~~XXXVII~~
~~F~~
~~27~~

BIBLIOTECA NAZ.
Vittorio Emanuele III
XXXVII
F
28
NAPOLI

XXXVII
F
28

# VOCABOLARIO
# DEGLI
# ACCADEMICI
# DELLA
# CRVSCA

IN QVESTA SECONDA IMPRESSIONE
da' medeſimi riueduto, e ampliato, con aggiunta di molte voci degli autor
del buon ſecolo, e buona quantità di quelle dell'vſo.

*CON TRE INDICI DELLE VOCI, LOCVZIONI,*
*e prouerbi Latini, e Greci, poſti per entro l'Opera.*

Con priuilegio del Sommo Pontefice, del Re Cattolico, della Sereniſſima Repubblica di Venezia,
e degli altri Principi, e Potentati d'Italia, e fuor d'Italia, della Maeſtà Ceſarea,
del Re Criſtianiſſimo, e del Sereniſſimo Arciduca Alberto.

BIBLIOTECA NAZIONALE VITTORIO EMANUELE III
NAPOLI

IL PIV BEL FIOR NE COGLIE

IN VENEZIA, M DC XXIII.

Appreſſo Iacopo Sarzina.

# ALL'ILLVSTRISSIMO,
## E REVERENDISSIMO
### Signore, e Patron noſtro Colendiſſimo,
# IL SIG. CARDINAL BARBERINO.

*RIchiedeua la'nclinazione, e obbligo naturale, che inſieme con l'amore creſceſſe in noi la voglia di perfezionare il noſtro Vocabolario, auendo veduto adempierſi l'eſpettazione di tutti noi, nell'eſſere ſtato a pro della noſtra lingua, e approuato, e gradito. Però ci mouemmo a ripigliare intorno ad eſſo nuoue fatiche, e toltine via le'mperfezioni, o conoſciute da noi, o fatteci conoſcere amicheuolmente da altri, cercammo di maggiormente arricchirlo. Nel che eſſendo noi arriuati a quel ſegno, che ci hanno fino ad ora permeſſo le forze noſtre, crediamo, ſe l'affezion non c'inganna, che non piccolo, in queſta nuoua impreſſione, debba eſſer riconoſciuto il miglioramento. Ne potendo egli di preſente, per opera, e mezzo noſtro, più in ſe ſteſſo auanzarſi, altro non ci reſtaua a ſuo beneficio, che prouuederlo d'aiuti eſterni. Fra i quali, eſſendo principaliſſimo l'appoggio di Perſonaggio, in cui ſia diſpoſizione, e modo a protegerlo, ed illuſtrarlo, non poteua il giudizio noſtro indurci a più ſicura elezione, che a quella di V. S. Illuſtriſſima. Perciocchè ci ſi rappreſentano in Lei, in grado così ſupremo, le ſopraddette due qualità, che non ſolo le conoſciamo abili a patrocinio, e fauor baſtante al noſtro Vocabolario, ma di potere anche con la loro ſoprabbondanza ricoprirne le'mperfezioni. La diſpoſizione manifeſtamente ſi ſcorge nella immenſa ſua corteſia, la quale (proprio effetto di natural generoſità) sì come non le potrà permetter giammai di non riceuere, e di non gradir queſto dono, offertole con animo sì deuoto, così ne la coſtrignerà l'amor della Patria, alla quale ſi ſpera di veder, per tal mezzo, illuſtrata la gloria d'vno de' ſuo' più ſingolar priuilegi. Lo ſteſſo ci promette l'ottima volontà di V. S. Illuſtriſſima inuerſo la noſtra Accademia, e molti de' noſtri Accademici, della quale, e prima, e vltimamente, nella ſua dimora, fatta a' meſi addietro a Firenze, auemmo così gran ſaggio. L'vniuerſal cognizione, che ſi truoua in Lei, e la pieniſſima intelligenza delle più ſublimi ſcienze non la diſporrà ella efficacemente* *a gradire qualunque opera, fatta a fauor de' linguaggi, ſenza i quali le ſcienze non poſſono accomunarſi, e con la perfezion de' quali elle ſi abbelliſcono, e più ageuolmente s'apparano? Inoltre, ſe dall'eſquiſita notizia degli Idiomi più nobili ſi può argomentarne in Lei grandiſſima l'affezione, e la ſtima, non potrà non eſſerle a cuore la protezion d'opera, fatta eſpreſſamente a conſeruazione, e auanzamento della materna ſua lingua, mediante la quale ella poſſa, perauuentura, arriuare all'eccellenza di quelle, che fino a ora s'è creduto, che l'auuantaggino. Il modo a protegerlo sì lo ſomminiſtra, e tanto è per ſomminiſtrarlene giornalmente l'eminenza della ſua dignità, e l'eſſer degno Nipote del Sommo Pontefice VRBANO OTTAVO, che noi ſiamo certiſſimi non poterſi altronde nobilitar queſto Libro più altamente. Speriamo ancora di conſeguirne, per noi medeſimi, non poca lode, faccendoci riconoſcere, in queſto fatto, imitatori d'agricoltor bene accorto, che a pianta, tenuta prima a ragguaglio dell'altre, dà più forte ſoſtegno, e più diligente cultura, toſto ch'ella moſtra ſegno di miglior proua. Reſterebbeci a ſupplicar V. S. Illuſtriſſima ad accettar volentieri quanto noi le offeriamo, ma auendo di già ſtimato le ſopraddette cagioni, che ci perſuaſero a preſentargliele, attiſſime a fare con molto più efficacia per noi queſto vficio, ci rendiam così certi d'auere a conſeguire, per mezzo loro, lo'ntento noſtro, che ci tegnamo più toſto in obbligo di ringraziamento, e di gratitudine, che di ſuppliche, e di preghiere. E baciandole reuerentemente la veſte, preghiamo a V: S. Illuſtriſſima intera felicità. Di Firenze di 7. d'Ottobre 1623.*

Di V.S. Illuſtriſs. e Reuerendiſs.

Deuotiſſimi ſeruidori
Gli Accademici della Cruſca.

Baſtiano de' Roſſi cognominato lo'nferigno Segretario.

# A' LETTORI.

TVTTO quel, che virtuoſamente s'adopera, per lo comun beneficio, e a fauore di coſe gradite dal Mondo, e tenute in pregio, ſuole attecar ſempre, a quei, che lo'mprendono, pubblica lode, e vniuerſal gratitudine: lequali coſe, di qualunque eccellente operazione, e più degna, debbon riputarſi pieniſſima ricompenſa. Quindi è, che vedendo noi, per manifeſti argomenti, ſalire ogni giorno in più ſtima la noſtra lingua, e col numero degli ſtudioſi di quella, sì dentro, come fuora d'Italia, creſcere inſieme la vaghezza di conoſcer le ſue bellezze; giudicammo non douere eſſer ſenza lode, ne ſenza grado, la fatica, e lo ſtudio, che a prò di quella foſſe impiegato. Cotale opinione moſſe in tutti noi diſiderio grandiſſimo di giouarle, dal quale nacque appreſſo il proponimento di compilare il preſente Vocabolario. Parue queſta la più alta, e vera maniera, fra tutte l'altre, di benificare queſto idioma; mentrechè non pure, mercè delle voci, che per entro ci ſi raccolgono, ma delle dichiarazioni, che l'accompagnano, e del nouero, e gentilezza degli eſempli, de' più ſtimati ſcrittori, con ageuolezza e diletto viene ad acquiſtarſene perfetta la cognizione. Per queſta guiſa, oltre a ciò, viene ella aſſicurata, quanto è poſſibile, da quei pregiudici, e da que' pericoli, a' quali i molti accidenti, portati neceſſariamente dal tempo, fanno ſuggetti tutti i linguaggi: auendo moſtrato la ſperienza, che eglino, o in tutto od in parte, ſi perdono, o s'infettano, e ſi corrompono. De' quali pregiudici già cominciaua la noſtra lingua a ſentirne parte, ed era in procinto di maggiormente ſentirgli, eſſendo venuti, e venendo tuttauia meno libri manuſcritti di buoni autori, ne' quali vna grande, e forſe la miglior parte di voci, e di locuzioni, ſi conſeruaua. Conoſcemmo, che quanto più eſquiſita, e compiuta foſſe ſtata queſt'opera, tanto ſarebbe maggiore il beneficio comune, e la noſtra lode, però a queſto principalmente auemmo la noſtra mira, e ſperammo, e tentammo di conſeguirlo. Accorgemmoci poſcia, che la grandezza, e varietà dell'opera malageuoliſſimamente lo conſentiua, abbracciando ella almeno, in qualche maniera, tutto ciò di che gli huomini hanno notizia. Perciò non era quaſi poſſibile auuertire, e conoſcer, di primo tratto, quanto alla perfezion di eſſa facea meſtiere, e conoſciutolo, nel progreſſo del compilarla, non ſi poteua, ſenza ineſtimabil fatica, e lunghezza di tempo, porre ad effetto. Nondimeno, non oſtante la diffidenza, che ci dauan tante difficultà, di potere, ſecondo noſtra intenzione, perfezionar queſta impreſa, abbiamo amato meglio tirarla auanti, che tralaſciarla, perchè confidiamo, che ella, ancorchè non del tutto perfetta, ſia, con tutto ciò, per giouare alla noſtra lingua, e ſoddisfare a chi l'ama. Crediamo altresì, che tutti i diſcreti, e pratichi in ſimiglianti materie, dalla qualità di queſto volume, e condizione di chi l'hà fatto, ageuolmente argomenteranno la neceſſità che egli ha auuto della lunghezza del tempo, e dello'nteruento di molti Accademici, e del ſurrogarne al ſeruigio di eſſo vicendeuolmente de' nuoui, in luogo degl' impediti, e de' trapaſſati. Conoſceranno parimente la varietà grande, e moltitudine delle coſe, lontaniſſime l'vna dall'altra, e quanto ſia pericoloſo il fallire, nel dare la difinizione o deſcrizione di eſſe, e nel dichiarare i molti ſignificati d'vna medeſima voce, i quali hanno tal volta differenza tanto inſenſibile, che a pena ſi poſſon trouar vocaboli, o concetti, per diſtinguergli, e dichiarargli, e, ſenza offeſa della proprietà del linguaggio, non ſi poteuan tacere, o laſciate indietro. Abbiamo adunque certa ſperanza, che non debba eſſer loro cagione di marauiglia, ne occaſione di darci biaſimo, il noſtro indugio nel finire, e nel pubblicar queſto libro, e il non auere in ogni parte, e in ogni minuzia, ſempre eſeguito quanto da noi ſarebbe ſuto deſiderato, ed era fermo ſin da principio. Danno ben tutte queſte difficultà occaſione a noi, e cagione di dubitare di non auer conſeguito, fin'ora, compiutamente lo'ntento noſtro, ma non ce ne tolgon già la ſperanza, mentrechè, da qui auanti, potrà ciaſcuno, con maggior comodità, farci ſopra maggiore ſtudio, e maſſimamente ſe degli errori, e impetfezioni; che per entro al noſtro Vocabolario rimaſte foſſero, in qualunque lodata maniera, ſaremo fatti auuertiti. Di queſto, con tutto l'affetto, indifferentemente preghiamo ogni vno, parendoci, che, per trattar d'ogni coſa, ciaſcuno poſſa eſſerne giudice competente, promettendone obbligo, e gratitudine douuta a ſingolar benificio.

Nel compilare il preſente Vocabolario (col parere dell'Illuſtriſſimo Cardinal Bembo, de' Deputati alla correzion del Boccaccio dell'anno 1573. e vltimamente del Caualier Lionardo Saluiati) abbiamo ſtimato neceſſario di ricorrere all'autorità di quegli ſcrittori, che viſſero, quando queſto idioma principalmente fiorì, che fù da'tempi di Dante, o uer poco prima, ſino ad alcuni anni, dopo la morte del Boccaccio. Il qual tempo, raccolto in vna ſomma di tutto vn ſecolo, potremo dir, che ſia dall'anno del Signore 1300. al 1400 poco più, o poco meno: perchè, ſecondo che ottimamente diſcorre il Saluiati, gli ſctittori, dal 1300. indietro, ſi poſſono ſtimare, in molte parti della lor lingua, ſouerchio antichi, e quei dal 1400. auanti, corroppero non piccola parte della purità del fauellare di quel buon ſecolo. Laonde potendo noi tener ſicuramente la lingua degli autori di quell'età, per la più regolata e migliore, abbiam raccolto le voci di tutti i lor libri, che abbiam potuto auer nelle mani, aſſicuratici prima, che, ſe non tutti, almeno la maggior parte di eſſi, o foſſero ſcrittot Fiorentini, o aueſſero adoprato, nelle ſcritture loro, vocaboli e maniere di parlare di queſta Patria. Con la diligenza vſata da noi, c'è venuto fatto trouarne molti, ancorchè maggiore ſia ſtato il numero degli Autori, che la grandezza de' loro componimenti.. E in queſta ſeconda edizione n'auiamo ſpogliati aſſai più, che nella prima, e per quanto c'è paruto, di buona lega, come ſi potrà veder nel catalogo, e dagli eſempli. Ci è biſognato ſetuirci di molti volgarizzamenti, e traſlatamēti d'opere altrui, tratti parte dal Latino, e parte dal Prouenzale, e recati da'noſtrali autori, di quel ſecol buono, in queſto linguaggio. Alcuni de' quali, per non eſſer (per dir così) noſtre naturali piante, ſon da noi tenuti di minor pregio. Alcuni altri (benchè pochiſſimi) i quali potrebbe patere altrui, che ritengano, in qualche coſa, vn po'dell'antico, a molte delle lor voci, abbiamo vſato di dire, *voce antica*. Non s'è già oſſetuato queſto vniuerſalmente: perchè abbiam voluto laſciar libero alla diſcrezione, e conſiderazion del lettore, vſarle a ſuo luogo, e tempo, e intanto, per la'ntelligenza di tali autori, c'è paruto di dichiaratle.

Nel raccoglier le voci degli ſcrittori, da alcuni de' più famoſi, e riceuuti comunemente da tutti, per eſſer l'opere loro alle ſtampe, che ſi potrebbon dir della prima claſſe, i quali ſono Dante, Boccaccio, Petrarca, Giouan Villani, e ſimili, abbiamo tolto indifferentemente tutte le voci, e, per lo più, poſtaui la loro autorità nell'eſemplo. Dagli altri men conoſciuti, benchè di non diſſimil finezza, quelle ſolamente, non trouate ne' ſopraddetti, come quelli, che non ebbero opportunità di dire ogni coſa.

Degli ſcrittori, i quali, in molte lor parole, par che ſentan del troppo antico, n'abbiamo laſciate alcune, come ſtraniere, e vniche, per auuentura, d'alcun di loro: alcun'altre n'abbiam raccolte, non già, come vguali di bontà a quelle de' migliori, ma, come riconoſciute da noi dal riſcontro di più ſcritture, per vſate in que' tempi. Queſte, oltre alla dichiarazion di quegli autori, come dicemmo, potranno ſeruire per dar notizia delle maniere de' tempi loro, e vſate a propoſito, e con riguardo, nō mancheranno eziandio, per noſtro auuiſo, di gentilezza.

Da alcuni altri ſcrittori, che foreſtieri più toſto ci ſembrano, che noſtrali, abbiamo cauate ſol quelle voci, giudicate da noi belle, ſignificanti, e dell'vſo noſtro, non curando dell'altre, le quali, anzi ſtraniere, che Fiorentine, potrebbon dar più confuſion, che bellezza a queſta fauella.

Ne' libri volgarizzati, per la poca intelligenza, in que' tempi, del latino idioma, ſono molti e diuerſi errori, non tanto per eſſerſi laſciato il volgarizzatore tirare a molte voci, e locuzioni di quella lingua, quanto per eſſerſi diſcoſtato nō poche volte dal ſentimento più vero del latino ſcrittore: però non è da far capitale di lor ſentenzia, ma ſolo dell'opera della lingua, quando hanno puramente parlato in queſta fauella. Quando egli hanno fallato, nel prendere il vero ſentimento dell'autor latino, abbiamo nondimeno raccolti, e dichiarati i loro vocaboli, ſecondo ch'e' vagliono nel noſtr'vſo, e non ſecondo, che aurebbero a intenderſi per dichiarazion dell'autore volgarizzato, non parendoci, che i manifeſti errori degli altri abbiano da alterare le regole e l'vſo di queſta lingua. Per cotal riſpetto molte volte, dopo la vera dichiarazione d'alcuna di queſte voci, abbiamo ſoggiunto, per auuertirlo. [Qui vale, o qui ſignifica ec.]

De' libri ſtampati correttamente ſono citati gli eſempli inſieme co' lor libri, capitoli, numeri, e carte, o altre ſimiglianti notizie, conforme a che ſi dirà di ciaſcuno in particolare nella tauola dell'abbreuiature. Degli ſcritti a penna, o uero ſtampati ſcorrettamente, è citato l'autore, o il nome del libro, con qualche contraſſegno tal'ora del nome del padron d'eſſo, perchè non ſi poteua dar lor molto buona regola, ne meno da' lettori poteuano eſſere adoperati, rirrouandoſi in potere ſolamente de' lor padroni. De' quali nondimeno ſi proccurerà (dio concedente) di mandarne tuttauia qualcheduno in luce.

Deeſi parimente auuertire, che oltre alle voci ritrouate da noi negli autori del buon ſecolo n'abbiamo nell'vſo moltiſſime altre, delle quali forſe non venne in taglio a quegli ſcrittori di ſeruirſi, però nella prima edizione del Vocabolario ci parue bene darne notizia, per non impouerirne la noſtra lingua, e ne regiſtrammo alcune, in confermazion delle quali vſammo talora l'eſemplo d'alcuni autori moderni, tenuti da noi per migliori. Ora per ſoddisfare al diſiderio (che per quanto noi abbiamo inteſo, può dirſi quaſi comune) abbiamo accreſciuto aſſai il numero di dette voci dell'vſo, e, a queſto fine, ſpogliati molti più autor moderni, come ſi potrà veder nel catalogo: ne abbiamo fuggito il citargli anche, doue la parola d'autore antico ſia ſtata ſcarſa d'eſempli, o quando l'eſemplo moderno abbia più aſſai viuamente eſpreſſo la forza di tal parola, o ſia vſata in quello in vario ſignificato.

Intorno all'autorità, e qualità di ciaſcun libro, o autore, ſtimiamo coſa aſſai più lodeuole rimettercene a quanto in parte n'hanno detto altri prima di noi, che volerci fare arbitri di cauſa così importante: perciò, per ora, ei riferiamo a quello, che ne ſcriſſero Monſig. Bembo nelle ſue Proſe, i Deputati ſopra la correzion del Boccaccio dell'anno 1573. nel proemio dell'Annotazioni ſopra il Decamerone, e il Caualier Lionardo Saluiati negli Auuertimenti della lingua

Volume primo, lib 2. cap. 12. E nella tauola de' titoli de' libri del miglior ſecolo, al principio del volume ſecondo, da' quali potrà il lettore cauar la regola, e lo'ntendimento delle qualità di queſti noſtri allegati autori. E benchè noi n'abbiamo ſpogliati alcuni, non poſti dal Caualier Saluiati nel ſuo catalogo, ſi potrà nondimeno, all'auuenante di quegli, andar giudicando parimente di queſti, tra i quali ci ha niuna, o pochiſſima differenza.

Le voci eſtratte da gli Autori del ſecol buono, ſopra delle quali è fondata principalmente queſt'opera, ſon confermate con vno, o più eſempli di detti Autori, e, doue s'è potuto, s'è tolto ſempre eſemplo di poeta, e di proſatore.

Nel citare gli Autori non s'è oſſeruato ogni volta di metter nel primo luogo il più nobile, o'l più autoreuole, ma ſpeſſe fiate il più acconcio alla dichiarazion della voce.

Non s'è dato giudicio quali ſien le voci del verſo, e quali ſien della proſa, ſe non di rado: ſtimando poterſi ciò laſciare alla diſcrezione altrui, e all'vſo, arbitro di ſimil coſe.

I nomi propri delle Prouincie, Città, Fiumi, ec. come ancora de' loro deriuatiui, parendo da principio, che non inſegnaſſero piu lingua, che tanto, ſi ſono, per breuità, tralaſciati.

Delle parole dell'vſo, o delle quali non s'è trouato eſempli d'autori del buon ſecolo, alcune ſe ne ſono dichiarate nel fine del diſcorſo di qualche voce d'autore di detto ſecolo, con la quale ell'abbiano qualche conuenienza, e ſimilitudine, per ageuolarne la'ntelligenza: ſi conoſceranno per tali dall'eſſere ſenza eſemplo, o con eſemplo d'Autor moderno, come alla voce *maneggiare* ſarà poſto *rimaneggiare*, e a *maneggiare maneggio*. Queſte medeſime, per comodità del lettore, ſaranno cauate fuori all'ordine loro dell'alfabeto, perchè quindi il proprio luogo s'apprenda della loro dichiarazione, come alla voce *maneggio* è detto, vedi *maneggiare* Alcune altre, nelle quali non s'è conoſciuta ſimilitudine, o dependenza, con altra voce del buon ſecolo, le abbiamo dichiarate, conforme all'altre, con la propria dichiarazione, e con eſempli d'autor moderni, per riſparmiar fatica al lettore, come alla voce *conflitto*, *contentezza*.

De' Prouerbi di queſta lingua s'è proccurato di raccoglierne buona parte, e principalmente i ſignificanti, e di qualche grazia, così nelle coſe graui, come burleſche. Lo ſteſſo abbiam fatto delle maniere del fauellare, e detti prouerbiali, li quali appo di noi ſon di molte guiſe. E perchè intorno a queſte non ſi poteua ſempre far quel diſcorſo, che per pieno intendimento di loro deriuazioni e origini, ſarebbe ſtato biſogno, abbiamo citato il Flos Italicæ linguæ Angeli Monoſinij, doue il lettore, volendo, potrà ricorrere.

Non è ſtata noſtra intenzione di fare ſcelta di vocaboli diſperſè, ma di raccorre, e di dichiarare vniuerſalmẽte, le voci e maniere di queſta lingua: però nõ abbiamo sfuggito di metterci le parole, o modi baſſi e plebei, giudicandogli noi neceſſarj alla perfezione di eſſa, per comodità di chiunque voleſſe vſargli nelle ſcritture, che gli comportano. Di queſte tali maniere abbiam proccurato d'elegger quelle di miglior lega, proprie, e ſignificanti, e, per diſtinguerle, abbiamo detto molte volte, voce baſſa: modo baſſo, ec. come nella voce *accoccare*, e nella voce *putta*.

Le parole pure latine, vſate tal volta, benchè di rado, da' noſtri Autori, ſi trouerranno contraſſegnate, con dire, voce latina: come alla voce *cloaca*.

Per manifeſtare il più che poteſſimo la forza delle parole, abbiam proccurato, per quãto è ſtato poſſibile, d'addurre la difinizion della coſa, che ſi dichiara, prendendo però il nome di difinizione larghiſſimamente, e come cōprendente, ſotto di ſe, la deſcrizione, e dichiarazione. Però nō ſono tal'ora tanto filoſofiche, e proprie, quāto ſi cōuerrebbe a perfettamente trattarne, e per profeſſione: e di queſte alcune dagli eſempli ſteſſi degli Autori, ci ſono ſtate ſomminiſtrate.

Trouerrannoſi alcune voci non dichiarate, ma però auranno ſempre la difinizione, o dichiarazion propria nel primo eſemplo, come alla voce *curioſità, liberalità*, ec. E, quando il primo eſemplo è di Dante, la dichiarazione ſi trouerrà nell'eſemplo appreſſo, che ſarà de' comentatori: come alla voce *baleno, leppo*, ec.

Quando vna parola ha molti ſignificati differenti notabilmente, gli abbiamo diſtinti con differente dichiarazione. Quando la varietà è poca, ma ricerca pur qualche diſtinzione, per breuità, e maggior chiarezza, e per non ſi poter comprendere ſotto regola generale, gli abbiamo dichiarati con la parola, *cioè*, poſta a piè dell'eſemplo, doue è la voce, come nella voce *cura*. Del medeſimo, *cioè*, ci ſiamo ſeruiti eziandio ſotto quegli eſempli, ne' quali, per auer la voce ſignificazion poco vſata, ha biſogno di maggiore appaleſamento, come nella voce *curro, dottrinare*, ec. Tal'ora, quando i ſignificati tra di loro poco diuariano, ſono immediatamente l'vn dopo l'altro, nella prima dichiarazione: laſciando all'auuiſo del lettore l'applicargli a' loro eſempli, come nella voce *gente, gentile, gherone*, ec.

Doue l'autor dell'eſemplo tal volta s'è allontanato dal proprio ſignificato della parola (il che nelle traduzioni è più, che in altro accaduto) abbiamo dichiarata la voce nella ſua propria, e vera ſignificanza, ma, per dichiarazion di quell'autore, ſi è appreſſo ſoggiunto [qui vale] o altro contraſſegno, come alla voce *abroſtine, abuſo, accettatore*, ec.

Quando nō abbiam trouato eſemplo d'alcuna voce, ſe non in ſenſo metaforico, abbiamo vſate parole, che prima la dimoſtrano nel ſuo proprio, e vi s'è appreſſo ſoggiunto [qui è metafora] come alla voce *accecamēto, abbaiatore, lanſare*, ec.

A qualche vocabolo di molti e molti ſignificati, tal uolta non gli ſe n'è aſſegnato alcun generale, o per nō eſſerſi trouato sì vniuerſal, che tutti gli abbracci, come ſuo genere, o per non poterſi diſcernere qual ſia veramente il più generale, e più proprio, come alla voce *leuato, Auere*.

Bene ſpeſſo, per dichiarare vn vocabolo, habbiamo vſati ſinonimi, ſcegliendo i più ſimiglianti, o di più vicino ſignificato: ma non intendiamo per ciò, che tutti vaglian ſempre lo ſteſſo, ne ch'e' ſi debbano pigliare per lo medeſimo, o vſar nello ſteſſo modo, ne con la medeſima coſtruzione d'aggiunti, di verbi, di nomi, o prepoſizioni.

I Prouerbi, locuzioni, e maniere di fauellare, ſi trouerranno, per lo più, ſotto i verbi, da' quali traggon l'origine, come molte ne ſono al verbo *menare, imbiancare*, ec. ma tal volta, per eſſerci venuto meglio in acconcio, ſaranno ſotto alcuni nomi, come ſotto a *orcio, gatta, cuore*, ec. E alcuna volta accadrà ritrouarſi in amendue i luoghi.

Gli auuerbi cōpoſti di più parole ſon dichiarati, il più delle volte, nel diſcorſo della parola più principale, come *A modo* ſotto la voce *modo: A martello* ſotto la voce *martello:* e all'ordine dell'Abbiccì ſarà tratto fuori *A modo* vedi modo, *A martello*, vedi *martello*, ec. Ne ſaranno ancora dichiarati alcuni da per loro, come *A diſteſa, A ſtoria*. Alcuni altri ſi ritrouerranno in tutti e due i luoghi.

Le voci, o guiſe di parlare non ſignificanti, ſe non con l'accompagnatura del verbo, ſon dichiarate inſieme con eſſa, come nella voce *A braccia, A campo* s'è dichiarato. *Portare a braccia, metterſi a campo*, ec.

I participi ſon collocati ſotto i lor verbi, e alle volte ſon tratti fuori, come parola da per ſe, quando è paruto, che eglino, più del nome participio, che del verbo. Simigliantemente *Eſſer paleſe, Eſser lontano, Eſser preſente* e ſimili, ſon meſſi come locuzioni, ſotto gli addiettiui di quelle.

Alcune voci, che in ſignificato ſon le medeſime, ma ſolamente diuerſificate per ſincopa, o per ſemplice ſcambiamento d'vna lettera ſola: come *opera*, *opra*, e *oura*: *ſopra*, e *ſoura*: *deſiderio*, e *diſiderio*: *coltura*, e *cultura*: ſi trouerranno dichiarate alla più comune: come a *opera*, *ſopra*, *diſiderio*, ec. benchè, per lo più, ſieno cauate fuori, ſecondo l'ordine dell'Abbiccì.

Ad alcune voci totalmente ſimili, ma differenti nella pronunzia, e nel ſignificato, s'è detto, pronunziata con E largo, con O ſtretto, con S ſottile, con Z aſpro, ec. per moſtrare, che, profferite diuerſamente, variano il ſignificato: come nella voce *Rocca* e altri.

Il maſculino, e femminino differente ſolo nella deſinenza dell'A, o dell'O, ſi è collocato, per lo più, ſotto la medeſima voce, tratto fuori il maſculino: come *Diſcepolo*, *diſcepola*, ec.

Tutti i verbi ſon tirati fuora con l'infinito all'attiua, con la terminazione in *Re*. L'attiuo, e'l paſſiuo ſi ſono meſſi meſcolatamente: ma paſſando a neutro aſſoluto, o a neutro paſſiuo, ſi è ſempre fatto ſegno di cotal diſtinzione, come nella voce *abbaſsare*, *creſcere*, ec. e in queſto caſo ſi ſono vſati i termini de' gramatici latini, per ageuolezza del leggitore.

Addiettiuo, e ſuſtantiuo s'è detto, quando c'è paruto neceſſario, o per ageuolezza, o per diſtinzione, o anche per fuggir l'equiuoco, come alla voce *cupo*.

Tutti gl'Infiniti de' noſtri verbi, con l'articolo auanti, prendon forza di ſuſtãtiui, nondimeno nõ gli abbiamo tratti fuori, come voci diſtinte, ma laſciatigli ſtar co' loro verbi: eccetto quelli però, de' quali abbiamo auuto eſẽplo, o che ſono poſti nel numero del più: come alla voce *andare*, *abbracciare*, *baciare*, *dire*, ec.

Perchè i termini, e ſtrumenti delle profeſſioni e dell'arti, non ſono del comune vſo, e ſolamente noti a' lor profeſſori, non ci ſiamo obbligati a cauargli tutti. Quegli, che ci è occorſo raccorre, ſaranno dichiarati quanto pertiene alla voce; e il nome di ſtrumento s'è detto ſolo al fattiuo, come *ago*, *fuſo*, e ſimili.

De' nomi, e de' verbi s'è le più volte dichiarato nel primo luogo il ſenſo più proprio, e dipoi il traslato, o men proprio, per metafora, o per ſimilitudine, ec. Come alla voce *caualcare* Ma quãdo è metaforico il concetto intero, e non la parola, abbiamo dichiarata la voce nel proprio ſignificato: come alla voce *laccio*.

Le regole date vna volta intorno a voci, o a locuzioni, ſeruono per ſempre nelle coſe medeſime, o ſimiglianti: come alla voce *abbondo*, *a brano a brano*, *abbracciare* ſuſt. ec.

La lingua Greca ſi è meſſa alla voce, quando ell'opera, o per eſſer conforme alla noſtra, o almeno per accreſcer le dichiarazioni.

Le voci e locuzioni latine ſono a tutte le parole, e modi di dire, fuorchè doue pareua, che non ſi poteſſero circoſcriuere acconciamente, non s'auendo auute le voci proprie.

Doue ſon mancate le voci latine di ſcrittor della prima claſſe, abbiamo adoperate quelle d'autori più baſſi, e queſte ſaranno, per la maggior parte, accennate, o contraſſegnate.

Quando alle voci dichiarate per vno, o per più ſinonimi, manca la voce latina corriſpondente, ſi trouerrà a vno di tali ſinonimi, doue ancora ſi dee cercare della dichiarazion della voce.

Ne' puri termini, non ci ſiamo guardati d'vſar parole de' profeſſor di quella ſcienza, o uero arte, ancorchè non pure latine. E nelle parole attenenti a religione, ci ſiam ſeruiti delle latine degli Autor ſacri. Come alla voce *contrizione*, e così circa a' nomi dell'erbe, piante, ec. ci ſiamo confermati co' più autoreuoli ſempliciſti: come alla voce *cuſcota*, ec.

Prouerbi, o detti prouerbiali latini o Greci, che corriſpondono a' noſtri, o che gli dichiarano, ſi ſono per lo più, meſſi.

Quando abbiamo conoſciuto, che alcuna voce latina, o greca abbia dato origine a qualche noſtro vocabolo, ce ne ſiamo ſeruiti, ancorchè d'autori più baſſi: e per veder l'Autore, o'l diſcorſo fattoui ſopra, ſi è citato detto Autore, o il ſopraddetto Flos Italicæ linguæ: dichiarando però, che dell'origini, che ſon comuniſſime, non s'è fatto menzione alcuna.

Nelle voci latine, e Greche abbiamo inteſo principalmente all'ageuolezza, per la 'ntelligenza della noſtra lingua, e non all'eſquiſitezza di quelle.

Quanto a regole, precetti, o minuzie gramaricali, non eſſendo queſto luogo da douerne trattare, ex profeſſo, ce ne rimetriamo a quello, che n'ha ſcritto il Caualier Lionardo Saluiati, il quale, taluolta abbiamo citato ne' ſuoi Auuertimenti della lingua: come nella voce *accento*. E il medeſimo diceſi delle particelle, ſegni de' caſi, e di ſimiglianti.

Nell'ortografia abbiam ſeguitato quaſi del tutto quella del ſoppraddetto Saluiati, parendoci di preſente non ci auere, chi n'abbia più fondatamente diſcorſo.

Per neutri, o di ſignificazion neutrale, intendiam que' verbi, che dopo di ſe non hanno il quarto caſo, come paziente. E, quando s'è detto neutro paſſiuo, s'intēda, che cotal verbo, nel deſcritto ſignificato, neceſſariamente ſi coſtruiſce nel numero del meno, con le particelle *mi, ti, ſi*, E con queſt'altre *ci, ui, ſi*, nel numero del più: come per eſemplo. Il verbo *adirare*, nel ſuo più comune ſignificato, non può vſarſi ſe non con vna di tali particelle allato, o poco lontana: dicendoſi *adirarſi io m'adiro tu t'adiri, tu ti vuoi adirare, quegli s'adirerà, noi non douiamo adirarci, voi v'adirate, quegli adirerannoſi*, o *s'adireranno*, e così negli altri luoghi di detto verbo, e de' ſuoi ſimiglianti: come *auuederſi, accorgerſi, vergognarſi, peritarſi*, ec.

Tra le facultadi, che ha conceduto l'vſo a queſto linguaggio, ci è quella del poter formar dalle voci il ſuperlatiuo, il diminutiuo, l'accreſcitiuo, il peggioratiuo, vezzeggiatiuo, auuilitiuo, verbale, il participio, e altri: della proprietà e conformità delle quali parti, con l'altre due lingue, vedi più diſteſamente nel Flos Ital. linguæ. lib. 2. come per eſemplo, da *ſaluatico* ne può venire *ſaluatichiſſimo, ſaluatichino*, e *ſaluatichetto*, e *ſaluaticuccio*, o *ſaluaticuzzo, ſaluaticone, ſaluaticotto, ſaluaticaccio*, e *ſaluaticonaccio*. E da *Triſto*, oltre a' ſoppraddetti, ne viene *Triſterello*, e *Triſtanzuolo*, e da *Ribaldo, Ribaldello*. E dal verbo *Teſtare* ſi forma *Teſtatore*, e da *ſollazzare ſollazzatore*, e da *fare faccente, facitore, fazione, fattura, facimento, faccenda* e molte altre ſimili a queſte: le quali voci deriuate ne' detti modi, non ſi trouerranno così tutte per auuentura nel noſtro Vocabolario. Ma non per queſto dee auer credenza il lettore, che noi n'abbiamo diffalta. Ma è ben da auuertir ſopra queſte, che non comporta l'vſo di queſta lingua, ch'elle ſi formin tutte ad vn modo, e ſecondo vna medeſima proporzione. Imperciocchè non igualmente da ogni nome ſi forma ſuperlatiuo, diminutiuo, e gli altri: ne da ogni verbo il verbale, o'l participio ad vna ſteſſa maniera. Per eſemplo: da *duro* ſi forma *Duriſſimo, duretto, durotto*, e *duraccio*, ma non già *duruccio, durino, durello*, e *durone*, ſe non ſe forſe per iſcherzo. Ne da *venire* ſi formerà *ventore*, ne da *mangiare mangiazione*, o *mangeuole*, ma diraſſi, in quel cambio, *mangiamento, mangereccio* e ſimili, come l'vſo ne può inſegnare. E ſerua ciò per auuertimen-

to,

to, che tali deriuatiui poſſon formarſi, ma non già tutti, ſecondo vna medeſima analogia. E in queſti, per li non pratichi dell'vſo, il non s'arriſchiar, ſenza eſemplo di buona ſcrittura, è forſe il migliore.

De' verbi irregolari, dopo ch'e' ſon tratti fuori nel loro Infinito, non ſi ſono detti immediatamente tutti i variamenti de' tempi loro. Come al verbo *vſcire* non s'è detto, ch'e' faccia nell'Indicatiuo *eſco, eſci, eſce, vſciamo*, ec. Ma s'è proccurato, per quanto è ſtato poſſibile, che vi ſieno tanti eſempli, che tutti quāti gli manifeſtino.

Proprietà della noſtra lingua è di sfuggire il concorſo di conſonanti, e perciò, quando alle voci comincianti da *S*, con vn'altra conſonante allato, preceda vna parola terminata in lettera non vocale, a cotal voce, cominciante da *S*, ſarà aggiunta auanti la lettera *I*: come *in iſpirito*, *con iſperanza*, *per iſcherno*: delle quai voci ſi dourà cercare alla lettera *S* ritrouandouiſi per accidente quell'*I*

Quando vna voce non ha ſeco dichiarazione ne altro ſegno, va attaccata, e pertiene alla voce di ſopra: come in *accademico*, *accarnire*.

Se in qualche eſemplo ſi trouerrà (benchè pochiſſime volte) voce non tirata fuori, ne dichiarata, n'è ſtato cagione il non auerla noi auuta in iſtima; s'è fatto ragione, che ſerua per ſemplice intelligenza di quell'eſemplo. Potrà anche forſe eſſer taluolta accaduto, che nella dichiarazion delle voci, abbiamo vſato qualche vocabolo, per difetto di memoria, non tratto fuori all'ordine dell'Alfabeto.

Delle lettere, o uero elementi di queſta lingua, non s'è fatto diſcorſo particolare, ſe non per quanto ſi può così rozzamente darne vn poco di regola nel pronunziargli all'vſanza noſtra, ſtimando noi, che doue eglino ſono gli ſteſſi, che que' de' latini, ſarebbe ſtata coſa ſuperflua. E perchè i ſuoni della noſtra pronunzia ſono di maggior numero, che i caratteri, pareua che foſſe più lungo trattato a ciò neceſſario, che non comporta l'ordine del noſtro libro. Potrà fra tanto ciaſcuno vederne quello, che di ciò hanno ſcritto il Caualier Lionardo Saluiati nel 3. libro del primo volume degli Auuertimenti della lingua, e nel proemio auanti al Decameron del Boccaccio. Giorgio Bartoli nel trattato degli elementi Toſcani, e alcuni altri, che hanno fatto profeſſione d'eſaminar diligentemente queſta materia.

Molte coſe ſon dichiarate più minutamente perauuentura, che a molti non parrebbe ſi richiedeſſe, ma ciò s'è fatto a maggior notizia e intelligenza de' foreſtieri.

Dietro al libro ſarà l'Indice di tutte le voci e locuzioni latine, adoperate in queſto volume. E vn'altr'Indice delle voci, e locuzion greche. E vn ſimile de' prouerbi latini, e Greci. La maniera di ſeruirſi di queſt'indici è dichiarata auanti di eſſi.

Per eſſer traſcorſi per molte cagioni alcuni errori sì della ſtampa, come del copiatore del libro, come è coſtume (e maſſimamente in sì gran viluppo di coſe) s'è fatto nota di parte de' più notabili, con le loro correzioni in vn foglio, al fine del libro, i quali preghiamo il lettore, che da prima voglia emendare, acciò non abbia occaſion di riprenderci: e col ſuo giudicio ancora corregga gli altri, da noi forſe non auuertiti.

Queſto è quello, grazioſi lettori, che c'è ſouuenuto, per voſtro auuertimento, e per noſtra ſcuſa, intorno a queſta noſtra fatica, la quale ſperiamo, che non vi ſarà diſcara, ſe non per altro, almeno, per auerla noi eſpreſſamente durata, per giouare a chi n'ha biſogno, e per compiacere a chi n'ha vaghezza; ſenza punto di pretenſione di ſtrignere alcuno a riceuerla, più di quello, che gli detterà il ſuo giudicio.

# TAVOLA
# DE' NOMI DEGLI AVTORI, O DE' LIBRI CITATI IN QVEST'OPERA.

## AVTORI, O LIBRI D'AVTORI ANTICHI.

| | |
|---|---|
| *Dante Alighieri* | *Poema o diuina Commedia.*<br>*Conuiuio.*<br>*Rime.*<br>*Canzoni morali.* |
| *Giouanni Boccacci* | *Decamerone, ouero Centonouelle.*<br>*Laberinto d'Amore.*<br>*Fiammetta.*<br>*Filocolo, ò Filocopo.*<br>*Ameto.*<br>*Vrbano.*<br>*Lettera a M. Pino de' Roſſi.*<br>*Filoſtrato.*<br>*Teſeide.*<br>*Amoroſa Viſione.*<br>*Comento ſopra Dante.* |
| *Franceſco Petrarca* | *Rime, ouero il Canzoniere.*<br>*Lettera, copia a penna.* |
| *Giouanni Villani* | *Storia, ouero Cronaca.*<br>*Vita di Maometto.* |
| *Frate Iacopo Paſſauanti* | *Specchio di penitenza.* |
| *Frà Giordano* | *Prediche di varj tempi.* |
| *Franco Sacchetti* | *Nouelle.* |
| *Matteo, o Filippo Villani* | *Storia o uer Cronaca.* |
| *Cento Nouelle antiche.* | |
| *Ricordano Maleſpini* | *Storia.* |
| *Guido Caualcante* | *Rime.* |
| *Ammaeſtramente degli Antichi.* | |
| *Arrighetto* | *Contro l'auuerſità della fortuna.* |
| *Agnol Pandolfini* | *Del gouerno della famiglia.* |
| *Vita di San Giouambatiſta.* | |
| *Ser Brunetto Latini* | *Teſoretto.*<br>*Pataffio.* |
| *Bono Giamboni volgarizzatore del Teſoro di Ser Brunetto.* | |
| *Giardino di Conſolazione.* | |
| *Volgarizzator di Pier Creſcenzio dell'Agricoltura.* | |
| *Volgarizzatore de' Morali di S. Gregorio.* | |
| *Volgarizzatore dell'Omelie di S. Gregorio.* | |
| *Volgarizzatore dell'Albertano.* | |
| *Rime antiche ſtampate.* | |
| *Rime antiche del teſto a penna. P. N.* | |
| *Rime del Montemagno.* | |
| *Fazio Vberti* | *Dittamondo.*<br>*Rime.* |
| *M. Franceſco da Buti* | *Comento ſopra Dante.* |
| *Storie Piſtoleſi.* | |
| *Cronichetta d'Amaretto.* | |
| *Diario del Monaldi.* | |
| *M. Luca da Panzano* | *Storietta.* |
| *Collazione Abate Iſac. Di Matteo Guiducci.* | |
| *Giardino di Conſolazione del medeſimo, o noſtro Accademico.* | |
| *Fra Domenico Caualca.* | *Trattato della penitenza.*<br>*Trattato della pazienza.*<br>*Diſciplina ſpirituale.*<br>*De' frutti della lingua.*<br>*Medicina del cuore.*<br>*Specchio di croce.*<br>*Pungilingua.*<br>*De' vizj, e delle virtù.* |
| *Libro di Motti.* | |
| *Beuenuto da Imola* | *Comento ſopra Dante.* |

| | |
|---|---|
| *Storia di Barlaam, e di Gioſafat.* | |
| *Tauola Ritonda.* | |
| *Fiorità d'Italia* | *Raccolta di memorie antiche.* |
| *Frà Iacopo da Ceſſolo* | *Trattato degli ſcacchi.* |
| *Tauola di Dicerie* | *Volume d'Orazioni.* |
| *Trattato del gouerno della famiglia. Di Monſ. Dini Accineſcone di Fermo noſtro Accademico.* | |
| *Trattato de' peccati mortali di Vincenzio Barducci.* | |
| *Fra Iacopo da Todi* | *Libro di laude.* |
| *Fior di Virtù.* | |
| *Difenditor della pace.* | |
| *Volgarizzator di Palladio.* | |
| *Volgarizzator di Tito Liuio Prima, e Terza deca.* | |
| *Volgarizzator di Liuio Prima deca. M.* | |
| *Volgarizzator di Liuio Prima deca. B.* | |
| *Trattato d'Amore.* | |
| *Roſaio della Vita.* | |
| *Comentatore antico di Dante.* | |
| *Cronaca della famiglia de' Morelli.* | |
| *Volgarizzatore della Somma Piſanella detta Maeſtruzza.* | |
| *Don Giouanni dalle Celle* ] | *Lettere ſcritte dalle Celle di Vallembroſa.* |
| *Ciriffo Caluaneo.* | |
| *Pouero Auueduto.* | |
| *Storia Nerboneſe.* | |
| *Vita della Madonna.* | |
| *Miracoli della Madonna.* | |
| *Vite de' Santi Padri.* | |
| *Introduzione alle virtù.* | |
| *Eſpoſizion de' Salmi.* | |
| *Storia de' Santi Padri.* | |
| *Meditazione ſopra l'arbore della croce.* | |
| *Leggendario de' Santi.* | |
| *Libro, o trattato d'aſtrologia.* | |
| *Fiorette di croniche.* | |
| *Fiorette di croniche degl'Imperadori.* | |
| *Trattato di politica.* | |
| *Libro, o trattato di repubblica.* | |
| *Volgarizzatore d'un'Omelia d'Origène.* | |
| *Vendetta di Criſto.* | |
| *Vita di Santo Aleſſo.* | |
| *Vita di San Girolamo.* | |
| *Volgarizzator di Boezio.* | |
| *Volgarizzator di Lucano.* | |
| *Storia d'Appollonio di Tiro.* | |
| *Storia di Rinaldo da Montalbano.* | |
| *Storia d'Aſtolfo* | |
| *Volgarizzator delle piſtole del Petrarca.* | |
| *Volgarizzator del libro degli huomini illuſtri del Petrarca.* | |
| *Volgarizzator delle Metamorfoſi d'Ouuidio, detto il Simintendi.* | |
| *Volgarizzator delle Metamorfoſi d'Ouuidio.* | |
| *Volgarizzator del Milione di Marco Polo.* | |
| *Ammaeſtramenti de' Santi Padre.* | |
| *Libro di Viaggi.* | |
| *Trattato della creazion del Mondo.* | |
| *Volgarizzatore di Guido Giudice della guerra Troiana.* | |
| *Vita di Santa Margherita.* | |
| *Vita, o ſtoria di Santa Eugenia.* | |
| *Vita di Santa Eufroſina.* | |
| *Vita, o ſtoria de Santo Euſtachio.* | |

*Ordinamenti della Meſſa.*
*Teologia Miſtica.*
*Eſpoſizion de' Vangeli.*
*Libro di Prediche. P.S.*
*Libro di Prediche. Pand.*
*Volgarizzatore delle Vite di Plutarco.*
*Volgarizzator di Valerio Maſſimo.*
*Volgarizzator della Retorica di Tullio.*
*Volgarizzator del Trattato di medicina di maeſtro Aldobrandino.*
*Volgarizzator del Trattato delle virtù del ramerino del detto.*
*Volgarizzator de' Dialogi di San Gregorio.*
*Eſpoſizion delle Metamorfoſi d'Ouuidio.*
*Libro ſenza titolo.*
*Vita di Giesù Criſto.*
*Libro, o trattato de' Sagramenti.*
*Libro d'Opere diuerſe.*
*Motti de' Filoſofi.*
*Allegorie ſopra le Metamorfoſi d'Ouuidio.*
*Libro di Sentenze.*
*Annotazioni ſopra i Vangeli.*
*Volgarizzator della ſtoria di Saluſtio.*
*Volgarizzator di Saluſtio della congiura di Catilina.*
*Poeſie di Piero figliuol di Dante.*
*Volgarizzator delle fauole d'Eſopo.*
*Storia di Tobbia.*
*Volgarizzator dell'Eneide di Vergilio.*
*Volgarizzator delle piſtole di Seneca.*
*Volgarizzator delle declamazion di Quintiliano.*
*Volgarizzator delle declamazion di Seneca.*
*Volgarizzator delle piſtole d'Ouuidio.*
*Volgarizzator del Geneſi.*
*Volgarizzator di Paolo Oroſio.*
*Volgarizzator d'un trattato di cirugia di maeſtro Guiglielmo da Piacenza.*
*Volgarizzatore d'Ouuidio de remedio amoris.*
*Volgarizzator d'Ouuidio de arte amandi.*
*Volgarizzator di Vegezio.*
*Volgarizzator delle collazion de' Santi Padri.*
*Volgarizzator d'un trattato del conſeruar la ſanità di maeſtro Pier da Reggio.*
*Queſt. filoſofiche. C.S.*
*Volgarizzator d'un trattato di Medicina di Serapione.*
*Volgarizzator delle piſtole di San Girolamo.*
*Volgarizzatore de' trenta gradi di S.Girolamo.*
*Volgarizzator delle piſtole di ſant' Antonio.*
*Volgarizzatore del Soliloquio di ſant' Agoſtino.*
*Volgarizzatore de' ſermoni di ſant' Agoſtino.*
*Volgarizzatore della Città di Dio di S. Agoſtino.*
*Volgarizzamento della Scala del Paradiſo, opera attribuita a S.Agoſtino, ma la traslazione è molte volte larga parafraſi. Di Monſig. Dini Arciueſcouo di Fermo.*
*Volgarizzator della ſtoria de' Maccabei.*
*Volgarizzatore del trattato della nobiltà dell'Anima di San Bernardo.*
*Volgarizzator del trattato di coſcienza del detto.*
*Volgarizzator delle piſtole del detto.*
*Volgarizzator de' ſermoni del detto.*
*Giouanni Dondi a un ſuo Sonetto al Petrarca.*
*Giacomo Colonna al Petrarca.*
*Volgarizzator della lettera di Cicerone a Quinto.*
*Lettera di Papa Gregorio a Federigo Imperadore.*
*Lettera di Federigo ſecondo Imperadore.*
*Proceſſo d'Innocenzio Quarto contro a Federigo Imperadore.*
*Lettera del Comun di Firenze.*
*Lettera del Comun di Palermo a quel di Meſſina.*
*Lettere di S. Bernardo di Monſig. Dini Arciueſcouo di Fermo.*
*Trattato di coſcienza di S.Bernardo. del medeſimo.*
*Salueregina volgarizzata ed eſpoſta.*
*Volgarizzatore d'alcune coſe di San Griſoſtomo.*
*Libro di varie coſe detto Zibaldone.*
*Quaderno dell'entrata, e uſcita della Compagnia d'Or. San Michele.*
*Quaderno di conti. D.*
*Quaderno di conti de' Bardi Signori di Vernio.*
*Strumento de' Paciali.*
*Libro di ſtrameati.*
*Ordine de' Paciali.*
*Narrazion di miracoli.*
*Cronica della famiglia de' Velluti.*

# AVTORI MODERNI CITATI IN DIFETTO degli antichi, o per qualch'altra occorrenza.

| | |
|---|---|
| *Luigi Pulci* | *Morgante poema.*<br>*Stanze alla contadina in lode della Beca.* |
| *Lorenzo de' Medici.* | *Canzoni a ballo.*<br>*Stanze alla contadina in lode della Nencia.* |
| *M. Franceſco Berni.* | *Orlando innamorato rifatto da lui.*<br>*Rime burleſche.*<br>*Catrina. Atto ſcenico.* |
| *Lodouico Arioſto.* | *Orlando Furioſo.*<br>*Cinque canti dopo il Furioſo.*<br>*Satire.* |
| *Michelagnolo Buonarruoti* | *Rime.* |
| *Monſign. Giouan della Caſa* | *Galateo.*<br>*Rime.*<br>*Trattato degli uſici comuni.*<br>*Rime burleſche.* |
| *Il Cardinal Bembo.* | *Stanze.* |
| *Luigi Alamanni.* | *Girone Corteſe*<br>*Auarchide* } *Poemi Eroici.* |
| *Claudio Tolommei* | *Lettere.* |
| *Giouambatiſta Gelli.* | *Letture ſopra Dante.*<br>*Sporta Commedia.* |
| *Capricci del Bottaio.* | *La Circe.* |
| *Agnolo Firenzuola.* | *Aſino d'oro d'Apuleio rifatto da lui.*<br>*Nouelle.*<br>*Rime burleſche.*<br>*Lucidi*<br>*Trinuzia* } *Commedie.*<br>*Canzone in morte della Ciuetta.* |
| *Canti Carnaſcialeſchi.* | |
| *Guarino, e ſue poeſie.* | |
| *Lorenzo Medici. Beoni.* | |
| *Lodouico Martelli. opere.* | |
| *Mandragola Commedia del Segretario Fiorentino.* | |
| *Agnolo Poliziano* | *Poeſie in ottaua Rima.* |
| *Benedetto Varchi* | *Ercolano dialogo.*<br>*Rime paſtorali.*<br>*Rime burleſche.* |
| *Matteo Franzeſi* | *Rime burleſche.* |
| *Burchiello* | *Rime burchielleſche.* |
| *Antonio Alamanni* | *Etimologia del Beccafico.* |
| *Antonfranceſco Grazini detto il Laſca.* | *Guerra de' Moſtri.*<br>*Rime.* |
| *Stanze burleſche intitolate Rabbia di Macone.* | |
| *Franceſco Coppetta* | *Canzone in perdita d'una gatta.* |
| *Bernardo Dauanzati* | *Volgarizzamento di Cornelio Tacito.* |
| *Caualier Lionardo Saluiati.* | *Volume primo e ſecondo degli Auuertimenti della lingua.*<br>*Comento ſopra la Poetica d'Ariſtotile.*<br>*Dialogo dell'amicizia.*<br>*Granchio*<br>*Spina* } *Commedie.*<br>*Rime.*<br>*Canzone in lode del Pino.* |
| *Carlo Fioretti* | *Riſpoſta alla difeſa del Taſſo di M. Giulio Ottonelli.* |
| *D. Vincenzio Borghini* | *Dell'origine della Città di Firenze.* |
| *Flos Italicae linguae Angeli Monoſini.* | |
| *Ariſtotile nel primo della Poſteriora.* | |
| *Mattiuolo ſopra Dioſcoride.* | |
| *Mercuriale nel libro de' Veleni.* | |
| *Demetrio del Segni* | |
| *Luca Martini rime in burla.* | |

Della qualità, o altre notizie di ciaſchedun di queſti libri Vedi nella tauola, che ſegue.

# TAVOLA
# DELL'ABBREVIATVRE,
## PER ORDINE D'ALFABETO:
### Doue ſi dà conto delle qualità de' libri citati, e chi ſieno i padroni delle copie a penna.

---

## A

| | | |
|---|---|---|
| *Agn.Pand.*<br>*Ag.Pan.* | *Agnolo Pandolſini* | *Trattato del Gouerno della famiglia d'Agnol Pandolſini. Scritto a penna. Oggi in mano di Filippo Pandolſini noſtro Accademico.* |
| *Alaman.Giron.*<br>*Alaman.Auarc.* | *Alamanni nel Girone*<br>*Alamanni nell'Auarchide.* | *Poemi Eroici di Luigi Alamanni intitolati Girone il Corteſe, e Auarchide: ſtampati.* |
| *Alber.tr.2.cap.1.* | *Albertano trattato ſecondo, capitolo primo.* | *Volgarizzamento dell'Albertano, ricorretto dall'Inferigno, e ſtampato in Firenze da Coſimo Giunti. Citaſi a Capitoli.* |
| *Albert.cap.4.* | *Albertano capitolo 4.* | |
| *Alber. 1.* | *Albertano capitolo 1.* | |
| *Allegor.Metamorf.*<br>*Allegor.Metam.*<br>*Alleg.Met.* | *Allegorie ſopra le Metamorſoſi* | *Allegorie ſopra le Metamorſoſi d'Ouuidio. Scritto a penna. Di Giulian Giraldi noſtro Accademico.* |
| *Amet.car.60.*<br>*Amet.90.* | *Ameto a carte 60.* | *Ameto di M.Gio.Boccaccio. Stampato in Firenze da Filippo Giunti in ottauo. Citaſi a carte.* |
| *Amet.Proe.* | *Ameto nel Proemio* | |
| *Amm.Ant.*<br>*Am.an.* | *Ammaeſtramenti Antichi* | *Ammaeſtramenti degli Antichi. Citaſi lo ſcritto a penna, che fu del già Pier del Nero, perchè lo ſtampato è molto diuerſo da queſto.* |
| *Amm.S.Pad.*<br>*Am.S.Pad.* | *Ammaeſtramenti de' Santi Padri* | *Ammaeſtramenti de' Santi Padri. libro manuſcritto del ſopraddetto Pier del Nero.* |
| *Annot.Vang.*<br>*Ann.Van.* | *Annotazioni de' Vangeli* | *Annotazioni ſopra gli Euangeli. Scritto a penna. Di Baſtiano de' Roſſi noſtro Accademico.* |
| *Ant.Alam.* | *Antonio Alamanni* | *Dell'Etimologia del Beccaſico d'Antonio Alamanni. Stanza a penna.* |
| *Ant.Alam.Rim.* | *Antonio Alamanni Rime* | *Rime d'Antonio Alamanni alla Burchielleſca. Stampate da' Giunti dietro al Burchiello.* |
| *Ar.Fur.* | *Arioſto nel Furioſo* | *Poema Eroico di M.Lodouico Arioſto, intitolato Orlando Furioſo.* |
| *Ar.cinq.cant.* | *Arioſto ne' cinque canti* | *I cinque canti del medeſimo, ſtampati dietro al Furioſo.* |
| *Ar.Satir.*<br>*Ar.Sat.* | *Arioſto nelle Satire* | *Le Satire del detto M.Lodonica Arioſto.* |
| *Arioſt.ſupp.* | *La Commedia de' Suppoſiti del detto Arioſto.* | |
| *Ariſt.pr.Poſter.* | *Ariſtotile nel primo della Poſteriora.* | |
| *Arrigh.* | *Arrighetto* | *Trattato contro all'auuerſità della Fortuna d'vn noſtro antico nominato Arrighetto. Scritto a penna. Di Giouambatiſta Deti noſtro Accademico.* |

---

## B

| | | |
|---|---|---|
| Bembo. ſtanz.<br>Bemb. ſtan. | Stanze del Bembo | L'Illuſtriſſimo Card. Bembo nelle ſue poeſie in Ottaua rima. ſtamp. |
| Benuen. Imol.<br>Benu. Im. | Benuenuto da Imola | Comento ſopra Dante di Benuenuto da Imola. ſtampato. |

| | | |
|---|---|---|
| Bern Rim.<br>Ber. Rim. | Berni nelle Rime | Rime burleſche di M. Franceſco Berni. ſtampate in Firenze. |
| Bern.Orl. | Berni nell'Orlando | Orlando innamorato. Poema rifatto dal detto, ſtamp. |
| Bern.Catr. | Berni nella Catrina | Catrina. Atto ſcenico di detto, ſtamp. |
| Bocc.nou.1.n.2.<br>Bocc.n.1.2.<br>Bocc.1.2. | Boccaccio Nouella prima, numero ſecondo, ec. | Decamerone di M. Gio. Boccacci corretto dal Caualier Lionardo Saluiati, ſtampato in Firenze: citaſi a numero delle nouelle, contando da vna inſino a cento. I numeri ſon poſti di dieci in dieci verſi, cominciando da ogni nouella, e da ogni altra parte principale di quell'opera, come dal proemio, dalla 'ntroduzione, da' principi, da' fini delle giornate, e dalla concluſione. |
| E nou.2.3.<br>E n.2.3. | E nouella ſeconda numero terzo | |
| E n.4. | E numero quarto di detta nouella, ec. | |
| Bocc.Introd.n.6.<br>Bocc.Intr.n.6.<br>Bocc.Intr.6. | Boccaccio Introduzione numero ſeſto E introduzione diciamo a quella parte, che ſeguita dopo il Proemio | |
| Bocc.n.1.tit. | Boccaccio nouella prima nel titolo | |
| Bocc.g.6.p.5. | Boccaccio nel diſcorſo della giornata ſeſta, nel principio, al numero quinto. | |
| Bocc.g.6.f.5. | Boccaccio nel diſcorſo della giornata ſeſta, nel fine, al numero quinto. | |
| Bocc.canz.8.1. | Boccaccio Canzone dell'ottaua Giornata, ſtanza prima. | |
| Bocc. concl. | Boccaccio nella concluſione, nel fine del Decamerone | |
| Bocc Amoroſ.Viſion. | Boccaccio nell'Amoroſa viſione ſtamp. in ottauo | Opera del detto Boccaccio in terza rima, così chiamata. |
| Bocc.lett. | Boccaccio lettera | Lettera del Boccaccio à M. Pino de' Roſſi. ſtamp. |
| Bocc.ſopra Dante. | Boccaccio ſopra Dante | Comento del Boccaccio ſopra alquanti capitoli dell'Inferno di Dante. Teſto a penna. Di Pier Segni noſtro Accademico. |
| Bocc.Teſeid. | Boccaccio nella Teſeide | Poema eroico in ottaua rima di M. Gio. Boccacci intitolato Teſeide. ſtamp. |
| Bocc.Vrb. | Boccaccio nell'Vrbano | Opera in proſa del ſopraddetto, così chiamata. ſtamp. da Filippo Giunti. |
| Boezio.G.S.<br>Boez.G.S. | Boezio | Volgarizzamento di Boezio della Conſolazione. Teſto a penna. Di Giouambatiſta Strozzi. |
| Borgh.dell'Orig. di Firenze | Borghino dell'origine di Firenze. | Diſcorſo dell'Origine di Firenze di D. Vincenzio Borghini. ſtamp. |
| Buonag.Vrbic.Rim.ant. | Buonagiunta Vrbiciani Rime antiche | Vno de' rimatori del libro delle Rime antiche, così detto. ſtampato in Firenze da' Giunti. |
| Burchiello. | Sonetti del Burchiello poeta Fiorentino. | |
| Buti.<br>Bu. | Buti. | Comento di M. Franceſco da Buti, ſopra il Poema di Dante. Teſto a penna. Di Pier Segni noſtro Accademico. |

## C

| | | |
|---|---|---|
| Cant.Carnaſc. | Canti Carnaſcialeſchi | Libro di Canzoni, le quali ſi cantauano il Carnaſciale in Firenze alle Maſcherate. ſtamp. in Firenze. |
| Carlo Fior. | Carlo Fioretti | Riſpoſta alla difeſa del Taſſo di Giulio Ottonelli, di Carlo Fioretti da Vernio. ſtamp. in Firenze. |
| Car.lett. | Lettere d'Annibal Caro. | |
| Caſa Rim.in burl. | Caſa nelle rime in burla | Monſignor Giouan della Caſa nelle ſue Rime burleſche. ſtamp. |
| Caſa Cap.alla Berneſca | Caſa ne' capitoli alla Berneſca | |

| | | |
|---|---|---|
| *Caſa Rim.* | *Caſa nelle Rime* | *Monſignor Giouan della Caſa nelle ſue Rime. ſtampate.* |
| *Caſa Oraz.* | *Caſa nell'Orazione* | *Detto nelle Orazioni. ſtamp.* |
| *Caſa uf com.* | *Caſa trattato de gli ufici comuni.* | |
| *Canalc.della Penit.* | *Canalca della Penitenz.* | *Trattato di Fra Domenico Canalca della Penitenza.* |
| *Canalc.Diſcipl.ſpirit.* | *Canalca Diſciplina ſpirituale* | *Trattato del detto intitolato Diſciplina ſpirituale.* |
| *Canalc.Frutt.ling.* | *Canalca de' Frutti della lingua* | *Trattato del detto intitolato De' frutti della lingua.* |
| *Canalc.Med.cuor.* | *Canalca della Medicina del cuore* | *Trattato del detto intitolato Della medicina del cuore.* |
| *Canalc Pungil.* | *Canalca nel Pungilingua* | *Trattato del detto intitolato Pungilingua.* |
| *Canalc.Specch.croc.*<br>*Canalc.Spec.cr.* | *Canalca nello Specchio di Croce* | *Trattato del detto intitolato Specchio di croce.* |
| *Canalc.Trat pazien.* | *Canalca della Pazienza* | *Trattato del detto intitolato della Pazienza.* |
| *Canalc.Trat.viz.e virt.* | *Canalca de' vizi, e virtù* | *Trattato del detto intitolato de' Vizij e Virtù. Citarſi tutte le ſopradette opere, col Teſto a penna, perchè gli ſtampati ſono aſſai ſcorretti.* |
| *Cirug.M.Guigliel.* | *Cirugia di Maeſtro Guglielmo* | *Volgarizzamento d'vn Trattato di Cirugia di Maeſtro Guglielmo da Piacenza. Scritto a penna. Di Baccio Valori.* |
| *Cirif.Caluan.Strad.* | *Ciriffa Caluaneo* | *Poema in proſa, chiamato Ciriffo Caluaneo. Manuſcritto. Dello Stradino.* |
| *Collaz S Pad.*<br>*Coll.S.Pad.* | *Collazione de' S. Padri* | *Volgarizzamento della Collazione de S.Padri, libro così detto. Manuſcritto. Di Franceſco Allegri noſtro Accademico.* |
| *Coll.Ab.Iſac.* | *Collazione dell'Abate Iſac* | *Collazione dell'Abate Iſac. Di Mario Guiducci.* |
| *Com.Dan.*<br>*Com.* | *Comentatore di Dante* | *Comento ſopra Dante, da alcuni chiamato l'ottimo. Manuſcritto. Oggi della libreria de' Medici in S. Lorenzo di Firenze.* |
| *Com.Inf.6.* | *Comentatore di Dante nel ſeſto dell'Inferno* | |
| *Com.Pur.6.* | *Comentatore di Dante nel ſeſto del Purgatorio* | |
| *Com.Par.6.* | *Comentatore di Dante nel ſeſto del Paradiſo* | |
| *Conuiu.Dan.c.11.* | *Conuiuio di Dante carte 11.* | *Conuiuio di Dante ſtampato. Citaſi a carte. E talora ſenza altro.* |
| *Conu Dan.* | *Conuiuio di Dante* | |
| *Coppetta.Canz.Gatt.* | *Coppetta nella Canzone della Gatta* | *Canzone di Franceſco Coppetta nella perdita della ſua Gatta* |
| *Corn.Dau.* | *Cornelio del Dauanzati* | *Volgarizzamento di Cornelio Tacito di Bernardo Dauanzati ſtamp in Firenze.* |
| *Coſc.S.Bern.* | *Coſcienza di S.Bernardo* | *Volgarizzamento d'vn trattato di S. Bernardo della coſcienza, ſcritto a penna, di Monſignor Piero Dini noſtro Accademico.* |
| *Creaz.Mond.* | *Creazion del Mondo* | *Trattato della Creazion del Mondo. Manuſcritto. Del ſopraddetto Pier del Nero.* |
| *Cr.lib.1.cap.1.n.2.*<br>*Cr.l.1.c.1.n.2.*<br>*Cr.1.1.2.* | *Creſcenzio libro primo capitolo primo, numero ſecondo.* | *Volgarizzamento di Pier Creſcenzio dell'agricoltura, corretto dall'Inferigno, e ſtampato da Coſimo Giunti in Firenze. Citaſi a libri, capitoli, e numeri, i quali numeri cominciano da ciaſcun capitolo, andando di dieci in dieci verſi.* |
| *Cr.lib.6 proem.*<br>*Cr.lib.6.pr.* | *Creſcenzio libro ſeſto nel Proemio.* | |
| *Cr.1.1.tit.* | *Creſcenzio libro primo, capitolo primo nel titolo.* | |
| *E lib.9.86.3.* | *E lib 9 cap.86 n.3.* | |
| *Cr lett dedicat.* | *Creſcenzio lettera dedicatoria.* | |

| | | |
|---|---|---|
| Cronichetta d'Amar. | Cronichetta d'Amaretto | Cronichetta ſcritta da Amaretto Mannelli. Teſto a penna. |
| Cronica Mor.<br>Cron. Morel. | Cronica della famiglia de' Morelli | Cronica della famiglia de' Morelli. Scritta a penna. Di Gio: Berti noſtro Accademico. |
| Cron.Vell. | Cronica della famiglia de' Velluti. | Cronica della famiglia de' Velluti. Scritta a penna. Di Pier Velluti. |

# D

| | | |
|---|---|---|
| Dan.Infer.cant.1.<br>Dan.Inf.c.1.<br>Dan.Inf.<br>D.Inf. | Dante nell'Inferno, canto primo | Poema, o uero la diuina Commedia di Dante Alighieri, corretto dagli Accademici della Cruſca. Stampato in Firenze in Ottauo. Citanſi i Capitoli di ciaſcheduna Cantica. |
| Dan.Purg.cant.1.<br>Dan.Pur.1. | Dante nel Purgatorio, canto primo | |
| Dan.Parad.cant.1.<br>Dan.Par.1. | Dante nel Paradiſo, canto primo | |
| E can.2. | E canto ſecondo | |
| Dan.Conuu.24.<br>Dan.Conu. | Dante nel Conuiuio | Conuiuio di Dante. Vedi ciò che s'è detto di ſopra a Conu. Dan. |
| Dan.Rim. | Dante nelle Rime | Dante in alcune ſue rime. Stamp. |
| Dant.Canz. | Dante nelle Canzoni | Dante in alcune canzoni morali. Stamp. |
| Dan.da Maiano | Dante da Maiano | Vno de' rimatori del libro delle Rime antiche ſtampate in Firenze da' Giunti. |
| Declam.Quintil.C. | Declamazioni di Quintiliano | Volgarizzamento delle declamazioni di Quintiliano. Manuſcritto. Di Matteo Caccini. |
| Declam.Quintil.P. | Declamazioni di Quintiliano | Vn'altro volgarizzamento ſimile. Di Gio: Vincenzio Pinelli. |
| Dem.Fal. | Demetrio Falereo. | Demetrio Falereo volgarizzato da Pier Segni. |
| Dial.S.Greg.M. | Dialoghi di S.Gregorio | Volgarizzamento de' Dialoghi di S. Gregorio. Scritto a penna. Del già Marcello Adriani. |
| Diar.del Mon. | Diario del Monaldi | Diario, o uero ſtorietta del Monaldi. Scritta a mano. |
| Difend.Pac. | Difenditor della pace | Libro Intitolato Difenditor della pace. Manuſcritto. Dello Stradino. |
| Dittam. | Dittamondo | Il Dittamondo di Fazio degli Vberti dettato in terza rima. Citaſi il teſto à penna, perchè lo ſtampato è ſcorretto. |
| D.G.dalle Celle<br>Don.G.dall: Celle<br>D.Gio Cell. | Don Giouanni dalle Celle | Lettere di Don Giouanni Monaco Vallembroſano, Scritte dalle celle di Vallombroſa. Manuſcritto. Di Andrea Andreini. |

# E

| | | |
|---|---|---|
| Eſpoſ.Metam. | Eſpoſizione delle Metamorfoſi | Eſpoſizione delle Metamorfoſi d'Ouuidio. Scritto a penna. Del ſopraddetto Pier del Nero. |
| Eſpoſ.Salmi<br>Eſpoſ.Salm. | Eſpoſizione de' Salmi | Eſpoſizione de' Salmi. Manuſcritto. Di Giouambatiſta Dei, noſtro Accademico. |
| Eſpoſ.Vang.<br>Eſp.Vang. | Eſpoſizione de' Vangeli. | Eſpoſizione de' Vangeli di Frà Simon da Caſcia. Scritto a penna. Di Gianſimon Tornabuoni noſtro Accademico. |

# F

| | | |
|---|---|---|
| Fau. Eſop. | Fauole d'Eſopo | Volgarizzamento delle Fauole d'Eſopo. Scritto a penna. Di Bernardin Capponi, noſtro Accademico. |
| Fau.Eſop.P.N. | Fauole d'Eſopo | Volgarizzamento ſimile. Di Pier del Nero. |
| Faz.Vb rim. | Fazio Vberti nelle rime | Fazio Vberti in alcune ſue rime: ſcritto a penna. |
| Feder.Imp.lett. | Federigo Imperadore in vna ſua lettera | Vna lettera, o ſuo volgarizzamento, di Federigo Imperadore. Scritta a penna. Di Giouambatiſta Strozzi. |
| Fiamm.lib.1.1.<br>Fiam.1.1. | Fiammetta libro primo numero primo | La Fiammetta di M. Gio: Boccacci. Stampata in Firenze da Filippo Giunti in ottauo. Citaſi a libri, e a numeri. |

| | | |
|---|---|---|
| *Filoc.lib.1.1.*<br>*Filoc.1.1.* | *Filocolo, o Filocopo libro primo numero primo.* | *Filocolo, o Filocopo di M. Gio: Boccacci. Stampato in Firenze in ottauo da Filippo Giunti. Citaſi a libri, e numeri.* |
| *Filoſtr.* | *Filoſtrato* | *Filoſtrato. Poema eroico in ottaua rima di M. Gio. Boceocci. Scritca a penna. Di Baſtian de Roſſi noſtro Accademico.* |
| *Fior di Vir.G.S.* | *Fior di Virtù* | *Fior di Virtù. Libro così intitolato. Scritto a penna. Di Giouambatiſta Strozzi.* |
| *Fior di Vir.A.M.* | *Fior di Virtù* | *Vno ſimigliante. D'Agnolo Monoſini noſtro Accademico.* |
| *Fior.Ital.D.* | *Fiorità d'Italia* | *Fiorità d'Italia. Libro così intitolato, ed è vn'raccolto di memorie antiche. Manuſcritto. Di Giouambatiſta Deti noſtro Accademico.* |
| *Fiorit.Ital.P.N.* | *Fiorità d'Italia* | *Vn libro ſimile. Di Pier del Nero.* |
| *Fiorit.Ital.* | *Fiorità d'Itolia* | *Libro ſimile. Di Gio: de' Bardi de' Conti di Vernio noſtro Accademico.* |
| *Fioretto di Cron.* | *Fioretto di Cronache* | *Libro intitolato Fioretto di Cronache. Scritto a penna. Di Giouambatiſta Strozzi.* |
| *Fior.Croa Imp.* | *Fioretto di Croniche degl' Imperadori* | *Lib.intit.Fioretto di Cronache degl'Imperadori. Scritto a penna. Di Giouambatiſta Strozzi.* |
| *Fir. Aſin d'oro* | *Firenzuola aell' Aſin d'oro* | *Agnol Firenzaola nell'Aſin d'oro d'Apuleio, rifatto da lui in queſta lingua. Stampato.* |
| *Fir.Canz Ciu.* | *Firenzuola aella Canzone della Ciuetta* | *Detto in vna ſua canzone nella morte d'vna Ciuetta. ſtampato.* |
| *Fir.Dial.bell.don.* | *Firenzuola Dialogo delle bellezze delle donne.* | |
| *Fir Diſc.anim.* | *Firenzuola diſcorſo degli animali.* | |
| *Fir.Diſc.lett.* | *Firenzuola diſcacciamento delle nuoue lettere.* | |
| *Fir.lett.don.* | *Firenzuola lettera in lode delle donne.* | |
| *Fir.lett.don.pr.* | *Firenzuola lectera alle donne Prateſi.* | |
| *Fir.ragion.* | *Firenzuola ragionamenti.* | |
| *Fir.nou.* | *Firenzuola nelle nouelle* | *Detto nelle ſue nouelle. Stampate con l'altre ſue proſe.* |
| *Fir.Rim.* | *Firenzuola nelle Rime* | *Detto nelle ſue Rime. Stamp.* |
| *Fir.lucid.* | *Firenzuola ne' lucidi* | *Detto in vna Commedia intitolata i Lucidi. Stampata.* |
| *Fir.Trinuz.* | *Firenzuola nella Trinuzia* | *Detto in vna Commedia intitolata Trinuzia. Stampata.* |
| *Flos.car.6.*<br>*Fl.6.* | *Flos Italicæ lingua a carte 6.* | *Flos Italicæ linguæ Angeli Monoſinij. Stampato in Vinezia.* |
| *Fr.Gior.Pand.*<br>*Fr.G.Pand.* | *Frà Giordano* | *Prediche di Frà Giordano. Teſto a penna. Di Filippo Pandolfini noſtro Accademico.* |
| *Fr.G.G.D.* | *Frà Giordano* | *Prediche del Detto: ma di diuerſo tempo. Scritto a penna. Di Giouambaciſta Deti noſtro Accademico.* |
| *Fr.Gior.Cam.Rin.* | *Frà Giordano* | *Prediche del Detto: ma d'altro tempo. Scritto a penna. Di Commillo Rinuccini noſtro Accademico.* |
| *Fr.Gior.Salu.*<br>*Fr.Gior.S.*<br>*Fr.G.S.* | *Frà Giordano* | *Prediche del Detto, ma di vario tempo. Teſto a penna. Di Lorenzo Saluiati Marcheſe di Giuliano.* |

| | | |
|---|---|---|
| Fr.Iac.T. | Frà Iacopo da Todi | Laude di Frà Iacopo da Todi. Citaſi il teſto a penna, perchè lo ſtampato è ſcorretto. |
| Fr.Iac.da Ceſſ.<br>Fr.Iac.Ceſſ. | Frà Iacopo da Ceſſole | Trattato degli ſcacchi di Frà Iacopo da Ceſſole. Manuſcritto. Di Franceſco Venturi. |
| Franco Sacch.<br>Fran. Sac | Franco Sacchetti | Nouelle di Franco Sacchetti. Teſto a penna. Di Pier Venturi. |
| Franch.Sacch.op.diu. | Franco Sacch. opere diuerſe | Di Giuliano Giraldi noſtro Accademico. |
| Fr.Guitt.Rim.ant. | Frà Guittone nelle rime antiche | Vno de' rimatori del libro delle Rime antiche ſtampato da' Giunti. |
| Fr.Guitt. Rim ant. P. N. | Frà Guittone nelle rime antiche | Detto nel manuſcritto di Pier del Nero. |

# G

| | | |
|---|---|---|
| Galat. | Galateo | Galateo di Monſignor Gio: della Caſa. ſtamp. |
| Gello | Gello | Letture di Giouambatiſta Gelli ſopra Dante. ſtampate. |
| Gell. Bott. | Gello Capricci del Bottaio | |
| Gello Circ. | La Circe del Gello | |
| Gell.Sporta | Gello nella Sporta | Detto in vna Commedia intitolata la Sporta. |
| Geneſ.P.N.<br>Geneſi | Geneſi | Volgarizzamento del Geneſi. Manuſcritto. Di Pier del Nero. |
| Giacomo Colon. al Petr. | Giacomo Colonna al Petrarca | Sonetto di Giacomo Colonna al Petrarca. |
| Giard.Conſ. | Giardino di Conſolazione di Bono Giamboni | Di Mario Guiducci noſtro Accademico. |
| Gio:Dondi. Son.al Petr. | Giouanni Dondi nel Sonetto al Petrarca | Sonetto di Gio: Dondi al Petrarca. |
| Gio.Vill.lib 1.cap.1.n.1.<br>G.Vill.1.1.1.<br>G.V.1.1.1. | Giouanni Villani Libro Primo. Capitolo primo. numero primo. | Storia di Giouanni Villani, ſtampata in Firenze da' Giunti in quarto, l'anno 1587. citaſi a libri, capitoli, e numeri: ponendoſi numeri di dieci in dieci verſi ad ogni capitolo. In alcuni luoghi ci ſiamo ſeruiti de' manuſcritti di Bernardo Dauanzati, e di Curzio Picchena noſtro Accademico, eſſendoci paruti più ſicuri, che lo ſtampato. |
| E cap.2.3. | E capitolo ſecondo. numero terzo, di detto libro | |
| E n. 4. | E numero quarto, di detto capitolo. | |
| G.V.Vit.Maom.<br>G.Vit.Maom. | Giouan Villani nella vita di Maometto | Gio: Villani nella vita di Maometto. Scritta da lui, e ſtampata nel fine della ſua ſtoria. |
| Gr. | In Greco | |
| Grad.S.Girol.D.<br>Grad.S.Girolam. | Gradi di S.Girolamo | Volgarizzamento de' trenta gradi di San Girolamo. Scritto a penna. Di Giouambatiſta Deti noſtro Accademico. |
| Gradi S.Girolam. | Gradi di San Girolamo | Libro ſimile di Franceſco Marinozzi noſtro Accademico. |
| Guar.rim.Paſt.Fid. | Paſtor Fido, e rime del Guarino. | |
| Guicc. Stor. | Storie del Guicciardino. | |
| Guid. Caualc. | Guido Caualcanti | Rime di Guido Caualcanti. ſtampato. |
| Guido G. | Guido Giudice | Volgarizzamento della Guerra Troiana di Guido Giudice dalle Colonne di Meſſina. Scritto a penna. Di Giouambatiſta Deti noſtro Accademico. |

# I

| | | |
|---|---|---|
| Inghilfredi Rim..Ant. | Inghilfredi nelle Rime antiche | Uno de' rimatori del libro delle Rime Antich. Stampato da' Giunti. |
| Infar.pr. | Infarinato Primo | Riſpoſta all'Apologia del Taſſo dell'Infarinato Primo. ſtamp. |
| Infar.ſec. | Infarinato Secondo | Compoſizione di ſimil materia detta l'Infarinato ſecondo. ſtampata. |

| | | |
|---|---|---|
| Introd. alle Vir.<br>Introd. Virt.<br>Introd. Vir. | Introduzione alle Virtù | Libro così intitolato. Manuſcritto. Di Giouambatiſta Deti noſtro Accademico. |

# L

| | | |
|---|---|---|
| Laber.n.2.<br>Laber. 2.<br>Lab. 2. | Laberinto al numero ſecondo. | Laberinto d'Amore di M.Gio.Boccacci. Stampato in Firenze in ottauo da Filippo Giunti. Citaſi a numeri di dieci in dieci verſi. |
| Laſca Rim. | Laſca nelle Rime. | Rime d'Antonfranceſco Grazini, detto il Laſca, noſtro Accademico. |
| Laſ. a Guer. moſtr. | Laſca nella guerra de' Moſtri | Guerra de' Moſtri in ottaua rima, del Detto. |
| Lat. | Latinamente. | |
| Leggendor.Sant.B.V. | Leggendario de' Santi | Leggendario de' Santi. Teſto a penna. Di Baccio Valori. |
| Leggendar.G.S. | Leggendario de' Santi | Leggendario ſimile. Di Giouambatiſta Strozzi. |
| Lett.Com.Fir. | Lettera del Comun di Firenza | Lettera ſcritta dal Comun di Firenze. Copia a penna. Del ſopraddetto. |
| Let.Com.Poler. | Lettera del Comun di Palermo | Lettera ſcritta dal Comun di Palermo a quel di Meſſina. Copia a penna del ſopraddetto. |
| Lett.di P.Greg. a Fed.Imp. | Lettera di Papa Gregorio a Federigo Imperadore | Lettera, o ſuo volgarizzamento, di Papa Gregorio, ſcritta a Federigo Imperadore. ſcritta a penna. Del ſopraddetto. |
| Lett.S.Ber. | Lettere di S.Bernardo. | Teſto a penna. Di Monſig. Dini Arciueſcouo di Fermo. |
| Lett. Tull. o Quin. | Lettera di Tullio a Quinto | Volgarizzamento d'vna lettera di Tullio a Quinto: copia a penna. Del ſopraddetto. |
| Lett.Fed.2.Imp. | Lettera di Federigo ſecondo Imperadore | Lettera di Federigo ſecondo Imperadore. Copia a penna. Di Giouambatiſta Strozzi. |
| Lib. Amor.<br>Libr. Amor. | Libro d'Amore | Libro intitolato Trattato d'Amore. Teſto a penna. Di Gionſimon Tornabuoni noſtro Accademico. |
| Libr. Aſtr.<br>Lib. Aſtrol. | Libro d'Aſtrologia | Trattato d'Aſtrologia. Teſto a penna. Di Giouambatiſta Strozzi. |
| Libro di Rep. | Libro di Repubblica | Trattato di repubblica. Teſto a penna. Del ſopraddetto |
| Lib.di ſtrumenti | Libro di ſtrumenti | |
| Lib.Moccab.M. | Libro de' Maccabei | Volgarizzamento della Storia de' Maccabei. Teſto a penna. Di Marcello Adriani. |
| Lib. mott.<br>Libr.mott. | Libro di motti | Libro di Motti. Teſto a penna di Pier del Nero. |
| Lib.op.diu.P.N.<br>Lib. op. diu. | Libro d'opere diuerſe | Opere diuerſe tutte raccolte in vn volume ſcritto a penna. Di Pier del Nero. |
| Lib. op.diu.Trott. Fr. G. Marig. | Libro d'opere diuerſe. Trattato di Fr. Gio: Marignolli. | |
| Lib.oper. diu. Stor. S.Onof. | Libro d'opere diuerſe. Storia di S. Onofrio. | |
| Lib.oper. diuer. Att. App. | Libro d'opere diuerſe. Atti degli Appoſtoli. | |
| Lib. Pred. | Libro di Prediche | Libro di Prediche. Teſto a penna. Di Pier Segni noſtro Accademico. |
| Lib.Pred.Pand. | Libro di Prediche | Libro ſimile. Di Filippo Pandolfini noſtro Accademico. |
| Lib Sagr. | Libro di Sagramenti | Trattato de' Sagramenti. Teſto a penna. Di Pier del Nero. |
| Lib.ſent.Arr. | Libro di ſentenzie | Libro di ſentenzie. Teſto a penna. Di Niccolò Arrighetti noſtro Accademico. |
| Lib.ſenza tit. | Libro ſenzo titolo | Libro ſenza titolo. Teſto a penna. Di Pier del Nero. |
| Lib.Viagg. | Libro di Viaggi | Libro di Viaggi. Teſto a penna. Di Pier del Nero. |
| Liu. M. | Liuio | Volgarizzamento della prima Deca di Tito Liuio. Teſto a penna. Di Marcello Adriani. |

| | | |
|---|---|---|
| Liu.dec.pr.<br>Liu.dec.1. | Liuio deca prima. | Volgarizzamento della Prima Deca di Tito Liuio. Teſto a penna. Di Simon della Rocca. |
| Liu.dec.1.B.R. | Liuio deca prima | Volgarizzamento della Prima Deca di Tito Liuio. Teſto a penna. Di Baſtian de' Roſſi noſtro Accademico. |
| Liu.dec.3. | Liuio deca terza | Volgarizzamento della Terza Deca di Tito Liuio. Teſto a penna. Di Simon della Rocca. |
| Lod.Mart. | Lodouico Martelli. | Eglog. Eglogbe. Stan. Stanze. Trag. Tragedia. Quar. Virg. Volgarizzamento del quarto dell'Eneide di Virgilio. |
| Lucan. | Lucano | Volgarizzamento di Lucano. Teſto a penna. Di Giouambatiſta Strozzi. |
| Lorenz.Med.canz.<br>Lor.M.canz. | Lorenzo de' Medici nelle canzoni a ballo | Canzoni a ballo di Lorenzo de' Medici. Stamp. |
| Lor.Med.Beon. | I Beoni Capitolo in burla di Lorenzo de' Medici. | |
| Lor.Med.Nenc. | Lorenzo de' Medici nella Nencia | Stanze alla contadineſca, in lode della Nencia. Stamp. |
| Luc.Mart.rim.burl. | Luca Martini rime in burla. | |
| Luig.Pulc.Bec. | Luigi Pulci nella Beca | Stanze alla contadina in lode della Beca. Di Luigi Pulci. Stamp. |

## M

| | | |
|---|---|---|
| Maeſtr.<br>Maeſtruz. | Maeſtruzzo | Volgarizzamento della ſomma Piſanella detta Maeſtruzza. Teſto a penna. Di Baſtiano de' Roſſi noſtro Accademico. |
| Mandrag. | Mandragora | Commedia detta Mandragora del Segretario Fiorentino. Stamp. |
| Matt. | Mattiuolo | Diſcorſo del Mattiuolo ſopra Dioſcoride. |
| Matt.Franc.Rim.burl. | Mattio Franzeſi Rime in burla | Rime in burla di Mattio Franzeſi. ſtamp. |
| Medit.Arb.cr. | Meditazione ſopra l'Arbore della Croce | Meditazione ſopra l'Arbore della Croce. Teſto a penna. Di Franceſco Marinozzi noſtro Accademico. |
| Metaf. | Metafora | |
| Metam.<br>Metam.Strad. | Metamorfoſi | Volgarizzamento della Metamorfoſi d'Ouuidio. Teſto a penna. Dello Stradino. |
| Mercur.lib.de' Veleni. | Mercuriale nel libro de' Veleni | |
| M.Aldobr.P.N.<br>M.Aldobr. | Maeſtro Aldobrandino | Volgarizzamento del trattato di Medicina di Maeſtro Aldobrandino. Teſto a penna. Di Pier del Nero. |
| M.Aldobr.B.V. | Maeſtro Aldobrandino | Volgarizzamento del Trattato delle virtù del ramerino di Maeſtro Aldobrandino. Teſto a penna. Di Baccio Valori. |
| M.Cino | Meſſer Cino | M. Cino da Piſtoia. Vno de' rimatori del libro delle Rime antiche ſtampato da' Giunti. |

| | | |
|---|---|---|
| Mil. Marc. Pol.<br>Mil. Marco Polo. | Milione di Marco Polo | Volgarizzamento della Storia di Marco Polo detta Milione. Teſto a penna. Di Pier del Nero. |
| Mirac. Mad. M. | Miracoli della Madonna | Libro de' Miracoli della Madonna. Teſto a penna. Di Marcello Adriani. |
| Mirac. Mad. P. N.<br>Mirac. M. P. N. | Miracoli della Madonna | Miracoli della Madonna. Teſto a penna. Di Pier del Nero |
| M. Pier delle Vigne | Maeſtro Pier delle Vigne | Vno de' rimatori del libro delle Rime antiche di Pier del Nero. ſcritto a mano. |
| M. Pier da Reg. | Maeſtro Pier da Reggio | Volgarizzamento del trattato del conſeruar la ſanità di Maeſtro Pier da Reggio. Teſto a penna. Di Baccio Valori. |
| M. Luca da Panz. | Meſſer Luca da Panzano | Storietta di M. Luca da Panzano. Teſto a penna. |
| Mich. Buonar. rim. | Rime di Michelagnolo Buonaroti il vecchio. | |
| Montemag. Rim. Son. 4.<br>Montem. Rim. | Montemagno nelle Rime | Rime del Montemagno. Citaſi a ſonetti lo ſtampato: talora ſi cita ſenz'altro. |
| Morg. | Morgante | Morgante Poema di Luigi Pulci. ſtamp. |
| Mor. S. Greg.<br>Mor. S. Gr.<br>Mor. S. G. | Morali di S. Gregorio | Volgarizzamento de' Morali di San Gregorio, citaſi lo ſtampato, ma ſenz'altro numero, per non eſſer troppo bene ordinato. |
| Motti Filoſ. B. V. | Motti de' Filoſofi | Libro intitolato Motti de' Filoſofi. Teſto a penna. Di Baccio Valori. |
| Motti Filoſ. P. | Motti de' Filoſofi | Libro ſimile. di Gio: Vincenzio Pinelli. |
| M. V. 1. 1.<br>M. Vill. 1. 1. | Matteo Villani libro primo capitolo primo. | Storia di Matteo, e di Filippo Villani ſtampata in Firenze da' Giunti in quarto: citaſi à libri, e capitoli, e ſotto nome di Matteo s'intende ancora quella di Filippo. |

# N

| | | |
|---|---|---|
| Narrazion di Mirac. | Narrazion di Miracoli | Nel libro citato Oper. diu. Di Pier del Nero. |
| N. ant. 1. 1.<br>N. ant. Proem. 1. | Nouelle antiche<br>Nouelle antiche nel Proemio numero vno | Cento nouelle antiche ſtampato in Firenze da' Giunti. Citaſi a Nouelle, e a numeri. Cominciando da ciaſcuna nouella di dieci in dieci verſi. In alcuni luoghi ſi è citato lo ſtampato più anticamente. |

# O

| | | |
|---|---|---|
| Omel. Orig. | Omelia d'Origene | Volgarizzamento d'vn'Omelia d'Origene. Citaſi il teſto a penna, perchè lo ſtampato è ſcorretto. |
| Omel. S Greg. | Omelie di S. Gregorio | Volgarizzamento dell'Omelie di S. Gregorio. ſtamp. |
| Ordinam. della Meſſa<br>Ordinam. Meſſa | Ordinamenti della Meſſa | Libro intitolato Ordinamenti della Meſſa. Teſto a penna. Di Franceſco Marinozzi noſtro Accademico. |
| Ord. de' Paciali | Ordine de' Paciali | Scrittura a penna, di commeſſioni d'vn noſtro magiſtrato, detto Paciali. |
| Ouuid. Metam. T. N. Simint. | Ouuidio nelle Metamorfoſi, volgarizzato dal Simintendi. | Volgarizzamento delle Metamorfoſi d'Ouuidio, fatto da Arrigo Simintendi. Teſto a penna. Di Pier del Nero. |
| Ouuid. Metam. D. | Ouuidio nelle Metamorfoſi | Vn'altro Volgarizzamento delle Metamorfoſi. Teſto a penna. Di Gionambatiſta Deti noſtro Accademico. |
| Ouuid. Metam. Str. | Ouuidio nelle Metamorfoſi | Vn'altro Volgarizzamento delle Metamorfoſi. Teſto a penna. Dello Stradino. |
| Ouuid. Art. Am. | Ouuidio dell'arte dell'amare | Volgarizzamento d'Ouuidio de Arte amandi. Teſto a penna in mano di Piero de' Bardi de' Conti di Vernio, noſtro Accademico. |
| Ouuid. Piſt. | Ouuidio nelle Piſtole | Volgarizzamento delle Piſtole d'Ouuidio. Teſto a penna. Di Giouambatiſta Deti noſtro Accademico. |
| Ouuid. Rem. am.<br>Ouuid. Rem. am. Str. | Ouuidio nel Rimedio d'amore | Volgarizzamento d'Ouuidio De Remedio amoris. Teſto a penna. Dello Stradino. |

# P

| | | |
|---|---|---|
| Pallad. | Palladio | Volgarizzamento di Palladio. Teſto a penna. Di Giuliano Dauanzati noſtro Accademico. |
| Palad.S. | Palladio | Volgarizzamento ſimile. Teſto a penna. Di Bernardo Segni noſtro Accademico. |
| Paol. Oroſ. | Paolo Oroſio. | Volgarizzamento della Storia di Paolo Oroſio. Teſto a penna. Di Pier del Nero. |
| Pataſſ. Br. | Pataſſio di Ser Brunetto | Libro di Capitoli quaſi alla Burchielleſca, intitolato Pataſſio di Ser Brunetto. Teſto a penna Di Baſtiano de' Roſſi noſtro Accademico. |
| P. 1.<br>Paſſ.car. 1.<br>Paſſ.c. 1.<br>Paſſau. | Paſſauanti a carte una | Specchio di Penitenze di Frate Iacopo Paſſauanti, ſtampato in Firenze in dodiceſimo, Da Bartolommeo Sermartelli, l'anno 1585. Citaſi al numero delle carte. In alcuni luoghi s'è adoperato il Teſto a penna per eſſer più corretto. |
| Paſſau. prol. | Paſſauanti nel Prologo. | |
| Per ſimil. | Per ſimilitudine | |
| Per metaf. | Per metafora | |
| Petr.canz.1.ſtan.1.<br>Petr.c.1.ſt.1.<br>Petr.1.1. | Petrarca Canzone prima, ſtanza prima | Canzoniere, e capitoli di M.Franceſco Petrarca, corretto da Alfonſo Cambi Importuni, ſtampato in Lione l'anno 1574.<br>Citanſi le canzoni col numero di eſſe, cominciando a contar da una ſino al fine: e di eſſe medeſime ſi cita il numero delle ſtanze: ſotto nome di Canzone intendiamo tutte le rime fuorchè i Sonetti, e Capitoli. |
| Petr.Son.1. | Petrarca nel Sonetto primo | I Sonetti ſi citano con lo ſteſſo ordine, annouerandogli dal primo inſino al fine. |
| Petr.cap.1.<br>Petr.c.1. | Petrarca nel capitolo primo | I Capitoli ſi citano, e contraſſegnano nello ſteſſo modo.<br>In alcuni luoghi ci ſiam ſeruiti de' Teſti a penna, come migliori. |
| Petr.Huom.Ill. | Petrarca degli Huomini Illuſtri | Volgarizzamento delle Vite degli huomini illuſtri di M.Franceſ.Petrarca.Teſto a penna.Di Pier del Nero. |
| Petr.lett. | Lettera del Petrarca | Una lettera di M.Franceſco Petrarca. Copia a penna. Di Pier del Nero. |
| Petr.Piſt. | Petrarca nelle Piſtole | Volgarizzamento delle Piſtole del Petrarca. Teſto a penna. Di Pier del Nero. |
| Piero fig.di Dan. | Piero figliuol di Dante | Rime ſtamp. |
| Piſt.Cic.a Quin. | Piſtola di Cicerone a Quinto | Volgarizzamento d'una lettera di Cicerone à Quinto: copia a penna. Di Giouambatiſta Strozzi. |
| Piſt.Ouu.B.R.<br>Piſt Ouuid.B.R. | Piſtole d'Ouuidio | Volgarizzamento delle Piſtole d'Ouuidio. Teſto a penna. Di Baſtian de' Roſſi noſtro Accademico.<br>Simile. Di Giouambatiſta Deti noſtro Accademico. |
| Piſt.S.Ant. | Piſtole di S.Antonio | Volgarizzamento delle Piſtole di S. Antonio. Teſto a penna. Di Pier del Nero. |
| Piſt.S.Girol. | Piſtole di S.Girolamo | Volgarizzamento delle Piſtole di S. Girolamo. Teſto a penna. Di Giouambatiſta Strozzi. |
| Piſt.Sen. | Piſtole di Seneca | Volgarizzamento delle Piſtole di Seneca. Teſto a penna. Di Baccio Valori. |
| Pol.Stan.<br>Poliz.Stan. | Poliziano nelle ſtanze | Agnolo Poliziano nelle ſue Ottaue rime. ſtamp. |
| Pou.Auu.Strad.<br>Pouer.Auued. | Pouero Auueduto | Il Pouero Auueduto Poema in proſa. Teſto a penna. Dello Stradino. |
| Pred S. | Prediche | Libro di prediche. Teſto a penna. Di Pier Segni noſtro Accademico. |
| Pred.Pand. | Prediche | Libro ſimile. Di Filippo Pandolfini noſtro Accademico. |
| Piſt.S.Ber.P.D. | Piſtole di S.Bernardo | Volgarizzamento delle Piſtole di S. Bernardo. Teſto a penna di Monſignor Pier Dini noſtro Accademico. |
| Proc.d'Innoc.4. | Proceſſo d'Innocenzio quarto | Proceſſo d'Innocenzio quarto, contro a Federigo Imperadore. Copia a penna di Giouambatiſta Strozzi. |

## Q

| | | |
|---|---|---|
| *Quad.cont.S.G.B.* | *Quaderno di Canti* | *Vn Quaderno, o libro di Conti de' Bardi Signori di Vernio. Copia a penna. Di Giouanni de' Bardi de' Conti di Vernio noſtro Accademico.* |
| *Quad.con.*<br>*Quad con.Dau.* | *Quaderno di Conti* | *Vn Quaderno o libro di conti, di que' tempi. Copia a penna. Di Giulian Dauanzati noſtro Accademica.* |
| *Quad.d'or.S.Michele*<br>*Quad.d'or.S.Mich.* | *Quaderno d'or. San Michele* | *Libro d'entrata, e vſcita della Compagnia d'Or. San Michele. Copia a penna. Di Dionigi Carducci.* |
| *Quiſt.Filoſ.C.S.* | *Quiſtion Filoſofiche* | *Quiſtion Filoſofiche di Carlo di Tommaſa Strozzi. Teſto a penna.* |

## R

| | | |
|---|---|---|
| *Rec.* | *Recipe.* | |
| *Retor.Tull.* | *Retorica di Tullio* | *Volgarizzamento della Retorica di Tullio. Teſto a penna di Giouambatiſta Strozzi.* |
| *Retor.Tull.M.* | *Retorica di Tullio* | *Volgarizzamento ſimile. Teſto a penna. Di Marcello Adriani.* |
| *Retor.Tull.Str.* | *Retorica di Tullio* | *Volgarizzamento ſimile. Teſto a penna dello Stradino.* |
| *Ricard.cap.3.*<br>*Ricard.c.3.*<br>*Ricord.Maleſp.3.* | *Ricordano Malaſpini capitolo terzo* | *Storia di Ricordano Maleſpini Stampata in Firenze da' Giunti in quarto. Citaſi a Capitoli.* |
| *Rim.Ant.* | *Rime Antiche* | *Libro di rime antiche di diuerſi autori. Stampata in Firenze da' Giunti in ottauo: alcuna volta s'è aggiunto il nome del rimatore; ma non ſempre.* |
| *Rim.Ant.Re Enzo* | *Rime antiche del Re Enzo* | *Vno de' rimatori del libro delle rime antiche. ſtampate.* |
| *Rim.Ant.M.Gon.Inter.* | *Rime antiche di Meſſer Gonnella Intarminelli* | *Vno de' rimatori del libro di Rime antiche ſtampato in Firenze da' Giunti.* |
| *Rim.Ant.Franc.Alb.* | *Rime antiche di Franceſchin degli Albizi* | *Vno de' rimatori del libro di Rime antiche, ſtampato in Firenze da' Giunti.* |
| *Rim.ant.P.N.*<br>*Rim.an.P.N.*<br>*R.ant.P.N.* | *Rime antiche del teſto di Pier del Nero* | *Libro di diuerſi Autori antichi, i nomi de' quali ſono per lo più diſteſi dopo le notate abbreuiature. Teſto a penna. Di Pier del Nera.* |
| *Roſ.della Vit.*<br>*Roſaia della Vit.*<br>*Roſ.Vit.F.P.* | *Roſaio della Vita* | *Libro intitolato Roſaio della vita. Teſto a penna. Di Filippo Pandolfini noſtro Accademico.* |

## S

| | | |
|---|---|---|
| *Saladino Rim.Ant.P.N.* | *Saladino nelle rime antiche del teſto di Pier del Nero* | *Vno de' rimatori antichi del libro di rime antiche del teſto a penna. Di Pier del Nero.* |
| *Salu.Auuer.pr.Vol.* | *Saluiati negli Auuertimenti, primo volume* | *Volume primo, e ſecondo degli Auuertimenti della lingua ſopra il Decamerone. Del Caualier Lionardo Saluiati. ſtamp.* |
| *Sal Auuer.ſec.vol.* | *Saluiati negli Auuertimenti, ſecondo Volume* | |
| *Salu.Canz.* | *Saluiati nella Canzone* | *Detto in vna canzone in lode del Pino. Copia a penna.* |
| *Salu.Com.ſopra la poet. d'Ar.* | *Saluiati ſopra la poetica d'Ariſtotile* | *Comento del detto, ſopra la Poetica d'Ariſtotile. Copia a penna.* |
| *Salu.dial.Amic.* | *Saluiati nel Dialogo d'Amicizia* | *Dialogo dell'Amicizia del Detto. ſtampato.* |
| *Salu.Granch.* | *Saluiati nel Granchio* | *Granchio Commedia del Detto. ſtamp.* |
| *Salu.Rim.* | *Saluiati nelle Rime* | *Rime del Detto. Parte ſtampate, e parte a penna.* |
| *Salu.Spina* | *Saluiati nella Spina* | *Spina Commedia del Detto.* |
| *Saluereg.* | *Salueregina* | *La Salueregina volgarizzata ed eſpoſta. Copia a penna. Di Mattea Caccini.* |

| | | |
|---|---|---|
| S.Bern.nobil.anim. | San Bernardo della nobiltà dell'anima. | Volgarizzamento d'vn trattato di S.Bernardo della nobiltà dell'anima. Teſto a penna. Di Monſignor Pier Dini noſtro Accademico. |
| Saluſt.Cat.R. | Saluſtio Catellinario | Volgarizzamento di Saluſtio, nella congiura di Catilina. Teſto a penna. D'Aleſſandro Rinuccini. |
| Saluſt.Cat.G.S. | Saluſtio Catellinario | Volgarizzamento ſimile. Teſto a penna. Di Giouambatiſta Strozzi. |
| Senaz.Arc. | Arcadia del Senazzaro. | |
| Saluſt.Iug.R. | Saluſtio Iugurtino | Volgarizzamento di Saluſtio nella Guerra Iugurtina. Teſto a penna. D'Aleſſandro Rinuccini. |
| Sen.Piſt. | Seneca nelle Piſtole | Volgarizzamento delle Piſtole di Seneca. Teſto a penna. Di Baccio Valori. |
| Sen.Declam. | Seneca nelle Declamazioni | Volgarizzamento delle Declamazioni di Seneca. Teſto a penna. Di Monſignor Piero Strozzi. |
| Serap. | Serapione | Volgarizzamento d'vn Trattato di medicina di Serapione. Teſto a penna. Di Baccio Valori. |
| S.Griſoſt.<br>S. Griſ. | San Griſoſtomo | Volgarizzamento d'alcune opere di S.Griſoſtomo. Teſto a penna. Di Franceſco Allegri noſtro Accademico. |
| Simil.<br>Similit. | Similitudine | |
| Serm.S.Ber. | Sermoni di San Bernardo | Volgarizzamento de' Sermoni di S. Bernardo. Teſto a penna. Di Monſignor Pier Dini noſtro Accademico. |
| Serm.S.Agoſt.G.S.<br>Serm.S.Agoſtin. | Sermoni di ſant'Agoſtino | Volgarizzamento de' Sermoni di ſant'Agoſtino. Teſto a penna. Di Giouambatiſta Strozzi. |
| Serm.S.Agoſt.Cam.Rin. | Sermoni di ſant'Agoſtino | Volgarizzamento ſimile Teſto a penna. Di Cammillo Rinuccini noſtro Accademico. |
| Sper.Oraz.Dial. | Orazioni, e dialogi dello Speroni | |
| Spor.Gello | Sporta del Gello | Sporta Commedia di Giouambatiſta Gelli. ſtamp. |
| Stanz.rab.Mac. | Stanze intitolate la Rabbia di Macone | Alcune ſtanze in burla intitolate la Rabbia di Macone. ſtamp. |
| Soliloq. | Soliloquio | Volgarizzamento del Soliloquio di ſant'Agoſtino. Teſto a penna. Di Giouambatiſta Deti noſtro Accademico. |
| Stor.Aiolf. | Storia d'Aiolfo | Le prodezze d'Aiolfo poema in proſa. Teſto a penna. Di Pierfranceſco Cambi noſtro Accademico. |
| Stor.Apollon.Tiro | Storia d'Appollonio di Tiro | Storia d'Appollonio di Tiro. Teſto a penna. Di Giouambatiſta Strozzi. |
| Stor.Barlaam | Storia di Barlaam | Storia di Barlaam, e di Gioſaſat. Citaſi il teſto a penna, per eſſer migliore dello ſtampato. |
| Stor.Nerboneſe | Storia Nerboneſe | Storia Nerboneſe, doue ſi tratta de' Paladini più moderni. Teſto a penna. Dello Stradino. |
| Stor.Piſt. | Storia Piſtoleſe | Storia Piſtoleſe. Stampata da' Giunti in Firenze. |
| Stor.S.Euſtach.<br>Stor.di S. Euſtac. | Storia di S.Euſtachio | La Vita di S. Euſtachio. Teſto a penna. Di Baccio Valori. |
| Stor.Rinal.Montalb. | Storia di Rinaldo da Montalbano | Storia di Rinaldo da Montalbano, e de' ſuo' fratelli. Teſto a penna di Pierfranceſco Cambi noſtro Accademico. |
| Stor.S.Pad. | Storia de' Santi Padri | Storia de' Santi Padri. Teſto a penna. Di Baccio Valori. |
| Stor.S.Eugenia | Storia di Santa Eugenia | Storia di S.Eugenia. Teſto a penna. Di Baccio Valori. |
| Stor.Tobb. | Storia di Tobbia | Storia di Tobbia. Teſto a penna. Di Matteo Caccini. |
| Salutaz.Mad. | Salutazione della Madonna. | |
| Strument.de' Paciali | Strumento de' Paciali. | |

# T

| | | |
|---|---|---|
| Tau.dicer.<br>Tau.dic. | Tauola di Dicerie | Volume d'Orazioni intitolato. Tauola di Dicerie. Teſto a penna. Di Giouambatiſta Strozzi. |
| Tau.rit. | Tauola Ritonda | Libro de' Caualieri erranti intitolato Tauola Ritonda. Teſto a penna. Di Giouambatiſta Strozzi. |

Teol.

| | | |
|---|---|---|
| Teol.miſt.<br>Teolog.miſt. | Teologia miſtica | Libro intitolato Teologia miſtica. Teſto a penna. Di Giaaſimon Tornabuoni noſtro Accademico. |
| Tratt.Fr G.Marig. | Trattato di Fra Gio: Marignolli | Trattato di Fra Giouanni Marignolli. Teſto a penna. Di Pier del Nero. |
| Teſ.Br.lib.1.1.<br>Teſ.Br.1.1. | Teſoro di Ser Brunetto libro primo. Capitolo primo | Volgarizzamento del Teſoro di Ser Brunetto Latini fatto da Bono Giamboni. Stampato in ottauo. Citaſi a libri, e capitoli. |
| Teſoretto.Br. | Teſoretto di Ser Brunetto | Teſoretto di Ser Brunetto Latini, in frottola. Teſto a penna. Di Gio: Vincenzio Pinelli. |
| Tolom.lett. | Lettere di Claudio Tolommei. | |
| Tratt.gou.fam. | Trattato del gouerno della famiglia | Trattato del gouerno della famiglia teſto a penna. Di Monſ Dini Arciueſcouo di Fermo noſtro Accademico. |
| Tratt.pecc.mort. | Trattato de' peccati mortali di Vincenzio Barducci. | |
| Trattat.Polit. | Trattato di Politica | Trattato di Politica. Teſto a penna. Di Giouambatiſta Strozzi. |
| Trinuz. | Trinuzia | Trinuzia Commedia d'Agnol Firenzuola. |

# V

| | | |
|---|---|---|
| V.A. | Voce antica. | |
| V.L.<br>V.Lat. | Voce latina. | |
| V.P. | Voce Poetica. | |
| Val.Maſſ.G.S.<br>Valer.Maſſ.G.S. | Valerio Maſſimo | Volgarizzamento di Valerio Maſſimo. Teſto a penna. D. Giouambatiſta Strozzi. |
| Valer.Maſſ.P.S. | Valerio Maſſimo | Volgarizzamento ſimile. Teſto a penna. Di Pier Segni noſtro Accademico. |
| Varchi Rim.Paſt. | Varchi nelle Rime Paſtorali | Meſſer Benedetto Varchi nelle Rime Paſtorali. ſtampate. |
| Varch. Rim.in burl.<br>Varchi Rim.burleſe. | Varchi nelle Rime in burla | Detto nelle ſue rime Burleſche. Stamp. |
| Varchi Ercol. | Varchi nell'Ercolano | Detto nel Dialogo, intitolato Ercolano. Stamp. |
| Vegez. | Vegezio | Volgarizzamento di Vegezio. Teſto a penna. Di Giuliano Dauanzati noſtro Accademico. |
| Vend. Criſt.<br>Vendett.Criſt.<br>Vend. Cr. | Vendetta di Criſto | Storia della Vendetta di Criſto. Teſto a penna. Di Giouambatiſta Strozzi. |
| Virg.En.M.<br>Virg.M. | Virgilio nell'Eneida | Volgarizzamento dell'Eneide di Vergilio. Teſto a penna. Di Marcello Adriani. |
| V Eneid. P.N.<br>Vir. Eneid P.N. | Virgilio nell'Eneide | Volgarizzamento ſimile. Teſto a penna. Di Pier del Nero. |
| Vita Criſt.<br>Vit.Cr. | Vita di Criſto | Vita di Gieſù Criſto. Teſto a penna. Di Pier del Nero. |
| V.Vita Maom. | Gio: Villani nella Vita di Maometto | Vita di Maometto ſcritta da Gio: Villani. Stampata doppo la ſua ſtoria. |
| V.Plut.<br>Vit.Plut. | Vita di Plutarco | Volgarizzamento delle Vite di Plutarco. Teſto a penna. Di Pier Segni noſtro Accademico. |

| | | |
|---|---|---|
| *Vit.Mad.M.* | *Vita della Madonna* | *Vita della Madonna. Teſto a penna. Di Marcello Adriani.* |
| *Vit.S.Enfr.* | *Vita di Santa Enfroſina* | *Vita di Santa Enfroſina. Teſto a penna. Di Baccio Valori.* |
| *Vit.S.Aleſſ.* | *Vita di S. Aleſſo.* | *Vita di S. Aleſſo. Teſto a penna. Di Giouambatiſta Strozzi.* |
| *Vit.S.Gio.Bat.*<br>*Vit.S.G.Bat.P.N.*<br>*Vit.S.Gio.B.P.N.* | *Vita di San Giouambatiſta* | *Vita di S. Giouambatiſta. Teſto a penna. Di Pier del Nero.* |
| *Vita S.Gio.Bat.Al.Lot.* | *Vita di San Giouambatiſta* | *Vita di S. Giouambatiſta. Teſto a penna d'Aleſſandro Lotti noſtro Accademico.* |
| *Vit.S.Girol.* | *Vita di S.Girolamo* | *Vita di San Girolamo. Teſto a penna. Di Michelagnolo Buonarroti noſtro Accademico.* |
| *Vit.S.Padr.*<br>*V.S.Pad.* | *Vite de' Santi Padri* | *Vite de' Santi Padri. Teſto a penna. Di Gianſimon Tornabuoni noſtro Accademico.* |
| *Vit.S.Marg.* | *Vita di Santa Margherita* | *Vita di S.Margherita. Teſto a penna. Di Franceſco Marinozzi noſtro Accademico.* |
| *Vrb.* | *Vrbano* | *Vrbano opera in proſa di M.Gio. Boccacci. ſtamp. da Filippo Giunti.* |

## Z

| | | |
|---|---|---|
| *Zibald.*<br>*Zibald.Andr.* | *Zibaldone dell'Andreini* | *Libro di Varie coſe, al qual diciamo Zibaldone. Teſto a penna d'Andrea Andreini.* |

## AVTORI LATINI, E GRECI ADOPERATI DA NOI, per difetto di ſcrittori del miglior ſecolo, o per moſtrar conformità, o aggiugner chiarezza.

*Adriano Turnebo.*
*S. Agoſtino.*
*Arnobio.*
*Artemidoro de' ſogni.*
*Ammiano Marcellino.*
*Beroaldo.*
*Bibbia Verſione vulgata.*
*Boezio.*
*Budeo.*
*Calepino.*
*Caſſiodoro.*
*S. Cipriano.*
*Diomede Gramatico.*
*Donato.*
*Ermanopulo.*
*Ermolao Barbaro.*
*Filandro ſopra Vitruuio.*
*Gaio Giureconſulto.*
*S. Girolamo.*
*Iſidoro.*
*Giuſtino Storico.*
*Pandette.*
*Pier Vettori.*
*S.Pietro Griſogolo*
*Sipontino.*
*Solino.*
*Suida.*
*Tertulliano.*
*Vlpiano Giureconſulto, e alcuni altri.*

# VOCABOLARIO
# DEGLI
# ACCADEMICI
# DELLA
# CRVSCA.

## A

ARDENDO PENSA MIA
ACCESO

A Prima lettera dell'alfabeto, perchè più ageuolmente s'eſprime: e però vdiamo noi ne' fanciulli, mandar prima fuori naturalmente queſta, che niuna altra, come quella, che non ricerca fatica. Appo i Latini dicono, che aueua più di dieci diuerſi ſuoni, appo i Toſcani ſe ne ſente difficilmente più d'vno, ſe però la diuerſità dell'accoppiatura delle parole non faceſſe alcuna volta profferirla con molta forza, come, A LVI, alcuna con meno, come A' MIEI, alcuna volta quaſi due, AA. AH RIBALDO.

A ſegno del terzo caſo, in pronunziando, ſi manda fuora con tanta forza, che raddoppia la conſonante, che ſegue. Boc. n. 33. 12. Gl'incominciò a rincreſcere. Dan. Inf. 13. Ma parla, e chiedi a lui ſe più ti piace. Petr. canz. 27. 1. Poſe colei, che ſola a me par donna. A RINCRESCERE, A LVI, A ME, raddoppiano, in pronunziando, la conſonante; e di due dizioni, dalla ſcrittura diſtinte, la pronunzia, confondendole, ne fa vna: ARRINCRESCERE, ALLVI, AMME. Così dagli antichi, la cui ortografia non era molto diſtinta, ſi troua tal'ora ſcritto.

A' pronunziata con minor forza, e ſcritta con apoſtrofo, ſignifica AI, O ALLI, doue l'apoſtrofo fa l'vficio dell'articolo, ilqual s'affige con detto ſegno. Ma auanti a parola cominciante da vocale, o dalla S, a cui ſucceda altra conſonante, come AMORI, ERRORI, STIMOLI, SPIRITI, ſi pone in quella voce l'A con l'articolo GLI, come AGLI AMORI, AGLI ERRORI, A GLI STIMOLI. gr. viſ. Boc. n. 32. 21. Queſte donne il diſſero a' mariti, ec. Ma tra gli altri, a' quali queſta coſa venne agli orecchi. Amm. ant. Argomento è di dirittura lo diſpiacere a' rei. E altroue. A' ſolleciti cercatori, ſpeſſe fiate nella faccia ſi manifeſta quello, che con la lingua ſi tace.

A prepoſizione ſi pronunzia, come 'l ſegno del caſo appunto, e fa lo ſteſſo effetto del raddoppiare, quando però la parola, che ſeguita, cominci da conſonante. Lat. *ad.* Nou. ant. 14. 1. Fece vna legge, che chi andaſſe a moglie altrui, doueſſe perdere gli occhi. Amm. ant. L'animo noſtro ſi dee chiamare ogni dì a rendere la ragione. Ma ſe ha da vocale il cominciamento, ſi pronunzia, come l'a' con l'apoſtrofo. Nou. ant. 65. 2. Vn caualier del Re, paſſando per quella via, riſtette a vdire la contenzion di queſti due ciechi. Amm. ant. Pronto a vdire, tardo a parlare. Tal volta, per isfuggir lo 'ncontro delle vocali, e per miglior ſuono, vi s'aggiugne la conſonante D. Bocc. n. 31. 2. Li non degni ad alto leua. Amm. ant. Ad ammonigione ſuol ſeguitar vergogna. ¶ Prende forza, e quaſi colore, dalle parole, alle qua' s'accoſta, dinotando, ſecondo che quelle ſignificano, o moto, o tempo, o perſona, o ſimili. Bocc. n. 31. 2. Fu preſo da due, e ſegretamente a Tancredi menato. E nou. 32. 2. Di notte ſe ne fuggirono a Rodi.

A può, in vno ſteſſo tempo, ſignificar le propoſizioni del latino AD, O IN. Bocc. nou. 26. 9. Trouai, con la donna mia, in caſa, vna femmina a ſtretto conſiglio. Dan. Inf. 22. Fermò le piante a terra, ed in vn punto. E Purg. 28. Come ſi volge, con le piante ſtrette, A terra, ed intra ſe, donna, che balli. Petr. canz. 34. 6. E vinta a terra caggia la bugia. Nou. ant. 46. 3. E a voi non ſarebbe onore, che 'l voſtro legnaggio andaſſe a pouertade. E proem. n. 2. Auranno luogo a prode, e a piacer di coloro, che non ſanno. E nou. 3. 1. Eſſendo poueramente ad arneſe. E nou. 75. 2. Gli doueſſe donare vn paio di calze a ſtaffetta, ſanza peduli. G. V. 8. 32. 3. E la tauola ritonda ſi fece a guiſa, e maniera della antica tauola.

A in vece di IN, O SOTTO. N. ant. 47. Addomando io, ec. che le poſeſſioni de' miei figliuoli ſieno a mia ſignoria.

A in vece di SOPRA. Bocc. n. 29. 11. E, montato a cauallo, non nel ſuo contado ſe n'andò, ma, ec. Dan. Par. 1. E di ſubito parue giorno a giorno Eſſere aggiunto. E cant. 12. E moto a moto, e canto a canto colſe. Qui potrebbe anche eſſer ſegno del terzo caſo.

A in luogo di PER. Bocc. n. 54. 3. E sì gli mandò dicendo, che a cena l'arroſtiſſe, e gouernaſſela bene. E nou. 15. 25. Io non ſo a che io mi tengo, che io non vengo laggiù, ec. E nou. 76. 16. Tu aueui quinci sù vna giouinetta, che tu teneui a tua poſta. E nou. 77. 13. Or mi bacia ben mille volte, a veder ſe tu di' il vero. E nou. 79. 37. Mi metterò la roba mia dello ſcarlatto, ec. a vedere ſe la brigata ſi rallegrerrà. E nou. 98. 14. L'aurebbe egli a ſe amata, più toſto, che a te. Petr. canz. 47. 4. Ed ella: a che pur piangi, e ti diſtempre? Dan. Inf. 25. del grande armento, ch'egli ebbe a vicino. E Purg. 29. E, quanto a mio auuiſo, Dieci paſſi diſtauan que' di fuori. E cant. 22. Fece l'huom buono a bene. E Inf. c. 7. Che permutaſſe a tempo li ben vani [ cioe per qualche tempo ] Lat. *aliquantiſper, aliquandiu.* G. V. 5. 3. 2. E gittóglisi a' piedi a miſericordia [ cioè per muouer miſericordia, o, per ottener miſericordia ] N. ant. 78. 1. E quegli, a baldanza del Signore, il batteo villanamente [ cioe per rigoglio, che gli daua il Signore ]

A in vece di DI. Bocc. n. 29. 15. In abito di peregrini, ben forniti a danari, e care gioie. Dant. Inf. c. 1. Sì ch'a bene ſperar m'era cagione [ cioe di bene ſperare ] Bocc. n. 43. 7. Eſſo non ardiua a tornare addietro [ cioè di tornare ]

A in vece di PER, O TRA. G. V. 11. 129. 1. Auendo, ec. a mano il trattato, con M. Maſtin della Scala, di comperar da lui la città di Lucca.

A in vece di DOPO, con l'auuerbio di tempo auanti: come, iui a pochi dì. Lat. *paucis poſt diebus.* Bocc. nou. 43. 21. Poi, iui a pochi dì, ſi trouò con la Ninetta. Bocc. Introd. num 2. A queſta breue noia, ec. ſeguita preſtamente la dolcezza. ¶ Diciamo, OGGI A OTTO, DOMANE A OTTO. [ cioe dopo domane, o oggi, otto dì ] Lat. *octauo ab iſto die. octauo a craſtino die.*

A per INVERSO. Lat. *contra, aduerſum.* Bocc. n. 77. 32. La donna montata in ſu la torre, e a Tramontana riuolta. Teſ. Br. 2. 49. Per quella tramontana, a cui quella faccia giace. Dan. Purg. 4. Volti a Leuante, oue erauam ſaliti. Bocc. nou. 69. 15. Credendo non altramente eſſer fatta la ſua affezione a Nicoſtrato.

A in vece di SECONDO. Lat. *ex, iuxta.* Bocc. nou. 87. 2. In tanto, che a ſenno di niuna perſona voleua fare alcuna coſa, ne altri far la poteua a ſuo. E nou. 85. 20. Laſciamiti prima vedere a mio ſenno. E nou. 19. 23. Racconciò il farſetto a ſuo doſſo.

A in vece d'INFRA, INCAPO, INTERMINE. N. ant. 46. 1. Tolſe per moglie vna gentildonna della terra: menolla, e fece a due meſi vna fanciulla. Lat. *duobus exactis menſibus.*

A per lo VSQVE AD, INSINO. Boc. n. 31. 12. Dolente a morte alla ſua camera ſi tornò.

Pigliaſi ancora in vece di, CON. Dan. Par. 11. E comandò che l'amaſſero a ſede [cioè con fede] E Inf. c. 9. Batteanſi a palme, e gridauan sì alto. G. V. 4. 33. 3. Riceuuo tutti a grandiſſimo onore. Boc. o. 44. 12. Se egli ſi vorrà a buon concio da me partire. E n. 79. 45. Vi dea tanti mal'anni, che voi ſiate morto a ghiado. E nou. 98. 12. Se tu non foſſi di cooforto biſognoſo, come tu ſe, io di te a te medeſimo mi dorrei. E nou. 71. 10. A coda ritta ci veniſti, a coda ritta te n'andrai [cioè con la coda] G. V. 4. 3. 2. E trouaſi, che Carlo Magno portò mezza l'arme dell'Imperio, ch'è campo ad oro [cioè con oro] Oggi, meſſo a oro, o, meſſo d'oro. N. ant. 65. 3. Io andaua, per gran biſogno, in ſeruigio della mia donna: e il Re fu giunto, e diſſe. Caualiere, a qual donna ſe tu? Ed egli riſpuoſe. Sono alla Reina di Caſtella [cioè con qual donna ſtai tu?] Sto con la Reina: che è lo ſteſſo, che diciamo oggi, ſtare a padrone [cioè con padrone] Bocc. n. 72. 5. In vn ſuo orto, ch'egli lauoraua a ſue mani. ¶ L'vſo dice Fare vn'orto, o vn podére a ſua mano, che e pagar chi lo lauora, per auer per ſe tutti i frutti.

Per CON, O IN. Dan. Purg. c. 6. E diſſe al Duca andiamo a maggior fretta [cioè in maggiore, o con maggior fretta]

Per CON, O PER. N. ant. 74. 3. Allora gli reſtituì a ſperanza dell'altra maggiore accomandigia. E nou. 32. 1. Viuea molto ad agura, a guiſa Spagnuola [cioè con agurio, per via d'agurj] Petr. canz. 4. 1. E mi fece obbliar me ſteſſo a forza.

Per CON, O DI. Dan. Inf. c. 16. E con eſſa penſai alcuna volta Prender la lonza alla pelle dipinta. N. ant. 2. 2. Cotanto dico, che 'l cauallo è nutricato a latte d'aſina.

Per CON, O CONTRO. Tauol. dicer. Noi ſiamo tanò, che tutti li potemo toſto acchiudere: non ci conuerrà guari combattere a sì poca gente.

Per DI, con la corriſpondenza dell'IN. Boc. n. 72. 5. A otta a otta la preſentaua [cioè di quando in quando]

Per IN. Boc. g. 7. p. 3. I peſci notar vedean per lo lago a grandiſſime ſchiere.

Per IN, O PER. G. V. lib. 5. 3. 3. Il fece eleggere a Re de' Romani. E cap. 32. 2. Ritegnendo a loro l'amminiſtragione d'ogni altra coſa del Comune [cioè in loro, o per loro] L. *pro ſe*. N. ant. 8. 2. Non vendéo ben la mattina, recolſi a mal'agura, e a noia [cioè in mal'agura, e per mal'agura] Dan. Purg. 7. Per quanto ir poſſo a guida mi t'accoſto. N. ant. 2. non mi riſpondere a grado, dimmi ſicuramente la verità.

Per IN, PER, O DA. Dan. Purg. 6. Vero è, ch'io diſſi a lui, parlando a giuoco [cioè in giuoco, da giuoco, o per giuoco] Lat. *ioco*.

Per CONTRO. N. ant. 75. 2. Il cauallo era duro, e il fante, non potendolo tener neente, ſi dirizzò verſo il padiglione del Soldano, a ſua gran forza.

Per DOPO, O PER: congiunzione, che forma l'auuerbio. N. ant. 65. 8. Or come ebbe tutto affettato, e a fetta a fetta cercato [cioè vna fetta dopo l'altra, e a fetta per fetta] Lat. *fruſtillatim*.

Per SI CHE, ACCIOCCHE, AFFINCHE, PERCHE. Liu. M. Gridò a corr'huomo: Signori caualieri ſoccoretemi. E altroue. La bália cominciò a gridare a corr'huomo, ſoccorrete, buona gente, ſoccorrete [cioè sì che huom corra] in lat. ſi direbbe *vehementer*.

A aggiunta a' verbi, alcuna volta diuerſifica loro il ſignificato, come: COMANDARE ACCOMANDARE: TENERE ATTENERE: COSTARE ACCOSTARE: METTERE AMMETTERE. Alcuna volta lo diuerſifica, e lo mantiene, come: BATTERE ABBATTERE: OPERARE ADOPERARE. Alcuna volta mantiene appunto lo ſteſſo, come: OMBRARE ADOMBRARE: CVMVLARE ACCVMVLARE. Alcun'altra accreſce lor forza, come: BARBICARE ABBARBICARE.

Aggiunta a' nomi, opera il medeſimo, che ne' verbi: come BATTIMENTO ABBATTIMENTO: CVMVLAMENTO ACCVMVLAMENTO: BARBICAMENTO ABBARBICAMENTO. Eziandio aggiunta, ma non affiſſa, a' predetti nomi, di lei, e di lor ſi forma vna locuzion, ch'ha forza d'auuerbio, come: A MIGLIAIA, A MARTELLO, A BVBA, A ROMORE A MAN SALVA, e ſi fatti, de' quali, come de' ſoprallegati, fauelleremo, co' loro eſempli, a' lor luoghi.

A interiezione, o, vogliamo dirle, tramezzo, per diſtinguerla dalle primiere, il ſegno dell'aſpirazione le diamo appreſſo, e ſi pronunzia, quaſi due AA, e ſerue all'eſpreſſion d'infiniti affetti dell'animo, de' quali Vedi, AH.]

A Particella riempitiua. Bocc. n. 27. 14. La qual morte io ho tanto pianta, quanto dolente a me. Paſſ. 19. E conſigliaſſimi, ec. che, miſero a me, ancora era tempo di trouar miſericordia.

A congiunta a verbo di ſtato in luogo, vale IN, O NEL Boc. nou. 7. 6. Auuenne, che trouandoſi egli a Parigi in pouero ſtato. E nou. 77. 3. Vn giouane, che auendo lungamente ſtudiato a Parigi. E nou. 89. 10. Ilquale a capo del ponte ſi ſedea.

A congiunta a verbi di moto, vale il lat. *ad* Boc. n. 15. tit. Andreuccio, ec. con vn rubino ſi torna a caſa ſua. E Introd. num. 11. Ora a quella tauerna, ora a quell'altra andando.

A congiunta con gl'infiniti, ha quaſi forza di AL, O IL, e perciò viene a dar loro quaſi forza di ſuſtantiuo. Boc. n. 52. 6. Cominciaua a ber così ſaporitamente quello ſuo vino. E nou. 31. 16. Tancredi, ne a negare, ne a pregar ſon diſpoſta. E nou. 13. 5. cominciarono a vendere, e impegnare le poſſeſſioni. E nou. 79. 20. Che coſa è a fauellare, e ad vſar co' ſaui.

Serue ancora per COL, che è lo ſteſſo, che CON LO. Bocc. n. 40. 5. A trargli l'oſſo potrebbe guerire [cioè col trargli l'oſſo] E g. 4. f. Alle belle donne ſi ſcusò di ciò che fatto aueua.

E talora, pur congiunta con gl'infinito, vale il lat. *ad* Bocc. nou. 31. 23. Va con le femmine a ſpander lagrime. E n. 5. 4. A dire alla donna, che, ec. l'aſpettaſſe a deſinare.

E per' INGVISA, modo comune di dire a noi, e a' Greci. Lat. *inſtar*. Floſ. 354. Bocc. nou. 85. 12. Mordere con coteſti tuoi denti fatti a biſcheri. E nou. 73. 14. Perchè alzandoſi i gheróni della gonnella, che all'Analda non era.

A in vece di DA ſegno del ſeſto caſo. Lat. *A, ab*. Bocc. nou. 16. 18. Amenduni gli fece pigliare a tre ſuoi ſeruidori. E n. 11. 11. Fateui a ciaſcuno, che m'accuſa, dire, quando, o doue, ec.

A tal'ora corriſpondente di DA, paſſando da coſa a coſa, per diſtinguerle. Latin. *inter*. Bocc. Introd. n. 35. Senza far diſtinzione dalle coſe oneſte, a quelle, che oneſte non ſono.

Aggiugneſi ancora alle voci PRESSO, LONTANO, e ſimili, per miglior ſuono. Boc. n. 7. 7. Quanto egli allora dimoraſſe preſſo a Parigi, a che gli fu riſpoſto, che forſe a ſei miglia. E n. 10. 5. Ilquale, eſſendo già vecchio, di preſſo a ſettanta anni.

---

## A B

ABADA. Poſto auuerbialm. tenere a bada, ſtare a bada: vale A TRASTVLLO, A BALOCCO, A BADALVCCO, A TEDIO, e quello, che prouerbialmente ſi dice, A PIVOLO: onde, tenere a bada, ſignifica trattenere, e ritardare vno dal ſuo penſiero, e dalla ſua impreſa. Lat. *remorari, retardare, detinere*. ¶ Stare a bada, vale trattenerſi, e baloccarſi. Lat. *morari, moram trahere*, gr. *διατρίβειν. χρονίζειν*. Petr. cap. 8. Che con arte Annibàlle a bada tenne. M. V. lib. 5. 57. Cominciaronui l'aſſalto, per tenere i nimici a bada. G. V. lib. 11. 133. 1. Stando a bada co' Piſani, e fermi, gli ſtraccauano, e conſumauano. ¶ Pigliaſi per Ad aſpetto, o A ſperanza. Io ſto a bada di vederlo. Lat. *expecto vt videam*. Dan. Inf. c. 31. Tal parue Antéo a me, che ſtaua a bada Di vederlo. ¶ Tal'or gli ſi da l'articolo, Stare alla bada d'vno. Lat. *expectare quid aliquis agat*. Boc. g. 6. p. 5. Stando alla bada del Padre, e de' fratelli.

ABANTICO. Auuerbio compoſto della propoſizione AB, e ANTICO, sì come ABESPERTO, ABETERNO, e molti altri, vale ANTICAMENTE. Lat. *antiquitus*. G. V. lib. 12. 24. 2. Che ſempre ab antico erano i Fiorentini in tutto liberi. Dan. Inf. 15. Che diſceſe di Fieſole ab antico. Bern. rim. E ab antico futo vna giornéa.

A BARDOSSO, A BISDOSSO cioè a cauallo ignudo. Matt. Franc. rim. bur. Se bene allor ſi correua a bardoſſo.

A BASTALENA. Poſto auuerbialm. Vale, per quanto baſta la lena. L. *pro viribus, pro parte virili*; in queſti eſempli, *quantum poſſit*. Franc. Sacch. Stia dunque co' Signori a baſta lena, chi vuole, che per certo, chi non ſi ſa partir da loro, e ſta con eſſi a baſta lena, rade volte ne capita bene. Pataf. Ser. Br. A baſta lena fa monna Imperiera.

A BASTANZA. Poſto auuerbialm. L. *ſatis*. V. Baſtare. Firen. As. d'oro. A baſtanza ò douerrebbono pur già auer placata le mie diſgrazie.

ABATE. Superiore, e capo d'vna badía; e può venir dalla lingua Ebrea, o Siria, come dicono alcuni, e che ſignifichi, come padre, appunto, Abba pater, cioè padre; e capo, come anche nella lingua Araba. Latin. *abbas*. Bocc. nou. 13. 10. Di Bruggia, vſcendo, vide n'vſciua ſimilmente vn'Abate bianco, con molti monaci, e con molta ſalmeria auanti. G. V. 4. 26. 1. E volea rifiutare, e reſtituire al Papa, tutte le veſtiture de' Veſcoui e Abati. E cap. 34. 2. Per mano di San Bernardo Abate di Chiaraualle.

ABBACARE. Vedi ABBACO.

ABBACCHIARE. Vedi BATACCHIO.

ABBACHIERE. Che fa, o eſercita l'arte dell'abbaco. Lat. *ratiocinator, arithmeticus*, gr. *ἀριθμητικός*. Pred. Fr. G. Pand. Ilqual numero è tanto, e sì grande, che per nullo abbachiere del Mondo ſi diſtinguerebbe. Lab. o. 204. Quantunque più vicina a quaranta, che trentaſei foſſero, poſto che ella, forſe non coſi buona abbachierà, gli diceſſe ventotto.

**ABBACHISTA.** Abbachiere. Cron. Vell. Diuentò in pochiſſimo tempo buono abbachiſta. Ber. rim. Non faria la ragione. Di quante ſtringhe ha egli, e'l ſuo muletto Vn'abbachiſta, in cento anni, perfetto.

**ABBACINARE.** Accecare, diſeccando ad altrui, con bacino affocato, l'umido della pupilla dell'occhio. Latin. *obcecare, excecare*. G. V. 2. 13. 1. abbacinarongli gli occhi, e tagliarongli la lingua. E lib. 6. 23. 2. Fece abbacinare il ſauio huomo maeſtro Piero delle vigne, il buon dettatore. ¶ Da queſto ABBACINARE, par che venga la parola BACIO, che ſignifica quella parte della plaga men percoſſa dal Sole, che l'altre, quaſi luogo abbacinato, e ſenza luce. L. *locus opacus*. Contrario di SOLATIO. Lat. *locus apricus*. Luigi Pul. Bec. So, che noi ne farem buon lauorio, Ma recheranti di verſo il bacio. Lor. M. canz. Non vorrà, che queſti fiori, Sempre mai ſtieno a bacio.

**ABBACINATO.** Add. Lat. *obcecatus, excecatus*. Fr. Iac. T. Che mi fa gire, come abbacinato, Che ha li begli occhi, e non puote mirare. ¶ Per ſimil. ſi dice ARIA, SOLE, SPECCHIO abbacinato, cioè ſenza luce, e ſenza ſplendore, perduto per alcuno accidente: e ſimile de' marmi, e d'ogni altra coſa, che luſtri, e ſplenda. M. V. 11. 30. Li quali, per li nobili ſeruigi riceuuti, loro donarono quelle colonne abbacinate. ¶ E per metaf. lib. 8. 38. Preſa baldanza dell'abbacinato popolo, per lo tagliamento fatto de' conſiglieri del Delfino. L'Arioſto in ſimil propoſito. Con gli occhi abbacinati e ſenza mente.

**ABBACO.** Arte di far le ragioni, e i conti: e uien forſe dalla greca *ἀβάκιον*, che ſignifica quella tauoletta, nella quale ſcriuono i fanciulli le ragioni inſegnate loro. I Latini chiamauano *abaculos* quelle pietruzze, delle quali ſi ſeruiuano per fare i conti, come fanno hoggi le donne Franceſi de' quarternoli. L. *arithmetica*. gr. *ἀριθμητική*. G. V. 11. 93. 3. I garzoni, che ſtauano ad apprender l'abbaco, e algoriſmo in ſei ſcuole. lib. Aſtrol. E che ſappia altresì l'abbaco, e ſue figure, e'l multiplicare, e come ſi parte un conto, con un'altro. ¶ Diciamo ancora ABBACARE, non in ſignificato di fare abbaco, ma d'errare, e d'armeggiare, per vſcir de' termini, come appo i Greci lo *ἀβακεῖν*. Floſ. c. 1. Fir. Trin. Ecco qua il Dormi, che ua egli abbacando.

**ABBAGLIAMENTO.** L'abbagliare. Lat. *obumbratio, allucinatio*. Franc. Sacch. Il noſtro Sole, ec. Quanto è lo ſplendore, e l'abbagliamento ch'e' fa. ¶ Per OFFVSCAZIONE. Lat. *offuſcatio*. Paſſau. 333. Faccendo il Diauolo ludificazione, e faſcinazione, cioè, con inganno, e con abbagliamento, coſi parere nella immaginazione, e ne gli occhi di coloro, che ciò vedeuano. ¶ Per inconſiderazione. Lat. *inconſideranter*. Liu. M. Il quale hanno laſciato i noſtri nimici per abbagliamento.

**ABBAGLIARE.** L'effetto che fa il Sole, quando feriſce negli occhi: e per metafora ſi direbbe d'ogni altra coſa, che non poteſſe dalla uiſta eſſer ſoſtenuta. Lat. *oculos perſtringere*. Petr. ſon. 40. E'l Sole abbaglia chi ben fiſo il guarda. Dan. Infer. c. 23. Di fuor dorate ſon ſi che gli abbaglia. Bocc. nou. 69. 30. Coſi toſto ſi laſciò abbagliar gli occhi dello'ntelletto. ¶ L'uſiamo anche in ſignific. neu. quando, in leggendo, o in ſimili operazioni, la viſta non regge al veder diſtintamente le coſe. Io abbaglio. Lat. *allucinor*. ¶ E da abbagliare BAGLIORE, che è quello abbagliamento, che impediſce, di quando in quando, il vedere.

**ABBAGLIATO.** Lat. *caecutiens*. Bocc. n. 69. 30. Ne ſono al Mondo tutti gli huomini abbagliati igualmente. Lab. n. 8. Or ſe tu ſi abbagliato, che tu non t'auuegghi, che, mentre che tu eſtimi, ec.

**ABBAGLIO.** Abbagliamento. Dittam. Per queſti luoghi dan done trauaglio, Preſſo a Patraſſo noue colli vidi. Ch'ombra v'è ſempre, e non di Sole abbaglio. But. Dimanda Virgilio della cagione del ſuo abbaglio.

**ABBAGLIORE.** Abbagliamento. Fr. G. S. Tanto, ch'e' da quiui vno abbagliore all'altre ſtelle, intorno a quel luogo. Oggi più comunemente Bagliore.

**ABBAIAMENTO.** L'abbaiare. Lat. *latratus*. Fau. Eſop. Teneua vn catello a guardia d'eſſa bottega, acciocche di notte lo ſuegliaſſe, col ſuo abbaiamento. But. Perchè non ti leui a ſpauentare, ec. con la tua voce, e con li tuoi punimenti, come lo cane ſpauenta li lupi con l'abbaiamento, e col morſo?

**ABBAIARE.** Il mandar fuori, che fa il cane la ſua voce, quando fa impeto in alcuno. Latin. *latrare, baubari*. gr. *βαΰζειν*. Boc. n. 15. 23. Non altramente, che adun can foreſtiere tutti quelli della contrada abbaiano addoſſo. Dan. Inf. c. 6. Qual'e quel cane, ch'abbaiando agugna, E ſi racqueta, poichè 'l paſto morde. ¶ Per metaf. in attiuo ſignificato, manifeſtare. Lat. *patefacere, oſtendere*. Dan. Inf. c. 7. Aſſai la uoce lor chiaro l'abbaia. Per fauellare ſconſideratamente. L. *Temerè loqui*. Franc. Sacch. rim. Ciaſcuno abbaia, e non e, chi gliel uieti. ¶ Manda fuori ancora il cane molte altre uoci, come VGGIOLARE, che è quando è in catena, e uorrebbe ſciorſi. GVAIRE, che è quaſi metter guai, e dolerſi, e ciò è, quando egli ha tocco qualche percoſſa: e molte altre, delle quali, a ſuo luogo. Lat. *Eiulare*.

**ABBAIATORE.** Che abbaia. Lat. *latrator*. Qui è metaf. e uale maldicente. Lat. *detractor*. Bocc. nou. 27. 43. A cui Aldobrandin diſſe. Va uia, credi tu, ch'io creda agli abbaiatori?

**ABBALLARE.** Vedi ATTORSARE.

**ABBANDONAMENTO.** L'abbandonare. Lat. *deſtitutio*. Fiam. 7. 54. Era ſtata conſenziente nel ſuo abbandonamento nell'Iſola. Mor. S. Greg. Quando noi ſiamo abbandonati dal noſtro Autore, noi allora non ſentiamo il danno, che ci ſegue, per cotale abbandonamento.

**ABBANDONARE.** Propriamente laſciar per affatto, o con animo di non ripigliare, o di non ritornar più alla coſa, che ſi laſcia. Lat. *deſerere, deſtituere*. Boc. Intr. n. 15. L'un fratello l'altro abbandonaua, il zio il nipote, e la ſorella il fratello, e ſpeſſe uolte la donna il ſuo marito. E num. 38. Noi non abbandoniam perſona, anzi ne poſſiamo, con uerità, dire molto più toſto, abbandonate. Petr. ſon. 20. Le qua' ultimente il ſecolo abbandona. ¶ Per laſciar ſemplicemente. Dan. Inf. c. 1. Tanto era pien di ſonno, in ſu quel punto, Che la uerace uia abbandonai. E cant. 5. Mi preſe del coſtui piacer ſi forte, Che come uedi ancor non m'abbandona. ¶ Per rimettere nelle mani, e nell'arbitrio, laſciare in preda. Latin. *alicuius arbitrio committere*. Tau. ri. Niuno me ne dee biaſimare, ſe io gli abbandono a Fortuna. Fiam. lib. 6. 8. Acciocchè più, abbandonandoſi a lei, caggiano in maggiore ſcoſcio. ¶ In ſignifi. neut. paſſ. sbigottirſi, mancar d'animo. Lat. *animo cadere*. Dan. inf. c. 2. Perchè ſe del uenire io m'abbandono, Temo, che la uenuta non ſia folle. Tau. Dic. Tullio, non eſſendo nato di Roma, non s'abbandonaua di far di Catellina quella giuſtizia, che ſi conueniua a ſuo misfatto. ¶ E ABBANDONARSI diciamo, per laſciarſi andar ſenza ritegno. Lat. *delabi ſe ſinere*. Ar. Fur. Ecco Rinaldo, con la ſpada addoſſo A Sacripante, tutto s'abbandona.

**ABBANDONATAMENTE.** Senza riguardo, ſenza ritegno, in tutto e per tutto. Latin. *temerè, nullo conſilio*. gr. *ἀλόγως*. E ſi dimeſticò con lui tanto, com'elli potèo, ſeruendolo abbandonatamente di notte, e di die [cioè mettendo in abbandono ogni ſuo comodo, e non auendo riguardo a nulla] Oui. Piſt. O Demofonte, dimmi, che t'ho io fatto, che non torni a me? Non altro, ſe non che troppo abbandonatamente t'ho amato. Mor. S. Greg. E tanto più corre abbandonatamente, quanto più aperte uene truoua. ¶ Che anche diremmo PRECIPITOSAMENTE, e A FIACCACOLLO. Lat. *praecipitanter*. Ber. Orl. Ogniuno a fiaccacollo ui rouina.

**ABBANDONATO.** Add. Lat. *deſertus*. Bocc. Intr. n. 15. Quaſi, abbandonati, per tutto languièno. E n. 30. Anzi ne poſſiamo, con uerità, dire molto più toſto abbandonate.

**ABBANDONATÓRE.** Verbal. maſc. Che abbandona. Lat. *deſertor*. Petr. Huom. Ill. Con parole puniua aſpramente, traditori, e abbandonatori de' lor capitani. Verg. M. O con queſta deſtra manderò al Ninferno Enea abbandonator d'Aſia.

**ABBANDONEVOLMENTE.** Abbandonatamente. Coll. Ab. Iſac. la diſegna non per umane, e ſtrette parole, ma ricolti i ſentimenti la manda fuori, e dicelo a Dio per un modo, che non ſi potrebbe dire.

**ABBARBAGLIARE.** Abbagliare. Declam. Quintil. C. Molto lungamente pianſe, che, abbarbagliando, in terra cadde. Amet. 90. Non conoſcendo aſpettaua, abbarbagliato. Petr. ſon. 42. Poco era ad appreſſarſi agli occhi miei La luce, che da lunge gli abbarbaglia. ¶ E per metaf. Gio. Dondi Son. al Petr. E, quanto auuolgo più la fantaſia, Più m'abbarbaglio, nè me ne correggio.

**ABBARBAGLIATO.** Add. L. *caecutiens*. Qui è metaf. e uale ſtupido. Paſſ. 342. eſſere ſmemorata, abbarbagliata, ſcimunita.

**ABBARBAGLIO.** L'abbarbagliare, uedi ABBAGLIO. Dan. Parad. 26. Quella medeſima uoce, che paura Tolta m'auea del ſubito abbarbaglio.

**ABBARCARE.** Vedi BARCA.

**ABBARBICARE.** L'Appiccarſi, che fanno le piante con le lor radici dentro la terra. Lat. *radices agere*. Dan. Inf. 25. Ellera abbarbicata mai non fue Ad alber ſi, come l'orribil fiera. All'altrui membra auuiticchiò le ſue.

**ABBARRARE.** Mettere sbarra, per impedire il paſſo. Latin. *viam obſepire, intercludere*. G. V. 8. 58. 4. Grandi, e popolani, ciaſcuno a caſa di ſuoi amici, ſecondo ſuo potere, abbarrandoſi la Città in più luoghi. E lib. 8. 54. 7. E chi era montato a cauallo, trouaua abbarrate le rughe.

**ABBARVFFARE.** Vedi BARVFFA.

**ABBASSAGIONE.** L'abbaſſare. Lat. *depreſſio*. Qui è metaf. Guid. G. E intendi a confortare, che il noſtro Re addomandi pace, in uituperio di tanta ſua abbaſſagione?

ABBASSAMENTO. Abbaſſagione. Qui è metaf. G.V.6.28. Diſſeſi per gli aſtrologhi, che la detta ſcurazione annunziò la morte di Papa Gregorio, che morìo l'anno appreſſo, e l'abbaſſamento, e ſcurtiade, che ebbe la Chieſa di Roma. Teſ.Br. 7.29. Infra i tuoi detti miſchia vn poco di giuoco ſi temperatamente, ſi che egli non abbia abbaſſamento di dignità, nè diffaltà di riuerenza, che riprendeuol coſa è non ridere.

ABBASSARE. Chinare. Lat. *deprimere, demittere*. Petr. ſon.13. E gli occhi in terra, lagrimando, abbaſſo. Bocc.n.89.8. E, abbaſſata la fronte, s'vſcì della camera, Filoc. lib. 2.391. Ecco chi abbaſſerà la tua ſuperbia. ¶ Per diminuire, ſcemare. Lat. *imminuere*. G. V. 1. 19. 3. Queſti fu di mala vita, e molto abbaſsò il reame. ¶ E in ſignif. neut. G. V. 2. 16. 2. Onde lo'mperio di Roma, e'l reame di Francia, molto s'abbaſsò. ¶ Per declinare, calare. Lat. *deficere, imminui, ad occaſum tendere*. N. ant. 54. 8. Ma quando venne all'abbaſſar del giorno, che, ec. Cr.9.64.9. Poichè'l Sole comincia abbaſſare, e allentare il caldo. ¶ In ſignific. neut. paſſ. affondare, adentrare. Lat. *excauare*. G.V.11.22.1. Per lo diluuio il letto d'Arno era abbaſſato più di ſei braccia.

ABBATACCHIARE. Vedi BATACCHIO.

ABBATTERE. Mandare a terra. Lat. *proſternere*. Boc. n.41.14. E or queſto, e or quel ferendo, quaſi pecore, gli abbattea. Petr. ſon. 23. La manſueta voſtra gentile agna Abbatte i fieri lupi. Tau. rit. E li caualli, e li Caualieri ſi traſſierono di ſcudi, di petti, e di viſaggio, tanto fortemente, ch'amenduni s'abbatterono alla terra. Bocc. nou. 93. 15. I grandiſſimi Re non hanno, quaſi con altra arte, che d'vccidere, non vn'huomo, come tu voleui fare, ma infiniti, e ardere i paeſi, e abbattere le Città, li loro regni ampliati. E nou.37. 12. Non prima abbattuto ebbe il gran ceſto in terra, che la cagion della morte de' due miſeri amanti apparue. Dant.Inf.c.9. Gli rami ſchianta, abbatte, e porta i fiori, ec. ¶ Per metaf. Dan. Par. c. 6. E non l'abbatta eſſo Carlo nouello, Co' Guelfi ſuoi, ec. G. V. 1. 6. 1. E nella noſtra Città di Firenze ſi cominciò a coltiuare la vera fede, e abbattere il paganeſimo. E lib. 2. 11. 4. E abbattéo, in tutte le parti, le forze dello'mperador di Coſtantinopoli. Fau. Eſop. O miſera abbattuta dalla pigherta, per le foſſe. ¶ Per mandar giù. N. ant. 61. 7. La gente, rallegrandoſi, abbattergli la ventaglia dinanzi dal viſo, e pregarlo, ec. ¶ Abbatter tenda, termine marinareſco. ¶ Per detrarre, sbattere, cauar della ſomma. Lat. *detrahere, excipere*. M.V. 4. 80. Commiſe loro, che abbatteſſono il quarto di quello, che montaua la loro ſega. E appreſſo. Se pure ventimila fior. imponeua il Comune, più di cento caſe ſen'abbatteua [cioè ſe n'eccettuaua] ¶ E in ſignific. neut. paſſ. Trouarſi a caſo, dare in chi che ſia, incontrarſi. Lat. *nanciſci*. Bocc. nou.12.2. Caualcando verſo Verona, s'abbattè in alcuni, li quali mercatanti pareano, ed erano maſnadieri. E nou. 10. 4. E come dura vita ſia quella di colui, che a donna, non bene a ſe conueniente, s'abbatte. E nou. 43. 10. Eſſendo già veſpro, s'abbatte ad vn ſentieruolo, ec. [cioè arriuò, capitò per caſo] Lat. *forte peruenire*. E n. 83. 11. Noi abbiamo a ricoglier tutte quelle, che noi vedrem nere, tanto che noi ci abbattiamo ad eſſa. E n. 100. 33. Non ſarebbe forſe ſtato male inueſtito d'eſſerſi abbattuto ad vna, che, ec. ¶ Abbatterſi di dire. Lat. *forte fortuna dicere*. Paſſau. 329. Abbatteſi di dirne alcuna vera, benchè non la ſappia per certo [cioè gli vien fatto di] E car. 371. Non ſaprebbe, ſe non s'abbatteſſe già, o non l'vdiſſe dal ſognatore [cioè non s'apponeſſe]

ABBATTIMENTO. L'abbattere. Quì battimento. Paſſau. prol. O per abbattimento di rigoglioſi maroſi, ec. ſi rompe, e fiacca. ¶ E per metaf. Lat. *depreſſio*. Teol. Miſt. Perciò comanda, che ſieno riſegate queſte coſe, con abbattimento, e con forte sforzo della mente. ¶ Diciamo ancora abbattimento, per zuffa, e ricontro di battaglia. Lat. *prælium, pugna*. ¶ E per l'abbatterſi in ſignificato d'apporſi, e indouinare. Paſſau. car. 338. E ſe alcuna volta gli veniſſe predetto alcuna di quelle, ec. ſarebbe per vno apporre, o per vno abbattimento. E car.309. L'vno per abbattimeoto, che dicendo molte coſe, ec. abbatteſi di dirne alcuna vera.

ABBATVFFOLARE. Vedi BARVFFA.

ABBELLARE. Abbellire nell'vltimo ſignificato. Latin. *placere, arridere*. Dan. Par. 26. Ma coſì, e coſì Natura laſcia Poi fare a voi, ſecondo, che v'abbella. Rim.ant. P.N. Pena d'amore paſſa tutte ambaſce, E però ſignoreggia, e addolora, E naſce di piacer ſol ch'egli abbella. ¶ L'vſiamo anche in att. ſignific. Lat. *exornare*. Arioſt. Fur. Doue le ſpoglie d'oro abbella, e liſcia.

ABBELLIMENTO. L'abbellire. Qui in ſignific. di piacere. Dan. Conu. 24. Seguito io, alla preghiera fatta dell'audienza, queſta perſuaſione, cioè dico abbellimento.

ABBELLIRE. Far bello, adornare. Lat. *exornare*. Lab.173. Chi della cagione di queſto ſuo abbellirſi, con tanta ſollicitudine, domandata l'aueſſe. Dan.Par.22. Più s'abbelliuan con mutui rai. ¶ E per diuenir bello. Dan. Par. 32. Di colui, ch'abbelliua di Maria. ¶ Per piacere, aggradire, giudicare eſſer bene. Lat. *arridere, gratum eſſe*. Liu. M. S'egli t'abbelliſce di viuere in queſto pericolo, apparecchiati, ec.

ABBENDARE da benda. Faſciare. Lat. *alligare, colligare*. Liu. M. Ed era vſcito della preſſa, per abbendar la ferita. Guid.G. Ma per l'aiuto de' medici, che tantoſto abbendarono la ferita, e addolciaronola piaga, col medicamento degli vnguenti, tornoe tantoſto Menelao alla battaglia.

ABBEVERARE. Dar bere, e diceſi più propriamente delle beſtie. Lat. *adaquare, potum præbere*. Gr. ποτίζειν. Bocc.n.91.5. E quiui, abbeuerando le lor beſtie, la mula ſtallò nel fiume. G.V.lib.12.101. Il trouarono, ec. con poca compagnia, a vna fontana, oue abbeuerarono loro, e i lor caualli. Liu. M. Gli abbeuerarono di buon vino, donde tal maniera di gente è diſideroſa. ¶ Per alloppiare, preſo dagli effetti, che fa il vino in altrui, beuuione troppo. Lat. *ſoporare, ſopire*. Arrighetto. Quali beueraggi di Lete abbeuerarono li tuoi ſenſi? ¶ Diciamo ancora ABBEVERARE al por bocca a qualche vaſo pien di liquore, e beuerne alquanto. Lat. *libare*. gr. λείβειν.

ABBEVERATICCIO. Vedi ABBEVERATO.

ABBEVERATO ſuſt. Quel Rimanente del liquóre, laſciato nel vaſo, da chi ha beuuto prima. Lat. *potio libata*. Zibald. E ſe ella beuea, egli beeua il ſuo abbeuerato, e altre coſe più laide, e vilipeſe facea. ¶ Anche lo diremmo ABBEVERATICCIO.

ABBEVERATO. Add. Lat. *potus a um, vini plenus*. Ouid Rem. Amor. Quegli, eſſendo bene abbeuerato, moſtroſſene forte allegro.

ABBEVERATOIO. Ogni ſorta di vaſo, oue beuano le beſtie. Lat. *aquarium, lacus*. Gr. ὑδροδόχη. Creſc. 9.68.3. Spargere ſpeſſe volte del ſale ne' luoghi delle paſture, o miſchiarlo con quello, che paſcono, o ne' loro abbeueratoi. ¶ Oggi ſi dice ABBEVERATOIO, O BEVERATOIO, a quel ſolo, che ſi tiene agli vccellini nelle gabbie, o agli vccelli de' ſerbatoi. Fr. Duc. anim. Sotto l'abbeueratoio della voſtra gabbia.

ABBICARE. Far bica. Ammucchiare. Lat. *congerere*. Quì per ſimilit. Dan.Inf.c.9. Come le rane innanzi alla nimica Biſcia, per l'acqua, ſi dileguan tutte, Finch'alla terra ciaſcuna s'abbica. ¶ Per metaf. Dittam. Quando nell'huomo vn buon voler s'abbica [cioè ſi ſtabiliſce]

ABBIENDO. Vedi AVERE.

ABBIENTE. Beneſtante, copioſo d'auere, cioè di roba. Lat. *diues, pecunioſus*. Gr. ἔχων. Franc. Sacch. Egli auea vn luogo bello da tener beſtie groſſe, e, per non eſſere abbiente, non ve le teneua. Cron. Morell.. E aſſai abbiente, e viuerebbe riccamente, ſe le preſtanze non lo ſconciaſſero. ¶ Nell'vſo ſi piglia anche per ABILE, e ſufficiente a qualunque coſa. Lat. *aptus, idoneus*.

ABBIETTO. Vile. Lat. *abiectus*. S.Griſoſt. Or ſia niuno sì abbietto, e ſciagurato, e di ſi viliſſimo cuore, che diſiderando di ſalire in Cielo, penſi di ripoſo terreno?

ABBIGLIAMENTO } Vedi ACCONCIARE.
ABBIGLIARE }

ABBIOSCIARE. Vedi RICADERE.

ABBISOGNANTE. Che abbiſogna. S. Agoſt. C.D. E differente la ragion del conſiderante dalla neceſſità dell'abbiſognante.

ABBISOGNARE. Biſognare. Lat. *opus eſſe*. G. V.6.4.4. E veniſſero a Cittade, e in oſte, quando abbiſognaſſe. Boc.proem n.5. E ſe non a coloro, che me atarono, alli quali, per auuentura, per lo lor ſenno, e per la lor buona ventura, non abbiſogna. Dan. Inf.2. E diſſe ora abbiſogna'l tuo fedele Di te. ¶ Per hauer biſogno. Lat. *egere, indigere*. Metam. L'arta abbiſognaua di lume. Albert. cap.4. S'alcuno di voi abbiſogna di ſenno, addimandilo a Dio. E cap. 12. Quegli abbiſogna di poco, che poco deſidera. Creſc. 11. 14.5. Ogni pianta abbiſogna di quattro coſe.

ABBO. Vedi AVERE.

ABBOCCAMENTO. L'abboccarſi, riſcontro. Lat. *congreſſus*. G. V. 7. 48. 1. Nel quale abboccamento la caualleria di Bologna non reſſe. M. V. 1. 22. E rotti in più abboccamenti i caualier Franceſchi. ¶ Per accozzamento di più perſone, per trattare inſieme. Lat. *colloquium*. Guicc. Stor. Il Triuulzio, ec. conduſſe l'eſercito ad alloggiare al ponte a Saino luogo, ec. famoſo per l'abboccamento di Lepido, Marcantonio, e Ottauiano.

ABBOCCARE. neutr. paſſ. Riſcontrarſi, auuenirſi. Lat. *congredi*. G. V.7.23. 5. E abboccaronſi inſieme, per combattere, le dette due oſti, a Ponte Tetto. E lib.7.48.1. Si fecion loro incontro al Ponte San Brocolo, abboccandoſi a battaglia. E ABBOCCARE io att. ſignific. ſi dice de' can leurieri, preſti, e forti di bocca. E per ſimil. ABBOCCATO, d'huomo che mangi aſſai, tolto, e d'ogni coſa: ma diceſi per iſcherzo.

¶ E **ABBOCCARE** è ſtiue d'empiere il vaſo inſino alla bocca, e vale ancora ſoprapporla bocca d'vn vaſo à quella d'vn'altro. Lat. *explere vſque ad oram, vſque ad coronidem.*

¶ E **RABBOCCARE**, di nuouo abboccare. ¶ E **VINO ABBOCCATO**: amabile, e ſoaue al guſto. Lat. *vinum lene.*

**ABBOCCONARE.** Partire in picciole parti, ſi come ſono i bocconi. Lat. *obtruncare, membra, articulatim diuidere*, Gr. κατακόπτειν G. V. 16. 15. E vno notaio, ch'era ſtato capitano di ſergenti a piè del Duca, reo e fellone, fu abbocconato dal popolo.

**ABBOMINABILE.** Abbomineuole, deteſtabile. Lat. *abominandus, deteſtabilis, execrandus.* Virg. Eneid. P. N. Al poſtutto abbominabile coſa è. Liu. M. La notte appreſſo non ebbono niente più di ripoſo, nè d'agiamento, ch'elli aueano auuto il giorno, il quale fu tanto ſpauenteuole, e abbomineuole. ¶ Vſauano gli antichi nelle parole di ſimil terminazione, nella penultima ſillaba, di mettere indifferentemente, la lettera O, o l'I. come, **MOBOLE** e **MOBILE**, **DEBOLE DEBILE**, **VTOLE** e **VTILE**.

**ABBOMINAMENTO.** Abbominazione. Lat. *abominatio, odium.* Retor. Tull. M. Concluſione è la ſeſta parte della diceria, laquale ſi può fare in tre modi. Il primo, per via di nouero, il ſecondo, per via d'abbominamento, il terzo, per via di miſericordia.

**ABBOMINANZA.** Abbominazione. Lat. *abominatio.* Eſpoſ. Vang. Aueuano tanto in abbominanza queſto vizio, che non foſſe alcuno, che niun monaco steſſe ozioſo.

**ABBOMINARE.** Deteſtare, abborrire, auere in odio. Lat. *abominari, odiſſe.* Paſſ. 239. Iddio gli ebbe in odio, abbominandogli per la ſuperbia loro. ¶ Per tacciare, imputare. Latin. *incuſare, crimini dare.* G. V. 7. 131. 3. Ma quando doueano combattere, feciono ſonar la ritratta, onde furono abbominati, che 'l fecero per guadagneria. E lib. 6. 25. 3. Preſenti detti ambaſciadori, abbominò Federigo di tutti i tredici articoli colpeuole. M. V. 8. 24. Per laqual coſa i Capitani gli abbominauano contro alla parte.

**ABBOMINAZIONE.** L'abbominare, Deteſtazione. Latin. *abominatio, deteſtatio.* But. Abbominazione è ardente e intenſo rifiutamento del ben proprio aſſente, e coſi del congiunto. G. V. 7. 146. 1. Onde molto fu ripreſo, e in grande abbominazione. Com. Dan. Inf. 5. Si ſcriuerrà prima di quelle coſe, che fanno ad abbominazione di queſto vizio. Caual. Specch. cr. Della pena è contento, e la colpa ha in odio, e in abbominazione. Cr. 1. 4. 13. L'acqua tiepida genera abbominazione [cioè nauſea, che è conturbamento di ſtomaco, e voglia di vomitare] Lat. *nauſea*,

**ABBOMINEVOLE.** Degno d'abbominazione. Lat. *abominandus, execrabilis.* Bocc. n. 1. Come vil coſa, con abbomineuoli parole, ſcherniua. G. V. 7. 40. 2. Eſſendo i detti Signori in Viterbo, auuenne vna laida, e abbomineuol coſa, ſotto la guardia del Re Carlo. Paſſau. 172. Non dee la perſona ricoprire, o naſcondere qualunque ſuo peccato, quantunque ſia ſconcio, o abbomineuole.

**ABBOMINEVOLMENTE.** Con abbominazione. Lat. *turpiter, indecore.* Bocc. Lett. Non vi aueſſono, conſiderando, con titolo, coſi abbomineuolmente cacciato.

**ABBOMINIO.** Abbominazione. M. V. 10. 25. Per trarre il fratello di pericolo, e d'abbominio. Vit. Plut. Lodauano la magnanimità di Timoleo, come auea in abbominio il male. Paſſau. 211. Ha a ſchifo, ed in abbominio la ſozzura, ec. Io ho auuto in odio, e in abbominio il peccato.

**ABBOMINOSO.** Abbomineuole. Annot. Vang. Incominciarono a parlare contro di Suſanna, e dir falſe coſe, e abbominoſe di lei. Arioſt. Fur. Chi immaginò ſi abbominoſi ordigni.

**ABBONACCIARE.** Far bonaccia, render tranquillo, e quieto, e diceſi propriamente del Mare. Lat. *tranquillare, tranquillum reddere.* gr. γαληνίζειν. Ouid. Piſt. Ti priego, che tu allora non ti lamenti, ma prieghi gl'Iddij, che abbonaccino il mare.

**ABBONACCIATO.** In bonaccia, quieto, tranquillo. Lat. *tranquillus, placidus.* Ouu. art. am. Quando il mare è abbonacciato, il nocchier ſicuro ſi ripoſa.

**ABBONDAMENTO.** Abbondanza. lib. Aſtr. Le pioue, che vengono in quel tempo ſon benedette, e fanno pro, e bene, e abbondamento nella terra. Stor. Aiolf. Aurebbe ferito ſopra il Re, ſe non foſſe il grande abbondamento della gente.

**ABBONDANTE.** Add. Che hà più, che a ſufficienza, Latin. *abundans, affluens.* Boc. 77. 1. De' beni della Fortuna conueneuolmente abbondante. E nou. 98. 33. Io ne ſono, non come cupido, ma, come amato dalla Fortuna, abbondante. ¶ Per copioſo, in gran copia. Latin. *copioſus, affluens.* Fiam. lib. 2. 9. Abbondanti lagrime da' ſuoi occhi, come da due fontane, cominciarono a ſcaturire. Boc. canz. 8. 1. L'abbondante allegrezza, ch'è nel cuore, ec. Non potendo capirui, eſce di fuore.

**ABBONDANTEMENTE.** In gran copia, in grande abbondanza. Lat. *abundanter, copioſè.* G. V. 7. 136. 1. Il quale fece abbondantemente ſangue, ſì che tutta l'acqua diuenne vermiglia. Paſſ. car. 234. Iddio renderà abbondantemente, a buona miſura, tormento, e pena.

**ABBONDANTISSIMAMENTE.** Superl. d'abbondantemente. Lat. *abundantiſſimè, copioſiſſimè.* Mor. S. Greg. Per auere ſpregiato il bene, per riſpetto di coloro, in cui ſono le virtudi abbondantiſſimamente. But. Lo zaffiro ha certe virtù, che abbondantiſſimamente furon nella Vergine Maria.

**ABBONDANTISSIMO.** Superl. d'abbondante. Lat. *copioſiſſimus, largiſſimus.* Bocc. nou. 16. 38. Volle Domeneddio, abbondantiſſimo donatore, quando ec. E nou. 36. 15. E coſi detto, da capo, con abbondantiſſime lagrime, ſopra 'l viſo gli ſi gittò.

**ABBONDANZA.** L'abbondare, douizia, copia, più ch'a ſufficienza. Lat. *abundantia, affluentia, copia.* Boc. n. 17. 16. E continuando in più abbondanza di cibi, ec. G. V. 4. 7. 4. Onde la Cittade auea grandiſſima abbondanza. Paſſ. car. 105. E non però di meno, è maggiore abbondanza di grazia, e più copioſa abbondanza di Spirito Santo ebbono, ed hanno, che Ieremia. ¶ **L'ABBONDANZA** ſi chiama in Firenze quel Magiſtrato, che ſopraſta al prouuedimento de' grani, e delle biade.

**ABBONDARE.** Auere più, che ſufficienza. Latin. *abundare.* Petr. ſon. 299. Del cibo, onde 'l Signor mio ſempre abbonda. Caual. Specch. cr. Tu abbondi di ricchezze, e Criſto fu pieno di pouertade. Bocc. g. 5. p. 18. Io ſo, come l'Apoſtolo, abbondare, e neceſſità ſofferire. ¶ Per ſoprauuenire, con correr copioſamente. Lat. *affluere.* Bocc. 77. 55. V'erano moſche, e tafani, in grandiſſima quantità, abbondati. Petr. canz. 49. 5. Oue il fallo abbondò la grazia abbonda. Paſſ. car. 57. Quanto più abbondò il peccato, tanto più abbondò la grazia.

**ABBONDANTEMENTE.** Abbondeuolmente. L. *abundanter, copioſè.* Alber. c. 4. Ne dà a tutti abbondantemente, e non lo rimprouera. S. Agoſt. c. D. La ſanta Scrittura abbondantemente il teſtifica.

**ABBONDEVOLE.** Abbondante. Lat. *copioſus, affluens.* Boc. n. 73. 1. Nella noſtra Città, la quale ſempre di varie maniere, e di nuoue genti è ſtata abbondeuole. Fiam. lib. 1. 6. Venni io nel Mondo, da benigna Fortuna, e abbondeuole riceuuta.

**ABBONDEVOLISSIMAMENTE.** Superl. d'abbondeuolmente. Lat. *abundantiſſimè, copioſiſſimè.* Fiam. lib. 3. in fin. Nè prima il concreato furore trapaſſaua, che le lagrime abbondeuoliſſimamente, per gli occhi, non m'vſciſſero.

**ABBONDEVOLMENTE.** Abbondantemente. Lat. *abundanter, affluenter.* Boc. g. 3. p. 5. Niuna n'è laudeuole, ec. di che quiui non ſia abbondeuolmente. G. V. 3. 4. 4. Apparue in Genoua vna fontana, che abbondeuolmente gettò ſangue. Saluſt. Iug. R. Anche fece far ſoderi di legname abbondeuolmente. Bocc. Vrb. comperarono vn belliſſimo palazzo, ec. e quello abbondeuolmente fornirono.

**ABBONDO.** È vno di quei ſuſtantiui fatti dalla prima voce del verbo loro, ſi come, abbandono, ritorno, perdono, accordo, e ſimili, e vale quanto abbondanza. Lat. *abundantia, copia.* Fr. Iac. T. Eletta foſti prima, Che tu veniſſi al Mondo, Della virtù ſublima, Tu n'aueſti in abbondo. ¶ **IN ABBONDO**, ſi come anche **IN ABBANDONO**, hanno forza d'auuerbio.

**ABBONDOSAMENTE.** Abbondantemente. Fr. Iac. T. creſca lo voſtro cuore piccolino, Che lo riceua più abbondoſamente.

**ABBONIRE.** Perfezionare. Luc. Mart. rim. bur. Abboniſce, ſpadula, e da l'vſcita A tutte l'acque. Diremmo anche bonificare.

**ABBORRACCIARE.** Acciabattare, e In ſign. neutr. paſſ. vale mangiar ſenza diſtinzione, e ſenza riguardo. Matt. Franzini. bur. Abborracciarſi ſenza altro bicchiere, e tirar ſu qualcuno a bella poſta. Luc. Mart. rim. bur. In ogni tempo e mai non s'abborraccia. ¶ Per fare alcuna coſa ſenza diligenza, e cautela, per la fretta. Cron. Morell. Va ſodamente nel fidarti, e non t'abborracciare.

**ABBORRARE.** È aborrare, errare, ſmarrirſi, confonderſi. Lat. *aberrare.* Dan. Inf. 31. Ed egli a me: perocchè tu traſcorri, Per le tenebre, troppo dalla lungi, Auuien che poi, nel maginare, aborri. Dittam. Marauiglia ſarà ſe, riguardando, La mente in tante coſe non abborri. Dan. Inf. 25. E qui mi ſcuſi, La nouità, ſe fior la lingua abborra. Qui il But. dichiara per **ACCIABATTARE**.

**ABBORRIMENTO.** L'abborrire. Lat. *abominatio, odium.* Vit. Plut. Queſto ſegnale venne, molto in abborrimento ad Aleſſandro, e turbòſſi.

**ABBORRIRE.** È aborrire. Vedi **ABBOMINARE**. Petr. Son. 78. Se brama onore, e 'l ſuo contrario aborre. Dan. Par. 26. E lo ſuegliato ciò, che vede abborre.

**ABBOTTINARE.** Vedi **BOTTINO**.

**ABBOTTONARE.** Affibbiar co' bottoni. Lat. *globulis nectere, orbiculos committere.* Franc. Sacch. tornando al detto Meſſ. Ridolfo, con le mani mozze, diſſe. Signor mio, queſto ho io auuto per voi: ed elli riſpuoſe: all'abbottonar te n'auuedrai, ſe ſ'aurai auuto, o per te, o per me. e altroue ſenza ch'io veggo Gole abbottonare, E gozzi ſtrigner più, che di randello.

**ABBOTTONATVRA.** Vedi **BOTTONATVRA.**

**ABBOZZARE** Vedi **BOZZO.**

**ABBRACCIAMENTO.** L'abbracciare. Latin. *amplexus*. Bocc. nou. 43. 16. Soſtenendo i ſuo' abbracciamenti, con lui teneramente cominciò a piagnere. E nou. 69. 5. Che il noſtro Pirro, co' ſuoi abbracciamenti, gli ſuppliſca. But. Per l'apparimento della luna, ec. che s'era leuata del letto dall'abbracciamento di Titone.

**ABBRACCIARE.** Circondare, e ſtrigner con le braccia, che che ſi ſia. Lat. *amplecti*. Bocc. nou. 15. 2. come vide Andreuccio, ec. affettuoſamente corſe ad abbracciarlo. Dan. Inf. c. 16. Vinſe paura la mia buona voglia, Che di loro abbracciar mi facea ghiotto. Petr. Son. 219. Mentre le parla, e piagne, e poi l'abbraccia. ¶ Per ſimil. Circondare. Lat. *circumplecti*. Dan. Inf. c. 12. Io vidi vn'ampia foſſa in arco torta, come quella, che tutto'l piano abbraccia. ¶ Per metaf. Petr. canz. 39. 4. Vorrei il vero abbracciar, laſciando l'ombre. [cioè impadronirmi.]

**ABBRACCIARE.** Suſt. Abbracciamento. Gl'infiniti de' noſtri verbi, con l'articolo auanti, hanno, sì come è anche appo i Greci, forza di ſuſtantiuo, ma di più il plurale, come, i diri, i baciari, e ſimili. Lat. *amplexus*. Bocc. nou. 86. 15. La donna ricordandoſi dell'abbracciar d'Adriano, ſola ſeco diceua d'auer vegghiato. E n. 15. 13. E veggendo le tene, e lagrime, gli abbracciari, e gli oneſti baci. Valer. Maſſ. Morì nell'vltimo tempo della ſua vecchiezza, e per lieue generazion di morte, intra li baci, e gli abbracciari de' figliuoli.

**ABBRACCIATA.** Reiterati abbracciamenti. Lat. *iterati amplexus*. Stor. Aiolf. Quando il Capitano Ermino ſentì queſto, e vide la grande abbracciata, e feſta, ec.

**ABBRACIARE.** Infocare, accendere. Lat. *incendere*. Ouuid. rem. am. Perche'l fiero fuoco dell'amore non t'abbraciaſſe.

**ABBRACIATO.** Infocato, acceſo. Lat. *ignitus, incenſus*. Qui è metaf. Virg. En. M. Intanto Caſſandra era tirata per le trecce, fuori del tempio di Minerua, e leuaua al Cielo gli abbraciati occhi. Medit. arb. croc. La beata Maria Maddalena era abbraciata, e ardeua di tanto incendio d'amor diuino, e di tanto affetto, e deſiderio ſi ſtruggea tutta, che, ec.

**ABBRANCARE** da branca. Prender con violenza, e tener forte quel che ſi prende. Lat. *unguibus arripere*. Qui è metaf. preſa da gli animali rapaci, sì d'aria, come di terra. Rim. ant. P. N. Guid. G. Dalle Colonne. E lo diſio, ch'io ho, lo cuor m'abbranca. ¶ Il Berni nell'Orlando, lo diſſe nel ſuo proprio ſignificato. vaſſene a lui, e lo ſcudo gli abbranca.

**ABBREVIAMENTO.** L'abbreuiare, dicreſcimento. Lat. *abbreuiatio, decrementum*. Teſ. Br. 2. 47. Ma l'altra egualità viene in Marzo, per lo abbreuiamento delle notti, e per l'accreſcimento de' dì.

**ABBREVIARE.** Tor via alcuna parte della quantità continua. Lat. *abbreuiare, imminuere*. Teſ. Br. 2. 25. Egli abbreuiò la legge del codico, e dello digeſto. Filoc. 3. 11. Affrettandoſi d'abbreuiare il lieto tempo. E altroue. Chi ha la noſtra vita col veleno voluta abbreuiare? Cr. 4. 12. 7. Ma quelle vigne, lequali, infino a vn piede, s'abbreuiano i tralci, ec. E lib. 9. 63. 2. Il lungo dolore, per beneficio della preſtezza, s'abbreuia.

**ABBREVIATO.** Add. Breue. Lat. *breuis, compendiarius*. Piſt. Sen. Io ti farò i comenti, che tu deſideri, cioè ſermoni abbreuiati, e concluſi in poche parole.

**ABBREVIATORE.** Verbal maſc. Che abbreuia. Lat. *abbreuiator* Com. Dan. Fue vno abbreuiatore de' detti di Santo Agoſtino. But. Come ſcriue Floro Giulio, abbreuiatore di Trogo Pompeo nel primo libro. ¶ E oggi anche grado di prelatura nella Corte di Roma.

**ABBREVIATVRA.** Parola abbreuiata di ſuoi caratteri, nello ſcriuerla. Lat. *nota, ſcriptura compendioſa*. Vit. Plut. Che in poco ſcritto metteſſon ſignificazion di molte parole, perchè in quel tempo ancora non s'vſauan l'abbreuiature.

**ABBREVIAZIONE.** Abbreuiamento. Lat. * *abbreuiatio*. Com. Par. 6. Alli quali l'abbreuiazione, correzione, e compilazione, e ciò che d'vtile perteneſſe alle predette coſe.

**ABBRIVIDARE** } Vedi **ARRVVIDATO.**
**ABBRIVIDATO** }

**ABBRONZARE.** Leggiermente auuampare: che è quel primo abbruciare, che fa il fuoco nella ſuperficie, ed eſtremità delle coſe. Mirac. Mad. M. Ella non ebbe danno neſſuno, sì che, pure vn capello del capo ſuo, foſſe abbronzato. Liu. dec. 3. Alcuni abbronzati dallo ſuaporar del fuoco. ¶ Per ſimilit. Dal diſeccar, che fa il Sole violentemente. Lat. *Exareſcere*. Declam. Quintil. P. L'erbe furono abbronzate dal cocentiſſimo Sole. ¶ Diceſi anche delle carni dell'huomo incotte dal Sole, abbronzate: onde **CERA BRONZINA**, di colui, che ha le carni di buon colore, e ſimili alle incotte dal Sole. ¶ **ABBRONZARE**, e **ABBRVSTIARE** diciamo quel mettere alquanto alla fiamma gli vccelli pelati, per tor via quella pelúria, che riman loro, leuate le penne.

**ABBRVCIANTE.** Che abbrucia. Lat. *exurens*. Cr. 4. 12. 3. Con queſto alimento, dalla forza abbruciante del Cielo, s'aiuti.

**ABBRVCIARE.** Conſumar col fuoco. Lat. *comburere, exurere*. Qui cuocere. Dan. Purg. 25. Per tutto'l tempo, che'l fuoco gli abbrucia. ¶ Diceſi anche, per iperbole, di chi ſente ſouerchio caldo.

**ABBRVCIATICCIO.** Vedi **ARSICCIATO.**

**ABBRVCIATO.** Add. Lat. *exuſtus* Bocc. nou. 77. 54. Come veggiamo auuenire d'vna carta di pecora abbruciata, s'altri la tira. Dan. Inf. 15. Sì che'l viſo abbruciato non difeſe La conoſcenza ſua al mio intelletto [cioè incotto, abbronzato] Lat. *ſemiuſtus*.

**ABBRVNARE.** Far bruno, nero. Lat. *nigrefacere*. Sen. Piſt. E così la terra è ciboſa, e fruttuoſa, imperciocchè'l fuoco non abbruna, e non arde niente.

**ABBRVNIRE.** Abbrunare. Qui è metaf. Paſſau. car. 315 Malmenandola troppo la'nfucidano, e abbruniſcono. ¶ Per diuenir bruno. Lat. *nigreſcere*. Mor. S. Greg. La mia pelle è abbrunita ſopra di me, e le mie oſſa, per lo caldo, ſon diſeccate.

**ABBRVSTIARE.** Vedi **ABBRONZARE.**

**ABBVIARE.** Farſi buio, oſcurarſi. Lat. *contenebreſcere*. Dan. Purg. 17. Procacciam di ſalir, pria che s'abbui. ¶ Per metaf. Par. 9. Giù s'abbuia L'ombra di fuor, come la mente è triſta.

**ABBVRATTARE.** Cernere la farina dalla cruſca. Lat. *farinam a furfure ſecernere*. G. V. 12. 72. 8. Si faceua pane della farina del grano del Comune, ſenza abburattare, o trarne cruſca. ¶ Per ſimilit. malmenare, abbattere, e ſcuotere alcuna coſa in quà, e'n là. Lat. *malè tractare, malè accipere*. Franc. Sacch. Ecconi ſono in terra, e la donna addoſſoli, e abburattalo, ec. ¶ Diceſi per metaf. abburattare vno, cioè ſtrapazzarlo. Lat. *nullam alicuius rationem habere*. ¶ **STRAPAZZARE** è far poca ſtima d'vno, affaticarlo ſenza diſcrezione: onde cauallo, o altra coſa **DA STRAPAZZO**, cioè da ſeruirſene ſenza riſpetto.

**A BELL'AGIO.** Poſto auuerbialm. Con comodità, pian piano, con grande agio. Lat. *ocioſe*. gr. σχολῇ. Fiol. 74. Bocc. nou. 16. 6. Perche a bell'agio poteron gli ſpiriti andar vagando. E nou. 63. 13. Ogni coſa volta aueua, ed eraſi riueſtito a bell'agio.

**A BELLA POSTA.** A poſta: ma la parola **BELLA** le aggiugne vn pò più di forza. Lat. *Dedita opera*. Fr. Alu'oco. E molti, che a bella poſta veniuano a vedermi.

**A BELLO STVDIO.** Poſto auuerbialm. In proua, a poſta. Lat. *Conſulto, dedita opera*. Petr. cap. 8. Ch'agl'ingrati troncare a bel ſtudio erra.

**AB ESPERTO.** Poſto auuerbialm. Per eſperienza, modo latino diuenuto noſtrale, sì come ab eterno, ab antico, pro tribunali, e ſimili. Lat. *expertus*. Petr. Son. 293. O di veloci più, che vento, e ſtrali, Ora ab eſperto voſtre frodi intendo.

**ABETAIA.** Vedi **ABETO.**

**AB ETERNO.** Poſto auuerbialm. come **AB ESPERTO.** Nell'eternità. Lat. *ab æterno*. Bocc. nou. 94. 23. Non ragguardando, che ab eterno diſpoſto foſſe, ec. E Lab. 152. Ab eterno ſe la preparò, sì come degna camera a tanto, e cotal Re.

**ABETO, e ABETE.** Albero di quei, che producon ragia, e proua bene nell'alpi. Lat. *abies*. gr. ἐλάτη. Bocc. g. 6. f. 9. Era pieno di abéti, di cipreſſi, e d'allori, e d'alcuni pini. Dan. Purg. 22. E come abete in alto ſi digrada. Petr. Son. 10. Quì non palazzi, non teatro, o loggia. Ma in lor vece vn'abete, vn faggio, vn pino. ¶ E da **ABETO ABETAIA**, che è ſelua d'abéti. Lat. *locus abietibus conſitus*.

**A BI CI.** Vedi **ALFABETO.** Lat. *litera abecedaria*. Bocc. nou. 55. 6. Egli il crederrebbe allora, che guardando voi, egli crederrebbe, che voi ſapeſte l'a bi ci. E nou. 79. 27. Voi non apparaſte miga l'a bi ci in ſu la mela, come molti ſciocconi, ec. anzi l'apparaſte bene in ſul mellone, ch'è così lungo. G. V. 2. 13. 3. E fe edificare tante badie, quante lettere ha nell'a bi ci. Cr. lib. 6. pr. Dirò miſchiatamente, ſecondo l'ordine dell'a b c. ¶ Non ſaper l'a b c, vale mancar della intelligenza de' principi. Conu. Dan. E di quelli cotali ſon molti idioti, che non ſaprebbono l'a b c.

**ABILE.** Atto, accomodato, diſpoſto. Lat. *abilis, aptus, idoneus*. Fiam. 1. 98. E chi non fa egli abile ad imparare be' coſtumi, e laudi ragionamenti? Filoc. lib. 7. 57. Diſponendo il cuore, per farlo abile a quello. Com. Par. c. 1. Diuenne più abile, e più diſpoſto a contemplare. M. V. 4. 19. Lo eletto Imperadore, per l'animo, che aueua di valicare in Italia, fu più abile alla pace. Di qui **ABILITARE**, che è fare abile.

**ABILITA**, aſtratto d'abile. Attitudine, diſpoſizione. Teolog. miſt. Per continua abilità, e diſpoſizione di mouimenti, ſi truoua atto a ciò [Qui vuol forſe dire, eſercitamento, e addeſtramento] Pigliamo ancora **ABILITA** per priuilegio, e comodo di chi che ſia, come. E' gli fece abilità al pagare, cioè gli diede ſpazio di tempo.

**ABILITARE**. Vedi **ABILE**.

**A BIOTTO**. Mezzo a giacere. Pataff. A biotto ſu la paglia, e balzo: Oggi.

**A BIOSCIO**. Onde abbioſciare.

**ABISSARE**. Profondare. Vedi **NABISSARE**. Fr. Iac. T. Criſto ſperanza mia, Abiſſami in amore [cioè internami.]

**ABISSO**. Propriamente profondità d'acqua. Lat. * *Abyſſus*. gr. *ἄβυσσος*. Petr. Son. 296. Fu breue ſtilla d'infiniti abiſſi. ¶ Per profondità, e luogo baſſo ſemplicemente. Lat. *profundum*. G. V. 11. 1. 15. L'acqua chiara ſurgea d'abiſſo con più zampilli, ſopra più terreni. ¶ Per metaf. Collaz. S. Pad. Ne anche negli abiſſi di quella materia non ſia oppreſſa la noſtra ruſticitade. S. Griſoſt. Mirando alle ſmiſurate miſericordie di Dio, e l'abiſſo, e profondo della ſua bontà, diſciolſero, ec. ¶ Per Inferno. Lat. *tartarus*. Dan. Inf. 4. Così ſi miſe, e così mi fe' ntrare Nel primo cerchio, che l'Abiſſo cigne. Petr. Son. 38. Queſti fur fabbricati ſopra l'acque D'Abiſſo.

**ABITABILE**. Da poterſi comodamente abitare. Lat. *habitabilis*. Cr. 1. 5. 1. Le diſpoſizion de' luoghi abitabili ſi diuerſificano ne' corpi. E più giù. E per la vicinità de' monti, e de' mari, i luoghi abitabili fanno i capelli annerire, e diuentar creſpi.

**ABITACOLO**. Abituro. Lat. *habitaculum, habitatio*. G. V. 1. 22. 3. E cominciarono a far loro abitacoli, e fortezze di foſſi. E cap. 56. 2. L'vno abitacolo, e l'altro era chiamato Seno. E lab. 151. D'vna eſſenza quinta fu formata, a douere eſſere abitacolo, e oſtello del figliuol d'Iddio. Teſ. Br. 3. 9. E però hann'eglino miglior fare prati, e verziéri, e pomieri, in tutti i loro abitacoli, che altra gente. Annot. Vang. Ragguarda, Signore il tuo ſantuario, e l'eccelſo abitacolo de' tuo' Cieli. ¶ Per metaf. Dan. Conu. 38. Oh quante notti furono, che gli occhi dell'altre perſone chiuſi, dormendo, ſi poſauano, che i miei nell'abitacolo del mio amore fiſſamente guardauano.

**ABITAGGIO**. Abitazione. Tau. Rit. Non potreſte caualcare tanto, che noi foſſimo fuor di queſta foreſta, là doue noi trouaſſimo alcuno abitaggio?

**ABITAMENTO**. Abitazione. Vit. S. Girol. La quale tutta incende, per l'ardor del Sole, dando aſpro abitamento a' monaci.

**ABITANZA**. Abitazione. Bocc. nou. 43. 11. E come ci ſono abitanze preſſo da potere albergare?

**ABITARE**. Lo ſtar ne' luoghi, che l'huom s'elegge per domicilio. Lat. *habitare*. gr. *οἰκεῖν*. Bocc. nou. 30. 1. Quantunque Amore i lieti palagi, e le morbide camere, più volentieri, che le pouere capanne, abiti. E num. 60. 2. Quantunque picciol ſia, già di nobili huomini, e d'agiati, fu abitato. E n. 37. 7. Fu da molti, che vicino al giardino abitauano, ſentito. E n. 11. 13. Il quale in Triuigi abitaua. Petr. Son. 152. Ell'è sì ſchiua, ch'abitar non degna, Più nella vita faticoſa, e vile. E Son. 24. Nel quinto giro non abitrebb'ella. G. V. 1. 3. 2. E queſta parte abitaro i deſcendenti di Sem. E lib. 2. 7. 9. Queſto Giſulfo, ec. tutta Puglia diſabitò di paeſani, e abitò di Longobardi [cioè fece abitare a']

**ABITATO**. Add. Lat. *habitatus*. Bocc. nou. 60. 17. Io capitai ec. in Truffia, e'n Buffia, paeſi molto abitati. G. V. 1. 3. 1. La prima, e maggior parte, ſi chiamò Aſia, la quale contiene quaſi la metade, e più di tutta la terra abitata. Petr. canz. 3. 2. Ogni abitato loco E nimico mortal de gli occhi miei.

**ABITATORE**. Verbal maſc. Che abita. Lat. *habitator, incola*. Bocc. introd. n. 28. Stando in queſto termine la noſtra Città, d'abitatori quaſi vota. Dan. Purg. 14. Onde hanno sì mutata lor natura Gli abitator della miſera valle. Petr. canz. 36. 7. M'han fatto abitator d'ombroſo boſco.

**ABITATRICE**. Verbal femm. Che abita. Lat. *Cultrix, incola*. Mor. S. Greg. Io abitai con gli abitator di Cedar, e l'anima mia fu molto abitatrice. Lab. n. 109. Genitrice de' vizj, e abitatrice de' vacui petti.

**ABITAZIONE**. Luogo da abitare. Lat. *domicilium, habitatio*. Gr. [illegible]. Bocc. nou. 96. 3. Iui, forſe vna baleſtrata, rimoſſo dall'altre abitazioni della terra. Teſ. Br. 2. 50. Egli diuiſerà prima le parti, ed abitazion della terra. ¶ Per l'atto dell'abitare. Lat. *habitatio*. G. V. 1. 42. 1. Di Romani, e Fieſolani inſieme, che rimaſono all'abitazion di quella. Stat. Merc. Stieno a ſindacare il detto vficiale, ec. nella caſa dell'abitagion del detto vficiale.

**ABITEVOLE**. Da poterſi abitare, abitabile. Lat. *habitabilis*. Cr. 1. 1. tit. De' luoghi abiteuoli da eleggere. E appreſſo. Dirò adunque primieramente della cognizion del luogo abiteuole.

**ABITO**. Veſtimento, foggia, e modo di veſtire. Lat. *habitus, veſtis, veſtimentum, ornatus*. Bocc. Introd. n. 28. Vdirgli diuini vfici, in abito lugubre. E n. 99. 47. Con tutto, ch'egli aueſſe la barba grande, e in abito Saracineſco foſſe. Dan. Inf. 16. Ch'all'abito mi ſembri, Eſſere alcun di noſtra terra praua. Petr. canz. 4. 4. Poi la riuidi in altro abito ſola. ¶ E da queſto, il prouerbio. L'abito non fa'l Monaco: cioè che l'apparenza eſteriore non è indizio delle qualità intrinſeche. Lat. *Barba non facit philoſophum*. Fl. car. 314. Bellinc. l'abito non fa'l Monaco fu detto. ¶ Per qualità acquiſtata, per frequente vſo d'operazioni, che difficilmente ſi può rimuouer dal ſuo ſuggetto. Lat. *habitus*. Gr. *ἕξις*. Dan. Purg. 30 Ch'ogni abito deſtro, Fatto aurebbe in lui mirabil pruoua. Bat. Abito è diſpoſizion naturale, ſecondo, che l'huomo piglia quella per molti atti, ma in Dio è eterna la ſua diſpoſizione. Teſ. Br. 6. 5. Quando la beatitudine è nell'huomo in abito, e non in atto, allora ſi è virtuoſa. Petr. canz. 18. 1. E chi di voi ragiona Tien dal ſoggetto vn'abito gentile. Ar. Fur. Natura inclina al male, e viene a farſi l'abito poi difficile a mutarſi.

**ABITVALE**. Che procede da abito, e da diſpoſizione. Lat. * *habitualis*. Paſſ. c. 76. Non ſi dee intender continuo, quanto ad attual memoria, con attual dolore, ma quanto ad abitual diſpiacere. Dan. Conu. La noſtra ſapienza è taluolta abituale ſolamente, e non attuale.

**ABITVATO**. Che ha fatto l'abito. Lat. *aſſuefactus, aſſuetus*. Boc. g. 4. p. 9. Ed era sì abituato al ſeruigio d'Iddio, che, ec. Filoc. 3. 53. E già gli era la malinconia sì abituata addoſſo, che, ec. Dan. Purg. 29. E queſti ſette, col primaio ſtuolo, Erano abituati [cioè veſtiti dello ſteſſo abito]

**ABITVDINE**. Modo, e diſpoſizion dell'eſſere. Lat. *habitudo*. Paſſ. c. 358. Accidenti per li quali ſi conoſce l'abitudine della diſpoſizion del corpo d'entro. Com. Par. 29. Sono alcune coſe, che inchinano in bene, ſolo per vna abitudine naturale, ſenza altro conoſcimento.

**ABITVRO**. Abitazione. Lat. *habitatio, domicilium*. Bocc. Introd. n. 27. Quanti gran palagi, quante belle caſe, quanti nobili abitúri. E n. 33. 12. Alle quali, aſſai vicini di Candia, fecero belliſſimi abitúri. G. V. 4. 7. 1. E creſcendo borghi, e abitúri fuori delle cerchia piccole. E lib. 5. 7. 2. E queſto, in breue tempo, puoſono, ed afforzaronoſi ec. e partironlo ad abitúro, in noue contrade. E lib. 10. 201. 1. Dicendo, che ciò facea per l'abituro del Papa, ordinandolo ad ogni atto d'abitúro nobilmente. Cr. 1. 7. 5. E le migliori caſe, in vna parte, ſieno deputate all'abituro de' lauoratori. E lib. 9. 86. 2. Nel quale due gabbie, per loro abitúro, congiunte ſieno.

**ABIZZEFFE**. Vedi **A FVSONE**.

**ABORTIVO**. Suſt. Lat. *Abortus us*. Gr. *ἔκτρωμα*. Mor. S. Gr. Abortiuo è la creatura, che naſce innanzi lo douuto tempo, la quale, eſſendo morta, di preſente è naſcoſa. ¶ Diciamo anche **SCONCIATVRA**. Galat. Che così ſaranno i tuoi ragionamenti parto, e non iſconciatura.

**ABORTIVO**. Add. Lat. *Abortus a um*. Mor. S. G. Or poſſon venire, all'eterna requie gl'infanti abortiui? Caual. Specch. Cr. San Pagolo ancora ſi chiama abortiuo, e minimo.

**A BRACCIA** poſto auuerbialm. Portare a braccia. Lat. *ferre inter manus*. N. ant. 57. 5. Le dame ſceſero delle logge, e portarolne a braccia molto ſoauemente, G. V. 7. 27. 8. Allora cominciarono a gridare, a prendergli a braccia, e abbattergli de' caualli, a modo di torniamenti.

**A BRANO A BRANO**. Poſto auuerbialm. Lat. *Membratim, fruſtratim, inciſim*. Dan. Inf. 7. Troncandoſi co' denti a brano a brano. E can. 13. E quel dilaceraro a brano a brano. ¶ Molte delle noſtre voci replicate hanno forza di ſuperlatiuo: come, **MOLTO E MOLTO, GRANDE E GRANDE, IN TVTTO E PER TVTTO**.

**ABROSTINE, e ABROSTINO**. Propriamente ſpezie d'vua nera, per [illegible]: ſerue per conciare il vino, dandogli colore, tirandolo, cioè chiarendolo, e dandogli il bruſco. Qui vua ſaluatica. Lat. *Labruſca*. Fr. Iac. Ceſſ. Noe trouò prima la vite ſaluatica, cioè gli abróſtini. Arrighett. Tempo, e di racogliere il frutto della vite: ella diede abroſtino, e in in luogo di roſa, lungamente crebbe ſpina, ec.

**ABRVOTINO, e ABRVOTINA**. Erba medicinale, della qual vedi Dioſcoride. Lat. *abrotanum*. Gr. *ἀβρότονον*. Cr. 6. 11. 1. L'abruótina è erba, calda, e vmida, in primo grado, e ſottigliatiua, e apritiua molto, e'l ſuo impiaſtro rimuoue l'attrazion de' nerui alle membra. Pallad. Se queſto non s'abbia, ſoſpendaſi la verga dell'abruótino, o vero il callo, il quale ſi truoua nelle foglie dell'olmo.

**A BVON CONCIO**. Poſto auuerbialm. Con buona pace, d'amore e d'accordo, ſenza danno. Lat. *Concorditer, impunè*. Bocc. n. 44. 12. Se egli ſi vorrà a buon concio da me partire, egli conuerrà, che primieramente la ſpoſi.

**A BVON'ORA**. Poſto auuerbialm. Vale nel primo principio di qual ſi voglia tempo, o ſtagione, per tempo. Lat. *tempeſtiue, opportunè*. Bocc. nou. 78. 7. Io ho altresì a parlar teco d'vn mio fatto, sì che egli mi conuiene eſſere a buon'ora. E n. 7. 8. Mouendo la mattina a buon'ora. E g. 6. f. 13. Al palagio giunte ad aſſai buon'ora.

**A BVON'OTTA.** A buon'ora. Paſſau. c. 16. Ora v'auuedete a buon'otta, amatori delle coſe vane. Bocc. n. 85. 11. A buon'otta l'aurebber ſaputo far queſti giouani di tromba marina. Qui è ironia, e vale tardi, o non mai.

**ABVSARE.** Vedi ABVSIONE.

**ABVSIONE.** Mal'vſo, dal verbo ABVSARE, che vale ſeruirſi della coſa, fuor dell'buon'vſo, o vſare alcuna coſa male, o inconuenientemente. Lat. *abuſus*. Caual. Med. cuor. Onde Agoſtino ſcriuendo delle abuſioni del Mondo, fra l'altre pene, ec. Tratt. gou. fam. Poſto che la triſta vſanza, o abuſione, faccia il contrario.

**ABVSIVAMENTE.** Con abuſione. Lat. *abuſiuè*. gr. *Καταχρηστικῶς*. Qui ingiuſtamente, falſamente. G. V. 10. 73. 3. Il qual ſi faceua abuſiuamente dire Papa Giouanni XXII. E lib. 10. 71. 1. Abuſiuamente ſi facea dire Imperadore. But. Non che propriamente ſi chiami città, ma abuſiuamente.

**ABVSO.** Abuſione, mal'vſo. But. E puoſſi dire, che qui ſia abuſo nella ſignificazion del comparatiuo. ¶ Per diſuſanza, tranſandamento. Lat. *deſuetudo*. Filoc. lib. 5. 5. E fatto leuare l'erbe, le frondi, e i pruni creſciuti, per lungo abuſo. E lib. 5. 290. Falle diſiderar quello, che per lungo abuſo, aueuano obbliato.

**A BVSSO.** A cafiſſo. Pataff. A cafiſſo, e a buſſo, e a fuſone.

**ABVZZAGO.** Vccel di rapina ſimile al nibbio. Lat. *buteo*. gr. *τριόρχης* perche ha tre granelli. Morg. E gira l'auoltoio, e l'abuzzago. Oggi più comunemente Bozzago. Matt. Franco. Cantar vo' d'vn bozzago, mal paſciuto.

## A C

**A CAFISSO.** A fuſone, In chiocca. Lat. *affatim, affluenter*. Pataff. A cafiſſo, e a buſſo, e a ramata.

**A CAMPO.** Poſto auuerbialm. Porſi, o metterſi a campo, che vale accamparſi. Lat. *caſtra ponere, caſtrametari*. G. V. 1. 36. 1. Ceſare ſi poſe a campo ſul monte, che ſopraſtaua la Città. E lib. 6. 6. 2. Tornando ſi puoſono a campo a Siena.

**A CALCA.** Auuerbialm. Con calca. Lat. *Certatim*. M. V. 3. 76. Il popolo mobolato, per paura della careſtia paſſata, ec. ſi fornia a calca. Saluſt. Iug. R. Tutti armati, e diſarmati, a calca ſi tragittauano.

**A CALDI OCCHI.** Piagnere a caldi occhi, cioè piagner dirottamente. Firenz. Aſ. d'oro. A caldi occhi piangeua le mie diſauuenture.

**ACANINO.** Par, che vaglia crudele, detto, per iſcherzo, e per lezj, all'amante, da donna Ciciliana, che vuol moſtrarſi bene acceſa. Lat. *crudelis*. Bocc. nou. 80. 9. Tu m'hai miſo lo foco all'arma, Toſcano acanino.

**A CASACCIO.** Vedi A CASO. Nell'vlt. ſignif.

**A CASACCIO.** A caſo a caſo. Fir. Lett. Don. Pr. Per non parere vn'huom così a caſaccio.

**A CASO.** poſto auuerbialmente. Accidentemente, caſualmente. Lat. *temerè, fortè*. Paſſau. c. 328. Imperocche auuengono a caſo, e a fortuna, e di rimbalzo. Dan. Inf. c. 4. Democrito, che'l Mondo a caſo pone. ¶ Per inconſideratamente, impenſatamente. Lat. *inconſideratè, inconſultè*. gr. *ἀβούλως*. Petr. ſon. 293. Non a caſo è virtute, anzi è bell'arte. ¶ Direbbeſi anche vulgarmente, COM'ELLA VIENE, A VANVERA. Matt. Franz. rim. bur. In queſte rime a vanuera dettate. Varch. Lezion. Vn ſaettatore, che non s'aueſſe propoſto berzaglio neſſuno, ma traeſſe a vanuera.

**A CATAFASCIO.** Senza ordine, alla peggio. Lat. *temerè*. Matt. Franz. rim. bur. Io non fu' mai, ne ſon di gloria vago, E viuo a caſo, e ſcriuo a catafaſcio. Pataff. faccia di voi ghirlanda a catafaſcio.

**A CAVALCIONI.** Poſto auuerbialm. da accaualciare, che vuol dire. Star ſopra qual ſi voglia coſa, con vna gamba da vna banda, e l'altra dall'altra. ſimilit. tratta dallo ſtare a cauallo. Franco Sacch. Lo fece metter ſu la botte a caualcioni, e li teſticoli fece metter per lo pertugio del cocchiume. But. Gli ſtaua in ſu le ſpalle quel peccatore, a caualcione.

**A CAVALLO.** Poſto auuerbialm. Onde portare a cauallo. Lat. *vehere in equo*. e Stare a cauallo, o ſopra vn cauallo. Lat. *inſidere equo*. Bocc. nou. 51. tit. Vn caualier dice a Madonna Oretta di portarla, con vna nouella, a cauallo. Qui è per ſimilit. G. V. 4. 30. 2. E mandouui il Comun di Firenze gente d'arme a piedi, e a cauallo. Lat. *equites*. ¶ Dicesi ancora A CAVALLO di tutti gli altri animali: come: a cauallo in ſur'vn aſino, in ſur' vn mulo, e ſimili. Ber. rim. Doue ſu Bacco in ſu i Tigri a cauallo. ¶ Per metaf. d'ogni altra coſa, che s'accaualci. Bocc. n. 14. 9. Venutagli alle mani vna tauola, a quella s'appiccò, ec. e a cauallo a quella, come meglio poteua, ec. ſi ſoſtenne. ¶ E eſſere a cauallo ſi dice di ſparuiere, o aſtore, che abbia preſo ſtarna, fagiano, o altro vccello, e tengaſlo ſotto. ¶ Da A CAVALLO viene ACCAVALLARE, e ACCAVALLATO, cioè ſoprappoſto.

**ACAZIA.** Pianta, della qual vedi Dioſcor. Lat. *acacia*. gr. *ἀκακία*. M. Aldobr. Se voi gli volete far neri, prendete acazia, e ſcorza di noci verdi.

**ACCADEMIA.** Lat. *academia*, gr. *ἀκαδήμεια*. Setta di Filoſofi così chiamata. Amm. Ant. A me è ſempre piaciuto l'vſo de' Filoſofi peripatetici, e di quelli d'Accademia. ¶ Oggi adunanza d'huomini ſtudioſi, detti ACCADEMICI.

**ACCADEMICO.**

**ACCADERE.** Auuenire, addiuenire, ſuccedere, occorrere, interuenire. Lat. *accidere, euenire*. Bocc. nou. 51. Senza che egli peſſimamente, ſecondo le qualità delle perſone, e gli atti, che accadeuano, proffereua. E lab. n. 73. Accadde, come taluolta auuiene, che l'huomo, d'vn ragionamento ſalta in vn'altro.

**ACCADIMENTO.** L'accadere, ſucceſſo, auuenimento. Lat. *ſucceſſus*. S. Agoſt. C. D. Ma penſando la condizione, e gli accadimenti contrari, che comuni poſſono addiuenire, s'anguſtia.

**ACCAFFARE.** Arraffare. Lat. *extorquere, eripere*. Dan. Inf. c. 21. Diſſer couerto conuien, che qui balli, Sì che, ſe puoi, naſcoſamente accaffi. Franc. Sacch. rim. E così ciaſchedun di ruffa in raffa, Con forza il più ch'e' puote ſempre accaffa.

**ACCAGIONAMENTO.** L'accagionare, imputazione. But. Io veggo ora l'auuerſità, che m'è per venire addoſſo, o che io debbo perder la mia Città, per falſo accagionamento.

**ACCAGIONARE.** Imputare, incolpare, Lat. *incuſare, criminis dare*. Fior. di Vir. A. Mon. Fu preſo, e menato dinanzi allo'mperadore: egli lo domandò ſe era vero quello, di che era accagionato. Vita S. Gio. Bat. E domandaua ſottilmente, che n'era detto, per poterlo accagionare. Saluſt. Cat. G. S. Nelle quali ſi contenea, com'ell'era accagionata a torto, e falſamente, Paſſ. car. 173. Contr'a ciò fanno quelle perſone, che, o negando il peccato, o ſcuſandolo, o accagionandone altrui, non manifeſtano i peccati. Filoc. lib. 2. 306. Narra, ec. in che maniera il veleno, del quale quella innocente giouane fu accagionata, fu mandato dauanti al Rè. M. Cino. Che voi vogliate lo mio cuor tradire, Di ciò ſouente l'amor v'accagiona.

**ACCALAPPIARE.** Rinchiuder nel CALAPPIO, che è trappola, o laccio inſidioſo, che ſi dice anche CALAPPIO. Lat. *illaqueare*. Qui per ſimil. Dittam. Che la terra difeſe, e per cattiuo, Preſe il Califfo, e in prigion l'accalappia. E altroue. E voglio ancor, che nel tuo petto cappia. Ch'e' fu'l ſecondo, che'l Giudeo diſtruſſe, Che poi in Gieruſalem non s'accalappia. ¶ Diciamo ancora prouerbialmente INCALAPPIARE, e Dar nel calappio, che è dar negli agguati, e negl'inganni, e ne' lacci, che ci ſon teſi, lo ſteſſo, che dar nella ragna. Lat. *incidere in caſſes*, Granch. Salu. Laſcia ch'egli è per incalappiarſi nella ragna. E tendere i calappi. tender gli agguati. Morg. Egli eran ben più la teſi i calappi.

**ACCAMBIARE.** Cambiare. Lat. *permutare*. Med. arb. cr. Accambiando con grande ſtoltizia, ed empiezza l'agnello al Lupo. Bocc. lett. Alle loro mattità, ec. voi accambiereſte a quelle, che, per lo voſtro eſilio, riceuute auete.

**ACCAMPARE** neut. paſſ. Porſi a campo, fermarſi con l'eſercito, e porre gli alloggiamenti alla campagna. Lat. *Caſtrametari, caſtra ponere*. Gr. *στρατοπεδεύω*. G. V. 1. 33. 2. Il quale co' ſuoi, in ſu li colli, o vero ripe del fiume d'Arno, s'accampò. E lib. 3. 1. 133. 2. Rimaſe all'aſſedio, con ſua gente, nel piano, ou'era prima accampato. ¶ In ſignific. att. Mettere in campo. Lat. *Proferre, educere in aciem*. Dan. Purg. 8. Non le farà sì bella ſepoltura La vipera, che i Melaneſi accampa. Petr. canz. 38. ſtan. 5. All'vltimo biſogno, o miſera alma, Accampa ogni tuo ingegno, ogni tua forza.

**ACCANARE.** Propriamente laſciare il cane, con acconcio modo, dietro alla fiera. Lat. *canem immittere*. Qui ſtizzire, inuelenirſi. Lat. *irritare, exaſperare*. Franc. Sacch. I porci non ſi poterono mai trar di quel luogo, ec. E con queſto erano sì accannati, e acceſi, che fu gran pena a potergli cacciar fuori. Oggi, nel ſignifi. dell'eſemplo, ſi dice ACCANIRE.

**ACCANATO** add. Da accanare. Stizzito, inuelenito. Lat. *furore percitus*. M. V. 11. 35. Diſperando, come vn vero accanato, ſi dirizzò a Giouacchino. Qui forſe vale ACCANITO, che vuol dire, non ſolamente accanato, ma ſtizzito, e inuelenito, per li morſi de' Cani. Lat. *Furore percitus*. Morg. E parea quando l'orſacchia accanita Abbatte i rami, e sforza le ritorte. ¶ Per metaf. aſtrignere, perſeguitare. G. V. 11. 63. 2. Il ciranno Maſtino, veggendoſi coſì accanato dalla forza della lega, da tante parti, come diſperato, ec.

**ACCANEGGIARE.** Vedi **ACCANEGGIATO.**

**ACCANEGGIATO.** Da accaneggiare, che vale non ſolamente accanare, ma accanire. Lat. *in furorem agi*. Fior. d'Ital. D. Lo porco ferito accaneggiato, ferì molti di queſti giouani. Franc. Sacch. L'oſte vedendoli ſanguinoſi, e accaneggiati, ſi marauigliaua. Ar. Fur. Immanſueto tauro accaneggiato.

**ACCANITO**, ſtizzito, inuelenito. Vedi **ACCANARE.** Cron. Morell. Ed ecco venir la troia ſola molto riſcaldata, e accanita.

**ACCANNELLARE.** Vedi **CANNELLO.**

**ACCAPIGLIAMENTO.** Vedi **CAPIGLIA.**

**ACCAPIGLIARE.** neut. paſſ. Vale propriamente Tirarſi, l'vn con l'altro, i capelli, azzuffandoſi. Lat. *Sibi mutuo comam vellere*. Vit. S. Pad. Eſſendoſi accapigliati, e auendoſi percoſſi inſieme due cherici, lo ſantiſſimo Patriarca gli ſcomunicò. Lib. op. diu. Trouò due giudici accapigliati inſieme, proccura di riducergli a pace. Bern. Orl. Mentre che l'vno, e l'altro s'accapiglia. Morg. E'l lion par, che con lui s'accapigli, E con le branche, e co' denti lo roda.

**ACCAPIGLIATVRA.** Vedi **CAPIGLIA.**

**ACCAPITOLARE.** Vedi **CAPITOLO.**

**ACCAPPIARE.** Legare, e ſtrigner con cappio, e diceſi, per lo più, delle ſome. Qui è metaf. Quiſt. Filoſ. C.S. Accappialo in rete di molte parole, e con molte luſinghe il trae a ſe.

**ACCAPRICCIARE.** Vedi **RACCAPRICCIARE.** Qui è neutro aſſoluto. Lat. *horrere*. Dan. Inf. c. 32. Io vidi, ed anche il cuor men'accapriccia, Vno aſpettar.

**ACCAREZZARE.** Far carezze. Fir. Dial. bell. don. Baſta loro per eſſere accarezzate, e anche per eſſer tenute belle.

**ACCARNARE.** Penetrare adentro nella carne, con artiglio, dente, ferro, o ſimili. Lat. *Carnem arripere*. Qui è metaf. Dan. Purg. 14. Se ben lo'ntendimento tuo accarno. ¶ Oggi più comunemente‿.

**ACCARNIRE.**

**ACCARTOCCIARE.** Vedi **CARTA.**

**ACCASARE.** neut. paſſ. Aprir caſa, tornare ad abitare in vn luogo, accaſarſi, coſtuma vſitata nel buon ſecolo, in molti altri verbi, come: innamorar per innamorarſi, rallegrare per rallegrarſi, e ſimili. Lat. *domicilium collocare*. Sen. Piſt. Non rimarrà egli neuno lago, ſopra'l quale voi non accaſiate, e facciate caſe, e ville [ cioè non vi accaſiate] Bern. Orl. E tolſe moglie, e s'accaſò in Bibbiena. E ſcaſare vno, propriamente il priuarlo dell'abitazion della caſa, oue egli abita.

**ACCASATO.** Pien di caſe, fornito di caſe. Lat. *domibus inſtructus*. G. V. 9. 316. 3. Era il più bello paeſe di villate, e il meglio accaſato, e ingiardinato M. V. 11. 17. Con molte belle, e ricche poſſeſſioni, molto bene accaſate.

**ACCASCIARE.** Aggrauarſi delle membra, per età, o per malattia. Lat. *aggraueſcere, valetudine aggrauari*. Dan. Inf. 24. E però, leua ſu, vinci l'ambaſcia, Con l'animo, che vince ogni battaglia, Se, col ſuo graue corpo, non s'accaſcia. Demet. P. S. Altrimenti dimoſterremmo d'eſſere accaſciati, e caduti. ¶ L'uſiamo anche in ſignific. att. Queſta febbre m'ha accaſciato.

**ACCATASTARE.** Vedi **CATASTA.**

**ACCATARRARE.** Diuenir catarroſo, eſſer compreſo da catarro. Quiſt. Filoſ. C.S. Puote auuenire per grande sforzamento, angoſcioſo, e paureuole, ſi che l'huom di ciò accatarra. Diremmo anche incatarrare.

**ACCATTAPANE.** Vedi **PEZZENTE.**

**ACCATTARE.** Prendere in preſtanza. Lat. *mutuari, mutuò accipere, vtendum accipere*. Teſ. Br. lib. 2. 46. Che così ſia vero, cioè, che la Luna accatti il ſuo lume dal Sole, e la ſua chiarezza, e ch'ella ſia minor di lui, e della terra, è prouato certamente, per gli oſcuramenti, dell'vno, e dell'altro. E appreſſo. E per queſte, e per altre ragioni, prouano li ſauj, che la Luna accatta dal Sole lo riſplendente lume, che viene inſino a noi. G.V. 6. 78. 1. Incontanente ſi prouuidono di moneta, e accattarono dalla compagnia de' Salimbeni. Bocc. n. 13. 8. E, mancando danari, accattauano. E n. 72. tit. Auendo accattato da lei vn mortaio. ¶ Per mendicare, limoſinare. Lat. *mendicare, mendicari, oſtiatim victum quæritare*. Annot. Vang. Conoſcendo la gente, ch'egli era quegli, che ſtar ſoleua ad accattare alla‿ porta. Guid. G. Vergognoſamente voe accattando ad vicio, ad vicio, fin ch'io poſſa tornare a caſa mia. ¶ Per procacciare, per lo più, biaſimo, lode, beneuolenza, e ſimili. Dan. Inf. c. 11. Incontinenza, malizia, e la matta Beſtialitate, e come incontinenza, Men Dio offende, e men biaſimo accatta. M. V. 7. 3. Egli, per accattar la beneuolenza dell'Arciueſcouo, ec. E lib. 9. 28. Ma per ſeruire, e accattar la grazia del Comun di Firenze. ¶ Per trouare. Lat. *inuenire*. G. V. 7. 9. 7. Trouatolo il detto Rubaldo, il puoſe attrauerſo in ſur vn'aſino, e venia gridando. chi accatta Manfredi, chi accatta Manfredi. M. Cino. Ch'io per me non accatto, Con più viuer mi poſſa a neſſun patto. E in queſto ſignificato a noi è quaſi ſtraniero. ¶ Per impetrare. N. ant. 77. 2. Pregandolo, per amore, che accattaſſe parola dal Re, che vn ſolo torneamento ſi faceſſe, con ſua licenzia. M. V. 7. 3. Il valoroſo frate Andrea, auendo accattato dagli ſcudieri de' Cardinali, che l'ãtaſſono conducere al freno del cauallo del Re. ¶ L'add. di queſto verbo, oltre a' predetti ſignificati, ſi dice di tutte quelle coſe, che, per eſſere ſproporzionate, o non veriſimili, non paiono noſtre, ma d'altrui, come: veſte accattata, e ſcuſa, e lode accattata, il che ſi dice anche, in vece d'eſſere accattata, ſtarui a pigione. Lat. *incongruens*. Gr. ἀκατάλληλος.

**ACCATTATORE.** verbal. maſc. Che accatta. Lat. *mutuans*. Franco Sacch. Gli preſtatori ſtanno lieti, e gli accattatori triſti. M. V. 7. 80. Mandò di nuouo gli predicatori, e gli accattatori a ſommuouere i popoli: e cap. 84 Ma auueggendoſi tardi di ciò, per li ſuoi cittadini, che auieno già piene le mani agli accattatori. ¶ E per mendicante. Lat. *mendicans*. Tratt. gou. fam. Non ſpira, ec. al profeſſo in religione, diuenti accatatore‿.

**ACCATTATVRA.** L'accattare, accattamento. Lat. *mutuatio*. Quad. Ord. S. Mich. A Bambello da Nuouoli, per coppie 75. di popóni, e per 25. di bicchieri, e per accattatura di fiaſchi.

**ACCATTERIA.** Accattatura. Lib. op. diu. P.N. Inducendolo, che doueſſe laſciar quell'arte dell'accatteria.

**ACCATTO.** Accattatura. Fr. Guit. rim. an. Che comperato accatto, Non fa sì buon, com' quel ch'a dono è priſo. Lib. mott. Vna Vecchierella, che ſtata era gran tempo in accatto, per fare il viaggio di S. Iacopo.

**ACCAVALCIARE.** Vedi **A CAVALCIONI.**

**ACCAVALLARE.** Vedi **INCAVALLARE.**

**ACCAVALLATO.** Vedi **A CAVALLO.** auuerb.

**ACCAVIGLIARE.** Vedi **CAVIGLIA.**

**ACCECAMENTO.** L'accecare. Lat. *excæcatio*. But. Dopo l'accecamento del Re Edipo, venne il reggimento a due ſuo' figliuoli. ¶ Per metaf. inganno. Guid. G. Acciocchè, con perpetuo accecamento, conſeruaſſero la gente in errore. M. V. 4. 103. E ciò fu accecamento, che il Re, riceuuti i danari, gli diè la piccoliſſima Conteà di vergiù.

**ACCECARE.** Priuar della luce degli occhi. Lat. *excæcare*. G. V. 3. 4. 2. Ma poi il detto Luis fu preſo a Verona, e fu accecato. ¶ Per metaf. G. V. 10. 131. 6. Il deſtino ordinato da Dio, per punire le peccata, non può preterire, che accieca l'animo de' popoli. Bocc. n. 65. 21. Alla tua geloſia t'hai laſciato accecare. E nou. 33. 14. Accecata dalla ſua ira, s'auuisò con la morte di Reſtagnone, l'onta, che riceuer l'era paruta, vendicare‿. ¶ Per oſcurare, ſcancellare. G. V. 12. 91. 1. E chiunque aueſſe dipinta l'arme ſua in caſa, o di fuori, la doueſſe ſpignere, o accecare. ¶ In ſignific. neut. paſſ. diuenir cieco. Lat. *excæcari*. Pallad. Il cauatore, ſe vedrà gli occhi della vite aperti, accecherannoſi, ſenza ſperanza.

**ACCECATRICE.** verbal. femm. Che accieca. Lat. * *excæcatrix*. Lab. 109. Vedere adunque doueui Amore eſſere vna paſſione accecatrice dell'animo.

**ACCEDERE.** V. lat. neutr. aſſoluto. Accoſtarſi, Approſſimarſi. G. V. 12. 20. 4. Il popolo non vi potea accedere, ne paſſare. Dan. Purg. 30. Come degnaſti d'accedere al monte? Com. Par. c. 1. Nell'vltimo cap. fa ſua orazione a Noſtra Donna, poi accede a vedere quell'vltima felicitade.

**ACCEFFARE.** Prender col ceffo, abboccare, ma è proprio delle beſtie. Lat. *dentibus arripere*. Dan. Inf. 23. Ei ne verranno dietro più crudeli, Che cane a quella lieure, ch'egli acceffa. Dittam. Se'l ſai nol ſo, dico dal p all'effe, Tra i qua' di Falterona vn ſerpe corre, Che par, che'l corpo di ciaſcuna acceffe‿.

**ACCELERARE.** Vedi **ACCELERATO.**

**ACCELERATO.** Add. dal verbo accelerare, che vale far con celerità. Lat. *acceleratus*. Paſſ. c. 177. La quartadecima condizione, che dee auer la confeſſione, ſi è accelerata, che altri ſi confeſſi, fatto toſto il peccato.

**ACCENDENTE.** Che accende. Lat. *accendens*. Cr. 4. 39. 2. Alcuni accendenti le fiaccole, nel moſto le ſpengono.

**ACCENDERE.** Mettere, o appiccar fuoco, a che che ſi ſia. Lat. *accendere, inflammare*. Bocc. n. 22. 7. Fatto con la pietra, e con l'acciaio, che ſeco portato auea, vn po' di fuoco, il ſuo torchietto acceſe. E n. 62. 11. Si fece accendere vn lume, e dare vna radimadia. Dan. Inf. c. 14. Onde la rena s'accendea com'eſca. ¶ Per ſimilit. Petr. canz. 3. 1. Ma poi che'l Cielo accende le ſue ſtelle. Dan. Purg. 12. Riuolto ad Eſſi fa, che dopo il doſſo, Ti ſtea vn lume, che i tre ſpecchj accenda. ¶ Per metaf. muouere, eccitare, e diceſi d'alcuni affetti dell'animo. Bocc. nou. 23. 12. Diſideroſa di volerlo più accendere, e certificar dell'amor, ch'ella gli portaua. E n. 41. 30. Auendogli prima, con molte parole, al ſuo proponimento acceſi. E n. 33. 3. In feruentiſſimo furore accende l'anima noſtra, ec. nondimeno, con maggior danni, s'è nelle donne ueduto, perciocchè più leggiermente in quelle s'accende, e ardeui. Dan. Purg. c. 8. Per lei aſſai di lieue ſi comprende Quanto in femmina fuoco d'amor dura, Se l'occhio, o'l tatto ſpeſſo non l'accende. E Par. 3. A quel ch'acceſe Amor tra l'huomo, e'l fonte. Talora da' Poeti ſi dice, accenſe. Petr. canz. 3. 1. Ma fui ben fiamma, ch'un bel guardo accenſe. ¶ In ſignif. neut. paſs. Lat. *accendi, inflammari*. Bocc. n. 5. 6. Tanto nel ſuo diſio più accendendoſi. E nou. 9. Come diſauuedutamente acceſo s'era di lei, ſauiamente s'era da ſpegnere. Dan. Purg. 4. E queſto è contr'a quell'error, che crede, Ch'un'anima ſour'altra in noi s'accenda [cioè ſopraunenga]

**ACCENDIMENTO.** L'accendere. Lat. *incenſio, inflammatio*. Amet. c. 60. Queſto non ſarebbe altro, che un uano accendimento di più aſpro fuoco. Cr. 2. 24. 1. La ſpinoſitade auuien per l'umido nutrimentale acceſo, il quale è coſtretto d'andare dalla midolla alla corteccia, per cagion del ſuo accendimento. ¶ Per metaf. Introd. virt. Spegne, e raffredda in te ogni caldo di luſſuria, ogni fuoco d'ira, ogni accendimento d'auarizia. Amm. ant. Chi al ſanto huomo s'accoſta, per lo continuo vedere, per l'uſo del parlare, per l'eſemplo dell'operare, prende accendimento in amor di uirtù. But. Gli occhi ha uermigli: queſto Cerbero, che ſignifica accendimento d'ira, e di deſiderio.

**ACCENDITORE.** verbal. maſc. Che accende. Lat. *incenſor*. Com. Dan. Douea eſſere virtuoſo predicatore, e accenditore di diritta, e vera fede.

**ACCENDITRICE.** verb. femm. Che accende. Lat.* *inflammatrix*. Liu. dec. 3. E queſto giouane, sì come vna furia, e vna facellina accenditrice di queſta guerra, ho in odio, e in abbominazione.

**ACCENNAMENTO.** L'accennare. Lat. *nutus, indicium*. M. V. 4. 63. Auuedendoſi di queſto gli ambaſciadori, ed auendone alcun ſegreto accennamento di fuori da lui [cioè ſentóre, motto, indizio]

**ACCENNARE.** Far cenno. Lat. *annuere, nutu ſignificare*. D. Inf. c. 3. Caron demonio, con occhi di bragia, Loro accennando, tutte le raccoglie. E Purg. 33. E dopo ſe, ſolo accennando moſſe, Me, e la donna. Petr. ſon. 257. E'l dolce ſguardo, Che piagaua il mio core, ancor l'accenna. ¶ Per fingere, moſtrar di fare, far viſta, far veduto. Lat. *Simulare, præſeferre*. Petr. ſon. 145. Doue armato fier Marte, e non accenna. M. V. 8. 72. Accennauano di paſſare a lor poſta, e donde lor ben pareſſe. ¶ Onde il prouerbio. Accennare in coppe, e dare in danari, che è moſtrar di fare una coſa, e farne un'altra: tolta la metaf. dal giuoco delle carte. Spin. ch'e' non s'accenni in coppe, e vogliaſi dare in danari. ¶ Per dare qualche poco d'indizio di che che ſia, dicendone qualche parola. Lat. *leuiter attingere*. Paſſau. car. 147. Di certi peccati occulti, ec. o tacciaſi, o ſi cautamente s'accenni da lungi, che non s'inſegni il male, che non ſi sa.

**ACCENSIONE.** Accendimento. Accenſio. Qui è metaf. Quiſt. Filoſ. c. 5. Ira è accenſione d'offendere altrui.

**ACCENSO** add. Acceſo: ma ſolo del verſo. Lat. *incenſus, inflammatus*. Petr. canz. 18. 6. E'nterrompendo quegli ſpirti accenſi, A me ritorni, e a me ſteſſo penſi.

**ACCENTO.** Quella poſa, che ſi fa nel pronunziar la parola, più in ſu una ſillaba, che in ſu l'altre: e diceſi ancora a quella picciola linea, che dinota tal poſa. Lat. *accentus*. Gr. *προσῳδία*. Vedi Salu. Auuert. pr. vol. Dan. Inf. c. 3. Parole di dolore accenti d'ira. Paſſau. c. 315. Quali con l'accento aſpro, e ruuido l'arrugginiſcono. ¶ Per uoce, parola. Lat. *vox, verbum*. Petr. ſon. 243. Poſto hai ſilenzio a' più ſoaui accenti, che mai s'udiro.

**ACCENTVARE.** Mandar fuor le parole con quegli accenti, ch'elle ricercano. Paſſ. c. 137. Che ſappia ben profferir le parole, e bene accentuare.

**ACCERCHIARE.** Circondare. Lat. *circundare*. gr. *κυκλοῦν*. G. V. 1. 7. 2. Imperocch'ell'è quaſi nel mezzo, intra due mari, che accerchiano Italia. E lib. 7. 108. 1. Ciò era la cappa di ſopra, accerchiata attrauerſo con larghe doghe bianche. Cr. 30. 31. 1. Allora accerchiando con l'altro capo, ritornino alla riua. Franc. Sacch. rim. Poichè pazzia con sì nuoua maniera T'accerchia il capo. ¶ Per andare intorno intorno, girare attorno. Lat. *circumire*. N. ant. 7. 3. Giunſe quella ſera alle mura, tutte le porte eran ſerrate, ma tanto accerchiò, che s'abbatte a quella porta, ou'eran coloro, ec.

**ACCERCHIELLETO.** Intorniato di cerchielli. Lat. *orbiculatus*. Pallad. Le mele ritonde, lequali ſi chiamano, orbiculate, cioè accerchiellate.

**ACCERTAMENTO.** L'accertare, il far certo. S. Agoſt. C. D. Non accoſtati con uero accertamento a niuna delle parti.

**ACCERTARE.** Certificare, far certo. Lat.* *certiorare, certiorem facere*. Boc. n. 27. 27. Madonna, che che voi ui diciate, io v'accerto, che Tedaldo è viuo. E. n. 17. 34. Il quale, per più altre coſe, poi accertato così eſſere, ec. Dan. Par. 17. Qual venne a Climene per accertarſi. Montemagn. Rim. Son. 4. Tante virtù ſua gentilezza muoue, Ne' ſembianti leggiadri, che m'accerta, Che ſarieno, ec. Lib. Aſtr. E ſappi, che tutti queſti fatti non s'accertan bene, ſe non quando l'Aſtrolabio è ben certo, e ben compiuto [cioè non s'aggiuſtano]

**ACCESAMENTE.** Con grande ardóre, ardentemente. Lat. *ardenter, inflammanter*. Qui per metaf. Com. Par. 9. Quanto coſtei l'amaſſe acceſamente, in quella epiſtola appare.

**ACCESO.** Add. da accendere. Lat. *inflammatus, incenſus*. Bocc. n. 34. 14. E già creſcente il fuoco nell'acceſa naue. Dan. Inf. 23. E uede preſſo a ſe le fiamme acceſe. ¶ Per metaf. moſſo da alcuno affetto dell'animo. Lat. *flagrans, exardens*. Bocc. n. 17. 13. Acceſo nondimeno della ſua bellezza ſmiſuratamente. E n. 18. 21. Dimenticato l'amore, e in fiero furore acceſa, diſſe. E n. 23. 17. Ma il frate, acceſo forte, diſſe: come il puo' tu negare, maluagio huomo? Petr. Canz. 8. 6. Che'l mio core a uirtute Deſtar ſolea, con vna voglia acceſa. Dan. Purg. 15. Poi vidi gente acceſe in fuoco d'ira. Con pietre vn giouinetto ancider forte. E Inf. 25. Così parea venendo verſo l'epe. De gli altri due vn ſerpentello acceſo, Liuido, e nero, com'un gran di pepe [cioè incollorito] Lat. *furens*. Fir. Dial. Bell. Don. Il color biondo è vn giallo non molto acceſo ne molto chiaro.

**ACCESSARE.** Reſtare, arreſtarſi, fermarſi, riſináre. Lat. *conſiſtere, quieſcere*. Petr. huom. Ill. Camminare il dì, e la notte, a pena dormire vn piccol ſonno, e non acceſſarſi mai per alcuna neceſſità.

**ACCESSIBILE.** Da poteruiſi accoſtare. But. Non è mezzo acceſſibile, ne che paſſar ſi poſſa, ſe non dall'altro lato.

**ACCESSIONE.** Accoſtamento, congiugnimento. Lat. *acceſſio, coniunctio*. Teſ. Br. lib. 2. 48. E uoi auete bene vdito dire, che dall'una acceſſione all'altra è 29. dì, e 7. ore, e mezzo, e la quarta parte d'un'ora. ¶ E acceſſion di febbre uale il rimetter della febbre. Lat. *acceſſio, incenſio*. Gr. *παροξυσμός*. Com. Inf. 20. Sì come li medici fanno le acceſſioni, ſtan, e receſſi delle febbri. ¶ Pigliaſi ancor per la febbre ſteſſa, dicendoſi, tre acceſſioni, cioè tre febbri.

**ACCETTA.** con l'E ſtretta. Arme ſimile alla ſcure. Lat. *bipennis*. Filoc. lib. 1. 145. Portaua nelle mani vna tagliente accetta. Ar. Fur. L'elmo, che par, ch'aperto abbia vn'accetta.

**ACCETTAGIONE.** vedi **ACCETTAZIONE.**

**ACCETTABILE.** Da eſſere accettato. Lat. *acceptus, gratus*. Qui acconcio, opportuno. S. Griſoſt. Ora che è tempo accettabile, e di ſalute.

**ACCETTARE.** Acconſentire alla profferta, alla domanda, alla commeſſione, alla citazione, ec. L. *accipere, pollicitationi aſſentiri*. G. V. 6. 60. 1. La qual pace da' Fiorentini fu accettata in queſto modo. M. V. 9. 45 I quali vfici, e rettorie, ec. ſenza licenzia, non volle accettare. ¶ Per approuare, acconſentire, aggradire. Lat. *accipere, approbare, gratum eſſe*. G. V. 3. 1. 3. Da' Romani furono onoreuolmente riceuuti, e la loro petizione accettata benignamente. E lib. 12. 95. 3. Perchè il Re di Francia non gli accettaua le ſue dimande. Dan. Inf. c. 26. Ed egli a me, la tua preghiera è degna Di molta lode, ed io però l'accetto. Paſſau. car. 83. Ho grande fidanza, che Iddio t'ha perdonato, e accetterà la tua buona penitenzia.

**ACCETTATORE.** verbal. maſc. che accetta. Lat. *acceptor*. Qui alla lat. accettator di perſone, parziale. Lat. *perſonarum acceptor*. Gr. *προσωπολήπτης*. Annot. Vang. In Verità io m'auueggo, che Iddio non è accettator di perſone. Vit. S. Pad. lo quale è veramente profeta d'Iddio, e non accettator di perſona. Mor. S. Greg. Al Centurione aperſe la porta del Cielo benignamente ſan Piero, dicendo. Io ho trouato, che Iddio non è accettator di perſone.

**ACCETTAZIONE.** L'accettare. Lat. *acceptio*. G. V. 9. 329. 3. E ſaputa l'accettazione in Firenze, grande allegrezza v'ebbe. M. V. 8. 41. Il quale, o per iſdegno preſo della folle accettagione da' Saneſi non eſaudita, o per altra pazzia, ec. Com. Purg. 9. Queſta accettazione, che fa l'Agnolo, conoſciuta in loro la predeſtinata grazia, e aperta, chiamali alli gradi, per li quali ſi ſale alla purgazione.

**ACCETTEVOLE.** Accettabile, accetto. Lat. *acceptus, gratus*. Filoc. 1. 23. Con quella vmiltà, che può fare i miei preghi accetteuoli. Amm. Ant. comunemente lo brieue dire è più accetteuole. Fr. Giord. D. la compagnia del cuore, la quale è più accetteuole a Dio, che l'opera. Cr. 9. 69. 3. Quello, che ne naſceſſe non naſcerebbe accetteuole, e quelle n'attriſterebbono. ¶ Per acconcio, opportuno. Lat. *opportunus*. G. V. 7. 25. 1. Sì gli parue tempo accetteuole d'entrar nel regno. E lib. 11. 23. 3. Le dette ſue prediche non eran però di ſottili ſermoni, ma erano molto efficaci, e d'vna buona loquela, e di ſante parole, dicendole molto dubbioſe, e accetteuoli a commuouer genti.

**ACCETTO** ſuſt. Accettazione. Lat. *acceptio*. M. V. 9. 20. Fatto l'accetto il detto Signore, ſenza niuno interuallo di tempo, cominciò a far ſoldare in Toſcana.

**ACCETTO.** Accetteuole, caro, grato. Lat. *acceptus, gratus.* Annot. Vang. ogni gente, che in lui crede, e teme, e adopera giuſtizia, a lui è accetta‿. Paſſ. car. 215. Che fa l'opere ſue eſſer meritorie e a Dio accette, e grate. M.V. 3. 99. Huomo pro, e di grand'animo, accetto nel coſpetto del fratello lor Signore.

**ACCHETARE.** Acquietare. Lat. *ſedare.* Filoc. 5. 237. Ma cercano acchetare il lor libidinoſo uolere, ilquale acchetato, ec. Bocc. 17. 9. Venuto il giorno, e alquanto la tempeſta acchetata.

**ACCHETATO.** Add. Lat. *ſedatus, quietus.* Vit. S. Giouamb. La Corte è tutta acchetata.

**ACCHIAPPARE.** Pigliare improuuiſamente, e con inganno. Carpire, cogliere, incogliere. Lat. *Opprimere.* Ber. Orl. Fa vna volpe alle volte il gattone, Quando vuole acchiappare vna cornacchia.

**ACCHIEDERE.** Chiedere, richiedere. Lat. *efflagitare.* M. V. lib. 9. 51. Noi, ſeguendo quello, che Natura, per ſuo ricriamento, acchiede.

**ACCHINARE.** V. A. Vmiliare, rendere vmile. Lat. *comprimere, deprimere.* Rim. Ant. P. N. Sua valenza m'acchina, E fammi ſertoo ſtare. ¶ In ſignific. neut. paſſ. vmiliarſi, cedere. Lat. *cedere, concedere.* Amm. Ant. Non è vinto, ma vince, chi alli ſuoi s'acchina.

**ACCHIVDERE.** V. A. Chiudere, racchiudere. Lat. *claudere, concludere.* Tauol. dicer. Noi ſiamo tanti, che tutti li potemo toſto acchiudere, non ci conuerrà guari combattere a ſì poca gente. Vit. S. Pad. Vedendo con gli occhi ſuoi la ſua‿ moglie peccar con vn'altro auoltero, acchiuſo d'una grande triſtizia, non diſſe lor nulla [cioè compreſo] Lat. *correptus.*

**ACCIA.** Lino, ſtoppa, capecchio, o canapa filata‿. Lat. *acia.* Franc. Sacch. rim. Che giammai fuſo d'accia non filò. Lab. 169. Non ti metteranno in diſputare, o ditentere quanta cenere ſi voglia a cuocere vna mataſſa d'accia. Laſca. Rime‿. E vuo' mandare il tuo parere attorno, Sopra la ſeta, e non conoſci l'accia!

**ACCIABATTARE.** Far che che ſia alla groſſa, e ſenza diligenzia, tolta la metafora dal ciabattino. Latin. *craſſius agere.* But. Cioè ſe alquanto lo ſcriuer mio, e'l modo del dire abborra, cioè acciabatta, e non dice così ordinato, come altroue‿, ne così appunto. ¶ In queſto ſignifi. diciamo anche **ABBORRACCIARE**, e **ACCIARPARE**.

**ACCIACCARE.** V. **AMMACCARE.**

**ACCIACCO.** V. **SVPERCHIEVOLE.**

**ACCIAIO.** Ferro raffinato. Lat. *chalybs.* Gr. χάλυψ. G. V. 9. 9. 3. E la detta corona ſi dà in Melano, ed è di fino acciaio forbito a ſpada, fatto a forma d'una ghirlanda d'Alloro. N. ant. 20. 3. Vna gragnuola venne, che parea cappelli d'acciaio. Bocc. n. 22. 7. Fatto con la pietra, e con l'acciaio, che ſeco portato auea, vn po' di fuoco. Qui chiama acciaio il fucile, al quale diciamo anche **ACCIAIVOLO**, perch'è fatto d'acciaio.

**ACCIAIVOLO.** Vedi **ACCIAIO.**

**ACCIAPPINARE.** Adirarſi, ſcorrubbiarſi. Lat. *Indignari* Varch. Ercol. Quando acciappinano, o per paura, o per iſtizza, dimenano tutto toſto le labbra.

**ACCIARPARE.** Vedi **ACCIABATTARE.**

**ACCIDENTALE.** Che viene per accidente. Lat. *accidentalis.* Bocc. n. 50. 1. Io non sò s'io mi dica, ch'e' ſia accidental vizio, e per maluagità di coſtumi, ne' mortali ſopraueuuto, o ſe pure, ec. G. V. 5. 1. 23. E fu ſauio, e valent'huomo di ſenno naturale, e d'accidentale. Cr. 9. 13. 1. Di ſopra è ſtato detto delle infermità naturali de' caualli, ora ſi ſeguita il trattato delle accidentali.

**ACCIDENTALMENTE.** Per accidente, caſualmente. Lat. *accidentaliter.* Gr. συμβεβηκότως. Cr. 2. 26. 1. La terra, ec. è fredda, e ſecca naturalmente, ma accidentalmente riceue‿ mutamento. Com. Purg. 21. Ne che ſia nuouo, o accidentalmente di nuouo veduto. Pallad. Riſcalda, e riſecca il corpo, e coſtipa accidentalmente il ventre.

**ACCIDENTE.** Quello che or ſi truoua, or non ſi ritruoua‿ nel ſubbietto, ſenza corruzion di eſſo. Lat. *accidens.* Gr. συμβεβηκὸς. Com. Inf. 10. Accidente è coſa ſtrana, che ſopraggiugne ad alcuna altra coſa, sì come è ſcritto in dialettica‿. Dan. Par. 33. Suſtanzia, e accidente, e lor coſtume. Boc. n. 47. 2. E traendo più alla natura di lui, che all'accidente, cominciò ad eſſer coſtumato, e di bella maniera. ¶ Per caſo, auuenimento. Lat. *caſus, euentum.* Bocc. n. 80. 22. Raccontò ciò, che fatto auea, ed il ſuo miſero accidente. E n. 27. 36. La donna di due coſi fatti accidenti, e coſi ſubiti, ec. tanto lieta, quanto altra foſſe mai. Lab. n. 4. Sopra gli accidenti del carnale amor cominciai a penſare. E n. 3. 3. Per alcuno accidente ſopraueuutoli, biſognandoli vna buona quantità di danari, ec. E n. 31. 2. Vn pietoſo accidente, anzi ſuenturato, e degno delle voſtre lagrime, racconterò. E n. 41. 23. Ed eraſi il matrimonio, per diuerſi accidenti, fraſtornato. E n. 12. 1. Degli accidenti di Martellino, da Neifile raccontati, ſenza modo, riſero le donne. E n. 9. 1. Vna parola molte volte, per accidente, non che ex propoſito, l'ha operato. Petr. ſon. 23. Sì che s'altro accidente nol diſtorna. ¶ Prendeſi oltr'a ciò per caſo repentino di malattia. Lat. *morbus.* Bocc. Introd. n. 7. E i più ſenza alcuna febbre, o altro accidente, moriuano. E n. 37. 11. In quel medeſimo accidente cadde, che prima era caduto Paſquino.

**ACCIDIA.** Vn de' peccati mortali: ed è faſtidio, con tedio del ben fare. Lat. *acedia, pigritia, deſidia.* Gr. ἀκηδία. Maeſtruz. l'accidia è alcuna triſtizia, che aggraua l'animo dell'huomo in tal modo, che nulla gli piace di fare, e perciò l'accidia importa alcun tedio. Giard. Conſol. Accidia è madre de' uizj, e matrigna delle virtudi. Tratt. P. mort. Accidia è vna triſtizia della mente, la quale aggraua l'animo, sì che alla perſona non gli uien volontà, ma gli rincreſce di ben fare. Collaz. S. Pad. Accidia, cioè anſietade, è tedio di cuore. Filoc. Guardati che, che l'animo l'accidia non t'occupi, laquale in penſieri ſuole altrui mettere molti ſconci, e per conſeguente all'operazioni. Ella fa gli huomini molli, e miſeri di cuore, e pigri a' lor beni: la qual coſa in Signori, ne in alcuno altro, ſono in alcuna maniera da conſentire. Dan. Purg. 18. Vedine due‿ All'accidia venir dando di morſo. But. Accidia è triſtizia, o uero rincreſcimento, o uero lentezza, in diſiderare, o uero acquiſtare, lo ſommo bene.

**ACCIDIATO.** Accidioſo, pien d'accidia. Lat. *accidioſus, deſidioſus, piger.* Fr. Iac. T. Ira i ſuperbi infiamma, Con inuidia accidiati.

**ACCIDIOSO.** Pien d'accidia. Lat. *accidioſus, deſidioſus, tædio affectus.* Dan. Inf. c. 7. Fitti nel limo, dicon triſti fummo. Nell'aer dolce, che dal Sol s'allegra, Portando dentro accidioſo fummo. Lab. n. 159. Quanto queſta peruerſa moltitudine‿ ſia geloſa, ritroſa, ambizioſa, inuidioſa, accidioſa. Caualc. Med. del cuore. Vn ſanto Padre ad vn monaco molto accidioſo, e malinconico, ec. diſſe cotale eſemplo.

**ACCIGLIARE.** Cucire inſieme le palpebre agli uccelli di rapina, per addimeſticargli. Lat. *palpebras conſuere.* Onde Dan. Purg. 13. Ch'a tutti vn fil di ferro il ciglio fora, E cuceſi, come a ſparuier ſeluaggio Si fa, perocchè queto non dimora. Com. E però ſono accigliati con un fil di ferro, tutti al modo, che s'accigliano gli vccelli di rapina, quando da prima ſon‿ preſi.

**ACCIGLIATO.** Add. L. *palpebras habens conſutas.* Cr. 10. 17. 12. In queſto ſpazio ſi tengono colombi, e tortole, alcuni acceccati, ouero alcuni, che ſieno accigliati. ¶ E **ACCIGLIATO** di chi per ira, accidia, malinconia, penſiero, o ſdegno, tiene il ciglio baſſo. Lat. *triſtis, truculentus, fronte torua.* Agn. Pand. Vna donna lieta ſempre ſarà più bella, che quando ſarà accigliata.

**ACCIGNERSI.** Vedi **ACCINTO.**

**ACCINCIGNARE.** Vedi **SVCCINTO.**

**ACCINCIONATO.** Vedi **SOBBALCOLATO.**

**ACCINTO.** Cinto intorno di che che ſia, o grembiule, o altro. Lat. *præcinctus.* Caual. med. cuor. Vuole auer compagni li ſuo' ſerui, anzi, che più è, dice, che gli farà ſedere, ed egli, accinto, ſeruirà loro. Med. arb. cr. Quando i piedi de' peccatori, e del ſuo traditore, il Re di gloria, accinto d'un lenzoletto, deuotiſſimamente, e con molto ſtudio, e ſollecitudine, gli lauò. ¶ Vale ancora **ACCINTO**, quello, che noi diremmo, preſto, acconcio, in punto, e apparecchiato a operare‿. Latin. *promptus, paratus, præſto.* ¶ E di qui accignerſi. Lat. *accingere, ſe accingi.* Onde il Bembo. Accingeteui dunque all'alta impreſa‿.

**ACCIOCCHE.** Congiunzion denotante la cagione, e'l fin‿ della coſa, a fin che. Lat. *vt.* Bocc. n. 12. 3. E perciò, acciocchè egli niuna ſoſpezion prendeſſe, ec. di lealtà andauano con lui fauellando. E n. 17. 37. Acciocchè più auanti non poteſſe il Prenze venire. Paſſ. c. 98. Acciò dunque, che per ignoranza non ſi ſcuſino. Dan. Inf. 25. Perch'io, acciocchè'l Duca ſteſſe attento, Mi poſi 'l dito ſu dal mento al naſo. Petr. ſon. 288. E or fatta immortale, Acciocchè 'l Mondo la conoſca, e a me. ¶ Truouaſi ancora in ſignifi. di perciocchè, ma modo antico. Lat. *nam, enim.* N. ant. 1. 3. Diſſe che molto era ſauio in parole, ma non in fatti, acciocchè non auea domandato delle virtù delle pietre‿. E n. 2. 6. Lo cauallo conobb'io, ch'era nutricato a latte d'aſina, per proprio ſenno naturale, acciocchè io vidi, che auea gli orecchi chinati. Introdut. alle virt. Pigliò queſta legge, e cominciò oltre mare a predicarla, acciocche la fede Criſtiana era a Roma, e a quella ſtagione non ſe ne poteſſe auuedere.

**ACCIOTTOLARE.** Vedi **CIOTTOLARE.**

**ACCIRCONDARE.** Circondare. Lat. *circundare.* G. V. 10. 73. 1. Per la qual coſa i Fiorentini ordinarono, al tutto l'oſte accircondaſſe la terra intorno, intorno.

**ACCISMARE** da **SCISMA**, che ſignifica propriamente diuiſione, e diſcordia. Qui ual diuider ferendo. Lat. *diuidere, diſſecare*. Dan. Inf. 28. Vo Diauolo è qui dietro, che n'acciſma Sì crudelmente al taglio della ſpada.

**ACCIVFFARE.** Vedi **ACCEFFARE.**

**ACCIVGA.** Piccol peſce marino, che per lo più ſi mangia ſalato. Franc. Sacc. rim. La legge tien ualer men, ch'una acciuga.

**ACCIVIRE.** Prouuedere, procacciare, trouar modo di fare, o d'auere. Lat. *parare, comparare, conflare*. Gr. πορίζειν. G. V. 9. 305. 8. Onde Caſtruccio, con gran fatica, l'acciuì, tra di danari, e di promeſſe di mercatanti, ſei mila fior d'oro. E lib. 11. 91. 1. E quando biſognaua, come dicemmo addietro, al cominciar della guerra del Maſtino, s'acciuiua per preſtanze, e impoſte a' mercatanti. E cap. 49. E così s'acciuiua ciaſcuno, per lo detto modo, e ſi fornì la ſpeſa onoratamente. N. ant. 30. 2. Stando alla riua, brigoſſi d'acciuire in queſto modo, che vide vno peſcator pouero, con vn burchiello, a diſmiſura piccolino, sì che, ec. ¶ **ESSERE ACCIVITO** nell'uſo ha anche forza, d'eſſere auuenturato, perchè tale ſi reputa, chi è prouueduto di quello, che gli biſogna.

**ACCIVITO.** Prouueduto, fortunato. Franc. Sacchet. Se coteſto è, Dio ti c'ha mandato, e farai bene acciuito.

**ACCLINO.** Dedito, inclinato. Lat. *proclinis*. Dan. Par. c. 1. Nell'ordine, ch'io dico ſono accline Tutte nature.

**ACCOCCARE.** Accoccarla a vno, vale fargli qualche danno, diſpiacere, o beffa. Lat. *imponere alicui*. Gr. τεχνάζειν. Dan. Inf. c. 21. Ei chinauan li raffi, e vuoi, ch'i'l tocchi, Diceuan l'un con l'altro, in ſul groppone? E riſpondean: sì, fa che gliel'accocchi. Voce di baſſa lega: sì come queſte dello ſteſſo ſignificato: **ATTACCARLA, BARBARLA, CIGNERLA, CALARLA, CHIANTARLA.** ¶ In prouerbio. Tal ti ride in bocca, che dietro te l'accocca. Morg. Pur tante volte la ſpada v'accocca, Che gliel cauò, con fatica, di bocca [cioè tante volte il torna a percuotere] E da queſto **RACCOCCARE**, e **RIACCOCCARE**, ch'è reiteratamente accoccare. Morg. Onde il lion diè in terra della bocca, Allor Rinaldo alla teſta raccocca: che anche diremmo **RAFFIBBIA. COCCARE** val lo ſteſſo, che'l ſuo compoſto, ed è anche quell'atto, che fa la bertuccia, quando ella ſpigne il muſo innanzi, per minacciare, e far paura a chi le da noia: onde, per ſimilitudine, coccare vno, che vale beffeggiarlo, vccellarlo. Lat. *deſannare*. Gr. χλευάζειν.

**ACCOCCOLARE.** Porſi coccoloni. Lat. *incoxare*. Gr. ὀκλάζειν. Cron. Vell. Se aueſſe preſo qualunque giouane più atante in ſu l'omero, l'aurebbe fatto accoccolare. Pataff. e volta tema, e ſta accoccolato.

**ACCOGLIENZA.** Vna certa dimoſtrazion d'affetto, che ſi fa nel riceuer perſone grate, o nell'abboccarſi con eſſo loro. M. V. lib. 10. 9. Fattagli lieta accoglienza, ſugli detto, ch'era prigione. Dan. Purg. 7. Poſciachè l'accoglienze oneſte, e liete, Furo iterate tre, e quattro volte. E c. 26. Toſto che parton l'accoglienza amica. Petr. Son. 145. Con ſerena accoglienza raſſicura. Bocc. n. 27. 30. Egli non è tempo da far più ſtrette accoglienze. Diciamo anche **RIMBALDERA**, ma è parola baſſa, che ſignifica lo ſteſſo, che è vna diſuſata, e ſtrabocchevole accoglienza, ma più toſto finta, che di cuore.

**ACCOGLIERE.** Ragunare, congregare, mettere inſieme. Lat. *congregare, cogere*. Petr. canz. 8. 5. Più folta ſchiera di ſoſpiri accoglia. Canz. 6. 8. Qual cella è di memoria in cui s'accoglia, Quanta vede virtù. Dan. Inf. c. 3. Della valle d'Abiſſo doloroſa, Che trono accoglie d'infiniti guai. E c. 20. Gli huomini, poichè intorno erano ſparti, S'accolſero a quel luogo, ch'era forte. E Purg. 18. Che i buoni, e i rei amore accoglie, e viglia. M. V. 1. 38. Deſiderando d'accoglier moneta, ed auere. E lib. 2. 4. Accolti, e fatti accogliere, quaſi tutti i ſoldati oltramontani d'Italia. Dan. Purg. 7. Da queſto balzo meglio gli atti, e i volti, Conoſcerete voi di tutti quanti, Che nella lama giù tra eſſi accolo. E Inf. c. 30. Se più auuien, che Fortuna t'accoglia, Oue ſien genti, in ſimigliante piato [cioè conduca] ¶ Per accoſtarſi, auuicinarſi. Lat. *accedere, appropinquare*. Dan. Inf. 29. Lo buon maeſtro a me tutto s'accolſe, Dicendo di a lor ciò, che tu vuoli. ¶ Per fare accoglienze. Lat. *comiter accipere*. N. ant. 29. 2. Propuoſeſi d'andare a lui, credendo, che l'accoglieſſe a grande onore. Dan. Purg. 14. E dolcemente, sì che parli, accolo [cioè accoglilo] Petr. ſon. 95. E ſou di là sì dolcemente accolo.

**ACCOGLIMENTO.** Vnione, adunamento. Lat. *collectio, adunatio*. Lib. amor. Generazion di ſangue, nobile non ti fa, ma fatti nobile l'accoglimento, che fanno in te di prodezza, e di coſtumi. ¶ Per accoglienza. Filoc. 4. 66. E riceuuti con amoroſi accoglimenti, a' mercatanti la loro ambaſciata contarono. Teſ. Br. 8. 9. E alla fine della ſua lettera fa egli l'accoglimento.

**ACCOGLITICCIO.** Raunato in fretta, e ſenza diſtinzione. Lat. *collecticius*. Liu. dec. 3. Apparecchiar la ſua gente, che ſi chiamaua accogliticcia, sì come di ſopra auemo detto, perocch'era raunata di diuerſe contrade, e non aueua auuto certano cominciamento. Tau. dicer. Pompeo ſarà ſempre ſigno di Roma, per la forza, e per lo valore di gente accogliticcia.

**ACCOGLITORE** verbal. maſc. Che accoglie, aduna. Lat. *collector*. Dan. Inf. c. 4. E vidi il buono accoglitor del quale, Io dico Dioſcoride.

**ACCOIARE.** V. A. Diuenire zotico, e intrattabile, a guiſa di cuoio, per bagnamento, o per altro. Lat. *obdureſcere*. Arrigh. Ora nimicheuole ſudore accuoio nello mio corpo. ¶ Oggi più comunemente **INCOIARE.**

**ACCOLPATO.** Incolpato, accuſato. Zibald. Compagno ſi fa della colpa, chi difende l'accolpato, ſe già egli, per la ſua ſalute, non lo faceſſe.

**ACCOLTA.** Raunata, raccolta. Lat. *collectio, congregatio*. M. V. 10. 27. E vn'accolta ſi fece verſo Lione, ſopra'l Rodano.

**ACCOLTELLARE.** Ferir di coltello. Lat. *percutere gladio*. Guid. G. Tutti gli vccidono, accoltellandogli, o dirupandogli. ¶ Di qui **ACCOLTELLATORE.**

**ACCOLTELLATORE.** Lat. *gladiator*.

**ACCOMANDA.** Conſegna, depoſito. G. V. 11. 87. 2. Anzi gli aueano in accomanda, e in depoſito di più cittadini, e foreſtieri. ¶ E dare in **ACCOMANDITA**, termine mercatantile, vale dare ad alcun moneta, perch'e' la traffichi, non obbligandoſi a maggior ſomma. Anche ſi dice, auere, e pigliare in accomandita.

**ACCOMANDAGIONE.** Tutela, protezione. Lat. *defenſio, tutela*. Gr. προστατεία, προστασία. G. V. 6. 56. 2. Imperocchè era a lor lega, e accomandagione.

**ACCOMANDARE.** Raccomandare. Lat. *commendare, alicuius fidei committere*. Gr. ἐπιτρέπειν. Boc. n. 5. 9. Accomandandolo ella a Dio, a Genoua ſe n'andò. ¶ Per laſciare in protezione, in cuſtodia. G. V. 4. 18. 9. Adunque accomandato il Regno a Ruggiero, ec. Preſe per Mare il viaggio. E lib. 6. 78. 3. I Saneſi bandirono oſte ſopra'l Caſtello di Montalcino, il quale era accomandato dal Comun di Firenze. ¶ Per legare, o attaccar fune, o altra sì fatta coſa, a che che ſi ſia, perch'e' la tenga. Lat. *religare*. Bocc. n. 31. 8. E accomandato ben l'vn de' capi a un forte bronco, ec. ſi collò nella grotta.

**ACCOMANDATO.** Commeſſo alla fede, e alla protezione. Lat. *commendatus, alterius fidei commiſſus*. M. V. 9. 37. Egli auieno riceuuti loro accomandati, e promeſſo di rimettergli in Arezzo. E cap. 37. E per queſto modo montò tanto ſua nomea, che catuno ſi facea ſuo accomandato. E lib. 2. 47. Il dì, dopo la natiuità di Criſto, per conſuetudine d'una compagnia degli accomandati di Madonna ſanta Maria.

**ACCOMANDIGIA.** Accomandagione. M. V. 8. 45. E riceuutigli in loro protezione, e accomandigia, con mala intenzione. N. ant. 74. 3. E allora gli reſtituì a ſperanza dell'altra maggiore accomandigia [cioè accomandita]

**ACCOMANDITA.** Vedi **ACCOMANDA.**

**ACCOMIGNOLARE.** Vedi. **COMIGNOLO.**

**ACCOMMEZZARE.** V. A. Congiugnerſi, e unirſi nel mezzo di che che ſia. Lat. *in medio iungi*. Lib. Aſtrol. Poni la ſtella ſopra'l cerchio del mezzo Cielo, e guarda in qual grado de' ſegni, s'accommezza il Cielo, e qual ſarae il grado de' ſegni, in che s'accommezza il Cielo con quella ſtella. ¶ Diciamo **SCOMMEZZARE**, che è partire per egual parte.

**ACCOMMIATARE.** Licenziare, dar commiato. Lat. *dimittere, abeundi poteſtatem dare*. Gr. ἀφιέναι. Bocc. n. 7. 11. Aurebbe voluto l'Abate, che Primaſſo da ſe ſteſſo ſi foſſe partito, perciocchè accommiatarlo non gli pareua far bene. G. V. 7. 14. 6. Quella caualleria sì grande, e sì poſſente, non eran combattuti, non cacciati, nè accommiatati. ¶ In ſignific. neut. paſſ. tor commiato, pigliar licenzia. Lat. *abeundi facultatem petere*. Bocc. n. 99. 40. E gli altri Baroni appreſſo, da lui s'accommiatarono. E concl. ſ. I tre giouani, ec. da eſſe accommiatatiſi, a loro altri piaceri atteſero.

**ACCOMODAMENTO.** Vedi **ACCONCIAMENTO.**

**ACCOMODARE.** Vedi **ACCONCIARE.**

**ACCOMODEVOLMENTE.** Bene, e acconciamente, comodamente. Lat. *commode*. Cr. 6. 2. 8. E poſſonſi accomodeuolmente ſeminar l'erbe.

**ACCOMPAGNARE.** Andar con uno, per lo più, per onorarlo, o aſſicurarlo. Lat. *comitari, comitem ſe præbere*. Bocc. n. 93. 13. Benignamente l'auea riceuuto, e famigliarmente accompagnato. Dan. Purg. 6. Ceſare mio, perchè non m'accompagni? Petr. Canz. 5. 3. Le inſegne Criſtianiſſime accompagni. E per appaiare. Lat. *iungere, iugare*. Creſc. 9. 64. 2. Inſieme s'accompagnino i buoi d'vgual potenza. ¶ E neut. paſſ. Farſi compagno. Boc. n. 12. 2. Con li quali, ragionando, incautamente s'accompagnò.

**ACCOMPAGNATO** add. Lat. *comitatus a* [illegible]. Petr. Son. 187. Liete, penſoſe, accompagnate, e ſole. Bocc. Introd. n. 35. E ſoli, e accompagnati, e di dì, e di notte. Paſſan. car. 68. Mandai gli Appoſtoli miei accompagnati a due a due all'uficio della dottrina [cioè accoppiati]

**ACCOMPAGNATORE.** Che accompagna. But. Tutto quel ch'è detto di ſopra del carro, e delle ruote, e degli accompagnatori, e delle accompagnatrici.

**ACCOMPAGNITRICE.** Verbal. femm. d'accompagnatore. Vedi Accompagnatore.

**ACCOMPAGNATVRA.** Vedi **COMPAGNIA.**

**ACCOMVNARE.** Far comune quel ch'è proprio, mettere a comune. Lat. *in medium conferre, commune facere:* Gr. Κοινοῦν. Bocc. 77. 1. Poichè le donne alquanto ebber cianciato dell'accomunar le mogli. ¶ E neut. paſſ. Lib. Mott. Perocchè s'inchina, e accomuna, e appareggia a quelli, che ſon minori [cioè accomuna la ſua maggioranza, conuerſa del pari] Lat. *Socium ſe præbet*.

**ACCONCEZZA.** Commodità. Lat. *commoditas*. Lib. d'Amore. La riceuuta ſoſpeccion del romore alla giouinezza fa porre maggior guardia, e ogni acconcezza di parlar leua via. ¶ Per ornamento. Lat. *venuſtas, ornatus*. Saluſt. Iug. R. Si diede non all'adorno parlar Greco, ne a mondizie, ouero acconcezze cittadineſche.

**ACCONCIAMENTE.** Molto bene, con ordine, ordinatamente, Lat. *aptè, rectè*. Bocc. 16. 16. Con Currado Malaſpina ſi miſe per famigliare, lui aſſai acconciamente, e a grado ſeruendo. E n. 7. 13. Bergamino, aſſai acconciamente hai moſtrato i danni tuoi. ¶ Per comodamente, con deſtro modo, ſenza ſconzio, Bocc. n. 28. 26. Quando acconciamente poteua, volentieri col Sauio Abate ſi ritrouaua. Cr. 8. 5. 2. Co' carri, e co' buoi poſſano acconciamente andare a tutte le parti de' campi. Bocc. 97. 5. Le venne in penſiero, ſe acconciamente poteſſe, di volere il ſuo amore, e'l ſuo proponimento, prima che moriſſe, fare al Re ſentire. E nou. 59. 2. E faceuano lor brigate di certo numero, guardando di metterui tali, che comportar poteſſero acconciamente le ſpeſe.

**ACCONCIAMENTO.** L'acconciare, accomodamento. Lat. *Accommodatio, collocatio*. M. V. 6. 61. Auendo i Dieci del Mare lungamente trattato col Comune di Siena, di voler far porto a Talamone, recato l'acconciamento del porto, e del ridotto in terra. ¶ Per arte, artificio. Lat. *artificium*. Cr. 11. 1. 1. Gli eſercizj della villa richieggono fortezza d'abitatori, induſtria, e acconciamento d'operatori. Amm. Ant. Niuna coſa è così contraria al dicitore, come il manifeſto acconciamento.

**ACCONCIARE.** Ridurre a bene eſſere, e mettere in ſeſto, e'n buon termine, il che diciamo anche, accomodare, contrario di guaſtare. Lat. *Concinnare, aptare*. Bocc. n. 50. 12. Andò verſo vna ſcala, ſotto la quale era vn chiuſo di tauole, ec. come tutto dì veggiamo, che fanno far coloro, che le lor caſe acconciano. E n. 93. 20. Io non intendo di guaſtare in altrui quello, che in me io non ſo acconciare. N. ant. proem. 1. Però voi, che auete i cuori gentili, e nobili fra gli altri, acconciate le voſtre menti primamente nel piacer d'Iddio [cioè conformate] E n. 94. 1. Meſſer, per corteſia, acconciate li fatti voſtri, e non iſconciate gli altrui. ¶ Per adornare. Lat. *Comere, comam componere*. Lab. n. 203. Era da ridere l'auerla veduta, quando s'acconciaua la teſta. Bocc. n. 65. 9. Venuta la mattina della Paſqua, la donna, ſi leuò in ſu l'aurora, e acconcioſſi, e andoſſene alla Chieſa impoſtale dal marito. E n. 38. 17. E lei così ornata, come s'acconciano i corpi morti. Valer. Maſſ. P. N. Acconcioſſi a guiſa di Sacerdote: e in queſto ſignificato diciamo anche **ABBIGLIARE**, onde **ABBIGLIAMENTI**. Firenz. As. d'oro. Si traggono tutte le veſti, e rimuouono tutti i loro abbigliamenti. E Dial. bell. don. Molto ſontuoſamente s'abbigli d'oro, e di perle, e di ricchiſſime veſti ſi ricuopra. ¶ Per accordarſi inſieme, pacificare. Lat. *pacificare, reconciliare*. G. V. 8. 37. 3. Si ſi tramiſono d'acconciarli inſieme, e preſon la Signoria della terra. E lib. 7. 78. 1. Alla fine, per poco podere e ſeguito, s'acconciò co' Fiorentini. E lib. 10. 23. Il popolo della Città di Modana, per trattato del Legato di Lombardia, ſi leuò a romore, gridando pace, ec. e acconciarſi col detto Legato. ¶ Per maritare. Lat. *in matrimonium collocare*. Bocc. n. 68. 21. Ti poteuano così orreuolmente acconciare in caſa i Conti Guidi, con un pezzo di pane. ¶ Per appreſtare, preparare, mettere in punto. Lat. *Præparare*. Bocc. 99. 27. E ſenza altro dire, fattiſi tutti i ſuoi ueſtimenti in una camera acconciare, uel menò dentro. ¶ Per porre, e mettere uno al ſeruigio di chi che ſia. Lat. *aliquem in ſeruitutem dare*. Bocc. no. 18. 18. Auendo adunque il Conte il figliuolo, e la figliuola acconci. E n. 67. 5. Auanti che da Egano ſi partiſſe, ebbe con lui acconcio Anichino. ¶ E neut. paſſ. Porſi a ſtar con altri. Lat. *Se alicui in ſeruitutem tradere*. Bocc. n. 19. 24. col quale, entrata in parole, con lui s'acconciò per Seruidore. Franc. Sacch. rime. Eziandio da huomo, che vi foſſe Acconcio con lui di picciol tempo. ¶ Per iſtanziare, abitare, accaſarſi. Lat. *Domicilium collocare*. Bocc. n. 80. 28. E come io ci ſarò acconcio, voi ne potrete eſſere alla pruoua. ¶ Acconciarſi dell'anima, prepararſi alla morte, col riceuere i Sagramenti della Chieſa. Paſſau. 29. Fu indotto che ſi doueſſe acconciar dell'anima, confeſſandoſi.

**ACCONCIATORE.** Che acconcia. But. ſignifica, ec. quelli, che furano li veſtimenti de' morti, e acconciatori di cuoia.

**ACCONCIATRICE.** Verbal femm. che acconcia, accomodatrice. Lat. * *Concinnatrix*. Filoc. 2. 37. La fortuna acconciatrice de' mondani accidenti.

**ACCONCIATVRA.** L'acconciare. Lat. *Concinnatio*. Quad. di cont. Ne pagaua a Branca pennaiuolo, per Libbre 222. di penne, e per acconciatura delle dette penne. ¶ Per gli ornamenti, che ſi pongon le donne in capo, intorno a' capelli, e per lo 'ntrecciamento d'eſſi capelli. Lat. *redimiculum in crines*. Lib. mott. Fu veduta da vna bertuccia, la quale ſe ne innamorò, e tanto le andò dietro, che le cauò l'acconciatura di capo: la donna rimaſe ſcoperta, ed era tignoſa. Ouid. Art. Am. Non ſi conuiene a tutte vna medeſima figura, e acconciatura. ¶ Perderſi l'acconciatura, o la liſciatura, ſi dice, quando vien meno l'occaſione di far quello, a che altrui s'era preparato. Lat. *Lupus hiat*.

**ACCONCIME.** L'acconciare, acconciamento: ma diceſi, per lo più, di caſe, e poderi. Lat. *inſtauratio refectio*. G. V. 11. 118. 4. Scontandone 1700. che'l Comune u'auea ſpeſo in acconcime. Agn. Pand. Tutto l'anno alla famiglia accaggiono ſpeſe minute, per acconcimi, manifatture, vetture, gabelle, ſalarj.

**ACCONCIO** ſuſt. Comodo, pro, vtile, beneficio. Lat. *commodum, vtilitas, emolumentum*. Bocc. n. 17. 5. Subitamente, in acconcio de' fatti ſuoi, diſſe queſta nouella. E n. 80. 25. Vedi, Salabaetto, ogni tuo acconcio mi piace. E n. 81. 5. Il quale ella auuisò douere in parte eſſere grande acconcio del ſuo proponimento. G. V. 7. 44. 1. E tutto queſto riconciliamento de' Greci fece il Papa per acconcio del paſſaggio. Liu. dec. 3. Come più toſto poteſſe, in quanto con acconcio della Repub. eſſer poteſſe, veniſſe a Roma. Fiamm. lib. 7. 3. In ciò mi ſeguiuano due acconci. E lib. 6. cap. 61. Correa il cammino dall'una città all'altra in grande acconcio de' Piſani.

**ACCONCIO** add. Aſſettato, accomodato. Lat. *aptus, concinnatus*. Bocc. n. 20. 11. Ed ella veſtita, e acconcia vſcì d'una camera. E n. 49. 11. Il ſe, pelato e acconcio, mettere in vno ſchidione, e arroſtir diligentemente. E n. 98. 25. Con aſſai acconcio modo i parenti di Giſippo, e quei di Sofronia in vn tempio fe ragunare [cioè deſtro modo] But. Concioſſia coſa, che in queſta opera io attenda ad acconcia breuità. [cioè ſquiſita, bene ordinata]. ¶ Per diſpoſto, apparecchiato. Latin. *Promptus, paratus*. Bocc. n. 26. 22. E voi ſapete, che la gente è più acconcia a credere il mal che'l bene. E n. 80. 31. E io per me ſono acconcia d'impegnar per te tutte queſte robe. N. ant. 42. 2. Io ſono acconcio di moſtrare a quella beſtia, la qual ſi moſtra sì rigoglioſa, e tanto fiera verſo gli altri, ch'io ſono, ec.

**ACCONCISSIMO** Superl. d'acconcio. Lat. *aptiſſimus, optimus*. Valer. Maſſ. Marco Furio Cammillo, il quale fu acconciſſima regola della temperanza Romana. Cr. 1. 5. 14. La qual poſta è acconciſſima agli equinoziali leuamenti del Sole.

**ACCONSENTIMENTO.** L'acconſentire. Lat. *aſſenſus, aſſenſio*. Paſſau. prol. che non cadeſſono nella vita loro in acconſentimento di mortal peccato.

**ACCONSENTIRE.** Vedi conſentire. Lat. *aſſentire, conſentire* G. V. 7. 54. 3. E per moneta, che ſi diſſe, che ebbe da Paglialoco, acconſentì. E lib. 12. 40. 6. Aſſai potrà comprendere, per comparazione di quelle ſono paſſate, e pronoſticar delle future, acconſentendo, che ec. E lib. 9. 214. 4. La qual coſa, per lo popolo non era acconſentita. Dal Bocc. gli s'aggiugne alle volte la particella MI, e SI, ſecondo la terminazione del neut. paſſ. ſenza però mutargli il ſignificato. n. 36. 17. Doue ella a' ſuo' piaceri acconſentir ſi voleſſe. E n. 67. 13. Non ſi vergognò di richiedermi, che io doueſſi a' ſuo' piaceri acconſentirmi. E n. 79. 19. Io le volli dare dieci bolognin groſſi, e ella mi s'acconſentiſſe, e non volle. E da queſto ſi dice il prouerbio Chi tace acconſente. Latin. *Qui tacet, conſentire videtur*.

**ACCONTARE** neutro paſſiuo. Abboccarſi, riſcontrarſi, trouarſi. Lat. *Nanciſci, congredi*. Bocc. n. 20. 9. La ſeguente mattina Meſſ. Ricciardo, veggendo Paganino, con lui s'accontò. E n. 27. 3. E quiui, con un ricco mercatante accontatoſi, con lui ſi miſe per ſeruidore. E n. 67. 5. Ed eſſendoſi accontato con l'oſte ſuo, gli diſſe. E n. 77. 7. Lo ſcolare, trouato modo, s'accontò con la fante di lei, e'l ſuo amor le ſcoperſe. Soliloquio. E inſegnata la caſa, doue mi potea con loro accontare, diſſe. ¶ In att. ſignifi. trouare. Lat. *inuenire*. Bocc. n. 92. 13. Perciocchè tra gli huomini valoroſi, ch'io accontai mai, egli è per certo vn de' più. ¶ Per annouerare. Lat. *numerare*. Mor. S. Gr. Per la maluagità de' coſtumi loro, eſſi poſſono eſſere accontati tra li ricchi maluagi.

**ACCONTO** ſuſt. Intrinſeco, confidente, e quello forſe, che umile, e accoſtante alle loro compleſſioni la trouarono. Lab. 192. beuitrice, ec. del buon vin cotto, della vernaccia da corniglia, del greco, o di qualunque altro vino morbido, e accoſtante. [cioè ſtomacale, che ſi confà allo ſtomaco] Lat. *lene, molle*.

**ACCOSTARE**. Far vicino, auuicinare. Lat. *admouere*. Boc. n.31.30. E al ſuo cuore accoſtò quello del morto amante, ¶ In ſignificato neut. paſſ. Lat. *accedere*. Dan. Purg. 7. Per quanto io poſſo a guida mi t'accoſto. Petr. cap. 2. M'accoſtai lor, che l'vn ſpirto amico Al noſtro nome, e l'altro era empio, e duro. ¶ Per collegarſi. Lat. *fœdere iungi, inire pugna ſocietatem*. G.V.8.45.1. Altri di lor ſetta, di parte bianca, che s'accoſtarono co' Ghibellini.

**ACCOSTATVRA**. Accoſtamento. Lat. *connexio, cohærentia*. Lib. Aſtr. E accoſta l'vn mezzo all'altro in modo, che non rimanga infra loro niuno ſpazio, e che paia la congiugnitura, o vero accoſtatura, che ha infra loro, che ſia in cerchio.

**ACCOSTEVOLE**. V. A. Che s'accoſta, atto ad accoſtarſi. Val. Maſſ. Ma per coſcienza di ſua nouità, non fu ſauiamente accoſteuole agli antichi.

**ACCOSTVMANZA**. Coſtumanza. Lat. *conſuetudo, vſus*. Lib. Sagr. E così le coſe, che vengono da natura, furono prouate per accoſtumanza.

**ACCOSTVMARE**. Coſtumare, in ſignificato di dar coſtumi, e ammaeſtrare. Qui neut. paſſ. Lat. *aſſueſcere, aſſueſieri*. Vit. Plut. Allora eleſſe trentamila infanti, e comandò, che apprendeſſero lettere greche, e che s'accoſtumaſſero in fatti d'arme alla maniera Macedonica.

**ACCOSTVMATAMENTE**. Per coſtume, per conſuetudine. Lat. *pro conſuetudine, ex conſuetudine*. Gr. συνήθως. Com. Inf. 25. Nè il Liofante per grandezza di corpo è ſicuro, perocchè naſcondendoſi circa le vie, per le quali i Liofanti accoſtumatamente vanno, ec.

**ACCOSTVMATO**. Coſtumato. Com. Gente nuoua, e non regolata, e non accoſtumata.

**ACCOTONARE**
**ACCOTONATO** } vedi COTONE, RICOTONATVRA.

**ACCOVACCIOLAAE**. Entrar nel couacciolo. Pataff. E' s'acciouacciolò di mietitura.

**ACCOVONARE**. Vedi COVONE.

**ACCOZZAMENTO**. L'accozzare. Lat. *adunatio, congregatio*. Mor. S. Greg. E diuentano vniti nell'accozzamento della carità.

**ACCOZZARE**. Adunare, mettere inſieme. L. *cogere, colligere, adunare*. Boc. 85.11. In mille anni non ſaprebbero accozzar tre man di noccioli. G.V.6.59.2. Innanzi gli accozzarono co' noue di Siena, i quali infintamente fecion veduta, ec. E lib. 10. 155.2. E tutti i foſſi pieni d'acqua accozzati inſieme. D. Gio. Cell. E d'accozzarui con lui non biſognerà adoperare, poiche fatt'è [cioè abboccarui] Lat. *congredi*. Franco. Sacchet. Oper. Diuer. Oggi ſi va per accozzar mercati, in ſur'ogni peccato.

**ACCRESCENZA**. Accreſcimento. Lat. *auctus us, augmen*. Rim. ant. P. N. Buonag. Vrb. Sperando lungamente in accreſcenza, Trar contendenza d'alto ſignoraggio.

**ACCRESCERE**. Aumentare, far maggiore, porgere accreſcimento. Lat. *augere, aumentare*. Boc. n.17.4. ancora con marauiglioſa arte quelle cercate d'accreſcere. E n.22.2. Si credono la lor vergogna ſcemare, doue eſſi l'accreſcono in infinito. Dan. Par. 8. Per l'allegrezza nuoua, che s'accrebbe. Petr. c. 9. Tanto par, ch'oneſtà ſua laude accreſca. G.V.2.13.5. Quello Carlo accrebbe molto Santa Chieſa, e la Criſtianitade a lungi, e appreſſo. E lib. 4.24.1. Eſſendo la noſtra Città di Firenze molto ammendata, e accreſciuta di popolo, e di podere. Bocc. g.4.p.13. Quando colui, che nudrito, alleuato, accreſciuto, ſopra vn monte faluatico [cioè creſciuto]

**ACCRESCIMENTO**. L'accreſcere, aumento, aggiunta. Lat. *auctus us, augmentum, incrementum*. Gr. αὔξησις. G.V.9.183.2. E così in certo termine ſi cambiò la ſua Fortuna, per accreſcimento di maggior mali, in Melano. E Mor. S. Greg. Penſauano, che fuſſono date dal ſommo Giudice per ſentenzia di correzione, non per accreſcimento di merito. Caual. Med. cuor. La quarta ſi è, perocchè merita accreſcimento di grazia. G.V.4.7. Acciocchè le borgora, e accreſcimenti di fuori, per le guerre, che appariuano in Toſcana, ec. Teſ. Br. 2.50. Accreſcimento è quell'opera di Natura, che fa creſcere il piccolin fantino, o altra coſa di ſua generazione, infino a tanto, ch'ella dee creſcere.

**ACCRESCITORE** uerbal maſc. Che accreſce. Lat. *auctor, qui auget*. Dittam. Accreſcitore della noſtra fede, Vago di darmi pace, e buono ſtato. Franc. Sacch. rim. Accreſcitor della ſua ſchiatta e duce D'animo giuſto. Paol. Oroſ. Pigliata la Signoria di tutte le coſe del mondo, fue poſcia chiamato Auguſto cioè accreſcitore. Vegez. Il quale fu poſcia Auguſto, cioè accreſcitor nominato. But. Democrito, ec. Queſti fu accreſcitore dell'arte magica, dopo Zoroaſtro, che fu primo trouator di quella.

**ACCRESCITRICE** uerbal fem. Che accreſce. Lat. *auctrix*. Filoc. lib. 5.95. Più toſto della lor gioia foſſe accreſcitrice, che guaſtatrice.

**ACCRESPARE**. Increſpare. Lat. *contrahere, criſpare*. Buti. Guardauano l'un l'altro fieramente, e accreſpauano le ciglia, come fa lo Sartore, quando è vecchio, nella cruna dell'ago.

**ACCVLATTARE**. V. CVLATTATA.

**ACCVMVLARE**. Propriamente ammaſſare, ammontare. Lat. *accumulare, congerere, addere*. Dan. Inf. c. 28. Perch'egli accumulando duol con duolo. Fiam. lib. 4.79. Gli vaghi giouani di ſe, d'intorno a noi accumulati, quaſi faceuano vna corona. [cioè adunati]

**ACCVMVLATO** add. L. *accumulatus, collectus*. Bocc. Filoc. lib. 7. 532. E tutte l'accumulate oſſa ſparte trouarono. Am. 62. Mal conoſcenti di ſe medeſimi, per gli accumulati beni.

**ACCVMVLAZIONE**. L'accumulare. Lat. *accumulatio, collectio*. Fiam. lib. 7.62. Accumulazion di pene, ma non di nuoue parole vi potrei dare. Quiſt. Filoſ. c. 5. Queſto vizio è graue per accumulazione, e adunazione di molti vizj.

**ACCVSA**. Lo ſteſſo, che querela, che è quello, che è o detto, o ſcritto dall'accuſatore dauanti al giudice. Lat. *accuſatio, nominis delatio*. Gr. ἔνδειξις. Dan. Inf. c. 28. Ch'è giudicato in ſu le tue accuſe. E Purgat. 30. Di di ſe queſto è vero: a tanta accuſa Tua confeſſion conuiene eſſer congiunta. Gio. Vill. 2.14.2. Diſpoſuero Luis dello 'mperio, con certe accuſe falſe contra di lui.

**ACCVSAMENTO**. L'accuſare. L. *accuſatio, reprehenſio*. Amm. Ant. E chi è, che non ſi conturbi, quando egli vede inforzar le virtudi, per accuſamento de' vizioſi? Teſ. Br. 6.46. Queſte amiſtà ſon negli huomini, che riceuono ſeruigio l'vn dall'altro, ed hanno intra l'uno, e l'altro grande accuſamento: e dice l'uno all'altro: io t'ho fatto cotal ſeruigio, e non ne ho riceuuto cambio veruno.

**ACCVSARE**. E' propriamente manifeſtare in giudicio l'altrui colpe, o misfatti, incolpare, querelare. Lat. *accuſare, nomen deferre, diem dicere*, Bocc. 11.11. Fateui a ciaſcun, che m'accuſa dire, quando, e doue io gli tagliai la borſa. E n. 27.9. E appreſſo l'innocente, per falſa ſuſpizione accuſato. Giar. conſol. Voglio anzi eſſere accuſato, che accuſare, e ſoſtenere ingiuria, che farla. Dan. Inf. c. 30. L'vna è la falſa, ch'accuſò Giuſeppo. E can. 31. Poi diſſe a me egli ſteſſo s'accuſa. Petr. canz. 4.6. Iui accuſando il fuggitiuo raggio. ¶ Diciamolo anche in ſignificato di confeſſare: accuſare il fatto, accuſare vna lettera. ¶ E prouerbialmente. Accuſar la ronfa giuſta, che è confeſſar la verità per l'appunto. E RONFA è giuoco di carte, come Primiera, e ſimili. Onde. La ronfa del Vallera: Ne ſa, ne ſa: cioè pattarla. modo baſſo. Luc. Mart. rim. bur. Con queſto ſia la ronfa del Valléra.

**ACCVSATO** add. Lat. *reus*. N. ant. 83.2. Compario l'accuſato, e diſſe: mandate, Meſſere, a ſapere, ec.

**ACCVSATORE** uerbal maſc. Che accuſa. Lat. *accuſator*. G.V. 6.23.2. Ne trattandolo, come figliuolo, fece naſcer falſi accuſatori, che, ec. Mor. S. Gr. Temono i ſaui huomini, in queſta vita, il ſommo giudice, acciocchè morendo non lo trouino per accuſatore.

**ACCVSATORIO** add. Che contiene accuſa. Lat. *accuſatorius* Vit. Plutar. come Cato riſpuoſe alla lettera accuſatoria.

**ACCVSATRICE** verbal femm. che accuſa. Lat. *accuſatrix*. Mor. S. Greg. voleſſe Iddio, ch'io foſſi viuuto in tal maniera, ch'io non aueſſi la propria coſcienza per mia accuſatrice dentro a me medeſimo.

**ACCVSAZIONE**. Accuſamento. Sen. Declam. Il perchè tu dimoſtri d'eſſer pazzo, e non val la tua accuſazione. V. Plut. Quando quelli diceua la ſua accuſazione, Aleſſandro ſi turaua l'vna orecchia. Mor. S. Greg. La pena, che l'huom ſoſtiene, per propria ſua accuſazione, aggraua.

**ACERBAMENTE**. Innanzi tempo, immaturamente, auanti il debito creſcimento. Lat. *immaturè, intempeſtiuè* Greco πρώϊμον. Petr. Canz. 43. E mie ſperanze acerbamente ha ſpente. ¶ In vece di pertinacemente. Lat. *Pertinaciter, obſtinatè*. Bocc. n. 19.9. E niuna coſa poſſibile è così acerbamente da negare, o da affermare. oggi più comunemente, in vece di crudelmente, rigidamente, ſeueramente, aſpramente, traendo la metafora dal ſapor della frutta non perfezionata, nè condotta a maturità. Lat. *acerbè*.

**ACERBETTO**. Dim. d'acerbo. Lat. *Subacerbus*: qui è metaf. e vale alquanto ritroſo, e ſaluatico. Lat. *Subruſticus*. Bocc. n. 25.1. Laquale anzi acerbetta, che no, non per malizia, ma per antico coſtume, così cominciò a parlare. Diremmo anche in queſto ſignificato, SCHIZZINOSA.

**ACERBEZZA**. Aſtratto d'acerbo. Lat. *acerbitas*. στρυφνότης. Cr. lib. 4. 18. 1. L'vue, lequali conſeruar vogliamo, ſi voglion coglier ſenza guaſtarle, che non ſieno per acerbezza aſpre, ne per maturezza magagnate.

**ACERBISSIMO**. Superl. Lat. *acerbiſſimus*. Creſc. 4. 25. 1. L'agreſto ſecco coſi da fare è. Togli l'vue acerbiſſime, e peſta. Caual. Specch. Cr. Conueniuaſi alla giuſtizia d'Iddio, che quella morte tanto acerbiſſima, e queſto bene, e queſta obbedienza foſſe rimunerata.

**ACERBITA** Acerbezza, ma in ſenſo metaforico. Lat. *acerbitas, aſperitas*. Filoc. lib. 3. 102. Mi fa della ſua vita dubitare l'acerbità del mio Padre. Com. Dan. Purg. 11. Nullo male è in queſto mondo, lo qual ſi poſſa aſſomigliare a quelli, in acerbitade. Amet. 34. Quanto più verſo me la ſua acerbitade induraua.

**ACERBO**. Non condotto a maturezza; e diceſi propriamente delle frutte. L. *acerbus*. στρυφνός. Cr. 4. 25. 1. Quando l'vue ſono ancora acerbe, ec. ſi colgano. Lab. 256. Due bozzacchioni, che gia forſe acerbi pomi furono. Petr. Son. 6. Sol per venire al lauro, onde ſi coglie Acerbo frutto. ¶ Per ſimilit. giouanetto, non adulto. L. *immaturus*, Gr. πρόωρος. Petr. Canz. 24. acerbo ancor mi traſſe alla ſua ſchiera. Bocc. g. 4. p. 17. Nel cercar d'auer più ec. perirono acerbi. ¶ Per metaf. aſpro, fiero, crudele, beſtiale, ſeuero, ruuido, zotico, intrattabile, oſtinato, pertinace, duro. Lat. *acerbus, aſper, ferus*. Bocc. n. 77. 18. Il lungo, e feruente amor portatole, in crudo, e acerbo odio ſi traſmutò. E n. 61. Poſciachè io veggo te ſtar fermo nella tua acerba crudeltà. Valer. Maſſ. Mentre che con acerbo ſtudio d'vccidere il porco erano attenti; ed eccoti l'acerbo della violenza, che ſopraſtaua. Petr. Son. 125. Quel ſempre acerbo, e onorato giorno, Mandò ſì al cuor l'immagine ſua viua. Dan. Inf. c. 2. Ed io vidi vn centauro pien di rabbia venir gridando, ou'è, ou'è l'acerbo? E Can. 21. Ah quanto egli era nell'aſpetto fiero, E quanto mi parea nell'atto acerbo. E Can. 9. Per indi, oue quel fummo è più acerbo. Petr. Son. 45. Dolce alla fine, e nel principio acerba. E queſte metafore prendon colore dal ſapor delle frutte acerbe, che è quell'aſpro, e lazzo, e al guſto ſpiaceuole, che ſi ſente nel morderle, che fa arricciar la faccia, alquale atto noi diciamo, Far viſo arcigno, quaſi ARRICCIGNO da ARRICCIARE. Onde il Pulc. nel Morgan. Margutte gli faceua vn viſo arcigno, Dicendo, tu fai ſcorgerti vn briccone. Far viſo arcigno. Lat. *Toruo vultu intueri, Toruè aſpicere*.

**ACERCO**. Poſto auuerbialmente, in vece di ACERCHIO. E vale in giro, intorno intorno. Lat. *in gyrum*. Petr. cap. 13. Sgombrar l'oro, e menar la ſpada a cerco. Ar. Fur. Menar la ſpada a cerco, o correr l'aſta.

**ACERO**. L. *acer, is*. Cr. 5. 33. 1. L'acero è arbore aſſai grande, ilqual ſi truoua nell'alpi, ottimo per far nappi, e taglieri, e viuole da ſonare. Pol. ſtan. L'acero d'vn color non è contento.

**ACERTELLO**. Vccel di rapina. Lat. *Tinnunculus*. Gr. κεγχρηΐς. lib. Amor. Adunque ſe ſubbio, o vero acertello ardito truoua, e da viltà di ſuo' parenti diſuia, è degno di polare in pertica di falcone, o d'aſtore. Oggi lo diciamo più comunemente GHEPPIO.

**ACERTO** poſto auuerbialm. Certo, per certo. L. *certè, planè*. G. V. 9. 214. 3. Acerto, Caſtruccio e ſua gente rimaneuano morti, e preſi. E lib. 11. 133. 9. Credettono a certo, che i noſtri foſſono rotti.

**ACETIRE** da aceto. Diuenire aceto, inforzare. E benchè ſi dica di molte altre coſe, non per tanto è proprio del vino. Lat. *Aceſcere*. Creſc. 4. 45. 1. Se'l vaſo non è pieno, e in luogo caldo, e ſi teme dell'acetire, prendaſi, ec. Pallad. Baſta queſto vino tutto verno, e, nel cominciamento della ſtate, acetiſce. ¶ Quando il vino comincia ad acetire, ſi dice, pigliar la punta.

**ACETO**. Vino inforzato, che ſerue per condimento. Lat. *acetum*. Cr. lib. 4. 24. 1. Quando ſi tramuta il vino a luna ſcema, diuenta aceto. Dan. Purg. 20. Veggio rinnouellar l'aceto, e'l fiele, E tra viui ladroni eſſere anciſo.

**ACETOSA**. Erba, che prende il nome dal ſuo ſapore, ch'è acetoſo. L. *oxalis*. Gr. ὀξαλίς Creſc. 4. 45. 5. Anche ſi prenda l'acetoſa, e ſecchiſi, e poluerizziſi, e di quella, con forte aceto, ſi faccia pane.

**ACETOSITA**. Aſtratto d'acetoſo. Lat. *acor*. M. Aldobr. I ſentimenti dell'aſſaggiamento della lingua ſon queſti, in otto ſpezie, cioè. Dolcezza, e amaritudine, ſalſezza, vntuoſità, acetoſità, diſcipidezza, grauità di dilicate, e acute, cioè di pungenti. Cr. 4. 34. 4. Il vino ec. abbia reſpirazione, ſe dell'acetoſità non ſi tema. E cap. 45. 2. Il vino ec. ottimamente dall'acetoſità ſi difende.

**ACETOSO**. Di ſapor d'aceto. L. *acidus*. Lab. 191. La carne ſalata, e ogni altra coſa acetoſa, o agra, ec. erano ſue nimiche mortali. Cr. 1. 4. 7. E quando le coſe acetoſe ſi mangiano, contraſtano alla putrefazione.

**ACINO**. Il granello d'vua. Lat. *acinus*. Gr. ῥάξ. Cr. 4. 20. 1. Da apparecchiare, e acconciar ſono le tina in que' luoghi, doue vſanza e di bollire il vino co' ſuo' raſpi, e acini. E cap. 23. 3. Altri le pruouan coſì. d'vno ſpeſſo grappolo ne traggono vn'acino. E appreſſo. Palladio dice la maturità conoſcerſi, ſe premuti dell'vue i granelli, che negli acini ſon naſcoſi, ſien di color fuſco. Pallad. Quelle, che, intra le caligini, e nebbie, fioriſcono più ſicure, e con duri acini.

**A CONTRARIO, e A CONTRARIO**. Poſto auuerbialm. vale a noia, in odio. Recarſi vno a contrario. Lat. *alicuius odium capere. Concipere odium in aliquem*. G. V. 6. 23. 1. Per laqual coſa lo'mperadore il ſi recò a contrario. Vale ancora A DISPETTO, MALGRADO: a contrario de' nimici. Lat. *inuitis hoſtibus*. G. V. 9. 91. 1. Fu fatto da que' d'entro, con ſottili edifici di canapi, certo ordigno, che venia dalla torre a vna cocca del porto di Genoua, per loquale ſi fornia, e rinfreſcaua, a contrario di tutta l'oſte. E lib. 12. 19. 3. Fu preſo da' ſuo' vicini, e mandato, a ſuo contradio, fuori della Città. E lib. 7. 23. 3. Si moſſe d'Alemagna a contrario della Madre, ch'era figliuola del Duca d'Oſterich. Diciamo anche AL CONTRARIO, che vale a roueſcio. Lat. *Perperam*.

**A CORPO A CORPO**. Poſto auuerbialm. vale, a ſolo a ſolo, a teſta per teſta. Combattere a corpo a corpo. Lat. *ſingulari certamine pugnare*. Gr. μονομαχεῖν. G. V. 9. 94. 3. Ebbe tanta audacia in ſe, che fece chiedere il Re Ruberto di combattere con lui a corpo a corpo. N. ant. 92. 2. Venga innanzi il più forte di tutti i Romani, e combatteaſi meco a corpo a corpo.

**A CORSA**. Poſto auuerbialm. furioſamente correndo. Lat. *Curriculo, curſim*, Gr. δρομαίως, δρομάδην. G. V. 7. 81. 2. Ed armoſſi di tutte armi a cauallo, e a corſa, con l'elmo in teſta, e con la lancia abbaſſata, ſi moſſe per fedire.

**A COSTA** poſto auuerbialm. Per fianco. Lat. *iuxta, propter*. G. V. 9. 256. 1. E farli a coſta alla dette mura, e al di fuori de' foſſi.

**A COSTATO** poſto auuerbialm. Allato, a canto. Lat. *propè, iuxta*. G. V. 8. 2. 2. Si venderono le mura vecchie, e i terreni d'entro, e di fuori, a chi v'era a coſtato.

**ACQVA**. vn de' quattro elementi. Lat. *aqua*. Gr. ὕδωρ. Cr. 1. 4. 1. L'acqua, ſecondo Auicenna, è l'vno degli elementi delle coſe generate, ec. laquale è fredda, e vmida. ¶ E generalmente per ogni ſorta d'acqua naturale. Bocc. n. 77. 19. E tanta acqua aurai da me, a ſolleuamento del tuo caldo, quanto fuoco io hebbi da te, ad alleggiamento del mio freddo. Cr. 2. 14. 4. L'acqua piouana, auuegnachè ſia fredda, impertanto non ha eccellenza di freddo. Lat. *aqua pluuia, aqua cœleſtis*. Gr. ὕδωρ ἐξ οὐρανοῦ. Dan. Inf. c. 22. E come all'orlo dell'acqua d'vn foſſo. Stan li ranocchi pur col muſo fuori. E c. 24. Non corſe mai così acqua, per doccia, A volger ruota di mulin terragno. Pet. Can. 4. 3. 3. Chiare freſche, e dolci acque, Doue le belle membra Poſe, ec. Fior di virtù. A. M. L'acqua, che corre, non porta veleno: ed è prouerbio, e vale, che chi toſto s'adira, toſto ſi placa, che anche diciamo Fiume furioſo toſto rischiara. ¶ In vece di pioua, o pioggia. Lat. *imber*. Gr. ὄμβρος. Bocc. 55. 5. Ma, dopo alquanto, non faccendo l'acqua alcuna viſta di douer riſtare. M. V. 4. 7. Acqua minuta, e cheta, che tutta s'impingnaua nella terra. ¶ Per liquore acqueo, che ſi caua da erbe, fiori, e ſimili, per via di diſtillazione, e altre acque artificiate. Bocc. n. 40. 6. fece d'vna ſua certa compoſizione ſtillare vn'acqua lauorata. E n. 80. 8. Tratti del paniere oricanni d'ariento belliſſimi, e pieni, qual d'acqua roſa, qual d'acqua di fior d'aranci, qual d'acqua di fior di gelſomino, e qual d'acqua nanfa. ¶ E da acqua naturale, ACQVITRINO, che è il gemere, che fa la terra, per lo ritenimento dell'acque piouane, che anche gli diremmo, per altro nome, GEMITIO. ¶ Diciamo prouerbialmente, venir l'acqua alla bocca, quando s'appetiſce grandemente che che ſi ſia, onde ſoprabbonda ſcialiua in bocca. Lat. *ſaliuam mouere*. ¶ E Fare acqua da occhi, che è non conchiudere, e non dare in nulla. Lat. *nihil agere*. ¶ Pataff. E' ne fa gran burbanza, e ſalamoia, Da occhi abbiam fatto acqua. ¶ E Acqua e non tempeſta, che è biaſimar l'ecceſſo. Lat. *Modus omnium optimum*. ¶ E Più groſſo, che l'acqua de' maccheroni, d'huomo ſcimunito. ¶ E viuere, e far roba in ſul'acqua, d'huomo induſtrioſo. Salu. Spi. viuerebbe in ſu l'acqua.

**ACQVAIO** add. Solco acquaio è quello a trauerſo al campo, per riceuer l'acqua degli altri ſolchi, e tramela fuora. Lat. *Aquarius ſulcus*. Pallad. Miglior rimedio di tutti ſi è mettere vn ſolco acquaio per lo mezzo del campo. E a ſolco oggi ſuſtantiuamente, l'ACQVAIO, ma più propriamente ACQVAIO ſuſt. ſi dice a quel condotto fatto nelle ſtanze delle caſe, per riceuer l'acque, che ſi gettan via. Lat. *aquarium vmarium*. ¶ Diciamo ancora ACQVAIO al vento meridionale dal cagionarci le piogge. Lat. *Notus*.

**ACQVAIVOLO.** Acquatico. Lat. *aquatilis, aquaticus.* Cr. 2. 16. 10. Lo ſterco degli vccelli non acquaiuoli, maſſimamente de' colombi, ſi meſcoli col letame. lib. viag. Ed è pietra ſpugnoſa acquaiuola, ed è in alcun luogo feſſo. ¶ Fauellando d'alberi, vuol dire, che naſce, e viue nell'acqua, e che naturalmente l'ama, come ſalci, alberi, ontani, e ſimili. Cr. 11. 16. 1. le piante umide, acquaiuole, e molli, in qualunque modo ſien fitte in terra, ageuolmente mettono radici, e diuentan grandi. ¶ Diceſi anche acquaiuola a vna ſorte di ciregia primaticcia, per eſſere aſſai acquidoſa. ¶ E bolla acquaiuola, che è quella, che è piena d'acqua. Lat. *puſtula aquam continens*: onde il prouerbio. Far d'una bolla acquaiuola vn canchero, che vale, il far ſeguire d'vna lieue cagione vn male irrimediabile, con lo innaſprirla. Lat. *ex modico dolore morbum fieri magnum.*

**ACQVAARZENTE.** vedi **ARZENTE.**

**ACQVATIVO.** Acquaiuolo. Com. Inf. c. 17. E da ſapere, che nelle parti della più profonda Alemagna, hae vn'vccello, o vero animale acquatiuo, chiamato Beuero.

**ACQVATTARE.** neut. paſſ. Chinarſi a terra il più baſſo, che l'huom può, per non eſſer viſto, ſenza però porſi a giacere. Lat. *ſe occultare.* Com. Inf. 21. Qui richiama Virgilio Dante acquattato, ſecondo 'l comandamento. Dan. Inf. c. 21. Acciocch'e' non ſi paia, Che tu ſij, mi diſſe giù t'acquatta. ¶ Per metaf. Sen. Piſt. Que' vizj s'acquattano, che non hanno altra vtilità, che burbanza, e vanagloria.

**ACQVAVITE.** vedi **ARZENTE.**

**ACQVA VIVA.** Acqua corrente, di vena. Bocc. n. 77. 26. Conuerrà che voi, eſſendo la Luna molto ſcema, ignuda, in vn fiume viuo, in ſul primo ſonno, ec. vi bagniate. E n. 96. 4. Auendo d'acquauiua copia, fecevo bel viuaio. In Seneca leggiamo *viuum aquam.*

**ACQVAZZONE.** Gran pioggia, e continuata. L. *imber.* Cr. 4. 27. 1. Se per li pioueuoli acquazzoni, molto ſopraunegneno, l'uue, ec. G. V. 6. 84. 2. Per grande aquazzone, che 'l terreno d'intorno, ch'è forte, e male per la pioua ſi può olteggiare, conuenne, che ſi partiſſe l'oſte. E lib. 7. 96. 1. Il fiume d'Arno crebbe tanto, e ſi diuerſo, che allagò molto della Città, preſſo alle riue ſue: e per lo detto acquazzone il poggio, ec. Morg. E biſognò, ch'e' diceſſe, che 'l viſchio, d'Orlando non temeua l'acquazzone.

**ACQVAZZOSO.** Piouoſo. Lat. *pluuius aquoſus.* Cr. 4. 5. 1. Il Cielo di mezzana qualità, caldo anzi che freddo, eſſer dee, ſecco più toſto, che umido, o acquazzoſo. Am. 61. picciol fiume, ne' tempi eſtiui poueriſſimo d'onde, e abbondante di quelle, negli acquazzoſi. Metam. E quante volte la Primauera caccia 'l verno, e 'l Montone ſuccede all'acquazzoſo Peſce.

**ACQVEO** di qualità d'acqua. Lat. * *aqueus.* Cr. 2. 13. 14. Quando il letame ſecco, e non ben corrotto, ſarà poſto appreſſo di loro, ſe non s'aiutano, e promueggono di molto umido aqueo, ec.

**ACQVERELLA** dim. d'acqua. Piccola pioggia. Lat. *aquula.* But. Nella prima regione poſſono anche conuertirſi in piccola acquerella. Diciamo anche, e più comunemente.

**ACQVERVGIOLA.**

**ACQVERELLO.** Beuanda fatta d'acqua meſſa in ſu le vinacce, cauatone prima il vino, altrimenti detto **VINELLO.** Lat. *lora.* Gr. δευτερίας. Cr. 4. 23. 4. ſecondo che queſto vino miſchiato, che è chiamato acquerello, migliore, o peggiore s'ama. ¶ Pataff. E ricordoſſi il moſto, e l'acquerello. **ACQVERELLO** chiamano anche i dipintori i lor colori annacquati, co' quali vſano toccare i diſegni. Andarne il moſto, e l'acquerello, quando, per far che che ſia, l'huomo non ſi cura, che 'l tutto vada in rouina. modo baſſo.

**ACQVETARE.** Quietare. Lat. *ſedare, pacare.* Petr. Son. 15. Vero è, che 'l dolce manſueto riſo. Pure acqueta gli ardenti miei diſiri. G. V. 7. 4. 5. E ch'egli acqueterebbono il popolo, e farebbono, che i ſoldati, ec. E n. 6. e toſto ſi farebbero acquetati, e tornati alle lor caſe.

**ACQVICELLA.** Acqua in poca quantità. Lat. *aquula.* Gre. ὑδάτιον. Stor. Barlaam. E aueuaui acquicelle, che paſſauano per mezzo di quel prato, le quali erano molto ſoauiſſime. Dittam. Per queſto vn'acquicella ſi diſtima, Bagnando l'erbe. ¶ Per poca pioggia, e leggieri, che noi propriamente diciamo **SPRVZZALIA,** e i Greci ψεκάδιον. Lat. *imber leuis, tenuis.* Pallad. Dopo grande, e lungo ſecco, bagnato di piccola acquicella.

**ACQVIDOSO.** Che ha in ſe dell'acqua, umido. Lat. *vdus umidus,* * *aqueus* Cr. 2. 13. 6. Se il letame è troppo vmido e graſſo, la pianta tira a ſe molta vmidità acquidoſa. Pallad. Non vuole caldi, nè acquidoſi luoghi, e ſpezialmente luoghi maremmani. il Lat. è *irriguus.*

**ACQVISTAMENTO.** L'acquiſtare, acquiſto. Lat. * *acquiſitio, adeptio.* Amm. ant. L'acquiſtamento delle quali ſi troua pieno di fatica. Mor. S. Gr. Anzi più toſto per l'acquiſtamento gli creſce maggiormente quello, che dee venire.

**ACQVISTARE.** Venire in poſſeſſion di quel che ſi cerca, o che giuſtamente conuiene all'opere, che ſi fanno. Lat. *acquirere, conſequi, adipiſci.* Bocc. Introd. n. 10. E così faccendo ſi credeuano ciaſcuno a ſe medeſimo ſalute acquiſtare. Dan. Inf. c. 1. E quale è quei, che volentieri acquiſta, E giugne il tempo, che perder lo face. E c. 11. D'ogni malizia, ch'odio in Cielo acquiſta, ingiuria è il fine. Petr. Son. 45. Ma perchè ben morendo onor s'acquiſta. E Can. 4. 1. Ch'acquiſtan fede alla penoſa vita. Bocc. n. 49. 4. Spendendo adunque Federigo, ec. E niente aquiſtando. E n. 29. 12. Che ella queſto anello aurà in dito, e figliuol di me acquiſtato.

**ACQVISTATO** ſuſt. Acquiſtamento, acquiſto. Bocc. Am. 25. Non ſon da por giammai per acquiſtato I tuo' agne'.

**ACQVISTATORE** verbal maſc. Che acquiſta. Lat. * *acquiſitor.* Ouuid. Piſt. Struggitor di Tiranni, e acquiſtator delle virtudi, e di molte prouincie. But. Sono ſtati attiui nel mondo, negoziatori, e mercanti, acquiſtatori di ricchezze.

**ACQVISTATRICE** verbal fem. Che acquiſta. Lat. * *acquiſitrix.* Dan. Conu. 9. l'operazion della virtù, per ſe dee eſſere acquiſtatrice d'amici. Ouuid. Piſt. Eſſendo veſtito de' drappi di Sidonia della tua acquiſtatrice donna. Scal. S. Ag. l'orazione, che ſi fa diuotamente è acquiſtatrice, e guadagnatrice.

**ACQVISTO.** l'acquiſtare, acquiſtamento. Bocc. n. 17. 21. E conuennerſi di far l'acquiſto di queſto amor comune. Dan. Purg. 20. Di nuouo acquiſto, e più d'amici, pieno. G. V. 9. 36. 2. altro acquiſto di terra alcuna non fece.

**ACQVITRINO.** Vedi **ACQVA.**

**ACQVOSITÀ** aſtratto d'acquoſo. Lat. *aquoſitas.* Cr. 2. 4. 10. Alcuna volta caggiono in idropiſia, imperocchè ſi ritiene acquoſitade in eſſi.

**ACQVOSO.** Acqueo. Lat. *aquoſus.* Cr. 1. 8. 4. Il giunco ſottile, ec. E molte altre coſe, che di molto acquoſo umore ſi generano. Guid. G. Con crudeli fiamme ardono le naui nel mezzo delle acquoſe onde, e altroue. E così eſſendo le nugole inſieme ſtrette, ſpandono acquoſi venti piouoli.

**ACREPA PELLE** }
**ACREPA CORPO** } Vedi **MANGIARE.**

**ACRO.** Agro. Qui è metafora. Dan. Purg. 3. Volgendo il ſuo parlare a me per punta, Che pur per taglio m'era paruto acro. E Can. 9. Non rugghiò sì, nè ſi moſtrò sì acra Tarpea. Petr. c. 4. Che par dolce a' catiui, e a' buoni acra.

**ACVITÀ.** Acutezza penetratiua di ſapore, e d'odore. L. *odor acutus.* Cr. 6. 68. 2. Per ſe ſola non ſi dà, perocchè ha natura d'ulcerar le budella, per la ſua troppa acuità. il teſto Lat. *acumen.* M. Aldobr. Pugne i detti membri, per la ſua acuitade.

**ACVME.** Acutezza. Lat. *acumen.* Bocc. n. 1. 3. Che non potendo l'acúme dell'occhio mortale nel ſegreto della diuina mente trapaſſare, ec. Dan. Par. c. 28. Acuto sì, che 'l viſo, ch'egli affuoca, Chiuder conuienſi per lo forte acúme. But. L'acúme ſi pone per la punzione, e per la ſtimolazione.

**ACVTAMENTE** con acutezza, ſottilmente. Lat. *acutè, ſubtiliter.* Dan. Par. 24. E ſillogiſmo, che la mi ha conchiuſa, Acutamente. S. Agoſti. C. D. Chi le conſiderò più attentamente, chi le diſtinſe più acutamente?

**ACVTEZZA** aſtratto d'acuto, in ſenſo metaforico. Sottigliezza d'ingegno. Lat. *acumen.* Cr. 11. 5. 2. E in loro in battaglia fortezza, e nell'arti ſollecitudine, e acutezza. ¶ E in ſignificato di violenza. Lat. *vis.* Com. Purg. 8. Per l'acutezza del ſogno l'huomo ſpeſſe volte ſi ſueglia.

**ACVTO, e AGVTO.** Appuntato, aguzzo, pugnente. Lat. *acutus.* Gr. ὀξύς. Dan. Inf. c. 24. Crucciato preſe la folgore acuta. E c. 21. L'òmero ſuo, ch'era acuto, e ſuperbo, Calcaua vn peccatore. E c. 27. La fiamma, dolorando, ſi partio, Torcendo, e dibattendo il corno aguto. Bocc. g. 4. p. 4. Da così atroci denti, da così aguti, ec. Sono infin nel viuo trafitto. Dan. Inf. c. 26. Li miei compagni feci io sì acuti. But. Cioè pronti. ¶ Per ſimil. delle malattie maligne e crudeli, perchè vanno a ferire le parti più vitali. Dan. Inf. c. 30. Per febbre acuta gittan tanto leppo. ¶ Per metafora. Petr. cap. 10. Porfirio, che d'acuti ſillogiſmi Empiè la dialettica farètra. Bocc. n. 24. 3. Il quale aſſai bello della perſona era, e d'aguto ingegno. ¶ Daſſi queſto aggiunto anche alla voce ſottile, e penetratiua. Sen. Piſt. Tu m'inſegni, come le graui, e acute boci s'accordino inſieme, come ſi fa la concordia de' nerui, che rendon diſegual ſuono.

## A D

**ADACQVAMENTO** l'adacquare. Lat. *irrigatio,* * *adaquatio.* Cr. 5. 12. 2. Il qual terreno non tanto ſolamente riceue vmidità, per adacquamento, ma per natura maggiormente. E lib. 15. 2. 5. I meli, ec. amano temperati adacquamenti.

**ADACQVARE** innaffiare. Lat. *adaquare, irrigare*. Cr.5.13.4. Auuengono ad eſſi molti nocumenti, onde, ſe diuenißono aridi, non s'adacquino ſpeſſo. E Faz. Vb. rim. Metaforicamente, aſſegna alle lagrime, con queſto verbo, quel proprio, che fa l'acqua. Per la doglia crudel, ch'al cor ſoſtegno, Di lagrime conuien, che gli occhi adacqui.

**ADACQVATO** add. Copioſo d'acque. Lat. *aquoſus, aquæ copiam habens*. Cr.1.13.2. Se vi ha copia di lauoratori, ſe è bene adacquato, e ſe ui appreſſo è forte caſtello. Diciamo anche annacquato. Capr. Bott. Si può chiamare vino annacquato.

**ADAGIARE**. Dare altrui i ſuo' agi, e le ſue comodità. Oggi più comunemente, **ACCOMODARE**. Lat. *neceſſaria ſuppeditare, aptare*. Bocc. n.92.5. E ogni altro huomo, ſecondo la qualità, per lo Caſtello, fu aſſai bene adagiato. E n.16.28. Gli ebbe di tutto ciò, che biſognò loro, e di piacere era, fatti adagiare. E n.86.6. Nell'albergheto entrati, primieramente i lor ronzini adagiarono. Petr. Canz. 9. 5. Iui ſenza penſier s'adagia, e dorme. Dan. Purg.25. Ma perchè dentro a tuo voler t'adage. ¶ In ſignif. neut. paſſ. Trattenerſi, fare adagio, baloccarſi. Lat. *cunctari*. Dan. Inf. c.3. Batte col remo qualunque s'adagia. Arioſt. Fur. Che qualunque s'adagia il Re d'Algiere, Rodomonte crudele vccide, e fiere. Teſ. Br. 5.22. Elle ardono molto del vento all'Oſtro, sì come elle moſtrano: e molto s'adagiano del vento a Tramontana, perchè è ſecco, e molto leggiero [cioè ſi riſanno, e pigliano giouamento]

**ADAGIO** ſuſt. Lat. *commoditas, commoditas*. M.V.1.31. Ed inteſono a medicare i lor fediti, ed a farſi adagio d'alcun riposo, del quale auieno biſogno.

**ADAGIO** auuerb. Agiatamente, comodamente. Lat. *commode, aptè*. G.V.1.36.4. E capeaui adagio infinita moltitudine di gente. Bocc. n.37.5. Acciocchè quiui più adagio, e con men ſoſpetto, poteſſero eſſere inſieme. G.V. 7. 33.2. E ſi dicea in Firenze per prouerbio, tu ſtai più adagio, che'l Conte in Poppio. Ouu. Piſt. Poichè tu il mi diceſti non fu' adagio, e incontanente cominciai a fremire, e a tremare [cioè (diremmo oggi) non fu mai più ben di me] ¶ Per lentamente, contrario di Sollecitamente, e di Toſto. Lat. *cunctanter, ſenſim*. Bocc. g.6. f.1. acciocchè adagio poteſſero al palagio tornare. Onde prouerbialmente, adagio a' ma' paſſi, cioè nelle coſe difficultoſe va accorto. Lat. *in arduis cunctanter*.

**ADAMANTE**. Voce Poetica. Lo ſteſſo che Diamante. Lat. *adamas*. Gr. ἀδάμας. Dan. Par. 2. Quaſi adamante, che lo Sol feriſſe.

**ADAMANTINO**. Di qualità d'adamante, diamantino, duro, come diamante. Lat. *adamantinus*. Gr. ἀδαμάντινος. Petr. Can. 4.2. E d'intorno al mio cuor penſier gelati, Fatto auean quaſi adamantino ſmalto. Caſa. Rim. Penſier ſeluaggi, adamantino cuore.

**AD ARTE**. Poſto auuerb. con arte, artificioſamente. Lat. *confulto, dedita opera*. M. V. 9.56. Lequali ritennero ad arte, e con ingegno, al ſoldo loro. Pet. Can. 41.5. Negletto ad arte, e inanellato, ed irto.

**ADASPERARE**. Fare apparire aſpro. Lat. *exaſperare*. Retor. Tull. E vn'altro ornamento, che s'appella raddoppiamento, il quale ſi fa quando, vogliendo aggrandire, o adaſprare alcuna coſa.

**AD ASSAI**. Poſto auuerbialm. Di gran lunga. Non tanto ad aſſai. Lat. *longe minus*. N. ant. 97.1. Lo quale amaua anche lei, ma non tanto ad aſſai. G.V. 27.4. E non erano tanti caualieri ſchierati ad aſſai, quanti que' del Re. Il volgo dice, **A VN PEZZO**.

**ADASTIAMENTO**. L'adaſtiare. Lat. *inuidia*. Alb. cap. 44. E tal fiata ſe ne perde vn regno, e tramutaſi da gente in gente, per la non giuſtizia, e per le ingiurie, e per gli adaſtiamenti. E cap. 47. Sempre incontro alla ſuperbia porrai l'umiltade, acciocchè tu poſſi ſchifar tutti adaſtiamenti.

**ADASTIARE**. Auere aſtio, inuidiare. Lat. *inuidere*. Rime ant. Riccuccio da Firenze. Donna, il cantar piacente, Ch'io feci dolcemente, Fue adaſtiato, Però m'è in grato farne dimoſtranza. Dimoſtranza, in tal guiſa, Faccio del mio cantar Per l'adaſtiar, che fue tanto grauolo. Dan. da Maiano. Rim. ant. Laſſo per ben ſeruir ſono adaſtiato. G. V. 3.3.3. E ſempre s'adaſtiauano, ed erano in continua guerra inſieme. Coſì legge il miglior teſto. Teſ. Br. 7.37. Quelli che ſono contenditori, ſono nella Città, coſì come li marinari, che s'adaſtiano intra loro di gouernar la naue meglio, che la conducano a mortal pericolo.

**ADATTAMENTO**. L'adattare. But. Ecco l'adattamento della ſimilitudine, cioè non altramente ſi ſcoſſe Achille, che io.

**ADATTARE**. Accomodare vna coſa ad vna altra, mediante lor conuenenza, o proporzione, applicare. Lat. *aptare, accommodare*. Bocc. n. 26.11. Subitamente diede fede alle ſue parole, e certe coſe ſtate dauanti, cominciò adattare a queſto fatto. Caual. Med. cuor. A queſti tre gradi poſſiamo adattare tre ſtati, che pone San Bernardo, di carità. Serm. S. Agoſt. Onde oggimai poſſiamo adattare, e intender per noi quella profezia d'Amos Profeta, che dice, io mi paſco in' luogo diſerto. ¶ Per accomodare aſſettare, e acconciamente diſporre. Fiam. lib. 1.70. Il forte arco reggendo, ſoura'l tirato neruo, adatta le ſue ſaette, da noi fabbricate, e temperate nelle noſtre acque. Poliz. ſtan. Al neruo adatta del ſuo ſtral la cocca. Morg. E le vele adattò ſecondo'l vento. Ber. rim. Se mi vedeſſe la Segreteria, ec. Com'io m'adatto a bollire vn bucato.

**ADATTAZIONE**. L'adattare. But. E poi l'adattazione del teſto. Secondo la fizione. E altroue. In queſto mezzo che io Dante dico l'adattazione della coſa, ch'io voglio aſſimigliare a queſta immaginazione.

**ADATTO** add. Atto, abile. Lat. *aptus, idoneus*. Lib. viag. Con eſſo ſi piglia ogni animale, ed è alle cacce adatto, come il cane. Cr. 9.79.3. Poſſano ſoſtener le fatiche, che biſognano, correre, e lanciare, perchè ognuno a queſte coſe non è adatto. Com. Purg. can. 1. E però ſenza eſſa mai huomo non può eſſere adatto, ne abile a penitenza: il ſuo contrario è **DISADATTO**.

**ADDANAIATO**. Danaioſo, che ha di molti danari. Lat. *pecunioſus*. Gr. πολυχρήματος. Fran. Sacch. Vna poſſeſſion, la quale era bella, e buona, ma l'huomo non era addanaiato, sì che di buoi la teneſſe ben fornita. Agn. Pand. E quando bene foſſe addanaiato più forte, che'l padron ſuo, allora più ſi lamenterà, e diraſſi pouero. ¶ Direbbeſi anche nello ſteſſo valore **INDANAIATO**. E **INDANAIATA** ſi chiama la pelle di qualche animale, che foſſe macchiato di macchie piccole, e tonde, come quella del lupo ceruiere, del leopardo, o del Tigre. Lat. *maculoſus, varius*. Burch. tutto di ſangue ſono indanaiato.

**ADDARE**. In ſignific. neut. paſſ. accorgerſi, auuederſi. M. V. 3.15. Conuenne, che con induſtria, il braccio deſtro di quella Santa ſi procacciaſſe d'auere, per modo, che i terrazzani non ſen'addeſſono. Fr. Giord. E non s'addanno, che tutto quel diſiderio, e tutta quella fama è pur dell'anima. Liu. dec. 1. Perocchè la gente meno s'addeſſe della lor cupidigia, eglino biaſimauano il conſentimento de' Padri. Dan. Purg. 21. Ne ci addemmo di lei ſi parlò pria. ¶ Per applicarſi. Lat. *animum adycere*. Fr. Giord. Gli huomini non penſano queſto fatto, e non ci addanno.

**ADDEBOLIRE**. Indebolire, debilitare. M. Aldobr. Fa venir dolor di fianco, e addeboliſce li nerbi. Cr. 10.4.3. Se quelle ſoperchiar non poteſſe, addebolirebbe il ſuo ardire.

**ADDECIMARE** vedi **DECIMARE**.

**ADDENTARE**. Prender co' denti. Lat. *dentibus arripere*. Dan. Inf. c. 25. Co' piè dinanzi gli auuinſe la pancia, E con gli anterior le braccia preſe, Poi gli addentò e l'una, e l'altra guancia. Fiamm. 6.38. Come, da infiniti cani, foſſi nell'anima addentata, mi ſtimolauano centomila penſieri. E per metaf. Dan. Inf. c. 20. Poi l'addentar con più di cento raffi.

**ADDENTATO**. Ferito dal dente. Lat. *Dentibus ſauciatus*. Fiamm. 4.168. Alcuna volta a lor, furioſa, riuolta, non altrimenti, che l'addentato cinghiale alla turba de' cani, riſpondeua turbata. Bocc. Vrb. Auuenne, che vno addentato cinghiale, tutto ſchiumoſo, e con rabbuffato pelo, dauanti a lui, correndo, trapaſſaua. Diremmo anche **ACCANITO**.

**ADDESTRARE** da deſtriere. Propriamente aſſiſtere al ſeruigio del Cauallo de' gran perſonaggi, quando e' caualcano. Lat. *Principi ad equum inſeruire*. M. V. 5.84. Oue fu riceuuto con grande onore, ec. e addeſtrato al freno, e alla ſella da gentili Caualier di Firenze. Filoc. lib. 6.326. Ma Parmenione, che d'addeſtrar Biancofiore a caſa del nouello ſpoſo s'era al Pauon vantato, ec. al freno di Biancofiore venniero, e quella, infino al real Palagio, addeſtrandola, accompagnarono. G. V. 10.56.2. E'l Prefetto di Roma, ſempre andandoli innanzi, come dice il titolo ſuo, e addeſtrato da' ſopradetti quattro Capitani. Lib. Am. Da ciaſcun lato vn'adorno Caualiere auea per compagnia, di ſe, e vn'altro Caualiere a piè, che l'addeſtraua, per più ſoauemente caualcaſſe, e ſenza male incappo. ¶ Prendiamolo ancora per ammaeſtrare, aſſuefare, ed eſercitare. Lat. *inſtruere, erudire*, e diremmo: io addeſtro il tale: e in queſto ſignificato vien da **DESTRO**. Sanaz. Arcad. In addeſtrarſi ne' lieui ſalti, e nelle forti lotte.

**ADDESTRATORE** verbal maſc. che addeſtra. Lat. *Principis ad equum inſeruiens*. Vit. Ariſt. Queſti ſono li Baroni, Conti, donzelli, e addeſtratori.

**ADDIETRO**. Lo ſteſſo, che indietro: il ſuo contrario è innanzi. Lat. *retro*. Bocc. 0.7.9. E tornandoſi addietro, comandò, che la camera foſſe, ſerrata. Dan. Purg. 22. E già le quattro ancelle eran del giorno, Rimaſe addietro. Petr. Canz. 8.4. Laſciai di me la miglior parte addietro.

**ADDIETTIVO**. Aggiunto termine gramaticale. Diceſi di nome, che non ſi regge da ſe, ma s'accoppia col ſuſtantiuo. Lat. *Adiectiuus*. But. Ben ſi conuien loro queſto addiettiuo pie.

**ADDIMANDA, e ADDOMANDA** ſuſt. l'addimandare. Lat. *petitio*. G. V. 12. 95. 3. Perchè il Re di Francia non gli accettaua le ſue addimande. E lib. 2. 7. 4. Eſaudì la ſua addomanda, e feceli priuilegi.

**ADDIMANDAGIONE**. Addimanda. Liu. M. Perciocchè, in tale addimandagione, ciaſcuno può appellar la Corte. Petr. huom. Ill. Eſponeſſono nel Sanato le addimandagioni del Re. Feder. Imp. lett. Rinnuoua ſua addomandagione, che pur voleua, che in lui ſi compromettesſe del fatto loro. Coll. Ab. Iſac. La noſtra addimandagione, così minuzzata, e ſottile, è ſegno, e moſtramento di proſſima puritade.

**ADDIMANDAMENTO**. l'ADDIMANDARE. Scal. S. Agoſt. l'orazione è ſolamente nell'addimandamento affettuoſo d'auere queſta dolcezza, ch'e in queſt a graſcia. But. E però dice, chinando, per ſignificare vmile addimandamento.

**ADDIMANDANZA** addimanda. Fr. Giord. Pregò San Gregorio per lui, e l'anima traſſe dello 'nferno, e l'angelo venne a lui, e diſſe: porterai penitenza di queſta addimandanza. Fed. Imp. lett. Alla per fine noi, all'addomandanza di Meſſ. L'Apoſtolico, venimmo, e ſolennemente riceuemmo la 'mperial corona. Coll. Ab. Iſac. Le voſtre addimandanze ſieno manifeſte appo Dio.

**ADDIMANDARE, e ADDOMANDARE** vedi domandare. Lat. *interrogare*. Bocc. n. 18. 23. Quaſi d'alcuna coſa voleſſe la Giannetta addomandare. ¶ E per chiedere. Lat. *petere, poſtulare*. Bocc. n. 25. 3. Che ſe egli quello addimandaſſe, che egli aurebbe. Dan. Par. 12. Addimandò, ma contra 'l mondo errante Licenzia di combattere. G. V. 2. 7. 4. E liberò la Chieſa, come ſeppe addimandare. Bocc. n. 17. 43. Alcune coſe, le quali Baſſano addomandaua, ec. non aueua volute fare. ¶ Per chiamare, e richiedere vn per terza perſona. Lat. *accerſire*. Bocc. n. 1. 4. E douendone in Toſcana venire con Meſſ. Carlo Senza terra, ec. Da Papa Bonifazio addomandato, e al venir promoſſo.

**ADDIMANDATORE, e ADDOMANDATORE**. verbal maſc. che addimanda. Lat. *Poſtulans, interrogans*. Guid. G. Lo Dio Apollo daua le ſue riſpoſte nell'Iſola di Delos agli addimandatori. Mor. S. Gr. Poco dauanti aueua temuto le parole degli addomandatori. But. lo conſiglio ſi vuol dimandare da chi ſa, e vuol conſigliare, e ama diritamente l'addimandatore.

**ADDIMANDITA**. Addimanda. Lat. *petitio*. Sen. Declam. Onde non debbo accettare la tua addimandita.

**ADDIMESTICARE** dimeſticare. Lat. *Manſuefacere, cicurare, cicur reddere*, Gr. τιθασεύειν. Vit. Plut. E così addimeſticata l'Iſola, che del tutto era fatta ſeluaggia, per gl'infiniti mali de' tiranni.

**ADDIRE**. vedi **DIRE**.

**ADDIRIZZAMENTO** l'addirizzare. Qui è metaf. Lat. *directio, correctio, emendatio*. G. V. 10. 196. 2. E in queſti tempi ſi fecero in Firenze molti buoni ordini, e addirizzamenti ſopra ogni vettouaglia. Vit. Plut. Veggendo, che gli huomini ſi tirauano a' mali coſtumi, ed aueuano meſtiero di grande addirizzamento. Può auere oltr'a ciò tutti i ſignificati del ſuo verbo.

**ADDIRIZZARE**. Dirizzare. Lat. *dirigere*. G. V. 9. 258. 2. E ciò ſi preſe per fretta, e fondoſſi in ſu i foſſi, ſenza addirizzarſi. E lib. 15. 12. 2. E rifecerſi le mura ſopra la riua d'Arno dall'un lato, e dall'altro, per addirizzare il corſo del fiume. ¶ Per metaf. ricorreggere, ridurre al giuſto. Lat. *corrigere, emendare*. M. V. 5. 88. Il Commun di Firenze, e quel di Perugia, mandarono loro ambaſciadori a Siena, per far, co' preghi, addirizzar queſto torto. ¶ Per ammaeſtrare, metter per la buona ſtrada, ridurre in buono ſtato. Lat. *inſtruere, erudire, dirigere, componere*. G. V. 1. 23. 1. Quel Saturno ſauio di coſtumi, e di ſcrittura, per ſuo ſenno e conſiglio, addirizzò que' popoli. E lib. 10. 100. 6. E non ſolamente Dio ci guarentì, ma ci addirizzò in vittorie, proſperità, e buono ſtato. G. V. 2. 6. 1. Per addirizzar lo 'mperio di Roma, fece Patrice, e luogotenente dello 'mperio de' Romani Beliſario ſuo nipote. Vit. Plut. Non è certo giuſta coſa, che quelli, che non lancia, fiera al ſegnale, ſenza lanciare, ne che huomo ozioſo poſſa bene addirizzare i ſuoi fatti, ne che maluagio ſia benauuenturato. ¶ Per aggiuſtare, fare altrui ragione. Lat. *adiudicare*. G. V. 8. 54. 1. E laſciato, ec. che gli arteſici minuti di Braggia, ec. foſſono vditi a ragione, per la loro petizione data al Re, e addirizzati di loro pagamenti, per li loro lauorij. ec. la detta gente della Comuna non fu vdita, ne addirizzati. ¶ In ſignif. neut. paſſ. incamminarſi, inuiarſi. Lat. *curſum dirigere, iter dirigere*. M. V. 4. 21. Con le galee ſottili per mare, ed i caualieri per terra, s'addirizzò alla Loiera.

**ADDIRIZZATO** add. Lat. *directus*. Qui volto a fauore. G. V. 10. 106. 4. Sperando, che la fortuna proſpera foſſe addirizzata.

**ADDITARE**. Moſtrar col dito, accennando. Lat. *digito monſtrare*, Gr. δακτυλοδεικτεῖν. Dan. Pur. 4. O figlio, diſſe, inſin quiui ti tira, Additandomi vn balzo. E Par. 25. Pongono il ſegno, ed eſſo lo m'addita. ¶ Per moſtrar ſemplicemente. Lat. *demonſtrare, oſtendere*. Dan. Pur. 16. Ma prego, che m'additi la cagione, Sì ch'io la vegga. Petr. Son. 7. Che per coſa mirabile s'addita, Chi vuol far d'Elicona naſcer fiume.

**ADDITATORE**. verb. maſc. Che addita. But. Perchè veder può Ariſtotile eſſere additatore, e conduttor della genti a quello ſegno.

**ADDIVENIRE, e ADIVENIRE** indifferentemente. Lo ſteſſo, che **AVVENIRE**. Lat. *euenire, contingere, fieri*. Bocc. n. 3. 2. Penſando, che bene n'addiueniſſe alla fine. E n. 17. 54. Di poche perſone ſarebbe potuto addiuenire d'auer vedute, delle quali io tanto contenta foſſi. E n. 25. 2. Quello, ch'a vn Caualier Piſtoleſe n'addiueniſſe, mi piace di raccontarui. Intr. 34. Non ſo ſe a voi, come a me, adiuiene. Dan. Par. 4. Molte fiate già, frate, adiuenne. Che per fuggir periglio. Petr. Son. 15. Quando in voi adiuien, che gli occhi giri.

**ADDIZIONE** Giunta, aggiunta. Lat. *additamentum*. G. V. Vit. Maom. E feciono addizione, e correzione alla legge prima. Cr. Morel. Produſſe, ec. anche vna carta d'addizione d'inuentario fatta per li detti.

**ADDOBBARE**. Ornare, abbigliare. Lat. *exornare*. Paſſau. car. 163. contr'a ciò fanno tutto di le vane, e le ſuperbe donne, le quali vengono parate, e addobbate ne' veſtimenti, e negli ornamenti, alla confeſſione. Dan. Par. 14. Che con tanto lucóre, e tanto robbi, M'apparuero ſplendor dentro a' duo raggi, Ch'io diſſi: o Elios, che sì gli addobbi.

**ADDOBBATO** add. *exornatus*. G. V. 7. 4. 4. Molto ſi marauigliarono, che, vſciti di lor terre, poteſſono eſſere sì nobilemente addobbati.

**ADDOGATO**. Liſtato per lo lungo con iſtriſce diritte, a ſimilitudine di doga. G. V. 12. 85. 2. E fece trarre di S. Dionigi la 'nſegna d'oro e fiamma, ec. la quale è addogata d'oro, e di vermiglio. E lib. 4. 2. 4. E portaro la ſua arme addogata roſſa, e bianca. E lib. 6. 41. 1. Quella del ſeſto di borgo, addogata per lungo, bianca, e azzurra.

**ADDOGLIARE**. Addolorare, apportar doglia. Lat. *dolorem afferre, dolore afficere*. Petr. Can. 6. 4. Nouella d'eſta vita, che m'addoglia.

**ADDOLCARE**. Da dolce. preſo metaforic. ammorbidire, mollificare. Lat. *mollire, lenire*. Cau. Med. cuor. Ma come veggiamo, che la coſa, arida, e dura non s'addolca, e diuenta arrendeuole, ſe non iſta molto in molle nell'acqua. But. Lo Fabbro battendo lo ferro in ſu l'ancudine, tra per lo fuoco, che l'addolca, e contiello, che non crepi, e tra 'l martello, che lo ſtringe in ſu l'ancudine, lo reca alla ſua intenzione.

**ADDOLCIARE**. Addolcire. Lat. *edulcare*. Qui è metaf. E val mitigare, e placare. Liu. M. In cotal maniera, non faccendo oltraggio alla plebe di fatto, ne di detto, l'aueano vmiliata, e addolciata. Dan. Inf. c. 6. Che gran diſio mi ſtringe di ſapere. Se 'l Ciel gli addolcia, o lo 'nferno gli attoſca. [cioè da lor dolcezza, e contento]

**ADDOLCIRE**. Far dolce. Lat. *dulcare*. Qui è metaf. Petr. Can. 21. 4. E, dolendo, addolciſce il mio dolore [cioè mitiga] G. V. 11. 3. 10. la quale, non pur riprende gli preſuntuoſi, per ammaeſtrargli, ma addolciſce gli afflitti [cioè racconſola] Lab. 246. E perciò ad addolcire il tuo diſordinato appetito, alcuna coſa, come vdito hai, parlar mi conuiene [cioè compiacere] Dan. Par. 6. Quinci addolciſce la vera giuſtitia In noi l'affetto [cioè tempera]

**ADDOLORARE** in att. ſignific. Dar dolore. Lat. *dolorem afferre*. Qui è neut. paſſ. in cambio d'addolorarſi, come Innamorare per innamorarſi, e ſimili, e vale prenderſi dolore. Lat. *triſtari*. Stor. Rinal. Montalb. Allora Gano addolorò, che auea ſperanza della vittoria. Com. Inf. 13. Lo 'mperadore molto addoloroe, sì come egli moſtra in quella lettera, che comincia, pij patres. Teſ. Br. 7. 23. Lo 'nuidioſo ſempre addolora delle coſe grazioſe.

**ADDOLOREVOLE** add. Doloroſo, di dolore, dolente. Lat. *triſtis, moleſtus, grauis*, * *dolorificus*, Gr. ἀλγεινός. Saluſt. Cat. R. Andaua ſpeſſo dicendo, ec. parole magnifiche, per ſe, e per loro molto addoloreuoli.

**ADDOMANDA** vedi **ADDIMANDA**.

**ADDOMANDAMENTO**. Addimanda. Albert. cap. 46. coſtrignere gli turbati mouimenti, e fargli obbedienti agli addomandamenti della ragione. Guid. G. Il quale con tanto crudele addomandamento, confidandoſi nella ſua aſprezza dell'armi, noi imprima tempeſtoe.

**ADDOMANDAGIONE** vedi **ADDIMANDAGIONE**. Franc. Sacch. rim. Vadanſi a letto l'addomandagioni fatte a Ser Paladin.

**ADDOMANDANTE**. Che addomanda. Lat. *petens, poſtulans*. Bocc. 33. 19. Lei, inuano mercè addomandante, vcciſe. Liu. d.

3. E però ne a' ſuo' figliuoli medeſimi, quelle addomandanti darebbe. E appreſſo. Mandonne Appio a Roma, addomandante il Conſolatico.

**ADDOMANDANZA** vedi **ADDIMANDANZA.**

**ADDOMANDARE** vedi **ADDIMANDARE.**

**ADDOMANDATORE.** Addimandatore. But. ſi poco ti coſta il ſoddisfare altrui, cioè all'addomandatore, felice te. Franc. Sacch. Menando l'addomandator con lui.

**ADDOMANDATRICE** verbal femm. che addomanda. Lat. *petitrix*. Eſpoſ. Vang. ſaluo quello, che non può negare alla natura proſuntuoſa addomandatrice.

**ADDOPPIARE.** Creſcere vna coſa altrettanto, ch'ella non è. Lat. *adduplicare, duplicare, geminare*. Gr. διπλοῦν. Petr. c. 11. Si che al mio volo l'ira addoppi i vanni. Guid. G. Per la qual coſa credo, che le loro forze, contra noi s'addoppieranno. Alb. cap. 25. la doglia s'addoppia, quando da colui, da cui tu non l'hai ſeruita, ti viene. ¶ Addoppiare ſi dice più propriamente di filo, panno, o altra coſa, quando ſe ne mette due inſieme, o vna in ſe medeſima ſi ſopprappone. Diceſi anche lauoro a doppio. Che vale inganno fatto ad ambe le parti. Salu. Spin. O queſto ſi farà vn lauoro a doppio di que' fini.

**ADDOPPIATO** add. But. Piega le mani: cioè chinale giù addoppiate a fargli reuerenzia, per amor di Dio, e del proſſimo.

**ADDORMENTAMENTO.** L'addormentare. But. Per lo ſuo addormentamento e paſſamento d'Acheron.

**ADDORMENTARE** in ſignific. neut. paſſ. pigliare il ſonno. Lat. *obdormiſcere*. Bocc. n. 28. 8. Non s'era ancora Tedaldo potuto addormentare. E n. 86. 7. Dopo alquanto ſpazio, parendogli, che ogni huomo addormentato foſſe. E n. 64. 10. s'addormenta per le tauerne, e poſcia torna a queſta otta. Dan. Purg. 32. Come pittor, che con eſemplo pinga, Diſegnerei, com'io m'addormentai. Petr. Canz. 37. 6. Deh or foſs'io col vago della Luna Addormentato. ¶ Par annighittirſi, infingardirſi. Lat. *pigreſcere*. Bocc. 16. 1. E vo deſtar delle noſtre menti, le quali leggiermente s'addormentano nelle ſue luſinghe. Lib. di Repub. Non ſieno vane, addormentandoſi a vanagloria. ¶ In ſignif. att. ſignifica indur ſonno in alcuno, come addormentare vn bambino. Lat. *ſoporare, ſomnum inducere*. ¶ Per metaf. far deſiſtere, o fermare alcuno da qualche impreſa con altre ſperanze.

**ADDORMENTATORE** verbal maſc. Che addormenta. Lat. *ſoporifer, ſomnifer*. Arrighetto. Io non ſo quale addormentator papauero, ec.

**ADDORMENTAZIONE** L'addormentarſi. Lat. *obdormitio*. Com. Purg. 8. ch'è tanta la forza della fantaſia, e sì debole l'addormentazione de' ripoſati membri.

**ADDORMIRE.** Addormentarſi. Lat. *obdormire*. Petr. Canz. 39. 4. Queſto da allor, ch'io m'addormiua in faſce.

**ADDOSSARE** in ſignific. neut. paſſ. porſi addoſſo. Lat. *humeris imponere*. Dan. Purg. 3. Addoſſandoſi a lei s'ella s'arreſta. ¶ Per metaf. in att. ſignific. addoſſare vn negozio a vno, vale laſciargliene, la cura, e la briga. Sdoſſare vale il contrario. E per attribuire guadagnare. Matt. Franz. rim. bur. Biſogna ſopportar qualche diſagio per addoſſarſi vn coſì fatto bene.

**ADDOSSO** auuerbio. Sopra la perſona, in ſul doſſo. Bocc. 99. 25. Vedeua voi addoſſo alla donna voſtra. E introd. 34. Impauriſco, e quaſi tutti i capelli mi ſento arricciare addoſſo. E n. 60. 18. Io vi giuro per l'abito, ch'io porto addoſſo. Dan. Inf. cap. 22. O Rubicante, fa che tu gli metti Gli vnghioni addoſſo sì, che tu lo ſcuoi. ¶ Per inuerſo, alla volta della perſona. Bocc. 15. 23. Non altramenti, che ad vn can foreſtiere tutti quelli della contrada abbaiano addoſſo. Dan. Inf. cap. 21. Con quel furore, e con quella tempeſta, Ch'eſcono i cani addoſſo al pouerello. Bocc. 17. 44. E apparecchiandoſi egli d'altra parte d'andargli addoſſo. E n. 39. 5. con vna lancia ſopramano gli vſci addoſſo. E n. 6. 8. E poſtole l'occhio addoſſo, e veggendola bella, e freſca. ¶ E in ſenſo metafor. Bocc. n. 6. 7. E ſe non foſſe, che biaſimo portaua di ciò che fatto auea, vn'altro proceſſo gli aurebbe addoſſo fatto. E n. 27. 8. La morte di Tedaldo Eliſei è ſtata procacciata da' fratelli addoſſo ad Aldobrandin Palermini. ¶ Vale anche nell'animo, e nel penſiero. Petr. Canz. 18. 4. Stammi, ec. Addoſſo col poder, ch'ha in voi raccolto. ¶ E recarſi addoſſo, addoſſarſi. Bocc. n. 26. Egli è lo ſtimol di Filippello, il qual tu, ec. M'hai fatto recare addoſſo. ¶ Mettere addoſſo, imputare. G. V. 8. 72. 2. E furono più 150. a cauallo, per ſcuſarſi al Papa di quello, che il Cardinal da Prato auea lor meſſo addoſſo.

**ADDOTTRINANTE.** Che addottrina. Lat. *inſtruens, magiſter*. Com. Par. 2. Se io ho cotale addottrinante, ſe io ho cotal conducente.

**ADDOTTRINARE.** Ammaeſtrare. Lat. *inſtruere, erudire*. Cr. 9. 6. 9. I caualli, ec. diuerſamente ſi deono addottrinare. Vit. Plut. Ed in queſto fu amato, non tanto per amor di bontà, quanto perch'egli gli addottrinaua in bene, e in onore. ¶ In queſto ſignificato diciamo anche **INSTRVIRE**.

**ADDOTTRINATAMENTE.** Con addottrinamento. Coll. Ab. Iſac. Non riceuendo in ſe, ne mandando fuori da ſe veruna coſa addottrinatamente, ne conueneuolmente.

**ADDOTTRINATO** add. Scienziato, perito. Lat. *doctus, eruditus, inſtructus*. Stor. Rin. Montalb. E perche la donna era addottrinata in gramanzia. Rim. ant. P. N. Inghilfredi. Io veo ſalir lo non ſaggio in montanza. E ſouraſtar li ſaui addottrinati. Stor. di Barlaam. E tu nobile giouanello, nell'anima, e nel corpo bene addottrinato, guardati, che non ti partiſſi di queſta gloria. Diciamo anche **INSTRVTTO** V. A. Ar. Fur. Poi da lui ſi partì dotto, ed inſtrutto.

**ADDOTTRINEVOLE** add. Atto a eſſere addottrinato, docile. Lat. *docilis*. Sen. Piſt. La natura, t'ingenerò addottrineuole.

**ADDRAPPATO** Propriamente ornato di drappi. Qui ornato ſemplicemente. Lat. *exornatus*. Lib. mott. Meſſ. Venedico da Caſſeri, eſſendo ambaſciadore con M. Vbertin da Carrara, ch'era molto addrappato di veſtimenti, e perciò gli era fatto onore: quando gli fu detto, perché non portaua vai, diſſe, che ſi voleua vender per la carne, non per la pelle.

**ADDVARE** voce poetica. Addoppiare. Dan. Parad. 7. Fu viſo a me cantare eſſa ſuſtanza, Sopra laqual doppio lume s'addua.

**ADDVCITORE** verbal maſc. Che adduce. Lat. *allator*. Filoc. lib. 5. 253. Egli è d'onor priuatore, adducitor d'affanni, deſtator di vizj.

**ADDVCITRICE** verbal femm. Che adduce. Lat. * *allatrix*. Filoc. 5. 184. Adducitrice d'amare ſollecitudini.

**ADDVRARE.** Indurare. Lat. *durare, indurare*. Qui è metaf. G. V. 8. 63. 7. perocche auea conceputo, e addurato nell'animo, il dolore della ſua auuerſitade. ¶ In ſignific. neu. paſ. ſtare oſtinato, diuenire oſtinato, durare. G. Vill. 7. 66. 4. S'erano addurati, e meſſi alla difenſione. M. V. 4. 63. Vedendo i Rettori, che lo 'mperador s'adduraua, e che le terre vicine s'eran date alla ſua Signoria.

**ADDVRATO** add. Indurato. Lat. *induratus*. Qui è metaf. e vale aſſuefatto. G. V. 5. 35. 4. Vna ſchiera di cinquecento Caualieri tutti vecchi, e addurati in battaglia, e in torniamenti.

**ADDVRRE.** Arrecare, condurre, portare. Lat. *afferre, adducere*. Cr. 2. 27. 3. Per li quali i carri, ouero naui, poſſan portar via, e addur le coſe neceſſarie. Dan. Inf. 33. Già era deſto, e l'ora s'appreſſaua, Che'l cibo ne ſoleua eſſere addotto. G. V. 1. 9. 3. Venne viſibilmente da Cielo vna colomba, che in becco l'adduſſe al Beato Remigio. ¶ Per metaf. Dan. Inf. c. 14. Non dee addur marauiglia al tuo volto. Petr. Canz. 6. 2. A cui vien manco Conſiglio, oue'l martir l'adduce in forſe.

**ADEGVARE** Agguagliare, pareggiare. Lat. *exæquare, æquiparare*. Petr. Canz. 17. 2. Per adeguar col riſo i dolor tanti. E Son. 276. Che le diſagguaglianze noſtre adegua. Filoc. lib. 5. 107. La chiarità del tuo viſo paſſa la luce d'Apollo, ne la bellezza di Venere ſi può adeguare alla tua. Franc. Sacch. rim. E l'altre membra preſe Del loco, o u'eran ſtrette ad adeguarſi. ¶ Per aggiuſtare. Lat. *librare*, G. V. 11. 1. 13. Sì che e ſtimare a valuta di fior. io che vidi queſte coſe, per niun numero lo ſaprei, ne potrei adeguare, ne pormi a ſomma di ſtima.

**ADEMPIERE** mettere ad effetto, effettuare, compiere. Lat. *perficere, exequi*. P. 19. Sagramento della penitenzia, che propriamente s'adempie, e ſi compie nella confeſſione. Bocc. n. 12. 18. E molte volte, anzi che'l giorno veniſſe, i loro diſij adempierono. Dan. Parad. 15. Ma perchè il ſacro Amore in che io veglio Con perpetua viſta, e che m'aſſeta Di dolce deſiar s'adempia meglio. G. Vil. 2. 6. 4. E così s'adempieo la parola del ſanto Euangelio. Caual. Specc. Cr. Tanto mi diletto d'oſſeruare i comandamenti di Dio, e d'adempirgli.

**ADEMPIMENTO.** L'adempire. Lat. *expletio*. Filoc. 4. 209. Infino a tanto, che la lor fatica, terminata foſſe, con grazioſo adempimento del loro diſio. Caual. Med. cuor. Egli ſarà fine, e adempimento d'ogni noſtro deſiderio.

**ADEMPITORE** verbal maſc. che adempie. Lat. *executor*. Conu. cap. 8. non foſſe ſtato lo latino, adempitore del comandamento del ſuo Signore. But. riluce nel ſuo ſpecchio, cioè in Criſto figliuol di Dio, nel quale riluce la diuina giuſtizia, sì come in iſpecchio, che perfettamente la rappreſenta, imperocch'elli fu adempitore di quella.

**ADENTRO** auuerb. Internamente, profondamente, a fondo. Lat. *intus, intra*. Teſ. Br. 3. 2. Li montoni, che ne beono, incontanente cominciano a mutar la lana di colore, inſino adentro alla pelle. Dan. Par. 10. Appreſſo vidi il lume di quel cero, Che giuſo in carne più adentro vide. Petr. Can. 17. 5. Ma ne che coſì adentro non diſcerno, Abbaglia il bel. E can. 8. 5. Ne coſa è, che mi tocchi, O ſentir mi ſi faccia così adentro. ¶ In vece di **INNANZI**. Bocc. n. 60. 18. E in brieue tanto andai adentro, ch'io peruenni mei inſino in India Paſtinaca.

**ADEQVAZIONE.** Pareggiamento, aggiuſtamento. Lat. *libramentum, æquatio*. G. Vill. 12.40.1. Nell'anno 1345. a dì 28. di Marzo, poco dopo l'ora di nona, ſecondo l'adequazione di Maeſtro Pagolo di Ser Piero.

**ADERENTE.** Che aderiſce. Lat. *fautor, ſtudioſus*. E **ADERIRE** vale fauorire, e ſeguitare vna parte, accoſtarſi a quella, inchinarui. M.V. 3.59. Per fermar la pace con l'Arciueſcouo di Milano, e co' ſuoi aderenti ghibellini. Petr. huom. ill. Fu mandato a Roma con li ſuoi aderenti, e meſſo in prigione.

**ADERGERE.** Ergere. Lat. *extollere*. Dan. Pur. 19. Sì come l'occhio noſtro non s'aderſe In alto, fiſſo alle coſe terrene. Per metaf. Albert. cap. 11. Non riceuono gli ſtolti gaſtigamento, ma alla loro via s'adergono.

**ADERIRE.** Vedi **ADERENTE.**

**ADESCARE, E AESCARE.** Propriamente allettar con l'eſca, e per metaf. inuitare, e tirare altrui alle voglie ſue con luſinghe, e allettamenti, e inganni. Lat. *ineſcare*. Gr. δελεάζειν. Lab. n. 317. Lamentera'ti d'auerti, a modo, ch'vn Nibbio, laſciato adeſcare, e pigliare alle buſecchie. Bocc. n. 77.6. Penſandoſi, che quanti più n'adeſcaſſe, e prendeſſe col ſuo piacere, tanto di maggior pregio foſſe la ſua bellezza. E n. 52.6. Egli ſeppe in sì fatta guiſa li Viniziani adeſcare, che, ec. Dan. E'l tronco sì col dolce dir m'adeſchi, Ch'io non poſſo tacer. Franc. Sacch. E ſpeſſe volte ſi laſciaua vincer, per adeſcar la gente, e dar maggior colpo. Dittam. E perchè dolce più 'l mio dir t'adeſchi, Dico.

**ADESSO** auuerb. di tempo. Ora. Lat. *nunc, in præſentia*. Dan. Purg. 18. O gente, in cui feruore acuto adeſſo, Ricompie forſe negligenza, e 'ndugio. Com. Purg. 22. Adeſſo intende trattare del vizio della gola. Petr. cap. 12. Dianzi, adeſſo, ier, diman, mattina, e ſera. Dan. da Maiano. Son. 31. Mi viene al cor, ch'adeſſo m'innamora.

**A DESTRO** poſto auuerbialm. In pronto, in punto. Lat. *præſto*. G.V. 12.65.5. E chi era a cauallo ſceſe a piè, co' caualli a deſtro per prender lena.

**A DIAVOLO** poſto auuerbialm. dal Bocc. n. 73.21. per energia. Senza dire nè a Dio, nè a Diauolo.

**A DI LVNGO.** Vedi **ALLA DISTESA.**

**ADIMARE.** Chinare, abbaſſare. Lat. *emittere, deijcere*. Dan. Parad. 27. Mi diſſe, adima il viſo, e guarda, come tu ſe' volto. E Purg. 19. Intra Sieſtri, e Chiaueri s'adima Vna fiumana bella.

**AD IMO** poſto auuerbial. In baſſo, in profondo. Lat. *ad imam partem*. Dan. Par. c. 1. Non dei più ammirar, ſe bene ſtimo, Lo tuo ſalir, ſe non come d'vn riuo, Se d'alto monte ſcende giuſo ad imo. E Inf. c. 29. Se più lume vi fuſſe tutto ad imo.

**AD IMO AD IMO.** Significa quello che ad imo, ma raddoppiato, raddoppia anche la forza, ed è quaſi ſuperl. come ſpeſſo ſpeſſo, bene bene, e ſimili. Dan. Purg. c. 1. Queſta iſoletta intorno ad imo ad imo, Laggiù colà.

**A DIO** poſto auuerbialm. Modo di ſalutar, licenziandoſi, che è vn pregar bene a chi reſta, quaſi dica, rimani con Dio. Lat. *uale*. Gr. χαῖρε. Bocc. n. 73.21. Senza dire, nè a Dio, nè a Diauolo, ci laſciaſti. E n. 99.24. E, detto a ogni huomo a dio, andò a ſuo viaggio. Dan. Purg. 8. Ch'han detto a' dolci amici, a dio.

**ADIRARE** in ſignif. neut. paſſ. Muouerſi ad ira. Lat. *iraſci, excandeſcere*. Bocc. n. 1.10. Quaſi ſi riſerbaſſe l'adirarſi al da ſezzo. E n. 50.27. Se non tu potreſti prouare, come io mi ſo adirare. G. Vill. 7.67.4. E, come lo Re Carlo ebbe la detta riſpoſta, s'adirò forte. Dan. Inf. c. 8. E a me diſſe, tu, perch'io m'adiri, Non sbigottir. Petr. Son. 100. S'adira, e piagne. ¶ Per muouere ad ira, fare adirare. Albert. cap. 51. Maladetto è da Dio, chi adira la madre.

**ADIRATAMENTE.** Con ira. Lat. *iratè*. Bocc. 68.9. E, peruenuto nella camera, adiratamente cominciò a dire. Liu. dec. pr. Mandarono in gran fretta meſſi al Senato, che diceſſero, che i Volſci veniuano adiratamente. Vita S. Margh. Mutò la faccia ſua in crudelezza, e adiratamente comandò, ch'ella veniſſe dinanzi a lui.

**ADIRATO** add. Lat. *iratus*. Bocc. n. 16.19. non potendo ciò comportare, auacciandoſi, ſoppraggiunſe l'adirato marito. E n. 40.19. La donna, ec. adirata riſpoſe.

**ADIREVOLE** add. V. A. Che muoue ad ira. *iram concitans*. Gr. ὀργιστικός. Guid. G. Quiui li ſubiti adireuoli giuochi delle tauole.

**A DIRITTO.** Poſto auuerbialm. per linea retta. Lat. *directè*. Teſ. Br. 2.35. E la rinchiudeſſe dentro da ſe sì egualmente, e sì a diritto, che non toccaſſe più da vna parte, che dall'altra. ¶ Per giuſtamente, conueneuolmente, a ragione. Lat. *iure merito*. G. V. 10.61.3. E però è da guardare da offendere chi è in luogotenente di Criſto, nè Santa Chieſa, a diritto, nè a torto. E lib. 12.31.2. Molti ne furono condennati, ec. e chi a diritto, e chi a torto.

**ADIROSISSIMO** ſuperl. d'adiroſo. Lat. *maxime iracundus*. Amm. Ant. Adiroſiſſime ſono le api, e, ſecondo lo lor pigliare, elle ſono di molto combattimento.

**ADIROSO.** Inclinato all'ira, ſtizzoſo, colloroſo. Lat. *iracundus*. M. Aldobr. Inferma balia vccide il fanciullo anzi ora, e dee eſſer ben coſtumata, e dee eſſere vmile, e non adiroſa. Amm. Ant. non è mio vizio, ch'io ſia adiroſo. N. ant. 75.3. Il Donno il conobbe, e con adiroſo animo il ſe venir dinanzi da ſe.

**A DISGRADO** poſto auuerbialm. Non gradito. Lat. *ingratus, non acceptus*. Alber. cap. 26. A diſgrado è quegli, che rimoſſi via gli arbitri, in vn cantone, diſſe ad orecchie molte grazie.

**A DISMISVRA** poſto auuerbialm. Smiſuratamente, fuor di miſura. Lat. *præter modum*. Gr. ἄμετρος. N. ant. 31.1. Gentil'huomo di Prouenza, e di grande ardire, e prodezza a diſmiſura. Saluſt. Iug. R. La ſua virtù iſſuta grandiſſima a diſmiſura.

**A DISPETTO** poſto auuerbialm. A onta, contr'a voglia, e diceſi, a diſpetto d'alcuno. Lat. *inuito aliquo*. G. Vill. 10.81.1. Col fauor di Caſtruccio l'aueano ribellato, a diſpetto de' Saneſi, che v'andarono ad oſte. Bocc. n. 65.18. Maluagia femmina, a diſpetto di te, io ſo ciò, che tu gli diceſti.

**A DISTESA** poſto auuerbialm. Continuamente, ſenza intermiſſione. Lat. * *inceſſanter, indeſinenter*. Gr. ἀδιαλείπτως. G.V. 9.157.2. Fece ſonar la campana, e poi moſſa, vn ſolo la ſonaua a diſteſa.

**A DISTRETTA** poſto auuerbialm. in vece d'aggiunto. Vale ſerrato, racchiuſo. Lat. *concluſus*. Teſ. Br. 2.36. Vento, ec. E delle vene dell'acque, che ſono a diſtretta là dentro, faccia tremare, e muouere tutta la terra, che v'è dintorno. Diciamo anche de' giumenti mettere il piede a ſtretta, quando lo mettono fra due conuenti di pietre, che, volendol tirar fuora, vi laſciano il ferro.

**ADIZZANTE.** Che adizza. Lat. *incitans, irritans*. Serap. è la ſua virtù ſi è adizzante a luſſuria.

**ADIZZARE.** Ammettere, incitare il cane a mordere, che anche diciamo **AIZZARE**, che forſe vien da quel ſuono, che ſi fa nell'ammetterlo. Lat. *incitare, immittere*. Boc. Filoc. 1.61. E nelle lord interiora metti, adizzando gli acuti denti de' feroci cani. ¶ Per metaf. prouocare, irritare. Lat. *prouocare, irritare*. Declam. Quintil. P. Il popolo, ſecondo, ch'egli è adizzato, s'adira. Retor. Tul. Adizzaua l'animo delle genti. Serap. Se l'huomo la terrà in mano, ſi adizza la luſſuria, e ſe ſi berà, l'adizzerà vie più.

**ADOCCHIARE, E AOCCHIARE.** Affiſar l'occhio inuerſo che che ſi ſia, guardar fiſo. Lat. *fixis oculis aſpicere*. Dan. Inf. c. 18. Però t'adocchio più, che gli altri tutti. Lor. Medici. Canz. E le diſſe ha' tu de polli? Porta lor queſta pannocchia: La fanciulla, che l'adocchia. ¶ Per raffigurare, riconoſcere. Lat. *agnoſcere*. Dan. Inf. 29. E ten dee ricordar, ſe ben t'adocchio. Dittam. Quando mi poſe mente per lo viſo, Oue ſpeſſo s'aocchia vn malcontento.

**ADOLESCENTE** add. Ch'è nella adoleſcenza. Lat. *adoleſcens*. G.V. 10.70.5. Laſciando il regno ſuo, e i figliuoli piccioli in adoleſcente etade. E ſuſt. Cr. 4.48.3. L'operazion del vino non adopra in vn modo ne' vecchi, e ne' giouani, e negli adoleſcenti, o fanciulli, ec. a gli adoleſcenti, e fanciulli, è cibo, e medicina.

**ADOLESCENZA.** Età nella quale ancora ſi creſce. Lat. *adoleſcentia*. Cr. 11.28.1. Dalla adoleſcenza delle piante, inſino a debito compimento.

**ADOMBRAMENTO.** L'adombrare. Lat. * *obumbratio*. Mor. S. Greg. Appreſſo al quale non è traſmutazione, nè adombramento di viciſſitudine.

**ADOMBRARE, E AOMBRARE.** Coprendo fare ombra, e parare il lume, offuſcare. Lat. *obumbrare, vmbras offundere*. Gr. ἐπισκιάζειν. Petr. Son. 284. Come e noi 'l Sol ſe ſua ſoror l'adombra. Cr. 12.8.2. Ne' luoghi caldi s'adombrano l'viti, acciocchè, per la forza del Sole, non ſi ſecchino. E lib. 4.17.8. Le viti, ec. Son sì liete, e graſſe, che per la grandezza de' pampani, le vigne chiuggono, e aombrano. Dan. Purg. 31. Là doue armonizzando il Ciel t'adombra. E c. 3. Ora ſe innanzi a me nulla s'adombra. P. canz. 1. De' be' voſtri occhi il dolce lume adombra. ¶ Per metaf. Boc. 77.40. Le tue luſinghe non m'adombreranno gli occhi dello 'ntelletto. ¶ Per immaginare, e figurare, metaf. tolta dal diſegno, compoſto di lume, e d'ombra. Lat. *figurare, exprimere*. Gr. σχηματίζειν. Petr. canz. 30.4. Tanto più bella il mio penſier l'adombra. ¶ E in ſignif. neut. in vece d'ombrare. Lat. *conſternari*. Gr. πτύρεσθαι. Bocc. n. 89.9. Per ventura v'ebbe vn mulo, il quale adombrò, sì come ſouente gli veggiam fare. Petr. Son. 192. Come animal, che ſpeſſo adombre, e 'nceſpe. M.V. 3.8. Certe donne gittarono ſopra lui, dalle fineſtre, roſe, e fiori, ec. Il deſtriere aombrò, ed erſe. Franc. Sacch. Soffiando, come vn cauallo quando aombra.

**ADOMBRATO** add. Lat. *obumbratus*. Bocc. n. 9.7.12. Pareuano huomini adombrati, sì tutti ſtauano taciti, e ſoſpeſi ad aſcoltare [ cioè ſtupefatti, e confuſi. ] Lat. *conſternati*. Franch.

Sacch. Vna mia ſorella d'anni 26. aombrata da ſpiriti mi fuggi a caſa.

**ADOMBRAZIONE.** Adombramento. Lat. *obumbratio*. Com. Par. 33. Ceſſata cotale adombrazione, nulla ſapea ridire di quello, che auea veduto, o letto [ cioè ſtupefazione ]

**ADONARE.** Atterrare, abbaſſare, oppreſſare, domare. Lat. *opprimere, domare*. Gr. πιέζειν. δαμᾶν. S. Agoſt. C. D. Adonati adunque li vicini, diſtendendoſi con accreſcimento, ec. Dan. Inf. c. 6. Noi paſſauám ſopra l'ombre, ch'adona la greue pioggia. Buti. Adona, cioè fa ſtar giù, e doma. E Purg. c. 11. Noſtra virtù, che di leggier s'adona, non ſpermentar. G. V. 6. 80. 7. E coſi s'adonò la rabbia dello 'ngrato, e ſuperbio popolo di Firenze, il che diciamo ancora **ABBIOSCIARE**. Tac. D. E. quei feroci nella bonaccia, abbioſciati nella tempeſta, cadieno. ¶ In ſignif. neut. paſſ. Prendere onta, rabbia, inuelenirſi, ſdegnarſi. Lat. *commoueri, cieri, indignari*. G. V. 12. 58. 1. Come il Re d'Vngheria, e quel di Pollonia, ſeppono la vergognoſa morte del Re Andreas loro fratello, ec. furono molti triſti, e adonati contro alla Reina ſua moglie. Fra Guitt. Rim. P. N. Ben m'auería per ſeruidore auuto, Se non foſſe di fraude, Adonata di quello gran dolzóre. Fau. Eſopo. Nondimeno tu vieni adonata con vn noceuole inganno.

**ADONTARE, e AONTARE.** Fare onta, ingiuriare, offendere. Lat. *iniuriam inferre, iniuria afficere*. Gr. ἀδικεῖν. G. V. 7. 5. 4. Il Re Carlo ſi tenne forte ingannato, e'l Re di Francia molto aontato. Paſſ. c. 82. della qual coſa la figliuola adontata, diede il veleno alla madre, onde ſe ne morì. ¶ In ſignific. neut. paſſ. Pigliare onta, ſdegnarſi, crucciarſi. Lat. *indignari*. G. V. 10. 34. 2. Il detto Bauero molto s'aontò. Dan. Inf. c. 6. Come che di ciò pianga, e che n'adonti. E Purg. 17. Ed è chi per ingiuria par, che adonti.

**ADOPERAMENTO.** L'adoperare. Lat. *vſus*. Alber. cap. 63. La forma dell'huomo ha molto a vile l'adoperamento della rocca. Amm. Ant. Di molto adoperamento, di più prouamenti, d'altiſſimo ſenno, di preſentiſſimo conſiglio viene l'arte del dire. Buonag. Vrbic. Rim. ant. Che chi comincia ha mezzo compimento, Se ſa perſeuerare Lo ſuo adoperamento.

**ADOPERANTE.** Che adopera. Lat. *operans*. G. V. 6. 64. 6. Fu corona perpetua della ſua buona fama, e obbrobrio, e vergogna degl'iniqui, e maluagi adoperanti. E lib. 7. 1. Fermo, e veritiere, d'ogni promeſſa, poco parlante, e molto adoperante. E lib. 11. 117. 1. Benchè non ſia però ſcuſa di mali adoperanti contra'l Comune.

**ADOPERARE, e AOPERARE.** Vſare, ſeruirſi, valerſi di che che ſia. Lat. *adhibere, uti*. Bocc. n. 50. 7. Alle quali più ſi conuiene adoperare il tempo, quando l'hanno, che agli huomini. E n. 70. 14. Eglino mai non la rendono, e noi la rendiamo, come adoperata l'abbiamo. G. V. proem. 2. Acciocchè eglino s'eſercitino, adoperando le virtudi. N. ant. 63. Gli altri dodici danari adopero per le mie proprie ſpeſe. Boc. n. 21. 21. Auendo ſaputa la ſua giouanezza bene adoperare. Bocc. ſopra Dante. Come Neſſo l'ebbe paſſata, veggendola si bella, la preſe per adoperarla. E n. 69. 11. Che che ſe ne doueſſe a te parere, e' vi s'adoperrebbe la forza. E per operare. Lat. *operari, efficere*. Bocc. n. 12. 6. Il fante, ec. Come cattiuo, niuna coſa in ſuo aiuto adoperò. E n. 27. 26. Conoſco il mio difetto eſſere ſtato grande in ciò, che contra a Tedaldo adoperai. E n. 28. 9. Voi potete non meno adoperar per me, che ſia quello, che io mi metto a far per voi. E n. 31. 20. Colui, che virtuoſamente adopera, apertamente ſi moſtra gentile. G. V. 6. 16. 2. Federigo Imperadore era quegli, che più vi poteua adoperar di bene. E lib. 7. 35. 1. Sempre adoperando in gran fauore di Santa Chieſa. Dan. Pur. 17. Contra'l fattore adopera ſua fattura. E c. 24. e come quei, ch'adopera ed iſtima. ¶ In ſignif. neut. paſſ. Impiegarſi, affaticarſi. Lat. *laborare*. Petr. canz. 27. 2. S'egli è pur mio deſtino, E'l Cielo in ciò s'adopra.

**ADOPERATORE** verbal. maſc. Che adopera. Lat. *effector*. Ricord. cap. 112. Forſe fu promiſſion di Dio, perch'erano ſtati adoperatori i rettori di Santa Chieſa, ch'egli naſceſſe di Goſtanza Monaca ſagrata. G. V. 12. 11. 3. Tu foſti traditore, e adoperator della morte del tuo Signore.

**ADOPPIAMENTO.** L'adoppiare. Franch. Sacch. La giouane rimaſe libera, e deſtaſi dall'adoppiamento, le fu detto per lo marito, e per lo cognato, a che partito s'era meſſa.

**ADOPPIARE.** Dar l'oppio ſonnifero. Lat. *opio ſoporare, opio ſomnum inducere*. Bocc. n. 40. tit. La moglie per morto mette vn ſuo amãte adoppiato in vn'arca. E n. 5. Auuiſando, che lo 'nfermo, ſenza eſſere adoppiato, non ſofferrebbe la pena. Diciamo anche **ALLOPPIARE**. Firenz. As. d'oro. E auendo meſcolato non ſo che nel vino, ec. già gli aueua per modo alloppiati, che, ec. Granch. E volere alloppiarmi con le moine.

**ADOPPIATO** add. Addormentato per forza d'oppio. Qui infuſo d'oppio, che induce ſonno. Lat. *opio ſoporatus*. Boc. n. 40. 25. Gli auea dato a bere l'acqua adoppiata.

**AD ORA AD ORA.** Poſto auuerbialm. Quaſi ad ogni ora, a ogni poco, ch'è ch'è. Lat. *frequenter, ſæpius, vox interiecta morula*. Petr. canz. 8. 7. Però, ch'ad ora ad ora S'erge la ſpeme. Dan. Inf. 15. Ad ora ad ora, M'inſegnauate, come l'huom s'eterna.

**ADORAMENTO.** L'adorare. Lat. *adoratio*. Paſſau. 341. E molto più graue è [ parla del Diauolo ] a fargli alcun ſacrificio, o adoramento. But. E di quinci prima venne l'adoramento delle ſtatue.

**ADORARE.** Riuerire con atti pieni d'vmiltà, e di diuozione, e s'vſa principalmente inuerſo Dio, e poi inuerſo i Santi, e le coſe ſacre. Lat. *adorare*. Gr. προσκυνεῖν. Boc. n. 30. E poſeſi inginocchione, a guiſa, che adorar voleſſe. Dan. Inf. c. 4. Non adorar debitamente Dio. Petr. Son. 193. I'adoro, e 'nchino, come coſa ſanta.

**ADORATORE** verbal maſc. Che adora. Lat. * *adorator*. Gr. προσκυνητής. Mor. S. Greg. Non diuentare idolatri, cioè adoratori d'Idoli. D. G. dalle celle. I ſuoi adoratori, conuiene, l'adorino in iſpirito. Amm. Ant. Niuna coſa può eſſere più ſicura, che commetter tutto a colui, che ſa, che ſi conuegna dare, e che gioui a' ſuoi adoratori. Eſpoſ. Vang. E biſogno, che'l domandatore, e adoratore in prima ſi diletti del datore, ſe vuol riceuer quel ch'e' domanda.

**ADOREZZARE** verbo imperſonale. Eſſere rezzo, eſſere ombra. Lat. *eſſe umbram*. Dan. Purg. c. 1. Quando noi fummo doue la rugiada Pugna col Sole, e per eſſere in parte, Oue adorezza, poco ſi digrada.

**ADORNAMENTE.** Con adornamento. Lat. *ornatè*. Grec. κοσμίως. Amm. Ant. Adornamente dica le coſe. E appreſſo. Ciò che in ciaſcuna ſcienza huomo intende d'acquiſtare, adornamente ſi profferiſca.

**ADORNAMENTO.** Ornamento. Lat. *ornatus us, ornamentum*. G. Vill. 10. 154. 3. E agli huomini tolto ogni adornamento, e cintura d'argento. Dan. Purg. 12. Come Almeone a ſua madre fe caro Parer lo ſuenturato adornamento. Paſſau. car. 200. Sara adornamento, e perfezione di tutto'l noſtro libro.

**ADORNARE.** Ornare. Lat. *exornare, ornare*. Dan. Purg. 26. Ell'è de' ſuo' begli occhi veder vaga, Com'io dell'adornarmi con le mani. E Par. 9. Qui ſi rimira nell'arte, ch'adorna Con tanto affetto. G. V. 5. 7. 2. E quello di ricche mura, e porte, e torri di pietre adornarono. Petr. Son. 23. Il ſucceſſor di Carlo che la chioma, Con la corona del ſuo antico adorna. E Son. 9. Le riue, e i colli di fioretti adorna.

**ADORNATAMENTE.** Con adornezza. Lat. *eleganter, aptè*. Albert. cap. 63. Non ſolamente è da armare il corpo delle predette armi, ma è da veſtire adornatamente de' veſtimenti, che ſon biſogno.

**ADORNATO** ſuſt. adornamento. Fr. Iac. T. Miracoloſa ſede Veggio nel ſuo adornato.

**ADORNATO** add. Lat. *exornatus*. G. V. 12. 108. 9. Che con tante arti, con tanti colori, adornati con ſomma ragione, noi prouueduti ci rende.

**ADORNATORE** verbal. maſc. Che adorna. Lat. *exornator*. But. l'accompagnano, come ſuo' baroni, e adornatori.

**ADORNATRICE** verb. femm. Che adorna. Lat. *ornatrix*. Dan. Conu. c. 104. Adornatrice della ſua perſona ſi moſtra.

**ADORNATVRA.** Adornamento. Lib. oper. diuer. tratt. F. Gio. Marign. Corrotte, e diſfatte tutte le veſti, e tutta l'adornatura da petto.

**ADORNEZZA.** Adornatura. Amm. Ant. Ne deſiderare ſconcezze, ne compoſte adornezze ſi conuiene. Conuiu. Dan. c. 11. Nelle coſe rimate, per le accidentali adornezze, che quiui ſono con eſſe, cioè la rima, e rimato, e lo nome regolato. Lod. Mart. rime. Di si alta adornezza par che abbondi.

**ADORNISSIMAMENTE** ſuperl. d'adornamente. Lat. *ornatiſſimè*. Amm. Ant. Parla ſemplicemente inſieme, e adorniſſimamente.

**ADORNO** add. Lat. *exornatus, elegans*. Bocc. n. 69. 3. E aueua tra gli altri ſuoi famigliari, vn giouinetto leggiadro, e adorno, e bello. Dan. Purg. 9. Quando l'anima ſua dentro dormia Sopra li fiori, onde laggiù è adorno. Petr. canz. 17. 5. Tutte le coſe, di che'l mondo è adorno, Vſcir buone di man del Maſtro eterno.

**ADOTTAMENTO.** L'adottare. Lat. *adoptio*. Annot. Vang. Perchè riceueſſimo adottamento, e diſiderio di figliuoli.

**ADOTTARE.** Prendere alcuno per ſuo figliuolo. Lat. *adoptare*. G. V. 11. 21. 3. Ma ſpezialmente ſiete da lui in figliuoli adottati. Petr. cap. 13. Che facea d'adottare ancora il oieglio.

**ADOTTATORE** verbal maſc. Che adotta. Lat. *adoptator*. Maeſtruz. Il padre adottatore non può contrarre con la figliuola adottata, nè con la nipote dell'adottato. E appreſſo. Il Padre adottatore mai non può contrarre con quella, che fu moglie del figliuolo dell'adottato.

**ADOTTAZIONE.** Adottamento. Lat. *adoptatio, adoptio*. Salluſt. Iug. R. Allora il detto Ientai riſpuoſe, che ciò gli piacea, perocchè'l terzo anno dinanzi l'auea Miciſſa, per adottazione, fatto peruenire a reame.

**ADOTTIVO.** Che attien per adozione. Lat. *adoptiuus.* G.V. 1.39.3. ſuo nipote, e figliuolo adottiuo.

**ADOZIONE.** Adottamento. Lat. *adoptio, arrogatio.* G.V. 108. 8. Intanto che noi non ſiamo ſolamente de' tuoi progenitori, e di te figliuoli d'adozione, ma più toſto congiunti di vera natura. Petr. cap. 13. Che per varco D'adozione al grande imperio monta.

**ADRO.** Atro. Lat. *ater.* Petr. c. 12. L'obliuion, gli aſpetti oſcuri, e adri. ¶ Per meſto, luttuoſo. Lat. *ater, triſtis, luctuoſus.* Dan. Purg. c. 30. Nè, ec. Valſe alle guance, nette di rugiada, Che lagrimando non tornaſſero adre.

**A DVE A DVE** poſto auuerbial. A coppia a coppia, due dopo due. Lat. *Bini.* Dan. Purg. 29. Ventiquattro Signori a due a due, Coronati venien di fiordaliſo. Petr. cap. 5. E teneanſi per mano a due a due.

**ADVGGIARE.** Fare vggia. Lat. *inumbrare, vmbras inducere.* Cr. 2.5.5. dal freddo del luogo aduggiato, e adombrato. Dan. Purg. cap. 20. Io fui radice della mala pianta, Che la terra criſtiana tutta aduggia. E inf. c. 15. E'l fummo del ruſcel di ſopra aduggia. E Petr. Son. 43. Qual'ombra è sì crudel, che'l ſeme adugge, Ch'al deſiato frutto era sì preſſo? ¶ Per metaf. Canz. 39.5. Ma quell'altro voler di ch'io ſon pieno, Quanti preſſo a lui naſcon par, ch'adugge. Lod. Mart. rim. Non è aduggiato in noi l'antico ſeme.

**ADVLARE.** Proceder con adulazione. Lat. *adulari, aſſentari.* Maeſtr. Ma ſe alcuno, per ſolo diſiderio di dilettare, o vero di ſchiſare alcun male, ec. adulerà alcuno, non è contro alla carità.

**ADVLATORE** verbal. maſc. Che adula. Lat. *adulator, aſſentator.* E ſpoſ. ſalmi. Addomanda Dauid, per le parole degli adulatori, non ſi lieui in ſuperbia. Maeſtr. Ma non fu intenzion dell'adulatore.

**ADVLATRICE** verb. femm. che adula. Lat. *adulatrix.* Tratt. gou. fam. Non ſij, ec. adulatrice, non ſeminatrice di diſcordia.

**ADVLAZIONE.** L'adulare. Lat. *adulatio, aſſentatio.* Buti Adulazione, o vero luſinga, è compiacenza moſtrata col proſſimo con parole, o con atti, contra alla verità. Amm. Ant. L'adulazione è nimica d'ogni virtù. Maeſtr. Comunemente il nome dell'adulazione ſuole eſſere attribuito a tutti coloro, i quali, ſopra'l debito modo della virtù, vogliono, o con parole, o con fatti gli altri dilettare: e così è peccato. All'adulazione s'appartien lodare alcuno in quelle coſe, che non è da eſſer lodato. Tratt. Pattort. Iattanza fa lodar ſe in parole, e in fatti, adulazione fa lodare altri.

**ADVLTERAMENTE.** A modo d'adultero. Lat. *in morem adulteri.* Mor. S. Gr. Poſſiam dire, che adulteramente l'abbracciaua.

**ADVLTERARE.** Auolterare. Lat. *adulterare.* Gr. μοιχεύειν. Qui per metaf. falſificare, corrompere. Lat. *adulterare.* Gr. κιβδηλεύειν. Dan. Inf. cap. 19. Che le coſe di Dio, che di bontate Deono eſſere ſpoſe, e voi rapaci, Per oro, e per argento, adulterare, ec.

**ADVLTERATO.** add. Franc. Sacch. rim. Canzone a quella adulterata ſeggia Ne va.

**ADVLTERATORE** verbal maſc. Che adultera. Lat. *adulter.* Mor. S. Gr. Il carnale adulteratore ſi congiugne in lecitamente alla carne dell'altrui matrimonio. lib. d'Am. Quante ne vede, diſidera con animo diſoneſto, non amadore, ma adulterator d'Amore dee eſſer chiamato. S. Agoſt. C. D. Coſtui è chiamato adulterator delle mogli altrui.

**ADVLTERAZIONE.** L'adulterare. Qui corruzione. But. Sotto ſimilitudine dimoſtra l'adulterazione della corte col Re di Francia.

**ADVLTERINO.** Auolterino. Lat. *adulterinus.* Cr. 2.16.1. Se ſarà abbondante in tal modo, Che l'abbondanza delle adulterine piante ſi tema.

**ADVLTERIO.** Illecita congiunzion carnale di maritata, o d'ammogliato. Lat. *adulterium.* Gr. μοιχεία. But. Adulterio è quando lo ſpoſo, o la ſpoſa si congiugne a chi non ha dato la fede matrimoniale. Paſſ. Adulterio e d'ammogliato con maritata, o pur che l'vno ſia legato a matrimonio. Bocc. n. 57. 2. Che dal marito foſſe con alcuno ſuo amante trouata in adulterio. Dan. Par. c. 9. Toſto libere fien dall'adultero.

**ADVLTERO.** Che commette adulterio, che ſi giace con l'altrui moglie. Lat. *adulter.* Paſſau. car. 309. Onde come è detto adultero quegli, che abbandonando la ſua propria ſpoſa, della quale dee volere, ſeminando in lei, ricoglier frutto, ſe ſemina nell'altrui, non per frutto legittimo, ma per diſoneſto piacer con diletto. Petr. Son. 108. Negli adulteri tuoi nelle mal nate Ricchezze tante. G. V. 12.111.4. Con frode, e ſacrilegio ſpoſata quella rea femmina adultera, e traditrice del ſuo Signore, e marito. Lab. 157. Tacciaſi adunque queſta generazione praua, e adultera, nè voglia il ſuo petto degli altrui meriti adornare, ec.

**ADVLTO.** Creſciuto. Lat. *adultus.* Dan. Par. 7. A gli occhi di ciaſcuno, il cui ingegno Nella fiamma d'Amor non è adulto.

**AD VNA** poſto auuerbialm. Inſieme, d'accordo. Lat. *ſimul, vnanimiter.* Dan. Par. 12. Degno è, che doue è l'un, l'altro s'induca, Sì che, com'elli ad vna militaro.

**ADVNAMENTO** L'adunare. Lat. *collectio, adunatio.* Caual. Medic. cuor. Dice Boezio, che beatitudine è ſtato perfetto, per adunamento, e copia d'ogni bene. Com. Inf. 7. Nulla è altro, che adunamento di ricchezze.

**AD VNO AD VNO, E A VNO A VNO.** Poſto auuerb. vedi **A VNO A VNO.** Lat. *ſingillatim.* Am. 56. Ma perchè fatichiam noi di volergliti ad vno ad vno narrare? Petr. Son. 233. Ch'ad vno ad vn deſcritti, e dipinti hai. E canz. 26. 7. Ad vna ad vna annouerar le ſtelle. N. ant. 83. 2. E a vno a vno gli fece ſpogliare.

**ADVNANZA.** L'adunare: ma, per lo più, ſi direbbe d'huomini. Lat. *coetus, concilium.* M. V. 10. 75. Il dì di San Michelagnolo ſi fece l'adunanza generale, che noi diciam parlamento. Geneſi. E queſta fu, doue prima fu adunanza di gente a ſtare.

**ADVNARE.** Accozzare, ragunare, vnire mettere inſieme. Lat. *cogere, colligere, congregare.* N. ant. 4. 2. Lo Padre adunò Filoſofi, e ſaui di grande ſcienza. Bocc. n. 100. 5. Fece Gualtieri tutti i ſuoi amici della contrada adunare. Dan. Inf. c. 4. Così vidi adunar la bella ſcuola. E can. 7. E a egli a me vano penſiero aduni. E Par. c. 1. Queſti la terra in ſe ſtringe, e aduna. Petr. Can. 31. 6. Veggiam, quando col Tauro il Sol s'aduna.

**ADVNATA.** Adunanza, ragunata. M. V. 8. 93. Di queſta adunata, e di ſua mala parlanza, gran ſoſpetto ſi preſe a Firenze.

**ADVNAZIONE.** Adunamento. Filoc. lib. 5. 65. E mentre che io dell'adunazion di queſti vccelli, in me medeſimo parea, che mi marauigliaſſi, ec.

**ADVNCO.** Torto in punta, a ſimilitudine di roſtro d'vccel rapace. Lat. *aduncus.* Petr. Son. 134. E del mio campo mieto Lappole e ſtecchi, con la falce adunca. Cala rim. Poſſo ripor l'adunca falce omai.

**ADVNGHIARE.** V. Vnghia.

**ADVNQVE.** Particella congiuntiua, che inferiſce concluſione. Lat. *igitur, ergo, itaque.* Bocc. n. 1. 4. Ragionaſi adunque, che eſſendo Muſciatto Franceſi. E n. 28. 11. Fate adunque, dolce ſperanza mia, per me, quello, che io farei volentier per voi. E n. 9. Adunque mi donerete il voſtro amore. E n. 7. Adunque diſſe la donna debb'io rimaner vedoua? Dan. Inf. c. 18. Quel cinghio, che rimane adunque è tondo. Petr. Son. 269. Adunque, Beati gli occhi, che la vider viua.

**ADVSARE.** vedi **AVSARE.**

**ADVSTIONE:** Diſeccamento, per priuazion d'umore. Lat. *adustio, ariditas.* Cr. 2. 25. 9. E però non accoſtandoſi le parti del luogo inſieme, per cagion dell'aduſtione, o vero riardimento, è impoſſibile, ec.

**ADVSTIVO** add. Che ha facultà d'inaridire, diſeccare, riardere. Lat. * *aduſtiuus* * *areſactiuus* Cr. 2. 14. 7. Ma l'aqua ſalſa, ec. è diſeccattiua, e aduſtiua, e al poſtutto contraria al pullulare.

**ADVSTO** add. riarſo, arido, diſeccato. Lat. * *aduſtus, aridus.* Cr. 2. 1. 1. Simigliantemente, ſe'l luogo fortemente ſia aduſto, ſarà diſerto d'arene, e di morto ſabbione.

## A E

**AERE.** vedi **ARIA.**

**AEREO** D'aria. Lat. *aerius* Cr. 10. pr. 1. Con ſottile ingegno penſarono in che modo gli animali aerei, terreſtri, e aquatici pigliar poteſſono.

**AERIMANZIA.** Indouinamento per via d'aria. Lat. * *Aerimantia,* Gr. ἀερομαντία. Maeſtr. In quanti modi ſi fa lo'ndouinamento per inuocazion di demoni, ec. alcuna volta ec. appariſcono in coſe innanimate: onde s'egli appariſcono in vnghia, o ferro, o uero pietra pulita, è chiamata geomanzia, ec. ſe in aere aerimanzia.

**AESCARE.** vedi **ADESCARE.**

## A F

**AFA** vn certo affanno, che per grauezza d'aria, e ſouerchio caldo pare, che renda difficile la reſpirazione. Pataf. Tu mi dai afa, deh leuati quinci. ¶ Fare afa. Venire a noia, e diceſi de' cibi. Tac. Dau. Fargli afa i cibi della ſua Patria.

**AFATO.** Diceſi delle frutte, che ſtrette da nebbia, o ſouerchio caldo, non poſſon condurſi a perfezione. ¶ Per ſimil. anche degli animali feriati.

**A FATO** auuerbialm. A ventura, com'ella viene. Lat. *temerè*. Pataff. per via s'acconcia ſoma a fare a fato.

**AFFABILE** add. Che vſa affabilità. Lat. *affabilis*. Saluereg. Tu ſe amabile, affabile, e diletteuole a tutti. Medit. arb. cr. Rendendoſi affabile, amoreuole, e grazioſo a' pubblicani, e a' peccatori, e dicendo, che per loro era venuto nel Mondo. Paſſau. car. 131. Il confeſſore, ec. dee eſſer ſobrio, pudico, affabile, liberale.

**AFFABILITA.** Virtù, per la quale l'huomo è piaceuole in parlare, e in conuerſare, e in vſar con le genti. Lat. *affabilitas*. Petr. huom. Ill. Il Capitano de' Romani aueua una affabilità, e vna ſoauità di coſtumi, e vna dolcezza sì fatta, che coſtrigneua a ſe amare, e ammirare. Com. Inf. 16. Laquale ha in ſe giuſtizia, modeſtia, oneſtade, buon coſtumi, conoſcenza, affabilitade. Maeſtr. E così ſi fa il litigio, ilquale è contrario all'amicizia, e all'affabilità, laquale, con diletto viue con gli altri.

**AFFACCENDATO.** Che ha di molte faccende, infaccẽdato: contrario di sfaccendato, e d'ozioſo. Lat. *negocioſus*. Gr. *πολυπράγμων*. Albert. cap. 36. Li penſieri dell'huomo affaccendato, e boutadoſo, ſempre ſono in abbondanza.

**A FACCIA A FACCIA** poſto auuerb. Preſenzialmente, a viſo a viſo. Lat. *coràm*. Gli ſcrittor ſacri dicono *facie ad faciem*. G. V. 11. 19. 3. E veggono Iddio, e la diuina eſſenzia a faccia a faccia. Petr. cap. 9. Poi quel ch'a Dio familiar fu tanto, In grazia a parlar teco a faccia a faccia. S. Griſoſt. Doue l'anima tornando alla propria gentilezza, con fiducia, potrà vedere a faccia a faccia lo ſuo Signore.

**AFFACIATAMENTE.** Lo ſteſſo, che sfacciatamente. L. *impudenter, inuerecundè*. lib. motti. Vn giocolare lodaua vn caualiere luſingheuole, e affacciatamente.

**AFFACCIARE,** vedi **AFFACCIATO.**

**AFFACCIATO.** Lo ſteſſo che sfacciato. Lat. *impudens, inuerecundus*. Amm. Ant. Come a ſauio huomo ſi conuiene compoſto andare, così ſi conuiene compoſto, e non affacciato parlare. Diciamo attiuamente. Affacciar pietra, legno, o altro, quando ſi riducono le ſuperficie in piano. ¶ Affacciarſi, in ſignificato neut. paſſ. vale metter fuor la faccia di qualche luogo, per vedere: come a fineſtre, e ſimili. Fir. Aſ. d'oro. Mi feci a una fineſtra, che riuſciua nella ſtrada, nè prima mi fui affacciato, che ec.

**AFFALDARE.** Metter falda ſopra falda. Qui por falda. Burch. Al bellico vna pettima t'affalda Poſta in ſur'una pelle di ſpinoſo.

**AFFAMARE.** Indur fame, e far venir voglia, e appetito di mangiare. Lat. *famem inferre*. Dan. Purg. 22. Già era in ammirar, che sì gli affama, Per la cagione ancor non manifeſta di lor magrezza. Pallad. Il Cauallo, che non vuole il freno, affamiſi, e dopo'l veſpro, quando gli ſi dà l'orzo, s'infreni. ¶ In ſignif. neut. aſſoluto, auer fame. Lat. *eſurire*. Difend. pac. Gieſucriſto comanda diſtribuire alle compagnie de' poueri, che affamauano. Rim. ant. Dan. da Maiano. Ed io per lei amare ardo, e affamo. Qui è metaf. e vale vengo meno.

**AFFAMATISSIMO.** Superl. d'affamato. Lat. *maximè famelicus*. Bocc. n. 48. 12. A' due maſtini il gittò li quali, affamatiſſimi, incontanente il mangiarono.

**AFFAMATO** add. Che ha gran fame. Lat. *famelicus*. Boc. n. 33. 9. Vna veltra nera, come carbone, affamata, e ſpauenteuole molto nell'apparenza. Amm. Ant. Lo quale riceuere all'affamato è per neceſſitade. Tau. dicer. Or ten'andrai a quella affamata, e felloneſca oſte, che t'aſpetta. E qui può voler dire, crudele, e arrabbiata.

**AFFAMATVZZO** dim. d'affamato: e ſi diminuiſce dalla piccolezza di chi ha fame. Vita S. Gio. Bat. E talora il fanciullo tornaua a caſa tutto affamatuzzo. Diremmo anche metaforicamente d'huomo ſparuto, di poca preſenza, e abbietto: egli è vno affamatuzzo.

**AFFANGARE.** Diuenir fango. Lat. *humore ſolui*. G. V. 9. 78. 2. L'acqua ſoperchiò il terreno, e guaſtò ogni ſemenza: allora le terre affangarono, sì che più anni appreſſo, quaſi non fruttarono.

**AFFANNARE.** Dare affanno. Lat. *moleſtiam inferre, anxium habere*. G. V. 8. 78. 3. Sonando trombe, e nacchere, al continuo molto gli affannauano. ¶ In ſignif. neut. paſſ. pigliarſi affanno: *animo angi, angi*. Bocc. Filoſtr. Degli occhi vaghi per lo quale affanno, Lontan ſtà eſſi in vita doloroſa. Petr. Canz. 17. 4. Meco ſi ſta chi dì e notte s'affanna. Dant. Purg. c. 11. A retro va, chi più di gir s'affanna.

**AFFANNATO.** Ripien d'affanni, affaticato. Lat. *mentis anxius, angore affectus*. Dan. Inf. c. 5. Sì toſto, come il vento a noi gli piega, Moſſi la voce: o anime affannate. E Canz. 1. E come quei, che con lena affannata, Vſcito fuor del pelago alla riua, Si volge all'acqua perigliosa, e guata. Bocc. n. 73. 19. Calandrino, tutto ſudato, roſſo, e affannato, ſi fece alla fineſtra. E n. 97. 11. A quegli, che mi tien tanto affannata. Petr. Canz. 21. 7. Drizza a buon porto l'affannata vela.

**AFFANNATORE** uerbal. Maſc. Che s'affanna. Lat. *Se ipſum crucians*. Liu. d. 3. E che li tribuni affannatori, e rottoſi, e capi di diſcordia, che due volte, o tre, erano riſatti. Oggi diremmo, **AFFANNONI**, a quegli, che d'ogni coſa ſi pigliano ſouerchia briga.

**AFFANNO.** Ambaſcia, pena. Lat. *anxietas, angor*. Dan. Inf. c. 6. Io gli riſpuoſi, Ciacco, il tuo affanno, Mi peſa sì, ch'a lagrimar m'inuita. Bocc. 22. 12. Ed eſtimando, che qualunque foſſe colui, che ciò fatto aueſſe, che la donna diceua, non gli foſſe ancora il polſo, e'l battimento del cuore, per lo durato affanno, potuto ripoſare [cioè fatica.] ¶ Per metaf. afflizione, tormento. Bocc. proem. n. 4. Perchè doue faticoſo eſſer ſolea, ogni affanno togliendo uia, diletteuole il ſento eſſer rimaſo. E n. 31. 14. Di che tu in grandiſſimo affanno d'animo meſſo m'hai. Petr. Son. 11. Se la mia uita dell'aſpro tormento, Si può tanto ſchermire, e dagli affanni.

**AFFANNONE** vedi **AFFANNATORE.**

**AFFANNOSO** add. Pien d'affanno, che apporta affanno. Lat. *moleſtus, anxius*. Fiamm. lib. 4. 160. Non me ne foſſe altro ſeguito, che non auer così affannoſo amore. Amet. proe. Gli affannoſi pericoli di Ciro, ec. aſcoltano.

**AFFARDELLARE** vedi **FARDELLO.**

**AFFARE** verb. neut. paſſ. Conuenir bene a vna coſa, addirſi, confarſi. Lat. *arridere, decere, conuenire*. Com. Par. 25. Nota, che tale eſpoſizione ſi s'affà al luogo. Fiamm. lib. 1. 46. Gli onori ſimilmente a me fatti, ec. ancorchè forſe alla mia nobiltà s'affaceſſero, quaſi debiti, cominciai a volergli.

**AFFARE** nome. Condizione, eſſere, qualità. Lat. *conditio, fortuna*. Bocc. n. 95. 2. Meſſ. Anſaldo Gradenſe, huomo d'alto affare, e per arme, e per corteſia. G. V. 9. 74. 4. Così fece, ec. a più altri di baſſo affare. E lib. 2. 12. 1. Imperciocchè quello Carlo fu di sì grande affare, ec. Teſ. Br. lib. 3. 4. I ſaui antichi diſſero molte coſe dell'affare del mondo, e di molte diſſero la veritade. ¶ Per negozio, fatto, faccenda. Lat. *negocium*. Bocc. n. 96. Quiui tenendo il Re la ſua affezion naſcoſa, nè, per grande affar, che ſopraueniſſe, potendo dimenticare, ec. E n. 15. Tutto occupato di grandiſſime ſollecitudini, e d'alto affare.

**AFFASCINARE.** Far faſcio. Franc. Sacch. Io uoglio, che noi ſpariamo quel porco grande, e metterui dentro quel piccolo, e poi l'affaſciniamo con queſto alloro.

**AFFASTELLARE.** Far faſtella. L. *colligare in faſciculos*. Qui è metaf. e vale confondere, e meſcolare. Eſpoſ. Vang. Correggere i ſuoi difetti, sì che non ſia affaſtellato con le zizzanie.

**AFFATICAMENTO,** l'affaticarſi. Lat. *exercitatio*. Albert. cap. 49. Laqual memoria dee aiutare con penſamento, e affaticamento.

**AFFATICANTE.** Diſpoſto a fatica, e che dura fatica. Lat. *Laborioſus*. Gr. *φιλόπονος*. Fl. 46. G. V. 10. 87. 6. Queſto Caſtruccio fue vn valoroſo, e magnanimo tiranno, ſauio, accorto, e ſollecito, e affaticante, e prode in arme. Cr. 3. 7. 18. A gli affaticanti ed eſercitanti è inconueneuole.

**AFFATICANTISSIMO.** V. **FATICOSISSIMO.**

**AFFATICARE.** In attiuo ſignificato, impor fatica. L. *agitare*. Dan. Inf. c. 26. Cominciò a crollarſi mormorando, Pur come quella cui vento affatica. ¶ Per metaf. affaticare vno è aggrauarlo, e richiederlo di che che ſia. ¶ In ſignific. neut. paſſ. vale durar fatica, sforzarſi, ingegnarſi d'operare. Lat. *laborare*. Boc. n. 43. 20. In che m'affatico io: coſtor s'amano, coſtor ſi conoſcono, ec. Dan. Purg. 26. Sopra gridar ciaſcuna s'affatica. Petr. Son. 60. Sì ch'a mirarlo indarno m'affatico: e anche in queſto ſignificato, diremmo arrabattarſi: voce baſſa. Greco *ῥαβάττειν*. Fl. c. Granch. Io voglio arrabattarmi fin che fiato mi reſta.

**AFFATICATO.** Pien di fatiche, affannato, ſtracco per fatica. Lat. *defeſſus, defatigatus*. Bocc. n. 8. 4. Con belli motti e leggiadri ricreare gli animi degli affaticati. E n. 83. 6. Ed egli, entratoſene tutto affaticato nella camera. N. ant. 82. 1. E ritirandoſi verſo là, per ripoſarſi, perocch'era aſſai affaticato.

**AFFATICATORE.** Faticante. Cron. Vell. Stato giucatore, e grande affaticatore, e guadagnato aſſai bene.

**AFFATICHEVOLE.** Affaticante. Lat. *laborioſus*. Cr. 11. 37. 1. Il cauallo abbiente le gambe, ec. è affaticheuole.

**AFFATICOSISSIMO** ſuperl. Affaticantiſſimo. Lat. *laborioſiſſimus*. Petr. huom. Ill. Giouane potentiſſimo, e affaticoſiſſimo, il quale era ſtato figliuol di Cebalo.

**AFFATTO** auuerb. Interamente, in tutto, e per tutto. L. *omnino, prorſus*. G. V. 9. 323. 1. Acciocchè compreſſono la loro infortuna d'eſſere affatto ſconfitti. Cr. 10. 34. 1. I cacciatori quegli arbori riſegnano, ma non affatto. Paſſau. 277. Le femmine, ec. innanzi, che ſi conſummino affatto. Pet. Son. 151. Amor s'ingegna, Ch'io mora affatto, e'n ciò ſegue ſuo ſtile. Diceſi pigliare affatto, ne contrattare,cioè ſenza ſceglimento,o diſtinzione. Gr. συγκεχυμένως.

**AFFATTVRAMENTO.** L'affatturare,malía. Lat. *veneficium*. Gr. φαρμακεία. Com. Inf. 20. Fecero malíe, e affatturamenti, e legamenti con erbe, e con immagini, ſi come facea Medéa. But. Affatturamento,baratteria,ipocriſia.

**AFFATTVRARE.** Far malíe,nuocer con fattura. Lat. *veneficiis afficere*. Gr. καταφαρμακεύειν. Dan. Inf. cap. 11. Onde nel cerchio ſecondo s'annida, Ipocriſia, luſinghe, e chi affattura, Falſità ladroneccio,ec. M. V. 4. 18. Ma, o che foſſe affatturato, o occupato nella mente d'altro peccato.

**AFFATTVRATO** add. Lat. *Veneficio affectus*. Tau. ritonda. E, vſcito di ſe,ſtaua come Caualiere affatturato.

**AFFATVRATORE** verbal maſc. Che affattura, ſtregóne. Lat. *Veneficus*. Gr. φαρμακεύς. Com. Inf. c. 11. Gli affatturatori,e indouini,e ſimili lordura.

**AFFATTVRAZIONE.** Affatturaméto. L. *veneficiũ*. But. Puniſce il peccato dell'affatturarione,o vero maleficio. E appreſſo. Meleagro s'eſtenuò p l'affatturazione,ch'è operazion del Demonio.

**AFFAZZONAMENTO** da affazzonare. Vedi **RAFFAZZONARE**. Lat. *lenocinium, exquiſitior elegantia*. Com. Par. 15. All'aſtinenza de' liſci,e affazzonamenti,e altre viltadi corporali.

**AFFERMARE.** Confermare, dir di ſi, contrario di negare. Lat. *affirmare*. Dan. Par. 13. Che ſenza diſtinzione afferma, o nega. Paſſ. car. 185. Altri non debbe pertinacemente, o affermare, o negare. Bocc. n. 56. 7. Tutti cominciarono a ridere, e affermare, che lo Scalza aueua ragione. E n. 17. 36. Pieno di marauiglia,ſeco affermando, mai ſi bella coſa non auer veduta. Dan. Inf. c. 28. Queſti,ſcacciato il dubitar,ſommerſe In Ceſare,affermando,che'l fornito,ec. Petr. Can. 87. Ma ricadendo afferma Di mai non veder lei. M. V. 3. 101. L'usò per fermarſi. Lat. *conſiſtere*. E riſpondea vna porta piccola della Città, ec. e quiui s'affermò Meſſ. Gran Cane.

**AFFERMATIVAMENTE.** Con affermazione L. *Affirmatiuè*. Circ. Gell. Dicendo affermatiuamente il corpo e ſuſtanza.

**AFFERMATIVO** add. Che afferma. Lat. *affirmans, confirmans*. G. V. 6. 31. 3. I quali ſono molto efficaci, e affermatiui la noſtra fede. Buti. Auea due chiaui del ſuo cuore,cioè l'affermatiua,ch'apriua lo cuore,e la negatiua,che lo ſerraua.

**AFFERMATORE** verbal maſc. Che afferma,confermatore, approuatore. Lat. *confirmator*. Amm. Ant. Gige, quando diſideraua d'auere l'affermatore della vana opinione, apparò doue foſſe la ſalda,e pura beatitudine.

**AFFERMAZIONE.** L'affermare. Lat. *affirmatio*. Alber. cap. 2. Non ſia differenza tra la tua ſemplice affermazione, e lo ſaramento. A met. c. 78. lo'nduſtrioſo intelletto riconobbe il voſtro viſo,e con affermazion diſſe.

**AFFERRAMENTO.** L'afferrare. But. E letteralmente debita pena è l'afferramento,e ſtracciamento delle gambe.

**AFFERRARE.** Pigliare,e tener con forza, detto dagli ſtrumenti di ferro,che fanno ſimile effetto. Lat. *vi apprehenſum retinere*. Fr. Giord. Perciocche il dragone mi tiene, ed hammi con le ſue ſanne afferrato. Dan. Inf. c. 20. Fino a Minos,che ciaſcheduno afferra. Petr. cap. 4. Eranui quei,ch'Amor ſi lieue afferra. ¶ In ſignif. neut. paſſ. Matt. Vill. Trouandole ſerrate,e bene in concio, non le inueſtirono, e non s'afferrarono in loro [cioè non s'attaccarono] Franc. Sacch. rim. Ma il mal,che in te s'afferra T'ha pur guidato a far,che tu ti deſti. E altroue. Perchè noſtro intelletto non s'afferra Sopra natura. ¶ Per metaf. l'vſiamo per ben comprendere il detto altrui. Granch. Salu. Ora afferr'io. Diceſi ancora afferrare de' nauili, che piglian porto. Lat. *appellere*. Bocc. n. 41. 20. Nè prima s'accorſero ſe auere all'Iſola di Rodi afferrato,che ſurgendo l'aurora,ec. Dittam. Qual ſarem noi? Qual più ti piace afferra, Riſpoſi: onde'l ſi volſe inuer la Fiandra.

**AFFETATO** Quegli che vſa,negli atti,nelle parole, e negli abiti, ſouerchio artificio,e che va compoſto: contrario a **SCIATTO**, e a **SCIAMANNATO**. Lat. *nimis elegans*. Fr. Giord. Vanno per la terra,per le piazze,per le rughe,affetate,e imbambacollate.

**AFFERRATOIO.** Coſa alla qual s'afferra. But. ſi vuol parlare apertaméte,e ordinataméte, ſi che nó abbiano afferratoio alcuno.

**AFFETTARE** con l'è ſtretta. Tagliare in fette che che ſi ſia. Lat. *in ſubtiles particulas ſecare*. N. ant. 65. 7. E quando ella cominciò ad affettare il pane col coltello, alla prima fetta cadde in ſul deſco vn torneſe d'oro: e viene affettando, e ad ogni fetta ne cadea vno. Liu. M. diſſe anche degli huomini tagliati a pezzi. Tutti furono affettati in ingegno,e a baratto.

**AFFETTARE** con l'e larga, ſolo nelle ſue voci triſillabe. Bramar con anſietà,e oltre al conueneuole. Lat. *affectare*. Com. Pur. 17. Colui, che diſordinatamente affetta li cibi, non mangia per viuere, ma viue per mangiare. M. Cino Rime. Ch'altro già non affetto, Che veder lei. Lo diciamo anche in ſignificato d'vſare ſouerchio artificio, e ſquiſitezza. Lat. *exquiſitius agere*. Ber. rime. Dice le coſe ſue ſemplicemente, E non affetta il fauellar Toſcano.

**AFFETTATAMENTE.** Con grande anſietà. Lat. *anxiè*. M. V. 11. 101. Molti buoni,e cari cittadini,auendo preſa ſoſpezione,e geloſia del dire del detto Giouanni,coſi affettatamente in conſiglio. ¶ L'vſiamo anche nel ſecondo ſignificato, cioè con affettazione,che vale con ſouerchio artificio,e ſquiſitezza.

**AFFETTATO** add. Artificiato. L. *affectatus*. Maeſtr. E nota, che qualunque Veſcouo ordina cherico d'altra dioceſi,ſenza licenzia del ſuo ſuperiore,ſcientemente,o vero con ignoranza affettata, è ſoſpeſo per vn'anno di non potere ordinare. Fir. Diſc. anim. con vna certa vmiltà,e ſommeſſione non affettata.

**AFFETTO** add. dal ſuo verbo L. *affecto*. Diſpoſto, impreſſionato. L. *affectus a um*. Paſſ. car. 356. E però,ſecondo le paſſioni,e l'affezioni più, e meno,ſecondo che la perſona è più, e meno affetta,e paſſionata. Caro lett. la mala mia affetta compleſſione.

**AFFETTO.** Paſſion d'animo,nata dal diſiderio del bene,e dall'odio del male. Lat. *affectus us, affectio*. Dan. Purg. c. 25. Secondo che ci affigon li diſiri,e gli altri affetti. E Par. 13. E poi l'affetto lo'ntelletto lega. Paſſau. Che ſono occulti nel cuore, ne' diſidéri,e negli affetti mentali. Petr. can. 4. 2. Ch'allentar non laſciaua il duro affetto. ¶ Per diſiderio ſemplicemente. Lat. *cupiditas, deſiderium*. Dan. Par. 3. Li noſtri affetti, che ſolo infiammati Son del piacer dello Spirito ſanto. G. V. 7. 43. 1. Per lo grande affetto, e volontà, ch'auea del ſoccorſo della terra ſanta. ¶ Per affezione. Lat. *beneuolentia*. Petr. Son. 245. Speſſo a me torna con l'vſato affetto.

**AFFETTVOSAMENTE.** Con modo affettuoſo, con affetto,con affezione. Lat. *beneuolè, benignè*. Bocc. n. 15. 3. Laſciata oltre la giouane andare,affettuoſamente corſe ad abbracciarlo. Mor. San Gr. Quanto più affettuoſamente ſi ſpande dalla parte di fuori, tanto più è accecato nelle coſe interiori. ¶ Per quello,che noi diciamo **DI CVORE**. Lat. *ex animo*. Bocc. n. 60. 11. Quantunque molto affettuoſamente le diceſſe, ec. tornarono in niente. E n. 99. 34. Se voi affettuoſamente amate la donna voſtra, ec. non ve ne ſo riprendere.

**AFFETTVOSISSIMAMENTE** ſuperl. d'affettuoſamente. Lat. *vehementiſſime*. Bocc. 29. 22. Ne' quali primi congiugnimenti,affettuoſiſſimamente dal Conte cercati,ec.

**AFFETTVOSO.** Pien d'affetto. Lat. *beneuolus*. Bocc. n. 25. 10. Moſſero l'affettuoſe parole dette dal feruentiſſimo amante. Dan. Inf. c. 5. A noi venendo,per l'aer maligno, Sì forte fu l'affettuoſo grido.

**AFFEZIONATAMENTE** vedi **AFFEZIONE**.

**AFFEZIONATO.**

**AFFEZIONE.** Affetto,paſſione Lat. *affectio, affectus*. Bocc. n. 32. 2. Pampinea,ec. Più per la ſua affezione,cognobbe l'animo delle compagne, che quello del Re,per le ſue parole. Paſſau. 356. E però,ſecondo le paſſioni,e affezioni, più,e meno,ſecondo,che la perſona è più,e meno affetta, e paſſionata [e quiui ſi legge più volte] ¶ Per amore,beneuolenzia. Lat. *beneuolentia, amor*. Bocc. 18. 5. E con grandiſſima affezione la perſona di lui, e i ſuoi coſtumi conſiderando. Dan. Inf. c. 16. L'opre di voi,e gli onorati nomi, Con affezion ritraſſi,e aſcoltai. Di qui **AFFEZIONATAMENTE**, con affezione. E **AFFEZIONATO**, che porta affezione. Tol. lett. Sono ſtato lungo tempo affezionato alle voſtre virtù.

**AFFIAMMATO.** Infiammato. Lat. *inflammatus*. Qui è metaf. E vale **EFFICACE**. Lat. *efficax*. Mor. S. Gr. Imperocchè la Santa predicazione non diuenta affiammata, ſe non ſolamente per l'ardor della carità. Franc. Sacch. rim. Roſſa la veſta ſia tutta affiammata D'amore.

**AFFIATO.** Che paga fio,feudatario. Lat. *Stipendiarius, tributarius, vectigalis*. G. V. 12. 38. 8. E più altri Caualieri oltramontani v'andaro,per auere il perdono, e chi affiáto della Chieſa. E cap. 83. 1. E ciaſcuno per ſe teneua gran corte, e, con molti caualieri affiáti, caualcaua.

**AFFIBBIAGLIO.** Affibbiatura. G. V. 10. 154. 1. E affibbiágli di perle,e di pietre prezioſe al petto,con diuerſi ſegni.

**AFFIBBIAMENTO.** L'affibbiare,e l'affibbiatúra. Lat. *connexio, contextus us*. Amet. 23. I veſtimenti,ec. inſino alla cintúra,con ſimile affibbiamento riſtretti,commenda.

**AFFIBBIARE.** È propriamente congiugnere inſieme con fibbia, ma s'allarga anche ad aghetti,e ſtringhe, bottoni, gangheri,e ſimili. L. *fibulare*. Dan. Inf. c. 31. Dal luogo in giù, dou'huomo affibbia'l manto. F. Giord. Ed ecco,dopo queſte parole, Equizio,con la falce fienaia,calzato di calzari affibbiati,e vili.

**AFFIBBIATOIO.** La parte del veſtimento,doue s'affibbia. Lib. Aſtr. Diſſe Tolommeo, che nella gamba diritta, e nell'affibbiatoio delle brache,ec.

**AFFIBBIATVRA.** La coſa con che s'affibbia. L. *fibula, bulla*. Gr. πόρπη. Amet. 23. Egli le ben fatte braccia, in iſtrettiſſima manica, dall'ómero, inſino alla mano, aperta, ed in alcune parti, con isforzate affibbiatúre congiunte, in ſe le loda. Lib. Amor. L'amanza può riceuere lietamente diſcriminale,treccière,ghirlanda d'oro, o d'argento,affibbiatúre,cinture, ſpecchi, borſe, e cordelle. Quad. Con. Diſſe, che furo per fregiatura, e affibbiatura dariento, e per due anella, e per bottoni d'ariento, che tolſe per la moglie d'Andrea.

**AFFICCARE.** Ficcare. Lat. *figere*. Qui è metaf. in ſign. neut. paſſ. E vale applicarſi, volgerſi, darſi, che anche diremmo IMMERGERSI PROFONDARSI. Com. Inf. 29. Sono popoli, che molto s'afficcano nel guadagno. Oggi più comunemente FICCARSI.

**AFFIDARE.** Aſſicurare. Lat. *Tutum reddere*. Petr. Son. 140. Che s'ella mi ſpauenta, Amor m'affida. ¶ Per fidare, commettere alla fede. Vit. S. Padr. Io ti voglio affidare vna credenza, e credimi, ſe tu la riuelerai, e non farai, com'io ti dirò, io ti venderò a' Barbari. ¶ In ſignific. neut. paſſ. aſſicurarſi. Lat. *fidere*. G. V. 8. 20. 4. Non s'affidò di dimorare in Fiandra. ¶ Per crederſi, confidarſi. L. *ſe credere, confidere*. Senec. Piſt. E s'ella a queſti beni fuggenuiſſimi s'affida, ell'è toſto abbandonata. Amet. 70. Ma affidandoſi di dare a ciò riparo, deliberarono, ec.

**AFFIEBOLIRE, e AFFIEVOLIRE.** Indebolire, ſcemar di forze, ſpoſſare. Lat. *debilitare*. G. V. 8. 2. 1. Per fortificar lo ſtato del popolo, e affiebolire il poter de' grandi. E lib. 1. 35. 2. E per più diſetto, ſcemati e affieuolio, ſi ſi partirono dall'aſſedio. E lib. 6. 14. 1. I Saneſi veggendoſi molto guaſti di lor contado, e la lor forza, e potenza molto affiebolita, ſi richieſero di pace. ¶ In ſignific. aſſoluto. L. *debilitare, deficere*. G. V. 9. 137. 2. Per la qual cagione la forza del reame molto affiebolìo.

**AFFIEVOLIRE** vedi **AFFIEBOLIRE.**

**AFFIGERE.** Affiſare. Latin. *figere*. Dan. Inf. can. 18. Perciò a figurarlo gli occhi affiſſi. ¶ In ſignific. neut. paſſ. Fermarſi quaſi immobile. Latin. *Se figere, conſiſtere*. Dan. Purg. 11. Liberamente nel campo di Siena, Ogni vergogna depoſta, s'affiſſe. E c. 13. Io ſono Oreſte, Paſſò gridando, e anche non s'affiſſe. E Can. 17. Noi erauam, doue più non ſaliua La ſcala sù, ed erauamo affiſſi, Pur come naue, ch'alla piaggia arriua. E Cant. 33. Quando s'affiſſer, si come s'affige, Chi va innanzi alla ſchiera per iſcorta. Eſpoſ. Vang. Ed ecco la ſtella, la quale aueuano veduta in Oriente, andaua dinanzi a loro, infino, che giugnendo s'affiſſe, e ſtette di ſopra a quel luogo, dou'era il fanciullo.

**AFFIGVRARE.** Diſcernere, raffigurare, riconoſcere. Latin. *agnoſcere*, Dan. Inf. 24. Che come io odo quinci, e non intendo, Così giù veggio, e niente affiguro.

**AFFILARE.** Far filà, che è metterſi in ordinanza pet lunghezza, l'un dopo l'altro. Lat. *in morem indaginis ſe conſtituere*. M. V. Se n'andarono in ſu la Magra, e s'affilarono, huomo innanzi a huomo, e miſonſi in cammino. ¶ Affilare in att. ſignif. diciamo anche aſſottigliare il taglio a' ferri taglienti. Latin. *acuere*. Che anche diremmo, DARE IL FILO, onde SPADA DI FILO, coltello affilato. Burch. che mai barbier t'affilerà raſoio.

**AFFILATO** add. da affilare, per aſſottigliare il taglio. Lat. *acutus*. Dittam. Duo denti grandi qual di Liofanti, Gli vſcien di bocca affilati, e taglienti. Morg. E triſto è quel, che durindana aſpetta, Che gli facea ſentir s'ell'è affilata. ¶ Per iſchietto, diritto, e, per conſeguenza, ben fatto, ed è proprio del naſo. Bocc. Amet. cap. 17. Vede affilato ſurger l'odorante naſo. ¶ Quando diciamo volto affilato, vale, aſciutto, imagrato: Lat. *macilentus* il che diciamo anche SCARNO.

**AFFILETTARE.** vedi **RAGNA.**

**AFFINAMENTO.** L'affinare. Lat. *perfectio*. Rim. ant. P. N. Inghiltr. Però volli contare Lo certo affinamento.

**AFFINARE.** Condurre a perfezione, purificare, traffinare. Lat. *perficere*. Dan. Purg. 26. Poi s'aſcoſe nel fuoco, che gli affina. E Par. 20. Perchè 'l ben noſtro in queſto ben s'affina. Com. Purg. 15. Onde chiaro appare, come l'vltima buona diſpoſizione ſalua l'huomo libero dalla perdizione eterna, ma poi la giuſtizia di Dio con le pene l'affina, fin che, ec. Petr. canz. 48. 1. Lui, com'oro, che nel fuoco affina, Mi rappreſento carco di dolore. ¶ Diſſelo anche lo ſteſſo, per auzzare, e far pungente. Lat. *acuere*. Son. 119. In che i ſuoi ſtrali Amor dora, ed affina. ¶ Diceſi anche in prouerbio. Per dimenar la paſta il pan s'affina, che vale Nel far s'acquiſta perfezione.

**AFFINCHE, AFFINECHE.** Acciocchè. Lat. *vt*. G. V. 7. 75. 2. Laſciò in guato fuori di Meſſina, con due capitani, dumila Caualieri, affinchè, leuata l'oſte, e ſe quei di Meſſina vſciſſon fuori, per, ec. M. V. 7. 56. Egli conoſcendo la neceſſità affinechè, l'acquiſto, fatto per lui, pigliaſſe più fermezza, acconſentì.

**AFFINE.** Parente per affinità. Lat. *affinis*. Maeſtr. Tutti i parenti della moglie mia ſono i miei affini, e i conſanguinei miei ſono affini della donna mia.

**AFFINIRE.** Andar verſo la fine, mancare. Lat. *deficere*. Gr. *καταλήγειν*. Lib. Amor. E così mia vita fragile più affiniſce, e vien meno. Vit. S. Pad. Ecco, Meſſere, venuto è men lo ſpirito mio, e la mia infelice anima, e lo mio corpo, lo quale lordai, peccando, e già per dolore affinito. G. V. 10. 173. 10. E così tornò in vano la 'mpreſa de' Fiorentini, che nel cominciamento fu così proſpera, e Lucca così affinita.

**AFFINITA.** Parentela, che naſce per maritaggio, tra i conſanguinei della moglie, e 'l marito, e tra i conſanguinei del marito, e la moglie. Lat. *affinitas*. Maeſtruz. Nondimeno rimane l'affinitade, la quale era de' conſanguinei ſuoi: e appreſſo. Non ſi contrae affinità, e non s'impediſce il maritaggio. ¶ Affinità ſi dice anche al parentado, che naſce da qual ſi voglia natural congiugnimento, Maeſtruz. S'e' muore la perſona, per la quale ſi contraſſe l'affinità. Cioè muore il marito, o la moglie, o la concubina, o 'l concubinatore. ¶ Per metaf. conuenienza, ſimiglianza. Cr. 9. pr. 4. A' quali molte coſe dette de' caualli ſi potranno adattare per l'affinità della lor natura.

**AFFIOCARE.** Diuenir fioco. Lat. *raucum fieri, rauceſcere*. Saluereg. Con le noſtre grida ti mouiamo a compaſſione, e per queſto gridare ſemo affiocati. Quiſt. Filoſ. C. S. Se 'l lupo ſi guarda innanzi all'huomo, che l'huomo ad eſſo, gridando l'huomo, incontinente affioca.

**AFFIOCATO** add. Diuenuto fioco. Lat. *raucus*. Franc. Sacchet. Auea il báttito della morte, pur, con vna voce affinita, e affiocata, dice.

**AFFISARE.** Guardar fiſo, cioè intentamente, e con occhio fermo. Lat. *fixis oculis intueri, intentis oculis contemplari*. Petrar. Son. 99. Ma vidil'io, ch'altroue non m'affiſo. Dan. Purg. 2. Così agli occhi miei s'affiſar quelle. Cr. 10. 8. 1. Il quale fu rotando ſale, e di ſotto il ragguardamento affiſando. ¶ Diciamo anche in queſto ſignificato AFFISSARE.

**AFFISSARE.** Vedi **AFFISARE.**

**AFFISSO** add. da affigere. Congiunto. Lat. *affixus, iunctus*. Petr. Son. 114. Libero ſpirto, od a' ſuoi membri affiſſo. Com. Purg. 25. Nulla virtude ſenſitiua, è reſleſſiua ſopra ſe medeſima, perocchè virtù affiſſa ad organo, ec.

**AFFITTARE.** Vedi **FITTO.**

**AFFLATO.** Spiramento, infondimento. Lat. *afflatus*. Paſſau. 325. E gli conoſce, e sà delle ſtelle, e delle pianete, ec. le loro influenze, e virtù, afflati, e varietadi.

**AFFLIGGERE.** Dare afflizione. Lat. *affligere, diuexare, afflictare*. Bocc. proem. 7. Eſſi, ſe alcuna malinconia, o grauezza di penſieri gli affligge, hanno molti modi da alleggiare, e da paſſar quello. E n. 16. 27. Fammi ritornare alla prigione, e quiui quanto ti piace mi fa affliggere. Petr. Son. 6. Acerbo frutto, che le piaghe altrui, Guſtando affligge. ¶ In ſignific. neut. paſſ. prenderſi afflizione. Lat. *angi, cruciari, ſe afflictare*. Sen. Piſt. S'ella non ſi tempera affligge, e s'ella a queſti beni fuggenuiſſimi s'affida, ella è toſto abbandonata.

**AFFLITTIVO.** Che affligge, induce afflizione. Lat. *afflictionem inferens*. Vit. S. Padr. E auuegnachè 'l medico toccaſſe la piaga col ferro, o con altre coſe afflittiue, egli non laſciaua però di lauorare. Mor. S. Greg. La prima compunzione fa lagrime afflittiue, e doloroſe.

**AFFLITTO** add. Pien d'afflizione. Lat. *afflictus, afflictione laborans*. Boc. proem. 1. Vmana coſa è auer compaſſione a gli afflitti. E n. 63. 5. douer gli huomini pallidi, e afflitti rendere. Dan. Inf. c. 27. Mugghiaua con la voce dell'afflitto, ec. Petr. Canz. 4. 5. O dar ſoccorſo alle virtuti afflitte. G. V. 1. 37. 1. Stato l'aſſedio a Fieſole, la detta ſeconda volta, e conſumata, e afflitta molto la cittade Dan. Purg. 30. Volſimi alla ſiniſtra col riſpitto, Col quale il fantolin corre alla mamma, Quando ha paura, e quando egli è afflitto.

**AFFLIZIONE.** Dolore, tormento, e diceſi tanto del corpo, quanto dell'animo. Lat. *afflictio, afflictus us*. Bocc. introd. 12. E in tanta afflizione, e miſeria della noſtra Città, ec. E n. 27. 1. Che ſai tu di pace, o di mia afflizione. G. V. 1. 62. 1. Eſſendo la noſtra prouincia di Toſcana ſtata in queſta afflizione. Saluſt. Iug. R. Li quali, poichè videro, che ſi bolzonaua il muro, e 'l fatto loro andaua ad afflizione, e a dolore.

**AFFLVENZA.** Soprabbondanza. Lat. *affluentia*. S. Griſoſt. Come la neceſſità de' grandi, e continui conuiti, la molta potenza, ec. L'affluenza, e la pompa regale, ec.

**AFFLVITVDINE V. A.** Affluenza. Sen. Piſt. In queſte caſe di marmo, e d'oro, abita l'affluitudine.

**AFFOCARE.** Mettere, o appiccar fuoco, infiammare, e quaſi far diuentar di fuoco. Lat. *incendere, ignem iniicere, ignem inferre*. M. V. 2. 30. Lauorando con gran ſollecitudine alla caua de' nimici, ec. Di preſente l'affocarono, e cacciarono i cauatori. G. Vill. 4. 36. 3. I Fiorentini domandarono le colonne, e i Piſani le mandarono loro in Firenze coperte di ſcarlatto, e per alcuno ſi diſſe, che prima, che i Piſani le mandaſſero, per inuidia, che n'ebbono, le feciono affocare. Dan. Inf. c. 25. Sopra le ſpalle, dietro dalla coppa, Con l'ale aperte gli giaceua vn draco, E quello affuoca qualunque s'intoppa. E can. 8. Il fuoco eterno, Ch'entro le affuoca, le dimoſtra roſſe. Lib. Maccab. M. Simone ancora, e quelli, che erano con lui, vſcirono della Cittade, e affocarono gl'ingegni [cioè le macchine] ¶ Per metaf. in ſignific. neut. paſſ. Lat. *incendi, inflammari*. Amet. car. 9. E quanto, che egli imminagini il nuouo diſio non douere al diſiderato fine recare, cotanto più di quello l'appetito s'affuoca.

**AFFOCATO** add. L. *incenſus, inflammatus, igneus*. Dan. Purg. c. 8. E vidi vſcir dell'alto, e ſcender giuſo Duo Angeli con due ſpade affocate. ¶ Per di color di fuoco. Lat. *igneus*. Dan. Par. 24. Ben m'accors'io, ch'io era più leuato, Per l'affocato riſo della ſtella, Che mi parea più roggio, che l'vſato [ parla di Marte ] Mor. S. Greg. io ti conforto, che tu comperi oro affocato [ cioè purgato dal fuoco ] Fau. Eſop. Ha egli il ſuo veder ſottile, e ragguardeuole, ed io l'ho groſſo, e affocato [ cioè, come ſe foſſe guaſto dal fuoco. ]

**AFFOGAGGINE**. vedi **AFFOGAMENTO**.

**AFFOGAMENTO** L'affogare. Lat. *ſuffocatio*. Cr. 2. 4. 14. Affogamento, e ammortamento dello ſpirito vitale inchiuſo nella midolla. ¶ Diremo anche affogaggine, ma in iſcherzo.

**AFFOGARE**. Vccidere altrui, col chiuderli la reſpirazione, il che, più communemente s'intende dell'acqua, perche non vi ſi può morire altrimenti. Lat. *ſuffocare, ſpiritum præcludere*. G. V. 2. 7. 5. Fu per forza preſo, e affogato nel Pò. Bocc. n. 23. 34. Io ho tante borſe, e tante cintole, che io ve l'affogherei entro. ¶ E in ſignific. neut. morir per ſoffocazione. Lat. *ſuffocari*. Bocc. n. 14. 9. Se forſe Iddio, indugiando egli l'affogare, gli mandaſſe qualche aiuto allo ſcampo ſuo. E n. 12. A quella guiſa, che far veggiamo a coloro, che per affogar ſono, quando prendono alcuna coſa. ¶ Diciamo in prouerbio, a chi in poco pericolo gli è ſucceduto gran danno, Affogare in vn bicchier d'acqua, che vale appunto il medeſimo, che quell'altro. Rompere il collo in vn fil di paglia. ¶ Affogare vna fanciulla, ſi dice, quando ella ſi marita male. Lor. M. Can. Figlia mia, io t'ho affogata, So ch'i' t'ho mal maritata.

**AFFOLLARE**. Anſare, anelare, reſpirar con forza, e preſtezza, per frequente battimento di polmone. Lat. *follicare*. Dan. Purg. 24. Finchè ſi sfoghi l'affollar del caſſo. ¶ Per andare in furia, e con tanta fretta, che l'vno impediſca l'altro, confondendoſi. Lat. *opprimi, confundi*. G. V. 8. 55. 15. Di modo, ch'egli medeſimi, per l'ergere, e cadere de' lor caualli, l'vno ſopra l'altro, s'affollauano, e faceano affollare, e morir gran parte. E lib. 12. 66. 4. Eſſendo affollati, e riſtretti al carcino da' lor Caualieri medeſimi. Liu. M. acciocchè tanti prodi huomini, i quali erano rinchiuſi, non foſſono affollati.

**AFFOLTARE** neut. paſſ. Far furia. Lat. *furere*. Liu. dice *procurrere*. Liu. M. Ferocche li rorarij s'affoltauano, ec. E appreſſo. E con le ſpade tratte, s'affoltarono ſopra li nimici. ¶ Da **AFFOLTARE AFFOLTATA**, che vale gran preſtezza, e gran furia in far che che ſia. Bern. Orland. E col caual, d'ogni altro pregio, e cima, Intorno volta, e fa grande affoltata.

**AFFOLTATA** vedi **AFFOLTARE**.

**AFFONDARE**. Mandare in fondo, ſommergere. Lat. *demergere, ſubmergere*. Petr. Can. 31. 2. Tragge a ſe il ferro, e'l fura Dal legno in guiſa, che i nauigi affonde. Dan. Par. 27. O cupidigia, che i mortali affonde Sì ſotto te, che neſſuno ha podere. Com. Inf. c. 15. Il qual fiume molte volte creſce sì, che affonderebbe quaſi mezzo il contado di Padoua [ cioè allagherebbe ] ¶ Diceſi anche Affondare vna foſſa, cioè farla più affonda. Lat. *foſſam excauare*. Columella diſſe. *Sulcos extollere*. ¶ In ſignific. neut. ſommergerſi. Lat. *ſubmergi, demergi*. G. V. 9. 61. 3. E più galee delle ſue affondarono in Mare con le genti. Teſ. Br. lib. 2. 36. E allora conuiene, che la terra caggia, e affondi, con tutte le mura, e con tutti li difici, che vi ſon ſopra. Petr. Canz. 31. 2. Condotta, oue affondar conuien mia vita.

**AFFONDO** add. Profondo. Lat. *profundus*. Cr. 9. 31. 2. la picciola peſcaia vuole eſſere affonda, inquanto da' cauatori far ſi puote.

**AFFORTIFICARE** fortificare. Lat. *munire*. Petr. huom. Illuſt. non pigliauano, e non affortificauan quel luogo, il qual non era ancora occupato.

**AFFORZAMENTO** L'afforzare, fortificamento. Lat. *munitio, munimentum*. M. V. 2. 54. le quali tenute, con picciola ſpeſa d'afforzamento, erano ſicurtà a tutto'l Mugello. ¶ Per ſito forte. Liu. dec. 3. Chiara per lo ragguardeuole luogo, e per lo naturale afforzamento.

**AFFORZARE**. vedi **FORTIFICARE** G. V. 31. 3. E vennero con quanti maeſtri auea in Roma, per più toſto murarla, e afforzarla. E lib. 5. 7. 3. Afforzato il detto caſtello, i Fiorentini ne furon molto cruccioſi. N. ant. 80. 1. Noi ſiamo afforzati, la Città è rifatta, l'amiſtà noſtra è grande, del teſoro auemo raunato aſſai.

**AFFORZATORE** verbal maſc. Fortificatore. Lat. * *munitor*. Liu. dec. 3. E lui, ponente il campo, impugnando da ogni parte gli afforzatori di quello, dal lauorio gli ſtoglieua.

**AFFOSSARE**. Far foſſe a vn luogo, cigner di foſſe. Lat. *foſſa circundare, foſſa munire*. Cr. 6. 2. 15. Ma ſe ſarà troppo ſecco, e arido, non ſia intorno affoſſato. G. V. 8. 82. 2. E poco appreſſo l'affoſſaro, e ſteccarono al di fuori, con più battifolli. Bocc. Lett. Di notte combattendo, o camminando, o i loro campi affoſſando.

**AFFOSSATO** add. Lat. *foſſa circumdatus*. Com. Inf. cap. 8. Dice, che è affoſſata di grandi foſſi, e profondi. Lib. Viag. Betleem è vna bella Cittade, ed è piccola, ed è lunga, ed è ſtretta, ed è bene affoſſata.

**AFFRAGNERE**. Quaſi infragnere. Qui è metaf. e vale ſtraccare, e affieuolire. Lat. *debilitare, defatigare*. Dan. Purg. 27. Che la natura del monte ci affranſe la poſſa del ſalir. E Can. 30. Non era di ſtupor, tremando, affranto.

**AFFRALIRE**. Indebolire, tor le forze. Lat. *defatigare, delaſſare*. Tau. riton. Egli per ſe non ſi riſentia, tanto lo dolore l'auea affralito.

**AFFRANCARE**. Far franco, libero. Lat. *libertatem donare*. Vit. Plutar. Seguiano Cato quindici ſeruidori, e altri due, che furono innanzi affrancati. ¶ Per dar vigore, auualorare. Fiam. lib. 4. 143. E per la percoſſa del riuerberante martello, e di ſe, a meglio, e più vigoroſo correre, gli affrancaua. Liu. dec. 1. Sì come quegli, che confortauano i loro battaglieri, e quegli s'affrancò di compiere ſua battaglia.

**AFFRANTO** add. Infiebolito. Lat. *defeſſus, defatigatus*. Stor. Aiolfo. Allora gli affannati fratelli, e affranti rotti, e ſtanchi, di lungi l'vno dall'altro due aſte di lancia, ſi fermarono. Vit. S. Pad. Mangiauano, come affranti, impazientemente, ed in fretta.

**AFFRAPPARE**. Frappare. Ar. Fur. E quei, ch'ha intorno affrappa, e fora, e taglia, come s'affrappa, e fora, e taglia il panno.

**AFFRATELLARE** vedi **APPARENTARE**.

**AFFREDDARE**. Indur freddo. Lat. *frigefacere*. Cr. 1. 5. 13. acque dolci, ec. le quali nel verno ſi ſcaldino, e nella ſtate s'affreddino. E lib. 4. 34. 2. Da prouuedere è ancora che'l verno ſi ſcaldi, e la ſtate s'affreddi. ¶ In ſignific. neut. paſſ. diuenir freddo. Lat. *frigefieri, frigeſcere*. Qui è metaf. Mor. S. Greg. Sì che tanto l'huomo s'affreddi nello ſtudio del ſecolo, quanto eſſo più ardentemente ſi leua nell'amor d'Iddio.

**AFFREDDATO** add. Lat. *frigefactus*. Qui è metaf. Lib. dicer. Concioſſiecoſachè carezza di verace amore ſi truoui affreddata.

**AFFRENAMENTO**. L'affrenare. Lat. *refrenatio*. Qui l'ubbidienza del freno. Cr. 9. 6. 9. Diuenterà il cauallo ageuolmente più ardente, e arrabbiato, e impaziente, e perderà la maggior parte del ſuo affrenamento.

**AFFRENARE**. Raffrenare. Lat. *refrænare, cohibere, coercere*. Petr. Son. 146. Amor mi ſprona in vn tempo, e affrena. E Canz. 18. 3. Ma ſe maggior paura Non m'affrenaſſe via corta, e ſpedita, Trarrebbe a fin quell'aſpra pena, e dura. Dan. Inf. 26. E più lo 'ngegno affreno, ch'io non ſoglio. Lod. Mart. Stan. Viue quei vita libera, e ſerena, Che tema, e ſpeme, e doglia, e gioia affrena.

**AFFRETTAMENTO**. L'affrettare, fretta. Lat. *feſtinatio*. Liu. dec. 3. E ancora così ſtraboccheuole affrettamento. Amm. ant. Maſſimamente al conſiglio ſono contrarj affrettamento, ed ira. Teſ. Br. Ciaſcuna coſa, che ſi può muouere, ha tardamento, e affrettamento.

**AFFRETTANZA** affrettamento. Am. ant. La ſeconda d'affrettanza e d'incoſtanza.

**AFFRETTARE**. Far fretta, ſollicitare. Lat. *accelerare*. Bocc. n. 99. 40. Il Negromante aſpettando lo ſpaccio, e affrettandolo, venne. Vit. Cr. Oue ſi truoua mai niuno sì ſcellerato, la cui morte foſſe così affrettata e sfolgorata, com'è ſtata quella del figliuol mio, ſanza nulla offeſa? ¶ In ſignific. neut. paſſ. Lat. *feſtinare, properare*. Bocc. n. 44. 11. La donna affrettataſi di veſtire, chetamente ſeguitò M. Lizio. E n. 41. 27. Quanto più s'affretta di celebrar le nozze della tua Efigenia. Dan. Purg. c. 10. Ed ella, ſignor mio, Come perſona, in cui dolor s'affretta. Petr. canz. 9. 1. Raddoppia i paſſi, e più e più s'affretta.

**AFFRETTATAMENTE**. Spacciatamente, con fretta, con preſtezza. Vita di Cr. Vedilo ora, come è menato da quelli maladetti, ſuſo, inuerſo Ieruſalemme, affrettatamente, e anſiando. Liu. M. Elli ſi ſtirono affrettatamente alle tende. Com. Par. 6. Moſſe il campo affrettatamente, e, ſotto le radici del monte, s'accampoe.

**AFFRETTATRICE** verbal femm. Che affretta. Ouid. art. am. La dimoranza è vna grauiſſima affrettatrice.

**AFFRETTOSO** add. V. A. pien di fretta. Lat. *celer, properus*. M. Pier delle vigne, rim. ant. P. N. Ingreſſa m'è la morte, per affrettoſa ſorte.

**AFFRICO**. Nome di vento, che tira tra l'Auſtro, e'l Zeffiro. Lat. *Africus*. Teſ. Br. 2. 37. E di Mezzo dì viene vn vento, ch'è della natura dell'altro di Mezzodì, e ha nome Affrico: ma li marinari lo chiamano Affricino, e anche l'appellano per due altri nomi.

**AFFRICOGNO**. Nome di ſpezie d'uua. Cr. 4. 4. 7. Ed enne vna, ch'è detta Affricogna, che non è dilatteuole a mangiare.

**AFFRONTARE**. Propriamente aſſaltare il nimico a fronte. Qui venire a fronte. L. *congredi*. Bocc. 17. 44. Col Re di Cappadocia dopo alquanto tempo, affrontatoſi, combatte, e fu nella battaglia morto. G. V. 6.3.1. Quiui s'affrontarono inſieme, e fuvvi grande battaglia. Dan. Purg. 25. Poichè per grazia vuol, che tu t'affronti Lo noſtro Imperadore, anzi la morte, Nell'aula più ſegreta co' ſuoi Conti [cioè t'abbocchi, e riſcontri] ¶ E affrontare vno. Lat. *aliquem aggredi, inuadere*: onde in prouerbio. Huomo affrontato, mezzo perduto. ¶ E di coſe inanimate, che ſieno ſituate dirimpetto, e a fronte. Lat. *reſpondere, obijci*. Gr. ἀντικεῖσθαι. G. V. 1.5.2. Infino allo ſtretto di Sibilia, oue s'affronta con Affrica. **A CONFRONTARE**. L'vſiamo in ſignificato di concordare, e riſcontrare vna coſa con l'altra. Lat. *conferre, recognoſcere*.

**AFFRONTATA** ſuſt. Affrontamento, l'affrontare, che oggi più comunemente ſi dice **AFFRONTO**. che anche lo pigliam per ingiuria. Spin. La rabbia, l'affronto, ch'io mi vedeua fare, ec. m'aueano accecata. Latin. *congreſſus us, coitio*. Gio. Vill. 7. 120. 7. Si mandò, come valente gente d'arme, per loro buona punga di rompere alla prima affrontata i Fiorentini. E lib. 9.305.11. Il dannaggio de' morti, all'affrontata prima, fu piccolo. E lib. 11.28.2. E dopo la prima affrontata, alquanto ritenuta, i caualieri Perugini furon rotti.

**AFFRONTATO** add. A fronte a fronte. Lat. *aduerſus*. G. V. 7.37.5. Mai non s'ardirono di venire a battaglia affrontata co' Criſtiani. A battaglia affrontata, è quello, che oggi noi diremmo, a giornata. E lib. 10. 197. 1. Le quali oſti ſtettero affrontate più giorni ſopra la riuiera [cioè ſchierate a dirimpetto]

**AFFRONTO**. Vedi **AFFRONTATA**.

**AFFVMATO**. Affumicato. Lat. *fumoſus, fumo tinctus*. Bocc. n. 60. 9. Con vn paio di poppe, che pareuan due ceſton da letame, e con vn viſo, che parea de' Baronci, tutta ſudata, vnta, e affumata. ¶ Per metaf. abbietto, vile. Stor. Aiolfo. O affumato, ſmonta, che tu comperrai la mia vergogna.

**AFFVMICARE**. Far fummo, e dar fummo a vna coſa. Lat. *fumigare, fumificare*. Mil. Marco Polo. E hanno incenſo, e mirra, e affumicano, e alluminano tutta la caſa. Cr. 12.2.6. Ancora di queſto meſe ſi poſſon comperar le pecchie, e deono eſſere affumicate più volte, e da ogni ſozzura nette. E cap. 3. 3. Domare i caualli, e i buoi, affumicar le pecchie, e purgar l'arnie da' vermini, e dal faſtidio.

**AFFVMICATA** ſuſt. Affumicamento, l'affumicare. Lat. *fumigatio, ſuffitus*. Mil. Marco Polo. E quando quegli incantatori hanno fatto queſto, fanno grande affumicata, dinanzi agl'Idoli, di buone ſpezie.

**AFFVMICATO** add. Macchiato, e tinto dal fummo. Lat. *fumoſus, fumo tinctus*. Bocc. 75. 3. E come che egli gli vedeſſe tutto 'l vaio affumicato in capo. Sen. Piſt. La caſa, ch'è piena d'immagini antiche, e affumicate, non fa l'huom gentile.

**AFFVSOLARE**. Raffazzonare, abbellire. Qui è metaf. Pataff. ſe tu gli affuſolaſti vn mal rimbrotto [cioè gli metteſti addoſſo, gliene deſti vna canata] Nel ſuo proprio ſignificato, diciamo più comunemente raffuſolare.

**A FIACCA COLLO**. Vedi **ABBANDONATAMENTE**.

**A FITTO**. Poſto auuerbialm. co' verbi, pigliare, torre, o dare. Ed è pigliare, torre, o dare l'entrate delle poſſeſſioni, per vn certo prezzo: e dare a fitto, lo diciamo anche, affittare. Pigliare a fitto. Lat. *conducere*. Dare a fitto. **LOCARE**. M. V. 8.6. E preſono a fitto dal Cardinal la rendita, che ne fece lor buon mercato.

**A FOGLIO A FOGLIO** poſto auuerbialm. Cioè a foglio per foglio, diſtintamente, minutamente. Lat. *membratim*. Dan. Par. 12. Ben dico chi cercaſſe a foglio a foglio Noſtro volume, non trouerria carta.

**AFORISMO** Voce Greca. ἀφορισμός. Dan. Par. c. 11. Chi dietro a giura, e chi ad aforiſmi. Petr. 10. Se bene inteſi foſſer gli aforiſmi.

**A FORZA** poſto auuerbialm. Forzatamente, per forza, a diſpetto. Lat. *violenter*. Gr. βιαίως. Teſ. Br. 2. 50. Ma quando l'huomo vccide a forza, quel non è mutamento di natura. Petr. Son. 273. Così diſciolto dal mortal mio velo, Ch'a forza mi tien quì.

**A FRENO** poſto auuerbialm. Tenere a freno, ſignifica ritardare, e tenere in timore altrui, con la forza. Lat. *in officio detinere*. G. V. 8.72.2. Perocch'era molto forte, e in vna contrada, che tenea molto a freno gli Aretini. Petr. Son. 39. Larga 'l deſio, ch'io tengo or molto a freno. ¶ Diceſi anche, Stare a freno. Lat. *in officio permanere*.

**AFREZZA**. Sapore aſpro, che ha in ſe dell'acerbo, come quello delle pere cotogne. Lat. *acerbitas*. Cr. 5.11.2. In qualunque coſa ſi mettano a cuocere, il ſuo odor grandemente accreſcono: e per l'odore, e afrezza, che hanno in loro, confortano lo ſtomaco, e 'l celebro.

**AFRO** add. Che ha in ſe afrezza. Lat. *acerbus*. Cr. 5.21.6. Delle dimeſtiche altre ſono nere perfettamente mature, e dolci, e altre crude, e acerbe, e ſono dure, e verdi, e lazze, o vero afre. E cap. 5. 1. E delle ciriege certe ſono dolci, e certe afre. M. Aldobr. E non mangi niuna coſa afra, cioè agra.

**A FRONTE** poſto auuerbialm. Dirimpetto, rincontro. Lat. *contra, aduerſus*. Filoc. lib. 5. 114. Vidi, a fronte alla mia camera, in vn'altra, dimorar due donne.

**A FRONTE A FRONTE** poſto auuerbialm. Rincontro l'vno all'altro. Lat. *aduerſis frontibus*. Dan. Inf. c. 25. Che due nature mai a fronte a fronte Non traſmutò.

**A FRVSTO A FRVSTO** poſto auuerbialm. Val meſchinamente, cioè a pezzo a pezzo, a boccone a boccone. Lat. *fruſtillatim*. Dan. Par. c. 6. Mendicando ſua vita a fruſto a fruſto. ¶ Diremmo anche, a tozzo a tozzo: e tozzo vale pezzo di pane. Lat. *fruſtum panis*. Caro lett. Ci tiene con vn certo acquerello, e con certi tozzi di pane inferigno. Luigi P. Beca. Al manco, come al can, mi deſſi vn tozzo.

**A FVRIA** poſto auuerbialm. Furioſamente. Lat. *furenter*. G. V. 7.92.2. A furia ſanza ordine, e prouuedimento, montarono in galee. Diciamo. Correre, o andare a furia, cioè operare ſconſideratamente. Lat. *imprudenter agere*.

**A FVRORE** poſto auuerbialm. Con furore, con impeto. Lat. *furenter*. Bocc. n. 16. 38. Il popolo a furore corſo alla prigione, ec. lui n'aueuan tratto fuori. G. V. 7.95.1. Que' di Meſſina ſi moſſono a furore, e corſono alle prigioni.

**A FVSONE**. V. A. poſto auuerbialm. Abbondantemente, in copia. Lat. *affatim*. G. V. 8.78.4. Leggieri d'arme con baleſtri, e dardi, e giauellotti, e arme a fuſone. Pataff. Br. Squaſimodeo vtroque a fuſone. In queſto ſignificato diciamo anche, **A CAFISSO, IN CHIOCCA, A IOSA, A BIZZEFFE**: modi baſſi. Morg. Vedrai s'io ſo ritrouare ogni coſa, e s'io farò venir giù roba a ioſa. Salu. Canz. le tue lodi non han miſura, Sì da dir c'è roba a ioſa.

---

# A G

**A GABBO** poſto auuerbialm. Vale in iſcherzo, per baia, per giuoco. Lat. *ioc*. Liu. M. Ne prendeano mica la legge a gabbo. N. ant. 28. L'vno riſpoſe a gabbo. Hauui vn cappello. Dan. Inf. 32. Che non è impreſa da pigliare a gabbo, Lo ſcriuer fondo a tutto l'vniuerſo.

**A AGRA** poſto auuerbialm. Con gareggiamento. Lat. *certatim*. G. V. 12.72.11. I fornai inarrauano il grano a gara. E lib. 6.21.2. E furonui i Guelfi, e i Ghibellini di Firenze a gara, al ſeruigio dello 'mperadore.

**AGARICO**. Spezie di fungo medicinale, del quale vedi Matt. Lat. *agaricum*. M. Aldob. Prenderà appreſſo cotal medicina, che farà cuocere in acqua polipode, ec. agarico, barba di finocchio.

**AGA'TA** Vedi **AGO**.

**AGAZZARE**. Vedi **GAZZA**.

**AGENTE**. Operante, faccente. Lat. *agens*. Com. Purg. 7. Dio agente di ſomma virtù, e infinita, la qual non richieſe la materia innanzi diſpoſta, sì come gli agenti naturali, in produrre, ec. ¶ Diciamo anche, agente d'alcuno, a colui, che tratta negozj di quel tale. Lat. *Inſtitor*. Firenz. As. d'oro. Auendo io aſſaltato vn certo agente dello 'mperadore.

**AGEVOLAMENTO** l'ageuolare. Lat. *leuamen*. Fiam. lib. 3. 31. Già le voci, e i preghi, per li ſuoi ageuolamenti, vſate, riuolſi in minacce.

**AGEVOLARE**. Rendere ageuole. Lat. *lenire, mulcere, facilem reddere*. Bocc. n. 77. 46. E queſto preſi, non per ageuolarti, ma per eſſere più toſto lieto. Dan. Purg. 9. Laſciatemi pigliar coſtui, che dorme, Sì l'ageuolerò per la ſua via [cioè gli ageuolerò il viaggio.]

**AGEVOLE** add. Che non ha difficultà. Lat. *facilis*. Bocc. o. 25. 11. Sono troppo più ageuoli, a riprendere, che ad emendare. G. V. 7.123.2. Il qual fiume in quel tempo era molto ſottile d'acqua, ageuole a paſſare a que' da piè, non che a que' da cauallo. ¶ Lo prendiamo ancora in ſignificato di **MANSVETO**, di **DOMESTICO**, di **TRATTABILE**, e ſimili, e diceſi degli animali irrazionali.

**AGEVOLEZZA**. Aſtratto d'ageuole. Cr. 9. proem. 2. Preſero primieramente le pecore, per l'vtilità, e ageuolezza. I quali, ec. Dan. Purg. 31. E quali ageuolezze, o quali auanzi Nella fronte degli altri ſi moſtraro.

**AGEVOLISSIMAMENTE**. Superl. d'ageuolmente. Lat. *facillime*. Fr. Giord. Salu. Pigliano tutte le virtudi, e tutta la religione immantenente, ageuoliſſimamente.

**AGEVOLMENTE**. Con ageuolezza, ſenza difficultà. Lat. *facile*. Bocc. n. 4. 9. Aſſai ageuolmente ſi piegò a' piaceri dell'Abate. G. V. 11.126.2. Sperando, come Parma foſſe tolta a M. Maſtino, di potere auere ageuolmente la Città di Lucca.

Dan.Purg.12. Qui ſon preſſo i gradi, E ageuolemente, omai, ſi ſale. Pet. Son. 70. Poichè ſe ſgombro della maggior ſalma, L'altre puoi giuſo ageuolmente porre.

**AGGAFFARE**. Accaffare. Pataff. Aggaffala, ch'ell'è buona gemmiera.

**AGGAVIGNARE**. Pigliare vna coſa in maniera, che la mano la poſſa ſtrignere con ſbalia Lat. *comprehendere, complecti, ſtringere*. Vit. S.Pad. Il minor dito della ſua mano era ſi groſſo, che l'vno di noi nol potauamo, con amendue le mani, aggauignare. Valer. Maſſ. Il Caualier Romano, aggauignandogli il collo, e rodendogli con la bocca il naſo, e gli orecchi, diſformato il fece, e ne' morſi, pieno di vendetta, ſpirò. ¶ Forſe detto da **GAVIGNE**, che ſono quelle parti del collo poſte ſotto il ceppo dell'orecchie, e i confini della maſcella. Lat. *tonſillæ*. Gr. *παρίσθμια. ἀντιάδες*. Morg. Morgante il preſe alle gauigne ſtretto, E miſel nella tomba al ſuo diſpetto. ¶ **GAVINE** diciamo alle piaghe, che vengono altrui in coteſto luogo. Lat. *tonſillæ*. Gr. *ἀντιάδες*.

**AGGECCHIMENTO**. V. A. L'aggecchire. Lat. * *humiliatio, depreſſio*. Rim. ant. Re Enzo. Che pregar mi varria, Vedendo il mio vmile aggecchimento.

**AGGECCHIRE** V. A. neut. paſſ. Vmiliarſi, abbaſſarſi, dichinarſi. Lat. * *Se humiliare, deprimere*. G. V. 6. 2. 4. Alla fine s'aggecchirono a tanto i Fiorentini, che mandarono pregando i Piſani, che, in luogo di quella mercatantia, mandaſſero loro altrettante ſome di qual più vil coſa vi foſſe.

**AGGELARE**. In dur gielo, raffreddare. Lat. *gelare, frigefacere*. Sen. Piſt. Non credi tu, che la neue, che l'huomo beue di ſtate, non aggieli, e agghiacci dentro le'nteriora? But. la freddura aggiela le lagrime, e riſerra gli occhi. In ſignific. neut. paſſ. agghiacciarſi, congelarſi. Lat. *gelaſcere*. Dan. Inf. c. 31. Quindi Cocito tutto s'aggelaua.

**AGGENTILIRE**. Aggiugner gentilezza. Lat. *venuſtius reddere, pulchritudinem addere*. Guid. G. E aggentiliuano la ſuſtanzia del detto oro quinci, e quindi l'appoſite nazioni.

**AGGHERMIGLIARE**. Pigliar, tenendo con forza. Franc. Sacch. Granchio, ec. E vſcito del carniere, ch'io poſi ſul letto, e hatti coſì agghermigliata.

**AGGHERONATO**. Fatto a gheroni. G. Vill. 8. 57. 2. E que' primi Conti portaron l'arme aggheronata, gialla, e nera.

**AGGHIACCIARE**. Ghiacciare. Lat. *conglaciare, congelari*. Paſſau. c. 7. Staua co' panni indoſſo, coſì molli al vento, e al ſereno, e faceuagliſi agghiacciare alle carni. ¶ Per diuenir freddo, a guiſa di ghiaccio. Lat. *Algere*. Bocc. n. 77. 12. Credi tu, che io, ſe quel ben gli voleſſi, che tu temi, ſofferiſſi, che egli ſteſſe laggiuſo ad agghiacciare? E n. 19. Egli n'ha tutta notte tenute in biſtento, e te ha fatto agghiacciare. E n. 38. 10. Tanto che alquanto riſcaldar ſi poteſſe, ch'era agghiacciato. Dan. Purg. c. 9. Mi fuggio'l ſonno, e diuentai ſmorto, Come fa l'huom, che, ſpauentato, agghiaccia. Pet. Son. 15. Ma gli ſpiriti miei s'agghiaccian poi, ch'io veggio. ¶ In ſignif. att. far diuenir ghiacciato. Lat. *frigefacere*. Petr. can. 15. 3. Ma la paura vn poco, Che'l ſangue vago, per le vene agghiaccia, Riſaldi il cor, perchè più tempo auuampi. ¶ Per metaf. Petr. Son. 18. Però lo'ngegno, che ſue forze eſtima Nell'operazion tutto s'agghiaccia.

**AGGHIACCIATO**. Poſto nell'agghiaccio. Qui vnitamente poſti a ſedere. Firenz. rim. Indi agghiacciati ſu l'erbetta verde Ne ſcaccerem da noi la'ngorda fame.

**AGGHIACCIO** ſubſt. Quel prato o campo, doue i pecorai rinchiuggono il gregge, con vna rete, che lo circonda. Fir. rim. Non ſi vegga paſtor, nel noſtro agghiaccio, Auer mai in grembo zoppa pecorella.

**AGGHIADARE**. ſentire, o far ſentire ecceſſiuo freddo. Lat. *algere, algorem inducere*. Qui impaurire, e sbigottire. Fran. Sacc. Rim. O duol, che più m'agghiada, Per ſei ſconfitte. Capr. Bott. nel proprio. Ogni volta, ch'e' mi viene vn duol di capo, e' mi s'agghiada il cuore.

**AGGHIADATO** add. Trafitto di coltello. Lat. *tranſuerberatus, enſe traiectus, confoſſus*. Qui è metaf. omel. Origene. E la Maddalena aggihadata di troppo dolore, e tutta poſta fuor di ſe, non riceueua alcuna conſolazione. Lod. Mart. rim. bur. Che ſignoreggia l'agghiadate genti.

**AGGIO**. V. moneta.

**AGGIOGARE** vedi **AGGIOGATO**.

**AGGIOGATO** add. da aggiogare, che è porre, o mettere il giogo, ed è proprio de' buoi, che ſi dice anche **GIVGNERE**, e 'l ſuo contrario, **DISGIVGNERE**. Lat. *iungere*. Mor. S. Greg. Per li buoi aggiogati, pigliamo noi il popolo Giudaico ſottopoſto alla legge.

**AGGIORNARE**. Aſſegnare il giorno, terminare. Lat. *dicere diem, diem conſtituere*. N. ant. 19. 3. Aggiornaro il giorno, che ciaſcuno moſtraſſe ſuo teſoro. ¶ In ſignific. neut. paſſ. Farſi giorno. Lat. *illuceſcere, diem illucere*. Gr. *ἡμέρα γίνεσθαι* Liu. M. E diſſe, ch'elli voleua la dimane far ſacrificio, quando elli aggiornerà. E appreſſo. Quando egli s'aggiorna, i Romani s'auacciarono vn poco più d'ordinare loro battaglie. Pet. Son. 9. Ma dentro, doue giammai non s'aggiorna. Grauido fa di ſe il terreſtre vmore. E Son. 95. Degli occhi è 'l duol, che toſto, che s'aggiorna, Per gran diſio. ec.

**AGGIORNATO** add. Che gli è ſtato aſſegnato il giorno, prefiſſo il termine. Liu. M. deliberarono d'atare, e di difendere gli aggiornati, per che unque maniera.

**AGGIRAMENTO**. L'aggirare. Lat. * *in gyrum ductio*. Stor. Aiolfo. Libanoro, per l'aggiramento, e per la caduta eſſendo in terra, era mezzo fuor di ſe. But. Bufera e aggiramento di venti, la quale finge l'autore, che ſempre ſia nel ſecondo cerchio dell'Inferno, a debita pena de' luſſurioſi.

**AGGIRARE** in att. ſigni. Circondare, circuire. Lat. *circumdare, circumire, ambire*. Gr. *γυροῦν*. G. Vill. 1. 5. 2. Aggirando il paeſe d'Italia, Romagna, e Rauenna. Dan. Inf. cap. 6. Noi aggirammo intorno quella ſtrada. ¶ Metaforicam. diciamo, aggirare vno, quaſi trauiarlo dal buon ſentiero, ingannarlo, o con parole, o con fatti. Fir. Diſc. anim. Il Re, che era entrato in ſoſpetto, anzi teneua per certo, che coſtui l'aueſſe aggirato. E a chi aggira **AGGIRATORE**. Lat. *Circumſcriptor*. ¶ In ſignific. neut. aſſoluto, muouerſi in giro, andare attorno. Stor. Aiolfo. E molto gli andò attorno, e molto il fe aggirare. P. Creſc. proem. Ed imperciò, per diuerſe prouincie, m'aggirai. Dan. Inf. cap. 7. E fanno pullular quell'acqua al ſommo, Come l'occhio ti dice, che s'aggira. E Cant. 3. Faceuano vn tumulto, il qual s'aggira Sempre in quell'aria, ſenza tempo, tinta. ¶ E **AGGIRARSI** ſi dice, di chi, vſcito fuor della retta ſtrada, va in quà, e 'n là cercando di rinuergarla. Lat. *temerè vagari*. Ar. Fur. Confuſo, e laſſo d'aggirarſi tanto, s'auuide, che quel luogo era incantato. ¶ Per metaf. non ritrouar ne via, ne verſo di far che che ſi ſia, che diremmo anche, auuolgerſi, auuolpacchiarſi, non ne ritrouare il bandolo. Lat. *a recta via longè errare*.

**AGGIRATA** ſuſt. Aggiramento. Lat. *circuitus, circuitio*. Dan. Inf. cap. 8. Non ſenza prima far grande aggirata, venimmo in parte.

**AGGIRATORE**, vedi **AGGIRARE**.

**AGGIVDICARE**. Aſſegnare a qualcuno che che ſi ſia, per ſentenzia. Lat. *adiudicare*. M. V. lib. 8. 7. Il quale diceua, che aueua aggiudicata, o che era per aggiudicare, Romèna al Conte Bandino. E lib. 1. 69. Fece loro ratificar la vendita, fatta per li tiranni, e di nuouo aggiudicarſi i fedeli dell'Arciueſcouo.

**AGGIVDICAZIONE**. L'aggiudicare. Lat. *adiudicatio*. Stat. merc. Correzioni, aggiudicazioni, ſentenzie, dazioni in pagamento, ec. la quale il detto vficiale, ec. farà, o ver farà fare.

**AGGIVGNERE**. Arrogere, accreſcere. Lat. *addere*. Bocc. g. 1. f. 3. E acciocchè quello, che a me par di fare, conoſciate, e per conſeguente, aggiugnere, e menomar poſſiate, a voſtro piacere. Dan. Inf. c. 11. Per l'altro modo quell'amor s'obblia, Che fa natura, e quel ch'è poi aggiunto. E Inf. c. 28. E io v'aggiunſi, e morte di tua ſchiatta. G. V. 7. 57. 6. E con queſto aggiunſe cagione, perchè il Rè Carlo non auea voluto imparentarſi con lui. ¶ Per congiugnere inſieme, vnire. Lat. *adiungere, coniungere*. G. V. 7. 116. 2. Se armata ſi faceſſe a Napoli, non ſi poteſſe aggiugnere con quella di Brandizio. Bocc. n. 83. 6. E con loro aggiuntoſi Nello, con Calandrino, ſe ne tornarono a caſa ſua. M. V. 1. 2. E nell'vltimo di queſto tempo s'aggiunſe alle nazioni del Mar Maggiore. Teſ. Br. 3. 2. E così appellato per due fontane, ond'egli eſce, che l'vna ha nome Geor, e l'altra Dan, che s'aggiungono inſieme, e fanno quel fiume. Dan. Inf. c. 24. Noi diſcendemmo il ponte dalla teſta, Doue s'aggiugne con l'ottaua ripa. Petr. Son. 180. Amor s'è in lei con oneſtate aggiunto. ¶ Per arriuare. Lat. *pertingere, pertinere*. Bocc. n. 75. 3. Il fondo loro, infino a mezza gamba gli aggiugnea. E n. 77. 41. In quanto la vendetta dee trapaſſar l'offeſa, e queſta non v'aggiugnerà. E n. 99. 21. ne mai al vero aggiunſe, ne s'appreſsò. Petr. cap. 3. Dura legge d'Amor, ma, benchè obbliqua, Seruar conuienſi, perocch'ella aggiugne Di Cielo in terra. E cap. 2. Ma tua fama real per tutto aggiugne. E Son. 186. Che ne ingegno, ne lingua, al vero aggiugne. E Son. 8. E 'l fiero paſſo, oue m'aggiunſe Amore. E cap. 2. Iui n'aggiunſe, e ne congiunſe Amore. Bocc. n. 13. 4. Quantunque il maggiore a diciotto anni non aggiugneſſe.

**AGGIVGNIMENTO**. L'aggiugnere. Lat. *adiunctio*. Mor. S. Gr. Leuiatan è interpetrato aggiugnimento loro. Di qua' loro? certo de gli huomini. Teſ. Br. 7. 26. L'vno, che l'aggiugnimento ſia d'huomo con femmina [cioè congiugnimento] Lat. *coniunctio*.

**AGGIVGNITRICE** verbal. femm. Che aggiugne. Lat. * *adiunctrix*. Bocc. Lett. n. 74. Senza rammaricarſi della corpulenza, aggiugnitrice a quella di grauità veneranda.

**AGGIVNTA** ſuſt. Aggiugnimento, giunta. Lat. *additamentum, acceſſio, corollarium*. Bocc. n. 77. 55. Eſſendo dal caldo ineſtimabile, ec. e per aggiunta, da mille, noioſi penſieri angoſciata. G. V. 11. 113. 2. E con eſſa piſtolenza ſeguì la fame, e 'l caro aggiunta a quello dell'anno paſſato. E lib. 1. 60. 4. Ma al tempo, che 'l detto duomo era tempio di Marte, non v'era l'aggiunta del capannuccio.

**AGGIVNZIONE**. Aggiugnimento. Lat. *adiunctio*. Cr. 5. 41. Della ſua cenere ſi fa il vetro, con l'aggiunzion di certe altre coſe, per la virtù del fuoco. But. Ed è aggiunzion del proprio addiettiuo.

**AGGIVSTARE**. Ridurre le coſe al giuſto, e debito termine, pareggiare. Lat. *exæquare, ad iuſtam menſuram redigere*. M. V. 10. 25. Per tutto ciò ammendata non fu, nè regolata, nè aggiuſtata in niuna ſua parte. Teſ. Br. lib. 1. 3. La terza ſi è geometria, per cui noi ſappiamo le miſure, e le coſe d'aggiuſtar ſecondo ragione. Dan. Par. 19. Che male aggiuſtò 'l conio di Vinegia. Qui imitare, e contraffare ¶ In ſignifi. neut. paſſ. adeguarſi, andare al pari. Lat. *ex æquo procedere*. Dan. Par. 32. Colui, che da ſiniſtra la s'aggiuſta e 'l Padre. ¶ Da aggiuſtare aggiuſtatore, che è quegli, che nella zecca aggiuſta le monete col peſo.

**AGGIVSTATORE**. vedi **AGGIVSTARE**.

**AGGOMITOLARE**. Far gomitolo. Lat. *glomerare*. Qui per ſimil. ammucchiarſi, rammucchiarſi, far mucchio. Cr. lib. 9. 101. 3. Pecchie, ec. allora dirompono con corſi, e miſchiate s'aggomitolano, e faſſi vn gran ſuono. San. Agoſt. C. D. Poſto che 'l mondo ſia in figura ritonda, e aggomitolata vna ſpera ſopra l'altra.

**AGGOMITOLATO** add. Lat. *glomeratus*. Cr. 9. 101. 1. Molto innanzi al foro del loro vſcire, a modo d'vn grappol d'vua, ec. aggomitolate, pendono [cioè ammucchiate]

**AGGOTTARE**. Cauar l'acqua entrata nel nauilio, con iſtrumento atto a ciò, e rigettarla in mare. Morg. Ogni coſa rimbomba, Morgante aggotta, e ha tolta la tromba.

**AGGRADEVOLE** add. Che è a grado, che piace, ſoddisfà. Lat. *gratus*. Fiamm. 2. 30. Le quali coſe, ſe io alcuna conoſcenza ho di te, tutte aſſai ti ſono aggradeuoli.

**AGGRADIRE**. Eſſere a grado, o in grado, piacere, ſoddisfare. Lat. *placere, arridere, gratum eſſe*. Bocc. n. 29. 3. E perciò tempo è, che per me ſi faccia quello, che t'aggradirà, ec. E nu. 37. 5. Li quali tanto all'vna parte, e all'altra aggradirono. Dan. Inf. c. 2. Tanto m'aggrada il tuo comandamento. E can. 11. Tu mi contenti sì, quando tu ſolui, che non men che ſauer dubbiar m'aggrata. Petr. Son. 75. Che mal ſi ſegue ciò, ch'agli occhi aggrada. ¶ Nello ſteſſo ſignificato, ſi dice: **ANDARE A GVSTO, ANDARE A FANTASIA, A SANGVE, A PELO**, [illegible], che hanno del baſſo.

**AGGRANARE**. Granire. Franc. Sacch. rime. La terra, e i frutti per [illegible] aggranare.

**AGGRANCHIARE**. Si dice principalmente delle dita, quando, riturandoſi, per ſouerchio freddo ſi piegano, a guiſa delle gambe de' granchi. Lat. *obrigere, frigore contrahi*. Liu. dec. 3. Vanne ſolo, e dì, che eſſi ſi cauino il ſegno, ſe per paura ſon loro aggranchiate le mani a duellerlo. Il ſuo contrario è **SGRANCHIARE**. Morg. Pur con fruſberta ſgranchiaua le mani. ¶ E **SGRANCHIARSI** metaforic. per iſtrigarſi, ſpacciarſi.

**AGGRANCIRE**. Vedi **VNCICARE**.

**AGGRANDIMENTO**. Vedi **AGGRANDIRE**.

**AGGRANDIRE**. Accreſcere, far grande. Lat. *augere, amplificare*. G. V. 1. 28. 1. Queſti aggrandì molto Roma. E lib. 7. 54. 1. Per la qual coſa aggrandì molto di poſſeſſioni. ¶ In ſignific. neut. diuenir grande. Lat. *augeri, creſcere*. G. V. 4. 15. 3. Eſſendo la Città di Firenze aſſai aggrandita, e montata in iſtato. ¶ Di qui, **AGGRANDIMENTO**, che è l'aggrandire.

**AGGRAPPARE**. Pigliare, e tener forte con coſa adunca. Lat. *adhærere*. Dan. Inf. c. 16. Si come torna colui, che va giuſo Talora a ſoluere áncora, che aggrappa, o ſcoglio, o altro. ¶ In ſignif. neut. paſſ. Appiccarſi con le mani aduncate, che anche diciamo **INARPICARE**. Lat. *vncis manibus prenſare*. Boc. n. 46. 7. E aggrappatoſi per parti, che non vi ſi farebbono appiccati i picchi. Dan. Inf. 24. D'un ronchione auuiſaua vn'altra Scheggia, Dicendo ſopra quella poi t'aggrappa. E c. 34. E aggrappoſſi al pel, com'huom, che ſale.

**AGGRATICCIARE**. Vedi **GRATICCIO**.

**AGGRATIGLIARE** da grata. Incatenare, imprigionare. Lat. *vincire*. Bocc. n. 85. 20. Tu m'hai aggratigliato il cuor con la tua ribeba.

**AGGRAVAMENTO**. L'aggrauare. Lat. *onus, oppreſſio*. Don. G. dalle Celle. Per aggrauamento delle mie fatiche, fanciulla femmina partoriſſe. Cr. 9. 29. 1. Similmente auuiene per troppo aggrauamento, e queſta infermità s'appella ſpallacce. Vit. Plut. Voleuano fare altri Capitani, per affrancarſi degli aggrauamenti di Dione [che anche direnno **AGGRAVI**]

**AGGRAVARE**. Propriamente mandare in giù, con peſo, con violenza. Lat. *premere, aggrauare*. Dant. Inf. c. 6. Diuerſe colpe giù gli aggraua al fondo. Petr. Canz. 6. 7. Doue non ſpira folgore, nè indegno vento mai, che l'aggraue. ¶ Per metaf. Bocc. n. 70. 7. Vna infermità ne gli ſopraunenne, la qual, dopo alquanti dì, sì l'aggrauò forte, che, non potendola ſoſtenere, trapaſsò di queſta vita [cioè oppreſſe] Cr. 5. 2. 13. Le mandorle, ec. aggrauano il capo, e [illegible] la ſcurità del viſo. Bocc. Lett. Queſto t'ageuolerà la noia, doue l'altro l'aggrauerrebbe. G. V. 7. 95. 1. Fortemente aggrauaro il reame di Cicilia di ſcommuniche [cioè impoſero aggrauio] ¶ In ſignifi. neut. paſſ. diuenir graue. Cr. 9. 34. Per fatica, o peſo s'aggraua intanto, che par che ſia impedito nel mouimento dinanzi. ¶ Diciamo anche in prouerbio, Aggrauarſi in ſu la fune, cioè darſi contro, e pregiudicarſi. ¶ In ſignif. neut. peggiorare nella malattia G. V. 4. 18. 10. E, là portato, non miglioraua, ma quaſi più forte aggrauaua. Bocc. n. 49. 14. Io temo, che egli non aggraui tanto nella 'nfermità ec.

**AGGRAVAZIONE**. Aggrauamento, aggrauio. Lat. *aggrauatio*. S. Agoſt. C. D. la cagion d'eſſa aggrauazione, ſappiendo, che non è la natura, e la ſuſtanzia del corpo, ma la ſua corruzione, non vogliamo eſſere ſpogliati dal corpo.

**AGGRAVIO**, vedi **AGGRAVAMENTO**.

**AGGREGARE**. Vnire, aggiugnere al numero. Lat. *aggregare*. Mor. S. Gr. Non riceueranno l'aſſoluzione del lor peccato ſe eglino, per mezzo de' ſette doni dello Spirito Santo, non ſono aggregati alla pace cattolica, dalla quale erano ſtati preciſi.

**AGGREGAZIONE**. L'aggregare. Lat. * *aggregatio*. Fr. Giord. L'altra, per l'aggregazione, che tutte le pene furo in lui a d'vn tratto inſieme. Dan. Conu. Secondo, che nel libro dell' aggregazion delle ſtelle, epilogata ſi truoua.

**AGGREGGIARE** far gregge. Qui è metaf. Lat. *aggregare*. G. V. 7. 27. 2. E perchè auea le ſopranſegne reali, tutti gli s'aggreggiarono addoſſo.

**AGGRINZATO** add. Pien di grinze, di creſpe, grinzoſo, creſpoſo. Lat. *rugoſus, rugis contractus*. Declam. Quintil. P. Appoggianſi l'aggrinzata buccia agli ſpogliati oſſi di carne. S. Agoſt. C. D. e ripoſta più di trenta dì fu trouata pur così, e così dopo l'anno, ſe non che era aggrinzata, e ſecca.

**AGGROPPARE** pronunziato con l'o ſtretto. Raccorſi inſieme, far groppo. Lat. *implicare, intricare*. Dan. Inf. cap. 24. Quelle ficcauan per le ren la coda, E 'l capo, ed eran dinanzi aggroppate [parla di ſerpi] ¶ Per rauunare, ammaſſare. Lat. *congregare, congerere*. Dittam. Ma perche doue ricchezza s'aggroppa, Luſſuria, ira, gola, e auarizia, Accidia, inuidia, e ſuperbia, ne ſcoppia. Oggi più volentieri **AGGRVPPARE**, dal quale vien, **ARGGRVPPARE**, che è lo ſteſſo. Morg. Penſa, ch'ognun con gran furore aſſerti Quiui i caualli, e ſue armi raggruppi. ¶ Di qui, gruppo. Lat. *glomeramen*. Morg. cominciarno apparir baleni, e gruppi, E par che l'aria, e 'l Ciel ſi rauuiluppi.

**AGGROPPATO** add. Lat. *implicatus, intricatus*. Dan. Inf. 16. Porſila a lui aggroppata, e rauuolta.

**AGGROTTARE**. Appoggiarſi, accoſtarſi a che che ſi ſia, come a vna grotta. Lat. *niti, accedere*. Fau. Eſop. Chi a vecchia s'accoſta, a mala ventura s'aggrotta. Lo diciamo anche in ſign. di far la grotta, cioè ciglione, onde per ſimil. aggrottar le ciglia, che è tener le ciglia in quella poſitura, che ſi fa nel moſtrarſi adirato. Matt. Franz. rim. bur. Veggonſi certi paſſeggiar ſu 'l ſodo, E ſputar tondo, e aggrottar le ciglia.

**AGGROVIGLIATO**. Ritorto in ſe, ed è effetto, che fa il filo, quando è troppo torto. Qui per ſimilit. e val rammucchiato. Franc. Sacch. op. diu. Vno de' detti ſonetti in vn foglio tutto aggrouigliato ſi trouò in vno de' detti guanti. Pataff. E ſonui le madoni e aggrouigliate. E da queſto, quel ritorcimento è detto grouigliola.

**AGGRVPPARE**. Vedi **AGGROPPARE**.

**AGGVAGLIAMENTO**. L'agguagliare. Lat. *comparatio, æquiparatio*. Cr. 2. 15. 3. E molti altri agguagliamenti della virtù della terra, ſi fanno, per lo cauar della terra, e per lo arare. Lib. Aſtr. L'ombria, ec. ſia declinata alla parte della latezza della villa, e quel ſarà il dì dell'agguagliamento, e di Primauera, o d'Autunno, ec. Adunque quel dì fu dell'agguagliamento di Primauera: e ſe foſſe la ſua latezza meridionale, quel dì fu dell'agguagliamento d'Autunno [cioè dell'equinozio]

**AGGVAGLIANZA**. Equalità, parità, aggiuſtamento. Lat. *æqualitas, adæquatio, paritas*. G. V. 12. 54. 4. E i miſeri creditori, diſerti, e poueri, per le folli credenze, e le maluage agguaglianze degli ordini, e riformagioni del noſtro corrotto reggimento del Comune. Pallad. Sguardando a tutte queſte condizioni, ſempre la mezzolana agguaglianza del ſito è vtile. Stor. di Barlaam. Io ti prometto di torre da me ira, e cupidezza, e in far sì, ch'io abbia ſauiezza, e agguaglianza. Teſ. Br. 6. 25. E detto ingiuſto quegli, che fae contra alla legge, e quegli, che paſſa la natura dell'agguaglianza, e quegli che ſi mette a guadagni non leciti, ne oneſti. Collaz. S. Pad. Pone, come vna bilancia d'agguaglianza nella ſtadéra del noſtro corpo.

**AGGVAGLIARE.** Fare eguale, pareggiare, aggiuſtare. Lat. *æquiparare, comparare, æquare*. Petr. canz. 18. 2. Ch'i' vidi quel, che'l penſier non pareggia, Non che l'agguagli altrui parlare, o mio. Amm. ant. Quegli, che nel fallo s'apparecchiano, nella pena ſi debbono agguagliare. Com. Inf. c. 11. La moneta, per ſua natura, è diſpoſta ad eſſer mezzo ſolamente in agguagliare ogni mercato. G. V. 11. 3. 9. Vna torre è agguagliata alla cittade. Bocc. n. 50. 20. E certo, ch'io ſtarei pur bene, ſe tu alla moglie d'Ercolano mi voleſſi agguagliare. E n. 20. 21. Eſſere ſtato da agguagliare al fatto di M. Gentile. Dan. Inf. c. 28. E qual forato ſuo membro, e qual mozzo, Moſtraſſe d'agguagliar ſarebbe nulla.

**AGGVAGLIATORE** verbal. maſc. Che agguaglia. Latin. * *æquator*, * *æquiparator*. Teſ. Br. 6. 26. L'huomo giuſto è agguagliatore. Lib. Aſtrol. E queſti due punti ſaranno li poli dell'agguagliatore, ſopra li quali è mouimento general della ſpera [ cioè equatore, o equinoziale ]

**AGGVAGLIAZIONE.** Agguaglianza. Lat. *æquatio*. Com. Purg. 2. Lo dì, e la notte ſi è tanto ſpazio di tempo l'vno come l'altro, e a notificar tale agguagliazione, dice l'Autore, ec. lib. Aſtr. E dentro in queſto cerchio n'hae vn'altro, e chiamaſi il centro ſaliente, ed'è il cerchio dell'agguagliazion del Sole.

**AGGVAGLIO** ſuſt. Paragone. Lat. *æquiparatio, comparatio, æquatio*. Piſt. S. Girol. Nullo huomo ſauio fa mai agguaglio dal male al bene.

**AGGVARDAMENTO.** L'agguardare. Lat. *contemplatio, ſpeculatio*. Albert. cap. 44. La ragione è vno agguardamento della mente.

**AGGVARDARE.** Guardar diligentemente, e conſiderare. Lat. *animaduertere, contemplari, ſpeculari*. G. V. 11. 3. 8. agguardiamo inſieme adunque lo ſpauenteuole giudicio, e penſiamo di cercare il rimedio. Albert. cap. 59. E anche agguarda la coſa, che ſeguita, e vedi quello, che ſopra uiene.

**AGGVATO. E AGVATO.** Inſidia, inganno. Lat. *inſidiæ, fallacia, techna*. Bocc. n. 4. 2. Auere le ſue ricchezze dagli agguati del Saladino difeſe. G. V. 4. 5. 2. E ſegretamente vna notte miſero agguato di lor gente armata da più parti di Fieſole. Teſ. Br. 4. 6. E va e addietro, quando vede l'huomo, per paura, che non gli faccia alcuno agguato. Dan. Inf. 26. E dentro dalla lor fiamma ſi geme L'aguato del Caual.

**AGGVEFFARE** in ſignific. neut. paſſ. Congiugnerſi, appoggiarſi. Lat. *adiungi, addi, inhærere*. Vien da **GVEFFO**, che vale ſporto, che s'aggiugne, e appoggia alla caſa. Dan. Inf. 23. Se l'ira ſopra'l mal voler s'aggueffa. But. Aggueffare è filo a filo aggiugnere, come ſi fa ponendo lo filo dal gomito alla mano, o innaſpando con l'aſpo.

**AGGVSTARE.** Dar guſto, piacere, diletto, e conſolazione. Lat. *delectare, oblectare, voluptatem afferre*. Lib. Am. E però non ti marauigliar tu, lettore, ne vditore, di mia loda, che tanto m'agguſta, e m'accuora.

**AGGVINDOLARE.** Vedi **ASPO.**

**AGHERBINO.** Nome di vento, che tira tra Ponente, e Mezzo giorno. Lat. *Africus*. G. V. 8. 5. 3. Si leuò vna fortuna, con vento Agherbino, sì forte, e impetuoſo, che, ec. oggi Garbino, e Libeccio dal Gr. [illegible].

**AGHETTA.** Quello, che oggi gli ſpeziali chiamano terra aghetta, litargilio, o piombo arſo. M. Aldobr. Rec. aghetta once 2. biacca on. 4. olio roſato, e aceto, quanto fa meſtiere. La biacca, e l'aghetta ſieno trite, e molto menate nel mortaio, con l'aceto, e con l'olio roſato.

**AGHETTO.** Vedi **AGO.**

**AGHIADO** poſto auuerbialm. Onde morto aghiado, tagliato aghiado, vale ammazzato a man ſalua, e quaſi a tradimento. Lat. *gladio*. Bocc. n. 79. 45. Anzi preghiamo Iddio, che vi dea tanti malanni, che voi ſiate morto a ghiado. G. V. 6. 71. 1. Dopo la morte del padre, ch'era ſtato morto a ghiado. Virgil. Eneid. Il quale ſon qui per a ghiado morto. E **GHIADO** diciamo a eccesſiuo freddo. Lat. *algor*, onde il verbo **AGGHIADARE**, che vale ſentire, o far ſentire eccesſiuo freddo. Lat. *algere, algorem inducere*. Lod. Mart. rim. bur. Talche in penſarlo pur tremando agghiado.

**AGHIRONE.** Vccello, che vſa ne' luoghi acquoſi, è di più ſpezie, tenuto nobile per la ſua caccia, e per le penne di pregio, che alcuni hanno in teſta. Lat. *ardea*. Gr. ἐρωδιός. Cr. 10. 7. 1. Pigliano pernici, coturnici, e fagiani, e aghironi, e ſimili vccelli. Filoc. lib. 5. 66. Mi parea, ec. vna calandra, e vn picchio, e poi vn grande aghirone.

**AGIAMENTO.** Comodità, agio. Lat. *commoditas*. G. V. 3. 5. 5. E tornarono ad abitare in Firenze, per l'agiamento del piano. E lib. 7. 43. 2. E piacendo al Papa la ſtanza di Firenze, ſi ordinò di ſoggiornare, e fare la ſtate in Firenze, per l'agio dell'acqua, e per la ſana aria, e perchè la Corte auea ogni agiamento. Liu. M. La notte dappreſſo non ebbon niente più di ripoſo, nè d'agiamento, ch'elli auéno auuto il giorno. Sen. Piſt. La virtù ſola non fa l'huomo beato, ſenza gli agiamenti, che di fuori vengono. ¶ E **AGIAMENTO.** Lo ſteſſo, che'l ſuſt. **PRIVATO.**

**AGIARE.** Lo ſteſſo, che adagiare, per riſtorare, riſare, e ricreare. Lat. *recreare, refocillare*. M. V. 10. 59. E in quel reſto della notte agiarono le perſone, e i caualli, come poterono il meglio. E lib. 1. 92. Anzi ſi partì di là, e per potere agiare la ciurma in terra. Liu. M. allora s'agiaro di mangiare, e di bere, e ſi ripoſaro quella notte.

**AGIATAMENTE.** Comodamente, con agio. Lat. *commodè, aptè*. G. V. 9. 305. 7. Agiatamente potea venir l'oſte di qua da Guiſciana. Liu. M. diſotto erano fatti a modo di conio, per più agiatamente baſirgli, e volgergli. Caual. Specc. Croc. La coſa, che è lata, riceue molte coſe, e agiatamente.

**AGIATEZZA.** Aſtratto d'agiato. Lat. *diuitiarum copia, omnium rerum affluentia*. Fior. di Vir. Niuna può eſſer maggior triſtizia al Mondo, che eſſere ſtato in beatitudine, e agiatezza.

**AGIATO** add. Ricco, beneſtante. Lat. *opulentus, affluens, locuples*. Bocc. 1. 10. Ser Ciappelletto, che ſcioperato ſi vedea, e male agiato delle coſe del mondo. E n. 60. 2. Già di nobili, e d'agiati huomini fu abitato. N. ant. 66. 3. Io non ſono sì agiato, ſe'l fatto dee così andare, ch'io gli poteſſi nutricare. ¶ Per comodo, accomodato, ſpazioſo di ſtanze. Lat. *Commodus, ſpatioſus*. Bocc. 96. 4. ſopra la quale vn bel caſamento, e agiato fece. G. V. 3. 3. 3. E in picciol tempo, per lo buono ſito, e agiato luogo, ec. Cr. 9. 68. 1. appreſſo, che ſieno in agiata ſtalla, e non ventoſa. ¶ Per acconcio maneggiabile. Lat. *habilis, aptus*. N. ant. 92. 3. E gli preſe vno ſcudo di pedone, e vna ſpada Spagnuola agiata a combattere di più preſſo. Guid. G. la quale concede ſe agiata a quelli, che deſiderano di commetter coſe celate. ¶ Per grande. Lat. *magnus*. Ouuid. Piſt. Per troppa dimeſtichezza riceuette tanto agiata corteſia, e tanto diletteuole, e gioioſo amore, ch'ella ingrauidò. Teſ. Br. 7. 49. Allora dee l'huomo parlar grandemente, e dire agiate parole [cioè adagio, e con lungo interuallo, da vna parola all'altra ] Pigliamoſo ancora per pigro, lento, tardo. Lat. *piger, tardus*.

**AGIBILE.** Che conſiſte in atto. Ag. Pand. Queſte coſe agibili più toſto ſi conoſcono per pruoua, che per ſcienza.

**AGILE.** Concreto d'agilità, e vale deſtro, ſciolto di membra. Lat. *agilis*. Ar. Fur. E ſi venne a trouare agile, e deſtro, e

**AGILISSIMO.** ſuper. D'agile. Fir. Aſ. d'oro. Imperocchè quiui erano belliſſimi giouani, ec. agiliſſimi, e ricchiſſimi di veſtimenti.

**AGILITA.** Deſtrezza, preſtezza di membra. Lat. *agilitas*. But. Con le doti della ſottigliezza, dell'agilità, della 'mpaſſibilità, e della chiarezza. Lib. pred. Per queſto che dice, *diſcurrent*, ſi nota l'agilità.

**AGINA.** Fretta, preſtezza. Lat. *celeritas, velocitas*. Tau. Riton. Queſto non è dolor da portare in pace, ma è, che ſanza dimoranza, e in grande agina, ſi conuien caualcare. ¶ Diciamo propriamente, auere agina, cioè forza, poſſa, e lena.

**AGIO.** Comodo. Lat. *commoditas*. Bocc. n. 18. 9. Eſſendo io negli agi, e negli ozi, ne' quali voi mi vedete. Dan. Purg. 14. Le donne, i caualier, gli affanni, e gli agi. G. V. 5. 21. 1. E tornarono ad abitare nel piano, ec. per eſſer più all'agio del piano, e dell'acqua. Bocc. n. 19. 16. E ſtatoſi la maggior parte della notte, per la camera a ſuo agio. ¶ Oggi aſſolutamente diciamo, **AVERE AGIO** a far che che ſia, cioè tempo a ſufficienza, comodità di tempo. ¶ Per metaf. N. ant. 99. 10. Dall'altra parte la Reina ne ſia a troppo mal'agio, quando ella ſaprà voſtra doloroſa morte [cioè ne ſentirà gran cordoglio, e gran paſſione, ec.] E in vece di caſa, e luogo da abitare. Lat. *domicilium, domus*. N. ant. 97. 5. Quell'altro poi caualcò più volte, tanto ch'vdì il padre, e la madre far romor nell'agio, e inteſe dalla fante, ec. Dittam. Vidi Peſchiera, e'l ſuo bell'agio e'n lui, Che ſopr'ogni altro d'Italia ſi loda. Ar. Fur. E l'ornerà di templi, e di palagi, Di piazze, di teatri, e di mille agi. ¶ **A GRANDE AGIO, A GRANDISSIMO AGIO, A SVO AGIO,** e ſimili ſono poſti auuerbialm. Bocc. n. 61. 4. a grande agio, e con molto piacer cenò [ cioè con gran comodità, comodamente ] E n. 19. 16. E ſtatoſi la maggior parte della notte per la camera a ſuo agio [ cioè con ſuo comodo]

**A GIORNATA** poſto auuerbialm. Tutto dì, quotidianamente, che ſi dice anche **GIORNALMENTE.** F. Giord. Nelle quali tutto dì ſi beſtemmia Iddio a giornata. E altroue. Non ſi conoſce queſto tempo, e hanno le genti per nulla, e tutto lo ſcialacquano a giornata. E **LAVORARE A GIORNATA,** cioè, per vn tanto il giorno. Latin. *diurna mercede operam ſuam locare*. E **ALLA GIORNATA,** di dì in dì, di mano, in mano, a ſuo tempo.

**AGITAMENTO.** L'agitare, mouimento. Lat. *agitatio*. But. E per tale agitamento figura lo fuoco alcuna volta, e la ſaetta, e alcuna volta no, ſecōdo la forte, e debile reſiſtenza delle nuuole, e la quantità de' vapori.

**AGITARE.** Perturbare, commuouere. Lat. *agitare*. Pet. Son. 54. Agitandomi i venti, e'l Cielo, e l'onde. Fiam. lib. 4. 38. Le fiamme, da' venti agitate, creſcono in maggior vampa.

**AGITTO.** Poſto auuerbialmente. Adirittura, appunto. Lat. *examuſſim*. Cant. Carn. Atti tanto al meſtieri, Ch'a gitto ſempre in tanto diam di loco.

**AGLIATA.** Sauore infuſoui dentro dell'aglio. Tratt. gou. fam. Non ſi richiede moſtarda co' poponi, ne agliata con le peſche. Franc. Sacch. Non vi baſta mangiar le paſtinache fritte, che voi le mettete ancor nell'agliata cotte.

**A GIVOCO** poſto auuerbialm. in vece d'aggiunto. In punto, accomodato, diſpoſto. Lat. *in promptu, praſto*. Dan. Inf. c. 17. Come la nauicella eſce di loco, Indietro, indietro, sì quindi ſi tolſe, E poichè al tutto ſi ſentì a giuoco, Dou'era il petto la coda riuolſe.

**AGLIETTO.** Dim. d'aglio, ne ſi dice aglietto, ſe non quando egli è freſco, e non ancor capitúto. Franch. Sacch. E confortauaſi la brigata molto con gli aglietti. Detto prouerbiale, e vale, confortarſi con deboli ſperanze.

**AGLIO.** Agrúme noto. Lat. *allium*. Paſſ. car. 360. Come dicono i ſaui, che ſono porri, cipolle, e agli, e ogni agrume crudo. Bocc. n. 72. 5. E quando le mandaua vn mazzuol d'agli freſchi. Cr. 6. 3. 2. L'aglio è caldo, e ſecco nel mezzo del quarto grado. E lib. 6. 112. 2. L'aglio ſaluatico è caldo, e ſecco nel terzo grado, il cui fiore ſolamente è medicinale.

**AGNELLETTO** dim. d'agnello. L. *agnellus*. Bocc. n. 87. 6. La cominciò a portar via, come ſe ſtata foſſe vn picciolo agnelletto.

**AGNELLINO** dim. d'agnello. Lat. *agnellus*. Cr. 9. 68. 6. Quando ſarà l'aurora apparita, ſi menino alle madri gli agnellini.

**AGNELLINO** add. D'agnello. Lat. *Agnellus*. Qui aggiunto a panno, val di lana d'agnello. Cron. Morell. Eſce del Mugello gran quantità di formaggio, e molto panno agnellino.

**AGNELLO.** Parto della pecora, che non ſia ancora vſcito dell'anno. Lat. *agnus*. Dan. Par. 5. Non fate, come agnel, che laſcia il latte Della ſua madre, e ſemplice, e laſciuo, Seco medeſimo a ſuo piacer combatte. Petr. canz. 25. 4. Felice agnello alla penoſa mandra Mi giacqui vn tempo. Cr. 9. 67. 1. Le buone pecore ſi conoſcono all'etade, cioè ſe non ſon vecchie, non del tutto agnelle: imperocchè l'agnelle, ec. Franc. Sacch. Oper. diu. L'agnello è la più umil beſtiuola, che ſia, e però nella ſacra ſcrittura è figurato per l'umiltà. ¶ Diciamo in prouerbio, quando e' muor prima il figliuol, che'l padre, o la madre: e' n'è ito prima l'agnel, che la pecora. Diciamo anche Pecorino.

**AGNO** voce in tutto. L. lo ſteſſo, che agnello. *agnus*. Dan. Par. 4. Sì ſi ſtarebbe vn'agno in tra duo brame Di fieri lupi, igualmente temendo, Sì ſi ſtarebbe vn'agno in tra duo daine. Petr. Son. 22. La manſueta voſtra gentile agna, abbatte i fieri lupi. ¶ **AGNO** ſi dice anche a vno enfiato, che viene nell'anguinaia, onde prouerbialm. tagliarſi l'**AGNO**, cioè, in coſa malageuóle, fare animoſa riſoluzione. Cant. Carn. E gli agni e le cancrene curar.

**AGNOCASTO.** Lat. *vitex*. ἄγνος. Cr. 5. 35. 1. L'agnocaſto è vno ſterpo, cioè piccolo arbuſcello, il quale d'ogni tempo ſi truoua verde, e più in luoghi acquoſi, e negli aſciutti meno: e'l ſuo legno è duro, e le ſue fóglie ſono, come quelle dell'vliuo, ma più morbide, e lene.

**AGNOLO.** Vedi Angelo. Bocc. n. 99. 14. In mezzo di due ſuoi figlioletti, che pareuano due agnoli.

**AGO.** Strumento picciolo, e ſottile, d'acciaio, nel quale s'infila il refe per cucíre. Lat. *acus*. Vit. S. Gio Bat. Non ci ha ne ago, ne refe, non ci ha forbici, ne coltello. Bocc. pr. 8. Perciocchè all'altre è aſſai l'ago, e'l fuſo, e l'arcolaio. Dan. Inf. c. 20. Vedi le triſte, che laſciaron l'ago, la ſpuola, e'l fuſo. Ouuid. Piſt. E ficca ne' miei fegati l'aguzzate ágora. ¶ Per ſimilitud. quel ſottil ferruzzo, ſul qual s'accomoda la calamíta della buſſola, e degli oriuoli a Sole. Dan. Par. 12. Del cuor dell'una delle luci nuoue Si moſſe voce, che l'ago alla ſtella Parer mi fece. Com. Par. 2. Clio, Euterpe, Calliope, ec. ſono la mia calamíta, e'l mio ago, le quali m'addirizzano, ec. Teſ. Br. 2. 49. E ſappiate, che a queſte due tramontane vi s'apprende la punta dell'ago, ver quella tramontana a cui quella faccia giace. ¶ Diceſi eziandio **AGO** a quella picciolíſſima ſpina, che hanno nella coda le veſpe, le pecchie, i calabróni, e ſimili animaluzzi, col quale pungono. Dan. Purg. c. 32. E come veſpa, che ritragge l'ago, A ſe traendo la coda maligna. ¶ Diciamo **AGO** ancora a quel ferro aguzzo, che è appiccato alla toppa, e entra nel buco della chiaue, e guidala a gl'ingegni della ſerratura. ¶ E **AGO** a quel ferro della ſtadéra appiccato allo ſtilo, che ſtando a piombo moſtra l'equilibrio. ¶ **AGO** a quel riſalto, che fa l'arpione, nel quale entra l'anello della bandella. ¶ **AGO** ſi chiama quel ferruzzo, che ſi tiene appiccato al manico della lucerna, per iſmoccolarla, ed iſtuzzicarla, al quale più generalmente diremmo anche **STVZZICATOIO**. ¶ **AGO** è altresì quello ſtrumento di legno, ſul quale s'adatta di molto refe, e faſſi le reti, la quale quantità di refe ſi chiama **AGATA**. ¶ Da **AGO AGHETTO**, ch'è alquanto di naſtro, o cordellina, nella ſommità del quale è vna punta d'ottone, a guiſa d'ago, per vſo d'affibbiare. Morg. O pigliar queſti, come pecorini, Senz'arme, con le punte degli aghetti. ¶ Da **AGO** il detto prouerbiale: coſtì mi cadde l'ago, che tra gli altri ſenſi ha queſto, cioè, tu ſe caduto appunto doue io m'aſpettaua. Vidi ben'io, doue la coſa appunto aueua a riuſcire: coſtì mi cadde l'ago. Al qual detto forſe alluſe Dante in queſte parole. Sì mi die, dimandando, per la cruna Del mio diſio. I Latini in ſimigliante propoſito. *hinc illa lacryma*.

**A GOCCIA A GOCCIA** poſto auuerbialm. Vedi **GOCCIA**.

**AGOGNANTE.** Che agogna. Lat. *auidus*. Fiamm. lib. 5. 56. Ne al tuo lacerato corpo ſia dato o fuoco, o ſepoltura, ma, diuiſo e sbranato, ſarì gli agognanti cani.

**AGOGNARE.** Bramar con auidità, e quaſi ſtruggerſi di diſiderio. Lat. *expetere, auidè cupere*. Gr. ἀγωνιᾶν. Fr. Giord. Salu. Vanno cercando, e agognando le ricchezze del Mondo. Alb. cap. 12. La pecunia non ſazia l'auaro, ma fallo agognare. Sen. Piſt. Io mi lamento, contendo, e cruccio, che tu ancora agogni, e deſideri la coſa, che la tua bália, e tua nutrice ti diſideraua. Petr. Canz. 11. 1. Che s'aſpetti non ſo, ne che s'agogni. E can. 39. 2. L'un penſier parla con la mente, e dice. Che pure agogni? Dan. Inf. c. 26. Tu ſentirai, di qua da picciol tempo, Di quel che Prato, non ch'altri, t'agogna. E can. 6. Qual'è quel cane, ch'abbaiando agugna, E ſi racqueta, poiche'l paſto morde.

**AGOGNATORE** uerbal maſc. Che agogna. Lat. *auidus*. Com. Inf. cap. 6. Qui la ragione di queſto vizio agognatore, gètta a terra.

**A GOLA.** Vedi. **GOLA**.

**AGONE** accreſcit. d'ago. Liu. M. Appreſſo queſte preghiere, quaſi, come ſe la Dea l'aueſſe punto d'un'agóne. ¶ **AGONE** l'vſiamo ancora nel ſignificato greco, per lo campo, oue ſi combatte. Lat. *certamen*. Gr. ἀγών. Ar. Fur. Audace entrò nel marziale agóne.

**AGONIA.** Angoſcia, anſietà, paſſione, che naſce da eccesſiuo timore, amore, o diſiderio, o ſimili, affetti, e propriamente è quel dolore, che va innanzi al morire. Lat. *anxietas, ſollicitudo*. Gr. ἀγωνία. Fl. c. 1. Sen. declam. Egli è maggior pena queſta agonía, e afflizion del cuore, di ſtar ſoſpeſo, che la morte ſemplicemente. Caual. Med. cuor. L'angelo allora apparue a Criſto, quando elli fu tentato nel diſerto, e la ſera in agonía. E appreſſo, oroe, e orando vinſe l'agonia, cioè la tentazione, che gli daua la ſenſualità del timor della morte. ¶ Di qui, **AGONIZZARE**, che vale eſſere in agonia di morte. Lat. *animam agere*.

**AGONIZZARE.** Vedi **AGONIA**.

**AGORAIO.** Che fa l'agora. Tratt. gou. fam. Chi è atto al macello ſarebbe triſto agoraio, e ſarſettaio piggiore.

**AGOSTARO.** Nome di moneta d'oro antica, di valuta d'vn fiorino, e vn quarto d'oro, da vna banda della quale era impronta la teſta dello'mperador Federigo, dall'altra vn'aquila, al modo degli antichi Ceſari Auguſti, dal quale ebbe forſe tal nome. Era groſſo, e di uenti caráti di paragone, ed ebbe al ſuo tempo gran corſo, ne ſe ne truoua oggi più, ſerbandone, chi n'ha, per medaglie. G. V. 6. 22. 2. E chi ſeruìa l'oſte, vna ſtampa di cuoio di ſua figura, ſtimandola in luogo di moneta, sì come la valuta d'vn'agoſtaro d'oro.

**AGOSTO.** Nome del terzo meſe della ſtate. Lat. *auguſtus, ſextilis*. Bocc. n. 60. 4. Il quale, ſecondo la ſua vſanza, del meſe d'Agoſto, ec. ¶ **FERRARE AGOSTO**, diciamo, quando, a imitazion delle ferie auguſtali, il primo giorno di queſto meſe, ſi fanno, e gozzouiglie, e conuiti.

**A GRADO.** Vedi **GRADO**.

**AGRAMENTE.** Aſpramente, fieramente, crudelmente: metaf. dalla mordacità, e acutezza del ſapore agro. Lat. *acriter*. Bocc. n. 13. 6. agramente cominciarono a preſtare a vſura. E n. 40. 10. Gl'incominciò a ſtrignere agramente le carni. E n. 9. 4. Cominciando dalla ingiuria fatta a queſta donna, la quale agramente vendicò. G. V. 9. 124. 1. E ſopra Carignano combatterono la terra agramente. Liu. M. Agramente ſi faticò in mantener la franchigia. Lib. dicer. Chi intende a onor di caualleria, de' volere, che ſia queſti agramente punito.

**A GRANDE AGIO.** vedi **AGIO**.

**A GRAN FATTO.** Di gran lunga. But. Non ſono ancora tanto vani, quanto, ec. a gran fatto.

**AGRESTE.** voce in tutto latina, e anche mantiene in tutto il ſignificato. Lat. *agreſtis*. Vit. Cr. L'altro modo ſi è, che ſteano ritti con li baſtoni in mano, mangiando l'agnello, con le lattughe agreſte. E per metaf. fiero, aſpro. M. V. 2. 28. D'eſſere più agreſti, e più forti contra alla loro armata.

**AGRESTEZZA.** Aſtratto d'agreſte: qui per quel ſapore acuto, e mordace degli agrúmi, ilquale noi diciam forte. Latin. *acredo, acrimonia, acritas*. Pallad. Serbanſi le noci tra la paglia, ec. o uero tra le cipolle, alle quali tolgono della loro agreſtezza. E appreſſo. Non meſcolino ſeco nulla aſprezza, o agreſtezza.

**AGRESTO.** Vua acerba. Lat. *vua acerba*. Gr. ὄμφαξ. M. V. 2. 10. Il maggior ſuſſidio, che aueſſono, era l'agreſto, e le frutte non mature. ¶ Diceſi anche agreſto il liquore, che ſi caua dell'agreſto premuto, ilquale s'inſala, e ſi ſerba per condimento. Lat. *omphacium*. Gr. ὀμφάκιον. Cr. 12. 8. ¶ Prouerbial. **FAR L'AGRESTO** è l'auanzare nello ſpendere per altrui, non accuſando la ronfa giuſta. ¶ **MENAR L'AGRESTO**, dare ad intendere a vno, vna coſa per vn'altra. Bern. Rim. Tra gli altri tratti Ariſtotile ha queſto, Che non vuol, che la gente ſorda, e loſca, Ne la canaglia gli meni l'agreſto. modi baſſi.

**AGRETTO** dim. d'agro. Qui è nome d'erba. Lat. *Naſturtium*. Gr. κάρδαμον. Pallad. D. Di queſto meſe ſi ſemina la lattuga, acciocche d'Aprile ſi poſſa trapiantare, e'l Naſturcio, cioè l'agretto.

**AGREZZA.** Aſtratto d'agro. Lat. *acredo, acrimonia*. Gr. δριμύτης. Cr. 2. 14. 7. E auuegna chè l'agrezza del Sale ſia rotta nell'umido acqueo impertanto, col caldo del Sole, ſi conuerte in agrezza, e in amaritudine.

**AGRICOLA.** Lat. *Agricola*. Dan. Par. 12. Domenico fu detto, ed io ne parlo, Sì come dell'agricola, che Criſto, ec.

**AGRICOLTORE.** Che eſercita l'agricoltura. Lat. *Agricultor, agricola*. Cr. 2. 19. 7. Queſto cotal campo, dicono gli agricoltori, che è da abbandonario.

**AGRICOLTVRA.** L'arte del coltiuare. Lat. *agricultura*. Cr. proem. 5. Tra tutte le coſe, ec. niuna è miglior dell'agricoltura.

**A GRIDO** vedi **GRIDO.**

**AGRISSIMAMENTE** auuerb. Superl. d'agramente. L. *acerrimè*. M. V. 11. 54 Perchè il ſegno non veniſſe alle mani de' Piſani, agriſſimamente ſi combatterono.

**AGRISSIMO.** Superl. d'agro. Val. Maſſ. Quella chiamò il Duca vegghiantiſſimo, l'oſte agriſſima, con larghi mangiari, e con abbondante vino, con odoriferi vnguenti, con più sbandita vſanza di luſſuria, al ſonno, e delicatezze, e allora rotta, e inturzata fu la fierezza d'Affrica.

**AGRO.** Vno de' ſapori contrario al dolce, proprio delle frutte non ben mature, come ſuſine, vua, e ſimili. Lat. *acer acris, acre*. Gr. δριμύς. Lab. 191. La gelatina, la carne ſalata, e ogni altra coſa acetoſa, o agra, ec. Erano ſue nimiche. Petr. canz. 46. 4. Che condía di dolcezza ogni agro tiile [cioe rozzo] ¶ Per metaf. ſeuero, pugnente. Lat. *acer, ſeuerus*. Petr. canz. 48. 6. Il mio auuerſario, con agre rampogne, comincia. Bocc. n. 8. 4. Con agre ripreſſioni, ſi come padri, mordere i difetti de' cattiui. ¶ Per fiero, crudele. Lat. *ferus, crudelis*. M. V. 1. 42. Che, per cupidità di preda, ſarebbe contro a' ſuoi agro nimico. Bocc. n. 100. 32. Come che troppo reputaſſero agre, e intollerabili l'eſperienze fatte della ſua donna. Dan. Inf. 24. Ch'è di torbidi nuuoli inuoluto, E con tempeſta impetuoſa, e agra. E Purg. 25. Non fora diſſe queſto a te ſi agro. Petr. cap. 5. Subito ricoperſe quel bel viſo Dal colpo, a chi l'attende, agro, e funeſto. ¶ Per zotico, ſcorteſe. Teſ. Br. 7. 47. Sij largo in donare, e non eſſere agro in domandare. Lat. *importunus, aſper*.

**AGRVME.** Nome generico d'alcuni ortaggi di ſapor forte, e acuto, come di cipolle, agli, porri, e ſimili. Lat. *olera acria*. Paſſau. car. 360. Come dicono i ſaui, che ſono porri, cipolle, agli, e ogni agrúme crudo. Dan. Par. 17. A molò ſia ſauor di forte agrúme. M. Aldobr. Primieramente ſieno guardan da tutti ſalúmi, e agrúmi, e principalmente dell'uſar della femmina. Franc. Sacch. rim. Non mangia agrúme, ne ha lume. E altr. O fuggir delle voci, coſe ladre, Come agrúmi, e viuande agreſte, e quadre. ¶ Per metaf. ſe ne ſerui il Morgante per coſa noioſa, rincreſceuole, e faſtidioſa. Cacciatel via, e' debb' eſſere vn pazzo, Dond'è vſcito queſto ſtrano agrúme? Oggi diciamo anche agrúme a limoni, melarance, cederni, e altri frutti di queſta ſpezie col ſugo di ſapore agro.

**AGVAIO** vedi **GVAIO.**

**AGVALE** auuerb. di tempo. Lo ſteſſo, che **AVALE, ORA, ADESSO, TESTE** Lat. *modo, nunc, dudum*. Fr. Giord. Sal. Lo quali laſciamo per aguale. Sen. Piſt. Io non ti voglio aguale recare a mente tutte le ſtorie antiche. Ouuid. Met. E ritornò per quegli archi, ch'ell'era aguale venuta. Bocc. can. 2. Di lui m'acceſi tanto, che aguale.

**AGVARDARE.** Guardar diligentemente, por mente, auer cura, auer l'occhio. Liu. M. Perche egli fece paſſare nella prima ſchiera le coor o ſoccorreuoli, le quali aguardauano l'auuenimento della battaglia.

**AGVATARE.** Metterſi in luogo naſcoſto, per oſſeruare, e ſpiar gli andamenti del nimico, per aſſaltarlo alla ſprouueduta: porſi in agguato, mettere agguato. Lat. *inſidiari, inſidias tendere*. Sen. Piſt. Il ladrone, e lo ſcherano laſcia l'huomo ignudo paſſare oltre: ne tanto ſarà la via aſſediata, ne aguatata, che non ſe ne paſſi il pouero tutto in pace. Lib. dicer. E in ſomma tutte le volte, che tu m'hai aſſalito, e aguatato, io ho disfatti i tuoi argomenti.

**AGVATATORE** verbal maſc. Che pone, o ſta in aguati. Lat. *inſidiator*. Petr. huom. Ill. E così lo famoſiſſimo aguatatore, fue vinto con gli aguati. Ouuid. Rem. am. L'amore aguatatore abbonda a' mariti.

**AGVATATRICE** verbal fem. Che pone, o ſta in guato. Lat. *inſidiatrix*. Arrighetto. Che è ciò, che tu, importuna aguatatrice, affliggi la mia teſta?

**AGVATEVOLE** add. Atto agli agguati, pien d'agguati, inſidioſo. Lat. *inſidioſus*. Guid. G. La tua degnità reale non ſi dimeni ſotto gli aguateuoli caſi della Fortuna.

**AGVGLIA.** Aquila. Lat. *aquila*. Gr. ἀετός. Cr. 10. 11. L'aguglia è ſimilmente vccel viuente di ratto, che, per la ſua fortezza, e ſuo ardire, è chiamata Re degli vccelli. Dan. Pur. 32. Poſcia per indi, ond'era pria venuta L'aguglia, vidi ſcender giù nell'arca. E can. 10. D'intorno a lui parea calcato, e pieno, Di caualieri, e l'aguglie nell'oro, Sour'eſſo in viſta al vento ſi mouéno. G. V. 4. 3. 2. E l'aguglia nera, e l'altra metà fiordaliſo. ¶ In vece di piramide. Lat. *obeliſcus*, Gr. ὀβελισκός. Fr. Giord. L'aguglia di San Piero è 'l ſepolcro di Giulio Ceſare, che è alta, com' vna torre, ed è vn ſaſſo intero.

**AGVGLIA. AGO.** Lat. *acus*. Rim. ant. P. N. Roſſo da Meſſ. E ſarete ſicura, Che le voſtre bellezze, Mi conuitan per forza, Come fa la calamita, Quando l'aguglia tira, per natura. ¶ Da queſta **AGVGLIA** viene **AGVGLIATA**, che è quella quantità di refe, che s'infilerebbe nella cruna dell'aguglia, per cucire.

**AGVGLIATA** vedi **AGVGLIA**, per **AGO.**

**AGVGLINO.** Il picciol figliuol dell'aquila, oggi, aquilotto. Lat. *pullus aquilinus*. G. V. 7. 80. 2. E portata in ſua arme il campo verde, e gli aguglini ad oro. ¶ Per aggiunto di naſo. Vide **AQVILINO.** Franch. Sacch. Rim. Re Carlo primo fu grande huomo, e fiero, Naſo aguglino. ¶ E per iſpezie di moneta antica, di valore di cinque quattrini in circa. Qu. ad. cont. E ha dato lir. 6. 6. 8. ec. intra i quali ebbe quaranta aguglini.

**AGVGLIONE.** Ago grande. Pallad. E hanno vn capello quaſi nel ventre di fuori, come aguglione, il quale non vſan però per trafiggere.

**A GVISA** Vedi **GVISA.**

**AGVRA.** Lo ſteſſo che agurio. N. ant. 8. 2. Non vendéo bene la matona, recolſi a mal'agúra, e a noia. E n. 32. 2. Viuea molto ad agúra, a guiſa Spagnuola, ec. perche ſi temea d'incontrare agúre. G. V. 7. 41. 3. Si recóe per mal'agura di futuro danno.

**AGVRIO.** Si dice generalmente a ogni ſegno, indizio, o preſagio di coſa futura, che comunemente gli antichi lo prendeuano dal cantar degli vccelli. Lat. *auguratum, omen*. Boc. 42. 9. Inſ. ſteſſa preſe buono agurio d'auer queſto nome vdito. G. V. 1. 7. 2. Per agurio, e conſiglio d'Apollino ſuo aſtrologo [cioè aguràzione, o aguramento] Maeſtruz. Queſto s'appartiene generalmente ad augurio, il quale è detto a garritu auium. Petr. Son. 212. Or triſti auguri, e ſogni, e penſier negri, m'hanno aſſalito. Bocc. n. 100. 31. Con Griſelda n'andarono in camera, e, con migliore augurio, tratele i ſuoi pannicelli, ec. [cioe ventura]

**AGVROSO** add. ſuperſtizioſo, che va dietro agli agúri, e che crede loro. Lat. *Superſtitioſus*. G. V. 12. 55. 1. Onde molti aguroſi, per li detti due ſegni, temettero di future nouità alla noſtra Città.

**AGVTELLO.** Dim. d'aguto, *clauiculus*. Pallad. Indi ritratto fuori quello agutello, incontanente ſommettere iui in quel foro il ramucello.

**AGVTETTO.** Dim. d'aguto, per acuto. Lat. *acutulus, ſubacutus*. M. Aldobr. Abbiano buono odore, e'l ſauore vn poco agutetto.

**AGVTO** vedi **ACVTO.**

**AGVTO.** Chiouo, chiodo, chiauello. Lat. *clauus*. Cr. 2. 9. 4. Ma ſe ne' mandorli, maſſimamente quando l'umido ſoprabbondaſſe, ſi ficca vno aguto, o ſi pertugia, ec. E lib. 5. 2. 10. E ſe ſi chiaua con molo aguti la detta pianta, molto aiutorio riceue, maſſimamente ſe i chioui, o vero aguti ſaranno d'oro.

**AGVZZAMENTO.** L'aguzzare. Qui acutezza. Cr. 6. 1. 3. Ne il ſecco paſſerebbe, ſe non riceueſſe ſottilità dall'vmido, e aguzzamento dal caldo, e la retinenza dal freddo.

**AGVZZARE.** Fare aguzzo, appuntare, far la punta. Lat. *acuere, acutum reddere*. Amm. Ant. Schiumanſi la bocca i porci ſaluatichi, e aguzzanſi i denti. ¶ Per metaf. Dan. Inf. 15. E ſi ver me aguzzauan le ciglia, Come vecchio ſartor fa nella cruna. Bocc.n.64.7. Alla quale già amore aueua aguzzato, co'ſuoi conſigli, lo'ngegno. E Lab.n.19 Intanto la viſta di quelli aguzzati rende chiara, che a me ſteſſo, manifeſtamente ſcoprendoſi, ec. E n.118. incontanente prendono ſperanza, e aguzzano i deſideri alla Signoria. Petr. Canz.48.3. Sempre aguzzando il giouenil deſio. ¶ Diciamo in prouerbio Aguzzare i ſuo'ferruzzi, che vale aſſottigliar lo'ngegno. Granch. ognuno aguzzi i ſuo'ferruzzi. ¶ Aguzzarſi il palo in ſul ginocchio. Far coſa con euidente riſchio di farſi male. Lat. *in ſuum malum lum m adducere*.

**AGVZZATO**. add. Coſa fatta aguzza, appuntato. Lat. *acutus*. Pallad. Meglio è al ramo lungo vn braccio riciſo, e agguzzato da ogni capo.

**AGVZZETTO**. Intrinſeco di perſona potente, che ſerue per mezzo, e ſtrumento, a mettere a eſecuzione impreſe di malaffare, e a corromper la giuſtizia. G.V. 12.33.3. Il ſuo conſeruadore, e Meſſ. Rinieri da S. Gimignano, ſtati ſuoi aguzzetti, e conſiglieri, a memoria, e ad eſempro perpetuo de' Cittadini. M.V.8.31. Nondimeno accolſono prima alla parte d'aguzzetto di lor ſeguito, più di 200. huomini. ¶ Forſe da queſti diciamo, a quello, che ha in cuſtodia gli ſchiaui, **AGVZZINO**.

**AGVZZO** add. Vedi acuto. Dan. Inf.17. Ecco la fiera con la coda aguzza. E Par.16. del villan d'Aguglion, di quel da Signa, che già per barattare ha l'occhio aguzzo.

# A H

**AH, AHI**. Interiezione, o tramezzo, s'vſa per eſprimer diuerſi affetti, e nell'eſprimergli ſempre diuerſifica il ſuono, e vale quel che appo i latini, *Ah, o, vah, heu, Papè*, e ſimili: e appo i Greci ὦ, φεῦ αἲ o vero αἶ e ſi fatte.

**AH** in ſegno d'eſclamazione. Lat. ò. Dan. Inf.22. Noi andauam con li dieci demoni Ah fiera compagnia. E cant.33. Ahi dura terra perchè non t'apriſti? But. Ah Queſta voce è vna parte d'orazione, che in gramatica ſi chiama interiezione eſclamatiua, e ſignifica ira, e corruccio.

**IN** ſegno di dolerſi. Lat. *ah, proh, heu*. Bocc.n.15.15. Ahi laſſa me, che aſſai chiaro conoſco, come io ti ſia poco cara. Petr. Canz.12. Ah quanti paſſi per la ſelua perdi.

**IN** ſegno di ſuillaneggiare, dir villania, garrire. Bocc.n.67.16. Ahi maluagia femmina. dunque ci s'è venuta? Dan. Purg.6. Ah ſerua Italia di dolore oſtello.

**IN** ſegno di pregare. Bocc.n.19.21. Ahi mercè per Dio, non voler diuenir micidiale di chi mai non t'offeſe.

**IN** ſegno di gridar, minacciando. Ah traditori, voi ſiete morti.

**IN** ſegno di minacciare. Ah s'i'piglio vn baſtone.

**IN** ſegno di ſoſpirare. Petr. Canz.9.3. Ahi crudo Amor, ma tu allor più m'informe, A ſeguir d'vna fera.

**IN** ſegno di ſgarare. Ah pur ci veniſti?

**IN** ſegno di marauigliarſi. Ah ſi ſi, ella è deſſa. Ah quanto aſtruſi ſono i giudizj d'Iddio. Lat. *ah, proh, vah*.

**IN** ſegno d'incitare al fare. Ah buon piccino.

**IN** ſegno di ſdegno. Ah briccon pur lo faceſti. Lat. *Ah, proh*.

**IN** ſegno di deſiderare. Lat. *Ah, ohe*. Ah s'i' n'aueſſi vo ch'io vo' dir'io.

**IN** ſegno di riprendere. Ah vuoi tu fare vna, coſa come coteſta? Lat. *Ah*.

**IN** ſegno di vendicarſi. Ah a dieditela?

**IN** ſegno di rimprouerare. Coſi ah.

**IN** ſegno d'abborrire, d'abbominare. Ah vergogna. Lat. *proh, dedecus*.

**IN** ſegno di beſtemmiare. Ah Galileo, ſaziati, diſſe Giuliano Apoſtata.

**IN** ſegno di rammemorarſi. Ah, egli è vero ſi.

**IN** ſegno di raccomandarſi. Ah Signor mio, non guardare al noſtro merito.

**IN** ſegno di commouimento per allegrezza. Ah tu ci ſe: del nimico preſo.

**IN** ſegno di lamentarſi, rammaricarſi. Ah cechità di mente.

**IN** ſegno di beffare, pronunziato con preſtezza, ah, ah ah.

**AHIME** voce di dolore, e di compaſſione. Lat. *heu mihi*. Dan. inf. c.16. Ahimè, che piaghe vidi ne'lor membri.

# A I

**AIA**. Spazio di terra ſpianato, e accomodato, per batterui il grano, e le biade. Lat. *Area*. Cr.3.1.1. Dell'aia da battere. L'aia non dee eſſer di lungi dalla villa, per l'ageuolezza del portare. M.V.8.72. Temendo della ricolta, che la maggior parte era in ſu l'aia. ¶ E per iſpartimenti di giardini. Lat. *areola*. Cr. 5.8.2. E farai piccole aie, acciocchè, da ciaſcuna parte, l'acqua poſſa correr pe'canali, e in queſte aie. ¶ **METTERE IN AIA**: cioè cimentarſi, intrigarſi, venire in pruoua. Bocc.n.77.7. Ah cattiuella, catouella, ella non ſapeua ben, Donne mie, che coſa è il mettere in aia con gli ſcolari. ¶ Diciamo **MENARE IL CAN PER L'AIA**, che è mandar le coſe in lungo, per non venirne a concluſione. Lat. *errorem eſſe*. ¶ **METTERE STOPPIA IN AIA**. Far coſa, che non ſerue a niente, gettar via il tempo, perche, dalla ſtoppia meſſa in aia, non ſe ne può trarre alcun frutto. Granch. Io non ſono vſo a mettere ſtoppia in aia. Da aia.

**AIATA**. Tanta quantità di grano, o di biada in paglia, quanta baſta a empier l'aia. Pallad. Poichè battuta l'vna aiata della paglia, ſi che ne ſono vſcite le granella, che v'erano.

**AIATO**. Andare aiato: andare attorno, perdendo il tempo, il che diciamo anche, **ANDARE AIONE**. Lat. *vagari, circumuerſare*. Bocc.n.72.4. E tutto dì andaua aiato, per poterla vedere.

**AIETTA**. Dim. d'**AIA**. Qui piccolo ſpazio di terra bene ſpianato, Lat. *areola*. Pallad. Farai piccole aiette, ſi che, per catuno canale, l'acqua corra.

**A INGANNO** auuerbialm. Vedi **INGANNO**.

**AIONE**. Andare **AIONE**. vedi **AIATO**.

**AIOSA**. A fuſone. Lat. *Affatim abunde*. M. Bin. rim. bur. Forſe biſogna fornimenti aioſa, Per ſuo portar. Ber. rim. Ch'auendo ingegno, e del ceruello aioſa. Morg. Vedrai s'io ſo ritrouare ogni coſa, E s'io farò venir giù roba aioſa.

**AISSARE**. Vedi **ADIZZARE**. **AMMETTERE**.

**AITA**. Vedi **AIVTO**. Petr. Son.147. Coſì dunque Fa tu, ch'io veggio eſcluſa ogni altra aita. E Son.105. E bramo di perire, e cheggio aita.

**AITARE**. Aiutare. Bocc.n.39.8. Se m'aiò Iddio, diſſe il Caualiere, io il vi credo. N. ant.35.6. Vedendo il Re, ch'e'ſi per rammaricaua, tenneſi morto, che nol potea aitare. Dan. Purg.4. S'orazione in prima non m'aita. Petr. Son.2. Dal quale oggi vorrebbe, e non può aitarme. E Canz.11.7. Quanta gloria ò ſia, Dir gli altri l'aitar giouane, e forte. E Son.14. Quanto più può, col buon voler, s'aita.

**AITORIO**. Aiutorio. V. A. Alb. cap.25. Lo peggiore di tutti li mali ee prouato, quindi auer danno, donde ſi ſperaua aitorio.

**AIVOLA**. Aia piccola: qui vno ſpianato a ſimilitudine d'aia. Lat. *areola*. Cr.6.2.5. Ma quando ſarà da ſeminare, con vna fune, ſi facciano aiuole, quaſi due, o tre piedi ampie, e lunghe quanto vorrai. Dan. Par.23. Chiamò **AIVOLA** il Mondo, in comparazion del Cielo. L'aiuola, che ci fa tanto feroci, volgendom'io ec. E Can.27. E più mi fora diſcoperto il ſito Di queſta aiuola.

**AIVOLO**. Rete da pigliare vccelli, che s'adatta in ſul piano, o aia, doue è fatto l'aeſcato. Cr.10.18.1. Ed è un'altra generazion di rete, ec. Comunemente chiamata aiuolo, ch'è di due reti, non molto grandi, ma ſpeſſe, e forti, che in ciaſcun capo ſi congiungono, e ſi ficcano in terra, dilungate dalla parte di mezzo, e hanno quattro mazzuole, con le quali ſi leuano in alto, nè ſi chinano a terra, quando china la corda. ma ſtanno alte, congiunte inſieme, a modo d'vna capanna, e la rete, e le funi, e le mazze ſi cuoprano con iſtrame, o paglia: e nel mezzo ſi mettano, granella, che piacciano agli vccelli, che ſi ſperi, che vi vengano. E lib.10.7.2. Sieno due reti grandi, poſte in ciaſcun capo, ſi come reti aiuoli, i quali, alcuni, copertoio, chiamano. Lab.377. Ma non vorrei, che tu credeſſi, per vdire il diuino uficio, o per adorare, u'entraſſe, ma per tirar l'aiuolo. Qui, allettare, e fare innamorare altrui. Franc. Sacch. E coſi tirò l'aiuolo, andando ſpeſſo Berto a bere. Qui è metaf. ed è quello, che noi diciamo in prouerbio, per non ſi laſciare vſcir di man nulla, nè perdere alcuna occaſione, per di qual ſi voglia poca importanza, ch'ella ſi ſia. Onde il Morg. Doue tu uai to' ſempre qualche coſa. Ch'io tirerei l'aiuolo a una chioſa. ¶ Diciamo Tirare a un Luì, d'huomo miſero, che ogni coſa, per poca ch'ella ſi ſia, faccia per lui, per eſſere il Luì, uccellino piccoliſſimo.

**AIVTAMENTO**. Aiuto. Lat. *auxilium*. Fau. Eſop. Poſſiamo intender quegli huomini, che hanno molo danari, e poco ſenno, e aiutamento.

**AIVTANTE**. Poderoſo, gagliardo, forte, che può aiutarſi. L. *robuſtus, validus*. Sen. Piſt. Allora ſi muori in poco d'ora: vn poco dinanzi auea fatto ciò, che s'appartiene a huomo ſano, e aiutante.

**AIVTARE**. Porgere, o dare aiuto. Lat. *auxiliari, adiuuare*. Dan. Inf. c.1. Vedi la beſtia, per cu'io mi volſi, Aiutami da lei famoſo ſaggio. Bocc. n.11.9. E di ſe medeſimi dubitando, non ardiuano ad aiutarlo. E n.68.14. Ora, che vorrà dir queſto? Domine aiutaci. Dan. Inf. c.2. O Muſe, o alto ingegno, or m'aiutate. E appreſſo. E con ciò, ch'ha meſtiero al ſuo campare, L'aiuta sì, ch'io ne ſia conſolata. ¶ In ſignif. neut. paſſ. valerſi, ſeruirſi; Lat. *uti, adhibere*. Lib. Aſtr. Per la qual coſa hae meſtier colui, che di queſta figura ſi vuole aiutare, che ponga mente nelle maniere di lei, come è fazzonata, e alla parte del Cielo, in che ella ſtae. Bocc. n.75.8. Io fo boto a Dio d'aiutarmene al ſindacato.

**AIVTATIVO**. Atto ad aiutare, appropriato. Lat. *auxiliaris, medicinalis, opifer*. Cr.4.48.4. E adunque, contra due cagioni contrarie, aiutatiuo.

**AIVTATORE** verbal. maſc. che aiuta Lat. *auxiliator, adiutor*. Bocc. n.89.3. E cui abbiam noi gouernatori, e aiutatori, ſe non gli huomini? G.V.11.20.4. Mentre fummo fauoreuoli, e aiutatori del detto ſuo legato. Serm. S. Agoſt. Sarebbe impoſſibile, che huomo miſericordioſo periſſe, perocch'egli ha molti aiutatori. Mor. S. Gr. E nullo dubbio è, che Iddio non è aiutator degli sforzatori.

**AIVTATRICE** verbal. femm. che aiuta Lat. *auxiliatrix, adiutrix*. Bocc. n.54.1. Da Fortuna ancora alcuna volta aiutatrice de' pauroſi.

**AIVTEVOLE**. Fauoreuole. Lat. *Proſper*. Amet. c.86. E tu, o ſantiſſimo Dio, e aiuteuole ne' biſogni, ſij preſente, fauoreggia i doni promeſſi.

**AIVTO**. Mezzo, per lo quale s'alleggeriſcono, o ſi ſcampano i mali, e s'ageuolano l'operazioni. Lat. *auxilium*. Bocc. n.14.9. Se forſe Iddio, indugiando egli l'affogare, gli mandaſſe qualche aiuto allo ſcampo ſuo. E introd. n.20. Li quali, con l'aiuto de' detti becchini, ec. E n.1,11. Ma ogni aiuto era nullo. Dan. Par.5. Perocchè 'l cibo rigido, ch'hai preſo, Richiede ancora aiuto a tua diſpenſa. Petr. Son.41. Che quando più 'l tuo aiuto mi biſogna, Per dimandar mercede, allor ti ſtai.

**AIVTORE**. Aiutatore. M.V.2.32. E laſciarongli fare, infino che cominciarono a ſalire ſopra eſſe, e auieno già i loro aiutori a' piedi. Moral. S. Gr. Chi mi darà vno aiutore, acciocchè Dio onnipotente eſaudiſca il mio diſiderio? ec. auendo detto, chi mi darà vno aiutore?

**AIVTORIO**. Aiuto. Lat. *auxilium, adiutorium*. Vit. Cr. Tu gli hai tolto l'aiutorio del ſuo coltello. Fr. Giord. Salu. E confidarſi colà, oue non è nullo aiutorio. Ouuid. Rem. am. Voi turba forte, addimanderete maggiore aiutorio. Libr. amor. L'Amor non ſa tener li ſuo' freni, ma incontanente procede all'atto, con aiutorio.

**AIZZAMENTO**. L'aizzare. Lat. *irritamentum, irritatio, inſtigatio*. M.V.8.63. Ma più toſto con l'aizzamento gli auieno fatti indurare.

**AIZZARE**. Vedi adizzare, per irritare, inſtigare, fare ſtizzire, incollorire. Lat. *irritare, incitare, inſtigare*. M.V.9.23. Senza più aizzare i Franceſchi, gli piaceſſe porui rimedio. Liu. M. E più furono aizzati, e intalentati di combattere, che non vi foſſe fatta altra coſa. Dan. Inf. c.27. Dicendo iſſa ten va più non t'aizzo.

**AIZZATO** add. L. *irritatus, furens*. Franc. Sacch. Queſto cauallo, che 'l Signore auea fatto venire, ſempre andaua aizzato, e intrauerſando.

# A L

**ALA, e ALIA**. Membro, col quale volano gli vccelli, e altri animali. Lat. *ala*. Cr.9.90.2. Traggono lor le penne d'vn'alia. Dan. Inf. c.5. E come gli ſtornei ne portan l'ale Nel freddo tempo, a ſchiera larga, e piena. E appreſſo. Quali colombe dal diſio chiamate, con l'ale aperte. Bocc. n.32.17. Molte volte la notte volò ſenza ale. Petr. cap.5. E la faretra, e l'arco auean ſpezzato. A quel proteruo, e ſpennacchiate l'ale. Dan. Inf. Can.17. Come il falcon, ch'è ſtato aſſai ſu l'ali. Onde ſi dice **STARE IN SV L'ALE**, ſtare in punto per partirſi, L. *Diſceſſui promptum eſſe*. ¶ Per ſimilitud. Dan. Inf. c.26. De' remi facemmo ale al folle volo. Petr. Canz.18.1. Che con l'ale amoroſe, leuando il parte d'ogni penſier vile. ¶ Per corno d'eſercito, anche da' latini detto, *ala*. Gr. κέρας. G.V.7.130.5. Faſciando di coſta, da ciaſcuna ala della ſchiera, di pauelari, e baleſtrieri, e pedoni, a lance lunghe. E n.7. Ma però non ſi ſmagliarono, ne ruppono, ma coſtanti e forti, riceuettono i nemici, con l'ale ordinate da ciaſcuna parte. ¶ Per lato di muro, che ſi diſtenda a guiſa d'ala. M.V.3.96. fece fare vna larga via coperta, con due alie di groſſo muro. ¶ E dalla ſimilitudine dell'**ALIA**, quando ſi ſtende, ſi dice Fare alia, ch'è allargarſi, dando luogo a chi paſſa. Lat. *viam facere, præbere iter*. ¶ Da queſto nome, **ALIARE, e ALIEGGIARE**, che vuol dire aggirarſi, più ch'huom non ſuole, intorno ad alcuna coſa, metaf. dal volare in giro degli vccelli. L. *circum luſtrare*. Tac. D. e aliaua intorno Soria, per entrarui. Fir. n.7. Perchè io le veggo aliare certi vccellacci di queſti cittadini intorno tutto 'l dì, ec.

**ALABARDA**. Vedi **ASTA**.

**ALABASTRINO**. D. Alabaſtro. Qui per ſimil. Ar. Fur. Ne' be' voſtri occhi, e nel ſereno viſo, Nel ſen d'auorio, e alabaſtrini poggi.

**ALABASTRO**. Spezie di marmo finiſſimo, e traſparente. Lat. *Alabaſtrites, onyx*. Gr. ἀλαβαστρίτης. Petr. Canz.42.2. Muri eran d'alabaſtri, e tetti d'oro. Dan. Par.15. Che parue fuoco dietro ad alabaſtro. But. Alabaſtro è ſpezie di marmo bianchiſſimo, e purriſſimo, e poſto dentro in vaſello d'alabaſtro vn lume, riluce, come vna lanterna d'oſſo. Annot. Vang. Vn vaſello d'alabaſtro, nel quale era vn'vnguento. ¶ Da **ALABASTRO ALABASTRINO**, che vale d'alabaſtro. Ar. Fur. Nel ſen d'auorio, e alabaſtrini poggi.

**ALANO**. Nome d'vna ſpezie di cane grandiſſimo, e valoroſo, che naſce in Inghilterra. M.V.7.48. E mandato per gli ſuoi cani alani, nella ſua preſenza il fece morire, e dilacerare a quelli. Arioſto come il maſtin ſotto 'l feroce alano, Che fiſſi i denti nella gola gli abbia.

**ALARE**. Vedi **FOCOLARE**.

**ALARGA** poſto auuerbialm. Alla larga, ſenza guadarla minutamente Lat. *ſine exacta cura*. G.V.11.20.2. E in vaſellamenti, croci, corone, e mitrie, e altri gioielli d'oro, con pietre prezioſe, ſi ſtimo, a larga, di valuta di ſette milioni di fior. d'oro.

**ALATO** add. Che ha ale. Lat. *alatus, aliger*. Petr. Son.305. Prendean vita i miei ſpirti, or n'ha diletto Il Re celeſte, e i ſuo' alati corrieri.

**ALBA**. Ora, tra 'l mattutino, e 'l leuar del Sole, così detta dallo 'nbiancar, che fa il Cielo, quando il Sole s'approſſima all'orizzonte. Lat. *aurora, diluculum*. Dan. Purg. c.1. L'alba vinceua l'ora mattutina, Che fuggia innanzi. E can.9. Dianzi nell'alba, che precede al giorno, Venne vna donna. Petr. can.3.13. Per auer poſa almeno infino all'alba. E le tenebre noſtre altrui fanno alba. Bocc. n.77.18. La notte, dopo molta, e lunga dimoranza, s'auuicinò al dì, e cominciò l'alba. ¶ La domenica dell'ottaua, dopò la Paſqua di Reſurreſſione, che la ſcrittura nomina in albis, gli antichi diſſero, d'alba. G.V.11.6.6. Traſſono del caſtello il Legato, e ſua gente, e arneſi, il lunedì d'Alba adì 28. di Marzo.

**ALBAGIA** vedi **BORIA**. Bataff. Squittendo in albagia rimbrottatori.

**ALBATICO**. Spezie d'vua. Cr.4.42.2. S'arroſſa, o annera nel tempo della vendemmia, con vue, che ſi chiamano albatiche, ec. E con l'annerato vino, molte volte ſi lauano i raſpi del detto albatico.

**ALBEGGIANTE**. Lat. *albicans*. Da albeggiare, che è tendere al bianco, cioè eſſer bianchiccio. Lat. *albicare*. Com. Par.18. Qui pone il color della ſtella di Gioue, ch'è albeggiante.

**ALBEGGIARE**. Vedi **ALBEGGIANTE**.

**ALBERELLO**. Vaſo picciolo di terra, o di vetro. Lat. *pyxis, vaſculum*. Gr. πυξίς. Bocc. n.63.4. Piene d'alberelli, di lattouari e d'vnguenti, colmi. Lab. n.195. E, ſenza che la mia caſa, era piena di fornelli, e di lambicchi, e di pentolini, e d'ampolle, e d'alberelli, e di boſſoli.

**ALBERESE**. Pietra viua, di colore, che tende al bianco, della quale ſe ne fa le macini di fondo. Lat. *ſilex*. Pallad. E ne' ſaſſi alberèſi, buone, ſane, abbondeuoli, e fredde ſono. E alberèſe ſi dice anche al terreno, che produce ſi fatti ſaſſi, il quale è fertile, e buono.

**ALBERETO**. Luogo pien d'alberi. Lat. *arboretum, arbuſtum*. Cr.7.5.2. E ſe 'l luogo ſarà vmido, baſſo, e ſoluto, riceuerà più conueneuolmente il ſalcè o, l'albereto, l'ontano, e l'oppio.

**ALBERGAGIONE**. Albergo. Mil. Marco Polo. E per tutto queſto luogo non ſi truoua albergagione, ne abitazione.

**ALBERGARE**. Alloggiare, e riceuere vno in caſa ad albergo, acciocchè ſi ripoſi, e s'adagi. Lat. *hoſpitari, hoſpitio excipere*. Bocc. n.86.2. Alcuna volta, per vn biſogno grande, non ogni perſona, ma alcun conoſcente albergaua. E n.5. Vedi, a te conuiene ſtanotte albergarci. E n.12.4. Pur ſono la notte ſtato in buon luogo, e bene albergato. ¶ In ſignific. neut. fermarſi, e ſtar nell'albergo, dimorare, abitare. Lat. *incolere, habitare*. Gr. οἰκεῖν. Petr. can.37.1. Ne tanti augelli albergan per li boſchi. E can.3.1. A qualunque animale alberga in terra. E Son.9. Ad albergar col Tauro ſi ritorna. E can.5.8. Che non pur ſotto bende alberga Amore. E can.11.1. Spirto gentil, che quelle membra reggi, Dentro alle quai, peregrinando, alberga, Vn Signor. E can.8.7. Oue alberga oneſtate, e corteſia. Dan. Inf. 20. Lo Carrareſe, che di ſotto alberga. Bocc. n.98.38. Ma tolga Iddio, che, in Romano ſpirito, tanta viltà albergar poſſa giammai. ¶ Per dormire inſieme con chi che ſia. Bocc. n. 61. 4. A grande agio, e con molto piacere, cenò, e albergò con la donna. E n. 33. 17. Ad albergare ſe n'andò ſegretamente con la Maddalena.

**ALBERGATO** add. Pien d'alberghi. Lat. *hoſpitijs affluens*. G. V. 11. 93. 8. Ell'era bene albergata di molti belli palagi, e caſe, e al continuo in queſti tempi s'edificaua.

**ALBERGATORE** verbal maſc. Che tien l'albergo, che alberga altrui. Lat. *hoſpes, caupo*. Sen. Piſt. L'oſte di qua entro, cioè l'albergatore, è apparecchiato, vmano, e corteſe. Bocc. n. 15. 38. Doue gli ſuoi compagni, e l'albergatore trouò tutta la notte ſtati in ſollecitudine de' fatti ſuoi. E n. 27. 35. In ſul primo ſonno, i due fratelli albergatori, e il lor fante, a man ſalua preſero.

**ALBERGATRICE** verbal fem. Che tiene albergo, che da' albergo altrui. Lat. *hoſpita, hoſpes*. Bocc. nou. 29. 15. A cui l'albergatrice riſpoſe. Queſti è vn gentil'huom foreſtiere. Paſſau. car. 233. Furono due albergatrici, che dando agli huomini certo cacio incantato, gli faceuano diuentar ſomieri.

**ALBERGHERIA**. Albergo. Lat. *diuerſoriolum*. Tau. rit. Lo Sire della contrada facea fare a certe poſte, grandiſſime albergherie. ¶ E per albergamento. Lat. * *hoſpitatio*. M. V. 378. Eſſendo il popolo Romano ingraſſato delle albergherie de' Roméi.

**ALBERGHETTO**. Dim. d'albergo. Lat. *diuerſoliorum*. Bocc. n. 27. 5. E in Firenze giunto, ſe n'andò ad vno alberghetto di due fratelli. E n. 29. 15. In vno alberghetto, ec. a guiſa di pouera peregrina ſi ſtaua.

**ALBERGO**. Proprio quella caſa publica, che riceue, e alloggia i foreſtieri per danari, e vale anche ogni altro luogo, doue s'alberghi. Lat. *diuerſorium, hoſpitium*. Bocc. n. 12. 4. Ho ſempre auuto in coſtume, cāminando, di dir la mattina, quando eſco dell'albergo, vn paternoſtro, e vna auemaria. N. ant. 6. 7. I ſauij ſi partirono, e tornarſi a' loro alberghi. Petr. canz. 8. 7. E doue io prego, che 'l mio albergo ſia. ¶ Il Bocc. n. 61. 4. Piglia queſto ſuſt. per lo 'nfinito. E Gianni alcuna volta vi veniua a cenare, e ad albergo. [cioè ad albergare] e così s'vſa comunemēte.

**ALBERO**. Nome generico d'ogni pianta, che ha legno, e ſpande i ſuoi rami ad alto. Lat. *arbor*. Bocc. n. 60. 32. Ed erano queſte piagge, ec. tutte di vigne, d'vliui, di mándorli, di ciriegi, di fichi, e d'altre maniere aſſai d'alberi fruttiferi, piene, ec. boſchetti di querciuoli, di fraſſini, e d'altri alberi verdiſſimi, e ritti, quanto più eſſer poteano. Dan. Inf. 13. Fanno lamenti io ſu gli alberi, ſtrani. ¶ Per vna ſpezie particolare d'albero, ſimile al pioppo. Cr. 7. 5. 5. L'albero è vtile, che 'ngroſſi nel pedale, per le tauole, le quali acconciamente ſi fanno di quello in molti lauorii. ¶ Per lo ſtile, che regge le vele de' nauili. Lat. *malus*. Gr. ἱστός. Bocc. n. 42. 5. D'albero, e di vela, e di remi la trouò fornita. Dan. Inf. c. 7. Quali dal vento le gonfiate vele Caggiono auuolte, poiche l'alber fiacca. ¶ Diceſi eziandio per ſimilit. albero, alla deſcrizion de' nomi delle famiglie, poſti per ordine di diſcendenza. ¶ E in prouerbio ſi dice. Al primo colpo non cade l'albero, che vale, ch'e' biſogna tornare a ritentar più d'vna volta. Gr. πολλαῖσι πληγαῖς δρῦς στερρὰ δαμάζεται. Che in L. *multis ictibus deijcitur quercus*. E 'l Boc. diſſe n. 69. 7. Luſca, per lo primo colpo non cade la quercia. ¶ Diceſi anche, andar ſu per le cime degli alberi, cioè, paſſare, o con le pretenſioni, o col penſiero, oltre al comunale, e al conſueto. Non molto diſſimile dal Lat. *Nodum in ſcirpo quærere*. Da **ALBERO** il verbo **INNALBERARE**, che è ſalire in ſu l'albero. Lat. *in arborem aſcendere*. Morg. Ricciardetto veggendo il Saracino, Che come il ghiro s'era innalberato. ¶ E Innalberar le 'nſegne, alzare in aria le bandiere, e darle al vento. Lat. *attollere ſigna*. Innalberare, ſi dice anche, quando i caualli, per vizio, s'alzano ſu i piè di dietro: e di quì forſe per metaf. prendiamo, innalberare in ſignificato d'adirarſi. Lat. *excandere*.

**ALBICCIO** vedi **ALBORE**.

**ALBITRARE**. Vedi **ARBITRARE**. L. *Perpendere, animaduertere, exiſtimare*. G. V. 12. 72. 9. Omai potete auuiſare, chi ſa albitrare, come innumerabile popolo era ritratto per la careſtia in Firenze a paſcerſi. E cap. 83. 1. Ma albitrando al groſſo, che altrimenò non ſi può ſapere appunto in tanta città, come Firenze.

**ALBITRARO** add. d'Albitrio, di libera, e d'aſſoluta autorità. Lat. *arbitrarius*. G. V. 11. 39. 8. 9. E venne meno il detto vficio, il quale era albitraro. E appreſſo. Non ſieno mai vaghi di fare vfici albitrari. E cap. 73. 4. Fece in Firenze, e nel contado, di ſconce coſe, e albitrare.

**ALBITRATO** vedi **ARBITRATO**. L. *arbitrium, arbitratus us*. G. V. 8. 1. 2. Faccendoſi in Firenze ordini d'albitrato a correggere gli ſtatuo.

**ALBITRIO**. Vedi **ARBITRIO**. Lat. *arbitrium*. Boc. n. 63. 4. Auendo alquanto d'albitrio, più colorato, di poterle parlare. Ouuid. rem. am. Nel cui albitrio fu tutta Grecia. G. V. 11. 39. 1. Il detto di entrò in Signoria, ec. con grande albitrio, e balía ſopra gli sbanditi.

**ALBITRO**. Vedi **ARBITRO**. L. *arbiter*. G. V. 9. 288. 1. Si fecero in Firenze albitri ſopra il correggere gli ordini, e ſtatuti, e farne di nuouo.

**ALBORE** da alba. E proprio quello ſplendor bianco del Cielo, che appariſce, quando ſi parton le tenebre della notte. Lat. *diluculum*. Dan. Purg. 25. E quale, annunziatrice degli albóri, L'aura di Maggio muoueſi, ed olezza. E c. 16. Vedi l'albór, che per lo fummo raia, Già biancheggiar. Guid. G. E vegnente l'albór del ſeguente dì, fatta la mattina, ec. ¶ Per ſemplice biancheggiamento di ſplendore. Latin. *albor*. Gr. λευκότης. Stor. Aiolf. Quando il vidono, eſſendo vn poco d'albór di lume di Luna, allora credettono, che, ec. ¶ Di qui **INNALBARE**, che è il cominciare dello 'ntorbidarſi l'acqua, che, quando fa ciò, par che biancheggi. Quando è alquanto torbida ſi dice **ALBA**, e **ALBICCIA**.

**ALBORICELLO**. Arbuſcello. Lat. *arbuſcula*. Saluſt. Iug. R. erano ornati, e pieni di piccoli arboricelli, e di beſtiáme.

**ALBVME**. Il bianco dell'uouo, al qual diciamo anche **CHIARA**. L. *albumen*. Gr. λεύκωμα τὸ λευκὸν τοῦ ὠοῦ. Cr. 5. 17. 2. Della poluere, o vero de' ſuoi frutti, cotti con albúme d'uouo, ſi faccia impiaſtro. Teſ. Br. 2. 35. Se 'l tuorlo non ſoſteneſſe l'albúme, certo egli cadrebbe nel fondo dell'uouo. Stor. Tobb. Allora cominciò a vſcir degli occhi a Tobbia vn'albúme, come d'uouo. ¶ Diceſi in modo baſſo a figliuol di donna impudica, mediante la 'ncertezza del padre: nato di cento albúmi. Lat. *matris, ut capra, dicitur*.

**ALBVSCELLO**. Vedi **ARBVSCELLO**. Lat. *arbuſcula*. Boc. 41. 1. Su per gli albuſcelli tutti lieti cantauano. Introd. n. 47. Era il detto luogo, ec. di varj albuſcelli e piante, tutto di verdi fronde ripieno. Vit. S. Gio. Bat. E aueuaui vn'albuſcello dall'un lato, che aueua le ramora baſſe baſſe.

**ALCANNA**. Radice d'erba, che vien dall'Indie, con la qual ſi fa vna tinta roſſa: oggi **ALCHENNA**. M. Ald. Ancora alcanna, e galla diſtemperate in olio l'uliua, annera i capelli.

**AL CERTO**. V. **PER CERTO**.

**ALCHENNA** Vedi **ALCANNA**.

**ALCHIMIA**. Arte del raffinare, alterare, e meſcolare i metalli. Lat. *alchymia*. Gr. χυμεία. But. Ancora qui è da notare dell'alchimia, che alchimia è intorno a' metalli operazion d'arte, ad imitazion della Natura. Dan. Inf. c. 29. Me per l'alchimia, che nel Mondo vſai, Dannò Minos. Pigliaſi talora in ſign. d'artificio, e d'inganno. Lat. *Techna*. Franc. Sacch. rim. Alchimia maladetta, che la vera Carne fai dibucciare. Parla del liſciarſi delle donne.

**ALCHIMISTA**. Che eſercita l'alchimia. Lat. * *alchymiſta*. Gr. χυμιστής. Cr. 2. 13. 10. Queſto ancora dimoſtraro le ſottigliezze degli alchimiſti. Com. Inf. 29. Fu queſti ſottiliſſimo alchimiſta, e perocchè operando in Siena queſta alchimia, fu arſo. N. ant. 74. 1. Sciſſe d'vno, che s'era laſciato ingannare a vno alchimiſta.

**ALCHIMIZZARE**. Eſercitar l'alchimia. Lat. * *alchimiam exercere*. Qui falſificare. Gr. κιβδηλεύειν. Com. Inf. 30. Poichè l'autore, nel precedente capitolo, ha trattato di quella parte de' falſarj, che meno offende, alchimizzando, i metalli.

**AL CHINO**. auuerbialm. Alla 'ngiù. Laon. *Deorſum*. Franc. Sacch. op. diu. Se quella terra, come ell'è ſormontata non va al chino.

**AL CONTINVO** poſto auuerbialm. Lo ſteſſo, che di continuo, o continuamente. Lat. *aſſiduè*. G. V. 11. 48. 1. E al continuo erano in Arezzo ſuo' ambaſciadori.

**AL CONVENEVOLE**. Vedi **CONVENEVOLE**.

**ALCVNA VOLTA**. Auuerbio di tempo indeterminato, tal'ora, tal uolta, alle volte. Lat. *interdum, quandoque*. Gr. ἐνίοτε. Bocc. n. 1. 8. Goloſiſſimo, e beuitor grande tanto, che alcuna volta ſconciamente gli facea noia. Petr. Ragione è ben, ch'alcuna volta io canti.

**ALCVNO**. Nome partitiuo di quantità indeterminata, e vale qualcuno, qualcheduno, o qualche. Lat. *aliquis*. Boc. n. 7. Queſta faóca. per mio conſiglio, ſerberai ad alcun perdóno. Dan. Inf. c. 12. Al piano è sì la roccia diſcoſceſa, Ch'alcuna via darebbe a chi ſu foſſe. E can. 22. Talor così ad alleggiar la pena, Moſtraua alcun de' peccatori il doſſo. Petr. Son. 77. E s'alcuna ſua viſta agli occhi piace. ¶ Accompagnato da particella, che neghi, vale **NIVNO**, e **NESSVNO**. Lat. *nullus*. Bocc. n. 7. 3. Senza eſſere d'alcuna coſa prouueduto. E introd. n. 55. Ne vi poteua d'alcuna parte il Sole. E n. 36. non cadeſſimo in quello, di che noi, per auuentura, in alcuna maniera, volendo, non potremmo ſcampare. Ma queſta regola alcuna volta non ha luogo, e maſſimamente, quando viene accompagnata da qualche auuerbio, o particella, come, **SE NON**, **DOMIN SE**, o **ALMENO**, e ſimili. Petr. Son. 11. Non ſia ch'almen non giunga al mio dolore, Alcun ſoccorſo di tardi ſoſpiri. ¶ Vale alcuna volta lo ſteſſo, che l'**VNO** accompagnanome. Vit. Criſt. Che gli menaſſero l'aſina, e 'l poltruccio, ch'erano legati in alcun luogo in pubblico. E Miracol. Mad. M. Alcuna donna liſciaua la faccia ſua di vari colori. E innanzi. Alcuno cherico della Città di Cattania, auuegnachè peccatore, auea in gran reuerenza la Donna noſtra. Bocc. Introd. n. 43. Perciocchè alcuna era di quelle, che dall'vn de' giouani era amata. ¶ Per alquanti. Lat. *aliquot*. Bocc. n. 94. 5. Conuien per certo, che, ec. io alcun bacio ti tolga. E. n. 14. 13. E alcun giorno, come potè il meglio, il tenne.

**ALCVN'ORA** Alcunotta. Lat. *interdum*. Franc. Sacchet. rim. Benchè alcun'ora paia, che riſpiarmi.

**ALCVN'OTTA.** Vedi **ALCVNA VOLTA, TALORA, TALVOLTA.** Lat. *interdum, quandoque*. Fr. Giord. Salu. La ſtella di Marte, ch'è vna delle pianete, che ha potenza di fare ſtelle Comate, e fanno razzuoli alcun'otta inuerſo Leuante, e talora inuerſo 'l Ponente, e quando inuerſo il Settentrione, e alcun'otta inuerſo 'l Merigge: e di tali ſono, che gettano il ſuo razzuolo in alto in ſu. E appreſſo. Queſte comete, appaionne alcun'otta di grandiſſime. E altroue. Egli è ben tanto frigido, che non è nullo Serpente di tanta frigiditade: e però bene ſtà alcun'otta in fuoco.

**ALCVNQVE.** V. A. Nome partitiuo, si come **ALCVNO**, e vale **QVALVNQVE**. Lat. *Quicumque*. Sen. Piſt. Neuna coſa è vergognoſa, pur ch'ella piaccia, per alcunque, che n'auuenga.

**AL DA SEZZO** poſto auuerbialm. Nell'vltimo. Bocc. n. 1. 11. Quaſi riſerbaſſe l'adirarſi al da ſezzo. Dan. Inf. c. 7. Venimmo appiè d'vna torre al da ſezzo.

**AL DICHINO** auuerbialm. Andare al dichino, cioè in declinazione, in peggioramento. Lat. *tendere ad interitum*. Fran. Sacch. oper. diuer. Il Mondo è ito, e tutto dì va al dichino. G. V. 1. 59. 3. E da l'ora innanzi, ſempre parue, che andaſſe al dichino.

**AL DI DIETRO. DI DIETRO.** G. V. 2. 34. 2. Come vide cominciata la battaglia vſcì francamente al di dietro, addoſſo a' Fieſolani.

**AL DI FVORI.** Fuori, di fuori. G. V. 9. 256. 1. E farli a coſta alle dette mura, e al di fuori de' foſſi.

**AL DI LVNGI.** Di lungi. Lat. *procul*. G. V. 8. 76. 1. Parte di loro al di lungi dell'oſte ſi miſero in guato.

**AL DI LVNGO** auuerbialm. Senza fermarſi, a dirittura. Lat. *Nulla inſtitione facta*. G. V. 11. 28. 4. Baleſtrieri Genoueſi, ec. andando al dilungo per la terra, con le bandiere leuate: più comunemente, **A DILVNGO**.

**AL DIMANE** auuerbialm. Il dì vegnente. Lat. *die craſtino, poſtero die*. Liu. dec. 3. al dimane auendo la gente grande ſperanza, che pace doueſſe eſſere.

**AL DINANZI.** Dinanzi, dalla parte dinanzi. Lat. *Ante, in anteriori parte*. G. V. 9. 305. 10. Intorno di 150. a cauallo, ch'erano al dinanzi.

**AL DIRITTO.** Dirittamente, a dirittura. Lat. *rectà*. Gr. εὐθύ. G. V. 9. 46. 4. Lo'mperadore preſe conſiglio la notte di venire al diritto alla Città di Firenze.

**AL DI SOPRA.** Sopra. Lat. *ſupra, in ſuperiori parte*. G. V. 12. 32. 2. E de' più forti caſtelli, e rocche di Toſcana, e coua, e ſopraſtà a Poppi al di ſopra, poco più d'vn miglio. ¶ Vale anche quanto, **SVPERIORE, E PIV POTENTE**. Lat. *ſuperior, potentior*. G. V. 6. 9. 4. E la ſua parte Ghibellina era al di ſopra in Toſcana.

**AL DI SOTTO.** Oppoſto allo, **AL DI SOPRA**. Lat. *inferior*. Lib. dicer. Come colui, che al tutto volea eſſere al di ſuſo, o al di ſotto della battaglia. ¶ Ed eſſere al di ſopra, o al di ſotto, eſſere a uantaggio, o diſauuantaggio. Lat. *æquiori, vel iniquiori loco eſſe*.

**AL DISTESO** auuerbialm. Vedi. **ALLA DISTESA** nell'vltimo ſignificato. Lat. *nulla inſtitione facta*. M. V. 3. 79. Al diſteſo fuggito con diciannoue galee.

**AL DI SV, AL DI SVSO.** Vedi **AL DI SOPRA**. Tau. rit. Triſtàno, che ha volontà di venire al di ſu, di sì alta ventura, sì dona al Caualier sì gran colpo, ec. lib. dicer. Come colui, che al tutto volea eſſere al di ſuſo, o al di ſotto della battaglia.

**ALEGGERE.** V. A. eleggere. Lat. *eligere*. G. V. 2. 12. 3. E per li Baroni dello 'mperio fu aletto vno Arnolfo. E, 13. 2. Leuarono lo'mperio a' Greci, e aleſſono il detto Carlo Magno Imperador di Roma.

**ALEPPE.** Dan. Inf. c. 7. Papè Satan, papè Satan aleppe, Cominciò Pluto. Buti. Queſto nome è ebreo, e chiamaſi così la prima lettera del loro alfabeto, cioè A, e per queſto vuol dimoſtrare, che Pluto diceſſe A H, che è voce, che ſignifica dolore.

**ALFA.** Primo elemento dell'alfabeto greco, e qui val principio. Lat. *alpha*. Gr. ἄλφα. Dan. Par. 26. Lo ben, che fa contenta queſta corte, Alfa, ed omega, è di quanta ſcrittura, Mi legge Amore, o lieuemente, o forte.

**ALFABETO.** Nome del raccolto degli elementi de' linguaggi, detto così dalle due prime lettere greche α β. e noi al noſtro, più comunemente, dalle tre prime ſue lettere, gli diciamo a bici. Lat. *Alphabetum*. G. V. 2. 1. 8. E ancora vi rimaſero l'alte torri, ouero templi ſegnati per alfabeto. M. V. 3. 106. Faccendo, ec. ſcriuere i creditori, per alfabeto. Cr. 3. pr. E principalmente per ordine d'alfabeto.

**ALFIERE.** Vedi **BANDERAIO**.

**AL FINE** poſto auuerbialm. Finalmente. Lat. *tandem, denique*. Petr. Son. 17. Largata alfin con l'amoroſe chiaui, L'anima, eſce del cuor per ſeguir lei.

**ALGA.** Vedi **ALIGA**. Piſt. Ouid. Certo la leggerezza di quella notte non ſi potrebbe raccontare, ſe non come l'erba alga, che naſce intorno al Mare. Caſa. Rim. E ferſi alga ſue chiome.

**ALGENTE.** add. da algere. Lat. *algens*. Petr. Son. 152. Fuoco, che m'arde alla più algente bruma. Dan. Rime. Signor tu ſai, che per lo algente freddo.

**ALGERE.** Interamente raffreddarſi, agghiacciare. Lat. *algere*. Petr. Son. 290. L'alma, ch'alſe per lei sì ſpeſſo, ed arſe.

**ALGORE.** Freddo, e forſe quel che noi diremmo ſtridóre. Lat. *algor*. V. rim. Paſt. Arſi, e alſi gran tempo, e fu l'algóre, e l'ardor così dolce. E altroue, ti cuopron folte nebbie, e freddi algóri.

**ALGORISMO.** Lo ſteſſo, che aritmetica, e abbaco: e qui. Gio. Villan. 11. 93. 3. Ha detto lo ſteſſo diuerſamente. I garzoni, che ſtauano ad apprender l'abbaco, e algoriſmo in ſei ſcuole.

**AL GROSSO.** Vedi **A LARGA**. Groſſolanamente. Lat. *abſque exacta cura*. G. V. 12. 83. 1. Ma albitrando al groſſo, che altrimenti non ſi può ſapere appunto in tanta città, come Firenze.

**ALIARE.** Vedi **ALA**.

**ALIDIRE.** Diſeccare, raſciugare, priuar d'umore. Lat. *areſacere*. Cr. 4. 18. 5. Vna picciola pioua, ec. molte generazion di viti in tal maniera alidiſce, che il lor frutto al niente al tutto riduce.

**ALIDO.** Diſecco, raſciutto, quaſi priuo d'umore. Lat. *aridus*. M. V. 4. 7. Nel tempo, che le biade, ec. erano quelle già in tutta Toſcana alide, ed in eſtremo, da ſperare ſterilità, e fame.

**ALIEGGIARE.** Vedi **ALIA**.

**ALIENARE.** Traſferire in altrui dominio, e diceſi de' beni ſtabili. Lat. *alienare, abalienare*. M. V. 9. 98. E le terre alienate per lo Re d'Inghilterra ad altrui, le quali foſſono venute alle mani del Re di Francia. ¶ In ſignific. neut. paſſ. Separarſi, allontanarſi. Lat. *recedere, deficere, alienum fieri*. M. V. 2. 69. Eſſendo di natura Guelfi, per la tirannia erano quaſi alienati dalla Parte.

**ALIENATAMENTE.** Quaſi con alienazion di mente. Latin. *dementer*. Amm. Ant. Egli parla alienatamente, appena, può ſoſtener ſe medeſimo.

**ALIENATO** add. Allontanato, ſeparato. Lat. *alienatus*. Filoc. lib. 6. 219. E ſouente l'anima alienata richiamaua.

**ALIENAZIONE.** Separazione. Lat. *ſeparatio*. Mor. S. Greg. Il perchè dica il noſtro Iob, ora non è perdizione all'iniquo, e alienazione a quelli, che fanno male? La qual parola **ALIENAZIONE** ſonerebbe ne' noſtri orecchi più duramente, ſe lo 'nterpetre latino l'aueſſe potuto dire, come dice in lingua ebrea: perchè quello, che noi diciamo, alienazione, gli ebrei dicono anatema, cioè ſeparazione [Qui ſcambia dalla voce greca, all'ebrea]

**ALIENO.** Straniero. Lat. *alienus*. Lib. d'amor. Neſſuno per prendere abito alieno, e modo, non potrà ad amanza ſauia piacere. ¶ Eſſere alieno da vna coſa, vuol dire, o non v'eſſere inclinato, o non penſar punto a farla. Lat. *ab aliqua re alienum eſſe, abhorrere*, e tanto vale il prouerbio. Eſſerne più lontano, che non è Gennaio dalle more.

**ALIGA.** Erba aquatica. Lat. *alga*. Cr. 5. 13. 4. Altri ſono, che cauano intorno alle ſue radici, e mettonui aliga marina, cioè vn'erba, che naſce in Mare, così nominata, ec. e, ſe gittaſi il fiore, tempera la detta aliga con igual miſura d'acqua.

**ALIMENTARE.** Porgere alimento. Lat. *alere, nutricare*. Montemagno Rime. Qui dolce aura d'Amor quanto io deſio Sol mi nodrica, m'alimenta, e paſce. Franc. Sacch. oper. diuer. Adamo fu creato, ſecondo natura, e alimentato, e fatto mortale.

**ALIMENTO.** Generalmente ogni cibo, di che l'huomo ſi nutrica. Lat. *alimentum, alimonia*. Gr. τροφή. Dan. Inf. 25. E quella parte donde prima è preſo Noſtro alimento. E Purg. 25. E ſi rimane. Quaſi alimento, che di menſa leue. Petr. canz. 35. 4. Quinci, e quindi alimenti al viuer curto. ¶ Per metaf. G. V. 7. 134. 2. E turcimanni v'auea di tutte le lingue, sì ch'ell'era quaſi come vno alimento al Mondo. E lib. 12. 87. 3. Conduiano, con li loro traffichi, gran parte del traffico della mercatantia de' criſtiani, ed erano quaſi vno alimento, onde ogni altro mercatante ne fu ſoſpetto, e mal creduto.

**ALITARE.** Propriamente mandar fuor l'alito a bocca aperta. Latin. *halitare, halitum emittere*. Filoc. lib. 2. 396. Con la ſua mano gli alzò la viſiera dell'elmo, e alitógli nel viſo. Fiam. lib. 1. 87. E poi quale il falſo Aſcanio nella bocca a Didone, alitando, acceſe l'occulte fiamme. Dan. Conu. Li quali due luoghi, per bella ſimilitudine, ſi poſſono appellare balconi della donna, che nel dificio del corpo alita, cioè l'anima.

ALITO. Fiato. Lat. *halitus, ſpiritus*. Cr. 5. 8. 6. Aiuterà la virtù digeſtiua, e farà buono álito. N. ant. 68. 3. Volgi la faccia nell'altra parte, che l'alito tuo non offenda il Re. E quando noi vogliamo dipignere vn fine ladro, diciamo, e' ruberebbe con l'alito. ¶ Per lieue ſoffiar di venti. Lat. *aura*. Gr. *αὔρα*. Fr. Giord. Salu. Ad ogni vento ſi volge, e ad ogni alito ſi muoue. ¶ Per vapor fummoſo. Lat. *terræ halitus*. Gr. *ἀναθυμίασις*. Dan. Inf. c. 18. Per l'alito di giù, che vi s'appaſta.

ALITOSO. Che ha alito, di buono odore. Lat. *bene olens*. Rim. ant. P. N. Mazzéo di Neco da Meſſina. E la bocca alitoſa, Che rende maggio odore, Che non fa d'vna fera, Ch'ha nome la Pantéra.

ALLACCEVOLE. Atto ad allacciare. S. Agoſt. C. D. Quelle vittorie non furono ſode allegrezze di beati, e quieti, ma vani ſollazzi di miſeri, e allacceuoli incitamenti.

ALLA. Nome d'vna miſura d'Inghilterra, ch'è due braccia alla Fiorentina. Quad. Cont. E dee dare, ec. fior. 3. d'oro in mezzo, per ſette alle di ſaia d'Irlanda, per vna ſua guarnacca. Dan. Inf. c. 31. E venimmo ad Antéo, che ben cinque alle, Senza la teſta vſcia fuor della grotta.

ALLA CARLONA. Viuere alla carlona: Far traſcuratamente che che ſi ſia, cioè ſpenſieratamente. Ber. rim. Vò dir ch'io credo, ch'ella non s'intenda, voi chiamatela vita alla carlona. Cant. Carn. E viuean ſempre lieti alla carlona. Matt. Franc. rim. burl. Buono e bel mi pare Viuere a caſo, e ire alla carlona.

ALLACCIAMENTO. L'allacciare. S. Agoſt. C. D. Gli antichi aurebbono il vano allacciamento della infedel ſuperſtizione.

ALLACCIARE. Propriamente legare, E ſtrigner con laccio. Lat. *illaqueare, laqueo conſtringere*. Paſſau. c. 268. Dice il Profeta: m'hanno naſcoſo il lacciuolo, per prendermi, e allacciarmi. Caual. Med. del cuore. Iddio agli eletti ſottrae le coſe deſiderate, e ſcioglienegli, e a' reprobi, e ſuperbi gli para innanzi, come lacciuoli, accioché periſcano in eſſi, allacciandoſi. Petr. cap. 3. So di che poco canape s'allaccia Vn'anima gentile. ¶ Per metaf. Lab. n. 139. Poiché le lor perſone, le lor camere, ec. Veggiono ornate, e i miſeri mariti allacciati, ſubitamente, ec. Teſ. Br. 7. 38. Li doni allacciano li folli Principi. ¶ Diceſi Allacciarſela vie ſù, vie ſù, quando vn preſume di ſe aſſai più che non comporta, ne la ſua condizioni, ne i ſuo' meriti. Lat. *ſibi nimium arrog*[illegible].

ALLACCIATIVO. Atto ad allacciare. S. Agoſt. C. D. con quello 'mperio della volontà ſi mouerebbono queſti membri, come gli altri, ſenza allacciatiuo ardore.

ALLA COPERTA auuerbialm. Naſcoſamente, che anche diciamo, DI STRAFORO, e, PER ISTRAFORO DI SOPPIATTO. Lat. *clàm*. M. V. 10. 74. Eſſo in queſti giorni lauoraua alla coperta con lima ſorda.

ALLA CORTESE auuerbialm. Corteſemente, con maniera corteſe. Lat. *humanè, leniter, comiter*. Salutt. Catell. R. E tutti gli altri preſi, foſſero tenuti, e guardati alla corteſe.

ALLA DIROTTA auuerbialm. A più non poſſo, con l'arco dell'oſſo. Lat. *obnixè*. Caual. Diſcipl. ſpir. Che lauorio non ſi pigli alla dirotta, per alcuna cupidità, ma più toſto per ſeruigio dello ſpirito.

ALLA DISPERATA auuerbialm. Diſperatamente, ſenza modo, ſenza termine. L. *immoderatè, immodicè*. M. V. 7. 51. Ardendo ville, e caſali, e manieri, in gran quantità, e vccidendo, e predando alla diſperata. Fior. d'Ital. Non ſon queſte le promeſſe, che mi faceſti, Pallante, che mi diceſti, che non ti gitteresti alla diſperata tra gli ferri. Vit. S. Gio. Bat. E da' ſette innanzi mi penſo, che faceſſe alla diſperata.

ALLA DISTESA auuerbialm. Diſteſamente, diſtintamente. Lat. *ſingillatim*. Retor. Tull. Sì che è vie meglio mettere in ſoſpeccion l'vditore, e dargli ad intender le coſe tacitamente, che ſpecificare alla diſteſa le coſe. E appreſſo. Il ſecondo ſi dice più alla diſteſa, per due contrarie ſentenzie. ¶ E in vece di A DI LVNGO, che vale ſenza fermarſi. Filoc. lib. 2. 281. Le forze del volonteroſo cauallo ſono molto maggiori nel cominciamento dell'aringo, che nel mezzo, quando col diſteſo capo, corre alla diſteſa. Lat. *nulla intermiſſione facta*.

ALLA DIVOLGATA auuerbialm. Alla libera, ſcopertamente. Lat. *palam, manifeſtè*. Gr. *φανερῶς*. Paol. Oroſio. Vicendo di ſubito alla diuolgata, con tutta la ſua apparecchiata oſte.

ALLA FALLACE auuerbialm. Fallacemente, con aſtuzia, con inganno. Lat. *fallaciter, fraudolenter*. G. V. 7. 31. 4. E non ſe punto alla fallace, oue diſſe: vincerai, nò.

ALLA FILA. Auuerbialm. ſucceſſiuamente, ſenza intermiſſione. Tac. Dau. Innalzò Marco Agrippa, ec. a due conſolati alla fila.

ALLA FINE auuerbialm. Finalmente. Lat. *tandem, denique*. Bocc. 16. 16. Alla fine, dopò tre, o quattr'anni, appreſſo la partita fatta da M. Guaſparrino. G. V. 1. 29. 1. Ma alla fine li Romani rimaſero vincitori.

ALLAGAMENTO. L'allagare. Lat. *alluuio*. Cr. 2. 17. 2. E allora quella tanto dura abbondeuole, quanto ſta, che, per allagamento di pioggia, non ſe ne ſcoli fuor l'argilla.

ALLAGARE. Inondare, coprir d'acqua. Lat. *inundare, diluuiare, vndis obruere*. Gr. *ἐπικλύζειν*. G. V. 6. 36. 2. Il fiume, che ſopraſſa alle pianure, incontanente allagò tutto 'l piano. E lib. 11. 22. 1. Per modo, che ſe le peſcaie, ch'eran nel fiume, innanzi al gran diluuio, foſſono ſtate in piede, gran parte della Città ſarebbe allagata. E cap. 3. 17. Se 'l fiume t'amminiſtrò tanti dilettamenti, e tanto grandi vtilità, ec. perchè grauemente, ſe vna volta, con diſuſato allagare, ti fae alcuni danni, ec. Dan. Par. 12. Per lo patto, che Dio con Noè poſe Del Mondo, che giammai più non s'allaga. ¶ Per metaf. Franc. Sacch. Per queſto vn timoroſo amor m'allaga, Tanto il mio cuor, che mai non mi rinfranco.

ALLA'NGIV auuerbial. verſo la parte baſſa, alla china. Lat. *deorſum*. Bocc. n. 26. 18. Ma lodato ſia Iddio, e 'l mio auuedimento, l'acqua è pur corſa alla'ngiù, com'ella doueua. E nou. 60. 18. Da' quali alle montagne de' Bachi peruenni, doue tutte l'acque corrono alla'ngiù.

ALLA FIATA auuerbialm. Alcuna volta, alle volte. Lat. *interdum*. Dan. Par. 14. Come da più letizia pinti, e tratti, Alla fiata que', che vanno a ruota.

ALLA'MPAZZATA. Da pazzo, inconſideratamente. Firenz. Aſ. d'oro. Montata in ſu le furie, meſſaſi a correre alla'mpazzata per le popoloſe piazze.

ALL'ANALDA auuerbial. All'vſanza d'Analdo, cioè di quei della Città d'Analdo, come, alla Fiorentina, alla Piſana. e ſim. modo di parlar figurato. Nel Bocc. ſi truoua ſcritto alla nalda, e noi giudichiamo, che la lezion vulgata ſia error dell'ortografia di que' tempi, che non conoſceua l'apoſtrofo. Bocc. n. 73. 14. Perchè alzandoſi i gheroni della gonnella, che all'Analda non era.

ALL'ANTICA. All'vſanza antica: modo di dir figurato. Lat. *ex antiquo, more antiquo*. Vedi Floſ. 354. oue nota, alla Turcheſca. Bocc. n. 12. 4. Mi viuo all'antica, e laſcio correr due ſoldi per ventiquattro danari.

ALLA PER FINE. Lo ſteſſo, che alla fine, modo antico. G. V. 4. 18. 2. E alla per fine non potendo Carlo i Normandi di Francia cacciare. Virg. Eneid. Gl'indouini alla per fine mi mandarono all'altare. Declam. Quintil. Alla per fine il ſangue caldo, ch'vſcia della ferita, t'aurebbe ſdormentata.

ALLAPIDARE. Vedi LAPIDARE. Lat. *lapidare, lapidibus appetere*. Lib. oper. diu. E cacciandolo fuori della cittade ſi l'allapidauano. Grad. S. Girol. pregaua per coloro, che lui allapidauano.

ALLAPIDATORE. Vedi LAPIDATORE. Lib. oper. diu. E Saulo, come detto è, guardaua gli veſtimenti degli allapidatori.

ALLA PRIMA auuerbial. Da prima, primieramente. Lat. *primò, primùm*. G. V. 11. 94. 2. E alla prima fu Capitano di Ribaldi, ſeguendo Azzolino a piè nelle ſue caualcate. ¶ Diciamo anche ALLA PRIMA in ſignif. di ſubito, e nel primo principio, che anche ſi dice ALLA BELLA PRIMA, che ha alquanto più forza. Lat. *ſtatim in ipſo principio*.

ALLARGAMENTO. L'allargare. Lat. *propagatio, * dilatatio*. G. V. 11. 41. 2. Il quale fu vn grande acquiſto a' Fiorentini, e vn grande allargamento, e acconcio di lor contado.

ALLARGARE. Propriamente accreſcer per larghezza, dilatare, ampliare: contrario di STRIGNERE. Lat. *dilatare*. Petr. Son. 262. Deh perchè tacque, e allargò la mano. Boc. g. 6. f. 4. Perchè ſe alquanto s'allarga la voſtra oneſtà nel fauellare. E introd. n. 13. Non iſtrignendoſi nelle viuande quanto i primi, ne nel bere, ne nell'altre diſſoluzioni, quanto i ſecondi allargandoſi. ¶ Per allentare. L. *remittere, relaxare*. Dan. Purg. 22. Se troppa ſicurtà m'allarga il freno. Petr. can. 4. 6. Alle lagrime triſte allargai 'l freno. ¶ Diciamo ALLARGAR LA MANO, per vſar liberalità: e ALLARGAR LA PIAZZA, cagionare abbondanza.

ALLARGATO add. Abbondante, copioſo. L. *affluens, copioſus*. M. V. 1. 70. Per tutto queſto la Città non era allargata di vettouaglia, ma più toſto aggrauata: e li ſoldati erano, per li ſtatichi, che aueuano, e per li ventimila fior. allargati di ſperanza.

ALLA RIMPAZZATA. Auuerbial. Senza conſiderazione, pazzeſcamente. Lat. *temerè*.

ALLA RINCONTRA auuerbial. Vedi A RINCONTRO. Lat. *contra, aduerſus*. G. V. 8. 78. 2. E puoſonſi alla rincontra del Re, e di ſua oſte.

ALLA RINFVSA auuerbial. V. RINFVSO.

ALLA SCAPESTRATA auuerbial. Come ſenza capeſtro, sfrenatamente, licenzioſamente. Lat. *effrænatè, diſſolutè*.

Gr. *ἀχαλινώτως*. M. V. 8. 87. Correndo alla ſcapeſtrata, e ſenza ordine niuno. Bocc. 24. 10. Ruzzando con la donna troppo alla ſcapeſtrata.

**ALLA SCOPERTA** auuerbialm. Paleſemente. Lat. *palàm* Qui, ſenza riparo, o coprimento. Bocc. n. 77. 54. Il Sole, il quale era feruentiſſimo, ec. feriua alla ſcoperta, e al diritto, ſopra 'l tenero, e dilicato corpo di coſtei.

**ALLA SECONDA** auuerbialm. Seguire alla ſeconda, andare a' verſi, piaggiare, ſecondar l'altrui voglie. metaf. dall'andare a ſeconda nel fiume. Lat. *obſecundare, obſequi*. Bocc. n. 30. 14. Ne il ſeguirlo in tutto ciò, che per me, s'è potuto, alla ſeconda, in tutti i ſuoi coſtumi.

**ALLA SFVGGIASCA**. Detto auuerbialm. Di naſcoſo, naſcoſamente. Lat. *Clanculum*. Varch. Ercol. ſi leggerebbon ſolamente di naſcoſo, e alla sfuggiaſca.

**ALLA SFVGGITA** auuerbialm. Con poco agio, e quaſi furtiuamente. Lat. *latenter, furtim*. Bocc. n. 44. 5. E, queſto detto, vna volta ſola ſi baciarono alla sfuggita [ cioè con preſtezza, e quaſi fuggendo] da **SFVGGIRE**, che vale **CANSARE**, e **SCHIFARE**.

**ALLA SPROVVISTA**. Improuiſiſamente, alla non penſata. Lat. *Improuiſò*. Fir. Aſ. d'oro. E giuntomi alla ſprouuiſta, mi diede tante baſtonate, che, ec.

**ALLASSARE**. Stancare, o ſtraccare. Lat. *delaſſare, defatigare*. Ouuid. piſt. E la pendente tela della porpora non allaſſerebbe le mie vedoue mani. ¶ E in ſignific. neut. paſſ. Diuenir fieuole, perder la lena, ſtraccarſi. Lat. *delaſſari, defatigari*. Cr. 9. 14. 3. Si menino da mane, e da ſera continuamente, intanto che due giouani, per ciaſcuna volta, vi s'allaſſino. Cr. 9. 100. 1. Le pecchie, ec. il Re ſeguitano, douunque va, e, quando s'allaſſa, il ſollicitano. E lib. 11. 5. 2. Vengono lor continue febbri, e, quando s'eſercitano, toſto s'allaſſano. Sen. Piſt. Io era giouane, e forte, e non curaua neente, poi m'allaſſai, e ſottoſtetti, e venni a quello, che io medeſimo andaua diſgocciolando, e vegnendo meno.

**ALLATO**. Auuerb. e vale propriamente **ACANTO**, **ACCOSTO**, e ſempre s'intende dalla parte del fianco. Lat. *iuxta, iuxtim*. Bocc. n. 1. 15. E allato poſtoglíſi a ſedere. Dan. Inf. 32. Lo Duca mio gli s'accoſtò allato: Petr. canz. 39. 8. Che con la morte allato, Cerco del viuer mio nuouo conſiglio. ¶ Lo preſe anche in ſignif. di **A PETTO IN COMPARAZIONE, IN RIGVARDO, IN RISPETTO**. Son. 99. Fora vno ſdegno allato a quel ch'io dico. ¶ Auer danari allato, vale auergli nella taſca. Bocc. n. 72. 10. Io non gli ho allato, ma credimi, che prima, che ſabato ſia, io farò, che tu gli aurai molto volentieri.

**ALLATO ALLATO**. La replica gli da forza di ſuperl. come a molte altre parole, per proprietà di linguaggio. L. *iuxta*. Bocc. n. 13. 2. Pampinea, che ſe allato allato a Filoſtrato vedea.

**ALLA TRAVERSA** auuerbialm. Attrauerſo, in cagneſco. Lat. *torue, toruum*. N. ant. 100. 12. E riguardò il marito con mal talento, alla trauerſa.

**ALLATTARE**. Nutrir con latte, come fanno le madri, e le balie i piccioli figliuoli. Lat. *lactare, lac præbere*. Bocc. n. 86. 3. L'altro era vn fanciul piccolino, che ancora non aueua vn'anno, il quale la madre ſteſſa allattaua. ¶ In vece di prendere il latte, cioè poppare. Lat. *lactere, lac ſugere*. Com. Dan. Tiene i lattaiuoli, ſi come il fanciullo, che allatta.

**ALL'AVVENANTE** auuerbialm. A proporzione, e ragguaglio. Lat. *pro ratione*. Gr. *ἀναλόγως*. G. V. 11. 71. 2. E fece fare vna moneta d'oro, che ſi chiamauano ſcudi, piggiorando la lega della buona moneta 25. per cento, e le monete dell'argento all'auuenante. E lib. 12. 72. 5. Lo ſtaio del grano, ec. montò a fior. vno d'oro lo ſtaio, e lo ſtaio dell'orzo, e delle faue all'auuenante, e la cruſca in ſoldi vndici lo ſtaio. E cap. 83. 3. La detta mortalità fu maggiore in Piſtoia, e Prato, e nelle noſtre circoſtanze all'auuenante.

**ALL'AVVILVPPATA** auuerbialm. Auuiluppatamente, ſcompigliatamente, con viluppo. Lat. *perturbatè, inordinatè*. M. V. 8. 41. Vſcirono fuori all'auuiluppata, e con poco ordine, e ſenza il lor capitano Anichino di Bongardo.

**ALLEFICARE**. Vedi **ALLIGNARE**.

**ALLEGAGIONE**. L'allegare. Lat. *allatio, prolatio*. G. V. 11. 2. 9. E acciò, per chi leggerà, ſia più chiaro, e aperto a intendere di molte, e lunghe ragioni, e ſottili allegagioni de' detti ſaui. Retor. Tull. Nelle allegagioni ſtanno coloro, che ſono auuocadi. E appreſſo. E ſia lo 'ncominciamento ſuo d'alcuna ferma allegagione.

**ALLEGAMENTO**. L'allegare. Qui nel ſecondo ſignific. del verbo. M. Aldobr. Se voi volete rimuouer l'allegamento de' denti, che ſpeſſe volte auuiene, maſticate la porcellana, e mandorle, nocelle, formaggio arroſtito, e ſui caldo. Cr. 6. 95. 4. Auicenna dice, che la porcellana, di ſua proprietà, eradica le verruche, ſe ſi ſtropicceranno con eſſa, e rimuoue l'allegamento de' denti.

**ALLEGARE**. Citare, o produrre l'altrui autorità a corroborazion delle ſue opinioni. Lat. *afferre, proferre, allegare*. G. V. 7. 70. 2. Allegando ſopra autoritade molte belle parole, ſermonando. ¶ **ALLEGARE** è anche quell'effetto, che fanno le coſe agre, o aſpre a' denti, le quali, morſe, quaſi gli legano. Lat. *obſtupeſcere*. Mor. S. Greg. Li denti di ciaſcuno huomo, il quale mangerà l'vua acerba, s'allegheranno. Alber. cap. 22. Non gli credere, acciocchè non ti doglia, e di dietro non te n'alleghino i denti. ¶ Onde il prouerbio. Tal pera, o vua mangia il padre, ch'al figliuolo allega i denti, che è quello, che diſſe Dante. Molte fiate già pianſero i figli, Per la colpa del padre. ¶ Vale ancora quello, che più comunemente diciamo, **COLLEGARE**, che è far lega, e vnirſi, per guerreggiare. Lat. *belli ſocietatem inire*. Gr. *συμμαχίαν ποιῆσαι* ouero *συνθέσθαι*. G. V. 2. 4. 2. Il ſopraddetto Teodorio paſsò in Italia, e allegoſſi con Leone Imperador di Coſtantinopoli. E cap. 14. 2. E in quel concilio tutti li Re, e Signori di Ponente ſi promiſono, e allegaronſi con Luis Re di Francia. ¶ **ALLEGARE**. ſi dice anche dell'albero, che ritiene i frutti, al cader del fiore.

**ALLEGATO** add. Collegato. Lat. *ſocius*. Gr. *σύμμαχος*. G. V. 5. 35. 4. Ebbe battaglia col Re Arrigo d'Inghilterra, e co' ſuoi allegati. ¶ **ALLEGATO**, trattandoſi di moneta, vale di lega. Com. Inf. c. 30. Il fior. dell'oro di Firenze è allegato fine di 24. carati.

**ALLEGGERAMENTO**. Vedi **ALLEGGERIMENTO**. Lat. *leuatio, leuamentum, imminutio*. Vit. Plut. Intanto, che, quando egli aueua la febbre, ſtaua ſolo due dì, infino, ch'elli ſentia alleggeramento della infermità. Capr. Bott. Sonno, ec. Anzi è vno alleggerimento di tutti i noſtri penſieri, e vn ripoſo dolciſſimo a tutte le fatiche noſtre.

**ALLEGGERARE**. E di quei verbi, che ſono del primo, e del quarto ordine, come abbellare, e abbellire, addolciare, e addolcire, e altri. Vedi **ALLEGGERIRE**. Lat. *leuare, imminuere*. Eſpoſ. Salm. Nella preſente non ſi leua queſto peſo, ma alleggeraſi, e queſto alleggerare ſi è per aumento, e accreſcimento di grazia.

**ALLEGGERIMENTO**. L'allegerire. Lat *imminutio, extenuatio*. Amet. c. 7. Col quale, portando la peſante preda, a' ſuoi ómeri alcuno alleggerimento porgeua.

**ALLEGGERIRE**. Propriamente ſgrauare, render leggieri. Lat. *imminuere, leuare, exonerare*. Caual. Spec. ch. croce. E 'l contrario fanno molti, che ſempre ſi ſcuſano, e alleggeriſcono i lor peccati. Paſſau. car. 47. acciocchè s'alleggeriſcano i noſtri martiri. Cr. 9. 59. 2. L'aſine pregne ſi debbono dalle fatiche alleggerire.

**ALLEGGIAMENTO**. Alleggerimento. Lat. *leuamen, imminutio*. Bocc. proem. 5. A' quali fa luogo alcuno alleggiamento preſtare. E n. 69. 23. Non veggendo con lui altri, che Pirro, il pregò, che per alleggiamento della ſua noia, che, ec. E Lab. n. 35. 1. Imporrò, ec. Che tu, a conſolazion di me, e ad alleggiamento della mia pena, alcuna limoſina facci.

**ALLEGGIARE**. Alleggerire. Bocc. proem. n. 7. Eſſi, ſe alcuna malinconia, o grauezza di penſieri gli affligge, hanno molti modi da alleggiare, o da paſſar quello. Dan. Inf. 22. Talor coſì, ad alleggiar la pena, Moſtraua alcun de' peccatori il doſſo. Liu. M. perocch'elli auea alleggiata l'onta della ſconfitta. E altroue. Queſto incarico miſe egli ſopra i ricchi, e n'alleggiò i poueri. G. V. 8. 32. 4. Li domandarono grazia, che foſſono alleggiati dalle importabili grauezze. E lib. 9. 47. 3. In quella ſtanza i Fiorentini s'alleggiarono di gran parte della loro auuilla, e allo 'mperador medeſimo manco gente.

**ALLEGGIATRICE** verbal. femm. Che alleggia. Lat. * *imminutrix, attenuatrix*. Com. Inf. c. 30. O Politena, ſola alleggiatrice delli miei pianti.

**ALLEGORIA**. Concetto naſcoſo ſotto velame di parole, che vagliono letteralmente, coſa diuerſa. Latin. *allegoria*. Grec. *ἀλληγορία*. Mor. San Greg. Che non ſolo io eliminaſſi le parole della ſtoria, per lo 'ntendimento dell'allegoria, ma ancora, lo 'ntendimento delle allegorie, io riduceſſi ad eſercizio di moralitade. Dan. Conu. 3. E naſcoſa ſotto figura d'allegoria.

**ALLEGORICAMENTE**. Con allegoria. Lat. *allegoricè*. Gr. * *ἀλληγορικῶς*. Com. Inf. 5. Qui induce l'autore queſto Minos, allegoricamente. Bui. E allegoricamente, o vero moralmente, e lo premio, o uero la pena, a che l'huomo s'obbliga. E appr. E allegoricamente la ragione ammoniſce la ſenſualità, che di sì fatti non cerchi.

**ALLEGORICO**. Che contiene allegoria. Lat. *allegoricus*. Gr. *ἀλληγορικός*. Mor. S. Greg. Quelle parole, ſe noi vorremo pure sforzare a intendimento allegorico, già parrà, che noi annulliamo tutte l'ope. e della miſericordia ſua. Conu. Prendo lo ſenſo allegorico, ſecondo che, per li poeti, è vſato.

**ALLEGORIZZARE**. Dichiarar per allegoria. Lat. *allegoria explicare*. Gr. *ἀλληγορεῖν*. * *ἀλληγορίζειν*. Allegor. metamorf. Sotto le cui fauole allegorizzando. E di ſotto. Queſta fauola diſtintamente è poſta, e anche allegorizzata in altro modo. Com. Inf. 9. Si come pongono li Poeti Proſerpina, la quale è allegorizzata, ſeme gittato nella terra.

**ALLEGRAGGIO** V. A. Vedi **ALLEGREZZA**, M. Cino. Rim. Mai ſempre in queſto ſecol male auraggio, Ne mai punto allegraggio.

**ALLEGRAMENTE**. Con allegrezza. Lat. *hilariter, laetè*. G. V. 7. 123. 2. I quali auuta la nouella, allegramente gli atteſono al caſtello di Laterino.

**ALLEGRANZA**. Allegrezza. Fior di Vir. Chi truoua la buona femmina, truoua bene, e allegranza, e chi diſcaccia la buona femmina, diſcaccia lo ben da ſe. Dan. Rim. Di fuor moſtro allegranza.

**ALLEGRARE**. Vedi **RALLEGRARE**, in ſignif. att. Lat. *laetificare, exhilarare*. In ſignif. neut. paſſ. *gaudere, laetari*. Bocc. n. 36. 3. E per li lor ſogni ſteſſi s'attriſtano, e s'allegrano. G. V. 10. 3. 14. Si che noi auemo maggiormente, onde ci allegrare, che onde mormorare de' noſtri tempi. Dan. Inf. c. 7. Fitti nel limo dicon triſti fummo Nell'aer dolce, che nel Sol s'allegra. E c. 26. Noi ci allegrammo, e toſto tornò in pianto, Che dalla nuoua terra vn turbo nacque. Petr. Son. 208. Onde'l cor laſſo ancor s'allegra, e teme.

**ALLEGREZZA**. Giubilo, e contentezza di cuore, per la quale ſi muoue l'animo, sì che ne' moſtri ſegno nell'eſteriore, e ſpezialmente nel volto. Lat. *laetitia, gaudium*. But. Allegrezza hae prima mouimento nell'anima, e chiamaſi giubilo, e poi eſce nel volto, e dilataſi nella faccia, e chiamaſi letizia: e poi ſi ſparge per tutto'l corpo, e muouelo, e chiamaſi eſultazione. Fior di Vir. Allegrezza, che è effetto d'amore, ſi è vn ripoſamento d'animo, in allegrarſi in alcuna dilettazione, ſi come ſi conuiene. Bocc. n. 1. 7. De' quali, quanto maggior mali vedeua ſeguire, tanto più d'allegrezza prendea. Dan. Par. 16. Per tanti riui s'empie d'allegrezza la mente mia. Petr. Canz. 18. 5. Miſurata allegrezza Non auia il cor, però forſe è remota. E Son. 28. Perche negli atti d'allegrezza ſpenti.

**ALLEGRISSIMAMENTE** ſuperlat. d'allegramente. Lat. *laetiſſimè*. Saluſt. Iug. R. Metello, infra queſto, giunto a Roma, contra la ſua ſperanza, fu riceuuto molto allegriſſimamente, e dal popolo, e da' padri.

**ALLEGRO**. Che ha, o apporta allegrezza. Lat. *laetus, hilaris, iucundus*. Bocc. n. 77. 47. Se egli di quella vendetta, ch'io di te prendo, mi faccia allegro. Petr. Son. 190. Dodici donne oneſtamente laſſe, ec. Vidi in vna barchetta allegre, e ſole. Bocc. proem. 6. Seco riuolgono diuerſi penſieri, li quali non è poſſibile, che tutti ſieno allegri. Dan. Inf. c. 14. Non ne potrebbe auer vendetta allegra. Petr. Son. 212. Le perle, le ghirlande, e i panni allegri.

**ALLELVIA**. Voce ebrea, che ſignifica, lodate il Signore. Lat. *Alleluiah*. Dan. Inf. 12. Tal ſi partì da cantare alleluia. Che ne commiſe, ec.

**ALLENARE**. Perder la lena, e le forze, a poco, a poco, ſcemare, allentare. Lat. *decreſcere, remitti, imminui*. Cr. 9. 77. 4. Poi dopo il meriggio, quando il caldo è allenato, vadano alla paſtura. Dittam. Ma poiche'l pianto ſuo amaro, e ſcuro Vidi allenar. Fr. Giutt. Rim. an. Saluandone vna, che giù non s'allena.

**ALLENATO**. V. Lena.

**ALLENIRE**. Rammorbidare, raddolcire, mollificare. Lat. *lenire, mollire*. Fiamm. lib. 7. 1. Le mie tribolazioni, ec. Mai da me, con vnguento debito, non eſſendo allenite, per ogni ora inalpriſcono.

**ALLENITO** add. Filoc. lib. 6. 99. Aſcoltando le parole da Parmenione dette, tutto rimaſe allenito.

**ALLENTAMENTO**. L'allentare. Lat. *relaxatio, remiſſio*. S. Griſoſt. Perchè sa, che non dee auer fine, ne impedimento, ne allentamento, per quel cotal bene. Amm. ant. Se non riceue allentamento, e ripoſo [fauella dell'arco] ¶ Per **LENTEZZA**. Lat. *lentitudo, tarditas*. Teſ. Br. 5. 43. Di dimeſtiche non è coſa da contare, ſe non la ſua negligenzia, e del ſuo allentamento, che gli huomini ne contano molti prouerbj.

**ALLENTARE**. Render lente: e **LENTE** è contrario di tirato. L. *remittere, relaxare*. Dan. Par. 15. E fece quetar le ſante corde, Che la deſtra del Cielo allenta, e tira. Petr. Son. 69. Piaga per allentar d'arco non ſana. ¶ Per ritardare. Lat. *retardare, remorari*. Dan. Purg. c. 5. Perchè l'animo tuo tanto s'impiglia, Diſſe il maeſtro, che l'andare allenti? E Purg. c. 30. E la voce allentò, per lo ſuo varco. E Par. c. 31. Per vgual modo allentaua la fiamma. Petr. can. 4. 2. Fatto auean quaſi adamantino ſmalto, ch'allentar non laſciaua il duro affetto. Dan. Purg. 12. Così s'allenta la ripa, che cade, Quiui ben ratta dall'altro girone [cioè ſcema l'erta, e ſi fa men ripita] ¶ Per iſcemare. Lat. *imminuere, remitti*. M. V. 9. 41. Non di manco, per non potere, per quella, offender paleſemente, e forte era allentata la guerra. Franc. Sacch. rim. Più alto va, chi più di gir s'allenta.

**ALLENZAMENTO**. L'allenzare, e la faſcia. Franc. Sacch. Preſo il braccio con iſtecche, con ſue polnglie, e allenzamenti l'ebbe faſciato.

**ALLENZARE** Vedi **LENZARE**. Franch. Sacch. Gli aueua fatto dar tanta colla, che forſe mai non ſarebbe ſano delle braccia, e fecegli mettere vno ſciugatoio al collo, e allenzare il braccio.

**ALLETAMARE** Vedi **LETAMARE**, e **LETAMINARE**. Lat. *ſtercorare*, κοπρίζειν. Cr. 2. 13. 5. E queſto pruouano l'operazion de' Villani, i quali alletamano con lo ſterco.

**ALLETTAMENTO**. L'allettare. Lat. *illecebra*. Collaz. S. Pad. Il ſecondo Adamo fu tentato, ſenza allettamento d'alcuna materia. M. V. 8. 62. Ingeloſito, che per loro riotte non ſurgeſſe allettamento di Signor foreſtiero.

**ALLETTARE**. Inuitare, chiamare, incitare con piaceuolezze, e luſinghe. Lat. *allicere, allectare*. Liu. M. Vendete queſta preda, e allettate i mercatanti a guadagno. M. V. 9. 30. I noſtri gli aſpettarono al piano, allettandogli alla battaglia il luogo. Petr. can. 44. 5. Vede coſa, che gli occhi, e'l cuore alletta. ¶ Per chiamare i cani, o altri animali. N. ant. 90. Quella allettò, e miſela nella madia. Cr. 10. 28. 5. Con qualunque ſtrane, ed inuſitate voci s'allettano. E in queſto ſignif. l'abbiamo più proprio, che in altra coſa. Poliz. Chi ſerba in coppia i can, Chi gli ſcompagna, chi già'l ſuo ammette, chi'l richiama, e alletta. ¶ Per **ALLOGGIARE**, **ALBERGARE**, da letto. Lat. *hoſpitari, nutrire*. Dan. Inf. c. 2. Perche tanta viltà nel cuore allette, e c. 9. Onde eſta tracotanza in voi s'alletta? ¶ Di qui anche diciamo **ALLETTARE**, per abbaſſare, o chinare a terra, effetto, che fanno la pioggia, o'l vento alle biade, che ſono ſopra la terra.

**ALLETTERATO**. Vedi **LETTERATO**. Lat. *literatus*. G. Vill. proem. 3. Acciocchè li laici, come gli alletterati, ne poſſano ritrar frutto, e diletto. E lib. 10. 70. 2. E ciò fatto, ſi fece al perbio vno Abate d'Alemagna molto alletterato, e propuoſe in latino queſte parole. Fior. di cronac. Era ſauio huomo, e bene alletterato.

**ALLEVAMENTO**. L'allettare. Lat. *educatio*. Gr. παιδαγωγία. Vit. Plut. E per queſto non voleua viuere, membrandoſi delle virtù di ſuo padre, e dell'alleuamento, nel quale fu alleuato. But. Scelſe già per cuna fida, cioè per fedele alleuamento, imperocchè cuna e culla, in che s'alleuano i fanciulli.

**ALLEVARE**. Nutrire, e alimentare piccole creature. Lat. *alere, nutrire, educare*. Dan. Par. 27. Non fu la ſpoſa di Criſto alleuata Del ſangue mio. Bocc. n. 100. 26. Aueua i figliuoli fatti alleuare in Bologna alla ſua parente. ¶ Per ammaeſtrare, coſtumare. Lat. *inſtruere, erudire*. Bocc. n. 8. 4. Son più toſto da dire aſini nella bruttura di tutta la cattiuità de' viliſſimi huomini alleuati, che nelle Corti. E n. 68. 14. Sì come lei, che inſino da piccolina l'auea alleuata. E n. 29. 3. E con lui altri fanciulli della ſua età s'alleuauano. ¶ Di qui **ALLIEVO**, che vale quello, che s'alleua, e s'ammaeſtra. Lat. *alumnus*: e parlando di beſtie, ſignifica figliuolo. Firenz. Aſ. d'oro. Abbiate compaſſione o ſnelli allieui della onnipotente terra.

**ALLEVATO**. Suſt. Allieuo. L. *Alumnus*. Firenz. Aſ. d'oro. La incontraro gli amici di caſa, l'accompagnauano gli alleuati.

**ALLEVIAMENTO**. L'alleuiare. Lat. *leuamen, imminutio*. Fiam. 4. 61. E quale alleuiamento di corpo, puote la paſſion dell'animo alleuiare?

**ALLEVIARE**. Alleggerire, ſgrauare. Lat. *exonerare, imminuere*. Bocc. g. 8. f. n. 2. Veggiamo, che, poichè i buoi alcuna parte del giorno hanno faticato, ſotto'l giogo riſtretti, quegli eſſer dal giogo alleuiati, e diſciolti. Dan. Par. 16. Che mia madre, ch'è or ſanta, S'alleuiò di me, ond'era graue. E Purg. 30. Surgeran preſti, ognun di ſua cauerna, La riueſtita carne alleuiando. Bocc. n. 69. 2. Eſſendo la pena alleuiata s'vſcì della camera.

**ALLEVIAZIONE**. Alleuiamento. Eſpoſ. Salm. Dauid addomanda queſta alleuiazione, ec. E di queſta alleuiagione dice l'Appoſtolo a' Romani.

**ALLIBBIRE**. Da libbia (che è fraſca d'vliuo potato) è il diuenir di colore ſimile a eſſa libbia, e vale impallidir per coſa, che ti faccia reſtar confuſo. Fir. Aſ. d'oro. Ne allibbì al manco, per lo diſcoprimento di così fatto ſacrilegio. Sal. Spin. Com'egli è allibbito ſubito al ſuon di quella parola.

**ALLIBRAMENTO**. L'allibrare. Lat. *aſcriptio, cenſus, profeſſio*. Così il teſto lat. Paolo Oroſio. Queſto è quello primaio, e chiariſſimo dimoſtramento, che ogni huomo s'allibraſſe, che Ceſare d'ogni huomo foſſe Principe, e Signore, e i Romani di tutte le coſe del Mondo foſſero Signori: nel quale allibramento, e colui, che tutti gli huomini fece, volle eſſer trouato huomo, e tra gli huomini ſcritto, ec. La quale ſpezialmente volle, che foſſe, quando venne, che ſi diceſſe cittadino di Roma, e allibrato eſſere dell'allibramento di Roma.

**ALLIBRARE**. Mettere, porre, o ſcriuere al libro, deſcriuere, regiſtrare. Lat. *aſcribere, cenſere*. Vedi l'eſemplo ad **ALLIBRAMENTO**.

**ALLICENZIARE.** Licenziare. Lat. *dimittere*. Tau. riton. Si ſ'allicenzia del Re, dicendo, che volea andare a parlare al Duca Bramante.

**ALLIEVO.** Vedi ALLEVARE.

**ALLIGNARE.** Proprio delle piante, che vale appigliarſi, e venire innanzi, che anche ſi dice PROVARE. In neut. ſign. Lat. *viuere*. Cr. 2. 9. 8. Ne può dalla parte della terra, ne dalla parte della pianta, viuere, ne allignare. E lib. 1. 6. 12. Se'l luogo è di tanta freddura, che non vi poſſa durare, ne allignare. ¶ In queſto ſignifi. diciamo anche ALLEFICARE. ¶ E per metaf. M. V. 6. 26. Vi s'allignò vn'aſpra battaglia di più di mille caualieri di catuna gente.

**ALLINGVATO** add. Linguardo. Lat. *linguax*, *lingulaca*. Mor. S. Greg. l'huomo allinguato non ſarà diritto ſopra la terra.

**ALLIQVIDIRE.** Liquidire. Lat. *liqueſcere*. S. Agoſt. C. D. Altri tagliano e martellando, lauoreranno, i metalli alliquiditi nel fuoco. ¶ Per metaf. Fr. Giord. Coſì il buono huomo diſtrugge, e alliquidiſce di compaſſione, e di pietà dell'auuerſitadi, e delle tribolazion del proſſimo.

**ALLIVIDIRE.** Diuenir liuido. Lat. *liueſcere*, *adliueſcere*, dice Feſto. Fr. Iac. T. Pregatel, che non auuegna, Del tremóre alliuidiſco.

**ALLODOLA.** Vccel noto, n'è di tre ſpezie, cioè cappelluta, panterána, e mattolina. Lat. *alauda*, *galerita*, *caſſita*. Gr. κορυδαλός. Cr. 10. 13. Gli ſmerli, ec. pigliano maſſimamente l'allodole, e di tanta animoſità ſono a quelle prendere, che, ec. Lib. d'amor. Più bella coſa è allo ſparuiere allodola prendere nel ſuo volare ingegnoſo, che prender pigra quaglia nel ſuo diritto volare. Amet. c. 13. E l'allodole imitanti l'umane cetere, col lor canto, gaie, cominciarono a riprendere il Cielo. ¶ Dalla ſimilitudine del nome ſi dice in prouerbio, Mangiar carne d'allodola, che è compiacerſi delle ſue lodi. Di queſta fatta di Prouerbi, vedi Fl. lib. 9. verſo la fine.

**ALLOGAGIONE.** L'allogare, in ſignificato d'appigionare, o d'affittare. Lat. *locatio*. Paſſ. 126. Alcuni altri dicono, che ſono allogagioni, compagnie, ſocci, venture, comperare a nouello, e più altri modi. M. V. 9. 49. M. Buoſo degli Vberti, non potendo, ſotto altro titolo, che d'allogagione a fitto, a dì 7. di Settembre 1359. allogò al Comun di Firenze, ec.

**ALLOGARE.** Dare il luogo a che che ſi ſia, porre, e accomodare in luogo. Lat. *collocare*. Bocc. n. 40. 13. Ne la portarono in caſa loro, e allogaronla allato a vna camera. E n. 22. 4. Pur ſeco ſi gloriaua, che in alta parte aueſſe i ſuoi penſieri allogati. Amm. ant. Di quelle coſe, che volemo memoria auere, douemo in certi luoghi allogare immagini. M. V. 9. 1. Paſſarono in paeſi foreſtieri, per acquiſtar ſito, doue ſi poteſſono allogare. ¶ Per acconciare vno al ſeruigio d'altri. Lat. *in ſeruitutem dare*. Bocc. n. 18. 16. E coſì auendo la figliuola allogata, e ſappiendo bene a cui. ¶ Per dare ad affitto, e a mezzo le poſſeſſioni, e l'entrate, le caſe a pigione. Lat. *locare*. M. V. 1. 7. le poſſeſſioni della compagnia allogauano, per amiſtà a buon mercato. E lib. 9. 49. allogò al Comun di Firenze, per certo fitto annuale.

**ALLOGATORE** verbal maſ. Che alluoga. Lat. * *collocator*. Amm. ant. in meno, che onoreuole luogo poſto, ti cominciaſti ad adirare al conuitatore, all'allogatore, ed eziandio a colui, che t'era poſto dinanzi. Stat. Merc. Poſſa ec. coſtrignere, ec. allogatori di ſome, e di mercatantie della Città di Firenze.

**ALLOGGIAMENTO** da alloggiare, ch'è il medeſimo, che albergare. Luogo doue s'alloggia. Lat. *hoſpitium*, *diuerſorium*. Stor. Aiolf. Saettando molte fiere ſaluatiche, e recauale all'alloggiamento. ¶ Diciamo in prouerbio, quando vno, in qualche luogo, ha fatto qualche coſa, che non conuenga, e da non v'eſſer più riceuuto. Egli ha abbruciato l'alloggiamento. Lat. *teſſeram confregit*. ¶ Anche diciamo a chi arriuaſſe tardi in luogo, doue non poteſſe adagiarſi bene, ne di mangiare, ne d'altro. Chi tardi arriua, male alloggia. ¶ Da ALLOGIARE vien DILOGGIARE, che è partirſi dall'alloggiamento, e andarſi condio. *diſcedere*, *ſolum vertere*, *vaſa colligere*. Spo. la ſuſtantia ſi è, che tu diloggi.

**ALLOGGIARE.** Vedi ALLOGGIAMENTO.

**ALLOGLIATO** da loglio, che mangiandone fa diuentar l'huomo baſoſo, e ſtupidito. Pataff. e allogliato talor mi pilucca.

**ALLO'NCONTRO** auuerbialm. Dinanzi, da fronte, dirimpetto. Lat. *contra*, *aduerſum*. Bocc. n. 55. 6. Giotto a che ora, venendo qua allo'ncontro di noi vn foreſtiere, che mai veduto non t'aueſſe. G. V. 1. 5. 2. E vanne inſino in Calaura allo'ncontro di Meſſina. E lib. 11. 109. E preſa l'Iſola del Gaggiante, che è allo'ncontro della detta Suina. ¶ Per INCONTRACCAMBIO. Lat. *compenſationis gratia*, *hoſtimenti loco*. Bocc. n. 85. 14. Faccendoſi tal volta dare, come domandato dalla ſua donna, quando vn pettine d'auorio, e quando vna borſa, e quando vn coltellino, e cotali ciance, allo'ncontro recandogli cotali anelletti, ec.

**ALLO'NDIETRO.** Al contrario. Lat. *Perperam*. Franc. Sacch. la dipintura ſta per modo, che'l dipintore t'ha ben ſeruito allo'ndietro.

**ALLONTANARE.** Diſcoſtare, dilungare. Lat. *amouere*, *dimouere*, *ſe cernere*. Petr. Canz. 19. 1. Queſta ſola dal volgo m'allontana. ¶ In ſignific. neutr. paſſ. Lat. *recedere*. Bocc. n. 31. 16. Ne dal monte di Parnaſo, ne dalle muſe non m'allontano. E n. 37. 3. Cotanto allontanati ci ſiamo.

**ALLOPPIARE.** Vedi ADOPPIARE.

**ALLORA.** Auuerbio di tempo paſſato, e vale in quel tempo, in quel punto, in quello ſtante. Lat. *tunc*. Bocc. n. 7. 5. Bergamino, allora, ſenza punto penſare, quaſi molto tempo penſato aueſſe. Petr. canz. 5. Voſtro gentile ſdegno, Forſe che allor mia indignitate offende. E canz. 4. 3. Allor, che fulminato, e morto giacque. Dan. Inf. c. 1. Allor fu la paura vn poco queta. G. Vill. lib. 2. 42. 1. E in poco tempo ſi fece buona cittade, ſecondo il tempo d'all'ora. E cap. 47. 1. E dall'ora innanzi fu chiamata Aterro. Petr. canz. 39. 4. Queſta d'allor, ch'io m'addormiua in faſce. E proprietà di linguaggio, il dar tal volta agli auuerbj l'articolo, e'l ſegno del caſo, ſi come fanno anche i Greci: e diciamolo noi tutto dì. D'ALLORA IN QVA, ch'io feci la tal coſa, non ebbi mai bene, e ſimili, che anche nello ſteſſo ſignificato, diciamo, DA POI IN QVA.

**ALLORA ALLRA.** Auuerbio, come ſopra, che replicato, ha forza di ſuperlatiuo. Petr. can. 26. 6. Allora allor da vergini man colte.

**ALLORINO** add. d'alloro. Coſa fatta d'alloro. Lat. *laurinus*. Cr. 9. 25. 4. A quel medeſimo vale l'olio allorino, meſſo in pezza di lino, e acconciamente legato al morſo del freno: oggi ſi direbbe anche LAVRINO.

**ALLORO.** Arbore noto. Lat. *laurus*. Cr. 5. 11. 1. L'alloro è vn'arbore aſſai grande, le cui fronde ſon lunghe, e ſalde, o vero dure, e ſempre verdi, e odorifere molto: il quale arbore produce l'orbacche, frutto piccolo, e nero. Bocc. n. 10. 12. E trattaſi la ghirlanda dell'alloro, a lei reuerentemente la miſe. Dan. Par. c. 1. Come dimanda dar l'amato alloro. Petr. canz. 4. 9. Ne per nuoua figura il primo allóro. ¶ Dall'ornar le chieſe de' rami di queſto arbore nelle ſolenni feſtiuitate ne traiamo, tra gli altri, vn prouerbio, che dice. Chi non vuol la feſta lieui l'alloro, che vale. Chi non vuole vna coſa lieui l'occaſione.

**ALLOTTA** auuerbio, e vale ALLORA. G. V. 9. 67. 1. Tutte le caſtella, che i Luccheſi aueano de' Piſani, poſſedute inſino allotta. Dan. Inf. c. 31. Noi procedemmo più auanti allotta. E can. 34. Veder mi parue vn tal dificio allotta.

**ALLV̀CCIARE.** Attentamente, e fiſamente guardare. Lat. *Conſpicere*. Matt. Franz. rim. bur. E dica queſto è cima, E'l voto fiaſco odori, e dentro allucci.

**ALLVMARE.** Alluminare. Lat. *illuminare*. Dan. Purg. 21. Che mi ſcaldar della diuina fiamma, Onde ſono allumati più di mille. E Par. 15. Perocche al Sol, che v'allumò, e arſe, Col caldo, e con la luce. E can. 20. Quando colui, che tutto'l mondo alluma Dell'emiſpero noſtro ſi diſcende. Petr. Son. 143. E coſì di lontan m'alluma, e'ncende. Amet. Credendoſi forſe por fine a quello, col riguardarla, più forte gli apparecchia principio, e più l'alluma.

**ALLVME.** Spezie di miniera di color ſimile al criſtallo, e di più maniere, come di rocca, di piuma, ſcagliuolo. Lat. *alumen*. Pallad. Perocche ſpeſſe volte ha ſotterra ſolfo, o allúme, o bitúme. M. Aldobr. ſe della ſemenza della nepitélle volete far poluere ſottile, ſi la meſcolate con allume di piuma, e con vn poco di pſilio. Teſ. Br. 3. 4. Sono li diſerti d'Etiopia ſul mare Oceano, e'l fiume del Tigro, che ingenera allúme, che diuide la terra d'Affrica, da quella d'Europa. Cr. 4. 39. 5. L'allúme ſcagliuolo fa i vini ſtitichi.

**ALLVMINAMENTO.** L'alluminare. Lat. *illuminatio*. Coll. S. Pad. Da Dio ſono, quando per lo alluminamento dello Spirito Santo, degna di viſitar noi. Lib. d'amore. Ah luce incomprenſibile, mandatemi alluminamento, e diſfate coloro, che in ciò aueſſono vanità.

**ALLVMINARE.** Dar luce, lume, e ſplendore, a che che ſi ſia. G. Vill. 5. 25. 2. Dicendo, che due ſtelle orierebbono, in alluminando il Mondo. Teſ. Br. 3. 6. Ed abbia alcuna fineſtra, per alluminare, inuerſo Settentrione. Dan. Purg. 22. E prima appreſſo a Dio m'alluminaſti. ¶ Senec. Piſt. l'uſo in ſignificato d'accendere, dicendo lo ſteſſo diuerſamente. E in ciò contraddiciamo a' preti, ch'egli non alluminino, ne accendano le lampane. ¶ ALLVMINARE dice Dan. Purg. c. 11. che ſi chiama a Parigi il miniare. L'onor d'Agobbio, e l'onor di quell'arte, Ch'alluminare è chiamata in Pariſi. ¶ Alluminare ſi dice ancora il dar l'allúme a' panni, innanzi ſi tingano, acciò riceuano il colore.

**ALLVMINARE** nome. Lo ſteſſo, che lume. Lat. *lumen*, *luminare*. Mil. M. Polo. Fanno le loro feſte, le maggiori agl'idoli, del Mondo, con gli maggiori canti, e con gli maggiori alluminari, ec.

**ALLVMINATO.** Che ha la luce, che vede lume. Franc. Sacch. Queſta è ben gran coſa, che gli alluminati ſoglion guidare i ciechi, e queſto cieco vuol guidare gli alluminati.

**ALLVMINATORE** verbal maſc. Che allumina. Lat. *illuminator*. Lib. Viag. Spirito Santo alluminator di tutte le coſe create. Com. Par. 23. Per la diſtanzia, ch'era da eſſi all'alluminatore, non diſcernea il principio, donde mouea il raggio diuino.

**ALLVMINAZIONE.** Alluminamento. Mor. S. Gregor. In quella alluminazione non vede la durezza della diſenſione. Com. Purg. 9. La notte ſignifica cechitade. ec. il dì è alluminazione, e cacciamento delle male operazioni. Coll. Ab. Iſac. Lo ſtupore della ſubita alluminazione, rinchiude al poſtutto ogni ſuon di voce.

**ALLVMINOSO.** Che tien di qualità d'allume. Lat. *aluminoſus, aluminatus*. Cr. 1. 4. 23. Ancora dopo l'acqua alluminoſa, e pontica, è da bere tutto quello, che la natura ſolue.

**ALLVNGAMENTO.** L'allungare: qui diſcoſtamento, lontananza. Lat. *elongatio, diſceſſus*. Teſ. Br. 2. 44. Oue nulla gente abita, per la grande freddura, che v'è, cioè per l'allungamento del Sole, che ſi dilunga da quelle terre. ¶ Per diſtanzia. Lat. *diſtantia, interuallum*. Lib. Aſtr. E quello, che ſia tanto è la ſua lungura dell'allungamento, ch'è dall'vna ſtella all'altra, e la parte, in che foſſero quelle ſtelle in Settentrione, o in Mezzo dì: e ſappi, che queſto allungamento è fiſſo e vguale d'vna maniera.

**ALLVNGARE.** Accreſcere vna coſa, e farla più lunga, ch'ella non è. Lat. *producere*. Petr. Son. 92. Son fuggit'io per allungar la vita. ¶ Per diſcoſtarſi, allontanarſi, dilungarſi, e quaſi dileguarſi. Lat. *recedere, abſcedere*. Petr. Son. 175. Ma com'io più me n'allungo, più m'appreſſo. Nou. ant. 97. 5. Ed è tanto, che pare bene eſſer bene allungato, e andare per cotale ſtrada. Teſ. Br. 5. 31. E fa ſembianza, che non poſſa volare, infino a tanto, ch'ella è allungata dal nido. Dan. Purg. c. 7. Poco allungati c'eravam di lici. E c. 13. E prima, che del tutto non s'vdiſſe, Per allungarſi, vn'altra Io ſono Oreſte Paſsò gridando.

**ALMA.** Lo ſteſſo, che anima: voce poetica. Dan. Par. c. 4. Non fur queſt'alme per eſſa ſtimate. E Inf. c. 8. Baciommi 'l volto, e diſſe, alma ſdegnoſa. Petr. can. 18. 5. Felice l'alma, che per voi ſoſpira.

**ALMANACCO.** Effemeride, che è vn libro, che contiene le coſtituzion de' pianeti giorno, per giorno. Lat. *ephemeris, Kalendarium*. G. V. 12. 40. 1. Secondo l'Almanacco di Profazio Giudeo, e delle tauole Toletane.

**ALMANCO.** Almeno. Cr. 1. 13. 3. Per tutte le volte, che vi va, ſe può, circuiſca 'l podere, e ſe nò, almanco il ſeguente giorno. E cap. 9. 2. Sieno appiccati in tal maniera, che l'vn poſſa entrar nell'altro vn palmo almanco.

**ALMENO.** Congiunzione, che coſtituiſce termine nel meno. Lat. *ſaltem, ad minimum*. Boc. n. 77. 58. E ſe mi queſta grazia non mi vuo' fare, almeno vn bicchier d'acqua mi fa venire, ch'io poſſa bagnarmi la bocca. Dan. Purg. c. 16. Conuenne rege auer, che diſcerneſſe Della vera cittade almen la torre. Petr. canz. 3. 1. Per auer poſa almeno infino all'alba.

**ALMO.** Che dà anima, e vita: e per queſto talor ſi piglia per eccellente, e per ſingolare. Lat. *almus*. Petr. Sonet. 156. Almo Sol quella fronde, ch'io ſola amo. E canz. 29. 1. Ti volga al tuo diletto almo paeſe. E Son. 185. Di qual Sol nacque l'alma luce altera Di que' begli occhi. Dan. Par. 24. Poiche l'ardente ſpirto vi fece almo. E Inf. c. 2. Ch'ei fu dell'alma Roma, e di ſuo impero. But. Almo ſignifica alcuna volta eccelſo.

**ALOE.** Erba amariſſima medicinale. Lat. *aloe, es*. Grec. *ἀλόη*. Bocc. n. 76. 10. Le quali egli fece confettare in vno aloe patico freſco. Petr. canz. 48. 2. Oh poco mel, molto aloe con fele. ¶ Legno aloe, è legno di prezioſiſſimo odore. Lat. *agallochum*. Gr. *ἀγάλλοχον*. Nou. ant. 79. 2. In tra i quali gli moſtrano palle di rame ſtagnate, nelle quali ardeno aloè, ed ambra. Bocc. n. 80. 13. Poi nella camera entrandoſene, ſentì quiui marauiglioſo odor di legno aloè.

**ALOPECIA.** Infermità, che fa cadere i peli. Lat. *alopecia*. Gr. *ἀλωπεκία*. Cr. 5. 6. 14. I gusci delle caſtagne arſi, e poluerizzati, e temperati con ſapa, e poſti al capo de' giouani, per modo d'impiaſtro, i loro capelli conforterà, e accreſcerà, e vale contro all'alopecia.

**ALPE.** Montagne altiſſime, nelle quali ſta quaſi ſempre la neue. Lat. *alpes*. Gr. *ἄλπεις*. Bocc. n. 30. 2. Che alcuna volta eſſo fra ſoli boſchi, e fra le rigide alpi, e nelle diſerte ſpelonche, non non faccia le ſue forze ſentire. Dan. Inf. c. 14. Come di neue in alpe ſenza vento. Petr. Son. 44. Laſſo le neui fien tiepide, e nigre, E 'l Mar ſenz'onda, e nell'alpe ogni peſce. E Canz. 22. 1. Già ſu per l'alpi neua d'ogn'intorno. E Son. 115. Ch'Appennin parte, e 'l Pò circonda, e l'alpe. G. V. 1. 33. 1. Preſſo alle montagne dell'alpi apennine, nelle contrade di Modana.

**ALPESTRE.** Di qualità d'alpe, rozzo, ſaluatico, aſpro. Latin. *aſper, ſylueſtris*. Petr. canz. 8. 7. Mi celan queſti luoghi alpeſtri, e fieri. Dan. Inf. c. 12. Era lo loco, ond'a ſcender la riua, Venimmo, alpeſtre. Petr. Son. 21. Tu per moſtrar quanto è ſpinoſo il calle, E quanto alpeſtra, e dura la ſalita. Bocc. n. 19. 16. Auendo vdito lei eſſere coſì cruda, e alpeſtra, intorno a quelle nouelle. Petr. canz. 9. 2. E con parole, e con alpeſtri note.

**ALPIGIANO.** Abitator d'alpi, coſa d'alpi. Lat. *alpinus*. Liu. dec. 3. Li quali non erano molto meno di lingua, e di coſtumi, che gli alpigiani, orribili, eſſendoſi, con ragionamenti, meſcolati co' montanari. M. V. 1. 23. Fidandoſi nelle loro alpigiane fortezze.

**ALPIGINO.** Alpigiano. M. V. 1. 25. Tanto, che foſſono priuati dell'alpigine ſpilonche.

**ALPIGNO.** D'alpe. Lat. *alpinus*. Liu. dec. 3. Moſtrò loro Italia, e i campi circumpadani, ſoggetti a' monti alpigni [ma ALPIGNO Non ſi direbbe forſe, ſe non di luogo]

**AL PIV' ALTO** auuerbialm. Vedi **ALTO** auuerb.

**ALPOSTVTTO** auuerbialm. Modo antico: in tutto, e per tutto, per ogni guiſa. Lat. *omnino, penitus*. Gr. *πάντη*. Il. c. 50. N. ant. 1. 2. Per volere al poſtutto prouar ſe lo ſmeraldo e' foſſe ſauio in parole, e in opere. Cr. 2. 8. 5. Pallidezza in arbore vile, ed ignobile, e alcuna volta non pollula al poſtutto. Alb. cap. 49. Fuggi al poſtutto la 'nuidia. Tratt. conſol. A tener l'huomo bene a mente, come dee morire al poſtutto, ſi è molto buona memoria. Franc. Sacch. rim. Sarà forſe a diletto Del mio amor, che poco n'ha al poſtutto.

**ALPRESENTE** auuerbialm. Val, di preſente, ora, in queſto tempo, in queſto punto. Lat. *in praeſentia, in praeſenti tempore*. Bocc. n. 1. 9. E perciò concioſſiecoſa che niuno niente facci al preſente, onde a quello vuolgi intendere. E n. 8. 3. I quali al preſente vogliono eſſer gentil'huomini, e Signori chiamati, e reputati. E n. 41. 16. Deliberò, co' ſuo' compagni, non eſſer da ritornare in Cipri al preſente.

**ALQVANTO** auuerb. Vale, vn poco. Lat. *aliquantum, aliquantiſper*. Bocc. n. 14. 13. Laſciataſi alquanto per lo Mare, che già era tranquillo. E introd. 29. E ſento già alquanto le leggi allentate al piacere. Dan. Inf. c. 4. Da ch'ebber ragionato inſieme alquanto. Petr. Canz. 18. 6. E ſe queſto mio ben duraſſe alquanto, Nullo ſtato agguagliarſi al mio potrebbe.

**ALQVANTO.** Add. di quantità diſcreta, ne s'aggiugne, ſe non a numero plurale, o ſingolare, che ſignifichi pluralità, e vale alcuni. Lat. *aliquot*. Boc. n. 14. 13. In lui ritornò lo ſmarrito calore, e alquante delle perdute forze. E n. 17. 42. Alquanti, che riſentiti erano, all'arme corſi. G. V. 7. 114. 3. Ritornò M. Prinziualle dal Fieſco, Vicario d'imperio, d'Alamagna, con alquanta gente, ch'ebbe. Pet. Canz. 3. 1. A qualunque animale alberga in terra, Se non ſe alquanti, ch'hanno in odio il Sole. E Son. 32. Ma però, che qui māca a fornir l'opra. Alquāte delle fila benedette.

**ALSICVRO** auuerb. Vedi **SICVRO**.

**ALTALENO.** Lat. *tolleno*. Vegez. Altaleno è detto, quando vna traue alta ſi ficca in terra, alla quale nel capo di ſopra, vn'altra traue più lunga, per lo trauerſo, e nel mezzo, inturata, ſi commette in tal modo, che ſe l'vno capo ſi china, l'altro in alto ſi leua. ¶ **ALTALENA** è vn giuoco, che fanno i fanciulli, i quali, ſedendo ſopra vna tauola ſoſpeſa tra due funi, la fanno ondeggiare. Franc. Sacch. Non è queſto vn fare all'altalena. Lod. Mart. 3. E tu Mercurio all'altalena fai. Stanz. rabb. M. Allor Mercurio in men, che non balena Ne venne giù per via dell'Altalena.

**ALTAMENTE.** Con altezza. Lat. *alte, excelſe*. Dan. Purg. 13. La prima voce, che paſsò, volando, Vinum non habent, altamente diſſe [cioè con alta voce] Bocc. n. 29. 7. Noi vi manterremo bene, e altamente [cioè nobilmente, e onoreuolmente] E n. 91. 11. Altamente donandogli poi. [cioè magnificamente, e ſplendidamente] Petr. Canz. 4. 1. Lo figurò, ſi come a lui ne 'ncrebbe. Troppo altamente. E Son. 80. E 'l volto, e le parole, che mi ſtanno Altamente confitte in mezzo 'l cuore. [cioè profondamente]

**ALTARDI** auuerbialm. In ſu l'ora tarda, tra la buon'ora, e la tarda, ſi da ſera, e ſi da mattina. Boc. n. 40. 12. Madonna, io vidi queſta ſera al tardi, dirimpetto alla bottega di queſto legnaiuolo, vn'arca. Petr. can. 28. 5. Se tramontarſi al tardo, Parmi 'l veder, quando ſi volge altroue. Diceſi anche, al tardi, la mattina inuerſo l'ora del mezzo dì.

**ALTARE.** Menſa, ſopra la quale s'offeriſce a Dio il ſacrificio. Lat. *ara, altare*. Bocc. n. 1. Il qual voi la mattina ſopra l'altar conſecrate. Petr. can. 11. 4. E tra gli altari, e tra le ſtatue ignude. Caual. fr. ling. Come veggiamo in figura di ciò, che il prete, ſi para, innanzi ch'e' vada all'altare.

**ALTAZZOSO.** Vedi **ALTEZZOSO.**

**ALTERABILE.** Atto ad alterarſi. Lat. * *alterationi obnoxius*. Com. Par. 12. Giunone ſi prende per la parte ſuprema di queſto noſtro aere alterabile.

**ALTERARE.** Muouere, o mutare vna coſa dall'eſſer ſuo. Lat. *alterare*. Gr. *ἑτεροῦν*. G. V. 11. 2. 10. maggiormente Iddio può tutto fare, e alterare, mutare, e disfare. ¶ In ſignific. neut. paſſ. com-

muouerſi,

muouerſi, perturbarſi. Lat. *commoueri, perturbari*. Fiamm. lib. 1. 38. Chi crederrà poſſibile in vn punto vn cuore così alterarſi?

**ALTERATIVO.** Chi ha virtù di commuouere, e di perturbare, But. Non foſſe ſtato alteratiuo, e infeſtiuo della tua mente.

**ALTERAZIONE.** Lat. *alteratio*. Gr. *ἑτέρωσις*. Com. Pur. 21. Alterazione non è altro, che mutazione, per ſopraunegnente accidente. Teſ. Br. 2. 50. Alterazione è quell'opera di natura, che muta vn colore in altro, e vna coſa in altra, ſi come vediamo vna figura, o altra coſa, che naſcono di color verde, e natura gli muta, e falli di color nero, roſſo o d'altro colore, come e' li frutti. Filoc. lib. 5. 310. Rimanendo ſcarica, e fuori d'ogni alterazione. Dan. Purg. 20. Libero è qui da ogni alterazione, Di quel che'l Cielo in ſe, da ſe riceue.

**ALTERELLO.** Alquanto alto. Lat. *altiuſculus*. Pallad. e'l ſito ſuo ſia alquanto più alterello. Cr. 10. 25. 2. Il Gufo ſi ponga in terra, in luogo vn poco alterello, sì che ſia dagli vccelli veduto meglio.

**ALTEREZZA.** Superbia, ſopraſtanza. Lat. *ſuperbia, faſtus*. G. V. 11. 136. 2. Stimandoſi di certo, che i Fiorentini, per la loro alterezza, ec. negaſſono la ſua dimanda. Bocc. n. 92. 6. L'Abate, che, come ſauio, aueua l'alterezza giù poſta, gli ſignificò, doue andaſſe, e perchè. Petr. cap. 5. domita l'alterezza degl'Iddei. Diremmo anche, **IMPERIOSITA**, aſtratto d'**IMPERIOSO**, che vale ſopraſtante, e che quaſi voglia auere imperio ſopra gli altri.

**ALTERIGIA.** Alterezza pompoſa, ed eccessiua eſtimazion di ſe ſteſſo. Lat. *faſtus, arrogantia, inſolentia*. Mor. S. Greg. Profferiſcono, con vna certa alterigia, quello, che ſingularmente egli ſi credono intendere: e forſe allora predicano eſſi l'vmiltà, quando eſſi, per lo gonfiamento dell'alterigia, dimoſtrano gli eſempli della ſuperbia. M. V. 8. 39. I Perugini, per la loro alterigia, mai ſi vollono declinare ad alcuno accordo.

**ALTERNARE.** Operare ſcambieuolmente, e a vicenda. Lat. *alternare*. Dan. Purg. 33. Deus venerunt gentes alternando, or tre, or quattro, dolce Salmodia. Petr. Son. 148. La qual ſenza alternar poggia con orza. Ber. rime. Alternando a me ſteſſo i moſtaccioni.

**ALTERNATAMENTE.** Con alternazione, ſcambieuolmente, vicendeuolmente. Lat. *viciſſim*. S. Agoſt. C. D. Ne' quali tempi alternatamente ebbono, o moltà di fatica, per li lor peccati, o proſperità di conſolazioni, per la miſericordia di Dio.

**ALTERNATO.** Add. da alternare. S. Agoſt. C. D. con riuoluzioni inceſſabilmente alternate.

**ALTERNAZIONE.** L'Alternare. S. Agoſt. C. D. Numera ſenza alternazion di cogitazion di tutte le coſe innumerabili.

**ALTEROSO.** Pien d'alterezza. Lat. *ſuperbus, inſolens*. M. V. 9. 44. I Perugini pregni d'animo, e alteroſi, e ſuperbi.

**ALTETTO.** Alterello. Liu. M. egli ſi puote in vn luogo vn poco altetto.

**ALTEZZA.** Aſtratto d'alto. Diſtanzia da baſſo ad alto. Lat. *altitudo, excelſitas, proceritas*. Dan. Inf. c. 1. Ch'i' perdei la ſperanza dell'altezza. Bocc. n. 60. 31. Informato da ſei montagnette di non troppa altezza. Dan. Purg. c. 32. Fora dagl'Indi Ne' boschi lor, per altezza, mirata. Cr. 6. 4. 3. In conueneuole altezza ſi potrà ciaſcuno anno tagliare. E appreſſo ſi faccia verde tetto, ſopra'l tetto della caſa, d'altezza d'vn huomo. ¶ Per metaf. Bocc. n. 17. 3. Salirà all'altezza de' regni. E n. 98. 4. Saluta alla glorioſa altezza della Filoſofia. ¶ Per fortezza, generoſità, magnanimità. Lat. *magnanimitas, generoſitas*. Bocc. n. 17. 14. Con altezza d'animo propoſe di calcar la miſeria della fortuna. Amm. ant. Lo deſiderio dell'onore, ſi tolto, come è promoſſo, monta in ſuperbia, grandi coſe fauella, altezze penſa, ſotto altrui non ſoſtien d'eſſere, di ſopraſtar ſi briga [cioè coſe generoſe, e magnanime] Dan. Inf. c. 20. Piangendo diſſe: ſe per queſto cieco Carcere vai, per altezza d'ingegno [cioè grandezza, profondità] e can. 30. E quando la fortuna volſe in baſſo L'altezza de' Troian, che tutto ardiua [cioè la potenza.] Bocc. n. 25. 7. Adunque ſe così ſon voſtro, come vedete, che ſono, non immeritamente ardiſco di porgere i preghi miei all'altezza voſtra. Oggi titolo di gran Signori.

**ALTEZZOSO, e ALTAZZOSO.** V. A. Deriua da altezza, e prende il ſignificato da alterezza. Vedi **ALTEROSO**. Lat. *inſolens, ſuperbus, faſtuoſus*. Albert. cap. 16. Queſto ſappi, che nelli temporali di ſezzo, ſopraſtaranno a noi tempi pericoloſi, e ſaranno gli huomini amatori di ſe medeſimi, cupidi, ſuperbi, altezzoſi, beſtemmiatori. Paſſau. car. 256. Vn'altro rimedio efficaciſſimo ſi truoua, contro all'altezzoſa ſuperbia. Mor. S. Greg. Per lo Toro ſi ſignifica l'altezzoſa proteruia della ſuperbia, per lo Montone, la guida delle greggi. Fra Giord. S. Salu. l'umile però è preſſo a Dio, perocchè e' è merità, i ſuperbi, e gli altazzoſi tutti ſono in bugia peſſima. E addietro. Io ti faccio grazie, Padre, ch'hai naſcoſe queſte coſe a' ſuperbi, e agli alletterati altazzoſi, e ha le manifeſtate a' paruoli, e a' ſemplici.

**ALTIERAMENTE.** Con alterezza. Lat. *ſuperbè, inſolenter*. M. V. lib. 8. 94. Perchè per la mala informazione turbato ſeriſſe al noſtro Comune aſſai altieramente, e con grandezza, e gentilezza. Lat. *magnificè, generoſè*. Petr. canz. 8. 7. E i dolci ſdegni altieramente umili.

**ALTIERO.** Che ha alterezza. Lat. *ſuperbus, inſolens, faſtoſus*. Bocc. n. 25. 8. Se a' miei preghi l'altiero voſtro animo non s'inchina. G. V. 11. 44. 1. Perchè alla maggior parte de' Genoueſi, ch'erano d'animo Imperiale, e naturalmente ſono altieri, e diſdegnoſi. Dan. Purg. 12. Or ſuperbite, e via col viſo altiero, Figliuoli d'Eua. Petr. Son. 12. Sì ch'io voglia della ſperanza altiero. E canz. 8. 7. E gli atti ſuoi ſoauemente altieri, E i dolci ſdegni altieramente vmili. ¶ Per metaf. Son. 17. Sono animali al mondo di sì altiera viſta, che 'ncontra'l Sol pur ſi difende [cioè forte, e acuta] ¶ Per ſontuoſo, pompoſo. Lat. *ſplendidus, magnificus*. Fiamm. lib. 4. nou. 178. Oue le nobili robe, oue ſono gli altieri portamenti.

**ALTIRE.** V. A. Salire, montare, alzarſi. Lat. *aſcendere, ſcandere*. Rim. ant. P. N. Guid. G. Già per voi lo mio core, Altiſce in tal lucòr, che ſi ralluma, Sì come Salamandra in foco viue.

**ALTISSIMAMENTE.** Superl. d'Altamente. But. Gira l'acqua grandiſſimamente, o vero altiſſimamente, per due ſori, ch'ha nella terra.

**ALTISSIMO** ſuperl. d'alto. Lat. *altiſſimus*. Bocc. n. 41. 4. Io un pratello d'altiſſimi alberi circuito. E n. 14. 8. Ma nel far della ſera ſi miſe un vento tempeſtoſo, il quale, faccendo i mari altiſſimi. Petr. canz. 9. 2. Onde diſcende Dagli altiſſimi monti maggior l'ombra. E can. 49. 4. Che, per vera e altiſſima umiltate, Saliſti al Ciel. Dan. Inf. c. 4. Onorate l'altiſſimo poeta. E di ſotto. Così vidi adunar la bella ſcuola Di quel Signor dell'altiſſimo canto. [cioè ottimo, e ornatiſſimo] Bocc. n. 14. 8. Gli parue vdire vn grandiſſimo pianto, e guai altiſſimi, meſſi da una donna. [cioè fortiſſimi] E proem. n. 2. Oltremodo eſſendo acceſo ſtato d'altiſſimo, e nobile amore.

**ALTITVDINE.** Altezza. Lat. *altitudo, proceritas*. Cr. 8. 4. 2. Si mandino in diritti, infino attanto, che ſaranno creſciuti otto, o dieci piedi, ed in quella altitudine, quando ſaranno ingroſſati, ſi taglino. E appreſſo. Quando ſaranno alla predetta altitudine peruenuti.

**ALTO** add. S'aggiugne propriamente a luogo, edifici, piante, monti, e ſimili, e vale, eleuato dal piano, ſublime, eccelſo, eminente, contrario di baſſo. Lat. *altus*. Boc. g. 4. p. 1. Lo 'mpetuoſo vento ec. non doueſſe percuotere ſe non l'alte torri, e le più leuate cime degli alberi. Dan. Inf. c. 15. Vn nobile caſtello Sette volte cerchiato d'alte mura. E c. 1. Queſti parea, che contra me veneſſe Con la teſta alta. Petr. Son. 2. O vero al poggio faticoſo, e alto Ritrarmi. Teſ. Br. lib. 3. 4. Mauritania finiſce nell'alto mar d'Egitto, e comincia in quello di Libia. Dan. Inf. c. 1. Quiv'è la ſua cittade, e l'alto ſeggio. Bocc. canz. 9. In così alto e ragguardeuol loco. E g. 3. p. 6. Gittaua tanta acqua, e sì alta verſo'l Cielo, ec. Che di meno auria macinato un mulino. E Introd. num. 56. Come voi vedete il Sole è alto, e'l caldo è grande. ¶ Alta ora, cioè tarda. Liu. M. Quando egli fue alta ora, e li nimici non ſi buzzicauano. Dan. Inf. c. 31. Ma io ſentì ſonare un alto corno [cioè di voce alta] Petr. canz. 39. 6. E queſto ad alta voce anche richiama La ragione ſuiata. ¶ Di alto. Dopo l'alba, innanzi la leuata del Sole. ¶ Per figura diſtintiua, quando è poſto aſſolutamente, e vi s'intende luogo, parte, mare, cielo, e ſimili. Bocc. n. 15. 26. E ſu per una via, chiamata la ruga Catalana, ſi miſe, e verſo l'alto della città andando, ec. E nou. 19. Niuno mal ſi fece nella caduta, quantunque alquanto cadeſſe da alto. G. V. 1. 56. 2. Ou'è oggi il più alto della Città di Siena. Dan. Purg. c. 1. Dell'alto ſcende virtù, che m'aiuta. E Inf. c. 7. Vuolſi nell'alto là, doue Michele Fe la vendetta. M. V. 1. 92. Con le ſue galee ſi teneua in alto, ſopra'l porto di Napoli. ¶ Per metaf. ſublime, eccellente, ſingulare, prezioſo, egregio. Lat. *ſublimis, egregius*. Bocc. n. 22. 15. Quantunque di baſſa condizion ſia, aſſai ben moſtra d'eſſere d'alto intelletto. E n. 5. 3. Era il Marcheſe di Monferrato huomo d'alto ualore. E n. 18. 27. L'alta bellezza, e le laudeuoli maniere della noſtra Giannetta. E n. 5. 26. Le quali aurebbon forza di pigliare ciaſcuno alto animo di qualunque huomo. E n. 29. 10. Molto più lieta uita con lei aurete, che con una dama di più alto lignaggio non aureſte. E n. 18. 46. E quando Giachetto preſe gli alti guiderdoni, per l'auere ritrouato il Conte. Petr. canz. 36. 3. Caro, dolce, alto, e faticoſo pregio. Dan. Inf. c. 28. Per li Troiani, e per la lunga guerra, Che dell'anella fe sì alte ſpoglie. E Par. c. 6. Ch'a più alto leon traſſer lo uello [cioè altiero, feroce] E Par. 16. Quel ch'io dirò degli alti Fiorentini. N. ant. 58. 3. Dio ti ſalui huomo di grande ſapienza, la quale non può eſſer piccola, poichè li Romani l'hanno conmeſſa così alta riſpoſta, chente è queſta. E n.54.13. Vogliono, che queſto M. Agabito foſſe, ec. grande, e alto cittadino. Dan. Inf. c.3. Giuſtizia meſſe il mio alto fattore. ¶ Per difficile, e pericoloſo. Lat. *difficilis, periculoſus*. Dan. Inf. c.2. Entrai per lo cammino alto, e ſilueſtro. E c.8. Più di ſette Volte m'hai ſicurtà renduto, e tratto D'alto periglio. E c.28. Poich'entrati erauám nell'alto paſſo. ¶ E pure in proprio ſignif. vale anche talor, profondo, affondo, baſſo. Lat. *altus, profundus*. Dan. Inf. c.8. Noi pur giugnemmo dentro all'alte foſſe. E can.16. la gittò giuſo in quell'alto burrato. ¶ Per metaf. intimo, interno, profondo. Bocc. n.41.6. La quale eſſa, da alto ſonno grauati, teneua chiuſi.

**ALTO** auuerb. A luogo alto, altamente. Lat. *altè*. Bocc. n.63.16. Calandrino ſentendo il duolo, leuò alto il piè. Dan. Inf. c.9. Batténſi a palme, e gridauan ſi alto. Petr. Son.12. Che ſi alto miraron gli occhi miei. E Son.18. Ma qual ſuon poria mai ſalir tanto alto? E canz.17.3. Vaghi penſier, che così, paſſo paſſo, Scorto m'auete a ragionar tanto alto. ¶ Fare alto, e baſſo, vale, fare a ſuo ſenno, e a ſuo arbitrio. Lat. *ſuo modo facere, ſuo arbitratu*. M. V. 9.57. Nondimeno cercò ſottilmente, con ſegreto trattato, offerendo di fare alto e baſſo, quanto foſſe il piacer del Comun di Firenze. ¶ Diciamo Fare alto, che vale fermarſi poſarſi: ed è proprio degli eſerciti. Lat. *conſiſtere*. Ar. Fur. Dando ſegno di gire, or di fare alto. ¶ ALTO l'uſiamo ancora in ſignificato di, TOSTO. Alto, va via: ¶ ALTO BENE auuerbio eſortatiuo. Lat. *age igitur*. Trinuz. Alto bene, la mia Purella, di ſu. Lo ſteſſo vale anche SV BENE. ¶ E AL PIV ALTO. auuerbialm. vale AL PIV PIV, e ſi riferiſce a numero. Lat. *ad ſummum*. Tan. Rit. A me pare il meglio, che noi andiamo ſoli, e al più alto, due, o tre.

**ALTO BENE.** auuerbialm. modo di comandare a vno amoreuolmente, che ſi ſpediſca. Fir. Trin. Orsù dunque la mia Purella di ſu, alto bene, eſcine.

**ALTORIARE** V. A. Innalzare, ſublimare, aggrandire. Lat. *extollere, efferre, exaltare*. Petr. huom. Ill. Ma ch'egli ſperaua, e già auea prouato per effetto, che gl'Iddei altoriauano quelli, i quali combatteuano giuſtamente. E altroue. S'io non ho compaſſione al voſtro ſtato, io ſmentico la fedele amicizia, e s'io voglio altoriar voi, io ſmẽtico il fatto della Rep. e 'l mio.

**ALTORNO.** Vedi INTORNO. Lat. *circum*. G. V. 1.36.3. E poi ſi cominciauano gradi da ſedere tutto altorno.

**ALTRIMENTI, ALTRAMENTE, E ALTRAMENTI.** in altro modo. Lat. *aliter*. Gr. ἄλλως. Bocc. introd. n.7. s'auuentaua a' ſani, non altrimenti, che faccia 'l fuoco alle coſe ſecche. E num.21. Prima col puzzo de' lor corpi corrotti, che altramenti, faceuano a' vicini ſentire ſe eſſer morti. E num.37. E le pianure, e i campi pieni di biade, non altramente ondeggiare, che 'l mare. Dan. Inf. c.9. Non altrimenti fatto, che d'vn vento. Petr. Son.147. Se ciò non foſſe andrei non altramenti A veder lei.

**ALTRA VOLTA** auuerbialmente. In altro tempo, in altra ſtagione. Lat. *alias*. Bocc. n.87.1. Altra volta, piaceuoli donne, de' ſogni, ec. S'è fra noi ragionato.

**ALTRESI** auuerb. Similmente, così, parimente. Lat. *pariter, itidem*. G. V. 1.47.1. La detta Città d'Aurelia fu altresì diſtrutta per lo detto Totile. Dan. Inf. c.19. Laggiù calcherò io altresì, quando Verrà colui. Bocc. n.20.10. Perciocchè voi io non conoſco, nè lei altresì. E n.26.22. E potrebbe ſi andar la coſa, che io vcciderei altresì toſto lui, come egli me.

**ALTRETTALE** add. Altro tale, diuenuto vna parola. Lat. *talis*. Bocc. introd. num.34. Nè altra coſa alcuna ci vdiamo, ſe non i cotali ſon morti, e gli altrettali ſon per morire. Lib. di Sagram. Però douete guardare verſo li voſtri ſergenti, che voi ſiate altrettali verſo loro, chente voi volete, che ſieno verſo voi. ¶ Per, lo ſteſſo, ſimigliante, medeſimo. Cr.6.21.2. E ſe metterai acqua in vaſello aperto, due palmi ſotterra, diuenteranno altrettali. Tau. riton. Il primo, che ſcontra ſi gli da vn colpo di ſua lancia, che l'abbatte a terra morto, e altrettale fece al ſecondo, e al terzo. Sen. Piſt. L'altra hae il vento ſì repente, e ſì forte, che ſpigliatamente il ne porta, penſa che tutto, e altrettale a noi auuiene. Stor. Barlaam. E ſe tu mi credeſſi, tu fareſti altrettale.

**ALTRETTANTO.** Nome add. correlatiuo, e vale, altro tanto cioè, quanto l'altro, correlatiuo. Lat. *tantundem, totidem*. G. V. 9.94.2. Mandaronui i Fiorentini cento Caualieri, e cinquecento pedoni, tutti ſopraſſegnati a gigli, e di Bologna altrettanti. Petr. canz.24.1. Vna donna più bella aſſai, che 'l Sole, E più lucente, ed'altrettanta etade [cioè ſimigliante] E Son.167. Così aueſs'io del bel velo altrettanto.

**ALTRETTANTO** auuerb. Lat. *tantundem*. Bocc. n.29.24. Tanti belli, e cari gioielli, che valeuano, per auuentura, altrettanto. E n.85.2. E benchè mille volte ragionato ne foſſe, altro che dilettar non debbia, altrettanto parlandone. Sen. Piſt. Demetrio noſtro amico, ſuole nobilmente dire, che altrettanto gli è delle parole della ſolle gente, quanto de' tuoni, che bollendo, e rombando gli eſcon di corpo, imperciò, che mi cale, ſe ſuonano in giù, o 'n sù. Dan. Purg. c.3. Non ſappiendo il perchè, fero altrettanto. E Par.2. Vna ſola virtù ſarebbe in tutti, Più e men diſtributa, e altrettanto.

**ALTRO.** Diuerſo, che è differente, in qual ſi voglia maniera, da quelle coſe, di che ſi parla, o s'intende: che non è lo ſteſſo. Lat. *alius*, Gr. ἄλλος. Pet. canz.32.7. Altro amore, altre frondi; e altro lume, Altro ſalire al Ciel, per altri poggi, Cerco, che n'è ben tempo, e altri rami. Boc. introd. num.9. La coſa dell'huomo infermo ſtato, tocca da vn'altro animale, fuori della ſpezie dell'huomo. Dan. Inf.4. Per tal difetto, non per altro rio, Semo perduti. E Inf. c.10. E nel preſente tenete altro modo. Petr. Quando era in parte altr'huom da quel ch'io ſono. Boc. n.17.37. Perchè 'l Duca, Goſtanzo, e gli altri tutti, ſecondo l'ordine dato, ec. E introd. n.52. Tindaro al ſeruigio di Filoſtrato, e degli altri due, attenda nelle camere loro, qualora gli altri ec. attender non vi poteſſero. E n.15.6. Quaſi altro bel giouane, che egli, non ſi trouaſſe allora in Napoli. Dan. Inf. c.14. Tra tutto l'altro, ch'io t'ho dimoſtrato, ec. Coſa non fu dalli tu' occhi ſcorta notabile. E Inf. c.22. Ch'vna rana rimane, e altra ſpiccia. Petr. Can.18.6. Vna dolcezza inuſitata e nuoua, La quale ogni altra ſalma Di noioſi penſier diſgombra allora. ¶ Talora ha forza di ſuſt. e vale ALTRA COSA. Petr. canz.8.7. Che mi conforte ad altro, ch'a trar guai. Bocc. n.14.10. Niuna coſa, altro che nugoli, e Mar vedea. E n.86.6. Temendo non foſſe altro, leuatiſi, ec. N. ant.94.5. Le genti vi traſſero ſmemorate, credendo, che foſſe altro. In queſto, e nell'eſemplo di ſopra, vale, che porti il pregio, d'importanza. ¶ PER ALTRO, nelle altre coſe, quanto al rimanente. Lat. *cætera*. Bocc. n.52.2. ¶ Ricco, e ſauio, e auueduto per altro, ma auariſſimo. E n.88.2. Per altro aſſai coſtumato. ¶ ALTRI poſto ſuſtantiuamente, s'intende d'huomo. Bocc. n.8.8. Nè voi nè altri, ne potrà più dire, che io non l'abbia veduta. E nu.26.18. Per Dio, tanto ſa altri, quanto altri. Petr. Son.31. Onde auuien, ch'ella muore, altri ſi duole. ¶ E talora modo di dire, che, chi parla, porge in terza perſona, intendendola, per la prima. Altri non farebbe [cioè io non farei] Bocc. n.32.19. Non ſappiendo chi queſti ſi ſia, altri non ſi riuolgerebbe così di leggiere. Dan. Inf.22. Dimanda, diſſe, ancor, ſe più diſij Saper da lui, prima ch'altri il diſfaccia. ¶ Per correlatiuo di due. Lat. *alter*. Gr. ἕτερος. Dan. Inf. c.18. Dal vecchio ponte guardauám la traccia, Che venia verſo noi dall'altra banda. ¶ Per rimanente, reſtante. Lat. *reliquum*. Dan. Purg. c.5. Tu te ne porti di coſtui l'eterno, Per vna lagrimetta, che 'l mi toglie, Ma i' farò dell'altro, altro gouerno. Petr. cap.1. Di color mille, e tutto l'altro ignudo.

**ALTRO CHE, E ALTRI CHE.** Auuerbialm. Se non, fuor che. Lat. *niſi, præter*. Bocc. n.12.2. La quale, per auuentura non ſia altro, che vtile auere vdita. E n.1.6. Aueua grandiſſima vergogna, quando uno de' ſuo' ſtrumenti, ec. foſſe altro, che falſo trouato. Petr. Son.138. Ond'io non potè mai formar parola, Ch'altro che da me ſteſſo foſſe inteſa. Bocc. Introd. n.35. Egli mi pare, che niuna perſona, la quale abbia alcun poſſo, e doue poſſa andare, come noi abbiamo, ci ſia rimaſa, altri che noi. E n.64.12. Altri che la madre del fanciullo, non può eſſere a così fatto ſeruigio. Non eſſer da altro, che cioè Non eſſer buono, ſe non a. Lab. n.208. Va via, tu non ſe da altro, che da lauar le ſcodelle.

**ALTRONDE.** Auuerbio, che ſignifica moto da luogo, e vale, da altro luogo. Lat. *aliunde*. Bocc. n.65.17. Faccendo ſembiante di venire altronde, ſe ne ſalì in caſa ſua. E n.25.8. Dalla qual ſolo ogni mia pace, ogni mio bene, e ogni mia ſalute venir mi puote, e non altronde. ¶ Dáglisi ancora taluolta il ſegno del ſeſto caſo, ſenza alterare il ſignificato. Bocc. n.40.12. Perchè più di qua entro, che d'altronde, tu ſel creda meſſo. Paſſau. car.213. Chi è sì ſtolto, che creda auere d'altronde, che da Dio, quello, ch'egli ha.

**ALTROVE.** Auuerbio, che ſignifica moto a luogo, e vale, in altro luogo. Lat. *alio*. Petr. Son.39. Perocchè dì, e notte indi m'inuita, Ed io, contr'a ſua voglia, altroue il meno. E can.28.5. Parmel veder quando ſi volge altroue, Laſciando tenebroſo, onde ſi muoue. Bocc. n.12.8. Non ſappiendo perciò, che 'l ſuo fante là, o altroue, ſi foſſe fuggito. E n.50. tit. Pietro di Vinciolo va a cenare altroue. ¶ E con la prepoſizione IN Alber. cap.11. Volgi in altroue gli occhi tuoi, che non veggano la vanitade. ¶ Col ſegno del ſeſto caſo, ſignifica quel, che altronde. E, l'eſſere in luogo. Lat. *alibi*. Dan. Par. c.1. In una parte più, e meno, altroue. Petr. Son.122. Si ſpecchia il Sol, ch'altroue par non truoua. G. V. 12.40.6. In queſto noſtro paeſe, e altroue.

**ALTRVI.** Vale quanto, ALTRO. ma non ha relazione, ſe non all'huomo: e nel ſecondo, e nel terzo caſo, ſi può porre, ſenza ſegno, aſſolutamente, ma non nel ſeſto. Lat. *alter, alius*, Bocc. Introd. n.11. Ciò per l'altrui caſe faccendo, ſolamente, che, ec. Dan. Inf. c.4. Vicini e mai alcuno, o per ſuo merto, o per altrui. Petr. Son. 6. Acerbo frutto, che le piaghe altrui, Guſtando, affligge. Bocc. n. 4. 9. Pigliarſi del bene, quando Domenedio ne manda altrui. Petr. can. 3. 3. E le tenebre noſtre altrui fanno alba. Dan. Inf. c. 1. che mena dritto altrui per ogni calle. Bocc. n. 25. 4. Che io da altrui, che da lei udito non ſia.

**ALTVRA.** Vedi altezza. Lat. *altitudo, ſublimitas.* Liu. M. Che i Romani non ſcendeano dal Monte, e ch'elli ſi guerniano in quella altúra. Dan. Purg. c. 9. Sù per lo balzo, Si moſſe, ed io diretro, in uer l'altúra. E can. 18. Poi come'l fuoco muóuerſi in altúra, Per la ſua forma. Franc. Sach. Volge la ruota al baſſo chi è in altura. Vita S. Gio. Bat. E penſomi, che le foſſe reuelato da Dio, come queſto douea eſſer figliuolo di grande altura [cioè affare]

**ALTVTTO.** Auuerbialm. In tutto, e per tutto. Lat. *penitus, omnino.* Gr. *πάντη.* Paſſau. 129. Se il prete foſſe al tutto ignorante, che non ſapeſſe diſcernere i peccati. G. V. 2. 6. 3. Sconfiſſelo, e uinſelo, e al tutto cacciò lui, e ſua gente d'Italia. E lib. 5. 1. 5. E diſpuoſe quegli della Colonna di Roma, che mai, ne eglino, ne loro ſucceſſori, poteſſero auer degnità in Santa Chieſa, perchè al tutto ſi tennero con Federigo Imperadore.

**ALVEARIO.** Arnia. Lat. *aluearium, alueare.* Cr. 9. 94. 3. Gli aluearj ſieno piallati, acciocchè lucertole, o altri animali, ſalir non ui poſſano. E cap. 95. 1. Gli alueari ſono, ſi come dice Palladio, meglio di cortecce d'arbori, maſſimamente di ſuueri.

**ALVEO.** Alueario. Lat. *aluens. alueare.* Cr. 9. 98. 1. Il uario, che è migliore, ſi vuol ſerbare, e il nero uccidere nel melario, imperocchè dell'altro Re è traditore, e corrompe l'alueo. E num. 8. anche dicono, che ſe l'alueo è graſſo, laſciſi il verno ſopra le ſue ſedie. E cap. 102. 1. Queſto in terra ponga, e l'alueo ſopra quello alluoghi, nel quale enterranno.

**ALVEOLO** dim. d'alueo. Lat. *alueolus, alueare.* Cr. 9. 102. 3. Si ponga vno alueo piccolo, e per alcuno gran foro, ſotto all'api, nuouamente fatto, ſi metta fummo, acciocchè nell'alueolo fuggano, di ſopra allogato.

**ALVNGA** auuerbialm. Lontano, lungi, diſcoſto. Lat. *procul.* Dan. Inf. c. 9. Che l'occhio, nol potea menare a lunga. ¶ Per diſtante Teſ. Br. 3. 2. alunga a Ieruſalemme 30. giornate ſono le cinque cittadi, che profondaro per lo peccato contr'a Natura.

**ALVNGI.** A lunga. G. V. 2. 13. 5. Queſto Carlo accrebbe molto Santa Chieſa, e la Criſtianitade a lungi, e appreſſo.

**A LVNGO ANDARE** auuerbialm. Con lunghezza di tempo. Lat. *aliquando, tandem.* Bocc. n. 17. 14. Auuiſandoſi, che a lungo andare, o per forza, o per amore, le conuerrebbe, ec. E g. 3. f. 3. Perciocchè io, a lungo andare, l'aſpetto infeliciſſimo. ¶ Diciamo anche, **IN LVNGO, E IN LVNGA,** che ſignificano lunghezza di tempo, come andare in lungo vn negozio, auer grande ſpazio di tempo. Lat. *protrahi, e procraſtinari.* ¶ Mandare in lungo, intertener lungamente. Lat. *protrahere, procraſtinare.*

**ALVO.** Ventre. Lat. *aluus.* Gr. *κοιλία.* Petr. cap. 10. Il qual ſeco venia dal materno aluo. Ar. Fur. Sì che'l fior virginal così auea ſaluo, Come ſe lo portò dal materno aluo. ¶ E metaforicam. Dan. Purg. c. 27. Credi per certo, che ſe dentro all'aluo, Di queſta fiamma ſteſſi ben mill'anni [cioè nel mezzo, e nel centro di eſſa fiamma]

**A LVOGO, E A TEMPO** auuerbialm. Con opportunità, con occaſione. Lat. *ſuo tempore, opportunè.* Bocc. 84. 13. Quantunque da lui non foſſe, a luogo e a tempo, laſciata impunita. G. V. 1. 3. 2. Che a luogo e a tempo torneremo alla ſtoria.

**ALZAMENTO.** L'alzare. Lat. *ſublimatio, eleuatio.* G. V. 11. 1. 14. I più diſſono, che l'antico non fu quaſi molto meno acqua, ma per l'alzamento fatto del letto d'Arno, ec. lib. Aſtr. Vedrai la diuerſità della notte, e del dì, ſecondo, che foſſe l'alzamento del polo, ſopra l'orizzonte.

**ALZARE.** Leuare, o ſolleuar che che ſia da baſſo, e mandarlo o porlo in alto. Lat. *tollere, eleuare.* Bocc. 15. 36. Tentò più uolte col capo, e con le ſpalle, ſe alzar poteſſe il coperchio. E g. 5. f. 3. Alzateui i panni Monna Lapa. Dan. Purg. c. 1. Per correr miglior acqua, alza le vele Omai la nauicella del mio ingegno. ¶ Per metaf. aggrandire. Petr. canz. 4. 9. alzando lei, che ne' miei detti onoro. ¶ Alzar la uoce, gridar forte. Lat. *vociferari.* Dan. Purg. 20. Ma qui d'appreſſo Non alzaua la voce altra perſona. ¶ E Alzar le corna, inſuperbire. Lat. *ſuperbire, tollere cornua.* Petr. Son. 108. Contra i tuoi fondatori alzi le corna. ¶ In ſignific. neut. paſſ. Bocc. g. 6. p. 2. Infin attanto, che già più alzandoſi il Sole.

**ALZATO** add. Lat. *ſublatus, eleuatus.* Dan. Inf. c. 5. Quali colombe dal diſio chiamate, Con l'ali alzate, e ferme al dolce nido.

# A M

**AMABILE** add. Degno d'eſſere amato, e atto a eſſere amato. Lat. *amabilis.* Bocc. n. 48. 1. Amabili donne, come in noi è la pietà commendata, così, ec. G. V. 4. 20. 2. Per tutte queſte coſe era tutto amabile, e grazioſo. ¶ Per affezionato. Lat. *ſtudioſus, amans.* Teſ. Br. 5. 34. La tortola è sì amabile al ſuo marito, che quando ella il perde, per alcuna cagione, mai non s'accoſta a neſſuno altro. ¶ **AMABILE** è quel ſapore, che forſe i latini dicean *ſuauis*, che l'attribuiamo al vino, contrario al bruſco, e piccante, e pende più toſto al dolce.

**AMABILEMENTE.** Con amoreuolezza, con amore, amicheuolmente. Lat. *amabiliter, humanè.* Liu. M. Egli ſalutauano corteſemente gli huomini della plebe, e parlauano loro amabilemente.

**AMADORE.** Che ama, e pigliaſi, per lo più, in laſciuo ſignificato. Lat. *amator, amans, amaſius.* G. V. 12. 74. 2. Che, intra gli altri ſuoi amadori, tenea M. Niccola Acciaiuoli noſtro cittadino. Bocc. n. 18. 29. La dimandò ſe aueſſe alcuno amadore. Petr. cap. 2. Che ſe'l folle amador del capo ſcemo. Collaz. S. Pad. Renderà bello, e ſplendiente l'amador ſuo, dopo la fine di queſta vita.

**A MALA PENA.** Vide **APENA.**

**A MALINCORPO** auuerbial. Di mala voglia, maluolentieri. Lat. *ægrè.* Liu. dec. pr. E ſe elli li confortaua di fare alcuna coſa, elli la faceuano a malincorpo. Cron. Morell. Dieſſi al famiglio un cauallo coperto di drappo a oro, ed e' fu veſtito del medeſimo drappo: tutto ſi fece a malincorpo.

**A MALINCVORE.** A malincorpo. Caual. Med. del cuore. E queſti ſon figurati per quel Simon Cireneo, lo qual portoe la Croce di Criſto in angheria, cioè a malincuore.

**A MAN DESTRA.** Verſo la parte deſtra. Bocc. n. 43. 4. Douendo a man deſtra tenere, ſi miſero per vna uia a ſiniſtra. Ciò ſi dice anche, **A MAN DRITTA, O A MAN RITTA.**

**A MAN GIVNTE.** Con le palme congiunte inſieme per lo lungo. Bocc. n. 97. 9. Mercede amore a man giunte ti chiamo.

**A MANO A MANO** auuerbialm. ſubito Subito, allotta allotta, ſenza punto d'indugio. Lat. *tam tam.* Bocc. introd. n. 4. Quaſi quindi leuandoſi da ſedere, a mano a mano, doueſſono entrare in cammino. E n. 99. 4. Quaſi a mano a mano, cominciò una grandiſſima infermeria. G. V. lib. 4. 26. 2. E inſieme, a mano a mano, entrando in S. Piero. Petr. cap. 10. A man'a man, con lui cantando giua. Il Mantouan. cioè l'un dietro all'altro.

**A MAN SALVA.** auuerbialm. Sicuramente, ſenza pericolo. Lat. *abſque periculo.* Bocc. n. 16. 5. Vna galea di corſali ſopraunenne, che tutti, a man ſalua, gli preſe. E n. 14. 7. E quello, ec. con tutta la ciurma, ec. ebbero a man ſalua.

**A MAN SINISTRA.** Verſo la parte ſiniſtra. Bocc. 15. 26. Deſideroſo di uolgerſi al Mare, per lauarſi, ſi torſe a man ſiniſtra. Queſto ſi dice anche **A MAN MANCA.**

**AMANTE.** Che ama, e che ama per amore. Lat. *amans.* Petr. canz. 17. 2. Oh me beato ſoura gli altri amanti. Bocc. n. 13. 17. Non altrimenti, che ſogliano fare le vaghe giouani, i loro amanti. E n. 31. 30. E al ſuo cuore accoſtò quello del morto amante. Dan. Inf. c. 5. Quando leggemmo il diſiato riſo Eſſer baciato da cotanto amante.

**AMANTISSIMAMENTE** auuerb. ſuperl. Con grandiſſimo amore, affezionatiſſimamente. Lat. * *amantiſſimè.* G. V. 12. 108. 3. Queſta è orazione, per la quale i Fiorentini vegghieuoli, con animata deuozione, a' progenitori tuoi, igualmente, e a te, la tua celſitudine, amantiſſimamente deſtano.

**AMANTISSIMO** ſuperl. d'amante. Amoreuoliſſimo, beningniſſimo. Lat. *amantiſſimus.* G. V. 12. 108. 4. A te ancora, amantiſſimo Principe, ſi conuiene di queſta beniuolenza de' tuoi progenitori.

**AMANZA.** Donna amata. Lat. *amaſia, amica.* Dan. Par. 4. O amanza del primo amante, o diua, Diſs'io. Paſſau. car. 51. La notte vegnente, eſſendoſi egli coricato, cō una ſua amanza, lieto, e ſicuro. Scal. S. Ag. S'egli ſapeſſe, che tu aueſſi preſo altro amadore, incontanente ſi partirebbe da te, e prenderebbe altra amanza. Lib. d'Am. E in tal guiſa all'amanza ſi moſtra traſmutato. E appreſſo. L'amanza può riceuere licitamente, diſcriminale, trecciere, ghirlanda, ed oro. ¶ Oggi queſto nome d'amanza, per la donna amata, non ſi direbbe, che in burla: e anche le diciamo, **LA DAMA, LA INNAMORATA.**

**AMARAMENTE.** Con gran paſſione, e cordoglio, metaf. dal ſapore amaro. Lat. *amarè.* Gr. *πικρῶς.* Bocc. n. 17. 20. La donna amaramente, e della ſua prima ſciagura, e di queſta

ſecon da,

ſeconda, ſi dolſe molto. E n.35.7. La giouane deſtataſi, e data fede alla viſione, amaramente pianſe. G.V. 10.134.1. E compiagnendoſi inſieme amaramente.

**A MARAVIGLIA** auuerb. Marauiglioſamente, grandemente. Lat. *mirandum in modum, mirum in modum*. Dan. Par. 19. Se la ſcrittura ſopra noi non foſſe, Da dubitar ſarebbe a marauiglia.

**AMARE**. Voler bene, portare affezione, ec. Lat. *amare, diligere, beneuolentia proſequi*. Gr. ἀγαπᾶν. But. Impoſſibile è, che l'huomo ami Iddio con più cura, che debbia, imperocchè nol potrebbe tanto amare, che anche più nol doueſſe amare. Bocc. n.15.9. Per la ſua bontà, e piaceuolezza, vi fu, ed è ancora, da quelli, che 'l conobbero, amato aſſai, ma tra gli altri, che molto l'amarono, mia madre, ec. Fu quella, che più l'amò. E n.31.3. Coſtei fu dal Padre tanto teneramente amata, quanto alcuna altra figliuola, da Padre foſſe giammai. E n.15.19. E di tanto l'amò Iddio, che niuno mal ſi fece nella caduta [cioè aiutò] Petr. canz. 8.5. Nuouo piacer, che negli umani ingegni, Speſſe volte ſi troua D'amar qual coſa nuoua. ¶ Per eſſere innamorato. N. ant. 97.1. Vn giouane di Firenze, amaua d'amore vna gentil pulzella. Bocc. n.96.14. M'è sì nuouo, e sì ſtrano, che voi per amore amiate, che quaſi vn miracol mi pare. E nou. 86.3. Il quale molto vſaua per la contrada, e focoſamente l'amaua. E n.31.3. Egli è vero, ch'io ho amato, e amo Guiſcardo, e quanto viuerò, che ſarà poco, l'amerò, e ſe appreſſo la morte s'ama, non mi rimarrò d'amarlo. Dan. Inf. c.5. Amor ch'a nullo amato amar perdona. Petr. Son. 33. L'arbor ch'amò già Febo in corpo vmano. Tan. Riton. Coteſta derrata non ſarebbe per me, che amare non è altro, che ſua vita vanamente menare. ¶ Per volere, diſiderare. Lat. *cupere, optare*. Bocc. 18.31. Amando meglio il figliuol viuo, con moglie non conueniente a lui, che morto, ſenza alcuna. E n.1. Io amo molto meglio di diſpiacere a queſte mie carni, che faccendo loro agio, io faceſſi, ec. E n.98.14. Qualunque altro auuta l'aueſſe, ec. l'aurebbe egli a ſe amata più toſto, che a te. Lib. Sagr. Ma egli che dee amare la ſignoria più toſto a ſe, che ad altrui. Cr.5. Amano temperati adacquamenti, e ad eſſi è conueneuole acconcio il potare. ¶ Diciamo anche del terreno, quando in eſſo alligna bene vna pianta, il terren l'ama.

**AMAREGGIARE, e AMAREZZARE**. Tormentare, affliggere, addolorare, metaf. dalla ſpiaceuol qualità del ſapore amaro. Lat. * *amarare*. Guid. Caualc. Che ſtruggendo m'ancide, ed amareggia. Ber. Orl. Perocchè 'l dolce amore in gentil petto, Amareggiato è ſempre di ſoſpetto. ¶ Per diuenire amaro. Lat. *amareſcere*. Fior vir. Gualtredo dice, poco fiele fa amarezzare molto mele. Queſto è prouerbio, che ſi dice oggi. Poco fiele fa amaro molto mele.

**AMAREZZA** aſtratto d'amaro. Lat. *amaritudo, amaror*. M. Aldobr. E ſe procede da collera, auuiene ſete, e amarezza della bocca. Coll. Ab. Iſac. Acciocchè per turbamento di furore io non ſia menato in amarezza di fiele. Galat. Hanno perduta gran parte della loro amarezza.

**AMARICATO** add. Amareggiato. Qui, trauagliato, pien d'amaritudine. Lat. *triſtis, afflictus*. Vite S. Pad. E ſtando egli così amaricato, l'altro giorno udie una uoce, che gli diſſe. Mor. S. Greg. Ma tal cuore così amaricato, quando che ſia è ridotto al gaudio ſuo. Fr. Iac. T. Abbi compaſſione Con pianto amaricato.

**AMARINO**. Nome d'una ſpezie di Ciregio, la cui frutta è di ſapore agro, meſcolatoui alquanto d'amaro. Lat. *acer acris acre*. Cr.4.41.1. Togli ciriege amarine in buona quantità, e tutte intere: e nella botte, doue il vino è rauuolto, metti. E lib.5.5.2. E queſte ſi chiamano amarine, o uero maraſche.

**AMARIRE**. Amareggiare. Rime ant. P. N. Inghilfredi. In iſperienza amariſco mia ſpene.

**AMARISSIMAMENTE** ſuperl. d'amaramente. Lat. *amariſſime, vehementiſſime*. Annot. Vang. Pietro vſcì fuori, e pianſe amariſſimamente. Vita S. Margh. Per lo molto ſangue, che ſi ſpandea, tutti quelli, che erano iui, piangeuano amariſſimamente. Petr. huom. Illuſt. E non auendo veduti i nemici, fue ripreſo dal Conſolo amariſſimamente. Qui agriſſimamente, rigoroſiſſimamente. Lat. *acerrimè*.

**AMARISSIMO** ſuperl. d'amaro. Lat. *amariſſimus*. Bocc. n.76.14. Se la prima gli era paruta amara, queſta gli parue amariſſima. E nou. 77.53. E cominciò, accompagnata d'amariſſimi penſieri, ad aſpettare. Petr. c.13. Nel cuor pien d'amariſſima dolcezza.

**AMARITVDINE**. Amarezza. Lat. *amaritudo, amarities*. Bocc. nou. 79.15. Calandrino, il quale ancora non auea ſputata l'amaritudine dell'aloè. Teſ. Br. lib.3.6. Ma dee eſſer prima bagnata d'acqua dolce, che ne caui l'amaritudine del Mare. ¶ Per metaf. affanno, afflizione, cordoglio. Lat. *amarities, afflictio*. Bocc. n.77.21. Eſſa in lagrime, e in amaritudine ſi conſumaua. Mor. S. Greg. Sia quello di oſcurato, e pieno d'amaritudine.

**AMARO**. Vn de' ſapori contrario al, dolce, e quello, che ſi caua dall'aſſenzio, dall'aloè, dal matricale, e ſimili. Lat. *amarus*. Petr. can.7. Fanno parer la morte amara più ch'aſſenzio. Bocc. 76.14. Calandrino, ſe la prima gli era paruta amara, queſta gli parue amariſſima. Dan. Par. cap.8. Come vſcir può di dolce ſeme, amaro? E Purg. c.8. Era vna biſcia, forſe qual diede ad Eua il cibo amaro. Petr. Sì dolce è del mio amaro la radice. ¶ Per metaf. Bocc. introd. 19. E pochiſſimi erano coloro, a' quali i pietoſi pianti, e l'amare lagrime de' ſuoi congiunti foſſero concedute. Dan. Inf. c.1. Tanto è amara, che poco è più morte. E Purg. cap.1. Tu ſai, che non ti fu per lei amara In Vtica la morte. E Par. 17. Giù per lo mondo, ſenza fine amaro. E Purg. 19. E nulla pena il monte ha più amara. E Inf. c.9. Saluo, che 'l modo v'era più amaro. E Purg. c.31. Dopo la tratta d'vn ſoſpiro amaro. E can. 30. Perche d'amaro, Senti'l ſapor della pietate acerba. Petr. Son. 15. Piouonmi amare lagrime dal viſo. E Son. 125. E 'l dolce amaro Lamentar, ch'io vdiua. Dan. Inf. c.28. Chi è colui della veduta amara [cioè dolente] N. ant. 6.8. Tu hai manifeſtato quello, ch'io ti comandai, che tu il mi teneſſi in credenza, e però io credo, che amaro il comperrai [cioè caro] Matt. Vill. 3.112. E con grande empito d'amaro cuore, aſſalirono i Guelfi [cioè crudele, e mal temperato].

**AMARO** ſuſt. Amarezza. Lat. *amaror, amaritudo*. Pet. Son.44. E s'io hò alcun dolce, è dopo tanti amari.

**AMARORE**. Amarezza. Lat. *amaror, amarities*. Cr.9.98.2. E i frutti ſieno roſe, ramerino, ellere d'arbori, mandorli, peſchi, peri, meli, e tutti arbori pomiferi, ſenza amarore. ¶ Per metaf. G.V. 10.215.1. La feſta, che i Luccheſi feciono di ſua venuta, tornò loro in amarore, e danno. Rim. ant. P. N. Saladino. Amore, m'è tornato in amarore. Vit. Plutar. O huomini d'Atene, non guardate ſolamente, ch'io ſono amaro, ma guardate ſe 'l mio amarore gioua, o nuoce [cioè rigidezza].

**AMARTELLO**. Onde, reggere a martello, ſtare a martello, tenerſi a martello, ſonare a martello. Vedi **MARTELLO**.

**AMATISSIMO** ſuperl. d'amato. Lat. *amatiſſimus*. Petr. huom. Ill. Il qual Capitano auea nome Iocio, nobile e amatiſſimo intra 'l popolo.

**AMATISTA**. Gioia del color del fior del peſco. Lat. *amethyſtus*, Gr. ἀμέθυστος Mil. M. Polo. Qui naſcono zaffiri, topazi, e amatiſte. Lib. viag. L'altra ſi è d'vna pietra chiamata amatiſta. ¶ Queſta pietra è di poco pregio, e di lei, e del criſolito ſi dice. Criſoliti, e amatiſte, tra le gioie le più priſte.

**AMATITA**. Pietra tenera, come geſſo, en'è della nera, e della roſſa, della qual vedi Dioſcor. Lat. *haematites*, Gr. αἱματίτης. M. Aldobr. Recipe maſtice, incenſo, ſangue di dragone, armoniaco, pietra amatita ¶. Oggi, più comunemente, **MATITA**, e ſe ne ſeruono i dipintori per diſegnare, mettendone in vno ſtrumento piccolo di metallo, fatto a guiſa di penna da ſcriuere, detto, matitatoio.

**AMATIVO**. Da eſſere amato. Lat. *amandus*. Fr. Iac. T. Dell'amatiuo amabile, Eeſce l'amor mirabile.

**AMATIVA** ſuſt. Come. **FVGGITA**, e **ANDATA**, e ſimili, vale l'amore, e l'amare. Fr. Iac. T. Non viene all'amatiua, chi non è illuminato.

**AMATO**. add. Caro, che s'ama. Lat. *amatus, charus*. Petr. canz. 4.4. Così lungo l'amate riue andai, Dan. Inf. cap.5. Amor ch'a nullo amato amar perdona.

**AMATORE**. Vedi amadore. Bocc. nou. 6.2. Santo, e tenero amatore della criſtiana Fede. G.V. 2.10.9. Il qual Pipino, fedele amatore di ſanta Chieſa, lo riceuette. Petr. cap.2. Iui il vano amator, che la ſua propria Bellezza diſiando, fu diſtrutto.

**AMATRICE** verbal. femm. da amatore. Che ama. Lat. * *amatrix*. Omel. Orig. In che ha offeſa la dolcezza del voſtro cuore queſta voſtra amatrice, che voi vi ſiate naſcoſo da lei? E appreſſo. Ecco, dolce Gieſù, che queſta tua amatrice fedele ec. Teolog. miſtica. La quale ſe miſericordioſiſſima, ec e amatrice de' peccatori.

**AMBAGE** voce Lat. Circuito, riuoltura di parole. Lat. *ambages*. Dan. Par. 17. Non per ambage, in che la gente folle Già s'inueſcaua.

**AMBASCERIA**. Vficio, grado d'ambaſciadore, ed eziandio gli huomini, che eſercitan tale vficio. G.V. 9.7.1. Lo 'mperadore Arrigo venne a Loſanna, con poca gente, attendendo ſuo ſtuolo, e l'ambaſcerie delle Città d'Italia, e iui dimorò più meſi: ſentendo ciò i Fiorentini, ordinarono di mandargli una ricca ambaſceria.

**AMBASCIA**. Difficultà di reſpirare, che naſce da ſouerchia fatica. Lat. *anhelatio*. Paſſau. car. 362. Se non foſſe già, che la perſona aueſſe toſſa, o aſima, o altra infermità, che le faceſſe ambaſcia, o non lo ſtar bocconi. N. ant. 94.5. Quegli il diſſe loro con tanta ambaſcia, che appena poteua. Dan. Inf. c.24. E però leua ſu, vinci l'ambaſcia Con l'animo, che vince ogni battaglia. ¶ Per metaf. trauaglio, noia faſtidio. Lat. *moleſtia, afflictio, anxietas.* Medit. arb. cr. L'anima mia è'n ſi forte ambaſcia, e con tanta anſietà prega il padre, e ſta in orazione. Saluereg. Lo noſtro cuor ſente grande ambaſcia, lo noſtro ſtomaco è voto.

**AMBASCIADORE.** Propriamente quegli, che porta l'ambaſciata di Signori, o di Repub. Lat. *Nuncius legatus*, Gr. ἄγγελος. Bocc. nou. 16. 36. Veggendo i detti della bália, con quelli dell'ambaſciador di Currado, ottimamente conuenirſi. G. V. 1. 44. 2. Il quale paſsò i monti per ambaſciadore, per far commuouere gli oltramontani contra i Romani. Bocc. n. 35. 16. Per vn cauto ambaſciadore gli ſignificò ſe eſſere ad ogni ſuo comandamento. Qui Ruffiano. ¶ Diciamo in prouerbio Ambaſciador non porta pena, che è ſcuſa di chi tratta, o riferiſce per altrui, coſa, che poſſa auerſi per male. gr. ὁ πρέσβυς οὐ τύπτεται. οὐδὲ ὑβρίζεται. Lat. *Legatus non ceditur, neque violatur.* H. 399.

**AMBASCIADORVZZO** dim. d'Ambaſciadore: e ſempre queſti nomi finienti in, uzzo, auuiliſcono, e diconſi per iſcherno. Lat. *legatus vilis.* Franco Sacch. Il quale vdito dal giallo ambaſciadoruzzo, com'era ſtato trattato, ec.

**AMBASCIATA.** Quel che riferiſce l'ambaſciadore, o altro mandato. Lat. *nuncius.* ἀγγελία. Bocc. n. 19. 20. Giunto adunque il famigliare a Genoua, e date le lettere, e fatto la'mbaſciata. E n. 23. 5. Ne per ambaſciata di femmina, ne per lettera, ardiua di fargliele ſentire. E n. 26. 8. Egli l'ha da non troppo tempo in qua, ſegretiſſimamente, con più ambaſciate, ſollecitata. G. V. 7. 41. 1. E fornita ſua ambaſciata, il detto Abagà Cane, il quale era molto amico de' Chriſtiani, ec. il riceuette.

**AMBASCIATRICE.** Femm. d'Ambaſciadore. Vedi Ambaſciadore.

**AMBASCIOSO.** Pien d'ambaſcia. Lat. *anxius.* Petr. huom. Ill. Ambaſcioſa, e con pietoſi preghi, e lagrime, ritenne quello pieno di penſieri.

**AMBASSI.** Ambi gli aſſi. Si dice ne' dadi, quando due hanno ſcoperto l'aſſo. But. Non poſſon venire, ſe non in un modo, come dire ambaſſi, tre, due, e aſſo.

**AMBE, AMBO.** L'vno, e l'altro, di due, tutti e due. Lat. *ambo. amba.* ambe, ſempre femm. e ambo, comune. Dan. Inf. c. 8. Allora ſteſe al legno ambe le mani. Petr. canz. 8. 5. E ſien nel cuor punite ambe le luci. E canz. 8. 11. Al fine ambo conuerſi al giuſto ſeggio. Dan. Inf. 14. Lo fondo ſuo, e ambo le pendici, Fatte eran pietra. E cant. 13. Io ſon colui, che tenni ambo le chiaui Del cuor di Federigo.

**AMBEDVE, e AMBODVE.** vedi AMBE. Lat. *ambo.* Gr. ἄμφω. I poeti dicono ambeduo, e ambedui, come i primitiui, duo, e dui, Petr. Son. 123. E lor dell'vſate arme ambeduo ſcoſſi. E canz. 39. 4. E temo, ch'vn ſepolcro ambeduo chiuda. e Son. 298. Intelletto da noi ſolo ambedui. E Dan. diſſe anche, ambi. Inf. c. 21. E Mantouani per patria ambidui.

**AMBIADVRA.** Vedi AMBIO. Sen. Piſt. Imperciocchè io non ſo s'ei va all'ambiadura, o al trotto. Bocc. n. 73. 12. E noi auremmo perduto il trotto per l'ambiadura [cioè perderemo, quello che ordinariamente poteuamo conſeguire. ¶ Per volerlo procurare con modi ſtraordinarj, tolta la metafora da' caualli, a' quali ſi può malamente dar l'ambio, contro la lor natura, ſenza tor lor l'andar naturale.

**AMBIANTE.** add. Che va d'ambio: e diceſi de' caualli, degli aſini, e de' muli. Lat. *ſolutim incedens, tolutarius, gradarius.* Lib. amor. E val meglio ad onore, caualcare vn ronzin magro, e che trotti, che vn'aſino graſſo, e bene ambiante. Stor. Aiolf. E poi montò ſur'vno palafreno ambiante. Burch. Andando mi pareua ambiante il mulo, Ma ſu la ſella mi trottaua il culo. Oggi, a Cauallo ambiante, diciam Chinéa. Lat. *aſturco.*

**AMBIARE.** Andar col paſſo dell'ambio. Lat. *ſolutim incedere, tolutim carpere inceſſus.* Caualc. Medic. del cuore. Come dice il prouerbio. Cauallo vecchio male imprende ad ambiare: e come la coſa infracidata non ſi può bene inſalare, e la verga indurata ſecca, non ſi può ben piegare. Cr. 9. 18. 3. Toſtamente ſi caualchi, lungamente trottando, o uero ambiando, verſo luoghi montuoſi. Lib. Am. Caualcaua vn Cauallo groſſo, e ben formato, lo quale ambiaua ſoauemente.

**AMBIGVITA** aſtratto d'ambiguo. Latin. *ambiguitas.* Amer. 78. Dalla debita fede in ambiguità caduta. Difenditor della pace. Per iſchifare ambiguità dottoſa.

**AMBIGVO.** Che può prenderſi in diuerſo ſignificato, e crederſi uariamente. Lat. *ambiguus.* Paſſau. 315. Con vocaboli ambigui, e dubbioſi, dimezzandola, la diuidono. E c. 345. E ſimili coſe ambigue, e dubbioſe. ¶ Quando è aggiunto ad huomo, ſignifica dubbioſo, e irreſoluto.

**AMBIO.** Andatura di cauallo, aſino, o mulo, a paſſi corti, e veloci, moſſi in contrattempo. A queſta tale andatura ſi dice anche, PORTANTE, e TRAINO. *inceſſus tolutaris.* Fau. Eſop. Caualcando il vetturale in ſu la ſua mula, ec. e faceuala andare in vn forte ambio. Ar. Fur. Beato chi'l cauallo ha corridore, Che quiui non è in prezzo ambio, ne trotto. Diceſi in vn prouerbio. Laſciare il trotto per l'ambio. Vedi AMBIADVRA.

**AMBIZIONE** ſouerchia. Cupidigia d'onore, e di maggioranza, l'ambire. Lat. *ambitio, ambitus.* Bocc. lett. L'ambizione degli animi non temperati trouò le ricchezze, e recolle a luce. G. V. 11. 131. 3. L'ambizione dell'vficio de' 20. Ebbono a ſchifo il ſauio conſiglio del Re Ruberto. M. V. 1. 9. E l'amore matrimoniale, per ambizion della Signoria, e per inzigamēto di peruerſi, e maluagi conſigli, non perſeguita le ſue ragioni.

**AMBIZIOSO.** Che ha ambizione. Lat. *ambitioſus.* G. V. 11. 44. 5. Il traditor Maſtino, giouane d'età, e più di ſenno, e fellonía, e traſcotato, e ambizioſo. Lab. n. 159. Ora io t'ho detto, quanto queſta peruerſa moltitudine ſia geloſa, ritroſa, e ambizioſa. Caualc. Specch. cr. Sono molti ambizioſi, diſideroſi di prelazione. Paſſau. car. 305. ma e' ſi truouano alquanti, che ſon tanto ambizioſi, e volonteroſi d'eſſer maeſtri, che ec.

**AMBRA.** Bitume di prezioſiſſimo odore. Gr. ἤλεκτρον. vedi Matt. N. ant. 79. 2. Intra i quali gli moſtrano palle di rame ſtampate, nelle quali ardono aloè, ed ambra, e, del fummo, che n'vſcia, olorauano le camere. ¶ Ambra, è materia di color giallo, traſparente, come criſtallo. L. *Electrum, ſuccinum.* Petr. Son. 165. La'ue'l ſol perde, non pur l'ambra, e l'auro. Dan. Par. 29. E come in uetro, in ambra, od in Criſtallo, Raggio riſplende. But. L'ambra, che è ſimilmente corpo lucido, traſparente, ec. L'ambra naſce di gōma di certi arbori, e riluce come il vetro.

**AMBROSIA.** Pianta ſimile alla ruta: vedi Dioſcor. Lat. *ambroſia* Gr. ἀμβροσία. Dan. Purg. 24. Che fe ſentir d'ambroſia l'orezza. I Poeti de' Gentili fauoleggiano eſſere il cibo de' loro Iddei. Petr. Son. 161. Ch'ambroſia, e néttar non inuidio à Gioue.

**AMELLO.** Erba, che fa il fior giallo, e roſſeggiante. Vedi Dioſcor. Cr. 9. 99. 4. Mele darai loro, ec. o uero radici d'erba, che da' Foreſi ſi chiama amèllo.

**AMENDVE.** Vedi ambodue. Lat. *ambo.* Bocc. n. 16. 31. Elle fecero amendue marauiglioſa feſta alla nuoua Spoſa. Dan. Inf. c. 2. Or ua, ch'un ſol volere è d'amendue. E can. 9. Per cui tremauano amendue le ſponde.

**AMENDVNI.** Amendue: ha tutti i caſi. e anche il genere femmin. Lat. *ambo. la.* Bocc. introd. n. 9. Amenduni ſopra gli mal tirati ſtracci morti caddero in terra. E n. 16. 18. Senza niuna coſa dire del perchè, amenduni gli fece pigliare. G. V. 9. 125. 1. I quali erano amenduni eletti a Re de' Romani. Bocc. n. 61. 13. Nella vóſtra elezione ſta di torre qual più vi piace delle due, o volete amendune. Tratt. gou. fam. la uerità t'inſegna. Che ſe'l cieco guida il cieco amenduni caggiono nella foſſa.

**AMENITA.** Bellezza, e piaceuolezza di paeſe. Lat. *amœnitas.* Lib. Ant. La parte d'entro ſi chiama amenità, che è tanto a dire, quanto luogo di diletto. Caual. Medic. Cuor. E dobbiam ſapere, che'l gaudio degli eletti, procede da ſei parti, cioè dall'eternità, dall'amenità del luogo, ec.

**AMENO.** Aggiunto di luogo, piaceuole, bello, e per metaf. anche ſi traſferiſce alle piante. Lat. *Amœnus. iucundus.* Ar. Fur. Vaghi boſchetti di ſoaui allori, Di palme è d'ameniſſime mortelle.

**A MENTE** auuerbialm. Per forza, e aiuto di memoria. Lat. *memoriter.* G. V. 7. 11. 3. Giucando con due a mente, e col terzo a veduta. Ber. Orl. era facéto, e capitoli a mente D'orinali, e d'anguille recitaua.

**AMICABILE.** Amicheuole. Lat. *amicabilis.* Sen. Piſt. Era gioioſo, allegro, amicabile, e domeſtico a tutte genti.

**A MICCINO.** Vedi A STENTO.

**AMICHEVOLE.** Conueniente ad amico, da amico. Lat. *amicabilis.* Bocc. 17. 45. Fecero la dimeſtichezza, non ſolamente amicheuole, ma amoroſa diuentre. G. V. 8. 48. 2. Ed egli, con belle, e amicheuoli parole, riſpondendo. ¶ Per conuerſatiuo, piaceuole, dedito all'amicizia. Bocc. 17. 45. Lat. *humanus.* Con parole aſſai amicheuoli, e con lieto viſo il riceuette.

**AMICHEVOLMENTE.** Da amico, piaceuolmente, amoreuolmente. Lat. *amicè, amiciter.* Bocc. n. 23. amicheuolmente lo cominciò a pregare. E n. 16. 24. La, doue trattandoti io bene, e amicheuolmente, tu ec.

**AMICISSIMO** ſuperl. d'amico Lat. *amiciſſimus.* G. V. 12. 9. 3. Dolce Signore, e amoreuole fu, e amiciſſimo del noſtro Comune. Declam. Quintil. P. Io dirò in veritade, e coſtui fue padre del mio amiciſſimo.

**AMICIZIA** Scambieuole amore nato da conformità di voleri, e da lunga conuerſazioné. Lat. *amicitia.* Bocc. n. 98. 4. I due giouani, vſando inſieme, tanto ſi trouarono i coſtumi loro eſſer conformi, che vna fratellanza, e vn'amicizia ſi grande liatrice. Com. Inf. 26. Queſta fue una maga, e incantatrice, ammaliatrice.

**AMMANNAMENTO.** Arredo, e arneſe, per lo quale le coſe ſi mettono in punto, e s'ammannano. L. *ſuppellex, impedimentum*. Gr. *κατασκευή*. Dial. S. Greg. Mentre che i marinari acconciauano gli ammannamenti della naue.

**AMMANNARE.** Apparecchiare. Lat. *præparare*. Gr. *προχειρίζειν*. Dan. Purg. 23. Di quel, che'l Ciel veloce loro ammanna. E can. 29. La virtù, ch'a ragion diſcorſo ammanna, Sì come egli eran candelabri appreſe. Introd. alle virtù. Nella battaglia, che s'ammannia, ec. dobbiate eſſer prodi, e valenti. Pataff. A caricarli il baſto tu t'ammanni. Diciamo anche **AMMANNIRE**. ¶ E in prouerbio diciamo ironicamente. Ammanna, ch'io lego, a colui, che s'affolta a contar qualche gran marauiglia: preſa la metafora da' mietitori. Vedi H. c. 419.

**AMMANNATO.** add. Lat. *paratus, promptus*. Fr. Giord. Salu. Che ſempre ſarae ammannato a tutte l'ore, che'l Signore il richiederae. Vegez. E feriſcalo imprima, ch'egli ſe n'auuegga, o di difendere ſia ammannato. Diciamo anche **AMMANNITO**. Burch. Si ſtauano ammannite co' grembiuli.

**AMMANNIRE.** Ammannare. Coll. Ab. Iſac. Auendola dinanzi agli occhi, quando noi ci ſentiremo caduti da eſſa, abbiamo toſto ammannito, a che noi dobbiam ritornare.

**AMMANSARE.** Far manſueto. Lat. *manſuefacere, manſuetum reddere*. Vit. Plut. Ma gli altri ſforzauano di tradire il conſiglio, e di pigliare i gentilhuomini, che per queſta ragione ammanſerebbono l'animo di Ceſare. E appreſſo. E ammanſaua, e dimeſticaua li ſerpenti grandi.

**AMMANTARE.** Metter addoſſo il manto, o veſte ſimile a manto. Lat. *Pallio tegere, tegere* ſemplicemente. Lib. opere diuer. Ammántati lo tuo veſtimento, e ſeguimi. Sen. Piſt. Leuate, e tolte ti ſieno tutte queſte coſe, delle quali ti ſe ammantato. E altroue. La natura ha affibbiato, e ammantáto il coraggio del corpo, altresì, come d'vna roba, e quello è il ſuo mantello. E per metaf. Petr. Son. 257. l'vna è nel ciel, che ſe ne gloria, e vanta, L'altra ſotterra, che i begli occhj ammanta. Dan. Par. 2. Col dire, e con la luce, che m'ammanta. E can. 8. Vn corollario voglio, che t'ammanti [cioè vna giunta, che cuopra, e tolga via ogni dubbio]

**AMMANTATURA.** L'ammantare, e'l manto ſteſſo. Lat. *tegumentum, pallium*. Fr. Iac. T. Da vn lume prendiamo ammantatura, In ver lo Mondo non ci riuoltiamo.

**AMMANTO.** Vedi **MANTO**. G. V. 8. 58. 5. E di preſente ſi fece parare dell'ammanto di S. Piero. Mor. S. Greg. Laſciato l'ammanto ſi fuggì, volendolo quella adultera vſar diſoneſtamente. Dan. Inf. c. 2. Inteſe coſe, che furon cagione, Di ſua vittoria, e del papale ammanto. M. V. 3. 44. Papa, ec. Preſe l'ammanto di S. Pietro, e la corona del Regno.

**AMMARTELLATO** vedi **MARTELLO**.

**AMMASSARE.** Far maſſa, mettere inſieme, adunare. Lat. *congerere, cogere, colligere*. *ἀθροῖν, συνάγειν*. Bocc. n. 93. 15. Il quale non ad ammaſſar danari, come i miſeri fanno, ma a ſpender gli ammaſſati ſe dato. Franc. Sacch. rim. Cieco è colui, che nell'auer ſi ſpecchia. E che ben viuer crede, quando ammaſſa. Teſ. Br. 7. 1. Secondo, che l'huomo truoua per molti ſaui, che tanto quanto l'huomo ammaſſa, e aggiugne più di buone coſe inſieme, tanto creſce quel bene. Cr. 5. 6. 2. Appreſſo, tramutate in iſtretto luogo, e ammaſſate, diligentemente ſi cuoprano con la rena del fiume. ¶ In ſignific. neut. paſſ. adunarſi, congregarſi. Lat. *ſe addere, conuenire*. G. V. 6. 77. 2. E a quello s'ammaſſaua tutta la forza del popolo. E lib. 7. 14. 3. s'ammaſſauano i popolani in grandiſſimo numero.

**AMMASSATO** add. Lat. *collectus, congregatus*. G. V. 7. 48. 2. Il qual popolo abbandonato dalla loro caualleria, ſi tennero ammaſſati gran pezza in ſul campo.

**AMMASSICCIARE.** Lo ſteſſo, che ammaſſare. Dan. Par. c. 9. Lo terzo, che di ſopra s'ammaſſiccia, Porfido mi parea.

**AMMATASSARE.** Ridurre in mataſſa. Qui è metaf. Matt. Franz. rim. bur. Toſſa, ec. E antiuede, doue l'umor pecca, lo qual par ch'ammataſſi, e lo riuolti. E appreſſo. Perche le Parche, Che ſtame, e uita ammataſſan filando. [cioè annaſpano]

**AMMATTIRE.** Far diuenir matto. Lat. *ad inſaniam adigere, ad inſanum reddere*. M. Cino. Rime. E par, ch'e' ſogni, e ſia com'huom, ch'è fuora Del ſenno, e che ſe medeſimo ammattio. ¶ In ſignific. neut. diuenir matto. Lat. *dementare, inſanire, delirare*. Petr. huom. Ill. Com'io menai in mia caſa vna donna di Cartagine, allora ſenza dubbio io cominciai a ammattire.

**AMMATTONARE.** Far pauimento di mattoni. Lat. *ſternere pauimentum lateribus*. G. V. 7. 98. 2. ſi fece la loggia, e laſtricoſſi, e ammattonoſſi intorno. Per metaf. Ber. Orl. E mena a quella, ſchiera, e di morti ſammattona la ſtrada. Smattonare ſuo contrario. Leuare i mattoni al pauimento. Matt. Franc. E ſe bene e' diſembricia, e ſmattona li tetti, e i muri.

**AMMATTONATO** add. *Lateribus ſtratus*. Cr. 9. 76. 2. Sono migliori le ſtalle, lequali guardano al leuamento del Sole di verno, e che hanno lo ſpazzo laſtricato, o ammattonato. ¶ Con l'articolo, sì come tutti gli altri adiettiui, piglia forza di ſuſt. e vale, luogo ammattonato. ¶ Diciamo reſtare in ſu l'ammattonato, o in ſu'l laſtrico, di chi rimane ſenza niente. Lat. *ad incitas redigi*. E ſmattonato. Si dice di ſolaio, che abbia guaſti, e rotti i mattoni, o in tutto leuati. Caſ. rim. bur. Affumicato, arſiccio, e ſmattonato.

**AMMAZZARE** da mazza. Secondo G. V. 2. 1. 6. par, che voglia dir percuoter con mazza, noi lo prendiamo per vccider generalmente, dicendo più toſto **MAZZICARE** il percuoter con mazza. A vno a uno gli facea vccidere a un valico di camera, ammazzandogli. Bocc. n. 15. 28. Come prima addormentato o foſſi, ſareſti ſtato ammazzato.

**AMMAZZERATO.** Vide **INSOLLARE**.

**AMMAZZOLARE.** Far mazzi, e diceſi di fiori, e d'erbe. Lat. *in manipulos colligere*. Matt. Franz. rim. bur. Va attaccando ec. pere Proſciutto e li finocchj ammazzolando.

**AMMEN.** voce Ebrea, con la quale ſi conferma il già detto, e vale, così è, così ſia. Lat. *Amen*. Gr. *ἀμήν*. Dan. Par. 14. E l'uno, e l'altro coro a dicere ammen. E Inf. c. 16. Vn'ammen non ſaria potuto dirſi. Qui prouerbialmente ſignifica grandiſſima velocità. Lat. *dicto citius, citius cogitato*.

**AMMENDA.** Riſtoro, rifacimento di danno, ricompenſa. Lat. *emendatio, compenſatio*. N. ant. 80. 2. Mandiamo a' Greci, che ci facciano l'ammenda, e che ci rendano noſtra ſuora. Bocc. n. 16. 36. Vergognandoſi del vil trattamento fatto del garzone, in ammenda di ciò, ec. G. V. 2. 10. 2. E tolſe per ammenda del misfatto allo'mperio il regno di Puglia. ¶ Per correzione, e moderazion d'errore. Lat. *correctio*. Boc. 70. 3. Ad ogni ammenda, che comandata mi fia, mi proffero apparecchiato. M. V. 8. 101. Auendo di ciò, per più ripreſe, richieſto il Re, che ui metteſſe ammenda. Dan. Inf. c. 27. Io fui huom d'arme, e poi fui cordigliero, credendomi sì cinto fare ammenda. E Purg. c. 20. Carlo uenne in Italia, e per ammenda Vittima fe di Curradino, e poi Ripinſe al Ciel Tommaſo per ammenda.

**AMMENDAMENTO.** Ammenda. Lat. *emendatio*. Bocc. 50. 4. Poi veggendo, che queſto ſuo conſumamento più toſto, che ammendamento della cattiuità del marito potrebbe eſſere. Sen. Piſt. Queſta fu la noſtra follia, la quale non è ferma, ne coſtante a neuno ammendamento, ne bene. Vegez. L'errore delle battaglie non riceue ammendamento, concioſſia coſa, che la pena ſeguiti incontanente l'errore. Cr. 2. 15. 6. Il campo forte tenace e ſtretto, e di maluage erbe ripieno, non ſi lauora ad ammendamento, e ſotigliamento, ſe non per quattro arature.

**AMMENDARE.** Correggere, ridurre a migliore eſſere, e forma. Lat. *emendare, corrigere*. G. V. 1. 27. 1. Queſti fu ſauio di ſcientia, e di coſtumi, e ammendò molto le leggi. Teſ. Br. 2. 48. Ma ſecondo li contatori di ſanta Chieſa, che uogliono ammendare tutti diſpenſamenti, ſono 19. anni, e un dì. ¶ S'eſtende altresì a' peccati, agli errori. Bocc. proem. n. 8. acciocche, in parte, per me s'ammendi il peccato della fortuna. E n. 27. 13. Se uoi il ſapete ditelmi, ed io farò ciò ch'io potrò per ammendarlo. Dan. Purg. c. 6. Non s'ammendaua per pregar diletto. Bocc. n. 23. 25. Ma tu ti ſe molto bene ammendato, per li miei gaſtigamenti. G. V. 4. 24. 1. Eſſendo la noſtra città molto ammendata, e accreſciuta di popolo. ¶ Per riſtorare i danni. Pet. Son. 104. Dunque per ammendar la lunga guerra, ec. prega.

**AMMENDAZIONE.** L'ammendare. Lat. *emendatio*. S. Griſoſt. Piacemi la confeſſione, ma ſe è con ammendazione.

**AMMENTARE.** Rammentarſi, auere in memoria. Lat. *meminiſſe, recordari*. Dan. Purg. c. 14. E buon ſarà coſtui s'ancor s'ammenta Di ciò, che vero ſpirto mi diſnoda. E can. 25. Se t'ammentaſſi, come Meleagro Si conſumò al conſumar d'un tizzo.

**AMMETTERE.** Introdurre, accettare, riceuere. Lat. *admittere*. G. V. 12. 42. 2. che da niuna ſignoria di comune foſſe vdito, ne ammeſſo. Com. Purg. c. 1. lo ueniale sì è quello, che, quando l'huomo lo ammette, gli rimane alcuno ordine uirtuoſo. M. V. 8. 24. petizone ec. parendo loro, ch'ella foſſe iniqua e ingiuſta, non la uollono ammettere, ne deliberar tra loro. ¶ Per inſtigare, ſpigner contro, incitare a offeſa, che diciamo **AISSARE**, che propriamente ſi fa a' cani. Lat. *incitare*. Creſc. 9. 78. 6. I Catellini, ec. non ſi diſgiungono dalla madre, e menanſi molti in un luogo, e ammettonſi a combáttere, acciocche *più* aſpri diuentino. Dell'ammetter del Cane, diſſe *il* Poliz. Chi ſerba in coppia i Can, chi gli ſcompagna, Chi già'l ſuo ammette, chi'l richiama, e alletta. Cr. 10. 7. 1. Pigliano anitre, oche, cornacchie, e quaſi tutti vccelli, a' quali s'ammettono. ¶ E per metaf. Lu-

M. il diſſe anche d'huomini. I principali, d'vna parte, e d'altra, ammetteano la battaglia, e ſoſteneano la miſlea. ¶ E del Cauallo, Aſino, Toro, e ſimili animali, quando ſi mandano alle Caualle per generare. Lat. *admittere*, Cr. 9.62. tit. Come, e quando i Tori ſi debbono ammettere alle vacche.

AMMEZZAMENTO. L'ammezzare. Lat. *dimidiatio, diuiſio*, Qui, mezzo, e metà. Lat. *dimidium*. Cr. 2.21.5. Dell'ammezzamento del ſuo lume, infino alla pienezza, è calda, e ſecca, come la ſtate, ec.

AMMEZZARE. Diuidere, e partir per mezzo. Lat. *dimidiare, diuidere*, Stor. Aiol. Tu ſe colui, che ci hai data la vittoria, e però uo'teco ammezzar la mia Signoria. Ricord. Malaſp. c. 113. Riſpuoſono a' Fiorentini, che qualunque ora vſciſſono fuori, contra di loro a oſte, che ammezzerebbono loro la via [cioè gli riſconterrebbono a mezza via] Mor. S. Greg. Gli huomini di ſangue, e pieni d'inganni, non ammezzeranno di loro [cioè non arriueranno al mezzo della lor vita] Cr. 2. 21. 5. Dall'auuenimento infino all'ammezzar del ſuo lume, è calda, e vmida.

AMMEZZARE con Le zz. aſpre. Diuenir mezzo, comminciare a maturare. Lat. *miteſcere*. Cr. 5.27.3. E poichè cominceranno ad ammezzare, ſi deono mettere in orciuoli di terra, e empiergli di ſopra.

AMMEZZATORE verbal. maſc. Che ammezza. L.* *dimidiator*. Teſ. Br. 6.26. L'huomo giuſto è agguagliatore tal fiata, e tal fiata ammezzatore, in comparazione.

AMMICCARE. Accennar con gli occhi. L. *nictare*. Dan. Purg. Io pur ſorriſi, come l'huom, ch'ammicca, Poichè l'ombra ſi tacque. ¶ Si dice anche, Far d'occhio, e Dar d'occhio.

AMMINISTRAGIONE, E AMMINISTRAZIONE. L'amminiſtrare. Lat. *adminiſtratio, gubernatio*. G. V. 5.32.2. Ritegnendo a loro l'amminiſtragione d'ogni altra coſa del Comune. E lib. 9.129.2. Auendo la Signoria, e amminiſtrazione della Città. Tratt. Conſol. Gli altri non ſon ſignori, ma miniſtri, i quali non poſſono, amminiſtrare, ſe l'amminiſtragione non è lor commeſſa da Dio.

AMMINISTARE. Reggere, e gouernare. Lat. *adminiſtrare, gubernare*, qui SOMMINISTRARE, che è porgere, o dare altrui, che che ſi ſia. Lat. *ſuppeditare, porrigere*. G. V. 11.3.16. Se'l fiume t'amminiſtrò tanti dilettamenti, e tanto grandi vtilitadi, dal cominciamento della tua cittade, perche grauemente porti, ſe vna uolta, con diluuio allagare, ti fece alcuni danni?

AMMINISTRATORE verbal maſc. Che amminiſtra. Lat. *adminiſtrator, gubernator*. Mor. S. Greg. Ora ſono queſti ſpiriti amminiſtratori, e mandati in ſeruigio di coloro, i quali debbono prendere eredità della ſalute. Amet. car. 31. Non al ſonno amminiſtrator de' mondani vizi, nè alla fredda pigrizia, nutrice di quelli, ſi dee donare. Trat. conſol. L'huomo ch'è ricco, e vuole eſſer tenuto corteſe, ec. fa bene del ſuo auere non ſolamente a' ſuo' amici, ma ſpeſſe uolte agli ſtrani, ſecondo che gli s'acconcia di fare: la qual coſa facendo pare, che non s'appropri l'auere, ma, che ne ſia quaſi un'amminiſtrator tra le genti.

AMMINISTRAZIONE. L'amminiſtrare. Lat. *adminiſtratio*. Tratt. Conſol. Non ſuccedendo perterne alla mia amminiſtrazione, e operazione.

AMMINVTARE. Sminuzzare, far minuzzoli, tritare. Lat. *conterere*. M. Aldobr. l'acqua, ſecondo che dicono i Filoſofi, ec. hae uirtù d'amminutar la viuanda, e'l nodrimento, acciocchè vada leggiermente per tutto'l corpo. [cioè diuidere in minutiſſime parti.]

AMMIRABILE. Vedi MIRABILE. Lat. *admirabilis*. Bocc. n. 1.1. Dall'ammirabile, e ſanto nome di colui, che, ec.

AMMIRAGLIO. Titolo di Capitani d'armate. Lat. *claſſis præfectus, archithalaſſus*. Gr. θαλαττάρχος. But. Ammiraglio è nome d'uficio. Chiamaſi ammiraglio lo Capitano delle galee in Mare, quando n'ha ſotto di ſe da venticinque in ſu: e diceſi ammiraglio, perchè dee ragguardare, e prouuedere ſopra tutto lo ſtuolo. Bocc. n. 46.13. Huomo di ualore ineſtimabile, e allora ammiraglio del Re. Dan. Purg. 13. Ma più ui metteranno gli ammiragli. ¶ Per iſpecchio. L. *ſpeculum*. Dan. Pur. 27. La mia ſuora Rachel mai non ſi ſmaga Dal ſuo ammiraglio, e ſiede tutto giorno. [cioè non ſi parte mai da rimirar la faccia d'Iddio, nella quale ſi ſcorgono, sì come in uno ſpecchio, tutte le coſe.] Alcuni teſti a penna hanno, MIRAGLIO dal MIRARE.

AMMIRAMENTO. L'ammirare, marauiglia. Lat. *admiratio*. But. l'Autore fa ſpezial menzione dell'ombra, che rendeua lo ſuo corpo, e dell'ammiramento, che faceuan di ciò quell'anime.

AMMIRANZA. V. A. marauiglia. Lat. *admiratio*. Fr. Iac. T. Abbracciando l'abbondanza, L'ammiranza il fa pigliare: L'ammiranza mette il freno All'amore impetuoſo.

AMMIRARE. Mirar con marauiglia. Lat. *admirari*. Dan. Pur. 4. Di ciò ebb'io ſperienza vera, Vdendo quello ſpirto, e ammirando. E appreſſo. Poicia gli alzaua al Sole, e ammiraua Che da ſiniſtra n'erauam feriti. E can. 7. Allora il mio Signor, quaſi ammirando. E can. 10. D'un gran Palagio Micol ammiraua, Sì come donna diſpettoſa e triſta. E can. 23. Venendo, e trapaſſando ci ammiraua D'anime turba. ¶ Per iſtupirſi. Lat. *obſtupeſcere*. G. V. 7.120.11. E tutti i Fiorentini s'ammiraro, onde ciò foſſe auuenuto, e tutti ſtauano in ſentóre. E lib. 12.55.1. E molti ammirandoſi di ciò, diſſono fu opera d'alcun maligno ſpirito.

AMMIRATIVO. Di marauiglia. Lat. *admiratiuus*. But. Pone una ammiratiua eſclamazione, uerſo la immaginatiua potenza. Ar. Supp. Io con un uiſo ammiratiuo dicoli. O uoi ſiete da Siena? But. Queſto, o è una interiezione eſclamatiua, o uero ammiratiua.

AMMIRATORE verbal maſc. Che ammira. Lat. *admirator*. Petr. huom. Illuſt. Non vegniamo qua, come rubatori, ma come ammiratori di virtù.

AMMIRAZIONE. L'ammirare. Lat. *admiratio*. Bocc. n. 13.1. Furono con ammirazione aſcoltati i caſi di Rinaldo d'Aſti. E n. 41.5. Con ammirazione grandiſſima la'ncominciò, intentiſſimo, a riguardare. Dan. Purg. c. 21. Ma più d'ammirazion uo' che tu pigli. E Par. 2. Certo non ti dourien pugner gli ſtrali, d'ammirazione, omai. Mor. S. Greg. Tiene in paleſe quello, onde eſſo poſſa nutrire i paruoli, e nel ſegreto riſerua quello, donde eſſo leui in ammirazion l'altiſſime menti.

AMMISERARE. Farſi miſero, ed infelice. Lat. *miſerum fieri*. Sen. Piſt. Ma veramente e'ſi ſapea ammiſerare, e attapinare, cattiueggiare, e non viuere.

AMMISTIONE. Meſcolanza, meſcuglio. Lat. *admiſtio*. Petr. huom. Illuſt. Ed era ogni coſa confuſa, in tanta ammiſtione, che appena ſi potea vdire, o intendere. Caual. Med. Spirit. Ma queſto non ha neſſuna ſcuſa, ne niuna admiſtione di bene.

AMMISVRATAMENTE. Miſuratamente. Lat. *moderatè, temperatè*. Sen. Piſt. Igual coſa è ammiſuratamente rallegrarſi, e ammiſuratamente dolerſi.

AMMISVRATO. Che uiue con miſura, e con regola. Lat. *moderatus, temperatus*. M. Aldobr. In guardar la ſanità dello ſtomaco conuien prender guardia in mangiare, e in bere, che l'huomo ſia ammiſurato.

AMMITTO Quel panno lino, con due naſtri da legare, che'l Sacerdote ſi pone in capo, quando ſi para. Lat.* *amictus us*. Ordinam. Meſſa. L'ammitto, lo qual ſi pone lo prete in capo, quando ſi para, per dir la meſſa, ſignifica quel panno, col quale fue a Gieſucriſto coperto il capo, quando lo feriano li Giudei.

AMMODATAMENTE V. A. con modo, moderatamente, modeſtamente. Lat. *moderatè, temperatè*. Am. ant. allegrezza d'animo, e di cuore è'l vino ammodatamente beuuto.

AMMODATO. Vedi MODERATO. Amm. ant. Sue veſtimenta, e calzamenta nè troppo erano forbite, nè molto diſpregiate, ma erano a maniera ammodata, e conueneuole. E appreſſo. Niuna beneauuenturanza è sì ammodata, che i maligni denti d'inuidia poſſa ſchifare.

AMMODERATAMENTE. Ammodatamente. Amm. Ant. Allegrezza d'animo, e di cuore è'l vino ammoderatamente beuuto.

AMMOGLIARE. Dar moglie. Lat. *uxorem dare*. Lib. Maecab. M. Vienmi incontro infino a Tolomaida, sì che noi ci veggiamo inſieme, e ammoglierotti. Si dice ſolamente dell'huomo, degli altri animali, per ſimilitudine. Dan. Inf. c. 1. Molti ſon gli animali, a cui s'ammoglia [come con cui ſi congiugne.] Franc. Sacch. rim. E molte volte con loro ammogliarſi. E altroue. La fede, che di voi a me riſuona, Fa che la mia inuerſo voi s'ammoglia. E Ammogliato, che ha moglie, e ſmogliato, che è ſenza moglie.

AMMOGLIATO. Vide AMMOGLIARE.

AMMOLLAMENTO. L'ammollare. Cr. 5.12.11. Leſſando quelle in acqua, acciocchè, per l'acqua, tragga l'umidità, e ammollamento.

AMMOLLARE. Far molle, inumidire. Lat. *madefacere, humectare*. Qui, eſſer molle, eſſere umido. Lat. *madeſcere*. Cr. 4.6.2. Imperocchè, per troppo umore, o uero ſole, o uero troppo ammolla, o uero troppo ſecca. ¶ Per metaf. raddolcire, mollificare, far manſueto. Lat. *mollire, lenire*. Liu. M. A quelle parole s'ammollarono, e ſi cambiò i cuori de' baroni. M. V. 10.67. I Fiorentini veggendo, che le parole non ammollauano le parole fiere, e mal diſpoſte del Tiranno. ¶ Ammollare, ſi dice anche l'allentar del canapo, col quale ſi tirano ſu i peſi. Lat. *funem remittere*.

AMMOLLATIVO. Atto ad ammollare, e a raddolcire. Lat. *humifer*. Cr. 6.130.2. Le viuuole hanno virtù d'ammorbidare, ammollatiua, refrigeratiua, e laſſatiua.

AMMOLLATO add. Lat. *lenitus, mollitus*. G. V. 7.121.3. Per la qual coſa il popolo, e i combattitori ammollati, ſi ritraſſon de' badalucchi [cioè placati]

AMMOLLIRE. Ammollare. Lat. *humectare, mollire, lenire*, Cr. 6.103.1. Gli ſpinaci ſon freddi, e umidi nella fine del primo grado, e ammolliſcono il uentre. M. Aldobr. Quan-

do

do l'huomo gli mangia ſenza ſcorza, ſi l'ammolliſce, e ingenera buoni vmori. Filoc. lib. 3. 206. Ma amore, che ammolliſce i duri cuori, mi fa alcuna volta credere, e alcuna volta diſcredere, che tu, ec.

**AMMOLLITO** add. L. *mollitus, lenitus*. Bocc. n. 25. 8. Che la voſtra benignità ſia tanta, e ſi ammollita la voſtra paſſata durezza.

**AMMONIGIONE**. L'ammonire. Lat. *admonitio*. Amm. ant. Ad ammonigione ſuol ſeguitar vergogna.

**AMMONIMENTO**. Ammonigione. Lat. *admonitio, præceptum, mandatum*. G. V. 11. 3. 17. Perocchè noi dicemmo dauanti, che le tribolazioni ne ſono ammonimento, e correzione. N. ant. 94. 2. Il maggiore ammonimento, che le daua, ſi era, che non ſi poſaſſe in San Giorgio, perchè v'aueua femmine ladre. Vit. S. Pad. E ricordandomi dell'ammonimento di Salamone, che diceua alla formica.

**AMMONIRE**. Auuertire, auuiſare. L. *admonere, instruere*. Bocc. nou. 22. 15. Con vna parola ſola d'ammonirlo, e di moſtrargli, che auueduto ſe ne foſſe, gli piacque, ec. Dan. Pur. 12. Io era ben del ſuo ammonire vſo, Pur di non perder tempo. E Inf. c. 17. Ed io temendo nol più ſtar crucciaſſe Lui, che di poco ſtar m'auea ammonito. G. V. 7. 9. 1. E ciaſcuno de' detti Signori auea ammonita ſua gente di ben fare. M. V. 2. 14. E mandarono armadure, ſaettamento, e baleſtra, e ammonirgli di buona guardia. Spec. croc. Caual. Acciocchè confortaſſero, e ammoniſſero il popolo. G. V. 12. 106. 6. Appreſſo l'ammonio, che, contro alla ſignoria di Santa Chieſa, ec. non doueſſe vſar ſignoria, ne dominazione, ſenza l'aſſento del Papa. Ouid. rem. am. O Iddij, ammonite voi cotal coſa, meglio, che non poſſiamo ammonir noi: ammonitele voi, acciocche facciano pro. ¶ Per priuare altrui dell'onor de' magiſtrati, quaſi con quella priuazione auuertendolo, a non prendere alcuno vficio. M. V. 9. 51. Si preſeguia l'ammonire, chi prendeſſe, o voleſſe prendere vficio, e non foſſe vero guelfo.

**AMMONITORE** verb. maſc. Che ammoniſce. L. *monitor, admonitor*. Sen. Piſt. Non aurà egli cura di confortare, e d'ammonitóre alle coſe ſingulari. Amm. ant. Non ſi conuiene ad huomo di gran virtude di ſchifare ammonitore. Ouid. rem. am. L'animo, ch'è impaziente, ec. ha in odio le parole dell'ammonitore.

**AMMONIZIONE**. Ammonigione. Lat. *admonitio*. Filoc. lib. 7. 552. Allentando a poco a poco la voce, finì le ſante ammonizioni. Lib. Amor. Ma lo dee prima con ſua ammonizion riuocare.

**AMMONTARE**. Far monte, mettere inſieme, rammontare. Lat. *congerere, aceruare*. Mor. S. Greg. Si può dire, che dinanzi a loro ammontino il letame, ouero lo ſterco. ¶ Per ſimilit. del congiugnimento delle beſtie, per cagion di generazione, che oggi l'uſo dice, **MONTARE**. Lat. *ſalire, inire*. Gr. *βαίνειν*. Pallad. E così i montoni, guardando le verghe, ammontano le pecore. Cr. 9. 69. 3. Non ſi dee laſciare ammontar la pecora, di minore età di due anni. Com. Inf. can. 12. Queſti fece ſcorticare vna vacca, ec. menato il tauro dalla luſſuria, ammontò queſta, inchiuſa nelle imbeſtiate ſchegge. Ouid. rem. Am. Paſife, ec. procacciò di farſi ammontare a vn toro.

**AMMONTICARE**. Far monte, ammaſſare. Lat. *congerere, accumulare*. Liu. dec. 3. Non ſolamente dall'vcciſione erano ammonticati, ma ancora dalla fuga.

**AMMONTICELLARE** dim. d'ammontare. Lat. *congerere, aceruare*. Liu. M. E ammonticellarono l'armi, ſecondo lor coſtume.

**AMMONTICCHIARE**. Ammonticellare. Qui vnirſi ſtrettamente inſieme. Cr. 9. 76. 6. Il contrario auuien delle pecore, le quali ſi ragunano, e ammonticchiano inſieme in un luogo.

**AMMONZICCHIARE**. Ammonticchiare. (Lat. *congerere, accumulare*. Cr. 8. 7. 8. Si turi con cera, e con loto il ſuo pertugio perfettiſſimamente, e s'ammonzicchi la terra inſin ſopr' eſſo.

**AMMONZICCHIATO** add. L. *aceruatus*. Cr. 6. 25. 1. Si colgono del meſe d'Aprile, e di Maggio, quando ſon mature, e ſi laſciano ammonzicchiate otto giorni, acciocche ſi maccerino.

**AMMORBARE**. Eſſer compreſo da morbo, da infermità, ammalare. Lat. *ægrotare*. Petr. cap. 5. com'huom, ch'è ſano, e in vn momento ammorba. Ber. rim. Che s'ella ammorba ed ei la laſci ſola, ec. ſi vede. ¶ **AMMORBARE** ſi dice de' peſſimi odori, quaſi ch'egli inducano morbo col lor fetóre.

**AMMORBIDAMENTO**. L'ammorbidare. Lat. *lenitas*. Cr. 9. 4. 3. Cauallo ec. facciàlo diuentar manſueto con gran perſeueranza di liſciamento, e ammorbidamento, infinattanto, che diuenti manſueto [cioè con luſingamento, e accarezzamento.]

**AMMORBIDARE, E AMMORBIDIRE**. Far morbido, tor via la durezza, mollificare. Lat. *lenire, mollire*. Cr. 5. 22. 8. le mature ammorbidano il ventre, e le non mature lo ſtringono. E lib. 5. 12. 6. E queſta arte l'ammorbida, e matura, e da loro ſapore, e velocità a ſmaltire. Bocc. n. 50. 8. Egli non è alcun sì forbito, ec. o zotico, ch'io non ammorbidiſca.

**AMMORSELLATO**. Manicaretto di carne minuzzata, e d'voua dibattute. Lat. *crocabus*: da Atenéo. Fau. Eſop. La cicogna, ec. andonne a vn bicchieraio, e haſſi fatto fare vna guaſtada, ec. ed halla piena d'uno odorifero, e dilicato ammorſellato.

**AMMORTAMENTO**. L'ammortare. Lat. *extinctio*. Fau. Eſop. andando, per ammortamento de' peccati, in pellegrinaggio. Cr. 2. 4. 14. Vna delle cagioni della corruzione, che ſi fa dentro alle gran piante, cioè dell'affogamento, e ammortamento dello ſpirito uitale, incluſo nella midolla.

**AMMORTARE**. Lo ſteſſo, che **AMMORZARE**. Lat. *extinguere*. Dan. Inf. c. 14. che ſopra ſe tutte fiammelle ammorta. Filoc. lib. 5. 287. Quanto più ſi ſoffia nel fuoco, più s'accende, e, ſenza ſoffiarui, s'ammorta. Cr. 1. 2. 2. Accreſce la ſete, e riſolue lo ſpirito, e debilita, e ammorta le virtudi. Pet. huom. Ill. le coſe fatte non ammortan la 'nuidia concetta prima.

**AMMORTIRE**. Ammorzare. Teſ. Br. lib. 2. 37. Egli cade immantinente, ch'egli è appreſſo in ver la terra, tanto che ſi ſpegne, e ammortiſce. M. Aldobr. Imperciocchè 'l calor naturale, ch'è affiebolito, ſi potrebbe ammortire. lib. dicer. Fa sì, che 'l ſuo toſco non pigli mai forza, il quale è ammortito per diuina grazia. Rim. ant. Fr. Guittone. E ben face ammortire Onore prode, e gioia, oue ſi tiene.

**AMMORZARE**. Eſtinguere, ſpegnere. Lat. *extinguere*. Pet. Son. 310. Subito, allor com' acqua il fuoco ammorza. Dan. Par. 4. Che volontà, ſe non vuol non s'ammorza, Ma fa come natura face in fuoco. ¶ Per attutire, rintuzzare. Lat. *contundere*. Dan. Inf. c. 14. O Capaneo in ciò, che non s'ammorza la tua ſuperbia. M. V. 9. 56. la rabbia del tiranno non ſi può ammorzare per acquiſto di ſignoria.

**AMMOTTARE**. vedi lo ſcoſcenderſi, che fa la terra ne' luoghi a pendío.

**AMMOZZICATO**. Tagliato in pezzi. Lat. *trucidatus*. Liu. dec. 3. Segregati in monticelli i corpi degli ammozzicati nemici.

**AMMVCCHIARE**. Vedi **MVCCHIO**.

**AMMVNIMENTO**. Vedi **AMMONIMENTO**. Lat. *admonitio, præceptum*. Valer. Maſſ. O Catone, Vtica è vno ammunimento del tuo chiariſſimo partimento di queſta uita. Coll. S. Pad. E però non ſono da ſeguitar l'orme, ne da riceuere gli ordinamenti, e gli ammunimenti di tutti i vecchi.

**AMMVNIZIONE**. Vedi ammonigione. Lat. *admonitio*. G. V. 4. 8. 2. Onde elli per quella ammunizione ſi leuò da oſte. E lib. 9. 349. 2. Faccendo per ſue lettere ammunizione a tutte le città. [cioè ſignificando.]

**AMMVRICARE** da **MVRICCIA**. Ammaſſare, e ammontar ſaſſi, intorno a che che ſia. Lat. *congerere, aceruare*. Pallad. E pietre bianche minutiſſime, miſchiate con rena, v'ammurica ſuſo, e dintorno.

**AMMVSARE**. Riſcontrarſi muſo con muſo, e darſi di muſo. Dan. Purg. c. 26. Così, per entro loro ſchiera bruna, s'ammuſa l'una con l'altra formica.

**AMMVTARE**. Ammutolire. Dan. Purg. 26. Non altramenti ſtupido ſi turba Lo montanaro, e rimirando ammuta, Quando rozzo, e ſaluatico s'innurba.

**AMMVTOLARE**. Vedi **AMMVTOLATO**.

**AMMVTOLATO** add. da ammutolare, che vale ammutolire. Lat. *mutus*. Introd. alle virtù. Il decimo dì vſciranno le perſone delle cauerne, come ſmemorate e ammutolate.

**AMMVTOLIRE**. Perder la fauella, diuenir mutolo. L. *obmuteſcere*. Fr. Iac. T. ond'io s'i' vo' parlare Di te, ammutoliſco: Ammutoliſco alquanto Nel dimoſtrar di fuore.

**AMO**. Picciolo ſtrumento d'acciaio da pigliar peſci, vncinato, con punta a guiſa d'áncora: legaſi ad vn filo di ſetole di cauallo, che ſi chiama **LENZA**: in eſſo s'infilza l'eſca: venendo il peſce a 'ngoiarla, vi reſta preſo. Lat. *hamus*. Piſt. Cuui. Ora ingannate gli vccelli con le reti, ora i peſci con gli ami. Cr. 10. proe. 2. De' peſci, come s'ingannino con reti, ceſte, ámora, e calcina. Lab. n. 117. auendo nell'eſca naſcoſto l'amo. Petr. Son. 163. Ne però ſmorſo i dolci ineſcati ami. Dan. Purg. 14. Ma voi prendere l'eſca, sì che l'amo Dell'antico auuerſario.

**A MODO** poſto auuerbial. vedi **MODO**.

**AMOMO**. Piccolo arbuſcello, che produce aromato. Lat. *amomum*. Gr. ἄμωμον. Dan. Inf. c. 24. Erba ne biada in ſua vita non paſce, Ma ſol d'incenſo lagrime, e d'amómo.

**A MONTE** poſto auuerbial. Ad alto, in alto, allo 'n sù. Lat. *surſum*. Teſ. Br. 2. 31. Allora n'eſce fuori vn gran vapore, come vn fummo, e vanne nell'aria a monte, là ou'egli mo s'accolgono a poco a poco. E appreſſo. Nel verno il Sole ſi diſlunga ſotto a noi, perciò è l'aere a monte, aſſai più freddo, che dinanzi.

**AMORAZZO**. Innamoramento: voce di baſſa lega. Lat. *amores*. Bocc. n. 37. 6. E quiui fatto vno amorazzo nuouo tra lo Stramba, e la Lagina. E nou. 72. 2. E perciò io intendo di raccontarui un'amorazzo contadino. E da amorazzo innamorazzarſi, che è leggiermente innamorarſi. Salu. Sp. Cominciò ec. a innamorazzarſi d'vna fanciulla.

**AMORE**. But. Amore, ec. è inclinazione naturale dell'animo, cioè della uolontà moſſa dalla apprenſiua della coſa piacente. E appreſſo. Amore è una potenza che, ha l'animo, la quale ſi muoue in atto, quando l'apprenſiua gli preſenta coſa piaceuole.

Dan. Purg. 17. Ne creator, ne creatura mai Cominciò ei, figliuol, fu ſenza amore, O naturale, o d'animo, e tu'l ſai. ¶ Diuideſi in diuino, e vmano, il diuino è lo ſteſſo, che la virtù della carità. Lat. *amor.* Albert. cap. 3. L'amor d'Iddio è caritade di cuor puro, e di coſcienza buona, e di fede non fittizia. Appreſſo. L'amor d'Iddio è forte applicazion di cuore, d'anima, e di mente a Dio amare. Filoc. lib. 5. 250. Queſto è lo buono, e leale amore, il qual da tutti dee eſſer preſo: queſto il primo creatore tiene alle ſue creature congiunto, e il loro a lui congiugne. Dan. Infer. cap. 1. Ch'eran con lui, quando l'amor diuino, Moſſe da prima quelle coſe belle. E can. 2. Fecemi la diuina poteſtate, La ſomma ſapienza, e'l primo amore. Rim. ant. Fra Guitt. Infondi in me di quel diuino amore, Che tira l'alma noſtra al primo loco. Petr. cap. 2. O ſommo amore, o nuoua corteſia. E canz. vlt. Amor mi ſpinge a dir di te parole. ¶ Per amore vmano, preſo in buona parte, ſignifica beneuolenza, affezione, amicizia. Lat. *beneuolentia, amor.* Fior di vir. Amore, beniuoglienza, e dilezione, ſon quaſi vna coſa. Caual. Medic. cuor. Amore è virtù vnitiua, che traſforma l'amante nell'amato. Boc. 31. 3. Il padre, per l'amor, ch'egli le portaua, poca cura ſi daua di più maritarla. E n. 44. 12. Donna, guarda per quanto tu hai caro il mio amore, che tu non facci motto. Dan. Inf. c. 11. Queſto modo di retro par ch'vccida, Per lo vincol d'amor, che fa natura. Petr. canz. 8. 6. Oue i raggi d'amor ſi caldi ſono, che mi fanno anzi tempo venir meno. E Son. 207. Bench'io non ſia di quel grande onor degno, Che tu mi fai, che te ne inganna amore. Dan. Pur. 18. E ſe riuolto io ver di lui ſi piega, Quel piegare è amore. Dan. Conu. 39. Amor veramente pigliando, e ſottilmente conſiderando, non è altro, che vnimento ſpirituale dell'anima, e della coſa amata. E Amm. Ant. A me lo ragionar degli antichi è ſtato ſempre in amore, cioè m'è piaciuto. Vit. Plut. Se n'andò inſino a Napoli, la quale ſtaua in amore delli Romani [cioè in amicizia co' Romani] ¶ E, preſo in mala parte, ſignifica diſiderio libidinoſo, e appetito diſordinato. Fior di vir. Lo quarto amore, che volgarmente ſi chiama innamoramento, ouero intendenza, ec. ſi è amore di concupiſcenza, ch'è quando l'huomo ama la donna, ſolo per diletto, ch'egli voglia da lei, e non per altro. Bocc. Filoc. lib. 5. 261. Amore niuna altra coſa è, che una irrazionabile volontà, nata da una paſſion venuta nel cuore, per libidinoſo piacere, che agli occhi è apparito, e nutricato, per ozio, da memoria, e da penſieri, delle folle menti, ec. Lab. n. 109. Vedere adunque doueui, amore eſſere una paſſione accecatrice dell'animo, diſuiatrice dello 'ngegno, ingroſſatrice, anzi priuatrice della memoria, diſſipatrice delle terrene facultà, guaſtatrice delle forze del corpo, nemica della giouanezza, e della vecchiezza morte, ec. Amm. ant. Il vizio della luſſuria leggiermente naſce da ozio, che amore veramente è detto paſſion d'animo non occupato. Alb. cap. 9. L'amor dell'huomo, come lagrime dagli occhi naſce, e nel petto cade. E cap. 8. L'amore è una paſſione nata dentro dall'anima, che prouiene per la viſione, e per troppa penſagione in forma femminile, o maſchile, per la quale la mente ſi deſidera, ed elegge ſopra tutte le coſe d'abbracciare quello, che ama, e, di volontà dell'uno, e dell'altro, ogni coſa eſſer cõpreſa ne' comandamenti di quello ſteſſo amore. N. ant. n. 44. Vn Caualier pregaua un giorno una donna, d'amore. Trat. conſol. Ne la morte, ne l'amor non ſi può fuggire. Dan. Inf. cap. 5. Noi leggiauámo un giorno per diletto di Lancilotto, come Amor lo ſtrinſe. E Inf. c. 11. Di Mirra ſcellerata, che diuenne Al padre, fuor del dritto amore, amica. Pet. c. 2. Fra quelli fauoloſi, e vani amori. ¶ Per lo Dio Cupido. Petr. Canz. 22. 1. Amor regge il ſuo Imperio, ſenza ſpada. E per riſpetto, cagione. Boc. n. 60. 30. Dio il ſa, che ben me ne rincreſce per tuo amore, ma che gioua egli tribolarſene tanto? Paſſau. Alla grazia, che riceuuta auete, per amor di quella, che l'ha impetrata.

**AMOREVOLE.** Pieno di caritevole amore, beniuolo, corteſe. Lat. *humanus, benignus.* Bocc. n. 36. 20. Meſſ. Negro, che antico era oramai, e huomo di natura benigno, e amoreuole. E n. 95. 14. Che direm qui, amoreuoli donne? G. V. 12. 9. 3. Dolce Signore, e amoreuole fu. Medit. arb. Croc. Rendendoſi affabile, e amoreuole, e grazioſo a' pubblicani. ¶ Per amoroſo. Filoc. lib. 2. 74. Ne il riſplendente Apollo, ec. ebbe all'amoreuole paſſione reſiſtenza. E num. 87. Ciaſcun ſa che niun può dar legge all'amoreuole atto.

**AMOREVOLMENTE.** Con amoreuolezze, piaceuolmente, benignamente. Lat. *humaniter, beneuole.* Bocc. n. 36. 5. E fattoſi chiamare il fanciul nel fondaco, gl'incominciò, l'vno a dire aſſai amoreuolmente: figliuol mio, ec.

**AMOREVOLEZZA** aſtratto d'amoreuole. Affezione, effetto di beneuolenza. Lat. *humanitas, benignitas.* Bocc. n. 26. 17. M'ha più di carezze, e d'amoreuolezze fatto in queſto poco, che qui ſtata ſon con lui, che in tutto l'altro rimanente, che ſtata ſon ſua. E nou. 72. 5. Guataiala vn poco in cagneſco, per amoreuolezza la rimorchiaua.

**AMOROSAMENTE.** Con affetto amoroſo. Lat. *amatoriè.* Bocc. n. 67. 11. E gittatogli il braccio in collo, amoroſamente il baciò, e Anichin lei. E n. 12. 16. E cominciatolo amoroſamente a guardare, gli diſſe. E introd. n. 54. Belle ghirlande di varie frondi faccendoſi, e amoroſamente cantando.

**AMOROSELLO** dim. d'amoroſo: detto per vezzi. Lat. *venuſtulus.* Fr. Iac. T. E l'agnello amoroſello, Che è ſi innamorato, Ben ſi può tener beato, A cui ne riſouuiene.

**AMOROSETTO** dim. d'amoroſo. Qui vale grazioſo, e gentile. Lat. *venuſtulus.* Petr. Son. 133. Amoroſette, e pallide viole.

**AMOROSISSIMO** ſuperl. d'amoroſo. Latin. *amantiſſimus.* Teolog. miſt. truoua Iddio ſuo creatore, ſpoſo amoroſiſſimo, e ſenza mezzo, in lui ſi ripoſa, il quale è fonte di tutto amore.

**AMOROSITA** V. A. Amoroſanza. Lat. *amor, beneuolentia.* Fr. Iac. T. Se tua utilitade, Ti trae ad amoroſitade, Poca d'auuerſitade, Ti fa d'amor. Burch. Con amoroſità d'intendimento.

**AMOROSO.** Pien d'amore, ma per lo più in ſenſo d'Amor carnale. Lat. *amatorius.* Bocc. proem. n. 6. Eſſe dentro a' dilicati petti, ec. tengono l'amoroſe fiamme naſcoſe. E n. 98. 8. La giouanezza è tutta ſottopoſta all'amoroſe leggi. E num. 39. Per lo laudeuole ſenno del mio Giſippo, e per la mia amoroſa aſtuzia. Dan. Purg. c. 2. Ed io, ſe nuoua legge non ti toglie Memoria, od vſo all'amoroſo canto. Petr. canz. 1. E l'amoroſo ſguardo in ſe raccolto. E Son. 12. Da lei ti vien l'amoroſo penſiero. E canz. 18. 2. Qual ſi leua talor di queſte valli, Serrate incontro agli amoroſi venti. E Son. 192. Tu ſtai negli occhi, onde amoroſe veſpe. Mi pungon ſi. ¶ E per amante, ed ha forza di ſuſtantiuo. Dan. Inf. c. 5. L'altra è colei, che s'anciſe amoroſa. Mor. S. Greg. E non ſi conoſceua bene affannata quella amoroſa, per la ſua fortezza, la qual diceua nella Cantica.

**A MOTTO** a motto auuerbialm. A parola a parola, a coſa per coſa. Lat. *ſingulatim.* N. ant. 7. 4. Al padre furono raccontate queſte nouelle: tutte le domande, e le riſpoſte a motto a motto.

**AMPIAMENTE.** Largamente, copioſamente. Lat. *copiosè.* Lab. 94. ampiamente delle tue eſimie virtù, meco parlando, ſi diſteſe.

**AMPIEZZA** aſtratto d'ampio. Lat. *amplitudo, latitudo.* G. V. 9. 258. 6. E trouiamo, che dalla torre della Sardigna, che è in ſu la riua d'Arno nella contrada detta Verzaia, l'ampiezza del fiume d'Arno, ſi è braccia 350. Lib. Aſtr. Vna linea, che parta l'ampiezza di queſte armille in due parti eguali.

**AMPIO.** Largo, e grande per ogni verſo. Lat. *amplus, ſpacioſus.* Bocc. n. 62. 13. In quella guiſa, che, negli ampi campi, gli sfrenati caualli, ec. Dan. Inf. c. 12. Io vidi un'ampia foſſa in arco torta. E can. 2. Dall'ampio loco, oue tornar tu ardi. Boc. n. 73. 14. E faccendo di quelli ampio grembo. ¶ Per ſimili. nou. 17. 2. Trouarono chi per vaghezza di coſi ampia eredità gli vcciſe. E n. 23. 15. Con molte ampie promeſſe, racchetò il, ec. G. V. 11. 3. 7. Noi leggiamo d'altre cittadi, le quali, per li loro graui peccati, con ampia vendetta dicemmo eſſer diſfatte.

**AMPIO** ſuſt. Ampiezza. Vit. Plut. Trouarono il ferro deſtramente, che aueua d'ampio tre dita, e di lungo quattro [cioè di larghezza]

**AMPISSIMAMENTE** ſuperl. d'ampiamente. L. *ampliſſime.* Pet. huo. Ill. Ello vide ampiſſimamente tutto 'l ſito della terra.

**AMPISSIMO** ſuperl. d'ampio. Lat. *ampliſſimus.* Bocc. g. 3. p. 4. Vie ampiſſime, tutte diritte, come ſtrale. E g. 3. f. 3. E veduta l'ampiſſima, e lieta corte di quello. E n. 18. 2. Ampiſſimo campo è quello, per lo quale noi oggi, ſpaziando, andiamo. ¶ Per ſimil. Pet. huom. Ill. Ed era tanto creſciuta la ſua ampiſſima nominanza, in quel tempo. Bocc. n. 98. 52. Liberaliſſimo a comunicare il ſuo ampiſſimo patrimonio.

**AMPLIARE.** Accreſcere, dilatare, rendere ampio. Lat. *ampliare, augere.* Lab. nu. 137. A quanta viltà ſi ſottomettono, per ampliare vn poco le dote loro. Bocc. Introd. n. 4. Verſo l'occidente miſerabilmente s'era ampliata.

**AMPLIFICARE.** Aggrandire, e magnificar con parole. Lat. *amplificare.* Petr. huom. Ill. I quali ſempre amplificauano con l'animo, e con le parole i benefici, e gli onori. But. Faceſſe queſta eſclamazione, ec. per amplificare la coſa di che parla.

**AMPLIFICATORE** verb. maſc. Che amplifica. Lat. *amplificator.* Qui che amplia. Com. Dan. Inf. c. 9. Queſto nome Gorgóne, che è Greco, che viene a dire amplificator di terra.

**AMPLIFICAZIONE.** L'amplificare. Lat. *amplificatio.* Com. Par. 23. Nella terza l'amplificazione dell'autore, per poter riceuere tanta luce.

**AMPLISSIMO.** Ampiſſimo. Boc. introd. n. 27. Quante ampliſſime eredità ec. ſi videro ſenza ſucceſſor debito rimanere.

**AMPOLLA.** Vaſetto di vetro di varie fogge. L. *ampulla.* Bocc. n. 93. Laſciamo ſtar l'auer le lor camere piene, ec. d'ampolle, e di guaſtadette, con acque lauorate. Cau. Medic. del cuore. Riſpuoſe, che andaua a tentare i frati, che ſtauano nelle valli, e quelle ampolle ſignificauano diuerſe tentazioni. In prouerb. Auere il Diauol nell'ampolla, di chi aſtutamente preuede ogni ſtratagemma, e inuenzione. Franc. Sacch. Ne' nigromanti finirà'l mio motto, ch'ognuno è Michel Scotto, Dicendo nell'ampolla il Diauolo hanno.

**AMPOLLETTA** dim. d'ampolla. Lat. **ampullula*. Bocc.n.60 20. E donommi in vna ampolletta alquanto del ſuono delle campane del tempio di Salamone.

**AMPOLLVZZA**. Ampolletta. Lab.n.205. E quiui dall'vna delle parti ſi faceua la fante ſtare, e dall'altra aueua Sempre ſei ampolluzze.

**A MVTA** a muta auuerbialm. Vicendeuolmente. Lat. *viciſſim*. Dan. Inf.14. O s'egli ſtanchi gli altri, a muta a muta, In Mongibello alla fucina negra. But. A muta a muta, cioè ſcambiandogli a brigata a brigata.

## A N

**ANAGOGIA**. Termine teologico. L. **anagogia* Gr. *ἀναγωγία*. Teol.miſt. Anagogia propriiſſimamente è detta, ed è un'atto ilquale ſi leua volontariamente nell'anima innamorata inuerſo Iddio.

**ANAGOGICAMENTE**. Con anagogia. L. **anagogicè*. Gre. *ἀναγωγικῶς*. Teol.miſt. Auuegnachè in queſte coſe, e in molte altre, la mente, che ci ſi leua anagogicamente, ſenza comparazione, ſia differente dalle menti glorificate.

**ANAGOGICO**. Che ha anagogia. L. **anagogicus* *Gr. *ἀναγωγικός*. Dan.Conu.17. Lo quarto ſenſo ſi chiama anagogico, cioè ſopra ſenſo, e queſto è quando ſpiritualmente ſ'eſpone vna ſcrittura, la quale eziandio nel ſenſo letterale, per le coſe ſignificate, ſignifica delle ſuperne coſe dell'eternal gloria. Teol. miſt. Il corpo non può ſoſtenere gli empiti anagogici, ſenza grande afflizione, ſe'l gaudio dello ſpirito non temperaſſe per lo ſuo diritto andamento.

**ANALOGIA**. Quiſt. Filoſ.c.5. Proporzione, conuenienza. Lat. *Analogia*. Gr. *ἀναλογία*. Queſto è chiamato da' Latini con nome greco analogia.

**ANCA**. L'oſſo, ch'è tra'l fianco, e la coſcia. L. *coxendix coxa*. Gr. *ἰσχίον*. Boc.n.89.13. Gioſefo per tutto quello non riſtinaua, anzi con più furia, l'vna uolta, che l'altra, or per lo collaro, or per l'anche, e ora ſu per le ſpalle battendola forte. Dan. Inf.c.21. L'òmero ſuo ch'era acuto, e ſuperbo, Carcaua un peccator con ambo l'anche. E can.19. E'l buon maeſtro ancor dalla ſua anca, Non mi dipoſe. Lib. Dicer. Incomincerà queſti a cantare con una boce fioca, e con turpiſſimo modo, e ſconciamente mouerà l'anche, e i piedi, e le mani. **DA ANCA** Ancaione: onde **ANDARE ANCAIONE**, che è aggrauarſi più in ſu l'una, che ſu l'altra anca.

**ANCILLA, E ANCELLA**. Fante ſerua, ſeruente. G.V. Vita Maom. Iſmael figliuolo d'Abraam, e d'Agar ſua ancilla. Mor.S. Greg. Giammai non fuggij di ſottomettermi a giudicio col ſeruo mio, e con l'ancilla, quando moueuano quiſtione contr'a me. Pet.can.5.1. A Dio diletta obbediente ancella. ¶ Per metaſ. Dan.Purg.12. Vedi che torna Dal ſeruigio del dì l'ancella ſeſta.

**ANCHE**. Vedi **ANCORA**. Bocc.n.20.19. E anche dite, che voi vi ſforzerete, e di che? Dan. Inf.c.7. Maeſtro diſſi lui: or mi di anche. E c.34. Sì che in Inferno io credea tornare anche. ¶ Diceſi Andare, o tornar per anche, volerne anche: laſciando la coſa: che vagliono andare, o tornar per degli altri. Dan. Inf.c.21. Mettetel ſotto, ch'i' torno per anche. Franc. Sacch. Guido, voltoſi, diſſe. Tu ne vuo' pure anche: vattene a caſa, per lo tuo migliore.

**ANCIDERE**. Lo ſteſſo, che vccidere: ma è poetico. Lat. *occidere, necare, interficere*. Dan. Purg.c.14. Vende la carne loro eſſendo viua, poſcia gli ancide, come antica belua. E can.20. Veggio rinnouellar l'aceto, e'l fele, E tra viui ladroni eſſere anciſo. E Inf.c.5. L'altra è colei, che s'anciſe amoroſa. Petr. Son. 105. E non m'ancide Amore, e non mi sferra. Rim.ant. P.N. Vgo da Maſſa di Siena. E certamente è ver, ch'io ſono Amore, Chi m'ancideſſe Amore anciderìa.

**ANCO**. Vedi, ancora. Ma è per lo più del verſo. Dan. Inf.c.12. Era lo loco, oue a ſcender la riua Venimmo alpeſtro, e per quel ch'iui era anco, Tal ch'ogni viſta ne ſarebbe ſchiua. Petr. canz. 6. 3. Di quanto per amor giammai ſofferſi, Ed haggio a ſoffrire anco. Dial. S. Greg. Quando io era anco nel moniſtero. Petr.cap.9. Più vago di veder, ch'io ne foſſi anco.

**ANCOI** voce Lombarda, e vale, oggi. Dan. Purg.13. Non credo, che per terra vada ancoi Huomo ſi duro. E can.20. Tempo ueggh'io non dopo ancoi, Che tragge un altro Carlo fuor di Francia. E can. 33. Or ti rammenta, Sì come di Letè beueſti ancoi.

**ANCORA** con la ſeconda ſillaba breue. Strumento di ferro con raffi uncinati, col quale (gittato ne' fondi dell'acque) ſi fermano i nauili. Lat. *anchora*. Gr. *ἄγκυρα*. Dan. Inf.c.16. Sì come torna colui, che va giuſo Talora a ſoluere anchora, ch'aggrappa, o ſcoglio, o altro, che nel mare è chiuſo. Petr.Can.21.6. Ch'i'ſare' uago di uoltar la uela, E l'àncore gittare in qualche porto. Mor.S.Gr. Acciocchè quando la tempeſta della paura lo tiraua nel pelago del peccato, ui foſſe preſente l'àncora della dolcezza, che'l riteneſſe.

**ANCORA** con la ſeconda ſillaba lunga. Particella copulatiua, che ſignifica continuazione, val lo ſteſſo, che **DI PIV, PARIMENTE, ALTRESI, EZIANDIO**. Lat. *etiam, quoque*. Bocc.n.25.15. Come che buona opinione haueſſe della donna, ancóra ne la preſe migliore. E n.7.5. E appreſſo. Sopraſtando ancóra molto più, conuenne, ec. Dan. Inf.c.8. Che Dio ancór ne lodo, e ne ringrazio. E Can.11. Ancór un poco indietro ti riuolui. Petr. Son.123. Ancór torna ſouente a trarne fuori. Bocc.n.17.39. Da quegli, che quiui al ſeruigio di lui erano, fu lietamente riceuuto, e ancóra dalla donna. E n.10.5. Acciocchè, come per nobiltà d'animo dall'altre diuiſe ſiete, ancóra per eccellenza di coſtumi ſeparate dall'altre vi dimoſtriate. Petr Son.133. E le coſe preſenti, e le paſſate, Mi fanno guerra, e le future ancóra. ¶ Vale anche in queſta ora, in queſto tempo, in queſto punto: e in queſto ſignificato pare, che dimoſtri la ſua etimologia, cioè, anche e ora, Lat. *vel nunc, nunc quoque*. Dan. Inf. Can.15. Sieti raccomandato il mio Teſoro, Nel quale io viuo ancora. E Can.22. Coſì foſs'io ancor con lui couerto. E can.18. Quanto ſpirto reale ancor ritiene. Bocc.n.10.5. Egli non ſono ancora molti anni paſſati, che, ec. E n.11.14. Il quale coloro, che per lui andarono, trouarono ancóra in camicia. Petr. Son.16. Per mirar la ſembianza di colui, Ch'ancór laſsù nel Ciel vedere ſpera. Dan. Inf.c.18. E fa che feggia Lo viſo in te di queſt'altri mal nati, A'quali ancór non vedeſti la faccia. ¶ In vece d'**ANCORCHE**. Dan. Inf.c.8. Ch'io ti conoſco ancór ſie lordo tutto. ¶ Ancora ancora, replicato, come molte altre particelle, ha forza di ſuperlat. E' non ha auuto ancora ancor quel ch'e' penſa.

**ANCORACHE, ANCORCHE**, congiunzione, contrariante, e manda ſempre al ſubiuntiuo, e vale lo ſteſſo, che, **BENCHE, QVANTVNQVE**, e gli altri di queſta ſchiera. Lat. *etiamſi, tametſi, quamquam*. Bocc.n.7.6. Ancorachè, per viſta, in ogni parte conoſciuto non foſſe, per nome, e per fama quaſi niuno era, che non ſapeſſe, ec. e g.6.f.16. ancorchè tutti ſi marauigliaſſer di tai parole. Dan. Inf. c.30. Ancorchè mi ſia tolto, Lo muouer per le membra, che ſon graui.

**ANCVDINE**. Strumento di ferro, ſopra ilquale i fabbri battono il ferro per lauorarlo. Lat. *incus*. Mor. San. Greg. Il fabbro ſolo ficca l'ancudine per percuoterla. L'ancudine ſolo è fermata nel luogo, acciocch'ella ſia ferita di ſpeſſe percoſſe. A queſto modo Leuiatan ſi è ſtretto, come l'ancudine del fabbro, ec. Sopra l'ancudine gli altri vaſi pigliano forma, ma l'ancudine, per tutte quelle percoſſe, non ſi muta, in altro vaſo: sì che dirittamente queſto Leuiatan è aſſomigliato all'ancudine. Tau. Rit. E trouàlo più forte, che ancudine: in niente il può danneggiare. Fr. Giord. Salu. San Paolo fu vna ancudine di pazienza, che riceuette tante tribulazioni. Dan. Par. 24. Non ſcaldò ferro mai, nè battè ancude. ¶ Diciamo in prouerbio. Eſſer tra l'ancudine, e'l martello, e vale, auer mal far da tutte le bande. Gr. *μεταξὺ τ. ἄκμονος καὶ σφύρας*. L. *inter incudem, & malleum*.

**ANDAMENTO**. L'andare. L. *itio, iter*. Decl. Quintil. P. Ma nel mio campicello non è alcuna vſcita, ſe non vna ſtretta viottola, la quale appena baſtaua a' miei andamenti. Cr.5.19.10. Similmente gli è nociuo il troppo andamento ſopra'l ſuo Terreno. E lib.10.22.3. In queſto modo ſi pigliano, ec. i fagiani negli andamenti de' boſchi, per liquali paſſano. ¶ Pigliaſi anche per lo luogo doue ſi va a ſpaſſo. Lat. *Ambulatio*. E dee l'huomo traſtullare in andamenti aperti, acciocchè per l'aere libero, e molto ſpirito, l'animo ſi creſca, ed innalzi. ¶ Oltr'à ciò vale, azione, è modo di procedere. L. *actio, institutum, conſilium*. G.V.7.6.4. E quiui ſoggiornò il Re Carlo, e ſua gente alquanto, per prendere ripoſo, e ſapere gli andamenti di Manfredi. E lib.9.52.2. Perocchè tutti i Criſtiani, ed eziandio i Greci, e i Saraccini guardauano al ſuo andamento, e alla ſua fortuna.

**ANDANTE**. Che va Lat. *iens, proficiſcens*. Liu.dec.3. Annibale andante alle mura della colonia Romana. ¶ **ANDANTE** più comunemente ſi dice, alla miſura del panno tagliato per larghezza, come Braccio andante, Canna andante, a differenza della miſura per ſchiena, che è, quando ſi taglia per la lunghezza. E ſimile delle pareti de' muri, quando ſi miſura la lor lunghezza, ſenza auer riguardo all'altezza, a differenza del braccio quadro, e ſimili, di terreni, e altro.

**ANDARE**. Muouerſi di luogo a luogo, camminare, proprio degli animali, che hanno i piedi, contrario di, ſtare. Lat. *ire, incedere, gradi, proficiſci, ſe conferre*. Bocc.introd.n.45. Egli non ſi diſdice più a noi l'oneſtamente andare, che faccia a gran parte dell'altre, lo ſtar diſoneſtamente. E n.12.5. Nè mi parrebbe il dì ben potere andare, nè la notte vegnente bene arriuare. Bocc.n.20.27. Reputo opportuno il mutarſi di qui, e andarne

Adunque, diſſe la buona ſemmina, andatenene da lui. E n. 80.15. Eſſendo Salabaetto da lei andato vna ſera. E g.1.F.4. E dopo alcune canzonette, ed altri ſollazzi, ſarà ben fatto l'andarſi a dormire. Dan. Inf. c.21. E ſe l'andare auanti più vi piace, Andatenene sù per queſta grotta. Petr. canz. 4. 4. Coſi lungo l'amare riue andai. G. V. lib. 4.7.5. E per quella via s'andaua a Roma. Dan. Inf. c. 8. Gli occhi noſtri n'andar ſuſo alla cima. Bocc. nou. 1. 10. Sopra coſi nobil viuanda, ec. mai altra viuanda vada [cioè ſi ponga] ¶ Per partirſi. Lat. *diſcedere.* Bocc. n.1.10. E lui ne vedeua andare, che ſuo ſoſtegno, e ritegno era lungamente ſtato. E n.11.14. Poſe preghi, che in luogo di ſomma grazia, via il laſciaſſe andare. E n. 20. 20. E perciò, come più toſto potete, v'andate con Dio. E nou. 15.3. In preſenza di chi andaua, e di chi veniua, traſſe fuore queſta ſua borſa. Dan. Inf. c. 4. Andiam, che la via lunga ne ſoſpigne. N. ant. 1.7. E diſceſe giù per le gradora, e andoſſi via. ¶ Per trapaſſare. Lat. *praeterire.* Bocc. nou. 27.7. Eſſendo già la metà della notte andata, non s'era ancor potuto addormentare. Dan. Purg. c. 11. Ma poco tempo andrà, che i tuo' vicini, Faranno sì. Petr. Son. 25. Più veggio 'l tempo andar veloce, e lieue. E canz. 3. 7. E 'l giorno andrà pien di minute ſtelle. ¶ Per ſuccedere, paſſare. Bocc. nou. 1. 14. Doue coſi andaſſe la biſogna, come auuiſate, ma ella andrà altramenti. E nou. 17. 41. Mentreche queſte coſe andauano in queſta guiſa. E nou. 20. 17. So ben'io, come 'l fatto andò, da vna volta in sù. ¶ Andarſene, cioè ſcemare, e diminuire. Lat. *euaneſcere.* Paſſau. 115. Com'e' cominciò a dire i peccati, e l'arſion cominciò a ſcemare, ec. coſi a poco a poco il dolore, e 'l calor del fuoco ſe n'andaua. ¶ Dan. Inf. c. 4. In vece di VADI, ſeconda perſona del ſubiuntiuo, diſſe, ANDI. Or vo' che ſappi, innanzi, che più andi. E in vece della prima perſona dell'indicatiuo, VO, diſſe, VADO. Inf. c. 9. Faccia 'l cammino alcun per qual io vado. ¶ E nelle nou. ant. 83. 5. in vece del comandatiuo, VA, ſi troua, ANDA. Meſſere, è uno ollaro: andalo ad impendere. ¶ Nel modo comandatiuo ci ſono alcune maniere di dire, comuni co' Latini, e co' Greci, come eſortatiuo. VA fa là tal coſa. Bocc. n. 27. 43. Toſto leua ſu, donna, VA abbraccialo. E n. 61. 8. VA, donna, non auer paura, ſe ciò è. Riprenſiuo. Paſſ. car. 276. VA, o donna ſualiata, ec. e ragguarda nelle foſſe de' cimiteri. Bocc. n. 1. VA via, figliuol mio, ch'e ciò che tu dì. E n. 72. 8. Deh andate, andate: oh fanno i preti coſi fatte coſe? E n. 79. 30. VA tienti oggi mai tu, di non far ciò, ch'e' vuole [cioè, come è egli poſſibil tenerſi] ¶ Diciamo anche, va e fidati della fortuna. modo di riprendere, ed'ammettire, quaſi dica: in fatti e' non è da fidarſi della fortuna. Coſi anche i Lat. *Iuuenal. I nunc, & ventis animam committe.* Ouuid. *I nunc, & cupidi nomen amantis habe.* ¶ Modo d'indur marauiglia. Bocc. n. 73. 7. Gli ſmeraldi, de' quali v'ha maggior montagne, che Montemorello, che riluceon di mezza notte, vatti con Dio. [cioè penſa gran coſa.] ¶ Andar per la memoria, per l'animo, capire, comprendere. Lat. *intelligere, percipere.* Bocc. n. 1. 5. E a lui non andaua per la memoria, chi tanto maluagio huom foſſe, che ec. E n. 36. 14. E già per l'animo mi va quello, che abbiamo in ciò a fare. ¶ Andare innanzi, allignare, creſcere, acquiſtar vigore. Lat. *Conualeſcere, vires aſſumere.* Creſc. 5. 19. 2. Perocchè in eſſe, benchè s'appigli, non vi va innanzi. ¶ Tirarſi a fine, eſeguirſi. Bocc. n. 47. 19. Doue egli non voleſſe, vada innanzi la ſentenza letta di lui. ¶ Andare ſconoſciuto, non ſi laſciar conoſcere. Petr. Son. 53. Andare ſconoſciuto, e pellegrino. ¶ Andare a vela: diceſi del camminar del nauilio col vento proſpero. Lat. *proſpero vento vti, velis, veliſque pergredi.* Bocc. 17. 23. Andando in dì a vela velociſſimamente la naue. ¶ Andar di male in peggio, peggiorare, aggrauar nel male. Lat. *morbum ingraueſcere.* Bocc. 1. 11. Secondo che i medici diceuano, andaua di giorno in giorno di male in peggio. ¶ Andarne la vita: eſſer propoſta pena la vita. Lat. *de capite agi.* Bocc. n. 98. 46. Come ſolai ſi tolle, che tu confeſſaſſi quello, che tu non faceſſi giammai, andandone la vita? ¶ Nel giuoco: E'NE VA TANTO, O VADANE TANTO, ſi dice di quella ſomma, che ſi mette in giuoco di più. ¶ ANDARE ORNATO: veſtir nobilmente. Lat. *Eleganti veſtimento uti.* Bocc. o. 18. 4. Il più leggiadro, e 'l più dilicato caualiere, che a que' tempi ſi conoſceſſe, e quegli, che più della perſona andaua ornato. ¶ ANDARE ALLE FEMMINE: modo di fauellare, per ricoprir la diſoneſtà. Lat. *et in venere rem habere.* Bocc. n. 76. 36. Quando io andaua taluolta, co' miei compagni, alle femmine. N. ant. 14. 1. Fece vna legge, che chi andaſſe a moglie altrui, doueſſe perdere gli occhi. Bocc. n. 22. 6. Acciocchè vedeſſe in che maniera, e in che abito al Re, quando a lei andaua, andaſſe. A ANDARE A MARITO. traſferirſi ſpoſa a caſa il marito. Bocc. g. 5. f. 6. Io non ho vicina, che pulcella ne ſia andata a marito. ¶ ANDARE A RVBA, eſſer ſaccheggiato. Lat. *depopulari, diripi.* Bocc. n. 45. 12. Quando quella città fu preſa, ec. andatuci a ruba ogni coſa, che anche ſi direbbe andare a ſacco, e a ſaccomanno. ¶ ANDAR VIA A RVBA, ſi dice delle graſce, e mercatantie, che hanno grande ſpaccio. ¶ ANDARNE BENE: ſuccedere altrui ben de' ſuo' fatti. Lat. *Bene cum aliquo agi.* Fr. Giord. Se allora hai ben guadagnato, ben ne vai. ¶ E ANDARSENE, delle MACCHIE, ſi dice quando ſon leuate via, e per metaf. de' peccati, SCANCELLARE. Lat. *delere.* Boc. n. 24. anzi ſe n'andranno con l'acqua benedetta. ¶ ANDAR DIETRO: auer riguardo. Lat. *rationem habere, proſpicere.* Bocc. introd. n. 42. Perchè ſe alla noſtra ſalute vogliamo andar dietro. ¶ PER ATTENDERE. Lat. *incumbere, vacare.* Bocc. g. 4. p. 3. Alla mia età non iſtà bene l'andare oramai dietro a queſte coſe. A PER PRESTAR FEDE, ſeguir l'altrui opinione. Lat. *fidem habere.* Bocc. n. 27. 20. A quegli adunque coſi fatti andrem dietro? ¶ ANDARE IN MANO, condurſi in potere altrui. capitare. Lat. *in poteſtatem alicuius peruenire.* Bocc. n. 3. Andò queſto anello di mano in mano a molti ſucceſſori. ¶ ANDARE IN PERDIZIONE, capitar male. Lat. *perdi.* Bocc. n. 2. Gl'incominciò forte ad increſcere, che l'anima d'vn coſi valente, ſauio, e buono huomo, per difetto di fede andaſſe in perdizione. ¶ LASCIARE ANDARE, laſciarſi vſcir di mano. Lat. *de manibus amittere.* Boc. n. 73. 17. Vedi bel ciottolo: coſi giugneſſe egli teſtè nelle reni a Calandrino: e, laſciato andare, gli diè con eſſo vna gran percoſſa. ¶ PER NON TRATTAR PIV D'VNA COSA, tralaſciarla. Lat. *miſſum facere.* Lab. 256. Ma laſciamo andar queſto. ¶ ANDARE ATTORNO, vagare. Lat. *vagari.* Bocc. proem. 7. Perciocchè a loro, volendo eſſi, non manca l'andare attorno. ¶ Andare alla ſeconda, ſecondare. Lat. *obſecundare, obſequi.* Lab. n. 316. ſeguire i tuoi coſtumi, ed eſſerti arrendeuole, oue tu, con ogni ſollecitudine, doureſti i ſuoi ſeguire, e andargli alla ſeconda. ¶ E nell'acqua, ANDARE A SECONDA, è ſeguitar la corrente. Lat. *ſecundo flumine nare, ſecundo flumine nauigare.* Dan. Purg. c. 4. Come a ſeconda giù l'andar per naue. ¶ E del Sole diciamo ANDAR SOTTO, che val tramontare. Lat. *occidere, cadere, deſcendere.* Bocc. g. 1. f. 4. E com'el Sole ſarà per andar ſotto, ceneremo. ¶ ANDAR PE' FATTI SVOI, partirſi. Lat. *Iter arripere. In viam ſe dare.* Bocc. n. 43. 15. E, mangiato e beuuto, s'andaron pe' fatti loro. ¶ ANDAR DI BRIGATA, andare inſieme, in compagnia con alquanti. Lat. *ſimul ire.* Bocc. n. 15. 17. E poi ſe pure andare te ne voleſſi, ve ne potreſte tutti andar di brigata. ANDARE AIONE. Vedi Aiaio. Matt. Franz. rim. bur. Queſto è quei modo proprio d'ire aione. ¶ Andare, o entrare inuiſibilio, cioè in coſe, che non ſi veggono, e non ſi conoſcono. Pataff. Inuiſibilio non volere entrare, Che 'l brodo non ſi fa per gli aſinelli. ¶ ANDAR FACCENDO, ſeguitar di fare. Lat. *pergere.* In interrogazione, a chi ſi riſcontra: che vai tu faccendo? vale, che fai tu? Latin. *Quid agis?* e domandollo quel ch'andaſſe faccendo. ¶ ANDAR SOPRA SE: portar la perſona diritta, e diſteſa. Lat. *erecto pectore ambulare.* Bocc. n. 77. 48. Sopra ſe andare, carolare, e gioſtrare. ¶ E ANDAR SOPRA DI SE, lo diciamo in ſignificato di andar penſoſo. ¶ ANDAR PER VNA COSA, andare a pigliarla. Lat. *aliquid petere.* Bocc. n. 1. 19. E la mattina tutti andaron per queſto corpo, e 'l recarono alla lor Chieſa. ¶ ANDAR PER VNO: andarlo a chiamare. Latin. *aliquem accerſere.* Bocc. n. 11. 14. Il quale coloro, che per lui andarono, trouarono ancora in camicia. ¶ E ANDAR VERSO CHE CHE SIA: muouerſi per approſſimarſegli. Lat. *appropinquare.* Bocc. n. 44. 7. Non ſuole eſſere vſanza, che andando verſo la ſtate, le notti ſi vadano rinfreſcando. ¶ COME VA LA STRADA. Secondo il ſito della ſtrada. G. V. 3. 2. 6. E diuiſeſi, come va la maeſtra ſtrada. Petr. Son. 57. Quelli auea poco andare ad eſſer morto. [cioè (come più comunemente ſi dice) Quelli potea ſtar poco a morire.] ¶ E dell'ordito, di ſeta, lino, lana, e materie ſimili, ſi dice: ELLA VA TANTO LA LIBBRA, cioè d'vna libbra del ſuo filo ſi caua tante braccia di tela. ¶ E ANDARNE COL PEGGIO, andarne a capo rotto, rimanere al di ſotto, e perdente. ¶ ANDARE A GAMBE LEVATE, precipitar ne' ſuoi affari.

**ANDARE** ſuſt. Paſſo. Lat. *greſſus, inceſſus.* G. V. 9. 214. 3. E ſenza reſta, e di buono andar di galoppo, ſi riduſſe a Serraualle. Liu. M. Concio toſſe coſa ch'elli foſſe crucciato, e partiſſi del tempio a grande andare. Sen. Piſt. Io non dico, che l'huomo vada ſempre d'vn'andare. ¶ DI QVELL'ANDARE: in quel torno. Lat. *ſimili ratione.* Cr. 6. 3. 1. Piantanſi nelle lor porche per diſtanza d'un palmo, o di quell'andare. Bocc. Lab. n. 23. Dopo un lungo andar, vincendo la naturale opportunità il mio piacere, io auuenente m'addormentai. ¶ ANDARI diremmo a certi viottoli bene accomodati ne' giardini, o in ſi fatti luoghi.

**ANDATA** L'andare. Lat. *profectio, itio.* Bocc. Introd. n. 45. Potremmo dire la Fortuna eſſere alla noſtra andata fauoreggiante. E nou. 77. 6. v'incominciò a paſſare, con varie cagioni, colorando l'andare. E n. 80. 20. era libera l'andata alla donna ogni volta, che a Salabaetto era in piacere. Dan. Inf. c. 1. Per queſta andata, onde li dai tu vanto, Inteſe coſe. E Purg. cap. 12. Poi mi promiſe ſicura l'andata. Petr. cap. 2. Così l'andata mia dubbioſa, e tarda facean gli amanti.

**ANDATO** add. Paſſato, preterito. Lat. *præteritus, ante actus*. Petr. canz. 11. 3. E trema 'l Mondo, quando ſi rimembra Del tempo andato. E cap. 4. conſolai con veder le coſe andate.

**ANDATORE** verbal maſc. Che va. Lat. *ambulator*. Bocc. n. 23. 24. Ecco oneſto huomo: è diuenuto andator di notte, apritor di giardini, ec. Fr. Giord. Salu. Ritornarſi poi in Nazzarette, che u'auea ben ſei giornate, a comunale andatore [cioè camminatore.

**ANDATURA**. Il modo dell'andare. *inceſſus, itio*. Amet. c. 26. Non altra andatura faccendo, che ſoglia fare nouella ſpoſa. Teſ. Br. lib. 2. 40. E però non è marauiglia, ſe le pianete vanno lentamente, che la loro andatura è aſſomigliata a vna formica, quando ella andaſſe intorno a vna gran ruota girando. Albert. cap. 2. Si come allo ſauio huomo ſi conuiene andatura temperata. lib. dicer. Impreſe li ſuo' coſtumi, e andatura, e vizj.

**ANDAZZO**. Trattandoſi di fogge d'abiti, di coſtumi, e ſimili, ſignifica vſanza riceuuta in vn tratto, e con gran frequenza, ma di poca durata. Ed eſſere andazzo di malattie, o d'altri effetti naturali, ſi dice nel tempo, che ſimili effetti dominano, o corrono più che l'vſato, il che diremmo anche, **INFLUENZA**. Franc. Sacch. Queſto mondo corre per andazzi: e quando corre vno andazzo di vaiuolo, e quando di peſtilenze mortali: quando è andazzo, che ſi guaſtano tutti i vini: quando è andazzo, che in poco tempo s'vccideranno molti huomini: quando è andazzo, che non ſi fa ragione a perſona, e così, quando è andazzo d'vna coſa, e quando d'vn'altra. E nelle rim. Per tali andazzi di ceruella volte. E di ſotto. E così fatti andazzi in fatti vanno.

**ANDIRIVIENI**. Anditi in riſcontro, riuſcite, girauolte. Lat. *ambitus*. Buti. Feceui molte pareti con molti vici, che tutti apriuano indentro, e molti andiriuieni, e poi nell'entrare molte immagini, che faceuano grande paura a chi v'entraua, ec. e chiamoſſi queſta prigione lo laberinto. Diciamo anche **ANDIRIVIENI** per inuoltura di parole. Tac. D. Tiberio ne fece richiamo a' Padri, con ſuoi andiriuieni.

**ANDITO**. Tragetto ſtretto, e lungo, che vniſce le ſtanze diſgiunte. Qui per ſimil. viottolo, o viale. Amet. car. 45. Con più piaceuole reſiſtenza toglie all'àndito gli acuti raggi d'Apollo. But. Come entrò nell'Inferno, e quel, che trouò nel primo andito.

**ANDRONE**. Àndito lungo a terreno, per lo quale, dall'vſcio da via s'arriua a' cortili delle caſe. Lat. *andron*: Qui per ſimil. lo ſpazio tra i filari delle viti. Lat. *actus*. Pallad. E altri ſono, che ne' loro andròni fanno i lacciuoli di ſeruie pendeno.

**ANELITO**. Anſamento. Lat. *anhelatio*. Omel. Orig. l'ànelito interrompe le parole quando ſi fauella.

**ANELLETTO** dim. d'anello. L. *anulus*. Bocc. n. 85. 14. Allo 'ncontro recandogli cotali anelletti contraffatti di niun valore.

**ANELLO**. Cerchietto d'oro, o d'argento, o d'altro metallo, che ſi porta in dito, per ornamento. Lat. *anulus*. Bocc. n. 97. 21. E poſtogli certe anella in mano, a lui, non ricuſante di farlo, fece ſpoſar la Liſa. E n. 3. tit. Con vna nouella di tre anella. E n. 44. 15. Fattoſi preſtare a Madonna Giacomina vn de' ſuo' anelli. Dan. Inf. c. 28. E per la lunga guerra. Che dell'anella fe sì alte ſpoglie. Petr. Son. 195. Senza fior prato, e ſenza gemma anello. ¶ Diceſi anche **ANELLO** a molti altri ſtrumenti fatti a quella ſimilitudine e in particolare a quello, che tengono nella punta del dito i cucitori, per iſpignere l'ago. ¶ **DAR L'ANELLO**, vale confermar lo ſponſalizio.

**ANELO** da anelare, che vale anſare. Lat. *anhelus*. Dan. Par. 22. Soccorre Subito al figlio pallido, e anèlo. Poliz. In cui già foro Anèli e ſtanchi dentro a Mongibello Sterope, e Bronte.

**ANETO** pronunziato con l'e ſtretta. Pianta, che ſi coltiua, negli orti, e tanto ſimile al finocchio, che difficilmente, ſe non s'aſſapora, ſi conoſce da eſſo. Lat. *anethum*. Gr. ἄνηθον. Cr. 6. 6. 1. L'anéto diſidera comune terra degli orti, ec. L'anéto è caldo, e ſecco in ſecondo grado, ec. La continuanza del mangiar l'anéto addeboliſce la viſta. E lib. 5. 35. 3. Certe coſe ſpengono la luſſuria, ec. ſi come la ruta, la maiorana, l'agnocaſto, il comino, la nepitella, e l'anéto. Amet. car. 45. Quiui malua, naſturci, anéti, e 'l ſaporito finocchio.

**ANFANARE**. Aggirarſi così in fatti, come in parole, e non venire alla concluſione. Lat. *circumduci, aberrare*. Lab. n. 147. Tu farnetichi a ſanità, e anfani a ſecco [cioè farneticar ſenza malattia, e cicalar da briaco, ſenza auer beuuto] E andare, anfanando. Aggirarſi, e non ſaper nè perchè, nè doue. Spin. Fate le voſtre faccende, e non andare anfanando a queſto modo.

**ANFANATORE**. Cicalóne, che fauella ſenza fondamento, o concluſione. Lat. *vaniloquus*. Paſſ. car. 378. E ſe mai gl'interuenne quello, che queſti anfanatori pertinacemente affermano.

**ANFANEGGIARE**. Anfanare. Lat. *vana loqui*. Paſſau. cap. 381. Interpreti di ſogni, ec. più altre coſe dicono, anfaneggiando, come ſon ſoliti.

**ANFANÌA**. L'anfanare. Lat. *vaniloquentia, vanitas*. Paſſau. car. 347. Dicono, che ſono incantatori, e indouini, e con lor ciuffole, e anfanie, ingannano molta gente ſemplice. E car. 283. ſchiudendo tutte l'altre ciuffole, e anfanie.

**ANFESIBENA**. Serpente con due teſte, vna da piè, e vna da capo, e cammina per ogni verſo. Lat. *amphiſbæna*. Gr. ἀμφισβαίνα. Dan. Inf. c. 24. Che ſe Chelidri, Iaculi, e Faree, Produce, e Cencri, con Anfeſibéna. s'ha per fauola, e dicono, che per non andar diminuendo verſo la coda, come fanno gli altri ſerpenti, a guiſa de' bruchi, non ſi diſcerna, doue abbia il capo, o la coda.

**ANFIBOLOGIA**.

**ANFIBOLOGICAMENTE**.

**ANFIBOLOGICO**.

**ANFORA**. Vaſo d'vna certa tenuta. Lat. *amphora*. Gr. ἀμφορεύς. Cr. 4. 39. 5. In tutte queſte coſe, ſtaccia, e meſcola, e in ciaſcuna ànfora di vino metti due cucchiai.

**ANGARIARE, E ANGHERIARE**. Lat. *ex cogere*. Gr. ἀγγαρεύειν. Paſſ. c. 66. Il peccatore, ec. prouocato, riſponde manſuetamente, angariato, non ſi difende.

**A'NGEGNO** auuerbial. Vedi **INGEGNO**.

**ANGELA** femm. da angelo. Vedi **ANGELO**. Dan. Rim. Vn'angela, che 'n Cielo è coronata.

**ANGELETTA, E ANGIOLETTA** dim. d'angela. Petr. can. 23. 1. Nuoua angeletta ſoura l'ale accorta. E Son. 109. Contro allo sforzo ſol d'vn'angioletta.

**ANGELICATO**. Simile ad angelo, e che ha dell'angelo. Lat. *angelo ſimilis*. Dan. Rim. Che ſiete angelicata creatura.

**ANGELICHEZZA**. Simiglianza, coſtume, maniera d'angelo. Lat. *ſimilitudo angeli*. Lib. d'amor. Il voſtro colore mi ricrea, l'angelichezza voſtra mi ſana.

**ANGELICO**. Coſa a guiſa, e ſimilitudine d'angelo. Lat. *angelicus*. Gr. ἀγγελικός. Bocc. n. 58. 3. La quale ancorachè bella perſona aueſſe, e viſo, non però di quegli angelici, che già molte volte vedémo. Dan. Inf. c. 2. Con angelica voce in ſua fauella. E Purg. c. 10. Or non vedete voi, che noi ſiam vermi, Nati a formar l'angélica farfalla? Petr. canz. 8. 6. Che l'eſſermi conteſa, Quella benigna angelica ſalute. ¶ Per d'**ANGELO**. Dan. Inf. c. 6. più non ſi deſta Di qua dal ſuon dell'angelica tromba.

**ANGELO**. Creatura intellettuale, e nunzio d'Iddio. Lat. *angelus*. Gr. ἄγγελος. Teſ. Br. lib. 1. 12. Angeli ſono ſpiriti naturalmente, e la natura loro è vitale, ma la carità durabile gli guarda ſenza corruzione. Bocc. n. 96. 12. Pareua che tutte le gerarchie degli angeli quiui foſſer diſceſe a cantare. Dan. Inf. c. 3. Degli angeli, che non furon ribelli. E Purg. 5. L'angel di Dio mi preſe, e quel d'Inferno. Petr. Son. 185. Da quali angeli moſſi, e da qual ſpera.

**ANGERE**. Affligere, affannare. Lat. *angere*. Petr. Son. 237. Tanta paura, e duol l'alma triſta ange.

**ANGHERIA**. Sforzamento fatto altrui, contr'a ragione, aggrauio. Lat. *coactio, violentia*. Gr. ἀγγαρεία. Mor. San Greg. Quello, che noi facciamo, per angheria, ciò è a dire, che noi ſiamo coſtretti di fare a forza, già noi non lo facciamo, per iſtudio d'amore. Cattal. Med. del cuor. E queſti ſon figurati, per quel Simon Cirenéo, lo qual portoe la croce di Criſto in angheria, cioè a malincuore.

**ANGIOLELLA**. Angioletta. Franc. Sacch. rim. E mal veſtite parete angiolelle.

**ANGOLARE**. Figura, che abbia àngoli. Qui poſta in àngolo. Lat. *angularis*. Mor. S. Greg. Già è manifeſto, per la grazia d'Iddio, a ciaſcuno, che ama la diuina ſcrittura, la pietra angòlare.

**ANGOLO**. Quello, che deriua da due linee concorrenti, fuor di dirittura, in vn medeſimo punto. Lat. *angulus*. Com. Purg. 15. Quando è alto ... gradi, li raggi non fanno angolo alcuno, ma in ſe medeſimi ſi rifregano. ¶ Per, canto, ouer per, cantonata. G. V. 9. 257. 3. Iui fa il muro gomito, ouero àngolo, e ſi moſtra verſo Tramontana.

**ANGONIA**. Vedi **AGONIA**. Vit. S. Gio. Bat. l'angonia del dolciſſimo amor, ch'auea.

**ANGOSCEVOLE**. Che apporta angoſcia. Lat. *anxius*. Ouuid. Piſt. l'angoſceuole paura, coſtrigne di penſar tutte quelle coſe.

**ANGOSCIA** verbale, da angere, trauaglio, affanno, afflizione. Lat. *angor, anxietas, moleſtia*. Bocc. n. 1. 2. Si come le coſe temporali tutte ſono tranſitorie, e mortali, così in ſe, e fuor di ſe eſſer piene di noia, d'angoſcia, e di fatica. E n. 17. 9. Si come quelle, che tra per graue angoſcia di ſtomaco, e per paura, morte s'erano. Dan. Inf. c. 4. Ed egli a me l'angoſcia delle genti, Che ſon quaggiù. Petr. can. 4. 1. Iſcuſinla i martiri, E vn penſier, che ſolo angoſcia dalle. Lod. Mart. ſl. Baſta, che al naſcer noſtro angoſcia, e pianto, Al morir ſi conuien la gioia, e 'l canto.

**ANGOSCIARE.** Dare angoſcia, trauagliare, affannare. Lat. *angere, vexare*. Mor. S. Greg. Chi è angoſciato dall'auarizia, e chi è infiammato dal caldo della luſſuria. ¶ E appreſſo, in ſignif. neut. paſſ. E più dobbiamo temer dell'anime di tali rattori, che angoſciate nel difender le coſe irrazionabili. Vit. Criſt. Onde perch'egli ſia coſi angoſciato. E appreſſo. E angoſciauaſi con eſſo lui inſieme. Amm. ant. L'auaro prima s'angoſcia di raunar le deſiderate coſe.

**ANGOSCIATO** add. Lat. *ſolicitus, anxius*. Bocc. n. 77. 55. Da mille noioſi penſieri angoſciata. Dan. Pur. c. 11. ſotto'l pondo, ec. Diſparmente angoſciate tutte a tondo, E laſſe.

**ANGOSCIOSAMENTE.** Con angoſcia. Lat. *anxiè, moleſtè*. Creſc. Si dia il ſuo ſugo, il quale purga, attraendo di ſotto, e di ſopra angoſcioſamente. Guid. G. E quando Telegono lo'nteſe, angoſcioſamente gridoe.

**ANGOSCIOSO.** Pien d'angoſcia. Lat. *anxius, moleſtus*. Bocc. n. 49. 9. Oltremodo angoſcioſo, ſeco ſteſſo maladicendo la ſua fortuna. E n. 70. 8. Son bene, ec. in grauiſſime pene, e angoſcioſe molto. Dan. Inf. c. 20. Che ſi bagnaua d'angoſcioſo pianto. E Par. 5. Come tu aureſti Di più ſauere, angoſcioſa carizia. Pet. Son. 15. Piouonmi amare lagrime dal volto, Con vn vento angoſcioſo di ſoſpiri.

**ANGVE.** Serpe. Lat. *anguis*. Dan. Inf. c. 7. Che è occulto, come in erba l'angue. Petr. canz. 42. 6. Punto poi nel tallon d'vn picciol'angue.

**ANGVILLA.** Peſce ſenza ſcaglia, di forma ſimile all'angue: ſta volentieri in luoghi motoſi. Lat. *anguilla*. Gr. ἔγχελυς. Teſ. Br. 4. 1. Anguilla è vn peſce, che naſce di limaccio di terra, cioè di mota, e però quando la pigli, quanto più la ſtrigni, più ti fugge, di cui gli anziani dicono, che chi beueſſe del vino, oue ella foſſe annegata, non aurebbe mai più voglia di bere. Vit. Plut. intorno alla Città ſono alcuni luoghi baſſi, doue l'acqua ſi ſtagna, e fannouiſi molte anguille. Dan. Inf. c. 17. E quella teſa, come anguilla moſſe, E con le branche l'aere in ſe raccolſe. Tener l'anguilla per la coda vale auere alle mani impreſa difficile, come quello de' Lat. *Auribus tenere Lupum*. Franc. S. Op. diu. Similmente Aleſſandro, Ottauiano Auguſto hanno tenuto l'anguilla per la coda. ¶ **ANGVILLARE** dicono i noſtri lauoratori a vn diritto, e lungo filar di viti, quando egli è ſolo che, eſſendo più d'vno, ſi dice, **PANCATA**.

**ANGVILLARE.** Vedi **ANGVILLA**.

**ANGVINAIA.** Quella parte del corpo vmano, che è tra la coſcia, e'l ventre, allato alle parti vergognoſe. Lat. *inguen, inguina*. Bocc. Introd. n. 5. Naſceuano nel cominciamento d'eſſa a' maſchi, e alle femmine parimente, o nell'anguinaia, o ſotto le ditella, certe enfiature. Mor. S. Greg. E ferendolo nell'anguinaia, l'ucciſono. Dan. Inf. c. 30. Purch'egli aueſſe auuto l'anguinaia, Tronca dal lato, che l'huomo ha forcuto. Cr. 5. 17. 5. La mortella, ec. le ſue foglie ſecche rimuouono il puzzo della ditella, e dell'anguinaia. ¶ **ANGVINAIA**, ſi chiama talora vn poco d'enfiato, che, per qualche indiſpoſizione, viene altrui nell'anguinaia. Lat. *bubo*. Gr. βουβών.

**ANGVSTIA.** Miſeria, affanno, afflizione, trauaglio. Latin. *anxietas, ſollicitudo*. Guid. G. Era tormentata di molta anguſtia.

**ANGVSTIARE.** Dare anguſtia. Lat. *diuexare, affligere, ſollicitare*. S. Agoſt. C. D. la noſtra diſputazione, tra vergogna, e ragione, è anguſtiata, e coſtretta. Eſpoſ. Vang. Staranno i giuſti con gran coſtanzia, e fermezza auuerſo coloro, che gli hanno anguſtiati, e moleſtati. ¶ In ſignific. neut. paſſ. Caual. Medic. del cuore. Noi patiamo tribolazione, ma non ce ne anguſtiamo, ma ſoſtegnamola.

**ANGVSTIOSO.** Pien d'anguſtie. Qui ſollecito, affannoſo, anſioſo. Lat. *anxius*. Cr. proem. n. 2. Auuegnache io Piero de' Creſcenzi cittadino di Bologna, anguſtioſo di queſta coſa, ec.

**ANGVSTO.** Stretto. Lat. *anguſtus*. Dan. Par. 26. E miſſe ioſſo a più anguſto vaglio, Ti conuiene ſchiarar. Petr. cap. 5. In coſi anguſta, e ſolitaria villa, Era il grand'huom. San Griſoſt. Come paruole nel ventre della madre concluſe in tenebre, e in anguſto, e ſtretto luogo, e vile.

**ANI ANI.** Voce con la quale ſi chiamano, e allettan l'anitre. Fatall' Decimoſe, peteri, e ani ani.

**ANICE.** Pianta, la cui pannocchia, detta ciocca, o galla, è ſimile a quella del finocchio. Lat. *aniſum*. Gr. ἄνισον. Cr. 6. 5. 1. L'anice diſidera la terra ben lauorata, e graſſa, e ottimamente prouiene. ſe, ec. M. Ald. Camangiaretto d'anici, e di borrana, e di bietole.

**ANIMA.** Forma intrinſeca de' viuenti, vita degli animanti. Lat. *anima*. Com. Purg. 2. l'anima è ſuſtanzia ſpirituale, che non ha dimenſione. Teſ. Br. L'anima è vita dell'huomo, e Dio è vita dell'anima. Bocc. nou. 1. La voſtra benedetta, e ben diſpoſta anima chiamaſſe a ſe, ec. Petr. Son. 15. L'anima eſce del cuor, per ſeguir voi. ¶ E per lo ſpirito ſeparato dal corpo. Dan. Inf. c. 8. Che gridaua or ſe' giunta anima fella? Per la potenzia intellettuale. Lat. *animus*. Dan. Inf. c. 2. l'anima tua è da viltade offeſa. Oggi più volentier diremmo animo. ¶ Talora ſi piglia per conſiderazione, e penſiero, concioſſiacoſa ch'e' ſieno operazioni dell'anima. Lat. *mens, cogitatio*. Bocc. n. 7. 12. Deh queſta, che nouità è oggi, che nell'anima m'è venuta? E g. 4. p. 13. E io, dalla mia puerizia, l'anima vi diſpoſi. ¶ Perche l'anima è quella, che dà vita, in ſegno d'ecceſſiuo amore, e beneuolenza, attribuiamo altrui in nome d'anima, come anche i Latini, e i Greci. Lat. *animus, anima*. Vedi Fl. c. 49. 50. Bocc. n. 20. 14. Anima mia dolce, ſperanza mia, or non riconoſci tu Ricciardo tuo, che t'ama più che ſe medeſimo? E canz. 7. 3. Dimmel, caro mio bene, anima mia. ¶ E, huomo d'anima, deuoto e di coſcienza. Lat. *religioſus, pius*. Paſſau. car. 45. E per la bontà, la quale il Conte, ch'era huomo d'anima, gradiua, ec. ¶ Pigliaſi ancora anima in vece di, perſona, come nell'Orlando innamorato Bern. Dentro non vi ſi vede anima nata. ¶ Direbbeſi ancora. Firenze fa tante migliaia d'anime [cioè di perſone] ¶ Anima ſi dice a quella armadura fatta a ſcaglie, che arma il petto. Mat. V. 11. 81. Loro armadura, quaſi di tutti, eran panzeroni, e dauano nel petto anima d'acciaio. ¶ E, anima, il ſeme de' frutti, ch'è rinchiuſo dentro al nocciolo, dal quale naſcon le piante.

**ANIMALE** da anima, ciò che ha anima ſenſitiua. Lat. *animal*. Bocc. Introd. n. 9. Tocca da vn'altro animale, fuori della ſpezie dell'huomo. Dan. Inf. 31. Natura certo, quando laſciò l'arte Di ſi fatti animali, aſſai fe bene. But. ogni animale, che opera per natura, non gli è faticoſo l'operare, anzi gli è diletto. ¶ Animal più propriamente diciamo a quello, che manca della parte razionale, nel qual ſignificato vſarono anche i Latini, *animal*. Degli vccelli lo diremmo men propriamente. Petrar. Sonet. 19. Sono animali al mondo di sì altiera Viſta, che'ncontra'l Sol pur ſi difende. Bocc. n. 2. 9. Al ventre ſeruenti, a guiſa d'animali bruti. Dan. Purg. 25. Ma come d'animal diuenga fante. Non vedi tu ancor. ¶ Animale, ſi dice all'huomo per iſcherno, e quando è ſenza ragione, e diſcorſo, e beſtiale. Bocc. n. 79. 5. Bruno conoſcendolo in poche di volte, che con lui ſtato era, queſto medico eſſere vn'animale. Bern. rime. Doue diauol cauò quell'animale Quella beſtiaccia. E quell'altro. Viuendo non fu huom, ne animale. ¶ Per accreſcer lo ſcherno, diciamo anche talora a huomo, animalaccio, quaſi ſenza niente di ragione, e beſtialaccio.

**ANIMALETTO** dim. d'animal bruto. Lat. *beſtiola*. Lab. n. 283. A guiſa d'una fanciulletta laſciua, con certi animaletti, che in caſa tien, ſi traſtulla.

**ANIMALVZZO** dim. d'animale. Latin. *beſtiola*. Franc. Sacch. E coſi fu diſcreto il Baſſo a queſto piccolo animaluzzo.

**ANIMANTE.** Tutto ciò, che ha anima. Lat. *animans*. Montemagn. Son. 22. Lampeggiando quel bel riſo ſereno, Che fa felice ogni fiero animante. Cr. 2. 23. 8. Le quali ſon cagion di vita in tutti gli animanti.

**ANIMARE.** Dare animo, ardimento, incitare. Lat. *animare, incitare*. M. V. 9. 47. Segretamente animandogli alla'mpreſa di Bibbiena. Liu. M. E coſi animati, come vdito auete. Mor. S. Greg. Niente di manco, eſſendo io tra loro, per la continua vſanza delle lezioni, era animato da diſiderio di continua compunzione. Guid. G. Se la real gentilezza l'animaſſe, douea comandare, che ci foſſe fatto onore [cioè s'egli aueſſe alcuno ſpirito di real gentilezza]

**ANIMATO** Che ha anima. Lat. *animatus*. Qui add. da animare, vale affettuoſo, e di cuore. Lat. *ſyncerus*. G. V. 12. 108. 2. Queſta è orazione, per la quale i Fiorentini veglieuoli, con animata diuozione, a' progenitori tuoi igualmente, e a te, la tua celſitudine, amantiſſimamente deſtano.

**ANIMAVVERSIONE.** V. lat. Digradazione, e priuamento di dignità, e di grado. Lat. *animaduerſio, caſtigatio*. G. V. 70. 6. Sottomettendolo a ciaſcuno, che aueſſe giuridizion temporale, che lo poteſſe punire d'animauuerſione, ſecondo, che eretico, e commettitore della leſa maeſtade.

**ANIMO.** Propriamente la parte intellettiua dell'anima ragioneuole. Lat. *animus*. Bocc. n. 31. 15. Ma pur, per queſta volta, vincendo il ſuo animo altiero. E n. 37. 3. Non fu pero di ſi pouero animo, ch'ella non ardiſſe a riceuere amore nella ſua mente. E num. 7. E molto ragionato d'una merenda, che in quell'orto, ad animo ripoſato, intendeuan di fare [cioè ſenza ſoſpetto] E n. 41. 38. E a fuggire tanta ingiuria, e tanta noia della Fortuna, niuna via ci veggio da lei eſſere ſtata laſciata aperta, ſe non la virtù de' noſtri animi. Dan. Inf. c. 13. Coſì l'animo mio, ch'ancor fuggiua, Si volſe indietro a rimirar lo paſſo. E Inf. c. 24. Con l'animo, che vince ogni battaglia, Se col ſuo graue corpo non s'accaſcia. In queſti tre eſempli, può anche valere coraggio, e ardimento. ¶ Per fantaſia, penſiero. Lat. *mens, cogitatio*. Bocc. n. 17. 38. Auendo ſempre Goſtanzo l'animo, e'l penſiero a quella donna. E n. 1. 9. Venuto adunque queſto Ser Cepparello nell'animo a

Google

M. Muſciatto. E n. 5. 4. Per ſi fatta maniera nell'animo del Re di Francia entrarono. E n. 20. 2. M'ha fatto mutar conſiglio di dirne vna, che all'animo m'era di douerne vn'altra dire. Dan. Inf. 24. Ma drizzò verſo me l'animo, e'l volto. ¶ Per diſcorſo. Lat. *ſententia, mens.* Gr. διάνοια. Bocc. n. 23. 22. Inſino adora ti do parola, che tu ne facci quello, che l'animo ti giudica, che ben ſia fatto. E n. 2. 2. Acciocchè quello, che noi crediamo, con più fermezza d'animo ſeguitiamo. ¶ Per volontà. Lat. *voluntas.* Bocc. n. 2. 9. Quaſi Iddio, ec. la 'ntenzione de' peſſimi animi non conoſceſſe. E proem. n. 7. De' quali modi ciaſcuno ha forza di trarre, o in tutto, o in parte, l'animo a ſe. Petr. canz. 4. 4. Queſta che col mirar gli animi fura. E canz. 20. 2. Ch'al vero onor fur gli animi sì acceſi. ¶ Per proponimento. Latin. *mens, conſilium.* Bocc. n. 11. 11. Fattolo legare alla colla, parecchie tratte delle buone gli fece dare, con animo di fargli confeſſare, ec. ¶ Per affetto di beneuolenza. Introd. n. 45. Che con puro, e fratelleuole animo, a tener loro compagnia ſi doueſſer diſporre. ¶ Per animoſità, cioe parzialità, e intereſſe. Petrar. huom. Ill. E dirà, che queſto ſia detto più ad animo, che per verità.

**ANIMOSAMENTE.** Arditamente, con fortezza. Lat. *viriliter animosè.* Bocc. n. 41. 31. Cui animoſamente Cimone ſopra la teſta ferì. Truouaſi ancora, e più ſpeſſo, per quello, che noi diciamo, A PASSIONE, E PER INTERESSE. Lat. *iniquè, iniuſtè.* Bocc. concluſ. n. 14. E perciocchè animoſamente ragionan quelle cotali, ec. Mor. S. Greg. Riſreni in ſe medeſimo il modo del correggere animoſamente, e ogni diſordinato mouimento di queſto furore, diſponga con vera giuſtizia, ed equità.

**ANIMOSISSIMAMENTE.** Superl. d'animoſamente. Lat. *fortiſſimè, maxima animoſitate.* Petr. huom. Ill. Difendendoſi animoſiſſimamente, alla fine cadde.

**ANIMOSISSIMO.** Superl. d'animoſo. Lat. *fortiſſimus, animoſiſſimus.* Petr. huom. Ill. Gaio Curione animoſiſſimo, ed eloquentiſſimo del collegio de' tribuni.

**ANIMOSITA.** Ardire, brauura. M. V. 2. 74. Dimenticando il danno loro, per l'animoſita, ch'auieno contra i lor nimici. Petr. huom. Ill. Con grande animoſità corſe l'vna parte, e l'altra, ma con diſpari vigor del corpo. Lib. d'amore. E ſe l'amante è tale, al quale ſi conuegna d'eſſer battagliere, de' ſtudiare, che l'animoſità ſua a tutti ſia manifeſta. ¶ Per quella paſſione, che appartiene a intereſſe, e parzialità. Lat. *iniquitas, iniuſtitia.* Bocc. n. 31. 21. Se tu vorrai ſenza animoſità giudicare, tu dirai lui nobiliſſimo. G. V. 6. 43. 2. Anzi la contradiarono in fatto, e in detto, per animoſità di parte.

**ANIMOSO.** Ripien di brauura, e d'ardire, coraggioſo. Latin. *animoſus, audax.* Bocc. n. 41. 27. La quale, acciocche tu l'vſate forze ripigli, e diuenti animoſo, intendo di dimoſtrarti. Dan. Inf. c. 10. E l'animoſe man del Duca, e pronte Mi pinſer tra le ſepolture a lui. Petr. Son. 12. Da lei vien l'animoſa leggiadria, Ch'al Ciel ti ſcorge. E canz. 10. 7. Ch'agli animoſi fatti mal s'accorda. ¶ Per appaſſionato, intereſſato. Lat. *iniquus, iniuſtus.* Tau. dicer. La detta ſentenzia fue ſmiſuratamente animoſa, e piena d'orgoglioſa vanezza. M. V. 7. 62. I Cittadini di Piſa, che ſono animoſi contra i Fiorentini, dimenticherebbono ogni altra coſa.

**ANITRA.** Vccel d'acqua, ſimile all'oca, ma più piccolo, ed è ſaluatico, e domeſtico. Lat. *anas.* Teſ. Br. 5. 16. Anitre, e oche, quanto ſono più bianche, tanto ſono migliori, e più dimeſtiche. M. Ald. Carne d'anitra ſi tiene alla natura di carne d'oca, ed ingenera groſſi vmori. Dan. Inf. 22. Non altramenti l'anitra di botto, quando'l falcon s'appreſſa, giù s'attuffa. Diciamo trarre all'anitre morire: e alcuna volta val morire, trarre, aſſolutamente. Lat. *diem ſuum obire, ex hac luce migrare.* Salu. Granch. Traſſe all'anitre ſopra vna ruota in Lamagna.

**ANITRACCIO.** Anitra giouane. Lat. *anaticula.* Lib. viagg. E ſempre ſono forniti abbondantemente di pollaſtri, di paperi, e d'anitracci. ¶ Oggi più comunemente, ANITROCCOLO. Morg. Non domandar s'e' raccoglieua i bioccoli, E s'e' ne facea gozzi d'anitroccoli.

**ANITRINA.** Erba detta da anitra, che volentier ſe ne paſce. Il Creſc. latino dice *herba anatina.* Cr. 9. 85. 1. Volentieri paſcono erba anitrina, che naſce nella ſuperficie dell'acqua ferma.

**ANITRINO.** Pulcino dell'ànitra. Lat. *pullus anatinus.* lib. viag. In tre ſettimane le dette vóua, ſon ben couate, e nati i pulcini, i paperini, e gli anitrini.

**ANITRIRE.** Il mandar fuor della voce, che fa il cauallo. Lat. *hinnire.* Lib. viag. E legano i caualli, e le dette vacche alli detti traíni, acciocchè poſſano vedere le lor madri, e vedendoli, incominciano, chi a mugghiare, e chi ad anitrire. Cr. 9. 9. 2. Quando'l cauallo non anitriſce, ne fa romor, ne ſuon con la bocca, è ſegno, che ſia ſordo. Liu. M. E lo ſtropiccio, e l'anitrir de' caualli. Franc. Sacch. op. diu. Continuo ſta reſtio, e mordendo, e anitrendo, e calpeſtando.

**ANITROCCOLO.** Vedi ANITRACCIO.

**ANNAFFIAMENTO.** Innaffiamento. Cr. 6. 21. 1. I cocomeri, e i cedriuoli, ec. non s'annaffino, perciocchè per annaffiamento ageuolmente ſi diſtruggono.

**ANNAFFIARE.** Innaffiare. Cr. 6. 21. 1. I cocomeri, e i cedriuoli, ec. non s'anniffino.

**ANNAFFIATOIO.** V. INNAFFIARE.

**ANNALI.** Storia, che diſtingue per ordine d'anni le coſe ſucceſſe. Lat. *annales.* Bocc. n. 98. 32. E gli annáli Romani ſi trouerranno pieni di molti trionfi, menati da' Quintij, in ſul Romano Capitolio, e.

**ANNALISTA** lo ſcrittor d'eſſi Tac. Dau. ſtimando vficio principale d'annaliſta il non tacer le virtù.

**ANNALISTA.** V. ANNALI.

**ANNASARE.** V. Fiutare. Lat. *olfacere, odorari.* M. Aldobr. ſi dee ripoſare, e annaſar coſe di buono odore. Ar. Fur. Tollo, ch'e' giugne d'ogn'intorno annaſa, e ſente fino a vn topo, che ſia in caſa. Diciamo anche INNVSARE. e per metaf. Venire alla pruoua, cimentare Tac. Dau. Se forſe i barbari, per l'orgoglio di quella notte l'annaſaſſero.

**ANNATA.** Vedi ANNEA.

**ANNEA.** V. A. Anno. Liu. M. Alla fine di quella annéa, vennono meſſaggi da Porséna. Diciamo, ANNATA, MESATA, GIORNATA: che vuol dire vn'anno intero, vn meſe intero. ec. ¶ Quando diciamo, io glien'ho dato vn'annata, vuol dire, che gli s'è dato tutto quello, ch'egli ha d'auere in vn'anno intero.

**ANNEBBIARE.** Offuſcar con nebbia. Lat. *obnubilare.* Com. Dan. Per riſpetto del preſente tempo annebbiato da nebbia della 'nuidia. ¶ In ſignific. neut. paſſ. Dittam. Fu coſtui Lauato, e ſe nel ver più non m'anebbio Trenta anni, o più ſi tenne il mio per lui. Qui è metaf. ¶ ANNEBBIARE, ſi dice anche delle frutte, e delle biade, quando ſono in fiori, che, offeſe dalla nebbia, riardono, e non allegano.

**ANNEBBIATO.** Che patiſce di nebbia, ſoggetto a nebbia. Lat. *nebulæ obnoxius.* Pallad. E non ſia troppo dirupinato, ſì ch'ella ſcorra, e non ſia terra giù rouinata, ſì che ſia troppo annebbiata valle. ¶ ANNEBBIATO vale anche, guaſto, e mal concio dalla nebbia, come, nell'annebbiare, delle biade, e delle frutte, auiam detto.

**ANNEENTARE** V. A. Ridurre al niente, annichilare. Lat. *ad nihilum redigere.* M. Aldobr. Similmente auuien della femmina nel primo meſe, e nel ſecondo, o nel terzo, anneenta ſua giouanezza, s'ella non ſi ſa guardare.

**ANNEGAMENTO.** L'annegare. Qui rouina, e diſfacimento. Amm. ant. Che coſa è femmina, ec. tempeſta di caſa, annegamento del non continente huomo.

**ANNEGARE.** Vccidere altrui col ſommergerlo, affogare. Lat. *ſubmergere.* G. V. 6. 20. 4. Molti ne annegarono, e ne gittarono in mare, all'iſoletta della Meloria. Cr. 2. 16. 1. Abbonderà in vmore in tal maniera, che eſſo vmore troppo abbondante, annegherà la virtù de' ſemi [quaſi ſoffocherà] ¶ In ſignific. neut. Paſſ. Dan. Inf. c. 30. E quella s'annegò con l'altro incarco. ¶ In ſignific. aſſoluto. Lat. *ſummergi.* Bocc. n. 17. 53. Lei in mare, già eran più anni paſſati eſſere annegata. G. V. 1. 25. 2. Il qual Tiberino annegò, nel fiume d'Albula, paſſandolo.

**ANNEGHITTIRE, E ANNIGHITTIRE.** Diuenir lente, negligente, pigro, infingardo. Lat. *pigreſcere.* Paſſau. car. 59. L'altre vtilità, che fanno le tentazioni, ſi è, ch'elle fanno l'huomo ſollecito, ed eſercitanlo, e non lo laſciano annighittire, ed eſſere ozioſo. Albert. cap. 22. Ma non porre loro ſopra te, ſì che a loro amare t'anneghittiſchi, che è quaſi annegarſi nella infingardaggine, e nella poltroneria. Amm. S. Padr. Non annighittire di tutto ſe medeſimo. Coll. S. Pad. Ne non è altro ramo di ſuperbia, annighittire il frate per lo digiuno, come per lo mangiare.

**ANNEGHITTITO, E ANNIGHITTITO.** Lat. *piger.* Pallad. più è di frutto la ricolta piccola, e ben lauorata, che la molta annighittita. Qui TRASCVRATA.

**ANNERAMENTO.** L'annerare. Lat. *nigredo.* Cr. 5. 12. 8. Dimoſtrano la loro maturità, per cadimento di molte non corrotte, e per anneramento de' ſemi.

**ANNERARE, E ANNERIRE.** Far nero. Lat. *nigrefacere, nigrare.* M. Aldobr. Ancóra latte d'aſina annera i capelli. But. Eſcene vn fummo, che va annerando lo lucignolo, e poi s'accende nell'annerato fuoco. Albert. cap. 33. Cui vna volta annera la mala fama, a ben forbirlo, molta acqua s'affatica. ¶ In ſignific. neut. diuenir nero. Lat. *nigrefieri.* Cr. 2. 5. 2. I luoghi abitabili caldi, fanno i capelli annerire, e diuentar creſpi. Teſ. Br. lib. 3. 2. Vn'altra gente v'è, che, immantenente, che naſcono, li loro capelli, ſi diuentano bianchi, e canuti, e in loro vecchiezza anneriſcono. ¶ In ſignific. neut. paſſ. *nigreſcere, nigrefieri.* Dan. Purg. 8. Tempo era già, che l'aer s'anneraua. E can. 27. Mentre, che l'occidente non s'annera. Teſ. Br. 5. 20. E vedendo, che quelle penne vengono annerando, ſi li comincia da capo a nutrirgli.

**ANNERATO** add. Fatto nero. Lat. *denigratus*. Cr. 4.42.2. E con l'annerato vino molte volte ſi lauino i raſpi del detto albatico.

**ANNICHILARE**. Scemare, diminuire, ridurre quaſi al niente, guaſtare. Lat. *exinanire, corrumpere, ad nihilum redigere*. Liu. M. Per la diſubbidienza auéno guaſta, e annichilata la maniera del guerreggiare. ¶ In ſignific. neut. paſſ. abbaſſarſi, vmiliarſi. Paſſau. car. 266. D queſto oichilo ammaeſtraua Gieſucriſto, il qual per voi s'annichilò, come dice l'Appoſtolo.

**ANNICHILAZIONE**. L'annichilare. But. Sono priuati della ſperanza della ſeconda morte, per la quale s'intende l'annichilazione.

**ANNIDARE**. Poſarſi nel nidio. Lat. *in nido conſiſtere*. Dan. Par. 29. Ma tale vccel nel becchetto s'annida. Cr. 9.87.3. Alcune colombe eſſere, che più volentieri in muro couano, che in ceſtelle s'annidino. ¶ Per metaf. Eleggerſi luogo, per abitare, poſarſi, e fermar ſua ſtanza. Petr. canz. 3.1. Qual torna a caſa, e qual s'annida in ſelua. Dan. Purg. c. 7. Prima, che'l poco ſole omai s'annidi. E Par. 5. Io veggio ben, ſi come tu t'annidi nel proprio lume. E Inf. c. 11. Onde nel cerchio ſecondo s'annida. Petr. canz. 22.6. E vo contando gli anni, e taccio, e grido, E'n bel ramo m'annido.

**ANNIGHITTIRE**. Vedi **ANNEGHITTIRE**.

**ANNIGHITTITO**. Vedi **ANNEGHITTITO**.

**ANNIVERSARIO**. Giorno determinato, nel quale ſi rinnuoui ogni anno la memoria di chi che ſia. Lat. *dies anniuerſarius*. Vit. S. Pad. E venendo l'anniuerſario dell'ordinazione del detto monaſterio, faceua gran feſta. Dan. Conu. 106. Si come dice il predetto Poeta, ec. Che fece Enea, quando fece li giuochi in Cicilia, per l'anniuerſario del Padre.

**ANNO**. Quel tempo, che conſuma il Sole nel girare il Zodiaco. Lat. *annus*. Bocc. n. 16.16. Alla fine, dopo tre, o quattro anni, appreſſo la partita fatta da M. Guaſparrino. Dan. Inf. c. 12. Che fe Cicilia auer doloroſi anni. Petr. Son. 11. Qua' ſono ſtati gli anni, e i giorni, e l'ore. E Son. 80. E la nuoua ſtagion, che d'anno in anno. ¶ E per la ſtagione, o parte dell'anno. Bocc. n. 1.... Oltre a' digiuni delle quareſime, che l'anno ſi fanno. Morg. E diſſe, doue appicchi tu gli occhiali, o con che fiuti tu l'anno le roſe?

**ANNODARE**. Fare il nodo, legare, e ſtrigner con nodo. Lat. *nodare*. Bocc. n. 82. 8. Madonna, ſe Dio v'aiuti, annodateui la cuffia. E n. 100. 4. Ma poichè pure in queſte catene vi piace d'annodarmi, e io voglio eſſer contento. Petr. canz. 35.6. Onde l'annoda, e preme Quella, che con tua forza al fin mi mena. Franc. Sacch. rim. La gran ſerpe Gittò veleno, e annodò la coda. ¶ Per congiugnere. Lat. *iungere*. Dan. Inf. 24. S'auuentò vn ſerpente, che'l traſiſſe. La doue il collo alle ſpalle s'annoda. G. V. 8.85. 16. Che per loro medeſimi conuenía, o che traboccaſſero co' loro caualli, o foſſono ſi ſtretti, e annodati a ſchiera, che non ſi poteano reggere.

**ANNODATO** add. Legato con nodo. Lat. *nodatus*. Boc. canz. 6.4. Se queſto far non vuogli, Almeno ſciogli i legami annodati. ¶ Per metaf. effettuato, conchiuſo. G. V. 4.20.5. Quando'l contratto del matrimonio, non annodato, ſi manifeſtò, per lo mancamento dello'ngenerare.

**ANNOIAMENTO**. L'annoiare. Qui la noia ſteſſa, diſpiacere, faſtidio, rincreſcimento. Lat. *moleſtia, tædium*. Sen. Piſt. E in queſto annoiamento medeſimo ci ammaeſtra la Filoſofia.

**ANNOIARE**. Apportar noia. Lat. *moleſtiam inferre, tædio afficere*. Petr. cap. 7. E ora il morir mio, che ſi t'annoia, Ti farebbe allegrar. Vit. Plut. E vna volta s'annoiò, e diſſe. Pataf. Br. I camuffati, e li bugiardi annoio.

**ANNOIOSO**. Vedi **NOIOSO**. Lat. *moleſtus*. Amm. ant. con l'amico ogni bene è maggiore, e più diletteuole, e ogni male minore, e più annoioſo. Guid. G. Rim. Che mi ſguardar, come foſſi annoioſo.

**ANNONA**. V. L. Vitto, graſce, vettouaglia. Lat. *annona*. Cr. 7. 4.3. Il fieno, ec. ſarà quaſi annóna agli animali, coſi nel caldo, come nel freddo. E lib. 9. 1. 4. danno troppo impedimento al cauallo al roder l'annóna.

**ANNOSO**. Che ha molti anni. Lat. *annoſus*. Tratt. Gou. Fam. La balia, ec. ſia oneſta, e di buona vita, ed eſemplare, annoſa, e non fanciulla. Caſa rim. Qual dura querce in ſelua annoſa, od elce. Fir. Diſc. anim. Le ſommità degli alti templi, e le cime dell'annoſe querce.

**ANNOTTARE**. Farſi notte, diuenir notte. Lat. *adueſperaſcere*. Dan. Pur. c. 20. Ma quando s'annotta, Contrario ſuon prendiamo in quella vece. G. V. 1.305. 5. Ma al fine, tra per ſoperchio di gente, e perche s'annottaua, que' de' Fiorentini ſi ritraſſero. Dan. Inf. c. 34. Come, quando vna groſſa nebbia ſpira, O quando l'Emiſperio noſtro annotta [ cioè è ricoperto di tenebre. ] Lat. *noctescere*.

**ANNOTTIRE**. Annottarſi, rabbuiarſi. Lat. *noctescere*. Virgil. Eneid. E in tanto il Sol ſi corica, e gli ſcuri monti s'annottiſcono.

**ANNOVELLATO**. V. A. da nouella, in ſignificato di fauola. Ripien di fauole, e di vanità. Lat. *deceptus*. Eſpoſ. Vang. Fuſſiamo adunque alla porta della verità, imperciocchè annouellati dalle fallaci opere del falſo Mondo, ſiamo cacciati, e allungati dalla verità.

**ANNOVERARE**. Raccor per nouero, numerare, contare. Lat. *numerare, annumerare*. Bocc. n. 71. 6. E di preſente gli annouerò i danari. E introd. o. 22. Se ne ſarièno aſſai potute annouerar di quelle, che ec. Dan. Inf. c. 29. Penſa ſe tu annouerar le credi. Petr. Canz. 26.6. Ad vna, ad vna annouerar le ſtelle. Lab. n. 116. li quali per certo non ſono da eſſere annouerati tra gli huomini. Tratt. conſol. Quando ſarai in buono ſtato molti amici potrai annouerare, e quando ſi turberà il tempo, rimarrai ſolo.

**ANNVALE**. add. Che ſi rinnuoua ogni anno. Lat. *annalis, annuarius*. Dan. Par. c. 16. Oue ſi truoua pria l'vltimo ſeſto, Da quel che corre il voſtro annual giuoco. G. V. 12.40.3. Perciocch'ell'è graue congiunzione, ec. e ſi per la figura annuale a ciò concordeuole [ cioè del preſente anno ]

**ANNVALE, O ANNOVALE** ſuſt. Tutto'l corſo dell'anno. Lat. *annus*. Cr. 5. 19. 13. Imperciocchè dannificati quegli, gli annuali ſeguenti ſi fa molto danno al frutto. ¶ Per anniuerſario. G. V. 1. 22. 1. E in quel luogo fece l'annouale del Padre, con gran giuochi, e ſacrifici.

**ANNVALMENTE**. D'anno in anno. Lat. *ſingulis annis*. G. V. 11.30.3. E che aueſſono dal Comune annualmente, per loro prouuiſione, ec. cinquanta mila fior. d'oro.

**ANNVLLARE**. Ridurre a nulla, eſtinguere. Lat. *ad nihilum redigere, irritum facere, abrogare, deſtruere, abolere*. Bocc. n. 93.4. Seco propoſe, con maggior liberalità, quella annullare, o offuſcare. G. V. 2.4.3. Il quale fu tutto contrario di coſtume, e di tutte coſe, di Lione, e la ſua ſchiatta annullóe, e conſumóe. E lib. 9. 48. 2. Diſponendo, e annullando tutti i giúdici, e notai, e condannò il Comun di Firenze in centomila marche d'argento. E cap. 49. 1. I quali proceſſi furon poi caſſi, e annullati per Papa Giouani.

**ANNVLLATORE** verbal maſc. Che annulla. Lat. * *deſtructor*. Fiamm. lib. 4.15. Si ch'egli nel Mondo, per eſemplo d'ingannatore, e d'annullatore della voſtra potenza, non rimanga a più ſchernirui.

**ANNVMERARE**. Annouerare. Petr. huom. Ill. il quale fue annumerato intra tre auuerſità di Ceſare nelle guerre. Caual. Specch. Cr. E però San Paolo, porche ebbe annumerato molti altri doni, et. Dan. Conu. Annumerando li Cieli mobili da qualunque ſi comincia.

**ANNVNZIAMENTO**. L'annunziare, e l'annunzio ſteſſo. Lat. *prænunciatio, prædictio*. Vit. S. Gio. Bat. Infino nell'annunziamento della ſua generazione. Com. Purg. 29. Annunziamento della venuta del trionfo diuino.

**ANNVNZIARE**. Predire. Lat. *prænunciare, prædicere*. Paſſ. c. 330. annunziateci le coſe, che ſono a venire, e ſapremo di certo, che voi ſiate Iddij. G. V. 10.3.3. Ma conciofoſſecoſa, che molti pericoli già annunziati, e compiuti ſieno. E li. 7.67.3. E intercetti, ſecondo la diuina ragione, e annunziandoui giuſtizia ſpirituale. Dan. Inf. c. 33. Penſando ciò, ch'al mio cuor s'annunziaua. ¶ Per portar nouelle, far ſapere. L. *nunciare, denunciare*. Petr. cap. 11. Ma io v'annunzio, che voi ſiate offeſi Da un grande, e mortifero letárgo. Fiam. 3. 127. Per ſauio meſſaggio, con viua voce gli annunziaſſimo i miei martiri.

**ANNVNZIATORE** verbal maſc. Che annunzia. Lat. *prænuncius*. * *nunciator*. Filoc. lib. 7.416. Annunziator dell'eterna gloria vi voglio eſſere. Tes. Br. 2.4. E quelli fue annunziator di Gieſucriſto, e fu la fine delli Profeti, e profeto Iddio, anzi ch'egli naſceſſe.

**ANNVNZIATRICE** verbal femm. Che annunzia. Latin. *prænuncia*. Fiam. lib. 2.8. Furono del futuro, e augurio, e veriſſime annunziatrici. Dan. Purg. c. 24. E quale annunziatrice degli albóri L'aura di Maggio muoueſi, ed olezza Tutta impregnata dall'erba, e da' fiori.

**ANNVNZIAZIONE**. Annunziamento. Qui è preſo per la feſtiuità della Madonna, che ſi celebra a' 25. di Marzo. L. *annunciatio*. G. V. 12. 122. 1. Indizione prima: ma ſecondo il noſtro corſo dell'annunziazione, ancora nel 1347. M. V. 4.78. Il mercoledì, vegnente il dì della ſanta annunziazione di noſtra Donna, anni domini 1355.

**ANNVNZIO**. Ambaſciata, nouella. Latin. *nuncius*. Dan. Purg. c. 12. A queſto annunzio vegnon molto radi. ¶ Per augurio. Lat. *omen*. Dan. Inf. c. 13. Con triſto annunzio di futuro danno. Fiam. lib. 1. 37. Di quello, che noi non deſideriamo, che auuegna, non ſentiamo, con triſti annunzi, gl'iodei. E lib. 6. 24. O miſera, quali annunzi, quali empiti, non biſognando, venturi, t'infigni? ¶ Diciamo, in prouerbio, a chi burlando o in fatti, o in parole, s'augura male: Prima l'annunzio, e poi il mal'anno.

**ANNVSARE**. Vedi **ANNASARE**.

**ANNVVOLARE, E ANNVVOLIRE.** L'oſcurar, che fanno i nuuoli la chiarità del Cielo. Lat. *obnubilare*. Qui è metaf. Mor. S. Greg. Così eſſendo conturbati i noſtri penſieri, tale confuſione annuuola, e oſcura la mente noſtra. Amm. ant. La proſperità annuuola ſi la mente dell'huomo, che in tutto non ſa modo auere. Dan. Purg. c. 9. Quella non ſi turba per paura, non s'annuuoliſce per affezion d'amore, non arroſſiſce di vendetta di propria ingiuria.

**ANNVVOLATO.** Add. Lat. *Obnubilatus*. Qui per metaf. oſcurato. S. Agoſt. C. D. Non caggiono nella mente del ſauio, perchè non hanno annuuolato la ſapienza.

**A NOIA** poſto auuerbialm. Vedi **NOIA**.

**ANOTOMIA.** Proprio quel minuto tagliamento, che ſi fa delle membra de' corpi vmani da' medici, per veder la compoſitura interna di eſſi corpi: e quegli, che eſercita cotale arte, è detto **NOTOMISTA**. Qui per ſimil. Lat. *anatomia, diſſectio*. Gr. *ἀνατομή*. Cr. 2. 5. 2. E queſto ſi conoſce, per vna vſitata anatomía, nell'ortica maggiore. Oggi più comunemente, **NOTOMIA**. Ber. rim. Vna figura arabica, vn'arpia, Vn'huom fuggito dalla notomía. ¶ Far notomía d'vna coſa, è il conſiderarla minutamente, ed eſquiſitamente. L. *rem perfectè explorare, exactè perpendere*.

**ANSAMENTO.** L'anſare. Lat. *anhelatio*. Declam. Quintil. P. Per gli ardenti anſamenti, ripercoſſe più volte le 'nteriora, ec.

**ANSARE.** Reſpirar con affanno, ripigliando il fiato frequentemente. Lat. *anhelare*. Bocc. n. 73. 20. E d'altra parte, Calandrino ſcinto, e anſando, a guiſa d'huom laſſo. E n. 36. 11. Gabriotto non riſpoſe, ma anſando forte, e ſudando tutto, e. Dan. Inf. 34. Diſſe il maeſtro, anſando, com'huom laſſo. Virgil. Eneid. Ma il petto anſando, e la rabbia sboglientando i fieri cuori, ne mortalmente parlaua, ec.

**ANSATA.** Anſamento. Lat. *anhelatio*. Metam. Strad. E grande anſata di bocca ſoffiaua nella benda de' capelli.

**ANSIA.** Anſietà. Vit. Plut. E veggendo, che 'l tempo paſſaua, non auea più forza nella ſua perſona, ma a poco a poco s'indeboliua, ed aueua anſia nel cuore, per la paura, ch'ella aueua, ec.

**ANSIARE.** Anſare. Vita Chriſt. E quella ſoſpira, e anſia, e guarda lo figliuolo così fedito. E appreſſo. Vedilo ora, come è menato da quelli maladetti, ſuſo inuerſo Ieruſalemme, affrettatamente, e anſiando. Mor. San Greg. Fra queſte coſe ella anſia, e bolle, e sforzaſi di ſalire ſopra di ſe, ma vinta dalla fatica, ec.

**ANSIATO.** Anſio. Mor. S. Greg. Niuna altra coſa figura in queſto vagamento, ſe non l'anſiato penſiero, de' Santi Predicatori [cioè ardente, e fiſſo]

**ANSIETA'.** Trauaglio d'animo, tormento, tribolazione. Lat. *anxietas, anxitudo*. Fiamm. lib. 4. 148. L'animo d'anſietà è occupato per le contrade da lui non conoſciute. Paſſau. car. 361. Pauiſce angoſcia, e anſietà, come s'egli s'affogaſſe. Arrighet. L'anſietade m'è cibo, e le lagrime beueraggio. But. l'anſietà, e la paura vanno innanzi all'atto carnale.

**ANSIO.** Pieno d'anſietà. Lat. *anxius*. Fiamm. lib. 5. 32. Da prima m'era egli nel ſonno apparito, con immagine orribile, ſtanco, pauroſo, e con anſio petto. Guid. G. Perciocchè con anſi ſtudi, e con riui di lagrime, s'acquiſta l'onore, o la vendetta, ec.

**ANTE.** Voce in tutto Latina. Petr. Son. 172. Per quanto non vorreſti, o poſcia, od ante, Eſſer giunto.

**ANTECEDENTE.** Che va auanti, precedente. Lat. *antecedens*. Eſpoſ. S. lmi. Intendi tù, letterato, della volontà d'Iddio antecedente, o vero ſuſſeguente.

**ANTECESSORE.** Colui che è ſtato immediatamente, auanti altrui, nel medeſimo grado, o vficio, oppoſto a, **SVCCESSORE**. Lat. *anteceſſor*. Dan. Inf. c. 27. Però ſon due le chiaui, Che 'l mio anteceſſor non ebbe care. G. V. 11. 47. tit. Come Papa Benedetto determinò l'opinione di Papa Giouanni ſuo anteceſſore. ¶ E per antenati. Lat. *parentes*. G. V. 1. 8. 2. La onde erano venuti i ſuoi anteceſſori. Filoc. lib. 1. 3. Abbattendo la innalzata ſua ſuperbia, come quella degli anteceſſori aueua abbattuta, con degno mezzo.

**ANTELVCANO.** Voce in tutto Latina. Dan. Purg. c. 27. E già per gli ſplendori antelucani, Che tanto a' peregrin ſurgon più grati, Quanto, tornando, albergan men lontani.

**ANTENATO.** Progenitore. Lat. *parentes*. M. V. 11. 79. Il padre era gentil'huomo mercatante, e antico Borgheſe, e così li ſuoi antenati.

**ANTENNA.** Propriamente quello ſtile, alquanto curuo, che s'attrauerſa all'albero del nauilio, al quale ſi lega la vela. Lat. *antenna*. M. V. 11. 30. Fece a due galee leuare alto gli alberi, e metterui l'antenne. Petr. Son. 145. Quaſi ſenza gouerno, e ſenza antenna, Legno in mar. ¶ E per ſimil. d'ogni legno lungo, e diritto, come ſtile. G. V. 6. 77. 1. E aueuaui ſu commeſſo due antenne vermiglie, in ſu le quali ſtaua, e ventolaua il grande ſtendale. ¶ E per Lancia l'hanno vſata i poeti. Arioſt. Fur. Quanto ſia l'vno, e l'altro ardito, e franco, Moſtra al portar delle maſſicce antenne.

**ANTENNETTA** dim. d'antenna. Bocc. n. 46. 7. Nel giardin ſe n'entrò, e in quello trouato vna antennetta, alla fineſtra dalla giouane, inſegnatagli, l'appoggiò.

**ANTENORA.** Dante diede queſto nome a vn luogo d'Inferno, doue e' fa puníre i traditori, detto da Antenore, ſeguitando l'opinion di coloro, che tengono, che Antenore, tradiſſe Troia ſua patria. Inf. c. 32. Or tù chi ſe, che vai per l'Antenóra.

**ANTEPORRE, E ANTIPORRE.** Porre auanti, dare il primo grado. Lat. *anteferre, praeferre*. Filoc. lib. 2. 422. Se la pietà ſi doueſſe anteporre alla giuſtizia, certo ella non ſarebbe mai di qua entro, per sì fatta cagione, vſcita. Guid. G. Tanto il fece poi dilicato, ch'egli l'antipuoſe alle legioni di molti angeli. Mor. S. Greg. Perocchè atteſe il Santo huomo, che la femmina gli era ſuggetta, e non antipoſta. Fiamm. lib. 2. 22. Vorrai tu, ec. i pochi anni al vecchio padre ſerbati, a' molti, che ancora a me ragioneuolmente ſi ſerbano, anteporre? ¶ Per proporre. Lat. *conſtituere*. G. V. 11. 30. 2. Antipuoſono con loro opera, e degli altri legati, di leuar M. Azzo del ſuo proponimento.

**ANTERIORE.** Che è nella parte dinanzi. Lat. *anterior*. Dan. Inf. c. 25. Co' piè di mezzo gli auuinſe la pancia, e con gli anterior le braccia preſe. Ar. Fur. Simile al Padre auea le piume, e l'ali, e i piedi anteriori, e 'l capo, e 'l grifo. ¶ Diciamo, eſſere anteriore (per eſemplo, ne' pagamenti) di chi debbe eſſere il primo a eſſer pagato.

**ANTIANDARE V. A.** Andare auanti. Lat. *praecedere*. Alb. cap. 7. E dinanzi ad ogni tuo fatto, antiuada conſiglio fermo, e ſtabile.

**ANTICAGLIA.** Edificio antico, o rimaſuglio, o frammento d'edificio, o di ſtatue antiche. Lat. *aedificium vetuſtate pene abolitum*. Filoc. 7. 19. Cercarono di vedere, ec. L'antico Pozzuolo, con le circoſtanti anticaglie. G. V. 1. 38. 3. Ancora oggi in Torma ſi vede dell'anticaglia. Ber. rim. Io ho mia madre, Due zie, e vn zio, ec. E moſterrógli a chi gli vuol vedere, Per anticaglie naturali, e vere.

**ANTICAMENTE.** Nel tempo antico, per antico. Lat. *antiquitus*. G. V. 1. 5. 3. L'iſola d'Inghilterra, che la grande Brettagna fu anticamente chiamata. Filoc. lib. 1. 1. Anticamente diſceſo dal Troiano Enea. Dan. Purg. 28. Quelli, che anticamente poetaro l'età dell'oro.

**ANTICAMERA.** Stanza ritirata dietro alla camera. Lat. *penetrale*. Liu. dec. 1. E trouarono Lucrezia, non certo in ſollazzo, o ballería, sì come egli aueano trouato l'altre nuore del Re, anzi la trouarono nell'anticamera ſua, che vegghiaua con le ſue cameriere. E anticamera ſi dice nelle Corti alla ſtanza ch'è auanti alla camera del Signore.

**ANTICATO, E ANTIQVATO.** Aſſuefatto per lunghezza di tempo. Lat. *diuturno tempore aſſuetus*. Fiamm. in fine. Sì ſiamo nelle auuerſità anticati, che con quelle ſpalle, con le quali le maggiori coſe abbiam ſoſtenute, e ſoſtegniamo, ſoſterrem le minori. E lib. 4. 125. Suole adunque eſſer queſta a noi conſuetudine antiquata, che, ec. [cioè antica, e 'nuecchiata]

**ANTICHEZZA.** Antichità. Fau. Eſop. per antichezza di tempo non dimentica il riceuuto ſeruigio.

**ANTICHISSIMAMENTE.** Superl. d'anticamente. Dan. Conu. Sì come è ſapere, che queſto noſtro fine, che ciaſcuno deſidera, fia naturalmente, antichiſſimamente fu per li ſaui cercato.

**ANTICHISSIMO** ſuperl. d'antico. Lat. *antiquiſſimus, vetuſtiſſimus*. Bocc. n. 77. 41. come antichiſſimo nimico, con ogni odio, e con tutta la forza, di perſeguire intendo. G. V. 1. 45. 2. L'antichiſſima Città di Sutri. Petr. Son. 34. L'antiquiſſimo fabbro Ciciliano.

**ANTICHITA** aſtratto d'antico. Lat. *antiquitas, vetuſtas*. G. V. 5. 39. 1. La caſa de' Giacoppi detti Roſſi, non però di grande progenie d'antichità. Am. car. 63. Perocchè quello dall'antichità roſo, ec. il debito vficio ricuſa d'adoperare. ¶ Per gli huomini de' ſecoli antichi, il che vale anche talora la voce latina *antiquitas*. Lab. 164. Il quale ordine, l'antichità ottimamente ſeruò, e ancora ſerua il Mondo preſente, ec.

**ANTICIPARE. V. ANTICIPAZIONE.**

**ANTICIPAZIONE.** L'anticipare, che vale vantaggiarſi nel tempo, in far che che ſia. Lat. *anticipare, praeuenire*. But. Significa, ec. acuità d'animo, e anticipazion nelle coſe, ec.

**ANTICO.** Che è ſtato aſſai tempo auanti, trapaſſato di più ſecoli. Lat. *antiquus, priſcus*. Bocc. proem. 9. Così ne' moderni tempi auuenuti, come negli antichi. E introd. n. 24. Volendo dare a ciaſcun luogo proprio, ſecondo l'antico coſtume. ¶ Per vecchio ſemplicemente, e s'aggiugne a coſa, che ſia ancora in eſſere. Bocc. n. 1. 15. E fu lor dato vn frate antico di ſanta, e buona vita. Dan. Inf. c. 3. Vn vecchio bianco per antico pelo. E can. 8. Secando ſe ne va l'antica prora Dell'acqua più. Petr. Son. 16. Indi traendo poi l'antico fianco. E Antiquario diciamo a chi attende alla cognizion delle coſe antiche. Caro lett. Oratore, ſtorico antiquario.

**ANTICO** ſubſt. Da chi ſi trae l'origine, progenitore. Lat. *primus parens*. G. V. 7. 76. 1. l'antico loro, ec. fu ſconfitto, e morto da' Franceſchi. E lib. 4. 12. 1. Erano gli Vberti nati, e venuto il loro antico, d'Alamagna. E nel num. del più, per antenati. Lat. *parentes*. Dan. Par. 16. Quai fur li voſtri antichi? Gli antichi miei, ed io naqui nel loco.

**ANTICOGNIZIONE**. Prouidenza, antiuedimento. Lat. * *precognitio, prouidentia*. Boez. Eziandio, ſe l'anticognizione non foſſe ſtata, certo ſarebbe, gli auuenimenti delle coſe future eſſer neceſſarj.

**ANTICONOSCENZA**. Anticognizione. Boez. l'anticognoſcenza eſſer ſegno di queſta neceſſitade.

**ANTICORRIERE**. Che corre innanzi. Lat. *praecurſor*. Gr. *πρόδρομος*. Alber. c. 35. Ripoſaſti le mani tue, e venne quaſi anticorriere la tua pouertade, e la tua mendicitade. ¶ Oggi più comunemente, in queſto ſignificato, diciam, **FVRIERE**, ma è proprio delle corti de' Prencipi.

**ANTICORTE**. Luogo auanti alla Corte. Lat. *veſtibulum*. Lib. Viag. Ed'è quella valle ſempre piena di Diauoli, e quegli del paeſe dicono, ch'egli è l'anticorte dell'Inferno.

**ANTICVORE**. Da *ἀντὶ* voce greca, che val contro, e da cuore: malattia così detta, perch'è nimica al cuore. Cr. 9. 15. 2. Imperocchè proſſimana al cuore, crudelmente gli fa contrario, e queſta infermità, da' più, volgarmente, ſi chiama anticuore.

**ANTIDETTO**. Detto auanti. Lat. *praedictus*. G. V. 4. 27. 1. E ſtato ancora vinto in battaglia in Lombardia dall'antidetta Conteſſa Matelda.

**ANTIDICIMENTO**. Il dire auanti, predicimento. Lat. *praedictio*. Valer. Maſſ. Queſto antidicimento non fu vano.

**ANTIDIRE**. Dire auanti, predire, pronoſticare. Lat. *praedicere*. Com. Inf. c. 4. Diceſi, che egli primo, tra gli filoſafi, trattò d'aſtronomia, e antidiſſe l'oſcurazioni del Sole.

**ANTIDOTO**. Contrauueleno. Gr. *ἀντίδοτος*.

**ANTIFONA**. Quel verſetto, che ſi recita, o canta auanti, che ſi cominci il ſalmo. Lat. * *antiphona*. Gr. * *ἀντιφώνη*. Espoſ. Salm. Queſte ſono ſette antifone ſacramentali, che gridano l'auuenimento di Criſto.

**ANTIGVARDARE**. Guardare auanti, preuedere. Lat. *praeuidere*. Com. Inf. c. 7. Per l'vna guarda, e conſidera le coſe ſpirituali, per l'altra antiguarda, ciò chè non puote auuenire.

**ANTIGVARDIA**. Vedi **AVANTIGVARDIA**.

**ANTIMETTERE**. Mettere auanti, preporre, anteporre. Lat. *praeponere, anteferre*. G. V. 11. 3. 18. Queſti di vero, per quel medeſimo errore, antimetteranno per ſuo' meriti il Re Salamone, ec. al ſuo Padre Dauit Santiſſimo. E num. 3. Perocche poi la verità d'Iddio antimiſe le ſconfitte date da' nemici, ſoggiunſe i diluuj, e le tempeſte [cioè premiſe] Com. Purg. 21. Per lo conculcamento, e raddoppiamento d'eſſi, antimiſe le predette coſe.

**ANTIMONIO**. Minierale, col quale ſi purga l'oro, e talora, preparato, ſerue per medicina, che euacua. Lat. *ſtibium*. M. Aldobr. Prendete antimónio, e tuzia, e fatele lauar molte volte in acqua.

**ANTIMVRO**. Muro auanti all'altro, e qui vale quello, che noi diremmo oggi, **PARAPETTO**: forſe in Lat. *antemurale*. Mor. S. Greg. Il noſtro muro è colui, che non laſcia il corſo de' maligni ſpiriti giugnere infino a' noſtri cuori, il quale ha poſto eziandio l'antimuro, ec. sì che dirittamente, per lo nome dell'antimuro, ſono chiamati coloro, i quali, predicando, come doueua incarnare, ſono ſtati quaſi innanzi al muro.

**ANTINOME** Lat. *praenomen*. Lib. dicer. Il primo è antinome, il ſecondo ſoprannome, e'l terzo nome.

**ANTIPAPA** da *ἀντὶ* e Papa. vale Papa fatto contro al Papa vero, e legittimo. Lat. * *antipapa*. G. V. 4. 18. 5. E punío grauemente i Romani, che aueano fauorito il detto Arrigo, e'l ſuo Antipapa. E lib. 10. 73. tit. Come Lodouico di Bauiera, col popolo di Roma, eleſſono Antipapa contra 'l vero Papa

**ANTIPASTO**. Vedi **PASTO**.

**ANTIPENSATO**. Penſato auanti, eſaminato, conſiderato. Lat. *praecogitatus*. M. V. 9. 9. Per potere la ſua non diritta intenzione antipenſata adempiere.

**ANTIPORRE**. Vedi **ANTEPORRE**.

**ANTIPORTO, E ANTIPORTA**. Andróne, o andito, ch'è tra l'una porta, e l'altra, o di caſa, o di città. Lat. *veſtibulum, atrium*. Gr. *πρόθυρον*. Vedi Fl. car. 43. G. V. 6. 6. 2. E per forza combatterono l'antiporto, e ruppono i ſerragli, ed entrarono ne' borgora. Com. Inf. cap. 4. Abitoe nelli limitari delle porti, e negli antiporti delle Cittadi. G. V. 10. 59. 4. E miſer fuoco nel ponte, e porta dell'antiporto. E lib. 9. 151. 1. E con l'aiuto di certi ſuoi amici, ch'erano nella Città, entro dentro all'antiporte de' borghi.

**ANTIQVARIO**. V. antico.

**ANTISAPERE**. Sapere auanti. Lat. *praeſcire, praeuidere*. S. Agoſt. C. D. certo ſe colui antiſeppe quello, che douea eſſere nella noſtra volontade, non certo nulla, ma alcuna coſa antiſeppe. Mor. S. Gr. Ciò ch'è preſente può l'huom ſapere più toſto, che antiſapere, o antiuedere [Queſti due verbi, qui ſon ſinonimi]

**ANTIVEDERE**. Vedere auanti, pronoſticare, indouinare, accorgerſi. Lat. *praeuidere, praeſentire*. Bocc. g. 10. f. 1. Ma per l'una, e per l'altra di queſte, ſapere antiueder le future. Dan. Inf. cap. 8. Che ſe l'antiueder qui non è vano, gittati ſaran fuori. Petr. canz. 39. 8. Antiueder, per lo corporeo velo. Teſ. Br. 4. 5. E quando li marinari veggiono ciò ſi ſi antiueggono della Fortuna.

**ANTIVEDIMENTO**. L'antiuedere, pronoſtico, indouinamento. Lat. *praeſenſio, prognoſticum*. Gr. *προγνωστικόν*. Com. Inf. c. 28. Il quale all'autore dice vn ſuo antiuedimento, acciocchè egli lo faccia noto a due marchigiani.

**ANTIVEDITORE** verb. maſc. Che antiuede. Lat. * *praecognitor*. Mor. S. Greg. antiueditor delle coſe future.

**ANTIVEDVTO** add. Lat. *praecognitus, praeuiſus*. Bocc. n. 100. 31. Conoſcano, che ciò, ch'io faceua, ad antiueduto fine operaua. Petr. cap. 11. Che piaga antiueduta aſſai men duole. Mor. S. Greg. Come è preſcio, e antiueduto, conciofſiacoſa, che nulla ſi può ſapere innanzi, ſe non quello, che non è ancor fatto, e debbi fare.

**ANTIVEGNENTE**. Che antiuiene. Com. Inf. cap. 22. antiuegnache, ec. queſta donna è poſta in figura d'vna grazia antiuegnente.

**ANTIVENIRE**. Preuenire, arriuare innanzi, fare vna coſa auanti a colui, che l'abbia premeditata, che anche diremmo vincerla della mano, furar le moſſe. Lat. *praeuenire, praeoccupare, anteuertere*. Saluſt. Iug. R. Spiaua li viaggi del Re, e i guati loro antiuenire. Mor. S. Greg. E per tanto eſſendo noi così ſprouuedutamente aſſaliti, noi ſiamo antiuenuti dalla noſtra guardia.

**ANTRO**. Spelonca, cauerna, grotta cauata. Lat. *antrum, ſpecus*. Petr. Son. 263. Fior, frondi, erbe, ombre, antri, onde, aure, ſoaui. Ar. Fur. Riſpondean gli antri, che pietà n'auièno.

**ANZI** auuerb. e vale, più toſto. Lat. *imo potius*. Bocc. n. 11. 9. Non ardiuano ad aiutarlo, anzi con gli altri inſieme gridauano, che 'l foſſe morto. E g. 6. p. 4. la Liciſca, che attempatetta era, e anzi ſuperba, che nò, e in ſul gridar riſcaldata. E n. 40. 15. ſtando, anzi, che nò, a diſagio nell'arca. Dan. Inf. c. 1. E non mi ſi partía dinanzi al volto, Anzi impediua tanto il mio cammino, ch'io fui, ec. Petr. Son. 123. Quel dolce pianto mi dipinſe Amore, Anzi ſcolpio.

**ANZI** propoſizione. Innanzi, auanti. Lat. *ante*. Bocc. n. 15. 9. Iddio m'ha fatta tanta grazia, che io, anzi la mia morte, ho veduto alcuno de' miei fratelli. Dan. Inf. c. 8. E diſſe, chi ſe tu, che vieni anzi ora.

**ANZIANITICO**. Vficio degli Anziani. But. E però diſſe. Ecco vn degli anziani, ec. forſe che allora nell'anzianitico di Lucca ſi ſolea vſar baratteria dando gli vfici per danari.

**ANZIANITA**. Vedi **ANZIANO** add.

**ANZIANO** ſubſt. Più vecchio, e più antico degli altri: e anche di chi ha più dignità, e più autorità. Lat. *antiquiores, ſeniores, primates, optimates*. G. V. 5. 32. 3. E allora ſi criò l'vficio degli Anziani. E lib. 6. 40. 2. Di Firenze, ec. leuaron la Signoria alla podeſtà, e tutti gli vficiali rimoſſono, ec. E feciono dodici Anziani di popolo, due per ſeſto, i quali guidauano il popolo. Dan. Inf. 21. Ecco vn degli Anzian di Santa Zita, Mettetel ſotto. ¶ E ancora oggi alcune Città d'Italia, chiamano, Anziani, quelli del ſupremo lor magiſtrato, e vogliono, che ſien detti dalla voce latina *antes*, che ſignifica i pilaſtri, che ſoſtengono gli edifici.

**ANZIANO** add. Antico ſemplicemente. Lat. *antiquus, priſcus*. Liu. M. e tutto ſia queſta coſa la più rinomata, intra le coſe Anziane, tuttauia l'huomo, ec. Teſ. Br. 3. 2. la più anziana Città del Mondo, sì come quella, che fu fatta dinanzi al diluuio. E da **ANZIANO ANZIANITA** ſuo aſtratto.

**ANZI CHE**. Prima che. Lat. *antequam, priuſquam*. G. V. 1. 44. 1. Dello ſtato, e Signoria, che auea Toſcana, anzi che Roma aueſſe Signoría, e podere. Petr. canz. 8. E non ſo s'io mi ſperi, Vederla, anzi ch'io mora.

**ANZINATO**. Nato prima, primogenito. Lat. *primogenitus*. V. 1. 9. Onde auuenne, che, per far la vendetta, Lodouico Re d'Vngheria, fratello anzinato del detto Andreas, ec.

**ANZIVENIRE**. Antiuenire. Alber. cap.... E meglio anziuenire, che, di po' fatto, vendicare.

# A O

**AOMBRARE.** Vedi **ADOMBRARE.**

**AOPERARE.** Vedi **ADOPERARE.** Fr. Giord. S. è anche la canna coſì debole, e aoperaſi talotta, per appoggiatoio. M. V. 7. 54. Soſpetto fu, che'l conſiglio del Re aueſſe aoperato alla ſua morte [cioè cooperato]

**AORCARE.** Strangolare, con l'arrandellare vna fune al collo. Lat. *fune præfocare*.

**AOTTA A OTTA** auuerbial. Di quando in quando, ch'è ch'è Lat. *ſæpius ſæpius*. Boc. n. 72. 5. E per poter più auer la dimeſtichezza di Monna Belcolore, a otta a otta la preſentaua.

**AOVATO.** Vedi **OVATO.**

---

# A P

**APARO A PARO** auuerbial. Del pari, al pari, a vn pari. Lat. *ſimul, pariter*. Dan. Purg. 24. Venendo teco sì a paro a paro. Petr. c. 4. Vna giouane greca a paro a paro.

**A PARTE A PARTE** auuerbial. Minutamente. Lat. *particulatim, membratim*. Bocc. n. 98. 35. E che quello, ch'io dica ſia vero, ec. Riguardiſi a parte a parte. Petr. Son. 16. Che m'arde, e ſtrugge dentro a parte a parte.

**A PASSO A PASSO** auuerb. A poco a poco, adagio adagio. Lat. *paulatim, pedetentim, ſenſim*. Petrar. Son. 50. Che a paſſo a paſſo è poi fatto Signore Della mia vita. Com. Inf. 14. ad intelligenza di queſta lettera, a paſſo a paſſo procederemo. Coll. S. Pad. E non ſi vergogna di parlare, a paſſo a paſſo, coſe ſconce, e ſconueneuoli [cioè a ogni poco]

**APE.** Pecchia. Teſ. Br. 5. 17. Api ſon quelle, che fanno il mele, e la cera, e naſcono ſenza piedi, e ſenza ale, e poi le mettono, quando ſon grandi. Franc. Sacch. Op. diu. Ape, o vero pecchia, è vn'animale, il quale ordina, e giudica, ſecondo ragione. Dan. Purg. c. 18. Che ſono in voi, sì come ſtudio in ape Di far lo mele. Lib. Amor. Quando la roba manca, è l'huom diſpregiato da loro, come ape ſenza frutto.

**A PELO.** auuerb. Appunto, Per l'appunto. Adamuſſim. Rim. Franc. Sacch. Queſta figura a pelo Può dimoſtrar delle potenze trine.

**A PERPETVO** auuerbialm. Perpetuamente, in perpetuo. Lat. *perpetuo, perpetuum*. G. V. 5. 3. 2. Con patti, che ciò, che ſi trouaſſe in quel dì, che la Chieſa teneſſe nel Regno, a perpetuo foſſe di ſanta Chieſa.

**APERTA** verbal da aprire. Luogo aperto, per doue ſi poſſa entrare, apertura. Latin. *hiatus, apertura*. G. V. 12. 66. 6. vſcì fuori del carrino, per vn'altra aperta, che fece fare al ſuo carreggio. Dan. Purg. 4. Maggiore aperta qualche volta impruna, Con vna forcatella di ſue ſpine, L'huom della villa, quando l'vua imbruna.

**APERTAMENTE.** Chiaramente, manifeſtamente, paleſemente: e, in queſto auuerbio, la metafora ha occupato il luogo del proprio. Lat. *apertè, manifeſtè*. Bocc. proem. 7. Sì come noi poſſiamo apertamente vedere. E Iotrod. 0. 37. Veggionuſi verdeggiare i colli, ec. E'l Cielo più apertamente. N. ant. 6. 7. Gli ſignificaſſero la domanda, ch'auea fatta loro, e i ſauj li diſſero tutto apertamente.

**APERTISSIMAMENTE** ſuperlat. d'apertamente. Lat. *apertiſſimè, manifeſtiſſimè*. Boccac. n. 4. 5. ad vn picciolo pertugio puoſe l'occhio, e vide apertiſſimamente, ec. E g. 4. p. 12. Le quali coſe io apertiſſimamente confeſſo, cioè, che voi mi piacete.

**APERTISSIMO** ſuperl. d'aperto. Lat. *patentiſſimus, manifeſtiſſimus*. Lab. n. 4. quantunque l'entrare in queſto luogo ſia apertiſſimo a chi vuole, ec. ¶ Per metaf. Bocc. introd. n. 36. Noi ne vedremo apertiſſimo argomento.

**APERTIVO,** Aprituo. Latin. *vim habens aperiendi*. Cr. 3. 4. 4. Il cece nero è più diuretico, e apertiuo, e però vale più in aprire l'oppilazzion della milza.

**APERTO** add. da aprire. Lat. *patens, apertus*. Boccac. n. 12. 17. Fattoleſi incontro, con le braccia aperte, diſſe. E n. 69. 10. Si fa altrui incontro, col viſo lieto, e col grembo aperto. Dan. Inf. c. 2. Quale i fioretti dal notturno gielo, Chinati, e chiuſi, poichè'l Sol gl'imbianca, Si drizzan tutti aperti in loro ſtelo. ¶ Per iſpazioſo, largo, ampio. Lat. *ſpacioſus, amplus*. Bocc. n. 69. 15. Col ſuo ſparuiere in mano, n'è andato alle campagne aperte, a vederlo volare. Dan. Infer. c. 4. Traemmoci coſì, dall'vn de' canti, In luogo aperto, luminoſo, e alto. ¶ Per metaf. paleſe, chiaro, manifeſto. Laon. *clarus, manifeſtus*. Bocc. n. 16. 2. Il contratto matrimonio, tra Aleſſandro e me, ſolamente nella preſenza d'Iddio, io faceſſi aperto nella voſtra. Dan. Inf. c. 11. Com'vdirai, con aperta ragione. G. V. 8. 11. 1. Auendo Iddio moſtrao di lui aperò miracoli. Petrar. canz. 15. Fu de' begli occhi voſtri aperto dono. ¶ Per ardito. Lat. *apertus, audax*. Bocc. n. 31. 16. Con aſciutto viſo, e aperto, e da niuna parte turbato. E n. 91. 6. Meſſ. Ruggieri con aperto viſo gli diſſe.

**APERTO** auuerb. Apertamente. Lat. *clarè, apertè*. Bocc. n. 2. 12. Ora tutto aperto ti dico, che, ec.

**APERTVRA.** Aperta. Eſpoſ. Salm. Non è ruina, ne apertura, ne' muri, ouero nelle ſiepi, ne romor nelle piazze loro. Cr. 2. 67. Spartirebbe il ſeme, per tagliatúra e apertúra, dalla carne de' frutti, che caggiono. Qui è quaſi ſinonimo, con **TAGLIATVRA,** e lo ſteſſo, che **INTACCATVRA.**

**A PESO.** Comperare, e vendere a peſo, cioè, ſecondo'l peſo. G. V. 10. 196. 2. Ogni vettouaglia, e ogni carne, e peſce, ſi vendeſſe a peſo, e ogni volatio, a certo pregio conueneuole. La noſtra plebe, a' non legittimi, dice, non eſſere a peſo: e lo ſteſſo vale eſſere, vndici once. Lat. *mansus, vt capra dicitur*.

**A PETTO** propoſizione. All'incontro, dirimpetto. Lat. *contra, aduerſus*. G. V. 7. 27. 7. E ſtauano aringati l'vna ſchiera a petto l'altra, buona pezza. E lib. 5. 31. 2. ed aueuanui fatto a petto il caſtello del Montale. Matt. V. 10. 101. Quiui, ec. fu l'aſpra battaglia a petto a petto. ¶ Per **IN RIGVARDO, IN COMPARAZIONE.** Bocc. n. 79. 30. Alle guagnéle egli non ha in queſta terra medico, che s'intenda d'orina d'aſino a petto a coſtui. Stare a petto a vno, contraddirgli preſenzialmente, lo ſteſſo, che, ſtare in contraddittorio. ¶ Potere ſtare a petto a vno: eſſergli egual di forze. ¶ Combattere a petto a petto, combattere a ſolo a ſolo, a vn per vno. Lat. *ſingulari certamine pugnare*.

**A PEZZA** poſto auuerbial. Per grande ſpazio di tempo. Lat. *multo poſt tempore*. Bocc. n. 13. 16. Iddio ha mandato tempo a' miei diſiri, e ſe io nol prendo, per auuentura ſimile a pezza, non mi tornerà.

**A PIEDE, E A PIE** poſto auuerbialm. Andare a piede: camminare a piede: cioè co' ſuoi piedi. Lat. *cru pedibus*. Boccac. n. 12. 6. E lui a piè, e in camicia laſciato, diſſono. Dan. Purg. 5. Fuggendo a piede, e ſanguinando il piano. ¶ Gente a piede, vale **PANTERIA.** Latin. *pedites*. G. V. 8. 55. 11. Con più d'altri trentamila ſergenti a piede. E lib. 4. 30. 2. E mandouui il Comun di Firenze gente d'arme a piede, e a cauallo.

**A PIEDE, E A PIE** prepoſizione. Nella più inferior parte, preſa la metafora dal piede, come la più baſſa parte del corpo. Lat. *ad radicem*. Bocc. n. 12. 8. A piè di quello, raunato alquanto di paglericcio. Dan. Inf. c. 7. Venimmo a piè d'vna torre al da ſezzo. E Par. 4. Naſce per quello, a guiſa di rampollo, A piè del vero il dubbio. Petr. Son. 8. A piè de' colli, oue la bella veſta.

**A PIEDE A PIEDE.** Lo ſteſſo che **A PIEDE:** e'l raddoppiamento gli da forza di ſuperl. Latio. *ad imam radicem*. Dan. Inf. c. 17. A piede a piè della ſtagliata rocca.

**A PIOMBO.** Poſto auuerbialm. A dirittura, perpendicularmente: detto così dal piombo, ſtrumento di muratori. Latin. *ad perpendiculum*. M. V. 11. 5. La cui fineſtra a piombo venia ſopra il capo di Leggieri.

**A PIV A PIV** auuerbialm. Di mano in man più. Latin. *ſemper magis*. Dan. Infer. c. 12. Così a più a più ſi facea baſſo Quel ſangue sì, che copria pur li piedi.

**A PIV NON POSSO.** A più potere. Franc. Sacch. rim. Diuorando ciaſcuno a più non poſſo.

**A PIV POTERE** poſto auuerbialm. Con ogni poſſibilità, con ogni ſua forza. Lat. *quam maximè, omni conatu*. Fau. Eſop. Auendo il lupo accuſato la volpe di furto, innanzi alla ſcimia: ſcuſauaſi la volpe a più potere. Diceſi anche **A PIV NON POSSO.** Bern. Orl. Che ſopra a vn caual viene a biſdoſſo, E corre a tutta briglia, a più non poſſo.

**A POCO.** Tenerſi a poco di fare, è quello che più comunemente diciamo, ſtar per fare, eſſer tenuto da pochiſſimo riſpetto di non fare. Bocc. n. 79. 26. Io fo boto, che io mi tengo a poco, che io non ti do tale in ſu la teſta, che'l naſo ti calchi nelle calcagna. E n. 46. 6. A poco ſi tenne, che quiui, con vn coltello non gli vcciſe. ¶ Nello ſteſſo ſignific. diciamo anche: io non ſo chi mi tien, ch'i' non faccia.

**A POCO A POCO** auuerbialm. Adagio adagio, con lentezza. Latin. *paulatim, ſenſim*. Boccac. canz. 5. Già mi conſumo amando, e nel martire Mi sfaccio à poco a poco. Petrar. Sonet. 62. Se bianche non ſon prima ambe le tempie, Ch'a poco a poco par, che'l tempo miſchi. Dan. Infer. c. 1. Che venendomi incontro, a poco a poco, Mi ripingeua là, doue'l

Sol race. Bocc.77.32. A poco a poco leuò quella ſcala, che ſaliua in ſul battuto.

**APOPLESSIA.** Impedimento de' nerui di tutto'l corpo, con priuazion del ſenſo, e del moto. Lat. *apoplexia*. Gr. ἀποπληξία. Cr.6.3.4. Genera lebbra, e apopleſsia, ſmania, e molte altre coſe. But. Parlaſia, è vna infermità, che ha diſtorcere alcuna parte del corpo umano, o offendere, e ſe offende tutto lo corpo, ſi chiama apopleſsia.

**APOPLETICO.** Infermo d'apopleſsia. Lat. *apopleticus*. Gr. ἀποπληκτικός. M. Aldob. Ma certo, di diuenire ebbro, ſpeſſo auuengono di molte malattie, sì come parletico, apopletico, e ſpaſime.

**A POSTA** auuerbialm. A bello ſtudio, in pruoua. Lat. *conſultò, dedita opera*. Dan. Pur. c.6. Ma vedi là vn'anima, ch'a poſta, Sola ſoletta verſo noi riguarda. E Inf. c.29. Dentro a quella caua, Doue i' teneua gli occhj sì a poſta. ¶ Vale ancora, a **RIQVISIZIONE, IN GRATIA**. Lat. *in gratiam*. G.V.8.59.1. Fulcieri da Caluoli di Romagna, huomo feroce, e crudele, a poſta de' caporali di Parte nera, ec. fece ſubitamente pigliare, ec. E lib.8.96.3. E le mainade de' Catalani, col Maliſcalco del Re, ch'erano a poſta di que', che guidauano la terra. E lib.11.136.3. Che la detta richieſta foſſe opera diſſimulata, a poſta de' Fiorentini. Bocc. n.76.16. Mi diſſe, che tu aueui quinci ſu vna giouinetta, che tu teneui a tua poſta. E n.85.4. A ſua poſta tenendola in vna caſa a Camaldoli, preſtaua a vettura. E **A SVA POSTA, E A TVA POSTA, E A MIA POSTA**, è per Quando torna bene, o A ſuo comodo. Bocc. n.46.6. Io non poſſo far caldo, e freddo a mia poſta. Diciamo, **LAVORARE A POSTA**, cioè, quando ſi fa vn lauoro determinatamente per qualcheduno.

**A POSTA FATTA** auuerbialm. A caſo penſato. Lat. *cogitatò, cogitatum*. G.V.12.20.2. Prouuedutamente a poſta fatta furono ſorpreſi da 500. Caualieri.

**APOSTASIA** Lat. *apoſtaſia, defectio*. Gr. ἀποστασία. Maeſt. Che è apoſtaſia? è vn temerario ſpartimento dello ſtato della fede, e dell'obbedienza, e della religione, e detta quaſi *poſt ſtato*, quaſi *retrograda ſtatio*. Mor. S. Gre. Tante volte cade nella colpa dell'apoſtaſia, cioè rinnegamento di ſuo ſtato, e condizione.

**APOSTATA.** Quegli che ha apoſtatato. Lat. *apoſtata, defector*. Gr. ἀποστάτης. G.V.9.18.3. E con loro era il maeſtro della magione degli Alamanni, e tutta la ſentina degli apoſtati. Maeſtr. E in queſto modo è anche ſe s'ordinò, eſſendo apoſtata dalla religione. Paſſau. 139. Io ſono apoſtata della religione. Paſſau. 139. Io ſono apoſtata della religione, io rubator di ſtrade.

**APOSTATARE.** Lat. *apoſtatare, deficere*. Gr. ἀποστατεῖν. Paſſ. 225. Apoſtatare è propriamente partirſi dalla religione, e non volere eſſer ſuggetto, e obbediente alla regola, che altri ha promeſſa, e diceſi anche di chi ſi ribella dalla ſua fede. Maeſtr. il cominciamento della ſuperbia è apoſtatare da Dio. ¶ Per ſimil. Com. Purg. 23. Lo vino, e le femmine fanno apoſtatare li ſaui.

**APOSTATRICE.** che **APOSTATA**. Tratt. gou. fam. E coſì inuecchia l'apoſtatrice natura nel grembo degl'infedeli.

**APOSTATICO.** Apoſtata, ribellante. Mor. S. Gr. Partendoſi gli angeli apoſtatici, gli eletti rimaſono ſoli.

**APOSTEMA.** Poſtema. Cr.3.7.12. Il grano, con ſale miſchiato, le apoſteme matura, e apre. Dice anche, **APOSTEMI**, ſopra due righe. Gli raunamenti, cioè enfiature, e apoſtemi matura.

**APOSTEMATO.** Infetto di poſteme. Lat. *apoſtemate affectus*. Cr.1.4.12. auuegnachè impediſca i nerui, e nuoca a coloro, che ſono apoſtemati dentro. ¶ Per ſimil. Paſſau. 310. Rimangono interi e ſaldi, infiſtoliti, e apoſtemati ne' cuori, per la mala cura del medico.

**APOSTEMOSO. APOSTEMATO.** Cr.5.18.10. Lo 'mpiaſtro delle noci fa prode alle mammelle apoſtemoſe.

**APOSTVMO.** Quel che naſce dopo la morte del progenitore. Lat. *poſthumus*. G.V.2.12.4. I baroni di Francia fecero Re, Carlo ſemplice, figliuolo apoſtumo di Luis il Balbo.

**APPACIARE.** Pacificare, far far pace. Lat. *pacificare, ſedare, conciliare*. Liu. M. Io ho, diſs'egli, dipartita, e appaciata vna quiſtione. G.V.11.2.1. E fu ben fatto, per appaciare l'ira d'Iddio. ¶ In ſignific. neut. paſſ. G.V.10.122.4. S'appaciò il popolo, e fuggì la furia, e ſi contentò la pouera gente.

**APPADIGLIONARE.** Vedi **APPADIGLIONATO**.

**APPADIGLIONATO** add. da **APPADIGLIONARSI**, che vale rizzare i padiglioni per accamparſi. Lat. *caſtrametatus*. Fior. d'Ital. veduti gli figliuoli d'Iſraelle, coſì appadiglionati, e attrabaccati, ec. diſſe.

**APPAGAMENTO.** L'appagare. Lat. *quies, ſedatio*. Bocc. n.34.14. Fattone a' marinari trarre quello, che ſi potè, per appagamento di loro. Teſ. Br.7.23. Che queſta virtù è ornamento di tutte vite, e l'appagamento de' tuoi turbamenti.

**APPAGARE.** Soddisfare all'altrui volontà, contentare, forſe dal Gr. ἀγαπᾶν per metateſi. Lat. *ſatisfacere, placere, contentum reddere*. Bocc. n.70.29. Sì tutti gli ſapeua appagare, col mio ragionare, e col ſenno mio. Dan. Purg.15. Com'io voleua dicer tu m'appaghe. E can.19. E qual meco s'auſa Raro ſen parte, sì tutto l'appago. Petrar. canz. 4.8. Io, perchè d'altra viſta non m'appago.

**APPAGATO** add. Lat. *contentus*. Bocc. n.68.22. Io non mi terrei mai, nè contenta, nè appagata, ſe io nol leuaſſi di terra. E n.100. Egli ſi teneua il più contento e'l più appagato huomo del mondo. G.V...... Non furono vditi, e coſì ſi partiron male appagati de' Fiorentini.

**APPAIARE.** Accoppiare, accompagnare. L. *iungere, ſociare*. Dan. Par. 29. Per tanti modi in eſſo ſi ricepe, Quanti ſon gli animali a cui s'appaia. Spin. Dio fa gli huomini, e e' s'appaiano.

**APPALESARE.** Paleſare. Lat. *manifeſtare, patefacere*. Bocc. n.24. Doue io credeſſi, che tu a niuna perſona del mondo l'appaleſaſſi. Ricord. Maleſp. cap.118. Poi s'appaleſò a tutti i Fiorentini, i quali v'andarono a vedere. Petr. c.7. Ma l'vn l'appaleſò, l'altro l'aſcoſe.

**APPALTARE**
**APPALTATORE** } Vedi **MONIPOLIO**.
**APPALTO**

**APPALTONATO** da a, e paltone. Imbricconito, infurfantito. Lat. *nequitiae deditus, in ignauiam immerſus*. Fr. Iac. T. O riprobata mente, Poſta in amor creato, Ribaldo appaltonato, Pieno di feditade.

**APPAMONDO.** V. **MAPPAMONDO**. Matt. Franz. rimbur. Fa tamburi, fa palle d'Appomondi, fa dardi da lanciare.

**APPANATORE.** Chi riduce in forma di pane, e diceſi di quei, che lauorano il guado. Fau. Eſop. Il color del tuo abito da, che ſij fornaio, o carbonaio, o appanator di guado, o maeſtro d'inchioſtro.

**APPANNARE.** Forſe dal panno, che ſi genera nelle ſuperficie de' liquori, e nel a luce dell'occhio, e vale offuſcare, coprire. Lat. *offuſcare, tenebris offundere*. Petr. canz.17.4. Se mortal velo il mio vedere appanna, Che colpa è delle ſtelle? **APPANNARE** diciamo di tutte le coſe lucide, che s'oſcurano, o per l'alitarui dentro, o per ſucidume. ¶ Tac. Dau. In quello ſpecchio non appannato d'alito d'adulazione. Si dice anche del tirar ſu il panno alla ragna, tra l'vna, e l'altra maglia dell'armadura. ¶ E del rimaner, che vi fanno dentro gli vccelli. Onde il Morg. diſſe di coloro, che rimangono colti, e ingannati. Rinaldo non volea rifiutar poſta, Tanto che tutti appannaro alla ragna. Bellinc. Anzi mi par di moſche vna moria, Però ch'elle v'appannan tutte dentro.

**APPARARE.** Imparare. Lat. *diſcere, addiſcere*. Boccac. g.3.f.2. Voi aureſte, volendo a noi inſegnare, potuto apparar ſenno, come apparò Maſetto da Lamporecchio. E n.77.6. La ſua caſa apparata, dauanti v'incominciò a paſſare. Dan. Purg. c.13. E forſe a lei ſarà buon s'i' l'apparo.

**APPARECCHIAMENTO.** L'apparecchiare, prouuedimento, preparamento. L. *apparatio, inſtructio, praeparatus us*. G.V.10.2.4. E per tutti ſi credette, che ſi faceſſe oſte, e l'apparecchiamento fu grande. Boc. n.48.4. E fatto fare grande apparecchiamento, come ſe in Francia, o in Iſpagna, o in alcuno altro luogo andar voleſſe. Sen. Piſt. la diuerſità de' tormenti è grande, e l'apparecchiamento è fiero, e ſpauenteuole. Teſ. Br.7.29. Guardati dunque di tauerne, e di tuo grande apparecchiamento di mangiare, ſe non è per tue nozze, o per tuoi amici, o per alzar tuo onore. E c.38. Lungo apparecchiamento di battaglia fa ſubita vittoria. M.V.4.99. Fornire nobiliſſimamente di letta, e di ricchi apparecchiamenti [cioè abbigliamenti]

**APPARECCHIARE.** Mettere in ordine, in punto, preparare, appreſtare. Lat. *parare, praeparare*. Boc. n.92.9. E, per la man preſolo, nella camera, apparecchiatagli, nel menò. E n.52.2. apparecchiando ad vn corpo dotato d'animo nobile, vil meſtiero. E g.4.f.3. Ciaſcun s'apparecchi di douer doman ragionare di ciò, che, ec. Dan. Inf. c.1. M'apparecchiaua a ſoſtener la guerra. Petr. canz.4.7. Che non ben ſi ripente Dell'vn mal, chi dell'altro s'apparecchia. ¶ **APPARECCHIARE** aſſolutamente, vale preparar conuito. Latin. *conuiuium parare*. N. ant. 97.2. Quando ebbero così ordinato, fece grandemente apparecchiare a vn ſuo luogo. Conu. car.1. Volendo loro apparecchiare, intendo fare vn general conuito di ciò, ch'io ho loro moſtrato. ¶ Lo diciamo anche, per acconciar la tauola, per mangiare. Lat. *menſam inſtruere*.

**APPARECCHIATORE** verbal. maſc. Che apparecchia. Latin. *praeparator*. Vit. S. G. B. Pace teco, apparecchiatore della mia via.

**APPARECCHIATRICE.** Verbal fem. Che apparecchia. L. *praeparatrix*. Tratt. gou. fam. O ſante tribolazioni de' peccan, rimeſſione della via diritta, apparecchiatrici moſtratrici di luce.

**APPARECCHIO.** Apparecchiamento. Lat. *praeparatus us*. G.V.7.93. tit. Giunto a Napoli, fece grande apparecchio, per paſſare in Cicilia.

**APPAREGGIARE.** Pareggiare. L. *exaequare*. Boc. n.70.2. Dir ſi poteſſe coſa, che alle dette s'appareggiaſſe. Lib. motti. Perocchè s'inchina, e accomuna, e appareggia a quelli, che ſon minori. Teſ. Br. 7. 34. E'l coraggio, che è appareggiato al pericolo, s'elli è conuizioſo di ſuo pro, più, che del comune, egli ha nome follia.

**APPARENTARE.** Imparentarſi. Lat. *affinitatem iungere, cum aliquo ſe affinitate deuincire.* Eſpoſ. Vang. La intelligenza, e la dilezione, per iſpiritual matrimonio ſi congiunſe, e apparentoſſi con gli Chriſtiani. ¶ E apparentarſi diciamo del proceder con più ſicurtà, che non comporta la modeſtia, ne'l conueneuole, che anche diremmo, AFFRATELLARSI.

**APPARENTE.** Che appariſce, ed è ragguardeuole. Lat. *perſpicuus.* Bocc. Introd. num. 51. Di quello, alcuni rami colti, ne le fece vna ghirlanda onoreuole, e apparente. Per quello, che ha faccia di vero. Lat. *veriſimile.* Cr. 10. 12. 2. Molte coſe di quelle, che dicono, ſon ſenza ragione, e ſon più toſto apparenti, che eſiſtenti.

**APPARENTEMENTE.** Veriſimilmente, con faccia di vero. Lat. *veriſimiliter.* Amm. ant. Tutto ciò, che apparentemente contra te componere, e dir ſi puote.

**APPARENZA.** L'apparere, quel che appariſce. Lat. *ſpecies.* Dan. Par. c. 29. Tanto vi traſporta L'amor dell'apparenza, e'l ſuo penſiero. Lab. n. 264. Auendo mi il viſo, ſi come gli altri, più diritto all'apparenza, ch'all'eſiſtenza. Dan. Par. 14. Così queſto fulgór, che già ne cerchia Fia vinto in apparenza dalla carne. E can. 6. Diuenta in apparenza poco, e ſcuro [cioè in viſta] Bocc. num. 79. 2. Con gli ſcarlatti, e co' vai, e con altre apparenze grandiſſime [cioè ornamenti. ¶ Per l'aſpetto. Lat. *facies.* Bocc. n. 13. 24. Aleſſandro ſplendidamente veſtito, in apparenza, e in coſtumi, non miga giouane, ec. E n. 36. 9. Vna veltra nera, come carbone, affamata, e ſpauenteuole molto nell'apparenza.

**APPARERE.** Apparire. Lat. *apparere.* Bocc. nou. 35. 7. Lorenzo le apparue nel ſonno, pallido, e tutto rabbuffato. E n. 97. 14. Senza alcuno indugio apparuer ſegni grandiſſimi della ſua ſanità. Dan. Inf. c. 21. Ed è così, come ne ſcriſſe Luca, Che Criſto apparue a' duo', ch'erano in via. Bocc. nou. 63. 5. Botteghe di ſpeziali, o d'vnguentarj, appaiono più toſto a' riguardanti. E g. 8. f. 1. Commendato il conſiglio di Pietro Canigiano, che apparue, dal ſuo effetto, buono [cioè ſi conobbe] E nou. 63. 4. E cominciò a dilettarſi d'apparere, e di veſtir di buon panni. E num. 6. Fatti a cacciare il freddo, e non ad apparere [cioè comparire orreuole] G. V. 6. 26. 2. Moſtrando, come era iniqua, come appare per la ſua piſtola [cioè ſi conoſce]

**APPARIMENTO.** L'apparire. Lat. *manifeſtatio,* * *apparitio, ortus.* G. V. 12. 40. 3. Tralazione di Signorie, e di ſette, e apparimento d'alcun Profeta. Lib. Aſtr. Il grado del mezzo Cielo, che è nell'ora dell'apparimento dell'altra ſtella, con lui. But. Quando altra volta fu detto dall'apparimento del Sole.

**APPARIRE.** Farſi vedere, preſentarſi alla viſta altrui. Bocc. n. 7. 1. Quando alcuna coſa non vſata appariſce di ſubito. Introd. n. 6. In ciaſcuna parte del corpo appariuano a molti. E n. 12. 18. Ma poiche ad apparir cominciò l'aurora. E n. 73. 24. Non le aueua detto, ch'ella ſi guardaſſe d'apparirgli innanzi quel giorno. Dan. Inf. c. 14. Perchè ſe coſa n'appariſce nuoua Non dee addur marauiglia al tuo volto. Petr. canz. 18. 7. Fugge al voſtro apparire angoſcia, e noia. Dan. Purg. 30. Vidi la donna, che pria m'apparío. Bocc. nou. 63. 4. Eſſi non ſi vergognano d'apparir graſſi, d'apparir coloriti nel viſo, d'apparir morbidi ne' veſtimenti, e in tutte le coſe loro. E nou. 1. 19. Ma perciocchè queſto n'è occulto, ſecondo quel che può apparire [cioè ſi può conoſcere]

**APPARISCENTE.** Grande, e di bella preſenza. Lat. *ſpecioſus, bona corporis habitudine inſignis.* Bocc. 21. 7. Perciocchè troppo era giouane, e appariſcente. E num. 77. 5. Molti ne tiene, e tutti gli vuole appariſcenti, come tu ſe'. Liu. M. Queſta coſa maggiormente fue appariſcente [cioè viſibile, e conſiderabile]

**APPARISCENZA** aſtratto d'appariſcente. Lat. *ſpecies.* N. ant. 58. 2. l'huomo parea di non grande appariſcenza.

**APPARITA.** Apparimento. Lat. *ortus.* M. V. 9. 31. Di notte innanzi l'apparita del giorno.

**APPARIZIONE.** Apparimento. Lat. *ortus,* * *apparitio.* Bocc. introd. num. 7. Anzi quaſi tutti infra'l terzo giorno, dall'apparizione de' ſopradetti ſegni, ec. moriuano. Com. Pur. 15. Ecco qui introduce l'apparizion dell'angelo, che'l peccato della 'nuidia tolle.

**APPARSIONE.** Apparizione. Dan. Purg. c. 3. Da loro apparſion l'occhio compreſo.

**APPARTARE.** In ſignif. neu. paſſ. tirarſi da parte, ſegregarſi. Lat. *diſcedere, ſecedere.* Vit. Plut. Ed Eumenio non curaua d'appartarſi di quiui, dou'egli era.

**APPARTATO.** Poſto da parte. Scelto. Lat. *ſelectus, egregius.* Bern. rim. Ma farò ſol per voi verſi appartati.

**APPARTENENTE.** Che appartiene. Lat. *conueniens.* Bocc. n. 63. 5. A uita di modeſto frate appartenente. ¶ Per vicendeuolmente obligato. Lat. *mutuo obſtrictus.* Sen. Piſt. la natura ci ha generati tutti parenti, e appartegnenti l'vno all'altro. L'vſiamo anche per PARTECIPE.

**APPARTENERE.** Conuenirſi, richiederſi. Lat. *pertinere, ſpectare.* G. V. 1. 29. 4. Ma laſceremo oramai l'ordine delle ſtorie de' Romani, e degl'Imperadori, ſe non in tanto, in quanto appartiene a noſtra materia. Bocc. introd. num. 52. A lui la cura, e la ſollecitudine di tutta la noſtra famiglia commetto, e ciò ch'al ſeruigio della ſala appartiene. E nou. 5. 6. Per douere vn così fatto Re riceuere, s'appartiene. E n. 27. 23 Non era egli valoroſo in quelle coſe, che a' giouani s'appartengono? ¶ Per eſſer parente. Lat. *ſanguine attingere, cognatione, affinitate attingere.* Bocc. Introd. num. 18. Nella caſa del morto ſi ragunauano, e quiui con quelle, che più gli apparteneuano, piangeuano.

**APPASSARE, e APPASSIRE.** Diuenir paſſo, vizzo: è quando l'erbe, o i fiori, o i frutti vanno perdendo del loro umore, e quaſi languiſcono. Lat. *langueſcere.* Cr. 4. 19. 2. E quiui, per vn'ora, ſecondo, che a te meglio parrà, le laſcia tanto, che alquanto s'appaſſiſcano. Ouid. Metam. Sì come ſe alcuno rompa le viuole, e i papaueri nel verde orto, e quegli, appaſſati, ſubitamente mandano giuſo. ¶ Per metaf. Com. Purg. 11. La voſtra fama, che naſce di coſe mortali, a poco a poco s'appaſſa, ſcolora, ſecca, e vien meno, perocchè non ha radice ſtabile. Il ſuo contrario è RINVENIRE.

**APPASSIONATO.** V. PASSIONATO.

**APPASTARE** neutr. paſſ. è appiaſtricciarſi, a guiſa, che fa la paſta. Lat. *inhærere.* Dan. Inf. c. 18. Le ripe eran grommate d'vna muffa, per l'alito di giù, che vi s'appaſta.

**APPELLAGIONE, e APPELLAZIONE.** L'appellare. Lat. *appellatio.* Com. Inf. 33. Il figliuolo è immagine del Padre, e nell'appellazion del padre, e nell'appellazion del figliuolo, ſi contengono i nipoti. ¶ Per appello. Lat. *prouocatio.* G. V. 11. 92. 1. Il giudice dell'appellagioni ſopra le ragion del Comune. M. V. 9. 98. Il detto Re di Francia, e ſuo primogenito, non poſſano, ne debbano in eſſi vſare ſouranità, o ſeruigio, ne domandare alcuna ſoggeſtione, o querele, ne appellagioni in loro corpi riceuere. Il giudice dell'appellagione, e'l ſindaco, e gli altri vficiali.

**APPELLARE.** Nominare, chiamare. Lat. *appellare, nominare.* Bocc. 17. 61. La maggiore di quelle donne, la quale elle appellan badeſſa. E n. 69. 3. Fu già vn nobile huomo, il quale fu appellato Nicoſtrato. Dan. Inf. c. 14. In mezzo'l mar ſiede vn paeſe guaſto, Diſs'egli allora, che s'appella Creta. E can. 20. Mantoa l'appellar ſenza altra ſorte. Petr. Son. 26. Che per vſanza a lagrimar gli appella. M. V. 7. 22. E venne tanto montando la lor riotta, che s'appellarono per queſto a battaglia. ¶ Per incolpare, e accuſare. Lat. *incuſare, appellare.* Sen. Piſt. Altri l'hanno auuelenato, altri l'hanno appellato di tradigione. ¶ Io ſignif. neut. vale domandare, e chieder nuouo giudicio, a giudice ſuperiore. Lat. *appellare, prouocare.* Gr. ἐπικαλεῖσθαι. G. V. 6. 26. 2. Di queſta ſentenzia Federigo appellò al ſucceſſor di Papa Innocenzio.

**APPELLO** Suſt. non ſi piglia ſe non nel ſignificato d'APPELLARE neut. Lat. *prouocatio.* Gr. ἔφεσις. G. V. 8. 57. 4. Ma l'Abate di Caſtella non volle conſentire all'appello. M. V. 11. 5. Fu il più bello dicitore ſi trouaſſe, e ſanza appello, il maggior cittadino [cioè contraddizione]

**APPENA** auuerb. A fatica, con difficultà. Lat. *vix.* Bocc. num. 5. 1. Appena del ridere potendoſi aſtenere. Dan. Inf. c. 8. E vn'altro da lungi render cenno, Tanto ch'appena il potea l'occhio torre. Petr. canz. 8. 2. Appena ſpunta in oriente vn raggio, che, ec. ¶ A GRAN PENA, poſto auuerbialm. quaſi ſuperlat. d'APPENA. Bocc. nou. 79. 15. A gran pena ſi temperò in riſeruarſi di richiederlo, che eſſere il vi faceſſe. Petr. Son. 230. Quel che in molti anni a gran pena s'acquiſta. ¶ E A mala pena lo ſteſſo. Fir. Trin. A mala pena vo' darlene voo.

**APPENARE.** Patir pena. Lat. *laborare, diſcruciari.* Com. Par. 22. A noi, che miſerabilmente appeniamo, per fame, e per freddo, che giouano tante veſte di mutare, ſteſe io ſu le pertiche, o piegate nelle caſſe?

**APPENATO** add. *diſcruciatus, vexatus.* Mirac. Mad. P. N. Auuenne, che vn lebbroſo molto appenato, venne alla caſa di coſtui. Mor. S. Greg. e nientedimeno, eſſendo così appenato, ſi dice, ch'egli ſedea, ec. Petr. huom Ill. Non ſolamente vinti, ma appenati, liberamente, e ſpeditamente ſollecitarono dare ogni coſa a' Romani [cioè affaticati, e ſtracchi] Caualc. Pungil. La ſeconda deriſione diſſi, e dico, che è aſſai peggiore, cioè di far beffe degli appenati, i infermi, e miſeri.

**APPENDERE.** Soſpendere. Lat. *appendere.* Petr. Son. 166.

Dou'è chi morte, e vita inſieme ſpeſſe Volte in fra le bilancia appende, e libra. ¶ Talora vale, impiccare, e impendere. Lat. *ſuſpendere*. Dan. Inf. c. 13. E per la meſta Selua ſaranno i noſtri corpi appeſi.

**APPENSARE.** Quaſi premeditare, penſare auanti. Lat. *præmeditari, præcogitare*. Amm. Ant. I mali, quando aſſaliſcono le perſone, che di ciò non s'appenſarono, più le vincono, e fiaccano, E appreſſo. I nemici, quando aſſaliſcono coloro, che non ſon prouueduti, ne appenſati, ſono malageuolmente ſoſtenuti, E altroue. Che di ciò non s'appenſarono.

**APPENSATAMENTE.** Con conſiglio, con diſcorſo, conſideratamente. Lat. *cogitati, cogitatè*. Teſ. Br. lib. 8. 1. E breuemente l'uficio di Retorica è di parlare appenſatamente, ſecondo lo'nſegnamento dell'arte. Amm. ant. Appenſatamente promettı.

**APPENSATO** add. Lat. *præcogitatus*. Amm. ant. Molle è il colpo dell'appenſato male. Saluſt. Iug. R. Niuna coſa appenſata, ne buona aueano. M. V. 10. 23. Il caſo, che parea appenſato, e l'huomo, per la grandezza, nella Città veriſimilmente ſoſpetto.

**APPESO** Soſpeſo Cr. 4. 18. 10. Metteragli in vaſelli di terra, i quali ſien coperti di ſopra, e da vna parte forati, e ſieno appeſi. Cr. 5. 45. 11. Caldaio pieno d'acqua appeſo, e tanto bolla, che e.

**APPESTARE. V. PESTE.**

**APPETIBILE.** Da eſſere appetito. Lat. *appetibilis*. Dan. Purg. c. 18. Però laonde vegna lo 'ntelletto Delle prime notizie, huomo non ſape, E de' primi appetibili l'affetto.

**APPETIRE.** Affettuoſamente deſiderare. Lat. *appetere*. Bocc. nou. 92. 2. E quantunque ogni huomo naturalmente appetiſca vendetta delle riceuute offeſe. M. V. 9. 70. Gli huomini, e gli animali ſenza ragione, e per natura ſon vaghi di libertà, e l'appetiſcono, come lor proprio bene. Paſſ. . car. 98. Secondo il diſordinamento de' lor vizioſi deſiderì, appetiſcono, e deſiderano diuerſe opportunità.

**APPETITIVO.** Che appetiſce. Lat. *Qui habet vim appetendi*. Teſ. Br. lib. 2. 33. Per li quattro elementi, e per loro natura, cioè appetitiua, retentiua, digeſtiua, ed eſpulſiua. Com. Dan. L'appetitiue ſi diuidono, perocchè alcuno appetito ſeguita il ſenſo. ¶ Appetitiuo pigliamo anche in ſignificato di coſa, che deſta, e aguzza l'appetito, e diciamolo **APPETITOSO.**

**APPETITO.** Parte ſenſitiua, e concupiſcibile dell'anima, la quale, o deſidera oggetto, che le piaccia, e chiamaſi concupiſcibile, o ſi muoue contra l'oggetto, che le diſpiace, e chiamaſi iraſcibile. Lat. *Appetitus*. Dan. Purg. 26. Seguendo, come beſtie, l'appetito. Bocc. introd. n. 11. Il bere aſſai, ec. e il ſoddisfare d'ogni coſa all'appetito, che ſi poteſſe. E num. 13. A ſofficienza, ſecondo gli appetiti, le coſe vſauano. ¶ E per qual ſi voglia ardente diſiderio. L. *libido*. Dan. Purg. 22. Perchè non reggi tu, o ſacra fame Dell'oro, l'appetito de' mortali? Bocc. pr. 2. Per ſouerchio fuoco nella mente concetto, da poco regolato appetito. E n. 15. 5. Al ſuo appetito fornire, con vna ſottil malizia, ſopra quello fondò la ſua intenzione. E n. 77. 31. E la compaſſione, e 'l carnale appetito caccian. Caual. Specch. Cro. Ogni huomo, per naturale appetito, cerca beatitudine. Diciamo **APPETITO** aſſolutamente, per deſiderio di cibo. Ber. Rim. ed ha perduto il guſto, e l'appetito.

**APPETITOSO V. APPETITIVO.**

**APPETIZIONE.** L'appetire, appetito. Lat. *appetitio*. But. Buona appetizione di regno, e di ſudditi, e grandezza d'amore in oro.

**APPIANARE.** Spianare. Lat. *complanare*. G. V. 11. 132. 6. E ruppono parte degli ſteccati, e appianarono i foſſi, e ſenza contaſto entrarono in Lucca ſani, e ſalui. M. V. lib. 3. 87. E fece tutto 'l cammino, ec. appianare, e allargare. Cr. 5. 2. 14. Mandorle amare, ec. appianano la contrizion della faccia. ¶ Per dichiarare. Lat. *explanare*. Dan. Purg. c. 11. Ed io a lui lo tuo dir ver m'incuora, Buona vmiltà, e gran tumor m'appiani.

**APPIANATO** add. Lat. *complanatus*. Cr. 5. 14. 2. E meglio co' pedali d'vn piede da ciaſcuna parte appianati, e puliti.

**APPIASTRARE** in ſignific. neut. paſſ. Appiccarſi, e ſi dice di coſa morbida, e viſcoſa, che s'appicchi a che che ſi ſia. Lat. *inhærere*. Pallad. E guardiſi molto, che non s'appiaſtraſſe loro ſotto la lingua. Diceſi anche **APPIASTRICCIARE,** e **APPIASTRICCICARE.** ¶ In ſignific. attiu. diſteſamente applicare. Qui anneſtare a occhio. Cr. 2. 23. 27. Quella gemma, che s'appiaſtra, rinchiuda, e riempia il luogo della prima gemma leuata. ¶ **RAPPIASTRARE,** lo diciamo, ma in modo baſſo, **RAPPATTVMARE, RAPPACIFICARE.** Lat. *reconciliare*, Fir. Dial. bell. D. Diſiderando ognuno di noi. ec. di rappiccarſi, e rappiaſtrarſi con la ſua metà.

**APPIASTRICCIARE,** e
**APPIASTRICCICARE.** } vedi **APPIASTRARE.**

**APPIASTRO** erba: cedronella, o meliſſa. Lat. *apiaſtrum, citrago*. Gr. μελισσόφυλλον, μελίφυλλον. Cr. 93. 2. Sì come roſe, ſerpillo, appiaſtro, papauero, lente, faua, piſello, baſſilico, cedrangola.

**APPIATTAMENTO.** L'appiattare. Lat. *occultatio*. Fr. Giord. Salu. L'una per l'appiattamento della ragione, come detto è. Buti. Il volto virgineo, e la piuma, ſignificano l'appiattamento. E altroue. Lo immaginare, non che parlare, ſarebbe appiattamento, nō manifeſtamento di queſto canto, che detto è.

**APPIATTARE.** Naſcondere, occultare. preſa la metaf. da piatto, add. che vuol dir, **PIANO,** forſe perchè chi ſi naſconde, e s'occulta, chinandoſi, s'appiana, più che egli può. Lat. *occultare, abdere*. Fr. Giord. Salu. E ſopraueneno loui gli perfidi Gotti, ſi gli naſcoſe, per lor paura, e campògli dalla morte, appiattandogli. E appreſſo. Quanto errore c'è appiattato ſotto, vedere, che Malacoda ſi tira dietro, ec. Liu. M. E rimprouerauali, ch'elli s'era mucciato, e appiattato ſotto l'ombra de' Tribuni. Dan. Inf. c. 13. In quel che s'appiattò miſer li denti. Petr. canz 9. 3. E lei non ſtringi, che s'appiatta, e ſugge. Buti. Mai non s'appiattano a neſſuno, che li voleſſe. Teſ. Br. 7. 19. Nullo aguato non è sì riposto, come quello, ch'è appiattato ſotto ſpezie di ſeruigio: e in queſto ſignific. vſiamo anche **RIMPIATTARE.** Firenz. rim. Se tra le mammelle Son gli amorini, e le grazie appiattate.

**APPIATTATO** add. Lat. *occultatus, abditus*. Fior. d'Italia. E veggendo, ch'egli era bello, e tutto grazioſo, tennelo appiattato tre meſi. But. Lo ſerpente ſta appiattato nell'erba, e punge diſauuedutamente, così lo giudicio della diſpenſatrice, ſta appiattato ſotto la felicità, e pugne l'huomo con l'auuerſità quando gli pare ſtar bene.

**APPICCAGNOLO.** Qualunque coſa, oue altri poſſa appiccarſi, o che tenga ſoſpeſa coſa appiccata. Valer. Maſſ. Cadde dinanzi al fuoco dell'altare, la curata, con due appiccagnoli. lib. Aſtr. Ma nella lingua della bilancia, ne nell'appiccagnolo, non ne ha neuna [cioe nell'vncino doue s'appicca]

**APPICCAMENTO.** L'appiccare. Cr. 2. 21. 4. La virtù di quelle ſi comunica al lume del Sole, e della Luna, per appiccamento, o vero congiunzion della Luna. S. Agoſt. c. D. Fa l'huomo, che tocca per peſtilenza appiccamento si arrabbiato.

**APPICCARE.** Vnire, e congiugnere l'vna coſa all'altra, o con l'altra. Lat. *iungere, aptare*. Bocc. num. 72. 16. Le fece rincartare il Cembal ſuo, e appiccarui vn ſonagliuzzo. E num. 90. 11. Perchè non diciauate voi a me, falla tu, e anche l'appiccauate voi troppo baſſa. ¶ Per impiccare. Mor. S. Greg. Egli vide lo fine del diſcepolo traditore, si come, per lo peccato commeſſo, egli appiccò ſe medeſimo, Bocc. n. 11. 11. Per farlo poi appiccar per la gola. ¶ Diciamo anche appiccare, e attaccare di tutte le coſe, che ſi ſoſpendono a che che ſi ſia, come ad arpione, o aguto, piuòlo, o ſimili; come appiccare, o attaccar l'vua, o altre coſe sì fatte. Lat. *ſuſpendere*. ¶ In ſignific. neut. paſſ. Lat. *adhærere, inhærere*. Bocc. num. 96. 9. Eſſendoſi tutto il bianco veſtimento, e ſottile, loro appiccato alle carni. Franc. Sacch. rim. Conuien che ſia atteſo Di quel ch'e' piglia per annouerare, Che nulla a lui ſe n'abbia ad appiccare. Dan. Inf. c. 25. Poi s'appiccar, come di calda cera, ſoſſero ſtati. ¶ Per appigliarſi, aggrapparſi. Lat. *manibus prenſare*. Bocc. n. 14. 9. s'incominciarono ad appiccare a quelle coſe, che, per ventura, loro ſi parauan dauanti, ec. Venutagli alle mani vna tauola, a quella s'appiccò. ¶ E de' mali contagioſi, quando s'auuentan da vno ad altro. L. *inuadere, corripere, inceſſere*. Bocc. Introd. n. 8. Di tanta efficacia fu la piſtolenza narrata nell'appiccarſi ad vno ad altro. ¶ De' ſemi, e delle piante, che alleſſcano, e s'apprendono alla terra. Dan. Inf. c. 29. Dell'orto, doue tal ſeme s'appicca. ¶ E de' neſti. Dau. Colt. Ma pochi ſe n'appiccano per eſſer peſco, e noce ambo caldi. Appiccare vn colpo, percuotere, dare. Morg. Rinaldo vn colpo alle zampe gli appicca; E taglia le la carne, il neruo, e l'oſſo. E altroue. E peſche ſenza nocciolo appiccata: modo baſſo. ¶ Diciamo in prouerbio. Appiccare, e attaccar ferro addoſſo a vno, che è trouare, o coglier cagione d'incolparlo, o calunniarlo. ¶ Appiccare, o attaccar ſonagli, infamare. ¶ da **APPICCARE RAPPICCARE,** che è di nuouo appiccare. ¶ Morg. e vollela battaglia rappiccare: anche ſi direbbe di coſa, che non foſſe ſtata prima appiccata, ma che bene ſi foſſe rotta, o diſgiunta. ¶ Diremmo anche Appiccarſi, o attaccarſi a vna coſa, l'eleggerla per la migliore. ¶ Appiccarſi, e attaccarſi a' raſoi, e alle funi del Cielo, cioè ricorrere per diſperazione a coſe nociue, e impoſſibili.

**APPICCATICCIO.** Che ageuolmente s'appicca, viſcoſo, tenace. Lat. *tenax*. Teſ. Br. lib. 3. 2. E ſappiate, che 'l bitume di quel lago è sì tenente, e appiccaticcio, che ſe l'huomo ne prendeſſe vna manata, ella non ſe ne ſpiccherebbe giammai. ¶ **APPICCATICCIO** anche ſi dice d'huomo frequentatore dell'altrui menſe. Lat. *muſca*.

**APPICCATO** add. Lat. *inhærens, adhærens*. Bocc. n. 19. 38. Inſino all'oſſa diuorato, le quali bianche, rimaſe a' nerui appiccate, più lungo tempo, ſenza eſſer moſſe, ec.

**APPICATOIO.** Quaſi appiccàgnolo. Lib. Aſtrol. E laſcia in eſſa qual luogo vuoli, che ſia in mezzo dell'appiccatoio. E appreſſo: L'appiccatoio ſi chiama le due armelle, che ſono nella ſella dell'aſtrolabio, e la corda, che ſta nell'vna di loro, e chiamaſi coſi, perchè l'Aſtrolabio ſi tiene appiccato con eſſe, e ſpezialmente, quando si vuol pigliar l'altùra. ¶ Per appiccatura, congiuntura. Lat. *iunctura*. Pallad. E allora gli appiccatoi del picciuolo ſi bagnino con pece.

**APPICCATVRA.** Vedi APPICATOIO.

**APPICCIARE** Vedi APPICCARE. Lat. *inhærere*. Sen. Piſt. La parola de' luſinghieri s'appiccia, e dimora nel penſamento più lungamente.

**APPICCICANTE**, Che s'appiccica. Lat. *adhærens*. Cr. 4. 30. 2. Altri mettono vn poco di moſto in mano, e freganlo, e ſe è puro, viſcoſo, o glutinoſo, è appiccicante: e ſe ha acqua, non è appiccicante.

**APPICCICARE.** L'appiccarſi, che fanno le coſe viſcoſe, e quelle, che ſi poſſon difficilmente ſpiccare. Lat. *inhærere*. Qui è metaf. Albert. cap. 62. Quel cotanto poco cattiuo, che noi auemo acquiſtato con fatica, e con mala ventura, ec. perdiamolo con grande tormento, e con angoſcia, perchè vi ci appiccichiamo così, e l'amiamo cotanto, che, ec. Pataff. Così appiccicando gli accordai.

**APPICCINIRE.** Vedi APPICCOLARE.

**APPICCO.** Vedi ATTACCAMENTO.

**APPICOOLAMENTO.** Diminuimento. Lat. *imminutio*. Liu. M. Che ciò, che ſi faceſſe in franchigia della plebe, foſſe appiccolamento del lor rodere.

**APPICCOLARE.** Far piccolo, diminuire, ſcemare. Lat. *imminuere*. lib. ſagram. I beni altrui gl'inuiliſce, e appiccolagli. Liu. M. e la 'nuidia, ch'io aurei auuta di continuare il magiſtrato, ſia appiccolata. E altroue. Ne i Rè, non ch'altri, mai appiccolaro la maeſtà del Senato. Sen. Piſt. Ma ancora le grandi montagne ſi ſtruggono, ſi conſumano, e appiccolano. M. Aldobr. Galièno fue addomandato, perchè egli appiccolaua ciaſcun giorno ſua viuanda. Diremmo anche appicinire. Dem. P. S. Tutto ciò, che s'eſprime per modo volgare s'appiciniſce. E rappiccinire lo ſteſſo. Il med. Sarebbe ſtato, com'vn che aueſſe rappiccinito il parlare. E da APPICCINIRE, PICCINO, che val PICCOLO.

**APPIENO.** Pienamente. Lat. *cumulatè*. Bocc. n. 17. 65. Delle quali coſe, ſe io voleſſi appien dire, ec. e g. 2. f. 4. Non potendo così appieno in quel dì, l'ordine da noi preſo, ſeguitare. Dan. Inf. cap. 4. Io non poſſo ritrar di tutti appieno. Petr. Son. 121. Dir ſi può ben per voi, non forſe appieno, che'l.

**APPIGIONARE.** Dare, e allogare a pigione. Lat. *locare*. Tratt. gou. fam. Pecuniæ ec. Per la quale s'appigionano le parole, e le quiſtioni ſi comperano. Qui per metaf. In prouerbio. chi imbianca la caſa, la vuole appigionare, che ſi dice delle femmine, che, oltre al conueneuole, ſi raffazzonano, e prendeſi in mala parte, come quel detto d'Ariſtippo. Lat. *Mulier faciem exornans, animi deformitatem indicat*. Flos. cap. 371.

**APPIGLIAMENTO.** L'appigliare. Qui abbarbicamento, Lat. *adhæſio*. Cr. 4. 9. 9. E queſto ſi farà ſenza dubitanza d'appigliamento.

**APPIGLIARE** neutr. paſſ. Lo ſteſſo, che appiccarſi a che che ſi ſia. Lat. *inhærere, prenſare*. Dan. Inf. cap. 25. E vn ſerpente con ſei piè ſi lancia Dinanzi all'vno, e tutto a lui s'appiglia. E can. 34. Appigliò ſe alle vellute coſte. E Purg. c. 7. E abbracciollo, oue 'l minor s'appiglia. ¶ E per metaf. vit. S. Pad. Temo d'eſſer diſubbidiente a mio padre, onde non ſo che mi faccia, ne a che m'appigli. Petr. cap. 12. Al cui ſaper non pure io non m'appiglio, Ma gli Angeli ne ſon lieti, e contenti. E can. 39. 10. Io veggo il meglio, e al peggior m'appiglio. ¶ delle piante: barbicare. Dan. Purg. cap. 28. Quando alcuna pianta, Senza ſeme paleſe iui s'appiglia.

**APPIGRIRE.** Vedi IMPIGRIRE. Lat. *pigreſcere*. Coſcienz. S. Ber. Ma così ſicuro m'appigriſco, come ſe io non ſapeſſi il danno, ch'io patiſco.

**APPIO.** Erba di più maniere. Lat. *Apium*. Cr. 6. 7. 1. l'appio del meſe di Febraio, o di Marzo, d'Aprile, e di Maggio, ſi può ſeminare, ec. per tutto. M. Aldobr. Meſſi a bollire in acqua di fonte viua, con radice d'Appio. Cr. 6. 105. 1. Il ſatirione ſi tiene, che ſia l'appio ſaluatico, ed e' caldo, e ſecco nel terzo grado.

**APPIORISO.** Erba della qual vedi Matt. Lat. *appium agreſte*. Gr. *σέλινον ἄγριον*. Cr. 6. 7. 2. Appio, ec. il ſaluatico è detto Appioriſo, perchè purga il malinconico umore. Cr. 6. 7. 2. 3. l'appioriſo, in vino o in acqua, decotto, diſſolue la ſtranguria, e la diſſùria. La ſuffumicazion, di lui fatta, prouoca i meſtrui, ec. l'appioriſo, per bocca, non ſi dee prendere, imperocchè in alcuni luoghi ſi truoua violentiſſimo.

**APPLAVSO.** Segno di feſta, e di letizia. Lat. *applauſus*. But. con l'ali aperte, che ſignifica applauſo, e letizia.

**APPLAVDERE** in tutto latino. Far ſegno di feſta, e d'allegrezza, col picchiar le mani, e con ſimili atti. Lat. *applaudere*. Dan. Purg. 19. Quaſi falcone, ch'eſce del cappello, Muoue la teſta, e con l'ale s'applaude, Voglia moſtrando, e facendoſi bello.

**APPLICARE.** Aſſegnare. e appropriare. Lat. *aſſignare, attribuere, deſtinare*. G. V. 10. 70. 7. E la metà della pena, e condennagione. foſſe applicata alla camera dello Imperadore. Com. Dan. Inf. 6. Ma vuole, che cerchi la ſua ſignificazione, e applichila alla materia, sì come la propria intenzion dell'Autore.

**APPLICAZIONE.** L'applicare. Lat. *applicatio*. Albert. cap. 3. l'amor di Dio è forte applicazione a Dio amare. Conu. 36. In queſta allegoria ſempre s'intende eſſo ſtudio, lo quale è applicazione dell'animo innamorato.

**APPO** prepoſizione. Sincopa d'APPRESSO, vale il medeſimo: ſcriueſi or l'vna, or l'altra, ſecondo, ch'ella vien più in acconcio, ma ſerue ſolo al quarto caſo. Latin. *apud*. Bocc. proem. n. 2. Quantunque appo coloro, che diſcreti erano, ec. [cioe nel giudicio di coloro] E o. 52. 3. Dico adunque, che auendo Bonifazio Papa, appo 'l quale M. Geri Spina fu in grandiſſimo ſtato. [cioè col quale.] G. V. 7. 29. 5. Perchè Ruberto era molto grande appo 'l Re. Petrar. ſon. 203. Che mi ſcuſi, appo voi, dolce mia pena. [cioè con eſſo voi.] Dan. Inf. c. 18. Grandi appo te, anzi marauiglioſe. [cioè nel tuo concetto] ¶ In vece di A PETTO, IN COMPARAZIONE, IN RIGVARDO. G. V. 21. 129. 5. Ma non compariuano in Ferrara, appo i Fiorentini, d'aſſai di nobiltà, e d'orreuolezza. E lib. 7. 70. 1. Veggendo il picciol poder del Re d'Araona, appo la gran poſſanza del Re Carlo. ¶ Quando ſignifica in luogo, imita la fraſi latina *apud Romam*, e ſerue pure all'accuſatiuo, ma ſenza l'articolo. G. Vill. 9. 127. 1. Papa Giouanni ſopraddetto, appo Vignone in Proenza, ec. diè ſentenzia di ſcomunicazione. E c. 242. 1. Papa Giouanni appo Vignone fece pubblico nuouo proceſſo, contra Lodouico Dogio di Bauiera.

**APPOGGIARE.** Accoſtare vna coſa all'altra, per lo ritto, alquanto a pendìo. acciocchè ſia ſoſtenuta. Laon. *inclinare, admouere*. Bocc. n. 24. 8. Che, ſtando tu in piè, vi poſſi le reni appoggiare. E n. 46. 7. E in quello trouata vna antennetta, alla fineſtra, inſegnatagli dalla giouane, l'appoggiò. ¶ In ſignif. neutr. paſſ. Lat. *inniti, incumbere, inſiſtere*. Dan. Inf. c. 29. Io vidi due ſedere a ſe appoggiati, Come a ſcaldar s'appoggia tegghia a tegghia. Petrar. Sonet. 10. Glorioſa colonna in cui s'appoggia, Noſtra ſperanza. ¶ Per metafor. Son. 40. Al quale vn'alma in duo corpi s'appoggia. E Son. 162. Per ritrouare, oue il cor laſſo appoggi. G. V. 10. 100. 3. Vile periſce, chi a viltà s'appoggia. M. V. 11. 78. Il perchè la Conteſſa impaurita, cercò ſubitamente poſſente in Alemagna, a cui ſi poteſſe appoggiare.

**APPOGGIATOIO.** Coſa a che l'huom s'appoggia, ſoſtegno. Lat. *fultura, firmamentum*, Gr. *ἔρεισμα*. Tr. G. D. E anche la canna così debole, e aóperaſi per appoggiatoio.

**APPOGGIO.** Appoggiatoio. Franc. Sacch. Matteo acquattaſi dietro all'appoggio del banco, e cala giù le brache. Dan. Purg. 3. Lo Sol che dietro fiammeggiaua roggio, Rotto m'era dinanzi alla figura, ch'aueua in me de' ſuo' raggi, l'appoggio. ¶ Per metaf. aiuto, e fauore. Lat. *firmamentum, auxilium*, G. V. 10. 127. 1. E con l'appoggio del Vicario, che v'era, per lo Bauero, con armata mano, ec. ricorron la terra. M. V. 9. 44. Tentauano in Arezzo con l'appoggio degli amici di M. Cino. Franc. Sacch. rim. Auendo appoggio di Signor Lombardo.

**APPOLLAIARE.** Vedi POLLAIO.

**APPONIMENTO.** Ponimento. Lat. *adiectio*. Albert. cap. 43. Se le ricchezze v'abbondano, non v'apponete lo cuore, che non vietò le ricchezze, ma apponimento di cuore, nelle ricchezze.

**APPONIZIONE.** Apponimēto. Carl. ſtr. Quæſt. filoſof. alcuna coſa ſi puote laidire, e ſozzare in due modi, o per apponizion d'alcuna ſozzura, o vero per remozion d'alcuna bellezza.

**APPORRE.** Por ſopra. Lat. *apponere, adjicere*. Dan. Par. 16. Principio fù del mal della Cittade, Come del corpo, il cibo, che s'appone. E Par. 16. Si che ſe non s'appon di die in die, Lo tempo ua dintorno, con le force. Cr. 3. 12. 1. Il loglio, o vero zizzania, ec. alle ferite putrefatte appoſta~, mondificale, e ſanale. ¶ Per incolpare a torto, quello, che il Boccac. altrimenti diſſe, COR CAGIONE. Latin. *vitio vertere, inſimulare*. Bocc. n. 68. 14. Auerle fatto male, e ora apporle queſto per iſcuſa di ſe. E n. 27. 14. Io amai ſommamente lo ſuenturato giouane, la cui morte è appoſta al mio marito. Dan. Inf. cap. 24. E falſamente già fù appoſto altrui. G. V. 6. 23. 2. Fece abbacinare il ſauio huomo, Maeſtro Pier delle vigne, apponendogli tradigione. ¶ Per opporre. Paſſau. car. 10. Alla qual riſpoſta non ſappiendo apporre il padre, e i parenti, Laſciaronlo in pace. ¶ L'vſiamo anche per indouinare, ma in ſignific. neutr. paſſ. Morg. Margutte gli riſpuoſe tra i capreſti, E tra le ſcope, tu non t'apponeſti. ¶ Abbiamo in prouerbio. Far caſelle per apporſi: che è aggirare altrui con parole, per cauargli di bocca quel ch'huom diſidera: tratta la metafora dagli abbachiſti. ¶ E caſelle ſono certi piccoli ſpazj compreſi da quattro linee, dentro a' quali ſi ſcriuon numeri, per certificarſi delle ragioni. ¶ Apporre alle pandette, o al Sole, di chi è ſolito biaſimare qualunque coſa per ottima ch'ella ſia.

**APPORTARE**. Portare, arrecare. Lat. *ferre*. Bocc. n. 1. E ſarebbe, che di preſente gli ſarebbe apportato. G. V. 7. 104. 1. E preſo, ed arſo ſuo nauilio, che gli apportaua la vittuaglia. Dan. Par. 28. Di quei ch'apporta mane, e laſcia ſera. Difendit. della pace. Ducheſſa tu ſtai a veder danzare, e io t'apporto le peggior nouelle, che tu aueſſi mai, e fecele l'ambaſciata ec. ¶ Per riferire. Lat. *referre, renunciare*. Dan. Inf. c. 10. E s'altri, non ci apporta, Nulla ſapem di voſtro ſtato vmano. E Par. 25. E queſto apporterai nel mondo, voſtro. E per cagionare. Lat. *afferre*. Darmi vn piacer, che ſol pena m'apporti. Petr. Aſciuga gli occhj, e col tuo dir m'apporta dolcezza.

**APPORTARE** da porto. Pigliar porto, approdare. Lat. *appellere, ſe applicare*. G. V. 9. 48. 1. I quali apportarono a Piſa, e vennono a lui a Poggibonzi. N. ant. 81. 3. E marauigliandoſi forte molti, che ſenza niuna guida, queſta nauicella era coſì apportata iui. Declam. Quintil. P. Colui andoe, e comperoe, e apportoe, per fortuna, ad vn'altra cittade ec. ¶ Oggi fare ſcala. Ar. Fur. Nè ſcala in Fiandra, o in Inghilterra fece.

**APPORTATRICE** verbal femm. Che apporta. Lat. * *allatrix*. Filoc. lib. 2. 129. Elle queſta mattina ti furon dolenti augurj, e oggi e' ſaranno dolenti apportatrici del fuoco.

**APPOSTAMENTO**. L'appoſtare. Lat. *inſidiæ*. Cr. 9. 98. 5. Inutil ſono, per gli appoſtamenti, e guerre, che fanno loro. Mor. S. Greg. Dentro alla mente egli ſoſteneua gli appoſtamenti de' maligni ſpiriti.

**APPOSTARE**. Oſſeruar cautamente, doue ſi ricoueri, o ſia ripoſto, che che ſi ſia, contraſſegnar con l'occhio. Lat. *inſidiari, inſidias tendere*. Cr. 9. 86. 8. E da ſtirpar tutte erbe, e arbori, doue le volpi ſi naſcondon, per appoſtare, ec. imperocchè la maluagia volpe, ſi dice, gli appoſta. E num. 9. Anche ſono appoſtate da' nibbj. Fran. Sacch. op. diu. E naſcondonſi dietro a vn'arbore, il quale egli appoſtano. ¶ Per ſemplicemente oſſeruare, o corre il tempo. Lat. *obſeruare*. Conu. 17. Quello, che li lettori deono interamente andare appoſtando, per le ſcritture, ec. ſi come appoſtare ſi può nell'Euangelio. Bocc. n. 71. 8. Gulfardo, auendo appoſtato, che inſieme, con la moglie, era. Teol. miſt. Il quale appoſta le tenebre, per ſuo naſcondimento. Lab. n. 203. Che lei diceua in ſuo diſpetto andar zufolando, e appoſtando di guaſtarle il ſuo bel viſo amoroſo. ¶ Diceſi in prouerbio Appoſtar l'allodole, di chi ſpende il tempo in codiar gli andamenti altrui. metaf. dal codiar degli vccellatori, e ſi dice degli ſcioperati, e de' perdigiorno.

**APPOSTATAMENTE**. A poſta auuerb. Lat. *conſultè, dedita opera, ac induſtria*. Lib. motti. Auea vn ſuo fante ſtato anticamente: appoſtatamente garria con lui, perche gli riſpondea argutamente.

**APPOSTATORE** verbal maſc. che appoſta. Lat. *inſidiator*. Mor. S. Greg. Moſtrandogli ſegretamente il vizio, quaſi come vno appoſtatore vccide.

**APPOSTICCIO** add. Poſticcio. G. V. 10. 49. 2. Vn ponte appoſticcio, che auea fatto fare il ſuo maliſcalco. Lib. Amor. Ed in eſſe femmine, color naturale, più che appoſticcio, vedemo, ch'è onorato.

**APPOSTOLATICO**. Papato, pontificato. Lat. *pontificatus*. Dial. S. Greg. Chi è queſto villano, e rozzo huomo, lo quale preſume d'vſurpare l'vficio del noſtro Appoſtolatico?

**APPOSTOLATO**. Grado, e dignità d'appoſtolo. Lat. * *apoſtolatus*. Vit. S. Padr. Giuda, eſſendo in gloria, e in onor d'appoſtolato, per Criſto, s'l tradie. ¶ Per papato, pontificato. Lat. *pontificatus*. Dial. S. Greg. E appreſſo eſſendo alto, e onorato, per lo ſtato dello appoſtolato.

**APPOSTOLICALE**. Pontificale. Lat. *pontificalis*. Lib. dicer. Se'l giudicio dell'appoſtolical ſede, pendeſſe da tuo arbitrio.

**APPOSTOLICO**. Pertinente ad appoſtolo, che fa vficio d'appoſtolo. Lat. *apoſtolicus*. Gr. ἀποστολικός. Dan. Par. c. 12. Poi con dottrina, e con volere inſieme, Con l'uficio appoſtolico ſi moſſe. Paſſau. 68. Egli, e i ſuo' diſcendenti, come huomini euangelici, e appoſtolici, ſtirperanno i vizi. ¶ Per papale, pontificale. Lat. *pontificalis*. G. V. 4. 23. 1. Eſſendo Papa Vrbano II. in Sedia Appoſtolica. Paſſau. 92. Adoperando a ciò le chiaui, e l'autorità Appoſtolica della Santa Chieſa.

**APPOSTOLICO** ſuſt. Papa, Pontefice. E nelle antiche ſcritture ſi troua ſpeſſo. Lat. *Pontifex*. Lib. dicer. E quando l'Appoſtolico vide, che non potea contaſtare, ec. Teſ. Br. li. 2. 25. Silueſtro fu fatto Veſcouo, e Appoſtolico de' Romani. E appreſſo. E tenne quello imperio, che nol ſottomiſe all'Appoſtolico di Roma.

**APPOSTOLO**. Epiteto principalmente de' dodici Nunzj di Gieſucriſto. Lat. *apoſtolus*. Gr. ἀπόστολος. Paſſau. 60. Io mandai gli appoſtoli miei accompagnati a due, all'uficio della dottrina, e della predicazione. Bocc. g. 4. p. 18. Io ſo ſecondo l'Appoſtolo abbondare, e neceſſità ſofferire. Fr. Iac. T. Si m'ha legato il cuore, Maddalena penſando, Temendo, e deſiando, Innamorata appoſtola.

**APPRENDENTE**. Che apprende. Lat. *addiſcens*. Sen. Piſt. Egli era apparecchiato gli ſcolari, e gli apprendenti. But. la memoria della mente apprendente ſi ricorda della memoria degli ſpiriti appreſi, quanto fu ferma al ſommo bene, onde era diſceſa, e aueua auuto origine.

**APPRENDERE**. Imparare, comprendere, intendere. Lat. *diſcere, addiſcere, percipere, apprehendere*. Bocc. n. 2. 13. La quale egli preſtamente appreſe. E n. 38. 6. Veggendo que' Signori, ec. E de' lor coſtumi apprendendo. E n. 49. 2. Ma perchè apprendiate d'eſſer voi medeſime, ec. donatrici de' voſtri guiderdoni. E n. 31. 9. E auendo quello cammino appreſo, più volte poi, in proceſſo di tempo, vi ritornò. Dan. Inf. c. 10. Ma i voſtri non appreſer ben quell'arte. G. V. 11. 93. 3. E quelli, che ſtauano ad apprendere Gramatica, e Loica, in quattro grandi Scuole. Dan. Purg. 10. Diſs'io, ed egli a me, tu vero apprendi. E Par. 5. Non ti marauigliar, che ciò procede Da perfetto veder, che come apprende, Coſì nel bene, appreſo muoue il piede. Dan. Inf. c. 18. che tante lingue non ſono ora appreſe A dicer ſipa tra Sauena, e'l Reno. [cioè non hanno appreſo, non ſanno.] ¶ Trouaſi ancora in ſignificato d'inſegnare, ma contro all'vſo comune. Lat. *docere*. N. ant. 66. 2. La virtù ragioneuolmente manca, ma per la tua bella prouuedenza, io t'apprenderò, come io potrò. Eſpoſ. Salm. Il Padre è naturalmente tenuto al figliuolo, ec. ammunirlo di Dio, e d'apprendergli buon coſtumi, perche ſia buono. ¶ In vece di prender ſemplicemente. Lat. *apprehendere, inhærere*. Dan. Purg. c. 14. Anciderammi qualunque m'apprende. ¶ Apprenderſi d'amore, innamorarſi. Lat. *amore incendi*. Liu. M. Appio Claudio s'appreſe dell'amore d'una pulcella. Ouuid. Piſt. E coſì ſono io appreſa d'amore, come tu ella. ¶ In ſignific. neut. paſſ. appigliarſi, attaccarſi. Lat. *inhærere*. Bocc. n. 33. 3. Il fuoco, di ſua natura, più toſto nelle leggieri, e morbide coſe, s'apprende, che nelle dure. E num. 30. 9. Auuenne che vn fuoco s'appreſe in capſa. Teſ. Br. lib. 5. 2. Si ſe ne va a' buoni arbori ſauoroſi, e di buono odore, e fanne vn monticello, e fauui apprendere il fuoco. Dan. Inf. c. 5. Amor, che'n cuor gentil ratto s'apprende. Rim. ant. P. N. Guido Guinicelli. Fuoco d'amore in gentil cuor s'apprende, Come vertute in pietra prezioſa. ¶ Per metaf. G. V. 7. 54. 2. I Colonneſi non s'apprendeſſero all'aiuto degli Anibaldeſchi.

**APPRENDEVOLE**. Apprenſibile. But. a me Dante, cioè al mio intelletto venuta, cioè apprendeuole, e intelligibile.

**APPRENDIMENTO**. L'apprendere. Lat. *diſciplina, apprehenſio*. Teolog. Miſt. Non perch'ella non ſia buona, e nobile, ma perch'ell'è ſupernale apprendimento. Fau. Eſop. Abbandona quella propria, ond'è maeſtro, e ſeguita quella, onde non n'ha alcuno apprendimento. Sen. Piſt. Follia è vno apprendimento di pericoli, e fatiche. Com. Purg. 21. Per l'amminiſtrazion de' tentati apprendimenti di quelle tre ſorelle.

**APPRENSIBILE**. Atto ad apprenderſi. Lat. * *apprehenſibilis*. Teolog. miſt. Egli è tutto deſiderabile, ma non è tutto apprenſibile, nè nel preſente, nè nel futuro.

**APPRENSIONE**. Apprendimento. Com. Inf. c. 14. Odio è vn mouimento d'appetito, che diſcende da alcuna apprenſione, ouero cognoſcibilitade. Conu. c. 58. Da lei auer non poſſono alcuna apprenſione. But. la noſtra apprenſione è atto finito, benche per potenzia ſia infinita.

**APPRENSIVA**. Potenza dell'apprendere. Paſſau. 210. Beni naturali dell'anima ſono, buona immaginatiua, buona apprenſiua, e buona reminiſcenza. Dan. Purg. 18. Voſtra apprenſiua da eſſer verace Tragge intenzione. Bocc. Ameto. c. 47. Dandole all'apprenſiua, nella memoria le guardaua. But. Hanno queſte virtù luogo appropiato nel capo umano; cioè nel cerebro; cioè l'apprenſiua, o uero fantaſtica, che ſi chiami. E altroue. La potenza apprenſiua dello 'ntelletto, è atta a ſeruire alla ragione, e a' ſentimenti.

**APPRESENTARE**. Recare alla preſenza, porre auanti. Lat. *afferre, præſentare*. G. V. 6. 23. 1. A chiunque appreſentò delle dette ſtampe, le cambiò l'vna ad vno agoſtaro d'oro. Dan. Purg. 31. Mai non t'appreſentò natura, e arte Piacer. E Par. 7. Ma perchè l'oura tanto è più gradita Dell'operante, quanto più appreſenta Della bontà. ¶ Per rappreſentare, cioè tenere il luogo, e la vece d'altra perſona. Lat. *alicuius, vicem fungi*. G. V. 10. 70. 4. Onde volendo attendere alla pietà de' Romani, e della Santa Chieſa di Roma, che n'appreſenta tutto 'l Mondo.

**APPRESSAMENTO**. L'appreſſarſi, auuicinamento. Lat. *acceſſio, aduentus, acceſſus*. Sen. Piſt. Acciocchè ſoſtenga la veduta, e l'appreſſamento di lei. Cr. 2. 21. 4. La qual s'appicca, ec. per l'appreſſamento, e dilungamento da eſſe. Teſ. Br. 3. 4. E però ſono egli appellati mori, per l'appreſſamento del Sole.

**APPRESSARE.** Accoſtare, auuicinare. Lat. *admouere*. Bocc. n. 31. 26. Appreſſatoſelo alla bocca, il baciò, e poi diſſe. Dan. Inf. c. 28. Leuò 'l braccio alto con tutta la teſta, Per appreſſarne le parole ſue. ¶ In ſignific. neut. paſſ. Lat. *accedere, appropinquare*. Petr. Son. 42. Poco era ad appreſſarſi agli occhi miei La luce. Dan. Inf. c. 24. Che la Fenice muore, e poi rinaſce, Quando al cinquecenteſimo anno appreſſa.

**APPRESSO.** Prepoſizione, che ſerue al ſecondo, al terzo, e al quarto caſo, e dinota vicinità, e vale, a canto, allato, accoſto. poco dopo, dietro. Lat. *apud, prope, penes, poſt, ſecundum*. G. V. 1. 43. 4. Poi appreſſo di cinque miglia a Piſa, mette in mare. Bocc. nou. 42. 17. Martuccio la ringraziò, e appreſſo lei, alla ſua caſa ſe n'andò. E nou. 16. 16. Alla fine, dopo forſe tre, o quattro anni, appreſſo alla partita fatta da M. Guaſparrino. Dan. Inf. cap. 3. Come d'Autunno ſi leuan le foglie, L'vna appreſſo dell'altra, in fin che 'l ramo, Vede alla terra tutte le ſue ſpoglie. Bocc. nou. 15. 6. Or via, mettiti auanti, io ti verrò appreſſo. Dan. Par. 9. E noi mouemmo i piedi, in ver la terra, Sicuri, appreſſo le parole ſante. ¶ Per in ſuo dominio, e balìa. Bocc. n. 60. 19. Volle ch'io vedeſſi tutte le ſante reliquie, che egli appreſſo di ſe aueua. ¶ In vece di CON. Bocc. g. 3. p. 2. Rimaſa appreſſo delle donne, e de' ſignori. E n. 91. 2. Preſe per partito di volere vn tempo eſſere appreſſo ad Anfonſo Re di Spagna. E n. 11. 13. Il quale in Triuigi abitaua, e appreſſo al ſignore era in grande ſtato, cioè nella ſua corte, e al ſuo ſeruigio. ¶ Per Nel coſpetto. Dan. Purg. 22. E prima appreſſo Dio m'alluminaſti. ¶ Per Dopo ſemplicemente. Lat. *poſt*. Bocc. n. 31. 27. Se appreſſo la morte s'ama, non mi rimarrò d'amarlo. G. V. proem. 2. Far memoria delle noteuoli coſe, che aduerranno, per li tempi, appreſſo noi.

**APPRESSO** auuerb. Vicino. Lat. *prope*. G. V. 2. 13. 4. Queſto Carlo accrebbe molto la ſanta Chieſa, e la Criſtianitade, a lungi, e appreſſo. ¶ In vece di Poſcia, Dipoi. Lat. *poſtea*. Bocc. n. 16. 18. In ciò dalla madre della giouane prima, e appreſſo da Currado ſoprappreſi furono. Introd. n. 9. In picciola ora appreſſo, dopo alcuno auuolgimento, ſopra li mal tirati ſtracci, morti caddero in terra. Dan. Inf. c. 22. Se voi volete vedere, o vdire, Incominciò lo ſpaurato appreſſo. ¶ In vece dell'aggiunto, vegnente, o, ſeguente, e ſi poſpone a parola, che ſignifichi tempo. Lat. *poſterus, proximus*. G. V. 6. 62. 1. Onde deriuò per li tempi appreſſo, molto male. Bocc. n. 12. 14. E come leggiermente la mattina appreſſo ritrouare il potrebbe. Dan. Inf. c. 33. Però non lagrimai, nè riſpoſi io, Tutto quel giorno, nè la notte appreſſo. ¶ Alcuna volta vi s'interpongono i predetti aggiunti. Bocc. Introd. n. 27. Che poi, la ſera vegnente appreſſo, nell'altro mondo cenarono. E n. 14. 11. Il dì ſeguente appreſſo, o piacer d'Iddio, o forza di uento, ec. peruenne al lito.

**APPRESTAMENTO.** L'appreſtare. Lat. *praeparatio*. Bocc. n. 41. 23. Ma Paſimunda, quanto poteua, l'appreſtamento ſollecitaua delle future nozze.

**APPRESTARE.** Apparecchiare: mettere in punto, preparare. Lat. *parare praeparare*. Bocc. n. 12. 12. la donna gli fece appreſtar panni ſtati del marito di lei, poco tempo dauanti morto. E n. 48. 14. Naſtagio fece magnificamente appreſtar da mangiare. E n. 34. 11. Veggendo lontan venir le galee, non potendoſi partire, s'appreſtarono alla difeſa. Dan. Purg. 12. Vedi colà vn'angel, che s'appreſta, Per venir verſo voi.

**APPRESTO.** Appreſtamento. Lat. *praeparatio*. Bocc. n. 99. 21. Ed auendo ogni appreſto fatto, ed eſſendo per caualcare. Liu. M. Eſſendo fatto l'appreſto della guerra.

**APPREZZARE.** Auere in pregio, fare ſtima. Lat. *aeſtimare, curare*. Dan. Par. 5. Più conformato, e quel che più apprezza, Fu della volontà la libertade. Petr. canz. 28. 4. M'infiamma sì, ch'obblio, Niente apprezza, ma diuenta eterno. E ſon. 223. Non ſi pareggia a lei qual più s'apprezza. ¶ In ſignif. di ſtimare, per giudicare il pregio, e la valuta d'vna coſa. Lat. *pretium indicare*. Bocc. n. 99. 41. Il cui guernimento non ſi ſaria di leggieri apprezzato.

**APPROBARE.** Approuare. Dan. Par. 22. e quel conſiglio per migliore approbo.

**APPROCCIARE.** Approſſimarſi, appreſſarſi. Lat. *accedere, appropinquare*. Dan. Inf. c. 23. Non corſe mai sì toſto acqua, per doccia, A uolger ruota di mulin terragno, Quando ella più verſo le pale approccia. E can. 12. Ma ficca gli occhi a valle, che s'approccia La riuiera del ſangue. Guid. G. Iaſon della ſpoglia dell'oro allegro, s'approccia alla proda dell'Iſola.

**APPRODARE** da a, e proda. Accoſtarſi alla proda, venire a riua. Lat. *appellere*. But. Approdare è alla ripa arriuare, e venire. Lib. viagg. Ad vno porto, doue apportano, o vero approdano, le cocche, o naui groſſe. ¶ Approdare da a, e pro. vale far pro, vtile, e giouamento. Lat. *prodeſſe*. Dan. Purg. c. 13. e come a gli orbi non approda il Sole, Così all'ombre dou'io parlaua ora, Luce del ciel di ſe largir non vuole. E Inf. c. 21. Tutti gridauan vada Malacoda. Perch'vn ſi moſſe, e gli altri ſtetter fermi, E venne a lui, dicendo, che gli approda, cioè che vuole egli? Morg. E tutto 'l petto al Saracino intruona, Tanto che nulla lo ſcudo approdaua. ¶ In ſig. aſſoluto, acquiſtare. L. *proficere*. G. V. 9. 348. 3. Ma poco v'approdarono di racquiſtar fortezza niuna. E lib. 10. 11. 1. Ma poco approdò, che 'l nuouo Eletto, ec. non aueua vn danaio di rendita. Franc. Sacch. Rim. Io non veggio ſignor, che meglio approdi. Diciamo, approdare, in ſignificato attiuo: onde: approdare i campi, val fare i ciglioni, o por le viti, lungo la proda.

**APPROPIARE, e APPROPRIARE.** Attribuire, far proprio, recare in proprietà, contrario d'accomunare. Lat. *aſſignare, attribuere*. G. V. 5. 30. 1. Ebbono il Caſtello di Simifonti, e fecionlo disfare, e il poggio appropriare al Comune. E lib. 9. 59. 1. Rendeſſero i loro beni a' Ghibellini, e Guelfi di Lucca, che gli s'aueuano appropiati. Filoc. lib. 6. 105. Benchè queſto a me io non poſſa appropiare. Dan. Par. 6. L'vno al pubblico ſegno i gigli gialli, Oppone, e l'altro appropia quello a parte. Paſſ. car. 350. Come ha fatto delle parole ſacramentali, ec. non è lecito a nuouo viuente diputarle, o appropriarle a tale vſo, di portarle ſcritte addoſſo (cioè applicarle) Fior di vir. Puoſſi appropriare la virtù della prouuedenza alla formica, la quale è ſollecita di trouar la ſtate quello, di che dee viuere il uerno. Fauellando di medicamenti, diciamo, eſſere appropriato a vn malore: auer proprietà di ſanarlo. Lat. *Vim ſanandi habere*. Paſſau. car. 331. Il Diauolo ec. potrebbe ſanare vno in vn ſubito, ec. ma con medicine appropriate, le quali egli ſa meglio, che niuno medico, che ſia al Mondo. Appropiare una coſa, diciamo affermarla coſtantemente, e ſenza niuna dubitazione. Lat. *aſſeuerare*.

**APPROPINQUARE.** Appreſſarſi, auuicinarſi. Lat. *appropinquare, propius accedere*. Dan. Par. 33. Ed io, ch'al fine di tutti i diſij M'appropinquaua. Lab. 274. Appropinquoſſi adunque, quanto più pote, alla Chieſa de' frati, nella quale tu prima la conoſceſti.

**APPROSSIMAMENTO.** L'approſſimarſi. Lat. *appropinquatio, proximitas*. Teolog. Miſtic. E per queſto approſſimamento di neceſſità è illuminata. Maeſtr. E queſto approſſimamento è da determinare, ſecondo la condizione de' contraenti. Sant. Agoſt. C. D. Coſtoro già trauaricano, per approſſimamento alla uerità, l'opinion di Varrone. Fut. Incomincia l'aere a noi a laſciar la rigidità del freddo, e mitigarſi, per l'approſſimamento del Sole.

**APPROSSIMANTE.** Vicino, proſſimo. Lat. *proximus*. Cr. 4. 35. 4. Il uino, ec. che è preſſo al profondo, o uero approſſimante alla feccia, toſto ſi riuolge.

**APPROSSIMANZA.** Approſſimamento. Com. Par. 10. Appare in alcuni fiori, che, nel leuar del Sole, s'aprono, e, nell'andar ſotto, chinan la teſta, e quaſi ſi chiuggono, ſecondo la ſua elongazione, o approſſimanza.

**APPROSSIMARE.** Appreſſare. L. *approximare*. Cr. 9. 6. 2. E dopo queſto, approſſimandoſi il tempo freddo, s'ammaeſtri. G. V. 7. 27. 6. E quando ſi uenne approſſimando, conobbe la ſchiera de' nimici. Collaz. S. Pad. Eſſendo approſſimato al Monaſtero, ſtette fermo, e leuò le mani a Cielo. S. Griſoſt. Io ſono Iddio d'appreſſo, e da lungi, cioè, ch'io m'approſſimo al peccatore.

**APPROSSIMAZIONE.** Approſſimamento. Com. Pur. c. 21. Li ſecondi ſono in approſſimazione d'eterna felicitade.

**APPROVAGIONE.** L'approuare. Lat. *approbatio*. Qui cimento. Lat. *experimentum*. Annot. Vang. la uirtù ſi compie, e ſina nelle infirmitadi, e nelle approuagioni. Coll. S. Pad. La ſeconda cagion dell'approuagione ſi è, che ſi proui la noſtra perſeueranza, e 'l deſiderio della fermezza della mente. ¶ Per confermazione. L. *confirmatio*. Paſſ. car. 366. Per manifeſtar la gloria d'Iddio, o per approuagion della fede.

**APPROVAMENTO.** L'approuare. Lat. *approbatio*. Guid. G. Onde Priamo riceuuto approuamento da' ſuo' fedeli, eleſſe, per ſuo ambaſciadore, e legato, Antenore, ec. Amm. Ant. Il biaſimo de' rei è grande approuamento di noſtra buona uita.

**APPROVARE.** Giudicar per buono, tener per buono, o per uero, riceuere, e accettare. L. *approbare, comprobare*. G. V. 1. 41. 3. Queſto non trouiamo per autentica cronica, che per noi s'approui. Bocc. g. 10. f. 3. E perciò ſe uoi il mio conſiglio approuate, io mi ſeruerò la corona, ec. ¶ Per confermare. L. *confirmare*. Bocc. n. 36. 18. Lodando prima la giouanne, e la ſua coſtanza, per approuar queſta, uenne a dir ciò, che fatto auea.

**APPROVATISSIMO.** Lat. *probatiſſimus, optimus*. Coll. S. Padr. Ma que' uizj, che ſono da natura, non ceſſano di tentare gli approuatiſſimi monaci.

**APPROVATO** ſuſt. Sentenzia, problema. L. *ſententia*. Amm. Ant. aggiugnamci agli approuati antichi, che sì come l'uſare con gli eguali è più dolce, così con gli antichi è più ſicuro.

**APPROVATO** add. Lat. *probatus*. Amm. ant. l'allegrezza de' giouani è da corregger con la grauezza de' più approuati.

**APPROVATORE** verbal. maſc. Che appruoua, che giudica. Lat. *approbator*. N. ant. 61. 2. I Caualieri, e i donzelli, che erano giuliui, e gai, ſi faceano di belle canzoni, e'l ſuono, e'l motto, e quattro approuatori erano ſtabiliti, che quelle, che aueano valore, faceano mettere in conto. G. V. 11. 91. 4. La gabella degli approuatori de' lodamẽti ſi fanno al comune fior d'oro.

**APPROVAZIONE.** Approuamento. Lat. *approbatio*. But. Di ſeconda loda, e approuazione.

**APPROVERIA.** Approuagione. Lib. di ſtrumenti. Nell'approueria, ouero confermagione degli ſtatuti. Stat. merc. Come di quella approueria appariſce per carta fatta.

**APPVLCRARE.** Abbellire, dare ornamento. Lat. *exornare*. Dan. Inf. c. 7. Quale ella ſia, parole non ci appulcro. Buti cioè non ci abbeliſco parole.

**APPVNTARE.** Congiugnere, o attacare con punti, di cucito con iſpilletto, o ſimili. Quaſi cucir leggiermente, Lat. *leuiter farcire, articula iungere*. N. ant. 93. 1. Il diſcepolo moſtrando d'acconciarglielе da piede, ſi gli appuntò la camicia col farſetto, e poi diſſe: tralti. ¶ Per biaſimare, e riprendere. Lat. *reprehendere, arguere*. Guid. G. Egli veramente fue appuntatore, che, per paura di ſe, ſempre s'appuntaua a colui, di cui più temeua, e a lui tutto ſi riſerbaua. ¶ E Dan. Par. 6. l'usò per far punto, fine. Or qui'alla quiſtion prima s'appunta. ¶ **APPVNTARE** da **PVNTA**, vale aguzzare, e far la punta a che che ſi ſia. Lat. *acuere*. E Dan. per metaf. diſſe de' diſiri, e della riſpoſta. Purg. c. 15. Perche s'appuntano i voſtri diſiri. Buti, s'appuntano, cioè s'aſſottigliano. ¶ Appuntare che che ſia, vale ſcriuere, per ricordanza, le coſe, che ſi danno altrui a credenza, o in preſto. ¶ Appuntare vno, ſi è far nota di chi non è ito a far l'vficio ſuo, per ritenergli il premio, o fargli pagar la pena: il che ſi dice anche, dare vna appuntatura. Appuntare vno. Riprenderlo nel fauellare.

**APPVNTATAMENTE.** Appunto, con miſura, e ordine giuſto. Lat. *examuſſim*. Lib. Aſtrol. Sappi, che li minuti ſon graui di porgli bene appuntatamente.

**APPVNTATO** add. da appuntare, in ſignificato d'aguzzare. Cr. 1. 9. 3. E dall'vn lato ſieno appuntate in tal maniera, che l'vno poſſa entrar nell'altro. Ouid. art. aman. Ponete giù gli ſpuntati coltelli, e combattaſi con gli appuntati, per ſimil. Liu. M. Poi feciono vna ſchiera appuntata a guiſa d'vn conio.

**APPVNTATORE** verbal maſc. Che appunta. Guid. G. Egli veramente fue appuntatore, che, per paura di ſe, ſempre s'appuntaua a colui, di cui più temeua, e a lui tutto ſi riſerbaua.

**APPVNTATVRA.** Vedi. **APPVNTARE.**

**APPVNTO.** Dal, punto, di matematica: ne più, ne meno, ne più quà, ne più là, giuſto *adamuſſim*, *examuſſim*. Bocc. n. 7. 9. Fu meſſo a ſedere appunto dirimpetto all'vſcio della camera. Dan. Inf. c. 19. Ch'appunto ſoura'l mezzo foſſo piomba. Bocc. n. 64. 11. Egli dice appunto, ch'io ho fatto cio, ch'io credo, ch'egli abbia fatto egli.

**APPVTIDARE.** Appuzzare. Lat. *putidum reddere, putore afficere*. N. ant. 54. 8. Se voi ci tornerete più con eſſo, noi vi getteremo de' ſaſſi, che tutta la terra hauete appuudata.

**APPVZZARE.** Indurre, e apportar puzzo. Lat. *Putorem inferre, putore afficere*. G. V. 12. 83. 5. Piouuono grandiſſima quantità di termini, grandi vn ſommeſſo, con otto gambe, tutti neri, e coduti, e viui, e morti, che appuzzauano tutta la contrada, e, cui pugneuano, attoſſicauano. Dan. Inf. c. 17. Ecco colei, che tutto'l mondo appuzza.

**APPVZZOLARE.** Appuzzare. Lab. n. 263. Spira vn fumo ſulfureo, ſi fetido, e sì ſpiaceuole, che tutta la contrada intorno appuzzola.

**APRICO.** Luogo aperto eſpoſto al Sole: più comunemente, A ſolatio. Lat. *apricus*. Petr. cap. 1. E coſi n'aſcendemmo in luogo aprico. E Son. 109. E con voi ſempre in quella ualle aprica. E Son. 263. Valli chiuſe, alti colli, e piagge apriche.

**APRILE.** Nome del ſecondo meſe dell'anno, ſecondo gli aſtrologi. Bocc. g. 2. f. 1. E tal diuenne nel viſo, qual freſca roſa d'Aprile. Petr. Son. 51. Gli altri aſciugaſſe vn più corteſe aprile. Canz. 44. 1. Ch'era dell'anno, e di mia etate, aprile.

**APRIMENTO.** L'aprire. Lat. *apertio*. Com. Dan. Altri, con aprimento di libri, conſiderar le lettere, ec. Cr. lib. 9. 7. 3. Il lor latrare ſia graue, e con grande aprimento di gola.

**APRIRE.** Diſgiugnere, e allargare in guiſa le'mpoſte degli vſci, e delle fineſtre, che ſi dia l'entrata, e l'uſcita, e diceſi d'ogni altra coſa, che abbia coperchio, o bocca, come, caſſa, ſacco, o ſimili. Lat. *aperire*. Bocc. n. 65. 12. Egli non è in caſa vſcio sì ſerrato, che, come egli il tocca, non s'apra. E n. 22. 8. La camera, da vna cameriera tutta ſonnocchioſa, fu aperta. Cr. 4. 34. 5. e ſe alcun vino di di apirrai, conuienti. ec. Pet. can. 19. 2. Apraſi la prigione, oue io ſon chiuſo. E can. 18. 5. occhi, ec. Però forſe è remota Dal vigor natural, che v'apre, e gira. Dan. Inf. c. 9. Giunſe alla porta, e, con vna verghetta, L'aperſe, che non v'ebbe alcun ritegno. Bocc. n. 69. 19. E, menatolo a vna fineſtra, gli fece aprir la bocca. Pet. ſon. 18. più volte già, per dir, la bocca aperſi Dan. Inf. 33. Aprimi gli occhi, ed io non gliele aperſi. E per iſfibbiare. Boc. n. 79. 45. Apertiſi i panni dinanzi gli moſtrarono i petti loro tutti dipinti. ¶ Per iſpaccare, fendere. Lat. *diffindere*. Petr. can. 4. 4. M'aperſe il petto, e'l cuor preſe con mano. Bocc. n. 48. 10. E quante volte io la giungo, tante, con queſto ſtocco, col quale io vcciſi me, vccido lei, e aprola per iſchiena. E num. 12. Il caualiere, meſſo mano ad vn coltello, quella aprì nelle reni, e fuori trattone il cuore, ec. E n. 77. 54. Non ſolamente la coſſe le carni, tanto quanto ne uedea, ma quelle, minuto minuto, tutte l'aperſe. E n. 14. 9. E non altramenti, che vn vetro percoſſo ad vn muro, tutta s'aperſe, e ſi ſtritolò. ¶ Aprirſi la terra, ſpaccarſi, faccendo voragine. L. *dehiſcere*. Dan. Inf. c. 33. Ahi dura terra, perchè non t'apriſti? E inf. c. 20. Vedi a cui S'aperſe agli occhi de' Teban la terra. ¶ Aprirſi nelle braccia, o ſemplicemente, aprirſi, allargar le braccia. Lat. *expandere brachia*. Bocc. n. 73. 16. E'l dir le parole, e l'aprirſi, e'l dar del ciotto nel calcagno a Calandrino, fu tutt'uno. Dan. Purg. 3. La bella donna nelle braccia apriſſi, E abbracciommi. ¶ Per dilatare allargare. Cr. 1. 2. 2. L'aere fortemente riſcaldato apre le giunture, e allarga, e riſolue gli umori. Bocc. g. 3. p. 1. Piena di verdi erbette, e di fiori, li quali, per lo ſopraueguente Sole, tutti ſi incominciarono ad aprire. ¶ Per metaf. paleſare, manifeſtare. Lat. *patefacere. manifeſtare*. Bocc. introd. n. 17. E a lui, ſenza alcuna vergogna, ogni parte del corpo aprire. E n. 13. 12. Ogni ſuo ſtato liberamente aperſe, e ſodisfece alla ſua domanda. E n. 3. 5. E perciò diſpoſe d'aprirgli il ſuo biſogno, e vedere, ſe ſeruire il uoleſſe, e coſi fece, aprendogli ciò, che in animo aueſſe auuto di fare. Dan. Inf. c. 10. Non gliel celai, ma tutto gliele aperſi. Petr. Son. 9. E non pur quel che s'apre a noi di fuore. ¶ Aprir la mente a che che ſia, ſtare attento. Latin. *mentem adhibere. attendere*, Dan. Par. c. 5. Apri la mente a quel ch'io ti paleſo. Petr. canz. 24. 4. Della tua mente, Amor, che prima aprilla. ¶ Aprire gli occhi a uno, in ſenſo metaforico, vale farlo rauueduto, e accorto. Lat. *cautum reddere*. Bocc. 13. 5. E aperſe lor gli occhi la pouertà, li quali la ricchezza aueua tenuti chiuſi. ¶ Diciamo aprir bottega, ſenza l'articolo, che vuol dire, cominciare qual ſi voglia arte in pubblico. Latin. *officinam aperire*. E pigliaſi talora il nome dell'arte: onde Lor. Med. Canz. La mia moglie ha aperto vn deſco, e hammi poſto al Beccaio: e coſi ſi direbbe di tutte l'arti. ¶ Aprir la bottega, con l'articolo, vale aprirla nel primo ſignificato.

**APRITIVO.** Che ha virtù d'aprire. Lat. *vim habens aperiendi*. Com. Dan. Inf. c. 20. Lo freddo è coſtrettiuo, però è maſchio, lo caldo è apritiuo germina, ed è femmina. Ber. rim. Son le peſche apritiue, e cordiali.

**APRITORE** uerbal maſc. Che apre. Lat. *Qui aperit*. Bocc. n. 23. 24. Ecco oneſto huomo, è diuenuto andator di notte, e apritor di giardini, e ſalitor d'alberi.

**APRITVRA.** Apertura. Bocc. Filoc. lib. 3. 71. In più luoghi, per leggiadre aprīture, ſi manifeſtauano le candide carni. Caualc. Med. cuor. E per l'apritura del lato moſtra la dolcezza del ſuo cuore.

**APRIZIONE.** Aprimento. Lat. *hiatus*. S. Agoſt. C. D. Acque, diluuij, baleni, tuoni, grandini, ſaette, tremuoti, aprizioni di terra.

**A PROPOSITO** auuerbialm. Parlare, e riſpondere a propoſito, e ſimili, vale riſponder ſecondo la materia propoſta, ſtar ne' termini. Lat. *ad rem adpoſitè*. G. V. 7. 50. 4. Eſſendo da' ſuoi, ch'erano con lui, domandato di quello, ch'e' parlaua, riſpondeua loro a propoſito, e tutta uia dormia.

**A PROVA** auuerbialm. A gara, a concorrenza, a competenza. Lat. *certatim*, Petr. Son. 122. Le ſtelle, e'l cielo, e gli elementi a pruoua Tutte loro arti, e loro eſtrema cura, poſer. E canz. 31. 1. E viue poi con la Fenice a pruoua. Bocc. g. 3. p. 8. Vdendo forſe venti maniere di canti d'uccelli, quaſi a pruoua l'un dell'altro, cantare. Dan. Inf. c. 8. Che ciaſcun dentro a pruoua ſi ricorſe. ¶ Torre a proua, e uolere a proua: cioe, per farne eſperienza, e cimento. Lat. *accipere ad experimentum*.

**A PROVO** auuerbialm. Parola Lombarda, e vale appreſſo. L. *apud*. vedi il Com. dell'Imola. Dan. Inf. c. 12. Ma per quella virtù, per cui io muouo Li paſſi miei, per sì ſeluaggia ſtrada, Danne un de' tuoi, a chi noi ſiamo a prouo.

# A Q

**AQVANDO A QVANDO.** Auuerbio di tempo, e vale Di quando in quando, A otta a otta. Lat. *ſepius*. Dan. Purg. 25. Compartendo la uiſta a quando a quando.

**AQVARIO.** Vn de' ſegni del Zodiaco. Lat. *aquarius*. Dan. Inf. 24. In quella parte del giouinetto anno, Che'l Sole i crin ſotto l'Aquario tempra. G. V. 11. 2. 5. Si trouò nel ſegno dell'Aquario, caſa di Saturno.

**AQVATICO.** Si dice agli animali, e alle piante, e ſimili, che naſcono e viuono nell'acque, o intorno all'acque. Lat. *aquaticus*. Gr. ὑδροχόος. Cr. 10. pr. 1. Penſarono in che modo gli animali aerei, terreſtri, e aquatici, ec. pigliar poteſſono. ¶ Per vmido, che cagiona piogge. G. V. 11. 2. 4. E i detti pianeti aquatichi, che Venus, e Mercurio, erano in Iſcorpione, ſegno aquatico.

**AQVEITA.** Acquoſità. Cr. 6. 132. 1. La quale, per la ſua terreſtritade, è coſtrettiua, per l'aquieitade è mondificatiua, e lenitiua.

**AQVETO, E ACHETO** auuerbialm. Pacificamente, quietamente. Lat. *pacatè, pacificè*. G. V. 8. 49. 2. E che quando la Chieſa, e 'l Re Carlo ſi ataſſero acquiſtare altro reame, che laſcerebbe a queto al Re Carlo l'Iſola di Cicilia. E lib. 9. 15. 2. E, venuto in Toſcana, egli auea a queto Bologna, Firenze, e Lucca, e Siena. E c. 93. 1. Che quando aueſſe a cheto la Signoria di Genoua, ſi credea racquiſtar la Cicilia.

**AQVIDOCCIO.** Canal murato, per lo qual ſi conduce l'acqua da luogo a luogo, che anche ſi dice **AQVIDOTTO.** Lat. *aquæductus*. G. V. 2. 1. 2. Poi gli facea gittare negli aquidocci del Campidoglio.

**AQVIDOTTO.** Vedi **AQVIDOCCIO.**

**AQVILA.** Vccello di rapina noto. Lat. *aquila*. Gr. αἰετὸς. Fran. Sac. Opere diuer. Aquila è vn'vccello, che non ha mai tanta fame, che quando piglia vccelli, io ſo ch'ella ſi paſce, non laſci la metà del cibo agli vccelli, che le ſono appreſſo. Bocc. n. 77. 37. Niuna gloria è ad vna aquila, l'auer vinto vna colomba. Dan. Inf. c. 4. Che ſoura gli altri, com'aquila vola. E Purg. c. 9. In ſogno mi parea veder ſoſpeſa Vn'aquila, nel Ciel, con penne d'oro. Petr. canz. 11. 6. Orſi lupi, leoni, aquile, e ſerpi. Fau. Eſop. Auendo tolto l'aquila i ſuoi figliuoli alla volpe, e aueuali meſſi nel nido a' ſuoi aquilini, e gabbauali, con eſſo i volpicini. Teſ. Br. lib. 5. 8. L'aquila è con la miglior veduta, che neſſun'altro vccello del mondo, e vola ſi in alto, che l'huomo perde la ſua veduta. ¶ Aquila, impreſa nelle inſegne de' Romani, oggi dello'mperio. Dan. Par. c. 6. Poſciachè Coſtantin l'aquila volſe, Contra'l corſo del Ciel [cioè l'Imperio.]

**AQVILINO.** Aquila piccola. Lat. *Pullus aquilinus*. Fau. Eſop. Aueuali meſſi nel nido a' ſuoi aquilini, e gabbauali, con eſſo i volpicini. Noi diciamo **AQVILOTTO**, riſerbando **AQVILINO** per aggiunto del naſo dell'huomo, il quale ſia adunco, a ſimilitudine del becco dell'aquila. Lat. *aquilinus*.

**AQVILONARE.** Verſo aquilone. Cr. 2. 9. 9. In luogo freddo molto, e umido, o per monti, o perch'è molto preſſo al polo aquilonare.

**AQVILONE.** Nome del vento di Tramontana. Lat. *Aquilo, Boreas*. Filoc. lib. 2. 264. Lo giouane oppio non può reſiſtere a' veloci aquilóni. ¶ Per la parte Settentrionale. Bocc. let. F in quel medeſimo pregio ſono i laudeuoli coſtumi in Auſtro, che in Aquilone. Dant. Purg. c. 4. Ben s'auuide il Poeta, che io ſtaua Stupido tutto al carro della luce, Doue tra noi, e Aquilóne entraua. G. V. 2. 2. 1. Nelle parti d'Aquilone, fu vn Re di Vandali. ¶ Queſto ſteſſo vento ſi dice ancor **TRAMONTANA, VENTAVOLO, ROVAIO.** Arioſt. Satir. Che porta a' Toſchi il vento di Rouaio. Luigi Pul. Beca. E' combattea Ventauolo, e Rouaio. E ſinónimo, e fauella vn contadino, E nel Morg. Io non voglio, oſte mio, come'l Gigante, Far degli orecchi zufolo a Rouaio.

**AQVILOTTO.** V. **AGVGLINO.**

**AQVOSO.** Vedi **ACQVOSO** G. V. 11. 2. 3. Venus pianeto aquoſo, ſi trouò nella fine del detto Scorpione.

## A R

**ARABESCO.** All'araba, al modo arabo. Lat. *arabicus*. Bocc. n. 99. 45. Con tutto ch'egli aueſſe la barba grande, e in abito arabeſco foſſe. ¶ **ARABESCO, O RABESCO,** ſi dicea vna ſorte di dipintura a fogliáme, e intrecciatura di linee, fatta all'araba.

**ARABILE.** Acconcio a eſſere arato. Lat. *arabilis*. Cr. 2. 16. 6. Cotali campi non ſi chiamano, ne arabili, ne ſatiui. Com. Par. 22. Perocchè allora è la terra arabile.

**A RACCOLTA.** Poſto auuerbialm. vedi **RACCOLTA.**

**ARAGAICO** Cr. 9. 23. 1. Queſta infermità, che volgarmente s'appella aragáico, ſi fa nel ventre del cauallo, la quale induce torzioni, e fa rugghiamento nelle budella, e coſtrigne il cauallo a mandar fuori lo ſterco indigeſto, e liquido, a modo d'acqua.

**A RAGIONE** auuerbialm. Con ragione, meritamente, giuſtamente. Lat. *iure, meritò*. Bocc. n. 55. 5. Se alcuna ne poteſſe trouare, di far sì, che a ragione gli foſſe fatto. Dan. Inf. c. 32. Che ſe tu a ragion di lui ti piangi, Sappiendo chi voi ſiete. ¶ Il ſuo contrario è **A TORTO**: donde il prouerbio. Ne a torto, ne a ragione, non ti laſciar mettere in prigione.

**ARALDO.** Che porta le disfide delle battaglie, e le concluſion delle paci, e che manifeſta a' popoli i comandamenti de' Principi, e de' magiſtrati. Lat. *Fecialis, internuncius*. G. V. 8. 79. 3. E per loro araldi (ciò ſono huomini di corte) feciono richieder lo Re di battaglia.

**ARAMENTO.** L'arare, aratura. Latin. *aratio*. Cr. 2. 17. 4. Per gli aramenti attrauerſo fatti, e foſſe.

**ARANCIO, MELARANCIO.** Lat. *malus medica*. Bocc. n. 15. 8. La quale d'acqua di roſe, di fior d'aranci, e d'altri odori, tutta oliua. E n. 80. 10. Pieni qual d'acqua roſa, qual d'acqua di fior d'aranci, ec.

**A RANDA A RANDA** auuerbialm. Per l'appunto. Lat. *examuſſim, adamuſſim*. Qui **RASENTE RASENTE.** L. *quam proximè*. Dan. Inf. cap. 14. Quiui fermammo i piedi a randa a randa. But. A randa a randa, cioè raſente raſente la rena. [cioè tanto accoſto, e tanto raſente, che non ſi poteua andar più là vn minimo che]

**ARANTE.** Che ara. Tratt. gou. fam. Dio comandò nel teſtamento vecchio. Non legherai la bocca del bue arante, cioè non mancare alla bocca di quello, che con la bocca lauora per te, e ara la terra dell'anima tua.

**ARARE.** Rompere, e lauorar la terra con l'aratolo tirato da buoi, e altri animali. Lat. *arare*. Gr. ἀροῦν. Cr. 2. 20. 1. I campi graſſi, e ſecchi, ne' luoghi aridi del meſe di Gennaio, e di Febbraio ſi poſſon rompere, e arare. Dan. Inf. c. 26. Forſe colà oue vendemmia e ara. G. V. 1. 47. 1. Fue altresì diſtrutta per lo detto Totile, fecela arare, e ſeminar di Sale. Franc. Sacch. Dicono: noi abbiamo ſconfitto li nemici, come fa la moſca, che è in ſul collo del bue, quando le foſſe detto, che fai moſca: e quella dice: ariamo.

**ARATOLO.** Strumento, col quale, s'ara. Lat. *aratrum*. Gr. ἄροτρον. Virgil. Eneid. E non ſapeano congiugnere i buoi all'aratolo. Cr. 1. 12. 4. Proccuri auer buoni aratoli, e buoni vomieri.

**ARATORE** verbal maſc. Che ara. Lat. *arator*. Stor. Santo Euſtachio. Nel quale erano aratori, che arauan la terra.

**ARATRO.** Aratolo. Bocc. n. 75. 2. Che paiono huomini più toſto leuati dall'aratro, e tratti dalla calzoleria. Paſſau. 360. Il villano ſogna l'arátro, i buoi, il marrone, e la vanga.

**ARATVRA.** Aramento. Cr. 2. 15. 5. 6. Dicono, che ciaſcuna delle tre, o delle quattro aratúre, proporzionalmente aggiunga a' frutti la quantità del ſuo numero, acciocchè la ſeconda aratúra aggiunga l'altra parte, ec. perche a quattro arature è aſſottigliata la terra.

**ARAZIONE.** Aratúra. Cr. 4. 6. 3. Prima con molte arazioni s'eſerciti.

**ARAZZERIA**
**ARAZZIERE** } vedi **ARAZZO.**

**ARAZZO.** Panno teſſuto a figure, per vſo di parare, e addobbare, detto così dal farſi nella Città d'Arazzo. Lat. *aulæum*. Gr. περίστρωμα. Agn. Pandolf. Come è auere begli libri, nobili corſieri, argenterie, arazzi. E appreſſo. E ſerrato l'vſcio, le moſtrai tutte le coſe di pregio, gli arienti, gli arazzi, le gemme, le veſtimenta. ¶ Da Arazzo **ARAZZERIA**, che val quantità d'Arazzi, e **ARAZZIERE** l'artefice d'eſſi, in lat. è detto da alcuni, *Polymitarius*.

**ARBITRARIO.** Ch'è rimeſſo nell'altrui arbitrio. Lat. *arbitrarius*. Qui arbitro. Lat. *arbiter*. Albert. cap. 44. La ragione è arbitraria del bene, e del male.

**ARBITRARE.** Penſare, ſtimare, giudicare. Lat. *arbitrari, exiſtimare*. G. V. 1. 23. 6. Queſto Annibale moſtra, per noſtro arbitrare, ch'elli ſcendeſſe l'alpi, tra Modona, e Piſtoia. Lab. n. 18. Queſto penſiero, ſi come io arbitro, dal piiſſimo Padre de' lumi mandato, ec. E num. 19. E da meno, ch'io non arbitraua mi reputai. Virg. Eneid. Arbitraſti, che gli eccellenti fatti, ec.

**ARBITRATO** add. Coſa fatta d'arbitrio, e d'autorità, come, arbitrario. Lat. *arbitratus*. M. V. 9. 44. L'arbitrata ſentenza, data ſopra la pace tra'l Comune di Perugia, e quello di Siena, ec.

**ARBITRATO** ſuſt. Giudicio d'arbitri. Lat. *arbitrium*. Paſſ. car. 126. Sono malageuoli caſi, quelli del matrimonio, degli arbitrati, de' giudizj. ¶ Arbitrato, ſi dice anche a tutto 'l corpo di quegli huomini, a' quali è dato l'arbitrio.

**ARBITRATORE.** Che arbitra. Lat. *arbitrator*. Agn. Pand. Fra i vecchi migliori conoſcitori, e arbitratori di tutte le coſe. Cron. Morel. Sommariamente, e di fatto coſtrignere a chiamare arbitri, e arbitratori, e amici comuni.

**ARBITRIO, E ALBITRIO.** Volontà. Lat. *arbitrium*. G. V. 3. 1. 7. Coſtellazione non può coſtrignere per neceſſità il libero albitrio degli huomini. Bocc. introd. n. 50. E queſto cotale, ſecondo il ſuo arbitrio del tempo, ec. ordini, e diſponga. Dan.c.16. Se coſi foſſe in voi, fora diſtrutto Libero albitrio, e non fora giuſtizia. E Par.c.5. Ma non traſmuti carco alla ſua ſpalla, Per ſuo arbitrio, alcun. Petr.canz.6.1. Che mi ſpoglia D'arbitrio, e del cammin di libertade. M.V.3.51. Il Re Luigi ſi marauigliò del Duca, che faceua di ſuo arbitrio quello, che non gli era commeſſo.[cioè autorità, podeſtà ]

**ARBITRO** propriamente giudice eletto dalle parti. Lat. *arbiter, arbitra*. M.V.8.95. I quali furono terminati per M. Alderighi da Siena, arbitro infra i detti Comuni. Fiamm.lib.4.157. Niuna ſagrata pietra fu àrbitra a diuidere i campi a'primi popoli. G.V.7.17.2. Fecero àrbitri, e correſſero tutti ſtatuti, e ordinamenti, e ordinaro, che ogni anno ſi faceſſero i detti arbitri. A queſti, oggi diremmo **RIFORMATORI**.

**ARBORE**. Albero. Bocc.g.6.p.3. Meſſe le tauole, ſotto viuaci arbori: e agli altri belli arbori vicini, e al bel laghetto. Amm.ant. Arbore traſportato ſouente, non prende vita. Dan. Purg.23. Che quella voglia all'arbore ci mena, Che meno Criſto lieto adire eli. Petr. canz. 19.3. Vien, com'ogni arbor vien da ſue radici.

**ARBVSCELLO, e ARBVSCELLA**. Arbucello, dim. d'arbore. Lat. *arbuſcula*. Dan. Purg.27. Vedi là il Sol, che in fronte ti rilùce, Vedi l'erbette i fiori, e gli arbuſcelli. Petr.Son.117. Con l'arbuſcel che'n rime orno, e celèbro. Cr.4.13.2. Se la vite dee eſſer formata, come arbuſcello, ſia recata ad vn pedale. E.5.19.8. O ſi faccia la meglio nutrita arbuſcella, ec. ſi traſponga. Cr.1.6.11. Perchè queſto arbuſcello di picciol nutrimento ſi contenta.

**ARBVSCVLA**. Arbuſco. Cr.4.13.7. I rami quiui nati, più lieuano in alto, formanſi vna arbuſcula vitifera, a modo di campana, riuolta.

**ARBVSCO**. Dim. d'arbore, arbuſcello. Lat. *arbuſcula*. Pallad. Peri ſaluatichi, e pruni roui, e ſomiglianti arbuſchi, li quali, per ſe medeſimo, ſi produce. Cr.5.61.1. L'olmo, ec. Queſt'arbore è ottimo per le viti, che s'ordinano ad arbuſto, acciocchè ſalgano ſopr'eſſo.

**ARBVSTINO**. Epiteto, che ſi da alla vite ſaluatica, che va in ſu l'albero. Lat. *arbuſtiuus*. Pallad. vſiſi anche il fior della vite, che va ſu per gli alberi, o uero la vite arbuſtina, e agreſta.

**ARBVSTO**. Arbuſco. che crediam, che ſia lo ſteſſo che frutice. Lat. *frutex*. Cr.2.26.7. Il ſettimo, doue ſia ſelue, da tagliare, l'ortauo, doue ſieno arbuſti.

**ARCA**. Propriamente caſſa, commeſſa a doghe incaſtrate l'vna nell'altra. Lat. *arca*. Bocc.n.40.11. Io vidi queſta ſera al tardi, dirimpetto alla bottega di queſto legnaiuolo noſtro vicino, vn'arca. Com. Dan. Inf.c.19. Ben lo fae, chi ſi fae conceder le decime della Chieſa, per empierne le proprie arche. **ARCA**, ſi dice anche a quella, che fece Noè. G. V.11.2.10. Diſſe Dio a Noè, fa l'arca, ch'io vo' mandare il diluuio. ¶ E' quella del teſtamento vecchio. Dan. Purg.c.10. Era intagliato li, nel marmo ſteſſo, Lo carro, e i buoi, trando l'arca ſanta. E Pur.c.32. L'Aguglia vidi ſcender giù nell'arca del carro. [cioè nel càſſero ] ¶ Per li depoſiti, che ſi fanno, nelle Chieſe, per metterui dentro i morti. Lat. *ſepulchrum*, *monumentum*. Bocc.n.15.33. E furono all'arca, la quale era di marmo. G.V.8.3.1. E leuaronſene tutti i monumenti, e ſepulture, e arche di marmo. Dan. Inf. c. 9. Che ſeppellite dentro da quell'arche. ¶ Chiamanſi anche **ARCHE** certe pietre, che ſi mettono nel fondo de'pozzi, a mantenimento dell'acqua. ¶ Da **ARCA**, in proprio ſignificato, viene il prouerbio, che dice. All'arca aperta il giuſto ui pecca, che è quaſi quanto quell'altro. La comodità fa l'huom ladro. Lat. *occaſio homines in delictum trahit*.

**ARCADORE, e ARCATORE**. Tirator d'arco, arciere. Lat. *ſagittarius*. Vegez. Quanta vtilitade i buoni arcadori abbian fatto, Cato, ne' libri dell'ammaeſtramento, apertamente il dimoſtra. Com. Dan. Inf.c.28. La prima ſchiera di Manfredi, ch'era di baleſtrieri, e d'arcadori. Stor. Barlaam. Tutti coloro, che adorano gl'Idoli, ſono ſimiglianti a vn'huomo, ch'era arcadore, il quale una uolta preſe vn'vſignuolo. ¶ Per ingannatore, truffatore. Lat. *Fraudator, deceptor*. Franc. Sacch. Baſſo dalla penna, inganna certi Genoueſi arcatori, ec. Onde gli arcatori furono arcati, come auete vdito.

**ARCALE**. Propriamente l'arco della porta, e quella parte d'vna volta, che, poſandoſi ſu le ſue baſe, o beccatelli, fa vn mezz'arco. Qui **CENTINA**. Teſ.Br.3.6. tutte le traui, e gli arcali del tuo edificio, ſien tagliati di Nouembre. ¶ Per quell'oſſo del petto, detto più comunemente forcella dello ſtomaco, perche ſta a guiſa d'arco M. V. 9.61. Nel quale aſſalto il Farinata, ch'era di quegli dinanzi, fu ferito d'una lancia nell'arcale del petto.

**ARCAME**. **CARCAME**.

**ARCANAMENTE**. Segretamente. Lat. *arcanè*. Dan.Purg.29 Quando fu Gioue arcanamente giuſto. [cioè nella ſegretezza del ſuo conſiglio.]

**ARCANGELO**. Spirito dell'ordine primiero degli Angeli. Lat. *Archangelus*, Gr. ἀρχάγγελος. Dan. Par.28. Poſcia ne' duo penultimi tripùdi, Principati, e Arcangeli ſi girano.

**ARCANO**. Segretamente. Lat. *arcanum*. Dan. Par.26. Sternilmi tu ancora cominciando L'alto precomo, che grida l'arcano.

**ARCARE** da arco tirar l'arco, ſaettare. Lat. *iaculari, ſagittare*. Vit. S.Pad. Ecco ſubitamente giunſe ſopra noi molti huomini Smaelliti Saracini, in ſu Cammelli, con archi, e ſaette, e correndo, e arcando contro a noi. But. Niuno ſuole innamorare, ſe non è arcato dalla ſaetta dell'oro di Cupidine. ¶ Per ingannare, e pigliare ad inganno, con bagattelle, truffare. Latin. *decipere. fraudare*. Franch.Sacch. Pàſſera del Gherminella, credendo trouar gente groſſa, per arcare, ne va in Lombardia, ec. Giunto a Melano, doue erano buone borſe, gli era detto: mo guarda chi crede arcare li Melaneſi. Pataff. Bench'e' ſia ſcalterito e' fu arcato.

**ARCATA** da arco. Lo ſpazio da oue ſi parte la ſaetta, ch'eſce dell'arco, a oue ell'arriua. Latin. *ſagittae iactus*. Stor. Rinald. Montalb. E ſtauano di lungi mezza arcata. M.V.10.101. I Piſani leuarono vn caſtello di legname, ſotto la guardia di loro battifolli, vn'arcata, vicino alla torre. ¶ Diceſi prouerbialmente Tirare in arcata, che vale far congnietturа, giudicare alla groſſa, e con poco fondamento, preſa la metaf. dal tirar l'arco, ſenza tor la mira, e a ventura. Franc. Sacch. rim. Chi ciò non vede ſaetta in arcata.

**ARCATO**. vedi **CVRVO**.

**ARCAVOLO**. Terzauolo. Lat. *Atauus*. Ber. rim. Arcauola maggior dell'Ammoſtante.

**ARCHEGGIARE**. Torcere, e piegare che che ſi ſia, a guiſa d'arco. Lat. *arcuare*. Lib. Aſtrolog. mettendola in arco, ed eziandio archeggiala in modo, che poſi ſopra la rete, e ch'ella tenga in ogni luogo. ¶ Da archeggiare, archeggiato. Morg. la faccia pulcra, angelica, e modeſta, I duo begli occhi, e l'archeggiate ciglia. **ARCOREGGIARE**, che è mandar fuora, dalle parti di ſopra, vento, con uiolenza, e turbamento di ſtomaco, forſe, detto così, dal piegarſi in arco, che fa l'huomo in cotale atto.

**ARCHETIPO**. voce Greca. Lat. *archetypus*. Gr. ἀρχέτυπος. Teſ.Br. lib.1.6. E queſta immaginazione, è Mondo archetipo, cioè a dire. Mondo in ſimilitudine.

**ARCHETTO**. Dim. d'arco. Lat. *arculus*. Pallad. Con archetti, mattoni, fa ſopra loro vn palco di ſmalto. ¶ Archetto è anche quello ſtrumento, col quale ſi ſuona la viola. Lat. *plectrum*, gr. πλῆκτρον. Paſſau. car.312. Cantauano de' paladini, che fanno gran colpi, pur con l'archetto della viuuola. ¶ E **ARCHETTO** anche vna ſorta di laccio, col qual ſi piglian gli vccelli. Cr. Lat. *arculus*. Cr.19.22.2. Nel luogo, doue preſſo dimorano gli vccelli rapaci, o uero donde paſſano, ſi ficca fortemente da ogni parte un'archetto molto piegato, preſſo al quale, da vna parte ſi ferma una uerga, nella mo feſſura ſi ficca una coda di topo.

**ARCHIBVSO** Vedi **BOMBARDA**.

**ARCHIMIA**. Alchimia. Qui è metaf. Franc. Sacch. Da quell'ora innanzi, non biſognò troppo archimia a congiugnere i pianeti [cioè manifattura.]

**ARCHIMIARE**. Far l'archimia. Qui per metaf. Franc. Sacch. E chi archimia ſi fatte coſe ne porta pena.

**ARCHIMIATO**. Add. da archimiare, che val far l'archimia. Qui per metaf. Franc. Sacch. Più nuoua, e più archimiata moſtra fece colui, che ſi moſtrò in quella nouella eſſer femmina, ed era huomo [cioè finto.]

**ARCHIMANDRITA**. Voce greca, e vale guardiano, e capo di mandria: E per metaf. Veſcouo, o Arciueſcouo, o altro capo di ſetta, o religione. Gr. ἀρχιμανδρίτης. Lat [illegible]. Dan. Par.c.11. Fu per Onorio dall'eterno ſpiro, la ſanta voglia d'eſto archimandrita. parla di S. Franceſco.

**ARCHIPENZOLO**. Vide **PENZOLO**.

**ARCHITETTO** ſuſt. Che eſercita l'architettura, che è l'arte dello inuentare, e diſpor le forme degli edifici. Lat. *architectus*. Gr. ἀρχιτέκτων. E l'**ARCHITETTVRA**. Lat. *architectura*. Gr. ἀρχιτεκτονική. Ber. rim. Coſtui cred'io che ſia la propria idea Della ſcultura, e dell'architettura. Pet. cap.9 Noi. al dentro architetto, com'io ſtimo. Diciamo anche **ARCHITETTORE**. Fir. Aſ. d'oro. L'altre parti della caſa, ec. erano ſtate da buono architettore beniſſimo compartite.

**ARCHITETTO** add. Attenente ad architettura. Lat. *architectonicus*. Gr. ἀρχιτεκτονικός. Guid.G. Edificatori dell'arte marmoree, e degl'intagli delle pietre, e delle dottrine architettre.

**ARCHITETTVRA** } vedi **ARCHITETTO**
**ARCHITETTORE** }

**ARCHITRAVE**. Vedi **ARCO**.

**ARCIDIACONO**. Quegli che ha la dignità dell'arcidiaconato, che è un grado eccleſiaſtico. Lat. *archidiaconus*. Gr. ἀρχιδιάκονος. G.V. lib.8.52.3. Vn cherico Romano archidiacono di Nerbona. Vit.S. Pad. Comandoe al ſuo archidiacono,

che

che quando quel diacono veniſſe la domenica mattina all'uficio, incontanente gliel faceſſe moſtrare. ¶ E detto, **ARCIDIACONO**, da **ARCI**, e **DIACONO**: e s'aggiugne queſta particella **ARCI**, a molti altri nomi ſimili, come Arciduca, Arciconſolo, e ſimili, e da loro forza di ſuperlatiuo. Il Morg. diſſe in burla **ARCIFANFANO**, volendo moſtrar di dire, con quella ſi fatta voce vana, qualche gran coſa. E diſſe l'Arcifanfan di Baldacca E venuto Madonna a viſitare: delle quali, e ſimili. Vedi Floſ. c. 8.

**ARCIERE.** Tirator d'arco, ſoldato armato d'arco. Lat. *ſagittarius*. Bocc. n. 7. 2. Se ſubitamente da vno arciere è ferita‿. Ouuid. Piſt. E le promeſſioni, che tu mi faceſti alla Dea arciera, quando tu la volcui adorare. Lib. Aſtr. E però l'arciero, anzi ſaetterà tre ſaette, o quattro, che'l baleſtriere una. G. V. 7. 6. 4. Tra i quali aueua molti ſaracini arcieri, dinanzi e di dietro.

**ARCIGIULLARE.** Giullariſſimo. Lat. *Præſtigiator*. S. Agoſt. C. D. Vn ſaggio arcigiullare, vecchio inueterato, ogni dì nel campidoglio faceua le giullerie, come ſe gl'Iddij ſteſſono volentieri a veder quello, che piace agli huomini.

**ARCIGNO.** Vedi **ACERBO**. Pataff. La prugnola trangugio, ch'è arcigna. E appreſſo. E la triſtizia ſita è troppo arcigna.

**ARCIONE.** Quella parte della ſella, e de' baſti, fatta a guiſa d'arco. Bocc. n. 43. 5. Tenendo gli ſproni ſtretti al corpo, attenendoſi all'arcione. G. V. 7. 9. 4. Vna aguglia d'argento, che v'era ſu per cimiere, gli cadde in ſu l'arcione. Dan. Purg. c. 6. E doureſti inforcar li ſuoi arcioni: e qui piglia **ARCIONI** per tutta la ſella.

**ARCIPRESSO.** Cipreſſo, nome d'albero noto. Lat. *cupreſſus*. Pallad. Rimedio contro a ciò, ſi è ſpargere in colombina, o vero foglie d'arcipreſſo. Vit. Plut. Nel cammino, per lo quale egli andaua, era la ſtatua d'Orfeo, ed era d'Arcipreſſo.

**ARCIPRETE.** Quegli, che ha la degnità dell'arcipresbiterato, che è vn grado eccleſiaſtico. Lat. *archipresbyter*, Gr. ἀρχιπρεσβύτερος. G. V. 9. 168. 6. Si vcciſero l'arciprete di Rauenna lor cugino, e conſorte. Vita S. Pad. Venendo l'ora vndecima, cioè dopo Veſpro, mandoe per lo ſuo arciprete, dicendo così.

**ARCIVESCOVADO.** Dignità ſuprema di Chieſa metropolitana, e luogo, doue l'Arciueſcouo ha ſua giuridizione‿. Lat. *archiepiſcopatus*. G. V. 1. 45. 1. La Città di Piſa, la quale è Arciueſcouado, per grazia, come in queſto libro farà menzione‿.

**ARCIVESCOVO.** Quegli, che ha la dignità dell'Arciueſcouado. Lat. *archiepiſcopus*. Gr. ἀρχιεπίσκοπος. Paſſau. car. 127. Si dee fare, per gli prelati de' detti ordini a' Veſcoui, e agli Arciueſcoui. Bocc. n. 15. 19. Era quel dì ſeppellito vno Arciueſcouo di Napoli.

**ARCO.** Strumento piegato a guiſa di mezzo cerchio, per vſo di tirar freccе, palle, o altro. Lat. *arcus*. Gr. τόξον βιός. Bocc. n. 42. 14. A voi conuien far fare corde molto più ſottili agli archi de' voſtri arcieri. Dan. Inf. c. 12. Di quel coſtinci, ſe non‿ l'arco tiro. Petr. Son. 3. Ferir me di ſaetta in quello ſtato, E a voi armata nô moſtrar pur l'arco. ¶ Nel numero del più, diſſero gli antichi **ARCHI**, e **ARCORA**. G. V. 7. 5. 2. E tutti i Saracini di Nocèra con arcora, e baleſtra, e molto ſaettamento. ¶ Perchè, ſe la corda ſi tira troppo, l'arco ſi ſpezza‿. Diciamo in prouerbio. Non tirar tanto l'arco, ch'e' ſi ſpezzi. Che vale trattar con giudizio, e con diſcrezione. Gr. μὴ ἀπορρήξῃς ὁ πάντα τείνας τὸ χαλώδιον. Lat. *Ne nimius diſtentum funem rumpas*. ¶ **ARCO** diciamo a qual ſi voglia parte del cerchio, onde arco di ponte, arco di porta, o di parti ſimili degli edifici. Lat. *fornix*. G. V. 7. 98. 1. E rimaſe il lauorio di quelle, anzi che foſſero all'arcora. Dan. Purg. 13. Iui così vna cornice lega, D'intorno il poggio, come la primaia, Se non che l'arco ſuo più toſto piega. E Dan. Inf. c. 22. Come i Delfini, quando fanno ſegno A' marinar con l'arco della ſchiena [ cioè con lo ſcrigno ] ¶ Per quel ſegno arcato di più colori, che, in tempo di pioggia, appariſce nell'aria, rincontro al Sole, al quale più comunemente diciamo **ARCOBALENO**. Lat. *arcus celeſtis, iris*. Gr. ἶρις Dan. Par. 12. Come ſi volgon per tenera nube‿ Du'archi paralleli, e concolori, Quando Giunone a ſua ancilla iube. Com. Queſto arco non è altro, che una nuuola acquoſa, nella cui concauità percuote, e paſſa il raggio del Sole. But. Queſt'arco non è altro, che nuuole illuminate da' raggi del Sole, e della Luna, ma la Luna fa cerchio tondo, e fanno diuerſi colori. Petr. Son. 113. Nè dopo pioggia vidi il celeſte arco, Per l'aria in color tanti uariarſi. Dan. Inf. c. 7. Così girammo dalla lorda pozza, Grand'arco, tra la ripa ſecca, e'l mezzo [ cioè giranolta. ] ¶ **ARCHITRAVE** diciamo a quel membro d'architettura, che poſa immediatamente ſopra colonne, o ſopra ſtipiti. Lat. *Epyſtilium, ſuperliminare*. Capr. Bott. Volendoſi ſcuſare d'un'architraue, ch'egli haueua fatto ſopra la loggia degl'Innocenti. E con l'arco dell'oſſo, vale, con ogni ſuo potere. Lat. *obnixè*. Star con l'arco teſo, ſtare intento.

**ARCOBALENO.** Vedi **ARCO**.

**ARCOLAIO.** Strumento rotondo, per lo più fatto di cannucce riſeſſe, ſul quale ſi mette la mataſſa, per dipanarla, o incannarla. Lat. *harpedone*. Gr. ἀρπεδόνη. Boc. proem. n. 8. perciocchè all'altre è aſſai, l'ago e'l fuſo, e l'arcolaio. Fr. Sacch. Op. diu. Gittare gli arcolai, e gli aſpi con le rocche. Il Pulci nel Morg. lo miſe in comparazione, per moſtrar la ſollecitudine nel voltarſi. E' ſi volgeua com'vn'arcolaio A' ſaracin, che faceano a ſonaglio. ¶ Diciamo in prouerbio, Aggirare vn, come vn'arcolaio, cioè ſtrapazzarlo, auuiluppparlo, auuolgerlo. Gr. [illegible]. Lat. *Trochi in morem*. Vedi Fl. c. 114. ¶ E quell'altro. Quanto è più uecchio l'arcolaio, meglio gira. Che vale, che i vecchi, internandoſi nell'operazioni, più ageuolmente v'impazzano, che i giouani.

**ARCONCELLO** dim. d'arco. Quaſi archicello. Lat. *arcellus, arculus*. G. V. 9. 259. 4. Ma aggiugneuiſi, per ammenda, gli arconcelli al corridor di ſopra. Teſ. Br. lib. 8. 14. Sue nere ciglia ſon piegate, come piccoli arconcelli.

**ARCUCCIO.** Arneſe arcato, fatto di ſtriſce di legno, ſi tiene nella zana a' bambini, per tenere ſollalzate le coperte, che non gli affoghino. Capr. Bott. Perchè tu facci botti, bigonciuoli, arcucci da bambini, zoccoli, e altre coſe utili.

**ARCOREGGIARE** Vedi **ARCHEGGIARE**.

**ARDENTE** add. Che arde. Lat. *ardens*. Fior di Vir. Ipocraſſo diſſe a vna femmina, che portaua fuoco: più ardente è quello, che porta, che quel, ch'è portato. Bocc. n. 70. 10. Quantunque io foſſi in vn gran fuoco, e molto ardente. Petr. can. 18. 2. Quando agli ardenti rai neue diuegno. Dan. Purg. 22. E la quinta era al temo Drizzando pure in sù l'ardente corno. ¶ Per metaf. Bocc. g. 4. p. 1. I o' impetuoſo uento, e ardente della inuidia. Petr. Son. 15. Vero è, che'l dolce manſueto riſo Pure acqueta gli ardenti miei deſiri. E Son. 125. Perle, e roſe vermiglie, oue l'accolto, Dolor formaua ardenti uoci, e belle. Cr. 9. 6. 8. S'e ſi ſpeſſeggerà l'uſo del correre, diuenterà il Cauallo ageuolmente più ardente, e arrabbiato, e impaziente.

**ARDENTEMENTE.** Con grande ardore, focoſamente. Lat. *ardenter*. Eſpoſ. Salm. Ardentemente perſeguitauano Criſto, accecati dalla lor malizia. Mor. S. Greg. la virtù di colui, che dà la ſalute, più ardentemente ſia amata.

**ARDENTISSIMAMENTE.** Superl. d'ardentemente. Lat. *ardentiſſimè*. Bocc. n. 17. 28. Di lei ardentiſſimamente innamorandoſi. S. Agoſt. C. D. Quella gloria deſiderarono ardentiſſimamente, per queſta deſideraron viuere, per queſta non dubitaron morire. Tutte l'altre cupiditadi atterrarono, per la gran cupidità di queſta vna ſola. But. Io ringraziò ardentiſſimamente, datoſi a Dio con tutto'l cuore.

**ARDENTISSIMO.** Superl. d'ardente. Lat. *ardentiſſimus*. Bocc. n. 17. 3. Con appetito ardentiſſimo deſiderarono.

**ARDERE.** Abbruciare, che è l'effetto, che fa il fuoco, dou'e' s'appicca. Lat. *comburere, cremare*. Bocc. n. 37. 13. Fattale dintorno una ſtipa grandiſſima, quiui, inſieme con la ſaluia, l'arſero. E n. 50. 20. Che venir poſſa fuoco da Cielo, che tutte u'arda, generazion peſſima, che uoi ſiete. N. ant. 79. 2. In queſte palle ardiamo ambra, e aloe, onde le noſtre donne, e camere ſono odorifere. Dan. Inf. c. 29. Perch'io non feci Dedalo mi fece Ardere a tal, che l'auea per figliuolo. ¶ Per metaf. Petr. Son. 18. E' m'è rimaſa nel penſier la luce, Che m'arde, e ſtrugge dentro a parte a parte. ¶ In ſignific. neut. Lat. *ardere*. Bocc. n. 62. 6. Per potere almeno auer tanto olio, che n'arda la noſtra lucerna. E n. 68. 8. E ſpento il lume, che nella camera ardeua. Dan. Purg. 8. ¶ Quelle tre fauille Di che'l Polo di quà tutto quanto arde. Bocc. n. 23. 3. Nondimeno già con maggior danni s'è nelle donne veduto, perciocchè più leggiermente in‿ quelle s'accende, e ardeui con fiamma più chiara. ¶ Per eſſere infocato. Lat. *feruere, aeſtuare*. Petr. canz. 4. 8. Si ſtauan quando'l Sol più forte ardea. E canz. 7. 2. Vedrem ghiacciare il fuoco, arder la neue. ¶ Per metaf. riferito ad affetto, e a paſſione, eſſere commoſſo, e agitato. Lat. *flagrare*. Bocc. n. 12. 17. La donna, che tutta d'amoroſo diſio ardeua. E n. 94. 16. Si come colui, che ardeua di ſapere chi ella foſſe. Petr. Son. 90. Ardomi, e ſtruggo ancor com'io ſolia. E cap. 3. Di ſue bellezze mia morte facea, D'amor, di geloſia, d'inuidia ardendo. Dan. Inf. c. 22. Dall'ampio loco, oue tornar tu ardi. E Par. 3. Che ſorridendo ardea negli occhi Santi. Buti. cioè riſplendeua.

**ARDIGLIONE.** Punta, ch'è nella fibbia. Dittam. Ecco la fibbia, ch'è ſenza ardiglione. Ecco la ricca, e bella mia cintura, Che per gli antichi sì rara ſi pone.

**ARDIMENTO.** Ardire. Lat. *audentia, audacia*. G. V. 11. 3. 3. Il ſenno, e l'ardimento di M. Marſilio Roſſo, con la grazia d'Iddio, gli ſcampò. Bocc. n. 97. 11. S'a me dato ardimento Aueſſe in fargli mio ſtato ſapere. Paſſ. c. 154. Il peccato, fatto in luogo pubblico, è più graue, per lo malo eſemplo, e per lo ſuergognato ardimento. Dan. Purg. 29. Mi fe riprender l'ardimento d'Eua. Petr. Son. 116. Truoua chi le paure e gli ardimenti, Del cuor profondo nella fronte legge. E Son. 307. Spira sì ſpeſſo, ch'io prendo ardimento.

**ARDIMENTOSO.** V. A. Pien d'ardimento, audace, temerario. Lat. *audax*. Amm. Ant. Vn modo di giucare è ſconcio, ardimentoſo, peſtilenzioſo, e ſozzo. Saluſt. Catell. R. Egli era non meno vano, che ardimentoſo.

**ARDIRE** verbo. Auere ardire, arriſchiarſi. Lat. *audere*. Petr. Son. 32. Che paueuroſamente a dirlo ardiſco. Bocc. n. 11. 9. E di ſe medeſimi dubitando, non ardiuano ad aiutarlo. E n. 18. 20. Non ardiua a dimandarla al padre, e alla madre per moglie. E n. 99. 30. Fra i quali furono de' ſi proſuntuoſi, che ardirono di dire, ſe auerlo veduto morto. N. ant. 65. 6. Anzi per auuentura il s'auranno ſerbato, e non l'auranno ardito a manicare. Mirac. Madon. M. Quella abbiendo paura, e tremando, e non ardiſcendo di contraddire al marito, raccomandoſſi. Petr. huom. Ill. Il Re non ardiſcendo andare in Teſſaglia, riparauaſi come ello poteua. Dan. Inf. c. 30. E quando la Fortuna volſe in baſſo, La gloria de' Troian, che tutto ardiua.

**ARDIRE** nome. Prontezza d'animo nello'ntraprendere impreſe difficili, e pericoloſe. Lat. *audentia, animus*. Bocc. canz. 2. Che di bilta, d'ardir, ne di valore. E n. 22. 9. Ella, dalla ſua letizia, preſo ardire, diſſe. Tau. rit. Paſſai nella detta Iſola, e combattei con lui, ardire per ardire, e forza contr'a forza. Dan. Inf. c. 2. Perchè ardire, e franchezza non hai? E appreſſo. E tanto buono ardire al cuor mi corſe. ¶ In mala parte, Lat. *audacia, temeritas*. Petr. canz. 4. 8. Pianſi molti anni il mio sfrenato ardire.

**ARDITAMENTE.** Con ardimento. Lat. *audacter*. G. V. 1. 28. 1. Vſcito di Caſtiglione Aretino, con 500. di ſue maſnade, e pedoni aſſai, venne arditamente contro a' Perugini. Lab. n. 119. In ſul far male arditamente ſi mettono. Petr. canz. 27. 6. Se tu aueſſi ornamenti, quante hai voglie, Potreſti arditamente vſcir del boſco.

**ARDITANZA.** V. A. Ardimento. Lib. Maccab. M. Inuiliſce la loro arditanza, e virtude. M. Cino Rim. Poi moſtrò, che la mia non fu arditanza. [cioè temerità]

**ARDITEZZA.** Ardimento. N. ant. 80. 3. Gli arditi cominciatori vennero meno nelle loro arditezze.

**ARDITISSIMO.** Superlat. d'ardito. Lat. *audentiſſimus*. Amet. 75. Arditiſſimo quiui era venuto. But. Diſceſe, ec. il detto Re Priamo, e di Priamo Ettore, il quale fu arditiſſimo, e gagliardiſſimo.

**ARDITO.** Animoſo, coraggioſo. Lat. *audens, audax*. G. V. 7. 59. 3. Come ardito Signore, e franco, giurò da capo, ec. Dan. Inf. c. 17. E diſſe a me or ſie forte, e ardito. E Inf. c. 8. Che ſì ardito entrò per queſto regno. ¶ E in mala parte, temerario, sfacciato. Lat. *temerarius, impudens*. Dan. Inf. c. 8. Poichè l'ardite femmine ſpietate, Tutti li maſchi loro a morte denno. Petr. Son. 315. Or fierq in raffrenar la mente ardita.

**ARDORE.** Arſura, arſione. Lat. *ardor*. Dan. Inf. c. 9. Non altrimenti fatto, che d'vn vento Impetuoſo, per gli auuerſi ardóri, Che fier la ſelua, ſenza alcun rattento. E can. 15. Come procede innanzi dall'ardóre, Per lo papiro ſuſo vn color bruno, Che non è nero ancora, e'l bianco muore. Petr. Son. 68. E voi, ch'amore auuampa, Non v'indugiate in ſu l'eſtremo ardóre. ¶ Per metaf. Intenſo diſiderio affetto. Lat. *libido, cupiditas, charitas*. Bocc. 17. 13. E intanto più s'accendeua l'ardór di Pericóne. E 27. 33. Non ſa quanta dolce coſa ſia la vendetta, ne con quanto ardór ſi deſideri, ſe non chi riceue l'offeſe. Dan. Inf. c. 16. L'ardóre, Ch'io ebbi a diuenir del mondo eſperto. E Purg. 15. Tanto ſi da, quanto truoua d'ardóre. E Par. 7. Che l'ardór Santo, ch'ogni coſa raggia.

**ARDUISSIMO.** Superl. d'arduo. Lat. *maximè arduus*. Com. Purg. 3. Hae d'arduiſſime montagne, e faticoſe, ad andare.

**ARDUITA.** difficultà. Lat. *arduitas*. Com. Purg. c. 3. Tratta dell'arduità della montagna, doue douea ſalire.

**ARDUO** ſuſt. Arduità, difficultà. Lat. *arduitas*. G. V. 11. 134. 2. Qual puote eſſere la cagione, perche Iddio abbia promeſſo queſto arduo contro a noi?

**ARDUO** add. Importante, difficile. Lat. *arduus*. Bocc. n. 89. 6. A lui per iſtrettiſſimi, e ardui biſogni, concorreuano per conſiglio. Dan. Par. c. 31. Veggendo Roma, e l'ardua ſua opra, Stupefacénſi. Buti. cioè gli alti ſuo' difici.

**ARDURA.** Arſúra. Lat. *ardor* M. Aldobr. Sappiate, che tutte acque ſolfonaie, amare, e di mare, vagliono a malattie fredde, e vmide, ec. o rogna di flemme, che rende molto d'ardúra. In queſto ſignificato, diremmo più toſto COCIORE, O BRUCIORE. Firenz. Aſ. d'oro: Per la doglia del cocióre di quella lucerna rammaricandoſi.

**ARENA.** Vedi RENA, Dan. Purg. 26. Poi come Grù, ch'alle montagne Rife Volaſſer parte, e parte in uer l'arene. Pet. Son. 28. Doue veſtigio uman l'arena ſtampi [Qui la terra, ſemplicemente]. Filoc. lib. 1. 37. La fama dell'occidentale Dio, ec. nelle boglienti arene di Libia, fu manifeſta.

**ARENOSITA.** Renoſità. Cr. Lat. dice. *arenoſitas*. Cr. 2. 8. 6. E ſpezialmente ſe il luogo ſi conuerta, e muti ad arenoſitade, e a ſabbione.

**ARFASATTO.** Si dice d'huomo vile, e di poco pregio. Latin. *Cerdo, vappa*.

**ARGANO.** Strumento da leuar peſi, che ſi muoue in giro, per forza di lieue. Ar. Fur. Da quella forza, che più io una ſcoſſa. Tira, che'n dieci un'árgano far poſſa.

**ARGENTAIO.** Che lauora d'argento. Lat. *aurifex*. Lib. oper. diuer. E la cagione fue, perocche uno Demetrio argentaio, cioè che lauoraua d'argento.

**ARGENTALE.** Simile all'argento. Amet. c. 13. E tutta la terra dipinta, da argentali onde, ſi moſtra allegra.

**ARGENTARIO.** Argentaio. Vit. S. Pad. E prendendo quel mercatante alquanto di quello ſtagno, ec. andoſſene ad uno argentario ſuo amico, per farlo ueder ſe foſſe del buono.

**ARGENTATO.** Vedi inargentato. Lat. *argentatus*. Qui argentino. Conu. 33. Gioue è ſtella di temperata compleſſione, ec. che, infra tutte le ſtelle bianche, ſi moſtra quaſi argentata.

**ARGENTATORE.** Che innargenta. Lat. *inargentator*. Guid. G. E gli argentatori, li quali dipigneuano le immagini, e le ſtatue in oro, e in argento.

**ARGENTIERA.** Miniera, o caua d'argento. L. *argenti fodina*. Milion. M. Polo. Danno un ſaggio d'oro, per cinque d'ariento, perciocchè non hanno argentiéra preſſo a cinque meſi di giornate. Com. Purg. 23. Alcuno, che ſi mandaua in Sardigna all'argentiera ſeruitudine. Qui diuenta add. e vuol dire, alla ſeruitù del cauar l'argento.

**ARGENTINO.** Di color d'argento. Lat. *argenteus*. Agn. Pand. Solo in lei erano capelli, per le bionde, alquanto argentini.

**ARGENTO.** Metallo noto. Lat. *argentum*. Bocc. nou. 39. 7. E, quando a tauola ſarò, me la manda in una ſcodella d'argento. Dan. Inf. 14. La ſua teſta è di fino oro formata, E puro argento ſon le braccia, e'l petto. G. V. 6. 47. 3. Egli portò il campo d'argento, e l'aguglia nera. Petr. Son. 11. E i capei d'oro fin, farſi d'argento [cioè di color d'argento]

**ARGILLA, E ARGIGLIA.** Nome di terra tegnente, e denſa, della qual ſi fa le ſtouiglie. Lat. *argilla, creta*. Cr. 4. 115. 2. E la congentúra, faſciata con pezzuola incerata, e con morbido vinco legata ſia, e poi, argilla conuenientemente poſtaui ſopra. E lib. 2. 17. 1. L'argilla è calda e ſecca, ed ha proprietà maſculina. Pallad. E ſe occorreſſe argiglia ſoda, e tegnente, cauiſi cinque piedi.

**ARGILLOSO.** Di ſpezie d'argilla. Lat. *argilloſus*. Pallad. La terra argilloſa è buona. Cr. 3. 18. 1. Il miglio, ec. il ſecco, e argiglioſo campo teme.

**ARGINALE.** Argine. Lat. *agger*. Vegez. Dan. Leuatene le ghióue di terra, s'ordinano, e faſſene arginále, ſopra il quale s'ordinano legni, con iſtanghe, e pongonuiſi pruni, e faſſi l'arginále un piede, e mezzo alto.

**ARGINE.** Propriamente rialto di terra poſticcia, fatto ſopra le riue de' fiumi, per tener l'acqua a ſegno. Lat. *agger*. Cr. 2. 17. 9. Acciocche, per li raccolti, e alzati argini, s'impediſca l'abbondeuol ritornamento dell'acque. G. V. 6. 37. 2. Maeſtreuolmente fece rompere, in più parti, gli árgini del fiume del Calizzéne. Dan. Inf. c. 15. Sì che dal fuoco ſalua l'acqua, e gli árgini.

**ARGOMENTARE.** Propriamente addurre argomenti, e ragioni. Lat. *argumentari*. Paſſau. car. 377. Fanno grande sforzo, d'approuar lo uero, ſcriuendo, e argomentando. Dan. Par. c. 4. Quel che Timéo dell'anime argomenta, Non è ſimile a ciò, che qui ſi vede. Fiamm. lib. 3. 18 Oimè, quanto falſamente argomentaua, fatta ſofiſtica contra'l uero. ¶ Per diſcorrere, conchiudere. Lat. *tractare, concludere*. Boc. nou. 100. 4. Donde argomentate di darlami tal, che mi piacerà. Lab. n. 150. Argomentando niuna coſa poterſi dire della lor viltà. E num. 180. Credo, che ſpeſſo uada li ſcudi, che per le Chieſe, ſono appiccati, annouerando, e dalla vecchiezza di quelli, e dalla quantità argomenta, ſe eſſere nobiliſſima. Dan. Purg. c. 16. O Marco mio, diſs'io, bene argomenti. ¶ In ſignifi. neut. paſſ. prepararſi, determinare. Lat. *conſtituere, ſe praeparare*. Bocc. n. 62. 12. Veggendo, che, come uolea non potea, s'argomentò di fornirlo, come poteſſe. G. V. 9. 321. 1. Non ſi diſperaro, ma francamente s'argomentarono a loro difenſione. Dan. Inf. c. 22. Come i Delfini, quando fanno ſegno A' marinar, con l'arco della ſchiena, Che s'argomentin di ſaluar lor legno. Caual. Medic. Cuor. Volendoſi l'huomo argomentare, e difendere, che la tribulazion non l'atterri, non può ſe non per fede. Franch. Sacch. E' non ſi può eſſer ſauio, ſe l'huomo non s'argomenta per lo tempo, che dee venire.

**ARGOMENTAZIONE.** L'argomentare. Lat. *argumentatio*. Sen. Pill. E'l confortamento, e'l conſiglio, e ancora l'argomentazione. Retor. Tull. F. ſia conietturale, cioè per argomentazione. But. Pone ora la ſua argomentazione, che è queſta.

**ARGOMENTO.** Pruoua, ſillogiſmo, ragione. Lat. *argumentum, ſillogiſmus, ratio*. But. Argomento è orazione, che fa fede della coſa dubbioſa. Bocc. n. 56. 7. Auendo il piaceuole argomento dello Scalza udito, tutti cominciarono a ridere, e ad affermar, che lo Scalza auea la ragione. E introd. n. 14. Dicendo niuna altra medicina eſſere contro alle peſtilenze migliore, come il fuggir loro dauanti: e da queſto argomento moſſi. G.V. 9.3.1. Arnaldo da Villanuoua di Proenza, gran ſauio Filoſofo, in Parigi queſtionaua, e annunziaua, per argomenti delle profezie di Daniello. Dan. Purg. c.31. E quando per la barba il viſo chieſe, Ben conobbi il velen dell'argomento. E Inf. c.31. Che doue l'argomento della mente S'aggiugne al mal volere, e alla poſſa, Neſſun riparo vi può far la gente, [cioè il ſapere] Bocc. n.65.4. Eſtimaua, ec. ch'ella s'ingegnaſſe coſì di piacere altrui, come a lui, argomento di cattiuo huomo, e con poco ſentimento era [cioè diſcorſo] ¶ Per indizio, ſegno. Lat. *argumentum, indicium.* Dan. Par.4. Parere ingiuſta la noſtra giuſtizia, Negli occhi de' mortali, è argomento, Di fede, e non d'eretica nequizia. E Inf. c.19. Che dalle ſette corna ebbe argomento. But. cioè figurazione. Bocc. n.21.2. Di ſe argomento d'infallibile verità ne dimoſtrò. E introd. n.36. Quante volte ci vorrem ricordare, chenti, e quali ſieno ſtati i giouani, e le donne vinte da queſta crudel peſtilenzia, noi ne vedremo apertiſſimo argomento. ¶ Per inuenzione, modo, prouuedimento. Lat. *inuentum, modus.* G.V. 8.76.5. Ma i Lombardi, e i Toſcani, come ſauj, e maeſtri di guerra, fecero vn bello, e ſubito argomento a loro ſcampo. Bocc. n.33.2. Non auendo argomento di ciuanzarſi, come gli altri huomini. E n.11.9. Se vno argomento non foſſe ſtato, ilqual Marcheſe ſubitamente preſe. Piſt. S. Girol. In ſomma tutte le volte, che tu n'hai aſſaliti, e agitatato, io ho diſfatti i tuoi argomenti. Petr. cap.12. Pouere d'argomento, e di conſiglio. Bocc. n.77.20. Li medici, con grandiſſimi argomenti e preſti aiutandolo. ¶ Per iſtrumento. Lat. *inſtrumentum.* Bocc. n.76.5. Preſi certi argomenti, per entrare in caſa Caladrino. M.V. 4.87. Maniuna terra murata poterono acquiſtare, perchè non aueuano argomenti da vincergli per battaglia. Dan. Purg. c.2. Vedi, che ſdegna gli argomenti umani, ſì che remo non vuol. ¶ Per criſteo, che noi diciamo anche, **SERVIZIALE**. Latin. *clyſter, κλυστήρ.* Bocc. n.79.17. Ben vi ſo dire, ch'ella vi farebbe dimenticare le medicine, gli argomenti, e ogni impiaſtro. ¶ Equiuocamente lo diſſe il Berni Rim. In lode d'Ariſtotile. Ti fa con tanta grazia vn'argomento, Che te lo ſenti andar per la perſona, Fino al ceruello, e rimanerui dentro. ¶ Diciamo ancora **ARGOMENTO**, tutto'l concetto di qual ſi voglia opera di ſcrittura, e'l compendio, e ſomma di eſſa.

**ARGOMENTOSO**. Che ha forza di conuincere, efficace. L. *argumentoſus, efficax.* Guid. G. E coſì dimoſtroe, egli, per ſue argomentoſe parole, che, da indi innanzi, non foſſe utile, e ſaluteuole nullo altro rimedio, ſe non quello della pace. ¶ Per eſperto, perito. Lat. *peritus.* M.V. 11.48. Alleuata in guerra, e argomentoſa in maeſtria di guerra.

**ARGVIRE**. Argomentare. Lat. *argumentari.* Com. Inf. c.2. E propone le queſtioni, con lequali puote eſſere arguito contro a lui. Fiam. lib.3. n.18. Ma pur quaſi veramente arguiſſi, alquanto alleuiata, a mio potere, da tal penſier mi ſcoſtaua. Annot. Vang. Non giudicherà ſecondo la viſion degli occhj, e non arguirà, ſecondo l'vdir delle orecchie. ¶ Per riprendere, garrire. L. *arguere, corripere.* Il medeſ. Giudicherà le genti, e arguirà molti popoli.

**ARGVTAMENTE**. Con arguzia, che è vna certa prontezza, e viuacità nello ſcriuere, e nel parlare. Lat. *argutè.* Lib. motti P. N. appoſtatamente garriua con lui, perchè gli riſpondeua argutamente. Fir. Aſ. d'oro. Cercaua, accreſcendo le mie arguzie, d'accreſcere i ſuo' piaceri.

**ARGVTISSIMO**. Superl. d'arguto. L. *argutiſſimus.* Veget. Il Doge, che con le ſchiere dell'oſte dee andare, huomini fedeliſſimi, e argutiſſimi mandi innanzi.

**ARGVTO**. Pronto, viuace, e propriamente ſi dice nello ſcriuere, e nel parlare. Lat. *argutus.* Dan. Purg. 13. E diſſe, parla, e ſij breue, e arguto. e Purg. 29. Vo veglio ſolo Venir dormendo con la faccia arguta.

**ARGVZIA** vedi **ARGVTAMENTE**.

**ARIA**. Vno de' quattro elementi, caldo, e vmido. Lat. *aer.* Gr. *ἀὴρ ἀέρα* Cr. 1.2. tit. Dell'aria, e conoſcimento della bontà, e malizia ſua. Petr. Son. 174. L'erba qui verde, e l'aria più ſerena. Bocc. n.79.32. Vi paſsò innanzi all'vſcio, che andaua ad Arno a lauarſi i piedi, e per pigliare vn poco d'aria [cioè ricriazione] Petr. canz. 30.5. Quanta Aria dal bel viſo mi diparte, [cioè ſpazio] ¶ Per l'aſpetto. Lat. *aſpectus.* Petr. Son. 98. Quell'aria dolce del bel viſo adorno. Ar. Fur. Ed era ſtato all'aria del bel viſo, Vn'affanno di cuor tanto nociuo. ¶ Prouerbialmente, **IN ARIA**, vale ſenza fondamento. come, Fauellare in aria, Fondarſi in aria, ell'è coſa in aria.

**A RIBOCCO** auuerbialm. Soprabbondantemente. Lat. *affatim.* Medit. arb. Cr. Vedi ſopra te, aperte, e ſparte le fonti di grazia delle piaghe del Saluatore, lequali docciano a ſgorgo, per dar bere, e ſaziare a ribocco i ſuoi amanti di vino dolce pieno di carità.

**A RICISO** auuerbialm. Riciſamente, con breuità. Lat. *breuiter.* Com. Par. 5. E però di queſta ſi parla di ſopra, coſì a riciſo. ¶ Diciamo anche a riciſa, e nell'andare ſpezialmente, e vale, attrauerſo, e per la più breue. M. Per boſchi, e ſelue, alla riciſa, a ſtracca, Donde e' crediè raccortare il cammino. E nella Nencia cantare a riciſa. E s'i' mi metto a cantare a riciſa, Tu ſe nel letto, e crepi delle riſa.

**ARIDEZZA**. Aridità. Com. Par. c.33. Nulla aridezza, nulla ſecchitade puote impedir la 'nfluenza di queſta ſperanza.

**ARIDITA**. Aſtratto d'arido: ſecchezza. Lat. *ariditas.* Cr. 7.1.4. E ſe il lor ſito ſarà tanto ad alto, che non ſi poſſa adacquare ageuolmente, ſoſterrà ſecchezza, e aridità. But. Li capelli, e li peli ſi lieuano ſuſo per l'aridità, che uiene, ceſſandoſi l'umidità del ſangue, e la ſua caldezza, e coſì ſente l'huomo rigóre, per tutto'l corpo, nelle parti eſteriori.

**ARIDO**. Che ha mancanza d'umore. Lat. *aridus.* Dan. Inf. c.14. Lo ſpazzo era una rena arida, e ſpeſſa. ¶ Per conſeguenza **STERILE**. Lat. *ſterilis, infecundus.* Pet. Son. 49. Che gentil pianta in arido terreno Par, che ſi diſconuenga. G.V. 1.62.3. E quiui ridotti in arido luogo, e non prouueduti di vettouaglia. ¶ Per iſcarſo. Lat. *tenuis, mediocris.* M.V. 2.44. Doue s'aſpettaua ricolta fertile, e vbertoſa, fu generalmente, per tutta Italia, arida, e cattiua. ¶ Per metaf. Paſſ. c.81. Tanto bea la mente lagrime di compunzione, quanto ella conoſce d'eſſer diuenuta arida, e partita da Dio, per la colpa.

**ARIENTATO**. Argentato. Lat. *argentatus.* Paol. Oroſ. E però fece pregare gli Argiraſpi, che'l veniſſero ad aiutare, nominati coſì, perche portauano arme arientate.

**ARIENTO**. **ARGENTO**. Boc. n.53.4. Fatti dorare l'popolini d'ariento, che allora ſi ſpendeuano. E introd. n.54. Quiui le tauole meſſe videro, con touaglie bianchiſſime, e con bicchieri, che d'ariento pareuano. G.V. 8.13.2. Tutti con ſelle d'vna aſſiſa a palafreno, rileuate ad ariento. Lab. 195. Io non auea in Firenze ſpeziale alcun uicino, ec. che infaccendato non foſſe, quale a fare ariento ſolimato, o purgar verderame, e a far mille lauanire.

**ARIENTO** viuo: detto coſì, perche, eſſendo liquido, e corre, e ſpargeſi, come l'acqua. Lat. *argentum viuum.* Gr. *ὑδράργυρος.* Boc. g.6. f.10. Pareua da lungi ariento viuo, che, d'alcuna coſa premuta, minutamente ſprizzaſſe. E queſto metallo è chiamato dagli alchimiſti Mercurio. Onde l'Arioſto. Fur. Qual mai d'alto cader l'argento vide, Che gli Alchimiſti hanno Mercurio, detto. ¶ Diceſi in prouerbio, di chi non può ſtar fermo. Egli ha l'ariento viuo addoſſo.

**ARIETE**. Il primo de' 12. Segni del Zodiaco. Lat. *Aries.* Dan. Par. 28. In quella Primauera ſempiterna, Che notturno ariete non diſpoglia. G.V. 3.1.6. Preſero l'aſcendente del ſegno dell'Ariete.

**A RIGVARDO** auuerbialm. Stare a riguardo ſtar cautamente. Lat. *ſibi proſpicere.* G.V. 7.123.3. E coſì ſtette ciaſcuna parte a riguardo.

**A RILENTE**. Auuerb. Pianamente, con gran riguardo. Lat. *cautè, circonſpectè.* Cant. carn. Quando trouiamo, che ſia impuntato il frutto, Vi montiamo a rilente.

**A RINCONTRO** vedi **DIRIMPETTO**. G.V. 9.46.1. E coſì paſsò il fiume d'Arno a rincontro, ou'entra in Arno la Mendola. E lib.11.1.5. A rincontro al Dormentorio de' Frati minori. Teſ. Br. lib.2.35. E andaſſero dirittamente l'uno a rincontro all'altro, verſo Ponente.

**ARINGA** da aringare. Propriamente diceria, e ragionamento pubblico. Lat. *oratio.* G.V. 9.135.2. Fu ſommo poeta, e Filoſofo, e rettorico perfetto, tanto in dettare, e verſificare, quanto in aringa parlare. Retor. Tull. Se alcuno fa e compone ſua aringa, per lodare, o vero vituperare. E appreſſo. Potemo incominciare noſtra aringa con infignimento di parole, per inſinuazione. Com. Purg. c.1. ſimulemente vſauano gli autori nelle ſue aringhe, e li predicatori nelle loro predicazioni. ¶ Per vna ſpezie di peſce non molto grande, che uiene inſalato a noi d'Inghilterra. Lat. *halec, halex.* Mil. M. Polo. Pigliano cotali peſci, che noi chiamiamo aringhe: e in queſte aringhe ſi pigliano le perle groſſe, e minute, d'ogni fatta. Oggi non vſiamo queſta uoce, aringa, ſe non in queſto ſignificato di peſce.

**ARINGARE**. Far pubblica diceria in ringhiera, orare, parlamentare. Lat. *orationem habere.* G.V. 6.80.6. Era pena cento libbre, chi aringaſſe contra'l comandamento degli Anziani. E lib.12.3.2. E aringando ſopra ciò, ma come era ordinato il tradimento, non fu laſciato più dire.

**ARINGATO**. Preparato, e in punto, per combattere, o gioſtrare. Lat. *promptus, paratus.* G.V. lib.7.8.1. Il Re Carlo, Veggendo Manfredi, e ſua gente venuti al campo aringati, per combattere.

**ARINGATORE** verbal maſc. Che aringa. Lat. *orator.* N. ant. 21.1. La podeſtà ne tenne conſiglio: aringatori u'ebbe aſſai. Sen. Piſt. Meglio tale, che ti ſembri nel parlare a Vinizio, ilquale ſempre parlaua a tratti, che a Terio famoſiſſimo aringatore. Vit. S. Girolam. Nella rettorica ebbe Metorino aringatore.

**ARINGHERIA**. Propriamente diceria, e parlamento fatto in ringhiera. Lat. *oratio*. G.V.10.50.2. A ciò, che fu propoſto, e detto per li ſaui del Duca ſauiamente, e con belle aringherie, fornite di molte autorità. Introd. alle virtù. Dell'aringheria della fede Criſtiana, nellaquale dice, che ſi cominciò la guerra tra Satanaſſo, e l'huomo.

**ARINGHIERA**. Vedi RINGHIERA. L. *roſtra orum*. N.ant. 40.1. Il giouine ſtando ſu l'aringhiera, per riſpondere agli ambaſciadori. Retor. Tull. Chi ne' ragionamenti, tra gli amici è bugiardo, come nelle aringhiere ſarà veritiere?

**ARINGO**. Gioſtra. Lat. *certamen, prælium*. N.ant.57.4. Dopo molto torneare, il Conte d'Angiò, e quello d'Vniuerſà ſi fecero diliuerare l'aringo, e l'vno contra l'altro ſi moſſero con la forza de' poderoſi deſtrieri. ¶ Per metaf. Bocc.n.18.2. Ampiſſimo campo è quello, per lo quale noi ſpaziando, andiamo: ne ce n'è alcuno che non che vno aringo, ma diece non ci poteſſe aſſai leggiermente correre. Lab.n.233. Colui tiene ella, che ſia Lancilotto, o vuo' Triſtano, o Orlando, o Vliuier di prodezza, la cui lancia, per ſei, o per otto aringhi, o per dieci, in vna notte, non ſi piegha in guiſa, che poi non ſi dirizzi. Dan. Par.c.1. M'è uopo entrar nell'aringo rimaſo.

**ARIOSO**. Propriamente diciamo d'abitazione atta a riceuere di molta aria, e per conſeguenza di molto lume. Qui Luminoſo. Lat. *clarus, nitidus*. Agn. Pand. Godonſi alla villa que' dì arioſi, e chiari, e aperti, hannoui leggiadri, e giocondi ſpettacoli.

**ARIPENTAGLIO**. A riſchio, a pericolo. Pataff. Che a ſtrangolarſi, e ire a ripentaglio. Metter la vita a ripentaglio. L. *Caput in diſcrimen adducere*.

**ARISMETICA** vedi ABBACO. Paſſau.car.324. Tra lequali ſi nominano principalmente le ſette arti, ec. cioè Gramatica, Loica, Rettorica, e Ariſmetica. Tratt. gou. fam. Poi hai ben miſurato vſar ti conuiene ariſmetica, e annouerare. But. E quella non ſi può auere ſenza ariſmetica, e geometria.

**ARISTA**. La ſchiena del porco, forſe dalla parola greca, ἄριστον che vale boniſſimo. Franco Sacchet. Auendo mandato vn togame, con vn lombo, e con ariſta al forno.

**ARISTOLOGIA**. Spezie d'erba, della qual vedi Dioſcor. Lat. *ariſtolochia*. Gr. ἀριστολοχία. Cr. 6.11.1. L'ariſtologia è di due maniere, cioè lunga, e ritonda, e catuna è calda e ſecca, in ſecondo grado, e alcuni dicono, ch'ella è ſecca in terzo.

**ARITAGLIO** auuerbialm. Vendere a ritaglio, cioè a minuto, e diceſi di panni, e di drappi. G.V.7.13.6. Già furono i baldigrari, ciò ſono i mercatanti a ritaglio di panni Fiorentini. Boc. n.60.18. Ma di ciò non mi laſci mentire Maſo del Saggio, il quale grao mercatante, io trouai, che, ſchiacciaua noci, e vendeua i guſci a ritaglio. [Detto in iſcherno, e, per indur marauiglia in perſona ſemplice]. ¶ Per, A riſchio, e A pericolo. Com. Inf.c.12. Perchè in eſſi regna molta inuidia, onde ſi mettono a ritaglio d'ogni guadagno, contra 'l proſſimo.

**ARITROSO** auuerbialm. Al contrario, capovolto, capopiè. Lat. *inuerſus a um*. Cr.51.13.2. Ed è da prender guardia, che quella, ch'ha i rami, non ſi metta a ritroſo, cioè col capo innanzi nella foſſa. G.V.9.320.2. E le inſegne reali del Comun di Firenze, a ritroſo, in ſul detto carro. Fr. Giord. Pare che tutte l'opere degli huomini vadano a ritroſo. Teſ.Br.2.48. Vndici di più addietro, a ritroſo del Calendario dell'anno. Dan. Par.16. Tanto che 'l giglio Non era ad aſta mai poſto a ritroſo.

**ARIVESCIO** auuerbialm. A ritroſo. Teſ. Br. lib.3.2. Hanno i piedi a riueſcio, cioè la pianta di ſopra. N.ant.93.1. Quelli lo ſi traſſe a riueſcio, rimaſe ignudo [parla d'vn farſetto]

**ARLOTTO**. Si dice a huomo ſporco, e che mangi, e bea, oltre al conueneuole. *Heluo, ventri deditus*. Morg. E cominciò a mangiar, come un'arlotto.

**ARMACOLLO**. vedi COLLO.

**ARMADIO**. V. ARMARIO.

**ARMADURA**. Propriamente guernimento d'arme, che ſi porta per difeſa della perſona. Lat. *Lorica, arma*. M.V.2.14. E mandarono armadure, ſaettamento, e baleſtra, e ammunirongli alla guardia. Filoc.lib.1.155. Corſe ſopra vn Caualiere, il qual voleua ſpogliar le pertugiate armadure a Seſto. ¶ Per huomini coperti d'armadura. Latin. *armatus*. G.V.11.45.1. Verrebbe a veder le porte di Firenze con quatromila armadure a cauallo, per abbatter l'orgoglio de' Fiorentini. E lib. 11.84.2. V'era dentro il Coneſtabole di Francia, con tremila armadure. ¶ Per arme offenſiua. Latin. *arma, telum, gladius*. G.V.8.55.7.8. E quella ſeluaggia, e groſſa armadura, chiamano Gondedae, ec. ¶ Per lo meſtier dell'arme. Cariſ. Caluan. Strad. Menò con ſeco vn feroce giouinetto in armadura [cioè in arme] ¶ Armadura chiamano alcuni arteſici tutte quelle coſe, ch' e' pongono, per ſoſtegno, fortezza, o difeſa delle loro opere: come l'armadure delle volte, de' pozzi, de' fondamenti, o ſimili, che ſon quei legnami, che ſi metton per ſoſtegno della fabbrica. ¶ Armadora delle ragne, ſon quelle due reti a maglie grandi, che mettono in mezzo il panno della ragna, per ſoſtenerlo. Vedi RAGNA.

**ARMAIVOLO**. Che fabbrica l'armi Da alcuni detto in Lat. *armamentarius*. Gr. ὁπλοποιός. Tratt. gou. fam. Richiedeſi appreſſo alla comunità vniuerſale diuerſi eſercizj, come zappatori, ec. ſartori, legnaiuoli.

**ARMAMENTARIO**. Luogo, doue ripongono, e conſeruan l'armi, oggi detto comunemente armeria. Latin. *armamentarium*. Liu.dec.3. Ora daua opera in riguardar l'opera, e quelle, che nelle officine, e quelle, che nello armamentario.

**ARMAMENTO**. Ogni ſorte d'arme, e di munizione, per vſo di guerra. Lat. *armamenta*. Liu. dec. 3. La notte luceua la Luna, e eſſi, leuati in alto gli armamenti, veniuano, e incontanente fatto ſegno. Vit. Plut. Adunque è coſa conueneuole, che ancora Pompeo laſci l'armamento, e laſci le Signorie.

**ARMARE**. Propriamente veſtire armadura. Latin. *armare*. Bocc. n.39.2. Perciocchè l'uno, e l'altro era prod'huomo molto nell'arme, s'armauano aſſai. Ar. Fur. Aueua armato il Re di Sericana, Di ſua man, tutto il Re di Tartaria. ¶ Per ſimil. fornire, prouuedere, e munire. Lat. *munire, inſtruere*. Bocc. n.14.5. Comperò un legnetto ſottile da corſeggiare, e quello, d'ogni coſa opportuna a tal ſeruigio, armò. ¶ Per metaf. Dan. Inf.c.28. Or di a fra Dolcin dunque, che s'armi. Petr. can.6.2. E ſe pur s'arma talora a dolerſi, l'anima. E Son.234. In te i vaghi penſier s'arman d'errori. E Son.165. L'alma, che d'vmiltate, e non d'altro armo. Dan. Inf. c.17. A guiſa di Scorpion la punta armaua. ¶ Oggi auiamo nell'vſo, ma modo baſſo: Armare vno a vna coſa, o d'una coſa, cioè prouuederlo, e accomodarlo. ¶ Armare è anche il Far l'armadura alle fabbriche, e all'altre coſe, dette alla voce ARMADURA, come armare vna volta, armare vna Ragna.

**ARMARIO**. Arneſe di legno, fatto per riporui che che ſi ſia, entro in palchetti, e ſerraſi, e apreſi, a guiſa d'vſcio. Latin. *armarium*. Sen. Piſt. E tu ameresti meglio, ciò di tu, ch'io ti deſſi libri, che conſiglio, ed io ſon preſto di mandargliti quanti io n'ho, e di uotare tutto 'l mio armario, e mio ciſcranno. ¶ Per ſimilitud. Bocc.n.55.2. Vn'armario di ragion ciuile fu reputato. ¶ Diciamo anche ARMADIO.

**ARMATA**. Moltitudine di nauilj armati, congregati inſieme. Lat. *claſſis*. G.V.4.30.1. Negli anni di Criſto 1117. I Piſani feciono una grande armata di galee, e di naui, e andarono ſopra l'Iſola di Maiolica, ec. E come fu partita la detta armata ec. E lib. 8.14.1. La ſtate medeſima aueano fatto la maggiore, e più ricca armata in Mare, ſopra i Viniziani, che ſi vedeſſe mai.

**ARMATAMENTE**. Con armi, armata mano. Lat. *armis*. Petr. huom. ill. E gia armatamente auièno cominciato a combattere.

**ARMATISSIMO**. Superl. d'armato. Lat. *armatiſſimus*. Lib. amor. Era dinanzi vn muro armatiſſimo, fatto per guardia del palagio.

**ARMATO** add. Coperto, e fornito d'arme. Lat. *armatus, armis inſtructus*. Dan. Inf.c.4. Ceſare armato con gli occhi grifagni. E can.2. Correan centauri armati di ſaette. Petr. Son.3. E a uoi armata non moſtrar pur l'arco. E Son.33. Allor riprende ardir Saturno e Marte, Crudeli Stelle, ed Orione armato. Bocc. n.17.42. Con alcuni legnetti armati, la andarone vna notte. ¶ Per metaf. E n.81.14. Già da ſe armata in modo da mandargli amenduni uia. Pet.cap.5. Virginia appreſſo il fiero Padre armato Di diſdegno. De' miei antichi penſier mi ſtaua armato.

**ARMI**. Ogni arneſe, o ſtrumento di ferro, o d'acciaio, o per vſo di difender ſe, e offendere altrui. Lat. *arma*. M.V. 6.54. Debbiano continouo ſtare apparecchiate, ec. di loro leggiere arme da offendere, cioè l'arco con le frecce ne' lor turcaſſi, e vna ſpada lunga a difenſione di lor perſone. G.V. 7.81.2. Si puoſe in cuore d'uccidere il detto M. Gianni, ed armoſſi di tutte armi a cauallo, ed a corſa, con l'elmo in teſta, e con la lancia abbaſſata, ec. Bocc.n.15.31. Coſtoro aſſettati, poſti giù lor tauolacci, e loro arme, e loro gonnelle, cominciarono la fune a tirare, ec. ma pure uſcitone, e queſte armi trouate, che ſapeua, che i ſuo' compagni, non u'aueuan portate. E n.93.12. Preſo il ſuo arco, e la ſua ſpada, che altre arme non auea. Dan. Par.16. Tutti color, ch'a quel tempo erano iui, Da portare arme, ec. But. L'arme d'Iddio è la giuſtizia, imperocchè con la ſua giuſtizia abbatte ogni ſuperbia, e puniſce ognuno, che mal fa. Per milizia. Par.6. E al mio Beliſar commendai l'armi. ¶ Huom d'arme, ſoldato, che fa profeſſion d'arme. L. *Miles*. Boc. Lett. Di mercatante, non huomo d'arme ſolamente, ma Duca diuenuto d'armati. D. Inf.c.27. Io fui huom d'arme, e poi fui cordiglieto. ¶ Oggi, huom d'arme, ſpezie di Soldato a cauallo, armato d'armadura graue. L. *eques chataphractus*. ¶ Gente d'arme, milizia. G.V.7.40.3. Prouueduto di gente d'arme, a piè, e a cauallo, per ſua compagnia ¶ Opera d'arme, atto, o fatto d'arme, azion militare. Lat. *actio militaris*. Boc.n.49.3. In opera d'arme, ed in

cor-

corteſia, pregiato, ſopra ogni altro dõzel di Toſcana. E n.18.32. In tanto, che nè in tornei, nè in gioſtre, nè in qualunque altro fatto d'arme, niuno era nel paeſe, che quel valeſſe, che egli. E n.39.3. In coſtume auean d'andar ſempre ad ogni torniamento, o gioſtra, o fatto d'arme. ¶ Fare il viſo dell'arme, moſtrarſi adirato, bruſco. Lat. *toruis oculis aſpicere*. Bocc. n.6.4. E con queſte, e altre aſſai parole, col viſo dell'arme, ec. gli parlaua. ¶ Eſſere in arme: eſſer per guerreggiare. L. *in armis eſſe*. Gr. ἐν τοῖς ὅπλοις εἶναι. Bocc. n.17.45. Non auendo riguardo al Signor loro, che in arme era, e in guerra. G. V. 8.12.1. Onde la città fu tutta ad arme, ed a romore. ¶ E lib.7.15.1. Il popolo di Firenze fu ad arme. ¶ Gridare all'arme, incitare, il popolo a pigliar l'arme. G. V. 12.6.2. E gridaſſono all'arme, all'arme, e così feciono. ¶ Correre all'arme. Correre a dar di piglio all'arme. Bocc. n.17.42. E vltimamente alquanti, che riſentiti erano, all'arme corſi, n'vcciſero. G. V. 8.45.1. Per la qual coſa la città di Lucca corſe ad arme, e cacciaronne, ec. ¶ Far d'arme, combattere. Lat. *manus conſerere, præliari, dimicare*. G. V. 7.2.2. E della miglior gente, e che più fece d'arme del tanto, che aueſſe il Re. E lib.7.9.2. E feciono il giorno marauiglioſamente d'arme. ¶ Per ſimil. Bocc. n.26.19. Fatti in coſtà, non mi toccare, che tu hai troppo fatto d'arme per oggi. ¶ Per impreſa e inſegna di famiglia e di popolo. Lat. *inſigne gentilitium*. Bocc. n.65.21. E fanno arme, e dicono. Io ſon de' cotali, que' di caſa mia fecer così. G. V. 10.203.3. Le diedono per inſegna gonfalone, mezza l'arme del Comune, e mezza quella del Popolo di Firenze.

**ARMEGGIAMENTO**. L'armeggiare. Lat. *pugnæ ſpectaculum*. Stor. Aiolf. E tutto il popolo d'Orlino, ſi leuò ſu incontro, e con feſte, e con armeggiamenti, e ſuoni.

**ARMEGGIARE**. Fare ſpettacoli d'arme, per allegrezza, e intertenimento. Lat. *Prælij ſpectacula exhibere, pugnæ ſpectaculum referre*. Bocc. n.13.5. Donando, e armeggiando, e faccendo ciò, non ſolamente, che, ec. E n.36.4. E, per amor di lei, cominciò a moſtrar d'armeggiare, e di gioſtrare. G. V. 10.21.2. E gran feſta, e armeggiare ſe ne fece per li Fiorentini. ¶ **ARMEGGIARE** prouerbialmente ſi dice di chi, o nell'azione, o nel fauellare, s'auuiluppa, e confonde. Lat. *Nihil agere, Nec cœlum, nec terram attingere*.

**ARMEGGIATA**. Armeggiamento. G. V. ...... E da' Fiorentini li fue fatto onore, e grande armeggiata. Stor. Piſt. c.179. Gran feſta ſe ne fece per li Piſani, e grande armeggiata.

**ARMEGGIATORE** verbal maſcul. Che armeggia. G. V. 7.21.2. Andandoli incontro il Carroccio, e molti armeggiatori. Petr. huom. Ill. Gli altri viui deliberò, che foſſero morti ne' giuochi degli armeggiatori.

**ARMELLINO**, vedi **ERMELLINO**. Petr. cap.6. Era la lor vittorioſa inſegna, In campo verde, vn candido Armellino.

**ARMENTO**. Branco d'animali groſſi domeſtichi, come buoi, caualli, e ſimili. L. *armentum*. Bocc. n.34.14. Non altramenti, che vn Leon famelico, nell'armento de' Giouenchi venuto, or queſto, or quello ſuenando. Sen. Piſt. Il buon puledro, sì come diſſe Virgilio, e che è di buono armento, ſi porta altamente nel campo, e piega ben le gambe. Cr. 9.61.3. Ancora dee il diligente mandriano, rimuouer dell'armento le vecchie, e le ſterili. D. Inf. c.24. Del grande armento, ch'egli ebbe vicino.

**ARMERIA**. Vedi **ARMAMENTARIO**.

**ARMICELLA** dim. d'arme. Arme di poco pregio, e abbietta. Lat. *vilia arma*. Franc. Sacch. Signor mio, quando io venni al voſtro ſeruigio, io era pouero maſcalzone, con queſto indoſſo, e con queſte pouere armicelle, con lequali mi vedete al preſente.

**ARMIGERO**. Brauo, corraggioſo, inclinato, e pronto all'arme. Lat. *bellicoſus, ferox*. Com. Inf. c.5. Di cuore franco, armigero, e crudele. But. E queſti erano gli armigeri, ec. perche gli armigeri ſi ſono eſercitati nelle fatiche corporali. Franch. Sacch. op. diu. le voſtre inſegne con l'armigera gente, non caualcarono il ſuo terreno lombardo?

**ARMILLA**. Voce lat. alla quale diciam **MANIGLIA**, e **SMANIGLIA**. Omel. S. Greg. L'armilla è vno girello in ornamento del braccio, ilquale, douunque ſi pone, circonda, e ſtrigne.

**ARMONIA**. Conſonanza, e concento, sì di voci, sì di ſtrumenti, tanto di corde, quanto di fiato. Lat. *harmonia, concentus*, Gr. ἁρμονία. Dan. Par. 6. Diuerſe uoci fanno dolci note, Così diuerſi ſcanni, in noſtra uita, Rendon dolce armonia tra queſte ruote. E can. 1. Quando la ruota, che tu ſempiterni, Deſiderato, a ſe mi fece atteſo, Con l'armonia, che temperi, e diſcerni. But. La nouità del ſuono, che io Dante auea udita, che fu, l'armonia de' giri de' corpi celeſti. E altroue. Armonia è concordanza di voci, e di ſuoni.

**ARMONIACO**. Spezie di ragia, della quale vedi Dioſcor. *harmoniacum*. Cr. 6.35.1. Tutta l'erba dimori in aceto, con vna libbra d'armoniaco, per dieci giorni. ¶ Per una ſpezie di ſale, che ſi caua ſotto la rena. Lat. *ſal armoniacum*. Pallad. col ſugo della porcellana, e col latte di femmina, s'vngano di fuori, o vuogli tu con ſale armoniaco.

**ARMONIZZARE**. Rendere armonia. Lat. *harmoniam efficere*. Dan. Purg. 31. La doue armonizzando il Ciel t'adombra. Morg. Io ſeruirò la ſua famoſa lira, Tanto dolce ſoaue armonizzante.

**ARNESE**. Nome generico di tutte maſſerizie, abiti, fornimenti, guernimenti, e per lo più, ſi piglierebbe per gli addobbamenti più nobili di caſe, di Città, di nauili, d'eſerciti, e ſimili. Lat. *ſupellex*. Cr. 5.19.16. Anche ſe vgnerai gli arneſi del legno, di che condizion ſieno, non infracideranno, e quando gli forbirai, diuenteranno più belli. E lib.5.51.4. Del legno del ſalcio ſodo ſi fanno le traui, e gli arneſi delle caſe aſſai buoni, e de' groſſi ſi fanno aſſai catini, e conche, e ſcodelle, e taglieri, e vaſelli da uino. Bocc. n.15.8. E molte robe ſu per le ſtanghe, ſecondo il coſtume di là, e altri aſſai belli, e ricchi arneſi vide. E n.17.5. Con molti nobili e ricchi arneſi, fece, ſopra vna naue bene armata, e ben corredata, montare. G. V. 4.5.4. E ciò fatto, e la Città uota di gente, e d'arneſi, i Fiorentini la fecero tutta abbattere. E lib.7.399. E ruppe l'un legno l'altro, e tutto l'arneſe di que' dell'oſte ſi perdè. Dan. Purg. 29. Di ſopra fiammeggiaua il bello arneſe, Più chiaro aſſai, che Luna per ſereno. N. ant. 7.2. Vide paſſare, per lo cammino, gente, che parea aſſai nobile, ſecondo l'arneſe, e ſecondo le perſone. ¶ Eſſer bene, o male in arneſe. Bocc. n.7.9. Il primo huomo che agli occhi gli corſe, fu Primaſſo, ilquale aſſai male era in arneſe. E n.13.9. aſſai poueramente ad arneſe. ¶ Per ſimilitud. Dan. Inf. cap.20. Siede Peſchiera bello, e forte arneſe, Da fronteggiar Breſciani, e Bergamaſchi. Parla d'vna fortezza. But. Arneſe tanto è a dire quanto adornamento. Queſto caſtello è adornamento di quella contrada.

**ARNIA**. Caſſetta da pecchie. Latin. *aluearе, aluearium*. Pallad. Le migliori arnie, ſono di bucce, e ſcorze d'albero cauate, e di vimi, male peſſime ſon quelle della terra, che la ſtate rendono arſura, ec. Ponganſi l'arnie in vn luogo alto tre piedi, fatto di ſmalto, sì che gli animali nociui non vi poſſano andare, e ſieno coperte per l'acque, e per lo vento, ec. E quando vai a comperar l'api, pon mente l'árnia, che ſia ben piena, laquale conoſcerai, o per grande mormorio d'entro, o per molte di loro, che entrino, ed eſcano. Dan. Inf. c.16. Già era in loco, oue s'udia il rimbombo, Dell'acqua, che cadea nell'altro giro, Simile a quel che l'arnie fanno rombo. Cr. 12.4.2. Si deono riueder l'api, nettar l'arnie, e vccidere i farfalloni. Rim. ant. Fra Guittone. E biaſimando eſcir di donna è tale, Come ſe fele, Rendeſſe arnia di mele.

**ARNIONE**. Parte carnoſa dell'animale dura, e maſſiccia, fatta per eſpurgar le vene dalla ſieroſità, ed ha il ſuo ſeggio nelle rene. Gr. [illegible]. M. Aldobr. L'arnione ſi è di groſſa natura, e di maluagio nudrimento.

**AROMATICITA** aſtratto d'aromatico. Sapore, e qualità aromatica. Lat. *aromatis qualitas*. Cr. 5.7.2. Hanno virtude, per l'aſprezza, o uero lazzitade, di coſtrignere, e di confortare, per l'aromaticità, che hanno in loro.

**AROMATICO** Che ha odore, e ſapor d'arómato. Gr. ἀρωματικός, Lat. * *aromaticus*. Cr. 2.15.4. Qualunque piante hanno i frutti aromatici, e caldi, e ſecchi, queſti cotali è conueneuole di piantare. Vit. Plut. E queſta è la cagione, perchè li luoghi del Mondo più ſecchi, e caldi, ingenerano le migliori coſe aromátiche. Med. arb. croc. Il cui fiore è aromatico, e'l frutto ſuo è molto diſiderato. ¶ Diceſi per metaf. coſa aromática, cioè, che ha in ſe difficultà, o ſpiaceuolezza. E huomo aromático, vale fantaſtico, ſtrauagãte, e ritroſo. L. *difficilis, moroſus, aſper*.

**AROMATO**. Nome generico d'ogni ſpezieria, e profumo. gr. ἄρωμα. Lat. *aroma*. Caualc. Med. del cuore. Lo'ncenſo, e altri aromati al fuoco rendono odore.

**AROMATO** add. Vedi aromatico. Vit. S. Pad. Era piena d'vnguenti odoriferi, e di moſcado, e altre coſe arómate.

**A ROMORE** auuerbialm. Con romore, ſtrepitoſamente. Lat. *ſtrepitu*. G. V. 7.91.3. I Piſani, ſentendo ciò, a grido, e a romore, montarono a galee. Leuarſi a romore: commuouerſi. Bocc. n.1.13. Veggendo ciò ſi leuerà a romore, e griderrà.

**A ROTTA**. Partirſi a rotta, cioè grandemente adirato. Fir. Diſc. anim. Mozzando in un tratto il bel diſcorſo del ſuo fratello ſi partì a rotta.

**AROVESCIO** poſto auuerbialm. vedi **AL CONTRARIO**.

**ARPA**. Strumento di molte corde di minugia, di figura triangolare, ſenza fondo. Tau. Rit. E fammi mettere entro ſua ſpada, e ſua arpa, e altri ſtrumenti da diletto. Dan. Par. 14. E come biga ed arpa in tempra teſa, Di molte corde fan dolce tintinno, A tal da cui la nota non è inteſa.

**ARPICORDO**. V. **BVONACCORDO**.

**ARPIA**. Moſtro fauoloſo alato. Lat. *harpyia* Gr. ἅρπυια. Fiorit. d'Ital. L'Arpie figuratiuamente ſignificano la rapacità, che tanto viene a dire **ARPIA** quanto in Greco, rapina. E appreſſo. Sceſono l'arpie, che ſono vccelli con volto virgineo, col corpo molto piumato, e con gli artigli molto aguzzati. Fiam. lib.5.52. O miſero gufo, canta ſopra lo'nfelice tetto: e voi, o Arpie, date ſegno di futuro danno. Dan.Inf.c.13. Quiui le brutte Arpie lor nido fanno.

**ARPIONE.** Quel ferro ingeſſato, o impiombato nel muro, ſopra'l quale ſi giran le'mpoſte delle porte. Lat. *cardo*. Eneid. Virg. Taglia le dure porte, e li ferrati arpioni delle bandelle. ¶ Talora anche ſi conficcano in vn muro, ad altri effetti, cioè, per appiccarui che che ſi ſia. Bocc.n.66.5. Quello, appiccato lui ad vn'arpione, ſe ne ſalì ſuſo. In prouerbio. Appiccar le voglie all'arpione, cioè patirſele.

**ARRA.** Propriamente parte di pagamento della mercatantia pattuita, che ſi dà al creditore, per ſicurtà, laquale, in caſo, la mercatantia non ſi voleſſe, ſi perde. Lat. *arrha, arrhabo*. Gr. *ἀῤῥαβών*. Caual. Med. del cuor. Quì ha per arra molte afflizioni d'anima, e di corpo, e poi, per pagamento compiuto, le mena a morte eterna. Scal. S. Agoſt. Acciocchè noi non penſiamo che l'arra ſia la ſomma del pagamento, e del prezzo. Tav. rit. E donanſi l'arra di quello, che a quel patto non ſi poteua far mercato. E appreſſo. Adoperarono tanto, sì, e in tal maniera, che fecion il pagamento amoroſo della dilettoſa arra, che nel principio s'auean dato. Bocc.n.67.11. E acciocchè tu queſto creda, io ti voglio dare vn bacio per arra. G.V.6.85.2. E tornando i detti ambaſciadori d'Alamagna, per inſegna, e arra della venuta di Curradino, ſi fecero donare la ſua mantellina foderata di vaio. D.Purg.28. Fece l'huom buono a bene, e queſto loco Diede per arra a lui d'eterna pace. E Inf.c.15. Non è nuoua agli orecchi miei tale arra, cioè ANNVNZIO.

**ARRABATTARE.** Vedi AFFATICARE.

**ARRABBIARE.** Venir rabbioſo, e l'è proprio de'cani. Lat. *rabire*, o vero, *rabere, rabie agitari*. Qui per metaf. ſtizzirſi, incollorirſi. Lat. *excandeſcere, indignari*. Bocc.n.85.21. La donna, che arrabbiaua, datoui delle mani, il mandò oltre. Sen. Piſt. Ma noi ſiamo sì dilicati, che noi arrabbiamo per piccola coſa. Diceſi anche arrouellare, ma più baſſamente. Per metaf. di grano, biade, o erbe, che ſieno ancora ſopra la terra, quando ſi ſeccano prima del debito tempo, per nebbia, o ſouerchio caldo, che l'abbia auuampato, e talora ſi traſferiſce anche alla terra. Dau. colt. La terra arrabbia lauorata tra molle, e aſciutta, e la mattina alle guazze. Fare arrouellare uno farlo venire in collora, tribolandolo. Sp. ell. Quando ella è in caſa non reſta mai di gridare, e d'arrouellare altrui.

**ARRABBIATAMENTE.** Con rabbia. Lat. *rabidè, rabiosè*. Vita Criſt. E veggendolo menare così arrabbiatamente, e così vituperoſamente, quanto dolore ebbero, non te lo porrei dire. Medit.arb.Cr. Arrabbiatamente gli multiplicarono addoſſo piaga ſopra piaga, e liuidór ſopra liuidóre.

**ARRABBIATO.** Soprappreſo da rabbia. Lat. *rabidus, rabie correptus*. Amm. Ant. s'enfia il collo de' cani arrabbiati. ¶ Per metaf. infuriato, furioſo. Lat. *rabidus, rabioſus*. G.V.12.16.17. E pinſonlo fuori dell'antiporto del palagio, in mano dell'arrabbiato popolo. Dan. Inf. c.30. Dentro ee l'vna già ſe l'arrabbiate Ombre, che vanno intorno, dicon uero. Cr.9.6.8. Se ſi ſpeſſeggerà l'vſo del correre, diuenterà il cauallo più ardente, e arrabbiato, e impaziente.

**ARRAFFARE.** Strappar di mano, tor con violenza. Lat. *eripere, extorquere*. Fr.Giord. Quando viene a lui il frate ſi'l teme, e nol vuole, ma ſchifalo, e dice, che viene per torregli il ſuo, e per arraffare. Morg. E la ſua preſto il ſaracino arraffa [cioè afferra]

**ARRAMACCIARE.** Straſcinare altrui alla'n giù in ſu la ramaccia per la neue. Qui è metaf. M.Bino rim. Arramacciate giù col mio falcone.

**ARRAMATARE.** Vedi RAMATA.

**ARRANCARE** da anca. Propriamente il camminare, che fanno, con fretta, gli zoppi, o ſciancati. Lat. *properare*. Qui per metaf. Rim.ant.Guid.G. E vanno tanto, che mille fiate. Il giorno mi s'arranca, Lo ſpirito, che manca ¶ Arrancare. ſi dice altresì delle galee, quando ſi voga di forza, ch'è lo ſteſſo, che, andare a VOGA ARRANCATA.

**ARRANDELLARE.** Vedi RANDELLO.

**ARRANTOLATO, RANTOLOSO.** Teſ. Br. lib.5.27. E quando queſti, ch'è capitano, è ſtanco di guardarle, che la ſua boce è arrantolata, e roca, non ſi vergogna, ec.

**ARRAPPARE.** Arraffare. Lat. *extorquere, eripere, rapere*. Liu. M. Egli arrappa vn coltello di mano a vn beccaio, ilquale era iui vicino, e diſſe. Com. Inf.c.30. E del ſeno della madre arrappa lo ridente Learco. Annot. Vang. Lo regno del Cielo patiſce forza, e gli forti l'arrappano. Franc. Sacch. Rim. Oue il villano arrappa Il voſtro, e'l ſuo, e poi ſi fa bugiardo.

**ARRAPPATORE** verbal maſc. Che arrappa. Lat. *raptor*. Sen. Piſt. Facciamo piazza agli arrappatori.

**ARRAPPATRICE** verbal femm. Che arrappa. Lat. *raptrix*. Saluereg. O arrappatrice de'noſtri cuori, quando mi renderai tu'l mio cuore?

**ARRASPARE.** Vedi RASPO.

**ARRECARE.** Recare. Lat. *afferre*. Bocc.n.60.21. Credendomi io qui auere arrecata la caſſetta. ec. E n.71.7. Che a lei doueſſe venire, e arrecare i dugento fiorin d'oro.

**ARRECATORE** verbal maſc. Che arreca. Lat. * *allator*. Fr. Iac. T. Quel malfattore, falſo ingannatore, Arrecatore di mala mercatantia.

**ARREDARE.** Fornir d'arredi, mettere in ordine. Lat. *parare*. N.ant.81.1. E comandò, che quando ſua anima foſſe partita dal corpo, che foſſe arredata vna ricca nauicella, coperta d'vn vermiglio ſciamito.

**ARREDO.** Arneſe. Lat. *ſupellex*. G.V.6.95.4. E come furono a Vinegia, fecero fare alla loro galea le vele nere, e tutti gli arredi neri. Dan. Inf.c.24. Perch'i' fui Ladro alla ſagreſtia de' begli arredi. Com. Inf.c.26. Nobiliſſimi arredi da donne, e da huomini portarono nel muniſtéro, cinture, borſe, ghirlande, coltella, ſpade, ec.

**ARRENAMENTO.** L'arrenare. But. L'opere virtuoſe cacciano da ſe l'arrenamento.

**ARRENARE.** Proprio de' nauili, che danno in ſecco. Lat. *in arenam impingi*. Qui per metaf. Lat. *deſiſtere*. Buti. Quando vedono arrenar coloro, che reputan ſaui, arrenano, e fermanſi. Arrenare pietre, o marmi, vale pulirgli, ſtrofinandogli con rena. Lat. Arena polire.

**ARRENDERE** neut. paſſ. Darſi in mano al nemico, confeſſandoſi vinto. Lat. *ſe dedere, deditionem facere*. Bocc.n.34.12. E del tutto negarono, mai, ſe non per battaglia, arrenderſi. E num.13. Conoſcendo ſe di neceſſità douerſi arrendere, o morire. G.V.1.37.1. S'arrendéo la Città a Ceſare, e a'Romani, in capo di due anni. E lib.7.107.1. E già perduta il detto Conte la Città di Faenza, e di Ceruia, e arrendute alla Chieſa. ¶ Arrenderſi diciamo di ramo, pianta, o altro, che ageuolmente, e ſenza ſpezzarſi, ſi pieghi, e volga per ogni verſo.

**ARRENDEVOLE.** Che ſi piega, e volge ageuolmente per ogni verſo. Lat. *flexibilis, flexilis, lentus*. Fra Giord. Tre condizioni hae la cera: la prima, che per lo fuoco ſi ſtrugge, la ſeconda, che riceue ogni forma, perchè è arrendeuole: la terza, ec. Caualc. Medic. cuor. Ma come veggiamo, che la coſa molto arida, e dura non s'addolca, e diuenta arrendeuole, ſe non iſta molto in molle nell'acqua, così. ec. ¶ Per metaf. pieghevole all'altrui volontà. Boc.n.48.18. Troppo più arrendeuoli a'piaceri degli huomini. ec. E n.67.9. Agli amoroſi deſidéri arrendeuol foſti.

**ARRENDIMENTO.** L'arrenderſi. Lat. *deditio*. Veg. Grande paura genera a coloro, che ſono ſenza ſperanza d'arrendimento.

**ARRESTAMENTO.** L'arreſtare, quel, che s'arreſta. Stat.merc. Doue fatto foſſe cotale diſtenimento, prendimento, o arreſtamento.

**ARRESTARE.** Fermar per forza, ſoprattenere. Lat. *manus inijcere*. Bocc.n.18.12. Corſeſi adunque alle caſe del Conte, per arreſtarlo. M.V.6.47. Ma i primi, a cui ſtaggirono, e arreſtarono la mercatantia, per la detta gabella, furono i Fiorentini. ¶ In ſignif. neut. paſſ. fermarſi, intertenerſi. Lat. *conſiſtere*. Bocc.n.73.17. Il quale, ſenza arreſtarſi, ſe ne venne a caſa ſua. Dan. Inf.c.13. Perch'io tutto ſmarrito m'arreſtai. Petr.can. 30. 3. Oue porge ombra vn pino alto, od vn colle, Talor m'arreſto. ¶ Arreſtar la lancia: metter la lancia ſu la reſta, per ferire. Ar.Fur. Con molto ardir vien Ricciardetto appreſſo, E nel venire arreſta sì gran lancia.

**ARRESTO.** Arreſtamento, quaſi interuallo, indugio. Lat. *mora*. M.V.2.12. E ſanza arreſto, leuarono il campo a dì 12. d'Agoſto. E l.11.90. E tutta quella notte, ſanza arreſto, caualcarono.

**ARRETRARE.** Farſi indietro, tirarſi addietro. Lat. *retrocedere, retroire*. Vit.Plut. E ſe eſſi s'arretraſſero, intrattanto giugnerebbono gli huomini a piè. Dan.Par.32. Veramente ne forſe tu t'arretri, Mouendo l'ali.

**ARRETIZIO,** dal Lat. arripior. Sorpreſo, oppreſſo. Lat. *oppreſſus*. Paſſ.car.339. Alcuna volta le manifeſta, per huomini viui, sì come per gli arretizij, che entra il Diauolo addoſſo ad alcuni, e per la lingua loro predice, ec.

**ARRI.** Modo d'incitare, e ſollecitar le beſtie da ſoma, perchè camminino. Gr. *ἄῤῥε*. Franc. Sacch. E quando auea cantato vn pezzo, toccaua l'aſino, e diceua arri. Pataff. Arri al ſomiero e al caual giò là.

**ARRICCHIMENTO.** L'arricchíre. L. *locupletatio*. But. ſignifica ec. arricchimento, e ſicurtà in ogni coſa, e bontà di coſtumi d'animo.

**ARRICCHIRE.** Far ricco. Lat. *locupletare, ditare*. G.V.1.38.1. E rimandò i caualieri latini, i quali ſeco auea arricchiti delle ricchezze de' Fieſolani. Petr.can.3.5. Può riſtorar molti anni, e innanzi l'alba puommi arricchir, dal tramontar del Sole. E ſon. 167. Contente or voi, per arricchirmi, Amore. ¶ In ſignific. neut. aſſol. diuenir ricco. Lat. *diuitem fieri, ditari*.

G.V.11.7.3. E ſi per l'vtile, che i Bologneſi traeuano della ſtanza del legato in Bologna, che tutti ſ'arricchirono. Paſſau. car. 270. L'umiltà ec. della infermità rinforza, della pouertà arricchiſce. Bocc. n. 73. 10. Niuno ci vedrà, e coſi potremo arricchire ſubitamente. E n. 17. 2. Li quali, auanti che arrichiti foſſero, amauan la vita loro.

**Arricciamento**. L'arricciare. But. Vno arricciamento de' capelli del capo, che ſignifica la paura.

**Arricciare**. Il ſolleuar de' peli, per ſubitano ſpauento di che che ſia, o per iſtizza. Lat. *horrere, erigi*. Boc. introd. 34. E quaſi tutti i capelli addoſſo mi ſento arricciare. E n. 48. 11. Non auendo pelo addoſſo, che arricciato non foſſe. Dan. Inf. c. 23. Già mi ſentia tutti arricciar li peli. Dittam. Vecchia moſtraua, e'o ſu le gambe ſtorta, Arricciaua la carne, e ciaſcun pelo, Come porco, per tema, talor porta. ¶ Per metaf. ſtizzirſi, incollorirſi, commuouerſi. Lat. *indignari, excandeſcere*. Liu. dec. 3. Perocch'egli aueno ſperanza, che l'oſte de' Romani ſi doueſſe arricciare contro ad Appio, come altra volta fece conto a Fabio. ¶ Diceſi anche arricciare il muſo, o'l naſo, quando, con vn certo geſto, raggrinzando, e ſpignendo il naſo, e la bocca allo 'n ſu, ſi moſtra d'auer qualche coſa a ſdegno, e a ſtomaco, e te ne ſtiazziſci. Lat. *Naſo ſuſpendere*. ¶ Arricciare il muro, è dargli la prima croſta rozza della calcina. Lat. *incruſtare, cruſtam inducere*.

**Arricciato** add. Lat. *horrens, erectus*. Ouuid. Piſt. Il quale è coperto dell'aſpro velluto cuoio, ſpogliato, per le tue forze, dalle coſte dell'arricciato Lione. Buti L'iroſo ha portato l'animo ſdegnoſo, e diſpettoſo nel Mondo, e'l naſo ſempre arricciato, e le ciglia alte, gli occhi sfauillanti. ¶ Per aggiunto di drappo. Vedi **Broccato**.

**Arridere**. Moſtrarſi ridente, benigno, piaceuole, fauoreuole. Lat. *arridere*. Dan. Par. 33. Sola t'intendi, e da te intelletta, E intendente te, a me arridi. Petr. cap. 13. Non coſi quel Metello, al quale arriſe, Tanto fortuna.

**Arripare**. Propriamente approdare, accoſtarſi alla ripa. Lat. *ad ripam accedere*. Dittam. lungo ha ſi il corſo, che quei, che s'arripano Al ſuo principio della fine ignorano, Ed è conuerſo a quei, ch'al fin ſi ſtipano. Liu. M. tutti s'arriparono inſieme, e leuarono vn grande grido.

**Arriſchiante**. Che s'arriſchia, ardito. Lat. *audax, audens*. Filoc. lib. 5. 300. Vedoua ec. Poi ell'è più arriſchiante, perché ec.

**Arriſchiare**. Mettere in cimento; in pericolo, ed io arbitrio della Fortuna. Lat. *experiri, periclitari, in diſcrimen adducere*. Filoc. lib. 2. 370. E in ciò arriſchierò la perſona, e la vita. In ſignifi. neu. paſ. auere ardire. L. *audere*. Boc. n. 27. 42. Auanti che alcuno s'arriſchiaſſe a creder, che'l foſſe deſſo. E n. 69. 2. E perciò non conſiglierei io alcuna, che dietro alle pedate di colei, di cui dire intendo, s'arriſchiaſſe d'andare. E o. 19. 16. Ma pure auendo vdito lei eſſere coſi cruda, e alpeſtra, intorno a quelle nouelle, non s'arriſchiò. Pet. Son. 62. Securo non ſarò bench' io m'arriſchi, Talora ou' Amor l'arco tira, ed empie. Diciamo in prouerbio. Chi non s'arriſchia non acquiſta. Lat. *Timidi nunquam ſtatuerunt trophaeum*. Vedi Fl. c. 279.

**Arriſchieuole**. Che s'arriſchia. Lat. *audens*. Fiamm. lib. 3. 52. Credendo a' marinai bugiardi, e arriſchieuoli, per voglia di guadagnare. ¶ Diremmo anche.

**Arriſicato**, e **Riſicoſo**.

**Arriſſare**. Far riſſa, conteſa, azzuffarſi. L. *altercari, rixari*. Fio. d'Ital. E l'altro giorno trouò due ebrei, che s'arriſſauano.

**Arriuare**. Condurre, e accoſtare alla riua. Lat. *ad ripam admouere*. Dan. Inf. 17. E quella ſalſa immagine di froda, Sen venne, e arriuò la teſta, e'l buſto, Ma in ſu la riua non traſſe la coda. ¶ In ſignifi. neut. giugnere, finire il cammino, peruenire à luogo, condurſi. Lat. *peruenire*. Bocc. o. 8. 3. Arriuò a Genoua vn valente huomo di Corte, coſtumato, e ben parlante. Dan. Inf. c. 13. Dico, che arriuammo ad vna landa. E di ſotto. Non era ancor di là Neſſo arriuato. E can. 24. Perch'io. Maeſtro, fa che tu arriui Dall'altro cinghio, e diſmontiam lo muro. Pet. So. 73. Da ſe ſteſſa fuggendo arriua in parte, Che fa vendetta. E Son. 212. Vedrà s'arriua a tempo ogni virtute. Boc. n. 12. 5. Ne mi parrebbe il dì ben potere andare, ne la notte vegnête bene arriuare. [cioè ben capitare] Diciamo Arriuare uno, raggiugnerlo, in camminando. L. *aliquem aſſequi*. ¶ Arriuare vna coſa, pigliarla, eſſendoci alquanto lontana, onde ci conuegna allungare il braccio. ¶ Arriuare a vna coſa: eſſer tanto grande, ch'ella s'aggiunga, e poſſa pigliarſi. Lat. *ad aliquid pertingere*. E **Arriuo** l'arriuare. Granch. Salu. Toſto aurete lettere dell'arriuo di Fortunio.

**Arrocare**. Affiocare. Latin. *raueſcere*. Buti. E rendole io Dante a colui, che era già fioco, cioè arrocato. Queſt. Filoſ. c. 5. Se 'l lupo ſi guarda innanzi all'huomo, che l'huomo ad eſſo, gridando l'huomo, incontanente affioca, o uero arroca.

**Arrobbiare**. Vide **Robbia**.

**Arrocchiare**. Vedi **Rocchio**.

**Arrogante** add. Che ha arroganza, ſuperbo, preſontuoſo, contrario di modeſto. L. *arrogans, inſolens*. G.V. 11. 3. 16. E ſe per auuentura alcuno ſuergognato, o arrogante, preſumeſſe di ſtorcerſi, contro all'opera dell'eterno artefice. Dan. Purg. cap. 11. L'antico ſangue, e l'opere leggiadre De' miei maggior mi fer ſi arrogante. Paſſau. car. 235. Il dì dell'auuenimento di Criſto al giudicio, ſarà ſopra ogni ſuperbo, altiéro, e arrogante, e ſarà umiliato, e abbattuto, ec.

**Arrogantemente**. Con arroganza, ſuperbamente, preſuntuoſamente. Lat. *arroganter, ſuperbè*. G.V. 10. 32. 1. Riſpuoſe arrogantemente al Signore, dicendo. Mor. S. Greg. Trouando huomini di feruóre, e di grande ingegno, ſpeſſe volte arrogantemente ne gonfiano.

**Arroganza**. Il fingere d'auer quelle coſe lodeuoli, ch'altri non ha, o maggiori, ch'egli non ha preſunzione. Lat. *arrogantia, ſuperbia*. Paſſau. car. 221. Il ſeſto grado ſi è arroganza, per la quale l'huomo ſi tiene, e ſi crede eſſer maggior, che gli altri. Com. Dan. Inf. c. 8. Arroganza è vn gonfiamento d'animo, riputarſi più degno, e maggiore, ch'e' non è, e per queſto non rende debita reuerenza a Dio. G.V. 6. 3. 1. E coſi ſi moſtrò, per diuino giudicio, che i Piſani aueſſono quella diſciplina, per la loro arroganza, e ingratitudine. Serm. S. Agoſt. Non ſi conuiene a noi, che ſiamo nel diſerto, vſciti del Mondo, auere arroganza. Mor. S. Greg. In queſta quarta ſpezie d'arroganza ſpeſſo traſcorre l'animo dell'huomo. Maeſt. Niuna coſa è più ſenza vergogna, che l'arroganza de' villani.

**Arrogare**. Attribuirſi. Lat. *arrogare*. Coll. S. Pad. Tutto ciò, che'l noſtro penſamento tenterà, ec. s'egli è, ec. o uero arroga per gloria di vano deſiderio. Ar. Fur. E che le chiaui s'arroghi d'auere Del Cielo, e dell'abiſſo in ſuo potere.

**Arrogere**. Aggiugnere, per bilanciare, o agguagliare i baratti, o le conuenzioni. L. *Aequationis gratia addere*. G.V. 11. 89. 3. Arrogendo loro (per la detta pace faccendo) il Caſtello di Feſcia. E num. 6. Seguendo il loro pertinace proponimento, non ſi uollono ſmuouere, ſe non ch'arroſono Aſciano, e'l Colle, ch'era ſopra Buggiano, i quali, auendo, noi Buggiano, non poténo tenere. ¶ Per aggiugner ſemplicemente. Lat. *addere, adiungere*. G.V. 9. 272. 2. E quelle lezioni trouando ben fatte, non le mutaro, ma arroſero gente nuoua per ſei priorati. E lib. 11. 3. 6. Figliuolo, tu peccaſti, ora non v'arroger più, ma prega delli paſſati peccati. Paſſau. car. 22. Ancora tagliaua delle legne, e arrogeua al faſcio, doue lo douea ſcemare, ec. Queſti ſon coloro, che arrogendo peccati a peccati, viuendo, vi periſcon ſotto. Pet. can. 9. 4. E duolmi, ch'ogni giorno arroge al dãno. Lib. Motti. Comandò, che gli foſſe arroto vn pane per dì.

**Arrogimento**. L'arrogere. Stat. merc. Cotale fermamento, elezione, e chiamato, e arrogimento di notai, di famiglia, o di ſalario.

**Arrolare** Vedi **Ruolo**.

**Arrompere**. Rompere. Qui in ſignific. neut. paſſ. val dipartirſi, e allontanarſi. Lat. *recedere, abſcedere*. Com. Purg. c. 1. Mortale è quello, che quando l'huomo il commette, egli del tutto s'abbandona col cuore, e con la mente, e arrompeſi dall'ordine virtuoſo.

**Arroncare**. Nettar le biade dall'erbe, ſarchiare. Lat. *runcare, exherbare*. Cr. 3. 17. 3. E nata, auuegnachè ſia picciola la faggina, nientedimeno s'arronca, appreſſo alla fine d'Aprile, ec. e poi del meſe di Giugno ſi ſarchia, o vero s'arronca la ſeconda volta.

**Arroncigliare**. Roncigliare. Dan. Inf. c. 32. E Graffiacan, che egli era pur di contra, Gli arroncigliò le 'mpegolate chiome, E traſſel ſuſo, che parue vna lontra. ¶ Arroncigliar la coda, ſi dice del porco, quando la ritorce. ¶ Della ſerpe, arroncigliarſi, quando, percoſſa, ella ſi ritorce in ſe ſteſſa.

**Arrorare**. Inrugiadare, cioè ſpruzzar leggiermente, a guiſa di rugiada. Lat. *irrorare*. M. Aldobr. E ſe l'aere è troppo caldo e ſecco, ſi conuiene fineſtre verſo Settentrione, e ſia innaffiata, e arrorata d'acqua fredda, e di ſoglie di ſalci, e di vigna, e di roſe, e di mirra, e d'aceto, ſia affumicata di canfora, e di Sandalo.

**Arroſſare**. Diuenir roſſo. Lat. *rubeſcere, rubrum fieri*. Cr. 9. 47. 4. Il ſegno della ſua mortificazione è allora, che enfia, e arroſſa. Lib. Maccab. M. E già l'Aurora arroſſaua, cacciate via le ſtelle. Petr. Son. 120. Che in vn punto arde, agghiaccia, arroſſa, e 'mbianca. Dan. Par. 27. Ond'io ſouente arroſſo ed iſfauillo. Bocc. g. 2. f. 1. Neifile, del riceuuto onore, vn poco arroſſò, e tal diuenne nel viſo, qual freſca roſa d'Aprile. Bocc. n. 10. 4. Con alcuna paroletta leggiadra, fare altrui arroſſare. Dan. Par. 16. Sacchetti, Giuochi, Sifanti, e Barucci, E Galli, e que' ch'arroſſan per lo ſtaio.

**Arroſſire**. Arroſſare. Cr. 5. 10. 10. Fichi, ec. allora, che ſono groſſi, e cominciano ad arroſſire. E lib. 4. 46. 2. Prendi le corniole, quando cominciano ad arroſſire, e le more, ec. quando incominciano ad arroſſire.

**Arroſtare**. Volgerſi in qua, e 'n là, e con le braccia, e con l'altre membra, ſchermendoſi, e diſendendoſi. Lat. *defenſionis gratia obniti*. Dan. Inf. c. 15. Giace poi cent'anni, Sanza arroſtarſi, quando il fuoco il feggia. Franc. Sacch. Rim. Che dal verno ognun s'arroſti, E col buon piacer s'accoſti. Fau. Eſop. E facea diuerſi atti con la mazza, arroſtandoſi da' colpi del Caualiere. Morg. Saltato in aria, per fuggire, ogni sbarra, Pur s'arroſtaua con la ſcimitarra.

**ARROSTICCIANA.** Fetta di carne arroſtita alla dozzinale, e groſſolanamente. Lat. *offella, offella porcina*. Franc. Sacch. Per non perder quella ſua arroſticciana, o carbonata, che vogliam dire, mettela in vn pane, e cacciaſela ſotto.

**ARROSTIRE.** Cuocere ſenza aiuto d'acqua, come in iſchidione, tegame, o in ſu la brace. Lat. *aſſare, inaſſare*. Bocc. n. 49. 12. Tiratogli il collo, ad vna ſua fanticella il fe, ec. mettere in vno ſchidione, e arroſtir diligentemente. Medit. arb. cr. E arroſtillo, e coſſelo, come ſi cuoce, e arroſtiſce il peſce in padella. E roſolare le viuande arroſtite è dar loro per forza di fuoco quella croſta, che tende al roſſo. Laſc. Moſtri. ed era armato dal capo al tallone Di pelle roſolata di Cappone. ¶ Per ſimil. inaridire, e ſeccare. Lat. *areſacere*. Cr. 2. 1. 6. I venti, che arroſtiſcono, e riardono, e ancora le mortificanti rugiade, danniſicano le piante, e le menano a niente.

**ARROSTITO.** Cotto, e fatto arroſto. Lat. *aſſus, torrefactus*. Boc. n. 49. 16. E queſta mattina, arroſtito, l'auete auuto in ſul tagliere. ¶ Pane arroſtito, ſi dice alle fette del pane, raſciutte, e alquanto abbronzate al fuoco. Bocc. n. 92. 6. In vna touagliuola bianchiſſima, gli portò due fette di pane arroſtito, e vn gran bicchier di vernaccia. E num. 7. Ne prima vi tornò, che il ſeguente dì, con altrettanto pane arroſtito, e con altrettanta vernaccia, ec.

**ARROSTO.** Viuanda arroſtita. Lat. *aſſatura, carnes aſſa*. G. V. 8. 68. 6. Trouando gli arroſti, e la viuanda della cena de' Franceſchi al fuoco. In prouerbio. Più appunto, o a tempo che l'arroſto. Morg. Noi giugnerem più a tempo che l'arroſto.

**ARROTARE.** Aſſottigliare il taglio de' ferri alla ruota. Lat. *acuere, acutum reddere*. Collaz. S. Padr. Vedendolo il garzone fuor d'uſanza arrotare il coltellaccio. ¶ Per metaf. ſtropicciare, liſciare. Lat. *expolire*. Caualc. Pungiling. Non uengono al ballo, ſe non arrotate, e ornate ¶ Diciamo anche uſo ARROTATO, e STREBBIATO, di que' uſi, che luſtrano, per eſſer bene ſtropicciati, e liſciati.

**ARROTA** ſuſt. aggiunta. Lat. *corollarium, auctarium*. G. V. 8. 86. 4. E per arrota alla detta piſtolenza, fu l'anno gran fame.

**ARROTATO.** Vedi ARROTARE.

**ARROTO** add. aggiunto in ſupplemento. Lat. *allectus, aſcriptitius*. Gr. παραγγεγραμμένος. G. V. 7. 79. 2. 3. Da allo innanzi non vi fu officio de' grandi, ma fuvvi arroto il gonfalone della giuſtizia, ec. E la lezione del detto vficio ſi facea per li priori vecchi, con le capitudini delle dodici maggiori arti, e con certi arroti, che eleggeuano i Priori. E lib. 10. 112. 1. Cioè, che i Priori, con duo arroti popolani per ſeſto, faceſſono ſcelta. Franc. Sacch. rim. Ma a' tuo' be' detti uo' fare vn' arroto.

**ARROVELLATAMENTE.** V. RABBIOSAMENTE.

**ARROVELLARE** V. ARRABBIARE ROVELLO.

**ARROVELLATO.** Arrabbiato, ma non lo diciamo ſe non in ſignif. d'iracondo, di ſtizzoſo. Sp. Gell. Voi gridate, che voi parete proprio vno arrouellato.

**ARROVENTARE.** Rouentare. Lat. *candefacere, excandefacere, ignitum reddere*. Stor. S. Euſtach. Comandò, che incontanente foſſe fatto vn vitello di rame, e foſſe bene arrouentato, per tre dì.

**ARROVENTIRE.** Diuenir rouente. Lat. *candeſcere, igneſcere*. Ouuid. art. aman. La cenere medeſima, inſino che tien coperto il fuoco, di ſopra s'arrouentiſce.

**ARROVESCIARE.** Propriamente volger la coſa al contrario del ſuo diritto. Cr. 3. 14. 1. I lupini, ec. Quando a conueniente grandezza ſaranno venuti, ſono da arroueſciargli ſotterra.

**ARROZZIRE.** Far rozzo. Lat. *rudem facere, ruſticum reddere*. Paſſau. 315. Con fauella maremmana, ruſticana, alpigiana, l'arrozziſcono. In ſignific. neutr. diuenir rozzo. Lat. *Rudem fieri, ruſticum reddere*. Franc. Sacch. Io mi voglio leuar queſta carne ſaluatica di ſopra, e arrozzita.

**ARRVBINARE** da rubino. Render di color di rubino. Qui arrubinare il fiaſco, empierlo di vin vermiglio, ed è fauellar furbeſco, del quale vedi ENIGMA. Bocc. 88. 6. Mandaui pregando, che vi piaccia d'arrubinargli, queſto fiaſco del voſtro buon vin vermiglio. E n. 7. Tutto tinto nel viſo, dicendo, che arrubinatemi, e che zanzeri ſon queſti? E num. 9. Auea bene egli inteſo dell'arrubinatemi, e de' zanzeri.

**ARRVFFARE.** Conciare, e diſordinare i peli del capo, della barba, e ſimili. Lat. *capillos perturbare*. Vit. S. Pad. Arruffammoci il capo, e ſpargemmo li capelli, e contraffacemmoci quanto potemmo. ¶ E da ARRVFFARE, ARRVFFATO diſſono il Polizian. Con la chioma arruffata e polueroſa, e'l Morg. Vedea la barba arruffata, e canuta. ¶ E ARRVFFARSI, in modo baſſo, vale, richiedere una femmina dell'onore, per altrui, alludendo L'ARRVFFARE alla voce RVFFIANO. Il medeſimo; enigmaticamente vale, PETTINARSI ALLO'NSV, che oſcuramente ſignifica arruffarſi. E lo ſteſſo vagliono gli altri. ANDAR DI PORTANTE, E PORTARE I POLLI. De' quali, e ſimili, vedi Fl. a car. 325.

**ARRVFFATO.** Diſordinato, auuiluppato, e per lo più diciam de' capelli. Lat. *incomptus*. But. Imperocche portaua li capelli molto arruffati.

**ARRVFFIANARE.** Diſporre, e indurre, chi che ſia a riquiſizion del terzo, a male operare in carnalità. Lat. *lenocinio ad ſtuprum inducere*. Com. Inf. c. 18. Arruffianò Madonna Ghiſòla, per moneta, al Marcheſe. ¶ E ARRVFFIANARE è raſſettare, o raffazzonare vna coſa, ricoprendo i ſuoi difetti, per farla apparir più bella, o migliore. Lat. Mangonizare.

**ARRVGGINIRE** proprio del ferro. Diuenir rugginoſo. Lat. *rubiginare, rubigine contrahere*. Filoc. lib. 3. 216. Per gli arrugginiti ferrami aperſe la porta. ¶ In attiuo ſignifi. far rugginoſo. Lat. *rubiginem inferre, rubiginem obducere*. Qui è metaf. Paſſ. car. 315. Napoletani, e regnicoli, i quali, con l'accento aſpro, e ruuido, l'arrugginiſcono.

**ARRVVIDATO** da arruuidare, che vale, diuenir ruuido. Lat. *exaſperari*. Qui è di quella ruuidezza, che è cagionata da ſouerchio freddo nelle carni. Liu. dec. 3. Eſſi, per freddo, arruuidati, ne' loro campi tornauano. Oggi anche, in ſimil ſignificazione, diciamo ABBRIVIDARE, e ABBRIVIDATO, da BRIVIDO, che è freddo acuto, atto a penetrar ne' corpi. Onde ABBRIVIDATO, penetrato dal freddo. Matt. Franz. rim. bur. E la vernata qualche abbriuidato Con eſſi tratteggiando il foglio inchioſtra.

**ARSENALE.** Vedi ARZANA.

**ARSENICO.** Velen corroſiuo, compoſto. Latin. *Arſenicum*. Gr. ἀρσενικόν. M. Aldobr. Toglie te due parti calcina viua, e due parti arſenico citrino. Morg. Ma non moſtrò, che l'ha naſcoſo, e ſallo, L'arſenico, il mappello, e'l riſagallo.

**ARSIBILE.** Atto, e acconcio a ardere. Lat. *Aptus ad ardendum*. Bocc. Amet. 40. Poiche'l greco fuoco, d'ogni coſa arſibile, ebbe le ſue fiamme paſciute.

**ARSICCIATO.** Propriamente alquanto arſo, che anche diciamo ABBRVCIATICCIO. Lat. *aliquantum aduſtus, modicè uſtus*. Caual. Pungiling. E leuandoſi il fanteſe, e andando al grado dell'altare, lo trouò arſicciato, e caldo, in ſegno, che'l fuoco v'era ſtato. Pallad. Meſciando il frutto di due noci di pina, e arſicciato, e legato in panno lino ( cioè arſo ]

**ARSICCIO.** Arſicciato, manomeſſo dal fuoco. Lat. *aduſtus, præuſtus*. Petr. huom. Ill. E con vno ſtizzo arſiccio fu ſcritto ſopra'l ſaſſo. Qui è ſopellito Pompeo. Dan. Purg. c. 9. Era il ſecondo tinto, più che perſo, D'vna petrina ruuida e arſiccia. E Inf. c. 14. Or mi vien dietro, e guarda, che non metti, Ancor li piedi nell'arena arſiccia ( cioè rouente ]

**ARSIONE.** Incendio, incendimento, l'ardere. Lat. *incendium*. G. V. 4. 29. 2. E per l'arſione de' detti fuochi in Firenze, arſono molte croniche. ¶ Per metaf. eccesſiua calura. Lat. *ardor*. Nel tempo del grande freddo ſieno tiepide, e nel tempo delle grandi arſioni della ſtate, freddiſſime. Paſſau. car. 115. Come cominciò a dire i peccati, e l'arſione cominciò a ſcemare, ec. Riceuuta l'aſſoluzione, il dolore tutto, e l'arſione, a ogni ſegnale di fuori, ſi partì. ¶ ARSIONE diciamo anche al caldo della febbre, e all'aſciugaggine della ſete.

**ARSO** da ardere. Conſumato dal fuoco. Lat. *combuſtus, uſtus*. Boc. n. 17. 42. E arſa tutta la terra, e la preda, e i prigioni ſopra le naui poſti, ec. Dan. Inf. c. 30. Perch'io il corpo ſuſo arſo laſciai.

**ARSVRA.** Arſione. L. *incendium, ardor*. Sen. Declam. Ingiuſtamente m'addomandi la menda, o riſtoro di queſta arſúra, e non la debbi auere. Com. Inf. c. 7. Con le ruberie, con le prede, con le violenze, vcciſioni, e arſúre. Dan. Inf. c. 14. Iſcotendo da ſe l'arſura freſca. Petr. canz. 18. 2. Oh ſe queſta temenza Non temprasse l'arſura, che m'incende. ¶ Per ſimil. Bocc. n. 77. 58. Tanta è l'aſciugaggine, e l'arſúra, la quale io v'ho dentro. Dan. Inf. c. 30. Che s'io ho ſete, e vmor mi rinfarcia, Tu hai l'arſúra, e'l capo, che ti duole.

**ARTAGOTICAMENTE.** Voce, che per ſe medeſima non ſignifica nulla, ma è detta a vno cimunito, quaſi in ſenſo di miracoloſamente. Lat. *egregiè*. Bocc. n. 79. 20. Per certo con voi perderieno le cetere de' Sagginali, ſi artagoticamente ſtracantate.

**ARTATAMENTE.** Con arte, ingegnoſamente, aſtutamente, ingannevolmente. Lat. *callidè, ingenioſè, fraudolenter*. Bocc. n. 64. 4. Non ſolamente gliele cominciò a commendare, ma artatamente a ſollecitarlo in ciò molto ſpeſſo. Bocc. n. 19. 29. E artatamente preſe con coſtui vna ſtretta dimeſtichezza. Ricord. Maleſp. c. 21. Il detto Attile entrò in Firenze, artatamente, e falſamente.

**ARTE.** È Abito cauato dalla eſperienza, di potere operar con ragione, intorno a qual ſi voglia materia, come le ſette arti liberali, e le meccaniche. Lat. *ars*. Albert.c.46. L'arti ſeruono alla Natura, e lo ſauere comanda. L'arte è detta da arcendo, che vale in latino, quanto, coſtringo, in volgare. E l'arte vno acconciamento finito delle coſe, che non hanno fine: o uero. L'arte è vn ragunamento di comandamenta, che ritornano tutte ad vn fine, ec. Lo ſapere di tutte le coſe s'impara per vſo, e ciò che l'huomo ſa, ha inſegnato l'arte, e l'vſo, ec. perciocchè la forte fatica tratta la volontade dell'huomo e la vegghieuole arte, ſpeſſe fiate, da le gran ricchezze, ec. Adopera lo ſtudio, auuegnachè tu ſappi l'arte, che ſecondo, che la rangola aiuta lo'ngegno, così l'vſo aiuta la mano, ec. L'arte dà, e l'vſo ha: ſe aggiugnerai l'vſo, e l'arte, la graue uia breue parratti. Dan.Par.13. Operando all'artiſta, Ch'ha l'abito dell'arte, e man, che trema. E Inf.c.11. Che l'arte voſtra, e quella quanto puote, Segue, come'l maeſtro fa'l diſcente, Sì che voſtra arte a Dio quaſi è nipote. E can.9. Che ferro più non chiede verun'arte. E Par.can.2. Ch'eſſer ſuol fonte a' riui di voſtre arti. Bocc.c.24.2. Nè per queſto ad alcuna arte attender gli biſognaua. E n.55.3. Auendo egli quella arte ritornata in luce, che molti ſecoli era ſtata ſepolta. E n.42.5. Ammaeſtrata alquanto dell'arte marinareſca. E n.29.6. Monſignore, voi ſchifate la mia arte, perchè giouane, e femmina ſono. Amm.ant. Di molta fatica, di continuo ſtudio, di molto adoperamento, di più prouamenti, d'altiſſimo ſenno, di preſentiſſimo conſiglio, viene l'arte del dire. Bocc.n.95.5. Per arte nigromantica profferetta di farlo. E n.76.17. A dirti il vero noi ci abbiamo durato fatica in far l'arte [cioè incanteſimo] Dittam. A chi volea eran le menſe ſparte, Senza pagare, e ciaſcun ſi fornito, Che parea quaſi incantamento, od arte. [Qui, arte, e incantamento, ſono ſinonimi.] ¶ Per maeſtria, artificio, profeſſione, aſtuzia, frodolenza; e piglianſi in buona, ed in mala parte. Lat. *artificium. dolus, calliditas*. Bocc.n.2.11. Con ogni ſollecitudine, con ogni ingegno, e con ogni arte, mi pare, che ſi procaccino di riducere a nulla, ec. Petr. Son.122. Le ſtelle, e'l Cielo, e gli elementi a proua Tutte loro arti, e ogni eſtrema cura, Poſer nel viuo lume. Dan. Inf.c.11. Come Natura lo ſuo corſo prende Dal diuino intelletto, e da ſua arte. Petr. Sonet 4. Quel che infinita prouuidenza, e arte, Moſtrò nel ſuo mirabil magiſtero. Dan. Purg. c. 10. Qui ſi conuiene vſare vn poco d'arte Cominciò il Duca mio. Bocc.n.76.4. Qui ſi vuole vſare vn poco d'arte. E n.65.12. Con che arte il faccia, non ſo, ma egli non è in caſa vſcio sì ſerrato, che, come egli il tocca, non s'apra. Dan.Inf.c.27. Gli accorgimenti, e le coperte vie Io ſeppi tutte, e sì menai loro arti, Che, ec. M.V.9.56. Le quali ritennono ad arte, e con ingegno, al ſoldo loro. ¶ Bocc.n.80.7. Gli mandò vna ſua femmina, la quale ottimamente ſapeua l'arte del ruffianeſimo. **ARTE** per lo magiſtrato, che, rende ragione agli artiſti. Lat. *artificum magiſtratus*. G.V.1.61.4. Si fece fare il capannuccio leuato in colonne, e la mela, e la croce dell'oro ſopra, per li Conſoli dell'arte di Calimala. ¶ Diciamo in prouerbio. Ognuno ha buona moglie, e cattiua arte. E vale che niuno arteſice ſi contenta della ſua arte. ¶ E quell'altro. Chi ha arte ha parte. E vale: chi ſa è ricapitato per tutto. Gr. *τὸ τέχνιον πᾶσα γῆ τρέφει*. Lat. *artem quaeuis terra alit*. Vedi Fl.c.151.

**ARTEFICE.** Eſercitator d'arte meccanica. Lat. *artifex*. G.V.7.79.2. E che foſſero artéfici, e mercatanti. Bocc.n.23.3. Coſtei adunque d'alto legnaggio veggendoſi nata, e maritata a vno artéfice lanaiuolo. E g.6.f.9. Come ſe qualunque è di ciò il migliore arteſice gli aueſſe piantati. E n.65.3. Sì come prendono i lauoratori de' campi, gli arteſici della Città. ¶ Per autore. Lat. *auctor, inuentor*. Amm.ant. Non è legge più diritta, che gli arteſici dell'altrui morte, periſcano per l'arte loro. ¶ In prouerbio. la'nuidia è tra gli arteſici. Gr. *φθόνος πρὸς τὸ ἀντίπαλον*. *Inuidia eſt erga aemulos*. Fl.117. L'vſo dice anche **ARTIERE. e ARTICIANO**. Cant. Carn. Onde li voſtri artier rouineranno, e altroue. Pazza la plebe, e tutti gli artigiani, che.

**ARTERIA.** Vena vitale. Lat. *arteria*. Gr. *ἀρτηρία*. M.Aldobr. E nota, che le predette medicine ſon buone ne' luoghi neruoſi, e nell'arterie, e vene in qua, ed in là intrigate.

**ARTEMISIA.** Erba della qual vedi Dioſc. Lat. *artemiſia*. *ἀρτεμισία*. Cr. 4.39.8. Prendi ſeme d'artemiſia, e d'erba cinque foglie, e poluerizza.

**ARTETICA.** Infermità con dolore nelle giunture. Lat. *arthritis. morbus articularis*. Gr. *ἀρθρῖτις*. Cr.6.41.3. Sarà ottimo contro alla infermità del fianco, e contro all'artética, e podagra.

**ARTETICO.** Infermo d'artetica. L. *arthriticus*. Gr. *ἀρθριτικὸς, ἀρθρικὸς*. Cr.9.41.2. E vtili agli ſciatichi, artétici, e podagrici. E lib.3.8.18. Ancora la faua feſſa, ec. a' podagrici, e agli artetici, cioè a gotte di mano, cotta con graſſo di pecora, ſouuiene.

**ARTEZZA** ſtrettezza aſtratto D'ARTE. Latin. *anguſtia*. Dan. Purg. 25. Che per artezza i ſalitor diſpaia.

**ARTICELLA** dim. d'arte, Arte di poco guadagno. Vit.S.Pad. Imparò a fare vna ſua articella, della quale, viuendone ſottilmente, vacaua all'orazione, ſtandoſi di per ſe.

**ARTICOLARE.** Organizzare, e formare gli articoli delle membra. Lat. *articulare, fingere, formare*. Gr. *ἀρθροῦν*. Dan. Purg.15. L'articolar del cerebro è perfetto. Com.25. Come al feto, che è nel ventre è compiuto l'articolar del ceruello, il motor primo, cioè Iddio, gl'infonde nuoua anima.

**ARTICOLATAMENTE.** Diſtintamente. Lat. *ſigillatim*. Tratt. gou. fam. Lungo ſarebbe articolatamente di dire, de' membri tutti, come ſi debbono dare a Dio.

**ARTICOLATO.** Diſtinto. Lat. *articulatus*. Teſ.Br.5.32. E hanno maggior lingua, e la più groſſa, che neſſuno altro vccello, ſecondo la ſua grandezza, perch'egli dice parole articolate, sì come l'huomo.

**ARTICOLO.** Si è parola, la qual non aggiunta a voce di nome ſuſt. o a voce, che ſtia, come nome ſuſt. niente non ſignifica, e non ha luogo nel fauellare, e ſono, il, lo, li, la, le, della natura, e forza del quale, vedi ne' ſuoi auuertimenti, il Saluiati. Lat. *articulus*, Gr. *ἄρθρον*. E per vno de' 12. capi del Simbolo degli Appoſtoli. Paſſ.car.138. Inquanto egli è dottore, dee ſapere almeno quali ſono gli articoli della fede. ¶ Per capo, o punto di ſcrittura ſemplicemente Lat. *caput*. G.V.6.25.2. Doueſſe venire al detto ec. a ſcuſarſi di tredici articoli prouati contr'a lui, di coſe fatte contro alla fede. E.n.3. E preſenti detti ambaſciadori abbominò Federigo di tutti tredici articoli. M.V.2.24. Veggendo, che queſto articolo, non terminandoſi, portaua infamia, e pericolo alla Reina. ¶ *Articolo*. uale anche, ſtante, momento, punto. Lat. *articulus*. Gr. *καιρὸς, ἀκμή*. Paol'Oroſio. Non auendo potuto dormire, ſtando ſu l'articolo della morte. ¶ Diciamo ancora, articoli del corpo, che ſon gli ſtrumenti delle membra, come nerui, giunture, muſcoli, e ſimili, il che vale anche il Lat. *articulus*.

**ARTIERE.** Artefice. Cron. Vell. ſe foſſe viuuto ſarebbe ſtato de' ſufficienti artieri, e mercatanti di queſta terra.

**ARTIFICIALE.** Fatto con artificio, Lat. *artificialis*. Bocc. Lab. n. 83. Dandomi il ſuo aſpetto pieno di maluagità, non ſenza artificial maeſtria, ſperanza ec. Com.Dan.Purg.c.8. Ora dou'era il carro ſono queſte tre ſtelle, sì che è paſſato vn dì artificiale [termine aſtrologico, e ſignifica di 24.ore.]

**ARTIFICIALMENTE.** Con artificio: oppoſto a naturalmente. Lat. *artificialiter*. Com.Dan.Inf.c.28. Ma auuegnachè nè naturalmente, nè artificialmente ſi poſſa eſprimere. Bocc.32.3. Li quali co' viſi artificialmente pallidi, e con le voci umili, e manſuete.

**ARTIFICIATO.** Fatto con artificio, oppoſto a naturale. Lat. *artificialis*. Lab.n.152. E ſimilmente la ſua bellezza, la quale non artificiata, non dipinta, nè colorata fu. E num. 250. La quale eſſendo artificiata, ec. altri naturale eſtimarono. Bocc.n.19.14. E a lei, in vna caſſa artificiata, a ſuo modo, ſi fece portare.

**ARTIFICIO.** Il fare, e l'operar con arte, e la coſa fatta con arte. Lat. *artificium*. Bocc.g.6.f.8. Quantunque artificio della natura, e non manual pareſſe. Dan. Pur.12. Sì vid'io lì, ma di miglior ſembianza, Secondo l'artificio figurato. G.V.5.24.1.2. Egli, per maeſtreuole artificio, ſopra i monti, ordinò trombe grandiſſime, sì dificiate, che ad ogni uento trombauano, con gran ſuono, ec. ſi ſtopparo i detti artifici per modo, che rimaſe il detto ſuono. Bocc.n.68.5. Vltimamente continuando coſtoro queſto artificio così fatto [cioè aſtuta inuenzione] ¶ Per ordigno. Lat. *machina, inſtrumentum*. Bocc.n.85.16. Calandrino ſtette tutta la ſera vegnente, co' ſuoi artifici, per pigliare vn viſpiſtrello.

**ARTIFICIOSAMENTE.** Con artificio. Lat. *artificioſè*. Bocc.g.3.p.7. Per canaletti aſſai belli, e artificioſamente fatti, ec. tutto lo'ntorniaua. E n.77.5. la giouane donna, la qual non teneua gli occhi fitti in Inferno, ma ec. artificioſamente mouendogli, ſi guardaua d'intorno. Cr. 9. 20. 3. Il detto beueraggio ſi mette in vn corno di bue, tenendo al cauallo artificioſamente aperta la bocca, e'l capo alto, ſenza freno.

**ARTIFICIOSITÀ.** Aſtratto d'artificioſo. Lat. *artificium*. Agn.Pand. Ma prezza l'artificioſità della ſtatua; e lo'ngegno del maeſtro. Buti. Non ti marauigliar s'io la rincalzo, cioè, ſe io, Dante, la fortifico, con più artificioſità di finzioni, e d'allegorico intelletto.

**ARTIFICIOSO.** Fatto ad arte, o con arte, o con artificio. Lat. *artificioſus, artificialis*. Bocc.g.3.p.6. Non ſo ſe da natural vena, o da artificioſa. E n.80.12. Salabaetto, il qual già, e della bellezza, e della artificioſa piaceuolezza di coſtei, era preſo ¶ Per ingegnoſo, e aſtuto. Lat. *ingenioſus*. N.ant.100.1. Tolſe per moglie vna giouane donzella artificioſa, e ſottile, più in male, che in bene.

**ARTIFIZIATAMENTE.** Con artifizio. Lat. *artificioſè*. Lib. viag. artifiziatamente addobbata, con molte pietre prezioſe.

¶ Oggi artifiziatamente lo diciamo per fittiziamente, e falſamente. Lat. *adulterinè*. ¶ **ARTIFICIATO** val ſempre alterato, e falſificato. Lat. *adulterinus*.

**ARTIGIANO**, Vedi **ARTEFICE**.

**ARTIGLIARE** da artiglio. Prendere, e ferir con l'artiglio. Lat. *unguibus arripere*. Dan. Inf. c. 22. Ma l'altro fu bene ſparuier grifagno, Ad artigliar ben lui. Franc. Sacch. rim. Per metaf. Se non mi di qual più di queſti artiglia col ſuo piacer.

**ARTIGLIERIA**. Vedi **BOMBARDA**.

**ARTIGLIO**. Vnghia adunca, e pugnente, d'animali rapaci, così volatili, come terreſtri. Lat. *unguis*. Dan. Inf. c. 13. Ale hanno late, e colli, e viſi umani, Piè, con artigli, e pennuto il gran ventre. E can. 22. Così volſe gli artigli al ſuo compagno, E fu, con lui, ſoura'l foſſo ghermito. ¶ Per metaf. Bocc. canz. 6. Amor s'io poſſo vſcir de' tuoi artigli. Petrar. Son. 53. Tanto prouato auea'l tuo fiero artiglio. Dittam. E ſe cucito non le aueſſe i cigli, Per ſua viltate Carlo di Buemme, E rotto'l becco, e ſchiantato gli artigli. Franc. Sacch. rim. Che altroue non ſi ſta con fermo artiglio.

**ARTIMONE**. La maggior delle tre vele della naue. Lat. *artemon*. Gr. *ἀρτέμων*. Dan. Inf. c. 21. Altri fa remi, e altri volge ſarte, Chi terzeruolo, e chi artimon rintoppa. Buti. Artimone è la maggior vela, ch'abbia la naue: terzeruolo è la minore. Ar. Fur. Di cui, per men trauaglio, auea'l Padrone, Fatto l'arbor tagliar dell'artimone.

**ARTISTA**. Artefice. Lat. *artifex*. Dan. Par. 16. Ma la cittadinanza ec. Pura vedeaſi nell'vltimo artiſta. E can. 13. Ma la natura la dà ſempre ſcema, Similemente operando all'artiſta. ¶ Artiſta ſi dice a profeſſor di ſcienze. Boccac. n. 64. 1. Qual Filoſofo, quale artiſta mai aurebbe potuto, o potrebbe moſtrare quegli accorgimenti?

**ARTO**. Stretto. Lat. *arctus*. Dan. Purg. 19. Laggiù nel fondo foracchiato, e arto. E c. 27. Fuor ſe dell'erte vie, fuor ſe dell'arte.

**ARTURO**. Vna delle ſtelle del carro, ſegno celeſte. Lat. *arcturus*. Gr. *ἀρκτοῦρος*. Mor. S. Gr. Noi dobbiamo ſapere, che l'Arturo ſempre ſi volta, e mai non ſi corica, perocchè ſempre va di ſopra al noſtro Orizzonte.

**A RUBA** auuerbialm. Andare a ruba, eſſer rubato, ſaccheggiato. Latin. *abripi, vel eripi*. Boccac. n. 45. 13. Andataci a ruba ogni coſa. ¶ Andar via a ruba, diciamo delle mercatantie, e delle graſce, quando hánno toſtaniſſimo ſpaccio. Lat. *celerrimè*.

**A RUFFARAFFA** auuerbialm. Con forza, con violente preſtezza. Lat. *obnixè*. Franc. Sacch. A ruffa raffa ſi diedono a ricor delle dette ciriege. Tolto dal giuoco fanciulleſco, che diciamo **FARE A RUFFA RAFFA**: ed è, quando, gittando vn di loro in aria alcuna quantità di che che ſi ſia, fanno a chi più toſto, e a chi più ne piglia. Pataff. Fa, ec. alla ruffa alla raffa, e abbatacchia: e di qui il prouerbio. Quel che vien di ruffa in raffa, ſe ne va di buffa in baffa: cioè, del male acquiſtato, ſe ne va poco innanzi. Latin. *male parta, male dilabuntur*.

**ARZANA**. Luogo doue ſi fabbricano i nauilj, e ogni ſtrumento da guerra nauale. Lat. *nauale*. Gr. *ναύσταθμον*. Dan. Inf. c. 21. Quale nell'arzanà de' Veniziani Bolle l'inuerno la tenáce pece. Buti. Arzana è il luogo doue ſi tengono, ſerbano, e ſi fanno li nauilj. ¶ Oggi più comunemente **ARSENALE**. Bern. rim. Staoio io vna contrada, e in vn rio, Preſſo alla Trinità, e all'arſenale.

**ARZENTE** Vedi. **ARDENTE** Lat. *ardens*. N. ant. 68. 3. E comandógli, che'l primo meſſo, che gli mandaſſe, il doueſſe mettere nella fornace arzente. Ret. Tull. per metaf. diſſe degli occhi. Stando con gli occhj arzenti, col capo rabbuffato, con la pelle biſtorta. ¶ Oggi aggiunto ſolamente dell'acqua, e Acqua arzente vale Acqua uite raffinata, e **ACQUA VITE** è vino ſtillato.

**ARZIGOGOLARE**. Fantaſticare.

**ARZIGOGOLO**. Inuenzione ſottile, e fantiſtica. Lat. *inuentum*. Pataff. Ed è nuouo arzigogol mal tecchito. Salu. Granch. vno ſtrano arzigogolo, e vn nuouo ghiribizzo nell'animo.

# A S

**A SALVAMENTO** auuerbialm. in vece d'aggiunto. Senza danno, ſano, e ſaluo. Lat. *incolumis*. G. V. 9. 319. 2. E andónne a Signa a ſaluamento, con gran preda.

**A SANGUE**. V. **ATTALENTARE**.

**A SCAVEZZACOLLO**. Andare a ſcauezzacollo, cioè precipitoſamente, con pericol di ſcauezzarſi il collo. Lat. *Præcipitem ire*. Ber. Orl. Era coſa a veder dolente, e pazza, come a ſcauezzacollo ognuno andaua.

**ASCE, E ASCIA**. Strumento di ferro da tagliare, fatto in forma di zappa, ma più largo, e più corto, proprio de' legnaiuoli. Lat. *aſcia*. Fr. Giord. Si come altresì del maeſtro, che taglia con l'aſce. Cr. 4. 44. 6. Radaſi ottimamente il vaſo dentro, con raſiera, o uero aſcia. ¶ **ASCIARE**, il digroſſar, che ſi fa de' legni, con l'aſce. Lat. *aſciare*.

**ASCELLA**. Concauo dell'appiccatura del braccio con la ſpalla. Lat. *axilla, valles alarum*. Gr. *μασχάλη*. Dan. Inf. c. 25. Io vidi entrar le braccia per l'aſcelle. E can. 17. Duo branche auea piloſe infin l'aſcelle.

**ASCENDENTE**. Che ſaglie. Qui è ſuſt. e ſi dice a quel ſegno del Zodiaco, o parte di eſſo che ſpunta dall'orizzonte, Lat. *horoſcopus*. Gr. *ὡροσκόπος*. Filoc. lib. 2. 43. Nel Celeſtial Toro, aſcendente della loro natiuità. G. V. 1. 7. 3. E la detta Città fu fondata ſotto aſcendente di tal ſegno.

**ASCENDERE**. Salire. Lat. *aſcendere*. Dan. Purg. c. 11. Laggiù dimora, e quaſsù non aſcende. Petr. cap. 1. E così n'aſcendemmo in loco aprico.

**ASCENDIMENTO**. L'aſcendere. Lat. *aſcenſus*. Teolog. miſtica. Secondo la miſura del ſuo aſcendimento è limitato, e miſurato. Com. Par. 2. Poi ſi multiplicano ſuſo vno termine nel corpo della Luna, doue non è più l'aſcendimento del raggio. Caualc. frutt. ling. Orazione ſi è aſcendimento d'intelletto in Dio.

**ASCENSIONARIO**. Che aſcende: termine aſtrologico. Lat. *aſcendens*. Lib. Aſtrol. E la quantità di tutti li gradi ſarà quella, che ſale con li gradi aſcenſionari, e in queſto medeſimo modo farai l'aſcenſioni occidentali. Gli aſtrologi dicono anche aſcenſionalis.

**ASCENSIONE**. Aſcendimento, ſalita. Filoc. lib. 7. 399. L'ammirabile apparizione, e la glorioſa aſcenſione vi ho moſtrato. Com. Inf. c. 20. Donde vedeua l'aſcenſion delle ſtelle. Lib. Aſtr. E ſe voleſſi ſapere l'aſcenſione di qual ſegno vuoli, poni il cominciamento del ſegno ſopra l'Orizzonte orientale.

**ASCHIANCIO**. Vedi **SCHIANCIO**.

**ASCHIARE**. Inuidiare. Lat. *Inuidere*. Firenz. Aſin d'oro. Vn'oſte ſuo vicino, e per quello aſchiandoſi l'vn l'altro, fu da lei conuertito in vna ranocchia.

**A SCHIFO** auuerbialm. Auere a ſchifo, cioè auere a ſtomaco, a faſtidio. Lat. *faſtidire*. Petr. Son. 210. E temo ch'ella Non habbia a ſchifo il mio dir troppo umile.

**A SCHIMBESCIO**. A ſchiancio, a ſghembo. M. Bin. rim. bur. Meſſer Latin perch'ella ſta a ſchimbeſcio.

**A SCHISA** auuerbialm. Vedi Schiancio. Cr. 4. 11. 4. In ramo di due anni, o di più tempo, inneſtano, il ramo lungo, ec. congiunti inſieme l'un l'altro a ſchiſa.

**ASCHIO**, Che vale inuidia, e

**ASCHIOSO**, pien d'inuidia. Latin. *Inuidus*. Lod. Mart. rim. D'ogni mio bene aſchioſo ſi ſta, Nè vuol ch'io dica.

**ASCIARE** V. **ASCE**.

**ASCIOGLIERE**. Aſſoluere, e liberare. Lat. *abſoluere liberare*. G. V. 2. 7. 3. E dalla loro venuta innanzi, fu aſciolto lo Regno d'Italia dal giogo di quelli di Goſtantinopoli.

**ASCIOLVERE**. ſuſt. Colezion della mattina. Lat. *ientaculum*. St. Rab. Mac. Intanto Cacco in manco d'vn'aſcioluere, In nebbia ſe conuerſe, e gli altri in poluere.

**ASCIOLVERE**. verbo. Mangiar la mattina innanzi deſinare. Lat. *Ientare*. Cron. vell. Fatto aſcioluea, e l'aſcioluere ſuo non era manco di due pani, e poi a deſinare mangiaua largamente. Burch. Muli sbiadati, e aſin ſagginati, Aſcioluon menta.

**ASCIUGAGGINE**. Priuazion d'vmido, ſecchezza. Lat. *ſiccitas, ariditas*. Bocc. n. 77. 58. Alla quale non baſtano le mie lagrime, tanta è l'aſciugaggine, e l'arſura, la quale io v'ho dentro. ¶ Per metaf. Mor. S. Greg. Paolo Appoſtolo, il quale fu fortiſſimo oſſo della primitiua Chieſa, ardeua d'vn'aſciugaggine di tedio.

**ASCIUGAMENTO**. Aſciugaggine. Lat. *ſiccitas*. Cr. 1. 5. 16. Per aridità, e aſciugamento periſcon toſto. Cr. 5. 48. 10. E queſto ſciroppo vale al riſcaldamento, e aſciugamento delle febbri, e reprime la ſete, e conforta, e coſtrigne.

**ASCIUGARE**. Conſumare, e leuar l'umidità alle coſe molli, diſeccare. Lat. *abſtergere, ſiccare*. G. V. 6. 8. 1. Auendo detto meſſa, e celebrato il corpo di Criſto, per vecchiezza, non aſciugò bene il calice. Lab. n. 191. Le gelatine, la carne ſalata, e ogni altra coſa acetóſa, perchè ſi dice, che aſciugano, erano ſue nimiche. Dan. Purg. c. 14. In fin là 've ſi rende per riſtoro, Di quel, che'l Ciel della marina aſciuga. E Infer. c. 30. ſempre mi ſtanno innánzi, e non indarno, Che le lagrime lor uie più m'aſciuga. Petrar. Son. 51. Gli altri aſciugaſſe vo più corteſe Aprile.

**ASCIUGATOIO**. Vedi ſciugatoio. Lat. *ſudarium*. Bocc. n. 35.

9. Gli ſpiccò dallo'mbuſto la teſta, e quella, in vno aſciugatoio inuiluppata, ec. E n. 25. 17. Puoſe due aſciugatoi alla fineſtra.

**A**SCIVTTO ſuſt. Aridità. Lat. *ſiccitas, ariditas*. Cr. 6. 24. 4. I cauoli, ec. ſi poſſono adacquare in tempo di grande aſciutto.

**A**SCIVTTO add. Contrario di molle. Lat. *ſiccus*. Cr. 1. 11. 6. Il faggio è vtile in luogo aſciutto, ma per umidór ſi corrompe, e 'nfracida. Bocc. n. 31. 16. Come non curante, e valoroſa, con aſciutto viſo, e aperto, ec. così al Padre diſſe. Dan. Inf. c. 9. Paſſaua Stige con le piante aſciutte. Petr. canz. 7. 2. Quando aurò queto il core, aſciutti gli occhi. E canz. 18. 7. Io per me ſon quaſi vn terreno aſciutto, Colto da voi. ¶ Aggiunto a, huomo: magro, macilente, ſtenuato. Lat. *gracilis*. Cauale. Medic. cuor. Per le quali amaritudini, afflizioni, e maninconie, diuenìò triſto, e aſciutto, e perdè ogni tentazione. Lab. n. 31. Era di ſtatura grande, aſciutto, e nerboruto, e di non molto piaceuole aſpetto.

**A**SCOLTA ſuſt. da aſcoltare. Quegli, che fa la guardia, ed è lo ſteſſo, che Sentinélla. Latin. *excubiæ, vigiliæ*. Stor. Aiolfo. Vennono preſſo al foſſo: allora due aſcolte il ferono aſſapare a Borcut. Arioſt. Fur. Trouò dormir l'aſcolte d'Agramante.

**A**SCOLTANTE. Che aſcolta. Lat. *auſcultans*. Bocc. n. 5. 1. Prima, con vn poco di vergogna, punſe i cuori delle donne aſcoltanti. E n. 9. 4. 18. Ciò, che auuenuto era, infino allora, diſtintamente narrò, con gran marauiglia degli aſcoltanti.

**A**SCOLTARE. Stare a vdir con attenzione. Lat. *auſcultare*. Bocc. n. 4. 4. S'accoſtò chetamente all'vſcio ad aſcoltare. E introd. num. 29. Che per le raccontate coſe da loro, che ſeguiono, e per l'aſcoltare, nel tempo a venire. Dan. Inf. c. 9. Attento ſi fermò, com'huom, che aſcolta. E can. 15. Poi diſſe bene aſcolta chi la nota. Petrar. Son. 1. Voi ch'aſcoltate in rime ſparſe il ſuono.

**A**SCOLTO ſuſt. L'aſcoltare. Lat. *auſcultatio*. Franc. Sacch. ſentendo la terza il trameſtio, ed eſſendo ſtata in aſcolto, dice.

**A**SCONDERE. Naſcondere. Lat. *celare, abſcondere*. Petr. Son. 27. Tempo aſpro, e rio, che dura quanto'l tuo Vſo s'aſconde. Dan. Inf. c. 9. Mirate la dottrina, che s'aſconde Sotto'l velame degli verſi ſtrani. Lab. num. 85. Donde, che tu te l'abbi, niuna coſa ten'aſconcerò.

**A SCORZA A SCORZA** auuerbialm. A poco a poco. Lat. *paulatim*. Dan. rime. Perche non ti ritenni Sì di rodermi il cuore a ſcorza a ſcorza.

**A**SCOSAGLIA. Aſcondimento. Lat. *latebra*. Com. Parad. 19. Aſſai t'è ora aperta la latebra, ec. cioè l'aſcoſaglia, e celamento, che ti naſconde la viſta diuina.

**A**SCOSO add. Lat. *occultus, abditus*. Dan. Par. 1. Cui non potea mia oura eſſere aſcoſa. E Infer. c. 34. Lo Duca, ed io per quel cammino aſcoſo. Petrar. Canz. 18. 1. Con queſte alzato vengo a dire or coſe, Ch'ho portate nel cuor gran tempo aſcoſe.

**A**SCRIVERE. Attribuire, imputare. Lat. *aſcribere, tribuere*. Agn. Pand. E farannoti di peggio, e aſcriuonti queſto ad auarizia, e chiamanti miſero. E di ſotto. Per metter nel numero. I buoni, e virtuoſi voglionſi aſcriuere nel numero degli amici.

**A SECONDA** auuerbialm. Andare a ſeconda, cioè ſecondare il corſo dell'acqua. Lat. *ſecundo flumine nare*. Dan. Purg. c. 4. Tanto che sù l'andar ti ſia leggiero, Come a ſeconda giù l'andar per naue.

**A**SEQVIO. Vedi ESEQVIE. Lat. *exequiæ*. G. V. 11. 113. 2. E però ſi fece ordine, che come'l morto foſſe recato alla Chieſa, la gente ſi partiſſe, che prima ſtauano tanto, che ſi faceſſe l'aſequio.

**A**SFODILLO. Spezie d'erba. Latin. * *aſphodelus*. Gr. * ἀσφόδελος. Creſc. 9. 46. 1. Prendaſi il ſugo degli aſfodilli in buona quantità, e ſi dibatta lungamente, con due parti di calcina viua.

**A SGORGO** auuerbial. Con grande ſgorgamento, quaſi ſgorgantemente. Lat. *affluenter*. Medit. arb. Cr. le quali docciano a ſgorgo, per dar bere, e ſaziare a ribocco i ſuoi amanti di vino dolce pieno di carità.

**A**SIMA. Coſtrignimento di petto, che impediſce la riſpirazione. Lat. *anhelatio*, Gr. ἆσθμα. Cr. 5. 2. 13. Vagliono contra all'aſima, e contro alla toſſa, per cagion del freddo. Paſſ. car. 362. Se non foſſe, che la perſona aueſſe toſſa, o aſima, o altra infermità, che le faceſſe ambaſcia. Morg. Credo, ch'egli eran tanto affaticati, Che, per l'affanno, veniſſe quell'aſima.

**A**SINAIO. Guidator d'aſini. Lat. *aſinarius*. Valer. Maſſ. Diſſe l'aſinaio, s'egli è così, Re, la fortuna ha mandato vn'altro a queſta morte, non me. Franc. Sacch. Il quale aſinaio andaua dietro agli aſini cantando il libro di Dante.

**A**SINELLO. Aſino di mediocre grandezza, e di poco pregio. Latin. *aſellus*. Vit. Cr. Ma forte che alcuni di quegli huomini buoni, diede loro, o preſtò vn'aſinello. Ouu. remed. Am. Ride, sì come la ſozza aſinella ragghia. ¶ Aſinello ſi dice anche per ſimilitud. a quella pietra, che nel fondo delle foſſe fognate, ſoſtenta l'altre pietre, che formano la fogna. ¶ E Aſinello ſi dice a quella traue, che regge l'altre traui de' tetti, che piouono a vn'acqua ſola.

**A**SINERIA. Aſinità. Fir. Aſin. d'oro. In preſenza di tante perſone ſopportar la mia aſineria.

**A**SINILE. D'aſino. Lat. *aſininus*. Alleg. in metam. Fra li quali fu Priápo, il quale era sbandito della Città, perchè aueua il natural membro aſinile.

**A**SININO add. Di razza d'aſino, e ſimile all'aſino. Qui è metaf. e vale zotico, indiſcreto, ſcorteſe. Lib. motti. Al padrone non piacquono gli ſcherzi, perch'erano aſinini. Conu. car. 6. Onde ſono ſignori di sì aſinina natura, che comandano il contrario di quel ch'e' vogliono.

**A**SINITA. L'vſiamo più comunemente in ſenſo metaforico per modo di procedere indiſcreto, e ſcorteſe. Lat. *Inhumanitas*. Qui è al ratto d'aſino. Firenz. Aſin. d'oro. Il maggior pericolo, ch'io portaſſi mai nell'aſinità.

**A**SINO. Animal noto. Lat. *aſinus*. Cr. 9. 69. 1. Qualunque vorrà far buona generazion d'aſini, dee primieramente, ec. Bocc. n. 21. 8. Poſcia meſſogli l'aſino innanzi, con ſuoi cenni, gli fece intender, che a caſa ne le recaſſe. E n. 72. 6. ſcontrò Bentiuegna del Mazzo, con vn'aſin pien di coſe innanzi. N. ant. 2. 2. Cotanto vi dico, che'l cauallo è nutricato a latte d'aſina, ec. Inuennero, che la deſtriera era morta, e il puledro fu nutricato a latte d'aſina. Franc. Sacch. Tocca gli aſini forte, e pure, arri, arri, arri. Alb. cap. 24. Cibo, e verga, e incarico all'aſino, e pane, e diſciplina, e opera al ſeruo. ¶ Per metaf. zotico, di rozzi coſtumi, ſcorteſe. Lat. *inhumanus, inſulſus*. Bocc. n. 15. 25. Aſino faſtidioſo, ed ebriaco, che tu dei eſſere. E n. 40. 10. Egli aueua a buona cauiglia legato l'aſino. ¶ Legar l'aſino, in prouerbio, vale addormentarſi. E n. 19. 4. pure in prouerbio. ¶ A fare a far ſia: quale aſino da in parete tal riceue. E n. 78. 2. Aſſai dee baſtare a ciaſcuno, ſe qual'aſino da in parete tal riceue, ſenza voler ſoprabbondando, oltre la conueneuolezza della vendetta ingiuriare. E ſi dice, quando vno riceua la pariglia d'ingiuria, ch'egli abbia fatta. Latin. *Qui malum dat, malum accipit*. G. V. 6. 83. 4. Com'aſino ſape, così minuzza rape. Cioè: che ognuno fa quel, ch'e' può, e quel ch'e' ſa. ¶ Molti altri prouerbj deriuan da queſto animale, come. Chi non può dare all'aſino dia al baſto. E vale, per eſemplo, che chi non può vendicarſi con chi e' vorrebbe, ſi vendica con chi e' può. ¶ Lauare il capo all'aſino. far beneficio a chi nol conoſce, e non ne fa capitále. Lat. *laterem lauare*. Fl. c. 104. ¶ Gli aſini ſi conoſcono a' baſti: cioè: le qualità d'vno ſi conoſcono all'abito, e alla fauella. Lat. *cauda de vulpe teſtatur*. ¶ Far come l'aſino, che porta il vino e bee l'acqua, affaticarſi in prò d'altri. M. Bin. rim. bur. Per ſe bee l'acqua, e porta agli altri il vino. Lat. *vt aſinus balneatoris*. Hoſ. c. 103. e 410. ¶ Far come l'aſino, che doue egli inciampa vna volta, più non vi paſſa. Non ricader negli ſteſſi falli. ¶ L'aſino non conoſce la coda, ſe non quando e' non l'ha, cioè. Non conoſcere il bene, ſe non quando l'huomo n'è priuo. Lat. *Male accepto, ſtultus ſapit*. Lorenzo Medic. Canz. Che la coda par conoſca, L'aſinin, quando e' non l'ha. ¶ L'aſino non va ſe non col baſtone. Si dice di chi non ſi muoue ad operar ſe non con aſprezze, e ſcorteſie. Lat. *Malus, ni ſis malo coactus, recte facis coactus*. ¶ Lega l'aſino, doue vuole il padrone. fa quel ch'e' t'è commeſſo, e penſiui chi commette. Latin. *vt homo eſt, ita morem geras*. ¶ Aſin bianco gli va a mulino, e diceſi, di chi è agiato delle coſe del Mondo. ¶ Metter l'aſino a cauallo: ſi dice del mettere vna coſa vile ſopra vna di pregio. ¶ Tirar dietro all'aſin ſuo. Mantenerſi nella ſua oſtinazione, e caparbietà. ¶ Trotto d'aſin poco dura: ſi dice di chi ſi mette a far qualche coſa, oltre al ſuo potere, che non può durarla. ¶ Chiamaſi anche Ciuco, ma per allettarlo, e per vezzi. E anche gli ſi dice Miccio. Morg. E s'eran baſtonati, come micci. Burch. E gli altri ragghian tutti, come micci. Diceſi anche far come l'aſin del pentolaio. V. Pentolaio.

**A**SINO ſaluatico. Latin. *Onager*. Gr. ὄναγρος. Franc. Sacch. op. diu. Aſino ſaluatico è vn'animale, che mai non berebbe d'alcuna acqua s'ella non foſſe chiara.

**A**SMA vedi ASIMA. Cr. 5. 25. 2. Il pepe, ec. mirabilmente val contro all'aſma, che, da cagion fredde, procede.

**A**SMATICO. Che patiſce d'aſma. Latin. *aſthmaticus, anhelus*. Gr. ἀσθματικός. Cr. 5. 24. 5. La pina ec. è ottimo cibo, ec. agli aſmatici, cioè a coloro, che hanno ſecca toſſa.

**A**SOLIERE. Vedi VSOLIERE. M. V. 6. 54. vſano ſelle lunghe a vſo di barde, congiunte con aſolieri.

**A SOLO A SOLO**. Si pone auuerbialm. e vale, ſolo con ſolo.

Rim.ant.aut.incerto. Oimè, perchè non ſono, A ſolo a ſol con lei?

**A SPADA TRATTA** auuerbial. In tutto e per tutto, affatto: detto dall'andar contra'l nimico con la ſpada tratta del fódero. Lat. *omnino, prorſus*. Bocc. n.92.2. D'ogni liberalità nimici a ſpada tratta.

**ASPALTO**. Io ſteſſo, che asfalto, bitúme, che naſce nella Giudéa. Lat. *bitumen*. Gr. ἄσφαλτος. Maeſtr. Aldobr. R. agarico, aſpalto, ſeme di petacciuola, e ſantoréggia, di catuno once due‿.

**ASPE**. Vedi **ASPIDO**.

**ASPERARE** da aſpro. Inaſprire, irritare. Latin. *exaſperare, concitare, irritare*. Mor. S. Greg. Temino queſti eretici di non aſperare nel principio del parlare, gli vditori.

**ASPERGERE**. Bagnare, e ſpruzzar leggiermente. Lat. *aſpergere*. Maeſtruz. Auuegnachè non noccia, ſe quelle parti s'aſpergano d'acqua di batteſimo. Petr. cap.3. Da indi in qua cotante carte aſpergo Di penſieri, di lagrime, e d'inchioſtro.

**ASPERITA**. Aſprezza. Latin. *aſperitas*. Qui è metaf. Vita. Chriſt. Riſeruarſi poi, e tenerſi tanta pouertade, e aſperitade, afflizione, e fatica. Omel. S. Greg. E quella che imprima, per l'aſperità della ſua ſecchezza, non apriua la via a' predicatori.

**ASPETTAMENTO**. L'aſpettare. Lat. *expectatio*. Alber. cap.5. la ſperanza è certo aſpettamento della beatitudine. Amm. Ant. laquale egli per indugio, affaticoe, e per aſpettamento, tormentoe. Omel. Orig. Sareſtiu rallegrata nell'aſpettamento della ſua immortal vita.

**ASPETTANTE**. Circuſtante, ſpettatore. L. *ſpectator, ſpectatrix*. Bocc. n.98.26. Così agli aſpettanti parlò. E g.9.f.2. Alle donne aſpettanti ſi riuolſe, e diſſe.

**ASPETTANZA**. Aſpettamento. Latin. *expectatio*. Sen. Piſt. le coſe che a venire, e le paſſate ci dilettano, per aſpettanza, e quelle per rimembranza.

**ASPETTARE**. Sperare, o credere vn tale effetto, o ſucceſſo, intorno a che che ſi ſia. Lat. *expectare*. Bocc. n.2.12. Giannotto, il quale dirittamente aſpettaua contraria concluſione a queſta. E nou.13.9. Più non ſappiendo, che aſpettar ſi doueſſero, ſe non miſera vita ſempre. E nou.15.35. Sembiante faccendo di cercarne alquanto, gli tenne in aſpettare. Dan. Inf. can. 6. Tutto che queſta gente maladetta In vera perfezion giammai non vada, Di qua, più che di là eſſere aſpetta. E Par. 10. Dal muto aſpetti quindi le nouelle. Bocc. n.12.12. Ed egli queſto, ſenza più inuiti aſpettare, di voglia fece. Petrar. Son. 76. Io ſon dell'aſpettare omai sì vinto. ¶ Per intertenerſi, indugiare, laſciar d'operare, tanto, ch'e' ſucceda, che che ſi ſia. Lat. *expectare*. Bocc. n.84.7. Voglianicene noi andare ancora? Deh aſpettari vn poco. E nou.77. tit. Vna notte di verno il fa ſtare ſopra la neue ad aſpettarſi. E nou.57.7. Aſpettati, ch'io ti farò vedere, ch'elle n'hanno due. E nou.12.13. Aſpettando quello, che la donna gli comandaſſe. Dan. Inf.13. Onde'l Duca ſi volſe, e diſſe aſpetta, E poi ſecondo'l ſuo paſſo, procedi. Dan. Par.31. Nuouo augelletto due, o tre aſpetta, cioè ſta fermo a due, o tre tiri. Petr. ch'io non ſon forte ad aſpettar la luce Di queſta donna. [cioè non poſſo ſtar fermo a comportare il ſuo ſplendore.] A chi fa qualche male, dicono, per modo di minacciarlo. Aſpetta. Diciamo anche aſpettare a gloria, cioè con grandiſſimo diſiderio. Latin. *auidè exſpectare*. Salu. Granch. già più giorni s'è aſpettata a gloria. A ſperanza, e ad aſſegnamento di redità, diciamo

**ASPETTATIVA**. Tac. Dau. L'aſpettatiua ſeconda venuta a' nipoti, e a' bisnipoti.

**ASPETTATO** add. Lat. *expectatus*. Petrar. Son.84. L'aſpettata virtù, che'n voi fioriua, Quando Amor, ec. E canz.5.2. O aſpettata in Ciel beata, e bella.

**ASPETTATORE** verbal maſc. Che aſpetta. Lat. * *expectator*. Amm. ant. E ſi dubita ſe quello è beneficio, lo'ndugio del quale tormenta l'aſpettatore.

**ASPETTO**. Aſpettamento, indugio. Lat. *expectatio, mora*. M. V.4.61. Temendo l'vna parte, che l'altra non pigliaſſe vantaggio, s'accoſtarono inſieme, dopo l'aſpetto di più giorni.

**ASPETTO**. Propriamente quell'eſſere, e ſembianza della faccia umana, onde s'argomenta in parte gli affetti dell'animo, volto, ſembiante. Latin. *aſpectus, vultus, facies*. Bocc. n.37.4. Riceuntolo adunque in ſe, col piaceuole aſpetto del giouane, che l'amaua. E g.4. in fin. E forſe più dichiarato l'aurebbe l'aſpetto di tal donna nella danza era. Lab. num. 193. Ma egli, ſenza aſpetto mutare, ſeguitò. Dan. Infer. c. 10. Non mutò aſpetto, Ne moſſe collo, ne piegò ſua coſta. E can. 21. Ahi quanto egli era nell'aſpetto fiero. E Purgat. c.15. Con quello aſpetto, che pietà diſſerra. E inf. c.15. Ficcai gli occhi per lo cotto aſpetto. E can. 16. Cominciò l'vno, e'l triſto aſpetto, e brollo. ¶ Per faccia, ſemplicemente. Latin. *vultus*. Petrar. canz. 4.2. Sì ch'io cangiaua il giouenile aſpetto. ¶ Per viſta, veduta, apparenza. Lat. *viſus*. Dan. Purg. c.29. Giurato auria poco lontano aſpetto, Che tutti ardeſſer. E appreſſo. Indi rendei l'aſpetto all'alte coſe, Che ſi mouiéno. E Par. 2. Così rimaſo, te nello'ntelletto Voglio informar di luce sì viuace, che ti tremolerà nel ſuo aſpetto. E Purg. can. 27. foſſe Orizzonte fatto d'vno aſpetto. Bocc. n.46.9. Il Re, al quale coſtei era molto nel primo aſpetto piaciuta. E g.4.f.16. Pure eſſe hanno nel primo aſpetto ſimiglianza di quelle. M. V. 11. 16. Fu miſerabile, e cordoglioſo riguardo, e aſpetto di gran crudeltà. ¶ Per configurazione termine aſtrologico. G. V. 3.1.6. E la pianeta di Marte, in buono aſpetto dell'aſcendente‿.

**ASPIDO**. Spezie di ſerpe. Lat. *aſpis*. Gr. ἀσπίς. Lab. n. 159. Così alle ſue parole l'orecchie chiudono, come l'áſpido al ſuon dello'ncantatore. Petrar. ſon. 176. Che ſol truouo pietà ſorda come aſpe. E canz. 38.5. E gli aſpidi incantar ſanno in lor note. Teſ. Br.5.2. l'áſpido porta in capo vna pietra preziosa, che ha nome carboncolo.

**A SPILLUZZICO**. Vedi **A STENTO**.

**A SPINAPESCE** auuerbialm. Andare a ſpina peſce, quaſi andar ſerpeggiando. Latin. *nunc dextrorſum, nunc ſiniſtrorſum progredi*. Epos. Vang. Credendo andare per la via ritta, fa la via a ſpina peſce. Beon. Quel che tu vedi, ch'a coſtui vien dietro A onde balenando a ſpina peſce, s'e' ti pare ebbro, ec.

**ASPIRARE**. Auere animo di conſeguir, che che ſia, o per merito, o per fauore. Lat. *aſpirare*. Dan. Purg. c.31. Sommo bene Di là dal qual non è a che s'aſpiri. Petr. canz.6.6. E non s'aſpira al glorioſo regno Certo in più ſalda naue.

**A SPIZZICO**. A ſtento.

**ASPO**. Strumento fatto d'vn baſtoncello con due trauerſe in croce, contrappoſte, e alquanto diſtanti tra loro, ſopra le quali ſi forma la mataſſa, che anche diciamo Naſpo. Lat. *alabrum*. Franc. Sacch. Rim. Gittate gli arcolai, E gli aſpi con le rocche. Lib. Aſtr. E queſta ſedia dee auere dalla parte di ſotto due legni, poſti a modo d'aſpo. ¶ Quello, ſopra'l qual ſi forma la mataſſa della ſeta, ſi chiama, **GUINDOLO**, che è di forma cilindrica, a ſimilitudine de' rocchetti da mulino: e'l formarui ſu la mataſſa, ſi dice, **AGGUINDOLARE**.

**ASPRAMENTE**. Con aſprezza. Lat. *acriter, aſperè*. N. ant. 42.1. Combatteuanſi aſpramente alle ſpade, diſmontati de' lor caualli. Bocc. n.41.18. Nel ſuo pianto aſpramente malediceua l'amor di Cimóne. E n.76.15. E furonuene di quegli, che aſpramente il ripreſono. Mor. S. Greg. Si ſforzano di correggere i loro ſudditi, non ragionando con tranquillità d'animo, ma d'inchinargli, aſpramente comandando. Paſſau. car.29. San Giouambatiſta aſpramente viſſe in gran penitenza [cioè auſteramente] Lat. *auſtere*.

**ASPREGGIARE**. Proceder con aſprezza. Latin. *exaſperare*. Franc. Sacch. Non ſi dee ancora ne da beffe, ne daddouero aſpreggiare vn peccatore, quando viene a contrizione. Caualc. Diſciplina Spirt. Quando io ti fuggiua eri preſente, e ſeguitaumi, aſpreggiandomi con molte amaritudini. Franc. Sacch. rim. Ond'egli è qua, e minacciando aſpreggia. E altroue. O tu l'aſpreggia sì, che di morti io non ſenta nouelle.

**ASPREZZA**. Aſtratto d'aſpro, lazzezza. L. *aſperitas*. Pallad. Non meſcólino ſeco nulla aſprezza, o agreſtezza. ¶ Per ſaluatichezza. Com. Inf. can. 13. Poiche l'autore hae deſcritta l'aſprezza del boſco. ¶ Per metaf. rigidezza, durezza, rigore ſiti. Petrar. Son.121. Se per ſua aſprezza, o mia ſtella, n'offende. Mor. S. Greg. Queſto ſanto huomo, ſempre conſideraua l'aſprezza della ſentenzia di Dio. E appreſſo. Recógli dinanzi gli amici, che'l conſolaſſero, e poi gli commoſſe in aſprezza di Villania. ¶ Per auſterità, diſagio. Lat. *incommodum*. Filoc. lib.2.343. Perch'era giouane, e non vſo d'alcuna aſprezza‿. Paſſ. c.10. diceuano, che non potrebbe ſofferir l'aſprezza dell'ordine.

**ASPRISSIMAMENTE**. ſuperl. d'aſpramente. Lat. *aſperrimè*. Petr. huom. Ill. fecionο l'vficio aſpriſſimamente, con molta paura de' nobili.

**ASPRISSIMO**. Superl. d'aſpro. Lat. *aſperrimus*. Bocc. n.18. 40. Eſſendo l'vltima tregua finita co' Tedeſchi, rincominciò aſpriſſima guerra.

**ASPRITA**. Aſprezza. Lat. *aſperitas*. Guid. G. Allora quando la forte aſprità de' venti, con molto ſoffiar dell'aura, eſce fuor delle ſue cauerne. Cr. 6.91.3. Contro all'aſprità de' capelli, ſi prenda l'acque delle decozioni del Pſilio.

**ASPRO**. Propriamente ſi dice al ſapor delle frutte acerbe. Qui è metafora, e vale, fiero, crudele, intrattabile. Lat. *aſper, ferus, crudelis*. Petr. can.3.4. Non credo, che paſceſſe mai per ſelua, sì aſpra fiera. E canz.18.3. Trarrebbe a fin queſt'aſpra pena, e dura. E Son.11. Se la mia vita dall'aſpro tormento, Si può tanto ſchermire. Dan. Inf. c.11. Che mena il vento, e che batte la pioggia, E che s'incontra con sì aſpre lingue [cioè mordaci, ſerpentine] ¶ Per ſaluatico. Dan. Inf. can. 1. E quanto a dir qual'era, e coſa dura, Eſta ſelua ſeluaggia, e aſpra, e forte. Bocc. Introd. n. 2. Queſto orrido cominciamento vi ſia non altramenti, che a' camminanti vna montagna aſpra, e erta. E num.3. Se io aueſſi potuto oneſtamente, per altra parte, menarui a quello, che io deſidero, che per così aſpro ſentiéro, come ſia queſto [cioè lagrimeuole, compaſſioneuole, e doloroſo] ¶ Per auſtéro, rigido, rigoroſo. Lat. *durus, auſterus, rigidus, ſeuerus.* Bocc.n.32.5. Comincio a far, per ſembianti, vn'aſpra vita. Com. Dan. Inf.c.23. Acciocch'egli paia d'aſpra vita, porta li capelli grandi, per parere, che non curi delle dilettazioni temporali, e corporali. Bocc. n. 57. 2. Fu già vno ſtatuto non meno biaſimeuole, che aſpro. Da aſpro, **ASPRIGNO**. che ha dell'aſpro. Dau.cult. E taglia i raſpi bene, acciocchè n'eſca un certo umore aſprigno, e rodente, che il vino fa tirato. ¶ Per rozzo, zotico. Petr.canz. 9. 4. Poichè'l Sol s'aſconde Su'l duro legno, e ſotto l'aſpre gonne. Dan. rime. Così nel mio parlar voglio eſſere aſpro.

**A SPRON BATTVTI** auerbialm. Sollecitiſſimamente, ſpacciatiſſimamente. L. *celerrimè, quam citiſſimè.* G.V.8.55.14. Con ſua gente il ſeguirono, l'vno appreſſo l'altro, a ſpron battuti. Franc.Sacch. E così ſalito a cauallo, a ſpron battuti n'andò al palagio de' Priori. E, in queſto ſignificato diciamo anche, **A TVTTA BRIGLIA, A TVTTA CARRIERA, A TVTTO CORSO.**

**A SQVARCIA SACCO** auerbialm. Guatare a ſquarcia ſacco, che più communemente diciamo **A STRACCIA SACCO**: con viſta búrbera, attrauerſo, e con mal. Piglio. Lat. *toruis oculis aſpicere, toruè tueri.* Pataffio S.Br. Rinura a ſquarcia ſacco la matrigna. Fran.Sacch. E ſe la matrigna l'aueua prima guardato in cagneſco, ora lo guardò a ſquarcia ſacco.

**ASSA.** Spezie d'erba, della qual vedi Dioſcor. M.Aldob.Rec. armoniaco, ſerapino, bidelli, oppoponato, aloè, ſarcocolla, aſſa, ſeme di cicúta.

**ASSAGGIAMENTO.** L'aſſaggiare. Lat. *deguſtatio, delibatio*. Teolog. miſtic. Laſcia più ampia, e più certa cognizione, per eſſo aſſaggiamento, che non era quella cognizione, che andaua innanzi al guſto. Mor.S.Greg. Eſſendo eſſa paſciuta delle ricchezze delle parole, eſſa imprende cotale aſſaggiamento. Sen. Piſt. E teneami appagato di darti quaſi vn guſto, e vno aſſaggiamento delle coſe.

**ASSAGGIARE.** Propriamente guſtar leggiermente di che che ſia, per ſentirne il ſapore. L. *deguſtare, libare, delibare*. Bocc n.50.14. non l'ho trangugiata, anzi non l'ho pure aſſaggiata. E n.52.7. Io ſo non meno ben meſcere, ch'io ſappia informare, e non aſpettaſte voi d'aſſaggiarne gocciola. G.V.1.44.2. Il qual vino, per li Signori di là, aſſaggiato, parue loro molto buono. Teſ. Br. 2. 5. Ne metterai vn poco in vn vaſello, con acqua dolce, e poi l'aſſaggerai con la lingua. Dan. Purg. 2. Come colui, che nuoue coſe aſſaggia. ¶ Per metaf. tentare, venire a cimento. L. *tentare*. Liu M. Appio aſſaggia d'auer la pulcella per doni, e per prieghi. M.V.1.88. E aſſaggiato per più volte dello aſſalto degli Vngheri, con loro dannaggio, il Re conobbe, che non la potea vincer per forza. Guid. G. E così, preſe le corna, aſſaggia di malmenare i buoi, per vedere ſe, calcitroſi, reſiſtono. E di ſopra. E vltimamente domanda d'aſſaggiare gli ordinati pericoli del vello dell'oro ¶ Diciamo aſſaggiar l'oro, che è fare il ſaggio della bontà di ſua lega, ò con la coppélla, o con altro. Lat. *periculum facere*.

**ASSAGGIATORE.** Che aſſaggia coll. Ab.Iſac. E fatto ſolamente vn toccatore, e aſſaggiatore delli ſpirituali ſentimenti.

**ASSAGGIATVRA.** L'aſſaggiare. Franc.Sacch. Faccendo vna aſſaggiatúra di tutti queſti grappoli.

**ASSAGGIO.** L'aſſaggiare. Lat. *ſpecimen*. Fr. Giord. Salu. E però i ſanti huomini, in queſta città, hanno già vn'aſſaggio, vna parte, vn ramo di quella gloria. Collaz. S.Pad. Qualunque ſia quegli, che officio per aſſaggio di poco cibo, ec.

**ASSAI** nome. Lo ſteſſo, che'l nome **MOLTO**. Latin. *multus*. Bocc. Introd.n.21. E aſſai n'erano, che nella ſtrada publica, o di dì, o di notte finiuano. E n. 17. 61. In aſſai coſe per tema di peggio, oſſeruai i lor coſtumi. E g.6.f.14. Aſſai di bene, e di lode ne diſſero. E n. 14. 5. gaſtigato dal primo dolor della perdita, conoſcendo, ch'egli aueua aſſai. E n. 60. 4. dimandare, ec. del voſtro grano, delle voſtre biade, chi poco, e chi aſſai.

**ASSAI** auuerb. A baſtanza, A ſufficienza, e **MOLTO** auuerbio. Latin. *ſatis, ſat multum.* Bocc.n.1.11. E vn giorno aſſai vicini della camera, ec. ſeco medeſimi cominciarono a ragionare. Dan. Inf.c.11. Ed io. Maeſtro, aſſai chiaro procede La tua ragione. Petr. Son.12. E dico, anima, aſſai ringraziar dei, Che foſti, ec. ¶ Col ſegno del ſecondo caſo auanti, vale. Di gran lunga, Molto più. A gran pezza. G.V.12.129.5. Ma non compariuano in Ferrara, appo i Fiorentini, d'aſſai, di nobiltà, e d'orreuolezza. Liu. M. Ma non fu sì ricca villa, come Ance, d'aſſai. Dan. Inf.29. Or fu giammai, Gente sì vana, come la Saneſe? Certo nò. La Franceſca? sì d'aſſai. Cron.Morell. Non t'obbligare mai per niun fallito, aſſai ò ſia egli parente [cioè ancorchè molto ti ſia]

**ASSAI BENE** auuerbialm. Lo ſteſſo, che **ASSAI**, ma ha alquanto più di forza. Bocc.n.3.1. Già, e d'Iddio, e della verità della noſtra fede, è aſſai bene ſtato detto. E n.17.38. Doue ella voleſſe, aſſai bene di ciò l'aiuterebbe.

**ASSALIMENTO.** L'aſſalire. Lat. *aggreſſio, aſſultus*. Paſſau. Prol. Per aſſalimento de' crudeli pirati. Sen. Piſt. Orazio, il quale fu chiamato Cocles, ſoſtenne l'aſſalto, e l'aſſalimento de' nemici. M. V.1.2. Volgendoſi verſo Mezzo giorno, con più aſpro aſſalimento, che ſotto le parti Settentrionali. Com. Inf. 33. vuol dire, che per li continui aſſalimenti del freddo, ec.

**ASSALIRE.** Propriamente andare alla volta di chi che ſia, con animo riſoluto d'offendere. Lat. *inuadere, aggredi*. G.V.12.60.2. La gente del Re d'Inghilterra ſubitamente aſſalirono i Franceſchi. Bocc.n.17.43. Acciocchè egli dall'vna parte con le ſue forze diſcendeſſe, ed egli, con le ſue, l'aſſalirebbe dall'altra. E n.34.12. Diſſero, ſe eſſere, contro alla fede loro data dal Re, da loro aſſaliti. E n.12.6. Veggendo l'ora tarda, e'l luogo ſolitario e chiuſo, aſſalitolo, il rubarono, ec. Il fante di Rinaldo, veggendolo aſſalire, ec. ¶ Per metafora. Bocc. n.4.4. Fieramente aſſalito fu dalla concupiſcenza carnale. Dan. Inf. c.2. Nè fiamma d'eſto incendio non m'aſſale. Petr. canz.18.6. Però, laſſo conuienſi, Che l'eſtremo del riſo aſſaglia il pianto.

**ASSALITA.** Aſſalimento. Lat. *aggreſſio*. Fr.Iac.T. Le peruerſe poteſtadi Non ne facciano aſſalita.

**ASSALITORE** verbal maſc. Che aſſaliſce, *inuaſor, aggreſſor*. Bocc.n.43.6. Veggendoſi molto meno degli aſſalitori, cominciarono a fuggire. E g.4.f.6. E a' miei aſſalitori fauellando, dico [cioè morditori, e detrattori]

**ASSALTAMENTO.** L'aſſaltare. Lat. *congreſſus, aggreſſio*. Liu. M. Romolo gli cacciò di sì gran vigóre, ch'egli vcciſe il Re loro, e poſcia manomiſe la Città, e la preſe, nel primo aſſaltamento.

**ASSALTARE ASSALIRE.** Buti. Nè fiamma d'eſto incendio non m'aſſale [cioè non m'aſſalta]

**ASSALTO.** Lo ſteſſo, che aſſaltamento, ma più frequente nell'vſo. Lat. *aggreſſio, aſſultus*. Sen. Piſt. Orazio, il quale fu chiamato Cocles, ſoſtenne l'aſſalto, e l'aſſalimento de' nimici. Bocc. n. 59. 5. andiamo a dargli briga: e, ſpronati i caualli, a guiſa d'vn aſſalto ſollazzeuole, gli furono, prima che egli ſe n'auuedeſſe, ſopra. Dan. Inf.c.9. Mal non vengiammo in Téſeo l'aſſalto. Pet.Son.117. Queſto vn ſoccorſo trouo, tra gli aſſalti d'amore. E Son. 2. Però turbata nel primiero aſſalto. Guid. G. quell'aſſalto, che nelle vicende non è ricotto con molto eſaminamento di conſiglio, per ſoſpignimento della ſuperbia, è ſubitamente menato a fatti repentini.

**ASSANNARE**, che indifferentemente diciamo anche **AZZANNARE**. Afferrar che che ſia con le zanne, e ſtrignere. Lat. *dentibus arripere*. Dan.Inf.c.30. L'vna giunſe a Capocchio, ed in ſul nodo Del collo l'aſſannò. ¶ Per ſimil. Arrig. la quale la chiara opera, con rabbioſo dente, aſſanna. ¶ Per metaf. Dan. Inf.c.18. E queſto baſti della prima valle Sapere, e di color, che'n ſe aſſanna. But. morde con pena. Purg. c.14. Come all'annunzio de' futuri danni. Si turba il viſo di colui, ch'aſcolta, Da qualche parte il periglio l'aſſanni.

**ASSAPERE.** Lo ſteſſo, che **SAPERE**, nè mai ſi truoua, ſe non dopo'l verbo **FARE**, della cui ortografia vedi Salu. auuert. lib.3. partic.3. car.304. Fare aſſapere. Lat. *certiorem facere*. Bocc. n. 23. 19. Io non ſo qual mala ventura gli faceſſe aſſapere, che'l marito mio andaſſe iermattina a Genoua. G. V. 9.319.2. Se non che per iſpie, inſin di Firenze, gli fu fatto aſſapere.

**ASSAPORARE.** Aſſaggiare. M.Cino Rim. Io ſol conoſco il contrario del mele, ch'io l'aſſaporo, ed honne pien le quarte. ¶ Per metaf. Fr. Guitt. Rim. E dice alcun, ch'è duro, e aſpro, Mio trouato aſſauorare. Mor. S. Greg. Dentro al cuor loro aſſapori quella coſa, la quale alli maluagi niente riſuona nella mente. M.Rinaldo aſſaporaua le parole del Saracin, che vna non ne cade [cioè daua orecchie, e attentamente aſcoltaua.

**ASSASSINAMENTO.** L'aſſaſſinare. Firenz. Aſ. d'oro. Spiaſſe quello, che ſi diceſſe di queſto loro aſſaſſinamento. E diſc. anim. Mille ruberie, mille omicidi, mille aſſaſſinamenti accaggiono.

**ASSASSINARE.** Aſſaltare alla ſtrada i viandanti, per vccidergli, e tor loro la roba, è per ſimilit. d'ogni atroce danno, che ſi faccia. L. *Graſſari*. Dittam. Troppo ſtarei a dirti la rouina, Ch'e' fe de' mici, e come Caſſio, e Bruto, Dopo tre anni, inſieme l'aſſaſſina.

**ASSASSINATICO** da aſſaſſinare. Da aſſaſſino. Lat. *Prædatorius, prædonius*. Com.Purg.5. E perchè l'aſſaſſinatico modo è con prodizione, ed ello per aſſaſſini fue morto.

**ASSASSINO.** Che aſſaſſina, ſcheráno. L. *graſſator, latro*. D.Inf. c.19. Io ſtaua, come'l frate, che confeſſa Lo perfido aſſaſſin. ¶ Per quello, che ammazza per danari. L. *Sicarius*. But. Aſſaſſino è colui, che vccide altrui per danari. G.V.9.281. Il qual tradimento fu ſcoperto, e gli aſſaſſini giudicati ad aſpra morte.

E lib.9 90.1. Caſtruccio Signor di Lucca mandò i ſuoi aſſaſſini in Piſa, per fare vccidere il Conte Nieri [cioè cagnotti]

**ASSAZIARE.** Saziare. Lat. *ſatiare, ſaturare*. Sen. Piſt. Quanto aſſazia il Signore di quelle beſtie ſaluatiche.

**ASSE** Legno legato per lo lungo dell'albero, di groſſezza di tre dita al più, che, di più groſſezza, ſi chiama PANCONE, Lat. *aſſis, aſſeres*. Bocc. n.71.4. Videro rotta l'aſſe, la quale Meſſ. lo giudicio teneua a' piedi. E num. 7. Matteuzzo, preſo tempo, miſe la mano per lo rotto dell'aſſe. G.V.10.168.2. Faccendoui molte caſe d'aſſi. Petr. cap.3. Come d'aſſe ſi trae chiodo con chiodo. ¶ Per termine matematico. Lat. *axis*. Com. Par. c.3. A qual carro l'aſſe del noſtro Cielo, cioè quella linea, che noi immaginiamo auere l'vn capo nel Cielo Settentrionale, l'altro nell'Auſtrale, continuo dì, e notte, infino al volger del timóne: perocchè quelle ſtelle nell'aſſe fiſſe, ed in ſe riunite, coſtituiſcon quel ſegno, ch'è detto di ſopra Orſa minore.

**ASSECCARE.** Seccare. Lat. *areſacere facere*. Qui è metaf. e val conſumare, ridurre all'eſtremo. G.V.7.70.4. E per queſto modo, con poco riſchio, e fatica, aſſeccheremo lo Re Carlo. E lib. 8. 78. 3. E quaſi egli medeſimi s'aſſediarono, e aſſeccarono. E lib.7.78.2. Ma che volea per affanno, e per forza di dificì, e d'aſſedio, aſſeccargli di vitanda, e vincergli.

**ASSECVTORE. ESEGVITORE.** Lat. *executor*. G.V.11.127.4. Il quale, a guiſa di tiranno, o come aſſecutore di Tiranni, procedea di fatto in ciuile, e cherminale. M.V.3.90. Dietro al palagio del Capitano, e dell'Aſſecutore, in ſu la via da Caſa i Magaiotti.

**ASSEDERE** in ſignific. neut. paſſ. Sedere. Lat. *aſſidere, conſidere*. Dan. Inf. c.15. E ſe volete, che con voi m'aſſeggia, Faròl, ſe piace a coſtui, che vo ſeco. ¶ In ſignific. attiuo, aſſediare. Vegez. Poſciache'l nimico gli aſſegga, quaſi vna guarnita città par ſempre, che ſeco porti. E appreſſo. Molte volte quegli, che aſſeggono, penſano inganno.

**ASSEDIAMENTO.** L'aſſediare. Lat. *obſidio*. Qui è metaf. e vale importunità, ſeccaggine. Fiam. lib. 4. 163. Per li cui aſſediamenti degli animi, infinite città cadute, e arſe ne fumano.

**ASSEDIARE.** Fermarſi con eſercito intorno a luoghi muniti a fine di prendergli. L. *obſidere*. G.V.1.35.2. I quali, venuti, aſſediaro la detta Città. E c.24.4. I quali, per loro potenza, ſconfiſſono li Romani, e aſſediarono Roma. Fr. Giord. Non il ſezzaio, ma il padre, ch'aſſediò Milano, ed ebbela. G.V.1.61.3. Aſſediati in quelle montagne da Onorio, e dall'oſte de' Rom.

**ASSEDIATORE** verbal maſc. Che aſſedia. Lat. *obſeſſor*. M.V. 9.51. Gli aſſediatori erano fieboli, e di poca poſſanza.

**ASSEDIO.** L'aſſediare. Lat. *obſidio, obſeſſio*. G.V.1.25.2. Auendola, per lungo aſſedio, e per fame, quaſi diſtrutta. E lib. 10. 159.6. I Fiorentini appreſſo ſtrinſero l'aſſedio. ¶ Por l'aſſedio per metaf. vale importunare, infaſtidire, non laſciar bene auere. Bocc. n.23.7. Pare che m'abbia poſto l'aſſedio, nè poſſo farmi, nè ad vſcio, nè a fineſtra. Petr. cap.3. Ch'Amore, e Crudeltà gli han poſto aſſedio.

**ASSEGGIO.** V. A. Lo ſteſſo che ASSEDIO Guid. G. E con grande Toſtanza fermiamo il diſiato aſſeggio, contra la cittade Troiana. Lib. Am. Nè fu giammai oſte sì diſtretta ad alcuna terra ad aſſeggio, nè campo d'oſte sì afforzato.

**ASSEGNAMENTO.** Ragion di credito, che ſi cede altrui, acciò ſe ne vaglia a ſuo tempo. Lat. *ius crediti*. M.V.4.80. E così gl'impotenti, per piccola coſa, che ſi cauauan di borſa, trouauan chi pagaua per loro, e prendea l'aſſegnamento. G.V.12.8.8. Leuò gli aſſegnamenti a' cittadini ſopra le gabelle de' danari conuenuti. ¶ Vſiamo anche per aſpettatiua di rendite, e ſperato guadagno di qual ſi voglia coſa. Fir. nou. E così ſenza più dire, con queſto nuouo aſſegnamento, ſi riposarono inſino alla mattina vegnente.

**ASSEGNARE.** Fermare, e coſtituire, preſcriuere. Lat. *aſſignare, conſtituere*. Bocc. nou. 27.4. Non ſolamente buon ſalario gli aſsegnò, ma lo fece in parte ſuo compagno. Lab. n.32. Comminciai a temere, non quel luogo a lui foſse, per propria poſſeſſione, aſsegnato. Vit. S. Girolamo diuidendo il ſalterio per li dì della ſettimana, e a ciaſcuno di aſsegnando ſuo proprio notturno. ¶ Per aſsegnare, rendendo ragione, o conto. Lat. *reddere*. Dan. Par. 6. Che gli aſsegnò, ſette, e cinque per dieci. ¶ E pe. addurre, allegare. L. *allegare, proferre*. Paſs. car.4. Per molte ragioni, che i ſanti n'aſsegnano. Bocc. nou. 64. 3. Più volte auendolo della cagion della ſua geloſia addomandato, nè egli alcuna auendone ſaputa aſsegnare. ¶ Per conſegnare. Bocc. n. 96. 19. E loro aſsegnatele, con dolore ineſtimabile, in Puglia ſen'andò. ¶ Huomo aſsegnato ſi dice a chi ſpende con regola, e con miſura.

**ASSEGNATAMENTE.** Con maſserizia, e riſparmio. Lat. *parcè, frugaliter*. Qui particolarmente, nominatamente. Lat. *ſpecialiter*. Coll. S. Pad. Ma e aſsegnatamente, e ſpezialmente ſola quella allegrezza, la quale è nello Spirito ſanto.

**ASSEGNAZIONE.** L'aſsegnare, conſegnazione. Lat. *aſſignatio*. Guid. G. le quali, quando ſaranno raccolte nella loro aſsegnazione, fermamente ſi porranno le ſufficienti ſicurtadi.

**ASSEGVIRE.** Mettere ad effetto, ad eſecuzione. Lat. *exequi*. Cron. Morel. Dicente il termine eſser troppo breue, e contraddicente alla detta aſsegnazione del detto termine. G.V.8.29.1. Richieſto per Papa Bonifazio, e per lo Re Carlo, il Re Giamo d'Aragona, ch'aſseguiſſe la promeſsa per lui fatta, nulla s'aſseguiò. ¶ Diciamo più comunemente ESEGVIRE.

**ASSEGVIZIONE.** Eſecuzione. Lat. *executio*. G.V.7.133.2. E in queſto venne l'aſseguizione della profezia del Conte Tegrino. Coll. S. Pad. coſtrinſe, ec. a credere, che foſse miglior la miſericordia ſua, che non era la ſeueriſſima aſseguizione del comandamento di Dio.

**ASSEMBIAMENTO.** Aſsembramento. Teſ. Br. 7. 34. Chi follemente corre a gli aſsembiamenti a combattere di ſua mano, contro alli ſuo' nimici, egli è ſimigliante a beſtia ſaluatica. ¶ Per ſimil. lib.2 1. Giuſeppe non gli apparteneua nulla, fuori, che era marito di Santa Maria, ſanza nullo carnale aſſembiamento [cioè copula, e congiunzione]

**ASSEMBIARE.** Aſſembrare. Liu. M. il giudicamento di queſta cauſa, che tanto diſaggradò al popolo, fece aſſembiare tutto'l popolo.

**ASSEMBIATA.** Aſſembraglia. Liu. M. Romolo gl'incontrò, è moſtro loro, per vna picciola aſſembiata, che poco vale cruccio ſanza forza.

**ASSEMBIATICCIO.** Auueniticcio. Lat. *aduentitius, collectitius*. M.V. Come ſarebbe la coſa andata, ſe quella moltitudine di Paſtori, e di gente aſſembiaticcia ſaluatica, e fiera, aueſſe franchigia auuta?

**ASSEMBLEA** Vedi ASSEMBREA.

**ASSEMBRAGLIA.** Abboccamento, affrontamento, d'eſerciti. Lat. *congreſſus, pugna, prælium*. Liu. M. Il Dittatore vicì di Roma, e, alla primiera aſſembraglia, ſconfiſſe li nemici.

**ASSEMBRAMENTO.** L'aſſembrarſi, aſſembraglia. G.V.9.66.2. E più aſſembramenti, e guerre ebbe tra loro. E c.174.1. Nella Duchéa di Bauiera in Alamagna, fu grande aſſembramento a battaglia, tra il Re Federigo d'Oſtericch. e'l Re Lodouico di Bauiéra.

**ASSEMBRANZA.** Aſſembramento. Franc. Sacch. rim. Conſiderando quanto fu amica Voſtra aſſembranza a ciaſcheduno umano.

**ASSEMBRARE.** Accozzarſi inſieme, e metterſi in ordinanza, per combattere. L. *committere, cu pugnam* [illegible]. G.V.1.19.2. Ed eſſendo il detto Clouis aſſembrato a vna battaglia contro agli Alemanni, ſi botò a Criſto s'egli aueſſe vittoria, ec. N. ant. 92.1. Venendo i Galli vna volta verſo Roma, Quinzio il Dittatore fece aſſembiare tutta la giouentude Romana. ¶ Per ſimil. congiugnerſi carnalmente. Lat. *coire*. Lib. Sagram. Lo terzo è l'huomo con la ſua comare, o a ſua figlioccia, o alle figliuole di ſuo patrigno, o di ſua matrigna, che tali perſone non ſi poſſono aſſembrare, ſenza peccato mortale. ¶ Per ſimil. in attiuo ſignific. radunare. Lat. *cogere, colligere*. Dan. Rim. tanto dolore in mezzo al cuor m'aſſembra La doloroſa morte. ¶ In vece di ſembrare. Lat. *videri*. N. ant. 52.2. Di coſtui auremo noi gran de mercato, acciocchè aſſembra loro, anzi pouero, che ricco.

**ASSEMBRATO** add. Schierato, in ordinanza, e in punto, per combattere. Lat. *ad pugnam inſtructus, paratus*. G.V.9.125.1. E più tempo ſtettono aſſembrati ad oſte in ſul fiume del Reno, quaſi tutta la caualleria della Magna.

**ASSEMBREA.** Adunanza di gente per far parlamento, e diſcorrere inſieme, e riſoluere: oggi più comunemente, ASSEMBLEA, E DIETA. Latin. *concilium*. G.V.10.71.3. A quella aſſembrea ſi rifermò la lega.

**ASSEMPRARE.** Aſſimigliare, parer ſimile. Lat. *ſimilem videri*. Dan. Inf. 24. Quando la brina in ſu la terra aſſempra L'imagine di ſua ſorella bianca. ¶ E per riſcontrar con l'originale, e diceſi di ſcritture. Lat. *conferre, recognoſcere*. Val. Maſſ. Al quale era dato a guardare vn libro, che conteneua coſe ſegrete de' ſacrifici de' Cittadini, corrotto da vn Petronio Sabino: gliele diede ad aſſemprare.

**ASSEMPRO, E ASSEMPLO.** Eſemplo. Teſ. Br. 5.24. Dicono che Ippocras lo grande medico trouaſſe il criſtèo a quello aſſemplo. G.V.6.64.4. Ne par degna coſa di far di lui memoria, per dar buono aſſempro a' noſtri Cittadini. E lib.7. 66.5. Onde fu, e ſarà ſempre aſſempio a quegli, che verranno.

**ASSENNARE.** Fare accorto. Lat. *commonere*. Dan. Inf. c.20. Però t'aſſenno, che ſe tu mai odi Originar la mia terra altrimenti, La verità nulla menzogna frodi.

**ASSENNATO** add. Pien di ſenno, ſauio, giudizioſo. Lat. *ſapiens*. Alber. cap.22. Da vno aſſennato ſarae abitato lo paeſe, e da tre empj ſarae abbandonato, e diſerto. E cap.24. Al ſeruo aſſennato i liberi ſeruono. Fr. Iac. da Ceſſ. Si gli conuiene eſſer ſauio, e aſſennato.

**ASSENSIONE.** Aſſenſo, conſenſo. Lat. *aſſenſio, aſſenſus*. Alber. c.37. E che viui ſecondo natura, e facciti ricco, preſtando aſſenſione alla pouertade. ¶ Aſſenſione, corrottamente, in vece d'Aſcenſione, che è il nome della feſtiuità del giorno, che Noſtro Sig. Gieſucriſto ſalì al Cielo. Lat. *aſcenſio*. G. V. 10. 73. 1. Il dì della Aſſenſione, la mattina per tempo congregato il popolo di Roma.

**ASSENSO.** L'aſſentire, conſenſo. Lat. *aſſenſus, conſenſus*. Dan. Par. 9. Gli occhj di Beatrice, ch'eran fermi, ſoura me, come pria di caro aſſenſo, Al mio diſio certificato fermi. E can. 12. La donna, che per lui l'aſſenſo diede.

**ASSENTAMENTO.** Lontananza, aſſenzia. Lat. * *abſentia*. Coll. S. Pad. Dimoramento dell'anima in queſta carne, è vna peregrinazione dal Signore, e vno aſſentamento da Criſto.

**ASSENTARE.** Allontanarſi, diſcoſtarſi. Latin. *recedere*. Vit. Plut. Non e tempo, che noi ci douiamo aſſentare dalla Città. Stat. Merc. Se alcuni delle dette dieci arti ſi voleſſe aſſentare con la perſona, ouero con le coſe, ec. in danno del creditore.

**ASSENTATORE.** Adulatore. Agn. Pand. Que' goditori leccóni, i quali egli riputauano in quelle grandi ſpeſe amici, e quegli aſſentatori, i quali lodauano lo ſpendere. E di ſotto. Sempre ſono più i vizioſi aſſentatori, oſtentatori, e maligni, in caſa de' Signori, che i buoni.

**ASSENTE.** Che è lontano, diſcoſto: contrario di preſente. Latin. *abſens*. Paſſau. car. 255. Non ſolamente eſſendo egli preſente, ma eziandio eſſendo aſſente. G. V. 2. 72. 2. E quando foſſe aſſente, o foſſe richeſto, per lo popol di Roma, ch'elli ritornaſſe in Roma. M. V. 10. 71. L'Arciueſcouo di Rauenna aſſente.

**ASSENTIMENTO.** L'aſſentire. Lat. *aſſenſus, conſenſus*. G. V. 9. 71. 1. Con aſſentimento de' Cardinali Italiani, e Prouenzali. M. V. 3. 107. Mandarono, di loro aſſentimento, ambaſciadori al gran Cane.

**ASSENTIRE.** Conſentire, preſtar conſenſo. Lat. *aſſentire, conſentire*. Bocc. n. 17. 17. Quaſi pentuta del non auere alle luſinghe di Pericóne aſſentito. G. V. 6. 18. 3. Lo'mperadore aſſentì, per diſpetto, e mala volontà, ch'aueua co' Tempieri. Paſſau. car. 37. Onde non aſſentia a' preghi, e alle luſinghe della madre. Dan. Purg. 19. Ond'elli m'aſſentì con lieto cenno, Ciò che chiedea la viſta del diſio. E Inf. c. 18. Ed aſſentì, ch'alquanto indietro io giſſi. ¶ Per approuare ſemplicemente. Lat. *approbare*. G. V. 7. 54. 3. Il qual parentado lo Re Carlo non volle aſſentire. Com. Inf. cap. 18. Queſta virtù non è aſſentita, ne conoſciuta, inſino, ch'ella non ſi riduce, per alcun modo, io atto. ¶ Di qui, aſſentito, per Deſtro d'ingegno, accorto, cauto. Lat. *dexter, cautus*. ¶ Stare aſſentito, vale ſtare in orecchi, auuertito. Morg. E Guottibuoſſi v'era, Che ſempre ſtaua la notte aſſentito.

**ASSENTO.** Aſſentimento. M. V. 8. 58. 3. E diſſeſi con l'aſſento d'alcuni de' Cardinali. M. V. 9. 53. Proceduta d'aſſento, e ordine d'eſſo Re d'Inghilterra.

**ASSENZIA.** Lontananza. Lat. * *abſentia*. Guid. G. Pianſe li corpi de' ſuo' fedeli, e la miſeria de' prigioni, e la traſportazion loro, e l'aſſenza della ſua Elena. M. V. 3. 63. Morì nel Regno in aſſenza del Padre. Franc. Sacch. rim. Che le più volte lodano in preſenza, Biaſiman poi, quando ſono in aſſenza.

**ASSENZIO.** Erba nota. Lat. *abſynthium*. Gr. ἀψίνθιον, Cr. 6. 8. 1. L'aſſenzio è caldo in primo grado, e ſecco in ſecondo. Pallad. Vino confettato in aſſenzio, viuóle, e roſe. Petr. Son. 180. Può far chiara la notte, oſcuro il giorno, Il mele amaro, e addolcir l'aſſenzio. Lib. Am. Non t'inganni adornata perſona di femmina, ne femmina, con parole meláte, che'l ſuo fine più amaro ti parrà, che aſſenzio. Dan. Purg. 23. A ber lo dolce aſſenzio de' martiri. Fiam. lib. 2. 2. M'apparecchio, ſi come appreſſo vdirete, i ſuoi aſſenzj.

**ASSERRAGLIARE** da ſerraglio. Vedi ABBARRARE. G. V. 5. 9. 2. E ſopra quelli faceuano mángani, e manganelle, per gittare l'vn l'altro, ed era aſſerragliata la terra in più parti. E lib. 8. 12. 2. E aſſerragliarono la via della Città in più parti.

**ASSERRATO.** Serrato inſieme, ſtiuato. Lat. *conſtipatus*. G. V. 8. 55. 15. I Fiamminghi, ch'erano aſſerrati, e forti in ſu la proda del foſſo.

**ASSERTIVAMENTE.** Affermatiuamente. Lat. *aſſeueranter* Fiamm. lib. 1. 64. Ciò che aſſertiuamente aueua dauanti a lei detto di volere, ec.

**ASSESSORE.** Propriamente giudice dato a' magiſtrati, per riſoluere in iure. Lat. *aſſeſſor*. Teſ. Br. 9. 8. Ma ſopra tutte coſe ſi brighi d'auer buon giudice, e ſuo aſſeſſore, diſcreto, ſauio, e prouato, e che tema Iddio. Caual. Fr. della ling. Troni ſon detti quelle ſchiere di ſpiriti, nelli quali Iddio ſi ripoſa, ed hagli per ſuoi aſſeſſori a terminare li ſuoi giudici in terra. M. V. 6. 39. E fedelmente commiſe a diſputare, la lor queſtione, facendo loro aſſeſſore il gran Siniſcalco.

**ASSESTARE.** Aggiuſtare: tolta la metafora dal cor la miſura con le ſeſte. Lat. *librare*. M. V. 11. 5. preſe vna macinetta da fauore, ec. E, preſola a due mani, e l'aſſeſtò ſopra il capo di Leggieri, e lo battè in terra morto. lib. Aſtr. Li noſtri anteceſſori pugnarono in queſto, e prouandolo molte volte, e brigandoſi d'aſſeſtare, trouaronlo molto graue a certificare.

**ASSETARE.** Indur ſete. Lat. *ſitim afferre*. Qui è metaf. Dan. Purg. can. 31. L'anima mia guſtaua di quel cibo, Che ſaziando di ſe, di ſe aſſeta. E Par. 3. Che ſa volerne, e d'altro non ci aſſeta. But. Par ſapere qui la ragione, che fa dimagrare, e affamare, e aſſetare.

**ASSETATO.** Che ha ſete. Lat. *ſitiens*. Cr. 9. 18. 4. Cauallo, ec. Tanto ſtia aſſetato, che bea quell'acqua. Bocc. 15. 31. Coſtoro aſſetati, poſti giù lor tauolacci, e loro armi. Amm. ant. Dallo ſtanco ſi cerca la briga, e dall'affamato, e dall'aſſetato. Vit. Criſt. Si laſciò portare, e tentare a quella crudel beſtia, laquale era aſſetata del ſuo ſangue. Petr. canz. 29. 3. Quando aſſetato, e ſtanco Non più beue del fiume acqua, che ſangue. Dan. Purg. 15. Sangue perfetto, che mai non ſi beue Dall'aſſetate vene.

**ASSETTAMENTO.** L'aſſettare. Lat. *accommodatio*. Fr. Giord. Anzi ſi faccia perfetto aſſettamento, ſieno tutti nati.

**ASSETTARE.** Acconciare, accommodare Lat. *aptare, accommodare, concinnare*. Dan. Inf. c. 17. Io m'aſſettai in ſu quelle ſpallacce. E appreſſo. Lo Béuero s'aſſetta a far ſua guerra. Bocc. nou. 41. 30. Doue le nuoue ſpoſe, con molte altre donne, già a tauola erano, per mangiare, aſſettate. ¶ Per ſubbornare. Lat. *ſubornare*. G. V. 6. 80. 4. Il Razzante aſſettato da' detti, inteſe, e promiſe di così dire. Diciamo anche, ma in modo baſſo, imbecherare, che è tirare vno nella ſua volontà con aggiramento di parole. Fir. Trin. Biſogna, ch'io truoui la Purella, e ch'io la'mbecheri a mio modo.

**ASSETTATAMENTE.** Acconciamente, con bell'ordine. Lat. *concinne*. Introd. alle virtù. Fece ſue ſchiere molto aſſettatamente, e venne nel campo. Teſ. Br. lib. 8. 34. Ceſare parlò bello, e aſſettatamente.

**ASSETTATUZZO** dim. d'aſſettato. Attillato, pulito, e che ha gran riguardo alla portatura, e alla pulitezza degli abiti. Lat. *admodum elegans*. Bocc. n. 1. 5. Piccolo di perſona era, e molto aſſettatuzzo.

**ASSETTO.** Accomodamento. M. V. lib. 11. 78. che era il ſuo migliore ſe n'andaſſe in Oſterich, tanto che le coſe pigliaſſono aſſetto. ¶ Mettere, e rimettere in aſſetto, mettere, e rimetter in ordine. Bocc. n. 100. 7. Si miſer tutti in aſſetto di far gran coſe. E n. 88. 10. Ma poichè vn poco ſi fu rimeſſo in aſſetto, triſto, e dolente ſe ne tornò a caſa. Sen. Piſt. Tuttauia s'io torbida alcuna coſa di quello, che io aueua ordinato, e meſſo in aſſetto.

**ASSEVARE** da ſeuo. Congelarſi. Lat. *congelare, coire, conglutinari*. Qui e metaf. e val diuenir quaſi immobile, per ſouerchio diſiderio di coſe da mangiare, che ſi vegga, o che ſi ricordi. Lat. *exardere deſiderio*. Pataff. e mi riſpoſe. Piaccionti i baccelli: allora io aſſeuaua.

**ASSICELLA.** Piccola aſſe. Lat. *aſſula, ſcandula*. Cr. 10. 33. 4. Poni, intorno intorno a quella, ſtanghe, o vero aſſicelle ſtrette: E cap. 35. 5. Con due piccole aſſicelle, incaſtrate da ciaſcun capo vna. E num. 6. Si tenga vn'aſſicella nel mezzo, auente vo chiouo ritorto.

**ASSICURANZA.** Sicurtà. Lat. *fiducia*. Rime ant. P. N. Notar Iacomo. Però talor la troppa aſſicuranza, Obblia conoſcenza, e onoranza.

**ASSICURARE.** Render ſicuro. Lat. *tutum reddere*. G. Vill. 4. 5. 2. I Fieſolani eſſendo aſſicurati da' Fiorentini, e non prendendone guardia, ec. Boc. n. 61. 1. Ma poichè egli v'aggrada, che io tutte l'altre aſſicuri, e io il farò volentieri. Dan. Inf. c. 28. Se non che coſcienza m'aſſicura. ¶ In ſignific. neut. paſſ. arriſchiarſi, pigliare animo, ardire, baldanza. Lat. *audere*. Petr. canz. 11. 4. Per cui la gente ben non s'aſſicura. E Son. 122. Che mortal guardo in lei non s'aſſecura. Bocc. n. 35. 3. Non paſſò gran tempo, che aſſicuratiſi, fecero di quello, che diſideraua ciaſcuno.

**ASSIDERARE.** Agghiacciare, agghiadare, e quaſi morir di freddo. Lat. *algore rigere*. Bocc. n. 77. 36. Mi ſono io creduta queſta notte ſtando ignuda, aſſiderare. Poliz. Sta com'vn ſoriennato, e'l cuor gli aſſidera. E ſido, eccesso di freddo Burch. A porſi in luogo da morir di ſido.

**ASSIDERATO** add. Agghiadato, e quaſi morto di freddo. Lat. *algore rigidus*. Boc. n. 12. 12. Quaſi aſſideráto veggendolo, gli diſſe la donna; toſto, buon'huomo, entra in quel bagno. E n. 77. 15. O ſì, ch'io ſo, che tu ſe vno aſſideráto. E g. 4. p. 20. Taccianſi i morditori, e ſe eſſi riſcaldar non ſi poſſono, aſſiderári ſi viuano, Gradi San Girol. Cercai per le piazze, e per le vie, per gli ciechi, e per gli zoppi, e per gli aſſiderári, e pe' monchi [cioè rattratti] Lat. *ſideratus*.

**ASSIDERE.** Aſſedere. Lat. *conſidere*. Petrar. Sonet. 299. E pietoſa s'aſſide in ſu la ſponda. E Son. 9. Qui cantò dolcemente, e qui s'aſſiſe. E canz. 30. 4. Pur lì medeſmo aſſido. Fiamm. lib. 1. 23. M'aueuano, tra l'altre donne, aſſai eccellente luogo ſerbato, nel quale, poichè aſſiſa fui, ec. Dan. Par. c. 1. Marauiglia ſarebbe in te ſe priuo D'impedimento giù ti foſſi aſſiſo, Come a terra quieto fuoco viuo. Liu. M. Vn corbo ſubitamente s'aſſiſe in ſu l'elmo del Romano. ¶ Per aſſediare. Lat. *obſidere*. Dan. Inf. c. 14. Dicendo que' fu l'vn de' ſette Regi, ch'aſſiſer Tebe.

**ASSIDVAMENTE.** Continuamente, ſenza intermiſſione. L. *aſſiduè*. Cau. Specch. Croc. Il Diauolo tenta aſſiduamente. Vit. S. Pad. La commemorazion della paſſion di Criſto, la quale in queſto ſagramento ſi rappreſenta aſſiduamente.

**ASSIDVITA.** Continuazione. Lat. *aſſiduitas*. Amm. ant. Niuna coſa è, che non vinca l'aſſiduità de' ſeruigi.

**ASSIDVO.** Continuo. Lat. *Aſſiduus*. Fir. Dial. bell. Don. l'aſſiduo muouere delle quali abbaſſandoſi, e innalzandoſi.

**ASSIEPARE.** Propriamente chiuder di Siepe. Lat. *ſepire, circundare*. Cr. 9. 80. 1. Vuole eſſere il luogo aſſiepato intorno di materia, con foſſe, o vero ripe. Lab. n. 246. Queſte parole, così dette ſono, ec. I velenoſi ſterpi, che, ec. dauanti ti ſi ſono aſſiepati. ¶ Per metaf. Dan. Inf. 30. Che'l ventre innanzi a gli occhi ti s'aſſiepa, [cioè, ſi faſiepe]

**ASSILLARE.** Infuriare, e ſmaniare, per puntura d'aſſillo. L. *aſilo cieri*. Qui è per ſimilitud. L. *furere, debacchari*. Com. Dan. Inf. 28. Dice, che quella Moſca fece aſſillare Vberti, e Amidèi. Morg. E parue vn toro brauo quando aſſilla.

**ASSILLO.** Animaletto alato, poco maggior, ch'vna moſca, e pugne aſpriſſimamente. Latin. *aſilus, oeſtrum*. Gr. οἶστρος. Sen. Piſt. Vna beſtiuola ſi chiama, per li Romani, aſſillo, ec. queſta è vna maniera di moſca, che è molto aſpra, e noioſa a' buoi. Lod. Mart. Eglog. chi ſe o'accende Diuegna toro, che l'aſſillo ſtimoli. ¶ Auer l'aſſillo, eſſere infeſtato da eſſo. Latin. *oeſtro percelli*. Morg. Quanti ne pugne par ch'abbian l'aſſillo. Laſca. Guer. Moſtr. Feroce sì, che par ch'abbia l'aſſillo.

**ASSIMIGLIAGIONE.** Simiglianza. Lat. *ſimilitudo*. Com. Par. 29. La ſua bontade, la qual vuol comunicar con l'altre coſe, ſecondo vn modo d'aſſomigliagione.

**ASSIMIGLIANTE.** Simigliante. L. *aſſimilis, ſimilis*. M. V. lib. 9. 51. Feciono loro cittadini popolari, con alquanti rettori, con certa podeſtà e balìa, aſſimiglianti a' noſtri Priori.

**ASSIMIGLIARE.** Aſſomigliare. N. ant. proem. 2. E quale aurà cuor nobile, e intelligenza ſottile, ſi li potrà aſſimigliare.

**ASSIMILARE.** Formare a ſimilitudine, far ſimile, contraffare. But. Quella potenza hae a diuidere, componere, e aſſimilare.

**ASSIMILAZIONE.** Figura, forma. Lat. *figura, forma*. Cr. 2. 13. 12. La pianta ha la terra per ventre, e nella terra, il cibo della pianta riceue la prima aſſimilazione.

**ASSINDACARE.** Sindacare. G. V. 11. 20. 2. Non poſſendo eſſere aſſindacati di coſa, che faceſſono.

**ASSISA.** Diuiſa, liurèa. Lat. *teſſera*. G. V. 12. 107. 3. E oltr'a ciò ciaſcuno, almeno due donzelli, e chi tre, veſtiti d'vna aſſiſa d'vna partita. Bocc. 39. 3. In coſtume auean d'andar ſempre ad ogni torniamento, veſtiti ad vna aſsiſa. G. V. 8. 13. 2. Tutti con ſelle d'vna aſsiſa a Palafreno, rileuate d'ariento. ¶ Per impoſizione, balzèllo, impóſta. Lat. *vectigal*. G. V. 8. 32. 3. Cominciò io Fiandra aſpra Signoria, e a raddoppiare al popolo aſsiſe, gabelle, e maletolte. E cap. 54. 1. Addirizzati di lor pagamenti, per li loro lauorij, e dell'aſsiſe della terra, ch'erano incomportabili.

**ASSISO** add. da aſſidere. Lat. *locatus*. Teſ. Br. lib. 1. 5. Tutte queſte coſe ſormonta l'anima, laquale è aſsiſa nella maſtra fortezza del capo. E lib. 2. 35. La più ſalda ſuſtanzia è aſsiſa nel miluogo di tutti i cerchi, e di tutti i torniamenti.

**ASSISTERE.** Star preſente, ritrouarſi preſente. Lat. *aſſiſtere, aſtare*. Amm. ant. In vn luogo perſeuerantemente aſſiſte il corpo ſuo. Vit. S. Pad. Guai a me miſero peccatore, loquale indegnamente aſſiſto al tuo ſantiſſimo altare.

**ASSITO.** Tramezzo d'aſſe commeſſe inſieme, fatto alle ſtanze, in cambio di muro. Latin. *paries è ſcandulis*. Franc. Sacch. Cenato, che ebbono, ſen'andarono a letto, in vna camera, che altro, che vno aſsito non v'auea in mezzo, da quella di Ser Tinaccio.

**ASSITVATO.** Situato. Lat. *ſitus a um, poſitus*. G. V. 1. 7. 2. Per lo più ſano, e meglio aſſituato luogo, che eleggere poteſſe per lui.

**ASSIVOLO.** Vccel notturno, ſimile alla Ciuètta. Lat. *aſio nis*. Gr. ἀσὶς. Paſſau. car. 352. Per lo cantar del corbo, o del barbagiani, o dell'aſſiuólo, ſul comignolo della caſa. Creſc. 10. 16. 2. Viuono d'ogni carne, e maſſimamente di topi, e d'aſſiuóli.

**ASSO.** Ne' dadi, e nelle carte vale, VNO. L. *unio*. Gr. ἄσος, χῖος. Com. Purg. c. 6. E dice fra ſe ſteſſo: quaderno, e aſſo venne con zara, innanzi, che quattro, due, e aſſo. E di ſotto. In tre dadi si è tre, lo minor numero, che vi ſia, e non può venir ſe non in vn modo, cioè, quando ciaſcun dado viene in aſſo. Arrigh. Io ſono attuffato nel mare, io getto dadi io aſſo. Pataff. E quando io voglio vn'aſſo, e e' vien duino. ¶ Diciamo in prouerbio. Auer l'aſſo nel ventriglio: morirſi di voglia di giucare. ¶ Quando vogliamo ſignificar coſa ſenza mezzo diciamo, Aſſo, o ſei. Gr. τρὶς ἕξ, τρεῖς οἶναι. Lat. *ter, ſex, aut, tres vniones*. Dau. Com. Il popolo è aſſo, o ſei. Vedi Fl. c. 113. Diceſi Auer fatto ambaſſi in fondo, di chi ha mandato male ogni ſua coſa, tratto dal giuoco di Sbaraglino. Latin. *Hecate ſacrificauit*. ¶ Diceſi anche, quando si vuol moſtrare vna gran triſtizia, e aſtuzia in vno, Più cattiuo, che i tre aſſi, eſſendo i tre aſſi, il più triſto punto de' dadi. Latin. *vulpes* [illegible].

**ASSODAMENTO.** L'aſſodare. Lat. *coagulatio*. Creſc. 6. 76. 4. Contr'all'aſſodamento del latte, sì ſe ne facciano piccioli mazzuoli, e ſi cuocano in vino, e olio, e s'impiaſtrino ſopra le poppe.

**ASSODARE.** Far ſodo, e duro, che che ſi ſia. Lat. *ſolidare, ſolidum reddere*. Pallad. E ſia aſſodata, e con iſterco di bue accompagnata. Creſc. 1. 6. 6. E con mazze, o vero mazzeranghe, fatte a ciò, fortemente ſi calchi, e s'aſſodi. L'vſiamo anche per metaf. per fermare, e ſtabilire. Tac. D. per addormentare lui o altri tanto che s'aſſodaſſe.

**ASSOLDARE** Vedi SOLDARE.

**ASSOLFONIRE.** Prender qualità di ſolfo. Lat. *ſulphuris qualitatem attrahere*. Maeſt. Aldobr. Quelle, che hanno natura di ſolfo, che nel lor condotto aſſolfoniſcono, per lo paſſare, ch'ella fa quindi, ſi ſcambia ſua natura, ed iſcalda.

**ASSOLVERE.** Propriamente liberar dall'accuſe, per ſentenzia giudiciale. Lat. *abſoluere, liberare*. Qui per ſimilit. liberare. Boccac. n. 94. 20. Madonna, omai da ogni promeſſa fattami, io v'aſſoluo, e libera vi laſcio di Niccoluccio. E nou. 95. tit. Il Negromante, ſenza volere alcuna coſa del ſuo, aſſoluè M. Anſaldo. Petrar. canz. 39. 5. Dall'altro non m'aſſolue Vn piacer, per vſanza, in me sì forte. ¶ In vece di proſciorre, cioè dar l'aſſoluzion ſacramentale, che è rimettere al penitente la colpa de' ſuoi peccati. Lat. *abſoluere*. Paſſau. car. 142. Da coloro, che foſſono ſcomunicati, di maggiore ſcomunicazione, aſſoluendogli nella forma della Chieſa, dee, ec. Bocc. n. 65. 13. Dunque, diſſe il geloſo, non vi potrò io aſſoluere. Dan. Inf. can. 27. Ch'aſſoluer non ſi può, chi non ſi pente. ¶ E, alla latina, per finire, e dar compimento. Lat. *abſoluere, perficere*. Dan. Par. 25. Ma poichè 'l granular ſi fu aſſolto. ¶ Per ſemplicemente ſciorre. Latin. *ſoluere*. Petrar. Sonet. 267. Onde Morte m'aſſolue, Amor mi lega.

**ASSOLVTAMENTE.** Senza particolareggiare, generalmente. Lat. *generatim*. Cr. 1. 3. 1. Puoſſene trattar generalmente, o vero aſſolutamente, e puoſſene parlare, ſecondo quel vento, ilquale, ec. Com. Par. 13. Vedrai, ch'io parlo riſpettiuamente, e non aſſolutamente. ¶ L'vſiamo anche per DETERMINATAMENTE.

**ASSOLVTO** add. Libero, non forzato. Lat. *liber*. Dan. Par. c. 4. voglia aſſoluta non conſente al danno, Ma conſenteui, intanto inquanto teme. But. Cioè ſenza alcun riſpetto. E appreſſo. Però quando Piccarda quello ſpreme, Della voglia aſſoluta intende, ed io Dell'altra. M. V. 1. 2. Ma più toſto giudicio, ſecondo la diſpoſizione della aſſoluta volontà di Dio [cioè non riſtretta da niun termine] ¶ E per iſciolto, riſoluto. L. *ſolutus*. Fr. Gior. Ecco aſſolta la quiſtione, ma queſta ne'otriga vn'altra non minore.

**ASSOLVZIONE.** L'aſſoluere. Lat. *abſolutio*. Paſſau. car. 144. E allora aſſolua il peccatore, tuttauia proteſtandogli, che s'e' non farà quello, che e' gl'impone, ch'e' non aurà il frutto della confeſſione, nè dell'aſſoluzione. Boccac. n. 1. Veggendo il frate non eſſere altro reſtato a dire a Ser Ciappelletto, gli fece l'aſſoluzione. G. V. 12. 6. 4. Pregandolo l'aſſolueſſe del ſaramento, ch'auea fatto del non partirſi, ſe non aueua il caſtello, ed ebbe l'aſſoluzion dal Papa. Bocc. n. 27. 31. Doue tu la ſentenzia della morte attendi, quella della tua aſſoluzione vdirai.

**ASSOMARE.** Por la ſoma. Lat. *ſarcinam imponere, onerare*. Bellinc. rim. Pon mente chi ti preme, e chi t'aſſoma, Che per tal carco ti puo' dir felice.

**ASSOMIGLIARE.** Agguagliare, paragonare. Lat. *comparare, conferre, aſſimilare*. Bocc. n. 91. 6. E domandollo, perchè lui alla ſua mula aueſſe aſſomigliato, ec. Perciò ve l'aſſomigliai, ec. Lab. n. 88. In quella me a vo valente huomo aſſomigliando. Dan. Parad. c. 21. E fero vo grido di sì alto ſuono, Che non potrebbe qui aſſomigliarſi.

**ASSOMIGLIO.** Ritratto. Franc. Sacch. Fu di Carlo Martel nuouo aſſomiglio Il bel Carlo Martel Re d'Vngheria.

**ASSOMMARE.** Condurre vicino al fine ridurre a buon termine. Dan. Purg. c. 31. E ſe tanto lauoro in bene aſſommi. Paol. Oroſio. E inteſo, che la vittoria della terra era molto aſſommata.

**ASSONNARE.** Indur ſonno. Latin. *ſoporare*, *ſoporem inducere*. Dan. Purg. c. 32. Ma perchè 'l tempo fugge, che t'aſſonna. ¶ In ſignific. neut. paſſ. pigliare il ſonno, addormentarſi. Lat. *obdormiſcere, ſopore corripi*. Dan. Purg. c. 32. Ma qual vuol ſia, che l'aſſonnar ben finga. E appreſſo. S'io poteſſi ritrar, come aſſonnaro Gli occhi ſpietati. E Par. c. 7. Ma quella riuerenza, che s'indonna Di tutto me, pur per B. e per ICE, Mi richiamaua, come l'huom, ch'aſſonna.

**ASSORBERE**, e aſſorbire. Inghiottire, ingoiare. L. *abſorbere*. Proprio dell'acque. Ar. Fur. E ſeco auere vna procella aſſorto, Tano principi Illuſtri.

**ASSORBIMENTO.** L'aſſorbere. But. Per le mura, che ſignificano ordinazione, e per li ſepolcri, che ſignificano aſſorbimento della ragione.

**ASSORDARE.** Indur ſordità. Lat. *exurdare*, *ſurdum reddere*. Petr. Son. 40. Forſe, sì come il Nil d'alto caggendo, Col gran ſuono i vicin d'intorno aſſorda.

**ASSORTIRE** da ſorta. Scerre, diſtinguere, ſcompartire. Lat. *ſeligere*, *ſecernere*. Stor. Aiolf. Trouarono, che non v'era da viuere per due meſi, e feciono aſſortire la viuanda, tanto per vno. ¶ E **ASSORTIRE** da ſorte, elegger per ſorte. Lat. *ſortiri*, *ſorte eligere*. G. V. 11. 20. 3. Chieſero a Mattia, quando l'aſſortirono al collegio, in luogo di Giuda Scariotto.

**ASSOTTIGLIAMENTO.** L'aſſottigliare. Qui perfezione. Lat. *perfectio*. Amm. ant. Perchè quello modo è grande adopramento, e grande aſſottigliamento nella ſcienza.

**ASSOTTIGLIARE.** Far ſottile, ridurre a ſottigliezza. Lat. *attenuare*, *imminuere*. Lab. 108. Col vetro ſottile radendo le gote, e del collo aſſottigliando la buccia. E num. 27. Dopo lungo ſpazio, aſſottigliataſi la nebbia. Bocc. canz. 6. Che giammai non l'ha moſſo Soſpir, ne pianto alcun, che m'aſſottigli. ¶ Per metaf. Alber. .... Il molto leggere aſſottiglia l'animo, e 'l poco lo 'ngroſſa. Lat. *acuere*. Dan. Par. 19. Certo a colui, che meco s'aſſottiglia, Se la Scrittura ſoura noi non foſſe, Da dubitar ſarebbbe. Franc. Sacch. rim. Per quel veder l'alma mia s'aſſottiglia. Quiſt. Filoſ. C. S. L'auaro ec. Vota la gola per creſcer l'arca, aſſottiglia il corpo per accreſcer guadagno, la mano ha rattratta a dare, diſteſa a riceuere, a dar chiuſa, a riceuere aperta. Paſſau. car. 305. Non aſſottigliandoſi troppo, ne mettendo il piè troppo adentro nel pelago della ſcrittura. ¶ In queſto ſignificato diciamo anche **SOTTILIZZARE**. ¶ Neut. aſſoluto, diuenir ſottile. M. V. 3. 64. E poi aſſottigliaua, digradando con ragione, infino alla punta della coda. Ouuid. rem. am. I grandi fiumi quando ſi diuidono in più parti, ſi s'aſſottigliano. ¶ Per brigarſi, induſtriarſi. Lat. *vti diligentia*. Caual. Med. cuor. Vedendo in ogni noſtra via teſi diuerſi lacciuoli, sì che ben ci conuiene aſſottigliar per campare. Teſ. Br. 2. 35. El non ſarà ſi ſottil maeſtro, che tanto ſi ſapeſſe aſſottigliare, che ſapeſſe fare vn vaſello lungo, o quadro, o d'altra forma. ¶ In queſto ſignificato diciamo, anche **ARRABATTARSI**.

**ASSOTTIGLIATO.** Ridotto a ſottigliezza. Lat. *attenuatus*. Filoc. lib. 3. 53. I ſuoi membri erano per magrezza aſſottigliati. ¶ Per metaf. ridotto al poco. L. *imminutus*. G. V. 6. 35. 1. Ed era ſi aſſottigliata di fornimento di vittuaglia, che poco tempo ſi poteua tenere. E lib. 9. 48. 1. Veggendoſi lo 'mperadore molto aſſottigliato di gente, e di viuanda.

**ASSOTTIGLIATORE.** Che aſſottiglia, che ſcema. Franc. Sacch. Aſſottigliatore più di borſe, che di gozzi.

**ASSOZZARE.** Diuenir ſozzo. Lat. *ſordeſcere*. Buti. Angeli cattiui, ec. Non poſſono ſtar nelli Cieli, che, ſe ne aſſozzerebbono d'eſſi.

**ASSVEFARE** verbo neut. paſſ. Auuezzarſi, auſarſi, accoſtumarſi. Lat. *aſſueſcere*. Fiamm. lib. 2. 17. Ma poiche ſi fu aſſuefatta a ſoſtenere il mai più non ſentito dolore. ¶ L'vſiamo ancora in attiuo ſignificato, come. Io aſſuefò il tale alla tal coſa. Lat. *aſſuefacere*.

**ASSVMERE.** *Prendere*. Lat. *aſſumere*. Dan. Par. 21. Quel che non puote perchè 'l Ciel l'aſſuma. Mor. S. Greg. Ma perocchè 'l Redentor noſtro ſi fece vna perſona con la chieſa, la quale aſſunſe. Dan. Purg. c. 25. Perchè da lui non vide organo aſſunto. E Par. 7. La pena adunque, che la croce porſe, S'alla natura aſſunta ſi miſura, Nulla giammai sì giuſtamente morſe. ¶ Per inalzare. L. *extollere*. Dan. Par. 9. Pria, ch'altra Del trionfo di Criſto fu aſſunta. ¶ Diciamo, pigliar l'aſſunto di fare che che ſi ſia, cioè pigliarne il carico ſopra di ſe. Latin. *ſuſcipere negotium*, *ſuſcipere onus*.

**ASSVNZIONE.** L'aſſumere. Lat. *aſſumptio*. Qui la feſtiuità, nella quale fu aſſunta al Cielo la noſtra Donna, alla qual diciamo anche Aſſunta. Paſſ. car. 183. Vuole, che al Mondo ſia celato quello, ch'egli ha fatto della madre ſua, e della ſua concezione, e della ſua aſſunzione.

**ASTA.** Legno ſottile, e lungo, e pulito, per diuerſi vſi. Lat. *haſtile*. M. V. 9. 42. E vn ricco palio d'oro leuato in aſta, con grandi drappelloni pendenti alla reale. N. ant. 61. 1. In quel giorno ordinaro la feſta, e poneaſi vno ſparuiere di muda in ſur'una aſta. Fiamm. lib. 4. 139. Portando nella deſtra mano vn'aſta lieue, quale all'apparecchiato giuoco conuienſi. ¶ Per iſpezie d'arme da guerra. Lat. *haſta*. N. ant. c. 57. 5. Si moſſero con la forza de' poderoſi deſtrieri, e con groſſe aſte, e forti. Am. c. 34. Io ho a mia poſta lo ſcudo della mia Dea, ec. e l'aſta di Minerua. Dan. Purg. c. 3. E con men foga l'aſta il ſegno tocca. Ciò ſono aſte armate in cima, e ſi chiamano generalmente, arme in aſta. Enne di diuerſe ſpezie, che hanno i propri lor nomi particolari: tra le quali, **ALABARDA**, **ZAGAGLIA**, **CORSESCA**. Da **ASTA** **ASTATA**, come da baſtone baſtonata: Onde il Ber. Rim. equiuocando. Che ſarebbe veſtiſto vn dì da ſtate, Cioè, ch'aurebbe delle baſtonate. ¶ Abbiamo in prouerbio, perchè già s'vſaua mettere i torchi di cera acceſi in ſur'una aſta, Conſumar l'aſta, e 'l torchio, che tanto è a dire, quanto Far del reſto, che ambi vagliono mandar male interamente il ſuo auere. Lat. *proteruiam facere*.

**ASTALLARE** da ſtallo, Poſarſi, fermarſi, ſtanziarſi. Lat. *conſiſtere*, *manere*. Cr. 9. 78. 5. prendano il giorno il cibo doue paſcono, e la ſera nel luogo doue s'aſtallano. Dan. Purg. c. 6. Che cima di giudicio non s'auualla, Perchè fuoco d'amor compia in vn punto, Ciò che dee ſoddisfar chi qui s'aſtalla.

**ASTATA** Vedi **ASTA**.

**ASTENERE** neut. paſſ. Temperarſi, contenerſi. Lat. *abſtinere*, *ſibi temperare*. Bocc. g. 7. Infine. Dal noſtro diletteuole nouellare ci aſtegniamo. E nou. 20. 5. Moſtraua l'huomo, e la donna douerſi aſtenere da coſi fatti congiugnimenti. Teſ. Br. 7. 14. Aſteneteui da laide parole, ch'elle nutriſcon follia.

**A STENTO** auuerbialm. Con iſtento, con lunghezza di tempo. Lat. *lente*, *cunctanter*. Bocc. lett. Doue morendo a ſtento fu lungamente obbrobrioſo ſpettacolo. Serm. S. Agoſt. Mio padre muore a ſtento, e non può viuer ſenza me. E per metaf. M. V. 1. 66. Il Conte vedendo, che la Chieſa noo gli mandaua danari, ſe non a ſtento, e a pochi inſieme, ec. In queſto ſignificato diremmo anche, **A MICCINO**, **A SPIZZICO**, **A SPILLVZZICO**, da **SPILLVZZICARE**, che è leuar pochiſſimo della coſa, e pianamente, e con gran riguardo: traſferiſceſi ancora al parlare. Tac. D. Tiberio ſteſſo fauellatore a ſpizzico, quando giouaua, era largo, e pronto. ¶ Diciamo creſcere, e venire a ſtento, degli huomini, e delle piante.

**ASTERISCO.** Latin. *aſteriſcus*. Gr. ἀστερίσκος. S. Agoſt. C. D. Notaronle con alcuni ſegni a modo di ſtelle, fatti in capo de' verſi, li quali ſegni ſi chiamano aſteriſchi.

**ASTERSIONE.** Aſtratto d'aſterſiuo. Cr. 6. 34. 2. Sappi, che nell'ella è virtù rubificatiua, e vltima aſterſione.

**ASTERSIVO.** Che hà virtù di nettare. M. Aldobr. Lauata la bocca con queſta coſa aſterſiua.

**ASTICCIVOLA** dim. d'aſta. Dan. Inf. c. 12. E della ſchiera tre ſi dipartiro, Con archi, e aſticciuole prima elette. Verg. Eneid. Tutta la giouanaglia ſparta ne' campi, e ſotto le caſe, riguardano coſtei andante, com'ella porta il Turcaſſo, e l'aſticciuola della mortina, fitta nel ferro con aguta punta.

**ASTINENTE.** Che s'aſtiene. Lat. *abſtinens*. Paſſau. car. 370. Solamente que' due Santi giouani Ioſeffe, e Daniello, aſtinenti, e caſti. Bocc. n. 27. Perchè non ſi ſtanno egli innanzi a caſa, ſe aſtinenti, e Santi non ſi credono potere eſſere? N. ant. 51. 7. E ſi dee eſſere il Caualiere aſtinente, e digiunare il Venerdì, in rimembranza di, ec.

**ASTINENZA.** Temperamento intorno a' cibi. Lat. *ieiunitas*, *abſtinentia a cibo*. Gr. νηστεία. Albert. cap. 54. Aſtinenza è vn non voler manicare innanzi ora. Lab. n. 155. E la rabbioſa furia della carnal concupiſcenza, con aſtinenza domarono, e vinſero. Amm. ant. Somma medicina, per ſanità di corpo, e d'anima, è aſtinenza. E di ſotto. Madre di ſanità è aſtinenza, ma d'infermità è abbondanza. Tratt. gou. fam. Mancata l'aſtinenza, è nata la goloſità, non ſi debbe la ſetta d'Epicuro mettere innanzi.

**ASTIO.** Inuidia. Lat. *inuidia*. G. V. 11. 113. 6. Che auuenne poi in più caſi, che i viui ebbono aſtio de' morti. Dan. Purg. c. 6. Vidi Cont'Orſo, e l'anima diuiſa Dal corpo ſuo, per aſtio e per inueggia. Fiorett. di Cron. Poi per aſtio, e per inuidia, Bruto, e Caſſio, e molti altri conſiglieri, più di quaranta, a gran tradigione, ec. L'vcciſero. ¶ Diciamo in prouerbio. Aſtio, e 'nuidia non morì mai. Lat. *nullus eſt vir, cui non inuideatur*.

**ASTIOSO.** Che ha aſtio, inuidioſo. Lat. *inuidus*. Paſſau. car. 135. Sia il confeſſoro, ec. non iſpietato, non aſtioſo, non iſforzato, non proſuntuoſo. Dan. Rime. Ch'io ſono aſtioſo di chiunque muore.

**ASTORE.** Latin. *aſtur*. Cron. 10. 7. 1. Gli aſtori ſon della natura degli ſparuieri. Teſ. Br. 5. 9. L'aſtore è vno vccello di

Criſtiana, il ſanto Atleta. Benigno a' ſuoi, e a' nimici crudo.

**ATOMO, E ATAMO.** Corpo indiuiſibile, per la ſua piccolezza. Lat. atomus. Gr. *ἄτομον*. S. Agoſt. C. D. Se gl'Iddij ſono di fuoco, come dice Eraclito, o ſe ſono di numeri, come dice Pitagora, o ſe ſono d'àtomi, come dice Epicuro. E appreſſo. Tales, che poſe l'acqua, ec. Epicuro gli àtomi, cioè minutiſſimi bruſcoli, che non ſi poſſono ſentire, nè diuidere. Giacomo Colonna al Petrarca. Se le parti del corpo mio diſtrutte, E ritornate in àtomi, e fauille. Onde In vn'àtamo, che vale in vno ſtante, in vn tratto. Buti Com. Imperocchè in vn'àtamo lo può auer colui, che prega. ¶ Oggi, più comunemente, IN VN'ATTIMO.

**A TONDO** auuerbialm. Circularmente, in giro, in circunferenza, Latin. *vndequaque, circum*. Dan. Inf. c. 6. Noi aggirammo a tondo quella ſtrada, Parlando più aſſai, ch'io non ridico. E Purg. 11. Diſparmente angoſciate tutte a tondo. Petr. cap. 12. E 'l ſole, e tutto 'l Ciel diſpare a tondo. Matt. V. 10. 102. E menarono a tondo guaſtando, e conſumando ciò ch'era in quella. [cioè menaron la mazza tonda]

**ATORIO** V. A. da atare. Aiuto, aiutorio. Alber. cap. 23. Ma propriamente ſi dà da Dio la buona moglie, e la ſauia, perciocchè sì come diſſi, ell'è atorio dell'huomo. E c. 18. l'atorio del tuo corpo, commetti a fedel medico. Vegez. Seruato ancora queſto, che nell'oſte non aueſſe maggior moltitudine d'atorio, o gente ſtraniera, che di Cittadini di Roma.

**ATTORNO.** Vedi INTORNO.

**A TORTO** auuerbialm. Ingiuſtamente, ſenza ragione. Lat. *iniuria, immerito*. Bocc. n. 31. 22. Chi 'l commendò mai tanto, quanto tu il commendaui? ec. e certo non a torto. G. V. 9. 28. 2. E mandógli a confini a torto, ſenza altra ragione. Pet. Son. 44. Che m'hanno congiurato a torto incontra.

**A TRABOCCO** auuerbialm. A rouina manifeſta. Lat. *praecipitanter*. Fr. Iac. da Ceſſole. Il detto Codro s'acconciò in abito pellegrino, e non cauallereſco, e miſeſi in battaglia contra i nimici a trabocco.

**A TRAFATTO** auuerbialm. Affatto, affatto, in tutto, e per tutto. Cron. Vell. Veggendo, che le ſpeſe ſoperchiauano l'entrate, e i guadagni, per non diſertarſi a trafatto, ec. Coll. Ab. Iſac. Primamente la ſollecitudine delle coſe carnali è da ricidere a trafatto. Lat. *omnino, penitus*. Rim. ant. P. N. M. Rinier da Palermo. Dunque è ragione, Che 'l noſtro amore ſi parta a trafatto. ¶ Oggi noi diremmo INTRA FINE FATTA. Lat. *penitus, omninò*. Saluſt. Granch. M'ha vituperato in eterno, e rouinato intra fine fatta.

**A TRAVERSO** auuerbialm. Nella parte trauerſale, trauerſalmente. Lat. *tranſuersè, obliquè*. Bocc. n. 77. 64. E preſi i trauicelli della ſcala, la cominciò a dirizzar, come ſtar douea, e a legarui con ritorte i baſtoni a trauerſo. Sen. Piſt. Si bagna il corpo con ricente acqua, e ficca il ramo nello limitare a trauerſo. ¶ Diciamo per metafora, Dare a trauerſo, ch'è dir ſempre al contrario di quel ch'altrui dice. Latin. *aduerſari*. ¶ E andare a trauerſo, ſi dice anche di naue, che faccia naufragio. Onde per metaf. Ella gli è ita a trauerſo, cioè Ella gli è ita male, ſucceduta infelicemente. Lat. *aduerſa fortuna vſus eſt*. Morg. Non mi laſciar perduto ire a trauerſo.

**ATREPICE.** Erba, che, ſi mangia cotta, sì come lo ſpinace, e la bietola. Delle ſue qualità vedi Mat. Lat. *atriplex*. Cr. 6. 102. Gli ſpinaci, ec. ſon migliori allo ſtomaco, che gli atrèpici. M. Aldobr. Rec. Semi d'atrèpici, e ſemi di cicúta, e bácchera. Creſ. 6. 3. 12. E di queſte, quelle, che traſpor non ſi debbono, prima ſi diuelgano, come gli atrèpici, e gli ſpinaci.

**ATRO.** Nero, oſcuro. Lat. *ater*. Dan. Inf. c. 6. Gli occhi ha vermigli, e la barba vnta, e atra. E Par. 6. La morte preſe ſubitana, e atra. Petr. Son. 119. Non d'atra, e tempeſtoſa onda marina.

**ATROCE.** Terribile, crudele, fiero. Lat. *atrox, crudelis*. Bocc. g. 4. p. 4. Adunque da cotanti, e da così fatti ſoffiamenti, e da così atròci denti, da così aguti, ec.

**ATTACCAMENTO.** L'attaccare. Qui è metaf. Mor. S. Greg. E queſto attaccamento tutto dì egli diſtende con peſſime ſuggeſtioni, infino all'eternal morte. ¶ In queſto ſignificato ſi direbbe ATTACCO, APPICCO. Onde dare appicco. Dare ſperanza. Ved. Erc. Ber. Orl. Baſta loro a ſcuſarſi s'e' non danno, Ogni poco d'attacco, ogni colore.

**ATTACCARE.** Appiccare. Lat. *ſuſpendere, aptare*. Bocc. n. 73. 14. Bene auendogli alla coreggia attaccati. E n. 40. 25. Volle vna volta attaccar l'vncino alla criſtianella. Dan. Inf. c. 28. Mentre, che tutto in lui veder m'attacco [cioè intento, e fiſſo.] ¶ Attaccarla a vno, fargli, o burla o male.

**ATTACCO.** Vedi ATTACCAMENTO.

**ATTAGLIARE** da A E TAGLIA, preſa per piacere, e volontà. Vale piacere, ſoddisfare, contentare, confarſi, eſſer ſecondo l'altrui natura. Lat. *Arridere, placere, probari*.. F. Sacch. Sempre con grande ſollecitudine hanno adoperato, e tutta è ſtata lor fattura, che attagliano, e interuengono. Cron. Morell. E ſe s'attaglia ſta tre, o quattro anni.

**ATTALENTARE** in ſignific. neut. Piacere, attagliare, che ſi dice anche, Andare a ſangue, e in modo baſſo, andare a pelo. Lat. *arridere, placere*. Rim. ant. P. N. Meſſ. Rinaldo d'Aquino. Nè mica mi ſpauenta L'amoroſo volere Di ciò, che m'attalenta, Ch'io non lo poſſo auere.

**ATTAMENTE.** Accomodatamente. Lat. *aptè commodè*. Bocc. Amet. 77. Cacciando le tenebre della notte, nelle quali forſe più attamente mi ſarei doluto, che al lume.

**ATTAMO** Attimo. Fr. Giord. Ch'è vn'attamo a riſpetto di 60. anni? Oggi non diremmo ſe non, àtimo.

**ATTANAGLIARE.** Tormentare i condennati a vitupereuol morte, ſtrignendo loro le carni, con tanaglie infocate. Latin. *ignitis forcipibus torquere*. G. V. 12. 8. 15. Fece pigliare vn Matteo di Morozzo, e in ſur vn carro attanagliare, e po' tranàre e ſciàr aſſe. E lib. 10. 118. 3. Il detto Giouanni fu menato in ſur vn carro, per tutta la Città, e attanagliato. Caual. Medic. cuor. Eſſere impiccati, arſi, attanagliati dimembrati, e in diuerſi modi ſcempiati.

**ATTAPINARE** neut. paſſ. Lamentarſi, querelarſi diſperatamente. L. *diſcruciari, conqueri*. Sen. Piſt. Ma veramente e' ſi ſaprà ammiſerare, e attapinare, e cattiueggiare, e non viuere.

**ATTARDARE.** Farſi tardi. Lat. *longiores trahi moras*. Fr. Iac. T. E quanto più s'attarda più m'affanni.

**ATTECCHIRE** Vedi. INTRISTIRE.

**ATTEDIARE.** Tediare. Latin. *tædio afficere*. Caualc. Pungiling. Allora quelli, attediato dalla ſua moleſtia, riſpoſe. ¶ In ſignif. neut. paſſ. Annighittirſi, impigrirſi. Lat. *pigreſcere, deſidere*. Caualc. Medic. cuor. Figliuol mio, non t'attediare, ma ogni dì procura di migliorare vn poco.

**ATTEDIATO** add. L. *tædio affectus*. Caualc. Fr. Ling. Quando attediato, per la perſecuzione, che gli facea la Reina Iezabel, pregò Iddio, che gli deſſe la morte [cioè infaſtidito]

**ATTEGGIARE** Vedi ATTEGGIATO.

**ATTEGGIATO** add. da atteggiare, che in ſignific. att. è dare il geſto alle figure, acciocch'elle eſpriman gli affetti, che ſi voglion rappreſentare. Lat. *ad viuum exprimere*. Dan. Purg. c. 10. Di lagrime atteggiata, e di dolore. ¶ Atteggiare in ſignific. neut. l'vſiamo, per fare atti, e giuochi. Lat. *luſitare, iocari*. Lorenzo Medic. Canz. Io la grido, oltre, va a giaci, Ella d'intorno m'atteggia.

**ATTEGNENZA** da attenere. Parentela, conſanguinità. L. *propinquitas, cognatio*. Amm. ant. La qual coſa, per la poca attegnenza, ſuole talora addiuenire contra 'l volere della perſona.

**ATTELARE.** Diſtender l'ordinanza dell'eſercito. Latin. *inſtruere*. Liu. M. E perocch'egli ebbe cagion di combattere, e videſene il più bello, apparecchiò, e attelò l'oſte ſua.

**ATTEMPARE** neut paſſ. Inuecchiare. Lat. *ſeneſcere, conſeneſcere*. Petrar. cap. 12. Ch'a dire il vero omai troppo m'attempo. Dan. Inf. c. 26. Che più mi grauerrà, com più m'attempo. Petr. cap. 2. 8. 1. Or vien mancando, e troppo in lei m'attempo

**ATTEMPATETTO.** Dim. di attempato. L. *vetulus*. Boc. g. 6. p. 4. La Licisca, che attempatetta era, e anzi ſuperba, che nò. ¶ In queſto ſignificato diremmo anche, In là col tempo.

**ATTEMPATO.** Che ha di molto tempo, che s'accoſta alla vecchiezza. Latin. *longæuus*. Bocc. n. 18. 26. Che, poichè attempati ſono, d'eſſere ſtati giouani ricordar non ſi vogliono. E n. 45. 16. La giouane vdendo queſto, e vedendolo huomo attempato, ec.

**ATTEMPERAMENTO.** Temperamento. Lat. *temperantia*. Amm. Ant. Segno è di poco attemperamento, portarſi non compoſtamente nel riſo.

**ATTEMPERARE.** Temperare. Teſ. Br. 7. 71. Appreſſo dee l'huomo attemperare alli deſidèri di Signoría, perocchè diſcuopre fanciullezza, e puerizia. Com. Inf. 9. Come i tuo s'attemperò, e riſtrinſe quell'ira. Liu. M. I giouani, e maggiormente i compagni di Ceſo, non ſi ſmagarono fiore, anzi ito o più adirati contro alla plebe, ma di ciò s'auanzaro più, ch'elli attemperaro la loro ira in alcuna maniera.

**ATTEMPERATO** add. Lat. *temperatus*. Sen. Piſt. Diſiderrei io, che tu foſſi attemperato, e aueſſi nel tuo lamentare, e nel tuo piagnere, miſura.

**ATTENDARE** neutr. paſſ. Rizzar tenda, termine militare, che anche ſi dice, porre gli alloggiamenti, e accamparſi. Latin. *caſtrametari, caſtra ponere*. G. V. 7. 14. 3. E là attendati, venne otto dì continui tanta pioggia, che per neceſſità, ſi tornò la detta oſte indietro, e appena ſi poteron ricoglere, e ſtendare. E lib. 5. 1. 2. Oue il detto Imperadore era attendato, a gran danno de' Romani. Liu. M. E attendarſi, e ſteccarſi di ſotto alla montagna d'Alba la lunga. ¶ Per ſimili. Boccac. n. 48. 5. E attendatoſi quiui Naſtagio, cominciò a far la più bella vita, ec.

**ATTENDATO** add. L. *caſtrametatus*. G. V. 10. 3. 4. E poi ſi puoſono a càpo in ſul caſtellare del Montale, e ſtettonui tre dì attendati.

**ATTENDERE.** Dare opera, impiegarſi in che che ſi ſia. Lat. *incumbere, vacare, dare operam*. Bocc. proem. n.9. Liberandomi da' ſuoi legami, m'ha conceduto il potere attendere a' lor piaceri. E n.24.2. Perocchè altra famiglia non auea, ec. ad alcuna arte attender gli biſognaua. E n. 27. 37. Per douere, quando ora foſſe, attendere a' fatti d'Aldobrandino. E n.62. 7. E io miſera me, perchè ſon buona, e non attendo a coſì fatte nouelle, ho male. ¶ Per iſtare attento, conſiderare, por mente, badare. Lat. *animaduertere, mentem adhibere*. Boccac. g.5. f. 7. Niuna altra coſa aurebbero auuta a fare in tutto quel giorno, che attendere a lei. E n. 13. 18. attendi quello, che io ti voglio dire. Dan. Inf. c. 10. E ora attendi qui, e drizzo 'l dito. E can. 22. Io ſapea già di tutti quanti il nome, Sì li notai, quando furono eletti. E, poichè ſi chiamaro, atteſi come. E Purg. 13. Ben ſapev'io, che volea dir lo muto, E però non atteſe mia dimanda. E Inf. c. 30. Guardate, e attendete Alla miſeria del Maeſtro Adamo. E can. 19. Io credo ben, ch'al mio Duca piaceſſe, Con sì contenta labbia ſempre atteſe Lo ſuon delle parole. Boccac. n. 80. 26. Chi è in sì fatta diſpoſizione, quantunque egli ami molto altrui, non gli può far coſì buon viſo, nè attender tuttauia a lui. ¶ Per aſpettare. Lat. *exſpectare*. Boccac. n. 12. 10. Mandato a dire alla donna, che non l'attendeſſe. E n. 4. 2. Senza riprenſione attender da voi. E n. 28. 12. La donna lieta del dono, e attendendo d'auer degli altri, ec. Dan. Inf. c. 3. Forte piangendo alla riua maluagia, Ch'attende ciaſcun' huom, che Dio non teme. E can. 8. Ma qui m'attendi, e lo ſpirito laſſo, conforta. E can. 26. Che non mi facci dell'attender nego. Petr. canz. 7. 2. Quanti vorrei quel giorno attendere anni. E canz. 11. 5. Ogni ſoccorſo di tua man s'attende. ¶ Per mantener la promeſſa. Latin. *ſeruare promiſſum, promiſſis ſtare*. Dan. Inf. c. 27. Lunghe promeſſe, con l'attender corto, Ti farà trionfar. ¶ In ſignific. neut. paſſ. fermarſi. Lat. *conſiſtere*. Dan. Infer. c. 16. Alle lor grida il mio Dottor s'atteſe. E Par. 13. Compiè 'l cantare, e 'l volger ſua miſura, E atteſerſi a noi que' ſanti lumi. ¶ E Attendere a fare: continuare, ſeguitar di fare. Lat. *pergere*. Boccac. n. 90. 11. Come vſato era, atteſe a fare il ſuo meſtiero antico.

**ATTENDIMENTO.** L'attendere, attenzione, che è vna certa applicazion di mente, per apprendere, o operare che che ſi ſia. Lat. *attentio*. Com. Purg. 4. Segue ſollecitudine, e attendimento di perfetto effetto.

**ATTENDITORE** verbal maſc. Che attende. Lat. *ſectator*. Lib. motti. Diceua a vno attenditor di gran donne, che volaua troppo alto.

**ATTENERE.** Oſſeruar la promeſſa, attendere, mantenere. L. *promiſſis ſtare*. Bocc. n. 27. 27. E doue voi quello promettere vogliate, per volerlo attenere. E n. 80. 37. E ſonci tutto dì dette delle bugie, e non c'è attenuto quello, che c'è promeſſo. G. V. 6. 60. 3. Ma poco tempo attennero i Piſani la pace. E lib. 7. 57. 6. Non attegnendo al Re Carlo l'aiuto, e promeſſa di moneta. ¶ Per metaf. Bocc. n. 80. 2. Attenendoſene Salabaetto alla ſua ſemplice promeſſione [cioè ſtandoſene] ¶ In ſignif. neut. ſecondare, ſeguitare. L. *ſequi*. Tel. Br. 2. 48. Queſti conti ec. a cui noi ci dobbiamo attenere tuttauia lo primo anno, quando le parti ſon nulle. Fior di Vir. Infino a ora io m'attengo alla loro correzione. ¶ Per iſtare appiccato a coſa, ou'altri ſi ſoſtenga. L. *inhaerere*. Boc. n. 15. 32. E ſe egli non ſi foſſe bene attenuto, egli ſarebbe, infin nel fondo, caduto. Petrar. canz. 8. 1. Sì è debole il filo, a cui s'attiene la grauoſa mia vita. Dan. Inf. c. 18. Lo Duca diſſe attienti, e fa che feggia Lo viſo in te di queſti altri mal nati. ¶ Per metaf. M. V. 4. 40. E doppo la detta ſtanza, e guaſto dato, eſſendoſi il Tiranno attenuto alle mura della Città, il Conte gli domandò trentam. fior. d'oro [cioè ſtato accoſto] ¶ E pure in ſign. neut. diciamo. Il tale non m'attien nulla, cioè non è mio parente, che anche diremmo, non m'appartiene. L. *nulla mihi propinquitate iunctus eſt*.

**ATTENTAMENTE.** Con attenzione. Lat. *attentè*. Boccac. g. 3. p. 4. Più attentamente le parti di quello cominciarono a riguardare. E n. 90. 10. Compar Pietro, che attentamente infino allora aueua ogni coſa guardata. Vit. Criſt. Conſidera dunque qui attentamente, quanta fue la ſua benignità, di ſcendere nel Ninferno.

**ATTENTARE.** Arriſchiarſi, pigliare ardire, e animo, oſare. Lat. *audere*. Paſſ. 221. E fare impreſe, che non fanno, e che non attentano di fare gli altri. Boccac. n. 37. 4. Forte deſiderando, e non attentando di far più auanti. E n. 47. 4. non attentandoſi di dir, l'vno all'altro, alcuna coſa. E n. 68. 18. Veggendo quello, che egli credeua poter moſtrare, non era così, non s'attentaua di dir nulla. Dan. Purg. can. 33. Diſſemi, Frate, perchè non t'attenti A dimandare. ¶ Per ſemplicemente tentare. Vegez. Il luogo richiede, che noi attentiamo di dire a che generazion d'arti, e ſi prouauano, e ſi guarniano gli antichi.

**ATTENTISSIMAMENTE** ſuperl. d'attentamente. Lat. *intentiſſimè*, * *attentiſſimè*. Boccac. n. 27. 25. Aueua il pellegrino le ſue parole finite, quando la donna, che attentiſſimamente le raccoglieua, diſſe. E n. 98. 6. La cominciò attentiſſimamente a riguardare.

**ATTENTISSIMO.** Superl. d'attento. Lat. *intentiſſimus*, * *attentiſſimus*. S. Agoſt. C. D. che così attentiſſimo cultore loro, per ſeruar loro la fede del giuramento, perdeo la patria. Fiam. lib. 4. 78. Le varie canzoni, quiui da molti cantate, ec. con orecchie l'aſcoltaua attentiſſime.

**ATTENTO** add. Che vſa attenzione, intento. Lat. *attentus, intentus*. Bocc. n. 11. 6. Eſſendo tutta la gente attenta a vedere. E n. 7. 8. E ſtando alquanto intorno a queſte coſe attento. Dan. Inf. c. 9. Attento ſi fermò, com' huom ch'aſcolta. Petr. canz. 28. 1. Dico, che perch'io miri Mille coſe diuerſe attento, e fiſo. Dan. Purg. c. 33. Coteſta obbliuion chiaro conchiude Colpa nella tua voglia, altroue attenta. Bocc. g. 8. infine. Niun ve n'ebbe, che con più attenta ſollecitudine, che a lui non apparteneua, non notaſſe le parole di quella [cioè pronta, e diligente] E Cr. 9. 102. 5. Il guardiano, ec. anche dee eſſere attento, d'auer gli aluearj apparecchiati nuoui.

**ATTENTO** ſuſt. Vedi INTENTO ſuſt. Lat. *intentio, propoſitum*. Gr. *σκόπος*. Lib. viag. Racconcino per modo, che queſto libro abbia ſua ragione, e 'l correggitore abbia l'attento ſuo. Varch. Erc. Senza ſcoprirſi a perſona, per venire ad vn ſuo attento.

**ATTENVARE.** Render tenue. Latin. *attenuare*. Mor. S. Greg. Quelle prime corde attenuando, le diſtende.

**ATTENVATO** add. Magro, ſcarno, conſumato. Latin. *macie conſumptus*. Vit. S. Padr. Aueua lo corpo attenuato, e arido, per la molta aſtinenza. Ar. Fur. Dagli anni, e dal digiuno attenuato.

**ATTENZIONE.** Attendimento, applicazion d'animo. Lat. *Attentio*. But. E' biſogno, ch'e' faccia l'eſortazion dell'attenzione, che agli altri non è biſogno. E altroue. Lo rimuoue dall'attenzion d'Oderiſi, e ſollecitalo dell'andare.

**ATTERGARE** da tergo. Dan. Inf. c. 20. Aronta è quei, ch'al ventre gli s'atterga. But. Cioè oppone il doſſo al ventre di Tireſia.

**ATTERRAMENTO.** L'atterrare. Latin. *deiectus us, deiectio*. Mor. S. Greg. Per la notte s'intende l'atterramento della ſua ſignoria.

**ATTERRARE.** Abbattere, gettare a terra. Lat. *proſternere*. Bocc. n. 43. 17. Alla fine da loro atterrato, e ſtrozzato fu. ¶ Per metaf. Dan. Par. 6. Eſſo atterrò l'orgoglio degli Arabi, Che diretro ad Annibale paſſaro. Petr. Son. 29. Del penſiero amoroſo, che m'atterra. ¶ Per chinare, e abbaſſare. Lat. *deiicere*. Dan. Purg. 3. Ad vna, a due, a tre, e l'altre ſtanno Timidette, atterrando gli occhj, e 'l muſo. Cr. 9. 94. 3. Le pecore, a le caprette debbono eſſer rimote da' luoghi dell'api, imperocchè ſopra i fiori ſi gittano, e ancora le vacche, acciocchè la rugiada non tranghiottiſcano e atterrino l'erbe naſcenti. ¶ In ſignific. neut. paſſ. inchinarſi, vmiliarſi. Latin. *ſe ſe deprimere*. Dan. Purg. c. 7. Quel che più baſſo tra coſtor s'atterra, Guardando in ſuſo, è Guglielmo Marcheſe. Petr. Son. 22. Su per la riua a ringraziar s'atterra.

**ATTERRATORE.** Verbal maſc. Che atterra. Lat. *proſternator*. Trat. gou. fam. Caualieri, ec. prendono tal ſegno, e dignità per difendere la Giuſtizia con la ſpada in mano, e non ne fanno ſtraccio, ma ſpeſſo ſono i primi atterratori di quella.

**ATTERRITO** da atterrire, che val diuenir per paura, ſmorto, e quaſi del color della terra. Latin. *conſternatus*. Mor. S. Greg. Non temendo il Re, e niente atterrito, per paura di morte, ſtando.

**ATTERZARE** neut. Eſſer la coſa condotta al terzo. Latin. *ad tertiam partem redigi*. Dan. Rim. Già eran quaſi che atterzate l'ore. E STERZARE, att. che vſiamo oggi, vale diuidere in terzo. Lat. *in tres partes diuidere*: E RINTERZARE val triplicare. Lat. *triplicare*.

**ATTESA** Attendimento. Rim. ant. P. N. Morozzo da Firenze. Di mia vita angoſcioſa, ch'ha fatto lunga atteſa, Non ſi truoua difeſa.

**ATTESAMENTE** attentamente, intentamente, diligentemente. Lat. *intentè, diligenter*. Saluſt. Iugur. R. Per la qual coſa egli tanto più atteſamente ſtudiaua a vittoria. Amm. ant. Anzi tanto più atteſamente ſi dee guardare. Dicer. diu. Perocchè quanto vo' più atteſamente farete queſte coſe, tanto ne ſarà più debole il loro animo.

**ATTESO** add. da attendere. Attento. Latin. *attentus, intentus*. Dan. Inf. c. 26. E 'l Duca, che mi vide tanto atteſo, Diſſe. Retor. Tull. E faccialo tale, che adoperi l'vna di queſte tre coſe, cioè, ò che renda l'vditore più atteſo, o che 'l renda più ammaeſtrato. ¶ Per cauto, e auuertito. Dan. Purg. c. 12. Quando colui, che ſempre innanzi atteſo, Andaua.

**ATTESTARE** da teſta. Accozzare l'vna teſta con l'altra, e ſi dice propriamente di coſe materiali. Qui AFFRONTARE. Lat. *caput capiti iungere*. Guid. G. E con la lancia abbaſſata s'atteſtoe con

D'omède. ¶ **ATTESTARE** l'uſiamo anche per far teſtimonianza, affermare. Lat. *teſtari*.

**ATTESTATO** add. Accozzato vna teſta con l'altra. Qui è metaf. e vale ch'e in ordinanza. Lat. *inſtructus*. Sen. Piſt. La fama, che ſpeſſe volte hae accoſtumato di uincere le battaglie, e aſſai più leggiermente ſconfigge, ciaſcuno per ſe, che vna battaglia atteſtata.

**ATTEVOLE**. Atto. Lat. *aptus*. Collaz. S. Pad. Eziandio molto attéuole alla ſolennità del veſpro, eſſendo già ſmaltito il cibo.

**ATTEZZA**. Attitudine. Lat. *habilitas dexteritas*. Vit. Plut. In quello, che Eumenio ſentì la venuta de' ſuo' nimici, moſtrò ben ſollecitudine di Signoria, ma non attezza.

**ATTI** nel numero del più, Raccolto, in iſcrittura, d'azioni di litiganti, o di magiſtrati, fatto da perſona pubblica. Lat. *acta orum*. M. V. 3. 99. E fece ardere i libri, e gli atti della corte, e ruppono le prigioni. G. V. 11. 42. 2. Aſſaliron la podeſtà di Piſa, e rubaronlo, e arſon tutti gli atti, e ſcritture di Comune. Stat. merc. Poſſa ſcriuere gli atti, i quali occorreuano a ſcriuere nell'uficio del detto vficiale.

**ATTICCIATO**. Di groſſe membra, fondato, ben tarchiato. Lat. *membris craſſioribus, corpore obeſo*. Franc. Sacch. Auea il detto Alberto vna matrigna aſſai compreſſa, e atticciata. Il Bocc. n. 47. 9. Si ſeruì di queſto add. per ſoprannome. Quiui prontando lo Stramba, l'Atticciato, e'l Malageuole. ¶ Diremmo anche in queſto ſignificato, **TRAVERSATO: E MASTACCO, MACCIANGHERO, E FATTICCIO**, vaglion lo ſteſſo, ma inferiſcono ſproporzion di groſſezza.

**ATTIGNERE**. Tirar ſu l'acqua del pozzo con ſecchie, o ſimili vaſi. Lat. *haurire*. Cr. 1. 8. 8. Pozzo, ec. E ancora ſi può far più largo, o meno, ſecondo che molti, o pochi ne'ntendono d'attignere. Bocc. n. 21. 5. Attigneua acqua, e faceua cotali altri ſeruigetti. ¶ Diceſi anche **ATTIGNERE**, il cauare il vin della botte. ¶ Per metaf. G. V. 12. 57. 4. Ma per attigner danari, d'ogni picciola parola oziosa, che alcuno diceſſe, per niquità, contra Dio, ec. condannaua in groſſa ſomma. Per cauar conghiettura a tuo propoſito da' detti o da' fatti altrui. Cron. Morell. Non è poſſibile attignere tanto da queſti, quanto e da chi vedi con l'occhio. Com. Inf. c. 13. Tuttauia, con reuerenza ſia detto, non parue, che attigneſſono al profondo intendimento dell'autore perfettamente. ¶ E alla latina, toccare, arriuare. Lat. *attingere*. Dan. Inf. c. 18. Sì che la faccia ben con gli occhi attinghe Di quella ſozza, e ſcapigliata fante. Arioſt. Fur. E come prima il dolce lito attinge.

**ATTIGNIMENTO**. L'attignere. Lat. *hauſtus*. Cr. 1. 4. 8. Imperciocchè l'auuenimento dell'acqua del pozzo, s'aſſottiglia, per attignimento.

**ATTIGNITOIO**. Strumento, col qual s'attigne. Lat. *hauſtrum*. Vit. S. Pad. Vn Santo Padre mandò vn ſuo diſcepolo ad attignere a vn pozzo, ch'era molto dilungi dalla cella, e andando quello diſcepolo, ſi dimenticò di torre l'attignitoio, ec. l'acqua venne a ſommo alla bocca del pozzo, ed egli n'empiè la ſua brocca.

**ATTILLATO**. Con acconci, e ben compoſti veſtimenti in doſſo, e diceſi anche al veſtimento attillato. Firenz. Dial. bell. don. E quaſi vuol dire vno attillato aggregamento. E di ſotto. A me baſterebbe vederlo coperto con vna ſcarpa ſottile, ſtretta, attillata, e tagliata ſecondo la vera arte. Matt. Franz. rim. bur. E la cappa attillata, e ben guarnita.

**ATTILLATVRA**. Aſtratto d'Attillato, che è una certa leggiadra equiſitezza della portatura, e degli abiti. Lat. *munditia, elegantia*.

**ATTIMO**. Momento di tempo dal Greco ἄτομος. Lat. *momentum*. Tav. Rit. La Reina morì innanzi a Triſtano vn'áttimo di poco d'ora. Mor. S. Greg. Nullo áttimo di tempo paſſa, ſanza ſuo mancamento. Franc. Sacch. Oper. diu. Non è neſſuno in queſta vita, che tanto bene poteſſe fare, che meritaſſe vn'attimo di uita eterna. ¶ Diciamo, quando vogliamo moſtrare vna gran preſtezza. Fare vna coſa in vn'áttimo, come anche, **IN VN BALENO, IN VN BACCHIO. IN VN BACCHIO BALENO**. Gr. ἐν ἀτόμῳ. i. *Illico, repente*. Lo nota Pier Vettori. Flos c. 50.

**ATTISSIMO**. Superlat. d'atto, comodiſſimo. Lat. *aptiſſimus, commodiſſimus*. M. V. 9. 80. Per la bontà del ſito attiſſimo loro, per ſicurar le ſtrade uerſo Ferrara.

**ATTITVDINE**. Diſpoſizion di natura, che rende atto all'operazione. Lat. *habilitas, dexteritas*. Paſſau. c. 210. Beni naturali dell'anima ſono, ec. natural diſpoſizione, e attitudine alle virtù. Eſpoſ. Salm. In quanto ſon fatti all'immagine d'Iddio, e hanno certa attitudine. Amm. ant. Attitudine di natura a diuerſe coſe diſpone.

**ATTIVAMENTE**. Con attiuità: qui termine teologico: come, da cagione attiua. Lat. *activè*. Com. Par. 7. Adunque Criſto non preſe da Adam attiuamente la creatura umana, ma ſolo la materia: e così fu tolto dal puro ſangue di Noſtra Donna, e lo Spirito Santo attiuamente il diede.

**ATTIVITA** termine filoſofico. Potenzia attiua. Buti Com. Piglia eſſere dalle influenze de' corpi celeſti, che giù miniſtrano, è tale attiuità, cooperazione.

**ATTIVO** termine filoſofico. Che ha virtù e principio d'operare, o che opera alcuna coſa. Lat. * *activus*. Santo Agoſtino diſſe *actuoſus*. Dan. Purg. 25. Anima fatta la virtute attiua, Qual d'vna pianta, ec. tanto oura poi. E appreſſo. Che ciò che troua attiuo quiui tira. Com. Inf. c. 15. Chi adunque vſa la coſa diputata dalla natura ad uno vſo, in contrario vſo, e fa dell'attiuo paſſiuo, e del maſculino femminino, fa forza alla natura. ¶ Per iſpedito, pronto, riſoluto nell'azioni. Lat. *alacer, promptus*. Dan. Par. 6. De' buoni ſpirti, che ſon ſtati attiui, Perchè onore, e fama gli ſucceda. Ber. Orl. Come colui, che molto ben parlaua, ed era in ogni coſa ardito, E attiuo. E **ATTIVO**, a' verbi, che dinotano azione.

**ATTIZZAMENTO**. L'attizzare. Lat. *inſtructio, accommodatio*. M. V. 1. 59. E dell'attizzamento di queſta maladetta fauilla crebbe fuoco, il cui fummo corruppe tutta Italia. ¶ Per metaf. Lat. *irritatio, concitatio*. Valer. Maſſ. Per cura, e attizzamento di male. M. V. 2. 75. E queſto auuenne ſolo per attizzamento d'inuidia.

**ATTIZZARE**. Ammaſſare, e accozzare i tizzoni inſieme in ſul fuoco, perch'egli abbrucino, che anche lo diciam **RATIZZARE**. Lat. *componere, ſuper foco ligna aptare*. V. S. Pad. Come lo baſtone, col quale s'attizza il fuoco, ſempre dal fuoco ſi conſuma, così, ec. Caual. Medic. cuor. Riſpondere è quaſi ingiugnere legne al fuoco dell'ira, e attizzarlo. ¶ Per metaf. aizzare, incitare, ſtimolare. Lat. *irritare, incitare, inſtigare*. Liu. M. I tribuni della plebe attizzauano la biſogna, la quale per ſe, fu ſmoſſa. M. V. 3. 11. Ed eſſendo attizzata la battaglia, e ſtando inimici attenti a quella.

**ATTO** ſuſt. Azione. Lat. *actio, negocium*. Gr. πρᾶξις ἔργον. Bocc. n. 3. 1. Il diſcendere oramai agli auuenimenti, e agli atti degli huomini, non ſi dourà diſdire. E n. 14. 3. Ricchi, e procaccianti in atto di mercatantia [cioè ne' maneggi] E n. 24. 16. Ne più la ſua vita in ſi fatto atto commiſe alla Fortuna. E n. 77. 44. La tua ſeuera rigidezza diminuiſca queſto ſolo mio atto, l'eſſermi di te nuouamente fidata. Petr. Son. 9. Crea d'amor penſieri, atti, e parole. But. Gli atti, che ſon dell'anima, per mezzo de' ſentimenti corporali, ſon limitati, e terminati, sì che non ſi può terminare in eſſi quanto la uolontà uorrebbe. Tav. Riton. A Triſtano ſia tagliata la teſta, e la Reina meſſa a' mal'atti [cioè in bordello] ¶ Per geſto, coſtume, maniera. Boc. n. 85. 10. Doue Calandrino cominciò a guardar la Niccoloſa, e a fare i più nuoui atti del Mondo. E n. 33. 7. Per quello ancora, che ne' uoſtri atti, e di dì, e di notte mi pare auer compreſo. Petr. Son. 17. Ma gli Spiriti miei s'agghiaccian poi, Ch'io ueggio al dipartir gli atti ſoaui. E Son. 125. L'atto d'ogni gentil pietate adorno. Dan. Inf. c. 21. Ahi quanto egli era nell'aſpetto fiero, E quanto mi parea nell'atto acerbo. E can. 13. Coſtui par viuo all'atto della gola. E Pur. 24. E del nomar parean tutti contenti sì ch'io però non vidi vno atto bruno. ¶ Per mendo, vezzo. L. *vitium*. Boc. n. 99. 26. Fece vn'atto con la bocca, il quale, ec. Per lo quale atto al Saladino tornò alla mente M. Torello. ¶ Per cenno. L. *nutus*. Bocc. n. 21. 8. Faccendo ſuoi atti, come i mutoli fanno. E n. 17. 11. Ma accorgendoſi, che inteſe nõ erano, ne eſſe lui intendeuano, con atti s'ingegnauano di dimoſtrare la loro diſauuentura. ¶ Per la forma, e quello, che coſtituiſce le coſe in eſſere. Lat. *actus*. Gr. ἐντελέχεια. Dan. Par. 13. Quindi diſcende all'vltime potenze Giù d'atto in atto. Buti. cioè di Cielo in Cielo, che ciaſcuno è attiuo, ed ha a far l'atto ſuo. Paſſ. 109. Conuiene, che vi ſia la confeſſione, o in atto, o almeno in voto [cioè in effetto] ¶ Diciamo Mettere in atto, cioè venire all'operazione. ¶ Diceſi **ATTI** per **LEZI: E LEZIOSO, E ATTOSO** à quelli, che ſono di maniere, e di coſtumi bambineſchi. Onde Lorenz. Med. Canz. a ballo. Sempremai queſta ſazieuole E'n ſu i lezi, e ſmancerie. E di ſotto. Le ſaccenti, e le lezioſe A vederle par, ch'i' muoia. ¶ **ATTVCCI** dim. d'atti, in queſto medeſimo ſignificato. Ma tu m'hai preſto riſtucco, Con tuoi ghigni, attucci, e cenni. ¶ **ATTI**, ſi dicon le parti principali, in che ſon diuiſe le commedie. Latin. *actus*.

**ATTO** add. Che ha attitudine, diſpoſizione. Lat. *aptus, idoneus*. Bocc. n. 72. 4. Atta meglio a ſaper macinare, che alcun'altra. E n. 18. 3. Loro più alle dilicatezze atto, che a queſte fatiche parea. ¶ Per proporzionato, acconcio. Lat. *congruens, decens*. Boc. Introd. n. 47. Coſe più atte a curioſi beuitori, che a ſobrie, e oneſte donne. E n. 69. 9. T'abbia parato dinanzi così fatta coſa, e, a' deſidéri della tua giouanezza, atta.

**ATTONITO**. Stupido, e quaſi inſenſato. Lat. *attonitus*. Paſſau. 367. Del quale queſti attoniti ſegnatori fanno grande sforzo d'approuar lo vero. Fiamm. lib. 1. 36. Quaſi attonita, e di me fuora, ſedeua tra le donne. Amet. car. 81. In marauiglia venutone, attonito ſi taceua.

**ATTORCERE.** Auuolgere vna coſa in ſe ſteſſa, o più coſe inſieme. Lat. *torquere, contorquere*. Cr. 4.19.4. Faſſi ancora vna paſſa in queſto modo. Attorcaſi nella vite, e laſciala pendere. E più ſotto. Ma tutte queſte coſe acconciamente ſi poſſoo far dell'vue ricenti, ſenza attorcere i grappoli. Petr. Son. 256. Inuide l'arche, ſi repente il fuſo Troncaſte, che attorcea ſoaue, e chiaro Stame al mio laccio. Dan. Inf. c.27. A Minos mi portò, e quegli attorſe Otto volte la coda al doſſo duro Petr. canz. 6.1. Ne d'or capelli in bionda treccia attorſe.

**ATTORCIGLIARE.**

**ATTORCIGLIATO.** Vedi **ATTORTIGLIATO.**

**ATTORE.** Facitore. Lat. *factor*. Com. Purg. 7. Ancora, ſi come Iddio è attore della beatitudine, coſì la dà immediate, e ſenza alcuna diſpoſizione. ¶ Per quegli, che nel litigare domanda, il cui auuerſario ſi chiama, **REO.** Lat. *actor*. Maeſtr. E in queſto modo è punito, ſecondo il giuramento dell'attore, e la taſſazion del Giudice.

**ATTORNIARE.** Circondare, e girare. Lat. *circundare*. M.V. 11.18. E quella medeſima ſera, con l'oſte, attorniò tutta la terra Liu. M. Allora attorneà tutte le tende de'nimici di ſua gente. Ouid. art. aman. Fu meſſo in prigione in vna carcere attorneata di Mare. Coll. Ab. Iſac. Queſto Verſetto, ec. contiene in ſe auuedimento degli aguati, e paura de' nimici da' quali vedendoſi attorneato il dì, e la notte, confeſſa che non può ſcampare dalle lor mani, ſenza l'aiuto del difenſore.

**ATTORNO.** In giro, in cerchio, in circunferenza. Lat. *circum, in gyrum*. Petr. Son. 207. E ſtringendo ambedue volgeaſi attorno. G. V. 12.83.4. fuoco, ec. venneſi ſtendendo più di quindici giornate attorno. ¶ Diceſi andare, o mandare attorno, cioè andare, o mandare or quà, or là. Boc. proem. 7. Volendo eſſi, non manca l'andare attorno. E n. 11.13. Perchè con ogni ſollecitudine dandoſi attorno, ec. Petr. Son. 109. Il cuor che mal ſuo grado attorno mando.

**ATTORNO ATTORNO.** In giro, per tutto. Lat. *vndique*. Cr. 1.6.5. E quiui attorno attorno, ec. ſi pongano piante di ſalci.

**ATTORTIGLIATO.** Add. da attortigliare. Lat. *vinctus, redimitus*. Liu. M. Cento venti littori teneano tutta la Corte, e teneano le ſcuri attortigliate di faſtelli di verghe. Ouid. Piſt. Quiui fu preſente la Dea infernale, attortigliata con certi ſerpentelli. Declam. Quin. C. Il graue ſgittamento ſi traſſe i corpi attortigliati, per le dirotte ripe [cioè ſtrauolti, e ſcontorti] E da queſto **ATTORCIGLIATO**, e **ATTORCIGLIARE**, che ſon lo ſteſſo. Firenz. Aſ. d'oro. Quel ſerpente, che attorcigliauano i gentili ſopra il nocchieruto baſtone d'Eſculapio.

**ATTORTO.** Add. da attorcere. Lat. *intortus, conuolutus*. Dan. Inf. c. 25. Poſcia li piè diretro, inſieme attorti Diuentaron lo membro, che l'huom cela [cioè auuolti] ¶ Per metaf. Petr. Son. 157. Che ſon d'error con ignoranza attorto.

**ATTOSCARE** da toſco veleno. Auuelenare. Lat. *venenare, veneno inficere*. Teſ. Br. lib. 5.3. E col ſuo vedere attoſca l'huomo, quando lo vede. ¶ Per metaf. Dan. Inf. c.6. Che gran Diſio mi ſtrugge di ſapere, Se'l Ciel gli addolcia, o l'Inferno gli attoſca.

**ATTOSCATO** add. Auuelenato. Lat. *venenatus, veneno infectus*. Tau. Riton. E mirando ella la ferita in Triſtano, tantoſto conobbe, ch'ella era attoſcata.

**ATTOSO.** Vedi **ATTO** ſuſt. Fir. Dial. bell. don. Tanto ſgarbate, tanto attoſe, che par pure vn faſtidio a vederle.

**ATTOSSICARE** da toſſico, che è lo ſteſſo, che toſco. Vedi **ATTOSCARE.** G.V. 12.83.5. Piouuono grandiſſima quantità di vermini, grandi vn ſommeſſo, con otto gambe, tutti neri, e coduti, e viui, e morti, che appuzzauano tutta la contrada, e ſpauenteuoli a vedere, e cui pugneuano, attoſſicauano.

**ATTOSSICATO** add. Lat. *venenatus, veneno infectus*. Com. Purg. 20. Quegli accettoe la profferta, e riceuette l'attoſſicato preſente.

**ATTRABACCATO.** Accampato con trabacche. Lat. *caſtrametatus*. Fior. d'Italia D. Veduti li figliuoli d'Iſraelle coſì appadiglionati, e attrabaccati.

**ATTRAIMENTO.** L'attrarre. Cr. 2.13.3. Imperciocchè l'attraimento di quell'vmido, che ſi caua, e attrae il cibo, è corruzion di quel che nutriſce. ¶ Per metaf. Sen. Piſt. Dunque l'attraimento degli amici, cioè farſi amici, non fa l'huomo più ſauio, ne'l ſottraimento non fa l'huomo più folle.

**ATTRAPPARE.** Rattrappare. Qui ſtroppiare. Lat. *mutilare*. Liu. M. e coſì fu attrappato da'nimici.

**ATTRARRE.** Tirare a ſe. Lat. *attrahere*. Cr. 4.36.2. Per l'odorato attraggono l'odore inferiore, e poi ſucciando attraggono parte della feccia. E per ſimilit. tirar con allettamento. Franc. Sacch. rim. Perocchè a pace tutto'l mondo attraſſe. Petr. canz. 48.2. La qual m'attraſſe all'amoroſa rete. Teſ. Br. 7.76. E anzi ch'ella ſia oneſta, conuiene ch'ella ci attragga, per ſua dignità. G.V. 12.38.3. Si ſi prouuide maeſtreuolmente, per attrarre i criſtiani di fuori a campo.

**ATTRATTIVO.** Atto ad attrarre. Lat. *extractorius*. Com. Inf. c.20. Per la forza del Sole diſeccatiuo l'acqua, e attrattiuo l'vmor del pantano. ¶ Per metaf. Gr. ἑλκυστικὸς. Bocc. g.10. f.2. Quantunque liete nouelle, e forſe attrattiue a concupiſcenza, dette ſi ſieno. Mor. San Greg. Riceuette quaſi per cambio d'arra, prima i ſegni, e miracoli attrattiui.

**ATTRATTO** add. da attrarre, qui attrappare. L. *membris captus*. Boc. n. 11.8. Il quale non eſſendo attratto, per iſchernire il noſtro Santo, e noi, qui, a guiſa d'attratto, è venuto. G. V. 7.154.1. Sanando infermi, e rizzando attratti, e ſgombrando imperuerſati.

**ATTRAVERSARE.** Porre a trauerſo. Lat. *in tranſuerſum ponere*. Cr. 1.8.9. metteraui d'intorno tauole, per lo lungo, e attrauerſeraui puntelli, ſi che le ſoſtengano. Paſſau. 46. Partendoſi il Caualiere ſpietato, con la donna arſa, attrauerſata in ſul nero cauallo, gridò, ſcongiurandolo. ¶ Per andare a trauerſo. Lat. *ex tranſuerſo cedere*. Dan. Inf. c.25. Come il ramarro ſotto la gran ferſa De' dì canicular, cangiando ſiepe, Folgóre par, ſe la via attrauerſa. E Inf. c. 30. Noi demmo il doſſo al miſero vallone, Su per la ripa, che'l cinge d'intorno, Attrauerſando, ſenza alcun ſermone. G. V. 5.4.5. Caualcando per Parigi col Re Luis, s'attrauersò vn porco tra i piedi del cauallo, e fecelo cadere. Bocc. n. 90.9 Il mulo, ora da queſta parte della via, e ora da quella, attrauerſandoſi. ¶ Per metaf. opporſi, contrapporſi. Lat. *aduerſari, ſe obycere*. Dan. Par. 4. Ma or ti s'attrauerſa vn'altro paſſo Dinanzi agli occhi tal, che, per te ſteſſo, Non n'vſcireſti pria ſareſti laſſo. Petr. canz. 19.4. Torto mi face il velo, E la man, che sì ſpeſſo, s'attrauerſa, Al mio ſommo diletto.

**ATTRAVERSATO** add. Lat. *tranſuerſatus, in tranſuerſum impeditus*. Dan. Inf. c.23. Attrauerſato, e nudo, per la via, Come tu vedi. E Purg. c. 31. Quai foſſe attrauerſate, o quai catene, Trouaſti.

**ATTRAVERSATORE** verbal maſc. Che attrauerſa. Lib. Aſtrolog. Il regolo, che ſi muoue ſopra il regolo delle due tauolette, ſi è l'attrauerſatore.

**ATTRAZIONE.** Attraimento. Lat. *attractio*. M. Aldobr. Perciocch'elle tirano leggiermente le vie del fegato, per la grande attrazione, che'l fegato ne fae. Com. Purg. 21. Se'l calore ſarà grande, fia molta attrazione di vapori. ¶ Per contrazione. Cr. 6.11.1. Il ſuo impiaſtro rimuoue l'attrazione de' nerui alle membra.

**ATTRIBVIRE.** Reputare, che vna coſa ſia propria di chi che ſia, appropriare. Lat. *attribuere, tribuere, aſſignare*. G.V. 8.47.1. Il ſegno del Lione, il quale s'attribuiſce alla prouincia d'Italia. Dan. Par. 4. Per queſto la ſcrittura condeſcende A voſtra facultate, e piedi, e mano Attribuiſce a Dio. Teſ. Br. 2.24. Al padre è attribuita la potenza, al figliuolo la ſapienza, e allo Spirito ſanto la beniuolenza. Bocc. n. 97.17. Queſta umanità del Re fu commendata aſſai, e in grande onor fu attribuito allo ſpeziale, e alla figliuola. Introd. n. 50. Dico, che a ciaſcun, per vn giorno, s'attribuiſca il peſo, e l'onore. Paſſau. 217. Non dee dunque la perſona attribuire ſuperbamente a' ſuo' meriti, qualunque bene abbia.

**ATTRISTAMENTO.** L'attriſtarſi. Lat. *triſtitia, mæror*. Com. Purg. c. 9. Li quali ſono contrizione, attriſtamento, e pentimento di cuore.

**ATTRISTANTE.** Che attriſta. But. Tal mi fece, cioè me Dante, piangente, e attriſtante mi la beſtia.

**ATTRISTARE.** Contriſtare, indur malinconia. Lat. *contriſtare, triſtitia afficere*. Cr. 1.2.4. Aere, ec. ma s'egli è reo, ec. adopera il contrario, e attriſta l'anima, e meſcola gli umori, e corrompe le piante. Dan. Inf. c. 19. Che la voſtra auarizia il mondo attriſta, Calcando i buoni, e ſolleuando i praui. Petr. canz. 8.3. Ogni loco m'attriſta, ou'io non veggio Que' begli occhi ſoaui. E canz. 46.12. Muti una uolta quel ſuo antico ſtile, Ch'ogni huomo attriſta, e me può far sì lieto. ¶ In ſignific. neutr. paſſiu. diuenir triſto, cioè malinconico. Lat. *triſtari*. Bocc. 45.7. O Liſabetta, tu non mi fai altro, che chiamare, e della mia lunga dimora t'attriſti. Dan. Inf. c. 1. Che 'n tutti i ſuo' penſier piange, e s'attriſta. Lod. Mart. ſta. Chi dell'altrui morir troppo s'attriſta Tacito biaſma quel, ch'ha fatto Dio.

**ATTRISTIRE.** Intriſtire, dare addietro, peggiorare. Lat. *fieri deteriorem*. Cr. 9.69.3. E non ſi dee laſciar montare la pecora di minore età di due anni, perocchè quello, che ne naſceſſe, non naſcerebbe accetteuole, e quelle n'attriſterebbono.

**ATTRISTITO** in vece d'**ATTRISTATO.** Vedi **ATTRISTARE.** Lat. *triſtitus, triſtitia affectus*. M.V. 9.50. Confuſo, e attriſtito ſi ſpogliò i veſtimenti.

**ATTRITARE.** Tritare. Lat. *terere, conterere*. Caual. Fr. ling. Queſto dolore ſi chiama contrizione, perocchè pare, che ſia quaſi vn martello, che rompa, e attriti il cuore, e vn coltel, che taglia minuto. Mor. S. Greg. In verità il granello della ſenape, ſe non s'attrita, già non ſi conoſce la virtù ſua. Arrigh. Niuna coſa è sì forte, che alcuna uolta non s'attriti. ¶ Per metaf. Lib. Macc. M. Dappoi che li nemici ſono attritati, e ſconfitti.

**ATTRITO** termine teologico. Che ha attrizione. Lat. *attritus*. Caual. Specch. Cr. Il ſecondo grado è, quando, conoſcendo, s'incomincia un poco a dolerſi, e diſpiacerſi, ed eſſer men tenero di ſe, e quaſi attrito, poniamo, che non ſia contrito.

**ATTRIZIONE** termine teologico. Lat. *attritio*. Paſſau. c. 15. Attrizione è vn dolore, manco, ſcemo, ed imperfetto, ilqual viene da ſeruil timore, per lo quale l'huomo teme pena, o danno di non prender premio, e naſce da sì tiepido, e difettuoſo umore, che non agguaglia la miſura della grauezza del peccato, ec. E attrizione, ſi dice, vn rompimento in groſſe parti, non perfettamente trite, ec. e tale attrizione d'imperfetto dolore, conduce a ſalute.

**ATTVALE**. In atto, in effetto. Lat. * *actualis*. E ſpoſ. Salm. Sì adunque, come fu attuale aiutator di Iacob, coſì di Iacob Iſrael. ¶ Peccato attuale, dicono i Teologi al peccato, che ſi commette. Paſſau. 11. La penitenzia l'apre contra'l peccato attuale.

**ATTVALITA**. Aſtratto d'attuale. E termine. Lat. *actualitas*. Conu. 20. Ha più mouimento, più attualità, e più uita.

**ATTVALMENTE**. In atto, con effetto. Lat. *re ipſa*. Fau. Eſop. In faccendo attualmente opere di miſericordia. Caual. Fr. Ling. Ma perchè queſto continuo orare attualmente, e uocalmente ſempre far non poſſiamo, perchè, ec. Paſſau. 177. E chi non ſi confeſſa attualmente, e di fatto, almeno è tenuto, ec. Buti. Per lo mouimento dell'amore, che radicalmente ſta nel cuore, e attualmente nel ſangue.

**ATTVCCIO**. Vedi **ATTO** ſuſt.

**ATTVFFARE**. Tuffare. Lat. *mergere, immergere*. Dan. Inf. c. 20. Fanno attuffare in mezzo la caldaia, La carne. E can. 21. Quei s'attuffò, e tornò in sù conuolto. Petr. canz. 9. 4. Ma io, perchè s'attuffi in mezzo l'onde. ¶ Per metaf. Sen. Piſt. I malaguroſi s'attuffano ne' diletti, de' quali e' non ſi poſſono ſofferire. Guid. G. La non conſigliata leggerezza è vſata d'attuffar molta gente nel profondo della morte.

**ATTVFFATO** add. Lat. *immerſus*. Dan. Inf. c. 18. Vidi gente attuffata in vno ſterco.

**ATTVFFATVRA**. Attuffamento, l'attuffare. Cr. 4. 10. 3. Con piegatura, e attuffatura del ſermento, che, a modo d'arco, ſopra terra ſi laſci.

**ATTVFFEVOLE** add. Di luogo, doue l'huomo poſſa ageuolmente attuffarſi, e ſommergerſi. Guid. G. Scilla, e Cariddi, ec. Concioſſiecoſachè li loro attuffeuoli pericoli, ſi ſtendano per 15. ſtadij.

**ATTVIARE**. Offuſcare, e quello, che noi diremmo, mettere il ceruello a partito. Lat. *tenebras offundere*. Dan. Purg. c. 33. Ma forſe che la mia narrazion buia, Qual Temi, o Sfinge non ti perſuade, Perchè a lor modo lo'ntelletto attuia.

**ATTVTARE**. Mitigare, ammorzare, quietare. Lat. *lenire, mitigare, ſedare*. Bocc. n. 30. Che tu col tuo Diauolo aiuti attutar la rabbia al mio Ninferno, come io, ec. G. V. 12. 20. 12. E in queſto modo s'attutò la furia dello sfrenato popolo. Liu. dec. 3. Attutato alla fine il fremito, fu riſpoſto agli ambaſciadori, non eſſere appo loro alcun merito. ¶ In ſignif. neutr. paſſ. Lat. *queſcere*. Dan. Purg. 26. Ma poichè furon di ſtupore ſcarche, Lo qual negli alti cuor toſto s'attuta. Bocc. Teſeid. Onde attutata s'era veramente, La poluere, ed il fummo. ¶ Diremmo anche

**ATTVTIRE**.

# A V

**A**VACCEVOLE da **AVACCIARE**. Sollecito preſto. Lat. *citus, velox*. Guid. G. Montarono a cauallo, e, con paſſi auacceuoli, vennero all'oſte loro. But. Auacceuole a rimembrarmi, cioè a ricordarmi di te.

**AVACCEZZA**. Auacciamento. L. *celeritas, velocitas*. Alber. cap. 25. Ma non adoperare tanta auacezza, che turbi la perfezion dell'opera. Fr. Giord. Ma s'egli conoſceſſe il pericolo, e'l ſuo malo ſtato, e' correrebbe con auacezza alla penitenza.

**AVACCIAMENTE**. Vedi **AVACCIATAMENTE**. Lat. *celeriter, ocyus*. Teſ. Br. 6. 29. E la ſolerzia è auacciamento, per lo quale ſi giudica auacciamente.

**AVACCIAMENTO**. L'auacciarſi, ſollecitudine, preſtezza. Lat. *acceleratio, properatio*. G. V. 7. 93. 4. E per li più ſi diſſe, che ciò fu cagione dell'auacciamento di ſua morte. Teſ. Br. 6. 29. E la ſolerzia è auacciamento, per lo quale ſi giudica auacciamente. Dicer. Diu. Per auacciamento di compiere, e di far quello, che hai uoluto.

**AVACCIANZA**. Auaccezza. Buti. Quel che fe poi, ec. Fu di tal volo, cioè auaccianza.

**AVACCIARE**. Affrettare, ſollecitare. Lat. *feſtinare, maturare*. G. V. 4. 10. 7. Allora egli, ſpauentato di paura, confeſſata la verità, auacciò ſuo ritorno in Soauia. E lib. 10. 49. 2. Aueua lettere, e meſſaggi de' Romani, che auacciaſſe ſua andata. Pallad. Quello, che ſemini nell'Autunno, auaccialo, e quello, che ſemini la Primauera, tardalo. Dan. Purg. 4. E quella angoſcia, Che m'auacciaua un poco ancor la lena. ¶ E neut. paſſ. affrettarſi, vſar preſtezza. Lat. *properare, accelerare*. Bocc. n. 16. 19. Non potendo ciò comportare, auacciandoſi, ſopraggiunſe l'adirato marito. G. V. 7. 69. 2. E auacciaſſeſi di venir nell'Iſola, per iſcorrer la Città di Meſſina. Liu. M. Quando elli s'aggiorna, i Romani s'auacciarono vn poco più d'ordinare loro battaglie. E appreſſo. Gli Etrurj paſſarono la prima giornata in conſigliando, s'elli ſi doueuano auacciare della guerra. Salu. Iug. R. Per la qual coſa egli tanto più ateſamente ſtudiaua a vettoria, e in tutti i modi auacciaua. Dan. Purg. 6. Sì che s'auacci il lor diuenir ſante.

**AVACCIATAMENTE**. Spacciatamente, con preſtezza. Lat. *ocyus, velociter*. Liu. M. E venneſene auacciatamente con tutta ſua gente.

**AVACCIATO** add. Lat. *feſtinatus, maturatus*. Sen. Piſt. Ma la tua prodezza, e la toſtana, e auacciata buona fortuna, t'ha troppo innanzi meſſo. Ouuid. rem. am. Incontanente taglian con auacciata mano.

**AVACCIO** auuerb. Auacciatamente. Lat. *citò, celeriter*. Fra Giord. Gli legami s'incominciaro a ſcioglier, per lor medeſimi, per tal modo, e in tal fretta, che da huomo, coſì auaccio, non ſi farebbon potuti ſciorre. Albert. cap. 25. Proprietà è di colui, che da volentieri, di dare auaccio. Liu. M. le ſpie tornarono aſſai auaccio, e recaro nouella, ec. Dan. Inf. c. 10. Perch'io pregai lo ſpirito più auaccio. E Par. c. 16. E cieco toro più auaccio cade, Che cieco agnello.

**AVACCIO** ſuſt. Preſtezza. Lat. *celeritas, feſtinatio*. Albert. cap. 25. Alla cupiditade ogni auaccio è tardi.

**AVACCIO** add. Preſto, ſolllecito. Lat. *celer, velox*. Valer. Maſſ. Sì appare, adunque, con quanto auaccio paſſo la luſſuria ha diſcorſo.

**AVALE**. Auuerb. di tempo, e vale lo ſteſſo, che, ora, teſtè, adeſſo. Lat. *modò, nuper*. Vendett. Criſt. E credo auale fermamente, che quello Criſto foſſe, e fue criatore del Cielo, e della terra. Buti. Voi che ſiape venuti auale. ¶ Oggi rimaſa nel contado. Lorenz. Med. Nencia. Io t'ho recato vn mazzo di ſpruneggi, Con coccole, ch'io colſi auale, auale. E di ſotto. Aual, ch'e' viene il moſto, e i caſtagnacci.

**AVALLE** auuerbialm. A baſſo, alla'ngiù. Lat. *ad imum*. Cr. 2. 25. 7. L'vmido attratto alla corteccia del monte, per la figura della china, continuamente ſcorre a valle. Dan. Inf. c. 20. E non reſtò di rouinare a valle. E can. 12. Ma ficca gli occhi a valle, che s'approccia La riuiera del ſangue. Ar. Fur. Morto cadea queſto Aramóne a valle.

**AVANGVARDIA**. Vedi **AVANTIGVARDIA**.

**AVANIA**. Vedi **TORTO**.

**AVANNOTTO PESCE** nato in quell'anno. Cant. Carn. Qualunque con la trappola s'ingegna Trappolare auannotti, e peſcatelli. Firen. Rim. E gli auannotti vſciti fuor dell'voua, vengono a galla.

**AVANTI. INNANZI**, propoſizione, che ſerue al terzo, e al quarto caſo. Lat. *ante*. Boc. n. 13. 11. Camminando adunque, ec. ora auanti, e ora appreſſo alla ſua famiglia. E n. 7. 8. Auanti l'ora di mangiar peruenne là, doue l'Abate era. ¶ Auuerb. Bocc. n. 15. 6. Or via, mettiti auanti, io ti verrò appreſſo. Dan. Inf. c. 21. Perch'io mi moſſi, e a lui uenni ratto, E i Diauoli ſi ſecer tutti auanti. Bocc. n. 28. 10. Credendo ciaſcun di me quello, e più, che voi, poco auanti, ne credauáte. Dan. Inf. c. 5. Quel giorno più non ui leggemmo auante. ¶ Venire, e Tornare auanti, ſouuenire, tornare in memoria. Lat. *venire in mentem, ſuccurrere*. Bocc. n. 3. 5. Gli uenne preſtamente auanti quello, che dir doueſſe. Petr. Son. 233. Tornami auanti s'alcun dolce mai Ebbe il cuor triſto. ¶ Più auanti, più oltre. Lat. *vlterius*. Bocc. introd. n. 2. Ma non uoglio però, che queſto di più auanti leggere ui ſpauenti, e num. 7. E più auanti ancora ebbe di male. E n. 11. 8. Come coſtoro ebbero udito queſto, non biſognò più auanti. ¶ Volere auanti. Voler più toſto, amar meglio. Lat. *malle*. Boc. n. 34. 16. Il condannò nella teſta, ec. uolendo auanti ſenza nipote rimanere, che eſſer tenuto Re ſenza fede. E n. 13. 18. Io ho diliberato di uoler te, auanti che alcun'altro. ¶ Eſſer la coſa auanti: cioè uicina al conchiuderſi, a buon termine. Lat. *res, eſt in articulo, res eſt in cardine*. Bocc. n. 98. 14. Se tanto foſſe la coſa auanti, che altramenti eſſer non poteſſe. ¶, Trattandoſi di fauellare, andare auanti, ſeguitare il ragionamento. Lat. *progredi ſermone*. Bocc. n. 16. 22. Il ualente huomo, ſenza più auanti andare, ec. ¶ Non eſſer da niuna coſa più auanti [ cioe non eſſer buono ad altro ] Lat. *nihil aliud poſſe, ad nihil aliud vtilis*. Bocc. n. 23. 4. Da niuna altra coſa eſſer più auanti, che da ſaper diuiſare un meſcolato. ¶ Sentire auanti: intendere, e ſapere aſſai. Lat. *ſcientia excelle-*

*re*. Bocc.n.3.4. E, nelle coſe d'Iddio, ſenti molto auanti.

**AVANTICHE** innanzichè. Lat. *antequam*. Bocc.n.16.17. E più meſi durò, auantichè di ciò niuna perſona s'accorgeſſe. Dan. Inf.c.8. Ed egli a me auantichè la preda Ti ſi laſci ueder, tu ſarai ſazio. Petr. canz.36.2. Era un tenero fior nato in quel boſco Il giorno auantichè, ec.

**AVANTIGVARDIA**. Quella parte ordinata dell'eſercito, che ua innanzi a tutto'l corpo della battaglia. Lat. *frons exercitus*. Liu. M. Perocch'elli mandoe alquante coorti, per lo fodero, ſanza auantiguardia. il Latino dice, *in explorato*. L'uſo l'ha oggi abbreuiata, e dice VANGVARDIA, e ANTIGVARDIA.

**AVANVERA**. Vedi A CASO.

**AVANZAMENTO**. Aggrandimento, l'auanzarſi. Amm. ant. Alli benauuenturoſi auanzamenti, ſanza niuno dubbio, è proſſima la 'nuidia. But. Dell'eccellenza: cioè dell'auanzamento, perocch'iò aurei uoluto eſſer tenuto, ch'io auanzaſſi ognuno.

**AVANZANTE**. Che auanza. Lat. *ſuperans*, Liu. dec.3. Vna torre mobile auanzante d'altezza tutti i luoghi armati della città. ¶ Per ſoprabbondante. Lat. *redundans, ſuperabundans*. Cr. 4.5.2. Acciocchè per queſta induſtria l'auanzante qualità ſi temperi.

**AVANZARE** in attiuo ſignif. Mettere in auanzo, acquiſtare, accumulare. Lat. *comparare*. Bocc. n. 13.6. In pochi anni grandiſſima quantità di danari auanzarono. G.V.7.133.2. Come Don Giamo vide, che non potea niente auanzare, ſi partì. ¶ Diciamo in prouerbio. Egli ha auanzato i piè fuor del letto, quando ſi vuol dire, di chi non ha meſſo nulla in auanzo. Lat. *ne truncium quidem comparſit*. ¶ Per aggrandire, accreſcere. Lat. *extollere, augere*. G.V.1.19.1. Regnò, ec. dieci anni, e molto auanzò ſuo reame. E lib. 1.42.1. La cittade cominciò a creſcere, e multiplicare, ec. Che gl'Imperadori, e'l Senato di Roma l'auanzauano a lor podere. Dan. Inf.c.4. Cupido sì, per auanzar gli Orſatti, Che ſu l'auere, e qui me miſi in borſa. Introd. alle Vir. Noi ti daremo molte ricchezze, e ſignoredi molte genti, e difenderemo la tua fama, e auanzeremo il tuo nome, e faremlo glorioſo. Dan. Rim. Canzone, io ſo, che tu girai parlando A Donna aſſai, quando t'aurò auanzato. ¶ Per trapaſſare, ſuperare, vincere. Lat. *ſuperare, vincere*. Bocc. n.47.5. Auanzauano nell'andar la madre di lei. E nou. 16.18. E parendo loro molto di via auere gli altri auanzati. E nou. 31.3. auendo ella di molti anni auanzato l'età del douere auere auuto marito. E nou.8.2. Di ricchezza ogni altro auanzaua, che italico foſſe. E g.7.p.3. Acciocchè di canto non foſſero dagli vccelli auanzati. Dan. Inf.c.22. Ma poco valſe, che l'ale al ſoſpetto Non potero auanzar. Com. Inf.c.14. Faceſſero certe grida, a guiſa di caccia, che auanzaſſero il pianto del fanciullo. Teſ. Br. lib.1.15. E sì come l'vno auanza l'altro, ed ha onranza di ſtallo, così auanza l'un l'altro, per virtude. Petr. Son. 25. Benchè ſia tal, ch'ogni parlare auanzi. ¶ In ſignific. neu. paſſ. Venire innanzi acquiſtando, profittare, approdare, aggrandirſi. Lat. *proficere*. Bocc.n.16.16. In più parti andò, in niente potendoſi auanzare. G.V. 11.39.8. Ben fu grande imprenditor di coſe, per auanzarſi. Petr. Son. 25. Nelle coſe dubbioſe altri s'auanza. Liu.M. Furono più adirati contro la plebe, ma di ciò s'auanzarono più, ch'elli attemperaro loro ira, in alcuna maniera. ¶ Per pigliare ardire, far buono animo, incoraggiarſi. Lat. *audere*. Filoc. lib.5.275. Dunque auanzarſi, e non auuilir ſi dee. ¶ In ſignific. neu. aſſol. Soprabbondare, auer più ch'a ſufficienza. Lat. *redundare, ſuperabundare*. Bocc.n.57.8. Io che doueua fare, o debbo, di quel che gli auanza? debbolo io gittare a' cani? Petr. Son. 32. Ma perocchè mi manca, a fornir l'opra, Alquante delle fila benedette, Ch'auanzaro a quel mio diletto Padre.

**AVANZATO** add. M.V.5.20. E fruſtati della loro corrotta intenzione, mal contenti, e poco auanzati, ſi tornarono in lor paeſe [cioè con poco profitto]

**AVANZEVOLE**. Soprabbondante. Lat. *redundans, affluens*. Guid. G. Veggendoſi dintorno fornito di tanto potente popolo, ec. di tante auanzeuoli ricchezze.

**AVANZO**. Il rimanente, che ancor diciamo il RESTANTE. Lat. *reliquum*. Bocc.n.80.19. E per l'auanzo, ſe più preſta via non trouerrò, impegnerò tutte queſte mie coſe. Petr. Son.234. Che l'auanzo di me conuien, che rompa. ¶ Per acquiſto, e guadagno. Lat. *Lucrum, compendium*. M.V 9.54. Con certo ſoldo limitato da poterſi paſſar con auanzo. Bocc.n.98.51. Quali ſtati, qua' meriti, quali auanzi aurebbe fatto Giſippo, non curar di perdere i ſuo' parenti? Dan. Purg.c.31. E quali ageuolezze, o quali auanzi.

**AVARAMENTE**. Con auarizia. Lat. *auarè, auariter*. Lib. Am. Per tenergli nel tempo, che de' venire auaramente, per ſpendergli largamente a ſuo luogo, e tempo. Medit. arb. Croc. Schifi uizioſamente i corporali, e mondani diſonori, e diſideri sì auaramente gli onori [cioè cupidamente] Lat. *auidè*

**AVAREZZA**. V. A. Auarizia. Lat. *auaritia*. Rim. ant. Dan. Maiano. Ch'ha pregio d'auarezza, Qual troppo ſua ricchezza vuol celare.

**AVARIA**. Termine marinareſco, che è la computazione, e ſpartimento del danno, che ſi fa del getto della naue. Latin. *Iactura computatio*. M. V. lib.1.83. E altre mercatantie, con più coſto, e auarie, che quando vſauano la Tana.

**AVARISSIMO**. Superl. d'auaro. Lat. *auariſſimus*. Bocc.n.25.2. Sauio, e auueduto per altro, ma auariſſimo ſanza modo.

**AVARIZIA**. Lat. *auaritia*. Com. Purg.19. Auarizia è diſordinato amor di pecunia. But. Auarizia ſi può largamente conſiderare, e allora ſi diffiniſce, come dice Tullio. Auarizia è immoderato amor d'auere. Puoſſi conſiderar meno largamente, e allora ſi può diffinire, come dice Santo Agoſtino ec. Auarizia non è pure appetito di pecunia, ma d'altezza, e di ſcienza. Puoſſi ſtrettamente conſiderare, e allora ſi diffiniſce così. Auarizia è immoderato amore d'auer le coſe di fuori ſoggiacenti alla Fortuna. Tratt. P. mort. Auarizia è amore diſordinato della roba, o uero ricchezze temporali. Quiſt. Filoſ. C.S. Auarizia è continuo diſiderio immoderato d'auere, e tenacità più che ſi conuenga di tenere. E appreſſo. L'auarizia non perdona, ne al vecchio, ne al giouane: tutti gli altri vizj ne' vecchi inuecchiano, ſolo l'auarizia non inuecchia. Giard. Conſol. Ogni vizio inuecchia con la perſona, ma ſola l'auarizia ſempre ringiouaniſce, e rinfreſca. Fior di Vir. A. Mon. Auarizia è contradio della virtù della liberalità, ed è ſuperchia cupidità d'auere, e ſi è in acquiſtare ingiuſtamente, e ingiuſto ritener quello, che fa meſtier di rendere, ed in laſciar guaſtar le coſe ch'egli ha, innanzi, ch'egli le dia altrui. Bocc. n.83.13. Contenti d'auer con ingegni ſaputo ſchernir l'auarizia di Calandrino. Amm. Ant. L'auarizia per frutto d'auere non è auuenturoſa, e per cupidità d'acquiſtare è miſeriſſima. Dan. Inf.c.6. Superbia, inuidia, e auarizia ſono Le tre fauille.

**AVARIZZARE**. Mettere ad effetto l'auarizia. Lat. *auaritiam exercere*. Com. Dan. Purg.19. Lo fornicatore alcuna volta non fornica, ſe non vna volta il meſe, ma l'auaro quaſi continuo auarizza.

**AVARO**. Bruttato del vizio dell'auarizia. Lat. *auarus*. Alber. cap.12.1. Dall'auaro neuno bene può naſcere, perchè l'auaro nulla fa a diritto, ſe non quando egli ſi muore. Fior. Vir. Ag. Mon. Quegli è propriamente auaro, che ritiene quello, che è da ſpendere. Bocc.n.2.9. Intanto auari, e cúpidi di danari gli vide, che, ec. E n.8.7. Pure auendo in ſe, quantunque auaro foſſe, alcuna fauilluzza di gentilezza. Amm. Ant. All'auaro non falla cagion di negar ſeruigio. Caual. Fr. Ling. Nulla coſa è più ſcellerata, che l'auaro. Dan. Inf.c.15. Gente auara, inuidioſa, e ſuperba. Petr. Canz.9.1. L'auaro zappator l'arme riprende. Quiſt. Filoſ. C.S. L'auaro è pronto a domandare, tardo a dare, frontoſo a negare, ec. dell'altrui largo, del proprio ſcarſo: uota la gola per creſcer l'arca, aſſottiglia il corpo, per accreſcer guadagno: la mano ha rattratta a dare, diſteſa a riceuere: a dar chiuſa, a riceuere aperta. ¶ Per ſimil. ſcarſo. Petr. Son.45. E ſiate omai di voi ſteſſo più auaro. Bocc. proem.8. La quale, doue meno era di forza, ec. Quiui più auara fu di ſoſtegno.

**AVDACE**. Contrario a TIMIDO, temerario, di ſouerchio ardire. Lat. *audax*. Petr.cap.13. Appio audace, e Catulo che ſmalta. ¶ Per ardito, ſemplicemente. Lat. *audens*. Bocc.n.1.3. Forſe non audaci di porgere i preghi noſtri nel coſpetto di tanto giudice.

**AVDACEMENTE**. Con audacia. Latin. *audenter*. Fir. Lett. Don. Prat. Riſpondete loro audacemente quello, che io vſo di dire tutto'l dì.

**AVDACIA**. Vizio contrario alla timidità, ed è ardir temerario. Lat. *audacia*. G.V.6.83.2. A queſto hai tu condotto te, e gli altri, che qui ſono, per la tua audacia, e ſuperbia. E lib.9.94.3. Il detto M. Marco ebbe tanta audacia in ſe, che fece chiedere il Re Ruberto di combattere con lui a corpo a corpo. ¶ Per ſemplice ardire. Lat. *audentia*. G.V.9.42.3. Per la detta perdita, e ſconfitta, la gente del Re Ruberto, e ſuo ſéguito, preſono gran vigóre, e audacia, e quelli d'Alemagna il contradio.

**AVDACISSIMAMENTE**. Superl. d'audacemente. Lat. *audentiſſimè*. Liu. Dec.3. Te ogni coſa audaciſſimamente incominciante, mai non ingannò la fortuna.

**AVDIENZA**. L'udire. Lat. *auditio*. Guid. G. Allora Priamo sbigottito nella 'audienza di cotali nouelle. Dare audienza, aſcoltare, e vdire, e diceſi di perſone pubbliche. G.V. 11.25.5. E aſſai era latino di dare udienza. Auere audienza: eſſere aſcoltato.

**AVDITO**. Vdito, vno de' cinque ſentimenti. L. *auditus*. Guid. G. I quali infino a oggi inteneriſcono gli vditi degli huomini.

**AVDITORIO**. Luogo, doue ſi da vdienza. Lat. *auditorium*. Gr. ἀκροατήριον. Lib. opere diuer. Entrando con molta perpa nell'auditorio co'tribuni, e co'principali, e maggiori della terra. Oggi più comunemente, AVDIENZA, OVDIENZA.

**AVE**. Pura lat. Gr. χαῖρε. Dan. Purg. c. 20. Giurato ſi ſaria, che diceſſe aue.

**AVEDVTA** auuerbialm. Vedendo. Lat. *vidèndo*. G. V. 7. 11. 3. Giucando con due a mente, e col terzo a veduta.

**AVELLANA** v. lat. Nocciuola. Cr. lib. 5. 3. tit. Dell'auellane, cioè nocciuole. E cap. 54. 1. Fa i ſuo' frutti, come picciole auellane, i quali, ſeminati, naſcono. E lib. 7. 5. 3. Ne'luoghi caldi l'vliuéto, e'l fichéto, e ſelua di Melagrani, ma, ne'freddi e temperati, l'auellane, le mele cotogne, e le neſpole. M. Aldobr. La foglia piccola, che dimora intorno l'auellane, ſi è calda, e ſecca.

**AVELLERE** verbo Latino. Suegliere, sbarbare. Lat. *auellere*. Petr. Son. 315. Ch'ogni baſſo penſier del cuor m'auulſe.

**AVELLO**. Luogo doue ſi ſeppelliſcono i morti, ſepoltura. Lat. *ſepultura, ſepulchrum*. A voi ſi conuien trouar modo, che voi ſiate in ſul primo ſonno, in ſu vno di quegli auelli rileuati, ec. Dan. Inf. c. 9. Che tra gli auelli fiamme erano ſparſe.

**AVE MARIA**. Orazione, che ſi porge alla noſtra Donna, la qual comincia così. Lat. *ſalutatio angelica*. Dan. Par. c. 3. Così parlommi, e poi cominciò, aue Maria, cantando. ¶ Per tutta la ſalutazione. Bocc. n. 12. 4. Ho ſempre auuto in coſtume, camminando, di dir la mattina, ec. vn pater noſtro, e vna auemaria. Cr. 4. 18. 4. E quiui tanto ſi laſci, che ſi poſſano dir due auemarie, e poi ſi ſecchino. ¶ Si dice ancora Auemaria que' tre tocchi di campana, che ſuonano all'alba, a mezzo dì, e a ſera, per cenno, che ſi ſaluti, con detta orazione, la Noſtra Donna. Bocc. n. 79. 36. Colà vn poco, dopo l'auemaria, paſſai, ec.

**AVENTARE**. Venire auanti, creſcere, allignare. Lat. *prouenire*. Pall. D. Meglio auentato, ſe ſi pongon le verméne ſue barbate.

**AVENTE**. Che ha. Cr. 3. 7. 13. Il pane poco formentito, non auente ſale, nè non ben cotto, viſcoſità crea. E lib. 10. 24. 2. pertiche grandi, ec. auenti nel capo ſuperiore quattro, o cinque verghe. E cap. 25. 6. E ſopra loro ſi tenga vn'aſſicella nel mezzo, auente vn chiouo ritorto.

**A VERBO A VERBO** auuerbialm. A parola per parola, ſenza mutar niuna parola. Latin. *ad verbum*. G. V. 11. 19. 2. Si metteremo appreſſo, a verbo, a verbo, la detta dichiarazione.

**AVERE**. Verbo, che denota poſſedimento di coſa, ed è ſemplice, e coniugato: coniugato, o con ſe medeſimo, o co' uerbi d'atiua terminazione, ne' lor preteriti, e ne' futuri del ſoggiuntiuo, e dell'infinito, ed egli è anche coniugato dagli altri verbi. Lat. *habere*. Gr. ἔχειν. Bocc. n. 61. 4. Ad vn luogo molto bello, che'l detto Gianni auea in Camerata. E n. 62. 9. Hò nondimeno, ec. trouato modo, che noi auremo del pane. E n. 7. 6. Il quale ſi crede, che ſia il più ricco prelato, che abbia la Chieſa di Roma [ cioè che ſi truoui in tutta la Chieſa ] E n. 14. 15. Vn ſacco le donaſſe, e aueſſeſi quella caſſa [ cioè teneſſe, pigliaſſe, toglieſſe ] E n. 18. 27. Darebbe opera a fare, che egli il ſuo piacere aueſſe [ cioè conſeguiſſe ] E n. 67. 7. Che aueſti Anichino? Duolti così, ch'io ti vinco? [ cioè che ti ſentiſti? ] E ſimilmente, nou. 69. 17. Or che aueſti? Che fai cotal viſo? E n. 76. 15. Ma che n'aueſti, ſozio alla buona te? aueſtine ſei? [ cioè cauaſtine ] E n. 11. Quaſi per niente aueſſe quella preſura [ cioè teneſſe riputaſſe. ] E nou. 1. auendolo per ſantiſſimo huomo [ cioè riputandolo ] E nou. 27. 32. E abbigli per fratelli, e per amici [ cioè tiengli in luogo ] E n. 54. 3. Voi non l'auri da mi, Donna Brunetta, voi non l'auri da mi, [ alla lombarda. ] Dan. Par. 17. Che l'animo di quel, ch'ode non poſa, Ne ferma fede per eſempio, ch'haia [ cioè abbia ] All'anoca. E Inf. c. 32. Ma perch'io non l'abbo, verbo antico, e vale quanto Ho, e non ha ſe non queſta voce. E ABBIENDO, e ABBIENTE. Vita Criſt. D. abbiendo da viuere, e veſtimento, ſecondo la conueneuole neceſſita, e non a ſoperchianza. N. ant. 1. 6. Meſſere, queſta pietra vale la miglior Cittade, che uoi auete. E nou. 2. 4. Mandoe per queſto Greco, ed ebbelo in luogo ſegreto. E nou. 54. 2. Che ordinò quella gentil donna? Ebbe uno cauallo, e da' ſuo' fanti il fece uiuo ſcorticare. [ cioè procacciò, prouuide ] Introd. alle uirt. Inſegnarla a Malcometto perfettamente, perche l'aueſſe bene a mano [ cioe la trattaſſe, e la maneggiaſſe bene ] il che diremmo anche Auer ſu le punte delle dita. ¶ In vece del uerbo ESSERE. Bocc. n. 34. 12. Al moſtrar del guanto riſpoſe, che quiui non auea falconi al preſente, ec. [ cioè non u'era falconi ] G. V. 1. 44. 2. E portò ſeco del uino, il quale dagli Oltramontani non era vſato, ne conoſciuto per bere, perocche di là non auea mai auuto uino, ne vigna [ cioe non ve n'era mai ſtato ] Pet. canz. 4. 1. Mentre Amor nel mio albergo a ſdegno s'ebbe [ cioè fu a ſdegno ] Franch. Sacch. rim. Che ſe pietoſi verſi uiene a ſdegno, Forſe che i tuoi aurà ancora a degno [ cioè ſtimerà, gradirrà ]. Quando i nomi, ch'egli ha dopo non hanno, ne articol, ne altro verbo, diuenta egli il uerbo di eſſo nome, e, per lo più, col ſuo ſignificato s'uniſce. Bocc. proem. 3. Diede per legge incommutabile a tutte le coſe mondane auer fine [ cioè finire, e conſumarſi ] E n. 1. 7. Aueua oltre modo piacere, e forte ui ſtudiaua [ cioè ſi compiaceua, e ne guſtaua ] E noo. 4. 10. Auendo forſe riguardo al graue peſo della ſua dignità [ cioè auuertendo, e riguardando ] E n. 11. 9. Auendo tuttauia penſiero, come trarre il poteſſero delle mani del popolo [ cioè penſando ] E nou. 12. 4. Ma nondimeno ho ſempre auuto in coſtume, camminando, ec. [ cioè ho coſtumato ] Dan. Inf. c. 33. Che ſe'l Conte Vgolino aueua uoce D'auer tradito [ cioè era in uoce ] E can. 21. Giù t'acquatta Dopo uno ſcheggio, ch'alcun ſchermo t'haia [ cioè ti faccia ] E Purg. c. 5. Quel da Eſti il ſe far, che m'auea in ira [ cioè era adirato meco ] E Inf. c. 15. E quanto io l'abbo in grato mentre io uiuo [ cioe lo gradiſco ] Petr. canz. 3. 1. Se non ſe alquanti, ch'hanno in odio il Sole. E Son. 83. Però, Signor mio caro, aggiate cura [ cioè proccurate ] Viene dal verbo HAGGIO, che è tanto quanto HO, ma non ha ſe non le uoci del tempo preſente del ſubiuntiuo, e quella della prima perſona del preſente indicatiuo. Petr. Son. 19. V'haggio profferto il cuor, ma a uoi non piace, Mirar ſi baſſo. ¶ Senza il Suſt. dopo di ſe, e poſſono intenderſi coniugati in uirtù Diario del Monaldi. Al tutto ſe i minuti aueſſero vinto, ogni buon cittadino, che aueſſe, ſarebbe ſtato cacciato di caſa ſua [ cioè che poſſedeſſe faculta ] M. Luca da Panzano. Auendo io da alcuno mio fidato amico, che Carlo Gherardini, ec. Boc. nou. 39. 7. Donna, io ho auuto da lui, ch'egli non ci può eſſer di qui domane [ cioè io ho auuto auuiſo ] E n. 18. 22. Perche parte paruc al medico auere della cagione della infermità del giouane [ cioe auer trouata, rinuenuta, inueſtigata ] E nou. 17. 38. Auendo ſempre l'animo, e'l penſiero a quella donna [ cioè auendo l'animo volto, e indiritto ] E, Lab. num. 85. Donde, che tu te l'abbi, niuna coſa te n'aſconderò [ cioè donde tu te lo ſappi ] E in ſignſ. neu. paſſ. G. V. 2. 83. 4. E per lettere di noſtri Cittadini degni di fede, s'ebbe, come a Sibaſtia, ec. [ cioè s'inteſe ]. ¶ Coniugato co' verbi d'attiua terminazione, tanto di ſignificato attiuo, quanto di neutro, ſottentra al mancamento delle voci de' loro tempi, in queſto linguaggio, e fanne la formazione, ſenza alterar niente il ſignificato del verbo, col qual ſi coniuga, ſi come anche talora vſano i Greci. Flos. 51. Bocc. n. 94. 12. Signori, io mi ricorda auere alcuna volta inteſo. E nou. 29. 4. Ne s'era ancora potuto trouar medico, ec. che di ciò l'aueſſe potuto guerire, ma tutti l'auean peggiorato. E n. 69. 19. E holo buona pezza taciuto [ cioè hollomi, e hottelo, e te l'ho: affiſſo di verbo, d'articolo, e di pronome ] Petr. Son. 124. Che han fatto mille volte inuidia al Sole [ cioe hanno cagionato in lui inuidia ] Caual. Medic. cuor. Poi ch'io fu' monaco, mi abbo ſaputo vincere, che mai, ec. Teſ. Br. 1. 3. Per dimoſtrare le tre diuerſe nature, ch'io abbo diuiſate. Vit. Criſt. E ſtate ſicuramente, imperciocchè io abbo vinto il Mondo. E appreſſo Abbiendo Meſs. Gieſù, compiuti li 29. ann. G. V. 7. 101. 1. Abbiendo raunata grande oſte in Toſcana: participio attiuo da ABBO. Fra Giord. Salu. Andò con l'armi de' paſtori, con vna rombola ſolamente, ed ebbeti morto coſtui. E queſto modo di dire così tronco, è vſitato dagli antichi: mette più auanti agli occhi, e con più ageuolezza, e più breuità. ¶ In ſignific. paſſ. modo ſingulare, perciocchè'l paſſiuo lo coniuga il verbo ESSERE. Liu. M. Tutti furo battuti con le verghe nel mezzo della piazza, ed ebbono tagliata la teſta [ cioè fu loro tagliata la teſta ] Dan. Infer. can. 1. Poich'hei poſato vn poco il corpo laſſo. Tratt. Giamb. E quando hei così detto, mi leuai ritto, in piedi del tenebroſo luogo penſando. E appreſſo. E quando hei aſſai cercato, e ueduto, e diligentemente conſiderato, ſi mi moſſe il cuore mio a pietade. [ cioè ebbi ]. Coniuga eziandio ſe medeſimo. Bocc. Introd. 27. Non ſi ſaria ſtimato tanti aueruene dentro auuti [ cioè eſſeruene ] E n. 12. 4. Ho ſempre auuto in coſtume, camminando, ec. E n. 61. 8. Della quale ho auuto a queſte notti la maggior paura, che mai s'aueſſe. Liu. M. E la'nuidia, ch'io aurei auuta di continuare il magiſtrato, ſia appiccolata [ cioè mi ſarebbe auuta ] ¶ E ancora coniugato dagli altri verbi. Bocc. n. 1. 10. Io intendo di farti auere il fauor della Corte. E n. 18. 27. E così mi potrete auer ſano. ¶ Ed è coniugato ancor dal paſſiuo. Bocc. proem. 5. E ſi ancora, perche vi ſia più caro auuto. Diceſi. Ne hai, ne hai, che nel fin del giuoco è dire al compagno noi ſiam del pari, che anche ſi direbbe, ne fa ne fa. Paraff. Ne hai ne hai pilorci con mattána. Auere al Sole. Auer terreni, che ſien ſuoi. Mantellac. E' non ha tanto al Sol, che vaglia vn groſſo.

**AVERE** nome. Facultà, ricchezze. Lat. *facultates, cenſus, opes*. Bocc. nou. 1. 13. E per auuentura non ſolamente l'auere ci ruberanno, ec. E nou. 31. 22. La pouerta non toglie gentilezza ad alcuno, ma ſi ben l'auere. G. V. 12. 56. 1. Gli die rappreſaglia ſopra i Fiorentini in auere, e in perſona, in tutto'l ſuo reame. Teſ. Br. 1. 33. Anchiſes, e Enea ſuo figliuolo, fuggiro allora di Troia, e portò con ſeco grande auere. Dan. Inf. c. 11. Nel proſſimo ſi danno, e nel ſuo auere Ruine, incendj, e tollette dannoſe.

**AVGE.** Termine aſtrologico, e val ſommità. Lat. *aux*. Com. Par. 16. Quando la Luna è nell'auge del ſuo deferente, allora il creſcere, e 'l diſcreſcere è molto grande. ¶ Per ſimil. Filoc. lib. 2. 32. La fortuna, ec. ci abbia con la ſua deſtra tirati nell'auge della ſua voltabile ruota.

**AVGELLO.** Vccello, voce poetica. L. *auis. volucris.* Dan. Inf. c. 3. Gittanſi di quel lito ad vna ad vna Per cenni, come augel per ſuo richiamo. E Par. 18. E come augelli ſurti di Riuiera. E Pur. 24. Come gli augei, che vernan verſo il Nilo. Petr. Canz. 39. 1. Là onde il dì vien fuore, Vola vn'augel, che ſol ſenza conſorte. ec.

**AVGELLETTO.** Dim. d'augello. Lat. *auicula*. Dan. Pur. c. 28. Tanto che gli augelletti, per le cime, Laſciaſſer d'operare. E can. 31. Nuouo augelletto due, o tre aſpetta. Petr. cana. 38. 1. E gli augelletti incominciar lor verſi. ¶ Diceſi anche, AVGELLINO. Caſa Rim. Come augellin, ch'a ſuo cibo ſen vola.

**AVGELLINO.** Vedi AVGELLETTO.

**AVGGIARE.** Aduggiare. Lat. *obumbrare. vmbras inducere.* Agn. Pand. Porgli doue meno auggiaſſono, e, ſeminati, meno mugneſſero i campi, e, nel corre i frutti, meno ſi ſcalpicciaſſono i Lauorij.

**AVGVGIATO** add. Lat. *inumbratus*. Com. Purg. 20. Oggi è di tanto podere, che, ſotto la ſua ombra, tutta la terra Criſtiana ſta auggiata, onde, sì come l'uggia nuoce al campo, così dice di coſtui, che nuoce al Criſtianeſimo.

**AVGVRARE, e AVGVRIARE.** Farſi, o pigliarſi augurio. Lat. *augurari, ominari.* Paſſau. car. 152. Chi voleſſe per lo cantar del gallo, o per l'abbaiar del cane, ec. augurare, pronoſticando, cioè pronunziando, ſe lo 'nfermo doueſſe morire, ec. Dan. Par. 18. Onde gli ſtolti ſogliono augurarſi. Amet. 11. ... Per ſe auguriaua la rimirata pugna. Poliz. Io non ſo qual tua mente in vano auguria.

**AVGVRATORE** verbal maſc. Che dichiara gli augúri. Lat. *augur*. Valer. Maſſ. P. S. Queſta coſa fue rapportata per gli auguratori al Senato. But. Tiréſia, del quale fu detto ſopra, fue auguratore. But. Queſto dice, perche e' fu auguratore, e indouinaua. E appreſſo. Fu auguratore, quando Grecia fu vota di maſchi.

**AVGVRE.** AVGVRATORE Dan. Inf. c. 20. Fu quando Grecia fu di maſchi vota, Sì ch'a pena rimaſer per le cune, Augure.

**AVGVRIO.** Vedi AGVRIO.

**AVGVSTO.** Titolo degl'Imperadori. Lat. *auguſtus*. Boccac. n. 98. 3. Nel tempo adunque, che Ottauian Ceſare non era ancora chiamato Auguſto. ¶ Per ſimilit. Dan. Par. 30. Sederà l'alma, che fie giù auguſta. E can. 32. Per eſſer propinquiſſimi ad Auguſta [cioè alla Madonna]

**A VICENDA** auuerbialm. Vicendeuolmente, ſcambieuolmente. Lat. *viciſſim*. Vit. S. Padr. Dormendo gli mezzi, e gli altri mezzi vegghiauano, e ſtauano in orazione, e così vegghiauano a vicenda. G. V. 10. 112. 2. E parte di loro ſtauano a vicenda nella camera a ricoglier le faue. Dan. Inf. c. 5. Sempre dinanzi a lui ne ſtanno molte, Vanno a vicenda ciaſcuna al giudizio.

**AVIDITA.** Aſtratto d'auido. Lat. *auiditas*. But. Il grande ventre, e l'ale late ſignificano l'auidità. Fir. Diſc. anim. Che ne naſceſſe auidità della rouina l'un dell'altro.

**AVIDO.** Cúpido, diſideroſo, bramoſo. Lat. *auidus. cupidus.* G. V. 10. 70. 2. Eſſendo auido dell'onore, e di ricouerar lo ſtato del popolo di Roma.

**A VISO APERTO.** modo prouerbiale. Coraggioſamente, arditamente. Lat. *viriliter*. Dan. Inf. c. 10. Colui, che la difeſi a viſo aperto.

**A VISTA** auuerbialm. Giudicare a viſta, cioè con la ſemplice viſta, ſenza venire ad altro cimento: che diremmo anche, GIVDICARE A OCCHIO, E CROCE. Lat. *ex viſu, ex ſolo intuitu iudicare*. N. ant. 18. 3. Danneli quattrocento, che troppo credeua, che foſſero più i dugento marchi, che non mi ſembrano a viſta.

**AVLA** voce latina. Stanza reale. Dan. Par. 25. Nell'áula più ſegreta co' ſuo' conti Cr. 9. 100. 3. Eſſe fanno l'áule, cioè le magioni, e i regni di cera.

**AVLIMENTO** V. A. da olire, odore. Lat. *odor*. Rim. ant. P. N. Meſſ. Rinaldo d'Aquino. Confortami d'amare, L'aulimento de' fiori, E 'l canto degli augelli. N. ant. 8. 3. Il fummo non ſi può ritenere, che torna ad aulimento, e non ha ſuſtanza, ne proprietade.

**AVMENTATO.** L'aumentare, aumento. Lat. *augmentum*. Filoc. lib. 2. 4. Conueneuol coſa è, che voi in rimembranza della voſtra natiuità, e aumentamento delle voſtre bellezze, da così fatto giorno ſiate nominati.

**AVMENTARE.** Accreſcere, aggrandire. Lat. *augere, augmentare*. G. V. 10. 203. 3. A queſto nome tutti furo in accordo, e, ſenza contaſto, furon contenti, e lo confermarono, e per più aumentare, e fauorare il ſuo ſtato, e potenza, li diedono, ec. (così 'l teſto del Dauanzati). Filoc. lib. 5. 120. E quella coſa, che più la mia doglia aumenta, è, che io, ec. in ſignific. neut. paſſ. Lat. *augeſcere*. Bocc. n. 2. 3. la quale egli poteua vedere, sì come ſanta e buona, ſempre proſperare, e aumentarſi.

**AVMENTATIVO.** Che ha forza d'aumentare. Com. Par. 6. Li cui alti proceſſi ſono proſpereuoli, e aumentatiui gli effetti dello 'mperio.

**AVMENTATRICE** verbal femm. Che aumenta. Lat. *augmentatrix*. Filoc. lib. 5. 255. Come aumentatrice di virtù, sì come io credo. But. Nella quarta parte finge l'aumentatrice duplicata dallo ſplendor del Sole.

**AVMENTAZIONE.** L'aumentare, Cron. Morell. Se biſogna vſar parole diuerſe, e non ragioneuoli, per aumentazion della parte tua, fallo, ma il fine ſia ragioneuole.

**AVMENTO.** Accreſcimento. Latin. *augmentum*. Eſp. Salm. E queſto alleggerare ſi è per aumento, e accreſcimento di grazia.

**AVMILIARE.** Vedi VMILIARE. N. ant. 19. 7. Allora il Re s'aumiliò, e diſſe.

**AVNCINARE.** Vide VNCINARE.

**AVNGNIARE** }
**AVNGHIATVRA** } Vide VNGHIA.

**A VNO A VNO** auuerbialm. Vn per volta, ſucceſſiuamente l'un dopo l'altro. E tanto ſi dice a due a due, a tre a tre, a quattro a quattro, e così degli altri. Lat. *ſingulis, bini, terni, quaterni*, ec. I Greci diceuan, come noi ἓν πρὸς ἕν. Liu. dec. 1. Alli tribuni della plebe parue tempo, e luogo d'aſſoluere i ſuoi auuerſari a vno a vno.

**A VN'OTTA** auuerbialm. A vn tratto. Lat. *ſimul pariter*. Fra Gior. Or griderranno tutti a vn'otta? or come s'udirà la voce, e come s'intenderà tanta gente a vn tratto?

**A VN TRATTO** poſto auuerbialm. Inſieme, quaſi in vna tirata medeſima. Lat. *ſimul*. Bocc. n. 27. 18. E quaſi col giacchio il peſcatore d'occupar ne' fiumi molti peſci a vn tratto, coſì, ec. Fra Giord. Or come s'vdirà la uoce, e come s'intenderà tanta gente a vn tratto?

**A VOCE.** Vedi BOCE.

**AVOCOLARE** V. A. da VOCE. Val fauellare. Lat. *loqui*. Teſ. Br. 3. 10. Egli fece auocolare, o uer parlare una immagine. ¶ E da VOCOLO, che val CIECO, AVOCOLARE, ſignifica accecare. Lat. *excæcare*: onde per metaf. Sen. Piſt. E ſimigliantemente, quando alcuna coſa auocola il coraggio, e diſturbalo a riguardar l'ordine de' ſuoi vfici. E appreſſo. Le ricchezze auocolano la gente. E di ſotto. Ma queſta coſa auuiene, a coloro, i quali l'amore auocola.

**AVOLO, e AVO.** Padre del padre, o della madre. Lat. *auus. auia.* Gr. πάππος μάμμη. Bocc. n. 12. 6. ſecondo, ch'una mia áuola mi ſoleua dire. Dan. Par. c. 16. La oue andaua l'áuolo alla cerca. Petr. cap. 3. vidi il padre di queſto, e vidi l'auo. Bocc. nou. 18. 30. Dell'eredità de' miei paſſati auoli niuna coſa rimaſa m'è. Diceſi anche comunemente, NONNO, e NONNA.

**A VOLO** auuerbialm. Volando. Dan. Inf. c. 9. Io mi ſaprei leuar per l'aria a uolo. Petr. Son. 137. Che l'alma trema, per leuarſi a volo.

**AVOLTERARE.** Fare auolterio, adulterare. Latin. *adulterari*. Milion. M. Polo. Sappiendo, che tutti gli huomini di queſta Prouincia, faceuano auolterare le donne loro. Guid. G. Alquanti dicono, che Egiſto auolteraua con Clitenneſtra.

**AVOLTERATO.** Macchiato, e bruttato d'auolterio. Latin. *adulter*. Arrighetto. Allora ſono chiamata ſpergiura, e allora ſozza auolterata ſon chiamata. Stor. Nerboneſe. Ma e' gli cominciò a dir villania, chiamandolo auolterato. ¶ Per metaf. falſificato, adulterino. Lat. *adulterinus, adulteratus*. Coll. S. Pad. Queſti medeſimi penſieri, che menuiſcono opere di pietà, noi ſcuſiamo, come monete auolterate, e di rame, che tengono la falſa immagine del Re, non legittimamente ſegnata.

**AVOLTERATORE** verbal maſc. vedi ADVLTERO. Ouid. Piſt. Ora uoleſſe Dio, che l'auolteratore Paris, foſſe affogato nelle pericoloſe acque. Maeſtruz. E queſto è quando gli auolteratori ſi danno la fede, e promettono, ec. ch'egli contrarrà.

**AVOLTERIA.** Adulteramento, adulterio. Lat. *adulterium*. Albert. cap. 46. Sì come ſono i micidj, e auolterie, fornicazioni, falſi teſtimoni, e beſtemmie.

**AVOLTERINO.** Adulterino, nato d'Adulterio. L. *adulterinus, ſpurius*. Maeſtruz. Se l'huomo ha legittimi figliuoli, e viuendo la moglie ne meni un'altra, la quale ſia lo 'mpedimento, e abbia di lei figliuoli, poſſono tali auolterini ſuccedere al padre? ¶ Per metaf. corrotto, falſificato. Lat. *falſus*. Teolog. Miſt. Non andrebbe mendicando, ne le creature, ne gli auolterini diletti.

**AVOLTERIO.** Vedi **ADVLTERIO.** Lat. *adulterium.* Maeſtruz. Auoltério è vna violazione del letto altrui. G.V. 8. 35. 6. Per li quali fu deliberato, che la donna aueua commeſſo auoltério. E lib. 1. 50. 1. Per cagione d'vna donna moglie d'vn Signore, che, andando a Roma, in quella Città fu corrotta d'auoltério. E lib. 9. 65. 2. Che le mogli di tutti, e tre, furono trouate in auoltério.

**AVOLTERO.** Adultero. Declam. Quintil. P. Volle ſapere, s'ella foſſe auóltera, ec. Auóltero ſarebbe prouato, per lo tacimento del padre.

**AVOLTOIO.** Lat. *vultur.* Gr. γὺψ. Teſ. Br. lib. 5. 35. Auoltóio è vn'vccello molto grande, ſimigliante all'Aquila, e, ſecondo che dicono molti, elli ſente oltre più, che niuno altro animale, ch'egli ſente la carógna più di 500. miglia. Mor. S. Greg. L'auoltóio, quando vola, vedendo dall'aere alcuno corpo morto in terra, di preſente ſi cala ad eſſo. Bocc. n. 60. 9. Non altrimenti, che ſi gitta l'auoltóio alla carógna, ec. La ſi calò. Franc. Sacch. op. diu. Auoltoio è vn'vccello, che ha tanta cupidità di mangiare, che ec.

**AVORIO.** dente di Liofante. Lat. *Ebur.* Bocc. n. 13. 37. trouò due poppelline tonde, e ſode, e dilicate, non altramenti, che ſe d'auório foſſono ſtate. E n. 85. 14. Quando vn pettine d'auorio, e quando vna borſa. Petr. Son. 102. Per metaf. E le roſe vermiglie infra la neue, Muouer da l'ora, e diſcourir l'auório.

**AVORNIO** da **ORNIO**, che noi diciamo anche **AVORNIELLO**, ch'è vna ſpezie di Fraſſino. Cr. 5. 34. 1. L'aurnio è arbore piccolo, il quale ſimigliantemente naſce nell'alpi, la cui corteccia di mezzo, data in cibo, o in beueraggio, mirabilmente muoue il ventre. Poliz. L'auórnio teſſe ghirlandette al Maggio.

**A VOTO** auuerbialm. Vanamente, inuano, ſenza effetto. Lat. *incaſſum, inaniter.* Petr. canz. 41. 7. Indarno tendi l'arco, a voto ſcocchi. Dan. Inf. c. 31. Per metaf. Laſciamo ſtare, e non parliamo a uoto. E can. 8. Flegias, Flegias, tu gridi a voto. E Pur. 24. Vidi per fame a voto vſar li denti.

**AVRA.** Piaceuole, e leggeriſſimo venticello. Lat. *aura.* Gr. αὔρα. Boccac. g. 7. f. 3. Rinfreſcati ſempre da vn'aura ſoaue, che da quella montagnetta dattorno naſceua. Petr. Son. 53. Più non mi può ſcampar l'aura, nè il rezzo. Dan. Purg. 28. Vn'aura dolce ſenza mutamento. E Inf. c. 4. Non auea pianto, ma che di ſoſpiri, Che l'aura eterna faceuan tremare. But. cioè, che faceuan tremar l'aere infernale.

**AVRATO.** Vedi **DORATO.** Lat. *inauratus.* Petr. Son. 156. Stame al mio laccio, e quello aurato, e raro ſtrale. E Son. 153. Queſta Fenice dell'aurata piuma.

**AVREO.** D'oro, o ſimile all'oro. Lat. *aureus a um.* Fiamm. lib. 4. 154. Felice il Mondo, ec. ſe l'età aurea duraſſe ſotto caſte leggi. Petr. canz. 68. 4. Oue fra'l bianco, e l'áureo colore, Sempre ſi moſtra quel.

**AVRICOME.** Con le chiome d'oro, cioè del color dell'oro. Lat. *auricomus.* Gr. χρυσόκομος. Lab. n. 196. Oh s'io ti diceſſi di quante maniere ranni il ſuo auricome capo ſi lauaua.

**AVRINO.** D'oro, e ſimile all'oro. Lat. *aureus a um.* Cr. 5. 15. 1. Il Meliaco, ec. Il ſuo frutto è di grandezza delle comunali ſuſine, ma è ſimile in forma alle peſche, ed è molto odorifero, e di color giallo aurino. ¶ Oggi noi lo chiamiamo, dorè.

**AVRISPICIO.** Indouinamento, pronoſticamento. Lat. *auſpicium.* Maeſtruz. In quanti modi ſi fa lo'ndouinamento, per inuocazion di demóni, ec. Alcuna volta s'egli appariſcono, ec. Nelle viſcere degli animali ſacrificati nello altare delle dimónia, e chiamato auriſpicio. Paſſ. 362. Se nelle interiora degli animali, che ſieno offerte a' demónii, ſi chiama auriſpicio.

**AVRIZZARE** da *aures.* Vale porgere attentamente gli orecchj per aſcoltare, origliáre. Lat. *aures admouere.* Franch. Sacch. La famiglia del Capitano, paſſando per la via, ſente queſto romore, corre dentro, aurizza, e caccia in terra l'vſcio della camera. ¶ da auro. Fr. Iac. T. Ben s'aurizza il tuo mercato In propria tua vilitade [cioè s'aumenta, e quaſi diuenta d'oro.

**AVRO.** Oro. Lat. *aurum.* G.V. 11. 3. 14. Quando il capo dell'aſin morto ſi vende altrettanto auro; quando lo ſterco colombino ſi comprò non poco argento. E num. 9. Perocchè di vero egli non erano auro, nè argento da prouar nella fornace del fuoco. Petr. canz. 7. 7. L'auro, e i topazj al Sol ſopra la neue. E canz. 22. 1. Chi non ha l'auro, o'l perde, Spenga la ſete ſua con vn bel vetro.

**AVRORA.** Splendore, precurſor del Sole, il quale ſi vede auanti, ch'egli eſca dell'Orizzonte, detto così, per eſſer di colore ſimile all'oro. Lat. *aurora.* Bocc. g. 3. p. 1. L'aurora già di vermiglia, cominciaua, appreſſandoſi il Sole, a diuenir rancia. Dan. Purg. c. 2. Sì che le bianche, e le vermiglie guance, Là dou'io era della bella Aurora, Per troppa etate diueniuan rance. Pet. Son. 184. Così mi ſueglio a ſalutar l'Aurora.

**AVSARE, e AOVSARE.** Auuezzare. Mor. San Gregor. Auſalo con mouimento, acciocchè, non mouendoſi, per pigrizia, non periſſe. ¶ In ſignific. neut. paſſ. aſſuefarſi, pigliar l'uſo. Lat. *aſſueſcere.* G.V. 12. 113. 2. Ha altre volte molto pericoloſe coſe, ſotto preteſto di compagnia, auſate di fare. Fr. Giord. Salu. S'auſano alle ſante coſe. E appreſſo. Ma quegli, che non s'auſò al bene, non ha vncino niuno, che'l ritenga, così conſuma tutta la vita ſua, e corre al niente. Dan. Inf. c. 11. Lo noſtro ſcender conuiene eſſer tardo, Sì che s'auſi vn poco prima il ſenſo, al triſto fiato. E can. 19. E qual meco s'auſa Raro ſen parte, ſi tutto l'appago. Caual. Medic. cuor. Quando l'huomo s'auſa alle tribolazioni, par che vi ſi fortifichi. Paſſ. car. 202. Tanto ſi può l'huomo aduſare a' peccati veniali, che cade poſcia ageuolmente ne' mortali.

**AVSO** V. Lat. Oſo, ardito. Lat. *auſus.* Dan. Par. 32. Che nulla volontade, e di più auſa. Ar. Fur. E qual perſona non ſaria ſtata auſa?

**AVSPICIO.** Lat. *Auſpicium.* Maeſtruz. In quanti modi ſi fa lo'ndouinamento, che ſi fa per la conſiderazion della diſpoſizione, ouero mouimento d'un'altra coſa? faſſi in molti modi, ec. per mouimenti, e uoci d'uccelli, o uero d'animali, ec. Queſto s'appartien generalmente ad agurio, il quale è detto *a garritu auium*, ec. Sì come auſpicio *ab aſpectu auium*, de' quali il primo s'appartiene agli orecchi, il ſecondo agli occhj.

**AVSTERITA.** Aſprezza, qualità di ſapore aſpro. Latin. *auſteritas.* Creſc. 4. 39. 1. Il geſſo, meſſo nel principio, fa il vino auſtéro, ma, nel tempo vegnente, l'auſterità ſuapora. ¶ Per metaf. Rigidità, ſtranezza. Mor. S. Greg. Voi comandate loro con auſterità, e con podeſtà. Con autorità, e con podeſtà comandan coloro, liquali ſi sforzano di correggere i lor ſudditi.

**AVSTERO.** Che ha auſterità. Lat. *auſterus.* Qui è metaf. e vale rigido, ſeuero, aſpro. Eſpoſ. Vang. Io temetti di te, che ſe huomo auſtéro. Paſſau. car. 91. Acciocchè ricompenſi le delizie paſſate, con l'aſprezza della uita auſtera. Vit. S. Pad. E non gli diede allora dell'acqua, tanto era auſtero alla volontà della carne.

**AVSTRALE.** D'Auſtro. Lat. *Auſtralis.* Eſpoſ. Salm. Soffierà il ſuo ſpirito, cioè il caldo vento auſtrale. Mor. S. Greg. Lo ſpandere l'alie ſue al uento auſtrale ſi è, per l'auuenimento dello Spirito Santo, aprir, per confeſſione, i voſtri penſieri.

**AVSTRO.** Nome di uento, che ſoffia da Mezzo giorno. Latin. *Auſter.* Dan. Purg. c. 32. Che ſon ſcuri d'Aquilone, e d'Auſtro. Mor. San. Greg. Leuati Aquilone, e uieni tu uento dell'Auſtro, e ſoffia ſopra l'orto mio, e allora uſciranno fuori le ſpezierie.

**AVTENTICAMENTE.** In modo autentico ſi può dire in Lat. *authentice.* Gr. αὐθεντικῶς. Tratt. gou. fam. Perchè poſſi inſegnare a' tuo' figliuoli, autenticamente volgarezzò qui la dottrina dallo Spirito Santo, per Ieſù Sirac a' figliuoli. Cron. Morell. Gli pregò, che piaceſſe loro rinnouarla, raffermando autenticamente quello, che altra uolta.

**AVTENTICARE.** Chiarir ualido, e autoreuole, e con pubblica teſtimonanza, degno di fede, e, per lo più, ſi dice delle ſcritture. Lat. * *authenticum facere, confirmare.* Gr. ἐπικυροῦν. Vit. San Girolam. Onde lo predetto Papa, co' Cardinali, veduto, che ebbero, molto piacque loro, onde l'autenticarono, che ciò ſi doueſſe così dir ſempre. Guid. G. Si traeuano da loro ſauie riſpoſte, le quali allora la gentilitade autenticauano. Franc. Sacch. Op. diu. Volendo autenticare il dir bugie.

**AVTENTICO.** Valido, autoreuole. Lat. *Quod firmam, & certam habet auctoritatem.* G.V. 1. 41. 3. Queſto non trouiamo noi per autentica cronica. Paſſ. 183. Non ſe n'ha niente certo, per autentica ſcrittura. G.V. 6. 25. 3. Domandò i detti ambaſciadori, ſe di ciò fare aueano autentico mandato. Tau. Rit. E laſcia per autentico, che ſe non torna, la metà di ſuo reame ſia di ſua figliuola. [cioè in forma autentica].

**AVTORE.** Inuentore di che che ſi ſia, o quegli dal quale alcuna coſa trae la ſua prima origine, e, per lo più, ſi dice degli ſcrittori. Lat. *auctor.* G.V. proem. 3. E non ſenza gran fatica mi trauaglierò di ritrarre, e ritrouare di più antichi, e diuerſi libri, e croniche, e autori, le geſte, e i fatti de' Fiorentini. Dan. Inf. c. 1. Tu ſe lo mio maeſtro, e lo mio autore.

**AVTOREVOLE.** D'autorità. Lat. *multa authoritatis.* Boc. nou. 17. 60. Gli quattro huomini, liquali, nel ſembiante, aſſai autoreuoli mi pareuano.

**AVTORITA.** Facultà, e podeſtà data, o dagli huomini, o dalle leggi. Lat. *poteſtas, facultas.* M. V. 2. 27. E di ciò diedono agli ambaſciadori piena autorità, e balia. Paſſau. 29. Adoperando a ciò le chiaui, e l'autorità appoſtolica. Bocc. Introd. n. 12. Fra la reuerenda autorità delle leggi, così diuine, come umane, quaſi caduta. D. Inf. c. 4. Genti u'eran con occhj tardi, e graui, Di grande autorità ne' lor ſembianti. ¶ Per detto d'autore. D.

Parad. 26. Ed io per filoſofici argomenti, E per autorità, che quinci ſcende. E appreſſo. E io vdi per intelletto vmano, E per autoritade a lui concorde De' tuoi amori a Dio, ec. Conu. 73. autorità non è altro, che detto d'autore. E appreſſo. Autorità vale quanto atto degno di fede, e d'obbedienza.

**AVTORIZZARE.** Dare autorità a che che ſia, autenticare. Qui eſſere autore. Lat. *eſſe autorem*. Ouu. rem. am. E però autorizzando Agamennone piglia nuoue cure d'amore.

**AVTRICE.** Femm. d'Autore. Lat. *auctor hæc*. But. e di queſto conſiglio fu autrice, e principale vna, ch'ebbe nome Poliſſo.

**AVTVNNALE.** D'Autunno. Latin. *autumnalis*. Zibald. Andr. Seguita poi lo tempo autunnale. Lib. Aſtrolog. Guarda quante furono di loro, dal cominciamento di Cancer, inſino alla fine di Sagittario, e chiamale autunnali, perchè accade il punto d'Autunno.

**AVTVNNO.** Vna delle quattro ſtagion dell'anno, che comincia, quando il Sole entra in Libra. G. V. 7. 93. 4. Perocchè s'appreſſaua l'Autunno, e i tempi rei a ſoſtenere il Mare. Dan. Inf. c. 3. Come d'Autunno ſi leuan le foglie.

**AVVALLARE.** Fare ire a valle, cioè a baſſo, abbaſſare, ſpignere in giuſo. Lat. *deprimere, inclinare, demittere*. Creſc. 6. 99. 4. Con la ſua grauezza diſcende giù, e auualla il cibo. Fiamm. lib. 4. 102. Tu, ec. de' mondani caſi adducitrice, ſollieui, e auualli con le tue mani. Dan. Purg. 28. Volſeſi in ſu i vermigli, e in ſu i gialli Fioretti, verſo me, non altrimenti, Che Vergine, che gli occhj oneſti auualli. E can. 13. E l'vno il capo ſopra l'altra auualla. M. V. 4. 51. Ed entrando gli ambaſciadori de' detti Comuni, i baroni auuallarono i cappucci. M. Aldobr. Sì come di mangiare mele cotogne, pere, e altri cibi peſanti, per le viuande auuallare. ¶ Per metaf. Filoc. lib. 2. 39. La fortuna, ec. pentuta di queſte coſe, non s'ingegni, con la ſua ſiniſtra ⁓, d'auuallarci. ¶ In ſign. neut. calare, ſcendere a baſſo. L. *deſcendere*. Dan. Inf. 34. La ſiniſtra a vedere eran tal, quali Vengon di là, oue il Nilo s'auualla. E Purg. c. 8. Ora auualliamo omai tra le grandi ombre, E parleremo ad eſſe. Sen. Piſt. E li non auualla, e non diſcende, ma monta, e ſale. E altroue. Non vedi tu, che l'abito di coloro, che montano, e di coloro, che auuallano, è diuerſo? Teſ. Br. 2. 43. Se ne va 'l Sol faccendo ſuo corſo, auuallando tuttauia d'alto in baſſo, a poco a poco. E per metaf. Dan. Purg. c. 6. Che cima di giudicio non s'auualla, Perchè fuoco d'Amor compia in vn punto.

**AVVALORAMENTO.** L'auualorare, e il valore ſteſſo. Lat. *virtus, præſtantia*. Com. Par. 3. Conoſcendo l'auualoramento nell'autore, il ſommuoue a conſiderare la celeſtial Corte, e primamente ſe, donde muoue l'auualoramento, che fa potente all'altra veduta.

**AVVALORARE.** Dar valore. Lat. *virtutem addere*. Dan. Par. 10. La bella donna, ch'al Ciel t'auualora. ¶ In ſignific. neut. prender valore, forza. Lat. *augeſcere*. Dan. Par. 3. Ma per la viſta, che s'auualoraua In me guardando. M. V. 10. 54. Il fuoco, ec. auualorò per ſi fatto modo, che niuno rimedio metter vi ſi poteua [ cioè preſe forza ]

**AVVAMPARE.** Propriamente lo ſteſſo, che abbronzare ⁓. Qui, ſemplicemente abbruciare. Latin. *ardere, flagrare*. Dan. Purg. c. 8. Che miſuratamente in cuore auuampa. Petr. canz. 18. 3. Che'l ſangue vago per le vene agghiaccia, Riſalda'l cuor, perche più tempo auuampi. E canz. 49. 2. O rifriggerio al cieco ardor ch'auuampa, Qui fra i mortali ſciocchi. E Son. 28. Di fuor ſi legge, com'io dentro auuampi. E in attiuo ſignific. Petr. Son. 68. E voi ch'Amore auuampa Non v'indugiate in ſu l'eſtremo ardore.

**AVVANTAGGIARE.** Auere, e pigliar vantaggio. Latin. *eſſe potiore conditione*. Dan. Par. 7. di tutte queſte coſe s'auuantaggia l'vmana creatura. Amet. . . Di tanto fu egli più auuantaggiato di me, che egli le vide ignude.

**AVVANTAGGIATO.** Che ha vantaggio. L. *melioris conditionis*. M. V. 8. 74. I villani, che erano ne' luoghi auuantaggiati, e ſicuri. ¶ Per iſcelto, migliore. Lat. *electus, præſtantior*. M. V. 8. 74. I Conestaboli con gente d'arme auuantaggiata.

**AVVANTAGGIO.** Vedi VANTAGGIO. Lat. *compendium*, G. V. 10. 51. 7. I quali, per lo auuantaggio della ſceſa, e per la vittoria auuta, con grande empito percoſſoro i noſtri. E cap. 135. 3. Per ſuo auuantaggio, a richieſta di detti ſuoi amici. Dan. Par. 26. Dunque l'eſſenzia, ou'è tanto auuantaggio, Che ciaſcun ben.

**AVVEDERE.** In ſignific. neut. paſſ. accorgerſi. Latin. *ſentire, præſentire*. Boccac. nouel. 85. 10. Cominciò, ec. a fare i più nuoui atti del Mondo, tali, e tanti, che ſe ne farebbe auueduto vn cieco. Boccac. n. 12. 5. E queſta ſera, per auuentura ve ne potrete auuedere. E nou. 65. 22. E' mi darebbe il cuore di fare i piacer miei in guiſa, che tu non te ne auuedreſti. G. Vill. lib. 6. 80. 7. La caualleria di Firenze prima s'auuide del tradimento. Dan. Purg. 4. Ben s'auuide il Poeta, che io ſtaua Stupido tutto. Petr. canz. 18. 2. Non perchè io non m'auueggia, Quanto mia laude è ingiurioſa a voi. E Sonet. 274. Se del tutto eri auuiſto, Queſto è l'vltimo dì de' miei dolci anni.

**AVVEDIMENTO.** Auuertenza, accorgimento, intendimento, giudicio, preuedimento. L. *iudicium, cautio, obſeruatio*. Bocc. Introd. o. 48. Donne, il voſtro ſenno, più che 'l noſtro auuedimento, ci hà qui guidati. E nou. 1. 2. Se ſpezial grazia d'Iddio forza, e auuedimento non ci preſtaſſe. E nou. 64. 1. O amore, chenti, e quali ſono le tue forze, chenti i conſigli, e chenti gli auuedimenti? Qual filoſofo, quale artiſta, mai aurebbe potuto, o potrebbe moſtrare quegli accorgimenti, quegli auuedimenti, ec.

**AVVEDVTAMENTE.** Con auuedimento. Lat. *cautè, prudenter*. Bocc. n. 65. 22. A cui molto auuedutamente pareua auere il ſegreto della donna ſentito. E nou. 77. 66. La fante, ec. ſcendendo meno auuedutamente, ſmucciandole il piè, cadde. lib. Aſtrol. Poi agguaglia gli due luminarj, all'ora del ponimento del Sole, con la più certa via, che tu puoi ſapere, e bene auuedutamente.

**AVVEDVTISSIMAMENTE.** Superl. d'auuedutamente. L. *prudentiſſimè*. Amm. ant. il quale leggiermente ſuol dar lor bene, e auuedutiſſimamente lo fa ſcegliere.

**AVVEDVTISSIMO.** Superl. d'auueduto. Lat. *prudentiſſimus*. Fiam. lib. 1. 47. Era il giouane auuedutiſſimo, ſi come più volte la ſperienza ne rende teſtimonianza.

**AVVEDVTO.** Sagace, accorto, giudizioſo. Lat. *cautus, ſagax*. Boccac. n. 2. 8. Sì come huomo, che molto auueduto era. E nou. 5. 5. La donna ſauia, e auueduta, lietamente riſpoſe. M. Aldob. Il vino gli facea più ſottili, e più auueduti nelle coſe. Caualc. Medic. cuor. Creſce la prudenza, e la diſcrezion dell'anima, e diuentane più cauta, e più auueduta. ¶ E Fare auueduto, auuertire, far conſapeuole. Lat. *certiorem facere, admonere*. G. V. 9. 10. 1. Ne fece auueduto lo'mperadore. Boccac. n. 80. 21. N'era ſtato fatto auueduto dinanzi.

**AVVEGNACHE.** Auuerbio di contrappoſizione, manda al ſubiuntiuo, lo ſteſſo, che BENCHE, QVANTVNQVE, e gli altri di queſta fatta. Lat. *ſiquidem, quamquam, etſi*. Boccac. n. 16. 25. Come tu ſai, la Spina, la quale tu, con amoroſa, auuegnache ſconueneuole a te, e a lei, amiſtà prendeſti. E nou. 83. 9. Darèle tante buſſe, ch'io la romperei tutta, auuegnachè egli mi ſtea molto bene. Dan. Par. 16. Da eſſo ebbe milizia, e priuilegio, Auuegnache col popol ſi rauni. Petrar. Son. 37. Auuegnach'io non fora, D'abitar degno, oue voi ſola ſiete. ¶ Talora ſi truouano queſti auuerbj ſenza la CHE, ma dee intenderuiſi in virtù. Petr. canz. 13. 2. Amore (auuegna mi ſia tardi accorto) Vuol che, ec.

**AVVEGNADIOCHE.** Lo ſteſſo, che AVVEGNACHE, interpoſtaui la parola DIO, per proprietà di linguaggio. Cr. 5. 2. 1. Amano caldiſſimo aere, auuegnadiochè nel temperato allignino. Liu. M. Auuegnadioche l'vna, e l'altra foſſe apparecchiata. G. V. 12. 18. 9. Auuegnadiochè, amantiſſimo Principe, che la Maeſtà reale, ec.

**AVVELENARE** dare il veleno. Lat. *Dare venenum, præbere venenum*. Bocc. n. 37. 9. Ahi maluagia femmina, tu l'hai auuelenato. G. V. 2. 16. 2. Fu da vn medico giudèo auuelenato, e morì a Vercelli.

**AVVELENATO** add. Infettato di veleno. Lat. *venenatus, veneno infectus*. Bocc. n. 31. tit. Meſſa ſopr'eſſo acqua auuelenata, quella ſi bee. Ouu. Piſt. Il quale, per li ſuoi auuelenati colpi, del veleno lemifero, morendo, ec. Petr. Son. 175. Col ferro auuelenato dentro al fianco. ¶ Per metaf. Lib. dicer. In queſto modo, queſti ſpeſſe volte và per mezzo 'l mercato, com'vn drago, con vna guardatura rabbioſa, con vn'animo auuelenato, di quà, e di là guardandoſi intorno.

**AVVELENATORE.** Che auuelena. Lat. *venenator*. But. che è drago implicatore, e auuelenatore dell'affezione.

**AVVELENIRE.** Auuelenare. Cr. 4. 17. 2. Alcuna volta ſono impedite da corroſion d'animali, i quali molto l'offendono, e auueleniſcono.

**AVVENANTE.** Proporzionato. Lat. *æquabilis, concinnus*. G. V. 10. 87. 4. Caſtruccio fue di perſona molto deſtro, grande aſſai, d'auuenante forma.

**AVVENENTE.** Deſtro, gentile, di maniera grazioſa. Lat. *venuſtus, elegans*. Boccac. nou. 18. 15. Perciocche bella, e gentileſca, e auuenente era. Paſſau. 210. Coſtumato, giocondo, bel parlatore, auuenente, ben compleſſionato. Amm. ant. Ogni ſplendore d'auuenente parlare.

**AVVENENTEMENTE.** Con auuenentezza. Lat. *venuſtè, eleganter*. Teſ. Br. 8. 18. Tullio dice, che prologo è vn detto, che acquiſta auuenentemente lo cuore di colui, a cui tu parli. Maeſtr. Aldobrand. E ſe voi lo volete fare più auuenentemente, togliete due parti calcina viua [ cioè acconciamente ] Lat. *concinnè*.

**AVVENENTEZZA.** Aſtratto d'auuenente. Lat. *venuſtas, elegantia*. G. Vill. 5. 37. 3. E'l detto Conte Guido, preſo d'amore di lei,per la ſua auuenentezza, per conſiglio dello'mperadore,la ſi fece a moglie.

**AVVENEVOLE.** Auuenente. Bocc.n.66.3. Ora auuenne,che eſſendo coſtei bella donna, e auueneuole, di lei vn,ec. Liu.dec.3.Tullio,il quale era tanto probo,e auueneuole, fu molto pregiato. Il ſuo contrario è SVENEVOLE,e SGVAIATO. Granch. Ouanne,uanne SGVAIATO. Burch. Quando ſieno ſueneuoli,i cauoli, e raperiſcaldate. ¶ Per conueniente, conueneuole. Alb. A niuno è più auueneuole l'umiltà,che a colui,che è Re.

**AVVENEVOLEZZA** aſtratto d'auueneuole. L. *venuſtus*, Teſ.Br.8.3. E a dire ciò, ch'egli ha trouato, e ſtabilito nel ſuo penſiero,e nella auueneuolezza del corpo.

**AVVENEVOLMENTE.** Con auueneuolezza. Lat. *venuſte, eleganter*. Teſ.Br.7.17. A parlare dee eſſer nullo huomo corrente, ma alquanto lento,e auueneuolmente.

**AVVENIMENTO** da auuenire. Accidente, caſo auuenuto, o incontrato. Lat. *caſus*. Bocc. proem. n.9. Nelle quali nouelle, piaceuoli, e aſpri caſi d'amore, e altri fortunati auuenimenti, ſi vedranno. E n.48.tit. temendo di ſimile auuenimento,prende per marito Naſtagio. Liu.M. Fece paſſar nella prima ſchiera le coorti ſoccorreuoli, le quali guardauano l'auuenimento della battaglia[cioe ſucceſſo]¶ Per VENVTA dal verbo VENIRE. Lat. *aduentus*. G.V.1.48.1. Poi ad aſſai tempo, dopo l'auuenimento di Criſto. E lib.6.93 4. E diremo dell'auuenimento del detto Carlo. Scal.S.Agoſt. Se tu ſe ferma nel ſanto proponimento, tutto s'adopera in tuo bene, e nel ſuo auuenimento in te, e nel ſuo partimento da te. ¶ Per iſcorrimento. Lat. *manatio*. Cr.1.4.8. L'auuenimento dell'acque del pozzo s'aſſottiglia per attignimento.

**AVVENIRE.** Venir per caſo, accadere. Lat. *accidere*. Bocc.n.17.37. Non altramente a lui auuenne, che al Duca auuenuto era. E nou.26.2. Alquanto delle coſe, che per l'altro Mondo auuenute ſon, raccontare. G.V.7.39.3. Come piacque a Dio, sì gran fortuna auuenne, eſſendo il nauilio nel detto porto, che, ec. Bocc.nou.69.30. Imponendogli,che più non gli auueniſſe di preſumer di coſe, che, ec.[cioe non ſi laſciaſſe più indurre] ¶ Per ſuccedere riuſcire Lat. *ſuccedere, fieri*. Bocc.n.67.2. Ed eragli sì bene auuenuto della mercatantia, ch'egli n'era fatto ricchiſſimo. Dan. Inf.c.4. E ciò auuenia di duol ſenza martiri, Ch'auean le turbe. E Par.2. Queſto non è: però è da vedere Dell'altro: e s'egli auuien, che gli altri caſſi. Petr.can.4.1. Poi ſeguirò, sì come a lui ne'ncrebbe Troppo altamente, e che di lui m'auuenne. ¶ In ſignific. neutr. paſſ. Abbatterſi, riſcontrarſi. Lat. *nanciſci, occurrere*. Bocc.introd.nou.9. Eſſendo gli ſtracci d'un pouero huomo, da tale infermità morto, gittati nella uia pubblica, e auuenendoſi ad eſſi due porci, ec. E nou.83.12. Lodando molto, ouunque con perſona a parlar s'auueniua, la bella cera, che, ec. E nou.46.3. s'auuenne in vn luogo tra gli ſcogli ripoſto. N.ant.99.5. E così ſtando, vi s'auuenne una damigella, che era Meſſaggiera di Palamides. ¶ Lo diciamo anche per auere una certa attitudine nell'operare. Fir.Dial.bell.don. Se ella ua, ha grazia, ſe ella ſiede, ha uaghezza, ſe ella canta, ha dolcezza, ec. finalmente ſe le auuiene ogni coſa marauiglioſamente.

**AVVENITICCIO** veniticcio. Quegli, che di nuouo vada ad abitare, in qualche città, o luogo. Lat. *aduena, aduentitius*. Virg.Eneid.M. Sofferite voi, che per huomini auueniticci, ſia, o cittadini, ſoggiogata? Vit.Cr. Fatto ſiete, come vno di noi pellegrino, e auueniticcio. M.V.4.66. Huomini auueniticci, ſenza ſenno, e ſenza virtù.

**AVVENTARE.** Scagliar con uiolenza, lanciare. Lat. *iaculari, vibrare*. Petr.Son.65. Io aurò ſempre in odio la fineſtra, Onde Amor m'auuentò già mille ſtrali. ¶ In ſignific. neut. paſſ. Spignerſi, e gittarſi con impeto a che che ſi ſia. Lat. *irruere*. M.V.11.97. Coſtui, come giunſe alle sbarre, le fece gittare in terra, e s'auuentò ſopra i nimici. Bocc.n.87.3. Gli parue, che d'una parte del boſco vſciſſe vn grande, e fiero Lupo, il quale preſtamente s'auuentaua alla gola di coſtei. Dan.Inf.c.24. Ed ecco a un, ch'era da noſtra proda, S'auuentò un ſerpente. Ar.Fur. Ver lui s'auuenta, e al muouer delle piante, Fa'l Ciel tremar del ſuo fiero ſembiante. In queſto ſignificato diciamo anche ſcarauentare, uoce alquanto più baſſa. Dau.poſt.Cor.Tac. Lanciatemi, altrei detto ſcarauentatemi, ma ec. ¶ Per metaf. Bocc.Introd.n.7. Per lo comunicare inſieme, s'auuentaua a' ſani, non altrimenti, che, ec. Dan.Inf.15. Temendo'l fiotto, che ver lor s'auuenta. ¶ A chi procede nelle ſue azioni precipitoſamente, ſenza conſiderazione, diciamo.

**AVVENTATO.**

**AVVENTO** da venire. Venuta, auuenimento. Latin. *aduentus*. G.V.10.21.6. E torneremo addietro a raccontarui de' noſtri fatti di Firenze, ec. che furo nello auuento di eſſo Bauero. E lib.8.47.1. Ma ſingularmente ſi diſſe, che la detta cometa ſignificò l'auuento di Meſſ. Carlo di Valos. ¶ Oggi ſolo diciamo auuento, al tempo, che è dedicato dalla Chieſa, a celebrare, e uenerare l'auuenimento di Gieſucriſto.

**AVVENTORE.** Dicono i mercatanti, e li bottegai a quello, che continua di ſeruirſi dell'arte loro. L. *Aduentores*. Firenz.rim.bur. E che la ſete tratta tutti noi, Molto meglio, che'l Bugnola in Fiorenza, Non uſaua trattar gli auuentor ſuoi.

**AVVENTVRA.** Auuenimento, accidente. Lat. *caſus*. N.ant.5.3. Di queſta auuentura fue la Corte molto turbata, e penſauano li Caualieri, ec. ch'ella foſſe auuelenata. Alaman.Giron. Narrerò di Giron l'alte auuenture. ¶ Per ſorte, fortuna. Lat. *ſors, fortuna*. G.V.11.34.2. Furon rinchiuſi, e quaſi tutti preſi, e, di grande auuentura, ſcampò il Conte.

**AVVENTVRANZA.** Auuentura. Amm.ant. Colui, lo quale la buona auuenturanza fece animo, la guerra farà nimico.

**AVVENTVRARE.** Mettere in auuentura, arriſchiare. Lat. *audere, ſe ſorti committere*. E ſe alla fortuna della battaglia non ſi voleua auuenturare, per ſenno, almeno ſtandoſi, ec. Vite Plut. Gli aſpettaua di riceuere duramente, ſe eſſi s'auuenturaſſero di paſſare.

**AVVENTVRATAMENTE.** Vedi BENAVVENTVROSAMENTE. Guid.G. Auuenturatamente, anzi diſauuenturatamente, come egli aggian ſi faceſſero. Com.Inf.28. Per impazienza di Varrone, male auuenturatamente, ec. fu combattuto.

**AVVENTVRATO.** Fauorito dalla ventura. Lat. *Fortunatus*. Bocc.n.22.3. Sauia, e oneſta molto, ma male auuenturata in amadore. Lab.n.218. Che tal Caualiere è per lo Mondo, per lo paſſato più animoſo, che auuenturato, che ec. G.V.7.37.4. Come il detto Re Luis, non bene auuenturato foſſe nelle ſue impreſe.

**AVVENTVREVOLMENTE.** Vedi BENAVVENTVROSAMENTE. Guid.G. Nauigando per più giorni auuentureuolmente, e ſaluamente.

**AVVENTVROSO.** Auuenturato. Lat. *proſper, ſecundus, fortunatus*. Lib.dicer. Penſando tra noi ſollecitamente, che con sì alta vicenda abbia maggior meſtiere di proueduto ſenno, che d'auuenturoſa ſorte. Petr.Son.86. Auu[illegible]o più, ch'altro terreno. E can.19.4. Fu in cuor d'auuenturoſi amanti accolta.

**AVVERAMENTO.** L'auuerare, certificamento. Lat. *veritas, veriverbium*. Lib.Aſtr. E ancora moſterroe l'auueramento di queſta figura nel libro, ch'io feci.

**AVVERARE.** Confermare, e affermar per vero. Lat. *aſſeuerare, aſſeueranter dicere*. Forſe dal Lat. *verare*. Che è proprio de' vaticinanti, che è appunto lo ſteſſo. Ennio appreſſo Agellio. But. Apponendomi falſità, e auuerandole con lettere falſe. Dan.Purg.22. La tua dimanda, tuo creder m'auuera Eſſer, ch'io foſſi auaro in l'altra uita. E Purg.c.18. Or ti puote apparer quanto è naſcoſa La veritade alla gente, ch'auuera Ciaſcuno amore. Amm.ant. Fulli auuerato, che queſto ſignificato gli era, ch'egli ſarebbe Re, ſe ritornaſſe in Roma.

**AVVERIFICARE.** Verificare. Qui AGGIVSTARE. Latin. *exaequare*. Lib.Aſtrolog. Se queſto vuoi ſapere, poni l'oppoſito del grado del Sole, ſe foſſe di die, o'l grado del Sole, ſe foſſe di notte, ſopra l'ore, che paſſaron di quel die, o di quella notte, e auuerificali, sì come ti diſſi di ſopra.

**AVVERITARE** V.A. da verità. Auuerare. Dittam. E però fa, ch'andando, chiaro auuerti Per me, e per altrui d'ogni tuo torbido, ſe, ec.

**AVVERSAMENTE.** Con auuerſità, infelicemente, malauuenturoſamente. Lat. *infeliciter*. Fiam.lib.7.36. Quindi(andando auuerſamente le coſe de' ſuo' parenti) vide preſo Siface ſuo marito.

**AVVERSARIO.** Nimico. Lat. *hoſtis, inimicus*. Bocc.nou.34.14. Con poca lieta vittoria de' ſuoi auuerſarj auere acquiſtata. E nou.42.13. Oue ſi trouaſſe modo, che agli arcieri del voſtro auuerſario mancaſſe il ſaettamento. Dan.Inf.c.32. Venuto a man degli auuerſarj ſuoi. E can.2. Però ſe l'auuerſario d'ogni male. Petr.Son.37. Il mio auuerſario in cui veder ſolete. E can.34.4 Ma l'auuerſaria mia, che'l ben perturba.

**AVVERSARIO** add. Contrario. Declam.Sen. La terza ragion del Padre, contro alla parte auuerſaria del figliuolo.

**AVVERSATRICE.** Verb.maſc. contraria. Lat. Tratt.gou.fam. E ſij vera romita ignota al mondo quanto puoi, nimica della fama, contraria d'ozio, auuerſatrice della gola, e di diſcrezione buona maeſtra.

**AVVERSAZIONE.** Contrarietà. Si potrebbe dire in Lat. *auerſatio*. But. Dunque i dannati hanno perfezione? a che riſponde, che sì: ma non vera: e però faccendo auuerſazione, dice.

**AVVERSITA.** Tutto ciò, che incontra di male, infortunio, calamità. Lat. *res aduerſa, infortunium, calamitas*. Bocc.nou.1.20. Acciocchè noi, per la ſua grazia, nelle preſenti auuerſità, ec. Siamo ſani, e ſalui ſeruati. G.V. proem.num.2. E le auuerſitadi ſoſtengano con forte animo. Caual.Fr.ling. Non dobbiamo pregare Dio, che ci dia ſe non lume di verità, fervóre di carità, e pace ſanta in ogni auuerſità. Tratt. Giam. Chi ſopra tutte l'auuerſità, che gl'incontrano nel mondo vorrà penſare, non ſentirà mai che ben ſi ſia.

**AVVERSO** add. Contrario, nimico. Lat. *hoſtilis, inimicus.* Bocc. n. 96. 4. Perciocchè di parte auuerſa alla ſua era il Caualiere. ¶ Per oppoſto, contrappoſto. Lat. *aduerſus.* Dan. Inf. c. 9. Non altrimenti fatto, che d'vn vento, Impetuoſo per gli auuerſi ardóri. Petr. can. 8. 2. Vn raggio Di Sol, ch'all'altro monte, Dell'auuerſo Orizzónte. ¶ Per contrario infelice. Lat. *infoelix.* Petr. can. 19. 4. Al mio imperfetto, alla Fortuna auuerſa, Queſto rimedio prouuedeſſe il Cielo. G. V. proem. 2. Mi par che ſi conuenga di raccontare, e far memoria dell'origine, e cominciamento di così famoſa città, e delle mutazioni auuerſe, e felici, e fatti paſſati di quella.

**AVVERSO** auuerb. Contro. Lat. *aduerſum.* Dan. Par. 2. Se bene aſcolti L'argomentar, ch'io gli farò auuerſo.

**AVVERTIMENTO.** Vedi AVVERTIRE.

**AVVERTIRE.** Dare auuertimenti, ammonire: e AVVERTIMENTO è vn ragionamento, che ſinghe da gli errori, indirizzando alla virtù. L. *commonere.* Bocc. Vit. b. Per preuenire a' dubbioſi caſi, che poſſono accadere, l'ho auuertito.

**AVVEZZAMENTO.** Vſo, conſuetudine. Lat. *conſuetudo.* Teolog. miſt. E poi, per auuezzamento ſi potrà vedere nel mezzo dì. Maeſtr. L'auuezzamento de' veniali fa cadere nel mortale.

**AVVEZZARE.** Introdur l'abito, auſare, aſſuefare. Lat. *aſſuefacere.* Cr. 9. 77. 12. Anche dee il guardian de' porci auuezzar le troie, sì che facciano ogni coſa al verſo della Zampogna. Petr. Son. 76. Perch'hanno a ſchifo ogni opera mortale, laſſo, così da prima gli auuezzai. Liu. M. La ſtoria conta, che quella gente tocca, e auuezzata della dolcezza d'Italia. Bocc. n. 24. 13. Si s'auuezzò a' cibi del, ec.

**AVVEZZO** add. L. *aſſuetus.* Petr. Son. 111. Semplicetta farfalla al lume auuezza.

**AVVIAMENTO.** Vedi INVIAMENTO. Ber. Orl. Ch'io vo cercando queſto auuiamento. Cr. Vell. Preſe di me molta contentazione, veggendo aſſai buon principio di mio auuiamento.

**AVVIARE.** Metterſi in via. Lat. *viam ingredi, inire viam.* Boc. g. 9. p. 1. E appreſſo alli lenti paſſi della Reina auuiatiſi. M. V. 10. 43. Spandendoſi di ciò la voce, per la Proenza, vna gran parte ſen'auuiò a Marſilia. ¶ Per cominciare, dar principio. Lat. *incipere, aggredi.* Lib. Motti. Nien e fu quello, che noi dicemmo, appo quello, che noi erauamo auuiati a dire. Petr. Son. 302. Spinſe amore, e dolore, oue ir non debbe La mia lingua auuiata a lamentarſi. Ber. Orlan. AVVIATO, che ha auuiamento, indirizzato: il ſuo contrario, SVIATO. E ſi dice di chi non vuole auuiamento, ne far niente.

**AVVICENDAMENTO.** L'auuicendare. But. ciaſcun beato debbe eſercitare, e l'auuicendamento, che debbe far l'vno all'altro.

**AVVICENDARE.** Alternare, mutare a vicenda. Lat. *alternare.* G. V. 9. 304. 2. Conſigliauano di porſi a Santa Maria a Monte, e afforzare il campo, e auuicendare i cittadini, e foreſtieri. Ouuid. Piſt. la coſa, che non s'auuicenda, non può durare.

**AVVICENDEVOLMENTE.** Vicendeuolmente. L. *viciſſim.* But. Queſte tre ſorelle non aueuano ſe non vn'occhio, e auuicendeuolmente l'vna lo preſtaua all'altra.

**AVVICINARE.** Accoſtarſi, farſi vicino. Lat. *appropinquare.* Bocc. n. 17. 3. Venne il tempo d'vſcir contra 'l Prenze, che già alle terre del Duca s'auuicinaua. E n. 27. 10. Quaſi, per compaſſione, ne lagrimò, e, auuicinatoleſi, diſſe. Petr. Son. 25. Quanto più m'auuicino al giorno eſtremo. Dan. Purg. 14. Dimandal tu, che più gli t'auuicini. L'vſiamo anche in ſignificato attiuo. Lat. *admouere.* Auuicinami la tal coſa.

**AVVICINAZIONE.** L'auuicinare, auuicinamento. Lat. *appropinquatio.* Com. Inf. c. 31. Come per l'auuicinazione, che fece al pozzo, diſcernea tutte le membra.

**AVVIGNARE.** Far vigna, por vigna. Lat. *vineam facere.* Cr. 4. 6. 3. Nella qual, s'è neceſſità, che ſia auuignata, prima, con molte arazioni, s'eſerciti. ¶ AVVIGNARE. ſi dice al rimettere in aſſetto la vigna traſandata.

**AVVILATO.** Auuilito. Lat. *conſternatus* M. V. 3. 70. la ſuenturata moglie, ec. auuilata per lo violento matrimonio.

**AVVILIMENTO.** L'auuilirſi. Qui ſuanimento. N. ant. 8. 3. Il fummo non ſi può ritenere, che torna ad auuilimento, e non ha ſuſtanza, ne proprietade.

**AVVILIRE.** Far vile, deprimere, abbaſſare. Lat. *vilitare, vilem reddere, deprimere.* Bocc. n. 98. 28. l'vna ſia alquanto me commendare, e l'altra il biaſimare alquanto al mio auuilire. Fiamm. lib. 1. 82. Egli, come più forte, ſ'alcuni legge, non curando, auuilìce, e dà le ſue. G. V. 9. 10. 3. E auuilì l'vficio de' Priori, che non oſauano fare niuna coſa, quanto ſi foſſe piccola. E appreſſo. Ma gran ſentenza di Dio fu, che, per le loro ſette paſſate, foſſe auuilita la loro giuriſdizione. ¶ In ſignif. neut. paſſ. Sbigottirſi, perderſi d'animo. Lat. *conſternari.* Paſſ. 212. Delle quali la perſona non ſi dee curare, ma ſpregiarle, e non auuilirſi.

**AVVILITO** add. da auuilirſi. Sbigottito, ſpoſſato. Lat. *attonitus, conſternatus.* Petr. huom. ill. Dolcemente confortò gli auuiliti animi, promettendo di trargli di quelle miſerie.

**AVVILUPPAMENTO.** L'auuiluppare, ſcompiglio, confuſione. Lat. *implicatio, intricatio.* M. V. 1. 93. Auendo non ispedite guerre, ma più toſto auuiluppamenti di quelle.

**AVVILUPPATAMENTE.** Vedi ALL'AVVILUPPATA.

**AVVILUPPARE.** Propriamente far viluppo di che che ſi ſia, e diceſi di filo, o di coſa ſimile. Lat. *implicare, intricare.* Qui ſemplicemente, inuiluppare, e rinuolgere. Lat. *inuoluere.* Boc. n. 27. 18. Quando il corpo in così vile abito auuiluppauano. E Quel fatto auuiluppare in vn pennoncello di lancia, comandò, ec. E nou. 42. 5. E auuiluppataſi la teſta in un mantello, ec. Si miſe a giacere. ¶ Per metaf. Lab. nou. 69. Tu ſe fieramente nelle branche d'amore auuiluppato. Bocc. 27. 18. E quale col giacchio il peſcatore d'occupare nel fiume molti peſci a vn tratto, così coſtoro, ec. molte femmine, e huomini d'auuilupparui tutto s'ingegnano. Paſſau. 125. Il confeſſore, ec. più toſto non s'intrametta di quello, che non ſa, che, intramettendoſi, auuiluppi ſe, ed altrui. ¶ Neut. paſſ. Lab. nou. 66. Come in quello già faceano, ſenza mai ſaper riuſcire, s'auuiluppano. ¶ Auuilupparſi, ſi dice anche di chi non ſa trouare il verſo di tirare a fine il negozio, ch'egli ha tra mano, che anche diciamo. AVVOLPACCHIARSI, NON TROVARE IL BANDOLO: modi baſſi. ¶ Auuilupparſi diciamo il mangiare ſenza regola, e diſtinzione.

**AVVILUPPATO** add. Lat. *inuolutus.* Bocc. n. 22. 8. chiuſo, e auuiluppato nel mantello, ſen'andò all'uſcio della camera.

**AVVILUPPATORE** uerbal maſc. Che auuiluppa. Qui per metaf. ingannatore. Lat. *deceptor.* Caual. diſcipl. ſpiritual. Si legge d'uno auuocato, che eſſendo ſtato un grande auuiluppatore, infermò grauemente. Diremmo anche, IMBROGLIATORE, FRAPPATORE, INTRIGATORE. Cant. Carn. Per mano un pezzo ue le rimenate, Che qualche frappator non u'infinocchi. ¶ Per chi mangia aſſai, ſenza regola, e diſtinzione. Cr. Vell. Fu grande mangiatore, beuitore, e auuiluppatore.

**AVVINATO.** Si dice di liquore infuſoui dentro alquanto di uino. Capr. Bott. Ne ancora ſi può chiamare uino annacquato, ma più toſto acqua auuinata. Diciamo anche auuinato a drappo, o panno di color del uino, ma roſſo.

**AVVINAZZARE.** Empierſi di uino, quaſi inebriarſi, che anche ſi dice, ma baſſamente, per gergo, INCIVSCHERARSI, CVOCERSI, DIVENIR BRILLO. Lat. *vino ſe ingurgitare, largiore vino uti.* G. V. 6. 77. 4. E fattili bene auuinazzare, e inebriare, a romore, caldamente, gli fece armare. Ricord. Malaſp. cap. 164. E fecionsgli bene auuinazzare, a romore, caldamente gli fecіono armare. Roſaio della uita. Confortò molto Oloferne al godere a tauola, e auuinazzarſi, per la letizia di coſtei.

**AVVINCERE.** Legare, cignere intorno. Lat. *vincire.* Filoc. lib. 3. 174. Le tue braccia il mio collo auuinſero. Dan. Inf. c. 9. Serpentelli, e Ceraſte auean per crine, Onde le Fere tempie erano auuinte. Petr. Son. 22. Che intorno al collo era la corda auuinta. E Son. 75. Ch'io haggio in odio la ſpeme, e i diſiri, E ogni laccio, ond'è 'l mio cuore auuinto.

**AVVINCIGLIARE.** Vedi VINCIGLIO.

**AVVINCHIARE.** Auuinghiare. Bocc. n. 15. 7. Diſceſe con le braccia aperte, e auuinchiatogli il collo, alquanto ſtette ſenza alcuna coſa dire. Petr. cap. 10. Vrtar, come Leoni, e come Draghi, Con le code auuinchiarſi. Tratt. gou. fam. Non combattere contro a lui, laſciati vincere, così auuinchiato col diletto, inſino all'aurora.

**AVVINGHIARE.** Auuincere. Lat. *vincire, circundare.* Filoc. lib. 3. 174. E come l'abbracciante ellera auuinghia il robuſto olmo, così le tue braccia il mio collo auuinſero. Dan. Inf. c. 5. Stauui Minos orribilmente, e ringhia, Eſamina le colpe nell'entrata, Giudica, e manda, ſecondo, ch'auuinghia. But. cioè comprende. Virg. Eneid. M. Tre volte mi sforzai d'auuinghiare le mani al collo, e altrettante mi tornai con eſſe al petto. Arrigh. Il qual Mondo il cerchio del Mare Oceano, con la ſua rotondità, auuinghia.

**AVVISAGLIA.** affrontamento, abboccamento, per combattere a viſo, a viſo. Lat. *congreſſus, prælium.* G. V. 9. 47. 3. Se non che a vna auuiſaglia a Cerbaia in Val di Peſa, furono i noſtri rotti da' Tedeſchi, e morìuui vn degli Spini.

**AVVISAMENTO.** Da auuiſare, per fare intendere: nuoua; auuiſo. Lat. *Nuncius.* M. V. 7. 37. E queſto fu fatto per modo, che poco auuiſamento n'ebbono i loro nemici. ¶ Da AVVISO, in ſignific. di ragione, e diſcorſo. Lat. *iudicium, ratio.* Lib. dicerie. Tre coſe ſon neceſſarie a' combattitori, fortezza, ingegno, e auuiſamento. Per ira, più che per auuiſamento, corſono ſopra i Romani. ¶ Da AVVISARE, per affrontare, auuiſaglia Lat. *congreſſus, pugna.* G. V. 9. 57. 1. E in più auuiſamenti ſempre n'ebbono i Luccheſi il peggiore, per la loro diſcordia. E cap. 138. 1. E oltr'a ciò di più auuiſamenti la lor gente ſconfitta. E cap. 302. 1. Non s'ardì vſcir fuori a nullo auuiſamento, ma intendea pure alla guardia della terra.

**AVVISARE.** Dare auuiſo, fare intendere, ſignificare. L. *certiorem facere, ſignificare, renunciare.* M.V. 7. 37. In queſto mouimento prigioni ſi fuggirono, che auuiſaron M. Loderigo del fatto. Bocc. Vrb. Ti piaccia, con qualche tua lettera, per eſſer tu lontana, ſe punto di me ti ricorderai, auuiſarne. ¶ In vece di, por mente, minutamente guardare. Lat. *animaduertere, mentem adhibere, diligenter aſpicere.* N. ant. 1. 2. Ditegli da parte mia, che vi dica quale è la miglior coſa del Mondo, e le riſpoſte ſerberete bene, e auuiſerete la Corte ſua, e i coſtumi di quella. E n. 2. 2. Maeſtro, auuiſa queſto deſtriere, che m'è fatto conto, che tu ſe molto ſaputo. Il greco auuiſò 'l cauallo, e diſſe. E num. 3. Dimmi ſe tu t'intendi della virtù delle pietre: qual ti ſembra di più ricca valuta? Il Greco auuiſò, e diſſe. ¶ Per volgere, e dirizzar la viſta ver, che che ſia, ſquadrare, appoſtare, adocchiare. L. *obſeruare, oculos inycere.* Dan. Inf. c. 24. D'vn ronchione auuiſaua vn'altra ſcheggia. E can. 16. Auuiſando lor preſa, e lor vantaggio. N. ant. 52. 2. Trouaro lui, che coglieua erbette, auuiſaronlo dalla lunga. ¶ Per tor di mira. L. *collimare.* Filoc. lib. 1. 146. Preſe vn'arco, e di lontano l'auuiſò ſotto 'l braccio, nell'alzare, ch'egli facea dell'accetta. ¶ Per ſemplicemente vedere. Lat. *cernere, videre.* Dan. Purg. c. 10. Io moſſi i piè del luogo, dou'io ſtaua, per auuiſar d'appreſſo vn'altra ſtoria. ¶ Per auuertire, ammaeſtrare, inſtruire. Lat. *inſtruere, erudire.* Bocc. Vrb. ragionando con la figliuola, auuiſandola, e ammonendola. ¶ In ſignif. neut. paſſ. Immaginarſi, preuedere, accorgerſi, penſare, credere, ſtimare. L. *ſentire, exiſtimare, arbitrari.* Introd. n. 10. Ed erano alcuni, li quali auuiſauano, che il viuere moderatamente, ec. E nou. 3. 4. S'auuiſò troppo bene, che 'l Saladino guardaua di pigliarlo nelle parole. G.V. 1. 26. 3. Se non, che per li ſaui s'auuiſa, che annegaſſe. E lib. 12. 2. 9. Omai potete auuiſare, chi ſa albitrare, come innumerabile popolo era ritratto, per la careſtia, in Firenze, a paſcerſi. Dan. Purg. c. 5. Se per veder la ſua ombra reſtaro, com'io auuiſo. Teſ. Br. lib. 7. 8. Auuiſo, che bella coſa ſia ſopraſtare gli altri di ſenno. ¶ Per prepararſi, affrontarſi, metterſi in punto. L. *ſe preparare, congredi.* G.V. 6. 8. 4. Ed egli non s'auuiſaſſero a battaglia. E lib. 10. 30. 7. Per la qual coſa Caſtruccio, e ſua gente, forte sbigottirono, e a nulla parte s'ardiuano a mettere, nè auuiſare poi con la noſtra gente. Petr. cap. 7. Ma il tempo è breue, e noſtra voglia è lunga, Però t'auuiſa, e'l tuo dir ſtringi, e frena.

**AVVISATAMENTE.** Con auuiſo, cioè giudicio, cautamente, deſtramente. Lat. *caute, ſagaciter, callide.* Sen. Piſt. E già per ciò non ci arreſtiamo, e non pogniamo niuo piede, più auuiſatamente. Mor. S. Greg. Sempre ſtette auuiſatamente, ſoſtenendo i ſopprauuenenti colpi. ¶ Per artatamente, a bello ſtudio. Lat. *conſulto, de dita opera.* M. Vill. 2. 48. Vna lettera, ec. Vno de' Cardinali la ſi laſciò cadere auuiſatamente in occulto. E lib. 3. 79. E ſtauano fermi, ſenza farſi incontro a' Genoueſi, moſtrando auuiſatamente paura.

**AVVISATO** add. Fare auuiſato, dar notizia, far conſapeuole, auuertire, ſignificare. Lat. *certiorem facere, admonere.* G. Vill. 1. 43. 8. Per trarre d'ignoranza, e fare auuiſati i preſenti moderni di noſtra Città. Bocc. n. 16. 2. In quanto gli primi rende auuiſati, e i ſecondi conſola. G.V. 7. 120. 8. Fu il migliore, e'l più auuiſato Capitan di guerra, che foſſe in Italia al ſuo tempo [cioè ſauio, auueduto] E lib. 10. 136. 2. I Fiorentini ſopra ciò ſauiamente auuiſati, e con buon conſiglio [cioè accorti] E lib. 8. 85. 11. Eſſendo auuiſata la battaglia dall'una parte, e dall'altra, per combattere [cioè ordinata, in punto] Mor. S. Greg. I nemici non attendono ſe non a coloro, contro a' quali ſi veggono auuiſati. N. ant. 79. 2. Domandano il perchè, e quando li uide auuiſati, per udire, e que' diſſe [cioè preparati, acconci]

**AVVISATORE** verbal maſc. Che auuiſa. Qui ſtimatore. L. *aſtimator.* M.V. 2. 42. Ed era dell'altezza marauiglioſo auuiſatore.

**AVVISATRICE** verbal fem. Che auuiſa. Qui eſtimatrice. L.* *aſtimatrix.* Allegor. Metam. Quella Cibele, per altro nome detta Rea, fu molto ingegnoſa, e bella auuiſatrice di tutte le coſe.

**AVVISATVRA.** Sguardo, guardatura. Lat. *aſpectus, intuitus.* Butt. La donna piaceuole nella faccia, piglia gli amanti, maſſimamente con la gaia auuiſatura degli occhi.

**AVVISO.** Stima, credenza, diſegno, penſiero. Latin. *ſententia, opinio, conſilium.* Boccac. n. 7. 1. Moſſe, ec. La Reina, e ciaſcuno altro a ridere, e a commendare il nuouo auuiſo del Crociato. E n. 12. 5. Se fallito non ci uiene, per mio auuiſo, tu albergherai pur male. E n. 84. 10. La malizia del Fortarrigo, turbò il buono auuiſo dell'Angiulieri. Dan. Par. 7. Secondo mio infallibile auuiſo. Bocc. n. 14. 3. Coſtui adunque, ec. fatti ſuoi auuiſi, comperò un grandiſſimo legno [cioè ſuo' conti, e ſue conſiderazioni] Liu. M. Quando ciaſcuno ebbe detto il ſuo auuiſo. Ed eſſere auuiſo, parere. Lat. *videri.* Dan. Inf. 26. Già m'era auuiſo, Che così foſſe.

**AVVISTATO** da **VISTA.** Di bella apparenza, e che tira volentieri a ſe l'altrui viſta. Lat. *pulcher, elegans.* M.V. 4. 39. tutti sforzati di coperte, e d'altri paramenti, e d'auuiſtate ſopraueſte.

**AVVITICCHIARE.** Auuinghiare, cignere intorno, alla guiſa, che fanno i viticci. Lat. *nectere.* Dan. Inf. c. 25. Ellera abbarbicata mai non fue Ad alber sì, come l'orribil fiera, Per l'altrui membra auuiticchiò le ſue. Ar. Fur. Ch'un nano auuiticchiato era con quella.

**AVVIVARE.** far viuo, dar vigore. Lat. *vigorem afferre, viuum reddere.* Dan. Purg. 2. Virtù diuerſa, fa diuerſa lega Col prezioſo corpo, che l'auuiua. E Par. 13. Quindici ſtelle, che 'n diuerſe plage Lo Cielo auuiuan di tanto ſereno. ¶ In ſignific. neut. paſſ. *viuiſcere, vigere.* Dan. Purg. 18. Ond'io, Maeſtro, il tuo valor s'auuiua, Sì nel tuo lume, ch'io diſcerno chiaro.

**AVVIZZARE.** Diuenir vizzo. Lat. *languidum fieri.* Gradi S. Girol. E quando egli ha digiunato vn termine, tanto che la pelle gli è auuizzata, ed egli va, e cerca d'un piccolo pertugio. Diciamo ancora, AVVIZZIRE, ed INVIZZIRE.

**AVVIZZIRE** vedi AVVIZZARE.

**AVVOCARE** vedi AVVOCATO.

**AVVOCATO,** e **AVVOGADO.** Dottore in ragion ciuile, che difende, e conſiglia, nelle cauſe, altrui, il che diciamo AVVOCARE. Lat. *aduocatus.* G.V. 8. 91. 2. E fece opporre contra lui a' ſuo' cherici, e auuocati, 43 articoli di reſia. Teſ. Br. 7. 45. Li giudici debbono ſempre ſeguitar la verità, ma gli auuocati alcuna volta ſeguitano quello, che par verità, e voglionla difendere, tutto che non ſia verità. G.V. 6. 93. 3. E grande auuogado in ogni conſiglio del Re di Francia. E lib. 10. 69. 1. E molti giudici, e auuogadi, in preſenza del popol di Roma, fece pubblicare. ¶ Per protettore. Dan. Par. 10. Nell'altra piccioletta luce vide Quello auuocato de' templi Criſtiani. Paſſ. 24. Noi abbiamo appo 'l Padre, per noſtro auuocato, Gieſucriſto

**AVVOCATRICE.** Auuocata. Lat.* *aduocata.* Saluereg. Volle, che la ſua madre foſſe auuocatrice dauanti a lui, per noi.

**AVVOCAZIONE.** L'auuocare. L. *aduocatio.* Com. Inf. Conſortano negl'ingiuſti piati e cauſe, falſe auuocazioni, per li ſalarj, anzi prezzi dati.

**AVVOCHERIA.** Auuocazione. Paſſ. 126. Degli arbitrati, de' giudicj, de' conſigli, delle procurerie, e auuocherie. Amm. ant. Corte, e auuocherie, e giudici dobbiam fuggire.

**AVVOGADARE.** Auuocare, vedi AVVOCATO. Lat. *aduocationem ſuſcipere* N. ant. 53. 1. Lo ſcolaio, per paura di dare il prezzo, ſi ſtaua, e non auuogadaua, e così auea perduto l'uno, e l'altro. Maeſtruz. Se preſe vfizio da vccidere huomini, o di tagliar membri, o d'auuogadare ne' piati criminali. Collaz. S. Pad. Nell'Apocaliſſe è ſcritto, che l'anime de' morti, non ſolamente lodano Iddio, ma auuogadano.

**AVVOLGERE.** Porre vna coſa intorno ad vn'altra in giro, quaſi cignendola, ed è proprio di funi, faſce, e di coſe ſimili. Lat. *conuoluere, glomerare.* Petr. Son. 238. Così mi viuo, e così auuolge, e ſpiega. Lo ſtame della vita. E Son. 70. Erano i cape' d'oro all'aura ſparſi, Che 'n mille dolci nodi gli auuolgea. Dan. Inf. c. 24. Da indi in qua, mi fur le ſerpi amiche, Per ch'una gli s'auuolſe allora al collo. Bocc. nou. 37. 4. Ad ogni paſſo di lana filata, che al fuſo auuolgeua, ec. Petr. canz. 44. 4. Morte mi s'era intorno al cuore auuolta. E canz. 22. 4. Benedetta la chiaue, che s'auuolſe Al cuore, e ſciolſe l'alma. ¶ Per fare ſpeſſe girauolte. Dan. Inf. c. 34. D'un ruſcelletto, che quiui diſcende, Per la buca d'un ſaſſo, ch'egli ha roſo, Col corſo, ch'egli auuolge, e poco pende. ¶ Per andarſi aggirando. Lat. *vagari.* Bocc. n. 37. 3. Per diuerſe parti del Mondo auuolgendoci, cotanto allontanati ci ſiamo. E n. 43. 9. Tutto 'l dì, ec. per lo ſaluatico luogo, s'andò auuolgendo. ¶ Onde Auuolgere, e aggirare vno, diciamo, per, dargli ad intendere alcuna coſa, infinocchiarlo. ¶ E in ſignific. neutr. paſſ. AVVOLGERSI, non trouar la via, e auuilupparſi ne' fatti ſuoi.

**AVVOLGIMENTO.** L'auuolgere. Qui girata. Bocc. introd. n. 9. In picciola ora appreſſo, dopo alcuno auuolgimento, come ſe veleno aueſſe preſo. ¶ E per metaf. Bocc. Lett. In iſcambio de' ſolleciti auuolgimenti, e continui de' Cittadini, veggo, ec. [cioè andamenti per coſe pubbliche]

**AVVOLGITORE.** Che auuolge. Qui per metaf. Ingannatore, aggiratore. Fil. Aſ. d'oro. Ne poſſo tacere il giudicio di, ec. de' primi auuolgitori, il quale corrotto da altro fauore, ec.

**AVVOLONTATAMENTE.** A volontà, volonteroſamente, ſecondo, che detta l'appetito. Lat. *temerè inconſideratè.* G.V. 12. 42. 4. Perciocchè auuolontatamente fanno le leggi ſtraboccate, ſanza fondamento di ragione.

**AVVOLONTATO.** Che ha volontà, traſportato dalla volontà. Lat. *inconſultus, cupidus.* G.V. 6. 35. 2. I Cittadini di Parma, auendo ciò ſaputo, per loro ſpie, come gente auuolonlontata, ma più, come diſperata, vſciron fuori tutti armati. E lib. 9. 305. 6. Que' dell'oſte de' Fiorentini non furono coraggioſi, ne auuolontati di combattere, come eran prima.

AVVOLPACCHIARE. Vedi AVVILVPPARE, AGGIRARE.

AVVOLPINATO. Quaſi ingannato da malizia volpina. Lat. *deceptus*. Dittam. E'l padre, e'l zio già perduto auea, Auuolpinati per forza d'Ingegno, D'Aſdrubal, che la Spagna poſſedea.

AVVOLTICCHIARE. Vedi ATTORCERE.

AVVOLTO. add. Lat. *conuolutus*. G. V. 2. 7. 2. Si diſſe loro, che veniſſero la mattina per tempo al leuar del Sole, co' lor capelli auuolti al mento. Teſ. Br. 5. 44. Grandi occhi, e allegri, e le corna nere, e ferme, e non ſieno auuolte, ma modo di Luna. Lat. *contortus*. Dan. Inf. c. 7. Quali dal vento le gonfiate vele, Caggiono auuolte, poiche l'arbor fiacca [ cioè auuiluppate ] Lat. *implicatus*. E can. 20. Li due ſerpenti auuolti con la verga. E can. 32. Io auea già i capelli in mano auuolti, E tratti glien'auea più d'una ciocca.

AVVOLTVRA. Auuolgimento. M. V. 11. 4. E ne piace di fare vn faſcio di molte auuolture di Santa Chieſa, co' ſuo' collegati Lombardi.

AVZZARE. Vedi AGVZZARE. Qui è metaf. Lat. *irritare*. Mor. S. Greg. Auzzò la mente della moglie, con parole di peruerſa ſuaſione.

## A Z

AZIONE. Fatto, operazione. Lat. *actio*. Com. Inf. 12. Miſſione viene interpretato operazione, o vero vficio di degnitade, o degnitade d'uficio, o d'azione. ¶ Per faccenda, intrigo, negozio. Lat. *negotium*. G. V. 12. 25. 1. Laſciarono a' Piſani vna mala azione, quando diedono Pietraſanta al Veſcouo di Luni. ¶ Per diceria, alla latina. Declam. Quintil. C. Incontanente, nel cominciamento della mia azione, mi ſtrangolano. ¶ Auere azion ſopra qualche coſa, val pretenderui ſu ragione.

A ZONZO. Auuerb. Andare, e mandare a zonzo. Andar vagando in quà, e'n là a guiſa, che fanno le zanzare, e le veſpe, e ſimili animali. Fir. Trin. O queſto, ec. mi manda il ceruello a zonzo. Orazio in queſto ſenſo diſſe. Lat. *Peregrè*.

AZZANNARE vedi AZZANNATO.

AZZANNATO. Buccheracchiato e sforacchiato con le zanne. Lat. *perforatus*. Franc. Sacch. Le ſue maſſerizie, erano tutte azzannate, che parea che vi foſſe fatto ſu alla trottola. ¶ AZZANNARE è pigliare, e ſtrignere con le zanne. Lat. *dentibus arripere*. Morg. Che coſi verdemezzo com'vn fico, Par ch'e' ſi ſtrugga, quando tu l'azzanni. Ar. Fur. Acciò non le ſi volga, e non l'azzanni.

AZZICARE. Muouerſi, raticarſi. Lat. *loco moueri*. Franc. Sacch. Il beuitor del Signore non ſi poteua azzicare, e andaua a onde, come ſe foſſe in fortuna. Liu. M. E nullo s'azzicaua della ſua piazza. Il teſto dice *mouere veſtigia*. In queſto ſignific. diciamo, anche, BVCICARE, parola contadineſca. Fulc. Beca. Vengale il grattagranchio nell'orecchia, ch'ella non poſſa il capo bucicare.

AZZICATORE. Verbal maſc. Che s'azzica. Maeſtr. Aldobr. l'huomo è ardito, come lione, e azzicatore, come mulo.

AZZIMARE. Raffazzonarſi, ripulirſi, ſtrebbiarſi. Lat. *elegantius ſe ornare, ſe perpolire*. Liu. M. Fu accuſata d'auolterio, e fu auuto di lei ſoſpeccione, perocche troppo s'azzimaua. Sen. Piſt. Perche ti pubblichi, e azzimi, e adorni ſtudioſamente? E appreſſo. S'egli è azzimato, e pulito, e colorato, ed è fatto ſtudioſamente, e' moſtra, che'l coraggio non è ancor netto, e ch'egli ha in ſe alcuna rottezza. Paſſau. 276. Va, donzella vezzoſa, che ſtudi in ben parere, azzimandoti, e ornandoti.

AZZIMATO add. Lat. *elegantius exornatus*. Sen. Piſtol. E v'aueua di belli fanciulli, e di belle pulcelle, riccamente parate, e azzimate.

AZZIMELLA. Vedi AZZIMO.

AZZIMO. Senza formento, contrario di lieuito. Lat. *azymus*. Gr. ἄζυμος. Annot. Vang. E mangeranno con eſſa il pane azzimo. Cr. 3. 7. 8. La paſta del frumento vſiamo in di molti modi, e ſe è azzima e viſcoſa, è enfiatiua, e a ſmaltir dura.

AZZOPPARE. Far diuenir zoppo. Lat. *Claudum reddere*. Firenz. Aſ. d'oro. Deh perchè non azzoppo io, e non carico di baſtonate queſto ſacrilego.

AZZVFFARE neut. paſſ. Venire a zuffa. Lat. *manus conſerere, concertare*. Bocc. n. 45. Titolo. Gianni di Seuerino, e Minghino di Mingole, ec. azzuffanſi inſieme. G. V. 12. 16. 2. Fittizziamente s'azzuffaſſono inſieme, e gridaſſono all'arme. Cr. 9. 2. 5. Si ponga tra ciaſcuna vn legno, ec. acciò tra loro non ſi poſſano azzuffare.

AZZVFFATORE verbal maſc. Che s'azzuffa di leggieri, maneſco. Lat. *ad vim promptus, manu promptus*. G. V. 11. 94. 2. Queſti ebbe due figliuoli, Maſtino, e Alberto. Quel Maſtino era grande, e forte della perſona, e azzuffatore, e giucatore. Vit. Plut. Ma era huomo azzuffatore.

AZZVRRICCIO. vedi AZZVRRINO.

AZZVRRIN O AZZVRRO. Cr. 6. 49. 1. E ſimigliante alla vitalba nelle foglie, e ne' fiori, ma i fiori ſono azzurrini. Bocc. g. 9. p. 1. Aueua già l'ottauo Cielo d'azzurrino, il color cileſtro, mutato tutto.

AZZVRRO. Color cileſtro, che anche ſi dice, TVRCHINO. Lat. *cæruleus, cyaneus*. Gr. κυάνεος. G. V. 4. 3. 2. Queſto Vgo Ciapetta, e ſuo lignaggio, ſempre portarono l'arme il campo azzurro, e fiordaliſo ad oro. Dan. Inf. c. 17. E com'io riguardando tra lor vegno, In vna borſa gialla vidi azzurro. E di ſotto. E vn, che d'vna ſcrofa azzurra, e groſſa, Segnato aueua il ſuo ſacchetto bianco.

## B

B Lettera, aſſai ſimile al P. e all'V conſonante, dicendoſi molte voci con l'vna, e con l'altra ſcambieuolmente: come SERBARE, e SERVARE, NERBO, e NERVO, BOCE, e VOCE, PVBBLICO, e PIVVICO. Delle conſonanti riceue dopo di ſe, nella medeſima ſillaba, la L, e la R, e vi perde alquanto di ſuono, come, OBBLIGO, PVBBLICO, BRACCIO, OMBRA, benche, con la L, di rado ſi truoui appreſſo i Toſcani, ne mai in principio di parola, come pronunzia a loro più ſtrana, ſaluo alcune voci Latine, come, BLANDO, BLANDIMENTO, ec. Conſente auanti di ſe, in mezzo di parola, ma in diuerſa ſillaba, la L, M, R, S, Come ALBVME, LEMBO, ERBA, VSBERGO, quantunque ſi truoui di rado con la S, in mezzo della parola, e, per lo più, ne' uerbi compoſti con la propoſizione DIS, come DISBRIGARE. Vſaſi più frequentemente in principio di parola, come SBANDITO, SBATTERE. E deeſi ſempre la S. auanti al B, pronunziar col ſuon più ſottile o rimeſſo, come nella voce ACCVSA, di che ſi dice nella lettera. S. Puoſſi raddoppiar nel mezzo della parola, quando egli occorre, come, NEBBIA, TREBBIO.

## A B

BABBIONE. vedi SCIOCCO.

BABBO. Padre, e diceſi ſolo da' piccoli fanciulli, e ancora balbuzienti. Lat. *pater*. Gr. πάππας. Dan. Inf. c. 33. Che non è impreſa da pigliare a gabbo Deſcriuer fondo a tutto l'Vniuerſo, Ne da lingua che chiami mamma, o babbo. M. Aldob. Si come è a dire, mamma, pappo, babbo, bombo. Diciamo, Andare a babboriueggoli, morire, quaſi da andare a riuedere il babbo già morto. Lat. *obire, interire*. Salu. Granch. S'io uo a babbo riueggoli, io non ci ho a penſar più.

BABBVASSAGGINE aſtratto di Babbuaſſo.

BABBVASSO. Sciocco, ſcimunito. Ber. rime. Se Barbaroſſa non è vn babbuaſſo. E' ce ne merra tutti in Barberia.

BABBVINO. Spezie di bertuccia, o di ſcimia. Lat. *ſimia*. Dittam. E ſopra quelli erano ſcimie, come vſiamo ancora, e molti babbuini. ¶ Babbuino diciamo anche per ſimilitudine, a huomo contraffatto di viſo, e che renda aria alle ſcimie. Ber. Orl. E'l mento aguzzo, come vn babbuino. ¶ A quello altresi, che ha difetto di mente, al qual ſi dice anche, babbuaſſo.

BACALARE. Diceſi d'huomo di gran riputazione, e maneggi, ma per lo più per iſcherzo. Lat. *Satrapes*. Bocc. n. 15. 24. Vide vno, il quale, per quello che comprender poté, moſtraua di douere eſſere vn gran bacalare, con vna barba nera, e folta al volto.

BACALERIA. Vna certa riputazione, che altrui s'attribuiſce, preſumendo di ſe, oltre al conueneuole, detta anche albagia. Tau. Rit. Da poi che tu hai compiuto tuo onore, che ha' tu a fare di mia bacaleria.

BACARE. vedi BACO

BACCA V. Lat. Coccola. Lat. *bacca*. Cr. 5. 17. 1. I mirtilli, i quali ſono i ſuoi frutti, o vero bacche, ſono freddi, ec.

BACCANO. romore, e fracaſſo, che riſulta dallo ſcherzare ſconciamente.

**BACCELLERIA.** Grado d'arme, o di lettere. Qui d'arme. G.V.8.56.11. Queſta fu la più bella oſte di buona gente, che mai faceſſe il detto Re di Francia, dou'era il fiore della baronia, e bacellerta del Reame di Francia.

**BACCELLIERE.** Graduato in arme, o in lettere, oggi comunemente lo dicono in Latino * *baccalaureus*. G.Vill.6.91.2. E richieſe tutti i baccellieri d'arme di Francia. E lib.7.102.2. Coſì fu fatto, ch'ellino preſono il Conte della Marcia, con altri baroni de' più eletti baccellieri d'arme, che foſſero in tutta l'oſte. Dan. Parad. 24. Sì come il baccellier s'arma, e non parla, Finchè 'l maeſtro la quiſtion propone.

**BACCELLO.** Guſcio, nel quale, e naſcono, e creſcono i granelli de' legumi, e detto aſſolutamente, s'intende ſolo del guſcio pieno delle faue freſche. Lat. *ſiliqua, valuulus, fabarum ſiliqua*. Fl.c.3. Boccac. n. 72.5. Quando le mandaua vn mazzuol d'agli freſchi, ec. e quando vn caneſtruccio di baccelli. ¶ BACCELLO per ſimilit. diciamo al membro virile: E BACCELLONE ad huomo ſemplice, e ſciocco, onde BACCELLERIA, per azione di ſcamunito. Latin. *bacelus*. Gr. [illegible]. Granch. Moccicone, baccellone, meſtolone.

**BACCELLONE.** Vedi BACCELLO.

**BACCHETTA.** Mazza ſottile, ſcudiſcio, verga. Lat. *virga*. Boccac. n. 22.6. Dall'vna mano vn torchietto acceſo, e dall'altra vna bacchetta. ¶ Per ſegno d'autorità, e balìa, come di magiſtrati, e di ſignorie. M.V.3.58. Coſtui più inacerbito, laſciò la bacchetta della ſua podeſteria a' Priori, e tornoſſene al palagio, come priuato huomo. E lib.11.35. Onorandolo in queſta forma di parole, che la bacchetta, e 'l reggimento dell'oſte, bene ſtaua nelle ſue mani. ¶ Gouernare, e comandare a bacchetta, vale, far ciò, con ſuprema autorità. Lat. *ſupremam habere poteſtatem*.

**BACCHIATA**
**BACCHIO** } vedi BATACCHIO.

**BACCHILLONE** aggiunto a huomo. Vale inſenſato, e ſciocco. Latin. *inſipidus, inſulſus, ſtolidus*. Morg. E 'l bacchillone e chi tentaua indarno.

**BACHECA.** Caſſetta a guiſa di ſcannello, col coperchio di vetro, nella quale gli orefici tengono in moſtra le gioie, e l'orure. Per metaf. ſi dice d'huom, che non ſia buon, ſe non per vn po' di moſtra. Pataff. Egli è vn bizzocone, e vn bacheco. Bacheco per la rima. [illegible] bur. Egli è tornato vna bacheca, Da comporre allo ſtradino. Franc. Sacch. Rim. E non eſſer bacheca Truoua la lancia, e l'armi tue ferrigne.

**BACHEROZZOLO.** Dim. di baco. Latin. *vermiculus*. Pallad. E acciocchè alle viti non nocciano alcuni bacherozzoli, [cioè bruchi] Dittam. E non dire i' ſon pouer pellegrino, Che i bacherozzol non guardano a quello. Purchè poſſan far male a lor dimino.

**BACIARE.** Toccar con le labbra chiuſe, che che ſi ſia, in ſegno d'amore o di riuerenza. Lat. *oſculari, baſiare*. Boccac. n. 12.17. Contentate il piacer voſtro d'abbracciarmi, e di baciarmi, che io abbraccerò, e bacerò voi. E nou.27.40. Aldobrandino, lagrimando pietoſamente tutti riceuette, e baciandogli in bocca, ec. E nou. 44.5. E, queſto detto, vna volta ſi baciarono alla sfuggita. Dan. Infer. c. 5. Quando leggemmo il deſiato riſo, Eſſer baciato da cotanto amante. Queſti, che mai da me non ſia diuiſo, La bocca mi baciò tutta tremante. G.Vill.4.33.2. Fecelo leuare, e baciollo in bocca, in ſegno di pace. E lib. 10. 164.2. E baciollo in bocca, e perdonogli. Petrar. Son. 174. Baciale il piede, e la man bella, e bianca, Dille il baciar ſia in vece di parole. BACIVCCHIARE, frequentatiuo. E BACIVCCHIO ſpezie d'erba buona a mangiare.

**BACIARE** ſuſt. L'atto del baciare, e 'l bacio ſteſſo. Lat. *baſiatio, oſculum*. Bocc. g.4.p.13. Laſciamo ſtare l'auer conoſciuti gli amoroſi baciari, i piaceuoli abbracciari, che di voi, dolciſſime donne, ſi prendono.

**BACIATO** add. Lat. *oſculatus*. Bocc. n.17.67. Bocca baciata non perde ventura, Anzi rinnuoua, come fa la Luna.

**BACIGNO.** V.A. Bacio. Pallad. ogni lauorio di vigna ſi vuol far primaticcio ne' freddi, e mediterranei, e umidi, e bacigno: e in montagna, facciaſi ſerótine.

**BACINELLA.** Vedi BACINO.

**BACINETTO.** Celata, ſegreta, forſe così detto, per auer ſimilitudine, col bacino. Lat. *galea*. Tau. riton. Volgeuaſi, e tornaua a cauallo per tutta l'oſte allegramente, ſenza bacinetto, e ſenza panziera. Lab. n.232. Nè con corazza indoſſo, nè con bacinetto in teſta, nè con altro offendeuol ferro. Franc. Sacch. Chiamò Giannino, e diſſe: mettimi il bacinetto in teſta. E di ſotto. Guerriere, cauati il bacinetto, che noi ti vogliam vedere. E opere diu. Il noſtro ſole dando ſu bacini, o rilucendo ſu molti caualieri, co' bacinetti forbiti.

**BACINO.** Vaſo di metallo di forma ritonda, e cupa, per vſo di lauarſi, comunemente, le mani, e 'l viſo. Latin. *malluuium. Lebes*. Gr. χέρνιβ. Boccac. n.79.10. I bacini, gli orciuoli, i fiaſchi, e le coppe, e l'altro vaſellamento. G.Vill.11.1.2. E in ciaſcuna coſa bacini, e paiuoli. ¶ Anche ſi dice BACINO a quel vaſo piano, a ſimilitudine di piattello, per vſo di riceuer l'acqua, che ſi dà alle mani, quando ſi va a menſa. ¶ E in prouerbio. Netto, come un bacin da barbiere, che ſignifica vna ſquiſita pulitezza, e nettezza. ¶ Da BACINO BACINELLA quel vaſetto a guiſa di ciotola, o di ſcodella, ſenza piega, nella quale i banchieri tengono i danari.

**BACIO.** L'atto del baciare. Lat. *oſculum, baſium*. Com. Purg. 19. Li baci di colui, che odia, ſon morſi di ſerpenti velenoſi. Bocc. n.35.9. Tanto, che tutta con le ſue lagrime la lauò, mille baci dandole in ogni parte. E nou. 41.22. Senza altro auerle tolto, che vn ſol bacio.

**BACIO.** Nome del ſito, o piaggia volta a Tramontana. Latin. *locus opacus*. Creſc. 4.5.3. Vite, ec. O vero quelle, che di duri acini, a bacio, più ſicuramente fioriſcono. Fulc. Beca. So che noi ne farem buon lauorio, E recheráti di verſo il bacio. Lorenz. Medic. canz. Non vorrà, che queſti fiori, Sempre mai ſtieno a bacio. Il ſuo oppoſto è SOLATIO. L. *locus apricus*. Lor. Med. Canz. Poſſo potar la vigna ſolaúa.

**BACIOZZO.** Bacio dato di cuore, e ſodo, e appiccante. Bocc. n. 72.12. Dandole i più dolci baciozzi del mondo. Pataff. Se non m'aueſſi dato tal baciozzo. Diceſi per iſcherzo.

**BACIVCCHIARE**
**BACIVCCHIO** } vedi BACIARE.

**BACO.** Voce vſata per iſcherzo, per far paura a' bambini, coprendoſi il volto. Boccac. 99.43. Ora andiam noi, veggiamo chi t'ha fatto baco. E Lab. n. 276. Col ſuo mantel nero in capo, ec. va faccendo baco baco, a chi la ſcontra. Diciamo oggi più comunemente BAV BAV. Latin. *manducus*. Morg. e facea bau bau piſſi piſſi. ¶ BACO, nome generico d'ogni vermicello, e in particolare, di quello, che fa la ſeta. ¶ Bacare ſi dice delle frutte, quando ſi generano in eſſe bachi. Dau. colt. Per ciò caſcano o bacano, e i frutti intarlano, ec.

**BACVCCO.** Arneſe di panno, ſerue per metterlo in capo a vno, per coprirgli il volto, e impedirgli il ben mandar fuor la voce. S'adopra per lo più a' prigioni, e il metterlo altrui in capo, ſi dice imbacuccare. Lat. *caput obuoluere*. Salu. Spin. Metteteglì quel bacucco, ch'e' non ſia conoſciuto.

**BADA.** Vedi A BADA.

**BADALVCCARE.** Leggiermente ſcaramucciare, per tenere a bada, e trattenere. Lat. *leuiter, pugnare, remorari*. G. Vill. 7.6.1. Per la qual coſa i ragazzi de' Franceſchi ſi miſero a badaluccare, e a combattere con que' d'entro. E lib. 9.322.2. Ed erano a campo di là dal foſſo della Scultenna, badaluccandoſi ſpeſſo, per fornire il caſtello. Tau. Riton. Il badaluccare v'era grande. ¶ BALOCCARE, forſe ſincopa di badaluccare, in ſignificato attiuo, val, con arte, tenere a bada. Latin. *detinere, retardare*. In neutro paſſ. trattenerſi, col pigliarſi piacere, e paſſatempo di che che ſia, che ſi vegga o ſenta. Lat. *animi gratia morari*. Morg. Il popol tutto ſtaua a baloccare.

**BADALVCCO.** Il badaluccare, leggiere ſcaramuccia. L. *velitatio, leuis pugna*. G.V.9.47.1. E, a modo di badalucchi, più aſſalti feciono. E lib.9.205.3. Mandò gente in più ſchiere, per partire, a cominciare, a' detti guardator degli ſpianatori, badalucco: ed egli, con tutta ſua gente, ſi calò giù, alla valle, cominciato 'l badalucco. E lib.9.305.9. Cominciò a ſcendere il poggio, e tenere a badalucco i Fiorentini, tanto, che M. Azzo, con ſua gente, veniſſe. Liu. M. Alcuna volta, quando i nemici ſi vedeano il bello, vſciano fuori, e correano ſopra i Romani, i quali guardauano fuori dello ſteccato, e faceanui molti badalucchi. Lat. *prælia parua*. ¶ BADALVCCO l'vſiamo per traſtullo, intertenimento piaceuole. Lat. *ſolatium, voluptas*. Mandr. Vn Dottor poco aſtuto, ec. Vn paraſito di malizia il cucco, Fien queſto giorno il voſtro badalucco.

**BADARE** da BADA. Dimorare. Lat. *morari, ceſſare*. Petrar. Son.23. Conſolate lei dunque, che ancor bada. In queſto ſign. diciamo trattenerſi, intertenerſi, baloccare. Burch. Perciò ti prego più non vi balocchi. ¶ E balocco, traſtullo, e ſi dice d'huomo, che volentier ſi traſtulla. Lor. M. Canz. Già non ſiam perch'e' ti paia, Dama mia, così balocchi. ¶ Per attendere, attentamente conſiderare, por cura. Boc. n. 82.5. Il che tantoſto ſepper quelle, che a ciò badauano. Dan. Pur. c.4. Se lo 'ntelletto tuo ben chiaro bada. E Parad.7. Nè ricourar poteaſi, ſe tu badi. ¶ Per auere in penſiero, aſpirare. G.Vill.8.99.1. Il Popolo d'Arezzo, con aiuto, e fattura d'Vguccione da Faggiuola, che badaua d'eſſerne Signore, cacciarono d'Arezzo i Signori da Pietramala.

**BADERLA** da badare. Detto, per iſcherzo, di femmina ſcempia, e che ſi balocchi. Bocc. n.32.13. Madonna Badérla diſſe allora, che le piacea. E nel Filoſtr. Ne ſaria qual ſe tu, donna badérla.

**BADESSA** femm. da Abate. Quaſi ABATESSA. Grado ſupremo tra le Monache. L. * *abbatiſſa, antiſtita*. Bocc. n. 17.62. De' quali alcun parente v'era della Badeſſa. Maeſtr. Ma la Badeſſa non può interdire, ſi come ſi dirà nel Capitolo della Badeſſa.

**BADIA.** Stanza, e abitúro di Monaci. Lat. * *abbatia*, Gr. ἀββατεία. G. V. 6. 40. 1. E raunauanſi nelle caſe della Badia. Teſ. Br. 2. 28. E quando egli conobbe, che lo'ntendimento ſuo era fallito, ſi ſi fece Monaco nella badía di S. Marco Zona. Dan. Par. 22. Le mura, che ſoliéno eſſer badia, Fatte ſono ſpelonche. Bocc. n. 13. 11. Nuouamente eletto abate d'vna delle maggior badíe d'Inghilterra. ¶ Da, badia, BADIALE, e diceſi d'huomini, arneſi, e luoghi agiati, e comodi, ma, per lo più, per iſcherzo. Car. Lett. Ancora che il Re cocollato ſi truoui più badial culo che'l uoſtro.

**BADIALE.** Vedi BADIA.

**BAGAGLIE.** Maſſerizie, che ſi portan dietro i ſoldati nell'eſercito. Lat. *impedimenta*. Dau. Colt. Come fa vno eſercito, ec. con auer le bagaglie abbandonate. E chi le porta.

**BAGAGLIONE.** Lat. *calones*. Tac. Dau. Quanti truffatori, e bagaglioni a lui corrono, acciarpa, e arma, e

**BAGAGLIVME.** Quantità di bagaglie. Matt. Franz. rim. bur. Porta a baſſo Quella valigia, e ogni bagagliúme.

**BAGGIANE.** Buone parole, per tirare altrui nella ſua uolontà. Voce baſſa. Pataff. Ad ogni piè ſoſpinta con baggiáne. Varch. Erc. Dar panzane, ouero baggiáne, e ficcar carote. Lat. *verba dare*.

**BAGASCIA.** Puttana abbietta. Lat. *ſcortum, concubina*. Bocc. n. 20. 18. Vuo' tu innanzi ſtar qui per bagaſcia di coſtui, che a Piſa mia moglie? M. V. lib. 8. 81. Il crudeliſſimo, e beſtial Re di Spagna, auendo contra'l uolere, e conſiglio de' ſuo' Baroni, paleſemente ritolta la ſua concubina, o, più volgarmente dicendo, bagaſcia.

**BAGASCIONE** Giouanetto, che fa altrui copia di ſe impudicamente, oggi comunemente BARDASSA, dal greco βαδᾶς. L. *cinædus, puer meritorius*. Qui drudo di puttana, oggi più comunemente BERTONE. L. *amaſius*. Lab. n. 136. Ad animo riposato, potere cento bagaſcioni adoperare. Com. Pur. 32. Quel Gigante feroce bagaſcione la batteo, e flagelloe dal capo al piede.

**BAGATTELLA.** Giuoco di mano fatto da' giocolari, onde bagattelle, coſe, friuole, e vane. Morg. Guarda s'e' fa ancor la la bagattella.

**BAGATTELLIERE.** Giocolare. Suſt.

**BAGATTINO.** Moneta, che vale il quarto d'vn quattrino, sì come il, picciolo, la quale ancora oggi s'uſa a Venezia. Lat. *minutum*. Gr. λεπτόν. Bocc. nou. 79. 21. Che coſtò, contata ogni coſa, delle lire preſſo a cento di bagattini. ¶ Dalla poca valuta del bagattino, forſe BAGATTELLA in ſignificato di coſa di poco pregio, che diremmo anche. chiappolería. Granch. Sat. Mazzi, cuori, trapunti, e ſimili chiappolerie da monache.

**BAGGEA** ſi dicea huomo ſcipito, e inetto. L. *inſipidus, ineptus*.

**BAGGIANE.** Panzáne. Pataff. Perche'l ceruello a galla mi conduce A ogni piè ſoſpinta con baggiáne.

**BAGLIORE.** ABBAGLIORE. Fir. nou. Se non che talor balenando appariua vn certo baglióre.

**BAGNAMENTO.** Il bagnare. Lat. *aſperſio*. Declamaz. Quintil. C. In ogni luogo l'eguale bagnamento del ſangue, matrigna, moſtra la tua maluagitade. Cr. 2. 13. 3. Per lo bagnamento, che gli animali riceuono, per lo beueraggio [cioè l'umettare].

**BAGNARE.** Sparger materia liquida ſopra che che ſi ſia, ed è, più che d'altro, proprio dell'acqua. Lat. *madefacere, aſpergere*. Bocc. n. 77. 58. Almeno un bicchier d'acqua mi fa venire, ch'io poſſa bagnarmi la bocca. E n. 35. 10. Sopr'eſſo andataſene, cominciaua a piagnere, per lungo ſpazio, tanto che tutto'l Baſſilico bagnaua. E n. 27. 27. E di molte lagrime gli bagnai I morto viſo. Petr. canz. 4. 2. Lagrime ancor non mi bagnaua il petto. Dan. Inf. c. 3. La mente di ſudóre ancor mi bagna. ¶ In ſignif. neutr. paſſ. Entrare in bagno, io fiume, o in acqua ſimile. Bocc. g. 6. f. 12. E vedendoſi il pelaghetto dauanti, ec. deliberaron di volerſi bagnare. E num. 14. E poiche bagnati ſi furono, e riueſtiti. E n. 77. 26. Ed egli è teſtè di Luglio, che ſarà il bagnarſi diletteuole.

**BAGNATO.** Add. da bagnare. Lat. *madefactus*. Dan. Inf. c. 30. Che fuman, come man bagnata il verno. Teſ. Br. 2. 37. Fiede nelle coſe bagnate, e l'aſciuga, e cauane fuor l'umidóre. Bocc. n. 79. 34. La Conteſſa intende di farui caualier bagnato alle ſue ſpeſe. ¶ Diciamo in prouerbio, Bagnáto, e cimáto, che ual fine, ſagace, e aſtuto, tolta la metafora da' panni fini, che, innanzi ſi uendano, ſi bagnano, e cimano.

**BAGNO.** Luogo doue ſieno acque naturali, o artificiáli. Lat. *balneum*. Gr. βαλανεῖον. Bocc. n. 92. 13. Veggendolo, li domandò, come i bagni fatto gli aueſſer prò. Al qual l'Abate, ſorridendo, riſpoſe. Santo Padre, io trouai più uicino, che i bagni, un ualente medico, che ottimamente guerito m'ha. Teſ. Br. 2. 36. E di ciò ſono li bagni caldi, che l'huomo truoua in diuerſe terre. Bocc. n. 12. 12. Toſto, buon'huomo, entra in quel bagno, il quale ancora è caldo. Collaz. S. Pad. Quella ſi vuole imbellíre in bagnora, ed eſſere attorneáta continuamente da brigata di luſinghieri.

**BAGORDARE.** Feſteggiare, armeggiando, e gioſtrando. Filoc. lib. 2. 143. accompagnati da molti ſtrumenti, e coronati tutti di diuerſe frode, bagordando, con la feſta grande, gli vennero incontro. Teſ. Br. 8. 49. Nel corpo ſono li componimenti, che l'huomo non acquiſta per natura, ma per ſuo ſtudio, o per inſegnamento, ſi come di ben combattere, e di ben bagordare, e di ben caualcare. Fran. Sacch. rim. Dunque ſi balli, e canti in tutti i uerſi Bagordando ciaſcun.

**BAGORDO.** Arme offenſiua, con la quale ſi bagorda. Filoc. lib. 2. 143. circondati tutti di ſonanti ſonagli, con bagórdi in mano. ¶ E bagordo, ſi dice anche al, bagordare.

**BAIA.** vedi BVRLARE, BAIATA.

**BAILO.** Vedi BALIO.

**BAIONE.** Vedi BVRLARE.

**BAIO.** Color caſtagnino, e diceſi propriamente del cauallo, e del mulo. Lat. *badius*. Gr. βαλος. H. c. 2. Teſoret. Br. Riſcontrai uno ſcolaio, In ſur'un muletto baio. Pallad. I colori ſon queſti, ſpezialmente ne' caualli, baio ec. Cr. 11. 48. 1. Il pelo baio oſcuro da tutti è tenuto più bello. Ar. Fur. Marſilio a Mandricardo auea donato Vn deſtrier baio, a ſcorza di caſtagna.

**BAIONE** vedi BVRLARE.

**BAIVLO** V. lat. Portatore, Lat. *baiulus*. Dan. Par. 6. Di quello, che col baiulo ſeguente, Bruto con Caſſio nell'Inferno latra.

**BALASCIO.** Giota. Dan. Par. 9. Qual fin balaſcio in cui lo Sol percuota. Buti. Queſta è una pietra prezioſa di color bruſchino. E Com. Balaſcio è vna pietra molto ſplendiente.

**BALAVSTRA, e BALAVSTA.** Fior di melagrana. Lat. *balauſtium*. Gr. βαλαύστιον. Cytinus, κύτινος. Cr. 2. 9. 3. ſimilmente ſe i melagrani ſi piantano allato agli uliui, acciocche'l uapor delle balauſtre ſi porti agli uliui, fa prò. E lib. 5. 13. 15. Il lor fiore, che balauſta s'appella, è più lazzo, ec. M. Aldobr. E puote ber di queſto ſciloppo, che ſia fatto di balauſte, e di ſcorze di pome granate. E di ſotto. Prendete galla muſchiata, ec. ſcorza di melegranate, e balauſte, cioè fior di melegranate. ¶ BALAVSTRI ſi dice ancora a certa colonnetta, di forma ſimile a balauſtra, che regge l'architraue del ballatoio.

**BALAVSTRO.**

**BALBETTARE** pronunziar male, e con difficultà le parole per impedimento di lingua, frammettere, in fauellando, la lingua, che a che diciam TARTAGLIARE. Lat. *balbutire*. Gr. βατταρίζειν. Vedi Floſ. c. 28. Bocc. n. 15. Alla quale in niuno atto moueua la lingua tra i denti, nè balbettaua. Mor. S. Greg. E però a modo di fantini, quaſi come balbettando alcuna coſa, ſecondo la debilità del noſtro ingegno, ne ragioniamo. E appreſſo. Il Padre, per eſſere inteſo dal figliuol piccolo, s'ingegna di balbettare. Stor. Barlaam. Guardando per la uia, ed egli uide uenire vn'huomo molto uecchio, ch'auea lo uolto creſpo, e'l capo canuto, e la fronte calua, e i denti caduti, ſi che molto balbettaua. Teſ. Br. 7. 25. Il cuore, che è infiammato d'ira, batte fortemente: lo corpo triema, la lingua balbetta, la faccia, ec.

**BALBETTICARE.** Balbettare. But. Che non ſa ancor parlare, ma balbettica.

**BALBO.** Che balbetta. Lat. *balbus*. Amm. Ant. Natural coſa è, che i balbi più parlino. Dan. Purg. 19. Mi venne innanzi vna femmina balba. Buti. Imperoche non potea ſpeditamente parlare.

**BALBVTIRE.** Balbettare. Dan. Par. 27. Tale, balbuziendo, ama, e aſcolta.

**BALBVZZARE.** Balbettare. Filoc. lib. 2. 22. E la loro lingua, che apertamente narrar ſoleua i moſtrati uerſi, balbuzzando andaua errando.

**BALCO.** Palco. Bocc. n. 72. 7. La Belcolore, ch'era andata in BALCO, udendol, diſſe.

**BALCONE** da BALCO. Fineſtra. G. V. 10. 132. 4. E al continuo v'era pieno di belle donne a' balconi. Petr. canz. 44. 3. Coſi colci, perch'io ſono in prigione, Stanſioſi vn di al balcone. ¶ Per metaf. Son. 35. Il figliuol di Latona auea già noue Volte guardato dal balcon ſourano.

**BALDACCHINO.** Arneſe, che ſi porta, o ſi tiene affiſſo ſopra le coſe ſacre, per difenderle da immondizie, e ſopra i ſeggi di Principi, e gran perſonaggi, in ſegno d'onore. È, per lo più di forma quadra, e di drappo, con drappelloni, o fregi pendenti intorno. M. V. il diffiniſce coſì: lib. 9. 42. E un palio d'oro, leuato in aſte, con grandi drapelloni pendenti alla reale, ſotto'l quale uollono, ch'egli entraſſe nella terra. Lat. *umbella*. M. V. 3. 63. E la bara, ou'era la caſſa col corpo, era coperta con fini drappi, e baldacchini di ſeta, e d'oro. E lib. 7. 100. E meſſo fuori della città, ſopra la ſua perſona, un ricco palio di baldacchini di ſeta, e d'oro, adorno intorno riccamente. ¶ Diceſi, Aſpettare il baldacchino, di colui, che aſpetta molti preghi, e inuiti, innanzi, ch'e' ſi muoua. Morg. Per tanto io non aſpetto il baldacchino, Non aſpetto co'piffero lo'mbrello.

BAL-

**BALDAMENTE.** Baldanzoſamente. Lat. *alacriter*. Dialog. S. Greg. E baldamente non vdiſſe più altra prodezza. Liu. M. Egli andauano più lietamente, e più baldamente.

**BALDANZA.** Vn certo apparente ardire con letizia, ſicurtà d'animo, coraggio. Latin. *alacritas*. Boccac. n. 63. 6. E creſciutagli baldanza, con più iſtanza, che prima non faceua, la cominciò a ſollecitare. G. Vill. 9. 305. 6. E Caſtruccio, come quegli, che non dormiua, auendo preſa baldanza di quella cotanta vittoria. E lib. 6. 21. 3. Ed era sì innebolita la forza, e baldanza della Chieſa. Caualc. Specch. Croc. E per queſto raffrena vn poco la preſunzione, e la baldanza, che aueua. Petrar. Sonet. 11. Pur mi dà à tanta baldanza Amore, Ch'io vi diſcourirrò de' miei martiri. Dan. Infer. c. 8. Gli occhi alla terra, e le ciglia auea raſe D'ogni baldanza.

**BALDANZATO.** V. A. Baldanzoſo. M. V. 11. 101. Nacque il baldanzato parlare, e penſiero di Giouanni dell'Agnello.

**BALDANZOSAMENTE.** Con baldanza. Lat. *alacriter*. Boccac. n. 5. 8. Al Re domandante, baldanzoſamente, verſo lui riuolta, riſpoſe. Liu. M. Auuegnadioche fortuna ci vien di parlar baldanzoſamente. Petrar. cap. 5. Che baldanzoſamente corre al Tebro.

**BALDANZOSO.** Che hà baldanza. Lat. *alacer*. Boccac. n. 21. 11. Perchè l'vna, che alquanto più baldanzoſa era, diſſe all'altra. E num. 12. allora la baldanzoſa incominciò. E n. 74. 4. D'anni già vecchio, ma di ſenno giouaniſſimo, baldanzoſo, e altièro.

**BALDEZZA.** V. A. Baldanza. Dan. Par. 16. Voi mi date a parlar tutta baldezza. Mott. Filoſ. B. V. Fu detto figliuolo della baldèzza, perciocchè era baldo, più che nullo viuente huomo.

**BALDIGRARI.** V. A. G. V. 7. 13. 6. Ciò furono i baldigrari, ciò ſono i mercatanti a ritaglio di panno Fiorentino.

**BALDO.** Che ha baldanza. Lat. *alacer*. Liu. M. ſi ritornò per quella medeſima via, baldo, e ſicuro di cera, e di letizia. E di ſotto. Li Sanniti ne furono baldi, e lieti. Dan. Par. 15. La voce tua ſicura, balda, e lieta. Petr. Son. 312. Non e chi taccia, e pauentoſi, e baldi, i mie' penſieri. Caualc. Tratt. paz. Gli huomini allegri, e improſperiti, che ſono baldi, e pronti, ſono ſuggetti alla luſſuria.

**BALDORE.** Baldanza. Rim. ant. P. N. Saladino. Lo ſuo amoroſo core, Mi dona gran baldóre.

**BALDORIA.** Fiamma appreſa in materia ſecca, e rara, onde toſto s'apprende e toſto finiſce. detta forſe da baldóre. Latin. *Flammula*. Ler. Orl. Fuochi, baldórie feſte, e allegria. Burch. Baldoria D'odorifera ſtipa di ginepri. ¶ Per allegrezza, da' fuochi, che fà il publico, per alcuna felicità preſente, o memoria delle paſſate. Franc. Sacch. rim. Onde ne fa il contado ancor baldoria.

**BALENA.** Spezie di peſce. Latin. *balena*. Gr. φάλαινα. Teſ. Br. lib. 4. 1. La balèna è di marauiglioſa grandezza, e niega tutta l'acqua più alta, che niuna generazion di peſce. Dan. Infer. c. 31. Natura ec. E s'ella di elefanti, e di balene Non ſi pente. ¶ Diceſi in prouerbio, I granchi vogliono, o credon morder le balène, quando, chi è ſpoſſato, ſi mette a offendere il potentiſſimo. Lat. *caprea contra leonem, pygmæus cum Hercule*. Onde il Morg. I granchi credon morder le balene.

**BALENAMENTO.** Il balenare, e'l baleno ſteſſo. Lat. *coruſcamen, coruſcatio*. Com. Purgat. 21. Commoſſo fa vento, e più forte concitato, fa balenamenti, e tuoni.

**BALENARE.** Venire, e apparire il balèno. L. *coruſcare*. Petr. Son. 88. come col balenar tuona in vn punto. G. V. 11. 33. Vide colui medeſimo ſplendiente di ſplendori, al modo del balenare. Dan. Inf. 22. Moſtraua alcun de' peccatori il dorſo, E naſcondeua in men che non balena. ¶ Per ſimilitudine. La terra lagrimoſa diede vento, Che balenò vna Luce vermiglia [cioè mandò fuora] ¶ Per metaf. quello ondeggiare, che fa chi non può ſoſtenerſi in piede, o per ebbrezza, o per colpo riceuuto, o per altra cagione. Franco Sacch. Erano già ſtati 42. ore ſenza mangiare, e ſenza bere, auendoui di quelli, che già cominciauano a balenare. Morg. E come e' vide balenar Dudone Gli s'accoſtaua, e traſſel dell'arcione. ¶ In queſto ſignificato diciamo anche BARCOLLARE, TENTENNARE, e TRABALLARE. Morg. E appiccógli vna neſpola acerba, Tanto che tutto pel colpo traballa.

**BALENO.** Latin. *fulgur, fulgetrum*. Dan. Parad. 25. Subito, e ſpeſſo, a guiſa di balèno. Com. Balèno non è altro, che il vapore, che, per lo calor del Sole, è raccolto nella nuuola, il quale, per vicendeuole ſtregamento, e forte mouimento, s'affuoca: e auuegnachè'l balèno ſia di virtù di fuoco, nientemeno è parte di vapor groſſo. Adunque baleno non è altro, che ſubito infiammamento d'aere, che prorompe, ed eſce fuori, per vicendeuole ſtropicciamento. ¶ Diciamo, IN VN BALENO, IN VN BACCHIO BALENO, cioè, in vn tratto, in vn ſubito, che anche ſi dice, IN VN BATTER D'OCCHIO. Gr. ἐν ῥιπῇ ὀφθαλμοῦ. *in ictu oculi*. Far lo ſcoppio, e'l baleno: ogni coſa in vn tratto. Sp. Gell. Acciocch' e' ſi ſenta prima lo ſcoppio, ch'e' ſi vegga il baleno.

**BALESTRA.** Strumento da guerra, per vſo di ſaettare, fatto d'vn fuſto di legno curuo, alqual diciamo teniere, con arco di ferro in cima, e caricaſi con iſtrumento detto lieua, o maronello. Latin. *balliſta*. Bocc. n. 14. 7. E meſſa in terra parte della lor gente in balèſtra, e bene armati. G. Vill. 12. 63. 5. Più di ſemila n'aueua armati a balèſtra. E lib. 7. 5. 2. E tutti i Saracini di Nocéra, con arcora, e con baleſtra. ¶ Per metaf. Meſſer, che aueua carica la balèſtra: denota oſcenità. ¶ Oggi ci ſeruiamo della baleſtra per ammazzare gli vccelli. Si carica con mano, e ſi tira palle di terra ſecca. ¶ Diceſi Caricar la balèſtra, di chi mangia, e bee diſoneſtamente, il che ſi dice anche, Mangiare a crepa corpo, e A crepa pelle. Lat. *ventrem diſtendere*. Fl. c. 236. Diciamo in prouerbio. Aria di fineſtra, colpo di balèſtra. E, Dato ti ſia il pan con la balèſtra: imprecazione.

**BALESTRAIO.** Tirator di balèſtra. Lat. *iaculator, ſagittarius*. G. V. 8. 76. 7. E di loro baleſtrai ordinan in ſu le mura. ¶ Oggi BALESTRIERE: E BALESTRAIO a fabbricator di balèſtra. Lat. *balliſtarius*.

**BALESTRARE.** Tirar con la balèſtra. Latin. *iaculari, balliſta emittere*. G. V. 7. 91. 1. E baleſtrarono, come altra volta, nella terra, quadrella d'ariento. E lib. 12. 66. 3. Quando i Genoueſi baleſtrauano vn quadrello di balèſtro, quelli ſaettauano tre ſaette co' loro archi. Teſ. Br. 7. 13. E certo le parole ſon ſimili alle ſaette, le quali l'huomo può baleſtrare leggiermente, ma ritener nò: così è la parola, che và, ſenza ritornare. ¶ Per ſimilit. Gittare, ſcagliare. Lat. *iacere, emittere*. Dan. Purgat. 25. Quiui la ripa fiamma in fuor balèſtra. Fiamm. lib. 1. 30. Sì come il fuoco ſe ſteſſo d'vna parte in altra balèſtra. Filoc. lib. 4. 181. Io vano ci baleſterrebbe parola, chi s'ingegnaſſe di farmene rimanere. ¶ Per metaf. trauagliare, affliggere. Lat. *vexare, diſcruciare*. Bocc. n. 14. 15. In picciol tempo era ſtato baleſtrato dalla fortuna due volte. Dan. Inf. c. 13. Ma là, doue fortuna la baleſtra, Quiui germoglia.

**BALESTRATA.** Tanta lontananza, quanta può tirar la baleſtra. Bocc. n. 96. 3. Ed iui, forſe vna baleſtrata, rimoſſo dall'altre abitazion della terra. Vit. S. Pad. E molti vdirono il ſuono della guanciata, bene vna baleſtrata alla lunga. Franc. Sacch. Op. diu. Il Naſo odora, o ſente vna baleſtrata, o poco più. Diceſi anche per colpo di baleſtra. Lat. *balliſtæ ictus*.

**BALESTRATORE.** Baleſtriere. Creſc. 10. 28. 1. Il baleſtratore, che vuol l'oche, o altri vccelli grandi ſaettare, dee auer ſaette biforcate dalla parte anteriore.

**BALESTRIERA.** Buca nelle muraglie, onde ſi baleſtra il nimico. Lat. *balliſtarium*. But. Breue pertugio, cioè vna piccola baleſtrera, o buco, ch'aueſſe la detta torre. Diceſi anche FERITOIA.

**BALESTRIERE.** Tirator di baleſtra. G. V. 6. 41. 2. Quelle de' baleſtrieri erano, ec. E lib. 7. 133. 2. E popolo aſſai, con molti baleſtrieri.

**BALESTRO.** Baleſtra. Lat. *balliſta, arcus*. M. V. 6. 71. Feciono moſtra di dumila cinquecento baleſtrieri ſperti di baleſtro, e tutti armati. Caualc. Medic. cuor. Or dice, che toccamento di mano e colpo di coltello: vn dolce parlare, e cantare, e colpo di lancia: Vno ſguardo vano è colpo di baleſtro: onde il prouerbio. Donna d'abito adorno, baleſtro attorno. Dan. Purg. 31. Come baleſtro frange, quando ſcocca. E Inf. 31. E al trar d'vn baleſtro Trouammo l'altro aſſai più fiero, e maggio.

**BALIA.** Che allatta gli altrui figliuoli. Lat. *nutrix*. Boccac. n. 16. 4. Quiui partorì vn'altro figliuol maſchio, il quale nominò lo Scacciato, e preſa vna bália, ec. G. Vill. 5. 37. 1. Auea nome Guido, il quale era a Modigliana a balia. Morg. Oh Macometto becco, can ribaldo, Tu hai pagato la balia a Rinaldo. ¶ BALIATICO, diciamo a quel prezzo, che ſi da, per allattare il fanciullo. Lat. *nutricis merces*. Gr. τροφεῖα.

**BALIA.** Podeſtà, autorità. Lat. *autoritas, poteſtas*. Vedi. Fl. c. 4. G. V. 1. 39. 1. Il quale fece, che nullo poteſſe ſtare in nulla balia più di cinque anni. E lib. 9. 93. 1. I capitani di Genoua, ec. rinunziarono la lor balia, e ſignoria. Boccac. canz. 6. 2. Preſa mi deſti, ed hammi in ſua balia. Petr. canz. 39. 2. Mentrechè'l corpo è viuo, Ha' tu'l freno in balia de' penſier tuoi. Dan. Inf. 19. imprima, ec. Che poneſſe le chiaui in ſua balia. ¶ Per fortezza di membra l'vſiamo ancora, onde, BALIOSO, che ha balia, e forza. Lat. *robuſtus, acer*.

**BALIATICO.** Vedi BALIA.

**BALIATO** da BALIA. Vficio nel quale s'ha la balia, e vale anche'l tempo, che s'eſercita. M. Vill. 6. 33. Coſtui caualcò nel paeſe, e faceua ſenza contraſto l'uficio del ſuo baliato.

**BALIO** da BALIA. Quegli, che alleua i fanciulli, e'nſegna loro i coſtumi. Lat. *nutritius*. Com. Inf. 12. Queſto Chiron fu bálio d'Achille, e fu Cẽtauro. ¶ Oggi marito della bália.

**BALIO, e BAILO** da **BALIA**. Grado principale d'autorità, e gouerno. G. V. 7. 85. 2. Sotto la guardia del balio, o vero Siniſcalco del Re d'Inghilterra. M. V. 11. 6. Non dirò conſiglieri, ma più toſto balì, e tutori, e capitani nelle guerre del noſtro Comune. G. V. 1. 19. 5. Regnò ſotto'l gouerno di Pipino, che di tutto era ſourano balio, anni quattro.

**BALIOSO.** V. **BALIA.**

**BALIRE** da balia. Alleuare. Lat. *nutrire, alere*. Vit. S. Marg. E fue data a balire in vna cittade, laquale, era ec. Vit. S. Gio. Bat. Che me gli auete balito, e alleuato inſino a ora, e giammai nulla tenerezza vi comprenda più di me.

**BALIRE** da balia. Reggere, gouernare. Lat. *regere, gubernare*. Liu. M. Eleggere imperadore, e maeſtro, per gouernare, e balire le due oſti. E di ſotto. Per la maluagità delle femmine la Città era mal balita. ¶ Per reggere, e maneggiar con forza, e agilità. Lat. *ſubſtinere, tractare*. Liu. M. Di ſotto erano fatti a vſo di cónio, per più agiatamente balirgli, e volgerli. Tau. Rit. l'Amoroldo donò a Triſtano ſua ſpada, perch'ell'era troppo peſante, faccendo in ſe queſta ragione. Lo caualiere è giouane, non la potrà balire. Filoc. lib. 2. 202. Benche io ſia pieno d'età, e che la mia mano tremante poſſa mal balire la ſpada. ¶ Balire vna coſa a vno, dargliele in balia. Lat. *alicuius poteſtati committere*. Teſ. Br. lib. 9. 8. A colui ſolamente dee eſſer balito lo gouernamento, che per ſua bontade vale al luogo, e all'onore, che non ha niente le ſpalle fieuoli a sì peſante faſtello.

**BALLA.** Quantità di roba meſſa inſieme, e rinuolta in tela, o ſimil materia, per traportala di luogo a luogo. Bocc. n. 80. 34. Poi ſciogliendo le balle, tutte, fuor che due, che panni erano, piene le trouò di capecchio. E num. 25. Fece molte balle ben legate, e ben magliate. ¶ E perche i mercatanti, per riconoſcerle, fanno lor certo contraſſegni, è nato il prouerbio, A'ſegnali ſi conoſcon le balle, che vale: dall'eſteriore ſi conoſce lo'nteriore. Lat. *E plumis agnoſcitur auis*. Vedi Fl. c. 259.

**BALLARE.** Muouere i piedi, andando, e ſaltando a tempo di ſuono, e faſſi per diletto, e per feſteggiare. Lat. *tripudiare choreas ducere*. Gr. βαλλίζειν. Bocc. g. 1. f. 4. Così all'ora debita torneremo a mangiare, balleremo, ec. E n. 17. 16. E, veggendo alcune donne, alla guiſa di Maiolica, ballare, eſſa, alla maniera Aleſſandrina, ballò. E g. 6. f. 17. Comandò, che ogni huomo foſſe in ſul ballare. Dan. Purg. 28. Come ſi volge con le piante ſtrette, A terra, e intra ſe donna, che balli, E piede innanzi piede appena mette. ¶ Per metaf. Inf. c. 21. Diſſer couerto conuien, che qui balli. Si che, ſe puoi, naſcoſamente accaffi.

**BALLATA.** Poeſia, canzone, che ſi canta ballando, Bocc. canz. 4. 8. Ballata mia ſe alcun non t'appara, Io non men curo. E nou. 63. 4. E a far delle canzoni, de'ſonetti, e delle ballate. Franc. Sacch. Rim. Tal compitar non ſa, che fa ballate. Diceſi fornir la ballata, che vale, il voler por termine a qualche negozio. ¶ Qual ballata, tal ſonata, che vale, dare ſecondo che ſi riceue. ¶ Guidar la ballata, auere autorità, e gouernare a bacchetta. Lat. *ſupremam habere poteſtatem*.

**BALLATETTA.** Ballatina. Bocc. g. 5. p. Poiché alcuna Stampita, e vna ballatetta, o due furono cantate

**BALLATINA.** Dim. di ballata, ballatetta. Stor. Aiolf. L'amor di chiarità mi tira d'andare a dire vna ballatina appie di quella fineſtra.

**BALLATOIO.** Andare, che ha dinanzi le ſponde, che ſi fa intorno alle pareti delle muraglie. Lat. *meniana*. M. V. 11. 20. Donde venne a Firenze la campana, ch'è poſta ſul ballatoio del Palagio de'Priori. Burch. Sarò portato vn giorno in ballatoio. A far qualche letizia per panello.

**BALLATORE** verbal maſc. Che balla. Lat. *ſaltator, tripudiator*. Qui è per ſimilit. lib. Aſtr. La prima ſi è in ſu la punta della lingua, e chiamaſi Aluaquiz, che vuol dire, ballatore ſopra la lingua. But. Da più letizia pinti, cioè li ballatori, ec. Ecco due cagioni, perche ſi rallegrano li ballattori, o perche ſon pinti dalla letizia paſſata, o ſon tirati da quella, che ſeguita.

**BALLATRICE** verbal femm. Che balla. Lat. *ſaltatrix* Caualc. Pungiling. Come queſte ballatrici fanno contro a tutti i ſagramenti della Chieſa.

**BALLERIA.** Aſtratto di ballo. Lat. *tripudium* Liu. dec. 1. Andarono a Collazia, doue trouarono Lucrezia, non certo in ſollazzo, o in balleria, sì come egli aueuano trouato l'altre nuore del Re.

**BALLERINO.** Maeſtro di ballo. Lat. *ſaltator*. Caualc. Pungil. Fanno venir cantori, buffoni, e ballerini, per paſſar tempo. ¶ Lor. M. canz. Ell'è diritamente ballerina. Chiamaſi ancora ballerino quella coccola roſſa, che fa il prun bianco.

**BALLETTO.** Spezie di ballo. Fir. Aſ. d'oro. O uuoi balletti di che ſorte ſai addomandare, o uuoi di balli gagliardi.

**BALLO.** Il ballare. Lat. *tripudium, ſaltatio*. βαλλισμὸς. ἐμμέλεια. Bocc. g. 2. p. 2. Dopo alcun ballo s'andarono a ripoſare. Dan. Par. 10. Donne mi paruer non da ballo ſciolte. ¶ Andare al ballo, cioè al luogo, doue ſi balla. ¶ Diceſi Eſſere in ballo, o Entrare in ballo, quando vn ſi ritruoua, o comincia a entrare in qualche maneggio, o negozio.

**BALLONCHIO.** Ballo contadineſco. Bocc. n. 72. 4. E menar la ridda, e'l ballonchio, quando biſogna faceua.

**BALOCCARE** vedi **BAOARE.**

**BALOCCO.** Suſ. Che ſi balocca, ſcimunito. Lat. *bardus, ſtupidus*. Pataff. Balocco, e par ſempre e' uada corbando.

**BALORDAGGINE** vedi **BESSAGGINE.**

**BALORDO** vedi **BESCIO.**

**BALSAMINO.** Albero, che fa il balſamo: oggi i ſempliciſti lo chiaman comunemente in Lat. *balſamine*. Lib. Viag. Quando voglion potare i balſamini, non lo fanno con ferro, ma lo Potano con vn'oſſo aſpro, e tagliente. ¶ Diceſi balſamino vna ſorte d'erba piena di tralci, che produce alcuni pomi roſſi.

**BALSAMO, e BALSIMO** Lat. *balſamum* Gr. βάλσαμον. lib. viagg. E vn'albero, la ragia delquale ancora ſi chiama balſamo: il balſamo non naſce altroue, ſe non lui, ed io India. Teſ. Br. 3. 2. Ancora v'è Suria, e Giudea, cioè vna grande prouincia, e là naſce lo balſamo. Fra Giord. Il Bálſamo è appo'l Soldano. Cr. 9. 87. 5. Ancora dicono, che menano degli altri colombi, ec. ſe le loro ale di balſimo s'vngano.

**BALVARDO.** Vedi **BASTIA.**

**BALZA.** Ripa, luogo ſcoſceſo, dirupato, rupe. Lat. *rupes*. Fau. Eſop. Giugnendo a vna gran balza, miſeſi a corſa, ec. ed eſſi traripato. Poliz. Or la contadinella ſcinta, e ſcalza, Star coo l'oche a filar ſotto vna balza.

**BALZANA.** Guarnizione, o fornitúra, che ſi mette, intorno alle veſti delle donne da piè. Cant. Carn. D'ogni ſorta ſtampiam fregi, e balzane, pur che da far trouiamo.

**BALZANO.** Che ha vn ſegno, o macchia bianca. G. V. 8. 87. 2. Erano al ſuo tempo 20. gonfaloni, che n'era vn balzano. ¶ Oggi è rimaſo a'caualli, quando, eſſendo d'altro mantello, hanno i piè ſegnati di bianco. Ar. Fur. Di pel morello, e da tre piè balzano. Ber. Orl. I caualli pezzati, e i can balzáni. ¶ Diceſi Ceruel balzano, cioè ſtrauagante, beſtiale. Ber. Orl. ſo ben che Rodomonte non lo crede, ch'e' ſe ne ride quel ceruel balzano.

**BALZO.** Balza Bocc. g. 6. f. 10. Era vn fiumicello, il quale d'una delle valli, che due di quelle Montagnette diuidea, cadeua giù per balzi di pietra viua. Dan. Inf. c. 11. E'l balzo via là oltre ſi diſmonta. E Inf. c. 29. Con queſto viuo giù di balzo in balzo. ¶ Per metaf. Purg. 9. Già s'imbiancaua al balzo d'Oriente. ¶ Chiamaſi **BALZO** il rinnalzamento, che fa la palla, percoſſa in terra, aſtratto da **BALZARE**, che per ſimilitudine ſi dice di molte altre coſe, che fanno moto ſimigliante a quel della palla Ar. Fur. Quel fe tre balzi, e funne vdita chiara Voce, ch'uſcendo nominò Zerbino. Aggiuntoui fuora vale vſcire, e ſcappar fuor con velocità. Morg. Che della tomba fuor ſubito balza. E di ſotto. Deh fa, che quella lepre balzi fuori. ¶ Diceſi anche. La palla balza dal tuo, cioè. Tu hai la Fortuna in fauore.

¶ E' ti balzò la palla in mano, cioè E'ti venne l'occaſione. E da balzo trabalzare, e ſtrabalzare, che vale mandar chi che ſia in quà, e'n là, con iſcherno, e con iſtrapazzo. Tac. Dau. Ecco perche lo ſtrabalzano in Norinci.

**BAMBAGIA, e BAMBAGIO.** Lanugine del frutto d'vna pianta, ſimile a lana bianchiſſima. Cotone. Lat. *lana goſſipium* Gr. ἐριόξυλον. Bocc. n. 80. 8. L'una aueua vn materaſſo di bambagia bello. M. Aldobr. Prendete due drappi di bambagio, o di lino. ¶ Oggi comunemente, bambagia. ¶ Io prouerbio. Gaſtigar col baſton della bambagia, cioè più in effetto, che in apparenza. ¶ Eſſere auuezzo, o tenuto, nella bambagia, cioè in delizie, e in morbidezze. ¶ Per metaf. dal mettere la bambagia ne' giubboni, diſſe il Bocc. n. 30. Si la bambagia del far ſetto tratto gli aueua (cioè l'auea diſordinatamente affaticato in atto carnale).

**BAMBAGINO.** Tela fatta di fil di bambagia. Lat. *tela goſſipina, tela, xylina*. G. V. 10. 68. 3. E l'altro di bucheráme bambagino, che lo corſono le meretrici.

**BAMBEROTTOLO.** Dim. di bambino. Lat. *infantulus* Franc. Sacch. Dunque credi ch'io ſia vn bamberóttolo?

**BAMBINERIA.**
**BAMBINO.** } vedi **BAMBOLO**

**BAMBO.** Senza ſenno, ſcempio, ſcempiato, ſcimunito. Lat. *inſipidus, inſulſus*. Bocc. n. 32. 7. Ora auuenne, che vna giouane donna bamba, e ſciocca.

**BAMBOCCERIA.**
**BAMBOCCIO.** } vedi **BAMBOLO**
**BAMBOLA.**

**BAMBOLEGGIARE.** Far coſe da bambini, pargoleggiare.

Lat. *infantis more luſitare, pueriliter agere*. N. ant. 4. 3. Ragione uol coſa e bamboleggiare in giouinezza, ed in vecchiezza, penſare. Dau. Sciſma. Coo gli amici indegnamente bamboleggiò.

**BAMBOLINO**. Dim. di bambolo, e per lo più ſi dice per vezzi. Lat. *infantulus*. Declam. Quitil. P. E premuta, nel decimo meſe, la madre a lei ritornia nel corpo lo ſquarciato bambolino. Tratt. gou. fam. I compari hanno mala fama, e ſono pubblichi peccatori, e'l bambolino non atto volontario io ſe.

**BAMBOLITADE**. Fatto, o azion da bamboli. Lat. *actio puerilis*. N. ant. 4. 2. E cominciò a fare le mulina con loro, e le bambolitadi.

**BAMBOLO**. Piccol fanchiullo, fanciullino. Lat. *infans*. Saluereg. Tu nutrichi noi del tuo latte, come bamboli piccolini. Da BAMBOLO BAMBOCCIO, e ſi dice ad huomo ſemplice, e ſoro, che anche diciam, fantoccio. E BAMBOCCERIA, e FANTOCCERIA, coſa da bambocci, o fantocci. ¶ Diceſi oggi BAMBINO più comunemente, che BAMBOLO. dal Gr. *βαμβαίνειν* che ſignifica ſcilinguare V. Flos. c. 29. E BAMBINERIA bambinaggine, che vale atto, o azione da banbini, e bambineſco da bambini. Da BAMBOLO, diciamo anche IMBAMBOLARE, e diceſi de gli occhi, quando inumidendo, o ricoprendo le luci con le lagrime, ſenza mandarle fuora, facciamo ſegno di voler piagnere, sì come fanno, per ogni minimo che, i bambini. Morg. L'altro gli vede gli occhi imbambolare. E altroue. E per pietà le luci imbambolate. ¶ E BAMBOLE diciamo a certi fantoccini di cenci, veſtiti, a guiſa di femmina, che fanno le fanciullette per paſſatempo. Lat. *puppa*, o *pupa*. BAMBOLA il vetro dello ſpecchio, forſe, Perche nel guardarſi entro a eſſo, vi ſi vede la ſua effigie, da chi ſi ſpecchia. Morg. E nello ſcudo alla treccia lo colſe, E ruppel, come bambola di ſpecchio.

**BANCA**
**BANCHETTARE** { vedi BANCO.
**BANCHETTO**

**BANCHIERE**. Che tien banco, per preſtare, e contar danari ad altrui. Lat. *argentarius, nummularius, trapezita*. Gr. *τραπεζίτης, κολλυβιστής*. Franc. Sacch. Vna brigata di fanciulli di quelli, che ſeruono a' banchieri. Caual. Medic. cuor. Diſcretamente conſiderare ogni penſiero, al modo, che ſi conſidera la moneta da' banchieri.

**BANCO**. Quella tauola, appreſſo alla quale riſeggono i giudici a render ragione, i mercatanti a contar danari, a ſcriuer loro conti, e i notai a ſcriuer loro atti, e ſimili. Lat. *Abacus, tabula, menſa, tribunal*. Gr. *ἄβαξ*. Bocc. n. 75. tit. Tre giouani traggon le brache a vn giudice Marchigiano, mentre ch'egli, eſſendo a banco, tenea ragione. E num. 5. Matteuzzo, che perſona non ſen'auuide, entrò ſotto'l banco. Dan. Par. 10. Or ti riman lettor ſopra'l tuo banco. ¶ Far banco, o Metter banco, eſercitar l'arte del banchiere. Lat. *argentariam exercere*. M. V. 1. 38. Moſſe il Comune a far banco, il quale co' danari del Comune à ſouuenire a' ſoldati. E lib. 1. 27. I Veneziani incontanente miſono banco in Vinegia. ¶ per metaf. Dan. Par. 32. Quando ſcendean nel fior, di banco in banco. ¶ Chiamaſi banca quel luogo, doue ſi da la paga a' ſoldati. Lat. *diribitorium*. ¶ E banchi, quegli, doue ſeggono i galeotti a remare. Lat. *transtra, iuga*. ¶ Da banco, preſo largamente in ſignificato di tauola, per menſa, ſi dice, banchetto, che val conuito Lat. *commeſſatio, conuiuium*. E banchettare, che val far banchetto. Lat. *conuiuio aliquem excipere*.

**BANDA**. Vna delle parti, o deſtra, o ſiniſtra, o dinanzi, o di dietro Lat. *pars*. Dan. Inf. c. 18. Che venia verſo noi dall'altra banda. E Purg. 13. Virgilio mi venia da quella banda ¶ Per iſtriſcia, e per lo più s'intende di drappo. Lat. *faſcia, faſciola*. G. V. 6. 47. 2. E chiamauanſi caualieri della banda, portando tutti vna inſegna in campo verde, con vna banda, roſſa. E lib. 7. 76. 2. Addogata per lungo, d'oro, e vermiglio, e le bande di fuori ad oro. ¶ BANDA diciamo anche a vn certo numero, o compagnia di ſoldati. Lat. *cohors*. ¶ Andare alla banda, far male i fatti ſuoi, rouinare, tolta la metafora dalle barche. ¶ Banda diciamo anche per lato, parte. Dalla mia banda, dalla tua banda. E paſſar da banda a banda, ſi dice il ferire altrui dinanzi, e far paſſare il ferro di dietro. L. *transuerberare* Fir. As. d'oro. Infilzandoſi in quel coltello ſi paſsò per lo petto da banda a banda. BANDINELLA è vna ſpezie di ſciugatoio lungo, da raſciugar le mani.

**BANDEGGIARE**. Mandare in eſilio, dar bando, bandire, sbandeggiare. Lat. *relegare, in exilium reiicere*. M. V. 3. 82. Di recare al Fiſco i beni di coſtui, che era bandeggiato. E cap. 3. Conuenne, che il Re, contr'a ſua voglia, il bandeggiaſſe.

**BANDEGGIATO** add. Lat. *in exilium miſſus, relegatus*. Petr. huom. Ill. E io queſto ſtato bandeggiato il glorioſo Cammillo, tornò in memoria a' ſuo' cittadini.

**BANDELLA**. Spranga di lama di ferro, da conficcar nelle imposte d'uſci, o fineſtre, che ha in vna delle eſtremità vn'anello, il quale ſi mette nell'arpion, che regge la'mpoſta. Virg. Eneid. M. Ma Pirro riſprendiente in arme, tolta vna mannaia, a due mani, taglia le dure porte, e li ferrati arpioni delle bandelle. ¶ Per ſimil. fibbia. Vit. S. Aleſſ. Le diede vn ſuo anello d'oro, e la bandella dello ſcheggial, ch'egli ſi cigneua.

**BANDERAIO**. che porta la bandiera, oggi alfiere. Lat. *ſignifer, vexillarius*. G. V. 7. 14. 6. Si diſſe al banderaio, che ſi moueſſe con le'nſegne. Tau. rit. E mettegli lo brando per fino a' denti, E mandalo morto a terra del cauallo, e altrettale fece del ſuo banderaio. ¶ Oggi, banderaio, a chi fa le bandiere, paramenti da chieſa, e ricámi Lat. *phrygio, barbaricarius*.

**BANDERESE**. che ha la banda, ſegno di caualleria. G. V. 9. 333. 1. I Fiorentini feciono lor capitan di guerra M. Piero Narſi Caualier bandéreſe della Conteá di Bari. E cap. 36. 2. E caſtellani, e bandereſi aſſai, ciaſcuno di coſtor con ſua gente. E cap. 108. 2. Vi venne con ſette Conti, e con 120. Caualieri, tra bandéreſi, e di corrédo. E lib. 8. 55. 4. Conti, Duchi, caſtellani, bandéreſi.

**BANDERVOLA**. vedi PENNONCELLO.

**BANDIERA**. Drappo legato ad aſta, dipintoui entro le impreſe de' capitani, o l'arme de' Principi, e ſi porta in battaglia: inſegna, ſtendardo. Lat. *vexillum, ſignum*. G. V. 2. 2. 1. E con ſue bandiere, e tende, e trabacche vi s'accampò. E lib. 7. 22. E volle il detto Papa, che, per ſuo amore, la parte guelfa di Firenze, portaſſe ſempre l'arme ſua in bandiera. E lib. 9. 108. 2. E partita ſua maſnada a piu bandiere. ¶ Per metaf. Bocc. n. 6. E quaſi al paſſaggio d'oltremare andar doueſſe, per far più bella bandiera, gialla gliele poſe in ſul nero. ¶ Diciamo Far bandiera, che è paſſare auanti agli altri correndo, e diceſi de' can leurieri. ¶ E ſtare a bandiera, cioè a caſo, e ſenza ordine. ¶ Onde BANDIERA ſi dice a donna ſregolata, ſciamannata, e ſconſiderata. ¶ Far la bandiera, ſi dice del ſarto, quando ruba quel, ch'auanza de' veſtimenti, ch'e' taglia. ¶ In prouerbio. Bandiera vecchia fa onore al capitano. E diceſi di ciaſcuno, che abbia quaſi conſumati gli ſtrumenti della ſua arte, per auergli adoprati aſſai.

**BANDINELLA**. Vedi BANDA.

**BANDIRE**. Pubblicar per bando, mandar bando, comunemente NOTIFICARE. Lat. *Edicere, ex edicto iubere* Boc. n. 32. 25. Mandò vno a Rialto, che bandiſſe, che chi voleſſe vedere ec. G. V. 12. 2. 1. E fece bandíre, che chiunque voleſſe tornare in quella, foſſe ſicuro. E lib. 6. 67. 2. E quando l'oſte era bandita vn meſe dinanzi. L'uſiamo anche per paleſar ſenza bando. Firenz. Aſ. d'oro. E quello che auemo veduto noi, che ce ne rincreſce, noi lo bandiamo a tutto'l mondo.

**BANDITA**. ſuſt. Il bandire, bando. Franc. Sacc. Almeno non ſaremmo venuti a tanto, che ec. teneſſono le femmine alla bandita, chiamandole chi amiche, chi mogli, e chi cugine. Diciamo bandita anche al luogo, nel quale è proibito il cacciare, il peſcare, e l'vccellare, per pubblico bando.

**BANDITO**. add. M. V. 9. 44. La pace ſi rimaſe con le ſtrade bandite, ma con gli ánimi pregni, e pieni d'odio, cioè aſſicurati per bando. Diceſi Tener corte bandita, che è far feſte, e conuiti, oue può andare ognuno.

**BANDITORE**. Che bandiſce, che pubblica il bando. Lat. *præco* Bocc. n. 20. 16. Anzi mi parauate vn banditor di ſacre, e di feſte, e di vigilie. G. V. 11. 13. 2. E ordinoſſi, che non andaſſe banditore per morti.

**BANDO**. Decreto, legge, e ordinazione notificata pubblicamente a ſuon di tromba, dal banditore. Lat. *edictum*. G. V. 10. 166. 1. E per li ſuoi eſecutori fu ordinato per bando. E lib. 5. 6. 4. Fece tendere vn padiglione in ſu la piazza di Palermo, e mandar bando, che qual donna voleſſe, v'andaſſe. Dan. Purg. c. 30. quale i beati al nouiſſimo bando. E Par. 30. Cotal, Qual'io la laſcio a maggior bando, che quel della mia tuba [cioe a maggior voce] ¶ Per eſilio, pregiudizio, perche i banditi, e condennati ſi pubblicano per bando. L. *exilium*. Boc. n. 64. 8. O ti conuerra fuggire, e perder ciò che tu hai, ed eſſere in bando. E n. 84. 8. Fargli dar bando delle forche di Siena. G. V. 9. 176. 1. Ilqual Comune promiſe loro di trargli d'ogni bando, e fecegli eſeno di grauezze. Dan. Inf. c. 15. Dell'vmana natura poſto in bando. E Purg. 21. Piu ch'io non deggio al mio vſcir di bando. Petr. Son. 56. Ch'ancor me di me ſteſſo pone in banbo.

**BANDOLO**. vedi MATASSA.

**BARA**. Strumento di legname, fatto a guiſa di legname da letto, coo rete di corda nel fondo: metteuiſi il cadauero, per portarlo alla ſepoltura, cataletto. Lat. *feretrum, ſandapila*. Gr. *φέρετρον*. Bocc. introd. n. 22. E quindi fatto venir bare, e tali furono, che per difetto di quelle, ſopra alcuna tauola ne ponieno. Ne fu una bara ſola quella, che due, o tre ne portò inſiememente Dan. Par. 11. E al ſuo corpo non volle altra bara. ¶ Per vna ſorta di lettiga. G. V. 12. 111. 9. E con buona compagnia di cameriere, e di balie, che nodriuano, e gouernauano in vna bara cauallereccia, nobilmente a dì 2. di Febbraio il mandò ad Auerſa. ¶ Auer la bocca ſu la bara, di chi per vecchiaia, o per malſania, par, che non poſsa andar molto in là. Salu. Granch. Che ha ſi può dir la bocca ſu la bara. Diciamo in prouerbio. Il morto è in ſu la bara, e vale il fatto è chiaro, e manifeſto. e ſi vede viſibilmente. Salu. canz. Donne, il morto è'n ſu la bara. Lat. *res ipſa indicat.* Di qui BARELLA, che è vno ſtrumento di legno, fatto a ſomiglianza di BARA, che ſi porta a braccia da due perſone, per vſo di traſportar ſaſſi, terra, calcina, e ſimili. Lat. *Thenſa.* Dau. colt. legato, e portato ſopra due legni, a guiſa di barella, onde BARELLARE portar con barella, e per metaf. è lo ſteſſo che barcollare.

BARATRO. Luogo profondo, oſcuriſſimo, cauernoſo. Latin. *barathrum.* Gr. βάραθρον. E pigliaſi per lo'nferno. Dan. Inf. c. 11. E aſſai ben diſtingue queſto baratro Il popol, che'l poſſiede. Lab. n. 335. Acciocchè in quel bàratro non cadeſſi, oue niun può poi rileuarſi.

BARATTA. Partito di conteſa, di riſſa, baruffa, miſchia. Lat. *rixa, pugna, lis.* Dan. Infer. c. 21. Non temer tu, ch'io ho le coſe conte, Perche altra volta fui a tal baratta: il che anche diremmo batóſta, e ſciarra. Morg. Vn dì ch'io fei nella moſchéa poi ſciarra, E ch'io vccisi il mio vecchio papaſſo. Burch. Colui per chi ſi fa ſi ſpeſſo ſciarra.

BARATTARE. Cambiar coſa a coſa, quando non vi corre moneta, Lat. *permutare.* Fra Giord. Salu. Vuo' tu comperare il regno di vita eterna? sì: or baratta. Quando baratti tu? Quando tu dai le coſe, che tu hai. ¶ In prouerbio. Chi baratta, imbratta: e. Chi baratta ha rozze: perciocchè trattandoſi di beſtiame, ſempre ſi cerca di barattare il diſutile, e quel che non ſi troua da vendere, pe' contanti, il che ſi dice, anche, bazzarrare, ma per modo baſſo, e bazzarratore, quegli che fa bazzarro. ¶ Per metaf. Fraudare, ingannare, moſtrando in effetti apparenti, o in parole, vna coſa per vn'altra. Lat. *fraudare, decipere.* Bocc. Lett. Nel rubare, quando fatto lor venga, e del barattare ſieno maeſtri ſourani. Liu. M. Il popolo non può oggimai eſſere ingannato, nè barattato. Dan. Par. 16. Che già per barattare ha l'occhio aguzzo [cioè far baratteria, vendendo la giuſtizia] Diceſi anche GIVNTARE, e MARIOLARE: ma il MARIOLARE, per lo più di chi fa fraude nel giuoco, e chiamaſi MARIVOLO. Cant. carn. ſempre giuntammo gli amici, e i parenti. E trattandoſi di mercatantia, vale non rappreſentarla alla dogana, per non ne pagar gabella, il che oggi più comunemente, FRODARE. G. V. 6. 2. 3. I Piſani non aſſentirono, dando cagione, che la detta mercatantia era barattata [cioè frodata] ¶ E talora lo ſteſſo, che SBARATTARE, e SPRATTARE. Lat. *diſcedere, effugare.* G. V. 7. 27. 3. E vedendo la ſua gente così barattare, morìa a dolore. E num. 2. E il in poco d'ora ebbono barattati, e ſconfitti la ſchiera de' Prouenzali. Più comunemente, sbaragliati.

BARATTERIA. Inganno, fraude. Lat. *fraus, dolus.* Dan. Inf. 22. Quiui mi miſi a far baratteria. G. V. 7. 47. 1. E per alcuni ſi diſſe per baratteria de' caſtellani, che non vi teneuan la gente. E lib. 8. 95. 1. Auendo egli, e ſua famiglia, fatte molte baratterie, e guadagnerie, e peſſime opere. Liu. M. Senza fallo queſto non è altro, che baratteria. E di ſotto. E in queſte coſe vſarono i Patrizj baratteria. ¶ Diciamo anche giunteria, e mariolería.

BARATTIERE. Che fa baratteria, truffatore. Lat. *deceptor, fraudator, impoſtor.* Bocc. n. 85. 5. Con vn faccente barattiere ſi conuenne del prezzo. Dan. Inf. c. 21. Ogni huom v'è barattier, fuorchè Buonturo. ¶ Diciamo anche baro, giuntatore, busbo. E tali ſono gli Viſi, o ver Zingani: che dicono diſcendere ab antico dell'Egitto: per eſſer ſolenniſſimi barattieri, ſi dice, Real com'un zingano. Ber. rim. Poi fu mantello al manco di tre viſe. E mariuolo, per lo più a quegli, che ingannano a giuoco, o con giucar di mano, o con iſtrumenti da giucar falſi, e con altre ladroncellerie dal greco μαρὸς. Ber. Orl. Ah diſſe il Cõte Orlando, mariuola, Io lo ſaperrò pure a mio diſpetto.

BARATTO. Il barattare, cambio Lat. *permutatio.* Bocc. n. 80. 4. Ragionano di cambi, di baratti, e di vendite. Fr. Giord. Salu. Or. queſto è buon baratto. ¶ Per baratteria. M. V. 2. 19. I Conneſtaboli, ec. per baratti auéno perduta la preda de'nimici fuggiti. Liu. M. Moſtrato al popolo il naſcoſo baratto, ilquale ſi facea nella legge. ¶ Per barattiere. Dan. Inf. c. 11. Ruffian, baratti, e ſimile lordura. Buti. Cioè barattieri, che vendon le grazie de' lor Signori. ¶ Diciamo anche al baratto, per cambio, BAZZARRO. Morg. E baſta ſolo vn cenno a far bazzarro. Matt. Franz. rim. Bur. Il mio con voi bazzarro, non so come ha pizzicato anch'ei.

BARBA. I peli, che ha l'huomo nelle guance, e nel mento. Lat. *barba.* Bocc. n. 15. 24. Moſtraua d'eſſere vn gran barbaſſoro, con vna barba nera, e folta al volto. Dan. Inf. c. 12. Chiron preſe vno ſtrale, e con la cocca Fece la barba indietro alle maſcelle. E can. 23. Soffiando nella barba co'ſoſpiti. ¶ A quella parte della barba, che è ſopra le labbra, diciamo BASETTE, e MVSTACCHJ. Gr. μύστακες. Fir. Rim. Va raſo, e porta le baſette all'antica Ber. Rim. Voi ſol de' Turchi vedeſte i muſtacchj. ¶ E BARBA, per ſomiglianza ſi dice a' peli lunghi del muſo d'alcuni animali, come di becchi, di cani, e ſimili. Lat. *barba.* Dan. Inf. c. 6. Fauellando di Cerbero. Gli occhj ha vermigli, e la barba vnta, e atra. ¶ Per zio, detto alla Lombarda. Dan. Par. 19. E parranno a ciaſcun l'opere ſozze Del barba, e del fratel. ¶ Per metaf. Le radici delle piante. Cr. 5. 7. 2. Piantanſi con barbe, le quali ſi truouano allato a eſſo arbore. E lib. 4. 47. 2. Il compoſto ſi fa in queſto modo: togli barbe d'appio, di finocchio, di petroſemolo, e peſtale. Eſpoſ. Vang. La ſcure è poſta alla barba dell'albero, ec. E appreſſo. La barba dell'albero ſta naſcoſta, e celata, e in volontà dell'huomo è inuiſibile. Teolog. miſtic. E così i rami ſuoi grandiſſimi, per le frondi, radici, e barbe, non ſi rompono. ¶ A queſta ſimilit. diciamo anche, barba di naſcenza, di dente, e di ſimili coſe. ¶ Per metaf. da radice, Fondamento, e principio, sì come appo i latini *radix*, e appo i greci ῥίζα. Petr. ſon. O del dolce mio mal prima. Com. Inf. c. 31. Quello vizio ha le ſue radici proprie, fatte nella ſuperbia, barba di tutti i vizj. ¶ Diciamo in prouerbio. Far la barba di ſtoppa. Che val far qualche male ad alcuno, che non ne tema, o non ſe lo penſi. Morg. Quanti ne giunge riſcontra, o rintoppa, Facea a tutti la barba di ſtoppa. ¶ Alla barba mia, cioè in iſcherno, in danno, in diſpetto, in onta mia. Morg. Rinaldo diſſe: alla barba mia Gano. E di ſopra. Dicea Gano alla barba l'aurai. E Da BARBA, BARBOZZA, che è quella parte della teſta del cauallo, doue il BARBAZZALE, catenella, che va attaccata all'occhio dritto del morſo della briglia, e ſi congiugne col rampino, che è all'occhio manco, dietro alla barbozza del cauallo. Morg. E sfibbia a Vegliantino il barbazzale. ¶ E da queſto il Fauellar ſenza barbazzale, cioè ſenza riguardo, o ritegno, con ſouerchia libertà. Lat. *libere loqui.* Gr. παῤῥησιάζεσθαι. Da BARBAZZALE, SBARBAZZATA, che vale lo ſteſſo, che SBRIGLIATA, o SBRIGLIATVRA: onde dare vna sbarbazzata, vale fare vna buona riprenſione, tolta la metaf. dal dare ſtrappate di briglia a' caualli, quando s'ammaeſtrano.

BARBACANE. Parte della muraglia da baſſo, fatta a ſcarpa, per ſicurezza, e fortezza. Alcuni lo dicono in latino *antemurale.* G. V. 9. 136. 1. E ſimile s'ordinò ſi cominciaſſero i barbacani. E c. 256. 1. E ſi cominciaro i barbacani alle mura nuoue della Città di Firenze. ¶ Barbacáne ſi dice anche a quel pezzo di muro a ſcarpa, che per appoggio, ſi fa appiè della parete, che minaccia rouina.

BARBAGIA. luogo montuoſo in Sardigna, doue gli huomini, e le donne vanno quaſi ignudi. Qui è preſo per luogo diſoneſto, quaſi chiaſſo, o bordello. Dan. Purg. 23. Che la Barbàgia di Sardigna aſſai, Nelle femmine ſue è più pudica, Che la barbàgia dou'io la laſciai.

BARBAGIANNI. Vccel notturno, detto così forſe dalla barba, ch'egli ha ſotto'l becco. Lat. *bubo.* Paſſau. 352. Per lo cantar del corbo, o del barbagianni, o dell'aſſiuolo. Franc. Sacch. rim. O barbagianni, che tra gli altri impera. ¶ Dalla ſimilit. perchè è ridicolo, ſi dice barbagianni ad huomo ſciocco, e balordo.

BARBAGLIO V. OCCHIBAGLIOLO.

BARBAGRAZIA. Auere in barbagrazia, cioè auer per ſingolar grazia. Pataff. Per barbagrazia il diſſe, e non ſe zitto. Mat. Franz. rim. bur. Non vuol ſe non viuande dilicate, certi vinetti auuti in barbagrazia.

BARBARE. Barbicáre, radicáre, e produr barbe, e radici, ed è proprio delle piante. Lat. *radicare, radices agere.* Pallad. E queſto fa meglio, e più profondo barbar le viti. Cr. 2. 3. 4, Starà fermo il creſcere, ec. che non ingroſſerà poi più, nè barberà. ¶ Barbarla a vno, vale fargli, o burla, o qual che cattiuo ſcherzo, ch'e' non ſe l'aſpetti. L. *offucias facere.* BARBERESCO. barbaro. Pet. cap. 6. E popoli altri barbereſchi ſtrani

BARBARICO. Barbaro, di barbaro. Lat. *barbarus, barbaricus.* Filoc. 5. 146. Veduto il crudo ſcempio, che Artifilo del barbarico popol facea. Petr. canz. 29. 2. Perchè'l verde terreno, Del barbarico ſangue ſi dipinga. E cap. 1. Iſifile vien poi, e duolſi anch'ella Del barbarico amor. E cap. 5. Leuar la lor barbarica oneſtade. Liu. dec. 3. Ammaeſtrato di tutta la maluagità barbarica, e maſſimamente, di quelle genti.

BARBARISMO. Error di linguaggio nello ſcriuere, e nel parlare. Lat. *barbariſmus* Gr. βαρβαρισμός. Ret. Tull. Diuideſi nelle due parti, che s'appellano ſoleciſmo, e barbariſmo. Mor. S. Greg. Io non fuggo il vizio del metaciſmo, nè la confuſione del barbariſmo.

BARBARO. ſtraniero, di diuerſo linguaggio. Lat. *barbarus, extraneus.* Gr. βάρβαρος. G. V. 1. 24. 5. Il quale, per ſua prodezza, conquiſtoe Inghilterra, e deliberoe da diuerſe, e bar bare nazioni, che la ſignoreggiauano. Dan. Pug. 23. Quai barbare fur mai, quai ſaracine, cui biſognaſſe, ec. E Par. 31. Se i barbari venendo da tal plaga, Che ciaſcun giorno, ec. L'uſiamo anche per crudele, inciuile, e per d'aſpri, e rozzi coſtumi, efferato. Lat. *barbarus, ferus, crudelis*. Ar. Fur. Coſi fa'l crudel barbaro in que' piani.

BARBASSORO. Bacalare. Bocc. n. 99. 49. Credendoſi coſtui eſſere vn gran barbaſſoro.

BARBATELLA. Vedi BARBATO.

BARBATICO. V. A. verbal ſuſt. barbicamento. Qui è metaf. e vale ben fondata ſtabilità. Fior di Vir. l'huomo, che in pace ſi traſicura la uita, mai non può auere poco barbatico.

BARBATO, che ha barba. Lat. *barbatus*. Lib. mott. A un'altro leuò la barba dell'oro, dicendo, ch'aueua ueduto il padre dipinto ſenza barba, e che non ſi conueniua, che'l figliuolo foſſe barbato. E della pianta, che ha radici. Lat. *radicatus*. Amet. car. 46. E qual barbato, e qual ſenza barbe ſi poteſſe piantare. ¶ Da queſto BARBATELLA: ramicello di uite, o d'altro albero, che ſi pianta in terra, acciocchè barbichi, e barbicato, ch'egli è, ſi trapianta altroue. P. Vetr. colt. ſtimo che nel porre una uigna eglino ſi ſeruiſſero de' magliuoli, ec. ſe bene il lor uero, e ſicuro modo era con le barbatelle, che coſi chiamiamo noi quelli, che eſſi chiamauano uiue radici. ¶ Per auer meſſe, e ferme le barbe in terra, ABBARBICATO. Lat. *radicatus*. Dan. Rim. Il mio diſio però non cangia il uerde, Si è barbato nella dura pietra. ¶ Per metaf. Liu. M. Se un poco di diſcordia ui foſſe uenuta, innanzi, ch'ella foſſe ben barbata, e affermata. Morg. Che quando egli è barbato, per molti anni, Conuien, che molto poſſa un'error uecchio.

BARBAZZALE. Vedi BARBA.

BARBERARE. V. TROTTOLA.

BARBERO. Cauallo corridore di barberia, e diceſi di tutti i caualli, che ſeruono ſolamente per vſo di correre il palio. Ar. Fur. Qual, ſu le moſſe il barbero ſi vede, Che'l cenno del partir focoſo attende.

BARBICARE. Vedi BARBICATO.

BARBICATO. Add. da barbicare, che è lo ſteſſo, che, BARBARE. Moral. S. Greg. I quali diſidéri, trouando l'antico nimico conceputi, e barbicati nel cuor loro, eziandio gli tirò poi a commettere i gran peccati.

BARBICELLA. Dim. di barba. Lat. *radicula*. Cr. 5. 5. 2. Le ſue radici molto circondate di barbicelle abili a piantare.

BARBIERE. da barba. Quegli che taglia, e rade la barba, e tonde, e toſa i capelli. Latin. *tonſor*. Fau. Eſop. Non s'ardiuano d'andare a tonderſi, e raderſi la'ncanutita barba in piazza, ma faceuanſi venire il barbiere in caſa. Fior di Vir. Ag. M. Promiſono vna gran quantità d'oro a vn barbiére, che lo radeua, ed e'gli doueſſe ſegar la gola, quando lo veniſſe a radere. ¶ Per ſimilit. Bocc. n. 80. 5. Si ha ſoauemente la barbiéra ſaputo menare il raſoio. E n. 6. Auuenne, che vna di queſte barbiere, che ſi faceua chiamare Madonna Iancofiore. ¶ Diceſi Piàn barbier, che'l ranno è caldo. Quando vogliam dire, che ſi faccia a bell'agio, e che ſi vada di bello. Lat. *cunctanter, quieſce*. ¶ Da barbiere, BARBIERIA, che è la bottega del barbiere. L. *tonſtrina*. Fir. Aſ. d'oro. Veduto, ec. queſto giouane ſederſi entro vna barbieria.

BARBIERIA. Vedi BARBIERE.

BARBIO. Spezie di peſce, coſi detto, da alcune, quaſi barbette, che ha intorno alla bocca. Lat. *barbus, mullus*. Cr. 9. 81. 2. Potranno ben viuere di quei peſci, che ſon nelle parti di Lombardia, cioè cauédini, ſardóni, barbj, e alcuni altri piccoli peſci, e forſe troſe-barliquij-ch'è nel teſto, è error di ſtampa. Morg. Donde la beſtia di quiui ſi moſſe, E com'vn barbio boccheggia in ſul lito.

BARBOGIO. Quegli, che per ſouerchia età non ha più intero il diſcorſo. Tac. Dau. Per barbogia adozione.

BARBOZZA. Vedi BARBA.

BARBVCCIA. Dim. di barba radice. Lat. *fibra*. Pallad. E quiui ſi fanno le terre, cioè porche larghe, purgandole d'ogni erba, e barbucce. Creſc. 10. 38. 5. Delle quali punte ciaſcuna hae vna barbuccia, che ritenga.

BARBVCINO. Voce vſata da G. V. 12. 8. 13. E val forſe di barba rada, e ſpelazzata. Piccoletto di perſona, brutto, e barbucino, parea meglio greco, che Franceſco.

BARBVGLIARE V. PARLARE.

BARBVTA. Elmetto. Lat. *galea, caſſis*. G. V. 11. 77. 1. Tutti armati a corazze, e barbúte, come Caualieri. Ar. Fur. Si poſe in capo vna barbuta nuoua.

BARBVTO. Che ha gran barba. Lat. *bene barbatus*. Bocc. n. 18. 37. Che vecchio, e canuto, e barbuto, e magro era. Dan. Purg. 27. Fu meglio aſſai, che Vinciſlao ſuo figlio. barbúto. ¶ Per BARBICATO da BARBA, per radice. Latin. *radicatus*. Alb. cap.. Penſati, che la ſpina freſca non è buona, ma la forte, e molto barbúta, ferma la ſpina della terra, e la mente vſa nel male, vi ſta entro più ferma ¶ Diciamo BARBVTO, per BARBATO ſemplicemente, onde in prouerbio. Donna barbuta, co' ſaſſi la ſaluta. Vedi Flos. 390. E per lo contrario de gli huomini. Poca barba, e men colore, ſotto'l Ciel non è'l peggiore.

BARCA. Nauilio di non molta grandezza. Lat. *Nauis oneraria*. Fl. c. 171. Boccac. n. 17. 39. Goſtanzo chetamente fece armare vna barca ſottile. Dan. Inf. c. 8. Lo Duca mio diſceſe nella barca. E Par. 2. O voi che ſiete in piccioletta barca. Petr. canz. 5. 1. Ecco nouellamente alla tua barca, Che'l cieco Mondo, ec. ¶ Per quantità di materia ammaſſata, maſſa: ma ſi direbbe, per lo più, di biade, e grano ancor nella paglia, di legne minute, e ſimil materie. Cr. 3. 7. 9. Si porta all'aia con faſciatelli annouerati, e ſotto alcun tetto, o uero in barche, in tal maniera ſi diſpongono, che l'acqua, piouendo, entrar non vi poſſa. ¶ Di queſto ABBARCARE, che è far le barche, ammaſſare. ¶ Da BARCA nauilio. BARCOLLARE, che è il non potere ſtar fermo in piede, piegando or dall'vna parte, or dall'altra, come fa il nauilio nell'acqua. Lat. *nutare, titubare*. Ber. Orl. E barcollando, ne veniua in ſella, come un Tedeſco, ch'abbia ben beuuto. ¶ Andar barcollone ſi dice di colui, che va barcollando. ¶ Firenz. Aſ. d'oro. Andando zoppo, e barcollone. E Diſc. anim. e così barcollon barcolloni ne lo conduſſero. ¶ In prouerbio. Barca rotta, marinaro ſcapolo, cioè libero. ¶ BARCACCIA, barca cattiua, e guaſta. Bern. rim. Vna barcaccia par uecchia diſmeſſa.

BARCACCIA. V. BARCA.

BARCAIVOLO. Que' che gouerna, e guida la barca: nocchiere. Latin. *nauticus, portitor*. G. Vill. 1. 49. 1. Si miſe a paſſare ſopra una piccola nauicella, contro alla uolontà del barcaiuolo.

BARCHETTA. Dim. di barca. Latin. *nauicula, linter*. Boccac. n. 16. 4. Montata ſopra una barchetta, ſe ne fuggì a Lipari. Petrar. canz. 39. 5. Che gioua dunque, perche tutta ſpalmi La mia barchetta. Morg. Quando uarai la mia barchetta prima.

BARCOLLARE. vedi BARCA BALENARE.

BARCOLLONE V. BARCA.

BARCOSO. Di barca, ſpezie di nauilio. G. Vill. 6. 20. 2. Armarono in Genoua, galee, vſcieri, batti, e barcóſi.

BARDA. Armadura di cuoio cotto, o di ferro, con la qual s'armaua le groppe, il collo, e'l petto a' caualli, che perciò ſi dicean BARDATI. Si come, bardati, per ſimilit. ſi dice anche oggi a quelli, che ſon guerniti di barde di panno, o drappo, nelle pompe, o funerali, o altre. Qui ſorta di ſella ſenza arcioni. M. Vill. 6. 54. Vſano ſelle lunghe a uſo di barde, congiunte con aſolieri, ec. E in vn tempo ſereno aprono le bande delle lor ſelle, a modo di barda, e fannoſene materaſſe. [Liu. dec. 3. Queſte coſe li Duchi diſprezzeuolmente riprendeuano, ma ne trapaſſare, ne dirompere la ſalmería oppoſta, ne a far far luogo alle coſtipate barde, e alle ſargine, ſopra lor poſte, era leggiere.] Franc. Sacch. coſtui s'andaua con le gambucce ſpenzolate a nerze le barde.

BARDASSA. V. BAGASCIONE.

BARDATO. V. BARDA.

BARDELLA. Forſe da barde, ſpezie di ſella, con piccolo arcione dinanzi, della quale ſi ſeruono i poueri huomini, e i contadini. G. Vill. 8. 35. 7. Senza freno, e pouera ſella, d'vna bardella, con piccole ſcaglie, incamutata. Ber. Orl. Sopra vna mula, ch'haueа la bardella, vien Folderigo. ¶ Da BARDELLA BARDELLETTA ſuo dim. Morg. Vna ſua bardelletta, ch'io le caccio. ¶ BARDELLONE ſi dice a quella bardella, che ſi mette a' puledri, quando ſi cominciano a domare, e a ſcozzonare. ¶ Onde SBARDELLARE, che è caualcare eſſi puledri, col bardellone. ¶ Da queſto SBARDELLATO, che vale auuentato, e ſenza conſiderazione. Morg. Riſpoſe Gan tu ha'l capo pien di grilli, E foſti ſempre vn pazzo sbardellato. ¶ Diciamo anche sbardellato a quello, che eccede il conueneuole, e'l comunale. ¶ BARDOTTO ſi dice a quella beſtia, che mena ſeco il mulattiere, per vſo di ſua perſona. E dal non pagare eſſo per quella beſtia, ſtallaggio, diciamo, Paſſar per bardotto, di chi, per eſemplo, non paga a vna cena, o a vn deſinar la ſua ſtreguà, cioè la parte, che gli tocca. Lat. *aſymbolum comedere*. Che anche diremmo MANGIARE A MACCO. Morg. E cominciaro a rimangiare a macco.

BARDELLETTA.
BARDELLONE. } Vedi BARDELLA.
BARDOTTO.

BARELLA, BARELLARE. Vedi BARA.

BARGAGNARE. Tener pratica, trattare. Latin. *agere*. G. Vill. 11. 137. 1. Ma poco valſe, che a nulla ſi moueſſe, bargagnando di mandare il Duca d'Atène con ſecento caualieri. ¶ In queſto ſignificato diciamo anche, TRAMARE. ¶ E per queſto, che ne' mercati, o pagamenti diciamo, ſtiracchiare, ſtar ſul tirato, cioè, cercar di ſpendere il manco, che ſia poſſibile, e meno, che non vale quel che ſi compera. M. V. 4. 40. Il Conte domandò 30000. Fior. d'oro, ſe volea, che ſi partiſſono del ſuo terreno, e auendo il tiranno bargagnato, s'era recato il Conte a 12000. Fior. d'oro. L'uſiamo anche ſtiracchiare per cauillare, e ſofiſticare. Tac. D. Si ſiede in Senato a ſtiracchiar le parole de' Padri.

**BARGAGNO.** Pratica, trattamento. L. *tractatio*. G.V. 11.129.1. La quale, come dicemmo addietro, tenea bargagno co' Piſani, e col noſtro Comune, di darla a chi più gliene deſſe. M.V. 1.31. Caro figliuolo, ſe voi amauate d'auer queſta damigella a dama, voi non ne douauate tener bargagno. ¶ Per lo Star ſul tirato, alla dura. Lib. 8.99. E per non ſtare in bargagno, auendo'l Conte biſogno di danari, aſſentì il riſcatto de' detti prigioni, per 4000. Fior. d'oro.

**BARGELLINO.** Moneta battuta in Firenze l'anno 1316. Che valeua ſei danari, così detta, perche fu battuta al tempo de' primi bargelli della noſtra Città. G.V. 1.75.1. Feceſi vna moneta in Firenze, ch'era quaſi tutta di rame, ec. e chiamauanſi bargellini. E cap. 8.1. I Fiorentini disfeciono la mala moneta bargellina. E dim. di bargello. I Fiorentini, per guardia della terra, feciono ſette Bargellini.

**BARGELLO.** Capitan de' birri. Lat. *circitor, lictorum dux*. G.V. 11.16.1. Crearono vn nuouo Vficio in Firenze, ciò furono ſette capitani di guardia della Città, ec. e furono chiamati bargelli. E lib. 9.284.3. E tanto crebbe, che aurebbe guaſta la Città, a modo d'un bargello: e gia, ec. E lib. 8.83.2. Con loro bargello deputato per lo popolo ſopra ciò. Dittam. Qui non temeua la gente comuna Trouarſi nel tamburo, ed eſſer preſo, Per lo Bargello, ſenza colpa alcuna. ¶ Diciamo prouerbialm. Dar nel bargello, cioè in cattiuo riſcontro. Granch. Noi ſiamo ſtati a un dito per dar nel bargello.

**BARGIA.** Spezie di nauilio. G.V. 11.109.3. Non ne ſcamparono, ſe non due galee, e venti bargie.

**BARGIGLIONE.** Proprio quella carne roſſa, come la creſta, che pende ſotto'l becco a' galli. Qui, quella carne a ſimilit. di teſticoli, che pende ſotto'l gozzo a' becchi. Pallad. Scelganſi i becchi, che abbiano due bargiglioni ſotto'l gozzo. Bocc. Lab. n. 255. Senza uedere i bargiglioni caſcanti, che le bianche bende naſcondono [cioè le poppe] e così dee dire, e non bariglioni, come la ſtampa, ed è detto per moſtrare vna certa difformità. ¶ Diciamo **BARGIGLIVTO**, che ha bargigli. Lorenz. Med. canz. E ſi conoſce alla barba, Ch'ell'è tutta bargigliúta.

**BARGIGLIVTO.** vedi ſopra.

**BARIGLIONE.** Vaſo di legno a doghe, cerchiato, di forma lunga, e ritonda, per uſo di tener ſalúmi, e mercatantie. Franc. Sacch. Paſſando con queſto impeto dalla bottega di Caperozzolo, di fuori nella uia era vn bariglione ſur'un deſco, con non ſo che coſe da far lattouari, o lauori, in molle: e dauui ſi fatta entro, che'l bariglione, e'l deſco, con ciò che v'era, andò per terra.

**BARILE.** Vaſo di legno da coſe liquide, fatto a doghe, e cerchiato, di forma lunga biſtonda, ne' fondi piano, con bocca di ſopra nel mezzo, rileuata. Lat. *cadus*. Qui la quantità della materia, che vi capiſce. Bocc. n. 80.34. Auendo in ciaſcuna forſe vn baril d'olio di ſopra, vicino al cocchiúme. ¶ Barile ſi diceua anticamente a quella moneta, alla quale oggi noi diciam giulio, ed era detta dal dazio, che ſi pagaua del baril del vino.

**BARILETTA.** Picciolissimo barile da portare a cintola, per cammino: oggi più comunemente **BARLETTA**. Lat. *laguncula*. Bocc. Vrb. In lor preſenza cominciò ad aſſettare in una bariletta di molte gioie. E c. 36. Auea la donna già aſſettate le coſe nella bariletta.

**BARLETTA.** vedi **BARILETTA.**

**BARLETTO.** Bariletto, dim. di barile, lo ſteſſo, che bariletta. Pallad. E poi il detto uino mettilo in un minor barletto. Morg. Acciocche ben ſi ſgoccioli il barletto. modo di fauellare, che ſignifica dire tutto ciò, ch'huom ſa, di che che ſi ſia. Diceſi anche **BARLOTTO.** Morg. E pien di ſtrana ceruogia vn barlótto.

**BARLIONE.** V. A. lo ſteſſo, che barlétto. N. ant. 22.1. Preſtami il tuo barlióne, e io berò per conuento, che mia bocca non ui appreſſerà, ec. Spronò il cauallo, e fuggío col barlione, ec. Fu dinanzi allo'mperadore, fece il compianto di ſuo barlióne, ec. Conoſcerelli tu tuo barlione? Sì, meſſere.

**BARLOTTO.** vedi **BARLETTO.**

**BARLVME.** Quaſi vario lume, tra lume, e buio. Bocc. nou. 79.46. E ad vn cotal barlúme apertiſi i panni dinanzi, gli moſtraro i petti loro, ec. Franc. Sacch. Come la uide al barlúme, la donna archimiata, con grande ambaſcia, e aſciugandoſi il viſo, gli diſſe. Pataff. Al gran gaialdo al barlúme ſmiracchia.

**BARO.** vedi **BARATTIERE.**

**BAROCCO.** vedi **BAROCCOLO VSVRA.**

**BAROCCOLO.** Spezie di guadagno illecito, ſimile a quel che diciamo **SCROCCHIO, O SCROCCO, E BAROCCO.** Franc. Sacch. ed hanno battezzato l'uſura in diuerſi nomi, come, dono di tempo, merito, intereſſo, cambio, ciuanza, baroccolo, ritrangolo, e molti altri nomi.

**BARONAGGIO.** Grado, o ſpezie di giuridizione, dalla uoce, **BARONE**, ſi come da Signore, ſignoraggio. G.V. 7.10.1. E maggiormente de' ſignoraggi, e baronaggi, che teneano i baroni di Manfredi. M.V. 6.54. Vngheri ſon grandiſſimi popoli, e quaſi tutti ſi reggono ſotto baronaggio.

**BARONARE.** vedi **BARONE.**

**BARONCELLO.** Dim. di barone. G.V. 7.110.2. I Conti Alberti da Mangone, e altri baroncelli di Toſcana. E lib. 9.302.4. E di maremma da' Conti di Santa Fiore, e altri baroncelli Ghibellini, da 150. Caualieri.

**BARONE.** Signor con giuriſdizione, e huom di gran qualità. Greco *δυνάστης*. Vedi Flol. c. 30. Bocc. nou. 13.8. Il quale s'era meſſo a preſtare a baroni, ſopra caſtella. E nou. 60.4. Voſtra vſanza è di mandare ogni anno a' poueri del Baron Meſſ. Santo Antonio, del voſtro grano. E nou. 89.7. Per introdotto d'vno de' Baroni di Salamone, dauanti a lui furon meſſi. G. Vill. 9.268.1. Al qual parlamento nullo de' detti baroni, ne parlati, vi venne. Dan. Par. 16. Ciaſcun che della bella inſegna porta Del gran barone. Guid. G. Acciocche tale, e tanta cittade, come fu la grande Troia, tornaſſe in cenere, e che tante altre donne foſſero vedoue de' lor baroni. E di ſotto. Ma te Elena, belliſſima delle femmine, quale ſpirito rapio, che, in aſſenza del tuo barone, abbandonaſſi li tuoi palagi, per così leggieri ridicimento? in queſti due eſempli marito. ¶ Per ironia diciamo **BARONE** a colui, che vagabondo, va mendicando, onde **BARONARE**, e Andar baronando. E a queſti tali diremmo anche, **BIRBONI**. E Andare alla **BIRBA**, per lo ſteſſo che **BARONARE**: e, Conoſcer la birba, ſcoprir la malizia, e lo'nganno. Burch. Oltre alle birbe ua, laſciami ſtare.

**BARONESSA.** Femm. da **BARONE**. Gr. *ἡρωΐνα*. Piſt. S. Girol. Non voglio, che abbi compagnia, ne vſanza di queſte grandi baroneſſe. Vit. S. Pad. Auuenne che paſsò quindi, caualcando, vna grande baroneſſa d'Aleſſandria.

**BARONEVOLE.** V. A. da **BARONE**. Lat. *Heroicus*. Gr. *ἡρωϊκός*. Guid. G. vcciſe, con la ſua virtù baronéuole, lo Re Proteſilao.

**BARONEVOLMENTE.** V. A. modo di barone. Lat. *heroicè*. Gr. *ἡρωϊκῶς*. Guid. G. O vogliano li Greci, ò nò, baroneuolmente montò in ſul ſuo cauallo.

**BARONIA.** Dominio, e giuridizion di barone. Lat. *dynaſtia*. Gr. *δυναστεία*. G.V. 7.10.1. Delle quali baronie, e ſignoraggi, e ſij di caualieri, rinuelli, ec. ¶ Per quantità, compagnia, e numero di baroni. lib. 6.37.1. E in ſua compagnia Ruberto Conte d'Arteſe, e Carlo d'Angiò ſuo fratelli, con tutta la baronia di Francia. E lib. 9.268.1. Al detto Bari andò con molta baronia.

**BARRA.** Sbarra. Lat. *ſeptum*. G.V. 10.153. E barre di legname meſſe, doue ſtauano di dì, e di notte. M.V. 3.78. Abbarrarono la città, e combatteronſi alle barre tutto'l meſe d'Agoſto.

**BARRATO.** Circondato, accerchiato. Lat. *ſeptus*. G.V. 7.68.1. Onde la terra non auea mura, ma era barrata di botti, e altro legnáme.

**BARVFFA.** Confuſo arruffamento d'huomini, o d'animali. L. *confuſa contentio*. Franc. Sacch. E così in queſta baruffa, pigliando i porci il gottoſo. ¶ Da **BARVFFA ABBARVFFARE**, e **RABBARVFFARE**, che vale confondere, ſcompigliare, e metter ſozzopra, faccendo baruffa. Lat. *confundere perturbare*. ¶ Da queſto **ABBATTVFFOLARE**, e **RABBATVFFOLARE**, che vale confuſamente, e ſcompigliatamente mettere inſieme: e alle coſe rabbatuffolate diciam **BATVFFOLO.**

**BARVLLARE.**

**BARVLLO.** vedi **RIVENDERE.**

**BASE.** Soſtegno, e quaſi piede ſu'l quale ſi poſa colonna, e coſa ſi fatta, ed è di que' nomi, che nel numero del più non mutan terminazione, come *ſpezie*, e ſimili. Lat. *baſis*. Gr. *βάσις*. Lib. Macc. M. Noi abbiamo riceuuto la corona dell'oro, e la baſe, la quale ci mandaſte. S. Greg. In vano ſi pongon ſopra le baſe, ſe eſſe baſe non ſon fermate ſu la ſodezza del fondamento.

**BASETTE.** vedi **BARBA.**

**BASILICA.** Tempio, chieſa principale. Lat. *baſilica*. Gr. *βασιλική*. M.V. 5.2. A fare la congregazion dello'mperadore, con molti Prelati, nella baſilica di S. Piero. Dan. Par. 25. Inclita vita, per cui la larghezza Della noſtra baſilica ſi ſcriſſe. [Qui, chieſa trionfante.] But. Baſilica tanto uiene a dire, quanto caſa reale.

**BASILISCHIO.** Lat. *baſiliſcus*. Gr. *βασιλίσκος*. Teſ. Br. 5.3. Baſiliſchio ſi è una generazion di ſerpente, ed è ſi pieno di ueleno, che ne riluce tutto di fuori, eziandio, non che ſolo il veleno, ma il puzzo, auuelena dappreſſo, e da lungi. Saluereg. Li radij riſplendenti, li quali eſcono delli tuoi occhj, con li quali tu conduci a perfetta ſanitade, gli occhj auuelenati del baſiliſchio.

**BASIRE.** Mandar fuor lo ſpirito, morire. Latin. *exhalare animam*. Pataff. Le calze egli ha tirato, ed è baſito.

**BASOSO**. Stupido, balordo, baséo. Lat. *ſtupidus*. Luc. Mart. Rim. bur. Io direi non nulla A petto al vero, e parrei vn baſoſo.

**BASSAMENTE**. Abbiettamente, infimamente, vilmente, contrario d'altamente. L. *humiliter, demiſſe*. Boc. n. 18. 20. Non foſſe ripreſo, che baſſamente ſi foſſe ad amar meſſo.

**BASSAMENTO**. Abbaſſamento, ſbaſſamento, ſcadimento, depreſſione. Latin. *depreſſio, humilitas*. G. Vill. 9. 132. 1. E queſto fu gran cagione del ſuo baſſamento. E lib. 11. 3. 4. Dicente Santo Agoſtino nel ſermone del baſſamento della città di Roma.

**BASSANZA**. V. A. Baſſamento. Geneſ. Per ſignificar la lor gran miſeria, e baſſanza. Guid. G. Acciochè 'l mio preſente regno non rimanga in baſſanza.

**BASSARE**. Abbaſſare, chinare. Latin. *demittere*. Boccac. n. 27. 8. Quaſi, lagrimar voleſſe, baſsò la teſta. E g. 4. p. 10. Figliuol mio, baſſa gli occhi, non le guatare. Dan. Inf. c. 18. Baſſando 'l viſo, ma poco gli valſe. G. Vill. 11. 93. 1. Perche i noſtri ſucceſſori, che verranno, s'auueggano del montare, o baſſar di ſtato.

**BASSETTA**. Nome d'vn giuoco di carte, e a tal giuoco ſi dice anche fare a chiamare, e alzare. Pataff. Al tanto a paralocco alla baſſetta. Ber. rim. Chi dice, ch'è più bella la baſſetta, Perch'egli è preſto, e ſpacciatiuo giuoco. Cant. Carn. Noi abbian carte a fare alla baſſetta, e conuien che l'vno alzi, e l'altro metta. ¶ E baſſetta alla pelle dell'agnello vcciſo ſubito, ch'egli è nato. ¶ Farne vna baſſetta, di chi gouerna talmente perſona indiſpoſta, o per traſcuraggine, o per ſouerchi medicamenti, ch'e' ſe ne muore.

**BASSETTO**. Dim. di baſſo. Lat. *admodum humilis*. Fau. Eſop. Rifuggendo per la Selua, e paſſando tra alberi baſſetti, le ſue lunghe, e ramoſe corna furono attaccate.

**BASSEZZA**. Aſtratto di baſſo, baſſamento. Latin. *humilitas*. Bocc. Lett. Quantunque la baſſezza del mio ſtato, e la depreſſa mia condizione, ec.

**BASSILICO**. Spezie d'erba odorifera nota. Lat. *ocimum*. Gr. *ὤκιμον*. Bocc. n. 35. 9. Preſe vn grande e bel teſto di quelli, ne' quali ſi pianta la perſa, e 'l baſſilico.

**BASSISSIMO**. Superl. di baſſo. Lat. *humillimus*. Qui profondiſſimo. Latin. *altiſſimus*. Dan. Inf. c. 24. Del baſſiſſimo pozzo tutta pende.

**BASSO** ſuſt. Profondità, parte inferiore, luogo baſſo, contrario d'alto. Lat. *profunditas, ima vallis*. Gr. [illegible]. V. Floſ. 4. Dan. Par. 14. Di corpo in corpo, e tra la cima, e 'l baſſo. Bocc. Poi a baſſo diſceſi. Bern. Orl. E valli, e balzi, e foſſi, e foſſe agguaglia l'acqua infinita.

**BASSO** add. Profondo, inferiore, contrario d'ALTO. Latin. *imus*. Boccac. g. 6. f. 11. Fuori del valloncello, alle parti più baſſe, ſe ne correua. M. V. 9. 16. Valicarono per la Romania baſſa. Dan. Inf. c. 1. Sì che 'l piè fermo ſempre era il più baſſo. E can. 12. Così a più a più ſi facea baſſo Quel ſangue. ¶ Per chino, chinato, piegato, volto verſo terra. Lat. *ad terram declinatus*. Boccac. n. 28. 11. La donna teneua il viſo baſſo, nè ſapeua, come negarlo, ec. Dan. Inf. c. 3. Allor con gli occhi vergognoſi, e baſſi. ¶ Per abbietto, vmile, infimo. Lat. *humilis, infimus*. Boccac. proem. 2. Forſe più aſſai, che alla mia baſſa condizione non parrebbe, narrandolo, ſi richiedeſſe. E nou. 17. 2. Altri di baſſo ſtato, per mille pericoloſe battaglie, ec. G. V. 9. 99. 1. Nato di Caoria di baſſo affare. Dan. Parad. 10. E ſe le fantaſie voſtre ſon baſſe. Amet. 31. Ogni maniera di diletto, infino alla baſſa ora, c'è tolto [cioè tarda] ¶ D'vn che ſia pouero, ſi dice l'acque ſon baſſe, tolto la metafora da' pozzi, e da' fiumi, quando ſon poueri d'acqua.

**BASSO** auuerbio. Baſſamente. Lat. *humiliter, demiſſe*. Petrar. Son. 19. Mirar sì baſſo con la mente altiera. E Son. 146. Or'alto, or baſſo il mio cuor laſſo mena.

**BASSOTTI**. Vedi LASAGNE.

**BASTA**. ſuſt. vedi IMBASTIRE.

**BASTAGIO**. Vedi BASTERNA.

**BASTAIO**. Facitor di baſti. Latin. *Clitellarum faber*. Tratt. gouer. fam. Speziale di natura male imparerà a ferrar caualli, o eſſer baſtaio.

**BASTANZA**. Il baſtare, per eſſere a ſufficienza. Latin. *ſatis*. Qui continuazione, durata. Lat. *continuatio*. Paol. Oroſ. Il Teuere creſciuto, per pioue non vſate, e ſpandendoſi più che non potrebbe eſſer creſciuto, e per grandezza, e per baſtanza, disfece tutte le magioni di Roma.

**BASTARDO**. Nato d'illegittimo congiugnimento d'huomo, e di donna. Latin. *ſpurius nothus*. Gr. *νόθος*. G. Vill. 1. 24. 5. Sono frati di Guglielmo baſtardo, figliuol del Duca. E lib. 6. 42. 1. Eſſendo con lui vn ſuo figliuolo baſtardo. ¶ BASTARDO ſi dice di tutto ciò, che traligna. Lat. *degener, ſpurius*. Dan. Purgat. 14. O Romagnuoli, tornati in baſtardi. Cr. 11. 10. 2. Il campo forte è di cattiue, e di baſtarde erbe ripieno.

**BASTALENA**. vedi A BASTALENA.

**BASTARDUME**. Progenie baſtarda. Qui per ſimilit. rimeſſiticci ſuperflui, e triſtanzuoli. Il Creſc. dice nel neutro, Lat. *ſpuria*. lib. 11. 28. 2. Attendere ſi conuiene, che i baſtardumi de' ramucelli, nell'arbore, o dintorno, preſſo allo ſtipite vegnenti dalle radici, per niun modo ſi laſcino.

**BASTARE**. Eſſere aſſai, a ſufficienza, che diciamo anche, a baſtanza. Lat. *ſufficere, ſatis eſſe*. Boccac. introd. n. 23. Non baſtando la terra ſacra alle ſepolture. E n. 23. 13. Or voleſſe Iddio, che 'l paſſarui, e 'l guatarmi gli foſſe baſtato. E n. 77. 4. E baſtimi d'eſſere ſtato vna volta ſchernito. E n. 96. 2. Molto più ſi conuiene nelle ſcuole tra gli ſtudianti, che tra noi, lequali a pena alla rocca, e al fuſo, baſtiamo. Dan. Inf. c. 4. Non baſta, perch'e' non ebber batteſmo, Ch'è porta della fede, che tu credi. Petrar. Son. 51. Baſta ben tanto, e altro ſpron non volli. E Son. 77. Baſti, che ſi ritroue in mezzo 'l campo. E canz. 26. 3. Per me non baſta, e par, ch'io me ne ſtempre. G. Vill. 7. 40. 3. Non ſolamente gli baſtò d'auer fatto il detto micidio, ma, ec. Boccac. n. 65. 19. Non ch'egli te l'abbia ridetto, ma egli baſterebbe, ſe tu foſſi ſtato preſente. E n. 68. 20. Frate bene ſta, baſterebbe ſe egli t'aueſſe ricolta nel fango. ¶ Per conſeruarſi, mantenerſi, durare. Lat. *Perdurare*. Dan. Inf. c. 29. Se l'vnghia ti baſti, Eternalmente a coteſto lauoro. Lab. num. 293. Gli ſi vorrebbe dare d'vn ventre pecorino, per le gote, tanto, quanto il ventre, o le gote baſtaſſero. Boccac. introd. n. 50. Secondo 'l ſuo arbitrio, nel tempo, che la ſua Signoria dee baſtare, ec. Stor. piſtoleſ. La battaglia gli baſtò gran pezzo del giorno. Dau. colt. Prima vengono, che l'altre carouelle, ma non baſtano. Petrar. cap. 9. Poi ſtendendo la viſta quanto io baſto, Rimirando [cioè quanto poſſo ſoſtenere]

**BASTERNA**. Spezie di carro. Latin. *baſterna*. Forſe da *βαστάζειν*, che val condurre, e portare. Dan. Purg. 30. Cotali in ſu la diuina baſterna. ¶ Forſe anche dal medeſimo verbo, BASTAGIO, che val facchino, portatore. Latin. *baiulus*. Morg. Vedi, ch'io fo di baſtagio i ſeruigi.

**BASTEVOLE**. Sufficiente, a ſufficienza, tanto che baſti. Lat. *ſatis, ſufficiens*. Bocc. n. 90. 4. Appena baſteuole a lui, e a vna ſua giouane, e bella moglie. E lett. Tutti ignudi ci produce nel Mondo, conoſcendo la pouertà baſteuoſe. Ammaeſt. Come è baſteuole a tanto huomo poco vino.

**BASTIA**. Steccato, riparo fatto intorno alle città, o eſerciti, compoſto di legname, faſci, terra, o ſimil materia. Lat. *vallum, ſeptum, agger*. Gr. *θριγκός*. G. Vill. 10. 159. 5. E, laſsù ſtando, fecino molti aſſalti all'oſte, e alle baſtie de' Fiorentini. E a baſtia le diciamo anche TRINCEA Stor. Guicc. Ne mancò d'impedire quanto potette con l'artiglierie, che non ſi lauoraſſe alle trincee. ¶ Da BASTIA, BASTIONE, che vale forte, o riparo fatto di muraglia, e terrapienato, per difeſa de' luoghi, contra i nemici. Stor. Guicc. I Fiorentini fortificandolo con baſtioni dall'una, e l'altra ripa. A BASTIONE diciamo anche TERRAPIENO, e BALUARDO. Matt. Franz. rim. burl. E la fortezza, e tutti i baluardi. Guicc. Ancora, che foſſe battuto il muro, reſtaua troppa altezza del terrapieno. Da TERRAPIENO TERRAPIENARE, che vale empier di terra. Latin. *propugnaculum*. Ar. Fur. Il pagan ſi prouuede, e caua terra, Foſſi, ripari, e baſtioni ſtampa.

**BASTIONE** Vedi BASTIA.

**BASTITA**. baſtia. G. Vill. 8. 78. 5. Ordinarono d'vſcire della baſtita de' carri. E lib. 1. 35. 2. E chiuderſi di foſſi, e di ſteccati, a modo di battifolle, o vero baſtita. E lib. 9. 64. 1. Auendo cominciata vna baſtita, o vero nuoua terra, in sù i confini della Guaſcogna, ec. Preſero la detta baſtita, e guaſtaronla. Qui vale quel che oggi diciam, fortezza. Latin. *arx*. E lib. 10. 55. 3. La qual baſtita teneua più di ſei miglia nel piano, e dalla parte del monte [cioè fortificazione]

**BASTO** Quell'arneſe, che a guiſa di ſella, portan le beſtie da ſoma. Lat. *clitella*. Cr. 9. 78. 3. Hanno giumenti da baſto. ¶ Diciamo per ſimilit. Baſto a rouescio, di ſceſa, e ſalita da monte a valle, e da valle a monte. ¶ In prouerbio. Da baſto, e ſella, cioè abile a più coſe. ¶ Non portar baſto: non comportar nè ingiurie, nè offeſe. Rodere il baſto. Latin. *obtrectare*. Cal. rim. burl. Voi, ch'a quelli Signor rodete il baſto. Venitemi a aiutar. ¶ Serrare il baſto addoſſo a uno. Sollecitarlo importunamente a far la ſua volontà. Fir. nou. E quando pur coſtei, ec. gli ſerraua, come ſi dice, i baſti addoſſo. ¶ Imbaſtare, e ſbaſtare, vale mettere, e cauare il baſto. Lat. *clitellas imponere*, e deponere.

**BASTONARE**. Percuoter con baſtone. Lat. *verberare*. Boccac. 76. ut. Il quale poi, leuatoſi, va, e baſtona Egano nel giardino. Franch. Sacch. E quanto più gridaua, e Gherardo più baſtonaua.

**BASTONATA**. Colpo, o percoſſa di baſtone. L. *baculi ictus, verberatio*. Boccac. 15. 25. Io non ſo a che io mi tegno, che io non vegna laggiù, e deati tante baſtonate, che, ec. Diciamo baſtonate da ciechi, che ſignifican forti, ſode, e ſenza riguardo, o diſcrezione: e, vecchie baſtonate, che è lo ſteſſo. Morg. s'i' non preſi errore, E' tu tocco di vecchie baſtonate.

**BASTONCELLO.** Dim. di baſtone. Lat. *bacillum*. Fau. Eſop. E prególlo, che la doueſſe prouuedere d'alcun piccolo baſtoncello, il quale non faceſſe a lui danno. Cr. 2. 23. 33. Fori la pertica, ouero baſtoncello verde, de' detti legni, con ſottile, e acuto ſucchiello. ¶ **BASTONCELLO** è certa paſta cotta nelle forme, e acconciaui entro a guiſa di baſtoncelli ingraticolati.

**BASTONCINO.** Guarnimento ſtretto di naſtro, o di ſtriſcia ſimile, che, riuolto dalle parti per di dentro, ſi cuce ſu i veſtimenti. Bern. rim. Saio, ec. Veggio que' baſtoncini a peſce ſpina, Che ſono vno ingegnoſo lauório.

**BASTONE.** Fuſto, o ramo d'albero rimondo, di lunghezza al più di tre braccia, di groſſezza al più, quanto comodamente la mano può aggiugnare. L. *baculus, ſcipio*. Gr. βάκτρον. Boc. n. 89. 13. Gioſeffo trouato un baſton tondo d'vn querciuol giouane, ec. Cominciolla fieramente a battere. E n. 67. 15. Bocca mia dolce, tu prenderai vn buon baſtone, e andrátene al giardino, ec. ad Egano, e ſonerame'l ben col baſtone. E nou. 1. Delle femmine era sì vago, come ſono i can de' baſtoni. E n. 41. 4. Paſſando egli da vna poſſeſſione a vn'altra, con vn ſuo baſtone in collo. G. V. 7. 9. 7. Allora vn baron del Re lo battè forte d'vn baſtone. ¶ Per ſegno d'autorità, che ſi dà a' generali d'eſerciti, a' gouernatori di Città, a chi eſercita il magiſtrato ſupremo. Lat. *lituus, ſceptrum*. Gr. σκῆπτρον. M. V. 6. 42. E iui, con grande allegrezza, raſſegnò il baſtone, e l'inſegne a' Priori. ¶ Per metaf. aiuto, appoggio, e ſoſtegno, dall'andare, appoggiandoſi, col baſtone, sì come anche i greci. βακτηρία. Boc. lett. I figliuoli apparecchiauan, per baſtone, oue le forze mancaſſero alla uecchiaia. Onde in prouerbio. Il baſton della vecchiaia: e Il baſton fa fuggire il can dalle nozze. vale, che la paura delle percoſſe, fa abbandonare i piaceri. Giuocar di baſtone. Baſtonare, percuoter col baſtone. Franc. Sacch. Il Padre, mentre ch'e' viſſe, non ebbe più a giucar di baſtone. Ber. Rim. Mettere vn legno ſu per vn baſtone, cioè fare vno ſpropoſito. Gr ποτικολλᾶν ξύλον παρὰ ξύλῳ. Lat. *lignum ligno agglutinare*. Pindaro appo Atenéo.

**BASTONIERE.** Que' che porta altrui innanzi il baſtone, che ſia ſegno d'autorità. Lat. *virgifer*. Gr ῥαβδοῦχος, ῥαβδοφόρος. Vit. Plut. E primieramente, sì come Bibulo diſcendea, gli fu gittato ſopra'l capo vna ſporta di litame, e ruppero li baſtoni de' ſuo' baſtonieri.

**BATACCHIA.** Batacchiata. Pataff. Dato ci fu ventiſette batacchie.

**BATACCHIARE.** vedi **BATACCHIO.**

**BATACCHIATA.** Colpo di batacchia. Lat. *baculi ictus*. Qui ſemplicemente, percoſſa. Franc. Sacch. Scontrandoſi Dante in coſtui, con la bracciuola gli diede vna gran batacchiata ſu le ſpalle.

**BATACCHIO.** Forſe da, batter, e, **BASTONE**, che anche diciamo **BACCHIO**. Lat. *baculus*. Qui poſto per iſcherzo, in cambio di nome proprio, sì come il Bocc. fece di, mazza, Meſſ. Mazza entrò, ec. Franc. Sacch. Michele diſſe. Meſſer Batacchio ten'ha fatta chiara, a te ſta. Morg. Miſericordia di queſto batacchio. ¶ Da **BATACCHIO**, **BATACCHIARE**, e **ABBATACCHIARE**. Bern. Catr. Che tu l'ataſti abbatacchiar le mele, e **SBATACCHIARE**. Che vale battere altrui uiolentemente in terra. Lat. ¶ Da **BACCHIO**, **ABBACCHIARE**, che val battere con bacchio, batacchio, o pertica, e diceſi, per lo più, delle frutte, che hanno guſcio, quando ſono in ſu l'albero. ¶ **BACCHIATA**, colpo di bacchio. Morg. Quando io darò qualche bacchiata ſoda. ¶ **FARE AL BACCHIO**, e **PARLARE AL BACCHIO**, vale inconſideratamente, e a caſo. Lat. *inconſultò agere, temere loqui*. Spin. E' non è da ſcoprirſi così al bacchio. **IN VN BACCHIO BALENO**, con eccessiua preſtezza. Lat. *extra vnius verbi moram*, diſſe Arnobio.

**BATALO.** Falda del cappuccio, che copriua le ſpalle. G. V. 12. 4. 3. E il cappuccio veſtito a modo di ſcoſcobrini, col batálo infino alla cintola. Bocc. n. 79. 3. Veſtito di ſcarlatto, e con un gran batálo, dottor di medicine, ec. ci tornò.

**BATASSARE** V. A. Scuotere, ſcrollare agitando. Lat. *concutere, agitare*. Pallad. E in quei cotali luoghi ſono ora da palare, e legare, anzi che elle producann le gemme, perocchè'l bataſſare, e ſcuotere, quando ſono in gemme, fa lor gran danno.

**BATELLO**, e **BATTELLO**. Piccol nauilio, che ſta legato al nauilio grande, per li biſogni, che poſſon naſcere. L. *ſcapha*. Gr. σκάφη. G. V. 10. 7. 6. Armarono un batello, e la notte vſcirono del caſtello Milion. M. Polo. Ancora mena la naue dieci battelli, per prendere i peſci. Ancora ui dico, che le gran barche menano battélli. Ar. Fur. Campar ſu quel battel fece diſegno.

**BATISTEO.** Luogo doue ſi battezza, che in Firenze è'l Tempio di S. Giouanni. L. *baptiſterium*. Gr. βαπτιστήριον. Dan. Par. 15. E nell'antico voſtro Batiſtéo, Inſieme fui criſtiano, e Cacciaguida.

**BATOSTA.** vedi **BARATTA.**

**BATTAGLIA.** Fatto d'arme, combattimento, affrontamento d'eſerciti nimici, o di parte d'eſſi, aſſalto. Lat. *Certamen, prælium, dimicatio*. Bocc. nou. 17. 44. Combattè, e fu nella battaglia morto, e'l ſuo eſercito ſconfitto. E nou. 79. 16. In vna ſua loggetta gli auea dipinta la battaglia de' topi, e delle gatte. G. V. 9. 214. 4. Gridando battaglia, battaglia, e muoiano i traditori. E cap. 143. 1. E per più giorni, data battaglia alla terra, ec. ¶ Per ſimil. Bocc. n. 26. 18. Tu, ec. volean giugner molto freſco caualiere alla battaglia. E n. 27. 4. Fu di tanta coſtanza, che ſette anni vinſe quella battaglia. E n. 98. 11. La cagione de' ſuoi penſieri, e i penſieri, e la battaglia di quegli, e vltimamente di quali foſſe la uittoria, ec. gli diſcoperſe. E lab. n. 102. Dalle femmine nelle amoroſe battaglie gli huomini giouani, ec. ſon richieſti. Dan. Inf. cap. 24. Con l'animo, che vince ogni battaglia. E Purg. 16. Nelle prime battaglie del Ciel dura. Petr. Son. 84. Quando Amor cominciò a darui battaglia. ¶ Per iſchiera, ſquadrone. Lat. *agmen*. G. V. 8. 78. 3. Aſſalendogli continuo in quella giornata con 14. battaglie (ciò ſono ſchiere, ch'auean fatte di lor gente, e caualleria, ec.) ¶ Onde Mettere in battaglia, e mettere in ordinanza per far battaglia. Lat. *agmen inſtruere*. ¶ Talor, battaglia, ſi chiama la banda, e compagnía de' ſoldati deſcritti, i quali ſoldati, per ciò ſi chiamano **BATTAGLIONI**. E **BATTAGLIVOLA** dim. di battaglia. Lat. *pugnarcola*, dice Feſto.

**BATTAGLIARE.** Combattere, far battaglia. Lat. *præliari, dimicare*. Eſpoſ. Vang. Li quali ſon battagliati, e coſtretti, che ſi partano dalla porta.

**BATTAGLIATORE.** Combattitore, che fa battaglia, ſoldato. Lat. *præliator, bellator*. Vit. Plut. Dacci licenzia, come a quelli, che nulla non vagliamo, ed abbi con teco quelli infanti battagliatori, e con quelli piglierai il Mondo.

**BATTAGLIERE.** Battagliatore. G. V. 7. 80. 1. E tenuto vno de' migliori battaglieri di Francia. Lib. Maccab. M. Poi ordinò Giuda certi battaglieri, per combattere. Gli arcieri, e quelli delle rombolle, andarono dinanzi dall'oſte, e tutti li potenti battaglieri. Sen. Piſt. Ebbrezza ha meſſo in iſconfitta molte potenti genti, e battagliere. Teſ. Br. 2. 41. Marte, ch'è di ſotto lui, altresì è caldo, e battagliere, e maluagio, ed è chiamato Iddio delle battaglie.

**BATTAGLIERESCO.** Da guerra, da battaglia. Lat. *bellicus*. Lib. Macc. M. Veſtiſſi di lorica, a guiſa di gigante, e armoſſi delle ſue battagliereſche armi. Fil. I. 1. 151. E li terribili tuoni de' battagliereſchi ſtormenti, fecero, ec. ¶ Per bellicoſo. Lat. *bellicoſus*. Lib. Macc. M. E con lui vennono genti d'arme, huomini maluagi, forti, e battagliereſchi.

**BATTAGLIEROSO.** Atto a battaglia, bellicóſo. Latin. *bellicoſus*. Ouuid. Piſt. Più acconcia ſi dimoſtra la tua perſona all'amoroſa Venere, che al battaglieroſo Marte. Liu. M. Speſſe uolte aurebbe rinnouata per niente Perſia, India, e Aſia, la non battaglieroſa. E di ſotto. Gente meno battaglieroſa, e meno dotta di guerra.

**BATTAGLIESCO.** Battagliereſco. Lat. *præliaris*. Guid. G. ſoggiaceſſero a battaglieſca morte.

**BATTAGLIETTA.** Dim. di battaglia. Lat. *parua dimicatio, leuis pugna*. G. V. 9. 305. E fu la più bella, e ritenuta battaglietta, che foſſe ancora in Toſcana.

**BATTAGLIEVOLE.** Battaglieroſo. Lat. *bellicoſus, ferox*. Fiam. lib. 4. 161. Venne il battaglieuole Marte, il quale trouò nuoue arti, e mille forme alla morte.

**BATTAGLIEVOLMENTE.** Con battaglia, per mezzo, e via di battaglia. Lat. *in prælio*. G. V. 12. 108. 7. Vincendo i nemici, e'l lor ſangue battaglieuolmente fu ſparto.

**BATTAGLIO.** Quel ferro attaccato dentro nella campana, che quando è moſſa, battendoui dentro, la fa ſonare. Morg. Con un battaglio in man d'una campana, Sia che armadura vuol, ch'e' ne fa poluere. Fir. Diſc. anim. S'accorſe, ch'ell'era una coſa uota dentro, che non aueua altro che'l battaglio.

**BATTAGLIONE.** Vedi **BATTAGLIA.**

**BATTAGLIOSO.** Battaglieroſo. Lat. *ferox, bellicoſus*. Lib. dicer. Che le conueniſſe quaſi di nuouo recare in noſtra Signoría, quaſi per forza, e per battaglioſa potenzia. Lucan. Lentulo ſapea, che i Franceſchi erano battaglioſi, per natura. Liu. M. E poi appreſſo diuegnendo i Romani più fieri, e più battaglioſi, che i Galli.

**BATTAGLIVOLA.** Vedi **BATTAGLIA.**

**BATTELLO.** Vedi **BATELLO.**

**BATTENTE.** Che batte. Lat. *percutiens, verberans*. Maeſtruzz. Ma, quando due Abati debbono aſſoluere, ſi farà così. L'Abatè del battente riceuerà giuramento del battente, e l'Abate, del battuto, batterà.

**BATTERE.** Dar percoſſe, buſſe, picchiate. Lat. *verberare, percutere, cædere*. Bocc. nou. 18. 37. E minacciógli forte di battergli, ſe quello, che il lor maeſtro uolea, non faceſſero. E nou. 11.

ti. E, conoſciuto il ſuo inganno, è battuto, e poi preſo. Dan. Inf. c. 3. Batte col remo qualunque s'adagia. E Inf. c. 28. Che li battean crudelmente di retro. E di ſotto. Ed egli allor battendoſi la zucca. G. Vill. 6. 44. 3. Rubando le Chieſe, e battendo chi non era della ſua vbbidienza. E lib. 7. 9. 7. Allora vn baron del Re lo batteo forte d'vn ballone. G. Vill. 8. 121. 1. E con le croci innanzi s'andauano battendo di luogo in luogo [cioè diſciplinandoſi] ¶ In vece di percuotere, e picchiare &c. che che ſi ſia. L. *pulſare, cutere.* Boc. n. 15. 22. E dopo alcune parole, da capo cominciò a batter l'vſcio, e a gridare. Vit. Plut. Bruto era di ſua natura, come il ferro, quando ſi batte freddo. Bocc. n. 20. 17. Anzi di dì, e di notte ci ſi lauora, e batteciſi la lana. [Qui è per ſimilit.] Dan. Inf. c. 11. Che mena il vento, e che batte la pioggia. G. V. 1. 43. 2. Il Mare detto Tirreno, che, con le ſue riue, batte le contrade di Maremma. Teſ. Br. 3. 4. Come ell'è tornata del grande Mare, ch'è detto Oceano tutto, ma el muta nome ſpeſſe fiate, ſecondo li luoghi dou'elli batte, che primieramente quiui, doue elli batte in Arabia, ſi è appellato lo Mar d'Arabia [cioè doue egli arriua] ¶ Per percuotere inſieme. Lat. *concutere.* Boc. n. 12. 7. Tremando, e battendo i denti, cominciò a riguardare. E n. 77. 14. Videro lo Scolare far, ſu per la neue, vna carola trita, a vn ſuon d'vn batter di denti. E num. 65. Non potendo più la voce tenere, battendoſi a palme, cominciò a gridare. Dan. Inf. c. 9. Batténſi a palme, e gridauan ſi alto. ¶ Per abbattere, gettar con violenza. Lat. *proycere.* Matt. Vill. 11. 5. Lo battè in terra morto, che mai non fe parola. ¶ Per cauare il grano e le biade della paglia, e del guſcio, percotendolo. Lat. *terere.* Mor. S. Greg. Egli verrà il tempo del battere, e allora ſaranno tritate le reſte, e le ſode granella rimarranno. Boccac. nou. 77. 56. Che allato alle lor caſe tutte le lor biade batteuano. ¶ Per vn certo palpitare, che diremmo, martellare. Lat. *Cieri.* Boccac. n. 18. 22. Perchè il polſo più forte cominciò a battergli. E nou. 22. 32. A tutti cominciò ad andar toccando il petto, per ſapere s'egli batteſſe. ¶ Da, battere, per, palpitare, auiam **BATTICVORE.** che alle volte ſi piglia per eceſſiua paura. Tac. Dau. Con ſegreto batticuore, conſiderando, ec. ¶ Per andare in gran fretta. Latin. *properare.* G. Vill. 10. 109. 1. Il Bauero ſentendo lor ſolle partita, per meſſaggi, battendo, mandò a Luca. Onde, **BATTERSELA**, quando ſi parte in fretta. Dan. Inf. c. 26. Godi Fiorenza, poichè ſe ſi grande, Che per mare, e per terra batti l'ali [cioè arriui con la fama] Petrar. canz. 24. 7. Che coſtei batte l'ale, Per tornare all'antico ſuo ricetto. ¶ Batter moneta, è improntar metallo della impronta di chi la fa battere. Latin. *cudere pecuniam.* G. Vill. 4. 1. 7. Priuilegio i Luccheſi, che poteſſer batter moneta d'oro. E lib. 6. 64. 2. Batterono gran quantità di fiorini. ¶ Batter gli occhi, e quello ſpeſſo percuoter delle palpébre, che ſi fa in ſerrargli, e aprirgli. Lat. *iactare oculos.* Petrar. canz. 20. 5. E'l batter gli occhi miei non foſſe ſpeſſo. ¶ Onde naſce il dire In vn batter d'occhio, che denota vna eceſſiua preſtezza. Gr. *ἐν ῥιπῇ ὀφθαλμοῦ.* Lat. *in ictu oculi.* M. Vill. 9. 38. E racchetò la furia, e'l bollor del popolo, in vn batter d'occhio. ¶ Diciamo in prouerbio, Battere il ferro mentre ch'egli è caldo, cioè non perder tempo, nè occaſione. Lat. *tundere ferrum dum candet.* Morg. Orlando non è in Corte, nè Rinaldo, Però battiamo il ferro mentre è caldo. ¶ Batter due ferri, o chiodi, a vn caldo, cioè, far due coſe a vn tratto. *Duos parietes de eadem fidelia dealbare.* ¶ Battere il capo nel muro, cioè darſi alla diſperazione. Lat. *impatientia manus dare.* ¶ Vedere, o comprender doue ell'ha a battere. Preuedere, e conoſcere il ſucceſſo di che che ſia. Granch. Salu. Io comincio a comprender, doue coſtui vuol battere &c. ¶ Ell'è battuta. Ell'è riſoluta. Forſe dal batter della palla del noſtro giuoco del calcio. Lat. *certum eſt.* Salu. Spin. In ſomma ell'è battuta così vo' fare. ¶ Batter la borra, tremar per freddo. Lat. *contremiſcere.* ¶ Diciamo **BATTILORO**, che è quegli, che ſottiglia l'oro per filare. Latin. *bracteator, bractearius.* ¶ **BATTICVLO**, armadura delle parti deretane. ¶ **BATTILANO**, quegli che con pettine di ferro, e con bocca, ſepara, e caua lo ſtame dalla lana. Latin. *carminarius.* ¶ **BATTERIA**, il percuoter co' tiri dell'artiglieria le muraglie &c. Guicc. Iſt. Il Marcheſe, che, ec. auea tutta la cura della batteria. ¶ **BATTITOIO.** Quella parte dell'impoſta d'vſcio, o fineſtra, che batte nello ſtipito, architraue, o ſoglia, o nell'altra parte dell'impoſta, quando ſi ſerra. Pigliaſi anche per quella parte dello ſtipito, ch'è battuta da eſſa impoſta.

**BATTERIA.** Vedi **BATTERE.**

**BATTESIMALE.** Di batteſimo. Lat. *baptiſmalis.* Paſſ. prol. Queſta nauicella è la innocenzia batteſimale, nella quale entrano tutti coloro, che, ec.

**BATTESIMO.** E'l primo de' ſette ſagramenti. Lat. *baptiſmum, baptiſma.* Gr. *βαπτισμὸς, βάπτισμα.* Maeſtruz. Il batteſimo è ſuſcettabile di ciaſchedun'altro ſagramento, e porta di tutti i ſagramenti. E di ſotto. Che è il batteſimo, quanto alla ſuſtanzia, e forma? E vn lauamento fatto ſotto preſcritta forma di parole, sì come pone il Maeſtro delle ſentenzie: ma ſecondo Agoſtino, batteſimo è vna tinzione nell'acqua, con parola di vita ſantificata. Dan. Infer. c. 4. Non baſta, perch'e' non ebber batteſimo, Ch'è porta della fede, che tu credi. Boccac. n. 2. 6. Non credi tu trouar qui, chi il batteſimo ti dea? ¶ Tenere a batteſimo. G. Vill. 9. 171. 1. Auea tenuto a batteſimo il detto Re [cioè era ſtato ſuo compare]

**BATTEZZANTE.** Che battezza. Lat. *baptizans.* Maeſtruz. E quello, ch'io diſſi di colui, che riceue, intendi anche del battezzante &c.

**BATTEZZARE.** Dare il batteſimo. Latin. *baptizare.* Gr. *βαπτίζειν.* G. V. 6. 61. 1. Re Aiton d'Erminia ſi fece battezzare. Boccac. n. 79. 27. E, s'io non m'inganno, voi foſte battezzato in Domenica.

**B'ATTEZZATO.** Che ha riceuuto il batteſimo. Lat. *baptizatus.* Dan. Parad. 19. Muore non battezzato, e ſenza fede. E can. 27. Diueniſſer ſegnacolo in veſſillo, Che contra i battezzati combatteſſe [cioè criſtiani] Ar. Fur. Molto patir le battezzate teſte.

**BATTEZZATORE** verbal maſcul. Che battezza. Lat. *baptizator.* Gr. *βαπτιστής*, Com. Dan. E quel Giouanni primo battezzatore, e profeta. Dan. Inf. 19. Nel mio bel San Giouanni. Fatto per luogo de' battezzatori. ¶ Oggi anche

**BATTEZZIERE.**

**BATTI.** Sorta di nauilio da remo. G. V. 6. 70. 8. Armarono in Genoua galee, vſcieri, batti, e barcoſi. E lib. 11. 71. 4. Mandò 300. cocche, e 120. batti, e remi armati.

**BATTICVLO**
**BATTICVORE** } Vedi **BATTERE.**

**BATTIFOLLE.** Baſtita. G. Vill. 1. 35. 2. E chiuſeſi di foſſi, e di ſteccati, a modo di battifolle, o uero baſtita. E num. 3. E con ingegni ad aſſalire il campo, ou'era il battifolle di Fiorino. E lib. 8. 86. 2. Vna terra, per far battifolle a gli Vbaldini. Cr. 8. 4. 1. Simiglianti a guarnimenti di muri, o uero di palancati, o ſteccati, con torri, o uero battifolli.

**BATTIFREDDO.** Battifolle, torre. Creſc. 2. 6. 4. E ſopra ciò ſi faccia vno battifreddo, o uero torre.

**BATTILANO**
**BATTILORO** } Vedi **BATTERE.**

**BATTIMENTO.** Il battere, percotimento, picchiamento. Qui palpitamento. Lat. *palpitatio.* Boccac. n. 18. 22. Per veder quanto queſto battimento poteſſe durare. E n. 22. 12. Che qualunque foſſe colui, che ciò fatto aueſſe, che la donna diceua, non gli foſſe ancora il polſo, e'l battimento del cuore, ec. potuto ripoſare. E num. 13. Tanto, che ſopra'l battimento della fatica auuta, la paura n'aggiunſe vn maggiore. Collaz. S. Padr. Conſiderando la fatica, e la grandezza del battimento, che quegli aueua nel cuore.

**BATTISOFFIA.** Paura, e gran rimeſcolamento, ma breue, che cagiona battimento di cuore, e frequente alitare, e ſoffiare. Latin. *metus.* Franc. Sacch. che m'hai dato sì fatta battiſoffia, che io non ſarò mai lieto, e forſe me ne morrò. Dieeſi anche.

**BATTISOFFIOLA.**

**BATTITO.** Tremito, tremore. Franc. Sacch. A pena potea &c. riſpondere, perchè auea il báttito della morte.

**BATTITOIO.** Vedi **BATTERE.**

**BATTITORE** verbal maſc. Che batte. Latin. *percuſſor.* Mor. S. Greg. Dopo'l dono dello Spirito Santo, diſpregia i flagelli de' battitori. Maeſtruz. Ma nol dee far battere, per lo laico, altrimenti il Veſcouo, come il battitore, ſarebbe ſcomunicato.

**BATTITVRA.** Percoſſa, colpo, buſſe. Lat. *percuſſio.* Boccac. n. 41. 3. Nè per fatica di maeſtro, nè per luſinga, o battitura del padre. Mir. Mad. M. Con parole, e batture la percoſſe, e duramente la lacerò. Arrigh. Prima diedi le mammelle a Dario poi le battiture. ¶ Detto aſſolutamente, vale, il batter delle biade, e la ſtagion nella qual ſi battono. Cr. 3. 15. 8. Serbaſi inſin del meſe d'Agoſto, tanto che compiuta ſia la neceſſità della battitura.

**BATTVTA** ſuſt. Vedi **BATTVTO.**

**BATTVTO** ſuſt. Suolo, o pauimento di terrazzo, o di luogo ſcoperto. Latin. *Solarium, ſolum, tabulatum.* Boccac. n. 77. 28. Mi ricorda eſſer non guari lontana dal fiume vna torricella diſabitata, ec. Salgono alcuna volta i paſtori ſopra vn battuto, che v'è. E num. 61. E queſte parole dette, ſi traſſe con grauoſa pena, verſo il mezzo del battuto. ¶ Per quello, che è veſtito d'abito, e veſta di religioſa compagnia, o confraternita. Franc. Sacch. E oltre a queſte molte compagnie, e regole di battuti. ¶ **BATTVTA** per quella miſura di tempo, che da il maeſtro della muſica, in battendo, a' cantatori. Onde per metaf. diciamo accomodarſi alle battute, cioè ſecondare l'altrui ragionamento ancorchè tu non intenda. Granch. Accomodati alle battute in tua mal'ora. E **BATTVTA** la ſtrada peſta.

**BATTVTO** add. Lat. *verberatus*. Bocc. n. 31. 15. Piangendo forte, come ſarebbe vn fanciul ben battuto, M. V. 3. 63. Con l'arme d'argento battuto degli Acciaiuoli [cioè ridotto in lama, ed in foglia] ¶ **VIA BATTVTA**, cioè frequente, e peſta. Lat. *via trita*. Fr. Giord. Salu. La moltitudine và per altra via, ed è la via battuta, e calcata.

**BATVCCHIERIA**. V. A. Soſiſticheria, ſottigliezza, vanità. Lat. *vanitas, ineptia*. Sen. Piſt. Molto val meglio d'andar per via di dirittura, e aperta, che diſporre, e ordinare biſtorte, e impacciamento a ſe medeſimo, imperciocchè queſte diſputazioni, non ſono altro, che batucchierie.

**BATVFFOLO**. Vedi **STROFINACCIOLO**.

**BAVA**. Vmor viſcoſo, che eſce per ſe medeſimo, come ſchiuma, dalla bocca degli animali. Lat. *ſaliua*. Dan. Inf. c. 34. E, per tre menò, Gocciaua pianto, e ſanguinoſa baua. Franc. Sacch. Dogli del miglior vino, ch'io ho, ed egli mi ha dato della baua ſua. ¶ **BAVA** ſi dice a quella ſeta, che, per non auer nerbo, non può filarſi, e però ſi ſtraccia.

**BAVAGLIO**. Vedi **IMBAVAGLIARE**.

**BAV BAV**. Vedi **BACO**.

**BAVERO**. Vedi **BAVIERA**.

**BAVIERA** da baua. Vna certa ſtriſcia attaccata a berrettin di lana, che lo portano i contadini, e agli ſtridori ne faſciano con eſſa la bocca. Matt. Franz. rim. bur. Che ſenza pur cauarſi la bauiera, In fretta in fretta ſi piglia vn boccone. Onde, mangiar ſotto la bauiera, è mangiar naſcoſamente, e diceſi quando alcun mangia per non eſſer viſto, rauuolto nel mantello dal mento al naſo. E da queſta bauiera forſe è detto **BAVERO** il collar del mantello.

**BAVOSO**. Pien di baua, che cola baua. Lab. n. 137. Niuno vecchio bauoſo, a cui colino gli occhi, e tremin le mani, ſarà, ec. Galat. E bene ſpeſſo queſti tali ſi rientono ſudati, e bauoſi.

**BAZZA**. Buona fortuna. Metaf. tolta dal giuoco de' trionfini, e de' tarocchi, quando ſi piglia la carta data ſenza trionfo. E quando non è preſa nè con trionfo, nè ſenza, è di bazza. Lat. *de lucro eſt*. Ber. Orl. Perchè ſe ben perdeſſe la giornata, Tu dei penſar, che bazza e' non l'aurebbe.

**BAZZARRARE** } vedi **BARATTARE**.
**BAZZARRATORE** }

**BAZZARRO** vedi **BARATTO**.

**BAZZESCO**. V. A. Da pazzo, ſciocco. Paſſau. c. 315. Come Vngheri, e Inghileſi, i quali, con parlar bazzeſco, e croio, la 'nterudiſcono. Pataf. Br. Per le ragion bazzeſche, che diſſerri.

**BAZZICA**. Vedi **BAZZICARE**.

**BAZZICARE**. Conuerſare, praticare, vſare in vn luogo. Lat. *verſari*. Bocc. n. 85. 16. Perciocchè non vi bazzica mai perſona. ¶ Da bazzicare, **BAZZICA**, che vale compagnia, e conuerſazione.

**BAZZECOLE**. Vedi **BAZZICATVRE**.

**BAZZICATVRE**. Maſſerizuole, coſerelle di poco pregio. Lat. *recula, ſupellex*. Lab. num. 205. Vetro ſottile, e orichico, e coſì fatte bazzicature. Franco Sacch. Eſſendo in camera in camicia, raſſettando ſue bazzicature.

# B E.

BE. Voce, che manda fuor la pecora, e alcuni altri animali ſimili. Lat. *bee*. V. Flos. c. 4. E come l'animal, che dice be. Io ſon trattato.

**BEARE**. Far beato, felice, dar la beatitudine. Lat. *beare*. Petr. Son. 198. Beata ſe, che puoi beare altrui.

**BEATAMENTE**. Con beatitudine, felicemente. Latin. *beatè*. Alber. cap. 59. Se tu vuoi beatamente viuere, ſij prudente.

**BEATIFICARE**. Beare. Lab. n. 312. poteuati coſtei, morendo tu, o viuendo, beatificare? ec. perciocchè già così n'ha aſſai beatificati. Caualc. Med. cuor. Noi beatifichiamo, cioè reputiamo beati quelli, che pazientemente ſoſtengono.

**BEATIFICAZIONE**. Il beatificare. Latin. *beatificatio*. But. Procedono pur da lui, come la creazione dell'anime, la beatificazion de' ſanti, e ſimili.

**BEATIFICO**. Che fa beato. Lat. *beatificus*. But. l'vltima felicità dell'anima è la beatifica viſione. E altroue. In vita eterna ſi viue da' beati della viſion beatifica di Criſto.

**BEATITVDINE**. Stato perfetto, e abbondeuole di tutti i veri beni. Lat. *beatitudo, beatitas*. Teſ. Br. 6. 53. Beatitudine ſi è coſa compiuta, la quale non abbiſogna d'alcuna coſa di fuori da ſe, per la quale la vita dell'huomo ſi è laudabile, e glorioſa. Dunque la beatitudine è lo maggior bene, che l'huomo poſſa auere. Fr. Giord. Salu. Che dicono i ſaui, e i ſanti? Che beatitudine è vna coſa, che non può ſoſtenere nullo difetto. Lab. num. 312. Sì forſe, ſe quella è beatitudine, che eſſa, col ſuo amante, te ſchernendo, determinaua. Dan. Par. 18. l'altra beatitudo, che contenta.

**BEATISSIMAMENTE**. Superl. di beatamente. Lat. *beatiſſimè*. S. Agoſt. C. D. Muterebbe per regnare beatiſſimamente all'altezza della gloria eternale.

**BEATISSIMO**, Superl. di beato. Lat. *beatiſſimus*. Petr. cap. 12. Beatiſſima lei, che morte anciſe, Teol. miſt. Conſuſtanziali in eſſo beatiſſimo Dio.

**BEATO**. Felice, contento appieno, che gode la beatitudine. Latin. *beatus*. Bocc. n. 1. Come ſe quegli foſſe nel ſuo coſpetto beato, eſaudiſce. E num. 3. Ora con lui eterni ſon diuenuti, e beati. G. Vill. 1. 19. 2. Che in becco l'adduſſe al beato Remigio. Dan. Inf. c. 1. perchè ſperan di venire, Quando che ſia alle beate genti. E can. 7. Ma ella s'è beata, e ciò non ode. Petrar. Sonet. 43. Che innanzi al dì dell'vltima partita, Huom beato chiamar non ſi conuiene. ¶ **BEATO** ſi dice a quegli, che, per ſantità di vita, è tenuto dalla chieſa in luogo di ſalute, ma non ancora canonizzato.

**BEATRICE** verbal. femm. Che beatifica. Lat. *beatrix*. Petrar. canz. 19. 3. Vaghe fauille, angeliche beatrici, Della mia vita. E ſon. 159 Dolce del mio penſier vera beatrice.

**BECCA**. Cintolo di taffettà, per lo più, da legar le calze. Latin. *cingulum textile*. dice Lodou. Viues. Cant. Carn. Chiauacuori, Con gorgier becche, e balzane.

**BECCAFICO**. Vedi **FICO**.

**BECCAIO**. Quegli, che vccide, e macella gli animali quadrupedi, per vſo di mangiare. Lat. *Lanius*. G. V. 7. 13. 6. Perchè in quella contrada ſtauano tutti i beccai della Città. E lib. 7. 13. 6. I beccai il campo giallo, e 'l becco nero. Veger. Fabbri, calzolai, beccai, cacciatori di porci ſaluatichi, o cerui, ſi conuiene di fargli caualieri.

**BECCAMORTI**. Becchino. Lat. *Veſpillo*. Bocc. Introd. n. 20. Ma vna maniera di beccamorti, ſopraunenuta di minuta gente, che chiamar ſi faceuan becchini. Franc. Sacch. rim. Corron barbier la terra, e becca morti.

**BECCARE**. Pigliare il cibo col becco, proprio degli vccelli. Lat. *roſtro cibum capere*. Cr. 9. 88. 2. I primi quindici dì dimagrano, perchè non ſanno ancor ben beccare. Teſ. gr. 5. 9. Li minori ſono a guiſa di terzuolo. ed è prode, e maniero, e ben volonteroſo di beccare, ed è leggiere da vccellare. Bocc. g. 4. p. 12. Fate che noi ce ne meniamo vna colaſsù di queſte papere, e io le darò beccare. ¶ Per metaf. d'altri animali. Fau. Eſop. Ma la maluagia golpe, tutto, con la ſua larga lingua, il ſi beccaua. ¶ Diciamo, Beccarſi il ceruello, Che è fantaſticare, dandoſi ad intendere quel che non può eſſere. Firen. Trin. Padrona voi vi beccate il ceruello. ¶ Beccarſi i geti, che è affaticarſi, ma ſenza pro, per vſcir d'intrighi, tolta la metaf. dagli vccelli di rapina, che cercano col becco di rodere i geti, per liberarſi. ¶ Beccarſi ſu vna coſa, cioè guadagnarla, e acquiſtarla con induſtria, e con arte: modo baſſo. Morg. Tu te 'l vorreſti vn giorno beccar ſu Quel Montalbano, e farciti vn bel tratto. ¶ Di qui **RIBECCARE**, che è di nuouo beccare. Ant. Alam. Or ſe chi becca è ribeccato poi, Guardiam ch'vn'altro non ribecchi noi. ¶ Per vn certo ripigliare, e reiterare le coſe dette Morg. E Bianciardin qua la ballata Più volte ha ribeccata.

**BECCASTRINO**. Sorta di zappa groſſa, e ſtretta, che ſerue per cauar ſaſſi. Pataf. Il zuccolo fu rotto morella col beccaſtrino.

**BECCATA**. Si direbbe propriamente del colpo, che dà l'vccello col becco. Latin. *roſtri ictus*. Qui, infreddatura. Franc. Sacc. Giouanni, e' c'increſce di te, conſiderando il freddo, che è. Dice Giouanni. Io il ſento bene, ed ho paura, che non mi dia qualche beccata, ch'io tremo tutto. ¶ Oggi, in queſto ſignificato maſſimamente, ſi dice, **IMBECCATA**. ¶ Da **BECCATA BECCATELLA**, che è vn picciol pezzuol di carne, che ſi gitta per aria al falcone, quando e' gira ſopra la ragnaia. ¶ Varch. Erc. Sappiate M. Ceſare mio, che chi voleſſe ſtare in ſu queſte beccatelle, ec. Qui in ſenſo metaf. e vale coſe di picciol momento.

**BECCATELLA**. Vedi **BECCATA**.

**BECCATELLO**. Menſola, o peduccio, che ſi pon, per ſoſtegno, ſotto i capi delle traui, fitte nel muro, e ſotto i terrazzini, ballatoi, corridoi, e ſporti. Lat. *mutulus*. G. V. 12. 45. 2. E merlòſſi, con beccatelli ſportati, il palagio antico, doue abita la podeſtà, dietro alla badía. M. V. 7. 45. Con vn corridoio dentro in beccatelli, largo braccia, ec. ¶ Per dim. di becco. Alb. lib. 2. 47. E ſe gli beccatelli, e li buoi tra loro ſi miſchiano.

**BECCHERELLO**. Dim. di becco, capretto. Lat. *hædus*. Pallad. Di queſto meſe è la prima generazion degli agnelli, e beccherelli.

**BECCHERIA**. Luogo doue s'vccide le beſtie, e vendeſi la lor carne, per mangiare. Lat. *Laniena*. Boccac. n. 65. 19. Come ſi mena vn montone per le corna in beccheria. Matt. Vill. 9. 86. I Franceſchi, che conoſceuano, che eſſendo vinti, vituperauano il nome loro, ed erano carne di beccería, ſi difendéu francamente.

**BECCHETTO**. faſcia del cappuccio. G. V. 12. 4. 3. Il becchet to del cappuccio lungo fino a terra. Dan. Par. 29. Ma tale vccel nel becchetto s'annida. ¶ Becchetti, quelle punte delle ſcarpe groſſe a tre coſture, oue ſono i buchi, per metterui i naſtri. Franco Sacch. Vn paio di ſcarpette co' becchetti, groſſe, eſſendo andato a letto, gli arrouiciarono. Diceſi anche becchetto alla prua del nauicello.

**BECCHINO.** Sotterrator di Morti. Lat. *veſpillo, pollinctor.* Boc. Introd. n. 20. Vna maniera di beccamorti, ec. Che chiamar ſi faceuan becchini, ec. i quali, con l'aiuto de' detti becchini, ec.

**BECCO.** La bocca degli vccelli. Lat. *roſtrum.* Bocc. n. 49. 17. E queſto detto, le penne, e i piedi, e'l becco le fe, ec. gittare auanti. G. V. 1. 19. 2. Vna colomba, che in becco l'adduſſe al beato Remigio. Dan. Purg. 32. Beato ſe Grifon ſe non diſcindi, Col becco, d'eſto legno. E Par. 20. De' cinque, che mi fan cerchio per ciglio, Colui, che più al becco mi s'accoſta. Petr. canz. 42. 5. Volſe in ſe ſteſſo il becco, Quaſi sdegnando, e in vn punto diſparue. ¶ per ſimilit. bocca. Lat. *os.* Dan. Inf. c. 15. Auranno fame, Di te, ma lungi fia dal becco l'erba. E Purg. 23. La gente, che perde Geruſalemme, Quando Maria nel figlio diè di becco [ cioè ſi mangiò ] Franc. Sacch. rim. Auendo ritto il becco ſempre a mentir. ¶ Immollare il becco, diciamo in iſcherzo, per bere. Morg. E diſſe come il becco vn poco immollo, Sicuro vo per boſchi, e per padule. ¶ Mettere il becco in molle, ſi dice di chi comincia a cicalare, e non ſa che reſtar ſi ſia. ¶ Per metaf. La punta del nauilio. Lat. *roſtrum.* Bocc. n. 17. 11. Trouò la gentildonna, con quella poca compagnia, che aueua, ſotto 'l becco della proda della naue, tutta timida ſtar naſcoſa. **BECCO**, quel della campana, onde eſce l'acqua, che vi ſi ſtilla. Cr. 5. 48. 14. L'acqua ſi riceue in alcun'altro vaſello di vetro, ſotto 'l becco della campana ordinato. ¶ Diciamogli anche, e più comunemente, **BECCVCCIO**. ſi come anche a quello delle mezzine. Lat. *Roſtellum.*

**BECCO.** Il maſchio della capra domeſtica. Lat. *hircus.* Cr. 9. 76. 1. Capre, ec. anche ſi dee guardare, che 'l becco abbia ſimiglianti tettole ſotto 'l mento. Dan. Inf. c. 32. Ond'ei, come duo becchi, Cozzaro inſieme tanta ira gli vinſe. G. V. 3. 2. 6. E poi borgo con la 'nſegna del becco, perocchè in quella contrada ſtauano tutti i beccai della Città. Dan. Inf. 17. Che recherà la taſca co' tre becchi. Qui intende arme d'vna famiglia fiorentina. E per metaf. M. V. 4. 4. Quando giunſono a quello di Caſalecchio in ſul Reno, trouarono il Becco più duro a mugnere [ cioè più difficultà ] **BECCO**, diciamo a chi laſcia giacere altrui con la propria moglie, perchè queſto animale di ciò non ſe ne adira, ſi come gli altri. Lat. *curruca*, dice Iunio.

**BECCONE.** Becco grande. Qui è metaf. e vale ſtupido, e inſenſato. Bocc. n. 73. 21. A guiſa di becconi, nel Mugnone ci laſciaſti. E n. 75. 9. Per moſtrargli, che i Fiorentini conoſceuano, che doue egli doueua auer menati giudici, egli aueua menati becconi. ¶ Oggi in queſto ſignificato diciam più toſto **CASTRONE**.

**BECCVCCIO.** vedi **BECCO**. per la bocca degli vccelli.

**BEFANA.** vedi **BEFANIA**.

**BEFANIA.** Epifania, apparizione. Lat. *Epiphania.* Gr. *ἐπιφάνεια.* G. V. 7. 95. 1. Paſſò di queſta vita il preſente giorno, dopo la befania. ¶ Da **BEFANIA**, diciamo **BEFANA**, a vn fantoccio di cenci, che, in tal giorno, pongono, per iſcherzo, i fanciulli, e le femmine alle fineſtre. Lat. *larua.* E da queſto, befana, a donna brutta, e contraffatta: Onde il Ber. Rim. Il dì di Befania Vo' porla, per befana, alla fineſtra, Perche qualcun le dia d'vna baleſtra.

**BEFFA, e BEFFE.** burla, ſcherzo, fatto, con arte perchè chi è ſchernito non ſe n'accorga, dileggiamento. Lat. *illuſio, iocus.* Bocc. n. 11. 1. Se, con le beffe, e taluolta col danno, s'è ſolo ritrouato. E n. 60. 6. Seco propoſero di fargli di queſta penna alcuna beffa. E nou. 23. 1. Io intendo di raccontarui vna beffe, che fu daddouero fatta, da una bella donna, ad un, ec. E g. 7. p. ult. Sotto 'l reggimento di Dioneo ſi ragiona delle beffe, le quali, ec. G. V. 8. 70. 2. Si che 'l giuoco da beffe, auuenne vero, come era ito il bando. Dan. Inf. 23. Sono ſcherniti, e con danno, e con beffa. ¶ Per coſa di niuna ſtima. Lat. *mica, apica, nuga, gerrae.* Boc. n. 21. 12. Tutte l'altre dolcezze del mondo, ſono una beffe, a riſpetto di quella, ec. ¶ Diremmo anche, ſono una baia.

**BEFFARDO.** Che fa beffe, ſenza ſcherno. Lat. *irriſor.* Bocc. n. 76. 16. Tu ſi hai apparato ad eſſer beffardo? Arrigh. Che mi può far tua beffa, e 'l tuo ſorriguare, ſe alcuno ſuole eſſer beffardo, egli medeſimo ſuole eſſere ſchernito. Galat. Beffardo è colui, che ſi diletta di far beffe, e d'uccellare ciaſcuno, non per iſcherno, ma per piaceuolezza. Carlo Fior. Siate troppo ruzzante, e troppo beffardo.

**BEFFARE.** Mettere in iſcherzo il male, ò 'l difetto altrui, vccellare. Lat. *irridere.* Bocc. nou. 11. 1. Chi altrui s'è di beffare ingegnato, ec. Se con le beffe, e taluolta col danno s'è ritrouato. E nou. 25. 5. Il caualier da auarizia tirato, e ſperando di beffar coſtui, riſpoſe. E nou. 77. 2. Alla quale la ſua beffa preſſo, che con morte, eſſendo beffata, ritornò ſopra 'l capo. Petr. cap. 3. E d'un pomo beffata al fin Gidippe. Diciamo anche ſcaracchiare, e ſcaracchiato. ¶ In ſignific. neut. paſſ. non curare, mettere in non cale, non fare ſtima. Lat. *nihili pendere.* Bocc. Introd. n. 11. E di ciò che auueniua riderſi, e beffarſi.

**BEFFATORE** uerbal maſc. Che fa beffe. Lat. *irriſor.* Bocc. n. 11. 8. Sia preſo queſto traditore, e beffatore di Dio, e de' Santi. Arrigh. A tempo ſie ſollazzatore, e non mai beffatore. Fior di Vir. A Mon. Li beffator ſon fatti, come la ſcimia, che ſi fa beffe d'ognuno, e ognuno ſi fa beffe di lei.

**BEFFEGGIARE.** Frequentatiuo di beffare. Mor. San. Greg. Ma ora quelli, che ſono pure giouani di tempo, mi beffeggiano. Lib. uiagg. Ed ivi fue dileggiato, e beffeggiato.

**BEFFEVOLE.** Degno di beffe, diſpregeuole. Latin. *contemnendus.* Petr. huom. illuſt. Finalmente vincitore contro alla ſtoltizia, e beffeuole uanità di quelli di Perſia, fue uinto da' ſuo' vizj. But. Ciance, cioè coſe beffeuoli, e deriſori.

**BEGHINO.** Maeſtruz. Il ſeſto: d'alquante donne, che beghine ſon chiamate, cioè pinzochere. N. ant. 57. 2. Il Re è quaſi beghino, e per la gran bontà di voſtra perſona, egli ſperaua, ec.

**BEITORE.** vedi **BEVITORE**.

**BELAMENTO.** Il belare. Lat. *balatus.* Paol. Oroſ. Perchè gli animali d'ogni generazione, ec. laſciate le mangiatoie, e le ſtalle, con belamenti, e terribili mugghj, a' monti, e alle ſelue, fuggiano.

**BELARE.** Si è della voce, che manda fuor la capra, e la pecora. Lat. *balare.* Fr. Giord. Salu. Parea, che ruggiſſe come Lione, e belaſſe come pecora. Franc. Sacch. rim. Aſino pare, o pecora, che beli. Vit. San. Fad. Si comandò, alla virtù di Gieſucriſto, che quella pecora belaſſe in ventre di chiunque l'aueua tolta, e mangiata, e così auuenne, ec. onde belando la pecora in ventre al furo, egli ne fu vituperato. ¶ Per metaf. gracchiare, cicalare, chiacchierare. Lat. *effutire, garrire.* Lib. motti. Tu non ſai, che Salamone, e gli altri il diſſon per te, e per gli altri ſciocchi, che non ſanno, che ſi belano. ¶ Diciamo talora, belare, al piagnere, ma per iſcherzo, e, per lo più, de' fanciulli. E in queſto ſignific. **BELO** l'atto del belare, e **BELONE**, a chi bela. Lod. Mart. Eglog. Gregge, ec. Venirmi attorno, e laſciar prati, e fonti, E pianger meco in angoſcioſi beli.

**BELLAMENTE.** Con bel modo, piaceuolmente, acconciamente. Lat. *pulchrè, conuenienter, humanè.* Lib. amor. Le femmine ſono vſate di cacciar da ſe gli huomini matti, e diſpregiar gli ſogliono, e aſſai bellamente ſchernire. Tes. Br. 7. 31. Riſpondi bellamente, ſe alcun ti riprende per diritta cagione. Saluſt. Iug. R. Metello, conoſciuti i loro aguati, bellamente ſi ordinò, che l'oſte, in queſto modo ſi faceſſe. Liu. M. E ſe la coſa ritornaſſe a' Conſoli bellamente ſenza ſtrepito. E di ſopra. S'elli comandaua, che s'affrettaſſono dell'andare, elli andauano più bellamente. [ cioè più adagio ] ¶ Per ornatamente, che anche diremmo **GARBATAMENTE**. Lat. *ornatè, concinnè.* N. ant. 51. 2. E per ciò primieramente il ſuo capo, e la ſua barba gli fece più bellamente apparecchiare.

**BELLETTA.** Poſatura, che fa l'acqua torbida. Latin. *Limus.* Dan. Inf. c. 7. Or ci attriſtiam nella belletta negra. Liu. dec. 3. l'acqua era molto baſſa, e la belletta, che riteneua inſieme, con altre coſe minute, le quali correuano giù per l'acqua. Cr. 1. 8. 10. Se, bollita in vaſel di rame, non laſcia nel fondo rena, o belletta, ſarà buona. ¶ Qui diremmo, **POSATVRA**, o **FONDICLIVOLO**. ¶ **IMBELLETTARE**, che proprio varrebbe bruttarſi di belletta, lo diciamo del liſciarſi delle femmine. Lat. *fucare, fuco illinere.* Ber. Orl. Moſtrauan poche il viſo naturale, Le più l'auean dipinto, e 'mbellettato. E a quella materia con la quale le femmine s'imbellettano, diciamo.

**BELLETTO.** Sper. Oraz. Oue benchè il belletto ſia folto, nondimeno per entro lui, lo ſmorto del vecchio vi ſi diſcerne, come ſotto a poca calcina la lividezza d'un muro affumato ſi manifeſta.

**BELLEZZA.** Conueniente proporzion delle parti, e de' colori. Lat. *pulchritudo, formoſitas.* Bocc. n. 2. 1. che non meno era di belli coſtumi, che di bellezza ornata. E nou. 17. 26. Intanto le ſue bellezze fioriuano, che di niuna altra coſa pareua, che tutta la Romania aueſſe da fauellare. San Griſoſt. Che ben ſai, ſe non ſe del tutto accecato, che la ſuſtanza della bellezza corporale, procede dalla flemma del ſangue, dal fele, e dagli altri umori. Petr. Son. 18. ch'ancor ſi taccia, Donna per me voſtra bellezza in rima. Dan. Purg. 14. E 'ntorno vi ſi gira, Moſtrandoui le ſue bellezze eterne. ¶ In aſtratto. Annot. Vang. Ed è vna bellezza uederlo al Sole, di tanta nobiltà ſono adornate le ſue penne [ che lo ſteſſo varrebbe, piacere, conſolazione, e gioia ]

**BELLICO.** Dan. Inf. 25. Quella parte, Donde prima è preſo noſtro alimento. Lat. *umbilicus.* Gr. *ὀμφαλός.* Lab. n. 257. Se caſcar le laſciaſſe, forſe inſino al bellico le aggiugnerebbono. ¶ Per ſimil. del buco di quelle frutte, che ſi ſpiccano naturalmente dal lor picciuolo. Cr. 5. 22. 6. Si conſeruano, ſe il ſuo bellico ſi riempierà tutto di pece calda. Pallad. Anche ſi ſerbano bene, ſe nel bellico loro ſi metta una gocciola di pece calda, e così ſi ponga in uaſo chiuſo. ¶ Per eſſere il bellico poſto appunto nel mezzo del corpo, ſi piglia metaforicamente per, mezzo. Lat. *umbilicus*. Dittam. Nel mezzo del paeſe ancora poni La città Ieruſalem, e puoi dire, Bellico quaſi a tutte regioni. G. V. 5. 7. 3. Ed è appunto il bellico, e'l mezzo della prouincia di Toſcana. E lib. 7. 36. 2. Poſto quaſi nel bellico di Toſcana.

**BELLICO** add. Da guerra, appartenente a guerra. Lat. *Bellicus*. Bocc. n. 41. 20. E nelle coſe belliche, coſì marine, come di terra, eſpertiſſimo, e feroce diuenne.

**BELLICONCHIO**. Budello del bellico, che hanno i bambini, quando naſcono. M. Aldobr. E douete tagliare il belliconchio, quattro dita di lunga, e ponerui ſuſo poluere di ſangue di dragone [altrimenti il diciamo TRALCIO]

**BELLICOSO**. Armigero, guerriero, bizzaro, pronto a guerra Latin. *Bellicoſus, ferox*, Eſpoſ. Salm. Tu non potreſti, perche ſe fanciullo, ed egli è huomo bellicóſo, M. V. 7. 87. Moſſe l'Arciprete di Pelagorgo, huomo bellicoſo, e di mala fama.

**BELLISSIMO**. Superl. di bello. Lat. *Pulcherrimus*. Bocc. n. 12. 9. Egli era in queſto caſtello una donna vedoua, del corpo belliſſima. E introd. n. 2. Preſſo alla quale vn belliſſimo piano, e diletteuole ſia ripoſto. Petr. Son. 173. Aſſai ſollenne, Per belliſſimo amor queſti al ſuo tempo.

**BELLO** ſuſt. Gioueuole, utile. Lat. *conueniens. utile*. Dan. Par. 17. Si che a te fia bello, Auerti fatta parte per te ſteſſo. E Inf. c. 4. Parlando coſe, che'l tacere è bello. Paſſau. c. 148. La dimandò di certe coſe particolari, che il tacere era bello. Dittam. Dal Nilo è bello, che tu incomince, che vien dal Mezzo dì. ¶ Per comodità, occaſione. Lat. *commodum, occaſio*. Liu. M. E correre il paeſe, quando il bello ſi conoſceſſe. ¶ Diciamo anche, Vedere, o Aſpettare il bello. Dan. Inf. c. 10. Ed io, tanto m'è bel, quanto a te piace [cioè piaceuole, e di guſto] ¶ E per beltà l'uſiamo altresì. In queſto modo gli ſi torrà tutto'l bello.

**BELLO** auuerb. Grazioſamente, ornatamente. Lat. *pulchrè* Teſ. Br. 8. 34. Ceſare parlò bello, e affettatamente. Lib. dicer. Ceſare ha parlato bello, e acconciamente della uita, e della morte.

**BELLO** add. Ben proporzionato, che ha in ogni ſua parte la debita corriſpondenza. Lat. *pulcher, formoſus*. Dan. Conu. c. 6. Quella coſa dice l'huomo eſſer bella, cui le parti debitamente riſpondono. Bocc. introd. n. 29. Sauia ciaſcuna, e di ſangue nobile, e bella di forma. E num. 54. Li giouani inſieme con le belle donne, ragionando diletteuoli coſe. E nou. 15. 6. Tutto poſtoſi mente, e parendogli eſſere vn bel fante della perſona, s'auuiſò ec. Dan. Inf. c. 1. E donna mi chiamò corteſe, e bella. E Purg. 27. Ell'è de' ſuo' begli occhi veder vaga. Petr. Son. 4. Onde sì bella donna al Mondo nacque. E Son. 9. In me mouendo de' begli occhi i rai. G. V. 9. 65. 3. Filippo, ec. per diſdetto della ſua, che l'amaua molto, la ſi ritolſe per buona, e per bella [cioè ſenza magagna, e difetto] E lib. 6. 42. 2. E fu bell'huomo del corpo. N. ant. 71. 4. Si cominciaro a uantare, ec. Chi di bel caſtello, chi di bello aſtóre, chi di bella uentura, e'l Caualiere non ſi potè tenere, che non ſi uantaſſe, che auea coſì bella dama. E n. 2. 1. Fu preſentato delle parti di Spagna, un nobil deſtriere di gran podere, e di bella guiſa. ¶ Diceſi per un certo modo di cattar beneuolenza. N. ant. 80. 1. Be' Signori, i Greci n'hanno fatto grande onta. Teſ. Br. 1. 1. Lo darò io a te, bel dolce amico, che tu ne ſe ben degno, ſecondo lo mio giudicamento. ¶ Per bene in aſſetto, ordinato, bene in ordine. Lat. *bene inſtructus, promptus*. Bocc. n. 17. 34. Preſtamente congregò una grande, bella, e poderoſa oſte, ec. Furono Goſtanzo ſuo figliuolo, e Manouello ſuo nipote, con bella, e gran gente. G. V. 10. 157. 2. E trouarſi i Fiorentini da cento in arme a cauallo, couerti, molto bella gente. ¶ Per vago, grazioſo, acconcio. Lat. *venuſtus, argutus*. Bocc. nou. 5. 2. Quanta ſia la forza delle belle, e pronte riſpoſte. N. ant. pr. E di be' riſponſi, e di belle valentie. In queſto ſignificato diciamo anche FRIZZANTE, è ACVTO. Bocc. n. 13. 12. coſtumato piaceuole, e di bella maniera, ec. vdendo il ſuo parlare bello, e ordinato. E n. 50. 15. Ecco belle coſe, ecco ſanta, e buona donna, che coſtei dee eſſere [cioè di lodeuoli coſtumi] E nou. 67. 2. La doue egli aſſai di be' coſtumi, e di buone coſe aueua appreſe. Dan. Purg. c. 8. Nullo bel ſalutar tra noi ſi tacque. E Inf. c. 1. Lo bello ſtile, che m'ha fatto onore. Petr. canz. 5. 5. Fur mai cagion sì belle, e sì leggiadre [cioè acconce] ¶ Per pulito, netto. Lat. *politus, nitidus*. Bocc. n. 14. 22. Doue una pouera femminetta, per ventura, ſuoi ſtouigli, ec. lauaua, e faceua belli. ¶ Per ſontuoſo, lauto. Lat. *lautus, opipare apparatus*. Bocc. nou. 17. 25. Fece vna ſera, per modo di ſollenne feſta, vna bella cena. E n. 29. 26. Cominciògli a dar le più belle cene e i più belli deſinari del Mondo. ¶ Per grande, ma è modo di fauellare quaſi in iſcherzo. Bocc. nou. 72. 16. Per bella paura, entrò col moſto, e con le caſtagne calde, ſi rappattumò con lui. ¶ Per piaceuole, buono, conueneuole. Boccac. nouel. 79. 5. Cominciò ad auer di lui il più bel tempo del Mondo. Dan. Par. 15. A coſì riposato, a coſì bello Viuer di cittadini. Boc. g. 2. f. 4. E perche ſarà ancora più bello, che ancora vn poco ſi riſtringa. Vedere il bello. Conoſcere il tempo, e l'occaſione. Paraff. Stata già vi fu pezza, e vidi il bello. ¶ Talora particella riempitiua, ma però aggiugne forza, e perfezione. Bocc. 19. 13. Per belle ſcritte di lor mano s'obbligarono l'vno all'altro. E n. 52. 7. Lauàti quattro bicchieri belli, e nuoui, e fatto, ec. E n. 80. 20. le portò cinquecento be' fiorin d'oro. E n. 73. 7. E ſappi, che chi faceſſe le macini belle e fatte legare in anella, prima, ch'elle ſi foraſſero, ec. Fr. Giord. Salu. I Signori del mondo gli truouano belli, e fatti. Sen. Piſt. Noi abbiamo paura di bel dìe, sì come i fanciulli dottano le tenebre. Caſa Rim. in burla. Quando alcun punto v'aitizza, Voi v'adirate come vn bel Soldato.

**BELLORE**. V. A. Beltà, bellezza. Lat. *pulchritudo*. N. ant. 13. 1. Che coſa è tirannia? è bellór di donna. Rim. ant. P. N. Meſſ. Iacopo Moſtacci di Piſa. Poi tanta conoſcenza è compimento di tutto bellóre. Meſſ. Cino. Agli atti e i bei ſembianti in cui traſpare, Ciò che ſi ſcorge in uoi con gran bellóre.

**BELO**. con l'e larga }
**BELONE**. e ſtretta } vedi BELARE.

**BELTA**. Bellezza. Lat. *pulchritudo*. Bocc. n. 18. 29. Di che voi tutta giuliua viuerete, e più della voſtra beltà vi diletterete. Petr. canz. 6. Quanta vede virtù, quanta beltade. E ſon. 122. Fu per ſomma beltà vil voglia ſpenta.

**BELVA** con e ſtretta. Beſtia, animal bruto. Lat. *belua*. Dan. Pur. c. 14. Poſcia gli ancide, come antica belua.

**BENACCONCIAMENTE**. Con bello, e acconcio modo. Lat. *rectè*. Lib. Am. Non ſai benacconciamente gouernare li freni di quel cauallo.

**BENAGVROSAMENTE**. Con buono agurio. Lat. *bonis auſpicijs*. Liu. M. ſi potrebbe benaguroſamente trattare.

**BENANDATA**. Mancia, che ſi dà al partirſi dall'oſteria al garzon dell'oſte, quaſi che per eſſa ti preghi il ben'andare. Matt. Franz. rim. bur. Far cunti, pagare oſti, e ben andate. Ar. Fur. E delle benandate di molti oſti.

**BENAVVENTVRANZA**. Buonauentura, proſperità, felicità. Lat. *felicitas, res ſecundæ*. Amm. Ant. Colui lo quale la benauuenturanza fece amico, la ſciagura farà nimico. E di ſotto. La quale, con ſegreti graffi di coſcienza, la ſquarta, e l'altrui benauuenturanza fa eſſer tormento ſuo. E altroue. Niuna benauuenturanza è sì ammodata, che i maluagi denti d'inuidia poſſa ſchiſare. Alber. cap. 48. La'nuidia e dolore della benauuenturanza altrui.

**BENAVVENTVRATAMENTE**. Con buona ventura, proſperamente. Lat. *proſperè*. Petr. huom. Ill. Fece molte battaglie co' Cartagineſi benauuenturatamente. Com. Dan. Par. 6. E trentuno anno lo'mperio benauuenturatamente tenne. Ouu. rem. Am. Benauuenturatamente amando, arda, e rallegriſi. Alb. cap. 3. Fu domandato, come l'huomo poteſſe fare, che non aueſſe inuidioſi, riſpoſe. Se nulla delle grandi coſe aurai, o ſe neuna coſa benauuenturatamente farai.

**BENAVVENTVRATO**. Di buona ventura. felice. Lat. *felix, fortunatus*. Amm. Ant. Benauuenturato non ſarà godioſo, ne malauuenturato ſarà triſto.

**BENAVVENTVROSAMENTE**. Auuenturatamente. Lat. *proſperè, fœliciter*. Bocc. n. 28. 12. Benauuenturoſamente viſitò la bella donna. E n. 34. 11. Andiamo adunque, e benauuenturoſamente aſſagliam la naue. G. V. 11. 31. 3. E coſì tornò benauuenturoſamente a dì 28. d'Agoſto, del detto anno.

**BENAVVENTVROSO**. Benauuenturato. G. V. 2. 6. 1. Beliſario ſopraddetto, fu huomo di gran ſenno, ec. e benauuenturoſo in guerra. E lib. 5. 35. 5. Per le quali tre sì grandi, e benauuenturoſe vittorie, molto ſormontò il Re di Francia. Am. ant. Alli benauuenturoſi auanzamenti, ſenza niuno dubbio, è proſſimana la'nuidia.

**BEN BENE**. Auuerb. replicato, che ha forza di ſuperl. e val beniſſimo. Lat. *optimè*. Qui interamente, affatto affatto, del tutto. Lat. *omnino, prorſus*. Bocc. g. 7. p. 2. Ne ancora ſpuntauano li raggi del ſole ben bene, quando tutti entrarono in cammino.

**BENCHE**. Ancorchè. Lat. *quanquam, etiamſi*. Bocc. n. 65. 19. Egli mi gioua molto, quando un ſauio huomo, ec. benche tu non foſti mai ſauio. E n. 70. 9. Meuccio ſi ricordò della Comare, e, ſolleuato alquanto il capo, diſſe. Benche mi ricorda, o Tingoccio, della Comare. Dan. Par. 2. Benchè nel quanto tanto non ſi ſtenda La viſta più lontana. Petr. canz. 4. 4. E biſogna ch'io dica, Benchè ſia tal, ch'ogni parlare auanzi.

**BENDA**. Striſcia, o faſcia, che s'auuolge al capo. Lat. *vitta, tænia*. Bocc. n. 93. 12. Corſo uerſo lui, e preſolo per la benda, la quale in capo auea, diſſe. E nou. 99. 38. E alla teſta, alla lor guiſa, una delle ſue lunghiſſime bende gli fece rauuolgere. Lib. dicer. Il quale, per retaggio, laſceremo a' noſtri figliuoli, infino, che la noſtra cittade la neriſſima benda lauerae con ſangue li nimicheuoli popoli. Pet. can. 5. 8. Che non pur ſotto benda alberga Amore. Dan. Purg. c. 8. Poſcia che traſmutò le bianche bende. E can. 24. Femmina è nata, e non porta ancor benda. ¶ In particolare di quella, che cuopre il capo alle monache. Dan. Par. 3. E coſi le fu tolta Di capo l'ombra delle ſacre bende. ¶ Da BENDA BENDARE, che è coprir gli occhj con benda. Lat. *vitta redimere*.

**BENDARE.** Vedi BENDA.

**BENDONE.** Benda, e ſtriſcia, che pende da mitrie, cuffie, e ſimili portature di teſta. Lat. *taenia*. Gr. *ταινία*. Franc. Sacch. cominciò a fare ſcherne di lui, e a tirargli il bendone della cuffia.

**BENDVCCIO.** Picciola ſtriſcia di panno lino, che ſi tiene appiccata alla ſpalla, o a cintola a' bambini, per ſoffiarſi con eſſo il naſo. Fran. Sacch. op. diu. e'l fanciullo, col benduccio, gli aſciugaſſe un poco il ſudore. Lorenz. Med. canz. Col benduccio in ſu la ſpalla, Tuttauia in zazzera, e in petto.

**BENE.** Quello che per ſe ſteſſo ſi debbe eleggere, per fine del quale ogni altra coſa s'elegge, e che da tutte l'altre coſe, e diſiderato. Lat. *bonum*. S. Agoſt. C. D. Il fine del bene è chiamato quello, al quale, quando l'huomo giugne, è beato. Dan. Par. 26. Vn s'appellaua in terra il ſommo bene, Onde uien la letizia. E Purg. 17. Altro bene è, che non fa l'huom felice. Non e felicità non è la buona Eſſenza d'ogni ben frutto, e radice. E di ſopra. Ma quando al mal ſi torce, o con più cura, O con men, che non dee, corre nel bene. E Inf. c. 6. Più ſenta il bene, e coſi la doglienza. E can. 3. ch'hanno perduto il ben dello 'ntelletto. E can. 1. Ma per trattar del ben, ch'io ui trouai, dirò ec. Petr. Son. 12. che mentre il ſegui al ſommo ben t'inuita. Bocc. Introd. n. 52. Per lo quale di bene in meglio procedendo, la noſtra compagnia ec. viua, e duri. E nou. 26. 22. Voi ſapete, che la gente è più acconcia a credere il mal, che'l bene. ¶ Per tutto ciò, ch'è d'utile, e giouamento. Lat. *commodum, utilitas*. G. V. 1. 1. 2. l'auuerſitadi ſoſtengano, a bene, e ſtato della noſtra Repub. [cioè ſicurezza, pro, ed eſaltamento] Bocc. n. 30. 11. E molto bene ne può naſcere, e ſeguire. Bocc. n. 65. 14. Che non gli trarrebbe del capo tutto'l mondo, che per altro, che per male ci ſi ueniſſe, e non aurei ben con teco queſt'anno [cioè ne quiete, ne pace] ¶ Voler bene, portare affezione. Lat. *beneuolentia proſequi*. Bocc. n. 79. 22. E dicoui ancora coſi, che ſe altro non mi ui faceſſe uoler bene, ſi ui uo' bene, perche ueggo, ec. E n. 67. 7. Deh dillomi, per quanto ben tu mi vuogli. E nou. 19. 33. Tanto è'l bene, e l'amore, che'l marito, e l'amico le porta, che ec. ¶ Per opere buone. Lat. *bona actio*. Dan. Inf. c. 5. A'uoti manchi ſi con altri beni. Bocc. n. 9. 2. Egli era di ſi rimeſſa vita, e da ſi poco bene, che ec. ¶ Per ricchezze, facultà, poſſeſſioni. Dan. Inf. c. 7. De' ben, che ſon commeſſi alla fortuna. G. V. 9. 156. 2. Iuda Scariot, era camarlingo, e ſpenditore de' beni, loro dati per Dio. ¶ Pigliar per bene, cioè in buona parte. Lat. *aequi, bonique facere*. Vit. Plut. E Cato pigliò per bene la corteſia della gente.

**BENE.** Auuerbio. ha molti de' ſignificati, che ha, BENE add. Bocc. n. 1. 17. Il ſanto huomo diſſe, che molto gli piacea, e ch'egli dicea bene. [cioè il vero] E num. 15. Io acconcerò i fatti voſtri, e i miei in maniera, che ſtarà bene. [cioè acconciamente] E n. 7. 8. E vennegli ſì ben fatto, che, auanti l'ora di mangiare, peruenne, ec. Dan. Inf. c. 1. Io non ſo ben ridir, com'io v'entrai. E Purg. c. 5. Coſa ch'io poſſa, ſpiriti, ben nati [cioè felicemente]. BEN NATU, l'vſiamo per. Di buon parentado, nobile. Bocc. n. 24. 10. Seco ſempre arrecando e ben da mangiare, e ben da bere [cioè abbondantemente, e del buono] E n. 50. 10. detto ironicamente. E certo io ſtarei bene, ſe tu alla moglie d'Ercolano mi voleſſi agguagliare. E g. 6. p. 5. Frate, bene ſtarebbono, s'elle s'indugiaſſer tanto.

**BENE.** Particella riempitiua, che, ben collocata, accreſce forza al fauellare, ſignificando tal volta MOLTO, CERTAMENTE, MAISI, IN CIRCA. e ſimili. Bocc. n. 11. 10. Subitamente vdito queſto, ben dodici de' ſergenti corſero là. E di ſopra. Egli è qua vn maluagio huomo che m'ha tagliata la borſa, con ben cento fiorin d'oro. E n. 8. 8. Ma ſe vi piace, io vene inſegnerò bene vna. E n. 88. 4. Non vi uerra tu? Ben ſai, ch'io vi uerrò. Petr. ſon. 2. E punire in vn dì ben mille offeſe. E ſon. 56. Dirai s'io guardo, e giudico ben dritto. Bocc. n. 73. 5. Dunque dee egli eſſer più là ch'Abruzzi. Sì bene, riſpuoſe Maſo. SI BENE, lo diciamo anche, per, DELLA BVONA VOGLIA, DI GRAZIA, MOLTO VOLENTIERI, in riſpoſta, a chi domanda qualche ſeruigio, ch'altrui voglia compiacernelo. Taluolta ſi mette nel principio del periodo', auanti allo 'nterrogatiuo. Bocc. n. 72. 8. Bene Belcolore, demi tu far ſempre morire a queſto modo? E n. 77. 11. La Donna allora diſſe al ſuo amante. Ben che dirai? Ber. rim. Be riſpos'io, Meſſer, parlerem poi, Non fate qui per or queſto fracaſſo.

**BENEDETTO.** add. Che ha auuto benedizione, o meritata d'auerla, contrario di maladetto. Lat. * *benedictus*. Bocc. n. 60. 21. E perciò, figliuoli benedetti, qua u'appreſſerete. E nou. 1. 16. Ma ſe pure auueniſſe, che Iddio la voſtra benedetta, e ben diſpoſta anima chiamaſſe a ſe. Dan. Inf. c. 2. Poſciache tai tre donne benedette, Curan di te. Petr. Son. 32. Ma però che mi manca, a fornir l'opera, Alquante delle fila benedette.

**BENEDICENTE.** Quegli che loda, e dice bene di che che ſia. Lat. * *benedicens*. G. V. 12. 108. 10. Dio altiſſimo benedicenti, e lodanti.

**BENEDIRE.** Pregar ben da Dio alla coſa, che ſi benedice, il quale atto, per lo più, ſi fa, alzando la mano, e mouendola in ſegno di croce. Lat. * *benedicere*. Bocc. n. 76. 10. Coſi ſi poſſono benedire le galle del gengiouo, come'l pane, e'l cacio. E n. 10 25. Preſala della culla e baciatala, e benedettala, ec. in braccio la poſe al famigliare. Dan. Par. 24. Coſi benedicendomi cantando. Petr. Son. 12. Io benedico il loco, il tempo, e l'ora. G. V. 11. 12. 1. E a ciò fare, e benedicere la prima pietra, fue il Veſcouo di Firenze. ¶ Diciamo di coſa che ci ſia cara, Dio la benedica [cioè la proſperi, e protega]

**BENEDITRICE.** verbal femin. che benedice. Tratt. gou. fam. oratrice, aſtinente, di Dio beneditrice, glorioſa Vergine Maria.

**BENEDIZIONE.** L'atto del benedire. Lat. *benedictio*. Bocc. n. 1. 15. Gli fece l'aſſoluzione, e diedegli la ſua benedizione. E nou. 60. 4. E per ciò, con la benedizion di Dio, ec. verrete qui. ¶ Diciamo Dar la beneditione a vna coſa, cioè non impacciarſi, ne intrigarſi più d'eſſa, perche l'vltimo atto di licenzia ſi è la benedizione. ¶ In queſto ſignificato diciamo anche Lauarſene le mani. Lat. *lauare manus*.

**BENEFATTO.** V. Lat. Beneficio, fatto bene. Lat. *benefactum*. Liu. M. noi ci ricordiamo bene, e conoſciamo, che tu hai i Re di Roma cacciati, compi il tuo benefatto, lieua di qui il real nome. E di ſotto. E raccontaro i benefatti, e le corteſie de' Romani.

**BENEFATTORE.** Che fa bene altrui, che benifica. Lat. *benefactor*. Com. Dan. Il beneficato vero ama il ſuo benefattore, non ſolo per ragione del beneficio, ma, ec. G. V. 11. 126. 1. Meſſ. Maſtino ſuo nipote, e benefattore. E lib. 12. 108. 9. A te, ſì come a Padre, e benefattor noſtro, ci offeriamo. Caual. Medic. cuor. Biſogno è, che, s'egli aueſſe quaſi cuor di pietra, s'ammolli ad amare tanto benefattore, e liberatore.

**BENEMERITO.** Benemerito d'vno, ſi dice di chi ha bene operato in ſeruigio di quel tale. Lat. *benemeritus*. Segn. retor. Doue i benifici ſi fanno ad altri, e non a ſe ſteſſo, e doue e' ſi fanno alli benemeriti. Il ſuo aſtratto è BENEMERENZA.

**BENEFICATO.** Che ha riceuuto benefici. Lat. *beneficio affectus, beneficiarius*. Com. Inf. 5. Il benificato uero ama il ſuo benefattore.

**BENEFICIARE.** far beneficio. Lat. *beneficio afficere*. Introd. alle virtù. Le ricchezze, ſpendendole, non ragunandole beneficiano altrui. ¶ Oggi più communemente. BENEFICARE.

**BENEFICIATO.** Che ha beneficio, in ſignificato di chieſa. Lat. *ſacerdotio praeditus*. Maeſtruz. Niuno ſi dee dare ordine ſacro, ſe non ſe a beneficiato, o uero che ha ſuo patrimonio, in luogo di rendite eccleſiaſtiche.

**BENEFICIO.** Seruigio, piacere, amoreuolezza, corteſia. Lat. *beneficium*. Alber. cap. 9. Speſſo beneficio dare, è inſegnar di rendere. Bocc. proem. n. 4. Non perciò è la memoria fuggita de' benefici già riceuuti. G. V. 6. 90. 2. Non eſſendo grati di molti benefici riceuuti. E lib. 7. 2. 1. E prouueduto di moneta, e d'altri benefici. Dan. Purg. 5. E vno incominciò: ciaſcun ſi fida Del beneficio tuo ſenza giurarlo. ¶ E per metaf. Cr. 2. 13. 3. Ancora il benificio de' razzi del Sole, tocca imprima la corteccia di ſotto [cioè prode, e vtilità] ¶ Per Chieſa, che abbia rendite. Lat. *ſacerdotium*. G. V. 6. 44. 3. E promouendo i benefici, come foſſe Papa. E lib. 5. 1. 6. Onde furon priuati per lo Papa d'ogni benificio ſpirituale. Qui, Grado, Dignità, Priuilegio.

**BENEPLACIMENTO.** beneplacito. G. V. 11. 3. 20. Noi moſtriamo, per la pruoua delle voſtre virtudi, uoi eſſere accetti a Dio, approuati al ſuo beneplacimento.

**BENEPLACITO.** Volontà, libito piacimento, voglia. Lat. *voluntas*. G. V. 12. 8. 6. Ogni altro ordine, e vficiali di popolo, caſsò, ſe non a ſuo beneplacito [cioè ſecondo ſua volontà] E lib. 12. 9. 2. Ordinò i ſuo' Principali baroni, gouernatori, e guardiani di lui, del regno, a beneplacito della Chieſa. Guid. G. Per nobil natura moſtrate auer compaſſion delle mie fatiche, per la qual coſa tutto m'offero a' uoſtri beneplaciti.

**BENFACCENTE.** Che fa bene, che opera bene. Lat. *benefaciens*. Lib. Am. Alli benfaccenti, meriti grandiſſimi promettendo.

**BENGLISTA.** Voce compoſta da bene, e ſtare, intrapoſtoui il pronome GLI, e vale, ſecondo i meriti. Lat. *meritò obtigit*. Qui parla d'uno, che gli era ſtato fatto vn taglio, o frego in ſul viſo. Franc. Sacch. Per menar la bacchetta, oltre al debito modo, n'acquiſtò vn bengliſtà, che mai nongli venne meno. Morg. Io non voglio allegarti vn, ben'gli ſterte.

**BENIFICENZA.** Virtù, che conſiſte in giouare, e far bene altrui. L. *beneficentia*. Sen. Piſt. La loro benificenza, accreſcea, e ordinaua i loro ſuggetti. Alb. cap. 57. Ell'hae per lo diſiderio benignità, e, per lo compimento, benificenza.

**BENIGNAMENTE.** Con benignità. Lat. *beneuolè, clementer*. Bocc. n. 1. 10. Fuor di ſua natura benignamente, e manſuetamente cominciò a voler riſcuotere. Dan. Purg. 2. Begnignamente ſua mercede aſcolta.

**BENIGNEZZA.** V. A. Benignità. Bocc. Amet. c. 96. Di ſomma benignezza ſempre pieno: altri, benignanza V. A.

**BENIGNISSIMAMENTE.** Superl. di benignamente. Lat. *benigniſſimè*. Valer. Maſſ. Per la cui celeſtial prouidenza, le virtudi delle quali io deuo trattare, benigniſſimamente ſono eſaltate.

**BENIGNISSIMO.** Superl. di benigno. Lat *Clementiſſimus, benigniſſimus*. Lab. n. 57. Le ſue eterne bellezze moſtrandoci, a quelle, come benigniſſimo padre, ne va chiamando. E num. 60. Si come eſſa benigniſſima ſi ſouente nelle biſogne de'ſuo' deuoti.

**BENIGNITA.** Lat. *benignitas, clementia*. Alb. cap. 52. Virtù diſpoſta a far bene a tutti per ſua dolcezza: ed ha la benignità ſette ſpezie, cioè: religione, pietà, innocenza, riuerenza, miſericordia, amiſtà, e concordia. Bocc. 1. 3. Ma dalla propria ſua benignità moſſa, e da'prieghi di coloro impetrata. Dan. Par. 33. La tua benignità non pur ſoccorre, A chi dimanda.

**BENIGNO.** Che ha virtù di benignità, corteſe, piaceuole, affabile, amoreuole. Lat. *benignus, clemens*. Bocc. n. 13. 3. Rendendoſi in ciò, che poteano, e ſapeano, vmili, e benigni verſo di lui. Dan. Purg. 5. E'l Signor mi parea benigno, e mite. Petr. Son. 7. Ed è ſi ſpento ogni benigno lume [cioè fauoreuole] E can. 4. 7. Benigna mi riduſſe al primo ſtato.

**BENINANZA.** V. A. Quaſi benignanza, benignità. Dan. Par. 7. Ma noſtra vita ſenza mezzo ſpira, La ſomma beninanza, e la'nnamora Di ſe. Dan. Da Maiano. Buona ſperanza de'huom ſempre auere, Ch'appreſſo lo dolore è ſua ventura, Ch'a ſua rancura può dar beninanza. E altroue. Che poi non ſa neſſuna beninanza, Che ſua piagenza n'haueſſe fauo. e.

**BENIVOGLIENTE.** Beniuolente Bocc. n. 60. 3. E quaſi, di tutti quegli della contrada, era compare, o amico, o beniuogliente.

**BENIVOGLIENZA** Beniuolenza. G. V. 12. 108. 9. Accioché ſempre, nel cuor reale, ſia legame indiſſolubile di beniuoglienza.

**BENIVOLENTE.** Che porta amore, affezione. Lat. *beneuolus*. Teſ. Br. 2. 24. Però douemo credere fermamente, che queſte tre perſone ſono vna ſuſtanza, laquale è del tutto potente, del tutto ſapiente, del tutto beniuolente. Amm. Ant. Lo ſeruigio del beniuolente è ſanza fine.

**BENIVOLENTISSIMAMENTE.** con grandiſſima beniuolenza. S. Agoſt. C. D. Gli rimando addietro beniuolentiſſimamente.

**BENIVOLENZA.** Il voler bene, amore ch'è ſenza eccesso, volontà e diſiderio del ben del proſſimo. L. *beneuolentia, amor*. Bocc. pr. n. 4. A'quali per beniuolenza da loro a me portata, erano graui le mie fatiche Ar. Fur. E l'vn fiamma, e furore, L'altro è beneuolenza più ch'amore.

**BENIVOLO.** Che vuol bene, benigno, affezionato, amico, fauoreuole, propizio. L. *beneuolus*. Bocc. n. 14. 5. Al qual ſeruigio gli fù più la Fortuna beniuola, che alla mercatantia ſtata non era. E nou. 89. 4. Che dall'eſſer piaceuoli, beniuole, e piegheuoli.

**BENNA** vedi **TRECCIA**

**BENVOGLIENTE.** Beniuolente. Liu. M. Per ſembianti d'altrui vficio, ſi sforzò d'amici, e di benuoglienti.

**BENVOGLIENZA.** Benuolenza Liu. M. Voleua acquiſtare la benuoglienza degli eſtrani. Dan. Purg. 22. Mia benuoglienza inuerſo te fu quale, ec. Rim. ant. Dan. da Maian. Ed aggradire voſtra benuoglienza. E Re Enzo. E per cheta piacenza, M'accolſe benuoglienza.

**BENVOLERE.** Benuoglienza. Rim. ant. Re Enzo. Sì fina mente amor m'ha meritato Dello mio benuolere. Fir. ragion. Il qual deſiderio generaua vn certo benuolere inuerſo di me.

**BEONE.** vedi **BERE.**

**BERBERO.** Lat. *oxyacantha*. Gr. ὀξυάκανθα. Cr. 5. 4. 1. I bèrberi ſon frutto d'un'arbore piccolo, molto ſpinoſo, a modo di melagrano, e ſon ritondi, ſi come il frutto del pruno albo, alquanto lunghi, e quaſi neri.

**BERBICE.** Pecora, forſe dal Lat. *veruex*, che val caſtrone. Lat. *ouis*. N. ant. 30. 2. Il villano cominciò a paſſare con vna bèrbice, e cominciò a vogare.

**BERE.** Prender per bocca vino, o acqua, o altro liquore, per cauarſi principalmente la ſete. Lat. *bibere, potare*, Gr. πίνειν. Bocc. Introd. n. 11. Ora a quella tauerna, ora a quell'altra andando, beuendo ſenza modo. E n. 7. 7. Non eſſer mai ad alcuno, che andaſſe là, doue egli foſſe, negato, ne mangiar, ne bere. E n. 73. 5. E iui preſſo correua vn fiumicel di vernaccia della migliore, che mai ſi beuue. E nou. 75. 5. Calandrino veggendo che'l prete non laſciaua pagare, ſi diede in ſul bere. E n. 80. 12. E vn'altra volta beuendo, e confettando, ſi riconfortarono alquanto. G. V. 1. 44. 2. Il quale dagli oltramontani non era vſato, ne conoſciuto per bere. Dan. Inf. c. 33. E mangia, e bee, e dorme, e veſte panni. E Purg. 21. Tanto del ber, quanto è grande la ſete G. V. 8. 35. 8. Suenan l'uno de'lor caualli, e beonſi il ſangue. Petr. canz. 31. 6. Duo fonti ha, chi dell'una Bee, muor ridendo. E ſon. 45. E col terzo beuette vn ſugo d'erba. Diceſi anche del pigliar l'uoua. Lab. n. 281. Ella ſtette de' di preſſo a otto, ch'ella non volle bere l'uouo. ¶ E conuien berla. Cioè auer pazienza. Pataff. Più non ſoffiar, ch'è ti conuien pur berla. Diciamo anche Ingozzarla. Bere, o affogare. ¶ L'uſiamo per credere. Fir. Rim. Che Diauol direte voi, ch'e' ſe la cominciarono a bere. ¶ Per ſimilit. Cr. 3. 23. 1. Non nell'aurora quando la rugiada è, ma due ore, o tre quando il Sole ſe l'aura beuuta. Lab. num. 196. E meglio con naſo quella beuta, che con gli occhi [cioè compreſa] Bocc. n. 17. 27 E non accorgendoſi, riguardandola, dell'amoroſo veleno, che egli con gli occhi beuea [cioè pigliaua] ¶ Diciamo, Ber groſſo, che è non la guardare in ogni coſa minutamente. ¶ Bere, o affogare. Di chi è sforzato dalla neceſſità a fare vna coſa. ¶ Dare a bere. Dare ad intendere, e far creder quel che non è. ¶ Berſi vna coſa, cioè crederla, quando ell'è detta, ancorche non vera. Varch. Ercol. Gli altri ſtanno ſoſpeſi e i volgari ſe la beono. ¶ Ber bianco, di chi non gli rieſcono i ſuoi diſegni. Quaſi, in cambio di vin, gli tocchi a bere acqua. ¶ Ber paeſi. Di chi giudica il vino, non dal ſapor, ma dal luogo: onde ſi dice anche, di chi fa giudizio d'altrui, non dall'operazioni, ne da'coſtumi, ma di donde e' trae l'origine. Laſca Rime. Che, non che'l vin, ma beonſi i paeſi. ¶ Da **BERE BEONE**. che è quegli che bee aſſai, e ſouerchiamente gli piace il vino. Lat. *biboſus*. Diciamo berſela, quando vno crede qualche bugia, che gli ſia detta. Fir. Diſc. anim. Somigliando queſta volta vn prudente, fece viſta di berſela.

**BERCHINELLA.** Vedi **BORCO.**

**BERGOLINARE.** Voce compoſta da **BERGOLINO**, dallo ſcherzare, che ſi può fare ſu tutti i nomi, quaſi biſticcicando. Franco Sacch. Fugli detto, come era figliuol d'un'huomo di Corte, chiamato Bergamino, o Bergolino. Diſſe M. Valore. E'm'ha ſi bergolinato, ch'io non ho potuto dir parola, ch'e' non m'abbia rimbeccato.

**BERGOLO.** Leggieri, volubile, e, quel che noi diremmo, **CORRIBO**, cioè preſto al credere, e al muouerſi, da **VERGOLA**, pronunziata con l'e larga, che val barca, coſi detta da' Viniziani, perchè di leggier ſi riuolta. Lat. *leuis, credulus*. Bocc. n. 32. 7. Si come colei, che Viniziana era, ed eſſi ſon tutti bergoli. E n. 54. 3. Chichibio, il quale, coſi, come nuouo bergolo era, coſi pareua. ¶ Qui diremmo anche, **NVOVO ZVCO, E NVOVO PESCE.** G. V. 12. 118. 1. L'altra ſetta, che non reggeano, ne aueano vfici in Comune (e per diſpetto gli chiamauano, bergoli) erano Gambacorti, e Agliao, e altri. ¶ Per iſpezie di ceſta. Cr. 2. 29. 1. In quel medeſimo luogo s'attuffino ceſte, che volgarmente, in alcun luogo, ſi chiaman bergoli.

**BERICOCOLAIO.** } vedi **CONFORTO.**
**BERICVOCOLO.** }

**BERLINGACCIO.** Diciamo al giouedì, che precede al giorno del Carnouale. Pataff. E ſbonzola doman, ch'e Berlingaccio. E al giouedì, che precede al Berlingaccio. Franco Sacch. Rim. Così poteſſi con voi migliacciare Per berlingaccio a cena, e a deſinare.

**BERLINGACCINO,**

**BERLINGACCIVOLO.** Pataff. Egli è doman poſt. di Berlingacciuolo'. E ſberlingacciare. L'andarſi ſollazzando il giorno di Berlingaccio.

**BERLINGARE.** Quaſi bere, e linguare, ciarlare, cinguettare, auendo ben pieno il ventre, ed eſſendo ben riſcaldato dal vino. Lat. *garrire, inaniter verba funditare*. Bocc. Lab. num. 192. Ma ſe tu aueſſi le ſue gote vedute, poich'ella beuuto auea, e alquanto berlingare l'aueſſi vdita. E n. 303. Ma ſolamente per voglia di berlingare, e di cinguettare, di che ella è vaghiſſima, ſi ben dir le pare. E num. 237. Quando ella berlinga con l'altre femmine. ¶ da **BERLINGARE BERLINGACCIO**, che è il giouedì, che va innanzi al giorno del Carnaiciale, nel quale ſi fa buona cera, e ſi mangia aſſai. Morg. Vnto, e biſunto, come vn

**BERLINGACCIO.** Forſe ſi direbbe in latino. *ſcriblita.*

**BERLINGATORE.** Che berlinga, cicalone, chiacchierone. Lat. *garrulus*. Sen. Piſt. E già ſia coſa, che elli non ſia gracidatore, ne berlingatore, ne di troppe parole. Roſſio Vit. Sogliono queſti cotali berlingatori ſcoprire molti ſegreti, che fedelmente ſono ſtati loro detti.

**BERLINGOZZO.** Cibo di farina intriſa con l'uoua, fatto in forma ritonda a ſpicchi. Forſe ſi direbbe in Latin. *ſcriblita*. Luig. P. Bec. E non dareſti loro vn berlingozzo. Cant. Carn. Noi facciam berlingozai, e zuccherini. E alla medeſima paſta ridotta in forma d'anello, diciamo Ciambella. Fir. Aſ. d'oro. Vndi loro ſeruiua a far berlingozzi, ciambellette, e zuccherini.

**BERNIA.** Veſte da donna a foggia di mantello: vſanza diſmeſſa. Fir. rim. bur. In cioppa, in bernia, in gammurra, o indoagio.

**BERNOCCOLO.** vedi **BOZZA.**

**BERNOCCOLVTO.** vedi **BOZZOLVTO.**

**BERRETTA.** Copertura del capo fatta in varie fogge, e di varie materie. Lat. *capitium*. G. V. 6. 72. 2. Con berrette in capo, e tutti con vſatti in pie N. ant. 96. 1. Vno mercatante, che recaua berrette, gli ſi bagnaro. Com. Par. c. 1. Quando elli conuentano nelle ſcienzie, in ſegno di coronazione, e donata vna berretta. ¶ Da **BERRETTA BERRETTINO**, fatto in varie forme, ma ſenza piega. E **MONTIERA** ſi dice pure a vna ſorte di berrettino, in forma di piccol cappello, con mezza piega. ¶ E prouerbialm. diciamo Auere il ceruel ſopra la berretta, di chi procede inconſideratamente, e con poco ſenno.

**BERRETTINO.** vedi **BERRETTA.**

**BERRIVOLA.** Dim. di berretta. G. V. 10. 76. 1. Il Bauero miſe all'Antipapa la berriuola dello ſcarlatto in capo. Burch. A tutti infarinò la berriuola

**BERROVIERE.** Huomo di mal'affare, ſcherano, ammazzatore, maſnadiere. Lat. *Latro, Sicarius*. Cr. 1. 6. 3. Ma ſe alcuna volta corrano quelle parti berrouieri, malandrini, o vero deboli nimici, rubando. Liu. M. Erano infiammati dell'odio, ch'elli aueno cōtro a' diſleali Fidenati, e cōtro a' berrouieri di Veienza. ¶ Per donzello, Tauolaccino, e ſimil miniſtri della giuſtizia. L. *accenſus, apparitor*. G. V. 7. 79. 3. Fu ordinato a' detti Priori ſei berrouieri, e ſei meſſi, per richiedere i cittadini. Il Capitano con 60. berrouieri, che ſtanno al ſeruigio, e guardia de' Priori. Liu. M. accerchiato non mica di littóri, ma di berrouieri. ¶ Oggi in queſto ſignificato diciamo **BIRRO**. Onde il prouerbio. Dir le ſue ragione a' birri, che tanto è a dirle, a chi eſpreſſamente t'è contro, o non può aiutarti. Lat. *apud nouercam queri*.

**BERSAGLIO.** Segno doue gli arcieri, o altri tiratori, dirizzan la mira, per aggiuſtare il tiro. Lat. *meta, ſcopus*, Gr. σκόπος. Liu. M. E lanciauagli da lungi, e gittaua pietre, come ad vn berſaglio.

**BERTA.** Chiacchiera. Lat. *nuga*. Ber. Orl. Ha gran piacer con noi di ſtare in berta. E da Berta berteggiare che val burlare, cianciare, motteggiare.

**BERTEGGIARE** vedi **BERTA**

**BERTESCA.** Specie di riparo da guerra, che ſi fa in ſu torri, mettendo tra l'vn merlo, e l'altro vna cateratta, adattata in ſu due perni in maniera, che ſi poſſa alzare, e abbaſſare, ſecondo il biſogno de' combattenti. G. V. 7. 51. 1. E a quello aueano fatti ponti, e ſteccati, e berteſche. E lib. 10. 29. 7. Mettendo fuoco nello ſportello, e berteſca, ch'era di legname. E lib. 9. 46. 3. E fecero ſteccati sù per gli foſſi, e berteſche aſſai d'ogni legname. E cap. 316. 5. Rimettendo i foſſi, e faccendo ſteccati, con cento berteſche in quindici dì. Liu. M. Miſe l'aſſedio alla Città, e la torneò d'ingegni, di berteſche. ¶ Berteſca diciamo a ciaſcuna di quelle coſe, ſopra le qual ſi ſalga con pericol, che non ti regga, e ti precipiti. ¶ E a quella pianta, che è in ſu le cantonate degli vccellari, acconcia a foggia di torre. Dau. colt. In ogni canto quaſi torrioni, vna berteſca.

**BERTOLOTTO.** Mangiare a Bertolotto. Si dice di chi mangia ſenza pagare. E può eſſer detto da vn che aueſſe tal nome che doueua mangiar volentieri ſenza pagare, come anche nello ſteſſo ſignificato diciamo paſſar per bardotto, Lat. *aſymbolum comedere*. Morg. E diſſe queſti pagheran lo ſcotto, ec. Non mangeranno così a bertolotto. Pataff. A bertolotto tu ſai biſticciare.

**BERTONE.** vedi **BAGASCIONE.**

**BERTOVELLO.** Strumento da vccellare, o peſcare, che habbia il ritroſo. Lat. *naſſa*. Cr. 12. 28. 5. Pigliaſi ancora le paſſere, e i paſſerotti ſpezialmente, che ſon men ſagaci, con mano, o uero bertouello, ilquale è vna gabbia fatta di vinchi, donde vſcir non ſanno.

**BERTVCCIA.** e **BERTVCCIO.** Scimia, animal noto. Lat. *ſimia*. Lib. viaggi. Vanno carponi, come le ſcimie, o vero bertucce. N. ant. 95. 2. Il bertuccio ſi poſe a ſedere, e ſciolſe il taſchetto con bocca: toglieua i danar dell'oro ad vno ad vno. L'vno gittaua in mare, *l'altro* laſciaua cader nella naue. Era d'un mercatante, che aueua venduto botti piene la metà d'acqua, e tutto per uino: ond'è nato *il* prouerbio. La ſcimia ne caua l'acqua, quando da altri è portato via l'ingiuſto guadagno d'vno. Lat. *male parta male dilabuntur*.

**BERZA.** la parte della gamba dal ginocchio *al* piè. Lat. *tibia*. Gr. ἀντ'μη. Dan. Inf. 18. Ahi, come facèn lor leuar le berze Alle prime percoſſe. Pataff. Alzò le berze e moſtrolli i tornoni.

**BERZAGLIO.** Berſaglio. Dan. Par. 26. Che drizzò l'arco tuo a tal berzaglio. M. V. 8. 3. Que' da Beccheria, temendo più la commozion del popolo, che egli armati, non ſi vollon mettere a berzaglio de' nemici.

**BESCIO.** In vece di Beſſo, che vale ſciocco: voce ſaneſe. Il Bocc. diſſe Beſcio in vece di Beſſo, per farlo più beſſo. Lat. *inſulſus, bardus*. Bocc. n. 63. 11. Quando il beſcio ſanctio vdì queſto, tutto ſuenne. E altresì **BALORDO**. Caro. Lett. A uederui ſtraccare dietro a vn balordo. Minchione, che vale lo ſteſſo. Salu. Granch. E' non fanno diuario da me al moniſtero. Minchioni.

**BESSAGGINE.** Aſtratto di beſcio, o beſſo. Sciocchezza, ſcipitezza. Lat. *ſtultitia, inſipientia*. Bocc. n. 70. 3. E appreſſo la beſſaggine de' Saneſi. ¶ Direbbeſi anche, **SCIMVNITAGGINE, SCEMPIAGGINE, BALORDAGGINE.**

**BESSERIA.** Beſſaggine. M. V. 4. 78. E vſando la lor beſſeria, con gran diſonor, la feciono tranar per la terra.

**BESSO.** **BESCIO.** M. Vil. 11. 81. I Saneſi ne fecion Beſſa feſta.

**BESTEMMIA.** Lat. * *blaſphemia*. Gr. βλασφημία. Maeſtr. beſtemmia è, quando a Dio s'attribuiſce quel, che non ſi conuiene, o vero, quando da lui ſi rimuoue quello, che a lui ſi conuiene. Dan. Purg. 33. Con beſtemmia di fatto offende Dio. Bin. Beſtemmia è di detto, e altra è di fatto. Beſtemmia di detto è quando con ſole parole manchiamo all'onor di Dio, beſtemmia di fatto è, quando co' fatti manchiamo all'onor di Dio. Paſſau. 246. Detta la parola, di ſubito venne vn gran tuono, e vna ſaetta focoſa gli entrò per la bocca, con la quale aueua detto quella abbomineuol beſtemmia.

**BESTEMMIAMENTO.** Il beſtemmiare, beſtemmia. Declam. Quintil. Innanzi voglio gli odj, i richiami, i beſtemmiamenti.

**BESTEMMIARE.** Dir beſtemmia. Lat. * *blaſphemare*. Bocc. n. 1. 19. Per ogni fuſcel di paglia, che vi ſi volge tra i piedi, beſtemmiate Iddio, e la madre. Dan. Inf. c. 3. Beſtemmiauano Iddio, e i lor parenti. E qui anche, imprecare. Ar. Fur. Così fa 'l crudel barbaro in que' piani, Per duol beſtemmia, e moſtra rabbia immenſa. E di ſotto. E beſtemmiò l'eterna Gerarchia.

**BESTEMMIATORE.** Che beſtemmia. Lat. *blaſphemator*. Bocc. nou. 1. 7. Beſtemmiatore di Dio, e de' ſanti era grandiſſimo.

**BESTIA.** Nome generico di tutti gli animali bruti, fuorchè gl'inſetti. Lat. *beſtia*. Bocc. Intr. n. 25. Non d'aiutare i futuri frutti delle beſtie. G. V. 10. 274. 2. Menaronne preda di cento prigioni, e quattrocento beſtie groſſe, e dumila minúte. Dan. Inf. c. 1. Tal mi fece la beſtia ſenza pace. E c. 12. Partiti beſtia, che queſti non viene Ammaeſtrato dalla tua ſorella. ¶ Per metaf. d'huomo ſenza diſcorſo, o che abbia coſtumi, o faccia azioni da beſtie Lat. *belua* G. θηρίον. G. V. 12. 19. 3. Meſſ. Andrea beſtia, tornato a caſa, fu preſo da' conſorti. Bocc. g. 6. p. 4. Vedi beſtia d'huom, ch'ardiſce, dou'io ſia, a parlar prima di me. E num. 6. La Liciſca ha ragione, ec. e Tindaro è vna beſtia. E nou. 64. 7. Quella beſtia era pur diſpoſto a voler, che tutti gli Aretini ſapeſſer la lor vergogna. E n. 24. 11. La donna, che motteggeuole era molto, forſe caualcando allora la beſtia, ec. Qui anfibologicamente, e ſignifica atto carnale. ¶ Diciamo Entrare, e Andare in beſtia, cioè in gran collera, in ſmania.

**BESTIALE.** Da beſtia, ſimile a beſtia, fuor dell'vſo della ragione. Lat. *ferus, efferatus*. Bocc. introd. n. 12. E con tutto queſto proponimento beſtiale, ſempre gl'infermi fuggiuano a lor potére. E nou. 27. 23. Adunque, come per detto d'vn pazzo beſtiale, e inuidioſo, ec. E n. 65. 20. E tanto quanto tu ſe più ſciocco, e più beſtiale, cotanto ne diuiene la gloria mia minore. Dan. Inf. c. 12. Ch'è guardata Da quell'ira beſtial, ch'io ora ſpenſi. E can. 25. Vita beſtial mi piacque, e non vmana. Petr. cap. 9. Che ſuperbia conduſſe a beſtial vita. Dittam. Beſtial coſa ſarebbe, e follia Di temer quel, che non ſi può fuggire. Ber. rim. Siecchi, ec. Pur ch'e' non ſien però di que' beſtiali. [cioè grandi, e pungenti, oltre al comune vſo]

**BESTIALITA.** Aſtratto di beſtiale. Lat. *feritas, immanitas*. Com. Beſtialitade è, quando non ſolamente ſi peruerte l'appetito, e la ragion pratica, ma ancora s'adopera contr'alla Natura, per beſtiali operazioni. Bocc. Introd. n. 36. Noi erriamo, noi ſiamo ingannate: che beſtialità è la noſtra? E n. 23. 22. Se io poſſo tanto fare, ch'io'l tolga da queſta beſtialità bene ſta. Dan. Inf. c. 11. Incontinenza, malizia, e la matta Beſtialitade.

**Bestialmente.** Con beſtialità, da beſtia, a modo di beſtia. Lat. *immaniter, crudeliter*. Boc. o. 98. 39. Beſtialmente in due maniere, forte a me noioſe, moſtra, che voi d'auuiare. Com. Purg. 26. Li primi vſandola beſtialmente, li ſecondi ſoddomittamente.

**Bestiame.** Moltitudine di beſtie, ma diceſi comunemente delle domeſtiche. Lat. *pecus*. G. V. 7. 101. 5. Co' loro ſomieri, e arneſi, e beſtiame, paſſaro per lo detto paſſo.

**Bestione.** Beſtia grande: ma diceſi per metaf. d'huomo grande, e beſtiale. Lat. *trux*. Bocc. nou. 41. 4. Il che nella lor lingua ſonaua quanto nella noſtra, beſtione.

**Bestivola.** animaluzzo piccolo. Lat. *beſtiola*. Cr. 11. 49. 2. Acciocchè nè da taſani, nè da ſimili beſtiuóle, non ſien noiati.

**Bestivolo.** Propriamente beſtia piccola. Fau. Eſop. Auendo vn ſuo lento beſtiuolo, caricaualo per iſtagione di diuerſe mercatantie. E altroue. Il beſtiuolo morto, i bicchieri rotti, e'l uetro ſparnicciato.

**Bettonica.** Erba notiſſima, e d'infinite virtù. L. *betonica*. Bocc. Amet. c. 44. Vi ſi truoua copioſa quantità di bettonica, e piena di molte virtù. Onde il prouerbio. Auer più virtù, che la bettonica.

**Beva.** vedi **Bevanda.**

**Bevanda.** Maniera da bere, o ſemplice, o compoſta, e, per lo più, ſi dice di coſe medicinali. Lat. *potus, potio*. Bocc. nou. 83. 11. Io ti farò fare vna certa beuanda ſtillata molto buona, e molto piaceuole a bere, che in tre mattine riſoluerà ogni coſa. Diciamo anche beua. E del vino, la ſua beua è nel tal tempo, cioè egli è buono a ber nel tal tempo: onde metaforicamente eſſer nella ſua beua, ſi dice di chi fa che che ſia molto volentieri, e ſecondo il ſuo genio.

**Beveraggio.** Beuanda. Bocc. n. 17. 16. dalla piaceuolezza del beueraggio tirata, più ne preſe, che alla ſua oneſtà non ſarebbe richieſto. Ouid. Piſt. L'anſietade m'è cibo, le lagrime beueraggio. Tau. Rit. Allora ordinò vn beueraggio con veleno, il qual pareua fino vino, per darlo a bere a Triſtano. Teſ. Br. 1. 27. E poi morì di veleno in Babbillonia, che gli diede vn ſuo caualiere, in beueraggio. Caualc. Specch. Cr. L'amaritudine del beueraggio. Arrigh. Quali beueraggi di Lete, abbeuerarono li tuo' ſenſi? M. Vill. 8. 6. E intendeua catuno alla propria vtilità, e del moniſtero non ſi curauano, e'l nimico, con ſuoi beueraggi, gl'innebbriaua. ¶ Per mancia da comperar da bere. Fr. Giord. Salu. Dimandando, doue andaua, riſpoſe, Vado a' frati a dar loro beueraggio.

**Beveratoio.** vedi **Abbeveratoio.**

**Beveria.** L'aſſai bere, quaſi imbriacamento. Lat. *compotatio, ebrietas*. Vit. Plut. E per certo Aleſſandro ebbe paura, ma non credeua perfettamente, anzi puoſe il cuor ſuo in delizie, in ſollazzi, ed in beueria. E di ſotto. E fecero il campo di beuerie, e di bordelli. ¶ Diremmo anche **Sbevazzamenti**, da **Sbevazzare**, quaſi frequentatiuo di bere.

**Bevero.** Lutra. Dan. Inf. c. 17. E come là tra li Tedeſchi lurchi, Lo beuero s'aſſetta a far ſua guerra. But. Lo beuero, cioè la lontra maſchio. Dittam. A' ſuo' lagumi vn'animal ripara, Ch'è beſtia, e peſce, il qual beuero ha nome ec. La caſa fa incaſtellata, come a lui biſogna, e la teſta, e le branche Tien ſopra l'acqua, e più viue di pome. Qual d'oca ha i piè, che ſi tengon con l'anche, Coda ha di peſce, e però non conuiene, Che l'acqua alla ſua coda troppo manche.

**Beverone.** Beuanda. Tauol. Riton. Meſſ. Triſtano fue ſcuſato, per lo beuerone amoroſo. ¶ Oggi diciamo **Beverone** quella beuanda compoſta d'acqua, e di farina, che ſi da a' caualli, o altri ſimili animali, per ingraſſargli.

**Bevigione.** V. A. Beuanda. Mil. M. Polo. Fanno vino di grano, e di riſo, con molta ſpezie, ed è buona beuigione.

**Bevimento.** il bere. Lat. *potatio*. Qui la materia, che ſi bee. Lat. *potio, potus*. Annot. Vang. Offeriſce ſolamente cibi, e i beuimenti in molti batteſimi.

**Bevitore.** Che ha ſouerchio diletto nel bere, che beue aſſai. Lat. *ebrioſus, potor*. Mor. S. Greg. Non volere eſſer ne' conuiti de' beuitori, e non mangiare con coloro, i quali danno carne a mangiare. Caual. Med. cuor. E diceua, che era vno indemoniato, beuitor di vino, e amico de' pubblicani. Ret. Tul. A colui, ch'è gran beuitore, di che vada a dormir di forza. Bocc. n. 1. 8. Goloſiſſimo, e beuitor grande, tanto, che alcuna volta ſconciamente gli facea noia. Cr. 4. 48. 3. Vino, ec. Se preſo ſarà, ſecondo la forza, e conſuetudine del beuitore. Qui ſemplicemente, che bee.

**Bevitrice.** Verbal femmi. Che bee. Lat. * *Potatrix* Lab. num. 191. Ell'era ſolenne inueſtigatrice, e beuitrice del buon vin cotto. Tau. riton. Le dame ſon beuitrici, menzioniere, auare, e puttane.

**Bevitura.** Beuimento. Sen. Piſt. Spegner la ſete, che fu ſpenta alla prima beuitura.

**Bezzicare.** Percuotere, e ferir col becco. Lat. *roſtro ferire*. Declam. Quintil. Nè le fiere gli ſquarciarono, nè gli vccelli gli bezzicarono. Cr. lib. 9. 86. 10. E da guardar ſono, che non bezzichino lupini amari.

## B I

**Biacca.** Materia di color bianco, cauata, per forza d'aceto, dal piombo, ſerue a' pittori, per colore, e a' medici, per fare impiaſtro da porre in ſu le percoſſe. Lat. *ceruſſa, pſimmythium*. Gr ψιμμύθιον. Cr. 7. 9. 3. Perciocchè del piombo ſi fa la biacca. Lab. n. 231. I viſi delle femmine, ponendoui ſu la biacca, diuentan bianchi. Dan. Purg. 7. Oro, e argento fine, e cocco, e biacca. ¶ In prouerbio. Queſto mal non è da biacca: cioè non ci ſi può rimediar di leggieri.

**Biada, e Biado.** Tutte le ſemente, come grano, orzo, véna, e ſimili, ancora in erba. Lat. *fruges, ſeges*. Bocc. introd. 26. Per li campi, doue ancora le biade abbandonate erano. E num. 37. E, i campi pien di biade, non altrimenti ondeggiar, che'l Mare. Dan. Inf. 24. Erba, nè biada in ſua vita non paſce. E Purg. 33. Senza danno di pecore, e di biade. Sen. Piſt. Quelle ſon buone, e vtili, e virtuoli, e quelle nocciono, per lo loro oltraggio, e ſoperchio, sì come il biado, ch'è troppo ſpeſſo, che cade in terra. ¶ Per lo frutto d'eſſe biade in vniuerſale, già ricolto. Liu. dec. 3. Cominciò la Città auer douizia maggiore di biado, perchè di Campagna ve ne fu arrecata grande abbondanza. ¶ Per lo frutto di tutte le biade, fuor che del grano. Bocc. nou. 4. Voſtra vſanza è di mandare ogni anno, ec. del voſtro grano, e delle voſtre biade. ¶ E più ſpezialmente, per quella ſorta di biada, che ſi da in cibo alle beſtie da ſoma, e da caualcare. G. V. 9. 241. 2. E la lor paſtura è d'erbaggio, e di ſtrame, ſenza altra biada. E in plurale gli antichi diceuan biadora. Tratt. gou. fam. Il terzo ne fece quattro, cioè piante, biadora, erbe, e ſemi.

**Biadetto.** Materia di colore azzurro, della qual ſi ſeruono i dipintori, per dipignere. Qui per ſimilit. colore. Teſ. Br. 2. 36. In vn luogo è bianca, in vn'altro è nera, o roſſa, o biadetta, o d'altro colore. E lib. 5. 33. Paone è vn vccello grande, di color biadetto, la maggior parte, ed è ſemplice, e molto bello, ed ha teſta di ſerpente.

**Biancheggiante.** Che ha del bianco. Lat. *albicans, albens*. Bocc. g. 7. p. 2. Se non quella, che noi chiamiamo Lucifero, che ancor luceua nella biancheggiante Aurora.

**Biancheggiare.** Tendere al bianco, dimoſtrarſi bianco. Lat. *albere, albicare*. Dan. Inf. 24. Si leua, e guarda, e vede la campagna Biancheggiar tutta. Ouuid. Piſt. Innanzi mi tranghiotta la terra, o ardami il vermiglio fuoco, che ſanza me biancheggi il Mare. Guid. G. La faccia de' muri, ec. non biancheggiaua di bianchezza di calcina lattata.

**Biancherie.** vedi **Amido.**

**Bianchetto.** Che tende al bianco, che ha alquanto del bianco, che anche diciam bianchiccio. Lat. *albidulus, albidus*. Pallad. Laſciano vn liquor d'un ſapor dilettoſo, e di color bianchetto. Cr. 5. 20. 9. Rimarrà il liquor di diletteuol ſapore, e di color bianchetto.

**Bianchezza.** Aſtratto di bianco. Lat. *albedo*. Bocc. n. 77. 30. Egli veggendo lei, con la bianchezza del ſuo corpo, vincer le tenebre della notte. Guid. G. La faccia de' muri, ec. non biancheggiaua di bianchezza di calcina lattata.

**Bianchiccio.** Vedi **Bianchetto.** But. la bianchezza ſignifica purità.

**Bianchire.** Far diuenir bianco, imbiancare. Lat. *albeſcere* G. V. 9. 75. 1. E feceſi vna moneta in Firenze, ch'era quaſi tutta di rame, bianchita di fuori d'ariento. ¶ In ſignif. neut. Lat. *albere, albicare*. Dan. Rime. Al poco giorno, e al gran cerchio d'ombra, Son giunto, laſſo, ed al bianchir de' colli.

**Bianchissimo.** ſuperl. di bianco. Lat. *candidiſſimus*. Bocc. g. 3. p. 6. Era vna fonte di marmo bianchiſſimo. E introd. o. 54. Quiui le tauole miſe videro, con touaglie bianchiſſime.

**Biancicare.** biancheggiare. Lat. *albicare* Fau. Eſop. biancicando la terra per neue, ed eſſendo ghiacciate l'acque, conuenne, ec.

**Bianco.** ſuſt. Vno degli eſtremi de' colori oppoſto al nero, ſimile a quel della neue. Lat. *albedo, candor*. Dan. Inf. c. 25. Che non è nero ancora, e'l bianco muore. Petr. can. 6. 4. Ma l'ora e'l giorno, ch'io le luci aperſi Nel bel nero, e nel bianco. Dan. Purg. 12. A noi venìa la creatura bella, Bianco veſtita [ cioè di bianco] ¶ Per quella materia di color bianco, con la qua s'imbiancan le mura. Lat. *albarium*. Lab. n. 232. E chi t'en ſa, che le mura affumicate, ec. Secondo, che al dipintor di quelle piaceri di porre ſopra il bianco, ec. e trattandoſi d'vouo male. ¶ Per albúme. Lat. *albumen*. Fl.c.28.Teſ.Br.2.35. La ragione: come ſe'l bianco dell'uouo, che aggira il tuorlo, non teneſſe. ¶ Per nome di Parte, dal portare alcun ſegno bianco. G.V.7.88.2. Cominciò la diuiſion tra il popolo, e i grandi, e appreſſo, tra i bianchi, e i neri.

**BIANCO**. Add. Di color bianco. Lat. *albus, candidus*. Bocc.3.p.5. Le latora delle quali vie tutte, e di roſai bianchi, e vermigli, ec. E n.19.39. Fu non ſolamente vcciſo, ma inſino all'oſſa diuorato, le quali, bianche rimaſe, ec. E g.5.p.1. Era gia l'Oriente tutto bianco. E n.52.6. Vn picciolo orcioletto Bologneſe del ſuo buon vin bianco. G.V.9.264.2. E fece medaglie bianche d'argento, a guiſa del Re Filippo ſuo padre. E lib.10.81.1. Caſtruccio, per iſcherno de'Saneſi, non fece loro null'altra riſpoſta, ſe non vna lettera bianca. Dan.Purg.c.26. Mutaua in bianco aſpetto di cileſtro. E Par.18. Di tempo in bianca donna, quando il volto Suo ſi diſcarchi di vergogna il carco. Pet.canz.4.3. L'eſſer couerto poi di bianche piume. E canz.7.1. Giouane donna ſotto vn verde lauro, Vidi più bianca, e più fredda, che neue. E canz.28.4. Oue tra'l bianco, e l'aureo colore, ſempre mi moſtra. Dan.Inf.c.3. Vn vecchio bianco, per antico pelo [cioè canuto] Lat. *canus*. Petr.Son.14. Muoueſi il vecchierel canuto, e bianco. E Son.15. E di bianca paura il viſo tigne [cioè pallida] ¶ Diceſi Laſciare in bianco, cioè laſciare ſpazio nelle ſcritture, per poterui ſcriuere a ſuo tempo, al quale ſpazio, i latini dicon *lacuna, hiatus*. ¶ E Ell'è ſtata bianca, quando la ſperanza ha fallito. Metaf. dalle polizze de' Lotti, che, quando non ſon benifiziate, ſon bianche. Da bianco BIANCOSO, che vale molto bianco.

**BIANCORE**. V.A. Bianchezza. Pallad. contr'a queſto biancóre ſi può mettere alcuna coſa di vin nero.

**BIANCOSO**. vedi BIANCO.

**BIASCIARE**. È proprio il maſticar di chi non ha denti, Che non può rompere il cibo, ch'egli ha in bocca. Lat. *mandere*. Fran.Sacch. La caſtagna era dura, ec. Tra uia, or l'una, or l'altra ſi metteua in bocca, e quanto più le biaſciaua, e rigumaua, più indurauano.

**BIASIMARE**. Vituperare, auuilire, dicendo mal della coſa, di che ſi parla, e moſtrando in eſſa ſconueneuolezza, o difetto. Lat. *vituperare, criminari*. Alber.c.23. Loda temperatamente, ma, più temperatamente, biaſima. Boc.pr.n.4. La gratitudine, ſecondo ch'io credo, tra l'altre virtù, è ſommamente da commendare, e'l contrario da biaſimare. Pet.cap.1. Tal biaſma altrui che ſe ſteſſo condanna. G.V.8.89.5. La qual furia fu molto biaſimata dalla buona gente. E lib.9.288.1. Per certi fu lodato, ma per molti biaſimato. Dan.Par.23. Nol biaſmerebbe, ſe ſott'eſſo trema. ¶ In ſignific. neu.paſſ. dolerſi, rammaricarſi. Lat. *conqueri, dolere*. Lib.motti. Biaſimandoſi le donne a Gioue, che i loro mariti non erano forniò, come l'aſino, riſpondendo loro, ec. Sen.Piſt. Come colui, che ſi lamentaua, e biaſimaua di ſua amica. Fiamm.lib.3.n.5. Della tua taciturnità, a mal'agurio prendendo, forſe di te ſi biaſimerà. Lib.motti. Perchè mi vuo'tu far torto? e volgeaſi a'Caualieri, biaſimandoſi del Villano.

**BIASIMATORE**. Che biaſima. Lat. *vituperator*. Lib.Am. Con giuſta correzione ripreſe i biaſimator della donna ſua. Petr.huom.Ill. Percoſſo da'biaſimatori vituperoſamente appreſſo a Nerone, la'nuidia l'abbaſsò. Serm.S.Agoſtino. Luſingatore, biaſimatore viene da grande peruerſitade.

**BIASIMEVOLE**. Degno di biaſimo. Lat. *vituperabilis*. Bocc.n.44.4. Di nazion nobile, ma di cattiua vita, e di biaſimeuole ſtato. E nou.8.5. Gran uergogna, e biaſimeuole del Mondo preſente. Teſ.Br.7.17. E non ſia in te nullo portamento biaſimeuole.

**BIASIMO**. Nota, macchia, o difetto, il quale riſulta dall'eſſer biaſimato. L. *vituperatio*. Bocc.n.1.12. Ne ſarebbe gran biáſimo, e ſegno manifeſto di poco ſenno. Dan.Inf.cap.5. Per torre il biaſimo in che era condotta. Petr.Son.63. E d'altrui colpa, altrui biaſimo s'acquiſta.

**BIASTEMMARE**. Beſtemmiare. N.ant.54. Molti'l biaſtemmauano, e ciaſcuno diceua la ſua.

**BIBBIA**. Voce, con la quale ſi chiama tutto'l corpo della Sacra ſcrittura. Latin. *Biblia*. Gr. τὰ βιβλία. Teſ.Br.1.10. E però dice la Bibbia, che al principio fu diuiſa la chiarezza dalle tenebre. G.V.1.2.1. Noi trouiamo, per le ſtorie della Bibbia, e per quelle degli Aſiriani.

**BICA**. Quella maſſa di forma circolare, non molto diſſimile dal pagliaio, che ſi fa de' couoni del grano, quando è mietuto. Qui è metaf. e val mucchio, e ammaſſamento. Lat. *congeries*. Dan.Inf.c.29. Languir gli ſpirti, per diuerſe biche. Boccac.Amet.c.38. I monti l'un dell'altro caricando Infino al Ciel, di quel faccendo bica, s'appreſſauano a Gioue minacciando. E montare in ſu la bica vale adirarſi. Lor.Med.Canz. Come tu t'adiri un tratto, E tu monti in ſu la bica, con la tua criſtiana. Firenz.Aſ.d'oro nel proprio. Conſentimi, ch'io m'aſconda in quella bica di quelle ſpighe. E appreſſo. Pareua proprio un galletto ſur'una bica di grano.

**BICCHIERAIO**. Quegli, che fa, e vende i bicchieri. L. *vitrarius*. Fau.Eſop. andò a un bicchieraio, e haſſi fatto fare vna guaſtada.

**BICCHIERE**. Vaſo, per vſo di bere, e, detto aſſolutamente, s'intende ſempre di vetro dal gr. βικίον, ouero. βῖκος Hoſ.c.4. Latin. *cyathus*. Gr. κύαθος. Bocc.Iotrod.nou.54. Con touaglie bianchiſſime, e con bicchieri, che d'ariento pareuano. E nou.28.13. E in vn bicchier di uino, non bene ancor chiaro, ec. gliele diè bere: modo di dire, e ſignifica pien di vino.

**BICOCCA**. vide ROCCA.

**BICORNVTO**. Di due corna. Lat. *bicornis*. But. A queſto carro coſì ornato di piuma, e con cotante teſte, cioè tre bicornute, e quattro unicornute.

**BIDALE**. G.V.8.78.4. Faccendo i Franceſchi venire lor pedoni, e ſpezialmente i bidáli: ciò ſono Nauarreſi, Guaſconi, e Proenzali, con altri di Linguadoco, leggieri d'arme, con baleſtra, e dardi, giauellotti a ſuſone. E lib.12.95.4. Preſſo a 4000. Caualieri, con tutti i pedoni del paeſe, e bidáli di Nauarra.

**BIECAMENTE**. Stortamente, trauoltamente. Lat. *oblique*. Alber.41. Tutti inſieme periſcono quelli, che biecamente combattono. Qui è metaf.

**BIECO**. Storto, ſtrauolto. Latin. *obliquus*. Filoc.lib.3.219. I ſuoi occhi erano biechi, e roſſi, continuamente lagrimando. Dan.Inf.c.6. Gli diritti occhi torſe allora in biechi. E can.23. Quando fur giunti aſſai con l'occhio bieco, Mi rimiraron. Latin. *limis, aut toruis oculis*. Franc.Sacch.Rim. O cieco, o bieco chi con lor coſtuma. ¶ Per metaf. Dan.Parad.5. Siate fedeli, e a ciò far non bieci. E can.25. Onde ceſſar le ſue opere biéce, Sotto la mazza d'Ercole. ¶ Atto biéco, il diciamo per vitupereuole, ſporco, e diſoneſto. Ar.Fur. E che non fu ſe non quell'atto bieco, che, ec. ¶ Da BIECO SBIECARE, che vale torcere, e ſtrauolgere.

**BIETOLA**. Erba nota, buona a mangiar cotta. Latin. *beta*. Ameto.c.47. Ripieno di fronzúti cauoli, di ceſinte lattughe, e d'ampie biétole. Matt.Vil.11.60. Cáuoli, lattughe, biétole, lappoloni, e ogni erba da camangiare. ¶ BIETOLA, e BIETOLONE diciamo a un dappoco, ſueneuole, e ſciocco, sì come diceuano anche i Greci, e i Latini. E imbietolire. Venire in dolcezza, rintenerire, nel vedere o figliuolo, o coſa altra amata, far coſa, che gli guſti.

**BIETOLONE**. vedi BIETOLA.

**BIETTA**. pezzetto di legno, o d'altra materia ſoda, a guiſa di cónio, che s'adopera talora per ſerrare, o ſtrignere inſieme legno, o altro. Latin. *cuneus*. Cr.5.19.12. Nel qual pertugio, vna biétta d'uliuaſtro fortemente ſi metta. ¶ Perchè tal volta s'adopera la biétta, mettendola nella ſpaccatura, per fendere, e diſunire, diciamo. Eſſer mala biétta, di colui, che commette male fra gli amici, a guiſa di biétta, per diſunirgli. ¶ Da bietta, IMBIETTARE, ch'è metter la biétta, e, SBIETTARE ſuo contrario. ¶ Per metaf. SBIETTARE diciamo di chi con preſtezza, e naſcoſamente, quaſi fuggendo, ſi parte, ſcappando uia.

**BIFOLCHERIA**. V.A. Arte de' bifolchi. Qui la cuſtodia di tutta la poſſeſſione, e ſue pertinenze. Fr.Iac.T. Beſtie, e molti ſeruidori Tutti a mia bifolcheria.

**BIFOLCO**. Quegli, che ara, e lauora il terren co' buoi. Latin. *bubulcus*. Fau.Eſop. Venne il bifolco alla ſtalla, e fornì la mangiatoia. Dan.Par.2. Quando Giaſon vider fatto bifolco. But. Lo buono bifolco ſemina aſſai, e ricoglie aſſai, e lo triſto ſemina poco, e ricoglie poco. Petr.canz.42.4. Ne paſtori appreſſauan, ne bifolci.

**BIFORCAMENTO**. Separamento, e diuiſione, a modo, e ſimilitudine di forca. Creſc.5.23.4. Il biforcamento de' rami della femmina coſtringa i rami del maſchio.

**BIFORCATO**. Diuiſo, partito, ſeparato a modo, e ſimilit. di forca. Latin. *bifurcus*. Cr.10.28.2. Dee auere ſaette biforcate dalla parte anteriore. Lib.dicer. La barba copioſa, e nel mezzo biforcata.

**BIFORCVTO**. Biforcato. Cr.10.36.8. Quindi ſi traggono con una piccola rete, poſta in capo d'una pertica biforcúta. Pallad. Se vuogli por le vette de' fichi, togli il ramo triforcúto, o biforcúto, e coglilo dalla parte dell'albero, di uerſo Meriggio.

**BIFORME**. Di due forme, di due ſembianze. Latin. *biformis*. Fiamm.lib.4.n.151. Coſtui non ſa che ſia Venere, ne il ſuo biforme figliuolo. Dan.Purg.32. Che legar vidi alla biforme fiera.

**BIFRONTE**. Che ha due fronti, due facce. Latin. *Bifrons*.

S. Agoſt. C. D. Or non chiamerebbon coſtui, più nobilmente bifronte, ſe quel medeſimo chiamarono Iano, e Termino?

**Biga**. Carro di due ruote. Lat. *biga*. Dan. Par. 12. Se tal fu l'vna ruota della biga. Fr. Iac. T. E le virtù menan ſua biga Alla battaglia dura.

**Bigamia**. Lat. *bigamia*. Gr. *διγαμία*. Maeſtr. Bigamía, ec. proprio è quando alcuno ſucceſſiue, in diuerſi tempi, ha due mogli, e l'vna, e l'altra cognobbe in atto carnale. E di ſopra. E non diſpenſa, ageuolmente, sì come ſe nell'omicidio volontario, o ſimonía, o nella bigamía.

**Bigamo**. che ha in diuerſi tempi due mogli. Lat. *bigamus*, Gr. *δίγαμος*. Maeſtr. Perchè dicemmo, che'l Veſcouo non può diſpenſar co' bigami, diremmo, ch'e bigamía.

**Bigattolo**. animaluzzo. Lat. *beſtiola*. Pallad. Queſte coſe ſon nimiche de' gorgoglioni, e de' topi, ed'ogni altro bigattolo nociuo al grano. ¶ **Bigatto** ſignifica ancora il baco, che fa la ſeta. Lat. *bombyx*. Gr. *βόμβυξ*. Diciamo mal bigatto a huomo di maligna intenzione, e che volentieri commette male.

**Bighellone**. Sciocco, ſcimunito, ſcempiato. Lat. *inſipidus, hebes*. Franc. Sacch. Per comprendere vn poco de' modi del giudice, perocchè a lui ſteſſo pareua vn bighellone. Salu. Granc. E tu, bighellone, non doueui darmela, ch'e' vedeſſe.

**Bigheraio**. Buffone. Lat. *mimus, ſcurra*. G. V. 7. 88. 3. E di tutta Italia vi traeuano buffoni, e bigherai. ¶ E a vna ſorta di fornitúra fatta di filo a merluzzi, diciamo.

**Bighero**. e **bigheraio** diremmo anche, a chi gli vende, o gli fa.

**Bigio**. Color ſimile al cenerognolo. Lat. *Leucophæus, cineraceus*. G. V. 7. 15. 3. Le robe aueano bianche, e'l mantel bigio. Petr. canz. 11. 5. I neri fraticelli, e i bigi, e i bianchi.

**Bigoncetta**. Dim. di bigoncia. Franc. Sacch. eſſendo una bigoncetta nella corte, preſe partito d'empierla d'acqua.

**Bigoncia**. Vaſo di legno, ſenza coperchio, di tenuta, intorno a tre mine, compoſto di doghe: s'vſa principalmente per ſomeggiar l'vua premuta al tempo della vendemmia. G. V. 11. 91. 4. La ſpazzatura d'Orto S. Michele, e preſtar bigonce. Fior. 750 d'oro. Morg. E beuiono a bigonce, e poi Margutte, Diſſe a quell'oſte. ¶ E per ſimilit. Dan. Par. 9. Troppo ſarebbe larga la bigoncia. ¶ Per iſcherzo uſiamo, bigoncia, in ſignificato di cattedra. Onde Montare in bigoncia, tanto è a dire, quanto montare in cattedra per parlamentare.

**Bigonciuolo**. Dim. di bigoncia. Cr. 9. 104. 2. Leua il, coperchio, e ponlo in ſu una ſtanghetta nettiſſima ſopra vn bigonciuolo. Franc. Sacch. L'attuffò, come tu fareſti queſto, in un bigonciuol d'acqua. Morg. E' baſta un bigonciuol così tra noi.

**Bigordo**. Aſta, bagordo. G. V. 7. 131. 4. Portato ſopra bigordi da più caualieri [ cioè ſotto'l baldacchino in ſu l'aſte]

**Bilancia**. Strumento da peſare, con due piatti pendenti, uno per banda, con l'ago nel mezzo: detto bilancia, quaſi binæ lances. Lat. *trutina, libra bilances* But. Bilancia è ſtrumento da peſar le coſe, che ſi uendono a peſo. G. V. 7. 10. 2. Fece uenir bilance, e diſſe a M. Beltramon, che peſaſſe. Dan. Par. 5. Però qualunque coſa tanto peſa, Per ſuo ualor, che tragga ogni bilancia. Petr. Son. 166. Dou'è chi morte, e uita inſieme ſpeſſe Volte infra la bilancia appende, e libra. ¶ Per ſimilit. Inf. 23. Che li peſi Fan così cigolar le lor bilance. But. Bilance, cioè noi, che ſiamo bilance di queſte grauiſſime cappe: e uſa qui color rettorico, che ſi chiama ſignificazione, quando ſi fa per ſimil. imperocchè, come le bilance cigolano, quando peſano graue peſo, così cigolano eglino, piangendo, e sfauillando. ¶ Per pariti, dall'aggiuſtar, che fa la bilancia, contrappeſamento. Lat. *æquilibrium*. Bocc. n. 27. 24. La quale, con giuſta bilancia, tutte le ſue operazioni mena ad effetto. ¶ Dare il tracollo alla bilancia, ſi dice di colui, che nelle coſe pendenti e dubbie, cagiona riſoluzione ¶ Tenere vn libro per bilancio, dicono i mercatanti, quando non iſcriuono mai vn debitore, ch'e' non facciano vn creditore: e quando i conti tornano bilanciati, e pari, diciamo, il bilancio batte. ¶ E bilancia ſi chiama ancora vna ſorte di rete da peſcare, di forma ſimile al guſcio della bilancia.

**Bilanciare**. Peſar con bilancia. Qui la metaf. ha occupato il luogo al proprio, non ſi dicendo mai bilanciare, ſe non per adeguare, aggiuſtare, conſiderare, e tritamente diſaminare. Latin. *perpendere, trutinare*. S. Agoſt. C. D. Sì che bilanciata proporzionalmente la mezzanità, e non ſi leui in alto, nè caſchi in baſſo. Guid. G. Se tu aueſſi con animo ſano bilanciato la fragilitade della natura. Dittam. E'l mio breue parlar, sì com'io'l dico, Dentro alla mente tua peſa, e bilancia.

**Bilancio**. vedi **bilancia**.

**Bilenco**. Storto, malfatto. Lat. *obtortis cruribus*. Pataff. Or ua di notte, e non menare il cane, Ghiotto traluuto a bilenco ſparpaglia. Diceſi anche, sbilenco.

**Bilicare**. vedi **bilico**.

**Bilico**. poſitura d'vn corpo ſopra un'altro, che, toccandolo, quaſi in un punto, non pende più da vna parte, che da vn'altra: onde Mettere in bilico, e ſtare in bilico. Lat. *libramentum*. Dittam. E vidi il pien delle mie legioni, Poſto per ſegno in me di monarchía In quella parte, oue'l bilico poni. ¶ Diceſi Stare in bilico, della coſa, ch'è pericoloſiſſima di cadere, perchè quando un corpo ſi ſoſtien, come è detto, ogni minimo che, ch'e penda dall'un de' lati, ſubito cade. ¶ Di qui **Bilicare**, che uale Mettere in bilico. Latin. *librare*. Burch. Nel bilicato centro della terra. Matt. Franz. rim. bur. Ma chi trouaſſe uia da bilicarlo Sarebbe un ſchifanoia.

**Biliorſa**. vide **orco**.

**Biliottato**. Aſperſo di macchie, a guiſa di gocciole, tempeſtato: in latino potrebbe dirſi *vermiculatus*, G. V. 12. 8. 4. E appreſſo in mezzo la ſua, il campo azzurro biliottato, con lioni d'oro.

**Billera**. vedi **gioſtra**.

**Binato**. Nato in compagnia d'altri, a un corpo, a vna portata, a vn parto: e diceſi ſol di quegli animali, che comunemente non partoriſcono, ſe non un figliuol per parto. Latin. *gemellus, geminus*. Liu. M. Si trouarono da ciaſcuna parte tre fratelli binati [ cioè nati ad vn corpo ] E di ſotto. Erano due fratelli binati. ¶ Per di più forme, di due nature. Dan. Purg. 32. E l'animal binato. Sì ſi conſerua, il ſeme d'ogni giuſto. ¶ E delle piante. Morg. Guardando preſſo duo pin ſi vedea, Ch'erano inſieme in vn ceppo binati.

**Bioccolo**. Piccola particella di lana ſpiccata dal vello. Pataff. Ser. Br. Bioccolo ſcalterito, e arcidoſſi. Firen. Aſ. d'oro. Tra le frondi del boſco qui uicino ritrouerrai alcun bioccolo dell'aurea lana.

**Bionda**. Suſt. lauanda, con la quale le femmine ſi bagnano i capelli, per fargli biondi. Agn. Pand. Solo in lei erano i capegli, per le bionde, alquanto argentini.

**Biondeggiare**. Eſſere, e apparir biondo. Latin. *flaueſcere*. Guid. G. Fiſamente ragguarda in lei molti capelli biondeggiare.

**Biondezza**. Aſtratto di biondo. Latin. *color flauus*. Amet. c. 12. Vede i ſuo' capelli, a' quali appena comparazion di biondezza puote in ſe trouare.

**Biondiſſimo**. Superl. di biondo. Bocc. g. 4. f. 2. Sopra'l capo biondiſſimo della Fiammetta la poſe.

**Biondo**. Colore tra giallo, e bianco, ed è proprio de' capelli, o peli. Lat. *flauus*. Bocc. nou. 19. 18. Ha ſotto la ſiniſtra poppa vn neo ben grandicello, dintorno al quale ſon forſe ſei peluzzi biondi, come oro. G. V. 1. 18. 1. Queſta gente erano chiamati Galli, o uero Gallàci, perchè erano biondi. Dan. Inf. c. 12. E Azzolino, e quell'altro, ch'è biondo. Petr. canz. Furo i biondi capelli allor velati. E canz. 27. 4. Qual ſu le trecce bionde. ¶ E rimbiondire diciamo il farſi i cape' biondi con arte.

**Biordare**. V. A. bagordare. Stor. Rin. Montalb. Tutti i baroni gli andarono incontro gioſtrando, e biordando.

**Bipartito**. Diuiſo in due parti. Lat. *Bipartitus*. But. Come appar nel teſto, piglia una diuiſion bipartita.

**Birba** }
**Birbone** } vedi **barone**.

**Bircio**. Luſco, di corta uiſta. Matt. Franz. rim. bur. Truouaſi mozzo l'uno, e l'altro orecchio, E gli occhi ha birci, ed è mezzo leardo.

**Birro** **Berroviere**. Sergente della corte, miniſtro della giuſtizzia, che fa prigioni a ſtanza di eſſa gli huomini. Lat. *Littor, Tratt*. P. mori. Preſo, e legato, e tutta la notte da' ragazzi, e birri ſtraziato. Firenz. Aſ. d'oro. Tutta la caſa a un tratto s'empiè di birri.

**Biſaccia**. Son Due taſche collegate inſieme con due cinghie, che ſi mettono all'arcion di dietro nella ſella, per portar robe in viaggio. Lat. *mantica*. Bocc. nou. 60. 9. Che alcuna perſona non toccaſſe le coſe ſue, e ſpezialmente le ſue biſacce. E num. 11. E la prima coſa, che uenne lor preſa, per cercare, fu la biſaccia. Franc. Sacchet. traendolo fuora del laueggio il miſe nella biſaccia.

**Biſante**. Moneta antica, nella quale, a principio, erano improntati due ſanti. N. ant. 6. 6. Ora andate, tra tutti voi, mi recate cento biſanti d'oro. ¶ Diciamo oggi **biſanti**, o **biſantini** a certe ſottiliſſime, e minutiſſime rotelline d'oro, o d'orpello, che ſi metton, per ornamento, ſu le guarnizion delle veſti.

**Biſantino**. vedi **Biſante**.

**Biſavo**. Biſauolo. Dan. Par. 15. Mio figlio fu, e tuo biſauo fue. E can. 32. Che fu biſaua al Cantor, che, per doglia Del fallo, diſſe: miſerere mei.

**BISAVOLO.** Padre dell'auolo. Lat. *proauus*. Bocc. Lab. n. 138. Ma io non credo, che in fatica d'onorare alcuna, per li ſuo' meriti, a' noſtri biſauoli, non che a noi, biſognaſſe d'entrare. G. V. 12. 62. 1. Al tempo del biſauol del padre Re Ricciardo d'Inghilterra. Fr. Giord. Salu. Ora e' non ci, ha oggi nullo, che ſappia chi ſi foſſe il ſuo Quintauolo, appena il terzauolo, anzi appena il biſauolo.

**BISBIGLIARE.** Fauellar pian piano, detto dal ſuono, che ſi fa in fauellando, in quella maniera. Lat. *ſuſurrare*. E Piſſi piſſi diciamo al bisbigliamento. Morg. E facea bau bau, e piſſi piſſi. Fr. Giord. Salu. Digiuna, o va in peregrinaggio, o bisbiglia paternoſtri quanto vuoli, che ſe tu ſe, ec.

**BISBIGLIATORIO.** Che bisbiglia di natura di bisbigliare. Franc. Sacch. Doue facean quelli della citta bisbigliatoria.

**BISBIGLIO.** Il ſuono pel parlar, bisbigliando. Lat. *ſuſurrus*. Fior. d'Ital. Incominciarono a dubitar di Turno, ed era vn grande bisbiglio tra loro. Petr. cap. 8. Io era intento al nobile bisbiglio.

**BISCANTARE.** Vedi **CANTARE.**

**BISCA** }
**BISCAZZA** } Vedi **BISCAZZARE.**

**BISCAZZARE.** Giucarſi il ſuo auere. Latin. *prodigere, ludo profundere*. Dan. Inf. c. 11. Biſcazza, e fonde la ſua facultade. ¶ **BISCA, E BISCAZZA**, luogo, doue ſi tien giuoco pubblico. Lat. *aleatorium*.

**BISCAZZIERE.** Giucatore, frequentator di biſcazze. L. *aleator*. Alber. c. 30. Si fa l'huomo ladro, ghiotto, luſſurioſo, cúpido, auaro, ſuperbio, biſcazziere, e pieno di tutti i mali uizj.

**BISCHENCA.** Vedi **GIOSTRA.**

**BISCHERO.** Legnetto congegnato nel manico del liuto, o altro ſtrumento ſimile, per attaccarui le corde. Latin. *verticulus, verticillum*. Gr. κόλλαψ. Bocc. n. 85. 12. E mi par vederti morderle, con coteſti tuoi denti fatti a biſcheri, quella ſua bocca vermiglluzza, ec.

**BISCIA.** Serpe. Lat. *coluber*. Dan. Infer. c. 9. Come le rane innanzi alla nimica Biſcia, per l'acqua, ſi dileguan tutte. E can. 25. Maremma non cred'io, che tante n'habbia, Quante biſce egli auea ſu per la groppa. Franc. Sacch. Op. diu. Il veleno di queſte tre biſce ha auuelenato, e conſumato l'vniuerſo. ¶ Diciamo in prouerbio. Andarui, come la biſcia all'incanto [cioè indurſi a fare, che che ſia maliſſimo volentieri] Lat. *nolentes animo aliquid agere*.

**BISCOLORE.** Latin. *diſcolor*. Pallad. Il quale ſe aurà peli biſcolori [cioè di più colori]

**BISCOTTARE.** Vedi **BISCOTTO.**

**BISCOTTO** ſuſt. Pane due volte cotto. Lat. *buccellatum*. G. V. 12. 16. 9. Più di 400. huomini, e non auea quaſi altro, che biſcotto, e aceto. Boc. n. 76. 16. E quando tu ci aueſti meſſi in galea ſenza biſcotto. Queſto è prouerbio, e diceſi anche Entrare in mar ſenza biſcotto, che è il metterſi alle impreſe, ſenza i debiti prouuedimenti. I greci in queſto ſenſo ἄνευ ξύλου βαδίζειν. cioè: *abſque baculo ingredi*. Ber. rim. Che non imbarca altrui ſenza biſcotto. Flos. c. 271. ¶ E quel trittume, e rottame d'eſſo biſcotto, che fanno i marinari nel maneggiarlo, chiamiamo **MAZZAMVRRO.** ¶ E da biſcotto biſcottare, che è, cuócere il pane a modo di biſcotto.

**BISDOSSO.** Portare a bisdoſſo, caualcare a bisdoſſo, cioè ſenza baſto, e ſenza ſella. Burch. E ogni Liofante ſe ne ſcorna, Veggendogli vna cupola a biſdoſſo.

**BISESTARE.** Venire, o eſſere il biſeſto. L. *intercalari*. Burch. I ceci roſſi fanno del biſeſtare vn forte caſo.

**BISESTILE.** Che ha il biſeſto. Lat. *intercalaris*. Com. Parad. 27. Queſto anno hae 366. di, appellato anno biſeſtile.

**BISESTO.** E quel giorno, che ogni quattr'anni s'aggiugne al meſe di Febbraio, per aggiuſtar l'anno, col corſo del Sole. Lat. *biſſextus, dies intercalaris*. G. Vil. 1. 17. 1. E dichiarò l'ordine ne' 12. meſi dell'anno, e'l biſeſto, che prima erano dieci, con gran confuſione. Com. Inf. 34. Nullo fue migliore aſtrologo di lui, trouò il biſeſto, ec. Teſ. Br. 2. 42. E allora ha quell'anno 366. di, che noi appelliamo biſeſto.

**BISLESSARE.** Leſſare alquanto, che diciamo dare vn bollore. Latin. *ſubelixare*. Cr. 6. 3. 4. Ma volendo del calor loro il nocimento ſchiſare, quegli bisleſſino, e poi condiſcano con aceto.

**BISLVNGO.** Che ha alquanto del lungo, che tende al lungo: come **BISTONDO**, che ha del tondo, e ſimili. Lat. *oblongus*. Com. Parad. 14. Quando procede il lume lor di quel luogo infiammato, e affocato, pare in quel luogo bislúngo.

**BISMALVA.** Lat. *althaea, ebiſcus, ibiſcus*. Gr. ἀλθαία ἰβίσκος, ἐβίσκος. Cr. 6. 74. 1. La malua è fredda, e vmida nel ſecondo grado, ec. La ſaluatica è quella, la qual s'appella maluauiſchio, e biſmalua, e queſta creſce più alta, ed è meno fredda, e vmida, ed ha la ſua ſuſtanzia viſchioſa.

**BISOGNA.** Affare, negozio, faccenda. Lat. *negotium, res*. Bocc. n. 12. 2. Vn mercatante chiamato Rinaldo d'Aſti, per ſue biſogne venuto a Bologna. E nou. 1. 14. E ſon certiſſimo, che così n'auuerrebbe, come voi dite, doue così andaſſe la biſogna. E nou. 4. 7. Di voler prima da lei ſentire, come andata foſſe la biſogna. G. V. 6. 76. 1. Ne vdiua la lor richieſta per molte biſogne, ch'aueua a fare. Dan. Inf. c. 23. Poi diſſe: mal contaua la biſogna, colui.

**BISOGNAMENTO.** Biſogna. Teſ. Br. 6. 45. Quello non può far l'vn ſi fa l'altro, e così ſi compie, il loro biſognamento.

**BISOGNARE.** Eſſer di neceſſità, occorrere, far di meſtiere. L. *opus eſſe, oportere*. Bocc. Introd. n. 38. Ed euui, oltr'a queſto, l'aere aſſai più freſco, e di quelle coſe, che alla vita biſognano in queſti tempi. E n. 3. 3. biſognandogli vna buona quantità di danari, ne veggendo doue, così preſtamente, come gli biſognaua, come auer gli poteſſe. E nou. 11. 8. Come coſtoro ebbero veduto queſto, non biſognò più auanti. G. V. 9. 245. 1. La Città non era in biſogno, ne in iſcadimento, ch'e' biſognaſſe di bandire i ma' fattori. Dan. Purg. 11. Già non ſi fa per noi, che non biſogna. Petrar. Son. 41. Che quando più il tuo aiuto mi biſogna. ¶ Per eſſere vtile, e conueniente. Lat. *expedire, decere*. Bocc. Introd. num. 41. Che queſta compagnia non ſi diſſolua troppo più toſto, ec. che non biſognerebbe. E n. 16. 20. Quale la vita loro in cattiuità, e in continue lagrime, e in più lunghi digiuni, che loro non ſarien biſognati, ſi foſſe, ec. ¶ In vece d'abbiſognare. Lat. *indigere*. Ammaeſt. ant. Quale è più nobil coſa, che'l ben parlare? o per marauigliamento degli vditori, o per iſperienza di coloro, che ne biſognano.

**BISOGNEVOLE.** Di biſogno, neceſſario, vtile. Lat. *vtilis*. G. V. 6. 41. 3. Che molto fu vtile, e biſogneuole a Santa Chieſa. E lib. 7. 3. 3. Riuoleuano il caſſero del Mutróne, ec. Il quale era loro molto caro, e biſogneuole. Cron. Vell. Stroppicciandolo, e faccendogli gli altri argomenti biſogneuoli.

**BISOGNO.** Mancamento di quella coſa, che in qualche modo ſi può far ſenza, e, **NECESSITA**, di quello, che non ſi può far ſenza in modo veruno, uopo, occorrenza. Lat. *indigentia, egeſtas*. Bocc. proem. 5. Doue il biſogno apparisce maggiore. E introdu. 26. E per l'eſſer molti infermi mal ſeruiti, e abbandonati ne' lor biſogni. E n. 3. 4. Perche ſtrignendolo il biſogno, riuoltoſi tutto a douer trouar modo, come, ec. ¶ Per ſcarſità, mancamento. Lat. *anguſtia defectus*. G. V. 8. 264. 2. E, per biſogno di danari, peggiorò la ſua buona moneta d'argento. Petr. Son. 169. Che la mia nobil preda non più ſtretta, Tenni al biſogno. G. Vill. 7. 3. 2. E ciò venne al detto Carlo bene al biſogno [cioè a propoſito, e a tempo] ¶ Diciamo anche **BISOGNO**, per la coſa, che biſogna, onde, Io ho i miei biſogni [cioè io non hò mancamento di coſa alcuna] Lat. *neceſſaria omnia ſuppetunt*. ¶ E anfibologicamente diſſe, nella Beca, Luigi Pulci. E goderemci inſieme, com'vn ſogno, E non aurai a cercar di niun biſogno. Diciamo a vn biſogno, o a vn bel biſogno, e val **FORSE** Varch. Erc. Egli non vi è a vn bel biſogno quella differenza, che voi vi date ad intendere.

**BISOGNOSO.** Che ha biſogno. L. *egenus, pauper*. Bocc. n. 29. 20. Alla donna, sì come biſognoſa, piacque la profferta. E proem. n. 5. E quantunque il mio ſoſtentamento, o conforto, che vogliam dire, poſſa eſſere, e ſia, a' biſognoſi aſſai poco. E n. 98. 12. Tito, ſe tu non foſſi di conforto biſognoſo, come tu ſe, io, ec. ¶ Per di biſogno, che biſogna, neceſſario. L. *Neceſſarius*. Teſ. Br. 1. 1. E la prima parte di queſto teſoro è, come danari contanti, per iſpender tutto giorno in coſe biſognoſe. Lib. viagg. Iui naſce ogni coſa biſognoſa, e non vi manca nulla.

**BISSO.** Lat. *byſſus*. Gr. βύσσος. Fr. Giord. Salu. imperocchè di quel lino ſi fa il biſſo, ch'è panno lino nobiliſſimo. Mor. S. Greg. Ch'è per lo cocco, e biſſo, ſe non la carità? La quale, acciocchè ſia perfetta, conuiene, che ſia tinta due volte.

**BISTENDARE.** Biſtentare, mutato il t, in d. Star con diſagio, e biſtento. Lat. *angi, cruciari*. G. Vill. 9. 340. 3. E biſtendando nel golfo della ſpezie, non s'ardirono di ſcendere in Lunigiana.

**BISTENTO.** Quaſi doppio ſtento, gran pena, gran diſagio. Lat. *animi, & corporis anguſtia*. Boccac. n. 77. 19. Egli n'ha tutta notte tenute in biſtento, e te ha fatto agghiacciare. G. V. 7. 93. 3. E ſtando il detto ſtuolo in biſtento, in attendere nouelle de' legati.

**BISTICCIARE.** Contendere ſenza laſciarſi uincere, Gridare inſieme. Lat. *rixari*. Pataff. A bertolo no mi fai biſticciare. Tac. Dau. Biſticciando a ſorte con Seiano, gli andò con le pugna in ſul uiſo.

**BISTICCIO.** Scherzo, che riſulta da uicinanza di parole, per lo più di due ſillabe, differenti di ſignificato, e ſimili di ſuono. Come è ſtiua, e ſuena di botto una botte. Queſta figura è chiamata generalmente da' Greci παρήχησις. i. Parechesis. Vedi di eſſa, e delle ſue ſpezie. Flos. c. 430. a lungo. Galat. Vno anzi molti di quei uocaboli, che noi chiamiamo biſticcichi, di niuno ſentimento.

**BISTONDO.** Vedi **BISLVNGO.**

**BISTORTO.** Torto per ogni verſo. Lat. *tortuoſus, obliquus, indirectus*. G.V.9.58.2. E la detta torre ſi volge il muro uerſo'l ſegno di Silocco aſſai biſtorto, e male ordinato. Retor. Tull. Stando con gli occhi arzenti, col capo rabbuffato, con la pelle biſtorta. ¶ Per metaf. Malizioſo frodolente. Albert. cap. 4. Ingegno doppio, e biſtorto non puote eſſer fidato.

**BISTRATTARE.** vedi **TRATTARE.**

**BISVNTO.** due volte vnto, vntiſſimo. Lat. *Perunctus*. Bocc. n.61.10. Trouerrai vnto biſunto, e cento cacherelli della gallina mia. Morg. vnto biſunto, come vn Berlingaccio.

**BITORZOLO.** vedi **BOZZA.**

**BITORZOLVTO.** vedi **BOZZOLVTO.**

**BITVME.** Minerale vntuoſo ageuole ad abbruciare. Latin. *bitumen*. Pallad. perocchè ſpeſſe volte ha ſotterra ſolfo, o allúme, o bitúme. Ameto. car. 49. E gli ſpezzati monti, e la terra cotta, con lauorato bitúme raggiunti.

**BITVRRO.** Burro. L. *butyrum*. Gr. *βούτυρον*. Pallad. miſchiata terra rubrica, con pece liquida, e con biturro, pongaſi intorno al tronco. Mor. S. Greg. Colui, che fortemente preme le mammelle per trarne il latte, ha biturro, e, chi troppo le mugne, ne trae ſangue.

**BIVTA.** Impiaſtro di materie groſſe. Lab. n. 196. E meglio col naſo quella biúta, che con gli occhi ſentendo.

**BIZZARRIA.** Aſtratto di bizzarro, fierezza. L. *furor*. Bocc. n.6.7. E, per bizzarria, gli comandò, che quello, che più gli piaceſſe, faceſſe. Morg. Rinaldo gli montò la bizzarria. Diceſi anche di coſa, che deriui da ſottigliezza, e viuacità di concetto, e d'inuenzione. Dau. Colt. Se non ſe tu uoleſſi fare di quelle coſe fantaſtiche per bizzarria dell'arte.

**BIZZARRO.** Iracondo, ſtizzoſo, ceruel gagliardo. Latin. *ferus, iracundus*. Bocc. n.87.2. Vna, ſopra ogni altra bizzarra, ſpiaceuole, e ritroſa. E nou. 88.6. Sdegnoſo, iracondo, e bizzarro, più che altro. Dan. Inf. c.8. Lo Fiorentino, ſpirito bizzarro, In ſe medeſimo ſi uolgea co' denti. G.V. 38.3. Per la conuerſazion della loro inuidia, con la bizzarra ſaluaticchezza. L'uſiamo anche per capriccioſo. Dau. Colt. E di bizzarre fantaſie, come fu nella noſtra coltiuazione l'inneſtare, e mille altre inuenzioni di far trattar la natura.

**BIZZOCONE.** Accreſc. di bizzoco. Che vale di rozzi coſtumi, zotico, ignorante, uillano. Lat. *agreſtis, rudis*. Pataff. Canſati bizzocon, che t'ha allocato. E appreſſo. Egli è vn bizzocone, e vn bacheco.

## B L

**B**LANDIMENTO. Piaceuolezza, luſinga, carezze. Latin. *blandimentum, blanditia*. Boc. canz. 10. Che con parole, o cenni, o blandiménti. Dan. Par. 16. Luce riſplendere a' miei blandimenti. Omel. S. Greg. Non fauoreggiò la vita de' peccatori, con blandiménti, e luſinghe.

**BLANDIRE.** v. lat. accarezzare, luſingare. Lat. *blandiri*. Com. Inf. 18. È da ſapere, che'l ruffiano è il propoſto delle meretrici, o uero ſodducitore, coſì chiamato, perche leniſce, pialla, e blandiſce, cioè fa morbide, e inferme le menti de' miſeri.

**BLANDO.** Piaceuole, dolce, affabile, piegheuole. Lat. *blandus, comis*. Dan. Par. 12. Luce con luce, gaudioſe, e blande. Lab. num. 118. Faccendoſi umili, obbediéno, e blande. Dan. Par. 22. La carne de' mortali è tanto blanda [cioè dilicata] Omel. S. Greg. Perocchè ne grazia alcuna il facea blando, e piaceuole.

## B O

**B**OATTIERE. V. A. Cuſtode, o mercatante di buoi. Latin. *bubſequa*. Franc. Sacch. eſſendo li bue boattieri con la quiſtione innanzi al detto vficio.

**BOBOLCO.** Bifolco. Lat. *bubulcus*. Dan. Par. 23. A ſeminar quaggiù buone bobolce.

**BOCCA.** Quella parte del corpo dell'animale, per la quale ſi prende il cibo. Lat. *os oris, bucca*. Dan. Inf. 33. La bocca ſolleuò dal fiero paſto. E c.5. La bocca mi baciò tutto tremante. Boc. nou. 63.7. La donna fece bocca da ridere. E nou. 17.67. Bocca baciata non perde ventura. Petr. 168. La bella bocca angelica di perle Piena, e di roſe. Bocc. n. 67.15. Bocca mia dolce, tu prenderai vn buon baſtone. modo di dire amoroſo, come cuor mio, ec. ¶ Talora ſi piglia per lo ſentimento del guſto. Lat. *guſtus*. Bocc. n. 10.9. Più piaceuole alla bocca è il capo di quello. ¶ E nel numero del più ſignifica taluolta lo ſteſſo, che perſone. Lat. *homines*. M.V. 9.26. Erano aſſai più di 12000. bocche, ſenza le beſtie: ¶ onde BOCCA DISVTILE, ſi dice di perſona, che mangi, ſenza eſſere abile a guadagnare, o auendo riguardo ſolo al nutrirſi, bocca diſutile diciamo a chi è ſchifo del mangiare. ¶ Dire a bocca, e di bocca, e Richiedere a bocca, cioè preſenzialmente. Lat. *coram dicere*, I Greci dicono, come noi *ἀπὸ στόματος εἰπεῖν*. G.V. 12.16.12. Fece richiedere a bocca tutta buona gente. Stare a bocca aperta. Aſcoltar con grande attenzione. Latin. *arrecte audire*. Per ſimilit. bocca del fiume, per la, foce. E de' vaſi, o di coſe ſimili, che anche vſano così li Greci. *στόμα*. Fl. 86. Bocc. nou. 72.12. tutta chiuſa teneua la bocca del doglio. G.V. 5.29.1. Nelle bocche di quelle trombe fecero nido. E lib. 1.42.2. Alla bocca del porto di Brandizio. Bocc. nou. 31.3. Che nella bocca dello ſpiraglio era nato. Cr. 5.12.2. Confortano le membra, e ſpezialmente la bocca dello ſtomaco. BOCCHEGGIARE, che ſi dice propriamente de' peſci, quando, in morendo, muouon la bocca, e ſi traſporta agli huomini, e agli altri animali. Lat. *agere animam*. Morg. E com'vn barbio boccheggia ſtordito. Tac. D. Rimaneua pure alla boccheggiante libertade alcuno ſpirito. ¶ In prouerbio A bocca baciata, cioè d'accordo, e ſenza difficultà. ¶ Rimanere, e laſciare a bocca dolce, cioè conſolato, come con cibo ſoaue in bocca. La bocca ne porta le gambe, cioè per via del mangiare ſi mantengon le forze. ¶ Fauellar con la bocca piccina, cioè con riſpetto, e timidamente, e per lo contrario, Eſſer largo di bocca. ¶ In bocca chiuſa non entrò mai moſca, cioè, Chi non chiede non hà. Metter di bocca, cioè dir più, che non è. ¶ Di buona, o di mala bocca, cioè d'aſſai paſto, o di poco. ¶ Por bocca a una coſa. Trattarne, ragionarne. Salu. Spin. Io non ci vo' por bocca. ¶ Far bocchi è aguzzar le labbra inuerſo uno in ſegno di diſpregio, a guiſa, che fa la bertuccia. In lat. ſi potrebbe dire *ſubſannare*. Pataff. Tu mi faceſti bocchi, e non mugarra. Cant. Carn. S'e' ſi riſponde ſa'l ſul pin, com'io, le ci uolgon le rene, e fanci bocchi. Lor. Med. Canz. Or mi guſi, e fami bocchi. Diremmo cio anche, Far muſo, e coccare. ¶ Metter di bocca. Dire, in fauellando, più di quel che non è. Lat. *de ſuo addere*. ¶ BOCCATA. tanta materia, quanta ſi può in vna volta tenere in bocca. E colpo, che ſi da altrui nella bocca con mano aperta. Diciamo anche Non ne ſaper boccata, quando d'alcuna coſa non ſe ne ſa quaſi niente, che diremmo anche BOCCICATA, che è lo ſteſſo che Non ne ſapere ſtraccio.

**BOCCALE,** Vaſo di terra cotta, per vſo, e miſura di uino, e di coſe ſimili, di tenuta di mezzo fiaſco. L. *baucalis*. Gr. *βαυκάλιον*. Vedi Filoſ. 3. Mor. S. Greg. Il quarto angelo ſparſe il ſuo boccale nel Sole, e fugli conceduto di tormentare gli huomini col caldo, e col fuoco. ¶ In prouerbio. Egli è ſcritto pe' boccali. Lat. *notum lippis, atque tonſoribus*.

**BOCCATA.** vedi **BOCCA.**

**BOCCHEGGIARE.** vedi **BOCCA.**

**BOCCIA.** Fiore, per ancor non aperto. Lat. *calyx*. Gr. *κάλυξ*. Cr. 5.48.2. E i ſuo' ſemi ſon quelli, che nelle bocce roſſe ſon ricolti. Ar. Fur. Come roſa, che ſpunti allora allora Fuor della boccia, e col ſol nuouo creſca. ¶ Boccia diciamo anche a vaſo di vetro da ſtillare. Gr. *βικίον*. Ar. Fur. Poi vide bocce rotte di più ſorti, Ch'era il ſeruir delle miſere corti.

**BOCCICATA.** vedi **BOCCA.**

**BOCCINO.** vedi **BVE.**

**BOCCIOLOSO.** Pien di bocce. Lat. *calycibus affluens*. Filoc. lib. 7.90. Ne quelle ſpine, le quali, pochi giorni ſono, fiorite vedemmo, sì come ora ſon boccioloſe.

**BOCCONCELLO.** vedi **BOCCONE.**

**BOCCONE.** Tanta quantità di cibo, quanta in vna volta ſi mette in bocca. Lat. *buccea, bolus*. Bocc. n. 50.8. Alle giouani i buon bocconi, alle vecchie gli ſtranguglióni. E Lab. num. 239. Nun boccone dee eſſer mai più ſaporito, ne miglior, che la lingua. ¶ Per ſimilit. pezzuolo, come boccone. G.V. 12.16.14. Fu tutto tagliato a bocconi. ¶ Per metaf. M.V. 10.74. Coſtui, per ingordo boccon di danari, auea promeſſo ec. ¶ Di qui il prouerbio. Pigliare al boccone, cioè laſciarſi corromper con donatiuo. ¶ Pigliare al boccone, ingannar con allettamenti di premj. Morg. Ch'ognun ci piglierebbe oggi al boccone. Qui nel proprio, Cioè moſtrandoci il mangiare. ¶ E Boccon rimprouerato non affogò mai niuno [cioè, il benificio non ſi toglie per rimprouerarlo] Da BOCCONE BOCCONCELLO. ſuo dim. Lat. *buccella*: e da BOCCONCELLO SBOCCONCELLARE. che val mangiar leggiermente.

**BOCCONE.** Auuerb. in vece d'aggiunto, e vale con la pancia verſo la terra, contrario a SVPINO. Lat. *pronus*. Bocc. 77.35. La donna poſtaſi a giacer boccone ſopra'l battuto, E nou. 48.12. Il qual colpo, come la giouane ebbe riceuuto, coſì cadde boccone. E n. 80.6. E ſopra'l letto gittataſi boccone, cominciò a fare il più duro lamento, ec. Guid. G. E caggendo boccone in terra, venne meno nell'animo. But. Il ſuperbo cade roueſcio, e non boccone, ec. però ſignifica tal cadere ſuperbia, come il cader boccone ſignifica vmiltà.

**BOCCVCCIA.** Dim. di bocca, detto per vezzi. Lat. *oſculum*, *oſcillum*. Gr. *ςόμιον*. Bocc. g.4.f.2. Con vna boccuccia piccolina, le cui labbra pareuan due rubinetti.

**BOCE, E VOCE.** Suono, generato dall'animale, per lo ſpirito ripercoſſo nel gorgozzúle, con intenzion di manifeſtar qualche affetto. Lat. *vox*. Bocc. n.15.24. con una boce groſſa, fiera, e orribile, diſſe. E n.89.3. Hacci dato le corporali forze leggieri, le voci piaceuoli, e i mouimenti de' membri ſoaui. E n.97.19. Con baſſa voce, così riſpoſe. Dan. Par. c.8. E come in voce, voce ſi diſcerne. Buti. Le voci ſon note delle paſſioni, che ſon nell'animo. Petr. canz.39.6. E queſto ad alta voce anche richiama La ragione ſuiata. E ſon.242. All'andare, alla voce, al volto, a' panni. G.V.7.14.5. Gridando dal palagio, e chiamando con gran boce. Teſ. Br.5.16. E alle boci dell'oca puote l'huomo conoſcere l'ore della notte. ¶ Ad vna boce. vnitamente, concordeuolmente: onde gridare ad vna boce. Lat. *vno ore*. V. Floſ.239. N. an.61.7. tutti gridino, ad vna boce, mercè, e non ſappiano a cui la ſi chiedere. Boc. n.41.15. Quaſi ad vna voce tutti ſi confeſſaron prigioni. ¶ Dare vna voce a vno, chiamarlo. ¶ Dare in ſu la voce. Sgridar chi parla, perch'e' taccia. Lat. *alicuius vocem comprimere*. ¶ Per fama, bucinamento. Bocc. n.42.16. acciocche gli occhi ſaziaſſe di ciò, che gli orecchj, con le riceuute uoci, fatti gli aueuan diſideroſi. Dan. Inf. c.33. Che ſe 'l Conte Vgolino aueua voce, D'auer tradito te. E M.V.10.43. E ſpandendoſi di ciò la boce per la Proenza. ¶ Dar voce, ſparger fama. Bocc. n.35.5. Dieder voce d'auerlo mandato, ec. in alcun luogo. G.V.7.60.1. Diede uoce, e leuò ſtendale, d'andar ſopra i Saracini. ¶ Correre, e naſcer voce: eſſer fama. M.V.10.55. E corſe uoce, che uenia a petizion del Dalfino. E lib.2.10. Nacque la boce, e ſcorſe per tutto, che i ne andauano. ¶ Dar buona, o mala uoce a vno: lodarlo o infamarlo. Dan. Inf. c.7. Dandole biaſmo a torto, e mala uoce. G.V.9.32.1. Dando boce al detto M. Pazzino gli aueſſe fatti morire. ¶ Auer buona, o mala uoce: eſſere in buono, o in mal concetto. Lat. *bene audire, male audire*. ¶ In prouerbio. Fior. Vir. Boce del popolo, boce d'Iddio, che vale, che di rado, la comune fama s'inganna. Lat. *Fama non temerè ſpargitur*. ¶ Per parola, vocabolo. Dan. Par.4. E forſe ſua ſentenzia è d'altra guiſa, Che la voce non ſuona. ¶ Per voto, col qual ſi rendono i partiti. Lat. *ſuffragium*. G.V.7.79.3. E qual più boci auea, era fatto Prióre. E lib.5.11. Rimiſe le boci degli elettori in lui. E lib.9.315.9. E promiſegli di rinunziar la ſua lezione, e di dargli le ſue boci. E di ſotto. Non era licito di ragione, che l'uno poteſſe dare all'altro boce, ſenza far per gli elettori nuoua lezione. M.V.11.26. Il Cardinal di Toloſa, Nipote del Cardinale Vnibrúno, ebbe vndici voci. ¶ Diceſi eleggere, confermare, e creare a voce, quando ciò ſi fa a parole, e non con altro partito. Cr.9.100.1. Le pecchie, ec. sì come in colonie ſon mandate, e di queſte duchi fanno alcuno a voce, come vn ſeguito di trombe.

**BOCIARE.** Paleſar pubblicamente coſa ſegreta, o in lode, o in biaſimo altrui. Lat. *publicare, promulgare*. Petr. huom. Ill. E ſecondo vſanza ſalutando, ma a proua, tutti quelli, che poteuano, bociando le vincitrici mani de' Conſoli. Lor. Med. Canz. Bociandomi ſu pe' canti, Ch'i' tengo baratteria. ¶ BOCIARE, ſi dice dello ſquittir del Segugio, ſeguitante la fiera, o la traccia d'eſſa, onde viene il prouerbio, Bociare in fallo, cioè parlar ſenza fondamento, e a caſo.

**BOFONCHIARE.** Borbottare. Alb. cap.24. l'huomo ſauio, e temperato non bofonchiera, per eſſer gaſtigato.

¶ Da bofonchiare bofonchino. Che bofonchia, brontola, o biaſima altrui, ſi duol borbottando.

**BOGIA.** Ne pure vn minimo che di ſegno di male, come dir rogna, e ſimili. Pataff. E' non ha vna bógia, e ſempre ghigna.

**BOFONCHINO.** vide BOFONCHIARE.

**BOGLIENTE.** Che bolle. Lat. *bulliens, feruens*. Ouuid. Metam. P.N. E lauata, ch'ell'ebbe la donna, con bogliente acqua. G.V.7.136.1. Meſſa vna padella al fuoco, con acqua bogliente. Dan. Purg.27. Come fui dentro, in vn bogliente vetro Gittato mi ſarei, per rinfreſcarmi. Per caldo, cocente. Lat. *calidus, feruidus*. M. Aldobr. Tutte viuande, che huomo prende, non deono nemica eſſer boglienti. Filoc. lib.1.37. Nelle boglienti arene di Libia fu manifeſta. Piſt. Sen. E mitelo primieramente a cuocer ſotto la cenere calda, poi appreſſo in vn tegolo bogliente.

**BOGLIENTISSIMO.** Superl. di bogliente. Lat. *calidiſſimus*. Cr.8.1.2. In ciaſcuna parte ſi mette boglientiſſima acqua, acciocché, ec.

**BOIA.** Carnefice, manigoldo. Lat. *Carnifex*. Arioſt. Fur. Ben mi duol, ch'hai troppo onorato boia.

**BOLARMENICO.** Certa terra medicinale di facultà diſeccatiua. Lat. *bolus armenus*. Gr. *βῶλος ἀρμενία*. Cr.9.31.2. Si prenda di bolarménico, e pece greca, galbano, olibano, ec. M. Aldobr. Faccia cuocere una gallina uecchia, od vna tortore in acqua, doue egli abbia gomma, adraganti, ſommaco, gommarabica, e bolarmenico.

**BOLCIONARE.** Ferire, e percuoter con bolcione. Lat. *arietare*. Saluſt. Iug. R. Perche videro, che ſi bolcionaua il muro, e 'l fatto loro andaua ad afflizione, e a dolore.

**BOLCIONE.** Strumento antico militare da romper muraglie. Quaſi ariete. Lat. *aries*. Mor. S. Greg. Quaſi, a guiſa d'vn bolcione, percoſſe di fuori il muro di queſta Città. Lib. dicer. Come colui, ch'è ſempre aſſediato dalle mie guardie, e dalle mie ſpie, e dal mio bolcione, e da' miei ſolleciti, e fermi argomenti. Lab. n.246. Queſte parole, così dette, ſono i martelli, i piccóni, i bolcióni, i quali, ec. G.V.10.59.3. Con bolcióni dentro, e di fuori pertugiaro il muro. ¶ Oggi più comunemente BOLZONE, e diceſi a vna ſorta di freccia con capocchia, in cambio di punta, che ſi tira con baleſtra groſſa, chiamata baleſtra a bolzoni.

**BOLDRONE.** Coperta da letto. Lat. *lodix*. Fior. d'Italia. Io porrò ſtanotte nell'aia un boldron di lana, e mi mandi tanta rugiada, che 'l Boldrone ſia tutto acqua, e l'aia ſi rimanga ſecca: e poſto che ebbe il boldrone, era sì pien di rugiada, che premendolo empiette vna conca.

**BOLGIA.** valigia. Lat. *bulga, hippopera*. Gr. *ἱπποπῆραι*. Qui forſe per ſimilit. di quelle valige, che s'aprono per lo lungo, a guiſa di caſſa, ſignifica quegli ſpartimenti, che Dan. finge nell'Inferno, can.18. Di che la prima bolgia era repleta. Buti. La prima bolgia, cioè foſſa, o luogo ripoſtiglio. Teſ. Br.5.1. Perchè di notte ſi ricoglie, e fa bolge per la rugiada, e tutto verno giacciono nelle lor tane.

**BOLLA.** Rigonfiamento, che fa l'acqua, piouendo, o bollendo, o gorgogliando, e così gli altri liquori. Lat. *bulla*. Dan. Inf. c.21. Ma che le bolle, che 'l bollor leuaua. E Purg.17. E come queſta immagine rompéo Sé, per ſe ſteſſa, a guiſa d'una bulla, Cui manca l'acqua, ſotto qual ſi féo. ¶ A queſto rigonfiamento diciamo anche, SONAGLIO. Lat. *bulla*. Gr. [illegible]. E da queſta ſimilitudine, quel rigonfiamento, o veſcichetta, che ſi fa in ſu la pelle degli huomini, e degli animali, per ribollimento di ſangue, o malignità d'umori: come bolle di rogna, di vaiuolo, di mal franzeſe, e ſimili. Lat. *puſtula*. ¶ BOLLA ACQVAIVOLA, è una piccola bollicina piena d'acqua. Gr. *ὑδατίς*. onde il prouerbio. Far d'una bolla acquaiuola vn canchero, che vale d'vn picciol diſordine, farlo grandiſſimo.

**BOLLA.** Impronta del ſuggello, fatta per contraſſegnare, e autenticare le ſcritture pubbliche, e particolarmente quelle de' Papi, le quali, bollate, ſi chiaman BOLLE. Lat. *ſigillum, diplomata*. Gr. [illegible] G.V.8.101.4. Mandando lettere con noſtra bolla. E lib.6.25.3. E obbligare ſotto bolla d'oro del detto Imperadore. E lib.8.56.13. Aueua ſpregiate le lettere del Papa, con tutte le bolle gittate nel fuoco. Vit. Plut. vide in ſogno, che bolla era forma di Lione. Oggi più communemente Bollo.

**BOLLARE.** Improntáre, ſegnáre, contraſſegnar con ſuggello. Lat. *obſignare*. Bocc. n.60.16. Che io trouaſſi i priuilegi del Porcellana, li quali, ancorche a bollar niente coſtaſſero. Vit. Plut. vide in ſogno, che bollo il ventre della ſua moglie.

**BOLLATO.** add. *obſignatus*. G.V.7.56.5. Fermando la detta pace con ſolenni, e bollate carte. E lib.10.175. E mandò ſue lettere bollate. E lib.11.136.3. E diedono la poſſeſſione, e 'l dominio, con bollate carte.

**BOLLENTE.** Bogliente. Dan. Inf. c.22. Cadder nel mezzo del bollente ſtagno. E can.21. Cercate intorno le bollenti pane.

**BOLLICELLA.**

**BOLLICINA.** Vide BOLLICOLLA.

**BOLLICAMENTO.** Leggier bollimento. But. Perche ſempre bolle, quaſi, come bollicamento continuo.

**BOLLICOLA.** Dim. di bolla. Lat. *Puſtula*. M. Aldobr. E ſe puſtule, cioè bollícole, fieno nella lingua, ſia fatto gargariſmo. Com. Purg.17. Sì come il bollore, ch'eſce dell'acqua, e fae cotali bollicole di ſopra [cioè ſonaglini] Lat. *bullula*. Oggi anche bollicella, bollicina.

**BOLLIMENTO.** Il bollíre. Cr.6.67.2. Raffredda il bollimento del ſangue.

**BOLLIRE.** Diceſi de' liquori, quando per gran calóre rigonfiano, e leuan le bolle, e i ſonagli. Latin. *ferueſacere*. Cr.1.4.7. Se l'acqua piouana ſi bolle ſi diminuiſce la ſua putrefazione. Filoc. lib.5.164. Queſto fece per lungo ſpazio bollíre. Ber. rim. Com'io m'adatto a bollire vn bucato Io villa, che cento anni è ſtata mia. Cr.4.4.4. Meglio è che 'l tino di quella ſe ne prema, che laſciarlo lungamente bollir ne' tini, co' ſuoi fiocini, e raſpi. ¶ Per pigliare, e auere in ſe ſouerchio calóre. Lat. *ferueſcere*. Petr. canz.31.4. Vna fontana, Che per natura ſuol bollir la notte, E ſul giorno eſſer fredda. E Son.20. Che non bolle la poluer d'Etiopia. Dan. Inf. c.7. Sopra una fonte, che bolle, e riuerſa, Per vn foſſato [cioè gorgoglia] Matt. Vil. Per poter meglio trattar le coſe che gli bolliuan nell'animo [ cioè gli ſi ugirauano nel penſiero ] E lib.10.75. Bollendo, e ribollendo la Città in queſto ſtato dubbioſo. [ cioè andando in uolta ragionamenti tumultuoſi, e penſier di male] Petr.Son.51. Amor che dentro all'anima bolliua. ¶ Il principio del bollire lo diciamo **GRILLARE**, forſe dalla ſimilitudine, che ha dal moto del grillo, quando canta, e'l maggior colmo **CROSCIARE**, e **BOLLIRE A RICORSOIO**. Dau. Coltiu. Suina, e imbotta un po' giouane, acciocchè nella botte alquanto grilli, e perciò ſi rilenta, e ſchiariſca. ¶ L'vſiamo anche per **BORBOTTARE**. Burch. Nè dì, nè notte reſta di bollire.

**BOLLITO** add. Lat. *feruefactus*. Dan.Inf.c.12. Oue i bolliti facéno alte ſtrida.

**BOLLITVRA**. Decozione. Quell'acqua, o altro liquóre, nel quale ha bollito, che che ſi ſia, cocitúra. Lat. *decoctum*. Cr.3.4.5. E la ſua bollitúra fa molto rizzar la verga, quando ſi bee a digiuno. E l'atto del bollire, per tempo proporzionato. Latin. *ebullitio*. Maeſt. Aldobr. E ſia cotto in acqua vna bollitúra, o due.

**BOLLIZIONE**. Il bollire. Lat. *ebullitio*. Cr.6.105.2. E contra fluſſo di ſangue, il qual ſi fa per bollizion ſua nel fegato.

**BOLLO**. Vedi **BOLLA**.

**BOLLORE**. Gonfiamento, e gorgoglio, che fa la coſa, che bolle. Lat. *ebullitio, feruor*. Dan. Inf.c.21. Ma che le bolle, che'l bollor leuaua. E can.14. Ma'l bollor dell'acqua roſſa Douea ben ſoluer l'una, che tu fai. E can.12. Lungo la proda del bollor vermiglio. E can.12. Così ſi ritraean ſotto i bollori. Filoc. lib.5.11. Nel mezzo di quella, a modo di due bollóri, ſi vedeua l'acqua rileuare. ¶ Per ſolleuamento, infiammamento d'animo. Lat. *aeſtus*. G.V.8.41.1. Eſſendo la Città di Firenze in tanto bollore. Sen. Piſt. Imperciocchè, che coſa più ontoſa, che filoſofo, che và caendo bollóre, e romor di gente. E di ſotto: Ma io ti dico veramente, ch'io non pregio queſto ſchiamazzo, e bollóre, e romore neente più, ch'io farei romor d'vn fiotto di Mare.

**BOLOGNINO**. Nome di moneta bologneſe di valuta di ſei quattrini. Bocc. nou. 79. 19. Io le uolli dare dieci bolognin groſſi, ed ella mi s'acconſentiſſe, e non volle.

**BOLSO**. Vedi **IMBOLSIRE**.

**BOLZONE**. vedi **BOLCIONE**.

**BOMBA**. Luogo determinato e priuilegiato nel giuoco del pome, donde altri ſi parte, e ritorna. Lat. *meta*. Cant. Carn. Perchè diuentan poi bomba di birri, e campana di tocchi. Morg. Ma di tornare a bomba è il fin del pome. ¶ Toccar bomba, vale arriuare al luogo determinato. Lat. *metam attingere*. Pataff. E tocca bomba, o va chiechirillando.

**BOMBANZA**. Forte allegrezza, giubilo, gioia. Lat. *laetitia, voluptas*. Rim. ant. Fr. Guitt. Lo mio coraggio di buona ſperanza, Che'n tale ſtato di bombanza ſento. E di ſotto. Di bombanza, e di gioia ſollazzare.

**BOMBARDA**. Tromba di fuoco artifiziato, forſe ſimile allo ſcoppio degli antichi, perchè, al tempo di queſto autore, non erano in vſo l'artiglierie. G. V. 12. 65. 4. Con bombarde, che ſaettauano pallottole di ferro con fuoco. E cap.66.3. Senza i colpi delle bombarde, che faceano sì gran tumulto, e romore, che parea, che Dio tonaſſe. E artiglieria ſtrumento bellico, per vſo di batter ripari, o muraglie, fatto di metallo, di forma colonnare, voto dentro, e aperto dalla ſommità, che, per forza di fuoco, ſcaglia palla di ferro, o altro con eccesſiua violenza. Sonne di diuerſa grandezza, ſotto diuerſi nomi. Ar. Fur. Qual ſagro, qual falcon, qual colubrina, Qual ſemplice cannon, qual cannon doppio. Guicc. ſt. Vſcito fuora per l'occaſion di queſto tumulto, miſe in fuga i fanti, che guardauan l'artiglieria. ¶ Quell'altro ſtrumento bellico da ferire, ſimile all'artiglieria, ma di ferro, e maneggiabile da vn'huomo ſolo, chiamiamo **ARCHIBVSO**, e ne ſon di varie grandezze, e di varj nomi, come moſchetto, terzeruolo, piſtóla. Guicc. ſt. Numero infinito di villani, ec. gli percoteano, con gli archibuſi. Gli diciamo anche **SCOPPIO**, e **SCOPPIETTO**. Cant. Carn. Rari vſar traſſinar già gli ſcoppietti, Oggi ognun vuole vſargli. Da **BOMBARDA** **BOMBARDIERE**, che carica l'artiglierie. Lat. *baliſtarius*. Cant. Carn. Non curiamo alla battaglia ſtradiotti, ec. Nè ſcoppietti, o bombardieri.

**BOMBARDIERE**. vedi **BOMBARDA**.

**BOMBERACA**. vedi **ORICHICO**. Matt. Franz. rim. bur. Ma una ſorte è come bomberàca.

**BOMBERO**. vedi **BOMERO**.

**BOMBETTARE**. vedi **BOMBO**.

**BOMBO**. voce, con la quale i bambini chiamano la beuanda. Lat. *potio*. M. Aldobr. Sì come è a dire mamma, pappo, babbo, bombo. ¶ E da queſto **BOMBETTARE**, e **SBOMBETTARE**, che vale bere ſpeſſo, che ſi dice anche **SBEVAZZARE**.

**BOMERO**. Strumento di ferro, col quale, in arando, ſi fende la terra. Lat. *vomer*. Virg. Eneid. In tanto Enea diſegna con vn bomero la Città. Don Gio. dalle celle. Ed ha lauorato col bomero del Santo Euangelio. Diceſi anche, bombero.

**BOMICARE**, e **VOMICARE**. Recere. Lat. *vomere*. M. Aldobr. E ancor douere ſapete, che l'acqua tiepida da talento di bomicare, e toglie il talento del mangiare.

**BOMIRE**. V.A. Bomicare. M. Aldobr. Quegli, che bomiſcono ageuolmente la collera, ed hanno la bocca amara, quelli debbono, ec. E di ſotto. E que' cotali ſi poſſon leggiermente purgare, per vomire.

**BONACCIA**. Propriamente lo ſtato del mare in calma, e in tranquillità. Lat. *malacia*. Gr. μαλακία. Guid. G. Alla per fine auendo la bonaccia del tempo ſi fuggìo. Paſſau. pr. 2. E con bonaccia, e con tranquillità, ſani giunſono al porto. ¶ E per ogni ſorta di buona, e felice fortuna. Lat. *res ſecundae*. Dan. Purg. c. 13. Come fe' il merlo per poca bonaccia. Don. Gio. dalle celle. Acciocchè ricordandoti tu di lui, nel tempo della Fortuna.

**BONARIETA**. bontà, dolcezza, e benignità di natura. Lat. *probitas*. Liu. M. Molti ne rimaſono a Roma, per la bonarietà, che trouarono ne' Romani. M. V. 9. 84. E per riſcatto di loro dannaggi gli portauano danari, ed egli, per ſua bonarietà, ciò, che gli era dato, prendea. Teſ. Br.6. 20. E ſappiate, che tanto onore non gli può eſſer fatto, che riſponda alla ſua bonarietà, e alla ſua grandezza. Onde chi ha bonarietà gli diciam Bonario. Lat. *probus*.

**BONCINELLO**. Ferro bucato dall'vn de' lati, meſſo nel manico del chiauiſtello, o affiſſo in coperchio di caſſa, per riceuere la ſtanghetta de' ſerrami. Morg. Che non era chiauato il boncinello.

**BONEGGIARE**. Farſi buon d'vna coſa, cioè attribuirſela, come, **ABBELLIRSENE**, farſene bello. Mor. S. Greg. Alcuni altri, ſono come noi diremmo di ſopra, che ſi vergognano di manifeſtare, come eglino ſe ne boneggiano, e con tutto queſto inſuperbiſcono.

**BONIFICARE**. V. **ABBONIRE**.

**BONISSIMO**. Superl. di buono. Lat. *optimus*. Bocc. n. 42. 10. Goſtanza io ti metto in caſa d'vna boniſſima donna Saracina. E n.43.17. La qual boniſſima, e ſanta donna era.

**BONIZIA**. V. A. Bontà, contrario di malizia. Latin. *probitas*. Gradi San Girol. I ſei gradi di queſta ſanta ſcala ſi è bonizia.

**BONTA**. Il buono, e la buona qualità, che ſi ritroua in qualunque coſa. Lat. *bonitas*. Boc.n.15.9. E per la ſua bontà, e piaceuolezza, vi fu ed è ancora, ec. amato aſſai. N. ant. 20. 1. E la gente, ch'auea bontade, veniua a lui da tutte parti. Dan. Inf. c.11. Ma ſpregiando Natura, e ſua bontate. E Purg. 3. Ma la bontà infinita ha sì gran braccia, che, ec. [ cioè Iddio] E Inf. c.8. Bontà non è che ſua memoria fregi [cioè virtù] Teſ. Br. La bontà dell'acqua puo' tu ben conoſcere, cioè, ch'ella non eſca di palude, o di malo ſtagno. N. ant. 6. 8. Io auranno tanto luſingato, o minacciato, che l'aurà detto loro, e altro non potrebbe eſſere, che eglino, per lor bontà, gian mai non l'aurebbe potuto ſapere [cioè per lor ſenno, o ſcienza] Cron. Vell. Adatto ad ogni coſa fare ſaluo carte, o mercatantia, perocchè a quello non fu poſto bontà del padre. [cioè cagione, o traſcuraggine] ¶ Per bontà, Per cagione. Cr. Vell. Era molto ricco, per bontà della madre del detto Piero.

**BONTADOSAMENTE**. V. A. con bontà, con lealtà, con virtù. Lat. *probiter, fideliter*. P. Oroſ. Certe coſe per Moisè bontadoſamente fatte. Vegez. Giurano adunque i caualieri bontadoſamente ogni coſa fare, che lo'mperadore comanderà.

**BONTADOSO**, e **BONTADIOSO**. V. A. Pien di bontà. Lat. *probus*. Zibald. Andr. Grauiſſima è l'ira del bontadioſo huomo, la qual coſa per ciò interuiene, che'l bontadioſo huomo, ec. G. V. 5. 1. 1. Queſto Federigo fu largo, bontadoſo, e gentile. Saluſt. Iug. R. Ma ſe m'aiuti Iddio, più forte, e bontadoſa, che bene auuenturoſa. Arrigh. Lunga proſperità non fa l'huomo bontadioſo.

**BORBOGLIAMENTO**. Il borbogliare. Latin. *ſuſurrus*. Sen. Piſt. tuttauia è in nouello romore, e pena, e in nouello borbogliamento. E di ſotto. Nè unque per romore, e borbogliamento, che a Roma foſſe. E appreſſo. Imperciocchè non è, che una parte in mezzo, e ſi non vi ſente l'huomo romore, e borbogliamento.

**BORBOGLIARE**. Quaſi mormorare, o borbottare. Lat. *ſuſurrare, ſtrepere*. Franc. Sacch. La gente, vdendo queſto, chi mormora di quà, e chi borboglia di là.

**BORBOGLIO**. Borbogliamento, romore. Lat. *ſuſurrus, ſtrepitus*. M. V. 11. 18. E tale, che fe concitamento, di che gran borboglio ſi ſparſe per lo parlamento. G. V. 9. 101. 1. Eſſendo M. Vgo del balzo in Piemonte, per lo Re Ruberto, nel borboglio d'Aleſſandria. Sen. Piſt. E ch'egli non oda grande borboglio di cuochi intorno di ſe, che portano i focolári del ferro ſeco. ¶ Diremo anche **FRASTVONO**, o **TRASTVCIO**.

**BORBOTTARE**. E propriamente, quando alcuno non ſi contentando d'alcuna coſa, o auendo riceuuto alcun danno, ſe ne duole, fra ſe, con ſommeſſa uoce, e confuſa. Lat. *ſecum ſtomachari, iram ſuſurrando præ ſe ferre*. Dittam. E coſi sbalordita, borbottando, Parlò, perchè conſenti? Sen. Piſtol. Riguarda queſte cucine, oue ſono tanti cuochi, che borbottano intorno al fuoco. Morg. Ma Vliuer nella mente borbotta. Bern. Orl. E borbottaua, e dauaſi nel petto.

**BORBUTTARE** ſuſt. L'atto del borbottare. Non allentiamo i frati preſenti con noſtri borbottari, e che non impediamo gli intendimenti di que' che erano.

**BORBOTTATORE**. verbal maſc. Che borbotta. Lat. *ſuſurro onis*. Sen. Piſt. Quando e' ſi doueua attemperare, e altre truffe, che danno materia a' borbottatori, e a' gracidatori [cioè mormoratori]

**BORCHIA**. Scudetto colmo, che per lo più non eccede la grandezza del noſtro Fiorin d'ariento, e ſerue a varj vſi, e ſempre per ornamento. Lat. *bulla*. Firenz. Aſ. d'oro. E con belle borchie, e fibbie, e roſette adornandoſi.

**BORDAGLIA**. Quantità di gente vile, e abbietta, genía, canaglia. Lat. *plebecula, vile hominum genus*. M.V.6.56. Nel quale ſi trouarono 2500. barbúte, bene montate, e bene in arme, ec. E femmine di Mondo, e bordáglia da carogna, più di ſemila. ¶ In queſto ſignific. diremmo anche **BRVZZAGLIA, SCHIAZZAMAGLIA, GENTAGLIA**, e ſimili. E **MARMAGLIA**, da, **MARAME**, quaſi maramaglia. Dau. Tac. Vna marmaglia ragunaticcia.

**BORDELLARE**. Stare in bordello, vſare, praticare, viuere, con coſtumi da bordello. Lat. *ſcortari, meretricari*. Lib. motti. Deh puttana a me, che cento anni poſs'io andar bordellando, per lo mondo [cioè puttaneggiando] Cr. Vell. Sarebbe ſotto tirannia, e fedele, e le femmine ſarebbono ite bordellando, e preſa mala uia. Diremmo **ANCHE SBORDELLARE**, che ha alquanto più diuemenza.

**BORDELLIERE**. Frequentator di bordello, puttaniere. Lat. *ſcortator*. Com. Inf. c.4. Sì come dice Aulo Gellio, ebbe moglie puttaniera, figliuoli bordellieri, ſeruo incorrigibile.

**BORDELLO**. Luogo pubblico, doue ſtanno le puttane, chiaſſo. Lat. *Ganea, lupanar*. N. ant. 77.1. Come è ciò, che voi ſiete al bordello? Ed elle riſpoſero. Dan. Purg. 6. Non donna di prouincia, ma bordello. ¶ Diceſi, Mandare in bordello, per, dar brutto commiato. Lat. *iubere in malam crucem abire*. ¶ Fare il bordello, o del bordello. Far baie, ſcherzare. ¶ E 'l prouerbio. Auere vn piè in bordello, e l'altro allo ſpedale. Di chi è vituperoſo, e mendico. Ber. rim. Hai vn piè in bordello, e l'altro allo ſpedale.

**BORDO**. Spezie di tela. Quad. Con. Per libbre 13. di bordo Genoueſe, per fare vna materaſſa.

**BORDONE**. Baſtone, che vſano i pellegrini in viaggio, per appoggiarſi. Lat. *baſtile*. G.V.9.2.4. Fammi dare il muletto, e 'l mio bordone, e ſcarſella, com'io ci venni. Dan. Purg. 33. Che ſi reca il bordon di palma cinto. Per ſimil. M.V.2.44. Apparue la mattina anzi giorno vn gran bordone di fuoco, il qual corſe verſo Tramontana. ¶ E dal ſoſtenere, e regger, che fa 'l bordone, **BORDONE** ſi chiama la voce muſicale, altramenti detta **TENORE**. Dan. Purg. c.28. Ma con piena letizia l'ore prime, Cantando riceueano intra le foglie, Che teneuan bordone alle ſue rime. ¶ Onde Tenere il bordone, vale anche tenere il fermo. ¶ **BORDONE** anche chiamiamo le cinque ſtelle, vna della ſpalla, vna del calcagno, e tre della cintola d'Orione. ¶ **BORDONI** diciamo alle penne degli vccelli, quando cominciano a ſpuntar fuori.

**BOREA**. Nome di uento di Tramontana, Tramontano. Lat. *boreas, aquilo*. Gr. Βορέας. Dan. Par. 28. Quando ſoffia Borea da quella guancia, ond'è più leno. Petr. Son. 8. Ne' breui giorni, quando Borea il fiede.

**BOREALE**. Di Borea, ſettentrionale. Lat. *boreus, arcticus, ſeptentrionalis*. Vit. Plut. E guatauano verſo la parte boreale. Ruc. Api. Il freddo Boreal, che l'onda indura.

**BOREO**. Boreale. Montemag. rim. Ma perchè 'l Bóreo, vento le ſfrondéa.

**BORGATA**. Più borghi inſieme. Lat. *comopolis*. Gr. κωμόπολις. Ricord. Maleſp. Quiui ſu la cima fondarono certe caſette, e capanne, intorno al ponte, ec. e chiamauaſi quella borgata Villa Sarnina.

**BORGHESE, e BORGESE**. Abitator di borgo, terrazzano. Teſ. Br. 9.1. Reuerenza dee eſſere nelli ſuoi borgheſi, e nelli ſuoi ſudditi. G.V.2.11.3. Vi rimaſero le ſchiatte de' Signori, e baroni, e borgeſi, ſtratti da' Longobardi. N. ant. 25.1. Vn borgheſe di Francia aueua vna ſua moglie molto bella.

**BORGHETTO**. Dim. di borgo. Lat. *viculus*. G.V.12.49.3. In quel borghetto rouinò caſe, e muri.

**BORGHIGIANO**. vedi **BORGO**.

**BORGO**. Strada, o raccolto di più caſe, ſenza ricinto di mura particolari, e propriamente gli accreſcimenti di caſe fuor delle mura delle terre murate. Lat. *ſuburbia, vicus, pagus*. Petr. Son. 4. E or di piccol borgo vn Sol n'ha dato. G.V.6.39.2. Ed entrarono ne' detti borghi di Figghine. E lib. 4.7.1. Acciocchè le borgora, e accreſcimenti di fuori, per le guerre, ec. E lib. 7.14.7. E per le borgora di Pinti. Dan. Par. 16. E ancora ſaria borgo più quieto. Bocc. n.60.17. E andando per lo borgo de' Greci. Oggi nome di ſtrada, coſì detta, perchè fu borgo. ¶ **BORGHIGIANO** abitator di borghi, ¶ **BERGHINELLA** quaſi **BORGHINELLA**, femmina plebea di baſſa condizione, e talor di non buona fama. Lat. *muliercula*.

**BORIA**. Vanità, ambizione, vanagloria. Lat. *ſuperbia, ambitio*. Liu. M. pregando, che traeſſe il Conſolato della bória della plebe. Franc. Sacch. noo caendo queſte bórte, e vanità. Morg. E ogni dama del ſuo drudo ha bória. E di ſotto. Par, che ſi lieui in tanta bória Prato. ¶ Diremmo anche **ALBAGIA**. Granch. Lo paſtura d'vmor di poeſia, ec. chi d'albagía.

**BORIOSO**. che ha bória, ſuperbo, ambizioſo. Lat. *ſuperbus, ambitioſus*. Annot. Vang. In quelli di Saulo ancora bórioſo, e furioſo di minacciare, e d'vccidere i Criſtiani, andò, ec. Petr. huom. Ill. Nell'adornamento fue bórioſo, grauemente portaua eſſer caluo.

**BORNIO**. Voce Franceſe, val cieco, o luſco, o di corta viſta. Dan. Inf. 26. Che n'auea fatti borni a ſcender pria. ſopranome. Bocc. nou. 5.3. Ragionandoſi nella Corte del Re Filippo il bornio. Dan. Inf. 28. Sappi, ch'io ſon Beltram dal bornio quelli, ec. Pataff. Sentenzia bornia fu aſſai biſtorta. E da queſto forſe deriua la parola Borniola, ch'è giudicio falſo, e contrario al giuſto, e diceſi più che d'altro di ſentenzia di giuoco.

**BORRA**. Cimatúra, o toſatúra di pelo di panni lani. Lat. *tomentum*. M. Aldobr. Prendete vn poco di Sale, o borra, o ſeta arſa, o lana. Vita Cr. E traſſene vn cotal ſacconcello di lana, o vero di borra. ¶ Per metaf. ripieno, e ſuperfluità di parole nelle ſcritture, coſì detta, perchè la borra ad altro non ſerue, che a riempiere. Car. Lett. Qui, come vedete, è pien di borra. **BORRACCIA** ſignifica non ſolo borra cattiua, ma anche fiaſca di cuoio, per vſo de' viandanti. Matt. Franc. rim. burl. Ne altro mai, che greco ſi rammenta. Tu profumi, e conſerui la borraccia.

**BORRACCIA**. Vide **BORRA**.

**BORRANA**. Erba nota, buona a mangiare. Lat. *buglosſum*. Gr. βούγλωσσον. Bocc. n. 72.4. L'acqua corre alla borrana, e fa tremar la foglia. Cr. 6.15.2. La borrana calda e vmida è nel primo grado, e ha proprietà di letizia generare.

**BORRAGGINE**. Borrana. Amet. 47. Ripieno di fronzuti cauoli, di ceſtute lattughe, d'ampie bietole, e d'aſpre borraggini.

**BORRACCIA**. vedi **BORRA**

**BORRO**. vedi **BVRRONE**.

**BORSA**. Sacchetto di varie fogge, grandezze, e materie, per vſo di tener danari, forſe dal gr. βύρσα, che val cuoio. Lat. *crumena, marſupium*. G.V.10.31.4. E tutti vſcirono delle borſe de' Fiorentini [cioè que' danari] Bocc. n. 6.2. Era non men buono inueſtigatore di chi piena aueua la borſa, che di chi, ec. E o.23.3. Come s'io non aueſſi delle borſe, e delle cintole. E n.8.2. In onorare altrui teneua la borſa ſtretta. Dan. Inf. 17. In una borſa gialla vidi azzurro. E c.19. Che ſu l'auere, e qui me miſi in borſa. Per metaf. Enfiato ſuſt. S. Agoſt. C. D. Auea fatto borſa io luogo naſcoſo, ſi che non ſe n'erano accorti i medici. E appreſſo. Volle che preſente queſto Aleſſandrino apriſſono, tagliando coloro quella borſa. ¶ Borſa diciamo ancora a quella valigia, che s'apre, e ſerra, a guiſa di borſa, ma da piè, e da capo. Latin. *hippopera*. ¶ Auere una coſa in borſa, ſi dice di chi è per ottener quel ch' e' cerca, infallibilmente. ¶ E ſoffiar nel borſellino. Smarrire i ſuoi danari. Latin. *lauare alicuius marſupium*: diſſe Varrone. ¶ Borſa ſi dice anche la coglia, cioè il ripoſtiglio de' teſticoli. Lat. *ſcrotum*. ¶ Da borſa, **SBORSARE**, che val pagar danari. Matt. Franz. rim. burl. Mandando lo sborſar per la più lunga. Lat. *ſoluere*. Gucc. ſtor. Con facultà di ricomperare i beni alienati dal fiſco, ma rendendo il prezzo sborſato. Ber. rim. D'intratteneru, pur che non ſi sborſi. Fir. Aſ. d'oro. Sborſato il pregio della mia compera, che fu ſedici lire. E, **RIMBORSARE**, reſtituirgli a chi gli ha pagati per ſe. Gucc. ſtor. Ma con condizione di douergli reſtituire, quando ne foſſero rimborſati.

**BORSELLINO**. Vide **BORSA**.

**BORSETTA**. dim. di borſa. Latin. *paſceolus, locellus*. Boccac. nou. 63.14. E, donatele una borſetta di refe bianco.

**BORSOTTO**. Borſa, o borſa grande. Lat. *marſupium*. Agn. Pand. Barattieri, ſpioni, detrattori, commettitori d'ogni ſcandalo, e falſità, pure, che ſe n'empiano il borſotto.

**BORZACCHINO**. vedi **CALZARE** nome.

**BOSCAGLIA**. Gran boſco, o più boſchi inſieme. Lat. *nemus*. M.V.9.32. Ma con tutta ſua gente ſi riduſſe alle fortezze delle boſcaglie.

**BOSCAIVOLO**. Quegli che taglia, abita, frequenta, ed ha in cuſtodia il boſco. Lat. *nemoris cuſtos*. Stor. Aiolf. Diſſe a Luciás'incende perchè ha in cima vna pallottola a guiſa di bottone. ¶ **BOTTONE** alla boccia d'alcuni fiori, come di roſe, e ſimili. ¶ Sputar bottoni, e pugnere altrui con parole alquanto coperte, il che ſi dice anche, sbottonare, e sbottoneggiare. Cron. Morell. Al dì d'oggi ui s'vſa gran diſoneſtà e di gran bottoni ui s'attacca, tali, che non ne tanno ſe non col pezzo.

**BOTTVME.** Quantità di vaſi da vino d'ogni maniera. Cr. 4. 23. 5. Vtile è nelle vigne auer bottúme, nel qual ſi pongan l'uue, doue più tempo ſtar potranno, e di fuori in tini piccoli di bottúme ſarti.

**BOVE.** Spezie di catena, e di legáme. Lat. *boia arum*. G. V. 6. 37. 3. Il detto Re Luis fece improntare nella moneta del Torneſe groſſo, da lato della pila, la boue de' prigioni. Com. Pur. 21. Legamento ſta in boue, e catene, e maniche di ferro, e anelli di collo.

**BOVINA.** ſterco di bue. Lat. *ſtercus bubulum, bucerda*, Gr. βόλιτον. Cr. 2. 21. 20. Le vette, overo cime ſi deono vgnere di bouina.

**BOVINO.** Di bue. Lat. *bouillus, bubulus*. Filoc. 7. 232. Di terra, e di bouino ſterco meſcolato, murate. M. V. 4. 57. Il viſo era, come di vitello, con gli occhi bouini. Com. Inf. 25. La natura bouina è di queſta condizione, che l'vna riſponde all'altra. Franc. Sacch. rim. E ſon tornato a queſtion bouine.

**BOZZA.** Enfiato, o enfiatura. Lat. *tumor, tuberculum*. G. V. 12. 83. 7. apparendo nell'anguinaia, o ſotto le ditella, enfiati chiaman gauóccioli, e tali ghianducce, e tali chiamauano bozze. M. Aldobr. Di ciò vi potete accorgere, quando nel viſaggio verranno bozze. ¶ E bozza alla prima forma non ripulita, nè condotta a perfezione, propriamente di ſcultura, e pittura. Lat. *graphis*, gr. γραφὶς ¶ Bernoccolo, e bitorzolo, que' delle percoſſe: vedi **BOZZO.**

**BOZZACCHIO.** vedi **BOZZACCHIONE.**

**BOZZACCHIONE.** Suſina, che, in ſu l'allegare, intriſtiſce, e ingroſſando, fuor del conueneuole, diuenta vana. Dan. Par. 27. E la pioggia continua conuerte, In bozzacchioni le ſuſine vere. But. Li bozzacchioni pone qui per l'opere uane, e diſutili, ſi come li bozzacchioni ſono ſuſine vane, e di niuno vtile. ¶ Diceſi anche bozzacchio, e più comunemente. ¶ Per ſimilit. le poppe vizze delle donne. Lab. num. 256. La carne ſola di due bozzacchioni, che già forſe acerbi pomi furono. ¶ Da **BOZZACCHIO, IMBOZZACCHIRE**, che ſi dice degli animali, e delle piante, che vengono innanzi a ſtento, e intriſtiſcono, e, sbozzacchire, ſuo contrario.

**BOZZACCHIVTO.** Aggiunto a huomo, vale Piccolo, groſſacciuolo, malfatto, ſproporzionato. Cr. Vell. Manno figliuol di detto Boccaccio, è piccolo, bozzacchiuto, e groſſo.

**BOZZAGO.** V. **ABVZZAGO.**

**BOZZETTO.** Dim. da bozza. M. Ald obr. Cardamone, e caldo, e ſecco nel terzo grado, e frutto d'vn'albero, che nella Primauera getta bozzetti altresì, come ſemenza di ruta.

**BOZZIMA.** Paſta di ſtacciatura, o di cruſchello, e d'acqua, con la quale ſi frega la tela lina in telaio, per rammorbidarla, che ſi dice, imbozzimare. Salu. Spin. E finir quella treſca di quella bózzima. Lor. Med. Canz. Tuttauia il naſo le gocciola ſa di bózzima, e di ſugna.

**BOZZO.** V. A. Quegli a chi la Moglie fa fallo, becco. Mil. Mar. Polo. E tutti quelli di quell'Iſola ſon bozzi delle lor mogli, ma non ſe 'l tengono a vergogna. Dan. Par. 19. Nazione, e due corone han fatte bozze. Buti. Han fatte bozze, cioè vituperate, come è vituperato l'huomo quando la moglie fa fallo. ¶ **BOZZO** diciamo a vn pezzo di pietra lauorato alla ruſtica. ¶ Da queſta bozza, **ABBOZZARE**, che è dar la forma coſi alla groſſa. Varch. rim. In ſomma voi direte, ch'egli abbozzi. Ber. rim. Onde Virgilio, per ſaluare i ſuoi, Compoſe que' duo diſtichi abbozzati.

**BOZZOLO.** Lo ſteſſo, che bozza. Cr. 9. 56. 1. Naſce dal mello vna ſuperfluità di carne, la quale ſopraſtà la faccia della pianta, a modo d'un bozzolo, e però vulgarmente s'appella fico ¶ **BOZZOLO** è anche, quel gomitolo ouato, doue ſi rinchiude il baco filugello, faccendo la ſeta. ¶ **BOZZOLO.** Miſura del mugnaio, con la qual piglia parte della materia macinata, per mercede della ſua opera.

**BOZZOLOSO.** Pien di bozzoli. Lat. *tuberculorum plenus*. M. Aldobr. Delle mignatte, chi le ſi pone, ſi ſon buone a coloro, che hanno gotte roſſe, ed a mal color del viſaggio, e bozzoſo.

**BOZZOLVTO.** Bozzoloſo. Lat. *tuberoſus*. M. Ald. E dee tor quelli, che ſieno pieni, e vn poco bozzolúti verſo la teſta [parla de' grofani] Diremmo anche, bitorzoluto, e bernoccoluto.

## B R

**BRACAIVOLA.** bracheтта. V. Brache. Cron. Vell. Auendo guerra i Freſcobaldi co' Boſtichi, con gli Adimari, e Conti da Puntormo, e guardandoſi, portaua nella bracaiuola vn grande aguto.

**BRACCHETTO.** Bracco piccolo. Lat. *catellus gallicus, catella ſagax*. G. V. 12. 7. 8. Venticinque pali di drappi ad oro, bracchetti, ſparuieri, e aſtóri per omaggio. Tau. Rit. Montò a cauallo nel buon deſtriere, e preſe la lettera, e la bracchetta in collo.

**BRACCHIERE.** V. **BRACCO.**

**BRACCIAIVOLA.** Bracciale. Franc. Sacch. E portando la gorgiéra, e bracciaiuólla, sì come allora ſi facea, per vſanza, ſcontrò vn'aſinaccio, ec. Scontrandoſi Dante in coſtui con la bracciaiuola, gli diede vna gran batacchiata in ſu le ſpalle. ¶ Per iſpezie di manica. Franc. Sacch. Non ti dice delle bracciuole, che è aſſai nuoua coſa al meno a' foreſtieri, quando le veggono.

**BRACCIALE.** Quella parte dell'armadura, che arma il braccio. Lat. *brachiale*. Filoc. lib. 2. 278. E poi ch'egli ebbe armato le braccia di belli bracciali, e muſacchini, gli fece, ec. ¶ **BRACCIALE** diciamo ad vno ſtrumento di legno, che arma il braccio, per giucare al pallon groſſo.

**BRACCIATA.** ⎫ vedi **BRACCIO.**
**BRACCIATELLO.** ⎭

**BRACCIO.** Membro dell'huomo, che deriua dalla ſpalla, termina alla mano. Lat. *brachium*. Gr. βραχίων: Bocc. n. 18. 23. Sempre tenendo per lo braccio lo 'nfermo. Dan. Inf. c. 22. Lo collo poi con le braccia mi cinſe. Petr. Son. 139. Giunto m'ha Amor fra belle, e crude braccia, Che m'ancidono a torto. ¶ Per ſimilit. Terra, o mare, che per iſpazio lungo, ſtretto, e curuo, entrino l'un nell'altro. Lat. *brachium*. Bocc. n. 60. 17. Io capitai paſſato il braccio di San Giorgio, ec. Teſ. Br. 2. 36. Lo quale è appellato Mare oceano, di cui tutti gli altri mari, e bracci di mari, e fiumi, che ſon ſopra la terra, ec. ¶ Per miſura di tre ſpanne. Lat. *cubitum, cubitus*. Bocc. n. 73. 22. Io v'era preſſo a meno di dieci braccia. G. V. 6. 40. 5. Tutte le torri di Firenze, che n'auea nella Città gran quantità, erano alte 120 braccia l'una. ¶ A braccia quadre, largamente. Egli ſpende a braccia quadre. Lat. *largè, ſtrenuè*. ¶ Per autorità, forza, potenza. Lat. *manus, autoritas*. G. V. 9. 56. 3. Ne ſecolar braccio poter domandare. E lib. 9. 126. 2. Aueſſer fatta la 'mpreſa con maggior prouuedimento, e con più forte braccio. E lib. 4. 2. 5. Erano poſſenti, e valoroſi, e gran braccio del criſtianeſimo. Petr. Son. 28. Ma trouo peſo non dalle mie braccia. ¶ Fare alle braccia, lo ſteſſo, che fare alla lotta, lottare, e coſi. Giucare alle braccia, vincere alla braccia. Vit. Plut. coſi, come procede d'un giucare alle braccia. Fior. d'Italia. Antéo Gigante, che regnaua in Libia, vinſe alle braccia. ¶ Da **BRACCIO BRACCIATA**, che è tanta materia, quanta in vna volta può ſtrignerſi con le braccia, onde bracciata di legne, di panni, ec. ¶ **BRACCIATELLO.** Spezie di ciambella grande. Cant. Carn. Facciamo ancor de' bracciatelli, e gnocchi.

**BRACCIOLINO.** Dim. di braccio. Lat. *brachiolum*. Ouuid. Piſt. abbracciandoti il collo con le mie bracciolíne, e non ti ſedetti in grembo, sì come grazioſo peſo.

**BRACCIVOLA.** Bracciaiuola. Lat. *brachiale* Virg. Eneid. Riſplendono le ferrate bracciuóle, e le ſpade d'acciaio.

**BRACCIVOLO.** Appoggio, ſoſtegno delle braccia. Dial. San Greg. Allora Goſtanzo ſtaua in ſu vna ſcala a bracciuoli, ad accender lampane della Chieſa. ¶ Per metaf. Teolog. miſtica. Queſti ſono adunque due bracciuoli, per li quali l'operazion della mente ſuſo riceue accreſcimento di molti, e varj effetti. E appreſſo. L'altro bracciuolo è dalla man ritta per lo quale i diſideri della mente ſono atati.

**BRACCO.** Cane, che, tracciando, e fiutando, truoua, e lieua le fiere. Lat. *Canis odorus, canis gallicus. moloſſus, veſtigator*. Teſ. Br. 3. 9. E dee auere leurieri, bracchi, e vccelli, per vccellare e cacciare. E o. 26. 18. Io t'ho auuto miglior bracchi alla coda, che tu non credeui. ¶ Da **BRACCO BRACCHIERE**, che è quegli, che guida i bracchi. Matt. Franc. rim. bur. Che non m'appoſterebbe vn buon bracchiere. ¶ Sciorre i bracchi, diciamo, per **IMPAZZARE.** Lat. *deliràre*. Granch. Ognuno ha a ſcappucciare vna volta, e ſciorre vn tratto i bracchi.

**BRACE, E BRACIA.** Fuoco ſenza fiamma, che reſta delle legne abbruciate. Lat. *pruna*. Fl. c. 30. Am. 48. Ed i fuochi ſolamente, o nell'acque, o ſopra le ſue braci, dauano le carni mal cotte de' preſi animali. Cr. lib. 4. 64. 6. E pongaſi, in vaſo di dieci corbe, vna quarteruola di cenere di ſermenti con ſua brace. E lib. 3. 7. 14. Ma s'ella ſarà fritta, o ſotto la brace cotta, rea è. Paſſau. c. 42. Vedi tu il fodero di queſta cappa pieno di bracia e fiamma d'ardente fuoco pennace. ¶ **BRACE.** ancora diciamo a' carboni di legne minute ſpenti. ¶ E da **BRACE SBRACIARE**, che uale allargar la brace, perch'ella renda maggior calore. Per metaf. largheggiare. Tac. Dau. Ma l'eſſerſi Germanico, sbraciando danari, licenze. Sbraciare a uſcita, uale, conſumar ſenza riſparmio, o riſeruo. ¶ E da brace, SBRACIO, e SBRACIATA, che è moſtra di voler far gran coſe. Salu. Inf. 4. pr. Fu uanità, e come ſi dice, sbracio, e ſcoprimento di troppo ſforzato artificio.

**BRACHE**, Quella parte di veſtimento, che cuopre dalla cintura, inſino al ginocchio. Lat. *femoralia, feminalia*. Bocc. n. 75. tit. Tre giouani traggon le brache a un giudice marchigiano in Firenze, mentre che egli, eſſendo al banco, tenea ragione. E num. 5. Io uoglio, che noi gli traiam quelle brache. G. V. 6. 79. 5. Che ſi cercaſſe le brache ſe auea paura. ¶ E BRACHE, a certo addobbamento miſero e ſtretto, fatto di tela, per coprir le vergogne agl'ignudi, che ſi dicono anche MVTANDE. Lat. *ſubligaculum*. Ber. Orl. la coda alzaua nel fuggire ſpeſſo, Che non aueua, il ribaldo, mutande. Varch. Rim. in burla. E coſa antica, e ſciocca, Più ch'andarſi a bagnar con le mutande. ¶ In prouerbio. Le brache d'altri ti rompono il culo, di chi ſi vuol pigliar le brighe, che non gli toccano. E calar le brache. Darſi per vinto, arrenderſi. Granch. Quando io non potrò più, io calerò le brache. Da BRACHE BRACHETTA, che è quella parte delle brache fatta a mandorla, che ſta nel fondo d'eſſe, e cuopre lo ſparato della parte dinanzi. Ber. Rim. Mai quanto calza bene Vna brachetta accattata a pigione Lat. *ſubligar*. ¶ Portar le brache, parlandoſi di donne, dinota padronaggio, quaſi che elleno ſi vſurpino quello, che è proprio degli huomini.

**BRACHETTA.** vedi BRACHE.

**BRACHIERE.** Faſciatura di ferro, o di cuoio per ſoſtener gl'inteſtini, Che caſcan nella coglia, per crepatura. Lat. *faſcia*. Franc. Sacch. Aueua vn ciccion nel tederſe, appunto, doue ſi tiene il brachiere. Mat. Franz. Rim. Bur. [illegible] Impacciaſi co' uecchi volentieri, ec. Aſſai più, che gli occhiali, e che i brachieri. Laſca Moſtr. E nelle inſegne porta, e 'n ſul cimiere, Il ſollion, che ſi mette il brachiere. G. Vill. 11. 28. 2. diſſe braghiere. Con le laſche del lago infilzate pendenti dal braghiere degl'impiccati.

**BRACO.** Fango, melma, poltiglia, mota. Lat. *limus, lutum, cœnum*. Dan. Purg. 5. Corſi al palude e le cannucce, e'l braco, M'impigliar sì.

**BRADO.** Aggiunto di beſtiame uaccino, da tre anni in dietro. M. Aldobr. uagabondo, come becco, non domato, come brado toro. Fau. Eſop. due buoi vno brado el'altro domato. ¶ E da brado, BRADVME, che uale quantità di cotali beſtie, che in iſpezie ſi dicono, LATTONZOLI, da un'anno indietro, e da un'anno a'due, birracchi.

**BRADONE.** Forſe brodone. Quello ornamento del veſtito, che cuopre la menatura, o congiuntura della ſpalla. Lib. Aſtrol. la terza è quella, ch'è nel bradone del braccio ritto, la ſeſta ſi è quella, ch'è nel bradone del braccio manco.

**BRADVME.** vedi BRADO.

**BRAGHIERE.** Brachiere. Retor. Tull. A colui, che è crepato, dì, ua racconciati il braghier di ferro. G. V. Lib. 11. 28. 2. Cò le laſche del lago infilzate, pendenti dal braghiere de gl'impiccati.

**BRAGIA.** Brace. Lat. *pruna*. Teſ. Br. gittaſi di dietro vna gran pezza di lungi da lui, ec. che arde, come bragia, ciò che tocca. Dan. Par. 19. Coſì un ſol calor di molte brage. E Inf. c. 3. Caron demonio con occhi di bragia.

**BRAGO.** Braco Dan. Inf. c. 8. Che qui ſtaranno, come porci in brago. Dittam. Ancor per portar uia lo fango, e'l brago, Per le mie ſtrade chiauiche ſe fare.

**BRAMA.** Auidità, intenſo appetito, ingordigia. Lat. *auiditas, cupiditas*. Dan. Inf. c. 1. E vna lupa, che di tutte brame Sembiaua carca, per la ſua magrezza. E par. 4. Sì ſi ſtarebbe vn'agno intra due brame Di fieri Lupi. E Inf. c. 32. Ed egli a me: del contrario ho io brama. Petr. Son. 260. La quale io cercai ſempre con tal brama.

**BRAMANGIERE.** Mamicareto appetitoſo. Lab. num. 191. Le frittellette ſambucate, i migliacci bianchi, i bramangieri. Bocc. Vrb. Doue le molte, e diuerſe uiuande, e i perfetti, e grazioſi bramangieri, intorniati da colorate, e odorifere ſpezie. Pataff. Di bramangier l'empiè la poltroniera.

**BRAMARE.** Grandemente diſiderare, e auidamente appetire. Lat. *percupere, deſiderio flagrare, exoptare*. Dan. Purg. 17. E ſol per queſto brama, che ſia di ſua grandezza in baſſo meſſo. E Inf. c. 30. Ed ora laſſo vn gocciol d'acqua bramo. Petr. canz. 18. 1. La doue io bramo, e là doue eſſer. E canz. 35. 5. Fa di tua man, non pur bramando, io mora. Bocc. canz. 4. 4. Che per minor martir la morte bramo.

**BRAMATO.** add. Lat. *exoptatus*. Bocc. n. 22. 7. O di far uia con altra cagione alla bramata morte.

**BRAMOSAMENTE.** Con brama. Lat. *auidè*. Bocc. lab. num. 190. Le quali non in iſcodella, ma in vn catino, a guiſa del porco, così bramoſamente mangiaua. Omel. Orig. Già ſon tre dì, che ella bramoſamente, piena tutta di lagrime e di dolore, t'ha addimandato.

**BRAMOSO.** Che ha brama. Lat. *auidus*. G. V. 12. 54. 3. O maladetta, e bramoſa lupa, piena del uizio dell'auarizia. Dan. Inf. c. 1. Che mai non empie la bramoſa voglia. E can. 6. la gittò dentro alle bramoſe canne. E can. 13. Di negre cagne, bramoſe, e correnti. Petr. ſon. 280. Bramoſi, e lieti, or gli uien triſti, e molli.

**BRANCA.** Zampa dinanzi con l'unghie da ferire, o piede d'vccel di rapina. Lat. *manus adunca, vnguis*. G. V. 3. 2. 7. E poi San Brancazio, con la 'nſegna a branche di Leone. Dan. Inf. c. 17. E con le branche l'aere a ſe raccolſe. E per ſimilit. Boc. n. 85. 12. S'io le pongo la branca addoſſo, per lo corpo, ec. E per metaf. Lab. num. 69. Tu ſe fieramente nelle branche d'amore auuiluppato. Dan. Inf. c. 7. Che è, che'l ben del Mondo ha sì tra branche? Lib. Sagram. La ſeconda branca d'auarizia è furto, ladroneccio [cioè il ſecondo membro].

**BRANCARE.** Pigliar con branca. Qui ſemplicemente pigliare. Lat. *accipere*. Dittam. Sol per l'agurio d'vna porca bianca, che con trenta porcelli apparue doue, Alba s'edificaua, e'l nome branca.

**BRANCATA.** vedi MENATA.

**BRANCICARE.** Volgerſi che che ſia per le mani, maneggiare. Lat. *tractare, attrectare*. Cr. 9. 63. 4. Porgendo loro dilettevoli coſe, non mica dallato, o di dietro ma dalla fronte, e gli brancichi dolcemente. Pataff. s'io rido, e tu fa a me non brancicare. ¶ Diciamo anche PALPEGGIARE, e MALMENARE, ma in ſignificato di Strapazzo.

**BRANCICONE.** Brancolone. Dial. S. Greg. Vna giouane paralitica, andando quaſi brancicone, ſtraſcinandoſi. Vit. S. Padr. Vno ſcoglio occulto, e aſpro, nel quale, appena brancicone ſi poteua ſalire. [cioè carpone.]

**BRANCO.** moltitudine d'animali adunati inſieme. Lat. *grex, armentum*. Annot. Vang. Paſcerà la ſua gregge, ed i ſuoi agnelli raguneranno il ſuo branco nel ſuo ſeno. Ber. Orl. come ſe vn branco di pecore andaſſe. E Rime, con vn branco di beſtie, e di perſone.

**BRANCOLARE.** andare al taſto. Dan. Inf. c. 33. Ond'io mi diedi Già cieco a brancolar ſoura ciaſcuno. Bocc. n. 40. 16. Cominciò ad andar brancolando per la caſa, il qual brancolar ſentendo le femmine, ec.

**BRANCOLONE.** Al taſto, brancolando. Bocc. 81. 16. E cominciò brancolone a cercare s'egli il trouaſſe.

**BRANCONI** auuerb. Brancolone. Qui carpone. Com. Pur. 4. carpando tutti, cioè andando in quattro, o uero branconi.

**BRANCORSINA.** Erba medicinale, della quale vedi Dioſcor. Lat. *Acanthus*. Gr. ἄκανθος. Cr. 6. 18. 1. la brancorſina è calda e umida nel primo grado, e ha virtù mollificatiua. M. Aldobr. E farlo bollire in acqua, doue ſia cotta malua, viuola, e brancorſina.

**BRANCVCCIA.** Dim. di branca. Com. Dan. Inf. 17. ſi truouano alcuni ſerpenti, che hanno brancucce, ma non l'anno peloſe.

**BRANDELLO.** vedi BRANO. Lat. *fruſtum*.

**BRANDIRE** da brando, che vale ſpada. Vibrare: il Lat. dice *micare gladijs*. Liu. M. E percoteanſi delli ſcudi, e brandiuano le ſpade. N. ant. n. 4. E non cantaua, ne treſcaua, ne brandiua ſue armi.

**BRANDONE.** Brano, brandello. Lat. *fruſtum*. Stor. Rinald. Montalb. E grandi brandoni di piaſtre, e di maglie mandauano in ſu'l prato M. V. 3. 37. E ſpeſſo gittaua fuori di ſe grandi brandoni di fuoco, che parea, che cadeſſero in terra.

**BRANO.** Pezzo, parte ſtrappata con uiolenza dal tutto, e diceſi, per lo più, di carne, o di panno. Lat. *fruſtum*. Dan. Inf. c. 7. Troncandoſi co' denti a brano a brano. E Can. 13. E quel dilaceraro a brano a brano. ¶ Diciamo anche BRANDELLO, Onde SBRANDELLARE e STRAMBELLARE. che vale ſpiccar brani. Lat. *dilaniare*. Fir. Aſ. d'oro. Erano atterrati que', che ſtauan fermi, erano ſtrambellati que', che eran per terra.

**BRAVAMENTE.** Con atto brauo, da brauo. Bern. Orl. Innanzi a tutti era Lo'mperadore, Armato brauamente in ſu la vita.

**BRAVERIA.** Brauata. Lat. *obiurgatio*. Bern. Orl. Stette attento a aſcoltare il Re Gradaſſo Queſta così bizzarra braueria.

**BRAVARE.**
**BRAVATA.** } vedi BRAVO
**BRAVVRA.**

**BRAVO.** Coraggioſo, animoſo, prode della perſona. Lat. *virilis, audens, ſtrenuus*. Dittam. Perocchè tutti ſotto'l regno mio Vennero gli Affrican, ch'eran sì braui. ¶ Da BRAVO BRAVARE, che è vn certo minacciare imperioſo, e altiero. Lat. *obiurgare*. ¶ E BRAVATA. L'atto del brauare. Lat. *iurgium*. ¶ E BRAVVRA. aſtratto di brauo. Lat. *virtus*, *ſtrenuitas*. Fir. Diſc. anim. Non ardiua vſcir più alla compagna, ne moſtrare quella brauura, ch'egli era vſato.

**BRETTINE.** V. A. Rédine. G. V. lib. 241. 2. Ciaſcuno tartaro vae a cauallo, e i loro caualli ſon piccoli, e ſenza ferri, e con brettine, ſenza freni. Pataff. Di Ser verde le brettine giucai.

**BRETTO.** ſtérile, di poco frutto. Lat. *ſterilis*. M. V. 8. 1. Per fuggire i lor luoghi, poueri, e bretti paeſi. Seo. Piſt. L'abbondanza d'un'anno rende ciò, che l'huomo auea perduto, per la conónita retade della terra bretta. Amet. 40. Tra bretti mono ſurgenti, quaſi in mezzo tra Cocito, e la terra della, nutrice di Romolo. Morg. la coſa caſa parea bretta, e brutta.

**BRETTONICA.** Bettonica. Cr. 6. 17. 1. La brettonica è calda e ſecca nel quarto grado.

**BREVE.** ſuſt. vedi BRIEVE.

**BREVE, e BRIEVE** add. Corto, e diceſi propriamente di tempo, o di coſa, che abbia relazione a tempo: come breue corſo, breue via, breue ſcrittura, cioè, che può traſcorrerſi in poco tempo. Lat. *breuis*. Petr. can. 8. 1. Perchè la uita è breue, e canz. 24. 4. Per breue tempo almen qualche fauilla. Dan. Purg. c. 21. Che la ſcaletta de' tre gradi breue. E Inf. c. 33. Breue pertugio dentro dalla muda. Cioè piccolo. G. V. 6. 42. 3. Vn cherico Trontano fece queſti breui verſi.

**BREVE.** auuerb. Breuemente, con breuità Lat. *breuiter*. Dan. Inf. c. 3. Riſpoſe dicerolti molto breue.

**BREVICELLO.** Dim. di breue ſuſt. Com. Inf. c. 20. Altri fanno breuicelli di carta ſcritti, e non iſcritti ripoſti, e paleſi, e predicano. Cr. l'usò in ſignificato di panio nel lib. 5. cap. 55.

**BREVILOQVIO.** ragionamento breue. Lat. *breuiloquentia*. Qui titolo d'un trattato. lib. dicer. E nel breuiloquio de' Filoſofi ſi legge.

**BREVISSIMO.** Superl. di breue. Lat. *breuiſſimus*. Bocc. nou. 41. 9. In breuiſſimo tempo, d'uno in altro penſier preuenendo. Petr. cap. 2. E 'l tempo ch'è breuiſſimo ben ſai.

**BREVIOSISSIMO.** V. A. Breuiſſimo. Eſpoſ. Viang. Per queſte pene temporali, e breuioſiſſime, ſarà portato da gli angeli alle conſolazion celeſtiali, ed eterne.

**BREVITA.** Aſtratto di breue. Lat. *breuitas* Bocc. Lett. i quali dirittamente ſentono della breuità della vita preſente.

**BREZZA** Piccol uenticello, ma freddo. Lod. Mart. Rim. Bur. All'alta lena fan le notti, e i giorni, E la brezza, e le nebbie, i venti, e l'onde.

**BRIACHEZZA.** Ebbriachezza But. Faccendo atti furioſi, e atti diſoneſti di luſſuria, come fa far la briachezza.

**BRIACO.** EBBRO, EBRIACO.

**BRICCOLE.** Ordigni di legname, che ſi fanno intorno alle muraglie. Cron. Morell. Accampoſſi il Capitano con quattromila caualli, e tre mila fanti, e molte bombarde, e briccole, cioè mángani.

**BRICCONE.** Di ſporchi, e diſoneſti coſtumi, Lat. *impudens*, *turpis*. Stor. Rin. Montalb. V'arriuarono due briccóni, ſpie di Gan di Maganza. G. V. 7. 60. 3. Non vi diſs'io, che Pier d'Aragona era vn folle briccóne? Morg. Dicendo tu fa' ſcorgerò vn briccone [cioè ſcoſtumato, e ſporco] E da BRICCONE il ſuo aſtratto.

**BRICCONERRIA.** e IMBRICCONIRE, diuentare vn briccone.

**BRICIA.** Briciolo. Lat. *mica*. Eſpoſ. Vang. Niuno è sì crudele, che cacci i cani, che mangino le brice, che caggiono dalla menſa de' lor figliuoli, ec. Io non addimando pane ſano, ne pezzo di pane, ma le brice del pane, le quali caggiono dall'abbondanza della tua menſa.

**BRICIOLO.** Minuzzolo, che caſca dalle coſe, che ſi mangiano, ed è proprio del pane. Lat. *mica*, *fruſtulum*. Eſpoſ. Vang. I catellini mangiano de' bricioli, che caggiono dalla menſa del Signor loro. E da BRICIOLO SBRICIOLARE, che uale ridurre in bricioli. Lat. *conterere*.

**BRIEVE.** add. BREVE. Lat. *breuis* Bocc. Introd. n. 2. A queſta breue noia, dico brieue, in quanto in poche lettere ſi contiene.

**BRIEVE, e BREVE** ſuſt. Piccola ſcrittura cucita, in che che ſi ſia, che ſi porta al collo, per deuozione. Lat. *amuletum*. Bocc. n. 85. 15. Datti egli il cuor di toccarla con vn breue, ch'io ti darò? E per iſcrittura, e mandato Papale Guicc. Stor. E per queſto ſtato chiamato con più breui appoſtolici a Roma.

**BRIEVEMENTE.** e **BREVEMENTE.** Auuerb. di tempo, con breuità, e per lo più, ſi riferiſce al fauellare, e allo ſcriuere, Lat. *breuiter*. Dan. Inf. c. 2. Diròtti brieuemente mi riſpoſe. Bocc. n. 3. 2. Come io promiſi per vna nouelletta, moſterrò brieuemente. E n. 28. 6. Ma a queſto breuemente Parlando.

**BRIGA.** Noia, faſtidio, trauaglio. Lat. *moleſtia*. Bocc. n. 23. 15. Io gli credo per sì fatta maniera riſcaldare gli orecchi, che egli più briga non ti darà. E n. 59. 8. Ne mai più gli diedero Briga. Dan. Purg. c. 8. Che riceue da Furo maggior briga. ¶ Per lite, controuerſia, nimicizia. Lat. *controuerſia*, *lis*. Bocc. n. 26. 23. Non vogliate ad vn'ora vituperar uoi, e mettere in pericolo, e io briga voſtro, marito, e me. E n. 98. 42. Dopo non molto tempo, per certe brighe cittadine, ec. fu d'Atene cacciato. Amm. ant. briga grande hanno inſieme bellezza, e oneſtà. Teſ. Br. 2. 29. E nel ſuo imperio fece briga con la Santa Chieſa. Dan. Purg. 16. Prima, che Federigo aueſſe briga. E Par. 12. E vinſe in campo la ſua ciuil briga. ¶ Diceſi Comperar le brighe a danar contanti, d'huomo litigióſo, e fantáſtico, che va cercando le brighe. ¶ Diceſi ancor BRIGA per FACCENDA. Lat. *negocium*.

**BRIGANTE.** Che briga, intrigatore, trauagliatore, da faccende, entrante, attiuo, procacciante. Lat. *induſtrius*, *laborioſus*, *nauus*. Bocc. n. 60. 3. Era queſto frate Cipolla di perſona piccolo, di pelo roſſo, lieto nel viſo, ed il miglior brigánte del mondo. Franc. Sacch. Giunto a Peretola, il brigánte ſi fece armare dalla parte di là della piazza, sì che venia a correr verſo Firenze. ¶ BRIGANTE da BRIGA Lite: vale eziandio ſedizioſo, che cerca brighe. G. Vill. 10. 173. 2. Con le ſue maſnade, e con ſuo' briganti, e fanti di volontà. E lib. 12. 15. 8. Fece pigliare Paolo di Franceſco del Manzéca, orreuol popolano di Porta San Piero, tutto che foſſe brigánte. Canalc. medic. cuor. Fu detto, ch'era indemoniato, e Sammaritano, cioè ſenza legge, e che era beuitóre, e brigante, e beſtemmiatore. Qui di mal' affare, ſcheráno, ſgherro. Morg. E' ſarà buono, Non accettar mai più ſimil brigáno.

**BRIGANTINO.** Picciol nauilio, di forma ſimile alla galéa. Lat. *myoparo*. Gr. *μυοπάρων*. Stor. Aiolf. Auuenne vi ſi trouò que' due ſpioni de' due brigantini, ch'auea mandati Boſolino. ¶ Prouerb. Doue và la naue può ire il brigantino, cioè: doue ne uà il più ne può ire il meno.

**BRIGARE.** Pigliarſi briga, far diligenza, fare opera, proccurare, ingegnarſi. Lat *ſtudere*, *conari*, *laborare*, *contendere*. Saluſt. Iug. R. Oggi furtiuamente, e quaſi per ladroneccio, più, che per buon'arte, a Signorie, e onore ſi brigano di venire. Teſ. Br. 1. 4. E perciò dourebbe ciaſchedun brigarſi di ſaper ben parlare. E lib. 3. 4. Non ſaper più, che non ti fa meſtier di ſapere, brigati di ſapere a ſobrietade, cioè, ne poco, ne troppo. Dan. Purgat. c. 20. E brigauam di ſouerchiar la ſtrada. Ricord. Malaſp. cap. 18. Tutte l'altre coſe dormiranno appetto a queſta, ma non brigherrò altro, infino, che riaurete la uoſtra figliuola.

**BRIGATA.** Gente adunata inſieme. Lat. *cætus*, *gens*. Boccac. n. 43. 11. Per queſte contrade, ec. vanno di male brigáte. E nou. 64. 13. E uiua amore, e muoia ſoldo, e tutta la brigáta. Dan. Inf. c. 29. E tranne la brigáta in che diſperſe. ¶ Per adunanza d'amici, conuerſazione. Lat. *amicorum cætus*, *commercium*. Bocc. n. 56. 2. Aueuano molto caro, quando in brigata ſi ritrouauano. E n. 79. 9. E faceano la lor brigata di certo numero. E introd. n. 10. E, fatta lor brigáta, da ogni altro ſeparati viueano. E num. 41. Licenziata adunque dalla Reina la lieta brigata. E nou. 59. 7. Tu rifiúti d'eſſer di noſtra brigáta. ¶ Per numero di figliuoli, e diſcendenza. Lat. *ſtirps*, *progenies*. Dan. Purg. 14. Federigo Tignoſo, e ſua brigáta. Brigata ſi dice anche al branco delle ſtarne. Lor. Med. Nenc. Per ſimilit. Io ho trouato al boſco una nidiata, ec. d'uccellini, Io te gli ſerbo, e ſono una brigata.

**BRIGATELLA.** Famigliuola, vn certo numero di figliuoli. Fr. Iac. T. Ed eſſo mi riceua Tra la ſua piccola brigatélla [forſe, diſcepoli, tenuti in luogo di figliuoli] Morg. Com'ha' tu brigatella, o vuo' figliuoli?

**BRIGLIA.** Strumento, col quale ſi tiene in obbedienza, ed in ſoggezione il cauallo. Lat. *habena*. Gr. *ἀβληρά*. G. V. lib. 8. 35. 7. E ſono con ſottili briglie ſenza freno. E da briglia imbrigliare, che vale metter la briglia al cauallo, e diceſi anche de' caua' puledri, quando ſi comincia a maneggiargli con la briglia. Lat. *Immittere habenam*. Correre a tutta briglia, cioè velociſſimamente. ¶ A briglia ſciolta: ſenza ritegno. Lat. *laxatis habenis*. ¶ Laſciar la briglia in ſul collo, laſciare in ſua balia. ¶ Tirar la briglia: vſar rigóre. ¶ Tener la briglia, tener, ch'e' non ſi traſcorra. ¶ Dar la briglia al cauallo, vale allentargli le redini.

**BRIGLIONE.** Briglia grande. Franc. Sacch. la giumenta, ec. tirò la teſta a ſe con sì dura maniera, che ruppe vn briglione aſſai forte.

**BRIGOSO.** Sazieuole, litigioſo, che ſi diletta di far brighe. Lat. *rixoſus*, *litigioſus*. Sen. Declam. P. Acciocchè fuſſimo reputati pacifichi, e non brigoſi. In queſto ſignif. diremmo anche SCISMATICO.

**BRILLARE.** Tremolare ſcintillando, forſe da Berillo ſpezie di gioia, ſimiliſſimo al Diamante. L. *emicare*. Qui è metaf. e ſignifica vn certo riſentimento di ſpiriti, per gioia, e giocondità. Lat. *geſtire*. Fr. Iac. T. L'anima sì ne brilla, Per la ſuperna luce, che m'alluma. Lor. Med. Nencia. Il cuor mi brilla, e par, ch'egli eſca fuore. Ar. Fur. Eſtinſe ogn'ira, e ſerenò la fronte, e ſi ſentì brillar dentro il coraggio. ¶ **BRILLARE** ancora è quell'effetto, che fa il uin generoſo, nel roder la ſchiuma, ſchizzando fuor del bicchiere. Tac. Dau. Quaſi vino limoſinato a vſcio a uſcio non par che brilli, nè frizzi, come ricolto in ſul ſuo.

**BRILLO.** Vedi **AVVINAZZARE.**

**BRINA.** Rugiada congelata. Latin. *pruina*. Dan. Purg. 21. Non rugiada, non brina, più ſu cade. Com. Brina è di quella medeſima materia, ch'è la rugiada. Petr. Son. 185. Coſſe le roſe, e'n qual piaggia le brine, Tenere, e freſche. Filoc. lib. 5. 164. E aggiunſeui pietre cercate nell'eſtremo Oriente, e brina raccolta le paſſate notti.

**BRINATA.** Brina. Latin. *pruina, ros*. Ouuid. Piſt. In quel tempo, che da prima la brinata, a guiſa di vetro, cuopre la terra. Mor. S. Greg. Sopra coloro, che temono la brinata, cadrà la neue. La brinàta giela in terra, ma la neue cade gelata dal Cielo. Buti. Poco dura la brinàta, come poco dura la temperatura della penna.

**BRINATO.** Vedi **TACCATO.**

**BRINOSO.** Pieno di brina. Lat. *roſcidus*. Filoc. lib. 1. 54. Febo aueua già raſciutte le brinoſe erbe.

**BRIONIA.** Vitalba. L. *vitis alba, pſilothrum*. Gr. βρυωνία. M. Ald. Fate fare acqua di fior di faue, di borràna, e di briònia.

**BRISCIAMENTO.** V. A. triemito, ribrèzzo. L. *tremor*. M. Ald. E puotene auuenire febbre, e briſciamento delle membra.

**BRIVIDO.** Vedi **ARRVVIDATO.**

**BRIVILEGIARE.** V. A. Vedi **PRIVILEGIARE.**

**BRIVILEGIO.** V. A. Vedi **PRIVILEGIO.**

**BRIZZOLATO.** Vedi **CHIAZZATO, TACCATO.**

**BROBBIO.** Vergogna, e diſpregio. Lat. *opprobrium*. Saluſt. Cattel. R. cominciò la virtude a mancare, e a impigrire, la pouertade a eſſere auuta per brobbio. Diſonore, e brobbio lauua a ſe chi mai non ſi diſsa.

**BROCCA.** Vaſo di terra cotta da portare acqua. Latin. *amula*. Vit. S. Pad. L'acqua venne a ſommo alla bocca del pozzo, ed egli n'empiè la ſua brocca, e partiſſi, glorificando Iddio. Pigliaſi anche largamente per ogni vaſo ſimile. Creſ. lib. 4. 41. 8. Con vna brocca, e ſecchj di vino.

**BROCCARE.** Vedi **BROCCATA.**

**BROCCATA.** Colpo, riſcontro. Latin. *ictus, congreſſus*. Qui è metaf. Boccac. n. 40. 24. Alla fante, per la prima broccata, parendo auer ben procacciato. ¶ **BROCCARE**, lo ſteſſo, che **BROCCIARE.** Morg. Brocca il caual, ch'ha ſerpentina teſta. [cioè ſprona]

**BROCCATO** ſuſt. Steccato, palancato. Lat. *uallum, ſeptum*. Stor. Piſt. E appreſſo, a meno d'vn mezzo miglio, credendo, che vſciſſono del lor broccàto, per combatter con lui.

**BROCCATO** add. Pien di brocchi, che ſono fila, che fanno anello, e rilieuano, che nel drappo ſi chiaman **RICCI.** Latin. *lacinatus*, Quad. Con. Per fornimento del veſtire dello ſcarlatto broccato della moglie di Bindo. Lib. viagg. E tutti veſtite ricche robe d'oro broccate. Diremmo anche **ARRICCIATE.**

**BROCCHIERE.** Vedi **ROTELLA.**

**BROCCIARE.** Pugnere, percuotere, e ſpigner pugnendo. Lat. *Pungere, impellere*. Liu. M. Egli traſſe la ſpada, e brocciò'l cauallo degli ſproni, e gittoſſi nell'acqua. G. Vill. 8. 56. 14. Fece muouere ſue bandiere; e brocciò a fedire francamente. [cioè ſpinſe]

**BROCCO.** Stecco, fuſcello, rotto in modo, ch'e' punga. Lat. *feſtuca*. Lib. viagg. Ancora mi fu dato vn brocco, o ſpina di quella, che mi fu data per amicizia. Cr. 9. 61. 5. Perocchè meglio di brocchi, e d'erba, che naſcon tra eſſe, ſi ſaziano. ¶ Per pipita d'erba, che a quella de' cauoli diciam **BROCCOLO.** ¶ **BROCCO** ſi dice a quel piccol gruppo, che rilieua ſopra'l filo, e gli toglie l'eſſere agguagliato, proprio della ſeta, onde è detta **BROCCOSA.** ¶ Dar nel broco, vale cor nel mezzo del berzaglio, cioè in quello ſtecco, col quale è confitto il ſegno. Morg. E da ſempre nel brocco a mezzo'l ſegno. ¶ E per metaf. Indouinare il ſegreto d'vn fatto. Apporſi. Varch. Ercol. Dare in brocco, cioè nel ſegno, o vero berzaglio, ragionando, è apporſi. Lat. *ſcopum attingere*. Dar nel brocco, **IMBROCCARE**, che val colpir di rincontro. Bern. Orl. Con l'aſta baſſa Bradamente imbrocca, E nello ſcudo le ſpezzò la lancia. ¶ Vale ancora opporſi. Lat. *obſtare, aduerſari*. Morg. Sempre Fortuna alle gran coſe imbròcca.

**BROCCOLO.** } Vedi **BROCCO.**
**BROCCOSO.** }

**BROCCVTO.** Pien di brocchi. Qui per ſimilit. Lat. *hiſpidum*. Lab. num. 251. Era coſtei, ec. d'vn color di fummo di pantàno, e broccùta, quali ſon gli vccelli, che mudano.

**BRODA.** Acqua ingraſſata da coſe cotteui dentro. Latin. *ius*. Boccac. n. 6. Quando vna, e quando due grandiſſime caldaie di broda. ¶ E talora, per acqua imbrattata di fango, e d'altre ſporcizie. Latin. *lutum, cænum*. Dan. Infer. c. 18. Ed io, Maeſtro, molto ſarei vago Di vederlo attuffare in queſta broda.

**BRODOLOSO.** Imbrattato di broda, ſporco. Lat. *ſordidus*. Lor. Medic. Canz. Queſta vecchia brodoloſa E vna falſa Scagnarda.

**BRODAIVOLO.** Vago della broda. L. *iuris appetens*. Bocc. n. 27. Il quale doueua eſſere vn brodaiuolo, manicator di torre.

**BRODETTO.** Mineſtra d'uoua dibattute con broda, o acqua. Qui ſemplicemente, condimento liquido L. *iuſculum*. Sen. Piſt. Sieno tutte inſieme meſcolate, e attuffate in vn brodetto. ¶ Andare a brodetto, vale farſi d'ogni coſa vn meſcuglio, e vn guazzabuglio. L. *miſceri*. Stor. Aiolf. La notte andò queſta oſtiera, e la ſua figliuola a dormir con loro, penſa ſe le coſe andaro a brodetto. Pataff. Ha meſſo mano in paſta, e ua a brodetto.

**BRODO.** Broda. Bocc. n. 73. 5. E cuocergli in brodo di cappone.

**BRODOLOSO.** vedi **BRODA.**

**BRODONE.** Ornamento, che ſi cuoce tra l'eſtremità del buſto dall'entratura del braccio, e l'eſtremità della manica del ſaio. Fir. Dial. bell. doni Vn paro di manichini ſoderati di pelle a un luccheſino, con brodoni ſcempi.

**BROGLIARE.** Solleuarſi, commuouerſi. L. *excitari, commoueri*. M. V. 9. 97. Sagacemente de' ſoſpetti cercauano, gli quali, nel mormorio del popolo, brogliauano. Liu. M. E che tutta Sannia brogliàua. Sen. Piſt. Venuto e'l meſe di Dicembre, nel qual tutta la gente broglia, e tempeſta. Dan. Par. 26. Taluolta vn'animal couerto broglia, Sì che l'affetto conuien che ſi paia. S. Ber. Lett. nel tempo della orazione, e della ſpirituale commeditazione fanno penſare, e brogliare nella memoria molti noceuoli, e diſutili penſieri.

**BROLLO.** Brullo. Dan. Inf. 16. Cominciò l'vno il triſto aſpetto, e brollo.

**BROLO.** Dan. Purg. 29. Di ſopra il capo non faceua brolo: al modo lombardo è orto, doue è verdura, e qui lo piglia per lo frontale, e per la corona Lat. *corona*. Poliz. Oue beltà Di fiori al crin fa brolo.

**BRONCIO.** dal Lat. *bronci* A noi è vn certo ſegno di cruccio, che appariſce nel volto. Onde pigliare il broncio, entrare in ualigia. Lat. *indignari, iraſci* But. E parlaua ſempre quando era nel mondo, con bronci, e con iſdegno. ¶ portar broncio. E tener broncio, eſſere in valigia, cioè eſſere, o ſtare adirato. L. *infermenio tacere*. Pataff. Egli mi porta broncio, e non ha zazzo. Luig. Pulc. Bec. Ella mi guata, e non mi tien più il broncio.

**BRONCO.** Tronco, ſterpo groſſo. L. *virgultum*. Cr. 5. 17. 1. La mortella è piccolo arbucello, quaſi bronco. Bocc. n. 31. 8. Accomodato bene l'un capo della fune ad vn forte bronco. Dan. Inf. 13. Che tante voci vſciſſer di que' bronchi. ¶ Da **BRONCO, BRONCONE**, che vale ramo, o pollòne tagliato dal ſuo ceppo, ma non rimondo. ¶ Per ſimil. diciamo anche broncòne a vn palo groſſo, con trauerſe da capo, che ſi dicon **CORNETTI**, ſu per li quali ſi mandano le viti, di mezzo a' campi.

**BRONCONE.** vedi **BRONCO.**

**BRONTOLARE.** Forſe dal greco βροντὴ che val ſuono, onde Bronte. Borbottare. Bocc. n. 72. 15. La Belcolore, brontolando, ſi leuò. E n. 83. 13. Quantunque Monna Teſſa, auuedendoſene, molto col marito ne brontolaſſe. ¶ E In queſto ſignificato diciamo ancor **BOFONCHIARE.**

**BRONZO.**

**BRVCARE.** Leuar le frondi da' rami. L. *frondare. *Frondes amputare*. Com. Inf. 19. E'l calore infernale, bruca quelle piante. Morg. per ſimil. E diedegli nel viſo vna gotata, Che gli brucò la carne fino all'oſſo. ¶ Per Metaf. Tor via. L. *adimere*. Dan. Rim. Con li denti d'Amor già ſi manduca, Ciò che nel penſier bruca La mia virtù, sì che n'allenta l'opera. Luig. P. Beca. I' mi tirai poi dietro al tuo pagliaio, che'l uento mi brucaua il capperone. ¶ Per camminare, andar via L. *abire*. Dittam. Fatemi ſaggio Del cammin, voſtro, e doue muoua, e bruca. ¶ Per fuggire il diremmo, ma io iſcherzo. Lat. *ſolum vertere*. Luigi Pulci. Beca. Ognun brucò, ch'egli era la tregenda.

**BRVCIARE.** Abbruciare. L. *comburere*. Boc. n. 29. 7. E ſe io infra otto giorni non vi guariſco, fatemi bruciare. G. V. 161. 1. E la prouincia intorno, ardendo, e bruciando. Dan. Inf. c. 16. Ma perch'io mi ſarei brucciato, e cotto. ¶ Da **BRVCIARE BRVCIATA**, che ſignifica marrone, o caſtagna cotta arroſto. Morg. O da far le bruciate, la padella.

**BRVCIOLATO.** Guaſto, e infetto dal bruciolo. Franc. Sacc. Agli, ec. E ſono tutti appaſſati da ieri in qua: dice il Minonna, ſaranno forſe bruciolati.

**BRVCIOLO.** Striſcia ſottiliſſima raccorciata, leuata dal legno con la pialla. Cant. Carn. Menandoſi il ferro taglia, e'l legno getta Bruciolì aſſai. Diciamo anche Bruciolo a quel baco, che ſta, nella radice, e ne' raperonzoli: onde: radice bruciolata.

**BRVCIORE.** vedi **ARDVRA.**

ſto enuitas.

**BRVCO.** Baco,verme,ſpezie d'inſetti,che rode principalmente la verdúra. Lat. *bruchus*. Gr. βροῦχος. Cr.4.17.4. Alcune volte nelle uigne entrano bruchi, che ogni verdezza rodono. An. Van. Non vogliate raunare Teſoro in terra, doue ſono tignuole,ruggine,e bruchi. Ser. S. Ag. Fuggite l'ozio, ch'è la tignuola, che rode i panni, e ſono i bruchi, che rodono i frutti nell'orto d'Iddio. Morg. Che noi ci ſiam rinchiuſi,e'nnuiluppati, Come fa'l bruco ſu per la ginéſtra.

**BRVIRE.** Gorgogliare,romoreggiare delle budella, per vento, o altro. Lat. *crepare*. M.Aldobr. L'azzimo del formento è duro, e non ſi cuoce niente alla forcella,e dimoraui molto, e fa il ventre bruire.

**BRVLLO.** Priuo di ſpoglie, ſcuſſo. Lat. *exutus, caſſus*. Dan. Inf. 34. Che taluolta la ſchiena Rimanea della pelle tutta brulla. Fr.Giord.Salu.E laſciala brulla,affamata,e ſola. Dan.Purg.14. E non pur lo ſuo ſangue è fatto brullo [cioè ſpogliato di virtù, e d'auere] Franc. Sacch.rim. Nel fine ſi ritroua triſto,e brullo.

**BRVMA.** il cuor del verno. Lat. *bruma*. Petr.Son.153. Fuoco, che m'arde alla più algente bruma.

**BRVMALE.** di Verno. Lat. *brumalis*. Cr.4.35.1. Quegli,che ſon negli aridi luoghi, dopo il Solſtizio brumale, cioè da mezzo Dicembre innanzi.

**BRVNAZZO.** Alquanto bruno. Lat. *ſubniger*. Bocc.n.72.4. Era pure vna piaceuole, e freſca foreſozza, brunazza, e ben tarchiata.

**BRVNEZZA.** Aſtratto di bruno. Lat. *nigredo*. Qui è metaf. e vale oſcurità. Teol.miſt. Acciocchè per brunezza, e tortezza, dal lume, che fa la bella ſpoſa,non ſia giudicata ſconueneuole.

**BRVNIRE.** Dare il luſtro a' metalli. Lat. *perpolire*. Teſ. Br.2.45. Ma ella è chiara in tal maniera, ch'ella può riceuere illuminamento d'altrui,come vna ſpada brunita, o criſtallo, o altra coſa ſimigliante.

**BRVNO** ſuſt. Abito lugúbre,che ſi porta,per onoranza de' morti. Lat. *veſtis lugubris*. Bocc.n.27.44. Eſſo medeſimo ſtracciò li veſtimenti neri indoſſo a' fratelli, e i bruni alle ſirócchie,e alle cognate. E num.40. Appreſſo coſtoro, le ſirocchie,e le mogli loro,tutte di bruno veſtite. Petr. Can.5.7. Tutte veſtite a brun le donne Perſe. Franc.Sacch. Rim. Altre uelate vanno Portando bruno.

**BRVNO** add. Di color nereggiante. Lat. *nigricans*. Bocc.n.18.37. Che vecchio, e canuto, e barbuto era,e magro,e bruno diuenuto. Dan.Inf.25. Per lo papiro ſuſo vn color bruno. E can.20. Porge la barba in ſu le ſpalle brune. ¶ Per adombrato, e con poca luce. Lat. *opacus, obſcurus*. Dan.Inf.c.26. Quando n'apparue una montagna bruna. E Purg.19. Veggono in Oriente innanzi all'alba Sorger per uia, che poco le ſta bruna. E Inf.c.1. Lo giorno ſen'andaua, e l'aer bruno. ¶ Per nero ſemplicemente. Lat. *niger*. Bocc.n.23.6. Veſtito di panni bruni aſſai oneſti. Petr.canz.7.3. Or con le brune, or con le bianche chiome. Dan.Inf.c.13. Da che fatto fu poi di ſangue bruno. ¶ Per metaf. Dan. Inf.c.7. Ad ogni conoſcenza or gli fa bruni [cioè incogniti] E Purg.24. Sì ch'io però non vidi un'atto bruno [cioè meſto] Petr. Son.82. Ricuopre con la viſta, or chiara, or bruna [cioè meſta]

**BRVOTINA.** Lat. *Abrotonum*. Gr. ἀβρότονον. Cr.6.12.1. La Bruótina è erba calda, e vmida in primo grado, e ſottigliatiua,e apritiua molto.

**BRVSCAMENTE.** Con modo bruſco, rigidamente, ſtizzoſamente. Lat. *iracunde*. Vit.Plut. E chi s'allegrò della morte ſua lo trattaua male,e fauellauagli molto bruſcamente.

**BRVSCHETTO.** dim. di bruſco. Lat. * *ſubacer acris*. M.Aldobr. Bea vin bruſchetto,e temperato, più a ſapor d'acqua, che di vino.

**BRVSCO** add. Di ſapor, che tira all'aſpro, non diſpiaceuole al guſto. Lat. *acer acris*. Cr.lib.4.48.13. Ma il vin bruſco, il quale acerbo è detto,è più duro,ec. Pallad. Le granella delle melagrane contrite,ec.con vino auſtéro, e bruſco. ¶ Per metaf.rigido,auſtéro,aſpro. Lat. *aſper, rigidus*. Plut.vit. Vno, che aueua nome Leónida, huomo bruſco. Sp. Gello. Voi mi riſpondete ſtamani coſì bruſco,che vuol dire? Dan.Par.17. Pur ſentirà la tua parola bruſca. M.V. 9.53. cominciando in ſul bruſco, e ſpiaceuol tempo, per infiebolire gli animi loro [cioè turbato, e freddo] ¶ Onde, Rabbruſcarſi il tempo, diciamo, quando ſi turba,e raffredda.

**BRVSCO** ſuſt. Bruſcolo. Paſſ.307. E trátti prima la traue dell'occhio tuo,e poi potrai trarre il bruſco dell'occhio altrui.

**BRVSCOLINO.** vedi **BRVSCOLO.**

**BRVSCOLO.** Minuzzolo piccoliſſimo,e leggeriſſimo di legno, o paglia,o ſimil materie. Lat. *feſtuca*. Cr.10.24.1. Aprendola con le mani bagnate, e nettandola bene da' bruſcoli. ¶ In prouerbio. Ogni bruſcol gli pare una traue. Di chi d'ogni po' di coſa fa gran romore, ed enne caſoſo. ¶ BRVSCOLINO ſuo dim. Morg. Che ſolo un bruſcolin faceua brutti. E altroue per metaf. Che mi ſia riprouato un bruſcolino [cioè vn menomiſſimo fallo]

**BRVTALE.** Di bruto, a ſimiglianza di bruto, beſtiale. Latin. *efferatus, ferus*. Piſt. S.Girol. Carnali,e brutali ſiete,e non viuete ſecondo figliuoli d'Iddio. But. Si chiamaua. Bruto per gli atti brutali ch'egli facea.

**BRVTO.** Animale ſenza ragione, beſtia. Lat. *animal brutum, beſtia*. Bocc. nou.2.9. Al ventre feruenti, a guiſa d'animali bruti. Dan.Par.7. L'anima d'ogni bruto, e delle piante. Inf.26. Fatti non foſte a uiuer, come bruti.

**BRVTTAMENTO.** Il bruttare. But. E ſtanno in quel Cielo libero dal bruttamento del corpo.

**BRVTTARE.** Imbrattare,intridere, macchiare la nettezza, e la pulitezza. Lat. *turpare, fœdare, deturpare*. Lab.num.328. Ella ha tánto di vizio in ſe,che ella ne brutterebbe la corona imperiale. E num.329. tutta l'aureſti bruttata,e guaſta. Dan.Pur.16. Cade nel fango,e ſe brutta,e la ſoma. Mirac.Mad. Se'l versò addoſſo,e tutti i panni ſuoi le bruttò. Boc.16.19. A bruttarſi le mani del ſangue d'un ſuo fante.

**BRVTTERIA.** Bruttura,ſporcizia. G.V.6.11.1. Vi manganarono dentro aſini, e molta brutteria.

**BRVTTEZZA.** Aſtratto di brutto. Qui ſchifezza,e lordura. Lat. *fœditas*. Lab.num.114. Non il porco, qualora è più nel loto conuolto, aggiugne alla bruttezza di loro.

**BRVTTISSIMAMENTE.** Superl. di bruttamente, che vale con bruttezza. Lat. *turpiſſime*. S.Ag.C.D. La qual buona natura oppreſſata, e cattiuata crudeliſſimamente, e bruttiſſimamente maculata.

**BRVTTISSIMO.** Superl. di brutto. Lat. *turpiſſimus*. Qui ſconueneuole,e diſdiceuole. Bocc.n.69.19. E queſta è bruttiſſima coſa, auendo tu ad vſar con gentil'huomini.

**BRVTTO.** Che manca della proporzion conueneuole, deforme,ſproporzionato,mal fatto. Lat. *turpis, deformis*. Bocc.nou.74.9. Ma ella aueua il più brutto uiſo, e'l più contraffatto, che, ec. E n.75.5. Sarebbe paruta, a chi ueduta l'aueſſe, la più brutta coſa del mondo. Dan. Inf.c.13. Quiui le brutte Arpie lor nido fanno. ¶ Per lordo,imbrattato,e ſporco. Lat. *fœdus a um*. Bocc.n.15.27. Il domandarono, che quiui coſì brutto faceſſe. Dan.Inf.c.18. Perchè ſe tu sì ingordo Di riguardar più me,che gli altri brutti? ¶ Diciamo altresì brutto per iſconueneuole,e diſdiceuole, come,brutta azione, brutto coſtume.

**BRVTTVRA.** Schifezza,ſporcizia,lordura. Lat. *fœditas*. Boc.n.15.19. Tutto della bruttura, della quale il luogo era pieno, s'imbrattò. ¶ Per metaf. Scelleratezza,e diſoneſtà. Lat. *ſcelus, flagitium*. Bocc.n.8.4. Nella bruttúra di tutta la cattiuità de' viliſſimi huomini alleuati. Liu. M. Ma poiche'l garzone non ſi uolle piegare a bru[illegible]ra, egli il cominciò a minacciare.

**BRVZZAGLIA.** vedi **BORDAGLIA.**

**BRVZZO.** vedi **CREPVSCOLO.**

## B V

**BVA.** Voce puerile, e ſignifica MALE. Latin. *morbus*. Burch. Per dare eſemplo ti faren la bua. Aot. Alam. E chi vuol dindi, e chi ciocca,e chi cocchi, Chi ha la bua.

**BVASSAGGINE.** vedi **BESSAGGINE.**

**BVBBOLA.** VPVPA. Pataff. Pur bubbola ſtarà a guaraguato.

**BVBVLCA** V.L. Iugero. Cr.lib.3.4.2. Vna mezza corba baſta a una bubulca di terra.

**BVCA.** Luogo cauato,ò apertura in che che ſi ſia, comunemente più profondo,che largo,o lungo. Lat. *cauernula, ſcrobs*. Dan. Inf.c.32. Io uidi due ghiacciati in una buca. Bocc. n.65.15. E, quando tempo ebbe, ſen'andò alla buca, e fece il ſegno uſato [cioè apertura,foro,ſpiráglio,pertugio.] Dan. Pur.21. Già ſurto fuor della ſepulcral buca [cioè del ſepolcro] ¶ Onde ſi dice. Fare una buca in terra, cioè morire. ¶ Dare intorno alle buche a uno, vale, procurar di cauargli artatamente di bocca, quello,ch'e' non vuol dire. ¶ In prouerbio, Dou'è la buca è'l granchio, e ſi dice di coſa, che comunemente non va l'vna ſenza l'altra. ¶ Da BVCA SBVCARE, che è vſcir della buca. Morg. E farne tutti i diauoli sbucare. E di ſotto. Le pecchie ſoglion pel fuoco sbucare: il ſuo contrario è IMBVCARE, che in att. ſignific. vale,metter nella buca,e in neutro,entrarui. E per metaf. imbucate, in qualunque luogo, che s'entri. Morg. Noi c'imbucammo,com'e' fu impiccato.

**BVCACCHIARE.** vedi **FORACCHIARE.**

**BVCARE.** vedi **BVCO.**

**BVCATO.** ſuſt. Imbiancatura di panni lini, fatta con cenere, e acqua bollente,meſſaui ſopra. Lat. *lixiuium*. Grad. San Girol. Coſì come lo bucáto imbianca lo drappo, coſì imbianca confeſſion l'animo dell'huomo. Bocc.n.52.5. Auendo un farſetto bianchiſſimo indoſſo, e un grembiul di bucáto innanzi [cioè non adoperato, dopo ch'egli era ſtato in bucáto]

But. Quando vno panno bianco cadeſſe in vn lato, ec. infinche non ſi metteſſe in bucato non diuenterebbe bianco, com'era prima. Firenz. Rim. O che braccione ſode a piena mano, Bianche, che paion proprio di bucáto. ¶ E BVCATO ſi dice quella maſſa, o quantità di panni, che s'imbucatano in vna volta. Morg. Su mi vedeſſi ſtendere vn bucáto. Ber. Rim. Se' mi vedeſſe la ſegreteria, ec. Com'io m'adatto a bollire vn bucato. Riſciacquare vn bucato a vno, è fargli vna gran grida in capo. Pataff. Riſciacqualo il bucato al meno al meno.

**BVCHERATTOLO.** Vedi PERTVGETTO.

**BVCCIA.** Parte ſuperficiale delle piante, e degli alberi, e frutti, che ſerue loro quaſi per veſta, ſcorza. Lat. *cortex.* Dan. Infer. c.19. Qual ſuole il fiammeggiar de le coſe vnte Muouerſi pur ſu per l'eſtrema buccia. ¶ Per la pelle degli animali. Lab. num. 198. Col vetro radendo le gote, e del collo aſſottigliando la buccia. Dan. Purg. 23. Non credo, che coſi a buccia eſtrema, Eriſitón ſi foſſe fatto ſecco, Per digiunare. Cam. mer. Sert. Pulce, ec. La ſua buccia, quando ell'è piena di ſangue. ¶ In prouerb. Tutti d'vna buccia, e d'vn ſapore, cioe d'vna medeſima qualità. Lat. *eiuſdem notæ, eiuſdem farinæ.*

**BVCCIERE.** V.A. Da bue, beccaio. L. *lanius.* G.V. 4.2.7. Stratti di nazion di buccieri, ouero mercatanti di beſtie.

**BVCCINA.** Vedi BVCCINARE.

**BVCCINARE.** Sonar la buccina, ſtrumento di fiato militare antico. Lat. *buccinare.* Liu. M. E tutta notte gli fece trombare, cornare, e buccinare.

**BVCCIO.** Buccia. Zibal. Andr. Chi ha'l buccio del viſo bianco, e abbia vn poco di roſſo, e pochi peli, e ſegno di ſciocco, e di leggier coraggio. Creſc. 1.5.4. Diſeccano le conpleſſioni degli abitanti, e'l lor buccio anneriſce, e ſi ſecca. E lib.4.19.1. L'vua in due ſi diuide, ſecondo Iſac, cioè acerba, e matura, ec. E quella ha tre ſuſtanze in ſe diuerſe, cioe le granella, il buccio, e'l ſugo.

**BVCCIOLINA.** Dim. di buccia. L. *pellicula, corticula.* Cr. 2.23.14. Leuatane la pellicina, o vero bucciolina di fuori.

**BVCCIOSO.** Che ha groſſa buccia. Lat. *corticoſus.* Teſ. Br. 3.5. E ciò che vi naſce non ſia buccioſo, ne ritorto.

**BVCCIVOLO.** Quella parte della canna, fagginale, o altra pianta ſimile, che è tra l'vn nodo, e l'altro. L. *internodium.* Bocc. n.31.5. Poi quella, meſſa in un bucciuól di canna, ſollazzando la diè a Guiſcardo. Arrigh. In uno ſteſſo bucciuolo ſpeſſe volte ſta ſerrato ſoaue mele, ec. Cr. 2.23.13. Il quarto è quello, che ſi chiama a Bucciuólo [modo d'inneſtare]

**BVCHERAME.** Sorta di tela. Boccac. n.80.9. E poi vna coltre di bucherame bianchiſſima. G. V. 10. [illegible]8.3. L'altro fu di panno ſanguigno, che lo cortono i ſanti a piè, e l'altro di bucherame bambagino. Mil. M. Pol. Nel cominciamento è una Città, che ha nome Arzinga, doue ſi fa il miglior bucherame del mondo.

**BVCHERARE.** Far buchi: e per ſimilit. procacciarſi occultamente voti per ottener gradi, e magiſtrati. Vedi Varchi Erc. 70. Loren. Med. Canz. Pur ſollecito, e pur búchero. Per auer del vino vn ſaggio.

**BVCHERATO.** Vedi BVCO.

**BVCHERATTOLA** dim. Di buca. Piccoliſſima buca. Pataff. Bucherattola dalle per l'anello.

**BVCIACCHIO.** Dim. di bue. Lat. *buculus.* Luig. P. Bec. E che pel mezzo'l fauul per diſpetto T'ho cacciato il buciacchio, e ſu per l'aia. E queſto diremmo anche

**BVCELLO.**

**BVCICARE.** Vedi AZZICARE.

**BVCINAMENTO.** Il bucinare. Lat. *ſuſurratio.* Qui è ſimilit. M. Ald. Quando ti ſenti tenebroſi, e ſcuri gli occhi, ec. o vero tonamento, o bucinamento negli orecchi, o vero chiudimento nelle nari. Lat. *tinnitus.* Cr. 6.110.4. I bucinamenti degli orecchi rimuoue, e purga la ſcurità degli occhi.

**BVCINARE.** Andarſi dicendo riſeruatamente, con riguardo, eſſerne qualche boce, ſentore. Lat. *ſuſurrari.* Bocc. n.24.2. E bucinauaſi, ch'egli era degli ſcopátori. E n. 27.13. Quantunque di que' dì, ec. ſe ne bucinaſſe. E n.80.13. Quantunque in contrario aueſſe della vita di lei vdito bucinare.

**BVCINE.** Spezie di rete da peſcare ſimile alle Vangaiuole, e al bertouello. Pataff. Ne' bucini non entra il falimbello. Cant. Carn. Chi'l bucine a peſcar talor prepara, com'è l'ordine vſato. Bern. rim. Col bucinetto, o con le vangaiuole. Loren. Med. Canz. E ſe'l bucine ſi ſpezza, Il peſcare a man non manca.

**BVCINETTO.** Vedi BVCINE.

**BVCO.** Apritura, che ha del rotondo, e non molto larga, pertugio, foro. L. *foramen.* M.V. 5.15. E trouato, che vno di ſua famiglia ſtaua a vedere al buco dell'uſcio, il punì grauemente. Fiam. lib. 1.20. E per picciol buco vidi entrar nella camera il nuouo Sole. ¶ Per met. Dan. Inf. 32. Come ſi conuerrebbe al triſto buco, Sopra'l qual póntan tutte l'altre rocce. ¶ Da BVCO BVCHERATO, che è coſa che abbia in ſe molti buchi. Lat. *foraminoſus.* E BVCARE, fare il buco.

**BVCARE.** Vedi BVCO.

**BVDELLA.** Nel numero del più, inteſtini d'ogni animale, che riceuon gli eſcrementi del cibo, e le fecce degli umori. Latin. *Interanea, viſcera, inteſtina.* Creſc. 1.4.18. Se'l ventre, o le budella, o i lati, o le reni di niun dolore, o vero enfiamento ſon magagnati. E lib.5.12.10. Il lor liquóre è più laudabile, e più ſottile, e più lieue, ed imperciò conforta lo ſtomaco, e le budella. Franc. Sacch. Rim. E i corbi s'abbian le budelle.

**BVDELLAME.** Maſſa, e quantità di budella. Lat. *exta.* Valer. Maſſ. Quando è da cercar di ſapere alcuna coſa, o nelle interiora degli animali, o ne' budellámi, ſacrificando.

**BVDELLO.** Inteſtino retto. Lat. *omentum.* Gr. ἐπίπλοον. Qui è metaf. Coſc. S. Bern. Dimmi dunque ciò, ch'io debba fare, e in che modo poſſa contenere, e raffrenar la gola, acciocchè io non diuenti ſeruo di così piccol budello.

**BVE.** Toro caſtrato, e domato, animal da giogo. Lat. *bos.* Gr. *βοῦς.* Petr. canz. 9.5. Veggio la ſera i buoi tornare ſciolti. Boccac. Introd. n.25. Perche adiuenne, i buoi, gli aſini, e le pecore, ec. Dan. Infer. 17. La lingua come bue, che naſo lecchi. Amm. Ant. Non [illegible] il diritto, quando'l bue diſidera freno, e ſella d'oro. ¶ Dalla ſolidità di queſto animale, ſi dice Bue a huomo d'ingegno ottuſo. E prouerbialmente ogni bue non ſa di lettera, e uale, ognun non s'intende d'ogni coſa. Fir. dial. bell. don. Perciocchè, come dice il prouerbio. Ogni bue non ſa di lettera. Lat. *Pauci vera intelligunt.* ¶ E da BVE BOCCINO, che comprende la ſpezie di tutti queſti animali, come di toro, uacca, uitello, e ſimili, onde, beſtiame boccino.

**BVE SALVATICO.** Franc. Sacch. Op. diu. Bue ſaluatico è un'animale, che ha sì in odio ogni coſa roſſa, che quando li cacciatori lo uoghon pigliare ſi ueſton di roſſo.

**BVFERA.** Propriamente turbo con pioggia, e neue. Lat. *turbo.* Dan. Infer. c.5. La bufera infernal, che mai non reſta. Buti. Buféra è aggiramento di uenti, lo qual finge l'Autore, che ſempre ſia nel ſecondo cerchio dello Inferno. Pataff. La buféra infernal mai non s'affiſſe. A BVFERA diciamo anche nodo, o ritrolo di uento. ¶ E BVRRASCA, quel combattimento, che fanno i uenti nel mare: onde correr burraſca, uale, correr pericolo.

**BVFFA.** Vanità, burla, beffa, baia. Lat. *nugæ, gerræ.* Sen. Piſt. Io ti dico per me, che io me ne giudicherò, e non finirò di far beffe di quelle ſottili buffe. Teol. miſt. E acciocchè queſto non paia buffa, cioe che i ſenſi ſi debbano laſciare, rendaſi la ragione. L. M. Ma tutto teneano a buffe, e a menzogne, s'elli non trouaſſono le ſpade. Caualc. Pungilin. Non c'è per niuno modo, ne tempo, ne luogo di ſtare in buffe, ne in truffe. Dan. Inf. c. 7. Or puoi, figliuol, veder la corta buffa De' ben, che ſon commeſſi alla Fortuna. E can.22. Irato Calcabrino della buffa. Ouu. Rim. Am. Sen. Quelle malie ſon nulla, ma ſono buffe per guadagneria. ¶ Vale ancora VISIERA, che è quella parte dell'elmo, che cuopre la faccia, e s'alza, e cala a voglia altrui. Lat. *buccula.* Onde prouerbialmente. Tirar giù la buffa, vale diſpregiar la vergogna, e por da banda il riſpetto. Lat. *perfricare frontem.*

**BVFFARE.** Far buffe, dir ciance, facézie, ſcioccheggiare. Lat. *nugari, nugas agere.* Cau. Pungil. Non è ſegno, che ſia ſauio, ne che ſia in carità quegli, che perde il tempo in cianciare, e buffare.

**BVFFETTO.** Colpo d'vn dito, che ſcocchi di ſotto vn'altro dito. Lat. *talitrum*, M. V. 11. 101. E a grida di popol fu fatto ſignore, ne vi fù chi riceueſſe vn buffétto.

**BVFFONARE.** Fare il buffone. Franc. Sacch. rim. Che buffonando non andrà a riuiera. Oggi più teſto

**BVFFONEGGIARE.**

**BVFFONE.** Giullare, che ha per profeſſione il trattener con buffonerie, e coſe da ridere. Latin. *Scurra.* Franc. Sacch. Queſti ſoli traſtulli de' buffoni, e diletti, che hanno li Signori, per altro non ſon detti buffóni, ſe non che ſempre dicon buffe, e detti giocolari, perche di continuo giuocan con nuoui giuochi. G. Vill. 7.88.3. E di tutta Italia vi traeuano buffoni. Lib. dic. Non faccia troppi acconci reggimenti del corpo, acciocchè non paia buffone. Com. Infer. c.6. Perchè fu huomo di Corte, cioe buffone. ¶ Diciamo Far doſſo di buffóne, che tanto è a dire, quanto, recarſi la cattiuità in iſcherzo. Morg. E fai, Morgante, doſſo di buffóne. Diremmolo, anche per comportar baſtonate, e ingiurie, e perciò da Plauto furon detti *plagi patidæ.*

**BVFFONERIA.** Buffa. Qui l'arte del buffóne. Lat. *ſcurrilitas.* Maeſtruz. Ancora ſe vn'anno fanno la buffoneria, perdono il priuilegio del chericato. But. dee eſſere moderata l'eſultazione del corpo, altramenti ſarebbe pazzia, o buffoneria. Vale anche BVFFONERIA ogni detto, o atto di Buffóne. Berni Orlan. Stauagli innanzi io piè, quando e' mangiaua, Qualche buffoneria ſempre diceua.

BVFOLO. Animal noto da giogo. Lat. *bubalus*. Gr. βούβαλος. M. Vill. 11. 13. Menarono al campo dodici centinaia di búfole, e nouecento vacche, e vitelli aſſai. Teſ. Br. 5. 44. Gli altri ſon chiamati búfoli, e dormono pe' fondi de' grandi fiumi, e vanno coſì ben per lo fondo dell'acqua, come per terra. Cr. lib. 9. 66. 2. Infra le generazion de' buoi, ec. alcuni ſono, che ſon neri, grandi, e forti, e quaſi indomiti, e ſi chiamano bufoli. In prouerb. Tu non vedreſti vn bufol nella neue.

BVGGIGATTOLO, E BVGIGATTO. Da bugio, e gatto, quaſi buca da gatto. Qui piccolo ſtanzino, ripoſtiglio. Salu. Granch. Laſciami andare a veder di naſcondermi in qualche buggigattolo. Latin. *latebra, ſtantiuncula*. Pataff. Il bugigatto è ſcocoſſato, ec.

BVGIA. Menzogna, falſità di parole, contrario di verità. Lat. *mendacium*. Fior. vir. Bugia ſi è a celar la verità con alcun color di parlare, con animo d'ingannare altrui. Maeſtruz. La bugía è falſa ſignificazion della boce, con intenzion d'ingannare, ec. Che differenza è tra la bugia, e'l falſo? Il falſo dice chiunque dice altro, che quel ch'è vero, ec. quando crede dire il falſo, e parla contro alla mente: e queſta è la bugia, ec. Quando vede dire la falſità, e ingannare, farà bugia. Boccac. n. 19. 32. E tu che faceſti per queſta bugía alla tua donna? E nou. 32. 5. Che non che la bugia, ma la verità non era in Imola, chi gli credeſſe. Petr. canz. 34. 6. E vinta a terra caggia la bugía. M. Vill. 2. 3. O uero, o bugia, che foſſe. ¶ Prouerb. Le bugie ſon zoppe, e vale, che, per mezzo delle bugíe, huom non s'auanza. Cron. Morell. E Guarti, come dal fuoco, di non vſar la bugía, ſe non in queſt'atto.

BVGIARDISSIMO. Superl. di bugiárdo. Lat. *mendaciſſimus*. Declam. Quintil. C. Il quale il bugiardiſſimo parlatore, contra'l Tribuno, appoſe.

BVGIARDO. Che dice bugia. Latin. *mendax*. Dan. Infer. c. 23. Ch'egli è bugiardo, e padre di menzogna. Fior di Vir. San Gregorio diſſe. Per le bugie de' bugiardi, appena è creduta la verità. ¶ Per falſo. Lat. *falſus*. Boccac. n. 77. 34. E ſe tu voleſſi a queſte coſe trouare ſcuſe bugiarde, ec. Cr. lib. 1. 4. 10. E ſpreſſamente ſi fa nella matrice vna infertà, ec. quando nella matrice naſce carne, e bugiarda pregnezza. Dan. Purg. 19. Coſì ſcoperſi la vita bugiárda. E da BVGIARDO SBVGIARDARE. Conuincer di bugía. Lat. *mendacij coarguere*. In prouerbio. E' ſi giugne più preſto vn bugiardo, ch'vn zoppo.

BVGIARDVOLO. Dimin. di bugiardo. Pataff. A Lunata impiccati i bugiarduoli.

BVGIARE. V. A. Dir bugíe. Lat. *mentiri*. Caual. Pungilin. Seguita ora il peccato del bugiáre, cioè dir le bugíe. Amm. ant. Sono alquanti, che più promettono, e meno atendono, e fannoſi nimici coloro, a' quali, bugiándo, promettono. Dan. Purg. 18. Queſti che viue, e certo io non vi búgio.

BVGIO. add. Bucato, forato. Lat. *perforatus*. Dan. Par. 20. Su per lo collo, come foſſe búgio.

BVGIVZZA. dim. Di bugia. Galat. Per entro la ſua ſtoria ſpargendo alcuna bugiuzza.

BVGNO. Arnia, caſſetta da pecchie, e forſe quella tonda, a guiſa di bigonciuólo, fatta di ſcorze di ſughero. Lat. *aluear, aluearium*. Fior. di vir. E, volendo trarre il mele del bugno, le pecchie lo pungono. Dialog. S. Greg. M. E non aueua queſti a ſuo vſo, ſe non alquanti búgni d'api. ¶ Diciamo BVGNOLA a vn certo arneſe da tenerui entro biade, compoſto di cordoni di paglia. Lat. *cumera*. Spin. la cruſca è in ſul rincarare, mettila pur nella bugnola. Luig. P. Beca. Io ho com'vua le bugnole piene.

BVGNOLA. Vedi BVGNO.

BVIETTO. dim. di buio. Lat. *ſuboſcurus*. Lib. viagg. In detta colonna ſi è vn rubino, ch'è lungo vn piede, il quale allumina tutta la camera, e non è troppo roſſo, ma egli è alquanto vn poco buiétto, come il diamante.

BVINO. Di bue. Lat. *bubulus, bouillus*. Creſc. 9. 35. 2. E poi, che ſaranno inceſe le giarde, vi ſi ponga ſterco buino, meſcolato con olio.

BVIO ſuſt. Oſcurità, tenebre, mancanza di lume. Lat. *tenebræ, obſcurum*. Dan. Purgat. 16. Buio d'Inferno, e di notte priuata D'ogni pianeta. Bocc. n. 28. 10. Ed emmi conuenuto mangiare al buio. E nouel. 17. 50. Incitandogli il buio, e l'agio, e'l caldo del letto. ¶ Diceſi Far le coſe al buio, e Viuere al buio, cioè, a caſo, e ſenza conſiderazione. Lat. *temere aliquid agere, temerè viuere*.

BVIO add. Oſcuro, tenebroſo, ſenza luce. Lat. *obſcurus, tenebroſus*. Boccac. n. 17. 7. Perciocche oſcuriſſimo di buia notte era il Cielo. Dan. Infer. c. 3. Finito queſto la buia campagna. E can. 12. Moſtrar li mi conuien la valle buia. ¶ Per metaf. difficile a intendere, contrario di chiaro. Latin. *obſcurus, difficilis*. Gr. ἀσαφὴς. Dan. Purgat. 33. Ma forſe, che la mia narrazion buia Qual Temi, o Sfinge.

BVIORE. Buio, oſcurità. Lat. *obſcuritas*. But. Per lo buiore d'in ſul ponte, non poteano diſcernere quel ch'era nella ſettima bolgia. Lib. viagg. Ci traſſe dal buióre di detta ualle, per li nimicheuoli aſſalimenti. Vegez. Che ſi fanno molte volte nel ſonno, per lo buiór della notte.

BVLBO. Barba, o radice d'alcune piante, la qual diciam comunemente cipolla, per la ſimiglianza, ch'ell'ha con eſſa. L. *bulbus*. Gr. βολβὸς. Ouuid. Ar. aman. Li candidi bulbi, li quali ſon mandati della Greca Cittade. Cr. lib. 6. 63. 2. E prendonſi li ſpicchj ſuoi, o uero bulbi.

BVLICAME. Vene d'acqua, che ſorgon bollendo. Lat. *ſcaturigo, ſcatebra*. G. V. 1. 51. 1. Vi mandauano gl'infermi, per cagion de' bagni, ch'eſcono del bulicáme. Qui i bagni del pian di Viterbo. Dan. Inf. c. 12. Parea, che di quel bulicáme vſciſſe. E appreſſo. Sì come tu da queſta parte vedi Lo Bulicame, che ſempre ſi ſcema.

BVLIMA. Vedi PAROFFIA.

BVLLA. Bolla. Dan. Purg. 17. E come queſta immagine rompe, Se, per ſe ſteſſo, a guiſa d'vna bulla, Cui manca l'acqua ſotto qual ſi feo.

BVLLETTA. Polizzetta, per contraſſegno di licenzia di paſſare, o di portar merci, improntata col ſuggel pubblico. Lat. *epiſtola aſſertoria*. Gr. βεβαίωσις. Dittam. Qui ſi poteua d'vno in altro loco, Paſſar per le cittadi ad vna ad vna, Senza coſtar bullette vn gran di moco. ¶ Per quella polizzetta, nella qual ſi ſcriue i nomi da eſtrar per ſorte. G. Vill. 10. 112. 4. S'apriuano le dette borſe, miſchiando le bullétte, e poi traendo la bullétta in auuentura. ¶ Bullétta ancora è nome di varie ſorti di chiodi, e particolarmente di quelle, che hanno gran cappello. ¶ Da bullétta, per polizza, bullettino, che ſi da per ſegno d'eſecuzione.

BVLLETTINO. Vedi BVLLETTA.

BVLSINO, O BOLSINA. Creſc. 9. 20. 1. Queſta infermità auuien per caldo, perchè ſtrugge la granezza, la quale oppila l'arteria del polmone in tal modo, che appena il cauallo può reſpirare: e conoſceſi in ciò, che le nari del naſo fanno gran reſpirare, o uero gran ſoffiare, ed i fianchi battono ſpeſſo, e queſta infermità volgarmente pulſino, o bulſino è chiamata. E appreſſo. Nel tempo della vendemmia ſi cibi d'vue, o s'abbeueri di dolce moſto, e in queſto modo ſi curerà della bolſina.

BVONACCORDO. Strumento muſicale di taſti con le corde di metallo, di figure ſimile a vn'arpe a ghiacere, ma col fondo di legno: chiamaſi anche arpicordo, e grauecembalo. Latin. *Clauicymbalum, Harpichordum*. Flos. c. 176.

BVONAGVRATO. Auuenturato, felice, di buon'agurio. Lat. *fœlix, fortunatus*. Teſ. Br. 8. 13. Non è nullo, che non diſideri, che ſuo figliuolo ſia ſanto, e buonagurato.

BVONAMENTE. Per certo, in verità, veramente. Latin. *quidem, profectò, ſanè*. Specch. Croc. La maggior conſolazione, che tu poteſſi buonamente auere, ec. G. V. 4. 29. 1. S'appreſe vn'altro fuoco in Firenze, e buonamente, ciò che non arſe al primo fuoco, arſe al ſecondo. Amm. ant. Lo primo Scipione Affricano, buonamente tanto s'adoperò in rifiutare gli onori, ec.

BVONDATO. Molto, aſſai buona quantità. Latin. *bene multus, plurimus*. Lib. viagg. Il reame di Soria ha ſotto ſe molti paeſi. Egli ha Peleſtino, Galilea, Iudea, e altri paeſi buondati. ¶ Diciamo anche, e più comunemente. VMBVONDATO, E IMBVONDATO. Fir. Rim. Tu può penſar, ch'e' ſia meglio vmbuondato. Qui è auuerbio, e val lo ſteſſo, che aſſai.

BVONO. Che tira a ſe l'appetito, che da ogni coſa, che aueſſe prudenza ſarebbe eletto, ed è epiteto di varj ſignificati, che ſempre denota eccellenza, e perfezione, contrario di maluagio, e di reo: attribuito a huomo, o a dote, che attenga ad eſſo, vale da bene, di buone qualità, ſchietto, pio, lodeuole, eſemplare. Lat. *bonus, pius, laudabilis, egregius*. Bocc. Nou. 42. 8. La buona femmina, queſto vedendo, ne le preſe pietà, ec. perchè, ſentendola la buona femmina eſſere ancor digiuna. (Detto, per vn certo modo di cattar beneuolenza, e per modo di corteſe natura] E nou. 5. 5. Fattiſi chiamar di que' buoni huomini, che rimaſi v'erano, ad ogni coſa, ec. fece ordine dare. E n. 15. E fu lor dato vn frate antico di Santa, e buona vita. Dan. Inf. c. 3. Quinci non paſsò mai anima buona. E can. 4. Lo buon maeſtro cominciò a dire. E can. 25. Dalla ſembianza lor, ch'era non buona. Bocc. n. 79. 19. Di vero voi aurete di me buono, e fedel compagno. E n. 67. 2. La doue egli aſſai di be' coſtumi, e di buone coſe aueua appreſe. E n. 10. 8. Non è per ciò loro tolta la buona volontà. Petr. Son. 14. Quanto più può, col buon voler, s'aita. Bocc. Nou. 18. 16. Perciocche buono aſpetto ha, io la prenderò volentieri. ¶ Per ironia lo diſſe ſpeſſo il Boc. Come nella nou. 1. 11. Il buon'huomo, che era vecchio, e diſordinatamente viuuto, andaua di giorno in giorno, di male in peggio. E n. 15. 24. Vno che dentro della caſa era ruffiano, forſe della buona femmina. ¶ Per BONARIO, ſemplice. Boc. n. 6. 3. Gli venne trouato vn buon'huomo aſſai più ricco di danari, che di ſenno. ¶ Vale talora perfetto in quello, a che egli è ordinamo: e via busbaccando. Se tu non ſe ſauio e' ti giugnerà.

**BVSBACCHERIA.** Inganno, che ſi cerca di fare altrui con bugiarde, e ſinte inuenzioni. Lat. *techna*. Cron. Morell. Si marauigliaua aſſai aueſſimo geloſia di lui, e che coſi deſideraua il noſtro buono ſtato, quanto'l ſuo, e molte altre zacchere, busbaccherie, bugie, tranelli, e falſità, ſotto le qua' pensò giugnere, e vennegli preſſo che fatto.

**BVSBO** Vedi **BARATTIERE.**

**BVSCA.** Cerca: darſi alla buſca. Matt. Franz. rim. bur. E diedimi alla buſca, e feci tanto, ec. Io trouai.

**BVSCARE.** Trouar cercando.

**BVSCALFANA.** Beſtia grande, e magra, che anche diciamo Alfana, detto per iſcherzo. Franc. Sacch. Aueua accattato vn cauallaccio di quegli della tinta di Borgogniſſanti, che era vna buſcalfana, che parea la fame.

**BVSCHETTE.** Maeſtruz. In quanti modi ſi fa lo'ndouinamento, che ſi fa per ſorte, ec. In molti modi, ec. Alcuna volta per cedole ſcritte, o vero non iſcritte, nell'occulto poſte, e conſideraſi, chi le toglie: e ſimigliantemente ne' fuſcelli, non eguali, cioe buſchette, chi la maggiore, o la minor tolga.

**BVSCIONE** V. A. Burróne. Fr. Giord. Vedendo quiui appreſſo vn gran buſcióne di ſpine, e d'ortiche, ſpogliòſſi ignudo, e gittòſſi tra quelle ſpine. Liu. M. Le vie, onde l'huomo vi ſalia, erano aſpre, e piene di buſcióni.

**BVSCO.** Bruſcolo. Lat. *feſtuca*. Fr. Giord. Vede bene l'altrui buſco, ma non vede la ſua traue.

**BVSCOLINO.** Dim. di Buſco. Lat. *atomus*. Gr. ἄτομος. Introd. alle vir. E nota, che furono in eſſi, come la ſpera del Sole, che t'entra in caſa, di buſcolini.

**BVSECCHIA, e BVSECCHIO.** Budellame, e ventreſche d'animali, e polli. Lat. *interanea, exta*. Lab. 317. D'auerti, a modo d'vn nibbio, laſciato adeſcare, e pigliare alle buſecchie. Franc. Sacch. Auendo mandato vn tegame al forno, ec. Noddo auendone mandato vn'altro, con vn buſecchio pieno, non ſo di che.

**BVSSA.** Affanno, e trauaglio, cagionato, per lo più, da fatica. Lat. *afflictatio, vexatio*. M. Vill. 11. 72. La notte quelli di Cintoia, per la buſſa del dì, tormentati, perchè aſſai di loro n'erano fediti, mandarono a Firenze, per aiuto. Fr. Giord. In quanta paura ſtann'eglino, in quanta ſollecitudine, in quanta buſſa, e in quanta battaglia continuamente. ¶ Da **BVSSA RABVSSARE**, che vale, ſpauentar con aſprezza di parole, o di fatti. Lat. *perterrefacere*. ¶ **TAMBVSSARE**, percuoter ben bene. Lat. *plagas, infligere, verberare*.

**BVSSARE.** Battere, percuotere, picchiare, e diceſi proprio degli vſci, quando ſi picchiano, perch'e' ſieno aperti. Lat. *pulſare*. Annot. Vang. Quando viene, e buſſa, incontinente gli apriate. Lib. mott. Vno, eſſendogli dato d'vn baſtone in ſu le ſpalle, diſſe. Frate, non buſſar più, chiama innanzi, e ſaratti aperto. Franc. Sacch. rim. Quel giuſto Re, che di Timo creonne, Buſſa, e percuote, perche ogniun ſi ſenta. Mor. S. Greg. Sempre buſſa alla porta, perche alla fine le ſia aperto.

**BVSSATORE** verbal maſc. Che buſſa, picchia. Lat. *pulſator*. Eſpoſ. Vang. Sono poſti i portinai da parte di colui, che la guardia gouerna, ec. Coſtoro ogni buſſatore conoſcono molto bene.

**BVSSE.** Batiture, colpi, picchiate, percoſſe. Lat. *plaga, verberatio, ictus*. Boccac. n. 64. 12. Diedergli tante buſſe, che tutto il ruppono. E n. 32. 14. Io voglio in luogo delle buſſe, le quali egli vi diè, a mie cagioni. ec. ¶ Diciamo anche **CRICCHE**: e **CROCCHIARE**.

**BVSSETTO.** Strumento di legno col quale i calzolai buſſan la forma, quando voglion farla entrar ben nella ſcarpa, e gli ſtampatori de' panni, o de' drappi, quando gli ſtampano, o truciano. Cant. Carn. Queſto buſſetto, che non è leggiero, con mano vn po' taſtate. Bronz. rim. bur. E s'e' non fanno romore a cucire, E' picchian col buſſetto tanto ſpeſſo, Ch'e' ſi può quaſi a ogn'ora ſentire.

**BVSSO.** Romore, fracaſſo. Latin. *ſtrepitus*. Fau. Eſop. Fece cader nel lago vn torrente, con vn ſubito, e ſpauenteuol buſſo. Annot. Vang. E ſubitamente venne da Cielo vn tuono, e vn gran buſſo, come d'vn gran vento, e riempiette tutta la caſa. ¶ Per metafor. Collaz. Abat. Iſac. Eſſendo libero dal buſſo di tutti i penſieri, e turbazioni terrene, e ſceuerato dalla miſchianza di tutti i vizj.

**BVSSO.** Boſſo. Latin. *buxus*. Filoc. lib. 4. n. 91. Pallida come buſſo, riſupina cadde in grembo a Glorizia. Diciamo anche, e più comunemente, Boſſolo. Firenz. Aſin'oro. Impaurita, e diuenuta del color del boſſolo.

**BVSTO.** Corpo dell'animale (ma comunemente dell'huomo) non comprendendoui ne teſta, ne braccia, ne gambe. Dan. Infer. c. 17. Sen venne, ed arriuò la teſta, e'l buſto. Com. E deſcriueli buſto di ſerpente di molti color macchiato.

**BVTTARE.** Gettare Lat. *iacere, proycere*. Dan. Inf. c. 21. Laggiù'l buttò, e, per lo ſcoglio duro, ſi volſe. Sen. Piſt. buttare il ſuo fardello innanzi huomo, quando huomo monta, è conſentire al vizio.

**BVTTERATO.** Pien di butteri. Diceſi del volto dell'huomo, nel quale ſien rimaſe le margini del vaiuolo, tolta la metaf. da' butteri della trottola. Cron. Vell. Fu bella giouane, ma butterata nel viſo. Mantell. Quel butterato ſi chiama Oliuieri.

**BVTTERO.** Quel ſegno, che laſcia la trottola percotendo col ferro. Franc. Sacch. Pareua vna trottola, che vi foſſe ſtato ſu fatto a' butteri.

**BVZZICARE.** Muouerſi pianamente, e con poco ſtrepito. Latin. *leniter moueri*. Liu. M. Quando elli fue alta ora, e li nemici non ſi buzzicauano. ¶ In queſto ſignificato diciamo anche **RVTICARE**: ¶ Buzzicáre, in uece di, bucinàre. Mi pareu'egli auerne ſentito buzzicar non ſo che.

**BVZZICHIO.** Il buzzicare, frequentamento del buzzicare. Lat. *rumuſculus*. Sen. Piſt. E a ciaſcun romore, e buzzichio ſi volgono.

# C

GRVFOLANDO
INFARINATO

Lettera, la quale ha molta ſimiglianza col G. adopraſi da' Toſcani, per due ſorte di ſuoni: perchè, poſta innanzi all'A, O, V, ha il ſuono più muto, o rotondo, come CAPO, CONCA, CVRA: e, auanti la E, ed I, ſi manda fuor più ſonante, o aſpirato, come CERA, CIBO. Onde, per fargli fare il primo ſuono, gli pogniamo la H dopo, come Cheto, trabocchi.

QVESTO CH, poſto dauanti all'I, ottiene due ſorte di ſuoni, l'uno più rotondo, come FIANCHI, STECCHI, FIOCCHI: L'altro ſchiacciato, come OCCHI, ORECCHI, CHIAVE: quantunque appo i Poeti, cotali ſuoni non impediſcan la rima. Petrar. canz. 49.

Qui fra i mortali ſciocchi,
Vergine, que' begli occhi.

E, per conoſcere queſta diuerſità di ſuono, ſarebbe neceſſario aſſegnare a ciaſcheduno il ſuo proprio carattere.

NON ſi pone il C auanti ad altre conſonanti, che alla L, e R, nella ſteſſa ſillaba, e perde alquanto del ſuo ſuono: ma alla L più di rado, come CONCLVSIONE, CLERO, CRINE, INCRESPATO.

Ammette auanti di ſe, nel mezzo della parola, ma in diuerſa ſillaba, La L, N, R, S: come CALCA, ANCORA, ARCO, TOSCO: ma la S gli ua auanti, ancor nel principio, come SCVDO, SCHERMO: e ſempre ſi pronunzia la S innanzi al C nel primo modo più comune, come nella uoce CASA, di che uedi nella lettera S.

Metteſi la C auanti al Q, quando il Q ſi dee raddoppiare, come ACQVA, ACQVISTO, concioſſiacoſache il Q non ſia altro, che C.

Nel mezzo di parola ſi raddoppia, quando biſogna, come STECCO BOCCA, TOCCA.

# C A

CA per caſa, diſſe Dan. Inf. c. 15. E riducemi a cà per queſto calle. ¶ E, per caſata, alla viniziana, il Bocc. nou. 32. 7. Lat. *familia*. Che chiamata fu Madonna Liſetta da ca Quirino. E G. V. lib. 8. 66. 1. Nudriſſi a Vinegia, quando era giouane cherico, a inſegnare a' fanciulli da ca Quirino.

**CACACCIANO.** Vedi **CACARE.**

**CACAIVOLA.** Vedi **CACARE, VSCITA.**

**CACARE.** Mandar fuora gli eſcrementi del cibo, per le parti di ſotto. Lat. *cacare, aluum exonerare*. Bocc. nou. 28. 21. Scuſi di lungi delle miglia più di bella cacheremo. Qui è modo di fauellare ſenza concluſione, e per parer di dire qualche gran marauiglia, a chi non intende. ¶ Da CACARE CACATOIO, che è il luogo doue ſi caca. Lat. *latrina*. ¶ Per metaf. CACACCIANO, d'huomo timido, e da niente. ¶ Cacarſi ſotto, di chi, per timidità, o per altro, nel trattar qualche negozio, ſi perde, ed eſce di ſe. Coſì ancora diceuano i Greci. Vedi vn luogo d'Euſtazio nel Flos. c. 10. ¶ Diciamo anche CACATAMENTE, del fauellare, o fare qualche altra coſa adagio, e male. ¶ E CACAIVOLA chiamiamo il fluſſo del ventre, alla quale (perchè pare, che rappreſenti altrui ſchifiltà) diciamo, più reuerentemente, SOCCORRENZA. Lat. *foria*. Fir. Trin. Che venga la cacaiuola a chi mi poſe queſto nome. ¶ Da queſto deriua anche SCACAZZARE, SCACAZZIO, SCACAZZAMENTO, che è quello, che s'aurebbe a fare in vn tratto, e in vn luogo, farlo in più, e'n parecchi volte. Burch. Tal che ancor di paura ſi ſcacazza. Il Firenzuola l'vſo metaforicamente nelle nouelle, per iſpendere, e gettar via i danari in coſe friuole, e vane. Deſſe quaranta lire al Giannella, che la vecchia s'auea ſcacazzate. ¶ Si dice anche CACHEROSO, che val lezioſo, e CACHERIA, che val lezioſaggine, e coſtume odieuole. ¶ E CACASODO. Diceſi per iſcherno di chi procede con più grauità, e maggiore apparenza di grandezza, che non ricerca il ſuo eſſere. Matt. Franz. rim. bur. E ſputar tondo, e aggrottar le ciglia, Queſti han del graue, o uer del cacaſodo.

**CACASANGVE.** Diſſenteria. Bern. rim. Non mandate ſonetti, ma prugnuoli, Cacaſangue vi venga a tutti quanti. Taluolta è parola di marauiglia, come CAPPERI, e CAPPITA.

**CACASODO.**
**CACATAMENTE.** } Vedi CACARE.
**CACATOIO.**

**CACATVRA.** L'atto del cacare. Lat. *ventris exoneratio*. Fr. Iac. T. Vn lupo a diuoratura, Le reliquie in cacatura. ¶ CACATVRA oggi ſolamente diciamo di quello, che cacano gli animali piccioliſſimi, e propriamente le moſche.

**CACCA** Merda. Gr. κάκκη. Flos. c. 10. Loren. Med. per ſimilit. nelle canz. Queſta vecchia maluſſuta, Ell'ha gli occhi pien di cacca.

**CACCABALDOLE.** Carezze, vezzi, atti, e parole luſinghevoli. Cron. Morell. E toccauano promiſſioni, e preſenti, e caccabaldole, e fraſche, e non vedeuano il diſtaccamento loro. Pataff. Caccabaldole s'vſa, e chicchirillo. Varch. Erc. Far le paroline, e dar ſoia, o caccabaldole, o per ingannare, o per entrare in grazia di chi che ſia.

**CACCHIONE.** Quel picciolo vermicello bianco, che, nel creſcer, diuenta pecchia, e ſi genera dalle pecchie nel mele. Il Creſcenzio lo chiama *pullus apis*. Lib. 9. 102. 8. Conſidererai negli altri abbondanti la cera de' faui, e l'eſtremità, che hanno i cacchioni, ec. Il ſegno quando il Re dee naſcere, ſi è, che intra tutti i fori, che hanno i cacchioni, vn foro maggiore appare. ¶ CACCHIONI diciamo anche a quell'uoua, che le moſche generano, o nella carne, o nel peſce, che diuengon poi vermicelli. Burch. E ſpeſſo intruonan l'uoua de' cacchioni.

**CACCHIONOSO.** Pien di cacchioni. Creſc. 9. 104. 1. I fiali, innanzi che ſi priemano, ſi toglie via, ſe v'è alcuna parte cacchionoſa.

**CACCIA.** Perſeguitamento, e intendeſi più comunemente di fiere ſaluatiche. Lat. *venatus us, venatio*. Bocc. n. 69. 3. Teneua coſtui, ſi come nobile huomo, e ricco, molta famiglia, e cani, e vccelli, e grandiſſimo diletto prendea nelle cacce. Dan. Infer. 12. Correan Centauri armati di ſaette, come ſolean nel Mondo andare a caccia. E Com. E fanne caccia di loro, faccendogli dilacerare a cagne nere. ¶ In prouerbio. Chi va a caccia ſenza cani, torna a caſa ſenza lepri. ¶ Per gli huomini, e cani, che cacciano. Dan. Infer. c. 13. Similemente a colui, che venire Sente il porco, e la caccia alla ſua poſta. ¶ Per fuga. Dan. Purgat. 6. E l'altro che annegò correndo in caccia. But. Queſta gente andauano in furia, e in caccia, come vanno li Tebani lungo li loro fiumi. G. Vill. 10. 98. 2. Ebbe gran paora, e andonne in caccia [nello ſteſſo luogo diſſe anche, caccio] Alla fine fue ſcaualcato, e ferito M. Luchino, e preſa, e rotta ſua gente, e meſſa in caccio. ¶ Dar caccia, e pigliar caccia, e mettere, e metterſi in fuga, ed è proprio della ſoldateſca marittima, come della terreſtre. Dare, e pigliar la caccia. Lat. *in fugam agere, e fugam arripere*. ¶ CACCIA vale anche CACCIAGIONE. Egli ha fatto buona caccia. ¶ E CACCIA diciamo a quel ſegno, che ſi mette doue ſi ferma la palla, con la qual ſi giuoca. Lat. *meta, pota*.

**CACCIAGIONE.** La preda, che ſi fa delle fiere, in cacciando. L. *venationis præda*. Lab. n. 278. Non dopo molto, ſazia, a prender nuoua cacciagion, ſi ritorna. ¶ Per CACCIA ſemplicemente. Lat. *venatio*. Guid. G. Concioſoſſe coſa che, ec. molti boſchi verzicaſſero, veramente diſpoſti a cacciagione. ¶ Per diſcacciamento. Lat. *expulſio*. Il moſei. E perciò Iddio, dal principio della ſua cacciagione, il conuertio in animal bruto.

**CACCIAMENTO.** Il cacciar via, sbandeggiamento. Lat. *expulſio*. G. V. 9. 77. 4. E ſi mutò ſtato in Firenze, ſanza nulla altra turbazione, o cacciamento di gente. M. V. 9. 55. Era infamato degli omicidj, e de' cacciamenti di molti cari, e antichi cittadini di Pauia. Com. Parad. 4. Nel cacciamento degli ſpiriti ſuperbi dal Cielo nell'Abiſſo.

**CACCIARE.** Aſſolutamente detto, s'intende del perſeguitar le fiere ſaluatiche, per pigliarle. Lat. *venari*. Bocc. procm. 7. vccellare, cacciare, peſcare, giucare, o mercatare. Petr. Canz. 4. 8. Ch'i' vo, cacciando, ſi com'io ſoleua. ¶ In ſignif. att. dar la caccia. Lat. *perſequi, in fugam agere*. Bocc. n. 16. 10. Li quali cauriuoli da' cani cacciati, in nulla altra parte fuggirono, che alla cauerna. Dan. Infer. c. 1. Queſti la caccerà per ogni villa, Finchè l'aurà rimeſſa nello Inferno. ¶ Per diſcacciare, mandar via. Lat. *expellere*. Bocc. n. 46. 16. La cui potenza fa oggi, che la tua Signoria non ſia cacciata d'Iſchia. E g. 4. p. 21. Cacciata aueua il Sole del Cielo già ogni ſtella. E nou. 7. 14. Io la caccerò con quel baſtone, che tu medeſimo hai diuiſato. E g. 4. p. 8. Cacciomi via quelli cotali, qualor ne domando loro. E nou. 76. 4. Nò, ella nol crederrebbe, e caccerebbemi fuor di caſa. G. V. 9. 27. 1. Cacciolline fuori, ed elli ſe ne fece Signore. Dan. Inf. c. 3. Cacciarli i Ciel per non parer men belli. E c. 4. Vidi quel Bruto, che cacciò Tarquinio. E can. 10. S'e' fur cacciati e' tornar d'ogni parte. ¶ Per trarre, e cauare. L. *extrahere*. Bocc. n. 13. 17. E preſtamente di doſſo vna camicia, che aueua, cacciataſi. E n. 81. 8. Coſtei dice, che di coſa, ch'io ſenta, io non faccia motto: oh ſe eſſi mi cacciaſſer gli occhi, o mi traeſſero i denti, o mozzaſſermi le mani? E n. 48. 10. E quel cuor duro, e freddo, nel qual mai, nè amor, nè pietà poterono entrare, con l'altre interiora, ec. le caccio di corpo, e dolle mangiare a queſti cani. ¶ L'vſiamo anche per mettere, e ficcar con forza. Salu. Canz. a ballo. Poi come'l Sol più non luca Il Pin caccio nella buca. Dan. colt. D'agoſto ec. ſemina carote, e paſtinache.

**CACCIATA** verbale. Cacciamento. Lat. *expulſio*. G. V. 7. 13. 4. Erano rimaſi in Firenze alla cacciata de' Guelfi. But. Dalla edificazione della città, infino alla cacciata di Tarquinio ſuperbo.

**CACCIATORE** verbal maſc. Che caccia. Lat. *venator*. Bocc. g. 9. p. 2. Videro gli animali, ſi come cauriuoli, cerui, e altri, quaſi ſicuri da' cacciatori. Dan. Purg. 14. Cacciator di que' lupi in ſu la riua Del fiero fiume. Teſ. Br. lib. 5. 9. Chiamo cacciatori gli vccelli di rapina, perchè danno la caccia agli altri vccelli, e gli uccidono. E alla verità dire, infra tutti gli vccelli cacciatori, li maggiori ſono le femmine, e li minori ſono li maſchi, ciò ſono li terzuoli. ¶ Per diſcacciatore, e perſecutore. L. *expulſor*. G. V. 8. 96. 2. ch'erano ſtati principali ricoueratori dello ſtato de' Neri, e cacciator della parte bianca.

**CACCIATRICE** verbal femm. Che caccia. Lat. *Venatrix*. Filoc. 4. 50. In forma di cacciatrice ſi poſe ad aſpettare il Re. Ar. Fur. giacendo in ripa all'acque, La bella cacciatrice ſopraggiunſe. ¶ Per diſcacciatrice. Lat. *expultrix*. Fiam. lib. 5. 123. La morte ec. è vltima cacciatrice di quella.

**CACHERELLO** da cacare. Diceſi dello ſterco de' topi, delle lepri, de' conigli, delle gregge, e di ſimili. Lat. *ſtercus*: e, a quel de' topi, muſcerda. Pallad. Lo chacherello della capra, e ſottilmente ſi fori con la leſina. Bocc. n. 61. 10. Trouerrai vnto biſunto, e cento cacherelli della gallina mia. Qui è parlar furbeſco, e prende cacherello per uouo.

**CACHERIA**
**CACHEROSO** } Vedi CACARE.

**CACIO.** Latte di pecora, o di capra, o di vacca, o di bufola, rappigliato inſieme, e premuto. Lat. *caſeus*. Bocc. n. 76. 10. E coſì ſi poſſono benedir le galle del Géngiouo, come'l pane, e'l cacio. Sen. Piſt. Il ſorcio è vna parola, il ſorcio rode il cacio, dunque la parola rode il cacio. ¶ E da CACIO CACIVOLA, che è vn cacio ſchiacciato di forma tonda. ¶ E quella ſpezie di cacio ſchiacciato, fatto nell'Autunno, per lo più, di latte di capra, ſi chiama RAVIGGIVOLO. Fir. rim. Pare a giacere vn cacio rauiggiuolo. Copp. Canz. gatt. Imputar ſe le puote vn'error ſolo, Mangiarmi in ſu l'armario vn rauiggiuolo. ¶ Abbiamo in prouerbio. Confeſſare il cacio, che è dir la coſa com'ella ſta, tolta la metaf. da' fanciulli, che quando l'hanno imbolato, ſi fa lor confeſſar, per paura. ¶ Diciamo anche Eſſer pane, e cacio, che ſignifica vicendeuol beneuolenza, e ſtretta dimeſtichezza, e familiarità: tolto dal mangiarſi volentieri il pane, accompagnato col cacio. Lat. *mutua ſe beneuolentia proſequi*. ¶ E Mangiare il cacio nella trappola, che è, quando vno fa vn delitto in luogo, doue e' non può sfuggirne la punizione, tolta la metafora dal topo. E rimanere ſcaciato, ſi dice di chi s'era promeſſo d'ottenere vna coſa infallibilmente, e non gli rieſce.

**CACITA.** Malore, che vien nelle poppe delle donne. Cr. 3. 8. 12. le faue leuano, ec. Il loro impiaſtro è buono alla poſtema delle poppe delle donne, e alla cacita, cioè congelazion del latte, in quelle, fatta.

**CACIVOLA** Vedi CACIO.

**CACVME** voce Lat. ſommità. Lat. *cacumen*. Dan. Purg. 17. E per lo monte del bel cacúme, Gli occhi della mia donna mi leuaro. Franc. Sacch. rim. E foſſi pure appiè non ch'al cacúme, ec.

**CADAVERO.** Corpo morto. Latin. *cadauer*. Mor. S. Greg. Il cadáuero ſi dice, ſecondo i gramatici, da cadére. Declam. Quintil. P. Il cadáuero io ſpauenta, dicendo: io m'accapriccio, per lo carcáme. Vit. S. Pad. Per iſtatuto di natura data da Dio, lo coruo ſente lo cadauero ſin da lungi.

**CADENTE.** Che cade. Lat. *cadens*. Liu. dec. 3. Niuna lancia, o altro ſaettamento, in tra l'arme, e i corpi cadenti in uoto. ¶ E altroue, per MANCANTE. Lat. *deficiens*. E coſi cadente gia Euro, il quale, per alquanti dì, crudelmente aueua ſoffiato.

**CADERE.** Caſcare, e venire da alto a baſſo, ſenza ritegno. Lat. *cadere*. Bocc. c. g. 6. f. 10. Era vn fiumicello, il quale d'una delle valli, che due di quelle montagnette diuidéa, cadeua giù per balzi di pietra uiua, e, cadendo, faceua un romore a udire aſſai dilettéuole. E nou. 15. 19. Quantunque alquanto cadeſſe da alto. E num. 34. Noi ti daren tante d'uno di queſti pali di ferro ſopra la teſta, che noi ti farem cader morto. G. Vill. 7. 50. 3. Dormendo in ſua camera, gli cadde la uolta di ſopra addoſſo. Dan. Inf. c. 14. Sopra tutto'l ſabbion d'vn cader lento. E can. 3. E caddi, come corpo morto cade. E Purg. c. 1. Lunga la barba, e di pel bianco miſta, Portaua a' ſuo' capelli ſimigliante, De' quai cadéua al petto doppia liſta (cioè pendeua) ¶ Per metaf. interuenire, venire, ſuccedere, incorrere. Lat. *venire, incidere*. Bocc. n. 5. 2. M'è caduto nell'animo, ec. di moſtrarti. E n. 7. 4. Nel penſier di M. Cane era caduto. E n. 13. 5. Quello che nell'appetito lor giouenile, cadeua di volerfare. E n. 80. 4. Con li quali poi eſſi, ſecondo che lor cade per mano, ragionano di cambi, e di baratti. Boccac. n. 74. 4. Ma, tra'l uoſtro amore e'l mio, niuna coſa diſoneſta dee cader mai. E Introd. n. 36. E perciò acciocche noi, per ſchifiltà, o per traſcutaggine, non cadeſſimo in queſto, ec. E n. 12. 3. Caddero in ſul ragionare. E n. 15. 37. In quiſtion caddero, chi doueſſe entrare. E n. 27. 9. Cominciò a riguardare quanti, e quali foſſero gli errori, che poteuano cadere nelle menti degli huomini. E n. 33. 13. Di che ella cadde in tanta triſtizia, e di quella in tanta ira, che, ec. E n. 37. 11. In quel medeſimo accidente cadde, che prima caduto era Paſquino, ec. La cui innocenza non patì, che ſotto la teſtimonianza cadeſſe dello Stramba, e dell'Atticciato, e del Malagéuole. E n. 16. 13. Della miſera Fortuna, nella quale, ſe, e i due fanciulli caduti uedea. G. V. 7. 154. 1. Onde caddero in grande infamia de' Fiorentini. E c. 54. 4. Per cagione, ch'era caduto in ammenda della Chieſa. ¶ Per mancare, venir meno, finire. Lat. *deficere, euaneſcere*. Bocc. Introd. n. 12. Era la reuerenda autorità delle leggi, così diuine, come umane, quaſi caduta, e diſſoluta tutta. Petr. Son. 275. Ed era giunta al loco, Oue ſcende la vita, ch'al fin cade. E canz. 41. 7. Sua uirtù cadde al chiuder de' begli occhi. E canz. 40. 3. Caduta è la tua gloria, e tu nol vedi. Petr. cap. 9. Brenno, ſotto cui cadde gente molta [cioè morì]. ¶ Cader malato, ammalare. Lat. *in morbum incidere*. G. V. 7. 50. 2. E, giunto in Arezzo, cadde malato, e come piacque a Dio, paſsò di queſta vita. ¶ Per deriuare. L. *prouenire*. Petr. Son. 9. Cade virtù dalle infiammate corna. ¶ Per appartenere, toccare. Lat. *pertinere*. Bocc. 96. 15. E ſe a me di ciò cadeſſe il riprenderui, ſo bene io, ec. Introd. alle virtù. E perciò cadrebbe a lei di darti imprenta i ſuo' ammonimenti. ¶ Da, CADERE, abbiamo i prouerbi. Cadere in bocca al cane. Che vale auer peſſimo ſucceſſo di ſuo affare. ¶ Cadere il preſente ſu l'uſcio. Che è condur ben qualche tua faccenda inſino alla fine, e in ſul conchiuderla abbandonarla, e precipitarla. Lat. *toto deuorato boue, in cauda deficere*. ¶ Queſto verbo, nella prima uoce del preſente del modo dimoſtratiuo, ha tre diuerſe terminazioni, caggio, cado, e caio, ma la prima ſi truoua ſolamente in alcuni tempi. P. S. 40. Forſe, sì come il Nil d'alto caggendo. Dan. Par. c. 7. Di ſua nobiltà, conuien, che caggia.

**CADEVOLE.** Atto a cadere. Labile, caduco, e non durabile. Lat. *caducus*. M. V. 7. 59. Ne poter fuggire a tempo le calamità innate nelle mortali, e cadeuoli coſe del Mondo. Lib. Am. Vita cadéuole, vita che quanto più creſci, tanto più diſcreſci. Lib. ſentenz. Arr. Tutte l'altre coſe ſono cadeuoli, ma virtù è ficcata molto in entro. Cr. 5. 12. 3. Genera frutti verminoſi, e cadeuoli dall'arbore.

**CADIMENTO.** Il cadere, caduta. Lat. *caſus, caſura*. Cr. 4. 24. 1. Sì che vna vite ſia nel mezzo di queſta tauola, e l'altre intorno ſtanno, e così ſi difendono del cadimento. Dial. San Greg. Del cadimento, del qual fanciullo, eſſendo conturbati. Liu. dec. 3. Il cadimento ancora della neue, tramontante già la ſtella, a grandiſſima paura aggiunſe. M. V. 6. 1. Ed egli al continuo aſpettano il cadimento del tiranno. [cioè la cacciata, la rouina, e lo ſterminio] G. V. 11. 2. 7. E l'Ariete ſi truoua nella .... di Ponente, col Sole in cadimento [cioè tramontamento.] Lat. *occaſus*. Per isbigottimento. S. Agoſt. C. D. Confortando que maggiori, e conſolando il cadimento dell'animo ſuo.

**CADITOIO.** Caduco. Coll. Ab. Iſac. Non vuole, che gli ſia addimandato veruna coſa cáditoia, ne vile, ne temporale.

**CADVCO.** Cadeuole. Bocc. n. 97. 35. Laſciamo ſtar la bellezza, ch'è fior caduco. Dan. Par. 20. Vie più lucendo cominciaron canti Da mia memoria labili, e caduchi. Petr. Son. 280. O caduche ſperanze, o penſier folli. ¶ Mal caduco, diciamo l'epileſsia, perche, mancando in vno ſtante tutte le forze, a chi ſi da queſto male, cade. ¶ Diciamo anche nella ſteſſa guiſa, Quel benedetto. Lat. *morbus ſacer, morbus comitialis*. Gr. ἐπιληψία.

**CADVNO.** V. A. Ciaſchedunо. Lat. *quiſq;* N. ant. 39. 2. caduna auea vno mazzetto.

**CADVTA** verbale. Cadimento. Lat. *lapſus*. Bocc. n. 15. 19. E di tanto l'aiutò Dio, che niuno male ſi fece nella caduta. G. V. 12. 105. 1. Il cauallo gli cadde ſotto, e della detta caduta ſubitamente morìo. Teſ. Br. 5. 21. E s'e' t'auuien buono lo ſparuieri, guardati di fargli prender colombo in ſu torre, perocche ſpeſſe volte ſe ne guaſta, per la grande caduta, ch'elli fanno. [cioè calata] ¶ Per metaf. Com. Dan. Inf. c. 26. Ma ſempre il minore, e l'offeſo, deſidera la caduta del maggiore, e dello ingiuriante. Teſ. Br. 7. 3. Metti freno alla tua bocca, e che la tua lingua non ti faccia cadere, che la caduta non ſia a morte, ſenza guarirne [cioè rouina, e abbaſſamento] ¶ Diciamo in prouerbio Tante tramute, tante cadute, preſo dal tramutare i lauoratori. Franc. Sacch. Rim. Coſa non è, che non abbia caduta, E quella, ch'è più alta ancor più toſto.

**CADVTO** add. Dan. Inf. c. 10. E però dicerete a quel caduto, Che'l ſuo nato è tra i uiui ancor congiunto. Amet. proem. Il piangere accompagnato non rileua il caduto. Bocc. n. 47. 9. Sen'entrarono in vna caſetta antica, e quaſi tutta caduta [cioè rouinata] ¶ Per vile, dimeſſo. Lat. *demiſſus*. Liu. dec. 3. Sollecitamente, e non con caduto animo, mandauano ad eſecuzione.

**CAENDO.** Cercando: e non ha queſto verbo, ſe non queſta voce del gerundio, e ſempre s'accompagna col verbo andare. Alb. cap. 28. Non andar caendo cagioni all'amico, ec. cagioni ua caendo, chi partir ſi vuol dall'amico, e col tempo ſarà da vituperare. Mor. S. Greg. Niente di meno auendola perduta, ancora la va ſempre caendo. Paſſau. 268. Non t'ha fatto proſſimo a Dio, e non t'ha giouato a quello, che andaui caendo. Liu. dec. 3. E perche m'andate voi caendo? N. ant. 78. 4. E andò caendo colui, a chi l'auea data.

**CAFFARE.** vedi CAFFO.

**CAFFO.** Numero, che non ſi può diuidere in due parti eguali. Lat. *impar*. Pallad. E mettaui ſi ſotterrando, e affermando, mele cotogne numero caffo. Mor. S. Greg. Il numero ſettenario, ec. ſi compie per lo primo pari, e per lo primo caffo: il primo caffo ſi è tre, il primo pari ſi è quattro, de' quali due numeri ſi fa ſette. ¶ Perche il numero caffo ſi prende per lo numero più perfetto: diciamo, quando vogliam dinotar ſingularità in vn'huomo, o in altra coſa: eſſere il caffo, sì come appo i Greci περιττὸν, che vale il medeſimo. Caſa. Cap. bur. Siate il caffo, e l'eccellenza Di quante Donne ſon preſſo, o lontano. E Morg. Io non fu'appena vſcito fuor dell'uouo, ch'io era il caffo degli ſciagurati. ¶ Da CAFFO CAFFARE, e SCAFFARE, termine del giuoco delle tauole di sbaraglio, e di sbaraglino, E CAFFARE val farla caffa, e SCAFFARE, farla di caffa pari, Giucare a pari, o caffo. Lat. *ludere par impar*.

**CAGGIO.** vedi CADERE.

**CAGIONARE.** Eſſer cagione. Lat. *efficere, gignere*. Dan. Par. 19. Nullo creato bene a ſe la tira, Ma eſſa radicando lui cagiona. Cr. 2. 25. 5. Onde la decozion dell'vmido ſi cagiona dal caldo. ¶ Per incolpare, calognare. Lat. *cauſari, culpare*. Amm. Ant. Chi compagno prende, che poco l'ama, ſe medeſimo cagiona. Don. G. celle. E San Piero vecchierello è cagionato di queſto fatto.

**CAGIONE.** Quello, donde deriua l'effetto, riſpetto, conto, ragione. Latin. *cauſa*. Boccac. introd. n. 7. Daua a' ſani infermità, o cagione di comune morte. E num. 30. L'ultima Eliſa, non ſenza cagione nomeremo. E n. 22. 7. Di far una con alta cagione alla bramata morte. Sen. Piſt. S'elle aueſſero, com'io ho detto, cagione ſtrignente, ma ell'hanno cagione andante innanzi. Dan. Inf. can. 1. Sì ch'a bene ſperar m'era cagione Di quella fiera la gaietta pelle. E can. 30. La rigida giuſtizia, che mi fruga, Tragge cagion del loco, ou'io peccai. Petr. canz. 5. 5. In nulla ſua tenzone Fur mai cagioni sì belle, e sì leggiadre. E canz. 21. 2. E le cagion del mio doglioſo fine. Boccac. n. 32. 14. Ben mi piace. Io uoglio, che in luogo delle buſſe, le quali egli ui diede, a mie cagioni, che uoi abbiate queſta conſolazione. E n. 73. 12. E oltr'a ciò molta gente, per diuerſe cagioni, è oggi, ch'è dì di lauorare, per lo Mugnóne. E n. 80. 20. Cominciarono *ſe conycere*. Ber. Orl. Ma'l triſto ruba, calcagna, e ſta cheto. ¶ Diciam Pagar di calcagna, che è pagare i ſuo' debiti con l'andarſi concio. E Ber. Orl. E come aueua ben mangiato il ghiotto, con le calcagna pagaua lo Scotto.

**CALCAMENTO.** Il calcare. Lat. *preſſus us, preſſura*. Cr. 5. 2. 17. E per lo ſuo calcamento empie, e richiude i pori delle radici, e non poſſon tirare il lor nutrimento. E lib. 4. 7. 6. acciocchè la terra cauata, per lo continuo calcamento, non ſi raſſódi.

**CALCARE.** Aggrauar co' piedi. Lat. *calcare, premere*. Dan. Inf. c. 32. Fa sì che tu non calchi, non le piante, Le teſte de' fratei miſeri laſſi. E Purg. 13. E chieggoti, per quel che tu più brami, Se mai calchi la terra di Toſcana, che ec. Petr. Son. 241. Or l'ho veduto, ſu per l'erba freſca, Calcare i fior. E per ſimil. Cr. 9. 51. 1. Che l'unghia non calchi la carne viua, ne ancora la tocchi. ¶ Per metaf. Tener ſotto, opprimere, conculcare, oppreſſare. Lat. *calcare, conculcare, comprimere*. Dan. Inf. 19. Calcando i buoni, e ſolleuando i praui. Bocc. n. 17. 14. Con altezza d'animo propoſe di calcar la miſeria della ſua fortuna. M. Aldobr. Sì che l'uóua degli vccelli, che ſono di buona compleſſione, e che non ſien troppo magri, e che i maſchi le calchino, ciò ſono le migliori uóua [ cioè ſi caccin ſotto la femmina, congiugnendoſi ].

**CALCATO** add. Luogo calcato, cioè ripien di calca. Lat. *turba plenus, confertus*. Dan. Purg. 10. Dintorno a lui era calcato, e pieno Di caualieri. Fra Giord. Salu. La moltitudine ua per l'altra uia, ed è la via battuta, e calcata.

**CALCATAMENTE.** Con calca, ſtrettamente, ſerratamente, Lat. *confertim*. Paol. Oroſ. Tutti inſieme calcatamente, e con gran furore, ſu per lo detto ghiaccio paſſando. Vegez. Perche maggiormente è meſtiere, che calcatemente combattano, che più dalla lunga ſceuerati. il Lat. *conferti pugnent*.

**CALCATREPPO.** Cr. 6. 60. 1. Il calcatreppo è vn'erba molto ſpinoſa, delle cui radici ſi fa la Zenzauerata, in queſta maniera.

**CALCATRICE.** verb. femm. Che calca. Qui è nome di Serpente. Teſ. Br. 4. 2. La Calcatrice, con tutto, ch'ella naſca in acqua, e viua nel Nilo, ella non è peſce, anzi è ſerpente d'acqua, che ella vccide l'huomo, ſe'l puore ferire, ſe ſegato di bue non lo guariſce.

**CALCATVRA,** Calcamento. Lat. *preſſura*. Cr. 4. 26. 1. Poſcia dopo la calcatúra dell'uua, cuocano tanto, che ſi conſumi la terza parte. ¶ Oggi anche PIGIATVRA.

**CALCE.** Parte della lancia, ch'è ſotto la 'mpugnatura. Ar. Fur. Le lance fino al calcoſi fiaccaro.

**CALCETTO.** vedi CALCEAMENTO.

**CALCICARE.** V. A. vedi CALCITRARE. Lat. *calcitrare*. Gr. λακτίζειν. Com. Par. 26. Duro è a te, contro allo ſtimolo calcicare. ¶ Per calpeſtare, e ſcalpitáre. Lat. *conculcare*. Vit. Plut. E penſanſi carcicárgli co' piedi de' lor caualli.

**CALCINA.** Quella materia di pietra cotta, la quale s'adopera a murare. Lat. *calx*. Lab. num. 51. E mugnemi sì, e con tanta forza, ogni umor da doſſo, che a niun carbone, a niuna pietra, diuenuta calcina, nelle noſtre fornaci, ec. Teſ. Br. 3. 6. E la calcina ſia di pietre bianche, e dure, o roſſe, o tiburtine, o almeno cauate, o alla fine nere, che ſon piggiori. G. V. 4. 34. 2. Miſchiauano la farina con la calcina. Dan. Rim. Che m'ha ſerrato tra piccoli colli, Più forti aſſai, che la calcina uiua. ¶ Diciamo, calcina uiua a quella, che non è ſpenta con acqua, e calcina ſpenta, a quella, che ha auuto l'acqua. Cr. Lib. 1. 9. 2. Le quali giunture ſi deono poi dentro ſtuccare con calcina uiua intriſa con olio.

**CALCINACCIO.** pezzo di calcina ſtata in opera nelle muraglie. Lat. *rudus ruderis*. G. V. 7. 14. 4. E ſchierarſi cotra'l ſerraglio, in ſu i calcinacci delle caſe de' Tornaquinci. E cap. 22. 1. La notte faceano recare calcinacci d'altra parte, e'l dì gli faceano gittar fuori.

**CALCINARE,** Vedi CALCINAZIONE.

**CALCINAZIONE** da CALCINARE. Termine alchimico, che è il fare a' metalli nel fornello quel medeſimo, che ſi fa a' ſaſſi nella fornace, per farne calcina. Com. Inf. 29. La qual malizia intende l'alchimiſta ſanare, recando quelle nelle ſue prime parti, cioè in zolfo, e in argento uiuo, e quegli dipartiti da inſieme, purgare, o per calcinazione, o per diſtillazione.

**CALCIO.** Percoſſa che ſi dà ad altrui col piede. Lat. *calx, calcis ictus*. Gr. λάκτισμα. Bocc. n. 11. 8. Gli cominciarono a dare delle pugna, e de' calci. Dan. Purg. 20. Lodiamo i calci, ch'ebbe Eliodoro. ¶ Per lo piede ſteſſo. Lat. *calx, calcaneus*. G. V. 4. 33. 1. Il Papa gli poſe il calcio in ſul collo, e diſſe. ¶ Io non vo', che tu m'abbi queſto calcio in gola, cioè Io non voglio queſto ſeruigio da te, acciocche tu non poſſi rimprouerarmelo. ¶ Calcio di ſtallone non fa male a caualle, cioè A chi ſi uuol bene non ſi fa offeſa, che dolga. ¶ Dar tra due calci vn pugno, cioè non fare alla peggio. ¶ E CALCIO anche nome d'vn giuoco, proprio, e antico della Città di Firenze, a guiſa di battaglia ordinata, con una palla a vento raſſomigliánteſi alla sferomachia, paſſato da' Greci a' Latini, e da' Latini a noi. Lat. *harpaſtum*. Fir. Dial. bell. don. Acciocche al calcio noi non ſeruiamo per iſconciare, ma ſi bene per dare alla palla talora s'ella ci balza.

**CALCITRARE.** Trar de' calci. Lat. *calcitrare*. Filoc. 7. 135. Poco ſenno è, contra lo ſtimolo calcitrare. Petr. ſon. 129. Ond'e' mi punge, e uolue, Come a lui piace, e calcitrar non uale. Qui è metaf. E uale repugnare, e far reſiſtenza.

**CALCITROSO.** Che tira calci. Lat. *calcitroſus*. Guid. G. Aſſaggia di malmenare i buoi, quà, e là, per ſentire, ſe eſſi, calcitroſi, reſiſtano.

**CALCOLE.** Certi regoli appiccati con funicelle a' licci del pèttine, per lo quale paſſa la tela, in ſu i quali il teſſitor tiene i piedi, e ora abbaſſando l'vno, e alzando l'altro, apre, e ſerra le fila della tela, e formane il panno, dette, da calcare. Lat. *inſilia arum*. Bocc. n. 79. 13. Or che menar di cálcole, e di tirar le caſſe a ſe, per fare il panno ſerrato, faccian le teſſitrici, laſcerò io pur penſare a voi, detto metaforicamente, per coprir l'oſcenità.

**CALCVLO.** Lat. *calculus*. Mor. S. Gr. Io gli darò vn calculo, ciò è a dire, vna pietra bianca, ed in quello vn nome nuouo ſcritto, lo quale non ſa ſe non chi lo riceue. ¶ Noi perchè gli antichi, nel fare i conti, vſauan queſte pietruzze, dette calculi, diciamo calculo vn conto raccolto, e riſtretto; e fare tal riſtretto, e raccolto di conti ¶ diciam. :

**CALCVLARE.** Lat. *ſubducere rationes*; e a chi fa i predetti conti.

**CALCVLATORE.** Lat. *calculator*.

**CALDAIA O CALDAIO,** Vaſo di rame da ſcaldarui, e bollirui entro, che che ſi ſia: Lat. *ahenum*. Vend. Cr. Poi puoſe la caldáia a fuoco, e miſeui dentro lo figliuolo. Dan. Inf. c. 21. Fanno attuffare in mezzo la caldáia la carne. Paſſ. 7. Poi ſcaldaua vna grande caldáia d'acqua. M. Vill. 1. 97. E a piè delle mura feciono intorno molti fornelli con caldaie. Cr. 5. 48. 11. In caldaio pieno d'acqua, [illegible], e tanto bolla che, ec.

**CALDAMENTE.** Con caldezza, con grande affetto, efficacemente. Lat. *beneuole, calide*. Petr. Gli occhi di ch'io parlai sì caldamente, E le braccia, e le mani. Lab. num. 19. Caldamente ne lagrimai, e me medeſimo biaſimai forte. ¶ Per vementemente, e con gran furore. Lat. *furioſe*. G. V. 6. 77. 4. E fattili bene auuinazzare, e inebbriare, a romore caldamente gli fece armare.

**CALDANA.** Calura, e l'ora più calda del giorno, e lo ſteſſo, che'l Bocc. e gli altri del ſuo tempo, diceuan, ſitto meriggio. Lat. *aeſtus meridianus*. Stor. Aiolf. Aiolfo ſmontó per la caldána, ſmontò Lionida. E appreſſo. Eſſendo vn dì per la caldána ſotto le montagne preſſo a Lunes. ¶ Diciamo CALDANA, O CALDA la 'nfermità cagionata dal riſcaldarſi, o raffreddarſi, che diciamo anche, SCARMANA: e, SCARMANARE, lo 'ncorrere in tale indiſpoſizione.

**CALDEGGIARE.** Protegere, e fauorire, dal caldo, preſo per fauore, e autorità. Lat. *fauere, protegere*. M. V. 9. 12. A gaſtigar col ferro, e col capeſtro il gran numero de' ladroni, ſparti quaſi per tutto'l reame, e caldeggiati da' detti reali, e baroni, per odio del Re. E cap. 108. Ribellò il caſtello di Montecarelli, caldeggiando l'oſte, che era alla Scarperia.

**CALDERAIO.** vedi CALDEROTTO.

**CALDERINO** CALDERELLO

**CALDERELLO.** Calderugio. Lat. *carduelis*. Franc. Sacch. vorrea, che foſſe qualche vccel nuouo, che non ſe ne trouaſſero molti per l'altre genti, come ſono fanelli, calderelli. ¶ diciamo anche Calderino. Arioſt. Sat. Mal può durare il roſignuolo in gabbia, Più vi ſta il calderino, e più'l fanello.

**CALDERONE** Caldaia grande. Lat. *ahenum*. Bocc. n. 60. 10. E ſenza riguardare a vn ſuo cappuccio, ſopra'l quale era tanto untúme, che aurebbe condito il calderón d'Altopaſcio.

**CALDEROTTO,** quaſi CALDAIOTTO. Vaſo fatto a guiſa di caldaia piccola. Lat. *vaſculum aeneum*. Cr. 5. 13. 9. Mettanſi in vna ceſtella di palme, e colinſi in vn vaſello da cuocere, e premerrale nel calderotto, e dolcemente ſi cuocano inſino a mezzo. ¶ A chi fa tali vaſi di rame, d'ottone, o metalli ſimili, diciam, CALDERAIO. Lat. *faber aerarius*.

**CALDERVGIO.** Piccolo uccelletto, col capo roſſo, e giallo. Lat. *carduelis*. Cr. 8. 3. 4. Doue ſi mettano fagiani, pernici, uſignuoli, merli, calderúgi, fanelli, e ogni generazion d'uccelli, che cantino.

**CALDERVOLA,** quaſi caldaiuola. Piccol vaſetto di rame. Lat. *vaſculum aeneum*. Lib. Aſtrol. Se uoleſſi ſapere, come ſi peſa l'acqua, e come ſi dee compartire, piglia una calderuóla, di rame, in che cappia lib. 1. d'acqua, o libbra e mezza, e fa, nel fondo, un forellino.

**CALDEZZA.** Caldo. Lat. *caldor, calor*. Bocc. n. 12. 12. Tutcalda. Noi oggi diciam, LASTRICATO, per iſcherzo, ¶ Per metaf. Diſſe dell'vua Cr. lib. 4. 19. 1. Il granello ſia dalla luce traſparente, e riſplendiente, e'l toccamento, con morbida giocondità, calloſo [cioè duretto] E lib. 4. 3. 3. Delle viti, ec. alcune fanno le granella calloſe, e alcune le fanno morbide.

**CALMA**. Vedi CALMARE.

**CALMARE**. Abbonacciare. Lat. *tranquillare*. Per metaf. ripoſare: da CALMA, che ſignifica la bonaccia, e tranquillità del mare. L. *malacia*. Ditt. Qui, ſantità, che ſantifica l'alma, Qui caritade, qui ſperanza, e fede, Vmilità, e verità ſi calma. ¶ Ar. Fur. Si ſerui della voce, calma, nel proprio, dicendo. Era l'aer ſoaue, e'l mare in calma, E ben ui biſognò più che bonaccia.

**CALO**, verbal da CALARE. val calata, ſceſa, e l'atto del calare. Lat. *Deſcenſus, deſcenſio*. G. V. 9. 335. 3. Ma trouaro i maeſtri, che'l calo d'Arno da Fiorenza, inſin laggiù, era cencinquanta braccia. Dan. Par. 15. Che come è vioto. Nel montar ſu, così ſarà nel calo. ¶ Per metaf. dichinamento, abbaſſamento, e diminuimento. Lat. *imminutio, declinatio*. G. V. 12. 48. 8. Se cerchi addietro, trouerrai il cominciamento del calo della potenza del Romano imperio.

**CALOGNA**. Calunnia, accuſa falſa, infamazione. Lat. *calumnia*. Piſt. Cic. a Quinto. Quella acerbiſſima calógna, cioè falſa accuſazione.

**CALOGNARE**. Calunniare. Lat. *calumniari*. Fior. Ital. Ancora calognauano Moisè.

**CALOGNOSAMENTE**. V. A. Con calógna. Lat. *calumnioſè*. lib. dicer. Perchè s'impigne calognóſamente contro a ciò, che la ſemplice veritade ſoſtiene.

**CALONACATO**. Grado chericale delle chieſe metropolitane, o collegiate. Fr. Giod. In corte di Papa, prima è l'huomo al grado del ſanto calonacato. E appreſſo. Non ſi può vender, ne comperare beni, ne ordini di calonacato, ne altro.

**CALONACO**. Quegli, che ha la dignità del calonacato. Lat. *canonicus*. G. V. 8. 97. 1. E arſono tutte le caſe de' calonaci, e tutta la chieſa. ¶ Diceſi anche, canonici.

**CALONICA, E CALONACA**. Abituro de' calonaci. Lat. *Canonicorum domicilium*. Bocc. 60. 4. Eſſendo tutti i buoni huomini, e le femmine delle ville dattorno venuti alla meſſa nella calónica.

**CALONNIATORE**. Calunniatóre. Lat. *calumniator*. Declam. Quintil. P. Il calonniatore quella medeſima pena ſoſteneſſe, che l'accuſato. Mor. S. Gr. Per la moltitudine de' calonniatori, griderranno, e voleranno per la forza del braccio de' tiranni.

**CALORE**. Vna delle prime qualità attenente al tatto, ed è ſuo proprio il riſcaldare, e l'attenuare. Lat. *calor*. Dan. Par. 19. Così un ſol calor di molte brage, ſi fa ſentir, come di molti amori. E Purg. 19. Nell'ora, che non può'l calór diurno Intepidar più'l freddo della Luna. Petr. canz. 16. 6. L'ombra ou'io fui, che ne calór, ne pioggia, Ne ſuon curaua di ſpezzata nebbia. Bocc. n. 14. 13. In lui ritornò lo ſmarrito calóre. ¶ E metaforicam. Lo diſſe Dan. per amor feruente. Par. 31. Bernardo, come vide gli occhi miei, Nel caldo ſuo calor fiſſi, e attenti.

**CALOSCIO** V. TENERO.

**CALPESTAMENTO**. Vedi CALPESTARE.

**CALPESTARE**. calcar co' piedi. Lat. *conculcare*. Cr. 9. 74. 2. Agnelli, ec. ſi mettono ancora indiſparte, acciò non ſieno calpeſtati dalle madri la notte, E cap. 77. 5. Che poſſa ſpeſſe volte aiutare, e ſouuenire a quegli, che ſon calpeſti dalle madri, cauandogli loro di ſotto. ¶ Da CALPESTARE, CALPESTAMENTO, che è il calpeſtare. Lat. *conculcatio*.

**CALPESTIO**. Il calpeſtare, e denota frequentazione, ed ecceſſo proprio d'alcune voci in tal deſinenza: come dimenío, Strofinio, e ſimili. Bocc. n. 43. 13. Ed eſſendo già vicino al mattutino, ella ſentì un gran calpeſtio di gente andare. Cr. Morell. Ed ecco per vo boſco ch'era ivi preſſo, vn gran calpeſtío, e romore.

**CALPITARE**. Calpeſtare. G. V. 7. 37. 6. E Calpitandolo co' caualli, e co' piedi, il faceuano muouere.

**CALTERIRE**, Scalfire. Lat. *lædere, collidere*. Pallad. Tutta la corteccia dell'arbore, con ferro agutiſſimo, leuerai, inſieme con la gemma, si che la gemma non ſi calteriſca. Cr. 9. 4. 2. acciocchè, per la ſua fierezza, quando aueſſe rotte le redine, non ſi guaſtaſſe le gambe, o ſi calteriſſe in altra parte. E lib. 6. 54. 1. La genziana, ec. beuuta, fa gran prode a chi foſſe caduto d'alto, e foſſe calterito, e lacero. E lib. 9. 55. 4. Le quali tutte coſe ſi bollano, con aceto, inſino che diuengano ſpeſſe, e calde, quanto ſi potrà ſoſtenere, ſi mettano in vna pezza, e leghino ſopra'l piè calterito.

**CALTERITO**. add. Pallad. in altro modo l'vliue non calterite, macera quaranta dì nella morchia [cioè non infrante] ¶ Per metaf. Alb. cap. 23. In ipocriſia parleranno bugia e auranno la coſcienza loro calterita, cioè non pura. Caual. ſpecch. cr. Adunque, ſi come ſauia, e calterita, e vergognoſa, e temoroſa non gliel poſe. Il Bocc. n. 79. 23. ſe ne ſerue in iſcherzo, appunto in contrario ſignificato. Ma oue uoi mi promettiate, ſopra la voſtra grande, e calterita fede, di tenerlomi credenza, ec.

**CALTERITVRA**. Scalfittura, intaccatúra. Lat. *læſio, læſura*. Pallad. E quando addiuiene, che s'incappi nella vite con ferro, e faccialeſi male, ſe la calteritúra è ſopra terra, o in terra, impiaſtrala con ſterco di pecora.

**CALTRIMENTO** da calterire. Lat. *læſio*. Qui è metaf. e vale inganno, e fraude. Amm. ant. E perchè a loro è amica la verità, egli non penſano caltrimenti.

**CALVGINE**. Quella prima pelúria, che cominciano nel nidio a metter gli vccelli. Lat. *plumula, lanugo*. But. L'vccello quando ha tempo è pennuto. L'vccellino ha le calugini, e non le penne. Fr. Giod. Salu. Ma noi auémo per piume groſſe pur calúgini, che poco n'aiutano di leuare. Teſ. Br. lib. 5. 20. Corbo è vn'vccello grande, ed è tutto nero, e quando vede naſcere i ſuo' figliuoli, con le calúgini bianche, ſi non crede, che ſieno ſuoi figliuoli, e parteſi dal nido.

**CALVNNIARE, E CALONNIARE**. Apporre altrui, con malignità, qualche falſo. Lat. *calumniare*. G. V. 8. 68. 5. E certi, o a diritto, o a torto, ne furono calunniàti, e infamàti.

**CALVNNIATORE** Verbal. maſc. Che calunnia, maldicente. Lat. *calumniator*. G. V. 11. 3. 17. Ma dirà vn'altro calunniatore, ec. Caualc. fr. ling. Pregate per li voſtri calunniatori, e perſecutori.

**CALVNNIOSO**. Pien di calunnia, vago di calunniare. Lat. *calumnioſus*. Mor. S. Gr. Gli argomenti de' ſuo' predicatori ſono annodati da calunnioſe ragioni.

**CALVO**. Quegli, che ha'l capo ſenza capelli. Lat. *caluus*. M. V. 4. 71. Gli occhi groſſi, e le gote rileuate in colmo, la la barba nera, e'l capo caluo dinanzi. Dan. Purg. 27. Credi per certo, che ſe dentro all'aluo Di queſta fiamma ſteſſi ben mill'anni, Non ti potrebbe far d'un capel caluo. Vit. di Barlaam. Il capo canuto, la fronte calua, e i denti caduti. Franc. Sacch. Adducon ſopra'l capo caluo, e bianco.

**CALVRA**. Caldezza. Lat. *calor, caldor*. Lib. dicer. Le fatiche, le ferite, le grandi freddure, con le calúre. Tau. rit. Si come la grande calúra fa ſeccar le foglie, ec. M. V. 3. 7. S'era continuo, per la calúra, conſumato. Com. Purg. 5. E fa eziandio di quelle nugole, che per la calúra dell'aere, ec. Rim. ant. Guid. G. Amor non cura di far ſuo' dannaggi, Che li coraggi mette in tal calúra, Che non pon rifreddar già per freddura. ¶ Tratt. gouer. fam. Fiamma di lunge ſtende ſua calura.

**CALVRIA**, che anche diciam CALLORIA, Il riſtoro, che ſi dà alle terre sfruttate dal grano, concimandole, e ſeminandoui alcune biade, detto così dalla caldezza, ch'elle riceuono dal concime. Lat. *noualis*. Pallad. Per li luoghi faccia le calurie a biada.

**CALZA**. spezie di veſtimento di gamba. Lat. *caliga*. Bocc. n. 60. 10. E ſenza riguardare a vn ſuo cappuccio, ec. e alle ſue ſcarpette tutte rotte, e alle calze ſdrucite, le diſſe. E n. 68. 21. Con le calze a campanile, e con la penna. ec. ¶ Per ſimil. diciamo CALZA a vna coſa di panno, a guiſa di borſa, attaccata alle cornamuſe, che piglia il uento. ¶ E, CALZA, a una ſorte di ſtrumento, col quale ſi fanno i ſeruiziali: ¶ E CALZA a un'altro col quale si cola il vino. Lat. *ſaccus*. ¶ CALZINO diciamo alla calza che cuopre dal piede al ginocchio. Lat. *tibialia*. ¶ Da CALZA Tirar le calze, per morirſi. Lat. *diem ſuum obire, Ad plures penetrare*. Fl. 129. Pataff. Tira le calze, ed è quaſi baſita. Caro lett. la Reina Naſafica è ſtata per tirar le calze. Tu non aurai le calze, quando uno noo è ſtato il primo a dare una nuoua. Lat. *vetera veſtimenta*. Onde per ironía. Nuoua da calze.

**CALZAIVOLO**. Maeſtro di far calze. Lat. *caligarius*. G. V. 7. 13. 6. Mercatanti a ritaglio di panni fiorentini, calzaiuoli, e panni lini e rigattieri.

**CALZAMENTO**. Tutto quel che cuopre il piede, e la gamba, così ſcarpe, come calze. Lat. *calceamentum*. G. V. 7. 54. 3. Perch'egli abbia il calzamento roſſo, ſuo lignaggio non è degno di miſchiarſi col noſtro. M. V. 3. 56. Tutti i panni di lino, e di ſeta furono in notabile careſtia, e così il calzamento. Amm. Ant. Si legge, che ſue veſtimenta, e calzamenta, ne troppo erano forbite, ne molto diſpregiate, ma erano a maniera ammodata, e conueneuole. ¶ Tra i calzamenti poſſiamo annouerare il CALCETTO, che è un calzamento di lana, o di lino a foggia di ſcarpa. Lat. *calceus lineus, udo*.

**CALZARE**. Mettere in gamba, e in piè calze, e ſcarpe. Lat. *calceare*. Bocc. nou. 100. 9. E fattiſi que' veſtimenti venire, che fatti auea fare, preſtamente la fece veſtire, e calzare. Piſt. S. Girol. Lo ſtudio di queſti cotali è, ec. di calzare ſtretto, e aſſettato. Diciamo ella non mi calza. Cioè

ella non

9. Con buona compagna di cameriere, e di bàlie, che'l nodriuano, e gouernauano.

**CAMICE.** Veſta lunga di panno lino bianco, che portano le perſone eccleſiaſtiche, nella celebrazion degli vſici, ſotto'l primo paramento, forſe detto coſi, per la ſimilitudine, che ha con la camicia. Gli ſcrittori ſacri lo chiamano in Lat. *Alba.* Boc.n.1. Tutti veſtiti co'camici, e co'piuiáli. Ordinam. della meſſa. Lo cámice, loqual ſi mette lo prete, dopo l'ammitto, ſignifica lo veſtimento bianco, loquale fece Erode in gabbo, e in deriſione a Gieſucriſto.

**CAMICIA.** Quella veſta bianca di panno lino, per lo più, lunga infino al ginócchio, che ſi porta in ſu le carni. Lat. *ſubucula, interula.* Bocc.n.100.22. Ma io vi priego in premio della mia virginità, che io ci recai, e non ne la porto, che almeno una ſola camicia, ſopra la dote mia, vi piaccia, ch'io portar ne poſſa, ec. E tu vna camicia ne porta. Dan. Inf.c.23. Auendo più di lui, che di ſe cura, Tanto che ſolo vna camícia veſta. ¶ Da CAMICIA abbiamo il prouerbio. Egli ſtrigne più la camícia, che la gonnella: cioè, che s'ha più riguardo al ſuo intereſſe, ch'a quel d'altrui. Lat. *tunica pallio propior eſt.* ¶ E da CAMICIA CAMICIVOLA, ch'è vn picciolo, e ſtretto farſetto di panno lano, per lo più, e portaſi, per lo freddo, in ſu la camícia. Lat. *induſium, interula.* E incamiciata, Suſt. Che diciamo a vna ſcelta di ſoldati per ſorprendere, o vſcire addoſſo al nimico di notte E detta da vna camicia, ch'e'ſi mettono ſopra l'arme per riconoſcerſi fra di loro. Guic. Stor. Vn'ora innanzi giorno vſcirono Stefano Colonna dalla porta a Faenza, con vna incamiciata di tremila fanti.

**CAMICIONE** da camicia. Qui forſe il medeſimo, che camiciuola. Bocc.n.62.11. E ſpogliatoſi in camicióne ſi fece accendere vn lume. Franc. Sacch. Rim. Con veſtimenti ſtrani, Camicioni, e ſottani.

**CAMICIOTTO.** Gonnella di tela lina. Lat. *tunica linea.* Boc. n.60.22. Per la qual coſa frate Cipolla, recatiſi queſti carboni in mano, ſopra li lor camicióttí bianchi, e ſopra i farſetti, e ſopra i veli delle donne, cominciò a far le maggior croci, che vi capeuano. Cr. 1.13.6. Poteui far ricucire, e ripezzáre alla famiglia i lor camiciótti.

**CAMICIVOLA.** vedi CAMICIA.

**CAMMELLO.** Animal noto. L. *camelus.* κάμηλος. G.V.9.26.5.6. Menato a Roma, a diligione in ſu vno cammello, col viſo volto alla groppa, e la coda del cammello, in mano. Teſ. Br. 5.46. Cammelli ſono di due maniere: l'vna maniera ſono più piccoli, che gli altri, li quali ſi chiamano dromedarj, e ſono molto grandi, e portano ſi grande peſo, che ec. Franc. Sacch. Op. diu. Cammello è per natura il più luſſurioſo animale del mondo, che andria dietro a vna cammella ben cento miglia, pur per vederla.

**CAMMINANTE.** Che cammina, viandante. Lat. *viator.* Gr. ὁδίτης. Bocc. Introd. n.2. Queſto orrido cominciamento vi fia non altrimenti, che a'camminanti vna montagna aſpra, ed erta. E n.89.7. E come coſtume è de'camminanti, con lui cominciò ad entrare in ragionamento.

**CAMMINARE.** Far viaggio, e andare. Lat. *ambulare, iter facere.* Bocc.n.55.3. Preſi dal lauoratore in preſtanza due mantelletti vecchj di romagnuolo, ec. cominciarono a camminare. E n.12.3. E coſi camminando, d'vna coſa in altra, come ne'ragionamenti auuiene, trapaſſando. Dan. Par. c. 8. Se ciò non foſſe il Ciel, che tu cammini, Produceerebbe ſi li ſuoi effetti [cioè per loqual tu vai] ¶ Per metaf. Parad.6. E però mal cammina, Qual ſi fa danno del ben far d'altrui. [cioè va per torta, e viziosa via, e opera maluagiamente] ¶ CAMMINARE, aſſolutamente, vale affrettare il paſſo. Lat. *accelerare gradum.*

**CAMMINATA** da CAMMINARE. Stanza maggior della caſa, che noi diciam, SALA, detta coſi, perche ui ſi può comodamente andare, e paſſeggiar per entro. Lat. *ambulatio, ambulacrum.* Bocc.n.12.13. Auendo fatto fare un grandiſſimo fuoco in una ſua camminata. Cr.8.3.4. Facciaſi ancor nel detto giardino un palagio con camminate, e camere di ſoli arbori, ec. Miſurinſi, e ſegninſi tutti gli ſpazj della camminàta, e delle camere. Dan. Inf. c.34. Non era camminàta di palagio, La'v'erauam, ma natural burélla, Ch'auea mal ſuolo, e di lume diſagio.

**CAMMINATORE.** Verbal maſc. Che cammina. Lat. *ambulator.* Il buon camminatore giunge a termine, e a poſa, e lo erronco mai non ui giunge. Dan.conu.54.

**CAMMINO.** Verbale da camminare. Luogo per doue ſi cammina, ſtrada, e'l camminare ſteſſo, viaggio. Lat. *iter, via.* Boc. n.1.14.6. Il quale non ſolamente era contrario al ſuo cammino. E n.19.19. Verſo la poſſeſſione preſe il cammino. E n.31.9. E auendo queſto cammino appreſo, più volte poi, in proceſſo di tempo, vi ritornò. Dan. Inf.c.1. Anzi impediua tanto il mio cammino, Ch'io fui per ritornar più volte volto. Pet. Son.53. Io fuggia le tue mani, e per cammino, Agitandomi i venti. G. V. 12.70.1. E'l paeſe tutto corrotto a rubare i cammini, e chi men potea. N. ant. 7.2. Il cammino correa a piè del palagio. Per metaf. Teſ. Br. E queſto dire ordinato in due maniere: l'vna e naturale, l'altra artificiale. La naturale ſe ne ua per lo gran cammino, ne non eſce, ne d'vna parte, ne d'altra. E appreſſo. L'ordine del parlare artificiàle, non ſi tiene al gran cammino, anzi ne va per ſentieri, e per dirizzamento, che'l mena più auacciamente, la ou'elli vuole andare. Dan. Par. c. 8. Natura generata ſuo cammino Simil farebbe ſempre a'generanti ¶ CAMMINO diciamo a quel luogo della caſa, nelqual ſi fa'l fuoco, Lat. *caminus*, Gr. κάμινος. E a quegli, che'l netta dalla filiggine Spazzacammino. Salu. Infar. pr. Onde vengono i teſſitori, i velettai, i magnani, gli zanni e gli ſpazzacammini.

**CAMO** voce lat. freno. Lat. *camus*, Gr. κημὸς. Dan. Purg.14. Ed ei mi diſſe quel fu il duro camo, Che douria l'huom tener dentro a ſua meta. ¶ Per vna ſorta di panno. G. V. 6.71.2. E paſſauanſi le maggior d'vna gonnella aſſai ſtretta di groſſo ſcarlatto d'Ipro, o di camo, cinta, iui ſu, d'vno ſcaggiale all'antica. Forſe lo ſteſſo, o ſimile a quello, che oggi diciamo, Camoiardo, o Mocaiardo, tela di pelo.

**CAMOIARDO.** vedi CAMO.

**CAMOSCIARE.** V. CAMOSCIO.

**CAMOSCIO.** Pelle di montone, o d'altro ſimile animale, detta camoſcio da vna particolar concia, che le ſi da, che la rende morbida, e'l dargliele ſi dice camoſciare, o ſciamoſciare. Può anche per auuentura deriuar da qualche animale già coſi detto, del quale fa menzione il Morg. nel quindiceſimo canto. Gattomammon, bertuccia, babbuino, Muſo, camoſcio, moſcado, e zibetto.

**CAMOZZA.** Capra ſaluatica, che ſta in luoghi montuoſi, e alpeſtri. Latin. *rupicapra.* Bern. rim. E parte il giuoco fa delle camozze.

**CAMPAGNA.** Paeſe aperto, fuor di terre murate. Lat. *campus, ager.* Dan. Inf.23. E vede la campagna Biancheggiar tutta. E can.9. E veggio ad ogni man grande campagna Piena di duolo. E can.15. Che corrono a Verona il drappo verde, Per la campagna. Pett. canz.9.5. Veggio la ſera i buoi tornare ſciolti Dalle campagne.

**CAMPAGNVOLO.** vedi CAMPAIVOLO.

**CAMPAIVOLO.** Di campo, o attenente a campo. Lat. *agrarius.* Liu. M. Rionouelloe menzióne della legge campaiuola. Oggi ſi direbbe ſolamente a coſa, che naſca, o abiti per la campagna: quaſi CAMPAGNVOLO.

**CAMPALE.** Di campo, o da campo: per lo più' diceſi di coſe di guerra. Latin. *campeſtris.* G. Vill. 7.101.3. Prouuide di non metterſi a battaglia campále. E lib.11.8.1. Se per lo Re Giouanni, a cui s'erano dati, non foſſono ſoccorſi con'oſte campále [cioè con l'eſercito in campagna]

**CAMPAMENTO.** Il campare, ſcampo. Lat. *vita, cuſtodia.* Fau. Eſop. Quello che ſtimaua vtole, e dilettevole, fu cagione della ſua morte, e quello, che ſtimaua ſozzo, e dannoſo, era ſtato più uolte cagion del ſuo campamento. But. Lo conſiglio, che Vergilio preſe al ſuo campamento.

**CAMPANA.** Strumento di metállo, fatto a' guiſa di vaſo, il quale, con vn battaglio di ferro, ſoſpeſoui entro, ſi ſuona a diuerſi effetti, come: a adunare il popolo, a vdire i diuini vſici, e magiſtrati, e ſimili coſe. Latin. *aramentum*, * *æs campanum.* Boccac. nou. 160.10. Alquanto del ſuono delle campane del tempio di Salamone. E nou.114. Le campane della maggior chieſa di Triuigi, tutte ſenza eſſer da alcun tirate, cominciarono a ſonare. ¶ CAMPANA ſi dice anche a vn vaſo di piombo, fatto a guiſa di campana', per vſo di ſtillare, con vn beccuccio preſſo al fondo, lungo, e torto, donde eſce il liquor, che diſtilla. Cr. 5.48.14. E l'acqua ſi riceue in alcun'altro vaſel di vetro, ſotto'l becco della campana, ordinato. ¶ Abbiamo in prouerbio, Far la campana d'un pezzo, che è finire un ſuo fatto ſenza intermiſſione, detto coſi, perchè la campana, che non è fatta d'un pezzo, non può auer buon ſuono. Latin. *totum negotium unica vice abſoluere.* Far le campane di San Ruffello. Sonauano vendi, e'mpegna. Pataff. Come di San Ruffel le campanelle. Granch. Salu. Auer le campane groſſe, o Auer male campane, vale, eſſere alquanto ſordo. Pataff. Io ho male campane, e non t'vccello. da CAMPANA SCAMPANARE, che è fare un gran ſonar di campane. E SCAMPANIO, e SCAMPANATA verbali.

**CAMPANACCIO.** Sorta di campanel fatto di lama di ferro: metteſi al collo della beſtia, che guida l'armento, e'l gregge. Fir. Diſc. anim. Sonare intorno al capo della putta un cãpanaccio.

**CAMPANAIO.** Quegli, che ſuona le campane. Lat. *Nolæ curator.* G. V. 11.92.2. I ſalarj de'donzelli, e ſeruidori del Comune, e campanai delle due torri. M. V.10.64. Aueua ordinato al campanaio della torre, che per ogni huomo, che veniſſe a cauallo, deſſe vn tocco.

**CAMPANELLA, e CAMPANELLO.** Dim. di campána. Lat. *Nola, tintinnabulum*. Bocc. n. 60. 5. Quando udirete ſonar le campanelle, verrete qui. G. V. 10. 1. 3. E bene a cauallo in arme, e in arneſe, che bene 1500. ſome a muli a campanelle aueano. Cr. 3. 11. 1. Fa fiori roſſi, a modo di campanelle, ed è caldo, e ſecco in ſecondo grado. ¶ Per quel cerchietto di ferro, fatto a guiſa d'anello, che s'appicca all'uſcio per picchiare. Lat. *cornix*: e per molti altri anelli fitti ne' muri, per diuerſi eſercizj. N. ant. 89. 1. E a vna di quelle campanelle, che iui erano, conueniali mettere le redini del cauallo. ¶ Abbiamo in prouerbio, Andare a ſuon di campanello, che è auer briga da' magiſtrati, detto dal chiamar dentro all'vdienza le parti col ſuon del campanello. ¶ Tenere il campanello, ſi dice di chi nella conuerſazione cicala per tutti gli altri, detto, perchè nell'vdienza de' magiſtrati, quegli, che è Propoſto, tiene il campanéllo in mano, e dà le riſpoſte per tutti. Lat. *Archytæ crepitaculum*. Floſ. 279. Diciamo anche CAMPANVZZO.

**CAMPANELLO** V. CAMPANELLA.

**CAMPANILE.** Torre, doue ſi tengon le campàne ſoſpeſe. Lat. *turris ſacra*. G. V. 7. 10. 2. Vn giouane degli Vberti, il quale era fuggito in ſul campanile. E in comparazione il diſſe il Bocc. n. 68. 25. Con le calze a campanile, e con la penna in culo.

**CAMPANVZZO**, vedi CAMPANELLA.

**CAMPARE.** Liberare, ſaluare, trar di pericolo. Lat. *liberare, ſeruare, eripere*. Bocc. n. 65. 7. Se mi volete punto di bene, e voletemi da morte campare, farete quello, ch'io ui dirò. M. V. 2. 9. Non potremo campare alcuna coſa, fuori che le perſone. Dan. Inf. c. 22. Che s'argomentin di campar lor legno. ¶ In ſignif. neutr. vſcir di pericolo, ſaluarſi. Lat. *euadere incolumem, ſeruari*. G. V. 11. 50. 2. E ſe la noſtra caualleria aueſſe ſtudiato il caualcare, non ne campaua huomo. M. V. 2. 18. Auendo voluto far quello ſi poteua per la noſtra gente, non ne campaua teſta, che non foſſono morti. Bocc. Introd. n. 17. Se ſtati foſſero atati, campati ſariéno. E n. 77. 42. E darotti materia di mai più in tal follia cadere, ſe tu campi. E n. 83. 9. Per certo, s'io campo di queſta, ella ſe ne porrà ben prima morir di voglia. Dan. Inf. c. 1. Se vuo' campar d'eſto loco ſeluaggio. E can. 2. E con ciò, ch'ha meſtiere al ſuo campare L'aiuta sì. Bocc. n. 43. 5. Pietro, campiamo, che noi ſiamo aſſaliti. ¶ Campar la morte, cioè liberarſi, e Scampar dalla morte. Lat. *morte eripi*. N. ant. 27. 1. E s'auueniſſe, che campaſſe la morte, giammai non trouaua, ec. Dan. conu. 49. Per la qual campiamo l'eternal morte, e acquiſtiamo l'eternal uita.

**CAMPEGGIARE.** Metterſi, e ſtar con l'eſercito in campo. Lat. *facere caſtra, habere caſtra, caſtra ponere*. G. V. 9. 94. 3. E aueano le fortezze de' monti d'intorno, per modo che'l Re non potea campeggiare. Lib. Macc. M. Allora Giónata vſcì fuora coſteggiando, e campeggiaua le cittadi di là dal fiume. Fior. Cron. Imp. l'oſte dello Re di Francia era di gran gente, che Piero di Raona non potè campeggiar con lui. Anche CAMPEGGIARE ſi dice de' colori, quando ſono ſcompartiti talmente, che ſpicchino con uaghezza l'uno dall'altro. Lat. *renidere*. Filoc. lib. 2. 279. tutto riſplendiente di fino oro, nel quale ſei roſette vermiglie campeggiauano. Morg. Quiui eran certi carbonchi, e rubini, che campeggiauan ben con quel colore.

**CAMPERECCIO.** Campo, che attiene a campo. Lat. *agreſtis, ruſticus*. Arrigh. Vienti faſtidio di lauorar la terra con l'aſpre zappe, la quale la generazion tua, con campereccia arte, domanda. Qui uale anche quel, che noi diciamo CONTADNIESCO.

**CAMPERELLO.** Dim. di campo. Lat. *agellus*. Ret. Tull. Allogò la moglie ra, e li figliuoli in vn ſuo camperello.

**CAMPESTRO, e CAMPESTRE.** Di campo. Lat. *campeſtris*. G. V. 2. 101. 2. I quali ſignoreggiauano le terre campeſtri, e le montagne. ¶ Per ſaluatico. Lat. *Syluestris*. lib. dicer. G. S. Se'l magliuolo, ch'ella auea piantato, e coltiuato con tanta ſollecitudine, ſi conuerte in amarezza di vite campeſtre. P. Cr. proem. 7. Il terzo è come i campeſtri campi ſi deono coltiuare. ¶ Per campale. Com. Dan. Inf. 28. Qui racconta l'altra battaglia campeſtra, che fu tra'l detto Re Carlo, e Curradino.

**CAMPICELLO.** Camperéllo. Declam. Quintil. P. Ma nel mio campicéllo non è alcuna vſcita, ſe non una ſtretta viòttola, la quale appena baſtaua a' miei andamenti. Bocc. n. 20. 6. Se voi aueſte tante feſte fatte fare a' lauoratori, che le voſtre poſſeſſioni lauorano, quante faciauàte fare a colui, che'l mio picciol campicello aueua a lauorare, voi non aureſte mai ricolto granel di grano.

**CAMPIO** da campo. Luogo piano. Lat. *campeſtris*. Cr. 4. 6. 1. La terra da por uigne, ec. nè ſottile, nè lietiſſima, ma a lieto proſſimana, nè campia, nè dirupinata, nè ſecca [cioè, che non rigiaccia troppo].

**CAMPIONE** da campo. Difenſore: ma ſi dice d'huom prode in arme. Lat. *heros, defenſor, propugnator*. Filoc. lib. 1. 112. Voi, in queſto luogo, contro a coſtoro, ſiete in luogo di campioni, e forti difenditori della legge del figliuol di Gioue. G. V. 7. 23. 4. Contro al Re Carlo campione, e vicario di Santa Chieſa. Dan. Inf. c. 16. Qual ſoleano i campion far nudi, e unti. Dittam. Come campion della gente giudaica. ¶ Per ſimil. Dan. Par. 12. Con due campioni al cui fare, al cui dire, Lo popol diſuiato ſi raccorſe. Com. In Italia, e in molte parti l'uſo de' campióni è ito uia, e la chieſa il diuieta. Qui uale quello, che oggi diciamo DVELLANTE, e ACCOLTELLATORE. Lat. *gladiator*. ¶ Campione ſi dice anche a un libro di conto, quaſi giornale. Latin. *ephemeris*. Gr. ἐφημερίς.

**CAMPIONESSA.** Fem. da CAMPIONE. Lat. *heroina, virago*. Fr. Giord. Salu. Onde ella fu campioneſſa ſopra tutti i forti. E appreſſo. Ma la Donna noſtra fu campioneſſa ſopra tutto.

**CAMPO.** Spazio di terra, doue ſi ſemina. Lat. *ager, aruum*. Bocc. Introd. n. 24. Per le ſparte ville, e per li campi, i lauoratori miſeri, ec. Teſ. Br. 3. 5. E perciò è ben ſenno a moſtrare, che campi l'huomo dee ſcegliere, e in che maniera. ¶ Per campagna, luogo eſpoſto al Cielo. Lat. *campus*. Dan. Com. Inf. c. 11. E ſparano le femmine grauide, e non dormono ſotto coperto, ma a campo, e viuono ſenza regola. Petr. Son. 28. Solo, e penſoſo i più diuerſi campi, Vo miſurando. ¶ Per piazza. Latin. *platea*. Dan. Purg. c. 11. Quando uiuea più glorioſo diſſe Liberamente nel campo di Siena. ¶ Per luogo doue ſi combatte. Lat. *Arena*. Dan. Par. 12. E vinſe in campo la ſua ciuil briga. ¶ E metaforicam. Bocc. n. 81. 1. Madonna, aſſai m'aggrada, poich'e' ui piace, che per queſto campo aperto, e libero, nel quale la uoſtra magnificenza n'ha meſſi, ec. ¶ Per eſercito, detto così dall'accampare, e fermarſi in campo. Lat. *caſtrum*. E preſero le borgora di Padoua, e puoſonui tre campora, per meglio aſſediarla. Bocc. n. 21. 2. Fatta ogni altra coſa caricare, quaſi quindi il campo leuato, con la ſalmería n'andò, e con la famiglia. Dan. Inf. 22. Io uidi già caualier muouer campo, E cominciare ſtormo. ¶ Per quello ſpazio dello ſcudo, nel quale ſi dipingono le 'mpreſe, o altre inſegne. Lat. *area*. G. V. 7. 13. 5. L'arte della Lana, il campo uermiglio, entroui un monton bianco. E lib. 6. 40. 3. Le 'nſegne de' detti gonfalóni eran queſte, ec. Il primo il campo uermiglio, e ſcala bianca. Petr. cap. 6. Era la lor uittorioſa inſegna, In campo uerde un candido ermellino. ¶ Prender campo uale auanzarſi, auacciarſi. L. *inualeſcere, viribus augeri, robur acquirere*. G. Vill. 7. 26. 1. Va contro al nimico, e nol laſciar prender più campo. ¶ Dar campo, vale, dar comodità, e uantaggio di camminare: e di qui il prouerbio. Ogni campo è ſtrada. Cioè non auer riguardo più a una coſa, che a un'altra, e quel, che anche diciamo, Darla pel mezzo. Pigliar campo addoſſo a uno, cioè rigoglio, e maggioranza. Cron. Morell. Il perchè lo fai, acciocchè un'altro non s'auuezzi, e che non ſia preſo campo, e rigoglio addoſſo.

**CAMPORAIVOLO.** V. A. da campora. vedi CAMPAIVOLO. Guid. G. Era naſcoſto da molte ſpine ſaluatiche, e da pruni camporaiuoli.

**CAMPORECCIO.** vedi CAMPERECCIO. Qui val più toſto ſaluatico. Lat. *ſylueſtris*. Cr. 6. 44. 1. L'ella è calda nel terzo grado, e humida nel primo, ed enne di due maniere, cioè ortolana, e camporeccia.

**CAMVFFARE.** E quello, che oggi noi diremmo imbacuccare, imbauagliare, incapperucciare, che è il Lat. *caput obuoluere, obtegere*. Vit. S. Pad. Queſta benedetta non potendo lor miniſtrare pubblicamente, ſpeſſe uolte prendette abito d'vn frate, e camuffauaſi, ſi che pareua un'huomo. E appreſſo. La notte della domenica ſeguente, Pelagia ſpirata, e ammaeſtrata da Dio, mutò abito, e camuffoe, e fuggiſſi, non faccendo motto a perſona. But. Se tu aueſſi cento larue, cioè maſchere, che ſi mettono alla faccia quelli, che ſi uogliono camuffare, ouero contraffare. Franc. Sacch. E come, e perchè camuffato dinanzi alla ſua ſignoria era condotto. Morg. Tra furbo, e furbo ſai non ſi camuffa [cioè non ſi cuopre, e non ſi naſconde.]

**CAMVSO.** Che ha il naſo piatto, e ſchiacciato.

**CANAGLIA.** Gente uile, e abbietta. Lat. *popellus, populi fæx, vilis plebecula*. Stor. Aiolf. O canaglia: dunque camperanno i Maganzeſi dalle noſtre mani? Morg. Vedi, che gente, anzi canaglia è queſta. E da canaglia, canagliaccia. Bern. Orland. Diſſe ma canagliaccia da niente. Franc. Sacch. Rim. Nimica di virtù, brutta canaglia, Che voglion guerra, e mai non uidon maglia.

**CANAGLIACCIA.** vedi CANAGLIA.

**CANAIVOLA.** add. Nome d'uua nera, detta così dal piacer, per la ſua dolcezza, fuor di modo, a' cani. Cr. 4. 4. 14. E canaiuola, la quale è belliſſima vua, e da ſerbare. Il latino la chiama *Canicula*.

**CANALE.** Luogo, per doue corre l'acqua riſtretta inſieme, a ſimilitudine d'una canna diuiſa, e prendeſi largamente per ogni luogo, doue corre acqua. Lat. *Canalis*. Boccac. n. 32. 22. Aperſe una fineſtra, la qual ſopra il maggior canal riſpondea, ec. e, notato dall'altra parte del canale, in una caſa, che aperta v'era, preſtamente ſe n'entrò. M. V. 7. 52. E'l canale, che prende ſopra San Niccolò, inſino al ponte Rubaconte da San Ghirigoro, ec. Nel quale ordinarono, e poi fornirono due caſe a trauerſo il canale. Dan. Inf. c.30. Li ruſcelletti, che de'verdi colli Del Caſentin diſcendon giuſo in Arno, Faccendo i lor canali freddi, e molli. ¶ Per que'truógoli, che già, in cambio di tini, ſeruiuan per vendemmiarui. Cr. 4.20.1. Da apparecchiare, e acconciar ſon le tina in que'luoghi, doue vſanza è di bollire il vino, co'ſuo'raſpi, e ácini, ma in altra i canali, e le corbe, e i cófani. da CANALE SCANALARE. che è incauare legno, o pietra, o ſimil coſa, e ridurla a guiſa di canale. Lat. *ſtriare*.

**CANALETTO**. Dim. di canale. Lat. *canaliculus*. Bocc. g.3. p.7. E per canaletti aſſai belli, e artificioſamente fatti, fuori di quello diuenuta paleſe, tutto lo'ntorniaua. E g.3.7.f.10. Così quiui in un bel canaletto raccolta, infino a mezzo del piano, velociſſima diſcorrea.

**CANAPA**. Erba della quale eſce filo ſimile al lino, col quale ſi fanno corde, funi, e anche tele. Lat. *cannabis*. Gr. κάνναβις. Cr. 2.5.2. E queſto ſi conoſce, ec. nella cánapa, nel lino, e in molte altre piante, le quali hanno la via delle veni. Pallad. La cánape ſi ſemina all'vſcita di queſto meſe. Cr. 3.6.1. Canapa ec. Coloro, che ne vorranno far panni, cioè ſacca, lenzuola, e camice. ¶ E CANAPE, per FILO. Petr. cap.3. So di che poco canape s'allaccia vn'anima gentil. ¶ Haeci vna ſorte di cánapa, che è la più fine, detta, garzuolo.

**CANAPO** da canapa. Fune groſſa fatta di cánapa. Lat. *Funis craſſus, rudens*. G.V.9.9.1. Fu fatto per que'd'entro, con ſottile dificio di cánapi, certi ordigni.

**CANATA**. vedi CANE.

**CANATTIERE**. Che cuſtodiſce, e gouerna i cani. Lat. *canum cuſtos*. Lib. viagg. Ma cotidianamente ha egli ſeſſantamila huomini a cauallo, e dumila a piede, ſanza i giocolari, ſenza i canattieri, e degli altri beſtiuóli.

**CANAVACCIO**. Sorta di panno lino groſſo, e ruuido. Franc. Sacch. Metterſi canauacci indoſſo, e cacciar le moſche dalle reni. E più particolarmente CANAVACTO vn pezzo di panno groſſetto, col qual s'aſciuga le mani.

**CANCELLARE**. Caſſar la ſcrittura, fregandola. Lat. *delere, cancellare*. Dan. Par. 18. Ma tu che ſol per cancellare ſcriui, G.V.7.56.5. E furono cancellati d'ogni bando, e condannagione. Caual. ſpecch. croc. O tu mi cancella del libro della vita, doue m'hai ſcritto. ¶ Per, piegare, dare addietro: modo antico, e quello, che i Latini dicono, *inclinare*. Liu. M. E in poca d'ora fu la battaglia non ſolamente ricouerata, anzi cominciano i Sabini a cancellare. G.V.8.72.9. E non aueano acqua a ſofficenza per loro, e pe'lor caualli, cominciaronſi a cancellare, e partirſi in fuga. ¶ Per chiuder con cancello. Lat. *cancellare, claudere*. Cr. 9.90.4. La fineſtra di ſopra tetto ferri, e cancelli, sì che i colombi entrar poſſano e vſcire, ma non gli vccelli rapaci. Diceſi anche SCANCELLARE: ma nel primo ſignificato.

**CANCELLAZIONE**. Il cancellare. Stat. merc. Non poſſano, ne a lor ſia lecito, della cancellazione d'alcuna ſentenza, o condannagione, torre oltra vn fior. d'oro. E di ſotto. Vn notaio ſia eletto a fare le dette cancellagioni.

**CANCELLERIA**. Reſidenza del cancelliere. Lat. *tablinum*. Caual. medic. cuor. Neuna coſa addiuiene in queſta vita viſibilmente, e ſenſibilmente, che imprima non ſi detò nella cancellería del giudice eterno.

**CANCELLIERE**. Quegli, che ha la cura di ſcriuere, e regiſtrare gli atti pubblici de'magiſtrati. L. *ſcriba*. Gli ſcrittori del ſecol peggiore, diſſono in Lat. *cancellarius, a cancellis*. G.V.7.54.6. Nato de'Brancaleoni, ond'era il Cancellier di Roma, per retaggio. E lib.5.1.7. Per lo cancellier di Federigo, furono ſconfitti.

**CANCELLO**. Impoſte di porta fatte, per lo più di ſteccóni, commeſſi, con qualche diſtanza l'vno dall'altro, almeno di quattro dita. Lat. *cancelli, clathri*. G.V.6.68.4. Fece ricogliere, e mandare in ſua villa, vn cancello vecchio, ch'era ſtato della chiuſa del Lione. ¶ Per l'aperto dell'vſcio, che ha cancello. Amet. 46. Per piccolo cancello, come Pomona volle, entra nell'vna delle parti aperte al Cielo.

**CANCHERELLA**. vedi CANCHERO.

**CANCHERO**. Tumore, o vlcere cagionato da collera nera: ha intorno le vene ſteſe, a guiſa delle gambe del granchio, e va rodendo. Lat. *cancer, carcinoma*. Gr. καρκίνος, καρκίνωμα. Lib. oper. diuer. tratt. Fr. Gio. Marignolli. Intanto gli ſopravuenne vna infermità incurabile, che ſi chiama fiſtola, o'l canchero. Cr.4.46.1. Il canchero, ec. viene per alcuna piaga fatta quiui, e poi, per negligenza, inuecchiata. E da CANCHERO CANCHERELLA, o GANGRENA, o CANCRENA, che è parte mortificata, o intorno ad vlceri, o intorno ad infiammazioni, e ſempre va dilatando. Latin. *gangraena*. Gr. γάγγραινα. Cant. Carn. E gli agni, e le cancrene curar con arte. In prouerbio diciamo, vnguento da cancheri, d'vno, che voglia ſempre di quel d'altrui, e mai non dar del ſuo, tratta la metaf. dall'effetto di quello vnguento, che tira, e non ſalda. E queſto è un di quei malóri, come morbo, rabbia, gauocciolo, e ſimili, che ſi mandano per maladizione. Da canchero incancherare, che è far diſperare vno, ſtrapazzandolo con parole, e con fatti. Lat. *verbis, et factis exagitare*. ¶ E Incancherire. Si dice di piaga diuenuta canchero. Qui è metaf. E vale incrudelito, inaſprito. Lat. *exaſperare*. Bronz. rim. bur. In modo ſono incancherite l'ire.

**CANCIOLA**. Forſe ſpezie di malattía, come ciccione, ſignolo, o anguinaia, ghianduſſa, che anch'ella, in quel tempo, ne' contadini, auea preſo forza di maladizione. Bocc. n.72.14. Va rendigliel toſto, che cánciola te naſca.

**CANCRO**. vno de' 12 ſegni del Zodiaco. Lat. *cancer*. G.V. 11.67.1. N'apparue un'altra nella regione del ſegno del cancro, chiamata roſa. Dan. Par. 25. Poſcia tra eſſe un lume ſi chiarì, Sì che ſe'l cancro aueſſe un tal criſtallo, Il verno aurebbe, ec.

**CANDELA**. Cera lauorata, ridotta in forma cilindrica, con iſtoppino nel mezzo, al quale s'appicca il fuoco, per vſo di veder lume, e faſſene anche di ſeuo. Lat. *candela*. Boccac. n. 40. 10. Gl'incominciò a ſtrignere agramente le carni, e a cuocerlo, con una candela acceſa. Bocc. nou. 28. 20. Ed anche non ci ha mandata candéla niuna, ed emmi conuenuto mangiare al buio. Dan. l'vsò in terminazion maſculina. Parad. 11. Fermoſſi, come a candellier candélo. E can.3. Per far diſpoſto a ſua fiamma il candélo. E da CANDELA CANDELOTO, e FALCOLA, e FALCOLOTTO, che ſon quaſi il medeſimo, che candéla, detti forſe da fiaccola, o da facella. ¶ Prouerb. La candela è al verde, che ſignifica, eſſere al fine, perciocchè nella parte inferiore, alcune ſon tinte di verde. E quell'altro. Ne femmina, ne tela, a lume di candéla. Che vuol dire, guarda queſte due coſe di giorno. Lat. *De gemmis, de textu muriceve lana, conſule de facie, corporibuſque diem*.

**CANDELABRO** voce latina. Vedi CANDELLIERE. Latin. *candelabrum*. Dan. Purg. 29. La virtù ch'a ragion diſcorſo ammanna, Sì come egli eran candelabri appreſe.

**CANDELLAIA** da candela. Il giorno della feſtiuità della purificazion della Madonna, nel quale da' parrocchiani s'uſa dar delle candéle al popolo. Lat. *Diua Maria Purificatio*. G.V.6. 64.8. Partironſi della Città la notte di Santa Maria Candelláia, gli anni di Criſto. 1248. E lib.10.7.10. E ciò fu il dì della Candéllaia, anni. 1326.

**CANDELLIERE**. Strumento, doue ſi ficcano le candele, per tenerleui acceſe. Lat. *candelabrum*. Mor. S. Greg. Non accendono la lucerna ſotto'l vaſo, ma ſopra il candelliere, acciocchè ella luca a tutti. Dan. Par. c.11. Fermoſſi, come a candellier candelo.

**CANDELO**
**CANDELOTTO** } vedi CANDELA.

**CANDELVZZA**. Franc. Sacch. Op. diu. Aueua acceſa una vil candeluzza d'un danaio.

**CANDENTE** voce lat. Infocato, riſplendente, rilucente. Lat. *candens*. Dan. Par. 14. Come ſi fece ſubito, e candente Agli occhj miei, che uinò nol ſoffriro.

**CANDIDAMENTO** V.A. Bianchezza. Lat. *candicantia*. Com. Purg.3. Libano è un monte nella prouincia di Fenicia, ed in ebreo, interpretato candidamento.

**CANDIDATO** voce lat. Ornato d'abiti bianchi. Lat. *candidatus*. Amet. proem. Alcuni le candidate vittorie, chi le togate paci d'udir ſi dilettano.

**CANDIDEZZA**. Candóre. Lat. *candor*. Fau. Eſop. La cui bianchezza è, che ſouraſta quella del Cigno, e ogni altra candidezza. Fir. lett. don. I due Gracchi impararono dalla madre la candidezza del parlare latino.

**CANDIDISSIMO**. Superl. di candido. Introd. alle virt. Il colore delle ſue armi, ch'era candidiſſimo imprima, s'oſtuſcò. Fiamm. lib.1.66. Auuegnachè eſſo alcuna parte del candidiſſimo corpo copriſſe.

**CANDIDO**. Bianco in ſupremo grado. Latin. *candidus*. Petr. canz. 7.6. Dentro pur fuoco, e fuor candida neue. Boccac. 41.5. Con un ueſtimento tanto ſottile, che quaſi niente delle candide carni naſcondea. E g.6.f.12. Il quale non altrimenti i lor corpi candidi naſcondea, che farebbe una vermiglia roſa un ſottil uetro. Dan. Par.31. In forma dunque di candida roſa Mi ſi moſtraua. Petr. can.28.6. Se mai candide roſe, con vermiglie, In uaſel d'oro uider gli occhj miei.

**CANDIDORE** V.A. Candóre. Lat. *candor*. Stor. S. Pad. E'l candidór delle ſue ueſtimenta era, come neue ricente, percoſſa dal raggio del Sole.

**CANDIFICARE**. Far candido, imbiancare. S. Agoſt. C.D. Del fuoco ſplendiente, che, ſecondo'l ſuo ſplendore, candifica le pietre, cocendole.

**CANDORE**. Bianchezza, fulgidèzza. Lat. *candor*. Dan. Par. 14. Ma sì come carbon, che fiamma rende, e per viuo candór quella ſouerchia. E can. 17. Tal fu ne gli occhi miei, quando fu volto, Per lo candór della temprata ſtella. E can. 24. Ciaſcun di que' candori in ſu ſi ſteſe, Con la ſua fiamma.

**CANE**. Animal noto, e domeſtico dell'huomo. Lat. *canis*. Bocc. introd. n. 26. E i cani medeſimi, fedeliſſimi agli huomini. Dan. Purg. c. 14. Tanto più truoua di can farſi lupi. E Infer. c 6. Vrlar gli fa la pioggia, come cani. Petrar. canz. 4. 8. E ancor de' miei can fuggo lo ſtormo. ¶ Manda il cane fuor la voce in diuerſi ſuoni, e ſignifican ſempre coſe diuerſe, de' cui effetti vedi a ſuo luogo. ¶ Talora ſi dice cane all'huomo, per villania, come diſſe Achille ad Agamennone. χυνὸς ὄμματ' ἔχων. Boccac. n. 26. 17. Sozzo can vituperato, che tu ſe. E n. 68. 20. anzi ſi vorrebbe vccidere queſto can faſtidioſo. ¶ E anche titolo di barbara Signoria. G. Vill. 7. 41. 1. Andò per ſoccorſo alla gran città del Torigi, ad Abagà Cane. ¶ Per infedele, e barbaro. Latin. *barbarus. Chriſtianæ pietatis inimicus*. Petrar. cap. 9. Che'l ſepolcro di Criſto è in man de' cani. ¶ Cane ſi dice anche quel ferro, col quale i barbieri, cauano altrui i denti, perchè, nel pigliare, ha ſimiglianza di cane. ¶ E a vno ſtrumento, che adoperano i bottai a tener forte i cerchi, mentre, che gli mettono alle botti. ¶ E a quel ferro dell'archibuſo, che tien la pietra forcaia. ¶ E cane, ad immagine celeſte. Da CANE CANATA. che anche diciamo RABBVFFO. Chee vna aſpra riprenſione. Onde Fare vn rabbuffo, Dare vna canáta. Lat. *malè verbis accipere*. Ber. rim. Io ſtaua come l'huom, che penſa, e guata Quel ch'egli ha fatto, e quel che far conuiene, Poi ch'egli è ſtata data vna canáta. ¶ Da queſto animale ne traiamo diuerſi prouerbj, come Al cane che inuecchia, la volpe gli piſcia addoſſo, che è: come mancano le forze, l'huomo non è ſtimato. Latin. *Annoſo leoni vel lepores inſultant*. ¶ Mentre che'l can piſcia la lepre ſe ne va: cioè, chi non ſollecita quando e' può, perde l'occaſione. Lat. *ſemper nocuit differre paratis*. Franc. Sacch. A can che lechi cenere non gli fidar farina. A chi non è leale al poco, non gli fidar l'aſſai. ¶ Auer riſpetto al can, per amor del padrone, cioè al ſeruo, per amor del Signore. ¶ Deſtare il can che dorme. Suſcitar qualche coſa, che poſſa più toſto nuocere, che giouare, che ſi dice anche Stuzzicare il formicaio, o'l veſpaio. Lat. *crabrones irritare. Leonem vellicare*. ¶ Il can rode l'oſſo, perch'e' non lo può inghiottire: cioè non fare, per non potere. ¶ Can, ch'abbaia, poco morde, cioè, chi fa molte parole, fa pochi fatti. ¶ Can, che morde non abbaia in vano. Colui, che fa di fatti non parla a vento. ¶ Amici, come cani, e gatti. ¶ Carezze di cane, corteſie di puttane, inuiti d'oſti, non può far che non ti coſti, detto, perche il cane, col faro carezze, t'imbratta i veſtimenti, e gli oſti con gl'inuiti, e le puttane, con le corteſie, ti votan la borſa. ¶ Can dell'ortolano: non mangia la lattuga, e non la laſcia mangiare agli altri. L. *canis in præſepi*. ¶ Can da pagliaio: abbaia, e ſta diſcoſto. ¶ La rabbia è tra i cani: cioè, la diſcordia è tra gli eguali. ¶ Tenere in man, per amor de' cani: modo di dire, e ſignifica, ch'egli è più toſto bene, per qual ſi voglia riſpetto, auer di quel d'altri in mano. ¶ Da CANE CANILE, che vale letto da cani. Ber. Rim. In queſto addoſſo a due pancacce vecchie Vidi poſto vn lettuccio, anzi vn canile. Stare in cagneſco. Stare in atto d'adirato, a guiſa de' cani, quando ſi voglion mordere. Fir. Trin. Che vuol dir, che tu ſtai ſempre meco in cagneſco?

**CANESTRETTO** V. CANESTRVCCIO.

**CANESTRO, E CANESTRA**. Spezie di paniere. Lat. *caniſtrum. caniſter*. Creſc. 5. 37. 1. Se ne fanno corbe, e gabbie, ec. e canéſtri. Fr. Giord. Perchè talotta gli preſenti vn caneſtro d'vue, e di fichi. Fior. d'Italia. Coſſe vn cauretto, e miſe alquanto pane in vna canéſtra. Ouuid. Piſt. Or non ti vergogni tu? ch'e' ſi dice, che tu hai tenuto il caneſtrò delle fuſa, tra le fanciulle Ionache?

**CANESTRVCCIO**. Dim. di caneſtro. L. *caniſtellus, caniſtella*. Bocc. n. 72. 5. E quando le mandaua vn caneſtrúccio di baccelli. Diremmo anche, CANESTRETTO. Ber. Orl. Di roſe, di viole, e d'ogni fiore, Aueuan tutti caneſtretti in mano.

**CANESTRVZZO**. Caneſtruccio. Franc. Sacch. E'l capomaeſtro gli dà in vn caneſtruzzo della biada, che lo mettea dall'altra parte.

**CANFORA**. Spezie di Gomma d'vn'albero, che fa nell'Indie, della quale vedi Matt. Maeſt. Aldobr. Bea ſpeſſo vino, aceto meſcolato con acqua fredda, e poco inſieme, ſpeſſo canfora, e acquaroſa. Cr. 6. 41. 4. Prendi ceruſa, cioè biacca, e cánfora, ed eletterio in quantità.

**CANGIARE**. Cambiare, mutare. Petrar. can. 4. 2. Sì ch'io cangiaua il giouenile aſpetto. E Son. 42. Così cangiata ogni mia forma aurei. E Son. 98. Vero è'l prouerbio, ch'altri cangia il pelo, Anzi che'l vezzo. Dan. Infer. c. 3. Cangiar colore, e dibattero i denti. E can. 32. Nel Mondo fu ancora io te ne cangi. But. io te ne meriti.

**CANGIATO**. Cambiato. Lat. *mutatus*. Dan. Purgat. 32. Così di Moiſè, come d'Elia, Ed al maeſtro ſuo cangiata ſtola. Petrar. Son. 278. Cangiati i volti, e l'una, e l'altra coma.

**CANICCIO**. Graticcio. Latin. *crates*. Pallad. vogliõſi portare in luoghi ſcuri, là oue non ſia uento in ſu i canicci.

**CANICOLA, E CANICVLA**. Nome d'immagine celeſte. E della maggiore ſtella della detta immagine. Latin. *canicula*. Pallad. E poi nel leuar della canicola, la quale ſtella appariſce di 24. all'uſcita di luglio. Creſc. 2. 23. 24. Faſſi ancora, ſecondo che dice Varro, queſto inneſtamento acconciamente nell'eſtiuo ſolſtizio, e nel ſegno della canicula. E lib. 9. 68. 4. Nel tempo della ſtate, e de' dì della canicula, ſi deono le pecore in tal modo paſturare, che, ec.

**CANICVLARE**. Giorni canicolari, quando la canicola naſce col Sole. Lat. *canicularis*. Cr. 6. 41. 1. Ne' dì caniculari il frutto della ſua erba ſi coglie. Dan. Infer. 25. Come il ramarro ſotto la gran ferſa De' dì canicular, cangiando ſiepe, Folgore par, ſe la uia attrauerſa.

**CANIDO**. Candido. Stor. Aiolf. Per me ſtracciaua i ſuo' biondi capelli, e batteua il ſuo canido uiſo.

**CANINAMENTE**. A guiſa di cane. Lat. *canatim*. Dan. Infer. c. 6. Cerbero fiera, crudele, e diuerſa, Con tre gole, caninamente latra.

**CANILE**. Vedi CANE.

**CANINO** add. Di cane, attenente a cane. Latin. *caninus*. Boccac. nou. 76. 13. E come fu per mei Calandrino, preſa una delle canine, gliele poſe in mano. Com. Infer. c. 6. Pone eſſer Cerbero fiera canina. Medit. arb. cr. con animo crudele, e canino, comandò, ch'e' foſſe preſo ( quaſi rabbioſo: è ſinonimo di crudele ] Si dice anche canino al dente dell'huomo, che è in quel luogo appunto, doue i cani hanno que' denti lunghi, o zanne, che ſi chiaman guardie. Latin. *caninus*. Gr. κυνόδοντες. Pallad. Ne' quattro anni mutano i denti canini. M. Vill. 8. 26. Con quattro denti canini lunghi, da ogni parte della bocca. E, canino, ſuſt. dim. di cane. Latin. *catellus*.

**CANIZIE**. V. Lat. Canutézza. M. Aldobr. Proccura la digeſtione, e conforta, e fa tardar la canizie.

**CANNA**. Pianta, il cui fuſto è diritto, lungo, uoto, e nodoſo. L. *canna, arundo*. Creſc. 5. 39. 1. La canna è nota, la qual deſidera la terra mezzanamente umida, e graſſa. Boccac. n. 58. 5. Ma ella più, che una canna uana, ec. E n. 31. 5. Poi quella meſſa in un bucciuól di canna, diſſe. Amet. c. 74. Niuno ſpirito mi rimaſe ſicuro, anzi così tremaua, come le pieghevoli canne. Cr. 4. 30. 1. acciocchè conoſciamo ſe'l moſto ha acqua, ec. alcuni altri la canna greca, che naſce nell'acqua, ec. nel uino mettono. ¶ CANNA diciamo anche, per ſimilitudine, a quella della gola, che i latini diceuan *guttur*. Dan. Infer. c. 6. La gittò dentro alle bramoſe canne. E can. 28. Con gli altri, innanzi agli altri, aprì la canna. ¶ Per quello altreſì, ch'e' dicono *aſpera arteria*, e i greci. τραχεῖα ἀρτηρία, Creſc. 1. 2. 3. L'aere, ec. indeboliſce i nerui, e fa grande impedimento alla canna del polmone. ¶ Canna ſi dice ancora a una miſura di lunghezza di quattro braccia. Fr. Giord. La canna s'adopera per miſurar di molte coſe. E altroue. La canna è miſura da miſurar molte coſe. M. Vill. 1. 16. Huomini, e femmine, cittadini, e foreſtieri, doueſſono ſgombrare la Città, e'l contado, preſſo alla Città a mille canne. ¶ A queſta ſimilitudine diciamo, canna, a quella dell'archibuſo, e a quella degli órgani. Da CANNA, auemo CANOCCHIO, cioè occhio di canna, ch'e'l ceppo delle ſue barbe. Loren. Medic. Canz. La mia uecchia ha a fare il pane, Manderammi pe' canócchj. ¶ Diciamo. Vederla per quanto la canna, che è, non ſi laſciar ſopraffare, uoler la ſua miſura giuſta. ¶ Miſurare gli altri con la ſua canna, o col ſuo PASSETTO, che è la meta della canna: che vale giudicare gli altri ſimili a ſe. E CANNAIO ſtrumento di legno, fatto a guiſa di panca, con certe caſſette, nelle quali gli orditóri mettono i gómitoli per ordire. E CANNAIO, un graticcio grande di canne, ſul quale ſi ſeccan le frutte.

**CANNAIO**. Vedi CANNA.

**CANNELLA**. Dim. di canna. Petr. huo. Ill. Lo campo del Re era di cannelle ſecche, e di coſe atte a ardere. Oggi in queſto ſignificato diremmo, per fuggir l'equiuoco, ſempre CANNVCCIA. ¶ E per piccioli doccioni de' condotti, o di piombo, o di terra cotta, ch'e' ſieno. Lat. *fiſtula*. Pallad. Da un lato ui metta dentro una cannella di piombo, per la quale ui ſi metta l'acqua. ¶ Per quel legno bucato, a guiſa di bucciuól di canna, per lo quale s'attigne il uino della botte. Lat. *epiſtomium*. Gr. ἐπιστόμιον. Cr. 4. 40. 7. Per lo ſpillo dalle coſtole, e di ſotto per la cannella, ſi tragga. ¶ Da queſto il prouerbio. Io non uo' metter queſta cannella, cioè, non uoglio eſſere il primo a introdur queſto uſo. ¶ Per iſpezie d'aromato. Gr. κανέλλα. Lat. *cinnamomum*. Tes. Br. 3. 2. In quel paeſe creſce la mirra, lo 'ncenſo, e la cannella.

**CANNELLINA**. Dim. di cannella. Cr. 4. 35. 4. Anche buono è, che preſſo alla cannella del fondo, ſia una picciola cannellina. Queſta cannellina ſi mette a mezza la botte, e diceſi più comunemente.

**CANNELLINO.**

**CANNELLO.** Pezzuol di canna ſottile, tagliato, tra l'un nodo, e l'altro. Lat. *internodium*. Cr. 9. 99. 3. Allora vi s'accenda odorifero gálbano, e, in cannelli di canna mele, darai loro. Queſti cannelli ſeruono a diuerſi vſi di lauorij, di panni, o drappi: onde viene, **ACCANNELLARE**, che è auuolgerli ſopra filo: e, **SCANNELLARE**, che vale uerſare, e ſchizzar lontano, a guiſa d'vna cannella ſturata, che ſia meſſa a un uaſo ben pieno.

**CANNETO.** Luogo doue ſon piantate le canne. Lat. *cannetum. arundinetum*. Annot. Vang. Fanno cotali ſcintille d'acqua ne'canneti. Cr. 5. 39. 1. I cannéti ſi fanno in queſto modo, cioè.

**CANNONCELLO.** Dim. di cannone. Lat. *ſiphunculus*. Cr. 6. 9. 1. Si meni per condotto murato, o per cannoncelli di piombo.

**CANNONE.** Pezzo di canna di lunghezza intorno a vn mezzo braccio, ſopra'l quale s'incanna ſeta, o lana, o ſimil materie. Qui, cannella da condotti, doccióne. Lat. *fiſtula, Sipho*. Cr. 1. 9. 3. L'ultimo modo, è di menarla con cannoni di piombo, i quali rendon l'acque nociue. Mor. San. Greg. Nientedimeno non mi pare coſa ingiurioſa, che per un cannoo di piombo uſciſſe abbondanza d'acqua, a uſo de'fiumi. ¶ Per ſimil. M. Aldobr. Le ventoſe, che l'huomo mette in ſul cannone del collo, si fanno bene al dolor delle ſpalle. E **CANNONE** alla più groſſa artiglieria. Ar. Fur. Qual ſemplice cannon, qual cannon doppio. Guicc. Stor. Roppeſi a'primi colpi uno de'due cannoni. **CANNONE** ſi dice ancora a uno ſtrumento di legno, col qual ſi fanno i criſtéi.

**CANOCCHIO.** vedi **CANNA.**

**CANNOSO.** Pien di canne, aggiunto di luogo, o ſito doue elle naſcono, e allignano. Lat. *arundinoſus*. Cr. 10. 28. 6. Ancora con iſcarpello ſi pigliano le porzáne nelle cannoſe valli, doue dimorano.

**CANNVCCIA.** Dim. di canna, ſottiliſſima canna. Lat. *calamus*. Pallad. E quando produce di queſte generazion d'erbe, per ſe medeſimo, cioè ebbio, giunco, e cannucce, ec. M. V. 1. 60. Li fanciulli ne portauano le cannucce coperte dal capo al piè. Dan. Purg. 5. Corſi al palude, e le cannucce, e'l brago, M'impigliar sì. ¶ Da **CANNVCCIA**, **INCANNVCCIARE**, che vale chiudere, o coprir di cannucce. Lat. *calamis obtegere*.

**CANONICO** add. da cánone, in ſignificato di legge pontificia. Lat. *canonicus* M. V. 9. 3. Gli quali, ſecondo la ragion canonica, riformar ſi douieno. Franc. Sacch. rim. Disfar la legge, e la ragion canonica. E, **CANONICO** ſuſt. è lo ſteſſo, che Calonaco.

**CANONISTA.** Dottore in ragion canonica. Capr. Bott. Ma dimmi vn poco i Canoniſti, aurebbonu'eglin prouuiſto.

**CANONIZZARE.** Atto ſolenne, che fa il Pontefice, nel dichiarare vn defunto degno d'eſſere annouerato tra i Santi, dalla voce gre. κανονίζειν. L. *in ſanctorum numerum adſcribere*. G. V. 8. 5. 6. E da Papa Giouanni ventidueſimo fu canonizzato, e chiamato San Pietro da Murrone. G. V. 6. 25. 2. Il Papa, ec. Canonizzò più ſanti, come fa menzion la cronica. Franc. Sacch. Op. diu. Il corpo, che dopo vna vita ſantamente viſſuta non ha molto euidentemente fatto miracoli, e anche auendoli fatti, non è canonizzato, è mancamento.

**CANOVA.** Stanza, doue ſi ripongono i vini, e gli oli, e l'altre graſce. Lat. *cella penaria*. G. V. 12. 72. 8. E poi ſi ſtribuiua la mattina a cenno della campana groſſa de' Priori, a più chieſe, e canoue, per tutta la Città. Plut. e teneua quel caſtello, come canoua dell'oſte. G. V. lib. 10. 122. 2. Forni di groſſa quantità di moneta la canoua, mandando per grano in Cicilia. [cioè il magiſtrato dell'abbondanza.]

**CANOVACCIO.** Vedi **CANAVACCIO.** Mil. M. Polo. Il lor veſtire ſi è di canouaccio, e di pelli di beſtie. E appreſſo. Quando lo corpo morto ſi porta a ardere, tutti i parenti ſi veſton di canouaccio.

**CANOVAIO.** Che ha in cuſtodia la canoua, e i uini in particolare. Lat. *promus. condus*. dal Gr. οἰνοφύλαξ. Miracol. Mad. M. Allora gittò grido, e diſſe, che ſolo il canouaio non u'era. Franc. Sacch. rim. Bere, e mangiar fa dare al canouaio.

**CANSARE** in ſignifi. att. Alquanto allontanare, diſcoſtare. Lat. *dimouere. amouere*. Liu. M. Io trouerrò alcuno, che ſappia il figliuolo canſare, e guarentire dalla crudeltà del padre. Vit. S. Pad. E come tu ſai Iddio t'ha canſati di molti pericoli. ¶ In ſignif. neut. Allontanarſi, diſcoſtarſi, sfuggire, ſchifare. M. V. 1. 2. Non poterono canſare, che gran parte di loro non moriſſe di quella infermità. Dan. Inf. c. 12. E fa canſar s'altra ſchiera v'intoppa. E Purg. c. 15. Ne da quello era luogo da canſarſi.

**CANSATOIO.** Luogo, doue, canſandoſi, huom ſi ricouera, rifugio. Lat. *effugium, profugium*. Vit. Criſt. Gieſucriſto, che ſe pouero, e biſognoſo, primo, e ultimo foreſtiere nel canſatoio della pioua S. Ber. lett. Nella uia reale, e de' comuni ordinamenti uanno caendo, e cercando canſatoie furtiue, per far la propria volontà.

**CANTACCHIARE.** vedi **CANTARE.**

**CANTANTE.** Che canta. Lat. *cantans*. Qui diſioſo di cantare. Teſ. Br. 2. 32. Ella fa l'huomo cantante, graſſetto, e lieto, ardito, benigno.

**CANTARE.** mandar fuor miſuratamente la uoce, proprio dell'huomo, e ſi dice ancor degli vccelli. Lat. *canere, cantare*. Bocc. nou. 54. 3. Chichibio, le riſpoſe, cantando, e diſſe. E g. 9. [illegible]. 3. Sei canzonette, ec. cantate furono. E introd. n. 32. Sei frati di qua entro alle debite ore cantino i loro vfici. Lab. n. 214. Alla quale, o per amor della quale, foſſero ſtate cantate, o fatte. Dan. Pur. 29. Cantando, come donna innamorata. E Inf. c. 12. Tal ſi partì da cantare alleluia, Che ne commiſe. Petr. Son. 225. In dubbio di mio ſtato or piango, or canto, E temo, e ſpero. Bocc. Introd. nou. 37. Quiui s'odono gli vccelletti cantare. E g. 2. p. 2. Gli uccelli ſu per li uerdi rami cantando. Da cantare, **CANTERELLARE**, che è con ſommeſſa uoce, e a ogni poco, cantare, che anche diremmo **CANTACCHIARE**, e **CANTICCHIARE**. Lat. *cantitare, cantillare*. ¶ E cantare, in vece di poetare. Lat. *canere, dicere*. Dan. Purg. c. 1. E canterò di quel ſecondo regno, Doue l'umano ſpirito ſi purga. E can. 21. Inf. Euripilo ebbe nome, e così'l canta l'alta mia tragedia. Lab. num. 344. La noſtra città aurà un buon tempo, poco, che cantare altro, che delle ſue miſerie, e cattiuità [cioè che fauellare, e che ragionare.] Dan. Inf. c. 19. E mentre io gli cantaua cotai note. ¶ E cantare, col ſeſto caſo dopo, con la propoſizione **IN**, vale auer ſotto ſuo nome, o ſotto ſuo titolo. M. V. 9. 5. In lui cantaua il titolo della Signoria, che anche ſi direbbe, diceua in lui. ¶ E quando vno vuol moſtrare di non auer pure vn danaio, ſi dice. E' non ce ne canta uno, perchè doue non è danari, la borſa non rende ſuono. modo baſſo. Da cantare. Biſcantare, che ual canterellare. Varch. Erc. Recitando, componendo, o biſcantando verſi.

**CANTARE** ſuſt. But. Iſtbono congiunzione inſieme, come dicono i cantàri. E altroue. Tra la la ſanta geſta de' Paladini, come ſi legge in que' cantàri.

**CANTARO.** vna determinata quantità di peſo, minore, o maggiore, ſecondo la diuerſità de' luoghi. Mil. M. Pol. le naui ſon coperte, e hanno vn'arbore, ma ſono di gran portate, che bene portano quattromila cantàri, ec. negli anni Domini. 1290. che io Marco Polo era nella Corte del gran Cane. ¶ **CANTARO**, con l'accento in ſu la prima a, è vn vaſo lungo di terra, per vſo di deporui il ſuperfluo peſo del ventre.

**CANTATORE** verbal maſc. Che canta. Lat. *cantator. cantor*. Bocc. nou. 97. 5. Era in que' tempi Minuccio tenuto vn finiſſimo cantatore, e ſonatore. Sen. Piſt. Imperciocchè alle feſte de' noſtri mangiari ha più cantatori, che non auea raggunatori anticamente. E appreſſo. E quando tu [illegible] rughe ſon piene di cantatori, e ſuonano trombe, e [illegible] te maniere di ſtrumenti. Diciamo anche **CANTERINO**, ma in iſcherzo, e di chi canta, volentieri, e ſpeſſo. Morg. [illegible] ti romanzi, ſtrambotti, e ballate, Che tutti i canterin ſon fatti rochi.

**CANTATRICE.** verbal femm. che canta. Lat. *cantatrix, cantrix*. Alb. c. p. 62. Ebbi con meco cantatori, e cantatrici, e tutti delicamenti. Vit. Plut. Veſtiſſi roba di femmina, e aſſettoſſi, come una femmina cantatrice.

**CANTERELLA.** Animaletto piccolo di color miſchio, tra verde, nero, e roſſo. Sta nell'ebbio, e tra la cicuta, ed è velenoſiſſimo, diceſi anche d'altri animaletti di ſimil forma. Latin. *cantharis*. Gr. κανθαρίς. Pall. contro agli animali, che nocciono alle uiti, le canterelle, che ſi ſoglion trouar tra le foglie, peſta, e miſchia con olio, E vgnine i pennati, con che ſi pota.

**CANTERELLARE.** vedi **CANTARE.**

**CANTERINO.** vedi **CANTATORE.**

**CANTICA** da canto. Numero determinato di canti, cioè libri. Lat. *canticum*. Dan. Purg. 33. Ma perchè piene ſon tutte le carte Ordite a queſta cantica ſeconda.

**CANTICCHIARE.** vedi **CANTARE.**

**CANTICO.** Lat. *canticum*. Eſpoſ. Salm. Cantico ſi è allegrezza di mente delle coſe eterne, eſpreſſe con uoci. Paſſ. 258. In quel gaudioſo cantico, ec. ringraziò Dio, e, profetando, fece una ſtanza, e diſſe. *Quia reſpexit*.

**CANTILENA.** Canzone, che ſi canta. Dan. Par. 32. Riſpoſe alla diuina cantilena Da tutte parti la beata Corte.

**CANTINA.** Luogo ſotterraneo, doue ſi tiene, e conſerua il vino. Lat. *cella vinaria*. Rim. in bur. Caſa. Ogni ſtanza era camera, e cantina. ¶ E per luogo ſotterraneo. Eſpoſ. Vang. Venne alla ſepoltura, la quale era in una ſpilonca, o uero in una cantina, ſopra la qual ſepoltura era una pietra.

**CANTO.** Armonia eſpreſſa con voce. Lat. *cantus*. E degli vccelli proprio. *garritus*. Bocc. introd. n. 18. Con funeral pompa di cera, e di canti. E nou. 27. 44. Canti, e balli, e altri ſollazzi uiſi fecero aſſai. Dan. Inf. c. 4. Di quel Signor dell'altiſſimo canto. E Parad. c. 12. E moto a moto, e canto a canto colſe, Canto, che tanto uince noſtre Muſe. P. S. 252. Or ſia qui fine al mio amoroſo canto. Bocc. g. 5. p. 1. Quando Fiammetta da' dolci canti degli vccelli incitata. ¶ Per arte di cantare. Bocc. g. 9. f. 4. Mille canzonette, più ſollazzeuoli di parole, che di canto maeſtreuoli. E nou. 41. 10. Non ſolamente la rozza uoce, e ruſtica in cittadina riduſſe, ma di canto diuenne maeſtro, e di ſuono. ¶ Per parte di poema, altrimenti, libro. Dan. Inf. c. 20. Di nuoua pena mi conuien far uerſi, E dar materia al uenteſimo canto. ¶ CANTO diciamo a tutto'l corpo d'una maſcherata, che uada, cantando, per la città, a luoghi determinati, canzoni attenenti alla loro inuenzione.

**CANTO**. Banda, parte, lato. Lat. *latus*. *pars*. Bocc. n. 57. 11. Dal canto, doue la donna dormiua, ſen'andò. Dan. Inf. 12. Moſtroſſi vn'ombra dall'vn canto ſola. E can. 17. Lo ſcendere, e'l ſalir per li gran mali, Che s'appreſſauan da diuerſi canti. ¶ Per angolo. Lat. *angulus*. Bocc. n. 60. 12. E, per non laſciar la caſſetta vota, vedendo carboni in vn canto della camera, di quegli la caſſetta empierono. E n. 31. 10. A piè di quello in vn canto ſopra un carello ſi poſe a ſedere. Flos c. 10. ¶ Per capo di ſtrada. Lat. *compitum*. Bocc. n. 72. 17. Se ne uenne a caſa ſua, la quale era vicina al canto alla macina. ¶ In prouerbio diciamo Dare vn canto in pagamento, che vale fuggirſi naſcoſamente. Lat. *ſolum uertere*. Ber. Orl. Come dentro alla torre fu paſſata, l'amico diede un canto in pagamento. ¶ E Volger largo a' canti, che è andar nelle difficultà cauto, e aſſentito: metaf. tolta dalle beſtie, che portano, che le a' canti non piglian la volta larga, ſon pericoloſe di ſdrucciolare, e cadere.

**CANTONATA**. V. CANTONE, ANGOLO.

**CANTONCELLO**. vedi CANTVCCIO. Vit. S. Padr. Vedendo queſti due Maccarj veſtiti di panni vecchj, ſedere in un cantoncello in pace, e'n ſilenzio.

**CANTONE**. Canto, per angolo. Lib. Aſtr. Poni l'una gamba ſopra'l ſegnale, ch'aueui fatto, e l'altra ſopra'l cantone di mezzo. Petr. huom. Illuſt. Perchè la rocca aueua vna torre forte, preſſo al cantone del tempio. Teſ. Br. 3. 6. Il primo cantone ſia volto contra lo Sole Leuante, e l'altra parte contro a Ponente: il che diciamo anche CANTONATA, che è l'angolo eſterior delle fabbriche. Amm. ant. Non uoglio, che tu uadi rauuolgendo per li cantoni. Da CANTONE, CANTONIERA, che ual femmina di mondo di poco pregio. ¶ Per. Saſſo grande riquadrato, detto così, per eſſer meſſo, per lo più, nelle cantonate delle muraglie. Lat. *Saxum maius*. Vegez. I grandi cantóni ſi pongano nelle berteſche, ſi che ſopra i nimici impinti [cioè ſpinti] e uoltolati per forza, non ſolamente uccidano, ec. E per metaf. Annot. uang. Stando Gieſucriſto, fermo cantóne di pietra. ¶ E CANTONATA per, ſaſſata. ¶ Per. Banda, parte, lato. Fr. Giord. Ancora ti fa un'altro gran bene, pigliando la colpa ſua da un'altro cantóne, in quel modo, cioè di rimbalzo. Petr. huom. Ill. I Caualieri del regno, da ogni cantone andaro a Zara, domandando perdonanza.

**CANTONIERA**. vedi CANTONE.

**CANTONVTO**. Che ha cantoni, cioè angoli. Lat. *angularis*. Annot. Vang. Ecco ch'io porrò in Sion la pietra ſourana cantonuta.

**CANTORE**. Cantatore. G. V. 11. 113. 4. Doue erano ſu tutti i cantóri cherici, che vficiauano. Dan. Par. 17. Moſtrommi l'alma, che m'auea parlato, Quale era tra i cantor del Cielo, artiſta. ¶ Per Poeta. can. 20. Fu il cantór dello ſpirito ſanto, Che l'arca traſmutò di villa in villa. E Purg. 22. Diſſe'l cantór de' bucolici carmi.

**CANTRICE**. V. A. Cantatrice. Mirac. Mad. M. E le predette due cantrici, gli altri due verſi, che ſeguitan nell'ordine, proſeguitauano.

**CANTVCCIO**. Dim. di canto, banda. Lat. *angellus*. Lib. Viagg. E dall'altro canto confina egli col reame d'Affrica, e ancora confina, con un cantuccio alla Giudea. Vit. S. Pad. Acciocchè le fiere non lo mangiaſſono, lo laſciaſſe ſtar quella notte in alcuno cantuccio [cioè luogo ritirato da naſconderuiſi] ¶ E da CANTVCCIO Rincantucciato, che uale riſtretto, e naſcoſto in vn cantuccio. Salu. Spin. Ma oimè, egli è la dentro a queſta via un'altro rincantucciato.

**CANTVCCIVTO**. V. A. Cantonuto. Qui bernoccoluto. Lat. *nodoſus*. Lib. Viagg. Il più groſſo, che la Natura poſſa fare, ſi è groſſo, come una noce moſcada, e tutti cantucciuti, e aſpri, anzi che ſi lauorino.

**CANVTAMENTE**. Con canutezza: ma il metaforico ha tolto il luogo al proprio, e non ſi dice, ſe non per cautamente, e con ſauiezza da vecchio. Lat. *prudenter, cautè*. Varch. Ercol. In verdiſſima età canutamente procedendo.

**CANVTEZZA**. Bianchezza di peli, e di capelli. Lat. *canities*. Declam. Quintil. Volete ch'io aſpetti infino, ch'io ſia all'etade, che i membri ſon putridi, che la uergognoſa canutezza pute?

**CANVTO**. Bianco di pelo, per uecchiezza. Lat. *canus*. Bocc. n. 18. 37. Sì come colui, che uecchio, e canuto, e barbuto era. Petr. Son. 14. Muoueſi il uecchierel canuto, e bianco. Amm. ant. Piglia la dottrina da tua giouentù, e infino al tempo canuto trouerrai Sapienza [cioè della canutezza] Petr. cap. 5. Penſier canuti in giouenile etade [cioè da uecchi] E Son. 264. Con ſtil canuto aurei fatto, parlando, Romper le pietre [cioè eccellente]

**CANZONARE** da canzone. Cantare, celebrare. L. *celebrare*. Fr. Guitt. Che l'alma e lo ſauer di uoi canzona. Oggi canzonare è non dir da ſenno, ma dir fanfaluche, e chiacchiere. Lat. *nugas garrire*. Sì come in queſto ſignificato pigliamo anche, CANZONE, dicendo dar canzoni, cioè parole, in cambio di fatti. Lat. *verba dare*.

**CANZONE**. Da cantare. Poeſia lirica di più ſtanze, che ſeruono il medeſimo ordine di rime, che la primiera. Lat. *ode. cantilena*. Gr. ᾠδή. Bocc. introd. 33. Con diſoneſte canzoni rimprouerandoci i noſtri danni. E g. 5. f. 1. Vna danza prendeſſe, e diceſſe vna canzone, la qual diſſe. Signor mio, dell'all'altrui canzoni io non ſo. Petr. canz. 4. 9. Canzone, io non fu' mai quel nuuol d'oro. Dan. L'vsò per cantica. Inf. c. 20. Di nuoua pena mi conuien far verſi, E dar materia al venteſimo canto, Della prima canzon, ch'è de' ſommerſi. ¶ Mettere in canzone, mettere in baia. Lat. *fabulam facere*. Bocc. nou. 50. 8. E peggio, che noi ſiam meſſe in canzone e dicono, ec. ¶ Ed eſſere in canzone. Eſſere in baia. Lat. *fabulam eſſe, in fabulis eſſe*. Luig. Pulc. Beca. E'l ſuo Valléra ogni dì ſi millanta, Che la ſua Nencia è'n fauola, e'n canzona. Qui parla equiuocamente. ¶ Diciamo prouerbialmente Canzone o fauola dell'vccellino, che non finiſce mai: che è, quando un fauella, ritornar ſempre ſu le medeſime. ¶ Pataff. La fauola mi par dell'vccellino. Ercol. 74.

**CANZONETTA**. Dim. di canzone. Boccac. pr. 8. E alcune canzonette dalle predette donne cantate. G. V. 7. 8. 3. E allora, per queſta cagione, ſi fece vna canzonetta, che diſſe.

**CAOS**. Confuſione d'ogni coſa. L. *chaos* Gr. χάος. Dan. Inf. c. 12. Più uolte il Mondo in Caos conuerſo. G. V. 11. 1. 9. Quante caſe auea dal Ponteuecchio, ec. rouinarono, che a riguardare pareua vn Caos. Tratt. gou. fam. Fondáti caoſſi di confuſione non poca.

**CAPACCIO**. vedi CAPO.

**CAPACE** da capire. Che capiſce, che è atto a capire. Latin. *capax*. Paſſ. 266. La grazia, ec. fa creſcer l'umiltà, la quale, creſcendo ſempre, diuenta più capace, e di maggior tenuta. Caual. Fr. ling. E per lo diſiderio dilatata l'anima, diuenta più capace, e più degna delle grazie, le quali domanda.

**CAPACITA**. Aſtratto di capace, tenuta. Lat. *capacitas*. Bocc. g. 6. f. 11. L'acqua, la quale alla ſua capacità ſoprabbondaua, un'altro canaletto riceueua. E per metaf. Conu. 59. Sì come da fonte primo ſi diriua, che ſempre attrae la capacità della noſtra natura.

**CAPANNA**. Stanza di fraſche, o di paglia, doue ricoueran la notte al coperto quelli, che abitan la campagna. E CAPANNA è anche ſtanza, pur murata, doue i contadin ripongon gli ſtrami. Lat. *mapalia orum, tugurium*. G. V. 7. 114. 3. E arſono caſe, e capanne, e leuaron preda. Bocc. nou. 72. 12. Andiamcene qua nella capanna, che non ci uien mai perſona. E n. 30. 2. Quantunque Amore i lieti palagi, e le morbide camere, più volentieri, che le pouere capanne abiti. Il Morg. diſſe in iſcherzo. Corpo mio fatti capanna, Ch'io t'ho a diſfar le grinze a queſto tratto, alludendo alla uoracità de' goloſi. ¶ E CAPANNVCCIA dim. di CAPANNA, e ſi dice propriamente di quella, che ſi fa nelle caſe, e chieſe, per la ſolennità del Natale, a imitazion di quella, doue nacque noſtro Signore. ¶ CAPANNELLE ſi dicono, quando, in ſur'una piazza, ſi uede più mucchj d'huomini a biſbigliare inſieme. ¶ E CAPANNA vale anche catafalco.

**CAPANNETTA**. dim. di capanna. Lat. *tuguriolum*. Bocc. nou. 42. 8. E tanto la pregò, che in vna ſua capannetta la menò. Cr. 10. 18. 2. Segretamente entri in una picciola capannetta ben chiuſa. Franc. Sacch. rim. Pouera capannetta è'l noſtro ſito.

**CAPANNETTO**. dim. ch'è lo ſteſſo, che capanna, ma alquanto minore. Bocc. nou. 21. 14. Ch'abbiam noi a far ſe non a pigliarlo per mano, e menarlo in quel capannetto.

**CAPANNVCCIA**. Vedi CAPANNA.

**CAPANNVCCIO**. Capannetto. Qui il Vill. lib. 1. 60. 4. 5. Lo piglia per la lanterna, o pergaména, poſta ſu la cima del tempio di S. Giouanni di Firenze. Negli anni di Criſto 1150. ſi fece fare il capannuccio, leuato in colonne, e la mela, e la croce dell'oro di ſopra, ec. In quello luogo luce, per lo aperto diſopra, ou'è il capannuccio, e non per altro tempo dell'anno. ¶ CAPANNVCCIO diciamo a ogni maſſa fatta, per appiccarui fuoco, e abbrucciarla, fatto per allegrezza, o altra cagione.

**CAPARBIERIA.**
**CAPARBIETA.** Vedi CAPO.
**CAPARBIO.**

**CAPARRA. ARRA.** Latin. *arrha*. But. Caparra è fermezza del patto fatto. G. Vill. 12. 72. 5. E fece mercati con capárra di moneta, con certi mercatanti Genoueſi. E lib. 10. 138. 1. E fatto il patto dieron caparra 13000. Fior. d'oro. Caualc. Medic. cuor. Che come Dio da a' buoni in queſto Mondo capárra di Paradiſo, coſi alcuna volta da a' rei capárra d'Inferno. E frut. della ling. Il quale qui ſi comincia, per capárra, e termina, ſenza termine, in eterno, in quella beata vita.

**CAPARRARE.** Dar la caparra.

**CAPASSONE.** Vedi CAPO.

**CAPATA.** Vedi CAPO.

**CAPECCHIO.** Quella materia groſſa, e liſcoſa, che ſi trae della prima pettinatúra del lino, auanti alla ſtoppa, e ſimile anche della canapa. Lat. *tomentum*. Boccac. nou. 80. 34. Poi ſciogliendo le balle, tutte, fuor che due, che panni erano, piene le trouò di capécchio. Dittam. Col ferro in man, col fuoco, e col capécchio. Cr. 2. 5. 2. Lino, ec. Si ſecca, e ſi maciulla, e quello, che poi ſi dice capécchio, va via.

**CAPELLAMENTO.** Quantità di capelli inſieme. Lat. *capellamentum*. Qui, per ſimilitudine. Creſc. 5. 23. 6. Se l'arbore è infermo ſi conuiene cauare intorno, e metterui feccia di vin vecchio, e tagliare il ſupérchio capellamento delle ſue barbe.

**CAPELLATVRA.** Tutti i capelli del capo inſieme, e qualità di capelli. Lat. *capillitium*. Boccac. 35. 12. La teſta non ancora ſi conſumata, ch'eſſe, alla capellatúra creſpa, non conoſceſſero eſſer quella di Lorenzo. Sen. Piſt. Tu amerai meglio colui, che aurà più bella, e più creſpa capellatúra, e più biondo capo. But. Li poeti fingono, che il Sole ſia vno Dio, che lo chiamano Febo, e fingonlo con vna bella capellatura, intendendo, per quella capellatúra, li raggi ſuoi. Ouuid. Metam. Allora le Ninfe, e le fonti, e i laghi, pianſero, perdute le loro capellatúre. Per ſimil. Pall. O vero tagliane la capellatúra di cotal barbe, che ha troppe.

**CAPELLIERA.** Capellatúra. Lat. *capillamentum*. Stor. Aiolf. In queſto orto era vn'huomo tutto piloſo, con gran capellièra, e gran barba, veſtito, come romito. Diceſi CAPELLIERA propriamente a quantità di cape' poſticci. Lat. *caliendrum*.

**CAPELLO.** Propriamente pelo del capo. Lat. *capillus*. Bocc. 73. 19. Senza laſciarle in capo capello, o oſſo addoſſo, che macero non foſſe. E n. 88. 3. Con vna zazzerina bionda, e per punto, ſenza vn capel torto auerui. E n. 18. 10. Meſſeſi le man ne' capelli, e rabbuffatigli, e ſtracciatigli tutti. E introd. n. 34. E quaſi tutti i capelli addoſſo mi ſento arricciare. Dan. Inf. c. 18. Già t'ho veduto co' capelli aſciutti. Petrar. canz. 11. 1. Le man le aueſſi io auuolte entro a' capelli. Fr. Giord. Non ſarà vn minimo difetto, quanto vn capello. ¶ Diciamo. A capello, che vale Appunto appunto, preſa la metaf. dalla ſua ſottigliezza. Lat. *ad vnguem, examuſſim*. ¶ E ſpogliarſi in capelli, cioè metterſi di cuore, e volonteroſamente a fare vna coſa. Lat. *omnes neruos intendere*, Fl. 347. ¶ Auer le mani a vn ne' capelli, è, quando vno depende da te in qualche coſa, che importa, ed ha vn gran biſogno di te, tolta la metaf. dalla buona preſa, che è quella del tenere vn pe' capelli. Petr. canz. 11. 1. Le man le aueſs'io auuolte entro a' capelli. Salu. Spin. Io le ho troppo le man ne' capelli.

**CAPELLVTO.** Che ha di molti capelli. Lat. *comatus*. But. l'vno ridente, e l'altro piangente, col ciuffetto, e capelluto.

**CAPELVENERE.** Erba medicinale, che fa 'ntorno alle vene dell'acque. Latin. *adiantum, polytricum*. Gr. ἀδίαντον πολύτριχον. M. Aldobrand. Imprima ſi farà fare vna dicozione di violette, di citracca, di capeluenere, e vna barba di finocchj. Creſc. 6. 33. 1. Il capeluenere è freddo, e ſecco temperatamente, e ha virtù diúretica, per la ſottile ſuſtanzia ſua: freſco è di molta efficacia, e ſi puote poco ſerbare, perocchè è ſottile erba.

**CAPERE, E CAPIRE.** Auer luogo, eſſer capace. Lat. *capi*. Boccac. n. 44. 8. Via, faccialeuiſi vn letto tale, quale egli vi cape. E n. 60. 14. E tante femmine concorſono nel caſtello, che appena vi capeano. Dan. Parad. 17. Che come veggon le terrene menti Non capere in triangolo due ottuſi. E can. 3. Che vedra' non capére in queſti giri. E can. 23. Come fuoco di nube ſi diſſerra, Per dilatarſi, sì che non vi cape. ¶ Per metaf. Boccac. n. 56. 3. Secondo, che nell'animo gli capea. E n. 89. 4. E però nel mio giudicio cape tutte quelle eſſer degne di rigido, e aſpro gaſtigamento. Petrar. Son. 262. Mio ben non cape in intelletto vmano. E Son. 150. Ne'n penſier cape, non che'n verſo, o'n rima. ¶ Diciamo non capére in ſe ſteſſo, quando l'huomo, o per ſouerchia allegrezza, o altra alterazione, non ſi può contener di non ne dar ſegno. Boccac. n. 79. 20. Bruno aueua sì gran voglia di ridere, che egli, in ſe medeſimo, non capéa. E n. 85. 12. E andaua ſaltando, e cantando, tanto lieto, che egli non capeua nel cuoio. ¶ E in ſignif. att. riceuere, auere in ſe. Dan. Purg. 18. E queſta prima voglia, Merto di lode, o di biaſmo non cape. ¶ Diciamo anche CAPIRE, ma per lo più in ſignificato di comprender con lo 'ntelletto. Io non la poſſo capire, Io la capiſco. ¶ E cápere. verbo lat. *Pigliare*. Dan. Purg. c. 20. E nel Vicario ſuo Criſto eſſer catto.

**CAPEROZZOLO.** Vedi CAPO.

**CAPESTRO.** Propriamente il cánapo, con che s'impicca gli huomini, ma ſi piglia largamente, per ogni fune da legare. L. *capiſtrum*. Bocc. n. 31. 24. Sempre gli parrebbe il capéſtro auere alla gola. G. V. 12. 50. 4. E meſſogli vn capeſtro in collo, e poi ſpenzolato dallo ſporto, ec. Lo ſtrangolarono. Com. Infer. 28. Per tenere il capéſtro alla gola a que' Puglieſi. Boccac. n. 50. 17. Tratto il capo del capéſtro, era vſcito della ſtalla, e ogni coſa andaua fiutando. Dan. Inf. c. 27. Ne ſommo vficio, ne ordini ſacri, Guardò in ſe, ne in me quel capeſtro, Che ſolea far li ſuoi cinti più macri. Parad. c. 11. Che già legaua l'vmile capeſtro [cioè cordiglio] E da CAPESTRO INCAPESTRARE: E INCAPESTRATVRA, che è quella riſegatura, che fa tal volta il capéſtro alle beſtie incapeſtrate. ¶ E capeſtro ſi direbbe a perſona malizioſa, e cattiua, e quaſi degna del capeſtro, come impiccato e forca a vno ſcelerato, quaſi degno ſimilmente della forca, e d'eſſere impiccato. Burch. Diſſe quel capeſtruzzo apri la mano, E quel mocceca ſe: ve s'io ho giuoco.

**CAPEVOLE.** Atto a capire. Lat. *capax*. But. Ad ogni angelo dà della ſua luce, quanto egli n'è capeuole.

**CAPEZZALE** da capo. Collaretto, collarino. G. V. 10. 154. 3. Nulla donna poteſſe portar panni lunghi dietro, più di due braccia, ne iſcollato più di braccia vno, e quarto il capezzále. Ouuid. Piſt. Ella il veſtio della camicia, ſaura il capezzale, e fecelo vccidere al detto. Franc. Sacch. rim. Quanto ſi vede il petto Pigner d'vn capezzal lungo e aperto. ¶ Per lo luogo doue ſi pone il capo nel letto. Lat. *ceruical*. Sen. Piſt. Puole la ſpada al capezzal del letto ſuo. Medit. arbr. cr. Gli ómeri ſuoi propri furono il capezzale, e 'l letto di piuma, ch'ebbe il dolce Gieſù, a ripoſare, e a dormir di meriggio. Franc. Sacch. Op. diu. Sono molti, che al capezzale, quando ſono ſanza ſentimento, vogliono acconciare i fatti loro.

**CAPEZZOLO.** Vedi CAPO.

**CAPIDOGLIA, E CAPIDOGLIO.** Nome d'vn peſce. Mil. M. Polo. In quel mare v'hae molte balène, e capidóglie: e perchè pigliano aſſai di queſte balene, e di queſte capidoglie, ſi hanno ambra aſſai. Ar. Fur. I capidogli co' Vecchi marini.

**CAPIGLIA.** V. A. Vale accapigliatura, o accapigliamento, che è quello, che noi diciamo Fare a' capelli, e Accapigliarſi. Lat. *mutuus capillorum vellicatus*. Caual. Med. cuor. N'eſcono, e procedono capiglie, e zuffe, guerre, micidj, biaſtemme, e ingiurie molte.

**CAPINERA.** Vccelletto, il quale canta dolcemente, detta così dall'auere il capo nero. Lat. *atricapilla*. Morg. La cingallegra il lui il capinero.

**CAPIRE CAPERE.**

**CAPITALE** ſuſt. La ſorte principale, che è quella quantità di danari, che pongono i mercatanti in ſu i traffichi, che ſi dice anche, corpo. Lat. *ſors, caput*. Boccac. n. 13. 5. Ogni coſa reſtituita ad Aleſſandro, e merito, e capitale. M. V. 7. 4. Chi aueſſe accattato ſopra pegno, l'andaſſe a riſcuotere, per lo capitale. G. V. 11. 87. 1. Si trouarono a riceuere dal Re, tornato dall'oſte detta, tra di capitali, prouuiſioni, e riguardi, fatti per lo Re, più di centottantamila di marchi di ſterlini. ¶ Per ſtima, pregio, riputazione: onde Tener poco a capitále. Lat. *paruifacere, paruiducere*. Boccac. n. 98. 22. Giſippo rimaſoſi in Atene, quaſi da tutti poco a capitál tenuto. G. V. 12. 70. 2. Se n'andò a dimorare a Beneuento, e poco era tenuto a capitále. Cron. Morell. Ognuno, come a triſto, e a poco capital ti dileggia, ſprezza, e fatti male. ¶ E Far capitále, vale anche fare aſſegnamento.

**CAPITALE** add. Del capo. Lat. *capitalis*. Bocc. n. 65. 4. Che forſe aſſai di quelli, che a capitál pena ſon dannati. Amm. Ant. Ora è da dire di ciaſchedun peccato, e prima de' vizj capitali [cioè mortali, perche la pena del capo è mortale] Paſſau. 153. Quelle coſe di che il confeſſoro dee dimandare, ec. Sono gli otto vizj principáli, e capitali, ciò ſono ſuperbia, vanagloria, auarizia, ira, inuidia, accidia, gola, luſſuria. Bocc. n. 16. 38. E sì come capitál nimico del Re Carlo [cioè a morte]

**CAPITALMENTE.** Di pena della uita. Lat. *capitaliter*. Vegez. Quando alcuno caualiere capitalmente è punito.

**CAPITANANZA.** Vficio di capitano, e gouernamento d'eſerciti. Lat. *ductus, imperium, ductio*. Petrar. huom. Illuſt. Non ſolamente, nella ſua etade, fue grandiſſimo capitano, ſecondo Tito Liuio, ma ſu pari a ogni Re di capitananza, che foſſe ſtato dinanzi di lui. E appreſſo. Fu eletto, con marauiglioſo, conſentimento, a regger la capitananza in Iſpagna. E altroue. Mandata innanzi parte della gente da cauallo ad attizzare i nimici, ſotto la capitananza di Maſſiniſſa.

**CAPITANARE.** Dare, o auer capitano. Lat. *creare ducem, ducem præficere.* G. V. 11. 133. 8. Sì grande oſte non capitanare di ſufficienti duci M. V. 8. 72. E, ſanza capitanare, mandò la gente ſua a cauallo, ed aſſai baleſtrieri nel Mugello. G. V. 11. 28. 1. Si cominciarono a raccoglier, verſo Cortona, male ordinati, e peggio capitanati. M. V. 5. 18. Seguitò, che la ſua gente d'arme capitanata, e guidata, per Meſſer Galeotto ſuo fratello, auuiliua.

**CAPITANATO.** Capitananza. G. V. 8. 61. 2. Rimeſſoſi in lui, gli tolſe la ſignoria del capitanáto. M. V. 4. 17. Sauiamente mantenea il titolo del capitanáto della terra alla Corona.

**CAPITANEGGIARE.** Capitanare, guidare, come capitano. Teſ. B. R. I. tutti gli altri vanno, ſecondo, che elli capitaneggiano.

**CAPITANERIA.** Capitananza G. V. 7. 31. 2. Con tutto che non foſſe tenuta troppo ſauia, e proueduta capitaneria. E lib. 6. 59. 1. Vſci fuori alla battaglia, ſenza niuno buono ordine di guerra, o capitaneria. M. V. 3. 110. Tutti volleno, che'l titolo della compagnia, e capitaneria, foſſe di Meſſ. Fra Monile.

**CAPITANO.** Guida, capo, gouernatore, per lo più di ſoldati. Lat. *dux, caput.* Bocc. n. 16. 38. L'aueuano fatto lor capitano. E nou. 19. 26. Venuto adunque Sicurano in Acri, Signore, e capitan della guardia de' mercatanti. Introd. alle vir. Sono fatte capitane delle ſchiere, e ſono così nominate. Bocc. n. 61. 2. Era molto ſpeſſo fatto capitan de' Laudeſi di Santa Maria nouella. E n. 79. 24 Noi ſi abbiamo a queſta noſtra brigata ſempre vn capitano, con due conſiglieri. Ha un magiſtrato in Firenze, gli huomini del quale, hanno titol di capitano. G. V. 7. 16. 2. Fecero i detti Guelfi, per mandato del Papa, e del Re, Rettori di Parte, e chiamarongli Conſoli de' Caualieri, poi li chiamaron li capitani di Parte. ¶ Anche CAPITANO è titolo di Cittadino propoſto, e mandate al gouerno d'alcune Citta del dominio: il cui territorio, e giuridizione, ſi chiama CAPITANATO. ¶ Per miniſtro della Giuſtizia, che ſi dice comunemente BARGELLO. Bocc. n. 45. 9. Ne prima ſi partì, che i ſergenti del Capitan della terra vi ſopraggiunſero. Ar. Fur. Al capitan della sbirraglia tolſe.

**CAPITARE.** Arriuare, aggiugnere, e venire a vn luogo, quaſi a caſo, improuuiſamente. Lat. *caſu venire, forte peruenire.* Bocc. nou. 12. tit. Rinaldo d'Aſti capita a caſtel Guglielmo. E nou. 42. 17. Martuccio, in caſa mia è capitato vn tuo ſeruidore, che vien da Lipari. E nou. 59. 3. E in quella onorauano e gentil'huomini foreſtieri, quando vene capitauano, e ancora de' cittadini. E nou. 93. 16. Niun ſu mai, che a caſa mia capitaſſe, ch'io nol contentaſſi. E nou. 65. 7. S'auuide, che quiui era vna camera, doue capitaua la feſſura [ cioè doue arriuaua ] ¶ Capitar male. Lat. *perdi, perire.* Bocc. nou. 33. 2. I quali vgualmente mal capitarono. M. V. 5. 20. I mali conſigli de' Ghibellini d'Italia, ec. feciono mal capitare. G. V. 7. 31. 3. Auendolo fatto coſtrignere, per ſapere, come capiterebbe nella detta oſte [ cioè ſe bene, o male ] ¶ Per conchiudere, condurre a capo, o a fine. Lat. *concludere, perficere, abſoluere.* M. V. 2. 4. Il Papa Clemente, in queſto tempo, era ſtato in vna grande, e graue malattia, nella quale, rimorſo da coſcienza, di non auer capitáto il fatto tra i due Re, ec. propuoſe nell'animo, ec. di capitar quella quiſtione. ¶ Di qui RICAPITARE, che è dar luogo, cioè indirizzare a ſuo luogo, che anche lo diciam Dar ricápito, il qual ricapito vale indirizzo, e auuiamento. ¶ Per compimento, fine. Fir. nou. Le parea mill'anni di dar ricapito alla ſua faccenda. ¶ E ricapitare dicono i mercanti al pagare le lettere di cambio. ¶ E huomo di ricapito, cioè da dar ricapito. Fir. Diſc. anim. Vno amico mio molto fidato, e perſona di gran ricapito.

**CAPITATO** da capo. Che ha capo. Lat. *capitatus.* Cr. 6. 3. 2. Se lo vorrai far ben capitáto, quando comincerà a naſcere, il ſuo ſtipito dalla lungi calca, e così il ſugo tornerá a lui: fauella dell'aglio.

**CAPITELLO.** Membro, e quaſi capo della colonna. Lat. *capitellum, epyſtilium.* Gr. ἐπιστύλιον. Guid. G. E così le colonne, e li capitélli, e le baſe delle lor fineſtre. Filoc. 2. 183. Le fineſtre diuiſe da colonnelli di criſtallo, ec. i cui capitelli, e d'oro, e d'argento erano. ¶ Per dim. di CAPO. Lat. *capitulum.* Cr. 6. 69. 1. La lappola e vn'erba, che, nella ſua sommitade, ha certi capitelli, i quali molto s'appiccano alle veſtimenta. ¶ Diciamo anche CAPITELLO a quella parte della ſega, che i ſegatori tengono in mano.

**CAPITOLARE.** Far conuenzioni. Lat. *inter aliquos conuenire de aliqua re, pacto conuenire:* è detto dallo ſcriuerle, capo per capo: s'allarga ancora a tutte le materie, che ſi ſcriuono a capitoli. Lat. *in capita diſtinguere.* Com. Purgat. 23. Circa la colpa della gola, della quale è alquanto tocco nel capitolo ſeſto dell'Inferno: qui alcune coſe ne capitoleremo di quello vizio. Da capitolare, capitolazione, nel ſignificato di conuenzione. Guicc. Stor. Fatta la capitolazione, il Pontefice, per non mancare, ec.

**CAPITOLAZIONE.** V. CAPITOLARE.

**CAPITOLO.** Vna delle parti della ſcrittura, detta, dal ricominciar da capo. L. *caput.* Paſ. car. 5. Del nome della penitenza, capitol 2. Conu. 8. E così è conchiuſo ciò, che ſi promiſe nel principio del capitolo. G. V. 10. 47. 1. Onde qui addietro facemmo menzione in più capitoli. Boc. n. 60. 19. Gli feci copia delle piagge di Montemorello in volgare, e d'alquanti capitoli del Caprezio. ¶ CAPITOLO componimento in terza rima: dagli antichi detto CATENA, dalla concatenazion delle rime. ¶ CAPITOLI ſi dice a' patti, e alle conuenzioni, che ſi fanno, a capo per capo. Lat. *pactum, conuentio.* G. V. 11. 49. 2. Vi ſi diede compiméto, per la forma, e capitoli ſpecificati qui appreſſo. ¶ CAPITOLO ſi chiama anche, l'adunanza de' frati, o d'altri religioſi di chieſe cattedrali, collegiate, perchè in quella capitolano, e fanno leggi, e ſtatuti. Lat. *conuentus.* Bocc. nou. 1. 18. E fatto ſonare a capitolo, alli frati, raunati in quello, perſuadette, ec. ¶ CAPITOLO ſi dice anche al luogo, oue ſi rauna per capitolare. Lat. *exedra* Gr. ἐξέδρα. Ar. Fur. Trouolla, che in capitolo ſedea A nuoua elezion degli vficiali. ¶ CAPITOLO diciamo a quel coreggiuolo, cucito in ſu le teſte de' libri, quaſi CAPITELLO, il quale ſoſtien la couerta. ¶ ACCAPITOLARE appiccare, o cucire i detti correggiuoli a' libri.

**CAPITOMBOLARE.**
**CAPITOMBOLO** } vedi CAPO.
**CAPITONE**

**CAPITOSO.** Di ſuo capo, teſtereccio. Lat. *capito, pertinax.* M. V. 6. 39. Per queſto modo forſe fece in parte la ſua vendetta, per la capitoſa follia tedeſca.

**CAPITOZZA.** Vedi CAPO.

**CAPITVDINI.** Capitudini ſi chiamauano l'adunanze de' capi degli antidetti Conſoli. G. V. 7. 13. 5. Che ciaſcuna delle ſette arti maggiori di Firenze aueſſero conſoli, e capitudini. E cap. 79. 5. E la lezione del detto vficio, ſi facea per li Priori vecchi, con le capitudini delle dodici arti maggiori.

**CAPITVTO.** Vedi CAPITATO. Lat. *capitatus.* Pall. Se'l vorrai far ben capituto, quello che ſemini nella Primauera, dipoi d'Ottobre traſpiantare. Amet 47. Le cipolle coperte di molte veſte, e i capituti porri.

**CAPO.** Parte del corpo vmano dal collo in sù. Lat. *caput.* Gr. κεφαλή. Bocc. n. 15. 36. Egli tentò più volte, e col capo, e con le ſpalle, ſe alzar poteſſe il coperchio. E nou. 76. 6. Calandrino, eſſendogli il vino vſcito, del capo. Teſ. Br. 1. 15. Il capo, ch'è maggior dell'anima, ha tre celle, vna dinanzi, per imprendere, l'altra nel mezzo, per conoſcere, e la terza dietro per memoria. Dan. Inf. c. 7. Queſti fur cherci, che non han coperchio Piloſo al capo. E can. 28. Io vidi vn certo, ec. vn buſto ſenza capo, andare, ec. E'l capo tronco tenea per le chiome Peſol con mano, a guiſa di lanterna. Petr. cap. 9. Che fu'l ſolle amador del capo ſcemo. ¶ Trattandoſi di quantità, e nouero di beſtie, per CAPO s'intende tutte le beſtie. M. V. 11. 24. E leuaron preda di mille capi di beſtie. E così Capo di panno, per tutta la ueſte, e anche per la pezza intera. ¶ Per ſimilit. Bocc. nou. 10. 9. Come che nel porro niuna coſa ſia buona, pur men reo, e piu piaceuole alla bocca, e'l capo di quello. ¶ In vece di PRINCIPIO, o ESTREMITA. Lat. *caput, principium.* Bocc. n. 40. E cominciataſi dal capo gli contò la ſtoria infino alla fine. G. V. lib. 5. 38. 2. Coſa fatta capo ha. Dan. Inf. 28. Gridò: ricorderati anche del Moſca, Che diſſi, laſſo, capo ha coſa fatta. E queſto è paſſato in prouerbio. Bocc. ſopra Dante. Nell'entrar della prigione legaſſe il capo dello ſpago. E n. 76. 13. Cominciatoſi dall'vn de' capi, cominciò a dare a ognun la ſua. M. V. lib. 1. 29. Ogni capo di cento anni della natiuitá di Criſto. E, libr. 6. 72. Ogni capo, di tre, o di quattro meſi. E capo d'acqua cioè vena, o polla d'acqua Lat. *vena.* Cr. 1. 8. 7. Cauerai il pozzo e cercherai il capo dell'acqua, e, ſe ſono più capi, racoglieragli in vno. ¶ Per parte ſuperiore. Lat. *pars ſuperior.* Bocc. n. 15. 7. La vide in capo della ſcala farſi ad aſpettarlo. E n. 18. E traſſeſi i panni di gamba, e a capo del letto gli ripoſe. E nou. 89. 10. Vn buono huomo, ilquale a capo del Ponte ſedea. G. V. 11. 42. 3. Si riduſſero la ſera a capo al ponte alla ſpina. ¶ Per quel mozzicóne di ſermento, laſciato dal potatore alle viti, per lo quale eſſe viti hanno a far nuoua meſſa, o pullulazione. Lat. *palmes.* Cr. 4. 4. 4. Imperocchè, con lunghi capi, fa il vino di poco ualore. E lib. 11. 26. 2. Quelle, che hanno le gemme più rade, per la lunghezza de' nodi, con capi più lunghi ſon da potare. ¶ Per guida, ſcorta, regolatore, gouernatore. Lat. *caput, dux, rector.* Bocc. Introd. n. 41. Veramente gli huomini ſon delle femmine capo. E n. 43. 2. La quale, ec. già fu capo del Mondo. Onde capo di caſa, di famiglia. ¶ E ſopraccapo, ſoprantendente. Matt. Franz. Rim. Bur. Ma voi quanto ſi può ſiete prudente, Ne mi biſogna entrar ne'ſopraccapi. ¶ Per metaf. immaginazione, penſiero, ceruello. Lat. *mens, animus.* Bocc. nou. 65. 14. Non gli trarrebbe del capo tutto'l mondo, che per altro, che per male vi ſi veniſſe. E nou. 79. 4. Gli entrò nel capo non douer potere eſſere, che eſſi così lietamente viueſſero della lor pouertà. E nou. 41. 3. Ne, ec. gli s'era potuto metter nel capo, ne lettera, ne coſtume alcuno. M. V. 11. 68. Cominciò a metter nel capo alla femmina, che nel paeſe non ſtaua ſicura [cioè a darle ad intendere] Vit. Plut. Li Siracuſani, ec. faceuano li ſuo'fatti per loro capo, ne Dione uoleuano aſcoltare. [cioè ſecondo il lor parere] ¶ Per termine, fine. L. *finis, poſt.* Paſſau. 78. ſtette tre anni, ec. rinchiuſa: in capo di tre anni Iddio riuelò, ec. Cr. 9. 59. 2. In capo di dodici anni partoriſcono la lor concezione. ¶ venire a capo, cioè venire alla concluſione, al fine. Fr. Giod. Salu. volendole perfettamente conoſcere, o vedere, ſono di troppa fatica, e non ſe ne può venire a capo. Bocc. n. 60. 19. Io non ne verrei a capo in parecchi miglia. ¶ CAPO diciamo anche, a quella punta della terra, che ſporge in mare, come Capo di buona ſperanza. ¶ Ritornar ſopra'l capo, cioè Incorne male, Ritornare in ſuo danno. Lat. *in proprium caput redire.* Bocc. n. 77. 2. Alla quale la ſua beffa, ec. ritornò ſopra'l capo. Paſſau. 252. Chi contra Dio getta pietra, in capo gli ritorna. ¶ Metter capo: de' fiumi. Sboccare, ſgorgare, o in mare, o in altro fiume. Lat. *egerere.* G. V. 1. 3. 2. Fa foce a Damiata in Egitto, e mette capo nel noſtro Mare. ¶ Rimaner, col capo rotto, cioè perdente, andarne col peggio. Lat. *iacturam facere, damnum capere.* Paſſau. 252. Non è veruno, che non ne rimanga col capo rotto. Diremmo anche, che Non ne vada. ¶ E venire in capo, cioè interuenire. Lat. *euenire,* Paſſau. 18. Quando quello, che temauate vi verrà in capo. Mettere, tenere, e portare in capo Bocc. g. 6. f. 1. La corona ſi traſſe, e ridendo la miſe in in capo a Dioneo. ¶ Vrtare il capo al muro, oggi più comunemente, battere il capo nel muro. Metterſi a impreſa non riuſcibile, quaſi a voler rouinare vn muro col capo. Filoc. 2. 110. Comanda, ch'io non vi vada, ec. egli potrà aſſai vrtare il capo al muro, che non ci andrò. ¶ Far capo a vno: andar per indirizzarſi a chi ti ſia guida, e conducitore. L. *aliquem adire.* G. V. 6. 79. 2. Vennero a Firenze, e fecer capo agli anziani del popolo. Onde. Non ſapere, doue ſi dar di capo, cioè non ſapere a chi, ne doue ſi rifuggire, o ricorrere. ¶ Far capo in vn luogo, andar quiui principalmente, adunaruiſi. Oggi più comunemente Far la maſſa. Latin. *conuenire, coire, concionem facere.* G. V. 6. 40. 1. Raunandoſi inſieme a romore, fecero lor capo alla Chieſa di San Firenze. E lib. 7. 119. 1. Aueano fatto capo in Arezzo, e raunata di gente a piede, e a cauallo. E lib. 12. 103. 1. Incontanente feciono capo groſſo alla Città di capua [cioè gran raunata] ¶ Far capo, per far reſidenza. Lat. *incolere.* G. V. 1. 44. 1. Lo Re di Toſcana, ec. facea capo di ſuo reame nella Città di Chiuſi. ¶ Far capo, aſſolutamente ſi dice di poſtema, che comincia a corre cioè a generar putredine. Lat. *ſuppurare* ¶ Leuare in capo ſi dice propriamente del moſto, quando, bollendo, ſollieua la uinaccia. E per metaf. inſuperbire, adirarſi. Tac. D. I Traci, ec. leuaro in capo per lor natura. Lat. *excandeſcere, ira incendi, ſuperbire, indignari:* M. V. 11. 23. Quanto più gli pregaua, e richiedea, più leuauano in capo. ¶ Non auere altr'occhio in capo, cioè coſa che s'ami più. Lat. *magis, quam ſuos oculos amare.* Bocc. n. 79. 13. E si abbiamo ſaputo fare, ch'elle non hanno altro occhio in capo, che noi. ¶ Diciamo ancora Torre il capo a vno: che uale, venirgli a noia, importunandolo, ſtuccarlo. Lat. *obtundere, alicuius aures obtundere.* ¶ Tenere al altrui le mani in capo, cioè protegerlo, e cuſtodirlo. Lat. *alicuius curam gerere.* Eſſer di ſuo capo. Eſſer di ſuo parere, di ſua opinione. Fir. Dial. bell. don. Affermo non di mio capo, ma di ſentenza non ſolamente de' naturali, ma d'alcuni teologi. ¶ Non ne trouar, ne capo, ne coda, cioè non trouar ne via, ne uerſo. ¶ Da CAPO CAPATA. Percoſſa, che ſi da, col capo, o ſi torca dal capo di chi che ſia ¶ CAPONE, e CAPACCIO, che vale oſtinato, di dura appren ſiua, rozzo. Lat. *capito, peruicax.* ¶ E CAPARBIO che anche vale oſtinato. L. *pertinax.* ¶ E CAPARBIERIA, e CAPARBIETA oſtinazione. Lat. *pertinacia, peruicacia.* Fir. Diſc. anim. Più toſto vuoi rouinare con la caparbietà tua, che eſaltarti col buon conſiglio di chi ti vuol bene. Onde incaparſi vna coſa vale oſtinaruiſi. Salu. Granch. Sonſi incapati, ch'ella ſia di Fortunio. Matt. Franz. rim. burl. Toſsa, ec. ed io, che per vn certo mio coſtume me la ſono incapata, molto ſana Me la rítruouo. Qui e quiuoco. ¶ E CAPOCCHIO, e CAPASSONE, che vale ſcimunito, che anche diciam, balordo, cioè ſenza ſenno. Lat. *inſulſus, inſipidus, ſtolidus.* Morg. E io ſono vn capocchio, Che ſo ch'a ogni giuoco tu m'inganni Ber. rim. Che poſſo, o debbo anch'io capocchio andare, Doue ua tanta, e ſi leggiadra gente. ¶ E da CAPO CAPITOZZA, che ual quercia ſcapezzata. E lo ſcapezzarla ſi dice ſcapitozzare. ¶ E CAPOCCHIA, eſtremità di mazza, o baſtone, che aſſai ſia più groſſa del fuſto. ¶ E CAPITONE. che è ſeta più groſſa dell'altra, e più diſuguale. ¶ Si compongono ancora da CAPO di molti nomi, come CAPOMAESTRO, cioè capo, e ſoprantendente di fabbriche. Lat. *fabrorum præfectus.* ¶ CAPOCACCIA. Soprantendente della caccia. Lat. *Venatoriæ turmæ decurio.* Matt. Franz. rim. bur. O'l Capocaccia a muſica di corni Deſtargli appunto in ſul buon del dormire. ¶ CAPODIECI, lo ſteſſo che DECVRIO. Lat. *decurio.* ¶ CAPEZZOLO quella punta della poppa, d'onde eſce il latte. L. *Papilla.* Fir. Dial. bell. don. Finſero vna donna piena di mammelle, delle quali non ne potendo l'huomo pigliare, più che vn capezzolo per volta, ec. E CAPEROZZOLO. dim. di CAPO. ¶ CAPITOMBOLO ſalto col capo all'in giù. ¶ CAPITOMBOLARE, che è fare il capitómbolo, che anche ſi dice TOMBOLO. Cant. Carn. il tombol ſchiauoneſco e faticoſo, Donne ſi ben facciamo. Fir. As. d'oro. A ogni paſſo, che noi faciauamo, tombolauamo così be'cimbottoli. E TOMBOLARE, e MAZZICVLO, e MAZZICVLARE ¶. CAPOVOLGERE, cioè voltare a ritroſo. L. *ſummum imum reddere.* ¶ CAPOGATTO: male, che viene alle beſtie, ed è anche, una ſpezie di propaggine, ſimile alla barbatella. Dau. Colt. Quelli ſi chiamano capogatti, e ſono da qualcuno più dell'altre propaggini approuati. ¶ ROMPICAPO importuno, importunità. Lat. *importunus, importunitas.* onde non mi rompere il capo: cioè non m'importunare. ¶ GRATTACAPO: onde dare vn grattacapo, cioè dar da penſare, perche chi ha da penſare, talora, in penſando, ſi gratta il capo. ¶ INCAPONIRE, che è oſtinarſi. Lat. *animum obfirmare,* e SCAPONIRE, ch'e'l ſuo contrario: e in nuouo ſignif. *alicuius pertinaciam infringere.* ¶ In prouerbio. Lauare il capo con le frombole, o col ranno caldo, che è pregiudicare altrui eſtremamente ne' detti. ¶ Lauare il capo all'aſino, far benificio a ſconoſcente. Latin. *Laterem lauare, ollam nauigare.* ¶ E Meglio eſſer capo di gatta, che coda di Lione. ¶ Ogni di capo d'anno.

**CAPOCACCIA.**
**CAPOCCHIA.** } vedi CAPO.
**CAPOCCHIO.**

**CAPODIECI.** Capo, e guida di Dieci. Lat. *Decurio.* Pataf. Egli è'l gran Ser Mazzeo, e capodieci.

**CAPOCATTO** V. CAPO.

**CAPOGIRLO.** Spezie d'infermità, altrimenti vertigini, che procede da fumi, che vadano alla teſta. M. V. 6. 12. L'effetto moſtraua mancamento di celabro, con cadimento di capogirli, con diuerſi dibattimenti. Franc. Sacch. op. diu. Narrando per viſione i capogirli. Oggi più toſto.

**CAPOGIRO, O GIRACAPO.**

**CAPOLETTO**, Quel panno, o drappo, che noi appicchiamo alle mura delle camere, e delle ſale, e che noi diciam PARAMENTO. Lat. *aulæa, peripetaſmata.* Gr. περιπετάσματα. Bocc. g. 7. p. 4. Quindi eſſendo in più luoghi, per la piccola valle, fatti letti, e tutti dal ſaggio Siniſcalco, di ſarge franceſche, e di capoletti intorniati, e chiuſi. E n. 39. 10. E marauiglioſa coſa a vedere i capoletti intorno alla ſala, doue mangiuo, e le tauole meſſe alla reale. E n. 100. 25. Cominciò a ſpazzar le camere, e ordinarle, e far porre capoletti, e pancali per le ſale G. V. 11. 59. 6. Fornita tutta la Corte di capoletti Franceſchi molto nobile.

**CAPOLEVARE.** Tomare. Franc. Sacch. E non ti puo' muouere, che tu non iſcenda, e capoleui.

**CAPOLINO** dim. di capo. Lat. *capitulum.* Pall. Ma quel del fondo le farà lat:, ſe ſi ſemina col capolino del ſeme in giù. ¶ Diciamo Far capolino, che è affacciarſi deſtramente, per vedere altrui, e tanto poco, che difficilmente poſſi eſſer veduto tu. Gr. διακύπτειν.

**CAPOMAESTRO.**
**CAPONE.** } vedi CAPO.
**CAPONERIA.**

**CAPOPIEDE** auuerb. Vale ſozzopra, a roueſcio, al contrario. Volger capopiede, capouolgere. Lat. *ſummum imum reddere.* Franc. Sacch. le candele della cera facea volgere alla menſa capopiede.

**CAPORALE.** Principale, guida, comandatore. Lat. *decurio, princeps.* G. V. 7. 12. 1. Con gente aſſai a piede, e con certi caporali Ghibellini. E lib. 12. 89. 2. E mandò lettere a tutte le caporali città d'Italia. Com. Inf. 23. Con la parte Ghibellina, della quale gli Vberti erano caporali. G. V. 1. 28. 2. Roma ec. Fu caporal regno di ſe medeſima, e nimica del regno de' Latini.

**CAPORANO.** V. A. Huom principale, gran maeſtro, e quaſi capora.

ſi caporale degli altri. [Lat. *princeps decurio*. Fr. Giord. Salu. Ma queſto Fariſéo queſte coſe non penſaua, e però gli pareua eſſere vn gran caporáno.

**CAPOSOLDO.** E quello, che s'aggugne al ſoldaro benemerito ſopra la paga. M. V. 11. 20. La preda M. Ridolfo diuiſe, non come fatto auea Meſſ. Bonifazio, ma come capoſoldo, e più che parte ne volle.

**CAPOVERSO.** Principio di verſo, e verſo ricominciato da capo. Lat. *principium verſus*. E ſpoſ. Salm. Ma queſto capouerſo penſo, che ſi pone, per quiui il cantóre ordini il canto.

**CAPOVOLGERE.** Vedi CAPO.

**CAPPA.** Spezie di mantello, che ha vn capuccio di dietro per ornamento, al quale diciam CAPPERRVCCIA. Latin. *pallium*. Ber. Orl. Diceua ſe qualcun non l'ha coperto, ſotto mantello, o cappa, e' non c'è certo. E per veſta di frate. Latin. *toga*. Boccac. n. 32. 28. E gittatogli vna cappa in doſſo, e ſcatenarolo, non ſenza gran romor dietro, ec. Dan. Inf. c. 25. Egli auean cappe con cappucci baſſi Dinanzi agli occhj. E can. 24. Non era via da veſtito di cappa, che noi appenna, ec. E Par. 11. ma ſon ſi poche, Che le cappe forniſce poco panno.

**CAPPELLA.** Luogo nelle Chieſe, doue ſi pongono gli altari per celebrare. Lat. *ſacellum, Aedicula, ſacrarium*. G. V. 7. 98. 2. Nel detto anno ſi cominciò a rinouar la badia di Firenze, e fecionſi le cappelle, e'l coro. Boccac. n. 65. 9. Ma che non volea, ch'ell'andaſſe ad altra chieſa, che alla cappella loro. ¶ E per gli abbigliamenti, che ricerca vna cappella. M. V. 7. 100. Gli mandarono, ec. vna cappella doppia di baldacchini d'oro, e di ſeta fine [cioè tanti drappelloni, che paraſſero vna cappella doppiamente, come, vna camera di cuoi, cioè tanti cuoi, che parino vna camera] ¶ Si direbbe CAPPELLA, O ORATORIO a vna piccola chieſina. ¶ E CAPPELLA: moltitudine di muſici, deputati a cantare in vna chieſa, il capo de' quali ſi chiama Maeſtro di cappella.

**CAPPELLACCIO.** }
**CAPPELLAIO.** } Vedi CAPPELLO.

**CAPPELLANO.** Prete, che vficia cappella, o è beneficiato di cappella. Boccac. 65. 9. E confeſſaſſieſi dal cappellàn loro, o da qualche prete, che'l cappellàno le deſſe, e non da altrui. Paſſau. 131. O ſieno rettori, o cappellàni di diuerſe chieſe. ¶ Diciamo anche CAPPELLANO a quegli, che vficia il beneficio, in vece del beneficiato.

**CAPPELLETTA.** Dim. di cappella. Lat. *paruum ſacellum*. G. V. 8. 97. 1. E non vi rimaſe ad ardere, ſe non la picciola cappelletta in volta, di Sancta Sanctorum.

**CAPPELLETTO.** Dim. di cappello. Latin. *pileolus, pileolum*. Fiamm. lib. 4. 140. Seguendone vn'altro, con leggiadretto cappelletto ſopra i capelli. E cappelletto quella parte del padiglione, che cuopre il capo di eſſo.

**CAPPELLINA.** Dim. di cappello. Lab. 253. Con la cappellina fondata in capo, e col veluzzo intorno alla gola. Fran. Sacc. Va cercando d'vn fodero d'vna cappellina, vecchio bianco. ¶ Diciamo fante della cappellina, che vale huomo aſtuto, e bizzarro, forſe da qualche foggia di cappello, che portaſſero ſi fatte genti.

**CAPPELLINAIO.** Vedi CAPPELLO.

**CAPPELLO.** Coperta del capo fatto alla forma di eſſo, circondata nella parte inferiore da vn giro, che ſporge in fuora il quale ſi chiama teſa o piega. Lat. *pileus, pileum*. Boccac. n. 27. 28. E preſtamente la ſchiauina gittataſi da doſſo, e di capo il cappello, e Fiorentin parlando, diſſe. E n. 55. 5. Due mantelletti vecchj di romagnuolo, e due cappelli tutti roſi dalla vecchiezza. Dan. Infer. 32. Noi erauàm partiti già da ello, Ch'io vidi due ghiacciati in vna buca, Si che l'vn capo, all'altro era cappello [coiè copertoio] ¶ Per quella coperta di cuoio, che ſi mette al capo al falcone, perche non vegga lume, e non ſi dibatta, e ſi ſuaghi. Dan. Parad. 19. Quaſi falcone, ch'eſce del cappello, Muoue la teſta, e con l'ale s'applaude. ¶ Da queſto. Aſpettare il cappello, che è laſciarſi aggirare, e quaſi coprire gli occhj: onde il Berni d'vno ſparuiere. Aſpettaua il cappel, com'vna forma. ¶ Per metaf. corona, o ghirlanda. Latin. *corona*. Dan. Parad. 25. Con altra voce omai, con altro vello, Ritornerò poeta, ed in ſul fonte Del mio batteſmo prenderò il cappello. ¶ Per dignità del Cardinalato. Paſſau. 303. S. Girolamo laſciò la dignità, e rifiutò il cappello, e andonne in Goſtantinopoli. ¶ Fare, o dare vn cappello, o vn cappellaccio a vno, è dargli, o fargli vn rabbuffo, o farlo rimanere in uergogna. N. ant. 28. 2. Tu credi al matto un cappello auer dato, ma egli è rimaſo a noi. ¶ CAPPELLACCIO diciamo anche un'albero coperto di uiti, perchè la uite gli è quaſi, come cappello. Dau. Colt. Vetrici, oppj, ſaliconi, e tutti gli altri buoni a far cappellacci. ¶ E CAPPELLO d'aguto, e CAPPEL di fungo, ſi dice alla parte ſuperiore di eſſi, quaſi fatta a guiſa di cappello. Morg. Tu pari un bel fungo, Ma il gambo a quel cappello e troppo lungo. E da CAPPELLO CAPPELLAIO, che è quegli, che fa i cappelli. Lat. *pileo*. ¶ E CAPPELLO ſi dice a quella parte della campana da ſtillare, che cuopre la padella. Cr. 5. 48. 13. La padella s'empie di roſe, e'l cappello del piombo vi ſi pon di ſopra. ¶ E CAPELLINAIO arneſe di legno, al quale s'appiccano i cappelli.

**CAPPELLVCCIO.** Cappello contumaro, e di poco pregio. Lat. *pileolus obſoletus*. M. V. 9. 50. E rimaſo in camicia, veſtito di ſacco, con vil cappelluccio, e a marauiglia diſpetto.

**CAPPELLVTO.** add. da cappello. Vale, che ha cappello, e coperto di cappello. Qui è epiteto particolare. G. V. 1. 19. 1. Appreſſo lui regnò Clodius, o uero Clodouéo il cappellúto ſuo figliuolo. Crediamo che abbia a dir capelluto. ¶ CAPPELLVTO comunemente non lo diamo ſe non ad allodola, o a gallina, che abbiano quaſi vn cappello di penne, per le qual ſi diſtiguono dall'altre. Lat. *criſtatus*.

**CAPPERO.** Frutice noto, che ſi pianta nelle mura, e tanto ſi dice cappero alla pianta, quanto al ſuo frutto, il quale non è buon ſe non confettato in aceto, e ſale. Lat. *capparis*. Gr. *κάππαρις*. Pallad. Aguale ſi traſpiantano i porri, i capperi, e la collocaſſia, e la Santoreggia. Cr. 12. 10. 3. Si ſemina negli orti, ec. Il timo, l'origamo il cappero e la biétola. CAPPERI, è anche parola di marauiglia, e CAPPITA. Lat. *hui, papa*.

**CAPPERONE** da cappa, Cáppuccio, capperuccio contadineſco, o da vetturali, il quale è appiccato a' lor ſaltambarchi, per portarſelo in capo ſopra'l cappello, quando e' pioue. Lat. *cucullio*. Cr. 1. 13. 6. Poteui far ripezzare, e ricucire alla famiglia i lor camiciotti, e capperoni. Luig. Pul. Beca. Io mi tirai poi dietro al tuo pagliaio, Che'l vento mi brucaua il capperone. ¶ Diceſi Portare il capperone, per fuggir la ria ventura, che è andar prouuiſto, detto dal difendere, che il capperone fa altrui dalla pioggia, e da' venti.

**CAPPERVCCIA.** vedi CAPPA.

**CAPPIO.** Annodamento, che, tirato l'un de' capi, ſi ſcioglie. Alcuni lo dicono in latino *nodus laxus*. Bocc. n. 31. 7. Ordinata vna fune, con certi nodi, e cappi da potere ſcendere, e ſalir per eſſa. ¶ CAPPIO del vomero è quello, che, quanto più ſi tira, più ſtrigne. ¶ Cappio ſcorſoio, vna ſorta di cappio, che quanto più ſi tira più ſerra, che ſcorre ageuolmente. Firen. Aſin d'oro. E con vn cappio ſcorſoio laſciatala penzoloni. E CAPPIO ſorta di legatura, che fanno i vetturali alle ſome, e il farla dicono ACCAPPIARE.

**CAPPITA.** vedi CAPPERO.

**CAPPONATA.** vedi CAPPONE.

**CAPPONATO.** Caſtrato, e diceſi ſolamente de' Polli. Lat. *caſtratus*. Qui per comparazione, è detto per iſcherzo. Franc. Sacch. L'huomo doloroſo, leuato di ſu la botte, ne fu menato coſi capponato a una ſtia.

**CAPPONE.** Gallo caſtrato. Lat. *capo, capus*. Boc. n. 61. 6. Auendo ella fatti cuocer due graſſi capponi. E n. 83. 11. Ci biſogna per quell'acqua tre paia di graſſi, e buon capponi. G. V. 12. 72. 2. E valea il paio de' capponi fior. vno d'oro. Cr. 9. 86. 11. Polli, ec. ſe ſi caſtrano fien capponi, che meglio, che altri polli ingraſſano, e ſono di lodeuole nutrimento. E da CAPPONE CAPPONATA, O SCAPPONATA. feſta de' contadini, è fatta per la naſcita de' figliuoli, detta dall'ucciderſi, e mangiarſi in eſſa de' capponi.

**CAPPVCCETTO.** Dim. di Cappuccio. But. In uendetta de' cappuccetti, ch'hanno portaò nel mondo, per infignerſi, e moſtrarſi diſpregiatori degli apparati, e pompe del mondo.

**CAPPVCCIO.** Abito, che portauano i noſtri antichi in capo, in cambio di cappello, che è quello appunto, che porta oggi il Luogotenente del Granduca, nel magiſtrato de' Conſiglieri. M. V. 7. 66. Ed auuallato il cappuccio, ed inchinatolo, con riuerenza gli diſſe. Bocc. n. 66. 10. E ſenza riguardare a vn ſuo cappuccio, ſopra'l quale era tanto vntúme, che aurebbe condito il calderon d'Altopaſcio. Tratt. gou. fam. Inchinare il capo umilmente a ciaſcuno comandamento, e fare debita reuerenza di cappuccio. ¶ Per quello, che portano i frati continuamente, e i preti, quando uanno in coro. Lat. *cucullus*. Bocc. n. 65. 10. Meſſaſi preſtamente una delle robe del prete, e vn cappuccio grande a gote, come noi veggiamo, che i preti fanno. Oggi ſi chiama, guſo, ſe è di pelle di vai. Dan. Inf. c. 23. Egli auean cappe, con cappucci baſſi, Dinanzi agli occhj. E Par. 29. E, pur che ben ſi rida, Gonfia'l cappuccio, e più non ſi richiede. ¶ CAPPVCCIO, è anche epiteto di cauolo di color bianco, e fa il ſuo ceſto ſodo, e raccolto, come vna palla. ¶ E lattuga cappuccia, che fa il ſuo ceſto in forma ſimile a quello detto del cauolo.

**CAPRA.** Animal noto. Lat. *capra*. Dan. Inf. 19. che ſarebbe alle capre duro varco. Bocc. introd. 23. Che non altrimenti ſi curaua degli huomini, che moriuano, che ora ſi curerebbe di capre. E n. 20. 21. Mi pare, che Ser Ambrogiuolo, diſputando con Bernabò, caualcaſſe la capra verſo il chino. Qui è prouerbio, e vale, Andare a rompicollo, perche'l caualcar la capra ſarebbe pericoloſo, e tanto più alla china. Lat.

*in praeceps ruere*. G.V.6.83.4. Vaſſi capra zoppa, ſe lupo non la 'ntoppa. E prouerbio, e vale, che ſi ſeguita di far male, inſin che non ſi dà nel gaſtigo. ¶ Per ſegno celeſte: qui intende del Capricorno. Dan. Par. 27. Della capra del Ciel col ſol ſi tocca. ¶ E da CAPRA, CAPRAIO, che è il guardiano di eſſe. Lat. *caprarius*. ¶ Diciamo in prouerbio, Saluar la capra, e i cauoli, che è il far bene a vno ſenza nocumento dell'altro. Chi ha capre ha corna, cioè, che non s'ha vtil ſenza faſtidio, ed è lo ſteſſo, che, Chi ha polli ha pipite. ¶ E CAPRA dicono i muratori a que' legni confitti a guiſa di treſpolo, con quattro gambe, ſul quale fanno i ponti, per fabbricare.

CAPRETTO, E CAVRETTO. Figliuolo della capra. Lat. *haedus*. Mor. S. Gregor. E di ſuo comandamento gli coſſe vn capretto, e poſelo ſopra vna pietra. Bocc. n. 43. 25. Cotti lor cauretti, e loro altra carne, e mangiato, e beuuto, s'andarono pe' fatti loro.

CAPRIATTO. Vedi CAVRIVOLO.

CAPRICCIO. Quel tremore, che ſcorre per le carni, o per orrore di che che ſia, che ti fa arricciare i peli, o per febbre ſopraunegnente. Latin. *horror*. Paol. Oroſ. Trattone fuori il ceruello, con diſiderio, e ſenza riprezzo. o vero capriccio, come foſſero veraci vaſelli da bere, vſauano. ¶ E CAPRICCIO val penſiero, fantaſia, ghiribizzo, inuenzione. Lat. *inuentum, voluntas, cupiditas*. Ber. rim. E' ſon capricci, ch'a mio diſpetto mi voglion venire. ¶ Dan. Colt. Onde noi veggiamo in ogni profeſſione, e arte, fuori de' precetti ordinarj, ſpeſſe volte di nuoui capricci, e di bizzarre fantaſie.

CAPRICORNO. Segno celeſte. Lat. *Capricornus*. Dan. Purgat. 2. Di mezzo 'l Ciel cacciato il Capricorno.

CAPRIFICO. Fico ſaluatico. Lat. *caprificus*. Pallad. Alcuni ſeminano nel ficheréto l'arbore caprifico, acciocchè non ſia biſogno appendere per ogni arbore i pomi, per rimedio. Cr. 5.10.12. Inneſtaſi nel caprifico, nel moro, nel plátano, con le gemme, e co' rampolli.

CAPRINO. Di capra, e che vien da capra. Lat. *caprinus*. Bocc. Concluſ. n. 13. E ſe non che di tutti viene un po' del caprino, troppo ſarebbe più piaceuole il piato loro. Lab. n. 265. Ne altramente ti poſſo dir del lezzo caprino, il quale, ec. ¶ In prouerbio. Diſputar dell'ombra dell'aſino, o della lana caprina: e ſi dice del diſputar coſa, che non rilieui niente. Gr. ὑπὲρ ὄνου σκιᾶς. Lat. *de aſini vmbra, de lana caprina*.

CAPRIO. CAVRIVOLO.

CAPRONE. Becco ſaluatico grande. Fir. Diſc. anim. ſi riſcontrò in due caproni ſaluatichi.

CAPRVGGINARE. Vedi CAPRVGGINE.

CAPRVGGINE. Intaccatura delle doghe, dentro alla quale ſi commettono i fondi delle botti. Lib. ſagram. Conuiene, che 'l uino eſca per le caprúggini, chente, ch'egli è nella botte. Burch. I mezzúli eran già nelle capruggini. Da CAPRVGGINE RICAPRVGGINARE, E CAPRVGGINARE, che è fare, e rifar le capruggini alla botte.

CARABATTOLE. Vedi BAZZICATVRE. Salu. Granch. Tor le carabattole, e ambulare.

CARACCA. Spezie di nauilio. Ar. Fur. E quiui una caracca ritrouaro, Che per Ponente mercanzie raguna.

CARAMENTE. Amoreuolmente, di cuore, per carità. Lat. *humaniter, benignè*. Bocc. nou. 42. 9. Pregò caramente la buona femmina, che, per l'amor di Dio, aueſſe miſericordia della ſua giouanezza. E nou. 54. 3. Pregò caramente Chichibio, che le ne deſſe una coſcia. Dan. Inf. 31. Poi caramente mi preſe per mano, E diſſe. Petrar. Son. 202. E caramente accolſe a ſe quell'una. ¶ CARAMENTE, a prezzo caro, cioè alto, grande. Lat. *caro pretio*. Lib. Amor. E pur coſa domandata ſolo una uolta, caramente par comperata. Creſc. 9. 93. 1. I quali, quando ſon graſſi, molto caramente ſi uendono.

CARAPIGNARE uerbo neut. paſſ. quaſi, caro pegno dare. Vale quaſi impegnarſi con parole a uno, a fine di cauarne qualche utile: parola diſuſata, forſe compoſta, per iſcherzo, dall'Autore. Bocc. n. 79. 26. E cominciògli a dare le più belle cene, e i più belli deſinari, e a Bruno con lui altresì: ed eſſi ſi carapignauano, come que' Signori, li quali ſentendogli boniſſimi uini, e di groſſi capponi, e d'altre buone coſe aſſai, gli ſi teneuano aſſai di preſſo.

CARATELLO. Botticella di uarie forme, ma per lo più lungo, e ſtretto. Lat. *ſeria a*. Cant. Carn. Barili, e caratelli. Vorrebbono eſſer giuſti, e ben cerchiati.

CARATO. Peſo, ch'è il uentiquattreſimo dell'oncia, sì come il danaio, ed è proprio dell'oro, forſe dal Greco κεράτιον. V. Leon. Por. de ſeſtertio. G. V. 8. 58. 2. Che di uentitre, e mezzo caráto, la recò a meno di uenti. Dan. Inf. c. 30. E m'induſſero a battere i fiorini, che aueuan tre caráti di mondiglia. ¶ E per metaf. Tratt. gou. fam. Non annouerano i caráti della perfezione, e fuggono, credendo approſſimarſi a Dio. CARATARE ſuo uerbo. Peſare minutamente dal Gr. χαρακτηρίζειν. Vedi Flos. c. 127. Varch. Erc. Onde ciaſcuno, perchè non aueſſono a caratarlo, uoleua eſſer l'ultimo a pararſi.

CARATTERE. Segno di che che ſia, impreſſo, o ſegnato, come delle lettere dell'a bi ci, o d'altro ſimile. Lat. *character*, Gr. χαρακτήρ. Com. Infer. 20. Formanſi immagini da diuerſe materie, ſegnate con carattere, ed inſcrizioni. Paſſau. 342. Inuolgono ſcritte di nomi di Demóni, e di ſegni, e di figure, e di caratteri trouati, e 'nſegnati da' demóni. E c. 343. Hanno ſcritto un libro, che, ec. che contiene caratteri, e figure de' patti taciti, fatti col diauolo. ¶ Per ſegno impreſſo nell'anima, per uirtù de' tre ſagramenti, Batteſimo, Creſima, e Ordine. Maeſtruz. Addomandaſi, ec. ſe il carattere d'un ordine preſuppone il carattere dell'altro ordine. R. S. Tom. In ciaſcheduno ordine sì come ſi da ſpiritual podeſtà, così è impreſſo lo ſpiritual carattere. E di ſotto. Il carattere del Batteſimo è di neceſſità, che uada innanzi al carattere dell'ordine.

CARBONAIO. Colui, che fa i carbóni. Lat. *carbonarius*. Fau. Eſop. Il colore del tuo abito dì, che ſij fornaio, o carbonaio. Paſſau. 45. Il quale era buono, e temeua Iddio, ed era carbonaio, e di quell'arte ſi uiuea.

CARBONATA. Carne di porco inſalata, cotta in sù i carboni, o nella padella. Lat. *ofella porcina*. Franc. Sacch. Per non perder quella ſua arroſticciána, o carbonata, che uogliam dire, mettela in un pane, e cacciaſela ſotto. Luig. Pulc. Rim. Come una carbonata in un pan feſſo. Ber. rim. O mangiar carbonata ſenza bere.

CARBONCELLO. Gioia del color del carbone acceſo, e di marauiglioſo ſplendore. Latin. *carbunculus*. Gr. ἀνθρακίτης. Tau. Rit. E in cima d'ogni canton della torre, auea un carboncello, che rendea, per quello, sì grande ſplendore, come ſe continuo u'ardeſſe quattro lumiere. Diceſi anche CARBONCHIO. ¶ Per iſpezie di fignolo, o di ciccióne maligno, detto così dall'eſſere infocato, e roſſo, a guiſa di carbone acceſo. Lat. *carbunculus*. M. Vill. 4. 25. Gli apparue nella fronte, ſopra 'l ciglio, un piccolo carboncello, del qual poco ſi curaua, è anche CARBONCELLO dim. di CARBONE.

CARBONCHIO. CARBONCELLO.

CARBONCHIOSO da CARBONE. Abbruciato, riarſo. Latin. *carbunculoſus*. Creſc. 4. 6. 2. Il carbonchioſo terreno, ſe non ſi letamina bene, rende le uigne magre. ¶ INCARBONCHIARE ſi dice de' panni lini, o d'alcune altre coſe, quando, per mala qualità, pigliano alcune macchie del color del carbone.

CARBONE. Legno arſo, ſpento prima, ch'egli inceneriſca. Lat. *carbo*. Boccac. nou. 36. 9. Vna ueltra nera, come carbone. E nou. 60. 13. Vedendo carbóni in un canto della camera, di quegli la caſſetta empiérono. E num. 21. Chiunque di queſti carbóni è tocco, tutto quell'anno può uiuer ſicuro, che fuoco nol toccherà, che non ſi ſenta. Dan. Infer. c. 20. E prendo sì mia fede, Che gli altri mi ſarien carboni ſpenti. E Parad. 14. Ma sì come carbon, che fiamma rende, E per uiuo candor quella ſouerchia, Sì che la ſua paruenza ſi difende. E can. 16. Come s'auuiua, allo ſpirar de' uenti, Carbone in fiamma. Petrar. Son. 26. Leuata era a filar la uecchierella Diſcinta, e ſcalza, e deſto auea il carbone. ¶ In prouerbio. Far come il carbone, che o e' cuoce, o e' tigne, cioè, ſempre far male altrui. Spin. Ch'io m'auuidi, ch'egli era come il carbone. ¶ Fare un ſegno con un carbón bianco Quando ſi uuol moſtrare eſſer auuenuta coſa inſolita. ¶ A miſura di carbóni, cioè a ſopprabbondanza. Morgan. A miſura di Cruſca, e di carboni.

CARBVNCVLO Voce Lat. CARBONCELLO in ſignificato di gioia. Latin. *carbunculus*. Boccac. n. 49. 41. Miſe in dito a M. Torello un'anello, nel quale era legato un carbunculo tanto lucente, che un torchio acceſo parea. Teſ. Br. 5. 2. L'aſpido porta in capo una pietra prezioſa, che ha nome carbunculo.

CARCAME. Scheletro, tutte l'oſſa d'un'animal morto, tenute inſieme da' nerui, e ſcuſſe di carne. Gr. σκελετός. Lat. *cadauer aſſiccatum*. G. Vill. 9. 140. 3. Vituperoſamente a' foſſi, in un carcáme d'un caual morto, il ſeppellirono. Arrigh. E così, come la ghiotta moſca ſeguita il mele, e 'l lupo i carcámi, così la gente, ec. Qui ual carogna. Morg. Ed ecco un diauol più che carbon nero, Che della tomba fuor ſubito balza, In un carcáme di morto aſſai fiero, Ch'auea la carne ſecca ignuda, e ſcalza. S. Agoſt. C. D. Finalmente d'arme, e di carcámi, di ſangue, e di pianto eſſere ogni coſa ripiena. Bern. rim. Comunche il Buonarruoto Dipigne la quareſima, e la fame, Dice, ch'e' uuol ritrar queſto carcáme. Diſſe eziandio arcáme, forſe da arca, doue ſi ripongono le reliquie della menſa. Morg. S'e' u'è reliquia arcáme, o catrioſſo Rimaſo, o piedi, o capi di cappone. ¶ Carcáme uale anche uno ornamento d'oro, e di gioie, che le donne portano in capo, in uece di ghirlanda.

CARCARE. Abbreuiato da caricare. Lat. *onerare*. Dan. Infer.

c. 21. L'ómero ſuo, ch'era acuto e ſuperbo, Carcaua vn peccator con ambo l'anche.

**CARCATO.** Add. da carcare. Lat. *oneratus*. Dan. Inf. c. 30. Che veggendo la moglie con duo figli venir carcata da ciaſcuna mano.

**CARCERATO.** Add. da carcerare. Vedi INCARCERARE. Lat. *in carcere incluſus*. Com. Inf. c. 9. Guardator dell'anime de' beſtiali huomini, che dentro ſono carcerati.

**CARCERE.** Prigione. Lat. *carcer*. Bocc. n. 4. 11. E comandò, che foſſe in carcere meſſo. Dan. Inf. c. 10. Se per queſto cieco Carcere vai, per altezza d'ingegno. Petr. Son. 22. Ne lieto più del carcer ſi diſſerra.

**CARCERAZIONE** verbale. Imprigionamento, carceramento. Lat. *in carcerem incluſio*. M. V. 1. 11. Di queſta morte, e della carcerazion de' reali, nacque gran tremore a tutto 'l regno.

**CARCIOFO.** Spezie di cardo, che fa vna boccia a guiſa di pina, il cui midollo è buono a mangiare. Dav. colt. Carcioſi aurai tutto l'anno, traſponendone ogni luna creſcente. La pianta di eſſo, ricoricata, ſi chiama gobbo. Lat. *cardus altilis*.

**CARCO** ſuſt. Peſo, ſoma. Lat. *onus, ſarcina*. Dan. Inf. c. 19. Quiui ſoauemente ſpoſe il carco. E Par. 8. Si ch'a ſua barca Carica, più di carco non ſi pogna. ¶ Per metaf. peccato, e aggrauamento di coſcienza. Dan. Inf. c. 27. A quei che ſcommettendo acquiſtan carco.

**CARCO** add. abbreuiato da carico. Lo ſteſſo, che CARCATO. Lat. *onuſtus*. Dan. Inf. 8. E ſol quando i' fu' dentro parue carca. Petr. canz. 5. 1. Anima, che di noſtra umanitade, Veſtita vai, non come l'altre, carca.

**CARDARE.** Vedi CARDO.

**CARDAMOMO.** Lat. *cardamomum*. Gr. καρδάμωμον. dal Maeſtr. Aldobr. detto cardamóne. Cardamone è caldo, e ſecco nel terzo grado, è frutto d'un albero, che nella Primauera getta bozzetti altresì, come ſemenza di ruta, e dentro è il cardamóne: e ſono di due maniere, groſſo, e piccolo. Il groſſo ual meglio, ed è di migliore odore, e dee auere vn ſauore confortatiuo. Il Mattiuolo il pone di tre maniere. Cr. 4. 40. 5. Altri in verità così i vini condiſcono. Togli cardamómo, ghiaggiuolo, illirica, ec.

**CARDATORE.** Che carda, biaſima. Cant. Carn. Soleuan per l'addietro i cardatori, Eſſer più moderati.

**CARDEGGIARE.** Dare il cardo. Cant. Carn. Ch'egli è tra i buon giudíci confermato, Che chi cardeggiar vuol ſia cardeggiato.

**CALDERINO.** Vedi CALDERVGIO.

**CARDINALANO.** V. A. Di cardinale, per cardinale, o cardinalizio. Lat. *cardinalitius*. Teſ. Br. 3. 2. Dentro alla Città di Roma ſi ſono quaranzei Chieſe cardinaláne, delle quali vi ha 28. presbiterali, cioè, che hanno il Cardinale prete, e diaconati. 18.

**CARDINALATO.** Dignità di cardinale, o cardinaléſca. Lat. *cardinalitia dignitas*. G. V. 8. 21. 2. Del cardinaláto, e di molti altri benifici, ch'aueano della Chieſa, diſpuoſe, e priuò. E lib. 8. 80. 9. Che tu renderai l'onor del cardinaláto a Meſs. Iacopo, e a M. Piero della Colonna.

**CARDINALE.** Titolo de' Veſcoui, Preti, e Diaconi della Chieſa Romana, che hanno la voce attiua, e paſſiua al Pontificato, quaſi cárdini della Chieſa d'Iddio. Lat. * *cardinalis*. Bocc. n. 13. 24. Dauanti a tutti i cardinali, e a molti altri gran valenti huomini. Dan. Inf. c. 11. Qua entro è lo ſecondo Federico, e 'l Cardinale, e degli altri mi taccio. ¶ Per CARDINE. Lat. *cardo*. Alber. cap. 37. Sì come l'uſcio ſi volge nel ſuo cardinale, così lo pigro ſi volge nel ſuo letto.

**CARDINALI.** add. nel num. del più, perchè, nel meno, ſi direbbe cardinaleſco: principale, e ſi è appropriato a vna maniera di virtù, come reggitrici e ſoſtenitrici. Lat. * *cardinalis*. Dan. Inf. c. 1. Per le virtù cardinali, che ſono direttiue agli atti umani. Franc. Sacch. Rim. Viuendo ogni ora con le cardinali. Parla delle Virtù. ¶ E punti cardinali, i quattro punti principali del Zodiaco.

**CARDINALESCO.** Da cardinale, attenente a cardinale, o di ſpezie di Cardinale. Com. Inf. c. 5. In colore cardinaleſco, che noi chiamiamo ſanguigno. M. V. 3. 85. ordinaron, che in tal dì ſi correſſe vn palio di bracc. 18. di cardinaleſco [cioè di ſcarlatto]

**CARDINE.** Il latino CARDO, ed è preſo nello ſteſſo ſignificato, cioè D'ARPIONE. Dan. Purg. c. 9. E quando fur ne' cardini diſtorti Gli ſpigoli di quella regge ſacra. ¶ Per polo alla latina. Lat. *cardo*. Cr. 2. 22. 8. Acciocchè, traſpoſta, ſia volta, o incontra poſta, o poſta a' medeſimi cárdini del Cielo.

**CARDO.** Erba ſpinoſa di più maniere. Lat. *carduus*. Lab. num. 26. Ortica, e triboli, e cardi, e ſimili coſe. Pallad. Del meſe di Marzo ſi ſemina il cardo, deſidera terra letaminata, e ſóffice. ¶ Queſto ſi ricorica, e, diuenuto tenero, e bianco, ſi mangia, e chiamaſi anche CARDONE. Il fiore di queſto è buono a rappigliare il latte, per farne cacio, e chiamaſi PRESAME, o PRESVRA. Lat. *coagulum*. ¶ Haccene anche vna ſpezie, che fa nella cima vna pannocchia ſpinoſa, con la quale ſi caua fuori il pelo a' panni, che ſi chiama CARDARE, o Dare il cardo. Da alcuni è detto in lat. *pecten*. I Greci lo chiamarono ϛρόβιλον. Ber. rim. Io non dico de' cardi da cardare. ¶ Da queſto CARDO il prouerbio, Dare il cardo, che è dir male aſpramente d'uno, tolta la metaf. dal graffiar, che fa 'l cardo, che ſolleua il pelo. ¶ CARDO ſi dice anche a quello ſtrumento, con punte di ferro a uncini, col quale ſi ſcardaſſa la lana.

**CARDONE.** Vedi CARDO.

**CARDOSALVATICO.** differente dal CARDO detto. Lat. *virgapaſtoris*. Cr. 6. 130. 1. Virgapaſtoris è il cardoſaluatico, ed è freddo e ſecco, e ſolamente ſi confà a vſo di medicina.

**CAREGGIARE.** Far carezze, vezzi, vezzeggiare. L. *indulgere*, *Blandiri*. dal gr. χαρίζειν. V Flos c. 11. Boc. n. 77. 49. E par loro eſſer degni d'eſſer riueriti, e careggiati. E n. 79. 47. Molto più gli onorò, e careggiò con conuiti. M. V. 11. 5. Il più amato è il più careggiato dal popolo. Piſt. S. Girol. E ſe tu vedi, che la moglie dello 'mperadore, eziandio quelle di molto minori Signori, ſi fanno così careggiare, perchè tu fai ingiuria al tuo ſpoſo Gieſucriſto, figliuolo di Dio, non careggiandoti. In queſto ſignificato diciamo anche CAREZZARE. e ACCAREZZARE. ¶ Fr. Diſc. anim. Abbracciando, e accarezzando coloro, che per viua fede, ſingolar virtù, puro amore, ec. s'affaticano, e ſeruono. ¶ Per tener caro, e auere in pregio. Lat. *gratum eſſe*: Caual. frut. ling. Le coſe, lungo tempo diſiderate, più ſi careggiano, quándo ſi riceuono. E appreſſo. Quando Dio tardi eſaudiſce, careggia li ſuo' doni, non li niega [cioè gli fa tener più cari, più pregiati, e migliori, E, Come noi diremmo, gli fa ſaper buoni].

**CARELLO.** Guanciale di panno, per lo più, fatto a ſcacchi di più colori, e ripien di borra. Bocc. n. 31. 10. A piè di quello, in un canto, ſopra vn carèllo, ſi poſe a ſedere. Oggi CARELLO ſi dice al turacciolo, col quale ſi tura la bocca al ceſſo.

**CARENA**, quaſi, carina. La parte di ſotto del nauilio. L. *carina*. Liu. d. 3. E tutte le naui le quali e' non rompeuano le prode percoſſe al lito, o che non aueuano le caréne fitte ne' guadi. Bern. Orl. Ed ei per poppa ſalta alla caréna. ¶ Dar caréna, dicono i Marinari, quando mandano il nauilio alla banda, per raſſettargli il fondo.

**CARESTIA.** Mancamento di tutte coſe, e ſpezialmente delle neceſſarie al vitto. Lat. *caritas, penuria*. G. V. 11. 66. 4. Ma poco tempo appreſſo, ne fu vendetta di gran careſtia. E lib. 10. 121. 1. I Romani, auendo gran careſtía di vettouaglia per lo gran caro, che generalmente era per tutta Italia. M. V. 3. 56. In queſt'anno fu general careſtía per tutta Italia. ¶ In prou. A tempo di careſtía pan vecciófo. Che è, che la neceſſità fa parer buono quello, che non parrebbe nell'abbondanza. Lat. *quod infrumenti inopia eruum*. ¶ E quell'altro. Careſtía preuiſta non venne mai.

**CAREZZA.** Cordiale amoreuolezza, ma ſi dice, per lo più, nel maggior numero Lat. *blandimenta*. Bocc. nou. 15. 8. Eſſo marauigliandoſi di così tenere carezze, tutto ſtupefatto, riſpoſe. E nou. 18. 36. Cominciò loro a moſtrare amore, e a far carezze. E nou. 69. 17. Faccendogli carezze, con lui cominciò a cianciare. Lib. dicer. Concio ſia coſa che carezza di verace amore ſi ſia affreddata, non ſolamente nelle rámora, ma nelle radici. Paſſau. 7. Faccendogli i parenti, e gli amici carezza, e feſta, non ſi rallegraua niente.

**CAREZZARE** V. CAREGGIARE

**CAREZZEVOLMENTE.** Con carezze. Lat. *blandè, benignè* Bocc. Vrb. E dalla ſua antica donna fu aſſai carezzeuolmente riceuuto.

**CARIBO.** V. A. Ballo, ballamento, da *corybantes*, mutato l'o in a. Dan. Purg. c. 31. Si fero auanti Danzando al loro angelico caribo. Forſe quello, che noi diremmo, ballo tondo, e rigoletto.

**CARICA** verbale da caricare. Peſo. Lat. *pondus, onus*. Sen. Piſt. Queſto corpo è carica, e pena del coraggio, e priemelo, e tienlo inferriato. L'vſiamo anche per cura del fare, o amminiſtrar, che che ſia. Il tale n'ha auuta la carica. Lat. *munus, officium*. ¶ CARICA, e CARICATVRA ſi dice a quella parte di munizione, che ſi mette nelle bombarde, e negli archibuſi, per tirare: e diceſi anche alla miſura, che la contiene. Cant. carn. E perch'e' non ſi ſtrazj metta ſtretto ogni caricatura. E CARICARE i detti ſtrumenti, è metterui dentro la munizione.

**CARICAMENTO.** Vedi CARICO. Teſ. Br. 2. 12. Ma gli Angioli cacciati peccaro, che non ebbero caricamento di nulla carne, nè di nulla malizia.

**CARICANTE.** Che carica. Lat. *onerans*. Bocc. g. 7. p. 2. Il quale lo ſtrépito de' caricanti, e delle beſtie aueua deſto.

**CARICARE.** Por peſo addoſſo, o ſopra a chi ha da reggere il carico. Lat. *onerare, onus imponere*, N. ant. ſt. Vecch. Quegli tornò col mulo ec. mangia quelli due pani, coſi belli, e poi charicheremo. Bocc. nou. 14. 3. Comperò vn grandiſſimo legno, e quello tutto, di ſuo' danari, caricò di varie mercatantie. E n. 21. 1. Fatta ogni coſa caricare, quaſi quindi il campo leuato, ec. ¶ Caricar la baleſtra, archibuſo, arco, e ſimili, è mettergli in punto, e in ordine, per tirargli. Bocc. n. 62. 12. Meſſer, che aueua carica la baleſtra, trattoſi il tabarro, gliele diede. Qui è detto metaforicamente, e vale, meſſoſi in punto. Ed'è paſſato in prouerb. ¶ Caricar l'orza, tolta la metaf. dalla nauigazione, vale empier di ſouerchio. Bocc. n. 66. 9. Da vna volta in sù caricò l'orza, con gran piacer della donna. Qui vale congiugnerſi carnalmente, e detto coſi, per coprir la diſoneſtà. E n. 76. 5. Calandrino, veggendo, che'l prete non laſciaua pagare, ſi diede ſul bere, e benchè non ne gli biſognaſſe troppo, pur ſi caricò bene [cioè s'aggrauò col ſouerchio bere] Nel qual ſignificato diciamo Caricar l'orza col fiaſco. ¶ Per metaf. Bocc. n. 23. 3. Che per queſto ſi caricherebber di ſdegno ¶ In vece d'incaricare. Lat. *iniuriam inferre*. M. V. 5. 6. In fine, dopo lungo dimorar, caricato il Papa dal Re, e dalla Reina, che queſta vergogna rimaneſſe nella caſa reale.

**CARICATO**, **CARCO**, **CARCATO**.

**CARICATVRA**. vedi CARICA.

**CARICE**. Spezie d'erba. L. *carex icis*. Cr. 2. 20 7. eſtirperemo la felce, e la carice, quando'l Sole ſarà nel ſegno del Cancro.

**CARICO**. ſuſt. Quel che ſi pone addoſſo, o ſopra a quel, che ſi carica. Lat. *onus*. Bocc. n. 19. 24. Auuenne tra a non gran tempo, che queſto catalano, con vn ſuo carico, nauigò in Aleſſandria. E n. 42. 5. Barca ſanza carico e ſanza gouernatore. Filoc. lib. 4. 64. Tutto'l carico della noſtra naue abbiamo ſpacciato. ¶ Per metaf. Peſo, cura, e penſiero. Lat. *pondus, munus*. Bocc. g. 6. f. 1. Tempo è Dioneo, che tu alquanto pruoui, che carico ſia l'auer donne a reggere. E g. 3. p. 10. De' quali il primo, a cui la Reina tal carico impuoſe, fu Filóſtrato. ¶ CARICO l'vſiamo anche per biaſimo, vergogna, e aggrauio. ¶ Diremmo anche vn carico di legnate, quando vno n'aueſſe tocche, o date, vna buona quantità. Firenz. Aſ. d'oro. Se ne veniua nel mulino, e mi faceua dare vn carico di baſtonate.

**CARICO**. add. Lat. *onuſtus*. Bocc. n. 80. 8. Doue egli non iſtette guari, che due ſchiaue venner cariche.

**CARISSIMAMENTE**. Cordialiſſimamente, con tutto l'affetto del cuore. Lat. *vehementiſſimè, maximè*. Vit. S. G. Bat. P. N. Io ti raccomando cariſſimamente i diſcepoli miei.

**CARISSIMO**. Superl. di CARO. Lat. *cariſſimus*. Bocc. Introd. n. 1. Conueneuol coſa è, cariſſime Donne. E n. 34. 6. A lei, per coſtui medeſimo, più volte ſcriſſe, e mandò cariſſimi doni. E n. 41. 4. La qual coſa a Cimone fu cariſſima. E n. 51. 4. Anzi ve ne prego io molto, e haràmmi cariſſimo. G. V. 11. 91. 5. Temperate, cariſſimi, i diſordinati diſideri, e piacerete a Dio. M. V. 9. 74. Spendendo il tempo cariſſimo, e pericoloſo, in vani diletti.

**CARITA**. Propriamente diritta affezion d'animo, onde s'ama Iddio per ſe, e'l proſſimo per amor di Dio. Lat. *charitas*. Alb. cap. 6. La caritade, ſecondo Santo Agoſtino, è vn mouimento d'animo a ſeruire a Dio, per ſe, e a ſe, e al proſſimo, per Domeneddio. Tes. Br. 7. 53. Carità è fine delle virtù, che naſce di fino cuore, e di diritta coſcienza, e non di falſità di fede. Com. Par. 26. Caritade è fine di comandamento di cuor puro, coſcienza buona, e fede non infinta. E altroue. Il timore è medicamento, la caritade è la ſanitade. Tratt. gou. fam. Quell'atto non è in carità fondato, non ſi può dire eſſer virtuoſo. But. chi non ha feruor di carità non può conoſcer l'opere d'Iddio, che ſon tutte piene di carità. ¶ Far carità, far limoſina. Lat. *alicui benignè facere*. G. V. 11. 134. 2. Riſpuoſe il gentil'huomo, quaſi commoſſo, dicendo. Come la carità? che più ſe ne fa in Firenze in vn dì, che in Piſa in vn meſe? Diſſi che era vero, ma per quel membro di carità, che limoſina ſi chiama. ¶ In prouerbio. Carità peloſa, quando ſotto ſpezie di carità, verſo altrui, ſi tende al proprio vtile.

**CARITATEVOLMENTE**. Con carità. Lat. *benignè*. Fior. d'Ital. Allora Ietero ſi mandò per Moiſe, e caritateuolmente lo riceuette in caſa.

**CARITATIVAMENTE**. in carità Lat. *miſericorditer*. Ciriff. Calu. Infino a ora vi prego caritatiuamente, che voi non mi maniſeſtiate il nome mio. Vit. S. Pad. E ſtando a menſa, e mangiando, cominciòllo, a dimandare caritatiuamente. But. Ora caritatiuamente l'ammoniſce, dicendo

**CARITATIVO**. Che vſa altrui carità. Lat. *benignus miſericors*. Lab. n. 57. Doue egli, con la ſua caritatiua pietà, ſempre ne va ſolleuando. Eſpoſ. ſalm. Da queſto amore caritatiuo tutta la legge dipende. Trenta gr. S. Girol. La compunzione fa gran bene, e rende l'huomo vmile, e caritatiuo. Paſſau. 42. Si puote auere nell'effetto, e nella volontà dentro ſufficiente contrizione, e alla fatica del proſſimo caritatiua compaſſione. E car. 135. Il confeſſore dee eſſere, ec. veritiere, caritatiuo, continente, oneſto, ec.

**CARITEVOLE**. Caritatiuo. Lab. n. 153. E d'un fuoco, e cariteuole ardor di bene, è virtuoſamente adoperare, ſi marauiglioſamente gli accendea, ec. G. V. 11. 60. 2. Ma ſecondo buona, e cariteuole compagnia, non era però lecito di fare. Mor. San Greg. Ebbe la virtù della cariteuole oſpitalità. But. nel qual ſi truoua oneſto diletto, e ſaluteuole vtilità da chi lo vuol cercar con cariteuole ingegno.

**CARITEVOLMENTE**. Con carità. G. V. 12. 101. 7. Auendogli fidati, e baciati in bocca, e cariteuolmente mangiato con loro. M. V. 7. 44. La Reina l'ordinò di ſua compagnia, trattandole cariteuolmente in tutte le coſe.

**CARIZIA**. V. A. Careſtia. Lat. *penuria*. Dan. Par. 5. Penſa, lettor, ſe quel che qui s'inizia Non procedeſſe, come tu aureſti Di più ſauere angoſcioſa carizia. Fr. Guitt. rim. ant. Eh donna mia, non fate carizia Di coſi gran douizia.

**CARLINO**. Sorta di moneta, che vale vna mezza lira. Bern. rim. ch'ognor, ch'egli eſce fuor rincara il grano, Alla più triſta, ogni volta vn carlino. Firenz. Aſ. d'oro. Domandai quanto ne voleua, ec. me ne chieſe due carlini della libbra.

**CARME**. verſo, è poetico. Lat. *carmen*. Dan. Par. 17. Sì che ſe luogo m'è tolto più caro, Io non perdeſſi gli altri per miei carmi. Petr. Son. 114. Ennio di quel cantò ruuido carme.

**CARMINARE**. Pettinare, e diceſi propriamente di lana. Lat. *carminare*. Ouuid. Piſt. Certo ſe fia biſogno, per mantenere mia vita, io carminerò la dura lana. Bocc. n. 11. 10. Doue il miſero Martellino era, ſenza pettine, carminato.

**CARNACCIOSO**. carnoſo. Latin. *carnoſus*. Qui per ſimilit. Cr. 4. 21. 2. Se il granello o'eſce ignudo, non carnaccioſo, dicono l'vua eſſer matura, e da vendemmiare.

**CARNAGGIO**. Ogni carne da mangiare. Lat. *caro eſculenta, carnarium*. M. V. 1. 9. Raccolſono grano, e biada, e carnaggio aſſai.

**CARNAGIONE**. Colore, e qualità di carne, e diceſi ſolamente dell'huomo. Cr. Vell. fu, ed è grande della perſona, gentileſco, freſco, e di bella carnagione. E appreſſo. Fu di comunale ſtatura, di pelo, o vero carnagion brunetta. E appreſſo. Sono di ſtatura comunale, con viſo freſco, e vermiglio, e di carnagion bianca.

**CARNAIO**. Vedi CARNAME. Firenz. Aſ. d'oro. Dicendo che io lettaſſi via quel puzzo di coſi fetente carnaio.

**CARNAIVOLO**. V. CARNIERE. Quad. cont. Li volea per pagarli per borſe di ſeta, e ad oro, e carnaiuoli, e ſcarſelle. Burch. Vn carnaiuol da vccellare a peſche.

**CARNALE**. ſecondo la carne. Bocc. 45. 17. Figliuolo era di Bernabuccio, e fratel carnál di coſtei [cioè d'vna medeſima carne, d'vn medeſimo Padre] Lat. *germanus*. ¶ Per luſſurioſo. Lat. *luxurioſus*. Introd. n. 35. Rotte della obbedienza le leggi, dateſi a' diletti carnali [cioè della carne: alle laſciuie, alle luſſurie] Lab. n. 4. Sopra gli accidenti del carnále amore, cominciai a penſare. Dan. Inf. c. 5. Erano dannati i peccator carnáli. ¶ Per parente ſtretto. Franc. Sacch. rim. E poi rubati da più tuoi carnali. Diciamo anche CARNALE, per amoreuole, vmano.

**CARNALISSIMO**. Superl. di carnale, Qui affettuoſiſſimo. Lat. *humaniſſimus*. Bocc. nou. 100. 17. E ſe non foſſe, che carnaliſſima de' figliuoli, mentre gli piacea, la vedea, ec.

**CARNALITA**. Aſtratto di carnale, concupiſcenza carnale. L. *luxuria*. G. V. vit. Maom. Per lo vizio laſciuo, e largo della carnalità. Fr. Giord. Salu. E veggono loro auer tre viuande, e darſi alle carnalitadi. E ſotto. Ogni huomo, ch'è inuiluppato in carnalitade, non può auer ſapienza. ¶ Per amoreuole affetto. Lat. *humanitas*. Amet. 6. Ameto, ec. quaſi da carnalità coſtretto, di ciò auuendo memoria, con pietoſi affetti gli onoraua.

**CARNALMENTE**. Con amor carnale, luſſurioſamente. Lat. *luxurioſè*. Boc. n. 69. 28. Perciocchè tutto'l mondo non m'aurebbe fatto diſcredere, che voi qui non foſte con la donna voſtra carnalmente giaciuto. G. V. 7. 102. 4. Si diſſe, che giacque carnalmente con vna donna. Paſſau. 50. Intendendo il prouerbio carnalmente, come egli veniua, cioè ſecondo la carne.

**CARNAME**. Maſſa di carne putrefatta. L. *caro corrupta*. Paſſ. 166. Voi ſiete ſimili a' ſepolcri imbiancati di fuora, e dentro ſon piena di puzzolenti carnámi. Lib. viagg. Vengonui tanti vccelli per amor di quel carnáme, ch'è vn gran fatto. ¶ Vale ancora quantità di carne, per la forza, che hanno queſti deriuatiui terminati in AME, i quali ſignificano ſempre quantità di quello, che vagliono i lor primitiui. Come Oſſame, quantità d'Oſſa. Beſtiame, quantità di beſtie, ec. ¶ da CARNAME CARNAIO, ſepoltura comune di ſpedali, o di ſimili luoghi. L. *cœmeterium*.

**CARNASCIALE**. Si dice al dì, che precede al primo dì di quareſima, che anche ſi dice CARNOVALE, quaſi carne vale. G. V. 7. 117. 1. La notte di Carnaſciale s'appreſe fuoco in Firenze nelle caſe, ec. M. V. 3. 101. Queſto auuenne il dì di carnaſciale a' 25. di Febbraio. CARNASCIALE, O CARNOVALE ſi dice a tutti que' giorni precedenti al giorno di Carnouale, ne' quali ſi feſteggia. Lat. *bacchanalia*. E SCARNASCIALARE, è Andare ſcarnaſcialando, darſi in que' giorni a' paſſatempi, e alla crapula.

**CARNE**. La parte più tenera degli animali, che hanno ſangue. Latin. *caro*. Gr. *κρέας*. Bocc. n. 31. 20. Tu vedrai noi ſi vna maſſa di carne, tutti la carne auere. E nou. 77. 48. Alquanto con le carni più viue, e con le barbe più nere. Dan. Inf. c. 33. Tu ne veſtiſti, Queſte miſere carni, e tu le ſpoglia. Petr. Canz. 8. 8. O ſpirto ignudo, od huom di carne, o d'oſſa. Bocc. n. 32. 5. Ne mai carne mangiaua, ne beuea uino. ¶ Per ſimil. diciamo anche, CARNE alla polpa di tutte le frutte, ſi come i Latini, *caro*. Ber. rim. fauellando delle peſche. L'oſſa, e la carne tua ſien benedette. ¶ Per luſſuria. Lat. *luxuria, libido*. Bocc. n. 4. 8. Senti ſubitamente non meno cocenti gli ſtimoli della carne, che ec. Dan. Par. c. 11. Chi nel diletto della carne inuolto. ¶ In prouerb. Mettere, o por troppa carne a fuoco, che è voler dire, o far troppe coſe a un tratto. Bern. rim. Perch'ell'è troppo beſtiale, Pone a un tratto troppa carne a fuoco. Riuſcir carne graſſa. Lat. *Nauſeam, vel tædium afferre*. Venire a noia. Forſe dalla nauſea, e dal riſtuccare, che fa la carne graſſa in mangiandola. Salu. Granch. Tu mi rieſci carne graſſa, io uorrei, che tu toccaſſi due parole della fine.

**CARNEFICE**. Quegli, che uccide i condannati dalla giuſtizia, BOIA. Lat. *carnifex*. Qui uale crudele, famelico, e auido dell'altrui carne, e dell'altrui uita. G. V. 11. 127. 3. Meſſere Iacopo Gabbrielli d'Agobbio, huomo ſubito, e crudele, e carnefice. Vit. Sant. Marg. D. Liberami delle mani di queſto carnefice, e delli miei nimici. Moral. San Greg. Li denti di queſto noſtro nimico ſono li peſſimi perſecutori, e carnefici de' Santi eletti.

**CARNEO**. Di carne. Lat. *carneus*. But. Ed io queſto così fatto corpo, l'anima è paſſione, come nel corpo cárneo.

**CARNESALATA**. Propriamente diciamo a quella del porco, conſeruata nel ſale. Lat. *ſuccidia*. Boccac. nou. 50. 9. E datale vn pezzo di carneſalata, la mandò con dio.

**CARNESECCA**. Carneſalata. Dau. Colt. Scotenna vn pezzo di carneſecca.

**CARNICCIO**. Proprio la banda di dentro della pelle degli animali, e anche quella ſmozzicatura, che ſe ne lieua, quando ſe ne fa cartapecora, e diceleſi, limbelluccio. Qui vale, carne, ed è detto per iſtrazio. Latin. *caro*. Fr. Iac. T. Contenta ſta d'auere vn vil cilicio, Che macera il carniccio, Scandali, e ingiurie la fan glorioſa.

**CARNIERE**. Carniera foggia di taſca, proprio degli vccellatori, per riporui la preda. Lat. *Pera*. Franc. Sacch. Tagliata la pelle gli tirò fuori, e miſeli nel borſellino, e poi gli ſi miſe in vn carniere. Creſc. 5. 37. 1. Delle ſue radici ſi fanno belliſſimi carnieri, e ſe ne legano i manichi delle falci. ¶ Diciamo auere vna coſa nel carniere, quando vno tien d'auerla più che ſicura. Orl. Ber. D'angelica gli pare eſſer ſicuro, Anzi gli pare auerla nel carniere. ¶ E carniera, ſi dice a vn carnier grande, che ſi porta all'arcione. Lat. *hippopera*.

**CARNILE**. Di carne. But. Qualunque cibo, cioè, o carnile, o quareſimale.

**CARNOSO**. Pien di carne, carnacciuto. Lat. *carnoſus*. Creſc. 1. 5. 3. I quali le ſaranno vmidi, ſaranno gli abitanti groſſi, e carnóſi, e abbonderanno di molto graſſo.

**CARNOVALE**. Carnaſciale. Capr. Bott. A me, quando io era fanciullo, pareua mill'anni dall'vn carnouale all'altro.

**CARNVTO**. Carnoſo. Sen. Piſt. E ciò debbono far quelli, che ſon carnúti, ec. Quegli che non dotta vergogna dee auere gli occhi carnúti.

**CARO** ſuſt. Diſorbitanza di prezzo delle coſe neceſſarie al vitto. Latin. *caritas*. G. V. 7. 50. 4. E nel preſente anno fu grandiſſimo caro di tutte vittuaglie. Teſ. Br. 3. 2. E per ciò vi viene la fame, e'l caro in quella terra, e la diſfalta delle biade. Dan. Purgat. 22. E vna voce per entro le fronde Gridò; di queſto cibo aurete caro.

**CARO** Auuerb. allato a' verbi di prezzo, vale gran prezzo. Lat. *carè*. G. Vill. 12. 29. 1. Caro coſtò a' Pazzi la guerra, o oltraggi fatto a quelli di Caſtelfranco, e altri Valdarneſi. Dan. Par. c. 12. L'eſercito di Criſto, che ſi caro Coſtò a riarmar dietro alla 'nſegna. Boc. n. 20. 12. Donna, caro mi coſta il menarti a peſcare.

**CARO**. add. Che vale, o ſi ſtima gran prezzo. Lat. *carus, pretioſus*. Bocc. n. 79. 11. Non ve n'è niuno ſi cattiuo, che non mi pareſſe uno Imperadore, ſi ſiamo di cari ueſtimenti, e di belle coſe ornati. E n. 15. 34. E ricordatoſi del caro anello, che loro aueua udito dire. E nou. 28. 11. Oltr'a queſto io ho di belli gioielli, e di cari. G. V. 12. 20. 10. E ogni uili coſe, non che le care, ne fu portato. Creſc. 1. 13. 9. le coſe, ec. che ſerbar ſi poſſono, uenda nel caro tempo [cioè nel tempo del caro.] ¶ Per metaf. Bocc. introd. n. 36. Reputiamci noi men care, che tutte l'altre? E n. 44. Non che a noi, ma a molto più belle, e più care, che noi non ſiamo. E nou. 15. 7. Credendoſi in uno oneſtiſſimo luogo andare, e a una cara donna. Lib. uiagg. Ed era morta la moglie, che era molto cara, e buona donna. Petrar. canz. 19. 5. Tien caro altrui, chi tien te così uile. ¶ Per grato, giocondo. Lat. *gratus*. Bocc. n. 16. 30. Che ti ſarebbe caro ſopra l'allegrezza, la qual tu hai, ſe tu tua madre uedeſſi? E proem. n. 3. Fra i quali, ſe alcuno mai n'ebbe biſogno, o gli fu caro. E n. 10. 9. Tuttauia il uoſtro amor m'è caro. E n. 19. 12. Che meno ti deono eſſer cari, che la teſta. E introd. n. 53. Per quanto egli aurà cara la noſtra grazia, ſi guardi, ec. Dan. Par. c. 8. Grato m'è più, e anche queſto ho caro. E Inf. 32. Viuo ſon'io, e caro eſſer ti puote. E can. 15. La cara buona immagine paterna. Pet. Son. 14. Che uede il caro Padre uenir manco. Bocc. g. 1. f. 1. Omai, care compagne, niuna coſa reſta più a fare al mio reggimento. ¶ Auer caro: eſſer grato. Lat. *gratum eſſe*.

**CAROGNA**. Animal morto, e fetente, dal Gr. *χαρώνειον*, che vale luogo puzzolente. V. Flos. 28. Boccac. n. 69. 9. Non altrimenti, che ſi gitta l'auoltoio alla carógna. G. Vill. 7. 101. 6. E per molta ordura, e carógna di beſtie morte. Teſ. Br. 1. 47. Elli riſuſcitò le carógne d'huomo morto. Paſſau. 277. Conſideriamo ſe mai, ec. ſi ſenta faſtidioſo puzzo di carógna corrotta, tanto ſpiaceuole. M. Vill. 3. 61. Vn giudice, che aueua cominciato a paſcerſi ſopra queſta carógna, Qui parla di donna viua, che doueua eſſer ſucida e ſporca. ¶ E CAROGNA diciamo anche a vna beſtia viua di triſta razza, o inguidaleſcata, che altresì le diciamo ROZZA. Fir. Trin. Come l'huomo caualca queſte rozze, E' biſogna andare a lor modo.

**CAROLA** da coréa. Ballo tondo, che comunemente s'accompagna col canto. Latin. *chorea, tripudium*. Gr. *χορεία*. Boccac. introd. n. 55. Preſa vna carola, con lento paſſo, ec. a carolar cominciarono. E g. 2. f. 6. Menando Emilia la caróla, la ſeguente canzone da Pampinea, ec. fu cantata. E n. 77. 14. Videro lo Scolare far ſu per la neue vna caróla trita a vn ſuon d'vn batter di denti. Dan. Par. 24. Così quelle caróle differente Mente danzando. E can. 25. A che riſpoſer tutte le caróle. Buti Caróla è ballo tondo. E altroue. Caróle. Tutti li cerchi delli canti.

**CAROLARE**. Ballare, e cantare. L. *choreas ducere, tripudiare*. Gr. *χορεύειν*. Bocc. introd. n. 54. Concioſſiecoſa, che tutte le donne carólar ſapeſſero. E nou. 77. 14. Parti ch'io ſappia far gli huomini carólare, ſenza ſuon di tromba, o di cornamuſa.

**CAROLETTA** Dim. di caróla. Bocc. g. 1. f. 9. E dopo alcun'altre carolétte fatte, eſſendo già, ec.

**CAROTA**. Radice di color roſſo, o di giallo, mangiaſi cotta, e in inſalata. Lat. *Siſer*. Dau. Colt. D'agoſto, ec. ſemina, ec. caróte, e paſtinache. ¶ Per trouato non vero. Latin. *mendacium*. Il med. E dicon l'vue bianche diuenir nere, e i fichi altresì e le peſche caróte: e potrebbono bene eſſer tutte caróte. Onde cacciar caróte. dare ad intendere altrui coſe, che non ſono. Ber. Orl. E ſon profeti del tempo preſente, E caccian sù caróte alla brigata. E chi le caccia.

**CAROTAIO**.

**CAROTARE**. Cacciar caróte, e, incarotare, lo ſteſſo. Latin. *verba dare*. Matt. Franz. rim. bur. Da queſti ſi deriua carotare, cioè piantar caróte.

**CAROTIERE**. Carotaio. Matt. Franz. rim. bur. Da queſto ſi deriua il carótare, cioè piantar carote, e carotiere Vn, che che ſia nel piantarle ſingulare.

**CAROVANA**. Condotta di beſtie da ſoma. Lat. *iumentorum multitudo*. Boccac. n. 89. 9. Perciocche vna gran Carouána di ſome ſopra muli, e ſopra caualli, paſſauano. Si dice anche carouana a' nauili, che vanno in conſerua.

**CARPARE**. Carpire. Qui andar carpone, cioè con le mani in terra. Lat. *repere, reptare*. Dan. Purg. 4. Si mi ſpronauan le parole ſue, Ch'i' mi sforzai, carpando, appreſſo lui, Tanto, che 'l cinghio ſotto i piè mi fue.

**CARPENTIERE**. Celonaio. M. V. 9. 38. Faccendo di loro tre capi, uno teſſerandolo, vno carpentiére, e vn calzolaio. E da CARPENTIERE, CARPITA. Ber. rim. Mi vien veduta attrauerſo a vn deſco Vna carpita di lana di porco.

**CARPICCIO**. Vedi CARPIRE.

**CARPINE**. Arbore noto. Lat. *carpinus*. Pallad. Il cárpine vtiliſſimo, il cipreſſo nobile, il pino non dura ſe non ſecco.

**CARPIONE**. Peſce prezioſo, e ſomigliaſi aſſai alla Trota. Dicono, ch'e' ſi paſce d'oro, e d'argento; in latino alcuni lo dicono. *Carpio*. Dittam. Vidi Peſchiera, e'l ſuo bell'agio, e i riui, Che ſopr'ogni altro d'Italia ſi loda, Pel ſuo bel ſito, e i Carpion, che ſon'iui. Bern. Rim. Preſſo ha vn lago, che mena Carpióni.

**CARPIRE**. Pigliar con violenza, e improuuiſamente. Latin. *arripere, rapere*. Dan. Par. 9. Tal Signoreggia, e va con la teſta alta, Che già per lui carpir ſi fa la ragna. Liu. M. E auendolo carpito il viatore. Declan. Quintil. P. La fame le dure membra conſuma, le 'nteriora carpiſce. Qui è il Lat. *carpit*. E in tutti i ſuoi ſignificati diremmo anche CHIAPPARE, e ACCHIAPPARE. ¶ E da CARPIRE CARPICCIO, che vale buona quantità, e s'intende ſempre di buſſe. Onde dare vn carpiccio. Lat. *vehementiorem plagam infligere*. Firen. Aſin d'oro. E poſciachè per vna volta glien'ebbe dato vn carpiccio de' buoni.

**CARPITA.** Vedi CARPENTIERE.

**CARPONE** auuerb. Vale carpando, cioè camminando con le mani per terra, e a guiſa d'animal quadrupede. Lat. *rependo, repetando*. Bocc. n. 79. 41. E andando carpone fin preſſo le donne di Ripoli. E nou. 50. 17. Perciocche carpóne gli conueniua ſtare. Dan. Inf. c. 25. E diſſe all'altro, io vo' che Buoſo corra, Com'ho fatt'io, carpón per queſto calle. E can. 29. Qual ſoura'l ventre, e qual ſoura le ſpalle L'vn dell'altro giacea, e qual carpóne, ſi traſmutaua. Petr. canz. 44. 6. E or carpóne, or con tremante paſſo.

**CARPOBALSAMO.** Frutto dell'albero balſamo. Lat. *carpobalſamum*. Gr. καρποβάλσαμον. Maeſtr. Aldobr. Máſtice dram. 3. Penniſti onc. 2, Spigo, Cardamóne, Aſſari, Corpobalſamo.

**CARRADORE.** Maeſtro di far carri, o che guida i carri. Lat. *faber carpentarius, ciſiarius*. Liu. dec. p. A queſta coneſtaboleria aggiunſi due centúrie di carradori, e di fabbri, e di maeſtri, che, ſenza arme, ſeruiſſero in tempo di guerra.

**CARRAIA.** Nome d'vn ponte di Firenze, dal paſſarui la maggior parte de' carri, che vengono alla città. G. V. 8. 70. 2. In ſul ponte alla carraia, intorno all'Arno.

**CARRATA.** Quanto può in vna volta portare vn carro. Lat. *carpentum*. Cr. 2. 13. 23. Scriſſe Columella, che a vn iugero baſtano ventiquattro carrate di letáme. Fran. Sacc. rim. Quarta per due carrate tutte quante.

**CARRATELLO.** Spezie di botte piccola. Dau. colt. Al vino dolciſſimo darai odore, e ſapore di moſcadello, mettendo fior di ſambuco, ſeccati al rezzo, per ogni carratello vn pugnetto.

**CARREGGIARE.** Guidare il carro. Lat. *carrum ducere*. Dan. Purg. 4. Ond'è la ſtrada, Che mal non ſeppe carreggiar Feton.

**CARREGGIATA.** Strada battuta, e frequentata da carri. Qui è metaf. e val comune. Petr. huom. Ill. Speſſe volte il giudicio de' grandiſſimi huomini eſce della carreggiata, e ingannaſi: diremmo anche la PESTA, e la BATTVTA.

**CARREGGIO.** Moltitudine di carri. Lat. *carrorum multitudo*. G. V. 8. 58. 4. Con tanto carreggio, che portaua loro arneſe, che copriua tutto'l paeſe. E num. 5. Onde il carreggio del Re, che adducea la viuanda all'oſte, per li ſfondati cammini, non potea venire. E lib. 11. 86. 1. Erano tanta gente, e caualli, e ſomieri, e carreggio, che, ec. E lib. 8. 7. 2. Aueano tanto carreggio, che di loro carri, ec. chiuſero intorno intorno tutta loro oſte.

**CARRETTA.** Spezie di carro. Lat. *carpentum, plauſtrum*. G. V. 12. 66. 4. Eſſendo al continuo al di ſopra, da quelli, che erano in ſu le carrette, fediti di ſaette. M. V. 6. 54. E oltr'a ciò il Signore ne fa portare in ſu le carrette, gran quantità. N. ant. 27. 1. Lancialotto, ec. andò in ſu la carretta, e feceſi tirare per molte luogora. ¶ Da CARRETTA il prouerbio: Come il Caual della carretta, mangiar col capo nel ſacco, e ſi dice di quelli, che hanno chi penſi al lor vitto. ¶ E Auer più mali, che'l Cauallo della carretta, di chi abbia addoſſo molte maſcalcie, e doglie, detto coſì dalla qualità di que' cauallacci vecchj, e malandati. ¶ Diciamo anche CARROZZA: quella ha ſempre quattro ruote, ed è a vſo di portare huomini. Lat. *Rheda*. ¶ Da CARROZZA CARROZZIERE: che guida la carrozza. Lat. *Rhedarius*. ¶ Da CARRETTA.

**CARRETTAIO.** Che guida la carretta.

**CARRETTATA.** Tanta materia, quanta contiene vna carretta. Morg. E diceua bugie ſi ſmiſurate, Che le tre eran ſette carrettate.

**CARRETTIERA.** Femm. di carrettiere. Lat. *hæc auriga*. Com. Par. 6. Ella è diſtinzione, non ſolamente virtù, quaſi vna moderazion di virtù, e carrettiera, e ordinatrice, e de' coſtumi ammaeſtratrice [cioè guidatrice]

**CARRETTIERE.** Che guida la carretta. L. *Eſſedarius*. Petr. huom. Ill. Solamente vſaua carrettieri, i quali erano ſufficienti a piè, e a cauallo. Liu. dec. pr. Li Carrettieri punſero, e fedirono i caualli.

**CARRETTO.** Vedi CARRO.

**CARRIAGGIO.** Arneſe, che ſi porta attorno da huomini d'alto affare, o portiſi con carro, o con beſtie da ſoma. Lat. *impedimenta*. M. V. 1. 2. Il Re d'Inghilterra, ec. ordinò tutto'l ſuo carriaggio alla fronte, a modo d'vna ſchiera, e di ſopra li carri miſe i caualieri armati, ec. A vn ſegno dato, ordinate le guardie ſopra il carriaggio, corſono i caualieri a' lor caualli, che aueano a deſtro, dietro al carriaggio [e qui può anche valer carrino] E lib. 6. 43. E in pochi dì ebbe, con apparecchiamento fatto, di molta vettouaglia, e di gran carriaggi.

**CARRICELLO.** carro piccolo, e debole. Lat. * *carrucula*. Declam. Quintil. C. Attriterrà alcuno caricato carricello, il miſero corpo.

**CARRIERA.** Vedi CORRIMENTO.

**CARRINO.** Trincea, o riparo di carri. Lat. *ciſiorum munimen*. G. V. 8. 78. 4. Ed eglino rinchiuſi nel carrino, poco ſi poteano aiutare. E num. 4. Vi rimaſono più di 6000. morti, e laſciarono tutto il lor carrino, e arneſe. E lib. 12. 66. 6. Se non foſſe il ritegno del Re Adoardo, con la ſua terza battaglia, ch'vſcì fuori del carrino, per vn'altra aperta, che fece fare al ſuo carreggio, per vſcire addoſſo a' nimici addietro.

**CARRIVOLA.** vedi CARRO.

**CARRO.** Strumento noto, con due ruote, il quale, tirato da caualli, o da buoi, ſerue a portar robe attorno. Lat. *ciſium, carruca*. G. V. 12. 66. 3. Furono ben toſto rimbeccati, chi fu i carri, e ſotto i carri alla couerta, di, ec. E lib. 5. 81. 8. Nelle carra tornarono a Roma per ſeppellirgli. ¶ Per carráta. Cr. 2. 13. 28. Ed è da ſapere, che d'vn carro di paglia ſi fanno da quattro, inſino in ſei carra, di letáme. Petr. cap. 1. Vien catenato Gioue innanzi al carro. Qui carro trionfale. Dan. Inf. c. 26. E qual colui, che ſi vengiò con gli orſi, Vide il carro d'Elia al dipartire. E, carro, ſi chiama l'orſa maggiore, come i Greci ἄμαξα perche le ſtelle di quella coſtellazione ſtanno a ſimiglianza di carro. Bocc. g. 6. f. 9. Quelle le quali il carro di Tramontana guardauano, tutti eran boſchi di quercïuòli. Dan. Inf. c. 11. E'l Carro tutto ſoura'l Coro giace. Petr. canz. 5. 3. Inghilterra con l'Iſole, che bagna L'oceano intra'l Carro, e le colonne. ¶ Da CARRO CARRVCCIO CARRETTO e CARRIVOLA. CARRVCCIO è vno ſtrumento di legno, con quattro girelle, nel quale ſi mettono i bambini, perchè imparino a andare. Lat. *Ploſtellum*. ¶ CARRETTO ſtrumento con vna ruota, per vſo di portar ſaſſi. E carriuola è vn letto, che in cambio di piedi ha quattro girelle, e tienſi ſotto altre letta. ¶ In prouerbio. Chi fa'l carro lo fa disfare, che tanto è a dire, quanto, che chi ſa dare, ſa torre ¶ Mettere il carro innanzi a' buoi: che è far innanzi quello, che ſi douerrebbe far dopo. ¶ da CARRO CARRVCOLARE. Onde carrucolare vno vale, indurlo, con inganno, a far quel ch'e' non vorrebbe. Com. Dau. E lui, ec. carrucolò nelle forze romane.

**CARROCCIO.** G. V. 6. 77. 1. Il carroccio, che menaua il Comun di Firenze, era vn carro in ſu quattro ruote, tutto dipinto vermiglio, e aueuaui ſu commeſſo due grandi antenne vermiglie, in ſu le quali ſtaua, e ventolaua il grande ſtendale dell'arme del Comune dimezzata bianco, e vermiglio. E appreſſo. Tirandolo vn paio di buoi coperti di panno vermiglio. E di ſotto. Queſto carroccio vſauano i noſtri antichi Fiorentini per trionfo, e dignitade, e ciò, che ſegue.

**CARROZZA** }
**CARROZZIERE** } vedi CARRETTA.

**CARRVBA.** Frutto dell'albero carrúbo, altrimenti detto guainella, che fa il frutto ſimile a' baccelli delle faue. Lat. *ſiliqua*. Gr. κερατωνία. Pallad. Le ſilique, cioè carrube, ſi ſeminano in ſeme, o in piante. Morg. carrubbio. Era di ſopra alla fonte vn carrubbio, L'arbor, ſi dice, oue s'impiccò Giuda.

**CARRVCCIO.** vedi CARRO.

**CARRVCOLA.** Strumento di legno, nel quale ha vna girella ſcanalata, che vi s'adatta fune, o canapo, per tirar ſu peſi: e appiccata a vn ferro ſopra'l pozzo, ſerue comunemente ad attigner l'acqua: e anche ce ne ſeruiamo a molte altre diuerſe coſe. Lat. *trochlea*. Gr. τροχίλιον. Bocc. n. 15. 30. Noi ſiamo qui preſſo a vn pozzo, al quale ſuol ſempre eſſer la carrucola. lib. Aſtr. E ſieno poſte in modo, che corrano dentro nella forma, quanto è il quarto della carrucola, ec. Facai due fori, che paſſino ſopra le carrucole, e che vadano in giuſo. ¶ Da CARRVCOLA INCARRVCOLARE, che è l'vſcir, che fa il cánapo del canale della girella, e entrare tra eſſa, e la caſſa della carrucola ¶ e SCARRVCOLARE, il ritornare al ſuo luogo. ¶ Scarrucolare ſi dice anche del laſciare andare a terra con violenza, quel che ſi tira ſu con l'aiuto della carrucola.

**CARRVCOLARE.** Vedi CARRO.

**CARRVCOLETTA.** Dim. di carrúcola. Cr. 10. 17. 4. Sia, ec. nella ſommità vna carrucoletta, nella quale ſi ponga la fune della rete.

**CARTA.** Compoſto di cenci lini macerati, ridotto in foglia ſottiliſſima, per vſo di ſcriuerui, foglio. Lat. *charta*. Gr. χάρτον. Fiam. lib. 7. 67. Laſcia le impomiciate carte a' libri felici. Petr. canz. 19. 6. Ond'io più carta vergo. ¶ Per libri, nel numero del più. Son. 4. Venendo io terra a illuminar le carte, Ch'auean molti anni già celato il vero. Dan. Par. 22. E la regola mia Rimaſa è giù, per danno delle carte. ¶ Per ſcrittura d'obbligo, o pubblica, o priuata. Lat. *chirographum, ſyngrapha*. Senec. Declam. Per minor male io ti feci ogni carta, che tu voleſti. M. V. lib. 8. 95. 1. Trouato fu nel moniſterio di Settimo vna carta rogata negli anni della incarnazione del noſtro Signore 1040. E lib. 3. 61. Fu portata carta d'vna dichiarazione d'vn Ghiandóne di Chiouo Machiauelli. ¶ Far carta, obbligarſi altrui per iſcrittura. Lab. num. 193. Così tel'aueſs'ella in ſul viſo, e io ti doueſſi far carta di ciò, che tu vedeſſi, com'io nol credo. Lib. mott. Vn donzello, eſſendo a pigliar moglie, al far della carta, vdì chiamar la moglie. Franco. Sacch. Opere diu. Quegli, ch'è in prigione, non può far carta, nè a ſua cautela, nè che vaglia.

¶ Da queſta CARTA, per OBBLIGO, diciamo quando vno ſarebbe per vn'altro qual ſi voglia coſa, per grande, e pericoloſa, ch'ella ſi foſſe: E' ſarebbe carte falſe per lui. ¶ CARTA diciamo anche vn mazzo di carte dipinte, che ce ne ſeruiam per giucare. Lat. *alea*. Tratt. gou. fam. Se giucherà di danari, o così, o alle carte, gli apparecchierai la via delli, ec. Sper. oraz. Quei ſon furti molto peggiori, e men conoſciuti, che ella ſuol fare con dadi, e carte falſificate. Onde in prouerbio: Scambiar le carte in mano, che è, il voler, con ſagacità, far pigliare a vno vna coſa in cambio d'vn'altra. ¶ E da queſte carte Dar cartaccia, che è paſſarſela di leggieri, perchè a certi giuochi di carte, chi non vuol pigliare, o non può, da cartaccia, cioè quella, che non è figura, nè trionfo. ¶ Dar le carte alla ſcoperta, e dire il ſuo parere liberamente, e ſenza riſpetto: perchè chi ha vinto il giuoco ſicuro, non ſi pregiudichi a ſcoprir le ſue carte al compagno. Latin. *aperte loqui*. E da queſte carte SCARTARE, ch'è il gettare in giucando, a monte due carte, ch'altri non vuole. Per metaf. ricuſare, o perſona, o conſiglio. Tac. D. Così fu ſcartata la ſentenza di Cecina. Ber. rim. E tutti i paladin farebbon meglio, Poich'e' ſono ſcartati andare a monte. E a dar nella ſcartata. Varch. Ercol. è in fauellando dir quelle coſe, che s'erano dette prima, e che ognun ſi ſapeua. ¶ Diciamo, carta da nauigare, a quella, per mezzo della quale i nauiganti riconoſcono i lor viaggi, ch'e' chiaman CARTEGGIARE. E perchè con eſſa ritruouano minutamente ogni luogo, quando vogliamo moſtrar l'eſſere impoſſibile il ritrouar, doue ſia alcuno, diciamo E' non lo trouerrebbe la carta da nauigare. Ar. Fur. Indi ciaſcun con la ſua carta fuora A mezza naue il ſuo parer riſolue. E altroue. Su la carta appuntando il ſuo ſentiero. ¶ E CARTEGGIARE vn libro, guardarlo a carta a carta. ¶ CARTA diciamo a quella, doue ſono figurati i paeſi, e le prouincie. ¶ Da CARTA CARTAPECORA, che è vna ſpezie di carta fatta di pelle di pecora, o d'altri animali, a vſo di ſcriuere, e d'altro. Lat. *Charta pergamena, membrana*. Bocc. n. 77. 54. Diſſe carta di pecora. Parue nel muouerſi, che tutta la cotta pelle le s'apriſſe, e ſchiantaſſe, sì come noi veggiamo auuenire d'vna carta di pecora abbruciata, s'altri la tira. ¶ CARTA NON NATA, carta fatta di pelle d'animale, tratto del ventre della madre, innanzi ch'e' naſca. Bocc. nou. 85. 15. Fa che tu mi rechi vn po' di carta non nata: Da CARTA CARTELLA, che è quel fregio in forma di ſtriſcia, che ſerue pe' motti, e per le inſcrizioni. ¶ CARTELLO Manifeſto pubblico per iſcrittura, fatto per dichiarar la ſua volonta e le ſue ragioni, intorno a nimicizie, e duelli. ¶ E CARTELLARE pubblicar cartelli. ¶ Cartoccio. Recipiente fatta di carta rauuolta in forma di corno. Firenz. rim. Felici carte da far de' cartocci. ¶ E ACCARTOCCIARE auuolgere a ſimilitudine di cartoccio. ¶ CARTOLAIO, che vende carta, e libri da ſcriuere. Fir. Nou. lo menò in bottega d'un cartolaio. ¶ CARTONE compoſto di più carte impaſtate inſieme.

CARTA NON NATA.
CARTA PECORA.
CARTEGGIARE.
CARTELLO.
CARTELLARE.
CARTOCCIO.
CARTOLAIO.
CARTONE.
Vedi CARTA.

**CARTUCCIA.** Pezzuol di carta. Lat. *ſchedula*. Don Gio. dalle celle. Tu puoi ſcriuere le ſopraddette parole in vna cartuccia.

**CASA.** Edificio da abitare. Latin. *domus, domicilium*. Boccac. introd. n. 10. Ed in quelle caſe ricogliendoſi, e rinchiudendoſi, doue niuno infermo foſſe. Dan. Infer. 13. Io fe giubbetto a me delle mie caſe. Petr. canz. 3. 1. Qual torna a caſa, e qual s'annida in ſelua. ¶ Per iſchiatta, legnaggio, ſtirpe. Latin. *domus, familia*. Bocc. nou. 13. 4. Ma laſciando ſtare di quale delle due caſe ſi foſſe. E nou. 29. 8. Senza douerui domandare alcun de' voſtri figliuoli, o della caſa reale. Dan. Purgat. 14. La Caſa Trauerſari, e gli Anaſtagi. ¶ Per patria. Lat. *domus, patria*. Bocc. nou. 15. 2. Non eſſendo ma' più fuor di caſa ſtato, con altri mercatanti là ſen'andò. E nou. 13. 18. Pulcella partitami da caſa mia. ¶ Da CASA il prouerbio. In quella caſa è poca pace, doue gallina canta, e gallo tace, che par che voglia dire, quando e' v'è chi voglia fare in eſſa quel, che non gli s'aſpetta. ¶ E quell'altro. Caſa fatta, e vigna poſta, non ſi ſa quel ch'ella coſta, che denota le ſpeſe ſtraordinarie del fabbricare, e del coltiuare. ¶ Chi fa la caſa in piazza, o e' la fa alta, o e' la fa baſſa, che è, chi fa le coſe pubbliche, non può ſoddisfare a ognuno. ¶ Da CASA CASIPOLA, che val caſa piccola, e cattiua. Lat. *domuncula*.

**CASACCA.** Veſtimento, che cuopre il buſto, come il giubbone, ma ha di più i quarti. Bern. rim. Mettiti vna caſacca alla turcheſca.

**CASACCIA.** Propriamente caſa cattiua. Qui viene da CASA in ſignific. di CASATA. Onde Far caſaccia, anticamente, l'accomunare il caſato. Ricord. cap. 18. I Baroncelli uennero da Baroncelli, e furono antichi gentil'huomini, ma feciono caſaccia con gente di baſſa mano.

**CASALE.** Villaggio, mucchio di caſe in contado. Latin. *pagus*. G. V. 7. 144. 3. E corſono per ſimil modo rubando, e vccidendo i ſaracini di più caſáli dintorno a Acri. M. Vill. 4. 87. E ſtrigneano per paura i caſáli, e le ville a portar vittuaglia al campo.

**CASALINGO.** Di caſa domeſtico. L. *domeſticus*. A Pand. E però ſono da riprender queſti ſcioperati, i quali ſi mettono l'animo in cotali penſieruzzi caſalinghi, e femminili. Tratt. gou. fam. Piglia per tua guida, ed eſſa ſia alla tua vita ſpecchio l'umile, e ſtudioſa caſalinga, e vergognoſa operatrice con le mani, e oratrice.

**CASALONE.** V. CASOLARE.

**CASAMENTO.** Caſa, ma per lo più grande. Lat. *domus*. Bocc. n. 85. 3. Tra l'altre ſue poſſeſſioni vna bella n'ebbe in Cameráta, ſopra la quale fece fare vn'orreuole, e bello caſamento. G. V. 9. 258. 4. Ma rimaſe dentro aſſai del voto di caſamenti, con più orti, e giardini. E lib. 3. 3. 5. Fu molto bene abitata di genti, e piena di palagi, e di caſamenti.

**CASATA, E CASATO.** Cognome. Lat. *familia, domus, ſtirps*. G. V. 7. 45. 2. La parte Ghibellina di Bologna, detti Lambertucci, per vn caſato, che n'era capo, così chiamati. E lib. 5. 38. 2. Che di più nobili caſati ſi congiurarono inſieme, di far vergogna al detto Meſſ. Buondelmonte. Petr. huom. Ill. E quella caſata certamente fue accettiſſima a Roma.

**CASCAMENTO.** Il caſcare. S. Agoſt. C. D. Caſcamenti di ruine dall'offenſioni, della paura, e della malizia.

**CASCANTE.** Che caſca, chinato. Lat. *labens, decidens*. Liu. dec. 3. Intra gli altri tutti trarípati, e caſcanti in vna valle. Bocc. Lab. n. 251. Broccúta, quali ſon gli vccelli, che mudano, grinza, e croſtúta, e tutta caſcante [cioè ciondolante] Bocc. n. 58. 4. Al qual ella, tutta caſcante di vezzi, riſpoſe [cioè, che per troppi lezi pareua, che non ſi poteſſe ſoſtenere] Cr. 9. 99. 3. E ſono caſcanti per fame.

**CASCARE.** Cadére. Lat. *cadere, decidere*. Bocc. n. 79. 27. Io lo boto, ch'io mi tengo a poco, ch'io non ti do tale in ſu la teſta, che'l uaſo ti caſchi nelle calcagna. Cr. 2. 28. 5. Le ripe molto pendenti, ec. appreſſandoſi il caldo della Primauéra, ſi diſſoluerebbono, e caſcherebbono. Dan. Inf. can. 17. Poichè nel viſo a certi gli occhi porſi, Ne' quali il doloroſo fuoco caſca. E Inf. c. 31. Allor gli fu l'orgoglio sì caduto, Che ſi laſciò caſcar l'vncino a' piedi.

**CASCATICCIO.** Da cader di leggieri, non durabile, accaſciato. Latin. *caducus*. Sen. Piſt. Io diſpregiaua già il rimanente della mia etade, la quale è laſſa, e caſcaticcia. Creſc. 1. 5. 7. E li membri loro ſon caſcaticci, e deboli. E lib. 5. 12. 6. Auuiene ancora ageuolmente in queſto albero, che i frutti ſuoi ſon caſcaticci. Oggi anche CASCATOIO.

**CASCINA.** Vedi MANDRIA.

**CASCO.** V. A. CASCATICCIO. Latin. *caſeus*, Gr. [illegible], Montemagno Rim. Fatto m'è l'amar dolce, e'l dolce amaro, E il viuer lieto, diſpettoſo, e caſco.

**CASELLA.** Piccola caſa. Latin. *caſula, domuncula*. Sen. Piſt. anzi abitauano in ſemplici caſelle, coperte di canne, e di rámora. ¶ Diciamo Far caſelle per apporſi, che è, quando, per iſtratagemmi, o circuizion di parole cerchiamo di ritrar qualche coſa da chi che ſia: detto da quello ſpazio quadro, doue gli Aritmetici rinchiuggono i numeri, e fanno i calculi, i quali ſpazj chiaman, CASELLE. Lat. *areola*. Matt. Franz. rim. bur. Laſciam far le caſelle per apporſi.

**CASELLINA.** Dim. di caſa. Lat. *caſula*. Cr. 10. 17. 2. Dall'vn cantone ſia vn foſſato, e nell'altro alquanto dalla lungi ſia vna caſellina. Declam. Quintil. P. Abbandonar volli le mie antiche ereditadi, e la camera della mia natiuitade, e quella medeſima caſellina. Franc. Sacch. E per lo migliore, inſino a ſera ſtette nella lor caſellina.

**CASERECCIO.** Di caſa. L. *domeſticus*. Franc. Sacch. E' ſi lauerebbe prima vn ventre, che vn bicchier caſereccio; andiamcene alla tauerna.

**CASETTA.** Dim. di caſa. Lat. *domuncula*. Bocc. n. 74. 12. Che degnato ſiete di viſitar queſta noſtra picciola caſetta. E nou. 43. 10. Poichè più di due miglia fu caualcata, di lontano ſi vide vna caſetta. Petr. canz. 9. 3. O caſetta, o ſpelunca, Di verdi frondi ingiunca.

**CASIERA.** Guardiana della caſa di villa. Lat. *caſaria*. Franc. Sacch. Vede quello fracaſſo per terra, volgeſi a vna caſiera, che auea, e dice. Qui ſerua.

**CASIONE.** V. A. occaſione. Lat. *occaſio*. G. V. 12. 113. 2. Niuna conſpirazione farà lega, o uero compagnia, per proteſto, da caſione della qual noi, ec.

**CASIPOLA.** Vedi CASA.

**CASO.** Auuenimento, accidente. Lat. *caſus, fors*. But. Ed è caſo venimento non penſato, ec. Caſo è cagione per accidente di coſe, che vengono rade uolte in quelle coſe, che per altra coſa ſi fanno, ouero. Caſo ſi dice perche viene ſenza cagione. Ed è differenza tra caſo, e fortuna, imperocche caſo è generale, che è in tutte le coſe, e fortuna è ne' fatti degli huomini tanto. Bocc. proem. n. 9. Nelle quali nouelle piaceuoli, e aſpri caſi d'amore, e altri fortunati auuenimenti. E n. 15. 20. Dolente del caſo cominciò a chiamare il fanciullo. E introd. n. 30. Non già da alcuno proponimento tirate, ma per caſo, in vna delle parti della Chieſa, adunateſi. E n. 17. 57. Dal Re, e dalla Reina de' ſuo' caſi addomandata. E n. 18. 46. Volle ogni coſa ſapere di tutti i ſuo' preteriti caſi. E n. 1. 16. Veggendo vn'huomo in caſo di morte [cioè termine] Dan. Par. 14. Nella mia mente fa ſubito caſo [cioè genera auuenimento] Onde, La immaginazion non fa caſo, cioè non fa eſſer quel, che non è. Bern. rim. Coſi con queſto io mi certificai, che l'immaginazion non facea caſo. ¶ Far caſo d'vna coſa, uale farne ſtima. Lat. *pendere, facere, aeſtimare*. onde CASOSO: che d'ogni coſa fa caſo. ¶ CASO, appo gli Scolaſtici, vale figurazione del fatto, e'l fatto ſteſſo. Come ſarebbe, caſo di coſcienza caſo di legge, Lat. *caſus, facti ſpecies*. Paſſ. 166. Quattro ſono i caſi, ne' quali la perſona è tenuta di confeſſarſi. ¶ Egli è il caſo, in vece d'aggiunto, vale acconcio, a propoſito. Lat. *idoneus, aptus*. ¶ Huomo a caſo, e a caſaccio, inconſiderato. Lat. *inconſiderans, inconſideratus*. ¶ CASO, termine gramaticale, attenente al nome, quantunque appo di noi non ſi diſtinguano i caſi per le cadenze, ma per lo ſegno lor poſto auanti.

**CASOLANA.** Nome d'vna ſorta di mela Bocc. n. 24. 3. Giouane ancora di uentotto anni, freſca, e bella, e ritondetta, che pareua vna mela caſolána.

**CASOLARE.** Caſa ſcoperta, e ſpalcata, che ſi direbbe anche CASALONE. Lat. *domus diruta*. Bocc. n. 15. 27. In vn caſolare, il qual ſi vide vicino, pianamente ricouerò. G. V. 8. 26. 1. E di que' loro caſolari fecer piazza.

**CASONE.** Accreſcitiuo di caſa. Stor. Aiolf. Le guardie uſcirono poco fuori de' caſoni delle torri.

**CASOSO.** vedi CASO.

**CASSA.** Arneſe di legno da riporui dentro panni, veſtimenti, e ſimili, fatta a diuerſe fogge, ma di figura quadrilatera. Lat. *capſa, arca*. Bocc. 14. 8. Eſſendo già il Mare tutto pieno di mercatantie, che notauano, e di caſſe, e di tauole. E n. 15. 8. E poſtiſi a ſedere inſieme ſopra vna caſſa ch'a piè del ſuo letto era. M. V. 3. 63. E la bara, ou'era la caſſa col corpo, era coperta di fini drappi. ¶ E CASSE ſono quei legni del telaio, che ſtanno ſoſpeſi, e contengono in loro il pettine, per lo quale paſſano le fila della tela, con le quali ſi percuote, e ſerraſi il panno. Bocc. n. 79. 13. Or che menar di calcole, e di tirar le caſſe a ſe, per fare il panno ſerrato, faccian le teſſitrici, laſcerò io pur penſare a voi. ¶ Da CASSA CASSIERE: che è quegli, che ha in cuſtodia i danari de' particolari. Lat. *arcarius, diſpenſator*.

**CASSALE.** Epiteto, che ſi dà a febbre mortale. Franc. Sacch. Se, ec. aueſſe detto con l'aſte ſarebbe ſtato caſſale, e mortale. E di ſotto. Sappi da qualche medico, ſe 'l colpo è caſſale, o no. Lor. Medic. Ella l'ebbe ben caſſale.

**CASSAPANCA.** vedi PANCA.

**CASSARE.** Cancellare, annullare. Lat. *delere, abolere*, e di ſoldati, *exauctorare*. Vit. S. Pad. Caſſate queſta ſcritta, e queſto titolo, ch'è ſopra la porta, e ſcriuete coſi. G. V. 4. 21. 3. annullò, e caſsò tutte ſue operazioni, e fece eleggere vn'altro Papa M. V. 3. 108. Ed aſſai in proua ſi faceuan caſſare, per eſſer con lui, ed egli gli faceua ſcriuere. E lib. 7. 26. Li Signori, ſentendo la 'ntenzion de' ſoldati, che acconſentiuano d'eſſer caſſi.

**CASSAZIONE.** Il caſſare. Stat. merc. Faceſſe, ec. contra i ſopraddetti ordini, addizioni, correzioni, caſſazioni, e dichiarazioni.

**CASSERO.** Lo ſteſſo che, caſſo, ſuſt. Qui ricinto di mura. G. V. 7. 3. 3. Che riuoleuano il cáſſero del Mutróne. M. V. 8. 43. I terrazzani ſpauriti, per lo ſubito aſſalto, ſi ſi riduſſono nel cáſſero. ¶ Cáſſero di galéa, è il primo accoſtolato, che ſi mette inſieme, quando ella ſi fabbrica.

**CASSETTA.** Dim. di caſſa. Lat. *capſula, arcula*. G. V. 7. 115. 1. Si ricordò di ſuo' danari, ch'auea laſciati, in vna ſua caſſetta. Bocc. n. 60. 13. Vedendo carboni in vn canto della camera, di quegli la caſſetta empierono.

**CASSETTAIO.** Maeſtro di far caſſette. Lat. *capſarius, capſariorum faber*. Quad. Con. Démmone per lui 4. fior d'oro. ſol. 30. pic. a Salui caſſettaio, ebbe in ſua mano.

**CASSIA.** Frutto d'un'albero e ſerue per medicamento ſolutiuo, e di più d'una ſpezie. Ved. Matt. Lat. *caſia*. Gr. κασσία. Pallad. Mettiui vn'oncia di pepe, e un poco di menta e di caſſia. M. Aldobr. Appreſſo ſi conuiene ſtemperare vn'oncia di caſſia fiſtola. ¶ Dar l'erba caſſia, caſſare, licenziare, modo baſſo.

**CASSIERE.** Vedi CASSA

**CASSO** ſuſt. La parte concaua del corpo, circondata dalle cóſtole. Arnob. ne' ſalmi la diſſe in Lat. *capſum*. Dan. Inf. c. 12. Poi vidi gente, che di fuor del rio Tenean la teſta, e ancor tutto 'l caſſo. E can. 20. Mirabilmente apparue eſſer trauolto Ciaſcun dal mento al principio del caſſo. E can. 25. Le coſce, con le gambe, e'l ventre, e'l caſſo Diuener membra che non fur mai viſte. Vegez. Poich'è biſogno, che ciò che ſi ficca, paſſi il caſſo vitále.

**CASSO.** Add. Priuo. Lat. *caſſus, inanis*. Petr. Son. 254. Amor della ſua luce ignudo, e caſſo. Dan. Inf. 26. Cinque volte racceſo, e tante caſſo, Lume era di ſotto dalla Luna. Qui è metaf. e vale ſpento, tolta da quello, che noi diciamo, Accendere un conto, quando facciamo debitore uno a' libri de' conti, e che caſſare è lo ſpegnerlo. ¶ In uece di VANO. Serm. S. Agoſt. Cam. Rin. L'obbedienza, ſenza la diſcrezione, è caſſa.

**CASSONE.** Accreſcit. di caſſa, caſſa grande. Bocc. n. 33. 11. Le tre ſorelle, aperto un gran caſſone del padre loro, di quello grandiſſima quantità di danari, e di gioie traſſono. Capr. Bott. Io dirò, che ſe in queſta camera non fuſſero, queſti caſſoni, queſto lettuccio, e queſto letto, che tu direſti, ch'ella foſſe vota.

**CASTAGNA.** Frutta nota Lat. *caſtanea*. Gr. κάστανα. Bocc. n. 72. 16. Entrò col moſto, e con le caſtagne calde ſi rappattumò con lui. Qui intende delle cotte arroſto, o leſſe. Le quali, arroſto, chiamiam BRVCIATE, e leſſe, SVCCIOLE, dal ſucciarle, che ſi fa in mangiandole. Burch. A fargli rincarar ſucciole, e mele. Abbiam da eſſa un prouerbio, il quale allude all'ipocriſia, e al bene infinto. Come la caſtagna, di fuora è bella, e dentro ha la magagna. Lat. *intus Hecuba, foris Helena*. E per metaf. lo ſteſſo, che FICA.

**CASTAGNACCIO.** Pane fatto di farina di caſtagne. Lor. Med. Nenc. A val ch'e' viene il moſto, e i caſtagnacci.

**CASTAGNETO.** Boſco di caſtagni. Lat. *caſtanetum*. Pallad. Il caſtagnéto nuouo ſpeſſo ſi vuole ſcauare, e lauorare. Luig. P. Beca Deh uientene poi qui nel caſtagnéto.

**CASTAGNO.** L'albero, che fa le caſtagne. Latin. *caſtanea*. Bocc. nou. 96. 4. Tra vliui, e noccıuóli, e caſtagni, de' quali la contrada è abbondeuole. Cr. 1. 11. 6. Il caſtagno con marauiglioſa ſaldezza dura ne' campi. ¶ Diciamo, cauallo caſtagno, e caſtagnino, al cauallo di mantello del color della caſtagna.

**CASTAGNVOLO.** Legnetto di caſtagno. Bocc. n. 77. 28. Per cotali ſcale di caſtagnuóli, che vi ſono. M. V. 11. 3. Li fecions uolgere per porta roſſa, e, come poco auuiſati, non fecions prima leuare i caſtagnuoli delle tende de' fondachi. ¶ CASTAGNVOLO, piccol caſtagno, e coſa ſimile a caſtagna, e che abbia dell'andare della caſtagna, come fico caſtagnuolo, ec.

**CASTALDERIA.** L'uficio del caſtaldo in vna poſſeſſione: oggi FATTORIA. Lat. *villicatio, oeconomia*. Gr. οἰκονομία Fr. Giord. Salu. Queſto caſtaldo ſiamo noi, gli angeli non ſono caſtaldi, perocchè compiono l'uficio loro, e la loro caſtalderia, in un batter d'occhi. E appreſſo. Gli huomini, che hanno ricchezze non ſon loro, anzi l'hanno in caſtaldería.

**CASTALDO.** Quelli, che ha cura, e ſopraſtà alle poſſeſſioni altrui, che noi oggi diciam FATTORE. Lat. *villicus*, i barbari *caſtaldus*. Gr. ἐπίτροπος. Bocc. n. 21. 6. Anzi mi pregò il caſtaldo loro, quando io me ne uenni, ec. Sen. Piſt. Il panattiére mio non aueua fior di pane, ma e' n'aueua il caſtaldo, e'l lauoratore, e'l pigionále. Cr. 1. 7. 6. Nel predetto luogo, ec. far dimorare vn guardiano, il qual ſi chiama caſtaldo.

**CASTELLANERIA.** Podeſteria, o gouerno di caſtello. Lat. *oppidi praefectura*. Franc. Sacch. Auendo biſogno forſe, per andare in caſtellanería, di far dipignere un ſuo paueſe, ſubito n'andò alla bottega di Giotto.

**CASTELLANO.** Capitan di fortezza. Lat. *arcis praefectus*. Gr. φρούραρχος. G. V. 7. 147. 1. E per alcuni ſi diſſe per baratteria de' Caſtellani, che non vi tenean le genti. Filoc. lib. 6. 48. Quiui abita vn'Arabo, da cui la torre è chiamata la torre dell'Arabo, caſtellano di quella. ¶ Per abitator di caſtella. Lat. *oppidanus, caſtellanus*. Bocc. n. 17. 18. Non eſſendo La fortuna contenta d'auerla, di moglie d'vn Re, fatta diuenire amica d'vn caſtellano.

**CASTELLANO.** Add. di Caſtello, o ſimile a' caſtello. Lat. *caſtellanus*. M. V. 6. 61. Per modo, che in breue tempo, auuidono, che la loro Città era diuenuta vna terra ſolitaria caſtellana.

**CASTELLARE.** da caſtello, come CASOLARE da CASA. Caſtello rouinato Lat. *caſtellum dirutum*. G. V. 9. 301. 1. Venne in ſul caſtellare del Montále, e quello, con iſtudio, fece riporre. M. V. 10. 99. E in ſu quello caſtellàre ſe porre vna forte baſtíta.

**CASTELLERIA.** Caſtellanería. G. V. 7. 17. 2. E queſti ſi chiamauano i conſigli opportuni, e in queſto ſi dauano le caſtellerie, e dignità, e vfici piccoli, e grandi.

**CASTELLETTO.** Dim. di caſtello. Latin. *oppidulum*. Bocc. g. 6. f. 8. Vedeua vn palagio quaſi in forma d'vn caſtelletto. N. ant. 38. 3. Oue auea vn bello caſtelletto con foſſe, e ponte leuatoio. G. V. 10. 55. 3. La qual baſtita teneua più ſei miglia nel piano, e dalla parte del monte, tra le caſtelletta dintorno, e altri battifolli. E lib. 5. 7. 3. Di quelle due caſtellette, e d'altre ville dintorno, il popolarono.

**CASTELLO.** Mucchio, e quantità di caſe circondate di mura. Lat. *caſtellum, oppidum*. Bocc. n. 39. 2. E come che ciaſcun dimoraſſe in vn ſuo caſtello. E n. 12. 19. Furono in quel caſtello menati. Dan. Infer. c. 4. Venimmo al piè d'vn nobile caſtello. Bocc. 13. 8. Il quale meſſo s'era a preſtare a' Baroni ſopra caſtella, e altre loro entrate. Dan. Inf. c. 15. Per difender lor ville, e lor caſtelli. ¶ Per fortezza. Lat. *arx*. Inf. c. 22. Con tamburi, e con cenni di caſtella. ¶ E CASTELLO, macchina fabbricata per tirar su peſi.

**CASTELLVCCIO.** Piccol caſtello. M. V. 3. 38. Il caſtello, ed il caſtelluccio de' Benzi, erano forniti, e preſi di ponti alla difeſa. ¶ In prouerbio, Far caſtellucci in aria, cioè fare aſſegnamenti di coſe, che non poſſono riuſcire, preſa la metaf. dall'edificar ſenza fondamento.

**CASTIGARE.** Vedi GASTIGARE. Bocc. n. 10. 9. Maeſtro aſſai bene, e ſauiamente caſtigato n'auete.

**CASTISSIMO.** Superl. di caſto. Lat. *caſtiſſimus*. Petr. huom. Ill. Come ciaſcheduno caſtiſſimo vecchio aueſſe fatto.

**CASTITÀ.** Continenza di libidine, e pura oneſtà. Lat. *caſtitas, caſtimonia*. Tes. Br. 6. 31. La caſtità ſi è bella coſa, perocchè l'huomo ſi diletta in quello, che ſi conuiene, e come, e quanto, e doue. E di ſopra. Caſtità è temperamento in mangiare, e bere, e in altre dilettazion corporali. Bocc. n. 17. 14. E oltre a queſto, confortandole oſſeruar la lor caſtità. E n. 85. 8. Dianora egli non è atto di ſauia, nè d'oneſta donna, d'aſcoltare alcuna ambaſciata delle così fatte, nè di pattouire ſotto alcuna condizione, con alcuno la ſua caſtità.

**CASTO.** Che ha caſtità. Latin. *caſtus*. Boccac. n. 19. 5. Affermando con ſaramento, niuna altra più oneſta, nè più caſta, douerſene trouar di lei. Dan. Infer. c. 14. Sotto'l cui rege Fu già il Mondo caſto. E Purgat. c. 1. Ma ſon nel cerchio, oue ſon gli occhi caſti. Petr. Sonet. 118. fondata in caſta ed umil pouertate.

**CASTO** ſuſt. vedi AGNOCASTO. Cr. 4. 40. 5. Altri in verità così i vini condiſcono: togli cardamomo, ec. filobalſamo, ſquinanti, CASTO.

**CASTONE.** Quella parte dell'anello, dou'è poſta, e legata la gemma. Latin. *pala*. Gr. σφενδόνη. But. Anella ſenza gemme, cioè ſenza caſtone, doue ſi mette la gemma.

**CASTORO.** Animal terreſtre, e aquatico, ed è di quegli, che da' Greci ſon detti ἀμφίβια. Lat. *Caſtor, fiber*. Gr. κάστωρ. Fior. uir. A. M. Puoteſi appropriare la pace al caſtoro, che è vna beſtia, il quale ſa per ventura, e per natura, che gli cacciatori, il vanno perſeguitando, per auere li ſuo' granelli, che hanno certe medicine a fare di gran valore. Arioſt. Fur. E diſſe, che imitato auea il caſtore, Il qual ſi ſtrappa i genitali ſui, ec.

**CASTORIO.** Medicamento fatto de' teſticoli del Caſtóro. Lat. *Caſtoreum*. M. Aldobr. Rec. ſugo di porri, e latte femminino, igual parte, ec. caſtorio bollito, con olio d'anéto, e camomilla. Creſc. 5. 35. 3. Si cuoca un poco di caſtório nel ſugo ſuo, e dieſi a bere.

**CASTRAPORCELLI.** Vedi CASTRARE.

**CASTRARE,** Tagliare, o cauare i teſticoli. Latin. *caſtrare, virilia amputare, teſtes excidere*, G. Vill. 5. 57. 2. E detto Guglielmo fece accecar degli occhi, e caſtrare. Creſc. 9. 63. 1. I vitelli, ec. non ſi deono innanzi due anni caſtrare. Pallad. In queſto meſe, e tempo, ogni animale di quattro piedi, e ſpezialmente i caualli, ſi caſtrano. M. Vill. 6. 54. Caualli, ec. e molti ne caſtrano, che ſi mantengon meglio, e più manſueti. Tau. rit. Che perche tu dichi, che ſe caſto, non ſiete voi però caſtrato. Introd. alle virt. Beato chi ſi caſtrerà per amor del reame del Cielo. Caſtrare non vuol dir altro, che ricidere, e tagliar da ſe ogni atto, e penſier diſoneſto. ¶ O caſtra queſta. Si dice per diſpregio a chi ti ricerca di qualche coſa, che non ti par che conuenga, negandogliele col fargli in faccia vna caſtagna. Pataff. O caſtra queſta, e rendimi l'auanzo. ¶ Da CASTRARE CASTRAPORCELLI, che è quegli, che eſercita l'arte del caſtrare, sì gli huomini, come le beſtie. Lat. *chirurgus emaſculator*.

**CASTRATO** add. Latin. *caſtratus*. G. Vill. 4. 15. 5. E poi morto Arrigo Imperadore, e Guglielmo giouane caſtrato, e trattogli gli occhi. ¶ CASTRATO ſuſt. vale lo ſteſſo che CASTRONE.

**CASTRATVRA.** Luogo, o parte caſtrata. Lat. *caſtratura, caſtra-* . Pallad. Le ferite della caſtratura s'ungono con cenere di fermenti, e con iſchiuma d'argento.

**CASTRONE.** Agnello caſtrato. Lat. *veruex*. G. V. 11. 93. 6. biſognaua l'anno quattromila tra buoi, e vitelle, caſtroni e pecore ſeſſantamila. Creſc. 9. 75. 2. La carne ec. de' caſtroni è ottima, e di molto, e buon nutrimento, ſe ſarà d'anno. M. Vill. 3. 56. La carne del porco, ſanza gabella lir. 11. il centinaio, e il caſtrone danari 28. in 30. la libbra. ¶ CASTRONE diremmo ancora ad huomo ſtolido, e di groſſo ingegno. E caſtroneria per balordaggine. Firenz. As. d'oro. Tornato pure alla fine ne' gangheri s'accorſe della ſua.

**CASTRONERIA.**

**CASTRVCCINO.** Moneta detta dal nome di Caſtruccio Signor di Lucca. G. Vill. 9. 319. 2. Fece batter moneta piccola in Signa, con la'mprenta dello Imperadore Otto, e chiamaronſi Caſtruccini.

**CASVALE.** Di caſo, o dependente da caſo. Lat. *caſualis*. Dan. Parad. 32. Dentro all'ampiezza di queſto reame Caſual punto non puote auer ſito. Paſſau. 329. Il Diauolo la ſa certamente, sì che a lui non ſono le coſe caſuali, e contingenti, che ſono agli huomini ignoranti.

**CASVALMENTE.** A caſo, accidentalmente. Latin. *forte, caſu*. M. Vill. 11. 18. Doue ſtando, caſualmente fu preſo vn frate, che portaua vna lettera. Mor. S. Greg. Volendo per queſto affermare, come queſte ſue auuerſitadi egli non ſoſteneua caſualmente.

**CASVCCIA** dim. di caſa. Caſa piccola, e cattiua. Lat. *domuncula, tuguriolum*. Vit. Criſt. D. Oh chente era quella caſuccia, doue cotali perſone ſono.

**CATAFALCO.** Quell'edificio di legname fatto in quadro, e piramidale, che s'empie di fiaccole acceſe, che ſotto vi ſi pon la bara del morto. Lat. *pegma*.

**CATAFRATTA** Voce Lat. Corſaletto, o giaco, dal greco κατάφρακτος. Lat. *cataphracta*. Vegez. Addomandauano imprima le catafratte, cioè le corazze, e poſcia l'elmora di non auere, ec. Non fu cara a neuno di rendere le catafratte, o l'elmora a' pedoni.

**CATALETTO,** dal greco καταλέχεσθαι, che vale dormire, ripoſarſi. Bara. Lat. *feretrum*, [illegible]. Fios. 31. Mirac. Mad. M. contriſtati i Monaci, puoſerlo, lauato il corpo, nel catalétto. Vit. Plut. Ed egli per amor di Catulo, ſi fece portare in vn catalètto. Paſſau. 112. Appreſſandoſi il prete al catalètto, diſſe, che ſi volea confeſſare.

**CATALOGO.** Ordinata deſcrizion di nomi, regiſtro. Lat. *catalogus*. Gr. κατάλογος. Tes. Br. 3. 2. Secondo, che'l conto dice, qua addietro, nel catalogo delli Re di Grecia. Fran. Sacch. rim. Come fu già ſpento, e ſchiuſo Tra gli altri del catalogo Lione. Diremo ancora in tal ſignificato RVOLO, e ARROLARE, che vale deſcriuere al Ruolo.

**CATAPECCHIA.** Luogo ſterile, e remoto. Matt. Franz. Or per vſcir di queſte catapecchie. Sp. Gell. Vi ſono certe catapecchie, che non la trouerrebbe va qua tu.

**CATAPVZZA.** Erba nota, vale alla purgazione, ed euacuazione, così di ſopra, come di ſotto. Latin. *lathyris*. Gr. λαθυρίς. M. Aldobr. Si conuiene lo malato ſcaldare i piedi, e le mani, e ſtropicciare, e, per alcuna medicina, fargli render per bocca, sì come per catapuzza.

**CATARRO.** Superfluità d'vmore, che ſtilla dalla teſta. Gr. κατάρρους. Lat. *diſtillatio*, [illegible]. Creſc. 1. 2. 3. L'aere freddo fa tornare il calore innato, ec. e genera catárro. E lib. 2. 5. 8. A' vecchi, ec. quando paſſano i cinquanta anni, auuien parlaſia, per cagione de' lor catarri. ¶ da CATARRO.

**CATARROSO.** Che è quegli, che patiſce di catarro. Latin. *grauedinoſus*. O uero coſa, che cagioni catarro.

**CATASTA.** Maſſa di legne di querciuoli riſeſſi, o d'altro legname, d'altezza, e larghezza determinata, ſecondo i luoghi. Lat. *ſtrues, lignorum congeries*. Quad. cont. lir. 27. di picc. per ſei cataſte di legne, che Bindo d'Andrea comperò da lui, per ſuo ardere. Franc. Sacch. rim. Che non v'abbia cataſte Di teſchi, e membra guaſte. ¶ Da CATASTA, ACCATASTARE, che vale far cataſta. Lat. *congerere, ſtruem componere*. E per ſimil. ſi direbbe d'ogni altra coſa, che s'ammaſſi, o ammonti. ¶ Per modo di dire, auiam Sonare a cataſta, che vale baſtonare. ¶ Da CATASTA CATASTO, che è quella grauezza, che noi chiamiamo anche, decime, detta cataſto, perche, come dicon le ſtorie, nel diſtribuirla s'aggrauano i beni di ciaſcuno, il che i Fiorentini diceuano ACCATASTARE, onde ſi chiamò quella grauezza. Tac. D. Intento allora ad accataſtar le Gallie. Burch. Ire a Bibbiena, A far trarre i collegi di cataſto.

**CATELLINO.** Cagnuolo. Lat. *catellus*. Cr. 9. 78. 5. I catellini cominciano a vedere in venti giorni. G. V. 6. 2. 1. Veggendo vn bel catellíno in camera al detto Signore, ſi gliele domandò in dono, ec. inuaghì del detto catellino, e domandóllo in dono. Tratt. gou. fam. Non diuenta bracco catellino vſo al macello, e leuriere non caccia lepre, vſo alle viuande caſalinghe.

**CATELLO.** Cagnuolo, can piccino. Lat. *catulus*. M.V.3.9. Il loro naſcimento è, come degli altri catelli, che naſcono viui. Fr. Gior. d. Salu. Il lione vedendo battere il catello, ſi ha grande paura.

**CATTELLON CATELLONE.** Che non par ſuo fatto, quatto, quatto, dal cane, che quando ha ueduto qualche animale, per non lo leuare, ſe ne ua pian piano, che par, ch'e' non uoglia muouerſi. Lat. *pedetentim*. Franc. Sacch. Catellon catellone ſe ne ua, e torna al piouano. Pataff. Catellon catellon non abbatare.

**CATENA.** Legame, per lo più, di ferro, fatta d'anelletti commeſſi, e concatenati l'uno nell'altro. Lat. *catena*. Dan. Inf. c. 13. Come i' elet, ch'vſciſſer di catena. E can. 30. D'una catena, che 'l tenea auuinto. Bocc. introd. n. 36. Crediam la noſtra vita, con più forte caténa eſſer legata al noſtro corpo, che, ec. E n. 32. 25. E meſſagli una catena in gola, e una maſchera in capo. ¶ Per gli oſſi, che collegano il collo, che noi diciamo, nodo del collo. Guid. G. Si potentemente il percoſſe, che fiaccandogli la caténa del collo, tantoſto rendette l'anima. ¶ Per metaf. Bocc. n. 96. 29. Spezzate, e rotte l'amoroſe catene, ec. libero rimaſe da tal paſſione. Petr. Son. 56. Delle caténe mie gran parte porto.

**CATENACCIO.** Coſi detto dal concatenar, ch'e' fa, chiauiſtello. Lat. *peſſulus*. G.V. 8. 72. 6. Del quale gli Aretini traſſono il catenáccio, e per diſpetto de' Fiorentini, ec. ¶ Catenáccio, per gran cicatrice di ferita che huomo abbia ſul uiſo. Lat. *cicatrix*. Franco Sacch. Pochi vi ſono, che non abbiano di gran catenacci per lo uolto.

**CATENATO.** Legato con catena. Latin. *catenatus*. Bocc. lett. Soggiogata Affrica, catenato ne menano a Roma Giugurta. Petr. cap. 1. Vien caténato Gioue innanzi al carro.

**CATENELLA.** Dim. di catena. Lat. *catenula*. Dan. Par. 15. Non auea catenélla, non corona, Non donne contigiate. Lib. Am. Vide prender nella detta pertica una carta con una catenella d'oro legata. Quad. Cont. Per vna catenélla d'ariento, e per un paio d'affibbiature, per la guarnacca dimezzata, per la moglie d'Andrea ſuo figliuolo. Oggi a queſte d'oro, e d'argento, diremmo catenuzze, riſerbando catenélla a uno adornamento fatto con l'ago, in ſu i veſtimenti, a guiſa di catena.

**CATENVZZA.** vedi **CATENELLA.**

**CATERATTA.** Apertura, a guiſa di fineſtra, fatta per pigliar l'acqua, e per mandarla via a ſua poſta, e ſi chiude, e apre con la 'mpoſta di legno, ſi come le fineſtre. Lat. *cataracta*, *ſeptum*, *emiſſarium*. G.V. 11. 58. 2. Fu loro inſegnato d'entrare per la fogna, o vero caterata della gora delle mulina. E cap. 3. 1. Per diuino conſentimento, aperte le cateratte del Cielo. ¶ **CATERATTE** diciamo alle buche fatte ne' palchi, che, per lo più, s'uſano alle colombaie per l'entrata. Bocc. n. 77. 35. La donna poſtaſi a giacer boccone ſopra il battuto, il capo ſolo fece alla cateratta di quello. ¶ Per caratteri magichi, ma nel numero del più. Lat. *characteres*. Bocc. n. 77. 28. Fece una immagine con ſue cateratte, e ſcriſſe una ſua fauola per orazione. E n. 85. 16. Il quale tiratoſi in una camera, ſcriſſe in ſu quella certe ſue fraſche, con alquante cateratte.

**CATERATTOLA** dim. val gattaiuola.

**CATERVA.** voce lat. Carouana, moltitudine. Lat. *caterua*. Filoc. 7. 33. Con grande catérua di compagne mandate dal loro padre. Amet. 57. Le caterue de' uaghi giouani a me uoltate, tutti cominciarono a riguardarmi. Fiamm. 1. 23. Vidi il tempio d'huomini, e di donne parimente ripieno, in uarie caterue, diuerſamente operare.

**CATINELLA.** Vaſo più piccolo del catino, che ce ne ſeruiamo, comunemente a lauarci entro le mani, e, per lo più, ſi fanno di terra. Latin. *malluuia*. Dial. San Greg. M. Andando il fante con una catinella di legno, ſecondo l'uſo della contrada.

**CATINO.** Vaſo di terra cotta, nel quale, per lo più, ſi lauano le ſtouiglie: e anche ſi dice catino a vaſo ſimile di legno, o di rame. Lat. *catinus*, *peluis*. Lab. n. 190. le quali non in iſcodella, ma in un catino, a guiſa del porco, coſi bramoſamente mangiaua, come, ec. Cr. 9. 104. 5. Il mele, ec. fortemente ſi ſtringa, ſi che in ſecchia, o ueramente catino, ec. caggia. E lib. 5. 51. 5. Del legno del ſalcio, ec. ſi fanno aſſai catini, e anche ſcodelle.

**CATRIOSSO.** Oſſatura del caſſero de' polli, o d'altri vccellami, ſcuſſa di carne. Morg. S'e' u' è reliquia arcáme, o catrioſſo, rimaſo, o piedi, o capi di cappone.

**CATTARE.** Procacciare, acquiſtarſi. Lat. *captare*. M.V. 4. 88. La uanità, che 'l mouea a cattare beniuolenza de' giouani.

**CATTEDRA.** Luogo eminente, fatto a guiſa di pergamo, doue ſtanno i dottori a legger lezioni, e gli oratori a orare, e ſimili. Lat. *cathedra*. Gr. καθέδρα. Lab. n. 230. S'è aſſai uolte diſputato, ec. Chi debba la cáttedra tener nella loro ſcuola. Vit. Plut. E iui infino a ora appaiono le cáttedre di pietra. Oggi ſi fanno di legno. Si dice anche cáttedra alla ſedia pontificale. Teſ. Br. 2. 24. A tener la cáttedra in ſuo luogo dopo lui. E di qui è detta cáttedra, una feſtiuità di San Piero. G.V. 7. 118. 1. Il dì di cáttedra Sancti Petri, fu eletto Papa.

**CATTEDRALE.** Aggiunto di chieſa, nella quale riſegga il Veſcouo. Lat. *cathedralis*. M.V. lib. 6. 42. E gli huomini di Mellina in Brabante erano della chieſa cattedrale di legge. E per chieſa di reſidenza parrocchiale. G.V. 9. 258. 6. E nella città ha da cento chieſe, tra cattedrali, badie, e monaſterj. E lib. 11. 93. 8. Chieſe cattedrali, e di frati d'ogni regola, e moniſteri magnifichi, e ricchi.

**CATTIVAGGIO.** Cattiuità, prigionia. Lat. *captiuitas*. Com. Inf. 5. Di uendicar la morte di Laomedonte, e di tre ſuoi figliuoli, e 'l cattiuággio, e ſeruitudine d'Eſiona.

**CATTIVAMENTE.** Triſtamente, contra 'l douere. Lat. *inique*, *iniuſtè*. Caual. Spec. Cr. Il maeſtro mio, il quale tanto m'amaua con tanto, io abbandonai, e negai coſi cattiuamente. Cron. Vell. Fu morto aghiado cattiuamente. N. ant. 58. 3. Tennerlo lo 'nuito, mangiaro aſſai cattiuamente, ſenza molto rilieuo [cioè ebbero poche, e groſſe uiuande]

**CATTIVANZA.** Cattiuaggio. Lucan. Aſſai c'è meglio virtudioſamente morire, che viuere in cattiuanza. Per ribalderia, e triſtizia. Lat. *ſcelus*, *flagitium*. Pallad. Nello ſcerre del campo, e del ſito ſi uuol por mente, che per cattiuanza di lauoratori, o pigrizia, non ſia uiziata la terra. Franc. Sacch. Se tu Iuccio, il qual fai tante cattiuanze? E quelli riſpuoſe. Non fe' mai niuna cattiuità.

**CATTIVARE.** Pigliare a prigione, e far ſeruo. Lat. *manu capere*, *in ſeruitutem abducere*. Vit. Plut. E tutti gli altri cattiuarono, e vcciſergli. E altroue. Elli combatte con Pompeo, e Pompeo lo vinſe, e cattiuóllo. Mor. S. Greg. Non quegli maligni ſpiriti, i quali cattiuano in infedeltà tutti quelli, i quali ſon lor ſoggetti [cioè coſtringono, e inducono] nel qual ſenſo diciamo anche Cattiuar lo 'ntelletto.

**CATTIVATO.** add. Lat. *mancipatus*. Vit. Plut. Ma con uita huomini barbari, e ſchiaui cattiuati, che fanno reuerenza a queſto tuo ueſtir bianco Perſiano S. Agoſt. C. D. Oppreſſata, e cattiuata crudeliſſimamente, bruttiſſimamente maculata.

**CATTIVEGGIARE** in ſignif. neut. Tribolarſi, tormentarſi, affliggerſi. Lat. *ſe excruciare*, *animo angi*, *dumeſcari*. Sen. Piſt. Ma veramente e' ſi ſapea ammiſerare, e attapinare, e cattiueggiare, e non viuere: e ſinonimo di queſti verbi, che l'accompagnano, tratta la metaf. dalla meſtizia in che ſta il ſeruo. Per tener mala uita. Lat. *Inhoneſtam vitam ducere*. Cr. Vell. Poi ha ſeruito femmine, ec. E coſi cattiueggiando perde il tempo ſuo.

**CATTIVELLO** dim. di cattiuo. Miſero, infelice, meſchino, ſconſolato. Lat. *infelix*, *miſer*. Bocc. n. 15. 27. Alzata alquanto la lanterna, ebber veduto il cattiuello d'Andreuccio. E n. 37. 10. La cattiuella, che dal dolor del perduto amante, e dalla paura della dimandata pena dallo Stramba, riſtretta ſtaua. E num. 12. E fu finito il proceſſo di Meſſ. lo Giudice ſopra la morte di Paſquino cattiuello. E n. 77. 1. Molto aueuan le donne riſo del cattiuello di Calandrino. E num. 8. Ahi cattiuella, cattiuella, ella non ſapeua ben, Donne mie, che coſa è il mettere in aia con gli ſcolari. ¶ **CATTIVELLO**, e **CATTIVVZZO**, ſi direbbe anche per **VIZIATELLO**, **SAGACE**, ma in iſcherzo, e per vezzi.

**CATTIVELLVCCIO.** Sparuto, di poco ſpirito, tiſicuzzo, triſtanzuolo. Lat. *inualidus*, *vietus*, *imbecillior*. Franc. Sacch. Ritornò col Signore alla Corte, d'onde s'era partito, più giallo, e più cattiuelluccio, che mai.

**CATTIVEZZA.** Triſtizia, maluagità, cattiuità. Lat. *improbitas*, *ſcelus*. Lib. dicer. Non è più da temere il biaſimo di non ſeguir ueritade, e di non eſſer valoroſo, che di cattiuezza, e di uiltade. Com. Purg. c. 18. Di queſto vizio d'accidia vegnono, ec. imperſeueranza, cattiuezza, e diſſoluzione. Dicer. Diu. Molto più è da temere il biaſimo di non ſeguir uirtude, e opere uirtuoſe, che di cattiuezza, o di maluagitade. E appreſſo. Non tornò a caſa per cagione di non gittarſi in cattiuezza.

**CATTIVITA.** Forzata ſeruitù, ſchiauitudine. Lat. *captiuitas*. Bocc. n. 16. 16. In prigione, e in cattiuità per lo Re Carlo guardato. E per triſtizia, ribaldería, ſcelleratezza. Lat. *ſcelus*, *improbitas*, *flagitium*. Bocc. 40. 4. E per tutto Salerno di Ladronécci, e d'altre uiliſſime cattiuità, era infamato. E nou. 50. 4. Suo conſumamento più toſto, che ammendamento della cattiuità del marito. E nou. 68. 18. Egli è andato cercando, ec. ch'io ui racconti le miſerie, e le cattiuità ſue, e io il farò. E nou. 8. 4. In dire cattiuità, e triſtizie, e, che è peggio, in farle, ec. Sono più toſto da dire aſini nella bruttura di tutte le cattiuità. ¶ Recarſi la cattiuità in iſcherzo, metter la triſtizia in buffoneria. G.V. 10. 7. 2. Ma per lo grande vizio, e cattiuità del Re, era queſto Meſſ. Vgo montato in gran Signoria. ¶ Per miſería, Lat. *infelicitas*, *miſeria*. Bocc. n. 60. 11. Trarla di quella cattiuità di ſtar con altrui.

**CATTIVISSIMO.** Superl. di cattiuo, Doloroſo. Lat. *Peſſimus*. Cron. Morell. Sarebbe cattiuiſſimo partito a pigliare, ſeguitando lo malo, come di ſopra è detto.

**CATTIVO**. Prigioniero. Lat. *captiuus*. Dan. Inf. 30. Ecuba triſta, miſera, e cattiua. Ar. Fur. Ch'a' ſuoi le ſpoglie diuidea, e i cattiui. ¶ Per miſero, meſchino, tapino, dolente, mal contento. Lat. *miſer, infelix*. Bocc. n. 86. 9. Oimè cattiua, vedi quello ch'io faceua. E nou. 89. 10. Deh cattiuo, che farai, vuo'l tu vccidere? E n. 85. 23. Così adunque Calandrino triſto, e cattiuo, tutto pelato, e tutto graffiato, a Firenze tornatoſene, ec. ¶ Per vile, e abbietto. Lat. *vilis, abiectus*. Bocc. n. 79. 11. Egli non ven'è niuno sì cattiuo, che non vi pareſſe vno Imperadore. E n. 85. 22. Ella dee ben ſicuramente eſſer cattiua coſa, ad auer vaghezza di così bella gioia, come tu ſe [cioè ſozza, laida, liquida, e come noi diciam, mala roba] ¶ Per manigoldo, poltrone, dappoco, gaglioffo. Lat. *iners, ineptus*. Bocc. n. 12. 6. Come cattiuo, niuna coſa al ſuo aiuto adoperò. Liu. M. s'infinſe d'eſſer folle, e cattiuo, e abbandonò al Re ſe e i ſuo' beni. ¶ Per contrario di buono, reo, maluagio. Lat. *malus, improbus*, che è ſignificato più vſitato. Petr. cap. 4. Che par dolce a' cattiui, e a' buoni acra. Bocc. n. 40. 4. Di nazion nobile, ma di cattiua vita. E nou. 8. 4. Sì come padre mordere i difetti de' cattiui. E nou. 23. 7. Gli huomini fanno alcuna volta le imbaſciate per modo, che le riſpoſte ſeguitan cattiue. E nou. 55. 4. E per auuentura in ſu'un cattiuo ronzino a uettura. E no. 50. 3. Laſciando il cattiuo huomo, con la mala ventura, ſtar nella ſua diſoneſtà. E nou. 68. 10. Sempre dicendole la maggior villanía, che mai a cattiua femmina ſi diceſſe. Dan. Inf. c. 3. Miſchiati ſono a quel cattiuo coro. E di ſotto. Che queſta era la ſetta de' cattiui: e quì può anche voler dire, infelici, e meſchini. Bocc. n. 53. 5. Quantunque di buona famiglia foſſe, era auariſſimo, e cattiuo. E n. 60. 7. Il quale era tanto cattiuo, ch'egli non è vero, che mai Lippo Topo ne faceſſe alcun cotanto. Qui può voler dire ſciagurato, e manigoldo, e forſe è ironico, cioè ſcempiato, e daniente, contrario di viziato, aſtuto, e ſagace, che anche diciam, cattiuo. E nou. 64. 3. E più uolte auendolo della cagion della ſua geloſía domandato, ne egli alcuna auendone ſaputa aſſegnare, ſe non cotali generali, e cattiue [cioè leggieri, friuole, e di poco momento]

**CATTOLICAMENTE**. Con modo cattolico. Lat. *piè* * *catholicè*. G. V. 12. 9. 1. Diſpuoſe i ſuo' fatti, per l'anima, cattolicamente.

**CATTOLICO** da καθολικός. Vniuerſale, epiteto di Santa chieſa, e de' ſuo' fedeli, de' quali ell'è madre vniuerſale. Lat. *Catholicus*. G. V. 11. 19. 3. La quale con la ſanta chieſa cattólica, ec. Dan. Par. 12. Di lui ſi fecer poi diuerſi riui, Onde l'orto cattólico ſi riga. E per vero criſtiano, vbbidiente a Santa Chieſa. G. V. 1. 49. 2. Doue arriuò, fu poi, per li cattólici Fiorentini, fatta la Chieſa di San Frediano, a ſua reuerenza.

**CATTVRA**. Preſura. Lat. *captura*. Franc. Sacch. Auendoli il meſſo fattoli ſentir la preſura, ſubito venne al detto palagio a raccomandarlo, e fare ſcriuer la cattúra. E da **CATTVRA**.

**CATTVRARE**, che è il pigliar, che fanno i birri.

**CATVNO. CIASCVNO**. Lat. *quiſque*. Introd. alle vir. Fece della ſua gente dodici ſchiere, e diede a catuna il ſuo capitano. N. ant. 72. 2. Vedendo, che catuno il volea, mandò per vn fine orafo. M. V. 1. 2. Cominciorſi, ec. tra gli huomini d'ogni condizione di catuna età, e ſeſſo. Cr. 5. pr. 1. Acciochè 'l trattato di catuna ſia trouato più ageuolmente.

**CAVA** ſuſt. da cauare. Buca, foſſa, dal farſi, cauando. Lat. *fouea, foſſa, cauus*. G. V. 7. 100. 1. E quella con caue miſero gran parte in puntelli. E cap. 128. 1. Puoſeſi ad aſſedio alla città di Tripoli, ec. e quella per dificì, e per caue, per forza, ebbe. M. V. 2. 30. Lauorando con gran ſollecitudine alla caua de' nimici, la quale era venuta innanzi 188. braccia. G. V. 7. 22. 2. Vedute le caue, s'auuidono dello 'nganno. Dan. Inf. c. 29. Dentro a quella caua, Dou'io teneua gli occhi sì a poſta. ¶ Per naſcondiglio, couácciolo. Lat. *latebra, luſtrum*. Cr. 10. 29. 2. Si prendono, ec. anche i conigli, quando ſi truouan rimoſſi dalle lor caue. ¶ Caua di metalli, di pietre, cioè donde ſi cauano i metalli, e le pietre. Lat. *fodina*. Paſſau. 341. Come ſarebbe di trouare auere, e teſoro, o nelle proprie caue, o miniere, o in ſepolcri, ec.

**CAVALCARE**. Andare a cauallo, far viaggio a cauallo. Lat. *equitare, equo inſidere*. Bocc. pr. n. 7. Non manca l'andare attorno, ec. vccellare, cacciare, peſcare, caualcare, giucare. E nou. 19. 5. Appreſſo queſto la commendò meglio ſaper caualcare vn cauallo, tenere vn'vccello, ec. Qui intende dell'arte del caualcare, e del maneggiar i caualli. E n. 13. 10. Dolcemente gli domandò chi foſſero i monaci, che con tanta famiglia caualcauano auanti. E n. 42. 4. Ne furono guari più di due miglia caualcati, che eſſi, ec. E nou. 43. 10. S'abbattè ad vn ſentieruólo, per lo qual meſſaſi, poichè più di due miglia fu caualcata, ec. Petr. cap. 2. Com'huom, che per terren dubbio caualca. ¶ caualcare il paeſe, termine militare, vale ſcorrere a cauallo, per riconoſcere. L. *regionem luſtrare*. M. V. 7. 22. Baldanzoſamente caualcauano il paeſe, e manteneano loro aſſedio. Diremmo anche Battere il cammino, per riconoſcer la ſtrada. ¶ Per metaf. M. V. 4. 22. L'armate caualcano il Mare, e innanzi, che inſieme ſi ritruouino, ec. Dan. Purg. 18. Cui buon volere, e giuſto amor caualca [cioè guida, e gouerna]. ¶ Per proprietà di linguaggio ſi dice anche d'ogni altro animale. Onde Ber. Rim. Doue fu Bacco in ſu i tigri a cauallo. ¶ E per ſimilitudine d'ogni altra coſa, che vi ſi ſtia ſu a caualcione, o che s'accaualci, come ſi fa il cauallo. Bocc. n. 79. 31. La onde eſſi gli faceuan caualcar la capra delle maggiori ſciocchezze del mondo. Lab. num. 292. Per certo queſti la caualca. E in queſti eſempli è prouerbio, e vale laſciarſi dare, o darſi ad intendere vna coſa per vn'altra: come, chi caualcaſſe vna capra, credendoſi ch'e' foſſe vn cauallo, che diremmo nello ſteſſo modo: moſtrar lucciole per lanterne. Lat. *in culeum inſuere*. ¶ **CAVALCARE**. diſſe il Bocc. per congiugnerſi carnalmente. nou. 21. 15. Da vna volta in ſu, ciaſcuna prouar volle, come il mutolo ſapeua caualcare. Arnobio diſſe *inequitare matronis*. ¶ Caualcare a biſdoſſo, o a bardoſſo. Caualcare il cauallo ſenza ſella. Ber. Orl. che ſopra ad vn caual viene a biſdoſſo, E corre a tutta briglia, a più non poſſo. ¶ Per ſignoreggiare. Dan. Purg. 18. Cui buon volere, e giuſto Amor caualca. But. cioè ſignoreggia. ¶ Diciamolo per ſopraſtare, e andar ſopra. Così vſarono i Latini *Inequitare*. Vedi Floſ. c. 186. ¶ E **CAVALCAVIA**, ſi dice ad arco fatto a ſimilitudine di ponte, da vna caſa all'altra, ſopra la via.

**CAVALCATA**. Truppa, o moltitudine d'huomini a cauallo. Lat. *equitatus*. Lib. Viagg. E quando vanno in caualcata, ſi portano le caſe con loro, sì come noi facciam le noſtre trabacche, e li noſtri padiglioni. ¶ Per fazione, e ſcorreria d'huomini armati a cauallo. Lat. *equitum incurſus*. G. V. 7. 114. 3. Ne già per loro caualcata non vſcirono le maſnade de' Fiorentini. E lib. 8. 52. 3. Ebbono i Fiorentini gran vittoria in ogni loro oſte, e caualcata, che fecioно benauuenturoſamente.

**CAVALCATORE** verbal maſc. Che caualca, maeſtro dell'arte del caualcare. Lat. *eques*. Cr. 9. 6. 2. E quando il caualcatore ſarà ſopr'eſſo ſalito, nol dee muouer prima, che s'abbi acconci i panni. Fior. di Cron. Imper. E ſapea quaſi tutti quanti i linguaggi, e perfetto caualcatore. ¶ Per ſoldato a cauallo. M. V. 8. 55. Perchè i loro ſoldati Tedeſchi auéno ricetto, e parte di loro caualcatori nella campagna.

**CAVALCATVRA**. Beſtia, che ſi caualca. Lat. *equus, animal equitabile*. Bocc. 84. 4. Acciocchè veſtir ſi poteſſe, e fornir di caualcatúra. M. V. 11. 22. Si partì di Firenze, accompagnato da tutti i Cittadini, che auéno caualcature. Com. Inf. 17. Aſſai chiaro appare, come egli ſcendono ſu la caualcatura del fiero animale. Qui vale ſu la ſchiena, che è quella parte ſopra la qual ſi caualca. Lat. *dorſum*.

**CAVALCAVIA**. vedi **CAVALCARE**.

**CAVALCHERESCO** V. A. vedi **CAVALLERESCO**. Saluſt. Iug. G. S. Tutti i caualchereſchi ſegni aueano oſcurati, e naſcoſi. Guid. G. Egli huomo fortiſſimo, e coraggioſo in battaglia, e caualchereſco.

**CAVALEGGIERE**. V. **CAVALIERE**.

**CAVALERESSA**. Moglie di Caualiere, gran gentildonna. Lat. *heroina*. Bocc. n. 15. 12. Fu cagione di farci fuggir di Cicilia, quando io aſpettaua d'eſſer la maggior caualereſſa, che mai in quell'Iſola foſſe. Voce vſata in baia, e in iſcherno, come altre di queſta fatta, come dottoreſſa, medicheſſa, giudiceſſa, e ſimili, perciocchè queſti non ſon gradi, nè vfici da donna.

**CAVALIERE**. Soldato a cauallo. Lat. *eques*. G. V. 9. 9. 1. Anzi che ſi partiſſe ebbe preſſo a dumila caualieri oltramontani. Dan. Inf. 22. Io vidi già caualier muouer campo, E cominciare ſtormo. G. V. 6. 84. 1. Furono tremila caualieri, tra Toſcani, e Tedeſchi [E per diſtinzione ſi nomauano dall'arme, ch'e' portauano] G. V. 9. 119. 1. Mandò a loro ſoccorſo, ec. 500. Caualieri ad elmo. E cap. 206. 1. Ruberto di Bruſco caualier di ſcudo, fattoſi Re degli Scotti, ec. E dal nome della ſpezie della milizia, nella quale e' militauano. G. V. .... V'andarono di Firenze 400. caualieri di cauallate. E per metaf. Bocc. n. 20. 19. Io ſo che voi ſiete diuenuto vn pro caualiere, poſcia, ch'io non vi vidi. n. 32. 15. Penſando, che caualiere eſſer gli conueniua la notte. E a ſoldato a cauallo armato di leggieri armadura, diciamo oggi caualeggiere. Lat. *veles*. Tac. D. Con caualeggieri, e ſprauchi di que' diſerti ec. Daua la caccia. ¶ Per dignità di Caualeria, le quali ſon di più maniere, di che vedi l'annotazioni ſopra 'l Decamerone di quei del 73. G. V. 9. 89. 3. Feceſi il detto Tribuno far caualiere al Sindaco del popol di Roma, all'altar di San Pietro: e prima, per grandezza, ſi bagnò a Laterano nella conca del paragone, che u'è, oue ſi bagnò Goſtantino Imperadore. Bocc. n. 79. 34. La conteſſa intende di farui caualier bagnato alle ſue ſpeſe. Qui è in iſcherzo. Stor. piſtol. Il magnifico Meſſ. Pandolfo Malateſta, in nome, e vicenda del popolo di Firenze, mi fece caualiere armato, in ſu la porta de' Priori. G. V. 9. 108. 2. Il qual Meſſ. Filippo vi venne con ſette Conti, e con centouenti Caualieri, tra banderéſi e di corredo. E lib. 9.47.3. Erano d'vna compagnia, fatta di volontade, de' più pregiati donzelli di Firenze, e chiamauanſi caualieri della banda, portando tutti vna inſegna, il campo verde, con vna banda roſſa. ¶ Da queſto titolo di degnità, ſi chiamano caualieri tutti i gran perſonaggi, che viuono caualereſcamente, e da gentil'huomo, e talora s'eſtende inſino a' Re. Lat. *heros*. Bocc. n.18.30. Se Monſignor lo Re, il quale è giouane caualiere, e tu ſe' belliſſima damigella, ec. E n.5.3. Quanto tra i caualieri era d'ogni virtù il Marcheſe famoſo, tanto tra le donne, ec. Lib. mott. Era caualier d'amore della Marcheſa. Teſ. Br. 1.40. Arſero tre Principi con tutti i lor caualieri. Dan. Inf. c. 15. Le donne, i caualier, gli affanni, e gli agi. Petr. canz. 11. Vn caualier, che Italia tutta onora. ¶ **CAVALIERE** diciamo vna eminenza di terreno, fatta per iſcoprir da lontano, e offendere. Guicc. Stor. Ora col far mine, e trincee, ora col far caualieri grandiſſimi di terra, e di legname. ¶ E **CAVALIERE** dicono i cacciatori, quando veggon la lepre a couo, uolendo dire, che chi ha cane in guinzáglio, s'accomodi a vantaggio a' luoghi più alti, perche diciamo, Eſſere a caualiere, l'eſſere a vantaggio, e al di ſopra. Potrebbe forſe ancora eſſere, che queſto termine foſſe detto da caualieure, che ſignifica detto termine.

**CAVALIEROTTO**. Gran gentil'huomo, d'alto affare. Lat. *Primates, ſummates*. M. V. 11. 25. Col fauor del popolo aueua cacciato di Roma li principi, e gentil'huomini, e caualierotti.

**CAVALLACCIO**. Cauallo cattiuo, che noi diremmo **ROZZA**, pronunziata con Z. aſpro. Franco Sacch. eſſendo fuor della porta a San Niccolò, con vn ſuo cauallaccio.

**CAVALLARO**. Guida di cauallo da carico, paſtor di caualli. Lat. *agaſo, equorum paſtor*. M.V. 6.56. Nel quale ſi trouarono 2500. barbúte, ben cimentate, e bene in arme, e gran quantità di cauallari, e di ſaccomanni in ronzini. Vit. Plut. Vinſe a correre il cauallo, che Filippo aueua mandato, con vn ſuo cauallaro. Già ſi diceua cauallaro al corriere: oggi a quelli, che nelle rettorie criminali fanno quaſi vficio di bargello.

**CAVALLATA**. Spezie di milizia antica a cauallo. G.V. 7.109.1. Ed impuoſono tra loro ottocento cauallate, con ricchi, e groſſi caualli, e bandirono oſte ad Arezzo. E lib. 8.110.1. Caualcarono i Fiorentini 200. cauallate, e certi pedoni, ec. al monte Sanſouino. E lib. 9. 43. 1. E crebbero il numero delle lor cauallate, infino in quattordici centinaia.

**CAVALLE**. Couelle: alla Saneſe. Bocc. nou. 84. 8. Deh Angiulieri laſciamo ſtare ora coteſte parole, che non montan caualle.

**CAVALLERECCIO**. Coſa accomodata a portarſi da' caualli. G.V. 12. 111. 9. E con buona compagnia di cameriere, e di balie, che 'l nodriuano, e gouernauano, in vna bara cauallereccia, ec. il mandò ad Auerſa.

**CAVALLERESCAMENTE**. Alla cauallereſca, a guiſa, e modo di caualiere, nobilmente, generoſamente. Lat. *ingenuè, generoſè*. Bocc. n.96.3. Vn valoroſo Re, quello, che egli cauallereſcamente operaſſe. G.V. 12.13.4. Cauallereſcamente in breue riſpuoſe.

**CAVALLERESCO**. Da caualiere, di caualiere, attenente a caualiere, nobile, generoſo. Lat. *ingenuus, nobilis, generoſus*. Boc. n.54.2. Sempre della noſtra Città è ſtato nobile cittadino, liberale, e magnifico, e vita caualereſca tenendo, ec. Bocc. Lett. Mantenere il cauallereſco onore, e mantenere la ſurgente famiglia ſi conueniua. Saluſt. Iug. G.S. Egli era huomo molto cauallereſco, perciocche più di trenta anni era ſtato Tribuno di popolo.

**CAVALLERIA**. Grado, e dignità di caualiere. Lat. *equeſtris dignitas*. Bocc. n.79.37. E forſe che la caualleria ui ſtarà così male, e ſaprolla così mal mantenere, o pur bene. ¶ Per milizia a cauallo. Lat. *equitatus*. G.V. 7.14.2. Con fauore della gran caualleria, che auea il Vicario in Firenze. Mor. S. Greg. E così contro all'una, e l'altra battaglia, egli vſano l'arte della loro caualleria.

**CAVALLERIZZO**. Grado di corte, che ha la cura generale de' caualli del Principe, e de' caualcatori. Lat. *equorum magiſter*.

**CAVALETTO**. Dim. di cauallo. Lat. *equuleus*. Qui per ſimili. Lib. Aſtr. Caualletto ſi chiama il pezzo dell'ottone, o d'altra coſa, che ſi mette nel foro dell'. . . . E queſto caualletto fae gran proue nell'Aſtrolabio. ¶ **CAVALLETTO** ſi dice a ogni ſtrumento da ſoſtener peſi, che ſia fatto con qualche ſimilitudine di cauallo. E a quelle tre traui in triangolo, che ſoſtengon tetto, e a una certa quantità di couon di grano abbicati, e ammontati nel campo. ¶ Fare una caualletta a uno: ingannarlo con doppiezza, e aſtuzia. Lat. *aliquem fraudolenter decipere*.

**CAVALLINO** add. Di ſpezie di cauallo. Lat. *equinus*. Com. Inf. 12. Nel qual luogo la natura umana ſi congiugne, con la cauallina. ¶ **CAVALLINO** dim. di cauallo, uale puledro di cauallo, piccol cauallo. Lat. *equuleus, pullus equinus*. ¶ Diciamo Scorrer la cauallina, che vale fare ogni ſuo piacere ſenza freno, o ritegno. Lat. *animum ſuum licenter explere*.

**CAVALLO**. Animal notiſſimo. Latin. *equus*. Cr. 9. pr. 4. Infra tutti gli animali ſi giudica, che 'l cauallo ſia più nobile e più neceſſario, così a' Re, e agli altri Principi nel tempo della guerra, e della pace. E lib. 9.6.9. Alcuni caualli ſi diputano a vettura, alcuni a coprire, alcuni a correre, altri al carro, i quali diuerſamente ſi deono addottrinargli a' loro uſici. Bocc. n.7.4. E oltr'a ciò conſumarſi nell'albergo co' ſuo' caualli. E n.61.12. In quella guiſa, che negli ampi campi gli sfrenati caualli, e d'amor caldi, le caualle di Partia aſſaliſcono. E n.99.7. Come ſmontati furono, i caualli adagiarono. Dan. Inf. c.26. Quando i caualli al Cielo erti leuorſi. Di ſotto. L'aguato del caual, che fe la porta, Ond'vſcì de' Romani il gentil ſeme. Petr. cap. 7. Queſti fu quel, che ſi riuolſe, e ſtrinſe Speſſo, come caual fren che vaneggia. ¶ In prouerbio. Bocc. n.89.5. Buon cauallo, e mal cauallo vuole ſprone, buona femmina, e mala femmina vuol baſtone. Cr. 5.24.2. Miſchiando con la terra ſterco di caualla. ¶ Caualli ſi dice anche a que' gonfiamenti del Mare, quando egli ha fortuna. L. *vortex*. Guid. G. Caualli del Mare da' venti ſi leuano in grandi mõtagne. Oggi **CAVALLONI**. Ber. Orl. O ſe mai forſe inſieme urtar duo monti, Dal Leuante, al Ponente in Cielo', o in Mare, Onde altrimenti detti caualloni, Che duo contrari venti fanno vrtare. ¶ Dal **CAVALLO** abbiamo molti prouerbi, e modi di dire. Come conoſcere i caualli alle ſelle. Far giudicio degli huomini dal veſtire. ¶ Dare un cauallo. gaſtigare. Perchè i fanciulli ſi gaſtigan con le sferzate, faccendogli alzare a cauallo da un'altro. Onde non uoler fare il lanno a cauallo, non uoler fare le coſe in fretta, e ad animo ſolleuato. Latin. *caſtigare, de aliquo ſupplicium ſumere*. ¶ Triſto a quel cauallo, che tira contro allo ſprone, cioè. Triſto a colui, che vuol contraſtar con chi può offenderlo. ¶ Caual donato non ſi guarda in bocca. La coſa, che non coſta, non biſogna così guardarla minutamente. Latin. *equi donati, non inſpiciuntur dentes*. Laſciarſi leuare a cauallo, ſi dice di chi leggiermente ſi muoue a credere. Fr. Trin. Vguccione accorgendoſi d'eſſer leuato a cauallo. E queſto diciamo anche tirrar ſu. E chi ha 'l cauallo in iſtalla può ire a piede, a chi, per ſua uolontà, laſcia di ualerſi della comodità, ch'e' potrebbe auere. ¶ Il fatto de' caualli non iſtà nella groppiera. Il fondamento delle coſe non conſiſte nell'apparenza. ¶ Il cauallo fa andar la sferza. La coſa cammina a roueſcio.

**CAVALLONE** V. **MAROSO**.

**CAVALOCCHIO**. Spezie d'animal uolatile, come calabrone, veſpa, e ſimili. Pataff. Le giraffe, i giumenti, e i caualocchi. ¶ Diciamo anche caualocchio a quegli, che prezzolato riſcuote i crediti altrui, così detto, in odio del meſtiero. Latin. *coactor*.

**CAVARE**. Leuare la coſa donde ella ſi truoua, e, per lo più, s'intende di quello, che in certo modo circonda, come cauarſi i panni: od è circondato, come cauar qualche coſa d'una caſſa, d'una buca, o ſimile: contrario di, **METTERE**. Lat. *educere, effodere*. Cr. 9. 6.6. Cauallo, ec. Gli ſi cauino della maſcella di ſotto, il più ſaluamente, che ſi puote quattro denti. Dan. Purg. c.9. Cenere, e terra, che ſecca ſi caui, D'un colore era col ſuo veſtimento. Filoc. lib. 5. 147. Andaua cogliendo erbe, e cauando con un picciolo coltello diuerſe radici. G.V. 12.20. Gli fece cauar la lingua fino allo ſtrozzúle. ¶ Per izzappare attorno. Lat. *circumfodere*. Cr. 5.8.4. Amano d'eſſere ſpeſſo cauati, e per queſto auuegnono i frutti maggiori. E c.10.7. Il fico, ec. ama d'eſſere ſpeſſo cauato. E cap. 12.5. Queſti arbori, ec. due, o tre uolte ſi cauino intorno, per ciaſcuna ſtate. E cap. 14.3. Il moro, ec. ama molto d'eſſer cauato, e letaminato. E cap. 16.3. Il neſpolo, ec. ama d'eſſer potato, e cauato intorno: e in queſto ſignificato diciamo anche **SCALZARE**. ¶ S'eſtende ancora ad altre coſe, come Cauar cento ſcudi d'una coſa. Latin. *vendere centum aureis*. Cioè uenderla quella ſomma. Guicc. Stor. Foſſero pagate dell'entrate, che cauerebbon di Piſa i Fiorentini. Cauare vn di ceruello, cioè, torgli il ceruello, che è ſouerchiamente importunarlo, o tribolarlo. ¶ In prouerbio. Cauami d'oggi, e mettimi in domane: cioè, non uoler preueder ne penſare a quel che poteſſe biſognarti per l'auuenire. ¶ Cauare un del fango. Lat. *cœno aliquem educere*. Cioè, ſolleuare uno ne' ſuoi affari. Cauar le man d'una coſa, ſpedirla, finirla. Sp. Gello. E però ſi vuol cauarne le mani. ¶ **RICAVARE**. ch'è di nuouo cauare, ma l'uſiamo ancora in ſignificato di copiare, e leuar dall'eſemplo.

**CAVATA**. Foſſa, cauamento. Lat. *foſſio*. Cr. 5.51.3. E non ſi faccia in eſſi le cauate lontane.

**CAVATO** add. Lat. *concauus*. Bocc. n.31.6. Era allato al palagio del Prenze una grotta cauata nel monte.

**CAVATORE** verbal. maſc. che caua. Lat. *effoſſor*. Pallad. Il cauatore ſe vedrà gli occhj della uite aperti, accecherannoſi ſanza ſperanza. M.V.2.30. Con le pietre combatteuano coloro, che erano, tra l'un foſſo, e l'altro, alla guardia de' loro cauatori. Cr.4.7.4. Si guardi che la cruda terra, per occulta frode, il cauator non ui chiugga. Teſ. Br. Queſto è ſegno di pericolo, che'l cauator del pozzo potrebbe toſto morire, e leggiermente. Franc. Sacch. Aureſti tu mai creduto, che coſtui foſſe sì buon cauator di denti.

**CAVATVRA.** Cauamento, il cauare. Lat. *foſſura, foſſio.* Cr.5.2.8. Il ſuo fiore, per cauatura, ageuolmente caſca. ¶ Per concauità. Lat. *pars concaua.* Lib. Aſtr. La 24. è quella, ch'è tocca dalla cauatúra del piè manco.

**CAVDATARIO.** vedi CODA.

**CAVEDINE.** Spezie di peſce. Cr.9.81.2. Potranno ben viuere di que' peſci, che ſon nelle parti di Lombardia, cioè cauedini, ſcardoni, barbj, e alcuni altri piccoli peſci, e forſe, trote.

**CAVELLE.** Qualche coſa: uoce uſata baſſamente, e in iſcherzo. Lat. *aliquid.* Si come il Bocc. n.93.5. Io non ſo, pur teſtè mi diceua Nello, ch'io gli pareua tutto cambiato, potrebbe eſſer, ch'i' aueſſi nulla? Si potreſtù auer cauelle, non che nulla: tu par mezzo morto. E n.73.6. Si bene, riſpoſe Maſo, ſi è cauelle. Cr. Vell. Dal detto Berto in là, non ho udito cauelle. In Toſcana, doue queſta voce è rimaſa, ſi dice COVELLE.

**CAVERELLA** dim. di caua. Piccola buca, bucheràttola. Lat. *foſſula.* Pall. Farui una cauerella, acciocchè, col diletto del Sole, e dell'acqua piouente, la vite ſi prouochi a frutto.

**CAVERNA.** Luogo cauo, e ſotterraneo. Lat. *cauerna.* Boccac. n.16.6. E molto, per ogni cauerna, gli andò cercando. Dan. Purg.12. Vedeua Troia in cenere, e in cauerne. Cr.5.10.9. Sono alcuni altri, che pongon calcina viua nelle cauerne de' vermini. Buti. Cauerna è luogo cauo: e proprio la foſſa, e lo ſepolcro, e l'auello, ſi può chiamar cauerna. Teſ. Br. La Terra è tutta caua dentro di luogo in luogo, ed è piena di vene, e di cauerne.

**CAVERNOSO.** Pien di cauerne. Lat. *cauernoſus.* Com. Purg. 21. La nuuola naturalmente è concaua, e cauernoſa, a modo di ſpugna.

**CAVEROZZOLA.** Picciolisſima caua. Qui è metaf. e vale bucolino, o bucheràttolo. Lat. *paruulus cauus.* Pallad. vuolui ſi purgare tutto'l fràcido, e lo morto, e quelle cotali piaghe, e cauerozzole vgnere poi, e imbiutare con morchia, e con terra meſcolata.

**CAVEZZA.** vedi CAVEZZINE.

**CAVEZZINE.** redini. Lat. *habena.* Bocc. 43.17. Il ronzino, ſentendogli, tirata la teſta, ruppe le cauezzine, e cominciò a volerſi fuggire. ¶ CAVEZZA. ſi dice quella fune, o cuoio, con la quale ſi tien legato, per lo capo, il cauallo, o altra beſtia ſimile, nella ſtalla, alla mangiatoia. Lat. *capiſtrum.* ¶ CAVEZZA. per ſimilitudine la fune, con che s'impiccano gli huomini. Latin. *laqueus.* ¶ CAVEZZA. ſi dice anche a' fanciulli ſagaci e triſti, quaſi in obbrobrio, degno di cauezza. Lat. *furcifer.* ¶ Diciamo prouerbialmente. Metter la cauezza alla gola, quando vno ha neceſſità d'vna coſa, il fargliele coſtar più ch'ella non vale. ¶ E per legáme di fune, cuoio, o altra materia, col quale ſi tengono legati caualli, e beſtie ſimili alla mangiatoia. Fir. Aſ. d'oro. Gittatomi le mani alla cauezza mi uoleua trarre in verſo lui.

**CAVICCHIO.** Picciol legnetto, a guiſa di chiodo. Lat. *cuneus, clauulus.* Pallad. Dicono alcuni, che chi foraſſe il moro, di là e di quà, nel tronco, mettendo cauicchj di terebinto, e lentiſchio, diuenterebbe l'arbore più fruttifera. Diceſi anche, piuólo: onde porre a piuólo, che vuol dire farſi aſpettare in vn luogo. Burch. La doue Enea a piuol poſe Dido.

**CAVIGLIA.** Accreſcitiuo di cauicchio, e ſerue a diuerſi vſi. Bocc. concluſ. num. 4. Dico, che più non ſi dee a me l'eſſer diſdetto l'auerle ſcritte, che generalmente ſi diſdica agli huomini, e alle donne, dir tutto dì, foro, e cauiglia, e mortaio, e peſtello, e ſalſiccia. G.V.8.12.5. Furon lor picchiate le panche dietro con le cauiglie. Bocc. n.40.9. Egli aueua a buona cauiglia legato l'aſino. Morg. E appiccato a una ſua cauiglia Vn ceruio, e della pelle l'auea tratto. ¶ Per quell'oſſo della gamba, che arriua dal collo del piè al ginocchio, che noi diciamo anche, fuſolo. Lat. *tibia.* M. Aldobr. E queſte medeſime uene puote l'huomo trouare di ſopra dalle cauiglie di dietro dal tallone. Le vene, che ſono dal lato dentro, ſotto le cauiglie, ſa l'huomo ſegnare per fili. E appreſſo. E chi ha'l fuſolo, o vero le cauiglie delle gambe groſſe igualmente, ſi è ſanza vergogna, e peſante, e lento. ¶ Da CAVIGLIA ACCAVIGLIARE, che uale auuolgere, o diſtendere ſeta, o altre coſe filate, ſopra la cauiglia.

**CAVIGLIVOLO.** Cauicchio. Lat *cuneolus.* Cr.5.18.4. Altri pertugiano le radici, e ui mettono un palo di boſſo, o un cauigliuolo di cipreſſo, o di ferro. E lib.10.17.4. Nelle ripe de' fiumi, da ogni parte ſi pone un'arbore altiſſimo, ec. e per tutto cauigliuoli, per poter ſalire. M.V.6.54. In ciaſcuna parte, con vn cauigliuolo fitto in terra, gli poſſono tenere.

**CAVILLARE.** vedi CAVILLAZIONE.

**CAVILLAZIONE** da cauillare, che è lo ſteſſo che, GAVILLARE. Sofiſma, ragion, che ha in ſe fallacia. Latin. *cauillatio.* Sen. Piſt. Tuttauia tra conueneuole nome mi par quello, che Tullio uſa, ch'egli chiama cauillazioni. CAVILLO val lo ſteſſo.

**CAVILLO.** vedi CAVILLAZIONE.

**CAVILLOSO.** Puntuoſo, ſofiſtico, cupo. Tratt. gou. fam. Friuole, e vane ſono queſte cauilloſe riſpoſte.

**CAVO.** Concauo, cauernoſo, profondo, cupo. Lat. *cauus, concauus.* Petr. cap. 3. onde poi pianga in luogo oſcuro, e cauo. Dan. Purg. 23. Negli occhi era ciaſcuna oſcura, e caua, Pallida nella faccia. Qui diremmo propriamente, affoſſata. Pallad. Far ſotterra venir l'acqua a modo di fonte, e vſcir laggiù alla valle, ſe il luogo è sì al cauo, che far ſi poſſa. ¶ CAVO ſi dice alla forma, nella quale ſi gettano, e formano le figure di geſſo, o di terra. Onde INCAVARE. che ſignifica Far concauo. Lat. *concauare.* ¶ Lauor di cauo, dicono le donne a que' lauori ſtraforati, ch'elle fanno in ſul panno lino. ¶ Cauo al canapo, che tien legato il nauilio. Ar. Fur. Non ſcioglierà di qua ſì toſto i caui, Ch'e' fuggiranno ne' confini ſuoi.

**CAVOLINO.** Dim. di cauolo. Bocc. n.72.7. E cominciò a nettar ſemenza di cauolini.

**CAVOLO.** Erba nota, Lat. *braſſica.* N. ant. 94. 2. Vna mattina, paſſaua la detta fante, con vn paniere in capo, pieno di cauoli. M.V. 11. 60. Cauoli, lattughe, biétole, lappolóni, e ogni erba da camangiare, la mattina ſi trouarono tutte con le coſtole, e nerbolini tutti bianchi. ¶ CAVOLFIORE. ſpezie di cauolo, del quale ſi mangia il fiore. Lat. *braſſica Pompeiana.* ¶ Diciamo in prouerbio. Tu non hai a mangiare il cauol co' ciechi, che è a dire, tu hai a fare con chi ſa il conto ſuo.

**CAVRIVOLA.** vedi CAVRIVOLO, SALTO.

**CAVRIVOLO.** Capra ſaluatica, che anche ſi chiama CAPRIO. Lat. *caprea, capreolus.* Bocc. n.16. E videui due cauriuóli, forſe il dì medeſimo nati. Qui diremmo anche CAPRIATTI. E di ſopra. Vide venire vna cauriuola, e entrare iui vicino in vna cauerna. ¶ CAVRIVOLA ſi dice quel ſalto, che ſi fa, in ballando, ſolleuandoſi dritto da terra, con iſcambieuol mouimento di piedi. Lat. *pedum micatio.* Firenz. aſin. d'oro. Cominciò a ballare con certe cauriolétte così minute, e così preſte, che non pareua, che egli aueſſe, ec.

**CAVSA.** Lite. L. *lis, cauſa.* M.V.2.50. La quiſtione fu grande in conciſtóro, e pendeua la cauſa in fauore del Re di Francia. G.V.12.42.1. Impetraſſe in corte di Papa, o appo altro legato, lettera, o Priuilegio di giudice delegato in ſua cauſa. E lib.7.23.4. Parendogli auer giuſta cauſa, e che'l regno di Cicilia foſſe di ſuo patrimonio [cioè pretenſione]. ¶ Per cagione. Lat. *cauſa, principium.* Com. Inf. c. 7. Dio, che è la prima cauſa, della quale tutte le coſe hanno a cauſarſi, per le influenze.

**CAVSALITA.** Il cagionare. Maeſtruz. Due effetti ſi ſottraggono alla cauſalità de' celeſtiali corpi, ec. Ancora ſono ſottratti alla cauſalità de' celeſtiali corpi, agli atti del libero albitrio.

**CAVSARE.** Cagionare. Lat. *efficere.* Com. Inf.7. Dio è la prima cauſa, dalla quale tutte le coſe hanno a cauſarſi, per l'influenze.

**CAVTAMENTE.** Con cautela, ſagacemente, accortamente. Lat. *caute.* Bocc. n.2.8. Cautamente cominciò a riguardare alle maniere di tutti i cortigiani. E n.15.4. Cautamente cominciò a domandare chi colui foſſe. E nou. 31. 11. Per poter più cautamente fare, e con minor ſua vergogna, ec. E n.35.12. Senza altro dire, cautamente di Meſſina uſcitoſi, ec.

**CAVTELA.** Accortezza, ſagacità, diligenzia. Lat. *cautio, diligentia.* Bocc. n.4.2. Con che cautela, ec. il ſuo corpo da graue pena liberaſſe. E nou.14.15. Penſò conuenirgli molta cautela auére. E nou. 19.13. E con molta cautéla informatoſi del nome. E nou.93.13. Riguardando con quanta cautéla venuto ſiete per darmi il uoſtro ſpirito. Cr.9.16.2. Ma nel metter del riſagallo, ſi tenga diligente cautela. E lib.10.17.8. La maggior parte queſta cautéla non oſſeruano. ¶ Termine legale, ſignifica ſicurtà. Lat. *cautela.* Onde CAVTELATO, che vale aſſicurato.

**CAVTERIO.** Incendimento di carne, con ferro rouente, o con fuoco morto, al quale anche diciam rottorio. Lat. *cauterium.* Gr. *καυτήριον.* Così da alcuni. Cr.6.49.1. A far cautério, ſenza fuoco, peſtiſi la flamula, e pongaſi ſopra'l luogo, che ſi vuole incendere. E quello incendimento, che ſi fa a' bambini INCENDERE, e INCESO.

**CAVTERIZZARE.** Far cauterio, incendere. Gr. *καυτηριάζειν.* Lat. *cauterio inurere.* Cr.6.101.3. Si prenda il ſuo gambo, e s'arda alquanto, al fuoco, e la ſua concauitade cauterizza, e molto gioua.

**CAVTISSIMAMENTE.** Auuerb. ſuperl. di cautamente. Latin. *cautiſſimè.* Mor. S. Gregor. Onde dobbiamo noi cautiſſimamente guardarci, che niuno di noi ſia tirato dal peccato della bocca di queſto Leuiatàn.

**CAVTO.** Accorto, penſato, ſagace, prudente. Lat. *cautus, prudens*. Bocc. nou. 15. 2. Si come rozzo, e poco cauto, più volte, ec. traſſe fuori queſta ſua borſa. E nou. 23. 4. Ed ella, che molto cauta era, ne per ambaſciata di femmina, ec. Caualc. Medic. cuor. Nelle tentazioni s'eſercita, e creſce la prudenza, e la diſcrezione dell'anima, e diuentane più cauta, e auueduta. Dan. Inf. c. 16. Ah quanto cauti gli huomini eſſer denno.

**CAVZIONE.** Cautéla, termine legale. Lat. *cautela*. Maeſtruz. Sarà aſſoluto con giuratoria cauzione, ſaluo, ec.

**CAZZAVELA.** Velia, vccelletto noto. Pataff. Tu m'hai per cazzauela, e per ranocchio.

**CAZZO.** Membro virile. L. *penis*. Pataff. L'ha traſportata di cazzi in criuelli. E appreſſo. Tenendo ſempre in man per cazzo d'oca.

**CAZZOTTO.** Pugno dato forte ſottomano.

**CAZZVOLA.** Meſtola di ferro di forma triangolare, con la quale i muratori pigliano la calcina. Lat. *trulla*. Pallad. Mettauiſi dentro con mano, o con una cazzuola da murare. Bocc. Lett. Tolti dalla cazzuola, e dall'aratro, e ſublimati al noſtro magiſtrato maggiore. Fra. Iac. Ceſſ. E fue formato in forma d'huomo abbiente nella mano ritta il martello, e nella manca la pialla, e a cintola aueua la cazzuola da murare. Cazzuóla ſi dice anche d'vn picciolo animaletto nero, che è tutto pancia, e coda, che ſta alla proda dell'acqua. Fior di vir. A. M. Puoteſi appropriare il uizio dell'auarizia alla bocca della cazzuola, che viue pur di terra, e per paura, che non gli uenga meno, mai non ne mangia tanta, quanta ella ne vuole, e perciò, e così vizza (credo che l'autore habbia ſcambiato animale) Burch. In Mugnon frughi, e mai cazzuole peſchi. ¶ Da queſto Far cazzuola, che ſignifica ſtar doue è poca acqua, bagnandoſi ne' fiumi, come fanno queſti animaletti.

# C E

CE. talora pronome del terzo caſo, e del numero del più, vale, a noi. Lat. *nobis*, Bocc. n. 76. 17. Tu non ce ne potreſti far più. ¶ Talora particella riempitiua, che ua innanzi al pronome, ſi come il ci dopo. Bocc. n. 76. 4. E poſcia ce'l goderemo qui inſieme col Domine: che tanto potrebbe dirſi, lo ci goderemo, ma non, lo ce. ¶ Talora è auuerbio, e vale, in queſto luogo. Lat. *hic*. ed è lo ſteſſo appunto, che ci, ma, anche in queſto, ſi pone auanti al pronome. Bocc. Introd. n. 35. Se pure alcuni ce ne ſono. E nou. 8. 8. Io ce la farò dipignere in maniera, ec. E nou. 24. 4. Là doue ce n'è una, ch'è molto corta.

**CECAGGINE. CECHITÀ.** Latin. *cæcum*. Qui è metaf. Fr. Giord. Salu. Grande cecaggine fu queſta: a chi Dio vuol male ſi toglie il ſenno. Medit. arb. cr. Alcuna uolta piangi per la cecággine de' noſtri cuori.

**CECARE.** Accecare. Guid. G. Concioſſiacoſachè, ec. in ogni luogo tutta l'idolatria ſi cecaſſe.

**CECE.** Spezie di legúme, o ciuaia. Lat. *cicer*. Bocc. n. 85. 5. Primieramente ebbero del cece, e della torta, e appreſſo del peſce d'Arno fritto. Cr. 3. 4. 1. I ceci ſon noti, e molti, e di diuerſe ragioni, perocchè alcuno è bianco, e alcuno ſanguigno, e alcuno groſſo, e alcuno piccolo. ¶ In prouerbio. Auer cotto il culo ne' ceci roſſi, che vale eſſer pratico del Mondo, e da non eſſer aggirato. Lat. *multum aquæ* [illegible]. Gr. [illegible]. Lo ſteſſo, che i due ſeguenti. Auer piſciato in più d'una neue. Eſſer putta ſcodata. ¶ Inſegnare rodere i ceci, è moſtrare altrui l'error ſuo, col gaſtigo, ma in modi baſſi. Pataff. Non m'inſegnar ſott'ombra roder ceci. ¶ CECE. Per vezzi, diciamo al membro uirile de' bambini.

**CECERO.** Vccello aquatico di gran buſto, lunghiſſimo collo, e bianchiſſimo, il qual ſi chiama anche CIGNO. Lat. *olor, cygnus*. Gr. *κύκνος*. M. Aldobr. Quegli che ha lo ſtomaco caldo ſi ama più le groſſe viuande, che le ſottili, sì come carne di bue, oche, ceceri, e aſſai altre.

**CECHEZZA.** Cechità. Lat. *cæcitas*. Guid. G. Con iſpirito di cechezza, ſono guidati quelli, che ardiſcono di leuare contra noi il calcagno.

**CECHITÀ.** Aſtratto di cieco. Lat. *cæcitas*. Dial. San Greg. M. Ponendo la mano in ſu gli occhi, gli cacciò ogni cechità. ¶ Per metaf. Fr. Gior. E viene queſto riprendere da peſſima cechitade. Teſ. Br. 7. 82. Da luſſuria vien cechità di cuore, e non fermezza. But. Cechità di mente è quando la ragione ſuperiore, che è da conſiderare le coſe celeſtiali, che c'inducono a ſapienza, ſta sì occupata, e attuffata, per lo detto peccato, che delle coſe di ſopra non penſa niente, ſe non come animal bruto.

**CECINO.** Lo crediam lo ſteſſo, che CECERO. Teſ. Br. 5. 25. Cécino è vn molto grande vccello, con le penne tutte quante bianche, e con la carne nera, e vſa a' fiumi, e a tutte acque grandi, notando: e portano il capo alto, che non lo mette in acqua, e quando li marinari lo truouano, dicono, ch'è buono ſcontro.

**CEDERE.** Conceder la preminenza, confeſſarſi, o eſſere inferiore. Lat. *cedere, concedere*. Dan. Par. 33. Che'l parlar noſtro, ch'a tal viſta cede, E cede la memoria a tale oltraggio. Ar. Fur. E nel mancar di fede Tutta a lui la bugiarda Affrica cede. ¶ Per dar luogo, ritirarſi. Dan. Inf. 26. Come la moſca cede alla zanzára. Ar. Fur. E doue l'vno cede, L'altro auer poſto immantinente il piede. ¶ Per conceder le ſue ragioni ad vn'altro. M. V. 9. 98. Per lo Re di Francia, e ſuo primogenito, rinunziare, traſportare, e cedere ogni lor ragione, e della corona di Francia.

**CEDERNO.** Cedro albero, e'l frutto d'eſſo. Lat. *citrus*. M. Aldobr. Cèderni ſon di diuerſe maniere, perciocchè, ſono di quattro coſe diuerſe. Cr. 5. 8. 1. Il cederno è arbore noto, e deſidera aere caldo, e rallegraſi de' luoghi marini. Franco Sacch. Ogni anno al tempo de' cederni, ec. portare al Re dall'una mano un piattel di cederni, e dall'altra mele.

**CEDIZIONE.** Il cedere, che anche diremmo ceſſióne. Latin. *ceſſio*. M. V. 9. 48. E farne traſporto, cedizione, e laſciamento per fede, e ſaramento ſolennemente.

**CEDOLA.** Scritta priuata, che obbliga. Latin. *ſyngrapha*. Gr. *συγγραφή*. Qui polizza, o polizzino. G. V. 10. 112. 3. In vna picciola cedola ſcritto il nome, e'l ſoprannome ſuo. M. V. 8. 35. Chiunque auea più boci d'eſſer Ghibellino, e non vero guelfo, intaccauano in cedole. Paſſ. 340. L'altra maniera d'indouinamento ſi è, ec. nel tor cedole, o ſuggelli a riſchio, o ventura, o nel gittar dadi, o nell'aprire alcun libro di ſubito.

**CEDORNELLA.** vedi CITRAGGINE.

**CEDRANGOLA.** Erba detta, ſecondo alcuni, trifóglio, o ſimile ad eſſa. Lat. *medica*. Gr. *μηδική*. Cr. 9. 98. 2. Sì come roſe, ſerpillo, appiaſtro, papauero, lente, faua, piſello, baſilico, cedrangola.

**CEDRINO.** Di cedro. Lat. *cedrinus, citreus*. Guid. G. E la ſua copertura era tauoletta di legni cedrini.

**CEDRIVOLO.** Frutta d'ortaggio ſimile alla zucca lunga, ma aſſai minore, e piena di bernoccoluti; oggi CETRIVOLO. Amet. 47. I gialli popóni, co' ritondi cocómeri, con gli ſcrupoloſi cedriuóli. Cr. 6. 2. 9. Doue piantar ſi debbono, ec. melloni, cocómeri, cedriuóli, e popóni, ſi poſſono, ec. ſeminare. E cap. 72. 1. I popóni deſiderano terra, e aere, chente i cedriuóli, e i cocómeri.

**CEDRO.** A noi lo ſteſſo, che cederno. Bocc. g. 3. p. 6. Chiuſo dintorno di verdiſſimi, e viui aranci, e di cedri.

**CEFALICA.** Nome d'una vena del braccio, dal Gr. *κεφαλική*, che vale attenente al capo. M. Aldobr. E ſe per cagion di ſangue auuiene ſia fatta la ſignera della vena cefalica.

**CEFFATA.** Colpo a mano aperta nel ceffo. Colaphus. Gr. *κόλαφος*. Pataff. Vn male ſchiaffo, e vna ceffata ebbe. Franc. Sacch. Io non ſo a che io mi tengo, ch'io non ti dia vna gran ceffata.

**CEFFO.** Proprio il volto, e muſo del cane. Lat. *roſtrum*. Dan. Inf. 17. Non altrimenti fan di ſtate i cani, Or co' piedi, or col ceffo, quando morſi Da pulci ſon, da moſche, e da tafani. Diceſi anche al volto dell'huomo, o per iſcherzo, o per moſtrar deformità. Dan. Inf. c. 34. Quel, che pende dal nero ceffo è Bruto. Lib. viagg. E dal ſuo brutto ceffo eſce fummo grande, e puzzo grandiſſimo. Far ceffo, ch'è ſtorcere, o trauolger la faccia, vedendo, o ſentendo coſa, che non t'aggradì. Lat. *contrahere frontem*. Fir. Trin. Quando io ne la ſgrido, ella truoua ſei ſcuſe, e fammi ceffo.

**CEFFONE.** V. MASCELLONE.

**CELABRO.** Ceruello. Lat. *cerebrum*. N. ant. 4. 3. Alcuno de' ſaui riputaua mouimento d'umori, alcuno, ec. infermità di celabro. Gal. t. Se niuna nota non gli fece, ciò fu più toſto virtù di robuſto celebro, che continenza di coſtumato huomo.

**CELAMENTO.** Il celare. Lat. *occultatio*. Guid. G. Ingiugnendoli la fede degl'Iddei, con tacito celamento, e fedel fermamento, gli comandò, ch'elli ſe ne vada alla Reina Ecuba. Vegez. Il naſcimento di molte ſtelle, e il celamento di certe altre, commuouono grandiſſima tempeſtade.

**CELARE.** Naſcondere, tener ſegreto. Lat. *celare, occultare*. Boccac. nou. 17. 38. ottimamente a ciaſcuna perſona il ſuo amor celando, e n. 17. 54. Potendimiti celare, mi ti feci paleſe. E nou. 27. 14 Io veggio, ch'e' ui ſi dimoſtra tutti i ſegreti degli huomini, e perciò io ſon diſpoſta nō celarui i miei, E nou. 69. 19. Ma ora, ch'io m'accorgo, che altri comincia ad auuederſene, non è più da celarloti. Dan. Inf. c. 10. Non gliel celai, ma tutto gliele aperſi. E Par. c. 3. E ſe la mente mia ben mi riguarda Non mi ti celerà l'eſſer più bella. Petr. Son. 4. Ch'auean molti anni già celato il vero. canz. 2. 1. Ma puoſſi a voi celar la voſtra luce, Per meno oggetto.

**CELATA** da celare. imboſcata, agguato. Lat. *inſidiæ*. Vit.

Plut. Li Cartagineſi fecero vna celáta, e ucciſero li ſoldati. Oggi CELATA, per elmo. Ar. Fur. Trattaſi la celata, ch'auea in teſta. Lat. *Caſſis idis, galea.*

**CELATAMENTE.** Con modo celato, di naſcoſo, naſcoſamente. Lat. *celatim, occultè.* Bocc. n. 27. 5. Ed egli celatamente, in forma di perigrino, ec. ſe ne venne. E n. 28. 12. Poſtole celatamente in mano un belliſſimo anello. G. V. 11. 34. 1. Il detto Batino ſi partì celatamente di Siena, e rubellò Groſsèto. Petr. Son. 2. Celatamente Amor l'arco riprese. Bocc. n. 26. 18. Credeſti molto celatamente ſaper far queſto tradimento.

**CELATISSIMAMENTE.** Superl. di celatamente. Lat. *occultiſſimè.* Sen. declam. Se l'aueſſe uoluto fare, il toſco celatiſſimamente aurebbe porto.

**CELATO** add. Lat. *occultus, celatus.* Bocc. 12. 18. Pregandolo, che queſto teneſſe celato. E n. 27. 2. Si era quello ſuo amor celato, che della ſua maninconia niuno credeua ciò eſſer la cagione. Paſſau. 151. Sopra tutte le coſe attenda il confeſſoro di tener ſegreto, e celate le coſe, ch'egli ode. Petr. canz. 28. 8. Al celato amoroſo mio penſiero. ¶ IN CELATO, celatamente. Tau. Rit. E parlógli allora alquanto in celato. Fr. Iac. da Ceſſ. Comandò, che tutti mangiaſſèro in paleſe, acciocchè le ricchezze non foſſero altrui cagione di Luſſuria, in celato.

**CELATURA.** V. A. Celamento, naſcondimento. Lat. *occultatio.* Guid. G. Non auuedendoſene, per le celature dell'erbe ſopraſtanti, cadde nella detta foſſa.

**CELEBRARE.** Illuſtrare, eſaltare, magnificar con parole, lodare. Lat. *celebrare, illuſtrare.* Petr. Son. 117. Con l'arbuſcel, che'n rime orno, e celébro. ¶ Celebrare il ſacrificio, ſacrificare. G. V. 7. 40. 2. Eſſendo Arrigo fratello d'Adoardo figliuolo del Re d'Inghilterra in vna chieſa alla meſſa, e celebrandoſi il ſacrificio del corpo di Criſto. Fiam. lib. 1. 23. Peruenni al ſacro tempio, nel quale il ſolenne vficio, ec. ſi celebraua [cioè ſi cantaua, ſi recitaua] Bocc. n. 13. 25. E quiui da capo fece ſolennemente le ſponſalizie celebráre [cioè far le debite cerimonie] Bocc. n. 55. 4. In quegli tempi di ſtate, che le ferie ſi celebran per le corti. ¶ Celebrar le feſte: aſtenerſi ne' dì feſtiui dagli eſercizj. Lat. *diem feſtum celebrare.* Bocc. n. 20. 17. Dico di quelle feſte, ec. che uoi cotante celebrauate. ¶ Da CELEBRARE, CELEBRE, per degno d'eſſer celebrato.

**CELEBRAZIONE.** Il celebráre, celebramento. Lat. *celebratio.* G. V. 1. 20. 1. E con grande ſolennità, e celebrazione d'vficio per lo chericato. S. Agoſt. C. D. Scelleratezze, o ſimulate, o moſtrate con celebrazione domandata alli diſoneſti.

**CELEBRE.** Vedi CELEBRARE.

**CELEBREVOLE.** V. A. Da eſſer celebrato, degno d'eſſer celebrato. Paol. Oroſ. Le quali, e per memoria, e per eſſere abitate, ſono pure celebreuoli.

**CELEBRITA.** Celebrazione. Maeſtruz. Nondimeno ſoſtien l'vſanza d'alquante chieſe, che celebrano queſta feſta, onde la celebrità non è al tutto da riprendere.

**CELERITA.** Preſtezza. Lat. *celeritas.* Fr. Giord. Salu. Si dà ad intendere la celerità della reſurrezzione.

**CELESTE.** Di Cielo. Lat. *cæleſtis.* Petr. Son. 70. Vno ſpirto celeſte, vn viuo Sole.

**CELESTIALE.** Celeſte. Boc. n. 32. 10. Perciocchè tu preſummeſti oggi di riprendere le celeſtiali bellezze di Madonna Liſetta, la quale io amo, ec. Dan. Par. 4. Per far ſegno Della celeſtial, ch'ha men ſalita. Paſſ. prol. in f. La tegniamo infinch'ella ci conduca alla riua di quel celeſtial regno, al quale ſiamo chiamati.

**CELIARCA.** Dal greco χιλιάρχης. Lat. *chiliarcha*, che vale capo di mille ſoldati. G. V. 1. 29. 1 E altri vfici diuerſi, come furono tribuni del popolo, e pretori, e cenſori, e celiarche.

**CELIDONIA.** Erba nota. Lat. *chelidonium maius.* Gr. χελιδόνιον μέγα. Creſc. 6. 39. 2. La celidonia, cioè cenerognola, è calda, e ſecca nel quarto grado, la quale è di due fatte, cioè indica, e noſtrale. Teſ. Br. 5. 29. E quando li ſuo' figliuoli perdono la veduta, per alcuna cagione, ella porta loro d'vn erba, che ha nome celidónia, e danne lor beccare, e ricoueran la veduta.

**CELLA.** Propriamente ſtanza terrena, doue ſi tiene, per lo più, il uino. Lat. *cella vinaria, apotheca.* Cr. 4. 34. 1. La cella del vino a Settentrione la dobbiamo auere oppoſita. E cap. 45. 1. Ma meglio ſi prouuede, che'l uino non inforzi, ſe ſi tenga in cella fredda. N. ant. 97. 2. Ed ella farà viſta di ſcendere nella cella per altro, e uoi, ec. Agn. Pand. Quelle, che iui s'adoperano tutte l'ore, come della uolta, cella, e dalla diſpenſa. ¶ Cella dicono alle lor camere i frati, e le monache. Lat. *cella.* Bocc. n. 4. 4. E ſeco, nella ſua cella, ne la menò. ¶ Per qualunque camera l'usò il Petr. canz. 34. 4. Sol chiuſo in foſca cella Dal dì, che la mammella, ec. ¶ CELLA, per quello, che oggi noi diremmo cappella, quaſi ſacello. Lat. *ſacellum.* Valer. Maſſ. P. S. Il qual collegio negaua una cella potere eſſer ſacrificata a due Dij. E per metaf. Petr. canz. 6. 8. Qual cella è di memoria, in cui s'accoglia Quanta vede virtù, quanta beltade? ¶ CELLE ſi dice anche que' buchi de' fiali delle pecchie.

**CELLARIO.** Celliere. Latin. *cellarium, cellarum.* Cr. 4. 28. 1. La quale ſchiuma, e bruttura, fuori del cellario, di lungi ſarà da trarre.

**CELLETTA** Dim. di cella. Lat. *cellula.* Bocc. g. 4. p. 7. E quiui in una piccola celletta ſi miſe col ſuo figliuolo.

**CELLIERE.** Cella nel primo ſignificato. Latin. *cella vinaria.* Dial. S. Greg. M. E per tutte le botti, e tutte le vaſella da vino del celliere, ne miſe un poco, ec. E poi vſcì quel fanciullo del palmento, e chiuſe, e ſuggellò il celliere, e tornò alla chieſa. Teſ. Br. 3. 5. Lo mio celliere dee eſſer contro a Settentrione, freddo, e ſcuro, e lungi da bagno, e da ſtalla, e da forno, e da ciſterna, e da acque, e da tutte coſe, che hanno fiero odóre. Vit. S. Pad. Oh quanti deſiderano l'auer pure l'odor del uino, che ſi ſparge nel mio celliére.

**CELLORIA.** Ceruello, in ſignificato d'intelletto, diceſi in iſcherzo. Lat. *mens, intellectus.* Franco Sacch. Che tutto uenia dalla ſua profonda cellória.

**CELONE.** Panno teſſuto a uergato, col quale ſi cuopre la menſa. Salu. Spina. Voi l'auauate fitto ſotto'l celóne.

**CELSITUDINE.** Da eccelſo. Qui è titolo dato a Re, e quel proprio, che noi diciamo oggi, altezza. Lat. *celſitudo.* G. V. 22. 108. 8. Ti preghiamo, che gli occhi della tua celſitudine a noi, e agli altri diuoti d'Italia, benignamente conuerta.

**CEMBALO.** Strumento da ſonare, ed è vn cerchio d'aſſe ſottile, alla larghezza d'vn ſommeſſo, col fondo di cartapecora, a guiſa di tamburo, intorniato di ſonagli, e di girelline di lama d'ottone, e ſi ſuona picchiandolo con mano. Lat. *cymbalum.* Gr. κύμβαλον. Bocc. g. 5. f. 4. Madonna, s'io aueſſi cembalo, io direi: Alzateui i panni Monna Lapa, ec. Ma io non ho cembalo. E nou. 72. 4. Era quella, che meglio ſapeua ſonare il cembalo. E num. 16. Le fece rincartare il cembal ſuo, e appiccarui un ſonagliuzzo. Cr. 9. 100. 1. E ſe alcuna uolta nell'aria diſperſe ſono, con cembali, e ſuoni ſi riducono in un luogo. In prouerbio Andar col cembolo in colombaia, che è pubblicare i tuo' fatti, quando e' dourebbono eſſer ſegreti. Spin. E' ſi trouerrà modo, che ſenza andar col cembalo in colombaia, ec. Figura da cembali: diceſi d'huomo di poco garbo, per eſſer dipinti i cembali di figure malfatte.

**CENA.** Il paſto, che ſi fa la ſera. Latin. *cœna.* Boccac. g. 1. f. 3. E diſpoſe quello, che per la ſeguente mattina, e per la futura cena far ſi doueſſe. Dan. Par. 25. O ſodalizio eletto alla gran cena Del benedetto agnello, che vi ciba. Boccac. nou. 12. 10. Aueua fatto fare un bagno, e nobilmente da cena. E nou. 15. 17. E poi, dopo molti ragionamenti, poſtiſi a cena. E nou. 54. 3. E ſì gli mandò dicendo, che a cena l'arroſtiſſe, e gouernaſſela bene. E nou. 89. 11. Che ci ſi faceſſe far da cena, come Meliſſo diuiſaſſe. ¶ Non potere accozzar la cena col deſinare, che uale Il non ſi potere auanzare, in coſa ueruna.

**CENACOLO.** Luogo doue ſi cena. Latin. *cœnaculum.* Medit. arb. cr. Diſceſe ſopra la ſanta turba, ch'era raunata in quel ſanto cenácolo.

**CENARE.** Il mangiar, che ſi fa la ſera. Lat. *cœnare.* Bocc. introd. n. 27. Nell'altro mondo cenarono con li lor parenti. E n. 61. 4. E Gianni alcuna uolta ui ueniua a cenare, e ad albergo. E g. 7. f. 3. Senza alcuna moſca, riposatamente, e con letizia cenarono. E prouerb. Bocc. n. 24. 11. Chi la ſera non cena tutta notte ſi dimena.

**CENATO.** Sciocco, ſcimunito, ſcempiato. Bocc. Lab. 291. E te or gocciolone, or mellone, or ſermeſtola, e talor cenato chiamando. Pataff. Egli è cenato, e par pure vn piouuto.

**CENCERELLO** dim. di cencio. Lat. *ſcruta vetera.* Fr. Iac. T. O cari cencerelli, Potendoſi faſciare, Te alto Dio legare.

**CENCIO.** Propriamente ſtraccio di panno lino o lano conſumato, e ſtracciato. Lat. *ſcruta orum.* Bocc. n. 50. 7. Che non trouerrei, chi mi deſſe fuoco a cencio. prouerb. e ſignifica non trouar chi ti faccia verun ſeruigio, ancorchè minimo, preſo dall'uſanza, che hanno le donne, che quando reſtano ſenza fuoco in caſa, ſe ne fanno dare alle uicine, con appiccarlo a un cencio: onde l'altro. E non dare del fuoco col cencio, di perſona ſpizzéca, o mignélla, e che, come noi togliam due, Non darebbe del profferito. Lat. *ne corticem quidem dederit.* ¶ Venir del cencio. Bocc. n. 58. 3. E quando ella andaua per uia, ſì forte le ueniua del cencio, che altro, che torcere il muſo non facea, quaſi puzzo le ueniſſe, di chiunque uedeſſe, o ſcontraſſe metaf. tolta dall'odor del cencio, ch'arde. ¶ Diceſi Ogni cencio vuole entrare in bucáto, ch'è appunto, dire a uno, proſuntuoſo, quando e' vuole intrometterſi in quello, che la ſua condizion non ricerca. Lat. *etiam corchorus inter olera.* ¶ E da Cencio Cenciaia. Diceſi a coſa da poco ualore, e ad azion meſchine. Lat. *Res futiles, res nihili.* ¶ E racconciare, che propriamente ſi dice del rattoppare i panni uecchi, quaſi appiccar cencio ſopra cencio. Qui per ſimil. E ual riſare, ritornare in uita. Lor. M. Canz. Che mai più non ſi racconcia Quella roſa colorita. E non auer cencio di che che ſia, uale non auerne quaſi niente.

Firenz. Aſ. d'oro. Senza auer mai cencio di ferro in piè, mi facea meſtiero camminare ſu per que' ghiacci.

**CENCRO.** Spezie di ſerpe brizzolata. Lat. *cenchris*. Gr. κεγχρίς. Dan. Inf. c. 24. Che ſe chelidri, iaculi, e faree Produce, e cencri. **CENERATA.** Vedi CENERE.

**CENERE.** Quella quella poluere, nella quale ſi riſolue la materia, che abbrucia. Nel verſo, tanto in genere maſculino, quanto in femmin. Lat. *cinis*. Bocc. n. 50. 16. E da che diauol ſiam noi, ec. ſe non da guardar la cenere intorno al focolare? Dan. Inf. can. 5. E ruppe fede al cener di Sichéo. E Purg. 12. Vedeua Troia in cenere, e in cauerne. P. Son. 280. Or vo piangendo il ſuo cenere ſparſo. Da cenere, cenerata, compoſto di cenere, e acqua. Dan. colt. conciano, e racconciano i vini, chi con la chiara dell'uouo, chi con la cenerata.

**CENEROGNOLA. CELIDONIA.** Cr. 6. 38. 1. La celidónia. cioè cenerógnola, è calda, e ſecca nel quarto grado, la quale è di due fatte, cioè indica, e noſtrale.

**CENEROGNOLO.** Di color ſimile alla cenere. Lat. *cineraceus*. Lib. Aſtr. E di queſte ci ſono di quelle di color nero, e altre di verde, ec. e altre cenerógnole. M. V. 3. 64. Laſciandoſi dietro vn vapor cenerógnolo, traendo allo ſtágneo.

**CENETTA.** Piccola cena. Lat. *cœnula*. Sen. Piſt. Queſta cenetta mi ſarà così a grado, come la più ricca del mondo.

**CENNAMELLA.** But. La cennamella è vno ſtrumento artificiale muſico, che ſi ſuona con la bocca. G. V. 11. 92. 3. Trombadori, Nacchermo e Sueglia, Cennamella, Trombetta. Sen. Piſt. vanno ſonando cennamelle. Dan. Inf. c. 22. Nè già, con sì diuerſa cennamella, Caualier vidi. Tau. rit. E fa ſonare trombe, e cennamelle, e fa ſonare le campane, a martello. Fr. Sacch. rim. Sonando comi trombe, e cennamelle.

**CENNO.** Propriamente ſegno, o geſto, che ſi fa con la voce, o con alcuni membri del corpo, per farſi intender, ſenza parlare. L. *nutus*. D. P. c. 1. E con parole, e con mani, e con cenni, Riuerente mi fe le gambe, e'l ciglio. Bocc. n. 21. 8. Con ſuoi cenni gli fece intendere, che a caſa ne le recaſſe. E n. 45. Compoſe con lui, che quando egli vn certo cenno faceſſe, egli veniſſe. D. Inf. c. 3. Per cenni, come augel per ſuo richiamo. E Par. 22. La dolce donna dietro a lor mi pinſe, Con vn ſol cenno, sù per quella ſcala. Pet. cap. 3. Con parole, e con cenni fui legato. ¶ Per ſegno generalmente, come ſono quei, che ſi danno con ſuono di campana di pochi tocchi, con fuochi, con tiri d'artiglieria, e ſimili. Lat. *ſignum*. G. V. 12. 72. 8. E poi ſi ſtribuiua la mattina a cenno della campana groſſa. Dan. Inf. c. 8. Che vedemmo porre, Ed vn'altra da lungi render cenno. E can. 22. Con tambúri, e con cenni di caſtella.

**CENSO.** Tributo, rendita. Lat. *cenſus*. G. V. 7. 67. 4. Voglionci tor la Signoría, e voglion render cenſo a vſo del Re Guiglielmo. E lib. 9. 312. 2. Il Comun di Firenze v'auea ſu ragione, per cenſi vacati. Albert. cap... Non è niuno cenſo ſopra'l cenſo della ſalute del corpo, e non è dilettamento ſopra l'allegrezza del cuore. Per metaf. Amm. ant. Nel benificio più opera l'animo, che'l cenſo [cioè la rimunerazione] ¶ CENSO è quella rendita, che s'aſſicura in ſu i beni di colui, al quale ſi dà i danari, perch'e' tene dia tanto per centinaio di merito. I Teologi lo dicono in latino *cenſus*.

**CENSORE.** Quegli che era del magiſtrato Romano, ch'aueua il carico di correggere i coſtumi. Lat. *cenſor*. G. V. 1. 29. 1. E altri vfici diuerſi, come furono tribuni del popolo, e pretori, e cenſori, e celiarche.

**CENSORIA.** Il cenſurare. Lat. *cenſura*. Liu. dec. 3. In tra ſe medeſimi, aſpra cenſoria vſauano. Oggi cenſura.

**CENSVARIO.** Tributario. Lat. *tributarius*, *vectigalis*. M. V. 9. 13. Coſtui talora, come cenſuario, riſpondeua alla Chieſa di Roma. Oggi ſi dice anche. LIVELLARIO.

**CENSVRA.** Cenſoria.

**CENTAVREA.** Erba. Latin. *centaurea, fel terræ, febrifuga*. Cr. 6. 32. 1. La centaurea, cioè fiele di terra, è calda, e ſecca nel terzo grado, ed è erba amariſſima, ed enne di due maniere. cioè centaurea maggiore, e minore: ma la maggiore ha maggiore efficacia, e principalmente ad vſo di medicina, quanto alle foglie, e a' fiori.

**CENTAVRO.** Moſtro fauoloſo, mezzo huomo e mezzo cauallo. L. *centaurus*. Dan. Inf. c. 12. Correan centauri armati di ſaette.

**CENTELLARE.** Vide CENTELLINO.

**CENTELLINO**, e Ciantellino. Piccolo ſorſo di uino, forſe la centeſima parte d'un bicchiere. Morg. Ch'e' non par mai la ſera io m'addormenti, s'io non becco in ſul legno un ciantellino. Burc. Leuandomi il bicchier del uin da bocca laſciando il centellin, ch'io ſon toſcano. Onde bere a ciantellini. Lat. *ſorbillare, potiſſare*. gr. ἀποποτάζειν. Il che diremmo anche centellare. Firenz. Aſ. d'oro. Preſomi il bicchier di mano, ec. dolcemente centellaua quel poco, che m'era auanzato.

**CERAIVOLO.** Artefice, che lauora di cera. Bern. rim. Fugge da ceraiuoli, Accioch'e' non lo vendan per vn boto.

**CENTESIMO.** Nome numerale ordinatiuo di cento, Lat. *centeſimus*, Piſt. S. Girol. Lo mio ſeme voglio, che faccia frutto centeſimo. ¶ Per ſemplice numero di cento, o centinaio. Dan. Purg. 22. Cercar mi fe più che'l quarto centeſmo.

**CENTINA.** Quel legno arcato, con che s'arma, e ſoſtien le volte.

**CENTINAIO.** Somma che arriua al numero di cento. Lat. *numerus centenarius*. Bocc. Introd. n. 24. Nelle quali a centinaia ſi metteuano i ſopraueguenti. E nou. 80. 31. Che egli non ne vuol meno, che a ragion di trenta per centinaio. But. Che è durato già tante centinaia d'anni.

**CENTO.** Numero continente dieci decine. Lat. *centum*. Bocc. Introd. n. 26. Intendo di raccontarui cento nouelle. E n. 80. 11. E cento anni gli parea ciaſcuna ora. Talora in compoſizione gli ſi lieua l'ultima ſillaba, quando il numero, col qual ſi congiugne, comincia da conſonante. G. V. 9. 150. 2. Cencinquanta de' ſuoi caualieri mandò.

**CENTOGAMBE.** Vedi GAMBA.

**CENTOMILIA.** e cento mila. Da cento, e mille, uale mille uolte cento. Boc. Introd. n. 26. Oltre a centomilia creature umane. E n. 15. 30. Non altramenti a fuggir cominciarono, che ſe da centomilia diauoli foſſer perſeguitati. Ar. Fur. Gia cento mila aueano ſtimato un zero.

**CENTRO.** Punto nel mezzo del cerchio. L. *centrum*. Gr. κέντρον. D. P. 14. Dal centro al cerchio, e sì dal cerchio al centro, Muoueſi l'acqua in un ritondo uaſo, Secondo ch'è percoſſa fuori, o dentro. E can. 10. Io uidi più fulgór uiui, e uincenti. Far di noi centro, e di ſe far corona. But. Mezzo'l centro è lo punto del mezzo del tondo. ¶ Per profondità. Inf. c. 2. Dello ſcender quaggiù in queſto centro. Perchè andaua al punto della terra, che ſi chiama centro.

**CENTVRIA.** Compagnia di cento fanti. Lat. *centuria*. Liu. dec. 3. Di cento huomini, ond'egli furono appellati centuria. E per centaurea erba. Cr. 6. 3. 1. Contra i uermi, che ſtanno nelli più infimi inteſtini, deaſi con poluere di centúria.

**CENTVRIONE.** Capitan di cento huomini. Lat. *centurio*. M. V. 8. 4. Dopo queſti centurioni fatti in Pauia del meſe di Settembre, anno detto.

**CEPPAIA.** Vedi CEPPO.

**CEPPERELLO.** Dim. di ceppo. Bocc. n. 77. 65. E vedendo la ſua donna non corpo umano, ma più toſto un cepperello marficciato parere.

**CEPPO.** Baſe, e piede dell'arbore. L. *caudex*. Liu. M. Gli alberi, che l'huomo taglia, e diramora dal ceppo. Sen. Piſt. Ancora gli udi piantar la uigna in queſto modo, ch'e' prendea il tralcio del ceppo della uigna uecchia, ec. ¶ E aſſolutamente detto, ſi piglia, per lo più, per quando è tagliato dall'arbore, che ſerue per ardere, e ad altri uſi. Bocc. n. 21. 8. Appreſſo queſti gli miſe innanzi certi ceppi, che Nuto non auea potuti ſpezzare. ¶ Da CEPPO CEPPAIA, che è la parte del ceppo, alla quale ſono appiccate le radici dell'albero. ¶ Per quel legno, ſul quale ſi dicapitano i malfattóri. G. V. 12. 122. 3. Armati col ceppo, e con le mannaie. ¶ Per iſtrumento, nel quale ſi ſerrano i piedi a' prigioni. L. *compedes, cippus*. M. V. 9. 97. Mettendogli i piedi la notte ne' ceppi. ¶ Per metaf. P. S. 69. Diſſi, oimè il giogo, e le catene, e i ceppi Eran più dolci, che l'andare ſciolto. ¶ Per origine di famiglia, metaf. dal ceppo degli alberi: i Teologi in L. *ſtirpes*. Dan. Par. 16. Il ceppo di che nacquero i Calfucci Era già grande.

**CERA.** Quella materia, della quale l'api compongono i lor fiali. L. *cera*. Gr. κηρός. Dan. Inf. c. 17. Nè quando Icaro miſero le reni Sentì ſpennar, per la ſcaldata cera. E can. 25. Poi s'appiccar, come di calda cera, Foſſero ſtati. E Purg. 10. Ed auea in atto impreſa eſta fauella, ec. Come figura in cera ſi ſuggella. P. Son. 104. Amor m'ha poſto, come ſegno a ſtrale, Come al Sol neue, e come cera al fuoco. ¶ Per tutte quelle coſe compoſte di cera, e bambagia, per uſo d'ardere, come candele, torce, e ſimili. L. *candela, funalia*. Boc. introd. n. 18. Con funeral pompa di cera, e di canto. E n. 79. 11. Nè vi potrei dire quanta ſia la cera, che vi s'arde a queſte cene. ¶ Per ſembianza, e aria di uolto, e, uolto, ſemplicemente. L. *vultus, facies*. Liu. M. Bruto gli guatò, nè vnque mutò cera, nè colore. E appreſſo. Egli ſomigliaua alla cera una beſtia ſaluatica. Tes. Br. 5. 10. E quando vuoi ſcegliere Aſtóre grande, guarda, ch'egli abbia la teſta lunga, a guiſa d'anguilla, e che la ſua cera ſia allegra, un poco chinata, infino, ch'egli è concio. Dan. Rim. Fu la mia diſianza Voſtra cera gioioſa. M. Cino. Che uengon dalla uiſta, che procede Voſtra cera gentil, quando mi uide. Dan. Maian. Rim. ant. Che non di parte di ſuo ſignoraggio, E la beltà di uoſtra umana cera. E appreſſo. La dilettoſa cera, Ch'io riguardai m'ha priſo. M. Cino. Però dopo il dolor, che v'ha cotanto Fatto bagnar di lagrime la cera. Rim. ant. P. N. Mazzeò di Neco da Meſſina. Ben paſſa roſa, e fiore La uoſtra freſca cera Lucente più che ſpera. ¶ Diceſi Far buona, e Far gran cera, cioè ſtare allegramente, e auer ben da mangiare. Onde, Di buona cera, vale allegramente. Liu. M. elli mangiarono, e feſteggiarono con lui di buona cera. ¶ Far buona, o mala cera a uno, è moſtrargli, col cambiamento del uolto, d'accórlo, o bene, o mal uolentieri. Dire a buona cera: è dire altrui il fatto ſuo, quaſi minacciando. Di queſti ſignificati, e modi, vedi Flos. c. 11.

**CERAMELLA.** Cennamella. Butt. la ceramella, che Pallade auea gittato uia.

**CEPPERELLO,** Dim. di ceppo. Bocc. n. 77. 65. E uedendo la ſua donna non corpo umano, ma più toſto un cepperello inarſicciato parere.

**CERASTA.** Spezie di ſerpente cornuto. L. *ceraſtes*. Gr. κεράστης. Franc. Sacch. Op. diu. Ceraſte è vn ſerpentello, Che ha alla teſta due cornicelle nere. Dan. Inf. c. 2. Serpentelli, e ceraſte auean per crine. Moral. San Greg. Ceraſte in lingua greca ſi dicono i corni: onde queſto Serpente ſi dice eſſer cornuto, per cui degnamente è figurato Anticriſto. CERASTE in greco val cornuto, e non corno: ſi ben κέρας.

**CERBAIA** CERRETO.

**CERBERO.** Cane infernale. Lat. *cerberus*. Gr. κέρβερος. Dan. Inf. c. 6. Cerbero fiera crudele, e diuerſa.

**CERBIATTO.** Cerbio, o ceruio giouane. Lat. *hinnulus ceruinus*. Gr. ἐλάφιον. Bocc. g. 3. p. 4. E doue giacer cauriuoli, ed in alcuna, cerbiatti giouani andar paſcendo.

**CERBIO.** CERVIO.

**CERBONEA.** Forſe cerboneca. Pataff. Nel ver queſta è pur nuoua cerbonéa. Qui è metaf. E val quello, che noi diremmo. Queſta è vna pazza, o una nuoua coſa.

**CERBONECA.** Si dice a vino cattiuo peſſimo. Lat. *Vappa*. Burch. Sciloppomi pur ben, ma non di uigna, Chi non beue non ghigna, Ch'egli è ciprigno, e cerboneca fina.

**CERBOTTANA.** Mazza lunga intorno a quattro braccia vota dentro a guiſa di canna, per la quale, con forza di fiato, ſi ſpigne fuora, con la bocca, palla di terra, ed è ſtrumento da tirare agli uccelli. Cant. Carn. Degli vccelletti Di gir pigliando con la cerbottana. Fauellar per Cerbottana, diciamo al fauellar per interpoſta, e ſegreta perſona.

**CERCA** verbale il cercare. L. *inquiſitio*. Boc. n. 74. 3. Laſciato quel ch'andaua cercando, incominciò a far nuoua cerca. G. V. 8. 6. 1. E, ſtando egli nella detta cerca, una ſera di notte, ſconoſciuto, con poca compagnia, andò al Re Carlo. E lib. 11. 27. 3. Sentendo queſta cerca M. Luchino Viſconti Signor di Melano. Dan. Par. 16. Che ſi ſarebbe uolto a Simifonti, Là oue andaua l'auolo alla cerca. Diremmo anche, alla buſca, parola baſſa, onde, buſcare, che val trouare quel che ſi cerca. Lat. *truſcare*.

**CERCAMENTO.** Cerca. Lat. *inquiſitio*. M. V. 9. 54. E origliando i cercamenti, che i Tedeſchi, che gli erano rimaſi, faceano. Teſ. Br. 7. 5. Lungo cercamento richiede lungo tempo. Lib. dicer. Quelli, che ſono trouati degni al vigore di così giuſto cercamento ſieno, ec.

**CERCARE.** Far diligenza, adoperarſi, per trouar quel, che ſi deſidera, inueſtigare. Lat. *quaerere, inquirere*. Bocc. n. 15. 20. La quale, corſa alla ſua camera, preſtamente cercò ſe i ſuo' panni v'erano. E nou. 68. 12. E domandaronlo quello, che egli a quell'ora, e così ſolo, andaſſe cercando. E n. 38. 13. Fu fatto il romor grande, e cerco per tutto, e riguardato. E nou. 18. 42. Voleua lor moſtrare ciò, che il Re andaua cercando. Dan. Inf. c. 18. E mentre che laggiù con l'occhio cerco. Petr. Son. 20. Cercate dunque fonte più tranquillo. Bocc. n. 43. 19. Cercando di trouar modo, che la giouane foſſe nella ſelua cercata. E introd. 41. Vanno fuggendo quello, che noi cerchiam di fuggire. E nou. 5. 2. Quanto negli huomini è gran ſenno il cercar d'amar ſempre donna di più alto legnaggio, tanto, ec. E g. 4. p. 17. molti nel cercar d'auer più pane, che biſogno non era loro, perirono acerbi. E n. 79. 2. Non mi pare, che agramente ſia da riprendere, ec. chi fa beffa alcuna a colui, che la va cercando, o che la ſi guadagna. E n. 14. 16. E con più diligenza cercato ogni coſa, trouò, ec. E n. 4. 5. Preſtamente ſeco molte coſe riuolte, cercando, ſe a lui alcuna ſalutiera trouar ne poteſſe. ¶ Per cercar taſtando. Lat. *attingere*. Bocc. 44. 6. Il quale, con più ſentimento cercando, trouò coſtei per certo non eſſer morta. E n. 18. 22. E lui per lo braccio tenendo, in quella parte, oue eſſi cercano il polſo. E nou. 13. 17. Aleſſandro caccia uia il tuo ſciocco penſiero, e, cercando qui, conoſci quello, che io naſcondo. ¶ Per andare attorno veggendo. Lat. *obire, luſtrare*. Bocc. n. 99. 4. E auendo cerche molte prouincie Criſtiane. E n. 60. 17. Ma perche vi vo io tutti i paeſi da me cerchi diuiſando? ¶ Abbiamo in prouerbio, Cercare il nodo nel giunco. Latin. *nodum in ſcirpo quaerere*. E val lo ſteſſo, che Cercar cinque piedi al montone, cioè Metter la difficulta, oue ella non e.

**CERCATORE** verbal maſc. Che cerca. Lat. *inquiſitor*. Bocc. n. 65. 2. I geloſi ſono inſidiatori della uita delle giouani donne, e diligentiſſimi cercatori della lor morte. G. V. 4. 20. 2. E ritrouata da' cercatori nel detto luogo, e richieſta da loro. Amm. ant. A' ſolleciti cercatori ſpeſſe fiate nella faccia ſi manifeſta quello, che con la lingua ſi tace.

**CERCATRICE.** Verb. fem. Che cerca. Tratt. gou. fam. Ancora ti guarda da parlatrici, e diſcorrenti di luogo in luogo, e cercatrici di caſe.

**CERCHIARE.** Circuire, cignere, circondare, attorniare. Lat. *circundare, circulare, cingere, ambire*. M. V. 9. 47. E così, in pochi dì, la terra fu cerchiata d'aſſedio. Sen. Piſt. Quella naue è buona, ch'è dipinta di colori prezioſi, e che dalla proda è cerchiata d'oro, ed'argento. Dan. Par. 21. Dentro al criſtallo, che'l vocabol porta, Cerchiando il Mondo del tuo caro duce. E Purg. 2. E la notte, ch'oppoſita a lui cerchia, Vſcia di Gange. E cap. 14. Chi è coſtui, che'l noſtro monte cerchia, Prima che morte gli abbia dato il volo. E nelle rime. E ſpeſſe volte piangon sì ch'Amore Gli cerchia di corona di martiri. E Purg. c. 3. Tutto che'l vel, che gli ſcendea di teſta, Cerchiato dalla fronde di Minerua, Non la laſciaſſe, ec. G. V. 8. 13. 2. Con l'arme a quartieri a gigli ad oro, e cerchiata roſſa. Cr. 4. 40. 7. Turiſi il vaſo, ſì che non riſpiri, e ſia ben cerchiato [cioè ben legato co' cerchi]

**CERCHIELLINO.** Dim. di cerchiello. Qui piccola raunata. Bellinc. E fan ſi ſempre a' cerchiellini appreſſo.

**CERCHIELLO.** Piccol cerchio. Lat. *circulus*. N. ant. 92. 6. Ne gli tolſe altra coſa, che vn cerchiello d'oro, che egli ſi miſe a ſuo collo. Pallad. in comparazione. Le viti, lequali ſi ſoſtengono alla canna, a cerchielli ſi potino, a modo di quelle, che s'appoggiano, per ordine, a' pali.

**CERCHIETTO.** Cerchiello. G. V. 9. 295. 3. E il dì medeſimo apparue in aria due cerchietti, congiunti così oo. Dan. Inf. c. 11. Cominciò poi a dir ſon tre cerchietti Di grado in grado.

**CERCHIO, E CERCHIA.** Quello, che cigne, circonda, e attornia qual ſi voglia coſa. Lat. *circus*. Boc. g. 6. f. 8. Come ne' teatri veggiamo dalla lor ſommità i gradi, inſino all'infimo venire ſucceſſiuamente ordinati, ſempre riſtrignendo'l cerchio loro. G. V. 8. 48. 6. E trouando le porte delle cerchie vecchie, ſerrate [cioè delle mura, che cingono, e cerchiano] Dan. Inf. c. 24. Nel primo cerchio, che l'Abiſſo cigne. E can. 18. Tutto di pietra, e di color ferrigno, Come la cerchia, che dintorno il volge. Franc. Sacch. rim. Che della ſchiena m'ha già fatto cerchio. Bocc. introd. n. 30. Quaſi in cerchio a ſeder poſteſi. E n. 76. 12. E, fatti ſtar coſtoro in cerchio, diſſe [cioè in forma di cerchio] ¶ Far cerchio, circondare. N. ant. 80. 2. Li caualieri li fecero cerchio intorno. Cr. 5. 3. 2. Del loro legno ſi fanno ottimi cerchi da vaſelli di vino. ¶ CERCHIO ſi dice propriamente quel legame di legno, o di ferro, che tiene inſieme botti, o tini, o altri vaſi di legno ſimili. Dan. Colt. E conficca con un pezzo di cerchio il cocchiúme. ¶ In aſtratto, per la circonferenza di quella figura, contenuta da vna ſola linea, nel cui mezzo è vn punto equidiſtante da tutte le ſue parti, la qual figura più propriamente chiamiamo CIRCOLO. Lat. *circulus*. Gr. κύκλος. Dan. Par. 14. Dal centro al cerchio, e sì dal cerchio al centro, Muoueſi l'acqua in vn ritondo vaſo. Pet. cap. 17. 4. Già s'io traſcorro il Ciel di cerchio in cerchio. E da Cerchio CERCINE, che è vn rauuolto di panni a foggia di cerchio, vſato da chi porta de' peſi in capo, per ſaluarſi dall'offeſa del peſo. Lat. *ceſticillus*. Burch. Che ha'l cercine ordi Niccolò di Cocco. E da CERCINE Incercinare che è porre altrui in capo il cercine. L. *Ceſticillum imponere*. Burch. Ciu a Marzocco incercinò le chiome.

**CERCONCELLO.** Che anche diciam SERCONCELLO. Erba nota, e di ſapore alquanto agretta. Cr. 1. 4. 16. Sopra la quale acqua, le coſe ſtitiche de' frutti freddi, ſono da dare, sì come cotógne, mele aſre, e cerconcello.

**CERCONE.** Si dice al vin guaſto, detto da cercare, o forſe da circolare, termine de' diſtillatori, perche, io diuenir sì fatto, ſi muoue, gira, e ſi volta: che anche al vin diuenuto tale, diciamo, egli ha girato, e dato la volta. Fr. Giord. Salu. Chi aueſſe vn vin cattiuo, e cercóne, venderebbelo ſe poteſſe. M. V. 9. 97. ¶ Da mal pagatore, o aceto, o vin cercóne. E in cerconire, diuentar cercone. Diceſi Rincirconirſi il ſangue, quando altri s'altera improuuiſamente, per vedere, o per ricordarſi di coſa odioſa, o ſpauentoſa. Lat. *commoueri*.

**CEREBRO, E CELABRO.** Ceruello. Lat. *cerebrum*. Boc. introd. n. 12. E ſtimando eſſere ottima coſa il cerebro con cotali odori confortare. Dan. Inf. c. 27. Partito porto il mio cerebro, laſſo. Petr. cap. 11. E ſecoli vittor d'ogni cerebro. Cr. 3. 8. 7. Della quale il fummo al capo ſalendo, al célabro nuoce.

**CERFOGLIO.** Erba nota, Della quale vedi Dioſcor. Lat. *gingidium*. Gr. γιγγίδιον. Da' ſempliciſti oggi è detta in Lat. *chaerefolium*. Gr. χαιρέφυλλον. Pallad. Aguale in luoghi freddi ſi ſemina il cerfoglio, dopo 12. dì del meſe. ¶ E CERFUGLIO chiaman le donne, per ſimilitudine d'vna delle ſue foglie pendenti ad un de' ſuo' ramicelli, le ciocche di capelli lunghi, e diſordinati; e anche CERFUGLIONI. ¶ E CERFUGLIONI ſono ſpezie di palme, il midollo de' quali è buono a mangiare.

**CERFUGLIONE.** Vedi CERFOGLIO.

**CERIMONIA, E CERIMONIE.** Culto eſteriore intorno alle coſe attenenti a religione Lat. *caeremonia arum*. M. V. 1. 24. E però la ſanta Chieſa diſpensò con lui queſte cerimonie, e leuolle del pericolo, e della ſpeſa. E s'eſtende ancora a quegli atti, che ſi fanno da' magiſtrati, o da' Principi, nelle azion pubbliche ¶ Per abuſo. Galat. Cerimónie ſono una, ec. vana ſignificazion d'onore, e di riuerenza, verſo colui, a cui ſi fanno, poſta ne' ſembianti, e nelle parole, dintorno a' titoli, e alle proﬀerte. ¶ Da CEREMONIA CEREMONIERE, che è il maeſtro delle cerimònie: E CEREMONIALE il libro, doue ſon regiſtrate le cerimonie. Lat. *Liber ritualis*.

**CERIMONIALE.** }
**CERIMONIERE.** } vedi CERIMONIA.

**CERIMONIOSO.** Quegli che tratta con cerimonie. Galat. C'è un'altra maniera di cerimonioſe perſone.

**CERNA.** Da cernere. La coſa cattiua, ſeparata dalla buona, che, a quantità di eſſa, diremmo ſceltúme, e maráme, forſe da AMARO. Lat. *purgamen, purgamentum*. Petr. huom. Ill. Queſto oſte, il quale voi vedete, per la maggior parte, è di nuoue cerne di Gallia Ciſalpina [cioè ſpezie di ſoldati, diuenuti, per li rei lor portamenti, infami nella milizia]. ¶ E CERNA da queſto ſi dice anche a huomo, ch'abbia poca eſperienza nelle coſe, e particolarmente ne' giuochi. ¶ Per iſcelta ſemplicemente. G. V. 12. 72. 2. Ch'egli ſi rimaſe di non far cerna, o toccar la lezion de' priori. ¶ Per ſeparazione, e diuiſione. Dan. Par. 32. E come quinci il glorioſo ſcanno Della donna del Cielo, e gli altri ſcanni, Di ſotto lui cotanta cerna fanno.

**CERNERE.** Scerre, diſtinguere, e ſeparare. La. *ſecernere, ſeparare*. I trenta grad. S. Girol. La colomba ha otto uirtù: la prima, ella ſcerne lo più bel grano, ch'ella truoua, ec. La prima, cioè ch'ella cerne il più bello granello del grano, ſignifica la penitenza, che douemo cernere le parole buone, e prenderle dall'euangelio. Dan. Par. 3. Dal voler di colui, che qui ne cerne. E can. 32. E ſotto lui così cerner ſortiro Franceſco, Benedetto, e Agoſtino [cioè diſtintamente gli collocò] ¶ Per veder diſtintamente, diſcernere. Dan. Inf. c. 8. Ed io, Maeſtro, già le ſue meſchite, Là entro certo nella valle cerno. E P. 26. La mente amãdo di colui, che cerne Lo vero, in che ſi fonda queſta pruoua.

**CERNIRE.** Cernere. N. ant. 84. 1. Tutti quie non ſi potrebbon cernire, ma vadano, ec. Amm. Ant. Ha cernite le lor facce certe dalle non certe. M. V. 2. 60. E però, come ella fu varia, e non potuta ben cernire, ne vedere.

**CERO.** Candela grande di cera. Lat. *cereus*. Gr. κηρίον. Caual. diſcipl. ſpirit. Come ſarebbe ſtolto, chi per cercare vn'ago, o vno ſpillo, ardeſſe vn cero d'una libbra. Sen. Piſt. Aſſai ſono preſſo della morte quelli, che viuono e a torchi, e a ceri. G. V. 11. 41. 2. Dandoli detti caſtelli vn cero alla feſta di San Giouanni, ciaſcuno anno. ¶ Diciamo: Il tale è vn bel cero, che vuol dire, vn bel fantoccio, o vn bel fuſto. Latin. *fori ſtatua*. Morg. E ſette braccia il pagano era giuſto, Berlinghier vide venir queſto cero, E non guardò, perch'e' fuſſe gran fuſto.

**CEROTTO.** Cero. Lat. *cereus*. Fr. Giord. E gli angeli ſergenti, e i diaconi San Lorenzo, e San Vincenzio, e come a tutti fu dato il cerótto. ¶ Cerótto è anche vn compoſto medicinale, fatto di materia tenàce, perchè s'appicchi in ſu i malóri. Lat. *ceratum*. Gr. κηρωτόν. Pallad. Sangue di buſolo, fior di calcina, ſcorza di ferro, peſta inſieme, e fanne cerótto.

**CERRACCHIONE.** Vide CERRO.

**CERRETANO.** Cantambanco, venditor di bagattelle, ciurmadore. Lat. *circolator*. Tratt. P. mort. Ipocrito fa tal ſimulazione, ec. per auer grandi, e groſſe limoſine, ſanza molto biſogno, ſotto nome di giuſto, e buono, come i cerretani, i quali più toſto ſi potrebbe dire, che vanno rubando, e ingannando, che limoſinando.

**CERRETO.** Boſco di cerri, che anche diciam CERBAIA. Quaſi CERRAIA. Lat. * *cerretum*. Filoc. lib. 4. 9. Egli vide vn picciol monticello leuato ſopra 'l piano, nel quale un'altiſſimo, e vecchio cerreto era.

**CERRO.** Albero ghiandifero, ſimile alla quercia. Lat. *cerrus*. Cr. 5. 26. 1. La quercia, il rouere, il cerro ſono arbori grandi, i quali ſon quaſi d'vna medeſima natura. Dan. Purg. c. 31. Con men di reſiſtenza ſi dibarba Robuſto cerro. Poliz. ſt. Surge robuſto il cerro, ed alto il Faggio. E cerracchione. Cerro grande. Morg. E' diuentaron duo gran cerracchioni. ¶ Diceſi anche CERRO a quella particella di tela, che ſi laſcia ſenza riempiere, e talora s'appicca per ornamento, e chiamaſi, teſſuto da ſe, anche FRANCIA, ma ben più ſcempio.

**CERRVTO.** Pien di cerri. Latin. *cerris affluens*. Filoc. lib. 5. 4. Coſtretti furono a ritirarſi ſotto 'l cerrúto colle. E lib. 7. 155. Il quale in fonte aueua laſciato ſotto 'l cerrúto colle.

**CERTAMENTE.** Auuerb. confermatiuo, ſenza dubbio, aſſolutamente, con certezza, fermamente. L. *procul dubio, certè, liquidò*. Teſ. Br. 2. 46. E che ella ſia minore di lui, e della terra, è prouato certamente, per gli oſcuramenti dell'uno, e dell'altro.

**CERTANAMENTE.** Certamente. N. ant. 10. 1. Io ueggo ſegni, ch'elli morrae certanamente. Mor. S. Greg. Intende quello, ch'egli abbia poi più certamente a determinare.

**CERTANO.** CERTO. add. Latin. *certus*. Sen. Piſt. Speranza naſce di bene non certano. Liu. M. I Padri non certáni, ou'elli aueſſe più di pericolo. Teſ. Br. 7. 14. Non ha differenza dal dire al tacere, nel riſpondere oſcuramente, ſe colui, che rimane, non riman certano.

**CERTANO.** CERTO auuerbio. Lat. *certè*. M. V. 10. 23. La quale, in queſto Mondo, certano è riputato la più cara coſa, che ſia. Franc. Sacch. rim. Finche di guarigion ſarà certano.

**CERTANZA.** Certezza. Lat. *vera cognitio*, alcuni le dicono *certitudo*. Bocc. Filoſtr. E la morte di quelli, Che ſarà in breue, ne darà certanza. M. Cino. Non la ſa muouer per altra certanza. Mor. San Greg. Perche non hanno certanza dell'opere loro, non ſanno a che termine ſi vanno. Teſ. Br. 4. 30. Di ciò non ſi ſeppe mai certanza.

**CERTEZZA.** Notizia, cognizion certa, e chiara. Lat. *cognitio certa*. Bocc. n. 13. 23. Sì come con più certezza del piacer di colui, ec. E n. 18. 23. Laonde parendo al medico auere aſſai piena certezza, leuatoſi, ec. E n. 77. 49. E acciocche tu del diſiderio degli occhi miei, poſſi maggior certezza, nell'altro Mondo portare. E n. 89. 6. A chiunque per eſperienza ne uoleua certezza. Caual. Fr. ling. All'ultimo, a compimento, e a certezza d'ogni lor carità, dico, ec.

**CERTIFICARE.** Far certo, confermare, trar di dubbio, chiarire. Lat. *certiorem facere*. Vlpiano diſſe in più luoghi, *certiorare*. Bocc. n. 23. 11. Diſideroſo di uolerlo più accendere, e certificar dell'amore, che, ec. E n. 34. 12. I Saracini certificati chi erano, e che domandaſſero, diſſero. E n. 60. 20. Infinattanto, che certificato non s'è, ſe deſſe ſono, o nò. Dan. Par. 9. Di caro aſſenſo Al mio diſio certificato fermi.

**CERTIFICATO.** Add. Fr. Sac. Le coſe prouate ſon più certificate.

**CERTISSIMAMENTE.** Superl. di certamente. Lat. *planiſſimè*. Bocc. n. 47. 16. Certiſſimamente conobbe lui eſſere il figliuolo, che perduto auea. S. Agoſt. C. D. Se non ſi prouaſſe certiſſimamente, che queſti teatri, e ſcelleratezze de gl'Iddij, furono inſtituite all'onore d'eſſi Dij.

**CERTISSIMO.** Superl. di certo. Lat. *certiſſimus*. Bocc. Introd. n. 6. E ancora era certiſſimo indizio di futura morte. E n. 11. Eſſer medicina certiſſima a tanto male. E n. 15. 23. Andreuccio già certiſſimo de' ſuo' danni. E n. 4. 10. E, veggendol ſerrar dentro, l'ebbe per certiſſimo. E n. 31. 15. Come il cuor uide, e le parole inteſe, così ebbe per certiſſimo, ec.

**CERTITVDINE.** Certezza. Eſpoſ. Salm. Della tua certitudine, ſecondo la quale tu rimuneri, e doni.

**CERTO** pronome. Vale alcuno, che ſignifica quantità e qualità indeterminata. Lat. *quidam*. Bocc. n. 17. 3. E certi gli ornamenti, con appetito ardentiſſimo deſiderarono. E g. 4. p. 4. E certi altri, in altra guiſa eſſere ſtate le coſe da me raccontate. E n. 20. Poi, a certo tempo, peruenuto agli orecchi a Meſſ. Ricciardo, doue la ſua donna foſſe. E n. 33. 20. Dando loro una certa quantità di danari. Dan. Inf. c. 17. Poiche nel uiſo a certi gli occhi porſi. Cr. 5. 2. 1. Certi ſono, che menano i frutti dolci. E cap. 12. 1. I ſuo' frutti, ec. certi ſono dolci, e certi acetoſi, e certi altri. Bocc. Introd. 5. Naſceuano, ec. nell'anguinaia, o ſotto le ditella, certe enfiature.

**CERTO** add. Sicuro, chiaro. Lat. *certus*. Bocc. n. 15. 8. Andreuccio, io ſon molto certa, che tu ti marauigli, ec. E num. 29. Egli ci pare eſſer molto certi. Dan. Inf. c. 3. Incontanente inteſi, certo fui. But. Delle coſe non certe è opinione, imperocchè delle certe è ſcienzia. ¶ Per naturale, reale, e uero. Dan. Inf. c. 1. Qualche tu ſij, od ombra, o huomo certo. ¶ Per proprio, determinato. Dan. Inf. 17. Che dal collo a ciaſcun pendea una taſca, Ch'auea certo colore, e certo ſegno [cioè color dell'arme di quella famiglia, della quale erano coloro, di chi e' ragionaua] G. V. 7. 16. 1. L'altra è deputata alla parte Guelfa certo tempo. ¶ Far certo, certificare, *certum facere*. Petr. Son. 97. Per far uoi certo, che gli eſtremi morſi Mai non ſentì. ¶ Rifar certo. Di nuouo, e da capo, certificare. *iterum, atque iterum certum facere*. Bocc. n. 69. 8. E ora da capo tene riſo certo.

**CERTO.** Suſt. certezza. G. V. 8. 72. 8. Incontanente ſenza ſapere il certo, ec. Paſſ. 14. Piglia il certo, e laſcia lo 'ncerto.

**CERTO** auuerb. Certamente. Bocc. n. 15. 22. Come, diſſe Andreuccio, non ſai ch'io mi dico? certo ſi ſai. Petr. canz. 6. 6. E non s'aſpira al glorioſo regno, Certo in più ſalda naue. ¶ DI CERTO, A CERTO, PER CERTO. Lo ſteſſo, che 'l primitiuo. Boc. n. 93. 15. Viui adunque di me ſicuro, e abbi di certo, che, ec. E n. 69. 11. Abbi di certo ſe le luſinghe, e i preghi non baſtaſſero, che, ec. G. V. 11. 56. 2. E credetteſi a certo, che ſi combatteſſe. Oggi più toſto diremmo, credere al certo. Lat. *pro certo credere*. Bocc. introd. n. 27. Oltre a centomilia creature umane ſi crede, per certo, dentro alle mura della Città di Firenze, eſſere ſtate di uita tolte.

**CERVELLIERA** da ceruello. Vn cappelletto di ferro, che ſi porta in capo a difeſa. L. *caſſis dis*. Vegez. E che la panziéra ſua, o la catafratta, o ceruelliera, o elmo, ſia ben forbito. Cr. Vell. Con una ſpada gli diè in ſu la teſta, auea la ceruelliera, non gli fece male. Franc. Sacch. rim. Con raffi, con palueſi, e ceruelliere. ¶ Per metaf. ceruello, ſenno. Fau. Eſop. Poichè mortalmente t'offeſe, non t'ha meſſo una uolta la ceruelliera. ¶ In prouerbio. Chi ha ceruelliera di uetro, non uada a battaglia di ſaſſi, cioè: chi non è ben prouueduto, non ſi metta ne' gran pericoli.

**CERVELLINO.** Di poco ceruello, cioè ſenno. Lat. *inſipidus in-*

*ſulſus.* Agn. Pand. Queſto gracchiar femminile, e dicendo queſto con quella, e queſto con quell'altra, e quello, ch'elle ſanno, e quello, ch'elle non ſanno, come leggieri, e ceruelline. Tratt. gou. fam. Che ſe pazza, e uolubile, o ueramente ceruellina. E appreſſo. Bene è chiamato ceruellino, chi muta ſignore ſpeſſo. Cron. Vell. Forte, e atante, grande fauellatore, e gridatore, vn poco ceruellino, e uantatore.

**CERVELLO.** Quella parte interior del capo, circondata dal teſchio, nella quale riſiede la virtù animale. Lat. *cerebrum.* Dan. Inf. c.32. La'ue il ceruel s'aggiugne con la nuca. ¶ Per lo diſcorſo ſteſſo. Lat. *mens, intellectus.* Bocc. n.79.22. Quella, ch'addimandate, quantunque alla grandezza del uoſtro ceruello ſia piccola, pure a me è grandiſſima. Lab. num.147. Tu hai date le ceruella a rimpedulare. tolta la metafora dalle calze: e uale, eſſer rimaſo ſenza giudizio, come s'e' l'aueſſe mandato a racconciare, come guaſto, e corrotto. ¶ In prouerbio. Chi non ha ceruello abbia gambe. Forſe in Lat. *pedibus compenſanda memoria.* ¶ Mettere altrui il ceruello a partito. Recare in dubbio, fare ſtar ſoſpeſo, e ambiguo. Lat. *[illegible] incertum facere.* ¶ Stillarſi il ceruello, che è ghiribizzare, fantaſticare, affaticar lo 'ntelletto, mulinare.

**CERVIATTELLO.** Dim. di ceruiatto. Lat. *paruulus hinnulus.* Vit. Plut. Per lo cammino incontrò una ceruia, che fuggiua da' cacciatori, che la ſeguitauano, e poco dinanzi auea partorito, e ſeguitaua il ceruiattello, ec. Queſto huomo gli addusſe il ceruiattello.

**CERVIATTO.** add. da ceruio. Lat. *Ceruinus.* Franc. Sacch. rim. Poichè disfatte hai le ceruiatte corna.

**CERVICE.** Voce Lat. Parte deretana del collo. L. *ceruix.* Dan. Pur. 11. E s'i' non fuſſi impedito dal ſaſſo, Che la ceruice mia ſuperba doma. Eſpoſ. Salm. Sono ſtati, e ſono di dura ceruice, e ingrati [cioè oſtinati]

**CERVIERO** add. Che ha qualità di ceruiere. Lat. *lynceus.* Petr. Son. 202. Chiara alma, pronta uiſta, occhio ceruiéro. Ceruiere ſi dice a una ſpezie di Lupo d'acutiſſima viſta, e di pelle ſcreziata, o indanaiata. Lat. *Lynx.* Gr. λύγξ.

**CERVIO.** Cerbio: animal noto. Latin. *ceruus.* Bocc. g.9.p.2. Videro gli animali, ſi come cauriuóli, cerui, e altri. N. ant. 35.2. E andando dietro a una cerbia, e a tanto traſandato, che, ec. Petr. canz. 4.8 Ed in un ceruo ſolitario, e vago, Di ſelua in ſelua ratto mi traſformo. E Son. 175. E qual ceruo ferito di ſaetta, Col ferro auuelenato dentro al fianco. ¶ In prouerbio. Chi aſino è, e ceruio eſſer ſi crede. Al ſaltar della foſſa ſe n'auuede. Cioè, che la proua chiariſce, chi troppo preſume delle ſue forze. ¶ Simile è l'altro. Alla pruoua ſi ſcortica l'aſino. *In diſcrimine apparet, [illegible]*

**CERVLEO.** Color del Cielo, e diceſi del Mare dal refleſſo, ch'e' fa del color di eſſo: e a queſto colore diciamo anche acqua di mare. Pet. Son. 153. Purpurea veſta d'vn ceruleo lembo Sparſo di roſe.

**CERVOGIA.** Beuanda. Lat. *ſicera.* Gr. σίκερα. M. Aldob. Ceruogia è vna maniera di beueraggio, che l'huomo fa di grano, di vena, e d'orzo. G.V. 11.82.1. Vendea il melichino, cioè ceruógia fatta con mele.

**CERVSICO.** Cr. 6.48.1. A far cauterlo ſenza fuoco, peſtiſi la flamula, ec. E poi ſi curi a modo di ceruſico.

**CERVSA.** V. Lat. Cr. 6.40.4. A ogni altra ſuperfluità rimuouere, prenda ceruſſa, cioè biacca, e canfora, ed eletterio in quantità.

**CESPO.** Mucchio d'erbe, o di virgulti. Lat. *viuus ceſpes.* Petr. Son. 129. O ver quando ella preme, Col ſuo candido piede vn verde ceſpo. Fiamm. lib. 4.148. Quanto è grazioſo, ec. ſopra i nudi ceſpi menare i lieui ſonni.

**CESPVGLIATO.** Ammucchiato, a guiſa di ceſpuglio. Lat. *conſtipatus, in morem cæſpitis, denſus.* Com. Inf. 13. Di quelle, che ſono appreſſo terra, con molti.... E foglie ceſpugliate.

**CESPVGLIO.** Ceſpo. Bocc. n.77.30. I ſuo' panni ſotto vn ceſpúglio naſcoſe. Cr. 6.94.1. Sotto l'ombre degli arbori non fa ceſpúglio. Dan. Inf. c.13. Di ſe, e d'un ceſpúglio fece un groppo. E appreſſo. E menommi al ceſpúglio, che piangea. Franc. Sacch. rime. Io ſento non ſo che: oue, doue? In quel ceſpuglio.

**CESPVGLIOSO.** Pien di ceſpugli. Lat. *ceſpitibus affluens.* Bor. Vrb. E nella ceſpugliósa ſelua entrato, non ſenza gran fatica, al deſiato luogo peruenne.

**CESSAGIONE,** e ceſſazione, da ceſſare. Tralaſciamento, rifinamento. Lat. *ceſſatio.* Mor. S. Greg. Penſa dell'auuenimento del giudicio finale tutto dì, ſenza ceſſagione. Amm. Ant. La naue del cuore ſempre è percoſſa dall'onde de' penſieri, ed è ſpinta in quà, e'n là, ſenza ceſſazione. G.V. 12.42.3. Intultin, per lo fallimento, e ceſſagione de' ſuoi conſorti [cioè per mancanza di pagamento]

**CESSAME** da ceſſo. Parola di ſcherno, e inferiſce qualità di coſe, o di perſone ſporche, e di poco pregio. Franco Sacch. Sè ch'i' ſon quella, che t'ho fracido: uà domandane i ceſſámi tuoi, e s'e' t'hanno fracido, o eglino, o io.

**CESSAMENTO.** Il ceſſare. Lat. *ceſſatio.* G.V. 11.3.3. Noi ſoſtenemmo, dice S. Greg. peſtilenza ſenza ceſſamento. Lib. Aſtr. Ma ſeguonſi per quello alcune ore, ed in alcune clime, gran diffalta, e ceſſamento della veritade. But. Vn poco di ripoſo, e ceſſamento dal girare.

**CESSANTE.** Traſgreſſore, tralaſciante. Lat. *ceſſans, deficiens.* M.V. 4.80. E recauaſi i beni tra quelli de' rubelli, per ceſſanti delle fazioni del Comune. ¶ Anche ſignifica vno, che manca di pagare i ſuo' debiti, o che ricuſa di fare il douere a chi gli ha creduto. ¶ E Lucro ceſſante, termine de' giuriſti, vale guadagno, che ti viene impedito dall'accomodare altrui di danari, che erano impiegati in negozio legittimo. Lo chiamano in Lat. *Lucrum ceſſans.*

**CESSARE.** In ſignif. neut. Finire, mancare, reſtare. Lat. *deſinere, deficere.* Bocc. n.18.22. Nè prima nella camera entrò, che'l battimento del polſo ritornò al giouane, e, lei partita, ceſsò. E nou. 35.11. Non ceſſando il pianto, e le lagrime, infermò. E nou. 74.2. Nè perciò è mai ceſſato, che Veſcouo auuto non abbia. G.V. 7.37.4. Nella ſua infermità non ceſſaua di lodare Iddio. Dan. Inf. c.19. Richiama lui, perchè la morte ceſſa. E cant. 27. Onde ceſſar le ſue opere biece, Sotto la mazza d'Ercole. E Par. 33. Cotal ſon'io, che quaſi tutta ceſſa Mia viſione. ¶ In ſignific. att. sfuggire, ſchifare, rimuouere. Lat. *depellere, euitare, amouere.* Bocc. nou. 54.8. Chichibio ceſsò la ſua malauuentura. E g.4.p.2. Nè per tutto ciò l'eſſere da cotal vento fieramente ſcrollato, anzi preſſo che diradicato, e tutto da' morſi della 'nuidia eſſer lacerato, non ho potuto ceſſare. Dan. Par. 25. Sì come, per ceſſar fatica, o riſchio, Gli remi pria nell'acqua ripercoſſi, Tutti ſi poſano al ſonar d'vn fiſchio. E Inf. c.17. E dieci paſſi femmo in ſu l'eſtremo, Per ben ceſſar la voce, e la fiammella. E Inf. c.33. Per la freddura, ciaſcun ſentimento Ceſſato aueſſe del mio viſo ſtallo. Fr. Giord. Ed io quella via aueſſe vno ſcoglio, ed egli il vedeſſe, e nol ceſſaſſe, e nol voleſſe ſchencire. Caual. Fr. ling. E Criſto, in quanto huomo, pregò il padre, che ceſſaſſe il calice della ſua paſſione, e nol ceſsò, ma mandógli l'Angelo, che 'l confortaſſe. G.V. lib. 11.49.1. Per offendere il Maſtino, e ceſſarſi la guerra d'appreſſo, e recarla da lungi. ¶ Per tor uia, reprimere. Lat. *adimere, comprimere.* Cr. 3.10.2. I faguuóli, ec. generano vmori groſſi, ma la Senapa ceſſa il nocimento loro. ¶ In ſignific. neut. paſſ. Rimuouerſi, allontanarſi. Sermi. Sant'Agoſtino. D. Elli ſi recherebbero queſti fatti fortemente a grauezza, e ceſſerebbonſi da te. G.V. 8.8.6. E, per tema di ſua perſona, non volle comparire dinanzi, ma ceſſoſſi, e partiſſi di Firenze. E lib. 11.87.3. E falliron di pagare, ſpezialmente i Peruzzi, con tutto, che non ſi ceſſaſſono per le gran poſſeſſioni, che aueano in Firenze, e'n contado. ¶ Per aſtenerſi, e rimanerſi. Bocc. g.6.f.5. E a dirui il vero, chi ſapeſſe, che voi vi ceſſaſte da queſte ciance ragionare alcuna volta, forſe ſoſpicherebbe, che voi non foſte colpeuoli.

**CESSAZIONE.** Il ceſſare. Lat. *mora.* S. Agoſt. C. D. Andando ſenza ceſſazione alla falſa beatitudine.

**CESSO.** Accorciato di ceſſamento. Dan. Inf. can. 22. Ma ſtien le male branche vn poco in ceſſo. Volg. Virg. Turno, ec. comandò a tutta la ſua gente, che ſteſſe in ceſſo.

**CESSO.** Luogo deputato, per deporre il ſuperfluo peſo del ventre. Lat. *latrina.* Albert. cap. 38. Per la grande neceſſitade ee coſtretto l'oneſto huomo d'andare in vn ceſſo. ¶ In prouerbio. Ogni caſa ha ceſſo, e fogna, o vero acquaio, e vale, che per ognun c'è che dire, e che in ogni famiglia è delle imperfezioni.

**CESTA.** Strumento da tenerui, e portarui entro robe, inteſſuta, per lo più, di vimini, canne, ſalci, verméne di caſtagno, e ſimil materie. Lat. *ciſta.* Gr. κίστα. Bocc. n.50.17. E così andando, s'auuenne per me la ceſta, ſotto la quale era il giouanetto: il quale auendo, perciocchè carpone gli conuenia ſtare, alquanto le dita dell'vna mano ſteſe in terra fuor della ceſta. Pallad. Là oue nel piano ne poni 18. ceſte, nel colle ne poni 24. Da ceſta, non trouandoſi forſe CESTO, per l'equiuoco, vien CESTINO, ch'è ceſta piccola. Lat. *ciſtula.* ¶ CESTINO a quello doue couano i colombi. Lat. *loculamentum.*

**CESTELLA.** Dim. di ceſta. L. *ciſtula.* Cr. 5.13.9. Prendanſi le granella mature, diligentemente purgate, e mettanſi in una ceſtella.

**CESTELLO.** Ceſtella. Pallad. Tolleſi un ceſtello, o uaſello alto e grande a miſura d'un piede, o poco più.

**CESTERELLA.** Dim. di ceſtella. Lat. *ciſtella.* Cr. 4.9.8. Di uimini fare una piccola ceſterella all'arbore, o al pergolaio, al quale la uite s'appoggi.

**CESTI.** E caneſtri. Modo di fauellare, e uale il dire ora una coſa, or'un'altra, ſenza concluſione, come quel del Berni, E non iſtare a dir l'andò la ſtette, che è appunto lo ſteſſo. Matt. Franz. rim. bur. In quel tanto baciare, è gote, e mani, E dir, quando arriuai, ceſti, e caneſtri.

**CESTINO.** Vedi CESTA.

**CESTIRE.** Vedi CESTO.

**CESTITO.** Vedi CESTVTO.

**CESTO.** Pianta di frutice, e d'erba. Lat. *ceſpes.* Bocc. n. 37. 5. Era in quella parte del giardino, doue Paſquino, e la Simona andati ſe n'erano, vn grandiſſimo, e bel ceſto di Saluia. Dan. Inf. c. 13. Raccoglietelo al piè del triſto ceſto. ¶ E, più propriamente, per quelle piante, che ſopra vna radice multiplicano molti figliuoli in vn mucchio, come la più parte degli agrûmi. Cr. 6. 36. 1. Le cipolle malige ſi piantano, come i porri, ec. Le quali gran ceſto fanno. Da **CESTO CESTIRE**, che è quando il grano, o altra biada, vien ſu con molte fila da vn ſol ceſto. Diciamo. Grano peſto fa buon ceſto. ¶ Ed Eſſere vn bel ceſto ſi dice, per iſcherno, d'huomo, che ſi tenga bello.

**CESTONE.** Spezie di ceſta per ſomeggiare, Lat. *Corbis.* Vit. S. Pad. L'aſino con la ſoma m'è caduto, ed io non v'aggiungo a riporui ſuſo i ceſtóni. Bocc. n. 60. 9. Con vn paio di poppe, che pareuan due ceſtón da letame. Franc. Sacch. rim. Ne vengon tutti armati in vn ceſtone.

**CESTVTO.** Che ha ceſto. Amet. 47. Ripieno di fronzuti cauoli, e di ceſtute lattughe. diciamo anche **CESTITO.**

**CETERA.** Strumento muſicale di corde di fil d'ottone, e d'acciaio: di corpo, come la lira, ſuonaſi con penna. Lat. *cithara.* Gr. κιθάρα. Sen. Piſt. Ama meglio d'eſſere ſuegliato a ſuon di trombe, e a romor d'arme, che a ſuono di cetra, o di viuóla. Dan. Par. 20. E come ſuono al collo della cetera, Prende ſua forma. But. Cetra è ſtrumento muſico di corde, che ſuona toccandoſi le corde con la penna, e con la mano. Petr. Son. 252. E la cetera mia riuolta in pianto. Bocc. nou. 79. 20. Per certo con voi perderiéno le cetere de' ſagginâli, tanto artagoticamente ſtracantate.

**CETERARE** V. A. ſonar la cetera. Gr. κιθαρίζειν. Lat. *Citharam pulſare.* N. ant. 12. 1. Al tuo tempo, ed etade ſi conuiene di regnare, non di ceterare. Dittam. E ciò, ch'io veggio, o per vero odo impétro Nella mia mente, e poi coſi la noto, Con queſti verſi con ch'io ſuono, e cetro.

**CETERATOIO.** Forſe ſuon di cetera, detto per iſcherno, e come oggi noi diremmo, ſonata, o fiſchiata. Lat. * *exploſio, ſibilus.* Bocc. nou. 72. 10. Credete fare a me, come voi faceſte alla Biliuzza, che ſe n'andò col ceteratoio?

**CETERATORE.** Sonator di cetera. Latin. *citariſta.* Gr. κιθαριστής. N. ant. 12. 2. Fece tagliar le corde della cetera a vn ceteratore. Teſ. Br. 6. 4. Lo buono ceteratore, quando cetera bene, ſi è degno, ch'egli abbia compimento di quella arte, e lo reo dee auere tutto 'l contrario.

**CETERISTA.** Ceteratore. Gr. κιθαριστής. Latin. *cithariſta.* Filoc. lib. 6. 181. Le dolci voci della cetera d'Orféo, o di qualunque altro ceteriſta.

**CETRIVOLO.** Vedi **CEDRIVOLO.**

## C H

**CHE.** Relatiuo di ſuſtanzia, e riferiſce tutti i generi, e tutti i numeri. L. *qui, quæ, quod.* Bocc. n. 1. 10. Ser Ciappelletto, che ſcioperato ſi vedea. E nou. 69. 17. Ma pur, ſi come quella, che era d'alto ingegno, ec. s'ebbe penſato, ec. E proem. n. 9. Potranno conoſcer quello, che ſia da fuggire, e che ſia ſimilmente da ſeguitare. E ſn. 99. 28. Quelle due ſomiglian robe, di che io già, ec. veſtito ne fui. Petr. Son. 252. Gli occhi di ch'io parlai ſi caldamente. Bocc. n. 86. 11. Odi gli oſti noſtri, che hanno non ſo che parole inſieme. E Introd. n. 3. Qual foſſe la cagione, perchè le coſe, che ſi leggeranno, auueniſſero. E nou. 1. 8. Imbolato aurebbe, e rubato, con quella coſcienza, che vn ſanto huomo offerrebbe [cioe con la quale] Petr. Son. 3. Era il giorno, ch'al Sol ſi ſcoloraro [cioè nel quale]

**CHE.** In vece di, il che, o, quel che, e vſaſi, per lo più, nel far la parenteſi. Bocc. Introd. num. 15. L'vn fratello l'altro abbandonaua, ec. e (che maggior coſa è) ec. li padri, e le madri i figliuoli. E n. 15. 12. E poſeſſioni, e caſe ci ha date, e dà continuamente al mio marito, e tuo cognato (che è buona prouuiſione) ſi come tu potrai vedere.

**CHE.** Relatiuo di qualità, o quantità, val lo ſteſſo, che **QVANTO, O QVALE.** Lat. *qualis, e quantus.* Bocc. nou. 50. 6. Dio ſa che dolore io ſento.

**CHE.** Interrogatiuo, o tacito, o eſpreſſo: ſuſt. di genere neutro. Lat. *quid.* Bocc. nou. 69. 17. Or che aueſti, che fai cotal viſo? E nou. 66. 10. Che hai tu a fare con Meſſ. Lambertuccio? E n. 26. 19. Che ha colei più di me? E n. 12. 13. E del buono huomo domandò, che ne foſſe. E n. 5. 5. Entrò in penſiero, che queſto voleſſe dire. Paſſ. 92. A che ſarebbe detta la parola di Criſto agli Appoſtoli? A che ſarebbon date le chiaui a San Piero? [cioè a che fine?] ¶ **DA CHE**, col verbo **ESSERE**, vale, a che buono. Bocc. n. 50. 7. Da che diauol ſiam noi, quando ſiamo vecchie. E n. 77. 42. E da che diauol ſe tu più, ec. che qualunque altra doloroſetta fante?

**CHE**, con l'artic. IL auanti, vale **LA QVAL COSA.** Bocc. proem. 7. Il che degli innamorati huomini non auuiene. E g. 6. f. 2. Io vi farei goder di quello, ſenza il che, per certo, niuna feſta compiutamente è lieta.

**CHE.** Pure interrogatiuo, ma add. Bocc. n. 1. 17. Che huomo è coſtui? il quale nè vecchiezza, nè infermità, ec. Lat. *quid hominis.*

**CHE.** Congiunzione dependente da verbo. L. *vt quod.* Boc. n. 69. 12. Voglio, ch'ella mi mâdi vna ciocchetta della barba di Nicóſtrato. E n. 3. 4. S'auuisò molto bene, che 'l Saladino guardaua di pigliarlo nelle parole. Fiamm. lib. 2. 27. Penſa che chi ſe non ama, al Mondo niuna coſa poſſiede. ¶ Talora ſi replica più volte. Bocc. n. 27. 11. 12. Per Dio pregandolo, che ſe per la ſalute d'Aldobrandino era venuto, ch'egli s'auacciaſſe. E n. 18. 4. 5. Ora auuenne, che eſſendo il Re di Francia, ec. che coſtumando egli alla Corte, ec. che la donna del figliuol del Re gli puoſe gli occhi addoſſo. ¶ Talora per proprietà ſi tralaſcia. Boccac. o. 10. 4. Queſta vltima nouella, ec. voglio ve ne renda ammaeſtrate. E n.... Li due fratelli, li quali dubitauan forte, non Ser Ciappelletto gl'ingannaſſe. ¶ Talora la **CHE** ha dopo di ſe lo 'nfinito, come ſe non vi foſſe. Bocc. n. 12. 3. Seco deliberarono, che come prima tempo ſi vedeſſero di rubarlo.

**CHE.** Pur congiunzione, ma dependente da auuerbio, o aggiunto di qualità, o di quantità. Lat. *vt.* Bocc. n. 2. 5. E ſe eſſi mi parranno tali, che io poſſa, ec. comprendere, che la voſtra, ec. E n. 87. 2. Bizzarra, ſpiaceuole, e ritroſa intanto, che a ſenno di niuna perſona voleua fare. E Intr. n. 2. Queſto orrido cominciamento, vi ſia non altramenti, che a' camminanti una montagna aſpra, ed erta. M. Cino. Se ſia toſtano Lo mio ridere a farſi, ch'io rimiri La bella gioia.

**CHE.** Dependente da comparatiuo, o dal relatiuo **ALTRO**, e loro auuerbj. Latin. *quam, ac.* Petr. canz. 8. 1. E da altri omeri ſoma, che da' tuoi. ¶ Talora ſi tace il comparatiuo, o la voce **ALTRO.** Bocc. n. 86. 6. Non aueua l'oſte, che vna cameretta aſſai piccola. E n. 54. 4. Come diauol non hanno, che vna coſcia e vna gamba? [cioè Se non] G. V. 2. 17. 1. E non regnò, che 21. meſe [modo figurato, comune a noi, e a' greci]

**CHE.** Talora ha forza d'auuerbio, e val. **PARTE, TRA.** Latin. *partim, qua, tum.* Bocc. n. 19. 37. E donolle, che in gioie, e che in vaſellamenti d'oro, e d'ariento, e che in danari, quello, che valſe meglio d'altre diecimila dobbre. G. V. 5. 1. 1. Queſti, ec. regnò anni 37. Che Re de' Romani, e che Imperadore. E lib. 7. 4. 3. Con più di 3000. Caualieri, che tedeſchi, e che Lombardi.

**CHE.** In principio di clauſula imprecatiua, vale, quaſi voglia Dio. Bocc. n. 73. 23. Che maladetta ſia l'ora, che io prima la vidi.

**CHE.** In vece di **QVANTO** auuerb. Lat. *quàm.* Petr. Son. 300. Oh che dolci accoglienze, e caſte, e pie. ¶ In vece di **ACCIOCCHE A FIN CHE PERCHE**, Bocc. n. 13. 18. Al Papa andaua, che mi maritaſſe. E nou. 12. 7. Doue la notte poteſſe ſtare, che non ſi moriſſe di freddo. ¶ In vece di **PERCHE** interrogatiuo. Lat. *cur, quare.* Bocc. nou. 90. 6. Che non ti fa' tu inſegnar quello incanteſimo? E n. 26. 18. Che non riſpondi, reo huomo? Che non di qualche coſa? ¶ In vece d'**IMPEROCCHE.** Bocc. n. 1. Dillo ſicuramente, ch'io ti prometto di pregare Dio per te. E n. 77. 27. Ed ho il più bel deſtro da ciò del mondo, che io ho un podere, ec. E nou. 93. 13. E preſo il ſuo arco, e la ſua ſpada, che altre arme non aueua. Petr. canz. 5. 5. Ma taci, grida il fin, che farle onore, E da 'ltri omeri ſoma, che da' tuoi. ¶ In vece di **CVI.** Petr. canz. 8. 5. Ed io ſono vn di que', che 'l pianger gioua. ¶ In vece di **CHE CHE.** Bocc. n. 23. 14. Io il dirò al marito mio, e a' frate' miei, e auuegnane, che può. ¶ **PER INFINCHE INFINATTANTOCHE** Bocc. n. 88. 7. E non riposò mai, ch'egli ebbe ritrouato Biondello. Fior. d'Ital. Poich'e' vide la ſua donna ferita, non dimiſe mai quell'Arunto, che l'vcciſe.

**CHEBVLI.** Specie di mirabolani. M. Aldob. Si conuiene, che prenda nella dicozione, mirabolani, chebuli cinque dramme.

**CHE CHE.** voce formata del **CHE** relatiuo, e del **CHE** ſuſtantiuo, e vale, qualunque coſa che. Lat. *quicquid.* Bocc. introd. n. 53. Onde che egli torni, che che egli oda, o vegga, ec. E n. 27. 29. E mai non morì, nè fu' morto, che che voi, ed i miei fratelli ſi credano. E n. 21. 1. Ma cheche ſe l'abbia moſſo, poichè a me, ec. E n. 15. 13. Mio padre (percheche egli ſe 'l faceſſe) di voſtra madre, e di voi non ragionaſſe giammai.

**CH'E CH'E AD ORA AD ORA.**

**CHELIDRO.** Teſtuggine marina, o ſerpente acquatico velenoſo, altrimenti detto da' Greci Droina. Lat. *chelydres.* Gr. χέλυδρος. Qui Serpente. Dan. Inf. c. 24. Che ſe Chelidri, Iáculi, e Farce, Produce, e Cencri con Anfeſibene.

**CHENTE.** Quale. Bocc. n. 77. 32. Io temo, che coſtui non m'abbia voluto dare una notte, chente io diedi a lui. num. 45. Chente, che ella, inſieme con quella dell'altre, ſi ſia. E nou. 79. 11. Io non vi potrei mai diuiſare, chenti, e quanti ſieno i dolci ſuoni d'infiniti ſtrumenti. ¶ Quando è auanti al relatiuo QVALE, val, quanto. Bocc. introd. n. 32. E penſando chenti, e quali li noſtri ragionamenti ſieno. E n. 64. 1. O Amore chenti, e quali ſono le tue forze, chenti i conſigli, chenti gli auuedimenti.

**CHENTVNQVE.** Qualunque. Lat. *quicunque*. Creſc. 5. 19. 4. Legate con chentunque legame ti piacerà di legare. Alber. c. 20. Non è da credere, che noi far le poſſiamo, con chentunque animo ſi facciano.

**CHERCVTO.** Sincopato da chericúto, che ha cherica. I Teologi in Lat. direbbono, *tonſura inſignitus*. Dan. Inf. c. 7. Tutti fur Cherci Queſti chercúti alla ſiniſtra noſtra.

**CHERERE.** Domandare, e volere. Lat. *quærere, poſtulare*. Teſ. Br. 8. 9. E però dice elli la ragione immantenente, per la quale l'altro debba fare ciò, che chere. Amm. ant. Se ti falla cui tu amaui, chieri cui tu ami. Dan. Parad. 3. che quel ſi chiere, e di quel ſi ringrazia. Petr. Son. 199. Il vulgo a me nimico, e odioſo, Chi'l penſò mai? per mio rifuggio chero. E canz. 11. 8. Ti chier mercè da tutti e ſette i colli. Boc. n. 97. 11. Mercè ti chero, dolce mio Signore.

**CHERICA.** Raſura rotonda, che ſi fanno i cherici in ſul cocuzzol del capo. Lat. * *tonſura*. Com. Inf. c. 7. Li quali non hanno in ſu la cherica copertura di capelli.

**CHERICALE.** Di cherico, presbiterale. Lat. * *clericalis*. Lib. Am. Per eſſere a chericale caualeria congiunto, cacciare non mi potete.

**CHERICATO.** Ordine chericale. Lat. * *clericatus*. Collaz. S. Pad. l'altro per ſuperbia diſidera l'vficio del chericato. ¶ Per ſacerdote. Tratt. gou. fam. confeſſione ſenza dimeſtichezza di chericati. ¶ Per vniuerſità di cherici. Bocc. introd. n. 18. E ſecondo la qualità del morto vi veniua il chericato. G. V. 7. 56. 3. E da' Fiorentini, e dal chericato fu riceuuto a grande onore. Oggi anche CLERO.

**CHERICHERIA.** Chericato. G. Vill. 8. 57. 2. Laſciò la chericheria, e ſposò la Conteſſa Margherita. E lib. 7. 9. 3. Ed eſſendo l'Arciueſcouo di Piſa in ſul ponte vecchio, parato con tutta la chericeria.

**CHERICHETTO.** Dim. di Cherico. Bocc. n. 65. 16. E ſi vi manderò alcuna volta vn mio chericheto, a cui voi direte ſe elle vi ſaranno giouate.

**CHERICIA.** V. A. Chericato. G. Vill. 7. 109. 1. Meſſ. Guiglielmo degli Vbertini di Vald'Arno, allora Veſcouo d'Arezzo, ed era più huomo d'arme, che ad oneſtà di chericia. Lib. Sagr. In queſta Chericia ha Madonna Auarizia molti ſcolári.

**CHERICILE.** V. A. Chericale. Mirac. Mad. M. Immantenente quelli migliorò dalla infermità, e veſtiſſi di veſtir chericile. M. V. 8. 103. Che più toſto in atto d'arme, che d'vficio chericile, era mandato.

**CHERICO.** Propriamente quegli, che ha almen la prima tonſura. Lat. *clericus*. Gr. κληρικός. Bocc. n. 55. 17. E poco appreſſo, mandato vn garzonetto, a guiſa, che ſtato foſſe il cherico del Prete. ¶ Per qualunque perſona eccleſiaſtica. Bocc. Introd. n. 20. Alla più vicina le più volte il portauano, dietro a quattro, o ſei cherici. Dan. Inf. c. 7. Che gente è queſta, e ſe tutti fur cherci. E can. 18. Che non parea s'era laico, o cherco. ¶ Cherico vale eziandio que', che s'eſercita per eſſer prete, e ſerue al ſacerdote negli vfici, e ne' ſacrifici.

**CHERICVZZO.** Dim. di cherico. Queſti nomi finienti in vzzo, dinotano quaſi ſempre, oltre alla picciolezza, diſpregio, e abiettitudine. Mirac. Mad. M. E fecer menare queſto chericuzzo da' lor fanciulli.

**CHERMISI, O CREMISI.** Nome di tinta nobile, che tigneua in roſſo. Lat. *purpureus, oſtrinus*. G. V. 12. 8. 19. Fece aggiugnere al palio dello ſciamito chermisi, di foderarlo da rouescio di vaio. E lib. 9. 38. 3. Fecero correre in Roma palio di ſciámito cremisi. ¶ Diciamo. Furbo in chermisi, cioè Fine in eſtremo grado. Oggi chermisi a vn color roſſo nobile, ed a certi bacherozzoli, ond'e' ſi caua, li quali vengon dall'América.

**CHERVBICO.** Di qualità di cherúbino. Dan. Parad. c. 11. L'altro, per ſapienza, in terra fue, Di cherubica luce vno ſplendore.

**CHERVBINO.** Voce Ebrea. Lat. *Cherubim*. Caualc. Fr. ling. Cherubino viene a dire plenitudine di ſcienza, e queſti ſono quegli ſpiriti, li quali, come più vicini a Dio, più chiaramente lo contemplano. Dan. Par. 28. I cerchi primi T'hanno moſtrato i Serafi, e i Cherubi. Fior. d'Italia D. E dal lato a queſto ciuorio, cioè dall'vna parte, e dall'altra, fa e due cherubin d'oro. Dan. Inf. c. 27. Ma vn de' neri cherubini, Gli diſſe: nol portar, non mi far torto.

**CHETAMENTE.** Sanza romore, pian piano. Lat. *quietè, tacitè*. Bocc. introd. n. 53. Le viuande dilicatamente fatte vennero, e finiſſimi vini fur preſti, e ſenza più, chetamente li tre famigliari ſeruiron le tauole. E nou. 96. 5. E mandógli a dire, che con quattro compagni, chetamente, la ſeguente ſera, con lui voleua cenare nel ſuo giardino [quaſi priuatamente] E n. 4. 4. s'accoſtò chetamente all'vſcio.

**CHETANZA** ſuſt. Scrittura che ſi fa al debitore, quando ha pagato, nella quale ti chiami ſoddisfatto. Oggi QVITANZA, dal quietarſi. Quad. con. Riebbe da lei la ſuddetta carta della dota, e chetanza ne riceuette da lei Filipozzo di Meſſ. Gualterotto. ¶ Per quiete. Latin. *quies*. Rim. ant. P. N. Dotto marino ſugge tempeſtanza, E attende chetanza.

**CHETICHELLI.** Fare a chetichelli. V. MVSARE.

**CHETISSIMAMENTE.** Superl. di chetamente. N. ant. 19. 2. Venne a lui ſenza romore, e diſſegli chetiſſimamente.

**CHETO** add. Che non fa romore, tacito, quieto. Lat. *quietus, tacitus*. Bocc. 13. 16. Parendogli ogni coſa cheta per l'albergo. E nou. 44. 9. Ricciardo, come d'ogni parte ſentì le coſe chete. E nou. 74. 9. che paroluzza sì cheta non ſi può dire, che ec. E nou. 72. 8. In verità bene a tuo úopo, ſe tu ſtai cheta, e laſcimi fare. E nou. 18. 22. Il che il medico ſentì incontanente, e marauigliòſſi, e ſtette cheto. Amm. ant. La montagna, che parte i grandi mari, è percoſſa dall'onde, eziandio del Mar cheto. Qui vuol dire Mare morto. ¶ Col ſegno del ſecondo caſo, sì come, CERTO, VERO, diuiene anch'egli auuerbio, e vale lo ſteſſo, che CHETAMENTE. G. V. 7. 85. 2. Che quale de' detti Re vinceſſe la detta battaglia, aueſſe di cheto la detta Iſola di Cicilia. [cioè pacificamente] ¶ Diciamo anche CHIOTTO per CHETO. Bern. Orlan. E ſenza più fiatar mi ſtaua chiotto. ¶ Cheti e chinati, che è, non ſi laſciar ſentir, nè uedere, e proceder cautamente, e naſcoſamente, modo baſſo, sì come la parola CHIOTTO.

**CHEVNQVE.** Qualunque coſa. ciò che. L. *quicquid*. Fr. Giord. Quando egli t'ha accecato, fa di te cheunque gli piace.

**CHI.** S'vſa nel numero del più, e del meno, e nel maſculino, e nel femminino, e vale, coſtui che. Bocc. proem. num. 4. Ch'egli è vſato di porgere a chi non ſi mette ne' ſuo: più cupi pelaghi nauigando. E g. 1. f. 5. Chi da diuerſe coſe infeſtato, ſia oltre alla ſperanza, ec. Lib. Sagr. E i tauernieri, e chi queſto ſoſtengono [cioè coloro i quali] Bocc. n. 80. 4. Lequali da chi non le conoſce ſarebbono, e ſon tenute oneſtiſſime donne. ¶ Per QVALE. Boccac. n. 13. 18. E chi tenea con l'vno, e chi con l'altro. E n. 80. 3. E ancora chi ſieno i mercatanti, che l'hanno. Petr. canz. 6. 4. Laqual piombo, o legno, Vedendo è chi non paue. ¶ Per ALCVNCHE. Bocc. n. 16. 6. Quiui non era chi con acqua fredda, o con altro argomento le ſmarrite forze ricoueraſſe. E n. 2. 6. Non credi tu trouar qui, chi il batteſmo ti dea? L'vſiamo anche in vece di CHIVNQVE: parli chi vuole in contrario. Bocc. Introd. n. 44.

**CHIACCHIERA.**
**CHIACCHIERATA.**
**CHIACCHIERARE.**
**CHIACCHIERINO.**
**CHIACCHIERONE.**
Vedi CIARLARE.

**CHIAMAMENTO.** Il chiamare. Lat. *vocatio*. Annot. Vang. Che degnamente andiate nel chiamamento, nel quale voi ſiete chiamati. But. Queſte tre voci ſono tre chiamamenti, che fa la ragione alla ſenſualità. Amm. ant. Malo chiamamento del nome di Criſto fa quelle coſe [cioè inuocazione]

**CHIAMARE.** È dire a qualcuno, che venga a te, o nominarlo, a fine, ch'e' ti riſponda. Lat. *vocare*. Gr. καλεῖν. Bocc. n. 15. 20. Cominciò più forte a chiamare. E nou. 14. 9. Intra li quali il miſero Landolfo, ancora che molte volte il dì dauanti la morte chiamata aueſſe. Petr. Son. 4. Quand'io muouo i ſoſpiri a chiamar voi, E'l nome, che nel cuor mi ſcriſſe Amore. E canz. 19. 5. Che non altronde il cuor doglioſo chiama. E canz. 25. 3. Chiamarmi tanto lungi dagli ſcogli. E canz. 11. 2. Non ſpero, che giammai dal pigro ſonno Muoua la teſta, per chiamar, ch'huom faccia. ¶ In queſto ſignificato diciamo prouerbialmente, chiama, e riſpondi, cioè. E' ſi può gridar, che tu non truoui, chi ti ſenta, e dinota lontananza. Lat. *ſemota ſunt Merrha, & Siloam fluenta*. Dan. Inf. c. 2. E donna mi chiamò corteſe, e bella. Bocc. n. 1. 16. Ma ſe pure auueniſſe, che Iddio la voſtra benedetta, e ben diſpoſta anima chiamaſſe a ſe [cioè faceſſe, che voi moriſſe] Petrar. canz. 7. 7. Anzi tempo chiamata all'altra vita, [cioè morta] ¶ Per nominare, e appellare. Latin. *appellare, nominare, dicere*. Bocc. Introd. n. 20. Che chiamar ſi faceuan becchini. E num. 30. Quella, che di più età era, Pampinea chiameremo. E n. 16. 3. Vn gentil'huomo di Napoli, chiamato Arrighetto Capéce. Dan. Inf. c. 14. Vna montagna v'è, che, già fu lieta, D'acqua, e di fronde, che si chiamò Ida. ¶ E, chiamare, ſi dice il nominare a' dadi il punto, che tu vorreſti. Che, Ouuid. 3. Ar. aman. diſſe *vocare*. Dan. Com. Purg. 6. Se io non aueſſi chiamato undici, non aurei io perduto. E ſimile del nominar la carta al giuoco della baſſetta. ¶ Il diciamo anche, per inuitare, chiamare a cena. Lat. *ad cœnam vocare*. ¶ Chiamare alla corte. L. *in ius vocare, in ius aliquem conuenire*. ¶ Chiamare a' conti. Strignere, e sforzare a render conto. Lat. *ad calculos vocare*.

**CHIAMATA.** verbale. Chiamamento. M. V. 6. 69. La coſa ſi ruppe tra' Ciciliani, e ſeguitònne la chiamata a Meſſina del Re Luigi. Valer. Maſſ. Lucio Silla menò ſua vita inſino alla chiamata della ſua queſtoria, ſozza di luſſuria, di vino, e d'amore. E chiamata, ſi dice alla battuta di tamburo, che chiama a battaglia.

**CHIAMATO** add. Bocc. n. 17. 9. I chiamati eran troppo lontani.

**CHIAMATORE** verbal. maſc. Che chiama. Lat. *vocator*. Lib. pred. P. S. I Romani aueuano ordinato, che alcuno non foſſe chiamatore, ſanza l'autorità del Senato. Guid. G. Eſſendo ſuegliato dalle boci de' chiamatori. Mor. San Greg. In queſte parole è ſpecificata la dolcezza del chiamatore.

**CHIAMAZIONE.** Chiamamento. lib. Aſtr. E il punto di A ſia nella prima chiamazione: il punto di Settentrione, e lo punto di C punto di Mezzodie: e nella ſeconda vocazione ſia il punto di A, punto di mezzo Cielo.

**CHIANA.** Acqua ſurgente nel contado d'Arezzo ſimile a palude, per auere il ſuo corſo quaſi inſenſibile. Lat. *Glanis*. Dan. Par. 13. Poich'è tanto di la da noſtra vſanza, Quanto di lá dal muouer della chiana Si muoue il Ciel, che tutti gli altri auanza. Bocc. Lab. 264. Nelle Chiane di mezza ſtate, con molto men noia dimorrebbe ogni ſchifo.

**CHIANTARE.** accoccare.

**CHIAPPA.** coſa comoda a poterſi chiappare, voce deriuata da detto verbo, come preſa, da pigliare. Dan. Infer. can. 24. che noi a pena ei lieue, ed io ſoſpinto Potauám ſu montar di chiappa in chiappa. ¶ Per quella parte carnoſa, e deretana del corpo tra la cintura, e l'appiccatura delle coſce. Natica. Lat. *clunes, nates*. Morg. E per tentargli nella pacienza Le chiappe ſquadernò con riuerenza. ¶ E ſchiappare vn legno, vale farne ſchegge. Lat. *in aſſulas diuidere*. ¶ Quando vogliamo moſtrare vno eſſer graſſo, e di boniſſima tatta, diciamo. Egli è graſſo, ch'egli ſchiappa, quaſi s'apre, e crepa, e non cape nella pelle: modo baſſo.

**CHIAPPARE.** Carpire.

**CHIAPPOLA.** coſa di niuno, o di poco pregio. Qui d'huom leggieri, che diremmo anche fraſca, o fraſchetta. Pataffio. Non iſtare a gambon con vna chiappola. ¶ Per coſa vana, baia. Morg. Ogniun rideua a veder queſta chiappola. e

**CHIAPPOLERIA.** lo ſteſſo. Salu. Spin. Dunque per chiappolerie, e per chiacchiere s'ha a venir di notte a pigliar vn par mio com'vn ladro? e

**CHIAPPOLINO.** Fraſchetta.

**CHIAPPOLO.** ſcartamento: e chiappolare, ſcartare: onde laſciar nel chiappolo, lo ſteſſo appunto, che laſciar nel dimenticatojo.

**CHIARA.** ſubſt. Si dice a qualunque materia, che ſi metta nelle coſe liquide, per chiarirle, ma propriamente ad albúme d'uouo. Lat. *oui albumen, oui album*. Cr. 4. 41. 4. Alcuni il chiarificano con noccioli di peſche, altri, con ſola chiara d'uouo. E num. 7. In vino bianco ſolamente la chiara ſi ponga, nel roſſo il tuorlo, e la chiara.

**CHIARAMENTE.** Con chiarezza, manifeſtamente, apertamente. Lat. *aperte, manifeſte*. Bocc. n. 19. 32. Chiaramente, come ſtato era il fatto, narrò ogni coſa. E nou. 22. 14. Si come colui, che malizioſo era, chiaramente s'auuiſò, ec. Petr. Son. 1. E'l pentirſi, e'l conoſcer chiaramente, Che quanto piace al mondo, è breue ſogno.

**CHIARARE.** della prima maniera. Cauar di dubbio, il medeſimo, che chiarire. Lat. *certum facere, patefacere*. Bocc. n. 27. 47. Se vn caſo auuenuto non foſſe, che lor chiarò chi foſſe ſtato l'vcciſo.

**CHIAREA.** Beuanda medicinale. Bocc. nou. 83. 12. Il medico, partitoſi, gli fece fare vn poco di chiarea, e mandogliele. E ſotto. Calandrino beuue tre mattine della chiarea. Sen. Piſt. Non le fa neente s'ell'è acqua calda, o fredda, o vino, o chiarea.

**CHIAREZZA.** Lucidezza, ſplendidezza. Lat. *claritudo, claritas, limpitudo, puritas*. Dan. Par. 14. La ſua chiarezza ſeguita l'ardore, l'ardor la viſione. E appreſſo. Ed ecco intorno di chiarezza pari, Naſcere un luſtro ſopr'a quel, che v'era, A guiſa d'orizzónte, che riſchiari. G. V. 12. 108. 1. Per la chiarezza di te, ogni altro lume di ſplendore diminuiſce. Teſ. Br. 1. 6. Ciò è a dire Cielo, Terra, e Acqua, giorno, chiarezza, e gli Angioli: e che la chiarezza foſſe diuiſata dalle tenebre. Diremmo anche limpidezza, ma d'acqua, e ſimil liquori. ¶ Per ſicurezza, ſoddisfazione. Lat. *ſecuritas*. Bocc. n. 69. 12. E per ciò, doue tre coſe voglia fare, a chiarezza di me, ec. E, trattando di ſcritture, ce ne ſeruiam per ageuolezza, ed intelligenza. Lat. *ſplendor*. ¶ E di famiglie, per gentilezza, e per nobiltà. Lat. *claritas, generoſitas*.

**CHIARIFICARE.** Far chiaro. Lat. *clarificare, clarum reddere*. Caual. ſpecch. Cr. Se l'anima in queſta vita non arde nella fornace della carità, non ſarà chiarificata, nello plendor di quella eterna bellezza. Cr. 4. 31. 1. In che modo ſi chiarifica tutto il moſto. E 3. 4. 4. Auicenna dice, che il cece chiarifica la voce. ¶ Per trar di dubbio. Lat. *certum facere, dubitationem amouere*. Filoc. 7. 486. Acciocchè delle coſe da lui ignorate, foſſe da Ilario chiarificato.

**CHIARIFICAZIONE.** Il chiarificare. Cron. Vell. Per chiarificazione di certi capitoli di pace fatta tra il comune, e i Piſani.

**CHIARIGIONE.** Manifeſtazione. Latin. *demonſtratio*. Com. Par. 17. Nella chiarigione dello ſtato futuro dell'autore, ſi dice ſuo eſilio. But. Non s'attentaua di dire a Beatrice, e di dimandar chiarigione.

**CHIARIMENTO.** Chiarigione. Filoc. 7. 146. E ſimilmente il chiarimento delle degne mutazioni.

**CHIARIRE.** Riſplendere, e diuenir chiaro, contrario all'oſcurare, e intorbidare. Lat. *clareſcere*. Dan. Par. 9. E'l ſuo voler piacermi Significaua nel chiarir di fuori. ¶ Per cauar di dubbio, e vſcirne, CHIARARE. Franc. Sacc. Op. diu. le coſe del Cielo non ſi poſſono leggiermente chiarire da huomini terreni. Dan. Par. 5. E però, ſe deſij, Da noi chiarirti, a tuo poter, ti ſazia. E Par. c. 9. Da poi che Carlo tuo, bella Clemenza, M'ebbe chiarito. M. V. 8. 4. Ed eſſendo già di ciò ſoſpetti al popolo i Signori, e chiariti per la preda del Boſſolato. ¶ Di chi cō le parole, o co' fatti ſi ſia fatto ſcorgere, ſi dice. Egli ha chiarito il popolo. e'l Morgante diſſe. Tu m'hai chiarito anzi vituperato.

**CHIARISSIMAMENTE.** Superl. di chiaramente. Lat. *planiſſime*. Eſpoſ. Vang. Il quale vede le 'ntenzioni chiariſſimamente dentro, come l'opere di fuori.

**CHIARISSIMO.** Superl. di chiaro. Lat. *clariſſimus, limpidiſſimus, puriſſimus*. Bocc. g. 1. f. 7. E da ſeder leuataſi, verſo vn riuo d'acqua chiariſſima, ec. con lento paſſo ſe n'andarono. E n. 7. 3. Si come chiariſſima fama, quaſi per tutto'l Mondo ſuona [cioè notiſſima] E nou. 43. 9. E poco appreſſo leuataſi la Luna, e'l tempo eſſendo chiariſſimo. E n. 49. 2. E per coſtumi, e per virtù, molto più, che per nobiltà di ſangue, chiariſſimo, e degno d'eterna fama [cioè nobiliſſimo] Dan. Par. c. 30. E come vien la chiariſſima ancella Del Sol più oltre.

**CHIARITA. V. CHIAREZZA.** Lat. *claritas, ſplendor*. Bocc. n. 12. 11. E aiutandola la chiarità dell'aere. Fr. Giord. Non intendere, che ſia nuuola di chiarità no, che non ſarà biſogno. M. Aldobr. Il vento ne porta ſouente per l'aria la chiarità delle ſtelle. Lib. Sagram. Lo 'nuidioſo non può patir di vedere gli altrui beni, ſe non come il vipiſtrello, o la talpa, la chiarità del Sole. Petr. Son. 283. Che l'altro ha'l Cielo, e di ſua chiaritate, Quaſi d'un più bel Sol s'allegra, e gloria. Caual. Med. cuor. Queſta pietra prezioſa è di ſanta chiarità, che allumina tutta quella beata vita. Sempre, ne' detti eſempli, è detta in ſignificato di lucidezza, e ſplendore. ¶ Per ageuolezza. Lat. *facilitas*. Retor. Tull. E ſempre ſia ſcalterito il dicitore di fermar per chiaritade il detto ſuo.

**CHIARITO** add. Riſplendente, chiaro, di rara bellezza. Lat. *clarus, illuſtris*. Rim. Ant. P. N. M. Ruggier d'amici. E vaſſi conſumando la mia vita Per voi, chiarita mia donna valente. ¶ Per noto, e manifeſto. Lat. *clarus, notus*. Vita S. Girol. Girolamo abitaua in Bellem, chiarito a tutto'l Mondo di nobile ingegno.

**CHIARO.** Puro, contrario di TORBIDO. Lat. *clarus, limpidus, purus*. Bocc. n. 28. 13. In vn bicchier di vino, non bene ancor chiaro. E nou. 36. 7. A piè d'vna belliſſima fontana, e chiara. Petr. canz. 27. 1. Chiare, freſche, e dolci acque, Doue le belle membra Poſe, ec. diciamo anche LIMPIDO. ma dinota più perfetta chiarezza. Ar. Fur. liete piante, verdi erbe, e limpide acque. ¶ Per lucente, e pien di ſplendore, contrario, d'oſcuro. Lat. *nitidus, lucidus*. Bocc. n. 52. 6. E due bicchieri, che pareuan d'ariento, ſi eran chiari. Dan. Par. 9. Di queſta luculenta, e chiara gioia Del noſtro Cielo. Bocc. g. 7. p. 1. Era già l'Oriente tutto bianco, e li ſurgenti raggi, per tutto il noſtro Emiſperio auean fatto chiaro. Petr. canz. 3. 3. Quando la ſera ſcaccia il chiaro giorno. ¶ Per vago, bello, rilucente. Lat. *venuſtus, formoſus*. Bocc. nou. 46. 1. La qual preſtamente, leuato il chiaro viſo, incominciò. ¶ Per celebre, famoſo, glorioſo, di grande affare. Lat. *clarus, illuſtris*. Bocc. nou. 2. 12. Ma continuamente la voſtra religione aumentarſi, e più lucida, e più chiara diuenire. E n. 13. 22. Quantunque forſe la nobiltà del ſuo ſangue non ſia coſì chiara, come la reale. ¶ Per leale, puro, ſincero. Lat. *purus, ſyncerus*. Bocc. n. 33. 5. Huomo di nazione infima, ma di chiara fede. ¶ Per manifeſto, aperto, euidente. Lat. *manifeſtus, clarus*. Bocc. 15. 21. Come colui, che chiara vedea la ſua diſauuentura. ¶ Per metaf. Lat. *clarus*. Dan. Inf. c. 18. Ed egli a me maluolentier lo dico, Ma sforzami la tua chiara fauella. Petr. canz. 5. 5. Si deſti al ſuon del tuo chiaro ſermone. ¶ Per fuor di dubbio, ſicuro. Lat. *certus*. Bocc. n. 11. 11. Ve ne può far chiaro l'vficial del Signore. ¶ E, fauellandoſi di ſcritture, vale AGEVOLE, INTELLIGIBILE, E PIANO. E aggiunto a voce, o

a ſuono

a ſuono, è contrario di ROCO. Bocc. g.9. f.4. Comandò il Re a Neifile, che vna ne cantaſſe, ec. la qual con voce chiara, e lieta, ec. incominciò. Arioſt. Fur. Riſonar pel clauſtro Senti di trombe acuti ſuoni, e chiari.

**CHIARO** auuerb. Chiaramente. Lat. *apertè, manifeſtè*. Bocc. n.15.15. Ahi laſſa me, che aſſai chiaro conoſco, ec. Petr. Son. 25. Si vedrem chiaro poi, come ſouente, ec. altri s'auanza. Dan. Infer. c.7. Aſſai la voce lor chiaro l'abbaia. ¶ Mettere in chiaro, diciamo, quando abbiamo accomodata vna coſa, che ſicuramente, ageuolmente, e con verità ſi vede come ella ſtia.

**CHIARORE.** Splendore. Lat. *ſplendor, lux*. G. Vill. 8.109.1. Correndo dalla parte d'Aquilone, verſo il Meriggio, con gran chiaróre. E altroue. Che è per me iui vn grande chiaróre, che ſi vede molto, quando è ſereno, ec. Quel chiaróre non è per altro, ſe non perche quiui ha mille milia ſtelle fitte, e minute. Teſ. Br. 2.37. Ma elle non hanno in loro ſi grande oſcuritade, che elle ci tolgano il chiaror del giorno. ¶ Per limpidezza. But. Dall'odor de' pomi ſiamo incitati a mangiare, e dal liquor dell'acqua, e'l chiaróre, ſiamo incitati a bere.

**CHIASSAIVOLA.** Canale fatto a trauerſo a' campi delle colline, per raccorre, e cauarne l'acqua piouana, murato dalle bande, e ciottolato nel fondo. Lat. *incile is, delequia arum*.

**CHIASSATELLO.** Dim. di Chiaſſo. Latin. *angiportus, viculus*. Fau. Eſop. Per ſua malauentura, paſsò per vn chiaſſatello ſtretto.

**CHIASSETTO.** Chiaſſatello. Bocc. 15.19. Egli era in vn chiaſſetto ſtretto (come ſpeſſo tra due caſe veggiamo) tra due trauicelli, ec.

**CHIASSO.** Viuzza ſtretta. Lat. *angiportus*. G.V.12.17.7. Volgendoſi nel Garbo al chiaſſo, che parte le caſe de' Sacchetti. M.V.7.47. E fatta la ſtima delle caſe vicine, inſino al chiaſſo de' Baroncelli. Oggi CHIASSO, detto aſſolutamente, lo pigliamo per BORDELLO. Latin. *Lupanar, ganea*. ¶ E' darebbe d'vn chiaſſo ogni danaio. Cioè. E' non ſa doue metterſi il viſo, per la vergogna, e [illegible] ogni luogo, per naſconderſi, per abbietto, ch'egli ſi foſſe. E andare in mal'ora. Caſa rim. Quel traſurel ch'al mondo non ha pare Andiam con l'arco, e le ſaette in chiaſſo.

**CHIASSOLINO.** Dim. di chiaſſo. Bocc. n.15.21. Salito ſopra vn muretto, che quel chiaſſolino della ſtrada chiudeua. Diciamo anche.

**CHIASSVOLO.**

**CHIAVACVORE.** Fermaglio d'oro, o d'argento, che già vſauan di portar le donne in Firenze. Cant. Carn. Vezzi, catene, e collane, Robe, cotte, e chiauacuori.

**CHIAVAIO.** Che ha in cura, e in cuſtodia le chiaui. Latin. *clauium cuſtos*. Paſſau. 113. Il miniſtro cioè il prete, che ne è chiauaio, quella pena ſi minga. Diremmo anche, CHIAVAIO a colui, che fà le chiaui.

**CHIAVAIVOLO.** Che fa le chiaui: da alcuni detto in Latino *faber clauilis*. G.V.4.9.2. Eranui quelli della Preſſa (che ſtauano tra i chiauaiuoli) gentil'huomini. Cant. Carn. No' eran tutti chiauaiuoli, Or ſiam fatti coreggiai.

**CHIAVARDA.** Vedi CHIAVO.

**CHIAVARE** da chiauo. Conficcare. Latin. *configere*. Dan. Par. 19. Non ſalì mai chi non credette in Criſto. Vel pria, vel poi, che ſi chiauaſſe al legno. Caualc. Medic. cuor. Che ſe veggiamo. che alla croce ſi fa tanta reuerenza, perchè Criſto vi ſtette chiauato alquante ore, quanto maggiormente, ec. Franc. Sacch. Oper. diu. Le mani vſe alle coſe dilicate di vita eterna, chioui aſpri, e duri ebbono, chiauandogliele i perfidi giudei. G.V.9.9.3. Iui ſu chiauate ricche pietre. Cr. 5.2.10. E ſe ſi chiaua con molti aguti, la detta pianta, molto aiutorio ne riceue. ¶ Per metaf. Dan. Purg. c.8. Che coteſta corteſe opinione Ti ſia chiauata in mezzo della teſta, Con altri chioui, che d'altrui ſermone. Lib. Amor. Queſto, Gualtieri amico cariſſimo, voglio che al tuo petto ſempre chiauato ſia. ¶ Per ferire, e trafiggere. Lat. *configere. transfodere*. Fior. d'Ital. E come gli ebbe trouati amendui in ſul letto, gli chiauò con eſſo il coltello.

**CHIAVARE** da chiaue. Serrare a chiaue, o con la chiaue. Lat. *occludere, claudere*. G.V.7.127.2. Fecero chiauar la porta della torre, e la chiaue gittare in Arno. Dan. Infer. 33. Ed io ſenti chiauar l'vſcio di ſotto All'orribile torre. ¶ Per vſare il coito. Cron. Morell. Guarti dal chiauare dalle femmine, non t'impacciare con niuna in quell'anno.

**CHIAVATVRA, E CHIOVATVRA.** Conficcamento. Lat. *confixio*. Lib. Aſtrol. In modo che non poſſa fallire, o uero sfuggire, e queſto ſia con chiauatúra, o con ſaldatúra. ¶ Per li chioui ſteſſi confitti, e luogo, doue ſon confitti. Vit. Plut. Gli diede vn colpo di lancia ſopra la chiauatura della corazza, e non gli fece male. ¶ Per la puntura, che ſi fa col chiouo a' caualli. Lat. *claui plaga*. Creſc. 9.55.3. Diſcoperta prima la chiouatura, come ſi dee, il difuori dell'vnghia ſi tagli inſino alla leſion del chiauéllo, ec. E nota che tutte l'altre chiouatúre, le quali non dannificano, ne toccano il uello dentro, ſi poſſono leggiermente curare.

**CHIAVE.** Strumento di ferro, col quale, voltandolo dentro alla toppa, ſi ſerra, e apre i ſerrami. Lat. *clauis*. Bocc. n.4.6. E ſerrata la cella, con la ſua chiaue. E n.12.12. Ricordataſi, che di quell'vſcio aueua la chiaue. ¶ Per metaf. Dan. Parad. 2. Oue chiaue di ſenſo non diſſerra. Petr. Son. 15. Largata al fin con l'amoroſe chiaui, L'anima eſce del cuor. Dan. Infer. can. 13. Io ſon colui, che tenni ambo le chiaui del cuor di Federigo. But. Intende per amendue le chiaui la conceſſion delle grazie, e la negazione. E can. 19. Noſtro ſignore imprima da S. Pietro, Che poneſſe le chiaui in ſua balia. E di ſotto. E ſe non foſſe, ch'ancor lo mi vieta La reuerenza delle ſomme chiaui. Qui vale autorità pontificale. Lat. *claues*. Petrar. canz. 6.8. Chi gli occhi mira d'ogni ualor ſegno, Dolce del mio cuor chiaue. ¶ CHIAVE ſi dice anche, per ſimilitudine, d'vn luogo, che ſia ſur'vna frontiéra, che tenga, e poſſa tener chiuſo il paſſo. M.V.9.64. Tenendo quello di Bologna il caſtello della Sambuca, che era del contado di Piſtoia, ed era la chiaue di dar l'entrata, e l'vſcita per li paeſi. ¶ CHIAVE ſi dice anche a quel legno, che tiene il mezzúl della botte. Cant. Carn. Biſogna aſſai auuertenza, Fare al mezzúl dinanzi buona chiaue. ¶ CHIAVE per la ſimilitudine de' denti, ſi chiama quella figura muſicale, che inſegna variare i tuoni, e i nomi alle note. Morg. E chi l'aſpetta, per natura graue, Vn veſpro canta, che rimanea fioco, E muto, e ſordo, e ſmarriſce la chiaue.

**CHIAVELLARE.** V. A. da chiauéllo, conficcare. Lat. *configere*. Tau. Rit. E la voſtra madre ui uide ſpinare, e in ſu la croce, con groſſi chioui, chiauellare.

**CHIAVELLO.** Strumento di ferro, ſottile, e acuto, con piccolo cappelletto, a guiſa di fungo, dall'vna dell'eſtremità, fatto per conficcare, e per poterlo ribadire, non ſi tempera, e uale lo ſteſſo, che, chiodo. Lat. *clauus*. Caualc. Specch. cr. Altri apparecchia la ſcala, altri i chiauelli, altri lo martello, ec. Su per le quali ſalgono i giuſtizieri co' chiauelli. E appreſſo. Il chiauello m'è ſtato chiaue ad aprire, e uedere la larghezza della carità d'Iddio. Creſc. 9.55.3. Ma ſe'l chiauello ſarà intra'l uello, e l'unghia paſſato, ſarà meno pericoloſo. Fra Guitt. Rim. E s'io tormento d'una parte forte, E uoi dall'altra più ſtringe il chiauéllo.

**CHIAVERINA.** Arme d'aſta. Stor. Aiolf. I Marinai con lance, e con remi, e con targhe, e chiauerine, traeuano al romore.

**CHIAVICA.** Fogna. Latin. *cloaca*. Petr. huom. Ill. Cercauano nelle chiauiche a proua, per trouar qualche uiuanda. E di ſotto. Funne trouati nelle chiauiche, circa dumila, i quali, con le proprie mani, s'erano morti l'un l'altro. Dittam. Per le mie chiauiche ſe fare.

**CHIAVISTELLO.** Strumento di ferro lungo, e tondo, il quale, ficcandoſi dentro a certi anelli, confitti nelle impoſte dell'uſcio, le tien congiunte, e ſerrate: ha un manico dall'un de' lati, bucato, e ſchiacciato, nel quale è 'l boncinello, che è quel ferro forato in punta, atto a riceuer la ſtanghetta della toppa. Latin. *peſſulus*. Creſc. 1.7.2. Pure che di notte ſi poſſano ſerrare con chiauiſtello. Mor. S. Greg. Io poſi il chiauiſtello, e le porti, e diſſi. Vir. Eneid. Dou'erano le porte di ferro con cento chiauiſtelli. ¶ Diciamo prouerbial. Baciare il chiauiſtello, che ſignifica, il non uolere, o il non poter più tornare in una caſa: modo baſſo. Granch. Io ho baciato il chiauiſtello. Lat. *ſeſeram confringere. ſupremum uale dicere*. ¶ E Rodere i chiauiſtelli, ſignifica ira eceſſiua, modo baſſo. L. *frenum mordere, labra comedere*.

**CHIAVO.** Chiauello. Lat. *clauus*. Lib. Aſtr. E doue nol poteſſi ſaldare, ponui chiaui ſpeſſi, e ribadiſcigli. Tau. rit. E in ſu la croce, con groſſi chiaui chiauellare. E CHIAVARDA. chiouo grande, col cappello biſlungo. Lat. *gomphus*.

**CHIAZZA.** Macchia con croſta, o di uolàtica, o di rogna, o d'altro malóre, che eſca fuori alla pelle. Lat. *macula, labes*. Cr. 5.39.2. Le foglie della canna, le radici, e la corteccia, fanno prode alla lopitia, e mandan uia le chiazze, e macchie. Il teſto Lat. dice *ſordes*.

**CHIAZZATO.** Macchiato, tempeſtato. Latin. *maculoſus, varius*. Boccac. n.77.57. Roſſa diuenuta, come rabbia, tutta di ſangue chiazzata. Zibald. Agate chiazzate a calor d'oro, e cera. E in queſto ſenſo diremmo anche, brizzolato, e indanaiato.

**CHICCA.** Voce puerile, con la quale egli intendono frutte, ciambelle, e coſeſimili. Orazio diſſe in Lat. *cruſtulum*.

**CHICCHI BICHIACCHI.** Parole, che non uoglion dir nulla, e diconſi di chi cicala aſſai, e conchiude poco. Lat. *nugæ, tricæ, apinæ*. Burch. Chicchi bichiacchi dice il tuo ſanguigno, Intendi me, che già ſtudiai a Piſa.

**CHICCHIRILLARE.** Far baie, ſcherzare in cicalando. Paſſ. E tocca bomba, e ua chicchirillando. Alla baia, che ſi fa nel chicchirillare, diciamo.

**CHICCHIRILLAIA.**

**CHICCHIRILLO.** Forse vn di questi gallettini di refe, o di simil materia, fatto da monache, che si danno in mano a' bambini, perch'e' si trastullino, detto forse così dal chicchirichì, canto del galletto; e di qui forse chicchirillare, e chicchirillaia: e noi diciamo per vna baia, vn chicchirillò legato col filo. Pataff. Caccabaldole s'usa, e chicchirillò.

**CHICHE.** Qualunque, qual si voglia. Lat. *quicunque*. Bocc. n. 9. 2. Con attento animo son da ricogliere, chiche di esse sia il dicitore. E n. 33. 13. La Ninetta, chiche gliele rapportasse, ebbe per fermo, ec. E n. 31. 19. Chiche ti se l'abbia mostrato, o come tu il sappi, io nol nego.

**CHICHE SIA.** Qualcuno. Lat. *aliquis*. Bocc. nou. 72. 11. Quando ci tornassi ci farebbe chiche sia, che c'impaccerebbe.

**CHIEDERE.** Ricercare altrui con parole di qualchè cosa, domandare. Lat. *petere, postulare*. Bocc. g. 1. f. 6. Ma di spezial grazia vi chieggio un dono. E n. 23. 20. Mi chiese mercè per Dio, e per voi. E n. 93. 9. E la cagione, perchè io questo vi chieggio, ec. Dan. Infer. c. 15. Nelquale io viuo ancora, e più non cheggio. E can. 23. Forse ch'aurai da me quel, che tu chiedi. Bocc. Introd. 35. Solo, che l'appetito le chieggia. Petr. canz. 8. 3. Altro giammai non chieggio.

**CHIEDIMENTO.** Il chiedere. Lat in. *petitio, petitus us*. Collaz. S. Pad. con chiedimento di perdonanza, confessai.

**CHIEDITORE.** verbal masc. Che chiede. Lat. *petitor*. Filoc. 3. 49. E non dubitò d'aspettare a mano a mano a casa Menelao sollecito chieditor di quella.

**CHIESA.** Tempio de' Cristiani, doue si celebra il sacrificio, e altri vfici diuini. Lat. *ædes sacra*. I Teologi latini dicono anche in questo senso, *ecclesia*. Bocc. Introd. nou. 18. Alla Chiesa da lui prima eletta, anzi la morte, n'era portato E nou. 81. 2. Le campane della maggior chiesa di Triuigi, ec cominciarono a sonare. Dan. Inf. c. 22. Ma nella chiesa Co' santi, e in tauerna co' ghiottoni. ¶ Per la congregazion de' fedeli. Lat. *ecclesia*. Bocc. n. 7. 6. Il più ricco prelato di più entrate, che abbia la Chiesa d'Iddio. Dan. Par. c. 6. Tosto che con la Chiesa mossi i piedi.

**CHIESETTA.** Dim. di chiesa. Latin. *ædicula*. Bocc. g. 8. p. 1. E poi, in su la mezza terza, vna chiesetta lor vicina visitata, in quella il diuino vficio ascoltarono.

**CHESICCIVOLA.** Dim. di chiesa. Vit. S. Pad. Nel quale entrando, trouoe incontanente una chiesicciuola piccola. Diremmo anche, CHIESVOLA.

**CHILINDRO, O CHILIDRO** Vedi CHELIDRO. Filoc. lib. 5. 165. L'ultima parte d'un grasso cinico, e con pelle di chilindro.

**CHIMERA.** Mostro fauoloso: appresso di noi inuenzion fantastica. Lat. *chimera*. Varch. Ercol. Le parole sopraddette sieno uane, e finte, e in somma, come le chimere.

**CHIMO.** Dicono i medici alla massa de' sangue, che si fa nel fegato, del chilo atirato dal uentriglio. Lat. *chymus*. Gr. χυμὸς. Cr. 5. 12. 13. I grossi umori, che sono caldi, distrugge nello stomaco, e sottiglia i dolci chimi, acciocchè, per tutto 'l corpo, possano trapassare. Tes. Br. 4. 1. Chimo è un pesce di Mare, ma elli è sì fatto, ch'elli conosce, quando dee esser la fortuna. Innanzi, ch'ella sia, incontanente prende vna pietra, e portala come vna persona: e quando la fortuna è, egli la mette in fondo di Mare, e sta sopr'essa, e dopo essa, infinattanto, che la fortuna è rimasa.

**CHINA.** Scesa, contrario d'erta. Lat. *locus decliuis*. M. V. 3. 41. Quei di Malacoda, non uedendo uenire il soccorso, impaurito delle grida delle femmine, abbandonarono il poggio, fuggendo alla china. ¶ In prouerbio. Lasciare andar l'acqua alla china, cioè non si dare affanno di nulla.

**CHINAMENTO.** Declinamento, abbassamento, il chinare. Lat. *declinatio*. Com. Par. 10. Infino a mezzo 'l Cielo crescono, e nel suo chinamento fino all'andar sotto.

**CHINARE.** Piegare in basso. Lat. *inflectere, inclinare*. Bocc. n. 31. 28. Sopra la coppa chinatasi, piangendo, cominciò a versar tante lagrime, ec. Dan. Inf. c. 5. Chinai il viso, o tanto il tenni basso, che, ec. Petr. Son. 49. Per chinar gli occhj, o per chinar la testa. ¶ Chinar la testa, uale acconsentire alle domande, senza rispondere. Lat. *annuere*. ¶ E per segno di riuerenza. Ar. Fur. Senza smontar, senza chinar la testa, E senza segno alcun di riuerenza. ¶ Chinar le spalle. Sottoporsi, e comportar con pacienza. ¶ In signif. neut. pass. Dan. Par. c. 30. Per far migliori spegli, Ancor degli occhj chinandomi all'onda. ¶ E in signif. neut. declinare, uenir meno. Com. Inf. c. 20. Viene, che la Luna tiene già il confine dell'emisperio di sotto, e tocca il Mare là sotto Sibilia. Questo viene a dire, che 'l di chinaua.

**CNINATA.** Scendimento, scesa, china. Lat. *decliuitas*. Paol. Oros. La fonte ch'usauano per bere, era nel mezzo della ualle, nella chinata del poggio. Cr. 5. 19. 2. Dilettasi esser mezzanamente a pendio, imperocchè in esse stando per la chináta del poggio, gli distilla vmore. Vegez. Se più d'una balestrata nella chináta del monte sarà la vena.

**CHINATAMENTE.** V. QVATTAMENTE.

**CHINATEZZA.** Curuità, curuezza. Lat *curuamen, curuatio*. Com. Inf. c. 4. La quarta generazione è la forma della figura, dirittezza, e chinatezza, aspro, soaue, raro, spesso.

**CHINATO** add. Curuo, piegato. Lat. *pronus, curuus, deflexus*. Tes. Br. 1. 16. Ma gli altri animali fece elli tutti chinaò, inuerso la terra, per mostrar lo poder di sua condizione. Dan. Inf. 2. Chinati, e chiusi, poichè 'l sol gl'imbianca.

**CHINATO** sust. Chinatezza. Dan. Inf. c. 31. Qual pare a riguardar la Carisenda, Sotto 'l chináto, quando un nuuol vada Sour'essa si, ched ella incontro penda. But. cioè dal lato dou'ella pende.

**CHINATVRA.** Curuatura, piegatura. Lat. *curuatura, curuatio*. Cr. 9. 64. 1. Le corna forti, e lunate, senza magagna di chinatura.

**CHINEA.** Cauallo ambiante.

**CNINO** sust. Luogo, che ua allo 'n giù. Lat. *locus declinis*. Bocc. n. 20. 21. Per la qual cosa, Donne mie care, mi pare, che Ser Bernabò, disputando con Ambrogiuólo, caualcasse la capra verso il chino.

**CHINO.** add. Inchinato, piegato, curuo, basso. Lat. *deflexus, curuus, pronus*. Dan. Inf. can. 15. Per andar par di lui, ma 'l capo chino Tenea. E Purg. 14. Così duo spiriti l'uno all'altro chini, Ragionauan di me. E Pur. 11. Tenendo gli occhj con fatica fisi A me, che tutto chin con loro andaua. Cr. 2. 17. 3. E discendere a vna fossa maggiore, e più china, o ver bassa.

**CHINTANA** vedi QVINTANA. Franc. sacch. Rim. L'aspettar che vi tira sanza lancia, Ritornerà gioioso alla chintana. Lab. n. 221. I quali prouar volle, come arme portassono, e sapessono nella chintana colpire. Qui è metaf. e significa disonestà.

**CHIOCCIA.** La gallina, quando coua l'uóua, e guida i pulcini, detta così dalla voce roca, ch'ella manda fuora, che si dice, chiocciare, o crocchiare. Lat. *matrix*. Espos. Vang. L'uóuo, ec. per lo calor della chioccia, diuenta vccello.

**CHIOCCIARE.** Il mandar fuor della voce, che fa la chioccia. Cr. 9. 82. 5. Gli puoi in vn campo mettere accompagnati dalla lor nutrice, la qual col chiocciar gli riduce a casa.

**CHIOCCIO** add. Roco, e proprio simile al suon della voce della chioccia. Lat. *raucus, obtusus, truculentus*. Dan. Inf. c. 7. Cominciò Pluto, con la voce chioccia. E can. 32. S'i' auessi le rime, e aspre, e chiocce. Filoc. lib. 3. 217. Cacciando quelli con chioccia voce, e con un gran bastone. Diciamo Star chioccio, e CHIOCCIARE, di chi comincia a sentirsi male.

**CHIOCCIOLA.** L. *cochlea*. Gr κοχλία. But. Come la lumaca ouero chiocciola, che nasce di lumaccio d'acqua, stende dalla testa sua, due, che paion corna, e ritirale dentro, ec. E chiocciola strumento meccanico. Vedi VITE.

**CHIODO.** Chiauello. Petr. cap. 3. Come d'asse si trae chiodo con chiodo. M. V. 10. 83. Onde essi sottilmente pensarono, di far due chiodi a vn caldo [ cioè due cose in vn tratto ] Ed è prouerbio, che più comunemente si dice Batter due chiodi a vn caldo. Lat. *duos parietes, de eadem fidelia, dealbare*. ¶ Dicesi Auer. fisso, o fermo il chiodo, o 'l chiouo, cioè diliberato, e stabilito. Ar. Fur. Son cinque caualier, ch'han fisso il chiodo D'essere i primi a terminar sua lite. Ber. Orl. Ma ben conosco, ch'egli è fermo il chiodo, Che di du'anime oggi esca fuori una.

**CHIOMA.** Capelli del capo, capellatúra. Lat. *coma*. Gr. κόμη. But. Chioma è la capellatura, che pende dalle spalle. Petr. canz. 7. 2. Non ho tanti capelli in queste chiome, Quanti io vorrei quel giorno attendere anni. E Son. 23. Il successor di Carlo, che la chioma, Con la corona del suo antico adorna. Dan. Inf. c. 28. E 'l capo tronco tenea per le chiome. E Purg. 32. La chioma sua, che tanto si dilata. Tes. Br. 5. 44. Buoi sono di molte maniere, vna che nasce nelle parti d'Asia, e ha chioma, e crini, come cauallo. ¶ Per metaf. G. V. 11. 67. 1. Apparue in Cielo la stella comáta, chiamata Ascóne, con gran chioma. Dan. Par. 15. L'altra, traendo alla rocca la chioma, Fauoleggiaua con la sua famiglia [ cioè filando, e sconocchiando ] Lod. Mart. Eglog. Giuan segando allor le bionde chiome Delle aperte campagne al caldo estiuo. Oggi non diremmo CHIOMA, se non a capelli lunghi, ond'è rimaso questo nome propriamente a que' delle donne.

**CHIOSA.** Interpretazione, dichiaramento, esposizione. Lat. *interpretatio*. Dan. Par. 17. Poi disse: figlio, queste son le chioſe Di quel, che ti fu detto. E Purg. c. 20. Che ti fece Verſo me volger, per alcuna chioſa. Morg. A queſta volta i'dubito, E non intendo la chioſa, nel teſto. CHIOSA è anche piombo, gettato nelle forme di pietra, dette PRETELLE, la quale giuocano i fanciulli in cambio di moneta. Morg. Doue tu vai toi ſempre qualche coſa, Ch'io tirerei l'aiuólo a vna chioſa.

**CHIOSARE.** Interpretare, dichiarare, eſporre. Lat. *interpretari, exponere*. M. V. 8. 1. E chi voleſſe queſto teſto chioſare a ſuo modo, e piacere, lo ſi chioſi. Com. Dan. Inf. c. 8. Queſta torre, ſecondo che alcuni chioſano, ſignifica l'altezza della arroganza. Dan. Purg. c. 11. Più non dirò, e ſcuro ſo che parlo, Ma poco tempo andrà, che i tuo' vicini Faranno sì, che tu potrai chioſarlo. E Inf. c. 15. Ciò che narrate di mio corſo ſcriuo, E ſerbolo a chioſar con altro teſto. Dittam. Lo ſol, che tanto era ſtato naſcoſo, Perchè prima i ſuoi raggi laſsù ſparſe, Delo ſi ſcriſſe, ed io così lo chioſo.

**CHIOSATORE** verbal. maſc. Che chioſa. Lat. *interpres*. Com. Inf. c. 7. Alquanto tratterà il chioſatore, quaſi alla fine del capitolo.

**CHIOSTRA.** Chioſtro. Dan. Inf. c. 29. Quando noi fummo in ſu l'vltima chioſtra Di Malebólge. ¶ Per metaf. lib. Am. Se'l cuor mio poteſſe rinchiuder dentro alla chioſtra della propria volontà.

**CHIOSTRO.** Luogo chiuſo da abitare. Oggi ſi dice alle logge intorno a' cortili de' conuenti. Lat. *periſtilium*. Gr. περιστύλιον Dan. Par. 23. Qui ſono i frati miei, che dentro a' chioſtri Fermaro i piedi. N. ant. 68. 4. E allora ſcendendo da cauallo, legollo nel chioſtro della Chieſa. Dan. Par. 21. Render ſolea quel chioſtro a queſti cieli. Qui chioſtro, per quelli, che vi ſtauan dentro. ¶ Per metaf. dell'vtero della femmina. Lat. *clauſtrum*. Petr. canz. 49. 6. Prender Dio per ſaluarne, Vmana carne al tuo virginal chioſtro. Guid. G. Iaſone aperſe i chioſtri della virginitade in Medea.

**CHIOTTO.** vedi CHETO.

**CHIOVATVRA.** vedi CHIAVATVRA. Lat. *plaga ex clauo*.

**CHIOVO.** Chiodo. Lat. *clauus*. Teſ. Br. 2. 30. Ora forma vna ſpada, ora vn'elmo, ora vn chiouo, ora vna coſa, ora vn'altra, ſecondo, che'l fabbro vuole. Liu. dec. 3. Portauu ſeco chioui di ferro, per quella parte della ripa. ¶ Per metaf. Petr. Son. 37. Ma s'io era con ſaldi chioui fiſſo. Dan. Purg. c. 8. Ti fia chiauata in mezzo della teſta, Con maggior chioui, che d'altrui ſermoni.

**CHIRAGRA.** Gotta delle mani. Lat. *chiragra*. Gr. χειράγρα. Cr. 6. 40. 3. Sarà ottimo, contro alla 'nfermità del fianco, e contro l'artetica, chiragra, e podagra.

**CHIRINZANA.** Spezie di ballo. Fir. nou. Quando ell'arriuaua ec. a far la chirinzana, ell'era di sì buona lena, che ec.

**CHIROMANZIA.** Indouinamento, mediante le linee della mano. Lat. *Chiromantia*. Gr. χειρομαντεία. Paſſau. 340. Se altri conſideraſſe i lineamenti, cioè cotali righe, e feſſure delle mani, ſi chiamerebbe chiromanzia.

**CHISCIARE.** vedi SARCHIELLARE.

**CHITARRA.** Liuto piccolo, che manca del baſſo, e del ſoprano. Stor. Appoll. Tiro. E reca la chitárra tua, e ſuona. Ouid. Piſt. Più ſicura coſa è giacere, e tener nel letto la bella fanciulla, e di ſonare con le dita la Chitárra di Tracia, che di portare lo ſcudo, e l'aſta con l'aguta punta.

**CHIVDENDA.** Il chiuſo. Lat. *clauſtrum*. Saluſt. Catell. R. Se la chiudenda della tua ſpezial caſa non può tener celate le voci della tua congiurazione. ¶ E ancora, quella chiuſa, o riparo, che ſi fa con ſiepe, pruni, o altro, a orti, campi coltiuati, o ſimili. Burch. Se la chiudenda tua del mellonaio Aueſſe ſgangherato l'uſciolino.

**CHIVDERE.** Serrare. Lat. *claudere*. Bocc. nou. 15. 20. Preſtamente andò a chiuder l'uſcio. Dan. Inf. c. 11. Che del futuro fia chiuſa la porta. E Par. 33. Vedi Beatrice con quanti beati, Per li miei preghi, ti chiudon le mani. Petr. canz. 16. 6. Ben debb'io perdonare a tutti i venti, Per amor d'vn, che 'n mezzo di duo fiumi Mi chiuſe. E canz. 2. Morte può chiuder ſolo a' miei penſieri L'amoroſo cammin, che gli conduce. Dan. Inf. c. 6. Al tornar della mente, che ſi chiuſe. But. Pone Dante, che la mente ſi chiuda, quando l'huomo tramortiſce, perchè ſi chiudono tutti i ſentimenti, per li quali la mente riceue impreſſione. ¶ Per ſerrar circondando. Lat. *circundare*. Bocc. g. 6. f. 11. Nè da altra ripa chiuſo, che dal ſuolo del Prato. E nou. 16. 18. In vn luogo diletteuole, e pien d'erba, ed' alberi chiuſo. Dan. Inf. c. 32. Ma quelle donne aiutino il mio verſo, Che aiutaro Anfióne a chiuder Tebe. ¶ Per ſerrare ſtrignendo. Lat. *ſtringere*. Bocc. n. 16. 31. Anzi sì ogni parte ſenſi tua le chiuſero, che, quaſi morta, nelle braccia del figliuol cadde. E nou. 38. 11. E riſtretti in ſe gli ſpiriti, ſenza alcun motto fare, chiuſe le pugna, allato a lei ſi morì. ¶ Per ſerrare, raccogliendo, e riſtrignendo. Lat. *colligere*. Petr. canz. 6. 8. So io ben, ch'a voler chiudere in verſi, Sue laude fora ſtanco, ec. E ſon. 75. Così poteſs'io ben chiudere in verſi I miei penſier, come nel cuor gli chiudo. ¶ Per ſerrare attrauerſando. Lat. *intercludere*. Bocc. n. 14. 7. Chiuſagli la via da poterſi partire. ¶ Per naſcondere, celare, coprire, occultare. Lat. *occultare, celare*. Dan. Rim. Ed ella v'ccide, e non val ch'huom ſi chiuda. Bocc. n. 22. 8. E chiuſo, e auuiluppato nel mantello. E nou. 38. 15. Sotto'l mantel chiuſa, tra donna, e donna mettendoſi, non riſtette prima, che ec.

**CHIVDIMENTO.** Il chiudere, e'l chiuſo ſteſſo. Lat. * *occluſio*. Maeſtr. Aldobr. Imprima quando ti ſentì ritonamento, o bucinamento negli orecchi, o vero chiudimento nelle nare, ec.

**CHIVNQVE.** Qualunque. Lat. *quicunq;* Bocc. n. 93. 3. E, con feſta chiunque andaua, e veniua, facea riceuere, e onorare. E introd. n. 5. Doue a chiunque vſciua il ſangue del naſo, ec. Dan. Purg. c. 3. E vn di loro incominciò: chiunque Tu ſe. Petr. ſon. 23. Chiunque Amor legittimo ſcompagna.

**CHIVSA.** Chiudenda. G. V. 11. 139. 4. Perocchè non era ancora, per li Piſani, fatta chiuſa, nè fortezza alcuna al prato di Lucca [cioè riparo, argine, o trincéa].

**CHIVSAMENTE.** Celatamente, naſcoſamente, occultamente. Lat. *occultè, clam, celatim*. G. V. 11. 126. 1. Valicò per Firenze chiuſamente, e poi riſtette alla Scarperia in Mugello. Petr. Son. 6. Così mancando vo di giorno in giorno, Sì chiuſamente, ch'io ſol me n'accorgo. N. ant. 65. Allora ſpiaro ou'elli dimoraua, e chiuſamente andaro a lui al ſuo albergo, e vennerlo domandando.

**CHIVSO** ſuſt. Luogo circondato, e ferrato, e la coſa, che circonda, e ſerra. Lat. *clauſtrum, obſeramentum*. Bocc. n. 50. 12. Sotto la quale era vn chiuſo di tauole, vicino al piè della ſcala. Com. Inf. c. 4. Abitò e vna botte, la quale egli volgeua la ſtate il chiuſo verſo'l Sole, e'l verno ſi lo volgeua contro il Merigge. Dan. Purg. 3. Come le pecorelle eſcon del chiuſo Ad vna a due, a tre e l'altre ſtanno, Timidette.

**CHIVSO** add. Lat. *clauſus*. Bocc. n. 79. 27. Egli ſi par bene, ec. che voi, infino in queſta terra, abbiate tenuta la bocca chiuſa. Petr. canz. 9. 4. E i nauiganti, in qualche chiuſa valle, Gettan le membra. Dan. Par. 5. E così chiuſa, chiuſa, mi riſpoſe. [cioè coperta, naſcoſa] E Inf. can. 2. Chinati, e chiuſi, poichè'l Sol gl'imbianca. [cioè riſtretti, raccolti]

**CHIVSVRA.** Chiuſo. Lat. *clauſtrum, clauſum*. Arrigh. Sia maladetto il dì, ch'io vſci della chiuſúra del ventre tuo. Omel. S. Greg. Diſcendeua anche per ſe medeſima alla chiuſura dell'Inferno. ¶ Per la ſerratura, o ſerráme degli vſci. Lat. *ſera*. Dialog. San Greg. M. E con grande tuono tutte le chiuſúre della Chieſa furono diſſerrate.

---

# C I

CI. Talora auuerbio locale, e vale, QVI, QVA, O DI QVI. Lat. *hic, huc, hinc*. Bocc. Introd. num. 32. Non altramente, che ſe eſſer voleſſimo, o doueſſimo eſſer teſtimone di quanti corpi morti ci ſieno alla ſepoltura recati. E nou. 43. 10. Queſta non è la via d'andare ad Alagna, egli ci ha delle miglia più di dodici. ¶ Talor pronome, e val, NOI, e ſerue, per quarto caſo. Lat. *nos*. Bocc. Introd. num. 48. Donne il voſtro ſenno, più che'l noſtro auuedimento, ci ha qui guidati. ¶ Talora ſerue per terzo caſo, e vale, a noi, Lat. *nobis*. Bocc. n. 1. 13. Per auuentura non ſolo l'auere ci ruberanno, ma, ec. ¶ Talora particella riempitiua Bocc. n. 7. 12. Nè mai nell'animo m'entrò queſto penſiero, che per coſtui mi c'è entrato. ¶ Talora particella, che va co'uerbi neutri paſſiui, sì come MI, TI, SI, VI: ma ſempre nella prima perſona del maggior numero. Bocc. n. 69. 26. La donna e Pirro diceuano noi ci ſeggiamo.

**CIABATTA.** Scarpa vecchia. Lat. *calceamentum obſoletum*. Franco Sacch. Non è l'arte tua di cucir ciabatte, e far calzari. ¶ L'vſiamo anche per maſſerizie cattiue, e conſumate. Lat. *ſcruta*. Morg. Guarda coſtui quante ciabatte ha qui.

**CIABATTIERE.** Ciabattino. G. V. 9. 79. 2. Queſti fue vn pouero chierico per nazione, e lo meſtier del padre ciabattière. Pataff. ed in gazzurro ſtanno i ciabattieri.

**CIABATTINO.** Quegli che racconcia, ricuce, e rattaccona le ciabatte, e le ſcarpe rotte. Lat. *ſutor veteramentarius*. Franco Sacch. Queſto ciabattino, che vedete qui, ha trattato di tormi la Signoria.

**CIALDA.** Compoſizion di fior di farina, la paſta della quale ſi fa quaſi liquida, e ſi ſtrigne in forma di ferro, e cuoceſi ſopra la fiamma. Morg. Nè l'un, nè l'altro è farina da cialde.

**CIALDONAIO.** Che fa le cialde, e i cialdoni.

**CIALDONCINO.** dim. di cialdone.

**CIALDONE.** Cialda auuolta a guiſa di cartoccio.

**CIALTRONE.** Gaglioffo.

**CIAMBELLA.** Vedi BERLINGOZZO.

**CIAMBELLETTA** dim. Di ciambella fatta della medeſima paſta, che'l berlingozzo, ma a campanella. Fir. Aſ. d'oro. A fare berlingozzi, ciambellette, e zuccherini.

**CIAMBELLOTTO.** Tela fatta di pel di capra, alcuni lo dicono in latino *capripilum* e, al fatto a onde, *tela undulata*. G. Vill. 10. 154. 3. E a gli huomini tolto ogni adornamento, e cintura d'argento, e giubbétti di zendado, e di drappo, o di ciambellótto. Mil. Mar. Polo. In queſta città ſi fa ciambellótti di pelo di cammello li più belli del Mondo. Diceſi Far, come il ciambellotto: non laſcia mai la piega: di chi perſeuera nel far male.

**CIAMBERLANO.** Voce Franceſe. val Cameriere. Lat. *cubicularius*, G. V. 8. 55. 10. E'l Duca, e'l Ciamberlano di Francauilla. E lib. 12. 50. 3. Con ordine, e tradimento de' ſuo' ciamberlani, e alcuna cameriera della moglie.

**CIANCERELLA.** Dim. di ciancia. Latin. *nugamenta*. Vita S. Gio. Batiſt. E talora cogliendo cota' fiorellini, e faccendone cotali ciancerelle [cioè traſtulli]

**CIANCERVLLA.** Ciancerella. Vit. S. G. Batiſt. Si leuaua di collo alle balie, e andauaſene per caſa entro, faccendo cota' ſue ciancerúlle.

**CIANCIA.** Beffa, burla, ſcherzo, bagattélla, fraſchéria, coſa di poco valore. Lat. *nuga, gerra, nugamenta, deliramenta*. Bocc. n. 11. 8. Ma ſa meglio, ch'altro huomo, ec. far quelle ciance di contraffarſi. E nou. 15. 22. Io non ſo, che Andreuccio, ne che ciance ſon quelle, che tu di. E g. 4. p. 3. Dicono, ch'io farei più ſauiamente a ſtarmi con le Muſe in Parnàſo, che, con queſte ciance, meſcolarmi tra voi. E n. 85. 14. Quando vn pettine d'auorio, e quando vna borſa, e quando vn coltellino, e cotali ciance. Dan. Par. 29. Non diſſe Criſto al ſuo primo conuento, Andate, e predicate al Mondo ciance. Petrar. cap. 3. Che per ciance, In grembo alla nemica il capo pone. Dan. Par. 5. Non prendete mortali il voto a ciancia.

**CIANCIAFRVSCOLE.** Baie, bagattelle. Latin. *nugæ, gerræ*. Pataff. Cianciafruſcole ſono a dare il gaggio.

**CIANCIANFERA.** Nome formato per iſcherzo, e per non eſſere inteſo sì come gli altri di queſto eſemplo. Bocc. n. 79. 12. Voi vedreſte quiui la Donna de' Barbanicchi, la Reina de' Baſchi, la moglie del Soldano, la 'mperadrice d'Osbech, la Ciancianféra di Norniéra, la Semiſtante di Berlinzóne, la Scalpédra di Narſia.

**CIANCIARE.** Scherzare, burlare, far bagattelle, chiacchierare, vaneggiare. Lat. *nugari*. Bocc. g. 3. p. 2. Cianciando, e motteggiando con la ſua brigata. E n. 32. 18. E, dopo molto cianciare, la donna ſe ne tornò a caſa. E n. 78. 1. Poichè le donne alquanto ebber cianciato dell'accomunar le mogli. E n. 80. 15. Ed eſſendo Salabaetto da lei andato vna ſera, coſtei cominciò a cianciare, e ruzzar con lui.

**CIANCIATORE.** Vedi CIANCIONE.

**CIANCIOLINA.** Dim. di ciancia. Latin. *nugamenta*. Vita S. G. Bat. E poneuaſi dall'vn lato, e faceuaſi cotali ſue cianciolíne.

**CIANCIONE.** Ciancia grande, e groſſolana. Lat. *deliramentum*. Bocc. n. 61. 3. Gl'inſegnauano, ec. la lauda di Donna Matélda, e cotali altri ciancioni. Oggi CIANCIONE, val CIANCIATORE, cioè huomo, che volentier ciancia. Latin. *nugator*. Bern. Orl. E tace la cagion del ſuo amore, Che ſegreto non è da cianciatore.

**CIANFRVSAGLIA.** Si dice a tutte quelle coſe, che ſi mangiano più per ripieno, e per traſtullo, che per ſatollarſi. Qui meſcuglio di coſe di poco momento. Matt. Franz. rim. bur. Bronzi, vaſi, fragmenti, e cianfruſaglia.

**CIANGHELLINO.** Di coſtumi ſimili a Cianghella. Lab. n. 227. Egli c'è vn'altra maniera di ſauia gente, ec. la qual ſi chiama la cianghellina, ec. E queſto nome preſe la nuoua ſetta da vna gran valente donna, chiamata Madonna Cianghella. Fu donna di diſoneſti coſtumi.

**CIARAMELLA.**
**CIARAMELLARE.** } Vedi CIARLARE.
**CIARLA**

**CIARLANTE.** Che ciarla. Lat. *loquaculus*. Mor. S. Greg. E così noi poſſiamo dire, che gli eretici vengono di Timan, e di Sui, cioè dal caldo, e dal luogo de' ciarlanti.

**CIARLONE.** Vedi CIARLATORE.

**CIARLARE.** Parlare aſſai, vanamente, e leggiermente: è lo ſteſſo CORNACCHIARE, e CICALARE. Latin. *inaniter verba fundere, effutire*. Lab. n. 239. La quale mai di ciarlare non riſtà, mai non molla; mai non fina, dalle, dalle, dalle. Filoſtr. Coſtei, che tanto della gente parla. Senza ſaper che ſia quel ch'ella ciarla. ¶ E CIARLA ſuſt. val loquacità. ¶ Diciamo anche CIARAMELLARE, che è vno auuiluppamento di parole, come quello de' ciurmadori. Morg. E Ganellone il primo fu in bigoncia, E ſeppe, come e' ſuol, ciaramellare. E da CIARAMELLARE, CIARAMELLA, verbale, cioè che ciaramella, e nello ſteſſo ſignificato CHIACCHIERARE. Lat. *loquacitare*. Dal quale CHIACCHIERONE, che chiacchiera aſſai, e CHIACCHIERINO ſuo dim. Lat. *ſalula*. e CHIACCHIERATA il chiacchierare Taccolare, Tattamellare. E Tattamella ſi dice d'huomo leggieri, e che chiacchieri aſſai, e conchiugga poco. Lat. *garrulus*. E CHIACCHIERA, vanità, e coſa di poco pregio. Fir. nou. Che coſtoro fuſſero trattenuti, ec. con vn poco di buon trebbiano, e altre chiacchiere. E anche verbale, e val, colui, che chiacchiera: al quale anche diremmo FRASCHETTINO.

**CIARLATORE.** Che ciarla. Lat. *loquaculus, loquax*. Liu. M. I Tribuni ciarlatori, riottoſi, capo di diſcordia. E altroue. Furono tra li conſoli dette poche parole, perocchè non erano ciarlatori: diciamo anche CIARLONE, che vale, oltre al ciarlare aſſai, dir bugie.

**CIARLIERO.** Che ciarla. Lat. *Garrulus*. Loren. Med. Canz. Gialla, nera, e ſtomacoſa, Più ciarliera, ch'vna putta.

**CIARPA.** Auere, e per lo più ſi dice d'arneſi vili. Lat. *ſcruta torum*. Mantell. E Nardo Criuelloo poi ſeguitóllo, Ch'era con cenci, e ciarpe per la via.

**CIARPARE.** Operar con preſtezza, ma ſenza veruna diligenza, che diciamo più comunemente. Acciarpare. Qui ciaramellare. Franc. Sacc. Aleſſandro, che col Ciarpa ſapea ben ciarpare, cominciò a dire del difetto del compagno ſuo.

**CIARPIERE.** Di coſtumi biaſimeuoli, e diceſi d'huomo, ma più di donna, Ell'è vna ciarpiera. Pataff. Buggiano egli e vertucchio, ed è ciarpiere.

**CIARPONE.** Impigliatore.

**CIASCHEDVNO.** Ognuno, qual ſi voglia. Lat. *quiſque, vnuſquiſque*. Bocc. introd. num. 1. Che ciaſcheduna coſa, che l'huomo fa. Dan. Inf. c. 20. E non reſtò di ruinare a valle, Fino a Minos, che ciaſcheduno afferra. Truouaſi alle volte nel numero del più, fuor del comune vſo. Amm. ant. Ciaſcheduni interni ſi deono partire dalla compagnia de' rei. Strum. de' Fatali. Poſſanſi, e debbanſi ciaſcheduni meſſi del loro vficio, ec.

**CIASCVNO.** Ciaſcheduno. Boccac. n. 7. 1. Moſſe la piaceuolezza d'Emilia, e la ſua nouella, la Reina, e ciaſcuno altro a ridere. E nou. 13. 19. Con gran piacere di ciaſcuna delle parti. Dan. Infer. c. 1. Ch'alla ſeconda morte ciaſcun grida.

**CIBALE.** Del cibo, che ciba. Lat. *cibalis*. Creſc. 2. 16. 5. Il naturale vmido, meſcolato con l'vmido cibale, per lo ſuo corpo ſi ſpanderà.

**CIBALITADE.** V. A. Cibamento. Serap. Adunque lo cibo è vertude, e permutato dalla cibalitade.

**CIBAMENTO.** Il cibare. Latin. *cibatus*. Creſc. lib. 2. 14. 11. Il ſuo vmido non può riſudare, e vſcir fuori nel cibamento delle piante.

**CIBARE.** Dare il cibo, nutrire. Lat. *cibare, cibum inferre*. Dan. Inf. c. 8. Ma qui m'attendi, e lo ſpirito laſſo Conforta, e ciba di ſperanza buona. E Par. c. 25. O ſodalizio eletto alla gran cena Del benedetto agnello, che vi ciba. E Inf. can. 1. Queſti non ciberà terra, nè peltro. Bocc. n. 24. 13. Modo truouò di cibarſi in altra parte con lui. Qui è metaf. e vale adempier le ſue voglie.

**CIBO.** Coſa da mangiare, viuanda. Latin. *cibus, Epulæ*. Bocc. Introd. n. 10. Dilicatiſſimi cibi, e ottimi vini, temperatiſſimamente vſando. E nou. 56. 2. E come ſpeſſo auuiene, che ſempre non può l'huomo un cibo, ma tal volta deſidera di variare. Dan. Infer. 33. E l'ora s'appreſſaua, Che'l cibo ne ſoleua eſſere addotto. E Purgat. 28. Forſe qual diede ad Eua il cibo amaro. Petr. Son. 161. Paſco la mente d'un sì nobil cibo.

**CIBORIO.** Quel vaſo, che ſta in ſul principale altar delle chieſe, doue ſi tien l'oſtia conſecrata. I Teologi Lat. lo dicono per ſimilit. *ciborium*, e al vaſetto piccolo *Pyxis*. Fior. d'Ital. E ſopra l'arca fue vno ciborio d'oro, che lo copriua.

**CIBOSO.** Fecondo, che produce cibo. Lat. *frugifer, frugiferus*. Sen. Piſt. E così la terra è ciboſa, e fruttuoſa.

**CIBREO.** Spezie di MANICARETO. Lat. * *minutal*.

**CICA.** Punin punto. dal Latin. *ciccum*. Flos. 172. Pataff. E non remoli cica d'impazzare. E altroue. E cica di metal già non mi truouo.

**CICALA.** Animaletto noto. Lat. *cicada*. Bocc. introd. n. 56. Il caldo è grande, nè altro s'ode, Che le cicale ſu per gli vliui. Da CICALA CICALARE, che vale parlar troppo. In prouerb. Grattare il corpo alla cicala. Dir per far dire, tratta la metaf. dal faſtidioſo, e continouato canto di queſto animale. Lat. *garrire, effutire*. CICALA, e CICALONE ſi dice di chi fauella troppo. Latin. *loquacula, loquaculus, blatero*. E da queſti nomi deriuano CICALERIA, CICALAMENTO, CICALATA, e CICALECCIO: e CICALAMENTO, di più cicalan

ti inſieti inſieme. Morg. Queſta è ſtata vna lunga cicalata. Matt. Franz. rim. bur. E inſino a tanto il ſonno non l'aſſaglie Si trattien con diuerſi cicalecci.

**CICALAMENTO**
**CICALARE**
**CICALATA** vedi CICALA.
**CICALECCIO**
**CICALERIA**

**CICALIO.** ch'è ragionamento inutile, e vano. Matt. Franz. rim. bur. E con ſi diſcordante cicalio.

**CICATRICE.** Margine. Quel ſegno, che rimane in ſu la carne dalla ferita, o percoſſa rammarginata. Lat. *cicatrix.* Cr. 9. 63. 2. La cicatrice nata in un certo modo, con la medeſima tagliatura, difende la piaga del fluſſo del ſangue. San Agoſt. C. D. Moſtraſſe, e faceſſeſi toccare le cicatrici delle ſue piaghe.

**CICCIA.** Qui è ſoprannome. G. V. 6. 79. 1. Fu commeſſa in Meſſ. Farinata, e in Meſſ. Gherardo Ciccia de' Lamberti. CICCIA vale carne, detto per lezj dalle bálie, per accomodarſi allo'mperfetto fauellar de' bambini, come PAPPA, BOMBO, e molte altre. Lat. *caro*. Ant. Alam. Chi chiede bombo, chi pappa, e chi ciccia. Firenz. rim. E vn dare a miccio la ciccia a' putti, accioch'ella non faccia poi lor male. Lor. M. canz. Tanto più pigne, e'ocalzami la ciccia.

**CICCIONE.** Picciola poſtèma, cagionata da flemma, e da ſangue, che ſi putrefà nella parte, doue ſi genera. Sen. Piſt. Tutti ſono ſcorticati, e pieni di cicciòni, e di tormenti. M. Aldobr. Le ventoſe, che ſi pongono in ſu le reni, ſi ſon buone alle poſteme delle coſce, e a doglie di piedi, e a cicciòni.

**CICERBITA.** Eerba nota, da inſalata. Lat. *ſonchus.* Gr. σόγχος. Teſ. Br. 5. 45. Incontanente corre al finocchio, o uero alla cicérbita, e mangiane, o vero ella ne denticchia.

**CICERCHIA.** Legúme noto. Lat. *cicercula.* Pallad. La cicerchia ſi ſemina di queſto meſe in luogo lieto. Fau. Eſop. Truoua apparecchiato da mangiare, mochi, cicerchie, faue. ¶ Diceſi prouerbialmente, Tu debbi auer mangiato cicerchie, quando vn, col veder, non diſtingue bene vna coſa, credendoſi, che detta ciuaia faccia veder l'un due.

**CICHINO.** da cica. Miccino, Pocolino. Pataff. Toccami lo ſcoſſone vn tal cichino.

**CICIGNA.** Piccola ſerpe, e cieca. Lat. *cæcilia.* Morg. la biſcia, la cicigna, e poi il ramarro.

**CICOGNA.** Lat. *ciconia.* Teſ. Br. 5. 23. Cicógna è vn grande vccello, e ſono ſenza lingua, e perciò fanno gran romore col becco, battendolo molto inſieme, e ſon nimiche delle ſerpi. Dan. Inf. c. 32. Eran l'ombre dolenti nella ghiaccia, Mettendo i denti in nota di cicogna. E. Par. 19. Quale ſour'eſſo il nido ſi rigira, Poich' ha paſciuti la cicogna i figli. Bocc. n. 12. 11. Sentì il pianto, e'l tremito, che Rinaldo faceua, il quale pareua diuentato vna cicógna. E nou. 77. 17. Lo ſcolar cattiuello, quaſi cicógna diuenuto. ¶ CICOGNA diciamo ancora a quel legno, che bilica la campagna.

**CICOGNINO.** Figliuol piccolo della cicogna. Lat. *ciconiæ pullus.* Dan. Purg. 15. E quale il cicognin, che leua l'ala, Per voglia di volare, e non s'attenta.

**CICUTA.** Erba nota veleno ſa. Lat. *cicuta.* Cr. 6. 35. 1. La cicúta è calda, e ſecca nel quarto grado, ed ha virtù attrattiua, e conſumatiua, e diſſolutiua, ma non s'uſa nelle medicine dentro, perocch'è veleno ſa, e nella ſuſtanzia, e nelle ſue qualitadi. Bu. cicúta, erba veleno ſa, ch'uccide l'huomo, benche ingraſſi le capre. G. V. 11. 63. 4. E oltr'a ciò in quella contrada ha molta erba, che ſi chiama cicúta. Bu. E datogli bere la cicúta, cioè erba veleno ſa, che vccide l'huomo, benche ingraſſi le capre.

**CIECAMENTE.** Alla cieca, al buio, ſenza vedere, e per metafora, inconſideratamente. Lat. *inconſultò. temerè.* Ameto. c. 62. La fortuna ciecamente trattante i beni mondani.

**CIECO.** Priuo del vedere. Lat. *cæcus.* Bocc. n. 11. 3. Menando quiui zoppi, e attratti, e ciechi. E. nou. 52. 2. La Fortuna auer mille occhi, come che gli ſciocchi lei cieca figúrino. E nou. 65. 20. Credi tu, marito mio, ch'io ſia cieca degli occhi della teſta, come tu ſe cieco di quegli della mente? E nou. 87. 5. Oh egli aurebbe buon manicar co' ciechi: prouerbio. Dan. Inf. c. 16. E cieco toro più auaccio cade, che cieco agnello. ¶ CIECO per occulto, coperto. Cr. lib. 2. 20. 5. Quali ſieno le foſſe aperte, a ognuno è noto. Le cieche ſi fanno in queſto modo. ¶ Per metaf. ſconſiderato. Bocc. nou. 27. 9. E oltre a queſto la cieca ſeuerità delle leggi. ¶ Per buio, oſcuro, offuſcato, pien di tenebre. Lat. *obſcurus.* Dan. Inf. c. 27. Se tu pur mo, in queſto mondo cieco Caduto ſe. E Inf. c. 3. E la lor cieca vita è tanto baſſa. [cioè abbietta] Petr. canz. 5. 1. Che al cieco mondo ha già volte le ſpalle. E canz. 21. 3. Chiuſo gran tempo in queſto cieco legno. ¶ Diciamo prouerbialmente, in modo baſſo: baſtonate da ciechi. cioè ſode. E in prouerbio. In terra di ciechi, beato a chi ha vn'occhio. *ἐν τοῖς τόποις τῶν τυφλῶν λάμων βασιλεύει. Inter cæcos regnat ſtrabus.* Flos. 102.

**CIELO.** La parte del Mondo, ch'è ſopra gli elementi. Lat. *cœlum.* Bocc. nou. 17. 7. Perciocchè oſcuriſſimo di nuuoli era il Cielo. E nou. 28. 24. Che tanto era ſtato ſenza vedere il Cielo. E nou. 95. 1. Era già ſtato Meſſ. Gentile con ſomme lodi tolto fino al Cielo. Dan. Inf. c. 3. Ma poiche'l Cielo accende le ſue ſtelle. Petr. ſon. 163. Senza acqua il Mare, e ſenza ſtelle il Cielo. E in vece di Paradiſo. Pet. S. 273. Ella il ſe ne portò ſotterra io Cielo, Ou'or trionfa. Dan. Inf. 27. Lo Ciel poſs'io ſerrare, e diſſerrare, Come tu ſai: però ſon due le chiaui. ¶ Per l'elemento dell'aria. Bocc. introd. num. 26. Tanta, e tale fu la crudeltà del Cielo. ¶ Per la potenza ſopr'umana. Bocc. introd. n. 39. Che fine il Cielo riſerbi a queſte coſe. ¶ Cielo, per ſimilit. la parte ſuperna di molte coſe: come Ciel di forno, di cortinaggio, e ſimili.

**CIFERA.** Scrittura non inteſa ſe non da coloro, tra i quali s'è conuenuto del modo del comporla, come le ſcitale laconiche. Galat. E direbbe che io t'inſegnaſſi fauellare in gergo, o vero in cifera.

**CIGLIARE.** ciglione. Stor. Tobb. Matt. Cacc. Ogni dì ſedea allato alla via in ſul cigliare del monte. Mor. San. Greg. E farà maggiori gli argini, cioè i cigliari delle foſſe. But. Greppo è cigliare di foſſa, ſommità di terra.

**CIGLIO.** La parte ſuperior della caſſa dell'occhio, quaſi a difeſa di eſſo con vn picciolo arco di peli. Lat. *ſupercilium.* Dan. Inf. c. 4. Poiche 'nnalzai vn poco più le ciglia. Petr. Son. 125. La teſta or fino, e calda neue il volto. Ebeno i cigli, e gli occhi eran duo ſtelle. E Son. 36. Pianſe la ribellante ſua famiglia, E ſopra il buon Saul cangiò le ciglia. Dittam. Ch'io la vidi tremar da' piedi al ciglio. ¶ Per viſta, e occhi. Lat. *aſpectus.* M. V. 11. 16. E non aueno podeſtà di cacciar la gente de' Fiorentini, che erano loro intra le ciglia. E lib. 11. 45. Sentiſſi, che con tanta ſollecitudine preſa aueno queſta, per cambiarla con Peccioli, la qual teneno i Fiorentini in ſu le ciglia di Piſa. ¶ Agguzzar le ciglia, per affiſſar la viſta. Lat. *figere oculos.* Dan. Inf. 15. E ſi ver noi aguzzauan le ciglia, Come vecchio ſartor fa nella cruna.

**CIGLIONE.** Quel terreno rileuato ſopra la foſſa, che ſopraſta al campo, alla guiſa che fa il ciglio all'occhio, detto da CIGLIO, e anche talora ſi chiama CIGLIO. Lat. *ſupercilium.* Mor. San Greg. Accreſcerai gli argini, cioè i cigliòni delle foſſe, e porrai il campo contra di lei.

**CIGNERE.** E propriamente legare il veſtimento nel mezzo della perſona. Lat. *cingere.* Bocc. Amet. 34. Eſſendomi io cinta ſopra l'anche, quaſi pauroſa dell'onde moſtrandomi. Dan. Inf. c. 9. E con Idre verdiſſime eran cinte. E can. 27. Io fu'huom d'arme, e poi fui cordigliero, Credendomi ſi cinto fare ammenda. Bocc. nou. 80. 14. Ella gli cinſe vna bella, e leggiadra cinturetta d'argento. ¶ Cigner la ſpada, ſi dice, non perche la ſpada ſia cinta, ne cinga altrui, ma perche è attaccata, e pende dalla coſa, che cigne. Lat. *cingere latus enſe.* Bocc. nou. 99. 41. Quindi gli fece vna ſpada cignere, il cui guernimento non ſi ſaria di leggieri apprezzato. Dan. Par. c. 8. Ma voi torcete alla religione Tal che fu nato a cingerſi la ſpada. Petr. Son. 23. E per Gieſù cingete omai la ſpada. ¶ Per auuincere. Lat. *redimire.* Dan. Inf. c. 8. Lo collo poi con le braccia mi cinſe. Petr. cap. 1. cinto di ferro i piè le braccia, e'l collo. ¶ Per circondare. Lat. *circundare.* Dan. Inf. c. 5. Cigneſi con la coda tante volte, Quantunque gradi vuol, che giù ſia meſſa. E can. 4. Nel primo cerchio, che l'abiſſo cigne. E can. 9. Quella palúde, che'l gran puzzo ſpira, Cigne d'intorno la Città dolente. E Par. 10. Coſi cinger la figlia di Latona Vedem taluolta, quando l'aere è pregno, Sì che ritenga il fil, che fa la zona. M. V. 9. 52. Fece cigner la terra di foſſi, e di ſteccati. Diciamo. Il tal me l'ha cinta, quando e' t'ha fatto, o vn male, o un diſpiacere, o vna burla. Lat. *manticulatus eſt.*

**CIGNO.** Cecero. Lat. *olor, cygnus.* Petr. canz. 4. 3. Ond'io preſi col ſuon color d'vn cigno. Dan. Par. 19. Con l'ale aperte, che parén di cigno.

**CIGOLA.** Strumento da pigliar peſce, forſe la bilancia. Gr. S. Gir. Altresì è del peſcatore, che guarda lo peſce di pigliare con le grandi lenze, e con la cigola, e con la rete, ed in qualunque maniere elli lo puote prendere.

**CIGOLAMENTO.** il cigolare. Fir. Diſc. lett. D'ogni cigolamento di carro, d'ogni ſoffiamento di vento, fa vn nome.

**CIGOLARE.** Lo ſtrider, che fanno i ferramenti, o i legnámi, fregati inſieme, quando e' s'adoperano. Lat. *ſtrepere, gemere.* Dan. Inf. c. 23. Ed un riſpoſe a me le cappe rance Son di piombo sì groſſe, che li peſi Fan così cigolar le lor bilance. Qui è metaf. e parla dell'oſſa di que' che li auean quelle cappe. ¶ Diſſe anche CIGOLARE, a quella voce, ch'eſce del tizzon verde, quando egli abbrucia, e ch'e' ſoſſia. Inf. c. 13. Come d'un ſtizzo verde, ch'arſo ſia Dall'un de' lati, che dall'altro geme, E cigola, per vento, che va via. Com. Si che con impeto fuori pingendo, ingeneraſi quello cigolare. E di qui il prouerbio. La più cattiua carrúcola, o la più cattiua ruota del carro, ſempre cigola. Che vale, che colui, che dourebbe ſtar cheto, cinguetta, e ſi fa ſentir più che gli altri.

**CILECCA** Beffa, che ſi fa altrui moſtrando di dargli, che che ſia, e non gliele dare. Loren. M. canz. Poi m'hai fatta la cilecca.

**CILESTRO.** Di cielo, ma ſempre ſi piglia per colore. Latin. *cæruleus*. Bocc. g. 9. p. 1. Aueua già l'ottauo cielo d'azzurrino in color cileſtro mutato tutto, G. V. 11. 23. 1. Con cotta bianca, o mantello cileſtro, o perſo. E lib. 4. 6. 2. L'arme antica de' Fieſolani, oue portauano vna Luna cileſtra. Dan. Purg. c. 26. Mutaua in bianco aſpetto di cileſtro.

**CILICCINO.** Di ciliccio, o ſimile a ciliccio, Lat. *cilicinus*. Vit. San Gio. Bat. La ritrouò inuolta in panni ciliccini.

**CILICCIO.** Lat. *cilicium*. But. Ciliccio ſi fa di ſetole di cauallo annodato, i quali nodi pungon continuamente la carne, ed è freddiſſimo a tenere indoſſo, imperocche è fatto a maglie, come la rete. Fiamm. lib. 4. num. 173. L'animo ornato di virtù baſta, ne fa forza, ſe il corpo di ciliccio foſſe veſtito. Dan. Purg. 13. Di vil ciliccio tutti eran coperti. Fr. Giord. Salu. Digiunare, o portar ciliccio, o cotali coſe. Paſſau. 27. Come è il digiuno, il ciliccio, lagrime, diſcipline, e ſimili coſe. Cauale. frut. ling. Sedere in terra, in cenere, ed in ciliccio. Tratt. gou. fam. Staua ſempre in camera, ſempre in digiuni, ſempre oraua, e'l ciliccio portaua alle carni ſue.

**CILINDRICO.** Che ha figura di cilindro. Lat. *cylindraceus*.

**CILINDRO.** Corpo di figura lunga e tonda. Lat. *cylindrus*. Gr. *κύλινδρος*.

**CILOMA.** Sciloma. Pataff. E con ciloma ſempre frottolando.

**CIMA.** Sommità. Lat. *vertex*, *apex*. Bocc. g. 4. p. 1. Che lo'mpetuoſo vento e ardente della 'nuidia non doueſſe percuotere, ſe non l'alte torri, o le più leuate cime degli alberi. Dan. Inf. c. 9. Ver l'alta torre alla cima rouente. E can. 27. Quando vn'altra, che dietro a lei venia, Ne fece volger gli occhi alla ſua cima. Cr. 9. 63. 3. Gli ſi dieno le tenere vettucce degli arbori, e bronchi morbidi, e le cime dell'erbe verdi. ¶ M. V. 1. 65. Per metaf. Montato nella cima della ſuperbia. Petr. Son. 50. Ch'a paſſo a paſſo è poi fatto Signore, Della mia vita, e poſto in ſu la cima. ¶ CIMA ſignifica anche eccellenza, preſa la metaf. dalla eminenza della cima. cima di grano, cima d'huomo, e così di mano, in mano. Dan. Purg. c. 6. Che cima di giudicio non s'auualla. Ber. Orl. E col caual d'ogni altro pregio, e cima. ¶ Diciamo andar ſu per le cime degli alberi, di chi vuol troppo ſofiſticáre, e auer troppi punti.

**CIMARE.** Leuar la cima, e ſcemare il pelo al panno lano, tagliandogliele con le forbici. Franc. Sacch. Mandalo al cimarore, che l'aſciughi nella ſoppreſſa, e che lo cimi, cimato il panno, ec. Morg. Non dimandar s'ogni peluzzo cima. Ar. Fur. Guglielmo da Burnicch era vno Ingleſe Maggior di tutti, e Dardinello il cima, E lo pareggia agli altri. ¶ In prouerbio, Bagnato, e cimato, d'huomo ſagace, fine, e aſtuto, e pratico. per eſſere il BAGNARE, e'l CIMARE, manifattura, che fanno perfetto il panno.

**CIMATORE** verbal maſc. Che cima. Franco Sacch. Mandalo al cimatore, che l'aſciughi nella ſoppreſſa, e che lo cimi. Cron. Vell. Oggi ſono di Franceſco di Guidalotto, vocato roſſo, cimatore. Il Bern. Rim. diſſe, in iſcherzo. Figliuol d'vn cimaror di pani lini.

**CIMATURA.** Quel pelo, che ſi taglia al panno, in cimandolo, la qual s'adopera per riempier più coſe, come palle, baſti, e coſe ſimili. Latin. *tomentum*. Qui cimatura è verbale, e vale l'atto del cimare. Quad. cont. Furono per cimatúra di panno d'vna roba di M. Gualterotto.

**CIMAZIO.** Altrimenti detto vóuolo, membro della cornice.

**CIMBOTTOLO.** Caſcata, colpo che ſi da in terra da chi caſca. Fior. Vir. A. M. Gli preſe lo piede, e fecelo cadére vn gran cimbóttolo in ſur'un gran ſaſſo. Lorenz. Med. canz. E le mani a me non porgi, Ch'io non caggia più cimbottoli. Fir. Aſ. d'oro. Ad ogni paſſo, che noi faciauámo, tombolauámo coſi be' cimbóttoli.

**CIMENTARE** }
**CIMENTO** } V. Eſperimentare eſperimento.

**CIMICE.** Spezie d'inſetto notiſſimo, di peſſimo odore. Lat. *cimex*. Pallad. Le cimici ſi ſpengono con morchia, e fiele di bue, ſe s'ungono i luoghi. Cr. 3. 13. 5. Iſac dice, che ſe dell'acqua, doue i lupini ſi macerano, i luoghi delle cimici ſi bagnano, muoiono. ¶ Diceſi Più poltron ch'una cimice, paragonando gli huomini vili, e poltroni, a queſto animale, che ſi laſcia pigliar ſenza quaſi far moto, non che difeſa.

**CIMIERO.** La'mpreſa, che ſi porta da' Caualieri in cima all'elmetto. Lat. *inſigne*, *galea criſta*. G. V. 7. 9. 4. Vna aguglia d'argento, che v'era ſu per cimiero, gli cadde. Franc. Sacch. rim. Apparecchia la branca, e'l tuo cimiere. E altroue. In alto ſon dipinti li cimieri De' peccator mondani. In prouerbio, Auer cimiero a ogni elmetto, che vale pronto, e acconcio a tutte le coſe, e per ogni verſo, ſecondo che fa biſogno. Latin. *omnium horarum homo*. Hoſ. 309.

**CIMINO.** Comino. Lat. *cuminum*, *cyminum*. Gr. *κύμινον*. Mor. S. Greg. Guai a voi Scribi, e Fariſei ipocriti, che decimate la menta, l'aneto, e'l cimino.

**CIMITERO.** Luogo ſagrato, allato alla Chieſa, doue ſi ſeppelliſcono i morti. Lat. *ſepulchretum*. Gli ſcrittor ſacri lo chiamano. in Lat. *cœmeterium*. dal Gr. *κοιμητήριον*. Oſſeruazione del Vettori. Flos cap. 12. Boccac. introd. n. 24. Si faceuano per gli cimitéri delle chieſe, ec. foſſe grandiſſime. E nouel. 79. 36. Paſſai allato al cimitéro de' frati minori. E per ſimil. Dan. Infer. c. 10. Suo cimitéro da queſta parte hanno, Con Epicuro. E Parad. 9. Che ſon ſtate cimitéro Alla milizia, che Pietro ſeguette. ¶ Piatire i cimitéri, ſi dice d'huomo mal condizionato di ſanità.

**CIMURRO.** Creſc. 9. 24. 1. E vn'altra infermità, che s'appella volgarmente cimúrro, la quale auuiene, quando il cauallo è ſtato aſſai nel capo infreddato. per la qual coſa diſcende, per le nari, vn fluſſo, a modo d'acqua, continuamente. ¶ Diceſi. Egli ha cimúrro, quando vno ha vmóre, o fantaſia.

**CINABRESE.** Spezie di terra ſimile alla ſinopía.

**CINABRO.** Materia di color roſſo più nobile, compoſto d'argento viuo, e di zolfo. Lat. *cinnabaris*. Ariott. Fur. La bocca ſparſa di natio cinábro.

**CINCISCHIARE.** Vedi CINCISCHIO.

**CINCISCHIATO.** add. Tratt. gou. fam. Se il cominci ad vſare, o dilettarſi negli dorati panni, cinciſchiati veſtimenti, ſtampate ſcarpette, corti giubbettini.

**CINCISCHIO.** Taglio mal fatto, e diſeguale, che ſi fa con forbici, o altro ſtrumento mal tagliente, o male affilato. Qui val trinciatúra, ed è detto per tacciare. Franch. Sacch. Non che i panni di doſſo con molti cinciſchi, e colori ſi fraſtaglino, e ripezzino, ma le calze non baſta ſi portino vna d'vn colore, e l'altra d'vn'altro. ¶ Da CINCISCHIO CINCISCHIARE. Morg. Ma tutti gli ſtraziaua, come cani, A chi le ſpalle, a chi 'l capo cinciſchia. Il Firenz. Aſ. d'oro. Veggendo queſto ladroncello andar cinciſchiando le parole [cioè parlare ſmozzicato, e non liberamente, auuiluparſi nel fauellare.]

**CINGALLEGRA.** Vccelletto piccolo di più colori. Morg. la cingallegra, il lui, il capinero. Franc. Sacch. rim. Tra cingallegre Vcce' d'ogni maniera. Lat. *parus maior*. gr. *αἰγίθαλος*.

**CINGHIA.** Striſcia, o faſcia teſſuta di ſpago: ſerue a diuerſi vſi, e proprio al tener ferme addoſſo alle beſtie, ſella, baſto, bardella, e ſimili. Lat. *cingula*. Tau. Riton. Appreſſo riſrena il buon deſtriere, e acconcialo bene di cinghie, e di ſopraccinghie. G. Vill. 12. 4. 3. E vna coreggia, come cinghia di cauallo. ¶ Per ſimilit. Matt. Vill. 7. 74. Auea molto afforzati i fondamenti con gran pietre, e con molte ſtanghe, e cinghie di ferro.

**CINGHIAIA.** Vena de' caualli, così detta, per eſſer vicina al luogo, doue ſi cinghiano. Cr. Lat. dice *vena cingularia*. Ib. 9. 18. 2. Incontanente gli ſi ſcemi ſangue dalla vena cinghiaia, ch'è dall'una banda e dall'altra, preſſo alla cinghiatúra.

**CINGHIALE.** Porco ſaluatico. Lat. *Aper*. Bocc. n. 39. 7. Prenderai quel cuor di cinghiale, e fa che tu ne facci vna viuandetta la migliore, ec.

**CINGHIATURA.** Quella parte del corpo del cauallo, doue ſta la cinghia. Cr. 9. 18. 2. Incontanente gli ſi ſcemi ſangue dalla vena cinghiaia; che è dall'una banda, e dall'altra, preſſo alla cinghiatúra.

**CINGHIALINO.** Di cinghiale. Lat. *aprinus*. Bocc. Vrb. E con queſte ſue luſinghevoli parole, le preſentò la cinghialina teſta.

**CINGHIARE.** Cignere, circondare. Lat. *circundare*. Dan. Inf. c. 5. Così diſceſi nel cerchio primaio, Giù nel ſecondo, che men luogo cinghia.

**CINGHIATO** add. Lat. *cinctus*. N. ant. 39. 2. Fece venir ſuo deſtriere ſellato, e cinghiato bene.

**CINGHIO.** cerchio, circuito. Lat. *circulus*. Dan. Inf. c. 18. Quel cinghio, che rimane adunque è tondo.

**CINGOLO.** Quaſi cintolo. Latin. *cingulum*. Vit. San. Pad. Quando ſi vanno a communicare lo Sabato, e la domenica, ciaſcuno ſi ſcinga il cingolo, e ſcuſi le pelli, e vada pure in cocólla. Ordinam. della Meſſ. Lo cingolo, cioè, córdiglio, con lo quale ſi cinge, ſignifica la fune, con la quale fue legato alla colonna, quando fue flagellato. ¶ Per metaf. Vit. Mad. M. Queſti lombi ſieno cinti di cingolo di caſtità. Moral. S. Gregor. Eſſendo diſciolto lo cingolo della caſtità, lo diletto del peccato prenda ſignoria ſopra le lor membra.

**CINGVETTARE.** Il parlar de' fanciulli, quando e' cominciano a fauellare. Latin. *balbutire*. Qui ſtuccheuolmente ciarlare. Boccac. n. 10. 3. Per altro modo loro aurebbe imitato il cinguettare. Lab. n. 236. E dicou, che'l ſuo cinguettare è tanto, che ſolo troppo più aiuterebbe alla Luna ſoſtener le ſue fatiche. E num. 303. Ne per l'vna ragione, ne per l'altra, fatto l'aueſſe, ma ſolamente, per voglia di berlingare, e di cinguettare. E proprio delle donne.

**CINNAMOMO.** Spezie d'aromato. Lat. *cinnamomum*. Creſc. 6. 5. 2. Aggiunto poluere di cinnamomo il dolor degl'inteſtini fatti per freddezza mitiga.

**CINQVANTA.** Numero che ſignifica cinque decine. Latin. *quinquaginta*. Boccac. n. 32. 23. Che s'egli non voleſſe, che a' cognati di lei il deſſe, gli faceſſe venir cinquanta ducati.

**CINQVADEA.** Vedi DRACHINASSA.

**CINQVANTINA.** La ſomma di cinquanta. Mirac. Mad. M. Per le quali mi m'onoraſti in tre cinquantine.

**CINQVE.** Nome numerale. Lat. *quinque*. Boccac. n. 43. 16. Noi t'accompagneremo infino a vn caſtello, che è preſſo di qui cinque miglia.

**CINQVECENTESIMO.** Nome numerale ordinatiuo. Latin. *quingenteſimus*. Dan. Inf. 24. Quando al cinquecenteſimo anno appreſſa.

**CINQVECENTO.** Nome numerale, cinque centinaia. Latin. *quingenti*. Boccac. n. 15. 2. Meſſiſi in borſa cinquecento fior. d'oro.

**CINQVEFOGLIE.** Erba così detta dal fare, in cima a ogni ſuo ramicello, cinque foglie. Lat. *quinquefolium*. Gr. πεντάφυλλον. Cr. 4. 39. 6. Prendi ſeme d'Artemiſia, e d'erba cinquefoglie, e poluerizza.

**CINQVEMILA.** Cinque migliaia, cinque volte mille. Lat. *quinquemillia*. Bocc. n. 19. 12. Metti cinquemila fiorin d'oro de' tuoi.

**CINQVENNIO.** Spazio di cinque anni. Lat. *quinquennium*. Liu. d. 3. Ii fino al proſſimo cinquennio.

**CINQVINO.** Si dice ne' dadi, quando due hanno ſcoperto il cinque. But. Così degli altri fino a dieci, che può venire ſei, quattro, e cinquino.

**CINTA.** Circuito, cerchio, circondamento. Latin. *ambitus*, *circuitus*. G. Vill. 10. 155. 4. E la cinta di foſſi, e di ſteccati, che ſi legge, fece Giulio Ceſare. M. Vill. 7. 58. E ſanza contraſto furono meſſi pe' terrazzani nelle prime cinte di mura.

**CINTO.** Cintura. Lat. *cingulum*. Dan. Purg. c. 29. Onde fe l'arco il Sole, e Delia il cinto. ¶ Per CINTA. G. V. 6. 69. 1. Caſtello molto forte, con due cinti di mura.

**CINTO** add. Dan. Infer. c. 17. Ne ſommo vficio, ne ordini ſacri, Guardò in ſe, ne in me quel capeſtro, Che ſolea far li ſuo' cinti più macri.

**CINTOLA.** Cintura. Latin. *cingulum*. Bocc. n. 23. 13. E quaſi, come ſe io non aueſſi delle borſe, e delle cintole, mi mandò vna borſa, e vna cintola. E nou. 20. 8. Eſſendo a lui il calendario caduto da cintola. ¶ In vece della parte doue huom ſi cigne. G. Vill. 11. 23. 2. Si ſpogliauano dalla cintola in ſu, e ſi batteano tutti vmilmente. Dan. Inf. c. 10. Dalla cintola in ſu tutto'l vedrai. ¶ Tenerſi le mani a cintola: cioè non s'aiutare, e non far nulla. Bocc. n. 20. 2. S'immaginano, che le donne, a caſa rimaſe, ſi tengano le mani a cintola. Ed eſſer largo in cintola, ſi dice di chi fa il liberale, e non è. ¶ Stretto in cintola, auaro.

**CINTOLINO** dim. di cintolo. Bocc. n. 12. 19. Ne perdè altro, che vn paio di cintolini. E n. 40. 22. La donna, sì come colei, alla quale ſtrigneuano i cintolini, prouerb. cioè le premeua, e importaua il fatto: tolta la metafora dallo ſtrigner troppo i legacciuoli delle calze, che da pena, e dolore. ¶ Si dice anche Auere il cintolin roſſo, ſegno di riſpetto, e di riguardo.

**CINTOLO.** Faſcia, o naſtro, che cigne; ma, per lo più, è quel legacciol, con che ſi legano le calze, tra'l ginocchio, e la polpa, che quiui non ſi direbbe, cignere, ne il luogo cintùra, ma legare, e legatùra. Lat. *cingulum*, *cinctus us*. Annot. Vang. Or vogl'io, che voi torciate il capo voſtro, come vno cintolo, e che vi veſtiate di ſacco. CINTOLO ſi dice anche al viuagno del panno lano.

**CINTVRA.** Faſcia, con la quale l'huomo ſi cigne i panni, intorno al mezzo della perſona. Latin. *cingulum*, *Zona*. Boccac. nou. 19. 16. Vna borſa, e vna guarnacca d'vn ſuo forziere traſſe, e alcuno anello, e alcuna cintura. Dan. Parad. 16. Non donne contigiate, non cintùra, Ch'a veder foſſe più che la perſona. E Parad. can. 30. Intanto, che la ſua circonferenza, Sarebbe al Sol troppo larga cintùra. Qui è metafora. ¶ Per lo luogo doue la cintura ſi cigne. Boccac. nou. 41. 5. Ed era ſolamente dalla cintura in giù, coperta d'vna coltre bianchiſſima, e ſottile. ¶ Per l'atto di cigner la ſpada, nel fare i caualieri. Fr. Iac. da Ceſſ. Perocchè innanzi che venga alla cintùra caualereſca, ſi conuiene, che ſia vſato d'arme. E da CINTVRA CINTVRINO, che è ſolo degli huomini.

**CINTVRETTA.** Dim. di cintùra. Lat. *cincticulus*. Bocc. n. 25. 15. Vna belliſſima, e ricca borſa, con vna leggiadra, e cara cinturetta. E n. 80. 14. Ella gli ciniſe vna bella, e leggiadra cinturetta d'argento.

**CINTVRINO.** Vedi CINTVRA.

**CIO** Pronome. Val, quello, queſto, coteſto. Latin. *illud*, *hoc*, *iſtud*. Boccac. nou. 8. 5. Ma tornando a ciò, che cominciato auea. E n. 4. 4. Poi pensò di voler tenere in ciò altra maniera. E nou. 29. 12. Forte biaſimando il Conte di ciò, che egli di lei non ſi contentaua. Petrar. Son. 8. Che vendetta è di lui, ch'a ciò ne mena. Bocc. nou. 21. 12. Ed egli è il miglior del mondo da ciò coſtui. E nouel. 77. 27. Ed ho il più bel deſtro da ciò del mondo. Introd. nouel. 52. Ed a lui la cura, e la ſollecitudine di tutta la noſtra famiglia commetto, e ciò che al ſeruigio della ſala appartiene. E nouel. 3. 5. E a voleruene dire ciò, che io ne ſento. Dan. Inf. c. 2. O morte, che ſentiſti ciò, ch'io vidi. ¶ Per LO QVALE. Bocc. introd. n. 10. E tutti quaſi ad vn fine tirauano aſſai crudele, ciò era, ec. ¶ E nel numero del più. G. Vill. 7. 52. 2. Furo eletti quattro capitani, e ciò furo, ec. E lib. 6. 80. 6. Si fuggiro dalla parte de' Saneſi, e ciò furono degli Abati, di que' della Preſſa, e altri. Com. Inf. c. 5. Otto coſe ſono, che danno materia a queſto peccato: ciò ſono, ec.

**CIOCCA.** Diceſi di frutte, di fiori, e di foglie, quando molte inſieme naſcono e ſono attaccate nella cima de' ramicelli: onde ciocca di ſaluia, ciocca di finocchio, ciocca di ciriege, e ſimili. E da queſta chiama il Bocc. n. 69. 18. e altri, CIOCCA vn mucchietto di capelli, e di peli. La donna cautamente guardò la ciocca della barba, che tratta gli auea. Dan. Infer. c. 32. Io auea già i capelli in mano auuolti, e tratti gli n'auea più d'vna ciocca. Arioſt. Fur. Le mani ſi caccia Ne' cape' d'oro, e a ciocca, a ciocca ſtraccia. P. Vett. Colt. nel proprio ſign. Chieſta vna ciocca del loro vliuo ſacro, e auuolta, ſe ne tornò lieto a caſa. Diciamo DICIOCCARE il leuare, e guaſtar la ciocca.

**CIOCCHETTA.** Dim. di ciocca. Amet. c. 28. I biondi capelli, da velo alcun non coperti, moſtraua, de' quali, ec. ricadeua, ſopra ciaſcuna tempia, bionda ciocchetta. Boccac. n. 69. 12. Appreſſo, ch'ella mi mandi vna ciocchetta della barba di Nicoſtrato.

**CIOCCIA.** Voce con la quale i bambini chiaman la poppa. L. *mamma*, *vber*. Ant. Alam. E chi vuol dindi, e chi ciocca, e chi cocchi.

**CIOCCO.** Ceppo da ardere. Lat. *truncus*, *caudex*. Dan. Parad. c. 18. Poi come, nel percuoter de' ciocchi arſi, Surgono innumerabili fauille.

**CIOE.** Auuerbio compoſto di CIO, e d'E terza voce del verbo, ESSERE, e vale dichiarazion di parole precedenti. Latin. *hoc eſt*, *id eſt*. Gr. τουτέστι. Boccac. Introd. n. 8. Ma queſto che è molto più, aſſai volte viſibilmente fece, cioè, che la coſa dell'huomo infermo ſtato, ec.

**CIOMPERIA.** Vedi CIOMPO.

**CIOMPO.** Quegli, che pettina, o che ſcardaſſa la lana. Cron. Morell. In queſto ſi leuarono i ciompi, e fecionо più ragunate di loro. E perchè tali huomini ſono feccia di plebe, diciamo anche ciompo a huomo ſciatto, e di coſtumi, e maniere vili. E CIOMPERIA diciamo a opera, o maniera da ciompo.

**CIONCARE.** Bere ſconciamente. Latin. *largius bibere*. Caualc. Med. cuor. La letizia del ſecolo è vna impunita letizia, luſſuriare, cioncare, inebbriarſi, ſtare agli ſpettacoli. Franc. Sacch. Si comincia a attaccare al vetro: bei, e ribei, cionca, e ricionca. In queſto ſignificato diciamo anche TRACANNARE. ¶ Per troncare, rompere, ſpezzare. Latin. *truncare*, *perfringere*. Dan. Inf. c. 9. Che loſ per pena ha la ſperanza cionca. Ber. Orl. Con la ſpada, ch'auea la punta cionca.

**CIONCATORE.** Verbal maſc. Lat. *Ebrioſus*, *temulentus*. Fau. Eſop. Poſſiamo intendere per la magione del tiranno, ciaſcuna tauerna, nella quale hanno luogo i giucatori, e i cioncatori.

**CIONDOLARE.** PENZOLARE.

**CIONDOLONE.** PESOLO.

**CIONNO.** DAPPOCO, Da niente, ſciatto. Lat. *tardus*, *ineptus*.

**CIOTOLA.** Vaſetto da bere, ſenza piede, di tenuta di poco più d'un comun bicchiere, da alcuni in lat. detta *trulla*. κώθων. Fioſ. 13. Cr. 4. 32. In vna metadella di dolce moſto, meſcola una ciotola d'aceto. E ad vn altro uaſo, alquanto maggiore, col piede, ma di forma più piatta, e di varie materie, per diuerſi uſi, diciamo. TAZZA.

**CIOTTARE**. V.A. da ciotto. Val lapidare. Lat. *lapidare, lapidibus appetere*. Caualc. Pungil. E per queſto debbono eſſer ciottati, ſe ſon ſerui, ma, ſe ſon liberi, debbono eſſer meſſi in prigione.

**CIOTTATO** add. Lat. *lapidibus appetitus*. Lib. oper. diu. Gli fecero battere, e ſlagellar crudelmente, e laſciarongli andare. Allora gli appoſtoli così ciottati, ſi partirono dal concilio, gloriandoſi, e godendo molto, che Dio gli auea degni di riceuer vergogna, per lo nome di Gieſù. S. Griſoſt. Da' Giudei cinque uolte ciottato, tre uolte battuto di verghe, e vna volta lapidato.

**CIOTTO**. Saſſo. Lat. *lapis, ſaxum*. Bocc. n. 73. 13. Io gli darei tale di queſto ciotto nelle calcagna. Cr. 9. 100. 3. Speſſo ancora etiandio ne' duri ciotti percuotono l'ale, e conuien render l'anima ſotto'l peſo. ¶ Per zoppo. Latin. *claudus*. Dan. Par. 19. Vedraſſi al Ciotto di Ieruſalemme Segnata con vn' I la ſua bontade.

**CIOTTOLARE**. Tirare altrui de' ciottoli, Dar delle ciottolate, che ſono lo ſteſſo, che ſaſſate. Lat. *Lapidibus appetere*. Pataff. Poi quindaualle ſi mi ciottolòne. E acciottolare diciamo al laſtricar co' ciottoli.

**CIOTTOLO**. Ciotto: ma bene oggi più vſitato. Lat. *lapis, ſaxum*. Boc. n. 73. 16. Buffalmacco recatoſi in mano uno de' ciottoli, che raccolto aueua. Ar. Fur. O qual maſtin, ch'al ciottolo, che gli abbia, Gittato il viandante corra in fretta.

**CIOTTOLONE**. Accreſcitiuo di CIOTTOLO, ſaſſo groſſo. Lat. *lapis molaris*. χερμάδιον. Lib. viagg. Di queſta montagna eſce un gran fiume, che mena ſaſſi groſſi, e vengono rouinando, e fracaſſando, ec. E quantunque que' ciottoloni ſieno grandi, e groſſi, non ſe ne vede più.

**CIPERO**. Spezie di giunco angulare. Lat. *cyperus*. κύπερος. M. Aldobr. Ancora altre coſe, che fanno il ſangue venire, sì come, ec. Senape, pome di Paradiſo, garofani, e cipari. E appreſſo. Cubebe, foglie di ciperi, foglie inde, e èllera.

**CIPIGLIO**. vedi PIGLIO.

**CIPOLLA**. Agrume noto, e ne ſono di più maniere. Lat. *capa*. Bocc. n. 60. 3. Concioſſiecoſa, che quel terreno produca cipolle famoſe per tutta Toſcana. E n. 72. 5. E talora un mazzuol di cipolle malige, o di ſcalogni. E per ſimilit. della radice, o barba d'ogni erba, che abbia ſimiglianza con le cipolle. ¶ Per metaf. al capo dell'huomo. Cron. Morell. A Meſſ. Donato del ricco fu tagliata la cipolla, e a più altri lor ſeguaci. ¶ In prouerbio, Più doppio, ch'una cipolla, che vale, non ſincero, nè leale, auuegnachè le cipolle abbiano di molte ſcorze. Lat. *ter duplex*. Ant. Alam. Perch'egli è doppio più d'una cipolla.

**CIPOLLA SQVILLA**. Erba, che ha la radice, come vna gran cipolla, dalla ſimilit. della quale, piglia l'aggiunto di cipolla: e, per la ſua troppa acutezza, è quaſi uelenoſa: però non ſi mangia, ma ſerue per ingrediente di medicine. Latin. *ſcilla*. σκίλλα. Cr. 4. 47. 2. Lo ſquillitico aceto ſi fa così. Togli la cipolla ſquilla, e tienla per vn dì, e vna notte in aceto, e cuoci, e cola.

**CIPOLLATA**. Viuanda fatta di cipolle, e di zucche trite. Bellinc. rim. Veggio in iſtufa ſtar la cipollata. Diciamo anche cipollata a ſciocca ſtrauaganza. Fir. Trin. E chi ha detto queſta bella cipollata.

**CIPOLLINA**. Dim. di cipolla, è quella, che non ha fatto nè ingroſſato il capo, e mangiaſi freſca. Latin. *capula*. Cr. 6. 2. 10. Sì come ſpinaci, atrebici, cauoli, porrine, e cipolline.

**CIPRESSO**. Arbore noto. Lat. *cupreſſus*. Gr. κυπάρισσος. Boc. g. 6. p. 9. Era pieno d'Abeti, di cipreſſi, d'allòri, e d'alcuni pini. Cr. 5. 38. 1. Il cipreſſo è arbore grande, e bello, e ſempre di verdi frondi veſtito.

**CIPRIGNA**. Venere, così da Cipri. Lat. *venus*. Che la bella Ciprigna, e'l folle Amore.

**CIRCA** prepoſizione. Vale intorno. Latin. *circum circa*. Dan. Par. 12. Così di quelle ſempiterne roſe, Volgéſi circa noi le due ghirlande. E can. 22. Quiui ſoſtenni, e uidi com ſi muoue, Circa, e uicino a lui, Maia, e Dione ¶ E auuerbio. Latin. *circiter*. G. V. 11. 93. 4. Ben trouiamo, che, da 30. anni addietro, erano 300. botteghe, o circa, e faceano per anno cento mila panni. Tratt. gou. fam. Io conoſco vna vergine religioſa, la quale eſſendo d'età d'anni diciotto, o circa, ratta in iſpirito, vide ſenſibilmente l'anima ſua.

**CIRCOLARE, E CIRCVLARE**. Volgerſi intorno, girare attorno. Lat. *circuire, ambire*. Com. Inf. 29. Onde nota, circolando l'una l'altra, pare, che l'amor uoglia mettere a ciaſcuna bolgia due cotanti in giro. E Par. 13. Ed aurà quaſi l'ombra della uera coſtellazione, e della doppia danza, che circulaua il punto dou'io era. Dan. Par. 23. Così la circulata melodia Si ſigillaua, e tutti gli altri lumi. E CIRCOLARE diciamo ancora, il diſputar, che fanno i dottor leggenti negli ſtudj pubblicamente, nel cerchio degli ſcolari.

**CIRCOLO**. Vedi CERCHIO.

**CIRCONCIDERE, E CIRCVNCIDERE**. Tagliare intorno, ed è propro quel tagliamento, che fanno gli Ebrei del prepuzio al membro virile de' bambini. Lat. *circumcidere*. Filoc. lib. 7. 284. Fu nell'ottauo giorno della ſua natiuità circonciſo. Teſ. Br. lib. 1. 25. Che'l ſuo Padre Abraam lo fece circoncidere agli otto dì, dopo la ſua natiuitade. Dan. Par. c. 32. Per circoncidere acquiſtar virtute. Cr. 5. 18. 4. Si dee la corteccia circuncidere, acciochè'l vizio del maluagio vmor n'eſca fuori.

**CIRCONCIDIMENTO**. Il circoncidere. Lat. *circumciſio*. Teſ. Br. lib. 1. 25. E queſto circoncidimento fu poi, che Abram era già viſſuto 72. anni.

**CIRCONCINTO**. Circondato, cinto intorno. Lat. *circumcinctus, circumdatus*. Dan. Par. 28. E queſto era d'un'altro circoncinto.

**CIRCONCISIONE**. Circoncidimento. Lat. *circumciſio*. Medit. arb. cr. Preſe in ſe il ſegnale della circonciſione, con molta ſua pena, e fatica, nella ſua verginiſſima carne. Vit. Cr. D. E auuegnachè queſto ſi poſſa dire della circonciſione. Petr. cap. 3. Della circonciſione, e della morte. Collaz. S. Padr. Per miſerabile cadimento ſi conuertitte al giudaiſmo, e alla circonciſion della carne.

**CIRCONDAMENTO**. Il circondare. Lat. *circuitus, circuitio*. Lib. Aſtr. Quella dinanzi delli tre, che ſono nel circondamento meridionale del capo.

**CIRCONDARE**. Chiudere, e ſtrignere intorno, e accerchiare. Lat. *circundare, ambire*. Teſ. Br. 2. 34. Queſto elemento ſi è appellato orbis, cioè vn cielo ritondo, il quale circonda, e richiude intra ſe tutti gli altri elementi. Dan. Inf. c. 31. Così la proda, che'l pozzo circonda Petr. Son. 116. Vdrallo il bel paeſe, Ch'Apennin parte, e'l Mar circonda, e l'Alpe. E per metaf. Canz. 20. 6. Solamente quel nodo, Ch'Amor circonda alla mia lingua.

**CIRCONFERENZA**. Linea, che termina la figura circolare. Lat. *circumferentia*. Gr. περιφέρεια. Dan. Par. 12. Ma l'òrbita, che fa la parte ſomma Di ſua circunferenza, è derelitta. E can. 14. Di fuor dell'altre due circonferenze. E per ſimilit. Cirug. M. Gugliel. Le pipite delle dita ſono alcune parti legare alle circonferenze dell'unghie. Filoc. lib. 1. 32. La terra, ec. diede, per diuerſe parti della ſua circonferenza, allegri, e manifeſti ſegni.

**CIRCONFVLGERE** voce lat. Riſplendere attorno. Latin. *circumfulgere*. Dan. Par. 30. Così mi circonfulſe luce viua, E laſciommi faſciato di tal velo Del ſuo fulgór, che nulla m'appariua.

**CIRCONSCRITTO**. Add. da circonſcriuere. Lat. *circumſcriptus*. Dan. Purg. 11. O Padre noſtro, che ne' Cieli ſtai Non circonſcritto. Com. Ed è da notare, che Dio non è nel Cielo, sì come coſa circonſcritta del detto luogo, ma la ſua virtù circonſcriue, e regge.

**CIRCONSCRIVERE**. Limitare, terminare, preſcriuere. L. *circumſcribere*. Dan. Par. 14. Quell'vno, e due, e tre, che ſempre viue, E regna ſempre in tre, e due, e vno, Non circonſcritto, e tutto circonſcriue. Com. Dio non è nel Cielo sì come coſa circonſcritta, ec. ma la ſua virtù circonſcriue, e regge. ¶ Per abbracciare, e circondare. Lat. *complecti, circundare*. Dan. Par. c. 1. Quaſi rubin che oro circonſcriue. ¶ L'uſiamo anche per difinire, e moſtrar con circuito di parole.

**CIRCONSCRIZIONE**. Circonſcriuimento, il circonſcriuere. Lat. *circumſcriptio*. Teolog. miſtic. Lo'ntelletto comprende, o vero fantaſticamente, o uero con circonſcrizione.

**CIRCONSPETTO**. Dal latino circumſpicere. Latin. *circumſpectus*. Qui pare, che vaglia guardato con diligenza, reuerenza, e ammirazione. Dan. Par. 33. Pareua in te, come lume reflesso Dagli occhi miei alquanto circonſpetta. ¶ Per accorto, conſiderato, cauto. Lann. *circumſpectus, prudens, ſagax*. Strum. Facult. Nobili, ſaui, prudenti, e circonſpetti huomini.

**CIRCONSTANTE, E CIRCVNSTANTE**. Quegli, che ſta intorno. Bocc. nou. 15. 21. Che molti de' circonſtanti vicini, ec. E n. 92. 3. Chiunque per le circonſtanti parti paſſaua. E introd. n. 24. Però non meno d'alcuna coſa riſparmiò il circunſtante contado. Dan. Par. c. 21. E tanta grazia ſopra me riluſſe, Ch'io ritraſſi le ville circunſtano.

**CIRCONVENZIONE** dal lat. circumuenire. Inſidia, inganno concertato. L. *circumuentio*. G. V. 12. 108. 9. Che la maeſtà reale, la circonuenzion degli emuli, e le ſforzate macchinazioni, a ſuo podere, con ſomma prouidenza ſcacci. S. Agoſt. C. D. Or che è eſſo amore di tante coſe uane, o noceuoli, per lo quale naſcono le mordaci cure ec. le circonuenzioni, le preuaricazioni, ec.

**CIRCONVICINO**. Vicino intorno intorno. Lat. *finitimus*. Bocc. lett. Le nazioni circonuicine in vn medeſimo errore, co' cittadini ſono.

CIRCVNSTANZA, E CIRCONSTANZA. Lat. *circumſtantia*. Qualità accompagnante. Dan. Purg. 33. Per tante circonſtanze ſolamente. Teſ. Br. 8. 11. Ma per meglio ſchiarare ciò, ch'egli ha detto, dirà delle circonſtanze. E appreſſo. Tutto quello, che dice, per circunſtanze, moſtra per eſemplo. Le circuſtanze ſon quelle, che aggrauano il peccato ſecondo la lor grauezza. ¶ Per luogo contiguo. Lat. *circumſtantia*. G. V. 8. 58. 1. Simile auuenne in Brabante, in Analdo, e in tutte lor circonſtanze. Com. Inf. 25. Trouò nelle circonſtanze del Monte Auentino, che alle ſue vacche era riſpoſto Cr. lib. 2. 23. 30. Ogni circonſtanza di ramucelli ſi dee rimuouere.

CIRCVIRE voce Lat. Circondare. Lat. *circuire*, *ambire*. Filoc. lib. 1. 139. Allora, volta la teſta del ſuo cauallo, con ritondo corſo, gli circuì. Caual. fr. ling. E però circuiua le ville, e le caſtella, predicando, ed euangelizzando in ogni parte, e chiamando li peccatori a penitenza. Dan. Par. c. 12. In picciol tempo gran dottor ſi feo, Talche ſi miſe a circuir la vigna.

CIRCVITO add. Coſa circondata. Lat. *circumdatus*. Bocc. n. 41. 8. In vn pratello d'altiſſimi alberi circuito.

CIRCVITO ſuſt. Spazio di luogo. L. *circuitus*, *us*. Bocc. proem. num. 6. Il più del tempo nel picciolo circuito delle lor camere, racchiuſe, dimorano. G. V. 8. 97. 1. E arſono tutte le caſe de' Calonaci, e tutta la chieſa, e circuito. ¶ Per rotondità, e cerchio. Lat. *gyrus*, *circulus*. Dan. Purg. c. 28. Or perchè in circuito tutto quanto l'aer ſi volge ¶ Per giramento Lat. *circuitus*. San Griſoſt. Quando dunque queſte coſe fieno ceſſate, e ſia riſoluto lo circuito del tempo, ſeguiterà l'ottaua, ſtabile, e ſenza circuito, o mutamento.

CIRCVIZIONE. Circuimento, circondamento. Lat. *circuitio*. Liu. dec. 3. E'l dichinamento con picciole circuizioni, in sì fatta maniera ammolliſcono. E per metaf. Bocc. n. 93. 10. Con vna lunga circuizion di parole la ſua fede richieſe.

CIRCVLARE, e circolare. nome. Lat. *rotundus*, *circularis*. Dan. Par. 8. La circular natura ch'è ſuggello Alla cera mortal fa ben ſua arte. E can. 30. E ſi diſtende in circular figura.

CIRCVLARMENTE. In cerchio. Lat. *in gyrum*. I matematici latini dicono *circulariter*. But. I Poeti diedono la riuoluzion della ruota, a dimoſtrare, come ſi mutano circularmente.

CIRCVLATO add. Circondato, pien di circoli. Lat. *circumdatus*. Com. Purg. c. 1. Immagina eſſer la detta montagna tutta circulata a gradi.

CIRCVLATO ſuſt. Cerchio, circulo, intorniamento. Lat. *circulus*, *corona*. G. V. 12. 108. 4. Noi ancora della circoſpezion reale, e ancora del circulato de' caualieri, e di quella conueneuole de' lor fatti rinouar memoria. ¶ In queſto ſignificato, direnmo anchè metaforicamente. GHIRLANDA, e CORONA.

CIRCVLAZIONE. Rigiramento in circulo. Lat. *circuitio*. Com. Inf. 4. La bocca muoue l'aria per circulazione, come la pietra gettata nell'acqua Dan. Par. 33. Quella circulazion, che sì concetta Pareua in te. E conu. fine della circulazione è redire a vn medeſimo punto.

CIRCVLETTO. Dim. di circulo. Lat. *circulus*. Com. Par. 30. Sì che la figura loro era, come d'vna ſcodella, la quale aueſſe nel mezzo, d'entro queſto circuletto di luce.

CIRCVNCIGNERE vedi CIRCONDARE, e CIRCVIRE. Lat. *circumcingere*, *circundare*. Com. Par. 32. Eſſer circuncinta la prima dalla ſeconda, e li raggi inſieme miſchiarſi.

CIRCVNCINTO add. Cinto, circondato. Lat. *circumcinctus*, *circumdatus*. Liu. d. 3. Non agli aſſediati tanto, ma a' circuncinti di ſteccato, donaſſe aiuto.

CIRCVNDATO, E CIRCONDATO. add. Lat. *circumdatus*. Bocc. canz. 6. ſt. 1. Poi circundata delle tue catene. Pet. canz. 16. 2. Serrate incontra agli amoroſi venti, E circondate di ſtagnanti fiumi.

CIRCVNSPETTO. Aueduto, e cauto ragguardatore. Lat. *circumſpectus*, *ſagax*. Franc. Sacch. Non che egli foſſe aueduto. ma egli fu antiueduto, e circunſpetto. E di ſotto. E così tutta quella guerra coſtò al circunſpetto Bartolo Sonaglini, piccoliſſima coſa.

CIRCVNSPEZIONE. Giudizioſo, e cauto raguardamento, auuertenza. Lat. *circumſpectio*. Alb. cap. 59. Circunſpezione è guardia de' vizj contrarj. G. V. 12. 108. 8. Sotto'l qual ſilenzio la reale circunſpezione, eziandio più, e maggiori coſe comprenderà.

CIRECETO. luogo doue ſia di molti ciriegi. Lat. *ceraſorum plantarium*. Pallad. E puoteſi fare plantario, cioè ciregéto, chi ſpande in queſto meſe i noccioli loro.

CIRIEGIA. Frutta nota, di diuerſe ſpezie, e di diuerſi ſoprannomi: come viſciole, agriótte, amarine, e altre Latin. *ceraſum*. Gr. κεράσιον. Lab. n. 191. Ella faceua non altre, corpacciate, che facciano di fichi, di ciriege, o di popóni i villani. N. ant. 83. 2. Si richiamò vn villano d'vn ſuo vicino, che gli auea imbolato ciriege ¶ Diceſi, far come le ciriege, di coſe, che ſi tirano dietro l'vna l'altra, dall'auuilupparſi, che fanno inſieme i gambi delle ciriege. Granch. Salu. S'io ripeſcaſſi il primo, gli altri due van come le ciriege. ¶ Eſſere, o parer marchiana, cioè, che eccede nel genere di che ſi fauella, e ſi piglia in cattiuo ſignificato: in Latin. ſi direbbe, *eſſe, vel videri exorbitans*, Bern. rim. Oh queſta sì, che mi parue marchiana.

CIRIEGIO. Arbore noto, e di varie ſorte. Latin. *ceraſus*, Gr. κέρασος. Boccac. g. 6. f. 9. Tutte di vigne, d'vliui, di mandorli, di ciriegi, di fichi, e d'altre maniere aſſai d'alberi fruttiferi piene. N. ant. 83. 2. Si richiamò vn villan d'vn ſuo vicino, che gli auea imbolato ciriege, ec. il ciriegio è finemente imprunato.

CIRIVOLA. Anguilletta ſottile.

CIRRO voce Lat. da Cirri, che vale ricciolini, o zazzera, o capellatura. Dan. Par. 6. Onde Torquato, e Quintio, che dal cirro Negletto fu nomato.

CIRVGIA. Quella parte di medicina, che cura manualmente. Lat. *chirurgia*, Gr. χειρουργία. Bocc. 40. 2. In Salerno fu vn grandiſſimo medico in cirugia. G. Vill. 12. 93. 6. Medici di Fiſica, e di Cirugia da ſeſſanta. E'l medico, che l'eſercita, CERVSICO. Lat. *chirurgus*.

CISALE. Ciglione, che ſpartiſce, o chiude i campi. Creſc. 3. 18. 1. Per la qual coſa ſi fanno ancora ritenitoi, o uero ciſáli, per trauerſo, dinanzi al campo. Il teſto latino ha *Retinacula*.

CISCRANNA. Vedi CISCRANNO.

CISCRANNO. Qui par, che vaglia ſchiancía, o ſcaffale da tener libri. Latin. *ſcrinium*. Sen. Piſt. E tu ameresti meglio, cioè di tu, ch'io ti deſſi libri, che conſiglio, ed io ſon preſto di mandargliti, quanti io n'ho, e di votare tutto'l mio armarin, e'l mio ciſcranno. ¶ Oggi CISCRANNA è vna certa ſorta di ſeggiola tutta di legname, e vna foggia di panca, con l'appoggiatoio mobile, per ſeruirſene da ogni banda, da alcuni detta in Latin. *ſella plicatilis*. Burch. E una filateſſa di Ciſcranne.

CISPA. Ciſpità. Burch. Di cacio freſco, e pien di ciſpa ha l'occhio.

CISPITA. Male, che fa colar gli occhi d'umore, che ſi riſecca intorno alle palpebre, e a' nipitelli, e ſi chiama ciſpa. Latin. *lippitudo*. Creſc. 4. 1. 3. La uiſta rende acuta, la ciſpita degli occhi toglie, a' morſi uelenoſi ſoccorre. Creſc. 6. 101. 5. Contra ciſpita, e roſſor degli occhi ſi tolga la poluere del comino.

CISPO. Ciſpoſo. Latin. *lippus*. Guid. G. Auea gli occhi ciſpi, e auea grande chioma di capelli biondi, e creſpi. Com. Infer. c. 14. Rachel bella molto, e la Lia era ciſpa, ſentoſſi al ſuocero, dicendo. Moral. San Greg. Quando e' uogliono, pure con gli occhi ciſpi, ragguardar la chiarezza del Sole.

CISPOSO. Che ha ciſpa. L. *lippus*. Cr. 6. 101. 4. Se ſi miſchia con acqua roſata, e ſi pone ſopra gli occhi ciſpoſi, o vero ſanguinoſi, mirabilmente gli mondifica, e ſana.

CISTERNA. Riceuto, a guiſa di pozzo, nel quale ſi raccoglie, e conſerua l'acqua piouana. Latin. *ciſterna*. Sen. Piſt. Tutti queſti arbori ſi debbono atare, e innaffiare d'acqua di ciſterna. Paſſau. 23. E metteuala in vna ciſterna forata, e rotta, sì che non ne riteneua niente. Dan. Infer. 33. Ella ruina in sì fatta ciſterna. Qui è metaf. E vale luogo profondo.

CITARE. Chiamare in ragione, per mezzo de' miniſtri pubblici, o in voce, o in iſcritto, aſſegnando tempo determinato. Lat. *citare*, *in ius vocare*. G. Vill. 8. 13. 4. E fecelo citáre a Corte, onde il Re Giamo vi venne. Tac. rit. Venne, ec. a difenderſi dall'accuſa, che per voi fatta gli fu citare [cioè notificare] ¶ Per incitare, inſtigare. Lat. *citare*, *incitare*, *inſtigare*. Lib. d'Am. Se la femmina dell'amor d'alcun citata ſi ſente, può, ec. ¶ CITARE diciamo, per addurre autorità, allegare. Lat. *proferre*, *in medium afferre*.

CITARISTA. Ceteriſta. Dan. Par. 20. E come a buon cantor buon citariſta Fa ſeguitar lo giuſto della corda, In che più di piacer lo canto acquiſta.

CITARIZZARE. Sonar la cetera. Latin. *citharam pulſare*. Gr. κιθαρίζειν. Buti Com. Egli ueſtito vmilmente a modo de' Sacerdoti, andaua cantando, e citarizzando all'arca.

CITAZIONE. Il citare, comandamento. Lat. *citatio*. G. V. 8. 81. 1. Della qual richieſta, e citazione, la maggior parte de' cardinali, ec. Caualc. Med. cuor. La'nfermità è quaſi vna citazione, e parentoro, che Dio ci manda, perche torniamo a ragion con lui. ¶ CITAZIONE, e COMANDAMENTO ſi dice anche a quella polizzetta, con la qual ſi cita.

CITERIZZATORE. Citariſta. Com. Par. c. 1. Il quale fù ottimo citerizzatore, e ſonatore di ſtrumenti di fiato.

CITERNA. Ciſterna. Pallad. E pongaſi in ciſterna ottimamente lauata, e netta. Cr.12.9.1. Del meſe di Settembre ſi fanno acconciamente le citerne, i pozzi, e i condotti. Dan. Purg.31. Che pallido ſi fece ſotto l'ombra Sì di Parnaſo, e beuue in ſua ciſterna. Qui vale **FONTANA**.

**CITISO**. Frutice noto. Lat. *cytiſus*. Gr. κύτισος. Cr.9.100.3. Fanno il mele inſoaue, ſi come del fico: del citiſo, buono, del timo, ottimo.

**CITRACCA**. Erba nota. Latin. *ſcolopendrium, calciſraga*. Gr. σκολοπένδριον. M. Aldob. Seme di zucche, di mellóni, di cetriuoli, ec. e di citràcca.

**CITRAGGINE**. Lat. *citrago, apiaſtrum*. Pall. Il uaſo, o uero arnia, in che ſi riceuono, ſi vuol fregare entro, con erba, che ſi chiama citràggine, cioè melacitola, che è un'erba odoroſa, che quaſi ha le foglie, come l'ortica. Noi la diciamo anche **CEDORNELLA**.

**CITRINITADE**. Color di cedro, giallezza. Lat. *color citrinus*. Cr.6.21.3. I cedriuoli, ec. non ſon buoni, poiche la loro ſuſtanzia a durezza, e il colore a citrinitade peruiene. È termine principalmente de' medici.

**CITRINO** di cedro. Cr.5.8.5. Pomi citrini, ſecondo Iſac, ſon compoſti di quattro coſe, cioè di corteccia, di carne, di midolla, e di ſeme. E lib.1.2.2. Riſolue il calore intrinſeco, il quale è naturale ſtrumento, e fa color citrino. Maeſtr. Aldobr. La ſeconda maniera ſi è collera citrina, che è color di citrino, che è fatta di flemma.

**CITTA**. Adunanza d'huomini, che viuon publicamente ſotto le medeſime leggi, e'l luogo, oue abitano. Latin. *ciuitas*. Com. Par.8. Ed è cittade accoglimento d'huomini, e ordinamento di politicamente viuere. S. Agoſt. C. D. Conciofſiacoſa, che la città non ſia altro, che concordata moltitudine d'huomini. E appreſſo. Città non è altro, che una moltitudine d'huomini, collegata con alcun legame di compagnia. Boccac. introd. num.4. Qui nella egregia città di Firenze. Dan. Infer. c.3. Per me ſi ua nella città dolente. Fr. Giord. Salu. Non volle naſcere in una Città grande, ma in una cittadella.

**CITTADELLA**. Dim. da Città. Latin. *ciuitatula*. Fr. Giord. Salu. Non uolle naſcere in una città grande, ma in una cittadella. ¶ Per rocca, fortezza della città. Latin. *arx*. M. V. 9.55. E fece cominciare in Pauia una fortezza, ſotto nome di cittadella.

**CITTADINAMENTE**. Ciuilmente, con creanza. Lat. *ciuiliter*. Alb. cap.24. Gli umili cittadinamente ſono da ammonire. ¶ Viuer cittadinamente: è il uiuere poſitiuamente, da priuato.

**CITTADINANZA**. Adunanza di cittadini. Lat. *ciuitas, ciuium cœtus*. Dan. Par.16. Ma la cittadinanza, ch'è or miſta. E can.15. A così fida Cittadinanza, a così dolce oſtello. ¶ Per ordine, e grado di cittadino. Lat. *ordo ciuilis*. G. V. 8.8.7. Star contenti alla comune cittadinanza. M. V. 2.2. Cittadini di leggieri intendimento, e di nouella cittadinanza. ¶ Per ciuiltà, politia. Fior d'Ital. D. Lat. *ciuilitas*. In quel tempo gli huomini erano groſſi, e rozzi d'ogni cittadinanza, e ignudi di coſtumi cittadineſchi. ¶ Per metaf. Collaz. S. Padr. La uoſtra cittadinanza è in Cielo [cioè ſtanza]

**CITTADINARE**. Mettere abitatori nelle città. But. Firenze fu nel principio di Romani cittadinata.

**CITTADINATICO**. V. A. Grado di cittadino. Latin. *ciuium dignitas*. Lib. oper. diuer. Ciò vuol dire, che era nato non in Roma, ma di padre, ch'auea priuilegio di Cittadinatico di Roma.

**CITTADINESCAMENTE**. Cittadinamente. Bocc. n.77.4. Sì per la ſua nobiltà, sì per la ſua ſcienza, cittadineſcamente viueaſi. Teſ. Br.6.50. Perocchè natural coſa è all'huomo viuer cittadineſcamente.

**CITTADINESCO**. Da cittadino, di cittadino, ciuile. Latin. *ciuilis*. Bocc. n.41.5. E nel rozzo petto, nel quale, per mille ammaeſtramenti, non era alcuna impreſſione di cittadineſco piacere potuta entrare. G. V. 8.8.6. Non ſi uolle mettere alla uentura della battaglia cittadineſca. Collaz. S. Pad. I diſiderj della carne, e quelli dello ſpirito, eſſendo in un medeſimo huomo, continuamente ſi fa dentro a noi battaglia cittadineſca.

**CITTADINO**. Quegli che è capace degli onori, e de' beneficj della Città. Quegli, che può comandare, e vbbidire. Latin. *ciuis*. G. V. 135.1. Queſto Dante fu onoreuole, e antico cittadino di Firenze, di porta San Piero. Bocc. n.94.9. In preſenza de' migliori cittadini di queſta terra. E g.6. f.10. E iui faceua un picciol laghetto, qual taluolta, per modo di viuaio, fanno, ne' lor giardini, i cittadini, che di ciò hanno deſtro. Dan. Inf. c.6. Voi, cittadini, mi chiamaſte Ciacco. Petr. Son. 72. Pianga Piſtoia, e i cittadin peruerſi. ¶ Per metaf. canz.11.4. L'anime, che laſsù ſon cittadine, Ed hanno i corpi abbandonati in terra.

**CITTADINO** add. **CITTADINESCO**. Latin. *ciuilis, ciuicus*. Boccac. n.41.4. Perciocchè i coſtumi, e l'uſanze degli huomini groſſi, gli eran più a grado, che le cittadine. E num.10. La rozza voce, e ruſtica, in conueneuole, e cittadina, riduſſe.

**CIVAIA**. Legùme, sì come ceci, lenti, cicerchie, e ſimili. Lat. *legumen*. Amet.47. Il ſuolo era ripieno, ec. d'aſpre borràgini, e di ſottili ſcheruole, e di molte altre ciuaie.

**CIVANZA** da **CIVIRE**. vtile, vantaggio, guadagno, auanzo. Lat. *compendium, vtilitas, lucrum*. Bocc. n.20.20. Perche, io altra parte, cercherei mia ciuanza. G. V. 12.58.3. La qual ciuanza del detto pagamento ſi troua in Firenze di preſente, e trouoſſi la ciuanza di preſente, che fu bella coſa. Fran. Sacch. E hanno battezzata l'uſura in diuerſi nomi, come dono di tempo, merito, intereſſo, cambio, ciuanza, baròccolo, ritrangola, e molti altri nomi.

**CIVANZARE**. Ciuire, prouuedere. Lat. *parare, comparare*. G. V. 9.22.2. E in queſto modo ciuanzò ſua oſte. E lib. 10.35.6. E ciò fece, perchè i mercatanti non ſi partiſſero di Piſa, e per auer maggiore entrata, e i Piſani ſi ciuanzaſſero di moneta [cioè ſi faceſſero abbondanti] Bocc. nou. 23.32. Non auendo argomento, come gli altri huomini, di ciuanzarſi [cioè procacciarſi il vitto] Cron. Vell. E iui, ciuanzandoſi, s'accompagnò, a tener tauola di cambio con Giouanni Perini.

**CIVCO**. Aſino.

**CIVE** voce lat. cittadino. Lat. *ciuis*. Dan. Par. c.8. Sarebbe il peggio, Per l'huomo in terra, ſe non foſſe ciue. E Par.24. Ma perchè queſto regno ha fatti ciui, Per la verace fede.

**CIVETTA**. Vccello notturno, e noto, del quale ci ſeruiamo per l'uccellagione. Lat. *noctua*. Cr.10.16.1. Veggendo gli altri vccelli intorno volare al guſo, e alla ciuetta. ¶ In prouerb. Schiacciare il capo alla ciuetta, e Impaniar la ciuetta, vale, condurre il mezzàno, doue è ſua arte condurre altrui. ¶ Da **CIVETTA CIVETTARE**, ch'è per metaf. imitare i geſti, che fa col capo la ciuetta, allettando gli vccelli, e ſignifica vanità, e leggerezza, e diceſi, per lo più, delle donne. Vna coſa ſimile ſignifica appo i Greci, παρακύπτειν Morg. E nel giardino vn dì ſendo rimaſo, Doue Auin m'ha veduto ciuettare. ¶ Si dice anche, Far la ciuetta, ch'è lo ſteſſo. Morg. Non ti vid'io parlar con Bianciardino Nell'orto, e'n qua, e'n là far la ciuetta? ¶ E toccare a ciuetta, dar buſſe, percuotere a mal modo, detto dal giuoco, fare a ciuetta, doue in giucando, l'un l'altro ſi percuote a vicenda. Lat. *graues plagas infligere*. Salu. Granch. Fa tuo conto ch'io t'aurò a toccare a ciuetta. ¶ **CIVETTONE**, dalla medeſima imitazione, dicon le donne di quegli huomini, che le códiano più per vanità, e per poterlo ridire, che per amore.

**CIVETTARE**. V. **CIVETTA**.

**CIVFFARE**. vedi **CIVFFO**.

**CIVFFETTO**. Si dice a' capelli, che ſopraſtanno alla fronte, e che ſono più lunghi degli altri. Lat. *frontis capillitium*. Bocc. n.60. E'l ciuffetto del Serafino. Dan. Inf. c.28. Feſſo nel volto dal mento al ciuffetto. ¶ In prouerbio. Pigliare il Lion pel ciuffetto, che vale godere preſentemente qualche bene, con grandiſſimo pericolo. ¶ Tener la Fortuna pel ciuffetto: auerla ſeconda, e fauoreuole. Onde l'Ar. Fur. Ma ſe Fortuna le ſpalle vi uolta, Che non però nel crin preſa tenete.

**CIVFFO**. Ciuffetto. Dittam. Similemente appreſſo del ciuffo Dico negli occhj ſuoi ne ſtanno due. ¶ Da **CIVFFO CIVFFARE**, che è pigliar per forza, detto dalla buona preſa, che ſi fa nel pigliar pe' capelli. Ber. Orl. Per la gola con man ne ciuffa due. Morg. Che per la gola il corrier tolto ciuffa. E appreſſo. Baiardo lo ciuffò, come vn maſtino.

**CIVFFOLE**. Bagattelle. Lat. *gerræ, nugæ*. Paſſau. 347. Dicono, che ſono incantatori, e indouini, e, con lor ciuffole, e anfanie, ingannano molta gente ſemplice. E altroue. Schiudendo tutte l'altre ciuffole, e anfanie.

**CIVILE**. Cittadineſco. Lat. *ciuilis*. Petr. Son.36. Quel, che in Teſſaglia ebbe le man sì pronte A farla del ciuil ſangue vermiglia. E canz.41.4. Del lungo odio ciuil ti pregan fine. Dan. Par.12. E vinſe in campo la ſua ciuil briga. E Par. c.11. E chi rubare, e chi ciuil negozio. ¶ Per termine legale. Bocc. n.55.2. Fu di tanto ſentimento nelle leggi, che, da molti valenti huomini, vn'armario di ragion ciuile fu riputato. ¶ Taluolta nel numero del più diuenta nome ſubſt. e val foro, e corte del ciuile. Lat. *prætorium auguſtale*. Bocc. n.20.6. Auuiſandoſi forſe, che così feria far ſi conueniſſe con le donne nel letto, come egli faceua tal volta, piatendo alle ciuili. ¶ **CIVILE** chiamano i notai foranei il libro, nel quale e' regiſtrano i richiami. ¶ Ciuile diciamo anche, a huomo, e vale politico, e di coſtumi nobili.

**CIVILMENTE**. con ciuiltà. Lat. *ciuiliter*. Tratt. gou. Fam. conſidera la condizion de' maſchi, e ſecondo oneſta vita, come debbono viuere ciuilmente, e tanto riſerba lor quanto baſta.

**CIVILITA, E CIVILTA**. Coſtume, e maniera di viuer ciuile. Latin. *ciuilitas*. Petr. huom. Ill. Ogni huomo metta giù l'armi, e torni all'vſata ciuiltà. ¶ Per cittadinanza, cioè grado, e dignità ciuile. lib. oper. diuer. A me coſtò molta pecunia a poter diuentar cittadin Romano. E Paolo riſpuoſe. Ed io ſon nato in queſta ciuilitade.

CIVIRE. Procacciare, prouuedere. Lat. *parare, comparare*. Bocc. n. 80. 17. Che s'io aueſſi ſpazio quindici dì, io trouerrei modo da ciuirne in alcun luogo.

CIVRMA. Propriamente gli ſchiaui di galea. Lat. *remiges*. Boc. n. 14. 7. E quello, con piccola fatica, in piccolo ſpazio, con tutta la ciurma, ſenza perderne huomo, ebbe a man ſalua. G. V. 9. 217. 1. Delle dieci galee, e di tutta la ciurma, non ne ſcamparono, che tre galee. But. La ciurma che remiga, e fa li ſeruigi, che s'appartengono a loro. ¶ Per moltitudine di gente ſemplicemente. M. V. 1. 93. Con più di tre mila barbute, e con tutta l'altra ciurma. ¶ Da CIVRMA CIVRMAGLIA, moltitudine di gente vile, ed inutile.

CIVRMARE. Propriamente il dar bere, che fanno i ciurmadori di quel uino, ſopra il quale egli hanno detto una lunga intemerata di parole, laqual beuanda dicono eſſere antidoto a morſicature di ſerpi, e d'altri animali velenoſi. Qui è metaf. vale mezzo innebbriarſi col uino. Bocc. n. 76. 5. Andiamo, e meniamlo alla tauerna, ec. egli ſi ciurmerà, e verracci troppo ben fatto. Varchi, rim. in burl. E mi ricordo per vn San Giouanni, Ch'io mi ciurmai, ſol per auer cagione Di bere vn ſorſo. ¶ CIVRMARE è anche, dare ad intendere vna coſa per vn'altra, sì come fa il ciurmadore. Morg. Io ciurmerei più, Gan, con vn fermento, Che tu con le tue ſerpi. Onde CIVRMERIA, che ſon quegli atti, e que' falſi cicalamenti, che eſcon da' ciurmadori: il che prendiamo per inganno, e auuolgimento di parole. Latin. *circuitio, ambages*. Morg. Tutte ſue baganelle, e ſue bugie, E mandragole, e ſerpi, e boſſoletti, E poluere, e cartocci, e ciurmerie. ¶ Diceſi, Eſſer ciurmato, d'uno, che par, che poſſa metterſi a ogni riſchio, e anche, a contrario ſenſo, di chi per eſſere incorſo nel male, e più non ne teme.

CIVRMADORE. verbal maſc. che ciurma. Qui per ſimilitudine, frappatore, ingannatore. Franc. Sacch. Deh morto ſia egli a ghiado, che dee eſſere un ciurmadore: tolta la metaf. dalla qualità della perſona. ¶ Diciamo anche, CIVRMADORE a ogni cantambanco, e cerretano, che vende ſue baganelle, ſenza propriamente ciurmare. Lat. *circulator*, la qual coſa diciamo anche, far la birba, ma in modo baſſo.

CIVRMERIA. Vedi CIVRMARE.

# C L

CLAMORE voce lat. Romore, eſclamazione, richiamo, querimonia. Lat. *clamor, querimonia*. G. V. 12. 42. 3. In Corte ne fu fatto gran clamóre al Papa.

CLASSE voce lat. Armata, carouana di nauilj. Latin. *claſſis*. Dan. Par. 27. Le poppe uolgerà u'ſon le prore, Sì che la claſſe correrà diritta.

CLAVSTRO voce lat. Chioſtro. Lat. *clauſtrum*. Dan. Purg. 32. In cerchio le faceuan di ſe clauſtro. Ar. Fur. Che rimbombare, e riſonar quel clauſtro Sentì di trombe.

CLAVSVRA. Luogo doue ſi rinchiuggono i religioſi. Lat. *clauſtrum*. Eſpoſ. Salm. Poi priega, che ſia fortezza negli edifici, e nelle clauſúre. ¶ Per chiudimento, luogo chiuſo. Latin. *clauſum*. But. fuor della ſepulcral buca, cioè della clauſura del ſepolcro.

CLEMENTE. Vedi CLEMENZA.

CLEMENTEMENTE. Con clemenza. Lat. *clementer*. S. Ag. C. D. Quella ſouueniente per volontà di Dio clementemente e giudicante giuſtamente.

CLEMENZA. Virtù, che muoue a piaceuolezza il ſuperiore verſo lo 'nferiore, nello imporgli pena. Lat. *clementia*. Lab. n. 62. la benignità, e la clemenza di colui, il quale t'ha in queſta vicenda mandato. ¶ Da CLEMENZA CLEMENTE, a quello, che è dotato di tal virtù.

CLERO. Vedi CHERICATO.

CLIENTOLO. Il procuratore chiama clientolo quello, per lo quale e' proccura. Latin. *cliens*. Pataff. Suo clientolo egli è perch'e lombardo. But. Come l'auuocato difende la parte ſua, e del Clintolo.

CLIMA, CLIMATO, ouer CLIMATE, e CLIMO. Spazio di terra, e di Cielo, contenuto da due paralleli, tanto lontani da loro, che il maggior dì dell'uno auanzi quel dell'altro d'una mezza ora. Lat. *clima, plaga*. Gr. κλίμα. Petr. can. 31. 1. Qual più diuerſa, e nuoua Coſa fu mai in qualche ſtranio clima? Lib. Aſtr. E d'una maniera in tutti li luoghi, e in tutte le clime, ma il grado con la ſtella ſale, e il grado, con che ſi pone, ſi cambia nelle clime, e nelle ville, ſecondo che ſono le loro diuerſitadi nelle larghezze. G. V. 11. 67. 2. Ciaſcuna è ſegno di Fortuna, e nouità, ec. e maſſimamente nel climato del pianeto, che l'ha criata. Filoc. lib. 7. 48. Quello, che ſotto i ſette climati s'abita. Cr. 5. 23. 1. Ma più vera coſa è a dire, che nel ſeſto climate viua. Com. Par. 30. Climo ſi è certo ſpazio di terra. But. Clima è la diuiſion della terra abitabile, e diuiſa la terra in ſette climati, che incominciano all'oriente, e incominciano all'occidente.

CLIVO voce lat. ſuſt. Monticello, collinetta. Dan. Par. c. 30. E come cliuo in acqua di ſuo imo ſi ſpecchia. Cr. 2. 20. 2. Ed i magri cliui, cioè campi poſti a pendio, ouero monticelli, ſon da arare.

CLIZIA Elitropia.

CLOACA voce lat. Fogna. Dan. Par. 27. Fatto ha del cimitéro mio cloáca Del ſangue, e della puzza.

# C O

CO. per capo, alla Lombarda, diſſe Dante. Lat. *caput*. Purg. 3. In co del ponte, preſſo a Beneuento. E Inf. c. 20. Toſto che l'acqua a correr mette co [ cioè comincia a correre ] E Par. 3. Onde non traſſe infino al co la ſpola.

CO' con apoſtrofo, pronunziato con l'o ſtretto, ſignifica con li, e l'apoſtrofo ne moſtra il mancamento, ne' plurali maſculini ſolamente. Lat. *cum*. Bocc. n. 10. 3. Il ſaper tra le donne, e co' valenti huomini fauellare. Dan. Inf. 17. Che recherà la taſca co' tre becchi.

COADIVTATORE. Che aiuta inſieme. Lat. *ſocius auxiliarius*. Moral. S. Greg. Tu medichi con l'aſtinenza tanto coadiutatore della tua ſanta predicazione. Caual. fr. ling. Ed eſſere, come dice San Paolo, coadiutator d'Iddio, in procurar la ſalute umana.

COADIVTORE.

COADVNARE. Adunare. But. Tutto foſſe coadunato inſieme a dare vna loda a Beatrice.

COAGVLARE. voce lat. Rappigliare, e vnire inſieme. Lat. *coagulare*. Dan. Purg. 25. E giunto lui comincia ad operare, Coagulando prima, e poi rauuiua, Ciò che per ſua materia fegeſtare.

COAGVLAZIONE. Il coagulare. Lat. *coagulatio*. Cr. 4. 26. 2. Poni in vaſo di rame a fuoco, e cuoci tanto, che alla coagulazione s'approſſimi.

COARTARE voce lat. Riſtrignere. Lat. *coarctare*. Dan. Par. 12. Laonde vegnon tali alla ſcrittura, Ch'uno la fugge, e altro la coarta.

COBBOLA. V. A. Componimento lirico. G. V. 6. 92. 1. E molte cobbole, e canzoni prouenzali fece di gran ſentenza.

COCCA. Pronunziata con l'o ſtretto. È proprio tacca della freccia, nella quale entra la corda dell'arco. Lat. *crena*. Bocc. nou. 42. 14. Far fare ſaettamento, le cocche del quale non ſien buone ſe non a quelle corde ſottili, ec. Perciocchè la ſottil corda riceuerà ottimamente la ſaetta, ch'aurà larga cocca. Dan. Infer. c. 12. Chiron preſe vno ſtrale, e con la cocca Fece la barba indietro alle maſcelle. ¶ Per lo ſtrale ſteſſo. Lat. *ſagitta*. Dan. Par. 8. Diſpoſto cade a prouueduto fine, sì come cocca in ſuo ſegno diretta. ¶ Per nauilio. Lat. *nauigium*. G. V. 8. 77. 2. E armò ottanta naui, o uero cocche, a modo di quel mare. Bocc. n. 14. 6. Nel qual ſeno poco ſtante, due gran cocche di Genoueſi, ec. con fatica peruennero. Lib. Viagg. Ad uno porto, doue apportano, o vero approdano, le cocche, o naui groſſe. ¶ COCCA diciamo a quel bottoncino, che è all'uno, e all'altro capo del fuſo, che ritiene il filo, e anche quel poco d'annodamento, che vi ſi fa, perchè non iſcatti, quando ſi gira il fuſo, e ſi torce.

COCCARE. vedi ACCOCCARE.

COCCHETTA. Dim. di cocca. Caperozzolo a guiſa di cocca. Cr. 4. 11. 13. E quiui ſi faccia vna cocchetta, e quiui ancora il cónio ben forte ſtia.

COCCHIERE. Che guida il cocchio. Lat. *auriga, currum ducens*. Cocchio ſpezie di carretta non molto differente dalla carrozza.

COCCHIVME. Quel turacciol di legno, che tura la buca per doue s'empie la botte, e la buca ſteſſa. Alcuni lo dicono in lat. *epiſtomium*. Bocc. n. 80. 34. E primieramente taſtate le botti, che ſi credeua, che piene d'olio foſſero, trouò quelle eſſer piene d'acqua marina, auendo in ciaſcuna forſe un baril d'olio di ſopra, vicino al cocchiúme. Cr. 4. 40. 14. Traendo di ſotto per la ſpina fecciaia, e ponendo di ſopra per lo cocchiúme. Pallad. Ritura bene il vaſo del vino, e imbiuta, il cocchiúme. Cr. 4. 35. 4. E ſi faccia cocchiúme di ſalcio verde dalla corteccia mondato.

COCCIA. Piccola enfiatura. L. *glandula, ſtruma*: onde cocciuola, ch'è piccoliſſima enfiatura cagionata da morſicatu ra di piccoli animaluzzi, come bruchi, zanzáre, e ſimili. Cr. 9. 65. 1. Si tragga ſangue della vena, la quale è ſotto la lingua, cioè, che due quaſi cocce, o uero gangole, che ſon quiui, ſi ſegnino. Cant. Carn. E fa, come l'oruca, cocciuole rileuate, e pizzicóri.

**COCCIVOLA.** Vedi COCCIA.

**COCCIO.** Pezzo di vaſo rotto di terra cotta. Latin. *Teſta, fictilium vaſorum fragmentum*. Pallad. Pongaſi in terra ſcauata, ponendo loro ſotto cocci, e alga marina.

**COCCO.** Coccola di frutice, con la quale, anticamente, ſi tigneua in color roſſo nobile, chermiſi. vedi Strabone, Plinio, Dioſcoride. Oggi diciamo, grana. Latin. *coccum, coccus*. Gr. κόκκος. Dan. Purg. c. 7. Oro, e argento fine, e cocco, e biacca, Indico legno lucido, e ſereno. ¶ Per lo panno ſteſſo tinto in quel colore. Com. Parad. 19. La femmina era in porpora, ed in cocco, ed in oro. Mor. S. Greg. Comanda Moisè, che quando s'ammazzaſſe la vacca, per far ſacrificio, ſi doueſſe offerire, con vn panno roſſo chiamato cocco bitinto, cioè due volte tinto. E appreſſo. Il cocco è panno tinto di color roſſo, per lo quale s'intende la virtù della carità. E cocco, e cucco chiamano i bambini l'uouo. Lat. *ouum*. Ant. Alam. E chi vuol dindi, e chi ciocci, e chi cocchi. E cucco diciamo anche al figliuol più amato dal padre, e dalla madre. Lat. *parentum deliciæ*.

**COCCODRILLO.** Lat. *crocodilus*. Gr. κροκόδειλος. Teſ. Br. 4. 4. Coccodrillo è vn'animale con quattro piedi, e di color giallo, e chiamato, Corobel, e naſce nel fiume del Nilo, ec. ed è armato di gran denti, e di grandi vnghie, e'l ſuo cuoio, è sì duro, che non ſente colpo, di pietra, che huomo gli gittaſſe con mano. Diceſi in prouerbio. Le lagrime del Coccodrillo, che vccide l'huomo, e poi lo piagne, di colui, che a bella poſta ti fa male, e poi moſtra, che gliene increſca. Gr. κροκοδείλου δάκρυα. Lat. *Crocodili lacryma*.

**COCCOLA.** Frutto d'alcuni alberi, piante, o erbe ſaluatiche: come cipreſſo, ginepro, allóro, mortella, pugnitopo, lentiſchio, e ſimili. Lat. *bacca*. Lib. viagg. Vi ſurge dentro vn'erba, che mena coccole roſſe in grandiſſima quantità. Per ſimil. Ar. Fur. In luogo d'occhi di color di fungo ſotto la fronte ha due coccole d'oſſo. Franc. Sacch. rim. Con coccole con giunchi, e cannerelle.

**COCCOLINA.** Catarro d'infreddatura. Pataff. Marzocco aurà la toſſa coccolina. Matt. Franz. rim. bur. Tanto, ch'e' s'empia il capo, e'l petto, e'l ſeno Di quella, che ſi chiama coccolina.

**COCCOLONI.** Star coccoloni ſi dice di chi ſi ſiede in ſu le calcagna. Cant. Carn. Chi giuoca vſa far queſto Or ritto, ora a ſedere, or coccoloni.

**COCCOVEGGIA.** Lo ſteſſo, che ciuetta. L. *noctua*. Gr. de' tempi baſſi κουκούβα. Pallad. Alcuni la coccoueggia, con l'ali teſe ſuffummicano. Cr. 5. 57. 1. Produce belliſſime, e ſode verghe, delle quali ſi fanno breuicelli da pigliar gli vccelli con la coccoueggia. E 10. 16. 1. Il guſo, e la coccoueggia ſono d'una medeſima natura.

**COCENTE.** Che cuoce, ardente. Lat. *ardens, flagrans*. Dan. Inf. c. 6. O fien minori, o ſaran sì cocenti? Bocc. n. 4. 8. Sentì ſubitamente non meno cocenti gli ſtimoli della carne, che, ec. E nou. 37. 4. Mille ſoſpiri più cocenti, che fuoco gittaua.

**COCENTISSIMO.** Superl. di cocente. Lat. *calidiſſimus*. Declam. Quintil. P. L'erbe furono abbronzate dal cocentiſſimo ſole.

**COCHIGLIA.** Nicchio marino. L. *conchylium, conchyle*. Gr. κογχύλιον. Filoc. 7. 32. Si moſtra il picciol poggio pieno di marine cochiglie.

**COCHILLA.** cochiglia. Teſ. Br. 4. 4. Cochilla è vn peſce di Mare, la quale ſi ſta chiuſa con due oſſa groſſe, e apre, e chiude, e ſta in fondo di mare, e la mattina, e la ſera viene a ſommo, e toglie la rugiada. Diciamo anche conchiglia.

**COCIMENTO.** Il cuocere, che fa il fuoco. Lat. *ardor, feruor*. Filoc. 6. 235. I fumi dintorno a' due amanti, ec. con noioſo cocimento, impediuano i circonſtanti. Com. Dan. Ingenerati in Libia, e in Etiopia, nel maggior cocimento del caldo. Buti. Piace al lebbroſo di grattarſi, per lo pizzicóre, benchè poi ritorni in amaro, per lo cocimento, che ne ſente, per auerſi grattato [cioè frizzamento] ¶ E per ſimilit. M. Aldobr. Queſto cocimento appella la Fiſica primiera digeſtione. Lat. *coctio*.

**COCIORE.** Ardura.

**COCITO.** Stagno d'Inferno, deriuante da Stige, e dagli altri fiumi. Lat. *cocytus*. Gr. κωκυτός. Dan. Inf. 14. Poi ſen va giù per queſta ſtretta doccia, Infin là, oue più non ſi diſmonta, Fanno Cocito.

**COCITOIO.** Vedi CVCINA.

**COCITVRA.** Quell'acqua, o altro liquóre, nella quale ſia ſtato cotto qual ſi voglia coſa. Lat. *decoctum*. Cr. 5. 10. 17. Se ſi coceranno in vino, e della detta cocitúra ſi farà criſtéo, varrà contra al dolor del ventre. Pallad. Bagninſi, ec. con acqua di cocitura di Lupini. M. Aldobr. La cocitura puote l'huomo vſare alla maniera de' peſi. ¶ Talora l'uſiam per quello ſpazio del tempo, che ha biſogno la coſa, che s'ha a cuocere.

**COCOLLA.** La veſta di ſopra, che portano i monaci. Lat. *cucullus*. Canal. Med. cuor. Che eziandio, ſtando a menſa, teneuano lo cappuccio della cocólla sì chinato in ſu gli occhi, che niuna coſa altro poteuan vedere, ſe non quello, che aueuano innanzi. Bocc. n. 21. In doſſo méſſale la nera cocólla. Paſſau. c. 140. Apparì il morto al Veſcouo, mentre, che diceua la meſſa, per lui, in vna cocólla candida, come neue. Dan. Par. 9. Sempre col canto di que' fuochi pij, che di sei ali fannoſi cocólla. E can. 22. Le mura, che ſoléno eſſer badía, Fatte ſono ſpelonche, e le cocólle, Sacca ſon piene di farina ria.

**COCOMERAIO.** Vedi COCOMERO.

**COCOMERELLO.** Dim. di cocomero. Qui il cocomero ſaluatico. Pallad. Se con le barbe de' cocomerelli ſaluatichi peſti ſi bagnino.

**COCOMERO.** Frutto d'ortaggio di forma tonda: di buccia verde, midolla acquoſa, e di grato guſto ne' caldi ardenti: i più credono, ch'e' ſia il Lat. *cucumer, cucumis*. Amet. 47. E oltr'a ciò i lunghi mellóni, e i gialli popóni, co' ritondi cocómeri. Coll. S. Padr. E mangiauano le cipolle, e gli agli, e i cocómeri, e i popóni. Bocc. nou. 79. 3. E preſe caſa nella via, la quale noi chiamiamo la via del cocòmero. In prouerbio. Tu non terreſti vn cocómero all'erta, a vno, che ridica ſempre tutte le coſe, o ſegrete, o non ſegrete, che gli ſon dette. ¶ Diciamo anche Mettere vn cocomero in corpo, cioè, mettere vno in dubbio, e in penſiero. I latini, in ſimil propoſito, *Alicui ſcrupulum iniicere*. E il campo doue ſono i cocomeri.

**COCOMERAIO.** Lat. *cucumerarium*. Gr. σικυών.

**COCVZZOLO.** Mezzo della zucca del capo, intorno al quale ſi vanno rigirando i capelli: diceſi ancora a molte altre ſommità, che abbiano dell'acuto, come campanili, monti, e ſimili. Lat. *vertex*. Lib. Aſtrol. La quinta è nel cocuzzol del capo, e chiamaſi airoba, che è il polmone della cammela. E per certa ſcarſella, o pellicino, che hanno alcune reti da peſcare, e da vccellare. Cr. 10. 17. 3. in Lat. dice *cucullus*. Tutte le ſaluatiche, nel cocúzzolo della rete, ch'è nel ſopradetto foſſato diſteſa, caccerai, ec. e poi aprirai il capo del cocúzzolo, ec. Fran. Sacch. rim. E quella che gli porta ſuſo auuolti, su'l cocuzzol raccolti.

**CODA.** Quella parte del corpo de' bruti, oppoſta al capo, congiunta alla ſpina della ſchiena. Lat. *cauda*. Bocc. n. 90. 10. E queſta ſia bella coda di caualla, ec. Beſtia, che tu ſe', ec. Qual caualla vedeſtù mai ſenza coda? E n. 79. 2. E non v'increſca inſinattanto, ch'io abbia fatto le code a queſti topi. Dan. Inf. c. 17. Ecco la fiera con la coda aguzza, Che paſſa, ec. E can. 24. Quelle ficcauan per le ren la coda, E'l capo. E Purg. 4. Quei, che più n'ha colpa, Vegg'io a coda d'vna beſtia tratto. Teſr. cap. 10. Vrtar come lioni, e come draghi, Con le code auuinghiarſi. Bocc. nou. 60. 12. Trouarono in eſſa vna penna di quelle della coda d'un pappagallo. ¶ Per ſimilitud. membro genital dell'huomo. L. *penis, cauda ſalax*. Bocc. 21. 21. Forſe ſtimaua, che egli così ſenza coda, come ſenza fauella foſſe. E n. 61. 10. Fantaſima fantaſima, che di notte vai, a coda ritta ci veniſti, a coda ritta ten'andrai. E g. 4. p. 14. Moſtra male, che conoſcano, che perchè il porro abbia il capo bianco, che la coda ſia verde: prouerbio, che ſignifica robuſta vecchiezza, e ancora atta a' ſeruigi di Venere. E n. 77. 25. Lo Scolare, che di mal pelo auea taccata la coda. E queſto è prouerbio, e ſi dice di chi ſi ricorda delle ingiurie, e a ſuo potere vuol vendicarſene. E g. 5. i. 3. Monna Aldruda leuate la coda, che buone nouelle vi reco: principio di cãzone antica perduta, detta in iſcherzo, e può valer: pigliate baldanza. ¶ Coda ſi dice anche all'eſtrema parte dell'occhio, allato alla tempia. Onde Guardar con la coda dell'occhio. Lat. *limis oculis aſpicere*. Bocc. n. 77. 5. E cominciatolo con la coda dell'occhio alcuna volta a guardare. E n. 26. 18. Io t'ho auuti miglior bracchi alla coda, che tu non credeui: quaſi prouerbio, e vale. Io t'ho ſaputo far codiare, e ſpiar con diligenza i tuoi andamenti: metafora tolta da' cani, nel ſeguir la fiera alla coda. ¶ Diceſi anche CODA all'vltima parte d'vno eſercito, quando e' cammina. M. V. 9. 52. Il Marcheſe auendo a petto il bello, e grande eſercito, non ſi poteua volgere indietro a dar ſoccorſo a Pauia, per non auere i nimici alla coda. Si dice anche Far coda, quando vna moltitudine d'huomini va dietro a qualche gran perſonaggio, per corteggiarlo, e per onorarlo. Lat. *aliquem cum pompa comitari*. Stor. Aiolf. Donò Aiolfo l'arme, e'l cauallo a' ſaccomanni della ſtalla, onde che tutti gli facien coda. Agn. Pand. Ma far, come fanno i più: ſottometterſi a queſto, far coda a quell'altro, per ſopraſtare a' più degni: diremmo anche ciò, far codazzo. Tac. D. Codazzo, o cerchio intorno a loro, vſcenti in publico, Romano caualier non faceſſe. Far coda Romana G. Vill.

10. 98. 2. E lo'ngrato popolo di Roma, gli fece coda Romana. Queſto è vn giuoco, che fanno i fanciulli, ruzzando, nel quale corrono attorno appiccati con le mani a' veſtimenti l'vn dietro all'altro. Qui vale, che gli andaron dietro ſchernendolo, e beffandolo. ¶ In prou. Ligiar la coda: ed è quello, che noi diciamo piaggiare, far moine, dar la soia, tolta la metaf. da quello ſtropicciar che ſi fanno talora i gatti, per addimeſticargli. L. *blandiri*. ¶ Mettere, doue non va il capo, la coda, che vale l'eſſere entrante, e cercar d'ottener, per ogni guiſa, lo'ntento ſuo. ¶ Nella coda ſta il veleno, cioè, che nell'vltimo è la difficultà, e'l pericolo, tolta la metafora da' Serpenti, che forſe nella coda, più che in altra parte, hanno raccolta la maluagità del veleno. ¶ Quell'altro. L'aſino non conoſce la coda, ſe non quando e' non l'ha, che è conoſcere il bene, quando e' s'è perduto. Lat. *malo accepto, ſtultus ſapit*. Fl. 251. Lorenz. Med. canz. Che la coda par conoſca L'aſinino quando e' non l'ha. ¶ E quell'altro. ¶ Egli è meglio eſſer capo di gatta, che coda di Lione, cioè: eſſere il maggior tra i piccoli, che il minor tra i grandi. Lat. *malo hic eſſe primus, quam Romæ ſecundus*. ¶ Mangiare il porro dalla coda, cioè fare a roueſcio. ¶ Guaſtar la coda al Fagiano, ſi dice di chi, narrando vn fatto, laſcia il più bello. Lat. *Ver ex anno extollere*. ¶ Capo, e coda: principio, e fine. ¶ CODA diciamo anche a' crini delle comete. ¶ CODA chiamano le donne i lor capelli. Lat. *capillitium*. E ſi dice anche allo ſtraſcico del manto de' Cardinali, e de' Prelati. Lat. *ſyrma*. Gr. σύρμα: e CAVDATARIO quegli, che lo ſoſtien loro, in camminando. ¶ Da CODA diciamo CODIONE, o CODRIONE, ch'è l'eſtremità delle reni appunto ſopra'l feſſo, più apparente negli vccelli, che negli huomini. Ber. Orl. Il codione paſsògli per pancia. Lat. *orrhopygium*. Gr. ὀῤῥοπύγιον. ¶ CODIROSSO, vccello di coda roſſa, ſpezie di beccafico.

**CODARDAMENTE**. Con codardia, vilmente, uigliaccamente, poltroneſcamente. Lat. *ignauè, ſegniter*. Teſ. Br. 7. 25. E gli fa tutte queſte coſe gelatamente, e codardamente.

**CODARDIA**. viltà, uigliaccheria, poltroneria. Lat. *ignauia, inertia, ſocordia*. M. V. 4. 12. E l'oranno, conoſciuti gli huomini, tornati peggio, che pecore, per la lor codardia, gli trattò aſpramente. Liu. M. Elli non diſpregian nemica voſtra codardia, ne non ſi fidano in lor prodezze. Teſ. Br. 7. 32. Codardia è in due maniere, l'una per paura del male, che ha a uenire, o per paura del male, ch'è preſente.

**CODARDO**. Vile, puſillanimo, poltrone. Lat. *ignauus, ſocors, ſegnis*. Teſ. Br. lib. 7. 32. La mano del forte ha ſignoria, e la mano del codardo ſerue altrui. Liu. M. Quandunque uoi auete pace, e riposo, allora ſiete fieri, e, in battaglia, codardi. Vit. Plut. Scipione diſprezzaua queſto conſiglio, e chiamaua Cato codardo. Caual. Specch. cr. Sarà codardo caualiere, e sanza gloria. Son. Griſoſt. Temer le pene è ſegno d'anima uile, e codarda. ¶ E INCODARDIRE diciamo il diuenir codardo, impaurire, auuilirſi. Tac. D. Al falſo grido, ch'e' foſſe morto credettero, e cedettero, incodarditi, la uittoria.

**CODAZZA**. Coda. Lat. *cauda*. Intr. alle Virt. Il dodecimo dì cadranno ſtelle di Cielo, con codazze di fuoco. M. V. 3. 36. E, alla ritratta de' nimici, uſciron fuori del borgo, e feciono alla codazza danno, e uergogna. Cr. 10. 20. 1. Quando le vede, tende le reti intorno, con alcuni pali fitti, annodati alla fine della rete, e la codazza, con cerchielli aperti, ſtende, e, diſteſe le reti, va innanzi con lo ſcudo, verſo le pernici, e nella coda delle reti, a poco a poco, le pigne [cioè parte di dietro]

**CODAZZO**. vedi CODA.

**CODIARE**. Andar dietro a vno ſenza ch'e' ſen'accorga, ſpiando con diligenza quel, ch'e' fa, o doue e' va. Lat. *obſeruare*. Liu. M. Coloro di cui egli ebbe alcuna ſoſpeccione, o ch'egli codiaua. ¶ Da CODIARE.

**CODIATORE**.

**CODICE**. Libro di leggi ciuili, contenente i reſcritti degl'Imperadori, compilato per Giuſtiniano. Lat. *codex*. Gr. κῶδιξ. Teſ. Br. 2. 25. Egli abbreuiò la legge del Codice, e dello Digeſto, che imprima era in tanta confuſione, che nulla perſona ne poteua venire a capo.

**CODICILLO**. Lat. *codicilli orum*. Lib. mot. E perciò diceua Pier Manzuolo, quando di ciò s'accorgeua, non far codicillo. Ed era bello parlare, che'l codicillo è quello, che l'huomo ordina, dopo il teſtamento, come coſa dimenticata, non oſtante, che di ragione vaglia il codicillo dinanzi al teſtamento, ed è addietro. Cron. Vell. Rimaſemi maſſerizie, coſe, e danari, mi Laſciò Filippo nel ſuo codicillo. Franc. Sacch. rim. I giudici in tranquillo Confalſo Codicillo, Oſcuran chi me' ſcriſſe Le leggi.

**CODIMOZZO**. Che ha mozza la coda, ſenza coda. Burch. E la donna con bruchi codimozzi Canterà me', che non fe mai calandra. Franc. Sacch. Il villano nel menò a caſa ſua coſi codimozzo, per lo migliore.

**CODIONE**, e Codrione. V. CODA.

**CODUTO**. *caudatus*. G. V. 12. 83. 5. Pioueano grandiſſima quantità di vermini grandi vn ſommeſſo, con otto gambe, tutti neri, e coduti.

**COEGVALE**. Inſieme eguale. Lat. *coæqualis*. Lib. Aſtr. La inclinazione del zenit, delli capi in lui, è coeguale alla inclinazion della ſopraffaccia di quello orizzone di tua villa.

**COETANEO**. D'vna medeſima età. Lat. *coætaneus*. Fiamm. lib. 1. 9. Più miei coetanei giouanetti, ec. acceſi di fuoco amoroſo.

**COETERNO**. Inſieme eterno. Lat. * *coæternus*. Mor. San. Greg. Non era ſufficiente a ricompenſare l'auuenimento di quella coeterna ſapienza d'Iddio. S. Agoſt. C. D. Lo ſpirito ſanto ſia inſieme ſpirito del Padre, e del figliuolo, ed eſſo conſuſtanziale, e coeterno.

**COFACCINA**. Dim. di cofaccia, che è lo ſteſſo, che focaccia. Lat. *panis ſubcinericius*. Vit. S. Gio. Bat. E alcuna volta forſe che deſideraua di quella cofaccina cotta ſotto la cenere.

**COFANAIO**. Facitor di cofani. Stat. merc. Suſſeguentemente ſi dica dell'altre dieci arti, cioè, ec. Chiauaiuoli, legnaiuoli, cofanai, e fornai.

**COFANETTO**. Dim. di cofano. Tau. rit. E tantoſto andoe dalla ſua camera, e aperſe un cofanetto, e trane la punta. [detto alla franceſe, per forzieretto]

**COFANO**. Vaſo ritondo col fondo piano, nel quale ſi portano le coſe da luogo a luogo, fatto di ſottili ſchegge di caſtagno, inteſſute inſieme, sì come s'inteſſono i pannieri, il quale noi diciamo, con più comune vocabolo, CORBELLO. Lat. *cophinus, corbis*. Gr. κόφινος. Veger. E hanno ancora cofani corpacciuti, co' quali la terra ſi porta. Caual. Fr. ling. Or che ci ſono io? Sono vn certo cofano di queſto ſeminatore, ec. Non attendete adunque alla viltà del cofano, ma alla degnità del ſeme, e alla benignità del ſeminatore. G. V. 7. 92. 4. Con quattro cofani pieni di fichi fiori. ¶ Per caſſa, o forziere, ma alla franceſe. Lat. *arca, ſcrinium*. Sen. Piſt. Per meno aureſte voi comperati altrettanti cofani, per tenerui dentro i noſtri libri.

**COGITARE**. V. Lat. *penſare*. Tratt. gou. fam. Non ſiamo ſofficenti pure di cogitare alcun bene, come da noi, ma la ſufficienzia noſtra è ſolo da Dio.

**COGITAZIONE**. Penſiero. Lat. *cogitatio*. Dan. Purg. c. 15. Non mi ſarien chiuſe Le tue cogitazion, quantunque parue. Teſ. Br. .... Concepette il ſuo figliuolo, ſanza carnale cogitazione. Caualc. Specc. Cr. E perchè Criſto è il noſtro teſoro, il cuore, e la mente noſtra debbe ſempre eſſere, per continua cogitazione, e amore, in alto con Criſto.

**COGLIA** pronunziata con l'o ſtretto, come anche i ſuo' deriuati. Borſa de' teſticoli. Lat. *ſcrotum*. M. Aldobr. Son buone alle poſteme delle coſce, e a poſteme, che ueniſſero nella coglia. lib. mott. Io uorrei veder queſti caualier, che vogliono eſſer tenuti franchi, tornar con gran colpi nel viſo. Riſpuoſe Meſſere Alardo. Dama, e' non ſon colpi di coglia.

**COGLIERE**, e CORRE. Lo ſpiccare erbe, o fiori, o frutti, o fronde dalle lor piante. Lat. *legere, carpere*. Bocc. introd. n. 51. Di quello alcuni rami colti. E nou. 4. 4. La quale andaua per li campi certe erbe cogliendo. E nou. 20. 13. E auendo molte roſe bianche, e vermiglie colte. E nou. 78. 10. Dal qual potrete ancora per frutto cògliere [cioè imparare] Petr. Son. 6. Sol per uenire al lauro, onde ſi coglie Acerbo frutto. E ſon. 46. Ne poeta, ne colga mai, ne Gioue La priuilegi. Canz. 20. 3. Poggi, ond'e paſſando, e l'onorate Parti del Mondo il più bel fior ne colſe. E Son. 105. E'n quali ſpine Colſe le roſe, e'n qual piaggia le brine. ¶ Per prendere, pigliare. Lat. *arripere, capere, corripere*. Bocc. Vrb. Quel medeſimo giorno colſe con l'imperador luogo, e tempo, doue, ec. a deſinare inuitollo. Dan. Inf. c. 22. Lo Nauareſe ben ſuo tempo colſe. Com. Inf. c. 1. Alcuni dicono, che l'etade di 33. anni, cogliendola dalla vita di Criſto. Lib. Aſtr. Si faccia d'ottone, perch'è metallo forte, ne non ſi torce tanto, ne cogliono uento le foglie dell'aſtrolabio. Dan. Inf. c. 27. Ma poſcia, ch'ebber colto lor uiaggio Su per la punta. [cioè s'eran moſſe]. Veger. la miſura ſi cóglie in due modi, o vero con un fil di refe ſottile, ec. [cioè ſi miſura. ¶ Corre in iſcambio. Credere, che uno ſia vn'altro. Bocc. n. 20. 13. Guardate, che voi non m'abbiate colta in iſcambio. ¶ Corre animo addoſſo a uno, quello, che più comunemente diciamo, pigliare animo addoſſo. Franco Sacch. E' m'ha colto animo addoſſo, leggiermente mi farebbe morire. ¶ Per giugnere, trouare, ſopraggiugnere, che anche diremmo ACCHIAPPARE. Lat. *offendere, occupare, deprehendere*. Bocc. n. 44. 13. Oimè, anima mia, come faremo, che'l giorno è uenuto, ed hammi qui colto? E nou. 77. 13. E perchè'l giorno quiui non la coglieſſe. E nou. 78. 10. Doue tu non vuogli, per certo egli conuerrà, che io il ci colga. E n. 82. 4. Penſarono, acciocchè la negazion non aueſſe luogo, di uolerla far cógliere col giouane. Dan. Purg. c. 1. Quell'umido uapor, che in acqua riede Toſto che ſale, doue il freddo il cóglie. E can. 17. Ricorditi, lettor, ſe mai nell'alpi Ti colſe nebbia. Pet. Son. 145. Così caddi alla rete, e qui m'han colto. ¶ Per auuenire, accadere, incontrare. Lat. *accidere*. Bocc. n. 50. 15. Quantunque tal uolta ſciagura ne cóglieſſe ad alcuna. Vit. S. Gio. Bat. E guarda che bene te ne colga. ¶ E cor cagione: trouar cagione. Lat. *cauſam inuenire*. G. V. 9. 144. 2. E mandò al ſuo fratello Arrigo, che era a Breſcia, che cóglieſſe alcuna cagione, e ſi tornaſſe addietro. N. ant. 72. 1. Che cóglieſſe cagione a vno ebreo, e poi gli togliesſe il mobil ſuo. ¶ In vece di percuotere, e dare, doue l'huomo ha diritta la mira. Lat. *ferire*. M. Cino Rime. Ma, poi ſe ne corruccia, e grida guerra, Sopra l'anima mia, che gli par colta. Petr. canz. 20. 3. E come augello in ramo, Oue non teme, iui è più toſto colto. ¶ Per raccorre, e ragunare. Lat. *colligere, cogere*. Paol. Oroſ. I nemici, che non ſe ne guardauano, aſſalio, e grande mortalità fatta, molta preda ne colſe. Teſ. Br. 3. 5. Ma ſopra tutte maniere d'acque ſi è quella, che nouellamente è colta di piouana, ſe ella è ben monda, e meſſa in ciſterna ben lauata. Pallad. Se l'altro dì ha colto tanto vmore, che, premendolo, goccioli. E lib. 3. 17. Queſte api portano grande diligenza a far lo mele, e la cera, la quale elle cógliono di diuerſi fiori. Ammi. Ant. Cóglieuano, ſotto la menſa mia, i rimaſugli delle viuande. ¶ Per far che che ſia per l'appunto. Lat. *ex amuſſim perficere*. Roſaio della vita. Fil. Pand. Alberto Magno fe vna ſtatua di metallo, a ſì fatti corſi di pianeti, e colſela ſì di ragione, che ella fauellaua. ¶ Per unire, e concordare. Dan. Par. 12. E moto a moto, e canto a canto colſe. ¶ CORRE. diciamo anche, quando una ferita, percoſſa, o ſcalfitto, comincia a generar puzza, o marcia. Lat. *ſuppurare*. ¶ E Tu non la corrai, Ella non ti riuſcirà. Lat. *[illegible] tibi ſucceſſerit*. ¶ Da cogliere per percuotere. Colta, che vale il cogliere, colpo. Morg. era sì grande, e sì groſſo il Gigante. Che chi gettaua facea ſempre colta.

**COGLIONE**. Teſticolo. Lat. *teſticulus*. M. Aldobr. Il corpo dell'huomo ſi diuide in quattro parti: nel capo, nel petto, nello ſtomaco, e ne' coglioni. Teſ. Br. 5. 43. E quelli [illegible], che quando vede, che neſſun figliuolo gli naſca maſchio, incontanente gli corre addoſſo, per leuargli li coglioni, ſe la madre non ſe ne prende guardia. Cr. 9. 94. E i coglioni del cauallo ſon molto grandi, e più ruſtico, e nociuo nella ſua operazione. E da **COGLIONE**, **COGLIONERIA**, che vale ſcimunitaggine, balordaggine. Lat. *nugæ, gerræ*.

**COGLIONERIA**. Vedi **COGLIONE**.

**COGLIONICO**, add. da coglioni, detto per iſcherzo. Franco Sacch. La ualente donna mandò per vn medico de iure coglionico, e fecelo curare.

**COGLITORE**. Che coglie. L. *colligens*. Cr. 5. 1. 24. Colganſi i frutti ſanza rompimento de' rami, e ſanza riſchio del coglitóre.

**COGNATO**. Il marito della ſorella, il fratello della moglie, e'l marito della ſorella della moglie, ed è conuerſo, delle femmine. Il cognato in Lat. *Leuir*, e da alcuni *Sororius*. La cognata, *glos, fratria*. Bocc. 68. 22. Auete voi ſentito, come il buon voſtro cognato tratti la ſirocchia voſtra? E nou. 27. 44. Eſſo medeſimo ſtracciò li veſtimenti neri indoſſo a' fratelli, ed i bruni alle ſirocchie, e alle cognate. E nou. 15. 12. E poſſeſſioni, e caſe ci ha date, e dà continuamente al mio marito, e tuo cognato. Dan. Inf. c. 6. Dinanzi alla pietà de' duo cognati.

**COGNAZIONE**. Congiunzion di parentado. Lat. *cognatio*. Liu. dec. 3. Già per cognazione d'antico maritaggio giunti. D. P. 15. Poſcia mi diſſe quel da cui ſi dice Tua cognazione.

**COGNIZIONE**. V. Conoſcenza. Stat. Merc. Il detto uficiale non abbia cognizione di procedere, cognoſcere, o vero terminare.

**COGNO**. Miſura di vino, che a noi oggi contiene dieci barili. G. V. 11. 93. 6. Di vino, trouammo, per la gabella delle porte, n'entrauano l'anno da cinquantacinquemila cogna, e in abbondanza talora più di diecimila cogna. E cap. 99. 3. Che di vendemmia valſe il cogno del comunal vino fior. 6. d'oro.

**COGNOME**. Quel nome dopo'l proprio, che è comune alla diſcendenza. Lat. *cognomen*. Bocc. lett. Seguitiamo, come già diſſi, l'opere voſtre, contrarie al cognome. Amet. 30. 31. Da quello traſſero loro cognome ancora durante, a cui tanto piacque la giouane, che i ſuoi, e'l ſuo primo cognome laſciando, a ſe ec.

**COGNOMINARE**. Por ſoprannome. Lat. *cognominare*. Boc. nt. cognominato Principe Galeotto.

**COGNOSCERE. GONOSCERE.**

**COGNOSCIBILITA**. V. A. conoſcimento. Lat. *cognitio*. Predich. Seg. La perſona del figliuolo di ragione di cognoſcibilità, cioè di conoſcimento. Com. Inf. c. 14. Odio è vn mouimento d'appetito, che diſcende da alcuna apprenſione, o uero cognoſcibilitade.

**COGNIOSCIMENTO**. Conoſcimento. L. *Cognitio*. But. Niuno huomo può eſſer buono, ſe non ha cognoſcimẽto del uero bene, e chi non ha la fede, non ha cognoſcimento del uero bene, e chi non è buono, giuſtamente è condennato allo 'nferno.

**COGNOSCITIVO**. Atto a cognoſcere. Com. Par. 17. Noi uedemo diuerſitade nella uirtù cognoſcitiua.

**COGNOSCIUTISSIMO**. Chiariſſimo, notiſſimo. Lat. *clariſſimus, notiſſimus*. Declam. Quintil. Per la cognoſciutiſſima fede del noſtro amore, non laſciar mendicare il mio padre.

**COGOLARIA**. Cr. 10. 36. 5. Anche ſe ne pigliano molo in luoghi ſtreti di ualli, con rete, la qual chiamiamo cogolaria, la qual rete è grande, forte, e fitta, ed ha entramento ritondo, e largo, e a poco, a poco ſi riſtrigne inſino alla coda, la quale è molto lunga, ed ha molti ricettacoli, ne' quali ageuolmente entrano moltitudine di peſci, e tornar non poſſono.

**COIAIO** da **CVOIO**. Che concia, e uende il cuoio. Lat. *coriarius*. Fau. Eſop. Il colore del tuo abito dà, che ſij fornaio, o carbonaio, o appanator di guado, o maeſtro d'inchioſtro, o uero coiaio. Vit. Sant. Padr. Andoe in Aleſſandria e auendo trouata la caſa di quel coiaio, entroe dentro.

**COIAME**. Lo ſteſſo, che cuoio, ma, per lo più, ha riguardo alla qualità. Latin. *corium*. Cr. 9. 66. 4. Il loro coiame è buono ſpezialmente s'egli è groſſo. Burch. Le coſte annouerreſti in ſul coiame.

**COIATTOLO**. vedi **CVOIO**.

**COIETTO**. vedi **COLLARETTO**.

**COITO**. Atto venereo. Lat. *coitus*. Cr. 5. 4. 3. Il cece è di molto nutrimento, ec. perocch'egli ha in ſe tre coſe appartenenti al coito. Buti. Conſuma il ſangue umano, lo quale nel coito ſi perde, e ſpeſſe volte negli sfrenati, e ſtemperati induce la morte.

**COL**. tronco da **COLLO** pronunziato con l'o ſtretto, ch'è compoſto di **CON** propoſizione, e di **LO** articolo maſculino, e traſformata, per lo coſtume della pronunzia, la N nella ſeguente liquida, e mantiene d'amendue la forza, nè mai ſi truoua ſcritto **COL**, che la parola, che ſeguiti non cominci da conſonante, ſe però non comincia da S, con altra conſonante allato, col ſtocco, col ſcudo, ec. che non può dirſi, e biſogna dir collo ſtocco, ec. Il che non auuiene di **COLLA**, nè di **COLLE**, che poſſono eſſere auanti alla parola, che cominci da uocale, e da conſonante. Bocc. introd. n. 49. Il peſo della ſollecitudine, col piacer della maggioranza. E nou. 1. 17. Io intendo colla uoſtra licenzia di [illegible]. E nou. 2. 2. e coll'opere, e colle parole.

**COLA**. Auuerb. locale, e vale in quel luogo. Lat. *illuc, illic*. Boc. n. 16. 16. La buona femmina tornò per la caſſa, e colà la riportò. Dan. Inf. c. 3. Vuolſi così colà doue ſi puote Ciò che ſi vuole. Petr. canz. 8. 6. Corro ſpeſſo, e rientro colà, doue Più largo il duol trabocchi. ¶ E Talora del tempo. Bocc. n. 76. 2. Ed era ſua uſanza, ſempre colà di Dicembre, d'andarſene la moglie, ed egli in villa. E n. 79. 36. colà un poco dopo l'auemaria.

**COLA**. vedi **GOLARE**.

**COLAMENTO**. Il colare. Lat. *Purgatio, fluor*. Qui uale la materia colata. Cr. 3. 19. 3. E'l colamento ſia cotto infinattanto, che cominci a diuentar duro.

**COLARE**. Proprio il far paſſar la coſa liquida in panno, o altro, onde ella eſca sì ſottilmente, che venga netta, e purificata dalle fecce, che aueſſe in ſe. Lat. *colare*. Cr. 4. 15. Se l'acqua ſi colerà ſouente, ſi correggerà la ſua malizia. ¶ In ſignif. neut. cader gocciolando. Lab. n. 137. Niuno vecchio bauoſo, a cui cólino gli occhi, e trémino le mani. Dan. Purg. 25. Guarda'l calor del Sol, che ſi fa uino Giunto all'umor, che dalla uite cola. ¶ Per metaf. fondere. M. V. 3. 42. E trouaronſi tutte fondute, come foſſero colate nella fornace. E da **COLARE** **COLA**, che è uno ſtrumento da colare il uino, fatto di tela, che anche ſi chiama calza da uino. E **COLA** è uno ſtrumento in forma d'arca, con una lama di ferro in fondo, foracchiata a guiſa di grattugia, col quale ſi cola la calcina ſpenta. Lat. *colum*.

**COLASSV**. auuerbio locale, compoſto di **COLA**, e di **SV**: lo ſteſſo, che colà, ma, in oltre, dinota altezza. Lat. *illuc, illic*. Bocc. g. 4. 12. Fate, che noi ce ne meniamo una colaſsù di queſte papere. E o. 85. 17. Egli ſi s'è innamorato d'vna donna colaſsù.

**COLATIVO**. Atto a colare. Lat. *Fluidus*. Cr. 4. 47. 12. In ogni coſa dolce è uirtù purgatiua, e colatiua.

**COLATO** add. Lat. *colatus*. Teſ. Br. 5. 3. Fece fare ampolle di vetro colato, doue gli huomini entrauano.

**COLATOIO**. Strumento, per lo quale ſi cola. Cr. 4. 41. 11. Puoſſi ancora chiarificarlo, colandolo, col colatoio di panno. E lib. 4. 47. 5. Apre l'oppilazioni, cioè i turamenti del colatoio, onde eſce la rena. ¶ Per lo vaſetto di terra cotta, oue ſi fondono i metalli, detto **COREGGIVOLO**, o **CROGIVOLO**. Mor. San Greg. Come l'ariento ſi pruoua nel colatoio, e l'oro nella fornace, così l'huomo ſi pruoua nella bocca di quello che lo loda. ¶ Chiamaſi eziandio **COLATOIO** vn vaſo di terra cotta forato da baſſo, che, pien di cenere, vi paſſa l'acqua per farſi ranno. Burch. In modo, che i rannieri, e i colatoi.

**COLATVRA**. Materia colata. M. Aldobr. E s'ell'è colatura, ed ell'è forte, ſi fa buon dormir con eſſa. E appreſſo. E la mattina ui lauate di colatura di cruſca di grano. Cr. lib. 4. 41. 6.

Con colatura di ſemi d'ebbio ſi riſtorerà.

**COLEI.** Femmin. di colui. Vedi COLVI. Lat. *illa*. Boccac. Introd. n. 50. Quegli, o quella, che a colui, o a colei piacerà. E n. 30. 1. E colei, la quale ſi vede indoſſo li panni più ſcreziati, ec. Quaſi niuna donna oneſta ſia, ſe non colei, che, ec. Petr. canz. 28. 6. Veder penſaro il uiſo di colei, Che auanza tutte l'altre merauiglie.

**COLEZIONE.** Il parcamente cibarſi, fuor del deſinare, e della cena. Lat. *prandiculum, commiſſatio*. M.V. 8. 44. Il Re ſuo padre voleua venire a far con lui colezione. Boc. Vrb. Fecero innanzi il lor mangiare più d'vna volta ſaporitamente colezione. Stor. Aiolf. Innanzi che entraſſero nella battaglia, fecero colezione di mangiare, e di bere. La colezione della mattina ſi chiama più propriamente ASCIOLVERE. Lat. *ientaculum ſilatum*. Lor. Med. Canz. Non ſi ſaziaron bene a aſciolvere, Vollono anche merendare. Quella del giorno MERENDA. Lat. *merenda*. Quella della ſera dopo cena. PVSIGNO, onde PVSIGNARE.

**COLICA.** Cr. 1. 4. 13. L'acqua, ch'è molto calda, diſſolue la colica, cioè il mal del fianco, e la ventoſità della milza.

**COLLA.** Canapo, o fune, col qual ſi colla, ed è proprio per vſo del tormentare. Lat. *Funis quo cruciantur rei*. G.V. 11. 93. 7. Ciaſcun teneua ragione, e aueano colla da tormentare. Bocc. n. 11. 11. Fattolo legare alla colla, parecchie tratte delle buone gli fece dare. G.V. lib. 8. 59. 2. Ma il detto Tignoſo, per grauezza di carni, morì in ſu la colla. Abbiamo in prouerbio. La menſa è vna mezza colla: che ſi diceua da' Greci ἐν οἴνῳ ἀλήθεια. Lat. *in vino veritas*. Oggi ſi dice anche CORDA.

**COLLA.** Compoſto tenace, e viſcoſo, ſerue a diuerſi vſi, per attaccare, e vnire, e principalmente i legnami, e compoſti di diuerſe materie. Lat. *gluten*. Gr. κόλλα. Lib. Aſtr. Ingangherale con gangheri di legno, e con colla di cacio.

**COLLANA.** MONILE. Firenz. Aſ. c. 10. Co' miei vezzi, con le mie collane te gli adornerò.

**COLLARE.** Tormentare con fune, con le braccia legare dietro, ſoſpendendo, e dando de' tratti, dal Greco κολάζειν, che val tormentare. Lat. *fune torquere*. Bocc. n. 11. 3. Il giudice del Podeſtà fieramente contro a lui procedeua, e già l'aueua collato. E n. 22. 15. Vn'altro gli aurebbe voluto far collare, martoriare, eſaminare, ec. ¶ Per calar con fune. Lat. *fune demittere*. Bocc. n. 31. 8. E accomandato l'vn da' capi della fune ad vn forte bronco, per quello ſi collò nella grotta. E n. 15. 30. Diliberarono di legarlo alla fune, e di collarlo nel pozzo. ¶ Per tirar ſu. Lat. *tollere, efferre*. Boc. n. 17. 19. E già aueua collata la vela, per douerſi, come buon vento foſſe, partire. Vit. S. Eufroſ. 1. poiche l'ebbero acconcio tutto, ſi lo collarono ſuſo, per metterlo nel luogo, là doue fallaua: e quando e' l'ebbero collato ſuſo, ed e' trouarono, ch'egli era vn gomito più, e tre volte lo collarono, e niuna volta non venia appunto. ¶ Per metaf. Fra Giord. Salu. Benifici continui, che ne fa Iddio, tutti ſon funi, e taglie per collarti in Cielo.

**COLLARE** ſuſt. da collo. Quella ſtriſcia di cuoio, o d'altro, che ſi mette intorno al collo alle beſtie, e per lo più a' cani, o per ornamento, o per tenergli legati, o per difeſa loro. Lat. *collare, millus, mella*. Cr. 9. 78. 6. Acciocchè non ſieno feriti dalle beſtie, ſi pongono loro collari di ferro. Bocc. n. 36. 8. Acciocchè da me non ſi partiſſe, le mi parea nella gola auer meſſo vn collar d'oro.

**COLLARETTO.** Quella parte della veſta, che ſta intorno al collo. Stor. Aiolf. Preſela per lo collaretto, e menauale del coltello. Mor. San. Greg. E tengami cinto, quaſi, com'vn collaretto della gonnella. E appreſſo. Il collaretto della gonnella ſi è il collo dell'huom veſtito. E più propriamente diciamo COLLARE, COLLARINO, e COLLARETTO a quella parte della camicia, che tegnamo rimboccata ſu i veſtimenti intorno al collo. E COLLETTO è lo ſteſſo, ma alquanto maggiore, vſato dalle donnne. Vale ancora COLLETTO, ma più propriamente COLETTO vna ſpezie di giubbon di cuoio ſenza maniche, che da alcuni è detto Lat. *Colobium, ſcortum*.

**COLLARINO.** Vedi COLLARETTO.

**COLLATA.** Picchiata in ſul collo. La. *colli ictus*. Sen. Piſt. Alcuni piangono, quando l'huomo da loro vna collata. G.V. 10. 56. 5. Cingendoli la ſpada con le ſue mani, e dandogli la collata. Arrigh. Allora con pugni, e aſpre collate, il batteo.

**COLLATERALE.** Allato, conuicino. Lat. *finitimus*. Com. Inf. 14. Deſcriue il letto del fiume, e li collaterali confini. Mor. S. Greg. Quell'huomo, il quale è eleuato in altezza, ha tante grauezze ſopra di ſe, quanti ſono coloro, che gli ſono ſoggetti, e li collaterali di coſtoro ancora, non ſono ſenza la lor parte della grauezza. ¶ Per conſanguineo, e parente, per linea traſuerſale. G.V. 12. 62. 2. Non era della diritta linea, ma per collaterale. Guid. G. Lo quale, appreſſandoſi a Briſeida, ſi fece a lei collaterale.

**COLLATERALE.** Suſt. Quegli, che da l'ordine di pagare i ſoldati.

**COLLAZIONE** da CONFERO. Conferimento, parlamento, e ragionamento inſieme. Lat. *collatio, collatus us*. G.V. 12. 109. 2. E auuto tra loro, e noi collazione, e diliberagione. Collaz. S. Padr. Sì perchè ſauámo inſiammati d'vna allegrezza d'vna ſigeſta collazione. Diceſi COLLAZIONE il dare, e conferire i benifici eccleſiaſtici.

**COLLE.** Piccol monte. Lat. *collis*. Bocc. introd. 37. Veggionuiſi verdeggiare i colli. Dan. Inf. c. 1. Ma poi ch'io fui a piè d'vn colle giunto. Petr. Son. 51. Solo ou'io era tra boſchetti, e colli. E canz. 11. 8. Ti chier mercè da tutti, e ſette i colli.

**COLLEGA.** Compagno nel magiſtrato, o vficio. L. *collega*. Dan. Par. c. 11. Penſa oramai qual fu colui, che degno Collega fu a mantener la barca. ¶ COLLEGA con l'e ſtretto. Lega. Lat. *fœdus*. Gr. συμμαχία. G.V. 11. 77. 1. 2. E maggiormente, perchè il detto Veſcouo era in collega col Re di Francia, ec. giurando loro di non eſſer più di collega col Re di Francia.

**COLLEGARE.** Far lega, allegare. S. Agoſt. C. D. L'vna ſoprappoſta, e l'altra ſuggetta, congiugnendola, e collegandola con marauiglioſi modi.

**COLLEGATO** ſuſt. Che è in lega, e vnione. Lat. *belli ſocius*. Gr. σύμμαχοι... G.V. 11. 28. 1. Auendo i Perugini, e i collegati preſa gran baldanza.

**COLLEGAZIONE.** Il collegare. La. *colligatio*. Collegamento. S. Agoſt. C. D. Corrano l'vno dall'altro con ordinata collegazione, ſenza ricader nelle miſerie. But. Si fa vna collegazion dell'animo alla coſa, che piace, dalla quale naſce la concupiſcenza, e lo diſiderio, e faſſi di nuouo, perchè prima non era.

**COLLEGIATO.** Che ha collegio. G.V. 11. 28. 2. Puoſe le riſeruazioni di tutti i benefici collegiati di criſtianità.

**COLLEGIO.** Congregazione, e adunanza d'huomini d'autorità, e di gouerno. Lat. *collegium*. G.V. 8. 66. 1. Il collegio de' Cardinali raunati inſieme. Dan. Par. c. 6. incontro a gli altri Principi, e Collegi. E Inf. c. 23. O Toſco, ch'al collegio Degl'Ipocriti triſti ſe venuto. Qui è irónico. E COLLEGIO, e COLLEGI in Firenze è vn magiſtrato, coadiutor della Signoria. M.V. 8. 7. Piero ricorſe al Comun di Firenze, e con molta ſollecitudine, e con molte preghiere, induſſe i Collegi, che'l Comune comperaſſe la ſua parte, e Deliberato queſto per li Collegi, ec.

**COLLEPPOLARE.** GONGOLARE. Pataff. Colleppolando indarno della nente. Morg. Com'io mi colleppolo. Di farlo uenir giù ſenza ſaeppolo.

**COLLERA, e COLLORA.** vno de' quattro umori. Lat. *bilis, cholera*. Teſ. Br. 2. 32. Collera è calda, e ſecca, ed ha il ſuo ſedio nel fiele, ed è purgata per l'orecchie. Quiſt. Filoſ. C. S. Collora è un'umore, che ha qualità conueniente col fuoco, che è elemento, con la ſtate, che è tempo, con la puerizia, che è etade. Cr. 5. 4. 1. Vincono molto la collora, e ſpengono molto la ſete. ¶ COLLERA, ſi come anche i latini, *bilis*, la prendiamo in ſignificato d'ira, e di ſtizza. Ar. Fur. E tratto dalla collera, auuentoſſe Col pugno chiuſo. Onde INCOLLORIRE. montare in collora, adirarſi. Tac. D. E incolloriuaſi de' meſſaggi mandati da Piſone, ora per ora.

**COLLERICO.** Che abbonda di collora. Lat. *bilioſus*. Teſ. Br. 4. 19. 1. E però ſono allora i collerici meno proſperoſi, che i flemmatici, e meno li giouani, che li uecchi. Cr. 4. 19. 1. Quelle peſtate, e fattane farina, e beuuta, conforta la collerica uſcita, e riſtrigne. ¶ Per adiroſo, e ſtizzoſo. G.V. 11. 20. 5. Piccolo fu di perſona, proſpero, e collerico. In queſto ſignificato diciamo anche, colloroſo.

**COLLETTA** con l'è larga. Raccoglimento, e raccolta. Lat. *collectio*. G.V. 8. 50. 1. E creſcendo loro podere d'ogni colletta di gente latina fuggitiua.

**COLLETTO** con l'e larga, uoce lat. da *colligere*. Raccolto inſieme. Lat. *collectus*. Dan. Purg. c. 18. Ogni ſuſtanzial forma, che ſetta È da natura, ed è con lei unita, Specifica Virtude ha in ſe colletta.

**COLLETTO** con l'eſtretta. Dim. di colle. Lat. *colliculus, cliuus*. G.V. 7. 27. 3. Il Re Carlo era in ſul colletto ſopra la ualle, ou'era la ſchiera ripoſta.

**COLLETTORE.** Che raccoglie, e riſcuote. Lat. **collector*. G.V. 9. 331. 1. Tolſe a' collettori del Papa, che tornauano di Spagna, tutti i danari.

**COLLICELLO.** Colletto. Lat. *colliculus*. Saluſt. Iug. R. Peruenne in un luogo pieno di collicelli non lungi da Capſa. M.V. 8. 41. Si miſono di coſta in ſu uno collicello, che era in mezzo. Dittam. Qui i collicelli ſon belli, e piaceuoli, Ombreggiati, e coperti di be' fiori.

**COLLINA.** Sommità, e ſchiena del colle. Lat. *colliculus, collis tergum*. M.V. 8. 95. Sì come corre la detta ſtradicciuola, fino alla collina. Dittam. Paſſate diſſe il nocchiere ſe uoi, Ite in Acaia di ſu la collina e da tenere. Onde SCOLLINARE. ¶ COLLINE diciamo più colli continuati.

**COLLIRIO.** Medicamento da occhi. Lat. *collyrium*. Gr. κολλύριον,

κολλύριον. Caual. fr. ling. . . . . Il qual dolore dice, che purga l'anima, come la medicina amara il corpo, e allumina, e dichiara il corpo, come il colliro gli occhi infermi. Cr. 5. 48. 16. L'acqua roſata ec. Si mette acconciamente ne' collirj, che agli occhi ſi fanno, e negli unguenti, che ſi fanno per la faccia.

**COLLO**. quella parte del corpo, che ſoſtenta il Capo, tra le ſpalle, e la nuca. L. *collum*. Bocc. n. 15. 7. Eſſa incontrogli da tre gradi diſceſe, con le braccia aperte, e auuiticchiarogli il collo, ec. E n. 60. 10. Intorno al collo, e ſotto le ditella ſmaltato di ſucidume. E n. 67. 11. E gittatogli il braccio in collo, amoroſamente il baciò. E n. 77. 43. Fiaccandoti tu il collo, vſcirai della pena, ec. Dan. Inf. c. 8. Lo collo poi con le braccia mi cinſe. E can. 13. Ale hanno late, e colli, e viſi vmani. Petr. canz. 5. 5. Dunque ora e'l tempo da ritrarre il collo Dal giogo antico. E canz. 28. 6. Le bionde trecce ſopra'l collo ſciolte. ¶ Per iſpalla. Bocc. n. 41. 4. Paſſando egli da vna poſſeſſione ad vn'altra, con vn ſuo baſtone in collo. E nou. 14. 15. Recatoſi egli ſuo ſacco in collo, da lei ſi partì. ¶ E portare, tenere, e auere in collo, è proprio quando ſi ſoſtengono i bambini in braccio. Lat. *in ſinu geſtare*. Bocc. nou. 80. 10. E in collo leuatigli, amendui nel letto fatto negli portarono. ¶ E collo del piede diciamo alla parte di ſopra di eſſo, dalla piegatura al fuſolo. ¶ Per colle. Dan. Par. 4. Ch'al ſommo pinge me di collo in collo. ¶ Tenere in collo, ſi dice, quando le coſe ſono intertenute dal corſo loro: come. Il tal fiume tiene in collo. ¶ Cader di collo, vale venire in diſgrazia. Lat. *alicuius offenſionem ſubire*. Burch. Di collo a ogni amico ſon caſcato. ¶ Diceſi COLLO alla più alta parte del fiaſco, o della guaſtada, e a quella parte del piede, doue s'affibbia la ſcarpa. ¶ E COLLO a vn carico, o fardello di mercatantia, proprio di roba, che ſi nauighi, o vetturreggi. Ar. Fur. E colli, e caſſe, e ciò che u'è di graue, Gittan da prora, e da poppa, e da ſponde. E armacollo: portare a armacollo, tenere a armacollo, ſi dice di collana, banda, o di ſimil coſa, che attrauerſando il petto, e le reni, ſcende, da vna ſpalla, all'oppoſito fianco. Fir. nou. meſſaſi vna ſua veſticciuola ad armacollo. ¶ E far fare il collo agli vccelli, che ſi cuocono arroſto, che è tenergli al fuoco ſenza voltargli, tanto che'l collo intirizzi. ¶ Fare allungare il collo a vno, e farlo aſpettare a mangiare, oltre al conueneuole. ¶ Tirare il collo alle uiti, è potarle più lunghe del douere, per raccor quell'anno maggior quantità di uino. Colt. Dau. A' contadini del poggio rincreſce lauorar le uiti bene, e tiran loro il collo. Rompicollo, ſi dice di perſona di mal coſtumi, e che, praticandola, ſia atta a far capitar male altrui. Lat. *flagitioſus*. Qui precipizio da romperui il collo. Matt. Fran. Rim bur. Ma baſta baſta, oh che via, oh che via, Oh che ſanghi, o che ſtrani rompicolli.

**COLLOCARE**. Porre in vn luogo, allogare, accomodare. Lat. *locare*, *collocare*. Teog. miſtic. Non ſenza fatica ha collocato il cuor ſuo dentro nel Signore. Dan. Par. 28. Parrebbe Luna locata con eſſa, Come ſtella con ſtella ſi colloca.

**COLLOCVZIONE**. Ragionamento fatto inſieme. Lat. *collocutio*. Caualc. Fr. ling. Orazione è una dolce affizione d'anima, che s'accoſta a Dio, e una familiare, e dolce collocuzione.

**COLLOQVINTIDA**. Pianta ſimile al cocomero ſaluatico: vedi Dioſcor. κολοκυνθὶς Lat. *cucurbita ſylueſtris*. M. Aldobr. Recipe aloe, Sarcocolla, aſſa, ſeme di cicúta, appio, ánici di caſcuno dram. vna, colloquintida dramme due.

**COLLOQVIO**. Parlamento inſieme. Lat. *colloquium*. Liu. dec. 3. I quali naſcoſamente aueano auuti colloquj co' nemici. Don. Gio. Celle. E nelle mie deboli orazioni, e negli amicheuoli colloquj. Petr. huom. Ill. E domandarono più ſegreto colloquio.

**COLLOROSO. COLLERICO.**

**COLLOTTOLA**. Quella parte concaua deretana tra'l collo, e la zucca del capo. L. *ceruix*. M. Aldobr. Ma a queſto cotale ventoſare, ſi dee l'huomo prender guardia, che s'ella foſſe meſſa di ſotto al zuccolo, e di ſotto nel piano della collóttola, dice Auicenna, che diſtrugge lo'ntendimento dell'huomo. Com. Inf. 25. E dice, che in ſu le ſpalle, di dietro dalla collóttola, gli era vn dragone. Vit. Plut. Ma dappoi gli fu dato vn colpo nella bocca, che gli paſſaua di dietro alla la collóttola.

**COLMARE**. quaſi cumulare. Empier la miſura, a trabocco, farla traboccante. Diceſi proprio delle miſure delle coſe aride. Lat. *vſque ſummum explere*. Petr. Son. 107. L'auara Babbillonia ha colmo il ſacco. E per metaf. Son. 123. Per colmarmi di doglia, e di diſire. E Son. 312. Ne chi gli agghiacci, e ſcaldi, Ne chi gli empia di ſpeme, e di duol colmi. ¶ Diceſi Auer colmo lo ſtaio, o'l ſacco, Di chi è arriuato al colmo d'ogni ſcelleratezza. Lat. *omni flagitiorum genere coopertum eſſe*.

**COLMATVRA**. vedi COLMO add.

**COLMIGNO**. V. A. da colmo. COMIGNOLO. Lat. *culmen*, *faſtigium*. Mirac. Mad. M. La ſaetta folgora, vegnendo diſopra ſul colmigno della caſa, venne a coſtui nel petto, e sbranandolo, ſi l'uccise. Per ſimilit. Medit. ab. croc. E leuata al colmigno del monte delle virtudi.

**COLMO** ſuſt. Cima, ſommità. Lat. *culmen*, *vertex*. Bocc. Introd. n. 47. Era il detto luogo ſopra vna piccola montagnetta, in ſul colmo della quale era vn palagio. Dan. Inf. c. 21. Venimmo, e tenauamo il colmo, quando Riſtemmo. E can. 34. E ſotto'l cui colmo conſunto, Fu l'huom, che viſſe, e nacque ſenza pecca. ¶ Per metaf. grandezza di ſtato, e proſperità Lat. *celſitas*, *proſperitas*. G. V. 8. 14. 1. E allora fu Genoua, e'l ſuo podere, nel maggior colmo, ch'ella foſſe mai.

**COLMO** add. Traboccante, pieno a ſoprabbondanza. Lat. *redundans*. Fr. Giord. Salu. Sempre le miſure di Dio ſon colme, e traboccanti. Bocc. nou. 63. 4. D'auer le lor camere piene d'alberelli di lattouari, e d'unguenti colmi. ¶ Al colmo, poſto auuerbialmente, cioè a miſura colma. G. V. 12. 12. 1. La miſura dello ſtaio, oue ſi facea al colmo ſi recò a raſo. E COLMATVRA la parte, che ſoprauanza al vaſo.

**COLO**, col primo o largo, dal verbo Lat. *colere*. Vale venerare. Di queſto uerbo non uſeremmo forſe più che due voci, e quelle nel verſo, cioè, colo, cole. Petr. Son. 281. Che per te conſagrato onoro, e colo. E cap. 9. O Fidanza gentil chi Dio ben cole. Dan. Inf. c. 12. Diſſe, cola. Lo cuor che fu Tamigi ancor ſi cola.

**COLOFONIA**. Erba, della qual vedi Dioſcor. Lat. *colophonia*. Gr. κολοφωνία. Cr. 6. 30. 3. E pungaſi la ſua poluere, e della colofonia, e de' ſemi del naſturcio, calda ſopra'l culo.

**COLOMBAIA. E COLOMBAIO**. Stanza doue ſtanno i colombi, e dou'e' couano. Lat. *columbarium*. Cr. 1. 7. 6. La dottrina dell'aia, de' granai, e della cella del uino, della colombaia, del pollaio, ec. ſi riſerba a trattare. E lib. 9. 87. 1. Le colombaie ſi poſſon fare in due modi, ec. Teſ. Br. 3. 9. Di mulino, di forno, di uiuaio, e di colombaia, e di ſtalla, e di pecore. Fau. Eſop. Quando le colombe ſi ſtauano in gran ripoſo e pace nel lor colombaio. Med. arb. cr. Come ſi naſconde nel colombaio la colomba, e iui piange, e lamenta. Oggi diſuſato, nel maſculino. ¶ In prouerbio Suiar la colombaia, de' bottegai, quando fanno in maniera, che gli auuentori non capitano più loro a bottega, come fanno i colombi, quando non ſon gouernati, e trattati bene: ma è modo baſſo.

**COLOMBACCIO**. }
**COLOMBELLA**. } vedi COLOMBO.

**COLOMBINA**. Sterco di colombo. Lat. *fimus columbinus*, *ſtercus columbinum*. Pallad. Rimedio contr'a ciò ſi è ſpargere iui colombina. Cr. 9. 87. 1. La colombina ſi perde, la quale è di grande utilitade. E lib. 9. 91. 2. E nota, che 12 paia di colombi l'anno, fanno vna corba di colombina, ec. E, quanto meglio ſi cibano, più colombina fanno.

**COLOMBINO**. Di colombo, ſimile al colombo. Lat. *columbinus*. Medit. arb. cr. Con ſemplice, puro, e colombino, e ſottil penſiero, guata, e contempla mentalmente con ſauiezza. Cr. 2. 13. 20. Letame, ec. Scriue Caſſio, ſecondo, che Varro racconta, che'l colombino è migliore. E lib. 1. 11. 4. Quanto alla calcina, dico che ſi debbe fare di duro ſaſſo, e bianco tiburtino, o colombino di fiume. Qui ſpezie di ſaſſo

**COLOMBO, E COLOMBA**. vccello noto. Lat. *columbus*, *columba*. Teſ. Br. Colombi ſono vccelli di molte maniere, e di molti colori, che vſano intorno agli huomini, e non hanno niente di fiele, cioè il veleno, che hanno gli altri animali appiccato al fegato, e muouono la luſſuria per lo baciare, e piangono in luogo di canto. Dan. Par. 25. Si come quando il colombo ſi pone preſſo al compagno. Bocc. nou. 77. 37. Niuna gloria a una aquila è auer vinto vna colomba. Dan. Infer. c. 5. Quali colombe dal diſio chiamate. Diceſi in prouerbio Pigliar due colombi a vna faua, cioè, ingannar con vn ſol tiro, o ſtratagemma, o allettamento, due perſone. Lat. *in ſaltu uno capere duos apros*. COLOMBO TORRAIVOLO, quello, che per lo più coua nelle torri. COLOMBO GROSSO a vn'altra ſorte più dimeſtico, e maggiore. COLOMBACCIO, colombo groſſo ſaluatico. COLOMBELLA, colombo minore ſaluatico Lat. *palumbes*. In prouerbio. Tirare a' ſuo' colombi, e uale farſi il male da ſe ſteſſo. Sp. Gell. Padrone uoi aurete tratto a' colombi voſtri.

**COLONIA**. appreſſo agli antichi, era popolo mandato da abitare vn paeſe, con le ſteſſe leggi della Città, che lo mandaua, e lo prendeuano ancor per lo ſteſſo luogo. L. *Colonia*. Qui per ſimilit. delle pecchie. Cr. 9. 100. 2. le pecchie, ec. Tutte, ſi come in eſercito uiuono, e così in diuerſe ore dormono, e l'opera fanno parimente, e, sì come in colonie ſon mandate, e di queſte duchi fanno, alcuni a voce, com'vn ſeguito di trombe. E cap. 101. 2. Lo ſciame vſcir ſuole, sì come dice. Varrone quando l'api nate ſono molto proſpereuoli, e la progenie in colonia uoglion mandare, ſi come in addietro i Sabini fecioro, per la moltitudine de' figliuoli.

**COLONNA.** Soſtegno notiſſimo, per lo più, di pietra, di figura cilindrica. Lat. *columna*. Fiamm. lib. 1. 26. Appoggiato ad vna colonna marmorea, a me dirittiſſimamente vn giouane oppoſto vidi. Bocc. g. 3. p. 6. Per vna figura, laquale ſopra vna colonna diritta era. Petr. canz. 5. 3. Inghilterra con l'Iſole, che bagna L'Oceano intra'l Carro, e le Colonne. E per metaf. canz. 27. Con ſoſpir mi rimembra. A lei di fare al bel fianco colonna. Dan. Par. 10 Grande era gia la colonna del vaio. Qui è la'mpreſa della famiglia de' Pilli. G. Vill. 11. 87. 3. Perche fallite le dette due colonne, che per la lor potenzia, quando erano in buono ſtato, conduceano, co' lor traffichi, gran parte del traffico della mercatantia de' Criſtiani.

**COLONNELLO.** Dim. di colonna. Lat. *columella*. G. V. 6. 34. 9. Alta 90. braccia, e fatta a colonnelli di marmo. Oggi è titolo di grado militare, e che comanda a più compagnie di ſoldati, e a' capitani d'eſſe compagnie, da alcuni detto in Lat. *tribunus*, o vero *chiliarcha*. Fir. Aſ. d'oro. N'andò preſtamente a vn ſuo colonnello, il quale aueua il gouerno di mille fanti. Quando la ſcrittura d'vna faccia d'vn libro è diſtinta in due parti, a vna di eſſe diciamo COLONNELLO, ſi come è queſta.

**COLORAMENTO.** Tintura di colore. Dan. Conu. 53. L'occhio, lo quale per infermitade, e per fatica ſi muta in alcuno coloramento, e in alcuna debilitade.

**COLORARE.** Propriamente dar colore, e tignere con colore. Lat. *colorare*, *colorem inducere*. Guid. G. Con iſpeſſe apriture di bocca, mandaua fuori fiamme, e coloraua la proſſimana aere di calda, e feruente rubricazione uermiglia. Paſſau. Prol. Colorandola, e adornando del tuo prezioſiſſimo ſangue. Lib. Viag. Dietro all'altare di detta Chieſa v'è vna tauola, che vi fu dipinta la figura di Noſtra donna, che ſi coloraua miracoloſamente, conuertendoſi in carne. ¶ Per metaf. Ornare, far bello. Lat. *exornare*. Dan. Purg. c. 19. Come Amor vuol così le colora. ¶ Per ricoprire, ſimulare. Lat. *contegere*, *ſimulare*. Bocc. n. 77. 6. Con varie cagioni colorando l'andare. Diciamo, e forſe più comunemente, colorire. Diceſi anche. E' diſegna, e non colorisce, di chi non conduce a perfezione le coſe cominciate, tolta la metaf. da' pittori.

**COLORATAMENTE.** Simulatamente. M. V. 10. 25. E a' Signori la detta ſcritta diedi, la quale ſi trouò eſſer di mano d'Vberto Infangati, fittamente, e coloratamente compoſta.

**COLORATO** add. Tinto di colore. Lat. *coloratus*. Dan. Inf. c. 10. Che fece l'Arbia colorata in roſſo. E Purg. 33. Riſpoſe colorata, come fuoco. ¶ Per apparente veriſimile. Lat. *veriſimilis*, *fictus*. Bocc. nou. 3. 3. S'auuisò di fargli vna forza, da alcuna ragion colorata. E nou. 61. 3. E auendo alquanto d'albitrio più colorato di poterle parlare. E nou. 81. 4. Ella aueſſe oneſta, o colorata cagione di più non uolere le loro ambaſciate udire. G. Vill. 10. 131. 4. Moſtrando con belle, e colorate ragioni la ſua confidenza. Franc. Sacch. Op. diu. O Retorica, che col bel dire colorato, induceui gli animi a ciò, che voleui, cioè artificiato. E COLORATO, quando ſi fauella di panno, s'intende di quello, che non è nè nero, nè bianco.

**COLORAZIONE.** Il colorire. Qui è metaf. E uale ricoprimento e abbellimento. But. Mercurio ſignifica, ec. colorazioni, e ſottigliezze di parlari. Quiſt. Filoſ. C. S. Dimoſtra la colorazione delle parole, con le quali ſi piglia lo ingannato.

**COLORE.** Quel ch'è nella ſuperficie de' corpi, che gli ci rende viſibili. Lat. *color*. Bocc. nou. 60. 10. Con più macchie, e di più colori, che mai drappi foſſero Tartareſchi, o Indiani. E Gior. 9. p. 1. Aueua già l'ottauo Cielo d'azzurrino, in color cileſtro, mutato tutto. Pet. Son. 9. Che veſte il Mondo di nouel colore. Dan. Inf. c. 25. E s'appiccar, come di calda cera Foſſero ſtati, e miſchiar lor colore. Petr. Son. 29. Che oue laſciò del ſuo color dipinto. ¶ Per apparenza, finzione, ſimulazione, preteſto. Lat. *ſpecies*, *fictio*. G. V. 12. 47. 2. Tutto che queſte foſſono le cagioni, e hanno alcuno colore di giuſtizia, da' ſaui huomini fu molto biaſimata. E lib. 12. 1. 108. Che con tante arti, con tanti colori adornati, con ſomma ragione, noi prouueduti, e cauti ci rende. M. V. 9. 29. Sotto colore di guardia, ma nel vero, per dare alla compagna caldo, e fauore.

**COLORIRE.** COLORARE.

**COLORITO.** Che ha colore. Lat. *coloratus*, *lucidus*. Teſ. Br. Lib. 5. 10. E gli occhi ſieno in fuori, e groſſi, e ben per ragion coloriti dirittamente, che ciò è ſegno, che'l ſia figliuolo d'Aſtore, che abbia più di tre mude. Diciamo anche COLORITO ſuſtant. ma ſi dice di dipinture. Bel colorito, o mal colorito, cioè bella, o brutta maniera di colorire.

**COLOSSO. STATVA**, che eccede di grandezza. Lat. *coloſſus*. Tolom. Lett. Sì come vn coloſſo nel fondo d'vn pozzo.

**COLPA.** Peccato, difetto. Lat. *culpa*. Buti. Colpa, e peccato ſignifica una medeſima coſa, e peccato, e ingiuſtizia ſimilmente, e così ingiuſtizia è torto, onde ſi dice, a chi non ha ragione, tu hai il torto. E altroue. Ogni colpa, o procede da ignoranza, o induce ignoranza. Dan. Inf. cap. 5. Stauui Minos orribilmente, e ringhia, Eſamina le colpe nell'entrata. E can. 14. Quando la colpa pentuta è rimoſſa. Boccac. Introd. n. 31. Che per guardar quella, ſenza colpa alcuna, ſi ſono vcciſi degli huomini. num. 44. Che infamia, o riprenſione, ſenza noſtra colpa, o di loro, non ne ſegua. E nou. 27. 22. E la legge vuole, che colui, ch'è cagion del male, che ſi fa, ſia in quella medeſima colpa, che colui, che'l fa. Albert. ... E ſappi, che le colpe ſon cagioni della pietade, e inducono eſſa pietade. Petr. Son. 19. Che graue colpa fia d'ambeduo noi? E Son. 61. Io ſon sì ſtanco ſotto'l faſcio antico Delle mie colpe. ¶ Per cagione. Lat. *cauſa*. Petr. Son. 19. Colpa d'Amor non già difetto d'arte. G. V. 7. 40. 2. Vcciſe di ſua mano, con vno ſtocco, il detto Arrigo, per vendetta del Conte Simone di Monforte ſuo padre morto, a ſua colpa.

**COLPABILE.** Colpeuole, che ha in ſe colpa. Lat. *criminoſus*, *culpæ obnoxius*. Liu. M. E uoi, diceua egli, s'io gli prouo, ch'egli è colpabile. Moral. San Greg. Si reca a memoria il modo colpabile, con che ſalì a prelazione. Caualc. Fr. ling. Sappi, che colpabilmente è duro, e duramente è colpabile colui, che piange, e lagrima la morte del parente ſuo, e non piange la morte dell'anima ſua.

**COLPARE.** Peccare. Filoc. lib. 7. 436. Con ragion teme, non ſopra di lui la morte del voſtro fratello, alla quale, non nato ancora, potente colpò, voleſte vengiare. Moral. San Greg. Imperciocchè egli colparono aſſai, per lo loro parlamento, il quale fu fatto ſenza alcuno ordine di diſcrezione. ¶ Per renderſi in colpa. Teſ. Br. 5. 40. Anzi, che cominci a laudare il nome d'Iddio ſi ſi dee battere, e colpare de' ſuoi peccati, perciocchè niuno è ſanza eſſi.

**COLPEGGIARE.** Dar colpi. Lat. *ictibus tundere*, *icere*. Guid. G. E perciò il non faticabile Iaſone non ſi rimane del colpeggiare, sì come martello in ſu l'ancudine. Ber. Orlan. Ma poich'ognun di lor fu dimorato Tacito alquanto ſanza colpeggiare.

**COLPEVOLE.** Che è in colpa, in fallo. Latin. *culpæ obnoxius*. Bocc. nou. 27. 32. Te credendo nella morte del fratello eſſer colpeuole. E nou. 33. 17. E oltre a queſto le'mpoſe, che ella ne mandaſſe la colpeuole donna. G. V. 11. 8. 3. E partirſi dell'oſte 28. bandiere de' detti Tedeſchi colpeuoli. Amm. ant. L'uno, e l'altro è colpeuole, e chi la verità naſconde, e chi la bugia dice, perche quegli non vuol giouare, e queſti diſidera di nuocere.

**COLPIRE** da **COLPO**. Dare, o far colpi, percuotere. Lat. *icere*, *ferire*. G. V. 7. 9. 2. Colpendo di loro ſpade, molto danneggiauano. Fra Giord. Salu. La quiſtione fue la ſpada, con che i Fariſei il crederono colpire. Lab. num. 221. Come arme portaſſono, e ſapeſſono nella chintana colpire. ¶ COLPIRE diciamo anche, quando a uno rieſce felicemente qualche ſuo fatto. Lat. *voti compotem fieri*.

**COLPO.** Percoſſa. Lat. *ictus*. Bocc. nou. 15. 23. Perchè da capo, preſa vna gran pietra, con troppo maggior colpi, che prima, fieramente cominciò a percuoter la porta. E nou. 69. 7. Luſca, tu ſai, che per lo primo colpo non cade la quercia. M. V. 2. 42. E non vi ſi diè colpo, e non vi ſi fece alcuna ruberia. Dan. Inf. c. 12. Qual'è quel toro, che ſi lancia in quella, Ch'ha riceuuto già il colpo mortale. Petr. Son. 2. Quando'l colpo mortal laggiù uſceſe. E canz. 20. 6. Che quello e'l colpo di che Amor m'ha morto. E per metaf. Bocc. nou. 53. 5. Perche non intendendo a purgar queſta contaminazione, ma a render colpo, per colpo, preſtamente riſpoſe [quaſi pan per focaccia] Lat. *Par pro pari referre*. ¶ DI COLPO, vale, a vn tratto, in vno ſtante. Lat. *repente*, *ſtatim*. M. V. 5. 48. E di colpo, con poca fatica ebbono preſi i due nauilj. ¶ A VN COLPO, inſieme. Lat. *ſimul*. Sen. Piſt. Perocch'egli acquiſta tutti i beni a un colpo. ¶ Diceſi, Colpo di maeſtro, quando l'huomo dice, o fa qualche coſa con maeſtría, e ſagacità. In prouerbio Dare un colpo alla botte, e vno al cerchio, quando in conchiudere qualche accordo, ſi va ora ſtrignendo una parte, or l'altra, a piegare, e a cedere a qualche coſa. Lat. *æqualiter reddere capita in pugna*.

**COLTA** ſuſt. Raccolta, o colletta. Lat. *indictio*, *collectio*. G. V. 10. 35. 6. E, ciò fatto, fece una colta ſopra i Piſani di ſeſſantamila fiorin d'oro. M. V. 3. 40. Recaua i Baroni, e Comuni all'ubbidienza del Re, ed a tutti faceua pagar la colta. Com. Inf. 12. E mettono colte, e dazj a gli altri, eſſi ſono ricoglitori della moneta. M. V. 5. 19. Trouoſſi bene, che grandi ricchi mercatanti, vſciti di Lucca, intendeuano a far colta di moneta. ¶ **COLTA da CORRE**. Lat. *carter*, per vna quantità di fiori, d'erbe, o frutte, o ſimili, colti. ¶ **E COLTA**, al ricetto, doue, ſi raccoglie l'acqua, per far macinare i mulini. ¶ Per far colpo. Morg. E ſe'l ſuo ſtral contr'a me poſta colta. ¶ Dare alla palla di colta, che diciamo anche di poſta, è darle innanzi, ch'ella balzi in terra Cant. Carn. Pratichi maeſtri, Ch'al primo la rimbecchin, ma di colta. In prouerbio. Di colta ſon le buone ſaſſate, e diceſi di chi ha qualche diſgrazia immediatamente, e improuuiſamente, e anche per ironia, di chi ha qualche uentura non aſpettata. Cant. Carn. Per dar ſempre di colta le ſaſſate. Qui nel proprio.

**COLTELLACCIO**. Coltello cattiuo, o grande, sì come quaſi ogni nome, in, accio, ſignifica, o grandezza, o cattiuità: e anche talora ſcherno. Lat. *culter*. Mirac. Mad. M. E abbiendo tolto vn coltellaccio di cucina. Collaz. S. Pad. Vedendolo il garzone, fuori d'uſanza, arrotare il coltellaccio.

**COLTELLATA**. Colpo di coltello, o ferita di coltello, o di ſpada. Lat. *gladij ictus*. Mor. S. Greg. Allora diamo noi pugna, e coltellate a' nemici noſtri, che ſtanno di fuori. ¶ Fare a coltellate, combattere a ſpada, a ſpada. Lat. *digladiari*.

**COLTELLINAIO**. vedi **COLTELLO**.

**COLTELLINO**. Dim. di coltello. Lat. *cultellus*. Boc. nou. 85. 14. Quando vn pettine d'auorio, e quando vna borſa, e quando vn coltellino, o cotali ciance.

**COLTELLO**. Strumento da tagliare, per vſo familiare, il quale ha da vn lato il taglio, e dall'altro la coſtola. Lat. *culter*. Filoc. lib. 2. 208. Il quale, per quel giorno, il ſeruiua dauanti di coltello. Bocc. n. 35. 9. Con vn coltello, il meglio che potè, gli ſpiccò dallo'mbuſto la teſta. Dan. Inf. c. 29. E ſi traeuan giù l'unghie la ſcabbia, Come coltel di ſcardoua le ſcaglie. ¶ Per iſpada. Bocc. n. 17. 23. Meſſo mano alle coltella, furioſamente s'andarono addoſſo. E nou. 19. 20. Tratto fuori il coltello, e preſa la donna per lo braccio, diſſe. Caualc. Med. cuor. Si pone eſſer tentati in mezzo, fra eſſer ſegati, e vcciſi a coltello [cioè di colpo di ſpada] Bocc. n. 100. 24. Come queſte parole foſſero tutte coltella al cuor di Griſelda. ¶ E per ſimil. alle penne maeſtre dell'alie degli vccelli di rapina. But. Vaoni ſi chiamano le penne preſſo alle prime dell'alie, che ſi chiamano coltelli. E da **COLTELLO COLTELLINAIO**, che è quegli, che fa i coltelli. Lat. * *cultrarius*.

**COLTIVAMENTO, e CVLTIVAMENTO**, col primo o chiuſo, così in tutti i deriuati. Il coltiuare. Lat. *cultus us*, *cultio*, *cultura*. Cr. proem. E conoſcendo, che nel coltiuamento della villa ageuolmente ſi truoua ſtato tranquillo. E per ſimilit. Vit. S. Gio. Bat. Al Signor dilettiſſimo e da oſſeruare, e abbracciare, per coltiuamento di ſinceriſſima caritade. ¶ Per culto, e uenerazione. Lat. *cultus*, *veneratio*. Collazione S. Padr. Che noi ſiamo chiamati al coltiuamento d'Iddio, nel primo grado della vocazione. Oggi più comunemente **COLTIVAZIONE**.

**COLTIVARE, e CVLTIVARE**. Eſercitar l'agricoltura. Lat. *colere*. Bocc. concluſ. n. 9. Niun campo fu mai sì ben coltiuato, che in eſſo, o ortica, o triboli, o alcun pruno non ſi trouaſſe meſcolato tra l'erbe migliori. Cr. 2. 8. 5. Ogni pianta dimeſtica, che ſi laſcia di coltiuare, diuien ſaluatica, e ogni ſaluatica ſi dimeſtica, quando ſi coltiua. ¶ E per ſimilitudine. Purg. 14. Che dentro a queſti termini è ripieno Di venenoſi ſterpi, sì che tardi, Per coltiuare altrui verrebber meno. Petr. canz. 18. ſtan. 7. Io per me ſon quaſi vn terreno aſciutto, Colto da voi. E cap. 10. Che s'è mal culta, mal frutto produce. Filoc. lib. 1. 18. Sacerdoteſſe di Diana, ec. coltiuauano tiepidi fuochi. ¶ Per venerare. dal Lat. *colere*. G. V. 8. 35. 5. Volea eſſer libera di potere adorare, e coltiuare il noſtro Gieſù Criſto.

**COLTIVATA**. Coltiuamento, coltura. Lat. *cultura*. Cr. 11. 18. 2. Nel campo nouale, alla coltiuata ridotto, è da fare eſtirpamento di tronchi, ec.

**COLTIVATORE, e CVLTIVATORE** verbal. maſc. Che coltiua. Lat. *cultor*. Cr. proem. 4. Diuerſe, e varie operazioni di coltiuatori delle terre vidi. Sen. Piſt. Vn reo coltiuatore gli guaſta, e vccide, nè più nè meno, come la terra maluagia. Franc. Sacch. Op. diuer. E morti i Fiorentini coltiuatori. ¶ Per fomentatore, e mantenitore. Mor. S. Greg. Prima dimoſtrandoui ordinatori di bugie, e coltiuatori di peruerſe dottrine.

**COLTIVATVRA**. Coltiuamento. Lat. *cultura*. Valer. Maſſ. Per iſtudio perpetuo di coltiuatura. Cr. 11. 18. 1. La coltiuatura conſiſte in dimeſticar gli arbori, letaminare, e agguagliar la terra.

**COLTIVAZIONE**. P. Vett. tit. d'opera. Trattato delle lodi, e della coltiuazion degli vliui. Dau. Tit. d'opera. Toſcana coltiuazione delle viti, e degli arbori.

**COLTO** ſuſt. Luogo coltiuato. Lat. *cultum ti*. Bocc. introd. n. 25. Per le vie, e per li loro colti. Alber... La gran quantità delle terre, ec. Le gregge degli armenti, e l'ampio colto de' campi. ¶ Per venerazione, culto. Latin. *cultus us*. Dan. Par. c. 3. I ſe pianger di ſe, e folli, e ſaui, Ch'vdir parlar di così fatto colto.

**COLTO** add. Coltiuato. Lat. *cultus a um*. Petr. canz. 7. 6. Se tanto viuer può ben colto lauro. Dan. Inf. 13. Tra Cecina, e Corneto i luoghi colti. Com. Inf. 13. I quali hanno in odio i luoghi colti, cioè lauorati.

**COLTVRA. COLTO** ſuſt. Lat. *cultura*, *cultio*. Vit. S. Gio. Bat. E cominciò queſto benedetto fanciullo a vſcir del giardino, e andar per le colture quà, e là. ¶ Per coltiuamento. M. V. 2. 61. tanto ſi diuiſarono i campi della coltura, tanto ſi conſumarono, ec. Dan. Par. 12. E toſto s'auuedrà della ricolta Della mala coltura.

**COLTRE**. Coperta da letto. Latin. *lodix dicis*. Bocc. n. 41. 5. Ed era ſolamente dalla cintola in giù coperta d'vna coltre bianchiſſima, e ſottile. E nou. 80. 9. Vi miſer sù un paio di lenzuola ſottiliſſime, liſtate di ſeta, e poi vna coltre di bucherame bianchiſſima. Sen. Piſt. La coltre giace in terra, ed io in sù la coltre. Dan. Inf. c. 24. Che, ſeggendo in piuma, In fama non ſi vien, nè ſotto coltre. ¶ E coltrone, pur coperta da letto di panno lino, e ripien di bambagia. Lat. *lodix*. Cant. Carn. Per far coltre, e coltroni Gran maſſerizie abbiamo in panni lini.

**COLTRICE**. Arneſe da letto ripien di piuma, ſopra'l quale ſi giace. Lat. *culcitra*. Cr. 9. 86. 11. Le penne loro, ancora ſon buone in coltrice. Sen. Piſt. Attalo ſolea lodar la coltrice dura: cotale l'uſo ancor io, così vecchio, com'io ſono. Veger. Alquanti centoni, e coltrici, con le funi ſi calcano, in que' luoghi ſi pongono, oue fiede il bolcione.

**COLTRICETTA**. dim. di coltrice. Latin. *culcitula*. Boccac. n. 13. 15. Iouiti porrò chetamente una coltricetta, e dormirauui.

**COLTRONE**. vide **COLTRE**.

**COLVBRINA**. vide **BOMBARDA**.

**COLVBRO** voce lat. Serpe. Lat. *coluber*. Dan. Par. c. 6. Piangene ancor la triſta Cleopatra, Che, fuggendoli innanzi, dal colubro, La morte preſe ſubitana, e atra.

**COLVI** pronome add. Lo ſteſſo, che **QVEGLI**. Latin. *ille*. Boccac. n. 98. 46. Tu diceui, che eri colui, il quale queſta notte aueui vcciſo l'huomo? E nou. 11. 14. Il quale coloro, che per lui andarono, trouarono ancora in camicia. Petr. Son. 8. La donna, che colui, che a te ne'nuia. Speſſo dal ſonno, lagrimando, deſta. Dan. Inf. c. 1. E vederai color, che ſon contenti Nel fuoco, ec.

**COLVMBARIA**. M. Aldobr. Vn'erba che la Fiſica chiama columbaria. Cr. 6. 119. 1. La ſerpentaria, la columbaria, e la dragontéa ſono una medeſima coſa: e chiamaſi ſerpentaria, o vero dragontéa, imperocchè'l ſuo gambo è pieno di macule, a modo di ſerpente, ed è caldo, ec.

**COLVRO**. But. I coluri ſon de' due cerchi maſſimi della ſfera celeſte, che diſtinguono i ſolſtizj, e gli equinozj. *colurus*. Com. Parad. 1. E'l circolo coluro, che paſſa per l'equinozio. Filoc. 7. 47. nella fine della quale il coluro di Libra equinozio faceua.

**COMANDAMENTO**. Il comandare, e la coſa comandata. Latin. *mandatum*, *præceptum*, *iuſſum*. Boccac. proem. nou. 6. Riſtrette da' voleri, da' piaceri, da' comandamenta de' padri, delle madri, de' fratelli, de' mariti. E nou. 8. 1. Senza alcun comandamento aſpettare. G. V. 7. 10. 1. E gran parte di quelli dell'Iſola di Cicilia, fecero le comandamenta del Re. E cap. 11. 1. E richieſte, ec. che giuraſſero le comandamenta dello'mperio. Introd. alle virtù. Viene a te, e all'altre, per farſi voſtro fedele, e per giurare alle voſtre comandamenta. Dan. Inf. c. 2. Tanto m'aggrada il tuo comandamento. But. lo comandamento preſuppone perſona, che abbia autorità di comandare: e niuno ha potenza di comandare all'huomo, ſecondo l'anima, ſe non Iddio, che l'ha creato.

**COMANDARE**. Imporre, come ſuperiore, commettere eſpreſſamente, che ſi faccia. Lat. *iubere*, *imperare*. Boccac. introd. n. 51. Pampinea, fatta Reina, comandò, che ogni huom taceſſe. E nou. 34. 11. Il bel Gerbino, a quella peruenuto, ſe comandare, ec. Dan. Inf. c. 2. Tal che di comandare io la richieſi. Bocc. n. 70. 3. Ad ogni ammenda, che comandata mi ha, mi proffero apparecchiato. ¶ Per accomandare, e raccommandare. Lat. *commendare*. Bocc. n. 99. 19. Che voi ſiate mercatanti non laſcerete voi, per credenza, a me queſta volta, e a Dio vi comando.

**COMANDATORE** verbal maſc. Che comanda. Lat. *imperator*. G. V. 9. 118. 1. Il comandator di Rodi, con quattro galee, e altri piccioli legni, ec. Lib. M. Vnque mai comandatore non fue ſi famigliare a ſua gente. Teſ. Br. lib. 1. 8. Egli è comandatore, ed ella vbbidiſce.

**COMANDATRICE** verbal femm. Che comanda. Lat. *imperatrix*.

Paol. Oroſ. Non per la grandezza di Ceſare, ec. apparue eſſere auuenuto, e non alla città di Roma comandatrice, ma al creatore di tutto'l Mondo auere vbbidito.

**Comandigia** da **comandare**, in ſignificato D'**accomandare**. Accomandita, raccomandamento. Mirac. Mad. M. I predicatori, mie' frati, e figliuoli, io ti raccomando intimamente: onde riceuendo quelli lietamente queſta comandigia.

**Comando** ſuſt. Comandamento. Lat. *iuſſus us*, *iuſſio*. Bocc. n. 80. 13. E così, come la perſona mia è al piacer tuo, così è ciò che c'è, e ciò che per me ſi può, al comando tuo.

**Comare**. Donna che tiene il bambino d'altri a batteſimo, o a creſima. I Teologi. Lat. la chiamano *commater*. Bocc. n. 32. 19. Eſſendo Madonna Liſetta con vna ſua comare, ec. Comare, egli non ſi vuol dire, ma lo 'ntendimento mio è, ec. E chiamanſi poi inſieme comare, e la madre del bambino, e quella che lo tiene a batteſimo.

**Comato**. Che ha chioma. Lat. *comatus*. G. V. 11. 67. 1. Apparue in Cielo la Stella comata, chiamata Aſcone, ec. Queſte Stelle comate non ſono Stelle fiſſe.

**Combaciare**. Baciarſi inſieme. Lat. *mutuis oſculis ſe impertire*. Com. Inf. c. 5. Che sì come il colombo con la colomba, per effetto di luſſuria, ſi combaciano continuo, così coſtoro due. Lo diciamo oggi **combaciare** del congiugner bene inſieme legno con legno, pietra con pietra, ferro con ferro, o ſimili coſe, che da alcuni ſi dice in Lat. *combinare*. Cant. Carn. E conuien da ſe ſteſſa Combaci ben con la materia ſtretta. Dau. Colt. L'aunghiature ſieno l'vna all'altra contrarie, e capouolte, combaciale, e legale ſtrette con buccia di ſalcio. [parla dell'anneſtar le uiti]

**Combattente**. Combattitore, Lat. *bellator*, *pugnator*. Filoc. lib. 1. 141. Riguardando la gente del ſuo Signore, per picciola quantità di combattenti inuilita.

**Combattere**. Far battaglia inſieme, così detto dal batterſi, che fanno inſieme gli huomini, guerreggiando. Lat. *pugnare*, *bellare*, *manus conſerere*, *confligere*. G. V. 7. 83. 1. Era apparecchiato di combattere a corpo a corpo col Re Carlo. Boc. n. 17. 44. E col Re di Cappadocia, dopo alquanto tempo, affrontatoſi, combattè. E nou. 34. 10. La quale ſe valoroſi huomini ſiete, con poca fatica, combattendo, acquiſtar poſſiamo. Fr. Giord. Salu. Se tu non ſai combattere non andare a battaglia. M. V. 7. 60. Ed iui atteſe il Re di Raona, a fine di combatterſi con lui. ¶ Per metaf. Son. 52. Qual vincerà non ſo, ma infino ad ora Combattuto hanno, non pure vna volta. ¶ Per dare aſſalto, o batteria a muraglie. Lat. *inuadere*, *incurrere*, *incurſionem facere*. N. ant. 4. 2. aſpramente auea combattuto la città di Gradie. Bocc. n. 74. 4. Egli non è caſtello ſi forte, che, eſſendo ogni dì combattuto, non venga fatto d'eſſer preſo vna volta. ¶ Per agitare, noiare, trauagliare, tempeſtare. Lat. *agitare*, *vexare*. Bocc. n. 17. 7. Eſſendo da infinito Mar combattuti. Petr. Son. 22. Naue dall'onde combattuta, e vinta. Dan. Inf. c. 5. Che mugghia, come fa Mar, per tempeſta, Se da' contrarj venti è combattuto. E can. 2. Non uedi tu la morte, che 'l combatte. ¶ Diciamo anche combattere per contraſtare, gridare inſieme, contendere. Lat. *altercari*.

**Combattimento**. Il combattere. Lat. *pugna*, *certamen*. Filoc. lib. 1. 158. Senza altro combattimento rimaſe il Re Felice vittorioſo. M. V. 1. 43. Si conduſſono all'arme, e ſtando in combattimento dentro il Comun di Firenze. ¶ Per metaf. Lo combattimento, ch'ebbe di ſeguire, o nò, poi ch'ebbe cominciato.

**Combattitore**. verbal maſc. Che combatte. Lat. *pugnator*, *bellator*. G. V. 7. 131. 3. E ſe i capitani dell'oſte aueſſon fatto ben pugnare a' combattitori. M. Ald. Chi ha fronte larga e diſteſa, ſi è combattitore, e ama miſchia. Caualc. Fr. ling. Non ſiamo eradicatori delle male cogitazioni, ma ſiamo combattitori contra eſſe. Cron. Vell. Fu gran combattitore, contra i paterini, e eretici, quando di ciò paleſemente in Firenze ſi combattea.

**Combattitrice**. Verb. femm. Che combatte. Lat. *bellatrix*. Virg. Eneid. M. Quella combattitrice in arme, non vſa, con femmineſca mano, alla rocca.

**Combibbia**. Il conuenir d'eſſere vniti inſieme a far qualche coſa. Lat. *Conuenticulum*. Burch. Io trouo, che 'l Frullana, e Meſſ. Otto Han fatto vna combibbia.

**Combriccola**. Compagnia di conuerſazione, che conſulti inſieme di far male, e ingannare. Firenz. Aſ. d'oro. Egli ci va attorno la notte vna certa combriccola di giouani d'alto affare.

**Combuſtione** da **comburere** voce lat. Abbruciamento. Lat. *exuſtio*. Petr. huom. Ill. Il cenere, e quello, che campò della combuſtione, con riuerenza di ſacrificio, ricolti furono.

**Combuſto**. Abbruciato. Lat. *combuſtus*. Dan. Inf. c. 1. Poichè 'l ſuperbo Ilion fu combuſto. E Purg. 29. Quel del Sol, che ſuiando fu combuſto. Dittam. Così paſſando la terra combuſta Ritrouammo nel più ſtremo altra gente.

**Come**. A guiſa, in guiſa, sì come, in quel modo, ſecondo che. Latin. *vt*, *velut*, quemadmodum, ſicut. Petr. canz. 4. 6. Com' huom, che tra via dorma. Boccac. Introd. n. 5. Delle quali alcune creſceuano, come vna comunal mela. E canz. 3. 2. Come mal conoſciuta Non mi gradiſce, anzi m'ha diſperata. Introd. n. 4. Il quale noi onoriamo, e vbbidiamo, come maggiore. E nou. 15. 11. E quiui, come colui, ch'è molto gueſto. Boccac. proem. num. 9. Così ne' moderni tempi auuenuti, come negli antichi. Introd. n. 5. Per così aſpro ſentiero, come fia queſto, ec. e non come in Oriente auea fatto. E n. 68. 22. E s'io fuſſi huomo, com'io ſon femmina. Dan. Inf. c. 2. Come falſo veder beſtia, quando ombra. Petr. canz. 48. 1. Iui com' oro, che nel fuoco affina. ¶ Per In che guiſa, In che modo. Lat. *quo pacto*, *qua ratione*. Bocc. n. 13. 15. Com' andrò io nella camera dell'Abate? E n. 29. 6. Quello, che i maggior medici non hanno potuto, nè ſaputo, vna giouane femmina, come il potrebbe ſapere? E nou. 68. 15. Domandaronla, come foſſe ſtato quello, di che Arriguccio di lei ſi doleua. Petr. canz. 4. 5. Come non ſo, pur io moſſi indi i piedi. E Son. 225. Nè di Lucrezia mi marauigliai, Se non, come a morir le biſognaſſe ferro. ¶ In vece di, per qual cagione, e dinota marauiglia. Lat. *quare*, *qua de cauſa*. Bocc. n. 24. 11. Come ti dimeni? E n. 59. 9. Come? Che coſa è queſta, che voi m'auete fatta mangiare? E n. 83. 4. Oimè, come? Che ti par egli ch'io abbia? ¶ Per Quanto. Lat. *vt*, *quam*. Bocc. n. 7. 8. Veramente è queſti così magnifico, come huom dice. Liu. M. Si dimeſticò con lui tanto, come egli poteo. Bocc. n. 15. 21. Oimè laſſo, come in picciol tempo ho io perduto cinquecento fiorini, e una ſorella? E n. 11. 12. Leuatoſi, come più toſto potè. E n. 21. 6. Deh come ben faceſti a venirtene. E n. 76. 4. Tu ſai Buffalmacco, come Calandrino è auaro, e come egli bee uolentieri, quando altri paga. ¶ Per Quando, e Subitochè. Latin. *cum vbi primum*, Boccac. introd. n. 53. E, come terza ſuona, ciaſcun qui ſia. E n. 66. 9. E come il uoleua domandare chi foſſe, e che aueſſe, ed ecco, ec. E nou. 20. 14. Andatiſene adunque in camera, la donna, e Meſſ. Ricciardo ſoli, come a ſeder ſi furon poſti, cominciò, ec. E nou. 80. 9. Doue ella, come prima ebbe agio, fece, ec. Petr. canz. 9. 2. Come 'l Sol volge le 'nfiammate ruote, Per dar luogo alla notte, ec. L'auaro zappator l'arme riprende. ¶ In vece di Che. Latin. *vt*, *quod*. Bocc. nou. 19. 19. Scriuendo alla donna, come tornato era, e che, con lui, a lui ueniſſe. ¶ Per Col quale. Latin. *qui*. Boccac. n. 4. 6. Io uoglio andare a trouar modo, come tu eſchi di qua entro. ¶ Per comeche. Latin. *etiamſi*, *quanquam*. Boccac. n. 53. 4. Giaciuto con la moglie, come contro al piacer di lei foſſe, gliele diede. Liu. M. Queſta paura, come molti ualenti huomini dimandaſſono il conſolato, inclinò ogni huomo a darlo a Fabio Maſſimo. ¶ Con l'aggiunta dell'articolo, talora piglia forza di nome, e uale, uia, modo. Latin. *ratio*, *modus*. Boccac. n. 76. 4. Diſſe Buffalmacco. E come potremo noi? Diſſe Bruno. Il come ho io ben veduto.

**Comeche** auuerb. Benchè, tuttochè, ancorchè, auuegnachè, quantunque, e ſimili. Latin. *quanquam*, *etiamſi*. Suol ſempre mandare al ſoggiuntiuo: non per tanto il Boccac. nou. 27. 15. Per lo 'ndicatiuo ſe ne ſerui. Comechè io credo ſe più foſſe perſeuerato, ec. il mio duro proponimento ſi ſarebbe piegato. E pr. n. 1. Vmana coſa è auer compaſſione agli afflitti, e comeche a ciaſcuna perſona ſtea bene, ec. E nou. 78. 10. Comechè egli nol ſappia, io trouai, che la fidanza, la quale io ho di lui, era peruenuta a queſto. Dan. Inf. c. 6. Nuoui tormenti, e nuoui tormentati Mi veggio intorno, come ch'i' muoua, E come, ch'i' mi uolga, e ch'i' mi guati. E canz. 18. Come che uoi la ſconcia nouella. [cioè comunque.]

**Comentare**. Far comento. Latin. *commentari*, *commentarium ſcribere*. Paſſau. 314. Traslatò, interpretò, eſpoſe, e comentò.

**Comentato** add. Lat. *commentatus*. Qui ritrouato, inuentato. Bocc. Vrb. Pensò una nuoua, e ſottiliſſima malizia, e comentato inganno.

**Comento**. Eſpoſizione, interpretazione, chioſa, gloſa. Latin. *commentarium*. G. V. 9. 135. 4. E cominciò un comento ſopra quattordici delle ſue canzoni morali. Dan. Inf. c. 4. Auerrois, che 'l gran comento feo.

**Cometa**. Quaſi comata. Latin. *cometes*. Gr. κομήτης. Dan. Parad. 24. Sì fero ſpere ſopra fiſſi poli Fiammando forte, a guiſa di Comete. Com. Comete ſon uapori viſcoſi, caldi, montati alla terza regione ſuprema dell'aere, ed iui acceſi: e paiono come ſtelle con chiome, cioè con trecce, e però ſono appellate comete. But. Vapori, ec. Ed è molte uolte, che durano parecchi meſi, e quelli ſono chiamati comete: e perchè lo uapore acceſo fa fummo, e'l fummo s'accende pare, pure una treccia. E di ſotto. Le comète ſono vapori, che ſi leuano inſino alla terza region dell'aere, e quiui s'accendono, e fanno grandi code, e hanno a ſignificare, o morte, o auuenimento di Signore. G. V. 8. 47. 1. Apparue in Cielo vna ſtella comèta con grandi raggi.

**COMICO.** Quegli che ſcriue, o compone fauola comica, o commedia. Lat. *comicus*. Dan. Par. 30. Più che giammai da pianto di ſuo tema Soprato foſſe, o comico, o tragèdo.

**COMIGNOLO.** La più alta parte de' tetti, che piouon da più d'vna banda. Lat. *culmen*. Cr. 10. 17. 3. Quando ſi chiudono inſieme, in alto ſi congiungono, a modo d'vn cómignolo di caſa di paglia, il che diciamo ACCOMIGNOLARE. Cr. 10. 36. 4. Peſci, ec. ſi con giacchio, ec. il quale ha nel comignolo vna lunga fune. Paſſau. 352. Per lo cantar del corbo, o del barbagianni, o dell'aſſiuolo, in ſul cómignolo della caſa.

**COMINCIAMENTO.** Il cominciare, principio. Lat. *principium. exordium*. Bocc. introd. n. 2. Queſto orrido cominciamento vi ſia non altrimenti, che, ec. Teſ. Br. 7. 13. E'l tuo bene ha doppio male, però conſidera il cominciamento, e l'uſcita. Amm. ant. E sì come la gola è cominciamento di tutti i vizj, così è diſtruzione di tutte le virtù. Alber. cap... Cominciamento del ſauere è la paura d'Iddio. E c. 50. Secondo la legge, il cominciamento è grandiſſima parte di ciaſcuna coſa.

**COMINCIANZA.** V. A. Cominciamento. Rim. ant. P. N. M. Iacopo Moſtacci da Piſa. Sì alta cominciãza Amor m'haue donato.

**COMINCIARE.** Dar principio, principiare, incominciare, auuiare. Lat. *incipere, inchoare, exordiri*. Bocc. g. 7. p. 9. Comandò il Re ad Emilia, che cominciaſſe. E introd. n. 5. Orribilmente cominciò i ſuo' doloroſi effetti, ed in miracoloſa maniera, a dimoſtrare. E num. 39. Auuen già più particolarmente, tra ſe, cominciato a trattar del modo. E g. 9. p. 1. E cominciauanſi i fioretti, ec. a leuar ſuſo. E n. 83. 11. E cominceráne a bere vn buon bicchier grande per volta. Dan. Inf. c. 2. E cominciommi a dir ſoaue, e piana. Petr. Son. 18. Più volte incominciai di ſcriuer verſi. S. Griſoſt. E toglie conſeguentemente lo cominciare della ſpiritual battaglia. Dan. Inf. c. 1. Ed ecco quaſi al cominciar dell'erta, Vna lonza.

**COMINCIATA** ſuſt. Principio, cominciamento. Lat. *principium*. Fior. d'Ital. Tutte le cominciate, e tutte le finite dell'opere vmane.

**COMINCIATO** ſuſt. Cominciamento, principio. Guid. G. Al ſuo cominciato continuò queſte parole. Saluſt. Iug. R. Erano venuti contro al ſuo cominciato.

**COMINCIATO** add. Lat. *inchoatus*. Bocc. nou. 13. 5. E non baſtando alle cominciate ſpeſe ſolamente le loro rendite.

**COMINCIATORE.** Che comincia, fondatore. Lat. *inceptor, auctor*. Paſſ. 12. Ciaſcuno dice, che non vuole eſſer cominciatore, ne sbigottir lo 'nfermo. Mor. S. Greg. Moiſè cominciator della legge, con le ſue punizioni corporali, ſi rifrenò i peccati. G. V. 7. 13. 3. E'l detto Meſſ. Loderigo fue cominciator di quell'ordine. Geneſi P. N. Molte ſtorie dicono, che i cominciatori di Roma, furono, ec.

**COMINCIATRICE** verbal femm. Che comincia. Lat. *inchoatrix*. Bocc. Introd. 49. Io, che cominciatrice fui de' ragionamenti.

**COMINO.** Spezie d'erba, col ſeme del medeſimo nome. Lat. *cyminum*. Cr. 6. 24. 1. Il comino deſidera graſſo terreno, e aere caldo, e ſeminaſi del meſe di Maggio, ed è caldo, e ſecco nel terzo grado. Bocc. nou. 79. 12. E ſon non meno odorifere, che ſieno i boſſoli delle ſpezie della bottega voſtra, quando voi fate peſtare il comino. Teſ. Br. 5. 19. E ſe l'huomo da lor beccare comino, e vnge loro l'ale di balſamo, elli menano grande torma di colombi ad albergo al lor colombaio. Dìceſi dar comino l'auuiare a bottega, col far piacere, sì come s'auuiano i colombi altrui alla ſua colombaia col dar comino.

**COMITIVA.** Accompagnatura, compagnia, e diciamo, per lo più, a quella gente, che accompagna per far corte, e per onorare. Lat. *comitatus us, aſſeclatores*. M. V. 1. 10. E moſſo, per andare da Auerſa a Napoli, con grande comitiua, oltre alla ſua gente. Fiamm. lib. 4. 130. In abito tutto contrario, con grandiſſima comitiua ritornano.

**COMITO.** vedi GOMITO.

**COMMAGINAZIONE.** V. A. Penſiero, immaginazione. Albert. cap. 10. Lo verace amatore diſtenuto di continua commaginazione della coſa, ch'egli ama.

**COMMEDIA.** Poema rappreſentatiuo di priuate perſone. Lat. *comedia*. Gr. κωμῳδία. Paſſau. 313. Molti di loro ſtudian le commedie di Terenzio. Dan. Inf. c. 6. E per le note Di queſta commedia, lettor, ti giuro. detto per ſimilitudine.

**COMMEMORARE.** Ridurre a memoria, alla mente, far menzione, rammemorare. Lat. *commemorare, recenſere*. Com. Inf. c. 20. Diremo poco, perocchè Virgilio, per commemorar l'origine vera della ſua cittade.

**COMMEMORAZIONE.** Riducimento a memoria, ricordanza. Lat. *commemoratio, mentio*. Petr. huom. Ill. P. N. La prima parte delle parole di Ceſare fu la commemorazione della paſſion di Criſto, la quale in queſto ſagramento ſi rappreſenta aſſiduamente.

**COMMENDA.** vedi COMMENDARE.

**COMMENDABILE.** Degno d'eſſer commendato. Lat. *commendabilis*. Bocc. g. 1. f. 6. Sommamente eſſer piaceuole, e commendabile l'ordine dato da voi. Caual. Fr. ling. L'orazione è commendabile per li ſuoi molti buoni effetti.

**COMMENDAMENTO.** Commendazione. Lat. *commendatio*. But. Finge, che foſſe cantato dietro a loro ſimilmente, per confortamento, e commendamento.

**COMMENDARE.** Lodare, e approuare. Latin. *commendare, laudibus efferre*. Bocc. proem. n. 4. E perciocchè la gratitudine, ſecondo ch'io credo, tra l'altre virtù, è ſommamente da commendare. E nou. 48. 1. Come in noi è la pietà commendata, così ancora, ec. E nou. 93. Commendando l'oneſta ſcuſa da Natan trouata. Introd. 53. E queſti ordini ſommariamente dati, li quali da tutti commendati furono. Dan. Par. 19. Che le genti maluage, Commendan lei, ma non ſeguon la ſtoria. Tratt. gou. fam. Amor di carne non commendo, oue, per Dio non s'adopera, tempo ſi perde, o male ſi ſpende. ¶ Per raccomandare. Par. c. 6. Ed al mio Belliſar commendai l'armi, Cui la deſtra del Ciel fu sì congiunta. ¶ COMMENDA diciamo ad alcune rendite eccleſiaſtiche, date a godere a preti, o a caualieri.

**COMMENDATARIO.** vedi COMMENDATORE.

**COMMENDATORE.** Verbal maſc. Che commenda. Tratt. gou. fam. Non udir parlare, ec. commendatori più de' pagani che de' Santi. E COMMENDATORE da commenda ſi dice a quello, che gode la commenda. E commendatario a chi ne fonda una di nuouo, o l'ha per ſucceſſione.

**COMMENDAZIONE.** Il commendare. Latin. *commendatio*. Bocc. n. 20. 1. Dopo molte commendazioni di quella fatte, diſſe. Caual. Fr. ling. Di molti effetti, e commendazioni dell'orazioni. G. V. 8. 36. 4. A reuerenza d'Iddio, e del beato Giouanni, e a commendazione della Città di Firenze [cioè gloria, e onore]

**COMMENDEVOLE.** Commendabile. Latin. *commendabilis*. Bocc. n. 97. 2. A me va per la memoria una coſa, non meno commendeuole forſe, che queſta.

**COMMENSVRARE.** Miſurare inſieme, agguagliare, paragonar l'un con l'altro, bilanciare. Lat. *commetiri*. Dan. Par. 6. Ma nel commenſurar de' noſtri gaggi, Col merto, è parte di noſtra letizia.

**COMMERZIO.** Libera facultà di trafficare, e trattare inſieme fra diuerſe nazioni, e'l traffico ſteſſo. Latin. *commercium*. Dittam. Infra coſtoro non può rimanere, Ne abitare alcun foreſtiere, Fuggon commerzio, a tutto lor potere. ¶ Per met. Ella mi moſtrò, ec. Come gli olmi con le viti accompagnare, e quale età d'eſſi era più atta a tal commerzio.

**COMMESSA.** Commeſſione. Lat. *mandatum, iuſſus*. M. V. 9. 7. Ed in commeſſa del Papa aueua tratti altrui di borſa fiorini centomila.

**COMMESSARIO.** Quegli, alla fede del quale è raccomandato, carico di cura pubblica, come: commeſſario d'vn' eſercito commeſſario d'vna città. Lat. *præfectus*. Qui vale quello, che noi oggi diciamo ESECVTORE, e TVTORE. Latin. *executor, tutor*. Boccac. nou. 32. 6. D'ogni teſtamento, che vi ſi faceua, era fedel commeſſario, e dipoſitario.

**COMMESSIONE.** Ordine, comandamento. Latin. *mandatum, iuſſus*. G. V. 8. 80. 6. Lo Re di Francia, auute le lettere, e commeſſioni, fu molto allegro. E cap. 20. 5. Veniua in Francia, in ſeruigio del Re d'Inghilterra, e per commeſſion del Papa.

**COMMESSO.** Add. da commettere, nell'ultimo ſignificato. Dan. Purg. 27. In ſu le man commeſſe mi proteſi, Guardando 'l fuoco. E can. 19. Anima triſta, come pal, commeſſa [cioè fitta, come palo fitto in terra]

**COMMESSVRA** da commettere. Commettitúra, incaſtratura, luogo doue ſi commette, e incaſtra. Lat. *compages, compago*. Pallad. Appreſſo alla commeſsúra del vecchio, ſerbando il più forte. Cr. 4. 13. 1. E imperò, appreſſo la commeſsúra del vecchio ſermento, a vna, o vero due gemme del baſſo capo, da laſciar ſono.

**COMMESTIONE, e COMMISTIONE.** Il commiſchiare, meſcolamento. Latin. *commixtio*. Fior. d'Ital. Per commeſtione di queſte quattro coſe, tutte le coſe naſcono. Cr. 11. 16. 1. Alcune degli arbori, e delle piante ſi generano piantate, alcune, per ſeme, e alcune, per commiſtione degli elementi, e virtù celeſtiale.

**COMMETTERE.** Imporre, comandare. Lat. *mandare, imperare, iubere*. Boc. n. 27. 1. Preſtamente ad Emilia cõmiſe il ragiopare. Dan. Inf. c.12. Talſi parti da' cantare alleluia, Che ne commiſe queſto vficio nuouo. E Purg. can.10. Perchè ſi teme vficio non commeſſo. ¶ E Per raccomandare, e dare in cuſtodia. Lat. *committere*. Bocc Introd. 52. Ed a lui la cura, e la ſollecitudine di tutta la noſtra famiglia commetto. E nou.1.4. Sentendo li fatti ſuoi, ec. molto intralciati, ec. penſò quelli commettere a più perſone. E g.3.f.1. Secondo, che conceduto mi ſia, reggerò il regno commeſſo. Teſ. Br.1.8. E coſi potemo vedere, e conoſcere, che ciaſcuna coſa è commeſſa a ſua natura. Dan. Inf. c.7. De' ben, che ſon commeſſi alla Fortuna. Petr. canz.5.5. Ma tutti i colpi ſuoi commette al vento. Canz.11.1. Ma non ſenza deſtino alle tue braccia, ec. E or commeſſo il noſtro Capo Roma. E canz.21.2. L'aura ſoaue a cui gouerno, e vela Commiſi, entrando all'amoroſa vita. Boccac. nou.22.16. Ne più la ſua vita in ſi fatto atto commiſe alla Fortuna. ¶ Per rimettere in altrui. Lat. *alicuius* [illegible] *mandare, committere*. Vit. S. Pad. Prega Idio inceſſantemente, che t'aiuti, e commettiti a lui. G. Vill. 10.190.2. Commettendoli la lor quiſtione, e pregandolo, che gli pacificaſſe inſieme. ¶ Per conuenire, e pattouire, o con luoghi pij, o con altri, che per quello, che tu dai loro, ti dieno tanta ricompenſa, durante la vita tua. Lib. motti. Vn ricco huomo, eſſendoſi commeſſo in vn moniſtero, e meſſoui il ſuo, che valeua, ben cinquemila lire, a patti, ec. ¶ Per fare, operare, ma ſempre in mala parte. Lat. *patrare, admittere*. Bocc. n.16.26. Quel peccato commiſi, il quale ſeco ſempre tiene la giouanezza congiunto, ec. e come amico, e non come nimico il commiſi. E n.27.37. E pochi di appreſſo, a' ma' fattori, doue commeſſo auean l'omicidio, fece tagliar la teſta. E nou.32.28. Senza prò piangi i peccati commeſſi. ¶ E Commetter male, diſcordie, e ſimili: vale introdur male, o ſeminare ſcandali tra l'un huomo, e l'altro. Lat. *diſcordias ſerere*. Boccac. nou.1.7. Aueua oltre modo piacere, e forte vi ſtudiaua, in commettere, tra amici, e parenti, e qualunque altra perſona, mali, inimicizie, e ſcandali. E a chi fa ciò diciamo COMMETTIMALE. ¶ Per congiugnere, mettere inſieme, incaſtrare, combaciare, intendendoſi di legnami pietre, e ſimili coſe, che anche diremmo CONGIGNARE. Lat. *copulare, coniungere*. e da alcuni, *compaginare*. Cr.4.11.6. E di fuori, rimoſſa la corteccia ſi commetta nella feſſura, e leghiſi [Parla de' neſti] Franc. Sacch. Op. diu. Temo, che colui, che dee ſonar la tromba non ſe l'abbia già recata nelle mani, e commetta li pezzi inſieme. Lib. Aſtr. Ingangherala, o vero commettila col capo del regolo. Rim. ant. Poi guardò la ſua ſuelta, e bianca gola, Commeſſa ben dalle ſpalle, e dal petto. Qui per ſimilit.

**COMMETTIMALE.** vedi COMMETTERE.

**COMMETTITORE.** verbal maſc. Che commette. Qui in mala parte. Lat. *patrator*. Bocc.17.33. E de' commettitori di coſi grande ecceſſo inueſtigando. G.V. 10.70.7. Che lo poteſſe punire d'animauerſione, ſecondochè eretico, e commettitor della leſa maeſtà.

**COMMETTITRICE** verbal femm. Lat. * *patratrix*. Filoc. lib. 4.23. Niuna coſa può contentarui, deſtatrici de' pericoli, commettitrici de' mali.

**COMMETTITVRA.** Commeſſura. Latin. *compago*. lib. Aſtr. E ingangherale, o uero commettile con gangheri, o uero con commettitùre di legno, o con colla di cuoio.

**COMMEZZAMENTO.** Diuiſione, ſpartimento in due parti eguali. Lat. *diuiſio*. Lib. Aſtrol. Poni tuttauia il capo d'Aries nel punto del commezzamento de gli Orienti, ec. Guarda, che lunghura è del punto del commezzamento degli orienti, ſe foſſe orientale, o del punto del commezzamento degli occidenti, ſe foſſe occidentale.

**COMMEZZO.** Commezzamento. Lib. Aſtrol. E chiamaſi il punto, doue ſi taglia la linea dell'orizzone, col cerchio di Mezzo die, e l'altro punto, che è in ſuo oppoſto, il commezzo di Settentrione, e queſto è ne' luoghi ſettentrionali.

**COMMIATO.** Licenza di partirſi, dimandata, o data. Latin. *diſcedendi facultas*. Bocc. n.10.10. Da lei, preſo commiato, ſi partì. E nou.13.6. E ſenza commiàto chiedere, o fare alcuna pompa, di Firenze vſciti, ec. E nou.23.14. Auendo io già renduta indietro la bórſa, e la cintola alla femminetta, ec. e brutto commiato datole. Amm. Ant. Quando il ventre è ripieno, alle virtudi da commiato.

**COMMISCHIARE.** Miſchiare, ma pare che abbia alquanto più di forza. Lat. *commiſcere*. Cr.4.4.8. In quello ſi miſchi, e con una brocca, o ſecchia di uino, in queſto, commiſchiato, tutto ſi ponga.

**COMMISERABILMENTE.** Con grande, e comune miſericordia, e compaſſione, to Lat. ſi direbbe *commiſerabiliter*. Morg. E vrla, e ſtrida per tutto ſi ſente, E pianti aſſai commiſerabilmente.

**COMMISEREVOLE.** Da auerne comunemente miſericordia, Si potrebbe dire in Lat. *Commiſerabilis*. Morg. Tanto commiſereuol coſa, e ſcura Era a vederlo.

**COMMISTIONE.** COMMESTIONE.

**COMMISVRARE,** Commenſurare. Lat. *commetiri*. Hamm. lib.7.3. Le mie pene, con quelle di coloro, che ſono doloroſi paſſati, commiſurare. Com. Purg.1. Con quelle pene a tempo, che le ſue pene commiſurano.

**COMMISERAZIONE.** Miſericordia. Lat. *miſericordia*. But. Per moſtrare maggiore indegnazione, o commiſerazione. E altroue. Finge l'Autore, che Meſſ. Cacciaguida eſclami per muouer lo lettore a commiſerazione.

**COMMOSSO.** add. da commuouere. Lat. *commotus*. Bocc. lett. Per fuggire ſenza ſentimento le 'ngiurie della commoſſa moltitudine. Dan. Par. c.1. A quietarmi l'animo commoſſo.

**COMMOTIVO.** atto a commuouere. But. Queſto è aſſai commotiuo eſemplo contra l'auarizia.

**COMMOTO.** add. V. lat. Commoſſo. Dan. Par.32. Che nella madre ebber l'ira commota.

**COMMOVIMENTO.** Il commuouere. L. *commotio, motus us, concitamentum, concitatio*. G. Vill. 6,14.2. Perocchè furono quaſi commouimento a tutto 'l Mondo. Lib. dicer. Concioſoſſe coſa, che aſpri commouimenti di guerra affliggeſſe lungamente molte prouincie. Com. Purg. c.16. La virtù corporale ſi adopera commouimento, come appare nel Sole, e nell'altre Stelle.

**COMMOVITORE** verbal maſc. Che commuoue. Lat. *motor, concitator*. G.V.8,54.2. E nota, che 'l detto Piero lo Roy, fu capo, e commouitore della comuna.

**COMMOVIZIONE,** Commouimento. Lat. *commotio*. G.V. 12.1.4. E temendo, che faccendoſi il detto parlamento, non foſſe diſcordia, e romore, e commouizion di Città.

**COMMOZIONE.** Commouizione. M.V.4.75. E con queſto, eſſendo riceuuti in pace nelle città d'Italia, generano tumulto, e commozione. Vit. Plut. Accuſandoli per quello, che faceuano commozione, e turbazione nelle città. San Griſoſt. Ben ſapete, che in Dio non cade nulla paſſione, e commozione.

**COMMVOVERE,** Muouere l'altrui affetto, o uolontà. Lat. *commouere, excitare*. Bocc. n.6.7. Ma perche t'ha perciò queſta parola commoſſo? G.V. 11.23.1. E, per le ſue efficaci prediche, commoſſe ad andare alla quarantina a Roma. Dan. Par.4. L'altra dubitazion, che ti commuoue, Ha men venen. E can.25. Ahi quanto nella mente mi commoſſi, Quando mi uolſi per veder Beatrice.

**COMMVTARE.** Mutare, e ſcambiare una coſa a un'altra. Latin. *commutare*. M.V.3.61. Per grazia commutò la pena, e con le mitere in capo gli fece dicollare. G.V.4.18.2. Nella qual terra, dall'ora in qua, i Luchi, per lo Re, vi ſon commutati. E lib. 11.3.4. Pietoſamente correggente, e in meglio commutante.

**COMMVTAZIONE.** Il commutare, ſcambiamento. Lat. *permutatio, commutatio*. Paſſ.126. Sono malageuoli caſi quelli del matrimonio, delle diſpenſazioni, delle commutazion de' voti. ¶ Per commouimento, perturbazione, turbulenza. Lat. *concitamentum, concitatio*. G.V. 12.40.3. E battaglie, e micidi, e grandi commutazioni di Regni.

**COMODAMENTE.** Con comodità. L. *commodè*. G.V.9.305.4. Che bene comodamente le ſchiere fatte, non poteano, ſenza partirſi, valicare. But. Comodamente ſi può intendere di quello, che è detto. [cioè ageuolmente.] Può anche, dirſi in vece di MEDIOCREMENTE, e MEZZANAMENTE.

**COMODATAMENTE.** Con comodo, con agio. Lat. *commodè*. Petr. huom. Ill. E ſcriſſe a Labièno, che s'ello poteſſe, comodatamente per la Repub. che veniſſe a lui.

**COMODEVOLMENTE.** Bene, acconciamente, in acconcio modo. Lat. *commodè, aptè*. Cr.6.2.1. Ma l'erbe il più delle volte veggiamo comodeuolmente inſieme naſcere, e viuere.

**COMODO** ſuſt. Tutto ciò, ch'è di quiete, e di ſoddisfacimento de' ſenſi, o di particolare acconcio a che che ſi ſia. Lat. *commodum, commoditas*. Bocc. n. 28.12. Se eſſere apparecchiata a ogni ſuo comodo. Albert. cap.31. Comodo tanto è a dire, quanto con modo.

**COMODO** add. Vtile, conueneuole, opportuno, buono. Lat. *commodus, aptus*. Bocc. n. 32.8. Riſerbandoſi in più comodo tempo le luſinghe.

**COMPAGE.** V. lat. Qui val parte. Dan. Par. 13. Lo Cielo auuiuan di tanto ſereno, che ſouerchia dell'aere ogni compage.

**COMPAGNA.** Compagnia, vſitato modo di que' tempi di leuar l'I a ſi fatte voci: come Aleſſandra per Aleſſandria, Tranare per Trainare, Atare, e Atòro, per Aitare, e Aitorio, e ſimili. Dan. Inf. c.26. Sol con vn legno, e con quella compagna Piccola. Petr. cap.5. Combattea in me con la pietà il deſire, Che dolce m'era ſi fatta compagna. G.V. 12.8.1. Si partirono di Piſa, e feciono vna compagna, con alcuno piccolo ſoldo. E altroue in più luoghi. ¶ E per certo numero di ſoldati ſotto alcuna condotta. Lat. *cohors*. M.V.4.19. Auendo condotta per tre meſi la compagna del Conte Lando. E cap.20. Eſſendo la compagna di Monreale a Sancaſciano.

**COMPAGNESCO.** Da compagno. Lat. *ſocialis, ſocius*. Com. Purg. 7. Elli douea ſanare le piaghe, che hanno Italia morta, cioè le cittadine, e compagneſche diſcordie [cioè Lat. tra i compagni ] S. Agoſt. C. D. Noceano le battaglie, battaglie ciuili, battaglie ſeruili.

COMPAGNESSA. Compagna: come giganteſſa, dottoreſſa, e altre di queſta fatta. Lat. *ſocia*. Bocc. Filoſtr. Credeuan per pietà la giouinetta Far ciò, che aueſſe d'abbandonare eſſe, Le quali eſſer ſolien ſue compagneſſe. Forſe da non vſarſi.

COMPAGNEVOLE. Sociabile, amicheuole, conuerſatiuo, di compagnia, e da buon compagno. Lat. *ſocialis, ſocius*. Boccac. introd. n. 18. Anzi, in luogo di quelle, s'vſauano, per li più, riſa, e motti, e feſteggiar compagneuole. Sen. Piſt. Quella ci ha dato amore tra noi, ed hacci fatti compagneuoli. Declam. Quintil. P. Per quello conſorzio fatto, ec. per li compagneuoli Pellegrinaggi. Dan. Conu. 69. E però dice il Filoſofo, che l'huomo naturalmente è compagneuole animale.

COMPAGNIA. L'accompagnare, accompagnamento. Latin. * *comitatio*, * *ſociatio*. Boccac. n. 79. 9. Ora è queſto l'amore, che voi portate a Spinelloccio, e la leale compagnia, che voi gli fate? E nou. 19. 36. E fattile venire onoreuoliſſimi veſtimenti, e donne, che compagnia le teneſſero. Dan. Infer. c. 7. E noi in compagnia dell'onde bige. Petrar. Son. 187. Doglioſe, per ſua dolce compagnia. ¶ Per compagno, che anche diremmo, ACCOMPAGNATVRA. Bocc. n. 14. 16. E datogli compagnia infino a Rauello. E nou. 26. 14. Catella, preſa ſua compagnia. ¶ Per vnione, e conuerſazione. Lat. *commercium*. introd. 41. Io dubito forte ſe noi alcuna altra guida non prendiamo, che la noſtra, che queſta compagnia non ſi diſſolua, ec. ¶ Compagnia diciamo anche a congregazione, per opere ſpirituali, e'l luogo doue ella ſi rauna altresì, e anche ſi chiama, confraternità. Lat. *ſodalitas, ſodalitium, ſocietas*. ¶ Per comunanza d'intereſſati in negozio, o traffico mercantile, altrimenti, RAGIONE. G. Vill. 7. 44. 3. E diſpuoſe de' danari della Chieſa, appo le compagnie di Firenze, e di Piſtoia, i quali erano mercatanti del Papa, e della Chieſa.

COMPAGNO. Quegli, che accompagna, o fa compagnia. Lat. *ſocius, comes*. Bocc. Introd. n. 27. La mattina deſinaron co' lor parenti, compagni, e amici. Dan. Infer. c. 4. Io vidi Elettra con molte compagne. Petrar. Son. 7. Pochi compagni aurai per l'altra via. E canz. 5. 8. Or muoui, non ſmarrir l'altre compagne.

COMPAGNONE. Il medeſimo, che compagno: modo franceſe. Lat. *ſocius*. G. Vill. 12. 96. 2. Meſſer Corſo voleua eſſer Signore della Città, e non compagnone. Liu. M. E comechè li dieci compagnoni vietaſſono, che nullo non parlaſſe. Teſ. Br. 5. 44. I buoi, che ſon dimeſtichi, e lauorano la terra, e ſon dolci, e pietoſi, e amano loro compagnoni teneramente. Com. Purgat. 22. Poiche'l ſuperiore non ſa eſſere compagnone, ma vuole ſignoreggiare, ec. ¶ COMPAGNONE vale anche huomo grande, e quaſi fuor di miſura. Morg. Carlo guardaua queſto compagnone. ¶ E huomo giouiale, piaceuole, e di buon tempo. Lat. *homo voluptarius*.

COMPANATICA. } Vedi PANATICA.
COMPANATICO.

COMPARARE. Paragonare, agguagliare, aſſimigliare. Lat. *comparare, conferre*. Bocc. n. 95. 15. Sciocca coſa mi parrebbe a douer credere, che quella liberalità a queſta comparar ſi poteſſe. Lab. n. 53. Quella noia, che qui ſi ſoſtiene, ſe non in tanto, che queſta dannoſa, e quella è fruttuoſa, non è da comparare. Dan. Par. 23. Comparato al ſonar di quella lira, Onde ſi coronaua il bel Zaffiro.

COMPARATICO. L'eſſer compare. Si potrebbe forſe dire generalmente, parentela ſpirituale. Latin. *cognatio ſpiritualis*. Bocc. n. 63. 8. E appreſſo, non oſtante il comparatico, ſi recò a douer fare i ſuo' piaceri: ne incominciarono per vna volta, ma ſotto la couerta del comparatico, auendo più agio, ec.

COMPARAZIONE. Paragone, agguaglio. Lat. *comparatio, collatio*. Bocc. n. 17. 31. E ſe veſtita gli era piaciuta, oltre ad ogni comparazione, ignuda gli piacque. E n. 93. 2. Nelle parti del Cattaio fu già vn'huomo di legnaggio nobile, e ricco, ſenza comparazione. G. V. 7. 31. 5. Onde la Città di Siena, a comperazione del ſuo popolo, riceuette maggior danno. Diceuano indifferentemente gli antichi COMPARAZIONE, e COMPERAZIONE, e COMPARAGIONE. Sen. Piſt. Per la quale l'huomo fa comparagione a vn'altra.

COMPARE. Quegli, che tiene il bambino d'altri a batteſimo, e a créſima. I Teologi lo dicono in lat. *compater*. Bocc. n. 63. 7. Oimè triſta, voi ſiete mio compare, come ſi farebbe queſto? G. V. 9. 152. 3. Vn ſuo compare, e confidente, il tradì, e l'appoſtò al Conte. Bocc. n. 80. 2. Era quiui in que' tempi noſtro compar Pietro dello Canigiano Traſorier di Madama la 'mperadrice. Qui è forſe uiolo, alla Puglieſe.

COMPARIGIONE da comparire per rappreſentarſi in giudicio. Il comparire, che ſi dice in latino *iudicio ſe ſiſtere*. Boccac. nou. 72. 7. Che m'aiuti di non ſo che m'ha fatto richiedere, per vna comparigione del parentorio, per lo pericolator ſuo, il giudice del dificio.

COMPARIRE. Farſi vedere, far moſtra di ſe, manifeſtarſi, arriuando in alcun luogo. Lat. *comparere, apparere*. Bocc. n. 79. 34. Acciocchè voi, per la prima volta, compariate orreuole dinanzi alla brigata. E nou. 7. 4. Per comparire orreuole alla feſta. ¶ Per appreſentarſi alla ragione. Lat. *Se ſiſtere*. G. V. 8. 48. 11. Furon citati, e non comparendo, ec. Bocc. n. 57. 2. Al tutto ſi diſpoſe di comparire. ¶ E COMPARIRE ſi dice d'un lauorio, che ſi ſpediſce più toſto, che non ſi penſaua. E ancora delle coſe, che multiplicano più dell'eſpettazione, che ancora diremmo Far comparita, o compariſcenza.

COMPARISCENZA. } Vedi COMPARIRE.
COMPARITA.

COMPARTICIPARE. Participare inſieme. Latin. *ſimul participem eſſe*. Com. Parad. 9. E otra in lui, e comparticipa del ſuo lume.

COMPARTIRE. Diſtribuire, diuidere, far le parti. Lat. *diſtribuere*. Dan. Infer. c. 19. Che moſtri in terra, e 'n Cielo, e nel mal Mondo, E quanto giuſto tua virtù comparte. E Parad. 27. La prouidenza, che quiui comparte Vice, e vficio. Vit. Plut. Vedendo Focióne, che gli huomini grandi, ec. ſi compartiuano, quaſi per eredità, alcuni d'alcuni d'eſſer conſiglieri, alcuni d'eſſer capitani ſopra la gente d'arme.

COMPASSARE. Miſurar col compaſſo. Qui è metaf. e uale miſurare per l'appunto col diſcorſo. Lat. *perpendere*. Dittam. E per quel che ſi parla, e ſi compaſſa, A coſì fatto inizio.

COMPASSIONE. Lat. *miſericordia*. Buti. Compaſſione è dolore dell'altrui pena. E appreſſo. Come è detto, compaſſione è dolore del mal del proſſimo, e congratulazione e allegrezza del ben del proſſimo. Bocc. proem. n. 1. Vmana coſa è auer compaſſione degli afflitti. E n. 27. 10. E quaſi, per compaſſion, ne lagrimò. Dan. Purg. c. 13. Huomo sì duro, che non foſſe punto Per compaſſion di quel ch'i' vidi poi.

COMPASSIONEVOLE. Che muoue compaſſione, degno di compaſſione. Lat. *miſerandus*. Bocc. n. 19. 1. Auendo Eliſa, con la ſua compaſſioneuol nouella, il ſuo douer fornito. Aggiunto a huomo, vale, che ha compaſſione.

COMPASSO. Compartimento, ſpartimento. Bocc. n. 99. 37. E feceui por ſuſo vna coltra lauorata a certi compaſſi di perle groſſiſſime. Lib. viagg. Le ſue ali ſono, come di porpora, e la coda colorata, come di roſe, con compaſſi di roſſo, e la ſua bellezza è incomprenſibile. Filoc. lib. 7. n. 44. Ha queſta proprietà, che niun vi può dentro paſſare sì malinconico, che mirando il cielo della camera, doue i maeſtreuoli compaſſi d'oro, di zaffiri, di ſmeraldi, di rubini, e d'altre pietre ſi veggono ſenza nouero, egli non diuenti gioioſo, e allegro.

COMPASSO. Strumento geometrico, che forma il cerchio. Onde in Lat. *circinus*. comunemente gli diciam SESTE. Teſ. Br. 2. 35. E alla verità dire, la terra è come vna punta d'vn compaſſo, che ſempre ſtà nel mezzo del ſuo cerchio. E cap. 40. Sanza fallo lo cerchio è intorno ſei fiate tanto, come'l compaſſo ha di larghezza. Com. can. 19. La ſua ſeſta, cioè il ſuo compaſſo, volſe all'eſtremo.

COMPATIRE. Auer compaſſione, e dolore dell'altrui male. Lat. *commiſereſcere*. Dan. Purg. c. 30. Ma poiche 'nteſi nelle dolci tempre Lor compatire a me. Mor. S. Greg. E ciò, ch'eſſi poſſono, non gonfiando, ma compatendo, porgon loro.

COMPATRIOTA. D'vna medeſima patria. Lat. *popularis conterraneus*. Gr. συμπατριώτης. Fiam. lib. 4. 6. Il dimandò ſe Panfilo ſuo compatriota conoſciuto aueſſe giammai.

COMPENDIO. Breue riſtretto del trattato. Lat. *compendium epitome*. Gr. ἐπιτομή.

COMPENDIOSO. Detto in compendio. Lat. *breuis*. Creſc. 1. proem. 8. E nel dodecimo ſi fa compendioſa memoria di tutte le coſe. E lib. 12. proem. Ma ora mi pare vtile di fare vn compendioſo memoriale.

COMPENSAGIONE. Compenſamento. Com. Infer. 33. Qui ſi paleſa il detto peccatore, e'l ſuo fallo, e la compenſagion della pena. E Purg. c. 11. La pena, ch'egli ne porta è la compenſagione, o uero ſoddisfazione a tal peccato. M. Vill. 4. 70. Io reputo eſſere ſtata degna compenſagione, auendo i fatta ignoranza compenſata, con prezzo di cento migliaia di fior. d'oro.

COMPENSAME V. A. Compenſamento. M. Vill. 11. 78. E, in compenſame di ciò, il Duca di Bauiera ebbe vn'altra Contea.

COMPENSAMENTO. Il compenſare, e la coſa con che ſi compenſa. Lat. *compenſatio*. Com. Inf. c. 19. Qui l'Autore eſalta, e lauda la ſapienza d'Iddio, per l'ammirabile diuerſità de' luoghi, e de' tormenti, e de' compenſamenti, ch'e' vide.

COMPENSARE. Dar l'equiualente contraccambio. Lat. *compenſare, rependere*. Bocc. n. 46. 17. Penſò, che con onore, e con doni foſſe la 'ngiuria fatta da compenſare. G. Vill. 12. 59. 2. Compenſò, per quello douea dare al Comune di condennagione. Arrigh. Alcuno compenſerà li primi fieli con li fiali del mele. Dan. Par. 26. Della viſta, che ha in me conſunta, Bene è, che, ragionando, la compenſe. ¶ E per calculare, ragguagliare. Com.

Inf.c.1. Perocchè tanto comprendono le notti, quanto li dì, compenſati tutti li tempi.

**COMPENSAZIONE.** Contrapponimento del debito, e del credito tra di loro. Filoc.lib.5.363. Faccendo degna compenſazione, auanzano in grandezza ogni altra. San Griſoſt. Che compenſazione, o agguaglio ſia perciò?

**COMPENSO.** Rimedio, riparo, prouuedimento. Lat. *remedium, compenſatio*. Introd.32. Non prenderſi per noi a quello, che ciaſcuna di voi meritamente teme, alcun compenſo. E n.37.35. E alla conſolazion di lei quel compenſo metteſſero, che per loro ſi poteſſe il migliore. E num.54. Per auuentura l'opera potrà eſſere andata in modo, che noi ci trouerremo, con l'aiuto d'Iddio, alcun compenſo. Dan.Inf.c.11. Coſì 'l Maeſtro ed io alcun compenſo, Diſſi lui, troua. E Par.9. Deh metti al mio uoler toſto compenſo, Beato ſpirto [cioè ſoddisfa al mio diſiderio]

**COMPERA.** Il comperare, e la coſa comperata. G.V.12.72.5. Che per forza ſi prendieno il grano della noſtra compera. M.V.3.76. Le grandi compere, in coſì fatta careſtia, fanno pericolo di diſordinata perdita.

**COMPERAMENTO.** Il comperare. Lat. *emptio*. Cr.11.1.1. Acciocchè dopo il comperamento, e fattura di caſe, ec. non ne ſegua toſtano pentimento.

**COMPERARE.** Dare altrui danari, per auerne l'equiualente in qualch'altra coſa, contrario di vendere. Lat. *emere, comparare*. Bocc.n.2.9. Che i ſeruigi tutti a denari, e vendeuano, e comperauano. E nou.13.7. Gran parte delle lor poſſeſſioni ricomperarono, e molte dell'altre comperar ſopra quelle. E n.76.10. Comperò vna libbra di belle galle di gengioue. Albert.c.25. Coſa, per molto chiedere data, cara è comperata. Dan.Par.18. Sì ch'un'altra fiata omai s'adiri Di comperare, e vender dentro al tempo. Lab.n.274. Tu, e gli altri, che le gatte in ſacco andate comperando: prouerbio, e vuol dire, comperar la coſa ſenza vederla. ¶ Diciamo Comperar le brighe a danar contanti, che vale, cercarle ſenza propoſito. Morg. Sempre le brighe compero a cotanti.

**COMPERATORE** verbal maſc. Che compera. Latin. *emptor*. Bocc.n.14.4. E trouato comperatore del ſuo gran legno. M.V.3.106. Eziandio che il comperatore il faceſſe; a fine d'auer l'utile, che 'l Comune aueua ordinato.

**COMPETENTE.** Conueneuole, conueniente. Lat. *conueniens, competens*. M.V.1.93. Per quello modo, e termine competente, che ordinato foſſe per la Santa Chieſa. Cr.9.82.4. Acciocchè poſſano vſcire a beccar ne' dì competenti. [parla de' paoncini. G.V.10.69.2. E di ciò poteſſe eſſer giudicato, e ſentenziato per ciaſcun giudice competente, [cioè che abbia giuriſdizione.] ¶ INCOMPETENZA diciamo alla inabilità del giudice. ¶ E COMPETERE per diſputare, quiſtionare, tencionare, gareggiare. Lat. *altercari*. E da queſto COMPETENZA. Lat. *competentia*.

**COMPETENTEMENTE.** Conueneuolmente, conuenientemente. Lat. *competenter, conuenienter*. Tratt.gou.fam. Potendo competentemente viuere, ſanza tuo ſuſſidio, di loro comandamento non curare. S. Agoſt. C.D. Or chi potrebbe competemente parlare?

**COMPETENZA.** } vedi COMPETENTE.
**COMPETERE.** }

**COMPIACENZA.** Guſto e diletto, che ſi ſente nelle coſe, e nell'azion proprie. Lat. *voluptas, delectatio*. Teol.miſt. Rimane alcuna affabile compiacenza nella mente, acciocch'ella compia il ſuo eſercizio. ¶ Andare a compiacenza, uale Andare a' verſi, per adulare. Lat. *obſequi*.

**COMPIACERE.** Far la uoglia altrui, far ſeruigio, far coſa grata. Lat. *obſequi, morem gerere, morigerari*. Bocc.n.15.3. Auuenne, che una giouane Ciciliana belliſſima, ma diſpoſta, per piccol pregio, a compiacere a qualunque huomo. E n.27.2. La donna, auendo di ſe a Tedaldo compiaciuto un tempo, del tutto ſi tolſe dal uolergli più compiacere. E n.29.27. E per ſeruar quello, che promeſſo auea, e per compiacere a tutti i ſuo' huomini. E n.92.5. E per ciò piacciaui, per lo migliore, di compiacere a Ghino di queſto. Dan.Par.26. Mi facea traſparer per la couerta, Quanto ella a compiacermi venia gaia. ¶ Per dilettarſi, e prender guſto, e piacere in una coſa, o d'una coſa. Lat. *delectari*. Dan.Par.15. O fronda mia, in che io compiacemmi, Pure aſpettando. Paſſ.c.208. Superbi, ec. Si compiacciono, ſecondo la lor propria volontà.

**COMPIACEVOLE.** Diletteuole. Latin. *delectabilis*. M.V.8.1. Aleſſandro di Macedonia, con piccolo numero di caualieri, infiammati dalla informazione della compiaceuole lingua di coſtui, uinſe le infinite forze di Dario.

**COMPIACIMENTO.** Il compiacere. Com.Inf.5. E vennero all'Autore, credendo da lui auere alcuno compiacimento. But. Nel qual fatto io Cacciaguida ebbi compiacimento, e diletto [cioè mi ui compiacqui]

**COMPIAGNERE.** Condolerſi, lamentarſi, rammaricarſi. Lat. *conqueri, deplorare, lamentari*. Teſ.Br.8.6. Lo quintodecimo luogo è, quando 'l parlatore non ſi duole di ſuo male, anzi compiange della ſciagura di ſuo amico, e di ſuoi parenti. G.V.7.62.2. Si compianſe lo Re Carlo per lettere, e ambaſciadori al Re di Francia. Dan.Inf.c.8. Donna è gentil nel Ciel, che ſi compiange. G.V.10.32. E già molti maggiorenti ſe n'erano compianti al Bauero. E lib.11.134.1. E compiagnendoci inſieme amaramente, sì del pericolo incorſo al noſtro Comune, e ſì, ec. N.ant.62.3. Io t'ho fatto venire, per potermi compiagnere a te di tuo gran diſfatto. Rim.ant. Mi compiagneui in atto sì pietoſo.

**COMPIAGNITORE** verbal maſc. Che ſi compiagne. Lat. *deplorator*. Buti. I luſſurioſi nel Mondo ſono ſtati amatori della ſua carne, e compiagnitori, e lamentatori, e gridatori, quando hanno cantato, e compoſti ſonetti, e canzoni d'amore.

**COMPIANTO** da compiagnere. Condoglienza. Lat. *conqueſtus, conqueſtio, lamentatio*. N.ant.22.2. Fu dinanzi allo 'mperadore: fece il compianto di ſuo barlione. Teſ.Br.8.66. Il parlator de' molto guardare, quando s'accorge, che gli animi ſien commoſſi a pietà, ch'elli non dimori in ſuo compianto, ma incontanente ponga fine al ſuo detto, anzi che gli uditori eſcano della pietà fuori. Dan.Inf.c.5. Quiui le ſtrida, il compianto, e 'l lamento. Liu.M. lo miſe in genere femm. Ma le compiante per auuentura non ſaranno mica troppo gradeuoli.

**COMPIRE.** Finire, dar compimento. Lat. *complere, abſoluere*. Bocc. introd.n.58. Voi non aurete compiuta ciaſcuna di voi di dire una nouelletta. E n.73.4. Quaſi quella ſola, che la Simona filaua, e non alcuna altra, tutta la tela doueſſe compiere. G.V.7.21.3. Fecionui cominciare vna fortezza, ma non ſi compiéo. Vit.S.Gio.Bat. E coſì compiettero di legger la lettera. Dan.Inf.c.21. Mille dugento con ſeſſantaſei Anni compiér, che qui la uia fu rotta. E can.23. Già non compié di tal conſiglio rendere. Compier uoti, e adempir quello, che i Latini dicono *ſoluere vota*. Valer.Maſſ. Alla madre degl'Iddei volſon compiere loro voti.

**COMPIETA.** L'ultima dell'Ore canoniche, la quale gli eccleſiaſtici chiamano in Lat. *completorium*. Bocc.n.24.8. E dì fu l'ora della Compiéta andare in queſto luogo. Paſſau.203. Che ſi fa per li cherici a Prima, e a Compieta. ¶ Per lo tempo, ch'ella ſi celebra. Bocc.n.24. E poi, in ſu la Compiéta, ritornare.

**COMPIGLIARE.** Vnire inſieme, rappigliare. L. *Concreſcere*. But. Si congelano inſieme, e compigliànſi, e fannoſi neue.

**COMPIGLIO.** Copiglio, Coniglio. V.A. Caſſetta di pecchie, arnia. Lat. *alueare*. Declam. Quintil. P. I loro orti s'aggiugneuano inſieme, fuori che vna ſiepe gli diuideua. Aueua il ricco nel ſuo, fiori, e l'antico, compigli d'api, ec. Non disfatti i compigli delle mie api, domandarono altre ſelue, ec. Tu di che di tronconi d'alberi voti, o vero di pietre cauate, che trouaua, feci compigli, e a caſa portai, ec. Sanza dubbio inuolare i compigli non ſarebbe licito.

**COMPILARE.** Comporre, ed è, più che d'altro, termine degli ſcrittori. Lat. *conſcere, ſcribere, componere*. G.V.8.36.4. Cominciai a compilar queſto libro, a riuerenza d'Iddio. Dan.Purg.c.21. Non gli auea tratta ancora la conocchia, Che Cloto impone a ciaſcuno, e compila. [cioè ordina] Bocc.Amet.52. Minerua le ſue fila compilate con artificio. ¶ COMPILARE diremmo anche il far che che ſia con troppa diligenza, e affettazione.

**COMPILATO.** Compoſto, ordinato. Lat. *compoſitus*. Teſ.Br.2.33. Quando li quattro elementi ſono inſieme raunati in alcuno corpo, compilato di dritti membri. ¶ Per COMPIUTO. lib.1.12. Lat. *integer, perfectus*. Io gli riſponderei, che non dimoraro vn'ora compilata, che egli montò in orgoglio.

**COMPILATORE.** Verbal maſc. Che compila. Lat. *compilator*. Com.Par.6. Perocchè Giuſtiniano fu correttore, o uero compilatore delle leggi ciuili, di quelle, e de' compilatori d'eſſe ſi toccherae.

**COMPILAZIONE.** Il compilare. Lat. *collectio*. Com.Par.6. Piacque a Dio d'innanimarlo alla correzione, e compilazion delle leggi. ¶ Per la coſa compilata. Lat. *opus*. M.V.6.47. E maſſimamente nell'vndecimo libro della noſtra compilazione. Virg.Eneid.M. Finiſce la compilazione del quarto libro, incomincia del Quinto.

**COMPIMENTO.** Finimento, e perfezione, cioè conducimento a fine. L. *perfectio*. G.V.11.49.2. Per lo Commune di Firenze ui ſi diede compimento in Vinegia. Bocc.n.23.18. Per dare all'opera compimento. E nou.25.13. Al noſtro amore daremo piaceuole, e intero compimento. E nou.56.3. A dare al loro amor compimento, molto tempo non s'interpoſe. Lib.Amor. Marauigliomi ſe in alcuno aſtinenzia tanta ſi truoua, che vſando atti d'amore, nell'vſar di quelli, rifrenar poſſa l'aſſalto del carnal compimento. Dicer.diu. Penſando coſì ſcellerata coſa, non che menandola a compimento.

**COMPIRE.** Compiere. Petr.Son.217. La mia fauola breue è gia compiſta. E Son. 222. E ſe mia uoglia in ciò foſſe compita. ¶ Compire aſſolutamente detto, vale finire l'atto venereo: e da queſto è detto compitura il ſeme dell'huomo.

**COMPITAMENTE.** Compiutamente. Cr. 10. 8. 7. Non obbediſce alla digeſtione compitamente, ſi come fa l'umido della dimeſticazione. Petr. canz. 20. 3. Locar compitamente ogni virtute.

**COMPITARE** quaſi computare. Contare, annouerare, far conto, mettere in conto, in nouero. Lat. *numerare, recenſere.* Sen. Piſt. Perche mi domandi tu quanto tempo egli è, ch'io nacqui, o s'io ſono ancora compitato tra i giouani? E appreſſo. E, non auendo i libri annali, compiterò gli anni. Fr. Giord. Salu. E l'vna, e l'altra è vera, perche non ſi compita, che regnaſſe, ſe non quaranta anni. Paſſau. 348. E compitano per nome molti, e molte di lor compagnie. ¶ Per l'accoppiar delle lettere, e delle ſillabe, che fanno i fanciulli, quando cominciano a imparare a leggere. Lat. *ſenſim legere.* Coll. Ab. Iſac. Or come potrebbe verun fanciullo compitar bene le ſillabe, s'egli non conoſceſſe le lettere? Galat. A guiſa di maeſtro, che inſegni leggere, e compitare a' fanciulli. Franc. Sacch. rim. Tal compitar non ſa, che faballate. ¶ E 'l legger ſenza compitare, ſi dice, leggere a rilibo, quaſi a rilieuo. Lat. *legere curſim.*

**COMPITO.** Opera, e lauoro aſſegnato altrui, perch'e' lo faccia in tempo determinato. Onde Dare il compito, Auere il cómpito, Fare il cómpito, e Rendere il compito. Piſt. Ouid. E conuienti rendere il filato per compito.

**COMPITO.** da compíre, compiuto. Lat. *perfectus.* Dan. Inf. c. 14. Sarebbe al tuo furor dolor compito.

**COMPITORE.** Finitore. Lat. *perfector.* Petr. huom. Ill. E voglio queſto eſſere compitóre di queſta grandiſſima, e ottima opera.

**COMPITVRA.** Vedi COMPIRE.

**COMPIVTAMENTE.** Compitamente, interamente, perfettamente. Lat. *perfecte, abſolutè.* Bocc. n. 2. 13. E appreſſo a valent'huomini lo fece compiutamente ammaeſtrare. E nou. 13. 20. Il che, acciocche io, che oneſtamente viuer diſidero, poteſſi compiutamente fare. E g. 6. f. 2. Io vi farei goder di quello, ſenza il che, per certo, niuna feſta compiutamente è lieta.

**COMPIVTO.** Condotto a fine, perfetto. Lat. *perfectus, abſolutus.* Bocc. n. 69. 5. Trouar modo a' miei diletti, e alla mia ſalute, per auergli coſi compiuti in queſto, come nell'altre coſe. E nou. 31. 27. Niuna coſa ti mancaua ad auer compiute eſequie. E nou. 84. Erano, non ſono molti anni paſſati, in Siena, due, gia per eta compiuti huomini. Sen. Piſt. All'huomo compiuto, è vergogna andar cogliendo i fiorellini. Petr. canz. 10. 1. Senno coſtume, e ornato parlare, O leggiadrie compiute. ¶ COMPIVTO per dotato d'ogni eccellenza di coſtumi, e di virtù. Lat. *conſummatus, egregius.* Bocc. n. 99. 18. Io giuro a Dio, che più compiuto huomo, ne più corteſe, ne più auueduto di coſtui, non fu mai. E nou. 19. 4. Se, di ſpezial grazia da Dio auere vna donna per moglie, la più compiuta di tutte quelle virtù, che, ec.

**COMPLESSIONALE.** Di compleſſione, o, che viene, o deriua da compleſſione. Lat. *ad habitudinem pertinens.* Cr. 2. 9. 7. L'altro ſi digeriſce meglio dal caldo compleſſionale.

**COMPLESSIONATO.** Che ha compleſſione. Lat. *habitus a me, affectus.* Cr. 2. 2. 5. Il ſeme dal mal compleſſionato animale ſi muta, e diuenta migliore. Paſſau. 210. Ben coſtumato, giocondo, bel parlatore, auuenente, ben compleſſionato. Declam. Quintil. P. Io ebbi figliuoli, di diuerſiſſima qualità d'animi, e di corpo, compleſſionati. Teſ. Br. 2. 30. Per le quattro compleſſioni, cioè caldo, freddo, ſecco, e vmido, onde tutte le coſe ſono compleſſionate, ec. E l'anno medeſimamente è diuiſo in quattro tempi, che ſono ſimilmente compleſſionati: ecco la Primauera. ¶ Accompagnato con BENE auuerbio, val robuſto: con, MALE, debole, cagioneuole.

**COMPLESSIONE.** Temperatura, qualità, diſpoſizione, ſtato del corpo. Lat. *habitudo, corporis habitus, corporis conſtitutio.* Gr. ἕξις. G. V. lib. 8. 40. 3. Che conoſceano la compleſſione, e morbidezza de' loro giouani. Amm. Ant. Pregoti, che tu ti penſi d'eſſer monaco, e non medico, e che non ſarai giudicato della tua compleſſione, ma della tua profeſſione. Franc. Sacch. rim. Capitolo di Franco Sacch. Diſtinguendo i diſcendenti del Re Carlo primo, e loro compleſſioni. ¶ Per qualità ſemplicemente. Lat. *qualitas.* Cr. 6. 68. 1. Il lentiſco è di calda, e ſecca compleſſione. Dan. Par. 7. L'anima d'ogni bruto, e delle piante Di compleſſion potenziata tira Lo raggio, e 'l moto delle luci ſante. Bocc. Lett. Nè è alcuna parte, oue il fuoco ſia freddo, e l'acqua di ſecca compleſſione. Teſ. Br. 2. 30. La quale è ſtabilita per le quattro compleſſioni, cioè caldo, freddo, ſecco, e vmido.

**COMPLESSO.** Pieno di carne, informato, membruto. Franc. Sacch. rim. Meſſer Luigi di Durazzo, Compleſſo, e bello fuor di vita, giacque. E di ſotto. Viuette anni 26. e fu compleſſo.

**COMPLICE.** Conſapeuole, e che è a parte con gli altri, a mettere ad eſecuzion qualche fatto, ne forſe ſi piglia mai in buona parte. Lat. *conſcius, criminis particeps.* Com. Par. 9. E tutti li loro complici, e fautori ſi partirono, e fecero parte, chiamati li Fontaneſi.

**COMPONENTE.** Che compone. Lat. *componens, compoſitor.* Cr. 6. 1. 2. L'erbe, ec. alcune qualità hanno da' componenti, alcune dalla compoſizione, ec. da' componenti hanno il riſcaldare, il raffreddare, ec.

**COMPONIMENTO.** La coſa compoſta. Lat. *compoſitura, compoſitio.* Collaz. S. Padr. Subitamente ſiamo ripieni di tali odori, che auanzano ogni ſoauità di componimento. lib. Am. Se amor ſi da per largimento di doni, e non ſi concede per grazia, non è amore, ma falſo componimento. Per lo più, COMPONIMENTO ſi dice di poeſie, e d'altre ſcritture d'inuenzione.

**COMPONITORE.** Che compone. Lat. *compoſitor, compilator.* Bocc. n. 65. 2. E ſe ogni coſa aueſſero i componitori delle leggi guardata. Serm. S. Agoſt. Dunque Dio padre onnipotente è giuſto e ſanto gouernatore, e componitore dell'Vniuerſo.

**COMPORRE.** Porre e meſcolare inſieme varie coſe per farne vna. Lat. *componere.* Bocc. n. 79. 3. E quaſi degli atti degli huomini doueſſe le medicine, che dar douea a' ſuo' infermi, comporre, a tutti poneua mente, e raccoglieuagli. E nou. 33. 14. E auuta vna vecchia greca gran maeſtra di compor veleni. ¶ Per iſcriuere, e fauellare, inuentando. Lat. *ſcribere, condere, componere.* Bocc. g. 4. p. 16. Senza che le donne già mi fur cagione di compor mille verſi, doue le Muſe mai non mi furono, di farne alcun, cagione. E nou. 35. 12. Fu alcuno, che compuoſe quella canzone. E nou. 47. 8. Compoſe vna ſua fauola, in altre forme la verità riuolgendo. ¶ Per ordinare, e conuenire. Lat. *conſtituere, inter aliquos conuenire.* Bocc. n. 27. 10. E ſeco, ciò che a fare aueſſe, compoſe. E nou. 28. 16. E con lui compoſe, che la ſeguente notte v'andaſſe. E nou. 45. 6. E fattolo ſentire a Giannole, compoſe con lui, che, quando vn certo cenno faceſſe, egli veniſſe. E nou. 74. 11. E i due giouani, come la donna compoſto auea, erano nella camera. E nou. 53. 4. Con lui compoſe di douergli dare cinquecento fior. d'oro, ed egli vna notte, con la moglie, il laſciaſſe giacere [cioè pattuì]. ¶ Per aſſettare, acconciare, diſporre, accomodare. Lat. *componere, aptare, diſponere.* Bocc. 31. 29. Con la coppa in mano ſe ne ſalì ſopra il ſuo letto, e quanto più oneſtamente ſeppe, compoſe il corpo ſuo ſopra quello. Lab. num. 117. I capelli neri dalla cotenna prodotti, ſimiglianti a fila d'oro, fanno le più diuenire, ec. E ora alla teſta rauuolti, ſecondo che più vaghe parer credono, compongono. ¶ L'uſiamo anche in ſignificato di pacificare, e metter d'accordo. Lat. *reconciliare, in gratiam reſtituere.* Ar. Fur. E farui amicizia coſì intenſa, che mai più non ſi poſſano comporre. E altroue. Ne tutto 'l mondo non gli auria compoſti, Se non venia, ec. ¶ E comporſi, in ſignific. neut. paſſ. vale conuenire, e accordarſi co' creditori di pagare in più volte il debito. Lat. *de debiti ſolutione conuenire.*

**COMPORTAIBLE.** Comporteuole.

**COMPORTARE.** Sofferire, tollerare, ſopportare. Lat. *tollerare, ſufferre.* Bocc. nou. 9. 3. Acciocche, da te apparando, io poſſa pazientemente la mia comportare. E nou. 18. 13. Prima che eſſi comportaſſero lo ſtato pouero, nel quale, ec. E nou. 21. 20. E per ſi fatta maniera le ſue fatiche partirono, che egli le potè comportare. E n. 23. 20. Io per me non intendo di più comportargliene. Dan. Par. 32. O ſanto Padre, che per me comporti L'eſſer quaggiù, laſciando il dolce loco. Bocc. n. 59. 2. Guardando di metterui tali, che comportar poteſſero acconciamente le ſpeſe. E nou. 14. 6. Faceua groſſiſſimo il Mare, il quale il ſuo picciol legno non aurebbe ben potuto comportare. E nou. 18. 14. Secondo che comportaua la loro tenera eta, aſſai ben compreſero l'ammaeſtramento del padre loro [cioè concedeua, o aueua forza di poter fare, richiedeua.] G. V. 11. 19. 3. In quanto lo ſtato, e la condizion dell'anima, partita dal corpo, comporta [cioè richiede].

**COMPORTEVOLE.** Atto a comportarſi, conueneuole, conueniente. Lat. *tolerabilis, non indecens.* Valer. Maſſ. Auuegnachè pareſſe molto comporteuole ragione. M. V. 8. 62. Di continouo ſollecitamente cercaſſe modo comporteuole a ſgrauare il ſoperchio dell'onta fatta a' Saneſi. Diciamo più comunemente COMPORTABILE. Circ. Gelli. Il qual modo di dolerſi è molto più comportabile.

**COMPOSIZIONE.** Accozzamento, e meſcolanza di coſe. Lat. *compoſitio, compoſitura.* Bocc. nou. 40. 7. Fe la mattina d'vna certa ſua compoſizione ſtillare vn'acqua. ¶ Per patto, e accordo di pagamento. Lat. *compoſitio, conuentio.* G. V. 11. 79. 2. E per propria auarizia delle pene, e compoſizioni di misfatti di ſuoi ſudditi. E lib. 12. 59. 2. Fu fatta compoſizione con loro, e pagaro per ammenda, ec. Diceſi ancora per poeſia, o altra ſcrittura d'inuenzione.

**COMPOSTA.** Meſcuglio di coſe acconce inſieme. Lat. *miſtura, compoſitio*. Cr. 6. 97. 3. 4. Delle rape ſi fanno compoſte con acqua, acciocchè di verno, e di Quareſima ſi poſſano auer per cuocere. Anche ſe ne fanno compoſte con aceto, rafano, ſenape, finocchio, ec.

**COMPOSTAMENTE.** Acconciamente, grazioſamente. Lat. *concinnè, compoſitè*. Bocc. nou. 15. 13. Andreuccio, vdendo queſta fauola coſi ordinatamente, coſi compoſtamente detta da coſtei. E nou. 31. tit. E mal compoſtamente dicendola. Vit. Criſt. Siede in terra lo Re di vita eterna compoſtamente, e corteſemente, e ſobriamente mangiò. Qui MODESTAMENTE.

**COMPOSTO.** Suſt. Cr. 6. 69. 1. la laureola, ec. l'uſo ſuo, ec. daſſi ancora ne' compoſti, ma per ſe ſola non ſi da.

**COMPOSTO** add. Lat. *compoſitus, diſpoſitus*. Bocc. g. 6. f. 9. Era pieno di cipreſſi, d'allori, e d'alcuni pini, ſi ben compoſti, e ſi bene ordinati, come, ſe qualunque è di ciò il migliore artefice, gli aueſſe piantati. E nou. 74. 9. Ella aueua il naſo ſchiacciato forte, e la bocca torta, e le labbra groſſe, e i denti mal compoſti. M. V. 8. 47. E dauanti al Re venieno donne, e caualieri, con finti, e compoſti richiami. E Huom compoſto, per, di grauità, contrario d'auuentato.

**COMPOSTO** auuerb. Compoſtamente. Lat. *compoſitè, modeſtè*. Amm. ant. come a ſauio huomo ſi conuiene compoſto andare, coſi ſi conuiene compoſto, e non affacciato parlare.

**COMPRA.** Compera, comperamento. Lat. *emptio*. G. V. 11. 41. 2. E in gran parte u'aueano lor ragione, per certe compre, per loro fatte.

**COMPRENDERE.** Capire, conoſcere, intendere. Lat. *intelligere, cognoſcere, comprehendere*. Bocc. introd. num. 29. Acciocchè quello che ciaſcuna diceſſe, ſenza confuſion ſi poſſa comprendere. E nou. 15. 24. Per quel poco, che comprender potè, moſtraua di douere eſſere vn gran bacalàre. E nou. 17. 7. Ne potendo, per eſtimazion marineſca, comprendere. E nou. 23. 21. Il valente huomo auendo aſſai compreſo di quel, che gli biſognaua. Dan. Inf. c. 10. Però comprender puoi, che tutta morta. E Par. 19. Non portò voce mai, ne ſcriſſe inchioſtro, Ne fu per fantaſia giammai compreſo. Petr. Son. 166. Io nol poſſo ridir, che nol comprendo. ¶ Per occupare, circondare. Lat. *occupare, circundare, comprehendere*. G. V. 11. 86. 1. Erano tanta gente, e caualli, e ſomieri, e carreggio, che la minore oſte teneua più d'vna e mezza lega, comprendendo tutto 'l paeſe. E lib. 12. 8. 7. Fece comprendere tutto il circuito dal detto palazzo a quelli, che furon de' Figliuolipetri, e le torri, e caſe de' Manieri, e de' Mancini, e di Bello Alberti, comprendendo tutto l'antico Gardingo. M. V. 1. 73. Queſto circuito compreſe il poggio, e 'l borgo. Bocc. introd. n. 13. Concioſſecoſache l'aere tutto pareſſe del puzzo de' morti corpi, e delle infermità, e delle medicine, compreſo, e puzzolente. Caualc. fr. ling. Le quali tutte predette coſe comprendendo in ſomma, poſſiamo dire, con l'orazione, ec. [cioè riſtrignendo] G. V. 8. 96. 7. Eſſendo compreſo forte di gotte nelle mani, e ne' piedi. [cioè oppreſſo] ¶ Per contenere, e abbracciare. Lat. *complecti, continere*. Dan. Inf. c. 28. Ch'hanno a tanto comprender poco ſeno. Paſſau. 74. Comprende queſta difinizione ſufficientemente, che coſa ſia contrizione. ¶ Per prender ſemplicemente. Lat. *capere*. Vit. S. Gio. Bat. E giammai nulla tenerezza vi comprenda più di me. ¶ Per ſoprapprendere. Lat. *deprehendere*. Paſſau. 56. Egli perdonò alla donna compreſa nell'auolterio. ¶ Per incorporare. Lat. *combibere*. Cr. 5. 19. 17. Se uorrai metter l'olio in vn vaſel nuouo, il diguazzerai con la morchia cruda, o ver calda, e guazzeralo aſſai, ſi che la bea, e comprendala bene.

**COMPRENDIMENTO.** Il comprendere, e 'l compreſo ſteſſo. Lat. *comprehenſio*. Albert. cap. 44. La ragione è diſcernimento del bene, e del male, ec. e comprendimento del bene, e del male fuggimento. Liu. dec. 3. Giafoſſecoſachè egli guerniſſe il comprendimento, più a ſperanza della moltitudine, ch'era a venire, che di quella, che allora u'era [cioè il contenuto, e 'l propreſo. Dittam. Appreſſo a queſto confermò coſtui Signor di queſto gran comprendimento, Ond'e' ſi fe criſtian con tutti i ſui [cioè circuito].

**COMPRENDITORE** verbal maſc. Che comprende. Fra Iac. T. Non ho comprenditore, Ne nulla ſimiglianza.

**COMPRENSIONE.** Il comprendere. S. Agoſt. C. D. ciò, che ſi comprende per iſcienza ſi finiſce per la comprenſione dello ſciente.

**COMPRENSORE.** Termine teologale. Lat. *comprehenſor*. But. Imperocch'egli era ancor viatore, e non comprenſore. E altr. l'altre coſe, che furon fatte da Criſto, e che in lui ſono, e apprendono, e diconoli beati, che ſono comprenſori, e non poſſono intender da noi, che ſian viatori.

**COMPRESO** ſuſt. Circuito, giro. Lat. *circuitus*. G. V. 12. 8. 7. E il detto compreſo fece cominciare, e fondare di groſſe mura, e torri, e barbacàni. E cap. 16. 6. I più di loro ſi fuggiro nel compreſo del palagio, dou'era il Duca. Liu. M. Lauoraua un campo d'aſſai più piccioſo compreſo.

**COMPRESSIONATO.** Compleſſionato. N. ant. 100. 16. Quando l'huomo, è ben compreſſionato, e ben ſano.

**COMPRESSO.** Add. membruto, groſſo. Lat. *habitior*, e alcuni, *membroſus*. Bocc. n. 50. 3. La moglie, la quale egli preſe, era vna giouane compreſſa, di pel roſſo, e acceſa. Cr. 9. 60. 2. Abbiano gli occhj peloſi, e le maſcella compreſſe, la pelle della gola grandiſſima. ¶ Per riſtretto. Lat. *compreſſus*. Petr. canz. 16. 1. L'aer grauato, e l'importuna nebbia Compreſſa intorno da rabbioſi venti. Dan. Infer. c. 21. Io vedea lei, ma non vedeua in eſſa, Ma che le bolle, che 'l bollor leuaua, E gonfiar tutta e riſeder conpreſſa.

**COMPROMESSO.** ſuſt. da compromettere. Lat. *compromiſſum*. M. V. 8. 7. Ed in queſti era, per compromeſſo, la quiſtione in mano del Conte Ruberto da battifolle. Diceſi mettere il ſuo in compromeſſo, il rimettere in altrui quello, che tu hai ſicuro in mano.

**COMPROMETTERE.** Rimetter le ſue differenze in altrui, con piena facultà di deciderle. Lat. *compromettere, compromiſſum facere*. G. V. 11. 52. 3. Non potendo a ciò contradire, ſi compromiſono in ſei popolari di Firenze. Lib. dicer. Rinnouo ſua addomandagione, che pur volea, che in lui ſi comprometteſſe del fatto loro.

**COMPROVARE.** Approuare, e ammettere. Lat. *comprobare, admittere*. Lib. Am. Dubbio nacque tra noi, cioè ſe tra i coniugati, amore può tener luogo, e ſe tra gli amanti è da compruuare geloſia.

**COMPVGNERE.** Affliggere, tormentar nell'animo. Lat. *vexare, cruciare*. Guid. G. E gia duolo del perduto tuo marito non ti dee compugnere. Dan. Inf. 22. Di che ciaſcun di colpo fu compunto. ¶ Eſſer compunto, auer compunzione: da' Teologi latini, *compungi*. Collaz. S. Pad. Per la qual coſa noi pregauamo d'eſſere informati di quelle coſe, donde noi poteſſimo eſſer compunti, e umiliati. Petr. Son. 189. Ch'i' non ſia d'ira, e di dolor compunto.

**COMPVGNIMENTO.** Compunzione. Introd. alle vir. Ciò che tu addomandi è compugnimento di gran dolore. Rim. ant. P. N. Amorozzo da Firenze. Quando all'amor s'addanno, A lor compugnimento.

**COMPVNTO** add. Lat. *afflictus*. Dan. Infer. c. 7. Ed io ch'aueua lo cuor quaſi compunto. Franc. Sacch. rim. Fuggendo per laſciarmi ſi compunto.

**COMPVNZIONE.** Afflizion d'animo, con pentimento degli errori commeſſi. I Teologi latini dicon queſta virtù *compunctio*. Franc. Sacch. op. diu. Che coſa è compunzione, quando le potenze intellettiue, e ſenſitiue s'accordano tutte inſieme. Lab. 19. Ma da compunzione debita moſſo, caldamente ne lagrimai. Amm. Ant. E impoſſibile, che compunzion di cuore s'accreſca nelle mondane dilicanze. Mor. S. Greg. Per la continua uſanza delle lezioni era animato a diſiderio di continua compunzione. Collaz. S. Padr. E però anche lo ſpeſſo cantar de' Salmi, acciocchè indi ne ſia apparecchiata a noi la continua compunzione.

**COMPVTAMENTO.** Il computare. Fr. Iac. T. Se la ſua famiglia gode, E n'ha molto ſpiacimento, D'ogni lor mangiar, che ode, Fanne gran computamento ] cioè tien conto di ciò, ch'e' mangiano, e, come ſi dice, conta loro i bocconi ].

**COMPVTARE.** Calculare, mettere a rincontro l'una coſa con l'altra. Lat. *Computare, calculos ſubducere*. G. V. 7. 87. 1. Che, computando la miſura, e la moneta, e' fu grandiſſimo calo. E di qui COMPVTISTA, chi eſercita l'arte di tener gli altrui conti, e ragioni. ¶ Per annouerare, mettere in nouero. Paſſau. 39. Ed ecco, come ſono ora computati tra i figliuoli d'Iddio.

**COMPVTISTA.** vedi COMPVTARE.

**COMVNA** V. A. COMVNE ſuſt. o COMVNITA'. M. V. 6. 42. E la Comuna di Meſſina douea ſeruire il Duca in tutte ſue guerre. G. V. 8. 54. 1. La detta gente della Comuna non fu vdita.

**COMVNALE.** Corrente, conſueto, ordinario. Lat. *vulgaris, communis*. Bocc. Introd. n. 5. Delle quali alcune creſceuano, come una comunal mela. G. V. 11. 99. 3. Di vendemmia valſe il cogno del comunal vino fiorin ſei d'oro. ¶ Con la propoſizione IN. diuenta auuerb. e vale comunemente. Lat. *communiter*. G. V. 12. 72. 2. E 'l vino valſe di uendemmia, in comunale, da fiorini ſette in otto ¶ Per Comune, comunità. L. *commune*. Gr. *κοινόν*. N. ant. 47. 3. Piaccia al Comunal di Bologna, poich'io ſon tornato, ch'io ſia ſignore.

**COMVNALMENTE.** Comunemente. Lat. *communiter*. Bocc. n. 42. 14. A voi conuien far far corde molto più ſottili agli archi de' voſtri arcieri, che quelle, che per voi tutti comunalmente s'uſano. Lib. dicer. A cui comunalmente tocca la noſtra cauſa. Teſ. Br. 5. 17. tra tutti gli altri animali del Mondo ſolamente le api hanno loro lignaggio, e tutte le coſe comunalmente [cioè a comune, o in comune]. Dittam. E come moſtran li Tedeſchi, e i Galli, Comunalmente della carne bianchi, Coſi, coſtoro, com'oro, ſon gialli, Perch'io non vidi mai ſi nuoui granchj.

**COMVNALTA.** vedi COMVNITA. Tratt. di politica. Perfetta comunaltà, che ha per ſe tutti i termini di ſufficienza.

**COMVNANZA.** Comunità. G. V. 9. 116. 3. Erano allegati Signori, e Comunanze di grandiſſima potenza. M. V. 1. 2. Ogni vile artefice della Comunanza vuol peruenire al grado del Priorato. Libr. Senten. Li maluagi ſi debbon cacciar fuor della Comunanza, perchè non guaſtino gli altri. ¶ per accomunamento. Latin. *communicatio*. Amm. Ant. Concioſſie coſa che per contrario la pochezza de' buoni, per comunanza di virtude, non poſſa ſcuſar la maluagità di molti.

**COMVNE.** add. Quel ch'è di più d'uno, di molti, o d'egnuno. Lat. *communis*. Bocc. introd. n. 11. Di che le più delle caſe erano diuenute comuni. E nou. 37. 5. Inſieme a' piaceri comuni ſi congiunſono. E n. 98. 49. Primieramente con lui ogni ſuo teſoro, e poſſeſſione fece comune. G. V. 7. 13. 3. Credendo, che per l'oneſtà dell'abito foſſono comuni. Dan. Inf. c. 13. Morte comune, e delle Corti vizio. E can. 29. Allor ſi ruppe lo comun rincalzo, E, tremando, ciaſcuno a me ſi volſe. Petr. Son. 3. onde i miei guai, Nel comune dolor s'incominciaro. ¶ Per ordinario, comunale. Lat. *vulgaris, communis*. Com. Inf. c. 1. E da notar, che Dante pone ſe in forma comune d'un'huomo, nel quale è l'anima ragioneuole.

**COMVNE** ſuſt. Popolo, che ſi regge con le proprie leggi. L. *commune, reſpub.* Gr. κοινόν. Bocc. n. 80. 2. Tenuto per lo Comune, e per lo Signor della Terra. G. V. 7. 13. 3. Foſſono comuni, e guardaſſono il Comune. Franc. Sacch. rim. O vuol Re, o Signore, o vuol Comune.

**COMVNEMENTE.** A comune, vniuerſalmente. Lat. *communiter*. G. V. 11. 49. 3. E ogni ſpeſa, che occoreſſe, ſi voleſſono pagare comunemente. Bocc. n. 28. 21. Tutti comunemente ſi diſperauano della ſua ſalute. E nou. 10. 4. Che comunemente ſi dice per tutto. G. V. 11. 37. 4. Poco mobolan di moneta comunemente.

**COMVNEVOLE.** Comunale. Cr. 3. 12... Ed alcune delle lattughe, e de' finocchj, e altre; le quali ciaſcuna, a comuneuole radezza ridotte, ſi ſarchieranno.

**COMVNICABILE.** Conuerſeuole, affabile. Lat. *affabilis, ſociabilis*. Petr. huom. Ill. Ceſare per natura era, ed in parole, ed in fatti, comunicabile, e molto manſueto.

**COMVNICAMENTO.** Partecipazione. Lat. *participatio*. Lib. Pred. Le coſe di mezzo ſono gli huomini, i quali hanno comunicamento con tutte le creature.

**COMVNICARE.** Conferire, far partecipe. Lat. *communicare, conferre*. Bocc. 93. 6. Senza comunicare il ſuo conſiglio ad alcuno. E nou. 82. 4. Il che coſtei, con alquante altre, comunicò. ¶ Per praticare, e conuerſare. Lat. *verſari*. Introd. n. 7. Dagl'infermi di eſſa, per lo comunicare inſieme, s'auuentaua a' ſani. ¶ Per accomunare, far comune. Lat. *communicare, in medium conferre*. Bocc. n. 78. 14. E non eſſendo tra noi due niuna altra coſa, che le mogli diuiſa, che noi ancora quelle comunichiamo. E nou. 98. 52. Chi aurebbe Tito fatto liberaliſſimo a comunicare il ſuo ampiſſimo patrimonio con Giſippo? ¶ Per dare il ſagramento della ſantiſſima Eucariſtia. Paſſau. 128. Ciaſcuno ſi confeſſi dal proprio prete, che lo dee comunicare. ¶ E in ſignifi. neutr. paſſ. riceuerlo. Bocc. n. 65. 18. Andar la mattina della Paſqua alla Chieſa, e confeſſarſi, e comunicarſi.

**COMVNICATIVO.** Atto a paleſarſi, farſi comune. Buti. E qui è da notare, che le noſtre paſſioni dell'anima ſono ſi comunicatiue a certi membri eſteriori del corpo, che come ſon nell'anima, immantenente ſi dimoſtrano.

**COMVNICATORE.** Che comunica. Lat. *communicator*. S. Agoſt. C. D. Non vi dimenticate di far bene ad altri, ed eſſer comunicatori.

**COMVNIONE.** Sagramento della Eucariſtia. I Sacri la dicono in Lat. *Communio*. Paſſ. car. 86. Riceuendo la confeſſione, e la comunione, con l'eſtrema vnzione. E car. 127. Per la comunione ſi dee ricorrere a' proprj preti parrocchiani.

**COMVNICAZIONE.** Conferimento. Lat. *communicatio*. Com. Purg. 22. E vera amiſtade comunicazion di conſigli. ¶ E per l'atto del comunicarſi ſacramentalmente. G. V. 11. 2. 1. Ricorſono alla penitenza, e comunicazione, e fu ben fatto, per appaciare l'ira di Dio. ¶ Per l'accomunare. But. Rinuerdendo Per comunicazione agli altri la ſcienza.

**COMVNITA.** COMVNE ſuſt. G. V. 12. 108. 9. A te, ſi come a Padre, e benefattor noſtro, pe' noſtri, e delle dette comunità, preghieri, ci offeriamo. ¶ Con la prepoſizione IN dauanti, diuenta auuerbio, e vale in comune, a comune, o, per tutti inſieme. Lat. *communiter*. Vit. S. Gio. Bat. E allora mi diſſe certe ambaſciate, ch'io vi doueſſi dire in comunità di voi tutti.

**COMVNQVE.** Come, in qualunque modo. Lat. *vtcumque, quomodocumque*. Bocc. n. 21. 14. Egli è ſi ſciocco, ch'egli s'acconcerà comunque noi vorremo. Teſ. Br. 2. 44. Tuttauia io dico, che comunque ſi ſia, egli ha tante ore la notte, quante il dì. ¶ Per, come, ſubitochè. Lat. *vbi primum, cum primum*. Fr. Giord. Salu. Credettero, che ciaſcuno huomo aueſſe ſua ſtella, e, comunque naſceſſe, gli foſſe data ſua ſtella.

**CON.** Prepoſizione ſtrumentale. Boc. n. 46. 3. Marine conche, con un coltello, dalle pietre ſpiccando. E n. 39. 9. Il cuore di M. Guiglielmo Guardaſtagno, ec. perciocchè io con queſte mani gliele ſtrappai. ¶ Talora denota compagnia. Lat. *cum*. Bocc. n. 100. 32. Con Griſelda, ec. lungamente, e conſolato, viſſe. M. V. 7. 60. Iui atteſe il Re d'Araona a fine di combatterſi con eſſo. ¶ La mettiamo anche, ſi come i latini, in compoſizion co' pronomi. ME, TE, SE, ma in queſta compoſizion perde la N. MECO, TECO, SECO.

**CONCA.** Vaſo di gran concauità, fatto di terra cotta, ſerue propriamente per fare il bucato. Lat. *concha, alueus*. Cr. 5. 51. 5. E de' groſſi ſi fanno aſſai catini, e conche. ¶ E per ogni vaſo grande di qual ſiuoglia materia, di larga bocca, e apertura. G. V. 12. 89. 3. E prima, per grandezza, ſi bagnò a Laterano nella conca del paragone. Com. Purg. c. 21. La conca ſeguiti la fonte. ¶ Per metaf. Dan. Inf. c. 9. In queſto fondo della triſta conca Diſcende mai. E per lo nicchio del peſce. Lat. *concha, conchyle*. Bocc. n. 46. 3. Di ſcoglio in iſcoglio andando, marine conche, con vn coltello, dalle pietre ſpiccando. Diciamo anche CONCHIGLIA.

**CONCATENATO.** Inſieme incatenato, congiunto, collegato. L. *compactus, connexus*. Buti. Le due parti, da ogni lato, bene concatenate. Lab. 260. l'armata del Re Ruberto, ec. tutta inſieme concatenata.

**CONCAVATO.** Concauo. Latin. *concauus*. Guid. G. Li ſtrutti nuuoli s'ergeuano in variati corſi, per le concauate valli.

**CONCAVITA.** Profondità. Lat. *profunditas*. Fiamm. lib. 4. 124. Quaſi, come ſe nella concauità del mio cerebro raccolti ſi foſſono. Com. Purg. 21. E la cagione della ingenerazione d'eſſa, è il vapore riceuuto nelle concauitadi, della nuuola. Cr. 1. 2. 2. Gli corrompe, e mandagli alle concauitadi e alle membra deboli.

**CONCAVO.** Cauato, profondo, cupo. Lat. *concauus*. Fiamm. lib. 4. 150. Oh quanto, egli è, a temperar la ſete, dolce l'acqua della fonte preſa, e del riuo, con mano concaua.

**CONCAVO** ſuſt. La ſuperficie interior de' corpi piegati in arco. Concauità. Cr. 2. 4. 15. Il quale ſi lieua ſu nel concauo di quelle piante.

**CONCEDERE.** Permettere. Lat. *concedere, permittere, ſinere*. Bocc. proem. n. 9. M'ha conceduto il potere attendere a' lor piaceri. E introd. n. 19. E pochiſſimi erano coloro, a' quali i pietoſi pianti, e l'amare lagrime de' ſuoi congiunti, foſſero concedute. E n. 13. 11. Perciocch'egli è più giouane, che per le leggi non è conceduto a ſi fatta dignità. Dan. Inf. c. 3. Perch'io diſſi. Maeſtro, or mi concedi, ch'io, ec. E can. 5. A che, e come concedette Amore, Che conoſceſte i dubbioſi deſiri. E can. 29. Lo tempo è poco omai, che n'è conceſſo. ¶ Per dare. Lat. *dare, tribuere*. Bocc. nou. 17. 66. E più volte pregò Dio, che grazia gli concedeſſe di potere, ec. E n. 69. 3. A cui già, vicino alla vecchiezza, concedette per moglie vna gran donna. Dan. Par. 6. Se Dio t'aueſſe conceduto ad Ema La prima volta, ec. Bocc. n. 28. 11. Ne ſapeua, come negarlo, e 'l concedergliele non le pareua far bene. E nou. 33. tit. La ſeconda concedendoſi al Duca di Creti, campa da morte la prima. ¶ Per dare, accomodare. Dan. Inf. c. 17. Che ne conceda i ſuoi omeri forti. ¶ Per dare, apportare recare. Lat. *ferre*. Bocc. g. 3. p. 3. Eſſendo ogni coſa piena di que' fiori, che concedeua il tempo. ¶ Per acconſentire, che anche diremmo Menar buono. Lat. *concedere, conſentire*. Bocc. Introd. 31. E concedeſi queſto tanto, che alcuna volta è addiuenuto, ec. E nou. 27. 20. Ma poſto pur che in queſto ſia da concedere ciò, che il frate, che vi ſgridò, vi diſſe.

**CONCEDIMENTO.** Il concedere. Lat. *conceſſio, conceſſus*. Retor. Tull. E vn'altro ornamento, che ſi chiama concedimento. Com. Par. 10. Per concedimento della Chieſa appoſtolica, tornoe all'ordine.

**CONCEDITORE.** Che concede. Lat. *dator*. Filoc. lib. 7. 484. Cercò licenzia, ec. La quale benignamente gli fu conceduta, benche più cara foſſe ſtata a' conceditor la lor dimoranza.

**CONCENTO.** Armonia, dal concorde ſuono delle voci. Lat. *concentus us, concentio.* Petr. Son. 124. Amor, ſenno, valor, pietate, e doglia, Facean, piangendo, vn più dolce concento. E canz. 42. 4. Più dolcezza prendean di tal concento.

**CONCEPERE, E CONCEPIRE.** Il ritenere che ſi fa del ſeme del maſchio nell'vtero della femmina, per formare il feto. Lat. *concipere.* Bocc. g. 4. p. 7. Nè altro di ſe a Filippo laſciò, che vn ſolo figliuolo di lui conceputo. G. V. 8. 35. 5. Aſſai toſto concepette, e al tempo debito partorìo. ¶ Per metaf. Dan. Purgat. c. 28. Concepe, e figlia Di diuerſe virtù diuerſe legna. Bocc. n. 26. 17. Ma poichè a Catella parue tempo di douere il conceputo ſdegno mandar fuori. E nou. 82. 3. Ed eſſo lei veggendo belliſſima, già il ſuo diſiderio auendo con gli occhi concetto, ſimilmente di lei s'acceſe. G. Vill. 7. 121. 4. Come era conceputo per l'Arciueſcouo di Piſa. Dan. Par. 17. Illuſtrami di te, sì ch'io rileui Le lor figure, com'io l'ho concette.

**CONCEPIMENTO.** L'atto del concepere. Lat. *conceptio, conceptus us.* Declam. Quint. P. Cui la piacceuole ſtella ſegnoe, il concepimento della quale fauoloſamente teſtimoniaro li poeti, che Gioue, ec.

**CONCERTARE.** Vedi CONSERTO.

**CONCESSIONE.** Concedimento. Lat. *conceſſio.* Bocc. n. 19. 34. Fatta adunque la conceſſione del Soldano a Sicurano. E n. 100. 20. Donna, per conceſſion fattami dal Papa, io poſſo altra donna pigliare. Stat. Merc. E che le conceſſion delle rappreſaglie fatte, o che ſi faranno, ſecondo 'l detto modo ſtieno ferme.

**CONCESSO** add. da concedere, che anche ſi dice conceduto. Lat. *conceſſus a um.* Petr. cap. 3. Come ciaſcuna par, che ſi vergogni, Della lor non conceſſa, e torta via.

**CONCETTO.** La coſa immaginata, e inuentata dal noſtro intelletto. Lat. *ſententia.* Dan. Parad. 15. Che 'l ſuo concetto Al ſegno de' mortal ſi ſoprappoſe. E Infer. can. 32. Io premerei di mio concetto il ſuco Più pienamente. E Par. 29. E però non biſogna Rimemorar per concetto diuiſo.

**CONCEZIONE.** Concepimento. Lat. *conceptio.* Paſſau. 249. Io ſono aſſimigliato al loto, quanto alla concezione, e al naſcimento. E car. 183. Vuole, che al Mondo ſia celato quello, ch'egli ha fatto della madre ſua, o della ſua concezione, o della ſua aſſunzione. ¶ Per concetto in ſignif. di penſiero. G. V. 12. 113. 3. Acciocchè alcuna maluagia concezione, o rea affezione di quelli Soldati, ec.

**CONCHIGLIA.** Vedi CONCA, COCHIGLIA.

**CONCHIUDERE.** Cauare, da quello, che s'è detto di ſopra, la ſua intenzione: venire alla concluſione, venire a capo. Lat. *concludere, inferre.* Dan. Parad. c. 8. Sì venne deducendo infino a quici, Poſcia conchiuſe. Bocc. n. 2. 9. In tutta altra guiſa, che fatto non auea, cominciò a parlare, e, conchiudendo, venne. E g. 3. f. 1. Perche venuto egli al conchiudere di quella, conoſcendo la Reina, che, ec. ¶ Per conuincere diſputando. Lat. *conuincere, redarguere.* Declam. Sen. Queſta riſpoſta ti conchiude, ed è contra te. [quaſi conquide] ¶ Per chiudere, riporre, ſerrare. Lat. *claudere, concludere.* Caualc. Fr. ling. Conchiudi l'elemoſina nel ſeno del pouero, ed ella pregherrà per te.

**CONCHIUSO** add. Lat. *concluſus.* Sen. Piſt. Sermoni abbreuiati, e conchiuſi in poche parole.

**CONCIA.** Vedi CONCIARE.

**CONCIARE.** Acconciare: ma qui ſi piglia in contrario ſignificato, e vale ſconciare, guaſtare, e trattar male. Latin. *tractare, accipere.* Boccac. nou. 54. 5. Ma io ti giuro, che ſe altrimenti ſarà, ch'io ti farò conciare in maniera, che tu, ec. E nou. 73. 22. E moſtrò loro il doſſo, e le calcagna, come i ciotti conci gliele aueſſero. E nou. 77. n. 57. Il Sol di ſopra, e 'l feruor del battuto di ſotto, e le trafitture delle moſche, e de' tafani, dallato, e sì per tutto l'aueuan concia, che ec. E nou. 20. 19. Doue qui Paganino tutta la notte mi tiene in braccio, e come egli mi conci, ec. Dan. Infer. c. 30. Mi diſſe quel folletto è Gianni Schicchi, E va rabbioſo altrui così conciando. Petr. canz. 9. 6. Come m'ha concio il foco Di queſta viua pietra ou'io m'appoggio. ¶ Per addimeſticare, e ammaeſtrare, ma ſi dice ſolamente, in queſto ſignificato, degli vccelli di rapina. L. *inſtruere, cicurare.* Bocc. n. 99. 25. Da neceſſità coſtretto, ſi diede a conciare vccelli. Tes. Br. 5. 10. Quando vuoi ſcegliere Aſtóre grande, guarda, ch'egli abbia la teſta lunga, a guiſa d'anguilla, e la ſua cera ſia allegra, e vn poco chinata, infino, ch'elli è concio. E cap. 12. E quelli, che hanno groſſo il capo, e l'ale lunghe, la coda corta, e i piedi groſſi, e formati, ſon buoni, tutto ch'elli ſien duri a conciare. ¶ Conciar le pelli, è ridurle atte a diuerſi vſi, come di veſtiri, di calzari, e molte altre coſe. Fau. Eſop. Scorticò il beſtiuólo, e conciò il cuoio. E qui piglia cuoio per la pelle. ¶ CONCIA diciamo a quella materia, con che ſi concian le pelli, e al luogo doue ſi concia. ¶ Per metaf. Matt. Franz. rim. bur. Con le menzogne meſcolar conuiene, Qualche poco di vero, e queſta concia In degnità le carote mantiene. E CONCIATORE a chi concia. Lat. *coriarius.* ¶ Per pacificare. L. *reconciliare, in gratiam reſtituere.* G. V. 8. 116. 1. I Fiorentini, e i Saneſi aſſai ſi trauagliarono di conciarli inſieme. Nou. ant. 94. 5. Ser Frulli, io mi voglio conciar con voi: non ci abbia più parole. ¶ Diciamo Conciare vn pel di delle feſte, che è fargli gran male, e danno: Lat. *plagis male accipere.*

**CONCIATORE** Vedi CONCIARE.

**CONCIATURA.** Acconciamento. Lat. *concinnatio.* Quad. Cont. pagò per lui del meſe di Maggio, anni 308. per conciatura ſuoi foderi, e per cucitura due paia di panni lini.

**CONCILIABOLO.** Vedi CONCILIO.

**CONCILIO.** Adunanza d'huomini per conſultare. Lat. *concilium.* Dan. Infer. 23. E a tal modo il ſuocero ſi ſtenta In queſta foſſa, e gli altri dal concilio, Che fu per li Giudei mala ſementa. E Parad. 26. Quattromila trecento, e duo volumi Di Sol diſiderai queſto concilio. But. Concilio è concordia di molte volontà, e però niuno ſi può chiamar più degnamente concilio, che quello di vita eterna, nel quale tutte le volontà ſono in concordia, e vnite. E altroue. Concilio non è altro, che conuenienza di volontà, e queſta è vita eterna. San Griſoſtomo. Chi manifeſta l'ira dentro, per alcun ſegno di minaccia di lingua, ſia reo di concilio, cioè, che già è degno, che la ſua colpa s'eſamini di che pena ſia degno. ¶ Diceſi anche in ſign. d'adunanza general de' prelati di Santa Chieſa. Latin. *Concilium.* Guicc. ſtor. Dall'altra parte molti, ec. aſſeriuano l'autorità del conuocare i concilj, riſedere ſolamente nella perſona del Pontefice. ¶ E conciliabolo adunanza di prelati ſciſmatici. Guicc. ſtor. Chiamauano queſta congregazione non concilio, ec. ma diabolico conciliabolo.

**CONCIMARE.** Letamare. Lat. *ſtercorare.* Dau. Colt. Perchè natura quelli, che col tempo conſuma, col vento vi riſemina, e con le foglie, concima. P. Vett. Colt. Vn prouerbio che diceua, che colui, che lauoraua l'vliuéto, gli domandaua il frutto, e quel, che lo concimaua, otteneua la domanda, quel poi, che lo potaua lo forzaua.

**CONCIME.** Acconcime. Lat. * *concinnatio.* Com. Inf. 21. Quiui ſtanno a racconciare i nauilj, e gli ſtrumenti da nauigare, li quali concimi qui l'autore connumera. ¶ L'vſiamo anche in ſignificato di letame. Lat. *fimus.* Dau. Colt. Alla vigna buona non dar concime, che fa vin graſſo.

**CONCIO** add. da Conciare. L. *male acceptus, male tractatus.* Bocc. nouel. 88. 10. Alla maggior fatica del mondo gliel traſſer di mano, così rabbuffato, e mal concio. ¶ Per acconcio aſſettato, lauorato. Lat. *concinnatus.* G. V. 11. 66. 1. Sì cominciò a fondare i pilaſtri della loggia d'orto San Michele, di pietre conce groſſe, e ben formate. ¶ CONCIO ſuſt. vale pietra lauorata, e ſcarpellata. Lat. *lapis expolitus, ſaxum concinnatum.* E anche lo ſteſſo, che CONCIME. Latin. *fimus.* ¶ Con la prepoſizione, IN auanti, diuenta auuerbio, e vale in ordine, in aſſetto, in procinto. Lat. *præſto.* Bocc. n. 84. 7. E veggendo l'Angiulieri in concio di caualcare, diſſe.

**CONCIO** ſuſt. Accordo, pace. Latin. *pax, conuentio.* M. Vill. 8. 87. Auendo ciaſcuno diſiderio di concio, che per mezzani aſſai di lieue vi ſi trouò accordo. Boccac. nou. 44. 12. Se egli ſi vorrà a buon concio da me partire, egli conuerrà, ec.

**CONCIOFOSSECOSA.** Concioſſiecoſa. Boccac. Introd. 13. Conciofoſſecoſa, che l'aere tutto pareſſe del puzzo de' morti corpi corrotto.

**CONCIOSSIECOSA.** Come, ciò ſia coſa: e, poſto e dato, che ciò ſia coſa, eſſendo il CON in vece di COME. Bocc. nou. 1. 19. E perciò, concioſſiecoſache, tu niente facci al preſente. E nou. 77. 44. Concioſſiecoſa che ſenza fidarmi io di te, niuna, ec. G. V. lib. 1. 9. 1. Concioſſiecoſache per li noſtri antichi Fiorentini, poche, e non ordinate memorie ſi truouino.

**CONCISTORO.** Conſiſtoro. Com. Infer. c. 3. Poi in conciſtoro il dì di Santa Lucia, in preſenza de' Cardinali, puoſe giù l'ammanto, e rinunziò il Papato. Dan. Purg. 9. Abbandonati i ſuoi da Ganimede, Quando fu ratto al ſommo conciſtoro. Boccac. g. 6. p. 3. E già l'ora venuta del douere a conciſtoro tornare.

**CONCITAMENTO.** Il concitare. Lat. *concitatio, commotio.* M. V. 11. 18. Di che gran borboglio ſi ſparſe per lo parlamento, e tale, che fe concitamento a ſimil romore.

**CONCITARE.** Stimolare, incitare. Latin. *ciere, concitare.* Am. Ant. Se 'l corſo de' caualli per le grida è concitato, e ſe con le mani, che fanno ſuono, gli animali mutoli deſiderano velocità.

**CONCLAVI.** Luogo, doue ſi racchiuggono i Cardinali a creare il Pontefice. Lat. *conclaue.* G. Vill. 11. 21. 1. Furono meſſi nel conclaui, per ben guardati, e diſtretti.

**CONCLUDERE.** Conchiudere. Qui ſolo nel ſignificato del primitiuo, chiudere, ſerrare, e ſtrignere inſieme. Lat. *claudere, concludere.* Moral. San Gregor. La terra tutta conclude nel ſuo pugno, ec. Ben vedemo noi, che quella coſa, la quale è concluſa dentro ad alcuno corpo, e da ogni parte di fuori auanzata da quello: altramenti non diremmo, che foſſe concluſa, e che quello concludeſſe. Per la ſedia adunque, nella quale egli ſiede, ſi dimoſtra, che ſia dentro, e per lo pugno, per lo quale conclude tutto, ſi dimoſtra, ch'egli è di fuori. S. Griſoſt. Or coſì lo nimico maligno ſi ha l'umana generazione, infra li ſuoi lacciuoli, da ogni parte inlacciata, e concluſa.

**CONCLVSIONE.** Quella parte di ragionamento, la qual conchiude. Lat. *concluſio.* Ret. Tull. M. Concluſione è la ſeſta parte della diceria, la quale ſi può fare in tre modi. Bocc. n. 2. 18. Aſpettata dirittamente contraria concluſione a queſta. E nou. 59. 2. Non di meno me n'è pure vna rimaſa da raccontare, nella concluſion della quale, ſi contiene vn sì fatto motto. E nou. 71. 4. La donna, dopo molte nouelle, venne a queſta concluſione. Petr. cap. 7. Vna concluſion, ch'a te ſia grata. ¶ Quando ſi tratta d'operazione, Venire a concluſione, è dar fine, terminare. Lat. *abſoluere, perficere.* ¶ E **CONCLVSIONE** termine loicale. Com. Inf. 2. Concluſione è quella, come dicono i loici, che ſcoppia dalle premeſſe.

**CONCOLA** dim. di conca. Catino, o catinella. Lat. *catula.* Pall. E verſarui intorno al tronco, quattro concole d'orina vecchia.

**CONCOLORE** voce lat. Dello ſteſſo colore, di color ſimile. Lat. *concolor.* Dan. Par. 12. Come ſi volgon, per tenera nube, Du'archi paralleli, e concolori, Quando Giunone a ſua ancella iube.

**CONCORDANTE.** Che concorda, conforme, ſimile. Lat. *concordans, concors.* Mor. S. Greg. Ma diuotamente attendiamo, che in queſte molte magioni ſarà bene concordante la diuerſità de' premj. S. Agoſt. C. D. Senza dubbio maggior felicitade è ad auere il buon vicin concordante, che ſoggiogare il mal vicin guerreggiante.

**CONCORDANZA.** Conformità, conuenienza, accordo. Lat. *congruentia, conſenſus.* Sen. Piſt. La virtù ſi mantiene per concordanza. **CONCORDANZA** è anche termine gramaticale.

**CONCORDARE, e CONCORDIARE.** Conformare, conuenire, eſſer d'accordo, accordarſi. Lat. *conuenire, concordare, congruere.* M. V. 8. 74. Che bene concorda il nome col fatto. G. V. 9. 2. 1. Alla fine que' da ca Coruo, e i loro ſeguaci, ſi concordarono. Dan. Par. 20. Sì mentre, ch'e' parlò mi ſi ricorda, Ch'io vidi le duo luci benedette, Pur come batter gli occhi ſi concorda. Vit. S. Padr. Adiuenne, che non potendoli concordiare, combatterono inſieme [cioè metter d'accordo]

**CONCORDATAMENTE.** D'accordo, in conformità, conformatamente. Lat. *concorditer, vnanimiter.* Lib. Am. Neſſuno può riceuere inganno concordatamente. Guid. G. E tutti concordatamente contraddiſſero. S. Agoſt. C. D. la qual coſa ſe foſſe ſtata fatta concordatamente ſarebbe bene ſtata fatta con migliore proſperità.

**CONCORDATISSIMO.** Superl. di concordato add. da concordare. S. Agoſt. C. D. L'ordinatiſſima, e concordatiſſima compagnia a fruire Dio, e a fruir l'vno, e l'altro in Dio.

**CONCORDATO.** Conforme, d'accordo. Lat. *concors.* S. Agoſt. C. D. Tutti li Regni ſarebbon piccoli, ma lieti, e godenti d'vna vicinità concordata.

**CONCORDE.** Conforme, vniforme, d'accordo. Lat. *concors.* Bocc. introd. n. 45. Non ſolamente ſi tacquero, ma con conſentimento concorde, tutte diſſero. Dan. Par. 13. Ruppe il ſilenzio ne' concordi numi, Poſcia la luce, ec. E can. 15. Che per darmi voglia, Ch'i' le pregiaſſi a tacer fur concorde.

**CONCORDEVOLE.** Conforme, d'accordo, atto ad accordarſi. Lat. *concors, congruens.* G. V. 12. 40. 3. E sì per l'ecliſſi precedente della Luna, e sì per la figura annuale, a ciò concordeuole. Buti. E queſto dice, perchè vide, ch'e' doueua auere la comune influenza concordeuole.

**CONCORDEVOLMENTE, e CONCORDIEVOLMENTE.** D'accordo, conformemente, vniformemente. Lat. *concorditer, pari conſenſu.* Lib. Amor. Se, nel cominciamento d'amore, patto non foſſe tra lor fatto concordeuolmente. Guid. G. Ragionarono concordeuolmente della comune partita. Stor. S. Padr. E cantauano concordieuolmente, a modo d'organi.

**CONCORDIA.** Conformità di voleri, e d'operazioni, accordo, volontà vniforme, pace, vnione. Lat. *concordia.* Albert. cap. 52. La concordia è virtù, che lega i cittadini, e i compatriotti, con vna medeſima ragione, e abitamento, per iſpontánea volontà. E cap. 25. Ira genera odio, e concordia nutrica amore. Teſ. Br. 7. 60. Concordia è vna virtù, che lega in vno diritto, e in vn'altro, e in vna abitazione quelli d'vna cittade. Bocc. n. 98. 41. Di pari concordia deliberarono. E nou. 27. 38. Douere i fratelli rimettere a concordia con Aldobrandino. Dan. Purg. 15. Sì che parea tra eſſe ogni concordia. E Par. c. 11. La lor concordia, e i lor lieti ſembianti, ec. Faceano, ec. Petr. cap. 5. E la concordia, ch'è sì rara al Mondo. G. V. 7. 85. 1. Onde ſi preſe concordia ſotto ſaramento, preſente il detto Papa. Piſt. Sco. Tu m'inſegni, come le graui, e l'agute boci s'accordano inſieme, Come ſi fa la concordia de' uerbi, che rendono diſegual ſuono. ¶ Con la, IN, innanzi, e con la, DI, diuenta auuerbio, e vale concordeuolmente. Bocc. n. 24. 10. Rimaſi adunque in concordia, venuta la Domenica, ec. E n. 17. 22. Di concordia andarono, e lui preſtamente di dietro preſo, il gittarono in mare.

**CONCORRENTE.** Che concorre. Teſ. Br. 2. 48. Queſti conti, appellati concorrenti, a cui noi ci douiamo attenere, tuttauia lo primo anno, quando le patte ſon nulle. But. L'operare ſta nella grazia di Dio principalmente, e ſuſſeguentemente nelle cagion concorrenti.

**CONCORRENZA.** Il concorrere, competenza. Fir. lett. don. L'eleganza della Rodiana Erinna far più fiate concorrenza col Duca, e maeſtro di tutti i poeti.

**CONCORRERE.** Andare inſieme, conuenire, e denota ſempre frequenza. Lat. *concurrere confugere.* Bocc. n. 11. 3. E concorſo tutto il popolo della Città alla caſa. E Introd. n. 23. Alla gran moltitudine de' corpi moſtrata, che ad ogni chieſa ogni dì, e quaſi ognora concorreua. E n. 57. 8. Eran quiui a così fatta eſaminazione, e di tanta e sì famoſa donna, quaſi tutti i Prateſi concorſi. E nou. 90. 6. Molti, di diuerſe parti del Mondo, a lui, per loro ſtrettiſſimi, e ardui biſogni, concorreuano per conſiglio. Dan. Par. 26. Alla mia caritate ſon concorſi. ¶ Concorrere in vna opinione. Lat. *in alicuius ſententiam ire.* Bocc. n. 94. 13. I gentil'huomini tra ſe auuti varj ragionamenti, e tutti in vna ſentenza concorendo, ec. ¶ Concorrere alla ſpeſa. Lat. *ſumptus participem eſſe.* G. V. 9. 10. 2. E le terre vicine mal voleano concorrere alla ſpeſa. ¶ Per competere, gareggiare, pretender lo ſteſſo. Ar. Fur. E lo ſtimò gagliardo, e buon guerriero, che concorrer d'inſegna ardia col Conte.

**CONCORRIMENTO.** Il concorrere. Lat. *concurſio, concurſus.* Declam. Quintil. P. Del concorrimento degli vccelli, e delle fiere. ¶ Paſſa ancora a coſa inanimata. Com. Inf. 33. Lo quale, per durezza della buccia, e per lo concorrimento della marioita carne.

**CONCORSO.** Calca, moltitudine di gente concorſa. Lat. *concurſus, concurſio.* Declam. Quintil. C. Il concorſo delle genti non mi laſciaua andare.

**CONCREARE.** Creare inſieme. Lat. *ſimul creare.* Dan. Par. 29. Concreato fu ordine, e coſtrutto alle ſuſtanze. ¶ Per generare. Lat. *gignere, creare.* Collaz. S. Padr. Di queſte tre cagioni ſi concriano diuerſe, e peſſime infermitadi.

**CONCREATO** add. Lat. *inſitus.* Dan. Par. 2. La concreata, e perpetua ſete Del Deiforme regno cen portaua. Filoc. lib. 5. 265. Achille più volte gia moſtrò di cacciar da ſe la concreata ira. E lib. 3. 214. Aueua, inſino a quella ora, La concreata ira tenuta nel ſuo petto celata.

**CONCVBINA.** Lat. *concubina, pellex, pallaca.* Gr. παλλακή. Buti. Concubina chiamano li gramatici quella, che ſta con l'huomo, non eſſendo congiunta per matrimonio. G. V. 6. 1. 3. E tenea molte concubine e mammalucchi, a guiſa de' ſaracini. Caual. medic. cuor. Anche fue perſeguitato da Iſrael ſuo fratello, figliuolo della concubina. Dan. Purg. 9. La concubina di Titone antico.

**CONCVBINARIO, e**

**CONCVBINATORE.** Che tiene la concubina. Lat. *concubinarius.* Maeſtruz. Muore il marito, o la moglie, o la concubina, o'l concubinatore. ¶ Diciamo anche **CONCVBINARIO.** Bern. Rime. E accuſarmi per concubinario.

**CONCVBITO.** V. L. Il giacer della donna inſieme con l'huomo. Lat. *concubitus.* Com. Purg. 4. E però, che Iuppiter era nobile, e'l concubito ingiurioſo d'Elena, per la quale la diſcordia di Troia fu incominciata.

**CONCVLCAMENTO.** Il conculcare. Lat. *conculcatio.* Com. Pur. 21. E queſto fa per lo percotimento de' raggi ſuoi nell'aere ſpeſſo, e per lo conculcamento, e raddoppiamento d'eſſi, antimiſe le predette coſe.

**CONCVLCARE.** Calpeſtare, oppreſſare, tener ſotto, abbaſſare, rintuzzare. Lat. *conculcare.* Dial. San. Greg. M. E trouandoſi l'erbe conculcate, e ſuelte. Vit. San Gio. Bat. Che ſempre ci ha ingannati, e conculcati. Caualc. Specch. cr. E, come immondo e lebbroſo, ſcacciato, e conculcato. E med. cuor. E procura di conculcar lo ſpirito della carne. E frutt. ling. Queſti ſon quelli, li quali, come dice San Paolo, conculcano il figliuol di Dio, peccando, a ſperanza della ſua bontade. Cr. 4. 17. 5. Bruchi, ec. co' piedi ſi conculchino, o con fuoco s'ardano.

**CONCVOCERE, vedi CVOCERE.**

**CONCVPISCENZA.** Interno affetto, e deſiderio intorno alla ſenſualità. Lat. *libido.* Bocc. n. 4. 4. Nè prima veduta l'ebbe, che egli fieramente fu aſſalito dalla con[illegible] E g. 10. f. 2. Quantunque liete nouelle [illegible] concupiſcenza. Moral. S. Greg. [illegible] ed entra nelle caſe, quando ve[illegible]

La condizion, che tal fortezza ſerra. N.ant.27.1. Non trouaua chi voleſſe vſare, nè ſtar con lui, per veruna condizione. Boccac.nouel.52.8. Il quale, per niuna condizione, andar vi volle.

**CONDOLERE** neut.paſſ. Rammaricarſi, dolerſi di ſue ſuenture, o dell'altrui, con l'amico. Lat. *conqueri*. Bocc.n.100.16. Le quali con lei de' figliuoli così morti ſi condoleano. E n.17.35. E, forte condogliendoſi, gli pregò, che all'onor del Duca, e alla conſolazion di lei, quel compenſo metteſſero, che per loro ſi poteſſe il migliore. Dan. Purgat.21. E condolémi alla giuſta vendetta. Fiamm. lib.5.77. Di coſa, che gli auuenga per lui, non ſi douria di lui, ma di ſe condolere. Collaz. S. Pad. Riſponſione di calcar la vergogna, e del pericolo, di chi non ſi conduole a' padri.

**CONDOTTA** verbale da CONDVRRE. Conducimento, ſcorta, guida, capitaneria, ed è termine militare. Lat. *ductus us, ductio*. G.V.7.122.1. Per condotta di Nuccio da Biterno [ cioè eſſendone capitano, e comandando Nuccio ] E lib.11.92.2. Gli vficiali, ſopra la condotta de' ſoldati, notai, e meſſi, lire cento. Dan. Purg.c.16. Ben puoi veder, che la mala condotta È la cagion, che'l Mondo ha fatto reo. Diceſi anche di chi vettureggia. Io ti mando la tal coſa a condotta del tale.

**CONDVTTIERE.** Capitano. Lat. *dux, ductor*. G.V.9.272.2. E de' condottieri delle maſnade de' ſoldati. Cron. Vell. Ordinammo di trargli di là a bandiera, a bandiera, e che poi v'andaſſe vn de' condottieri. Berni.rim. S'e' ſi trouaua con la ſpada a' fianchi, quando i topi aſſaltarono i ranocchi, Egli era fatto condottier de' granchi. ¶ E condottiere ſi dice anche di colui, che tiene a ſuo ſalario, e ſpeſe, muli, e mulattieri, e conduce d'vn luogo ad altro le robe a nolo.

**CONDOTTO.** Lo ſteſſo, che CONDOTTA. G.V.7.24.2. Erano partiti di Siena, per condotto degli Vbertini. ¶ Per via, ſtrada, conducimento. Lat. *ductio*. Alb.cap. . . . La paura di Dio è chiaue ad ogni bene, e condotto ad auer parte della gloria.

**CONDOTTO.** Acquidoccio. Lat. *aquæductus, fiſtula*. Creſc. lib.1.4.7. Ma l'acque de' pozzi, e de' condotti ſono maluage. Lib. Am. Imperciocchè l'altro ha nobiltà tramesſa da ſuoi parenti, e trattala da loro, come per condotto.

**CONDVCENTE.** Che conduce. Lat. *dux*. Com.Par.4. Se io hoe cotale conducente, ſe io hoe cotali dirizzanti, che io poſſa ſicuramente mettermi per queſto mare.

**CONDVCERE.** Condurre. Bocc.n.13.20. Fuggire ogni cagione, la quale ad altrimenti fare il poteſſe conducere. Non diuerſifica da condurre, ſe non in queſta prima voce dello 'nfinito.

**CONDVCIMENTO.** Il condurre. Lat. *ductus us, ductio*. Guid. G. E così nauigando per molte notti, ſotto'l conducimento del Teſſaglieſe nocchiere. Com. Infer.10. Introduce Enea all'Inferno, ſotto'l conducimento di Sibilla. Teſ.Br.6.56. L'huomo, il quale è beato in queſto Mondo, ſi ha biſogno di moderato conducimento nelle coſe di fuori.

**CONDVCITORE** verbal maſc. Che conduce. Lat. *ductor, dux*. G.V.8.55.9. La terza ſi è di 700. Caualieri, onde fue conducitore Meſſ. Raù di Mella. M.V.6.76. E ſenza ſoggiorno ſe n'andò alle compagne, e fu fatto loro conducitore. Mor. S. Greg. Acciochè colui, ch'era ſtato operatore, e conducitore al vizio, gli foſſe flagello di diſciplina.

**CONDVCITRICE** verbal fem. Che conduce. Lat. *dux*. Dan. Purg.32. Vidi quella pia ſoura me ſtarſi, che conducitrice Fu de' miei paſſi. But. Guida, e conducitrice della mente, per le coſe ſi alte.

**CONDVRRE.** Menare, guidare, eſſere ſcorta. Lat. *conducere, ducere, perducere*. Bocc.n.15.6. La onde la fanciulla a caſa di coſtei il conduſſe. Petrar. canz.7.4. Ch'amor conduſſe a piè del duro lauro. E can.19.1. Che mi moſtra la via ch'al Ciel conduce. Bocc.n.27.9. Con teſtimoni non veri auerlo condotto a douer morire. E nou.3.2. Che la ſciocchezza di buono ſtato in miſeria alcun conduca, ec. Petr. Son.8. Ma del miſero ſtato, oue noi ſemo Condotte dalla vita altra ſerena. Dan.Inf.c.7. Fece li Cieli, e diè lor chi conduce. E Parad.2. Minerua ſpira, e conducemi Apollo. E Infer.c.16. Se lungamente l'anima conduca Le membra tue. Buti ſopra queſto luogo. Cioè ſe abbi lunga vita: e ben dice conduca, che è vocabolo grammaticale, e ſignifica tenere a prezzo le coſe altrui: e veramente l'anima noſtra ſta nel corpo noſtro, come ſta l'huomo in caſa altrui, che gliene conuiene vſcire, quando il Signor della caſa vuole: così l'anima eſce, quando vuole Iddio, che le ha preſtato, e accomodato così fatto albergo. Boccac. nouel.14.15. E di quindi, marina marina, ſi conduſſe infino a Trani [ cioè arriuò ] E nou.68.5. E l'altro capo, mandatol baſſo, infin ſopra'l palco, e conducendolo al letto ſuo, ec. [ cioè faccendolo arriuare ] ¶ Per indurre. Lat. *inducere, perſuadere*. Boccac. Introd. num.3. Quaſi, da neceſſità coſtretto, a ſcriuerle mi conduco. E nouel.16.11. Con la maggior fatica del mondo a prendergli, e a mangiar la conduſſe. Dan. Infer.32. Non ſenza tema a dicer mi conduco. E can.5. Per torre il biaſmo in che era condotta [ cioè nel quale ſi trouaua ] Diceſi eſſer ben condotta, di pittura, ſcultura, o altro ſimil lauoro, lauorato, e finito con diligenza. Firenz. Aſ. d'oro. Guardauano con marauiglia, ec. come s'e' vedeſſero vna ſtatua d'egregio artefice perfettamente condotta.

**CONDVTTORE.** Conducitore. Dan.conu.74. Perchè veder ſi può Ariſtotile eſſere additatore, e conduttor della gente a queſto ſegno. S. Agoſt. C. D. All'opere diſtribuite, e partite tra loro, come conduttori ſalariati a vettura. Fr.Iac. T. Mandò ſua caualleria, Conduttore ammaeſtrato. Poliz. ſtan. Ch'io ho tolto dal Coro di Diana Il primo conduttor, la prima guida.

**CONESTABOLE, E CONESTABILE.** Grado di comando in guerra, ſecondo l'uſo della milizia di que' tempi, forſe ſimile a quello, che noi diciamo capitano, o caporale. Forſe in Lat. *tribunus militum*. G.Vill.9.333.1. Fece tagliar la teſta a tre coneſtaboli, due Borgognoni, e vno Ingleſe. E cap.190. Veggendo la detta battaglia per lo Capitano, e coneſtaboli, e inſegna del Comun di Firenze. E cap.277. I capitani, e coneſtabili furono il Siri di Baſenino, ec. ¶ Coneſtabile appo alcuni Principi, è ſupremo grado di milizia. G.Vill.7.102.2. Gianni d'Aricorte coneſtabile, e maliſcalco dell'oſte del Re di Francia. Oggi gli diciamo, Conteſtabile. Ar. Fur. Come a gran Conteſtabile a lui dato, La guardia fu del campo, e della piazza.

**CONESTABOLERIA.** Grado di coneſtabole. Forſe in lat. *poteſtas tribunitia*. Liu. M. Sotto la coneſtaboleria d'Appio Erdonio. Sen. Piſt. E ſono le coneſtabolerie ſì ordinate. Liu.dec.1. A queſta coneſtaboleria aggiunſe due centurie di carradori.

**CONFABVLARE.** Ragionare inſieme, quaſi burlando, o fauoleggiando. Lat. *familiares ſermones conferre*. Caualc. Pungil. Come adunque, o criſtiano, t'è lecito di confabulare, per paſſar tempo?

**CONFACCENTE.** Simile, che s'agguaglia. Com. Rancio è colore un poco più acceſo di quel dell'oro, ma aſſai confaccente con eſſo.

**CONFARE** neut.paſſ. Conuenire, ſtar bene, richiederſi. Lat. *decere, conuenire*. Boccac.n.42.19. E donatile doni, quali a lei ſi confaceano, e accomandatala a Dio, non ſenza molte lagrime, dalla Goſtanza, ſi partì. E n.92.9. E quelle grazie rendute al Re, che a cotanto dono ſi confaceano. Lab.n.102. Come ſi conuiene, o ſi confà a te oggi mai maturo, il carolare, o'l cantare. G.Vill.12.129.5. E noi autore di queſta opera, tutto che a noi non ſi confaceſſe, e foſſe contra noſtra volontà, fummo del detto collegio, e numero. Petrar.canz.19.5. sforzomi d'eſſer tale, Quale all'alta ſperanza ſi conface. ¶ Per auer proporzione. Lat. *æquiparare*. Dan. Infer.34. Vedi oramai quanto eſſer dee quel tutto, Ch'a così fatta parte ſi confaccia.

**CONFEDERAMENTO.** Vnione, compagnia di popoli, lega. Lat. *bellis ſocietas, fœdus*. Trat. polit. E primamente del legame, o uero confederamento, ch'è tra le dette parti.

**CONFEDERATO.** Vedi CONFEDERAZIONE.

**CONFEDERAZIONE.** Confederamento. Petr. huom. ill. La ſeconda parte fu dell'antica confederazione degli Edui. ¶ E a chi è in confederazione, ſi dice CONFEDERATO. Lat. *fœderatus*.

**CONFERIRE.** Comunicare ad altrui i ſuo' penſieri, e ſegreti, farnelo partecipe. Lat. *conferre, communicare*. Boccac. n.18.4. Sempre d'ogni coſa con la Reina, e con la nuora di lei conferendo. ¶ Per dare aiuto, giouamento, far pro. Lat. *prodeſſe, conferre*. Cr.2.12.3. Le tre di queſte coſe ſeruono alla generazione della pianta, e le due conferiſcono, e fanno pro al nutrimento. Alla generazion conferiſce il ſeme, e'l piantamento in altra pianta, imperciocchè quello, che alla generazion conferiſce, ec. Dan. Par.4. Se violenza è quando quel che pate, Neente conferiſce a quel che sforza.

**CONFERMAMENTO.** Il confermare, proua, confermazione. L. *confirmatio*. Teſ.Br.8.8. E anche ci conuien ſapere, che, come è la quiſtione, e la ragione, e'l giudicamento, e'l confermamento della contenzione. E cap.47. Confermamento è, quando il parlatore dice buoni argomenti, che accreſcono autorità, e fermezza a ſua coſa, perchè diuerſe coſe richieggon diuerſi confermamenti. Caual. med. cuor. Repetizione, e confermamento del precedente capitolo. Scal. S. Ag. Queſte lagrime ti ſon pane dì, e notte, pane dico in verità di confermamento, che conferma lo cuor dell'huomo.

**CONFERMARE.** Mantenere, tener fermo. Lat. *confirmare, conſeruare*. Bocc.g.1.f.6. Vi chieggio vn dono, il quale voglio, che mi ſia confermato, per infino a tanto, che la noſtra compagnia durerà. E n.13.21. E appreſſo nella dignità il confermò. G.V.8.66.2. E confermò, e approuò ciò, che Papa Bonifazio auea fatto. Amm. ant. Coſtume, confermato per lungo tempo, ha fortezza di natura. Bocc.n.23.16. Il Santo frate lietamente il preſe, e con buone parole, e con molti eſempli, confermò la diuozion di coſtei [ cioè approuò ]

**CONFERMAZIONE.** Confermamento. G. V. 8. 102. 1. 2. Si mandò a Vignone a Corte al Papa, per la ſua confermazione, ec. Incontanente che i ſuoi ambaſciadori furon tornati con la confermagion del Papa, ec. [ cioè approuazione ]. Diciamo anche conferma. Tac. D. Vennero di Grecia ambaſciadori per la conferma dell'antiche franchigie. E rafferma, quando s'intende d'ufici, e di ſeruitù.

**CONFESSAMENTO.** Il confeſſare. Lat. *confeſſio*. Alber. cap. ... E anche proſſimo luogo alla innocenzia tiene la vergogna del peccato, e'l confeſſamento.

**CONFESSARE.** Stare a vdire i peccati altrui, per aſſoluernelo: vficio proprio de' ſacerdoti. Lat. *confitentem audire*. Bocc. n. 1. 18. Il ſanto frate, che confeſſato l'aueua. Dan. Inf. c. 19. Io ſtaua come il frate, che confeſſa Lo perfido aſſaſſin. ¶ In ſignific. neut. paſſ. dire al Sacerdote i ſuo' falli, perche te ne dia l'aſſoluzione. Lat. *peccata confiteri*. Bocc. n. 65. 8. Ella voleua andar la mattina della Paſqua alla Chieſa, e confeſſarſi, e comunicarſi. E num. 9. Quiui andaſſe la mattina per tempo, e confeſſaſſeſi. ¶ In ſignif. neut. Affermare, concedere. Lat. *fateri*. Dan. Par. 3. Ed io per confeſſar corretto e certo. Bocc. n. 19. 13. Che tu medeſimo confeſſerai eſſer vero. E nou. 23. 30. Mai sì, ch'io le conoſco, e confeſſoui, ch'io feci male. E nou. 47. 17. Confeſſato quello eſſer vero, che diceua. G. V. 12. 2. 4. Fece rimettere in camera, ec. fior. 3800. d'oro, confeſſan auuti in ſua parte, e guadagnati in Lucca. Dan. Par. 17. E come volle Beatrice ſu la mia voglia confeſſa [ cioè paleſata, e manifeſtata ]

**CONFESSATORE.** Confeſſoro. lib. Sagram. Il confeſſatore, che confeſſa, ec. ¶ Per quello, che afferma ciò che ſia. Lat. *confeſſor*. Teſ. Br. 1. 9. Elli fu Principe degli Appoſtoli, e fu il primo confeſſatore, e diſcepolo di Criſto.

**CONFESSIONE.** Il confeſſarſi. Lat. *confeſſio*. Paſſau. 99. La confeſſione è vna legittima dichiarazion del peccato dinanzi al prete. Caual. fr. ling. Confeſſione è vna accuſazione con increpazione di ſe medeſimo, cioè che l'huomo ſe biaſimi, e diſpiaccia, in quanto peccatore. E appreſſo. Maſſimamente a ciò vale l'umile confeſſione. Bocc. n. 1. tit. Ser Ciappelletto, con vna falſa confeſſione, inganna vn Santo Frate e muorſi. ¶ Per affermazion di quello, ch'altri è domandato. Lat. *confeſſio*. Bocc. n. 12. 19. Per confeſſion da lor medeſimi fatta. Dan. Par. 3. Che di mia confeſſion non mi ſouuenne.

**CONFESSO** add. Confeſſato. Lat. *confeſſus*. Dan. Inf. c. 27. E pentuto, e confeſſo mi rendei.

**CONFESSORO.** Che confeſſa, e ſempre s'intende del Sacerdote, che aſcolta i peccati altrui, per aſſoluerne. da' Teol. Lat. *confeſſarius*. Paſſau. 125. Si diſpera, e non va a confeſſarſi da altro ſacerdote, ed ha in odio il confeſſoro, che l'ha cacciato. E car. 156. Il confeſſoro, che è medico dell'anime, dee ſapere, ſe il peccatore è ricaduto in vn medeſimo peccato, e quante volte. E car. 160. Poſto adunque il peccatore vmilmente, e vergognoſamente a' piedi del confeſſoro, ec.

**CONFETTARE.** Far confezione. Il Creſc. Lat. dice *conficere*. Cr. 3. 16. 3. Leſſaſi l'orzo prima con l'acqua, poi s'arroſtiſce, e poſcia fattane farina, con zucchero ſi confetta. Bocc. n. 67. 10. Comperò vna libbra di belle galle, e fecene far due di quelle del cane, le quali egli fece confettare in vno aloe patico freſco. ¶ Per metaf. Sen. Piſt. Aggiugnere la cura, e la facultà del noſtro ingegno, e meſcolare, e confettar queſte coſe, ſi che vn ſapor ne naſca. ¶ Per mangiar confetti. Lat. *bellaria comedere*. Bocc. nou. 79. 12. Doue poi che hanno beuuto, e confettato, ec. E n. 80. 12. E vn'altra volta beuendo, e confettando ſi riconfortarono alquanto.

**CONFETTATO** add. Meſſo in confezione. Cr. 6. 9. 1. L'artemiſia, ec. con la poluere della biſtorta, e noce moſcada, con mele, confettata. Pallad. E'l fondo ſia di buono ſmalto, di mattone, e di calcina confettato inſieme. Qui meſcolato.

**CONFETTIERA.** Vaſo da tener confetti. Cron. Morel. Bardo Mancini fu tratto Gonfalonier di giuſtizia, e dopo'l ſuo vficio gli fu donato vna confettiera d'ariento orata, ſmaltata, e ricca, piena di fiorin nuoui.

**CONFETTO** add. Confettato. Cr. 6. 86. 2. Si dia la ſua poluere confettata con mele.

**CONFETTO** ſuſt. Mandorla, pinocchio, piſtacchio, nocciuola, coriandolo, aromato, o ſimile, coperto di zucchero. Lat. *bellaria*. Bocc. n. 14. 13. Con alquanto di buon vino, e di confetto il riconfortò. E n. 20. 5. Conuenne, che con vernaccia, e con confetti riſtoratiui, e con altri argomenti, nel Mondo ſi ritornaſſe. E n. 28. 19. Ell'era più melata, che'l confetto. San Griſoſt. Come verbigrazia, quando vna nobil donna, e ſignorile, volendo fare alcuno confetto, o vnguento molto neceſſario, e prezioſo.

**CONFETTURA.** Confezione.

**CONFEZIONE.** Frutte, fiori, erbe, radici d'erbe, o ſimili, compoſte con zucchero, o mele, per farle più durabili, e più guſteuoli. Lat. *bellaria*. Qui compoſizion per liſciarſi, cioè liſcio. Lat. *fucus*, *pigmentum*. Lab. n. 196. Delle quali confezioni vgnendoſi, e dipignendoſi. ¶ Per l'atto del confettare, ma detto per ſimilitudine. Sen. Piſt. Altri dicono, che quelle colgono, e ſugano del più tenero dell'erbe verdi, e di fiori, ſi cambia e muta in quella qualità, per confezione, e meſcolamento. ¶ CONFEZIONI diciamo anche generalmente a ogni quantità di confetti, di conſerue, e ſimili. E CONFETTURA ogni ſpezie di confezione indiſtinta.

**CONFICCARE.** Ficcar chiodi, per vnir coſe inſieme, o per altro effetto. Lat. *configere*. M. V. 11. 44. La baſtia era dificata in mezzo, che non s'auea ſe non a conficcare. G. V. 10. 71. 3. E appreſſo diligentemente il detto proceſſo ſcritto, conficcò con ſue mani nella porta della detta Chieſa. E per metaf. l'uſiamo, per conuincere vno in maniera, ch'e' non poſſa punto riſpondere. Tac. Dau. Conficcò Giunio Pollione, che voleua, ec.

**CONFIDA.** V. A. Confidente. Lat. *familiaris*. Tau. rit. allora vna Camarlinga confida donzella della Reina.

**CONFIDANZA.** Speranza grande procedente da opinion certa. Lat. *fiducia*. G. V. 11. 51. 2. Ne' fatti delle guerre non ſi dee auere niuna ſtabile confidanza. Vit. S. Padr. Vdie vna boce, che gli diſſe. Abbi confidanza, Euſtachio, che di qui a poco tornerai all'onor di prima. G. V. lib. 10. 143. 1. 2. Auendo il Legato di Lombardia fatti venire i figliuoli di M. Ghiberto da Coreggia, ec. Sotto ſua confidanza, ec. Spiacendo lo 'nganno, e tradimento, fatto al detto Orlando, ſotto la detta confidanza [cioè fede]

**CONFIDARE** neut. paſſ. Auer confidanza. Lat. *confidere*, *fidere*. Bocc. n. 28. 15. Di cui egli molto ſi confidaua. E n. 29. 21. Nella ſua buona, e oneſta affezione confidandoſi. Dan. Par. 29. Che ſe'l volgo il vedeſſe vederebbe La perdonanza, di che ſi confida. E Purg. 14. Tacendo, Faceuan noi del cammin confidare.

**CONFIDATO.** Add. confidente. Franc. Sacch. op. diu. Eleſſe tre degli Appoſtoli, e non più, perche Dio gli tenne i più CONFIDATI.

**CONFIDENTE.** Che ſi confida, amico. Lat. *familiaris*. G. V. 8. 64. 2. Al ſuo tempo fece più Cardinali ſuoi confidenti. M. V. 5. 9. Eſſendo M. Giouanni Peppoli, che vende Bologna, molto confidente a M. Galeazzo Viſconti.

**CONFIDENTEMENTE.** Amicheuolmente, ſicuramente, con fidanza, ſperanza. Lat. *fidenter*. M. V. 3. 45. Oue ſi penſauano poter venir confidentemente a grande onore. Lib. oper. diuer. Sperando confidentemente nella miſericordia di Dio.

**CONFIDENTISSIMO.** ſuperl. di confidente. Lat. *familiariſſimus*. G. V. 11. 51. 1. In picciolo tempo diuennono amici, e confidentiſſimi.

**CONFIDENZA.** Confidanza. Bocc. n. 27. 28. Eſſi erano in parte aſſai remota, e ſoli, ſomma confidenza auendo la Contna preſa della famiglia, che nel peregrino le pareua, che foſſe. Collaz. S. Padr. Dell'utilità de' manifeſtati penſieri, e del pericolo della propria confidenza.

**CONFIGURATO** V. L. Di ſimil figura. Lat. *configuratus*. Caualc. Medic. cuor. Criſto al Giudicio riformerae lo noſtro corpo vile, configurato alla chiarità del corpo ſuo.

**CONFINARE.** Rilegare, per pena in luogo particolare. Qui mandare in eſilio, sbandire. Lat. *deportare*, *relegare*. M. V. 3. 109. Cacciò di Ferrara de' ſuo' fratelli, ed alquanti de' maggiori cittadini, confinandoli fuori del ſuo diſtretto. ¶ Per eſſer contiguo, conterminare. Lat. *conterminum eſſe*, *conterminare*. diſſe Ammiano. G. V. 1. 3. 1. E dalla parte di Mezzodì si parte, e confina al diſerto, che parte Soria. Dan. Purg. 10. Dalla ſua ſponda, oue confina il vano Appiè dell'alta ripa, che pur ſale. ¶ CONFINARE diciamo ancora porre i termini, e i confini. Lat. *Terminos conſtituere*, *terminos pangere*. Matt. Vill. lib. 5. 62. Catuno ſi prouuide di recare, e di far recare i beni in cui volle, e confinauagli, ſecondo, che trouaua l'uſata vicinanza.

**CONFINATO.** Add. Lat. *delineatus*. G. V. 8. 52. 1. Per infeſtagione, e ſpendio de' capitani di parte Guelfa, e de' detti confinati. Collaz. S. Padr. O d'eſſer confinati, o sbanditi. G. V. 2. 5. 3. Queſta terza parte così confinata ha in ſe molte altre prouincie infra terra. cioè terminata.

**CONFINE.** Termine. Lat. *terminus*, *finis*, *confinium*. M. V. 8. 15. Diremo de' confini tra il noſtro Comune, e quello di Bologna. Dan. Par. 16. E al Galluzzo, E a Treſpiano auer voſtro confine. E Purg. 11. Queſta opera gli tolſe quei confini. E Inf. c. 30. Ed io a lui. Chi ſon li duo tapini, che fuman, come man bagnate il verno, giacendo ſtretti a' tuoi deſtri confini. Petr. cap. 12. Aſſai di qua dal natural confine. ¶ E CONFINE in vece del luogo, doue altrui è rilegato. G. V. 7. 13. 1. I Guelfi di Firenze, ch'erano rubelli, e tali a confini per lo contado. In prouerbio. Gente di confini, o ladri, o aſſaſſini.

**CONFISCARE.** Applicare al Fiſco le facultà de' condannati. Lat. *confiſcare*. G. V. 10. 106. 5. E che mai non ſi laſciaſſe per li Fiorentini, ma che ſi confiſcaſſe a perpetuo al noſtro Comune. Bocc. Vrb. E la naue, e l'altre ſue coſe alla camera Imperiale confiſcate.

**CONFITTO**. Add. da conficcare. La. *confixus, configitur*. Bocc. nou. 15. 19. Sopra due trauicelli, tra l'vna caſa, e l'altra poſti, alcune tauole confitte. Dan. Inf. 23. Mi diſſe quel confitto, che tu miri, Conſigliò i Fariſei. ¶ Per metaf. Petrar. Son. 80. E 'l volto, e le parole, che mi ſtanno Altamente confitte in mezzo 'l cuore.

**CONFLATO** V. Lat. *conflatus*. Congiunto inſieme, congregato. Dan. Parad. 33. Suſtanzia, e accidente, e lor coſtumi Tutti conflati inſieme.

**CONFLITTO**. Strage, macello, ſconfitta. Ar. Fur. In ſupplemento delle turbe vcciſe Nelle battaglie, e ne' fieri conflitti.

**CONFONDERE**. Meſcolare inſieme ſenza diſtinzione, e ſenza ordine. Lat. *confundere, permiſcere*. Lab. n. 136. E ciò ch'è di ſopra, e di ſotto vniuerſalmente ad vn'ora poter confondere, guaſtare, e tornare a nulla. Dan. Par. 29. La verità, che laggiù ſi confonde. ¶ Per metaf. Dan. Infer. c. 25. E auuegnachè gli occhj miei confuſi Foſſero alquanto. E can. 6. Che di triſtizia tutto mi confuſe. E Purg. c. 7. Come virtù, ch'a troppo ſi confonda. ¶ Per mettere al fondo, precipitare. L. *perdere*. Sen. Piſt. Dio le confonda, che così ſono ſorpreſe di luſſuria. Oggi in queſto ſignificato diremmo più toſto SCONFONDA. Morg. Dio ti ſconfonda, diſſe Erminione, Se ti ſe, ec. ¶ Per iſtruggere, liquefare, fondere. Teſ. Br. 2. 37. Ella monta tanto in alto, che 'l calor del Sole la confonde. ¶ Per conuincere altrui con ragioni, far rimaner confuſo. Mor. S. Gr. Appreſſo, poichè diſpregiammo d'vbbidire a quelli, fuſſimo confuſi per gli eſempli. Bocc. n. 6. tit. Confonde vn valent'huomo con vn bel detto.

**CONFONDIMENTO**. Vedi CONFUSIONE. Lat. *confuſio, perturbatio*. Vegez. Incontanente ne naſce vno confondimento, e romore, ec. Paol. Oroſ. Ma de' Criſtiani pericoloſo confondimento [cioè precipizio, rouina, ſconcio]

**CONFORMARE**. Far conforme, concordare. Lat. *conformare*. Caualc. fr. ling. E per queſto ſi verifica quello, che dice Santo Iſidoro, cioè. Che l'orazione ſi conforma per l'opera, e l'opera per l'orazione. Sen. Declam. Io mi ſon conformato con la legge ſcritta. Caualc. Specch. cr. Debbe eſſere profonda, per profonda vmiltade, a conformarſi per amore agli obbrobrj, e alle miſerie di Criſto. Dan. Par. 3. Che caritate a ſuo piacer conforma.

**CONFORMATIVO**. Che ſi conforma, che hà conformità. But. finge l'autore, che le parole conformatiue alla caſtità dicano donne, e le vituperatiue della luſſuria dicano gli huomini.

**CONFORMATO** add. Lat. *conformatus*. Dan. Parad. 2. E come l'alme dentro a voſtra polue, Per differenti membra, e conformate, A diuerſe potenze ſi riſolue.

**CONFORMAZIONE**. Il conformare. Lat. *conformatio*. Com. Purg. 1. Egli ha biſogno d'aumiliarſi, la qual conformazione, con vmiltà, ſi è principio di penitenza.

**CONFORME** add. Di ſimil forma, ſomigliante, che ſi dice da alcuni in lat. *conformis, ſimilis, congruens*. Bocc. n. 13. 4. Conforme a quello, che ſempre gli Agolanti hanno fatto, e fanno, prendendo argomento. E nou. 79. 9. Senza guardare chi eſſi foſſero più gentili, che non gentili, o più ricchi, che poueri, ſolamente che huomini foſſero conformi a' lor coſtumi. E nou. 98. 4. Tanto ſi trouarono i coſtumi loro eſſer conformi. Dan. Par. 2. Conforme a ſua bontà lo turbo, e 'l chiaro. E can. 7. Più l'è conforme, e però più le piace.

**CONFORMEVOLE**. Che ha conformità. Lat. *congruens*. Com. Infer. 16. Ora caldi, ora freddi, ec. cioè ora conformeuoli al fegato.

**CONFORMITA**. Simiglianza. Lat. *ſimilitudo, congruentia*. Vit. Cr. D. Conſeruino lo vigore dell'vmiltà, e della pouertà, e che facciano famigliaritade, e conformità. Caual. diſcipl. ſpiritual. L'ottaua coſa, e vltima, che fa l'huomo virtuoſo eſſere ſempre lieto, ſi è la conformità della volontà ſua con quella di Dio.

**CONFORTAGIONE**. Vedi CONFORTAZIONE.

**CONFORTAMENTO**. Il confortare, e 'l conforto ſteſſo. Lat. *hortatio*. Com. Inf. c. 5. Otto coſe danno materia a queſto peccato, ciò ſono: ozio diſordinato, mangiare, e bere, confortamento di vecchie ruffiane, e d'altre perſone conſigliatrici di ſozzura. Annot. Vang. Per queſto confortamento, per lo quale noi ſiamo confortati.

**CONFORTANTE**. Che conforta. Lat. *hortator*. Filoc. 4. 95. Con pietoſe lagrime aſcoltaua Biancofiore le parole de' confortanti.

**CONFORTARE**. Alleggerire il dolore altrui con ragioni, e parole piaceuoli, e affettuoſe. Lat. *conſolari*. Bocc. o. 1. 15. Prima benignamente il cominciò a confortare. E n. 14. 24. Lodando Iddio, che ancora abbandonar non l'auea voluto, tutto ſi confortò. E n. 47. 20. La giouane confortandoſi, e faccendo nudrire il ſuo picciol figliuolo, dopo non molto tempo, ritornò più bella, che mai. E o. 97. 16. voi ſiete giouane, e doureſte l'altre confortare, e voi vi laſciate auer male? Dan. Inf. c. 3. E poichè la ſua mano alla mia poſe, Con lieto volto, ond'io mi confortai. ¶ Per eſortare, incitare. Lat. *exhortari*. Bocc. n. 13. 6. Gli confortò con lui inſieme a vendere quel poco, che rimaſo era loro, e andarſene via. Petr. canz. 8. 6. Tal ch'io non penſo vdir coſa giammai, Che mi conforte ad altro, ch'a trar guai. Sen. Piſt. Ma già confortò te corrente, e inſieme me confortante. ¶ In prouerb. Confortare i cani all'erta. Eſortare, e ſpignere vno a far quello, che tu andreſti a rilente a farlo. Lat. *frigidam aquam ſuffundere*. Ber. Orl. Per non ficcarſi nella ſtretta a caſo, E vanno confortando i cani all'erta. ¶ Per riſtorare, ricreare. Lat. *recreare, refouere, reficere*. Boccac. Introd. o. 12. Il cerebro con cotali odori confortare. E n. 80. 11. E appreſſo tratte fuora ſcatole di confetti, e prezioſiſſimi vini, alquanto ſi confortarono. Dan. Infer. c. 8. Ma qui m'attendi, e lo ſpirito laſſo Conforta, e ciba di ſperanza buona. Petr. Son. 6. Che le piaghe altrui Guſtando affligge più, che non conforta. ¶ Per auere ſperanza, dare il cuore, baſtar l'animo. Lat. *ſpem concipere*. Bocc. n. 29. 5. Come coſtei l'ebbe veduta, così incontanente ſi confortò di douerlo guerire.

**CONFORTATIVO**. Che ha virtù di confortare. Lat. *hortatiuus*. Buti. Nella quarta pone la riſpoſta di Virgilio confortatiua. Cr. 3. 18. 4. Il miglio, ec. è per la ſecchezza confortatiuo, e dello ſtomaco, e degli altri membri del corpo.

**CONFORTATORE**. Che conforta. Lat. *hortator*. Bocc. n. 27. 31. E quaſi in guiſa di confortatore, col piacer de' prigione a lui ſen'entrò. E n. 69. 13. Ma pure Amore, ch'è buon confortatore, e gran maeſtro di conſigli, le fece, ec. Serm. S. Agoſt. Confortator de' deboli, e fortezza di quelli, che cadeuano. ¶ In prouerbio. A niun buon confortator non dolſe mai teſta, che ſi dice a chi conforta altrui del male, che a lui non dolga. Lat. *facile omnes cum valemus, recta conſilia ægrotis damus*.

**CONFORTATORIO** add. di conforto. Che reca conforto. Lat. *conſolatorius, hortatiuus*. M. Vill. 9. 72. E 'l ſoccorſo de' Ciciliani, per quella volta furono lettere confortatorie. Mor. S. Greg. Neceſſità è, che le parole confortatorie ſi dieno a ciaſcuno, ſecondo la capacità del ſuo ingegno.

**CONFORTAZIONE**. Conforto. Lat. *hortatio, hortatus us*, e anche *refocillatio, recreatio*. Espoſ. Salm. A confortazion di coloro, che fanno, noi diciamo fate, fate, che Dio ti benedica. Cr. 1. 18. 4. Da coloro ſolamente, da' quali refrigerazione, o uero confortagione, e d'umori ſoperchieuoli, diſeccazion ſi deſidera.

**CONFORTEVOLE**. Confortatiuo. Filoc. 4. 44. In tutti caſi baleſtrano conforteuoli parole. Zibald. Andr. Molto conforteuole a colui, che la porta. Com. Inf. c. 16. La dilettazion de' cibi ora caldi, ora freddi: cioè ora conformeuoli al fegato, e ora conforteuoli al fegato, ec.

**CONFORTINAIO**. } Vedi CONFORTO.
**CONFORTINO**. }

**CONFORTO** verbale. Può prenderſi in tutti i ſignificati del ſuo verbo. Qui perſuaſione, ed eſortazione. Lat. *hortatus, ſolamen*. Bocc. n. 19. 19. Tanto che per li ſuoi conforti, Ambrogiuolo, ec. Dan. Par. 16. Quanto mal fuggiſti Le nozze ſue, per gli altrui conforti. ¶ Per conſolazione. Lat. *ſolatium, conſolatio*. Bocc. proem. n. 1. I quali già hanno di conforto auuto meſtieri, ed hannol trouato in alcuno. E nou. 18. 28. La donna, a cui più tempo da conforto, che da riprenſioni parea, ſorridendo diſſe. E nou. 31. 30. E tardi, con dolci parole, leuatoſi a ſuo conforto. E proem. num. 5. E quantunque il mio ſollentamento, o conforto, che vogliam dire. Dan. Purg. c. 9. Da lato m'era ſolo il mio conforto, E 'l Sole er'alto. Petrar. canz. 5. 1. D'un vento Occidental dolce conforto. E Son. 8. Vn ſol conforto, e della morte auemo. ¶ Da CONFORTO CONFORTINO, che è pane intriſo con mele, entroui ſpezierie, detto CONFORTINO, quaſi CONFORTATIVO. Cant. Carnaſc. Lorenz. Med. Bericuocoli, Donne, e confortini, Se ne volete i noſtri ſon de' fini: e BERICVOCOLO è quaſi il medeſimo. Matt. Franz. rim. burl. Vna ha nome Di bericuocol forte, e dolce torta. ¶ E CONFORTINAIO, e BERICOCOLAIO, quegli, che fa, o vende i bericuocoli, e i confortini. Lat. * *cruſtularius*, * *piſtor dulciarius*.

**CONFRATERNITA**. Adunanza di perſone per opere ſpirituali, compagnia.

**CONFRONTARE**. Vedi AFFRONTARE.

**CONFUSIONE**. Il confondere. L. *confuſio*. Dan. Par. 16. Sempre la confuſion delle perſone Principio fu del mal della Cittade. Petr. c. 4. Dentro confuſion torbida miſchia. Bocc. Introd. n. 29. Acciocchè quello, che ciaſcuna diceſſe, ſenza confuſion ſi poſſa comprendere. Dan. Par. 31. Confuſione, e paura inſieme miſte Mi pinſero un tal sì fuor della bocca, Al quale intender fur meſtier le viſte. But. confuſione, della mente, che venia da vergogna.

**CONFUSO**. Add. da confondere. L. *confuſus*. Bocc. n. 57. 9. Rinaldo rimaſo di così matta impreſa confuſo. Dan. Purg. 19. Lungheſſo me, per far colei confuſa. E Inf. c. 27. Per un confuſo ſuon, che fuor n'uſcia. Petr. cap. 7. Suol de' ſogni confuſi torre il uelo.

**CONFUTARE**. Conuincere, riprouare. Lat. *confutare*. Collaz. S. Padr. Lo qual nimico, confutandolo tu, per la tua, o per l'altrui riſponſione.

**CONIATORE.** Che conia. Lat. *cuſor monetæ*. Fau. Eſop. Temporalmente per lo Leone s'intende i maluagi coniatori, i quali s'adornano, e moſtrano apparenza di buone perſone.

**CONIGLIERA.** Luogo, doue ſi tengon rinchiuſi i conigli. Franc. Sacch. Come coniglio fuor di conigliera.

**CONIGLIO.** Animal noto, ſimile alla Lepre. Lat. *cuniculus*. Bocc. g. 3. p. 8. D'una parte veder conigli, d'altra parte correr Lepri. G. V. 8. 55. 19. Per diſpetto di lor viltà, da tutte le nazioni del Mondo, i Fiamminghi erano chiamati conigli pieni di burro. ¶ Perchè 'l coniglio è animal timidiſſimo, diciamo in prouerbio, Auere i conigli in corpo d'un timido, e pauroſo.

**CONIO.** Figura ſolida compreſa da due triangoli, e tre ſuperficie quadrilatere: in vna eſtremità è ſottile, e tagliente, e inuerſo l'oppoſita va ingroſſando, onde ha forza di ſtrignere, penetrare, e fendere, quando, cacciata innanzi dalla parte ſottile, è percoſſa con forza dall'altra. Lat. *cuneus*. Cr. 2. 23. 13. E quiui, tra la corteccia, e 'l legno, ſi metta, per due, o tre dita, vn conio di ferro, o vero d'oſſo, che digradi fino al taglio. Liu. M. Poi feciono vna ſchiera appuntata, a guiſa d'un conio, per più agiatamente baſirgli. ¶ CONIO ſi chiama ancora quel ferro, nel quale è intagliata la figura, che s'ha ad imprimer nella moneta: e diceſi altresì TORSELLO, e PVNZONE. ¶ CONIO. La 'mpronta ſteſſa. Gr. *εἰκὼν*. Dan. Inf. c. 30. S'io diſſi il falſo, e tu falſaſti il cónio. E Par. 19. quel di Raſcia, Che male aggiuſtò 'l conio di Vinegia. E can. 29. E altri ancor, che ſono aſſai più porci, Pagando di moneta ſenza cónio. Bocc. n. 60. 17. Null'altra moneta ſpendendo, che ſenza conio. ¶ CONIO per moneta. Lat. *æs, pecunia*. Dan. Inf. c. 18. Ruffian qui non ſon femmine da cónio, cioè che vendano la loro oneſtà per moneta. Il Morg. per metaf. Come ſi tragga l'amoroſo cónio.

**CONIVGATO.** Congiunto in matrimonio. Lat. *coniugatus, matrimonio iunctus*. Lib. Am. Manifeſto è dunque, che, tra i coniugati, geloſia non può auer luogo. Mor. S. Greg. Ciò furono prelati continenti, e coniugati.

**CONIZZA.** Erba di due ſpezie, vedi Dioſcor. Lat. *conyza*. Pallad. E dice, che l'erba conizza ſecca, miſchiata tra 'l grano, il conſerua lungo tempo.

**CON MECO.** Lo ſteſſo, che MECO, e CON ESSO MECO. prepoſizion, replicata per proprietà di linguaggio, ma ſenza neceſſità, e ſi replica altresì nelle TECO SECO: CONTECO, CONSECO, ec. Lat. *mecum*. Bocc. introd. num. 48. A cantar con meco inſieme vi diſponete. E n. 28. 12. E gli quà con meco ſe ne venga a dimorare.

**CONNATVRALE.** Di ſomigliante, e proporzionata natura. Lat. *congruens, connaturalis*. Cr. 3. 12. 4. Sono temperate per luogo e per l'aere connaturale, conuenienti alla pianta. Conu. Dan. c. 20. Auuegnachè più ha connaturale ad eſſo, che gli altri.

**CONNATVRARE.** Far d'eguale, e ſimil natura. Lat. *ſimilem efficere*. Sen. Decl. La Natura gli ha connaturati inſieme, che l'vno dall'altro non ſi conoſce.

**CONNO.** Parte vergognoſa della femmina. Lat. *cunnus*. Pataff. Viſo di conno infermo, e di marmotta. Proccura ben per fantaſia di ſonno, ch'e' non gli paia furar qualche conno. Ar. Sat. Baciar luro anche a nuoua luna il conno.

**CONVNMERARE.** Annouerare inſieme tra gli altri, mettere in numero. Lat. *annumerare, recenſere*. Com. Inf. c. 4. Qui connumera molti filoſofi, li quali ebbero diuerſe opinioni.

**CONOCCHIA.** Pennecchio in ſu la rocca. Lat. *penſum*. Dan. Purg. c. 21. Ma perchè lei, che dì e notte fila, Non gli auea tratta ancora la conocchia. Buti. La conocchia, cioè quella parte del pennecchio, e della roccata. Filoc. lib. 4. 130. O Lacheſis, tien ferma l'ordita conocchia. Da CONOCCHIA INCONOCCHIARE, che è mettere in ſu la rocca il pennecchio. Lat. *penſum colo aptare*. Belline. Che quel ſi fila poi, che s'inconocchia. e SCONOCCHIARE, conſumar filando il pennecchio. Sai ben doue vn pennecchio ſi ſconocchia. Lat. *penſum conficere, penſum abſoluere*. e SCONOCCHIATVRA il reſiduo del pennecchio. Lat. *penſi pars reſidua*.

**CONOSCENTE.** Che conoſce. Lat. *agnoſcens*. Bocc. n. 27. tit. E falla del ſuo error conoſcente. ¶ Per noto, ſolamente per conoſcenza. Lat. *Notus*. Bocc. n. 13. 10. Co' quali, sì come con conoſcenti, Aleſſandro accontatoſi, ec. E nou. 55. 5. Fuggirono in caſa d'un lauoratore amico, e conoſcente di ciaſcheduno. ¶ Per conoſcibile. Lat. *cognoſcibilis*. Teſ. Br. 2. 11. Che due coſe contrarie, quando ſono inſieme, l'vna contra l'altra, ſono più conoſcenti. ¶ Per grato. Lat. *gratus*. Petr. canz. 3. 6. Corteſe nò, ma conoſcente, e pia.

**CONOSCENZA.** Notizia, contezza, il conoſcere. Lat. *cognitio*. Bocc. n. 15. 14. Io per me niuna conoſcenza aueua di voi, come ſe non foſte. Dan. Inf. c. 7. Ad ogni conoſcenza or gli fa bruni. E can. 10. Fia noſtra conoſcenza da quel punto, Che del futuro fia chiuſa la porta. E can. 26. Fatti non foſte a viuer, come bruti, Ma per ſeguir virtute, e conoſcenza. Caualc. Fr. ling. La meditazion della carità diuina, verſo noi, genera effetto di carità, e di conoſcenza [cioè gratitudine] Diciamo anche cognizione.

**CONOSCERE.** Apprendere con lo 'ntelletto a prima giunta, per mezzo de' ſenſi, l'eſſere degli oggetti. Lat. *cognoſcere, intelligere, agnoſcere*. Gr. *γινώσκειν*. Bocc. n. 48. 8. Io non ſo chi tu ti ſe', che me così conoſci. E nou. 28. 23. E conobbero la voce di Ferondo. E n. 68. 8. Che ſenza farſi conoſcere, quelle buſſe pazientemente riceueſſe, che Arriguccio le deſſe. Petr. canz. 4. 4. Poi la riuidi in altro abito ſola, Tal ch'io non la conobbi. Dan. Purg. 11. E videmi, e conobbemi, e chiamaua, Tenendo gli occhi con fatica fiſſi. Boccac. nou. 3. 5. Il Saladino conobbe coſtui ottimamente eſſer ſaputo vſcir del laccio. E g. 1. f. 7. La Reina, la quale lui, e feſteuole huomo, e ſolazzeuole conoſcea. Dan. Inf. c. 5. Ma s'a conoſcer la prima radice Del noſtro Amor. E cant. 23. Fa che tu truoui Alcun, ch'al fatto il nome ſi conoſca. E nou. 27. 6. E conoſcendoſi in tanto traſfigurato, e d'abito, e di perſona, da quello, ch'eſſer ſoleua. E n. 68. 22. Or non ti conoſci tu, triſto, non ti conoſci tu, dolente? E nou. 26. 2. Prima a ſentir d'amore il frutto condotta, che i fiori aueſſe conoſciuti [cioè guſtati] E n. 47. 7. Il tempo non ſi raſſettò prima, che eſſi l'vltime dilettazioni d'amor conoſciute, ec. [cioè guſtate] Petr. canz. 15. 2. Da lor conoſco l'eſſere, ou'io ſono [cioè ho grado, e riconoſco] ¶ Per intendere, eſſer capace. Stat. Merc. Prouueder d'un luogo, oue ſi poſſa conoſcere della ragion di ciaſcuna parte, e quella ſeguitare. ¶ E neut. paſſ. col ſecondo caſo dopo, vale auere eſperienza, pratica, cognizione, intenderſi. Lat. *peritum eſſe*. Lib. Mott. S'io mi conoſceſſi così di pietre prezioſe, com'io ſo d'huomini, io ſarei buon gioielliere. Bocc. n. 72. 12. Per quello, che ne dice Bughetto, che ſai, che ſi conoſce così bene di queſti panni ſtrani.

**CONOSCIMENTO.** Diſcorſo, ſenno, comprendimento. Lat. *intellectus, ratio, cognitio, mens, agnitio*. Teſ. Br. 1. 15. Lo 'ntendimento è la più alta parte dell'anima, che per lui noi auemo ragione, e conoſcimento, e, per lui, l'huom è appellato imagine di Dio. Bocc. n. 10. 8. Quanto eſſi hanno più di conoſcimento, che i giouani. E nou. 20. 15. Perciocchè ſe voi erauate ſauio, o ſiete, come volete eſſer tenuto, doueuate bene auer tanto conoſcimento, ec. E nou. 77. 47. Le forze della penna ſon troppo maggiori, che coloro non eſtimano, che quelle con conoſcimento prouate non hanno [cioè eſperimento] M. V. 9. 60. E, dopo alquanto ſpazio di tempo, fu ricolto di terra, ſenza auere conoſcimento niuno, e ſpirito poco. Coll. Ab. Iſac. Proſſimano è al conoſcimento, chi ſanamente conoſce quello, che debbia addomandare.

**CONOSCITORE.** Che conoſce. Lat. *cognitor*. Lab. n. 302. Gran conoſcitor di forme di femmine riputato. Dan. Inf. c. 5. E quel conoſcitor delle peccata. Petr. cap. 2. L'eſſer mio, gli riſpoſi, non ſoſtiene Tanto conoſcitor.

**CONOSCITRICE** verbal femm. Che conoſce. Lat. * *cognitrix*. Fiamm. lib. 3. 23. L'anima ſpeſſe volte conoſcitrice de' ſuo' futuri mali.

**CONOSCIVTAMENTE.** Con conoſcimento. Lat. *conſultè, conſulto*. Teol. miſt. Non conoſciutamente, cioè ſanza alcuna cognizion d'intelletto.

**CONOSCIVTISSIMO.** Superl. Di conoſciuto. Cr. 3. 17. 1. La ſaggina è conoſciutiſſima.

**CONOSCIVTO** add. Lat. *cognitus, notus*. Bocc. n. 13. 3. Sanza alcuno conoſciuto ordine. E n. 31. 38. E con qual compagnia ne potrei io andar più contenta, ec. a' luoghi non conoſciuti?

**CONQVASSARE.** Mettere in rouina, fracaſſare, sbattere. Lat. *conquaſſare*. Mor. San Greg. Tutto intende con infinite tentazioni, a conquaſſare la ribellante mente. Collaz. S. Pad. E vedendo, per vn cotal modo, la fede ſua nell'onde della infedeltà eſſer conquaſſata agli ſcogli del noteuole rompimento. ¶ Diciamo nello ſteſſo ſignificato SCONQVASSARE, ma ha vn poco più di forza. Firenz. Aſin d'oro. L'auuentarſele addoſſo, ſtracciarle la veſte, ſcapigliarle i capelli, ſconquaſſarle il capo, fu tutt'uno. Vale anche lo ſteſſo, Mettere in conquaſſo. ¶ E andare in conquaſſo. Spin. Non vedete voi, che qui è andato in conquaſſo, ciò, che c'è.

**CONQVASSATO** add. Lat. *conquaſſatus*. Mor. S. Greg. Per tempeſtadi, e tremuoti, e baleni conquaſſata, verrà meno per ſe medeſima.

**CONQVASSO.** Vedi CONQVASSARE.

**CONQVIDERE.** Affliggere, ridurre a mal termine. Latin. *male habere, malè accipere*. G. V. 9. 304. 3. E aueano rotta l'oſte de' nimici, e conquiſo Caſtruccio. N. ant. 2. 1. Più mi conquide tuo nome, che tua prodezza. Sen. Piſt. Alla fine fu conquiſo, e morto per pietre di trabocchi. Petr. Son. 58. Della beltà, che m'haue il cuor conquiſo. Dan. Purg. 23. Ciò, che l'aſpetto in ſe auea conquiſo. Rim. ant. P. N. Buonag. Vrb. Per lo piacer m'ha vinto, Per lo ſperar conquiſo, Per la beltà m'ha cinto. Dan. Purg. 23. Ciò, che l'aſpetto in ſe auea conquiſo. Buti. Conquiſo, cioè guaſto, cioè la cognoſcenza, imperocchè non potea comprendere dal volto chi egli era. L'vſiamo anche per importunare. Tac. D. Confortato i chieditori a non conquidere co' preghi lo ſquittino.

**CONQVISTA** verbale. Conquiſto. Vit. Plut. Seguita il libro de' fatti, e delle conquiſte del Re Aleſſandro.

**CONQVISTARE.** Acquiſtare, far ſuo. Lat. *acquirere, adipiſci, conſequi*. G. V. 7. 39. 3. Potendo vincere, e conquiſtare Tuniſi, e 'l paeſe. Meſſ. Cino Rim. Spogliata dal dolor, che la conquiſta.

**CONQVISTATORE.** Che conquiſta. Lat. * *acquiſitor*. Filoc. 1. 41. Diſceſo del nobil ſangue del primo conquiſtator dell'Affricana Cartagine.

**CONQVISTO.** Il conquiſtare. Lat. * *acquiſitio*, Bocc. nou. 9. 2. Dopo il conquiſto fatto della terra Santa da Gottifrè di Buglione, G. V. 1. 29. 1. Oue dimorò per tempo di dieci anni al conquiſto di Francia, d'Inghilterra, e d'Alemagna.

**CONSAGRATO** add. da conſagrare. Dedicato. Lat. *conſecratus, ſacer, ſanctus*, Fior d'Ital. D. Perchè a lui e conſagrato lo primo meſe dell'anno, e da lui e denominato Gennaio. Bocc. g. 7. 1. 5. Voi ſapete, nobili donne, ec. che dimane e quel dì, che alla paſſione del noſtro Signore è conſegrato.

**CONSAGRAZIONE.** Conſegrazione. Lat. *conſecratio*. Vit. S. Pad. E, fatto queſto, ſen'andò, con tutto 'l chericato, e con tutto il popolo, e riceuette la conſagrazion dell'uficio.

**CONSANGVINEO.** Della medeſima ſtirpe. Lat. *conſanguineus*, Maeſtruz. Tutti i parenti conſanguinei della moglie mia ſono miei affini, e in vn medeſimo grado, nel qual ſono i conſanguinei della moglie.

**CONSANGVINITA.** Parentela tra i conſanguinei. Lat. *conſanguinitas*, Maeſtruz. Auuegnachè non poſſa torre alcuna femmina della conſanguinità della prima moglie. Paol. Oroſ. Non guardando niuna reuerenza di conſanguinitade. Boccac. Amet. 57. Di conſanguinità ſtrettiſſimo alla bella donna.

**CONSAPEVOLE.** Sciente del fatto. Lat. *conſcius*. Lab. 215. Il tuo amico, ma'l conſapeuole del fatto, ti ragionaua.

**CONSAPPIENTE.** conſapeuole. Sen. Piſt. E così il conſappiente, che rimira, e pon mente, e marauigliaſi delle noſtre coſe.

**CONSCRITTO.** Scritto, e regiſtrato. Lat. *conſcriptus*. G. V. 1. 26. 3. I quali fece chiamare Padri conſcritti, e Sanatori. San Griſoſt. Sta dunque ſu, incominciamo queſta via della vita, e ritorniamo alla noſtra città celeſte, nella quale ſiamo conſcritti, e fatti cittadini.

**CONSECRARE.** e **CONSAGRARE.** Lat. *conſecrare*, Far ſacro, o render ſacro. Bocc. n. 1. 16. Quel veraciſſimo corpo di Criſto, il qual voi la mattina ſopra l'altar conſecrate. Dan. Par. 21. E fanno vn gibbo, che ſi chiama Catria Di ſotto 'l quale è conſecrato vn'Ermo. G. V. 7. 40. 2. E lui eletto, e tornato d'oltremare, fu conſecrato Papa. E per ſimil. Petr. Son. 81. Sempre al loro ritorno, Che, per te conſecrato, onoro, e colo. E Son. 257. Che'l bel nome gentile Conſacrerrò, con queſta ſtanca penna.

**CONSECRAZIONE.** Il conſecrare. Lat. *conſecratio*. G. V. 8. 7. 1. Alla conſecrazion della prima pietra, che ſi miſe ne' fondamenti, vi furono molti Veſcoui. M. V. 5. 2. Eſſendo il Cardinal d'Oſtia Legato del Papa a far la conſecrazion dello Imperadore.

**CONSEGNARE.** Oggi, dare in guardia, e in cuſtodia. Lat. *in manus dare, alicuius fidei committere*: e di lettere, *literas reddere*. Qui vale far qualche ſegno, per riconoſcere, al quale noi diciamo anche CONTRASSEGNO, e il farlo, CONTRASEGNARE. Lat. *notare, notam, apponere*. Coll. S. Pad. Crediamo che ſia conueneuol coſa di conſegnare primieramente l'eccellenza ſua, per l'eccellenza de' Padri.

**CONSEGNAZIONE.** Il conſegnare. Lat. *conſignatio*. Stat. merc. Fatta la depoſizione, e conſegnazione delle dette carte, coſe, ragioni, e beni.

**CONSEGVENTE.** Che ne conſegue. Lat. *conſequens*. G. V. 11. 49. 12. E diremo de' fatti di Toſcana conſeguenti, per la detta guerra. E cap. 71. 4. E poi conſeguente, non potendo il Re d'Inghilterra paſſare di qua da Mare, ec. mandò. 300. cocche, e 120. batti armati [Qui pare auuerbio, e che vaglia, dopo, o appreſſo]

**CONSEGVENTEMENTE.** Per conſeguente, per conſeguenza. Lat. *conſequenter*. Lib. Amor. Tra i coniugati geloſia non può auer luogo, e conſeguentemente non vi può eſſere amore. Cr. 2. 4. 1. Veduto della Suſtanzia del naſcimento, e delle operazioni delle piante, conſeguentemente è da determinare delle lor parti vegetabili. Caualc. Specch. cr. Poiche 'l noſtro amore è ordinato, e tratto ad amare Criſto crociſiſſo, conſeguentemente s'ordina il noſtro ad odiare ſe medeſimi. E Frutt. ling. Conſeguentemente dell'eſſer l'umiltà nell'effetto.

**CONSEGVENZA.** La coſa, che conſeguita. Lat. *conſequentia* Com. Inf. c. 15. Se lo principio è corrotto, ſegueſi, che le conſeguenze ſieno corrotte. ¶ E CONSIGVENZA, per termine Loicale, diciamo a quel, che riſulta dalle premeſſe, come appo i latini *conſequentia*.

**CONSEGVIRE.** Ottenere, acquiſtare. Lat. *conſequi, adipiſci*, Dan. Inf. c. 7. Sì ſpeſſo vien chi vicenda conſegue. ¶ Per venir dopo, ſuccedere, che diremmo anche conſeguitare. L. *conſequi, ſubſequi*. M. V. 1. 2. Poi conſeguendo il tempo ordinato da Dio a' paeſi, la Cicilia fu tutta inuolta in queſta mortal peſtilenza. G. V. 7. 98. 1. E cominciarſi a fondare le nuoue porte, oue poi conſeguirono le nuoue mura.

**CONSEGVITARE.** Vedi CONSEGVIRE.

**CONSENSO.** Vedi CONSENTIMENTO.

**CONSENTIMENTO.** Il conſentire. Lat. *conſenſus*. Boccac. introd. n. 45. Non ſolamente ſi tacquero, ma con conſentimento concorde, tutte diſſero. E n. 18. 31. Di pari conſentimento deliberarono di dargliele per iſpoſa. E num. 30. Di mio conſentimento mai da me, ſe non quanto oneſto foſſe, auer non potrebbe. E n. 98. 39. Per conſentimento degl'Iddij, e per vigor delle leggi, ec. è mia. G. V. 8. 18. 1. Non era ſuta di ſua ſaputa, ne di ſuo conſentimento. Petr. Son. 130. Ma ſe conſentimento è di deſtino, Che poſs'io far. Diceſi anche, CONSENSO. Onde Preſtare il conſenſo, per lo ſteſſo, che conſentire. Lat. *conſentire*.

**CONSENTIRE.** Concorrere, condeſcendere nell'altrui opinione, approuarla, contentarſene. Lat. *conſentire, aſſentiri*. Bocc. n. 17. 39. Doue in guiſa ſi faceſſe, che il Duca mai non riſapeſſe, che eſſa a queſto aueſſe acconſentito, ec. Perche la Ducheſſa conſentì, ch'egli, come il meglio gli pareſſe, faceſſe. E nou. 18. 10. Prima ſofferrebbe d'eſſere ſquartato, che tal coſa contra l'onor del ſuo Signore, ne in ſe, ne in altrui conſentiſſe. Dan. Par. 4. Voglia aſſoluta non conſente al danno, Ma conſenteui in tanto, inquanto teme. Petr. Son. 103. Come puoi tanto in me s'io nol conſento? Guid. G. E vmilmente lo pregaua, con moltitudine di lagrime, ch'ella gli ſi conſenta. ¶ Per metaf. Dan. Inf. c. 7. Per contraddizion che nol conſente.

**CONSENTITORE.** Conſenziente. grad. S. Girolamo. D. Chi non gaſtiga gli altrui peccati, è conſentitor del peccato.

**CONSENZIENTE.** Che conſente. Lat. *conſentiens*. G. V. 8. 32. 5. Erano ſtati conſenzienti a fauorare i grandi. M. V. 6. 35. E ſtauano ſmarriti a vedere, come ſe foſſono conſenzienti. M. S. Greg. Ma allora è detto notte, quando oſcura in tenebre le menti de' ſuoi conſenzienti.

**CONSERTARE.** Vedi CONSERTO.

**CONSERTO.** Congiunto inſieme, vnito. Lat. *conſertus*. Dan. Par. 19. Che nel dolce frui Liete faceua l'anime conſerte. ¶ E CONSERTO ſuſt. ſi dice per conſonanza di voci, e di ſuoni di ſtrumenti. Lat. *concentus*. e CONSERTARE, far conſerto. Firen. As. d'oro. Comandato alla cetera, che parlaſſe, ec. a' flauti che ſonaſſero, a' conſerti, che ſpiegaſſero le loro note. ¶ Per metaf. Conſertare vn fatto, o ordirlo, e penſatamente ordinarlo, il che diciamo anche, CONCERTARE. Lat. *ex condicto facinus*.

**CONSERVA.** luogo riposto, doue ſi conſeruano, e mantengon le coſe. Lat. *cella, cellarium*, ma *cellarium*, per lo più, s'intende d'acque. Cr. 9. 79. 3. Quegli, che ſtanno continuo nel podere, ageuolmente hanno la conſerua nella villa, che a' paſtori le coſe neceſſarie apparecchia. M. V. E feciono montare il grano nella ricolta, e riſtrignere i granai a chi n'aueua conſerua. ¶ Per compagnia, e diceſi del numero de' nauilij di più padroni, che nauigano inſieme, a conſeruazion l'vn dell'altro. G. V. 1. 21. 4. Per grande Fortuna di Mare ſi dipartiro la detta conſerua delle naui. Stor. Aiolfo. Si trouarono in mezzo di 22. galee, e cinque naui groſſe, che erano in conſerua di molte altre naui. ¶ CONSERVA diciamo per la coſa, che ſi conſerua Petr. canz. 48. 8. E de' ſuoi detti Conſerue ſi fanno. E conſerua diciamo frutti, e fiori, e altre coſe confettate nel zucchero, o in altra ſimil materia.

**CONSERVABILE,** atto a conſeruarſi. Lat. *ſeruabilis*. Cr. 4. 4. 11. E fa vin duro, e aſſai conſeruabile.

**CONSERVADORE,** che conſerua. Lat. *conſeruator, ſeruator*. Qui nome d'vn magiſtrato in Firenze. G. V. 11. 16. 2. Surſe vn'altro vficio di maggior lieua, che ſi chiamò Conſeruadori.

**CONSERVAGGIO.** ſeruitù, e cattiuità di molti inſieme. Lat. *conſeruitium*. Lucan. G. S. Dall'altra parte del carro ſtauano i prigionieri, i quali erano tratti di loro paeſi, e menati in conſeruaggio a Roma.

**CONSERVAMENTO.** il conſeruare. Lat. *conſeruatio*. Lib. amor. Tal dono a me fatto in ſegno, m'è conſeruamento di vita. Com. Inf. c. 14. Aleſſandro ſauiamente prouuide al conſeruamento della ſua oſte.

**CONSERVARE.** tenere nel ſuo eſſere, ſaluare, mantenere, e difendere. Lat. *conſeruare, tueri*. Boccac. Introd. n. 31. Natural ragione è di ciaſcuno, che ci naſce, La ſua vita quanto può aiutare, e conſeruare, e difendere. Dan. Inf. c. 23. Come ſuole eſſer tolto un'huom ſolingo, Per conſeruar ſua pace. E can. 11. La mente tua conſerui quel ch'udito Hai. Petr. canz. 6. 5. E, come in lauro foglia, Conſerua verde il pregio d'oneſtate.

**CONSERVATIVO.** atto, e acconcio a conſeruare, e che conſerua. Lat. *ſeruans*. Guid. G. La fedele ſcrittura degli antichi conſeruatiua delle coſe anzi dette. But. Riceuano da eſſo, ſecondo l'ordine naturale, conſeruatiua virtude, ed informatiua.

**CONSERVATRICE.** verbal. femm. Che conſerua, mantenitrice, difenditrice. Lat. *conſeruatrix*. Petr. huom. Ill. Toccare quella mano conſeruatrice della patria, e vincitrice de' nimici. Com. Inf. c. 7. Seneca dice Giuſtizia è virtù conſeruatrice dell'umana compagnia.

**CONSERVAZIONE.** E conſeruagione conſeruamento. Lat. *conſeruatio*. Bocc. introd. 4. E molti conſigli dati a conſeruazion della ſanità. G. V. 1. 29. 3. Per conſeruagion di ſua caſtità, e per dare eſemplo all'altre, ſe medeſima vcciſe.

**CONSERVEVOLE.** Conſeruabile, atto a eſſer conſeruatto, di lunga durata. Lat. *ſeruabilis, durabilis*. Cr. 6. 2. 20. E tutte coſe, che ſi colgono al diſcreſcere della Luna, migliori ſono, e più conſerueuoli, che quelle, che ſi colgon nel creſcimento.

**CONSERVO.** Lat. *conſeruus*, Com. Purg. 19. Conſerui ſono coloro, che hanno vn medeſimo Signore. Dan. Purg. 19. Conſeruo ſono Teco, e con gli altri ad una poteſtate. Mor. S. Greg. Infino, che ſi foſſe compiuto il numero de' conſerui, e fratelli loro. Dial. S. Greg. M. Infino, che ſi compiè lo numero de' conſerui, e fratelli. Petr. cap. 4. I miei infelici, e miſeri conſerui

**CONSETTAIVOLO.** V. A. D'una medeſima Setta. Lat. *ſeditioſus, conſpiratus*. Com. Par. 17. Boce ſarà, che Dante, e quelli ſuoi conſettaiuoli, cacciati di Firenze, li quali ſaranno offeſi, ſieno perſone colpeuoli, e di mala condizione.

**CONSIDERAMENTO.** Il conſiderare. Lat. *conſideratio*. Paol. Oroſ. Il furore tolſe a catuno il conoſcimento del uolto, e'l coſideramento delle inſegne dell'arme. Vege. E conoſciamlo, per conſideramento di quel magiſtrato. But. Vuol dimoſtrare, che'l conſideramento della pena nell'animo ſpenga lo'ncendio, e la tentazione di tali peccati, quali quiui ſi puniſcono.

**CONSIDERANTE.** Che conſidera. But. Spiriti beati, conſiderati dalla mente vmana, come dalla mente conſiderante.

**CONSIDERANZA.** V. A. Conſiderazione. Lat. *conſiderantia, conſideratio*. Rim. ant. P. N. M. Rinier da Palermo. Ed io, auendo in ciò conſideranza, Non ſon più voſtro.

**CONSIDERARE.** Attentamente oſſeruare, por ben mente, ponderar col diſcorſo. Lat. *conſiderare, animaduertere, perſcrutari*. Bocc. n. 2. 18. Si ueramente, ch'io uoglio andare a Roma, e quiui uedere, e conſiderare, ec. E nou. 27. 42. Sì come colei, che più gli è tenuta, che alcuna altra, conſiderato, che, per le ſue opere, io l'abbia riauuto. E nou. 55. 6. Cominciò a conſiderarlo da lato, e da capo, e per tutto. Dan. Inf. c. 26. Conſiderate la voſtra ſemenza, Fatti non foſte a viuer, come bruti. E Par. 10. Iſidoro di Beda, e di Riccardo, Che a conſiderar fu più che uiro.

**CONSIDERATAMENTE.** Con conſiderazione, ponderatamente. Lat. *conſideratè, prudenter*. Lab. n. 149. Molto meno conſideratamente ſi gloriano, dicendo, che colei, ec. S. Agoſt. C. D. Or quanto più conſideratamente, e più degnamente, che l'huomo conoſca in queſta neceſſità la miſeria, e odiala in ſe, e ſe ha fedel ſentimento grida a Dio.

**CONSIDERATORE.** Che conſidera Lat. *conſiderator*. Bocc. n. 98. 6. Tito, quaſi conſiderator della ſpoſa del ſuo amico, La cominciò attentiſſimamente a riguardare. Com. Parad. 27. Appreſſo li più ſottili conſideratori.

**CONSIDERAZIONE.** Il conſiderare. Lat. *conſideratio, animaduerſio*. Bocc. n. 25. 14. E perciò nella voſtra diſcreta conſiderazion ſi rimanga, a conoſcer quello, che io, ec. Caualc. fr. ling. Così San. Giouanni, per queſta conſiderazione, ci conforta, dicendo, ec.

**CONSIGLIANTE.** Che conſiglia. Lat. *conſultor, conſiliator*. Qui in mala parte, troppo uago di conſigliare. Teſ. Br. 6. 29. E queſti cotali ſon detti ſaui, ma ſon detti conſiglianti, e briganti, e aſtuti.

**CONSIGLIARE.** in att. ſignif. Dar conſiglio. Lat. *alicui conſulere, conſilium dare*. G. V. 7. 13. 4. I quali doueſſono conſigliare le due podeſta. Petr. Son. 66. Ond'io conſiglio voi che ſiate in via. ¶ In ſignif. neutr. Paſſ. Pigliare, e domandar conſiglio. Lat. *conſulere aliquem*. Bocc. n. 12. 15. Con la ſua fante ſi conſigliò. E n. 29. E detto queſto, conſigliateſi alquanto, gli diſſero. E nou. 33. 14. La quale eſſa, ſanza altrimenti conſigliarſi, vna ſera, ec. Dan. Inf. c. 21. Traggaſi auanti l'un di voi, che m'oda, E poi di ronciglıarmi ſi conſigli [ cioè. prenda riſoluzione, e partito ] Diciamo laſciarſi conſigliare. M. V. 9. 104. Lo Re paſſato il furore, ſi laſciò conſigliare, temendo, ec.

**CONSIGLIATAMENTE.** Con conſiglio, con ragione, con conſiderazione. Lat. *conſultè, prudenter*. Alber. cap. 37. Molti hanno uerſato lo loro patrimonio, non conſigliatamente diſtribuendo. Dicer. Diu. E ſe egli aueſſe fatto ciò conſigliatamente, già ſarebbe a coloro, Cui tu hai uoluto eſſer ſalui.

**CONSIGLIATIVO.** Che ha in ſe conſigliato, atto a conſigliare. Dan. Conu. c. 11. In eſſa è vna virtù, che ſi chiama ſcientifica, e vna, che ſi chiama ragionatiua, o vero conſigliatiua.

**CONSIGLIATO.** add. Prouueduto di conſiglio. Lat. *conſultus, conſilioſus*. Bocc. nou. 15. 30. La onde Andreuccio, più cupido, che conſigliato, con loro ſi miſe in via. Vit. S. Pad. Diſſegli per lo modo, che quel Santo Padre gli aueua detto, sì che egli ſi partì mal conſigliato.

**CONSIGLIATORE.** Che conſiglia. Lat. *conſiliator*. Bocc. n. 31. 7. Conſigliatore quaſi della maggior parte degli huomini, e delle donne. G. V. 9. 12. 1. Foſſe ſtato conſigliatore della ſua morte. Com. Inf. c. 5. Laſci l'atto del Giudice, e veſtaſi quello di conſigliatore.

**CONSIGLIATRICE.** verbal femm. Che conſiglia. Lat. *conſiliatrix*. Arrigh. La graue ira, peſſima conſigliatrice, con le furioſe boci, ti ſmuoua. Com. Inf. c. 5. Confortamento di vecchie ruffiane, e d'altre perſone conſigliatrici di ſozzura.

**CONSIGLIERE.** Conſigliatore. Lat. *conſiliarius*. Bocc. n. 79. 24. Noi ſi abbiamo a queſta noſtra brigata ſempre vn Capitano con due conſiglieri, ec. E, ſanza fallo, a calendi ſarà Capitan Buffalmacco, ed io Conſigliere. Petr. can. 48. 3. Di ciò m'è ſtato conſiglier ſolo eſſo.

**CONSIGLIO.** Lat. *conſilium*. Teſ. Br. 8. 49. Conſiglio è vna ſcienza lungamente penſata ſopra a fare alcuna coſa. But. Conſiglio non può venire ſe non da ſapienza, la quale è in Dio, cioè nel figliuolo ſuo propriamente finita, e incomprenſibile. Alber. cap. 18. A toſtano conſiglio ſeguita pentire. E cap. 23. Lo conſiglio femminile, od egli è caro, od egli è troppo vile. Bocc. introd. n. 4. E molti conſigli dati a conſeruazion della ſanità. E n. 15. 39. Parue, per lo conſiglio dell'oſte loro, che coſtui ſi doueſſe incontanente partir di Napoli. E nou. 22. 11. Ed egli mi piace di ſeguire il uoſtro conſiglio. Dan. Inf. c. 27. Perche diede il conſiglio fraudolente, Dal quale, ec. Bocc. introd. n. 39. Niuna riprenſione adunque può cadere in cotal conſiglio ſeguire. E n. 17. 10. Ma nondimeno ſtrignendo la neceſſità di conſiglio, ec. E n. 29. 36. E bene ogni coſa compreſa, fermò il ſuo conſiglio. Dan. Purg. c. 1. O è mutato in Ciel nuouo conſiglio, che, ec. ¶ Per diſcorſo. Petr. canz. 6. 2. L'anima a cui vien meno Conſiglio, oue il martir l'adduce in forſe. E Son. 53. Ben ſapeu'io, che natural conſiglio Amor contra di te giammai non valſe. Bocc. n. 26. 9. Io trouai con la donna mia in caſa, una femmina a ſtretto conſiglio [ cioè ragionamento ] ¶ E per pubblica adunanza d'huomini, che conſigliano. Lat. *conſilium* detto da Ariſt. *Couad*. G. V. 7. 14. 3. Si partirono dal conſiglio, e incontanente leuò la terra a romore.

**CONSIMIGLIARE.** Aſſimigliare, far ſimile. Dan. Conu. c. 100. Che uolle quella conſimigliare con la vita ſua.

**CONSIMILE.** Simile: ma par, che abbia vo po' più di forza. Lat. *conſimilis*. Cr. 2. 4. 4. In quelle, che non hanno legno, ſono come membro conſimile negli animali.

**CONSISTENZA.** Il conſiſtere. But. Quell'età della conſiſtenza incomincia a diſcendere di dì in dì, perdendo della vigoroſità l'uno di più che l'altro. E poco ſotto. Paſſaua allora l'età della conſiſtenza, che era già paſſata li 35. anni.

**CONSISTERE.** Auere il fondamento, l'eſſere. Lat. *conſiſtere*. Cr. 11. 19. 1. La coltiuazione conſiſte in dimeſticare gli arbori, letaminare, e agguagliar la terra, e condizionarla alla natura degli arbori. Caualc. fr. ling. E queſta conſiſte da reuocare il cuore da ogni ſpargimento. Bocc. g. 1. f. 5. Nel quale mi pare grandiſſima parte di piacere, e d'utilità inſieme conſiſtere.

**CONSISTORO.** Buti. Conſiſtoro ſi dice lo luogo, doue ſi ſta inſieme, e però lo luogo doue ſta lo Papa co' Cardinali ad audienza, o a conſiglio, ſi chiama conſiſtoro. Dan. Par. 16. Si fanno graſſi ſtando a' conſiſtoro.

**CONSOBRINO, e CONSVBRINO.** Cugino. Lat. *conſobrinus*. Stor. Tobb. C. Come ſomiglia queſto giouane il conſobrino mio? M. V. 10. 70. Coſtui in queſti giorni tolſe per moglie vna ſua conſobrina Conteſſa di Chienne. Vit. S. Padr. Si l'abbracciò, e diſſe. Ben ſia venuto il, ec. mio conſubrino.

mento alle conſtituzioni delle coſe, e che elli dee, ec. G. V. 7. 44. 4. E molte conſtituzioni, e decreti, per la chieſa ſi fecero.

**CONSTRVIRE.** Ordinare, e fabbricare. Dan. Inf. c. 11. Ma perchè ſi fa forza a tre perſone, In tre gironi è diſtinto, e conſtrutto. Bocc. Son. 82. E pietà di ſua man l'abbia conſtrutte.

**CONSTRVTTO** ſuſt. Vtile, profitto. Lat. *vtilitas, compendium*. Qui è metaforale conchiuſione. Lat. *concluſio*. Dan. Par. 23. Che paſſar mi conuien ſenza conſtrutto. ¶ Per effetto. Lat. *effectus*. Dan. Par. 12. E perchè foſſe quale era in conſtrutto, Quinci ſi moſſe ſpirito a nomarlo.

**CONSVETO.** Vſitato, ſolito. Lat. *conſuetus, ſolitus*. Lab. num. 137. Sono euidentiſſime, e conſuete coſe. G. V. 8. 1. 2. Come per gli ordini, conſueto era di fare per antico. Bocc. lett. E vniuerſal regola, e alli conſueti non far paſſioni gli accidenti. L'uſo oggi in queſto ſign. dice anche Ordinario. Firenz. As. d'oro. Se ne ritornarono alle loro ordinarie faccende.

**CONSVETVDINE.** Vſanza, coſtume. Latin. *conſuetudo, uſus*. Boc. g. 10. f. 3. E perciò, acciocchè per troppa lunga conſuetudine, alcuna coſa, che in faſtidio non ſi conuertiſſe, naſcer non ne poteſſe. G. V. 11. 142. 2. Mutando l'ordine, e la conſuetudine de' baronaggi di Francia.

**CONSVETVDINARIO.** Di conſuetudine. Dan. Conu. Veramente queſta differenza è intra le paſſioni connaturali, e le conſuetudinarie.

**CONSVMAMENTO.** Il conſumare. Lat. *conſumptio*. Cr. 6. 40. 2. E altri bollono il ſugo ſuo col mele, fino al conſumamento del ſugo. ¶ Per afflizione, trauaglio, tormento d'animo, ſtruggimento. Lat. *afflictio, anxietas*. Boccac. n. 50. 4. Poi veggendo che queſto, ſuo conſumamento, più toſto, che ammendamento della cattiuità del marito, potrebbe eſſere. E n. 65. 3. Quanto, e qual conſumamento ſia delle cattiuelle, quelle ſole il ſanno, che, ec.

**CONSVMANTE.** Che conſuma. Latin. *conſumens, abſumens*. Cr. 2. 25. 4. E ſe alcuna volta in cotai luoghi è altro calore, ſi è ardente, e conſumante.

**CONSVMARE.** Logorare, finire, ridurre al niente, torre l'eſſere. Lat. *conſumere, abſumere*. Bocc. introd. n. 35. Non d'aiutare i futuri frutti delle beſtie, e delle lor paſſate fatiche, ma di conſumar quelli, che ſi trouauano preſenti. E n. 7. 4. E oltr'a ciò conſumarſi nell'albergo co' ſuo' caualli. E n. 35. 12. E verſata la terra videro il drappo, ed in quello la teſta, non ancor ſì conſumata, che eſſi, ec. E nou. 79. 12. Ne quanti ſieno i confetti, che vi ſi conſumano. Dan. Inf. c. 11. Qualunque trade, in eterno è conſunto. E Par. 12. Ch'Amor conſunſe, come Sol vapori. E can. 20. E 'l giorno d'ogni parte ſi conſuma. Cr. 2. 13. 13. Ancora i più ſaui medici commendano, che ſi facciano, ſotto cotal letame, abitazioni a quelli, a quali ſon conſunti [cioè attenuati] E lib. 5. 20. 2. Ed eſſi arbori piccoli, e quaſi conſunti, per vecchiezza. Bocc. n. 18. 21. Della mia giouinezza, v'increſca, la quale, come ghiaccio al fuoco ſi conſuma per voi. ¶ Per metaf. Dan. Inf. c. 7. Conſuma dentro te con la tua rabbia. Petr. canz. 8. 4. Acciocchè 'l rimembrar più mi conſumi. E can. 19. 3. Che dolcemente mi conſuma, e ſtrugge. ¶ E ne ſignif. neut. paſſ. patire, penare, venir meno, ſtruggerſi, affliggerſi. Lat. *diſcruciari, diuexari, affligi*. Bocc. n. 18. 21. Alquanti, o ſoſpiri per riſpoſta daua, o che tutto ſi ſentia conſumare. E n. 27. 3. Per non far lieta colei, che del ſuo male era cagione, di vederlo conſumare. ¶ Per dar perfezione, e compimento. Lat. *conſummare, perficere, abſoluere*. Dan. Inf. c. 2. Perchè penſando conſumai la 'mpreſa. Boccac. n. 98. 23. E quinci conſumato il matrimonio, lungo, e amoroſo piacere preſe di lei. ¶ Conſumar la fatica, il tempo, impiegarſi del continuo in qualche coſa. Lat. *tempus terere*. Bocc. n. 8. 4. A quel tempo ſoleua eſſere il lor meſtiere, e conſumarſi la lor fatica, in trattar paci, ec. Lod. Mart. rim. Non ha pena chi muore, Ma chi conſuma in pianti i giorni, e l'ore.

**CONSVMATIVO.** Atto a conſumare. Fr. Iac. T. Pena non è conſumatiua, l'alma morta ſempre è viua. ¶ **CONSVMATO** ſuſt. è quella peuerada, nella quale abbia bollito, o polli, o ſimil carnaggio, tanto che vi ſi ſia conſumato dentro.

**CONSVMATO** ſuſt. vedi **CONSVMATIVO.**

**CONSVMATORE.** Che conſuma, diſtruggitore. Lat. *conſumptor, deſtructor*. Com. Par. 16. O tempo conſumator delle coſe, o inuidioſa antichitade, voi diſtruggete le coſe. Vit. Cr. D. E colui, che mai non fece peccato, anzi è nemico e conſumatore, ec. del peccato. Grad. S. Girol. Tu di Giuliano apoſtata conſumator de' criſtiani.

**CONSVMATRICE** verbal. femm. Lat. *conſumptrix*. Filoc. 7. 88. Sia l'acerbità conſumatrice de' cuori, che la nutricano.

**CONSVMAZIONE.** Fine, diſſipamento, disfacimento. Latin. *conſumptio*. M. V. 9. 61. E maggior diſtruggimento, e conſumazion di loro, e di lor coſe. G. V. 7. 104. 2. Queſta impreſa d'Aragona fue con la maggior perdita, e conſumazion di caualli, e di teſoro, che quaſi mai, ec. ¶ E quaſi nello ſteſſo ſignificato diciamo lo **SPERPERARE**, e, **SPERPERAMENTO**: ma, con maggiore ſtrazio. Tac. D. Coſtò più a' Germani queſto ſpettacolo che le ferite, le lagrime, e lo ſperperamento.

**CONSVNTIVO.** Conſumatiuo. Cr. 6. 16. 1. Baſſilico, ec. ha virtù diſſolutiua, e conſuntiua, e ſtrettiua, ed eſterſiua.

**CONSVNTO.** Conſumato. Cr. 5. 24. 5. La pina, ec. è ottimo cibo, ec. agli etici, e conſunti.

**CONSVSTANZIALE.** D'una ſteſſa ſuſtanzia. I Teologi lat. *conſubſtantialis*. Teolog. miſtic. Concioſſiecoſa che queſti due atti ſieno eternali, e conſuſtanziali in eſſo beatiſſimo Dio, cioè cognoſcere te medeſimo, e amar te medeſimo.

**CONTADINESCO.** Di contadino, o da contadino.

**CONTADINO.** Huomo che ſta in contado a lauorar la terra. Lat. *ruſticus, agricola*. Bocc. n. 60. 14. E ſentendo la moltitudine grande eſſer venuta di contadini. G. V. 9. 12. 2. E con lor ſeguito di contadini, e maſnadieri in quantità.

**CONTADINO.** add. Contadineſco, di contadino, o da contadino. Lat. *ruſticanus*. Bocc. n. 72. 2. E perciò io intendo raccontarui un'amorazzo contadino. Bocc. lett. E commutaronmi già i groſſi panni a piacere, e le contadine viuande.

**CONTADO.** Campagna intorno alla città, nella qual ſi contengono i villaggi, e le poſſeſſioni. Lat. *ager, rus*. Bocc. introd. n. 14. Abbandonarono la propria città, le proprie caſe, ec. e cercarono l'altrui, o almeno il lor contado. E n. 46. 5. L'anno di ſtate, con queſto ſuo figliuolo, ſe n'andaua in contado ad una ſua poſſeſſione. ¶ Per territorio Conteà. I Latini lo dicono in lat. *comitatus*. M. V. lib. 1. 79. tit. Come i Fiorentini comperarono Prato, e recaronlo a lor contado: e nel detto cap. Recò la terra, e contado, a contado di Firenze. Bocc. n. 29. 9. Noi vogliamo, che voi torniate a gouernare il voſtro contado.

**CONTAGIONE.** Influenza di male, che s'appicca, e dicesi, per lo più, della peſte, per eſſer più contagioſo. Lat. *contagio, contagium*. Qui è metaf. Fr. Iac. T. D'ogni contagione Rimanelli illibata. Fir. As. d'oro. E ragioneuolmente abbominò la contagione di così orribil peccato.

**CONTAGIOSO** add. Dicesi d'infermità, e vale appiccaticcio, e atto, per ſua natura, ad appiccarſi, e traſfonderſi. Lat. *contagioſus*. G. V. 12. 108. 10. Sì contagioſo morbo, con ſottile ingegno, di lungi da ſe cacci. ¶ Per metaf. Com. Par. 16. Si purgaſſono le prouincie delli rei, e contagioſi huomini.

**CONTAMENTE** V. A. Acconciamente, leggiadramente. Lat. *comptè, eleganter*. Liu. M. Perocchè più contamente s'adornaua, che non s'accadeua a religioſa. ¶ Per onoratamente. M. V. 2. 32. E contamente, ſenza impedimento, ſani, e ſalui ſi ritornarono alla Scarperia.

**CONTAMENTO.** Il contare, e'l conto ſteſſo. Lat. *dinumeratio, numeratio*. Amm. ant. Per lo contamento antico degli anni.

**CONTAMINABILE.** Atto ad eſſer contaminato. S. Agoſt. C. D. Dicono adunque li demoni incontaminabili, e gl'Iddij eſſer contaminabili.

**CONTAMINAMENTO.** Contaminazione. Latin. *Inquinamentum*. Val. Maſſ. Acciocchè 'l contaminamento di cotale infamia, non paſſi al ſuggellamento della gloria di Mario.

**CONTAMINARE.** Macchiare, bruttare, corrompere, infettare, comunicare il male. Lat. *contaminare, inquinare*. Boccac. n. 53. 5. Alla Nonna parue, che quelle parole, alquanto mordeſſer la ſua oneſtà, o la doueſſer contaminare negli animi di coloro, che molti u'erano, che l'udirono. G. V. 8. 37. 3. E tutta Italia contaminaron le dette parti. Bocc. introd. n. 9. Non ſolamente della infermità il contaminaſſe, ec.

**CONTAMINATISSIMO.** Superl. di contaminato. S. Agoſt. C. D. Non ardiſcono d'offender quegli huomini, la cui vita contaminatiſſima, e in tutto ſcelleratiſſima, a lor diſpiace.

**CONTAMINATO** add. L. *Contaminatus*. Coll. S. Pad. Quando la mente noſtra, non eſſendo contaminata d'alcuna graſſezza di carne, ma limata ſauiamente d'ogni affezione, e qualità terrena.

**CONTAMINAZIONE.** Il contaminare, macchia, corruzione, infezione, bruttura. Lat. *contaminatio, inquinatio*. Bocc. n. 53. 5. Perchè non intendendo a purgar quella contaminazione, ma a render colpo per colpo, preſtamente riſpoſe. Com. Inf. 5. Queſta lozzura, e contaminazion del corpo.

**CONTANTI** da **CONTARE.** Danari contanti, cioè contati, effettiui, e l'uno ſu l'altro. Lat. *pecunia numerata*. G. V. 12. 106. 2. Con molto teſoro, e fiorini contanti. Boccac. n. 13. 4. I quali veggendoſi rimaſi ricchiſſimi, e di contanti, e di poſſeſſioni. Boccac. 80. 15. Auuenne, che egli vendè i panni ſuoi a contanti, e guadagnonne bene. E n. 83. 2. E laſciogli dugento lire di piccioli contanti. Per ſimil. Auere il ſuo in contanti, trattandoſi d'ingegno, o di ſcienza, vale auer ſempre pronto il ſuo ſapere ad ogni occorrenza, ancorchè improuiſa. I Lat. diſſero *Ingenium in numerato habere*.

**CONTANZA.** V. A. Contezza. Rim. ant. Buonag. Vrbic. Fe rvine re in orranza, e lontana contanza, E per potere tra li buon capere.

**CONTARE.** Annouerare, Latin. *numerare*. Petr. canz. 7. 5. che, s'al contar non erro, ha già ſette anni, Che ſoſpirando vo. E Son. 43. Se col uero deſir, che 'l cor diſtrugge, Contando l'ore. Bocc. n. 79. 21. Io ho roba, che coſtò, contata ogni coſa, delle lire preſſo a cento di bagattini. ¶ Per ualutare, e dar prezzo. Lat. *aestimare, taxare, alicuius rei pretium indicare*. G. Vil. 9. 75. 1. Feceſi una moneta in Firenze, ch'era tutta di rame, bianchita fuori d'ariento, e contauaſi l'uno danari ſei, che non ualea quattro. ¶ Per raccontare, narrare, dire, Latin. *narrare, explicare*. Boc. n. 20. 1. Ciaſcuno della oneſta brigata ſommamente commendò, per bella la nouella, ec. contata. Dan. Inf. c. 23. mal contaua la biſogna, Colui, che i peccator di là uncina. Petr. can. 19. 1. Nè giammai lingua umana, Contar poria quel, che le due diuine Luci ſentir mi fanno. E per far conto. Lat. *supputare rationem*. G. V. 11. 89. 9. E uolendo il noſtro commune contare con loro, e pagarli di ciò, che reſtaſſono auere, però, ec.

**CONTASTAMENTO.** Il cootaſtare. Fr. Giord. Salu. E vn legame, e un contaſtamento, che non laſcia far molti peccati, ec. vedendoſi impedito da queſto contaſtamento. Piſt. Sen. La chiaritade è lume, che viene tutto di grado, e ſanza neuno contaſtamento della verità, per fidanza di grida. Lib. dicer. Sì che non molto curaua del contaſtamento de' pochi.

**CONTASTANTE.** Che contaſta. Amm. ant. Da luogo al contaſtante, ed in queſto modo ſarai uincitore. G. V. 12. 108. 8. I detti Fiorentini contaſtanti, per conſeruar la caſa reale.

**CONTASTARE.** Contraſtare. G. V. 9. 77. 2. L'altra ſetta, che ſignoreggiaua la Città nel prioratico, che non amauano la Signoria del Re, volentieri l'aurebbono contaſtato: ma il Conte era sì guelfo, e sì poſſente vicino, che non ardiuano a contaſtare. Tau. rit. Sì ch'io mi ſon fermo di uolermi far caualiere, e di voler contaſtare il detto tributo. G. V. 7. 23. 4. Per contaſtare Curradino, che non poteſſe paſſare. E lib. 8. 21. 1. In più coſe l'auemo contaſtato, per iſdegno di lor maggioranza. Fr. Giord. Salu. Le dette coſe non poter contaſtare in nullo modo. Dan. Inf. c. 28. Per contaſtare a Ruberto Guiſcardo.

**CONTASTATORE.** Contraſtatore. G. V. 10. 13. 4. Contaſtatori ebbe in Firenze aſſai. Amm. ant. Egli è meſtiero, che meglio vegga il vero colui, che ode lo ſuo contaſtatore.

**CONTASTEVOLE.** Dedito a contaſtare, litigioſo. Lat. *litigiosus, rixosus*. Fau. Eſop. E perchè i contaſteuoli inuidioſi, conuertono i danni altrui in lor medeſimi.

**CONTASTO.** Contraſto. Bocc. n. 41. 31. Tirate le ſpade fuori, ſenza alcun contaſto, data loro da tutti la via, verſo le ſcale ſe ne vennero. G. V. 7. 25. 2. E ſanza niuno contaſto paſsò.

**CONTATORE.** Che conta, annouera. Lat. * *numerator*. Teſ. Br. 2. 48. E tutto ſia che li contatori di Santa Chieſa, dicano, ch'ell'ha 29. dì, e mezzo.

**CONTE.** Signor di contéa, detto da alcuni in Lat. *comes*. Bocc. n. 13. 26. Auendol prima il Conte Aleſſandro caualier fatto. Dan. Inf. c. 33. Tu dei ſaper, ch'i' fui il conte Vgolino. E Par. 16. Sarieſi Montemurlo ancor de' Conti.

**CONTEA.** Dominio, e ſtato del Conte, detto comunemente in Lat. *comitatus*. Bocc. n. 13. 26. E donógli la Contéa di Cornouaglia. G. V. 6. 91. 1. Per la quale ebbe il retaggio della detta contéa di Prouenza.

**CONTEGNENZA** V. A. Stato, eſſere, condizione, qualità. Lat. *conditio, qualitas*. Guid. G. Domandarla della contegnenza della Città di Troia, e del ſuo Re.

**CONTEGNO** da contenere. Circuito, contenuto, propreſo. Lat. *circuitus*. Dan. Inf. 22. Per ueder della bolgia ogni contegno. ¶ In vece d'apparenza, ſembianza. Lat. *species*. Dan. Inf. c. 17. In una borſa gialla vidi azzurro, Che di leone auea faccia, e contegno. Dittam. Tanto era grande, e di nobil contegno, Ch'i' diceua tra me, ben fu coſtui, E pare ancor di poſſeder ben regno. Bocc. n. 72. 5. Ed ella cotal ſaluatichetta, faccendo viſta non auuederſene, ſen'andaua pur'oltre in contegno. cioè grauità. Rim. ant. Incerto. Ed aggradiami ciaſcun ſuo contegno. Gloriandomi ſeruir sì gentil coſa. [cioè atto]

**COTEGNOSO.** Add. da contegno. Lat. *grauis, seuerus*. Boccac. n. 65. 10. Il quale molto contegnoſo vegnendo [ cioè con grauità ]

**CONTEMPERARE.** Ridurre vna coſa al temperamento d'vn'altra, confare. Cr. dice *contemperare*. Lib. 1. 8. 8. Acconciamente, e conueneuolmente ſi contemperi alla natura delle piante. Mor. S. Greg. La prudenza non è prudenza, s'ella non è forte contemperata, e giuſta. But. La verzura della ſelua contemperaua lo ſplendor del Sole, sì che gli occhj di Dante il poteano ſofferire. E altroue. L'obbietto de' ſentimenti, conuiene eſſer contemperato alle potenze ſenſitiue, altrimenti non adoperan li ſentimenti.

**CONTEMPERATO.** Add. But. Li quali umori contemperati dalla natura, sì che benchè alcun ſignoreggi, e ſi contemperato con gli altri, che 'l corpo ſta ſano.

**CONTEMPLAMENTO.** Il contemplare. Latin. *contemplatio*. But. Generò nella mente ſua il contemplamento della ſanta Teologia.

**CONTEMPLANTE.** Che contempla. Lat. *contemplans, contemplator*. Dan. Par. 32. Affetto al ſuo piacer quel contemplante, Libero vficio di Dottore aſſunſe. E can. 22. Queſti altri fuochi tutti contemplanti, Huomini furo acceſi di quel caldo.

**CONTEMPLANZA** V. A. Contemplazione. Com. Par. 29. Auuegnachè l'autore in altra parte dica, che l'una delle ruote della Chieſa ſia S. Domenico, cioè Sapienza, e l'altra S. Franceſco, cioè contemplanza, pouertà, e amore.

**CONTEMPLARE.** Affiſſar la mente, e 'l penſiero. Latin. *contemplari*. G. Vil. 8. 64. 3. Stette un pezzo in ſilenzio contemplando per l'ammirazione, che gli parue della preſura del Papa. Dan. Par. 18. O milizia del Ciel, cui io contemplo, Adora, ec. Petr. cap. 6. Pure a uedere, e contemplare il fine.

**CONTEMPLATIVO.** Dedito, e acconcio a contemplare. Lat. *contemplatiuus*. G. V. 8. 64. 3. E bene, che qui ſi ponga delle perſone contemplatiue. Teſ. Br. 7. 6. Io dico, che la virtù contemplatiua ſtabiliſce l'animo alla ſourana fine, cioè al bene de' beni. Dan. Par. 21. Contento ne' penſier contemplatiui [ cioè di contemplazione].

**CONTEMPLATORE.** Che contempla. Latin. *contemplator*. Eſpoſ. Vang. Per quegli, che ſono dentro con Criſto douiamo intendere Profeti contemplatori. Mor. San Gregor. Quando le parole degli eretici ſi sforzano di peruertere i veri contemplatori, allora ſi può dire, che ſien guaſtatori di ſpecchj. E appreſſo. Lo fiume torrente è la grande abbondanza dello Spirito Santo, la qual corre per l'animo del vero contemplatore, e riempielo più altamente, che nullo ſi potrebbe ſtimare.

**CONTEMPLATRICE.** Verbal femm. Che contempla. Lat. *contemplatrix*. But. Sì come contemplatrice del verbo diuino incarnato.

**CONTEMPLAZIONE.** Il contemplare. Latin. *contemplatio*. Com. Parad. 21. Contemplazione è accoſtamento d'animo a Dio, per eleuazion delle coſe terrene. Scal. S. Agoſt. La contemplazione non è altro, che un lieuamento di mente ſoſpeſa in Domeneddio, che guſta, e aſſaggia la dolcezza dell'allegrezza della vita eternale. E appreſſo. La contemplazione è quella medeſima dolcezza, che dà gioconditade nell'aſſaggiare, e che dà ricriatiuo ſaziamento nell'anima inebbriata d'eſſa dolcezza, per l'aſſaggiamento del contemplare. Pred. Seg. State in contemplazione, sì che nulla coſa ui manchi a riceuer la grazia di Dio. Caual. fr. ling. La lezione propon la materia, come vn cibo dell'anima: la meditazione la maſtica, e rumina: l'orazione ſente il ſapore: la contemplazione ſe ne nutrica, e paſce.

**CONTEMPORANEO.** d'vn medeſimo tempo. Latin. *coetaneus*. Fior. d'Ital. D. Iobbo, ec. fu contemporaneo di Moiſè.

**CONTEMPRARE. CONTEMPERARE.** Petr. canz. 20. 1. Sia la mia ſcorta, e 'nſegnimi il cammino, E col deſio le mie rime contempre.

**CONTENDENZA** V. A. conteſa. Latin. *contentio, controuersia*. Rim. ant. P. N. Notar Iacomo. Se non vi faccio, Donna, contendenza, Ma vbbidienza, e amo coralmente.

**CONTENDERE.** Cootraſtare, opporſi, impedire. Latin. *aduersari, altercari*. G. V. 10. 131. 3. E perchè quelli della terra di Camaiore ſi conteſero, furono arſi, e rubati. N. ant. 50. 1. Queſti ſi conteſe, azzuffandoſi con lui. Boccac. n. 45. 14. Teneramente cominciò a piagnere, e ad abbracciarla, come che ella ſi contendeſſe. Gio. Vil. 8. 40. 2. Rauuiarono loro amiſtà a Remolo, e conteſero loro il paſſo. ¶ Per iſforzarſi, affaticarſi. Latin. *contendere, niti, laborare*. Dan. Purg. 18. Perchè di giugner lui ciaſcun contende. ¶ Per vietare, proibire. Lat. *vetare, arcere, prohibere*. Petr. canz. 5. 8. Tu uedrai Italia, e l'onorata riua, canzon ch'agli occhi miei cela, e contende. E ſtan. 6. E perdóno più lieue ogni altra offeſa, Che l'eſſermi conteſa Quella benigna angelica ſalute. E Son. 72. Non fien da lui le lagrime conteſe.

**CONTENDEVOLMENTE.** Adiratamente, con modo contenzioſo. Latin. *contentiosè*. Declam. Quintil. P. Biſogno è, che più contendeuolmente tu fauelli.

**CONTENDITORE.** Che contende, riottoſo. Lat. *altercator, litigiosus, rixosus*. Amm. ant. Guiderdone del contenditore non è la buona coſcienza, ma la uittoria. Teſ. Br. 7. 37. Quelli, che ſono contenditori, ſono nella città, così come li marinari, che s'adaſtiano intra loro.

**CONTENDITRICE** verbal femm. Che contende. Latin. *altercatrix, rixosa*. Com. Inf. c. 9. L'una è chiamata Aletto, cioè ſanza poſa, e contenditrice.

**CONTENENTE.** Che contiene. Com. Inf. 21. Diſſe Santa Zita, a denotare per lo contento il contenente. ¶ Per quello, che ha virtù di continenza. Lat. *continens, temperans*. M. V. 7. 21. Il ſauio Re, contenente nella faccia, e ne gli atti, ſenza moſtrare allegrezza, ec.

**CONTENERE.** Tenere, e racchiudere dentro di ſe, comprendere. Lat. *continere, comprehendere*. Bocc. introd. num. 3. A queſta brieue noia, dico brieue, in quanto in poche lettere ſi contiene. E num. 22. La moglie, o'l marito, li due, o tre fratelli, o'l padre, o'l figliuolo, o così fattamente ne conteneno. E n. 14. 2. La quale, ancora che miſerie maggiori in ſe contenga. Dan. Purg. 29. Lo ſpazio dentro a lor quattro contenne Vn carro, in ſu duo ruote trionfali. ¶ Per reprimere, raffrenare. Paſſ. 65. Fuggi il riſo, contieni la lingua, componi i coſtumi, vinci i vizj, ama le virtù, e ſeguita ſantitade. ¶ In ſignif. neut. paſſ. fermarſi, arreſtarſi. L. *ſe continere*. Dan. Purg. c. 7. Sì che la gente in mezzo ſi contenne. ¶ L'vſiamo anche nello ſteſſo ſignificato, per temperarſi, aſtenerſi, e raffrenar l'appetito, sì come i latini, *Se in lubidinibus continere*.

**CONTENIMENTO.** Il contenere. Qui aſtinentia. Lat. *abſtinentia*. Coll. S. Pad. Non ſi credono auer biſogno nè di fatica, nè di contenimento corporale, nè di contrizion di cuore. ¶ Per contegno. But. Per veder della bolgia ogni contegno, cioè contenimento.

**CONTENTAMENTO.** Piacere ſoddiſfacimento, che in latino potrebbe dirſi *animi expletio*. Vita S. Gio. Bat. Tutta l'allegrezza, e tutto'l contentamento. G. Vill. 12. 4. 2. Nel palagio del popolo, fatto, per loro contentamento, del proprio. Bocc. nou. 18. 24. Niuna coſa è, che per contentamento di te far poteſſi, ec. Buti. Il fa gioire, cioè lo fa auere contentamento di ſe medeſimo. Agn. Pand. Chi ſi dà agli uſici, e pubblici gouerni, con tale animo, è peſſimo cittadino, nè può auere contentamento, nè ripoſo nell'animo. E appreſſo. E che contentamento può auere lo ſtatuale, auendo tutto'l dì a porgere il viſo a' rapinatori? ¶ Diciamo anche contentezza. Tolom. lett. Gli onori aiutano alla contentezza.

**CONTENTARE.** Soddiſfare, adempire l'altrui voglia. Latin. *alicuius voluntati ſatisfacere. alicuius animum explere*. Bocc. n. 14. 17. E però contentate il piacer voſtro d'abbracciarmi, e di baciarmi. E nou. 36. 20. Quello che io, per contentarti, viuendo egli, volentieri gli aurei fatto. E n. 16. 16. Della quale Ambrogiuolo vſcito, contentata, ſecondo la promeſſa, la femmina. G. V. 12. 56. 1. Se infino a calendi Maggio proſſimo non aueſſe contento il Duca di ciò, che dimandaua di menda. ¶ In ſignif. neut. paſſ. reſtar ſoddiſfatto. Lat. *contentum eſſe*. Bocc. n. 100. 13. I ſuoi huomini peſſimamente ſi contentauano di lei, per la ſua baſſa condizione. Bocc. n. 38. 5. Noi ci contenteremmo molto, che tu andaſſi a ſtare a Parigi. ¶ Per acconſentire. Lat. *aſſentire, conſentire*. Bocc. n. 18. 15. Valente huomo, ſe tu ti contenti di laſciare appreſſo di me queſta tua figlioletta. E n. 82. 4. Di che ella, contentandoſi, non vna volta, ma molte, con gran piacer di ciaſcuno, la viſitò.

**CONTENTATO.** Soddiſfatto, acquietato. L. *contentus, acquieſcens*. Dan. Purg. 24. E quaſi contentato ſi tacette.

**CONTENTEZZA.** Contento. Fir. Dial. anim. Moſtrano nel viſo vna certa mala contentezza.

**CONTENTATVRA.** Contentamento. Fir. Dial. bell. don. s'io ſono troppo ſquiſito, o s'io ſon di gran contentatura.

**CONTENTISSIMO.** Superl. di contento add. Lat. *contentiſſimus*. Boccac. nou. 17. 47. E il vero, che d'vna coſa contentiſſimo muoio. E g. 6. f. 7. Io non dubito punto, che, quando vi ſarete, non ſiete contentiſſime d'eſſerui ſtate.

**CONTENTIVO.** Che contiene. Cr. diſſe *contentiuus*. lib. 6. 13. 16. Vale contra'l vomito collerico, e contra'l fluſſo del ventre, per debilità di virtù contentiua.

**CONTENTO** add. Soddiſfatto, lieto, allegro. Latin. *contentus*. Bocc. n. 2. 19 Fu il più contento huomo, che giammai foſſe. E n. 28. 9. Adunque diſſe, ec. dunque mi donerete voi il voſtro amore, e faretemi contento di voi. E n. 46. 17. E fatti lor magnifichi doni, contenti gli rimandò a caſa. E nou. 68. 11. Sì di quello d'Arriguccio medeſimo la ſouuenne, che ella ſi chiamò per contenta. E n. 68. 22. Io non mi terrei, nè contenta, nè appagata, s'io nol leuaſſi di terra. Dan. Infer. can. 20. Con sì contenta labbia ſempre atteſe. Petr. Son. 307. Poi ſeguo, come miſero, e contento. Petr. canz. 15. Del mio cuor, donna, l'vna, e l'altra chiaue, Auete in mano, e di ciò ſon contento.

**CONTENTO** ſuſt. Il contenuto. Lat. *contentum, quod continetur*. Dan. Parad. 2. L'eſſer di tutto ſuo contento giace. Com. Infer. 21. Dice Santa Zita, a denotar, per lo contento, il contenente. Dan. Infer. 2. L'umana ſpezie eccede ogni contento. But. cioè auanza ogni coſa contenuta. Tratt. gouer. fam. E ſuo il Cielo, e la terra, e tutto contento ne' cerchi loro. Oggi, contento, vale ſoddiſfazione, guſto, gioia, piacere, e ſimili. Lat. *voluptas*.

**CONTENVTO** add. Lat. *contentus a. um*. Dan. Parad. 2. Quelle eſſer parte per diuerſe eſſenze Da lui diſtinte, e da lui contenute.

**CONTENZIONE.** Conteſa. Lat. *contentio, concertatio*. Amm. Ant. Contenzione è contraſtamento della verità, per fidanza di grida. Teſ. Br. lib. 6. 9. Douete voi intendere, che contenzione non è altra coſa, che la diſcordia, che è intra due parti, o intra due dettatori. Tratt. P. mort. Contenzione è contendere di parole con altri. Quiſt. Filoſ. c. 5. Contenzione è impugnazion della verità, per confidanza di gridare. Caualc. Medic. cuor. Onore torna, e non diſonore, a partirſi dalle contenzioni. Bocc. n. 17. 13. Con atti piaceuoli, e amoroſi s'ingegnò d'inducerla a fare, ſenza contenzione, i ſuoi piaceri.

**CONTENZIOSAMENTE.** Con contenzione. Lat. *contentioſè*. Amm. ant. Nella cotale diſputazione, tu parlaſti troppo contenzioſamente. S. Agoſt. C. D. Non riferirono contenzioſamente il contrario.

**CONTENZIOSO.** Litigioſo. Lat. *contentioſus, rixoſus*. Amm. Ant. l'huomo molto virtuoſo non è contenzioſo, perchè nulla coſa reputa grande. Caualc. Pungiling. Chi vuol eſſer contenzioſo non venga fra noi. E Diſcipl. ſpirituale. Il miglior modo adunque, che poſſiamo tenere con li contenzioſi, e diſputatori, ſi è tacere, e moſtrarſi perſone idiote.

**CONTESA.** Il contendere, contenzione. Lat. *contentio, concertatio, altercatio*. G. V. 7. 25. 2. Sì non ſi volle mettere alla conteſa. Bocc. n. 45. 9. Perchè, dopo lunga conteſa, Minghino tolſe la giouane a Giannole. Franc. Sacch. E non riſtette infino a notte la conteſa.

**CONTESSA.** Femm. da Conte. L. *hæc comes*. E quella, che i barbari dicon *comitiſſa*. Bocc. n. 29. 16. La Conteſſa queſte parole intendendo, ec. G. V. 9. 58. 1. Che paleſe ſi dicea, che tenea per amica la Conteſſa di Peraborgo. Bocc. n. 79. 41. Faceuan votar la Conteſſa di ciuillari. Qui è gergo, e val votatura di ceſſo.

**CONTESTARE.** Termine de' legiſti. Lat. *conteſtari*. Stat. merc. Sanza conteſtar lite, e ſanza ordine, e figura di piato.

**CONTESTATO.** Termine del piatire, intimato, notificato. L. *conteſtatus*. Lib. Am. Da ciaſcuna parte conteſtata la lite, veduta per me ragione, volete, che per me, diffinito ſia.

**CONTESTO.** Teſſuto, compoſto, commeſſo, e congiunto artificioſamente inſieme. Lat. *contextus*. Petrar. canz. 42. 2. Tutta d'auorio, e d'ebeno conteſta. ¶ Per metaf. Dan. Par. 19. Che di laude Della diuina grazia era conteſto.

**CONTEZZA.** Notizia. Lat. *cognitio, notitia*. Dan. Par. 24. Che più parea di me auer contezza. Bocc. n. 15. 4. La giouane, che prima la borſa d'Andreuccio, e poi la contezza della ſua vecchia con lui aueua veduto.

**CONTIGIA.** Potremmo dir forſe latinamente, *periſcelis* dal Gr. *περισκελὶς*. Buti. Contigie ſi chiamano calzu ſolate col cuoio, ſtampate intorno al piè. ¶ E generalmente, per ogni ornamento, e vaghezza. Latin. *ornamentum, venuſtas*. Liu. M. Le quali, per beltade, e per contigia, s'aſſembrauano alle vecchie inſegne, che erano appiccate nel tempio. Amm. ant. Quelli è meno biſognoſo, che meno ha contigia. N. ant. 92. 4. E auea arme orate, e rilucenti, e pieno di contigie, e di leggiadrie.

**CONTIGIATO.** Ornato di contigia. Lat. *Periſcelide ornatus*. Dan. Par. 15. Non donne contigiate, non cintura, Che foſſe a veder più che la perſona. But. cioè non aueua donne Fiorenza, che allora portaſſero contigie. Franch. Sacch. rim. Con calze contigiate van ragazzi.

**CONTIGVO.** Raſente, allato, accoſto, che ſi tocchi. Lat. *contiguus*. Com. Infer. 34. Quando dice, queſto Mondo è contiguo a quello di ſopra.

**CONTINA** V. A. Corrotto da **CONTINVA**, cioè febbre continua. Lat. *febris continua*. M. V. 3. 43. In quelli dì, eſſendo malato Papa Clemente ſeſto, nella Città d'Auignone in Prouenza, d'una contina. E lib. 5. 34. Cadde malato in Piſa, e d'vna contina, in ſette dì paſsò di queſta vita, ec. ma la contina più ch'altro il traſſe a fine. Pataff. la quale è febbre quartana contina.

**CONTINENTE.** Contenente. Creſc. 6. 1. 6. Queſte forme continenti le materie delle coſe da generare, e da corrompere, ec. ¶ Per quello, che ha virtù di continenza. Lat. *continens, temperans*. San Griſoſt. Nulla cura hanno più di loro ventre, nulla ſollecitudine di loro carne, ma diuentano continenti, e aſtinenti, per lo dolore. S. Agoſt. C. D. Migliore è l'huomo fedele coniugato, che'l continente infedele.

**CONTINENTISSIMO.** Superl. di **CONTINENTE**. Lat. *continentiſſimus, temperantiſſimus*. But. Seneca fu Filoſofo morale di Spagna, per nazione d'una Città chiamata Cordona, e fu zio di Lucano poeta, e fu di continentiſſima vita.

**CONTINENZA, E CONTENENZA.** Il contenere. Dan. Par. 33. E paruemi tre giri Di tre colori, e d'vna contenenza. ¶ Per virtù, per la quale l'huomo ſi tempera da' piaceri. Lat. *continentia, temperantia*. Com. Par. 21. Continenza hae a reggere tutti gli atti, che ſono in noi, circa il toccare: e continenza ha tre parti. Continenza virginale, continenza coniugale, e vn'altra continenza, che non hae il proprio nome. Caualc. della penit. I Santi Padri fanno gran differenza tra caſtità, e continenza. Continenza è far forza, e vincer la carne per afflizione, e riſtrignerla, per paura. Teſ. Br. 6. 39. Se tu ami continenza, caccia il ſoprappiù, e'l troppo, e diſtendi li tuoi deſiderj in iſtretto luogo. Bocc. n. 99. 46. Io intendo di vedere, che continenza ſia quella di mia mogliere in queſte nozze. G. V. 6. 64. 4. Ebbe in ſe tanta continenza, e ſincerità, per lo ſuo Comune, che più ec. Bocc. n. 38. 11. E, dopo alquanto ſpazio, la giouane marauigliandoſi della ſua continenza. ¶ Per ſucceſſo, e ſeguito. Lat. *ſucceſſus us, exitus, euentus*. G. V. 11. 133. 8. M. Ciupo degli ſcolari, che ſtaua con la ſchiera diſparte a vedere le continenze della battaglia. ¶ Per ſaldezza, fermezza. Lat. *firmitudo, ſtabilitas*. Liu. M. Egli ebbe quella medeſima continenza di cera, e ſi l'orgoglioſo riguardo, e tanto d'ardimento in parlando, che, ec. E a quel paſſo di ballo, fatto per lato, rattenendoſi, e ſolleuandoſi alquanto, ſi dice.

**CONTINENZA.**

**CONTINGENTE.** Termine loicale, e vale, che può eſſere, e non eſſere, indeterminato. Lat. *contingens*, detto da' Greci ἐνδεχόμενον. Dan. Par. 13. O ſe neceſſe Con contingente mai neceſſe fenno. E can. 17. Così vedi le coſe contingenti, Anzi che che ſieno in ſe, mirando'l punto.

**CONTINGENZA.** termine filoſofico, vale indeterminazione, e'l potere auuenire, o non auuenire. Gr. τὸ ἐνδεχόμενον. Lat. *contingens*. Dan. Par. 17. La contingenza, che fuor del quaderno Della noſtra materia, non ſi ſtende. Buti. La contingenza, cioè l'auuenimento delle coſe non neceſſitato da cagion naturali. ¶ Per coſa contingente, cioè caduca, e poco durabile. Dan. Par. 13. Giù d'atto in atto tanto diuenendo, Che più non ha, che breui contingenze, E queſte contingenze eſſere intendo.

**CONTINGERE.** V. Lat. auuenire, accadere, ſuccedere. Dan. Par. 25. Se mai continga, che'l poema ſacro, ec. Vinca la crudeltà, che fuor mi ſerra.

**CONTINVA** verbale. Continuazione. Com. Inf. c. 12. L'Adice è vn fiume, lo quale, per la continua del corſo, hae roſo la montagna di Trento.

**CONTINVAMENTE.** Sempre, del continuo, ſenza intermiſſione. Lat. *aſſiduè, continuè*. Boc. n. 2. 11. Ma continuamente la voſtra religione aumentarſi. G. V. 9. 98. 2. Combatteano continuamente di dì, e di notte, per Mare, e per Terra, la Città. Dan. Inf. c. 14. Alcuna ſi ſedea tutta raccolta, E altra andaua continuamente.

**CONTINVAMENTO.** Continuazione. G. V. 9. 116. 1. Non foſſe di maggior continuamento di battaglie per mare. Albert. cap. 49. La ſapienza, ſenza ammaeſtramento, e ſenza continuamento di buono ſtudio, e con molto, e ſpeſſo leggere, non ſi puote bene aſtiare, ne tenere.

**CONTINVANZA, E CONTINOVANZA.** Continuazione. Cr. 6. 7. 3. Auicenna dice, che la continuanza del mangiare l'aneto addeboliſce la viſta. E 5. 12. 4. E la loro continuanza è cagione di lunga febbre. Com. Purg. 18. Nella prima contiene la continuanza del diciotteſimo capitolo. Buti. Nell'ultimo pone la continuanza del lor cammino. Bocc. g. 2. f. 4. E perciò, infinattanto, o che elle, o per troppa continuanza, non ci diueniſſero noioſe, ec.

**CONTINVARE, CONTINVVARE, E CONTINOVARE.** Seguitar di fare, non intermettere, durare. Lat. *continuare, perſeuerare*. Boc. Introd. n. 49. Penſando al continuar della noſtra letizia. E nou. 10. 7. Perchè continuando il paſſar del maeſtro Alberto. Dan. Inf. c. 10. E ſe continuando al primo detto. Petr. canz. 20. 2. Continuando l'amoroſe note. Bocc. nou. 24. 1. Ora appreſſo, Panfilo, continua, con alcuna piaceuol coſetta, il noſtro diletto. Dan. Par. 29. E poi continouando diſſe, quinci.

**CONTINVAZIONE, E CONTINOVAZIONE.** Il continuare. L. *continuatio, perſeueratio*. Declam. Quintil. P. Troppa continuazion di proſperitade è rincreſcimento. E altroue. La ſeconda miſeria de' rettori, è continuazion di paura.

**CONTINVITA.** Continuazione. Caualc. med. cuor. E differente da quel del Mondo, in ſei coſe: cioè in purità, e in continuità, ec. Com. Inf. c. 19. La ſeconda ſi è la continuità di queſta infermitade.

**CONTINVO, CONTINOVO, E CONTINVVO** add. che ha continuazione. Lat. *continuus, aſſiduus*. Bocc. n. 2. 3. Il giudeo, da così continua inſtanzia, vinto. E n. 35. 10. Il baſſilico, per lo lungo, e continuo ſtudio, ec. diuenne belliſſimo. Petr. Son. 62. E del continuo lagrimar ſon ſtanco. Dan. Inf. c. 10. Sì che 'n contrario il collo Faceua a piè continuo viaggio. Bocc. Introd. n. 52. Miſia mia fante, e Liciſca di Filomena, nella cucina ſaranno continue (cioè continuamente aſſidue)

**CONTINVO** auuerb. Continuamente. Lat. *continuò, aſſiduè*. Bocc. n. 50. 4. E adauenne col marito diſconce parole alcuna volta, e quaſi continuo mala vita. E nou. 77. 43. La miſera donna piagneua continuo. Con l'affiſſo del ſegno del caſo, e articolo, vale lo ſteſſo. G. V. 6. 77. 2. Del continuo ſonaua di dì, e di notte. E lib. 8. 78. 3. Al continuo molto gli affannauano.

**CONTO** ſuſt. da contare, per annouerare. Calculo, e ragione. Lat. *calculus, ratio*. Sen. Piſt. Quando l'huomo ha raunate le parti ſi le ſomma per conto. Teſ. Br. 2. 48. E di queſti medeſimi vndici di naſce vn conto, che è appellato la patta, per trouar la ragion della Luna. G. V. 6. 92. 4. Appuoſono al buon Roméo, ch'egli aueua male guardato il teſoro del Conte, e fecergli domandar conto. ¶ Mettere in conto, annouerar tra gli altri. Filoc. lib. 3. 130. Alcuni vogliono donar gioie, le quali non ſarieno degne da mettere in conto. N. ant. proem. 2. E inuita loro hanno appena tratto vn parlare, od altra coſa da mettere in conto. ¶ Far conto, è veder le ragioni s'elle ſon giuſte. ¶ Tener conto, ſcriuere i conti, e fare i conti. Lat. *rationes putare, ſubducere rationes*. ¶ Tener conto d'uno. Farne ſtima, auerlo in pregio. ¶ In prouerbio, conti chiari, amici cari. ¶ Per capitale, aſſegnamento. Bocc. n. 25. 7. Niuna coſa auete qualche ella ſi ſia cara, o vile, che tanto voſtra poſſiate tenere, e così in ogni atto farne conto, come di me. ¶ Per iſtima, penſiero. G. V. 6. 1. 3. E quaſi vita epicurea tenne, non faccendo conto, che mai altra vita foſſe. ¶ Da CONTARE per raccontare, il raccontare, il narrare, raccontamento, narrazione. N. ant. 99. 9. Quando Palamides ne la menò, altroue dice lo conto. Teſ. Br. lib. 1. 5. Infino a qui ha auuiſato il conto aſſai breuemente, e apertamente. E lib. 1. 20. Si ſe ne vada al grande conto del vecchio teſtamento. Tau. rit. Ora dice lo conto, che auendo l'altro dì giorno bello, e chiaro, ec.

**CONTO** add. Noto, chiaro, manifeſto. Petr. Son. 36. Raffigurato alle fattezze conte. E canz. 4. 6. E parlo coſe manifeſte, e conte. Dan. Inf. c. 3. Ed egli a me le coſe ti fien conte. Alb. cap. 17. Se per ventura tu hai male, dimanda aiutorio dalli tuoi conti. ¶ Per PRONTO, ſecondo il Landino, e AMMAESTRATO, ſecondo'l Buti. Dan. Inf. c. 33. Con cagne magre, ſtudioſe, e conte.

**CONTORCERE.** Ritorcere, riuolgere. Lat. *contorquere, conuertere*. Petr. canz. 6. 6. L'amara ſpada in ſe ſteſſa contorſe. ¶ Diciamo SCONTORCERSI di quel trauolgimento di membra, che ſi fa talora, o per dolor, che ſi ſenta, o per vedere, o per auere a far coſe, che ti diſpiacciano. Ber. rim. Mentre io mi gratto il capo, e mi ſcontorco. Galat. Sono ancora di quelli, che così ſi dimenano, e ſcontorcono, ec.

**CONTORNARE.** Ridurſi, e rifuggire. Lat. *confugere*. Teſ. Br. 8. 66. E ſappiate, che queſta è vna maniera di parlare a che ſi contornano tutti i conteſtabili, e Signori d'oſti, quando li loro huomini vogliono confortare alla battaglia. ¶ E CONTORNO diciamo lo ſpazio circonuicino alla coſa di che ſi parla.

**CONTORNO.** Vedi CONTORNARE. Salu. Sp. ch'e' voglia far qualche furto in queſto contorno. Fir. Aſ. d'oro. Era ſparſa la fama delle mie virtù, per tutti quei contorni. E lett. don. La buona diſpoſizion de' Cieli, che vollero allora arricchire queſti contorni.

**CONTORSIONE.** Forſe conuulſion di nerui: infermità nota. Lat. *tortio*. Cr. 5. 18. 10. E a prode alla contorſion de' nerui, e falla ſoda.

**CONTORTO** add. Lat. *contortus*. Mor. S. Greg. E quale altra coſa ſignifica per li tremula cammelli, ſe non la contorta viziosità de' pagani?

**CONTRA.** Contro. Bocc. n. 13. 8. Auuenne, che contra l'opinion d'ognuno, ec.

**CONTRACCAMBIARE.** vedi CAMBIO.

**CONTRADA.** Contorno, paeſe vicino. Lat. *via, regio, vicinium*. Bocc. n. 15. 6. La quale dimoraua in vna contrada chiamata Malpertugio, la quale, quanto ſia oneſta contrada, il nome medeſimo lo dimoſtra. Dan. Inf. c. 8. Tu qui rimarrai, Che gli hai ſcorta ſì buia contrada. Bocc. n. 4. 3. Gli venne veduta vna giouane aſſai bella, forſe figliuola d'un de' lauoratori della contrada. E nou. 19. 22. Ne in quelle contrade di me peruerrà più nouelle. E num. 23. Pregatola, che di quelle contrade ſi dileguaſſe. Petr. canz. 9. 3. E 'mbrunir le contrade d'Oriente. Teſ. Br. 5. 17. Perciocch'elle abitano tutte in vna magione, e quindi eſcono, e vanno paſturando per la contrada.

**CONTRADDETTO** ſuſt. Contraddizione. Liu. M. Sanza contraddetto di niuno.

**CONTRADDICIMENTO.** Contraddizione. Liu. M. Non laſciando per contraddicimento di Tribuni. Collaz. S. Pad. Percchè non fieno il contraddicimento da coloro, che fanno il male. Retor. Tull. Dimandagione, contraddicimento, difenſione.

**CONTRADDICITORE**. Che contraddice. Lat. *contradictor*. Mor. San Greg. Lo quale fu contraddicitore alla colpa, e amico alla pena.

**CONTRADDIRE**. Dir contra, oſtare, uietare, opporſi. Lat. *contradicere, obſtare, vetare.* ἀντερεῖν. Dan. Par. c. 4. Sì ch'ella par qui meco contraddire. Bocc. nou. 17. 8. Quantunque quelli, che prima nel paliſcalmo erano diſceſi, con le coltella in mano, il contraddiceſſero. E nou. 60. 11. Non contraddicendolo alcuno, nella camera di frate Cipolla, la quale aperta trouarono, entrati. Caualc. fr. ling. Poco giouail predicar parole, quando la vita contraddice a quel bene, che ſi dice.

**CONTRADDIRITTO**. Vedi DIRITTO ſuſt.

**CONTRADDITTORE**. Contraddicitore. Caualc. fr. ling. Ne' li ſuoi detti ebbe contraddittori, nelli fatti oſſeruatori. S. Ag. C. D. Che l'anima patiſca del ſuo corpo quello, che non vuole, e attendono queſti contraddittori.

**CONTRADDITTORIO**. Termine loicale, detto in Lat. *contradictorius*. Gr. ἀντιφατικός. Com. Infer. c. 4. Alcuni poneuano le contraddittorie eſſer falſe. ¶ Eſſere in contraddittorio, ſi dice, quando i litiganti diſputano inſieme le lor cauſe dauanti a' giudici.

**CONTRADDITTURA**. Contraddizione. Fr. Iac. T. E ogni coſa preſente, ſanza contraddittura.

**CONTRADDIZIONE**. Il contraddire, oppoſizione, negazione, oſtacolo. Lat. *contradictio*. Eſpo. Salm. Queſte ſon l'acque delle contraddizioni, per le quali Iddio libera l'huomo. Bocc. nou. 17. 17. E in braccio recatalaſi, ſanza alcuna contraddizione di lei, con lei incominciò amoroſamente a ſolazzarſi. E nou. 33. 15. E ſenza romore, o contraddizione alcuna, preſa ne menò la Ninetta. ¶ Per contrarietà. Lat. *contrarietas*. Dan. Inf. c. 27. Nè pentere, e volere inſieme puoſſi, per la contraddizion, che nol conſente.

**CONTRADIAMENTO**. Il contradiare, contraſto, oppoſizione. Lat. *oppoſitio, altercatio, contrarietas*. Declam. Quintil. P. Il vigor del primo vedere s'intorbidiſce, per lo votamento della luce, e per lo contradiamento de' nipitelli. Introd. alle virtù; Cominciò la fede Criſtiana a ſignoreggiar tutto 'l Mondo, ed eſſer creduta da tutte le genti, ſenza contradiamento.

**CONTRADIARE**. Far contro, oſtare, opporſi, intrauerſarſi, contraſtare. Lat. *obſtare, aduerſari*. G. V. 8. 17. 1. Con tutto che i grandi aueſſon voluto, e cominciato a contradiare il popolo. E lib. 8. 21. 2. Ma non poteano contradiare per la forza del Papa, e degli Orſini loro contrarj. Liu. M. E' però più ampiamente contradiaua la legge. Sen. Piſt. Fortuna tu non hai niente fatto, che ſempre m'hai contradiato.

**CONTRADIO** ſuſt. Auuerſario. Lat. *hoſtis, inimicus*. G. V. 8. 71. 1. I contradj neri erano principali M. Roſſo della Toſa. ¶ Per offeſa, diſpetto, ſcherno, vergogna. Lat. *iactura, illuſio*. Tau. Riton. Io non mandai lo corno a voſtro contradio, ma fecilo a diſpetto del paeſe. G. V. 7. 149. 1. Per contradio de' Fiorentini, e de' Conti da Battifolle.

**CONTRADIO** add. Contrario. Lat. *contrarius*. Fior di vir. A. Mon. Le coſe ſi conoſcono per loro contradio, che'l bene fa conoſcere il male, e'l dolce l'amaro. G. V. 8. 11. 2. La qual benignità, e pietà de' Fiorentini, tornò poi loro più volte contradia [cioè dannoſa]

**CONTRADIOSO**. Dannoſo, ſcomodo. Lat. *incommodus, iniquus*. Albert. cap... E ſappi chi nella battaglia ſi sforza di ſtare in contradioſo luogo, in due battaglie entra, cioè col nimico, e col luogo.

**CONTRAFFACITORE**. Che contraffà, imitatore. Lat. *imitator*. But. ſi può intendere, ch'egli foſſe naturalmente contraffacitore degli atti degli huomini.

**CONTRAFFARE**. Imitare, fingere, far come un'altro, per lo più, ne' geſti, o nel fauellare. Latin. *imitare aliquem vultu, vel geſtibus*. Bocc nou. 11. 3. E con nuoui atti contraffaccendo qualunque altro huomo, gli veditori ſollazzauano. M. Vill. 3. 109. O che trouaſſe alcun trattato nella Città contra ſe, o che il contraffaceſſe, a che ſi die più fede. ¶ Per falſificare: come de' metalli, e ſimili. Latin. *adulterare rem ſynceram, corrumpere*. ¶ In ſignif. neut. paſſ. traſformarſi, traueſtirſi. Franc. Sacch. Oper. diu. Codro ſi contraffece con veſte di manipolari [cioè ſi traueſtì] Bocc. nou. 19. 3. Come la notte ne fu venuta, contraffatta il più che potè, ec. Lab. num. 103. Come e alla tua età conueneuole l'andar di notte, il contraffarti, ec. ¶ Diciamo anche contraffare, per diſubbidire alle leggi, che anche ſi dice, contrauuenire. Latin. *contra legem committere*. Franc. Sacch. Oper. diu. mandando ſpeſſo l'anime allo 'nferno, che contraffanno allo Re ſuperno.

**CONTRAFFATTO** add. Falſificato. Lat. *adulterinus, falſus*. Bocc. nou. 100. 20. Dopo non molto tempo, Gualtieri fece venir ſue lettere contraffatte da Roma, e fece, ec. G. V. 8. 49. Vna lettera contraffatta col ſuggello del Cardinale. Bocc. nou. 85. 14. Allo 'ncontro recandogli cotali anelletti contraffatti di niun valore. E n. 28. 22. Fece con vna voce contraffatta chiamar Ferondo. Per brutto, guaſto, ſtroppiato della perſona. Lat. *deformis, diſtortus*. Bocc. n. 81. 4. Era ſi contraffatto, e di sì diuiſato viſo, che chi conoſciuto non l'aueſſe, veggendol da prima, n'aurebbe auuto paura. E nou. 87. 7. Che doue prima era bella, non pareſſe poi ſempre ſozziſſima, e contraffatta. E nou. 74. 10. E ben ch'ella fuſſe contraffatta della perſona. Franc. Sacch. Oper. diu. E contraffatti, come mercatanti, ſi miſero in viaggio. [cioè traueſtiti.]

**CONTRAIMENTO**. Il contrarre, i Teologi latini dicon *contractio*. Creaz. Mond. Sanza contraimento di peccato originale.

**CONTRALLETTERA**. Contrammandato.

**CONTRALLIZZA**. Vedi LIZZA.

**CONTRAMMANDARE**. Mandar contra, riuocar la commeſſione, Lat. *Renunciare alicui mandatum*, dice Budeo ne' Forenſi. G. V. 9. 203. 1. E poi per lettere da Papa contrammandò, per iſtudio del Veſcouo, e del chericato, non ſe ne ricoglieſſono più danari per lo comune.

**CONTRAMMANDATO**. Riuocamento della commeſſione, e del mandato. Lat. *mandati renunciatio*. M. V. 5. 99. Il capitano, con la maggior parte di loro, per contrammandato, ſi tornarono addietro. ¶ In queſto ſenſo diremmo anche, contrallettera, contraſcritta, che i Greci dicono ἀντίγραμμα. quaſi *contraria littera, contraſcriptum*.

**CONTRAMMINA**. Vedi MINA.

**CONTRAMMINARE**. Vedi MINARE.

**CONTRAPPASSO** da contrappatire. Quello, che da' noſtri dottori è detto la pena del talione, perchè tale ſi è il gaſtigo, quale è ſtato il danno. I Greci ἀντιπεπονθός. Lat. *talio*. Dan. Infer. c. 28. Così s'oſſerua in me lo contrappaſſo. E CONTRAPPASSO è vna ſorta di ballo.

**CONTRAPPESARE**. Adeguar con peſo. Porre allo 'ncontro, aggiuſtare, bilanciare. Qui è ſempre metaforico. Lat. *perpendere*. G. V. 7. 75. 2. Così bene contrappeſato, che i Meſſineſi ſcoperſono il guato. Lib. dicer. Con occhio di profondo penſamento diſcernere i meriti, e contrappeſarli a ſtadera di grande prouuedimento. Teſ. Br. 7. 12. E così dunque prudenza, ch'è luogo mezzo intra due eſtremi, che contrappeſa, e dirizza le coſe non peſate, e tempera l'opere, e miſura le parole, Dan. Parad. 21. Contrappeſando l'uno con l'altro lato.

**CONTRAPPESO**. Coſa che adegua vn'altra nel peſo. Lat. *æquipondium, ſacoma*. Gr. σάκωμα. Com. Inf. 27. San Franceſco venne per lui, ma il diauolo ottenne, perchè aueua più parte nell'anima, per lo contrappeſo di quel peccato. Serm. San Agoſt. D. Puni alla tua lingua contrappeſo di temperanza, circondala con vna matura diſcrezione. Franc. Sacch. rim. Che ſeco porta graui contrappeſi il perder tempo. S. Griſoſt. La quale fu quaſi un contrappeſo del peccato. ¶ Diciamo CONTRAPPESI a quei piombi, auuolti con funicelle alle ruote degli oriuoli, per fargli muouere.

**CONTRAPPONIMENTO**. Il contrapporre. Lat. *oppoſitio, oppoſitus us*. Mor. S. Greg. Ella rompe, col contrapponimento di felice auuerſità, coloro, i quali ella conoſce, che hanno, in loro sfrenamento d'illecita libertà.

**CONTRAPPORRE**. Por contra, opporre. Lat. *opponere, obijcere*. Mor. S. Greg. Contrapponendo il noſtro Saluatore al noſtro nimico, la innocenzia della carne ſua, allora egli mondò le ſozzure della carne noſtra. ¶ In ſign. neutr. paſſ. opporſi. Lat. *aduerſari*. Mor. S. Greg. Che ſa contrapporſi nel mezzo della via.

**CONTRAPPOSIZIONE**. Contrapponimento. Lat. *oppoſitio, obiectus us*. Cr. 2. 27. 2. Con certo temperamento, e aperto aere, o monte, diſeſo dall'altezza, o contrappoſizion d'altro monte. S. Agoſt. C. D. Per vna eloquenza di contrappoſizione di contrarie non parole, ma coſe, ſi compone la bellezza del ſecolo. But. D'ogni intoppo, cioè d'ogni contrappoſizione.

**CONTRAPPOSTO** add. Lat. *oppoſitus*. Bocc. n. 15. 19. Gli venne, per ventura, poſto il piede ſopra vna tauola, la quale, dalla contrappoſta parte, ſconfitta dal trauicello, con lui inſieme, ſe n'andò quindi giuſo.

**CONTRARIAMENTE**. Al contrario, a roueſcio, a ritroſo. Lat. *contrariè*. Com. Infer. c. 7. Sì che contrariamente ſi conſà in queſto luogo. Collaz. S. Padri. Ma due ſono in iſpezialtà: l'una ſi è, che ſeguita ordinamento, e grauezza contrariamente. L'altra, che sfrenata libertà, ec.

**CONTRARIARE**. Contradiare. Lat. *aduerſari*. Filoc. lib.

5.190. E contrariando al primo giuramento non dee valere.

**CONTRARIETA.** Aſtratto di contrario, oppoſizione, diuerſità. Lat. *contrarietas, oppoſitio.* Paſſau. 259. Le virtù ſono medicine de' vizj, ec. onde hanno l'vno verſo l'altro, contrarietà. G. V. 11. 2. 7. E queſta contrarietà, e congiunzione, paion cagione del ſoperchio diluuio. Fr. Iac. Ceſſ. E quegli ſi tiene più ſauio, il quale adduce più ſottilitadi, e più contrarietadi. ¶ Per maluagità, controuerſia. Lat. *iniquitas, incommoditas.* Bocc. n. 17. 18. Perciocchè non poteodone, per la contrarietà del tempo, tanti reggere il paliſcalmo. ¶ Per auuerſità, e tribolazione. Lat. *aduerſitas, infortunium.* Mor. S. Greg. Conuien, che eſſi ſoſtengano i venti delle tentazioni, e delle pioue delle contrarietadi di queſto Mondo.

**CONTRARIO.** Propriamente ſi dice contrario a quelle coſe, che, poſte ſotto 'l medeſimo genere, ſono, infra di loro, in tutto e per tutto oppoſte. Lat. *contrarius.* Bocc. 81. 11. Il ſoſpinſe innanzi con argomenti contrarj. E introd. n. 11. Altri, in contraria opinion tratti, affermauano il bere aſſai, ec. e num. 8. Coſe contrarie a' primi coſtumi de' cittadini nacquero. Dan. Inf. 32. Che mugghia, come fa Mar per tempeſta, Se da contrarj venti è combattuto. ¶ Per auuerſo, diſfauoreuole, oppoſto a proſpero. Bocc. n. 14. 6. Leuandoſi la ſera vno ſcilocco, il quale, non ſolamente era contrario al ſuo cammino, ma ancora faceua groſſiſſimo il Mare. E nou. 17. 51. Gli era la Fortuna ſtata contraria.

**CONTRARIO** ſuſt. Latin. *contrarium*, Gr. τὸ ἐναντίον. Dan. Inf. c. 32. Ed egli a me: del contrario ho io brama. Leuati quinci. Petr. Son. 40. E ſpeſſo l'un contrario l'altro accenſe. Son. 78. Se brama onore, e 'l ſuo contrario abborre.

**CONTRARRE.** Stabilir concordeuolmente. Lat. *contrahere.* Bocc. n. 13. 22. Il contratto matrimonio tra Aleſſandro, e me. G. V. 12. 8. 20. E con lui contraſſe parentado. Bocc. 16. 28. Di pari conſentimento contraſſero le ſponſalizie [ cioè concluſero, e celebrarono ] Dan. Par. 7. Guardando alla perſona, che ſofferſe, In che era contratta tal natura [ cioè vnita, congiunta ] Caualc. ſpecch. cr. Contraſſe macula di peccato [ cioè attraſſe ].

**CONTRASCRITTA.** Scritta, che annulla la prima ſcritta. Bocc. n. 80. 32. E fatteſi loro ſcritte, e contraſcritte inſieme, e in concordia rimaſi, atteſero a loro altri fatti.

**CONTRASSEGNARE.** } Vedi **CONSEGNARE.**
**CONTRASSEGNO.** } Ar. Fur. Per contraſegni, e lettere portate. Fir. Aſ. d'oro A cagione, che ella preſtaſſe maggior fede alle ſue parole, le laſciaſſe l'anello come per contraſſegno.

**CONTRASTAMENTO.** Contraſto. Lat. *contentio, certamen.* Mor. S. Greg. Acciocchè per la parola del peruerſo contraſtamento, ei cuopra la uergogna del ſuo peccato. Coll. Ab. Iſac Douendoſi recare il benificio di Dio, non ſi ponga a dimora per contraſtamento del Diauolo.

**CONTRASTANTE.** Che contraſta. Latin. *aduerſans.* Boccac. nou. 17. 59. Auendo me contraſtante, due giouani preſa. G. Vill. 12. 108. 8. A' quali detti Fiorentini contraſtanti, per conſeruar la caſa reale, con gran potenza ſi feceró, ec.

**CONTRASTANZA.** Contraſto. Com. Purg. c. 31. Dalle contraſtanze, che tengono, ſi dibarba un forte cerro, per vento, che tragga.

**CONTRASTARE.** Oſtare, opporſi, reſiſtere, contrariare. Quando ha il terzo, e quando il quarto caſo dopo di ſe. Lat. *aduerſari, ſe ſe obijcere.* Bocc. n. 17. 37. Andarono a contraſtare a certe frontiere, acciocchè più auanti non poteſſe il Prenze uenire. E nou. 18. 5. E penſando niuna coſa a ciò contraſtare, ſe non vergogna di manifeſtargliele, ſi diſpuoſe del tutto, e quella cacciar via. E nou. 98. 7. Contraſta in queſto cominciamento alla tua libidine. M. S. G. Alla cui volontà niente ſi può dire, che contraſtieno eziandio quelle coſe, le quali ſpeſſe uolte pare, che auuengano contra quelli. G. V. 7. 73. tit. Arriuò a Piſa, per contraſtare al Re Carlo. Petr. canz. 21. 7. Rade uolte adiuien, che all'alte impreſe Fortuna ingiurioſa non contraſti. E Son. 53. Per darmi a diueder, ch'al ſuo deſtino Mal chi contraſta, e mal chi ſi naſconde. E canz. 20. 2. E la ragione è morta, Che tenea il freno, e contraſtar nol puote.

**CONTRASTO.** Il contraſtare. Lat. *pugna, certamen, dimicatio.* Caualc. fr. ling. Li ſanti diſiderj, per indugio, e per contraſto, creſcono. Dan. Inf. c. 7. Voſtro ſauer non ha contraſto a lei.

**CONTRATTARE.** Vendere, o impegnar per uia di contratto. Qui aſſolutamente. In lat. ſi potrebbe dire, alienare. Matt. Franz. Rim. bur. In quel cambio d'argento tanti pezzi, ec. Si poſſon n'un biſogno contrattare.

**CONTRATTEMPO.** Vedi **TEMPO.**

**CONTRATTO.** Strumento, ſcrittura pubblica, che ſtabiliſce le conuenzioni. Da' legiſti. Latin. *inſtrumentum, contractus.* G. Vil. 7. 43. 5. E rimaſi in Firenze, per dar compimento a' contratti della pace. M. V. 3. 106. Maeſtro Piero diceua, ch'e' non era lecito contratto, e predicaualo. Vit. Plut. Pigliò per moglie Lepida, ec. ma Scipione non volle, e funne diſfatto il contratto [ cioè conuenzione ].

**CONTRATTO** add. Rattratto, rattrappato. Lat. *membris captus.* Com. Inf. 19. Gli Appoſtoli rendeuano il parlare a' mutoli, ſtendeano li contratti, ſanauano li corpi, e liberauano l'anime. Cr. 9. 99. 5. Se paurose parranno, o ver contratte di corpo, e faccian ſilenzio, ec.

**CONTRATTURA.** Rattrappatura, raggricchiamento di nerui. Lat. *membrorum contractio.* M. Aldobr. Si non fa meſtier fatica, sì come diſſe Ipocras, che quell'è mortale, ſe contrattúra è per tutta la perſona, ma ſe la contrattúra è in certe parti, ſi conuiene vgnere la ſchiena.

**CONTRAVVENIRE.** **CONTRAFFARE.** nell'vlt. ſign.

**CONTRAVVERSITA.** Controuerſia, contrarietà. Fra Iac. Ceſſ. Tolgano adunque via i medici la contrauuerſitade degli animi, acciocchè non moſtrino di ſaper più, che di guerire gl'infermi.

**CONTRAZIONE.** Raggrinzamento. Lat. *contractio.* Cr. 5. 2. 14. Fanno prò ſe ſi pongano ſopra 'l panno, e ſopra le liuiggini, e margini percoſſe, e appianano la contrazion della faccia.

**CONTRIBVIRE.** vedi **CONTRIBVZIONE.**

**CONTRIBVZIONE.** Concorrimento, e aiuto, con la ſpeſa, a che che ſi ſia. Lat. * *contributio.* Vit. Plut. Vna fiata domandauano gli Atenieſi contribuzione dal detto Focione, per lo detto ſacrificio. **CONTRIBVIRE** è 'l ſuo verbo. Lat. *contribuere.*

**CONTRISTAMENTO.** Trauaglio d'animo, affanno triſtizia. Lat. *triſtitia, mœror.* Introd. alle vir. E ſono così nominati, e rallegramento, o contriſtamento.

**CONTRISTARE.** Trauagliare, perturbare, dar malinconia. Lat. *contriſtare, triſtitia afficere.* Bocc. nou. 22. 10. Egli aurebbe a torto contriſtata la donna. Dan. Inf. c. 11. O con forza, o con frode altrui contriſta. E Purg. c. 1. Che m'aueam contriſtati gli occhj, e 'l petto. Petr. Son. 213. Con quella dolce angelica ſua viſta, Madonna or mi ſpauenta, or mi contriſta.

**CONTRISTATORE.** Che contriſta. Mor. S. Greg. Dimoſtra quanto eſſo ſia forte contro la mutazion de' ſuoi contriſtatori.

**CONTRITAMENTE.** Con contrizione. I Teologi latini, oggi direbbono *contritè.* Vit. S. Pad. Pentendoſi di ciò, incominciò a piagner contritamente, e fece orazione.

**CONTRITARE.** Minutamente tritare, iminuzzare, ſtritolare. Lat. *conterere.* Dial. S. Greg. Perciocchè li ſaſſi del muro caduto, l'aueano minuzzato, e contrito, non ſolamente le membra, ma tutte l'oſſa. Cr. 2. 23. 4. La cui mollezza è tanta, che più toſto ſi contrita, e ſchiaccia, e lacera, che ſi poſſa ficcare, e inſieme legare.

**CONTRITO.** Che ha contrizione, compunto, pentito, con dolor d'animo de' falli commeſſi. I Teolog. Lat. *contritus.* Boc. nou. 18. 40. Contrita d'ogni ſuo peccato, diuotamente ſi confeſſò all'Arciueſcouo di Ruem. Com. Inf. c. 19. Che è anno di remiſſione, e di perdóno di tutti li peccati, a chi confeſſo, e contrito, ec. Petrar. canz. 49. 10. Miſerere d'vn cuor contrito umile.

**CONTRIZIONE.** I Teologi Lat. *contritio.* Paſſau. 74. Contrizione è un dolore, uolontariamente preſo, per li peccati, con proponimento di confeſſargli, e di ſoddiſfare. Caualc. fr. ling. Contrizione è un dolore preſo uolontariamente per li peccati, con proponimento di più non peccare: il qual dolore dice, che purga l'anima, come la medicina amara il corpo, e allumina, e mondifica il cuore, come il collirio gli occhi infermi, e pacifica, e ſana l'anima, e toglie ogni difetto. But. è contrizione ricognoſcimento del peccato commeſſo e pentimento, e proponimento di non ricaderui. Bocc. nou. 1. 19. Egli potè in ſu l'eſtremo auer ſi fatta contrizione, ec. G. V. 10. 36. 3. E con la detta contrizione morì. Serm. S. Agoſt. D. Allora lo ſpirito Santo ti reca la buona triſtizia, cioè il dolor de' peccati, che ſi chiama contrizione.

**CONTRO.** Prepoſizione, che ſerue al ſecondo, al terzo, e al quarto caſo, e denota oppoſizione, e contrarietà. Lat. *contra, aduerſum.* Bocc. n. 4. 7. Acciocchè poi non aueſſer cagione di mormorare contro di lui. Introd. n. 14. Niuna altra medicina eſſer, contro alle peſtilenze, migliore. G. V. 11. 58. 3. E ſi ricominciò guerra contro agli Aretini. Bocc. n. 8. 3. Contro il general coſtume de' Genoueſi. ¶ Per a rincontro, o rimpetto. Lat. *contra.* Bocc. n. 19. 12. Metti cinquemila fiorin d'oro de' tuoi, contro a mille de' miei. Dan. Inf. c. 1. Queſti parea, che contro a me veneſſe.

**CONTROVERSIA.** Litigio, quiſtione, conteſa, contraſto. L. *controuerſia.* M. V. 1. 5. Piati, quiſtioni, controuerſie, e riótte, pur ſono da ogni parte. E lib. 10. 67. La coſa ſtette per più giorni in controuerſia, e dibattimento. Retor. Tull. Strad. Per quarto modo della controuerſia conietturale.

**CONTVMACE.** Caduto in contumacia. Legiſti. Lat. *contumax*. G.V. 11.39.2. Il quale auea bando di contumace della teſta. Paſſau. c.164. Obbedienza contraria a ſuperbia, che è ribellione, per la quale altri è contumace, e diſubbidiente a' ſuo' maggiori. ¶ Per contumacia. M.V. 3.46. Onde per la contumace, e per la impotenza, poco appreſſo ne ſeguì la ſuggezione di quella terra. Alb. cap.24. Chi dilicatamente da fantilitade nudrica lo ſenno ſuo, poſcia ſentirae in lui contumace.

**CONTVMACEMENTE.** Con contumacia. S. Agoſt. C.D. Reſiſtono contumacemente, e ſtanno fermi a difender le loro peſtifere, e mortali dottrine.

**CONTVMACIA.** Il diſubbidire a' giudici, o a' prelati, che ſi tira addoſſo pregiudicio. Lat. *contumacia*. Bocc. nou. 77.4. Vilmente fuggendo, per contumacia, in eſilio viuere. Dan. Purg. c.3. Ver'è, che quale in contumacia muore di Santa Chieſa, ancorchè al fin ſi penta, Star ſi conuien da queſta ripa in fuore. Teſ. Br. 7.82. Di ſuperbia viene orgoglio, e diſpetto, e vantamento, ipocriſia, contenzione, e diſcordia, perdurabilità, e contumacia [cioè oſtinazione]

**CONTVMELIOSO.** Che fa contumelia, villano, ſcorteſe, oltraggioſo. Lat. *contumelioſus*. S. Griſoſt. E d'innumerabili parole, ed ingiurioſe, e contumelioſe, continuamente li noſtri proſſimi prouochiamo, e affliggiamo. Caualc. Pungil. Rade volte ſi può bene riconciliare, e medicare, quello, ch'è ferito di parole contumelioſe, e che gli torni vergogna. E fr. ling. E fanno contumelia allo ſpirito della grazia, ricadendo nelli peccati già confeſſati, e perdonati.

**CONTVMELIOSO.** Che fa contumelia, villano, ſcorteſe, oltraggioſo. Latin. *contumelioſus*. S. Griſoſt. E d'innumerabili parole, ed ingiurioſe, e contumelioſe, continuamente li noſtri proſſimi prouochiamo, e affliggiamo. Caualc. Pungil. Rade volte ſi può bene riconciliare, e medicare, quello, ch'è ferito di parole contumelioſe, e che gli torni vergogna. E fr. ling. Io fui beſtemmiatore, e contumelioſo, e perſeguitatore della Chieſa di Dio. E diſcipl. Spirit. E adunque da ſapere, che queſto appetito di ſignoreggiare è a Dio molto contumelioſo, al proſſimo molto ingiurioſo, e, a chi l'ha, molto pericoloſo, dannoſo, e penoſo. Maeſtruzz. Detrattori ſon coloro, che negano i beni altrui, e i contumelioſi lo ſcemano.

**CONTVRBAZIONE.** Il conturbare, alterazione. Latin. *perturbatio*. M.V. 2.8. Senza auere con lui alcuna guerra, e conturbagione di pace.

**CONTVRBARE.** Alterare, turbare. Lat. *conturbare, turbationem afferre*. G.V. 8.8.4. Per laqual coſa il popolo minuto ſi conturbò molto. Petr. cap. 12. E conturba, e acqueta gli elementi.

**CONTVRBAZIONE.** Conturbagione. Lat. *conturbatio, perturbatio*. Lib. pred. La ſeconda l'oſcurazion dell'aria, la terza è la conturbazione degli occhi.

**CONTVTTOCHE** auuerb. Quantunque, benchè, e gli altri di queſta ſchiera. Lat. *quanquam, etſi*. Bocc. n.68.7. Era Arriguccio, con tutto che foſſe mercatante, vn fiero huomo, e vn forte. G.V. 11.58.3. E ſi ricominciò guerra contro agli Aretini, con tutto che nel ſegreto, ec.

**CONVALESCENTE.** vedi **CONVALESCENZA.**

**CONVALESCENZA.** Principio di ricoueramento di ſanità. Latin. * *conualeſcentia*. M. Aldobr. E quando viene a conualeſcenza, cioè quando la febbre è partita: e **CONVALESCENTE**, chi è vſcito nouellamente, del male. Latin. *conualeſcens*.

**CONVEGNA.** Conuenzione, accordo. Lat. *conuentio*. G.Vil. 8.80.5. E inchiuſono dentro il loro ſuggello i patti, e conuegne. Liu. M. Così fue rinnouata la conuegna: e per quelle conuegne fue comandato, ec. Franc. Sacch. Io ſono in alcuna conuegna co' miei creditori, e' mi conuien nauigar ſecondo i venti. ¶ Per condizione. Latin. *conditio*. Sen. Piſt. E non mi ſtudiaua di ſapere la conuegna, nè lo ſtato di mio biſogno.

**CONVEGNO.** Conuegna. Dan. Inf. c.32. Dimmi'l perchè diſs'io, per tal conuegno, Che ſe tu a ragion, di lui ti piagni, ec.

**CONVENENTE.** Patto, o promeſſa. L. *conuentio, pactum*. Bocc. n.32.11. Ed io ti perdóno, per tal conuenente, che tu a lei vada, come tu prima potrai. E n.97.22. Il Re molto bene oſſeruò alla giouane il conuenente. N. ant. 22.2. Lo poltrone gliele porſe, e tenneli lo conuenente. ¶ Per fatto, particolarità. Latin. *res, factum*. Tau. Riton. Di tal conuenente dimandata la Dama. E appreſſo. Tantoſto mandò lettere, e meſſaggi a tutte ſue amiſtà, ſignificando loro il conuenente. E altroue. Sì io, diſſe Triſtano, così non lo ſapeſs'io tal conuenente. ¶ Per cagione. Lat. *cauſa*. Tau. Riton. Non n'vſciſſe mai ſe non per lo conuenente, che detto t'ho. ¶ Per iſtato, condizione. Latin. *conditio*. Tau. Riton. Per mia fè, ch'io donerei uno caſtello, ed io ſapeſſi il nome, e'l conuenente del Caualiere. ¶ Per via, modo. Tau. Ri. E per tal conuenente ſarete vincitore.

**CONVENENZA, E CONVEGNENZA.** Patto, conuenzione, capitolazione, condizione. L. *conuentio, pactio*. Dan. Par. c.5. Due coſe ſi conuengono all'eſſenza Di queſto ſacrificio, l'vna è quella Di che ſi fa, l'altra è la conuenenza. G.V. 11.8.1. Come erano le conuenenze giurate della lega, con certi patti, e ordini. E lib. 11.40.1. Come erano ſtate fatte le conuenenze, quando renderono Parma. Liu. M. Tutte queſte conuenenze ſono rinnouellate. E appreſſo. La conuenenza fue fatta intra i Romani, e gli Albani in cotal modo. ¶ Per proporzione, o conformità. Dan. Par. 28. Tu vederai mirabil conuenenza Di maggio a più, e di minore a meno. Guid. G. L'amore riceue naſcimento dalla dolce conuegnenza.

**CONVENEVOLE.** Conforme al douere, conueniente, giuſto, ragioneuole, diceuole. L. *æquus, conueniens, congruens*. Bocc. proem. 2. A niun conueneuol termine mi laſciaua contento ſtare. Introd. num. 41. Il prendere gli ſtrani non faria conueneuole. E n.29.27. E fattala di veſtimenti a lei conueneuoli riueſtire. E n.41.10. La rozza voce, e ruſtica, in conueneuole, e cittadina, riduſſe. E n.52.10. E, dettogli villania, gli fece torre vn fiaſco conueneuole. E n.15.18. Non gliele voleua dire, perciocchè non era oneſta coſa, nè conueneuole. E nou.1.1. Non ſo cui io mi poſſa laſciare a riſcuotere il mio da loro più conueneuol di te [cioè più atto] E nou.19.16. Preſo tempo conueneuole, dal Soldano impetrò, ec. [cioè baſtante] E n.14.16. Che a conueneuol pregio vendendole, ec.

**CONVENEVOLE** ſuſt. Lat. *æquum*. Bocc. n.29.3. La quale infinito amore, e oltre al conueneuole della tenera età, feruente, poſe a queſto Beltramo. G.V. 10.154.4. E ſe le donne vſauano ſoperchi ornamenti furo recati al conueneuole. Diciamo fare i conueneuoli [cioè cirimonie] Morg. L'Abate poichè molto onore ha fatto, E tutti i conueneuoli finiti. E altroue. E poiche i conueneuoli fatti hanno Inuerſo Siragozza ſe ne vanno. Car. lett. Senza troppo ſtare ſu i conueneuoli io mi vi do, e dono per amiciſſimo. ¶ **AL CONVENEVOLE** auuerbialm. conueneuolmente. G.V. 12.72.10. Ma al continuo paſciuti di limoſine al conueneuole, conſiderando il diſordinato caro, e fame.

**CONVENEVOLENZA** V.A. conuenenza. Com. Par. 5. Dice che lo proprio eſſere in ſuſtanzia del voto, conſiſte in due coſe: l'una è quella di che ſi fa, l'altra la conueneuolenza: e dice, che queſta conueneuolenza non ſi può permutare. ¶ Lib. pred. Diſſe a' Romani, e per conueneuolenza a tutti i Criſtiani, cioè per conſeguenza.

**CONVENEVOLEZZA.** L'oneſto, il conueniente. Lat. *æquum, honeſtum, decorum, decens*. Bocc. n.36.17. Ma non valendo quelle parole, volle, oltre ad ogni conueneuolezza, vſar la forza. E nou. 78.2. Senza volere, ſopprabbondando, oltre la conueneuolezza della vendetta, ingiuriare.

**CONVENEVOLMENTE.** Conuenientemente. Lat. *commodè, aptè, decenter*. Bocc. n.77.3. De' beni della fortuna conueneuolmente abbondante. E n.99.5. Vi condurrà in parte, oue voi albergherete aſſai conueneuolmente. G.V. 11.19.1. E, per quello, che ſi ſapeſſe, morìo conueneuolmente aſſai ben diſpoſto appo Dio.

**CONVENEVOLISSIMAMENTE.** Superl. di conueneuolmente. But. Le è forte ſtretta, e appiccata, e al poſtutto con eſſe concordata, e come vn membro d'eſſo corpo, conueneuoliſſimamente congiunta.

**CONVENIENTE.** Conueneuole. Lat. *conueniens, decens, congruens*. Bocc. Introd. num. 30. Appreſſo per nomi, alla qualità di ciaſcuna conuenienti, ec. nominarle. E nou.8.8. A cui Guglielmo, vdendo il ſuo mal conueniente parlare, riſpoſe. E nou. 41.3. Con modi più conuenienti a beſtia, che ad huomo. E nou.68.2. Preſe vna giouane gentildonna, male a lui conuenienteſi.

**CONVENIENTE** ſuſt. Coſa conueneuole da farſi. Teſ. Br. 9.4. E queſti conuenienti, e molti altri, che appartengono al biſogno dell'huomo.

**CONVENIENTEMENTE.** Con conueneuolezza, con modo con decoro, come conuiene. Lat. *conuenienter, decenter, commodè*. Lab. n.181. A' quali ella coſa bene, e conuenientemente ſtette, come al porco la ſella. S. Griſoſt. Certo ente alcuno, che patiſce, perchè la vendetta conuenientemente non può fare.

**CONVENIENTISSIMAMENTE.** Superl. di conuenientemente. Latin. *commodiſſimè*. Cr. 2.14.3. Ed imperciò di quella conuenientiſſimamente ſi fa palude. S. Agoſt. C.D. Sì che conuenientiſſimamente, quando la ſcrittura profetica narra, che Dio ſi riposò, ſignifica il riposo di coloro, che ſi riposano in lui.

**CONVENIENTISSIMO.** Superl. di conueniente. Lat. *com-*

*modeſtiſſimus, aptiſſimus.* Cr. 2. 24. 7. Onde al tutto è conuenientiſſimo nutrimento delle piante il letame.

**CONVENIENZA.** Aſtratto di conueniente. Lat. *decentia, decorum.* Bocc. nou. 22. 3. Queſto ſuo amore eſſer fuor d'ogni conuenienza. Com. Purg. 21. Per perſeueranza, e per conuenienza, che 'l nome della Criſtianitade ſi conuenga con Criſto. E ſconuenienza, il ſuo contrario.

**CONVENIRE.** venire nella ſteſſa ſentenzia, far patto. Lat. *De hoc mihi tecum conuenit, cum illo concordaui.* Bocc. n. 17. 21. E conuennerſi di far l'acquiſto di queſto amor comune. E nou. 85. 3. Con Bruno, e con Buffalmacco, che gliele dipigneſſeto, ſi conuenne. E nou. 95. 6. Col quale Meſſere Anſaldo, per grandiſſima quantità di moneta, conuenutoſi. Bocc. n. 1. 10. Perche conuenutiſi inſieme, riceuuta Ser Ciapelletto la procura. ¶ Per eſſer conueniente, non ſi diſdire. Lat. *conuenire, decere, conueniens eſſe.* Bocc. proem. n. 5. E chi negherà queſto, ec. non molto più alle vaghe donne, che agli huomini conuenirſi donare? Introd. 35. Faccendoſi a credere, che quello a lor ſi conuenga, e non ſi diſdica, che all'altre. Petr. canz. 5. 7. Perchè inchinare a Dio molto conuiene le ginocchia, e la mente. E can. 20. 4. Queſto, e quell'altro riuo, Non conuien, ch'io trapaſſi. ¶ Per dirſi, affarſi, eſſer conforme. Lat. *inter ſe conuenire, congruere.* Boc. n. 84. 3. Li quali, quantunque inſieme male di coſtumi ſi conueniſſero, in vno, ec. tanto ſi conueniuano, che amici n'eran diuenuti. E nou. 100. 3. Conſiderando quanto graue coſa ſia a poter trouare chi co' ſuo' coſtumi ben ſi conuenga. Dan. Inf. c. 4. Perocchè ciaſcun meco ſi conuiene Nel nome. E can. 34. E più con vn gigante io mi conuegno, Che i giganti non fan con le ſue braccia cioè ho più proporzione. ¶ Per eſſer di biſogno, di neceſſità. Lat. *conuenire, oportere, neceſſe eſſe.* Bocc. n. 15. 36. Di fame, e di puzzo tra i vermini del morto corpo conuenirgli morire. E n. 57. 14. Per certo io 'l conuengo vedere. Dan. Inf. c. 9. Pure a voi conuerrà vincer la punga, Cominciò ei. E can. 33. E s'io non ò diſbrigo, Al fondo della ghiaccia ir mi conuegna. Petr. Son. 21. Onde al vero valor conuien, ch'huom poggi. ¶ Per accozzarſi, adunarſi. Lat. *conuenire, congregari, coire.* Dan. Inf. c. 3. Tutti conuegnon qui d'ogni paeſe. Liu. dec. 3. Già li montanari, dato il ſegno dalle caſtella, alla ſtazione vſata ſi conueniuano. ¶ Per chiamare in giudicio. Lat. *conuenire aliquem, in ius conuenire, in ius vocare.* Bocc. Lett. A giuſto giudice. non ad impetuoſo, ſiate conuenuto. E da conuenire conuenzione, che è il conuenire. Gr. *συμβολή.*

**CONVENTARE.** Dar le 'nſegne del dottorato, e aſcriuere in quel collegio, quaſi nel conuento de' dottori, cioè nell'adunanza. Lat. *lauream donare.* Bocc. n. 79. 37. E dicoui, che io, per venirui bene orreuole, mi metterò la roba mia dello ſcarlatto, con la quale io fui conuentato. M. V. c. 8. Mandato il Comune al Papa, e a' Cardinali a impetrar priuilegio di potere conuentare in Firenze di catuna facultà di ſcienze. Com. Par. 1. Come alli Maeſtri di queſto tempo, quando elli conuentauano nelle ſcienze, in ſegno di coronazione, è donata vna berretta.

**CONVENTATO** add. Lat. *laureatus, laurea donatus.* Com. Par. 1. In quel tempo alli poeti conuentati era donata vna ghirlanda d'alloro.

**CONVENTAZIONE.** Il conuentare. Lat. *coronatio.* Com. Purg. 22. Apprendendo dalli poeti, li quali nella loro conuentazione, in ſegno di ſempiterna fama, da ſe ſi coronauano.

**CONVENTICOLI.** Ragunamenti, e ſegreti di perſone.

**CONVENTO** da conuenire, congregazione, adunanza. Lat. *conuentus, congregatio.* Dan. Par. c. 30. E diſſe mira Quanto è 'l conuento delle bianche ſtole. E can. 22. E Franceſco vmilmente il ſuo conuento. E can. 29. Non diſſe Criſto al ſuo primo conuento. ¶ Per abitazione de' frati. Oggi in Lat. comunemente chiamano *coenobium*, dal Gr. *κοινόβιον.* Bocc. n. 6. La quale a' frati di queſto conuento, e a voi ſi rogate. ¶ Per ſimilit. Dan. Purg. 21. Che tutta libera, a mutar conuento L'alma ſorprende, e di voler le gioua. ¶ Per conuentazione. Com. Par. c. 1. E poi cantò ad eſſi vno Deo vniuerſale, nome Apollo, dal quale riceueano conuento, e coronazione di quelle ſcienze, nelle quali elli aueano ſtudiato. ¶ Per patto, e conuenzione. Lat. *conuentum, conuentio.* N. ant. 22. 2. Ed io berò per conuento, che mia bocca non vi appreſſerà. Liu. M. Diede il Conſolo triegua d'vn'anno, per tal conuento, ch'elli, ec. Fior. d'Ital. Alla terza uolta l'una parte, e l'altra, di pian conuento, combatterono. ¶ CONVENTO diciamo a quel ſegno, che rimane tra due coſe commeſſe, e legate inſieme, come di pietre, di mattoni, di legni, e ſimili.

**CONVENZIONE.** V. CONVENIRE.

**CONVERSAMENTO.** Il conuerſare. Lat. *conuerſatio, commoratio.* Amm. ant. Se 'l conuerſamento di queſte ſpirituali femmine non vuogli laſciare.

**CONVERSANTE.** Che conuerſa. Lat. *verſans.* * *conuerſans.* Com. Inf. 22. Molto adopera ancora la conuerſazione delle genti, ſe ſon buoni li conuerſanti.

**CONVERSARE.** Vſare, e trattare inſieme, praticare, bazzicare. Lat. *verſari* * *conuerſari.* M. V. 7. 3. Riſulta in graue danno de' criſtiani, che conuerſano in quelle parti. Stor. Barlaam. Io diſidero, ſopra tutte l'altre coſe, d'andare, là oue abita Barlaam, lo ſeruo di Dio, e conuerſarmi con lui. Teſ. Br. lib. 1. 3. Delle coſe, che non ci hanno punto di corpo, nè non conuerſano tra le corporali coſe. Caual. ſpecch. cr. E fuſſe coſtante nelle tribolazioni, per eſempio di quelle genti pagane, con le quali aueuano a conuerſare. Petr. Son. 317. E i buon conſigli, e 'l conuerſare oneſto, Tutto fu in lei. ¶ Per intertenerſi, e dimorare in qualche luogo. Lat. *morari.* Teſ. Br. 4. 7. E conuerſauano in acqua, perche la luſſuria fu fatta a modo dell'acqua, che coſi come nell'acqua non ſi truoua fine, coſi nella luſſuria non ſi truoua fine.

**CONVERSATORE.** Che conuerſa. Lat. * *conuerſator.* Fior. d'Ital. Verſo li ſemplici, e ignoranti dee eſſere dolce ammonitore, e 'nuerſo tutti, dolce conuerſatore.

**CONVERSAZIONE.** Il conuerſare, e la gente ſteſſa vnita, che conuerſa inſieme. Lat. *conuerſatio, conuictus.* Teſ. Br. 3. 2. E ſe alcuna gente vi va, che voglia eſſer di loro conuerſazione, non vi poſſono rimaner lungamente, ſe caſtitade, e innocenza non è con loro. G. V. 10. 179. 1. Due buoni, e giuſti huomini, e di ſanta vita, e conuerſazione. Paſſau. 237. La loro conuerſazione fuggiua il Profeta. E per metaf. G. V. 8. 38. 3. E per la conuerſazione della loro inuidia, con la bizzarra ſaluatichezza, nacque il ſaper lo ſdegno tra loro.

**CONVERSIONE.** Riuolgimento di penſiero, e di mente da male a bene, il conuertirſi. I Teologi lat. le dicono *conuerſio.* Dan. Inf. c. 19. Ahi Coſtantin di quanto mal fu matre, Non la tua conuerſion, ma quella dote, ec. E Par. 11. E per trouare a conuerſione acerba Troppo la gente. G. V. 12. 122. 1. A dì 25. di Gennaio in Venerdì, il dì della conuerſion di San Paolo. Cr. 4. 20. 1. la natura delle granella è ſecca, e dura da niuna conuerſione in corpo.

**CONVERSO** add. da conuertire. Riuolto. Lat. *conuerſus.* Dan. Inf. cap. 12. Più volte il Mondo in Caos conuerſo. Petr. Son. 112. Le chiome all'aura ſparſe, e lei conuerſa Io dietro veggio. ¶ Per quello, che porta l'abito della religione nel conuento, ed è laico: detto da' Teologi *conuerſus.* G. V. 10. 112. 3. E l'vna chiaue tenea i frati conuerſi di Settimo. ¶ A quella ſimilit. diſſe Dante di quegli della chioſtra di Malebolge. Inf. c. 29. Quando noi fummo in ſu l'vltima chioſtra Di Malebolge, ſi che i ſuoi conuerſi Potean parere alla veduta noſtra.

**CONVERTIBILE.** Acconcio, e atto a conuertirſi. Lat. *quod ſe ſic conuerti poteſt.* Cr. 2. 3. 2. Il quale è tutto conuertibile in ſuſtanzia de' membri [cioè traſformabile]

**CONVERTIMENTO.** Conuerſione, traſmutamento. Lat. *conuerſio, immutatio.* Collaz. S. Pad. che da ſolo Iddio gli venne la cagione del ſuo conuertimento. Vit. S. Pad. Egli è lui per conuertimento, e mutamento del pane, e del vino, nel corpo, e nel ſangue. Vit. Barlaam. Laſciauano la loro poſſeſſione, e conuertimento. But. Ogni peccato, ſecondo che dice S. Agoſtino, è dipartimento da Dio, e conuertimento alla creatura: e partirſi da Dio non è altro, che non ſottometterſi a Dio.

**CONVERTIRE.** Traſmutare, traſformare. Lat. *vertere, immutare.* Bocc. n. 15. 23. Quaſi per doglia fu preſſo a conuertire in rabbia la ſua grande ira. E nou. 27. 11. E giungo teſtè qui a conuertire le uoſtre lagrime in riſo. E nou. 38. 4. L'vſanza ſi conuertì in amore, tanto, e ſi fiero, che Girolamo non ſentiua bene, ſe non tanto, quanto coſtei vedeua. E nou. 60. 11. Tutte in uento conuertite, come le più delle ſue impreſe faceuano. Petr. canz. 16. 1. Toſto conuien, che ſi conuerta in pioggia. Dan. Inf. c. 13. Si conuertì quel uento in cotal uoce. E can. 25. Taccia di Cadmo, e d'Aretuſa Ouuidio, Che ſe l'uno in ſerpente, e l'altra in fonte Conuerte, poetando, io non lo 'nuidio. Bocc. n. 32. in f. In huom ſaluatico conuertito. G. V. 12. 43. 3. E montarono le dette poſſeſſioni più di fior. 15000 E conuertiſſi a rifacimento de' ponti [cioè ſi uolſe, e s'aſſegnò] ¶ Per far riuolger la mente dal male al bene. Gli ſcrittori ſacri dicono *conuertere.* Bocc. n. 1. Qualunque uolta io n'ho veduto alcuno, ſempre ho detto: ua, che Dio ti conuerta. E nou. 2. 6. Credendomi coſtui auer conuertito. Collaz. S. Pad. Per miſerabile cadimento ſi conuertitte al giudaiſmo, e alla circunciſion della carne. Qui uale dal bene al male. ¶ Per ſimilit. far mutar penſiero, volontà, animo. Boc. n. 28. 11. Parendogliele già auer mezza conuertita. Liu. dec. 3. Come Annibale, mandato in Iſpagna, conuertì in ſe tutto l'eſercito [cioè riduſſele alla ſua obbedienza]. ¶ Per uolgere. Lat. *conuertere, uertere.* G. V. 12. 108. 9. Che gli occhi della ſua celſitudine a noi, e agli altri deuoti d'Italia, benignamente conuerta. Petr. canz. 44. 5. L'vna ver l'altra con amor conuerſe. Dan. Inf. c. 27. Coſi per non auer via, nè forame, Dal principio del fuoco in ſuo linguaggio, Si conuertiuan le parole grame [cioè tornauano indietro]. Lat. *retrocedere.*

**CONVERTITO** add. Lat. *conuerſus*. G. V. 12. 122. 2. I preſtatori a vſura della detta terra, conuertin a penitenza, ſecion bandire, ec. Paſſau. 78. Stette la conuertita peccatrice, tre anni continui così rinchiuſa.

**CONVERTIVOLE.** Conuertibile, volubile. Lat. *volubilis*. G. V. 11. 2. 5. Mercurio, pianeto conuertiuole, è reo co' rei.

**CONVESSO.** il di fuori del concauo.

**CONVIARE.** Accompagnar per via. Lat. *comitari*. G. V. 10. 226. 1. E con molta compagnia furono riceuuti, a grande onore, e conuiati infino a Napoli.

**CONVICIATORE.** Ingiuriatore, ſuillaneggiatore, maledico, detrattore. Lat. *conuiciator*. Bocc. lett. E ſe di coſtui, che era, ed è luce, che illumina ciaſcuno huomo, che nel Mondo viue, tanti conuiciatori ſi truouano.

**CONVINCERE.** ¶ Prouare altrui il ſuo delitto. Lat. *conuincere, redarguere*. G. V. 6. 37. 7. La quarta fu perch'egli fu trouato, e conuinto in più articoli di reſia di fede. M. S. Greg. E di preſente conuince la pertinacia del loro errore. Vit. S. Pad. L'huomo, ch'è dato a Criſto può eſſer morto, ma non conuinto.

**CONVITARE.** Chiamare a conuito. Lat. *conuiuari*. G. V. 10. 136. 2. Al continuo mettea tauola, conuitando caualieri, e buona gente. E lib. 6. 2. 1. Conuitò a mangiare gli ambaſciador di Firenze. Bocc. n. 16. 38. Eſſendo la feſta grande, e conuitati le donne, e gli huomini alle tauole.

**CONVITATO** add. Lat. *conuiua*. Bocc. n. 17. 16. Vltimamente partitiſi i conuitati, con la donna ſolo ſe n'entrò nella camera.

**CONVITATORE.** Che conuita, che fa conuito. Lat. *conuiuator*. Amm. ant. In meno, che onoreuole luogo poſto, ti cominciaſti ad adirare, e al conuitatore, e all'allogatore, ed eziandio a colui, che t'era poſto innanzi, ec.

**CONVITIGIA, e COVIDIGIA** V. A. cupidigia, diſiderio, auarizia. Lat. *cupido, auiditas*. Liu. M. come meno aueno, tanto meno aueno di conuitigia. E appreſſo. Elli non feciono niente per ira, ne per conuitigia. E altroue. Più per render cambio a' Veienti, che per conuitigia di guadagno. G. Vil. 8. 9. 1. Per ſodducimento di ſuoi vficiali, e per couidigia di guadagnare.

**CONVITO.** Splendido deſinare, o cena. Latin. *conuiuium*. Bocc. n. 5. 5. Il conuito, e le viuande ella ſola volle ordinare. E num. 8. Raccolſe bene la cagion del conuito delle galline. E nou. 27. 41. Niuna coſa è mancata a queſto conuito a douerlo far lieto. G. V. 7. 88. 2. Stando in conuiti inſieme, in cene, e deſinari. Alb. cap. 9. In conuito, e preſame d'amiſtade intra li buoni, ma, intra li rei, è diſcordia, e lite. Qui vale il mangiare inſieme, ancorchè comunale, che anche diciamo ſtrauizzo. Firenz. Al. d'oro, ella facena ogni dì mille merenduzze, e mille ſtrauizzi.

**CONVOCARE.** Chiamar per fare adunanza. Lat. *conuocare*. S. Griſoſtom. Conuocoe li vicini, e gli amici, e fecero inſieme allegrezza. Filoc. 1. 57. Conuocati nel ſuo aſpetto gl'infernali miniſtri. Liu. M. Anzi conuocaua i ſuoi, e confortauali alla battaglia.

**CONVOCAZIONE.** Il conuocare. Stat. merc. Se la detta conuocazione, o raunata, o propoſta non ſi faceſſe.

**CONVOITOSO** V. A. da conuitigia, cupido, auido. Lat. *auidus, cupidus*. G. V. 8. 80. 7. Il Guaſcone conuoitoſo della dignità papale, ec.

**CONVOLGERE.** Voltare più volte, voltolare, e s'applica a coſe ſporche. Lat. *volutare*. Bocc. n. 89. 9. E, conuoltolo per lo fango, tutti i panni in doſſo gli ſtracciò. Bocc. lett. Ignudo vituperoſamente per lo loto conuolgerſi. Liu. dec. 3. E così ſolamente nel lieue ghiaccio, e nella fracida neue ſi conuolgeuano. ¶ Per metaf. Com. Inf. 5. Per queſto ſozziſſimo peccato ſtupro, nel quale ell'era conuolta.

**CONVOLTO** Add. imbrattato, ſporcato. Lat. *fœdatus, lutulentus*. Dan. Inf. 21. Quei s'attuffò, e tornò sù conuolto.

**COOPERANTE.** Add. da cooperare, che vale operare inſieme. Qui è termine teologico, detto in Lat. *cooperans*. Com. Inf. 2. Che le due donne abbiano a ſignificar due grazie: l'una è grazia prouenente, l'altra la grazia cooperante.

**COOPERARE.** vedi **COOPERANTE.**

**COOPERATORE.** Cooperante. Omel. S. Greg. Acciocche ſiamo cooperatori, e aiutatori della verità.

**COOPERAZIONE.** Il cooperare. Com. Dan. Miniſtrano a tale attiuità cooperazione.

**COPERCHIARE.** Coprire Lat. *cooperire, tegere, operculare*. Pallad. Ripongonle in orci, coperchiandole, e imbiutando la bocca. Cr. 4. 18. 3. E quando il vaſo aurai pieno, di ſopra pampani aggiugnerai, e coperchieràı, e riporrai in luogo freddo. Dan. Inf. 23. Saluo, che queſto è rotto, e nol coperchia.

**COPERCHIELLA.** vedi **COPERCHIO.**

**COPERCHIO, e COVERCHIO.** Quello con che alcuna coſa ſi cuopre, come di vaſo, arca, caſſa, e ſimili. Latin. *coperculum operculum*. Bocc. n. 14. 11. La quale gli era aſſai vicina: e ſopra il coperchio di quella poſto il petto, ec. E nou. 15. 33. Furono all'arca, la quale era di marmo, e molto grande, e con lor ferri, il coperchio, ec. ſolleuarono. Dan. Inf. c. 9. Tutti li lor coperchj eran ſoſpeſi. E Inf. c. 12. Ci raccoſtammo dietro ad vn coperchio d'vn grande auello. E per metaf. Queſti fur cherci, che non han coperchio Piloſo al capo [cioè aueuan la cherica] E can. 21. Ma i demon, che del ponte auean couerchio. In prouerchio. Il ſoperchio rompe il coperchio, di colui, che troppo vuol d'vna coſa. Lat. *omne ſuperuacuum pleno de pectore manat*. ¶ E **COPERCHIELLE** diciamo a quelle coſe fatte naſcoſamente, per ingannare il compagno. Latin. *techna aſtutia*.

**COPERTA** da coprire. Coſa con che ſi cuopre. Lat. *operimentum, tegumentum*. G. V. 12. 45. 2. E nel detto anno ſi cominciò a rinuolgere, e rinnouare la coperta del marmo del duomo di San Giouanni. ¶ E coperta, per luogo coperto. Franc. Sacch. Op. diu. Hannomi laſciato caſolari, e terrazzi, e quelli ben forniti dell'ariſe, e rotte coperte. [cioè tegoli, o embrici]

**COPERTAMENTE.** Di naſcoſto, ſegretamente. Lat. *clàm*. G. V. 9. 272. 1. Copertamente, e con ordine fatto, ſecion prender balia a' detti priori.

**COPERTO** ſuſt. Luogo coperto. Latin. *tectum*. Boccac. n. 77. 13. Acciocche io poſſa coſtì dentro ſtare al coperto. E nou. 47. 6. Coſtrinſeli la neceſſità del poco coperto a toccarſi inſieme. Com. Inf. c. 11. Non dormiono ſotto coperto, ma a campo, e viuono ſenza regola.

**COPERTO.** Add. da coprire. Lat. *tectus, opertus*. Boccac. n. 79. 2. Eſſendo vna pecora, tornò tutto coperto di pelle di vaio. Petr. canz. 27. 4. Couerta già dell'amoroſo nembo. ¶ Per metaf. oſcuro, ambiguo. Lat. *obſcurus, ambiguus*. Bocc. n. 97. 17. Solo il Re intendeua il coperto parlar della giouane. G. V. 7. 60. 2. Per la coperta ſua riſpoſta. Dan. Inf. c. 4. E quel che 'nteſe il mio parlar couerto. E can. 27. Gli accorgimenti, e le coperte vie Io ſeppi tutte [cioè ſimulate]

**COPERTO** auuerb. Copertamente, ſegretamente, di naſcoſo. Lat. *clàm*. Dan. Par. c. 31. Allora tal, che paleſe, e coperto, Non anderà con lui per vn cammino.

**COPERTOIO.** vedi **COPERTA.** Latin. *tegumentum, operculum, opertorium*. Ann. Vang. E come copertoio gli muterai. Caualc. Pungil. E ſtando così vide le demonia, che l'oppreſſauano, naſcondeua la faccia ſotto 'l copertoio, per non vederegli. Vit. S. Padr. Per li letti ornati, e prezioſi habbo vna matta, e vn vile copertoio. Franc. Sacch. rim. Con voſtra moglera Vi trouerrete poi al copertoio. ¶ Per la rete aiuòlo. Cr. 10. 17. 2. E ſieno due reti grandi poſte in ciaſcun capo, sì come reti aiuòli, i quali chiamano copertoio.

**COPERTURA, e COVERTURA, e COPRITURA.** Coprimento. Latin. *opertus us, tegumentum, operimentum*. Cr. 5. 1. 2. Conuiene che ſi faccia lor coperture, e ombre, acciocchè, per lo caldo del Sole, non ſi ſecchino. M. Aldobr. Donò loro natura aſſai di couertura, sì come le ciglia, i palpebri, per loro guardare in ſantade. Pallad. A copritura di camere, ed intonachi è più vtile la rena delle foſſe. ¶ Per metaf. Apparenza, ſembianza. Lat. *Species, ſimilitudo*. Teſ. Br. 1. 5. Per falſe ragioni, e per argomenti, che hanno ſimiglianza, e couertura di vero. Arrigh. Tu vedi molte coſe eſſere intorniate dalle infinite coperture.

**COPIA.** Douizia, abbondanza. Lat. *copia*. Bocc. Introd. n. 37. De' quali a ciaſcuna di noi è gran copia. E nou. 60. 12. Come poi in gran copia, con diſfacimento di tutta Italia, ſon trapaſſate. E n. 9. 2. Li quali ad ogni materia preſtano abbondantiſſima copia di ragionare. Dan. Inf. c. 24. Tra queſta cruda, e triſtiſſima copia Correuan genti nude. Petr. cap. 2. Pouero ſol per troppo auerne copia. Bocc. n. 57. 7. Io di me ſteſſa gli concedeua intera copia. E nou. 77. 5. Il ſuo amore acquiſtare, e per queſto il potere auer copia di lei. ¶ Per eſemplare. Latin. *exemplar*. G. V. 11. 19. 2. A verbo a verbo la detta dichiarazione fatta fedelmente volgarizzare, come auemmo la copia da noſtro fratello. Matt. V. 2. 48. La lettera, ec. E per queſto molte copie ſe ne ſparſono tra i criſtiani. E da **COPIA COPIARE**, che è traſcriuere. Lat. *deſcribere, exſcribere, exemplum ſumere*. E diceſi anche de' pittori, quando dipingono, non d'inuenzione, ma con l'eſemplo. E **COPISTA, e COPIATORE** quegli, che copia, e traſcriue. Lat. *librarius amanuenſis*.

**COPIARE**
**COPIATORE** } vedi **COPIA.**

**COPIGLIO. COMPIGLIO.** Cr. 5. 51. E di quegli, che ſono per lor vecchiezza cauati, ſi fanno copigli, ſecchie, mine, e ſtai.

**COPIOSAMENTE.** In copia, abbondantemente, douizioſamente. Latin. *copioſè, abundanter*. Boccac. nou. 5. 7. Che copioſamente di diuerſe ſaluaggine auer vi doueſſe. Com. Purg. 11. De' quali in Siena auea allora copioſamente. Coll. S. Padr. Aſſai copioſamente, e interamente dimoſtrali.

**COPIOSISSIMAMENTE.** Superl. di copioſamente. Lat. *affluentiſſimè*. S. Agoſt. C. D. Conobbono, e ſcriuono copioſiſſimamente, che eſſi ſon beao. E appreſſo. Paolino Veſcouo di Nola, fattoſi volontariamente di copioſiſſimo ricco, poueriſſimo, e copioſiſſimamente ſanto.

**COPIOSISSIMO.** Superl. di copioſo.

**COPIOSITÀ.** Copia. Lat. *copia, vbertas*. Fr. Giord. Salu. Nella copioſitade di tutti i beni.

**COPIOSO** Abbondeuole. Lat. *copioſus, affluens*. Bocc. n. 18. 2. Sì copioſo l'ha fatto la Fortuna delle ſue nuoue, e graui coſe. E n. 69. 4. Piena, e copioſa di tutte quelle coſe, che alcuna può diſiderare. E o. 26. 1. La quale, come d'ogni altra coſa, è copioſa, ec.

**COPISTA.** Vedi COPIA.

**COPPA** con l'o ſtretto. La parte di dietro del capo. Lat. *occiput*. Dan. Inf. c. 25. Sopra le ſpalle dietro dalla coppa, Con l'ale aperte gli giaceua vn drago. E Par. c. 8. Pigliauano il vocabol della ſtella, Che'l Sol vagheggia or da coppa, or da ciglio. Stor. Aiolf. Borcutte gli diè, ſu la coppa del capo, tale, che roppe l'elmo, e l'oſſo del capo. E da COPPA ACCOPPARE, che è vccider col percuoter la coppa.

**COPPA** con l'o largo. Vaſo d'oro, o d'ariento, o d'altro metallo, per vſo di bere. Lat. *patera, crater*. Bocc. n. 31. 24. Là onde venuto il dì ſeguente, fatta il Prenze venire vna grande, e bella coppa d'oro, e meſſo in quella il cuor di Guiſcardo, ec. E o. 79. 10. I fiaſchi, le coppe, e l'altro vaſellamento d'oro, e d'argento, ne' quali noi mangiamo, e beuiamo. Sen. Piſt. L'altro, che ſerue della coppa, pare in guiſa di femmina. G. V. 4. 2. 6. Il Re di Buemme, che lo ſerue della coppa. Chi ſerue di coppa è detto COPPIERE. Lat. *a poculis, pincerna*, e da alcuni *pocillator*. Firenz. Aſ. d'oro. La rapace aquila, ec. aueua portato a Gioue il Frigio coppiere. In prouerbio, ſeruire vno di coppa, e di coltello, quando ſi ſerue interamente di tutte quante le coſe, e bene. Lat. *ad nutum omnia peragere*. ¶ Diciamo di qualch'uno. Egli è vna coppa d'oro, quando vogliamo moſtrare in quel tale, o ſquiſitezza, o eccellenza. E da COPPA COPPETTA, che anche ſi dice VENTOSA: che è vn vaſetto, che s'appicca alle carni, per tirare il ſangue alla pelle. Lat. *cucurbitula*.

**COPPELLA.** Picciol vaſetto fatto di raſchiatura di corna, nel quale, meſſo nel fuoco, ſi cimenta l'ariento. Caro lett. Io l'ebbi per poeta di qualche lega, ma non di coppella. ¶ Per vaſo comune di terra. Lat. *vaſculum*. Cr. 5. 20. 9. E di poi che la lor carne ſarà riſoluta, ſi rinchiudano in coppelle, o vero vaſello di terra inuernicato.

**COPPETTA.** vedi COPPA. con l'o largo.

**COPPIA.** Due coſe inſieme, paio: e di huomini in fuora, non ſi dice ſe non di coſe inanimate. Lat. *par*. Bocc. n. 5. 3. Non eſſer ſotto le ſtelle vna ſimil coppia a quella del Marcheſe, e della ſua donna. Petr. c. 2. E moſtrai al Duca, lor che coppia è queſta. Fir. Ragion. A Roma, doue queſto cacio è in grandiſſimo pregio, me ne fu donato vna coppia.

**COPPIERE.** vedi COPPA con l'o largo.

**COPPO** con l'o ſtretto. Spezie di vaſo, orcio. Lat. *dolium*. Dial. S. Greg. M. Per vn coppo d'olio, che aueua fatto dare, aueua riceuuto da Dio vn coppo grande pieno. Franch. Sacch. Opdiu. Spezzati i coppi con tanto olio, che valeua fiorini 120. ¶ Per ſimilit. lo concauo dell'occhio. Dan. Inf. c. 33. E, ſi come viſiere di criſtallo, Riempion ſotto'l ciglio tutto'l coppo.

**COPRENTE.** Che cuopre. Lat. *operiens*. Cr. 4. 37. 7. Secondo la poſſibilità della vite coprente l'arbore.

**COPRIMENTO.** Il coprire, e la coſa con che ſi cuopre. Lat. *operimentum, operculum*. Cr. 2. 6. 1. La finale, e vltima intenzion delle foglie è a coprimento de' frutti. Mor. San Greg. Eſſi laſciano ignudi gli huomini, leuando loro le veſtimenta, e di poi non hanno coprimento al tempo del freddo. Caualc. Pungiling. E per queſto coprimento diceua ancora a eſſi. Aonoi. Vang. E ſtato a loro, come vno coprimento di dì. ¶ Per lo congiugnimento del maſchio con la femmina. Cr. 9. 2. 1. E'l cominciamento di loro coprimento ſi dee fare dall'equinozio vernale inſino al ſolſtizio.

**COPRIRE.** Porre alcuna coſa ſopra a che che ſi ſia, che l'occulti, o che la difenda. Lat. *cooperire, tegere, operire*. Petr. Son. 30. Ne debbia, che'l Ciel cuopra, o'l Mondo bagni. Bocc. n. 14. 6. Io vn ſeno di Mare, ec. da quel vento, coperto, ſi raccolſe. E n. 77. n. 54. Il ſole feriua alla ſcoperta, e a diritto ſopra la ſua teſta, da niuna coſa coperta. E n. 41. 5. Ed era ſolamente, dalla cintura in giù, coperta d'una coltre bianchiſſima. E n. 85. 6. A me pare, che tu te ne torni a caſa, e facciti ben coprire. Bocc. Introd. n. 54. Ogni coſa di fiori di gineſtra coperta [cioè ſparſiui ſopra fiori di gineſtra] Dan. Inf. can. 11. Che di pel maculato era coperta. Petr. canz. 4. 3. L'eſſer couerto poi di bianche piume. ¶ Per ſimilit. congiugnerſi il maſchio con la femmina, per la generazione, ma ſi dice propriamente delle beſtie. E far coprire vna beſtia, ſi potrebbe dire in Lat. *admiſſuram facere*. Cr. 9. 69. 3. E imperò ſi deono fare in tal tempo coprire, che partoriſcano intorno alla fine dell'Autunno. ¶ Per iſcherzo lo diſſe anche dell'huomo il Bocc. n. 40. 3. Vero è, che'l più del tempo ſtaua infreddata, ſi come colei, che nel letto era male dal maeſtro tenuta coperta.

**COPRITORE.** Che cuopre. S. Agoſt. C. D. Non ſi può viuer ſe l'huomo non conoſce chi ſia il fabbro, chi'l dipintore, chi il copritor delle caſe. ¶ Per iſtallone. Lat. *admiſſarius*. Cr. 9. 58. 1. Quegli che naſcono d'aſino, e di caualla ſon più nobili, onde l'aſino dee eſſere copritore.

**COPRITURA.** Coprimento, coperta. Lat. *operimentum, tegumentum*. M. V. 3. 65. E la città premette sì forte, che tutte le coprirure de' tetti roppe. Amet. 21. Egli non toglieua alla viſta la forma de' tondi pomi, i quali, con ſottil copritura aſcondendo, ec. E per metaf. Caualc. Med. ſpirit. Concioſſiacoſachè hanno gli altri peccati alcuna copritura, o ſcuſa, per l'umana fragilità. ¶ Per lo coprire, che fa il maſchio la femmina, per la generazione. Lat. *admiſſura*. Cr. 9. 69. 1. La ſeconda copritura ſi fa dopo mezzo il meſe d'Ottobre, acciocchè, intorno nel principio della primauera, partoriſcano.

**COPULARE.** V. L. vnire inſieme. Lat. *copulare*. Qui congiugnerſi carnalmente. Lat. *copulari*. M. V. 4. 18. Con la quale ſi copulò con tanta concupiſcenza carnale, che molte diſſolute, e ſconce coſe faceua.

**CORAGGIO.** Cuore, in ſignif. d'animo, d'ardire, e brauura. Lat. *audentia, fidentia*. Petr. Son. 172. Sforzaò al Cielo, o mio ſtanco coraggio, Per la nebbia entro de' ſuo' dolci ſdegni. N. ant. 61. 2. Or venia che ſi ſentia poderoſo d'auere, e di coraggio. Franc. Sacch. rim. Giuſto, e benigno, e di gentil coraggio. ¶ Per diſiderio, e volontà. Lat. *voluntas, cupiditas*. Teſ. Br. 1. 15. In ciò ch'ell'è volontà d'alcuna coſa, ſi è appellata coraggio, e per ciò, che ella giudica diritamente, ella è appellata ragione. Coll. S. Padr. E che ne' noſtri coraggi creſcano, o vero i ſanti, e ſpirituali penſieri, o vero i carnali, e terreni.

**CORAGGIOSAMENTE.** valoroſamente, intrepidamente, animoſamente. Lat. *viriliter*. Sen. Piſt. Che noi ſiamo volentieri vbbidienti a Dio, che noi contraſtiamo coraggioſamente alla Fortuna. M. V. 7. 18. Si fece innanzi a' nemici, per riceuergli, a battaglia coraggioſamente.

**CORAGGIOSO.** Che ſi mette, ſpontaneamente con animo intrepido a malageuoli impreſe, ardito, brauo. Lat. *fidens, audens*. G. V. 9. 105. 6. Que' dell'oſte de' Fiorentini non furono coraggioſi, ne auuolontati di combattere. Franc. Sacch. Molto fu più ardito, e più coraggioſo Ribi buffone, incontro a vn caualiere d'un podeſtà.

**CORALE** add. V. A. Di cuore, cordiale, affettuoſo. Lat. *intimus, maximus*. M. Cino Rim. Lo mio corale affetto, A voi medeſma, per vergogna, celo. La mia forte, e corale innamoranza Vi celo, com'huom tutto vergognoſo. M. V. 11. 52. Di grande animo, dotto di guerra, e coral nimico del Comun di Firenze [cioè nimico di cuore, capitale] Medit. arb. cr. E di lancia cora è tutto lacerato, e fracaſſato, e paſſato [cioè feritrice del cuore: dall'effetto]

**CORALLO.** Pianta, la qual naſce nel fondo del mare, induriſce all'aria, e truouaſene del roſſo, del bianco, e del nero, ſecondo'l Mattiuolo. Latin. *corallium*, Gr. κουράλλιον. M. Aldobr. E ſe più forte il volete imbiancare, prendete, ec. corallo bianco, criſtallo bianco, farina di faue, geſſo, e gomma dragante. E altroue. Rec. maſtice, ſangue di dragone, armoniaco, coralli roſſi, e draganti. Paſſau. 363. Del corallo dicono, che è buono contra l'illuſione, e la paura, che fa'l demonio.

**CORALMENTE.** Cordialmente. Lat. *ex animo, intimè*. Tau. Rit. s'innamorò tanto coralmente, che diceua infra ſe. Dan. Rim. Deh perchè piangi tu sì coralmente? M. V. 9. 6. Fu in ſingulare abbominazione, e coralmente per quelli, che amauano lo ſtato, e l'onor del Comune.

**CORATA.** Inteſtini intorno al cuore. Lat. *præcordia ouium*. Dan. Inf. 28. La corata pareua, e'l triſto ſacco, che ec. ¶ Da CORATA CORATELLA che è il fegato de gli vccelli, de gli animali quadrupedi piccoli, e de' peſci. Ber. rim. So che i pidocchi, le cimici, e'l puzzo, M'hanno la coratella a ſgangherare. Qui dell'huomo per iſcherzo.

**CORAZZA.** Armadura del buſto, fatta di lama di ferro, detta forſe così dalla parte principale, ch'ella difende, che è il cuore. Lat. *thorax*. Gr. θώραξ. καρδιοφύλαξ. Lab. n. 232. Ne con corazza in doſſo, ne con bacinetto in teſta. G. V. 7. 144. 5. La quale gli entrò per nelle congenture della corazza. Veg. Di catafratte, cioè corazze, e d'elmo, di che s'armò l'oſte de' pedoni. Oggi gli diciamo anche corſaletto. E corazza oggi diciamo anche a ſoldato a cauallo armato d'armadura graue, e che porta piſtola in cambio di lancia.

**CORAZZAIO.** Facitor di corazze. Stat. merc. Suſſeguentemente ſi dica delle dieci arti, cioè ſpadai, e corazzai, e coreggiai, ec.

**CORAZZINA.** Lo ſteſſo, che corazza, ſenza diminuire. M. V. 6. 17.

6.71. Fecionо moſtra di dumila cinquecento baleſtrieri, tutti ſperti del baleſtro, e armati di corazzina.

**CORBA.** Ceſta inteſſuta di uimini, o d'altra ſimil materia. Lat. *corbis, caniſtrum*. Qui la tenuta di eſſa corba. Cr.2.13.25. Intorno a tre corbe nel iugero, e cuoprono il ſeme con l'erpice. E lib.9.91.2. E di venti corbe, e di 25. e di 30. ottimamente s'ingraſſa la biſolca del grano. E lib.3.8.4. E una corba, cioè miſura, o poco meno, vna bubulcata, cioè ſpazio di terra d'un paio di buoi, empie. ¶ Da CORBA CORBELLO: vaſo ritondo con fondo piano, teſſuto di ſtriſce di legno, detto in Latin. *corbis deſiccata*. Dau. colt. mettigli al piede vn corbello di coiacci.

**CORBACCHIONE.** Vide CORBO.

**CORBEZZOLO.** Pianta di non molta grandezza, non perde foglia, fa il ſuo frutto ritondo, che gialleggia nella roſſezza, ed è grande, come vna groſſa ciriegia. Lat. *arbutus*. Amet. c.47. Il lazzo ſorbo, il fronzuto corbezzolo, e l'alto faggio.

**CORBICINO.** Corbo piccino. Lat. *corui pullus*. Eſpoſ. Sal. I corbi non nutricano i corbicini loro, che naſcono bianchi, infinattanto, che comincino ad eſſer neri nelle penne. Noi oggi diciamo più toſto. CORBACCHIOTTI.

**CORBO.** Lat. *coruus*. gr. κόραξ. Teſ. Br.5.20. Corbo è un'uccel grande, ed è tutto nero: e quando vede naſcere i ſuo' figliuoli con le caluggini bianche, ſi non crede, che ſieno ſuoi figliuoli, e parteſi dal nido, e poi a pochi di vi torna. Fior. vir. A. M. Puoteſi appropriare alla triſtizia il corbo, il quale vedendo naſcere i ſuo' figliuoli bianchi, ſi s'attriſta tanto, che gli laſcia ſtare, e parteſi, credendo, che non ſien ſuo' figliuoli, perchè non ſon neri, come elli. Paſſau. c.43. Laſcio alle rane il gracidare, e a' corbi il crocidare. ¶ Da CORBO SCORBACCHIARE, che è il ridire i fatti di queſto, e di quello, per iſtrapazzarlo, e bociare, e paleſare gli altrui errori, e malefatte. Lat. *alicuius facta diuulgare, obloqui, alicuius famæ detrahere*. In prouerbio. Aſpettare il corbo. La ſtoria è nota per la Bibbia. Diciamo Corbacchione, o cornacchione di campanile, a chi non ſi laſcia aggirare, e muouere da parole, perche tali vccelli non iſbucano al ſuon delle campane. modo baſſo. Orlando è corbacchion di campanile. E non ſi venne per queſto mutando.

**CORCARE.** vedi CORICARE.

**CORDA.** Fila di canapa, di lino, di ſeta, e ſimili, rattorte inſieme, per vſo di legare. Lat. *funis, reſtis*. Dan. Inf.16. Io aueua vna corda intorno cinta. Petr. Son.22. Che 'ntorno al collo ebbe la corda auuinta. Diciamo corde del collo a' ſuoi due nerui principali. Fir. Dial. bell. don. La gola vuol'eſſer tonda, ec. e fare, nel volgerſi or quà or là, certe piegature, che moſtrino or l'una, or l'altra delle due corde, che mettono in mezzo le canne vitali. ¶ Per metaf. Dan. Purg. c.7. D'ogni valor portò cinta la corda. ¶ Per vſo degli archi. Bocc.42.14. A voi conuien far far corde molto più ſottili a gli archi de' voſtri arcieri, ec. le cocche del quale non ſien buone a queſte corde ſottili. Dan. Inf. c.8. Corda non pinſe mai da ſe ſaetta. E can.17. Si dileguò, come da corda cocca. ¶ Per vſo di ſonare, fatte di minúgia, o di metallo. Lat. *chordæ, fides*. Gr. χορδαί. Dan. Par.14. E come giga, ed arpa in tempra teſe Di molte corde fan dolce tintinno. N. ant.12.8. Lo Re Porro, il quale combatteo con Aleſſandro, a vn mangiare fece tagliar le corde della cetera a vn ceteratore. Dan. Par.15. Silenzio poſe a quella dolce lira, E fece quietar le ſante corde. ¶ Corde del collo, diciamo a' nerui del collo, detti da' Greci τένοντες, e Celſo traduce *tenontes*. Ma il Gazza, e di poi, altri, *tendones*. ¶ Diciamo dare, e toccar la corda, che è lo ſteſſo, che collare, ed eſſer collato. ¶ A CORDA, col ſegno innanzi del terzo caſo, diuiene auuerbio, e vale a dirittura. Latin. *rectà*. Onde cordeggiare, eſſere a dirittura.

**CORDEGGIARE.** Vide CORDA.

**CORDELLA.** Corda piccola. Lat. *funiculus*. Cr.2.23.22. Con vinco ſottile, e feſſo, o con cordella, con poca ſtrettura, ſi leghi. ¶ Per quella piccola corda ſchiacciata, o tonda di refe ſeta, o ſimil materia intrecciata, che ſi mette intorno alle veſtimenta, particolarmente per affibbiare, o legare. Lib. Amor. l'amanza può riceuer lietamente, ec. cinture, borſe, ſpecchj, cordelle, ec. Queſta oggi, per proprio nome, chiamiamo CORDELLINA. Fir. Nou. Vn paio di ſcarpette gialle di quelle, ec. che s'affibbiano con le cordelline. ¶ CORDONE diciamo a vna corda alquanto più groſſa, lauorata alla medeſima foggia, per diuerſi vſi: e a quel cinto fatto a ſimilitudine di corda, che ſi mette intorno al cappello.

**CORDELLINA.** vedi CORDELLA.

**CORDIACA.** Cr.5.48.7. Lat. *paſſio cordiaca*. Il zucchero roſato, ec. vale contro al vomito collerico, contro al tramortimento, e contro alla cordiaca, cioè paſſion del cuore.

**CORDIACO.** Di cuore, o che vien dal cuore. Il Creſc. dice in Lat. *cardiacus animi*. Lib.5.8.8. Rimuoue la ſoſpizione, e la triſtizia generata dalla collerica, e cordiaca paſſione.

**CORDIALE.** Di cuore. Qui ſuiſcerato, affettuoſo. Latin. *intimus, ex animo*. Paſſau. c.54. E vedrò, per la ferita del lato, il cordiale amore, per lo qual mi ricomperò. Mor. S. Greg. Perocchè non potea eſſere a me impoſſibile quello, che comandato m'era dalla carità di tali, e ſi cordiali fratelli. ¶ Per capitale. Franch. Sacch. Dando aſſai, che penſare a' Fiorentini, perocchè era lor cordial nimico. ¶ CORDIALE diciamo per rifrigeratiuo, e riſtoratiuo, e buono al cuore. L. *cor permulcens*. Ber. rim. Son le peſche apritiue, e cordiali. Franc. Sacch. rim. Quella che più conforta l'odorato, Col guſto inſieme, par più cordiale.

**CORDIALMENTE.** Interamente, con tutto 'l cuore, con tutto l'animo, ſuiſceratamente. Lat. *ex animo*. Mor. S. Greg. Sono alcuni, che tengono la fede noſtra cordialmente, e perſeguitano con cattiui coſtumi quello, ch'eſſi hanno in apparenza per fede. Bocc. Vrb. Auendo voi inſino ad ora ſi cordialmente ſeguitato ogni comandamento, e piacer del mio Signore.

**CORDICINA.** Dim. di corda. Lat. *funiculus*. Agn. Pand. Vedete il ragno quanto egli ha nelle ſue reti le cordicine tutte in modo ſparſe in razzi, ed e' ſta deſto ſempre, che ſe ogni minima cordicina foſſe tocca, ſubito la ſente.

**CORDIGLIERO.** Frate Franceſcano, perchè va cinto di cordiglio. Lat. *Cœnobita Franciſcanus*. Dan. Inf. c.27. Io fui huom d'arme, e poi fui cordigliéro, Credendomi ſi cinto fare ammenda. ¶ Córdiglio è una funicella piena di nodi, cintúra de' frati di San Franceſco.

**CORDIGLIO.** vedi CORDIGLIERO.

**CORDOGLIARE.** V. A. da cordoglio. Dolerſi di cuore, rammaricarſi. Latin. *conqueri, dolere*. Rim. Ant. P. N. Fr. Guitt. Ma d'una coſa ſola mi cordoglio. ¶ In attiuo ſignif. Far degno di compaſſione, far compaſſioneuole. Latin. *lamentabilem reddere*. Saluſt. Iug. R. Promettendo loro molte coſe, ed anche cordogliando il caſo ſuo, gli confermò in ciò.

**CORDOGLIENZA.** Cordoglio. Lat. *cordolium, conqueſtus*. Dittam. In queſto tempo fu la piſtolenza Per le Inculte ſì grande, e acerba, Ch'io piango ancor di tanta cordoglienza.

**CORDOGLIO.** Dolore, con pianto e lamento, affanno, paſſion di cuore. Lat. *cordolium, conqueſtio*. Bocc. n.17.22. Nuouo cordoglio ſopra la naue a fare incominciò. G. V. 7.104.1. Fatto gran cordoglio Filippo, e Carlo ſuo' figliuoli, fecero recare il corpo a Parigi. E lib.12.9.2. In Firenze ſe ne fece cordoglio, ed eſequio molto ſolenne, e di grande luminaria. Petr. Son. 258. Ch'io porto inuidia ad ogni eſtrema ſorte, Tal paura e cordoglio ho di me ſteſſo.

**CORDOGLIOSAMENTE.** Con gran dolor di cuore, affannoſamente. Latin. *anxiè, dolenter*. Medit. arb. cr. Lamentando cordoglioſamente la miſeria della infertà umana.

**CORDOGLIOSO.** Doloroſo, compaſſioneuole. Lat. *miſerandus, lamentabilis*. M. V. 11.16. Fu miſerabile, e cordoglioſo riguardo, e aſpetto di gran crudeltà.

**CORDONE.** vedi CORDELLA.

**CORDOVANIERE.** Quelli, che concia i cordouani, o gli vende: forſe ſi potrebbe dire in lat. *pellis cordubenſis concinnator*. Teſ. Br.1.4. Ciò ſono fabbri, drappieri, cordouanieri, e altri meſtieri. E lib.7.1. E l'altro lauora la terra, per ſuo frutto, l'altro è fabbro, o cordouaniere, o d'altro meſtier che ſia.

**CORDOVANO.** Cuoio di pelle di capra, detto da alcuni in Lat. *corium cordubenſe, pellis cordubenſis*. M. V. 6.54. Portano generalmente farſetti di cordouano. ¶ Queſti farſetti di cordouano oggi noi gli diciamo, coietti, o colletti. E in Lat. forſe ſi direbbe *colobium ſcorteum*. Gr. κολόβιον δερμάτινον. ¶ E vna ſorta di queſti cordouani, che ſon migliori, e vengono a noi di Spagna, gli chiamiamo marrocchini, forſe, perchè fu ritrouato il modo di conciarli, primieramente in Maiorca. ¶ Prouerbialm. I cordouani ſon rimaſi in leuante. Si dice di quelli, che non temono d'eſſere ingannati. Floſ.428.

**COREGGIA.** Cintura di cuoio, alla quale diciamo anche COREGGINA. Lat. *corrigia*. N. ant.93. Gli altri diſcepoli furo intenti con le coregge, e ſcoparlo per tutta la contrada. Boccac. n.73.14. E faccendo di queſti ampio grembo, bene auendogli alla coreggia attaccati. E n.60.8. E d eſſendo laſciato a tutte, andrebbe dietro perdendo la coreggia [cioè ſtupefaccendoſi]. E per coreggiuolo. Paſſ. Vmiliandoſi diſſe, che non era degno di ſcioglier la coreggia del ſuo calzare. E coreggia. Il ſuon di quel uento, che ſi manda fuor per le parti di ſotto. Pataff. Vna coreggia allor forte tirai.

**COREGGIAIO.** Facitor di coregge, cinture di cuoio. Stat. merc. Suſſeguentemente ſi dica delle dieci arti, cioè ſpadai, corazzai, e coreggiai. Cant. Carn. Noi eram tutti chiauaiuoli, Or ſiam fatti coreggiai.

**COREGGIATO.** Strumento villereſco, fatto di due baſtoni legati inſieme da' capi con gombina, per uſo di battere il grano, e le biade: al maggior baſtone ſi dice manfanile, e all'altro vetta, che ha in cima un materozzolo. Bocc. n.72.7. Non t'eſca di mente di dir loro, che m'arrechino quelle gombine per li coreggiati miei. Cr.4.5.9.2. Si fanno manichi di martello, e vette di coreggiati da battere il grano. Serm. Sant. Agoſt. D. Si come nella fornace ſi purga l'oro, e la lima puliſce il ferro, χορός. Dan. Parad. 28. Io ſentiua oſannar di coro in coro. E Purgat. 29. E Vrania m'aiuti col ſuo coro. ¶ Per luogo, doue ſi canti. Eſpoſ. Salm. E quella parte, doue ſtanno i preti, che noi diciamo coro. Caualc. Fr. ling. Non perſeueraua in orazione con gli altri, detto l'vficio, nè a venia di coro. ¶ Per ſemplice adunanza, moltitudine, ſchiera. Lat. chorus, cætus. Dan. Infer. c. 3. Miſchiate ſono a quel cattiuo coro. E Parad. 27. Vice, ed vficio nel beato coro. Petrar. Son. 73. Vulgare eſempio all'amoroſo coro. ¶ Per nome di vento. Latin. caurus, corus. Com. c. 11. Coro è vn vento, che è tra Ponente, e Maeſtro.

**Corollario.** Aggiunta. Lat. corollarium. Dan. Purg. 28. Darotti vn corollario ancor per grazia. E Par. c. 8. Ma perchè ſappi, che di te mi gioua, Vn corollario voglio, che t'ammanti. But. Corollario è vna concluſion vera, che diſcende dalle coſe dette di ſopra, oltra lo propoſito, e chiamaſi corollario nome diminutiuo deriuato da corona. La corona ſi daua per premio a coloro, che vinceuano.

**Corollario.** add. But. Pone qui vna concluſion corollaria.

**Corona.** Ornamento di varie materie, e fogge, di che ſi cingono la teſta i Re, e altri huomini illuſtri, in ſegno d'onore, e d'autorità. Lat. corona, ſertum. Dan. Par. c. 8. Fulgeami già in fronte la corona Di quella terra, che'l Danubio riga. Petr. Son. 20. Non or'aueſſe diſdetta la corona, che ſuole ornar, chi, poetando, ſcriue. N. ant. 86. Il Dittatore gli donò vna corona d'oro, e marauiglioſamente il lodò, e pregiò. ¶ Per la maeſtà regia. Lat. maieſtas regia. Bocc. n. 9. 4. Che contro all'onore della ſua corona alcuna coſa commetteſſe da indi innanzi. ¶ Per ſimilitudine, cerchio, circondamento, circonferenza. Lat. circulus, corona. Dan. Par. c. 10. Io vidi più fulgór viui, e vincenti Far di noi centro, e di ſe far corona. E can. 23. Formata in cerchio, a guiſa di corona. Fiam. lib. 4. 79. Li vaghi giouani di ſe, d'intorno a noi accumulati, quaſi faceuano vna corona. ¶ Per ghirlanda, ornamento, che portano in capo le fanciulle, vſato anche oggi. Lat. corona. Dan. Par. 15. Non auea catenella, nè corona, Non donne contigiate, non cintura. ¶ Corona ſi dice anche la ſuprema parte dell'unghia delle beſtie, che confina co' peli delle gambe. Cr. 9. 49. 1. Faſſi ancora vna infermità al cauallo, che volgarmente ſi chiama formella, intra la giuntura del piè, e'l piè, ſopra la corona, preſſo alla paſtoia. ¶ Diciamo degli arbori, tagliargli, o ſcapezzargli a corona, quando ſi taglia lor tutti i rami, vicino alla capitozza del pedale. ¶ E corona diciamo a quelle filze di pallottoline bucate, di varie materie, e fogge, per nouero di tanti paternoſtri, e auemarie, da dirſi a reuerenza di Dio, e della Madonna.

**Coronamento.** Coronazione. N. ant. 57. 5. Io preſi arme il giorno di noſtro coronamento.

**Coronare.** Mettere, o porre altrui la corona. Lat. coronare, coronam capiti imponere. Bocc. n. 13. 27. Egli conquiſtò poi la Scozia, e funne Re coronato. E g. 3. f. 2. Veggendoſi coronata del regno. ¶ E per circondare. Lat. circundare. Dan. Inf. c. 31. Montereggion di torri ſi corona. E Purg. 23. Comparata al ſonar di quelle lire, onde ſi coronaua il bel zaffiro.

**Coronato** add. Adorno di corona. Lat. coronatus. Bocc. g. 2. p. 2. Della ghirlanda dell'allóro coronata. Dan. Par. 23. Perciò non ebber gli occhj miei potenza Di ſeguitar la coronata fiamma [cioè cinta, e circondata.]

**Coronazione.** Il coronare. Lat. coronatio. G. V. 7. 43. 2. L'anno appreſſo ſua coronazione, ſi partì con la Corte di Roma.

**Corpacciata.** Fare vna corpacciata d'vna coſa, mangiarne in gran quantità. Lab. n. 191. De' quali ella faceua non altre corpacciate, che facciano, ec. Fran. Sacch. Io n'ho auuto voglia vn gran pezzo, intendo farne vna corpacciata [diremmo anche gran mangiata]

**Corpacciuto.** Groſſo di corpo. Lat. corpulentus. Quì per ſimilit. Vegez. Hanno ancora, ec. coſì i corpacciuti, co' quali la terra ſi porta. M. Bin. rim. bur. I bicchieri hanno a eſſer coſì fatti, corpacciutoni, e alti.

**Corpicciuolo.** Corpo piccolo, e debole. Lat. corpuſculum. Am. ant. Perche all'ardente corpicciuolo diamo noi nutrimento di fuoco? Caual. diſcipl. ſpirit. Può la noſtra prouidenza a queſto noſtro corpicciuolo prolungar la vita?

**Corpicello.** Corpicciuolo. Lib. oper. diu. Stor. S. Onofr. E facciaſi vficio di mortorio al mio corpicello. Vit. S. Pad. Fratel mio, non vccidere queſto tuo corpicello per tanta aſtinenzia, togli, e mangia.

**Corpo.** Materia tangibile, e viſibile. Lat. corpus. Bocc. Introd. num. 4. La quale, per operazion de' corpi ſuperiori. Dan. conuiu. 41. Le corpora ſemplici hanno amore naturato in ſe a lor luogo proprio. ¶ Per la parte corporea del compoſto dell'animale. Lat. corpus. Dan. conuiu. 98. E conciofoſſecoſachè più parte dell'huomo ſia l'animo, che'l corpo, quello più amo. S. Ber. lett. E anche da ammaeſtrarlo, che guardi il corpo ſuo, e ſiegli raccomandato, ſi come egli foſſe raccomandato vno infermo, il quale, diſiderando molte coſe diſutili, gli debbono eſſer negate. Bocc. n. 11. 3. Quello, a guiſa d'un corpo ſanto, nella chieſa maggiore ne portarono. E n. 12. 9. Del corpo belliſſima, quanto alcun'altra. Dan. Inf. c. 5. E caddi, come corpo morto cade. Petr. Son. 13. Col corpo ſtanco, ch'a gran pena porto. Tau. Rit. E a quel punto ſi ſparì il Palagio, e le due corpora. Bocc. n. 21. 1. Oltre a queſto elle ſon tutte giouani, e parmi, ch'ell'abbiano il diauolo in corpo. ¶ Per pancia, caſſero. Bocc. n. 1. La mamma mia dolce, che mi portò in corpo noue meſi il dì, e la notte. E n. 43. 5. Tenendo gli ſproni ſtretti al corpo, attenendoſi all'arcione. ¶ Combattere a corpo a corpo. Lat. ſingulari certamine pugnare. G. V. 7. 85. 1. E che di ciò era apparecchiato di combattere corpo a corpo. ¶ E naſcere a vn corpo: e'ſon nati a vn corpo. Lat. gemelli ſunt. E n. 33. 5. Delle quali, le due, nate ad vn corpo, erano d'età di quindici anni. ¶ Guadagnar del ſuo corpo: far copia di ſe per prezzo. G. V. lib. 25. 4. Era bella, e di ſuo corpo guadagnaua, come meretrice. ¶ Ridurre a vn corpo, cioè fare vn compoſto. Cr. 1. 10. 3. E, meſchiate le dette coſe, ſi riducano a vn corpo, cioè s'incorporino inſieme. ¶ E corpo di nauilio, per guſcio. M. V. 4. 32. Auendo due corpi di galee Viniziane affocate, per metter le loro addoſſo. E lib. 1. 25. 1. E ſentito per quelli di Pera, come ec. la mercatantia, e i corpi delle lor galee erano in Candia. ¶ Diciamo, corpo di guardia, a quel numero di ſoldati, che ſieno in guardia, e al luogo, ou'egli ſtanno in guardia. ¶ Corpo di compagnia, cioè congregazion d'huomini, in numero ſufficiente. ¶ E per metaf. corpo di bottega, per tutti gli effetti, che vi ſon dentro. ¶ Corpo di Galeni, corpo di Bartoli, per tutte l'opere di Galeno, e di Bartolo. ¶ Diceſi. Corpo ſatollo, anima conſolata, quando vno, non prima pinto giù il boccone, ſi pone a poltrire. Da corpo ſorpare, che vale mangiar bene, e aſſai. Lat. cibo ſe ingurgitare.

**Corporale.** Di corpo, che ha corpo. Lat. corporalis, corporeus. Bocc. n. 17. 3. Molti furono, che la forza corporale, e la bellezza ec. G. V. 12. 16. 8. Altra ruberia, od offenſion corporale non vi fu fatta. Com. Inf. c. 20. Peruenute le parti a queſto patto, che li due fratelli, per corporale battaglia di loro ſoli, finiſſero la guerra [cioè a corpo a corpo] M. V. 7. 12. Auendo quì voi il voſtro corporal nimico con gran parte de' Baroni [cioè capitale] Dan. Par. 28. Li cerchj corporai ſono ampi, e arti, Secondo il più, o men della virtute. Teſ. Br. 1. 14. Sono corporali, le quali cominciaro, e finiſcero, l'altre ſon perpetuali, che cominciano, e non finiſcono. ¶ Corporale ſuſt. è quel pannicello lino bianco, ſu'l quale poſa il prete l'oſtia conſacrata, detto da' teologi in Lat. corporale. Mir. Mad. M. Ecco la verginità della noſtra donna, auea lauato, e imbiancato il detto corporale. Ordinam. Meſſ. Lo corporale del panno, ſignifica il panno, nel quale fue auuolto il corpo di Criſto.

**Corporalmente.** Col corpo. Lat. corporaliter. G. V. lib. 12. in fin. Perciocchè non era poſſibile di vederlo corporalmente. Teſ. Br. 1. 9. Tutte coſe furo allora cominciate, che'l tempo non ha nulla parte corporalmente. Mor. S. Greg. Vengono a tanta ſtoltizia, che eſſi penſano, che non ſia alcuna coſa colui, il quale eſſi non poſſono vedere corporalmente. ¶ Per ſecondo il corpo. Grad. S. Gir. Molti ſono coloro, che amano lo ſuo proſſimo corporalmente, e non iſpiritualmente.

**Corporatura.** Tutto'l compoſto del corpo. Lat. corporatura, corporis habitus. Tan. Rit. Per lo gran dolore, che gli ricerca la corporatura, ſi partorì, e fece vn bel fanciullo.

**Corporeo.** Che ha corpo, del corpo. Lat. corporeus. Lab. n. 263. Nè altrimenti ti poſſo dir del lezzo cattiuo, il quale tutta la corporea maſſa, ec. Petr. canz. 39. 7. Nè poſſo il giorno, che la vita ſerra, Antiueder, per lo corporeo velo. Fran. Sacch. rim. Quando ſia fuori del corporeo velo.

**Corpulento.** Graue di corpo, graſſo. Lat. corpulentus, obeſus. Bocc. lett. Il vederſi già alla vecchiezza vicino, corpulento, e graſſo. ¶ Per, di gran corpo. Mor. S. Greg. Il Cammello animale sì corpulento, vedi che benignamente s'inginocchia a riceuere il peſo.

**Corpulenza.** Aſtratto di corpulento. Lat. corpulentia. Bocc. lett. La vecchiezza, per li conſigli, è reuerenda, ec. E la corpulenza, ad eſſa congiunta, aggiugne ad eſſa quella grauità.

**Corputo.** Corpacciuto, che anche diremmo, panciuto. Quì groſſo, denſo, e pieno. Com. Purg. 2. L'aere terreſtro è più torbido, lo quale, per li ſfiatamenti vmidi, ſi fa corputo.

**Corre** con l'o largo. Sincopa di cogliere, vedi **cogliere**.

**Corredare.** Arredare, fornir di maſſerizie, d'arneſi, di ſtrumenti, ec. Lat. inſtruere. Bocc. n. 17. 6. E con molti nobili, e ricchi arneſi, fece ſopra vna naue bene armata, e ben corredata, montare. Cr. 2. 23. 32. Puoſſi ancora, ſanza tagliamento del rampollo, che s'annesta, leuare il bucciuolo, e'l dimeſtico appunto di quella grandezza, dall'una parte tagliato, mettere in quel luogo, e, legatolo con filo, ſi debbe corredare al modo predetto. Dan. Par. 6. Queſta picciola ſtella ſi correda De' buoni ſpirti. Dittam. D'ogni valor la ſua vita correda. In queſti due vltimi eſempli è metafora, e vale, adornare.

**Corredato** add. Lat. *inſtructus*. Tau. Rit. Ed eraui vn letto molto ben corredato d'ogni maniera, che foſſe al Mondo.

**Corredo**. Arredo, fornimento, guernimento. Lat. *inſtrumentum*. Petrar. huom. Ill. Finalmente elle furono sì sbattute, e sì rotte, e sì diſutili, perduti i ſuoi corredi, che giuſtamente queſta ſi dee contare tra l'auuerſità di Ceſare. Filoc. lib. 7. 9. Comandò, che la ſua naue foſſe acconcia, e tutta di nuoui corredi guarnita. ¶ Diciamo anche corredo alle dònora delle ſpoſe. E oggi c'è quaſi rimaſo ſolo in queſto ſignificato. I leguli le dicono. Lat. *parapherna*, o vero *bona paraphernalia*. I Greci παράφερνα. ¶ Per conuito. Lat. *conuiuium*. Onde caualier di corredo, perchè quando pigliauano il grado della caualleria, faceuano vn conuito publico. G. V. 7. 74. 1. Cinquanta cauaglier di corredo, e cinquanta donzelli. E lib. 3. E dimorò in Firenze ſei dì, e alla fine, riceuuti più corredi da' Priori, e dato continuo deſinare, e cena a' cittadini, alla ſua partita fece vn corredo in ſanta Croce, molto nobile. N. 201. 79. 1. I Caualier nobili di Cicilia feciono, per amor di lui, vn gran corredo: fue alla deſinéa: poi, leuate le tauole, menaronlo a donneare.

**Correggente**. Che corregge. Lat. *corrigens, caſtigans*. G. V. 11. 3. 4. Eſſere, sì come madre, pietoſamente correggente.

**Correggere**. Gaſtigare, ridurre al ben fare. L. *corrigere, caſtigare*. Boc. n. 89. 5. Sono naturalmente le femmine tutte labili, e inchineuoli, e perciò a correggere l'iniquità di quelle, ec. ſi conuiene il baſtone. Val. Maſſ. Degna coſa parue, che la Vergine di Veſta foſſe corretta di batiture. Bocc. n. 96. 17. Voi, che auete gli altri a correggere, vincete voi medeſimo. Petr. canz. 11. 1. Poichè ſe giunto all'onorata verga, Con la qual Roma, e i ſuo' erranti correggi. ¶ Parlandoſi di ſcritture, deliberazioni, e ſimili, vale purgarle dagli errori, e rimoderarle. Lat. *emendare*. G. V. 7. 17. 2. E correſſono tutti ſtatuti, e ordinamenti. ¶ Per metaf. Cr. lib. 1. 4. 15. Se l'acqua ſi colera, ſi correggerà la ſua malizia [cioè ſi purgherà] ¶ Per gouernare. Lat. *gubernare*. Dan. Infer. c. 5. Tenne la terra, che 'l Soldan corregge. ¶ In ſignific. neutr. paſſ. Riconoſcere, e laſciare i falli commeſſi, e i propri affetti, rauuederſi. G. V. 11. 2. 24. D'auere aſſai gran materia di correggerſi, e laſciare i vizj.

**Correggimento**. Il correggere. Bocc. Introd. n. 26. La notte alle lor caſe, ſenza correggimento di paſtore, ſi tornauan ſatolli. Cron. Vell. Bene portò ſua giouanezza, alleuato a correggimento di madre.

**Correggitore**. Che corregge. Lat. *corrector, emendator*. M. V. 8. 69. E fuori di ragione, che i prelati, che dourebbono eſſer correggitori de' difetti, e peccati de' ſecolari, ec. Filoc. lib. 6. 37. E ſoggetto del potentiſſimo correggitor di Babbillonia [cioè Principe, e ſignore] But. Orazio, ec. a Roma, ou' egli uiſſe, fu fatto correggitor de' poeti.

**Corregnare**. Regnare inſieme, eſſere a compagnia al regno. Lat. *ſimul regnare, corregnare*, dice il traduttor della Bibbia. Fior. d'Ital. Ma non tanto, quanto fe poi Saturno, il quale corregnò con lui.

**Corrente**. Che corre. Lat. *currens*. Dan. Inf. c. 13. Di nere cagne bramoſe, e correnti, Come veltri, ch'uſciſſer di catena. Teſ. Br. 3. 5. Vn poco chinando verſo Settentrione, e ben corrente, ſu per picciole pietre, o ſu per bella rena, o almeno ſu per terra creta ben monda. Petr. canz. 30. 6. Mi riuedrai ſoura vn ruſcel corrente. E can. 49. 6. I dì miei più correnti, che ſaetta [cioè veloci] ¶ Per diſpoſto, inchinato. Lat. *pronus, procliuis, velox*. Fior. Vir. A. M. Diſſe lo ſauio: chi leggiere è a ſdegnare, toſto ſarà corrente a' mali. Teſ. Br. 1. 77. Le genti, che nacquero appreſſo, erano più correnti al male aſſai, che al bene. Salut. ſug. R. La natura dell'huomo è deſideroſa di ſignoria, ed è corrente a compiere il ſuo deſiderio. ¶ In prouerbio. Al pigliar non eſſer lente, al pagar non eſſer corrente. ¶ Per comune, e vſitato. Lat. *vulgatus, vſitatus*. Dan. Par. c. 16. Perch' egli incontra, che più volte piega L'opinion corrente in falſa parte. Roſaio della vita. Fil. Pand. Chi gouerna non dee eſſer corrente, ne furioſo, ne troppo credulo, della quale credulità diſſe Fulgienzio, ec. [cioè non eſſer troppo preſto a riſoluere.]

**Corrente** ſuſt. Acqua che corre. Lat. *aqua profluens*. G. V. 10. 7. 7. Come piacque a Dio non erano infra Mare venti miglia, che 'l vento, e tempeſta di fortuna, e la corrente, gli recaua a terra. E quella de' fiumi ſi dice anche corſia. Bellinc. Saper vorrei da voi, perche di Maggio. Vanno le cheppie contro alla corſia. ¶ Per que' trauicelli ſottili, che ſi metton ne' palchi, o ne' tetti e fra traue, e traue. Lat. *tigillum, tignus*. Fau. Eſop. Fece cadere nel lago vno corrente con vn ſubito, e ſpauentoſo buſſo. Ber. Orl. Che voltati con gli occhj verſo 'l tetto. ſi ſtauano i correnti a annouerare. **Curſia** diciamo la camminata della naue, o della galea, da poppa a prua. Lat. *fori orum*.

**Correntemente**. A corſa, ſpacciatamente, furioſamente, repentinamente. Lat. *celeriter, repente, curſim*. Liu. d. 3. Seruilio il Conſolo gli cacciò il più correntemente, ch'egli potette.

**Correre**. Proprio l'andare con eſtrema velocità. Lat. *currere*. Bocc. nou. 18. 17. Faccendo cotali proue fanciulleſche, come di correre, di ſaltare, ec. E g. 9. p. 2. Faccendogli correre e ſaltare, per alcuno ſpazio, ſollazzo preſero. Petr. Son. 6. Vola dinanzi al lento correr mio. E can. 6. 4. Che mi ſcacciar, di là, doue amor corſe. Dan. Inf. c. 3. Che girando correua tanto ratta. Bocc. n. 36. 9. E, deſto, con la mano, ſubitamente corſi a cercarmi il lato, ſe niente vi aueſſi. E n. 31. 17. Venuto ſe alla fine, alla qual ciaſcun corre. Dan. Inf. c. 8. Mentre noi correuàm la morta gora. Bocc. n. 17. 8. E la naue, che da impetuoſo vento era ſoſpinta, velociſſimamente correndo, in vna piaggia percoſſe. E n. 60. 18. Doue tutte l'acque corrono alla 'ngiù. Dan. Purg. 1. Per correr miglior acqua alza le vele, Omai la nauicella del mio ingegno. ¶ Per occorrere, e apparere. Lat. *occurrere, apparere*. Bocc. Introd. n. 43. Nè prima eſſe agli occhj corſero di coſtoro, che coſtoro furono da eſſe vedute. E n. 7. 6. E per ventura il primo huomo, che a gli occhj gli corſe, ec. Dan. Inf. c. 23. Ma più non diſſi, ch'agli occhj mi corſe Vn, crocefiſſo in terra con tre pali. Bocc. nou. 47. 14. Subitamente nella memoria gli corſe vn ſuo figliuolo, ilquale, ec. [cioè gli ſouuenne, e ſi ricordò] ¶ Far correre il palio vale far correre, per ottenere il palio. G. V. 9. 316. 3. Fece, in diſpetto, e vergogna de' Fiorentini, correre tre palj dalle noſtre moſſe, fino a Peretola. Dan. Inf. c. 15. Poi ſi riuolſe, e parue di coloro, che corrono a Verona il drappo verde [cioè corrono per auere il palio] ¶ Correr gioſtra. Inf. 22. Ferir torniamenti, e correr gioſtra. [cioè correr gioſtrando] che i Lat. diceuan. *currere, ſtadium*. Vn cauallo in att. ſignif. vale farlo correre eſſendoui ſu l'huomo. Cr. 9. 6. Ancora quando il cauallo, ec. corraſi la mattina per tempo vna fiata la ſettimana, ec. Ed è da ſapere, che quanto più ſpeſſo ſi corre temperatamente, tanto più, ec. Bocc. n. 32. Dalla quale aueua preſe le moſſe, quando andaua a correr le giumente qui in ſenſo laſciuo. ¶ Correr l'aringo, cimentarſi. Bocc. n. 81. 1. Madonna aſſai m'aggrada, poi ch'e' vi piace, che per queſto campo aperto, e libero, ec. d'eſſer colui, che corra il primo aringo. ¶ Correr prouincia, terra, o ſimile. impadronirſene per forza. G. V. 7. 81. 2. Entrati dentro, corſero la terra, ſenza nullo contaſto. E lib. 7. 18. Con ſuo eſercito di Saracini corſe, e guaſtò quaſi tutta l'Erminia. E lab. n. 179. Coſtei, corſa la mia caſa per ſua, e in quella fiera tiranna diuenuta. Franc. Sacch. rim. Che la barbara gente Italia corre. ¶ Correr tempo. Bocc. Introd. n. 14. Dico, che così nimico tempo correndo [cioè ſopraſtando, e dominando] ¶ Correr la ſtrada, quando eſſa è frequentata, o ſicura, o libera. M. V. 6. 61. Ma queſto non oſſeruaro i Saneſi, anzi correa il cammino in grande acconcio de' Piſani. G. V. 4. 35. 1. Perchè la ſtrada vi correa a piè, ed egli vi ricoglieua pedaggio. ¶ Correre il danaio, quando, per eſſer buono, è accettato comunemente. Fr. Giord. Salu. Il denaio, che non è coniato, ſapete, che non corre, e non ſi ſpende. G. V. 8. 58. 2. Di 23. e mezzo carati, lo recò a meno di venti, facendole correre per più aſſai, che non valeuano. ¶ Correre a fare, cioè eſſer preſto, o precipitoſo nel fare. Bocc. nou. 6. Impetuoſamente corſe a formargli vn proceſſo grauiſſimo ad oſſo. E Introd. n. 40. Non è perciò così da correre, come moſtra, che voi vogliate fare. E nou. 16. 9. Deſto, con la mano ſubitamente corſi a cercarmi il lato, ſe niente v'aueſſi. ¶ Correr la berretta a vno, vale vincerlo, e ſopraffarlo ageuolmente. ¶ Correre vna cappa, o altra coſa, cioè rubarla, e fuggir correndo con eſſa. ¶ Correr la prouuiſione, o la paga, vale auere il pagamento aſſegnato a ſuo tempo. ¶ Correr la medeſima fortuna. Lat. *eodem periculo habere*. ¶ In prouerbio. Chi corre corre, e chi fugge vola. ¶ Correre, in ſignif. di ſcorrere, e diceſi di coſe lubriche, vnte, e ageuoli a ſdrucciolare. ¶ Da correre ſcorrazzare, che è il correre in quà, e 'n là interrottamente, e per giuoco: proprio de' fanciulli, e degli animali giouani. ¶ E ſtracorrere. Che è correr forte, e ſenza ritegno. Bern. Orl. La ſpauentata memoria ſtracorre, Che ricordarſi tanto mal non vuole. Matt. Franz. rim. bur. E paſſano, e ſtracorron quinci, e quindi.

**Correria**. Lo ſcorrere, che fanno gli eſerciti per lo paeſe nimico, guaſtando, e depredandolo. Lat. *incurſio*. G. V. 8. 55. 2. Sono vſi di fare aſſalti, e correrie. Vit. Plut. E dopo la morte di quello Aleſſandro la pigliò nella correria di Damaſco.

**Corretto**. Add. da correggere. Lat. *correctus, emendatus*. Bocc. nou. 58. 2. Lo ſciocco error d'una giouane raccontao.

doui, con vn piaceuol motto, corretto da vn ſuo zio.

**CORRETTORE.** Che corregge. L. *corrector, emendator*. Am. ant. Ciaſcuno peſſimo moleſtiſſimamente ſoſtien correttore. Mor. S. Greg. S'adira, e va pure inueſtigando di trouare alcuna coſa ria nel ſuo correttore. Lib. Am. Si ceſſerebbe molta afflizione, e fatica a' correttori, e maggiormente agli vditori.

**CORREZIONE.** Correggimento, e mendazione. Lat. *Correctio*. Bocc. Introd. n. 4. Da giuſta ira di Dio a noſtra correzione mandata ſopra i mortali. Paſſ. c. 34. Vna vergogna, che l'anima ha, ſguardando i ſuo' peccati a correzione. [cioè per correggerſi] But. E altre coſtituzioni imperiali fatte dal detto Giuſtiniano, per correzione di quelle, che erano fatte prima.

**CORRIBO.** Vedi **BERGOLO**. Fir. nou. A' quali ella diſſe, che di ciò ne laſciaſſe il penſiero a lei, che contenterebbe lo ſpoſo. Paruuti i corribi, ec.

**CORRIDOIO, E CORRITOIO.** Andito, ſopra le fabbriche, per andar dall'una parte all'altra, da alcuni detto in Latino, *pergula*. M. V. 3. 96. Con vna volta ſopra la detta via, e vn corridoio ſopra la detta volta. Cr. 8. 4. 3. Poi appreſſo ſi laſci creſcer la parte di fuori, a modo del muro, poſto ſopra 'l corritoio, in conueneuole altezza. Stor. Rin. Montalb. E le torri maſſicce, infino al corridoio del muro.

**CORRIDORE.** Corridoio. G. V. 9. 258. 4. Ma aggiongeuiſi per ammenda gli arconcelli al corridor di ſopra. ¶ Per colui che corre. Lat. *curſor*. M. V. 3. 85. Ordinarono, che in tal dì ſi correſſe vn palio di braccia otto d'vno cardinaleſco di lieue coſto, a piè, tenendoſi al duomo, e mouendoſi i corridori fuori della porta di S. Pier gattolino. ¶ Per chi fa correrie. Petr. huom. Ill. Come i primi corridori arriuarono, diedero ſpazio di congiugnerli alle legioni. Dan. Inf. 22. Corridor vidi, per la terra voſtra, O Aretini.

**CORRIERE** da correre. Quegli che ſi manda a portar le lettere, correndo per le poſte, meſſo, meſſaggiere, mandato. Lat. *Tabellarius*. Marziale lo chiamò *curſor*. G. V. 8. 64. 3. E capitando i primi corrieri ad Anſiona, di là dalle montagne di Briga. Petr. can. 4. 2. Come a corrier tra via, ſe 'l cibo manca.

**CORRIMENTO.** Il correre, trapaſſamento. Lat. *curſus us*. Sen. Piſt. Ragguarda la rattezza, e 'l corrimento del tempo. Com. Inf. c. 9. Da vn luogo di mare pericoloſo, per lo corrimento di molti venti traenti da diuerſi luoghi. Parlandoſi di corſo di cauallo in gioſtre, o coſe ſimili, ſi dice propriamente carriera. Orl. Ber. Tanto dolce faceua la carriera.

**CORRISPONDENTE.** Che corriſponde, che ha proporzione, conuenienza. Lat. *congruens, reſpondens*. Vit. S. Pad. Acciocchè le altri ci veniſſe dietro, ſeguitando le noſtre veſtigie, dall'altro lato della ripa del fiume, non foſſono corriſpondenti a quelle della prima ripa.

**CORRISPONDENZA.** Il corriſpondere. But. Mirabil conſeguenza, cioè marauiglioſa conſeguenza, e corriſpondenza.

**CORRISPONDERE.** Confarſi, auer proporzione, conuenienza. Lat. *congruere, reſpondere*. Dan. Par. 28. Dunque coſtui, che tutto quanto rape L'alto Vniuerſo, ſeco corriſponde. Cr. 1. 6. 4. La grandezza della quale dee eſſer tale, che proporzionalmente corriſponda alla natura delle terre.

**CORRITOIO.** vedi **CORRIDOIO**.

**CORRITORE.** Corridore. Lat. *curſor, excurſor*. Petr. huom. Ill. Si faceuano continuamente aſſalti, e picciole battaglie da i corritori dell'oſti.

**CORRITRICE** verbal fem. Che corre. G. V. 6. 36. 2. Auuegnachè noi crediamo, che le parole della innanzi corritrice nouella, ec.

**CORROBORARE.** Confermare, fortificare, dar forza. Lat. *corroborare*. Com. Par. 28. L'uficio di quelli angioli, ſecondo Gregorio, ſi è di confortare, e corroborar coloro, che s'affaticano nella battaglia ſpirituale.

**CORRODIMENTO.** V. **CORROSIONE**.

**CORRODERE.** Rodere, conſumare a poco a poco. Lat. *corrodere*. Cr. 6. 10. 1. L'Ariſtologia, ec. la ſua poluere la carne corrode nella ferita, e nella fiſtola.

**CORROMPERE.** Guaſtare, contaminare, putrefare. Lat. *corrumpere*. G. V. 7. 101. 6. E crebbe tanto la peſtilenza, che vi ſi corroppe l'aria. Cr. 5. 10. 5. Fico, ec. imperocchè 'l tenero, e giouane toſto corrompe, e 'nfracida. ¶ Per violare. Am. la quale, poichè ſe corrotta dal potente Dio conobbe. ¶ Per metaf. Corrompere vno, vale indurlo con donatiui, o mezzi ſimili, a fare, a ſuo prò, quel che non conuiene. Bocc. n. 19. 14. Non potendola ad altro inducere, con danari la corroppe. E in ſign. neu. paſſ. Compire: nell'ult. ſign. Cr. 6. 67. 5. La lattuga, ec. anche il ſuo ſeme, dato a bere, ſoccorre a coloro, che ſpeſſo ſi corrompono. [cioè ſpargono il ſeme in ſogno]. Lat. *pollui*.

**CORROMPEVOLE.** Atto a corromperſi, e ad eſſer corrotto. Virg. Eneid. M. O eterni, o non corrompeuole deitade.

**CORROMPIMENTO.** Corruzione. Lat. *corruptio*. Stor. S. Margh. D. La quale ha ſeruata la ſua virginità, inſino a ora, ſanza corrompimento. But. Conuiene che in tutte le corti de' Signori è inuidia, ed è guaſtamento, e corrompimento delle corti, come la morte dell'animale.

**CORROMPITORE.** Che corrompe. Lat. *corruptor*. G. V. 7. 67. 2. Sì come di corrompitor di pace, e di criſtiani vccidi tori. Declam. Quintil. P. Se ſteſſo percoſſe, perchè 'l corrompitore ferir non potea. Mor. S. Greg. Imperocchè eſſi erano corrompitori delle menti loro.

**CORROSIONE.** Rodimento, o corrodimento. Lat. *corroſio*. Cr. 4. 17. 3. Alcuna volta ſono impedite da corroſion d'animali, i quali molto l'offendono.

**CORROSIVO.** add. Che corrode. Lat. *corroſiuus*. Cr. 6. 54. La genziana, ec. ed il ſugo della ſua radice, mena via la morta, e ſana le piaghe, e l'ulcerazion corroſiue.

**CORROTTO.** Guaſto, contaminato, e ſi dice così dell'animo, come del corpo. Lat. *corruptus*. Introd. n. 21. Prima col puzzo de' lor corpi corrotti. Teſ. Br. 2. 50. Li ſuoi vmori, che tengono in vita, ſono corrotti in tal maniera, che elle non hanno più niente la potenza. Bocc. n. 8. 3. Li quali, non ſenza vergogna de' corrotti, e vituperevoli coſtumi di coloro, ec. E g. 4. p. 20. E ne' lor diletti, anzi appetiti corrotti, ſtandoſi. E nou. 32. 4. Huomo di ſcelerata vita, e di corrotta. Dan. Purg. 17. Or vo', che tu dell'altro intende, Che corre al ben con ordine corrotto. M. V. 3. 88. Potendoſi catuno, con ragion dolere, della corrotta fe, e la mercatantia de' tiranni.

**CORROTTO** ſuſt. Pianto, che ſi fa a' morti. Lat. *luctus funebris*. G. V. 11. 65. 3. Fu ſeppellito alla Chieſa di San. Franceſco di Padoua, con gran corrotto. Bocc. nou. 38. E mentre il corrotto grandiſſimo ſi facea, il buono huomo, in caſa cui era, diſſe.

**CORRUCCIARE.** Crucciarſi. Lat. *iraſci, indignari*. Teſ. Br. 11. 12. Quando Dio ſi corruccia al Mondo, elli manda li rei angeli in vendetta. Caual. Med. cuor. Meſſere, io lo ſo, che mi ti corrucciaſti.

**CORRUCCIO.** Cruccio. Lat. *indignatio, ira*. M. Aldob. E queſte ſono corruccio, ira, ſeuizia. Fior. d'Italia. Coſtui, perchè fue molto bellicoſo, e huomo d'arme, e di corruccio, chiamarlo li pagani Dio delle battaglie. Petr. cap. 11. Ingiuria da corruccio, e non da ſcherzo. Dan. Inf. c. 23. Ch'io 'l vidi huom già di ſangue, e di corrucci.

**CORRUCCIOSO.** Iracondo, ſdegnoſo. But. Qui dimoſtra l'Autore la natura del cane, che è rigoglioſo, e corruccioſo animale, e quando ſi corruccia, trema.

**CORRUSCARE.** Propriamente, balenare, lampeggiare. Lat. *coruſcare*. Dan. Purg. 21. Nuuole ſpeſſe non paion, ma rade, Nè corruſcar, nè figlia di Taumante. E Par. 5. Perchè corruſca sì come tu vidi. E c. 20. Perch'io di corruſcar, vidi gran feſte. But. corruſcare cioè lampeggiare, e ſaettare.

**CORRUSCAZIONE.** Balenamento, lampeggiamento. Lat. *coruſcatio*. Filoc. lib. 2. 234. Appreſſo mirabili corruſcazioni, e diuerſi ſuoni per le ſquarciate nuuole. Com. Purg. 21. Corruſcazione s'ingenera per combattimento di nuuoli, e ſtrofinamenti nella nuuola.

**CORRUSCO** add. Riſplendente, fiammeggiante. Lat. *coruſcus, ſplendens*. Dan. Par. 17. La luce, in che rideua il mio teſoro, ch'io trouai lì, ſi fe prima corruſca, Quale a raggio di Sole ſpecchio d'oro.

**CORRUTTEVOLE.** Corruttibile. Scal. S. Ag. Ritorna, ec. alli puzzolenti diletti della carne, miſeri, e corrutteuoli.

**CORRUTTIBILE.** Atto a corromperſi. Lat. ° *corruptibilis, fragilis*. Dan. Inf. c. 2. Corruttibile ancora ad immortale Secolo andò. Lab. n. 248. Per ſanare i corruttibili corpi, quelle amare coſe, non ſolamente ſi ſoſtengono, ec. Caualc. fr. ling. Non ſi conuiene auere ſtudio, e appetito di coſe brutali, e corruttibili.

**CORRUTTORE, E CORROTTORE.** Corrompitore. L. *corruptor*. Mor. S. Greg. Quando ſi rallegra, che per menzogne noi ſiamo ſtati corruttori di verità. S. Griſoſt. Tu ſe' ſeduta ſopra la via, aſpettando, e inuitando li tuoi corruttori.

**CORRUTTURA.** Corruzione. Lib. oper. diuerſ. Tratt. fr. Gio. Marignolli. Il tuo capo è ſanza niuna corruttura, con la carne bianca, e belliſſima, come di viuo.

**CORRUZIONE.** Il corromperſi, putrefazione. Lat. *corruptio*. Teſ. Br. 2. 70. Corruzione è quella opera di natura, per cui tutte coſe ſon menate a difinimento. Boccac. introd. n. 21. Non meno da tema, che la corruzione de' morti non gli offendeſſe. Dan. Par. 7. L'acqua, la terra, e tutte lor miſture, Venire a corruzione, e durar poco, ec. Perchè ſe ciò ch'ho detto è ſtato vero; Eſſer douerian da corruzion ſicure. ¶ Per **VIOLAZIONE**. Lat. *violatio*. Teſ. Br. 5. 17. Elle ſon tutte caſte, e vergini, e ſanza nulla corruzione di lor corpo, di luſſuria [parla delle pecchie]. Lib. Am. Quando lo marito ſi crede menar mon.93.4. Ed eſſendo egli già d'anni pieno, ne però del corteſeggiar diuenuto ſtanco. Cron. Vell. Ma in fin'a qui la giouanezza, col corteſeggiare, e ſtar troppo in brigata, lo ſconcia e nel fine. Ritrouauaſi volentieri co' giouani, e ſpendea, corteſeggiando, di ſoperchio.

**CORTESEMENTE.** Con corteſia, alla corteſe. Lat. *leniter, humanè, comiter*. Bocc. n.10. 8. Il maeſtro, ſentendoſi aſſai corteſemente pugnere. E n. 92. 7. E ad alcuna aſſai corteſemente riſpoſe. G. V. 11. 72. 2. I quali erano corteſemente ſtadichi a Verona. Vit. Criſt. D. Siede in terra lo Re di vita eterna compoſtamente, e corteſemente, e ſobriamente mangia. Petrar. canz. 29. 8. Canzone io t'ammoniſco, che tua ragion corteſemente dica.

**CORTESIA.** Diſpoſizion d'animo a far benificio, e grazia, ſanza alcun proprio comodo, e'l benificio, e la grazia ſteſſa. Lat. *humanitas, benignitas, liberalitas, beneficium*. Com. Inf. c. 16. Larghezza, la quale egli appella qui corteſia, è donagione fatta, per cagion d'umanità, e dolcezza: ed è detta corteſia, perocchè primamente fu fatta nelle Corti de' Principi. Buti. E qui ſi dee notare, che corteſia è, ſecondo che dice il Filoſofo nell'Etica, virtù reprimente l'auarizia, e temperante la prodigalità. E altroue. Corteſia è benigna inclinazion di carità, che l'huomo ha inuerſo il proſſimo, per la quale l'huomo fa bene al ſuo proſſimo. Tratt. conſol. De' rifrenar la lingua, chi vuole vſar corteſia, perchè la lingua è'l ſuo fondamento. But. Corteſia è non far corteſia al villano, che non la merita. Bocc. n. 8. 8. Fateci dipigner la corteſia. E nou. 30. Auendo in corteſia tutte le ſue facultà ſpeſe. E nou. 93. 4. Cominciò a fare le più ſmiſurate corteſie, che mai faceſſe alcun' altro. Dan. Par. 7. O che Dio ſolo, per ſua corteſia, Rimeſſo aueſſe. E Purg. 16. In ſul paeſe, ch' Adice, e Po riga, Solea valore, e corteſia trouarſi. Petr. Son. 58. Corteſia fe, ne la potea far poi. E Son. 61. Per ſomma, ed ineffabil corteſia.

**CORTESISSIMO.** Superl. di corteſe. L. *liberaliſſimus, humaniſſimus*. Lab. n. 223. Per certo ella è ſtata non corteſe, ma corteſiſſima. G. V. 8. 35. 4. Virtudioſo fu molto, e ſauio, e pro di ſua perſona, e auueduto in guerra, corteſiſſimo, e largo donatore.

**CORTEZZA.** Aſtratto di corto, Lat. *breuitas*. Bocc. Lett. Chi non ſa, che la lunghezza, e la cortezza del tempo, allunga, e raccorcia la noia?

**CORTICELLA.** Dim. di corte. Bocc. n. 74. 12. Ed in vna freſca corticella entrato, doue molti lumi acceſi erano.

**CORTIGIANO** ſuſt. Che ſta in Corte, ſerue Signori. Lat. *aulicus ci*. Bocc. n. 8. Cautamente cominciò a riguardare alle maniere di tutti i cortigiani. E cortigiana diciamo a femmina di Mondo. Fir. Aſ. d'oro Tra gli altri, che mi poſero gli occhi addoſſo daddouero, fu vna famoſiſſima cortigiana.

**CORTIGIANO** add. Lat. *aulicus a um*. Bocc. n. 18. 12. E dubitando forte più della 'nuidia cortigiana, che della ſua coſcienza, ec. G. V. 11. 21. 3. Fu huomo di groſſo intelletto, quanto nella pratica cortigiana. M. V. 3. 2. Ed auuedendoſi quanto l'auarizia moueua le cortigiane coſe, e diſponeua i prelati all'olore della pecunia.

**CORTILE.** Lo ſteſſo che corte di caſa, e diceſi, per lo più, delle caſe grandi, o palagi. Lat. *impluuium*. Bocc. introd. n. 47. In ſul colmo del quale era vn palagio, con bello, e gran cortile nel mezzo. G. V. 11. 93. 9. Sanza i ricchi palagi, torri, e cortili, giardini murati, più di lungi alla Città.

**CORTINA.** Parte di cortinaggio, che è vn'arneſe, col quale ſi faſcia il letto, a guiſa di tenda, alla cui parte ſuperior diciamo SOPRACCIELO. E al fregio, che lo rigira da capo, diciam pendagli. Lat. *conopeum, cortina*, e da alcuni *velarium*. Bocc. n. 13. 25. Se io mi foſſi di ciò accorto, quando le cortine ſi teſero, io aurei fatto dormire ſopra i granai i monaci ſuoi. E nou. 22. 8. Dentro alla cortina trapaſſato, e poſato il mantello, ſe n'entrò nel letto. E nou. 31. 9. Trouando le fineſtre della camera chiuſe, e le cortine abbattute. E nou. 56. 5. Che graue non gli fuſſe il naſconderſi alquanto dietro alla cortina del letto. Sen. Piſt. Niuno ha oggi picchiato l'vſcio mio, e alzata la cortina. Queſta cortina vltima, oggi PORTIERA, O VSCIALE. ¶ La diciamo anche per TENDA, che cuopra la ſcena. Lat. *velarium, ſiparium*. Ar. Fur. Come al cader delle cortine ſuole Parer, tra mille lampade, la ſcena. ¶ E cortina di muro, per PARETE.

**CORTINAGGIO.** vedi CORTINA.

**CORTINATO.** Con cortine. Lat. *cortinis inſtructus*. E ſpoſ. Vang. Voi il trouerrete non in grandi palagi, e pompe, ne in letti di ſeta, ne orati, ne cortinati.

**CORTO.** Di poca lunghezza. Lat. *breuis, curtus*. Bocc. nou. 19. 23. Racconciò il farſetto a ſuo doſſo, e fattol corto, ec. E n. 55. 6. E tale v'è col naſo lungo, e tal l'ha corto. E n. 24. 6. Mi par che tu vadi per vna lunga via, là doue ce n'è vna, ch'è molto corta. Dan. Par. 14. Veloci, e tardi rinnouando viſta, Le minuzie de' corpi lunghi, e corte. E Par. 20. Per farmi chiara la mia corta viſta, Data mi fu ſoaue medicina. E Inf. c. 7. Or può, figliuol, veder la corta buffa. Petr. Son. 13. Al cammin lungo, e al mio viuer corto. E can. 18. 3. Via corta, e ſpedita trarrebbe a fin queſt'aſpra pena, e dura. ¶ In vece di poco, add. Lat. *modicus, paucus*. Bocc. n. 16. 3. Auendo poca ſicurtà della corta fede de' Ciciliani. Com. Inf. 22. Preſo per corta quantità di pecunia, che riceuette da loro, gli laſciò.

**CORTO** auuerb. Breuemente, poco. Dan. Par. c. 11. Non dica Aceſi, che direbbe corto, Ma Oriente. E Purg. c. 11. Moſtrate da qual mano, inuer la ſcala, Si va più corto [cioè per più corta via] ¶ E tener corto vno: non gli dar comodità, ſtrignerlo. metaf. tolta dal cauallo, quando e' non vuole ſtar fermo: onde, in queſto ſignificato, legar corto vno. G. V. 9. 333. 1. Tenendo Caſtruccio aſſai corto della guerra. M. V. 9. 29. Mandò all'Oſte M. Ricciardo Cancellieri, con cinquecento huomini da cauallo, per tenergli corti e ſtretti, in cammino.

**CORTVRA.** Cortezza. Lat. *breuitas*. Lib. Aſtrolog. Per ſapere l'ore, e la diuerſità della notte, e del die, in lungura, e in cortura.

**CORVO.** Corbo. Boccac. nou. 90. 1. Infra molte bianche colombe aggiugne più di bellezza vn nero coruo, che ec. Petrar. Son. 176. Qual deſtro coruo, o qual manca cornice, Canti il mio fato.

**COSA.** Nome di termine generaliſſimo, e ſi dice di tutto quel ch'è. Lat. *res*. Bocc. proem. n. 3. Diede, per legge incommutabile, a tutte le coſe mondane auer fine. E n. 10. 10. Salua la mia oneſtà, come a voſtra coſa, ogni voſtro piacere imponete ſicuramente. E n. 83. 7. E che tu mandi il ſegnal tuo al maeſtro Simone, ch'è così noſtra coſa, come tu ſai [cioè intrinſeco amico] E n. 72. 6. Trouò Bentiuegna, con vn'aſino pien di coſe innanzi. Valer. Maſſ. Renderono a coſtoro, per nouero, 944. giouani pieni di coſe. Dan. Inf. c. 1. E quanto a dir qual'era è coſa dura. E can. 14. Coſa non fu dagli tuo' occhi ſcorta. Petr. Son. 20. Perdendo tanto amata coſa propria. Bocc. nou. 1. 10. Scioperato ſi vedea, e malagiato delle coſe del Mondo. E n. 10. 9. Le quali non ſono da coſa alcuna, ma ſon di maluagio ſapore [cioè di niuna bontà] E n. 11. 4. E poſte le lor coſe ad vno albergo [cioè arneſi, e bagaglie] E n. 13. 15. Tu vedi, che ogni coſa è pieno [cioè luogo] E n. 15. 11. La coſa andò pi coſì [cioè il fatto, il negozio] E num. 22. Il tornarſi dent e chiuder la fineſtra, fu vna coſa [cioè fu in vno ſtante] G 5. 38. 1. Coſa fatta capo ha. Dan. Inf. 28. Che diſſi, laſſo, c ha coſa fatta: è prouerbio. E di coſa naſce coſa, e'l tempo la gouerna: detto di chi piglia qualche riſoluzione, ancorchè pericoloſa.

**COSCIA.** Quella parte del corpo dal ginocchio all'anguinaia. Lat. *coxendix, coxa*. Bocc. n. 77. 66. Smucciandole il piè, cadde della ſcala in terra, e ruppeſi la coſcia. E n. 54. 3. Sentendo l'odor della Gru, e veggendola, pregò caramente Chichibio, che le ne deſſe vna coſcia. Dan. Inf. c. 25. Li deretani alle coſce diſteſe, e miſeli la coda tra amendue. ¶ G. V. diſſe per metaf. lib. 4. 32. 1. Coſcia di ponte, che è la parte del ponte fondato a la riua. Si prendono alla coſcia del ponte vecchio di qua dall'Arno. ¶ da COSCIA SCOSCIARE, che è diſunir l'appiccatura, per rompimento d'oſſa, o di nerbi. Lat. *coxendicem luxare*.

**COSCIALE.** Coſa che cuopre la coſcia, o veſtimento, o armadura, ch'ella ſi ſia. Filoc. 2. 277. E ſopra le calze gli miſe le gambiere lucenti, sì come foſſer di bianco argento, e vn paio di coſciali.

**COSCIENZA.** Lat. *conſcientia*. But. Coſcienza è atto della ragione procedente dallo 'ntelletto reſpettiuo ad altra coſa: e però ſi dice coſcienza, come ſcienza inſieme con altro cioè lo libero arbitrio. E appreſſo. Coſcienza, cioè contra la ſcienza, cioè ſcienza di quel ch'è contro alla ſua dettazione. E di ſotto. Coſcienza è conoſcimento di ſe medeſimo, e a queſto modo può eſſere in male, e in bene, ec. Quando è di bene conta e quieta la mente, quando è di male turba, è inquieta la mente. Franc. Sacch. Op. diu. L'uſo della ſinderiſi, ciò è applicare la cognizion de' primi principj, a quelle coſe, che noi dobbiamo fare, o non fare. La ſindereſi è vn'abito, o vna cognizione abituale de' principj degli atti morali, cioè del bene, che ſi debbe fare, e del male, che ſi debbe fuggire, donde ſi cagiona poi, e ſi forma la coſcienza. Tratt. conſol. Queſta è la noſtra allegrezza nel mondo, che la coſcienza noſtra buona teſtimonianza ci porti. E appreſſo. La mala coſcienza ſempre graua altrui di paura, e la buona non è ſenza ſperanza di guiderdone. Albert. c. 32. Oh coſcienza tacito e quieto tormento della fellonia, e del peccato. Bocc. Introd. n. 44. Là doue io oneſtamente viua, ne mi rimorda d'alcuna coſa la coſcienza, parli chi vuole in contrario. E n. 1. 8. Imbolato aurebbe, e rubato, con quella coſcienza, che vn Santo huomo offerrebbe. Dan. Inf. c. 11. La fronde, ond'ogni coſcienza è morſa. E can. 28. Se non che coſcienza m'aſſicura La buona compagnia, che l'huom francheggia. Com. Inf. 12.

Perchè ſono fatti vſiciali di loro, huomini di buona coſcienza, e pietoſa. Petrar.canz.49.11. E'l cuore or coſcienza, or morte punge. Amm.ant. Niuna pena è più graue, che la mala coſcienza. E appreſſo. Guiderdone del contendere non è la buona coſcienza, ma è la vittoria. ¶ In vece di SAPUTA. Lat. *cognito*. G.V.9.79.3. Aueali tolto il ſuggello, perchè auea ſuggellato le dette lettere ſenza ſua coſcienza. M.V.lib.10.59. Il ſauio M. Malateſta preſe il ſottile auuiſo, ec. e con coſcienza del legato mandò ſuo ſegreto ambaſciadore nel campo.

**COSELLINA.** Dim.di coſa, minuzia, Lat. *recula*. Vit.S.Gio.Bat. E andaua cercando d'ogni coſellina, ch'egli auiè trouato per lo diſerto. Mor.S.Greg. E ſtudianſi di trouare s'egli peccano in alcuna coſellina.

**COSELLINO.** Coſellina. Don Gio. Cell. Ogni coſellino mi parea, che foſſe vn raggio d'amore. ¶ Diciamo anche COSO in genere maſculino, per coſa ſtrauagante, e ridicola, ma, voce baſſa.

**COSERELLA.** Coſellina. Lat. *recula*. Vit.S.Gio.Bat. Tornauano, e poneuano in ſu la touaglia di queſte coſerelle. Vit.S.Padr. E incontanente prendendo certe ſue coſerelle, ſalì in ſu vno legno, e venne in Geruſalemme.

**COSETTA.** Coſerella, ma dinota alquanto di gentilezza. Boccac. nou.24.1. Ora appreſſo, Panfilo, continui con alcuna piaceuol coſetta, il noſtro diletto. E nou.79.9. Seruiuano i predetti gentil'huomini di certi loro innamoramenti, e d'altre coſette liberamente. E nou.74.13. Noi vogliam, ch'e' vi piaccia di voler vedere vna coſetta.

**COSI** auuerbio di ſimilit. In queſto modo, in quel modo. Lat. *ita, ſic*. Bocc. proem. n.8. Coſi ne' moderni tempi auuenuti, come negli antichi. E nouel.1.1. E fattolſi chiamare gli diſſe coſi. E nou.32.9. E chi vi gaſtigò coſi? Dan. Inf. c.25. Per li peſi, Fan coſi cigolar le lor bilance. Petr. Son.5. Coſi laudare, e riuerire inſegna La voce ſteſſa. ¶ In vece di, ſubito, toſto, immantinente. Lat. *ſtatim, illico, exemplo*. Bocc.n.15.20. Il fanciullo, come ſentito l'ebbe cadere, coſi corſe a dirlo alla donna. E num.34. E ricordatoſi del caro anello, come fu giù diſceſo, coſi di dito il traſſe all'Arciueſcouo, e miſelo a ſe. ¶ In vece d'eſclamazione imprecatiua. Lat. *utinam*. Bocc. nou.11.2. Coſi non foſs'io mai in queſta terra venuto. E in vece di si. Lat. *tam*. Bocc. Introd. n.2. Se io potuto aueſſi oneſtamente per altra parte menarui a quello, che io diſidero, che per coſi aſpro ſentiero. ¶ COSI E COSI replicato. Teſ.Br.lib.1.13. Comandò Iddio ſia fatto coſi, e coſi. Dan.Par.19. Ma coſi, e coſi Natura laſcia poi fare [cioe in queſto o'n quel modo] Star coſi coſi, intender coſi coſi, vale mediocremente. Lat. *ſic ſatis*.

**COSI COME** Auuerb. comparatiuo, si come. Lat. *ſicut, quemadmodum*. Bocc. Introd. n.11. E coſi come il diceuano, il metteuano in opera. Teſ.Br.3.2. Bagna ed infonde tutto quel paeſe, coſi come il Nilo bagna l'Egitto, Dan.Inf.c.2. E venni a te, coſi come ella volſe.

**COSI FATTAMENTE.** In tal maniera. Lat. *ita, ſic*. Bocc.Introd.n.22. Che la moglie, o'l marito, gli due, o i tre fratelli, o il padre, o'l figliuolo, o coſi fattamente ne conteneno.

**COSI FATTO.** Tale, ſimile, cotale. Lat. *talis, huiuſmodi*. Bocc. Introd. num.42. Mentre tra le donne erano coſi fatti ragionamenti. E n.5.5. Entrò in penſiero, che queſto voleſſe dire, che coſi fatto Re. E Introd.n.9. Preſero tra l'altre volte coſi fatta eſperienza.

**COSMOGRAFIA.** Propriamente quella parte della matematica, che ha per oggetto la deſcrizion delle parti del mondo, diuidendolo nelle ſpere celeſti, ed elementari. Intendeſi taluolta per la ſola geografia, e per lo ſteſſo diſegno, o pittura della ſuperficie terrena. L. *Coſmographia*. Ber.rim. Pare il ſuo capo la coſmografia, Pien d'iſolette d'azzurro, e di bianco.

**COSMOGRAFO.** Maeſtro in coſmografia. L. *Coſmographus*.

**COSO.** Vedi COSELLINO.

**COSPARTO.** Sparto in di molte parti. Lat. *diſiectus, diſperſus*. Petr.Son.85. E l'immagini lor ſon ſi coſparte, Che voluer non mi poſſo, ou'io non veggia.

**COSPERSO.** Aſperſo, ſpruzzato. Qui è meraf. Lat. *conſperſus*. Dan.Parad.27. Di quel color, che per lo Sole auuerſo Nube dipinge da ſera, e da mane, Vid'io allora tutto'l Ciel coſperſo. E Purg.5. Diſſilo alquanto del color coſperſo, Che fa l'huom di perdón tal volta degno. Amet.c.28. Le candide guance non d'altra bellezza coſperſe, che nella bianca roſa ſi veggia non veduta dal Sole.

**COSPETTO.** La preſenza. Lat. *conſpectus*. Bocc.Introd. n.2. Forſe non audaci di porgere i preghi noſtri nel coſpetto di tanto giudice. Dan.Par.17. Tutta è dipinta nel coſpetto eterno.

**COSPIRAZIONE.** Congiura. Latin. *conſpiratio, coniuratio*. M. Vill.8.29. Eſſendo in alcuna coſpirazion ſegreta di trattato il Propoſto de' mercatanti di Parigi col Re di Nauarra. G.V.8.54.5. Fecero intra loro giura, e coſpirazione di diſperarſi. M. Vill.2.11. Non ſenza alcuna coſpirazione di ſperanza del regno.

**COSSO.** Picciolo enfiatello, cagionato, per lo più, da vmori acuti, e viene comunemente nel viſo. Il Cr. Lat. dice *puſtula*. Cr.3.7.12. Iſidero dice, che la farina del grano, miſchiata col mele, ſana i coſſi della faccia.

**COSTA.** Coſtola. Bocc. n.48.8. Gran viltà è d'vn caualiere armato, volere vccidere vna femmina ignuda, e auerle i cani alle coſte meſſi. Teſ.Brun.lib.1.13. La femmina fatta della coſta dell'huomo. Dan.Inf.c.10. Nè cangiò collo, nè piegò ſua coſta. E can.17. Lo doſſo, e'l petto, e amendue le coſte Dipinte auea. E Par.13. Tu credi che nel petto, onde la coſta Si traſſe, per formar la bella guancia, Il cui Palato a tutto'l Mondo coſta. Per ſimil. Dan.Inf.21. Chi fa ſuo legno nuouo, e chi riſtoppa Le coſte a quel che più viaggi fece.

**COSTA,** Spiaggia, o ſalita poco repente. Lat. *cliuus collis, locus accliuis*. Bocc.n.14.2. Nella quale, aſſai preſſo a Salerno, è vna coſta ſopra il mare riguardante, la quale gli abitanti chiaman la coſta d'Amalfi. Dan.Inf.c.12. Venite voi, che ſcendete la coſta. ¶ Per banda, lato. Lat. *latus, pars*. Dan. Inf. c.16. Dalla ſiniſtra coſta d'Apennino.

**COSTA.** Radice di pianta medicinale, che'l Matr. chiama coſto, Lat. *coſtus*. Gr. κόστος. M.Ald. Rec. garofano, ec. coſta, calamo aromatico dram.4.

**COSTA** Auuerb.loc. In coteſto luogo. Lat. *iſthuc*. Bocc.n.21.10. Se voi mi mettete coſta entro, io vi lauorrò ſi l'orto, che mai non vi fu coſi lauorato. E nouel.26.19. Fatti in coſta, non mi toccare. Dan.Inf.c.8. Perchè'l Maeſtro accorto lo ſoſpinſe, Dicendo: via coſtà tra gli altri cani.

**COSTANTE.** Stabile, fermo, perſeuerante. Lat. *conſtans*. Bocc. n.18.41. Aperſe la ſua intenzione alla Giannetta, ma più coſtante, che mai trouandola, ec. G.V.6.85.4. E temea, che i Ciciliani non ſi volgeſſono, ec. perocchè non gli ſentia coſtanti. Dan.Parad.c.11. Nè valſe eſſer coſtante, nè feroce. Petrar. Son.308. Per farmi a ſeguitar coſtante, e forte. Bocc.n.78.1. Quantunque rigido, e coſtante fieramente, anzi crudele, reputaſſero lo Scolare.

**COSTANTEMENTE.** Con fermezza, con iſtabilità, perſeuerantemente. Lat. *conſtanter*. Lib. di pred. Correſſe Erode coſtantemente per virtù dello ſpirito Santo. Mor.S.Greg. Odono le ſante predicazioni del Vangelo, e coſtantemente le leggono.

**COSTANTISSIMAMENTE.** Superl. di coſtantemente. Lat. *conſtantiſſimè*. Petr. huom. Illuſt. E quella tenne con lui, e con tutti i Cornelj, e con lo popolo di Roma, coſtantiſſimamente. E appreſſo. E alcuni de' ſuoi preſi, coſtantiſſimamente vollon morire.

**COSTANZA.** Virtù, che fa l'huomo permanente in buon propoſito, perſeueranza nel bene, ſtabilità. Lat. *conſtantia*. Bocc.n.19.8. Auendo più di perfezione, ſenza alcun fallo, dee auere più di fermezza, e di coſtanzia. E n.27.4. Fu di tanta coſtanza, che ſette anni vinſe quella battaglia. G.V.10.59.1. Confortando i Fiorentini, che ſi rimaneſſono in coſtanza.

**COSTARE.** Valere, ma che ha riguardo alla compera, e al prezzo, che vi s'impiega. Lat. *conſtare*. Bocc.n.72.11. E non è ancora quindici dì, che' mi coſtò da Lotto rigattiere delle lire ben ſette. E n.80.16. E vſando vna volta, e altra con coſtei, ſenza coſtargli coſa del Mondo. E n.33.14. Voi mi potete fare vna grazia, e a voi non coſterà niente. G.V.12.72.5. Venne coſtato, poſto in Firenze, fiorini vndici d'oro il moggio. Bocc.n.20.12. Donna caro mi coſta il menarti a peſcare [cioè m'è ſtato di molto danno] E n.32.6. Al quale poco coſtauano le lagrime, quando le volea [cioè piagneua a ſua poſta] Amm. Ant. Niuna coſa più caro coſta, che quella, che è comperata con preghi. Dan. Inf. c.29. La colpa, che laggiù cotanto coſta. E Par.12. L'eſercito di Criſto, che ſi caro Coſtò a riarmar dietro alla'nſegna. E can.29. Non vi ſi penſa quanto ſangue coſta, Seminarla nel Mondo.

**COSTASSU** auuerb. loc. tanto di moto, quanto di ſtato. In coteſto luogo, e denota eminenza, e altezza. Lat. *iſthuc, iſthic*. Bocc.n.77.37. E d'eſti graue il coſtaſſù dimorare. E num.43. Io ſeppi tanto fare, che io coſtaſſù ti feci ſalire.

**COSTATO** da coſta, per coſtola. Il luogo, oue ſon le coſtole: ma noi lo pigliamo ſolo per la parte dinanzi, e da' lati. Lat. *pectus*. Franc.Sacch.rim. Fenderà vn dal coſtato alla pancia. Bocc. n.89.14. Or per lo coſtato, or per l'anche, e ora ſu per le ſpalle, battendola forte. Teſ.Br.5.39. E quando la madre li vede morti, ſi li piange tre dì, tanto che alla fine ſi fiede nel coſtato col becco, tanto, che ne fa vſcir molto ſangue, e ſallo cader ſopra gli occhj de' ſuoi figliuoli. Liu.dec.3. E ferillo di trauerſo nel coſtato. E coſtereccio ſi dice a quella carne, ch'è appiccata con le coſtole del porco, ſpezzata, per inſalare. Lat. *perna*.

**COSTEGGIARE.** Andar per mare, lungo le coſte de' monti. Lat. *littoralem oram percurrere*. Bocc.n.42.3. E quindi partitoſi, coſteggiando, cominciò a coſteggiare la Barberia. E n.47.2. Li quali, coſteggiando l'Erminia, molti fanciulli auean preſi. G.V.12.63.5. Coſteggiando la riuiera di Senna.

**COSTEI.** Femmin. da COSTVI. Lat. *hæc.* Bocc. n. 21. 14. Coſtei vdendo ciò, auendo già maggior voglia, che l'altra. Petr. Son. 50. Ma che ſua parte abbia coſtei del fuoco.

**COSTELLATO.** Congiunto in coſtellazione. Lat. *conſtellationem formans.* Dan. Par. 14. Li coſtellati facèn nel profondo, Marte que' rai il venerabil ſegno, Che fan giunture di quadranti in tondo.

**COSTELLAZIONE.** Segno, o figura celeſte, compoſta di più ſtelle inſieme, per la coſtituzion de' pianeti, o vero aſpetto di ſtelle tra di loro. Lat. *conſtellatio.* Dan. Par. 13. Ed aurà quaſi l'ombra della vera Coſtellazione. E can. 15. Al piè di quella croce corſe vn'aſtro Della coſtellazion, che lì riſplende. But. Coſtellazione è congregazione di molte ſtelle. Com. Inf. c. 1. Cioè da mattina a mezzo Marzo, quando lo Sole ſale con la coſtellazion d'Ariete. Fior di vir. A Moo. Ariſtotile dice, che tutte le perſone del Mondo, ſono nate ſotto certe coſtellazioni. G. V. 11. 69. 3. Vficiali aſſai apparecchiarono l'opere, e la matera alla coſtellazione, onde ſi generaua quella vſcita.

**COSTERECCIO.** V. COSTATO.

**COSTETTO** per coteſto. Forſe s'uſa così a Siena, o nel ſuo contado, poichè l'Autore il fa dire a vn Saneſe. Lat. *iſte a ud.* Bocc. n. 84. 8. Deh Angiulieri, in buona ora, laſciamo ſtare ora coſtette parole, che non montan caualle. E n. 70. 9. A cui Tingoccio riſpoſe coſtetto no.

**COSTI** auuerb. In coteſto luogo. Lat. *iſthic.* Bocc. n. 69. 25. Io vi vidi leuarui, e porui coſti, doue voi ſiete a ſedere. E n. 75. 6. Io vi priego, per Dio, che innanzi, che coteſto ladroncello, che v'è coſti da lato, ec. E nou. 76. 7. Io il vidi pure ièr coſti. Dan. Inf. c. 3. E tu che ſe coſti, anima viua, Partiti da coteſti, che ſon morti. E can. 19. Ed ei gridò: ſe tu già coſti ritto, Se tu gia coſti ritto, Bonifazio?

**COSTIERA.** Spiaggia, riuiera. Lat. *ora.* Verg. della coſtiera di Mare diſſe *acta.* dal Gr. *ἀκτή.* M. V. 6. 83. Ardendo, e mettendo in fondo, quanti legni di Catalani trouarono per tutta la coſtiera di Catalogna. Cr. 1. 9. 1. L'acqua ſi meni intorno alle ſue coſtiere, o vero lati.

**COSTINCI** auuerb. loc. di coſti. Lat. *iſthinc.* Dan. Inf. c. 12. Ditel coſtinci, ſe non l'arco tiro. E Purg. c. 9. Ditel coſtinci, che volete voi? Paſſ. 63. Se vuogli vſcir coſtinci, concederoti vn gherone, o vero vn guazzerone, del mio veſtimento.

**COSTIPAMENTO.** Il coſtipare. Lat. *conſtipatio.* Cr. 9. 65. 4. Ancora enfiano i buoi per coſtipamento, cioè per riſtrignimento di ventre.

**COSTIPARE.** Riſtrignere. Cr. 3. 7. 15. Lat. *conſtipare.* La corteccia è dura, e non nutricante, quaſi, come troppa inceſa, onde ſecchiſſimo ſangue genera, e coſtipa il ventre.

**COSTIPATIVO.** Atto a coſtipare. Cr. 3. 19. 3. Il panico, ec. è duro a ſmaltire, ma non è del ventre coſtipatiuo.

**COSTIPAZIONE.** Riſerramento. Lat. *conſtipatio.* Cr. 3. 13. 2. Ventuſità, enfiagione, e coſtipazione fanno, e però allo ſtomaco è più nociua. E lib. 6. 7. 1. Ed ha proprietà di riſoluere la coſtipazione de' membri.

**COSTITVIRE.** vedi CONSTITVIRE. Bocc. Introd. n. 52. Io primieramente coſtituiſco Parmeno, famigliar di Dioneo, mio Siniſcalco. Fiamm. lib. 5. n. 41. La onde io in miſeria coſtituita, non ſenza ragioneuol colore, conſumo la vita mia [cioè poſta, ridotta].

**COSTITVZIONE.** V. CONSTITVZIONE. S. Griſoſt. Riceuete lo regno, loquale vi fu apparecchiato, inſino dalla coſtituzion del Mondo [cioè creazione].

**COSTO** verbale da coſtare. Speſa. Lat. *impenſa, ſumptus.* Bocc. n. 71. 9. E così il ſagace amante, ſenza coſto, gode della ſua auara donna. E n. 72. 13. E cominciò a penſare in che modo riauer lo poteſſe ſenza coſto. E n. 94. 21. Sanza ſuo coſto auer riconciliato vn malfattore al Papa. Sen. Piſt. Tu puoi breuemente, e con poco di coſto, montare, e ſalire in Cielo. Bocc. n. 80. 23. Il legaggio delle balle dato a' doganieri, e ſimilmente il coſto delle botti. Dan. Purg. 23. Parlauan ſie, Che l'andar mi facèn di nullo coſto [cioè tedio, e noia]

**COSTOLA.** Vno di quegli oſſi, che ſi partono dalla ſpina, e vengono al petto, e racchiuggono gl'inteſtini. Lat. *coſta.* Fran. Sacch. Op. diu. Eua nacque d'huomo, e fu della coſtola d'Adamo. Cr. 3. 13. 2. E più nociua, ec. al pannicolo, il quale cuopre le coſtole. ¶ Per ſimilit. COSTOLA di cauolo, di lattuga, o di ſimili camangiari: la parte più dura, ch'è nel mezzo delle lor foglie, e regge il tenero d'eſſe. Mat. Vill. lib. 11. 60. Doue preſono albergo, cauoli, lattughe, bietole, lappoloni, e ogni erba da camangiare, la mattina ſi trouarono tutte con le coſtole, e nerbolini tutti bianchi. E a quella parte del coltello, o d'altro ſtrumento ſimile da tagliare, diciamo anche COSTOLA. Fir. Bell. Don. E di ſopra auanzi della polpa del dito quanto la coſtola d'un picciol coltello.

**COSTOLIERE.** Spezie di ſpada, che ha 'l taglio da vna banda ſola. Ber. rim. Stocco, daga, verduco, e coſtolieri.

**COSTRETTIVO.** Atto a coſtrignere. Creſcenzio dice in Lat. *conſtrictiuus.* Com. Inf. c. 20. Lo freddo è coſtrettiuo, però è maſchio, lo caldo è apritiuo, e germina, ed è femmina. Cr. 4. 47. 1. Ha virtù penetratiua, e inciſiua, per la ſua ſuſtanzia, e coſtrettiua per le ſue qualitadi.

**COSTRETTO** add. Lat. *coactus, compulſus.* Bocc. 19. 31. Da vna parte, e d'altra ſpauentato, e ancora alquanto coſtretto. Cr. 1. 4. 7. L'acque de' pozzi, e de' condotti ſono maluage, ec. perchè ſono acque coſtrette, e che lungo tempo riceuono terreſtritadi [cioè rinchiuſe].

**COSTRIGNERE, e COSTRINGERE.** Sforzare, violentare, tenere a freno, aſtrignere. Lat. *cogere, compellere, vrgere.* Bocc. g. 1. f. 6. Che io a queſta legge non ſia coſtretto di douer dir nouella, ec. E nou. 28. 10. Amore mi coſtrigne a così fare. E nou. 33. 18. Il quale a douer dire il vero la coſtrinſe. E nou. 92. 12. Maladetta ſia la Fortuna, la quale a così vil meſtier ti coſtrigne. Liu. M. E non foſſe ſtata coſtretta, per paura de' Re. Vita San Girol. E coſtrinſegli in tal modo, che al muniſtero gli menò inſieme con l'aſino. Teſ. Br. 1. 9. Elli mandò li rei Angioli in vendetta, ma tuttauia gli coſtrigne, che non faccian tanto di male. Dan. Inf. c. 23. Poſſiamo vſcirci, Sanza coſtrignèr degli angeli neri? E can. 11. Intendi come, e perchè ſon coſtretti. E Par. 19. Superbir di colui, che tu vedeſti, Da [illegible] i peſi del Mondo, coſtretto.

**COSTRIGNIMENTO.** Il coſtrignere. Lat. *compulſio, co[illegible]us.* Com. Inf. c. 9. Per lo cui comandamento, e coſtrignimento, elli ritornoe in Inferno. Vit. S. Girol. Penſarono, che, per coſtrignimento di fame, l'aueſſe mangiato. Cr. 2. 16. 4. Dirizzano le radici, doue è il caldo fumante, per coſtrignimento della croſta della terra [cioè riſtrignimento, e condenſamento] Lat. *conſtrictio.*

**COSTRVTTO.** Profitto, vtile, pro. Varch. Erc. Nè mai per tempo nè diligenza, ch'i' vi metteſſi, potei, non che cauarne coſtrutto, raccapezzarne coſa alcuna. Franc. Sacch. rim. Non può giammai auere buon coſtrutto. Chi da ragion con volontà ſi parte.

**COSTRVTTVRA.** Fabbricazione. Latin. *ſtructura.* Pallad. D. La quale coſtruttura, e muro di ſotto, vi ſi metta pali ſpeſſi.

**COSTVI** pronome add. Queſto huomo, queſta perſona, che di coſa innanimata non ſi direbbe, nè d'animale fuor della ſpezie dell'huomo. Lat. *hic.* Bocc. n. 1. 9. Si penſò, il detto M. Muſciatto, coſtui douere eſſer tale, quale, ec. E n. 11. 13. Noi abbiamo coſtui tratto della padella, ec. Dan. Inf. c. 1. Quando i' vidi coſtui nel gran diſerto. Bocc. n. 11. 8. Come coſtoro ebbero vdito queſto. E nou. 27. 6. E domandòllo perchè di nero foſſero veſtiti coſtoro. E n. 1. 13. Preſſo giacea, doue coſtor coſì ragionauano.

**COSTVMA.** Conſuetudine, vſanza, rito. Lat. *conſuetudo, vſus.* M. Vill. 6. 42. Per antica coſtuma, con ogni nouello Duca di Brabante, faceuano l'uſata lega. E lib. 8. 103. Doue fu a coſtuma di Papa pompoſamente riceuuto. Sen. Piſt. Anticamente fu accoſtumata coſa, e quella coſtuma è tenuta inſino al mio tempo. Dan. Inf. c. 29. E Niccolò che la coſtuma ricca Del garofano prima diſcoperſe.

**COSTVMANZA.** Coſtuma. Lib. Sagr. Molti peccati auuengon di tale coſtumanza. Mor. S. Greg. Queſta è la coſtumanza degli huomini eretici, che eſſi prendono contro a noi gloria della lor giuſtizia. Dan. Rim. Natura, e coſtumanza Bene è mirabil coſa.

**COSTVMARE.** Vſare, eſſer conſueto a fare. Lat. *ſatere ſolere, in more alicuius eſſe.* G. V. 7. 79. 3. Fu coronato per l'Arciueſcouo di Monreale, come ſi coſtumaua per gli altri Re. Cr. 6. 93. 2. La paſtinaca, ec. ha ancora in ſe alcuna virtù infiammatiua, per la quale aiuta il coito, la quale, quando ſi coſtuma, genera ſangue non laudabila [cioè quando s'uſa di mangiarne] Lat. *adhibere.* ¶ Per praticare, conuerſare. Lat. *vti, verſari.* Bocc. n. 18. 5. Coſtumando egli alla Corte delle donne predette. E n. 33. 3. Di piacere agli huomini, co' quali a coſtumare abbiamo. Franc. Sacch. Fanno, o ceico, o bieco chi con lor coſtuma. ¶ Per dar coſtumi ammaeſtrare. Lat. *inſtruere, mores conformare.* Bocc. n. 100. 16. Pregandola, che ſenza mai dire cui figliuola ſi foſſe, diligentemente alleuaſſe, e coſtumaſſe. Cr. 9. 6. 1. Quanto a coſtumare il cauallo ſi richiede.

**COSTVMATEZZA.** Aſtratto di coſtumato. Lor. M. canz. S'io le poteſſi addimandare Delle ſue coſtumatezze. P. Vett. colt. Ragionaſi, che queſto Marſilio fu vn'eſemplo di coſtumatezza, e bontà.

**COSTVMATO.** Di be' coſtumi, ben creato. Lat. *benemoratus, moratus.* Bocc. nou. 8. 3. Arriuò a Genoua vn valente huomo di Corte, e coſtumato. E nou. 5. 6. Gli parue bella, valoroſa, e coſtumata. E nou. 41. 11. Egli riuſcì il più leggiadro, e 'l meglio coſtumato, e con più particolar virtù, che altro giouane alcuno. Alber. cap. 60. Spezialmente ſi pertiene all'animo ben coſtumato d'allegrarſi delle allegrezze, e dolerſi delle triſtizie. ¶ Per vſato, auuezzo, aſſuefatto. Latin. *aſſuetus*. G. Vill. 7. 37. 3. E maſſimamente nell'oſte de' Criſtiani, non coſtumati all'aria. E cap. 130. 4. E tutta gente coſtumata in arme, e in guerra. M. Cin. Rim. Amor così ſon coſtumato teco, Che l'allegrezza non ſo che ſi ſia.

**COSTVMATISSIMO.** Superlat. di coſtumato. Lat. *optimè moratus*. Bocc. n. 19. 5. Si come colei, che era coſtumatiſſima, ſauia, e diſcreta molto. S. Agoſt. C. D. Con grauiſſima, e coſtumatiſſima diceria il vietò.

**COSTVMAZIONE.** Ammaeſtramento, auuezzamento. Latin. *inſtructio*. Creſc. 9. 6. tit. Della dottrina, e coſtumazion de' caualli.

**COSTVME.** Coſtuma. Lat. *vſus, conſuetudo*. Bocc. Introd. n. 9. E quegli, ſecondo il lor coſtume, prima molto col grifo, e poi co' denti preſigli. E nou. 12. 4. Sempre ho auuto in coſtume, camminando, ec. Petr. canz. 19. 1. E per lungo coſtume Dentro là doue ſol con Amor ſeggio. Dan. Purg. 28. Venere trafitta Dal figlio fuor di tutto ſuo coſtume. Petr. Son. 7. Noſtra natura vinta dal coſtume. E canz. 5. 8. Nè natura può ſtar contra il coſtume. ¶ Per maniera, o modo di trattare, di procedere, creanza, e pigliaſi tanto in buona, quanto in mala parte. Lat. *mos*. Bocc. n. 84. 3. I quali, quantunque in molte altre coſe inſieme male di coſtumi ſi conueniſſero, ec. E nou. 73. 2. Huom ſemplice, e di nuoui coſtumi. Dan. Inf. c. 15. Da' lor coſtumi fa che tu ti forbi. Petr. Son. 221. Come venieno i ſuo' ſpirti mancando Al variar de' ſuoi duri coſtumi. Lib. Sent. Coſtume ſi è vno corteſe, e piaceuole, e gentileſco portamento. Bocc. nou. 41. 3. Nè per luſingha, o battitura del padre, nè ingegno d'alcun'altro, gli s'era potuto metter nel capo, nè lettera, nè coſtume alcuno. E Lab. n. 75. E di tutti quelli coſtumi piena, che in gran gentildonna ſi poſſono lodare, e commendare. ¶ In prouerbio. Da' cattiui coſtumi vengon le buone leggi. Lat. *bonæ leges, ex malis moribus procreantur*. Macrobio ne' Saturnali teſtifica eſſer prouerbio antico.

**COSTVRA.** Cucitura, che fa coſtola. Bocc. n. 89. 14. Or per lo coſtato, or per l'anche, e ora ſu per le ſpalle battendola, le andaua le coſture ritrouando. Dan. Purgat. c. 13. Dall'altra parte m'eran le deuote Ombre, che per l'orribile coſtura, Premeuan ſi, che, ec. ¶ Diciamo Spianar le coſture, e Ragguagliar le coſture, che vale BASTONARE, tolta la metaf. dal picchiare, che fanno i ſarti la coſtura, quando è cucita, per iſpianar quel rileuato. L. *plagas infligere*. Morg. Per modo le coſture m'ha ſpianate, Ch'e' non ſarebbe cattiuo ſartore: E m'ha tutte le rene fracaſſate. E altroue. Forſe Margutte tu mi crederrai S'vn tratto le coſture ti ragguaglio.

**COTALE.** Nome relatiuo. vedi TALE. Lat. *talis, huiuſmodi*. Bocc. Introd. n. 8. Seco quella cotale infermità nel toccator traſportare. E g. 3. f. 5. E perciò tale qual tu l'hai, cotale la dì. Dan. Inf. c. 2. Com'io dopo cotai parole fatte. E can. 5. Cotali vſcir della ſchiera, ou'è Dido. Petr. canz. 40. 6. Ma e' ragiona dentro in cotal modo. E cap. 3. Cotale ha queſta malizia rimedio. G. V. 7. 13. 2. Per vna cotal mezzanità, e per contentare il popolo, eleſſon due caualieri. Dan. Inf. c. 26. Tra li ladron trouai cinque cotali Tuo' Cittadini.

**COTALE** ſuſt. Per lo membro virile dell'huomo dal Gr. *κοτίλλον*. Lat. *penis, membrum virile*. Lib. motti. Traſſeli da vn lato a piſciare: ella lo fe pigliare, e voleua fargli legare il ſuo cotale. Boccac. nou. 83. 10. Io odo fare alle femmine vn sì gran romore, bench'ell'abbiano buon cotal grande, donde farlo, ch'io credo, s'io aueſſi quel dolore, ch'io ne morrei prima, ch'io partoriſſi. Detto per iſcherzo, e ſignifica la natura delle donne. E generalmente diciamo COTALE a tutte le coſe, ma in modo baſſo.

**COTALE** auuerb. Così, talmente. Latin. *ſic, ita, item, eodem modo*. Bocc. n. 13. 1. Nè per ciò (quantunque cotal mezzo di naſcoſto ſi diceſſe) la [illegible] riputata ſciocca. E nou. 76. 4. Calandrino gl'inuitò a cena cotale alla triſta. Dan. Inf. c. 12. Vid'io lo Minotauro far cotale. ¶ In vece di In vn certo modo. Bocc. n. 72. 5. Ed ella cotal ſaluaticchetta, ec. andaua pure oltre in contegno. E n. 20. 13. La donna riuolta a lui, vn cotal pocolin ſorridendo, diſſe. Introd. alle vir. Era veſtita d'vmile veſtimento, e ſtaua tutta cotale crucciata.

**COTANTO.** Tanto nome. Bocc. n. 18. 10. Io vi prego per cotanto amore, quanto è quel ch'io vi porto. E nou. 27. 27. Furon cagione di farne dir quel cotanto, che parlato ſe n'è diſoneſtamente. E introd. n. 16. E quelli cotanti erano huomini, e femmine di groſſo ingegno. G. Vill. 9. 305. 6. Auendo preſo baldanza per quella cotanta vittoria. ¶ Due cotanti, vale il doppio più. Latin. *plus duplo*. Bocc. nou. 89. 7. Fare i fatti tuoi, coll'aſino, e con la caualla, e guadagneremo due cotanti. G. Vill. 8. 55. 12. Co' noſtri pedoni, che n'auemo due cotanti di loro.

**COTANTO.** Tanto, auuerb. Petr. Son. 93. Cotanto l'eſſer vinto gli diſpiacque. Boccac. nou. 2. 7. Se tu vuogli, ch'io faccia quello, di che tu m'hai cotanto pregato. Boccac. n. 69. 22. Vedi quello, che tu hai tenuto in bocca già è cotanto. Dan. Inf. 34. Di là foſti cotanto quanto ſceſi.

**COTE.** Pietra da affilar ferri. Latin. *cos, tis*. Qui è metaf. Petr. canz. 48. 3. Sempre aguzzando il giouenil deſio All'empia cote, ond'io.

**COTENNA.** Si dice propriamente alla pelle del porco, e a quella del capo dell'huomo. Lat. *cutis*. Lab. 117. I capelli neri dalla cotenna prodotti. Cr. 10. 35. 2. Sotto 'l quale ſi pone vn poco di cotenna di porco. ¶ Da cotenna ſcotennare, che è leuar via la cotenna. Lat. *cutem detrahere*. Cant. Carn. Queſti a forar, queſti a tagliar ſon buoni, Queſt'altri a ſcotennare. Dau. colt. Scotenna vn pezzo di carnelecca. ¶ E ACOTENNATO quella parte del graſſo, che ſi ſpicca dal porco con la cotenna. Dan. Par. c. 19. Quei, che morrà di colpo di cotenna. Parla del Re di Francia morto da vn porco in caccia. Cr. 3. 6. 8. E coloro, che la cotenna del ſuo corpo vogliono biondificare, con la farina delle faue lauarſi s'auuezzano.

**COTESTI.** Pronome add. nel maſculino, e nel numero del meno poſto aſſolutamente, ſi dice ſolo d'huomo, e va con la medeſima regola di Quegli, e Queſti, e denota proſſimità alla perſona, a chi aſcolta. Latin. *iſte*. Dan. Purg. c. 11. Coteſti, ch'ancor viue, e non ſi noma, Guardere'io. E COTESTO nel numero del meno, e coteſti nel numero del più, poſto non aſſolutamente, ſi dice d'huomo, e d'ogni altra coſa. Lat. *iſte, a, ud*. Dan. Inf. c. 29. Se l'vnghia ti baſti Eternalmente a coteſto lauoro. Bocc. n. 21. 13. Quando coteſto auueniſſe, allora ſi vorrà penſare. E nou. 12. 16. Che veggendoui coteſti panni in doſſo, li quali, ec. Dan. Infer. can. 3. Partiti da coteſti, che ſon morti.

**COTESTVI.** Coteſti, ma ſi pone aſſolutamente nel numero del meno, e del più. Lat. *iſte*. Bocc. n. 79. 24. Or bene ſta dunque, diſſe Bruno, ſe coteſtui ſe ne fidaua, ben me ne poſſo fidare io. N. ant. 45. 1. Perchè battete voi coteſtoro?

**COTIDIANAMENTE.** Continouamente, giornalmente. Lat. *quotidie, aſſiduè*. Fr. Giord. Salu. Il quale cotidianamente ne combatte, e ne tiene aſſediati. Collaz. S. Pad. Queſte tre ragioni ci conuiene cotidianamente ſentare. Alber. cap. 50. Cotidianamente ſta in tormento, chi ſempre teme.

**COTIDIANO.** Continuo, d'ogni giorno. Lat. *quotidianus*. Paſſau. 164. Si confeſſi ſpeſſe volte, per li peccati cotidiani, che altri fa. Amm. Ant. Battaglia, ſanza mancare, cotidiano danno. Teſ. Br. lib. 2. 32. Sì come ſono febbri cotidiane. Dan. Purg. 11. Da oggi a noi la cotidiana manna.

**COTO.** V. A. da cotare, cioè, cogitare, val penſiero. Lat. *cogitatio*. Dan. Inf. c. 31. Queſti è Nembrotte, per lo cui mal coto, Pure vn linguaggio nel Mondo non s'vſa. E Parad. c. 3. Non ti marauigliar perch'io ſorrida, Mi diſſe appreſſo, il tuo pueril coto, ec.

**COTOGNATO.** Conſerua, o confettura di mele, o pere cotogne, con mele, o zucchero. Lat. *cydonites*. Pallad. cap. 20. del cotognato. Creſc. 5. 11. 1. E anche, ſi pone intorno al cotognato i piccioli fruſcelli chiuſi, e tutti.

**COTOGNINO.** Vedi COTOGNO.

**COTOGNO.** Creſc. 5. 7. 1. Il cotogno è arbore noto, e di queſti, ec. Dau. colt. Il pero ſul cotogno vien preſto, e preſto ſe ne va. ¶ E per aggiunto di pere, e mela ſuo frutto. Lat. *cydonium*, Gr. κυδώνιον. M. Aldobr. Sì come di mangiare mele cotogne, pere, e altri pomi, per le viuande auuallare. E COTOGNINO diciamo a quella coſa, che ha odor, ſapore, e colore di cotogne.

**COTONE.** Bambagia. Lat. *goſſypium*. G. Vill. 7. 144. 4. Perchè i Saracini rompeſſono le mura il dì, la notte erano riparate, e ſtoppate con tauole, o ſacchi di lana, o di cotone. ¶ ACCOTONARE vale arricciare il pelo al panno, che in Lat. ſi potrebbe dire, *pannum villoſum reddere*. Cant. Carn. Chiaro ſia tutto a voi, Che maeſtri ſiam noi d'accotonare. ¶ COTONE, e ACCOTONATO il panno in quel modo acconcio. Lat. *pannus villoſus*.

**COTTOIO** Vedi CVCINA.

**COTORNICE.** Gli antichi la 'nteſero alla latina, per quaglia. Lat. *coturnix*. Mil. Marc. Pol. Quiui hae pernici, e coturnici aſſai. Dittam. Ancor perchè la cotornice apparue Imprima, che in greco ortigia è detta. Guid. G. Ancora è chiamata Ortigia, imperocchè iui prima nacquero le cotornici. Teſ. Brun. 5. 22. Cotornice è vn'vccello, che i Franceſchi chiamano greoice, perocchè fu prima nouata in Grecia, e l'Aſtore piglia ſempre mai la prima, che eſce, e ſi dimoſtra dinanzi all'altre, e però eleggono, per lor capitano, e per lor guida, vn'vccello d'altro legnaggio. Oggi noi la prendiamo in vece di pernice.

**COTTA.** Propriamente toga, veſta lunga, ſopraueſta. Latin. *toga, tunica*. G. Vill. 11. 23. 1. I quali tutti veſtiti, quaſi ad abito di San Domenico, cioè con cotta bianca, o mantello cileſtro, o perſo. N. ant. 25. 1. S'io aueſſi così bella cotta, come ella. E di ſotto. Le promiſe di farle vna bella cotta. G. V. 12. 4. 5. I giouani ſi veſtieno vna cotta, o vero gonnella corta, Liu. dec. 3. E donò loro cotte dipinte, inſieme con vna piaſtra d'ottone nel petto. ¶ Oggi diciamo COTTA ſolamente a quella ſopraueſta di panno lino bianco, che portano i religioſi nell'eſercitare i diuini vfici.

.**COTTARDITA.** Spezie di veſte non più in vſo. M. V. 3. 85. E fatto il giuramento ſi veſtirono d'vna cottardita, e d'vna aſſita, e chi ebbe l'animo più magnifico, d'una aſſiſa. Boc. lett. Vna groſſa cottardita, e pouera, che i cari drappi non hanno fatto per lo paſſato. lib. motti. Il quale giocolare, auendoli donato M. Giouanni da Camino vna cottardita, e fattagliele ventre, ec.

**COTTO** ſuſt. La coſa cotta: ma per lo più ſi dice del leſſo. Franc. Sacch. Non ho potuto due mattine aſſaggiar del cotto, ch'elli abbia fatto. Diremmo vn cotto di ceci, vn cotto di lenti, per tanta quantità, quanta ſe ne cuoce in vna volta.

**COTTO.** Add. da cuocere. Lat. *coctus*. Bocc. n. 77. 54. E ſentendoſi cuocere, e alquanto mouendoſi, parue nel muouerſi, che tutta la cotta pelle s'apriſſe. Vit. S. Pad. Laſciami mangiare, ch'io mi muoio di fame, che in tutta queſta ſettimana non ho mangiato di cotto [cioè di coſa cotta] Dan. Inf. c. 14. Saluo che'l deſtro piede è terra cotta. E can. 15. Ficcai gli occhi per lo cotto aſpetto. ¶ COTTO diciamo anche, ma in iſcherzo, a vno vbbriaco, e auuinazzato. Lat. *ebrius, temulentus*. Morg. Margutte diſſe ſolamente a Dio, Perocch'egli era più cotto, che crudo. E appreſſo. E quando egli era vbbriáco, e ben cotto, E' cicalaua per dodici putte. ¶ COTTO, e COTTA ſuſt. diciamo d'una certa quantità di coſa, che ſi cuoce in vna volta ſola: come: vn cotto di ciuaie, vna cotta di calcina, e ſimili: onde in prouerbio. Ogni buon cotto a mezzo torna: e diceſi quando l'aſſegnamento fatto d'alcuna coſa, ti rieſce aſſai men, che tu non credeui.

**COTTVRA.** Il cuocere. Lat. *coctura*. Bocc. n. 77. 54. La coſſe le carni tanto, quanto ne vedea, ma quelle minuto minuto tutte l'aperſe, e fu la cottura tale, che ec. Cr. 9. 35. 3. E ſi vorrà queſto con diligenzia oſſeruare dal dì della cottura, infino a vndici giorni. ¶ Per la parte cotta. E poichè ſarà ſcorticato, o vero parato via il cuoio delle verghe della cottura, ec. in tal maniera, che l'acqua non tocchi, e vada ſopra le predette cotture.

**COTVRNO.** Calzare, ſtiualetto, a mezza gamba, vſato nel rappreſentar le tragedie. Qui la ſteſſa tragedia. Lat. *cothurnus*. Gr. *κόθορνος*. Petr. cap. 4. materia da coturni, e non da ſocchi.

**COVACCIOLO.** Luogo doue dorme, e ſi riposa l'animale. Lat. *lustrum*. Lab. n. 263. Si fanno il couacciolo dentro del Lione, che nelle chiane di mezza ſtate, con molto men noia dimorrebbe ogni ſchifo. Mor. S. Greg. Eſſo ſarà couácciolo di dragoni, e paſtura degli ſtruzzoli.

**COVANTE.** Che coua. Lat. *fouens, incubans*. Cr. 9. 87. 4. Pidocchi, ec. imperocchè da quegli, quando s'accreſcono, il più delle colombe couanti, ſono offeſe.

**COVARE.** Propriamente lo ſtar degli vccelli in ſu l'uoua, per riſcaldarle, acciocch'elle naſcano. Lat. *incubare, fouere*. Teſ. Br. 5. 31. E ſi dicono molti di loro malizie, ch'elle furano l'uoua l'una all'altra. E quando, ec. ſi ſi partono da quella, che l'ha couate, e vannoſene. Cr. 9. 82. 3. Se l'uoua de' pauoni alle galline ſi pongono, ſcuſa la madre dal couare. ¶ Da COVARE COVATA, che è quella quantità d'uoua, che gli vccelli couano in vna volta. Lat. *pullatio*. ¶ Per metaf. Dan. Inf. 27. L'Aquila da Polenta là ſi coua [cioè domina, e tien ſoggetta] G. V. 12. 32. 2. E de' più forti caſtelli, e rocche di Toſcana, e coua, e ſopraſtà a Poppi al di ſopra poco più d'un miglio. Qui è ſinonimo di ſopraſtare. Franc. Sacch. rim. Che negli aſſalti la Fortuna coua. ¶ Per iſtare acquattato. Lat. *cubare, incubare*. Lab. n. 253. Col mantel foderato couare il fuoco, in ſu le calcagna ſedendoſi. ¶ E ſcouare. Cauar del couo, e diceſi di fiere. Lat. *e lustro educere*. E ſcouare vno, ritrouare i ſuoi andamenti, e conoſcere i ſuo' penſieri. Petr. Son. 106. Nidio di tradimenti, in cui ſi coua Quanto mal per lo mondo oggi ſi ſpande. [cioè s'origina, ſi fabbrica] ¶ COVARE ſi dice dell'acqua ſtagnante, che non ha eſito, e ſta ferma. Lat. *stagnare*. Cr. lib. 11. 9. 2. Il ſito della terra non ſia ſi piano, che l'acqua vi coui, ne ſi repente, che tutta ſe n'eſca. ¶ COVARE diciamo d'una fabbrica, quando non ha altezza proporzionata alla ſua larghezza.

**COVATA.** Quella quantità d'uoua, che in vna volta coua l'uccello. Pataff. Tu ſe vna couata aſſai cattiua.

**COVATICCIO.** Diſpoſto a couare, chioccia. Teſ. Br. lib. 5. 40. E le galline non ſono migliori di ſtate, che di Verno, perciocch'elle ſon couaticce, e intendono più a couare, e a nutrire li ſuoi figliuoli.

**COVATVRA.** Il tempo del couare, e'l couare ſteſſo. Lat. *incubatio, incubitus us*. Pallad. Poi per la ſeconda couatura ne farà quattro.

**COVERCHIARE.** Por ſopra il coperchio, coprire. Lat. *operculare, tegere*. Dan. Inf. 34. Ched è oppoſto a quel che la gran ſecca, Couerchia.

**COVERCHIO.** Vedi COPERCHIO.

**COVERTA.** Coperta, coſa, che cuopre, o di panno, o d'altro ch'ella ſi ſia. Lat. *operculum, operimentum*. Vit. Criſt. D. Imperciocchè furon vili beſtie, e non ornate di freni, e di ſelle indorate, ne di couerte dilicate. ¶ Oggi quella, che cuopre la ſella de' caualli, ſi chiama COVERTINA, e, con vocabolo foreſtiero, GVALDRAPPA. Lat. *dorsuale*. M. V. 9. 4. li conuenia tenere al ſereno, e al ghiaccio, ed alla neue ſenza couerta. Bocc. nou. 76. 10. comperò vna libbra di belle galle di gengiouo, e fecene far due di quelle del cane, le quali egli fece confettare in vno aloe patico freſco, poſcia fece dar loro le couerte del zucchero. Dan. Par. 26. E ſimilmente l'anima primaia Mi facea traſparer per la couerta, Quanto ella a compiacermi venne gaia. ¶ Per lo palco della naue. Boc. n. 34. 13. Furo ſoura couerta la figliuola del Re vedere, che ſotto couerta piagnea. ¶ Per metaf. Scuſa, preteſto. Lat. *praetextus us*. Bocc. n. 63. 9. Sotto la couerta del comparatico.

**COVERTARE.** Coprire. Lat. *tegere, operire*. M. Cino Rim. La quale ha preſo ſi la mente noſtra, E couertata di ſi dolce amore, Ch'ella non può penſar ſe non di lei.

**COVERTATO** add. Lat. *tectus, opertus*. G. V. 6. 73. 1. V'ebbe bene ſettemila a grandi caualli, couertati di maglia di ferro.

**COVERTINA.** Vedi COVERTA.

**COVIDIGIA.** Vedi CVPIDIGIA.

**COVIDOSO** V. A. cúpido. Lat. *cupidus, auidus*. G. V. 7. 1. 3. Largo fu a' caualieri d'arme, ma couidoſo d'acquiſtar terra.

**COVIGLIARE** V. A. neut. paſſ. Ricouerarſi. Rim. ant. E lor medeſmi ſi couiglia, e ſtrigne.

**COVIGLIO.** Copiglio. Com. Par. 31. La doue, ec. cioè al couiglio, doue fa ſuo frutto mele, e cera.

**COVILE.** Couacciolo, che diciamo, anche couo. Lat. *lustrum*. Fau. Eſop. La volpe tornando al couile, e non trouando i figliuoli. Amm. ant. L'erranti fiere al lor couile ſi ritornaro.

**COVOLO, e COVO.** Couile. Pallad. E altri allato a' couoli delle talpe fanno cauerne. Fit. deſc. anim. Diuenuta tedio d'arbori, e di viti, nidio di volpi, e couo di Lupi.

**COVONE.** Quel faſcetto di paglia legata, che fanno i mietitori nel mietere. Lat. *manipulus*. Annot. Vang. Egli mi parea, che noi fuſſimo nel campo a legare i noſtri couóni, e'l mio couóne ſtaua ritto, e i voſtri couóni adorauano il mio couóne. Com. Par. 12. Quaſi vn couóne, o manelle delle primizie della futura biada. Mor. S. Greg. Giuſeppe aueua veduto in ſogno, che a vn ſuo couóne di grano s'inchinauano i couóni de' ſuo' fratelli. Da couone accouonare, ch'è fare i couoni.

**COZIONE.** Cocitura. Lat. *coctio, coctura*. Cr. 3. 7. 15. Il quale ha nella ſua cozione fuoco grande, o forte.

**COZZARE.** Il percuotere, e ferire, che fanno gli animali cornuti con le corna. Lat. *cornu ferire, cornu petere*. Gr. *κερατίζειν*. Cr. 9. 61. 2. Si dee prender cura, che non iſtieno ſtretti, acciocchè non ſi feriſcano, o che non ſi cozzino. Dan. Inf. 32. Con e' duo becchi, Cozzaro inſieme, tanta ira gli vinſe. ¶ E per metaf. percuotere, vrtare. Lat. *vrgere, percutere*. M. V. 5. 78. Fornitiſi di molte ſcale, e bolcioni ferrati, da cozzare le mura della Città. Boc. n. 17. 17. Non auendo mai ſaputo con che corna gli huomini cozzano. ¶ E ſi dice anche degli huomini, Cozzare inſieme, quando vengono in diſſenſione, il che anche ſi dice vrtare. Varch. Ercol. Si dice di quelli, che dicon male, e cozzano con coloro, i quali fanno dir loro meglio d'eſſi.

**COZZATA.** Vedi CORNO.

**COZZO.** Il cozzare. Qui è metaf. Dan. Inf. c. 7. In eterno verranno alli duo cozzi [cioè vrti] E can. 9. Che gioua nelle fata dar di cozzo [cioè contraſtare] M. V. 10. 4. E dato di cozzo in eſſa, con loro dannaggio, ſe ne tornarono a Bologna. [cioè auuenutiſi in eſſa] Franc. Sacch. op. diu. Chi è in Oriente, fuggendo verſo Leuante, conuien che dia di cozzo nel Cielo.

**COZZONE.** Quegli, che doma i caualli. Lat. *equiſo, equorum domitor*. Bocc. n. 15. 2. Il cui nome era Andreuccio di Pietro, cozzone di caualli. Lo diciamo anche per ſenſale di eſſi.

## C R

**CRAPVLA.** Souerchio mangiamento. Lat. *crapula*. Gr. *κραιπάλη*. Teſ. Br. 7. 29. Lo ſecondo vficio è, che l'huomo non chegga troppo preziose viuande, che crapule, ed ebbrezze non ſono ſenza lordura. E da CRAPVLA CRAPVLARE. Gr. *κραιπαλᾶν*.

**CRASTINO.** V. lat. del dì vegnente. Lat. *crastinus*. Dan. Par. 20. Ora cognoſce, che'l giudicio eterno Non ſi traſmuta, perchè degno preco Fa craſtino laggiù dell'odierno.

**CREANZA.** Coſtume. Lat. *mos*. Qui creatura V. A. M. Cino.

Oimè'l diſio nato Di ſi bella creanza, Ch'ogni altrà mi faceа vedere addietro. Galat. nel proprio ſignif. Coſi queſti leggieri peccati di naſcoſto guaſtano col numero, e con la moltitudine loro, la bella, e buona creanza.

**Creare, e criare.** Far qualche coſa di non niente. Lat. *creare.* Bocc. n. 19. 7. Io ho ſempre inteſo l'huomo eſſere il più nobile animale, che tra i mortali foſſe creato da Dio. E canz. 3. 5. Che or nel Ciel ſe dauanti a colui, che ne creò. Caual. Medic. cuor. Sperar dunque può, e dee l'huomo, che eſſo Dio, che'l criò, e fece, ſia ſempre apparecchiato ad aiutarlo ad eſſer buono. Dan. Inf. c. 3. Dinanzi a me non fur coſe create. E Par. 3. Ciò ch'ella cria, o che natura face. Petr. Son. 4. Che criò queſto, e quell'altro emiſperio. E Son. 71. Ben veſti omai sì come a morte corre, ogni coſa creata. ¶ Per metaf. Generare. Lat. *gignere.* Petr. Son. 9. Cria d'Amor penſieri, atti, e parole. Cr. 2. 6. 3. Conciofficcoſache dal vapor terreſtre ventoſo i frutti ſi crijno. ¶ Per originare, auere origine. Lat. *originem accipere.* G. V. 6. 4. 17. Si cominciarono a criare parte Guelfa, e Ghibellina. E lib. 7. 79. 1. Crioſſi, e feceſi nuouo vficio. ¶ Per coſtituire, e ordinare nouellamente. Lat. *conſtituere, ordinare.* M. V. 9. 44. Li Perugini crearono otto ambaſciadori. Bocc. concl. n. 9. E Carlo Magno, che fu il primo facitore de' paladini, non ne ſeppe tanti creare, che eſſo di lor ſoli poteſſe fare oſte.

**Creativo.** Che ha virtù di creare. But. le lor virtù creatiue, che ſon cagione degli effetti inferiori, ſi come lo ſeme è cagion della biada, che de' uenire.

**Creato** add. Lat. *creatus.* Dan. Par. 3. O ben creato ſpirito, ch'a' rai Di vita eterna la dolcezza ſenti. E Inf. 32. O ſoura tutte mal creata plebe, che ſtai, ec. ¶ Oggi **mal creato** ſi dice di chi è di coſtumi poco lodeuoli. Lat. *male moratus.* E **ben creato**, il ſuo contrario, comune a noi, e a' Greci εὔτακτος. Lat. *bene moratus, bonis moribus præditus.* ¶ **Sciato** diciamo di creatura ſparuta, e non vegnente. Lat. *gracilis.*

**Creatore.** Che crea. E a Dio ſolo s'attribuiſce tal nome. Lat. *creator.* Boccac. n. 31. 20. E da vo medeſimo creatore tutte l'anime, ec. create. Caual. Fr. ling. Per certo quello è ſol vero gaudio, il quale ſi concepe di creatore, e non di creatura.

**Creatrice** verbal femm. da creatore. Che crea. Lat. *creatrix.* Eſpoſ. Vang. E da noi a intendere il miſterio della ſanta Trinità creatrice, Padre, e Figliuolo, e Spirito Santo. Teol. miſt. E così truoua la prima cagione creatrice di tutte le coſe.

**Creatura.** Lat. * *creatura.* Buti. Ogni coſa creata è creatura. Boccac. Introd. n. 26. Oltre a centomilia creature vmane. E nou. 34. 3. Era vna delle più belle creature, che mai dalla natura foſſe ſtata formata. E n. 94. 4. Non eſſere ancora di tanto tempo grauida, che perfetta poteſſe eſſer la creatura. Teſ. Br. 1. 10. Il tempo fue cominciato per le creature, e non le creature per lo tempo. Dan. Inf. c. 7. E quegli a me: o creature ſciocche, Quanta ignoranza è quella, che v'offende. E Par. c. 1. Talor la creatura, ch'ha podere Di piegar così pinta vn'altra parte. ¶ **Creatura**, per colui, ch'è ſtato ſotto la diſciplina d'alcuno, e alleuato, e tirato innanzi da lui Lat. *Alumnus.* M. V. 9. 10. Il Re di Nauarra, ch'era creatura del Re d'Inghilterra. G. V. 8. 80. 5. con tutto che foſſe creatura del Papa Bonifazio, e non amico del Re di Francia.

**Creazione.** Il creare. Lat. *creatio.* S. Agoſt. C. D. Non vogliono accettare, che queſta ſia la cagione della creazion delle coſe.

**Crebro.** V. L. ſpeſſo. *creber, denſus.* Dan. Par. 19. Di che facci quiſtion cotanto crebra. Ar. Fur. Ne men degli occhi auea l'orecchie crebre.

**Credente.** Che crede. S. Agoſt. C. D. Chi diſpregia li giudici de' lodanti, diſpregia eziandio la temerità de' credenti. ¶ Credente, poſto aſſolutamente vuol dir criſtiano. Il numero de' credenti.

**Credenza.** Il credere, fede. Lat. *fides.* Lib. dicer. Conciofoſſecoſachè aſpri mouimenti di guerra affliggeſſe lungamente molte prouincie della criſtiana credenza. Teſ. Br. 3. 4. Ma tuttauia, per li Filoſofi, conoſciamo la vera credenza di Gieſucriſto. Grad. S. Girol. Quando l'huomo è venuto a batteſimo, e a credenza, il Diauolo, ch'auea nel corpo, ſen'eſce. Dan. Par. 29. Che l'eſſer lor v'è in ſola credenza Sourana, qual ſi fonda l'alta ſpene, E però di ſuſtanza prende intenza, E da queſta credenza ti conuiene, ec. ¶ Per opinione, penſiero. Lat. *opinio.* Boccac. n. 2. 4. Oſtinato, ſu la ſua credenza, volger non ſi laſciaua. E nou. 15. 10. Da falſa credenza ingannato. E nou. 99. 9. Che voi ſiate mercatanti non laſcerete voi a me per credenza queſta volta. Com. Inf. c. 11. In queſto capitolo tocca l'Autore vn'altra eretica credenza, della quale fue Autore Acazio. Petr. Son. 286. Ch'i' credeua (altri credenze vane, e inferme) ¶ Per credito, e opinione d'eſſere in buono ſtato. Lat. *bonum nomen.* Boccac. n. 13. 9. Li tre fratelli, non ſolamente la credenza perderono, ma volendo coloro, che auer doueano, eſſer pagati, furono, ec. G. V. 11. 87. 4. E del mancamento della credenza più altre minori compagnie di Firenze, poco tempo appreſſo, ne fallirono. ¶ Per ſegreto. Lat. *arcanum, ſecretum.* Bocc. n. 73. 4. A' quali ragionamenti Calandrino poſto orecchie, ec. ſentendo, che non era credenza, ſi congiunſe con loro. E n. 73. 13. Perciocchè a lui era ſtata poſta in credenza. E n. 79. 23. Oue voi mi prometterate, ec. di tenerlomi credenza. G. V. 7. 59. 3. E promiſe di far la detta impreſa ſegretamente, ec. comandando la credenza. E lib. 7. 17. 1. Andaua a partito al conſiglio delle capitudini, e a quello della credenza, ch'erano 80. Lib. Sagram. Quando l'huomo ha promeſſo credenza. Nou. ant. 64. 1. 2. Vn giorno il conſiglio dimandò credenza, lo fanciullo tornoe a caſa, ec. La madre, che gli auea promeſſo di tener credenza, il manifeſtò a vn'altra donna. ¶ Dar credenza. Lat. *fidem adhibere, preſtare fidem.* Bocc. nou. 27. 3. E per darle di ciò più intera credenza. ¶ Dare a credenza, diciamo il vender pe' tempi. Onde il detto prouerbiale. Chi da a credenza ſpaccia aſſai, perde l'amico, e i danar non ha mai. ¶ Lauorare a credenza, che vale, ſenza auer di ſubito la mercede. Lat. *mercede non preſenti.* Caualc. diſcipl. ſpirit. Lauorauano a credenza con Domenedio, aſpettando il pagamento, dopo lungo tempo. ¶ Per ſaggio. Lat. *delibatio.* Dan. Purg. 27. Fatti ver lei, e fatti far credenza, con le tue mani al lembo de' tuo' panni. ¶ Far la credenza. L'aſſaggiare, che fanno gli ſcalchi la viuanda, auanti che la dieno al loro Signore. Lat. *delibare.* Filoc. 2. 102. Voltatoſi a Salapadino, il quale già voleua far la credenza, diſſe: non tagliare. Morg. E d'ogni coſa, che'n tauola viene, Sempre faceua la credenza, e'l ſaggio. ¶ **Credenza** diciamo anche a quell'armario, doue ſi ripongon le coſe da mangiare, e vi ſi diſtendon ſopra i piattelli, per lo ſeruigio della tauola. Lat. *abacus, armarium.* ¶ Si dice anche **credenziera**: onde **credenziere** quel ſeruidor, che ne tien le chiaui, e che apparecchia. Lat. *abaci cuſtos.* Firenz. aſ. d'oro. Miſi ſottoſopra ciò che era ſù per le tauole, e ſu per la credenza.

**Credenziera.** vedi **credenza.**

**Credenziere.** L'uſiamo oggi ſolamente per quel ch'è detto di ſopra. Qui Segretario, e huomo, che tenga ſegreto, confidente. Lat. *a ſecretis familiaris.* G. V. 12. 33. 4. Ne fue impiccati due legnaiuoli, ch'erano molto ſuoi credenzieri. Amm. ant. Ma tu guarda, che tu non facci te medeſimo credenziere di niuna coſa, della quale non poteſſi far credenziere lo tuo nimico.

**Credere.** Auer fede altrui. Lat. *credere, fidem adhibere.* Dan. Par. 20. Io veggio, che credi queſte coſe, Perch'io le dico, ma non vedi come, Si che ſe ſon credute ſono aſcoſe. ¶ Per auere opinione, perſuaderſi, darſi ad intendere. Lat. *arbitrari, cenſere, ſibi perſuadere.* Bocc. proem. 4. Nè paſſerà mai, sì com'io credo, ſe non per morte. E intr. n. 35. Faccendoſi a credere, che quello a lor ſi conuegna. Petr. Son. 28. Sì ch'io mi credo omai, che monti, e piagge, E fiumi, e ſelue ſappian, ec. E canz. 11. 3. Come, cre, che Fabbrizio Si faccia lieto. Bocc. n. 27. 31. E con lei tutta ſonnocchioſa, e credente, che'l Prenze foſſe, ſi giacque. Liu. dec. 3. Credente il Cartagineſe ſe auer la Città preſa. ¶ Per eſſere in fede, auer credito. Lat. *bonum nomen habere.* Bocc. n. 13. 7. Ed erano ſommamente creduti da ogni mercatante, e d'ogni gran quantità di danari. E nou. 68. 19. E queſto valente huomo, che ſi chiama mercatante, e che vuole eſſer creduto. G. V. 11. 87. 3. Onde ogni altro mercatante ne fu ſoſpetto, e mal creduto. ¶ **Credere**, detto aſſolutamente, l'abbiamo appropriato al tener la fede criſtiana. Dan. Par. 24. Tu vuoi ch'io manifeſti La forma qui del pronto creder mio. E appreſſo. Ed io riſpondo; io credo in vno Dio Solo ed eterno. Teſ. Br. 7. 78. Quegli è dirittamente beato, che crede dirittamente.

**Credevole.** Credibile. Lat. *credibilis.* Sen. Piſt. Mi confeſſi quello, che pare meno credeuole. Teſ. Br. 8. 2. E più credeuole giudicamento ſi è in accuſare, e difendere. ¶ Per credulo. c. 53. L. *credulus.* Credeuole è quegli, che ſanza teſtimonianza dà fede.

**Credibile.** Da eſſer creduto. Bocc. introd. 15. E che maggior coſa è, e quaſi non credibile. Fiamm. lib. 3. 57. E molto credibile è la morte di cotal giouane non potere eſſer naſcoſa.

**Credibilmente.** In modo da crederſi. Lat. *credibiliter.* S. Agoſt. C. D. A me pare, che tengano più credibilmente quelli, che attribuiſcono a lui quelli 150. Salmi.

**Credito.** Contrario di debito, e quello, che s'ha ad auer da altrui, e per lo più in moneta. Lat. *creditum.* Bocc. n. 1. 5. Chi poteſſe laſciar ſufficienti a riſcuoter ſuoi crediti. ¶ Per fede, e opinione, che vno ſia in buono ſtato. Lat. *bonum nomen.* G. V. 11. 87. 2. Del tutto perderono il credito, e fallirono di pagare. ¶ Per iſtima, riputazione. Lat. *exiſtimatio, fama.* Gr. δόξα. Amm. ant. Il non eſſere in credito de' rei huomini, conta per vna gran tua loda.

**Creditore** verbal maſchil. Che crede. Lat. *qui credit.* Pet. huom. illuſt. E lo matto, fauellando contra'l ſauio, ſecondo vſanza, trouò non ſolamente vditori, ma creditori. ¶ Per quello a cui è douuto. Lat. *creditor*. G.V.12.72.2. Da libre cento in giù, rimanendo obbligato al ſuo creditore. E cap.54.4. I Bardi renderono per patto in loro poſſeſſioni a' lor creditori, ſoldi 9. dan.3. per libbra, che non tornarono, a giuſto mercato, ſoldi 6. Franc. Sacch. rim. Il creditor preſe dal debitore.

**CREDVLITA.** Aſtratto di credulo. Lat. *credulitas*. Buti. Così la riſpoſta è duplicata a dimoſtrar la verità, e rimuouer la ſua credulità. E altroue. E ſorridea della mia credulità. Franc. Sacch. Il cattiuello di Buccio ſi rimaſe con queſta credulità, aſpettando ogni dì, ch'ella foſſe grauida.

**CREDVLO.** Ageuole al credere, che di leggier crede. Lat. *credulus*. Boccac. n.19.33. Il marito più credulo all'altrui falſità. Bocc. n.1. Il Priore, con gli altri frati, creduli, ec.

**CREDVTO.** Auuto in credito, in riputazione, in fede, ſtimato. Latin. *integræ æſtimationis, magni æſtimatus*. Vit. S. Gio. Bat. Coſtoro erano huomini creduti, e buoni. G.V.9.73.1. Fece pigliare in Piſa Banduccio Buonconti, ec. molto creduto da' ſuoi Cittadini.

**CREPACCIATO.** Che ha crepacci, pien di feſſure. L. *rimoſus, fiſſus*. Grad. S. Girol. Chi aurà a corrompere lo tempio di Dio corromperà lui, che nel tempio crepacciato non v'entra Dio, diremmo anche SCREPOLATO.

**CREPACCIO.** Feſſura, apertura grande, crepatura. Lat. *rima, fiſſura*. Fauol. Eſop. Per la continua fatica aueua grandi crepacci nelle ſpalle. Cr.1.10.5. Quaſi, come di confezion d'vnguento ſi metta ne' crepacci, e feſſure, che gemono. ¶ E CREPACCI nel numero del più, male, che viene al cauallo nelle paſtoie. Creſc. 9.9.4. Il cauallo, che ha in tutti i piedi crepacci, cioè rappe, e non può guarire, è di minor valuta.

**CREPACVORE.** Sterminato trauaglio. Lat. *maxima anxietas*. Caualc. Med. cuor. Se ogni coſa non va a ſuo modo, ſi gli è vn crepacuore.

**CREPARE.** Neut. paſſ. Spaccarſi, e fenderſi da per ſe, ſcoppiare. Lat. *diſrumpi, findi*. Cr.4.4.10. I lor granelli crepano per troppa pioua. Fau. Eſop. Io ti dico, che tu non potrai vincere d'agguagliarti al bue, ma in verità potreſti crepare. Dan. Inf. c.30. E te ſia rea la ſete onde ti crepa, ec. la lingua. M.V.11.19. onde il fummo, e'l crepar della torre, ſe legno al caſtellano, e a' compagni, che per lo ponte ſi rifuggiſſono. ¶ Per metaf. Paſſau. 242. Chi non ſarà gonfiato di vento di ſuperbia, non creperà nel fuoco dello'nferno.

**CREPATO** add. Lat. *diſruptus, fiſſus*. Dan. Purg. c.9. D'vna petrina ruuida, e arſiccia, crepata per lo lungo, e per trauerſo.

**CREPATVRA.** Feſſura. Lat. *rima, fiſſura*. Pallad. E rincappa bene, e rincalza con eſſo le dette crepature, e riſtagnerà. Cr.4.40.4. E quelle cuoci in torno, infin'a tanto, che le crepature comincino ad apparire. Buti. Dicendo, che'l balzo pareua rotto da lungi, come pare vn muro, che ſia feſſo, od abbia crepatura da sù in giù.

**CREPOLARE.** neutr. Fenderſi. Lat. *findi*. Pallad. E vngaſi ſpeſſo più volte, con graſſo di lardo ſcolato, acciocchè non crepoli. Diciamo anche SCREPOLARE.

**CREPORE.** V.A. Odio diſpetto. Lat. *odium*. M. Vill. 9.97. Il perchè la lor madre prenda baldanza, più non ſi conueniua, e per tanto era in vggia, e in crepóre a' detti Franceſco, e Niccolò.

**CREPVSCOLO.** L'ora, nella quale appariſce il giorno, e nella qual ſe ne và. Lat. *crepuſculum*. Lib. Aſtr. Crepuſculo ſi chiamano le due linee, che ſon quelle, che dimoſtrano il cominciamento del ſalimento della chiarità del Sole, e'l ſuo ponimento, e'l cominciamento ſi chiama l'Alba. Guid. G. Veguendo adunque il crepuſculo di quella notte, con molta varietade. ¶ Diciamo in queſto ſignificato anche BRVZZO. Beca. La ſera in ſul far bruzzo, ch'io traſcelo. ¶ E da BRVZZO RABBRVZZARE, che è farſi bruzzo. Loren. Med. canz. Poi gli diſſe, e' ſi rabbruzza, Stacci infino a domattina.

**CRESCENTE.** Che creſce. Lat. *creſcens*. Bocc. n.34.14. E già creſcente il fuoco nella acceſa naue.

**CRESCENZA.** Creſcimento. Latin. *incrementum, augmentum*. Tes. Brun. 3.5. E generalmente ſono fredde, e vmide, e però non danno al corpo nullo nutrimento, nè nulla creſcenza, s'ella non è compoſta d'altra coſa. Lib. M. E così lo gittaro nella più preſſo creſcenza del fiume, ch'elli trouaro [cioè maggior fondo] Pallad. Nella quale vegnono gli arbori di maggior creſcenza.

**CRESCERE** neutr. L'agumentarſi del corpo per ogni verſo, e diceſi ancora di coſe inanimate, farſi maggiore, prendere agumento. Latin. *creſcere, augeri*. Bocc. Introd. n.5. Delle quali alcune creſceuano, come vna comunal mela. E nouel. 15.37. Di che la paura gli crebbe forte. E nou. 17.7. E quella non ceſſando, ma creſcendo tutta fiata. Dan. Inf. can. 6. Creſcerann'ei dopo la gran ſentenza? Petr. Son. 12. Quanto ciaſcuna è men bella di lei, Tanto creſce il diſio, che m'innamora. E canz. 9.4. Ch'io ſon pur già, creſcendo in quella voglia, Ben preſſo al decimo anno. ¶ In att. ſignific. accreſcere. Lat. *augere*. G.V.1.48. E crebbero d'aſſai la Città di Piſa. Dan. Inf. c.9. E che più volte v'ha creſciuto doglia. Am.89. I cittadini lieti per doppia cagione, ec. aggiunſero ſacrifici al loro Dio, e crebbero il numero de' ſacerdoti. ¶ Per alleuare. Lat. *alere, educare*. Bocc. n.18.29. Madama, uoi dalla pouertà di mio padre togliendomi, come figliuola creſciuta m'auete, e per queſto, ec. Dan. Inf. c.23. Ed io a loro: io fui nato, e creſciuto Soura'l bel fiume d'Arno alla gran villa.

**CRESCERE.** Nome. Latin. *augumentatio*. Com. Inf. cap.16. Tutto che in queſti creſceri, e diſcreſceri, s'oſſerui la regola prima.

**CRESCEVOLE.** Atto a creſcere. Qui di più rendita, profitteuole, vtile. Lat. *vtilis*. Teſ. Br. lib. 7.25. Nullo meſtiere è più buono, che lauorar terra, nè più creſceuole, nè più degno d'huomo franco.

**CRESCIMENTO.** Il creſcere. Lat. *accretio, accrementum*. G.V.10.95.1. Fu grandiſſimo diluuio d'acqua, per creſcimento di Rodano. Valer. Maſſ. Per creſcimento di ſpeſa. Fr. Giord. Salu. O moltiplicamento, o creſcimento in bene.

**CRESCIONE.** Spezie d'erba buona da mangiare. Lat. *Senetio*. Gr. ἠριγέρων. Creſc.6.118.1. Le Senazioni, cioè creſcione, che per altro vocabolo s'appella Naſturcio aquatico, è caldo, e ſecco nel ſecondo grado, e cotto in acqua, con la carne, purga i membri ſpiritali. M. Aldobr. Creſcione è di due maniere, sì come di riuiera, e di cortili.

**CRESCITORE.** Che accreſce. Lat. *auctor*. S. Agoſt. C.D. Datore, e creſcitore della felicitade.

**CRESCIVTO** add. Fatto maggiore. Latin. *adultus*. Bocc. nou. 15.11. Egli mi laſciò piccola fanciulla in Palermo, doue, ec. creſciuta quaſi, com'io mi ſono. E nou. 21.13. Egli è vn cotal giouanaccio ſciocco, creſciuto innanzi al ſenno. Lab. n.96. Sempre mai co' valenti huomini vſato, e creſciuto [cioè alleuato.]

**CRESENTINA.** Si dice a fetta di pane arroſtita al fuoco, e poi ſopra ſpartoui olio, ſale, e pepe.

**CRESIMA.** Olio conſegrato, col quale ſi conferiſce dal Veſcouo il ſagramento confermatiuo, con eſſo vgnendo la fronte. Lat. *chriſma*. Gr. χρῖσμα. Eſpoſ. Vang. L'olio naſce dell'vmor della terra, e, per la parola di Dio, diuenta Creſima. G.V.10.56.3. Quando prende la Creſima all'altar maggior di San Piero. E lib.1.19.2. E nel batteſimo dimenticando la creſima, venne viſibilmente vna colomba dal Cielo, che in becco l'adduſſe.

**CRESIMARE.** Conferire il ſagramento della creſima. I Teologi dicono in Lat. *confirmare, confirmationem, conferre*. Introd. alle vir. La credenza della confermazione, cioè del creſimar, che fanno i maggior Prelati.

**CRESPA.** Grinza, e particolarmente quella della pelle. Lat. *ruga*. Bocc.77.42. Togliendo via coteſto tuo pochetto di viſo, i quali pochi anni guaſteranno, riempiendolo di creſpe. Mor. S. Greg. Le creſpe mie dicono teſtimonianza contra di me, ec. Che s'intende per le creſpe, ſe non la doppiezza di molti huomini? certamente noi poſſiamo dire, che tutti coloro ſieno creſpe della Santa Chieſa, liquali viuono in eſſa doppiamente. Cr.6.63.3. Anche lauandoſene mondificherà la faccia, e rimouerà le creſpe.

**CRESPAMENTO.** Raggrinzamento. Latin. *contractio*. Com. Purg.12. Creſpamento di naſo, leuar di ciglia, sfrenamento d'occhio.

**CRESPELLO.** Frittella, ma fatto di paſta ſoda, la quale, io mettendola a cuocere ſi raccreſpa, e però vien detta creſpello. Burch. Veggo i creſpelli, che con dolce canto Fecion pietoſo il gran Re d'Antioccia. Varch. Queſto nutrice l'huom, queſto il mantiene Non ſia chi mi ragioni di creſpelli.

**CRESPEZZA.** Creſpamento. Am.62. Le ſue guance, per creſpezza ruuide, e la fronte rugoſa, e la barba groſſa.

**CRESPISSIMO.** Superl. di creſpo. Lat. *criſpiſſimus*. Cr.6.23.1. E de' cauoli, certi hanno le foglie piane, late, e groſſe: queſti comunemente vſiamo nelle noſtre contrade: altri hanno le foglie creſpiſſime, e queſti, auuegnachè, ec.

**CRESPO.** Che ha creſpe, contrario a, diſteſo. Lat. *criſpus*. Bocc. n.31.12. Che eſſi alla capellatura creſpa non conoſceſſero eſſer quella di Lorenzo. E g.4.f.2. La Fiammetta, li cui capelli eran creſpi, e lunghi, e d'oro. Petr. Son.128. Teſſendo vn cerchio all'oro terſo, e creſpo. Sen. Piſt. Quegli, che hanno i capelli diritti, e ſteſi, non ſia meſcolato con coloro, che gli hanno creſpi, o rugortati.

**CRESTA.** Quella carne roſſa a merluzzi, che hanno ſopra il capo i galli, e le galline, e alcun'altro vccello. Lat. *criſta*. Gr. λόφος. Bocc. n.63.4. Come galli tronfi, con la creſta leuata, pettoruti procedono. Teſ. Brun. 4.1. Sarà è vn peſce, che ha vna creſta, ch'è alla maniera di ſerre, onde rompe le naui di ſotto. Dan. Inf. c.34. Sour'eſſo il mezzo di ciaſcuna ſpalla, E ſi giungéno al luogo della creſta. ¶ Per ſimilit. La cima del morione,

e della

e della celata. Lat. *conus*. Liu. M. Signori compagni, le creſte non fanno mica le piaghe, e le noſtre lance paſſan ben gli ſcudi dipinto. ¶ Per metaf. Teſta, capo. Franc. Sacch. E con ſuperba creſta. Il lor, ſignor non tengon per maggiore. ¶ Per ſommità, e cima ſemplicemente. Lat. *vertex, apex*. M. V. 1. 25. Saluo, che da vna parte ſi congiugnea con vna creſta del poggio, in ſul quale il Re fece fare vn battifolle. E lib. 8. 74. S'erano riposti per le creſte de' poggi, e nelle ripe, e balzi. ¶ Diceſi anche, creſta di muro, che è la ſommità di eſſo, fatta a guiſa delle creſte de' morioni. ¶ E CRESTA diciamo vn male, che vien nelle parti vergognoſe, per contagion di coito. Lat. *mariſca, ficus*. ¶ Rizzar la creſta, l'vſiamo, ma in modo baſſo, per venire in ſuperbia, tolta la metafora dal gallo. Latin. *animos tollit*.

**CRESTVTO**. Con creſta. Latin. *criſtatus*. Liu. M. A coſtoro furono date arme dipinte, e notabili, ed elmi creſtuti.

**CRETA**. Terra tenace. Lat. *creta*. Pallad. Senza miſchianza d'altra buona terra, ne terra creta ſola, ne arena ſmorta. Cr. 1. 8. 2. La creta darà vene ſottili, e di non molto buon ſapore.

**CRETANO**. Cr. 6. 37. 1. Il crètano, ciò ſono i ricci marini, è caldo, e ſecco nel terzo grado, ed è erba, la qual ſi truoua nelle parti marine.

**CRETOSO**. Di qualità di creta, pien di creta. Latin. *cretoſus*. Pall. la terra ſpeſſa, umida, e cretoſa, nutrica bene il grano. Cr. 3. 51. La cicerchia è nota, e diſidera aria vmida, e terra graſſa, e cretoſa.

**CRIBRARE** V. lat. Vagliare. Qui è metaf. e val diſgiugnere, ſeparare. Petr. Son. 166. Lega il cor laſſo, e i lenti ſpirti cribra.

**CRIBRO** V. lat. Vaglio. Petr. cap. 5. Portò dal fiume al tempio acqua col cribro.

**CRICCA**. Nome di giuoco di carte, detto così dal chiamarſi cricca tre figure di eſſe, come dir tre fanti, tre caualli, tre re, che l'huomo abbia in mano. Fern. Orl. Scoprian cotoro duo giucator di cricca. Ch'abbiano il punto tutti e due in baſtoni.

**CRICCH**. Il ſuono del ghiaccio, e del vetro, quando ſi fende. Dan. Inf. c. 32. Che ſe Tabernicch Vi foſſe ſu caduto, o Pietrapana, Non auria pur dall'orlo fatto cricch.

**CRICCHIE**. vedi BVSSE.

**CRIMINALE, e CHERMINALE**. Termine legale, che, aggiunto a cauſa, foro, giudice, o ſimili, denota ſempre, doue poſſa interuenire delitto, cognizione di delitto, o gaſtigo di malfattori. Lat. *criminalis*. G. V. 12. 42. 1. Offendeſſe ad alcuno laico d'alcuno maleficio criminale. Bocc. n. 75. 2. E fu poſto con altri giudici, à vdir le quiſtion criminali. G. Vil. 11. 117. 3. Procedea di fatto in ciuile, ed in cherminale a ſua volontà.

**CRIMINARE**. Proceder criminalmente. Lat. *criminali iudicio perſequi*. M. V. 3. 92. I Panciatichi, per paura, e per non eſſer criminati dal capitano, ſe ne vennono a Firenze. ¶ Per incolpare. Lat. *criminari*. M. V. 3. 95. E chi voleua mal parlare, criminaua il Re di diſordinato amore in quello giouane.

**CRIMINE** V. lat. *crimen*. Mor. S. Greg. Ogni crimine è peccato, ma non ogni peccato è crimine. Abbiamo appreſſo da conſiderare in queſta diſtinzion di peccati, e di crimini, che alcuni peccati imbrattano L'anima, ma li crimini l'vccidono. G. V. 8. 92. 1. Accusò, ec. il maeſtro del tempio, e la magione, di certi crimini, ed errori.

**CRIMINOSO**. Pien di crimini, vizioſo. Lat. *criminoſus, malus*. Eſpoſ. Salm. Da ogni via mala, cioè criminoſa, ritraſſi i piedi miei.

**CRINALE**. Ornamento di crine. Lat. *redimiculum in crines*. Virg. Eneid. M. E per crinale d'oro, e lunga veſtimenta, pendono dalla ſua teſta.

**CRINE**. Peli lunghi, che pendono al cauallo dal fil del collo. Lat. *iuba, crines*. Bocc. n. 90. 9. E toccandole i capelli diſſe. E queſti ſieno belli crini di caualla. Cr. 9. 7. 1. Il bel cauallo ha, ec. il collo lungo, e ſottile, verſo il capo. I crini ſien piani, e pochi, e'l petto groſſo, e ritondo. ¶ Per li cape' del capo dell'huomo. Lat. *capillus*. Dan. Inf. c. 9. Serpentelli, e ceraſte auean per crine. E can. 7. Col pugno chiuſo, e queſti co' crin mozzi. Petr. cap. 6. Suelſe Morte, con le ſue mani, vn'aureo crine. Dan. Inf. c. 24. In quella parte del giouinetto anno, Che'l Sole i crin ſotto l'Aquario tempra [cioè i raggi] Petr. Son. 251. Quando io veggio dal Ciel Scender l'Aurora Con la fronte di roſe, e co' crin d'oro. Dan. Inf. c. 27. Perche e' diede il conſiglio fraudolente, Dal quale in qua ſtato gli ſono a' crini [cioè appreſſo]

**CRINVTO**. Che ha crini. Lat. *crinitus*. Fr. Giord. Salu. E ſono di quelle, che hanno molti razzuoli d'intorno, che paiono crinite.

**CRIOCCA**. Compagnia, vnione, ma pigliaſi in mala parte. Lat. *conuenticulum*. Mantell. Di nuouo ci s'è fatto vna criocca, otto vn'età creata, e in feruore.

**CRISTALLINO**. Di criſtallo, come criſtallo. Lat. *cryſtallinus*. Gr. κρυςάλλινος. Petr. canz. 44. 2. Dinanzi vna colonna criſtallina. Lib. Am. E in mano teneua vna verga criſtallina. Teſ. Br. 2. 38. E ſappiate, che ſopra il firmamento è vn Cielo molto bello, e chiaro, e lucente, ed ha colore, come di criſtallo, e per ciò è appellato il Ciel criſtallino.

**CRISTALLO**. Gemma lucida, e chiara, che dicono eſſer ghiaccio pietrificato. Lat. *cryſtallus, cryſtallum*. Gr. κρύςαλλος. Lab. n. 243. Sanno, ec. ſe'l criſtallo s'ingenera ſotto Tramontana di ghiaccio. Petr. canz. 8. 4. Certo criſtallo, o vetro, Non moſtrò mai di fuore Naſcoſto, altro colore. Dan. Inf. c. 33. Che le lagrime prime fanno groppo, E sì come viſiere di criſtallo, Riempion ſotto'l ciglio. Teſ. Br. 2. 38. E ſappiate, che ſopra'l firmamento è vn cielo molto bello, e chiaro, e lucente, ed ha color, come di Criſtallo. Petr. canz. 16. 1. E già ſon quaſi di Criſtallo i fiumi. ¶ Per metaf. acqua chiara. Son. 184. E'l mormorar de' liquidi criſtalli Giù per lucidi, freſchi, riui, e ſnelli. ¶ Per coſa lucida. Dan. Par. c. 21. Dentro al criſtallo, che'l vocabol porta, Cerchiando'l Mondo del ſuo caro duce. E can. 25. Sì che ſe'l Cancro aueſſe vn tal criſtallo, Il Verno aurebbe vn meſe d'un ſol dì.

**CRISTEO**. Seruiziale, cocitúra d'erbe, con altri ingredienti, che ſi mette in corpo per la parte poſteriore. Lat. *clyſter, clyſterium*. Gr. κλυςήριον. G. V. 6. 44. 3. Il fece a' detti medici, per moneta, e gran promeſſe, auuelenare in vn criſtéo. Franc. Sacch. rim. Io mungo il chiaſſo con criſtei, e cure. Teſ. Br. 5. 24. Sì ſe ne vanno al Mare, e beono dell'acqua, e empieſene la ſua gorgia, e metteſi il becco di dietro, a modo di criſtéo, e cacciaſi quell'acqua in corpo, e in quel modo purga la ſua malattia: e però dicono, ch'Ipocras lo grande medico, trouaſſe il criſtéo a quello aſſemplo.

**CRISTIANAMENTE**. Con modo criſtiano. Lat. *chriſtianè*. Eſpoſ. Vang. Queſti non ſono ſempre vtili, ne di neceſſità, ma di quella sì, cioè criſtianamente. Capr. Bott. Egli ha dato loro il lume della fede, per lo quale e' ſi ſon poi morti criſtianamente.

**CRISTIANELLO**. Homicciuolo, o dappocco, o di piccolo affare. Lat. *homuncio*. Bocc. n. 40. 25. Volle vna volta attaccar l'vncino alla criſtianella. Qui è in iſcherzo.

**CRISTIANESMO**. Criſtianità. Lat. *chriſtiana reſpub.* G. V. 12. 59. 4. E la detta ſentenzia fece pubblicare in Corte, e poi mandare per tutto'l criſtianeſimo. ¶ Per inſtituzione, e religion criſtiana. Latin. *chriſtiana religio*. Dan. Inf. c. 4. E ſe furon dinanzi al Criſtianeſimo, Non adorar debitamente Iddio.

**CRISTIANESIMO**. Superl. di criſtiano. G. V. 7. 37. 1. Il quale era criſtianiſſimo, e di Santa vita, cioè di perfetta vita criſtiana. ¶ Per epiteto. Lat. *chriſtianiſſimus*. Petr. canz. 5. 3. Le'nſegne criſtianiſſime accompagna.

**CRISTIANITA**. Tutta la repub. criſtiana, e ſuo dominio. Lat. *natio chriſtiana*, *Chriſtianitas* dice Griſologo. G. V. 7. 18. 1. Per tutta la criſtianità n'ebbe gran dolore. ¶ Per modo, e rito criſtiano. Lat. *chriſtianorum ritus*. Com. Inf. 28. Andò a predicare in Affrica, e che vi fu sì grazioſo, che quaſi tutte quelle parti riduſſe a criſtianitade.

**CRISTIANO** da Criſto. Che milita ſotto la legge di Criſto. Lat. *chriſtianus*. Bocc. n. 1. 17. Acciocchè ſe io viuuto ſon, come peccatore, almeno muoia, come criſtiano. E n. 19. 25. Fare vna ragunanza di mercatanti, e criſtiani, e ſaracini. E n. 39. 3. E vdendo a molti criſtiani, che nella Città erano, molto commendar la criſtiana fede. Dan. Inf. c. 7. Che ciaſcun ſuo nemico era criſtiano. ¶ CRISTIANO. per proprietà di linguaggio, vale qualche volta huomo ſemplicemente, ma in iſtil baſſo. Ber. rim. per compaſſione Ch'egli ebbe di quel pouero criſtiano. Varch. Erc. Guarda coſe, che quel criſtian del mio padrone inſegna a quell'huomo.

**CRITICO**. Che da giudicio. Lat. *criticus*. Gr. κριτικός. Onde di critici ſon quelli, de' quali il medico giudica dello'nfermo. Paſſau. 338. E i medici peritiſſimi, de' dì critici delle infermità corporali. Alcuni teſti a penna hanno, peritiſſimi, e diſcreti.

**CRIVELLARE**. Nettar col criuello.

**CRIVELLATO**. Netto col criuello. Lat. *cribratus*. Pallad. E frega anche ſeuo ſtrutto con cenere criuellata miſchiata.

**CRIVELLO**. A noi vaglio. con fori tondi, e grandi per vſo di nettar dalle mondiglie più groſſe, grano, biade, o ſimili. Fau. Eſop. Scorticò il beſtiuolo, e conciò il cuoio, e dell'vna parte fece vn criuello pertugiato da conciar calcina.

**CROCCHIARE**. ¶ Per metaf. del ſuono, che rendon le coſe feſſe, quando ſon percoſſe, e le ſcommeſſe, e ſconfitte. M. Vill. 11. 70. E non giunſono in pian di ripoli che a pochi lor caualli non crocchiaſſero i ferri. E di qui il prouerbio. E non gli crocchia il ferro. e' non teme di niuna coſa. ¶ Diciamo anche crocchiare in ſignificato di dar buſſe. ¶ L'vſiamo eziandio, ma in modo baſſo, per lo cicalare, che ſi fa alle pancacce, o in luoghi ſimili, al qual cicalamento gli diciam.

**CROCCHIO.** E a' cicalatori.

**CROCCHIONI.**

**CROCE.** Due legni attrauerſo l'vn dell'altro ad angoli retti, ſu i quali gli antichi vccideuano i malfattori, e ſu i quali patì Gieſucriſto N.S. Lat. *crux.* Bocc.n.1. Se tu fuſſi ſtato vn di quelli, che lo poſero in croce. Dan. Inf. c.23. Allor vid'io marauigliar Virgilio Soura colui, ch'era diſteſo in croce. Petr.canz. 5.2. Al ſacro loco, oue fu poſto in croce, Gli occhi per grazia gira. E Son. 48. Rammenta lor, com'oggi foſti in croce. ¶ Per veſſillo de' criſtiani. Bocc. introd.n.22. E infinite volte, auuenne, che andando due preti con vna croce, per alcuno. ¶ Per la croce, che ci facciamo noi criſtiani, o con atti, o con ſegni, o per diuozione, o per altro. Dan.Purg.2. Poi fece il ſegno lor di Santa croce. Bocc.n.60.22. Per la qual coſa Frate Cipolla, recatiſi quelli carboni in mano, ſopra li lor camiciotti bianchi, e ſopra i farſetti, e ſopra i veli delle donne, cominciò a far le maggior croci, che vi capeuano, affermando, che tanto quanto eſſi ſcemauano a far quelle croci, poi riereſceuan nella caſſetta. ¶ Per ſimil. Dan. Par. 14. In quella croce lampeggiaua Criſto, Sì ch'io non sò vedere eſemplo degno. Guid. Caualt. Guardi coſtui, e vedera'l ſuo cuore, Che Morte il porta in man tagliato in croce. Cr.10.35.2. Il vaſo ſi cuopre d'vna carta, e queſta in croce ſi taglia [cioè a guiſa di croce.] ¶ Per Pena tormento, ſupplizio. Latin. *ſupplicium, cruciatus, crux.* Dan. Inf. 33. Non douci tu i figliuo' porre a tal croce. E can.7. Queſta è colei, ch'è tanto poſta in croce [cioè lacerata co' biaſimi, e con le maladizioni] Far delle braccia croce. E arrecarſi le braccia al petto a guiſa di croce, in ſegno di grande vmiliazione. G.V. 12.20.6. Fuggendoſi in caſa, e faccendo croce con le braccia, chieggendo merce al popolo. Dan Purg.5. Sciolſe al mio petto la croce Ch'io fe' di me, quando 'l dolor mi vinſe. But. cioè delle braccia, e delle mani, che io aueua fatta al mio petto. ¶ Predicare, e pigliar la croce, vale predicare, e pigliar la crociata. Paſſ 64. Venne il caualiere a certo luogo, doue ſi predicaua la croce. E appreſſo. Il caualiere preſe la croce, e ſtette oltr'a mare due anni. Oggi, prender la croce, è pigliare abito di religion militare. ¶ E alla croce di Dio. Spezie di giuramento. Bocc.n.64.10. Alla croce di Dio ubbriaco, ſe tu hoi, tu non c'enterrai ſtanotte. ¶ A occhio, e croce. Vale impenſatamente, a caſo, alla groſſa. Varch. Ercolan. Il giudicar di queſte coſe vuole agio, e buio, e non ſi può far, come ſi dice, a occhio, e croce.

**CROCEO.** Color di zafferano, tra giallo, e roſſo. Lat. *croceus.* Lab. n. 262. Io mi tacerò de' ſiumi ſanguinei, e crocei, che di quella a vicenda diſcendono, e della ranca muffa faldellati.

**CROCERIA.** Moltitudine di crociati, cioè contraſſegnati con croce. Lat. *cruciatorum ſignatorum caterua.* G.V.7.37.2. Il quale ſtuolo, e croceria, fu quaſi d'innumerabil gente a cauallo.

**CROCETTA.** Dim. di croce. Lat. *paruula crux.* Bocc.n.45.14. Douere auere vna margine, a guiſa d'vna crocetta.

**CROCIAMENTO.** L'afflizione, il tormento. Lat. *cruciamentum, cruciatus us.* Med.arb.cr. E a lui medeſimo fu fatto portare con graue ſua pena, e fatica, e tormento, il crociamento della ſua acerba, e crudel morte, e paſſione.

**CROCIARE.** Tormentare. Lat. *cruciare.* Eſpoſ.Vang. Il benigno lor padre non ſoſtiene, ch'e' ſien crociati in queſta, e nell'altra vita. Moral. San Greg. E crociato d'eterno tormento. ¶ Per entrare nella crociata. G.V. 6.89.2. Molta gente fedeli ſi crociarono, e andarono ad oſte contra di loro. G.V.5.1.8. Per la qual coſa i Romani tutti ſi crociarono contro allo Imperadore. ¶ Per ſegnare altrui col ſegno di croce. Lat. *ſigno crucis ſignare.* Bocc.n.60.23. Non ſenza ſua grandiſſima utilità, auendo tutti crociati i Certaldeſi.

**CROCIATA.** Si chiamaua quello eſercito, e lega general de' Criſtiani, che andaua a combattere contra gl'infedeli e ſciſmatici con la croce in petto. Bocc.n.72.2. I quali, ec. hanno bandito la crociata.

**CROCIATO** ſuſt. Crociamento, paſſione. Latin. *cruciatus us.* Medit.arb.cr. Che tu, ſanza ſentimento grandiſſimo di crociati, e tormenti non paſſaſti.

**CROCIATO** add. Contraſſegnato di croce. Lat. *cruce inſignitus.* G. V.8.21.3. Vi mandò in ſeruigio del Papa 600. tra baleſtrieri, e pauelari crociati. M.V.7.2. Con gli altri Principi del ſuo Reame crociati, per andare oltre Mare.

**CROCICCHIO.** Luogo doue s'attrauerſan le ſtrade. Latin. *quadriuium.* G.V. 12.17.5. E poi paſſaua quella a crocicchio di ſopra, infino al tempio. Fr. Giord. Salu. Non ſi truoua Criſto alle piazze, o a' crocicchi, o ne' mercati. M.V.9.43. E la bara ſi poſe in ſul crocicchio di porta San Piero.

**CROCIDARE.** E crocitare. Voce del corbo da cro, cro. Lat. *crocire, crocitare.* Paſſau.43. Laſciò alle rane il gracidare, e a' corbi il crocidare. Varch. rime paſt. Sentendo Nape il crocitar d'vn corbo, laſciò tutta ſmarrita andar la treccia.

**CROCIFICCARE.** Crocifiggere. Lat. *crucifigere.* Vit.Plut. E li merli del caſtello foſſono gittati in terra, per far piano a quella morte, ed il teſto del medico foſſe crocificcato. lib. oper. diu. narraz. mirac. La che voi crocificcate lo figliuol mio, crocificcate, ec.

**CROCIFIGGERE.** Conficcare in ſu la croce. Lat. *crucifigere.* Vit. Criſt.D. Nè quando fu crocifiſſo, nè nella morte, mai non l'abbandonò, infinattanto, che fu ſotterrato. Caual fr.liog. Per predicare, e difender la verità, furono, o lapidati, o ſegati, o crocifiſſi. Per tormentare. M. V.9.97. Coſtoro ben trattati dal Padre, ec. eziandio, qualunque lieue pena meritaſſe, lo crocifiſſono.

**CROCIFISSIONE.** Il crocifiggere, crocifiggimento. Latin. *crucifixio.* Vit. Criſt. D. Quella penoſa mortale crocifiſſione di Criſto. Medit.arb.cr. E poi che fu giunto al luogo del riposo, cioè della ſua crocifiſſione, il quale fa riposo mortale.

**CROCIFISSO.** Confitto in croce. Lat. *crucifixus.* Dan.Inf.c.3. Ma più non diſſi, ch'agli occhi mi corſe Vn crocifiſſo in terra con tre pali. ¶ Per tormentato in croce. Lat. *in cruce tortus.* S. Grisoſt. Aſſai baſta a uenire a compaſſione veder te, e conſiderare la tua uita crocifiſſa. ¶ CROCIFISSO aſſolutamente s'intende l'immagine di N.Signore, confitto in croce. G.V.lib.4.16.2. L'immagine del crocifiſſo viſibilmente inchinò al detto Giouanni.

**CROCIFISSORE.** Che crocifigge. Lat. *crucifixor.* Caual.Med.cuor. Non auciti in orrore, ec lo diſcepolo, che ti negoe, non eziandio li tuoi, crocifiſſori. Serm. S. Agoſt. D. Chinò il capo alla croce, e perdonò, e pregò il padre per li ſuoi crocifiſſori.

**CROGIOLARE.** Ben cuocere, ſtagionare, dare il fuoco a ragione. Forſe da crogiuolo. Matt. Frana. rim. bur. Egli ha quella mio ſtolla bambagiola, Morbida, crogiolata, e ſaporita.

**CROCIVOLO. E CORREGGIVOLO.** Vaſetto di terra cotta, doue ſi fondono i metalli.

**CROIO.** Duro, zotico, che non acconſente, intrattabile, ſimile al cuoio bagnato, e poi riſecco. Lat. *durus intractabilis.* Dan. Inf. c.30 Col pugno gli percoſſe l'epa croia. ¶ Per metaf. di coſtumi Zotichi, e rozzi. Lat. *intractabilis, inhumanus, ruſticus.* Lib. Am. Parlauaſi di due Caualieri conſorti, e d'una caſa di diuerſi lati, che quelli dell'uno ſempre erano ſtati gentili, e corteſi, quelli dell'altro ſempre croi, e villani. Franc.Sacch. Altri villani croi, e groſſi diceuano, Dittam. Perche ſi dipartì dolente, e croia, ed io rimaſi, ec. [cioè adirata e imbronciata] E del parlare. Latin. *aſper, durus.* Paſſau.315. Vngheri, e Ingbileſi, i quali, col volgare bazzeſco, e croio, la 'ncrudeliſcono.

**CROLLAMENTO.** Il crollare. Plinio dice ⁊. Lat. *labefactio.* Creſc. 4.45.6. E propriamente con allume fa pro al crollamento de' denti.

**CROLLARE,** Muouer dimenando in quà in là. Lat. *commouere, è loco mouere.* Bocc.n.15.30. E come ſaputo foſſe, crollaſſe la fune. E nou.98.40. Di queſto crollando la teſta, e minacciando, s'vſcì. Dan. Inf. c.22. Cagnazzo a cotal detto leuò 'l muſo, Crollando il capo. E can.26. Lo maggior corno della fiamma antica, Cominciò a crollarſi. E Par.15. Sta come torre ferma, che non crolla. Petr.canz.37.4. Da bagnar l'erbe, e da crollare i boſchi. M.V.11.54. I noſtri da principio dubitarono, e crollaronſi [cioè ſi moſſero con vn po' di diſordine]

**CROLLO.** Moto, ſcoſſa. Lat. *commotio, motus.* Dan.Inf. c.25. Riſegollo, Ribadendo in ſe ſteſſa ſi dinanzi, Che non potea con eſſe dare vn crollo. Purg.c.21. Ma dinne ſe tu ſai perchè tai crolli, Diè dianzi il monte. ¶ Per metafora, tracollo, mutamento, e danno. Lat. *iactura.* G.V.11.87.31. La noſtra Città di Firenze riceuette gran crollo, e male ſtato vniuerſale. Petr. cap.1. Che gli diede in Teſſaglia poi tal crollo. ¶ Eſſere in ſul crollo della bilancia, eſſere in bilico. Lat. *eſſe in cardine.* Morg. E' ci ſarà fatica, car Signore, Racquiſtar queſti con iſpada, o lancia, Tanto ſul crollo ſon della bilancia.

**CRONICA, E CRONACA.** Storia ſcritta a guiſa di Diario. Lat. *chronica orum, annales.* Gr. τὰ χρονικά. G.V.8.36.4. Recare in queſto volume, e nuoua crónica, tutti i fatti, e cominciamenti d'eſſa cittade. Tutto 'l mondo parlò di lui, e ſcriſſeſi nelle cronache. Paſſ.293.

**CROSCIARE.** Il cader della ſubita, e groſſa pioggia. Ar.Fur. Che difende, che 'l verno, e la tempeſta. Di Gioue irato ſopra noi non croſce. ¶ Per metaf. val mandar giù da alto, e non violenza. Lat. *infligere ictum.* Dan. Inf.c 24. Che cotai colpi per vendetta croſcia. Franco Sacch. E dalle vna buona di piatto. La donna, diſſe. Se tu Buonanno? o che, vuol dir queſto? E Buonanno croſcia vn'altra piattonata. ¶ Per quello ſtrepitare, che fa il fuoco, abbruciando le legne verdi. Lat. *crepitare.* Liu. M. E ſi del vapore, e del fummo, e del croſciare, che 'l boſco verde facea. E diceſi anche del colmo del bollire.

**CROSTA.** Quella coperta d'eſcrementi riſeccati, che fa la natura ſopra la pelle rotta, o magagnata. L. *cruſta.* Gr. ἐσχάρα. Qui per ſimilit. D. Inf.22. Porſer gli vncini verſo gl'impaniati,

che r'an

ch'eran già cotti dentro dalla croſta. Cr. 2. 28. 3. Perocche in tali meſi maſimamente, l'acqua delle foſſe, e delle croſte della terra, è conſumata‿. Dan. Inf. c. 34. Tra'l folto pelo, e le gelate croſte. ¶ Per metaf. il ſenſo apparente, la ſuperficialità. Lat. *cortex, ſuperficies*. Lab. n. 115. Solamente le croſte di fuori riguardano. Serm. S. Agoſt. D. E auuegnachè voi non intendiate la midolla delle ſcritture, ſi come alcuni ſaui di ſcrittura, che ſon tra noi, almeno io non dubito, che la croſta voi comprendete.

**CROSTATA.** Torta, detta coſì dalle croſte di paſta, che le ſi fanno ſopra. Lat. le potremmo dire *moretum*, e'l Platina chiamò la torta, *pulmentum*. N. ant. 90. 1. Fue vna buona donna‿, che auea fatta vna fine croſtata d'anguille, ec. la gatta mangiò la croſtata. ¶ **SFOGLIATA** diciamo a vn'altra ſpezie di torta, fatta di sfoglie di paſta. ¶ E **SFOGLIE** ſono coperte di paſta ſottiliſſime, poſte l'una ſopra l'altra.

**CROSTVTO.** Che ha croſte. Lat. *cruſtoſus*. Lab. n. 251. Broccuta, quali ſono gli vccelli, che mudano, grinza, e croſtuta, e tutta caſcante.

**CRVCCEVOLE.** Stizzoſo, inclinato a cruccio. Lat. *iracundus*. Teſ. Br. 9. 3. Lo nono è, che non ſia troppo crucceuole, e che non li duri troppo ſua ira. E lib. 8. 14. Quello è meno crucceuole‿, che'l colombo.

**CRVCCIARE** neut. paſſ. Adirarſi, incollorirſi, ſtizziſi. Boccac. introd. n. 38. Il quale, ancora che crucciato ne ſia. Lib. Sagr. Onde Iddio ſi cruccia ſpeſſo a tali genti. Bocc. n. 23. 15. Figliuola, ſe tu di queſte coſe ti crucci. E nou. 80. n. 25. Ecco ſe tu fuſſi crucciato meco, perchè io, ec. Io voglio, che voi vediate, com'io ſon crucciato con voi. Dan. Inf. c. 3. E'l Duca a lui, Caron non ti crucciare. E can. 30. Nel tempo, che Giunone era crucciata Con Semele. Vite Plut. Si corruccerebbe con lui. ¶ In attiuo ſignificato Fare adirare. Lat. *alicui iram concitare*. Bocc. nou. 54. 4. Alla fine Chichibio, per non crucciar la ſua donna, ec. Dan. Inf. c. 16. Aſſai ne cruccia con le ſue parole.

**CRVCCIATAMENTE.** Con cruccio. Lat. *iratè*. Teſ. Br. 8. 43. Quando dee far prode a tuo auuerſario, tu medeſimo lo diuiſi bene, e bello, o quando dee giouare a te, tu'l dici turbato, e crucciatamente. But. Quando mi ripreſe crucciatamente.

**CRVCCIATO** add. Lat. *indignatus, iratus*. Bocc. n. 77. 19. E con voce ſommeſſa, ſenza punto moſtrarſi crucciato, diſſe. E n. 23. 16. E crucciato parlandogli, il ripreſe molto di ciò. Teſ. Br. 5. 10. E poi dee eſſer lo ſuo viſo, come malinconico, e crucciato, e pieno d'ira, e abbia le nari ben gialle. Dan. Inf. c. 11. E perchè men crucciata La diuina giuſtizia gli martelli.

**CRVCCIO.** Ira, adiramento, collora, ſtizza. Lat. *ira, indignatio*. Bocc. n. 16. 19. E d'ira, e di cruccio fremendo, andaua diſpoſto di fargli vituperoſamente morire. E n. 33. 13. E appreſſo, con parole, e con crucci, lui, e ſe non ne tribolaſſe. E nou. 98. 40. Ed i crucci preſi ſi laſcin tutti. E nou. 61. 6. E tanto fu il cruccio, ch'ell'ebbe, ch'ella non ſi ricordò di dire alla fante, ec. M. V. 10. 101. Molte altre altiere, e brutte parole, con la teſta leuata, vſarono contra'l Comune di Firenze, per muouergli a cruccio. ¶ Per trauaglio, e afflizion d'animo. Boccac. n. 4. 5. Ma pure, ſenza del ſuo cruccio niente, moſtrare alla giouane.

**CRVCCIOSAMENTE.** Con cruccio, iroſamente. Lat. *iratè*. Geneſi. E cruccioſamente baſtemmiaua a Dio, e alla ſua potenza‿. But. Che ſtizzoſamente, cioè cruccioſamente diceuano. Chi è coſtui?

**CRVCCIOSO.** Pien di cruccio, adirato, ſtizzito. Lat. *iratus, indignatus*. Bocc. n. 34. 6. Di che ella fu cruccioſa oltre modo. E nou. 46. 11. Tornò in Palermo nella ſua camera aſſai cruccioſo. G. Vill. 318. 3. Ma i più de' Fiorentini ne furon cruccioſi.

**CRVDELE.** Che ha in ſe crudeltà, pien di crudeltà. Lat. *crudelis, ferus*. Teſ. Br. 1. 25. Quelli è crudele, che non ha miſura in condennare, quando elli ne ha cagione. Bocc. 68. 16. Perchè fa' tu tener me rea femmina con tua gran vergogna, e te maluagio huomo, e crudele di quello, che tu non ſe'? Dan. Inf. c. 2. Lucia nemica di ciaſcun crudele. Petr. canz. 4. 2. Che ſentendo il crudel di ch'io ragiono, ec. Son. 33. Allor riprende ardir Saturno, e Marte Crudeli ſtelle. Bocc. introd. num. 10. E tutti quaſi ad vn fine tirauano aſſai crudele. E nou. 16. 19. E degna riputaſſe la figliuola, per lo ſuo fallo, d'ogni crudel penitenza. E n. 47. 13. Data dal fiero padre queſta crudel ſentenza, contra la figliuola, ec.

**CRVDELEZZA.** V. A. Crudeltà. Com. Inf. c. 20. E vſando, vna fiera crudelezza, diuietaua l'ardere de' corpi di quelli, che erano rimaſi morti nella detta guerra. Vit. Santa Marg. La rabbia, e la crudelezza del nimico diauolo, tenea ſi preſi molti huomini, che egli adorauano gl'Idoli.

**CRVDELISSIMAMENTE.** Superl. di crudelmente. Lat. *crudeliſſimè*. Stor. Barlaam. E penſò di martoriare gli amici di Criſto molto crudeliſſimamente. Vit. S. Pad. E commoſſi di grande ira, batteronlo crudeliſſimamente. S. Agoſt. C. D. E perch'e'non fu ubbidito, il uendicarono crudeliſſimamente.

**CRVDELISSIMO.** Superl. di crudele. Lat. *crudeliſſimus*. Bocc. nou. 77. 60. Se io tutto'l mio parentado, ſotto crudeliſſimi tormenti, aueſſi vcciſo. G. V. 1. 19. 3. Queſti fue fatto vccidere dalla moglie, chiamata Fredegonda, crudeliſſima. Caualc. fr. ling. Per altre crudeliſſime morti martirizzate. Collaz. S. Pad. Non potendomi io liberare da quella crudeliſſima Signoria.

**CRVDELMENTE.** Con crudeltà, fieramente. Lat. *crudeliter, atrociter*. Bocc. nou. 34. 14. Or queſto, or quel tagliando de' Saracini, crudelmente molti n'ucciſe. E nou. 77. 45. Quantunque io crudelmente da te trattata ſia. G. V. 12. 16. 18. E nota, che chi è crudele crudelmente dee morire. Dan. Inf. c. 28. Vn diauolo è qui dietro, che n'acciſma, Sì crudelmente al taglio della ſpada. E can. 18. Vidi Demon cornuti con gran‿ ferze, che gli batten crudelmente di dietro. Petr. cap. 3. Che me, e gli altri crudelmente ſcorza.

**CRVDELTA.** Atrocità d'animo nel voler troppo gaſtigare‿ gli errori, o nel vendicarſi. Contrario di compaſſione, fierità, innumanità. L. *crudelitas, atrocitas*. T. Br. 9. 25. Crudeltà non è altro, che fierità di pene, perch'io dico, che quegli è crudele, che non ha miſura in condennare, quando elli ne ha cagione. But. Crudeltà è non auer compaſſione, e non dolerſi della miſeria. Bocc. nou. 31. 23. Vſa in me la tua crudeltà, la quale, ec. E nou. 34. 14. Gerbino veggendo la crudeltà di coſtoro, ec. E proem. n. 2. Certo non per crudeltà della donna amata. G. V. 11. 17. 1. La qual fu vna gran crudeltade. Dan. Par. 25. Vinca la crudeltà, che fuor mi ſerra, Del bello ouile. Petr. cap. 3. Ch'amore, e crudeltà gli han poſto aſſedio.

**CRVDEZZA.** Acerbezza, immaturità, aſprezza di ſapore. Il lat. dice *cruditas*. Cr. 6. 2. 19. I ſemi ſi colgono, poichè'l lor termine è compiuto, e ſeccanſi da loro la crudezza, e l'acquoſitade.

**CRVDITA.** Aſtratto di crudo, per non cotto. Lat. *cruditas*. Vit. S. Pad. Furoe delle foglie, e portoſſenele a caſa, e puoſele a fuoco per cuocere: e ſtando a grande fuoco per tre ore continue, e non pure ſcaldandoſi, ma rimanendo nella prima‿ uerdezza, e crudità. ¶ Per quel che non è concotto, crudezza. Cr. 2. 19. 6. Diuengono amare in ſapore, per la groſſezza, e freddezza, e crudità dell'vmore. E lib. 5. 12. 14. Generano flemma, e putredini, e febbri, per la proprietà del ſuo vmore, e della ſua crudità.

**CRVDO.** Non cotto. Lat. *crudus*. Creſc. 6. 87. 6. Il porro crudo impiaſtrato ſopra'l morſo de' ſerpenti, fa vtilitade. Anche cotto, ec. Il porro crudo mangiato vale contra l'ebrietà. Cr. 4. 48. 7. Il vin vecchio è conueniente a quelli, ne' cui vaſi moltitudine d'umori crudi è ragunata. E num. 10. Similmente il uino delle roſſe vue fatto, quando nel principio ancora è crudo, e'l ſuo calor mancherà, il colore aurà a bianchezza vicino [cioè non maturo.] Cr. 2. 15. 5. Comandano, che'l crudo campo ſia tre, o quattro volte arato [cioè non iſtagionato, e non concotto dal Sole] ¶ Per metaf. crudele, aſpro, efferato, inumano. Lat. *crudelis, efferus*. Bocc. nou. 77. 18. Il lungo, e feruente amor portatole, ſubitamente in crudo, e acerbo odio traſmutò. E nou. 19. 16. Auendo vdito lei eſſer coſì cruda, e alpeſtra, intorno a queſte nouelle. Dan. Inf. c. 20. Quindi paſſando la Vergine cruda Vide terra nel mezzo del pantano. E can. 3. Cangiar colore, e dibattero i denti Ratto che'nteſer le parole crude. E can. 9. Congiurato da quella. E riton cruda, Che richiamaua l'ombre a' corpi ſui.

**CRVNA.** Il foro dell'ago. Lat. *acus foramen*. Dan. Inf. c. 15. E ſi ver noi aguzzauan le ciglia, Come vecchio ſartor fa nella cruna. Stor. Barlaam. Che più leggier coſa era ad vno cammello entrare per la cruna dell'ago, che a vn ricco huomo entrar nel regno del Cielo. Dittam. Maggior miracol quello Terrei, ch'vn ricco entraſſe nel gran regno, Che per la cruna d'vn'ago cammello. ¶ Per metaf. Dan. Purg. c. 10. Tanto che pria lo ſtremo della luna Rigiunſe al letto ſuo, per ricorcarſi, Che noi fuſſimo fuor di quella cruna. But. cioè di quella pietra caua. E Purg. c. 21. Sì mi diè domandando per la cruna: del mio deſio [cioè nel punto del mio dubbio]

**CRVSCA.** Buccia di grano, o biade macinate, ſeparata dalla farina. Lat. *furfur*. G. V. 12. 72. 3. L'altre biade all'auuenante, e la cruſca in ſoldi vndici lo ſtaio. E num. 8. Si facea pane della farina del grano del Comune, ſanza abburattare, o trarne cruſca. Cr. 9. 3. 2. Si dee dare la farina d'orzo intriſa con la cruſca: e diciamo alla cruſca più minuta, che eſce per la ſeconda ſtacciata. Stacciatura, o Cruſchello. E cruſca nome della noſtra Accademia, così detta dal cernere, che fa della farina delle ſcritture, il più bel fior cogliendone, e la cruſca ributtando, come fa il frullone, ſua impreſa.

**CRVSCHELLO.**

**CRVSCOSO.** pien di cruſca. Lat. *furfuroſus*. M. Aldobr. E la dieta, ſecondo che dice Auicenna, dee eſſer groſſa, e cruſcoſa, cioè pane groſſo, e cruſcoſo.

# C V

**CVBARE.** Giacere V. Lat. *cubare*. Dan. Par. 6. Antandro, e Simoenta, onde ſi moſſe, Riuide, e là dou'Ettore ſi cuba.

**CVBATTOLO.** Cr. 10. 28. 7. Anche ſi prendono col cubattolo, al tempo delle neui, il quale è vno ſtrumento fatto di poche verghe, dentro concauo, e nella parte di fuori acuto, auente vn'vſciuólo, il quale giace in terra, coperto di paglia, che ſi lieua con vn vimine fitto in terra, e di dietro percuote l'vccello, che entra all'eſca. Pataff. La cubattola non racciabattare.

**CVBEBE.** Seme, o vero frutto aromatico, vedi Matt. M. Aldobr. coſe calde per vſare a quegli, che hanno il cuor freddo, ſi è zettouario, ec. ſiloe, cardamomo, e cubébe. E appreſſo. Cubébe ſono calde, e ſecche temperatamente, ſi come dicono alcune genti: ma ſecondo Auicenna, ſon calde, e ſecche nel ſecondo grado: e ſappiate, che ciò è frutto d'vn'arbore, ch'è in India, e dee l'huomo tor quelle, che ſopra la lingua pungono, quando l'huomo l'vſa, ma non troppo, e ſieno di buono odore, e amare, e abbiano la coda ſottile. Tali cubébe ſi poſſono guardar dieci anni.

**CVBITO.** Gombito. Lat. *cubitus*. Amet. 80. Fermò il ſiniſtro cúbito ſopra quelle. ¶ Per miſura, che il cubito minore, ſecondo Vitruuio, è di ſei palmi, il comune di 16. Il maggiore di 36. G. V. 36. 8. 4. Per iſpazio dall'vna torre all'altra di venti cúbiti. Teſ. Br. 1. 20. E ſappiate, che quell'arca fu lunga. 300. Cubiti, e per larghezza 50. per altezza 30.

**CVBO.** Figura ſolida di ſei facce vguali, e quadrato. Lat. *cubus*. gr. κύβος.

**CVCCHIAIO.** Strumento concauo d'ariento, o d'altre materie, col quale ſi piglia il cibo. Lat. *cochleare*. Vit. Plut. Il qual diſſe, che cucchiai faceua il padre, che lo 'ngenerò. Cr. 3. 16. 4. Mangiarlo groſſo con cucchiaio, o vero ſi liquido, che ſi bea. E lib. 1. 36. 3. Del ſuo legno ſi fa ottimi pettini, cucchiai, e manichi di coltellini, e ſcacchi. Ber. Orl. Ma col cucchiaio la mangiò della rabbia. Imboccare col cucchiaio voto, diciamo di coloro, che non inſegnano, quel ch'e' moſtrano di volere inſegnare. Pataff. Col cucchia', voto moſtra, che 'l paſceſſe.

**CVCCIA.** Sorta di legname da letto da appiccarui le cortine. Matt. Franz. rim. bur. Quantunque il ſonno ne veniſſe a uolo, e la cuccia mancaſſe di difetti.

**CVCCIOLINO.** dim. di cucciolo. Che è can giouane, che ancor non ſia finito di creſcere. Lat. *catellulus*, *catellus*. Tauol. ritond. Egli auea la più bella dama, e lo più fedel ſeruigiale, e la più fedel ſeruigiale, e lo più forte cauallo, e lo miglior cucciolino, che aueſſe ouuno barone del Mondo. E qui, cucciolino è preſo per cagnuolo, ſenza altra diſtinzione. E CVCCIOLO per metaf. ſi direbbe d'huomo ineſperto, e ſoro.

**CVCCIOLO.** V. CVCCIOLINO.

**CVCCVMA.** Rancore. modo baſſo.

**CVCINA.** Luogo, doue la uiuanda ſi cuoce. Lat. *culina*. Bocc. Introd. n. 52. Miſia mia fante, e Liciſca di Filomena, nella cucina ſaranno continue. E n. 7. 8. E ueduta la gran moltitudine delle tauole meſſe, e 'l grande apparecchio della cucina. Sen. Piſt. Le cucine de' ghiottoni ſon piene di cuochi, e di garzoni, che apprendono l'arte di cucina. Lat. *coquinaria*. ¶ Per la viuanda iſteſſa. Lat. *epulæ, dapes*. Vit. Criſt. E mandoe vn poco di cucina, ch'ella auea apparecchiata. Vit. S. Pad. Quello ſuo miniſtro, ciò vdendo, per grandi nozze, coſſe della cucina, e, quando fu cotta, mangiarono. ¶ Oggi in queſto ſignificato è rimaſa ne' contadini, e vale mineſtra, brodo, o peuerada. Lat. *ius*. ¶ Parlandoſi di ciuaie. Di buona cucina, vale atte a ben cuocerſi, cocitoie, o cottoie. Lat. *coctibilis*. Pallad. Imbagnandole con acqua immitrata diuentano di buona cucina. Cr. 3. 13. 3. La grande, e nuoua, e che ſia di buona cucina, ec. E ſe la lente ſi meſcoli tra la cenere, meglio ſi ſerba, che non gorgoglia, e diuenta di buona cucina. ¶ Onde per metaf. Di buona cucina diciamo di donna, che ageuolmente ſi pieghi a' voleri altrui. Lat. *facilis ad pudicitiam, proſtituendam*. Morg. E Filiberta ha l'occhio del ramarro, E ſtata è ſempre di buona cucina.

**CVCINARE.** Far la cucina, cuocer le viuande. Lat. *coquinari*. Fr. Iac. T. Ad auer ſempre a cucinare.

**CVCINIERE.** Cuoco, che cuoce la viuanda, ò che fa la cucina. *coquus, popino nis*. Fr. Iac. T. Inferma 'l cuciniere Nol vorrà huom vedere.

**CVCIRE.** Congiugnere inſieme pezzi di panni, tele, cuoi, o altro, con refe paſſato per eſſi, per via dell'ago, per adattargli a vſo di veſtimenti, o d'altro. Lat. *ſuere*. Bocc. n. 68. 12. In capo della ſcala ſi poſe a ſedere, e cominciò a cucire. Mor. S. Greg. Io cucij vn ſacco ſopra la cotenna mia, e coperſi la carne mia di cenere. Dan. Purg. 13. Ch'a tutti vn fil di ferro il ciglio fora, E cuce sì come a Sparuier ſeluaggio. Buti. Non eſſendo veduto da quell'anime, che aueuan cucito gli occhi.

**CVCITO.** Vedi CVCITVRA.

**CVCITORE.** Che cuce. Latin. *ſutor*, ma di panni, *ſarcinator*. Guid. G. Quiui li cucitori, che faceano le brache, e le camice. Vit. S. Pad. Vno ſecolare, cucitor di panni, paſſoe il fiume, e andoe al detto moniſtéro.

**CVCITVRA.** Cucimento, il cucire, e la congiuntura del cucito. Lat. *ſutura*. Lib. viagg. In Coſtantinopoli ſi è la gonnella del noſtro Signore, che è ſanza cucitura. Quad. Cont. Gli pagaua al Riccio ſarto, per cucitura de' panni della moglie del detto Andrea. ¶ Diciamo anche CVCITO per CVCITVRA. Sper. Oraz. Subitamente s'appiccò fuoco al cucito, che tutto l'arſe da capo a piede.

**CVCVLO.** Vccello così detto dal ſuono del ſuo canto. Latin. *cuculus*. Teſ. Br. 5. 37. Cuculo è vn'vccello, di colore, e di grandezza, di ſimiglianza di ſparuiere, ſaluo ch'e' più lungo, ed ha 'l becco teſo, ed è sì nigrigente, e sì pigro, che eziandio le ſue voua non vuol couare. Amm. Ant. L'uccello, che ſi dice cuculo, ſempre canta il ſuo nome, ma non è volentieri vdito, anzi è beffato da gli altri vccelli, così quegli, che ſe medeſimo loda. Filoc. lib. 3. 215. Il Cuculo, e 'l Guſo aueano i nidi ſopra la dolente caſa. Da CVCVLO cucultare, che vale beffare.

**CVCVRBITINO.** Aggiunto di verme, che ſi genera nella parte ſuperiore de gl'inteſtini. ed è largo: e ſi chiama cucurbitino, perche que', che ne patiſcono, mandano fuori eſcrementi ſimili al ſeme della zucca. Cr. 9. 22. 7. Il ſugo delle ſue foglie beuuto, manda fuori i vermi cucurbitini, parla del peſco. E cap. 14. 7. la radice del moro cotta, e beuuta, ammolla il ventre, e caccia i vermini, ec. cucurbitini.

**CVCVZZOLO.** Vide ZVCCOLO.

**CVFFIA.** Copertura del capo, fatta di panno lino, la qual ſi lega, con due cordelline, naſtri, o bende, che la 'ncreſpano da vna banda. Lat. *calantica*. Bocc. nou. 82. 8. Madonna, ſe Dio v'aiuti, annodateui la cuffia, ec. Che cuffia, rea femmina, or hai tu viſo di motteggiare? Madonna, io vi priego, che v'annodiate la cuffia. ¶ In prouerbio, Ogni cuffia è buona per la notte, che vuol dire, che quando e' non ſi vede, non importa auer così le coſe ſquiſite, e intendeſi di femmine, che non ſien gran fatto belle. Latin. *ſublata lucerna nihil intereſſe inter mulieres*. Vſcirſene pel rotto della cuffia. Liberarſi da pericolo, ſenza ſpeſa, intereſſe, o noia. Latin. *impune abire*. ¶ Diciamo, SCVFFIARE, che, ſecondo l'analogia, dourebbe ſignificare, tor via la cuffia, ma ſignifica mangiar con preſtezza, e aſſai: modo baſſo. Lat. *ligurire, deuorare*. Morg. Vedrai, com'egli ſcuffia quel ghiottone, Ch'e' debbe, come 'l can rodere ogni oſſo. E appreſſo. E fero a crepa corpo per vn tratto, E ſcuffian, ch'e' parean dell'acqua vſciti.

**CVGINO.** Figliuol di zio, e di zia. Lat. *frater patruelis, conſobrinus*. Bocc. 29. 15. Con vn ſuo cugino, e con vna cameriera in abito di peregrini, ben forniti a denari, e care gioie. E n. 53. 5. Cugina di M. Aleſſo Rinucci.

**CVGINOMO.** Mio cugino. Pataff. Cuginomo, ſignormo, e locagianni.

**CVI.** Nome relatiuo, vale IL QVALE, o CHI, e trouaſi in tutti i caſi, fuor che nel primo, e ſempre ſenza l'articolo, e alcuna volta col ſegno del caſo, e alcuna ſenza. Nel genitiuo, ſenza il ſegno del caſo. Bocc. nou. 38. 14. Il buono huomo in caſa cui morto era, diſſe alla Salueſtra, ec. ¶ E col ſegno del caſo. Dan. Inf. c. 2. Di cui la fama eternamente dura. ¶ E nel datiuo. Bocc. Introd. n. 6. A cui grandi, e rade, e a cui minute, e ſpeſſe. Dan. Inf. c. 1. Molti ſon gli animali a cui s'ammoglia. Petr. canz. 29. 2. Voi, cui fortuna ha poſto in mano il freno Delle belle contrade. ¶ E nell'accuſatiuo. Bocc. n. 10. 10. Così la donna non guardando cui motteggiaſſe. E n. 100. 4. Affermandoti, che cui io mi tolga, ſe da voi non ſia, come donna, onorata, ec. ¶ E nell'ablatiuo, col ſegno del caſo DA. Bocc. nou. 71. 2. Come eſſi, da cui egli credono, ſon beffati. Petr. Son. 7. Del Ciel, per cui s'informa vmana vita. E can. 64. E quella, in cui l'etade Noſtra ſi mira. ¶ E talor con l'articolo auanti, ma non è ſuo. Bocc. nou. 2. 3. La cui drittura, e la cui lealtà veggendo Giannotto [cioè drittura del quale] E nou. 3. 5. Il cui nome era Melchiſedech. E proem. num. 2. Alla cui notizia peruenne. E nou. 13. 22. Gli cui coſtumi, ed il cui valore. Dan. Inf. 7. Colui Lo cui ſauer tutto traſcende. Vedi Salu. auuertim.

**CVLAIA.** vedi CVLO.

**CVLATTARE.** E quando due pigliano uno, l'un pe' piedi, e l'altro per le braccia, e percuotonlo col culo in terra. Pataffio al tuo paſqual ſeruigio il culattai. Diciamo più comunemente acculattare.

**CVLATTATA**. Percoſſa nel culo, in cadendo. M. Bin. rim. bur. Che diede in terra vna gran culattata.

**CVLATTARIO**. Parola in iſcherzo, detta da CVLO, per alludere al luogo, donde eſce la Conteſſa di ciuillari, che vale, ſterco, ed è ſtrauolio da catalogo. Bocc. n. 79. 31. Ed impromiſongli di dargli per donna la Conteſſa di ciuillari, la quale era la più bella coſa, che ſi trouaſſe in tutto'l culattario dell'vmana generazione.

**CVLISEO**. Nome dell'anfiteatro di Roma G. V. 9. 38. 3. Teneano Laterano, Santa Maria maggiore, Culiſeo. ¶ Diceſi prouerbialmente, per alluſione, moſtrare il più bel di Roma, ch'è tanto a dire, quanto moſtrare il culo. Onde il Ber. Rim. Scorge, chi ha la villa più profonda, Il culiſeo, l'aguglia, e la ritonda.

**CVLLA**. Picciolo letticciuolo concauo, fermato ſu due legni, a guiſa d'arcioni. Lat. *cuna arum, cunabula* Bocc. n. 86. 7. La quale allato del letto, doue dormiua, poſe la culla, nella quale il ſuo picciolo figlioletto teneua. Dan. Par. 15. L'vna vegghiaua al ſtudio della culla. Petr. can. 19. 3. E credo dalle faſce, e dalla culla.

**CVLLARE**. Dimenar la culla ſopra gli arcioni. Latin. *cunas agitare*. M. Aldobr. Appreſſo ciò il dee far cullare ſoauemente.

**CVLO**. Quella parte deretana del corpo, con la qual ſi ſiede. Lat. *anus* Gr. κῶλον. Bocc. n. 32. 15. Ed ella rimaſe, faccendo ſi gran galloria, che non le toccaua il culo la camicia [cioè, che la grande allegrezza non le laſciaua ſentir la camicia, ch'ella auea in doſſo] modo baſſo. Pataff. E la camicia il cul non toccherebbe. E n. 68. 21. Con le calze a campanile, e con la penna in culo. Detto per iſcherno. E n. 79. 12. E' vi ſono tutte le Reine del Mondo, io dico inſino alla Schinchimurra del Preſto Giouanni, che ha, per me'l cul, le corna. Dan. Inf. c. 21. Ed egli auea del cul fatto trombetta. ¶ Diciamo in modo baſſo, Fare il cul lappe lappe, di chi ha eceſſiua paura, e tale, che inſino al culo gli trema. Lat. *metu obſtupeſcere*. Morg. E chi trippa, e chi taglia, Tanto ch'ogniun gli voltaua le chiappe, Perocchè'l cul gli facea lappe lappe. ¶ Non iſtare a dire al cul vienne, che è fuggirſi con gran preſtezza. Lat. *nulla interiecta mora diſcedere*. Morg. E non è tempo da dire al cul vienne, che la battaglia è già preſſo all'ammenne. ¶ Dar del culo in terra, cadere di buono in cattiuo ſtato. ¶ Dar del culo in ſul laſtrone: non tener più conto d'onor, ne di riputazione, tratto da coloro, che pagauano i loro debiti col dar del culo in ſu r'una laſtra, posta in luogo pubblico a quell'effetto, che era atto ignominioſo. ¶ Trouar culo a ſuo naſo. Trouar chi ti riſponda, e non abbia paura di tue brauate. Lat. *nouacula in cotem*. Moſtrare il culo al popolo, paleſare i ſuo' fatti. Ma tutti ſono modi baſſi. E SACCO CVLAIA, che è la pancia degli vccelli ſtantij, ingroſſata, per lo calar de gl'inteſtini. E ſculacciare. Dar delle mani in ſul culo, e perche per lo più ſi dà a' bambini, per metaf. ſculacciare vno, vale trattarlo da bambino. E alla percoſſa diciamo ſculacciata. Burch. Veggendomi fornir di ſculacciate. E altroue. E calci, e pugni, più d'un centinaio, E trenta ſculacciate, o più a danaio. E appreſſo. Le ſculacciate, che i zoccoli danno Alle calcagna, quando è ſole, e pioue. Qui è metaf. dal ſuono, che rende la ſculacciata. ¶ Diciamo Dar del culo in ſul petrone, o in ſulla ſtrone, quando ſi fa il cedo bonis: atto infame, il qual ſi faceua col porſi a ſedere ſopra vna laſtra, poſta in luogo pubblico a coteſto effetto. Lat. *Decoquere*. Flor. 13. Pataff. Egli ha dato del culo in ſul petrone.

**CVLTIVAMENTO**. Coltiuamento.

**CVLTIVARE**. Coltiuare.

**CVLTIVATORE**. Coltiuatore.

**CVLTIVATVRA**. Coltiuatura.

**CVLTIVATA** ſuſt. Coltiuamento, coltiuazione. Lat. *cultura*. Cr. 11. 18. 2. Nel campo nouale, alla coltiuata ridotto, è da fare ſtirpamento de' tronchi.

**CVLTO** add. Vedi COLTO Maeſtri. Culto diuino, ſi dice vulgarmente, per venerazione, che ſi fa a Dio con atti interni, o eſterni. Franc. Sacch. Op. diu. Culto interiore è quello, che ſi fa a Dio con lo'ntelletto, e con la uolontà. L'eſteriore per mezzo d'vfici corporali, cerimonie, e ſacrifici.

**CVLTRICE** verb. fem. veneratrice. Latin. *cultrix*. Lib. oper. diuer. att. appoſt. Sempre ſu, e cultrice, e fedele della gran Dea Diana.

**CVLTVRA**. Cultiuatura. Latin. *cultura, cultus*. Dan. Inf. c. 20. Sanza cultura, e d'abitanti nuda. Oggi più comunemente COLTIVAZIONE.

**CVMVLAZIONE**. Il cumulare. Che è lo ſteſſo, che accumulare. But. Quando la ruota, cioè la cumulazione, e la reuoluzione di tutta la natura, non che de' Cieli, ec.

**CVNA**. Culla. Lat. *cuna*. Petr. Son. 142. E fera cuna, doue nato giacqui. ¶ Per metaf. ſtanza, albergo. Dan. Inf. c. 14. Rea la ſcelſe già per cuna fida [intende della montagna d'Ida]

**CVNICVLO**. Strada ſotterranea, per iſcalzar mura, o ripari de' nemici, e per opporſi allo ſcalzamento. Lat. *cuniculus*. Gr. ὑπόνομος. Liu. dec. 3. I compagni de' Romani ſtatuirono propugnaculi incontro alle vigne, e, con cuniculi di trauerſo, riceuettono i cuniculi de' nimici.

**CVNTA**. Dalla Lat. *cunctatio*. Dan. Purg. c. 31. Ricominciò, ſeguendo, ſenza cunta. Com. Sanza cunta, cioè, ſanza dimoranza, di di ſe queſto è vero.

**CVOCERE**. L'azione, che fa il fuoco nelle coſe materiali, col calor mezzano, tra lo ſcaldare, e l'abbruciare. Lat. *coquere*. Boc. n. 54. 3. La quale eſſendo già preſſo, che cotta. E nou. 96. 9. Le fanciulle ueggendo il peſce cotto. ¶ Per far cuocere, e mettere a cuocere. Lat. *coquere*. Bocc. nou. 54. 3. Acconcia la grù, la miſe a fuoco, e con ſolleccitudine a cuocerla cominciò. G. V. 2. 72. 8. E cocuatene il dì da 85. in 100. moggia. Boc. 40. 10. Gl'incominciò a ſtrignere agramente le carni, e a cuocerlo con vna candela acceſa [cioè abbruciarlo] ¶ Per la medeſima azione fatta dal calor del Sole. Bocc. n. 77. 54. Il Sole, ec. che non ſolamente la coſſe le carni, tanto quanto ne vedea. Dan. Inf. c. 17. Quando Fetonte abbandonò li freni, Perchè'l Ciel, come pare, ancor ſi coſſe. ¶ Per trauagliare, tormentare, e affligger l'animo. Lat. *coquere, angere*. Bocc. Let. Più che niuna altra coſa nel preſente eſilio vi cuoce. Vit. S. Padr. Tanto m'è cociuta, e cuoce queſta, che quella è paſſata via. Petr. canz. 4. 4. Qual fu a ſentir, che'l ricordar mi cuoce. ¶ Farla bollire, e mal cuocere, cioè, gran fracaſſo, e poca concluſione. ¶ Cuocer bue, è conſumare il tempo in coſa, che non s'intenda, o non ſe ne guſti, dal tedio del cuocere la carne del bue. Ber. Rim. mentre tu di l'vficio, e cuoci bue. ¶ Diciamo anche CVOCERE, dell'operazione, che fa il calor naturale dello ſtomaco, intorno al cibo, che anche diremmo CONCVOCERE. Lat. *concoquere*. ¶ E CVOCERSI diciamo di chi s'imbriaca. Lat. *inebriari*.

**CVOCO**. Che cuoce le uiuande, cuciniere. Lat. *coquus*. Bocc. n. 5. 6. Di quelle ſole, varie viuande diuiſò a' ſuo' cuochi, per lo conuito reale. E nou. 39. 8. Il cuoco gli mandò il manicaretto, il quale egli fece por dauanti alla donna. Dan. Inf. c. 21. Non altramenti i cuochi a' lor vaſſalli, Fanno attuffare, ec.

**CVOIO**. Pelle d'animali concia, per varj vſi. Lat. *corium*. Boc. n. 31. 8. Veſtito d'un cuoio, che da' pruni il difendeſſe. Dan. Inf. c. 20. Ch'auere inteſo al cuoio, e allo ſpago, ora vorrebbe. E Par. 15. Bellincion Berti uid'io andar cinto Di cuoio, e d'oſſo. ¶ I ritagli del cuoio, e le raffilature delle ſcarpe, che è quel che ſi ſpicca dal ſuolo, quando è cucito, per pareggiarlo, ſi chiamano COIATTOLI, e'l pareggiarlo, RAFFILARE. ¶ In uece di pelle ſemplicemente. Lat. *Pellis*. Com. Par. c. 1. Il cuoio è guaina delle membra. Bocc. n. 85. 12. E andaua cantando, e ſaltando tanto lieto, che non capeua nel cuoio. Teſ. Br. 4. 2. Il ſuo cuoio è ſì duro, che non ſente colpo di pietra, che huomo gli gittaſſe con mano. Nou. ant. 54. 7. Non ſi ſentia in podere di ciò, auendo meno il cuoio. Franc. Sacch. rim. O altro uccel che aueſſe penne a' cuoj. ¶ Per iſcoglio di ſerpe. Lat. *leberis, ſerpentis exuuium*. Gr. λεβηρίς. Bocc. n. 77. 6. Tu da queſto caldo ſcorticata, non altramenti rimarrai bella, che faccia la ſerpe, laſciando il uecchio cuoio. ¶ Per carta. Lat. *pagina, codex*. Dan. Par. 24. Che è diffuſa In ſu le uecchie, e in ſu le nuoue cuoia. ¶ In prouerbio. Ognuno c'è pel cuoio, e per la pelle, che uale ognuno egualmente corre la ſua parte del pericolo. Lat. *Stat ſua cuique dies*. ¶ Diſtender le cuoia, diciamo, in iſcherzo, quello allungar le membra, che talora ſi fa, quando altri ſi ſueglia, o ch'è ſtato con diſagio, che propriamente diciam proſtenderſi. Lat. *pandiculari*.

**CVORE**. Membro interiore ſituato nel petto degli animali, il qual ſi dice eſſere il fonte della uita. Lat. *cor*. But. Il cuore è fonte dello ſpirito, ſì come il fegato è fonte del ſangue. Bocc. n. 31. 29. O molto amato cuore, ogni mio uficio uerſo te è fornito. E nou. 22. 12. Non gli foſſe ancora il polſo, o'l battimento del cuore, per lo durato affanno, potuto ripoſare. E nou. 94. 9. Vinto adunque da quello appetito, le miſe la mano in ſeno, e, ec. gli parue ſentire alcuna coſa battere il cuore a coſtei. E nou. 20. n. 14. Deh cuor del corpo mio, anima mia dolce, ſperanza mia, ec. ¶ Per uita. Lat. *vita*. N. ant. 26. 6. Comandando a Triſtano, che non ſi partiſſe, ſotto pena del cuore. E nou. 19. 7. Sotto pena del cuore, e dell'auere, parti uicui di tutta mia forza. Petr. Son. 16. Io che temo del cuor, che mi ſi parte. ¶ Per animo, mente. Lat. *mens, animus*. Boc. n. 15. 1. Prima, con un poco di roſſore, punſe i cuori delle donne aſcoltanti. E nou. 31. 4. Eſſendoſi di lei accorto, l'aueua per ſi fatta maniera nel cuor riceuuta, ec. E nou. 80. 20. Li quali ella, ridendo col cuore, e piangendo con gli occhj, preſe. Dan. Inf. c. 8. Superbia, inuidia, e auarizia ſono Le tre fauille, ch'hanno acceſi i cuori. Cron. Morell. Queſto, come è detto auuiene, che ciaſcuno piglia lor cuore addoſſo ¶ Per ardimento, animo. Lat. *audentia, audacia*. Bocc. n. 99. 15. Ma conſiderando, che le donne, ſecondo il lor pouero cuore, piccole coſe donano. G. Vill. 7. 13. 1. Cominciarono a rinuigorire, e prender cuore, e ardire. ¶ Per ſimilit. centro, e mezzo. Teſ. Br. 5. 14. E ciò fa egli nel cuor del verno, quando l'orribili tempeſte ſogliono eſſer nel Mare. Ar. Fur. Siede Parigi in vna gran pianura Nello 'mbilico a Francia anzi nel cuore. ¶ Dare il cuore baſtar l'animo, auere ardire. Bocc. n. 28. 7. Pur che a uoi dea il cuore di ſegreto tenere. E nou. 79. 35. E per ciò ſe non vi da il cuore d'eſſer ben ſicuro, non, ec. Diciamo far del cuor rocca. E uale pigliare, ardire. ſp. Gello. E pur biſogna far del cuor rocca. ¶ Dar lo cuore a vna coſa, volgerui il penſiero. N. an. 62. 2. Lo Re Marco diede lo cuore a crederlo. Lat. *animum induxit*. ¶ Porſi in cuore, metterſi nell'animo, diliberarſi. Boc. n. 23. 7. Hommi poſto in cuore di ſarglicle alcuna volta dire. ¶ Eſſer di buon cuore. Bocc. n. 77. 17. Ora io uo, aſpettati, e ſij di buon cuore [cioe non dubitare]. Lat. *bono animo es*. ¶ Eſſere in cuore. Caual. ſr. lingua. Sappi che ſe Moiſe, e Samuel me ne pregaſſe, non m'è io cuore d'aiutar quello popolo [cioe non l'aiuterei] ¶ Auere in cuore. Alb. cap. 9. Riſpondi, che tu vadi più a lunga, che tu non hai in cuor d'andare [cioe nell'animo, nel penſiero] ¶ Far cuore, vale pigliare animo. Qui, con l'add. DVRO, diuenire oſtinato. Caualc. ſr. ling. Ma perche, in quel giorno, niuno impedimento gli adiuenne, fece cuor duro. ¶ Eſſer di pouero cuore, cioe d'animo uile, e abbietto. Bocc. n. 75. 2. Li quali generalmente ſono huomini di pouero cuore. ¶ Prender cuore, pigliare ardimento, diuenire ardito. G. V. 7. 13. 1. Cominciarono a rinuigorire, e prender cuore, e ardire. ¶ Pregare al cuore. S. Griſoſt. Priegoui al cuore, cariſſimo frate, priegoui ritorniamo al noſtro Signor Criſto Ieſù: oggi inſino al cuore [cioè con ogni affetto]. ¶ Fare a malcuore, cioe maluolentieri, a malincorpo, contr'a ſua voglia. Lat. *inuitus*. Grad. S. Girol. In due maniere è perduta l'orazione dell'huomo, s'egli la fa a malcuore, e s'egli non perdona a colui, che di lui ha peccato. Nel cuor del verno, nel cuor della moria, cioe nel maggior colmo. Cron. morell. Nel cuor della moria appariuano a' più per le carni certi roſſòri, e liuidòri, e ſputauan ſangue. Diciamo anche cuor del verno, cioe nel fitto verno. Capr. Bott. Ella pare a molti alquanto crudetta que' due meſi del cuor del verno.

**CVPERE** V. Lat. Deſiderare. Dan. Par. c. 13. Immagini, chi bene intender cupe, Quel ch'i' or vidi.

**CVPEZZA** aſtratto di cupo. Profondità. Lat. *profunditas*. Com. Par. 19. Il quale occhio, benchè, ſtando in ſu la proda del Mare, veggia il fondo, non lo vede, eſſendo in pelago, per la cupezza dell'acqua.

**CVPIDAMENTE**. Con cupidità, diſideroſamente, auidamente. Lat. *cupidè, auidè*. Bocc. n. 55. 4. Il qual titolo, ec. da' ſuoi diſcepoli era cúpidamente vſurpato. Petr. ſon. 260. E ſi cúpidamente ha in ſe raccolto lo ſpirto.

**CVPIDEZZA**. Cupidità. Lat. *cupiditas*. Fau. Eſop. Vn'huomo malagurato, pigro, e pieno di cúpidezza, ſi s'adirò. Vita di Barlaam. Io ti prometto di torre da me ira, e cupidezza, e tu fa sì, ch'io abbia ſauiezza, e agguaglianza. Amet. cap. 43. L'amata cupidezza, ed iſfrenata Madre di brighe.

**CVPIDIGIA**. Cupidità. Lat. *cupiditas, libido*. Bocc. n. 8. 2. E non ſenza tratto giugneſſe d'vn ricchiſſimo mercatante la cupidigia. E nou. 98. 50. Colpa, e vergogna della miſera cupidigia de' mortali. Dan. Inf. c. 12. O cieca cupidigia, o ira folle. E Par. 5. Se mala cupidigia altro vi grida, Huomini ſiate. Dittam. Ahi cupidigia quanti fatti n'hai Nel Mondo de' Signor morire a torto.

**CVPIDISSIMAMENTE** ſuperl. di cupidamente. Con grandiſſima cupidità, e auidità. Lat. *cupidiſſimè*. Qui ardentemente, e feruentemente. Petr. huom. Ill. La qual coſa, eziandio nelle battaglie, cupidiſſimamente ello faceua.

**CVPIDITA**. Appetito diſordinato. Lat. *cupiditas, libido*. Boc. nou. 16. 26. Currado ne cupidita di Signoria, ne diſiderio di denari, ne altra cagione alcuna, mi fece mai, ne alla tua vita, ne alle tue coſe, inſidie, come traditor porre. G. V. 11. 6. 5. Ma la diſordinata cupidità di voler Signoria, fa montare in ſuperbia. D. Par. 15. Benigna volontade in cui ſi liqua Sempre l'amor, che drittamente ſpira, Come cupidità fa nella iniqua. Alb. c. 12. Alla cupiditade ogni auaccio è tardi.

**CVPIDO**. Diſordinatamente diſideroſo. Lat. *cupidus, auidus*. Bocc. nou. 2. 9. E più auanti guardando, io tanto auari, e cúpidi di danari gli vide, ec. D. Inf. c. 19. Cúpido sì, per auanzar gli orſatti. E Par. 5. Poſer ſilenzio al mio cúpido ingegno.

**CVPO** add. Concauo, profondo. Lat. *profundus*. Bocc. nou. 4. 1. A chi troppo non ſi mette, ne' ſuoi più cupi pelaghi, nauigando. Pallad. Caua foſſa larga tre piedi, e cupa cinque. Dan. Inf. c. 18. Lo fondo è cupo sì, che non ci baſta luogo a veder. E Par. 3. Coſì parlommi, e poi cominciò Aue Maria cantando, e cantando uanìo, Come per acqua cupa coſa graue. E Purg. 20. Diſſe cupa alla fame. Che più che tutte l'altre beſtie hai preda, Per la tua fame, ſenza fine, cupa. E cupo diciamo anche a huomo il quale tiene in ſe, e di chi difficilmente può penetrarſi lo 'nterno.

**CVPO** ſuſt. Concauità, profondità. Lat. *profunditas*. Dan. Inf. c. 7. Non è ſenza cagion l'andare al cupo, Vuolſi nell'alto là, doue Michele, ec.

**CVPOLA**. Volta, che rigirandoſi intorno a vn medeſimo centro, ſi regge in ſe medeſima: s'uſa, per lo più, per coperchio d'edifici ſacri. Lat. *fornix, teſtudo*. M. V. 3. 42. E in queſta tempeſta vna ſólgore cadde in Roma, e percoſſe il campanile di San Piero, e abbatte la cupola. Ar. cinque Canti. Verſo la Cima Della cupola d'or, che in alto il ſerra. Dem. P. S. Simile adunque ſaranno, ec. alle pietre, che ſoſtengono le cupole degli edifici.

**CVRA**. Penſiero. Lat. *cura*. Bocc. Introd. n. 15. E quaſi niuno vicino aueſſe dell'altro cura. E nou. 3. 2. Li quali al preſente non fia noſtra cura di raccontare. E nou. 31. 3. Poca cura ſi data di più maritarla. Dan. Par. 28. La donna mia, che mi vedeua in cura, Forte ſoſpeſo. E can. 26. Di ragionare ancor mi miſe in cura. E Inf. c. 23. Auendo più di lui, che di ſe cura. Pet. c. 18. 3. E la colpa è di tal, che non ha cura. E Son. 65. Ch'ogni vil cura mi leuar d'intorno. Dan. Par. 12. Che ne' grandi vffici, Sempre propoſi la ſiniſtra cura. E can. 13. Felicitando ſe di cura in cura. Bocc. introd. num. 52. A lui la cura, e la ſollecitudine di tutta la noſtra famiglia, commetto [cioe il gouerno] Paſſau. 66. Abbi fidanza nella Vergine Maria, la quale ha ſingular cura de' peccatori, che tornano a penitenza. Petr. Son. 122. Tutte loro arti, e ogni eſtrema cura Poſer nel viuo lume [cioè diligenza. Per ultima pregio. L. *aeſtimatio*. Bocc. 98. 40. Moſtrando d'auer poco a cura quanti nel tempio n'erano.] ¶ Por cura, quaſi proccurare, per auer riguardo, conſiderare, por mente. Lat. *mentem adhibere*. Dan. Purg. c. 10. Coſì fatti, Vid'io color, quando io poſi ben cura. ¶ In prouerbio. La buona cura caccia la mala ventura: e qui vale guardia, cuſtodia. ¶ CVRA ſi dice anche il luogo, doue ſi imbiancano i panni lini, onde CVRARE, lo 'mbiancargli, purgandogli dalla bózzima.

**CVRA** vale anche SVPPOSTA. Franch. Sacch. rim. Io mungo 'l chiaſſo con criſtei, e cure.

**CVRA** verbale. Il curare, che è quel de' medici, quando curano, e medicano le malattie. Lat. *cura, curatio*. Bocc. nou. 40. 6. Il medico, prolungata, per la ſeguente mattina, la cura della gamba. E nou. 83. 12. Lodando molto, ec. la bella cura, che di lui il maeſtro Simone auea fatta, d'auerlo fatto, in tre dì, ſenza pena alcuna, ſpregnare.

**CVRANDAIO**. vedi CVRA.

**CVRARE**. Auer cura, auere a cuore, ſtimare, apprezzare, tener conto. Lat. *curare, aeſtimare*. Bocc. Introd. n. 14. E da queſto argomento moſſi, non curando d'alcuna coſa. E num. 23. Non altrimenti ſi curaua degli huomini, che oggi ſi farebbe di capre. E nou. 15. 20. Più di lui non curandoſi, preſtamente andò a chiuder l'uſcio. E nou. 40. 4. Di che la donna poco curò, piacendogli eſſo per altro. E nou. 41. 28. Non uo' dir la tua libertà, la qual credo, che poco, ſenza la tua donna, curi. E nou. 50. 11. Di che noi, per la prima uolta, o e la ſeconda curamolo. E nou. 60. 17. Poco dell'altrui fatiche curandoſi, doue la loro vtilità vedeſſero ſeguitare. E nou. 92. 3. Concedutogliele il Papa, ſenza curar della fama di Ghino. Dan. Inf. c. 13. Chi è quel grande, che non par, che curi Lo 'ncendio? E Par. c. 8. Auria meſtier di tal milizia, Che non curaſſe di mettere in arca. Petr. canz. 17. 3. Ella non degna di mirar sì baſſo, Che di noſtre parole Curi, che 'l Ciel non vuole. E Son. 198. Di ueder lei, che ſolo al Mondo curo. ¶ Per medicare. L. *curare, mederi*. Bocc. n. 29. 4. Per una naſcenza, che auuta auea nel petto, ed era male ſtata curata. E nou. 40. 6. Quanto eſſo auuiſaua di douerlo poter penare a curare. ¶ Per metaf. Dan. Par. 17. Su per lo monte, che l'anime cura. ¶ Per proccurare, e cuſtodire. Lat. *cuſtodire, curare*. Fra Giord. Salu. Il lino ſapere, che ſi vuol curar molto, e macerare. ¶ Per tener conto, proteggere. Lat. *curare, curam gerere*. Dan. Inf. c. 1. Curan di te nella Corte del Cielo.

**CVRASNETTA**. Incaſtro. Cr. 9. 48. 2. Appreſſo con la curaſnetta ſi tolga uia la buleſia del piede.

**CVRATA**. vedi CORATA. Valer. Maſſ. Cadde dinanzi al fuoco dell'altare la curata, con due appiccagnoli. Franc. Sacch. Rim. In fuoco cotto Ho la curata con ventri, e rognoni ¶ Per metaf. Ammo. V. San Gio. Bat. Aleſſ. Loi. E non moſtrarono loro la mala curata, ch'egli aueano.

**CVRATIVO** add. Mediante il quale ſi cura. Lat. *medicinum*. Fiſica è in due maniere: l'una conſeruatiua, l'altra curatiua.

**CVRATORE**. Che ha cura. Latin. *cuſtos*. Cr. 9. 86. 5. E conuienſi che 'l curatore vada, alquanti dì interpoſti, e l'uoua riuolga. E num. 6. Il curatore in a quattro dì, che l'aurà poſte, dee tor l'uoua, e ſperarle. Fra Iacop. Ceſſ. E più toſto ſarà creduto eſſere ucciditor d'huomini, che curator d'infermi [cioè medico] ¶ Diciamo CVRATORE a quello, che ſi dà all'eredità, acciocchè la metta al netto, quando gli eredi, temendo, che ſia dannoſa, non l'accettan liberamente: e a' pupilli, e a' mentecatti, e agli aſſenti.

CVRATTIERE. Senſale. Voce Prouen. Latin. *proxeneta*. Sen. Piſt. I curattieri, e i ſenſali, ſe ſentono alcuna magagna, che diſpiaccia nella coſa, ch'e' vendono, e' la ricuoprono, e appiattano, per alcuno ingegno.

CVRAZIONE, E CVRAGIONE. Il curare, cioè medicare. Lat. *curatio, cura*. Albert. cap. 38. coloro, che hanno lieue malizia, lieuemente li curano: a coloro, che l'hanno graue, pericoloſe, e dubbioſe curazioni ſon coſtretti di fare. Mor. S. Greg. Non può, per la grazia della curazione, leuar via il male d'una infermità, che gli ſia poſta innanzi. Collaz. S. Pad. Eſſendo andato a vn vecchio, che noi conoſciam troppo bene, alcuno de' pigri giouani, per cagione di miglioramento, e di curazione. E appreſſo. E biſogno dare al doppio malore doppia curazione. E di ſotto. Contando le nimiſtà, e l'ire, e le riſſe, tra l'altre opere della carne, ma comprendere le lor cagioni, e le lor nature, ec.

CVRIANDOLO. Lat. *coriandrum*. Cr. 6. 39. 1. Il curiandolo è erba aſſai comune, la quale è calda, e ſecca nel ſecondo grado, il cui ſeme ſi dee metter nelle ricette. Pallad. E alcuni mettono tra'l grano foglie di curiandolo.

CVRIOSAMENTE. Con curioſità. Lat. *curioſe*. Sen. Piſt. La quale ſi conuiene d'aſcoltare curioſamente, e intendeuolmente. Vit. S. Pad. Incominciòllo a guardare molto curioſamente, come ſe gliele pareſſe conoſcere.

CVRIOSISSIMAMENTE. Superl. di curioſamente. S. Agoſt. C. D. Curioſiſſimamente a ciò puoſono cura.

CVRIOSITA. Lat. *curioſitas*. Paſſau. 220. Il primo ſi è curioſità, che è una diſordinata vaghezza di ſapere, vedendo, e vdendo, e ſperimentando coſe diſutili, e non neceſſarie. Tes. Br. 7. 20. E queſto vizio è chiamato curioſitade, cioè, quando l'huomo mette tutta ſua cura nelle coſe, di che non ha prò, e tutto ſuo intendimento. Tratt. P. mort. Curioſità ec. è cercare, o voler ſentire, o ſapere quel che non gli ſi conuiene, o vero ſe gli ſi conuiene, non col debito modo, ma diſordinatamente. E di ſotto. Curioſità ſenſitiua è, quando la perſona vſa alcun ſentimento corporale, non per alcuna cagione ragioneuole, ma per diletto, che ha, e piacere del ſentimento di vedere, vdire, odorare, guſtare, e toccare, non ci aggiugnendo altra cattiua intenzione ſpeziale. Vit. Criſt. Tolga via ogni ſuperbia, e che diuelga la curioſità.

CVRIOSO. Che ha curioſità. Lat. *curioſus*. Bocc. introd. n. 47. Coſe più atte a curioſi beuitori, che a ſobrie, e oneſte donne. Caual. fr. ling. Al peccatore ſi deono dire parole purgatiue, e vtili, e non curioſe, e inutili.

CVRRA. Voce con la qual ſi chiama la gallina. Pataff. Curra, curra dicea la dolce pacchera.

CVRRO. Legno ritondo, non molto lungo, il quale ſi mette ſotto pietre, o coſe ſimili graui, per farle andare, e muouere ageuolmente. Vergil. cuſe, per ſe trat. [illegible] Lib. Virg. Le donne fanno fare d'ogni maniera veſtiri, e ogni altra coſa, carra, e curri, e carroli. Qui val CARRETTI. Dan. Inf. c. 17. Poi procedendo di mio ſguardo il curro [cioè l'andare, e'l camminare della mia viſta] Mettere vno in ſul curro: perſuaderlo a che che ſi ſia, moſtrandogliele ageuole.

CVRSORE. Che corre. Lat. *curſor*. Petr. cap. 2. Turbo d'amanti, e miſeri curſori.

CVRVLE. Sedie di magiſtrato. Lat. *curulis*, cioè *ſella curulis*. Dan. Par. 16. Il ceppo, di che nacquero i Calfucci, Era già grande, e già eran tratti Alle curule Sizj, e Arrigucci.

CVRVO. Piegato in arco, arcato. Lat. *curuus*. Amet. c. 63. Nel ſuo andare continuamente curuo, la terra miraua. Caual. fr. ling. San Bernardo dice, che tra tutte le coſe moſtruoſe gli pare queſta maggiore, cioè, in corpo diritto ſia l'animo curuo, e, in corpo razionale, ſia effetto beſtiale. Qui è metaf. e vale ingiuſto e maluagio.

CVSARE. Pretendere, che è credere, e tener d'auer ragione, ſu che che ſia. Lat. *cauſari, praetendere*. G. V. 7. 132. 1. E ciaſcuno de' detti Signori vi cuſaua ſua ragione. ¶ In ſignif. neut. paſſ. ſtimarſi, giudicarſi. Lat. *ſe exiſtimare, ſe iudicare*. G. V. 8. 63. 4. E veggendo, che i ſuo' nimici aueano preſa, e la terra e'l palagio, ou'era, ſi ſi cuſò morto. Com. Inf. c. 12. Elli ſi cuſòe ſufficiente in tutte le coſe, che biſognauano a vincere il nimico.

CVSCOTA. Pianta, che non ha ferma radice in terra. Latin. *cuſcuta*. gr. *κασσύθα*. M. Aldobr. Farai cuocere in acqua, polipódio, Senettum, ed epitime, cúſcote, agárico, barbe di finocchio. Cr. 6. 30. 1. La cúſcote, cioè podagra lini, o grongo, è calda nel primo grado, e ſecca nel ſecondo.

CVSTODIA. Cura, guardia, gouerno. Lat. *cuſtodia, cura*. Bocc. nou. 18. 4. E benchè ſotto la ſua cuſtodia, e giurisdizione, laſciate foſſero, nondimeno, come ſue donne, e maggiori, l'onoraua.

CVSTODIRE. Guardare, conſeruare. Lat. *cuſtodire, ſeruare*. Dan. Par. 31. La tua benificenza in me cuſtodi, sì che, ec.

CVSTODIO. Che ha cuſtodia. Latin. *cuſtos, cuſtodia*. Dial. San Greg. M. Lo cuſtodio della Chieſa, ſpente le lampane, e vſcì fuori. Oggi CVSTODE.

CVTICAGNA. Collottola. Latin. *ceruix*. Dan. Inf. 32. Allor lo preſi per la cuticagna, E diſſi: e' conuerrà, che tu ti nomi, O che capel qui sù non ti rimagna. But. cioè per la chioma de' capelli, che è nella collottola. Ar. Fur. Innanzi Aſtolfo per la cuticagna.

CVTRETTOLA. Vccelletto vermiuoro. Ed enne di più ſorte, e di più colori, che, poſato in terra, dimena continuamente la coda e'l culo: onde vn noſtro giocoſo poeta la chiamò coditremola. Vna verde, e gialletta coditremola. L. *motacilla*. gr. *σεισοπυγίς*. Burch. Ancora vna cutrettola li venne A macinare al letto con la coda. Morg. E la cutretta la coda mouendo. Fir. As. d'oro. Rimenandoſi per dolcezza, come vna cutrettola.

# D

D LETTERA, che ha gran parentela con la T, e perciò molte voci latine, nel farſi noſtrali, hanno mutato il T in D. come più dolce di ſuono, *Latro* Ladro, *Poteſtas* Podeſtà, *Litus* Lido. Acconſente dopo di ſe ſolamente la R, oltre alle vocali, tanto in principio, quanto in mezzo della dizione, e nella ſteſſa ſillaba, con perdere alquanto di ſuono, come DRAGO, SALAMANDRA. Riceue auanti di ſe, nel mezzo della parola, ma in diuerſa ſillaba, La L, N, R, S, come GELDRA, BANDO, VERDE, DISDICEVOLE. Ma la S, auanti la d. ſi troua di rado in mezzo di parola, e quaſi ſempre ne' verbi compoſti dalla prepoſizione DIS, come DISDIRE. Nel principio ſi troua più ſpeſſo, come SDEGNO, SDENTATO: e deeſi ſempre profferire la S, auanti, nel ſecondo ſuono, e più rimeſſo, come nella voce ACCVSA, conforme al detto nella lettera S.

Raddoppiaſi nel mezzo, quando egli occorre, come FREDDO, ADDVRRE.

# D A

DA ſegno dell'vltimo caſo, o propoſizione. Lo ſteſſo, che'l Latin. *a, o, ab*. Talora denota operazione. Dan. Inf. c. 32. Che non è impreſa da pigliare a gabbo, Deſcriuer fondo a tutto l'vniuerſo, Nè da lingua, che chiami mamma, o babbo. Boccac. g. 4. p. 13. Per certo chi non v'ama, e da voi non deſidera d'eſſere amato, ec. Talora ſeparazione. Boccac. proem. 7. Se da nuoui ragionamenti non è rimoſſa. Bocc. n. 26. 11. E s'e' non foſſe, che ec. io me l'aurei per sì fatta maniera leuato da doſſo. Petr. Son. 137. Piena d'vn vago penſier, che mi diuia, Da tutti gli altri. ¶ Talora denota termine, onde altrui ſi parte. Boccac. nou. 4. 11. Credendo lui eſſer tornato dal boſco. Vit. Cr. Cominciò a andare da Nazzarette a Ieruſalemme. Bocc. proem. Dalla mia prima giouanezza infino a queſto tempo.

DA con l'apoſtrofo. Voce tronca da DAI, o DALLI, che è propoſizione, o ſegno di caſo, affiſſo all'articolo. Boccac. proem. n. 6. Da' voleri, da' piaceri, da' comandamenti de' padri, ec. E n. 72. 8. Lo ſcaggiale da' dì delle feſte. DALLO DALLI: DALLA DALLE. tutti propoſizione, o ſegno di caſo, affiſſo all'articolo, diuenuti vna ſola di due parole, compoſti dal DA LO, DA LI, DA LA, DA LE, a' quali l'vſo, per cagion di pronunzia, ha raddoppiata nel mezzo la conſonante, e congiuntigli inſieme. E DAGLI, quando non è voce del verbo DARE, è affiſſo ſimile a DALLI, E s'vſa, quando la parola, che ſegue, comincia da vocale, come dagli huomini, ec.

DA. In vece di DI. Bocc. nou. 49. 16. Degno cibo da voi il reputai. E proem. n. 7. Hanno molti modi da alleggiare, o da paſſar quello. E n. 18. 28. La donna, a cui più tempo da conforto, che da riprenſion pareua. Liu. M. che gli biaſimaua duramente, ora da follia, ora da codardia.

DA. Congiunto co' pronomi me, te, ſe, loro, vale ſolo, ſenza l'altrui aiuto, o conſiglio, come da me, da te, ec. Dan. Purg. c. 1. Poſcia riſpoſi lui da me non venni. Diciamo anche DA PER ME, DA PER TE.

**DA.** In vece di A ſegno del terzo caſo. Boccac. g.3.p.4. Eſſo auea intorno da ſe, e per lo mezzo, ec. E nou.79.34. Anch'i faccendo per la piazza, dinanzi da voi, vn gran ſuſolare. Vit. S. Gio. Bat. E queſta fanciulla verrà dinanzi da voi, e farà queſte ſue giullerie. E appreſſo. Ella ſi fermò dinanzi dal Re. Sen. Piſt. Non andrò io per la traccia di coloro, che furon dinanzi da noi? Omel. Origen. Ella ſi leuò, molto per tempo, vna mattina dinanzi da tutti, e venne con prezioſo vnguento. Bocc. n.20.10. Io vi menerò da lei, e ſon certo, che ella vi conoſcerà. E nou.26.15. Adunque diſſe la buona femmina, andatenene da lui. E nou.17.30. Io voglio ſtanotte poter venir da voi.

**DA.** Per INTRA. G.V.10.7.1. Per compier la pace dal marito al Re di Francia, della guerra di Guaſcogna. E lib.6.34.11. Fue aſpre battaglie inſino nell'Arno, da gli vſciti Guelfi a' detti Tedeſchi. M.V.8.38. Qui cominciò l'odio da' gentil'huomini al popolo.

**DA.** In vece di PER lo, MEDIANTE. Cr.4.3.1. Alcuno, che'l frutto ſuo dal meſume perdono.

**DA.** Per A MODO, A FOGGIA. Come da zanni, da brauo, da huomo, da donna.

**DA.** In vece di PER VSO DEL. Bocc. nou.72.9. La gonnella mia dal Perſo, e lo ſcaggiale da i dì delle feſte.

**DA.** In vece di A SOLO A SOLO. G.V.10.162.1. Stette più d'otto dì a ſegreto conſiglio da lui al Papa.

**DA.** Talora in ſignificato d'origine di patria. Bocc. Andreuccio da Perugia, Paganin da Monaco, Maſetto da Lamporecchio, Ser Ciappelletto da Prato. E trattandoſi d'impreſa, o d'inſegna, vale che ha, o porta la 'mpreſa, o la 'nſegna del, ec. G.V.9.234.1. Il quale auea nome Guglielmo dal Corno. Arfur. Serpentin della Stella in gioſtra venne.

**DA.** Talora ſignifica differenza, e contrarietà. Petr. Son.1. Quando era in parte altr'huom da quel ch'io ſono. ¶ L'vſiamo anche in vece di PER. da quel ch'io ſono. cioè, per quell'huom ch'io ſono. Da huomo da bene. per quello che dee dire vn'huomo da bene.

**DA.** per VSO. Bocc. n.80.23. E comprate venti botti da olio, e empiutele.

**DA** auuerbio. per INTORNO, o per quello, che ſi dice POCO PIV, O MENO, IN CIRCA. Lat. *minus*. Boc. nou.43.5. Vicini ad vn caſtelletto, del quale, eſſendo ſtati veduti, ſubitamente vſciron da dodici fanti. E nou.15.7. Eſſa incontrogli da tre gradi diſceſe. Vit. Criſt. Cominciò ad andare da Nazzarette a Ieruſalemme, che u'hae da 74. miglia. Cr.4.9.4. Ed imperò da quattro, o vero cinque generazioni di un porremo. G.V.11.93.2. Iſtimauaſi auere in Firenze da nouantamila bocche, tra huomini, femmine, e fanciulli. E lib.7.27.7. Allora preſe da 30. in 40. de' migliori Baroni del Re. Dan. Purg.2. Veramente da tre meſi gli ha tolto.

**DA.** Auanti a verbo, o a nome denota conuenienza, o neceſſità: ma co' verbi ſi congiugne con lo 'nfinito, ed è equiualente al nominatiuo gerundio, come, e da fare. Latin. *faciendum eſt*. Bocc. proem. n.8. Sommamente da commendare, e 'l contrario da biaſimare. E nou.13.24. Diede ordine a quello, che da far foſſe. Dan. Inf. c.32. Che non è impreſa da pigliare a gabbo, ec. Nè da lingua che chiami mamma, o babbo. Bocc. g.6. f.6. Dioneo queſta è ſentenza da te. E n.99.16. Fatteſi venire per ciaſcuno due paia di robe, ec. non mica cittadine, nè da mercatanti, ma da Signore.

**DA.** Per DI CHE, ONDE. Latin. *vnde*. Boccac. n.3.3. Penſoſſi, coſtui auer da poterlo ſeruire. E nou.7.2. Da di ſe da mordere, da parlare, e da riprendere. E nou.2.7. huomini, ec. da poterti di ciò, che tu vorrai, o domanderai, dichiarire [cioè i quali potranno] E coſa da mangiare, e coſa da bere, cioè atta nata a ciò. Latin. *eſculentum, poculentum*. Bocc. n.7.9. In ſu le tauole, vino, nè pane, nè altre coſe da mangiare, o da bere, ſi poneua giammai. ¶ Nello ſteſſo ſignificato, col nome, in vece dello 'nfinito. Bocc. nou.50.16. Sì, da cena ci ha: noi ſiam molto vſate di far da cena, quando tu non ci ſe.

**DA** auanti alla CHE. In vece di POICHE. Latin. *poſtquam*. Nou. ant.65.4. Donna, da che Dio ci ha fatto bene, ſi 'l ci togliamo. Dan. Purg. c.1. Ma da ch'è tuo voler, che più ſi ſpieghi. E c.14. Ma da che Dio in te vuol che riluca, Tanta ſua grazia. Boccac. n.79.37. Da che non auendomi ancor quella Conteſſa veduto, ella s'è innamorata di me. Nou. ant.62.5. Da che pur vi piace, vbbidirò lo voſtro comandamento. Per ADVNQVE. Tau. rit. DA che volete con noi battaglia diſſono i Caualieri? Sì voglio diſſe Gorone.

**DA.** Talora auuerbio di tempo, e vale, nel tempo del. Da ſera, da mattina. Lat. *veſpertino, matutino tempore*. Bocc. nou.45.6. Per alcuna cagion da ſera, fuor di caſa andaſſe. E nou.73.12. A me pare, ſe pare a voi, che queſta ſia opera da douer far da mattina. Cr.9.53.3. Dalla mattina per tempo, infino a mezza terza. G.V.7.132.2. Che durò dalla mattina, al Sole lucente, infino al coricare.

**DA.** Congiunto, o accompagnato con le particelle POCO, MOLTO, ASSAI, NIENTE, BENE, TANTO, PIV, e ſimili, ſta auuerbialmente, e con eſſe ha forza d'addiettiuo, delle quali vedi a ſuo luogo: e tra eſſa DA, e 'l PIV, talora vi s'intromette l'auuerbio TROPPO, ASSAI, MOLTO, POCO. Bocc. n.22.3. Ma per altro, da troppo più, che da coſì vil meſtiere. E N.60.15. Nol conoſceua da tanto.

**DA** in vece di a modo, a guiſa: come da zanni, da contadino.

**DABBENE** aggiunto, che ſi da a huomo. Di bontà, buono. Lat. *probus, bonus*. Bocc. n.79.14. Ora auete voi, Maeſtro mio dabbene, inteſo ciò, che noi diciamo l'andare in corſo? E nou.12.13. E par perſona molto dabbene, e coſtumato. E nou.38.6. Senza che tu douenterai molto migliore, e più coſtumato, e più dabbene. G.V.11.94.3. Il quale fu ſauio, valoroſo, e dabbene.

**DABBVDDA.** Strumento ſimile al Buonaccordo, ma ſenza taſti, oggi anche chiamato Ogniaccordo, e ſi ſuona con due bacchette, che ſi battono in ſu le corde. Qui nome del ſonatore di eſſo, ſi come anche ſi dice il Pina, il Tamburino, il Naccherino. Franco Sacchetti. Coſì furono [illegible] que' Signori in pochi dì, da tre valenti huomini di guerra, di tre coſe ſì fatte, che il dabbudda n'aurebbe ſcapitato. Burch. E che tanto ben ſuona il dabbudà.

**DA CAPO** poſto auuerbialm. Di nuouo, vn'altra volta. Lat. *iterum, iteratò*. Bocc. n.13.24. E quiui da capo fece le ſponſalizie celebrare. G.V.10.35.5. Da capo gli diedono la Signoria della Città. Cr.5.19.5. E ſolleuata la terra dal pedale, e rimenatala bene, vi ſi ponga da capo, alquanto più rileuata, che prima. ¶ Da capo, vale ancora, dalla più alta parte, dalla ſommità, contrario di DA PIE.

**D'ACCORDO.** Concordeuolmente, di concordia, con accordo, pacificamente. L. *concorditer, pari conſenſu*. G.V.12.8.2. Rimanendo d'accordo a' Fiorentini tutte le caſtella di Val d'Arno.

**DA CIÒ** poſto in vece d'aggiunto. Idoneo, atto. Latin. *idoneus*. Bocc. n.21.12. Ed è il miglior del mondo da ciò coſtui [cioè per far ciò]

**DADDOVERO.** Da ſenno, contrario di, da beffe. Latin. *ſerio*. Bocc. introd. num.46. Ma poiche videro, che daddouero parlaua la donna. G.V.12.8.16. Chiunque gli riuelaua trattato, o da beffe, o daddouero, parlaua contra a lui.

**DADO.** Pezzuol d'oſſo di ſei facce quadre, e in ognuna è ſegnato vn numero, cominciandoſi dall'vno, infino al ſei, e ſi giuoca con eſſo a zara, e ad altri giuochi di ſorte. Lat. *teſſera*. Gr. κύβος. Bocc. n.1.8. giucatore, e mettitor di maluagi dadi era ſolenne. Paſſau.340. Nel torcedol, o ſuggelli a ritchio, o a ventura, o nel girar dadi. ¶ Pigliare i dadi a uno, detto prouerbiale, vale, impedirgli l'operazione, tolta la metafora dal parare i dadi a chi giuoca con eſſi. Latin. *impedire, prohibere*. M.Vill.4.15. Il perche il valente caualiere, veggendo, che gli erano preſi i dadi, e che non poteua far niente di ſuo intendimento, laſciò l'vficio. ¶ DADO ſi dice anche a qualunque corpo di ſei facce eguali. ¶ DADO a una ſorte di ſtrumento, col quale ſi tormentano gli huomini, ſtrignendo loro, con eſſo, le noci del piede. Fir. As. d'oro. Ma nè corda, nè dado, nè ſtanghetta, ec. il poteron mai far cangiare d'opinione. ¶ Prouerbialm. trattandoſi di perſona, che continui più che mai nelle ſcelleratezze: e' tira pel dado. Morg. Quel che ſi ruba non s'ha a ſaper grado, E ſai ch'io comincio ora a trar pel dado. ¶ Diciamo anche Scambiare i dadi, o le carte, che è ridire in altro modo quello, che s'è detto altra volta, per ricoprirſi. ¶ Pagare il lume, e i dadi. Pagare, o pagarſi del tutto, non laſciare addietro nulla. Cr. Vell. Io me ne pagai bene del lume, e de' dadi, perocch'e' ne ſon di peggio più d'vn milion di fiorini. Morg. E domattina in ſul campo ſaremo, E ſo che 'l lume, e i dadi pagheremo.

**DAGA.** Spezie di ſpada. Lat. *enſis, ſica*. Vite Plut. Si roppe la lancia d'Aleſſandro, e allora miſe mano alla daga, ec. Aleſſandro altresì, in eſſa ora, vcciſe Riſaqui con la daga. Tratt. gou. fam. Comperandoſi la ſpadaccia, o vero la daga, tra nato a' ſoldati. M.V. Coſciali, gamberuoli, daghe, e ſpade ſode.

**DA IMO A SOMMO.** Da baſſo, ad alto. Fir. Diſc. anim. La buona donna preſe vna certa canna, la quale ella auea forata da imo a ſommo.

**DA** indi in quà. Da quel tempo in quà. Dan. Inf.25. Da indi in quà mi fur le ſerpi amiche.

**DA INDI INTORNO** auuerbialm. In quel torno, in circa, intorno. Lat. *circiter*. Teſ. Br.3.2. Ma s'egli è 15. piedi, o da indi intorno, allora è ella douizioſa d'ogni bene.

**DAINO.** Animal ſaluatico ſimile al capriuolo, ma alquanto maggiore, e di pel maculato. Lat. *dama*. M. Aldobr. Carne di ceruio, o di daino, ſono due carni fredde, e ſecche.

**DALLA, DALLE,** e ſimili. Vedi DA con l'apoſtrofo.

**DALLA LVNGE, e DALLA LVNGI** auuerbialm. Da lontano. Lat. *procul, eminus*. Bocc. n.75.4. Coſtoro, dalla lunge, cominciarono a rider di queſto fatto. Cr.9.88.5. Dagli vccelli rapaci, molto ſi veggono dalla lungi.

**DALLATO.** Per fianco. Lat. *a latere.* Bocc.n.77.57. Le trafitture delle moſche, e de' tafani, dallato, e sì per tutto l'aueuan concia, che, ec. Dan. Purg.can.13. Io mi volſi dallato, con paura D'eſſere abbandonato. Petr. canz.4.2. La 've tolto mi fu, dì, e notte andaua, Ricercando dallato, e dentro all'acque.

**DA LUNGI** auuerbialm. Di lontano. S.Griſoſtom. Onde egli dice, per vn ſuo profeta: io ſono Iddio da preſſo, e non da lungi. Paſſ.c.147. Non domandi de' peccati, che non ſono comunemente manifeſti, ec. ma facciaſi da lungi. Dan. Par.16. Per giudicar da lungi mille miglia.

**DA MARITO.** Poſto in vece d'aggiunto. In età di maritarſi. Lat. *nubilis, viripotens.* Bocc.n.29.19. Io veggio voſtra figliuola bella, e grande da marito.

**DA VNA VOLTA IN SV** poſto auuerbialmente. Più volte. Bocc.n.86.9. Da vna volta in sù, carico l'orza cõn gran piacer della donna.

**DAMA.** Val, donna, dalla greca *δάμαρ.* Bocc.n.5.8. Dama, naſcono in queſto paeſe ſolamente galline, ſenza gallo alcuno? E nou.2.12. E a noſtra Dama di Parigi, con lui inſieme andatoſene. G.V.7.151.2. Ed eziandio la maſtra Chieſa di noſtra Dama. ¶ Per DAINO, che anche ſi dice DAMMA. Dan. Par.c.4. Sì ſi ſtarebbe vn'agno intra duo brame Di fieri lupi igualmente temendo, Sì ſi ſtarebbe vn cane intra due dame. ¶ Oggi DAMA, comunemente intendiam per la donna amata. Lat. *amaſia.*

**DAMERINO.** Inclinato a fare all'amore vagheggiatore, vago ſuſt. Nenc. Auendo vn damerino sì d'aſſai.

**DAMIGELLA.** Pulzella, donzella. Latin. *puella, adoleſcentula.* Bocc.n.18.29. Non è conueneuole, che così bella damigella, come voi ſiete, ſenza amante dimori. G.V.8.3.4. Nella preſura, e morte della innocente damigella di Fiandra. ¶ Per donzella nobile, che ſerue alle Principeſſe. Bocc.n.31.8. Mandate via le ſue damigelle, e ſola ſerrataſi nella camera.

**DAMIGELLO.** Garzone, donzello, giouanetto. Lat. *puer, adoleſcens.* Paol.Oroſ. Videro molti Romani, andando per la via, vno damigello di color d'oro, di Cielo venire in terra. Ar.Fur. E ſecondo 'l mandato al damigello fa l'ambaſciata.

**DAMMA.** Daino. Petr.canz.41.2. E' non ſi vide mai ceruio, nè damma Con tal deſio cercar fonte, nè fiume. Bocc. Amet.c.80. Luogo abbondeuole di giouinette cauriuole, e laſciue, e di damme giouani.

**DA MOLTO.** Poſto auuerbialm. Di gran condizione. Boccac. n.12.14. Rinaldo ec. veggendo la donna, e da molto parendogli, reuerentemente la ſalutò.

**DA MONTE A VALLE** auuerbialm. Da imo a ſommo, dal capo al piè. Lat. *a capite vſque ad pedes.* Teſ. Br. lib.2.36. Coſì, come 'l ſangue dell'huomo ſi ſparge per le ſue vene, sì che cerca tutto 'l corpo da monte a valle, ec.

**DANAIO, e DENAIO,** e nel numero del più **DANARI, e DENARI.** Moneta della minor valuta, alla quale, per la ſua picciolezza, ſi dice anche, picciolo. Da alcuni detto in lat. *minuta.* Bocc. nou.12.4. E laſcio correr due ſoldi per 24. danari. E nou.73.4. Nella quale ſi legano le vigne con le ſalſicce, e aueuaſi vn'oca a denaio, e vn papero giunta. ¶ Per moneta generalmente. Lat. *pecunia, nummus.* Bocc.n.84.6. Volendo, per andarſene, l'oſte pagare, non ſi trouò danaio. Com.Inf.c.11. Danaio non può far danaio, nè ingenerar danaio. E can.12. Buono è 'l danaio nel ſauio, reo nel prodigo, peſſimo nell'auaro. Dan. Inf.c.21. Del nò, per li denar vi ſi fa ita. Dan. Inf.22. Denar ſi tolſe, e laſciògli di piano. Boccac. n.13.6. In pochi anni grandiſſima quantità di danari auanzarono.

**DANAIOSO.** Che ha di molti danari. Firenz. Aſ. d'oro. Ricco, e danaioſo, ma huomo d'una eſtrema auarizia.

**DANARUZZO** dim. di danari. Moneta. Latin. *nummulus, pecuniola.* Piſt. S. Girol. D. Viſitano le matrone, e queſte cotali vedoue, e commendonle, per alquanti danaruzzi, che e' danno loro.

**DA NIENTE.** Che non val niente, non è buono a niente. Lat. *nihili, futilis.* Bocc.n.91.7. Li quali a comparazion di voi, da niente ſono.

**DANNABILE.** Da eſſer dannato, biaſimeuole. Lib.Am. Imperciocchè ſempre agli atti inceſtuoſi, e dannabili, huom dee contraire. Amet.63. Alle parti predette riſponde con proporzion più dannabile.

**DANNABILMENTE.** Con modo dannabile. S.Agoſt. C.D. Acciocchè l'umana infermità non ſi poſſa riuocare dalli fatti vizioſi, e dannabili.

**DANNABILMENTE.** Con modo dannabile. Lat. *Damnabiliter, periculoſè.* Maeſtruz. E in colui, che, eſſendo ſoſpeſo e interdetto, o vero ſcomunicato, dannabilmente s'intramette nelle coſe diuine.

**DANNAGGIO.** Lo ſteſſo che danno. Lat. *damnum, detrimentum.* G.V. 9.159.2. Grandiſſimo dannaggio vi riceuettono quegli del Capitan di Melano. Dan. Inf.c.30. E quale è quei, che ſuo dannaggio ſogna, Che ſognando diſidera ſognare. Bocc.canz.10.4. In quieto, in mio dannaggio, Cerchi, o procuri.

**DANNAGGIOSO.** Dannoſo. Lat. *damnoſus, exitioſus.* Lib.Sagr. Alcuni l'appellano parole oziose, ma non ſono, ma ſono dannaggioſe, e perglioſe. Difenditor della pace. Non può altramenti eſſere ſcerpato, e guaſto perfettamente ne' frutti sì dannaggioſi.

**DANNAMENTO.** Dannazione, perdizione. Latin. *damnatio.* Grad.S.Gir. Conoſcemmo bene quale dannamento dell'anima, ec. Elli non hanno vnque gli occhi a conoſcer lo dannamento dell'anima. But. Queſto è in pericolo, e dannamento del mondo.

**DANNARE.** Condennare. Lat. *damnare, condemnare.* Boccac. n.18.13. A perpetuo eſilio lui, e i ſuo' diſcendenti dannarono. Dan. Par.7. Dannando ſe, dannò tutta ſua prole. ¶ Per biaſimare, incaricare. Lat. *criminari, vituperare.* Bocc. n.41.2. Li quali molti, ſenza ſaper, che ſi dicano, dannano, e vituperano a gran torto. Bocc.n.27. Eſſi dannano l'uſura, e i maluagi guadagni. ¶ Per cancellare, e fregare, ed è proprio di conti, e partite. Lat. *delere.* Bocc.n.71.8. Li dugento fiorini, ec. Io gli recai qui di preſente alla donna tua, e sì gliele diedi, e perciò dannerai la mia ragione. N.ant.24.2. Meſſere io erraia: e volle dannare il ſoprappiù. Allora il Saladino parlò. Non dannare, ſcriui quattromila. ¶ Quando la ſcrittura era per errore, ſi dannaua con frego torto, e diceuano dannare a ſerpicella.

**DANNATO.** Condannato. Latin. *damnatus, condemnatus.* Boc. n.77.60. Non vn bicchier d'acqua volermi dare, che a' micidiali dannati dalla ragione, andando eſſi, ec. Petr.cap.2. Con più altri dannati a ſin il croce. ¶ In vece di, PERDUTO, cioè condannato all'Inferno. Dan.Purg.22. Dimmi s'e' ſon dannati, ed in qual vico.

**DANNATORE.** Che danna. Lat. *damnator, condemnator.* Filoc. 5.304. Ma perchè la coſcienza del dannatore era perpleſſa. Ouuid.Piſt.D. Adunque ſi dee ſeruire Ioue dannatore.

**DANNAZIONE.** Il dannare, dannamento, condennagione. Lat. *damnatio, condemnatio.* M.V.3.58. E per giuſtificarſi della corrotta fede, aggiunſono vna corrotta dannazione, mettendo, ec. ¶ In vece di perdizione. S.Griſoſtom. Penſa quella dannazione dell'nferno, doue è continouo pianto, e ſtridór di denti. Paſſau.c.32. Alla morte il menì, a dannazione.

**DANNEGGIAMENTO.** Il danneggiare. Lat. *damnum, detrimentum, iactura, pernicies.* Cr.4.18.1. Auuengono danneggiamenti nel primo anno alle piantate viti, che periſcono, o rimangono quaſi morte.

**DANNEGGIARE.** Far danno, nuocere. Lat. *obeſſe, iacturam afferre, ledere.* G.V. 7.101.6. E molto danneggiaro l'oſte de' Franceſchi, e difendeano la terra. Mor. San Greg. Al noſtro nimico non è permeſſo da Dio di danneggiare i ſanti eletti dentro dalla mente. M.V.2.21. Da potere ſtrignere, e danneggiare i nimici.

**DANNEGGIATO** add. Lat. *læſus.* Creſc.proem.n.5. Per increſcimento di luogo circuito, e di danneggiata libertade.

**DANNEVOLE.** Biaſimeuole, vitupereuole. Lat. *vituperabilis, probroſus.* Bocc.n.92.12. Maladetta ſia la Fortuna, la quale a sì danneuol meſtier ti coſtrigne. ¶ Per dannoſo. Lat. *damnoſus, exitioſus.* Lab.n.110. Di quante rouine, e ſterminazioni queſta danneuol paſſione è ſtata cagione.

**DANNEVOLMENTE.** Biaſimeuolmente, con danno. Lat. *perniciosè.* Amm.ant. A correggere gli eccesſi de' ſudditi, tanto più diligentemente ſi dee il prelato leuare, quanto più danneuolmente laſcerebbe l'offeſe non corrette.

**DANNIFICARE.** Danneggiare. Lat. *lædere, damnum inferre.* G.V. 12.113.2. Poteſſimo eſſere dannificati, moleſtati, o perturbati in alcun modo. Com. Inf.c.6. offuſca l'anima, cioè lo 'ntelletto, ma eziandio dannifica il corpo. Caual. med.cuor. Per queſto ſono dannificati alcuna volta poueri huomini, e innocenti. Cr.9.50. Potendo, ec. in alcun luogo duro, ſi dannifica il tenero tuello.

**DANNIFICATO.** Che ha riceuuto danno. Latin. *Damno affectus.* Tratt.P.mort. Ciaſcuno ſopraddetto è tenuto in tutto, inſino, che ſia ſoddisfatto il dannificato.

**DANNIO.** Danneggiamento. Lat. *læſio, iactura.* But. Le compagne dell'vſura, crudeltà, dannio inuerſo il proſſimo, auarizia, cupidità, e negligenza. ¶ L'vſiamo anche, per aggiunto. Luogo dannio, atto a riceuer danno; Fiere dannie, che fanno danno.

**DANNO.** Nocumento, che venga per qualunque coſa ſi ſia. L. *pernicies, damnum, iactura.* Bocc. Introd.n.23. Non aueua potuto con piccioli, e rari danni a' ſaui moſtrare. E nou.100.5. Voi prouerrete con gran voſtro danno, quanto graue mi ſia, l'auer, contr'a mia voglia, preſo mogliere. M.V. 33.106.

Catuno creditore doueſſe auere, ed aueſſe per dono, danno, ed intereſſe, vn danaio per lira. Dan. Purg. c. 11. Io ſono Omberto, e non pure a me danno Superbia fe. E Par. c. 4. voglia aſſoluta non conſente al danno. Petr. Son. 11. E'l viſo ſcolorir, che ne' miei danni, A lamentar mi fa pauroſo, e lento.

**DANNOSO.** Che apporta danno, nociuo. Lat. *damnoſus, pernicioſus, exitialis.* Bocc. introd. n. 7. Vniuerſalmente a ciaſcuno, che quella vide, o conobbe dannoſa. E Lab. n. 77. La qual mai ſe non in coſa, che dannoſa mi doueſſe riuſcire, non mi fu piaceuole. G. V. 11. 3. 1. Il diſauueduto, e ſubito accidente, e molto dannoſo cadimento. Petr. canz. 29. 5. Latin ſangue gentile, Sgombra da te queſte dannoſe ſome. E cap. 4. E dannoſo guadagno, e vtil danno. Paſſau. 193. L'huomo non dee amare, ne diſiderare quella coſa, che è dannoſa, e nociua. Dan. Inf. c. 6. Per la dannoſa colpa della gola, Come tu vedi.

**DANTE.** Che dà. Bocc. n. 32. 3. Dante a ciaſcuno, che muore, più, e meno eccellente luogo. Liu. dec. 3. I Cartagineſi altresì furon rotti, liquali, danti le ſpalle [cioè fuggendo] Trat. P. mort. Quando ſi fa il patto tra il dante, e'l riceuente.

**DANZA.** Ballo, caróla, e diceſi in genere, ed in iſpezie, e tanto del ballo, quanto del ſuono. Lat. *chorea, tripudium, ſaltatio.* Bocc. g. 1. f. 8. Comandò la Reina, che vna danza foſſe preſa, e quella, ec. E Introd. n. 54. Cominciò ſoauemente vna danza a ſonare. Dan. Purg. c. 31. Indi mi tolſe, e bagnato m'offerſe Dentro alla danza delle quattro belle. Per metaf. Bocc. n. 78. 12. Aueua ſentita la danza triuigiana, che ſopra'l capo fatta gli era. ¶ Eſſere in danza, detto prouerbiale, che anche diremmo Farſi vedere in campo, o in iſcena. Petr. canz. 22. 3. Ed anch'io fui alcuna volta in danza. ¶ Entrare in danza, o in ballo, vuol dire cominciare a far quel che gli altri. ¶ E menar la danza: guidar chi balla. E per metaf. Maneggiare, e guidare vn negozio. Granch. Il Granchio mena tutta la danza.

**DANZARE.** Ballare, carolare, menar la danza. Lat. *tripudiare, choreas ducere.* Bocc. g. 4. f. 4. Come viati erano, al danzare, e al cantar ſi diedono. Dan. Purg. 29. Venian danzando, l'vna tanto roſſa, ec.

**DANZETTA.** Balletto. Lat. *chorea, ſaltatio.* Bocc. g. 5. p. 3. E con gli ſtrumenti, e con le canzoni alquante danzette fecero.

**DA ORA INNANZI** auuerbialm. Per l'auuenire. Lat. *poſthac, in poſterum.* Petr. Son. 31. Da ora innanzi faticoſo, e alto Luogo non fia.

**DAPE** V. lat. Viuanda. Lat. *dapes.* Dan. Par. 23. Così la mente mia tra quelle dape, Fatta più grande di ſe ſteſſa vſcìo.

**DA PER SE.** Solo, ſenza compagnia. Lat. *per ſe, ſolus.* G. V. 8. 87. 1. Prima s'andaua ciaſcuna delle 21. arti da per ſe [cioè ſeparatamente]

**DAPPIE.** Dalla parte più baſſa, da baſſo. Lat. *ab ima parte.* G. V. 6. 34. 10. I Ghibellini faccendo tagliar dappiè la detta torre. ¶ Farſi dappie, vale cominciar dal primo principio. Lat. *iterare.*

**DAPPOCAGGINE.** Vide **DAPPOCO.**

**DAPPOCO.** Di poco, o niun valore. Lat. *iners, ineptus.* Boccac. let. Perche chi è dappoco, ſe perde lo ſtato non ha di che dolerſi. Dappocaggine, ſuo aſtratto. Lat. *inertia.* Capr. Bott. la dappocaggine è ancor'ella vna imperfezione dell'huomo.

**DAPPOI.** Dopo, dipoi. Lat. *poſtea.* G. V. 9. 303. 1. S'arrendeo Cappiano, ſaluo la rocca, e dappoi la rocca, ſaluo l'auere. Lab. n. 37. E ſenza ſperanza alcuna e dappoi, ch'io mi ci vidi, ec. Petr. canz. 4. 6. E ciò ſepp'io, dappoi, Lunga ſtagion di tenebre veſtito.

**DAPRESSO.** Appreſſo, di luogo vicino. Lat. *prope, cominus.* G. V. 11. 43. Ne credea, che'l ſuo giudicio, e ſentenzia gli foſſe così da preſſo. Dan. Purg. 2. L'vccel diuino più chiaro appariua, Perche l'occhio da preſſo nol ſoſtenne. Petr. Son. 35. Poſchè cercando ſtanco non ſeppe oue S'albergaſſe da preſſo, o di lontano. Bocc. canz. 1. 4. E maggior gioia ſpero più da preſſo. ¶ In vece d'aggiunto, vale, FVTVRO, VEGNENTE, DOPO. Lat. *proximus.* Liu. M. E che nullo ne foſſe fatto Tribuno l'anno da preſſo.

**DA PRIMA** auuerbialm. Lo ſteſſo, che prima, primieramente, nel principio. Lat. *primo, primitus, primum.* Bocc. n. 21. 19. E ſolamente da prima quella notte me la ſento eſſer reſtituita. E n. 81. 4. Chi conoſciuto non l'aueſſe, vedendolo, da prima, n'aurebbe auuto paura. Dan. Inf. c. 1. Moſſe da prima quelle coſe belle. Petr. Son. 50. Laſſo, che male accorto fui da prima.

**DA QVANTO** auuerbialm. in vece d'aggiunto, Di quanta ſufficienza, e valore. Lat. *qualis, qualiſqualis.* Bocc. n. 25. 7. Poſſiate farne conto, come di me, da quanto, che io mi ſia. Lab. n. 166. E ſe il minore huomo è da tanto, da quanto doura eſſer colui, la cui virtù, ec.

**DA QVINCI INNANZI.** Per l'auuenire. L. *in poſterum.* Boc. n. 68. 24. Ma guarda, che per la vita tua, da quinci innanzi, ſimili nouelle non ſentiamo di te.

**DARDETTO.** Dim. di Dardo. Fir. Aſ. d'oro. Poſciachè con alcuni loro dardetti ebbero ſparſi molti fiori.

**DARDO.** Arme da lanciare, ed è vn'aſticciuola di legno, lunga intorno a due braccia, con vna punta di ferro in cima, fatta, come punta di lancetta, e con due penne. Lat. *telum, iaculum, bolis dis.* Gr. βολὶς. G. V. 78. 4. Con baleſtri, e dardi, e giauellotti a fuſone. Amm. ant. I dardi, che ſono preueduti, meno feggono. ¶ per ſimil. Petr. Son. 229. Ed oimè'l dolce riſo, ond'vſcìo'l dardo, Che Morte, ec.

**DARE.** traſferire vna coſa da ſe in altrui, per farnelo poſſeſſore, donare. Lat. *dare, donare, largiri.* Bocc. n. 15. 12. E poſſeſſioni, e caſe ci ha date, e dà continuamente al mio marito, e tuo cognato, che è buona prouuiſione. E n. 16. 3. Furono per prigioni dati al Re Carlo. E nou. 18. 16. Riſpoſe di ſì, e con lagrime gliele diede. E nou. 93. 2. Cattamente a dargliele ſi diſponeſſe. E nou. 65. 11. Io gli darò quello, che egli va cercando. Cavalc. fr. ling. Preſto ſi perde, ſe non lo guarda colui, che lo diede. ¶ Per pagare, cioè dare in pagamento. Bocc. nou. 62. 10. Mia mogliere l'ha venduto ſette, doue tu non me ne daui altro, che cinque. Com. Inf. 19. Nullo maggiore ſtrazio puote huomo fare della ſua donna, che ſottometterla per moneta a chi più ne dà. ¶ In vece di permettere, concedere. Lat. *dare, concedere, permittere.* Petr. Son. 275. E agli amanti è dato, Sederſi inſieme. ¶ Per aſſegnare. Lat. *aſſignare, conſtituere.* Dan. Par. 3. E queſta ſorte, che par giù cotanta, Però n'è data. ¶ In vece di percuotere. Lat. *verberare, percutere.* Boc. n. 15. 34. Noi ti darem tanto d'vno di queſti pali di ferro ſopra la teſta, che, ec. E n. 73. 19. Tanto le diè per tutta la perſona pugna, e calci. Dan. Purg. c. 9. Miſericordia chieſi, che m'apriſſe, Ma pria nel petto tre volte mi diedi. In queſto ſignificato ſi pone anche aſſolutamente. Chi t'ha dato? dal Gr. δαίρειν. ¶ Per dimorare, paleſare. Lat. *oſtendere, indicare.* Fau. Eſopo. Il colore del mio abito dà, che io ſij fornaciaio, o carbonaio. ¶ E da DARE, DARSI, che è annighittirſi, impigrirſi, e, per infingardaggine, ceſſar dall'operazione. Lat. *pigreſcere.* ¶ Abbiamo da queſto verbo molti modi di fauellare, come. Dar benifici, che è far benifici, benificare. Lat. *beneficium conferre.* Bocc. proem. n. 4. Non perciò è la memoria fuggita de' benifici già riceuuti, datimi da coloro, ec. ¶ Dar licenzia: permettere, ch'altri faccia. Lat. *ſinere, veniam dare.* Bocc. n. 4. 7. Volentier preſe la chiaue, e ſimilmente gli diè licenzia. ¶ Dar licenzia, commiato, licenziare, accommiatare. Lat. *aliquem dimittere.* Bocc. introd. num. 56. Data a tutti licenzia, i tre giouani, ec. E n. 23. 14. E brutto commiato datole. ¶ Dar conſolazione, conforto: conſolare, confortare. Lat. *conſolationem afferre.* Bocc. n. 30. 7. Tu mi darai grandiſſima conſolazione. Rim. ant. P. N. Roſſo da Meſſina. Che io non trouo aiuto, Ne chi mi dar conforto. ¶ Dare il batteſimo: battezzare. Lat. *tingere, ſacra aqua luſtrare. Baptizare* dicono i teologi dal Gr. βαπτίζειν. Bocc. n. 2. 6. Non credi tu trouar qui, chi'l batteſimo ti dea. ¶ Dar ſentenzia, ſentenziare. L. *ſententiam ferre.* Boc. g. 6. p. 6. Farai, ec. Che tu, ſopr'eſſa, dei ſentenzia finale. E n. 47. 13. Data dal fiero padre queſta crudel ſentenzia contro alla figliuola. ¶ Dar principio, cominciamento: principiare, cominciare. Lat. *inchoare, incipere.* ¶ Dar compimento, fine, compire, finire. Lat. *abſoluere, perficere.* Bocc. n. 1. 1. Ciaſcheduna coſa la quale l'huomo fa, dall'ammirabile, e ſanto nome di colui, il quale di tutte fu fattore, le dea principio. Perche douendo io al voſtro nouellare dar cominciamento, intendo, ec. E nou. 23. 18. Andaſſe in alcuna parte, per dare all'opera compimento. E g. 1. f. 9. Piacque alla Reina di dar fine alla prima giornata. ¶ Dar la benedizione: benedire. *benedicere*, dicono i Teologi latini. Bocc. n. 1. 15. Gli fece l'aſſoluzione, e diedegli la ſua benedizione. ¶ Dare indugio: indugiar d'operare, metter tempo in mezzo. Lat. *moram interijcere.* Bocc. Introd. n. 46. E ſenza dare alcuno indugio all'opera. ¶ Dare ordine: ordinare. Lat. *conſtituere, ſtatuere.* Introd. n. 46. Diedono ordine a ciò, che a fare aueſſono in ſul partire. E num. 53. E quelli ordini ſommariamente dati. E g. 1. f. 4. Dato dunque ordine a quello, ec. ¶ Dar termine: impor termine. Lat. *tempus conſtituere.* Bocc. n. 33. 10. Quella ſegretamente armaron di gran vantaggio, e aſpettarono il termine dato. ¶ Dar teſtimonianza, far teſtimonianza. Lat. *teſtari, teſtimonium dare.* Bocc. g. 2. p. 1. Cantando piaceuoli verſi, ne dauano agli orecchi teſtimonianza. ¶ Dar pruoua: addurre, o produr pruoue, prouare. Lat. *probare, probationem implere.* Bocc. n. 11. 12. E che io dica il vero, queſta pruoua ue ne poſſo dare. ¶ Dar legge, impor legge. Latin. *legem dicere, praeſcribere.* Bocc. proem. n. 3. Diede per legge incommutabile a tutte le coſe auer fine. ¶ Dar fede, Dar credenza: preſtar fede, credere altrui. Lat. *fidem habere.* Bocc. nou. 18. 12. Per quello dieder fede alle ſue parole. E n. 27. 36. E per darle di ciò più intera credenza [cioè per fargliele meglio credere] Lat. *perſuadere*. ¶ Dar noia, briga: noiare, infaſtidire. Lat. *moleſtiam inferre, moleſtia afficere*. Bocc. nou. 30. 7. Perciocchè ſe queſto, ec. pur mi darà noia. E nou. 59. 8. Allora ciaſcuno inteſe, ec. e vergognoſi, ne mai più gli diedero briga. ¶ Dare eſemplo: eſſere il primo a operare, per dare occaſion d'eſſere imitato. Lat. *docere aliquem exemplo, exemplum præbere*. Introd. n. 51. Acciocche io prima eſemplo dea a tutte voi. ¶ Dar ſegno: dimoſtrare. Lat. *indicare, patefacere*. Boccac. n. 5. 1. Con oneſto roſſore, ne' lor viſi apparito, ne dieder ſegno. ¶ Dare ſpazio: conceder tempo. Lat. *dare tempus, ſpatium dare*. Bocc. n. 5. 7. L'auer dauanti ſignificato la ſua venuta alla donna, ſpazio le aueſſe dato. ¶ Dare opera: fare in maniera, operare. Lat. *efficere*. Bocc. n. 29. 21. Oneſta coſa era il dare opera, che la buona donna riaueſſe il ſuo marito. ¶ Dar forma, formare. Lat. *dare formam, formare*. Bocc. g. 3. p. 8. Non ſapeuano conoſcere, che altra forma, che quella di quel giardino ſi gli poteſſe dare. ¶ Dar luogo: porgere occaſione. Latin. *occaſionem præbere*. Bocc. nou. 73. 3. Penſò eſſergli dato luogo, e tempo alla ſua intenzione. Lo diciamo anche nel ſignificato di Far luogo, che è dare il paſſo. Lat. *cedere, dare locum*. ¶ Dar cagione: porgere occaſione. Lat. *Dare occaſionem, occaſionem offerre*. Bocc. n. 69. 16. Le diè cagione di mandare ad effetto la ſeconda coſa. ¶ Dar baldanza, porgere animo, ardire. Latin. *animos reddere*. Petrar. Son. 11. Pur mi darà tanta baldanza Amore. ¶ Dar la mala ventura: cagionare altrui male. Latin. *aliquem perdere*. Bocc. n. 86. 13. Queſto tuo vizio, ec. ti darà vna volta la mala ventura. ¶ Dare il mal'anno, e ſimile, ſi dice per modo d'imprecazione. Dio ti dea il mal'anno. Lat. *Deus te perdat*. Bocc. n. 2. 11. Parmene male, che Iddio dea a quanti ſono. ¶ Dar le vele a' venti: cominciare a nauigare. Latin. *vela dare*. Bocc. n. 17. 6. I marinari, come videro il tempo ben diſpoſto, diedero le vele a' venti. ¶ Dar l'acqua alle mani: verſar l'acqua ſopra le mani altrui, perch'e' ſe le laui. Lat. *dare aquam manibus*. Bocc. n. 7. 8. Perciocchè ora era di mangiare, comandò, che l'acqua ſi deſſe alle mani. ¶ Dar l'occhio: volger lo ſguardo. Lat. *aſpicere*. Dan. Purg. 32. La mente, e gli occhj, ou'ella volle, diedi. ¶ Dar d'occhio: volgerlo cautamente, e con deſtrezza, e preſtezza. Lat. *cautè inſpicere*. ¶ Dare il viſo: voltarlo. Lat. *ſe conuertere*. Dan. Purgat. 3. E diedi il viſo mio incontra 'l poggio. ¶ Dare il cuore: baſtar l'animo. Lat. *animus valet*. Bocc. n. 28. 7. Pur che a voi dea il cuore di tener ſegreto ciò, ch'io vi dirò. E n. 33. 7. Mi dà il cuore di trouare aſſai dolce, e piaceuol rimedio. E n. 42. 12. S'io poteſſi parlare al Re, mi dà il cuore, che io, ec. N. ant. 60. 2. Lo Re Marco diede lo cuore a crederlo [cioè volſe il penſiero] Lat. *animum inducere*. ¶ Dar di mano, Dar della mano, Dar di piglio: pigliar con preſtezza. Latin. *arripere*. Paſſau. 141. Diede di mano al coltello, e ſi l'vcciſe. N. ant. 41. 1. Diede della mano nella guaſtada, e diſſe. Dan. Par. c. 1. Lo Duca mio allor mi diè di piglio. Ar. Fur. Gli diede a prima giunta ella di piglio In mezzo 'l petto, e da terra leuollo. ¶ Dar di cozzo: opporſi, contraſtare. Lat. *obſtare, aduerſari*. Dan. Infer. c. 9. Che gioua nelle fata dar di cozzo. ¶ Dar di cozzo il diciamo per riſcontrare, intoppare. Lat. *offendere*. Ar. Fur. Venne in quel, che cercaua a dar di cozzo. ¶ Dar de' remi in acqua: cominciare a remare. Lat. *ſoluere, remigio aquam findere*. Bocc. n. 14. 6. Dato de' remi in acqua, ſi miſe al ritornare. E nou. 33. 11. Diet de' remi in acqua, e andar via. ¶ Dar delle coltella: ferire. Lat. *ſauciare, vulnerare*. Gr. πληγὰς διδόναι. Bocc. nou. 40. Dare gli aueua voluto delle coltella. ¶ Dar per Dio: far limoſine. Lat. *ſtipem mendicis conferre*. Bocc. n. 1. Del cui auere, come egli fu morto, diedi la maggior parte per Dio. Onde il prouerbio. Tanto è mio, quanto io godo, e do per Dio. ¶ Dar da mangiare, e bere: porgere il cibo, e la beuanda ad altrui, perch'e' mangi, e bea, o menarlo a mangiare, o ber ſeco. Lat. *alere, paſcere*. Bocc. n. 7. 10. Vedi a cui io do mangiare il mio? ¶ Dar beccare: è dar mangiare agli vccelli, imbeccare. Lat. *cibum præbere*. Bocc. g. 4. p. 12. Fate, che noi ce ne meniamo vna colaſsù di queſte papere, e io le darò beccare. ¶ Diciamo prouerbialmente. Dar beccare alla putta, quando, nel giucare, ſi ripon naſcoſamente parte di que' danari, che ſono obbligati a ſtare in giuoco. ¶ Dar da ridere, di che ridere, o che ridere, e ſimili. Bocc. n. 85. 24. Auendo molto dato da ridere a' ſuo' compagni, e alla Niccoloſa, e a Filippo. E g. 2. f. 1. Queſta nouella diè tanto, che ridere alla brigata, che, ec. ¶ Dar da parlar di ſe: porgere occaſion, ch'e' ſi parli, e pigliaſi in mala parte. Lat. *populo ſermonem dare*. Boccac. n. 7. 2. La vizioſa, e lorda vita di molti, ec. dà di ſe da parlare, da mordere, e da riprendere. ¶ Dare a vedere, e Dare ad intendere: perſuadere, far credere. Lat. *perſuadere*. Bocc. n. 65. tit. Al quale ella dà a vedere, che ama vn prete. E num. 21. E a me credi auer dato a vedere, che tu altroue andato ſij a cena. E nou. 91. 4. Dandogli a vedere, che eſſo veniua verſo Italia. E nou. 23. 9. Sì come ella gli aueua dato ad intendere. E nou. 52. 6. Chente è Ciſti? è buono? Meſſerſì, ma quanto non vi potrei io dare ad intendere. Paſſau. 299. E ciò daua ad intendere, per ſimilitudine, Iſaia Profeta. ¶ Auere a dare: douer dare, eſſer debitore. Lat. *pecuniam debere*. Bocc. n. 60. 10. Egli aueua de' fiorini più di millantanoue, ſenza quegli, ch'egli aueua a dare altrui. E n. 1. Danari, che egli mi doueua dar di panni. ¶ Darſi a che che ſi ſia: deſtinarſi, e metterſi, impiegarſi. Lat. *aliquid aggredi, ſe addicere*. Bocc. g. 3. f. 4. Filomena, e Panfilo ſi diedono a giucare a ſcacchi. Bocc. n. 73. 8. Dieſſi adunque a cercar di coſtoro. E n. 14. 5. Dieſſi a far ſua della roba d'ogni huomo. E nou. 18. 15. Si diedono ad andar limoſina addimandando. Petr. canz. 48. 6. Queſti, in ſua prima età, fu dato all'arte Di vender parolette. ¶ Darſi attorno: metterſi ad andare attorno. Lat. *obire, luſtrare, ambire*. Bocc. n. 11. 13. Con ogni ſollecitudine dandoſi attorno, e l'oſte loro ritrouato. ¶ Darſi a credere: darſi ad intendere, perſuaderſi. Lat. *arbitrari, ſibi perſuadere*. Bocc. n. 20. 2. Quello ſi danno a credere, che eſſo di creder moſtraua. Darſi di Monte morello in teſta. Cercare d'auere, o di far coſa, che ſi tratti dello 'mpoſſibile. Lat. *toto cælo errare*. Flos. c. 25. Pataff. E domini in teſta di Monte morello. ¶ Darſi impaccio, Darſi briga: trauagliarſi, e ingerirſi in che che ſi ſia, prenderſene la cura. Lat. *curare, onus ſuſcipere*. Bocc. nou. 17. 33. Auuiſando, che occultamente in alcuna parte andato foſſe, ec. più non ſi dierono impaccio. Paſſau. 346. Impacciammi ne' fatti loro, de' quali io non mi darei briga. ¶ Darſi pace: quetarſi, racconſolarſi. Lat. *acquieſcere, quieſcere*. Bocc. n. 38. 7. S'ingegnò di darſene pace. E nou. 48. 16. La giouane, dataſi pace di ciò, gli pregò, ec. G. V. 6. 91. 2. Datti pace, che io ti farò toſto maggior Reina di loro. ¶ Darſi a' diletti: immergerſi ne' diletti. Lat. *voluptatibus indulgere*. Bocc. introd. n. 35. Datiſi a' diletti carnali, in tal guiſa auuiſando ſcampare. ¶ Darſi a uno: cioè darglisi in preda. Lat. *alicui ſe dedere*. N. ant. 77. 1. Le Dee delle ſcienze ſtauano nel mal luogo, e dauanſi a chi le volea. ¶ Darſi in vno: rimetterſi in lui. Latin. *alicuius fidei ſe mandare*: Dan. Parad. 6. A Dio per grazia piacque di ſpirarmi L'alto lauoro, e tutto in lui mi diedi. ¶ Darſi buon tempo: ſtare allegramente, feſteggiare. Lat. *genio indulgere*. Bocc. n. 43. 18. Intorno al quale trouò paſtori, che mangiauano, e dauanſi buon tempo. ¶ Darſi marauiglia: marauigliarſi. Lat. *admirari, admiratione affici*. Soliloq. S. Agoſt. D. Pare, che m'allunghi la vita, e dommene marauiglia. ¶ DALLE raddoppiato, e triplicato, poſto quaſi auuerbialmente, denota vna certa continuata frequenza d'operazione. In latino ſi potrebbe dire, *continenter, perpetuo, nulla intermiſſione*, e i Greci diceuano συνεχῶς. Lab. n. 239. La quale di cicalare mai non riſta, mai non molla, mai non fina, dalle, dalle, dalle, dalla mattina infino alla ſera. Bern. rime. Menaua legni, e ſaſſi aſpri, e taglienti: tutta mattina dalle, dalle, dalle. Arioſt. Fur. In caſa non reſtò gatta nè topo Al ſuon, che par che dica, dalle, dalle, cioè percuoti, percuoti. ¶ Auiamo nell'vſo molti altri modi di fauellare, come Dar di becco, preſo da Dante in ſignificato di mangiar con auidità. Lat. *ligurire, vorare*. Purg. 23. Quando Maria nel figlio diè di becco. Oggi s'vſa prouerbialmente, in ſenſo metaforico, e ſi dice, quando, in qual ſi voglia ragionamento, vno vuole interporui, ſenza eſſerui chiamato, la ſua opinione, o la ſua ſentenza. Lat. *ſe ſponte interponere*. ¶ Dar di becco, di ladro a vno, e ſimili: è dire a vno becco, e ladro. Lat. *aliquem furem appellare*. ¶ Dare addietro, Darla a gambe Dar de' piè in terra: fuggire. Lat. *ſolum vertere*. ¶ Dar de' calci al vento, che 'l Bocc. diſſe. n. 12. 19. dar de' calci a rouaio: eſſere impiccato. Lat. *laqueo ſuſpendi, Alicui laqueo animam perſtringi*. I tre maſnadieri, il dì ſeguente, andarono a dar de' calci a rouaio. Morg. Io vi prometto, Ch'al vento tutti de' calci darete. ¶ Darla pe' chiaſſi: naſcoſamente fuggire, vſcendo delle vie maeſtre. Lat. *ſe clam ſubducere*. Orl. Ber. Che s'vna parte all'altra un po' preuale, Quella, che manco può la dà pe' chiaſſi. ¶ Darla pe' chiaſſi: in ſenſo metaforico, prouerbialmente, vſcir del tema, per iſfuggir le difficultà. ¶ Dar la caccia: far fuggire, correndo dietro a chi fugge. Lat. *aliquem in fugam conijcere*. ¶ Dar la ſtretta, Dare il mattone, che anche diciamo. Calarla, Caricarla, Attaccarla, Barbarla: che è fare altrui, o inganno, o ſcherzo, o male. Lat. *Manticulari, in aliquem tragulam conijcere*. Dar di naſo, Dar di ceſſo: il voler vedere, e fiutare ogni coſa: metaf. preſa da' cani, e dalle gatte. Lat. *omnibus ſe immiſcere*. ¶ Dar di penna: ſcancellare, caſſare. Latin. *delere*. ¶ Dar nel buono, Dar nel viuo, che è trouare il modo, e la ragion delle coſe, che anche diremmo Trouar la ſtiua, Trouar la gretola. Latin. *rimam reperire*. ¶ Dar nel tiſico: intiſichire, come anche dar nell'idropico, e coſì d'ogni altra infermità. Lat. *in phthiſin, in hydropem incidere*. ¶ Dar campo: è dar di vantaggio a vno certo ſpazio di via, nel camminare. ¶ Dare in vno: abbatterſi in lui. Latin. *Aliquem nanciſci*. ¶ Dar lingua, auuiſare, ſignificare. Lat. *certiorem facere*. Dare in non nulla. Non conchiuder niente. ¶ Auiamo eziandio molti prouerbi, e detti prouerbiali, come. Dar nella ragna: che è rimaner colto, preſo, ingannato. Lat. *in caſſes incidere*. Onde il Salu. Com. Granch. E' dà talor tale vccel nella ragna, che è fuggito di gabbia. Al qual detto alluſe Dante Par.

te Par. 9. in queſte parole. Tal ſignoreggia, e va con la teſta alta, Che già per lui carpir ſi fa la ragna. ¶ Dare a due tauole, metaf. tolta dal giuoco di sbaraglino, che vale Fare vn viaggio, e due ſeruigi, e, come pur diciamo in prouerbio. Pigliar due colombi a vna faua. Lat. *in ſaltu vno capere duos apros*. ¶ Dar del culo in terra, Dar del culo in ſul laſtrone: atto ignominioſo, che eran coſtretti a far coloro, che cedeuano i beni a' lor creditori. Lat. *decoquere*. ¶ Dar del buon per la pace: raccomandarſi con vmiltà. Lat. *humiliter aliquem demiſſe precari*. ¶ Dare il pepe: ſchernire vno, ſcotendo la mano dietrogli, a guiſa, che ſi fa la pepaiuola ſopra le viuande. Lat. *ciconia teridere*. ¶ Dare il ſuo maggiore: far tutto quel ch'altrui può: metaf. tolta dal giuoco de' tarocchi. ¶ Dare il giambo, Dar la quadra: che è motteggiare, vccellare, e beffare copertamente: e Dar la baia, e Dar la berta, che è lo ſteſſo. Lat. *irridere. illudere*. ¶ Dar la ſoia, che non ſolamente val queſto, ma anche, piaggiare. Lat. *blandiri*. ¶ Dar l'erba caſſia: priuar d'uficio, alludendo alla voce, caſſare. Lat. *ab officio dimouere*. Dar nelle vecchie, Dar nelle ſcartate: mancar di virtù, di viuezza. Dare in cotenne, in budella, in parete, in ceci, in iſpianato: detti della plebe: non conchiudere, dare in non nulla, che anche diremmo non attecchire, e non annodare. Lat. *nihil agere*. E lo ſteſſo vale. *Hic fumus nihil attraxit*: detto de' Greci. ¶ Dar nel matto, ne' lumi, all'arme: adirarſi infuriando. Lat. *furore percipi*. ¶ Dar che dire. Fare, o dire in maniera, ch'e' s'abbia occaſione di fauellar ſiniſtramente di te. Lat. *dare ſermonem*. ¶ Dare il vino: è inſegnare, e dire a vno quello, che tu vuoi eſpreſſamente, ch'e' faccia, o dica. Lat. *aliquem ſubornare*. ¶ Dar lo 'ncenſo a' grilli: far coſa, che non ſerua a niente. Lat. *inaniter aquam conſumere*. ¶ Dar del capo nel muro: fare vno ſpropoſito, vna pazzia. ¶ Dar cartaccia. Ritirarſi da vna coſa, ſenza eſpreſſamente negarla, non darui orecchie. ¶ Dare vna bórmola: non giudicar rettamente, e più propriamente nel giuoco. Lat. *temerè ſententiam ferre*. ¶ Dare attrauerſo: opporſi ſenza riſpetto. Lat. *aduerſari palam*. ¶ Dar le carte alla ſcoperta: dirla liberamente, come tu la 'ntendi. Lat. *libere loqui*. Darla pel mezzo: darſi in preda a' ſuoi capricci, ſenza ritegno. ¶ Dar nelle ſcartate. Dire, o far coſe triuiali, e che ſieno ſtate rifiutate dagli altri. ¶ Dar giù. Dar del ceſſo in terra. Fallire, perdere il credito. Latin. *decoquere*. Dare il pepe, o vero lo ſpezio. Modo d'uccellare, o sbeffare alcuno. Latin. *ſubſannare*. V. Varch. ercol. ¶ Egli ha dato nel bue: diciamo di chi non può intender bene vna coſa, che anche diremmo, E' e' è incaponito. Lat. *nihil intelligit*. ¶ Da che non dolga, e di, che non diſpiaccia: cioè non offendere altrui ne in fatti, ne in detti. Lat. *nec re, nec verbis quempiam læſeris*.

**DASSAI** dal ſegno del caſo DA, e ASSAI, poſto auuerbialmente, in vece d'aggiunto. Vale ſufficiente, da fatti, contrario di dappoco. Lat. *præſtans, egregius, frugi*. Mor. S. Greg. Perche ſi tengono daſſai, però in niuno modo condiſcendono agli huomini vmili. Franc. Sacch. Secondo Caualier di Corte, daſſai quanto vn'altro ſuo pari. E Daſſaiezza ſuo aſtratto, che vale ſufficienza, attitudine, e preſtezza nell'operare.

**DASSAIEZZA**. V. DASSAI.

**DASSEZZO**. All'vltimo luogo. G. V. 3. 2. 6. Poi fu porta San Piero daſſezzo, con la 'nſegna delle chiaui. Petr. cap. 4. Che fur già i primi, e quiui eran daſſezzo. Bocc. n. 59. 1. Che priuilegio aueua il dir daſſezzo.

**DA TANTO**. Poſto auuerbialm. in vece d'aggiunto, ha relazione al DA QVANTO, e vale di tanta ſufficienza, di tanto valore, o giudicio, e ſimili. Lat. *tam præſtans, tam peritus*. Boccac. nou. 92. 14. Diſſe di farlo, ſe da tanto foſſe, come diceua. E n. 13. 26. Fu da tanto, e tanto ſeppe fare, che ec. E nou. 60. 15. Perciocchè nol conoſceua da tanto. Lab. n. 166. Se il minore huomo è da tanto, da quanto douerra eſſer colui, la cui virtù ha fatto, ec.

**DATO** ſuſt. V. A. Dono. Lat. *munus, donum*. Amm. ant. Non indugiare lo dato all'angoſcioſo. E appreſſo. Dice iui la chioſa. Lo ſuo dato guaſta, chi rimprouera.

**DATORE**. Che da. Lat. *dator, largitor*. Filoc. lib. 7. 423. Lietiſſimo di tanta grazia, quanta il datore di tutti i beni aueua nelle ſue parole meſſa. Amm. ant. L'allegro datore ama Iddio. Vit. S. Pad. Senza fine inenarrabile, dator di lume, redentor degli huomini.

**DATRICE** verbal femm. Che da. Lat. *datrix, *allatrix. Alber. cap. 57. La liberalità è virtù dell'animo, datrice de' benifici. Fiamm. lib. 1. 109. Io allora più volte ringraziai la Santa Dea promettitrice, e datrice di que' diletti.

**DA TROPPO PIV**. Poſto auuerbialmente, ha forza d'aggiunto, e vale, che eccede con la virtù la ſua condizione. Lat. *multo præſtantior, longe ſuperior*. Bocc. n. 22. 3. Per altro da troppo più, che da così vil meſtiero.

**DATTERO**. Frutto della palma. Lat. *dactyli*. Gr. δάκτυλοι. Bocc. n. 30. ... E dandole alquanto da mangiare radici d'erbe, e pomi ſaluatichi, e datteri, e bere acqua. Dan. Inf. 33. Che qui riprendo dattero per figo. Tau. Rit. Dattero fronduto palma del Paradiſo diliziano. Qui è preſo per l'albero.

**DATTORNO**. Dintorno, o intorno. Lat. *circum, circa*. Bocc. Introd. n. 19. Senza auer molte donne dattorno, moriuan le genti. E num. 33. E ſe di quinci vſciamo, o veggiamo corpi morti, o infermi traſportarſi dattorno. E num. 47. Con pratelli dattorno, e con giardini marauiglioſi. Cr. lib. 2. 4. 16. Quando i pedali d'attorno attorno ſi parton dalla corteccia.

**DAVANTE, E DAVANTI** auuerbio. Prima innanzi. Latin. *ante*. Bocc. introd. n. 4. Alquanti anni dauanti, nelle parti orientali incominciata. E num. 3. Seguita preſtamente la dolcezza, e 'l piacere, il quale, io v'ho dauanti promeſſo. Dan. Inf. c. 20. Perchè volle veder troppo dauante. [cioè l'auuenire]. ¶ Per Alla preſenza. Lat. *coràm*. Bocc. introd. n. 51. Fatti i famigliari de' tre giouani, e le loro fanti, che eran quattro, dauanti chiamarſi. Dan. Par. c. 5. Che già nuoua quiſtione auea dauante. Petr. Son. 85. Che l'atto dolce non mi ſtia dauante. E Son. 16. Così dauanti a' colpi della morte Fuggo. E in queſti due vltimi eſempli è prepoſizione. ¶ Pararſi dauanti: ſouuenire. Lat. *in mentem venire, ſuccurrere*. Bocc. n. 28. 1. A me ſi para dauanti a douerſi far raccontare vna verità.

**DAVANZALE**. Quella cornice di pietra, sù la quale ſi poſano gli ſtipiti delle fineſtre, detta così, perchè auanza, ed eſce fuor della faccia della paréte. Franc. Sacch. Fate poſar la gabbia da quella fineſtra, diſſe il Marcheſe, metterela ſul dauanzále, ec. metterelo sù, che 'l dauanzale è largo.

**DAVANZO** auuerb. Soprabbondanza. Lat. *ſatis ſuperque*. Petr. huom. Ill. Egli era aſſai viuuto, e che auea aſſai gloria, e dauanzo.

**DAZIO**. Gabella. Lat. *vectigal*. Gr. δασμὸς. M. V. 6. 47. E neceſſità fu a' mercatanti Fiorentini di pagare il dazio, e rompere la Franchigia. Com. Inf. 12. E mettono colte, e dazj agli altri, ed eſſi ſono ricoglitori della monéta. Dittam. Qui non ſi ponea dano alla ſtadéra Del pan, del vin, del mulino, e del ſale, Che diſperaſſe altrui, com'or diſpera.

**DAZIONE**. Il darſi, dedizione. Lat. *deditio*. G. Vill. 10. 150. 1. La qual dazione di Serrauàlle, fue molto cara, e gradita per li Fiorentini.

# D E

DE con l'è chiuſa, è ſegno del ſecondo caſo, ed è ſempre affiſſo all'articolo, nè ſi ſcriue mai DE ſenza l'articolo affiſſo, o ſenza l'apoſtrofo, in vece di eſſo articolo: e con eſſo apoſtrofo è ſempre maſculino nel numero del più. I Greci τοῦ, τῶν. Bocc. proem. n. 6. Da' comandamenti de' padri, delle madri, de' fratelli, de' mariti. E n. 7. 10. Ciaſcun riſpoſe, del nò. Dan. Inf. 21. Del no, per li danar, vi ſi fà ita. E Purg. c. 1. Dell'alto ſcende virtù, che m'aiuta.

**DEA**. Nome di deità femminile. Lat. *Dea*. Gr. θεά. Boccac. n. 41. 6. Dubitaua non fuſſe alcuna Dea. Petr. Son. 271. Che 'n Dee non credev'io regnaſſe morte. Dan. Purg. c. 32. Quando, per forza, mi fu volto il viſo, Ver la ſiniſtra mia da quelle Dee. But. Per certificare gli huomini groſſi, che credono, che la Fortuna ſia vna Dea.

**DEBILITA**. Aggrauamento di membra, per mancamento di forze, debolezza, fiacchezza, fieuolezza, e ſi traſferiſce anche all'animo, e a' ſenſi, sì come debilitare e gli altri ſimili. Lat. *debilitas, infirmitas*. Sen. Declam. A chi perdeſſe il vedere, per debilità di natura. Mor. S. Greg. E che altro intenderemo per le tre figliuole, ſe non la debilità delle menti fedeli. Cr. 1. 3. 2. I venti meridionali inducono debilitade.

**DEBILITARE**. Affieuolire, far diuenir debole, ſcemar le forze. Lat. *debilitare*. Cau. Med. cuor. P. N. La 'nfermità è da riceuere con allegrezza, per molte ragioni. La prima perchè debilita il corpo, il quale continuamente, ec. combatte. Vit. Plut. e tutti quelli, che foſſero debilitati delli ſuo' membri, mandò alle terre marittime. Mor. S. Greg. Per la qual coſa è debilitata in noi la fidanza della noſtra ſperanza.

**DEBITAMENTE**. Secondo la dirittura, meritamente, giuſtamente, con modo douuto. Lat. *iuſtè*. Bocc. n. 18. 6. Perchè debitamente, dinanzi a giuſto giudice, vn medeſimo peccato, in diuerſe qualità di perſone, non dee vna medeſima pena riceuere. Dan. Inf. c. 4. E ſe furon dinanzi al Criſtianeſimo, Non adorar debitamente Dio. ¶ Per conuenientemente, e conueneuolmente. Lat. *decenter, conuenienter*. Bocc. nou. 85. 2. Niuna coſa è di cui tanto ſi parli, che ſempre più non piaccia, doue il tempo, e 'l luogo, che quella cotal coſa richiede, ſi ſappia per colui, che parlar ne vuuole, debitamente eleggere. L. n. 56. 6. Doue voi tutti gli altri vedrete coſì ben compoſti, e debitamente proporzionati.

**DEBITO** ſuſt. Obbligazione di dare, o reſtituire altrui, che che ſi ſia, e s'intende più communemente di danari. Lat. *debitum, æs alienum*. Bocc. nou. 60. 4. ¶ E oltr'a ciò ſolete pagare, ec. quel poco debito, che ogni anno ſi paga vna volta. M. V. 1. 63. Gli conduſſe al ſoldo della Chieſa, faccendo debito ſopra debito. G. V. 9. 22. 2. Per lo gran debito in che entrò, per riſcattarle, venne in male ſtato. Dan. Par. c. 10. Per vdire, Come Dio vuol, che'l debito ſi paghi. Lab. num. 219. Coſì la ſua dimeſtichezza uſata, come il mio marital debito. ¶ Per douere nome: onde Rendere a ciaſcun ſuo debito. Latin. *ius ſuum vnicuique tribuere*. Paſſau. c. 6. E giuſtizia vna virtù, che tien la bilancia pari, e diritta, e rende a ciaſcun ſuo debito.

**DEBITO** add. Douuto. Lat. *debitus, obnoxius*. Petr. cap. 6. Debito al Mondo, e debito all'etate, Cacciar me innanzi, ch'era giunto imprima. E Son. 215. E per prenderne il Ciel debito a lui Non curi chi ſi ſia. ¶ Per conueniente, e acconcio. Lat. *conueniens*. Bocc. Introd. n. 7. E per conſeguente debito argomento non vi prendeſſe. Creſc. 4. 43. 2. Metti debita quantità di finocchio, e di ſantoreggia, la quale ſi conuenga. ¶ Per obbligato. M. V. 7. 101. Il Conte di Fiandra non era debito al Re di Francia di cotanto ſeruigio. Bocc. n. 93. 14. Quanto voi più pronto ſtato ſiete a compiacermi, tanto più mi conoſco debito alla penitenza del mio errore. ¶ Per conueneuole, opportuno. Lat. *opportunus*. Bocc. n. 85. 2. Qui abbia, e luogo, e tempo debito. E Introd. n. 33. Se i frati di qua entro, ec. alle debite ore cantino i loro vfici. E lett. ſia non ſolamente vtile, ma neceſſario l'aſpettar tempo debito a ogni coſa. ¶ Per giuſto, diritto, legittimo. Lat. *legitimus*. Bocc. introd. n. 27. Senza ſucceſſor debito rimanere. ¶ Diciamo di chi che ſia, Eſſer debito in vn luogo, quando, per non parergli d'auerui, che far niente, vi ſtà contra ſuo guſto, e d'altre coſe, quando vi ſtanno ſproporzionatamente, che anche diremmo, ſtarui a pigione.

**DEBITORE**. Obbligato per debito. Lat. *debitor*. N. ant. 67. 2. E ſe'l tuo ſucceſſor mi vien meno, tu mi ſe debitore. Franco Sacch. rim. Il creditor preſo è dal debitore.

**DEBOLE, E DEBILE**. Di poca forza, di poca poſſa, fieuole, fiacco. Lat. *debilis, infirmus, imbecillis*. Bocc. n. 16. 28. Ell'era nella prigione magra, e pallida diuenuta, e debole. Dan. Par. c. 3. Tornan de' noſtri viſi le poſtille Debili ſì, che perla in bianca fronte Non vien men toſto alle noſtre pupille. But. cioe per ſi fatto modo mancanti de' lor colori, ec. Petr. canz. 8. 1. Sì è debile il filo a cui s'attiene la grauoſa mia vita. E Son. 19. Viue in ſperanza debile, e fallace. ¶ Diciamo ancora tal volta huomo debole, per dappoco, e di baſſo ingegno. E così vſiamo anche DEBOLEZZA.

**DEBOLETTO**. dim. di debole. Lat. *admodum debilis*. Guid. G. Rim. Tu voce sbigottita, e deboletta.

**DEBOLEZZA, E DEBILEZZA**. Aſtratto di debole, fieuolezza. Lat. *debilitas, imbecillitas*. Bocc. n. 17. 50. Ben conobbe lo Scolare alla voce la ſua debolezza. Amm. Ant. Dunque lo parer bello non è, per propria natura, ma per debilezza del veder degli occhi.

**DEBOLMENTE, E DEBILMENTE**. Con debolezza. Lat. * *debiliter, infirmè, imbecilliter*. M. Vill. 9. 51. Il Duca teneua debolmente aſſediato col braccio de' Catelani. E lib. 3. 2. Alla cui compagnia, e lega s'accoſtaua debilmente il Comun di Siena. Dan. Purgat. 17. Come quando i vapori vmidi, e ſpeſſi A diradar cominciànſi, la ſpera Del Sol debilemente entra per eſſi.

**DEBOLVZZO**. Deboletto. Guid. Caualcan. Rim. Che i deboluzzi ſpiriti van via.

**DECACORDO**. V. Gr. δεκάχορδον, e i Lat. traducono *decachordum*. Eſpoſ. Salm. E de ancora detto queſto ſaltero, decacordo, cioe di dieci corde.

**DECALOGO**. V. Gr. δεκάλογος. Latin. *decalogus*. Il contenuto de' dieci comandamenti. Paſſau. 195. A queſti due comandamenti ſi riduce tutto il decalogo della legge.

**DECAMERONE**. Titolo del libro delle nouelle del Bocc. e vale, dieci giornate, dalla voce greca δεχήμερος. Comincia il libro chiamato, Decameron.

**DECANO**. V. A. Capodieci. Lat. *decurio*. Fior. d'Ital. D. Che ſotto ciaſcun decano ne ſieno dieci. Oggi titolo di degnità eccleſiaſtica, e le dicono in latino *Decanus*.

**DECAPITARE**. Mozzare il capo. Lat. *decollare, caput præcidere, ſecuri percutere*. I greci, ἀποκεφαλίζειν, ἀποκεφαλεῖν. G. V. 9. 73. 1. Perchè per bene del ſuo Comune contaſtaua alla tirannia ſua, e ſubitamente gli fece decapitare. M. V. 4. 11. Fece decapitare vno de' Gozzadini valent'huomo.

**DECENNARIO**. Di dieci. Lat. *decennarius*. S. Agoſt. C. D. la legge è predicata nel numero decennario.

**DECENNE**. V. Lat. Di dieci anni. Lat. *decennis*. Dan. Purg. 32. Tanto eran gli occhi miei fiſſi, e attenti A diſbramarſi la decenne ſete.

**DECEVOLE**. Diceuole, che conuiene, che ſta bene. L. *decens, conueniens*. Boc. n. 31. 14. Che alla tua nobiltà deceuole foſſe ſtato.

**DECHINARE**. Vedi DICHINARE.

**DECIDERE**. Tagliare, troncare. Lat. *decidere, amputare*. Bocc. lett. E a quello è vicina la morte, la quale ogni mortal grauezza decide. Dan. Purg. c. 17. Da quello odiare ogni affetto è deciſo. G. V. 10. 230. 6. Non ſi conueniua a Papa di muouere le quiſtioni ſoſpette contro alla fede cattolica, ma chi le moſſe decidere, ed eſtirpare. ¶ Per metaf. Decidere vna quiſtione, vna lite, cioè riſoluere, e giudicar d'eſſa. Lat. *litem dirimere, quæſtionem perſoluere*.

**DECIMA**. Dazio, e aggràuio impoſto ſopra beni, e rendite, detto coſì, perche à principio importaua la decima parte. Lat. *decuma æ, decimæ arum*. Gradi San Girol. Chi vorrà auer guiderdone da Dio, e vorrà, ch'e'gli perdoni li ſuoi peccati, renda decima di tutte le ſue coſe. Paſſ. 318. Iddio ordinò, che foſſe loro prouueduto delle decime delle primizie, e delle offerte. G. V. 9. 331. 1. Tolſe a' collettori del Papa, che tornauano di Spagna, tutti i danari ricolti di decime, e di ſouuenzioni.

**DECIMÀRE**. Metter la decima ſopra i beni. Lat. *decimare, decimas imponere*: il traslatator della Bibbia diſſe *addecimare*. Qui ſcemare, leuarne parte. Moral. San Greg. Guai a voi ſcribi, e fariſei, ipocriti, che decimate la menta, e l'aneto, e'l cimino, e laſciate, ec.

**DECIMINO**. vedi DIACIMINO. Cr. 6. 72. 3. I flemmatici prendono oſſimele, gengiouo condito, o ſolamente gengiouo, o decimino, e beon vin puro.

**DECIMO** ſuſt. Decima. Lat. *decima pars*. Introd. alle virt. Ricogliere il decimo di tutti i criſtiani, e di fare molto nauilio, e grande apparecchiamento.

**DECIMO** add. Nome numerale ordinatiuo. Lat. *decimus*. Petr. canz. 9. 4. Ch'io ſon già, pur creſcendo in queſta voglia, Ben preſſo al decimo anno. Paſſau. 137. La decima condizione, che dee auer la confeſſione, ec. ¶ Per iſciocco, ſcimunito. Lat. *inſulſus, inſipidus*. Lab. num. 229. Erano da eſſer chiamate ſauie, e tutte l'altre decime, e moccioſe. ¶ Le noſtre donne lo dicono a fanciullino ſcriato, e poco vegnente.

**DECINA**. Quantità numerata, che arriua alla ſomma di dieci. G. V. 5. 29. 3. E ordinógli a decine, e centinaia, e migliaia. Dan. Inf. c. 21. E Barbariccia guidi la decina.

**DECISIONE**. Determinazione, riſoluimento. Lat. *deciſio*. Amet. 88. Penſata nuoua maniera a deciſione della preſente quiſtione. Dan. Conu. 90. Conuienſi procedere al trattato della verità, ſecondo la deciſione fatta di ſopra.

**DECLINAMENTO**. Il declinare. L. *inclinatio, deciduum*. Vit. Plut. E quando elli fu al declinamento del dì, egli vdì, che in quell'ora era preſſo al caſtello.

**DECLINARE**. Abbaſſarſi, calare. Lat. *declinare, ad occaſum tendere*. Dan. Parad. cap. 31. E come da mattina Le parti oriental dell'orizzonte Souerchia quelle, doue'l Sol declina. G. V. 11. 99. 1. Ma perchè fu dopo'l merigge al declinar del Sole, non ſi moſtrò di ſcurità, come foſſe notte, ma ſi moſtrò tenebroſo. Bocc. Introd. n. 57. Voi non aurete ciaſcuna compiuta di dire vna nouelletta, che'l Sole ſia declinato. ¶ Per ſimilit. Inuiarſi. Teſ. Br. 2. 43. E coſì declina il tempo verſo lo freddo, come nel Marzo verſo'l caldo. Amet. c. 81. Alla graue vecchiezza ſanza figliuoli declinaua, correndo. ¶ In ſignificato attiu. abbaſſare. Lat. *deprimere*. Filoc. lib. 3. 232. O Amore, ec. tu lieui gli animi all'altiſſime coſe, e coſtei gli declina, e affonda alle più vili. ¶ Declinare è anche termine gramaticale, e vale recitar per ordine i caſi de' nomi, i tempi, e le perſone de' verbi, E i gramatici Lat. gli dicon *declinare, inflectere*. G. V. 1. 48. 1. E però ſi declina il nome di Piſa in grammatica *hæ Piſæ*. Amm. ant. In gramatica diſputano di ragione, e di Loica, in dialettico cercano declinare per gramatica.

**DECLINAZIONE**. Declinamento. Lat. *declinatio*. Lib. Aſtrol. Se queſto voleſſi ſapere: piglia la declinazion del grado del Sole, e ſerbala. E per termine gramaticale. Conu. Dan. Luce or di quà, or di là, in tanto quanto certi vocaboli, certe declinazioni, certe coſtruzioni ſono in uſo, che già non furono.

**DECLINO**. Declinazione. Franc. Sacch. rim. E in declino Febo già trapela.

**DECLIVO**. V. Lat. Che declina all'ingiù. Latin. *decliuis*. Dan. Parad. c. 20. E quel che vedi nell'arco decliuo Guiglielmo fu.

**DECORSO**. Traſcorrimento, corſo. Lat. *decurſus*. Com. Purgat. can. 8. Si puote conſiderare in due modi. L'uno quanto al decorſo del tempo, e quanto all'allegorica ſpoſizione. e quanto al decorſo del tempo, che è un dì artificiale di dodici ore.

**DECOZIONE**. Quell'acqua, ò altro liquore, nel quale è rimaſa la ſuſtanza della coſa, che vi s'è cotta dentro. Latin. *decoctum, decoctus us*. Creſc. 1. 4. 6. La ſublimazione, e diſtillazione retifica l'acque maluage: ſimilmente la decozione, ec. imperocche la decozione ſottiglia la ſua ſuſtanzia. Qui il cuocere.

**DECREPITA**. Eſtrema uecchiezza. Lat. *ſenium*. Capr. Bott.

Quando tu ben paſſaſſi inſino alla decrepità.

**DECREPITO.** D'eſtrema vecchiezza. Lat. *decrepitus*. M.V.6.16. E per la baldanza preſa, per la morte d'vn decrepito vecchio. Vit.S.Pad. O violenza, ch'io patiſco di queſto vecchio decrepito. M.V.2.58. Eſſendo il Prouano in decrepita età ammalato.

**DECRETALE.** Propriamente vna parte delle leggi canoniche, ma noi, per lo più, lo pigliamo per tutto'l corpo d'eſſe leggi. Lat. *decretale, ius Pontificium, ius canonicum*. Dan. Parad. 9. Per queſto l'Euangelio, e i dottor magni Son derelitti, e ſolo a' decretali S'attende. Lab.n.226. Sì come i molto in leggi, e in decretali, ammaeſtrati, fanno ottimi conſigli donare. M.V.3.106. Con altri Maeſtri in diuinità, e con dottor di leggi, e di decretali. ¶ Per decreto ſtatuto, e canonico. Lat. *decretum, lex*. G.V.8.5.5. Che egli faceſſe vna nuoua decretale, cioè, che poneſſe, che, per vtile di ſua anima, ciaſcun Papa poteſſe rinunziare il Papato. Paſſau. 122. Si dimoſtra in vna decretale di Papa Benedetto vndecimo.

**DECRETALISTA.** Canoniſta. Lat. *Iuris Pontificij peritus*. But. Furono due cardinali grandi decretaliſti, e ſcriſſono ſopra li decretali.

**DECRETATO.** Ordinato per decreto. Lat. *decretatus*. Fiam. lib.5.35. O Inferno eterna prigione, decretata alla nocente turba.

**DECRETO, E DICRETO.** Ordinazione, ſtatuto, coſtituzione, determinazione. Lat. *decretum, ſtatutum*. But. Decreto tanto vale, quanto coſa giudicata, diliberata, e conſigliata. M.V.8.110. Secondo, che dicono gli antichi decreti de' Santi Padri. Dan. Purg. c.3. Se tal decreto Più corto, per buon preghi non diuenta. E can.6. E' par che tu mi nieghi, ec. Che decreto del Cielo orazion pieghi. G.Vill.1.28.4. Fecero dicreto, che mai non aueſſe più Re in Roma. E cap.35.1. Fecero con Fiorino dicreto, che niuno poteſſe vender, ne comperar pane.

**DECRETO** add. **DECRETATO.** Lat. *decretus, conſtitutus*. Dan. Par. c.1. Ed ora lì, com'a ſito decreto, Cen porta lo valor di quella corda. E can.15. Suoni la volontà, ſuoni il deſio A che la mia riſpoſta è già decreta.

**DECVRIONE.** Capodieci, cioè caporale di dieci huomini. L. *decurio*. Dan. Inf. can.22. Il decurio loro Si volſe, intorno intorno, con mal piglio. Com. Inf. c.22. Qui connumera dieci demoni ſotto vn decurione, a ſcorta dell'Autore.

**DEDICAMENTO.** Il dedicare. Lat. *dedicatio*. Liu. M. I parenti di Valerio furon crucciati, e ſdegnati, che'l dedicamento di coſì nobil tempio, foſſe di neceſſità dato ad Orazio.

**DEDICARE.** Offerire, e donare altrui qualche opera, e particolarmente chieſe, o libri, o ſtatue, ponendoui il nome di colui, a cui ella s'intitola, per onorarlo, e per ottener la ſua protezione. Lat. *dicare, dedicare*. Filoc. lib. 7.337. Riparò lo vecchio tempio con gran diuozione, dedicandolo a Gioue. Petr. cap.5. Così giugnemmo alla città ſoprana Nel tempio pria, che dedicò Sulpizia.

**DEDICAZIONE.** Dedicamento. Annot. Vang. Che veniſſono, e foſſero alla dedicazione della Statua.

**DEDIZIONE.** Arrendimento, l'arrenderſi. Lat. *deditio*. Liu. dec. 1. Non diſperaua d'auergli con volontaria dedizione.

**DEDVRRE.** Condurre. Lat. *deducere*. Cr.2.12.3. Imperciocchè quello, che alla generazion conferiſce, conuiene, che abbia in ſe alcuna coſa, che formi, e che deduca, e meni alla ſpezie della pianta. Dan. Purgat.14. Ricominciò, tu vuoi ch'i' mi deduca Nel fare a te quel che tu far non vuomi. ¶ Per condurſi col diſcorſo da vna coſa a vn'altra. Dan. Par. c.8. Sì venne deducendo inſino a quici, Poſcia conchiuſe.

**DEDVTTO, E DIDOTTO** add. Lat. *deductus*. Dan. Parad. 13. Se foſſe appunto la cera dedutta, E foſſe il Cielo in ſua virtù ſuprema, La luce del ſuggel parrebbe tutta. But. cioè, menata, e fatta molle. E Parad.20. Ora conoſce, con me il mal dedutto Dal ſuo bene operar. Buti cioè diſceſo. Cr.2.27.1. L'vmor delle pioue ne ſcenda fuora, per la china, o colle dolcemente didotto, e chinato per li lati, [cioè di poco pendio.]

**DEDVZIONE.** Il dedurre. Lat. *deductio*. But. E per queſte falſe deduzioni, gli huomini s'arrecano alle coſe mondane, vili, e tranſitorie.

**DEFICIENTE.** Mancante, che finiſce. Latin. *deficiens*. Lab.n. 113. Quello auendo fatto, perchè la deficiente umana prole ſi riſtora.

**DEFIEBOLIRE.** V.A. Diuenir fieuole, affieuolire. Lat. *debilitari, deficere*. G.V.9.19.2. Onde il podere de' Breſciani molto defiebolìo.

**DEFORME.** Fuor della comune, e debita forma, ſproporzionato, brutto. Lat. *deformis*. Bocc.n.41.3. Con la uoce groſſa, e deforme, e con modi più conuenienti, ec.

**DEFORMITA.** Bruttezza. Lat. *deformitas*. Franc. Sacch. non conſiderando alla deformità della ſua perſona, che era piccoliſſimo giudice.

**DEFRAVDARE.** Torre, o non dare ad altrui quel che gli ſi uiene, e, per lo più, con inganno. Lat. *defraudare*, [illegible]. Vit. Plut. Queſto è quello ch'io vi dicea dinanzi, che voi non faceſſe forte niuno huomo contr'a voi medeſimi per fraude, che a voi voleſſe defraudare. Ar. Fur. Gran parte della gloria mi defraudo.

**DEFVNTO.** Morto. Latin. *defunctus, vita defunctus*. San Griſoſtomo. Puoſſo nondimeno vedere, e conſiderar le belle fattezze del defunto, e auerne compaſſione. Dan. Parad. 17. Sù per lo monte, che l'anime cura. E diſcendendo nel Mondo defunto.

**DEGENERANTE.** Che degenera. Latin. *degenerans*. Creſc. 10.15.1. Aguglie, ec. E alcune in vn certo modo ignobili, e degeneranti, che appetono, non ſolamente le carni viue, ma eziandio le morte. But. Qui li pone l'Autore per degeneranti dalla lor virtuoſa ſchiatta.

**DEGENERARE.** Tralignare. Latin. *degenerare*. Boccac. nou. 93.10. Nobile huomo fu il tuo padre, dal quale tu non vuogli degenerare. Creſc.11.11.4. I ſemi più auaccio tralignano, degenerano, e imbaſtardiſcono ne' luoghi umidi, che ne' ſecchi.

**DEGENERAZIONE.** Il degenerare. Latin. *degeneratio*. Conu. Dan. c.81. Qui s'intende viltà, per degenerazione.

**DEGNAMENTE.** Giuſtamente, meritamente. Latin. *iuſtè, meritò, iure optimo*. Bocc. n. 46.7. Penſando a niuna perſona più degnamente, che a colui, poterſi donare. Dan. Parad. 32. L'altiſſimo lume Degnamente conuien, che s'incappelli. G.Vill. 10.67.2. Fu ſanza colpa di quel peccato degnamente punito.

**DEGNANTISSIMO** ſuperlat. di degnante. Che degna, cioè non iſchifa, nè ſdegna l'altrui condizione, umaniſſimo. L. *humaniſſimus, beneuolentiſſimus*. Med. arb. cr. Nel ſecondo frutto ripenſi la benigniſſima, e degnantiſſima condiſcenſione, e inchinamento a noi miſeri peccatori.

**DEGNARE.** Dimoſtrar con gentil maniera d'apprezzare altrui, e le coſe ſue, e particolarmente gl'inferiori. Lat. *beneuolè, ſe gerere, humaniter aſſurgere*. Paſſau. 212. La cui uſanza ella ſchifa, ella non degna ai baſſo, e le pare eſſer sì grande, ch'e' le mena a ſchifo delle ſue pari. ¶ Per giudicar degno, diceuole, compiacerſi, per benignità, e corteſia. Lat. *dignari, non grauari*. Bocc. n.49.15. Penſando, che qui alla mia pouera caſa venuta ſiete, doue, mentre, che ricca fu, uenir non degnaſte. Petrar. canz. 19.2. Onde il motore eterno delle ſtelle Degnò moſtrar del ſuo lauoro in terra. E canz. 49.9. Non guardar me, ma chi degnò crearne. Paſſau. 211. La buona ſi è, quando altri non degna di ſottometterſi alla viltà del peccato. Dan. Purgat. 30. Come degnaſti d'accedere al Monte? Petr. Son. 12. Che forſi a tanto onor degnata allora [cioè ſtimata, e fatta degna] A quello che degna, nel primo ſignificato, diciamo, DEGNEVOLE.

**DEGNAZIONE.** Il degnare. Lat. *beneuolentia*. Vit. S. Pad. Conſeguentemente la 'ncarnazione eſſere a lui poſſibile, ma in tal modo, che la ſua degnazione, e vmiltade, in prender carne, non menomaſſe però la degnità della ſua deitade. Collaz. S. Padri. Queſta fu grazia di diuina prouidenza con degnazione.

**DEGNEVOLE.** Vedi DEGNARE.

**DEGNISSIMAMENTE.** Superl. di degnamente. Lat. *iuſtiſſimè*. Medit. arb. cr. Il quale degniſſimamente tanto dee eſſer più onorato, quanto maggiormente egli, ec.

**DEGNO.** Meriteuole, ma par, che abbia alquanto in ſe più di forza. Lat. *dignus*. Bocc. introd. n. 28. Sì come io poi, da perſona degna di fede, ſentii. E num.51. Di quanto onore le frondi di quello eran degne, e quanto grande onore faceuano, a chi n'era meritamente incoronato. Petrar. Son.3. O d'ogni reuerenza, e d'onor degna. ¶ Per conueniente. Lat. *conueniens, decens*. Bocc. nou.49.16. Degno cibo da voi il riputai. Dan. Purgat. c.11. Laudato ſia'l tuo nome, e'l tuo valore Da ogni creatura, com'è degno, Di render grazie. Petrar. Son. 48. Miſerere del mio non degno affanno. ¶ Per eccellente, di grande affare, di ragguardeuole condizione. Lat. *eximius, egregius*. Dan. Purgat. can. 3. Così'l maeſtro, e quella gente degna, Tornate, diſſe.

**DEH.** Interiezione deprecatiua cioè, che s'adopera in pregando. Lat. *ah, oh*. Bocc. nou. 2.6. Deh amico mio, perchè vuo' tu entrare in queſta fatica? Dan. Purg. c.5. Deh perchè vai? deh perchè non t'arreſti? Petr. can.5.3. Deh quale amor sì licito, e sì degno, Quai figli, ec. Diciamo anche, nello ſteſſo ſignificato EH, eh non fare. ¶ Talora interiezione eſclamatiua. Lat. *vah, pro*. Bocc. n.25.9. Deh quanto mal feci a non auer miſericordia del zima mio? E nou. 4.8. Deh perchè non prendo io del piacere, quando io ne poſſo auere? ¶ Talora interiezione garritiua. Bocc. n. 72.8. Deh andate andate: o fanno i preti così fatte coſe?

**DEI.** Nome generale delle deità de' Gentili. Lat. *Dij*. Petr. can. 5.4. Turchi, Arabi, e Caldei, Con tutti quei, che ſperan negl'Id-

dei

dei. E cap. 4. Veder preſo colui, che fatto è Deo Da' tardi ingegni, rintuzzati, e ſciocchi. Dan. Inf. c. 1. Al tempo degli Dei falſi, e bugiardi.

**DEIFICAMENTO.** Il deificare. Com. Inf. c. 7. Queſto deificamento attribuiſcono loro: ne furono alcuni trouatori d'alcune arti, ſi come Eſculapio, la medicina.

**DEIFICARE.** Annouerar tra gl'Iddij. I Greci dicono θεοῦν. Lat. *Deum efficere, in Deorum numerum aſcribere.* Guid. G. E vollero, che tutti gli Aſſirj credeſſero, che Belo foſſe deificato. Caualc. diſcipl. ſpirit. E non è grande ingiuria a Dio, che l'huomo, il quale è creatura, quaſi deificandoſi, dea a ſe l'onore, che ſolo ſi conuiene a Dio? Filoc. lib. 1. 13. Colui, che per deificarſi ſoſtenne, che di lui foſſe fatto ſacrificio ſopra la grata [cioè per beatificarſi]

**DEIFICATO** add. Teolog. miſtic. ordinati in Dio, e tutti deificati, e fatti Iddij, per l'vnità dell'amore.

**DEIFICAZIONE.** Il deificare. Lat. *deificatio.* S. Agoſt. C. D. E non ſi crederrebbe Scipione, che la vergogna d'vna laudabil donna, per la deificazione, ſi poteſſe tanto mutare, ec. che la poteſſono inclinare ad eſaudir li ſuo' cultori con tali onori.

**DEIFICO** add. Diuino, che tien del diuino. Lat. *diuinus.* Lib. viagg. Ancora u'è il luogo, doue furono trouate le deifiche, e ſante reliquie, cioè la ſantiſſima Croce.

**DEIFORME.** In Lat. ſi potrebbe dire *deiformis.* Dan. Par. c. 2. La concreata, e perpetua ſete Del Deiforme regno cen portaua. Buti, cioè del regno di vita eterna, che è eſſo Dio, imperocche Iddio è forma di tal beatitudine.

**DEITA.** Diuinità. La diuina natura di Dio. Lat. *Deitas.* Serm. S. Agoſt. D. Sono queſte tre perſone vna concordia, vna volontà, vna diuinità, e vna deità. Boccac. lett. E molti furono, che lui diſſono eſſer mago, la ſua deità negando del tutto. N. ant. 77. E penſoſſi, che'l diuolgarizzar la ſcienzia ſi era menomare la deitade. Dan. Par. c. 1. Che partorir letizia in ſu la lieta Delfica deità.

**DELEGARE.** Termine legale. Deputare. E gli dicono in Lat. *delegare.* Ar. Fur. Mala cauſa rimette alla ragione, E al ſuo parlamento la delega.

**DELEGATO.** Si dice al giudice, ch'è deputato dal Principe al giudicio d'vna cauſa particolare. Oggi in Lat. *delegatus,* gli antichi gli diceuano *recuperatores.* G.V. 12. 42. 2. Impetraſſe in Corte di Papa, o appo altro legato, lettera, o priuilegio di giudice delegato in ſua cauſa. Maeſtruz. E quel medeſimo crede del giudice delegato, ſe già probabilmente non ſi dubitaſſe della ſua autoritade.

**DELFINO.** Lat. *delphinus, delphin.* Gr. δελφὶν, δελφίς. Teſ. Br. lib. 4. 5. Delfino è vn gran peſce, e molto leggiere, che ſalta di ſopra dell'acqua, e ſono ſtati di quelli, che ſono ſaltati di ſopra delle naui, e volentieri ſeguitcono le naui, e le voci degli huomini, e non vanno ſe non a molti inſieme. Paſſau. 352. Come i delfini, quando vengono notando ſopra l'acqua del Mare, appreſſandoſi alle naui, che ſignifica, che toſto dee venir tempeſta. Dan. Inf. c. 22. Come i Delfini, quando fanno ſegno A' marinar, con l'arco della ſchiena, Che s'argomentin di ſaluar lor legno. Delfino, è anche titolo d'un principato in Francia. G.V. 9. 311. Fuui battaglia in Vienneſe, tra'l Delfino di Vienna, e'l Conte di Sauoia.

**DELIBARE** V. lat. Guſtare, aſſaggiare. Lat. *delibare, deguſtare.* Petr. Son. 161. Doppia dolcezza in vn volto delibo.

**DELIBERAGIONE.** Deliberazione. Lat. *deliberatio.* Stat. merc. s'addomandino le rappreſaglie con conſiglio, deliberagione, e dichiaragione de' cinque ſuoi. E di ſotto. Con conſiglio, deliberazioni, e comune concordia delle due parti.

**DELIBERARE.** Vedi **DILIBERARE.**

**DELINQVERE** V. lat. Peccare. Dan. Purg. c. 33. Nel quale vn cinquecento dieci, e cinque, Meſſo di Dio anciderà la fuia, E quel gigante, che con lei delinque. E di qui

**DELINQVENTE,** che vale **MALFATTORE.**

**DELIRARE.** Eſſer fuor di ſè, auer perduto il diſcorſo, farneticare. Lat. *delirare.* Dan. Inf. c. 11. Ed egli a me, perche tanto delira, Diſſe, lo'ngegno tuo, da quel ch'e' ſuole? Buti. tanto delira, cioè eſce del ſolco, cioè ſi ſuia: onde prouerbialmente, delirare, vſcir del ſeminato. E altroue. Delirare è dal ſolco della verità vſcire, come eſce lo bue del ſolco, quando impazza, e non è obbediente al giogo.

**DELIRO.** Pazzo, fuor del ſenno. Lat. *delirus.* Petr. canz. 6. 2. Ogni delira impreſa, e ogni ſdegno, Fa'l veder lei, ſoaue. Dan. Par. c. 1. Gli occhi drizzò ver me con quel ſembiante, Che madre fa ſopra'l figliuol deliro. Lab. n. 159. Quanto queſta peruerſa moltitudine ſia geloſa, ritroſa, ambizioſa, inuidioſa, accidioſa, e delira.

**DELIZIA, e DILIZIA.** Prezioſe, e rare dilicatezze, morbidezze, ſì di viuande, come d'arneſi, e altre diletteuoli coſe. Lat. *delicium, delicia.* Gr. τρυφή. G. V. 5. 24. 1. Schifando ogni delizia vmana. Sen. Piſt. Io amo meglio, che fortezza mi tenga in ſua guerra, che'n ſue delizie. M. V. 1. 3. vſauano diſſolutamente il peccato della gola, i conuiti, le tauerne, delizie, con le delicate viuande. Collaz. San. Pad. Le ricchezze, e le delizie del Mondo, e tutta dilettanza. Dan. Purg. 29. Aurei quelle ineffabili delizie Sentite prima. E Par. c. 31. E s'i' aueſſi in dir tanta diuizia, Quanto allo'mmaginar, non ardirei Lo minimo tentar di ſua delizia. Paſſau. 40. Gli huomini, che ſono auuezzi agli agi, e alle delizie della carne, temon di patirſi.

**DELIZIOSO.** Pien di delizie. Lat. *delicatus.* Lab. num. 139. Acciocche vedoua, alle ſpeſe del pupillo, poſſa più lungamente delizioſa vita menare. San Griſoſt. Doue ſono li giuochi, e li ſtormenti, e gli ſpettacoli, le turbe de' fanti, de' donzelli, li delizioſi conuiti?

**DEL TANTO** poſto auuerbialm. In riguardo, in comparazione, in proporzione, a tanto per tanto. G.V. 7. 2. 2. E fu della miglior gente, e che più fece d'arme del tanto, che aueſſe il Re. E lib. 1. 5. 4. Queſta terza parte così confinata, ec. è del tanto la più nominata parte del Mondo. E lib. 1. 60. 5. Egli è il più bello tempio, o vero duomo, del tanto, che ſi truoui.

**DEL TVTTO** poſto auuerbialm. Interamente, affatto. Lat. *omnino, prorſus.* Bocc. n. 45. 5. Infino a qui del tutto al mio marito, e a' miei parenti tenuto ho naſcoſo. Petr. Son. 3. Trouommi Amor del tutto diſarmato. Dan. Inf. c. 20. Si trauolſe così alcun del tutto.

**DELVBRO** V. L. *delubrum.* Fior d'Ital. D. Delubro tanto viene a dire, quanto tempio, con la chiaue, e con la mazza. Dan. Par. c. 6. Con coſtui poſe il Mondo in tanta pace, che fu ſerrato a Iano il ſuo delubro.

**DELVDERE.** Beffare, ſchernire. Lat. *deludere, irridere.* Dan. Par. 9. Nè quella Rodopea, che deluſa Fu da Demofoonte. Caſa Rim. Così deluſo il cor più volte, e punto Dall'aſpro orgoglio piagne.

**DEMENZA.** Sciocchezza, pazzia, ſcempiezza. Lat. *dementia, ſtultitia.* Lab. n. 306. vegnamo al focoſo amore, che portaui a coſtei, e ragioniam della tua demenzia in quello.

**DEMERITARE.** Non meritare. But. E ſe così foſſe ſeguiterebbe, che noi non meritaſſimo, nè demeritaſſimo.

**DEMERITO.** Misfatto, colpa, contrario di merito. Lat. *culpa, peccatum.* Filoc. lib. 5. 42. Senza guardare a' noſtri demeriti. ¶ Per pena, e gaſtigo. Lat. *pœna, ſupplicium.* But. Com. Dando ad ogni coſa ſuo merito, e demerito, ſecondo, che richiede la giuſtizia. Caſa rim. L'antico fallo, e l'empio mio demerto.

**DEMERSO** V. L. Affondo. Lat. *demerſus.* Cr. 5. 6. 4. il detto luogo, il quale è ripieno di letame, e ridotto in poluere, riceue il ſeme del caſtagno non più demerſo d'un piede.

**DEMONIACO.** Indemoniato. Appo gli ſcrittori ſacri ſi legge *dæmoniacus.* Gli antichi lat. diceuano *lymphaticus, cerritus, larvatus.* Eſpoſ. Vang. Molti tempi, cioè molte ore, il demonio inuaſe manifeſtamente quello demoniaco, ec. volle, che foſſe manifeſto il grande male di quello demoniaco.

**DEMONIO.** Angelo ribello, Diauolo. Dalla ſcrittura ſacra è detto in latino *dæmon, dæmonium.* Bocc. n. 30. 4. Temendo non il Demonio, ſe egli la riteneſſe, lo'ngannaſſe. Dan. Purg. 14. Ben faranno i Pagan da che'l demonio lor ſen gira. G.V. 11. 2. 7. Ed eziandio le demonia, per comandamento di Dio, ſono flagelli, e martelli a' popoli.

**DENOTARE.** Significare. Lat. *denotare, ſignificare.* Qui diligentemente conſiderare. Lat. *perpendere.* Com. Nel preſente canto parla in vniuerſale, e nel ſeguente canto tratterà di tal forma in ſingulare, nominando, e denotando ogni lineazione in ſingularitade.

**DENSITA.** Aſtratto di denſo. Lat. *denſitas, ſpiſſitudo.* Com. Inf. 25. Acciocche li raggi degli occhj ſieno ritenuti dalla denſità del piombo. Buti. Le riſolue, e drizzale co' ſuo' raggi, e allora riſolue la loro denſità col ſuo caldo, che riſolue l'umido.

**DENSO.** Si dice a corpo vnito, e riſtretto inſieme, come metallo, marmo, e ſimili, contrario di raro, e poroſo. Lat. *denſus, ſpiſſus.* Dan. Par. 2. Ed io: ciò, che n'appar quaſsù diuerſo, Credo che fanno i corpi rari, e denſi, ec. Se raro, e denſo ciò faceſſer tanto, Vna ſola virtù ſarebbe in tutti.

**DENTAME.** Quantità di denti. Qui dente, o dentatura. Lat. *dens.* Eſpoſ. Vang. Che ſe egli non gli diletta, e non lo'ntenda, non morda ſubitamente col dentame canino, e con l'unghia ſerpentina.

**DENTATVRA.** Ordine, e componimento de' denti.

**DENTE.** Vno di que' piccoli oſſi, che ſono in bocca, fitti nelle gengiue. Lat. *dens.* Bocc. intr. n. 9. Prima molto col griſo, e poi co' denti preſigli, e ſcoſſigliſi alle guance. Dan. Purg. c. 7. Quiui ſto io co' paruoli innocenti, Da' denti morſi della morte auanti. Petr. Son. 83. Rode ſe dentro, e i denti, e l'unghie induta, Per vendicar ſuo' danni. ¶ Moſtrare i denti, cioè moſtrarſi ardito, coraggioſo, e ſanza paura. Dan. Par. 16. L'oltracotata ſchiatta, che s'indraca Dietro a chi fugge, e a chi le moſtra il dente, O uer la borſa, come agnel ſi placa. M. V.

9.31. Tale gente, ec. furono per natura, vile, e codarda: cacciare dietro a chi fugge, e dinanzi ſi dilegua a chi moſtra i denti. ¶ Toccar col dente, mangiare. Morg. Diſſe Rinaldo, or da toccar col dente Non credo, che ſi truoui. Diciamo prouerbialmente, darſene inſino a' denti, ch'è quando che tencionano aſpramente, e ruuidamente inſieme, ſenza riſpetto. ¶ Tener l'anima co' denti, ſi dice d'vno mal cubato, o mal concio da infermità. Plauto diſſe. *oſſa, & pellis me eſt*. E anche noi, diciamo Egli è l'oſſa, e la pelle. ¶ Pigliarla co' denti: metterſi a far qualche coſa contra vno rabbioſamente, e con ogni sforzo. Lat. *obnixè aliquid aggredi*. ¶ Pigliare il morſo co' denti: ſtare oſtinatiſſimo. metaf. preſa da' caualli. Latin. *mordicus tenere*. ¶ E quell'altro. La lingua batte doue'l dente duole, che è ragionar volentieri delle coſe, che premono, o che dilettano. Latin. *vbi quis dolet, ibidem & manum habet*. Fieſ.257. Pataff. Ser. Br. la lingua va, doue il dente gli duole. ¶ E ſtare a denti ſecchi, di che ſi ſta ſenza operare, o non volendo, o non s'arriſchiando, o non auendo modo: tolta la metafora dal non auer da maſticare. Lat. *morari oſcitanter*. Salu. Granch. Starſi a denti ſecchi, e con le man corteſi, come vn boto. Lor. M. Contentate gli appetiti, Non ſtate a denti ſecchi. Per metaf. di molti altri ſtrumenti fatti a quella ſimilitudine. Creſc.5.9.2. Il cornio, ec. perocch'egli è duriſſimo, e tenace, ſi fanno ottimi denti di mulino. E lib.3.7.8. E vi ſono ordinati molti denti radi, e piccoli in ordine, nella parte di ſopra del carro.

**DENTECAVALLINO.** Cr.6.58.1. Il iuſquiamo è freddo, e ſecco nel terzo grado, ed è ſeme d'vn'erba, che ſi chiama caſſilàgine, o vero dentecauallino.

**DENTELLIERE.** Vn ſottile, e piccol fuſcello, o coſa ſimile, col quale ſi caua il cibo rimaſo tra i denti, ſtuzzicadenti. Lat. *dentiſcalpium*. Maeſtro Pier da Reggio. B.V. Lo mentaſtro è lo miglior dentellier, che ſia. M. Aldobr. Prendete vna tauletta lunghetta di piuma, o vno dentelliere d'argento: mettetelui bellamente.

**DENTELLO.** Ornamento a guiſa di denti, che va ſotto la cornice. Vitruuio lo chiama *denticulus*. Vit. di Barlaam. Io ſon nato in vna Città, che era ſi grandiſſima, che non ſi potrebbe dire, che le mura erano di finiſſimo oro, e li torrioni, e li dentelli di pietre prezioſe. ¶ Per ſimil. di alcuni ſtrumenti. Creſc.3.7.9. Ogni ſpiga nell'entramento de' detti denti compreſa ſi raguna. ¶ DENTELLO ſi dice anche a vn lauoro, che fanno le donne con l'ago.

**DENTICCHIARE.** Mangiar poco, e adagio, e ſenza appetito. Teren. nell'Eunuco diſſe *ligurire*. Qui roſecchiare, o mangiucchiare. Lat. *circumrodere, arrodere*. Tes. Br.5.45. Incontanente corre al finocchio, o vero alla cicerbita, e mangiane, o vero, ch'ella ne denticchia.

**DENTRO.** Auuerb. di luogo, compoſto di DI, e ENTRO, e vale quanto IN, o NE, e ſignifica internità. Latin. *intus*. Boccac. proem. n. 6. Eſſe dentro a' dilicati petti, temendo, e vergognando, tengono l'amoroſe fiamme naſcoſe. E introd. n. 26. Dentro alle mura della Città di Firenze. Dan. Purgat. 2. Che la dolcezza ancor dentro mi ſuona. Petrar. Son. 9. Ma dentro, doue giammai non raggiorna. Paſſau. 188. La mala volontà è radice, e cagione d'ogni peccato, che dentro, e di fuori ſi commette. ¶ Riſoluere, o dentro, o fuora, riſoluere aſſolutamente, o ſi, o no.

**DENVNZIAZIONE.** Il denunziare. Lat. *denunciatio*. Caual. Iaſ.26. La guerra, che ſi fa contra'l nemico è lecitamente impreſa, per denunziazione. E poco ſotto. Nel primo caſo è lecito d'vſare ogni arte, perocchè, per la denunziazione, è tolto via il titolo dell'inganno.

**DEPENDENZA.** Il dependere, deriuazione. Lat. *deriuatio, conſequens*. Com. Inf. c.15. Perocchè da principio ſeguono tutte le dependenze: ſe lo principio è corrotto, ſeguesi, che le conſeguenze ſieno corrotte.

**DEPENDERE.** Deriuare, auer l'eſſere, trar l'origine, e'l conſeruamento. Latin. *dependere, originem ducere*. Dan. Parad. c. 28. Da quel punto depende il Cielo, e tutta la natura. Lab. num.210. Non altramenti, che ſe la ſua fama, o la ſua vita da quel dipendeſſe. G. Vill. 11.3.11. Da voi depende l'anima di coloro.

**DEPORRE.** Diporre.

**DEPOSIZIONE.** Il deporre, depoſito. Lat. *depoſitio*. Stat. merc. Fatta la depoſizione, e conſegnazione delle dette carte, coſe, ragioni, e beni.

**DEPRAVATO.** Fatto prauo. Lat. *deprauatus, corruptus*. Agn. Pand. Creſcono in loro di dì in dì i vizj, o per ingegno deprauato, o per brutta conuerſazione, e conſuetudine, guaſti, e corrotti.

**DEPRAVAZIONE.** Il deprauare. Lat. *deprauatio*. But. la pena, ec. dee eſſere vna, benchè maggiore, e minore, ſecondo la deprauazione, malizia della volontà.

**DEPRESSIONE.** Il deprimere, auuilimento. Lat. *depreſſio*. Conu. c. 12. A perpetuale infamia, e depreſſione de' maluagi huomini d'Italia. But. la ſuperbia per eſaltazion di ſe fa l'huomo cercare depreſſione del proſſimo ſuo.

**DEPRESSO.** Vile, abbietto. L. *depreſſus, vilis*. Bocc. let. Quantunque la baſſezza del mio ſtato, e la depreſſa mia condizione, tolgano molto di fede.

**DEPRIMERE.** Tener ſotto, conculcare, abbaſſare, auuilire. Lat. *deprimere, proterere*. Lab. n.316. Quelli, che eſaltar ti poſſono, doue coſtei ſempre ti deprimerebbe. Com. Parad. 2. Caino fraticida, fue depremuto nella eterna notte. Liu. dec. 1. La forza, e la ragione del maeſtrato, il quale portaua, aueua depreſſa, e ſcalpitata. Fiam. lib.4.102. Od in vn caſo l'eſalti, o in vn'altro il deprimi.

**DEPVTARE.** Diputare. Lat. *eligere, addicere*. Creſc.5.24.1. A queſta generazion d'arbori deputerai quelle piante, o vero monti, i quali non poſſono ad altri alberi eſſere vtili.

**DERELITTO.** Participio da derelinquere, che vale abbandonare, ma di queſto verbo non s'vſa ſe non queſto participio. Lat. *derelictus*. Dan. Parad. c.9. Per queſto l'euangelio, e i dottor magni Son derelitti. Dialog. S. Gregor. M. ci rendono teſtimonio, che non ſiamo al tutto diſpetti, e derelitti dal noſtro criatore. Mor. S. Greg. I quali erano ſtati lungo tempo derelitti.

**DERETANO.** Diretano.

**DERIDERE.** Schernire. Lat. *deridere*. Petr. huom. Ill. Lodando l'aſprezza, e la temerità, e deridendo la tardezza del compagno. Dan. Purgat. c.20. Veggiolo vn'altra volta eſſer deriſo. Petr. Son.55. E ſe la lingua di ſeguirlo è vaga, La ſcorta può, non ella, eſſer deriſa.

**DERIDITRICE.** Che ſchermiſce, beffatrice, ſchernitrice. Lat. *contemptrix*. Fiam. lib.7.74. O generazione ingrata, e deriditrice delle ſemplici donne.

**DERISIONE, e DIRISIONE.** Scorno, il deridere. Lat. *deriſiculum, deriſus, riſio*. M.V.7.23. Il quale in effetto contenea, come in deriſione, e in contento della Santa Chieſa. Vit. Plut. O baroni, noi abbiamo per voſtra Conſolo degno di deriſione. Caualc. Specch. cr. Nè amaritudine del beueraggio, nè la deriſion della croce. E ſr. ling. Che grande certo deriſione, ed irreuerenza è, gridare, e dire, ec.

**DERISIVAMENTE.** Con deriſione. Lat. *deriſoriè*. Com. Inf. c.26. Queſto verbo [illegible], che l'Autore pone in queſto principio del capitolo, è ſignificazione di ſpirituale allegrezza, ma qui è poſto deriſiuamente.

**DERISORE.** Che deride. Lat. *deriſor*. Paſſau.38. Parlando in perſona di coloro, che furono deriſori, cioè ſchernitori de' giuſti. Medit. arb. cr. Contra quei cani arrabbiati di crudeltà, e di furia, ſuoi mortali deriſori.

**DERIVARE, e DIRIVARE.** Dependere, trarre origine, procedere. Lat. *dependere, deriuare, originem ducere*. M. Vill.9.44. E ciò non volle, perchè quaſi niente deriuaua da' ragionamenti fatti con gli ambaſciadori. Paſſau. 223. Ogni vizio, e peccato graue deriua, e naſce dalla ſuperbia. E car. 224. La ſuperbia è il peccato maſſimo, ec. perciocchè è il primo, e'l principale, dal quale gli altri ſi deriuano. Amet. 24. Le nobre in fonti chiare diriuate Di viua pietra, bean con ſapore. ¶ Per ſgorgare. Dan. Purgat. c.33. Ma vedi Eunoè, che là deriua. E Parad.4. Cotal fu l'ondeggiar del Santo rio, Ch'vſcì del fonte, ond'ogni ver deriua. E can.30. Chinandomi all'onda, Che ſi deriua, perchè vi s'immegli. Creſc.1.6.2. Le pioue, che vi caggiono, ageuolmente ſe ne diriuino, e ſcolino fuori. [cioè ſi diuertiſcano] ¶ Per trauallicare. G. Vill. 9.179.1. I ſuoi baroni erano diriuati più dinanzi alle frontiere della Scozia [cioè paſſati auanti per le riuiere, quaſi nello ſteſſo modo, che noi diciamo SCOLLINARE, che è trauallicar le colline.]

**DEROGARE.** Diminuir l'autorità. Latin. *derogare*. Filoc. lib. 5. 189. Al primo ſaramento debitamente fatto, ogni ſuſſeguente puote di ragion derogare. M. Vill. 8. 32. Molti conſigli ſe ne tennono, e ogni modo ſi ſapeuano trouare, per non derogare al nome della parte. Conu. 2. Non intendo però io quella, in parte alcuna derogare, ma maggiormente giouare, ec.

**DERRATA.** Quello, che ſi contratta in vendita. Latin. *res venalis*. Boccac. n. 40. 2. Se io non voleſſi, a queſta maluagia derrata, fare vna mala giunta. ¶ Prouerbio, Più la giunta, che la derrata, quando l'aggiunto ſupera il principale. Lat. *maior eſt thymo acceſſio*. E n. 55. 7. Vedeſi di tal moneta pagato, quali erano ſtate le derrate vendute. G. V. lib.6.36.3. E i Romani, per le loro derrate, furon tutti ricchi. E lib. 11.130.1. Riſerbando la Fortuna a' Fiorentini la mala derrata di Lucca. Fran. Sacch. Rim. Dando i viuenti per maggior derrate, Che non fe Tito la giudea ſcoienta. M.V.9.42. E dato loro ſtadichi di non far danno per la riuiera, ec. e di torre derrata per danaio. Vit. Criſt. E non aueuo poſſeſſioni, nè danari, nè derrate. Tau. Rit. Se voi trouaſſe vna bella dama, che v'amaſſe, non amereſtire vo' lei? E Dinadan diſſe. Coteſta derrata non farebbe per me, che amare non è altro, che ſua vita vanamente menare. In vece di porzione, o quantità di coſa, che ſi vende per determinato prezzo. N. ant. 94. 2. Buona femmina, come dai queſti cauoli? Meſſere, due mazzi al danaio. Certo queſta è buona derrata. ec. Tutta la famiglia è in villa, sì che troppo mi ſarebbe vna derrata. Boccac. n. 80. 29. A pena ch'io abbia delle due derrate vn denaio. G. Vill. n. 137. 6. E le poſſeſſioni in Città, calarono a volerle vendere le due derrate per vn denaio. [cioè per meta] ¶ Diciamo, le buone derrate votan la borſa, cioè, che il poco prezzo alletta a comperare. ¶ E l'altro. Guardati dalle buone derrate, auuertendo, che ſotto'l vil prezzo, bene ſpeſſo ſi truoua fraude.

**DESCHETTO.** dim. di deſco. Lat. *menſula*. Franc. Sacch. Tu ſe di fuori ſul deſchetto, a te ſta il tagliare. Bocc. Vrb. Sopra vn deſchetto, con vna bianca touaglia, gli apparecchiò. E DESCHETTO ſtrumento da ſedere, che ſi regge ſu tre piedi. Latin. *ſcamnum, ſcabellum*.

**DESCO.** Menſa, o tauola ſu la qual ſi mangia. Lat. *menſa*. Boc. n. 72. 14. E trouolla inſieme con Bennitegna a deſco, che deſinauano. N. ant. 65. 7. Alla prima fetta cadde in ſul deſco vn torneſe d'oro. Fior. Vir. A. M. Queſto Mondo è fatto a modo d'un gran deſco, con vna corta touaglia. ¶ Prouerbialmente, di chi a tauola mangia manco del ſuo coſtume. Chi non mangia a deſco ha mangiato di freſco. ¶ Trouarſi a deſco molle, che è ritrouarſi a mangiare inſieme in touaglia o apparecchio formato. ¶ Appoggiare il corpo al deſco, di chi, ſtando a bottega, tira mercede del ſuo ſeruire: modi baſſi. ¶ DESCO chiamiamo quello, ſul quale ſi taglia la carne alla beccheria, e aſſolutamente per DESCO s'intende queſto.

**DESCRIVERE.** Figurar con parole. Lat. *deſcribere, delineare*. Paſſau. 206. La prima coſa, che dobbiamo dire della ſuperbia, cioè deſcriuerla, che coſa è. Dan. Inf. 32. Che non è impreſa da pigliare a gabbo Deſcriuer fondo a tutto l'vniuerſo. E Pur. c. 18. Ch'i' diſcerno chiaro Quanto la tua ragion porti, o deſcriua. Petr. Son. 125. Che 'ngegno, o ſtil non fia mai, che'l deſcriua. ¶ Per regiſtrare, pigliare in nota. Lat. *numero comprehendere*. M. V. 10. 52. E fu deſcritto il caſtello di Cerbaia a poſſeſſione, e contado del Comun di Firenze. onde: deſcritto nella milizia, e ſi fatti. ¶ Per ſemplicemente ſcriuere. Lat. *ſcribere*. Dan. Purg. c. 9. Sette P nella fronte mi deſcriſſe, Col punton della ſpada. Petr. Son. 161. Talor, ch'odo dir coſe, e'n cor deſcribo.

**DESCRITTIVO.** Atto a deſcriuere, che deſcriue. Lat. *deſcriptiuus*. Buti. Lo modo del trattare è poetico, fittiuo, deſcrittiuo, digreſſiuo.

**DESERTO.** V. L. Abbandonato. Dal verbo Lat. *deſerere*. Dan. Inf. c. 26. E con quella compagna Picciola, dalla qual non fui deſerto.

**DESIATO.** diſiato. Mor. S. Greg. Quanto più creſcono nella deſiata fortezza di Dio, tanto mancano della propria virtù loro. Petr. Son. 43. Qual'ombra è sì crudel, che'l ſeme adugge, ch'al deſiato frutto era sì preſſo.

**DESIDERABILMENTE.** Con diſiderio. Lat. *cupidè, auidè*. Guid. G. Alla ripa della quale Ercole, e i ſuo' compagni deſiderabilmente l'aſpettauano. S. Agoſt. C. D. Non ſi concupiſce tanto deſiderabilmente.

**DESIDERARE, e DISIDERARE.** Auer voglia, appetire. Lat. *deſiderare, appetere, cupere*. Bocc. introd. 3. Se io aueſſi potuto oneſtamente, per altra parte menarui a quello, che io deſidero.

**DESIDERATIVO.** Diſiderabile. Lat. *deſiderabilis*. Cr. 3. 4. 11. Acciocchè tutte le deſideratiue virtudi, procedano, e vadano innanzi. ¶ Per deſideroſo. Lat. *cupidus*. Buti. Per dare eſemplo agl'inuidioſi, che diuentaſſono caritatiui, e deſideratiui del bene.

**DESIDERATORE.** Che deſidera. Lat. * *deſiderator*, * *optator*. Amm. ant. O grandezza croce de' tuo' deſideratori. E appreſſo. Laſciando li ſuoi deſideratori, deſidera li ſuoi diſpregiatori. Coll. S. Pad. Al quale ragguardando lo 'ngegnoſo deſideratore di ciaſcuna arte, ſoſtiene, con iguale animo, e volentieri tutte le fatiche. Dan. Conu. 73. Li deſideratori di queſto ſono in tanto numero, che gli appetiti ſon quaſi tutti ſingularmente diuerſi.

**DESIDEREVOLE.** Deſiderabile. Amm. ant. Daniele, il quale diletteuole pane non mangiò, e deſidereuole vino non beue. Scal. S. Ag. vende ciò ch'egli ha, per comperar queſto campo, nel quale è naſcoſto lo teſoro deſidereuole.

**DESIDERIO,** Diſiderio. Bocc. n. 4. 9. D'una parola in altra, procedendo, ad aprire il ſuo deſiderio peruenne. Caualc. Fr. Ling. E per lo diſiderio dilatata l'anima, diuenti più capace, e più degna.

**DESIDEROSAMENTE.** Con diſiderio. Lat. *auidè, cupidè*. Boc. n. 12. 17. E poichè mille volte, deſideroſamente ſtrignendolo, ec. Amm. ant. Ma noi ſpeſſe volte deſideroſamente domandiamo quello, che ſarebbe il meglio a non auerlo riceuuto. N. ant. 28. 1. Diſputauano del Cielo empireo, e molto ne parlauano deſideroſamente [cioè con guſto]

**DESIDEROSO.** Che deſidera. Lat. *cupidus, auidus*. Dan. Pur. 20. Nulla ignoranza mai cotanta guerra Mi fe, deſideroſo di ſapere. Bocc. introd. n. 40. Non ſolamente il ſuo conſiglio lodarono, ma deſideroſe di ſeguitarlo, ec.

**DESIGNAZIONE.** Il diſegnare, e'l diſegno ſteſſo. Lat. *deſcriptio, delineatio*. Dial. S. Greg. M. E piouendo così forte dintorno intorno alla deſignazion del cerchio.

**DESINARE.** Il mangiare del mezzo dì. L. *prandere*. Gr. δειπνεῖν. Bocc. n. 78. 7. Io debbo ſtamane deſinar con alcuno amico, al quale io non mi voglio fare aſpettare, e perciò fatti con Dio. Diſſe il Zeppa. Egli non è ora di deſinare di queſta pezza. E n. 73. 18. Mai frate il Diauol ti ci reca, ogni gente ha deſinato.

**DESINARE.** Nome. Lat. *prandium*. Gr. δεῖπνον. Bocc. n. 79. 26. E cominciógli a dare le più belle cene, e i più belli deſinari del Mondo. San Griſoſt. I quali ſogliono ſtendere il deſinare inſino a veſpro, e la cena inſino a mezza notte.

**DESINATA.** vedi DESINEA.

**DESINATORE.** Conuiuante. L. *conuiua*. Lib. motti. Non paſſereſti mai, che non ricoglieſſi la 'mpoſta de' tuoi deſinatori.

**DESINEA** V. A. Lo ſteſſo, che DESINARE nome, che diremo anche DESINATA, come VALLEA, e VALLATA. N. ant. 79. 1. Fue alla deſinèa, poi, leuate le tauole, menaronlo a donneare. M. V. 9. 39. Auendo ordinato ſua deſinèa alla gran badia di Chiarauall e.

**DESIRE.** Diſio. Pet. Son. 78. Gridando d'un gentil deſire auuampo.

**DESISTERE.** Ceſſar di fare. Lat. *deſiſtere*. Dan. Par. 30. Ma or conuien, che'l mio ſeguir deſiſta.

**DESPITTO.** Diſpregio. Lat. *deſpicatio*. Dan. Inf. c. 10. Come aueſſe l'Inferno in gran deſpitto. Petr. Son. 82. Riſe fra gente lagrimoſa, e meſta, Per iſfogare il ſuo acerbo deſpitto.

**DESSO** pronome aſſeueratiuo. Quello ſteſſo, quel proprio. Lat. *ipſe*. Bocc. n. 12. 16. Parendomi voi pur deſſo. E nou. 83. 4. Hai tu ſentita ſtanotte coſa niuna? tu non mi par deſſo. E n. 98. 21. Che i parenti ſuoi non la dieno preſtamente ad vn'altro, il qual forſe non ſarai deſſo tu. Dan. Inf. c. 28. Gridando, queſti è deſſo, e non fauella. Petr. Son. 291. Ch'i' grido: ell'è ben deſſa ancora in vita.

**DESTAMENTO.** Il deſtare, il riſuegghiare. Lat. *excitatio*. M. V. 4. 66. Onde auuiene, come Fortuna guida le coſe, infino al pubblico deſtamento del popolo ſi pena a prouuedere.

**DESTARE.** Suegghiare, riſuegghiare, guaſtare e rompere il ſono. Lat. *expergefacere, ſomno excitare*. Petr. Son. 8. La donna, che colui, ch'a te, ne 'nuia, Speſſo del ſonno lagrimando deſta. Dan. Inf. c. 4. Ruppemi l'alto ſonno nella teſta Vn graue tuono sì, ch'io mi riſcoſſi, Come perſona, che per forza è deſta. Boccac. n. 81. 15. Lui deſtò, ed egli incontanente ſi leuò in piè. ¶ Per metaf. far viuo, eccitare. Lat. *excitare*. Petr. Son. 26. Leuata era a filar la vecchierella Diſcinta, e ſcalza, e deſto auea il carbone [cioè rauuiuato] Bocc. n. 12. 15. Il concupiſcibile appetito auendo deſto. E nou. 16. 1. Quante volte alcuna coſa ſi parla, tanto è vn deſtar delle noſtre menti. E nou. 96. 10. Si ſentì nel cuor deſtare vn feruentiſſimo diſiderio di piacer loro. Dan. Purg. 18. Ad ogni coſa è mobile, che piace, Toſto, che dal piacere in atto è deſto. Petr. can. 8. 6. Che'l mio cuore a virtute, Deſtar ſolea con vna voglia acceſa. ¶ In ſign. neutr. paſſ. Lat. *expergiſci, expergefieri*. Bocc. nou. 86. 14. Pinuccio deſtati, torna al letto tuo, ec. Alla fine pur ſentendoſi dimenare, fece ſembiante di deſtarſi.

**DESTATORE.** verbal. maſc. Che deſta. Lat. *excitator*. Filoc. 5. 253. Egli è d'onor priuatore, adducitor d'affanni, deſtator de' vizj. ¶ E La ſquilla de gli oriuoli, che ſuona à tempo determinato per deſtare, chiamiam.

**DESTATIO.**

**DESTATRICE** verbal femm. Che deſta. Latin. * *excitatrix*. Bocc. lett. La pouertà è eſercitatrice delle virtù ſenſitiue, e deſtatrice de' noſtri ingegni.

**DESTINARE.** Deputare, aſſegnare, conſtituire, ſtabilire. L. *deſtinare, conſtituere, aſſignare*. Petr. Son. 135. Se il Ciel sì oneſta morte mi deſtina. E Son. 179. Grazie, ch'a pochi il Ciel largo deſtina. M. V. 8. 103. Sentendoſi in Firenze, che'l paeſe, ou'era deſtinato, auea gran biſogno di lui.

**DESTINATA** ſuſt. Deſtino. Liu. M. Il rimanente farà per ſe le deſtinate, e gl'Iddij.

**DESTINATO** add. Aſſegnato, ſtabilito. Lat. *deſtinatus, conſtitutus*. Petr. Son. 67. Qual colpo è da prezzare, e qual da auerne Fede, ch'al deſtinato ſegno tocchi. E Son. 78. Baſta, che ſi ritruoue in mezzo al campo Al deſtinato dì.

**DESTINATO** ſuſt. Deſtino. Liu. M. mai vnque per conſiglio d'huomo ſi puote ſchifar la neceſſità del deſtinato. E appreſſo. Queſto familiar deſtinato è dato al noſtro lignaggio. Sen. Piſt. Non è tempo di contaſtare, che coſa ſia in noſtra podeſtà, o ſe la prouidenza di Dio è ſopra tutto, o ſe deſtinato ci tien coſtretti.

**DESTINO**, e **DISTINO**. Occulto ordinamento d'Iddio, ſorte, fato. Lat. *fatum, ſors*. Petr. Son. 110. Non per elezion, ma per deſtino. G. V. 11. 126. 4. Nol promiſe il diuino diſtino, o vero prouidenza. E cap. 131. 6. Ma il diſtino ordinato da Dio, per punire le peccata, non può preterire. Lab. n. 35. Qual maluagia fortuna, qual maluagio deſtino t'ha nel preſente diſerto condotto? Dan. Inf. c. 15. Ei cominciò qual fortuna, o deſtino, Anzi l'vltimo di quaggiu ti mena? Petr. Son. 17. Mio deſtino a vederla mi conduce. E Son. 49. Ma poi voſtro deſtino a voi pur vieta l'eſſere altroue. But. Non e fortuna ſenza deſtino, ma deſtino è bene ſenza fortuna.

**DESTO** add. Suegghiato, che non dorme. Lat. *expergefactus, vigil*. Bocc. n. 40. 14. Dormo io, o ſon deſto? Paſſ. 356. Eſſendo deſta, e vegghiando, ſi muoue la fantaſia, e la virtù immaginatiua. Dan. Infer. 33. Già eran deſti, e l'ora s'appreſſaua, ec. ¶ Diciamo, Huomo deſto. cioè attiuo, viuace, ſagace, fiero.

**DESTRA** ſuſt. La mano, che è dalla banda del fegato, la quale, per adoperarſi comunemente più dell'altra, e anche più agile. Lat. *dextera*. Gr. δεξιά. Boccac. introd. n. 58. E riuolta a Panfilo, il quale alla ſua deſtra ſedea. Dan. Purg. 7. Anime ſono a deſtra qua remote. Bocc. n. 41. 28. La virtù de' noſtri animi, e delle noſtre deſtre. Dan. Pur. 12. E con le dita della deſtra ſcempie Trouai pur ſei le lettere. E per la parte, che è dalla mano deſtra. Cr. 9. 6. 2. E ſi volga ſpeſſo a deſtra, e a ſiniſtra.

**DESTRALE**. Ornamento da deſtra. I greci lo chiamano. περιδέξιον. E gli ſcrittor ſacri, traducono *dextrale*. Moral. S. Greg. Le anella, e ornamenti, che ſi chiamano deſtrali, che ſon comuni agli huomini, e alle femmine. E appreſſo. Che intenderemo noi per li deſtrali, ſe non gli ornamenti della prima operazione?

**DESTRAMENTE**. Con deſtrezza. Lat. *dexterè, agiliter*. Filoc. lib. 2. 288. Queſte coſe coſì deſtramente facea, come ſe alcuna arme, non l'aueſſe impedito. Bocc. n. 18. 17. E a far coſì deſtramente, o più, come alcun degli altri faceſſe. E n. 40. 15. Sì deſtramente il fece, che dato delle reni nell'un de' lati dell'arca, ec. La fe piegare, e appreſſo cadere.

**DESTREZZA**. Virtù compoſta di grandezza di velocità, e di forza. Agilità di membra, e traſferiſceſi ancora all'animo, e vale accortezza, e ſagacità. Lat. *dexteritas, agilitas*. Petrar. Son. 310. l'animo ſtanco, e la cangiata ſcorza, E la ſcemata mia deſtrezza, e forza. M. V. 6. 54. La teſta di rado armano, per non perder la deſtrezza del regger dell'arco.

**DESTRIERE**. Cauallo: detto così dalla ſua deſtrezza, e agilità. Lat. *equus*. G. V. 9. 301. 2. huomini a cauallo ben montati, che più di cento erano a grandiſſimi deſtrieri. Petr. Son. 78. Orſo al voſtro deſtrier ſi può ben porre. N. ant. 2. 2. E inuenero, che la deſtriera era morta, e 'l puledro fu nutricato a latte d'aſina.

**DESTRO** ſuſt. Comodo, comodità. Lat. *commoditas, commodum*. Bocc. n. 10. 6. Secondo che più il deſtro gli venne. E g. 6. f. 10. Ed iui faceua vn piccol laghetto, quale taluolta, per modo di viuaio, fanno ne' lor giardini i cittadini, che di ciò hanno deſtro. Liu. d. 1. Eſſendogli venuto il deſtro, e auendone alquanti vcciſi. Paſſau. 98. deſiderano d'auere opportunità e deſtro di potere adempiere le loro male volontà. ¶ DESTRO l'uſiamo per NECESSARIO, O PRIVATO, nel quale ſi depongono gli eſcrementi del ventre. Lat. *latrina*. Ber. Rim. Vn camerotto da deſtro ordinario.

**DESTRO** add. Agile di membra, e accomodato a operare. Lat. *dexter, agilis*. Bocc. n. 19. 4. Giouane ancora aſſai, e deſtra, e atante della perſona. Bocc. n. 69. 3. Bello della perſona, e deſtro a qualunque coſa aueſſe voluta fare. Diciamo, in queſto ſignificato anche leſto, ma qui vale, che opera con preſtezza, e ageuolezza. Granch. Salu. Dando ec. Vn po' di volta al canto leſta leſta. ¶ Per attiuo, accorto, e ſagace. Latin. *vafer, callidus*. Paſſ. 209. Fortezza, allegrezza, bellezza, nobiltà, libertà, ed eſſer deſtro ed accorto. ¶ Aggiunto a mano, vale lo ſteſſo, che deſtra ſuſt. Lat. *dexter*. Aggiunto a lato, o banda vale, la parte, che è dalla mano deſtra, e ha relazione a quella Dan. Par. 27. Non fu noſtra intenzion ch'a deſtra mano De' noſtri ſucceſſor parte ſedeſſe. E Purg. 3. Come color dinanzi vider rotta La luce in terra dal mio deſtro canto. E can. 10. Or dal ſiniſtro e or dal deſtro fianco. M. Vill. 2. 8. La Città di Firenze era braccio deſtro in fauore di Santa Chieſa. ¶ Per diritto, retto. Lat. *rectus*. Petr. Son. 12. Ch'al Ciel ti ſcorge per deſtro ſentiero. ¶ Per fauoreuole, felice. Lat. *dexter, proſper*. Dan. Inf. c. 21. Credi tu, Malacoda, qui vedermi, ec. Sanza voler diuino, e fato deſtro? Petr. Son. 176. Qual deſtro coruo, o qual manca cornice. E Son. 196. Che s'altro amante ha più deſtra Fortuna. E Son. 66. Ch'è bel morir, mentre la vita è deſtra. ¶ Per buono. Lat. *bonus, probus*. Dan. Purg. c. 30. Queſti fu tal nella ſua vita nuoua Virtualmente, ch'ogni abito deſtro Fatto aurebbe in lui mirabil pruoua. ¶ Per comodo, acconcio. Lat. *aptus, promptus*. M. V. 4. 2. Fu impotente di gente d'arme, e mal deſtro a poter reggere, e guardare il ſuo reame.

**DESVIARE**. Diſuiare. Petr. canz. 45. 5. L'aueſſe deſuiando altroue volto. E Sonet. 137. Pien d'un vago penſier che mi deſuia.

**DETERMINARE**. Stabilire, giudicare. Lat. *determinare, conſtituere, aſſignare*. Paſſau. 44. Certa coſa è, che le pene ſon grauiſſime, ſecondo, che le determina la diuina giuſtizia, più, e meno. Caua'. fr. ling. Troppo ſarebbe lunga materia a determinare per ſingulo le diuerſe qualità delle perſone. Lab. n. 312. Se quella è beatitudine, che eſſa, col ſuo amante, te ſchernendo, determinaua. Com. Inf. c. 7. Salamone dice: il giudicio determina le quiſtioni, impone allo ſtolto ſilenzio, e mitiga l'ire. G. V. 9. 257. 6. Auemo determinata la Città di qua dal fiume d'Arno [ cioè deſcritto i termini ] che è il proprio ſignificato del Lat. *determinare*.

**DETERMINATAMENTE**. Preciſamente, per l'appunto. Lat. *praeciſè*. Amm. Ant. E queſti cotali beni, i ſanti huomini determinatamente dimandarono a Dio. Com. Par. 15. Queſto non auuenne, perch'egli parlaſſe determinatamente a queſto fine. But. Ma non ſa determinatamente, oue debba ricouerare.

**DETERMINATIVO**. Che determina. Lat. *definitiuus*. Com. Par. 6. Queſti, per battaglia determinatiua, combatterono [ cioè diffinitiua ]

**DETERMINATO** add. Latin. *praefinitus, deſtinatus*. Boccac. 46. 12. E mentre così infino all'ora determinata eran tenuti. E nou. 29. 10. E venuto il giorno a ciò determinato. Dan. Par. 29. Vedrai, che 'n ſue migliaia Determinato numero ſi cela. Paſſauan. 100. La confeſſione, ec. ha determinato atto.

**DETERMINAZIONE**. Il determinare, ſtabilimento. Lat. *conſtitutio*. G. Vill. 11. 19. 4. In quanto ſono conformi alla fede cattolica, e alla determinazion della Chieſa. Maeſtruz. Secondo le determinazioni delle perſone, fu ordinato nella legge di Moisè. Buti. Dico, e proteſto, ch'io non intendo, ne in queſto, ne in altro dire, alcuna coſa, che ſia contra la determinazione della Santa madre Eccleſia Cattolica.

**DETESTABILE**. Abbomineuole, ſcellerato, da eſſer deteſtato. Lat. *deteſtabilis, execrandus*. M. V. 1. 11. Fu fatto l'ordine, e meſſo ad eſecuzione il deteſtabil patricidio della ſua morte. Com. Inf. 15. Per le quali coſe appare quanto ſia deteſtabile queſto vizio. Mor. S. Greg. Danno conſolazione a Criſto, ec. coloro, che abbandonano la vita loro deteſtabile. Caualc. Med. cuor. E perocchè ogni vizio è più deteſtabile, e piggiore, e più pericoloſo, quanto più piggiori mali ne procedono. ¶ DETESTARE. inferiſce eceſſo di biaſimare, abbominare. Lat. *deteſtari, execrari*.

**DETESTATIONE**. Il deteſtare. Lat. *deteſtatio, execratio*. Com. Inf. c. 10. E a deteſtazione della fazion predetta, ſi Ghibellina, come Guelfa, fa, ec. Caualc. Pungiling. Per lo più principale di quelli peccati, che Dio ha in odio, ed in ſingolar deteſtazione.

**DETRARRE, DETRAGGERE, E DITRARRE**. Dir male, e offender la fama altrui. Lat. *aliquem detrahere, obloqui*. Gr. καταλαλεῖν. Amm. Ant. Se con allegro volto vdirai il detrattore, tu li darai cagion di detraggere. E altroue. Alquanti però detraggono altrui. G. V. 11. 134. 4. Ciaſcun cittadino, per vna ſua piccola vtilità, ditrae, e froda, e mette a non calere ogni gran coſa. E lib. 4. 22. 2. Non fu mai amico della Chieſa, ma ſempre la ditraeua, e occupaua.

**DETRATTORE**. Che detrae, maldicente. Lat. *detractor, obloquutor*. Amm. Ant. Se con allegro volto vdirai il detrattore, tu li dai cagion di detraggere. Maeſtruz. Detrattori ſon detti coloro, i quali s'ingegnano di corrompere, o vero di ſcemar la vita, o i buoni coſtumi altrui.

**DETRAZIONE, E DITRAZIONE**. Latin. *detractio, oblocutio*. Gr. καταλαλία. Maeſtruz. La detrazione è diuerſa dalla contumelia, cioè villania, in due modi. Imprima, quanto che al modo di proponere le parole, imperocchè lo 'ngiurioſo manifeſtamente parla alcuna coſa, ma la detrazione occultamente. Il ſecondo, quanto al fine, o vero quanto che al nocimento: imperocchè lo 'ngiurioſo macola l'onore altrui, ma il detrattore la fama. E ſon dette le parole del detrattore occulte, non ſemplicemente, ma per operazion di colui, a cui e' le parla: imperocchè ſono, non eſſendo egli preſente, e non ſappiendolo, auuegnachè dinanzi a molti dette foſſono le parole maladette. In quanti modi diminuiſce la detrazione la fama altrui? Tratt. P. mort. Detrazione è dir male occulto d'altri, non auendo alcun debito fine, e non eſſendo preſente colui, di chi ſi dice tal male. G. Vill. 10. 161. 1. Ellino doueano auere molte detrazioni, e abbaſſamenti. Amm. ant. Onde più detrazione fiatano, indi meno veggono. Filoc. lib. 5. 220. S'egli mai alcuna detrazione commiſe.

**DETRIMENTO**. Danno, pregiudicio. Lat. *detrimentum*. Boc.

g. 4. p. 4. S'ingegnagno in detrimento della mia fatica, di dimoſtrare. Coll. S. Pad. Non ſanza gran detrimento ſono intrameſſe.

**DETRVDERE** verbo lat. Cacciare in giù. Lat. *detrudere*. Dan. Par. 30. Ma poco poi ſarà da Dio ſofferto Nel ſanto vficio, che ſarà detruſo, Là doue Simon mago è per ſuo merto.

**DETTA**. Sorte principale del debito. Latin. *ſors, ſumma*. Gr. κεφάλαιον, ἀρχαῖον. Liu. M. le dette ſono tanto creſciute, per l'vſura, che ſpogliato ſon di tutti i miei beni. ¶ Diceſi Buona, o cattiua detta, di chi è in buono, o cattiuo credito. Lat. *bonum, o vero, malum nomen*. ¶ Tagliar la detta, è il cedere altrui la pretenſion de' crediti, col perderui qualche coſa. ¶ Star della detta, è il promettere, per vn debitore, che ſi conſegna a vn'altro ¶ Eſſere in detta con vno: eſſer d'accordo, d'un medeſimo volere, eſſere vnito. In lat. ſi potrebbe dire, *vnanimiter ſentire*. Onde INDETTARSI, è ſegretamente reſtar d'accordo di quel che s'ha a fare, o a dire. Lat. *clam conſilium inire*. Tac. D. I più indettato, chiunque parue più atto. ¶ Starſene a detta: Quetarſi al detto d'altri. Lat. *alicuius ſententia ſtare, acquieſcere*. E DETTA diciamo anche alla buona fortuna nel giuoco. Lat. *proſpera fortuna vti*. Paraſſ. Tu ſe in detta, deh pur pian [illegible]. Il ſuo contrario eſſere in diſdetta. Lat. *aduerſa fortuna laborare*.

**DETTARE**. Dire, a chi ſcriue, le parole appunto, ch'egli ha da ſcriuere. Lat. *dictare*. Teſ. Br. 2. 19. Dicono alcuni, che 'l ſuo Vangelo fu dettato per bocca di Pietro, in vna Chieſa d'Egitto. Dan. Purg. 24. Amore ſpira noto, e a quel modo, Ch'e' ditta dentro, vo ſignificando. Eus. Che l'opere miracoloſe, ſeguitate dalla Santa ſcrittura, foſſe proua, che la Santa ſcrittura fu dettata dallo Spirito Santo. ¶ Per ſimilit. Paſſ. 33. La ragion naturale, la quale ci detta, e ammaeſtra, che nō è vergogna, ec. ¶ Per comporre. Lat. *ſcribere*. Com. Inf. 13. E maſſimamente per lo ſuo bello dettare, e ornata bellezza di Retorica. Vit. Plut. Li quali aueua dettati contro li capitani di Macedonia. ¶ Per ſemplicemente dire. Lat. *dicere*. Petr. canz. 28. 1. Colui, che del mio mal meco ragiona Mi laſcia in dubbio ſi confuſo ditta. Dan. Purgat. 14. Per carità ne conſola, e ne ditta, Onde vieni.

**DETTATO** ſuſt. Stile, dettatura, teſſitura del fauellare. Lat. *dictatum, ſchema, ſtylus, dictamen*. G. V. 9. 135. 3. E intra l'altre fece tre nobili piſtole, e tutte in latino, con alto dettato. Dialog. San. Greg. M. E alcuna volta, per far bel dettato, ſi pone dir molte parole. S. Ag. C. D. Con belli dettari retorici, auuocheranno per l'altrui cauſe ¶ Per compoſizione Lat. *carmen, poema*. Vit. Plut. E quando furono al Re, vn poeta aueua ſcritti alcuni dettati, li quali aueua dettati contra i capitani di Macedonia, e biaſimarono il poeta, e li ſuo' dettati. ¶ DETTATO diciamo ancora a vn particolar modo, e conſueto di fauellare. Lat. *verbum, dictum*.

**DETTATORE**. Che detta. Lat. *dictator, qui dictat*. Lab. n. 88. Per lo ſtile del dettator della lettera. G. V. 6. 23. 2. Ecce abbacinare il ſauio huomo Maeſtro Pier delle Vigne il buon dettatore. ¶ Per ſegretario. Lat. *a ſecretis*. lib. 8. 110. 2. M. Brunetto Latini ec. fu dettatore del noſtro Comune.

**DETTATVRA**. Il dettare, e 'l dettato ſteſſo. Qui titolo del ſupremo magiſtrato della Republ. di Roma. Latin. *dictatura*. Petr. huom. Illuſt. Ed elli, fatto i ſuo' con, miſe giuſo la dettatura.

**DETTO** ſuſt. Parola, motto Lat. *dictum, verbum, oratio*. Bocc. n. 6. 3. Confonde vn valente huomo con vn bel detto la ec. E n. 7. 5. Fu per iſtrazio, che per diletto d'alcun ſuo detto, diſſe. E n. 16. 30. Veggendo i detti della balia, con quelli dell'Ambaſciador di Currado, ottimamente conuenirſi. Liu. M. Egli fue benigno in fatto, e corteſe in detto. Petr. canz. 9. 9. Alzando lei, che co' miei detti onoro. E Son. 22. Al buon teſtor degli amoroſi detti, Rendete onore. Dan. Purg. 6. Sarebbe dunque loro ſpeme vana, O non m'è 'l detto tuo ben manifeſto. ¶ Per detto ſaporito, bel tratto diciam lacchezzino.

**DETTO** add. Lat. *dictus*. Bocc. proem. n. 9. Delle quali le già dette donne, che quelle leggeranno, ec.

**DETTO FATTO**. Subitamente. Lat. *ſtatim illico*. Firen. Diſc. anim. Comandò, che intorno all'albero s'accoſtaſſero di molte legne, e vi ſi metteſſe il fuoco, e detto fatto, vi fu meſſo le legne, e attaccato il fuoco.

**DETVRPARE** V. lat. Sozzare, far diuenir brutto. Lat. *deturpare*. Dan. Par. 15. Il cui amor molte anime deturpa. Fr. Iac. T. Auaro intendimento L'huom fa bene a guaſtare, E' deturpa l'amare, E ſozza la magione.

**DEVIARE**. Trauiare, vſcir della via, in ſignificato di regola, modo, ordine. Lat. *recedere*. Santo Agoſt. diſſe *deuiare*. Bocc. g. 4. f. 4. Filoſtrato: io non intendo deuiare da' miei paſſati. E n. 56. 2. Senza dal noſtro propoſito deuiare. Vit. S. Giouan Bat. Sì, la ſua mente foſſe deuiata a meditar la vita di Criſto.

# D I

**DI** ſegno del ſecondo caſo, e ſerue non ſolo a' nomi, ma ancora agli auuerbi, alle prepoſizioni, e agl'infiniti de' verbi, Sì come il τοῦ de' Greci. Boccac. proem. 5. Io cambio di ciò, ch'io riceuetti. E Introd. n. 3. Al numero peruenuti di mille trecenquarantotto. E nou. 15. 2. Il cui nome era Andreuccio di Pietro [cioè figliuol di Pietro] modo comune a noi, e a' Greci. Flos. 54. Dan. Parad. 17. A molti fia ſauor di forte agrume. G. V. 3. 1. 5. Non però che foſſe della grandezza di prima. Boccac. n. 40. 12. La qual ſorno, e diſſe di ſi. E in queſti due vltimi eſempli, la DI può auer forza di CHE. E nell'vltimo del Bocc. può anche eſſer particella riempitiua. G. V. 9. 309. 1. Fuggiti in vna caſa di verſo il borgo di Bruggia. Boccac. proem. n. 8. Intendo di raccontare cento nouelle.

**DI** ſegno di particolareggiamento, e vale alcuni, o alquanti. Bocc. n. 34. 4. Emiſeui ſu di valent'huomini. E g. 3. f. 7. Ed ebberui di quegli, che intender vollono alla Melaneſe.

**DI** in vece di A ſegno del terzo caſo. Bocc. 46. 2. Iſchia è vn'iſola, aſſai vicina di Napoli. E n. 100. 6. Io ho trouato vna giouane, ſecondo il cuor mio, aſſai preſſo di qui. Liu. M. Gli sbanditi, e ſerui, rotorno di 1500. huomini. Bocc. Introd. n. 13. E i più di tali ſeruigi non vſati.

**DI** prepoſizione, che propriamente ſignifica moto di luogo. Lat. *a, e, de*. Boccac. introd. n. 19. Di quella vita, ſenza teſtamento, trapaſſauano. E nou. 17. 35. appreſſandoſi, di giorno in giorno più alla guerra, le coſe, ec. Dan. Parad. 17. E poſcia per lo Ciel di lume in lume Ho io appreſo. E can. 3. E coſi le fu tolta Di capo l'ombra delle ſacre bende. E Purgat. c. 1. Lo Duca mio allor mi die di piglio. ¶ Ed eſſer d'vn luogo [cioè trarne l'origine] Bocc. n. 16. 15. Ripoſe, ch'era di Procida.

**DI** in vece di DA, o CON. Bocc. n. 60. 21. Chiunque di queſti carboni è tocco. E n. 39. è paſſato di quella lancia, cadde.

**DI** in vece di CON. Sal. Pat. Catell. Di grandiſſima forza ſi combattea da ciaſcuna parte. Bocc. n. 55. 16. Maeſtri, a me conuiene andar teſte a Firenze, lauorare di forza. Dan. Purgat. c. 32. E traſſe 'l carro di tutta ſua forza. Arioſ. Fur. E, temprato che l'ha, tira di forza. Dan. Inf. 31. Torreggiauan di mezzo la perſona. Liu. M. elli ſe n'andauano di piano andare verſo le logge de' nimici. S. Griſoſt. E d'innumerabili, e ingiurioſe, e contumelioſe parole li noſtri proſſimi prouochiamo. Bocc. 79. 46. abbiamo ſta notte auuto tante buſſe, che di meno andrebbe vn'aſino a Roma.

**DI** in vece d'IN. Fr. Giord. Salu. Ti menerebbe al Ninferno, Coſi è di verità. Bocc. n. 15. 17. Ve ne potete tutti andar di brigata. E n. 90. 11. Leuataſi in piè, di buona fe diſſe al marito: beſtia che tu ſe. E n. 19. 21. Dimmi di che io t'ho offeſo.

**DI** in vece di PER. G. V. ... E di certo ſe Papa Giouanni foſſe più lungamente viuuto, E lib. 9. 304. 2. Conſigliando di porſi a Santa Maria a monte, e di Fermo era il migliore. Liu. M. Ma elli piagnea, e di grande pietà non potea altro fare. Caualc. Medic. cuor. Mal finiſcono, ſe Dio di grazia non gli ricouera a penitenzia. Dan. Infer. 26. Vedi, che del deſio ver lei mi piego.

**DI** in vece di CHE. Lat. *quàm*. Fr. Giord. Salu. Che non ha più figliuoli di lui. E quaſi tutte queſte coſe ſono ſtate conſiderate dal Saluiati nel ſecondo volume de' ſuoi auuertimenti.

**DI** in ſentimento di contraſſegno, o di titolo, ma con l'articolo vnito inſieme. Bocc. n. 79. 32. Sì come è il Tamagnin della porta. Tau. Rit. Con la pulzella Iſotta delle bianche mani. Coſi Dudon della mazza, Serpentin della ſtella.

**DI** in vece d'appreſſo. Dan. Infer. 26. S'i' meritai di voi mentre ch'io viſſi, S'io meritai di voi aſſai, o poco.

**DI** nome. Giorno. Lat. *dies*. Teſ. Br. 2. 43. Di non è altra coſa, che eſſer lo Sole ſopra la terra, che paſſa tutti gli altri lumi. Però lo dì, e le notti ſon miſura del tempo. Quiſt. Filoſ. C. S. Il dì è la preſenza della luce. Bocc. introd. n. 21. E aſſai n'erano, che nella ſtrada pubblica di dì, o di notte, finiuano. Bocc. n. 72. 8. lo ſcaggiale da' dì delle feſte. Petr. can. 4. 2. La vita il fine, e 'l dì loda la ſera. Dan. Purg. 12. Vedi, che torna dal ſeruigio del dì l'ancella ſeſta. Dittam. E tanto Scipio i ſuoi, e ſe ſoſpinſe A dì, a dì prendendo le prouincie, che ec. ¶ E con l'aggiunta dell'E nel fine, per iſchifar la durezza dell'accento graue, ſi come, fue, ec. Dan. Purg. c. 30. Voi vigilate nell'eterno die. Petr. canz. 8. 3. Che quaſi vn bel ſereno a mezzo 'l die Fer le tenebre mie. lib. Aſtr. Poni l'oppoſito del grado del Sole ſe foſſe di die. ¶ Diciam prouerbialmente. Il buon dì ſi conoſce da mattina, di chi dà buon ſaggio, e buona ſperanza di ſe per tempo, Sport. Gello. Il buon dì comincia da mattina.

**Diabolicamente.** Con modo, e coſtume di Diauolo, peruerſamente. I Teologi latini direbbono *diabolicè*. Eſpoſ. Vang. Alcuni intendono molto peggio, diabolicamente, guardandoſi da zappare. Qui può valere ſuperſtizioſamente.

**Diabolico** da Diauolo. Di Diauolo. Voce della ſcrittura. Latin. *diabolicus*. Gr. διαβολικός. Boccac. n. 2. 11. Vna fucina di diaboliche operazioni. G. Vill. 8. 37. 1. Nacque, fra loro, per ſouerchia graſſezza, e per ſuſſidio diabolico, ſdegno. S. Griſoſt. Peccare è vmana coſa e, ma perſeuerar ne' mali, o peccati, è coſa diabolica. Paſſau. 231. E parlando, ec. d'una coſa, e d'un'altra, parole piaceuoli, con diabolica malizia.

**Diacalamento.** Compoſto medicinale: Lattouaro confortatiuo da riſcaldare. M. Aldobr. Vſi triaca, diacimino, e diacalamento. Cr. 6. 31. 1. Della nepitella predetta, e di alcune altre coſe ſi fa il diacalamento.

**Diacimino.** Compoſizion medicinale. M. Aldobr. Vſi triaca, diacimino, e diacalamento.

**Diacine.** V. **diascane.**

**Diaconato.** Vedi **diacono.** Lat. *diaconatus*. Maeſtruz. I quali ordini potrà riceuere dopo 12. anni, ec. il diaconato nel venteſimo, il pretatico in 25. Teſ. Br. 3. 2. Dentro alla Città di Roma si ſono quaranzei chieſe cardinalane, delle quali vi ha 28. presbiterati, cioè, che hanno il Cardinale prete, e diaconati 18.

**Diacono, o diacano.** Vno degli ordini ſacri, tra ſoddiacono, e ſacerdote, che anche ſi dice diaconato. Lat. *diaconatus*. Maeſtruz. E tre ſono i ſacri ordini, cioè ſoddiacono, diacano, e prete. **Diacono** è quegli, che ha tale ordine. Lat. *diaconus*. G. Vill. 8. 21. 2. Meſſere Iacopo, e Meſſ. Piero diaconi Cardinali.

**Diadema.** Era anticamente vna faſciuola di tela bianca, che portauano in capo i Re, contraſſegno regio: oggi largamente ſi piglierebbe per ogni corona reale. Lat. *diadema*. Gr. διάδημα. Petr. Son. 153. Forma vn diadema natural, ch'alluma l'aer dintorno. ¶ Diadéma è quell'ornamento, o corona, che ſi dipigne ſopra 'l capo alle immagini del Saluatore, e de' Santi. Franc. Sacch. op. diu. In iſpazio di tempo gli raggi ſieno conuerſi in diadema, e 'l Beato in Santo.

**Diafanitade.** Traſparenza. In Lat. ſi potrebbe dire *perſpicuitas*, e 'n Greco διαφάνεια, ma ſon termini. Eſpoſ. Salm. Il Cielo criſtallino, ch'è detto d'acqua, mediante la ſua diafanitade. Com. Purg. 15. Il fummo tolſe la diafanitade dell'aer puro. Cr. 2. 4. 3. Per molta diafanità, cioè traſparenza.

**Diafano.** Traſparente. Oggi lo dicono gli Aſtrologi. Lat. *diaphanus*, dal Gr. διαφανής, che in Lat. vale *perſpicuus*, *tranſlucidus*, e ſimili. Com. Infer. 7. Lo quale molti chiamano criſtallino, cioè diafano, o vero tutto traſparente. Guid. Caualc. rime. E i, ec. Prende ſuo ſtato sì formato, come, Diafan dal lume d'vna oſcuritate.

**Diaflamate.** Gr. διάφραγμα. Lat. *ſeptum*, *tranſuerſum*. Creſc. 3. 13. 2. E più nociua, che tutte altre granella, e al polmone, e al diaflammate, cioè al pannicolo, il quale cuopre le coſtole.

**Diagridio.** Solutiuo gagliardo di ſcamonea ſchietta. Cr. 5. 48. 7. Togli di zucchero, e di ſugo di roſe egualmente libbra vna, ec. ſpodio dramme noue, di diagridio dramme 12.

**Dialettica.** Loica. Lat. *dialectica*. Gr. διαλεκτική. Com. Dan. 32. La dialettica è minore in ſuo corpo, che niuna altra ſcienzia. Teſ. Br. La prima è dialettica, la quale c'inſegna tenzonare, contendere, e diſputare l'uno contra l'altro, e far quiſtioni, e diſeſe.

**Dialettico** add. Che pertiene a dialettica. Lat. *dialecticus a um*. Petr. cap. 10. Porfirio, che d'acuti ſillogiſmi empie la dialettica faretra. ¶ Pigliaſi anche **dialettico** per profeſſor di dialettica. Lat. *dialecticus*. Gr. διαλεκτικός.

**Dialogo.** Scrittura, doue s'introducono più perſone, a diſcorrere, per via di domanda, e di riſpoſta. Lat. *dialogus*. Gr. διάλογος. Vit. Plut. Entrò Cato, e puoſeſi in ſul letto, e preſe il dialogo di Plato, il quale ſcriue per l'alma.

**Dialtea.** Cr. 4. 43. Dialtéa, cioè maluauiſchio, le foglie, o vero le radici, ec. metterai.

**Diamante.** Gioia notiſſima, e più dura di niuna altra, adamente. Lat. *adamas*. Gr. ἀδάμας. Bocc. n. 4. 9. La giouane, che non era di ferro, nè di diamante. Dan. Pur. c. 9. Sedeua in ſu la ſoglia, Che mi ſembiaua pietra di diamãte. Pet. can. 7. 4. Ch'ha i rami di diamante, e d'or le chiome. E Son. 42. Penſoſo nella viſta oggi ſarei, O di diamante, o d'un bel marmo bianco.

**Diamantino.** Di diamante. Qui è metaf. e val fortiſſimo. Latin. *adamantinus*. Gr. ἀδαμάντινος. Vit. Plut. Li legamenti diamantini della Signoria non ſono quelli, che tuo padre diceua.

**Diametrale.** Di diametro. Lat. *diametralis*. But. Doue la terza linea diametrale, dell'uno emiſperio ſarà, ec.

**Diametro.** Linea, che diuide il cerchio, per mezzo. Lat. *diameter*, Gr. διάμετρος. Filocop. lib. 7. 22. Tra 'l ceruio, e Filocolo, era, quaſi per diametro, poſto vn grandiſſimo pino [cioè a dirimpetto, per l'appunto]

**Dianzi** auuerbio di tempo paſſato. Poco fa. Lat. *nuper*, *dudum*. Bocc. n. 61. 8. Io diſſi dianzi tante buone orazioni. Dan. Purgat. c. 2. Dianzi venimmo innanzi a voi vn poco, Per altra via. Petr. Son. 96. E parmi che pur dianzi Foſſe il principio di cotanto affanno.

**Diapapavero.** Lattouaro di papauero. Cr. 6. 88. 3. Contro alla ſecchezza del petto vale molto il diapapauero.

**Diaprvno.** Lattouaro di due ſorte, lenitiuo, e ſolutiuo, fatto di prune. Maeſtr. Aldobr. Vſino triſora Saracenica, e diapruno, e ſciroppo roſato, e violato.

**Diaqvilonne.** Spezie di cerotto compoſto di più ingredienti, buono a ciccioni, e ſimil poſteme. Burch. Perocchè io odo, che 'l Diaquilonne è buona coſa.

**Diarria, e diarrea.** Fluſſo di ventre. Lat. *diarrhœa*. Gr. διάῤῥοια. Cr. 5. 21. 7. Le roſe ſon più fredde, e meno vmide, e però vagliono alla diarria, e alla diſſenteria. E cap. 14. 5. Per la qual coſa queſte cotali, ſe ſaranno ſecche, molto vagliono alla diarréa, e alla diſſentéria.

**Diascane.** V. abbietta. Vſiamo dir qualche volta, quando ſentiamo dire alcuna coſa diſoneſta, o che non conuenga. Che diauol di tu? Per fuggir la parola diauolo ſi dice diaſcane, o diácine. Pataff. e che diaſcane dice la maſſaia.

**Diaspro.** Pietra dura, che s'annouera tra le gioie di minor pregio, e trouaſene di diuerſi colori. Lat. *iaſpis*. Gr. ἴασπις. Petr. Son. 42. Penſoſo nella viſta oggi ſarei, O di Diamante, o d'un bel marmo bianco, Per la paura forſe, o d'un diaſpro. Dan. Rime. E veſte ſua perſona d'un diaſpro.

**Diavoleria** da diauolo. Faſtidio, intrigo noioſo, e diſpettoſo. Lat. *moleſtia*, *diuexatio*. Tau. dicer. Mi conuiene io tutti i modi prendere argomenti, contro le tue diauolerie.

**Diavolo.** Nome vniuerſale degli angeli cacciati di Paradiſo, al quale i Teologi dicono *diabolus*. Gr. διάβολος. Fran. Sacc. Op. diu. Diauolo è fiera infernale, non ha mai alcuna ragione in ſe: tutto 'l ſuo intendimento, e diletto è in far male, e a coloro, che lo ſeruono, dà dolore, e pena. Boccac. n. 1. 20. Più toſto douere eſſere nelle mani del Diauolo in perdizione. E n. 21. 5. Elle ſon tutte giouani, e parmi, ch'ell'abbiano il Diauolo in corpo. Dan. Inf. c. 23. E 'l Frate: io vdi' già dire a Bologna Del diauol vizj aſſai. E can. 21. Io vidi dietro a noi vn diauol nero. Teſ. Br. lib. 1. cap. 12. Lo male fu trouato per lo Diauolo, e non innanzi, e perciò è nulla, ec. Paſſ. 230. Il Santo Padre v'acceſe il fuoco intorno, al quale, ſedendo queſta diauola, ed egli appreſſo di lei. ¶ Fare il diauolo, che vale fare ogni sforzo. In Lat. diſſe Terenzio, *obnixè omnia facere*. Bocc. n. 23. 13. S'io non aueſſi guardato al peccato, e poſcia per voſtro amore, io aurei fatto il diauolo. Che anche diciamo Fare il Diauolo, e peggio. ¶ **Diavolo** è parola, che anche talora ſi dice riempitiuamente, per modo di diſpregio, da chi è adirato. Boc. n. 77. 41. E da che diauol ſe tu più, ec. che qualunque altra doloroſetta fante? ¶ Da queſto nome ne deriuano molti prouerbj: come. Sapere doue il Diauol tien la coda, e diceſi d'huomo ſagace, e aſtuto, e che conoſca gl'inganni. Bocc. n. 77. 5. Gli ſcolari, ec. ſanno doue il diauol tien la coda. In ſimil ſenſo ſi diceua dagli antichi latini, *& mihi bella pars eſt*. ¶ Il Diauolo è cattiuo, perch'egli è vecchio. ¶ Quando il mio diauol nacque, il mio andaua ritto alla panca: e vagliono, che gli huomini d'età, come eſperti, ſi poſſon difficilmente ingannare. Lat. *Annoſa vulpes haud capitur laqueo*. ¶ Il diauolo è ſottile, e fila groſſo: ſi dice da coloro, che vogliono andar cautiſſimi ne' lor negozj, aſſicurandoſi non ſol dal male, ma dal pericolo. ¶ Il diauol vuol tentar Lucifero: quando vn ch'è triſto, cerca d'aggirare vn più triſto di lui. ¶ L'vn diauolo caccia l'altro: ſi dice quando e' ſi cerca di riparare a vn diſordine con vn'altro. Lat. *dæmonem expellit dæmon*. Terenz. *fallacia alia*, *aliam trudit*. Auere il diauol nell'ampolla: ſi dice di chi, con la ſua ſagacità, preuede ogni ſtratagemma e inuenzione. ¶ Da del tuo al diauolo, e mandal via: auuertimento, ch'egli è vtile dar qualche coſa del ſuo a' triſti, perch'e' ti ſi leuin dinanzi. In ſimil propoſito diceuan gli antichi. *Nummum quære peſtilentiæ, duos illi da, et ducat ſe ſe*. ¶ Trouare il diauol nel catino: è quando vno va a deſinare, o a cena, e truoua mangiato. Lat. *cœna comeſa venire*. Salu. Spin. Egli è meglio auere aſpettar l'arroſto, che trouare il diauol nel catino. ¶ Diauol porta, e diauol reca: ſi dice da chi ſpende, e getta via più che non conuiene, rimettendoſi all'arbitrio della Fortuna.

**Di bando** poſto auuerbial. Senza coſto, in dono, quaſi aggiudicato per bando. L. *gratis*, *gratuitò*. Tau. rit. Noi non vogliam la voſtra vettouaglia di bando, anzi vi vogliamo donare del noſtro argento.

**Dibarbare.** Suerre, sbarbare, diradicare. Lat. *eradicare*, *euellere*. Dan. Purgat. c. 31. Con men di reſiſtenza ſi dibarba Robuſto cerro. But. Si dibarba, cioè ſi tronca dalle barbe, e dalle radici. Annot. Vang. Ogni pianta, che non piantò il padre mio celeſtiale, ſarà uelta, e dibarbata. Cr. 4. 10. 5. E allora niuna coſa è più vtile, che tutta eſtirpare, e dibarbare, e poſcia piantarla di nuouo.

**DIBARBICARE.** Dibarbare. Fior. d'Ital. D. Queſto popolo ci dibarbicherà, come il bue dibarbica l'erba.

**DI BASSA MANO** poſto auuerbialm. ha forza d'add. D'vmil condizione, di piccolo affare. Lat. *humili loco natus*. Saluſt. Catellin. R. Vedeuano che alcuni di baſſa mano erano Senatori.

**DIBASSARE.** Abbaſſare. Lat. *deprimere*. G. V. 1. 43. 7. La detta pietra golfolina, per maeſtri, con picconi, e ſcarpelli, per forza, fu tagliata, e dibaſſata per modo, che'l corſo del fiume d'Arno calò, e dibaſsò, ſi che i detti paduli ſcemaro. Amm. Ant. In Socrate era ſegno d'ira, quando la boce dibaſſaua, e più temperatamente parlaua. ¶ Per diminuire, mancare, e, per lo più, s'intende di forze, e riputazione. G. V. 7. 146. Dall'ora innanzi il reame di Francia ſempre andò dibaſſando, e piggiorando. M. V. 4. 32. I Veniziani molto ne dibaſſarono. ¶ Per metaf. Amm. ant. Ogni animo infermo, il qual per biaſimo ſi dibaſſa, ouero per lode s'innalza, è canna menata dal vento.

**DIBASSATO** add. Amm. ant. E però noi volentieri aiutiamo gli huomini dibaſſati, e che ſi ſottomettano a noi. Qui vmiliato. Lat. *depreſſus*.

**DIBATTERE.** Battere in quà, e'n là preſtamente con che che ſia, dentro a vaſo, materie viſcoſe, per iſtemperarle, e incorporarle inſieme. Lat. *tundere, conterere*. Franc. Sacch. Op. diu. Colato, ch'egli è metti ſu tutte l'altre coſe, e dibatti bene inſieme. M. Aldobr. E tutte queſte coſe ſieno miſchiate inſieme, e ben dibattute. Creſc. 4. 4. 6. con mele, o con netta granatuzza, molto ſi dibattono. E n. 10. Voua, ec. E ancora dibattute, ec. a ella botte poſte, e con pertica feſſa, ottimamente col vino nella botte dibattute, e miſchiate. ¶ Per metaf. Diſputare in pro, e'n contro. Lat. *contendere, diſcutere*. G. V. 12. 3. 4. Dopo molto tirata, e dibattuta la querela, rimaſero, molto di notte, in queſta concordia. M. V. 1. 44. E dibattutoſi fra loro più giorni, che l'uno uoleua, e l'altro nò. E lib. 9. 62. E dibattutoſi ſopra ciò, per molte riprese. ¶ In vece di percuotere inſieme con preſtezza. Lat. *collidere*. Dan. Infer. c. 3. Anime, ec. Cangiar colore e dibattero i denti, Toſto, che inteſer le parole crude. E can. 27. La fiamma, dolorando, ſi partio, Torcendo, e dibattendo il corno aguto [cioè crollando] In ſignif. neutro paſſ. battere. Lat. *collidi*. G. Vill. lib. 12. Vit. Maom. Speſſo cadeua in terra, e dibatteua, e ſchiumaua con la bocca. Fiam. lib. 5. 9. Così il triſto cuore ſi cominciò a dibattere. ¶ Per metaf. commuouerſi, adirarſi. Lat. *indignari, ſtomacari*. Sen. Piſt. Io mi dibatto meco medeſimo, e grido, e dico, conta, e annouera i tuoi anni.

**DIBATTIMENTO.** Il dibattere. Lat. *colliſio, diſcuſſio*. M. V. 6. 12. L'effetto moſtraua mancamento di celabro, con cadimento di capogirli, con diuerſi dibattimenti. Teſ. Br. 2. 36. E per quelle cauerne, onde l'acque vengono, conuiene, che per dibattimento d'acqua, che vento vi ſi muoua. E lib. 2. 37. Ma come ch'elli ſi ſia, il Filoſofo dice, che vento non è altro, che dibattimento d'aere, ma la veritade è in Dio, che non ſi può ſaper chiaramente.

**DIBATTITO.** Dibattimento. Paſſau. prol. Non oſtante la paura, lo sbigottimento, il dibáttito, e l'anſietà. ¶ Per metaf. diſcuſſione. Latin. *diſcuſſio*. M. Vill. 7. 57. E recata la coſa per lungo dibáttito, a concordia. Liu. M. E quando egli in queſto dibáttito. E altroue. Io appello. così il dibáttito dell'appellazione fu intra'l popolo. M. Vill. 10. 26. La coſa ſtette lungamente in dibáttito, infine il Comune comperò, ec.

**DIBATTVTO** add. Creſc. 9. 14. 5. Bagnando la ſtoppa con olio, e albúme d'vouo dibattuto. E per auuilito, sbigottito. Lat. *diuexatus, afflictus*. G. Vill. 8. 116. 1. Quelli, dibattuti della ſpeſa e della guerra, ſi rimiſero ne' Fiorentini. E lib. 9. 56. 1. E dibattuti di tanta peſtilenza, gli Spinoli, ec. Si partiron della Cittade.

**DI BISOGNO** poſto auuerbialm. ha forza d'add. Neceſſario. Lat. *neceſſarius*. Cr. 12. 12. Del meſe di Dicembre, ec. E ſi poſſon far le corbe de' vimini, le ceſte, le gabbie, molti altri arneſi, e ſtouigli di biſogno.

**DIBONARIAMENTE** V. A. Con affetto caritatiuo. Lat. *benignè, humaniter*. Liu. M. E l'allattò delle ſue poppe ſi dibonariamente, che, ec.

**DIBONARIETÀ.** V. A. Amoreuolezza, bontà di natura. Lat. *probitas, humanitas*. Sen. Piſt. Noi ſiamo acceſi della ſua dibonarietade, e piaceuolezza. Liu. M. E di tanto più ſi dilettaua in ſua dibonarietà. Dicer. diu. Prego te Ceſare, per la fede, e per la ſperanza, e per la clemenza, e dibonarietà tua, che tu ci diliberi.

**DIBOSCARE.** Leuar via, tagliare, e diradicare il boſco. Latin. *dumetis purgare*. Dial. S. Greg. M. E tagliando il detto Gotto le ſpine, e diboſcando lo detto luogo, con tutto ſuo sforzo. Caualc. med. cuor. Diſſe quelli al ſuo figliuolo, va diboſca la poſſeſſion noſtra. Vit. S. Padr. E cominciò così a fare, onde in poco tempo diboſcò la poſſeſſion ſua.

**DIBOTTAMENTO** V. A. Il dibottare. Lat. *agitatio, commotio*. Teſ. Br. 2. 36. Elli fa dibatter l'acqua, e la terra di tal forza, e di tal virtude, che conuiene, per quello dibottamento, che la terra rompa, e fracaſſi, ſi che l'aere n'eſca fuori, ec. ma s'ella è sì groſſa, e sì forte, ch'ella non ſenda, all'ora conuiene, per vera forza, di quello dibottamento dell'aere, e delle vene dell'acque, che ſono a diſtretta là dentro, faccia tremare, e muouer tutta la terra, che v'è dintorno.

**DIBOTTARE** V. A. Agitare, commuouere. Lat. *agitare, commouere*. Teſ. Br. 2. 36. E quando quello vento dibotta l'aere, ch'è rinchiuſo per quelle cauerne, elli fa dibatter l'acqua, e la terra di tal forza, e di tal virtude, ch'e' conuiene, per quello dibottamento, che la terra rompa, e fracaſſi.

**DI BOTTO** poſto auuerbialm. Di colpo, immantinente, di ſubito. Lat. *ſtatim, illicò*. Bocc. n. 79. 19. E votene dire vna: e di botto il cominciò a cantare. E nou. 76. 9. E vederemo di botto, chi l'ha aùto. Dan. Infer. c. 22. Non altramente l'anitra di botto, Quando'l falcon s'appreſſa, giù s'attuffa. G. V. 8. 78. 8. Miſe di botto in ſconfitta i Fiamminghi.

**DIBRANCARE.** da branca. Per metaf. dilatare. Dan. Conu. 55. Germoglia adunque per la vegetatiua, per la ſenſitiua, e per la razionale, e dibrancaſi per la virtù di quelle tutte.

**DI BRIGATA** poſto auuerbialm. Tutti inſieme. Lat. *ſimul*, *vna*. Petr. canz. 15. 16. Ve ne porreſte tutti andar di brigata. Bocc. Vit. tutti di brigata preſono la via, verſo il Campidoglio. Petr. huom. Illuſt. E quegli, ch'erano congiunti a quegli [illegible] di brigata [cioè vnitamente]

**DIBRVCIARE.** Il bruciare. Lat. *comburere*. G. V. 10. 99. 3. Ardendo, e dirubando, e leuando prede per le terre del Legato. Liu. dec. 1. E fecero gran danno intorno al fiume d'Aniene, ardendo, e dibruciando il paeſe.

**DIBRVSCARE.** P. Vett. colt. Quando e'non par loro, che gli vliui abbiano molto biſogno d'eſſer potati, ec. vſano ſolo di dibruſcargli, che così chiamano i noſtri quel che, s'io non m'inganno, diceuano i Latini *interradere oliuetum*, cioè quando gli vliui hanno troppo folti i rami giouani, e le vermene dentro, ſcemarle.

**DIBVCCIARE** da buccia. Sbucciare, leuar la buccia. Latin. *decorticare*. Cr. 3. 17. 5. Auuolgergli alle piante de' ſalci, acciocchè le beſtie non gli dibuccino. Matt. Franz. rim. burl. Che vanno dibucciando, di lor mano, Ramerino o lentiſco, o altro legno. Franc. Sacch. rim. Alchimia maladetta che la vera Carne fa' dibucciare. Parla delle donne.

**DIBVCCIO** ſuſt. Il dibucciare. Lat. *decorticatio*. Qui è detto per ſimilitudine, e per iſfuggire il diſoneſto: ed è modo baſſo, e da ſcherzo. Franc. Sacch. Poichè tu fuſti mia moglie, tu hai fatto più volte il dibuccio, come che che tu ti credi, che io non me ne ſia auueduto.

**DI BVON'ARIA** poſto auuerbialm. Piaceuolmente, lietamente. Lat. *hilariter, feſtiuè*. Bocc. n. 24. 11. La donna ridendo, e di buon'aria, e forſe auendo cagion di ridere, diſſe. ¶ Talora ha forza d'add. e vale piaceuole, giouiale. Lat. *feſtiuus, facetus*. G. V. 10. 50. 3. Fu pure dolce Signore, e di buon'aria a' ſuo' cittadini. M. V. 4. 93. Moſtrandoſi di buon'aria, più che non ſoleua. Di qui forſe BONARIO, che vale di benigna natura. Lat. *probus, humanus*.

**DI BVTTO** Di botto, dalla preſtezza del buttare. Lat. *repentè*. Dan. Purg. c. 17. Come ſi frange il ſonno, oue di butto Nuoua luce percuote il viſo chiuſo. Dan. Inf. 24. In quel medeſimo ritornò di butto.

**DICAPITAMENTO.** Il dicapitare. Lat. *capitis amputatio, decollatio*. Tau. dicer. Il dolore del dicapitamento orribile, di cotale huomo, gli animi noſtri, e que' de' tuoi amici, ha compreſo.

**DICAPITARE.** Tagliare, e troncare il capo, ma non ſi direbbe propriamente, ſe non degli huomini. Lat. *caput amputare, ſecuri percutere, decollare*. G. V. 9. 285. 1. La qual giura ſcoperta, ne furon preſi alquanti, e dicapitati.

**DICEMBRE.** Il decimo meſe dell'anno, ſecondo gli aſtrologi. Lat. *december*. Lab. 204. Laſciamo ſtare l'Aprile, e'l Maggio, ma'l Dicembre ec.

**DICENTE.** Parlante, che dice. Lat. *dicens*. G. Vill. 11. 3. 4. Dicente Santo Agoſtino nel ſermone del baſſamento della Città di Roma.

**DICERIA.** Ragionamento diſteſo, l'aringare, e'l parlare publicamente. Lat. *concio, oratio*. G. Vill. 10. 50. 1. Solennemente, e con belle dicerie, annunziò la ſua partita. Amm. ant. La troppo compoſta diceria ha molto voto, e più ſuona, che non vale. N. ant. 54. 12. La gente di Roma, e d'altronde, ne tennero grande diceria [cioè ne fauellarono aſſai]

**DI CERTO.** Vedi CERTO Auuerb.

**DICERVELLARE.** Trarre il ceruello, fare vſcire il ceruello. Latin. *cerebrum extrahere, cerebrum diffundere*. Sen. Piſt. Egli fedì di sì gran forza, e di sì gran iniquità il capo alla parete, che ſi diceruellò.

**DICERVELLATO** add. Senza ceruello. Qui CERVELLO è preſo per SENNO. Lat. *vecors, inſipidus, mentecaptus*. Franc. Sacch. Egli ne diuenne quaſi diceruellato. Fauol. Eſop. Io non offendo a perſona, tu, vna ſola diceruellata, a ciaſchedun nuoci.

**DICEVOLE.** Conueniente. Lat. *decens, conueniens*. Lab. n. 105. Male è adunque omai la tua etade agl'innamoramenti diceuole. Fiamm. lib. 1. 10. Ma poichè di molti vno, a me per ogni coſa diceuole, n'ebbe. Coll. S. Pad. Egli è diceuol coſa, che gli ottimi conſigli della diſcrezione, ec.

**DI CHE** poſto auuerbialm. Onde, per la qual coſa. L. *quapropter, ex quo*. Boccac. nou. 100. 22. Di che la donna in camicia, e ſcalza, gli vſcì di caſa. E nou. 18. 31. Di che la Giannetta fu contenta molto. Qui può valere anche, DELLA QVAL COSA.

**DICHIARAMENTO.** Dichiarazione. Lat. *declaratio, expoſitio*. Mor. S. Greg. Ma attendi vn poco al dichiaramento del noſtro teſto. Teol. miſtica. A maggiore manifeſtamento del ſenſo anagogico, e dichiaramento. But. Pone lo dichiaramento, che comincia a far Virgilio in generale.

**DICHIARARE.** Paleſare, far chiaro, manifeſtare, eſporre, interpetrare. Lat. *declarare, exponere, explicare, explanare*. Boccac. n. 32. 3. Toſto dichiarirei a molti ſemplici quello, che tengon naſcoſo. Dan. Purg. 19. Quel ch'auarizia fa qui ſi dichiara In purgazion dell'anime conuerſe. Petrar. cap. 10. L'arte guaſta tra noi allor non vile, Ma breue e oſcura, ei la dichiara, e ſtende. ¶ Vſiamo anche DICHIARARE in ſignificato di SENTENZIARE.

**DICHIARATORE.** Che dichiara. Lat. * *declarator, expoſitor, interpres*. Com. Inf. 4. Sì come Daniello fu rammentatore, e dichiaratore del ſogno di Nabuccodonoſor. But. E però ha finto, che Stazione ſia dichiaratore. [cioè interpretatore]

**DICHIARATRICE** verbal fem. Lat. * *declaratrix*. Com. Inf. c. 10. Drizzò 'l dito, dimoſtrando in verſo 'l Cielo, là doue era Beatrice, dichiaratrice di tutti i dubbj.

**DICHIARAZIONE, E DICHIARAGIONE.** Il dichiarare. Lat. *declaratio, expoſitio*. G. V. 11. 19. 2. Si metteremo appreſſo a verbo a verbo la detta dichiarazione, fatta fedelmente volgarizzare. ¶ Per diliberazion giudiciale. Lat. *decretum*. M. V. 3. 60. I dichiaratori di Piſa aueuano mandato a Firenze da ſedici dichiarazioni fatte nel principio.

**DICHIARIRE.** Dichiarare. Bocc. n. 2. 7. Da poterti di ciò, che tu vorrai, o domanderai, dichiarire. G. Vill. 12. 22. 5. Dichiarorſi per conſiglio del popolo.

**DI CHIARO** poſto auuerb. Chiaramente, certamente. Lat. *plane, ſine dubio*. M. S. Greg. Se poneſſono il loro affetto alla felicità eſteriore, di chiaro non ſarebbon giuſti.

**DICHINAMENTO.** Il dichinare. Lat. *inclinatio*. Liu. dec. 1. Il dichinamento con picciole circuizioni, e in sì fatta maniera ammollirono. [cioè china, calata] G. V. 11. 81. 5. Onde fu gran rotta allo ſtato di M. Maſtino nel ſuo dichinamento, [cioè nel cominciare a mancar di forze, e riputazione.]

**DICHINANTE.** Che dichina, che cala. Lat. *declinans*. G. Vill. lib. . . E'l Sole era quaſi a mezzo 'l Cielo, vn poco dichinante all'angolo, a gradi ſedici.

**DICHINARE.** Calare, andare all'ingiù, abbaſſarſi. Lat. *declinare*. Dan. Purgat. c. 1. Volgiamci indietro, che di qua dichina Queſta pianura a' ſuo' termini baſſi. E Purgat. 7. Ma vedi già, come dichina il giorno. Com. Inf. 2. E prima deſcriue l'ora del tempo, cioè il dichinare del dì, e'l cominciar della notte. Cr. lib. 9. 60. 3. E quegli ſon migliori, che dichinano in giouanezza, non in vecchiezza [cioè s'accoſtano più alla giouinezza, che alla vecchiezza] Cr. 10. 15. 1. E queſte cotali dichinano a ignobilità, e natura di nibbj [cioè participano] Lab. n. 316. Auendo riguardo a quello, che l'anima tua s'era dichinata [cioè auuilita.]

**DICHINO.** Dichinamento, al baſſo. L. *inclinatio*. G. V. 11. 129. 3. E però cominciò ad andare al dichino il noſtro Comune. Teſ. Br. 8. 34. E però va noſtro Comune, sì come al dichino. Franc. Sacch. Starà l'huomo con gran pompa, e ſuperbia, e vna piccola coſa il metterà a dichino.

**DICIFERARE.** Dichiarar la cifera. Diceſi anche del dichiarar qual ſi voglia coſa nella quale ſia difficultà nello 'ntenderla. Lat. *ediſſerere, enucleare*. Fir. nou. Cercar di qualche valent'huomo che meglio gliele diciferaſſe.

**DICIMARE.** V. A. da cima. Leuar la cima, ſpuntare. Lat. *verticem amputare*. Rim. ant. P. N. M. Gonnella Interminelli da Lucca. Vna ragion qual'io non faccio chero, Ond'è, che ferro per ferro ſi lima, E natura di vena, o di tempera O mollezza di quel, che ſi dicima, creſce, ec.

**DICIMENZA** V. A. verbale da dicimare. Qui diminuimento, ſcemamento. Lat. *imminutio*. Ser Pace. Rim. ant. P. N. Poichè fallita m'è voſtra piacenza, E la valenza del voſtro valore, Non poſſo, ch'io non faccio dicimenza, Della doglienza, ch'io ne ſento al cuore.

**DICIOCCARE.** Vedi CIOCCA.

**DICIOTTESIMO.** Nome numerale ordinatiuo. Lat. *decimus octauus*. Boccac. n. 18. 33. Era già il diciotteſimo anno paſſato.

**DICITORE.** Che dice. Lat. *narrator*. Bocc. n. 9. 2. Con attento animo ſon da ricogliere chi che di eſſe ſia il dicitore. ¶ Per oratore, aringatore. Lat. *orator*. G. V. 10. 112. 4. Oue fu congregato molto popolo, oue erano molti dicitori. E lib. 7. 70. 1. E fecero loro dicitore M. Palmieri Abati, il quale ringraziò, ec. Caualc. diſcipl. ſpirit. E douemo ſapere, che auere buona dottrina, e mala vita, torna in gran vergogna del dicitore. ¶ Per componitore. Lat. *ſcriptor*. Bocc. n. 97. 8. Ritrouò vn Mico da Siena aſſai buon dicitore in rima, a que' tempi.

**DICITVRA** V. A. Diceria. Lat. *oratio*. Lucan. Poi fu mandato Ceſare nella deretana Spagna, per far dicitura alla gente.

**DICOLLARE.** Decapitare. G. V. 7. 35. tit. Come certi nobili di Firenze rubelli furon preſi, e menati in Firenze, e dicollati. Serm. S. Ag. D. Queſta (cioè inuidia) ſcacciò Adamo: queſta accecò San Piero: queſta dicollò San Paolo. ¶ Per rompere, e troncare. Lat. *frangere, truncare*. Cr. lib. 11. 24. 2. Si dee aiutar con palo, acciocchè niuno mouimento dicolli il debol ſermento. Bocc. Lett. Con alcuno puntello l'animo voſtro dicollato armare [cioè abbattuto, e oppreſſo]

**DICOLLAZIONE.** Tagliamento di collo. Lat. *decollatio*. M. V. 2. 6. Per la ſua dicollazione, e di due ſuo' compagni.

**DI COLPO** poſto auuerbialm. Di botto, immantinente, in vn tratto. Lat. *illico, repente*. M. V. 5. 48. E, di colpo, con poca fatica ebbe preſo i due nauilj. Dan. Inf. c. 22. Di che ciaſcun di colpo fu compunto.

**DI COLTA.** vedi COLTA.

**DI CONTRA, E DI CONTRO** poſto auuerbialm. Di rimpetto, dalla parte oppoſta. Latin. *contra*. Dan. Purg. 10. Li precedeua, ec. Di contra effigiata ad vna villa. G. Vill. 11. 139. 4. E ſe 'l capitan foſſe almeno ſceſo al piano, di contro al prato di Lucca.

**DI CORSO** poſto auuerbialm. Correndo, a corſa. Latin. *currendo, curſim*. Liu. M. Elli leuaro vn fiero grido, e aſſalirongli di corſo.

**DI CORTO** poſto auuerbialm. In breue, fra poco. Lat. *breui, paulo poſt*. G. Vill. 10. 31. 2. E aucaſi nouelle, che 'l Bauero, detto Re de' Romani, di corto doueua paſſare in Toſcana. ¶ In vece di, poco fa. Lat. *nuper, proxime*. G. Vill. 8. 79. 2. Non ſbigottiti, nè ſpauentati delle due grandi ſconfitte riceuute, così di corto.

**DI COSTA** poſto auuerbl. Dallato. Lat. *iuxta*. Bocc. g. 3. p. 4. Fattoſi aprire vn giardino, che di coſta era al Palagio. G. V. 9. 257. 2. Prima fu la fronte di Leuante, di coſta al fiume d'Arno. Dan. Purg. 32. Vidi, di coſta a lei, dritto vn gigante, E baciauanſi inſieme. Dan. Inf. c. 27. Io era ingiuſo ancora attento, e chino, Quando 'l mio Duca mi tentò di coſta, Dicendo, parla tu: queſti è latino. ¶ Aiuto di coſta, diciamo alla ſouuenzione, che ſi dà a' miniſtri, oltre al pattouito ſtipendio.

**DICOTTO** add. da dicuocere. Appaſſito dal Sole. Il Creſc. dice *decoctus*. Cr. 4. 19. 2. Anche altrimenti l'uue al Sole dicotte, pone in moſto, ec.

**DICRESCERE.** Scemare. Lat. *decreſcere*. Petr. huom. Ill. Furono trouati da Fauſtolo paſtore del Re, il quale di ſopra auiam nominato, e la Lupa ſimilmente, eſſendo dicreſciuto il fiume. Cr. 3. 19. 4. E il colamento ſi laſci raſſodar tanto, che dicreſca. E lib. 9. 64. 4. Quando cominciano ad inuecchiare dicreſcono, anneriſcono, e ſi rodono.

**DICRETO.** Decreto.

**DICROLLAMENTO.** Crollamento. M. V. 3. 50. Il corpo ſi dibattè, e aperte le congiunture della ſua caſſa, con tanto dicrollamento, che appena fu ritenuto. Teolog. miſt. Queſto anche appariſce negli arbori, i quali, acciocchè ſieno ſtabili, e fermi nel dicrollamento de' venti, mettono in terra le radici molto adentro.

**DICROLLARE.** Crollare. Pallad. Si vogliono le lor vette ſcuotere, e dicrollare. Cr. 4. 11. 2. E ſerrato con alcuno coprimento, da' venti, e dal Sole ſi difenda, acciocchè queſti non la dicrollino, e queſto non la riarda. Mor. S. Greg. Egli ci percuote, e non ci rompe: ſpigne, e non ci commuoue: dicrollaci, e non ci getta in terra. Per metaf. Ser. S. Agoſt. Coſì auuiene a te monaco, ſe tu, ec. non ti laſciaſſi dicrollare al Mondo.

**DI CVORE** poſto auuerbialm. Con affetto, cordialmente, di buona volontà. Latin. *ex animo*. San Griſoſt. Amalo di cuore, fagli onore, e priega per lui. M. Vill. 9. 60. Non ſi trouò nella terra perſona, che ſi leuaſſe di cuore, tanto era odiato, e mal voluto. Caualc. fr. ling. Gli doni delli ſuo' beni, e perdóni di buon cuore le 'ngiurie riceuute.

**Dieta**. Aſtinenza di cibo, a fine di ſanità. Lat. *media ciborum abſtinentia, victus ratio*. Gr. *δίαιτα*. Oggi le ſcuole de' medici le dicono *regula victus*. M. V. 8. 25. E per dieta, o per altri argomenti, che i medici faceſſono, o ſapeſſono trouare, non poteano auacciare la liberagione. ¶ Per metaf. Bocc. n. 24. 3. Faceua molto ſpeſſo, troppo più lunghe diete, che voluto non aurebbe. ¶ Tenére a diéta. Somminiſtrare ſcarſamente, e a ſtento. Lat. *parcè ſuppeditare*. G. Vill. 11. 111. 5. I ſuoi vficiali di là il ne teniéno a diéta, e ſcarſo. ¶ Prendeſi in ſignif. d'aſſembrea. Guicc. Stor. Terminò finalmente il vigeſimo dì d'Agoſto, la diéta.

**Dietamente**. vedi DIVIATAMENTE.

**Dietare**. Tenere a diéta. Lat. *victum attenuare, ciborum abſtinentiam præſcribere*. M. Aldobr. E quando viene a conualeſcenza, cioè quando la febbre è partita, ſia dietato con altro cibo.

**Dietreggiare**. Dare addietro, ritirarſi. Lat. *retrocedere*. Liu. dec. 1. Aſpramente li Romani cominciarono a dietreggiare, e tornare in fuga.

**Di dietro** poſto auuerbialm. Dinota ſituazione oppoſta alla parte dinanzi. Lat. *retro, a tergo*. Com. Infer. 17. Quanti n'auea queſta frode per lo ſuo doſſo, cioè dinanzi, di dietro, e dallato. ¶ Per la propoſizione DIETRO. Boccac. concluſ. n. 8. Elle non correranno di dietro a niuna a farſi leggere. E introd. n. 22. Da' portatori portate di dietro a quella. ¶ Per aldalezzo. Amm. ant. Al di dietro diremo intorno alle coſe, che ſono da ventura.

**Di entro**. Dalla parte di dentro. Matt. V. Il perchè quei d'entro inuiliti. Paſſ. 192. E que' d'entro, e que' di fuori intendano a Dio. Dan. Par. 6. D'entro alle leggi traſſi il troppo, e 'l vano. Par. 12. Naſcendo di quel d'entro quel di fuori.

**Dietro**. Propoſizione, che ſerue al terzo caſo, oppoſto a INNANZI, e val DOPO. L. *poſt*. Petr. canz. 9. 4. E laſſi Spagna dietro alle ſue ſpalle. E Son. 79. Dietro a quel ſommo ben, che mai non ſpiace. Dan. Purg. 2. Tre volte dietro a lei le mani auuinſi, E tante mi tornai con eſſe al petto. Boccac. n. 85. 11. 12. Ella mi verrà dietro, come va la pazza al figliuolo. E n. 19. Doue la Niccoloſa gli andò dietro. E Intr. n. 24. E acciocchè dietro ad ogni particolarità, le noſtre paſſate miſerie, ec. più ricercando non vada.

**Dietroguardia**. Retroguardia. G. V. 3. 2. 7. Fu meſſo all'andare in oſte alla dietroguardia.

**Di fatto** poſto auuerbialm. Subitamente, immantanente. Lat. *ſtatim, illicò*. Lib. viagg. La quale è auuezza, che di fatto porta le dette lettere, oue debbono eſſere. ¶ Per termine legale, e vale, Secondo 'l fatto, o In fatto ſteſſo. Maeſtruz. Che ſarà, ſe viuendo la moglie, alcuno contraſſe di fatto con l'altra? G. V. 11. 39. 1. Stendea il ſuo vficio di ragione, e di fatto, a modo di Bargello, ſopra ogni altra Signoria. Stat. Merc. Procedendo contra loro, e loro beni, di fatto. E di ſotto. Poſſa coſtrignere, pigliare, e pigliar'ſtare, di ragione, e di fatto.

**Difendere**. Saluare, e guardare da' pericoli, e dalle ingiurie, e riparar dall'offeſe. Lat. *defendere, tueri*. Boccac. intr. n. 31. La ſua vita quanto può aiutare, conſeruare, e difendere. E nou. 31. 8. E ſe veſtito d'un cuoio, che da' pruni il difendeſſe. E nou. 82. 9. Il poterſi dagli ſtimoli della carne difendere. Dan. Purg. c. 6. E così dalla calca ſi difende. Petr. Son. 17. Sono animali al Mondo di sì altera Viſta, che 'ncontro al Sol par ſi difenda. E Son. 27. Difendi or l'onorata, e ſacra fronde, Doue tu prima, e poi fu' inueſcat' io. N. ant. 58. 1. La forma della loro ambaſciata ſi fu per difendere da' Romani il tributo, per via di ragione. ¶ Per proibire, e vietare. Latin. *prohibere, vetare*. G. V. 12. 114. 3. Difendendo loro non entraſſono nella Città. E lib. 10. 154. 3. E tutti i veſtiti di drappi di ſeta rileuati fur tolti, e difeſi, e che nulla donna poteſſe portar panni lunghi dietro, più di due braccia, ec. E per ſimil modo furo difeſe le gonnelle, e robe diuiſate a' fanciulli, e fanciulle. N. ant. 57. 1. In quel tempo il Re di Francia auea difeſo, ſotto pena del cuore, e d'auere, che niuno torneaſſe. Difendit. della Pace. Per mangiar del frutto dell'albero, che difeſo gli era da Dio.

**Difendimento**. Difeſa, il difendere. Lat. *defenſio, tutamentum*. Vegez. E, ſecondo la condizion del luogo, il difendimento ſi debba fare. Mor. S. Greg. Quanto più gli ſenſi fortificati dal difendimento d'Iddio.

**Difenditore**. Che difende. Latin. *defenſor*. G. Vill. 10. 136. 2. Promiſe, ec. d'eſſer ſempre figliuolo, e difenditore di Santa Chieſa. Tau. dicer. Or puoi dunque viuer tanto, quanto tu aurai alcuno difenditore. Serm. S. Agoſt. D. Stante, e ſollecito nella cura de' ſudditi, ſcudo, e difenditor della fede,

**Difenditrice**. verbal femm. che difende. Amm. ant. Ella è vaga di diſciplina, ſconfiggitrice de' mali, difenditrice di natural purità, ſpezial gloria di coſcienza.

**Difensione**. Difeſa, difendimento. L. *defenſio, tutamentum*. G. V. 9. 351. 2. Veggendo la forza di M. Malateſta, non ſi miſe a difenſione. Serm. S. Agoſt. Piango, e ſi addomando il ſuo aiutorio, e la ſua difenſione. Dan. Inf. c. 7. Oltre la difenſion de' ſenni umani.

**Difensore**. Difenditore. Lat. *defenſor*. G. Vill. 9. 153. 3. Feciono Signore, e difenſore del popolo di Piſa. Coll. Ab. Iſac. Chi chiama cotidianamente il ſuo difenſore, certa coſa è che gli è ſempre preſente.

**Difesa**. Difenſione, difendimento. Lat. *defenſio*. Bocc. n. 17. 34. Il Duca queſte coſe ſentendo, a difeſa di ſe, ſimilmente ogni ſuo sforzo apparecchiò. Dan. Par. 14. Muoueſi per lo raggio, onde ſi liſta Tal volta l'ombra, che per ſua difeſa, La gente con ingegno, e arte acquiſta. Petr. Son. 2. Era la mia virtute al cuor riſtretta, Per fare iui, e negli occhj, ſue difeſe. E Son. 50. Da ora innanzi ogni difeſa è tarda.

**Difeso**. add. L. Defenſus Cr. 2. 27. 1. Monte difeſo dall'altezza, e contrappoſizione d'un'altro monte. Dau. Colt. Dalle ſtrade rimoſſa, baſſa, e difeſa dal tramontano.

**Difettare**. Auer difetto, mancare. L. *deficere*. Fran. Sacch. Detta per vn vecchierello, a cui la mente già difettaua.

**Difettivo**. Mancheuole, difettuoſo. Lat. *defectiuus*. Dan. Par. c. 11. O, inſenſata cura de' mortali, Quanto ſon difettiui i ſillogiſmi Quei, ec. E Par. 33. Tutto s'accoglie in lei, e, fuor di quella, E difettiuo ciò, che lì è perfetto. Mor. S. Greg. Qualunque addomanda queſte coſe temporali, e difettiue. Petr. huom. Ill. Difettiuo della forza, ma intero de' ſenſi, e fortiſſimo nella Mente. Cr. 9. 2. 1. Ancora i caualli, ec. conuiene, che ſi ſcelgano belli, e di largo corpo, e che in niuna parte ſien difettiui.

**Difetto**. Imperfezione, mancamento. Lat. *vitium, menda*. Petr. Son. 54. Colpa d'amor, non già difetto d'arte. Bocc. n. 11. 3. Menando quiui zoppi, e attratti, e ciechi, e altri, di qualunque altra infermità, ò difetto impediti. ¶ Per colpa, peccato, errore, misfatto. Bocc. n. 4. 7. E far lor vedere il tuo difetto. Dan. Purg. c. 6. Non s'ammendaua per pregar difetto. G. V. 11. 39. 4. Eſſendo a ſindacato, ec. e trouandoſi in difetto, per l'eſecutore, ec. Bocc. n. 99. 2. E ſe noi qui per douer correggere i difetti mondani, o pur per riprendergli foſſimo. ¶ Per lo mancare, per non auer mancanza. Lat. *defectus*. Bocc. introd. n. 17. Per lo difetto degli opportuni ſeruigi. Dan. Purg. c. 10. Poi ſiete quaſi entomata in difetto Sì come verme, a cui formazion falla. E can. 23. Deh non contendere all'aſciutta ſcabbia, Che mi ſcolora, pregaua, la pelle, Nè a difetto di carne, ch'i' abbia. ¶ Per biſogno, neceſſità. Bocc. n. 8. 3. Soſteneua egli, per non iſpendere, difetti grandiſſimi.

**Difettoso**. Difettuoſo.

**Difettualmente**. Con difetto. Stat. Merc. Le predette coſe, e quelle che fatte ſaranno per l'uficiale predetto, e difettualmente, è ineuocheuolmente.

**Difettuosamente**. Con difetto, con mancamento, mancheuolmente. Lat. *imperfectè*. Paſſau. c. 13. E così non fa nulla, o fallo male, e difettuoſamente.

**Difettuoso**. Mancheuole, che ha difetto. Lat. *mendoſus, vitioſus, mancus, imperfectus*. Lab. n. 319. Nè difettuoſo ti veggio in parte alcuna. G. V. 9. 214. 3. I Fiorentini rimaſi in Prato, con poco ordine, e con difettuoſo Capitano. Caual. Med. cuor. Non inſuperbiamo contra i noſtri proſſimi, quantunque li veggiamo difettuoſi. Paſſau. 363. acciocchè 'l noſtro trattato non ſia difettuoſo. Oggi più comunemente, difettoſo. ¶ Per cagioneuole. But. Lo ſignor Re m'ha mandato, che ſa che ſiete difettuoſo, ch'io vi faccia compagnia.

**Diffalcare, e difalcare**. Scemare, trarre, e cauar del numero. Lat. *imminuere, detrahere*. Petr. cap. 2. Com'huom, che per terren dubbio caualca, Che va reſtando ad ogni paſſo, e guarda, E 'l penſier dell'andar molto diffalca. Morg. E molti con la ſpada ne diſalca.

**Diffalco**. Scemamento. Tratt. Gou. fam. Sappi ſe oſſeruano la regola loro, e coſtituzione ne' cibi, ec. E l'auanzo ſenza diffalco.

**Diffalta**. Fallo, peccato, colpa. Lat. *delictum, culpa, vitium*. Dan. Purg. c. 28. Per ſua diffalta qui dimorò poco. E appreſſo. Per ſua diffalta in pianto, ed in affanno, Cambiò oneſto riſo. E Par. c. 9. Piangerà Feltro ancora la diffalta Dell'empio ſuo Paſtor. Franc. Sacch. rim. Perchè dal mezzo mai non vien diffalta. ¶ Per mancamento di promeſſa, alla quale potremmo dire in Lat. *fides fracta*. G. V. 9. 268. 2. Veggendo la diffalta, che gli aueano fatta i Baroni della Magna. Liu. M. Tra queſte guerre, il Senato penſoſo, e angoſcioſo della diffalta de' latini. ¶ Per careſtia, penuria. Lat. *penuria, caritas*. G. Vill. 10. 35. 3. E così vi ſtette il Bauero all'aſſedio, con grande affanno, e con più diffalta, più d'un meſe. E lib. 4. 31. 1. Per diffalta di vettuaglia ſi rendeo. Teſ. Br. 3. 2. E perciò vi venne la fame, e 'l caro in quella terra, e la diffalta delle biade.

**DIFFALTARE.** Mancare, ſcemare, auer diffalta. Lat. *minui, deficere.* Teſ. Br. 2. 43. E perocche'l Sole è dilungato da noi, è meſtiere, che noi abbiamo diffaltato di die, e di calóre.

**DIFFAMAMENTO.** Il diffamare. L. *diffamatio.* But. Lottauo è lo diffamamento, che è ſignificato per Graffiacane.

**DIFFAMARE.** Macchiar la fama altrui con maledicenza, infamare. Lat. *diffamare, infamia notare.* Gr. *δυσφημεῖν.* Lib. di pred. Fu diffamato, e accuſato al ſuo Signore, ch'egli guaſtaua i ſuo' beni. Vit. Plut. E quella Sirocchia di Cato fu diffamata per Ceſare. Gradi S. Girol. D. La carità ſi è pacifica, e buona, non iſchernìſce altrui, e non diffama perſona. Cont. 5. E queſti non ſolamente paſſionati, mal giudicano, ma, diffamando, agli altri fanno mal giudicare.

**DIFFAMATO** add. Latin. *diffamatus, infamia notatus.* Guid. G. Potremo racquiſtare Eſiona, per la quale la diffamata ſchiatta di tutta la noſtra generazione, per manifeſtamento del parlante vituperio, è adontata. Sen. Piſt. Qui ha ordini villani, e diffamate eccezioni, ancora a coloro, che a Corte piatiſcono. Oggi diremmo più toſto in queſto ſignif. DIFFAMATORIE.

**DIFFAMATORIO.** Vedi DIFFAMATO.

**DIFFAMAZIONE.** Il diffamare, biaſimo. Gr. *δυσφημία* L. *maledicentia, conuicium.* Guid. G. Il quale ſi poteſſe loro vituperеuolmente apporre, per diffamazion de' mali parlanti. Tratt. gou. fam. So direbbe vna prudenza mondana, riſguardarſi la diffamazione ne può venire.

**DIFFERENTE.** Vario, diſſimile. Lat. *diſſimilis, varius.* Bocc. n. 15. 1. Ma intanto differente da eſſa, in quanto, ec. Dan. Purg. 25. Anima fatta la virtute attiua, Qual d'vna pianta intanto differente, che, ec.

**DIFFERENTEMENTE.** Variamente, con differenza. L. *variè, diſſimiliter, diuersè.* Dan. Par. 4. Ma tutti fanno bello il primo giro, E differentemente han dolce vita.

**DIFFERENZA.** Diuerſità, varietà. Lat. *differentia, diuerſitas.* Bocc. lett. Ben ſo io, che dal confortare all'operare è gran differenza. Dan. Par. 2. Gli altri giron, per varie differenze, Le diſtinzion, che dentro da ſe hanno, Diſpongono a lor fine, e lor ſemenze. ¶ Per lite, diſſenſione, controuerſia. G. Vill. 10. 65. 1. Preſe in mano la differenza, e accordogli inſieme. E lib. 8. 38. 5. Il pregò, che faceſſe con M. Corſo Donati, e con la ſua parte, rimettendo in lui tutte le differenze.

**DIFFERENZIATO** add. da differenziare. Lo ſteſſo, che differente. Lat. *diſſimilis, diuerſus.* Lib. viag. In detta cittade ſi è vn tempio fatto proprio, come quello di Ieruſalemme, ma pure è egli vn poco differenziato. Fir. Diſc. lett. Che hanno differenziato ſuono nel pronunziare quella prima A.

**DIFFERIRE.** Eſſer differente. Lat. *differre, diſtare.* Dan. Parad. 32. Locati ſon per gradi differenti, Sol differendo nel primiero acume. ¶ L'vſiamo ancora in ſignificato di prolungar l'operare, come talora ſi truoua appreſſo i Lat. *differre*, in vece di *procraſtinare*.

**DIFFERMAMENTO.** Termine retorico. Lat. *infirmatio, confutatio.* Teſ. Br. 8. 57. Dice Tullio, che'l differmamento è chiamato, quando'l parlatore menoma, e ſtrugge l'argomento del ſuo auuerſario in tutto, con maggior parte. E ſappiate, che'l differmamento eſce di quella medeſima fontana, che'l confermamento.

**DIFFERMARE.** Termine retorico, contrario di confermare. Lat. *infirmare, confutare.* Teſ. Br. 8. 57. Come vna coſa può eſſer confermata per la proprietà del corpo, e della coſa, così può eſſer differmata, ec. Tutti argomenti differmano in quattro maniere. La prima è, ſe tu vuogli negar la'mpreſa del tuo auuerſario, ec.

**DIFFICILE.** Che non può farſi ſenza fatica, malageuole, faticoſo. L. *difficilis.* Bocc. n. 38. 15. Marauiglioſa coſa è a penſare quanto ſien difficili ad inueſtigar le forze d'amore.

**DIFFICVLTARE.** Dar difficultà, aggiugner difficultà. Fir. Dial. bell. donn. Con eſſi più toſto difficultaua l'vſo dell'vdito, che no.

**DIFFICVLTA.** Aſtratto di difficile. Malageuolezza. Lat. *difficultas.* Bocc. n. 7. 2. Senza troppa difficultà, da di ſe da parlare. ¶ Diciamo, ſtudiare in difficultà, di coloro, che nell'operare, ſi compiacciano di tener le vie più difficili.

**DIFFICVLTOSO.** Che ha difficultà, difficile. Lat. *difficilis, arduus.* Caualc. med. ſpir. Eſſendo cotal cammino difficultoſo, e'l tempo breue.

**DIFFIDARE.** Non auer fidanza, non ſi fidare, non s'aſſicurare. Lat. *diffidere.* Dan. Purgat. 3. E'l mio conforto: perchè pur diffidi? A dir mi cominciò. M. Vill. 11. 25. I rettori di Roma, diffidati di loro ſtato, accolſono conſiglio. ¶ In ſignific. att. Tor la ſicurtà, la ſperanza. Rim. ant. P. N. M. Rainaldo d'Aquino. Non viuo in diſperanza, Ancorche mi diffidi La voſtra diſdegnanza.

**DIFFIDENZIA.** Il diffidare. Latin. *diffidentia.* Boccac. n. 98. 49. E molto prima della ſua tepidezza, e diffidenzia ripreſolo. Petr. huom. Ill. Moſtrando audacia ſotto paura, con diffidenza.

**DIFFINIRE.** Decidere, terminar quiſtioni. Lat. *dirimere, decidere.* Paſſau. 146. E come il giudice la quiſtione, la quale egli non ſaprebbe diffinire, o ſentenziare, ſe imprima non conoſceſſe la verità del fatto. Vit. Plut. Bruto ſtudiaua, che la quiſtione ſi diffiniſſe per battaglia. ¶ Per finire, cómpiere. Latin. *complere.* Teſ. Br. 2. 48. Or vedete, che tutto'l conto della Luna, e le ſue ragioni diffiniſcono, e compiono il ſuo corſo in 19. anni. ¶ Per dar la diffinizione di che che ſia. Lat. *definire.* Paſſau. 186. Imprima diffiniremo, che coſa è peccato.

**DIFFINITAMENTE.** Chiaramente, aſſolutamente, deciſiuamente. Latin. *definitè, ſimpliciter.* S. Griſoſt. Lo quale, per lo ſuo profeta Iona, non minacciando, nè ſotto condizione, ma diffinitamente profferendo, aue promulgato.

**DIFFINITIVO.** Che diffiniſce, termina, riſolue. Lat. *definitiuus.* Lib. amor. Ma di negazion diffinitiua gli riſpuoſe. But. Lo modo del trattare è poetico, fittiuo, ec. e diffinitiuo. E altroue. Commeſſonſi in queſti due tutte lor quiſtioni, e dieſſeſi loro autorità d'acconciarle, come, meglio pareſſe loro, e inſino alla ſentenzia diffinitiua. Franc. Sacch. rim. Per far riſpoſta a te diffinitiua.

**DIFFINIZIONE.** Termine filoſofico, ed è il detto, che paleſa la qualità, e l'eſſenza di che che ſia. O veramente. Parlare, che, con proprj e conoſciuti vocaboli, l'eſſere eſprime di che che ſia. O vero: vn parlare, il quale breuemente, e per coſe eſſenziali, ne dichiara la quidità, e natura della coſa, che ſi diffiniſce. Latin. *diffinitio, definitio.* Paſſau. 74. Comprende queſta diffinizione ſofficientemente, che coſa è contrizione. Caualc. fr. ling. La dobbiamo domandare umilmente, ſecondo la predetta diffinizione dell'umiltà. ¶ Per deciſione. Latin. *deciſio.* Collaz. S. Pad. E acciocche queſta diffinizione, anticamente pronunziata da Sant'Antonio, e dagli altri Padri, ec.

**DIFFONDERE.** Spargere abbondantemente, largamente. Latin. *diffundere.* Dan. Purg. 15. All'acque della pace, Che dall'eterno fonte ſon diffuſe. Eſpoſ. Salm. La carità è diffuſa ne' noſtri cuori. M. V. 8. 1. Qual ſia al Mondo di maggiore operazione, o la potenza dell'armi, ec. o la nobile eloquenza diffuſa per la bocca de' Prencipi, con aſſai minor potenza.

**DIFFORMARE.** Guaſtar la forma, tor la bellezza. Lat. *deformare, deturpare.* Amm. ant. L'ira molto laidiſce, e difforma il corpo.

**DIFFORMATAMENTE.** In modo difforme, con difformità, ſproporzionatamente. S. Agoſt. C. D. Quello, che era nato eſſo difformatamente.

**DIFFORME.** Deforme. Lat. *deformis.* Fiam. lib. 4. 61. Io gli riſpoſi, lo ſtomaco auerne colpa, il quale, ec. a quella difforme magrezza m'auea condotta. Petr. Son. 155. Stella difforme, e fato ſol qui reo Commiſe a tal. Qui differente contrario.

**DIFFORMITA.** Deformità, bruttezza. Lat. *deformitas.* Lib. Amor. D'ogni onore è indegna la femmina, la qual per difformità, a battaglia venuta, la quale auuenir non ſuole, ſe non a' valenti, giudica, che l'amante ſia da priuar dell'amor ſuo, ec. Adunque, perche la deformità de' membri, per ardimento, naturalmente venuta, ec.

**DIFFVSAMENTE.** Largamente, copioſamente, ampiamente. Latin. *diffuſè, abundanter.* Creſc. proem. 11. Ne' libri di ſopra diffuſamente è detto d'ogni operazion della villa. Maeſtruz. E queſto caſo ſi tratta più diffuſamente nel cap. dello'nterdetto. Mor. S. Greg. Lo qual cuore più ardentemente raccoglie Dio, quanto più lo ſparge diffuſamente per li ſanti deſideri.

**DIFFVSIVO.** Che diffonde, ſparge. But. E riluceſſe poi nel Cielo ne' corpi riceuenoli di luce, e diffuſiui di quella.

**DIFFVSO** add. da diffondere. Latin. *diffuſus.* Boccac. nou. 99. 2. Io ſeguiterei, con diffuſo ſermone, le ſue parole. Dan. Purgat. 32. E ſe fu più lo tuo parlar diffuſo Non sò. Petrar. Sonet. 171. Queſto arder mio, di che vi cal sì poco, E i voſtri onori in mie rime diffuſi. San Griſoſt. E queſto dicea, non volendo riſtrignere li ſmiſurati doni di Dio, diffuſi per tutto'l Mondo.

**DIFICAMENTO.** V. A. Il dificare, e'l dificio ſteſſo. Lat. *aedificatio.* Albert. La fabbrica del grande dificamento delle caſe.

**DIFICARE.** V. A. Edificare. G. V. 12. 101. 9. Fece ordinare ſi dificaſſe vna torre a modo di baſtita. ¶ Per acquietare, far reſtar dificato. Fior. d'Ital. D. Altri ſono, che voglion ſapere per altrui ammaeſtrare, e dificare.

**DIFICIATO.** V. A. Accommodato, e diſpoſto con artificio. G. Vill. 5. 29. 1. Ordinò trombe grandiſſime sì dificiate, che a ogni vento trombauano.

**DIFICIO.** Edificio. Dan. Purgat. 32. Traſformato così il dificio ſanto, Miſe fuor teſte, per le parti ſue. E Inf. 34. Par da lungi vn mulin, che'l vento gira, Veder mi parue un tal dificio allotta. Teſ. Br. lib. 2. 36. E muouer tutta la terra, che v'è dintorno, e li difici, che vi ſon ſopra. ¶ Per macchina, ordigno. Latin.

**DIGOZZARE.** Sgozzare, leuare il gozzo. Qui tor uia la copritura della gola. Franch. Sacch. Si sfibbia la gorgiera, e dalla a Pietro, e dice. Nel primo fardello, che fai, mandala a vendere a Firenze, e coſì ſimilmente Piero ſi digozzò.

**DIGRADAMENTO.** Scendimento a grado per grado. Lat. *deſcenſus*. Com. Inf. c. 7. In queſto principio del digradamento al quarto circolo, doue l'auarizia ſi puniſce.

**DIGRADARE.** Scendere a poco a poco, o di grado in grado. Lat. *deſcendere*. Dan. Par. 32. Puo' tu veder coſì di foglia in foglia, Giù digradar. G. V. 1. 36. 4. E di grado in grado ſedeano le genti, al di ſopra i più nobili, e poi, digradando, ſecondo le dignità delle genti. Franc. Sacch. Op. diu. L'accidia, quanto da ſe, non digradando altri peccati da queſto, è il minor peccato de' mortali [cioè declinando.] ¶ Per dechinar dolcemente. Bocc. g. 6. f. 8. Le piagge delle quali montagnette, coſì digradando, giù verſo 'l piano, diſcendeuano. ¶ Per lo diminuirſi, o ſcorciar de' gradi, e degli ſpazj. Latin. *imminui*. Dan. Purg. 22. E come abete in alto ſi digrada Di ramo in ramo. ¶ Per priuar della degnità, e del grado, e diceſi oggi ſolamente in queſto ſignificato, de' ſacerdoti, quando, per alcun lor misfatto, ſon priuati de' priuilegj chericali. E termine, che ſi dice in Lat. *degradare*. Fr. Iac. T. E mettilo al flagello, Ch'io lo vo' digradare.

**DIGRADATO.** Priuo del grado. But. Tutti gli altri cerchj, che ſono dentro di eſſi digradati, come detto è di ſopra. Val. Maſſ. P. Seg. E a loro comandato di partirſi dal Sacerdozio digradati.

**DIGRADAZIONE.** Digradamento, ſcendimento. But. Per la digradazion degli ſcegli, fatta, come ſcala.

**DI GRADO** poſto auuerbialm. Benuolentieri, gratamente. Lat. *libenter*. Vit. Plut. biaſimauano il Poeta, li ſuoi dettati, ma Aleſſandro l'aſcoltaua di grado.

**DI GRANDISSIMA LVNGA** poſto auuerbialm. Superl. DI GRAN LVNGA. Lat. *quam maxime*. Lab. n. 189. Nè è o ſia donna, o femmina, ec. che quella di colei, che vogliam dire, di grandiſſima lunga non l'auanzaſſe.

**DI GRAN LVNGA** poſto auuerbialm. Grandemente, fuor di modo. Lat. *valde, admodum*. Bocc. n. 8. 2. Di gran lunga trapaſſaua la ricchezza d'ogni altro ricchiſſimo cittadino. ¶ In vece di PIV TOSTO, MOLTO PIV. Lat. *potius*. Bocc. n. 77. 49. E di gran lunga è da eleggere il poco, e ſaporito, che 'l molto, e inſipido. E n. 60. 12. Ma di gran lunga vditi non gli auea ricordare. [cioè nè pure anche]

**DI GRAN VANTAGGIO** poſto auuerbialm. Ottimamente, per eccellenza. Lat. *quam optime*. Bocc. n. 13. 8. Le quali di gran vantaggio bene li riſpondeano. E n. 33. 10. E quella ſegretamente armarono di gran vantaggio.

**DIGREDERE** V. L. Far digreſſione. Lat. *digredi*. Dan. Par. 29. Ma, perchè ſem digreſſi aſſai, ritorci Gli occhj oramai verſo la dritta ſtrada.

**DIGRESSIONE.** Tralaſciamento del filo principal della narrazione, per interporui altra coſa. Lat. *digreſſio*, che ſi dice anche *epiſodium*. Gr. *ἐπεισόδιον*. Dan. Pur. 6. Fiorenza mia, ben puoi eſſer contenta Di queſta digreſſion, che non ti tocca. G. V. 11. 134. tit. Digreſſione ſopra la detta ſconfitta. E cap. 133. 6. Auemo per queſto capitolo fatta sì lunga digreſſione, ſopra la detta noſtra ſconfitta. Conu. 6. Non intendo al preſente moſtrare, che troppo multiplicherebbe le digreſſioni.

**DIGRESSIVO.** Che fa digreſſione, che ha in ſe digreſſione. E termine: e ſi direbbe in Latin *digreſſiuus*. But. Lo modo del trattare è poetico, fittiuo, deſcrittiuo, digreſſiuo.

**DIGRIGNARE.** Proprio de' cani, quando, nel ringhiare, raggricchian le labbra, e moſtrano i denti. Lat. *ſtridere, ringi*. Dan. Inf. c. 21. Non vedi tu, ch'e' digrignan li denti, E con le ciglia ne minaccian duoli? ec. Laſciagli digrignar pure a lor ſenno. Franc. Sacch. Quando Franceſco vede, che non lo può cacciar fuori, eziandio, auendo preſa la ſpada, e come Ferrantino digrigna con la ſua, diſſe. E nelle rim. Che ella digrigna, come il Diauolo. But. Digrignare è aprir la bocca in trauerſo, ſtorcendola. Ar. Fur. Come ſoglion talor due can mordenti, O per inuidia, o per altro odio moſſi, Auuicinarſi digrignando i denti.

**DIGRIGNATO** add. Lib. oper. diu. Narrazion di miracoli, E ſtrignea i denti digrignati, e tutti tremauano. Franc. Sacch. rim. Naſi cornuti, e viſi digrignati.

**DIGROSSARE.** Aſſottigliare, o dar principio alla forma: per lo più dell'opere manuali. Fr. Sacch. E guardando fra certi ferramenti, con che digroſſaua, e intagliaua. ¶ In queſto ſignificato diciamo anche ABBOZZARE, e BOZZA, la coſa abbozzata. ¶ Per metaf. Latin. *erudire*. G. V. 8. 10. 2. Fu cominciatore, e maeſtro in digroſſare i Fiorentini.

**DIGRVMARE.** Vedi RVGVMARE.

**DIGVASTARE** V. A. Guaſtare. Latin. *vaſtare, corrumpere*. Diguaſtalli lo 'nferno, e legalli lo diauolo. Fr. Iac. T. Potere ſanza ſenno, Fa diguaſtar la ſchiera. Albert. c. .... Quello ch'hanno accattato per cupiditade diſpendono, e diguaſtano [cioè diſſipano] E cap. 38. Diguaſta la gente, che battaglia vuole.

**DIGVAZZARE.** Dibatter l'acqua, e altri liquori ne' vaſi. Lat. *agitare, innatare*. Cr. lib. 5. 19. 17. Se vorrai metter l'olio in vn vaſel nuouo, il diguazzerai con la morchia cruda, o ver calda. Morg. E diſſe poſa poſa, Squarciaferro, Non ti biſogna l'acqua diguazzalla. ¶ Per metaf. Franco Sacch. S'andaua con le gambucce ſpenzolate, a mezze le barde, combattendo, e diguazzando, ec. E Meſſ. Bernabò, quanto più il vedea diguazzare, più, ec. Morg. Ch'ognun per parer viuo ſi diguazza. E altroue. Va pure innanzi, e diguazza 'l battaglio. Lor. Med. E' non c'è 'l più bel piacere, Donne mie, che 'l diguazzarſi.

**DIGVSCIATO.** Tratto del guſcio: ma non ſi direbbe di tutte le coſe, che hanno guſcio, come d'voua, di noci, di mandorle, e fiouli: perchè dell'vuoua diciam mondare, e dell'altre ſchiacciare. Lat. *ſiliqua exutus*. Cr. 6. 3. 4. Acciocchè le medicine di ſcatapuzza ſi facciano acute, il che ſi fa con dieci, o vndici granella diguſciate, e pelte. Diciamo anche, più comunemente, ſguſciato.

**DILACCARE.** Leuar le lacche. Qui è preſo per guaſtare, e ſtracciare ogni membro, dilacerare. Latin. *dilaniare, lacerare*. Dan. Inf. 28. Guardommi, e con le man s'aperſe il petto, Dicendo: or vedi, come io mi dilacco.

**DILACCIARE.** Sfibbiare, e ſciorre i lacci, contrario d'allacciare. Lat. *ſoluere*. Franco Sacch. Dilacciarongli l'elmo, e quel grida, e duolſi, come fate piano. Morg. Abbraccia 'l corpo, e l'elmo gli dislaccia. Diciamo anche SDILACCIARE. Cala rim. Bur. Forſe ch'e' s'ha a ſdilacciar calzoni.

**DILACERARE.** LACERARE. Latin. *lacerare, dilaniare*. Dan. Inf. c. 13. In quel che s'appiattò miſer li denti, E quel dilacerato a brano a brano. Lab. 33. Le fiere del luogo, ec. a queſte mi faceſſe dilacerare. Vergil. Eneid. M. O Enea perchè dilaceri il miſero ſeruo, perdona omai a me ſeppellito. Mor. S. Greg. Sì che intendendo la mente tutta ſolo nell'amor di Dio, da niuna diſutile tentazione poſſa eſſer dilacerata.

**DILAGARE.** Allagare. Latin. *Alluere*. Ar. Fur. Che dilagò di pioggia oſcura il piano. E altroue. Ondeggiò 'l ſangue per campagna, e corſe, Come vn gran fiume, e dilagò le ſtrade.

**DILAIARE** V. A. Trattenere, allungare, prolungare, differire: forſe da aia, e dal prouerbio Menare il can per l'aia, che è aggirare altrui, non voler conchiudere. Lat. *lactare, decipere*. G. V. 11. 136. 3. E così feciono, dilaiando, e menando il Re per parole.

**DILARGARE.** Diradare. Qui è metaf. Lat. *tollere, auferre*. M. V. 9. 107. Queſta peſtilenza ricominciò nel meſe di Maggio in Fiandra, che dilargò il terzo de' cittadini.

**DILATAMENTO.** Il dilatare. Lat. * *dilatatio*. Cr. 1. 4. 1. Dall'umido acquiſterà il ſecco, acciocchè toſto riceua dilatamento, e ageuolezza a figurare. Teolog. miſtic. Il quale affocato affetto è atato con tanta ampiezza, e dilatamento, e prontezza della parte di ſopra, che ſi leua con marauiglioſa ſollanza de' mouimenti.

**DILATANTE.** Che dilata. Lat. *dilatans expandens*. G. V. 11. 3. 15. Arbore fronzuto, e fiorito, dilatante gli rami ſuoi, infino alli termini del Mondo.

**DILATANZA.** Dilatamento. Com. Par. 31. Qui vuol moſtrar la dilatanza delle roſe nell'eſtreme foglie.

**DILATARE.** Allargare, ampliare. Lat. *dilatare, expandere*. Bocc. lett. Il quale tanto tempo continuamente s'è dilatato. G. V. 10. 117. 2. I quali, per ghiottornia della preda, s'erano dilatati per lo paeſe. Coll. S. Pad. Per la noſtra ſalute, riceuette il diſpenſamento della ſua incarnazione, e dilatò le marauiglie de' ſuo' miſteri. Dan. Purg. 32. La chioma ſua, che tanto ſi dilata Più, quanto più è ſu. E Par. 22. Coſì m'ha dilatata mia fidanza, Come 'l Sol fa la roſa, quando aperta Tanto diuien, quanto ell'ha di poſſanza.

**DILATATO** add. L. *dilatatus, expanſus*. D. Inf. c. 14. Soura tutto 'l ſabbion d'vn cader lento Piouea di fuoco dilatate falde.

**DILAVAMENTO.** Il dilauare. Lat. * *diluuio*. Cr. 2. 18. 3. Le parti di ſotto, per lo diſcendimento degli vmori, diuengono graſſe, ma quelle di ſopra, per dilauamento ſi priuan della graſſezza.

**DILAVARE.** Quaſi, lauando, conſumare, e portar via. Lat. *diluere*. G. V. 11. 1. 12. L'acqua coperſe, e guaſtò i monti, e le piagge ruppe, dilauò, e menò via tutta la buona terra. Cr. 2. 18. 4. Più ad alto ſi ſparge più del letame, doue più dell'umor ſi dilaua. E cap. 17. 7. Imperocchè troppo ſi bagnano di freddo vmore, e la farina de' ſemi ſi dilaua, e periſce. Tratt. P. mort. Mangiare alcuna piccola coſa, non però pane, ma o frutta, o confezione, acciocchè 'l vino non dilaui lo ſtomaco. Da DILAVARE.

**DILAVATO.** Che ſi dice de' colori, quando ſono ſmorti. Lat. *dilutus*. Fir. Dial. bell. Don. Abbiam detto candida, perciocch'ella non vuole eſſer d'vna bianchezza dilauata, ſenza alcuno ſplendore.

**DILAZIONE**. Indugio. Latin. *dilatio, mora*. Bocc. nou. 98. 52. Chi aurebbe Tito, ſenza alcuna dilazione, fatto liberaliſſimo a comunicare il ſuo ampiſſimo patrimonio?

**DILEGGIARE**. Beffare, deridere, pigliarſi giuoco d'alcuno, ſchernirlo. Lat. *irridere, illudere*. M. V. 1. 8. Ond'eſſi dileggiati, preſa diſperazione, s'auuentarono, e dieronſi a' Perugini. Lib. viagg. E mi fue dileggiato, e beffeggiato. Morg. Rinaldo, come queſto ebbe ſentito, Lo dileggiaua, e chiamaua codardo.

**DILEGGIATEZZA** da dilegiato. Scoſtumatezza, sfacciatezza, sfrenatezza. Lat. *impudentia*. Com. Purg. 23. Comandino, che portino tali panni, ch'elle non moſtrino per dileggiatezza le mammelle.

**DILEGGIATO**. Dilegiato. G. V. 11. 49. 6. I quali erano i più traſcotati due fratelli, Alberto, e Maſtino, felli, e dileggiati, con ogni abbomineuol vizio, che, ec. M. V. 9. 5. Come huomo di vita dileggiata, e diſoneſta.

**DI LEGGIERE, E DI LEGGIERI** poſto auuerbialm. Ageuolmente, leggiermente. Lat. *facile*. Bocc. n. 16. 14. Per auuentura potrebbono di leggiere impedimento riceuere. Dan. Purg. 31. Noſtra virtù, che di leggier s'adona. Cr. 1. 21. 7. Son maggiori, e più belli, ma ſi viziano di leggieri.

**DILEGIATO**, da **DI**, e **LEGGE**, ſenza legge, fuor de' termini delle leggi, ſcorretto, sfrenato, ſcoſtumato. Lat. *exlex, effrenus, impudens*. G. V. 7. 144. 3. E non potendogli auere da' Signori, e Comuni, per cui v'erano, parte di loro huomini dilegiati, e ſenza ragione. Paſſau. 134. Non ſia ebbriaco, non maſnadiere, non ſecolareſco, non mondano, non rio toſo, non dilegiato. Con doppia g. ſecondo l'analogia, parrebbe, che ſteſſe meglio, ma fa equiuoco.

**DILEGINE**. Fieuole.

**D'IMBOLIO**. Furtiuamente: modo baſſo. Firenz. Trinuz. E s'io vo' marito d'imbolio, o non d'imbolio.

**DILEGUARE**. Allontanarſi, fuggir con gran preſtezza, e quaſi ſparire. Lat. *aufugere*, [illegible] *fugere*. Bocc. nou. 19. 22. Ed io ti giuro, per quella ſalute, la qual tu donata m'aurai, ch'io mi dileguerò. Dan. Inf. c. 9. Come le rane innanzi alla nemica Biſcia, per l'acqua ſi dileguan tutte. E Inf. c. 17. Si dileguò, come da corda cocca. Petr. Son. 43. E s'io ho alcun dolce, e dopo tanti amari, Che per diſdegno il guſto ſi dilegua. Pallad. E in queſto modo il fummo riempie il buco, e muor la talpa, o ella ſi dilegua.

**DILEGUO**. Gran lontananza. Andare in diléguo. Andar tanto lontano, ch'e' ſi tolga quaſi altrui la ſperanza di riuederti. Pataff. E in diléguo ſpeſſo va frummiando.

**DILETICARE, E DILLITICARE**. Sollecitare, che è ſtuzzicare altrui leggiermente, in alcune parti del corpo, che, toccate, incitano a ridere, e a ſguittire. Lat. *titillare*. Paſſau. 371. Se alcuno vermine di quelli, che s'ingenerano ne' corruttibili, e faſtidioſi corpi, appreſſandoſi, e toccando il cuore, o la milza, o 'l fegato, o' polmone, innanzi che vi ficcaſſe entro il capo, gli dileticaſſe, ec. per parere all'huomo eſſer dileticato. E car. 370. Pogniamo caſo, dice egli, che una perſona ſogni di far gran riſa, parendogli eſſer dilleticata. Bocc. nou. 45. 1. Sicuramente, ſe tu teri n'affliggeſſi, tu ci hai oggi cotanto dilliticate, che, ec. Sen. Piſt. Perchè mi dilettichi tu? altro ſi conuien fare. E mi conuien guerire, per cura di ferro, e di fuoco.

**DILETICO**. Solletico, ch'è l'effetto del ſolleticare, ſtropicciamento. Latin. *titillatio*. Paſſau. 370. Che altri aueſſe, o aſpettaſſe d'auere grande abbondanza di ſangue, o che la perſona temeſſe molto il diletico. E car. 372. Qualunque di queſte cagione ſia, o 'l vermine, o 'l temere il diletico, o altro, ſi termina quel ſogno.

**DILETTABILE**. Atto a dilettare, che apporta diletto. Lat. *delectabilis, iucundus*. Com. Purg. 4. Deſcriuere l'atto d'vno di quelli, per non rendere ſua materia dilettabile.

**DILETTABILITA**. Aſtratto di dilettabile. But. Superbia, ec. ſe è in edifici, o in moltitudine di caſe, o in grandezza, o ſontuoſità, o dilettabilità.

**DILETABILMENTE**. Con diletto, in maniera diletteuole. Lat. *delectabiliter, iucunde*. Liu. M. Elli parloe dilettabilmente, e diſſe altresì, come per giuoco.

**DILETTAMENTO**. Il dilettare, diletto. Lat. *delectamentum, delectatio*. G. V. 11. 3. 17. Se 'l fiume t'amminiſtrò tanti dilettamenti, e tanto grandi vtilità, ec. Introd. alle vir. Nella magione dentro al ſuo cuore alberga Criſto, di ſmiſurati dilettamenti paſce l'anima ſua. Mor. San. Greg. I Santi huomini, ec. diſpregiano tutti i dilettamenti della preſente vita. Cr. 2. 13. 19. Ed è detta dimeſtica, quando, per lo cultiuamento, il ſuo ſapore ſi riduce a dilettamento, e vtilità degli huomini.

**DILETTANZA**. Dilettamento. Lat. *delectatio, oblectatio*. Dan. Purg. 4. Quando per dilettanze, o ver per doglie, Che alcuna virtù noſtra comprenda. E Par. 18. E come per ſentir più dilettanza. Buti. E va per la via manca, ſeguendo la dilettanza del Mondo, cioè li beni fallaci. Albert. ... viui di poca coſa, e non vadi a dilettanza, ma a nutricamento: la fame commuoua il palato tuo, e non lo ſapore. Collaz. S. Pad. Fuggire le ricchezze, e le delizie del Mondo, e tutta dilettanza, cioè per ritener la perpetua purità del cuore.

**DILETTARE**. Apportar diletto. Lat. *delectare, oblectare*. Bocc. nou. 15. 17. E dilettandogli, da falſa credenza ingannato, l'eſſer con coſtei. Dan. Purg. 12. Di riuerenza gli atti, e 'l viſo adorna, Sì ch'e' diletti lo 'nuiarci in ſuſo. E canz. 10. Mentr'io mi dilettaua di guardare Le immagini. Cr. 8. 8. 1. Molto diletta auer l'orto ben diſpoſto.

**DILETTATORE**. Che dà, e apporta diletto. Lat. * *delectator*, * *oblectator*. Ouuid. Piſt. Tu dilettatore, donaſti a me grauida, dolce peſo, ond'io ſon diuenuta in doppio numero beata.

**DILETTAZIONE**. Dilettamento. Lat. *delectatio, oblectamentum*. Bocc. nou. 47. 7. L'vltime dilettazioni d'amor conoſciute. Teſ. Br. 6. 52. La dilettazione, o eſſa è ſenſibile, o intellettuale: e colà, dou'è 'l ſentimento, vi è la dilettazione. Dunque è meſtiere, che queſta dilettazione ſia nell'anima ſenſibile. Collaz. S. Pad. E così interuiene della mente, che, ſtando nel corſo di queſta preſente vita, e commoſſa da ogni parte da' fiumi di dilettazioni, non potrà ſtar vota delle calure de' penſieri.

**DILETTEVOLE**. Che diletta. Lat. *delectabilis*. Bocc. proem. num. 4. Ogni affanno togliendo via, diletteuole il ſenſo eſſer rimaſo. Introd. n. 2. Preſſo alla quale vn belliſſimo piano, e diletteuole ſia ripoſto. Petr. canz. 39. 4. Dall'altra parte vn penſier dolce, e agro, Con faticoſa, e diletteuol ſalma.

**DILETTEVOLMENTE**. Con diletto, piaceuolmente. Lat. *delectabiliter, iucunde*. Lib. Am. Li quali più diletteuolmente ſi ſpandeuano, per lo detto luogo. Paſſau. 75. Accoſtandoſi al peccato diletteuolmente, così ſi riformi.

**DILETTO**. Piacere, gioia, guſto, contento sì d'animo, come di corpo. Lat. *delectatio, oblectamen, voluptas*. Bocc. pro. n. 9. Parimente diletto delle ſollazzeuoli coſe in quello moſtrate, e vtile conſiglio potranno pigliare. Dan. Purg. c. 7. E non ſenza diletto ti fier note. E can. 12. Ma ſia diletto loro eſſer ſu pinti. Petr. can. 8. 7. E per piangere ancor con più diletto. E cap. 3. Vuo' vedere in vn cuor diletto, e tedio, Dolce, e amaro? Cr. 11. 40. 1. Il giardino dee auere intorno diuerſe generazioni d'erbe odorifere, che dieno diletto, e conforto, imperocchè ogni odore è all'animo ſoauiſſimo cibo. Bocc. lett. Chi potrebbe dire quanti già a diletto laſciaron la propria ſede? G. V. 5. 3. 3. Bagnandoſi a diletto in vn picciol fiume. ¶ A bel diletto: lo ſteſſo, che In pruoua, e a bella poſta. Lat. *conſultò, dedita opera*. ¶ Andare a diletto, cioè a ſpaſſo, a ricreazione. Boc. n. 35. 5. Sembianti faccendo d'andare, ec. a diletto. ¶ Prendere a diletto. Lat. *ludibrio habere*. Petr. Son. 142. Ma tu prendi a diletto i dolor miei [cioè io iſcherzo, in paſſatempo]

**DILETTO** add. dal Lat. *diligere*. Ben voluto, amato. Lat. *dilectus*. Dan. Par. 23. Gli occhi da Dio diletti, e venerati Fiſſi negli orator. Petr. can. 5. 1. A Dio diletta, obbediente ancella.

**DILETTOSISSIMO**. Superl. di dilettoſo. Lat. *iucundiſſimus*. Quintil. Declam. P. O giouane pietoſiſſimo, o giouane, dilettoſiſſimo a me.

**DILETTOSO**. Diletteuole, piaceuole. Lat. *delectabilis, iucundus*. Bocc. n. 27. 37. L'un dell'altro prendendo dilettoſa gioia. Caualc. med. ſpirit. Gli huomini virtuoſi ſi vede, che hanno più lunga vita, e aſſai più dilettoſa, e gioconda, che i cattiui. Dan. Inf. c. 1. Perchè non ſali il dilettoſo monte? Petr. Son. 103. O viua morte, o dilettoſo male.

**DILEZIONE** dal latino **DILIGERE**. Beneuolenza, affezione. Lat. *beneuolentia*, * *dilectio, amor*. Albert. .... Di quanto amore, e di quanta dilezione, la mia caritade di padre, ami la tua ſubbiezione di figliuolo, apena lo ti potrei dire, o con la mia lingua, in alcuna guiſa, manifeſtare. Mor. S. Greg. Speſſe volte naſce nel mezzo delle operazioni vmane coſa, donde gli huomini ſi partono dalla vnità, e dilezione fraterna. G. V. 11. 3. 22. Prouuedemmo di mandare, per debito di caritade, alla voſtra dilezione. Caual. fr. ling. Sì che vuol dire, che ſecondo la meditazion precedente ſi debbe formar l'orazione, e dilezione, e affezione.

**DILIBERAMENTO**. Liberamento, liberazione. Lat. *liberatio*. Tau. Rit. Signori, quà entro è vn caualiere, il quale combatterà al voſtro ſignore, per diliberamento di ſe. Teſ. Br. 2. 48. Che in quel dì, che 'l loro diliberamento fue, là ou'elli ritrouarono la Luna. ¶ Per riſoluzione, e ſtabilimento. Lat. *deliberatum, decretum*. Petr. huom. Ill. E reggonſi per romori, e ſpeſſe volte moſſi da queſto diliberamento, coſe delle quali incontanente egli ſi penterono, fecero, ec.

**DILIBERANZA**. Liberazione. Lat. *liberatio*. M. V. 9. 9. Il Re di Francia, ch'era prigione, conſentiua a ogni coſa, per ſua diliberanza. N.ant.60.5. Trouò l'arme del Re Meliadus, che li aueua fatta ſi bella diliueranza, e dono.

**DILIBERARE, DILIVERARE.** Liberare. Latin. *liberare, eripere*. Bocc nou.82.2. Vna giouane, ec. Se da vn ſopraſtante pericolo, leggiadramente parlando, diliberò. G.V. 9.315.1. Diliberò di ſua prigione Federico Duca d'Oſterricch. E cap.329.3. Sperando, per la ſua venuta, eſſer vendicati, e diliberi dalla forza del Tiranno. E lib.12.101.1. Alla fine, non trouandoſi in colpa, e a priego de' frati, fu dilibero. Dan.Par.c.1. Da queſta inſtanzia può diliberarti Eſperienza. Petr.Son.61. Ben venne a diliurarmi vn grande amico, Per ſomma, ed ineffabil corteſia. Bocc.n.37.1. Panfilo s'era della ſua nouella diliberato [cioe ſpedito] N. ant.57.6. Allora fue diliberato M. Alardo della promeſſa [cioe aſſoluto] ¶ Per ſtatuire, ſtabilire, riſoluere, di terminare. Che oggi anche diciamo deliberare. Lat. *conſtituere, decernere*. Bocc.nou.7.7. Diliberò di volere andare a veder la magnificenza di queſto Abate. Petr.can.39.8. Che pur diliberando ho volto al ſubbio Gran parte ormai della mia tela breue [cioe conſultando] ¶ Per riſoluere giudicando, ſpedire. Lat. *dirimere, expedire*. Liu.M. E ſi puote a ſeder nel letto reale, e alcuno piato diliueraua, e d'alcuno s'infingea, dicendo, che ne voleua parlare al Re. ¶ Per tòr via, annullare, ſcancellare. Latin. *delere, auferre*. Vita S.Margh. Queſto Prefetto empio d'ira, ſi ti vuole diſtruggere, e diliuerare lo tuo nome di terra.

**DILIBERATAMENTE.** Con animo riſoluto, penſatamente, riſolutamente. Lat. *deliberatè, conſultè*. G.V.9.156.2. E di ciò diede termine a' Frati, che a queſto articolo diliberatamente riſpondeſſono. Serm. S.Agoſt.D. Che vuole in queſta ſanta congregazione diliberatamente abbandoni il Mondo. Caual. Med.cuor. La ſettima coſa è che l'huomo non può diliberatamente nuocere al proſſimo, che imprima non offenda ſe. Paſſau. 198. Imperocche quante volte la volontà, col conſentimento della ragione diliberatamente conſente, e vuole fare il peccato.

**DILIBERATO, E DILIVERATO.** Riſoluto, ſtabilito. Lat. *certus, conſultus animi*. Bocc.n.31.19. Guiſcardo, non per accidente tolſi, come molte fanno, ma, con diliberato conſiglio, eleſſi. ¶ Per liberato. Sen. Piſt. Diliberati di queſto maluagio ſeruaggio. E DILIBERO per diliberato diſſe G.V. ſopra in DILIBERARE.

**DILIBERAZIONE.** Riſoluzione, ſtabilimento, determinazione. Lat. *deliberatio, conſilium*. Bocc.nou.29.10. Indietro, ſanza altra diliberazion, ſi laſciò cadere. E nou.98.30. Il voſtro conſiglio, e la voſtra diliberazione, aueua Sofronia data a Giſippo. G.V. 214.4. E mandato in Firenze ambaſciadori, per la diliberazione del caualcare. E lib.12.102.2. E auuta tra loro, e noi collazione, e diliberagione. ¶ Per liberazione. Lat. *liberatio*. Lab. num.351. Se io non erro, l'ora della tua diliberazione già s'auuicina.

**DILIBERO.** Diliberato. Qui liberali. N.ant.5.1. Il Duca di Normandia nel reame di Francia fue ſi largo, e ſi dilibero, che ne paſsò il grande Aleſſandro.

**DILIBRARE.** Vſcir di libramento, quaſi di bilico, tracollare. Lat. *delibrare, decidere*. Dan.Par.29. Quando amendue li figli di Latona, ec. Infin chè l'uno, e l'altro da quel cinto, Cambiando l'emiſperio, ſi dilibra.

**DILICAMENTO.** Dilicatezza. Lat. *delicia, delicium*. Albert. cap.61. Ebbi con meco cantatori, e cantatrici, e tutti dilicamenti di figliuoli degli huomini. Vegez. Senza dubbio le paure ſono per le luſſurie, e dilicamenti del Mondo.

**DILICANZA.** Dilicatezza. Amm.ant. E a tale modo di dilicanze, e di ricchezze n' perduca. E appreſſo. Impoſſibile è, che compunzione di cuore s'accreſca nelle mondane dilicanze. Epoſ. Vang. Non nelle piazze dilettieuoli, non in dilicanze, ma nelle ſolitudini in ſegreto. Mor.S.Greg. Quanto ella ſtette in dilicanze, tanto l'è dato di tormento, e di pianto.

**DILICATAMENTE.** Con dilicatezza, pulitamente, gentilmente. Lat. *delicatè, molliter*. Tratt.gou.fam. Sai che ſeruo dilicatamente nutricato, ribella al Signore, e aſino vezzoſo da de' calci. Bocc.Introd.n.53. Le viuande dilicatamente fatte vennero. G.V.10.111.2. Dilettauaſi in dilicatamente viuere. Vegez. Stando a caſa viuono in ripoſo, e dilicatamente. Albert.c.24. Chi dilicatamente dalla fantilitade nutrica lo ſeruo ſuo, poſcia ſentirà lui contumace, e non ſolamente contumace, ma vile, ſi che niuna fatica potrà durare.

**DILICATEZZA** aſtratto di dilicato. Morbidezza, dilizia. Latin. *delicium, mollities*. Bocc.n.18.3. Più alle dilicatezze atto, che a quelle fatiche parea. Guid.G. La terza, e vltima era chiamata Puliſena, vergine di mirabil biltade, e di non mutabil dilicatezza.

**DILICATISSIMO.** Superl. di dilicato. Lat. *delicatiſſimus*. Bocc. Introd.n.10. Dilicatiſſimi cibi, e ottimi vini temperatiſſimamente vſando.

**DILICATO.** Soaue al tatto, morbido, liſcio, contrario di ruuido. Lat. *delicatus, mollis*. Bocc.nou.8.3. La quale ci ha fatte ne' corpi dilicate, e morbide. E nou.13.17. Trouò due poppelline tonde, e dilicate, non altramenti, che ſe d'auorio foſſero. ¶ Per Delizioſo, eſquiſito, eccellente. Lat. *ſuauis*. Bocc. g.2.f.9. Seruiti di buone, e dilicate viuande. E nou.99.16. Conſiderando, ec. Che i mercatanti ſon netti, e dilicati huomini. E nou.18.4. Era il più leggiadro, e'l più dilicato caualiere, che a que' tempi ſi conoſceſſe. Amm. ant. Dilicato maeſtro è, il quale con ventre pieno, conforta a digiunare: dir male dell'auarizia eziandio lo ladro puote [cioe gentil di bocca] Petr. cap.4. Vna violetta dilicata, e molle. Tes. Br.2.31. Lo fuoco, ch'è di ſopra ſi ha vna ſtremitade, che tuttauia va in ſuſo: e quella è la più dilicata, e la più leggiera. L'altra ſtremitade è di ſotto, che è bene leggiera, e men dilicata, che l'altra [cioe pura] E lib.3.cap.5. Quella, che corre per pietre, è migliore acqua, per lo percuotere delle pietre, che la fanno più dilicata. ¶ Per di gentil compleſſione, contrario di robuſto. Latin. *debilis*. Paſſau. car.10. Veggendo io, come io era tenero, dilicato, e che niuna coſa malageuole, o aſpra potea ſoſtenere. Bocc.pr.8. Come nelle dilicate donne veggiamo.

**DILIGENTE.** Che opera con diligenza, che ha in ſe diligenza. Lat. *diligens, ſedulus*. G.V.12.113.3. Acciocche con diligente cura, e ſollecitudine vegghiate.

**DILIGENTEMENTE.** Con diligenzia, accuratamente. Lat. *diligenter, ſedulo*. Bocc. nou.2.1. La qual diligentemente aſcoltata, e al ſuo fine eſſendo venuta. E nou. 16.34. Da parte di Currado diligentemente il pregò. G.V. 9.257. Furono diligentemente miſurate, ad iſtanzia di noi attore.

**DILIGENTISSIMAMENTE.** Superl. di diligentemente. Lat. *diligentiſſimè*. Mor. San. Greg. Io era padre de' poueri, e diligentiſſimamente inueſtigaua la quiſtione, ch'io non ſapeua. Vegez. Diligentiſſimamente ſi ricolgano ſaſſi mondi di fiumi.

**DILIGENTISSIMO.** Superl. di diligente. Lat. *diligentiſſimus*. Bocc. nou.65.2. Diligentiſſimi cercatori della lor morte.

**DILIGENZA.** Eſquiſita, e aſſidua cura. Lat. *diligentia, ſedulitas*. Bocc. n.14.2. Con minor diligenzia fia la mia vdita. E n.29.12. Con gran diligenzia, e ſollecitudine, ogni coſa miſe in ordine.

**DILIGIONE** V.A. da dileggiare. Scherzo, beffe, dileggiamento. Lat. *ludibrium, riſus*. G.V.10.174. E per diligione chiamauano il Papa prete Giouanni. E cap.98.2. Alla ſua partita i Romani gli fecion molta diligione, ſchernendo lui, e'l falſo Papa. Dial. San Greg.M. Credette più toſto, che'l diceſſe per beffe, e per diligione. Vita. Cr.P.N. L'altro lo veſte di porpora in diligione, l'altro per diligione gli s'inginocchia. G.V.4.26.6. E menato a Roma a diligione in ſu vno Cammiello, col viſo volto alla groppa.

**DILIMARE** V.A. Quaſi diſcendere ad imo. Lat. *ad imum tendere*. Dittam. Trouammo in piano quaſi in ſu la cima Saluatico di ſpine, e d'altre rame, Per queſto vn'acquicella ſi dilima Bagnando l'erbe, e ſcende per lo monte.

**DILIQVIDARE.** Rammorbidire, farſi liquido. Lat. *molleſcere, liqueſieri*. Pallad. Là oue così ammuricate incominceranno a diliquidare. ¶ Per metaf. dimoſtrare, e manifeſtare. Lat. *explanare, exponere*. Com. Par.15. In detto, e in fatto ſi diliquida il diritto amore, come'l falſo amore.

**DILIVERAMENTE** V.A. Spacciatamente, preſtamente. Lat. *continuò, ſtatim*. Liu. M. Lo'ndouino, ſi come l'huomo dice, preſe diliueramente vn raſoio, e tagliò la pietra.

**DILIVERANZA** V.A. Diliberanza. N.ant.3.6. Onde la tua ſignoria prouueggia della mia diliueranza.

**DILIVERARE.** vedi DILIBERARE.

**DILIZIANO.** V.A. Luogo pieno di delizie. Latin. *delicijs affluens*. Geneſ. E poi ne fu portato nel Paradiſo diliziano. Tan. Rit. O dattero fonduto, palma del Paradiſo diliziano. Franc. Sacch.rim. Che pare il Paradiſo diliziano.

**DILOGGIARE.** vedi ALLOGGIAMENTO.

**DILOMBATO** da lombo. Che ha i lombi offeſi, o sforzati. Lat. *elumbus, elumbis*. Lib. mott. E, contendendola, fu ſcoperto, ch'era dilombato.

**DILONTANO** poſto auuerbialm. Da parte lontana, di lungi. Lat. *procul, eminus*. Dan. Purg.c.1. Sì che di lontano Conobbi il tremolar della marina. Bocc. nou.10.7. Auendo di lontano veduto Maeſtro Alberto. E nou.12.18. Moſtrando di venire di più lontano. ¶ Per, lontano, ſemplicemente. Petr. Son. 35. Poichè cercando ſtanco non ſeppe oue S'albergaſſe dappreſſo, o di lontano.

**DILVNGAMENTO.** Allontanamento. Lat. *receſſus, us*. M.V. 93. Parendo loro, che il dilungamento da quello, al biſogno, e bene ſtato, ch'auieno, foſſe pericoloſo. Com.Purg.23. Otto ſono li rimedij, contr'a queſto vizio, cioe gola, il ſermon diuino, temperata occupazione, dilungamento di quelle coſe, che danno cagion di troppo mangiare ¶ Per prolungamento, dilazione. Lat. *dilatio, prorogatio*. Serm. Sant'Agoſtino D. E ſarà quella vicitazion meritoria, ſanza dilungamento di tempo, e ſanza alcuna ſcuſazione.

**DILVNGARE.** Diſcoſtarſi, allontanarſi, andar lungi. Lat. *recedere*. Bocc. Introd. num. 46. Ne oltre a due piccole miglia ſi dilungarono da eſſa. E g. 2. f. 2. Non dilungandomi dalla maniera tenuta per quelle, che dauanti a me ſono ſtate. Petr. Son. 10. 1. Per diſperata uia ſon dilungato. ¶ In ſignifi. att. Lat. *remouere*. Dan. Purg. 5. Che ſempre l'huomo, in cui penſier rampolla Soura penſier, da ſe dilunga il ſegno. Petr. canz. 28. 2. Poiche la diſpietata mia ventura M'ha dilungato dal maggior mio bene. ¶ Per allungare, diſtendere. Lat. *extendere*. Filoc. lib. 2. 282. Con minor forza dilungando il collo andrebbe. ¶ Per prolungare, differire. Lat. *differre, procraſtinare*. G. V. 9. 316. 1. Se ne venne a Piſtoia per guerreggiare i Fiorentini, e dilungare la tornata ſua in Lucca.

**DILVNGATO** add. Lab. num. 257. Tanto, oltre a miſura, dal lor natural ſito ſpiccate, e dilungare ſono, che ſe caſcar le laſciaſſe, forſe, anzi ſenza forſe, inſino al bellico le aggiugnerieno. Bocc. n. 14. 11. E vide da ſe molto dilungata la tauola.

**DILVNGI, e DILVNGE.** poſto auuerbialm. Lontano. Lat. *procul*. Bocc. nou. 12. 8. Ma la notte ſcura il ſoprappreſe di lungi dal caſtello preſſo ad vn miglio. Dan. Inf. c. 4. Dilungi v'erauamo ancora vn poco. Cr. 2. 28. 6. Che fitti i pali due, o tre piedi, diſtanti quattro pertiche, vgualmente di lungi, per trauerſo ſi legano. E lib. 5. 19. 5. E, ſe vuoi ordinare vliueto, dei fare vno di lunge dall'altro, 20, o 25. piedi.

**DI LVNGO** poſto auuerbialm. Continuamente, di continuo. Lat. *aſſiduè*. M. V. 9. 29. E iui dimorarono due dì di lungo.

**DILVVIARE.** Piouere ſtrabocchevolmente. Qui inondare. Lat. *inundare*. G. V. 12. 49. 3. E ſimile diluuiò il Mugnone, e'l Rimaggio, e tutti i foſſati dintorno. ¶ Per metaf. Strabocchevolmente, e diſordinatamente mangiare. Lat. *cibis ſe ingurgitare*. Albert. cap. 53. tit. Come ſi dee porre aſtinenza, e temperanza contro la goloſità, e'l diluuiare. Morg. Veleſtù mai Margutte ſoggiugnea Vn'huom sì bello, e di tale natura, E che tanto diluui, e tanto bea? E altroue. Per ciò ch'e' diluuiaua a marauiglia. In queſto ſignificato è parola baſſa.

**DILVVIATORE.** Che diluuia. S. Agoſt. C. D. Gl'Iddij diluuiatori, e diuoratori de' ſacrifici. Diciamo anche diluuione. Firenz. Aſ. d'oro. Ma vn diluuione de' veraci, e bugiardo.

**DILVVIO.** Trabocco ſmiſurato di pioggia. Latin. *diluuium, inundatio*. G. V. 7. 125. 1. Fu in Firenze, e nel contado vn grandiſſimo diluuio di pioua. E lib. 10. 71. 1. Per ſimil modo fue diſordinato diluuio nelle parti di Spagna. ¶ Per Inondazione. G. V. 10. 220. 2. Per cagione del diluuio, che venne in Firenze. ¶ Quando ſi dice aſſolutamente il DILVVIO, s'intende quel di Noè. Paſſau. 334. Queſta è certa ſcienza, ec. Riuelata infino al cominciamento del Mondo, e ſpezialmente dopo il diluuio. ¶ Per metaf. Petr. c. 29. 2. O diluuio raccolto Di che diſerti ſtrani, Per inondare i noſtri dolci campi. In queſto ſignificato più comunemente diciamo inondazione. ¶ Per lo ſtrabocchevol mangiare. Albert. cap. 53. Riſparmiamento dei ordinare, contro alla goloſità, e lo diluuio, cioè il troppo ſatollare. E appreſſo. Per ragione adunque dei ſi contrapporre alla gola, e alla goloſità, e allo diluuio, acciocchè tu le vinchi.

**DILVVIONE.** Vedi DILVVIATORE.

**DIMAGRARE** in att. ſignif. Render magro. Lat. *macrum reddere*. Fau. Eſop. Come goloſi, e ghiotti, ſolo in vn'ora gli dimagrano, e conſumano, che mai non ſi poſſono rileuare. Cr. 1. 4. 9. Le loro interiora ingroſſano, e le parti di fuora dimagrano. E lib. 3. 17. 1. Saggina, ec. e quella terra molto dimagra, per lo molto nutrimento, ch'ella richiede. ¶ Per metaf. diminuire, ſcemare. Dan. Inf. c. 24. Piſtoia in pria di Negri ſi dimagra, Poi Firenze rinnuoua genti, e modi. ¶ In ſignif. neut. diuentar magro. Lat. *macreſcere, macer fieri*.

**DIMANDA, e DOMANDA.** Il dimandare. Lat. *interrogatio, petitio*. Bocc. nou. 5. 8. La Marcheſana, che ottimamente la dimanda inteſe. E nou. 13. 2. Al quale Aleſſandro ogni ſuo fatto liberamente aperſe, e ſodisfece alla ſua domanda. Dan. Purg. c. 3. Sanza voſtra dimanda io vi confeſſo, Che queſto è corpo vman, che voi vedete. ¶ Bocc. n. 13. 11. E ſodisfece alla ſua domanda.

**DIMANDAGIONE, e DOMANDAGIONE.** Dimanda. Lat. *petitio, poſtulatio*. Retor. Tull. Contiene in ſe accuſa, o dimandagione. Albert. E dopo la domandagione giuſtamente lo gaſtiga. Collaz. S. Pad. Della domandazion dell'Abate Moiſe.

**DIMANDAMENTO, e DOMANDAMENTO.** Dimanda. Vita Barlaam. E incominciò a fare vno dimandamento, e vna queſtione molto utile. Am. an. Diuenterai più vile nel domandamento.

**DIMANDANTE.** Che dimanda. Lat. *interrogans, petens*. Lib. amor. De' ſtudiare con tutte le forze ſue di conoſcer la fe, e li coſtumi del dimandante.

**DIMANDARE.** DOMANDARE.

**DIMANDATORE, e DOMANDATORE.** Lat. *poſtulator, interrogator*. Petr. huom. Ill. Molto diſpari dimandatore, benchè famoſo, habbia uinto. Filoc. lib. 1. 37. Soccorreua, e ſoccorre i deuoti domandatori. Mor. S. Greg. Concio ſia coſa che eſſi non deono eſſere appellati domandatori di giuſtizia. S. Griſoſt. Ricordati delle ſentenzie di Criſto nel Vangelio, e ſi trouerrai, che i perſeueranti, e importuni domandatori non caccia. Albert. cap. 2. Quando è domandato, neghi, o taccia, od oſcuro riſponda, acciocchè 'l domandatore ſi laſci in dubbio.

**DIMANDATRICE** verbal. femm. Che dimanda. Lat. *poſtulatrix*. Fiam. lib. 3. 42. Delle quali, io aſtutiſſimamente era diuenuta ſollecita dimandatrice.

**DIMANDITA, e DOMANDITA.** Dimanda. Lat. *interrogatio, poſtulatio, petitio*. Fr. Giord. Salu. Se tu di, come ſoſtiene Dio tale peccatore: come non uendica immantenente? Queſta è ſolle dimandita. Eſpoſ. Salm. Entri la mia domandita nel coſpetto tuo, e ſecondo 'l tuo parlare libera me, ec. imprima diſſe, che la ſua addomandita s'appreſſimaſſe nel coſpetto di Dio. Vit. Plut. Come Aleſſandro riceuette gli ambaſciadori del Re di Perſia, e delle domandite, ch'e' facea loro. Mor. S. Greg. Dopo la dimanda de' flagelli, e eſaminato per domandita di parole. Caual. frutt. ling. Onde perciò queſto appetito, e queſta domandita riprende il Salmiſta, quando dice, ec.

**DIMANDO, e DOMANDO.** Dimanda. Dial. S. Greg. M. Ottimamente hai ſodisfatto al mio dimando. Saluſt. Iug. R. Non ò partita ſenza 'l tuo domando. Fil. lib. 5. 129. Vi priego, che vtil conſiglio diate a' miei dimandi. Caual. Med. cuor. Onde li faceuano le quiſtioni, e i dimandi, a inganno [cioè i queſiti] Dan. Purg. c. 4. Gridaro, a voi, qui è voſtro dimando. E can. 6. E quella non riſpoſe al ſuo dimando.

**DIMANE, e DOMANE.** Il giorno vegnente. Lat. *cras*. Bocc. g. 2. f. 2. Domane è venerdì, e 'l ſeguente dì ſabato. Introd. n. 39. Faccendoſi ſeguitare oggi in queſto luogo, e domane in quello. Liu. dec. 1. E ſtudiando Marco Claudio, che l ciſio deſſe in alleuadori di ritornare la dimane la pulcella a Corte. Albert. Anche incominci ad eſſer dolente, e dai cagioni: allora prometti, e dai un'altro dimane, e così, multiplicando in Domani, ſe ne va l'ora, e fugge 'l tempo. ¶ Per lo principio del giorno. Lat. *mane, tempus matutinum*. Dan. Inf. 33. Quando fu deſto innanzi la dimane, Pianger ſenti.

**DI MANO IN MANO** poſto auuerbialm. Di tempo in tempo. Lat. *deinceps*. Dan. Par. 6. E ſotto l'ombra delle ſacre penne, Gouernò il Mondo li di in mano in mano. Varch. Rim. paſtor. I molti amori Creſcan, creſcendo quei di mano in mano.

**DIMEMBRARE** Smembrare. Latin. *lacerare, dilaniare*. Caual. Medic. cuor. Eſſere impiccati, arſi, attanagliati, dimembrati, e per diuerſi modi ſcempiati. Liu. dec. 1. Vollono dir, che egli fu morto e dimembrato, per le mani de' Padri. ¶ Per metaf. alterare, guaſtare. Lat. *vaſtare, corrumpere*. G. V. lib. 12. 8. 6. Dimembrando gli ordini antichi dell'arti, a cui erano ſottopoſti.

**DIMENAMENTO.** Il dimenare. Latin. *agitatio, tremor*. Bocc. n. 24. 10. Parue a Puccio ſentire alcun dimenamento di palco della caſa. Cr. 2. 23. 13. Acciocchè non ſi poſſan rompere, o le lor piaghe aprirſi, per dimenamento di venti. Collaz. S. Pad. Confuſo per lo fallo della ſua coſcienza, e per lo ſozzo dimenamento, credeſſe, che già, ec. Diremmo anche DIMENIO.

**DIMENARE.** Agitare, muouere in quà, e 'n là. Latin. *agitare, quaſſare, commouere*. Boccac. n. 15. 21. All'uſcio della caſa, ec. ſe n'andò, e quiui in vano lungamente chiamò, e molto il dimenò, e percoſſe. E num. 31. Eſſendo già nel fondo del pozzo Andreuccio lauato, dimenò la fune. E nou. 24. 11. Guaffe, marito mio, ch'io mi dimeno quanto io poſſo. Diſſe allora Puccio. Come ti dimeni? Che vuol dir queſto dimenare?

**DIMENIO.** Dimenamento.

**DIMENO** auuerb. Senza, altramenti, e denota neceſſità. Latin. *aliter*. G. V. 12. 8. 21. E non ſi potea far di meno. Cr. 9. 9. 4. Se 'l cauallo ec. riceue in ſua operazion leſione, e valne di meno [cioè manco]

**DIMENSIONATO.** Che ha dimenſione. Lat. *dimenſionis particeps*. Com. Par. 5. Con dimenſione, cioè con larghezza, ſpeſſezza, e lunghezza entra in corpo dimenſionato.

**DIMENSIONE.** Miſura. Lat. *dimenſio*. Dan. Par. 2. Com'una dimenſione altra patìo, Ch'eſſer conuien ſe corpo in corpo repe. Com. Purg. 2. L'anima è ſuſtanzia ſpirituale, la quale non hae dimenſione. E Par. 5. Con dimenſione, cioè con larghezza, ſpeſſezza, e lunghezza.

**DIMENTARE** V. A. Trar di mente, cauar del ceruello. Lat. *ad inſaniam impellere*, *dementare* ſi legge nella ſcrittura ſacra, di Simon Mago. Lib. oper. diu. Si reputaua eſſere un gran fatto, e d'auer gran uirtù di Dio, intanto, che quaſi tutto il popolo ſi traeua dietro, sì gli aueua dimentati con ſue arti magiche.

**DIMENTICAGIONE.** Il perdere la memoria delle coſe, obbliuione.

ne. Lat. *oblivio*. But. Mente ſi chiama, perchè ſi ricorda, e quando erra in ricordarſi, non ſi può degnamente chiamar mente, ma ſmemoraggine, o vero dimenticagione. But. Hanno memoria ſenza dimenticagione, intelligenza ſenza difetto, e volontà ferma, e inuariabile.

**DIMENTICAMENTO**. Dimenticagione. Lat. *oblivio*. Amm. Ant. Amor di femmina, dimenticamento di ragione. Vit. S. Pad. Per negligenza, e per dimenticamento, non ſeguitando lo predetto conſiglio, venne in Aleſſandria.

**DIMENTICANZA**. Dimenticagione. Bocc. lett. Il vedere, o il ricordarſi delle maggiori auuerſità in altrui, ſuole, o dimenticanza, o alleggiamento recare alle ſue. Tau. dicer. Vennegli laſciata la camera aperta, per dimenticanza. Filoc. lib. 1. 1. Nè all'altre offeſe per debita dimenticanza. Declam. Quintil. C. Per dimenticanza di ſe può paſſare. Amm. ant. Rimedio delle ingiurie dimenticanza è.

**DIMENTICARE**. Smarrire, o perdere la memoria delle coſe. Lat. *oblivisci*. Bocc. nou. 13. 7. Auendo dimenticato a qual partito gli aueſſe lo ſconcio ſpendere altra volta recati. E nou. 15. 22. Ma ſe pur ſon così fatti i parentadi di Cicilia, che in sì picciol termine ſi dimentichino, ec. E nou. 45. 16. Vi fu dentro, dalla mia donna, e ſua madre, dimenticata. Amm. Ant. Non mai dimentica, chi la 'nuidia ſempre arde. Paſſau. c. 4. Per giuſto giudicio d'Iddio l'huomo peccatore, morendo, dimentica ſe medeſimo, il quale, viuendo, dimenticò Dio. Diciamo anche ſdimenticare. Firenz. Aſ. d'oro. Sdimenticatoſi della facenda del calzolaio.

**DIMENTICATOIO**. Quaſi abituro della dimenticanza. Metter nel dimenticatoio, cioè dimenticarſi. Lat. *oblivioni dare*, *oblivisci*. Salu. Granch. Ti ricordo, che tu non la metteſſi nel dimenticatoio. Varch. Ercol. Laſciatel voi nel chiappolo in pruoua, o più toſto nel dimenticatoio non ve n'accorgendo?

**DIMENTICHEVOLE**. Dimentico. Lat. *obliviosus*, *immemor*. Amm. Ant. Non dee l'huomo eſſere vditore dimentichevole. Buti. Per moſtrar l'effetto della paura, che fa l'huomo obblivioſo, e dimentichevole.

**DIMENTICO**. Di poca memoria, che non tiene a mente. Lat. *obliviosus*, *immemor*. Teſ. Br. 5. 36. Ed è dimentico molto, che non gli ſouuiene delle coſe paſſate. Liu. M. Dimentico del comandamento di ſuo padre, e del diuieto de' Conſoli. G. V. 12. 108. 4. Quale Fiorentino, ſe huomo ſi può dir per virtude, puote eſſer dimentico della, ec.

**DIMENTIRE**. È il dire a vno, ch'e' non dice vero. Lat. *obiicere alicui, quod mentiatur*. Fiamm. 4. 43. E in cotal modo me medeſima dimentendo, e quaſi, in ſu la prima ſperanza tornando. Oggi noi diciam più toſto SMENTIRE. Morg. S'e' t'ha ſmentito impiccal per la gola.

**DIMESSO**. Dimeſſo, intermeſſo, tralaſciato, abbandonato. Lat. *omissus*. Dan. Par. can. 5. Ed ogni permutanza credi ſtolta, Se la coſa dimeſſa in la ſorpreſa, Come 'l quattro nel ſei, non è raccolta. Caſa rim. Che l'vmil cetra mia roca, che voi Vdir chiedete già dimeſſa pende. ¶ Per rimeſſo, vmiliato, rintuzzato. Lat. *demissus*. Petr. Son. 306. E ſono in dì molti anni ſì dimeſſo, Ch'a pena riconoſco omai me ſteſſo.

**DIMESTICAMENTE**. Familiarmente, con dimeſtichezza. Lat. *familiariter*. Bocc. nou. 49. 9. Io intendo, ec. deſinar teco dimeſticamente ſtamane. E n. 26. 5. Dimeſticamente, come vicino, andando, e vegnendo, lo ſalutaua. Collaz. S. Padr. Nel qual luogo ſtando, altri più familiarmente, può pregare Iddio, e accoſtarſi a lui più dimeſticamente [cioè più ſicuramente, o, con più ſicurtà]

**DIMESTICAMENTO**. Il dimeſticare. Latin. * *cicuratio*. Cr. 2. 8. 10. E queſto è lo ſpezial modo del dimeſticamento.

**DIMESTICARE**. Tor via la ſaluatichezza, render dimeſtico. Lat. *cicurare*, *mansuefacere*, *cicur reddere*. Cr. 2. 8. 5. Ogni pianta, ec. ſaluatica, ſi dimeſtica, quando ſi coltiua. E lib. 2. 7. 3. E quanto più ſi fa, tanto il ſuo frutto, e ſapore ſi muta, e dimeſtica. E lib. 9. proem. 2. Ancora a prendere gli animali incominciarono, e rinchiudergli, e dimeſticargli. ¶ In ſignif. neut. paſſ. diuenir familiare, dimeſtico, amico, e ſimili. Bocc. nou. 15. 10. In tal guiſa con lui ſi dimeſticò, ch'io ne nacqui. E nou. 79. 5. Gli venne vn diſiderio di volerſi, ſe eſſo poteſſe, con amendui, o con l'vnò almeno, dimeſticare: vennegli fatto di pigliar dimeſtichezza con Bruno. Petr. Son. 302. Vedendo tanto lei dimeſticarſi.

**DIMESTICATO** add. Fatto dimeſtico. Lat. *cicuratus*. Cr. 10. proem. 2. Degli vccelli, in che modo ſi piglino, con vccelli rapaci dimeſticati.

**DIMESTICAZIONE**. Dimeſticamento. Cr. 2. 8. 7. Non obbediſce alla digeſtione compitamente, sì come fa l'vmido della dimeſticazione.

**DIMESTICHEZZA**. Familiarità, intrinſichezza. Lat. *familiaritas*, *necessitudo*. Bocc. nou. 17. 13. Ella rifiutaua del tutto la ſua dimeſtichezza. E nou. 20. 9. Con lui s'accontò, e fece in poca d'ora vna gran dimeſtichezza, e amiſtà. ¶ Per amoreuolezza, accoglienze, vezzi, carezze. Bocc. nou. 26. 13. Ne le fece forſe quella dimeſtichezza, che era vſato di fare. ¶ Per atto carnale. Bocc. n. 27. 16. Come voi medeſima voleſte, a voi venne, e vsò la voſtra dimeſtichezza.

**DIMESTICO, e DOMESTICO** aggiunto dell'huomo. Familiare, intrinſeco. Latin. *familiaris*, *necessarius*. Boccac. n. 23. 14. Aleſſandro in caſa d'un'oſte, il quale aſſai ſuo dimeſtico era, il fece ſmontare. E nou. 16. 8. Non meno dimeſtica della Cauriuola diuenuta, che de' figliuoli. M. Vill. 3. 78. Il popolo lieue, e dimeſtico al giogo, dimenticata l'antica franchigia [cioè aſſuefatto, e accomodato. ¶ Febbre domeſtica, vale vſitata, e frequente. Petr. Son. 285. Cui domeſtica febbre aſſalir deue. ¶ Trattandoſi d'animali, fuor della ſpezie dell'huomo, s'intende di quelli, che ſeruono all'huomo, ſenza eſſer dimeſticati, e ſon cuſtoditi da lui. Latin. *cicures*. Cr. 2. 13. 19. Imperciocchè degli animali i dimeſtichi ſon più carnoſi, per l'abbondanza del nutrimento, ec. e 'l ſapor della lor carne è altro ſapore, che quello de' ſaluatichi animali. ¶ Aggiunto a BISOGNA, e CVRA, val caſalingo. Latin. *domesticus*. Bocc. nou. 65. 2. Elle ſtanno tutta la ſettimana rinchiuſe, e attendono alle biſogne familiari, e domeſtiche. ¶ Per coltiuato, abitato. Latin. *cultus*. Lab. n. 28. Nè, ec. poteua diſcernere donde io di quindi poteſſi vſcire, e in più dimeſtichi luoghi tornarmi.

**DIMETTERE**. Perdonare, rimetter le 'ngiurie. Lat. *ignoscere*, *dimittere*. Paſſau. 95. Il miſericordioſo Dio, ec. gli abbia dimeſſi tutti i peccati ſuoi. G. V. 10. 7. 10. In nulla guiſa volle veder la moglie, nè 'l figliuolo, nè dimetter, nè perdonare. Stor. Tobb. C. Nel tempo della tribolazione, dimetti i peccati a coloro, i quali t'inuocano. Don. G. dalle celle. La carità dimette ogni misfatto. Dan. Inf. 29. Se tu aueſſi, riſpos'io appreſſo, Atteſo alla cagion, perch'io guardaua, Forſe m'aureſti ancor lo ſtar dimeſſo. E. Par. 7. O che Dio ſolo, per ſua corteſia, Dimeſſo aueſſe. ¶ Per tralaſciare, abbandonare. Latin. *omittere*, *dimittere*. Fior. d'Ital. Ma vna delle donzelle di Cammilla, poiche vide la ſua donna ferita, non dimiſe mai quello Arunte, che l'uccide [cioè gli tenne dietro] ¶ Diciamo DISMETTERE vna coſa, in ſignif. di tralaſciarla, e diſuſarla, non vi attender più. P. Vett. Colt. Quando s'vſerà il modo, oggi quaſi dimeſſo, di che io parlai poco ſopra.

**DIMEZZARE**. Diuidere, partir per mezzo. I Teologi dicono, *dimidiare*. Paſſau. 174. E non dee dimezzare la confeſſione, e parte de' peccati dire a vn prete, e parte a vn'altro. But. Rinaldo vn colpo alla zucca gli poſe, Ch'aurebbe ben dimezzate le pere.

**DIMEZZATO** add. Latin. *dimidiatus*. G. Vill. 11. 108. 1. Portando inſegne, e ſuggello l'arme di Francia, e d'Inghilterra dimezzata. M. Vill. 9. 44. Veſtiti d'aſſiſa dimezzata di Scarlatto. Quad. Cont. Per una catenella d'ariento, e per un paio d'affibbiature, per la guarnacca dimezzata, per la moglie d'Andrea.

**DIMINO**. Dominio. Lat. *Dominium*. Tau. Rit. E fermaſi di mai partirſi, ſe prima non ha la città a ſuo dimino. Fior. Cron. Dapoi, che lo Re Piero ebbe a ſuo dimino la Cicilia, ſi prouerbiauano molto.

**DIMINVIMENTO**. Il diminuire. Lat. *diminutio*. Bocc. n. 93. 6. Ciò che della fama di Natan vdiua, diminuimento della ſua eſtimana.

**DIMINVIRE**. Scemare, ſtremare, ridurre a meno. Latin. *diminuere*, *imminuere*. Boccac. pr. n. 3. Per ſe medeſimo in proceſſo di tempo ſi diminuì in guiſa, che, ec. Introd. n. 29. Di diminuire in niuno atto l'oneſtà delle valoroſe donne, con ſconci parlari. E nou. 16. 25. Ma il generoſo animo, della ſua origine tratto, non auea ella, in parte alcuna, diminuito. Paſſau. 114. L'altro modo, che la confeſſione diminuiſce, e ſcema la pena, ſi è, per la erubeſcenza. Maeſtruz. Auuiene alcuna volta, che l'huomo proffera parola, per la quale la fama altrui è diminuita.

**DIMINVITO** add. Paſſau. c. 91. Non ſeruando il comandamento della Chieſa, e non auendo intero, ma diminuito, e ſcemo il ſagramento della penitenza.

**DIMINVZIONE**. Diminuimento. Lat. *imminutio*. M. Vill. 3. 37. Vedemmo ſeguire in queſt'anno diminuzion d'acque. Cr. 1. 5. 10. Ma meno ſanità è in loro, che nelle terre orientali, con molta diminuzione. Teſ. Br. 2. 50. Diminuzione è opera di natura, che fa menomar l'huomo, o altra coſa di quello, ch'egli è.

**DIMORA**. Indugio, tardanza. Lat. *mora*. Bocc. nou. 35. 6. Sì come a colei, a cui la dimora lunga grauaua ¶ In vece di ſtanza, permanenza. Dan. Purg. 17. E prenderai Alcun buon frutto di noſtra dimora. E Par. 6. Tu ſai, ch'e' fece in Alba ſua dimora, Per trecent'anni. Bocc. Lab. n. 40. Se tu ſe nella prigione eterna, ſenza dubbio più dura dimora, credo, che vi ſia, che qui non è. ¶ Per lo luogo, oue ſi dimora. Boccac. g. 7. f. 4.

In verſo la loro vſata dimora, con lento paſſo, ripreſero il cammino.

**DIMORAMENTO.** Il dimorare. Lat. *mora, manſio.* Filoc. 2. n. 230. Oue ſono le ricche camere, le quali de' noſtri dimoramenti ſi rallegrauano? Lib. Aſtrolog. E quello che rimane ſi è l'arco della notte di quella ſtella, ed è il tempo di ſuo dimoramento di ſotto la terra. Collaz. S. Pad. Il dimoramento dell'anima in queſta carne, è vna peregrinazion dal Signore.

**DIMORANTE.** Che dimora. L. *morans, manens.* Bocc. nou. 18. 33. Quando a lui, dimorante in Irlanda, venne voglia, ec.

**DIMORANZA.** Dimora. Bocc. g. 10. f. 3. E perche alcuno la noſtra lunga dimoranza gauillar non poteſſe. G. V. 9. 352. 2. E in queſta dimoranza tanto s'adoperò, ec. Albert. cap. 63. In conuertirſi a Domeneddio, pentérſi de' mali, la dimoranza è molto pericoloſa. ¶ Per luogo, oue ſi dimora. Lat. *manſio.* Com. Inf. 20. Ebbe vna ſpelonca per ſua dimoranza, sì ſcoperta d'ogni parte, che indi vedea liberamente il Cielo.

**DIMORARE.** Star fermamente in vn luogo, abitarui, tratteneruiſi. Lat. *manere, morari.* Bocc. proem. num. 7. In quelle conuiene, che con graue noia ſi dimori. Introd. num. 34. E parmi douunque io vado, o dimoro, ec. vedere. E nou. 84. 3. Parendo all'Angiulieri, ec. mal dimorare in Siena della prouuiſione, che dal padre donata gli era. Dan. Purg. c. 1. Or che di là dal mal fiume dimora Più muouer non mi può. ¶ Per ſemplicemente ſtare. Lat. *manere.* Dan. Purg. c. 13. Ch'a tutte vn fil di ferro il ciglio fora, E cuce sì, come a Sparuier ſeluaggio Si fa, perocchè queto non dimora. Bocc. nou. 7. 6. Trouandoſi egli vna volta a Parigi in pouero ſtato, sì come egli, il più del tempo, dimoraua. E nou. 29. 21. E con lui dimorerò, come moglie dee dimorar con marito.

**DIMORO.** Dimoranza. Gio. Vill. 9. 303. 2. Per lo dimoro, ch'auieno fatto in ſu la Guiſciana, molti n'ammalarono. Mat. Vill. 1. 10. Lodouico Re d'Vngheria, giunto ad Auerſa, fece ſuo dimoro in quel luogo. Teſ. Br. 3. 5. Perciocchè prende male fumoſitadi dalla terra, per troppo lungo dimoro, che u'ha fatto. E lib. 7. 34. Caccia tutti i dimori, che ſempre nocciono a quelli, che ſono apparecchiati. Dan. Inf. 22. Dimandò il Duca mio, ſenza dimoro, Chi fu colui. Franc. Sacch. rim. Dunque color, che fan teco dimoro.

**DIMOSTRAMENTO.** Il dimoſtrare, indizio, ſegno, ſegnale. Lat. *indicium, ſignum.* Bocc. nou. 64. 3. Chi potrebbe moſtrare quegli accorgimenti, quegli auuedimenti, quegli dimoſtramenti, che fa tu? Liu. dec. 1. Dauanti a ſe portaſſe il dimoſtramento dell'animo ſuo. Am. ant. Sì come al cominciamento ſi dee contaſtare al male, così eziandio ſi dee aſtener l'huomo dal ſuo dimoſtramento. E appreſſo. Ogni molto dimoſtramento non è ſanza ſoſpezion di fatto.

**DIMOSTRANZA.** Dimoſtramento. Lat. *indicium, argumentum.* Sen. Piſt. Queſta diuerſità e gran dimoſtranza della mala mente. Liu. dec. 1. E aggiunſe vn'altra dimoſtranza d'huomo, che aueſſe di ſe fidanza. M. V. 9. 60. Così per dimoſtranza di fede, rimaſono amendue nella Signoria.

**DIMOSTRARE.** Manifeſtare, far paleſe, dichiarare. Latin. *demonſtrare, patefacere.* Bocc. n. 98. 23. Interamente, come'l fatto ſtaua le dimoſtrarono. E introd. num. 3. Non ſi poteua, ſenza queſta rammemorazion, dimoſtrare. Dan. Par. 2. Lì ſi vedrà ciò, che tenem per fede Non dimoſtrato, ma fia, per ſe, noto. Teſau. proem. In queſto libro ſi dimoſtra chiaramente quello, che ſi richiede di fare. ¶ Per ſemplicemente moſtrare. Lat. *monſtrare, oſtendere.* Bocc. nou. 18. 45. Doue con verità il Conte, e i figliuoli dimoſtraſſe. E Lab. n. 179. Soprabbondante nel parlare, e magnifica dimoſtranteſi. Dan. Purg. 9. Qui ti poſò, e poi mi dimoſtraro Gli occhi ſuoi belli quella entrata aperta.

**DIMOSTRATIVAMENTE.** Con dimoſtrazione. Lat. *demonſtratiuè.* Com. Purg. 13. Dimoſtratiuamente riſponde Dante, quaſi a dito moſtrando Vergilio.

**DIMOSTRATIVO.** Che dimoſtra. Lat. *demonſtrans.* Com. Inf. c. 4. E quel Giouanni primo battezzatore, e Profeta dimoſtratiuo. But. Concioſſiacoſachè di ſopra abbia finto, che i corpi aerei dell'anime ſien viſiui, e dimoſtratiui delle paſſioni, che ſon nell'anima.

**DIMOSTRATVRE.** Che dimoſtra. Latin. *demonſtrator.* Boc. n. 50. 5. M'è egli aſſai buon maeſtro, e dimoſtratore. But. Tacendo la verità ſi dimoſtra per ſe medeſimo, e lo luogo n'è dimoſtratore. E altroue. Monte malo, che era dimoſtratore della magnificenza di Roma, a chi andaua verſo Roma, come l'Vccellatoio è dimoſtratore della magnificenza di Firenze, a chi uien di verſo Bologna a Firenze. Lib. Aſt. E piglieremo vn dimoſtratore ſuo capo aguto nel luogo del punto.

**DIMOSTRATRICE.** Verbal fem. Che dimoſtra. Latin. * *demonſtratrix.* Boccac. nou. 27. 18. Furono ordinate di groſſi panni, e dimoſtratrici dell'animo. Collaz. S. Pad. Ma ſenza neuno pizzicore il mandi fuori il ripoſeuole ſonno, e non la fallace immaginazione, dimoſtratrice dell'occulto dilettamento.

**DIMOSTRAZIONE.** Il dimoſtrare. Latin. *demonſtratio, ſignificatio.* Bocc. lett. Non ceſſa, ch'elle non poſſano chiariſſima dimoſtrazion fare, che ec. Bocc. Introd. ut. Dopo la dimoſtrazione fatta dall'Autore. ¶ DIMOSTRAZIONE, termine loico, per, argomento neceſſario, o molto efficace. Latin. *demonſtratio.* Bocc. nou. 2. 4. Al Giudeo cominciarono forte a piacere le dimoſtrazioni di Giannotto. Dan. Par. 24. Che'nuerſo d'ella, Ogni dimoſtrazion mi par ottuſa. ¶ L'uſiamo anche talora per APPARENZA, E FINZIONE. L. *fictio.*

**DINANZI** propoſizione. Dalla parte anteriore, contrario a DOPO, E DIETRO. Latin. *ante.* Boccac. Introd. num. 18. Dinanzi alla caſa del morto, co' ſuo' proſſimi, ſi ragunauano. E nou. 11. 6. Domandando a ciaſcuno che dinanzi loro ſi paraua, che loro luogo faceſſe. G. V. 1. 34. 2. Veggendoſi ſubitamente, aſſaliti da Fiorino di dietro, e da Metello dinanzi. E lib. 4. 26. 2. L'attendeuano in ſu i gradi dinanzi la Chieſa di S. Pietro. Leuarſi dinanzi vna coſa, allontanarla da ſe, per leuarne il penſiero. Boccac. n. 38. 5. Queſto noſtro fanciullo, ec. è ſì innamorato d'una ec. che ſe noi dinanzi non gliele leuiamo, ec. Dan. Purg. 3. Lo Sol che dietro fiammeggiaua roggio, Rotto m'era dinanzi alla figura, che ec. ¶ Talor vale, alla preſenza, e appreſſo. Lat. *ante, coram.* Petr. can. 4. 6. Ben mi credea dinanzi agli occhi ſuoi, D'indegno far così di mercè degno. E Son. 204. L'alto Signor, dinanzi a cui non vale. Bocc. nou. 23. 16. Io farò ſempre, dinanzi agli huomini, fermiſſimo teſtimonio della tua oneſtà. E nou. 18. Debitamente dinanzi a giuſto giudice, ec.

**DINANZI** auuerb. PRIMA. Latin. *ante, prius.* Bocc. n. 79. 46. Non vi fu egli detto dinanzi? G. V. 9. 86. 2. Sì come dicemmo dinanzi. Boccac. n. 80. 20. Perche n'era ſtato auueduto dinanzi.

**DINANZI** in vece d'aggiunto. Proſſimo paſſato. Lat. *proximus, praeteritus.* Bocc. nou. 42. 9. Era il dì dinanzi, per auuentura, il Marcheſe quiui venuto. G. V. 9. 78. 1. Perocchè il Verno dinanzi, e tutta la Primauera, e poi la ſtate, ec.

**DINASATO.** Senza naſo. Lat. *denaſatus.* Vit. S. Pad. Se eziandio me ne menerete innanzi alcuno, che foſſe eziandio dinaſato, pure, che egli ſia ſanto, e ſofficiente dell'altre coſe, ſi non dubitate di farlo Veſcouo.

**DI NASCOSO** poſto auuerbialm. Naſcoſamente, copertamente, occultamente. Latin. *clàm, clanculùm.* Bocc. n. 31. 31. Poiche a grado non ti fu, che io tacitamente, e di naſcoſo, con Guiſcardo, viueſſi. G. Vill. 9. 305. 11. Non ſi laſciò trouare, anzi ſi partì di naſcoſo. E lib. 8. 92. 4. Quando il lor maeſtro ſi coricaua, era di naſcoſo. Così ſi legge nel miglior teſto.

**DI RINCONTRO** prepoſizione. Rincontro, a dirimpetto. Latin. *contra, è regione.* G. Vill. 12. 26. 2. E per ſimil modo auuenne nel porto di Pera in Romania, dirincontro a Goſtantinopoli.

**DINDO.** Parola, con la quale i bambini, quando cominciano a fauellare, chiamano i danari. Lat. *nummulus.* Dan. Purg. c. 11. Innanzi, che laſciaſſi il pappo, e'l dindi. Ant. Alam. E chi vuol dindi, e chi ciocca, e chi cocchi. Pataff. E per li dindi ſi rinfalconoe.

**DINEGARE.** Negare. Latin. *negare, abnegare.* G. Vill. 7. 144. 3. Le quali richieſte gli furono dinegate. Montemag. rime. Dunque non dinegar, giouane bella, Danzar ne' tempi dilettoſi, e gai.

**DINERVARE** Sneruare. Latin. *eneruare.* Medit. arb. cr. Per lo quale noi poſſiamo ſconfiggere, e dineruare tutte le violenti fortezze de' combattitori noſtri nemici. Com. Par. 9. Laſcia tenere in quella iſola, che dinerua li forti animi, e non ſeguita i primi nutrimenti del ſuo natal ſito.

**DI NETTO** poſto auuerbialm. Di colpo, in vn colpo ſolo, tutto in vn tratto: come: tagliar di netto, gittar di netto, ſaltar di netto, e dimoſtra agilità, e deſtrezza. Lat. *vnica vice.* Bocc. n. 79. 42. E con eſſa, ſoſpintolſi daddoſſo, di netto, col capo innanzi, il gittò.

**DINIGRARE.** Far negro. Lat. *denigrare.* Qui è metaf. Arrigh. Appena ſarebbe la mia buona nominanza a bene lauar colui, il quale, con ſozze macchie, la infamia dinigroe. Ar. Fur. Dinigrò ſua fama egli più, che pece.

**DINOCCOLARE.** Da nuca. Quaſi dinuculare. Romper la nuca. Lat. *frangere ceruicem.* Burch. Tu ugni il cauicciúle, Che t'ha a dinoccolare. Pataff. Dinoccolato rimaſe a mezzo oſſo. Franc. Sacch. rim. Colui, che prima ſi dinoccolò, Moſtrò il collo ſuo a Galiéno.

**DINOMINARE.** Porre il nome. Lat. *denominare.* Bocc. n. 16. 12. Da' quali non ſappiendoſi per tutti il ſuo nome, ella fu cauriuola dinominata. Com. Inf. c. 4. E guerreggiò con Turno, e vccíſelo, e edificoe un caſtello, lo quale dinominoe dalla moglie.

**DINOMINAZIONE.** Il dinominare, imponimento di nome. Lat. *denominatio*. Mor. S. Greg. La'ncarnazion di Criſto, ſi ſignifica, per le dinominazion dell'ombrare. But. Lo ſtrumento ſi pone per l'atto in che s'vſa, ed è color retorico, che ſi chiama dinominazione. E altroue. Ogni addiettiuazione, e dinominazione, quantunque grande, ſi conuiene a Virgilio.

**DI non penſato.** auuerbialm. Per la non penſata. Franc. Sacch. Que' della baſtia, di non penſato, ſi guadagnarono quattro paia di buoi.

**DI NOVELLO** poſto auuerbialm. Di nuouo, di corto. Lat. *nuper, paulo ante*. Teſ. Br. 4. 6. Egli ua ſuſo per le canne, che ſono tagliate di nouello, tanto che 'l ſangue gli eſce de' piedi in grande abbondanza. M. V. 1. 81. Temeano forte del Signor di Melano, ch'auea preſo di nouello la Città di Bologna.

**D'INSIN A TANTO** poſto auuerbialm. denota tempo. INFIN'A TANTO. Liu. M. d'inſin a tanto, che ſi duramente ſiam peggiorati.

**D'IN SVL** poſto auuerbialm. come. D'in ſul tetto, cioè di ſopra dal tetto. Lat. *ex tecto*. Bocc. nou. 27. 8. Gli parue, in ſu la mezza notte, ſentire, d'in ſul tetto della caſa, ſcender nella caſa perſone.

**D'INTORNO** auuerb. di luogo. In giro, e da ogni parte. Lat. *circum circa*. Bocc. g. 2. p. 2. A lei dintorno ſi poſero a ſedere. Dan. Purg. c. 10. Dintorno a lui parea calcato, e pieno Di caualieri. Petr. Son. 153. Forma vn diadema natural, ch'alluma L'aer dintorno.

**DINVDARE.** Spogliare. Lat. *denudare*. Qui è metaf. Com. Inf. c. 9. Queſto angelo è in figura della virtude, che dinuda ogni ſegreto. [cioè ſcuopre. Ar. Fur. Acciocchè meglio il vero io vi dinudi.

**DINVMERAZIONE.** Il dinumerare, numerazione. Lat. *numeratio*. S. Agoſt. C. D. La Dinumerazion de' tempi, la qual non volle far lo ſcrittore nella Città terrena.

**DINVNZIA, e DENVNZIA.** Proteſto, Notificazione. Lat. *denunciatio*. Stat. merc. Sanza cagione, e ſanza dinunzia, e ſanza dar libello, o ver petizione.

**DINVNZIARE.** Proteſtare, notificare. Lat. *denunciare*. Com. Inf. c. 26. Concioſſiecoſache i Greci aueſſero giuſta guerra contro i Troiani, per raddomandare la rapita Elena, e dinunziata foſſe la guerra. ¶ Per dichiarare, manifeſtare, accuſando. Lat. *manifeſtum facere*. G. V. 9. 219. 4. Trouoſſi, per li più, i tre caualieri nominati, ec. i quali tre caualier, dinunziati, per lo modo e ſorte, come detto auemo. ¶ Per rapportare. Latin. *referre, denunciare*. N. ant. 6. 1. Or venne, che fue dinunziato dinanzi allo 'mperadore, come il Fabbro lauoraua continuamente. Retor. Tull. Quando alcuno maliſicio v'è dinunziato, dite pure, ben faremo. Stat. merc. Ciaſcuno poſſa delle predette coſe accuſare, e denunziare ſegretamente, e paleſemente.

**DINVNZIAZIONE.** Il dinunziare. Lat. *denunciatio, edictum*. Maeſtruz. Se quando il bando, ouero la denunziazione, fu fatta, egli era fuori della parrocchia, o uero ſe la dinunziazione non pote peruenire a lui. But. Auuedendoſi della cagione della denunziazion di quell'anime, le certifica.

**DI NVOVO** poſto auuerbialm. Da capo, vn'altra volta. Lat. *rurſus, iterum*. Bocc. n. 23. 17. E di nuouo ingiurioſamente, e crucciato, parlandogli. G. V. 11. 39. tit. I Fiorentini crearono di nuouo l'vficio del Conſeruadore. Dan. Purg. 22. Taceuanſi amendue già li poeti Di nuouo attenti.

**DIO.** Sommo bene, e prima cagion del tutto. Latin. *Deus*. Gr. Θεός. Boc. n. 77. 9. Se Dio mi ſalui, queſto è mal fatto. Dan. Purg. 2. Grido fa fa, che le ginocchia cali: Ecco l'angel di Dio, piega le mani. E Par. 5. Detto mi fu da Beatrice: di di, Sicuramente, e credi, come a Dij. Petr. canz. 4. 7. L'alma ch'è ſol da Dio fatta gentile.

**DIO** add. v. lat. Diuino. Lat. *diuus*. Dan. Par. 23. Che ſeguirai mio figlio, e farai dia Più la ſpera ſuprema. E can. 26. Perche la donna, che per queſta dia Region ti conduce. E can. 14. Ed io vdi nella voce più dia Del minor cerchio vna voce modeſta.

**DIOCESANO.** Della dioceſi. Maeſtruz. E chi fu ordinato fuor del tempo, e da altro veſcouo: ma più vera coſa è, che 'l Dioceſano, con queſto cotal, potrà diſpenſare.

**DIOCESI.** Luogo ſopra 'l quale, veſcouo, o altro prelato, ha ſpiritual giuridizione. Lat. *diœceſis*. Gr. διοίκησις. G. V. 6. 7. Ed era della Dioceſi di Fieſole, e del diſtretto di Firenze.

**DIO VOLESSE, e DIEL VOLESSE, O DIO IL VOGLIA.** Auuerbio, e dinota diſiderio. Lat. *vtinam*. Amm. ant. Dieluoleſſe, che così molti bene faceſſero, come molti bene parlano. Bocc. nou. 44. 6. Ora Dio il voglia, diſſe la Caterina.

**DIPANARE.** Aggomitolare, traendo il filo della mataſſa. Firenz. rim. bur. Dipana, e annaſpa per ſette perſone.

**DIPARTENZA.** Il partire, la partita. Lat. *diſceſſus*. M. V. 11. 54. Sonate le trombe, ſi fe dipartenza. Guid. G. E con parole minacceuoli comandoe dipartenza ad Anténnore. DIPARTENZA l'uſiamo anche in ſignificato del partir, licenziandoſi.

**DIPARTIMENTO.** Il dipartire. Lat. *diſceſſus*. N. ant. 62. 6. Al Re non piaceua ſuo dipartimento, credendo, che, ec. Paſſau. 80. Tu ti duoli, e piangi il dipartimento dell'anima dal corpo, e non piangi il dipartimento dell'anima dall'anima. E car. 124. Tutta la grauezza d'ogni peccato, ſi prende dall'auerſione, cioè dal riuolgimento, o vero dipartimento, che fa la volontà dell'huomo da Dio. But. La notte ſignifica lo dipartimento del Sole. ¶ Per diuiſione, ſeparamento. Latin. *diuiſio*. Lib. Aſtr. E queſti circoli fanno dipartimento dall'vn ſegno all'altro.

**DIPARTIRE.** Diuidere, ſeparare, diſgiugnere, leuare. Teſ. Br. 3. 2. Queſto dipartiua già Alamagna da Francia, ma ora dura, ec. Dan. Purg. c. 9. La onde poi li Greci il dipartiro. E Inf. c. 23. Sanza coſtrigner degli Angeli neri, Che vengan d'eſto fondo a dipartirci. E Purg. c. 9. Pur come vn feſſo, che muro diparte. Petr. canz. 9. 5. Onde mai, nè per forza, nè per arte. Moſſo ſarà, fin ch'io ſia dato in preda, A chi tutto diparte. E can. 24. 5. Ma io però da' miei non ti diparto. ¶ Per partirſi. Latin. *diſcedere*. Bocc. n. 8. 5. Le virtù, di quaggiù dipartiteſi, hanno, nella feccia de' uizij, i miſeri viuenti abbandonati. E n. 23. 18. Tantoſto di qui ti diparti, e nel tuo luogo ritorna. Dan. Inf. c. 4. L'ombra ſua torna, ch'era dipartita. Petr. Son. 15. Ma gli ſpiriti miei s'agghiaccian poi, Ch'io veggio al dipartir gli atti ſoaui. E Son. 135. L'anima al dipartir ſotto raffrena.

**DIPARTIRE** nome. Lat. *diſceſſus*. Petr. Son. 251. I voſtri dipartir non ſon ſi duri, Ch'almen di notte ſuol tornar colei.

**DIPARTITA.** Il dipartirſi. Latin. *diſceſſus*. Petr. canz. 8. 1. Perocche dopo l'empia dipartita, Che dal dolce mio ben feci.

**DIPELARE.** Pelare. Lat. *depilare, pilare*. Cr. 9. 41. 1. Dipelinſi primieramente i peli della giuntura in queſta maniera. Dan. Inf. c. 25. E genera il pel ſuo Per l'una parte, e dall'altra il dipela. Maeſtr. Aldob. Fatelo cuocer tanto, che quando voi vi mettete la piuma, che la dipeli. Per ſimil. Cr. 3. 6. 3. E queſto, il quale è molto groſſo, e lungo, ſi come pertica, ſi può dipelare. Parla della canapa.

**DIPELATO.** Senza peli, pelato. Lat. *depilatus*. Dan. Inf. c. 16. Tutto che nudo, e dipelato vada, Fu di grado maggior, che tu non credi.

**DIPELLARE** da pelle. Tor uia la pelle, ſcorticare. Lat. *pellem detrahere*. Com. Smiſurate ingiurie ſoſtenne dalla moglie, come recita Girolamo contro a Giouiniano, elle il dibatterono, e dipellarono.

**DI PER SE** poſto auuerbialm. ſeparatamente. Lat. *ſeparatim*. G. V. 8. 32. 3. E tutti ſi veſtiro di nuouo, ciaſcuna arte, e miſtieri di per ſe. Paſſau. 153. Di ciaſcuno di per ſe diſtintamente ſi dirà.

**DI PESO** poſto auuerbialm. Con ſoſpendimento: metaf. dal peſar della ſtadéra: pigliare vn di peſo. Lat. *aliquem ſublimem rapere*. Bocc. nou. 79. 36. Poſcia preſala di peſo, credo ch'io la portaſſi preſſo a vna baleſtrata.

**DI PIANO** poſto auuerbialm. Liberamente, ſenza impedimento. Dan. Inf. c. 22. Denar ſi tolſe, e laſciògli di piano, Si come e' dice.

**DI PIATTO** poſto auuerbialm. S'accompagna co' verbi DARE, e MENARE, onde: Dar di piatto, Menar di piatto, vale percuotere, o tirar colpo, col pian dell'arme. Vedi Fl. 33. Franco Sacch. E dalle vna buona di piatto. Morg. Ma col battaglin non daua di piatto. Ber. Orl. Che ſi menaſſer le ſpade di piatto. L'vſiamo anche, per, di naſcoſto: onde ſtar di piatto. Ar. Fur. Ma quel che più fiate, e più di piatto, con lei fu.

**DI PIGLIO** poſto auuerbialm. Sempre s'accompagna col verbo DARE. Dar di piglio, che vale pigliare, e dinota vn non ſo che di preſtezza, e di violenza. Lat. *arripere*. Dan. Inf. c. 12. Ei ſon tiranni, Che dier nel ſangue, e nell'auer di piglio. Rim. ant. Aut. incer. canz. 7. Vede allegro dar di piglio. Paſſau. Prol. Conuiene, che ſiero molto accorti a dar di piglio, e fortemente tenere alcuna tauola, o legno della rotta naue. Franc. Sacch. rim. Ch'a queſta vecchia voi diate di piglio.

**DIPIGNERE.** Rappreſentar, per uia di colori, la forma, e figura d'alcuna coſa. Lat. *depingere, pingere*. Bocc. nou. 55. 3. Niuna coſa dalla Natura madre, ec. Che egli con lo ſtile, e con la penna, o col pennello, non dipigneſſe. E nou. 8. 7. Sapreſtimi voi inſegnar coſa alcuna, che mai più non foſſe ſtata veduta, la quale io poteſſi far dipignere, nella ſala di queſta mia caſa? Dan. Inf. c. 17. Lo doſſo, e 'l petto, e amendue le coſte, Dipinte auea di nodi, e di rotelle. Petr. 126. Truouo, che bella donna ſi dipigne. Per ſimilit. Dan. Purg. c. 2. Di marauiglia, credo, mi dipinſi. E Par. 4. Io mi tacea, ma 'l mio deſir dipinto M'era nel viſo. Petr. canz. 18. 4. Vedete ben quanti color dipigne Amor ſouente, in mezzo del mio uolto. Direbbeſi ancor per deſcriuer perfettamente, fare eſquiſitamente che che ſi ſia. Tac. D. Parue a' lodator di tutte le coſe de' Principi oneſte, e diſoneſte, ch'egli aueſſe dipinto.

**DIPIGNITORE.** Dipintore. Latin. *pictor*, Vegez. Calzolai, e fabbri, e dipignitori, e altri maeſtri di diuerſi lauorj.

**DIPINTO** ſuſt. Dipintura. L. *pictura*. Dan. Par. 18. Diligite iuſtitiam, primai, Fur verbo, e nome di tutto'l dipinto.

**DIPINTO** add. Lat. *pictus, depictus*. Bocc. g. 4. p. 11. Elle mi paion più belle, che gli agnoli dipinti. E per ſimilit. liſciato, azzimato. Lat. *fucatus*. Bocc. n. 10. 3. Queſte così fregiate, così dipinte, così ſcreziate. Dan. Parad. 15. E tornar dallo ſpecchio La donna ſua ſenza'l viſo dipinto. ¶ Per iſparſo, e di varj color diſtinto. Bocc. g. 3. p. 6. Era vn prato di minutiſſima erba, ec. dipinto tutto di mille varietà di fiori. Dan. Purgat. 29. Laſciando dietro a ſe l'aer dipinto. Petrar. Son. 29. Che mi laſciò de' ſuo' color dipinto. E Son. 22. Quando la gente, di pietà dipinta, Su per la riua a ringraziar s'atterra [cioè che appariua pietoſa.]

**DIPINTORE.** Colui, che dipigne. Lat. *pictor*. Boccac. n. 79. 4. Furono due dipintori, de' quali, ec. E nou. 55. 6. Credi tu, ch'e' credeſſe, che tu fuſſi il miglior dipintor del Mondo, come tu ſe?

**DIPINTURA.** La coſa rappreſentata, per via di colori. Lat. *pictura*. Bocc. o. 19. 15. Le dipinture, e ogni altra coſa notabile, che in quella era, cominciò a ragguardare. Boccac. lett. E chi, con l'andar grattando i piedi alle dipinture. G. Vill. 11. 12. 1. Il più ſourano maeſtro ſtato in dipintura, che ſi trouaſſe al ſuo tempo. Qui non coſa dipinta, ma l'arte del dipignere.

**DI POCO** poſto auuerbial. denota tempo. Poco tempo auanti. Latin. *nuper, paulò ante*. G. Vill. 12. 8. 15. E i più furono de' grandi, che di nuouo erano ſtati rubelli, rimeſſi in Firenze di poco. Dan. Infer. c. 9. Di poco era di me la carne nuda, Ch'ella mi fece entrar. ¶ Per lo ſteſſo che PER POCO. Bocc. n. 20. 4. E di poco fallo, che egli, quella vna, non fece tauola. G. V. 9. 119. 2. Fu ſconfitto, e atterrato, e fedito, e di poco ſcampò la vita.

**DI POI** auuerb. Dopo, poſcia. Lat. *poſtea*. G. V. 11. 30. 1. Auendo la lega di Lombardia, ec. molto afflitta la Città di Parma, dipoi, ch'ebbono il caſtello di Colorno. ¶ E prepoſizione. Lat. *poſt*. G. Vill. 1. 19. E dipo' lui regnò Ideberto fratello del detto Clouis.

**DIPOPOLARE.** Votar di popolo le città, e le prouincie, ſpopolare. Lat. *depopulari*. M. V. 7. 12. Ed in Mare hanno tagliato le voſtre forze, hanno dipopolato il voſtro reame. Dialog. S. Greg. M. Furono dipopolate le caſtella, disfatte le chieſe, e arſe le muniſtéra.

**DIPORRE, E DEPORRE.** Laſciare, por giù. Lat. *deponere*. Bocc. n. 15. 19. E richiedendo il naturale vſo di douer diporre il ſuperfluo peſo del ventre. E lett. Le ricchezze dipongon l'huomo. Dan. Purgat. c. 18. Del mio cercar depoſta auea la ſoma. E Inf. c. 19. L' buon Maeſtro ancor dalla ſua anca Non mi dipoſe. E Purg. c. 11. Ogni vergogna depoſta s'affiſſe. Petr. Son. 212. Depoſta auea l'vſata leggiadria. ¶ Diciamo deporre vno di degnità, in ſignificato, di priuarnelo, e torgliele.

**DIPORTARE** neut. paſſ. Far che che ſia, per ſuo paſſatempo, e diletto. Lat. *genio indulgere. Solatio vti*. Bocc. g. 2. f. 6. Poichè alquanto diportati ſi furono. N. ant. 43. 2. Donne ſi veniano a diportare alla fontana.

**DIPORTO.** Sollazzo, ſpaſſo, recreazione. Lat. *ſolatium, oblectamentum*. Bocc. n. 28. 4. Con la ſua donna, a prendere alcun diporto, ec. veniuano. E n. 93. 11. Ogni mattina va tutto ſolo, prendendo diporto, per ben lungo ſpazio.

**DIPOSITARE.** Por nelle mani, o in poter del terzo, che che ſi ſia, perch'e' lo ſalui, e lo cuſtodiſca. Lat. *deponere, alicuius fidei committere*. G. V. 11. 137. 5. Aueano dipoſitati loro danari alle compagnie.

**DIPOSITARIO.** Colui, appo'l quale ſi dipoſita. *depoſitarius* dicono i legiſti Latini. Bocc. n. 32. 6. Era fedel commeſſario, e dipoſitario, e guardator di danar di molti.

**DIPOSITO.** La coſa dipoſitata. Lat. *depoſitarium*. G. V. 11. 8. 2. E fatto era dipoſito di cinquanta migliaia di fiorin d'oro. Vit. Plut. Cato non volle tenere queſti dipoſiti, ma volleſi fidanza per tutti. ¶ Dare, o Mettere in dipoſito. L. *ſub aliquem pecuniam deponere*. E pigliare in dipoſito. Stat. merc. S'intendano io tutto aſſoluti, e liberati dal detto depoſito, o vero preſtanze.

**DIPRAVARE.** Far prauo, guaſtare. L. *depravare*. S. Agoſt. C. D. Volontà, ec. da eſſa incomincia il male degli ſpiriti mutabili, per lo quale ſi diminuiſce, e diprava il bene della natura.

**DI PRESENTE** poſto auuerbialm. Immantinente, incontanente. Lat. *ſtatim, illicò*. Bocc. n. 1. 17. E ſarebbe, che di preſente gli ſarebbe apportato. E nou. 84. 4. Venne queſta coſa ſentita al Fortarrigo, il qual di preſente fu all'Angiolieri, ec. Creſc. 9. 17. 1. Se non ſi ſoccorre di preſente, ſubitamente morrà il cauallo.

**DI POSTA.** Dare alla palla DI POSTA. Vale dare alla palla leuata in aria prima ch'ella percuota in terra. Di qui vſiamo di poſta in ſignificato di ſubito, ſenza interpoſizione.

**DI PRESSO** prepoſizione. Vicino, appreſſo. Lat. *apud*. G. V. 9. 257. 2. Dipreſſo a quella torre a 90. braccia ſi ha vna porta. ¶ Talora auuerb. Vit. S. Gio. Bat. Aſpettauano fermamente di preſſo il Saluatore. Qui pare, che vaglia in breue. Latin. *breui, non multo poſt*. Dan. Inf. c. 12. Lo mio Maeſtro diſſe: la riſpoſta Farem noi a Chiròn colà di preſſo [cioè da preſſo.] Lat. *cominus*.

**DI PRIMA** poſto auuerbial. Prima. Lat. *prius*. G. V. 12. 75. 1. E ſommoſſe tutto'l ſuo reame, ed i ſuo' amici, per raunar gente maggiore, che di prima. Dan. Purgat. 14. Allo ſplendore aſſai più che di prima. G. V. 10. 170. tit. come di prima il Re Giouanni di Buemme paſsò in Italia [cioè la prima volta.] Latin. *primitus*.

**DIPUTARE, E DEPUTARE.** Deſtinare, ordinare, eleggere a fare. Lat. *deſtinare, præficere, eligere*. Bocc. n. 93. 8. Se non quegli, ch'egli al ſuo ſeruigio diputati auea. G. V. 12. 35. 5. Diputoſſi a fornire il detto guiderdone, parte della gabella delle porti. Com. Inf. c. 4. In filoſofia naturale, che è diputata alla contemplazione. Coll. S. Pad. Sappia ciaſcuno, ch'e' poſto in queſto corpo, ch'e' ſarà diputato a quella regione, e a quello miniſterio, del quale egli s'aurà fatto parzioneuole. Paſſau. 350. E però non è lecito ad huomo viuente diputarle, o appropriarle a tale vſo.

**DIPUTATO** add. Lat. *deſtinatus, præfectus*. M. V. 11. 40. Auendo del meſe di Febbraio 1362. per danari corrotto certe guardie diputate a certa parte delle mura di Peſcia.

**DI QUANDO IN QUANDO.** Alle volte. Lat. *interdum aliquando*. Cr. 90. 8. 2. Quiui conuiene eſſer luoghi naſcoſi, doue le lepri di quando in quando naſconder ſi poſſano.

**DI QUANTO.** Lo ſteſſo che QUANTO auuerb. Sen. Piſt. Ma aguale conuiene, che i guernimenti, di tanto ſieno più forti, di quanto più forza ſono le coſe, che ci aſſaliſcono.

**DI QUETO** poſto auuerb. Quietamente, a queto. G. V. 6. 19. 4. Federigo, che di queto ſi credeua entrare in Roma.

**DI QUI** poſto auuerb. Per inſino. Boccac. n. 39. 7. Donna, io ho auuto da lui, ch'egli non ci può eſſer di qui domane.

**DIRADARE.** Allargare, tor via la ſpeſſezza. Latin. *rarefacere, diſrarare*, diſſe Columella. Pallad. E di queſto meſe negli alberi ſerótini, ſi vogliono diradare i pomi, e i frutti. Dan. Purgat. c. 1. Quando noi fummo doue la rugiada Pugna col Sole, e per eſſere in parte, Oue adorezza, poco ſi dirada. Creſc. 2. 21. 13. I cauoli, come tutte l'altre erbe, che quiui rimangono, ſi diradano. ¶ In ſignif. neut. paſſ. Lat. *rareſcere*. Dan. Purgat. c. 10. Come quando i vapori vmidi, e ſpeſſi A diradar cominciànſi.

**DIRADICARE** da radice. Cauar di terra le piante con le radici, sbarbare. Lat. *eradicare*. Creſc. 2. 22. 3. Piante diradicate, e d'altronde diuelte. E num. 5. Si diſſipino, e diradichino l'erbe, che vi naſcono. Amet. 13. Souente diradicando gli robuſti cerri del luogo. ¶ Per metaf. Bocc. g. 4. p. 2. Nè per tutto ciò l'eſſere da cotal vento fieramente ſcrollato, anzi preſſo, che diradicato. Lab. n. 14. Per diradicarlo, e leuarlo di terra. ¶ Per diuerre. Cr. 4. 10. 2. Il ſeguente anno lieuemente nel luogo prima diradicato ſi tragga.

**DI RADO** poſto auuerbial. Con molto interuallo. Latin. *rarò*. Bocc. n. 30. Alcuna volta le ſoddiſfacea, ma ſi era di rado, che ec. G. V. 12. 8. 12. Co' cittadini auea di rado conſigli, e poco gli prezzaua. Dan. Infer. c. 9. Queſta queſtion fec'io, e que' di rado, Incontra mi riſpoſe. M. V. 8. 24. I grandi, e potenti cittadini, ec. vi tornauano di rado.

**DIRAMARE** da ramo. Spiccare, troncare i rami. Latin. *ramos amputare, ramos decidere*. Paol. Oroſ. Gli armenti egli alberi erano diramati, e percoſſi. ¶ Per metaf. Dan. Par. 10. Vedi, come da indi ſi dirama l'obbliquo cerchio. But. Cioè eſce da eſſo, come fa dall'arbore.

**DIRAMORARE** da ramora. Diramare. Liu. M. Gli albori, che l'huomo taglia, e diramora dal ceppo.

**DIRANCARE.** V. A. Storcere, e guaſtare: metaf. tratta dallo ſtorto andar degli Zoppi, che ſi dice, RANCARE, RANCHETTARE. Rim. ant. P. N. M. Rainaldo d'Aquino. La figura piacente, lo core mi diranca: Quando voi tegno mente, Lo ſpirito mi manca, e torna in ghiaccio.

**DIRE.** Manifeſtare il ſuo concetto con le parole, raccontare, ragionare, fauellare, narrare. Lat. *dicere*. Bocc. n. 1. Tu mi di che ſe ſtato mercatante, ingannaſti tu mai perſona, come fanno i mercatanti? E introd. n. 3. Dico adunque, che già erano gli anni della fruttifera incarnazione. E num. 44. Pampinea, per Dio, guarda ciò che tu dichi. E nouel. 61. 8. Fece viſta di ſuegliarſi, e diſſe. Come die? E nouel. 69. 12. Vedi, Luſca, tutte le coſe, che tu mi di, io le conoſco vere. E n. 19. 28. Se egli non è diſdiceuole, diccelo, come tu le guadagnaſti. E nou. 1. 14. E ſon certiſſimo, che così n'auuerrebbe, come voi dite. E nou. 2. 6. Fu oltremodo dolente, tacitamente dicendo. E nou. 21. 1. S'io credeſſi, che tu mi teneſſi credenza, io ti direi vn penſiero, che io ho auuto più volte. Fr. Giord.

Salu. Ma ſe ci pur voleſſi andare, e deſſeti il cuore d'eſſere forte, dicerei va. Dan. Purg. c. 1. Com'io l'ho tratto ſaria lungo a dirti. Petr. Son. 7. Pouera, e nuda vai Filoſofia, Dice la gente. ¶ Per confeſſare, affermare. Lat. *affirmare, aſſerere*. Bocc. n. 19. 9. E ni medeſimo dì, che la tua moglie è femmina. E nou. 1. Diſſe il frate: dillo ſicuramente. ¶ Per riferire, ridire, conferire. Lat. *referre, conferre, communicare*. Bocc. n. 32. 19. Comare, egli non ſi vuol dire, ma lo'ntendimento mio è, ec. E nou. 27. 12. E guardateui bene di mai ad alcun non dirlo. ¶ Per riſpondere. Lat. *reſpondere*. Bocc. g. 4. p. 17. Qual ſarebbe la lor riſpoſta, ſe io, per biſogno, loro ne domandaſſi? Direbbono: va cercane tra le fauole. E appreſſo. Ma che direm noi a coloro, che della mia fama hanno cotanta compaſſione? ¶ Per, quaſi comandare. Lat. *præcipere, iubere*. Bocc. nou. 12. 13. Chiamalo, e digli, che qua ſe ne venga al fuoco. ¶ Per fare intendere, notificare. Lat. *denunciare*. Bocc. n. 27. 15. Dicendomi, ſe io non me ne rimaneſſi, io andrei in bocca del diauolo. ¶ Per nominare. Lat. *appellare, nominare*. Bocc. n. 8. 4. Li quali al preſente vogliono eſſer gentil'huomini, e ſignor chiamati, e reputati, ſono più toſto da dire aſini, ec. Conu. 40. E quello vnire è quello, che noi dicemo Amore. ¶ Per ſignificare, inferire, dinotare. Lat. *ſignificare, denotare*. Paſſau. 3. I peccati paſſati ſi debbon piagnere, e per innanzi non farne più, Cioè a dire, che, ec. Bocc. n. 6. 7. Fu quella parola ec. la qual dice. Voi riceuerete, ec. ¶ Voler dire, e Venire a dire, trattandoſi di parole, val ſignificare. Lat. *ſignificare*. Bocc. n. 59. 7. Allora ciaſcuno inteſe quello, che Guido aueua voluto dire. E num. 6. Quello, ch'egli aueua riſpoſto, non venire a dir nulla. E n. 1. 5. Non ſappiendo li Franceſchi, che ſi voleſſe dir Cepparello, credendo, che cappello, cioè ghirlanda, ſecondo il lor volgare, a dir veniſſe. G. V. 1. 39. 2. E ſe medeſimo fece primo Imperadore di Roma, che tanto viene a dire, come, ec. Il teſto ſtampato ha: è a dire. ¶ Voler dire, ragionandoſi d'effetti, val deriuare, e procedere. Bocc. n. 62. 5. 6. E non ſo che queſto ſi voglia dire, che egli non ci tornò ma' più a queſt'otta, forſe, che ti vide egli, quando tu c'entraſti, ec. Io gli andrò ad aprire, e veggiamo quel che queſto vuol dire. E n. 5. 5. E appreſſo entrò in penſiero, che queſto voleſſe dire. E nou. 68. 4. Ora, che vorrà dir queſto? Domine aiutaci. ¶ Da A, e DIRE, auiamo ADDIRSI. Che vale affarſi, e ben conuenire. Lat. *Decere, conuenire*. ¶ Dire a Dio, licenziarſi. Lat. *vale dicere*. Bocc. n. 73. 21. Senza dirci, ne a Dio, ne a Diauolo, ec. nel Mugnone ci laſciaſti. ¶ Dir teſtimonianza, teſtimoniare. Lat. *teſtari, teſtimonium dicere*. Bocc. n. 1. 6. Teſtimonianze falſe, con ſommo diletto, diceua richeſto, e non richeſto. ¶ Dir villania, villaneggiare. Latin. *conuicium dicere, contumeliam ingerere*. Bocc. n. 32. 27. Dicendogli le più vituperoſe parole, e la maggior villania, che mai a niun ghiotton ſi diceſſe. ¶ Dir bene, e Dir male d'una coſa. Lodarla, e biaſimarla. Lat. *laudare, vituperare*. Bocc. n. 1. 13. Per lo meſtier noſtro, il quale par loro iniquiſſimo, e tutto giorno ne dicon male. ¶ Andar dicendo, diuulgare, paleſare. Lat. *prædicare, diuulgare*. Bocc. n. 62. 2. Il doureſte voi medeſime andar dicendo per tutto. ¶ Diciamo in prouerbio. Il dir fa dire, che è, quando vn ragiona d'una coſa, e ch'un'altro, a quel propoſito, ne dice un'altra, ch'e' non aurebbe detta, s'e' non aueſſe prima ſentita quella.

**DIRE** nome. Lat. *dictum*. Petr. canz. 47. 2. Quanto in ſembianti, e ne' tuo' dir moſtraſti. Com. Par. 9. Trouoe in Prouenzale, ciobe, ſeruenteſi, e altri dir in rima.

**DIREDARE, DIRETARE, DISREDARE.** Priuar dell'eredità. Lat. *exhæredare*. G. V. 8. 64. 3. Ed egli, e i ſuoi figliuoli rimarranno diredati del reame. Dan. Purg. c. 14. E l'una, e l'altra gente è diretata. Caualc. Pungilin. Non temere adunque del flagello, ne dell'eſſer flagellato, ma temi d'eſſer diſredato.

**DIREDATO, DISREDATO**, add. Lat. *exhæres redis*. G. Vill. 8. 64. 4. Ed egli, e i figliuoli rimarranno diredati del reame. Vit. Plut. Elli rimaſe da ſuo padre, come diſredato.

**DIRETANAMENTE.** Vltimamente. Lat. *proxime*. M. V. 9. 48. Con tutte le ville, terre, e fortezze, e dirittura di quelle, come teneua il Conte, diretanamente morto.

**DIRETANO, e DERETANO.** Della parte di dietro. Latin. *retrorſus a um*. Dan. Inf. 25. Li diretani alle coſce diſteſe. Ar. Fur. E gli ferì, ne i deretan ginocchi, Il deſtrier. ¶ Per vltimo. Lat. *vltimus, poſtremus*. Bocc. n. 99. 1. Il deretano luogo riſerbando a Dioneo. Lin. M. E queſta è la deretana opera, che Enea fece. M. V. 9. 85. E, che queſto foſſe il diretano penſiero, manifeſtarono. Teſ. Br. 1. 22. D'Arfaſat, diretano figlio di Sem, nacque Sem. E lib. 7. 36. Morte è lo diretano termine di tutte le coſe. Alb. cap. 62. Ogni dì è da ordinare, come ſe foſſe lo deretano della vita ſua.

**DIRETATO.** DIREDATO.

**DIRETRO** ſuſt. la parte diretana. Lat. *pars poſtica, pars retrorſa*. D. P. 19. Ed egli a me, perche i noſtri diretri Riuolga il Cielo.

**DIRETTAMENTE.** Per linea retta. Qui aſſolutamente. Ar. Fur. Ancorch'egli conoſca, che diretta Mente a ſua maeſtà danno ſi faccia. ¶ Per con modo diretto. Latin. *directè*. Stat. merc. I quali alle predette coſe contraddiceſſono in alcun modo, direttamente, o vero indirettamente.

**DIRETTIVO.** Che indirizza. Com. Par. c. 1. Per le virtù Cardinali, che ſon direttiue agli atti umani.

**DIRETTO.** Addirizzato, volto per linea retta, volto dirittamente, indiritto. Lat. *directus, rectus*. Fiamm. lib. 4. n. 108. E quel che per diretto non puoi, contien, che per obbliquo, forniſchi. Dan. Par. c. 8. Sì come cocca, in ſuo ſegno, diretta. E Purg. 17. Mentre ch'egli è nel primo ben diretto, E ne' ſecondi ſe ſteſſo miſura. ¶ Per termine aſtronomico, e diceſi de' pianeti, quando camminano con la linea del moto vero, ſecondo l'ordine de' ſegni. G. Vill. 12. 40. 4. E ſtette nel detto ſegno, tra diretto, e retrogrado, infino a dì 10. di Gennaio. ¶ Per giuſto, buono, e conueniente. Latin. *æquus, rectus*. M. Vill. 3. 106. Che per modo diretto, o indiretto, veniſſe contro a' priuilegi, ed immunità. Paſſ. 332. Auuegnachè non poſſa adoperare dentro alla mente, per diretto, o per indiretto.

**DIREZIONE.** L. *directio*. But. Secondo la ragion degli Aſtrologi, che dicono, che l'aſpetto de' corpi celeſti, che è la direzion de' lor raggi, manda per li raggi la lor virtù, e la loro influenza.

**DIRICAPO** V. A. poſto auuerbialm. Di nuouo. Virg. M. Allora di ricapo, ſotto la caua ripa, intorneata d'albori, le tauole mettiamo.

**DIRICCIARE.** vedi RICCIO.

**DIRILANCIO.** Vedi LANCIO.

**DIRIMBALZO** auuerb. di balzo. M. La lancia gli getta: quella, partita dallo ſcudo d'Enea, di rimbalzo ſi ficca ne' fianchi d'Antore. Per metaf. Paſſau. 289. La vanagloria, ec. non è contraria, ſe non foſſe di rimbalzo, o per indiretto. ¶ Fr. Giord. Salu. Penſate voi forſe, che foſſe opera d'abbattimento, che s'auueniſſe così di rimbalzo? nò. E altroue. Com. Rin. Anche ha e prouedenza di prouueder tutte le coſe, e non gli vengono le coſe di rimbalzo, come a noi. Lib. mott. Diceua Peticione da Caſtel fiorentino, che aueua vn ſuolo compagno. Oimè, ch'io muoio di rimbalzo, per le beſtemmie, ch'erano mandate a quel ſuo compagno. [cioè morìua per colpa d'altri, e ſenza propoſito] Caual. Fr. lin. Or queſto ſia detto di rimbalzo, ma non ſenza grande cagione [cioè per incidenza]. Lat. *obiter*. Dan. Inf. c. 29. Con altri, che l'vetron di rimbalzo. Com. Dice di rimbalzo, perche, per obbliquo, e non per diritto, a loro venne l'ermone: e per l'vna mouta riſurſe di rimbalzo l'altra.

**DIRIMBECCO.** Vedi RIMBECCARE.

**DIRIMBVONO.** vedi RIO add.

**DIRIMERE** verbo lat. Diuidere. Dan. Par. 32. E dal ſettimo grado in giù, ſì come, Inſino ad eſſo ſuccedono Ebree, Dirimendo del fior tutte le chiome.

**DIRIMPETTO.** Rincontro, a petto, di rincontro, dal lato oppoſto. Lat. *contra, e aduerſum, è regione*. Bocc. n. 7. 9. Fu meſſo a ſedere appunto dirimpetto all'vſcio della camera. G. V. 10. 159. 3. Caualcaro infino preſſo a Serraualle, dirimpetto al luogo detto la magione. Dittam. E quel che vedi, che t'è dirimpetto, L'Cicerone.

**DIRINCONTRO.** Dirimpetto, rincontro. Bocc. n. 86. 6. Eſſendone due dall'vna delle facce della camera, e'l terzo di rincontro a quegli dell'altra.

**DIRINTOPPO.** Con oppoſizione, oppoſtamente. Lat. *contra*. Dan. Inf. c. 22. Alichin non ſi tenne, e dirintoppo Agli altri, diſſe a lui.

**DIRIPATA.** Scoſcendimento di ripa, precipizio, burróne. Lat. *montium præcipitia*. Vegez. A paſſar fiume, a correr per diripate, ad andare per iſpeſſe, e fonde ſelue, o per paludi, o malageuoli vie, per ſua volontà, vada dando viſta, che per auuenimento gli ſia incontrato.

**DIRISIONE.** Deriſione. Lat. *deriſus us*. Bocc. Fileſtr. Ne ſenno è, credo, per diriſioni, Ne per altra cagione altrui biaſimare. Annot. Vang. Coſtoro ſon coloro, i quali noi auemo, e tenemo a diriſione. Paſſau. 279. Mandato al luogo della giuſtizia, con la croce in collo, per diriſione. Maeſtruz. Quando alcuno pone il male, e'l difetto d'alcuna perſona in giuoco, è diriſione: queſta è detta diriſione. La diriſione è più graue, che la contumelia, imperocchè il contumelioſo par, che pigli il mal dell'altro, *ſerioſò*, ma il beffardo, e diriſore, in giuoco, e così par maggior diſpregio, e diſonore.

**DIRISORE.** Che diride. Lat. *deriſor*. Maeſtruz. Il contumelioſo par, che pigli il mal dell'altro *ſerioſò*, ma il beffardo, e diriſore, in giuoco.

**DIRITTAMENTE.** a dirittura, per linea retta. Lat. *recto tramite, rectà*. Bocc. o. 4. 7. Dirittamente ſe n'andò alla camera. Dan. Purg. 15. Per montar ſù, dirittamente vai. ¶ Per metaf. Bene, conueneuolmente, giuſtamente. Lat. *rectè, iuſtè*. Bocc. n. 17. 3. Perche ſe dirittamente operar voleſſimo. Dan. Par. 15. Benigna volontade in cui ſi liqua Sempre l'amor, che drittamente ſpira. E can. 17. Incominciai, come colui, che brama, Dubitando, conſiglio da perſona, Che vede, e vuol dirittamente, e ama. ¶ Per l'appunto, appunto. Lat. *omnino, adamuſſim.* G.V.3.5.6. Che ne ha di neceſſità a volerne dirittamente ritrarre, e raccontare. Bocc. o. 2. 12. Giannotto, il quale aſpettaua dirittamente contraria concluſione. E nou. 4. 6. La quale, al fine immaginato da lui, dirittamente peruenne. E nou. 67. 5. Tu ſe dirittamente famiglio da douere eſſer caro a vn gentil'huomo di queſta terra.

**DIRITTEZZA.** Aſtratto di diritto, da alcuni ſi dice in Lat. *rectitudo*. Com. Inf. c. 4. La quarta generazione è la forma della figura, dirittezza, e chinatezza, aſpro, ſoaue, raro, e ſpeſſo. Eſpoſ. ſalm. Confeſſerò te nella dirittezza del cuore.

**DIRITTISSIMAMENTE.** Superl. di dirittamente. Lat. * *directiſſime*, Fiamm. lib. 1. n. 26. A me dirittiſſimamente vn giouane oppoſto vidi. Cr. 10. 28. 3. Dee la mano manca tener fermiſſima, ſe dirittiſſimamente vuol ſaettare. Coll. S. Pad. Sempre le noſtre opere, e penſieri ſi dirizzino dirittiſſimamente per auerla.

**DIRITTISSIMO.** Superl. di diritto. Lat. * *rectiſſimus*. Collaz. S. Pad. Riduciamo lo ſguardo della mente, sì come a dirittiſſima regola. Petr. can. 5. 1. La condurrà de' lacci antichi ſciolta, Per drittiſſimo calle, Al verace Oriente.

**DIRITTO, e DRITTO.** Per linea retta, che non piega da niuna banda, e non torce. Lat. *rectus, directus*. Bocc. g. 3. p. 4. Vie ampiſſime, e tutte diritte, come ſtrali. E nou. 11. 8. Non era coſtui attratto? ec. Egli è ſtato ſempre diritto, come è qualunque di noi. Dan. Purg. c. 10. Perche fa parer dritta la via torta. E Par. 13. Che furon, come ſpade alle ſcritture, In render torti li diritti volti. Petr. Son. 21. Sì ch'al dritto cammin l'ha Dio riuolta. Dan. Purg. c. 8. Che perchè 'l capo reo lo Mondo torca, Sola va dritta, e 'l mal cammin diſpregia. E qui ha anche forza d'auuerbio. ¶ Per, ritto in piedi. Lat. *rectus*. Bocc. n. 48. 15. Leuatiſi tutti diritti, e riguardando, che ciò poteſſe eſſere. E g. 3. p. 6. Per vna figura, la quale ſopra vna colonna diritta era, gittaua tanta acqua, ec. ¶ Per, vero, legittimo. Lat. *legitimus, verus*. G. V. 10. 69. 3. E partorio lo ſuo iniquo, e prauo intendimento contro a Papa Giouanni, e la diritta Chieſa. E lib. 2. 2. Ma non furono di diritto maritaggio nati. E lib. 2. 12. 4. Luis il balbo, della dritta ſchiatta reale. Teſ. Br. 5. 31. Vdendo la boce della dritta madre ſi ſi partono da quella, che l'ha couate. ¶ Per, retto, giuſto. Lat. *rectus, probus, iuſtus*. Bocc. n. 2. 2. Lealiſſimo, e diritto, e di gran traffico d'opera di drapperia. E appreſſo. Il quale ſimilmente mercatante era, e diritto, e leale huomo aſſai. M. V. 6. 14. Della Città di Firenze, e del contado, vn frate de' Romitani Veſcouo di Narni, traſſe grandiſſimo teſoro, del quale non potendo il Cardinale auere diritto conto, lungo tempo, ec. ¶ Per, diſpoſto. Lat. *promptus, paratus*. M. V. 9. 53. E perchè 'l tempo allora era diritto alle pioue. Qui diremmo anche DIROTTO. Dan. Par. c. 5. Queſto diſs'io diritto alla lumiera, Che pria m'auea parlato [cioè volto dirittamente]. ¶ Per, certo, chiaro. Lat. *certus, planus*. N. ant. 72. 2. E niuno ne ſapea il diritto vero altri, che 'l padre loro. Amm. ant. Non miraſti vno a diritti occhj, perchè dello 'ngegno tuo parlò male [cioè benignamente]. Onde Guardar con occhio diritto, dimoſtrare affezione. ¶ Nel diritto mezzo, che anche ſi dice Nel bel mezzo, vale, nel mezzo appunto. Lat. *in medio adamuſſim*. D. Inf. 18. Nel dritto mezzo del campo maligno, Vaneggia vn pozzo. ¶ La diritta, cioè via, e vale Il meglio, o 'l più vtile. Lat. *optimum eſt*. Cant. Carn. A dire il ver la diritta è prouare, Chi vuol, che qualche coſa più gli piaccia. ¶ Per, deſtro, contrario di, manco. Lat. *dexter*. Cr. 4. 7. 3. L'vna trarrai da man diritta, e l'altra da man manca. N. ant. 91. 1. Io l'ho ſcritto nel piè diritto di dietro. Bocc. n. 45. 15. Leuàti con la man dritta i capelli, la croce vide. Dan. Purg. c. 14. Ragionauàn di me iui a man dritta.

**DIRITTO** ſuſt. Il giuſto, il ragioneuole, il diritto, il conueniente. Lat. *rectum, directum*. Dicer. Diu. Fidandoci più dell'vmanità di Ceſare, che del noſtro diritto. Dan. Purg. Aſſai più là, che 'l dritto non volea. Amm. Ant. Non è il diritto, quando il bue deſidera freno, e ſella d'oro. Petr. cap. 1. Onde è ben dritto, S'e' vinſe 'l Mondo, e altri ha vinto lui. ¶ Per, taſſa, o dazio, che, di douuto, ſi paga al pubblico. Lat. *vectigal*. ¶ Quella che paga il reo. Boc. n. 80. 3. Faccendoſi poi del lor diritto pagare al mercatante. G. V. 6. 60. 1. Che a perpetuo i Fiorentini foſſero franchi in Piſa, ſenza pagare niuna gabella, o diritto di loro mercatantia. Tra i liugani. DIRITTO, ſi dice alla taſſa, che paga L'attore, e CONTRADIRITTO a quella, che paga il reo. ¶ Per tributo. Lat. *tributum*. Petr. Son. 174. E pria che rendi Suo diritto al Mare, fiſſo v'ſi moſtri, attendi. ¶ Per ragione, giuſtizia. Lat. *ius*. Liu. M. Quando Coriole fu preſa per diritto di guerra. Teſ. Br. 8. 61. Io dirò brieuemente, perciocchè io habbo diritto, ec. Signori Giudici, io non mi ſarei meſſo in voi, s'io non credeſſi auer lo diritto. Nou. ant. 67. 1. Meſſer, fammi diritto di quelli, che a torto m'hanno morto lo mio figliuolo. ¶ Per dominio. Franc. Sacch. rim. Numidia recando a ſuo diritto.

**DIRITTO** auuerb. Dirittamente. Lat. *recte, directè*. Petr. Son. 83. Anzi ſeguite là, doue vi chiama Voſtra fortuna, dritto per la ſtrada, che vi può dar. E Son. 148. La qual, ſenza alternar poggia con orza, Dritto per l'aure al ſuo deſir ſeconde. Dan. Inf. c. 18. Se dritto, o torto va, non è ſuo merto. G. V. 10. 89. 5. Ed io, con certi eletti, m'andrò diritto alla terra del Re. Petr. Son. 56. E giudico ben dritto: Queſti auea poco a andare ad eſſer morto. E canz. 35. 7. E fia, s'io dritto eſtimo, Vn modo di pietate, vccider toſto.

**DIRITTURA.** Bontà, e il giuſto, e l'oneſto. Lat. *directum, rectum, iuſtitia*, Bocc. nou. 2. 3. La cui dirittura, e la cui lealtà veggendo Giannotto. G. V. 11. 3. 5. Sì come la noſtra niquitade biaſimaſſe la noſtra dirittura. Amm. ant. la infinita dirittura, non è dirittura, ma doppia iniquità. Lucano. Catone era aſpro, e fiero, e forte in dirittura guardare, in giuſtizia mantenere. Dan. Par. 20. Tutto 'l ſuo amor laggiù poſe a drittura. ¶ Per impoſta, e tributo. Lat. *vectigal, tributum, cenſus*. M. V. 7. 62. Franchi, e liberi d'ogni dazio, gabella, e dirittura. ¶ Per ragione, azione; termine legale. Lat. *ius*. M. Vill. 9. 98. Con tutte le ville, terre, e fortezze, e dirittture di quella, come teneua il Conte diretanamente. Per linea, filo. P. Vett. Colt. Giudica, che lo ſpazio fra gli ordini, ec. debba eſſere almanco 60. piedi, e nella medeſima dirittura fra l'una pianta, e l'altra, ſolo 35.

**DIRIVARE. DERIVARE.**

**DIRIVO** verbale. Originale, principio, e cominciamento. Lat. *origo*. G. V. 12. 93. 2. E da quello ebbe diriuo Legge, il proprio nome, da *legio legionis*.

**DIRIZZAMENTO.** Il dirizzare. Lat. *directio*. M. Vill. 6. 61. Recato l'acconciamento del porto, ec. e del dirizzamento del cammino, e dell'albergheria. Teſ. Br. 8. 12. Anzi ne va per ſentieri, e per dirizzamento di cammino [cioè dirittura]. ¶ Per correggimento. M. V. 1. 57. E conuenne, che a Dio ſi laſciaſſe il corſo, e 'l dirizzamento di quelli ſoperchj.

**DIRIZZANTE.** Che dirizza. Latin. *dirigens*. Se io ho cotale addottrinante, s'io ho cotale conducente, ſe ho cotale dirizzante, che io poſſo mettermi ſicuramente per queſto mare.

**DIRIZZARE.** Ridurre, e far tornar diritto il torto, o 'l piegato. Latin. *dirigere*. Paſſau. 23. E però più malageuolmente ſi piega, e dirizza, come il legno vecchio, e torto, più toſto ſi rompe, e arde, che non ſi dirizza, o piega. Lab. n. 233. La cui lancia, per ſei, o per otto aringhi, o per diece, in vna notte, non ſi piega in guiſa, che poi non ſi dirizzi. ¶ Per, volgerſi verſo qualche luogo. Latin. *ſe dirigere*. Boccac. n. 79. 41. Allora Buffalmacco pianamente s'incominciò a dirizzare verſo Santa Maria della Scala. E nou. 41. 13. Entrati in Mare, verſo Rodi dirizzaron la proda, e andar via. ¶ Per, volgere. Latin. *conuertere, dirigere*. Bocc. nou. 17. 34. E a far guerra al Duca d'Atene ſi dirizzò. E nou. 97. 20. Male a me conuenirſi in sì alto luogo l'ardor dell'animo dirizzare. Bocc. o. 98. 7. E ad altro dirizza i tuo' penſieri. Lab. n. 173. Quante volte tu dietro alle femmine l'appetito dirizzi. Dan. Purg. c. 1. E tutto mi ritraſſi Al Duca mio, E gli occhj a lui drizzai. E can. 9. Che rifletteua i raggi sì uer noi, Ch'i' dirizzaua ſpeſſo il viſo in vano. M. Vill. 8. 74. Vn fedele del Conte Guido, con 18. compagni, arditamente ſi dirizzò al Conte di Lando, e valentemente l'aſſalì. ¶ Per rizzarſi. Latin. *ſurgere*. Petr. canz. 9. 3. Drizzaſi in piede, e con l'vſata verga, ec. Muoue la ſchiera ſua ſoauemente. ¶ Per iſtabilire, e fondare. Latin. *firmare, conſtituere*. Petr. canz. 11. 7. Che puoi drizzar, s'io non falſo diſcerno, In ſtato la più nobil monarchia. ¶ Per correggere, emendare. Latin. *dirigere, corrigere*. Franch. Sacch. Op. diu. Parlamentarono inſieme di quelle coſe, come ſi credea, che aueſſero a dirizzare il Mondo. E appreſſo. Conſiglia chi n'ha biſogno, dirizza chi erra. Caualc. fr. ling. Li ciechi dell'anima, come quelli del corpo, ſono da guidare, e dirizzare, e non da fargli inciampare, e cadere. ¶ In prouerbio, Voler dirizzare il becco agli Sparuieri, le gambe a' cani: trattar dello 'mpoſſibile. ¶ E da DIRIZZARE, DIRIZZATOIO, ch'è vno ſtrumento ſottile, di lunghezza, e di groſſezza ſimile a vn fuſo, ma acuto, del qual le donne ſi ſeruono per partire, e ſeparare i capelli del capo in due parti eguali. Latin. *diſcerniculum*: E nella ſcrittura ſacra: *diſcriminale, acus crinalis*; e quel rigo, che fa quel ſeparamento, la chiamano DIRIZZATURA. Firenz. aſin d'oro. Preſo vn dirizzatoio d'acciaio, e fittolo per mezzo d'ambe le luci, lo dannò, ad vna perpetua notte. E altroue. E raccoltigli vn poco inſieme intorno, al fine, con benigno modo, ſegli aueua ritirati in ſu la ſommità della dirizzatura.

**DIRIZZATOIO** }
**DIRIZZATURA** } vedi DIRIZZARE.

**DIRIZZATORE**. verb. maſc. Che dirizza. Si può dire in Lat. *director*. Tratt. gou. fam. Lingua ſono predicatori, e conſiglieri, conſolatori, e dirizzatori nella vita dello ſpirito.

**DIRO** V. L. Empio, crudele. Lat. *dirus, ferus*. Petrar. Son. 108. O fucina d'inganni, o prigion dira, Oue 'l ben more.

**DIROCCARE**. diſfare, e ſpianar rocche, e rouinare vniuerſalmente. Lat. *diruere, deijcere*. M. V. 8. 67. E alli nimici aggiugneano l'arſioni, diroccando fortezze, e manieri. G. V. 10. 82. Il quale i Fiorentini feciono di preſente diroccare inſino a' fondamenti. Ar. Fur. Perchè giù diroccando a ferir venne Prima nel fondo.

**DIROCCATO**. Franato, rouinato, ſcoſceſo. Lat. *dirutus*. Filoc. lib. 3. 218. Sì come ſe i vicini monti, vrtandoſi inſieme, giugneſſero le lor ſommità, liquali, per l'vrtare peſtilenzioſo, diroccati, cadeſſero giuſo al piano.

**DIROCCIARE**. Cader dalla roccia. Lat. *delabi*. Dan. Inf. c. 14. Lor corſo in queſta valle ſi diroccia. Fauella d'acque, e val, cadendo, ſi diffonde. Com. Purgat. 23. Nel frutto di quell'albero, laſciato addietro, ed in quella acqua, che diroccia.

**DIROGATORIO**. Annullatiuo. Lat. *Derogatorius*. Stat. merc. Si truouino alcune parole eſpreſſe, o vero dirogatorie.

**DIROMPERE**. Propriamente leuare, o ammollir la durezza, o, per dir coſì, la tenſion della coſa, renderla arrendeuole. Lat. *emollire*. Qui fiaccare, e romper con violenza. Lat. *dirumpere*. Dan. Inf. 34. Da ogni lato dirompea co' denti Vn peccatore, a guiſa di maciulla, Sì che tre ne facea coſì dolenti. ¶ E dell'acqua, per ſimilitud. Creſc. 1. 10. 2. Acciocchè, per lo loro notare, l'acqua ſi ſi batta, e dirompa. ¶ Per rompere, guaſtare, diſordinare. Lat. *vaſtare, ſcindere*. Piſt. Ouuid. Imprima mi diſceſi da lui, e diruppigli gli orati capelli, e 'l lucente viſo. Liu. M. Con le redini abbandonate corrono ſopra li nemici, e dirompono gli ordini, e forano le ſchiere. ¶ E neut. paſſ. Adirarſi, venire in diſcordia, diſſenſione. Lat. *iraſci, indignari*. M. V. 9. 44. E vollonſi dirompere, ſe l'impoſſibilità non gli aueſſe tenuti.

**DIROMPIMENTO**. Il dirompere. Qui interrompimento. Declam. Quintil. C. Perciocchè tutte inſieme dire le poſſo, nè ſpartendole, prolungare i dirompimenti.

**DIROTTAMENTE**. Fuor di miſura, ſmoderatamente, ſenza ritegno. Lat. *immodicè, immoderatè*. Bocc. nou. 38. 14. E ſopra lui cominciarono dirottamente a piagnere, ec. e a dolerſi. Leggendar. Sant. B. V. Vedeua ancora io ſul ponte vn'anima, che piagneua molto dirottamente.

**DIROTISSIMAMENTE**. Superl. di dirottamente. Lat. *immoderatiſſimè*. Bocc. n. 15. 36. Ma poichè in ſe fu ritornato, dirottiſſimamente cominciò a piagnere.

**DIROTTO**. Strabocchevole, che non ha ritegno. Lat. *immoderatus, immodeſtus*. Dan. Purgat. c. 23. Ed egli a me sì toſto m'ha condotto A ber lo dolce aſſenzio de' martiri La Nella mia, col ſuo pianger dirotto. Bocc. Filoſt. cominciarono vn gran pianto, e dirotto. Amm. ant. Da riprendere è il riſo ſed egli è troppo, ſe è garzoneuolmente ſparto, e femminilmente dirotto. ¶ DIROTTO diciamo ancora per, diſpoſto, o abituato in qualche coſa.

**DIROVINARE**. Rouinare. Tratt. Conſol. Dirouinano le grandi coſe, perchè loro è negato di potere ſtar ferme, ma ſon leuate in alti, acciocchè facciano maggiore ſtroſcio.

**DIROZZAMENTO**. Il dirozzare. Sen. Piſt. Noſtri dirozzamenti ſono, non opere. Coll. Ab. Iſac. Quando noi tegniamo per opinione di ciaſcuna arte, o vero dottrina, ſa meſtieri, che cominci prima da cotali morbidi, e leggieri dirozzamenti.

**DIROZZARE**. Leuar la rozzezza. Qui è metaf. e vale cominciare ad ammaeſtrare, e diſciplinare. Lat. *erudire*. Alb. c. 32. Chi perdona alla verga ha in odio lo ſuo figliuolo, ma chi l'ama, in fretta lo dirozza, e gaſtiga. Mor. S. Gregor. Allora aprirà gli occhi degli huomini, e, dirozzandogli, gli ammaeſtra di diſciplina.

**DIROZZATO** add. Lat. *eruditus*. Albert. cap. 18. Che per vſanza di molti huomini ſono tenuti ammaeſtrati, e dirozzati.

**DIRVBATO** add. da dirubare. Rubare, Dan. Purg. 33. Ed haggi a mente, quando tu le ſcriui, Di non celar, qual hai viſta la pianta, ch'è or duo volte dirubata quiui.

**DI RVFFA IN RAFFA**. Torre, o guadagnare di ruffa in raffa, vale rubare, e guadagnare ingiuſtamente. Franc. Sacch. rim. E coſì ciaſchedun di ruffa in raffa Con forza ciò, ch'e' puote ſempre arraffa.

**DIRVGGINARE**. Nettare il ferro dalla ruggine. Lat. *rubigine purgare*. Giard. Conſol. Come la fornace affina l'oro, e la lima dirugginà il ferro, coſì fa la correzione all'huom giuſto. E dirugginare i denti l'vſiamo per iſtropicciargli, o per ira, o per freddo. Lat. *dentibus infrendere*. Morg. Rinaldo d'ira dirugginaì denti. Galateo. Il dirugginare i denti, il zufolare, lo ſtridere, lo ſtropicciare pietre, e fregar ferro, ſpiace agli orecchi.

**DIRVPAMENTO**. Il dirupare. Lat. *præcipitium, rupes*. Creſc. 1. 6. 6. e ſe altri ha paura del dirupamento delle ripe. ¶ Per lo luogo dirupato. Stor. Aiolf. le ripe grandi, e i ſieponi di ſpine, gran dirupamenti. Caual. Med. cuor. Cioè, che come lo cauallo punto ſi getta velocemente in ogni precipizio, cioè dirupamento, o pericolamento.

**DIRVPARE** neut. paſſ. Cadere dall'alto della rupe, precipitare, pericolare. Lat. *delabi*. Filoc. lib. 1. 92. Giù per la ſtraripeuole montagna, ec. ſi dirupaua. M. Vill. 3. 41. Allora tutta l'oſte ſi moſſe, ſenza attender l'vn l'altro, dirupandoſi, e voltolandoſi per le ripe. ¶ In ſignific. att. ma meno vſato. Latin. *deijcere*. Guid. G. tutti gli vccidono, accoltellandogli, o dirupandogli.

**DIRVPATO** ſuſt. Precipizio di rupe. Lat. *rupes, præcipitium*. M. V. 11. 20. Il perchè quelli d'entro inuiliti, intorno di ſeſſanta di loro, di notte ſi gittarono per vn dirupato d'altezza pauroſa a vedere.

**DIRVPATO** add. Lat. *præruptus*. Cr. 2. 27. 1. Il ſito delle terre non ſia ſì piano, che faccia ſtagno, nè alto, nè dirupato, sì che rouini.

**DIRVPINARE** V. A. Dirupare in att. ſign. Lat. *deijcere*. M. V. 2. 61. Sopra d'vno dirupinato grandiſſimo, furono dirupinati. Pataff. A Dio rueggio va dirupinando.

**DIRVPINATO** add. Lat. *præruptus*. Cr. 5. 19. 2. Cotal luogo non è dirupinato, ma di larga chinata. Liu. M. Il luogo dauanti, di ſua natura, ſtrabocchevole, e dirupinato.

**DIRVPINATO** ſuſt. Dirupato. M. Vil. 2. 61. Poſti a' merli della maggior torre della rocca, ſopra d'vno dirupinato grãdiſſimo.

**DIRVPO**. Il dirupato. Fr. Giord. Pred. Quella città è in colle, dallato v'ha certi dirupi: da vno di que' luoghi il vollero ſoſpignere.

**DISABBELLIRE**. Contrario d'abbellire. Conu. Dan. Quando di fuori pare la coſa diſabbellirſi, e dentro veramente s'abbelliſce.

**DISABITARE**. Leuare gli abitatori. Lat. *indigenas expellere*. G. Vill. 2. 7. 6. Queſto giulfo, ec. tutta Puglia diſabitò di Paeſani, e abitò di Longobardi. E lib. 8. 50. 3. E quelli ſignoraggi tra lor partiro, e diſabitaro, e diſtruſſero gli antichi ſij de' Franceſchi.

**DISABITATO** add. priuo d'abitatori. Lat. *incolis vacuus*. Bocc. n. 77. 26. Sopra vna qualche caſa diſabitata. G. V. 1. 7. 2. Arriuò in Italia nel paeſe di Toſcana, il quale era tutto diſabitato di gente vmana.

**DISACCONCIO**. Sconcio. Lat. *inconcinnus*. Amm. ant. Se noi non le facciamo tutte acconciamente, almeno ſieno meno diſacconce, che ponamo. Vit. S. Margh. Anzi che Criſto permaneſſe in te, tu eri pur terra, e cenere: il tuo corpo era tutto diſacconcio.

**DISACERBARE**. Leuar l'acerbezza, addolcire, mitigare. L. *mitigare, mollire*. Petr. can. 4. 4. Perchè cantando il duol ſi diſacerba. Son. 158. Con diletto l'affanno diſacerba. Ar. Fur. E poichè per tirariarlo, e farne ſcempio, Non ſi sfoga il fellon, nè diſacerba. Lod. Mart. rime. Che, quando ogni altro duol ſi diſacerba, Pruouo martire a null'altro ſecondo.

**DISADATTAMENTE**. Senza attitudine. Lat. *Ineptè*. S. Agoſt. C. D. Secondo l'opra di Dio attiſſimamente, ma ſecondo la congh ietture di coſtoro diſadattamente.

**DISADATTO**. Non atto, ſenza attitudine, ſconcio. L. *inutilis, ineptus*. Agn. Pand. E ſe a vno, o a più ſarà data faccenda, alla quale egli ſia inutile, o diſadatto. Ber. Orl. Ora in quella ſeluaccia diſadatta Abitaua vn centauro.

**DISADORNO**. Contrario d'adorno. Lat. *inelegans, inornatus*. Lib. Amor. Quel ch'è diſconcio, e diſadorno, Amor lo fa chiaro d'adornezza.

**DISAGGRADARE**. Non eſſere a grado, diſpiacere. Lat. *diſplicere, ingratum eſſe*. Liu. M. Il Re medeſimo, ſentando il giudicamento di queſta cauſa, che tanto diſaggradò al popolo, fece aſſembiare tutto 'l popolo.

**DISAGGVAGLIANZA**. Diſparità, diſuguaglianza. Lat. *inæqualitas*. Dan. Par. c. 15. Ond'io che ſon mortal mi ſento in queſta Diſagguaglianza. Petr. Son. 176. Che le diſagguaglianze noſtre adegua. Lib. Amor. Se troppa diſagguaglianza in tra loro manifeſta non foſſe. Mor. S. Greg. S'abbaſſi in volontà, conoſcendo tanta diſagguaglianza.

**DISAGGVAGLIARE** neutr. paſſ. Eſſer differente, diuerſificarſi. Lat. *differre, diſtare*. Caualc. med. ſpirit. I quali, quanto in gran parte da loro ſi diſagguaglino, non lo ſo dire, ma l'opere ſteſſe gridano.

**DISAGGVAGLIATAMENTE**. Con diſagguaglianza, differentemente. Lat. *inæqualiter*. Cr. 6. 1. 9. Due piante hanno due qualità eguali, ſecondo l'eſſenza, e nientedimeno diſagguagliatamente adoperano.

**DISAGIARE**. Priuare d'agio, ſcomodare. Lat. *incommodare, incommodum afferre*. Dan. Purg. 19. Che la tua ſtanza mio pianger diſagia.

**DISAGIATO.** Scomodo, ſenz'agio. Lat. *incommodus*. Bocc. n. 13. 14. Fecegli la ſua camera fare nel meno diſagiato luogo della caſa. ¶ Per indiſpoſto, cagioneuole. Lat. *inualidus, incommoda valetudine*. E nou. 17. 38. Si moſtrò forte della perſona diſagiato. Teſ. Br. 2. 32. E però ſono in quel tempo diſagiati, e fragili, i vecchi flemmatici. ¶ Per biſognoſo. Lat. *inops, egenus*. Gr. S. Girol. Di quello che non ha gli da parte, quando lo vede pouero, e diſagiato.

**DISAGIO.** Scomodo. Lat. *incommodum*. Bocc. n. 8. 7. Accioc chè di mangiare non patiſſe diſagio. E nou. 16. 20. E con poco cibo, e con molto diſagio, ſerbati. G. V. 9. 317. 3. E le genti ſcampate, rifuggiti in Firenze, per li diſagi riceuuti, u'adduſſero infermità. ¶ Per mancamento, careſtia. Lat. *inopia egeſtas*. Dan. Inf. c. 34. Non era camminata di palagio, Là u'erauam, ma natural burella, ch'auea mal ſuolo, e di lume diſagio. ¶ Stare a diſagio: ſtar con iſcomodo, ſenza agio. N. ant. 100. 15. Diſſegli, come gli peſaua, ch'egli era ſtato tanto rinchiuſo a diſagio. Bocc. n. 40. 15. Stando anzi a diſagio, che nò nell'arca, ch'era piccola.

**DISAGIOSAMENTE.** Con diſagio, con incommodo. Lat. *incommodè*. Varch. Ercol. Nella patria lor propria abitano male, e diſagioſamente.

**DISAGRARE.** Profanare. Latin. *profanare*. Ouu. Piſt. Poni giù gl'Iddij, e le ſagrate coſe, le quali tu, toccando, diſagri.

**DISAIUTARE.** Portare ſcomodo, e impedimento, contrario d'aiutare. Latin. *incommodare, alicui incommodum ferre*. Fr. Giord. Pand. Ad auer bene di queſto, ogni gente t'è nimica, e o diſaiuta. E appreſſo. E aiuterallo, chi ora il diſaiuta, e'mpediſce.

**DISAIUTO.** Impedimento, contrario d'aiuto. Lat. *incommodum, damnum*. Filoc. lib. 2. 377. Li quali più toſto diſaiuto, che ſoccorſo mi poſſero.

**DISALBERGATO.** Senza albergo, foreſtiero. Lat. *hoſpes*. Grad. S. Girol. Dirà egli al die del giudicio a coloro, che volentieri gli hanno albergati, io fui diſalbergato, e voi mi riceueſte.

**DISAMARE.** Reſtar d'amare, odiare. Lat. *odiſſe, odio perſequi*. Filoc. lib. 6. 63. L'huomo non può amare, e diſamare, a ſua poſta. G. V. 10. 224. 1. E molto temuto, e diſamato da'ſuo' cittadini. E lib. 11. 6. 8. Con tutto che prima auea cominciato a diſamargli. Petr. cap. 3. Ve'l'altro, che in vn punto ama, e diſama.

**DISAMATRICE** verbal femm. Che diſama. Eſpoſ. Salm. Incomiocia a ſoſtenere le perſecuzioni delle maligne, e diſamatrici.

**DISAMICIZIA.** Nimiſtà. Lat. *inimicitia*. Vit. Plut. Le colpe piccole, e le ſpeſe, o la diſamicizia, o la diſconuenienza ec. fanno partimento di compagnia.

**DISAMINAMENTO.** Il diſaminare. Lat. *examinatio*. Qui il raccolto dell'eſaminazione. Introd. alle vir. E puoſila in mano della prudenza, e diſſi: ecco la carta del ſuo diſaminamento. ¶ Per diſcuſſione. Lat. *examen, diſcuſſio*. Coll. S. Pad. Col maturo diſaminamento degli Abati.

**DISAMINARE.** Eſaminare. Lat. *examinare, de homine quæſtionem habere*. M. Vill. 5. 37. Gli fece diſaminare a vn giudice d'Arezzo. G. Vill. 9. 234. 1. Con più di cento buoni huomini della terra il venne a diſaminare, e a ſcongiurare. ¶ Per diſcorrere, diſcutere. Lat. *examinare, perpendere*. G. V. 10. 144. 3. Ma al noſtro parere, e a'più ſaui, che poi l'hanno diſaminata quiſtionando, ec. niuna più alta vendetta ſi potea fare. Coll. S. Pad. Tutti i penſieri, che vengono nel cuore, con ſagace diſcernimento diſaminare.

**DISAMINAZIONE.** Diſaminamento. Che anche diciamo Diſamina. Lat. *examinatio*. G. V. 10. 16. 1. E fatto con ordine, per vn giudice foreſtiere per ſeſſo, alla diſaminazione di ſette teſtimoni ſegreti. Mor. S. Greg. Tu verrai a fare l'vltima diſaminazione.

**DISAMISTADE.** Diſamicizia. Latin. *inimicitia*. Declam. Quintil. C. Acciocchè le diſamiſtadi più lungamente non durino. E altroue. Volle, che diſamiſtadi ceſſaſſero.

**DISAMORARE.** Liberarſi, ſciorſi dall'amore. Lat. *amore ſe liberare*. Lab. n. 254. Io non temo punto, che tutte le ſue virtù dal tuo amico vdite, aueſſer tanto potuto farti di lei innamorare, che quelle vedendo, centomila cotanto, diſamorar non t'aueſſer fatto. Rim. ant. P. N. Amor s'io parto, il cuor ſi parte e duole, E vuol diſamorare, e innamora. Fran. Sacch. rim. Che'l ſuo morir non m'ha diſamorato.

**DISAMORATO.** Libero da amore. Lat. *amore vacuus*. Dan. Rim. Io canterò così diſamorato. Pataff. Br. Ch'ogni diſamorato ne periſſe. DISAMORATO. diciamo quello, che non conoſce, nè amor nè beneuolenza. I Greci dicono ἄστοργος.

**DISAMORE.** Odio. Rim. ant. P. N. E chi per diſamore, E per maluagità, e per falſezza, Ingegna amico e frate.

**DISAMOREVOLE.** Contrario d'amoreuole, poco corteſe. Lat. *inhumanus*. Paſſau. 110. Per la mala cura del medico diſamoreuole dell'anima.

**DISANIMARE.** Priuar d'anima, vccidere. Lat. *interficere, perimere*. Declam. Quintil. C. E sì come a i corpi, i quali il crudel fuoco diſanimò.

**DISANIMATO.** Senza anima, morto. Lat. *exanimis*. Dan. Purg. c. 14. Quando diſanimato il corpo giace. Virg. Eneid. M. Li compagni ne portauano il diſanimato Lauſo, ſopra l'armi, piagnendo.

**DISAPPARARE.** Scordarſi, dimenticarſi. Lat. *obliuiſci*. Am. ant. Perchè a poco a poco oneſta vergogna, per le parole ſi diſappara.

**DISAPPRENDERE.** Contrario d'apprendere, diſapparare. Lat. *dediſcere*. Sen. Piſt. Noi ſiamo tutti ſorpreſi, e occupati a imprendere le virtudi, e diſapprendere i vizj.

**DISARMARE.** Tor via l'arme, ſpogliar dell'arme, priuar dell'arme. Latin. *exarmare, alicui arma detrahere, aliquem armis exuere*. Filoc. lib. 3. 1. Fatiſi diſarmare le loro armi. ¶ Per metaf. Petr. Son. 213. E vdir coſe, onde'l cor fede acquiſta, Che digiaaia, e di ſpeme ſi diſarme. ¶ DISARMARE aſſolutamente: leuare il campo, licenziar l'eſercito. Lat. *deponere arma, ab armis diſcedere*. G. V. 9. 210. 2. I Piſani non ſi vollon mettere alla battaglia, e ſi tornaro in Piſa, e diſarmaro, con loro danno, e vergogna. E cap. 169. 2. L'armata delle 17. Galee diſarmaro, e laſciaro l'aſſedio di Portouenero.

**DISARMATO.** Senza arme. Lat. *inermus, inermis*. Bocc. n. 39. 5. Venir lo vide diſarmato, con due famigliari appreſſo diſarmati. Petr. Son. 3. Trouommi Amor del tutto diſarmato. E Son. 186. Qual mio deſtin, qual forza, o quale inganno, Mi riconduce diſarmato al campo? E Sonet. 200. Già dall'onde vinta, Diſarmata di vele, e di gouerno, cioè sfornita.

**DISASCONDERE.** Paleſare. Lat. *patefacere*. Dan. Par. 25. Perchè la ſua bontà ſi diſaſconda.

**DISASPRIRE.** Mitigare, addolcire. Latin. *lenire, mulcere*. V. rim. Paſt. Inteneriſco, e me ſteſſo diſaſpro.

**DISASTRO.** ſuſt. Incomodità, ſconcio. Latin. *incommodum, damnum, iactura*. Cron. morell. E così ſcoprì le ſpeſe, le grauezze, gl'incarichi, e i diſaſtri.

**DISASTROSO.** Che ha diſaſtro, incomodo.

**DISATTATO.** V. A. inetto, diſadatto. Lat. *ineptus*. Fau. Eſop. Ma te pazza, diſattata, ogni gente ſchifa.

**DISAVANZARE.** Perdere del capitale, ſcapitare. Lat. *diſpendium facere*. G. V. 6. 24. 2. Perocchè di queſta lezione abbiamo molto diſauanzato. Ricord. Malaſ. cap. 132. Di queſta elezione auiamo forte diſauanzato, ch'egli era amico Cardinale, ora fia nimico Papa. Fr. Giord. Salu. l'huomo, che pate per timore, più è triſto, e meno merita, anzi è peggio, che più diſauanza, e perde. Da DISAVANZARE DISAVANZO. onde Mettere a diſauanzo, termine mercatanteſco, vale mettere a conto di perdita. Lat. *expenſum ferre*.

**DISAVANZO.** vedi DISAVANZARE.

**DISAVVANTAGGIARE.** Contrario di vantaggiare. Cron. Morell. Abbi riguardo di non ti diſauuantaggiare però per l'affrettarti.

**DISAVVANTAGGIO.** Contrario di VANTAGGIO. Latin. *iniqua conditio*. Lab. n. 321. Nella quale ti pare auer molto diſauuantaggio da lei. G. V. 12. 32. 2. Per la potenza maggiore de'lor nimici, e per lo diſauuantaggio del poggio. Morg. E nota vna parola, ch'ogni ſaggio Non fa mai coſa a ſuo diſauuantaggio.

**DISAVVEDIMENTO.** Inauuertenza. Lat. *imprudentia*. But. O per goloſità, e diſauuedimento, per tenera età, non ti douea grauar le penne in giuſo.

**DISAVVEDUTAMENTE.** Inconſideratamente, inauuertentemente, ſenza conſiglio. Lat. *incautè, temerè, inconſultè*. Bocc. n. 5. 9. Perchè così, come diſauuedutamente acceſo s'era di lei, ſauiamente s'era da ſpegnere. G. V. 1. 24. 3. Diſauuedutamente in vna foreſta, cacciando, vcciſe Siluio ſuo Padre. Ret. Tull. Ma chi diſauuedutamente commette peccato, hae cagione molte volte di domandar perdono.

**DISAVVEDUTO.** Inconſiderato, mal'accorto. Lat. *incautus*. Bocc. n. 22. 2. Per queſto riprendendo i diſauueduti difetti in altrui. Coll. S. Padr. Leggiermente ingannano i non ſaui, e diſauueduti.

**DISAVVENENTE.** Diſauuenenuole.

**DISAVVENEVOLE.** Contrario d'auuenenuole. Qui vale ſconcio, ſconueneuole. Lat. *indecens, turpis*. Teſ. Br. 7. 23. Temperanza è quella Signoria, che l'huomo hae contra luſſuria, e contro agli altri mouimenti, che ſono diſauueneuoli: cioè la più nobile virtù, che rifrena il carnal diletto. Diceſi anche, diſauuenente, nel proprio ſignificato di diſauueneuole. Galat. E zotico, ſcoſtumato, e diſauuenente.

**DISAVVENIRE.** Incontrar male, miſauuenire. Lat. *Inuenire infortunium, in infortunium incidere*. Filoc. lib. 6. 126. Più ch'altra miſera ſi potria riputare, ſe di ciò le diſauueniſſe.

**DISAVVENTVRA** verbale, da diſauuenire, Diſgrazia, triſto auuenimento. Lat. *infortunium, infortunitas*. Boccac. nou. 11. 12. E com'io giunſi, per mia diſauuentura andai a veder queſto corpo ſanto. E nou. 43. 9. Perche egli ſoſpirando, e piagnendo, e ſeco la ſua diſauuentura maladicendo, vegghiaua. G. Vill. 10. 156. 4. La quale fu tenuta gran diſauuentura, e fue grande sbigottimento al Legato.

**DISAVVENTVRATAMENTE.** Con diſauuentura. Lat. *aduerſa fortuna, forte*. G. V. 11. 140. 1. s'appreſe fuoco diſauuenturatamente nella terra di Malina. Guid. G. Auuenturatamente, anzi diſauuenturatamente ſi faceſſero. Cr. Vell. Viuette più di 60. anni, morì diſauuenturatamente.

**DISAVVENTVRATISSIMO.** Superl. di diſauuenturato. Lat. *infortunatiſſimus*. Declam. Quintil. C. O diſauuenturatiſſimo vecchio, coſi cominciaſti a fare.

**DISAVVENTVRATO.** Senza ventura, ſuenturato, malauuenturato. Lat. *infortunatus, infœlix*. Bocc. n. 35. 12. E coſi il diſauuenturato amore ebbe termine. G. V. 9. 317. 3. Seguì la peſtilenza alla diſauuenturata fortuna.

**DISAVVENTVROSAMENTE.** Con diſauuentura, diſgraziatamente. Latin. *aduerſa fortuna*. G. Vill. 9. 3. 3. In vno picciolo fiumicello, chiamato il Ferro, diſauuenturoſamente affogò.

**DISAVVENTVROSO.** Diſauuenturato. Lat. *infœlix*. Dicer. diu. Tutta queſta diſcordia è finita per diſauuenturoſa battaglia. E altroue. Diſauuenturoſa è la cauſa del Rè Diotaro.

**DISBANDEGGIATO.** Sbandeggiato. Latin. *relegatus, in exilium miſſus*. Mor. S. Gr. Eſſi ſtimano d'eſſere in queſto Mondo, ſi come in luogo disbandeggiato. Qui vale di bando, e d'eſilio.

**DISBARATTARE.** Sbaragliare, sbarattare. Latin. *in fugam conijcere*, Liu. dice *præcipitare*. Liu. M. Aſſaliro i nemici per sì gran forza, ch'a vna ſpronata gli disbarattaro.

**DISBARATTATO** add. Liu. M. Per lo deſtro corno della battaglia, il quale era disbarattato.

**DISBARBARE.** Sbarbare. Latin. *euellere*. Mor. S. Gregor. Fuoco, che diuora inſino a perdizione, e disbarba tutte l'erbe nate.

**DISBARBATO.** Sbarbato, ſenza barba. Latin. *imberbis*. Vit. Plut. Vn'huomo popolare disbarbato, per lo cammino incontrò vna certa.

**DISBOSCARE.** Diboſcare. Caualc. tratt. pazien. Coſtui diſſe al ſuo figliuolo, va e disboſca la noſtra poſſeſſione.

**DISBRAMARE.** Adempier le brame, cauarſi la voglia. Lat. *explere*. Dittam. Coſi qui riſpos'egli al mio coſtrutto, ec. Per disbramare il mio diſio del tutto. Dan. Purg. 32. Tanto eran gli occhi miei fiſſi, e attenti, A disbramarſi la decenne ſete.

**DISBRIGARE.** Trar di briga, d'impaccio. Latin. *moleſtia liberare*. Dan. Infer. 33. Dimmi chi ſe, e s'io non ti disbrigo, Al fondo della ghiaccia ir mi conuegna. ¶ Per riſoluere. Latin. *dirimere, ſoluere*. Vit. Cr. P. N. Iuae a disbrigare queſta quiſtione.

**DISCACCIAMENTO.** Il diſcacciare. Latin. *expulſio*. Lab. n. 8. Anzi più toſto il diſcacciamento di quella. Eſpoſ. Vang. Cercare Iddio e diſcacciamento d'ogni ſollecitudine, e cura vmana.

**DISCACCIARE.** Cacciare, mandar via. Lat. *expellere*. Lab. n. 17. Leua adunque via, anzi diſcaccia del tutto, queſto mio folle appetito. Bocc. n. 27. 21. Il rubarlo, o vcciderlo, o'l diſcacciarlo, da maluagità di mente procede. Petr. cap. 3. E come ogni ragione indi diſcaccia.

**DISCACCIATO** add. Latin. *expulſus*. N. ant. 7. 4. Preſe tutto l'oro, e diedelo a quello Re diſcacciato.

**DISCACCIATRICE.** vedi CACCIATRICE.

**DISCADERE.** Scemare, diminuire, venire al poco, andare in baſſo, ſcadere. Lat. *deficere, imminuere, ruere*. Liu. M. Tanto è creſciuta, che ſua grandezza non puote oggi mai durare, e già comincia a diſcadere. Sen. Piſt. Ora è ſubitamente diſcaduto, e fallito, e venuto meno. Teſ. Br. 7. 34. Forza, ſanza conſiglio, diſcade per ſua peſanza.

**DISCADIMENTO.** Il diſcadere. Latin. *defectio, ruina*. Teſ. Br. 7. 82. Dall'auarizia vien tradimento, ec. ingiuſtizia, e diſcadimento. E appreſſo. Orgoglio ingenera inuidia, menzogna, menzogna diſcadimento, e diſcadimento ira.

**DISCAPEZZARE.** Scapezzare. Qui decapitare. Latin. *caput amputare*. lib. Aſtr. Vſcendo ſangue del collo ſuo, come ſe l'aueſſe allora diſcapezzato.

**DISCARICARE.** Scaricare. Latin. *exonerare*. Dan. Par. c. 8. Quando'l volto Suo ſi diſcarchi di vergogna il carco. E Inf. 17. E, diſcarcate le noſtre perſone, Si dileguò.

**DISCARICO** verbale. Il diſcaricare, il leuare il carico. Lat. * *exoneratio*. Boccac. Vrb. diede ordine, e opera per lo diſcarico della grauoſa naue.

**DISCARNARE.** Scarnare. Lat. *macreſcere*. Dan. Infer. c. 30. Che l'immagine lor vie più m'aſciuga, Che'l male, ond'io nel volto mi diſcarno [cioe dimagro, e ſcemo di carne]

**DISCARO.** Contrario di CARO, poco a grado, odioſo, noioſo. Lat. *ingratus, moleſtus*. Bocc. n. 19. 2. Ne vi dourà eſſer diſcaro d'auerlo vdito. E n. 17. 7. Il che molto fu, e all'uno, e all'altro diſcaro. Petr. can. 4. 6. Quanto mi ſia diſcara, La triſta vita amara. Montemag. rim. E mille volte il dì muoio, e rinaſco Diletto ad altri, a me ſteſſo diſcaro.

**DISCAVALCARE.** Scaualcare. Lat. *ex equo deſcendere*. Vit. Plut. Egli s'auſaua a tirar l'arco, o caualcare, o diſcaualcare, correndo il cauallo.

**DISCEDERE** V. lat. Partirſi. Dan. Purg. 30. Quando verrà, per cui queſta diſceda.

**DISCENDENTE.** Che diſcende. Lat. *deſcendens*. Com. Infer. c. 12. Il primo de' tre diſcendenti circoli. ¶ Per nato, diſceſo, originato da chi che ſia. Lat. *liberi, nepotes, poſteri*. G. V. 11. 78. 2. De' diſcendenti de' principali baroni, che rubellarono l'iſola. Bocc. n. 18. 13. A perpetuo eſilio lui, e i ſuo' diſcendenti dannarono. ¶ Da queſto, DISCENDENZA, che val proſapia, e genologia. Lat. *proſapia, progenies*.

**DISCENDENZA.** Vedi DISCENDENTE.

**DISCENDERE.** Scendere, calare, venire a baſſo. Lat. *deſcendere, delabi*. Boccac. g. 1. f. 7. Verſo vn riuo d'acqua chiariſſima, il quale d'una montagnetta diſcendeua in vna valle. Dan. Pur. 9. Poi mi parea, che più rotata vn poco, Terribil, come folgor, diſcendeſſe. Petr. Son. 58. Corteſia fe, ne la poteo far poi, Che fu diſceſo a prouar caldo, e gielo. E Son. 2. Quando'l colpo mortal laggiù diſceſe. Sen. piſt. Della quale ancora partita n'è diſcenduta in queſto corpo mortale. Dan. Purg. c. 13. Già diſcendendo l'arco de' miei anni. ¶ Per metaf. Bocc. nou. 3. 1. Il diſcendere oggimai agli auuenimenti, e agli atti degli huomini, non ſi diſdire. N. ant. 4. 5. In cuor di giullare non puote diſcender Signoria di cittade [cioe non è conueniente, che venga] ¶ Per trarre origine, e naſcimento. Dan. Purg. c. 8. Chiamato fui Currado Malaſpina, Non ſon l'antico, ma di lui diſceſi. ¶ Per fare ſcendere, far calare. Lat. *demittere*. Cr. 4. 45. 1. E quando il predetto vino, beuendo, ſi menomerà, anche il predetto lardo più giù ſi diſcenda.

**DISCENDIMENTO.** Il diſcendere, e'l luogo, per lo qual ſi diſcende. Lat. *deſcenſus us, deſcenſio*. Arrigh. Eleggere diſcendimento al Ninferno. Lib. Aſtr. E altresì del diſcendimento delle ſtelle, che ſono in queſte forme. But. Nella ſeconda la riſpoſta di Virgilio al dubbio, e al diſcendimento.

**DISCENSIONE.** Diſcendimento. Eſpoſ. Salm. Diſcendi, Signore, non per mutazion di luogo, ma per diſcenſione.

**DISCENSORE.** Che diſcende. But. Lo qual diſcenſore fu eletto per padre dell'alma Roma.

**DISCENTE** V. lat. Che impara, ſcolare. Lat. *diſcipulus, diſcens*. Dan. Inf. c. 11. Che l'arte voſtra, ec. Segue, come'l Maeſtro fa'l diſcente. E Par. 25. Come a diſcente, ch'a dottor ſeconda, Pronto, e libente.

**DISCEPOLATO.** Il tempo, che s'è diſcepolo, che ſi ſta ſotto la cura del maeſtro. Si può dire in Lat. *diſcipulatus us*. Stat. mer. Non foſſono tenuti al detto maeſtro, o maeſtri ſuoi, per cagione del diſcepolato, o fattoria.

**DISCEPOLO.** Quegli, che impara da altri. Latin. *diſcipulus*. Bocc. nou. 79. 8. Ad iſtanza de' preghi loro, ci laſciò due ſuoi ſofficienti diſcepoli. Lib. oper. diu. Nella terra di Ioppe fu vna diuota diſcepola di San Piero. Caual. fr. ling. Domandato dalli diſcepoli, che inſegnaſſe loro orare, diſſe. Nou. ant. 10. 2. Il diſcepolo, per torre il pregio al maeſtro, diſſe al padre.

**DISCERNENZA.** V. A. Il diſcernere. Lat. *ſignum, argumentum*. Declam. Quintil. P. Manifeſta diſcernenza della ſua fellonia, diſſe nel ſeguente die. ¶ Per iſcelta. Latin. *diſcretio, ſelectio*. Coll. S. Pad. Che noi ci ſceueriamo da eſſa, con vna cotale diſcernenza, non penſando de' ſoperchieuoli, e de' più dilicati cibi.

**DISCERNERE.** Ottimamente vedere, e diſtintamente conoſcere. Lat. *perſpicere, cognoſcere*. Bocc. n. 1. 3. E ancora più in lui, verſo noi, di pietoſa liberalità pieno, diſcerniamo. E n. 81. 13. E la notte era sì buia, e sì oſcura, ch'egli non potea diſcernere, oue s'andaſſe. Dan. Pur. c. 4. Certo, Maeſtro mio, diſs'io, vnquanco Non vidi chiaro, sì com'io diſcerno Là. Petr. canz. 17. 5. Ma me, che coſi adentro non diſcerno, Abbaglia il bel, che mi ſi moſtra intorno. Paſſau. 105. Il prete, come giudice, conoſce, e diſcerne i peccati.

**DISCERNIMENTO.** Il diſcernere. Lat. *cognitio, ſelectio*. Albert. cap. 44. La ragione è diſcernimento del bene, e del male. Collaz. S. Padr. Tutti i penſieri, che vengono nel cuore, con ſagace diſcernimento diſaminare. E altroue. I quali hanno per vſanza eſercitati i ſentimenti al diſcernimento del bene, e dal male.

**DISCERNITORE.** Che diſcerne. Lat. *cognitor, ſpectator*. Paſſau. 101. Dentro de' quali ſi truoua pochi diſcernitori, che bene ſe ne ſappian guardare. Collaz. S. Pad. Diſcernitori de' penſieri e delle intenzioni del cuore.

**DISCESA.** Diſcendimento. Lat. *deſcenſus us.* Qui è metaf. G. V. 10. 181. 2. E nota, che pare, che auuegna, nelle Signorie, e ſtati delle dignità mondane, che, come ſono in maggior colmo, hanno di preſente la lor diſceſa, e rouina.

**DISCETTARE.** V. Lat. Contendere, diſputare. Lat. *diſceptare.* Qui diſgregare, diſunire. Lat. *diſiicere, diſpergere.* Dan. Par. 30. Come ſubito lampo, che diſcetti Gli ſpiriti viſiui.

**DISCETTAZIONE.** Conteſa, diſputa. Lat. *diſceptatio.* M. Vill. 3. 61. Dopo lunga diſcettazione, e combattimento di cittadini.

**DISCEVERARE.** Sceuerare. Lat. *ſeparare, ſegregare.* Sen. Piſt. Si come quelli, ch'eran formati da Dio, e diſceuerati di freſco. E appreſſo. Alcune coſe ſi diſceuerano, e ſi partono più leggiermente. E altroue. Non è dunque tenuto colui di rendere grazie a Dio, il quale la vecchiezza non diſceuera dalla vita. Teſ. Br. 7. 50. Seneca diſſe, che lealtà, e verità diſceuera l'huomo, e trae franco da quello del ſeruo, ma menzogna l'odia, e maldice.

**DISCHIARARE.** Dichiarare. Teſ. Br. 7. 1. Per meglio diſchiarare i detti d'Ariſtotile. ¶ Per render chiaro. Lat. *clarum reddere.* Caual. fr. ling. Il qual dolore dice, che purga l'anima, come la medicina amara il corpo, e allumina, e diſchiara il corpo, come il collirio gli occhi infermi.

**DISCHIATTARE.** Non auer conuenienza, nè ſimiglianza con la ſua ſchiatta, tralignare. Lat. *degenerare.* Valer. Maſſ. Da raccontare ſono coloro, li quali diſchiattarono dallo ſplendor di quelle immagini. Petr. huom. Ill. Ed eziandio li pareua, che tutti quelli, i quali leggiermente ſi dauano a Ceſare, diſchiattaſſero dalla virtù del paeſe.

**DISCHIATTATO** add. Lat. *degener.* G. V. 11. 3. 12. Noi quaſi diſchiattati, e come non apparteneſſimo loro, e come non parteſici di lor fortuna.

**DISCHIAVARE** da chiaue. Aprire. Lat. *reſerare, aperire.* Qui ſpiccarſi, partirſi. Lat. *auelli*, [illegible]. Dan. Par. 2. Beatrice in ſuſo, ed io in lei guardaua, E forſe in tanto, in quanto vn quadrel poſa E vola, e dalla noce ſi diſchiaua.

**DISCHIERARE.** Contrario di ſchierare. Qui neut. paſſ. Lat. *acie excedere.* Liu. M. Allora ſi diſchieronno la torma de' caualieri. ¶ Dice DISCHIERONNO, per DISCHIERARONO, ſi come in Dan. Par. 29. TERMINONNO, per TERMINARONO. ¶ Per metaf. in ſignif. att. Diſcompagnare. Lat. [illegible]. Dan. Rim. O cotal donna pera, Che ſua beltà diſchiera Da natural bontà, per ſua cagione.

**DISCHIOMARE.** Leuar le chiome. Dan. Inf. c. 32. Ond'egli a me, perchè tu mi diſchiomi, Non ti dirò, ch'i' ſia. Ar. Fur. E tenendo quel capo per lo naſo, Dietro e dinanzi, lo diſchioma tutto.

**DISCHIUDERE.** Contrario di chiudere, aprire. Lat. *recludere, aperire.* Creſc. 2. 27. 2. Acciocchè per oppoſizione d'alcuna gran montagna, aperto, e diſchiuſo da queſte due parti, non diuenti rigido per freddura. Dan. Purgat. c. 19. Com'io nel quinto giro fui diſchiuſo, Vidi gente. ¶ Per metaf. Parad. can. 24. Ed io la proua, che'l ver mi diſchiude. ¶ Per eſchiudere, eccettuare. Lat. *excludere, excipere.* Valer. Maſſ. P. S. E di lode di ſanto animo, e di religione inſiememente non ne diſchiude.

**DISCHIUMARE.** Schiumare. Lat. *ſpumare.* Cr. 4. 40. 7. Qualunque vino ſia, premaoſi l'vue, e'l vino, niente co' raſpi bollito, tutto al fuoco bolla, e diſchiumiſi.

**DISCINDERE** V. Lat. Spiccare, troncare. Dan. Purg. c. 32. Beato ſe, Griſon, ſe non diſcindi, Col becco, d'eſto legno dolce al guſto.

**DISCINTO.** Scinto. Lat. *diſcinctus.* Petrar. Son. 27. Leuata era a filar la vecchierella Diſcinta, e ſcalza, e deſto auea 'l carbone.

**DISCIOGLIERE.** Sciorre. Lat. *ſoluere, liberare.* N. ant. 60. 4. Diliberóllo, e fecelo diſciogliere, e donógli vn ricco deſtriere. Petr. can. 20. 6. Solamente quel nodo Foſſe diſciolto, io prenderei baldanza. E can. 39. 5. Tu che dagli altri, che'n diuerſi modi Legano il Mondo, in tutto mi diſciogli. Bocc. n. 22. 5. Di queſto amor non potendo diſcioglierſi, deliberò di morire. ¶ Per metaf. E nou. 45. 9. T'ingegni di fare, che ſaluata la tua oneſtà, tu ſij da queſta promeſſa diſciolta. Dan. Purg. c. 19. Poich'ell'auea il parlar così diſciolto, Cominciaua a cantar.

**DISCIOLTO** add. Lat. *ſolutus.* Bocc. g. 8. f. 2. Che poichè i buoi alcuna parte del giorno hanno faticato, ſotto'l giogo riſtretti, quegli eſſer dal giogo alleuiati, e diſciolti. G. V. 10. 7. 5. E più giorni durò la cittade ad arme, e diſciolta, fino alla venuta della Reina [cioè ſenza freno, diſſoluta] Dan. Inf. c. 30. Ancorchè mi ſia tolto Lo muouer per le membra, che ſon graui, Ho io il braccio a tal meſtier diſciolto [cioè agile e deſtro]

**DISCIPARE.** Diſſipare. Lat. *diſſipare.* Com. Inf. c. 12. Diſcipa li ricchi, perche col ſuo auere non gli toglieſſero Signoria. Fr. Giord. D. Coſtui eſſendo egli infamato, per la ſua mala opera, come auea diſcipato del Signor ſuo.

**DISCIPATORE.** Diſſipatore. Lat. *diſſipator.* Com. Inf. c. 13. Queſti fu conſumatore, e diſcipatore de' ſuo' beni. Fr. Giord. D. E maggior peccato eſſer diſcipator del corpo, che non è della ricchezza.

**DISCIPIDEZZA.** Scipitezza. Lat. *inſulſitas.* M. Aldobr. B. V. Son queſti, ec. vntuoſità, acetoſità, diſcipidezza.

**DISCIPLINA.** Arte nobile, inſegnamento, iſtituzione. Lat. *diſciplina.* M. V. 8. 1. I nobili Prencipi Romani, più, per ſauio ammaeſtramento della diſciplina militare, che per arme, o per forza di lor caualieri, domarono l'Vniuerſo. Caual. ſpecch. cr. Onde tutta la ſua vita in terra, ſecondo l'vmanità, ch'egli preſe, fu diſciplina, e regola delli noſtri coſtumi. ¶ Per lo batterſi con la diſciplina, ch'è vn mazzo di funicelle, con le quali gli huomini ſi percuotono, per far penitenza. I teologi la chiamano in Lat. *diſciplina.* Paſſau. 27. Come il digiuno, ciliccio, lagrime, diſcipline, e ſimili. ¶ Per penitenzia, gaſtigo. Lat. *pœna, ſupplicium.* Dan. Purg. 23. Quai barbare fur mai, quai ſaracine, Cui biſognaſſer, per farle ir couerte, O ſpiritali, o altre diſcipline. G. V. 11. 133. 3. Al fallo della guerra ſegue incontanente la diſciplina. E lib. 7. 68. 2. Al fallo della guerra ſi è incontanente apparecchiata la diſciplina, e la penitenza. Franc. Sacchetti. Ma tu conoſci l'aſpra diſciplina, La qual ti da colui, che tutto regge.

**DISCERRE.** Scerre. Lat. *ſeligere.* Grad. S. Gir. La colomba ha noue virtù: ella gemiſce, e diſceglie lo più bello grano, e vola al fiume, e fa il nido in ſu la pietra, e fa de' colombi, e nodriſcegli ad altrui uopo, e baciansi, e non ha fiele.

**DISCIPLINARE.** Ammaeſtrare. Lat. *inſtruere, erudire.* Cr. 1. 12. 1. Il caſtaldo, ec. del podere dee eſſer bene ammaeſtrato, e ben diſciplinato. E in vece di percuoterſi con diſciplina per tormento, e per penitenzia S. Agoſtin dice, de Ciuitate Dei. *diſciplina ſibi latera tundere.* Bocc. n. 24. Digiunaua, e diſciplinauaſi, e bucinauaſi, ch'egli era degli ſcopatori. Vit. S. Pad. Eſſendo molto ſpeſſo così accuſato, era diſciplinato molte volte, e ſpeſſo duramente: ed egli tutto portaua in pace. Meditaz. cr. Per noi fu crudelmente diſciplinato, e lacerato, e tormentato.

**DISCIPLINEVOLE.** Atto alle diſcipline, docile. Lat. *docilis.* But. Per lo'ngegno, che hai auuto ſottile, e buono, e diſciplineuole.

**DISCOLAMENTE.** Alla diſcola. Lat. *proteruè.* Cr. Vell. Poichè tornò da Vignone, ſi riparò all'arte della lana, e viuendo aſſai diſcolamente co' fratelli, e ſirocchie, portò ſua vita, fino al 1345.

**DISCOLETTO.** Dim. di Diſcolo. Franc. Sacch. Porgendo d'eſſer diſcoletto, e acro.

**DISCOLO.** Maeſtruz. Coloro che a ogni coſa ſi pongono al contrario contraſtare, non curando perſona, ſon chiamati litigioſi, o diſcoli. ¶ Per idiota, di poche lettere. Latin. *idiota, illiteratus.* Franc. Sacch. Io Franco Sacchetti, come huomo diſcolo, e groſſo, mi propoſi di ſcriuer la preſente opera. ¶ Oggi DISCOLO diciamo ad huomo di coſtumi poco lodeuoli, e riottoſo, e incomportabile. Gr. δύσκολος. Lat. *moroſus, præfractus.*

**DISCOLORARE.** Torre, e leuar via il colore. Lat. *decolorare.* Dan. Purgat. c. 11. La voſtra nominanza è color d'erba, che viene, e va, e quei la diſcolora, Per cui ell'eſce della terra acerba. Petr. Son. 36. Ma voi, che mai pietà non diſcolora. E Son. 243. Diſcolorato hai morte il più bel viſo, Che mai ſi vide. E neutr. paſſ. Impallidire. Petr. Son. 251. Amor m'aſſale, ond'io mi diſcoloro.

**DISCOLORATO.** Latin. *decoloratus.* Creſc. 6. 24. 2. E ſappi, che per lo troppo vſo del comino, la cotenna diuenta diſcolorata.

**DISCOLORAZIONE.** Pallidezza, mancanza di colore. Lat. *decoloratio, pallor.* Creſc. 10. 6. 2. Alcuna volta infredda, e non può ſmaltire il cibo, e allora ſimigliantemente è triſto, e al toccar freddo, e'l color degli occhi ſi muta a pallóre, e a diſcolorazione.

**DISCOLORITO** add. da diſcolorire, ch'è lo ſteſſo, che, diſcolorare. Pallido, ſmorto, ſenza colore. Lat. *decolor, pallidus.* Sen. Piſt. Ma quando viene il pericolo, allora noi tremiamo, e ſiamo diſcoloriti, e diuentiamo pallidi, e languiamo.

**DISCOLPARE.** Scuſare, ſcolpare. Lat. *culpa liberare, excuſare.* Dan. Purg. 25. Riſpoſe Stazio, la doue tu ſie, Diſcolpi me non potert'io far niego.

**DISCOMPOSTO.** Inordinato, ſenza ordine, confuſo. Lat. *incompoſitus.* S. Agoſt. C. D. Nel principio fece Iddio il Cielo, e la terra, la terra inuiſibile, e diſcompoſta.

**DISCONCIAMENTE.** Sconciamente. Lat. *inconcinniter.* Tauola rit. Ma Triſtano abbattè Breus diſconciamente alla terra. Saluſt. Caul. G. S. Quelle coſe, ch'egli auea volute fare occulte, diſconciamente erano auuenute.

**DISCONCIARE.** Sconciare. Lat. *luxare*. Sen. Piſt. Se alcuno ſi rompe la gamba, a ſe diſlunga alcuno membro, e diſconcia. ¶ Per metaf. Lat. *corrumpere*. Amm. ant. Queſta è vna potenza de'maluagi coſtumi, che la maluagità de'pochi, diſconcino la'nnocenza della moltitudine.

**DISCONCIO.** Sconcio. Lat. *inconcinnus*, *inelegans*. Lib. Am. Quel ch'è diſconcio, e diſadorno, Amor lo fa chiaro d'adornezza. Cr. 2. 2. 4. Ma quando il ſeme d'alcune piante è debile o per difetto del luogo, o per aere diſconcio, a tempo manca. [cioè non conueneuole poco proporzionato.

**DISCONFESSARE.** Lat. *diffiteri*. Conu. 77. Puote l'huomo diſdire non offendendo alla verità, quando della debita confeſſione ſi priua, e queſto propriamente è diſconfeſſare.

**DISCONFIDENZA.** Diffidenza. Lib. pred. per la valle della diſcōfidēza andò Caino, e Giuda per quella della diſperazione.

**DISCONFIGGERE.** Sconfiggere. Latin. *profligare*, *euertere*. Liu. M. E così furono i nemici intrapreſi, e diſconfitti, e morti.

**DISCONFORTARE.** Sconfortare. Lat. *dehortari*. Sen. Piſt. Aggiugni molte coſe, che'l diſcoraggino, e'l diſconfortino. Dan. Inf. c. 8. Penſa, lettor, s'io mi diſconfortai.

**DISCONFORTO.** Sconforto. Lat. *dehortatio*. Meſſ. Cino rim. Sì che la ragion prende diſconforto.

**DISCONOSCENTE.** Sconoſcente. Lat. *ingratus*, *inhumanus*. Vit. Plut. E da poi egli lo ripreſe, com'egli era diſconoſcente, e traditore.

**DISCONOSCENZA.** Sconoſcenza. Lat. *ingratus animus*. Vit. Plut. maggior pena aueuano ſofferto li Siracuſani, che eſſi non aueuano giudicato, che ellino doueſſono ſofferire, per loro diſconoſcenza.

**DISCONOSCIUTAMENTE.** ſconoſciutamente. Lat. *incognitè*. Nou. ant. 60. 1. Andando vn giorno queſto Caualiere ſenza paura, a guiſa d'errante caualiere, diſconoſciutamente.

**DISCONSENTIMENTO.** Diſſenſione, ſconſentimento. Lat. *diſſenſio*, *diſſidium*. Saluſt. Iug. R. Per certo diſconſentimento era lor piaciuto, che ſi diuideſſero li teſauri. S. Agoſt. C. D. E che altro è la paura, e la triſtizia, ſe non il diſconſentimento delle coſe, che non vogliamo.

**DISCONSENTIRE.** Contrario d'acconſentire. Lat. *diſſentire*. Saluſt. Catell. G. Concioſſiacoſachè dagli altri mali coſtumi diſcordaſſi, e diſconſentiſſi. S. Agoſt. C. D. Quando diſconſentiamo da quello, che non vorremmo, che ci auueniſſe.

**DISCONSIGLIATO.** Sconſigliato. Lat. *incertus*, *conſilij inops*. N. ant. 51. 7. E ſi non dee eſſere in luogo, doue dama, o damigella ſia diſconſigliata, ch'egli non la conſigli.

**DISCONVENEVOLE.** Sconueneuole. Lat. *indecens*, *indecorus*. Dan. Inf. c. 24. Onde vna voce vſcìo dall'altro foſſo, A parole formar diſconueneuoli.

**DISCONVENEVOLMENTE.** Sconueneuolmente. Lat. *indecenter*, *indecorè*. Cr. 7. 5. 5. Et imperciò non diſconueneuolmente, infino a venti piedi, ſparti l'un dall'altro, ſi pianta. Lib. Am. Sì che diſconueneuolmente voſtro ſoaue parlare d'amar mi conforta.

**DISCONVENIENTE.** Sconueniente. Lat. *indecorus*, *indecens*. Lib. Am. Imperciocchè diſconueniente coſa ſarebbe, e diſperabile.

**DISCONVENIRE.** Sconuenire. Latin. *dedecere*, *diſconuenire*. Dan. Inf. c. 15. E dè ragion, che, tra li lazzi ſorbi, Si diſconuien fruttare il dolce fico. Petr. Son. 49. Che gentil pianta in arido terreno, Par che ſi diſconuenga. E canz. 35. 5. Diſconuienſi a Signor l'eſſer sì parco.

**DISCOPERTO.** Scoperto. Lat. *detectus*, *apertus*. Lab. num. 79. Io portai ſempre opinione, e porto, che amore diſcoperto, o ſia pieno di mille noie, o non poſſa, ec. Dan. Purg. c. 1. Porſi ver lui le guance lagrimoſe, Quiui mi fece tutto diſcouerto Quel color, che lo'nferno mi naſcoſe.

**DISCOPRIMENTO.** Il diſcoprire. Lat. *detectio*. Cr. 1. 5. 11. Secondo il ſuo aprimento, e diſcoprimento, ouero ſecondo il ſuo occultamento.

**DISCOPRIRE, E DISCOVRIRE.** Scoprire. Lat. *detegere*, *aperire*. N. ant. 60. 4. Pregollo, che non la diſcopriſſe, fino a ſuo oſtello, e partironſi. Bocc. n. 20. 10. La cagione, per la quale venuto era, gli diſcoperſe. E nou. 31. 11. E conoſcendo non ſolamente il ſuo ſegreto amore eſſer diſcoperto. E n. 47. 3. Pur ſi vergognaua di diſcourirgliele. Dan. Inf. c. 29. E Niccolò, che la coſtuma ricca Del garofano prima diſcoperſe. E Purg. 9. Poichè la verità gli è diſcouerta. Petr. Son. 11. Pur mi darà tanta baldanza Amore, Ch'i' vi diſcourirò de' miei martiri. E canz. 18. 7. L'amoroſo penſiero, Ch'alberga dentro in voi mi ſi diſcuopre.

**DISCORAGGIARE.** Scoraggiare. Lat. *exanimare*, *perturbare*. Liu. M. E fue sì diſcoraggiato della morte di due ſuoi fratelli, che dinanzi a lui giaceano morti, che appena ſi potea tenere in piedi. Sen. Piſt. Aggiugni molte coſe, che'l diſcoraggino, e'l diſconfortino.

**DISCORARE.** Scorare. Liu. dec. 1. Ma perchè quelli della villa erano diſcorati, per le tende, che aueano perdute.

**DISCORDAMENTO.** Scordamento, diſcordia. Lat. *diſſenſus*, *diſcrepantia*, quello, che i Greci dicono *ἀντιπάθεια*. Cr. 6. 99. 4. Il rafano è nimico alle viti, e diceſi, che ſe vi ſi ſemina preſſo, per diſcordamento di natura, tornano addietro.

**DISCORDANTE.** Scordante. Lat. *diſcordans*, *diſſidens*, *diſcrepans*. Boccac. g. 4. 18. p. Quegli, che queſte coſe dicono, aurei molto caro, che eſſi recaſſero gli originali, i quali, ſe a quel ch'io ſcriuo diſcordanti foſſero, giuſta direi la loro riprenſione. E n. 24. 13. Acciocchè l'vltime parole non ſien diſcordanti alle prime. G. V. 11. 45. 2. Ma come franchi, e vertudioſi, quaſi niuno diſcordante, ec. Dan. Par. 9. Tra i diſcordanti liti, contra'l Sole, Tauro ſen va.

**DISCORDANZA.** Il diſcordare. Lat. *diſſenſus us*, *diſcrepantia*. Com. Par. 31. Altro non s'aurebbe a diſiderar più, ſe non eſſer diſcordi dalla ſua volontade, la quale diſcordanza è impoſſibile ad eſſere in Paradiſo.

**DISCORDARE.** Non eſſer concorde, non conuenire. Latin. *diſſentire*, *diſſidere*, *diſcrepare*. M. V. 3. 71. Perocchè ſi diſcordaua co' Tarlati d'Arezzo, e co' Borgognoni. Amm. ant. Non è mai tanto valor di dire, che non ſi dubiti, e ſi tema, quando le parole ſi diſcordano dall'animo. Sen. Piſt. In queſta coſa, che ſeguita mi diſcordo io da Poſſidonio [cioè non ſono della ſteſſa opinione] G. V. 4. 4. 1. E però diſcorda la cronica nel nominare gli Arrighi, oue dice. ¶ Per metaf. Dan. Purg. 33. E veggin voſtra via dalla diuina Diſtar cotanto, quanto ſi diſcorda. ¶ Per lo diſſonar delle voci, e degli ſtrumenti muſicali. Amm. ant. Nel ſuono delle corde, e del fiato, auuegnachè poco diſcordino, il buon maeſtro ſen'accorge.

**DISCORDE.** Che diſcorda, diſſimile. Latin. *diſcors*, *diſſimilis*. Dan. Purg. 10. E al sì e al nò, diſcordi ſenſi. E Par. 3. Se diſiaſſimo eſſer più ſuperne, Foran diſcordi li noſtri deſiri.

**DISCORDEVOLE.** Litigioſo, amator di diſcordia, contraddicente. Lat. *diſcordiolus*, *diſcordioſus*. Liu. M. Eleggeranno i più riottoſi, e i più diſcordeuoli di tutti. Pet. huom. Illuſt. Ma indugiando la fortuna l'vltima rouina della diſcordeuole gente, diſputando di queſto nel Senato, la neceſſità degli amici, traſſe Cammillo in Toſcana. ¶ Per diſſimile, vario. Latin. *diſcolor*, *varius*. Com. Inf. c. 25. Quella laſciaua lo diſcordeuole collo del creſciuto ſerpente [cioè di varj colori] Teſ. Br. lib. 8. 61. Certo quelle proprietà, non ſono più diſcordeuoli, che l'orgoglio d'un folle, che d'un'altro huomo.

**DISCORDIA.** Diſſenſione, diuiſione, diſunione d'animi. Latin. *diſcordia*, *diſſidium*. Tratt. P. mort. Diſcordia ſi è quando l'vno diſcorda dalla volontà degli altri in alcuna coſa, che trattano inſieme. Fior. vir. A Mon. Diſcordia ſi è ne' cuori di coloro, che non vogliono l'uno quel che l'altro. G. Vill. 9. 160. 2. In quel medeſimo tempo i Fiamminghi, per diſcordia, ch'aueano con gl'Ingleſi, ec. Dan. Inf. c. 6. E dimmi la cagione, Perchè l'ha tanta diſcordia aſſalita. Maeſtruz. E la diſcordia peccato mortale? Quando alcuno ſcientemente, e con intenzione diſcorda dal bene di Dio, e del proſſimo, nel quale e' dee conſentire.

**DISCORDIO V. A.** Diſcordia. Lat. *diſſidium*, *ſeditio*. Liu. M. Fidandoſi del diſcordio de' Romani, gli aſſaliro alle tende. E appreſſo. Quella coſa riſtenò, e ritenne il diſcordio, che già fu tutto apparecchiato.

**DISCORDIOSO.** Inclinato a diſcordia, litigioſo, riottoſo. L. *diſcordioſus*. Teſ. Br. 7. 15. Spauenteuole è in cittade huomo diſcordioſo, e folle di parole. E appreſſo. Guarda dunque, che tu non parli ad huomo diſcordioſo, e che tu non metta legna in ſuo fuoco.

**DISCORRENTE.** Che diſcorre. Lat. *fluens*. Cr. 3. 8. 13. Maſticata la faua, e alle tempie appoſta, gli vmori, agli occhi diſcorrenti, coſtrigne.

**DISCORRERE.** Operar col diſcorſo, diſcutere, eſaminare. Latin. *animo percurrere*, *examinare*, *perpendere*. Boccac. g. 2. f. 4. Auendo noi oggi auuto aſſai lungo ſpazio da diſcorrere, ragionando. ¶ Per correre intorno. Latin. *diſcurrere*. Boccac. introd. n. 33. Con diſpiaceuoli impeti, per la terra, diſcorreue. Dan. Par. 15. Quale per li ſeren tranquilli, e puri, Diſcorre ad ora ad or ſubito fuoco. Petr. cap. 12. Colui, che mai riſtette, Ma diſcorrendo ſuol tutto cangiare. ¶ Per, correre, Latin. *currere*. Boccac. g. 6. f. 10. Coſì quiui in vn canaletto raccolta, infino a mezzo del piano, velociſſima diſcorrea. Boccac. n. 92. 2. Più focoſamente, che gli altri huomini, a quella diſcorrono. E introd. n. 16. Diſcorſe vn'uſo, quaſi dauanti mai non vdito. Alber. cap. 59. Propria coſa è dell'huomo prudente, eſaminar lo conſiglio, e non con credulità diſcorrere a falſe coſe. ¶ Diciamo anche, diſcorrere, in ſignificato di ragionare.

**DISCORREVOLE.** Atto allo ſcorrere, sdruccioleuole. Latin. *vagus*, *vagans*, *lubricus*, *huc illuc oberrans*. Amm. ant. Tre coſe ſon

quelle

**DISDEGNOSO.** Pien di ſdegno, di mal talento, incollorito. Lat. *iratus, indignatus*. Bocc. nou. 92. 5. Diſdegnoſo forte, con l'ambaſciadore preſe la via verſo il caſtello. Dan. Infer. c. 13. L'animo mio, per diſdegnoſo guſto, Credendo col morir fuggir diſdegno. ¶ Per faſtoſo, pien d'alterigia. Lat. *faſtoſus, ſuperbus*. Boccac. nou. 48. 3. Sì altiera, e diſdegnoſa diuenuta, che nè egli, nè coſa, che gli piaceſſe le piacea. Petr. canz. 22. 1. Ch'en viſta vada altiera, e diſdegnoſa, Non ſuperba, o ritroſa. E Son. 233. Non la bella Romana, che col ferro, Aprì 'l ſuo caſto, e diſdegnoſo petto. Dan. Purg. c. 6. O anima lombarda, Come ti ſtaui altiera, e diſdegnoſa.

**DISDETTA.** Il diſdire, negazione. Lat. *negatio*. Bocc. n. 13. 16. Il quale, dopo molte diſdette, ſpogliatoſi, vi ſi coricò. Filoc. lib. 1. 10. Non fece il valoroſo giouane diſdetta a sì fatta impreſa. ¶ Eſſere in diſdetta, ſi dice nel giuoco, quando s'ha la Fortuna contro. Latin. *aduerſa fortuna uti, aduerſa fortuna laborare*.

**DISDETTO.** Diſdetta. Petr. canz. 22. 6. E'n bel ramo m'annido, ed in tal modo, Ch'io ne ringrazio Amore. E loco il gran diſdetto. E cap. 5. Ch'haueau fatto ad Amor chiaro diſdetto. Dan. Rime. Che non gli fu in piacere alcun diſdetto. G. Vill. 9. 65. 3. Filippo Conte di Pittieri, per diſdetto della ſua, che l'amaua molto, la ſi ritolſe per buona, e per bella. Mich. Agn. Buon. rim. Ma ſe nelle prime ore Della ſua guerra alcun le mal diſdeſſe Non accuſi da ſera il ſuo diſdetto.

**DISDICEVOLE.** Sconueneuole. Latin. *indecens, inconueniens*. Boccac. n. 19. 28. Se egli non è diſdiceuole, diccelo, come tu le guadagnaſti. Boccac. concluſ. n. 5. In tempo, nel quale andar con le brache in capo, per ſcampo di ſè, era alli più oneſti non diſdiceuole. Paſſauan. 94. Dammiſla ſcritta: la quale auuta, e leggendo i grandi diſdiceuoli peccati, ec.

**DISDIRE.** Negar la coſa chieſta. Latin. *negare, renuere*. G. V. 6. 60. 2. E diſdiſſono non poterono la richieſta de' Fiorentini. Lab. num. 224. Mentre ella douere eſſer richieſta è ſtata, mai diſdire nol ſeppe: coſì ormai, che tempo viene, che a lei conuerrà richiedere, niuno vorrebbe, che le diſdiceſſe: e veramente di te mi marauiglio, come ti ſia ſtato diſdetto quello, che più a niuno fu giammai. G. Vill. 10. 170. 6. E non lo richiedeua di quella grazia, ch'egli domandaſſe, che 'l Papa glie l'aueſſe diſdetta. Petr. Son. 20. Non m'aueſſe diſdetta la corona, Che ſuole ornar chi, poetando, ſcriue. ¶ Diſdir la ragione, o la compagnia fra i mercanti, è il fare intendere a' compagni di non voler più legittare i negozj con eſſo loro. Latin. *abdicare ſocietatem renunciare*. ¶ Diſdire i depoſiti, fare intendere al padron, che ſe gli ripigli. Lat. *depoſitis renunciare*. Qui, negare d'auergli auuti. Latin. *depoſita abnegare*. Fr. Iac. da Ceſſ. Ma quando ſi vedeſſono il bello, non ſi vergognerebbono di diſdire i depoſiti a lor commeſſi. ¶ In ſignific. neut. paſſ. dire contro a quel che s'è detto auanti, ridirſi. Plauto dice, *dicta mutare*. Dan. Purg. c. 3. Quando io mi fui vmilmente diſdetto D'auerlo viſto. G. Vill. 8. 69. 1. E'l legato ne fu molto ripreſo, e 'nfamato, e ſe ella, a eſſe colpa, ſe ne diſdiſſe molto al popolo [cioè negò, ſcolpandoſi]. ¶ Per eſſere ſconueneuole, non eſſer diceuole. Boc. Introd. num. 31. Facendoſi a credere, che quello a loro ſi conuenga, e non ſi diſdica, che all'altre. E concluſ. num. 4. Dico, che più non ſi doueua a meſſer diſdetto l'auerle ſcritte, che generalmente ſi diſdica agli huomini, e alle donne dir tutto dì, ec. Petr. canz. 39. 6. Che mortal coſa amar con tanta fede, Più ſi diſdice, a chi più pregio brama.

**DISEBBRIARE.** Vſcir d'ebbrezza. Lat. *ſoluere vinolentiam*. M. Aldobr. Chi vuole diſebbriare, ſi bea ſpeſſo vino aceto, meſcolato con acqua fredda.

**DISECCAMENTO.** Il diſeccare. Lat. *ſiccitas, exſiccatio*. Coll. S. Pad. Or coſtrigne il ventre per diſeccamento di digiunare, or lo coſtrigne, per troppo mangiare.

**DISECCARE.** Render ſecco, raſciugare, tor l'umidità. Lat. *exſiccare, ſiccare, arefacere*. Canal. med. cuor. Il fuoco anche purga l'aere rio, e fallo buono, e diſecca l'umidità. Fiu. Fior. Il quale è vento ardente, che diſecca ogni fonte di pietà. Alber. cap. 60. L'animo allegro fa la vita fiorita, e lo ſpirito triſto diſecca l'oſſa. ¶ In ſignific. neutr. paſſ. diuenir ſecco, inaridire. Lat. *areſcere, arefieri*. Introd. alle virt. Pigliare tanto cibo, che riſtori quegli vmori diſeccati, perchè ſe l'umor perduto non ſi riſtoraſſe, toſtamente il corpo ſi diſeccherebbe. Mor. San Greg. La pelle mia abbrunìce, e l'oſſa, per lo caldo, diſeccano. Tratt. Giamb. L'animo lieto fa fiorir la vita dell'huomo, e quello ch'è triſto diſecca l'oſſa.

**DISECCATIVO.** Atto, e acconcio a diſeccare. Il Creſc. il dice in Lat. *exſiccatiuus*. Cr. 2. 14. 7. Imperciocchè quella è diſeccatiua, e adſtrettiua. Serap. E la ſua prima virtù ſi è diſeccatiua, e infreddatiua.

**DISECCATO.** Add. da diſeccare. Latin. *exſiccatus*. Vita C. Guardaua li piedi così feriti, e diſeccati.

**DISECCAZIONE.** Diſeccamento. Cr. 3. 18. 4. E d'umori ſuperchieuoli diſeccazion ſi diſidera. Com. Purg. 24. La natura di queſto bere è tale, come quella dell'auarizia all'auaro, che quanto più ſi bee, per la diſeccazione, che fa il vino, per la ſua natura calida, e per la vaporità de' fumi, che montano al cerabro, tanto più aſciuga il fegato.

**DI SECCO IN SECCO.** Auuerbialm. Senza niuna, o pochiſſima occaſione apparente. Fir. Dial. bell. donn. Allora vna certa vecchia, ec. di ſecco in ſecco diſſe.

**DISEGNAMENTO, DISEGNO.** Figura, e componimento di linee, e d'ombre, che dimoſtra quello, che s'ha a colorire, o in altro modo mettere in opera, e quello ancora, che rappreſenta l'opera fatte. Lat. *graphis ideæ, ichnographia*. Gr. ἰχνογραφία. Introd. alle vir. Allora tolſe la canna, e diſegnò lo ſito in preſenza di maeſtri, ed egli ſcriſſono il ſuo diſegnamento, perchè non vſciſſe lor di mente. ¶ Far diſegno ſopra vna coſa, o in vna coſa, o d'una coſa, è penſare di farla ſua, o di poterſene ſeruire ne' ſuoi biſogni, che anche diremmo, Farne aſſegnamento. Ar. Fur. Ma or più aperto io ti dico, e più piano, Che tu non facci in quel deſtrier diſegno. Morg. Feramonte Baiardo riguardòe, Subito fu vi facea diſegno. E altroue. Che tu fai ſempre ſopra me diſegno. ¶ Auer diſegno, termine de' dipintori, ſapere ordinatamente diſporre, e ordinar la 'nuenzione: e vale anche, fuor del termine de' pittori, auere ingegno, e grazia nell'operare.

**DISEGNARE.** Rappreſentare, e deſcriuere con ſegni, e lineamenti. Latin. *delineare, ſignis deſcribere*. But. Diſegnare è figurare immagini, ſecondo le lineamenta corporali, le quali non danno ſì certa notizia, come danno le colorazioni. Boccac. n. 56. 6. Sì come ſogliono eſſere i viſi, che tanto da prima ſi fanciulli, che apparon [illegible] diſegnare. Dan. Purg. 32. Come pittor, che con eſemplo pinga, Diſegnerei, com'io m'addormentai. E can. 22. Ma perchè vegghi me' ciò ch'io diſegno, A colorare ſtenderò la mano. Boccac. n. 19. 17. Primieramente diſegnò la forma della camera, e le dipinture di quella. E nou. 31. 7. Auendo diſegnata l'altezza, che, da quello, inſino a terra, eſſer poteſſe. Petr. Son. 80. Con quanti luoghi ſua bella perſona Coprì mai d'ombra, o diſegnò col piede [cioè impreſſe]. L'uſiamo anche in ſignific. d'eleggere. Diſegnaronlo del Magiſtrato degli Otto. ¶ Per fare ordinar nel penſiero. Latin. *conſtituere*. Io ho diſegnato d'andare a Roma. ¶ Diciamo Diſegnare, e non colorire, che vale. Non mandare i ſuo' penſieri ad effetto. Latin. *non perficere ſua conſilia*.

**DISEGNATORE.** Che diſegna. But. Dipintore, cioè diſegnatore con iſtilo nelle tauole.

**DISEGNATRICE.** Verbal femm. Che diſegna. Qui vale eſemplare. Lat. *exemplar*. Com. Par. 16. La palla è diſegnatrice dell'vniuerſo, e l'oro auanza ogni metallo.

**DISEGNATURA.** Diſegno. But. Gl'ingegni ſottili ſon quelli, che cognoſcono le proprie dipinture e diſegnature, e non li groſſi ingegni.

**DISEGNO.** V. DISEGNAMENTO. Fir. dia. bell. don. Moſtrateci ancora in diſegno della riuoluzione della perſona nella figura sferica. E dial. bell. don. Con diſegno, con inuenzione, e ſempre con nuoue foggie.

**DISEGUALMENTE.** Contrario d'egualmente, con diſagguaglianza. Lat. *inaequaliter*. But. che vanno intorno al balzo, in ſu la prima cornice, con grandiſſimi ſaſſi addoſſo diſegualmente, ſecondo che più, e meno hanno peccato, in sì fatto peccato.

**DISEGUENTE** poſto auuerbialm. Incontanente. Lat. *ſtatim, illico*. Petr. huom. ill. E diſeguente, menando il Conſolo la gente tra la terra, e 'l fiume.

**DISELLARE.** } V. SELLA, SELLARE.
**DISELLATO.**

**DISEMBRICIARE.** Vedi EMBRICE.

**DISENFIARE.** Tor via l'enfiagione. Lat. *tumorem ſoluere*. M. Aldobr. Fare di ciò impiaſtro, e por ſopra le mammelle enfiate, e dure, per abbondanza di latte, ſi le diſenfia. Cr. lib. 6. c. 51. La verminola, ec. peſta alquanto, e ſcaldata con vino, e cruſca, diſenfia. ¶ In ſignific. neutr. andar via l'enfiagione. Lat. *tumorem ſolui, detumere*. Creſc. dice *detumeſcere*. Cr. 5. 53. 2. Il ſomento, fatto della decozione delle ſue cortecce in acqua ſalſa, fa diſenfiar l'enfiazion de' piedi. E lib. 9. 16. 2. E ſe le dette gangole, per mancimento de' detti ſeroni, non diſenfiano, ſi diuellano inſino alle radici.

**DISENNATO.** Priuo di ſenno. Latin. *inſipiens*. Vit. Plut. Per queſto veggiono li fanciullini, e le femmine, o huomini diſennati, o pazzi.

**DISENSATO.** Priuo di ſenſo, inſenſato. Latin. *inſipidus, ſtupidus, inſenſatus*, dice la ſcrittura. Lab. n. 297. Così adunque deſti da ridere alla tua ſauia donna, e Valoroſa, e al ſuo diſenſato amante. Teolog. miſtic. E così l'anima ſtolta, e diſenſata, per l'vmane ſcienze ſcoſſa, vada per le varietadi, ed errori. Maeſtruz. E in queſto modo chiamò il Signore i diſcepoli ſtolti, e l'Appoſtolo i Galati diſenſati.

**DISERRARE, e DISSERRARE.** Aprire, contrario di ſerrare. Lat. *reſerare, recludere, aperire.* Dialog. S. Greg. M. F. con gran ſuono, tutte le chiuſure della Chieſa furono diſerrate. Tau. rit. Allora ſforza diſerra l'vſcio, e Gouernale la pone a cauallo. Dan. Infer. c. 13. Io ſon colui, che tenni ambo le chiaui Del cuor di Federigo, e che le volſi Serrando, e diſerrando ſi ſoaui. E Inf. c. 27. Lo Ciel poſs'io ſerrare, e diſerrare, Come tu ſai. E Purg. 9. L'altra vuol troppa D'arte, e d'ingegno, auanti che diſſerri. E Par. c. 11. La porta del piacer neſſun diſſerra. E c. 2. Oue chiaue di ſenſo non diſſerra. Petrar. Son. 22. Nè lieto più del carcer ſi diſſerra, Ch'intorno al collo ebbe la corda auuinta. Per metaf. Dan. Purgat. c. 15. Con quell'aſpetto, che pietà diſſerra. E Infer. 27. Ch'i' fu de' monti là intra Vrbino, E 'l giogo di che Teuer ſi diſſerra [cioè eſce, e ſcaturiſce.] G. Vill. 7. 14. 4. Veggendo ciò il Conte, e che non poteano diſerrare il popolo. [cioè cauarlo del ſerraglio.]

**DISERRATO** add. Aperto. Lat. *apertus*. Qui è metaf. Mor. S. Gregor. Allora è mandato giù da Dio, quando, per diſerrato giudicio, non è legato nelle tenebre della ſua ignoranza [cioè chiaro, e manifeſto.]

**DISERTAGIONE.** Diſertamento. Lat. *vaſtatio.* M. V. 7. 4. E tutto ciò che pagauano di capitale, s'appropriò alla Corte, in diſertagion di molte famiglie.

**DISERTAMENTO.** Il diſertare. Lat. *pernicies, exitium, vaſtatio.* G. V. 12. 63. 4. O maladetta guerra, quanti malefici fai a diſertamento de' reami. Cron. Vell. Quaſi del continuo ſarei ſtato in ambaſciata, ma non lo faceano per me, ch'era mio diſertamento.

**DISERTARE.** Diſfare, guaſtare, diſtruggere, quaſi ridurre a diſerto. Latin. *vaſtare, deſtruere, perdere.* G. Vill. 2. 3. 2. Rubando, e diſertando chieſe, e muniſteri. E lib. 8. 18. 2. Il Re guadagnaua ogni dì lib. 6000. di Parigini, ma preſto guaſtò, e diſertò il paeſe. E lib. 11. 22. 1. Furono tanto ſoperchie pioue, e gonfiamento del fiotto del mare, che tutte caſe, e terre di quelle marine ſi diſertaro. E lib. 10. 25. 3. i ei lui furono morti, e diſertati, per lo ſimile peccato di tradimento. Creſc. 5. 14. 20. I nouelli ueſti, e maſſimamente fatti ne' luoghi alti, ageuolmente ſi diſertano. Dan. Purgat. c. 6. Ch'auete tu, e 'l tuo padre ſofferto, ec. Che 'l giardin dello 'mperio ſia diſerto. ¶ Per metaf. Boccac. nou. 14. 4. Se ſpacciar volle le ſue coſe, gliele conuenne gittar via, la onde egli fu in ſul diſertarſi [cioè, ſcalpicando, rouinarſi, impouerire.] E nou. 73. 18. Oimè, maluagia femmina, o eri tu coſtì? tu m'hai diſerto. G. V. 9. 84. 2. Tolſerli Todinuouo fortiſſimo caſtello, e Verrucabuoſi, e di tutte ſue terre lo diſertaro [cioè priuaro] But. Tenendo, che Pompeo foſſe ſtato morto, cadde in terra tramortita, e diſertoſſi [cioè ſi ſconciò.]

**DISERTATO** add. Fau. Eſop. E andando il Toro, e 'l cinghiale, e la diſertata beſtia delle grandi orecchie, inſieme a diletto, trouarono il Leone vſato della proſperità, e leggerezza, inuecchiato. Qui ſconcio, malfatto, diſadatto. Lat. *immanis*.

**DISERTISSIMO.** Superl. di diſerto add. in ſignif. di SOLITARIO. Lat. *deſertiſſimus.* Coll. S. Pad. La oue abitauo in ſolitudine diſertiſſima, ſeuerati dalla compagnia di tutti gli huomini.

**DISERTO** add. Qui è metaf. Boc. n. 80. 29. Io ſon diſerto: perciocchè il legno, ec. E n. 76. 8. Io ſon diſerto, e non ſo come io mi torni a caſa. ¶ Per ſolitario, abbandonato, derelitto. Lat. *derelictus*. Boccac. nou. 16. 18. Perchè pareuan alla gentil donna auer nel diſerto luogo alcuna compagnia trouata. Dan. Purgat. c. 1. Venimmo poi in ſul luogo diſerto, che mai non vide nauigar ſue acque. E can. 3. Tra Lerici, e Turbia la più diſerta, La più romita via, è vna ſcala. Petr. cap. 4. 8. Per ſpelonche diſerte, e pellegrine Pianſi. E cap. 10. E quel che lieto i ſuo' campi diſfatti, vide, e diſerti. ¶ L'vſiamo anche. Per meſchino, infelice, dappoco. Latin. *miſer, infœlix*. Bern. Orl. Onde ſarebbe vn gaglioffo, vn diſerto, Vo' aſin quei Tornido troppo ſtato.

**DISERTO** ſuſt. Luogo ſolitario, abbandonato per iſterilità. L. *deſertum, locus deſertus.* Cr. 2. 25. 8. Sono ancora certi luoghi, che in piano, o in monte, che ſieno, ſono di perpetua ſterilità, e queſti s'appellano ereno, o vero diſerti renoſi, e ſalſi. Petrar. can. 22. 2. O diluuio raccolto, Di che diſerti ſtrani. Bocc. n. 30. 3. Nelle ſolitudini de' diſerti di Tebaida andati ſe n'erano. Dan. Purg. c. 11. Sanza la qual, per queſto aſpro diſerto, A retro va, chi più di gir s'affanna.

**DISERVIGIO.** Contrario di ſeruigio, in ſenſo di comodo, e d'vtile. Lat. *incommodum, iactura, damnum.* G. V. 5. 32. 2. Nè per priega, nè per tema, o per diſeruigio, o per altra cagione, non mancaſſe la giuſtizia. Fr. Giord. Salu. E non ſi conoſceſſe auer ſeruigio, ma diſeruigio.

**DISERVIMENTO.** Il mal ſeruire. Liu. M. meglio ſarebbe ſtato guiderdonato, ſecondo lo ſuo diſeruimento.

**DISERVIRE.** Mal ſeruire. Lat. *Non bene ſeruire*, Fr. Giord. Salu. Se tu ſe ſeruo del Re a vo meſtieri, e tu 'l diſerui, ec. ¶ Per far danno, far diſpiacere, nuocere. Lat. *obeſſe, damnum inferre, moleſtia afficere.* Fiamm. lib. 5. 13. Credendomi ſeruire, diſeruita m'auete. Stor. Piſtol. Il poder di M. Luchino era sì grande, che 'l Conte di Piſa diſeruiua la ſua gente maluolentieri. Fr. Giord. Pand. Intra i nemici, non ſolamente il non ſeruire, ma il diſeruire, non ſolamente non pare di grande offeſa, o follia, ma par quaſi debito: ma intra gli amici il diſeruire è ſomma offeſa, eziandio la picciola, e la leggiera. Bocc. n. 81. 10. Anzi ſi dee credere, che eſſi ne vogliano far qualche ſtrazio, ſì come di colui, che forſe già d'alcuna coſa gli diſeruì. G. Vill. 7. 75. 1. Ed emmi tolta da gente, ch'io mai non diſeruì. M. Cino da Piſt. Rim. Ch'io le credo ſeruire, Laſſo coſì morendo, Poi le diſpiaccio, e diſeruo, viuendo. Franco Sacch. op. diu. E ſeruo, e diſeruito mi trouo.

**DISFACIMENTO.** Il diſfare. Latin. *vaſtatio, depopulatio, exitium*. Boccac. nou. 60. 12. Come poi in grandiſſima copia, con diſfacimento di tutta Italia, ſon traſpaſſate. G. Vill. 4. 6. 2. E coſì crebbe in queſti tempi molto la Città di Firenze di popolo, e di potenza, per lo diſfacimento della Città di Fieſole. Liu. dec. 1. E preſſo al finale diſfacimento ſi peruenne.

**DISFACITORE,** Che diſfà. Latin. *vaſtator, deſtructor, [illegible]*. Sen. declam. Ma tu, come diſfacitor della Repub. non voleſti. But. Queſto Lano fu cittadin di Siena, lo quale, per molti modi, fu guaſtatore, e diſfacitor di ſue facultadi.

**DISFAMARE.** Da fame. Cauar la fame, ſatollare. Lat. *famem explere*, Qui è metaf. e vale interamente ſoddiſfare, contentare, adempiere il diſiderio. Dan. Purgat. 14. E ſe la mia ragion non ti diſfama, Vedrai Beatrice, ed ella pienamente Ti torrà queſta, e ciaſcuna altra brama. Guid. G. imperciocchè ora è il tempo eletto, che la noſtra prodezza ſi diſfami tra li noſtri nemici. ¶ DISFAMARE da fama: tor la fama, infamare. Lat. *diffamare*. Declam. Quintil. C. Vccide il non coſì crudele, e 'l morto diſfama, rode, e ſquarcia.

**DISFARE.** Guaſtar l'eſſere, e la forma delle coſe. Latin. *deſtruere, [illegible]*, Com. Infer. 12. Dionisio Areopagita Filoſofo gridoe, o l'Iddio della natura patiſce pena, o l'vniuerſo ſi diſface. G. Vill. 4. 5. 4. Faccendo i Fiorentini della Città lor piacere di diſfarla, o di tenerla in piede. Bocc. nou. 24. 6. Perciocchè l'ordine, ec. incontanente ſarebbe diſfatto. E nou. 39. 10. Poichè, come la donna cadde, non ſolamente morì, ma quaſi tutta ſi diſfece [cioè ſfragellò] E nou. 79. 7. Ed è coſa da diſfarmi, e da cacciarmi del Mondo [cioè ſperperarmi] Dan. Purg. c. 5. Siena mi fe, diſfecemi maremma [cioè m'vcciſe.] E Parad. c. 16. O quali vidi quei, che ſon diſfatti, Per lor ſuperbia [cioè vanno in rouina, in conquaſſo] E appreſſo. Vdir, come le ſchiatte ſi diſfanno [cioè mancano, ſpengonſi] E Infer. c. 22. Dimanda diſſe ancor le più diſij, Saper da lui, prima ch'altri il diſfaccia [cioè ne faccia pezzi.] Petr. Son. 170. E sì le vene, e 'l cuor m'aſciuga, e ſugge, Che inuiſibilmente io mi diſfaccio [cioè conſumo] E Sonet. 185. Quel celeſte cantar, che mi diſface, Sì che mi reſta omai da diſfar poco.

**DISFATTO** add. Latin. *deſtructus, dirutus*. Boccac. nouel. 74. 2. Fieſole, il cui poggio noi poſſiam quinci vedere, fu già antichiſſima Città, e grande, come che oggi tutta diſfatta ſia. Petrar. cap. 10. E quel che lieto i ſuo' campi diſfatti Vide, e diſerti [cioè guaſti] Dan. Purgat. 24. Creſcendo ſempre inſin ch'ella il percuote, E laſcia 'l corpo vilmente diſfatto. E Inf. c. 8. Non mi laſciar, diſs'io, coſì diſfatto [cioè ſanza aiuto.]

**DISFAVILLARE.** Sfauillare. Latin. *ſcintillas agere, fauillas differre*. Dan. Parad. 28. Non altrimenti ferro diſfauilla, Che bolle come i cerchi sfauillaro. ¶ Per ſimil. Parad. 27. Ond'io ſouente arroſſo, e diſfauillo. ¶ E Per, auere origine, vſcire, deriuare. Lat. *originem ducere*. Dan. Purg. c. 15. Del cui nome ne' Dei fu tanta lite, E onde ogni ſcienza diſfauilla.

**DISFAVORIRE.** Contrario di fauorire. Capr. Bott. E tu vedi bene, come queſti tali la diſfauoriſcono.

**DISFAZIONE.** Diſfacimento. Lat. *deſtructio, exitium.* G. Vill. 12. 43. 4. E con grande offenſione a loro, e a' lor diſcendenti, sì d'eſilio, e diſfazione de' beni loro, e d'altri danni fatti. Petrar. huom. Illuſt. Non ſolamente non gli parea diſfazione de' Galli, ma ancora non gli parea, ec. Bocc. Vit. Il grande eſercito cominciato a raunarſi, per ogni paeſe, a lor danno, e diſfazione.

**DISFERENZA.** Differenza. Lat. *differentia.* Alber. cap. 2. Non ſia diſferenza tra la tua ſemplice affermazione, e lo ſaramento.

**DISFERENZIARE.** Eſſer differente, variare. Lat. *intereſſe, differre, diſtare.* Sen. Piſt. Se alcuna coſa diſferenza intra te, e'l libro, inſino a quando apparerà tu?

**DISFERMAMENTO.** Termine retorico. Diſtruggimento della confermazion dell'avverſario. Lat. *infirmatio.* Teſ. Br. 8. 13. Diſfermamento è, quando il dettatore moſtra le ſue buone ragioni, e i ſuoi forti argomenti, e che indeboliſcono, e diſtruggono il confermamento di ſuo avverſario.

**DISFERMARE.** Avere in abbominazione, deteſtare. Latin. *deteſtari.* Albert. cap. 2. La lingua bugiarda, e che ſemina diſcordia intra i fratelli, Dio l'ha in odio, e la ſua anima lo diſferma, e vitupera. Onde diſſe Salamone. Sei coſe ſono, le quali Domenedio ha in odio, e la ſettima diſferma, e vitupera l'anima ſua.

**DISFERRARE.** Cavare il ferro, sferrare. Lat. *ferrum educere.* Rim. ant. ſer Pace notaio. Ferito ſono, e la ſtrale ferente, Guardi, che non m'ancida al diſferrare.

**DISFIDANTE.** Che non ſi fida, non s'aſſicura. Lat. *diffidens.* Saluſt. Iug. R. Anco a Giugurta, eſſo timoroſo, e per la mala coſcienza, molto diſfidante, aſſai. Diremo anche SFIDVCIATO.

**DISFIDANZA.** Diffidenza. Latin. *diffidentia.* M. V. 1. 34. E tanta diſfidanza, che laſciarono il coltivamento della terra. Cron. Morell. E ciò fu fatto per diſfidanza, che aveano di noi.

**DISFIDARE** in ſignific. neutr. Diffidare. Latin. *diffidere.* Dan. Par. 15. Non perch'io pur del mio parlar diffidi. Saluſt. Iug. R. Onde diſfidandoſi della vecchia oſte. ¶ In ſignific. att. Chiamar l'avverſario a battaglia. Latin. *provocare, laceſſere, conſtituere.* G. Vill. 10. 7. 4. Faccendo diſfidare di marzo, e chi'l ſeguiſſe.

**DISFIGURARE.** Guaſtar la figura, la immagine. Lat. *corrumpere, vitiare.* Serm. S. Agoſt. D. Io conoſcerò ſempre la nobiltà dell'anima mia, fatta alla immagine, e alla ſimiglianza di Dio: ed io miſero, molte volte l'ho [illegible], e diſfigurata.

**DISFINGERE.** Diſſimulare, moſtrar di non ſapere. Latin. *diſſimulare.* Saluſt. Catell. R. Prima cominciò a comporre parole, e ad infingere altre coſe, e diſfingere della congiurazione.

**DISFINIRE.** Diffinire. Lat. *deficere.* Liv. dec. 1. Il primo romore, ed impeto diſfinì la biſogna. ¶ L'uſiamo anche per dichiarare: come: Diſfinire un teſto d'Ariſt.

**DISFIORAMENTO.** Il diſfiorare. Lat. *defloratio, contaminatio.* Com. Inf. c. 7. A denotare, che, come ſtupro e illecito diſfioramento di Vergini, ec.

**DISFIORARE.** Torre il fiore. Qui è metaforico, e vale tor la verginità. Lat. *deflorare, vitiare.* Com. Inf. can. 7. E come colui, che diſfiora la Vergine, le toglie quel bene, che mai non può racquiſtare. Franch. Sacch. rim. Omicidi, rapine, e adulterj. Vergini diſfiorando in virtù [illegible]

**DISFOGARE.** Sfogare. Lat. [illegible]. Dan. Inf. c. 31. Anima ſciocca, tienti col corno, e con quel ti diſfoga, Quand'ira, o altra paſſion ti tocca. Petr. Son. 72. E mi ſia di ſpirto tanto corteſe, Quanto biſogna a diſfogare il cuore.

**DISFORMAMENTO.** Il diſformare. Lat. *deformatio.* Amm. ant. tanto è nell'ira il turbamento d'entro, che di lei ſeguita il diſformamento di fuori.

**DISFORMARE.** Difformare. Lat. *deformare, fœdare.* Amm. ant. L'ira molto laidiſce, e diſforma il corpo. M. V. 1. 18. Acciocchè attendeſſe a governare con la Reina le coſe del reame, e a far lettere, per ſua parte, il ſuolo non diſformaſſe [cioè foſſe conforme].

**DISFORMATISSIMO.** Superl. di diſformato. Declam. Quintil. C. Più duriſſima, ch'altra neceſſitade, più diſformatiſſimo di tutti i mali.

**DISFORMATO.** Brutto, contraffatto guaſto di forma. Latin. *deformis.* Valer. Maſſ. Il cavalier romano, ſgangnandogli il collo, rodendogli con la bocca il naſo, e gli orecchi, diſformato il viſo, e ne' morſi, pieno di vendetta, ſpirò. Amm. ant. Diſformata coſa è grado ſovrano, e animo ſottano. Vit. San Girol. Le mie membra erano inaſprite, e diſformate, per l'aſpro veſtimento del ſacco.

**DISFORMAZIONE.** Diſformitade. Latin. *deformitas.* Maeſtruz. Al merito della quale non ripugna la diſformazion di quella bugia.

**DISFORME.** Di contraria forma, differente. But. A conſiderar lo moto uniforme del primo mobile, e di tutte le ſpere, e lo moto diſforme de' Pianeti.

**DISFORMITADE.** Bruttezza. Lat. *deformitas.* Com. Inf. 34. Quaſi a dire la ſua diſformitade, e turpitade, moſtra bene, che ogni male dee proceder da lui.

**DISFORNIRE.** Contrario di fornire. Lib. Am. E de d'ogni bellezza diſfornito.

**DISFRANCARE.** Tor la franchezza, la forza, infievolire. Debilitare. Dan. Par. 7. Solo il peccato è quel, che la diſfranca, E falla diſſimile al Sommo bene.

**DISFRENAMENTO.** Sfrenamento. Lat. *effrenatio.* Moral. S. Greg. Per ſue luſinghe non t'induceſſe a diſfrenamento di Luſſuria.

**DISFRENARE.** Sfrenare. Lat. *frenos detrahere.* Guid. G. Euro, e Noto, e Affrico, diſfrenati dalle ſpelonche d'Eolo, rivolſero il Mar di ſotto.

**DISFRENATAMENTE.** Sfrenatamente. Lat. *effrenatè.* Pet. huom. ill. E ch'egli non voleſſero uſar diſfrenatamente la libertà, come buoi ſciolti dall'aratro.

**DISFRENATO.** Sfrenato. Lat. *effrenatus.* Liv. dec. 1. Ma intanto ſarà ella più diſfrenata, in quanto ella ſarà meno gaſtigata. Dan. Purg. c. 32. Forſe in tre volt'e tanto ſpazio prete Diſfrenata ſaetta (cioè vſcita dell'arco) E Rime. Raffrena un poco il diſfrenato ardire.

**DISFRODARE.** Defraudare, ingannare. Lat. *defraudare.* Fior. d'Ital. E fue diſfrodata la 'ntenzion di Satanno.

**DISGIUGNERE.** Separare, e ſegregar le coſe congiunte. Lat. *disiungere, ſecernere.* S. Gio. Griſoſt. Diſgiugni il ſangue, pregoti, e diparti queſt'amica coppia, e rompi queſto giogo. Dan. Inf. c. 13. Siete voi a veder lo ſtrazio diſoneſto, Ch'ha le mie frondi sì da me diſgiunte. Petr. cap. 3. Or io, com' da te il cuor ſi diſgiugne.

**DISGIUNTO** add. Latin. *disiunctus.* Dan. Purg. c. 9. Vedi là il balzo, che'l chiude d'intorno, Vedi l'entrata là 've par diſgiunto. E c. 25. Sì che per ſua natura fu diſgiunto Dall'anima il poſſibile intelletto.

**DISGIUNZIONE.** Separamento. Latin. *disiunctio.* Guid. G. Queſto è ſegno empio della diſgiunzione, che infine ſarà tra noi.

**DISGOCCIOLARE.** Sgocciolare. Qui è metaf. e val mancare, conſumarſi. Latin. *deficere.* Sen. Piſt. Io era giovane, e forte, e non curava neente: poi m'aliſſai, e [illegible], e venni a quello, che io medeſimo andava diſgocciolando, e veggio [illegible].

**DISGOMBRARE.** Sgombrare. Petr. Son. 27. Di queſte impreſſion l'aer diſgombra. E canz. 18. 6. La quale ogni altra ſalma Di noioſi penſier diſgombra allora. E Son. 30. Or ſo e' non furon mai fiumi, nè ſtagni, Nè Mare, ove ogni rivo ſi diſgombra. N. ant. 76. 2. Comandolli, che diſgombraſſe il paeſe, ſotto pena della perſona.

**DISGRADATO.** Senza gradi. Latin. *graduum expers.* But. Figliuol mio, dentro da coteſti ſaſſi ſono tre cerchietti minori l'uno, che l'altro, tondi, e diſgradati, ſecondo, che più ſtrigni. ¶ DISGRADARE, ma da GRADO, per gratitudine. Io te ne diſgrado: detto contumelioſo, che vale Io non te ne ſo, nè grado, nè grazia. Latin. *nullam gratiam habeo.*

**DISGRAVARE.** Sgravare. Lat. *alleviare, allevare.* Dan. Purg. c. 11. Se giuſtizia, e pietà vi diſgravi. E Par. c. 18. Preſſo a colui, ch'ogni torto diſgrava.

**DISGRAVIDARE.** Liberarſi dalla gravidezza, o col partorire, o con lo ſconciarſi. Lat. *parere fœtum, fœtum abigere.* Bocc. n. 17. 8. Perchè ella molte arti vsò, per dovere, contra'l corſo della Natura, diſgravidare. Diciamo anche SGRAVIDARE. Cant. Carn. Acque abbiam di più virtù, Per chi non può ſgravidare.

**DISGRAZIA.** Diſavventura, infortunio. Latin. *infortunium.* Bocc. n. 89. 18. E ſi come tu hai una diſgrazia, così l'ho io un'altra. ¶ Entrare, o venire in diſgrazia altrui, vale perderne la grazia. Lat. *alicuius offenſionem ſubire.* G. Vil. 2. 7. 1. Venne in diſgrazia della Imperadrice Sofia.

**DISGRAZIATO.** Diſavventurato, sfortunato. Lat. *infortunatus, infauſtus.* Qui poco gradito. Latin. *ingratus.* Amm. ant. Diſgraziato è quel benificio, lo quale, con tardità, dando, pare, che così il dea, come gli foſſe tolto.

**DISGRAZIOSO** V. A. Che ha poca grazia, ſgraziato. Latin. *invenuſtus, illepidus.* Albert. cap. 16. Cupidi, ſuperbi, altezzoſi, beſtemmiatori, e non obbedienti alli loro padri, e madri, diſgrazioſi, iniqui, e peccatori, e felloni, ſanza amore, e ſanza pace.

**DISGREGATO.** add. da diſgregare, che val diſunire. Latin. *diſcretus.* Dan. can. 53. Sì che le coſe non paiano unite, ma diſgregate.

**DISGREGAZIONE.** Il diſgregare, ſceveramento. Dan. Conv. 53. E per eſſere il viſo debilitato in contra in eſſo alcuna diſgregazione di ſpirito.

**DISGRIGNARE.** Digrignare. Franch. Sacch. rim. E vinci Belzebù, che ti digrigna.

**DISGROPPARE.** Disfare il groppo. Latin. *diſſoluere, ſoluere.* Dan. Purg. 9. Perch'ell'è quella, che'l nodo digroppa.

**DISGVAGLIANZA.** Diſagguaglianza. Lat. *inæqualitas*. Coll. S. Pad. La qual maggioranza di moltitudine, è nella diſguaglianza degli huomini.

**DISGVAGLIARE.** Diſagguagliare. S. Griſoſtomo. Nella qual coſa certo non ſolamente ci diſguagliamo da' Pagani, e da' pubblicani, ma ſiamo molto piggiori. Albert. cap. 49. L'vno coſtrigne, e inarida le forze, e l'altro le coſtrigne, e diſguaglia.

**DISGVAGLIO.** Diſguaglianza. Lat. *inæqualitas*. Piſt. S. Girol. Nullo huomo ſauio fa mai agguaglio dal male, al bene: gloriarſi le maritate, che ſono dopo le Vergini, troppo è grande diſguaglio. Dialog. S. Greg. M. Se quella beata vita non aueſſe differenza, e diſguaglio di ritribuzione. Caualc. med. cuor. Queſto ſolo diſcerne, e fa diſguaglio dal giuſto allo'ngiuſto, che'l giuſto, poſto in tribolazione loda, e ringrazia, e lo'ngiuſto mormora, e beſtemmia.

**DISGVISATO.** V. A. Senza ordine, ſenza guiſa, ſenza maniera. Lat. *inordinatus*. Vit. Plut. e molti figliuoli di gentil'huomini, ſecondo la coſtuma, andauano di quà, e di là diſguiſati per la terra.

**DISIANTE.** Che deſia. Lat. *auidus, cupidus*. Dan. Parad. c. 5. Poi ſi riuolſe tutta diſiante A quella parte, oue'l Mondo è più viuo.

**DISIANZA.** Diſio, diſiderio. Lat. *deſiderium, cupiditas*. Dan. Par. 2. Iui è perfetta, matura, ed intera, Ciaſcuna diſianza. E rim. Ma io dico, ch'Amor non ha ſuſtanza, Nè è coſa corporal, ch'abbia figura, Anzi è vna paſſione in diſianza.

**DISIARE.** Diſiderare. Lat. *optare, cupere, deſiderare*. Petr. Son. 8. Vita mortal, ch'ogni animal diſia. E Son. 189. Vn languir dolce, vn diſiar corteſe. Dan. Purgat. c. 7. Non per far, ma per non fare ho perduto Di veder l'alto Sol, che tu diſiri. Vit. Plut. E per queſto, che Galiaccio gli auea mandato a dire, che lo deſiaua vedere. ¶ In prouerbio. Egli è meglio ben diſiare, che mal tenere. Filoc. 5. 275.

**DISIATO,** Diſiderato. Latin. *optatus, deſideratus*. Dan. Purgat. 33. Ma perche tanto ſoura mia veduta, Voſtra parola diſiata vola. E Infer. c. 5. Quando leggemmo il diſiato riſo Eſſer baciato da cotanto amante. Petr. Son. 14. La diſiata voſtra forma vera.

**DISIDERABILE.** Da eſſer diſiderato. Lat. *deſiderabilis*. Bocc. n. 79. 14. E in tanto deſiderio s'acceſe di volere eſſere in queſta brigata riceuuto, quanto di niuna altra coſa, più diſiderabile, ſi poteſſe eſſere acceſo.

**DISIDERANTE.** Che diſidera. Lat. *deſiderans, cupiens*. G. V. 11. 121. 3. E non laſcia niuno male impunito, bene non ha' tempi, e piacere de' diſideranti. Liu. dec. 3. Annibale, la vegnente notte, moſſe il campo: Marcello, diſiderante di ſeguitarlo, il vietò la moltitudine de' fediti. Teſ. Br. 7. 65. Diſiderante di ſapere la natura delle coſe.

**DISIDERANZA.** Diſiderio. Lat. *cupiditas, deſideratio*. Albert. cap. 12. La diſideranza è molto rea coſa, che quelli molto abbiſogna, che molto diſidera. Rim. ant. P. N. M. Rin. da Paler. Da poi che per la mia diſideranza, Amor, di voi mi dieui a piacimento, La mia fauilla in gran fuoco è tornata.

**DISIDERARE.** Deſiderare. Bocc. 27. 3. Doue gli antichi diſiderauano la ſalute degli huomini, quegli d'oggi di diſiderano le femmine. E concl. 5. L'arme ſimilmente la ſalute difendono di coloro, che pacificamente viuer diſiderano. Sen. Piſt. B. V. Neuna differenza è tra neente diſiderare, e aſſai auere. Conu. c. 4. Diſidero con tutto'l cuore di ripoſare l'animo ſtanco.

**DISIDERATO** add. bramato. Lat. *optatus, deſideratus*. Bocc. n. 17. 15. E tanto più, quanto più vicina ſi vedeua la diſiderata coſa. Dan. Par. c. 1. Quando la ruota, che tu ſempiterni, Diſiderato, a ſe mi fece atteſo.

**DISIDERAZIONE.** Diſiderio. Latin. *deſideratio*. Eſpoſ. Vang. Due coſe ſon quelle principali, ſanza le quali nullo huomo, il quale abbia intendimento, e diſiderazione, ſi può ſaluare.

**DISIDERIO, E DESIDERO.** Mouimento d'appetito intorno alle coſe amabili, brama, voglia. Lat. *deſiderium, cupiditas*. Bocc. n. 12. 15. La fante conoſcendo il diſiderio della ſua donna, quanto potè, e ſeppe, a ſeguirlo la confortò. E n. 5. 8. Parendole, che ſecondo il ſuo diſidèro, Domenedio tempo le aueſſe mandato opportuno. Petr. can. 3. 5. Trar mi ſuole vn diſiderio intenſo. Dan. Inf. c. 2. Tu m'hai con deſiderio il cuor diſpoſto Sì al venire. Caualc. fr. ling. Acciocchè per lo'ndugio creſca il noſtro diſiderio, e per lo deſiderio, dilatata, l'anima diuenti più capace, e più degna.

**DISIDEREVOLE.** Diſiderabile. Qui in vece di diſiderato. Boez. A niuno è dubbio, che queſte diſidereuoli vie, non ſono a beatitudine peruenire.

**DISIDEROSAMENTE.** Con diſiderio. Lat. *cupidè, auidè*. Bocc. n. 12. 17. E poichè, mille volte ſtrignendolo, diſideroſamente baciato l'ebbe, ec. Leuatiſi quindi. But. Queſto dice per confortar Dante, che di queſta acqua bea diſideroſamente.

**DISIDEROSO.** Che ha diſiderio. Lat. *cupidus, auidus*. Bocc. Introd. n. 40. Non ſolamente il ſuo conſiglio lodarono, ma diſideroſe di ſeguitarlo, ec. Dan. Par. 2. Diſideroſi d'aſcoltar ſeguiti, Retro al mio legno. lib. viag. Perchè non potete voi però eſſer mia diſideroſa, e vaga amante? [cioè diſiderata]

**DISIGILLARE.** Rompere, e guaſtare il ſigillo, aprendo le coſe ſigillate. Latin. *reſignare*. Qui è metaf. e val disfarſi, ſtruggerſi. Lat. *liqueſieri*. Dan. Parad. 33. Così la neue al Sol ſi diſigilla, Così al vento nelle foglie lieui, Si perdea la ſentenza di Sibilla.

**DISINFINGERE.** Infignere, diſſimulare. Latin. *diſſimulare*. Amm. ant. Ingrato, chi'l benificio niega d'auer riceuuto, ingrato chi'l diſinfinge. E appreſſo. L'eccleſiaſtica ſcrittura, eziandio, ſe ha grande bellezza di parlare, ſi la dee diſinfingere, e fuggire.

**DISINFINTO** add. L. *diſſimulatus*. Amm. ant. Più nocciono gli aguati naſcoſti, vtiliſſima è la diſinfinta ſottigliezza.

**DISINGANNARE.** Sgannare. Latin. *alicuius errorem auferre*. Lib. Aſtr. E di queſto venne gran prode, e vien tuttauia, perchè gli huomini ſieno diſingannati delle coſe, ch'eglino non ſarebbono.

**DISIO, E DISIRO.** Diſiderio. Latin. *deſiderium, cupiditas*. Bocc. n. 5. 4. Gli poteſſe venir fatto, di mettere ad effetto il ſuo diſio. E n. 13. 16. Iddio ha mandato tempo a' miei diſiri. Dan. Purgat. 4. Dico con l'ale ſnelle, e con le piume Del gran diſio. Petrar. Sonet. 6. Sì trauiato è'l folle mio diſio. E Sonet. 11. E ſe'l tempo è contrario a' be' diſiri. E Son. 60. Più non mi può ſcampar l'aura, nè'l rezzo, Sì creſcer ſento il mio ardente diſiro.

**DISIOSO.** Diſideroſo. Lat. *cupidus*. Dan. Purg. 29. Dell'eterno piacer tutto ſorpreſo, E diſioſo. Petr. can. 27. 3. Volga la viſta diſioſa, e lieta, Cercandomi.

**DISLACCIARE.** Sciorre il laccio, ſuiluppare, ſtrigare. Latin. *extricare, expedire*. Lab. n. 350. Quando di queſto viluppo ſarai dislacciato.

**DISLAGARE.** Da lago, dilatarſi a guiſa di lago, diſtenderſi. Lat. *latius dilatari*. Dan. Purg. 3. Lo'ntento rallargò, sì come vaga, E diedi il viſo mio incontra'l poggio, Che'nuerſo'l Ciel più alto ſi dislaga.

**DISLEALE.** Che manca di lealtà, infido. Lat. *perfidus*. Bocc. n. 23. 23. Disleale ſpergiuro, e traditor chiamandolo. G. V. 10. 54. 3. Ma la guercia, e disleale ſempre inuidia de' Cittadini di Firenze. Petr. Son. 177. Il noſtro la prende, e non s'accorge Di noſtra cieca, e disleale ſcorta.

**DISLEALMENTE.** Con dislealtà. Lat. *perfidiosè*. G. V. 11. 34. 3. Ma ruppongli doslealmente la promeſſa.

**DISLEALTA.** Il mancare altrui di fede, perfidia. Lat. *perfidia*. Boccac. n. 79. 46. E per la voſtra dislealtà abbiamo ſta notte auute tante buſſe, che di meno andrebbe vn'aſino a Roma. G. V. 8. 22. 1. Priuato della lezione dello'mperio, per cagione della ſua dislealtà. N. ant. 72. 3. Giammai non fue in caualiero cotanta dislealtade, quanta tu hai. Cron. Vell. Per la dislealtà, e tradimento ci fece Meſſ. Bernabò.

**DISLEGARE.** Contrario di legare, ſciorre. Latin. *ſoluere, diſſoluere*. Petr. huom. Illuſt. E così, per forza del Mare, ſi dislegarono, e furono ſoperchiate. ¶ Per metafor. liberare, ſtrigare. Latin. *liberare, expedire*. Dan. Parad. 33. Perchè tu ogni nube gli disleghi Di ſua mortalità. E Purgat. 33. E qui riſpoſe, Come fa chi da colpa ſi dislega. Com. Infer. c. 13. Che l'anima ſi leghi in quegli ſterpi, o vero tronconi, e ſe mai neuna ſe ne dislega. ¶ Per manifeſtare, ſpiegare. Latin. *patefacere*. Dan. Purg. c. 25. Se la vendetta eterna gli dislego Riſpoſe Stazio.

**DISLEGHEVOLE** V. A. Ageuole a ſciorſi. Latin. *diſſolubilis*. Boez. G. I ſuoi veſtimenti erano di ſottiliſſimi fili, con ſottile artificio, di non dislegheuole materia perfetti.

**DISLOGARE.** Cauar del ſuo luogo. Lat. *luxare*. Sen. Piſt. Se alcuno ſi rompe la gamba, o a ſe disloga alcuno membro, e diſconcia, egli non monta, nè ſale in carro, nè in naue, anzi fa il medico venire a ſe.

**DISMAGARE.** Trauiare, trar del diritto ſentiero. Lat. *recta via depellere*. Dan. Purg. c. 19. Io ſon diceua, io ſon dolce ſerena, Che i nauiganti in mezzo'l mar diſmago. E can. 3. Che l'oneſtade ad ogni atto diſmaga La mente mia.

**DISMAGLIARE.** Rompere, e ſpiccar le maglie l'vna dall'altra. Lat. *annulos disiungere*. Qui è metaf. e vale leuare i pezzi della carne con l'vnghie. Lat. *unguibus lacerare*. Dan. Inf. c. 29. O tu, che con le dita ti diſmaglie, Cominciò'l Duca mio a vn di loro, E che fai d'eſſe tal volta tenaglie.

**DISMALARE.** Sanicare, guarire. Lat. *ſanare, ſanum facere*. Dan. Purg. 13. Lo monte, che ſalendo altrui diſmala.

**DISMARRIMENTO.** Smarrimento. Latin. *conſternatio*. Rim. ant. P. N. M. Piero delle Vigne. Membrando ciò ch'Amor mi fa ſoffrire, Sento diſmarrimento, Ond'io ſono al morire.

DISMEMBRARE. Smembrare. Lat. *lacerare, diſcerpere, dilaniare.* Liu. M. Tutto così 'l mio corpo ſarà diſmembrato, e diparuto in più pezzi. E altroue. Quiui il diſmembràro, crudelmente, perocch'egli il partiro in due metadi. Sen. Piſt. Quando huomo ſi dilettaua in diſmẽbrare, e in tagliar beſtie. Caualc. fr. ling. Il quale quel cherico maladetto, vedendoſi l'ammazzò, e, inſieme con vna ſua ſorella, lo diſmembrò, e ſeppellì, e preſero quelle vaſella.

DISMENTARE V. A. Dimenticare, ſdimenticare. Lat. *obliuiſci.* D. Purg. 21. Quando diſmento voſtra vanitate. Rim. ant. P. N. Ver ben, che non diſmente, Secondo ben terren, ch'è faſtidioſo.

DISMENTICAMENTO. Dimenticamento. Latin. *obliuio.* Zibald. Amar femmina non è altro, che diſmenticamento di ragione.

DISMENTICARE. Dimenticare. Lat. *obliuiſci.* Arrigh. Non ti diſmentichi l'origine della mala ſorte. Petr. huom. Ill. E fecelo diſmenticare Cartagine, e la gloria di ſe medeſimo.

DISMERITARE. Contrario di MERITARE. Lat. *commerere, delinquere.* Com. Purg. 7. Per propria volontade non poſſono meritar, nè diſmeritare. Diciamo anche DEMERITARE.

DISMESSO. Tralaſciato. Bern. rim. vna barcaccia par vecchia diſmeſſa.

DISMETTERE. Dimettere tralaſciare.

DISMISVRA. Eccesſo, ſuperfluità. Latin. *ſuperfluitas.* Dan. Purg. 22. E queſta diſmiſura Migliaia di Lunarj hanno punita. But. cioè paſſamento di miſura. E Infer. can. 16. La gente nuoua, e i ſubiti guadagni, Orgoglio, e diſmiſura han generata.

DISMISVRANZA. Diſmiſura. Latin. *ſuperfluitas.* Teſ. Br. 7. 82. Di volontà naſcono catiue allegrezze, molte parole, vanti di parole, fornicherie, prodigalità, diſmiſuranza, diſoneſtà, ſuergognamento. Rim. ant. P. N. Che ſe huom diſmiſura, Conſeruando leanza, Non fa diſmiſuranza, Sì che ſia da biaſmare. Dan. Conu. 59. E per queſta ſua diſmiſuranza, ſi dice, che l'anima della filoſofia lo manifeſta in quello, che la conduce.

DISMISVRARE. Eccedere il termine conueneuole, eccedere la miſura. Lat. *modum excedere.* Teſ. Br. 3. 2. E però dicono quelli d'Egitto, che quando il Nilo creſce tanto troppo, che nel ſuo creſcimento ſi diſmiſura, oltre 18. piedi, che li loro campi non rendono aſſai frutto. Rim. ant. P. N. Che ſe huom diſmiſura, Conſeruando leanza. Non fa diſmiſuranza.

DISMISVRATAMENTE. Fuor di miſura, eccesſiuamente. Latin. *extra modum.* Liu. M. Diſmiſuratamente fu a grado al minuto popolo. Teſ. Br. 3. 2. E quiui poſe lo Re Serſe vn ponte di naui, oue paſsò, poi s'allargò diſmiſuratamente. E lib. 7. 72. Ma noi chiudiamo gloria diſmiſuratamente, che noi vogliamo più toſto parer buoni, che eſſere, e più toſto eſſer rei, che parere.

DISMISVRATO add. Smoderato. Lat. *immenſus.* Cr. 8. 8. 4. In quel luogo dicono, che naſce il cocomero di diſmiſurata lunghezza diſteſo. Saluſt. Iug. G. S. La ſua virtù è ſtata grandiſſima, e diſmiſurata.

DISMODATO. Senza modo, ſregolato. Latin. *immodeſtus, immoderatus.* Amm. ant. Qualunque perſona vſa le coſe di queſto Mondo più diſirettamente, che non portano i coſtumi di coloro, tra i quali viue, o è diſmodato, o è di ſoperchia cura.

DISMONTARE. Propriamente ſcender da cauallo, ſcaualcare. Lat. *ex equo deſcendere.* Bocc. n. 93. 8. Da caual diſmontato, piagnendo corſe a' piè di Natan. G. V. 10. 55. 4. Da' Romani fu riceuuto grazioſamente, e diſmontò ne' palagi di San Piero, e là dimorò. N. ant. 21. 2. Diſmontò del deſtriere Riccar Lochergio, e montò in ſu' vno mulo. ¶ Per iſcender ſemplicemente, calare in baſſo. Lat. *deſcendere.* N. ant. 81. 3. I Caualieri, e Baroni, diſmontaro de' palazzi. Dan. Infer. 24. Perch'io, Maeſtro: fa, che tu arriue, Dall'altro cinghio, e diſmontiam lo muro. E Inf. c. 11. E'l balzo via là oltra ſi diſmonta. E can. 14. Infin là doue, più non ſi diſmonta, Fanno Cocito.

DISMVOVERE. Commuouere, rimuouere. Lat. *commouere, remouere.* Amm. ant. L'allegrezze tutt'ora diſmuouon gli animi. Mor. S. Greg. Per tanto ſi sforzano di diſmuouere i predicatori dalla Santa Chieſa.

DISNAMORARE. Contrario d'innamorare, laſciar l'amore. Galat. Sono ſtomacheuoli modi, e atti a fare, che non ci ami, ma che ſe alcuno ci amaſſe, ſi diſnamori.

DISNATVRARE. Trar della propria natura. Lat. *alicuius naturam commutare.* Rim. ant. P. N. Sì m'incuora, e innamora, Che mi diſnatura.

DISNEBBIARE. Tor via la nebbia. Lat. *nebulam dimouere.* Dan. Purg. 28. Che puote diſnebbiar voſtro intelletto. Qui è metaf.

DISNERVAZIONE. Il diſneruare, che è il tor la forza alla coſa. Latin. *eneruatio.* S. Agoſt. C. D. Quanto meno ſi dauano alli diletti, e alla diſneruazion dell'animo.

DISNOOARE. Snodare, Sciorre il nodo. Lat. *diſſoluere enodare.* Dan. Conu. Temoroſamente non ſi curò cominciare, intendo almeno alcuna coſa di tanto nodo diſnodare. Sen. Piſt. Appreſſo m'inſegna a ſciogliere, e diſnodare le coſe annodate, e impacciate. ¶ Per metaf. *enodare, explicare.* Dan. Purg. 14. E buon ſarà coſtui s'ancor s'ammenta Di ciò, che vero ſpirto mi diſnoda [cioè chiariſce] ¶ In ſignif. neut. paſſ. Diuiderſi, ſepararſi. Lat. *diſcedere, diſiungi.* Dan. Par. c. 31. Sì che l'anima mia, che fatta hai ſana, Piacente a te dal corpo ſi diſnodi.

DISOBBLIGARE. Cauar d'obbligo. Latin. *obligatione liberare.* Fiamm. lib. 4. 3. Ad vn'ora voi m'obbligherò, ragionando, e diſobbligherrò conſigliando. Bet. rim. Diſobblighiti i tuoi malleuadori.

DISOCCVPARE. Trar d'occupazione, laſciar libero. Latin. *otioſum reddere.* Fiamm. lib. 4. 38. E quanto eſſo della mente diſoccupaua, cotanto il feruente amore, e la tiepida ſperanza vi ſi raccendeuano.

DISOCCVPATO add. Che non è occupato. Lat. *vacuus.* Bocc. introd. n. 20. In qualunque ſepoltura diſoccupata trouauano, più toſto il metteuano.

DISOLAMENTO. Il diſolare. Lat. *depopulatio, deſolatio.* Paol. Oroſ. Speſſe fiamme cacciaua fuori, con diſolamento di Cittadi, e di campi. E per lo leuar del ſuolo Cr. 9. 55. 1. Se'l tuello ec. ſaluteuolmente ſi cura col diſolamento dell'unghia.

DISOLARE. Dipopolare, render diſabitato, diſtruggere. Lat. *deſolare, depopulari.* G. V. 12. 53. 3. A perdere, e diſolare la potenza della noſtra Republ. ¶ DISOLARE da SVOLO per pianta di piede, tagliare, e leuar via il ſuolo. Cr. 9. 53. 1. Se, ec. gli vmori corſi a' piedi, ſoſſero, per mala cura inuecchiati fra l'unghie, ſi conuerranno al poſtutto i piedi, che zoppicano, diſolare, acciocchè gli vmori, e'l ſangue rinchiuſo quiui, ſi votino in tutto.

DISOLATO add. Lat. *deſolatus, depopulatus.* M. V. 10. 38. Le prouincie di là rimaneſſer diſolate, e ſenza abitatori. G. Vill. 10. 40. 2. Onde la picciola Città d'Imola, quaſi rimaſe diſtrutta di buona gente, e diſolata di preda. ¶ E da SVOLO. Franco Sacch. E la coſſe sì, che più di quindici dì ſtette, che quaſi non potea andare, sì era diſolata. E rim. Ogni regno diuiſo, o diſolato.

DISOLATVRA da ſuolo. Il diſolare, leuare il ſuolo. Cr. 9. 53. tit. Della diſolatura dell'unghie, e ſua cura.

DISOLAZIONE. Diſolamento. Lat. *depopulatio, deſolatio.* G. V. 12. 90. 2. Con gran danno, e diſolazione della contrada. M. Vill. 11. 29. Che tanto erano inſiammati li Fiorentini, che riſchio era della diſolazion di quella Città. E lib. 10. 46. Con tanta rouina, che quaſi le recò in diſolazione.

DISONESTA. Vizio d'impudicizia, che conſiſte in fatti, o in parole, sfacciatezza di coſtumi, e all'eccesſo di queſto vizio diciamo OSCENITA. Lat. *impudicitia, impuritas.* Tertull. dice *inhoneſtas.* P. ſtau. 134. Imprima dee eſſere di matura etade, non troppo giouane, acciocchè ſia riuerito, e che non ci abbia ſoſpetto di diſoneſtà. E car. 31. Quello, che rende indegno il prete del ſanto vficio, è ſpezialmente la diſoneſtà della carne. Bocc. 23. 23. Come, ec. per la lunghezza del tempo aueſſe le ſue triſtizie, e diſoneſtà dimenticate. S. Agoſt. C. D. La purità ſta naſcoſta, e la diſoneſtade ſi manifeſta.

DISONESTAMENTE. Con diſoneſtà, impudicamente. L. *impudenter, inhoneſte, turpiter.* Bocc. Introd. n. 39. Egli non ſi diſdice più a noi l'oneſtamente andare, che faccia a gran parte dell'altre, lo ſtar diſoneſtamente. Lab. n. 129. Ma eſſe preſtano fortiſſimi animi a quelle coſe, le quali eſſe voglion diſoneſtamente adoperare. Ouid. Piſt. Ella, diſoneſtamente auolterata, ti cognobbe marito: ma l'oneſtà diede te a me, e me a te.

DISONESTARE. Tor l'oneſtà. Latin. *inhoneſtare, dedecorare.* Guid. G. Innanzi ch'ella caggia tra le mani de' Greci, li quali l'uccidano, o villanamente la diſoneſtino. Lib. Am. Va cercando li doni dell'amore, e vuol diſoneſtar li comandamenti di quello. S. Agoſt. C. D. Ou'era quella dipintura di Iupiter, quando, per ingannare, e diſoneſtar Danae, le miſe vna pioua d'oro in grembo. E appreſſo. Eſſer diſoneſtato ne' teatri da' verſi poetici. ¶ DISONESTARSI in ſignif. neut. paſſ. vale partirſi dal giuſto, e dal conueneuole,

DISONESTATO add. Che gli è ſtata tolta l'oneſtà. S. Agoſt. C. D. La vergogna delle diſoneſtate donne, caſte però, e ſante.

DISONESTEZZA. Diſoneſtà. Com. Infer. c. 4. Per ammaeſtramento di Filoſofia diſpregia le diſoneſtezze corporali, e li dolci agguati delli deſideri.

DISONESTISSIMAMENTE. Superl. di diſoneſtamente. Lat. *inhoneſtiſſimè, impudiciſſimè.* Bocc. n. 2. 8. Diſoneſtiſſimamente peccare in Luſſuria. S. Agoſt. C. D. Platone oneſtiſſimamente proibì, e ripreſe queſte coſe, per certo gli Demoni diſoneſtiſſimamente le comandarono, e domandarono.

**DISONESTISSIMO.** Superl. di diſoneſto. Lat. *impudiciſſimus, inhoneſtiſſimus*. Amm. Ant. Contra Suetonio di Nerone, come fu diſoneſtiſſimo. S. Agoſt. C. D. Queſta placazione di cotali Dij, diſoneſtiſſima, ed impuriſſima ec. Leuò ec.

**DISONESTITADE** V. A. Diſoneſtà. Introd. alle virt. Abbi ſpento in te ogni appetito di carnalità, e di diſoneſtitade.

**DISONESTO.** Che ha, e contiene in ſe diſoneſtà. Latin. *inhoneſtus*. Paſſau. 77. Inuitato da lei all'atto diſoneſto, domandò ec. Boccac. Introd. n. 33. E diſcorrendo per tutto, con diſoneſte canzoni, rimprouerandoci i noſtri danni. E nou. 5. 9. Acciocche, col preſto partirſi, ricopriſſe la ſua diſoneſta venuta, ringraziatala, ec. Dan. Pur. 26. Nel monte, che ſi leua più dall'onda, Fuio, con vita pura, e diſoneſta. Boccac. nou. 71. 9. Diede al marito il diſoneſto prezzo della ſua catiuità [cioè per la diſoneſta coſa, che ne fu compera] ¶ Per grande, eccesſiuo, ſmoderato. Latin. *enormis, immenſus, prægrandis*. Dan. Inf. c. 13. E quegli a me, o anime, che giunte Siete a veder lo ſtrazio diſoneſto, C'ha le mie frondi ſi da me diſgiunte. Bern. Orl. Dall'altra parte il gran figliuol d'Amone, Con vna groſſa, e diſoneſta lancia. ¶ Per ingiuſto, e fuor del douere, l'uſò il Morg. Lat. *iniuſtus, iniquus*. Riſpoſe Mazzarigi coſi vuole Macon, ch'a queſta volta è diſoneſto.

**DISONNARE.** Suegghiare. Lat. *excitare*. Dan. Par. 26. E come a lume acuto ſi diſonna, Per lo ſpirto viſiuo.

**DISONORANZA.** Contrario d'Onoranza. Latin. *dedecus*. Dan. Conu. c. 94. Bene è vera ſalute eſſere là doue è vergogna, cioè tema di diſonoranza.

**DISONORARE.** Tor l'onore, vituperare. Lat. *dedecorare, vituperare*. N. ant. 57. 1. Che l'huomo, ch'era giudicato d'eſſer diſonorato, e guaſto, ¶ Per diſprezzare. Lat. *ſpernere*. Amm. ant. Appo li quali li temoroſi ſono diſonorati, e li forti ſono onorati. Lib. oper. diu. Narrazion di mirac. Colui, che regnaua in Cielo, ſopra gli altri, diſceſe in terra, e fue diſonorato dagli huomini.

**DISONORATO** add. Latin. *inhonoratus, inhoneſtus*. Vit. Plut. E marauiglomi di te, che di, che hai paura delle battaglie ciuili, per lo pericolo, ma della diſonorata pace non hai paura.

**DISONORE.** Contrario d'onore, infamia, vergogna, vitupero. Lat. *vituperium, dedecus*. G. V. 11. 133. 12. Fu ſconfitta con molto danno, e vergogna, e diſonore ſuenturatamente. Vit. S. F. Tutto è intorniato di pene, tutto è intorniato di diſonori. Petr. can. 35. 10. Canzon. una, fermo in campo Staro, ch'egli diſnor morir fuggendo.

**DISONOREVOLMENTE.** Senza onore, vergognoſamente. Lat. *turpiter, inhoneſte*. Guid. G. E ora, con mantello riuolto, diſonoreuolmente c'intendi confortare, che il noſtro addomandi pace.

**DISONRARE.** Sincopa di DISONORARE. Liu. M. La pulcella non ſia diſonrata e vituperata di ſuo corpo.

**DI SOPERCHIO** poſto auuerbialmen. in vece d'aggiunto. Superfluo. Lat. *ſupervacuus, ſuperfluus* Boccac. n. 2. 7. Al mio parere queſta tua andata è di ſoperchio. ¶ Per ſoperchiamente. Latin. *immodicè, immoderatè*. Boccac. n. 64. 12. Si che 'l vino, il quale egli di ſoperchio ha beuuto, ſi foſſe molto bene innacquato.

**DI SOPPIATTO.** Naſcoſamente, alla coperta.

**DI SOPRA** poſto auuerbial. Significa ſuperiorità di luogo. Lat. *ſupra*. Dan. Purg. c. 6. Tu la vedrai di ſopra in ſu la vetta. ¶ Talora dinota anteriorità di tempo, e vale INNANZI. Lat. *ſupra, ante*. Bocc. n. 13. 3. In alcune nouelle diſopra moſtrato fia. ¶ Con l'articolo ha forza di ſuſtant. ſi come molti altri auuerbi, e ſignifica la parte ſuperiore. Latin. *pars ſuperior*. Dan. Par. 31. Nello 'nterporſi, tra 'l diſopra, e 'l fiore, Di tanta plenitudine volante. G. V. 9. 305. 3. Caſtruccio, ch'era al diſopra del poggio, ordinatamente mandò gente. ¶ Eſſere al di ſopra, eſſer ſuperiore, auer vantaggio. Lat. *eſſe melioris conditionis*.

**DISORBITANTE.** Sconueneuole.

**DISORBITANZA.** Sconuenienza.

**DISORDINAMENTO.** Diſordine. Lat. *inordinatio, perturbatio*. Paſſau. 98. Anzi, ſecondo il diſordinamento de' loro vizioſi diſiderj, appetiſcono. Dial. S. Greg. M. A nullo diſordinamento ſottomiſe l'animo ſuo. Amm. ant. Ciò che ſopra queſto ſarà, non è a neceſſità della vita, ma al diſordinamento del vizio. E appreſſo. Sia il tuo riſo ſanza romore, e la tua voce ſanza grido, e 'l tuo andare ſanza diſordinamento. Vit. S. Pad. Puoſemiſi in ſu le ginocchia in tal modo, che mi commoſſe tutte le mie membra, che ſentij tanto diſordinamento, che quaſi mi parea d'auer peccato.

**DISORDINANZA.** Diſordinamento, confuſione. Lat. *inordinatio, confuſio*. Com. Purg. 16. Moſtra per atti, che all'anime, che ſono in iſtato di ſaluazione, molto dolga della diſordinanza de' viuenti. Dan. Conu. 74. Non per ſe, ma per la diſordinanza della gente, ſi che, ec.

**DISORDINARE.** Perturbare, e confonder l'ordine. Latin. *perturbare, confundere*. Paſſau. 179. Traggono della corrotta natura, la quale Adamo, ec. diſordinò, e viziò con la 'nfezione del peccato originale. G. V. 7. 144. 5. E per la confuſione di tante Signorie, e capitani, ſi diſordinò, e furono in diſcordia. Maeſtruz. L'uno modo, in quanto alla cognizion ſenſitiua, ſi diſordina ad alcuna vtilità.

**DISORDINATAMENTE.** Sanza ordine, fuor dell'ordine, ſmoderatamente, ſconſideratamente. Lat. *immoderate, intemperanter, immodice*. But. Le quali coſe egli ama diſordinatamente, cioè più, che non ſi conuiene. Bocc. n. 1. 11. Era vecchio, e diſordinatamente viuuto. Lab. num. 295. M'auuidi, che 'l cibo, e 'l vino diſordinatamente preſo da loro, ec. di ſe medeſimi, ec. gli auea tratti. G. Vill. 10. 177. 3. E teneano la terra a modo di Tiranni, ſopraſtando diſordinatamente il popolo. E cap. 95. 1. Il Rodano crebbe ſi diſordinatamente. Com. Purg. 10. Chi eccede in amar ſe, è ſuperbo: chi è tiepido in amare il proſſimo, è inuidioſo: chi diſordinatamente l'ama, incade in peccato di diſordinato amore.

**DISORDINATISSIMO.** Superl. di diſordinato. Lat. *inordinatiſſimus*. Med. arb. cr. Ebbe diſiderato nell'animo ſuo di volere empiere le diſordinatiſſime volontadi, e crudeli diſiderj.

**DISORDINATO** add. Sanza ordine, ſanza regola, ſmoderato. Lat. *inordinatus, immoderatus, immodicus, immenſus*. Bocc. n. 20. 18. Dei tu, per queſto appetito diſordinato, e diſoneſto, laſciar l'onor tuo? E nou. 13. 6. La pouertà, nella quale per lo diſordinato loro ſpendere, eran venuti. G. Vill. 10. 171. 1. Nel detto anno, per ſimil modo, fue diſordinato diluuio nelle parti di Spagna. E lib. 9. 24. 1. Fecero molti capitoli, e forti ordini, contra i diſordinati ornamenti delle donne. ¶ Per ſconcio, non raſſettato. Piſt. Ouuid. Con li capelli diſordinati, come il ſonno gli auea tenuti. ¶ Per inſolente, licenzioſo. Latin. *inſolens, arrogans*. G. Vill. 9. 255. 1. Ed era tanta gente, e ſi diſordinata, che diſtruggeano amici, e nemici.

**DISORDINAZIONE.** Diſordinamento. Latin. *inordinatio, confuſio*. Fr. Giord. Salu. Nell'opere degli huomini ha molta diſordinazione. Med. arb. cr. Non vi ſarà diſordinazione, e non ſi può por termini a' luoghi. Caual. diſcipl. ſpirit. La diſordinazion dell'anima è la maggiore infermità, e la maggior pena, che ſia. Vit. Plut. E per queſto dubitando Cato, per la diſordinazion de' poueri gentil'huomini [cioè malo ſtato]

**DISORDINE.** Perturbamento, e guaſtamento d'ordine, contrariamento di coſa bene ordinata. L. *confuſio, ordinis turbatio*. Gr. *ἀταξία*. Maeſtruz. Vna è la ragion del diſordine, auuegnache ſieno, in coſe diſordinate. ¶ Far diſordine: vſcir del viuer regolato. Lat. *non ſeruare præſcriptum vitæ ordinem*. Ber. rim. Or per tornare a voi, compar mio caro. E a' diſordinacci, che voi fate. Guardate pur, ch'e' non vi coſti caro. ¶ Eſſere in diſordine, cioè in malo ſtato di ſuo auere. Lat. *res familiares anguſtia laborare*. ¶ Per male, danno. P. Vett. Colt. Se bene e' ueniſſero ſu ſaluatichi, e' ſi potrebbono inneſtare, e così ſi riparerebbe a quel diſordine. tratta degli vliui.

**DISORREVOLE.** Contrario d'orreuole, di poca ſtima, abbietto. Lat. *vilis, abiectus, humilis*. Bocc. n. 55. 6. E veggendo ogni coſa così diſorreuole, e così diſparuto, ec. cominciò a ridere. G. V. 7. 98. 2. Che prima era la badia più indietro piccola, e diſorreuole.

**DISORREVOLMENTE.** Poco onoratamente, abbiettamente, vilmente. Lat. *turpiter, abiectè*. Liu. M. Sieno così diſorreuolmente abbandonati. Vit. Cr. Come dunque andare così diſorreuolmente?

**DISOSSARE.** Trar l'oſſa della carne. Lat. *exoſſare, oſſa extrahere*. Petr. Son. 163. Inſin ch'i' mi diſoſſo, e ſneruo, e ſpolpo.

**DISOTTERRARE.** Cauar di ſotterra, contrario di ſotterrare. Lat. *cadauer è ſepulcro extrahere*. Boccac. n. 35. ut. Ella occultamente diſotterra la teſta, e mettela in vn teſto di baſſilico. G. Vill. 9. 12. 1. Raunati a San Salui, diſotterraro M. Corſo Donati.

**DISOTTO.** Talor prepoſizione, e talora auuerbio, ed ha relazione a luogo, e a dignità, e dinota la parte più baſſa. Lat. *ſubter*. Dan. Purg. c. 9. E di ſotto da quel traſſe due chiaui. E can. 2. Poi d'ogni parte ad eſſo m'appario Vn, non ſapea che, bianco, e di ſotto, A poco a poco un'altro a lui n'uſcìo. Paſſau. c. 41. E altrettanto n'era di ſotto a' piedi loro. G. Vill. 6. 40. 4. Il terzo di ſopra d'vn campo roſſo, e l'altra metà di ſotto a vai.

**DISPACCIARE.** Cauar d'impaccio, sbrigare, liberare. Lat. *expedire, liberare*. Vit. Plut. E diſpacciò il ſuo oſte, diſpacciandolo di molte battaglie.

**DISPAIARE** da PAIO. Guaſtare il paio, ſcompagnare, ſeparar l'un dall'altro. Latin. *disiungere, disſociare*. Dan. Purgat. 25. Prendendo la ſcala, Che per altezza i ſalitor diſpaia. E In ſer. c. 7. Quando vengono a' duo punti del cerchio, Oue colpa contraria gli diſpaia. Dan. Inf. c. 30. La graue idropiſi', che ſi diſpaia le membra. [cioè leua la proporzione, e la forma.

**DISPARARE.** Dimenticar lo 'mparato. Lat. *dediſcere*. Albert. cap. 1. Tu diſpari, ſe tu non impari. Amm. ant. Tu diſpari, ſe tu non appari. E appreſſo. Malageuole ſi diſpara quello, che l'huomo apparò nella tenera età. Petr. huom. Ill. Ceſare, con lo ſpazio di molti anni, vſato a ſignoreggiare, diſparò a viuere a modo di cittadino.

**DISPARENZA.** Contrario d'apparenza. But. Coſtrinſe me Dante la detta diſparenza.

**DISPAREVOLE** V. A. Di non pari grado, diſeguale. Lat. *inæqualis*. Teſ. Br. 7. 55. Ama dunque il tuo amico, oltre alle coſe diſpareuoli, non oltra il tuo Dio, e oltra te.

**DISPARGERE.** Spargere. Latin. *diſpergere*. Creſc. 9. 76. 4. Credeſi, che ſia aſſai gran gregge quella, infino a cinquecento, imperocchè le capre ſono randage, e ſi diſpargono. M. Vill. 8. 6. E per queſto le gregge ſi diſpargono, e diuentano paſto di lupi rapaci.

**DISPARI.** Non pari, diſuguale. Lat. *diſpar, inæqualis*. Dan. Purgat. c. 13. Letizia preſi ad ogni altra diſpari. Petrar. cap. 10. lui era il curioſo Dicearco, Ed in ſuoi magiſteri aſſai diſpari, Quintiliano. E huom. Ill. Diſpuoſeſi, ec. a vendicar ſe, e 'l fratello, e l'auolo, e la madre, e non manifeſtamente, perche era diſpari in poſſanza. ¶ Per differente, diſſimile. Latin. *diſſimilis*. Dan. Purgat. 29. Appreſſo tutto il pertrattato modo, Vidi duo vecchi in abito diſpari. Filoc. lib. 7. 125. auuegnachè d'età foſſero diſpari.

**DISPARIMENTE.** Con diſparità, diſegualmente, differentemente. Lat. *diſpariliter, inæqualiter*. Com. Purg. c. 11. Andauano diſparimente angoſciate, cioè, ſecondo che più, o meno erano eſſute ſuperbe in vita. Dan. Purgat. can. 10. Diſparmente angoſciate tutte a tondo.

**DISPARIRE.** Sparire. Lat. *euaneſcere, recedere*. Bocc. n. 35. 7. Le diſſe, che più nol chiamaſſe, e non l'aſpettaſſe, e diſparue. Dan. Inf. 22. E come 'l barattier fu diſparito, Così volſe gli artigli. E Purg. c. 14. Ciò che pareua prima diſparìo. Petr. canz. 4. 6. Nè giammai neue ſotto al Sol diſparue, Com' io ſenti me tutto venir meno.

**DISPARITA.** Diſugguaglianza. Latin. *inæqualitas*. Lib. Am. Nè diſparità di generazione poſſa noſtro proponimento impedire. Petr. huom. Ill. E raſſegnò quanta foſſe la diſparità delle parti.

**DISPARTAMENTE.** Spartamente. Latin. *ſparſim, hic atque illic*. Vit. Plut. E comandò, che accendeſſero molti fuochi di quà, e di là diſpartamente, ſi come ella foſſe l'oſte attendata.

**DISPARTE** auuerb. In diſparte. Latin. *ſeorſum, ſeparatim*. G. V. 9. 80. 5. E diſparte s'ordinò ſegretamente per quelli, ch'era ſopra le ſpie, ec. E lib. 11. 133. 8. Meſſ. Cipo degli Scolari, che ſtaua, con la ſchiera diſparte, a veder le contenenze della battaglia.

**DISPARTIRE.** Spartire. Lat. *diuidere, diſiungere, dirimere*. Liu. M. Io ho diſs'elli diſpartita, e appaciata vna quiſtione. Ammant. La diſſimiglianza de' quali, diſparte l'amiſtà. San Griſoſt. Diſgiugni adunque priegoti, e diſparti queſta mala coppia, e rompi queſto giogo.

**DISPARTITAMENTE.** Spartitamente Lat. *ſeparatim*. Petr. huom. Ill. E diſpartitamente, que' caualieri, i quali erano andati con Decio, adornarono il ſuo capitano.

**DISPARTITORE.** Che diſparte. Lat. *diremtor*. Albert. c. 25. Chi è ridicitor di parole, e diſpartitor d'amiſtade.

**DISPARVTO.** Sparuto. Boccac. n. 55. 6. E veggendo ogni coſa così diſorreuole, e così diſparuto, ec. cominciò a ridere. E nel Filoſtrato. Se ſtato foſſe conoſciuto In abito cotanto diſparuto.

**DISPAVENTARE.** Spauentare. Latin. *deterrere*. Teſ. Br. 7. 72. Falſo onore diletta, e nominanza bugiarda diſpauenta.

**DISPENDERE.** Spendere. Latin. *impendere, abſumere*. G. Vill. 10. 54. 2. La badia aueua di rendita preſſo a dumila fiorin d'oro, e diſpendeuanſi fra dieci monaci, e vn Abate. Teſ. Br. lib. 1. 4. Accreſcete noſtre poſſeſſioni, e noſtre eredità, e auer mobili, e rendita per diſpendere, e ritenere. Albert. cap. 37. Chi temperatamente diſpende, più lungamente duran le ſue poſſeſſioni.

**DISPENDIO.** Spendio. Latin. *diſpendium, impenſa, ſumptus*. G. Vill. 10. 122. 2. Per grano in Cicilia, ec. e poi condurlo in Firenze con gran riſchio, e diſpendio. N. ant. 3. 2. Donami cauallo da caualcare, e ſomieri, e roba, e diſpendio conueneuole a ritornare in mia terra [Qui prouuiſion da ſpendere.]

**DISPENSA** da **DISPENSARE.** Diſtribuzione, ſcompartimento, porzione. Latin. *diſtributio, portio*. Dan. Purgat. 27. E pria, che 'n tutte le ſue parti immenſe Foſſe orizzonte fatto d'vn'aſpetto, E notte aueſſe tutte ſue diſpenſe. E Parad. c. 5. Perocchè 'l cibo rigido, ch'hai preſo, Richiede ancora aiuto a tua diſpenſa. Com. Infer. c. 14. E diputò il Re loro la diſpenſa, per ciaſcuno die, de' cibi, e del vino ſuo. Per la ſtanza, doue ſi tengon le coſe da mangiare. Lat. *promptuarium*. M. Aldobrand. Per la diſpenſa della magione ſono amminiſtrati i nodrimenti a que' dell'oſtello. ¶ A ſimiglianza di queſta, chiamò lo ſtomaco diſpenſa del corpo. Ed imperciò appellano i Filoſofi lo ſtomaco diſpenſa del corpo.

**DISPENSAGIONE.** Diſpenſazione, il diſpenſare, in ſignificato di concedere, derogando alla legge. G. V. 12. 9. 2. Con diſpenſagione del Papa. E lib. 10. 226. 2. E per diſpenſagione, e per volontà di Papa Giouanni. ¶ Per diſtribuzione. Lat. *diſtributio*. N. ant. 7. 4. E tutta la Corte ſonaua della diſpenſagione di quello oro.

**DISPENSAMENTO.** Diſpenſagione. Coll. S. Pad. E quando finalmente per la noſtra ſalute riceuette il diſpenſamento della ſua incarnazione. G. V. 2. 13. 3. E queſti ſono i nomi degli Arciueſcoui, e Veſcoui principali, cui egli fece ſuoi eſecutori a queſto diſpenſamento.

**DISPENSARE.** Compartire, diſtribuire, dar la parte, la porzione. Lat. *diſpenſare, diſtribuere*. G. V. 11. 66. 3. Per diſpenſare a' poueri di Dio. Dan. Parad. 12. Non diſpenſare, o due, o tre per ſei. Petrar. Son. 40. Amor tu, che i penſier noſtri diſpenſe. E cap. 7. E col tempo diſpenſa le parole. ¶ Per abilitare altrui, liberandolo da impedimento indotto da' canoni, derogando loro. Lat. *legibus ſoluere*. I Barbari dicono in lat. *cum aliquo diſpenſare*. Bocc. n. 13. 11. Nel difetto della troppa giouane età, diſpenſi con lui, e appreſſo nella dignità il confermi. E n. 100. 19. A ſuo poter voleua procacciar col Papa, che con lui diſpenſaſſe, che vn'altra donna prender poteſſe, e laſciar Griſelda. G. V. 12. 98. 1. E fu diſpenſato il detto ſcellerato matrimonio per Clemente Seſto. Dan. Par. c. 5. Ma perche Santa Chieſa in ciò diſpenſa, Che par contra lo ver, ch'i' t'ho ſcouerto.

**DISPENSATIVAMENTE.** Con diſpenſamento. Maeſtruz. Ma ſe 'l figliuolo diſpenſatiuamente ſucceda al padre, il fratello di coſtui ben potrà ſuccedere al fratello.

**DISPENSATORE.** Che diſpenſa. Latin. *diſpenſator, diſtributor*. G. Vill. 11. 94. 2. Che 'l fece quaſi prouueditore, e diſpenſatore di tutte le ſue maſnade. Vit. S. Pad. E, dopo alquanti dì, lo diſpenſatore del muniſtero, pregò l'Abate, che lo laſciaſſe andare. Mor. S. Gregor. La volontà del giuſto diſpenſatore, per mirabil modo ſi compie. Caual. fr. ling. Dice S. Gregor. Che 'l cibo della mente è 'l ſermon di Dio, il quale li predicatori, come diſpenſatori d'Iddio, diſtribuiſcono alli poueri ſpirituali.

**DISPENSATRICE.** Verbal femm. Lat. *diſtributrix, diſpenſatrix*. Guid. G. Ma quella inuidioſa diſpenſatrice, tira della cagione della zizzania. Albert. cap. 57. Sarà ancora la liberalità tua diſpenſatrice, e ponla incontra l'auarizia. But. Gli conuiene ſeguitare il giudicio di queſta diſpenſatrice. Cron. Morell. Nel ſuo teſtamento laſciala facitrice, e diſpenſatrice di tutti i ſuo' fatti libera, e ſpedita.

**DISPENSAZIONE.** Diſpenſagione. Maeſtruz. Diſpenſazione è vna relaſſazione della ragione, ond'ell'è chiamata fedita, perch'ella fediſce la comune ragione. Ma la diſpenſazione è ella ragione? La diſpenſazione è vn'atto della ragione conceduto, ma ſecondo colui, in cui è diſpenſato, è vna licenzia, o vero permiſſione, fatta contro al rigore della ragione, ma non è ragion comune. G. V. 9. 263. 1. Tolſe per moglie, ec. per diſpenſazion di Papa Giouanni. Guid. G. O gentiliſſimo Re, non è a me animoſitade, ſenza diſpenſazione. Coll. S. Pad. Ma poichè fu compiuta la diſpenſazione incontanente, ſanza dubbio dourà non paſſare.

**DISPENSIERE.** Propoſto alla cura della diſpenſa. L. *promus, condus*. Fl. 31. G. V. 10. 7. 2. Queſto Meſſ. Vgo era di piccolo legnaggio d'Inghilterra, e Diſpenſiere auea nome, perocchè l'auolo fu diſpenſiere del Re Arrigo. E lib. 9. 314. E contro a loro volere ſi guidaua per M. Vgo il Diſpenſiere.

**DISPENTO.** Spento. Lat. *extinctus*. Qui è metaf. M. V. 11. 56. E gli huomini ſaranno amatori di ſe medeſimi, e certo ogni ragione di carità par diſpenta.

**DISPERABILE.** Priuo di ſperanza, ſenza rimedio. Lat. *deſperatus*. Lib. Am. Imperciocchè diſconueneuole coſa ſarebbe, e diſperabile male.

**DISPERAMENTO.** Diſperazione. Lat. *deſperatio*. Veger. A' rinchiuſi per lo diſperamento, l'audacia creſce. Declam. Quintil. C. Queſti aiutoe la mattezza del perdonare, quegli altri la forza.... del diſperamento.

**DISPERANZA.** Diſperamento. Sen. Piſt. E a ſeguitare il Maeſtro, ſanza diſperanza di lui ſormontare. Meſſ. Cin. Rim. Mi mena contra ira in diſperanza, Che 'l cuor diſpregia la ſua vita omai.

**DISPERARE.** Perder la ſperanza. Lat. *deſperare*. G. V. 10. 100. 2. I Fiorentini, ec. però non ſi diſperarono, nè ſi gittarono tra i vili, e cattiui. Petr. Son. 157. Tal ch'io comincio a diſperar del porto. E Son. 201. E l'alma, diſperando, ha preſo ardire. Dan. Purg. c. 1. Di cui le Piche miſere ſentiro Lo colpo tal, che diſperar perdóno. ¶ Diſperare vn di che che ſi ſia, torgli, e leuargli la ſperanza. Lat. *Spe priuare*. Lib. Am. Non mi rimane ſperanza di ſalute, ſe del tuo amore tu mi diſperi. ¶ Per perdere la pazienza, darſi alla diſperazione. Lat. *impatientiæ manus dare*. Bocc. n. 76. 8. Deh perche mi farete diſperare, e beſtemmiare. E num. 16. vdendo queſto s'incominciò a diſperare. ¶ Eſſer diſperato da' Medici, e quando eſſi perdon la ſperanza di poter ſanar l'ammalato. Latin. *deſperari*. Mirac. Mad. M. Infermò sì grauemente, che fu diſperato da' Medici. Omel. S. Greg. Non gli douete ſeguitare, nè anche diſperare. Mor. San. Gregor. Perch'agl'infermi diſperati è conceduto ciò ch'e' vogliono. ¶ Di qui CURA DISPERATA, che taluolta ſi trasferiſce a prouerbio, e diceſi, quando nè ammaeſtramenti, nè documenti non poſſono ridurre vno a ben fare. Lat. *dura prouincia*.

**DISPERATAMENTE**. Con diſperazione. Lat. *deſperanter*. Vit. S. Pad. Acciocchè, per noſtro eſemplo, non per ſuo frutto, più diſperatamente moriſſe. Mor. San. Greg. Guarda bene, che certo tanto diſperatamente già non piagnerebbon quella percoſſa di temporale afflizione [cioè dirottamente] San Griſoſt. E inuiluppoſſi ne' fetenti amori della luſſuria, e precipitoſſi diſperatamente a ogni male [cioè ſtraboccheuolmente]

**DISPERATO** add. Fuor di ſperanza, priuo di ſperanza. Latin. *expes*. Bocc. n. 27. 15. Egli ſe n'andò diſperato. E nov. 13. ritornandoſi a caſa per diſperato. Petr. Son. 101. Poichè 'l cammin m'è chiuſo di mercede, Per diſperata via ſon dilungato [cioè da diſperarſi] ¶ Per ſmoderato, eccesſiuo, cioè da diſperati, a quella guiſa che dicono i Lat. *inſanus*, in vece d'*ingens*, *immenſus*. Bocc. n. 48. 15. Il romor diſperato della cacciata giouane, da tutti fu cominciato a udire. Dan. Inf. c. 1. Oue udirai le diſperate ſtrida. E can. 33. Poi cominciò tu vuoi, ch'io rinnouelli Diſperato dolor, che 'l cuor mi preme. Caual. Med. cuor. Quando l'huomo vuol dir d'alcun, che ſia molto reo, dice, egli è un diſperato.

**DISPERAZIONE**, e **DISPERAGIONE**. Perdimento di ſperanza, il diſperarſi. Lat. *deſperatio*. But. Diſperazione è afflizione del mal proprio aſſente, appreſo ſenza riſeruamento alcun di ſperanza. Tratt. P. mort. Diſperazione è, quando aggrauata la mente da molta triſtizia, non gli par poter venire a ſaluazione, o auer remiſſion de' peccati, o vſcir di qualche pericolo, o peccato. Pal. an. 32. Quattro ſono gl'impedimenti, che ritraggono da far penitenza, cioè, vergogna, paura, ſperanza, e diſperazione. Lab. num. 91. Ad eſtrema diſperazione m'auen condotto. G. V. 12. 94. 2. Furono in gran dolore, e affanno, e in diſperazione di lor ſalute. Petr. huom. Ill. Predicaua, che Ceſare era venuto in diſperagione, e non ſi fidaua di combattere. Petr. cap. 6. E per diſperazion fatta ſicura.

**DISPERDERE**. Mandare in perdizione. Lat. *diſperdere, diſſipare*. Vit. S. Margh. Ma ſe tu non m'vbbidirai, tu morrai, per lo mio coltello, e diſperderò tutte le tue oſſa. Caual. fr. ling. Ciò vuol dire, dice Caſſiano. Eſtirpi, e diſtruggi, e diſperdi, e diſſipi li vizj, imprima, e poi edifichi, e pianti, cioè laudando le virtù. Espoſ. Salm. Nella tua miſericordia, e non ne' miei meriti tu diſperdi, e diſfaci i miei nemici. Bocc. n. 17. 44. E fu nella battaglia il ſuo eſercito rotto, e diſperſo. Dan. Inf. 29. Che diſperſe Caccia d'Aſcian la vigna, e la gran fronda.

**DISPERDITRICE** verbal femm. Che diſperde. Lat. *conſumptrix*. Caual. Med. cuor. D'ogni peccato è l'ira radice, ed è d'ogni virtù diſperditrice.

**DISPERGERE**. Spargere, e ſeparare in varie, e diuerſe parti. Lat. *diſpergere, diſſipare*. Am. 90. Caduta nell'ira di Lucio Silla, diſperſe il ſuo pieno popolo in molte parti, lei tutto l'alta vendéo. Dan. Purg. 3. Auuegnachè la ſubitana fuga, Diſpergeſſe color per la campagna ¶ Per conſumare, ſcialacquare. Lat. *prodigere, profundere*. Albert. . . . Chi male raguna, toſto diſperge. ¶ Per isbaragliare, mettere in rotta. Lat. *euertere, diſſicere*. Bocc. n. 17. 44. E fu nella battaglia morto, e 'l ſuo eſercito ſconfitto, e diſperſo. Dan. Inf. c. 10. Sì che per due fiate gli diſperſi. Petr. Son. 31. Per non ſcontrar, ch'i miei ſenſi diſperga. ¶ Per metaf. Son. 34. Stelle noioſe fuggon d'ogni parte, Diſperſe dal bel viſo innamorato.

**DISPERGITORE**. Che diſperge. But. Tito Veſpaſiano diſtruttore, e diſpergitor de' Giudei.

**DISPERSE**. Diſperſe. Latin. *Seorſum, ſeparatim*. Liu. dec. 3. La mattina per tempo i Tribuni furon nel tempio, i Conſoli, e i gentil'huomini ſi raunarono diſpersè.

**DISPERSIONE**. Diſpergimento, il diſpergere. Lat. *diſperſus us, diſperſio*, dice la ſcrittura. Annot. Vang. Agli eletti veniticci della diſperſione di Ponto. E appreſſo. Come andrebb' egli in diſperſione di gente, per ammaeſtrare a gente.

**DISPESA**. Speſa. Lat. *impenſa, diſpendium*. G. V. 12. 95. 16. Ed era per la detta guerra molto affannato, e ſtracco egli, e ſua gente, e con gran diſpeſa.

**DISPETTARE**. Diſpregiare. Lat. *deſpicari, ſpernere*. Liu. M. Tu metti virtù in ſuperbia, e in ſoperchianza, e in diſpettare gl'Iddij, e gli huomini. E di ſopra. I meſſaggi non furono bene riceuuti in alcuna parte, tanto erano i Romani diſpettati. Teſ. Br. 7. 56. Chi diſpetta ſuo amico, egli è pouero di virtù. E cap. 72. Morte diſpetta tutte glorie, e inuiluppa gli alti, e i baſſi, e pareggiagli tutti. Franc. Sacch. rim. Diſpettando il leon, che gli ha ſommerſi. ¶ In ſignific. neutr. Adirarſi, incollorire, prendere onta, e ſdegno. Lat. *indignari, iraſci*. Com. Inf. c. 13. E dice l'autore, che Marte il fae, perchè diſpettóe, che li fue tolto il patrimonio. G. V. 11. 54. 6. Della quale richeſta il Re di Francia forte diſpettò, e crebbe lo ſdegno, e la guerra.

**DISPETTEVOLE**. Diſprezzabile. Latin. *contemptibilis, condemnandus*. Sen. Piſt. La ſciocchezza è vna coſa baſſa, e diſpetteuole. E appreſſo. Ingegno, e coraggio forte, e beato, puote eſſere in ciaſcun corpo, già tanto non ſia debole, e diſpetteuole. E altroue. Puote vn coraggio bello, e grande vſcire d'vn picciol corpo, e diſpetteuole, e ruſtico. Com. Inf. c. 16. Così qui, ſelate dalla diuina giuſtizia, ſono vili, e diſpetteuoli.

**DISPETTIVAMENTE**. Con diſprezzo. Latin. *contemptim, contemptibiliter*. Com. Inf. c. 20. Gridauano contro a lui, e diceuano, diſpettiuamente parlando. Oh Anfiarao, doue ruini?

**DISPETTISSIMO**. Superl. di diſpetto add. Lat. *contemptiſſimus, viliſſimus*. Med. arb. cr. Ripieno di vituperio, e d'ogni confuſione, sì come diſpettiſſimo, e viliſſimo ſeruo.

**DISPETTO** add. Diſprezzato, abbietto, vile, diſprezzabile. Lat. *contemptus, abiectus, contemptibilis*. Dan. Par. c. 11. Nè gli grauò viltà di cuor le ciglia, Per eſſer fi' di Pietro Bernardone, Nè per eſſer diſpetto a merauiglia. E Par. c. 1. Mille, e cento anni, e più diſpetta, e ſcura, Fino a coſtui ſi ſtette ſenza inuito. E Inf. c. 9. O cacciati del Ciel gente diſpetta, Cominciò egli. But. Diſpetta, cioè diſpregiata da Dio, e dal Mondo. Vita Cr. Allora le pare eſſer più vile, e più diſpetta, che mai. E appreſſo. Rendendoſi inutile nel coſpetto della gente, e diſpetto, e ſciocco. Dial. San Greg. M. Era queſto Goſtanzo molto piccolino, e diſpetto di perſona, ec. diſpetto, e vile, e di brieue ſtatura. Paſſau. 282. La perſona piccola, e ſparuta, l'abito diſpetto, e l'vficio vile. Mor. S. Greg. Deh veggiamo, perchè l'onnipotente Dio, sì duramente affligge, come diſpetti a eſſo, coloro, i quali egli s'ha eletti per ſuo' cariſſimi eternalmente.

**DISPETTO** ſuſt. Offeſa volontaria fatta ad altrui, a fine di diſpiacergli: ingiuria ſcherneuole, onta. Lat. *contumelia, deſpectus, deſpicatio, contemptus*. Bocc. n. 17. 35. E moſtrò il diſpetto a lei fatto dal Duca della femmina. ¶ IN DISPETTO, detto auuerbial. quaſi, Per far diſpetto. E n. 82. 9. In diſpetto di quelle, che di lei aueuano inuidia, vi ſe venire. E n. 91. Quello, in diſpetto di lei voglio, che ſia voſtro. ¶ Per diſpetto, e A diſpetto, lo ſteſſo, che In diſpetto. Bocc. n. 43. 6. E impiccarlo, per diſpetto degli Orſini, a vna di quelle querce. Tau. Rit. A cui diſpetto voi mandaſte lo corno incantato allo Re Marco [cioè in diſpregio, e in diſonor del quale] ¶ Per diſpregio. But. Diſpetto è auere a vile ognuno. Dan. Inf. c. 14. Ma come i' diſſi lui li ſuoi diſpetti Sono al ſuo petto aſſai debiti fregi. ¶ Auere in diſpetto, diſpregiare. Dan. Purg. c. 11. Ogni huomo ebbi in diſpetto tanto auante, Ch'io ne mori.

**DISPETTOSAMENTE**. Con diſpetto, con rabbia, di mal talento, ſdegnoſamente. Lat. *contemptim, contumelioſè, iracundè*. Liu. M. Elli facéno tutte coſe nighittoſamente, infintamente, diſpettoſamente. Bocc. g. 4. p. 3. Più diſpettoſamente, che ſauiamente parlando. G. V. 6. 55. 2. Riſpoſono i Piſani diſpettoſamente, e per inuidia. Sono noſtri Arabi fra terra.

**DISPETTOSO**. Che ſi compiace di far diſpetto, di coſtumi ſcorteſi, diſpregiante, forſe dal gr. δυσπειθὴς, che ſignifica lo ſteſſo, o uero da δυσπετής. Lat. *moroſus, inhumanus, indignus*. Dan. Purg. c. 10. Sì come donna diſpettoſa, e triſta. E can. 17. Poi piouue dentro all'alta fantaſia Vn, crocifiſſo, diſpettoſo, e fiero. Lab. n. 305. Ma laſciamo ſtare l'eſſer le femmine così fiere, così vili, così orribili, così diſpettoſe, come, ec. ¶ Per altiero, che diſpregia. Dan. Inf. c. 14. Chi è quel grande, che non par che curi, lo 'nferno, e giace diſpettoſo, e torto. M. V. 1. 68. Con l'impeto del ſuo diſpettoſo cuore, ebbe podere di vendere la Città.

**DISPIACENTE**. Che diſpiace. Latin. *diſplicens, iniucundus*. G. Vill. 8. 164. 5. E aueſſe fatte aſſai delle coſe diſpiacenti a Dio.

**DISPIACENZA**. Diſpiacere, diſguſto. Lat. *diſplicentia*. Mor. San Greg. I ſudditi ſi debbono sforzar di non pigliar diſpiacenza delle coſe, che fanno i loro prelati. M. Vill. 11. 32. E per non auer materia di fare in diſpiacenza del Re. D. Conu. 50. Diſtinguo nella ſua perſona due parti, delle quali l'umana piacenza, e diſpiacenza più appare.

**DISPIACERE** verbo contrario di PIACERE. Noo piacere. Lat. *diſplicere, iniucundum eſſe*. Paſſ.35. E allora poſſiamo credere di piacere a Dio, quando diſpiacciamo a coloro, che diſpiacciono a lui. Bocc.n.1.12. Senza potere egli auer fatta coſa, che diſpiacere ci debba. E n.12.16. E ſe io non aueſſi creduto, che diſpiaciuto vi foſſe, per certo io l'aurei fatto. G.Vill. 11.58.4. Per non diſpiacere a' Perugini, ne rompere i patti della lega. Petr. cap.3. Io era vn di color cui più diſpiace Dell'altrui ben, che del ſuo mal. Dan. Inf.c.15. E diſſe, o figliuol mio, non ti diſpiaccia Se Brunetto latini, ec.

**DISPIACERE** nome. Noia, moleſtia, faſtidio, dolore, trauaglio. Lat. *diſplicentia, moleſtia, tædium*. Boccac. Introd.n.38. V'è tanto minore il diſpiacere, quanto vi ſono più, che nella Città, rade le caſe. E n.77.24. Perciocche ella è di grandiſſimo diſpiacer d'Iddio [cioè gli diſpiace] ¶ Per ingiuria, inſulto. Lat. *iniuria*. Bocc.n.43.11. Per queſte contrade, ec. uanno di male brigate aſſai, le quali di molte volte ne fanno di gran diſpiaceri.

**DISPIACEVOLE**. Diſpiacente, rincreſceuole, che apporta diſpiacere. Lat. *moleſtus, diſplicens, iniucundus*. Lab.n.1. O coſa iniqua, e a Dio diſpiaceuole, e grauiſſima a' diſcreti huomini. G.V. 11.2.20. Per punire i noſtri peccati, i quali ſono ſoperchi, e diſpiaceuoli a Dio. Bocc. Introd.n.34. Con diſpiaceuoli impeti, per la terra diſcorrere. Amm. ant. Perche nel continuar delle coſe ſi genera faſtidio, e'nfin la dolcezza del mele, a chi il continua, vien diſpiaceuole.

**DISPIACEVOLMENTE**. Con modo diſpiaceuole. Latin. *moleſtè, iniucundè*. Lib. mott. E cominciando l'uno a nouellar diſpiaceuolmente, diſſe l'altro. Ponmi giù, ch'io non voglio.

**DISPIACIMENTO**. Diſpiacere. M.V.11.18. Ne' foſſi rimaſer le ſcale, e i grilli, che inſino alle mura eran condotti, di gran diſpiacimento de' noſtri Cittadini. Eſpoſ. Vang. Seruono al proſſimo con diſpiacimento, e offeſa di Dio. Moral.S. Greg. Egli ſi sforzerà di ſpignere uno a diſpiacimento, e ira, per cagione, ch'elli vedrà un'altro largamente dare per Dio. Paſſ.81. Anzi quanto è maggiore, e più ſi creſce l'amor d'Iddio, tanto più creſce il dolore, e'l diſpiacimento del peccato, che è offeſa d'Iddio.

**DISPIANARE**. Spianare, per eſplicare. Lat. *explanare, explicare*. Lib. Aſtr. E tutte queſte coſe ſon ragionate in queſto libro, che ragiona, e diſpiana i fatti dell'alcora della ſedia.

**DISPICCARE**. Spiccare. Dan.Purg.15. Ed egli a me, però, che tu rificchi La mente pure alle coſe terrene, Di vera luce tenebre diſpicchi [cioè dal vero caui il falſo]

**DISPIEGARE**. Spiegare. Lat. *explicare*. Dan.Purg.33. O Luce, o gloria della mente vmana, Che acqua è queſta, che qui ſi diſpiega Da vn principio, e ſe, da ſe lontana? Dan.Par.7. Ogni liuore, ardendo, in ſe sfauilla, ſi che diſpiega le bellezze eterne. E can.33. Si che'l ſommo piacer gli ſi diſpieghi.

**DISPIETANZA**. V. A. contrario di pietà, di crudeltà. Lat. *crudelitas, feritas*. Rim.ant. P.N. Certo ben fece Amore diſpietanza, Che di voi, donna altiera, ec.

**DISPIETATAMENTE**. Senza pietà, crudelmente. Latin. *crudeliter*. Dittam. Coſi i criſtiani coſtui perſeguio, Come Nerone, diſpietatamente.

**DISPIETATO**. Che non ha pietà, crudele. Lat. *ferus, crudelis*. Bocc.n.31.27. Poſe Iddio nell'animo al mio diſpietato Padre, che a me ti mandaſſe. G.V. 8.82.5. Per vn Ser Lando d'Agobbio, crudele, e diſpietato vficiale. Dan. Inf. c.30. Gridò tendiam le reti, ec. E poi diſteſe i diſpietati artigli. Petr. canz.5.6. A vendicar le diſpietate offeſe. E Son.29. Tempo ben fora omai d'auere ſpinto L'vltimo ſtral la diſpietata corda.

**DISPIGNERE** da DIS priuatiuo, e PIGNERE, per DIPIGNERE. Scancellare. Lat. *delere*. Franc.Sacch. Tu deſti, pochi dì fa, tanti colpi nel giglio, ch'era nel muro, che tu lo vinceſti, e disfaceſti. Va toſto, e armati, come tu ſai, e fa che ſubito vadi a diſpignere, e vincer quello.

**DISPITTARE**. Diſpettare. Lat. *deſpicari*, Liu.M. Allora diſpittaua ſua ſirocchia, ch'auea marito di sì alto affare.

**DISPITTO**. Diſpetto, diſpregio, ſdegno. Dan. Inf.c.10. Ed ei s'ergea col petto, e con la fronte, Come aueſſe lo'nferno in gran diſpitto. Petr.Son.82. Riſe fra gente lagrimoſa, e meſta, Per iſfogare il ſuo acerbo diſpitto.

**DISPODESTARE**. Priuar della podeſtà, e del poſſeſſo, ſpodeſtare. Lat. *priuare, ſpoliare, adimere poteſtatem*. G.Vill. 9.133.2. Coronò del Reame di Cicilia Don Piero ſuo maggior figliuolo, ſanza diſpodeſtare ſe a ſua uita. Liu. M. E coſì vici del conſiglio, e ſi diſpodeſtò dell'vficio della dittatura.

**DISPOGLIARE**. Spogliare. Lat. *exuere, diſpoliare*. Vit. Plut. E li medici primieramente cercarono la freccia, e da poi gli diſpogliarono la corazza. Dan. Par.28. In queſta Primauera ſempiterna, Che notturno Ariéte noo diſpoglia.

**DISPOGLIATO**. Spogliato. Latin. *exutus, diſpoliatus*. Dan. Purg. c.32. Poi cerchiaro vna pianta diſpogliata Di foglia, e d'altra fronda in ciaſcun ramo.

**DISPONIMENTO**. Il diſporre. Lat. *diſpoſitus us, diſpoſitio*. Tau. dicer. Queſto è'l proceſſo della ſentenzia del diſponimento dato per Meſſ. lo Papa. Fr. Giord.S. Ma bene può eſſere dalla noſtra parte alcuna diſpoſizione, e alcuno apparecchiamento a riceuere la grazia diuina, non che queſto diſponimento, e apparecchiamento. Vegez. Per lo giudizio, e diſponimento dello'mperadore, ec. s'ordina, ec.

**DISPORRE**. Ordinare, ſtabilire, riſoluere, diliberare. Latin. *diſponere, conſtituere, ſtatuere*. Boccac. Introd.n.20. Non a quella Chieſa, che eſſo aueua, anzi la morte diſpoſto, ma, ec. M.V.10. 100. Sanza diſporre altramenti de' ſuoi fatti. Boccac. Introd. n.46. E pregógli, ec. che a tener lor compagnia ſi doueſſer diſporre. Petr. Son.5. Se riuolgendo per molti anni il Cielo, Fuggir diſpoſi gl'inueſcati rami. ¶ Per accomodare, mettere in aſſetto, preparare, adattare. L. *preparare, accommodare*. Bocc. n.1.18. Ogni coſa a ciò opportuna diſpoſuero. n.17.15. E veggendo, che le luſinghe non gli ualeuano, diſpoſe lo'ngegno, e l'arti. Dan.Purg.c.3. A ſofferir tormenti, caldi, e geli, Simili corpi la virtù diſpone. E Par.2. Gli altri Giron, per varie differenze, Le diſtinzion, che dentro da ſe hanno, Diſpongono a lor fine. G.V. 9.65.1. Si noo diſponea ſue virtù al reggimento del reame. ¶ Per perſuadere, tirare altrui alla ſua volontà. Dan. Inf. c.2. Tu m'hai con diſiderio il cuor diſpoſto Sì al venir, con le parole tue. E Purg.22. E quella, come madre, che ſoccorre Subito al figlio pallido, e anelo, Con la ſua voce, che'l ſuol ben diſporre. ¶ Per deporre, modo ant. I Teologi dicono *deponere*, e così l'vsò anche Plauto, e altri: *transferre*. G. Vill.9.265.1. Diede vltima ſentenzia contr'a Lodouico Dogio di Bauiera, eletto Re de' Romani, diſponendolo d'ogni beneficio. E lib.10.7.10. E innanzi voll'eſſer diſpoſto Re, ed eſſer prigione. E lib.4.1.2. Il quale, giunto in Roma, fece diſporre, e cacciare il detto Papa Giouanni. V.t. Cr. Florandoſi s'apparecchiaro a diſporlo della croce. ¶ Per eſporre. Lat. *exponere*. G. Vill. 7.50.2. Tornò in Corte, e diſpuoſe al Papa, e al Re Carlo la riſpoſta del Re d'Araona. ¶ Per rimettere, termine mercataneſco, che è il mandare i danari, che ſi fanno i mercatanti, l'un l'altro, per lettere di cambio. G.V.7.44.3. Il Papa gli promiſe, e diſpuoſe de' danari della Chieſa, appo le compagnie di Firenze, e di Piſtoia. ¶ DISPORRE diciamo anche il traſportar le ſacre immagini, con ſolenne cerimonia, da luogo a luogo.

**DISPOSAMENTO**. Il diſpoſare. Lat.* *deſponſatio*, Vita Cr.D. Imperciocchè Iddio il Padre fece nozze nel diſpoſamento dell'umana generazione, laquale congiunte a ſe.

**DISPOSARE**. Spoſare. Lat. *deſponſare, deſpondere*. Vit. Cr. E diſpoſa a ſe l'vniuerſità della Chieſa. E appreſſo. Onde nel batteſimo ſiamo diſpoſati a Criſto. M.V.10.20. Secondo'l ſuo pouero ſtato la diſpoſò. Dan. Par.5. Salſi colui, che innanellata pria, Diſpoſando, m'auea con la ſua gemma. E c.11. La ſpoſa di colui, ch'ad alte grida Diſpoſò lei col ſangue benedetto.

**DISPOSITORE**. Che diſpone. Lat. *diſpoſitor*. G.V. 12.40.4. Diſpoſitore de' corpi celeſtiali, mediante la ſua giuſtizia. But. Significa, ec. ſubbiezioni d'huomini diſpoſitori di regno, e d'ogni opera, che ſi faccia, con forza, e con male.

**DISPOSIZIONE**. Deliberazione, riſoluzione. Lat. *diſpoſitio, conſilium*. Bocc. Intr.n.45. E con lieto viſo ſalutatigli, loro la loro diſpoſizione ſe manifeſta. E nou.97.7. Non ſappiendo per cui potergli queſta mia diſpoſizion fargli ſentir più acconciamente. ¶ Per intenzione, penſiero, uolontà. Bocc.n.23. 8. Commendata la donna di queſta ſua diſpoſizion buona. G. V.10.104.3. Il detto Bauero non ſi ſentia podere, ne in diſpoſizion la ſua gente, di volere, ec. ¶ Per termine, ſtato, eſſere. Lat. *conditio*. Bocc.n.45.3. La Città di Faenza, ec. alquanto in miglior diſpoſizion ritornò. E nou.80.26. E chi è in coſì fatta diſpoſizione, bench'egli ami molto altrui, ec. Dan. Purg.32. E la diſpoſizion, ch'a vedere ee Negli occhi pur teſte dal Sol percoſſi, Senza la viſta alquanto eſſer mi fee. Bocc.n.86.4. Sì come colui, che la diſpoſizion della caſa della giouane ſapeua [cioè compartimento] E nou.46.7. Auendo prima per tutto conſiderata la diſpoſizion del luogo [cioè, il ſito] Creſcenz. 1.4.5. Il peſo è uno de gli ſperimenti, che aiutano conoſcere la diſpoſizion dell'acqua [cioè la qualità.] ¶ Per natura, inclinazione, o attitudine a fare ageuolmente, che che ſi ſia, alla quale i Greci filoſofi dicono *Διάθεσις*, e i Latini traslatano *diſpoſitio*. Conuiu.29. La pietade non è paſſione, anzi è una nobil diſpoſizion d'animo apparecchiata di riceuere amore, miſericordia, e altre caritatiue paſſioni. Bocc. lett. Se gran forza di natural diſpoſizione non gli ha ſoſpinti, mai altro, che cattiui, pigri, ſuperbi, e ſtizzoſi non ſi trouerranno eſſere ſtati. Paſſau.210. Beni naturali dell'anima ſono, nobile ingegno, con lo'ntelletto ſottile, buona memoria, natural diſpoſizione, e attitudine alle virtù, ec. Dan. l'uſò per l'operazione, che naſce dall'abito di già fatto. Inf.c.11. Non ti rimembra di quelle parole, Con le qua'la tua Etica pertratta, Le tre diſpoſizion, che'l Ciel non vuole? ¶ Diciamo, Eſſere in buona, o in mala diſpoſizione, che vale, eſſer bene, o mal temperato, e acconcio a che che ſia. Del corpo ſi dice in Lat. *bene conſtitutus, et firma corporis conſtitutione*. Dell'animo, *bene vel male animatus ad aliquid faciendum*.

**DISPOSTAMENTE.** Con diſpoſizione, ordinatamente. Lat. *diſpoſite*. Com. Par. 8. Che quando muoue dall'arco celeſtiale ſaetti diſpoſtamente, e a preueduto fine.

**DISPOSTO.** Add. da diſporre. Latin. *diſpoſitus*. Bocc. Introd. n. 44. Ora foſſero eſſi già pur diſpoſti a venire [cioè riſoluti] E nou. 1. 16. Ma ſe pure auueniſſe, che Iddio la voſtra benedetta, e ben diſpoſta anima chiamaſſe a ſe [cioè contrita, e ben volta inuerſo Dio] Dan. Par. 22. Fu frequentata già in ſu la cima Dalla gente ingannata, e mal diſpoſta. E Purg. can. 20. Tanto e diſpoſto a tutte noſtre preci [cioè volto] Bocc. g. 9. p. 3. Doue ogni coſa ordinatamente diſpoſta, li lor famigliari lieti, e feſteggianti trouarono [cioè ordinata, in aſſetto, preparata] Dan. Purg. c. 10. Vn'altra ſtoria nella roccia impoſta, Perch'io varcai Virgilio, e femmi preſſo, Acciocche foſſe agli occhj miei diſpoſta. But. diſpoſta, cioè manifeſtata. Teſ. Br. 5. 44. Buoi ec. dure nerbora, e piccole vnghie, e coda grande, e pilota, e tutti i poſſi del corpo ben diſpoſti, cioè corti, e ſpeſſi. Qui vale, proporzionati. ¶ Per interpretato, dichiarato. Lat. *expoſitus, explicatus*. Caualc. fr. lng. Gli parue vederſi innanzi tutta la ſanta ſcrittura diſpoſta, e dichiarata. ¶ Per ſuggetto, in preda. Cr. 1. 6. 1. Cotal luogo è men diſpoſto all'inſidie de' ladroni. ¶ Diciamo. Ben diſpoſto di corpo, cioè ſnello, deſtro, gagliardo, ſano. Latin. *agilis*. ¶ Diſpoſto del corpo, lo ſteſſo che, auere il beneficio del corpo.

**DISPOTO.** Titol di Principato tra i Greci, e val Signore. *δεσπότης*. Latin. *dominus*. G. V. 10. 7. 3. M. Filippo Diſpoto di Romania, e figliuolo del Prenze di Taranto.

**DISPREGEVOLE.** Da diſpregiarſi, diſpregiabile. Lat. *contemptus, contemnendus*. Filoc. lib. 6. 205. Non per grazia, ch'io haggia nel tuo coſpetto, ma per conducermi a più diſpregeuol fine. Petr. huom. Ill. Elli ſi muouono per vane, e diſpregeuoli paure. Teſ. Br. 7. 5. Ah come l'huomo è vile, e diſpregeuole coſa, ſe non s'aliena da' vizj. Amm. ant. Elli ſi rendono diſpregeuoli nella vita. E appreſſo. Che gli huomini ſi reputino d'eſſere diſpregiati, quaſi non diuien giammai, ſe non a coloro, che diſpregeuoli ſi tengono.

**DISPREGEVOLMENTE.** Con diſpregio. Lat. *contemptim, contemptibiliter*. Sen. Piſt. Ciò, che tu di, ch'egli dica, ec. alcune coſe diſpregeuolmente, contro a vanagloria. E di ſotto. E le l'vna coſa è detta aſpramente contro alla Morte, e diſpregeuolmente contro a Fortuna.

**DISPREGIAMENTO.** Il diſpregiare. Lat. *contemptus, us, contemptio*. Ammaeſt. ant. Diſpregiamento di ricchezze è forma di giuſtizia. Mor. S. Greg. Acciocche eſſi abbiano gloria, non ſolamente del loro intelletto, ma eziandio del diſpregiamento medeſimo della vanagloria.

**DISPREGIANZA.** V. A. Diſpregio. Lat. *contemptio, deſpicatio*. Rim. ant. P. N. Hanno poca accordanza Di mettere le donne in diſpregianza.

**DISPREGIARE.** Auere, o tenere a vile, contrario di pregiare. Lat. *deſpicere, aſpernari, contemnere*. Paſſau. 9. Il cui giudicio, niuno, che lo diſpregi, potrà iſcampare. Dan. Purg. c. 8. Sola va dritta, e'l mal cammin diſpregia. E can. 22. Per diſpregiare a me tutte altre ſette. Petr. canz. 36. 1. E diſpregiar di quel, ch'a molti è in pregio. E Son. 106. Quaſi vil ſoma egualmente diſpregi.

**DISPREGIATISSIMO.** Superl. di diſpregiato. Lat. *viliſſimus*. Petr. huom. Ill. E incontanente procurò auere nel campo vn de' Cornelj, diſpregiatiſſimo huomo.

**DISPREGIATO.** Tenuto vile, abbietto, in piccola ſtima. Lat. *contemptus, vilis, humilis*. Vit. Plut. Ancora Focion mi ſomiglia, ſe egli non foſſe tanto di baſſo ſangue, e di diſpregiata generazione.

**DISPREGIATORE.** Che diſpregia. Lat. *contemptor*. Guid. G. E s'egli ſentirà, che voi ſiate diſpregiatori de' ſuoi comandamenti, per lo certo ſappiate, ec. Com. Purg. c. 21. Diſpregiator di pecunia, e nullo di tale, che non donaſſe. Mor. S. Greg. Per non vdir la voce della verità, certamente non ſarà chiamato non ſappiente, ma diſpregiatore. Petr. canz. 19. 5. Diſpregiator di quanti il Mondo brama.

**DISPREGIATRICE.** Verbal femm. Lat. *contemptrix*. Fiam. lib. 7. 2. Ne ſono di quelli ſtata diſpregiatrice, sì come furono i Tebani.

**DISPREGIO.** Contrario di pregio. Auuilimento, ſcherno. Lat. *contemptus, us, contemptio, deſpicatio, deſpectus, us*. G. V. 9. 320. 1. E per più diſpregio de' Fiorentini, ſi fece andare innanzi al carro. Dan. Inf. c. 14. E par ch'egli abbia Dio in diſpregio, e poco par, che'l pregi. E Par. 19. Nel qual ſi ſcriuon tutti i ſuo' diſpregi. Paſſau. c. 17. Egli farà vendetta aſpra de' noſtri diſpregi, e della noſtra tracotanza.

**DISPREZZAMENTO.** Diſpregiamento. Lat. *contemptus, us*. Fr. Giord. S. Moſtraſi qui altresì gran diſprezzamento di tutti i diletti mondani. Lib. Aſtr. Pare diſprezzamento del ſapere, e più rimane ſciocco quel, che legge, come leggerlo in modo, che non lo'ntenda, ne'l tenga a prò. Coll. S. Pad. Non s'acquiſta tanto frutto per lo leggere, quanto è il danno del diſprezzamento.

**DISPREZZARE.** Diſpregiare. Bocc. nou. 27. 18. Il quale le temporali diſprezzate auea. Petr. Son. 94. E ciò, che non è lei, Già, per antica vſanza, odia, e diſprezza.

**DISPREZZATORE.** Diſpregiatore. Lat. *contemptor*. Filoc. lib. 1. 174. I diſpregiatori delle lor potenze s'ingegnano di ſommergere. Lett. di Papa Greg. a Federigo Imperadore. Egli è diſprezzator de' cattolici Principi, e tiene a beffe loro coſtumi. S. Agoſt. C. D. Ciò, ch'è fatto agli occhj degli huomini, per apparer diſprezzator della gloria, ſo farà maggior laude, e gloria ſe gli ſi crederrà.

**DISPREZZEVOLMENTE.** Diſpregeuolmente. Lat. *contemptim*. Liu. d. 1. Queſte coſe li duchi diſprezzeuolmente riguardauano.

**DISPREZZO.** Diſpregio. Petr. can. 29. 4. Io parlo, per ver dire, Non per odio d'altrui, nè per diſprezzo.

**DISPRIGIONARE.** Sprigionare, cauar di prigione. Lat. *carcere emittere, è carcere liberare*. Dittam. Aſſai mi piacque, quando diſprigionai Alonda, e più, ec.

**DISPROVVEDVTAMENTE.** Sprouuedutamente, inauuertentemente. Lat. *inconſulte, temerè*. Salust. Iug. R. La quale ſi ſtaua diſprouuedutamente poſta al capezzale ſopra'l capo, e laſciolla tutta.

**DISPROVVEDVTO.** Sprouueduto. Lat. *imparatus*. Amm. ant. Chi è diſprouueduto dall'auuerſità è compreſo, e quaſi legato, è tormentato, e trouato dal ſuo nimico.

**DISPVLZELLARE.** Da pulzella, ſuerginare. Lat. *deuirginare, vitiare*. Vit. Plut. Ma Lepido la diſpulzellò, e pigliolla per moglie.

**DISPVTA.** vedi

**DISPVTARE.** Contraſtare, e difendere la ſua opinione, per via di ragioni. Lat. *diſputare, altercari*. Bocc. n. 20. 31. Mi pare, che Ser Bernabò, diſputando con Ambrogiuolo, caualcaſſe la Capra inuerſo'l chino. Bocc. n. 23. 4. Con vna filatrice diſputar del filato. All'atto del diſputar diciamo DISPVTA.

**DISPVTATIVO.** Da diſputarſi, di diſputa. Lat. *[illegible]*. Tratt. P. mort. Saluo ſe non ſi faceſſe per modo ſcolaſtico diſputatiuo, per trouar meglio la verità.

**DISPVTATORE.** Che diſputa. Lat. *diſceptator*. Ammaeſt. ant. Le parole de' diſputatori naſcono molto a più diſputare, e'ntendere. Caual. fr. lng. Bene adunque è da benedire, e da laudare tale maeſtro, il quale d'huomini groſſi fece così ſottili, e aſtuti diſputatori, e diſcepoli.

**DISPVTAZIONE.** Il diſputare, la diſputa. Lat. *diſputatio*. Lab. n. 72. Ma laſciando ora queſta diſputazione, che luogo non ci ha. Amm. ant. Nella cotale diſputazione, tu parlaſti troppo contenzioſamente. Coll. S. Pad. Siamo iti per l'aſpettamento della ripromeſſa diſputazione.

**DISREGOLATAMENTE.** Senza regola. Lat. *temerè, ineptè*. Albert. cap. 13. Molti ſono, che per troppa cupiditade molte coſe accatteranno forzatamente, e diſregolatamente.

**DISROMPERE.** Rompere, diſunire con violenza. Lat. *diffringere, dirumpere*. Liu. dec. 1. Ma nè trapaſſare, nè diſrompere la ſalmeria oppoſta era leggiere. Cr. 9. 101. 2. Allora ſi diſrompono con corſi, e miſchiate s'aggomitolano, parla delle pecchie.

**DISSENSIONE.** Diſcordia, controuerſia. Lat. *diſſenſio, diſſidium*. G. V. 23. 1. 2. Diſſenſione nacque tra la ſua gente dagli Alamanni di ſopra, a quegli di ſotto. M. V. 11. 29. 1. non tenendo dentro diſſenſione di romori cittadineſchi.

**DISSENTERIA.** Gr. *δυσεντερία*, e in Lat. *[illegible]*. Maeſtr. Aldobr. Queſta malattia naſce in diſſenteria, che è una ſcorticazione delle interiora. Cr. 3. 8. 12. Fanno prò alla diſſenteria, cioè ſoluzion di ventre con ſangue, che diciamo [illegible] CACASANGVE.

**DISSERRARE.** Diſerrare.

**DISSENTIRE.** Diſcordare, non conuenire, non concorrere nel medeſimo parere, e ſentenzia. Lat. *diſcrepare*. Guid. G. Dalla loro parte ciò preſſamente diſſentirono, e ricuſarono, che così non ſi faceſſe. Caual. diſcipl. Spirit. E del cattiuo, che ſente in nulla diſſente, cioè non concorda.

**DISSETARE.** Cauare altrui la ſete. Lat. *extinguere ſitim, ſitim depellere*. Dan. Par. 7. Io dubitaua, e dicea dille, dille, Fra me, dille dicea, alla mia donna, Che mi diſſeta con le dolci ſtille.

**DISSIMIGLIANTE**, ch'è diſſimile, differente. Lat. *diſſimilis, diuerſus*. Caualc. Med. cuor. Tutti quegli, i quali religioſamente voglion viuere, è biſogno, che ſoſtengano dagli impj, e diſſie diſſimiglianti da ſe, perſecuzione, ed ingiurie.

**DISSIMIGLIANZA** aſtratto di diſſimile. Differenza, diſagguaglianza. Lat. *diſſimilitudo, inæqualitas*. Sen. Piſt. Dalla qual profeſſione, e compagnia ci diſceuerra, e partira diſſimiglianza. Amm. ant. La diſſimiglianza de' quali diſparte l'amiſtà.

**DISSIMIGLIARE**. Non auer ſimiglianza, eſſer differente, contrario di ſimigliare. Lat. *diſſimilem eſſe, differre*. Conuiu. Dan. 97. Sì come nelle biade, che quando naſcono, dal principio hanno quaſi vna ſimilitudine nell'erba, creſcendo, e poi ſi vengono, per proceſſo di tempo, diſſimigliando.

**DISSIMIGLIATO**. Diſſimile, vario. Lat. *diſſimilis*. Teſ. Br. 7. 26. Ma ſe la parola è diuiſata, e diſſimigliata dall'eſſer di colui, che la dice, tutte le genti ſe ne gabberanno.

**DISSIMIGLIEVOLE**. Diſſimile. Lat. *diſſimilis, diſpar*. Petr. huom. Ill. Di proponimento forſe ſimile al primo Re, ma dell'eſercizio, e di tutta la vita, diſſimiglieuole.

**DISSIMILE**. Che non ha la medeſima forma, o le medeſime qualità, vario, diuerſo. Lat. *diſſimilis, varius, diuerſus, diſpar*. Bocc. n. 100. 4. Sono ſpeſſe volte le figliuole a' padri, e alle madri diſſimili. Dan. Par. 7. Solo il peccato è quel, che la diſfranca, E falla diſſimile al ſommo bene. Liu. dec. 3. Eſſer venuto vn giouane diſſimile agli altri, vincente ogni coſa, sì con l'arme, sì con la benignità.

**DISSIMILITUDINE**. Diſſimiglianza. Latin. *diſſimilitudo*. Eſpoſ. Salm. Non del luogo, ne col corpo, ma con la mente, e per diſſimilitudine della vita. Conuiu. 39. A conſeruazion di quella vna proporzione eſſere intra loro, che la diſſimilitudine quaſi tolga.

**DISSIMULARE**. Fingere, aſtutamente naſcondere il ſuo penſiero, far ſembiante, viſta. Lat. *diſſimulare*. G. V. 9. 135. 2. E quello accordo diſſimulaua, per eſſere egli Signore in Italia. Caualc. fr. ling. E per certo dobbiamo tenere e credere, che chi non ſa perdonare, e diſſimulare diſcretamente, non ſa, ne può punir giuſtamente. ¶ Per contraffare, e falſificare. Lat. *adulterare, ſyncerum corrumpere*. G. V. 9. 170. 1. La qual coſa gli fu meſſa a gran riprenſione, a far diſſimular sì fatta moneta, come il fiorino di Firenze.

**DISSIMULATAMENTE**. Con diſſimulazione, inganneuolmente. Lat. *diſſimulanter, diſſimulatim*. G. V. 10. 180. 2. Parendo loro, che diſſimulatamente elli, e la Chieſa aueſſon fatto venire il Re Giouanni in Italia.

**DISSIMULATO**. Finto. Lat. *ſimulatus, fictus*. G. V. 10. 183. 1. Auendo il Re Giouanni ordinato, col Legato inſieme, vna diſſimulata pace.

**DISSIMULAZIONE**. Il diſſimulare, finzione. Lat. *diſſimulatio, fictio*. But. Simulazione è fingere vero quello, che non è vero, e diſſimulazione è negar quello, ch'è vero. G. V. 10. 56. 4. La quale ipocritade, e diſſimulazione piacque molto a' Romani.

**DISSIPARE**. Diſfare, diſtruggere, ridurre al nulla, diſſoluere. Lat. *diſſipare, diſperdere*. Caualc. fr. ling. Ciò vuol dire, dice Caſſiano, eſtirpi, e diſtruggi, e diſperdi, e diſſipi li vizj imprima, e poi edifichi, e pianti, laudando le virtù. Liu. d. 3. E quindi tutti furono diſſipati. Lib. Ani. Per opere carnali diſſipar la propria ſuſtanzia. Dan. Inf. c. 31. Come quando la nebbia ſi diſſipa, Lo ſguardo, a poco a poco, raffigura.

**DISSIPATIVO**. Riſolutiuo. Cr. 6. 115. 2. La cui virtude è diuretica, e diſſipatiua, e conſumatiua.

**DISSIPATORE**. Che diſſipa. Lat. * *diſſipator*. Mor. San Greg. Quegli, ch'egli ha per diffinitiua ſentenzia condennati, come diſſipatori dell'unità della ſua fede. Lib. gouer. fam. Diuiditori di Dio, dell'anime diſſipatori, fondatori di ſette, ſouuertenti di vere, e Sante religioni.

**DISSIPATRICE** verbal. femm. Che diſſipa. Lab. n. 109. Vedere adunque doueui. Amore eſſere vna paſſione, ec. diſſipatrice delle terrene facultadi.

**DISSIPITO**. Scipito. Lat. *inſipidus, inſulſus*. Qui è metaf. e vale di poco ſenno. Bocc. n. 28. 4. Quantunque Ferondo foſſe, in ogni altra coſa, ſemplice, e diſſipito. E n. 79. 6. E parendogli la domanda dell'altre ſue ſciocche, e diſſipite.

**DISSODARE**. Rompere, e lauorare il terreno ſtato fino allora ſodo. Lor. Med. canz. Chi aueſſe vn poderetto, Che 'l voleſſe diſſodare.

**DISSODATO**. Add.

**DISSOLECITUDINE**. Vedi. **LENTEZZA**, contrario di ſollecitudine. Latin. *lentitudo, tarditas*. Com. Inf. 7. Non perſeueranza, ſtraccuranza, diſſoluzione, diſſolecitudine.

**DISSOLVENTE**. Che diſſolue. Lat. *diſſoluens*. Cr. 2. 25. 5. La terra dolce, la quale abbonda nel caldo diſſoluente, e nell'umido vaporante. E lib. 5. 17. 4. Il qual ſi fa per ſottilità di diſſoluente calore.

**DISSOLVERE**. Diſciorre, diſunire, diſfare. Lat. *diſſoluere, dirimere*. Bocc. introd. n. 41. Che la noſtra compagnia non ſi diſſolua troppo più toſto, e con meno onor di noi, che non ci biſognerebbe. Petr. cap. 2. 11. 3 Dirà, che coſì ſaranno ſenza fama, Se l'vniuerſo pria non ſi diſſolue. Caual. Med. cuor. Il mattone crudo, ſe è meſſo nell'acqua, ſi diſſolue, ma non quello, che è cotto. Dan. Purg. c. 15. Con quella faſcia, Che la morte diſſolue, men vo ſuſo.

**DISSOLUTAMENTE**. Licenzioſamente, sfrenatamente. Lat. *effrænatè, perditè, impudenter*. Mor. S. Gr. Per viuer diſſolutamente, quanti mali egli ha fatti, in cambio di quelli beni. Maeſtruz. Nelle nozze è vſanza di moſtrar diſſolutamente molti ſegni di letizia.

**DISSOLUTIVO**. Che ha facultà di diſſoluere. Cr. 5. 25. 2. Il Pepe è caldo, e ſecco nel terzo grado, ed ha virtù diſſolutiua, e confortatiua.

**DISSOLUTO** add. da diſſoluere. Guaſto, annullato. Lat. *diſſolutus*. Bocc. Introd. num. 12. Era la reuerenda autorità delle leggi, così diuine, come vmane, quaſi caduta, e diſſoluta tutta per li miniſtri. ¶ Aggiunto a coſtume, o a huomo, vale licenzioſo, diſoneſto. Lat. *inhoneſtus, diſſolutus, impotens*. Boc. introd. nu. 35. In tal guiſa auuiſando ſcampare, ſon diuenute laſciue, e diſſolute. Gio. Vill. 12. 101. 3. Con ſue femmine ſtando in vita diſſoluta. Fr. Giord. S. Non aurebbe potuto creder, che foſſe huomo virtudioſo, ma diſſoluto. Dialog. San Greg. M. Ed era sì diſſoluto in giurare, ed in turbarſi, ed in treſſare, che non daua viſta di venir mai ad abito. Com. Inf. c. 30 Semele è interpetrato diſſoluta; ogni diſſoluto ſempre diſidera le coſe contrarie.

**DISSOLUZIONE**. Il diſſoluere, diſfacimento. Lat. *diſſolutio*. G. V. 8. 63. 6. Allora comincerà la diſſoluzion della Chieſa. Cr. 9. 99. 5. I fiori amari dell'olmo, ec. fanno loro diſſoluzione di corpo, e l'uccidono. ¶ Per diſoneſtà, sfrenata licenzia. Lat. *inhoneſtamentum, effrænatio, impotentia*. Bocc. Introd. n. 13. Ne nel bere, ne nell'altre diſſoluzioni allargandoſi, quanto i ſecondi. Mor. San. Greg. Dobbiamo rifrenare in noi medeſimi, ogni minimo punto di diſſoluzione. Serm. S. Agoſt. D. Piccolo pruno fa ſiepe, poco rampollo fa fiume, così poca diſſoluzion di lingua fa ſangue.

**DISSOMIGLIANTE**. Diſſimigliante. Lat. *diſſimilis, diſpar, inæqualis*. Sen. Piſt. Non conuerſar con genti diſſomiglianti, ne diſiderarai coſe diuerſe. M. V. . . 27. E poiche fu Re di Maiolica, eſſendo diſſomigliante a' Catalani, onde traeua ſua origine, ec.

**DISSOMIGLIANZA**. Diſſimiglianza. Latin. *diſſimilitudo* Declam. Quintil. C. Ma queſta medeſima diſſomiglianza, nell'affetto del padre, comandaua, che i figliuoli ſuoi s'adiraſſono.

**DISSOMIGLIARE**. Diſſimigliare. Eſpoſ. Vang. Principio, e incominciamento di diſſomigliarſi l'anima, o vero l'huomo da Dio, ſi è diuentar pigro, e debole, ed ozioſo, e freddo nelle virtudi.

**DISSOMILGIATO**. Diſſimigliato. Amm. ant. Perciocchè ciaſcuno, o eſſo è folle, e diſſomigliato, ec.

**DISSONANTE**. Che non conſuona, che ſcorda. Lat. *diſſonans, diſcordans*. Qui è metaf. e vale, non corriſpondente, diuerſo. M. Vill. 8. 76. E, per non moſtrarſi ne' fatti diſſonanti alle parole, cominciarono ad vſare autorità.

**DISSUASORIO**. Che ha forza di diſſuadere, atto a diſſuadere. Si direbbe in Lat. *Diſſuaſorius*. But. E come vdi voci diſſuaſorie del peccato della gola.

**DISTAGLIARE**. Diuidere, ſeparare, ed è quello, che gli Aſtronomi dicono, interſecare. Lat. *diſſecare, diuidere*. Lib. aſtrol. E tutti queſti cerchi ſi diſtagliano per li due punti, che ſon li poli del cerchio, ch'è nominato zodiaco.

**DISTAGLIATURA**. Il diſtagliare, diuiſione, ſeparazione. Lat. *diuiſio, ſeparatio*. Lib. Aſtr. E correrà l'acqua della vna alla pila, e correrà dalla pila allo 'mbuto, che è al ſommo del cannone, che ſtae nel fondo della diſtagliatura [cioè intaccatura]

**DISTANTE**. Lontano, diſcoſto. Lat. *diſtans*. Bocc. g. 6. f. 13. E come era fatto il luogo, e quanto quiui diſtante. Dan. Purg. 29. Che ſolo il fiume mi facea diſtante. E Par. 4. Intra duo cibi diſtanti, e mouenti D'vn modo, ec.

**DISTANZIA**. Quello ſpazio, che è tra l'vn luogo, e l'altro, e tra vna coſa, e l'altra. Lat. *diſtantia, interuallum, intercapedo*. Dan. Par. 7. E quaſi velociſſime fauille Mi ſi velar di ſubita diſtanza. E Inf. 26. Quando m'apparue vna montagna bruna, Per la diſtanzia, e paruemi alta tanto, ec. E Purg. 29. Che l'obbietto comun, che 'l ſenſo inganna, Non perdea, per diſtanzia, alcun ſuo atto. Bocc. 34. 6. Per lunga diſtanzia al ſuo amante s'allontanaua. E nou. 38. 10. Ricordatole il paſſato tempo, e 'l ſuo amore, mai, per diſtanzia, non menomato.

**DISTARE** V. Lat. Star lontano. Latin. *diſtare*. Dan. Purg. 33. E veggi voſtra via dalla diuina Diſtar cotanto, quanto ſi diſcorda Da terra il Ciel. Amet. c. 38. Tirato da' dragon ce ne montiamo, Già ſiam vicini a lui, già diſtiam poco.

**DISTEMPERAMENTO**. Stemperamento. Teſ. Br. 2. 33. Così il diil diſtemperamento di loro gli corrompe, e gli fa morire [cioè mala diſpoſizione] Amm. ant. Non ridono mai, ma più piaceuolmente ſorridono, coſtringendo ogni diſtemperamento di riſo [cioè ſmoderato riſo] il che diremmo anche, SGANGASCIAMENTO modo baſſo: Onde Sgangaſciar delle riſa, quaſi SGANASCIARE, cioè ridere in maniera, che le ganaſce, e le maſcelle, eſcano del luogo loro.

**DISTEMPERANZA.** Diſtemperamento, o forza diſtemperatiua. Lat. Il Creſc. dice *intemperantia*. Cr. 6. 129. 1. Vale contro alla diſtemperanza della diſordinata fatica di tutto 'l corpo. E lib. 2. 21. 7. Se il Sole, per ſe moueſſe, diſſoluerebbe, per la ſua troppa diſtemperanza, e ſecchezza. E lib. 5. 1. 10. Addiuiene alcuna uolta alle piante, che per la gran diſtemperanza del caldo del Sole, quaſi ſi ſecchino. ¶ Per ſimilit. intemperanza. Lat. *intemperantia, incontinentia*. Amm. ant. Da uino in luſſuria è proſſimo grado di diſtemperanza. E appreſſo. E a' giouani fa più ſuergognata la loro diſtemperanza. Franc. Sacch. Op. diu. Quelli, che ha morto s'accende in ira per la diſtemperanza, cioè per l'alterazione. Valer. Maſſ. Rendelo ſpirito a forza, e puzzolente diſtemperanza.

**DISTEMPERARE. STEMPERARE.** Petr. canz. 16. 2. Amore, auuegna mi ſia tardi accorto, Vuol che tra duo contrarj mi diſtempre.

**DISTEMPERATAMENTE.** Con diſtemperamento, ſtemperatamente. Cr. 1. 2. 1. E da attendere, che non ſia putrefatto, o uero corrotto, ne troppo caldo, ne troppo freddo, ne diſtemperatamente umido. Amm. ant. Qualunque femmina vuole diſtemperatamente ſtar uino, a tutte le uirtù ſerra la porta, e a' uizj l'apre [cioè intemperatamente] Lat. *intemperanter*.

**DISTEMPERATO.** Add. Cr. 2. 16. 5. Ma ſe v ſerà diſtemperato calore per lungo tempo, diſtruggeraſſi, ec.

**DISTENDERE.** Allargare, o allungare vna coſa, riſtretta, o raccolta inſieme, o raggricchiata. Latin. *extendere, expandere*. Bocc. nou. 36. 4. E per vna pezza di drappo di ſeta la mandò, e venuta quella, e in terra diſteſala. E nou. 11. 7. Cominciò, ec. a far ſembiante di diſtendere l'un de' diti, e appreſſo la mano, e poi il braccio, e coſì tutto a venirſi diſtendendo. Bocc. n. 78. 11. E cominciatala a baciare, La diſteſe ſopra la caſſa [cioè la miſe a giacere] Dan. Purg. 23. Che ſi diſtende ſopra la verdura. ¶ Per metaf. ſpiegare i ſuo' concetti con la ſcrittura. Latin. *explicare, extendere*. Lab. n. 343. Solo, che tanto tempo mi ſia preſtato, ch'io poſſa concordar le rime, o diſtender le proſe. ¶ Per allargarſi, dilatarſi, ſpargerſi. Lat. *dilatari*. M. Vill. 2. 16. I villani ſi raccogliero inſieme, e naſcondienſi, a' paſſi, e, come i caualieri ſi diſtendeano per le ville, gli uccidieno. ¶ Per quaſi deſiderio. Fr. Giord. D. Incontanente vuol la caſa, halla: poi vuole la villa, halla: poi ſi viene diſtendendo agli onori, e alle ſignorie. ¶ Per fare lite a lungo, eſſer largo nel ragionare. Lat. *[illegible] ſermone protrahere*. Bocc. n. 46. 13. Feceſi l'Ammiraglio più la nouella diſtendere: e atteſo ogni coſa udita da lui. E nou. 19. 11. Il quiſtionar con parole potrebbe diſtenderſi troppo. E nou. 1. 8. Perche mi diſtendo io in tante parole? E nou. 17. Forſe non molto più ſi ſarebbe la nouella d'Emilia diſteſa. ¶ In vece di tendere, ſignifica allentare, o ſcaricar dell'arco. Latin. *remittere*. Dan. Purg. c. 16. Al quale ha or ciaſcun diſteſo l'arco. But. cioè niuno vi da più dentro in quel ſegno, delle virtù politiche, e della corteſia: cioè, ciaſcuno n'ha leuato lo deſiderio, e la 'ntenzione, niuno v'intende più al preſente. E nelle rime. Diſtendi l'arco tuo ſi che non eſca, Pinta per corda, la ſaetta fuore.

**DISTENDIMENTO.** Il diſtendere. Lat. *diſtenſio*. Teolog. miſt. Per lo diſtendimento dello ſpirito ſi fa alcuno del olezza corporale, e ſpirituale ſpartimento [cioè relaſſamento, e vagamento]

**DISTENERE.** Ritenere, tener con violenza. Latin *diſtinere, detinere*. Stor. Piſtol. Gli conteſe, e diſtenne da ſedici caporali de' maggiori, che foſſono in quella gente, ed impedio la loro andata. Ammaeſtr. ant. Imperocchè delle coſe, che ſi fanno, noi più ci marauigliamo, e così l'animo più forte v'è diſtenuto. Lib. Mott. Auea diſtenuto vn giudeo d'vn Conte del ſuo reame, non volendogliele rendere, il Conte penſò, ec. Albert. cap. 35. Perdo gli occhj affaticati per vegghiare, e, caggentà nell'opera, gaſtigati, gli diſtengo.

**DISTENIMENTO.** Il diſtenere. Lat. *detentio*. Stat. merc. Doue fatto foſſe cotal diſtenimento, prendimento, o arreſtamento. Tau. dicer. Steſſono, e vbbidiſſono a ragione, ſpezialmente ſopra il diſtenimento delle ragioni [cioè ſopratenimento, e ſopraſſedimento]

**DISTERMINARE.** Leuar via, mandare in perdizione, che anche diciamo STERMINARE. Lat. *exterminare*. Com. Inf. c. 4. Egli diſtermino tutti gli errori intanto, che pare, che egli riformi li ſecoli. S. Agoſt. C. D. Così vna medeſima forza, e grauezza ſopraggiugnente purifica, cola, e affina li buoni, danna, guaſta, e diſtermina li rei.

**DISTESAMENTE.** Alla diſteſa, minutamente. Lat. *ſigillatim, perfectè*. Boccac. n. 94. 7. Poſciachè dal figliuolo ebbe diſteſamente ogni coſa udita. E Lab. n. 217. Della quale parlato non t'ho, ne intendo diſteſamente parlare. G. Vill. 10. 59. 9. Auemo ſi diſteſamente narrato la preſura della Città di Piſtoia.

**DISTESO.** Add. da diſtendere. Lat. *extenſus*. Boccac. n. 21. 17. Tutto diſteſo all'ombra d'un mandorlo dormirſi. [cioè poſto a giacere] D. Purg. 23. E 'n ſu la punta della rotta lacca, L'infamia di Creti era diſteſa. E can. 19. Tanto ſtaremo immobili, e diſteſi. E Par. c. 1. Che pioggia, o fiume, Lago non fece mai tanto diſteſo [cioè largo, grande, e ſpazioſo] E can. 11. Tu dubbi, ed hai uoler, che ſi diſcerna In ſi aperta, e ſi diſteſa lingua, Lo dicer mio. Coll. S. Pad. Si moſſono per andare per la diſteſa ſolitudine del diſerto [cioè lunga, e grande]

**DISTILLANTE.** Che diſtilla. Lat. *diſtillans*. Cr. 2. 23. 24. O vero, che alcuno vaſello diſtillante vi ſi ſoſpenda.

**DISTILLARE.** Stillare. Latin. *ſtillare, diſtillare*. Cr. 1. 4. 15. Il miglior di tutto quello, che detto è, ſi è diſtillarla per ſublimazione. Lab. n. 194. A diſtillare, a fare unzioni, ec. e ſimili coſe, intendeua. ¶ Per mandar fuora a poco a poco. Dan. P. c. 15. Indi m'apparue vn'altra con quell'acque, Giù per le gote, che 'l dolor diſtilla. Petr. Son. 204. L'una piaga arde, e verſa fuoco, e fiamma, Lagrime l'altra, che 'l dolor diſtilla. Med. arb. cr. Non ſi rimaſe di diſtillare, inuerſo i nemici, dolcezza di compaſſione, e pietade. Dan. Par. 25. Da molte ſtelle mi vien queſta luce, Ma quella diſtillò nel mio cuor pria [cioè infuſe] ¶ Per metaf. Giudicare, intendere, conſiderare. Franc. Sacch. rim. Se ben diſtillo, oſcuran chi me' ſcriue. ¶ In ſignif. neutr. paſſ. vſcir fuora. Dan. Inf. c. 25. Ma uoi chi ſiete a cui tanto diſtilla, Quanto io veggio, dolor giù per le guance? Petr. canz. 13. 2. Per lagrime, ch'io verſo a mille a mille, Conuien che 'l duol per gli occhj ſi diſtille. Cr. 5. 1. 23. Acciocchè, per quel pertugio, ſi diſtille l'umor ſuperfluo. ¶ Per deriuare, venire, procedere. Lat. *manare*. Dan. Par. 25. Ciò che da lei ſenza mezzo diſtilla, Non ha poi fine.

**DISTILLAZIONE.** Stillazione. Lat. *diſtillatio*. Cr. 1. 4. 8. La ſublimazione e diſtillazione rettifica l'acque maluage. Guid. G. Il detto liquore ancora, con continue diſtillazioni, diſcorreua alle partegnenze del petto.

**DISTINGUERE.** Sceuerare, ſeparare, far differente, diſcernere, partitamente conſiderare. Latin. *diſtinguere, diſcernere*. Bocc. n. 31. 20. La virtù primieramente noi, che tutti naſcemmo, e naſciamo iguali, ne diſtinſe. Dan. Par. 2. Lo Ciel ſeguente, ch'ha tante uedute, Quell'eſſer parte, per diuerſe eſſenze, Da lui diſtinte, e da lui conoſciute. Com. n. 34. La Galaſſia non è altro, che moltitudine di ſtelle fiſſe, in quella parte, tanto piccole, che di quaggiù diſtinguer non le poſſiamo. Boc. 653. Le leggi ciuili, ec. hanno i dì delle fatiche diſtinti da quegli del ripoſo. Petr. Son. 9. Quando 'l Pianeta, che diſtingue l'ore. E cap. 6. Tucidide vid'io, che ben diſtingue i tempi, e i luoghi, e loro opre leggiadre. ¶ Per minutamente conſiderare. Bocc. n. 41. 6. E quindi cominciò a diſtinguer le parti di lei, lodando i capelli, la fronte, il naſo, la bocca.

**DISTINTAMENTE.** Con diſtinzione, partitamente. Lat. *diſtinctè, ſeparatim*. Boccac. nou. 15. 15. Ella cominciò diſtintamente a domandare, di tutti i ſuo' parenti nominatamente. E nou. 48. 16. La quale ogni coſa diſtintamente veduta auea. Gio. Vill. 4. 23. 3. Oue diſtintamente ſi tratta di ciò. Caualc. med. cuor. Adimoſtrare più diſtintamente la tua grauezza.

**DISTINTO** add. Lat. *diſtinctus*. Dan. Purg. 29. Di ch'egli ſopra rimanea diſtinto, Di ſette liſte [cioè diuiſato]

**DISTINZIONE.** Separazion delle coſe, o ſecondo ſue proprietà, o per altra cagion conceputa dallo 'ntelletto. Latin. *diſtinctio*. Dan. Par. 2. Gli altri giron per varie differenze, Le diſtinzion, che dentro da ſe hanno, Diſpongono a lor fine, e lor ſemenze. Boccac. introd. nou. 35. Senza far diſtinzione alcuna dalle coſe oneſte, a quelle, che oneſte non ſono.

**DISTORCERE.** Storcere. Lat. *diſtorquere*. Dan. Inf. cap. 17. Qui diſtorſe la bocca, e di fuor traſſe La lingua. E can. 23. Quando mi uide tutto ſi diſtorſe, Soffiando nella barba co' ſoſpiri.

**DISTORNARE.** Stornare, ſuolgere, diſtorre. Latin. *dimouere*. Sen. Piſt. Elle non ripoſano, e finano de' piedi, e delle gambe, anzi ſi diſtornano, e volgono. Liu. M. Per niente, diſs'egli a' Conſoli, uoi ui trauagliate di ſpauentar la plebe, e di diſtornarla dallo 'ntendimento della nouella legge. Petr. Son. 23. Si che l'altro accidente nol diſtorna, Vedrà Bologna, e poi la nobil Roma.

**DISTORRE.** Rimuouere dal proponimento.

**DISTORTO.** Storto. Lat. *diſtortus*. Sen. Piſt. Fedito, e diſtorto, o ſconcio, poſſa guerire, per mutamento di luogo. Dan. Purg. 9. E quando fur ne' cardini diſtorti Gli ſpigoli di quella

regge

regge ſacra. E can. 19. Mi venne in ſogno vna femmina balba, Con gli occhj guerci, e ſoura i pie diſtorta. Petr. canz. 8. 2. Giunto il uedrai per vie lunghe, e diſtorte. ¶ Per metaf. Illecito, ingiuſto. Caual. fr. ling. Gli Abati, e i maeſtri, faceuano, e faceuan fare alli loro ſudditi, e diſcepoli molte ingiurie, e obbedienze diſtorte, e indiſcrete. Paſſau. 292. Gli huomini la vanno cercando per vie diſtorte. Sen. Piſt. Come credi, che'l coraggio, ch'è in tante luogora fedito, e diſtorto, o ſconcio, poſſa guerire, per mutamento di luogo? [cioè male affetto]

**DISTRAFORO** poſto auuerbialm. Alla coperta.

**DISTRANO.** Strano. Lat. *ingratus, iniucundus*. M. Cin. Rim. Dal qual tanto diſtrano, In verità mi ſarà'l dipartire.

**DISTRARRE.** Diuiare, ſtorre. Lat. *diſtrahere*. Caualc. diſcipl. ſpirit. Molto biaſima que' lauorij, i quali diſtraggono molto la mente, e affliggono molto il corpo, e altre occupazioni graui, inutili, e vane. ¶ Per trarre, cauare. Liu. M. Verginio, per contrario dicea, che Appio tutto ſolo douea eſſer diſtratto, e priuato di tutte le leggi.

**DISTRAZIONE.** Il diſtrarre, diuiamento, ſuagamento. Lat. *diſtractio, alienatio*. Caual. fr. ling. Sentendoſi per molta accidia, e angoſcia, e diſtrazione di mente, pregò Iddio, ec.

**DISTRETTA.** Il diſtrignere, ſtretta, neceſſità. Lat. *neceſſitas, anguſtia*. G. Vill. 9. 159. 1. All'aſſedio della rocca di Baſignano, e quella in molta diſtretta, ch'egli auea fatti fare ponti di naui in ſul Pò. E lib. 10. 100. 4. E come franchi huomini erano diſpoſti a ſoſtenere ogni gran paſſione, e diſtretta, per mantener, con l'aiuto di Dio, la cittade. Dan. Purg. c. 4. Vna voce da preſſo ſonò: forſe, Che di ſedere in prima aurai diſtretta. But. cioè diſagio.

**DISTRETTAMENTE.** Eſpreſſamente, rigoroſamente, in diſtretto modo. Latin. *aſtrictè, ſeuere*. Fr. Giord. S. Allora comandò diſtrettamente al prete, ec. Specch. cr. Caualc. Perocchè Criſto, il quale ſi partì da noi, ſalendo in Cielo, ritornerà al giudicio, e diſtrettamente domanderà. Amm. ant. Qualunque perſona uſa le coſe di queſto Mondo più diſtrettamente, che non portano i coſtumi di coloro, tra i quali viue, o è diſmodato, o è di ſoperchia cura.

**DISTRETTEZZA.** Rigore, ſeuerità. Lat. *ſeueritas*. Collaz. S. Pad. Come vno diligentiſſimo balio laſciandone ſuiare dalla regola della diſtrettezza, e della diſciplina.

**DISTRETTO.** Stretto. Lat. *diſtrictus*. Bocc. canz. 7. 1. O caro bene, o ſolo mio ripoſo, Che'l mio cuor tien diſtretto. Dan. Purg. c. 6. Per cupidigia di coſtà diſtretti [cioè riſtretti] G. V. 7. 87. 4. Conoſcendoſi morire, diſſe a più de' ſuoi diſtretti amici [cioè intrinſechi] Virg. M. Ne parte non ne diedero alli loro diſtretti di ſangue [cioè conſanguinei] Caualc. med. cuor. Tanto meglio, e più toſto camperanno del diſtretto giudicio di Dio [cioè di rigoroſo]. Cr. 4. 19. 3. L'vua diſtretta componi in vaſi, e ſtrigni calcando con mano.

**DISTRETTO** ſuſt. Tutto quello, che, o per ragion di guerra, o altra cagione, è aggiunto al vecchio territorio, e contado. I Legiſti lo dicono in Lat. *diſtrictus*; ſi potrebbe forſe dire *territorium*. G. V. 11. 1. 12. E queſto pericolo non fu ſolamente in Firenze, e nel diſtretto, ma, ec.

**DISTRETTVALE.** Del diſtretto. Lat. *eiuſdem territorij*. G. V. 9. 179. 1. Il quale acquiſto fu di più di tremila diſtrettuali. E cap. 244. 2. Sì come terra loro diſtrettuale, e come loro ſudditi.

**DISTRIBVIRE.** Dare a ciaſchedun la ſua rata, diſpenſare, compartire. Lat. *diſtribuere, partiri, diſpenſare*. Caualc. fr. ling. Cibo della mente e'l ſermon d'Iddio, il quale li predicatori, come diſpenſatori d'Iddio, diſtribuiſcono alli poueri ſpirituali. G. V. 12. 8. 2. Poi ſi diſtribuì, e partì a ſoldo di Signori. Lab. n. 185. Eſſa conueniua, che le ragion riuedeſſe, e i frutti prendeſſe, e diſtribuiſſe, ſecondo'l piacer ſuo. Dan. Inf. c. 7. Diſtribuendo vgualmente la luce. E Par. 2. Vna ſola virtù ſarebbe in tutti Più, e men diſtributa, e altrettanto, ec.

**DISTRIBVITORE.** Che diſtribuiſce. Lat. *diſtributor*. Vit. S. Pad. E perchè fu partito lo diſtribuitore, s'accoſtò al Patriarca, e diſſegli. Dan. Conu. 108. fu partitore a nuouo popolo, e diſtribuitore della ſua terra deſerta.

**DISTRIBVTO** add. Diſtribuito. Lat. *diſtributus*. Dan. Purg. c. 15. Com'eſſer puote, ch'vn ben diſtribuito I più poſſeditor faccia più ricchi?

**DISTRIBVZIONE.** Il diſtribuire. Lat. *diſtributio*. Eſpoſ. Salm. La diſtribuzione della ſua bontà va ad ogni creatura. Mor. S. Greg. Conſiderino, che i penſier loro ſon diuiſi nell'amor d'Iddio, e nella diſtribuzione delle coſe del Mondo. ¶ Talora la prendiamo per vna rata della coſa diſtribuita. Latin. *portio*.

**DISTRIGARE.** Strigare, dichiarare Lat. *explicare, enucleare*. Conuiu. 68. Per me ora s'entra a diſtrigare il reſto perfettamente.

**DISTRIGNERE.** Strettamente ſtrignere. Lat. *diſtringere, conſtringere*. Dan. Inf. c. 19. Nè ſi ſtancò d'auermi a ſè diſtretto, Sì men portò ſopra'l fondo del varco. Petr. canz. 18. 4. Già di voi non mi doglio, Occhj, ſopra'l mortal corſo ſereni, Nè di lui, ch'a tal modo mi diſtrigne. E canz. 24. 6. Ruppeſi intanto di vergogna il nodo, Ch'alla mia lingua era diſtretto intorno. ¶ Per metaf. Liu. M. Tuttauia della grande paura, che comunalmente le diſtringea, non oſauano motto ſonare. G. V. 9. 144. 1. Per tal modo l'aueano diſtretta di vettouaglia, che, ec. ¶ Per circondare. Lat. *circundare*. Com. Inf. c. 4. E dice ſuo regno, cioè quanto ella diſtrigne.

**DISTRIGNIMENTO.** Il diſtrignere, ſtrettezza. Lat. *diſtrictio, anguſtia*. Grad. S. Girol. Li felloni, che non temono diſtrignimento della dirittura del noſtro Signore. Coll. S. Pad. Non la prodezza della vita, nè alcuno diſtrignimento lodeuole, è da ſeguitare. Rim. ant. P. N. Chi d'amar mi conuiene Tienmi in diſtrignimento.

**DISTRVGGERE.** Struggere, diſfare, ridurre al niente, conſumare. Lat. *deſtruere, diruere, euertere*. G. V. 1. 12. 1. Al cui tempo fu diſtrutta la prima volta. Paſſau. c. 244. La torre di Babbilonia fu diſtrutta, le lingue confuſe, e i linguaggi. G. V. 9. 216. E racquiſtarono il caſtello e i traditori diſtruſſero. Dan. Purg. c. 11. Ond'era ſire quando fu diſtrutta La rabbia Fiorentina. E can. 15. Se così foſſe, in voi fora diſtrutto libero arbitrio. Petr. Son. 43. Se col cieco deſir, che'l cuor diſtrugge Contando l'ore. E cap. 2. Iui al vano amator, che la ſua propria Bellezza, diſiando, fu diſtrutta.

**DISTRVGGIMENTO.** Il diſtruggere. Lat. *euerſio, deſtructio*. G. V. 6. 83. 5. Scampò la noſtra Città di Firenze da tanta furia, diſtruggimento, e rouina. Tau. dicer. G. S. Si ſono nate, e creſciute mortali gramigne di reſia, in graue diſtruggimento della vigna d'Iddio. E appreſſo. Ma ora vedemo noi apertamente, che tu vuogli mettere a morte, e a diſtruggimento tutto'l Comune.

**DISTRVGGITORE.** Che diſtrugge. Lat. *euerſor, deſtructor*. M. V. 9. 1. Sozzamente maculato delle orribili perſecuzioni de' micidiali predatori, e guaſtatori, e diſtruggitori. Teſ. Br. 7. 48. Diſtruggitore è quegli, che giuoca a' dadi, e ſpende in viuande, e dà a' giullari. E appreſſo. Il diſtruggitor diſpende ciò, ch'egli hae, che non ne rimane memoria. Dan. Inf. cap. 22. Che m'auea generato d'vn ribaldo, Diſtruggitor di ſe, e di ſue coſe.

**DISTRVTTIVO.** Atto a diſtruggere. Com. Inf. c. 13. Egli non verrebbe a quell'atto, ch'è diſtruttiuo del ſuo eſſere.

**DISTRVTTO** add. Latin. *deſtructus*. Dan. Par. 2. E quei, fuor ch'uno, Seguiterieno a tua ragion diſtrutti. E Inf. c. 9. Vid'io più di mill'anime diſtrutte, fuggire. But. cioè dannate.

**DISTRVTTORE.** Diſtruggitore. Sen. Declam. Tu, come diſtruttor della repub. debbi morire. S. Agoſt. C. D. Queſto ordinarono poi gli diſtruttori di Roma. But. Che poi, che foſſe ſciolto dalle catene, douea eſſer diſtruttor di molte Città. Franc. Sacch. rim. E diſtruttor di chi mal ſi conduce.

**DISTRVZIONE.** Il diſtruggere, rouina, diſfacimento. Latin. *euerſio, deſtructio*. Bocc. lett. Miſe Menelao ſuo marito, e i fratelli, e i parenti, e tutta Grecia, e Aſia, in importabile fatica, e quaſi eterna diſtruzione. G. V. 9. 241. 1. Con grande conſumazione de' Greci d'auere, e di perſone. Teſ. Br. 1. 17. Per diſtrignere lo male, che faceano contra la reuerenza di Dio, in diſtruzion dell'vmanitade.

**DISTVRBAMENTO.** Il diſturbare. Latin. *perturbatio*. Filoc. lib. 7. 322. Se eſſer poteua ſenza diſturbamento del ſuo auuiſo. Liu. dec. 1. Che la 'nuidia della Signoria non gli faceſſe contrario, e diſturbamento.

**DISTVRBANZA.** Diſturbamento. Liu. M. E diſturbanza non ch'altro entrò nel ſuo albergo. Rim. ant. P. N. Che per confortamento, Allo mio partimento, Non foſſe diſturbanza.

**DISTVRBARE.** Sturbare. Fiamm. lib. 6. 19. Ogni accidente poſſibile a diſturbare la propoſta tornata del mio Panfilo, togliate via.

**DISTVRBATISSIMO.** Superl. di diſturbato da **DISTVRBARE**, del ſignificato del qual verbo, e de' ſuoi deriuati, vedi **STVRBARE**. Lat. *perturbatiſſimus*. Filoc. 7. 489. Come l'altre coſe aſcoltò, diuenne diſturbatiſſimo.

**DISTVRBO.** Sturbo. Lat. *perturbatio, turba*. Lib. Aſtr. Nondimeno, per auuentura, verrae alcuno diſturbo, che non lo laſcerae vſcire in frutto.

**DI SV** poſto auuerbialm. Lo ſteſſo che di ſopra. Dan. Inf. c. 19. O qual che ſe', che'l di ſu tien di ſotto, Anima triſta. G. Vill. 6. 58. 1. Partitaſi la benauuenturoſa oſte de' Fiorentini di ſu'l contado di Siena [cioè, del]

**DISVARIAMENTO.** Il diſuariare. Lat. * *variatio*. Lib. aſtr. Per ſapere il diſuariamento delli dì, e delle notti in tutti gli altri orizzoni.

**DISVARIARE.** Suariare. Lat. *variare, diſſimile eſſe*. Lib. Aſtr. E ſe diſuariaſſero, e non veniſſero qui, ſappi che tutto è errato. Franc. Sacch. Op. diu. Dall'altro diſuaria Marte a Morte.

**DISVBBIDENTE.** Che non vbbidiſce. Lat. *inobediens*, diſſe Tertulliano: *imperium detrectans, contumax*. Bocc. n. 60. 7. Negligente, diſubbidiente, e maldicente. G.Vill. 9.342.1. Dandogli grande autoritade di procedere ſpiritualmente, a chi foſſe diſubbidiente alla Chieſa.

**DISVBBIDIENZA**. Il diſubbidire, traſgreſſore. Gr. *ἀπειθία*. Lat. *contumacia*. Lab.n.163. La cui gola, e la cui diſubbidienza, e le cui perſuaſioni, furono di tutte le noſtre miſerie cagione, e origine. Buti. Giace poi cent'anni, per pena della diſubbidienza della giuſtizia. Maeſtruz. Della vanagloria, ſecondo queſto dottore, naſcono ſette figliuoli: La diſubbidienza, ec.

**DISVBBIDIENTEMENTE**. Con diſubbidienza. Lat. *inobedienter*. S. Agoſt. C. D. Ma ſe per ſua libera volonta, ſuperbamente, e diſubbidientemente vſandola, offendeſſe il ſuo Signore Dio.

**DISVBBIDIRE**. Traſgredire, non vbbidire, *ἀπειθεῖν* dicono i Greci. In Latin. potremmo dire *imperium detrectare, renuere*. Bocc.n.23.22. Per queſta volta io non vi voglio turbar, ne diſubbidire. Dan.Par.7. Obbedendo poi Quanto diſubbidendo inteſe ir ſuſo.

**DISVBITO** poſto auuerbialm. Lo ſteſſo che ſubito, toſtanamente, in vn tratto. Lat. *ſtatim, confeſtim*. Bocc.n.5.4. Di ſubito feruentemente la cominciò ad amare. Pet.Son.52. M'agghiacciò dentro in guiſa d'huom, ch'aſcolta Nouella, che di ſubito l'accuora. Paſſau. 340. Figure, che ſi facceſſono di piombo ſtrutto, bogliente, gittato di ſubito nell'acqua freſca.

**DISVELARE**. Suelare. Lat. *reuelare, detegere*. Dan.Purg.31. Per grazia, fa noi grazia, che diſuele A lui la bocca tua sì ch'e' diſcerna, La ſeconda bellezza, che tu cele. Dittam. Omai, per queſto mar gli occhi diſuela, Diſſe la guida mia, ſe tu diſij Trouar del filo a teſſer la tua tela.

**DISVENIRE**. Venir meno, mancare, conſumarſi. Lat. *deficere*. Rim.ant.Fr.Guin. E non è marauiglia s'io mi doglio, Che la ventura tuttora diſuiene, E la bellezza voſtra va radoppiando. M. Aldobr. Se la femmina non hae ſua ragione, e ſia diſuenuta del corpo ſuo, dee fare queſto rimedio [cioè ſia indebolita, e ſfralita]

**DISVENTVRATAMENTE**. Suenturatamente, ſgraziatamente. Lat. *infeliciter*. M.V.1.81. E così diſuenturatamente, con l'aiuto di meno di cencinquanta fanti, fu occupata in tirannia la Città d'Agobbio.

**DISVERGINAMENTO**. Sverginamento. Lat. **deuirginatio*. Com.Purg.22. La ſeconda ſi è ſtupro, che è illecito diſuerginamento.

**DISVERGINARE**. Suerginare. vedi **SVERGINAMENTO**. Lat. *deuirginare*. Qui è metaf. e val profanare. Lat. *profanare*. Com. Inf.c.7. Volle rapire, e diſuerginare il vergine regno di Dio.

**DISVERRE**. Suerre. Lat. *euellere*. Dan. Inf.c.13. Quando ſi parte l'anima feroce Dal corpo, ond'ella ſteſſa s'è diſuelta, Minos la manda alla ſettima foce.

**DISVESTIRE**. Sueſtire. N.ant.61.1. E conuenne, che diſueſtiſſe de' caualieri di ſua terra, e donaſſe a' caualieri di Corte. ¶ Per metaf. Dan. Par.c.1. S'i' fui del primo dubbio diſueſtito, Per le ſorriſe parolette breui [cioè fatto chiaro], Lat. *certiorem facere*.

**DISVEZZARE**. Diſuſare. Lat. *deſuefacere*. But.Purg.c.10. Diſuezza, e ſuia.

**DISVGGVAGLIANZA** aſtratto di diſuguale. Diſparità. Lat. *inaequalitas*. Mor.S.Greg. Niente può eſſere ſpartito da alcuna diſugguaglianza di poteſtade.

**DISVGVALE**. Contrario d'eguale. Lat. *inaequalis, diſpar*. Cr.7.2.2. Acciocchè le lor pedate non rendano il ſuo terreno diſuguale. Amm.ant. A' diſuguali coſtumi ſi ſeguita diſuguali ſtudj, la diſſimiglianza de' quali diſparte la virtù. Coll.S.Pad. Mentrechè ancora ſignoreggia la diſuguale diuerſita.

**DISVIAMENTO**. il diſuiarſi. Lat. *aberratio*. Paſſau.188. Il peccato, ec. è vno trapaſſamento della diuina legge, e anche vno diſordinamento, e vno diſuiamento del detto fine.

**DISVIARE, E DESVIARE**. Trar della diritta, o della cominciata via, trauiare, torre. Lat. *deuocare, diſiungere*. Dan. Purg.28. E là m'apparue, ſì com'egli appare, Subitamente coſa, che diſuia, Per marauiglia. P. cap.9. Ma diſuiarmi i peregrini egregi, Annibal primo. G.V.11.100.1. Come i tuoi paſtori t'hanno diſuiata dal tuo buono, e vmile, ec. cominciamento. M. Aldobr. Non ſi diſuijno dal diritto tramite della ragione. ¶ Per allontanarſi, diſcoſtarſi. Latin. *recedere*. Caualc. Med. cuor. Così Dio, medico ſapientiſſimo, a' ſuoi eletti niegano e conſolazioni temporali, acciocchè non ſe ne diſuijno, e affliggegli, per purgargli. Conuiu.111. A confuſione di tutti quelli, che ſi diſuiano dalla noſtra fede. ¶ Per tralignare. Latin. *degenerare*. Lib. Am. Adunque ſe nibbio, o vero acertello, ardito ſi truoua, e da viltà di ſuoi parenti diſuia, è degno di poſare in pertica di Falcone, e d'Aſtore.

**DISVIATO**. add. Latin. *deuius*. Sen. Piſt. E che tu moſtri la lumiera di verità a coloro, che ſono sbarattati, e diſuiati. San Griſoſt. Come reuoca, e inuita a penitenza vn ſuo amico, ch'auea nome Dimofilo, ch'era diſuiato. Petr. Son. 282. Ch'allo ſtile, onde morte dipartille, Le diſuiate rime ha ricondotte. E Son.314. Soccorri all'alma diſuiata, e frale. M. Vill.3.6. Le coſe diſuiate con alcun mezzo, più toſto ſi congiungono a vnita, e a concordia. Dan.Par.12. Lo popol diſuiato ſi raccorſe.

**DISVIATRICE**. verbal femm. Che diſuia. Lab.n.109. Vedere adunque doueui, Amore eſſere vna paſſione accecatrice dell'animo, diſuiatrice dello'ngegno.

**DISVILVPPARE**. Suiluppare. Lat. *extricare*. Boccac.n.57.2. Se de' lacci di vituperoſa morte diſuiluppò. ¶ Per metaf. Dan. Purg.33. Ed ella a me da tema, e da vergogna, Voglio, che tu omai ti diſuiluppe. E Par.15. Quiui fu io da quella gente turpe Diſuiluppato dal Mondo fallace.

**DISVITICCHIARE**. Contrario d'**AVVITICCHIARE**. Qui è metaf. Lat. *diſtinguere*. Dan. Purg.c.10. Ma guarda fiſo là, e diſuiticchia Col viſo quel, che vien ſotto a que' ſaſſi. But. Diſuiticchia, cioè diſtingui, e ſepara.

**DISVIZIARE**. Leuare il uizio, purgare. L. *purgare, vitium eluere, vitium ſubmouere*. Com. Purg.3. Quando l'huomo il ſale, ſi diſmala, cioè ſi diſuizia. Cr.1.4.3. Quella è miglior di quella, che ſopra le pietre trapaſſa, imperocchè il loto la mondifica, e la diſuizia.

**DISVMANARE** in ſignif. neut. paſſiu. Laſciar l'umanità. But. Gli huomini ſcellerati, che ſon rifiutati da Dio, ſi diſumanano, e diuentan beſtie.

**DISVMANO**. Inumano. Lat. *inhumanus*. Com.Par.17. Abbandonerae, ec. tutte ſue facultadi, le quali, nullo è sì diſumano, che almeno, per lo neceſſario vſo, non l'ami.

**DISVNIRE**. Diſgiugnere, ſeparare, contrario d'unire. Latin. *diſiungere, ſeparare*. Dan.Par.16. Dal ſuo lucente, che non ſi diſuna. Guer. P.ſ. Perchè, crudo deſtino Ne diſuniſci tu s'amor ne ſtrigne.

**DISVOLERE**. Ricuſare, non volere più quel che s'è voluto vna volta. Lat. *renuere, recuſare*. G.Vill.12.13.4. Domandato, che coſa era parte, cauallereſcamente, in brieue, riſpuoſe. Volere, e diſuolere per oltraggi, e grazie riceuute. Lab. num. 140. Vogliono, e diſuogliono una medeſima coſa ben mille volte. Teſ.Br.7.56. L'vizio di queſta virtù è volere, e diſuolere una medeſima coſa. Dan. Inf.c.2. E quale è quei, che diſuuol ciò, ch'e' volle. Petr.canz.24.3. Ond'è a me in queſto ſtato Altro uolere, e diſuoler m'è tolto.

**DISVOLGERE**. Suolgere. Lat. *euoluere*. Boccac. ſopra Dan. Nell'entrar della prigione legaſſe il capo dello ſpago, e così andaſſe diſuolgendo, e disfaccendo il gomitolo.

**DISVSANZA**. Contrario d'uſanza, mancamento d'uſo. Latin. *deſuetudo*. Albert. cap.20. Ma a poco a poco, per diſuſanza, l'abbandoni, e la diſtruggi. Teſ. Br.6.1. L'huomo, che ha molto delle coſe minori e più fieuole, che gli altri animali, per la diſuſanza di queſta una coſa, che può parlar manifeſtamente. Saluſt. Iug. R. Ma li noſtri, per l'aſprezza, e la diſuſanza del luogo, riceuea, ed impedia [cioè per non auer pratica del luogo]

**DISVSARE**. Diuezzare, diſuiare, laſciar l'uſo. Latin. *deſuefacere*. Dan. Purgat. c.10. Poi fummo dentro al ſoglio della porta, Che 'l male amor dell'anime diſuſa. But. diſuezza, e ſuia. Amm.ant. In due modi ſi diſuſa l'ira di poſſeder l'animo.

**DISVSATAMENTE**. Con modo diſuſato, contr'all'uſo. Lat. *inſolite*. S.Agoſt. C. D. Le coſe che ſono interuenute diſuſatamente al tempo loro.

**DISVSATO** add. Inſolito, inuſitato. Lat. *inuſitatus, inſolitus*. Bocc.nou.7.2. D'vna ſubita, e diſuſata auarizia, in lui apparita. Saluſt. Iugur. R. E da paura diſuſata fu impedita la lor fugga. Fau. Eſop. Fece cadere nel lago uno corrente, con un ſubito, e ſpauenteuol buſſo, per lo quale, le diſuſate ranocchie, forte impaurirono. [cioè non auuezze, non vſate] But. Le coſe diſuſate ſon quelle, che turban la fantaſia. Amm.ant. Ciò, che diſuſato è, quello è nella moltitudine notabile. Petr.Son.40. Perchè fa in lei con diſuſata foggia, Men, per molto uoler, le uoglie intenſe.

**DISVTILACCIO**. Vide **DISVTILE**.

**DISVTILE, E DISVTOLE**. Sanza vtilità, inutile, ſenza prò. Lat. *inutilis*. M.Vill. 1.37. Perde tempo cinque meſi al diſutile aſſedio. Caualc.fr.ling. Ma acciocchè da queſta opera niuno ſi poſſa ſcuſare, ne dire, che ſia coſa uile, o penoſa, o diſutile. ¶ Per inetto. Lat. *ineptus, non aptus*. G.V.1.19.6. Il detto Ilderico Re, ſi come huomo diſutile al reame, fu diſpoſto della Signoria. Cr.12.2.2. E taglianſi loro le radici diſutoli. E num.3. Nettargli da tutti i ſuperflui rami, ſecchi, e ſcabbioſi, e diſutoli. Diceſi DISVTILACCIO d'uno, diſadatto, e che non gli s'auuenga a far nulla. Lat. *ineptus, inſipidus*. Firenz. Aſ. d'oro. Struggendoſi di baciarle il diſutilaccio, egli le imbauaua tutte.

**DISVTILITA**. Inutilità, danno. Lat. *inutilitas, iactura*. Alber. cap. 9. Piacciati l'altrui amiſtade conſeruar con vtilità dell'amico, e non con diſutilitade d'altrui, o ſia amico, o nemico.

**DISVTILMENTE**. Senza vtilità. Lat. *inutiliter*. Filoc. 5. 261. E quello non con miſura, donando, ma diſutilmente gittando. Amm. ant. Non douemo dire ogni coſa, che dir potemo, acciocchè non diſutilmente diciamo quelle, che dir douémo. Collaz. S. Padr. E però, quando gitteranno indarno diſutilmente in aria, non poſſono ſentenziare in che peccaſſono.

**DISVTOLE**. Diſutile.

**DITALE**. Dito, che ſi taglia dal guanto per difeſa del dito, che abbia qualche malore. Latin. *Digitalium*. Matt. Franz. rim. bur. Vn guanto, ec. s'adopra a far ditali. E di piaſtrelli vn largo benificio.

**DI TANTO** poſto auuerbialm. Loſteſſo, che TANTO, come anche taluolta, INTANTO Lat. *tam*, e coi comparatiuo. *tanto*. Sen. Piſt. ma aguale conuiene, che i guernimenti, di tanto ſieno più forti, di quanto più forza ſono le coſe, che ci aſſaliſcono. Bocc. n. 79. 14. Se non che di tanto ſiam differenti da loro, che eglino, ec.

**DITELLO**, nel num. del più DITELLA, e DITELLE. Aſcella. Lat. *axilla*. M. V. 9. 15. Enfiando ſotto'l ditello, e l'anguinaia. Bocc. introd. n. 5. Naſceuano nel cominciamento, a' maſchi, e alle femmine parimente, o nell'anguinaia, o ſotto le ditella certe enfiature. E n. 60. 10. Intorno al collo, e ſotto le ditella, ſmaltato di ſucidúme. Cr. 5. 17. 5. I ſuo' ſemi, e le ſue foglie ſecche, rimuouono il puzzo delle ditella, e dell'anguinaia. Albert. cap. 36. Naſconde lo pigro le mani ſue ſotto le ſue ditelle, e pargli fatica di porleſi a bocca. Pataff. Br. cap. 7. Sollecicando ſotto le ditelle.

**DI TEMTO IN TEMPO** poſto auuerbialm. Di quando in quando, con qualche intermiſſione. G. V. 7. 79. 4. Poi di tempo in tempo vi furono aggiunte tutte l'altre arti. G. V. 1. 44. 3. Più altre nazioni barbare paſſarono in Italia di tempo in tempo.

**DITENERE**. Intertenere, intrattenere trattenere, tenere a bada. Latin. *detinere*. Sen. Piſt. Perchè dunque mi ditieni più tra i vocaboli della Filoſofia, che in tra l'opere? ¶ Per rattenere, ſoſtenere. Lat. *retinere*. Stat. merc. Sieno preſi, e ditenuti, ditenuti poſſano eſſere ed eglino, e le lor coſe.

**DITERMINARE**. Por termine, por fine, decidere. Lat. *determinare, abſoluere, dirimere*. Com. Inf. c. 7. Salamone dice. Il giudicio ditermina le quiſtioni, impone allo ſtolto ſilenzio, e mitiga.

**DITO**, e nel numero del più, DITI, e DITA. Vno de' cinque membretti, che deriuano dalla palma della mano, e dalla pianta del piè. Lat. *digitus*. Bocc. nou. 11. 5. Martellino ſi torſe in guiſa le mani, le dita, e le braccia, che, ec. E num. 7. Cominciò a far ſembiante di diſtendere l'vno de' diti. Dan. Purg. canz. 5. Quando diretro a me drizzando il dito. E Par. 28. Se li tuo' diti non ſon di tal nodo ſufficienti. M. V. 8. 65. Con vn naſtro d'oro largo quattro dita. ¶ In prouerbio, Moſtrare a dito, ch'è dirizzare il dito, accennando verſo alcuno, che meriti d'eſſer conſiderato, e, per lo più, ſi piglia in cattiua parte. Lat. *medio demonſtrare*. Gr. [illegible]. Bocc. n. 74. 15. Egli non poteua mai andar per via, ch'egli non foſſe da' fanciulli moſtrato a dito. Petr. can. 22. 6. E nell'alma dipinto ſ'hare' vuto, E moſtratone a dito. E Non ſaper quante dita e's'ha nelle mani, di chi non ſa quello, che douerrebbe ſapere ognuno. Gli antichi Latini in queſto ſentimento diceuano. Ne tria quidem Steſichori nouit. Bocc. Lett. I quali tutti ricercando non ſi trouerra ſappiano annouerare quante dita s'abbiano nelle mani. ¶ Per ſimilit. Lib. Aſtr. Scriui nella prima parte, che ſi tiene col diametro, che eſce con l'orizzone, voo: e nella ſeconda, due: e nella terza, tre: e così ancora andrai ſcriuendo, tanto che compiſli 12. E ciaſcuna di queſte parti ſi chiama dito: e poſcia parti ciaſcun dito di loro in quante parti puoi, e ſegnale, nel ſecondo ſpazio, il quale è più ſtretto. E queſti diti ſi chiamano li diti dell'ombria ritornata, o vero riuolta. ¶ Diciamo prouerbialm. Legarſela al dito, che vale imprimerſi bene nella memoria, detto da quel ſegno, o filo, che ſi lega, o mette tal volta al dito, per ricordanza. Vedi cap. 7. De' prouerbi di Salamone, d'onde par, che tragga l'origine. Morg. Ma ſia che vuole, al dito legherati, Ch'io nacqui per punire i tuo' peccati. Burch. Legati queſto al dito, e ben L'annoda. ¶ Sputarſi nelle dita, fare ogni ſuo sforzo. Lat. *omnes neruos intendere, obnixe omnia facere*. ¶ Toccare il Ciel col dito, ſi dice di quello che gli paia auere ottenuto coſa ſopra i ſuo' meriti, o fuor del ſuo credere. Latin. *digito cœlum attingere*. Morg. l'Arpaliſta toccaua il Ciel col dito, Poichè trouato auea con chi contendere. ¶ Leccarſene le dita, ſi dice di cibo, che piaccia ſommamente. Gr. [illegible] δακτύλους. Lat. *digitos prærodere*.

**DITRAPPARE**. Rubare, arrappare. Lat. *rapere, diripere*. Lib. dicer. E non ſolamente vegghiare per aſpettare il ſonno a' mariti, ma ancora per ditrappare i beni di coloro, che ſono vcciſi.

**DITRARRE**. Detrarre. G. V. 11. 134. 4. Che ciaſcun cittadino, per vna ſua piccola vtilità, ditrae, e froda, e mette a non calere ogni gran coſa. E lib. 4. 22. 2. Ma però non fu amico della Chieſa, ma ſempre la ditraeua, e occupaua.

**DITRATTO** auuerb. Subitamente, in vn ſubito. Lat. *illicò, continuo*. Sp. Gel. Di tratto andrebbe il romor per Firenze, ch'io non iſtimo il guadagnare.

**DITRAZIONE**. Il ditrarre. Latin. *detractio*. G. Vill. 10. 61. 1. Ch'ellino doueano auere molte ditrazioni, e abbaſſamenti.

**DITRINCIARE**. Minutamente tagliare. Latin. *minutatim diſſecare*. Tau. rit. E tutte loro armi ſi vengono ditrinciando.

**DITTAMO**. Erba: delle virtù, e qualità della quale, vedi Mattiuol. Gr. δίκταμον, δίκταμνον. Lat. *dictamnum, dictamnus*. Cr. 6. 42. 1. Il dittamo, che per altro nome ſi chiama fraſſinella, perocchè ha le ſue frondi a modo di fraſſino, è caldo, e ſecco, ec.

**DITTATO** ſuſt. Dettato. Latin. *dictata, orum*. G. V. 12. 89. 2. E mandò lettere a tutte le caporali Città d'Italia, e vna ne mandò al noſtro Comune, con molto eccellente dittato.

**DITTATORE, e DETTATORE**. Che detta. Lat. *dictator, qui dictat*. G. V. 11. 92. 3. Il Cancelliere, e dittator delle lettere. Dan. Purg. 24. Io veggio ben, come le voſtre penne Diretro al dittator ſen vanno ſtrette.

**DITTATORE** dal lat. *dictator, qui dictaturam gerit*. Nome di ſupremo grado nella Rep. Romana. Bocc. lett. Fatto Dittatore, in Roma, triomfando, tornaſſe.

**DITTATVRA**. Dignità del dittatore. Lat. *dictatura*. Boc. lett. Quintio Cincinnato eſercitò il magnifico vficio della dittatura.

**DIVA**. Dea. Dan. Par. 4. O amanza del primo amante, o diua, Diſs'io appreſſo. Petr. Son. 20. Io era amico a queſte voſtre diue. E Son. 125. Facean dubbiar ſe mortal donna, o diua, foſſe.

**DIVALLAMENTO**. Il diuallare. Lat. *declinatio*. Teſ. Br. 2. 43. Così ricomincia il dì a menomare, per diuallamento, che'l Sole fa, tanto quanto va per Cancro, per Leone, e per Vergine.

**DIVALLARE**. Andare a valle, declinare, ſcendere, calare. Lat. *declinare, deſcendere*. Dan. Inf. c. 16. Che ſi chiama acqua cheta ſuſo, auante Che ſi diualli giù nel baſſo letto. Liu. M. Preſono la via delle montagne di Paleſtrino: quindi ſi diuallaro, e guaſtaro i campi de' Paleſtrini.

**DIVAMPARE**. Auuampare. Lat. *comburere*. G. V. 2. 20. 2. E tutte le immagini delle Chieſe di Roma, per diſpetto del Papa, della Chieſa, e de' fedeli criſtiani, arſono, e diuamparono. Paſſau. 42. Tutto è bracia, e fiamma d'ardente fuoco pennace, il quale, ſenza veruna lena, mi diuampa, e arde. E altroue. Incontanente fu diuampato, e arſo. Franc. Sacch. rim. Ond'io tutto diuampo.

**DI VANTAGGIO** poſto auuerbial. Vantaggiatamente, ottimamente. Lat. *optimè*. Tau. rit. Il Caſtellano allora s'arma di vantaggio, e monta a cauallo. Franc. Sacch. Li ſuo' pari andaſſero cercando, per lor viuere, le coſe di vantaggio. [cioè vantaggiate]

**DIVARIARE**. Variare. Latin. *variare*. Geneſi. E perchè le ſtorie ſon ſorte diuariate. ¶ Diciam DIVARIO, che vale varietà, e differenza. Lat. *differentia, varietas*. Ber. Orl. Senza viciſſitudine, o diuario. Morg. Beſtemmiator non vi fo niun diuario, Di beſtemmiar più gli huomini, ec. Granch. che domin di diuario è da dire, ch'io. ec.

**DIVARIO**. Vedi DIVARIARE.

**DIVEDERE**, ma ſempre accompagnato col verbo DARE. Fare eſpreſſamente conoſcere. Dare a diuedere. Latin. *oſtendere, monſtrare alicui, probare*. Lab. n. 221. Vdita la tua nuoua donna la magnificenzia egregia, dal tuo amico datati a diuedére. N. ant. 22. 3. Per dare a diuedére, ch'elli era ſuto. Petrar. Son. 53. Quando ecco i tuo' miniſtri, io non ſo donde, Per darmi a diuedér, ch'al ſuo deſtino Mal chi contraſta, e mal chi ſi naſconde.

**DI VEDVTA** poſto auuerbial. Auendo viſto: i legiſti dicono in lat. *de viſu*. Com. Inf. 2. Che Dante vada in Inferno, per riportar di veduta a' mortali quelle coſe, che le ſcritture dicono, quaſi ſia teſtimone, di veduta, di quelle coſe. Bocc. n. 51. 3. Sì come molte di voi o poſſon di veduta ſapere, o poſſono auere vdito.

**DIVELLERE**. Diuegliere. Suerre. Lat. *euellere*. Sen. Piſt. Non poſſo del tutto i ſuo' vizj diuellere, e ſtirpare. Declam. Quintil. C. Per gli aridi campi le radici dell'erbe diuelliamo. Moral. San Greg. Ma veramente del tutto non poſſono da loro diuegliere la radice di quello. Cr. 2. 17. 8. Cotali coſe, diuelte dalle radici, temperano la ſua ſuperfluità. Coll. S. Pad. Furgata di tutte le ſpine, diuel tene tutte le gramigne. E appreſſo. Per la qual coſa ne diuella da vmiltade.

**DIVELLIMENTO.** Il diuellere. Lat. *euulſio.* Collaz. S. Pad. E non ſanza ragion pronunzia il Signore, che ſieno da vomicare della bocca ſua, con vn cotale diuellimento del petto ſuo, coloro, ec.

**DIVELTO** vedi **DIVERRE.**

**DIVENIRE.** Diuentare. Lat. *fieri, euadere.* Boc. Introd. n. 7. Era il numero diuenuto grandiſſimo. E num. 31. In tal guiſa, auuiſando ſcampare, ſon diuenute laſciue, e diſſolute. E nou. 2. 5. Ecco, Giannotto, a te piace, ch'io diuenga Criſtiano. Dan. Purg. 2. Si che le bianche, e le uermiglie guance, Là doue i'era, della bella Aurora, Per troppa etate diuenivan rance. Petr. canz. 18. Altri che voi ſo ben, che non intende. Quando agli ardenti rai neue diuegno. Liu. M. E poi appreſſo diuegnendo i Romani più fieri, e più battaglioſi, che i Galli. Teſ. Br. 1. 12. Che ſe foſſero per natura gli Angioli, che diuennero rei, non ſarebbon mai caduti. ¶ Per auuenire, accadere. Lat. *accidere, euenire.* Bocc. n. 77. 62. Ma io non la trouai, nè quiui, nè altroue, nè ſo che ſi ſia diuenuta. E nou. 54. 4. Fece chiamar Chichibio, e domandollo, che foſſe diuenuta l'altra coſcia della grù. Caual. Med. cuor. Come diuiene a molte donne, che, per la morte de' mariti, diuentano poi ſante, e oneſte. ¶ Per arriuare, e venire. Latin. *peruenire, venire.* Dan. Purg. 3. Noi diuenimmo in tanto a piè del monte, Quiui trouammo, ec. E Inf. can. 18. Poſcia con pochi paſſi diuenimmo Là doue vn ſcoglio, ec.

**DIVENIRE.** Farſi diuerſo da quello, che s'era prima, variando nella ſuſtanza, o negli accidenti. Lat. *fieri, effici.* Boc. proem. n. 8. O conſolazion ſopraauuiene, o diuenta la noia minore. E nou. 12. 11. Il quale pareua diuentato vna cicogna. Amm. ant. Cerca la compagnia de' buoni, che ſe tu ſarai lor compagno nella conuerſazione, tu diuenterai compagno nella virtude. Dan. Purg. c. 2. Marauigliando, diuentaro ſmorte. E can. 3. Se tal decreto Più corto, per buon preghi, non diuenta. Petr. canz. 4. 3. E i piedi, in ch'io mi ſtetti, e moſſi, e corſi, Diuentar duo radici.

**DI VERO** poſto auuerbialm. Veramente, in verità, fermamente, per certo. Lat. *quidem, ſanè, perfectè.* Bocc. n. 15. 16. Di vero tu cenerai con eſſo meco. Lab. n. 292. Egli è di vero vſcito del ſeminato. G. V. 10. 167. 1. E di vero vi ſi mandarono bandiere, per li Fiorentini.

**DIVERRE.** Diuegliere, e diuellere, ſuerre. G. V. 11. 13. Abbattendo, e diuellendo alberi, e mettendoſi innanzi, e menandone ogni mulino. Cr. 5. 19. 5. E ſi dee tutta l'erba diuegliere, che intorno da eſſe ſi truoua. Amet. 88. Con le mani diuelſe vn giouane cornio. Bocc. n. 69. 17. Vn picciolo lucignoletto preſo della ſua barba, ridendo, ſi forte il tirò, che tutto il diuelſe. Petr. canz. 39. 2. E del tuo cuor diuelli ogni radice. ¶ Per iſpiccarſi, partirſi, torſi via. Lat. *diuelli, diſiungi, et ſe euellere.* Bocc. n. 60. 14. Poichè con fatica dalla cucina, e dalla Nuta ſi fu diuelto. Dan. Inf. c. 34. Prima che dell'Abiſſo mi diuella, Maeſtro mio, diſs'io. ¶ **DIVERRE** diciamo il lauorar profondamente la terra, per far poſticci, che anche ſi dice, **SCASSARE**, onde **DIVELTO** ſi chiama quel lauoreccio, o terreno ſtato diuelto, e ſcaſſato. Dan. Colt. Ogni piantagione di frutti vuole primieramente buon lauoreccio, e attentro, o diuelto, o foſſa, o forma ella, ch'egli ſia.

**DIVERSAMENTE.** Con diuerſità, differentemente, variamente. Lat. *variè.* Bocc. g. 3. 7. Diuerſamente da diuerſi fu inteſa. E n. 37. 3. Della quale queſto di diuerſe coſe, diuerſamente parlando, per diuerſe parti del Mondo, ec. Dan. Par. c. 8. Se già non ſi viue Diuerſamente, per diuerſi vſici. E can. 15. Diuerſamente ſon penniuti in ali. ¶ Per iſfoggiatamente, eccessiuamente. Lat. *multum, largiter.* G. V. 9. 133. 1. Non furon lenitri, perchè pioueua diuerſamente. E lib. 11. 1. 1. Quello di della Tuſanti, cominciò a piouer diuerſamente in Firenze. Teſ. Br. 2. 28. Le guerre crebbero diuerſamente in Italia.

**DIVERSARE.** Eſſer diuerſo, differente, non conuenire. Latin. *diſsidere, diſcordare, differre.* Difenditor della Pace. Alcuna volta ſi diuerſano, e diſcordano.

**DIVERSIFICARE.** Far diuerſo, variare, differenziare. Lat. *variare, diſsimilem reddere.* Fr. Giord. S. La 'ntenzione è quella, che diuerſifica l'opere. Cr. 1. 5. 1. Le diſpoſizion de' luoghi abitabili ſi diuerſificano ne' corpi, per la cagione di loro riccherze, e baſſezze. E lib. 2. 16. 1. Il campo ſatiuo, e'l nouale ſi diuerſificano nel cultiuare, e nell'arare.

**DIVERSIFICATO** add. Lat. *variatus, diſsimilis.* Guid. G. Lo ſpazzo della quale, con diuerſificata materia, era diſtinto.

**DIVERSIFICAGIONE.** Varietà, differenza. Latin. *varietas, differentia.* Fr. Giord. D. A metter mano in tutte queſte diuerſificazioni, ſarebbe lunga mena a dire. Com. Par. 35. E però il guataua così l'Autore, credendo vedere diuerſificazione da lui agli altri.

**DIVERSISSIMO.** Superl. di diuerſo. Lat. *diſsimillimus.* Declam. Quintil. C. Io ebbi figliuoli di diuerſiſſima qualitade d'animi.

**DIVERSITÀ** aſtratto di diuerſo. Varietà, differenzia, diſtinzione. Lat. *diuerſitas, differentia, diſcrimen.* Cr. 2. 2. 1. Principalmente è da conſiderare della diuerſità della generazion delle piante, imperciocchè, conoſciuta la diuerſità della generazion delle piante, ſarà conoſciuta quaſi tutta la lor natura. Virg. Eneid. M. Sonando il ſuo ſtormento di vuorio, e facea ſette diuerſità di boci. Pallad. Per la diuerſità de' ſemi, ſpeſſe volte ſono vtili. ¶ Per crudeltà, ſtranezza. Lat. *crudelitas, inhumanitas.* Teſ. Br. lib.... E preſono tutti i Giudei, e molte grandi diuerſitadi fue fatto loro.

**DIVERSO.** Che non è ſimile, vario, differente. Lat. *varius, diſsimilis, diſpar, diuerſus.* Bocc. proem. n. 6. Seco riuolgono diuerſi penſieri. Dan. Purg. 4. Sì ch'amendue hanno vn ſolo orizzon, E diuerſi emiſperj. E can. 13. Guarda' innanzi, e vidi ombre con manti, Al color della pietra non diuerſi. Petr. canz. 47. 5. Da me ſon fatti i miei penſier diuerſi. E can. 11. 4. Deh quanto diuerſi atti. ¶ Per ſtrano, crudele, orribile. Lat. *crudelis, ferus, inhumanus, horribilis.* G. V. 9. 116. 1. Chi potrebbe, continuando, ſcriuere il diuerſo aſſedio di Genoua? N. ant. 54. 5. Quaſi nol voleano vdir ricordare, imperocchè era coſa diuerſa a vedere. Dan. Infer. c. 5. Cerbero, fiera crudele, e diuerſa, Con tre gole caninamente latra. E can. 7. Entrammo giù per vna via diuerſa [cioè aſpra]. Petr. canz. 31. 1. Qual più diuerſa, e nuoua Coſa fu mai?

**DI VERSO** auuerbialm. Lo ſteſſo, che in verſo, dalla parte. Teſ. Br. 2. 37. E di verſo Tramontana vn'altro, ch'è più di buon'aria, che ha nome Coro. E appreſſo. L'altro principalmente, che vien di verſo Ponente, caccia'l freddo, e'l verno. Cron. Vell. Tennelo il padre molto ſtretto, perch'era molto diuerſo.

**DIVERSORIO.** V. lat. Albergo, oſteria. Lat. *diuerſorium.* Caual. Specch. cr. O huomo ſuperbo, che proccuri palazzo regale, e Criſto Re tuo non ha luogo nel diuerſorio proprio, ed è poſto nel preſepio.

**DIVERTERE.** Diuertire. Lat. *Diuertere.* But. ſenza diuertere lo 'ntelletto ad altre coſe.

**DIVERTIRE.** Riuolgere altroue. Latin. *dimouere, deflectere.* Eſpoſ. Vang. La diuerte, o vero canſa, impedimentendo l'anima dell'huomo, che non la 'ntenda.

**DIVESTIRE.** Sueſtire. Lat. *exuere.* Grad. S. Girol. Diueſtite lo vecchio huomo, e veſtite lo nouello: cioè diueſtite la diſubbidienza di Criſto, diueſtite orgoglio, e veſtite umiltà: diueſtite cupidezza, e veſtite carità: diueſtite luſſuria, e veſtite caſtità.

**DIVETTARE.** } Scamatar la lana con la uetta, cioè camato.
**DIVETTINO.** } Quegli che diuetta.

**DIVEZZARE.** Spoppare.

**DIVIATAMENTE.** Spacciatamente, ſpeditamente, con ſollecitudine, con preſtezza. Lat. *celeriter, cito, nulla interiecta mora.* Vit. S. Gio. Bat. E coſtei pur voleua, che egli il faceſſe vccidere diuiatamente. Vit. Cr. E apparecchiarſi di crocifiggerlo diuiatamente. E appreſſo. Puoſerli giù dalla croce, e gittarli in vna foſſa diuiatamente. Oggi ſi dice anche, per ſincopa, **DIETAMENTE.**

**DIVIDERE, e DOVIDERE.** Separare, diſunire, diſgingnere l'una parte dall'altra. Lat. *diuidere, ſeparare, diſiungere.* Cr. 9. 2. 5. Si ponga in tra ciaſcuna un legno, il quale diuida e ſparta, acciò, fra loro, non ſi poſſano azzuffare. Bocc. n. 17. 23. E più colpi, non potendo quelli, che ſopra la naue erano, diuidergli, ſi diedono inſieme [cioè ſpartirgli]. E g. 6. f. 10. Il quale da una delle valli, che quella montagnetta diuideua, cadeua. Dan. Purg. 3. Ma l'un de' cigli un colpo aue' diuiſo. Sen. Piſt. E non ſarà buono diuiderlo in molte parti. ¶ Per diſtribuire, dar la rata, ſcompartire. Lat. *diuidere, tribuere.* Bocc. n. 16. 13. E quiui, tra i padroni della galea, diuiſa la preda. Collaz. S. Pad. Tutte queſte coſe adopera vno, e quel medeſimo ſpirito diuidendo a ciaſcuno, ſecondo, che egli vuole. ¶ Per diſtinguere. Lat. *diſtinguere.* Dan. Purg. c. 17. Reſta ſe, diuidendo bene eſtimo, Che'l mal, che s'ama. ¶ Per metaf. Bocc. n. 13. 8. Nacque in Inghilterra una guerra tra il Re, e'l ſuo figliuolo, per la quale tutta l'Iſola ſi diuiſe. E nou. 82. 5. Io due ſi diuiſero, e vna parte ſe ne miſe a guardia dell'vſcio. Lab. n. 125. De' quali infiniti ſono, che cacciano, chi il padre, chi il figliuolo, chi da' fratelli ſi diuide. Petr. Son. 15. Quando in voi adiuien che gli occhi giri, Per cui ſola, dal Mondo i' ſon diuiſo. E Son. 151. Laſſo, che ſia, ſe forſe ella diuide Gli occhi ſuoi da mercè.

**DIVIDEVOLE.** V. A. diuiſibile. Lat. *diuiſiuus, ſeparabilis.* Coll. S. Pad. Col quale infino dal nouiziatico, e ne' dirizzamenti della caualleria ſpirituale, fu a me non diuideuole compagnia. Liu. M. Saluo i ragunamenti della moltitudine, e i diuideuoli ragionamenti.

**DIVIDITORE.** Che diuide. Lat. *diuiſor, diſtributor.* M. V. 1. 50. I corporali diuiditori furono Currado Lupo, ec. Fiam. l. 5. 35.

O cavalli crudeliſſimi diuiditori dell'Innocente Ipolito, me, nocente giouane, ſquarciate [cioè dilaceratori]

**DIVIETAMENTO**. Vietamento. Lat. * *prohibitio*, * *vetatio*, *interdictum*. Teſ. Br. 7. 81. Che peccato non ſarebbe, ſe il diuietamento non foſſe.

**DIVIETARE**. Vietare. Lat. *vetare*, *inhibere*, *prohibere*, *interdicere*. G. V. 11. 3. 15. Non vi diuieti l'auuerſitade di dire le voſtre lingue col Santo Iob. E lib. 1. 46. 1. Si furono sbanditi, e diuietati, che non tornaſſero in Roma. Lib. ſagram. Quelli cotali maluagi giuochi, e ſpezialmente di Zara e di tauole, ſon diuietati.

**DIVIETATO** add. Lat. *vetatus*, *prohibitus*, *interdictus*. G. V. 10. 154. 4. Sopra i detti capitoli feciono vficiali foreſtieri a cercare huomini, e donne, e fanciulli delle dette coſe diuietate. Com. Inf. c. 1. Sarete Dij, diſſe'l Diauolo, e per queſto mangiò il diuietato pomo.

**DIVIETAZIONE**. Vietamento. Lat. *interdictio*, * *vetatio*. Com. Purg. 24. Queſta diuietazione fatta da alcun miniſtro di Dio, e notificatore dell'vniuerſal pianto.

**DIVIETO**. Vietamento. Lat. *interdictum*, *prohibitio*, *interdictio*. G. V. 10. 154. 4. I quali diuieti fatti, furon molto commendati, e lodati. E lib. 10. 112. 4. Oſſeruando il diuieto nella perſona di quelli, ch'era due anni, che più non potea eſſere infra il tempo, e'l figliuolo, padre, o fratello, di quelli aueano diuieto vn'anno. M. Vill. 1. 56. Faccendo diuieto, che i mercatanti non vi conduceſſono vin foreſtiero. Dan. Purg. 14. Dou'è meſtier di conſorto, o diuieto. E Purg. c. 3. Reuelando alla mia buona Goſtanza, come m'hai viſto, e anche eſto diuieto. E can. 10. L'Angel, che venne in terra col decreto, Della molti anni lagrimata pace, Ch'aperſe il Ciel dal ſuo lungo diuieto.

**DIVIMARE** da **VIME**, **O VIMINE**. Sciorre. Lat. *diſſoluere*, *diſſringere*. Dan. Par. 29. Nel mezzo ſtrinſe potenzia con atto, Tal vime, che giammai non ſi diuima.

**DIVINAMENTE**. In maniera diuina, con diuinità. Lat. *diuinè*, *diuinitus*. Com. Purg. c. 1. Acciocchè poeticamente, e diuinamente, io poſſa entrar nell'aringo. S. Agoſt. C. D. Apoſtoli, ec. faccendo eſſi coſe diuine. E diuinamente parlando, e viuendo.

**DIVINARE**. V. I. Indouinare. Lat. *diuinare*, *vaticinari*. Vit. Plut. E per quella cagione di tutte quelle coſe, che egli pregaua la diuinatrice, che lo doueua diuinare, non li volle nulla diuinare.

**DIVINATORIO**. Che ha virtù d'indouinare. Paſſau. 338. Doueſſe venir referendo il prender della ſorte, o alla diſpoſizion delle ſtelle, o all'operazion de' dimoni, e tale ſi chiama ſorte diuinatoria.

**DIVINATRICE** verbal femm. Indouina. Lat. *diuinatrix*, *præmonitrix*, *vaticinatrix*. Vit. Plut. Di tutte quelle coſe, che egli pregaua la diuinatrice.

**DIVINAZIONE**. Indouinamento, predicimento. Lat. *diuinatio*, *vaticinatio*. Vit. Plut. E ricordaronſi d'vna diuinazione di molto tempo.

**DIVINCOLARE**. Torcere, e piegare in qua, e'n là a guiſa di vinco. Ber. Orl. Tiragli vn colpo orrendo infuriato, che Durindana ſe diuincolare.

**DIVINISSIMO**. Superl. di diuino. Lat. * *diuiniſſimus*. Com. Inf. c. 7. Di quello ſecondo Cielo, diuiniſſimo, e quieto.

**DIVINITÀ**. Eſſenza di Dio. Lat. *diuinitas*. Qui teologia. Lat. *theologia*. Gr. θεολογία. Teſ. Br. 1. 3. Per lei auemo noi la fede cattolica, e la legge di Santa Chieſa, e breuemente ella c'inſegna tutto ciò, che a diuinitade appartiene. G. V. 9. 156. 1. Per mouimento, che fece vn gran maeſtro in diuinità, de' frati minori. M. Vill. 3. 106. Auute di molte diſputazioni, con grandi maeſtri in diuinità.

**DIVINO**. Quello, che appartiene a diuinità, o che partecipa di eſſa. Lat. *diuinus*. Bocc. Introd. n. 22. Era la reuerenda autorità delle leggi, così diuine, come vmane, ec. Dan. Purg. c. 2. Poi, come più, e più verſo noi venne L'vccel diuino, più chiaro appariua. E per ſimil. ſingulare, eccellente. Petr. canz. 18. 5. S'a voi foſſe sì nota, la diuina incredibile bellezza.

**DIVISA** ſuſt. da diuidere. Spartimento, diuiſione. Lat. *diuiſio*, *ſectio*. G. V. 11. 5. 1. E confermarono in quel parlamento la diuiſa del conquiſto. Cr. Vell. Vennono a diuiſa, e toccò al detto Piero le due caſe di là, verſo piazza. ¶ Da diuiſare, vale ordinamento, ordine, modo. Lat. *modus*, *electio*. Sen. Piſt. Huomo di gran cuore, e degno di morire a ſua diuiſa, e a ſuo volere. ¶ Per veſtimento diuiſato, aſſiſa. Petr. cap. 12. Portanno a lor l'angeliche diuiſe, E l'oneſte parole, e i penſier caſti.

**DIVISAMENTE**. Con diuiſione. Lat. *Diuiſim*. But. Che diuiſamente riceua la grazia di Dio negli Angeli, la bontà ſua, e lo 'ntender ſuo, nientedimeno egli è pure vn ſemplice, non diuiſo.

**DIVISAMENTO**. Il diuiſare, ordine, diſtinzione, ſcompartimento. Lat. *diſtinctio*, *ordo*. Genes. E non a diuiſamento di tempo. Teſ. Br. 3. 3. E oltra Tile v'è il Mar congelato, e tegnente, e là non ha nullo diuiſamento, ne nullo accorgimento di Leuante, del Sole, ne del Ponente. E lib. 8. 6. Diuiſamento ſi è, quando l'huomo coua lo fatto, e poi comincia a diuiſar le parti. ¶ Per diuiſa, in ſignificato d'aſſiſa. Vendet. Cr. Si le conobbe alle diuiſamenta delle veſtimenta.

**DIVISARE**. Immaginare, diſegnare, penſare. Lat. *opinari*, *cogitare*, *conſtituere*. Bocc. n. 7. 14. Ma io la caccerò con quel baſtone, che tu medeſimo hai diuiſato. E nou. 20. 11. Non domando, che altramenti ſia, ſe non, come tu medeſimo hai diuiſato. E nou. 21. 7. Perchè, molte coſe diuiſate, ſeco immaginò. G. V. 11. 77. 2. Sì come ſeppono diuiſare [cioè volere]. ¶ Per deſcriuere, e ordinatamente moſtrare. Lat. *deſcribere*. Bocc. n. 60. 17. Perchè vi vo io tutti i paeſi cerchi da me, diuiſando. E nou. 79. 10. Io non vi potrei mai diuiſare, chenti, e quali ſieno i dolci ſuoni, ec. E nou. 18. 39. Mentrechè la Fortuna in queſta guiſa, che diuiſato è, il Conte d'Anguerſa, e i figliuoli menaua. ¶ Per iſcompartire. Lat. *præparare*, *diuidere*. Bocc. n. 23. 4. E veggendo lui, con tutte le ſue ricchezze, da niuna altra coſa eſſer più auanti, che da diuiſare un meſcolato, e fare ordire vna tela. ¶ Per ordinare. Lat. *ſtatuere*. Bocc. g. 2. f. 5. Tutto quello, che far doueſſe, in tutto'l tempo della ſua ſignoria, pienamente gli diuisò. E nou. 50. 22. Dopo la cena quel, che Pietro ſi diuiſaſſe, a ſodisfacimento di tutti, e tre, m'è vſcito di mente. ¶ Per ſeparare, diſtinguere. Lat. *diſcernere*, *ſeparare*. Geneſ. Al cominciato del ſecolo fu diuiſata la luce dalle tenebre. ¶ Per differenziare, variare. Lat. *variare*. G. V. 7. 1. 4. La ſua arme era quella di Francia, il campo azzurro, e fiordaliſo d'oro, e di ſopra vn raſtrello vermiglio, e tanto ſi diuiſaua da quella del Re di Francia. ¶ Eſſer diuiſo, per lo ſteſſo, che parere. Lat. *videri*. Filoc. lib. 2. 237. Sopra Marmorina gli era diuiſo, che lo portaſſe.

**DIVISATAMENTE**. Diſtintamente, ordinatamente. Latin. *diſtincte*, *ordinatim*. Qui per immaginazione, per conghiettura. Bocc. Filoſtr. Ma tu fauelli diuiſatamente, Quaſi, e ragioni, che men pena ſia.

**DIVISATO** add. da **DIVISARE**. Qui contraffatto. Latin. *vrnuſſus*. Bocc. n. 65. 11. Parendogli in ogni altra coſa sì del tutto eſſer diuiſato, che eſſer da lei riconoſciuto, a niun partito, credeua. Teſ. Br. 5. 23. E quando lo videro così diuiſato a loro natura, elle corſero adoſſo alla femmina, e recierla villanamente. Bocc. n. 81. 4. Era così contraffatto, e di coſì contraffatto viſo, che, ec. G. V. 10. 154. 1. Reti, e intrecciatoi di perle, e altri diuiſati ornamenti di teſta, di gran coſto, e ſimili di veſtiti intagliati di diuerſi panni [cioè varj, e variamente inteſſuti]. Latin. *variegatus*. E lib. 12. 107. 3. Veſtiti tutti d'vn panno diuiſato, molto apparente [cioè di varj colori]. Latin. *diſcolor*.

**DIVISIONE**. Il diuidere, ſpartimento. Lat. *diuiſio*, *ſeparatio*. Cr. 2. 24. 2. E ſimigliantemente l'abbondanza di quel medeſimo vmido, diſcorre in maggior diuiſion di foglie. Teſ. Br. 1. 9. L'eternità di Dio, ſi è anzi a tutti i tempi, e a lui non è nulla diuiſione del paſſato tempo al preſente, e a quello, che de' venire. ¶ Per metaf. diſunione, diſcordia. Lat. *diſſenſio*, *diſcordia*. Dan. Par. c. 16. Tanto che'l giglio Non era ad aſta mai poſto a ritroſo, Ne per diuiſion fatto vermiglio. G. V. 9. 160. 1. Sentendo la diuiſione, che era in Inghilterra, tra il Re, e i ſuo' baroni. E lib. 11. 21. 2. Per la qual coſa rimeſcolata la diuiſione della lezion tra i collegi.

**DIVISIVO**. Che diuide, che ha in ſe diuiſione. E termine. Lat. *diuiſiuus*. But. Lo modo del trattare è poetico, fittiuo, deſcrittiuo, digreſſiuo, tranſuntiuo, e ancora diffinitiuo, e diuiſiuo.

**DIVISO**. Add. da **DIVIDERE**. Latin. *diuiſus*, *ſeparatus*. Dan. Purg. c. 6. Vidi Conte Orſo, e l'anima diuiſa Dal corpo ſuo. E can. 17. E perche intender non ſi può diuiſo, Ne per ſe ſtante. Petr. Son. 56. E non già virtù d'erbe, od arte maga, O di pietra, dal Mar noſtro, diuiſa.

**DIVISO** ſuſt. Ordine. Lat. *ordo*. Bocc. g. 2. f. 5. Ciaſcuno commendò il parlare, e'l diuiſo della Reina. E nou. 27. 41. Il diuiſo, e'l conuito del Peregrino era ſtato biaſimato.

**DIVISORIO**. Che ha virtù diuiſiua. Paſſ. 354. E vn'altro gittar di ſorte, che ſi chiama ſorte diuiſoria, e queſta è lecita.

**DIVIZIA**, **E DOVIZIA**. Copia, abbondanza. Lat. *copia*, *vbertas*, *affluentia*. Bocc. nou. 24. 14. Come miſericordioſo, gran diuizia le fece. E nou. 77. 68. Quiui la donna, che auea a gran diuizia lacciuoli. D. Inf. c. 22. Ond'ei, ch'auea lacciuoli a gran diuizia, diſſe. E Par. 31. E s'io aueſſi in dir tanta diuizia, Quanta all'immaginar. G. Vill. 10. 196. 2. E in queſto anno fue in Firenze gran diuizia, e vbertà di vettuaglia. E lib. 11. 66. 3. In Toſcana fu gran douizia, e abbondanza di vittuaglia. Vit. S. Pad. E l'altra d'auarizia, e tenacità, e di ritener le douizie, e di non dare a' poueri. Com. Purg. 20. Le diuizie di queſto Mondo conſiſtono in coſe mobili, sì come, pecunia, argento, oro, arneſi [cioè le ricchezze.] Lat. *diuitiæ*.

**DIVIZIOSO**, **E DOVIZIOSO**. Abbondante, copioſo. Latin.

*affluens, copioſus*. Lib. Maccab. Li concedeſſero l'apparecchio loro, il quale era douizioſo. M. V. 1. 47. Sanza contaſto s'entrò nella terra, la quale era douizioſa, e piena d'ogni bene. Teſ. Br. 3. 2. Ma s'egli è 15. piedi, o da indi intorno, allora è ella douizioſa d'ogni bene.

**DIVNVIRI.** Magiſtrato di due huomini. Lat. *duumuiri*. Valer. Maſſ. Seg. Ch'era dell'vficio, che ſi chiamano diunuiri.

**DIVO.** Lo ſteſſo, che DIVINO. Lat. *diuus, diuinus*. Dan. Par. 24. Si volſe, con un canto tanto diuo, Che la mia fantaſia nol mi ridice. Petr. Son. 172. Seguendo i paſſi oneſti, e'l diuo raggio, E cap. 5. Domita l'alterezza degl'Iddei, E degli huomini vidi al Mondo diui.

**DIVOCATO** V. A. Quaſi diuociato, diuolgato. Lat. *diuulgatus*. Vit. S. Pad. la qual coſa, eſſendo diuocata, e ſaputa, corſono più genti a ueder queſto fatto.

**DIVOLGARE.** Pubblicare, far noto. Lat. *diuulgare*. Petr. Son. 78. Che come fama pubblica diuolga, Egli già là, ec. E canz. 48. 8. Io l'eſalto, e diuolgo, Per quel, ch'egli imparò nella mia ſcuola. G. V. 7. 50. 1. Diuolgata la boce, e la fama di ſuo apparecchiamento.

**DIVOLGARIZZARE.** Volgarizzare. Lat. *vertere, vernacula lingua exprimere*. N. ant. 77. 2. Penſoſſi, che'l diuolgarizzar la ſcienza ſi era un menomare la deitade.

**DIVOLGERE.** Aggirare, auuolgere. Latin. *conuoluere*. Com. Inf. c. 5. Da vna furioſa rabbia di venti continui, per la quale, diuolo in quell'aere maligno, ſi percuotono inſieme.

**DIVORAGGINE.** Il diuorare. Latin. *ingluuies*. Paol. Oroſ. E non baſtaua alla detta diuoraggine, e gran piſtolenza, di pigliare le corpora morte de' ſepolcri, ſe i viui non diuoraſſe.

**DIVORAGIONE.** Voragine. Latin. *vorago*. Com. Inf. c. 11. E bene diuide quel burrato, cioè crudele diuoragione, cioè Inferno.

**DIVORAMENTO.** Il diuorare. Lat. * *deuoratio*. Cr. 1. 7. 4. Conſerueranno ſi adunque i frutti delle viti, e arbori, per cagion delle forti chiuſure, dal diuoramento, e rapacità de' Villani. Medit. arb. cr. Gli condannerà, e diſporrà nella carne, e nell'anima al tranghiottimento, e diuoramento delle fiamme eterne. Lib. pred. Le mie pecore ſono fatte in diuoramento di tutte le beſtie, cioè de' demoni.

**DIVORANZA.** Diuoramento. Coll. S. Pad. Ell'è vna vecchia ſentenza: il troppo, e la diuoranza ſono eguali.

**DIVORARE.** Mangiare con eccesſiua ingordigia, e dicesi, per lo più, di beſtia rapace. Lat. *deuorare*. Dan. Inf. c. 6. E ſi racqueta, poi che'l paſto morde, che ſolo a diuorarlo intende, e pugna. Bocc. n. 100. 15. Ma non lo laſciar per modo, che le beſtie, e gli vccelli la diuorino. E nou. 19. 32. Ella fu preſtamente diuorata da molti lupi. ¶ Per metaf. Lat. *abſumere*. M. Vill. 7. 6. Ardendo, e diuorando con ferro, e con fuoco, ciò che innanzi gli ſi paraua.

**DIVORATORE.** Che diuora. Lat. * *deuorator*. Com. Inf. 7. Virgilio dicea Pluto. O diuorator degli auari, conſumati dentro con l'auarizia inſaziabile. Mor. S. Greg. Veramente ſi può dire, che, a modo del diuoratore, elli muoia, per quello pane, del quale eſſo doueua viuere.

**DIVORATRICE** verbal femm. Che diuora. Lat. *deuoratrix*. Filoc. lib. 6. 130. O auarizia inſaziabil fiera, diuoratrice di tutte le coſe. Mor. S. Greg. Quella fiamma diuoratrice arderà quelli miſeri, li quali, in queſta vita ſono corrotti dal diletto della carne. Coll. S. Pad. Per eſſer conſumato dalla diuoratrice ruggine della vanagloria. Fiam. lib. 4. 156. Ne conoſce il vero liuidór della inuidia diuoratrice, e mordente con dente iniquo.

**DIVORAZIONE.** Diuoramento. Lib. dicer. G. S. Per la cui ſobria larghezza vai dicendo, che tutto il regno è diuorato, ma ſe la diuorazione è già così fatta in tutto, onde ſono ſoperchiate cotante rimanenze a diuorare?

**DIVORZIO.** Separazione, che ſi fa tra marito, e moglie. Lat. *diuortium*. Sen. declam. P. Fece il diuorzio, e laſciò la fanciulla, ed ella ne fu contenta. ¶ In vece di partenza. Lat. *diſceſſus*. Petr. cap. 11. E la Reina di ch'io ſopra diſſi, Volea da alcun de' ſuoi già far diuorzio.

**DIVOTAMENTE.** Con diuozione. Lat. * *Deuote, humiliter, piè*. Boccac. n. 18. 40. Diuotamente ſi confeſsò all'Arciueſcouo di Ruèm. Dan. Par. 22. A uoi diuotamente ora ſoſpira l'anima mia. E Purg. 8. Te Lucis ante, sì diuotamente, Gli vſci di bocca. Petr. cap. 7. Così parlaua, e gli occhi auea al Ciel fiſſi Diuotamente.

**DIVOTISSIMAMENTE.** Superlat. di DIVOTAMENTE. Latin. *deuotiſſime, humillimè*. Zibald. E quelli così diuotiſſimamente andauano. Mor. S. Greg. E diuotiſſimamente mettono il collo ſotto'l giogo di graui fatiche.

**DIVOTTISSIMO.** Superlat. di DIVOTO. Lat. * *deuotiſſimus, humillimus*. Boccac. nou. 60. 5. Perciocchè diuotiſſimi vi conoſco tutti del Baron M. Sant'Antonio.

**DIVOTO.** Che ha diuozione. Lat. * *deuotus, humilis, pius*. Boccac. introd. n. 5. Vmili ſupplicazioni, ec. a Dio fatte dalle diuote perſone. Dan. Purg. c. 6. Ahi gente, che doureſti eſſer diuota. E can. 9. Diuoto mi gittai a' ſanti piedi. Petr. canz. 5. 2. Forſe i deuoti, e gli amoroſi preghi, E le lagrime ſante de' mortali [cioè affettuoſi] Paſſau. prol. Prouocommi ancora l'affettuoſo prego di molte perſone ſpirituali, e diuote. G. V. 12. 108. 2. Per lo quale ancora dependerà lo ſtato de' diuoti della caſa reale. ¶ Per affezionato di ſpirito. Fir. Diſc. anim. Se n'andò ad alloggiare in caſa un ſuo diuoto, il quale, poi che aſſai benignamente ebbe raccolto il ſanto romito.

**DIVOZIONE.** Affetto pio, e pronto feruore, verſo Dio, o verſo le coſe ſacre, Volontà di far prontamente quello, ch'appartiene al ſeruigio d'Iddio. Lat. * *deuotio, humilitas, pietas*. But. Diuozione è donazione, e promiſſione, che l'huomo fa di ſe a Dio. Gio. Vill. 10. 172. 2. E l'altro corpo rimiſero in ſuo luogo, con gran diuozione, d'orazioni, e canti. Boccac. nou. 1. 16. Senza che io ho auuto ſempre ſpezial diuozione al voſtro ordine. Dan. Par. 10. Cuor di mortal non fu mai sì digeſto A diuozione, e a renderſi a Dio. Talora anche s'attribuiſce a coſe non ſacre. G. V. 12. 108. 2. Per la quale i Fiorentini ſegghieuoli, con animata diuozione a' progenitori ſuoi igualmente, ec.

**DIVRETICO.** Che ha facultà di muouer l'orina. Cr. 5. 6. 9. Le caſtagne, ec. non ſono molto ſtitiche, o uero diuretiche. E lib. 6. 5. 2. Contra l'oppilazion del fegato dieſi la decozion ſua con altre erbe diuretiche. E lib. 6. 6. 1. E ſecondariamente la radice verde hà virtù diuretica, di romper la pietra, e d'aprir la uia all'orina.

**DIVRNO.** Del dì. Lat. *diurnus*. Bocc. nou. 16. 5. Madama Beritola, finito il ſuo diurno lamento. Dan. Purg. c. 17. Nell'ora, che non può il calor diurno. Petr. Son. 199. Alle graui tempeſte mie diurne, Fonte ſ'e or di lagrime notturne.

**DIVTVRNO.** Lungo, e riferiſceſi a tempo. Lat. *diuturnus*. Canale. fr. ling. Altro è il lungo ſermone, e altro il diuturno, cioè continuo affetto.

**DIVVLGARE.** Far comune, far noto all'vniuerſale. Capr. Bott. Le lettere latine ſi ſono vn po' più diuulgate, ch'elle non ſoleuano.

**DIZIONE** dal verbo dire. Minima parte ſignificatiua del fauellare, della quale è compoſto il ragionamento, e nel quale ſi riſolue. Lat. *dictio*. Eſp. Salm. A queſto Salmo ſi premette queſta dizione, AV. ¶ Per giuridizione, dominio. Lat. *ditio, imperium, iuriſdictio*. Difend. pac. Per comandamento, tutta la terra abitante ſottomiſero a loro dizione, imperio, e ſignoria.

# D O

**DOBBLARE** V. A. duplicare, raddoppiare. Latin. *duplicare, geminare*. Rim. ant. Fr. Guitt. Noia, e dolore meo, che dobblo il male.

**DOBBRA, e DOBBLA.** Moneta d'oro, alla qual diciamo anche, doppia, forſe, perche comunemente uale più il doppio, che'l fiorin dell'oro. Bocc. n. 19. 37. Che non era sì poco, che, oltre a diecimila dobbre, non valeſſe. Gio. Vill. 7. 10. 3. Si diſſe, che per biſogno, al Re Carlo preſtò quarantamila dobble d'oro.

**DOCCIA.** Propriamente canaletto di terra cotta, di legno, o d'altra materia, per lo quale ſi fa correre unitamente l'acqua. Latin. *tubus*. G. Vill. 1. 38. 3. Macrino fece fare il condotto dell'acque in docce in arcora. Dan. Inf. c. 14. Lor corſo in queſta valle ſi diroccia, Fanno Acheronte, Stige, e Flegetonte, Poi ſen va giù per queſta ſtretta doccia. E cant. 23. Non corſe mai sì toſto acqua, per doccia, A uolger ruota di mulin terragno.

**DOCCIARE.** Verſare, preſa la ſimilitudine dall'effetto, che fa la doccia. Lat. *effundere, emanare*. Medit. arb. cr. Vedi ſopra te aperte, e ſparte le fonti di grazia delle piante del Saluatore, le quali docciano a ſgorgo, per dar bere, e ſaziare a ribocco i ſuoi amanti, di uino dolce pieno di carità.

**DOCCIONE.** Strumento di terra cotta, fatto a guiſa di cannella, che ſe ne fa i condotti, per mandarui l'acqua. Lat. *tubulus, tubus*. Cr. 1. 9. 1. Si meni per condotto murato, o per cannoncelli di piombo, o per canali di legno, o per doccioni di terra cotta. E n. 2. Più ſaluteuole, e vtilmente ſi mena per doccioni di terra cotta, li quali due dita ſieno groſſi, e dall'un lato ſieno appuntati in tal maniera, che l'uno poſſa entrar nell'altro, ec. Pallad. E da ogni lato della ſcaletta abbiano i canali i loro doccioni. Lib. Aſtr. Fae vn doccione tutto ſerrato dintorno, e aperto in ambo li capi, ec. E fae un ferro in mezzo del copertoio, che ſia tanto ampio, in che cappia queſto doccione.

**DOCILE.** Atto ad apprendere, che ageuolmente apprende gl'inſegnamenti. Latin. *docilis*. Lab. n. 59. La contrizione delle commeſſe colpe, la quale mi par conoſcere in te venuta, ti dimoſtra docile. Buti. Prima ſi pone il proemio, oue l'Autore propone la materia di che dee trattare, faccendo gli vditori docili, beniuoli, e attenti, come comanda l'arte della retorica, e la inuocazion delle Muſe.

**DOCILITA.** Aſtratto di Docile. Lat. *Docilitas*. But. E così acquiſta docilità, beneuolenza, e affezione.

**DODECIMO.** Dodiceſimo. Paſſau. 264. Il dodecimo grado d'umiltà ſi è il timor d'Iddio, ed è contrario al dodecimo grado della ſuperbia.

**DODICESIMO.** Nome numerale ordinatiuo, da, dodici. Latin. *duodecimus*. G. V. lib. 12. tit. incomincia il libro dodiceſimo.

**DODICI.** Nome numerale. Lat. *duodecim*. Boccac. n. 43. 5. Del quale ec. vſciron da dodici fanti.

**DODICINA.** Dozzina. Lab. n. 144. E quante fuſa logori a filare vna dodicina di lino. Vit. Plut. Di tante dodicine di migliaia d'huomini, che ſi trouarono in Siracuſa.

**DOGA**, con l'o ſtretto. Vna di quelle ſtriſce di legno, di che ſi compone il corpo della botte, o ſimili vaſi rotondi. Dan. Purgat. c. 12. Che ſi fero ad etade, Ch'era ſicuro il quaderno, e la doga. Buti. Secondo, che abbo vdito dire, che fu commeſſo falſità in due coſe, cioè in vn libro di mercatantia, o di notaria, tramutato, e cambiato carte del quaderno, e allo ſtaio, o vero quarta, fu cauata, o vero ſcemata la doga del legname, perchè teneſſe meno. ¶ Per ſimilit. Liſta, fregio. G. V. 7. 108. 1. Ciò era la cappa di ſopra, accerchiata attrauerſo, con larghe doghe bianche, e bige. Tratt. gou. fam. Spendere i danari, e molto tempo in far diuiſi ricamarneoti a doghe, e a fraſtagli, non ti sò di queſto conſigliare.

**DOGANA.** Luogo doue ſi ſcaricano le mercanzie, per moſtrarle, ed iſgabellarle, che è il pagarne la gabella, o'l dazio: da alcuni è detta in lat. *telonium*. Gr. τελώνιον. Bocc. 80. 1. Soleua eſſere, e forſe che ancora oggi è vn'vſanza in tutte le terre marine, che hanno porto, così fatta: che tutti i mercatanti, che in quelle, con mercatantie capitano, faccendole ſcaricare, tutte in vn fondaco, il quale in molti luoghi è chiamato dogana, tenuto per lo comune, o per lo ſignor della terra, le portano. E quiui dando a coloro, che ſopra ciò ſono, per iſcritto, tutta la mercatantia, ed il pregio di quella, è dato per li detti al mercatante vn magazzino, nel quale eſſo la ſua mercatantia ripone, e ſerralo con la chiaue, e li detti doganieri, poi ſcriuono in ſul libro della dogana, a ragione del mercatante, tutta la ſua mercatantia, faccendoſi poi del lor diritto pagare al mercatante, o per tutta, o per parte della mercatantia, che egli della dogana traeſſe. E da queſto libro della dogana aſſai volte s'informano i ſenſali, e della qualità, e della quantità delle mercatantie, che vi ſono. E ancora chi ſieno i mercatanti, che l'hanno, con li quali poi eſſi, ſecondo che lor cade per mano, ragionano di cambi, di baratti, e di vendite, e d'altri ſpacci. Sen. Piſt. Non ſi lagnauano tanto delle grauezze delle dogane, quanto, ec. Per la gabella ſteſſa. Lat. *vectigal*. G. V. 7. 66. 5. Pagando quelle colte, e doane, che ſono vſati. Il miglior teſto dice DOGANE.

**DOGANIERE.** Miniſtro della dogana. L. *Telonarius*. Bocc. n. 80. 3. E li detti doganieri poi ſcriuono in ſul libro della dogana. E n. 23. Il legaggio delle balle date a' doganieri, e ſimilmente il conto delle botti.

**DOGARE.** Cignere, faſciare, preſa la ſimilitudine dalla doga. Lat. *Cingere*. Dan. Inf. c. 31. Cercati al collo, e trouerrai la ſoga, che'l tien legato, o anima confuſa, E vedi lui, che'l gran petto ti doga.

**DOGE.** Titolo di Principato, e di capo di Repub. e talora di capitan d'eſercito. Lat. *Dux*. Bocc. n. 79. 12. Ed hauui letti, che vi parrebber più belli, che quelli del Doge di Vinegia. G. V. 9. 163. 1. Nel detto anno 1322. del meſe d'Agoſto, il Dogio d'Oſtericch, vno degli eletti Re de' Romani, mandò, ec. Com. Infer. 12. E molte battaglie nauali fece con li Dogi d'Ottauiano, e con lui medeſimo, con diuerſi fini. Finalmente fu morto da due dogi d'Antonio.

**DOGLIA.** Dolore, afflizione. Lat. *Dolor, angor*. Dan. Purg. 23. Tal che diletto, e doglia parturie. E can. 21. Ed io, che ſon giaciuto, a queſta doglia, Cinquecento anni. Bocc. nou. 15. 23. Quaſi per doglia fu preſſo a conuertire in rabbia la ſua grande ira. Petr. can. 6. 5. Che di lagrime pregni Son gli occhi miei, ſì come il cuor di doglia.

**DOGLIENTE.** Che duole. Lat. *Dolens*. Cr. 6. 93. 5. Si dia in vino, doue ſarà cotta, e l'erba, in molta quantità, cotta in vino, e olio, e pongaſi ſopra il luogo dogliente.

**DOGLIENZA.** Dolore, cordoglio, angoſcia, rammarichio. L. *Angor, cordolium, afflictio*. Dan. Inf. c. 6. Che vuol, quanto la coſa è più perfetta, Più ſenta'l bene, e così la doglienza. Guid. G. Le fece più incitateuoli agli angoſcioſi dolori, e alle lagrime fluuiali, e lunga doglienza di lamenti. M. Vill. 9. 59. Il ſignore moſtroe, per la ſpiaceuolezza del caſo, ne' ſembianti, doglienza.

**DOGLIO.** Pronunziato con l'o ſtretto, vaſo di terra cotta, fatto a guiſa d'orcio, e bucato da piè a guiſa di botte, per vſo di tenerui entro vino, o aceto, o ſimil liquore. Lat. *Dolium*. Bocc. nou. 60. 11. Il doglio mi par ben ſaldo, ma egli mi pare, che voi ci abbiate tenuto entro feccia. Liu. dec. 3. Il fiume più corrente, con traſuerſo corſo, cacciò i dogli alle ripe tra i ſalicaſtri.

**DOGLIOSAMENTE.** Con doglia. Lat. *Dolenter*. S. Agoſt. C. D. La qual Cicerone piange doglioſamente, tanto tempo innanzi, che Criſto in carne veniſſe.

**DOGLIOSO.** Addolorato, pien di doglia. Lat. *Mœſtus, flebilis*. Fiamm. lib. 3. 4. Più giorni mi ſtetti doglioſa. Petrar. Son. 43. Che, per far più doglioſa la mia vita, Amor m'addusse in sì gioioſa ſpeme. Amm. ant. Cotanto ti ſia doglioſo d'eſſer lodato da laide perſone, come ſe foſſi lodato per laide operazioni [cioè diſpiacente] Dan. Infer. c. 11. Morte per forza, e ferite doglioſe, Nel proſſimo ſi danno [cioè, che apportano doglia.]

**DOH.** Eſclamazione, che denota garrimento, o cordoglio. Lat. *o*. Franc. Sacch. Doh ſuenturato, che Dio ti dia gramezza, non vedeſtù lume ierſera? Albert. Doh miſerabile condizione di colui, che mendica.

**DOLCE, e DOLCIA** ſuſt. femm. Il ſangue del porco raccolto inſieme, del quale ſi fanno migliacci. Latin. *ſanguis ſuillus*. Franc. Sacch. I porci non ebbon dolce, la carne fu tutta liuida, e percoſſa. E appreſſo. Il figliuolo, eſſendo andato per vn catino, per la dolcia, a pena, ec.

**DOLCE** add. Sapor temperato, riſpetto alle qualità prime, e attiſſimo al nutrire, e grato al guſto. Lat. *dulcis*. But. Come la coſa dolce diletta il guſto, così la coſa di bel color diletta la viſta. Creſc. 4. 22. 4. L'vue troppo mature fanno il vino più dolce, e meno poſſente. E lib. 8. 6. 8. E certene colga molto mature, acciocchè l'abbiamo dolce. E lib. 5. 5. 1. E delle ciriege, certe ſon dolci, e certe aſpre. E cap. 10. 2. Terra, ec. nella quale i più ſecchi, e i più dolci frutti naſcono. Dan. Parad. c. 8. A dubitar m'hai moſſo, come vſcir può di dolce ſeme amaro. Petr. Son. 194. Sì dolce è del mio amaro la radice. ¶ Per metaf. grato, piaceuole, ſoaue, caro, guſteuole. Lat. *gratus, iucundus, ſuauis*. Petr. Son. 309. Non può far Morte il dolce viſo amaro, Ma'l dolce viſo dolce può far Morte. E Sonet. 173. Dolci ire, dolci ſdegni, e dolci paci, Dolce mal, dolce affanno, e dolce peſo, Dolce parlare, e dolcemente inteſo, Or di dolce ora, or pien di dolci faci. E Son. 5. Il ſuon de' primi dolci accenti ſuoi. E Son. 70. Erano i capei d'oro all'aura ſparſi, Che'n mille dolci nodi gli auuolgea. Bocc. n. 1. La mamma mia dolce, Che mi portò in corpo noue meſi il dì, e la notte. E nouel. 15. 12. La buona mercè di Dio, e non tua, fratel mio dolce, ti veggio. E n. 16. 8. Li quali pareuan la più dolce coſa del mondo, e la più vezzoſa. Dan. Purgat. c. 3. Andiamo in là, ch'e' vegnon piano. E tu, ferma la ſpeme, dolce figlio. E can. 1. Dolce color d'oriental zaffiro, Che s'accoglieua nel diuoo aſpetto. E can. 11. Laudato ſia'l tuo nome, e'l tuo valore, Da ogni creatura, com'è degno Di render grazia al tuo dolce vapore. ¶ Huomo dolce, di benigna natura, contrario a ſeuero, e auſtero. Latin. *homo facilis, commodus, tractabilis*. Com. Infer. c. 4. Huomo dolce, e di buona condizione. Teſ. Br. 2. 27. Gl'Imperadori, che furono dopo Coſtantino, non furono sì dolci, nè di sì buon'aire, come fu elli. ¶ Huomo dolce di ſale, di poco ſenno, ſciocco, quaſi ſcarſo di ſale. Latin. *inſipidus, inſulſus*. Boccac. nou. 32. 11. Donna zucca al vento, la quale era, anzi che nò, vn poco dolce di ſale. ¶ Legno dolce, terra dolce, e ſimili, vale trattabile, e ageuole a lauorarſi. Latin. *tractabilis, mollis*. Virg. diſſe *putris*, della terra. M. Vill. 9. 8. Per lo terreno dolce, furono in breue tempo forniti. Teſ. Br. 3. 5. E in ſomma dee l'huomo guardare, che la terra ſia dolce, e generoſa, che del color non caggia. ¶ Diciamo Partirſi a bocca dolce, cioè con ſoddisfazione; ed in genere, DOLCE, s'vſa per aggiunto da ſignificar bontà, o piaceuolezza.

**DOLCE** ſuſt. dolcezza. Lat. *dulcedo, dulcitas*. Petr. Son. 44. E s'io ho alcun dolce è dopo tanti amari. E Son. 132. Così ſol, d'vna chiara fonte viua, Muoue il dolce, e l'amaro.

**DOLCE** auuerb. Dolcemente. Latin. *dulce, dulciter*. Petrar. Sonet. 27. Chi non ſa, come dolce ella ſoſpira, E come dolce parla, e dolce ride. Sonet. 77. Vo empiendo l'aria, che sì dolce ſuona.

**DOLCEMENTE.** Con dolcezza, affettuoſamente, piaceuolmente. Lat. *dulciter, iucunde*. Bocc. nou. 13. 10. Dolcemente gli domandò chi foſſero. E nou. 38. 7. Lo cominciò a luſingare, e a pregar dolcemente, che gli doueſſe piacere di far quello, che voleano i ſuo' tutori. Dan. Purg. c. 24. E dolcemente ſi che parli accolo. Petr. Son. 173. Dolce parlare, e dolcemente inteſo. ¶ Per ſoauemente, e con armonia. Lat. *ſuauiter, dulcè*. Bocc. n. 97. 5. Con vna ſua viuuola, dolcemente ſonò alcuna ſtampita. Dan. Purg. 2. Cominciò egli allor ſi dolcemente, che la dolcezza ancor dentro mi ſuona. Petr. Son. 10. E'l roſignuol, che dolcemente all'ombra, Tutte le notti ſi lamenta, e piagne.

**Dolcezza** aſtratto di dolce. Guſto, contento. Latin. *dulcedo, dulcitudo, voluptas*. Bocc. Introd. n. 3. A queſta brieue noia ſeguita immantenente la dolcezza, e'l piacere. E n. 21. 12. Tutte l'altre dolcezze ſono vna beffa a riſpetto di quella, quando la femmina ſi ſta con l'huomo. Dan. Purg. c. 2. Cominciò egli allor ſi dolcemente, Che la dolcezza ancor dentro mi ſuona. E Par. 3. O ben creato ſpirito, ch'a' rai Di vita eterna la dolcezza ſenti, Che non guſtata non s'intende mai. Petr. canz. 11. 4. E la fera dolcezza, ch'è nel cuore. ¶ Per ſoauità d'armonia, e di melodia. Latin. *ſuauitas, dulcedo*. Boccac. n. 96. 12. Cominciarono a cantare vn ſuono, ec. con tanta dolcezza, ec.

**Dolciatiſſimo**. Superl. di dolciato. Lat. *dulciſſimus, cariſſimus*. Fr. Giord. S. Che oggi così piccolino ſoſtenne pena, e ſparſe ſangue per te, quel dolciatiſſimo.

**Dolciato**. Ripien di dolcezza. Lat. *dulcis, carus*. Scal. S. Ag. Luſingando Dio con dolciate, e con infocate parole, riconciliaua lo ſpoſo, con la ſpoſa. Bocc. n. 28. 22. Dio le dia il buon'anno alla mia moglie caciata, melata, dolciata. E n. 79. 8. Douete adunque, diſſe Bruno, Maeſtro mio dolciato, ſapere. Qui lo ſteſſo, che, dolce di ſale, ſcimunito.

**Dolciſſimamente**. Superl. di dolcemente. Latin. *dulciſſimè, iucundiſſimè*. Boccac. n. 43. 21. E quiui i frutti del loro amore dolciſſimamente ſentirono. S. Griſoſt. E poi l'abbracciò dolciſſimamente. Com. Par. 11. Intendendo le ſante ſcritture, e interpretando le parole di Ieſù, dolciſſimamente annunziaua.

**Dolciſſimo**. Superlat. di dolce. Latin. *dulciſſimus*. Boccac. nou. 26. 25. Perche cominciando con dolciſſime parole a raumiliarla. E nou. 31. 26. Ahi dolciſſimo albergo di tutti i miei piaceri, maladetta ſia la crudeltà di colui, ec. Dan. Purg. 30. Ma Virgilio n'auea laſciati ſcemi Di ſe, Virgilio dolciſſimo Padre.

**Dolcitvdine**. Dolcezza. Latin. *dulcitudo, dulcitas*. Boccac. nou. 80. 22. Troppi danari a vn tratto hai ſpeſi in dolcitudine.

**Dolco**. vale dolce, ed è proprio della ſtagione, e del tempo, e denota vn certo temperamento tra caldo, e freddo. Lat. *temperatus, placidus*. Dittam. Luceua il Sole, ed era il tempo dolco, Come ſi vede nella Primauera. ¶ Per dolce, in vece, di trattabile, ammollito. Lat. *mollis, tractabilis*. Caualc. medic. cuor. Indolca, e ammolla lo cuore, come l'acqua materiale fa dolche, e trattabili molte coſe aride: onde, per la tribulazione, il cuor, che prima era duro, e arido, diuenta trattabile, e dolco.

**Dolente**. Che ha dolore. Lat. *triſtis, mæſtus*. Bocc. nou. 3. 5. Quando Gianotto inteſe queſto, fu oltre modo dolente. Dan. Infer. c. 1. Vedrai gli antichi ſpiriti dolenti. E Pur. c. 6. Quando ſi parte il giuoco della zara, Colui, che perde, ſi riman dolente. Petr. canz. 2. Però dolenti, anzi che ſien venute L'ore del pianto. E canz. 27. 2. Date vdienza inſieme Alle dolenti mie parole eſtreme. ¶ Per meſchino, infelice, miſero. Lat. *miſer, infelix*. Bocc. n. 85. 22. Or non ti conoſci tu triſto? non ti conoſci tu dolente? E n. 45. 9. Al qual forſe Meſſere Anſaldo, ſe tu il beffaſſi, far ci farebbe dolenti. E n. 27. 14. La qual morte io ho tanto pianta, quanto, dolente a me. Dan. Inf. c. 3. Per me ſi va nella Città dolente. ¶ Per dappoco e sbigottito. Latin. *iners, ignauus*. Boccac. n. 31. 16. Non come dolente femmina, o ripreſa del ſuo fallo, ma come non curante, e valoroſa. ¶ In vece di peſſimo, ſcellerato. Lat. *ſceleſtus, flagitioſus*. Bocc. n. 50. Queſto dolente abbandona me, per andare in zoccoli per l'aſciutto.

**Dolentiſſimo**. Superlat. di dolente. Latin. *mæſtiſſimus*. Fiamm. lib. 4. 78. Con triſti ſoſpiri, pianti gli aurei, dolentiſſima, le conuenenoli mi tolſe parmo.

**Dolenza**. dolore, doglienza. Lat. *dolor*. Tau. riton. La Reina intendendo tai parole, tacette, con gran dolenza.

**Dolere**. Auere, e ſentir dolore. Lat. *dolere*. Boccac. g. 2. f. 1. Queſta nouella die tanto, che ridere a tutta la compagnia, che niun v'era, a cui non doleſſero le maſcelle. E nou. 49. 21. Se egli ti dorrà troppo, ti laſcerò io incontanente. E n. 40. 15. E dogliendogli il lato in ſul quale era. ¶ Per affliggerſi di che che ſia, auer per male. Lat. *ægrè ferre*. Bocc. n. 18. 38. Queſte parole vdì il Conte, e dolſergli forte. ¶ Per increſcere, e auer compaſſione. Lat. *miſereri*. Dan. Purg. c. 4. Poi cominciò: Belacqua, a me non duole, Di te, omai. E Inf. c. 2. Diròtti, perch'io venni, e quel ch'io inteſi, Nel primo punto, che di te mi dolue. Bocc. n. 38. 17. Manifeſtamente per tutti ſi ſeppe la cagione della morte di ciaſcuno, il che a tutti dolſe. Vit. Sant Marg. Margherita fortemente dolemo di te, perocchè ti veggiamo ignuda lacerare. ¶ Per lamentarſi, rammaricarſi, querelarſi, lagnarſi. Latin. *conqueri, lamentari*. G. Vill. 9. 77. 1. Guelfi, ec. legietamente ſi dolſero per lettere, e ambaſciate, al Re Ruberto. Boccac. nou. 1. 11. Di che li due fratelli ſi dolean forte. E nou. 16. 5. Quiui a dolerſi del ſuo Arrighetto ſi miſe tutta ſola, ec. auuenne, che eſſendo ella nel ſuo dolerſi occupata. E nou. 17. 20. E della ſua prima ſciagura, e di queſta ſeconda, ſi dolſe molto. Petr. canz. 6. 2. E ſe pur s'arma talora a dolerſi l'anima, a cui vien manco. E Son. 227. Bene ho, di mia ventura, Di Madonna, e d'Amore, onde mi doglia.

**Dolorare** da dolore. Auere, e ſentir dolore. Latin. *dolere, afflictari*. Dan. Infer. c. 27. La fiamma, dolorando, ſi partio. Vit. S. Gio. Bat. Nondimeno gli rimaſe vn chiauello nel cuor del corpo, che non paſsò mai nè dì, nè notte, che non piangeſſe, e doloraſſe. E appreſſo. E, innanzi, che 'l ſepolcro ſi richiudeſſe, i diſcepoli ſuoi dolorauano, e piagneuano.

**Dolorazione**. Dolore, pena, paſſione. Latin. *dolor*. Mirac. Mad. M. Leuandoſi queſta dolorazione, e forbendo le lagrime.

**Dolore**. Paſſion dell'animale, per la diſſoluzion delle parti del corpo, fatta con violenza: afflizione, cordoglio. Lat. *dolor, afflictatio*. Paſſau. c. 81. Il dolore, in quanto è ſenſibile, cioè nella parte ſenſitiua, ec. è vn contriſtamento afflittiuo. Boccac. n. 18. Oltre al dolore auuto delle dita premute dal piè dell'aſino. Dan. Infer. c. 13. L'Arpie paſcendo poi delle ſue foglie, Fanno dolore, e al dolor fineſtra. Franc. Sacch. Se tu la perdeſſi, o veniſſen meno, tu morreſti a dolore, o impicchereſtiti per la gola. ¶ Per paſſione, e afflizion d'animo. Latin. *dolor, afflictio*. Boccac. Introd. n. 2. E ſi come l'eſtremità dell'allegrezza il dolore occupa, così, ec. Fau. Eſop. E domandolla, perch'ella menaua tanto dolore. Dan. Purg. can. 6. Ahi ſerua Italia, di dolore oſtello. E Infer. c. 3. Per me ſi va nell'eterno dolore. Petr. canz. 4. 8. E ritornai nelle terrene membra, Credo per più dolore iui ſentire. Paſſau. 75. Onde il dolore, che vien ſolo da paura, non baſta. Petr. ſon. 72. Io per me priego il mio acerbo dolore, Non ſien da lui le lagrime conteſe.

**Doloroſamente**. Con dolore. Lat. *flebiliter, mæſtè*. Boc. n. 17. 10. Con quelle inſieme doloroſamente cominciò a piagnere. E nou. 83. 8. Come Calandrino vdì queſto, doloroſamente cominciò a gridare, e a dire.

**Doloroſetto**. Dim. di doloroſo. Qui vile, e dappoco. Lat. *iners, vilis*. Bocc. n. 77. 42. E da che diauol, ec. ſe tu più, che qualunque altra doloroſetta fante?

**Doloroſo**. Pien di dolore, dolente. Lat. *triſtis, mœſtus*. Bocc. Introd. n. 5. Orribilmente cominciò i ſuoi doloroſi effetti. E nou. 15. 26. Doloroſo quanto mai alcun'altro, ec. preſe la via. Dan. Par. 17. Nel monte, e nella valle doloroſa. E Infer. can. 12. Quiui è Aleſſandro, e Dioniſio fiero, Che fe a Cicilia auer doloroſi anni. E can. 31. Dopo la doloroſa rotta quando, Carlo Magno perde la ſanta geſta. E can. 34. Lo'mperador del doloroſo regno. M. Aldobr. E pottone ſopra'l dente doloroſo [cioè che duole] ¶ Per maluagio, peſſimo. Lat. *malus, peſſimus*. Gr. πονηρός. G. V. 10. 7. 11. Mali cominciamenti, mali mezzi, e doloroſa fine. Petr. canz. 18. 3. Ahi doloroſa ſorte, Lo ſtar mi ſtrugge, e'l fuggir non m'aita. Bocc. n. 68. 22. Domine fallo triſto, vbbriaco doloroſo, ch'e' non ſi vergogna, ec. ¶ Per isuenturato, infelice. nou. 64. 4. Auuenne, che il doloroſo marito ſi venne accorgendo, ec.

**Dolzore**. Dolcióre, dolcezza, gioia, contento. Lat. *dulcedo, voluptas*. Petr. Son. 159. Acquetan coſe d'ogni dolzor priue. Dan. Par. 30. Letitia, che traſcende ogni dolzóre. Teſ. Br. a penna, acciochè 'l dolzóre del canto non appartiene al ſuono, ma il ſuono non appartiene al canto, ne al dolzóre [cioè melodia, e ſoauità.]

**Domandagione**. Dimandagione.

**Domandamento**. Il domandare. Lat. *rogatio, petitio*. S. Agoſt. In niuno luogo ſuona qui domandamento di perdonanza.

**Domandare, e dimandare**. Ricercar notitia d'alcuna coſa da altrui con parole, interrogare. Lat. *interrogare*. Boccac. n. 35. 6. E ſollecitamente i fratei domandandone, ſi come colei, a cui la dimora lunga grauaua, auuenne vn giorno, che domandandone ella molto inſtantemente, che l'uno de' fratelli le diſſe. Che vuol dir queſto? che hai tu a far di Lorenzo, che tu ne dimandi così ſpeſſo? Se tu ne domanderai più, noi ti faremo quella riſpoſta, che ti ſi conuiene. E nou. 5. 8. Al Re domandante, ec. baldanzoſamente riſpoſe. Dan. Infer. c. 32. Se foſſi domandato altri chi v'era. E Purg. 2. Del qual com'io vn poco ebbi ritratto L'occhio per domandar lo Duca mio. ¶ Per chiedere. Lat. *petere, poſtulare*. Boccac. n. 15. E domandarono alcun ſanto, e ſauio huomo, che vdiſſe la confeſſion d'vn lombardo. E nou. 16. 35. Ho bene in caſa il garzon che tu dimandi, e vna ſua madre. Petrar. canz. 4. 2. Ver cui poco giammai mi valſe, o vale, ingegno, o forza, o domandar perdóno.

**DOMANDATORE.** Dimandatore.

**DOMANDAZIONE.** Dimandagione.

**DOMANDITA.** Dimandita.

**DOMANE.** Dimane.

**DOMANDASSERA.** Domane inuerſo la ſera. Lat. *cras veſperi*. Petr. can. 37. 7. Ricca piaggia vedrai domandaſſera.

**DOMANDO.** Vedi DIMANDO.

**DOMARE.** Proprio di beſtie da caualcare, e da portar ſoma, e da traino, vale far manſueto, trattábile. Latin. *domare*. Gr. *δαμᾶν*. Creſc. 9. 59. 3. Gli aſini comincianſi a domare, e ammaeſtrare, ec. poiche ſaranno nel terzo anno peruenuti. E cap. 63. 3. ancora ſi debbono domare i buoi nel tempo di tre anni. E cap. 4. 1. Varro dice, che'l cauallo, che ſi doma, compiuti i tre anni, diuenta migliore. ¶ Traſferito al huomo, rintuzzare, mortificare gli affetti, vmiliare, ammanſare. Lat. *domare, frenare*. Paſſau. 229. acciocche con coſe viliſſime ſi domaſſe l'vmana ſuperbia. Lab. n. 155. la rabbioſa furia della carnal concupiſcenzia, con aſtinenzia mirabile, domarono, e vinſero. G. V. 10. 144. 4. Forſe, o ſenza forſe, ancora non erano purgati i peccati, nè domata la ſuperbia, nè l'vizie, ne i malabbiati guadagni. Dan. Purgat. c. 11. Che la ceruice mia ſuperba doma. E can. 13. Spirto diſs'io, che per ſalir ti dome. Petrar. canz. 41. 1. Vn'altra pruoua, Marauiglioſa, e nuoua, Per domar me conuienti vincer pria. E cap. 3. Ond'a un atto ſeruil ſe ſteſſa doma. G. V. 8. 64. 3. Per la cui forza domarono quaſi tutta Campagna, e terra di Roma [cioè ſoggiogarono] diremmo anche Domi i panni al punto conſumati.

**DOMATORE.** Che doma. Lat. *domator*. Ouid. Piſt. era cacciatore, e domator di fieri caualli. Creſc. 9. 4. 3. Nè ſi dee mai il domatore con lui grauemente adirare. Fiamm. lib. 4. 56. O domator de' mali, e parte miglior dell'vmana vita, conſolami di te. Amet. Ercole domatore delle vmane fatiche fu innamorato. Fran. Sacch. rim. De' miei nimici franco domatore. L'Op. diu. Voi ſiete coſtì capitano, e domator d'vn cauallo sfrenato.

**DOMATRIARE** V. A. Dal Lat. dogma. Decretare. Lat. *decernere, decreta facere*. G. V. 11. 19. 4. Anche ſe alcune altre coſe, ſermonando, diſputando, domatriando, o ammaeſtrando, o vero per alcuno altro modo, dicemmo.

**DOMATRICE** verbal femm. Che doma. Lat. *domitrix*. Declam. Quintil. La luſſuria progenera, e vince, domatrice di tutti gli animali.

**DOMATTINA.** Domane inuerſo la mattina. Lat. *cras mane*. Bocc. g. 1. f. 1. E acciocche quello, che la Reina nuoua diliberrà eſſer per domattina opportuno. N. ant. 65. 5. Anzi il vendiamo domattina, e auremne parecchi danari.

**DOMENEDDIO.** Dio. Lat. *deus*, Gr. *θεός*. Boccac. n. 5. 8. Parendole, che, ſecondo'l ſuo diſiderio, Domeneddio l'aueſſe tempo mandato opportuno. Vit. S. Marghar. Compiuti li dodici anni, e queſta maggiormente ſi cominciò a dilettarſi in Domeneddio.

**DOMENICA.** Giorno dedicato a Dio da' Criſtiani, e principio della ſettimana. Lat. *dies dominicus*, Gr. *κυριακή*. Boccac. n. 15. 2. Doue giunto vna Domenica ſera in ſul veſpro. Coll. S. Pad. Douendo andare il Sabato, o la Domenica alla Chieſa, non s'angoſciaua.

**DOMENICALE.** Del Signore. Lat. *dominicus a um*. Com. Inf. 32. L'altre che rompono la domenical fidanza, cioè quella, che'l Signore hae nel ſuddito. ¶ Vſiamo anche queſto add. per ſuſtantiuo, e vale abito da i dì delle feſte: onde un prouerbio. Chi porta ſempre il domenicale, o egli è ricco, o egli ſta male.

**DOMEVOLE.** Domabile, atto a eſſer domato, dócile. Latin. *domabilis, docilis*. Buti. Significando, ec. per la dolce ſtagione, che è la Primauera, la ſua giouinezza, la quale era domeuole, paſſata la sfrenatezza dell'adoleſcenza.

**DOMICILIO.** Ricettacolo, albergo. L. *domicilium, domus*. Liu. dec. 3. Eſſer quella più toſto domicilio da fuggitiuo, che d'oſte.

**DOMINARE.** Signoreggiare. Lat. *dominari*. Caualc. fr. ling. Dominare, cioè ſignoreggiare, ſi è poſſedere, e reggere altrui ſotto ſua iuriſdizione, e ſignoria. G. V. 10. 201. 2. Per far la detta fortezza, per meglio dominare i Bologneſi. E lib. 7. 83. 1. E quaſi dominauano il Mare co' lor legni. ¶ DOMINARE, eſſere a caualiere, ſopraſtare, come. Il tal monte domina la Città. Lat. *imminere*.

**DOMINAZIONE.** Signoria, domínio. Lat. *dominatio*. G. V. 10. 85. 2. E'l Duca ne volea, e auea la ſignoria, e dominazion libera della detta Città di Piſtoia. E cap. 125. 2. Rimanendo la dominazion della terra a' detti Signori. ¶ Per titolo d'onore, come oggi, la Signoria voſtra. Cr. Lett. dedicat. E ſe il libro alla voſtra dominazion piacerà, ſtimo, ec. ¶ Per vno degli ordini angelici del Paradiſo. Lat. *dominatio*. Dan. Parad. 28. In eſſa gerarchia ſon l'altre Dee, Prima dominazioni, e poi virtudi. Com. can. 7. Inf. Sono queſti detti ordini, il primo Angeli, il ſecondo Arcangeli, il terzo Troni, il quarto Dominazioni. Caualc. fr. ling. Dominazioni ſono anche maggiori, che li principati, però, eſſer principe viene a dire, eſſer primo fra molti: ma dominare, cioè ſignoreggiare, ſi è poſſedere, e reggere altrui ſotto ſua iuriſdizione, e ſignoria.

**DOMINE.** V. L. Signore. Bocc. n. 87. 8. Non potè a pena dire, domine, aiutami. E nou. 76. 4. E poſcia ce lo goderemo qui inſieme col Domine [cioè col prete.] ¶ Talora particella imprecatiua. Bocc. nou. 11. 7. Subitamente cominciò a ridere, e a dire. Domine fallo triſto. Lab. n. 292. Domine dagli il mal'anno. ¶ E congiunta con la CHE è garritiua. Dominche tu ti fermi, Dominche tu vogli far la tal coſa? E con la SE è dubitatiua. Lat. *num, utrum*. Domin s'egli andò?

**DOMINIO.** Signoria, giuriſdizione, proprietà. L. *dominium*. G. V. 10. 70. 5. Che gli s'auea voluto appropriare lo ſpirituale, e'l temporale dominio, di conſiglio di Iacob. Caualc. Medic. cuor. Egli ci ha ricomperati, e così come a lui pertiene la ſignoria, e'l dominio, così ſua è la vendetta.

**DOMITO** add. da domare. Domato. Lat. *domitus*. Petr. cap. 5. Domita l'alterezza degl'Iddei.

**DONADELLO.** Nome d'vn picciol libretto, prima introduzione della gramatica latina, diminuito dal nome dell'Autore, col quale egli è pubblicato. Lat. *grammaticæ rudimentorum libellus*. Quad. Con. E de' dare di 14. Di Dicembre 308. Ebbene ſol. 40. Bindo ſuo nipote, per vn donadello, e per lo vanto. Franc. Sacch. rim. E tal ſi vuol moſtrare Iſaia, Eliſeo, e Daniello, Che legger non ſapria il Donadello.

**DONAMENTO.** Dono. Lat. *donum, munus*. Saluſt. Iug. R. Coloro, i quali poco innanzi auea ripieno di donamenti. Vit. S. Pad. Venne al moniſtero con la moglie, e co' figliuoli, per ringraziare Ilarione, e fargli alcuni donamenti.

**DONARE.** Dare in dono. Lat. *donare, largiri*. Boccac. nou. 3. 6. E oltr'a ciò gli donò grandiſſimi doni. E nouel. 91. 3. E percioccheà lui, che, da quello ch'egli era, ſi teneua, niente era donato. E canz. 1. ſt. 4. Tutta vi dono a lui, tutta vi rendo. Dan. Parad. 9. Che donerà queſto prete corteſe, Per moſtrarſi di parte, e cotai doni Conformi fieno. Bocc. n. 1. 10. Io intendo di farti auere il fauor della Corte, e di donarti quella parte di ciò, che tu riſcoterai, che conueneuol ſia. ¶ In vece di DARE. vſato alla franceſe. Lat. *tradere, dare*. Bocc. n. 18. 29. E ſe voi non l'auete, noi ve ne vogliamo donare vno. E più volte io detta nouella.

**DONARE** nome. Dono donamento. Lat. *munus, donum*. N. ant. proem. 2. Facciamo qui memoria d'alquanti fiori di parlari, ec. di belli donari, e di belli amori.

**DONATIVO.** Vedi DONO.

**DONATORE.** Che dona. Lat. *largitor, donator*. Bocc. n. 16. 38. Volle Domeneddio abbondantiſſimo donatore, ec. G. V. 8. 35. 4. Corteſiſſimo, e largo donatore.

**DONATRICE** verb. fem. Che dona. Lat. * *donatrix*. Bocc. n. 49. 2. Apprendiate d'eſſer voi medeſime, doue ſi conuien, donatrici de' voſtri guiderdoni. Lab. n. 220. Doue ſi crederà auer mia credeta, donatrice, ſcialacquatrice, e guaſtatrice auea.

**DONAZIONE.** Dono. Latin. *donatio, donum*. Ag. Pand. Che ſanno niuna donazione eſſer liberalità, ſe il biſogno non la richiede.

**DONDE** auuerb. locale. Onde, di qual luogo. Lat. *vnde*. Bocc. introd. n. 34. Con vna viſta orribile, non ſo donde in loro nuouamente venuta, ſpauentarmi. E nou. 13. 12. Cominciò piaceuolmente a ragionare, e domandar chi foſſe, onde veniſſe, e doue andaſſe. ¶ In ſignific. di DI CHE, PER LO QUALE relatiuo. Latin. *ex quo, vnde*. Petrar. canz. 11. 5. Oime perche sì rado, Mi date quel dond'io mai non ſon ſazio? Dan. Parad. 9. Come tolto le fu il buono Merlio, donde poi rimaſe macra.

**DONDOLARE.** Mandare in quà, e in là la coſa ſoſpeſa. Franc. Sacch. accennò vn ſuo famiglio, che dondolaſſe la gabbia, e tienedimezo la ſoſteneſſe. In ſignific. neut. paſſ. Conſumare il tempo ſenza far nulla. Bronz. rim. bur. Campane, ec. E ſtando tutto l'anno a dondolarſi Sempre ci godi. E alla coſa, che ſi dondola, diciamo DONDOLO. Lor. Med. Nenc. Vn collarin di que' bottoncin roſſi Con vn dondol nel mezzo. Onde Voler il dondolo, vale lo ſteſſo, che Voler la baia. Granch. Io ho paura, che tu non vogli il dondolo del fatto mio. ¶ DONDOLARSI, e DONDOLARSELA diciamo di chi vanamente perde il tempo in qualunque coſa ſi ſia. Latin. *inaniter tempus terere*. Lorenz. Medic. Poi conchiuſi pure affatto, Senza troppo dondolare. E DONDOLONE, a chi ſe la dondola.

**DONDOLO.** } Vedi DONDOLARE.
**DONDOLONE.** }

**DONNA.** Nome generico della femina della ſpezie vmana, ma ſi dice più propriamente di quella, che abbia, o abbia auuto marito. Latin. *mulier*. Bocc. pr. n. 2. Certo non per crudeltà della donna amata, ma, ec. E nou. 16. 29. E, ſi molto ſi

alla

alla ſua donna, diſſe. E a te, che ne parrebbe, donna, ſe io coſi fatto genero ti donaſſi? [cioè moglie] Coſi anche vſano i Greci. γυνὴ, Petr. Son. 3. Quando io fu' preſo, e non me ne guardai, Che i be' voſtr'occhi, Donna, mi legaro. E canz. 11. 6. Di coſtor piagne quella gentil donna, Che t'ha chiamato. Dan. Purg. c. 1. Ma ſe donna del Ciel ti muoue, e regge, Come tu di'. E can. 9. Venne vna donna, e diſſe: io ſon Lucia. Caual. fr. ling. Ricorditi, o huomo, che 'l primo huomo, per donna, fu del Paradiſo cacciato. ¶ Per ſignora, e padrona, quaſi domina, dal latino. Boccac. n. 100. 27. Le ſi fece lietamente in contro, dicendo. Ben venga la mia donna. E nou. 20. 18. Io t'aurò ſempre cara, e ſempre, ancora ch'io non voleſſi, ſarai donna della mia caſa. Petr. Son. 170. Di quella dolce mia nemica, e donna. Dan. Purg. c. 6. Mentre è di quà la donna di Brabante. Boccac. Filoſtr. Che più, donna Caſſandra, chiederete In donna omai? Dan. Purg. c. 6. Non donna di prouincie, ma bordello. Boccac. nou. 98. 31. Io dirò, ch'io ſia di Città donna di tutto 'l Mondo. G. Vill. lib. 4. 17. 1. Regnaua in Toſcana, e in Lombardia, e quaſi di tutto fu donna. Boccac. nou. 38. 4. La donna del fanciullo di ciò auuedutaſi, molte volte ne gli diſſe male, e nel gaſtigò. Qui in vece di madre, e come modo franceſe, vale gouernatrice, e maeſtra. E nou. 79. 41. E, andando carpone, fin preſſo le donne di Ripole il conduſſe [cioè preſſo al muniſtero delle Monache di Ripole] E nou. 73. 9. Eſſi lauorauano nel muniſtero delle donne di Faenza. [cioè delle Monache] ¶ Noſtra Donna, per eccellenza, diciamo alla Santiſſima Vergine Madre d'Iddio. Lat. *Beata Virgo*. G. Vill. 7. 34. 1. Il dì della Noſtra Donna vegnente di Settembre. Dan. Par. c. 21. Fu nella caſa di Noſtra Donna in ſul lito Adriano. ¶ In prouerbio. Le buone donne non hanno ne occhi, ne orecchi, per auuertimento di douer far viſta di non veder, ne ſentire quel, che non è oneſto: come quel detto, *Quæ honeſta non ſunt, neque audias, neque videas*. E da DONNA DONNAIO, ſi dice di quello, che conuerſa volentier con le donne. Lat. *mulierarius*. Tac. D. Ripreſe in vn capitolo della lettera queſti tanto donnai.

**DONNAIO.** Vedi DONNA.

**DONNEARE.** Da donna. Fare all'amor con le donne, e conuerſar con eſſe, per trattenerſi. Lat. *cum mulieribus* [illegible] *conuerſari*. Nou. ant. 79. 1. Leuate le tauole, menaronlo a donneare. Dan. Par. 27. La mente innamorata, che donnea Con la mia Donna. E ib. mott. Ella non volea, che attendeua a donnear con M. Riccardo. Qui fare all'amor della donna con l'huomo. Per dominare, ſignoreggiare. Latin. *dominari*. Dan. Par. 24. Ricominciò; la grazia, che donnea Con la tua mente, la bocca t'aperſe.

**DONNEGGIARE.** Far del Signore, del padrone. Lat. *dominari*. San Bern. nobil. anim. Grande ſconueneuolezza è, che la donna fanteggi, e la fante donneggi. Fauella dell'anima, e del corpo.

**DONNESCAMENTE.** A modo, e coſtume donneſco. Latin. *muliebriter*. Bocc. n. 10. 1. La quale donneſcamente, cominciando a parlare, diſſe. Dan. Purg. 33. La bella Donna moſſeſi, ed a Stazio, Donneſcamente diſſe: vien con lui.

**DONNESCO.** Da donna. Lat. *muliebris*. Bocc. g. 4. p. 13. E oltr'a ciò la voſtra donneſca oneſtà. E n. 100. 25. Con animo, e con coſtume donneſco, tutte le donne, che a quelle vennero, e con lieto viſo riceuette.

**DONNICCIVOLA.** Donna di leggier condizione. Lat. *muliercula*. Agn. Pand. Ancora auete voi mai poſto mente a queſte donnicciuole vecchierelle? Lor. Med. Canz. Venga a queſte donnicciuole Per aiuto, e per conſiglio.

**DONNO.** Quaſi domino, ed è il maſculin di donna, in ſignificato di Signora. Lat. *dominus*. Nou. ant. 76. Paſsò in Sardigna, e ſtette col Donno d'Alborèa, e innamoroſſi d'una Sarda, ec. Il marito gli trouò, e non l'offeſe, ma andoſſene, e dolſeſi al Donno. Dan. Inf. cap. 33. Queſti pareua a me maeſtro, e donno, Cacciando i Lupi. E can. 22. Ch'ebbe i nemici di ſuo donno in mano.

**DONNO** add. Dan. Purg. 19. Qui lugent, affermando eſſer beati, Ch'hauean di conſolar l'anime donne [cioè l'anime gentili, e buone] ¶ Per titolo di Principi, e di Monaci. Dan. Inf. c. 22. Via con eſſo Donno Michel Zanche.

**DONNOLA.** Latin. *Muſtela*. Tel. Br. 5. 45. Donnola è vna beſtiuola piccola, più lunga alcuna coſa, che 'l topo, e odiala molto il topo, e la ſerpe, e la botta. E quando ſi combatte con loro, ed ella è morſa da loro, ella incontanente corre al finocchio, o uero alla cicerbita, e mangiane, o vero ch'ella ne denticchia. Cr. 6. 101. 5. Quando la donnola s'apparecchia di combattere col ſerpente, mangia la ruta, e guernita del ſuo odore, e virtude, ſicuramente aſſaliſce, e vccide il baſaliſchio. Sen. Piſt. I pulcini hanno paura della donnola, e non hanno paura del cane. N. ant. 32. 1. Quando l'huomo truoua la donnola nella via.

**DONO.** Quel che ſi dà altrui, volontariamente, ſenza pretenderne reſtituzione, ne contraccambio, oggi anche DONATIVO. Lat. *donum*. Boccac. nou. 5. 6. E oltr'a ciò gli donò grandiſſimi doni. M. V. 9. 20. Danno loro di cenſo ogni anno fior. 4000. d'oro, e a tutta l'oſte in dono tre dì vettouaglia. Dan. Par. 5. Lo maggior don, che Dio, per ſua larghezza, Feſſe creando. Sen. Piſt. E intra l'altre donora, queſto bene ha fatto. ¶ Oggi DONORA nel numero del più, è ſolamente rimaſo a quegli arneſi, che ſi danno alla ſpoſa, quando ella ſe ne va a caſa il marito. I Greci dicono loro παράφερνα. E alcuni in Latino. *parapherna*, o vero *paraphernalia*.

**DONVZZO.** Dim. di dono Lat. *munuſculum*. Scal. S. Ag. Queſti ſon marauiglioſi donuzzi, e ſaporiti ſollazzi.

**DONZELLA.** Femmina vergine, d'età da marito. Lat. *virgo nubilis, puella*. Bocc. nou. 68. 19. Che dourebbe eſſere più temperato, ch'un religioſo, e più oneſto, ch'una donzella. G. V. 12. 105. 5. E in Forlì ſoggiornò tre dì con gran feſta, e carole d'huomini, di Donne, e di donzelle. Petr. Son. 144. Ch'i l'ho negli occhi, e veder ſeco parme, Donne, e donzelle. Tau. riton. E io vi donerò vna donzella molto bella di ſuo corpo. E appreſſo. In tutto lo caſtello non era ſe non ſolamente vna donzella, la quale ſeruia noi di tutto noſtro biſogno. Qui Donna di partito.

**DONZELLO.** Giouane ſenza moglie. Lat. *adoleſcens*. Paſſau. 26. Vn dì di Paſqua, eſſendo egli nel palazzo proprio attorniato da Caualieri, e donzelli, e da molti orreuoli cittadini, che paſquauano con lui [come vno era tanto caualiere perdeua il nome di Donzello] Bocc. nou. 19. 4. La più compiuta, di tutte quelle virtù, che donna, o ancora caualiere, in gran parte, o donzello dee auere. E nou. 4. 3. In corteſia pregiato ſopra ogni altro donzel di Toſcana. Nou. ant. 35. 8. In tanto in queſte parole, certi ſuoi caualieri, e donzelli, e altri della famiglia di queſto Re, l'andauano caendo. San Griſoſt. Sono li giuochi, e li tormenti, e gli ſpettacoli, le turbe de' fanti, e de' donzelli, li dilizioſi conuiti, ec. ¶ Per famigliare, ſeruo. Lat. *ſeruus, puer*. Nou. ant. 59. 2. Si mandò vn ſuo donzello al padre, e alla madre. ¶ DONZELLI diciamo noi oggi ad alcuni ſeruenti de' magiſtrati. Lat. *accenſus*.

**DOPO.** Prepoſizione, che ſerue al quarto caſo, e dimoſtra ordine di luogo, e di tempo, e vale, di poi, e dietro. Lat. *poſt*. Paſſ. 72. Il Caualiere, che dopo la colonna auea aſcoltato. Dan. Purg. 3. Ancora era quel popol di lontano, Io dico, dopo i noſtri mille paſſi. Bocc. Introd. 111. Dopo la dimoſtrazion fatta dall'Autore. E nou. 23. 18. Diede la borſa, e la cintura all'amico ſuo, e 'l dopo molto auerlo ammaeſtrato, ec. Petr. canz. 4. 7. Dopo quantunque offeſe, a mercè viene.

**DOPPIAMENTE.** A doppio, altrettanto. Latin. *dupliciter, totidem*. M. Vill. 3. 58. I quali, conoſcendo doppiamente, eſſere offeſi, per lo migliore, diſſimularono il fatto. Paſſauan. 168. Credendo la perſona eſſere ſciolta, riman doppiamente legata.

**DOPPIARE.** Addoppiare. Latin. *duplicare, geminare*. Qui creſcere, e multiplicare, indeterminatamente, ed è attiuo, e neutro. Dan. Par. c. 28. Che 'l numero loro, Più che 'l doppiar degli ſcacchi s'immilla. E Infer. 14. Onde la rena s'accendea, com'eſca, Sotto focile, a doppiar lo dolore. Petr. Son. 139. Che m'ancidono a torto, e s'io mi doglio, Doppia 'l martire.

**DOPPIERE.** Torchio, o torcia di cera, detto coſi dalla duplicità degli ſtoppini ritorti inſieme. Latin. *funale*. Boccac. g. 3. f. 7. Auendo fatti molti doppieri accendere. E nou. 46. 9. In quella, con vn gran doppiere acceſo, innanzi ſen'entrò. Mirac. Mad. M. Staua deuotamente alla meſſa, e offereuano vn gran doppiere. Dan. Par. 27. Come, in iſpecchio, fiamma di doppiero Vede colui, che ſe n'alluma dietro. M. Vill. 3. 63. Con gran nouero di doppieri dinanzi, e intorno al corpo.

**DOPPIATVRA.** Congiugnimento, congiuntura, addoppiamento. Lat. *conduplicatio, duplicatio*. Lib. Aſtr. E faſſi in ſommo della doppiatura vn canto aguto, oue ſi congiungono.

**DOPPIEZZA.** Infignimento.

**DOPPIO** ſuſt. Altrettanto più. Lat. *duplum*. Boccac. nou. 14. 16. Egli era il doppio più ricco, che quando partito s'era. E nou. 27. 16. In ben mille doppi, facete l'amor raddoppiare. G. Vill. 7. 66. 5. A' Seconeſi fece fallo del doppio. ¶ Doppio diciamo il ſuono di due, o di più campane, che ſuonino inſieme.

**DOPPIO** add. La metà più. Latin. *duplus, duplex*, Gr. διπλόος. Dan. Purgat. 15. Prima era ſcempio, ed ora è fatto doppio. E Infer. 23. Che la prima paura mi fe doppia. E Purgat. 31. Come in lo ſpecchio il Sol non altramenti La doppia fiera dentro vi raggiaua [cioè biforme] Petr. Son. 32. Io farò forſe vn mio lauor sì doppio, Tra lo ſtil de' moderni, e 'l ſermon priſco. E Son. 161. Doppia dolcezza in vn volto delibo. M. Vill. 8. 59. Molte febbri terzane, e ſcempici, e doppie.
¶ Per ſimulato, finto. Latin. *verſutus, ſubdolus*. E appo i Greci διπλόος, ſi prende come appo di noi. M. Vill. 3. 59.

Patto aſſai pregno, doppio, e poco accetto. Paſſau. 345. Perch'egli è bugiardo, e ingannatore, dirà vna per vn'altra, e dirà parole doppie, e mozze, che poſſono auere diuerſi intendimenti: onde in prouerbio, Più doppio, ch'vna cipolla, d'huomo finto, e che ſempre cerca ingannare altrui, con dimoſtrazion contrarie alla ſua intenzione. Gr. *διπλοῦς ἀνήρ*. Latin. *vir duplex*. Morg. Io l'ho ſempre veduto in vno ſpecchio, Vn triſto, vn doppio, vn vil traditor vecchio.

**D'ORA IN ORA** poſto auuerbial. Di quando in quando, in breue momento di tempo. Qui lo ſteſſo, che, a poco a poco. Lat. *paulatim*. Petr. Son. 120. Fuggendo ſpera i ſuo' dolor finire, Come colei, che d'ora in ora manca.

**DORAMENTO.** Indoramento, il dorare. Lat. *deauratio, inauratio*. Vit. Plut. E, quando fu fatto dì, apparuono ſubitamente le ſtatue artificioſe, e lucenti, per lo doramento [cioè per l'oro, ch'era ſtato loro appiccato ſopra.]

**DORARE.** Indorare, che è diſtendere e appiccar l'oro in ſu la ſuperficie di che che ſia. Lat. *deaurare, inaurare*. Bocc. nou. 53. 4. Fatti dorare popolini d'ariento, che allora ſi ſpendeuano. Petrar. Son. 119. Del bel dolce ſoaue bianco, e nero, In che i ſuo' ſtrali Amor dora, e affina.

**DORATO** add. Lat. *deauratus, inauratus*. Bocc. n. 99. 49. Vna gran coppa dorata, la quale dauanti aueua, comandò, che lauata foſſe. Dan. Inf. c. 23. Di fuor dorate ſon sì ch'egli abbaglia. E Par. 16. Ed auea Galigaio Dorata in caſa ſua già l'elſa e'l pome. Petr. can. 41. 4. Prendi i dorati ſtrali, e prendi l'arco, E facciamiſi vdir, sì come ſuole. ¶ Per metaf. Ornato, adombrato, palliato. Lat. *exornatus*. Teſ. Br. 8. 29. Io dico, che dee eſſere fornito di motti intendeuoli, ec. ch'egli non vuole eſſer dorato di luſinghe, nè di motti couerti.

**DORATVRA.** Indoratura, il dorare, e l'oro acconcio in ſu la coſa dorata. Qui abbellimento, e ornamento. Latin. *exornatio*. Teſ. Br. 8. 29. Ma egli dee auer poca di doratura, e di giuoco, e di conſonanza. E cap. 33. Doratura di parole è ſoſpettoſa coſa.

**DORE.** Aurino, rancio.

**DORMENTORO.** Luogo, doue ſi dorme, ma è proprio de' conuenti, e de muniſteri. Lat. *dormitorium*. G. V. 11. 56. 3. E la notte medeſima s'appreſe nel moniſtero delle donne della Trinità in campo Corbolini, e arſe il lor dormentoro. Dial. S. Greg. M. Diroui in che luogo dobbiate far la Chieſa, e in che luogo lo dormentoro, e in che luogo l'oſpizio, e tutte l'altre officine, e caſe neceſſarie.

**DORMIENTE.** Che dorme. Lat. *dormiens*. Maeſtruz. Così li ſmemorati, e dormienti, ſe innanzi alla furia, e dormizione, aueuano contraria volontade, non riceuono i ſagramenti.

**DORMIGLIONE.** Che dorme aſſai. Lat. *veternoſus, ſomniculoſus*. Bocc. n. 40. 9. leua ſu dormiglione, che ſe tu voleui dormire, tu doueui andare a caſa tua.

**DORMIGLIOSO.** Sonacchioſo. Lat. *ſemiſomnis, ſemiſopitus*. Ouid. Piſt. Oh laſſa: io allora così dormiglioſa mi ſuegliai, e, mezza addormentata, cercaua d'abbracciar Teſeo. Liu. M. Egli tagliauano i corpi ignaui, e dormiglioſi. Teſ. Br. 2. 32. Conuiene, che quel cotale huomo ſia lento, e molle, e peſante, e dormiglioſo, e che non ſi ricordi bene delle coſe paſſate [cioè pigro, e ſonnolente.]

**DORMIRE.** Pigliare il ſonno. Lat. *dormire*. Bocc. Introd. n. 55. E in queſta maniera ſtettero tanto, che parue tempo alla Reina d'andare a dormire. E nou. 13. 15. Io vi ti porrò chetamente vna coltricetta, e dormiui. E nou. 21. 17. Tutto diſteſo all'ombra d'vn mandorlo dormirſi. Dan. Purg. 9. Quando l'anima tua dentro dormia Sopra li fiori. Petr. can. 4. 6. Com'huom, che tra via dorma, Gittaimi ſtanco ſopra l'erba vn giorno. E can. 11. 1. Vecchia ozioſa, e lenta, Dormirà ſempre, e non fia chi la ſuegli. ¶ In prouerbio. Non ſi può dormire, e far la guardia, cioè in vno ſteſſo tempo non ſi può far due coſe contrarie. ¶ Dormir con gli occhi altrui, vale ripoſarſi, e quietarſi d'alcuna coſa in ſu'l ſapere, e'n ſu la diligenzia d'altrui. ¶ Dormire al fuoco, e, dormir con la fante, non badare a quel che ſi dourebbe.

**DORMITORE.** Che dorme, dormiglione. Lat. *dormitator*. Fr. Iac. T. Se tu vuogli ſcampare Dalla final ſentenzia del giudicio, E di quel gran ſupplicio, Doue diſcende ciaſcun dormitore. Qui, quaſi ſpenſierato, traſcurato, il che vale anche, *dormitator*.

**DORMIZIONE.** Il dormire, ripoſo, quiete. Lat. *requies, dormitatio*. Eſpoſ. Salm. E non darò ſonno a gli occhi miei, e alle mie palpebre non darò dormizione. Maeſtruz. Così li ſmemorati, e dormienti, ſe innanzi alla furia, e dormizione aueuano contraria volontade, non riceuono il ſagramento.

**DORSO.** Doſſo. Lat. *dorſum*. Lib. Aſtrol. Seguiremo li quinti, e lor parti, e lor conti nelli due quarteroni, che ſeguono l'anello, sì come ſono nel dorſo dell'aſtrolabio.

**DOSSI.** } Vedi DOSSO.
**DOSSIERE.**

**DOSSO.** Tutta la parte poſterior del corpo, dal collo ſino a' fianchi, e talora lo diciamo anche per tutto 'l corpo, o ver buſto. Lat. *dorſum, tergum*. Liu. M. Egli ſdruce la ſua roba, e moſtra al popolo il doſſo battuto, e fratto. Teſ. Br. 4. 1. E chi la fiede nel capo, o nel doſſo, non fa male. Dan. Purg. c. 19. Chi foſte, e perchè volti auete i doſſi. Al ſu. E Par. c. 2. Riuolto ad eſſi fa, che, dopo il doſſo, Ti ſtea vn lume. E Purg. c. 8. Tra l'erba, e i fior venia la mala ſtriſcia, Volgendo ad ora, ad or la teſta, e'l doſſo. Bocc. n. 12. 13. Li quali, come veſtiti s'ebbe, a ſuo doſſo fatti pareuano. Cr. 5. 23. 3. Il nocciolo della palma, il quale è l'oſſo del dattero, l'ha quaſi dal ſuo doſſo. ¶ Per ſimil. Dan. Purgat. c. 3. Entrate innanzi, ec. Co' doſſi delle man faccendo inſegna. E Purg. c. 30. dice, doſſo d'Italia, a' monti Appennini. Sì come neue tra le viue traui, Per lo doſſo d'Italia ſi congela. ¶ Doſſi ſi chiamano le pelli della ſchiena del vaio, che ſi conciano per far pellicce. Quad. Con. Diénmone per lui fior. 6. d'oro, per vn fodero di doſſi di vai, per Madonna Simona. ¶ da DOSSI DOSSIERE, che val coperta da letto. Lat. *lodix*. Bern. Orl. E ſopra vn drappo azzurro d'oro ornato, Poſto come doſſiere, o capoletto. ¶ In prouerbio, Far doſſo di buffone, che è cercar ſuo vantaggio, e vtile, e laſciar dire il compagno. Morg. E ogni volta mi paghi di ghigno, E fai, Morgante, doſſo di buffone.

**DOTARE.** Dar la dote. Lat. *dotare, dotem dare*. Boccac. n. 96. 18. Con piacer di Meſſ. Neri, magnificamente dotatele. ¶ Per ſimilit. G. Vill. 9. 32. 2. Dotandoli di beni, e rendite del Comune. E lib. 12. 9. 2. Il quale egli auea fatto fare, e riccamente dotato a grande onore. E lib. 1. 24. 4. Coſtantino imperadore, che dotò la Chieſa, fu di loro diſcendenti. Dan. Parad. 12. Al ſacro fonte intra lui, e la fede, V'ſi dotar di mutua ſalute. ¶ DOTARE, per priuilegiare ſpezialmente, ed è proprio di Dio, e della natura, come Dotar d'ingegno, di grazia, di bellezza, di libera volontà. Lat. *inſignire*. Dan. Parad. c. 5. Lo maggior don, ec. che le creature intelligenti, E tutte, e ſole furo, e ſon dotate.

**DOTATO** add. Lat. *praeditus, inſignitus*. Boccac. n. 20. 3. Più che di corporal forza, dotato d'ingegno. E nou. 82. 3. Di ſangue nobile, e di marauiglioſa bellezza dotata. But. E viene l'anima vmana dotata dalle dette tre dote. Franco Sacch. rim. E voi, Pietro, in ſu la ferma pietra Tenete il ſoglio d'ogni ben dotato.

**DOTE, E DOTA.** Quello, che dà la moglie al marito, per ſoſtentamento del carico matrimoniale. Lat. *dos*. Gr. *προίξ*. But. Dannoſi li 400. fior. E oltre per dote, come ſe fuſſono faue, o lupini, le quali dote non ſi poſſono acquiſtare in sì poco tempo, ſe non vſureggiando, e rubando, e male acquiſtando. Boccac. nou. 16. 35. È vedoua, e la ſua dote è grande, e buona. E nou. 18. 43. Ha tua ſorella per moogliere, nè mai n'ebbe alcuna dota: e perciò, acciocchè tua ſorella ſenza dote non ſia, ec. Lab. n. 194. Conueniſſe con la bellezza ſupplire la poca dota. Dan. Purgat. 20. Mentrechè la gran dote Prouenzale Al ſangue mio non tolſe la vergogna. ¶ Per metaf. Dan. Infer. 19. Quella dote, Che da te preſe il primo ricco Patre. ¶ Per iſpezial grazia, d'ingegno, o d'altro, ottenuto da Dio. Lat. *dos*. Petrar. canz. 9. 5. Perch'io veggio, e mi ſpiace, Che natural mia dote a me non vale.

**DOTTA** con l'o ſtretto. Parte di OTTA, cioè d'ORA. Fau. Eſopo. Moſſeſi troppo tardi, e per giugnere a dotta ſtudiaua il beſtiuolo con parole aſpre, e forti baſtonate. [cioè all'ora, e al tempo determinato, e prefiſſo.] Lat. *hora dicta, hora conſtituta*. Dan. Infer. c. 31. Allor temetti io più che mai la morte, E non v'era meſtier più che la dotta, S'i' non aueſſi viſto le ritorte. [cioè un minimo che di tempo.] Latio. *temporis momentum*. ¶ Pigliarſi, o volere le ſue dotte, cioè l'ore acconce, e comode a' ſuo' piaceri. Franco Sacch. Il diſcepolo ſi sforza con ogni ingegno di mantenerle nelle dotte, che la natura ha biſogno. E rim. Mi duol vie più delle perdute dotte. ¶ Rimetter le dotte, cioè racquiſtare il tempo perduto. Lat. *reſarcire tempus*. Lor. Med. Noi rimetterem le dotte.

**DOTTA** con l'o largo, da dottare. Timore, paura, ſoſpetto, dubbio. Lat. *timor, metus, ſuſpicio*. G. V. 9. 317. 2. Ma ſe in prima s'ebbe paura, e dotta in Firenze, a queſta ritornata s'ebbe maggiore. Liu. M. A' Romani falli la ſperanza, e furono in gran penſiero, e in gran dotta di lor campione. E appreſſo. Tutta notte gli tenne in vegghiare, e in dotta.

**DOTTAGGIO** V. A. Dotta, per timore. Dan. Maian. Sì grande ho lo dottaggio, Non le ſia diſpiacente.

**DOTTANTE.** Timoroſo. Lat. *timidus*. Teſ. Br. 2. 13. Ed ebbe in ſoprannome Didimo, che vale tanto a dire, come dottante, o ver gemello, che elli dottò, e temè della reſurrezion di Criſto. Liu. M. Coloro da cauallo ſi traſſono addietro, sì come dottanti, ſe doueſſono combattere, o fuggire.

**DOTTANZA.** Dotta, timore. Boccac. n. 78. 7. E di far queſto non auer dottanza niuna. G. V. 1. 24. 1. Mandò per lei, e per lo figliuolo, che veniſſe, ſenza alcuna dottanza. Teſ. Br. 7. 13.

iſtà bene in bocca a vn par mio, Che ſono vn poetuzzo da dozzina.

**DOZZINALE.** Da dozzina, comunale. Lat. *vulgaris, gregarius*. Qui di mediocre condizione. Ber. rim. La bianca è da perſone dozzinali Quella d'altri color'è da Signori.

**DOZZINALMENTE.** Feralmente.

---

# D R

**DRAGHINASSA.** Nome, che tra gli altri s'attribuiſce alla ſpada, ma per iſcherzo, come anche cinquadèa, daga, ſtriſcia, e ſimili. Latin. *enſis*. Salu. Spin. Ma volete vo' dir, ch'allo ſcuro, e con la mia draghinaſſa. io mi foſſi moſſo vn paſſo?

**DRAGO.** Dragone. Dan. Purg. 32. Poi parue a me, che la terra s'apriſſe, Tra'mbo le ruote, e vidi vſcirne vn drago. Petr. cap. 10. Vrtar come Leoni, e come draghi, Con le code auuinghiarſi. ¶ Per ſimilitud. Lab. n. 176. La qual molto più dirittamente drago potrei chiamare.

**DRAGONE.** Serpente. Latin. *draco*. Gr. *δράκων*. Teſ. Br. lib. 5. 4. Dragone è maggior generazione di tutti ſerpenti, ed eziandio è maggiore, che neſſuna beſtia del Mondo, e abitano in India nel paeſe d'Etiopia, là oue ſempre è grande ſtate. Filocop. lib. 5. 16. Vn carro da due dragoni tirato, gli venne auanti. Franco Sacch. rim. E ſtato ſono in luogo tra dragoni.

**DRAGONTEA.** Erba medicinale. Latin. *dracunculus*. Gr. *δρακόντιον*. Creſc. 6. 119. 1. Chiamaſi ſerpentaria, o uer dragontèa, imperciocche il ſuo gambo è pieno di macole, a guiſa di ſerpente, ed è caldo. è ſecco nel terzo grado.

**DRAMMA.** Peſo di ſeſſanta grani. Lat. *drachma*. Gr. *δραχμή*. Boccac. nou. 79. 42. Auendone alquante dramme ingozzate, pur n'vſci fuori. Dan. Purgat. c. 21. Sanza eſſo non fer mai peſo di dramma. ¶ Per minima particella. Latin. *hilum, minima particula*. Petrar. can. 6. 1. E non laſſa in me dramma, Che non ſia fuoco, e fiamma. ¶ Per iſpezie di moneta. Latin. *drachma*. Paſſau. c. 55. Della donna, che ritrouò la dramma perduta. But. Dramma è vn peſo, cioè l'ottaua parte d'vn'oncia.

**DRAPPELLARE.** Maneggiare il drappello, cioè la'nſegna. Latin. *vexillum attollere, ſignum agitare*. G. Vill. 305. 9. Per arroganza ſi miſero a roteare con le ſchiere loro, verſo l'oſte di Caſtruccio, trombando, e drappellando, e richeggendolo di battaglia.

**DRAPPELLETTO.** Dim. di drapello. Petrar. cap. 6. In vn bel drappelletto iuan riſtrette.

**DRAPPELLO.** Certa moltitudine d'huomini, ſotto vna inſegna, che anch'eſſa ſi dice drappello. Matt. Vill. 7. 8. E, con molta baldanza, tutti in vn drappello fatto s'addirizzarono. Petrar. cap. 4. E poi v'era un drappello Di portamenti, e di volgari ſtrani.

**DRAPPELLONE.** Diciamo drappelloni a que' pezzi di drappo, che s'appiccano pendenti, intorno al Cielo de' baldacchini, e anche ſe ne paran le chieſe. M. Vill. 9. 42. E vn ricco palio d'oro leuato in aſte, con grandi drappelloni pendenti alla reale, ſotto'l quale vollono, ch'egli entraſſe nella Città. E lib. 9. 43. E, ſopra la bara, un drappo ad oro, con drappelloni pendenti, con l'arme del popolo, ec.

**DRAPPERIA.** Quantità di drappi. Lat. *tela ſerica*. Bocc. n. 2. 2. Il quale fu chiamato Giannotto di Ciuignì, lealiſſimo, e diritto, e di gran traffico d'opera di drapperia.

**DRAPPIERE.** Facitor di drappi. Lat. *textor ſericarius*. Teſ. Br. 1. 4. Ciò ſono fabbri, e drappieri, cordouanieri, e altri meſtieri. ¶ Per mercatante di drappi. Latin. *ſericarum telarum mercator*. Boccac. 14. 15. Doue trouati de' ſuo' cittadini, liquali eran drappieri, ec. da loro fu riueſtito. Franco Sacch. rim. Fate ragion ch'io ſia vn vil drappiere, Che nuoui panni, e groſſi vendere vſa.

**DRAPPO.** Tela di ſeta pura, come velluto, ermiſino, raſo, taffettà, e ſimili. Latin. *ſerica tela*. Boccac. nouel. 2. 9. Maggior mercatantie faccendone, e più ſenſali auendone, che a Parigi di drappi. Filocop. lib. 3. 219. Di molti drappi veſtita, e tutti neri. Dan. Infer. 15. Poi ſi partì, e parue di coloro, Che corrono a Verona il drappo verde [ Era vn palio. ] ¶ Per li veſtimenti in comune, tanto di ſeta, quanto di lana, o di lino. Latin. *veſtis*. Dan. Purgat. 19. L'altra prendeua, e dinanzi l'apriua, Fendendo i drappi, e moſtrauami il uentre. Bocc. 19. 22. Preſi i drappi ſuoi, e datole vn ſuo farſettaccio. G. V. 11. 9. 1. Furono mandate in Firenze l'orlique di S. Iacopo, e di S. Aleſſo, e alquanto del drappo, che veſtì Criſto.

**DRITTO.** Diritto.

**DRUMEDARIO.** Spezie di Cammello. Lat. *dromas, Camelus dromas*. La ſcrittura *Dromedarius*. Teſ. Br. 5. 46. Cammelli ſi ſono di due maniere. L'vna maniera ſono più piccoli, che gli altri, liquali ſi chiamano dromedarj, e ſono molto grandi, e portano sì gran peſo, che, ec. Guid. G. Queſto carro era menato da due dromedarj forti.

**DRUDERIA.** Scherzo amoroſo. Lat. *iocus amatorius*. Tau. rit. Entri in grande parlare con eſſa, e ſtia in gran druderia, tenendo tuttauia il ſuo onore in piè. E appreſſo. Truoua ſua donna, con M. Caluano, ſtare in gran druderia, ed elli dice da lungi. Dama, gettami la chiaue del voſtro Coſano.

**DRUDO.** Diſoneſto amante, e nel femm. concubina. Latin. *amator, amaſius*: e di donna, *amaſia, pellex*. Lab. n. 296. E ſe non foſſe, che'l Drudo, nouello temèo, non il troppo ſcriuere, ec. Dan. Inf. c. 18. Taida è la Puttana, che riſpoſe Al drudo ſuo. E Purgat. 32. Quel feroce drudo La flagellò dal capo inſin le piante. Conu. 35. Tutte ſcienzie chiama reine, drude, e ancille. Tau. Rit. Io appreſſo vi donerò lo mio amore, o a mogliera, o a druda. ¶ Per inclinato, e dedito a fare all'amore. L. *amori deditus*. Liu. M. E quello non auuenia mica per pouertà, e per lo miſagio del popolo, ma perciocchè troppo auea di Franchigia a fare ſue volontà, che troppo era drudo, e ozioſo. ¶ Dicemmo in iſcherzo, SMANZIERE, VAGHEGGINO. Luig. Pul. Beca. Tu vuo' ſempre di dietro i gagheggini, E non darèſti loro vn berlingozzo: e diſſe GAVEGGINO, per imitare il fauellar de' contadini, che ſtrauolgon volentier le parole.

---

# D V

**DUAGIO.** Lo ſteſſo, che Doagio Città di Fiandra, dalla quale anticamente ci veniua vna ſpezie di panno, dal nome della Città, chiamato Doagio. Qui ſcherza ſopra la parola DVAGIO, quaſi, rappreſentando per eſſa, il numero due, come coſa fine: onde ſeguito treagio, e quattragio, come di più finezza. Boccac. n. 72. Egli è di duagio, inſino in treagio, ed hacci di quegli, nel popol noſtro, che'l tengono di quattragio.

**DUBBIARE.** Non ſi riſoluere, ſtare in dubbio, ambiguo, dubitare. Latin. *dubitare, ambigere*. Petrar. Son. 125. Facean dubbiar ſe mortal, donna, o diua, foſſe. Dan. Purg. 3. E ſtetter fermi, e ſtretti, Come a guardar chi va dubbiando ſtaſſi. E Inf. 11. Che non men, che ſauer dubbiar m'aggrata. E Purgat. 18. Ma ciò m'ha fatto di dubbiar più pregno. ¶ Per temere, auer paura, ſoſpetto. Lat. *trepidare, vereri*. Saluſt. Iug. R. Gli ſpauentati dubbiauano in ciaſcun luogo. Dan. Purg. 20. Tal che'l maeſtro in ver di me ſi feo, Dicendo: non dubbiar mentre io ti guido.

**DUBBIETTA.** Dubbio, dubbiezza. Latin. *dubitatio, ambiguum*. Mor. S. Gregor. Oh da quanta ſcurità, e da quanta dubbieta, è accecata la noſtra ſcienzia. Caualc. fr. ling. La ſeconda coſa ſi è dubbieta, e poca fede, laquale procede maſſimamente dalla mala vita. E appreſſo. E di queſta dubbieta parla San Iacopo, quando dice. Chi dubita non può preſumere d'eſſere eſaudito.

**DUBBIEVOLE.** Dubbioſo. Latin. *dubius, anceps, ambiguus*. Guid. G. Io non iſpargo queſte parole tra voi, perche dubbieuole ci ſia, che noi non poſſiamo confondere li Troiani.

**DUBBIO.** Ambiguità, la coſa di che ſi dubita. Latin. *dubium dubitatio, ambiguitas*. Bocc. nou. 2. 6. E ſe forſe alcuni dubbj hai intorno alla fede, ch'io ti dimoſtro, ec. Amm. ant. Quando alcuno poſto nelle proſperità è amato, è in dubbio ſe è amata la proſperità, o uer la perſona. Dan. Parad. c. 1. S'i' fui del primo dubbio diſueſtito, Per le ſorrriſe parolette breui. Petrar. Son. 13. Talor m'aſſale in mezzo a' triſti pianti, Vn dubbio, come poſſon queſte membra, ec.

**DUBBIO** add. Dubbioſo. Lat. *dubius, anceps*. Petr. Son. 245. In dubbio ſtato sì fedel conſiglio. E cap. 2. Com'huom, che per terren dubbio caualca. Paſſau. 202. Concioſſiacoſa adunque, che l'huomo ſia tenuto di confeſſare i peccati dubbj.

**DUBBIOSAMENTE.** Con ambiguità, con dubbio. Lat. *dubiè*. Mor. S. Greg. E nelle tenebre, o niente, o dubbioſamente veggiamo.

**DUBBIOSO.** Ambiguo, irreſoluto, incerto, pien di dubbio. Lat. *dubioſus, dubius, incertus, ambiguus*. Bocc. n. 96. 2. E per ciò io, che in animo alcuna coſa dubbioſa forſe auea. E n. 12. 2. Li quali, per li dubbioſi paſſi d'Amore, ſon camminati. Dan. Infer. c. 5. A che, e come concedette Amore, Che conoſceſte i dubbioſi diſiri. ¶ Per pericoloſo, e difficile. Latin. *periculoſus, arduus, difficilis*. Boccac. nou. 3. 1. Mi ritorna a memoria il dubbioſo caſo già auuenuto ad vn giudeo. Petrar. Sonet. 25. Per le coſe dubbioſe altri s'auanza. Paſſ. 13. Auuegnache detto ſia, che la penitenzia nella morte ſia dubbioſa, e di riſchio.

**DVBITAMENTO.** Dubbio. Lat. *dubitatio, hæſitatio.* Fr. Iac. T. Tu m'hai laſciato afflitto In gran dubitamento.

**DVBITANZA.** Dubbio. Lat. *ambiguitas, dubitatio.* Filoc. lib. 1. 97. E, veduta la loro dubitanza, ſi voltò ad eſſi. Rim. ant. P. N. Ma ſenza dubitanza Lo mio Signor ſentio.

**DVBITARE.** Dubbiare. Lat. *dubitare, hæſitare.* Dan. Par. c. 4. Ancor di dubitar ti dà cagione. Bocc. Introd. n. 32. Io comprendo, e voi ſimilmente il potete comprendere, ciaſcuna di noi di ſe medeſima dubitare. E n. 1. Dubitauano forte, non Ser Ciappelletto gl'ingannaſſe.

**DVBITATIVAMENTE.** Per modo di dubitare, in dubbioſo modo, dubbioſamente, ambiguamente. Latin. *dubitanter, dubitatim.* Com. Par. 13. Per li quali douea cauſalmente, e dubitatiuamente di ſe giudicare. Buti. Dice dubitatiuamente, che era quelli, che ingannò Eua, la noſtra prima Madre.

**DVBITATIVO.** Incerto, dubbioſo. Lat. *incertus.* Fran. Sacch. op. diu. Noi non abbiamo il fine della guerra certo, ma forte dubitatiuo.

**DVBITAZIONE.** Dubbio. Lat. *dubitatio.* Bocc. 13. 17. La qual dubitazione, o per preſunzione, o per alcuno atto, che Aleſſandro faceſſe. G. V. 10. 136. 3. Si puoſono contro, moſtrando più dubitazioni, e pericoli. Dan. Par. 4. L'altra dubitazion, che ti commuoue Ha men venen.

**DVBITATO** add. Dubbio. Lat. *dubius.* Albert. cap. 4. E' intendi fede ferma, e non dubitata, perciocchè del fatto d'Iddio in neuno modo ſi dee dubitare.

**DVBITO.** Dubbio. Latin. *dubium, dubitatio.* Filoc. lib. 5. 2. 81. Se volete dir, che'l dubito de' pareno ci ſia, noi il neghiamo. Lib. Aſtr. E ſanza dubito vedrai, che le ſtelle, che furon con eſſa nell'orizzone, ſi paran con ella altresì nell'orlo di mezzodie.

**DVBITOSAMENTE.** Dubbioſamente. Ouuid. Piſt. E io diſauuenturata odo dubitoſamente mormorare.

**DVBITOSO.** Dubbioſo, pauroſo. Lat. *incertus, dubioſus, timidus.* Bocc. n. 99. 43. E mentre, che dubitoſi, e timidi ſenza punto al letto accoſtarſi. Dan. rime. Poi vidi coſe dubitoſe molte Nel vano immaginare. ¶ In vece di pericoloſo. Lat. *periculoſus.* G. V. 8. 42. 1. E informato Papa Bonifazio del male ſtato, e dubitoſo della Città di Firenze. Tau. rit. Imperocchè queſto paeſe era molto dubitoſo.

**DVCA.** Generale, capitano, guida, e conducitor d'eſerciti. Latin. *dux, ductor.* G. Vill. 11. 133. 8. Sì grande oſte, non capitanato di ſufficienti duci. Dan. Par. 15. Ritrouar puoi il gran Duca de' Greci. E Inf. c. 2. Tu Duca, tu Signore, e tu Maeſtro. Petr. cap. 2. Or dimmi ſe colui in pace vi guide, E moſtra il Duca lor. ¶ Per titolo di Principato, il qual titolo, dice il Varchi nell'Ercolano, auere auuto origine da' Longobardi, e che Diſiderio lor Re, fu auanti, che Re, Duca di Toſcana. Latin. *dux.* Bocc. n. 17. 26. Per la qual coſa al Duca d'Atene, ec. Dan. Purg. 14. Però ſappi, ch'i' ſon Guido del Duca. G. V. 9. 347. 1. Giunſe in Firenze il Duca d'Atene, ec. per Vicario del Duca di Calauria.

**DVCALE.** Da Duca, di Duca. G. Vill. 9. 59. 6. Rimaſono con ottanta a cauallo, con le bandiere ducali, e del Comun di Firenze.

**DVCATO.** Titolo del principato del Duca, e'l territorio, e giuriſdizione del Duca. Latin. *ducatus us.* G. Vill. 9. 349. 2. E come era legato, e paciaro in Toſcana, e nel ducato, e nella Marca. E lib. 4. 18. 2. Il minor figliuolo non ebbe la Signoria del ducato. ¶ Per la moneta d'argento, e d'oro, comunemente del maggior peſo. Bocc. n. 32. 34. Gli faceſſe venir cinquanta ducati.

**DVCE.** Lo ſteſſo, che Duca. Latin. *dux.* Paſſauan. 228. Iddio ha gittate per terra le ſedie, cioè lo ſtato, e la Signoria de' Duci ſuperbi. Petr. canz. 8. 5. E ſien col cuor punite ambe le luci, Ch'alla ſtrada d'Amor mi furon duci. E Son. 308. Ch'io ſegua la mia fida, e cara Duce. Dan. Purgat. c. 13. S'altra cagione in contrario non pronta, Eſſer den ſempre li tuo' raggi duci.

**DVCHEA, E DVCEA.** Ducato per principato. G. Vill. 9. 154. 1. Nella Duchéa di Bauiera in Alamagna, fu grande aſſembramento a battaglia. E lib. 5. 4. 2. Tornato in Francia gli tolſe la ducéa di Normandia.

**DVCHESSA.** Moglie di Duca. Lat. *hæc dux.* i barbari dicono *duc.ſſa.* Boccac. n. 17. 34. Li quali dal Duca onoreuolmente riceuuti furono, e dalla Ducheſſa, ec. La Ducheſſa, preſo tempo, amendue nella camera gli ſi fece venire.

**DVCHINO.** Dim. di Duca, figliuol di Duca, come, da Re, Regolo. G. V. 10. 127. 1. Gridando viuano i Duchini, cioè i figliuoli di Caſtruccio.

**DVE.** Nome di numero, che ſeguita immediatamente all'vno; ſanza diſtinzion d'alcun genere, ſempre nella proſa, ſi ſcriue DVE, e nel verſo, DVO, d'una ſola ſillaba. Bocc. introd. n. 5. E dalle due parti del corpo predette, in fra breue ſpazio, cominciò, ec. Dan. Par. c. 4. Intra duo cibi diſtanti, e mouenti D'un modo, ec. Sì ſi ſtarebbe vn'agno intra duo brame Di fieri lupi, ec. Sì ſi ſtarebbe vn cane intra duo dame. Petr. canz. 42. 1. Vna fiera m'apparue, ec. Cacciata da duo veltri; vn nero, vn bianco. E Son. 47. Ou'io fu' giunto Da duo begli occhi, che legato m'hanno. Stare intra due. Stare ambiguo dubbio, tra'l sì, e'l nò. Lat. *in dubio eſſe.* Paraff. E' ſalcina, e non iſtette intra due. ¶ Tener tra due. Petr. Son. 120. Ma pur, come ſuol far tra due mi tiene.

**DVELLANTE.** Che combatte col ſuo nimico d'accordo a corpo a corpo, e con arme eguali. Lat. *gladiator.* E tal combattimento è detto.

**DVELLO.** Lat. *ſingulare certamen.*

**DVETANTI** poſto auuerbialmen. Nel numero del più, vale altrettanti. Latin. *totidem.* Vit. Plut. Furonne morti di loro più di trecento, e furonne preſi duetanti. G. Vill. 130. 4. Non temendo, perchè i Fiorentini foſſero duetanti caualieri, che loro.

**DVCENTO.** Nome numerale, di due centinaia. Latin. *ducenti.* Boccac. n. 80. 18. Io n'auea ben cento, e anche dugento da darti.

**DVMILIA, DVMILA, E DVOMILIA.** Numero numeratiuo di due migliaia. Lat. *duomilles.* Bocc. g. 3. p. 2. Sanza eſſere andati, oltre a dumila paſſi. E n. 80. 29. Che ben dumilia fiorin d'oro valeua. Paſſau. c. 139. Da che non la mi volete imporre voi, io ſteſſo me la'mpongo, e impongomi duomilia anni douere ſtare nel Purgatorio.

**DVMO.** Pruno. Lat. *dumus.* Petr. canz. 48. 4. Cercar m'ha fatto diſerti paeſi, Fiere, e ladri rapaci, iſpidi dumi.

**DVINO.** Punto de' dadi, ed è quando due dadi s'accordano amendui a moſtrare il punto due. Paraff. E quando io voglio vn'aſſo, e' vien duino.

**DVNQVE.** Adunque. Bocc. 12. 13. Va dunque diſſe la donna, e chiamalo. Dan. Purg. c. 1. Va dunque, e fa, che tu coſtui ricinga D'un giunco ſchietto. Petr. Son. 20. Cercate dunque fonte più tranquillo.

**DVODECIMO.** Dodiceſimo. Lat. *duodecimus.* Creſc. 3. 13. 1. Infino alla Luna duodecima del meſe di Febbraio.

**DVOLO.** Pena, paſſione, dolore. Latin. *dolor.* Dan. Purgat. 7. E quindi viene il duol, che ſi gli lancia. Petr. Son. 75. Di fuori, e dentro mi vedete ignudo, Benchè'n lamenti il duol non ſi riuerſi. Boccac. n. 73. 16. Calandrino, ſentendo il duolo, leuò alto il piè. Paſſauan. 11. Il duolo della infermitade occupa l'huomo.

**DVOMO.** La Chieſa Cattedrale. Latin. *ſumma ædes.* G. Vill. 10. 173. 2. Sonando le campane del duomo di dì, e di notte. E lib. 1. 60. 2. E chiamaronlo duomo di San Giouanni.

**DVPLICATO.** Doppio, addoppiato. Lat. *duplicatus, geminatus, duplex.* G. V. 10. 86. 1. Perocchè la terra era fortiſſima di mura, con iſpeſſe torricelle, e berteſche, e poi ſteccata con duplicati foſſi. Cr. 1. 8. 9. Se ſi fa vna ruota d'aſſe duplicata e forte.

**DVPLICITA.** Doppiezza; e per ſimilit. finzione. Lat. *ſimulatio, fictio.* Paſſau. 161. La confeſſione ſia ſemplice: ciò è a dire, ſanza pieghe, ſia ſpiegata, non abbia duplicità. Lib. Am. E malizioſa inegualità d'amore, e falſa duplicità, ſuol cacciare amore. E appreſſo. Ed incomincia ad apparir la lor falſa naſcoſta duplicità. Mor. San. Greg. I quali eſſendo con iſtudio da noi ritrenati dall'eſſere della duplicitade.

**DVRA** verbale da durare. Durata, dimora. Lat. *mora.* G. Vill. 9. 305. 1. Sì per infermità, sì per lunga dura, e che li fallia lo ſpendio. Stor. Piſtol. Gran dura fecion quelli fuora a tanto ſtarui ad aſſedio. Cron. Morell. Per la dura della battaglia ci viene a ſtaccare, e a poco a poco corromperti, e in fine e' t'abbatte.

**DVRABILE** da DVRARE. Atto a durare. Latin. *durabilis, diuturnus, perpetuus.* Teſ. Br. 3. 12. Angeli ſono ſpiriti naturalmente, e la natura loro è vitale, ma la carità durabile gli guarda ſanza corruzione. Dan. Par. 26. Che nullo affetto mai razionabile, Per lo piacere uman, che rinnouella, Seguendo'l Cielo ſempre fu durabile.

**DVRABILITA.** Il durare, il baſtare. Lat. * *durabilitas, diuturnitas.* Lib. M. Moſtrar la grandezza, e la durabilità dello'mperio di Roma. Cr. 4. 4. 13. Simigliante alla predetta in ſapore, e durabilità di vino. Com. Purg. 29. Della quale due ſono le cagioni, l'una è l'abbondanza della materia, e la durabilitade.

**DVRABILMENTE.** Con iſtabilità, eternamente, ſempre. Lat. *perpetuo, firmiter.* Lib. viagg. Tu ſe durabilmente reſidente nel più alto Cielo de' Cieli, comandando ad ogni creatura. Gradi S. Girol. Li ſaui luceranno, come fanno le ſtelle, e coloro, che ammaeſtrano gli altri, luceranno durabilmente. Teſ. Br. 7. 71. Ah ventura, tu non ſe durabilmente buona.

**DVRACINE.** Aggiunto d'alcune frutte, che hanno durezza. Lat. *duracina*. Pallad. Due ſono generazioni di peſche, duracini, e armoniache. Dau. Colt. Ciriege duracini, o del frate.

**DVRAMENTE.** Aſpramente, crudelmente. Lat. *durè, crudeliter*. Paſſau. 141. Vedendo i molti, e graui peccati, ch'egli auea, duramente il ripreſe. Boccac. nou. 48. 6. Le quali duramente appreſſo correndole, ec. doue la giugneuano, la mordeuano. E n. 100. 6. Sì duramente ſi rammaricano. G. V. 11. 65. 4. Con la giunta della morte di M. Piero s'accorò duramente l'animo [cioè doloroſamente.] Sen. Piſt. S'abbatte negli ſcherani, i quali lo batterono duramente. Dan. Inf. c. 32. E io diſſi a colui, Che beſtemmiaua duramente ancora. ¶ Per difficilmente. Lat. *difficulter*. Cr. 1. 4. 1. Imperciocchè, l'vmido, auuegnachè toſto perda, le figurate forme, nondimeno toſto le riceue, sì come il ſecco della terra, auuegnacchè duramente le riceua, impertanto le ritiene fortemente.

**DVRAMENTO.** Durabilità. Difend. Pace. Per la permanenza, e duramento di quella.

**DVRANTE.** Che dura. L. *durans, permanens*. Boc. n. 18. 40. Auuenne, durante la guerra, che la Reina di Francia, infermò grauemente. M. Vill. 3. 72. Ed erano belli, e duranti, per lunghi ſecoli.

**DVRARE.** Occupare ſpazio di tempo, andare in lungo, o eſſer lungo. Lat. *durare, permanere*. Bocc. nou. 24. Quanto duraua il tempo dell'orazione. E nou. 67. 2. Io così poco ſpazio, come le ſue parole durare ſono. ¶ Per baſtare, mantenerſi, conſeruarſi, continuare, perſeuerare. Lat. *durare, perſeuerare, perſiſtere*. Boccac. Introd. n. 49. Le coſe, che ſon ſenza modo, non poſſono lungamente durare. E n. 7. 5. E cominciò ſopra la terza a mangiare, diſpoſto di ſtare a vedere quanto quella duraſſe, e poi partirſi [cioè quanto la valuta della veſte ſomminiſtraſſe da ſpendere.] Dan. Purg. c. 8. Per lei aſſai di lieue ſi comprende, Quanto in femmina fuoco d'amor dura, Se l'occhio, o'l tatto ſpeſſo non l'accende. Petr. Son. 27. Dal pigro gielo, e dal tempo aſpro, e rio, Che dura alquanto il tuo viſo s'aſconde. Dan. Inf. c. 2. Di cui la fama ancor nel Mondo dura, E durerà quanto il moto lontana. ¶ Per reſiſtere, reggere. Bocc. n. 21. 8. Al che per coſa del Mondo io non potrei durare. E n. 1. 2. Alle quali, ſanza niuno fallo, nè potremmo noi, ec. durare, nè ripararci. E nou. 72. 11. Bene ſtà: ſe voi volete andar sì andate, ſe non ſi ve ne durate. Filoc. lib. 2. 140. Penſa, che queſta vita tu durar non potreſti lungamente [cioè ſeguitar di viuere in queſta guiſa.] ¶ Per ſoſtenere, ſofferire, come durar fatica, e ſimili. Lat. *tolerare*. Bocc. g. 4. p. 8. Voi ſiete oggimai vecchio, e potete mal durar fatica. E n. 83. 11. Il prego che in ſuo ſeruigio in queſte coſe duraſſe fatica. Lat. *laborare*. Fiam. lib. 5. 4. Nè credeua, che più ſi poteſſe durar di male, di quello, che io duraua. G. V. 9. 125. 1. Alla fine ſi partiron ſenza combattere, perchè quel di Bauiera non poteua durar la ſpeſa. E lib. 5. 34. 1. I Saneſi non poteano più durar la guerra co' Fiorentini. ¶ Dinota anche, talora lunghezza di ſpazio di luogo. Lat. *extendi*. Teſ. Br. 3. 2. E ſi v'è l'Arciueſcouo di Milano, che dura il ſuo Arciueſcouado, inſino al Mar di Genoua, e dalla Città di Sauona, e d'Arbigliana. ¶ Durarla, vale mantenerſi in ſuo eſſere. In prouerbio, Chi la dura la vince. Lat. *aſſidua ſtilla ſaxum excauat*.

**DVRATA** verbale. Il durare, perſeueranza. Lat. *permanſio*. Liu. M. Ma non ebbono mica lunga durata, perocchè in poca d'ora furono sbarattati. Maeſtr. Pier da Reggio. Per la ſua lunga durata, fu vinta quella battaglia. Teſ. Br. 2. 27. E quando l'Appoſtolico vide, che non potea auere contra loro lunga durata, egli ſe n'andò.

**DVRATIVO.** Durabile. Lat. *durabilis*. Grad. S. Girol. Lo buono huomo, ec. per queſta pazienza riceuerà vita duratiua, e'l reo huomo ſempre piagnerà col cuore, ec. e in pena duratiua. But. Dimoſtra li beni del mondo eſſer fallaci, e ingannеuoli, e non duratiui, per la lor mutazione.

**DVRAZIONE.** Duramento, durata. L. *permanſio*. Eſpoſ. Salm. Sempre lodate Dio, ſecondo la durazion d'ogni tempo. Conu. 39. La ſeconda ragione fa lo diſiderio della durazione di queſta amiſtade. S. Agoſt. C. D. Di sì lunga, e ſenza principio durazione. But. Dice della morte di Pallante, dell'edificazion, e durazion d'albi.

**DVRETTO.** Alquanto duro. Lat. *duriuſculus*. M. Aldobr. E dee auere le mammelle durette, e non troppo molli.

**DVREVOLE.** Durabile. Amm. Ant. Signoria di Tiranni non è dureuole. E appreſſo. Quello, che non ha vicendeuol ripoſo, non è dureuole. Cr. 11. 6. 3. E quelli ſon molto dureuoli, i quali ſon tagliati de' monti dalla parte di Mezzodì.

**DVREZZA** aſtratto di duro. Lat. *durities, firmitas*. Dan. Purg. 27. Così la mia durezza è fatta ſolla. ¶ Per metaf. Rigidezza, aſprezza, oſtinazione. Lat. *aſperitas, pertinacia*. Boccac. n. 25. 8. Ammollita la voſtra paſſata durezza, verſo me dimoſtrata. Dicer. diu. Tal coſa può parere all'vno fermezza, che all'altro pare ſconueneuol durezza. Petr. Son. 73. Quando ti ruppe al cuor tanta durezza. E Son. 194. Indi, e manſuetudine, e durezza. E Son. 31. Dolci durezze, e placide ripulſe. Collaz. S. Pad. I quali, da indi innanzi, ſeguitando cattiuità di cuore, e durezza, caddero in noceuole tiepidezza, e nel profondo pelago della morte. M. Vill. 7. 69. E ſtando in queſta durezza, Vanni da Suſinana degli Vbaldini ſuo padre, ec. E qui, ma in modo baſſo, la diremmo anche, CAPARBIETA, e CAPONERIA.

**DVRISSIMAMENTE.** Superlat. di duramente. Lib. pred. Imperciocchè pianſe la madre duriſſimamente [cioè dirottiſſimamente] Vit. S. Pad. Delle quali parole, egli, diuentati più crudeli, batteronlo duriſſimamente in tanto, che lo laſciaron per morto [cioè aſpramente.] L. *aſperrimè*. Cron. Mor. Duriſſimamente mi cominciò a combattere, e a moleſtare.

**DVRISSIMO.** Superl. di duro. Lat. *duriſſimus*. Bocc. n. 29. 14. Alli quali eſſo duriſſimo diſſe [cioè oſtinatiſſimo, acerbiſſimo] Lat. *acerbiſſimus*.

**DVRITA.** Durezza. Dialog. S. Gregor. M. Il cuore umano è molto di grande durità. Caualc. diſcipl. ſpirit. Sij certo, che ſecondo la durità del tuo cuore, tu teſaurizzi a te ſteſſo quell'ira, la quale ti moſterrà il giuſto giudice, nel dì del giudizio.

**DVRIZIA.** Durezza. Mor. S. Gregor. Le quali hanno a dare, e rompere la durizia della mente. S. Griſoſt. Incominciò vn poco a vergognarſi della ſua durizia, e proteruia. E appreſſo. Onde ſe perſeueri nella durizia, ditatti, come diſſe Paolo alli Corinti, ſappiate, ec.

**DVRO.** Sodo, che reſiſte al tatto, contrario di tenero. Latin. *durus*. Dan. Purg. 25. Ciò che par duro, ti parrebbe vizzo. E Purg. 3. Quando ſi ſtrinſer tutti a' duri maſſi dell'alta ripa. Petrar. Son. 179. Ch'ogni dur rompe, e ogni altezza inchina. E can. 4. 7. Ch'ancor poi ripregando i nerui, e l'oſſa Mi volſe in dura ſelce. Creſc. 2. 18. 2. Seminano queſta cotal terra non arata, ma dura. ¶ Per ſimilit. robuſto, gagliardo. Latin. *durus, robuſtus*. Com. Infer. 20. Vno, di molle compleſſione, hae molte lineazioni nelle mani, quelli della dura compleſſione, n'ha poche. ¶ Per crudele, efferato. Lat. *crudelis, ferus*. Dan. Infer. c. 14. Maeſtro, tu che vinci Tutte le coſe, fuorchè i dimon duri. Petrar. can. 4. 1. Benchè 'l mio duro ſcempio Sia ſcritto altroue sì. Bocc. n. 17. 23. Prima con parole, graue, e dura riotta incominciarono. Dan. Purgat. c. 19. O eletti di Dio gli cui ſoffriri, E giuſtizia, e ſperanza fa men duri [cioè meno ſpiaceuoli.] ¶ Per metaf. oſtinato, ineſorabile, implacabile. Lat. *pertinax, inexorabilis, obſtinatus*. Boccac. n. 2. 12. Doue tu rigido, e duro ſtaui a' tuo' conforti, e non volea, ec. E nou. 100. 22. Stando pur col viſo duro, diſſe. Dan. Purgat. 13. Non credo, che per terra vada ancoi Huomo sì duro, che non foſſe punto, Per compaſſione. Petrar. can. 4. 2. Ed intorno al mio cuor penſier gelati Fatto auean quaſi adamantino ſmalto, Ch'allentar nol laſciaua il duro affetto. Caual. fr. lin. Ma perchè quel giorno niuno impedimento gli adiuenne, fece cuor duro. ¶ Per noioſo, ſpiaceuole, aſpro, faticoſo. Latin. *moleſtus, aſper*. Boccac. n. 96. 18. Quantunque duro gli foſſe, il fare altrui poſſeſſor di quello, che egli ſommamente, per ſe medeſimo, diſideraua. E nou. 51. 5. Meſſer queſto voſtro cauallo ha troppo duro trotto. Petrar. Son. 21. Fu per moſtrar quanto è ſpinoſo il calle, E quanto alpeſtra, e dura la ſalita. Vit. Plutar. E quel Bruto era di ſua natura, come il ferro, quando ſi batte freddo, cioè duro di coſtumi [cioè rozzo, e zotico.] Lat. *rudis*. ¶ Per faticoſo, e difficile. Lat. *difficilis*. Dan. Infer. c. 3. Perch'io, Maeſtro, il ſenſo lor m'è duro. ¶ Diciamo DVRO a huomo, che non abbia buona apprenſiua, al quale, quaſi prouerbialmente ſi dice, CAPO DVRO, CAPASSONE. Lat. *tardus, indocilis, ſtupidus*. ¶ Duro di bocca, diremmo al cauallo, che non cura il morſo. Morg. Era di bocca, com'io diſſi dura, Subito fece col morſo l'vſanza.

**DVTTORE.** Duce, guida. Latin. *dux, ductor*. Fr. Giord. Pred. Venne duttore, e guidatore, acciocchè dopo lui andando, perueniſſimo al fine diſiderato.

# E

Lettera vocale, che ha molta conuenienza con l'I, prendendoſi frequentemente l'vna per l'altra, DESIDERIO, DISIDERIO: PEGGIORE, PIGGIORE. Appo i Toſcani ha due ſuoni, l'vno più aperto, come MENSA, REMO, l'altro più chiuſo, e più frequentato da noi, come REFE, CENA: perchè, per tor via gli errori, richiederebbon varj caratteri, quantunque cotal ſuono, appo i Poeti, non faccia nota alla rima Petr. can. 24.

Fa ſubito ſparire ogni altra ſtella,
Coſi pare or men bella.

doue nel primo verſo la E di STELLA ha il ſuon chiuſo, e nel ſecondo in BELLA aperto.

**E.** Copula. Latin. *et*, *atque*, *ac*. Boccac. proem. 1. Quantunque appo coloro, che diſcreti erano, e alla cui notizia peruenne, io ne foſſi lodato, e da molto più riputato. E num. 2. Eſſendo acceſo ſtato d'altiſſimo, e nobile amore. ¶ Talora, quando vogliam fuggir lo'ncontro delle vocali, gli aggiugniamo il D, ne mai il T, alla latina. Vedi Salu. auuert. Boccac. n. 73. 4. Ed iui preſſo correua vn fiumicel di vernaccia. Dan. Infer. c. 4. Ed egli a me l'angoſcia delle genti, Che ſon quaggiù. G. Vill. 6. 29. Le dette nazioni, ebbero dure, ed aſpre battaglie.

**E'** pronunziata ſtretta, in vece d'EGLI, che riſponde al pronome. Lat. *ipſe*, *ed ipſi*, ma la contraſſegniam con l'apoſtrofo. Lat. *ille*. Boccac. n. 99. 8. La onde e'gli penſò di volere la ſeguente mattina riſtorare. E num. 9. menati i gentil'huomini nel giardino, corteſemente gli domandò chi e' foſſero. ¶ Ponſi anche talora per particella riempitiua, ſi come EGLI, a ornamento, e acconcio della pronunzia. Bocc. n. 69. 20. E' mi par, ch'egli ſtea in maniera, che, ec. E nou. 85. 13. E' mi par pur vederti morderle, con coteſti tuoi denti, ec.

**E'** con l'accento graue, per la terza perſona del numero del meno, del modo dimoſtratiuo del verbo ESSERE. Latin. *eſt*. Boccac. n. 13. 12. Queſti, che auanti caualca, è vn giouanetto noſtro parente.

## E B

**EBANO** Albero, che naſce nell'Indie, e in altri luoghi, il cui legno e dentro nero, e fuori del color del boſſolo, ſodo, e di maniera peſante, che non galleggia nell'acqua. Lat. *ebenus*, o vero *hebenus*, *ebenum*. Gr. ἔβενος. Petr. can. 42. 2. Tutta d'auorio, e d'ebano conteſta. E ſon. 125. La teſta or fine, e calda neue il volto, Ebano i cigli.

**EBBIO.** Erba, o più toſto frutice puzzolente, che fa i fiori, e le coccole, ſimili al ſambuco, e anche quaſi le foglie. Lat. *ebulum*. Palla. f. E quando produce di queſte generazioni d'erbe, per ſe medeſimo, come ebbio, giunco, cannucce, ec. Cr. 6. 46. 1. L'ebbio e caldo, e ſecco nel terzo grado, e le cortecce delle ſue radici, e le cime ſpezialmente, ſono medicinali.

**EBBREZZA.** Offuſcamento dello'ntelletto, cagionato da ſouerchio ber vino, o ſimile. Lat. *ebrietas*. Bocc. n. 64. 4. E tanto di fidanza nella coſtui ebbrezza preſe. Com. Purg. 23. L'ebbrezza toglie la memoria, diſſipa il ſenno, confonde lo'ntelletto. Tratt. conſol. Doue regna l'ebbrezza niuna coſa è ſegreta, e conſuma il corpo, e menoma il vedere. ¶ Per metaf. Dan. Par. 27. Perchè mia ebbrezza Entraua per l'udire, e per lo viſo.

**EBBRIACHEZZA.** Ebbrezza. Buti. Imperocchè niuno ſegreto è, oue regna ebbriachezza. ¶ Diciamo anche BRIACHEZZA, e VBBRIACHEZZA.

**EBBRO, EBRIO.** Che ha la mente turbata, o lo'ntelletto alterato dall'ebbrezza. Lat. *ebrius*. Bocc. n. 84. 5. Auuisò l'Angiulieri, lui, in alcun luogo, ebbro dormirſi. E n. 64. 10. Egli è queſto reo huomo, il quale mi torna ebbro la ſera a caſa, o s'addormenta per le tauerne. ¶ Per metaf. Dan. Inf. c. 27. Domandòmmi conſiglio, ed io tacetti, Perche le ſue parole paruero ebbre [cioè intenſate, e ſenza ragione].

**EBRAICO.** Secondo l'uſo degli Ebrei. Lat. *hebraicus*. G. V. 6. 31. 1. Era di volume, come vn ſaltero, ſcritto di tre lingue, greca, ebraica, e latina.

**EBRIACO.** Ebbro. Lat. *ebriacus*. Floſ. 171. Bocc. n. 2. 9. Vniuerſalmente goloſi, beuitori, ebriachi.

**EBRIATORE.** Che s'innebria. Lat. *vino ſe ingurgitans*. Eſpoſ. Vang. Le ricchezze fanno molti mangiatori, diſſoluti, e diuoratori, ebriatori, ſaluo quelli, che ſon ritenuti dall'auarizia.

**EBRIETA.** Ebbrezza. M. V. 7. 20. La mattina vegnente il Signor mandò per certi cittadini, i quali, come vſciti d'ebrietà, e aſſicurati, v'andarono. Tes. Br. 7. 15. Salamone dice, che doue regna ebrietà, non v'è occulto nulla.

**EBRIO.** Ebbro. Albert. cap. 3. Ebrio tanto è da dire, quanto fuor di bria, cioè fuor di miſura.

**EBRIOSO.** Ebriaco, inclinato all'ebrietà. Lat. *ebrioſus*. Eſpoſ. Salm. Perchè ſono luſſurioſi, ebrioſi, alle coſe delizioſe dati.

**EBVRNEO.** D'auorio. Lat. *eburneus*. Bocc. Lett. Con le mani vſe a rompere le dure zolle della terra, ſoſtenne la verga eburnea. Petr. Son. 199. Ti [illegible] Amor, con quelle mani eburnee.

## E C

**ECCEDERE.** Soprauanzare, Paſſare i comuni termini. Lat. *excedere*, *excellere*, *præſtare*, *ſuperare*. Lab. n. 164. Quanto la nobiltà dell'huomo ecceda quella della femmina. Vit. S. Pad. Io ho veduto in lui opere, le quali eccedono ogni facultà vmana. Caualc. frut. ling. L'eccellenza della diuina miſericordia, ec. eccede ogni vmana miſeria. Dan. Inf. c. 2. L'umana ſpecie eccede ogni contento. ¶ Per trapaſſare i termini conuenieuoli, onde ECCEDERE vale anche peccare. Laon. *peccare*. Amm. ant. Quando noi vediamo gli altri acceſſi, noi penſiamo i noſtri, per gli quali eccedemo contro altrui.

**ECCELLENTE.** Che eccede, che nel ſuo eſſere è in grado di perfezione, E pigliaſi ſempre in buona parte. Latin. *excellens*, *egregius*. Lab. n. 165. Solamente ad alcuni eccellenti huomini, queſto coſi ampio priuilegio di nobiltà, ſia conceduto. Dan. Par. 9. Vedi ſe far ſi dee l'huomo eccellente. ¶ Per titolo di dignità. Lat. *excellens*. G. V. 10. 69. 2. Fatta al tempo dell'eccellente, e magnifico domino noſtro Lodouico Imperador de' Romani. ¶ Oggi lo diciamo a' dottor fiſici, e a' Legiſti.

**ECCELLENTEMENTE** Con eccellenza, ottimamente. Lat. *excellenter*, *egregiè*. Teol. miſtica. Imperocchè la mente, tanto più diuinamente, e più eccellentemente aggiugne alle coſe ſopracceleſtiali, quanto ad eſſe più s'appreſſa. Amm. ant. L'eccellentemente virtuoſo, cura della verità più, che dell'opinione.

**ECCELLENTISSIMO.** Superl. d'eccellente. Lat. *excellentiſſimus*, *ſolertiſſimus*. G. V. 9. 218. 1. Maeſtro in diuinità, e in filoſofia, huomo eccellentiſſimo. Petr. huom. Ill. Non perchè l'eccelentiſſimo capitano abbiſognaſſe dell'aiutorio d'alcuno, ma perchè, com'io penſo, diſponendo Dio degli errori di colui, ello trouaſſe materia di nuoua gloria. ¶ L'uſiamo anche per titolo di Principi, e Signori grandi.

**ECCELLENZA.** Aſtratto d'eccellente. Lat. *excellentia*. Bocc. n. 10. 5. Per eccellenza di coſtumi ſeparate dall'altre vi dimoſtriate. Lab. n. 22. Tanto d'eccellenza trapaſſano gl'intelletti de' mortali. Cr. 2. 14. 4. L'acqua piouana, auuegnachè ſia fredda, impertanto non ha eccellenza di freddo. Qui ECCESSO. Dan. Purg. c. 11. Per lo gran diſio Dell'eccellenza, oue'l mio cuore inteſe. E can. 17. E chi per eſſer ſuo vicin, ſoppreſſo, Spera eccellenza. Petr. canz. 28. 6. Con tre belle eccellenze in lui raccolte. ¶ Parlando per terza perſona, diciamo ECCELLENZA a tutti quelli, a' quali diamo titolo d'ecclente, o d'eccellentiſſimo.

**ECCELSAMENTE.** Con eccelſitudine. Lat. *excelſè*. Caualc. tratt. pazienza. Poichè i ſanti ne parlano coſi eccelſamente.

**ECCELSITVDINE.** Grandezza, altezza: già titolo di Principi. Lat. *excelſitas*, *celſitudo*. G. V. 12. 108. 2. La tua eccelſitudine, amantiſſimamente [illegible].

**ECCELSO.** Alto, ſopreminente. Latin. *excelſus*, *altus*, *egregius*. Boccac. g. 4. p. 21. Sopra gli alti palagi, e ſopra l'eccelſe torri. ¶ Per metaf. Dan. Purg. cant. 32. Per ſingular cagione eſſere eccelſa. Petr. Son. 278. Spargendo a terra le ſue ſpoglie eccelſe. Lab. n. 22. E intorno a coſi alti, e coſi eccelſi, e coſi nobili ragionamenti.

**ECCENTRICO.** Che non è ſopra'l medeſimo centro. Gli Aſtrologi dicono in Latin. *eccentricus*. Com. Par. 7. Il circolo breue del pianeto è quello, il cui centro ſi muoue ſopra la circunferenza del Cielo, detto eccentrico. Morg. Il qual non va per l'orbite ſue gobbe Per l'eccentrico il dì, come far ſuole.

**ECCESSIVAMENTE.** Smoderatamente, fuor di miſura. Lat. *immodicè*. Eſpoſ. Salm. Chi eccesſiuamente troppo prende allegrezza, comunemente il fine ſi è con pianto. Caualc. med. cuor. Ne parlano coſi eccesſiuamente, ſenza determinare al tutto, qualche, ec. Mor. S. Greg. La loro abbondanza medeſima diuenta a loro eccesſiuamente grauoſa. But. Parla qui l'Autore eccesſiuamente, ed è color retorico, quando per magnificar la coſa ſi paſſa il termine della verità.

**ECCESSIVO.** Che eccede. Firenz. Aſ. d'oro. Gioue per la mia eccesſiua beltade mi propoſe a tante Dee.

**ECCESSO.** Superiorità, preminenza. Lat. *excellentia*, *præſtantia*. Dan. Par. 19. Non poteo ſuo valor ſi fare impreſſo, In tutto l'vniuerſo, che'l ſuo verbo, Non rimaneſſe in infinito eccesſo. ¶ Per ſoprauanzamento. Cr. 5. 49. 1. Il latino dice *exceſſus*. Il ramerino e caldo, e ſecco, ma il ſuo eccesſo non ſi determina in grado. ¶ Per amplificazione, aggrandimento. Latin. *amplificatio*, *exaggeratio*, San G. Griſoſt. Acciocchè niuno penſi, che io queſte parole dica per eccesſo, o ſia troppo credulo in mia opinione. ¶ Per eleuazione. Lat. *eleuatio*. Caualc.

fr.ling. Sa Piero, orando in ſur'vna torraccia, fu rapito in eccesso di mente. ¶ Per misfatto, peccato. Latin. *flagitium, delictum*, Boccac. nou. 17.33. E de' commettitori di così grande eccesſi inueſtigando. G. Vill. 11.141.1. Per alquanti eccesſi fatti per alcuni.

**ECCESSO** auuerb. Eccesſiuamente. Latin. *immodicè*. Amm. ant. Il troſo ſi conoſce dall'eccesſo ſguardare.

**ECCETTARE.** Eccettuare. Latin. *excipere, numero eximere*. Liu. M. E tu ſolo ne ſia eccettato. G. Vill. 9.317.4. Saluo quelle delle caſe eccettate per ghibelline, o Bianchi rubelli. Cauale. Med. cuor. Se tu non ſe eccetto dal numero de' flagelli, ſegno è, che tu non ſe eccetto dal numero de' figliuoli.

**ECCETTO** auuerb. Fuorchè, ſaluo, ſe non, e quello, che noi diremmo, trattone, e cauatone. Lat. *præter*. Fiam. lib. 1.91. Eccetto colui, che così, com'io le ſa, potrebbe, chi io mi foſſi, conoſcere. Tratt. gou. fam. Poſſo non poſſa, contraddicendo mi, far lunghi viaggi, o dimorar fuor di caſa, doue ſe, eccetto che per conquiſtar terra ſanta, e per la fede cattolica.

**ECCETTVARE.** Cauar del numero. Lat. *excipere, numero demere*. Boccac. Lett. E niuno vecchio, ſaluo ſe, Quinto Metello non eccettuaſſi, il quale, ec. Liu. dec. 3. Eccettuati quelli, che per nobiltà ragguardeuoli erano.

**ECCEZIONE.** Quaſi eccettuazione, l'eccettuare. Latin. *exceptio*. Boccac. n. 20.5. Sopra queſti aggiugnendo certi punti della Luna, e altre eccezioni. ¶ L'vſiamo anche per termine legale, e vale eſclusion di pruoua, o d'altro atto, infra i litiganti.

**ECCIDIO.** Strage, vcciſione, rouina. Lat. *excidium*. M. V. 3.48. E di vero, pietà fu a vedere, l'eccidio di cotanti criſtiani. Fiam. lib. 4.137. Del quale non ſi crede, che altro più ornato all'eccidio di Tebe veniſſe.

**ECCITAMENTO.** L'eccitare, prouocamento, inſtigamento, ſtimolo, aizzamento. Lat. *excitatio, instigatio*. Declam. Quintil. C. Volgari eccitamenti di cupiditade, ſon la bellezza, e l'etade.

**ECCITARE.** Far venir voglia, e diſpoſizione, riſuegghiare, ſtimolare, inſtigare. Lat. *excitare, instigare*. Cauale. Med. ſpirit. Soſtenendo noi valoroſamente le tribolazioni, poichè elle ci purgano, e pruouano, e ci tolgono al male, ed eccitano al bene. E frut. ling. L'angelo d'Iddio mi eccitò, che era grauato di graue ſonno, cioè di pigrizia. Fiamm. lib. 1.19. Io adunque eccitata alzai il ſonnocchioſo capo.

**ECCITATORE.** Che eccita. L. *excitator*. Bocc. n. 41.11. Sì come potente, e come eccitatore degli addormentati ingegni. But. Inuoca Apolline, lo quale fu eccitator della poeſia.

**ECCLESIASTICO** Suſt. Titolo d'vno de' libri del teſtamento vecchio, ſcritto da Ieſù Sirac. Paſſ. n. 9. Onde il ſauio eccleſiaſtico dice.

**ECCLESIASTICO** add. Di Chieſa, appartenente, a Chieſa. I Teologi in Lat. *eccleſiaſticus*. Gr. ἐκκλησιαστικός. G. V. 10.75.3. E rimoſſe, e diede molti benefici eccleſiaſtici, come Papa. Paſſau. c. 106. Chiaui, ec. Le quali ſignificano l'eccleſiaſtica podeſtà, e giuridizione.

**ECCO.** Auuerbio, che ſignifica dimoſtrazion di coſa, che ſopprauuenga. Latin. *ecce*. Boccac. Introd. n. 42. Mentreche tra le donne erano così fatti ragionamenti; ed ecco entrare nella Chieſa tre giouani. E nou. 50.23. Ed eſſendoſi la donna, col giouane, poſti a tauola per cenare; ed ecco Pietro chiamò all'vſcio. E nou. 77.15. Accoſtatoſi all'vſcio diſſe. Eccomi qui, Madonna. E introd. n. 43. Ecco, che la Fortuna a' noſtri cominciamenti è fauoreuole. E n. 23.17. Eccole, che ella medeſima, piangendo, ne l'ha recate. Dan. Purgat. 25. Ecco qui Stazio, ed io lui chiamo, e prego. E can. 2. Ed ecco qual ſuol preſſo del mattino, Per li groſſi vapor Marte roſſeggia, ec. Cotal m'apparue. Petrar. canz. 5.1. Ecco nouellamente alla tua barca, Ch'al cieco Mondo, ec. D'vn vento occidental dolce conforto. ¶ E anche particella riempitiua, per dar forza al parlare, che talora moſtra prontezza all'operazione, e affetto. Bocc. n. 2.5. Ecco Giannotto, a te pare, ch'io diuenga Criſtiano, ed io ſon diſpoſto a farlo. E n. 77.52. Ecco io non ſo ora dir di nò, per tal donna me n'hai pregato. E n. 23.22. Ecco, diſſe la donna. Per queſta volta io non vi voglio turbar, nè diſubbidire. ¶ Talora in vece di **ADVNQVE.** Petr. cap. 11. Ecco s'vn'huom famoſo in terra viſſe, E di ſua fama per morir non eſce, Che ſarà della legge, che 'l Ciel fiſſe? ¶ Alcuna volta per quello, che noi diciamo, **VEDI, CONSIDERA.** Boccac. n. 23.24. Ecco oneſto huomo, ch'è diuentato andator di notte, apritor di giardini. ¶ Talora l'vſiamo per particella riſponſiua, per dinotare vna gran preſtezza nell'vbbidire. Morg. Diſſe Morgante piglia del fien Ecco, E vien qua meco, e Margutte diſſe Ecco: e in ſimili altri ſignificati.

**ECCO** ſuſt. Voce, che mediante il ripercotimento, in alcuni luoghi atti a renderla, ti ritorna all'orecchie. Lat. *echo*. Gr. ἠχώ. Cr. 9.94.2. Dell'api, ec. Varrone dice, che preſſo alla via da ſignore ſi deono porre, doue non rimbombi voce dell'ecco. Imperocchè ſi ſtima, che queſto le faccia fuggire.

**ECLISSARE.** L'oſcurare del Sole, e della Luna, dal greco ἐκλείπειν. Lat. *deficere*. Qui per ſimilitudine. Dan. Parad. 10. E sì tutto 'l mio amore in lui ſi miſe, Che Beatrice ecliſsò nell'obblio.

**ECLISSI.** Oſcurazion di Sole, e di Luna. Latin. *defectio, defectus*, e dagli Aſtrologi oggi communemente *eclipſis*. Gr. ἔκλειψις. G. Vill. 12.2.2. A dì 4. del Maggio paſſato, fu ecliſſi, ouero oſcurazione. Dan. Parad. 2. S'el primo foſſe, fora manifeſto Nell'ecliſſi del Sol, per traſparere Lo lume, come in altro raro ingeſto.

**ECLITTICA.** Quella linea, ch'è nel mezzo del Zodiaco, alla quale gli Aſtrologi dicono in latino, *ecliptica*. Buti. Saluo, che 'l Sole, che va per lo diritto mezzo, per la linea eclittica.

**E CONVERSO.** Per l'oppoſito. G. V. 8.69.1. Aueuano volontà di ben viuere, e amauano la pace, e la concordia, ed è conuerſo per gli altri. Com. Infer. c. 20. Vero è, ch'e' ſono vccelli, che ſentono di parecchi dì innanzi la mutazione del tempo, di buono in reo, ed è conuerſo. But. Significa, che la dottrina dell'vno è ſtata dichiaramento della dottrina dell'altro, ed è conuerſo.

---

# E D

**EDIFICAMENTO.** L'edificare. Latin. *ædificatio*. Com. Infer. 32. Le quali diedero aiutorio ad Anfione nell'edificamento della Città di Tebe. ¶ Per metafor. Guid. G. La ragunanza di tanti mali foſſe edificamento del bene, che ſeguir doueua.

**EDIFICARE.** Fabbricare, e diceſi proprio degli edifici delle muraglie. Latin. *ædificare, construere*. G. Vill. 9.257.2. Sopra a vna pila di ponte, ordinato a lui edificare. Paſſau. c. 194. Santo Agoſtino dice, che l'amor proprio, per lo quale ſi ſpregia Iddio, edifica la Città dell'Inferno. ¶ Per metaf. Indur buona opinione, far reſtare altrui bene impreſſionato, e propriamente ſi dice intorno a' coſtumi, e bontà di vita. Voce vſata dagli eccleſiaſtici, in Lat. *ædificare*. Lib. pred. Vedeſſono gli eſempli ſuoi della ſua ſantitade, e vita, e per queſto foſſono bene edificati. Mor. San Gregor. Ogni coſa m'è lecita, ma non ogni coſa m'edifica.

**EDIFICATA** verbale. Edificamento, edificio. Latin. *ædificatio, ædificium*. Fr. Iac. T. Huomo, che nella rena Fa grande edificata.

**EDIFICATORE.** Che edifica. Lat. *ædificator*. G. V. 1.9.2. E fu il primo edificatore della grande Città di Troia. Filoc. lib. 1.7. Sentia, che di lui doueua diſcendere l'edificator di queſto luogo pontificale. Serm. S. Agoſt. Guaſtator della Sinagoga, e edificator delle Chieſe Cattoliche.

**EDIFICATORIO.** Atto a edificare, in ſignific. d'impreſſionare. Vit. S. Pad. Eſſendo pregato da quelli monaci, che diceſſe loro alcuna coſa edificatoria del proſſimo. Moral. San Greg. Sauiamente ſaettano parole edificatorie, contro a' cuori degl'infedeli.

**EDIFICATRICE.** Che edifica. Lat. *ædificatrix*. But. Nella ſeconda nomina vna femmina, che fu edificatrice della patria di Vergilio. E altroue. Dido figliuola del Re Belo, e moglie di Sicheo di Sidonia, che fu in Siria, edificatrice di Cartagine.

**EDIFICAZIONE.** Edificamento. Latin. *ædificatio, constructio*. G. V. 10.203.4. Acciocchè la ſua edificazione foſſe più ferma, e ſtabile. E lib. 9.257.1. Si faremo menzione ordinatamente della edificazion delle dette mura. But. della grandezza della prima edificazion non ſi truoua certezza, ma sì di queſta ſeconda. [Parla di Firenze.] ¶ Per metaf. Mor. S. Gregor. Che come veſte, che ſia di biſogno a edificazion di virtù. Vit. S. Pad. Grande edificazione preſero della ſua profonda vmiltade. Vit. Cr. Imperciocchè faceano li miracoli, per edificazion della gente.

**EDIFICIO.** La fabbrica, la coſa edificata. Lat. *ædificium*. G. V. 1.38.2. E qualunque di loro ſopraſteſſe, al lauorio, cioè faceſſe più toſto il ſuo edificio. Teſ. Br. 5.9. Quando la ſua magione è compiuta, e fornita delli ſuoi edifici, ſecondo lo ſtato del luogo, e del tempo, tu dei far camera, e ſala. Petr. cap. 9. Perduſſe al ſommo l'edificio ſanto.

**EDITTO.** Bando, legge pubblicata. Lat. *edictum*. Dan. Purg. 11. c. 1. Non ſon gli editti eterni per noi guaſti. Stat. Merc. Non ſi poteſſe altrimenti prouuedere, ec. Nè alcune leggi, ſtatuti, o vero editti che ſieno di nun valore.

**EDRA.** Ellera. Petrar. Son. 117. Non edra, abete, pin, faggio, o genebro.

# E F

**EFFEMINATAMENTE.** Da ſemmina, a guiſa di femmina, femminilmente, e pigliaſi in mala parte. Latin. *effœminatè, muliebriter.* Bocc. lett. come alleuati erano, coſi effeminatamente morirono.

**EFFEMINATEZZA.** Aſtratto d'effeminato. Circ. Gell. Naſce da effemminatezza d'animo, e non da fortezza.

**EFFEMINATO.** Di coſtumi, modi, e animo femminile, dilicato, morbido. Lat. *effœminatus, muliebris, delicatus, mollis.* Bocc. lett. Tra le delicatezze, e gli odori arabici effeminato.

**EFFETTIVAMENTE.** Effettualmente.

**EFFETTIVO.** Che ha effetto, e ch'è in ſuſtanzia, o in effetto. Qui efficiente, cioè, che fa, che produce. Lat. *efficiens.* Difenſ. Pace. Appreſſo queſte coſe conuien dire della cauſa effettiua della parte principante, e queſto ſarà moſtrato per dimoſtrazione. Teolog. miſt. Si dice coſi, per l'union dell'amore, la quale è effettiua della vera cognizione.

**EFFETTO.** Quello che riceue l'eſſere dalla cagione, la coſa ſteſſa. Lat. *effectus.* Bocc. Introd. n. 5. Orribilmente cominciò i ſuoi doloroſi effetti a dimoſtrare. E nou. 77. 41. Non ſe tu di quelle, in cui la magnanimità debba i ſuoi effetti moſtrare. Dan. Purg. c. 6. S'io dico il ver l'effetto nol naſconde. E Inf. c. 2. Corteſe fu, penſando l'alto effetto, Ch'uſcir douea di lui, e'l chi, e'l quale. Petr. canz. 20. 5. Non poria giammai Immaginar, non che narrar gli effetti, Che nel mio cuor gli occhj ſoaui fanno. ¶ Per ſucceſſo. Petr. cap. 1. L'uno è Dionſio, e l'altro è Aleſſandro, Ma quel del ſuo temere ha degno effetto. Bocc. n. 77. 29. Il ſuo auuiſo pareua douere auere effetto. E n. 8. 2. Perche l'effetto della paſſata ſomigli, non vi dourà perciò eſſer men cara. ¶ Per fine, compimento. Lat. *finis.* Bocc. n. 62. 12. ad effetto recò il giouenil deſiderio. E nou. 50. 5. Per dare ſegretamente a ciò effetto, ſi dimeſticò con vna vecchia. E nou. 93. 32. A recar le coſe agli effetti determinati. E nou. 27. 27. tutte le ſue operazioni mena ad effetto. ¶ Per benificio fatto. Lab. n. 56. Potentiſſimo di grazia da rendere a tanti, e ſi alti effetti. ¶ E IN EFFETTO, per, in ſuſtanzia, infine, in concluſione. Latin. *denique, in ſumma.* M. Vill. 9. 5. E in effetto gli fu ogni coſa promeſſo, ed egli rendè la rocca. Direbbeſi anche, con effetto.

**EFFETTVALMENTE.** Con effetto, in fatto. Lat. *Reipſa.* Pet. huom. ill. E ſe ello non potea auere effettualmente la coſa, auea la immaginazione. Stat. Merc. Poſſa eſſere a ſtretto, e debbia effettualmente. ¶ Dirremmo anche.

**EFFETTIVAMENTE.**

**EFFEZIONE.** Fatto, effetto. Lat. *effectio.* G. V. 12. 113. 3. Acciocchè alcuna maluagia concezione, o rea effezione di quelli Soldani, non poteſſe a voi generare alcun nocimento.

**EFFICACE.** Che ha gran forza, Che fa potentemente l'effetto ſuo nell'operare. Lat. *efficax.* Veggiamo adunque, come a queſto modo fu più conueneuole, e più efficace, che niuno altro modo. G. V. 12. 3. 11. Noi prendiamo efficace argomento dell'amor d'Iddio.

**EFFICACEMENTE.** Con efficacia, con forza, potentemente. Lat. *efficaciter.* Bocc. n. 73. 4. Delle quali Maſo coſi efficacemente parlaua, come ſe ſtato foſſe, ec. Coll. S. Pad. Per le quali coſe eſaminare e cercare, ſiamo informati più efficacemente. Paſſ. 372. Quando altri parlaſſe efficacemente di quell'acqua.

**EFFICACIA.** Aſtratto d'efficace. Lat. *efficacia, vis.* Mor. S. Greg. Iddio per tanto era detto, che ſtando dentro alla mente, gli daua efficacia di parlare. Caualc. fr. ling. La quale orazione fu di tanta efficacia, che, ec. Boccac. n. 79. 4. E intra gli altri, li quali, con più efficacia gli vennono gli occhj addoſſo poſti, furono, ec.

**EFFICACISSIMAMENTE.** Superl. d'efficacemente. Lat. *efficaciſſimè.* Petr. huom. ill. La qual coſa, come il ſauiſſimo capitano inteſe, efficaciſſimamente a riconciliare, e a rauuiliare gli animi ſi, ec.

**EFFICIENTE.** Che fa, che opera. Lat. *efficiens.* S. Agoſt. C. D. Nulla ſi fa, ſe non procede la cauſa efficiente. E appreſſo. E per queſto ſi conchiude, che non ſono cauſe efficienti di tutte le coſe, che ſi fanno, ſe non le volontarie. But. Le cagioni, che ſono da inueſtigar ne' principj degli autori ſon quattro, cioè cagione materiale, formale, efficiente, e finale.

**EFFIGIARE.** Far l'effigie, figurare, formare. Lat. * *effigiare.* Dan. Purg. c. 10. Di contra effigiata d'una vista D'un gran Palazzo Micol ammiraua. Bocc. n. 13. 19. Dauanti ad vna tauoletta, doue noſtro Signore era effigiato.

**EFFIGIE.** Sembianza, immagine, aſpetto. Latin. *effigies, imago.* Lab. n. 34. Ottimamente la ſua effigie raccolta, chi elli foſſe, ec. Mor. S. Greg. In Anticriſto apparirà l'effigie, e l'apparenza vmana. Dan. Par. c. 31. Sua effigie Non diſcendea a me, per mezzo, miſta.

**EFFORMATO.** Deforme. Lat. *deformatus.* G. V. 4. 3. Quiui trouando huomini neri efformati, che, in luogo di ferro, parea, che tormentaſſono con fuoco, e con martella huomini. Lo ſtampato dice, e formati, in due dizioni, e la copia, che eſtraſſe Matteo Villani dall'originale, dice, efformati.

**EFFVSIONE.** Verſamento, ſpargimento. Latin. *effuſio.* Buti. Auuezzógli a crudeltà, e a effuſion di ſangue. M. Vill. 6. 80. Ma coſi fu per la grazia d'Iddio, che non conſentì tra loro maggiore effuſion di ſangue. Teſ. Br. 3. 7. Ma nelle parti di Settentrione abbondano l'acque, in grande effuſione, e ſono più ſane.

**EFIMERA.** Epiteto, che danno i Medici a vna ſorte di febbre, e vale d'un ſol giorno, dal Greco, ἐφήμερος, alla quale oggi communemente dicono in Lat. *febris diaria.* M. Aldobr. Sono tre generazioni di febbre, efimera, etica, e putrida.

# E G

**EGESTIONE.** Il mandar fuora degli eſcrementi. Lat. *egeſtio, egeſtus us.* Cr. 5. 7. 7. Il ſuo liquor conforta lo ſtomaco, prouoca l'orina, coſtrigne l'egeſtione, e'l vomito. E cap. 8. 8. Il cederno, ec. mitiga l'egeſtione, cioè vſcita del vomito collerico.

**EGEZIACO.** D'Egitto. Latin. *ægyptiacus.* Eſpoſ. Vang. Or che è queſto Mondo, ſe non vna contrada egeziaca oſcura, e tenebroſa.

**EGLI** pronunziato con l'e ſtretta, primo caſo del pronome corriſpondente al Lat. *ille.* Vale quegli, colui, eſſo, e diceſi tanto nel ſingular, quanto nel plurale, quantunque ſi dica anche, nel plurale, eglino. Alber. cap. 49. E colui, che teme Dio, temono tutte le coſe lui, e colui, che non teme Dio, teme tutte le coſe egli. Bocc. n. 17. 41. L'onta, la quale egli fa alla mia ſorella. E nou. 68. 21. Com'egli hanno tre ſoldi vogliono le figliuole de' gentil'huomini. Dan. Purg. c. 8. Ed egli: or va, che'l Sol non ſi ricorca Sette volte nel letto. E cant. 2. Se coſa appare, ond'egli abbian paura. Petr. canz. 48. 8. Per quel ch'egli imparò nella mia ſcuola. ¶ Talora par, che abbia forza di neutro, ed in vn certo modo è particella riempitiua, proprietà di quello linguaggio. Boccac. n. 31. 16. Egli è il vero, che io ho amato, e amo Guiſcardo. Petr. canz. 41. 1. E s'egli è ver, che tua potenza ſia Nel Ciel sì grande, come ſi ragiona. [cioè, ſe quel ch'e' ſi dice è vero] ¶ Talora, aſſolutamente, particella riempitiua. Boccac. n. 77. 1. Egli non ha guari, che nella noſtra Città fu vna giouane, ec. E nou. 73. 15. A me par'egli eſſer certo, ch'egli è ora a caſa a deſinare.

**EGLI STESSO** Corriſpondente al latino *ipſemet.* Quello ſteſſo, quel medeſimo. Boccac. n. 96. 11. Nè ſapeua egli ſteſſo qual di lor due ſi foſſe, quella, che, ec. Dan. Inf. c. 13. E ſe di ſe la vendetta egli ſteſſo.

**EGREGIAMENTE.** Con egregio modo, in ſuperl. grado d'eccellenza. Lat. *egregiè.* Bocc. n. 94. 15. La quale egli egregiamente auea fatta veſtire.

**EGREGIO.** Eccellente, ſegnalato. Lat. *egregius.* But. Egregio è colui, che paſſa lo modo degli altri; imperocchè Gregario Caualiere ſi chiamaua colui, che non era ancora adornato d'alcuno adornamento di Caualleria, perch'egli era pari degli altri, ma egregio ſi dicea, cioè fuor della gregge degli altri, colui, che per alcuna prodezza, e gagliardia era onorato, ſecondo la ſua opera, d'alcuno adornamento di milizia, oltr'agli altri. E appreſſo. Ben ſi può dir de' Roman, che foſſono egregj, imperocchè nell'opere virtuoſe, e dell'armi, auanzarono tutti gli altri. Lab. n. 221. La magnificenza egreggia dal tuo amico datati a diuedere. Dan. Par. can. 6. Sai quel, che fu, portato dagli egregj Romani. Bocc. Introd. n. 4. Nell'egregia Città di Firenze, oltre ad ogni altra italica, belliſſima.

**EGRO.** Pronunziato con l'e largo. V. L. *æger.* ſpoſſato, debole, afflitto. Petr. cap. 12. Egri del tutto, e miſeri mortali.

**EGVALE.** Del medeſimo eſſer col comparato, in quello, che gli ſi compara. Latin. *æqualis, æquabilis.* Lab. n. 269. Auere i corpi, e l'anime tutte eguali, da vn medeſimo creatore. Dan. Par. c. 15. Perocchè al Sol, che v'allumò, ed arſe Col caldo, e con la luce, e'n sì eguali, Che tutte ſimiglianze ſono ſcarſe.

**EGVALISSIMO.** Superl. d'eguale. Filoc. lib. 3. 250. Sonno, ec. ſouuenitor degli affanni, egualiſſimo donator de' tuo' beni [cioè giuſtiſſimo].

**EGVALITA.** Aſtratto d'eguale, parità. Latin. *æqualitas, æquabilitas.* Caualc. Med. ſpirit. Diſtinuendo parimente la virni Sant'Agoſtino, diſſe, ch'ella non è altro ch'vna egualità di mente, che da ogni parte ſia conforme alla ragione.

**EGVALMENTE.** Con egualità, a vn pari, a vn modo. Latin. *æqualiter, æquabiliter.* Bocc. Lett. le ſtelle, egualmente, lucere in ogni luogo. Filoc. lib. 3. n. 233. D'oſcuri veſtimenti veſtita egualmente ogni perſona, ec. Tutto l'anno egualmente dimora per lei il Sole in Capricorno. Dan. Purgat. 29. Quando le ripe egualmente dier volta. Petrar. Son. 105. Egualmente mi ſpiace morte, e vita.

## E H

EH interiezione. vedi DEH. Talora la diciam per indignazione. Eh vienne, che m'hai fracido. ¶ Talora pronunziata lunga, come ſe foſſer due ee. con l'aſpirazione, e denota mediocrità. La tal coſa, come fu buona? eeh, cioè, coſì coſì, mediocremente, mezzanamente. Latin. *ſic, ſatis, mediocriter.*

## E I

EI, Lo ſteſſo, che EGLI: ma nel plurale non ſi dir[e] [illegible] EINO, ſi come EGLINO. Dan. Purg. c. 2. Ond'ei [illegible] tar tutti in ſu la piaggia, Ed ei ſen gì, come vento, veloce.

## E L

EL in vece d'egli. Boccac. nouel. 71. 1. Se coſì ha diſpoſto chi può, ch'io debba alla preſente giornata, con la mia nouella, dar cominciamento, ed el mi piace. E nouel. 72. 1. Quando la Reina a Panfilo voltataſi, ſorridendo, gl'impoſe, ch'el ſeguitaſſe.

**ELCE.** Leccio detto poeticamente. Lat. *ilex ilicis.* Petr. Son. 160. L'erbetta verde, e i fior di color mille Sparſi ſotto quell'elce antiqua, e negra.

**ELEFANTE.** Animal noto. Lat. *elephas.* Gr. ἐλέφας. Dan. Inf. c. 31. E s'ella d'elefanti, e di balene.

**ELEFANTINO.** D'elefante. Qui ſpezie di lebbra. Lat. *elephantiaſis,* da alcuni *elephantia.* Gr. ἐλεφαντίασις. Vit. S. Pad. Trouoe nella piazza giacere vn lebbroſo, sì pieno di lebbra elefantina, ch'aueua già perdute le mani, e i piedi.

**ELEGANTE.** Ben diſteſo, e bene ordinato, e ornato, e diceſi di fauella, e di ſcrittura. Qui vale di bella diſpoſtezza di corpo. Lat. *elegans.* Vit. S. Pad. Era d'aſpetto angelico, come Iacob, di corpo elegante, e piaceuole, ma ſecco, e magro. E del parlare. Fir. Dial. bell. don. Quella prontezza, e dolcezza del parlare oneſto, arguto, allegro, ed elegante. Ed

**ELEGANZA** ſuo aſtratto. Fir. Lett. Don. Vedete l'eleganza della ſedicina Erinna far più fiate concorrenza col duca, e maeſtro di tutti i poeti.

**ELEGGERE.** Scegliere, o pigliare fra più coſe quella, che ſi giudica migliore, o che piace più. Lat. *eligere, ſeligere, deligere, optare.* Gr. ἐκλέγειν. Dan. Parad. 12. Eleſſe all'orto ſuo, per aiutarlo. Boccac. 31. 14. Eleggeſti Guiſcardo giouane di viliſſima condizione. E nou. 77. 49. E di gran lunga è da eleggere il poco, e ſaporito, che'l molto, e inſipido. G. V. 2. 13. 2. Eleſſono il detto Carlo Magno Imperador de' Romani. Ed eligibile verb. da eleggerſi. Ed è quello, che dal conſiglio è ſtato giudicato migliore.

**ELEGIA.** Poeſia di coſa miſerabile. Lat. *Elegia,* Gr. ἐλεγεία. Arioſt. Fur. Queſti melte elegie, quel verſi Lirici, quel canta, ec. Qui per ſimilitud. Fiam m. Elegia di Madonna Fiammetta.

**ELEMENTALE.** D'elemento. Si potrebbe dire in lat. *elementarius.* Lab. n. 151. Quaſi non d'elemental compoſizione, ma d'vna quinta eſſenzia fu formata, ad eſſere abitacolo, e oſtello del figliuol d'Iddio. Com. Inf. 32. L'vno, che ogni grauezza elementale ſia fondata in ſu quel luogo.

**ELEMENTARE.** Comporre d'elementi. Franco Sacch. Op. diu. Tutti ſono in vn'effetto all'ementare d'vn corpo, perocchè di tutti quattro elementi è elementato vn corpo.

**ELEMENTATO.** Compoſto degli elementi, miſto. Si direbbe in Lat. *ex elementis conſtans.* Com. Parad. 2. Deſcriue l'ordine de' corpi celeſtiali, circa gli elementi, ed elementati del Mondo. But. La produzione induſtria, e indiſtinta degli elementi, cioè materia e forma, come ſono le coſe elementate, e tra le coſe elementate ſon ſei gradi più l'vn nobile, che l'altro, e continente ſotto ſe, e comprendente l'altro: e altroue in più luoghi.

**ELEMENTO.** Quello, onde ſi compongono i miſti, e nel quale ſi riſoluono. Lat. *elementum.* Bocc. lett. Il beneficio della varietà de' tempi, e degli elementi vſare. Dan. Par. 7. Ma gli elementi, che tu hai nomati, E quelle coſe, che di lor ſi fanno, Da creata virtù ſono informati. Cr. 1. 2. 1. L'aere è vno degli elementi delle coſe generate.

**ELEMOSINA.** Voce della ſcrittura. Vedi LIMOSINA. Latin. *eleemoſyna.* dalla Greca ἐλεημοσύνη. G. Vill. 11. 23. 2. E nella noſtra Città di Firenze fu loro fatte grandi elemoſine. Caualc. fr. ling. Buona è l'orazione col digiuno, e con l'elemoſina.

**ELEMOSINARIO.** Che fa limoſina, che oggi ſi dice in Lat. *eleemoſinarius.* Caualc. Med. cuor. Onde ſi narra nella leggenda di San Giouanni Elemoſinario Patriarca d'Aleſſandria, che, ec.

**ELETTA** verbale Elezione. Lat. *electio.* Dan. Purg. 13. I' temo forſe, Che troppo aurà d'indugio noſtra eletta. Val. Maſſ. Cento prigioni a ſua eletta [cioè ſcelta.]

**ELETTISSIMO.** Superl. d'eletto. Petr. huom. Ill. Oratore elettiſſimo, Senatore grauiſſimo.

**ELETTO.** Scelto, fattone elezione. Lat. *electus.* Dan. Purg. 3. O ben finiti, o già ſpiriti eletti. ¶ Eletto aſſolutamente denota vna certa ſingularità, e qualità eccellente. Petr. Son. [illegible] Sendo [illegible] ne un bel numero eletto. Coll. S. Pad. Conciosſiacoſachè [illegible] quello eletto, teſtimone di ſe, ch'aueua biſogno di ragionare co' ſuo' compagni.

**ELEVAMENTO.** L'eleuare, eleuazione. Lat. *eleuatio.* Teolog. miſt. Sorgiendo le diſordinazioni delle virtudi d'entro con vn ſuo eccelſo eleuamento.

**ELEVARE.** Leuare in alto, innalzare, eſaltare. Lat. *eleuare, extollere.* Lab. n. 51. A coloro, che ad alcuno onore ſono eleuati. Mor. S. Gregor. La cui mente eleuata alle coſe celeſtiali. E appreſſo. Ma quando eſſi guardano bene alquanti di queſti huomini coſì eleuati, ſubitamente eſſere dal noſtro Signore Iddio atterrati.

**ELEVAZIONE.** Eleuamento. Latin. *eleuatio.* Filocop. lib. 7. 49. Con queſto dicendo la uariazione delle loro eleuazioni, diuerſi orizzonti. Com. Purgat. c. 18. Chiaro appare nel Mappamondo, conſiderando l'eleuazione de' ſegni e de' ſuoi occali.

**ELEZIONE.** L'eleggere, eleggimento, ſcelta. Latin. *electio.* Boccac. n. 97. 20. Niuno, ſecondo debita elezione ci s'innamora. Petrar. Son. 110. Non per elezion, ma per deſtino. Dan. Infer. c. 7. Andouui poi lo vas d'elezione [cioè S. Paolo. ¶ Per facultà d'eleggere. Lat. *ius eligendi.* Dan. Parad. 32. Prima ch'aueſſer vere elezioni.

**ELICERE.** Verbo latino, e mantiene il ſignificato. Cauare, ed eſtrarre. Petr. 281. E parole, e ſoſpiri anco n'elice.

**ELIGIBILE.** Vedi ELEGGERE.

**ELITROPIA.** Pietra prezioſa, di color verde, ſimile a quel dello ſmeraldo, ma chiazzata, o tempeſtata di gocciole roſſe, delle virtù, e qualità della quale, vedi Plinio, Solino, e Alberto Magno. Latin. *heliotropium.* Boccac. n. 73. 7. L'altra è vna pietra, laquale, noi altri lapidarj, chiamiamo Elitropia. Dan. Infer. c. 24. Correuan genti nude, e ſpauentate, Senza aſpettar pertugio, o elitropia. But. Queſta è vna pietra, che ſecondo che dice il lapidario, vale contra' veleni. ¶ Diciamo anche ELITROPIA a quell'erba, che ſempre ſi volge incontro l'occhio del Sole, onde da tale effetto è detta anche GIRASOLE. Lat. *heliotropium.* Gr. ἡλιοτρόπιον. Ed è anche, chiamata CLIZIA. Polizian. Volgeſi Clizia pallidetta al Sole.

**ELLA.** Erba medicinale aromatica. Lat. *inula.* Gr. ἑλένιον. Cr. 6. 44. 1. L'ella non ſi ſemina, perocchè non produce ſeme, ma la ſua corona ſi pianta.

**ELLA.** Pronome. Vedi ELLI.

**ELLEBORO.** Erba nota medicinale, ed è di due ſpezie, bianco, e nero, ſecondo Dioſcoride. Lat. *ueratrum, elleborum.* Gr. ἐλλέβορος. Cr. 2. 21. 12. La pianta poſta allato all'elleboro, o vero alla ſcamonea, trae a ſe le ſue proprietadi.

**ELLERA.** Pianta nota. Lat. *hedera.* Dan. Inf. 25. Ellera abbarbicata mai non fue Ad alber sì, come l'orribil fiera, Per l'altrui membra auuiticchiò le ſue.

**ELLI.** Pronome. Lo ſteſſo, che, EGLI, e anche molto vſitato nelle più antiche ſcritture, e ſempre nel primo caſo, così nel numero del meno, come in quel del più, ma sì come EGLI nel più, può fare, EGLINO, così ELLI, ELLINO. Liu. M. Appio, diſs'elli, per forza d'arme mi conuien quinci eſſer cacciato. E appreſſo. Elli riſpuoſono con grandi grida, ch'elli faceſſe trombare. Dan. Purg. 22. Elli giuan dinanzi, ed io ſoletto. Petr. Son. 111. E veggio ben quanto elli a ſchiuo m'hãno. ¶ Si uſa talor nel ſecõdo caſo, col ſegno del caſo auãti. Dan. Inf. c. 3.

Ch'alcuna gloria i rei avrebber d'elli [cioè di loro] ¶ Lo porremo anche talora nel ſeſto caſo, e diremmo, da **ELLI**, e con **ELLI**. Il femm. d'**ELLI**, è **ELLA**, nel numero del meno. Lat. *illa*. ed in quel del più **ELLE**, ed **ELLENO**. Lat. *illæ*. Dan. Purg. 27. Ella è de' ſuo' begli occhj veder vaga. E can. 3. Addoſſandoſi a lei s'ella s'arreſta. Bocc. n. 77. 33. Il quale ella doueua meritamente creder nimico. E n. 2. Chenti, che elle ſi foſſero. Dan. Inf. c. 3. Voci alte, e fioche, e ſuon di man con elle. Petr. canz. 34. 7. Girmen con ella in ſul carro d'Elia.

**ELLO**. Lo ſteſſo, che **ELLI**, e ſi può declinare in tutti gli ſteſſi modi. Dan. Inf. c. 18. Ello paſsò per l'Iſola di Lenno. Petr. huom. Ill. Poich'ello gli tolſerono fidanza.

**ELMO**. Con l'è larga. Armadura di ſoldato a cauallo, che arma il capo, e'l collo, e dalla parte dinanzi s'apre, e ſi chiude, celata. Lat. *caſſis, galea*. G. V. 9. 174. 2. Venia con 1500. Caualieri ad elmo, in aiuto al fratello. Vit. Plut. Aleſſandro fu conoſciuto per l'elmo, che portaua in capo. Vegez. Non fu cura a niuno di render le catatratte, o l'emora a' pedoni. Diceſi anche.

**ELMETTO**, ma con amendue l'è chiuſe.

**ELOQVENTE**. Che ha eloquenza. Lat. *eloquens*. G. V. 12. 108. 7. Qual lingua, quantunque eloquente, tante coſe potrà narrare?

**ELOQVENTEMENTE**. Con eloquenza. Lat. *eloquenter*. Petr. huom. Ill. Perche come eloquentemente dice Floro, niuno ſi vergognò eſſer vinto, dopo Cartagine. S. Agoſt. C. D. Neanche quegli, che così eloquentemente grida in queſta diſputazione, non aurebbe, ardire di farne orazione, in parlamento di popolo.

**ELOQVENTISSIMO**. Superl. d'eloquente. Lat. *eloquentiſſimus*. Lab. n. 75. E oltr'a ciò eloquentiſſima, forſe non meno, che ſtato foſſe qualunque ornato, e pratico retorico. E num. 173. Ah quanto giuſtamente ti farebbon quelle eloquentiſſime donne, ſe, ec.

**ELOQVENZA**. Scienza di bene, e facondioſamente parlare. Lat. *eloquentia, facundia*. Lab. n. 88. Eſſere di gran lunga del natural ſenno di lei, e dell'ornata eloquenza ingannato. Petr. canz. 5. 5. E l'Eloquenza ſua virtù qui moſtri.

**ELOQVIO**. Ragionamento. Lat. *eloquium, ſermo, oratio*. Serm. S. Agoſt. Non habbiamo più chi c'interpreti, e ſponga le ſentenzie loro, e i figurati, e profondi eloquij. S. Griſoſt. Perciocchè, e la volontà, e l'anima così diſpoſta, e tutta traslata, e traſformata al diſiderio, e all'amore de' diuini eloquj, e de' ſentimenti celeſti.

**ELSA**. Quel ferro, intorno alla manica della ſpada, che difende la mano, e diceſi, per altro modo, **FORNIMENTI**, ed **ELSI**. Dan. Par. 16. Ed auea Galigaio, Dorata in caſa ſua già l'elſa, e'l pome. Ar. Fur. Di ſangue fino all'elſa tutto aſperſo. Firenz. Aſ. d'oro. Gli ficcò nel ſiniſtro lato della gola tutta quella ſpada inſino agli.

**ELSI**.

# E M

**EMANCIPARE**. Puro Lat. *Liberare*. che fa il Padre il figliuolo dalla ſua podeſtà, dinanzi al giudice. Liu. M. Ed auea fatto baratteria alla legge, emancipando il ſuo figliuolo. I'vuoggi dice **MANCEPPARE**.

**EMBLEMA**. Vedi **IMPRESA**.

**EMBOLISMO**. Budèo. Pand. 362. Teſ. Br. 48. 2. dice cemboliſmo. ¶ Per queſti 11. dì di rimanente, adiuiene lo cemboliſmo, ciò è a dire l'anno, che ha 11. Lunari, ec. E altresì ſtanno d'uno anno in l'altro, tanto che compiono ſette cemboliſmi, per li ſette dì della ſettimana.

**EMBRICE**. Tegola piana di lunghezza di due terzi di braccio; con vn rialto per lo lungo da ogni lato, ſerue per copertura di tetti, e ſi pone co' rialti all'inſù, ſopra i quali ſi pongono tegole, o tegolini, acciocchè non vi trapeli, nè entri l'acqua tra l'uno, e l'altro. Lat. *imbrex*. Cr. 9. 96. 1. Eleggeſi vn luogo ſtretto chiuſo di mura, coperto d'embrici, abbiente quattro torte fineſtre. ¶ Da embrice diſembriciare, che vale leuar via gli embrici al tetto. Matt. Franz. E ſe bene e' diſembricia, e ſmattona li tetti, e i muri. Fiorità d'Italia. D. Traſformoſſi in pioggia d'oro, e tutta la notte piouue oro in ſul letto di queſta donna, e tra embrice, e embrice ſi calò nel ſuo letto. ¶ **TEGOLA**, aſſolutamente detta, intendiam per embrice. ¶ Diciamo in prouerbio. Non la guardare in vn filar d'embrici, che vale. Non por mente così a ogni minuzia.

**EMBRIONE**. Il parto concetto nella matrice, auanti, che abbia i debiti lineamenti, e douuta forma. Gr. ἐμβρύων, o vero ἔμβρυον, onde oggi i medici dicono in Lat. *embryo*, o vero *embryon*. Com. Plato, volendo trattar dell'anima, diſſe, che ſi formaua nell'embrione. Sper. Oraz. l'embrione ſe le mouea nel corpo, ell'era grauida certamente.

**EMENDAMENTO**. Emenda, l'emendare. Lat. *emendatio, correctio*. Vit. Plut. Per queſto, che eſſi accettaron poi l'emendamento, che emendò Eumenio. But. Per riſtoro, e emendamento dell'altre coſe malfatte.

**EMENDARE**. Correggere, e purgar dall'errore. Lat. *emendare, corrigere*. Bocc. n. 36. 11. Non ricorſe ad emendare, come meglio aueſſe potuto, ma diſſe. Mor. San Greg. Coſtrignendomi i predetti miei frati ad altre coſe, non volſono, che queſta parte più ſottilmente s'emendaſſe. Petr. cap. 11. Mentre emendar potete il voſtro fallo.

**EMENDATO** add. Cr. 2. 23. 9. La parte di ſopra producerà frutto emendato in ſapore.

**EMENDAZIONE**. Emendamento. Latin. *emendatio*. Boccac. Vrb. Ma nondimeno a emendazione mi piace di ricordarui alcuna coſa. San Griſoſt. Ma con grande carità, per ſola noſtra emendazione, ci corregge, e flagella.

**EMENDO**. Emendamento. Teſ. Br. 2. 27. E feceli far l'emendo a Santa Chieſa, e ſecondo che'l Papa, e i ſuo' frati li vollero comandare.

**EMERGENTE**. Che ſuccede, che deriua. Lat. *emergens*. Bocc. lett. La qualità delle coſe emergenti, e opportune, ne fanno chiara. ¶ I Dottori chiamano danno emergente quel danno, che ſuccede dal non eſſer reſo altrui al tempo conuenuto quello, che egli aueua preſtato. Lat. *damnum emergens*.

**EMERGERE**. Surgere, leuarſi, venire a galla. Latin. *emergere*. Qui mandar fuora, eſprimere. Dan. Par. 24. Sì ch'io apprououo ciò, che fuori emerſe. Ar. Fur. Viue la voce, e come Chiara emerga. Vdir potria.

**EMINENTE**. Che appariſce ſopra gli altri, ſoprauanzante, eccelſo. Latin. *eminens, excellens*. Cauale. Specch. cr. Per la eminente carità, con la quale ha amato, ed ama Iddio la creatura razionale, mandò il ſuo unico figliuolo. ¶ Per imminente. Lat. *imminens*. M. V. 7. 69. L'autorità del Padre, le minacce degli eminenti pericoli, nè altri manifeſti eſempli, poterono rimuouere la fermezza di queſta donna.

**EMINENZA**. Rileuato, rialto. Lat. *eminentia*. Qui per ſimil. val tumore, o rileuamento di carne. Lat. *tumor*. Cirug. Maeſt. Guigl. Ranella ſi è alcuna eminenza, ſuſo la lingua, appreſſo i denti dinanzi.

**EMISPERIO**. La metà della macchina mondiale, terminata dall'orizzonte. Lat. *hemiſphærium*. Gr. ἡμισφαίριον. Bocc. g. 5. p. 1. E li ſurgenti raggi, per tutto il noſtro emiſperio aueano fatto chiaro. Petr. Son. 4. Che creò queſto, e quell'altro emiſperio. Dan. Par. can. 1. E tutto era là bianco Quell'emiſperio, e l'altra parte nera. But. Emiſperio tanto è a dire quanto mezza ſpera. E altroue. Emiſperio è il mezzo d'un tondo, e per lo Cielo ha due emiſperj, l'uno ſopra'l capo noſtro, e l'altro di ſotto oppoſito a quello, e tra l'uno, e l'altro è una linea, che ſi chiama orizzonte, la qual termina la noſtra viſta, che da indi in giù non poſſiam vedere.

**EMPETIGINE**. Volatica, che è ſpezie di ſcabbia, che naſce dalla ſchifezza, ſporcizia, e corruzion di cotenna. Lat. *impetigo*. Cr. 5. 8. 8. Le 'mpetiggini, e lentiggini, ſtropicciate con quella, rimuoue.

**EMPIENTE**. Che empie. Lat. *implens*. Qui pieno. Cr. 3. 10. 2. Vmori groſſi generano, ed enfiagione, e ventoſità, e molto fanno il capo empiente.

**EMPIERE**. Metter dentro a vn recipiente voto tanta materia, quanta vi cape. Lat. *implere*. Bocc. n. 12. 18. Darigli alcuni panni aſſai cattiui, e empiutagli la borſa di danari. E n. 52. 10. Gli fece torre vn fiaſco conueneuole, ec. il quale Ciſti lietamente gliele empiè. E nou. 60. 13. vedendo carboni in vn canto della camera, di quelli la caſſetta empierono. E nou. 99. 49. Vna gran coppa dorata, la quale dauanti aueua, comandò che lauata foſſe, e empiuta di vino. ¶ Per metaf. Petr. canz. 19. 13. Empiendo d'un penſiero alto e ſoaue Quel cuore. ¶ Per ſaziare. Lat. *ſatiare, explere*. Dan. Inf. c. 1. Che mai non empie la bramoſa voglia. ¶ Per coprire. Lat. *tegere*. Boccac. n. 42. 25. Coſtui, auendolo tutto vnto di mele, e empiuto di ſopra di penna matta. E nou. 36. 14. E tutto delle roſe, che colte aueuano, empiutolo.

**EMPIEZZA**. Aſtratto d'empio, impietà, crudeltà, fierità. Lat. *impietas, feritas*. G. V. 6. 34. 9. Ancora moſtrarono i Ghibellini maggiore empiezza. Franch. Sacc. rim. Quella prouincia per la ſua empiezza s'abbandonò. Vit. Barlaam. Era pieno di grande ira, e di molta empiezza, e faceuagli morire per diuerſi martirj. Dan. Purg. 17. Dell'empiezza di lei, che mutò forma. ¶ Per adempimento: i Dottor ſacri dicono *adimpletio*. Eſpoſ. Salm. Senza la quale, l'empiezza della legge non ſi può mettere in eſecuzione, perchè l'empiezza della legge è carità.

**EMPIMENTO**. L'empiere. Latin. ° *impletio*. Bocc. n. 6. 3. Empimento di fiorini della ſua mano ne doueſſe procedere. Lib. Aſtr. dicono, che ſono, come empimento di ventre.

**EMPIO**. Crudele, ſenza pietà. Dan. Inf. c. 10. Dimmi perchè

quel

quel popolo è ſi empio. Petr, canz. 8. 1. Perocchè dopo l'empia diparuta.

**EMPIREO**. Epiteto di Cielo, e daſſi all'vndecimo, ed vltimo, oue da' Teologi ſi coſtituiſce il ſeggio de' Beati. Latin. *empyrius*, Gr. ἐμπύριος. Dan. Inf. 2. Nell'empireo Ciel, per padre, eletto. Petr. canz. 47. 1. Dal ſereno, Cielo empireo, e di quelle Sante parti. Paſſau. c. 209. La ſuperbia nacque in quello altiſſimo luogo del Cielo empireo. Lib. d'Amor. Dell'empireo Cielo, doue il noſtro Creatore imperia, e regge, moſſono.

**EMPISSIMO**. Superl. d'empio. Lat. *maxime impius*, *crudeliſſimus*. G. V. 12. 15. 10. Correr la terra al modo, che fece l'empiſſimo Totile.

**EMPITO**. Eccesſiua forza, ſubita, rouinoſa, o precipitoſa. Latin. *impetus*. Gio. Vill. 12. 1. 3. Con gran rouina ed empito ſommerſe molto del piano di Caſentino. Boccac. nou. 14. 8. con grandiſſimo impeto di ſopra all'Iſola di Cefalonia, percoſſe.

**EMPITVRA**. Empimento. Qui viene da EMPIERE per coprire, e vale fornitura, e fattura di guarnizione. Lat. *opus*. Gr. ἔργον. Quad. con. Fior. 14. per vna foderatura di cappuccio di vaio, per la moglie d'Andrea, e fior. 13. per empitura d'vna ſua giubba ſottana della moglie.

**EMVLAZIONE**. Aſtratto d'emulo. Latin. *æmulatio*. Tratt. P. mort. Queſta triſtizia eziandio, non è inuidia, è chiamata emulazione, e zelo nella ſcrittura Santa. Ar. Fur. E forſe emulazion tra lor naſcea.

**EMVLO**. Che agogna d'ottener quello, che è deſiderato, o cerco da altri dell'eſſer ſuo, concorrente, gareggiatore. Lat. *æmulus*. G. V. 12. 108. 9. La circonuenzione degli emuli, e le sforzate macchinazioni.

# E N

**ENDICA**. Il comperar robe, per ſerbarle, e poi, a tempo, riuenderle, per guadagnarui. G. V. 11. 99. 3. E laſciando i poſſenti con le grandi endiche. M. V. 3. 76. L'endiche di Marzo, ed'Aprile [cioè i magazzini, doue eran rinchiuſe l'endiche] Diciamo anche, INCETTA. Cron. Morell. Fu dato vn depoſito ſegreto, vn'endica d'olio, e di coſa buona, e ſicura. Diciamo anche INCETTA.

**ENDICE**. Coſa che ſi ſerba per ſegno, e rimembranza. Lat. *index*. Fr. Giord. S. Auerlo in riuerenza, e riſerbarlo, come ſi riſerba vna buona endice. Oggi lo diciamo in genere maſculino, e più che d'altra coſa dell'vouo, che ſi laſcia nel nidio delle galline, quaſi a dimoſtrar loro, doue ell'hanno a andare a far le loro voua, e altramente il detto ENDICE ſi chiama GVARDANIDIO.

**ENDIVIA**. Erba nota. Latin. *intubus*, *ſeris*. Gr. σέρις, ancorchè il Creſcenzio intenda d'altra ſpezie, che è detta da' latini *lactuca ſylueſtris*. Cr. 6. 43. 1. L'endiuia, che per altro nome ſi chiama lattuga ſaluatica, e fredda, e ſecca nel ſecondo grado, e'l ſuo ſeme, e foglie ſi confà ad vſo di medicina. Oggi l'vſo ha corrotto queſta voce, e la dice INVIDIA.

**ENFIAGIONE**. Enfiazione. Cr. 3. 7. 16. 17. Se adunque ſpeſſo ſi mangi, dopo molto tempo, e enfiagioni, e dolor di fianco genera, e appreſſo enfiagioni, e grauità di membra, e oſcurità fa.

**ENFIAMENTO**. L'enfiare. Lat. *tumor*. Amm. ant. Certi minuti animali, quando mordono, non ſi ſentono, ſi è piccolo, e inganneuole lo pericolo di lor puntura. L'enfiamento dimoſtra lo morſo. Cr. lib. 3. 4. 2. Il cece è di molto nutrimento, e inumidiſce il ventre, ma genera ventuſità, ed enfiamento. [cioè gonfiamento] ¶ Per ſimilit. Creſcimento, ingroſſamento. M. V. 3. 65. Turbato il tempo, con rauuolto enfiamento di nuuoli, riſtretta la materia vmida da' venti.

**ENFIARE**. Ingroſſare per enfiagione, e per rileuamento di carne, proprio de' corpi, e delle lor membra. Latin. *intumere*. Boc. n. 37. 8. Non ſolamente morto, ma già tutto enfiato. Filoc. lib. 2. 168. Chiunque ſarà primo mangiatore, o ſubitamente morrà, o d'enfierà. ¶ Per metaf. dello inſuperbirſi. Paſſ. 252. Perchè enfia, per ſuperbia, contr'a Dio lo ſpirito tuo? Mor. S. Greg. Il noſtro aſtuto auuerſario ſi sforza d'enfiare, e ſoffiare, con cattiui diſideri, nelle menti di coloro, che egli vede rendere ſplendore, e lume di giuſtizia. Liu. dec. 3. La guerra de' latini, la quale già alquanti anni era enfiata, non potea più durare [cioè commoſſa, gonfiata, inuelenita]

**ENFIATELLO**. Dim. d'enfiato. Lat. *tuberculum*. Fr. Iac. T. A me vengano enfiatelli, ec.

**ENFIATIVO**. Che fa enfiare, cioè gonfiare. Cr. 3. 7. 13. La paſta del frumento vſiamo in molti modi, e ſe ciaſcuna è viſcoſa, e enfiatiua, e a ſmaltir dura.

**ENFIATO** ſuſt. Enfiagione. Latin. *tumor*, *tuber*. Gio. Vill. 12. 84. 7. Certi enfiati chiamati gauoccioli, e tali ghianducce.

**ENFIATO** add. L. *tumefactus*. Bocc. n. 37. 13. Inſieme con la ſua Simona, così enfiati, ec. Dan. Inf. c. 7. Poi ſi riuolſe a quella enfiata labbia, e diſſe. ¶ Per metaf. Gonfio, ſuperbo, altiero. Lat. *ſuperbus*, *tumidus*. Caual. tr. ec. cunr. Leuandoſi alquanti enfiati di uanità, volendoſi ciaſcun far nome, ſcriſſono, e ſeminarono diuerſi errori, e ſette. Coll. S. Pad. O vero traendogli ad errore di reſie, e d'enfiate preſunzioni. Amm. ant. E indi noi enfiati di varie opinioni, cadiamo in innumerabili peccati.

**ENFIATVRA**. Enfiato ſuſt. Bocc. introd. n. 5. Naſceuano, ec. nell'anguinaia, o ſotto le ditella, certe enfiature. Sen. Piſt. L'enfiatura moſtra il morto, e nell'enfiatura non appare punto di piaga, nè di puntura. ¶ Per metaf. Paſſ. 235. Acciocchè, per lo rimedio di tal medicina, l'enfiatura ſanaſſe della ſuperbia.

**ENFIAZIONE**, ed **ENFIAGIONE**. Enfiamento, la parte enfiata. Cr. 9. 39. 2. Queſto mollificamento molto vale a tutte l'enfiazion delle gambe. Lib. pred. Seg. La prima coſa, che impediſce il vedere, ſi è l'enfiazione. Guid. G. Ora leuata per l'enfiazioni dell'onde de' caualli, in ſu le montuoſe altezze delle tempeſte [cioè gonfiamento, e rileuamento].

**ENIGMA**. Detto oſcuro, che ſotto'l velame delle parole, naſconde ſenſo allegorico. Lat. *ænigma*. Gr. αἴνιγμα. Dan. Purg. c. 33. Che ſolueranno queſto enigma forte. ¶ Diceſi anche INDOVINELLO. Vedi. Flos. c. 397.

**ENORME**. Eccedente la norma, ſmiſurato, ſenza ordine, e prendeſi ſempre in ſignificato di nefando, di diſoneſto, di ſcellerato. Lat. *enormis*, *ſceleratus*. G. V. 12. 56. 3. Per gli altri ſuoi enormi peccati. Lab. num. 334. Quali, e come enormi mali, per malizia, operati egli abbia.

**ENORMEMENTE**. Con enormità. S. Agoſt. C. D. Si diſtribuiſca in tutte le parti, che la conſeruino bella, che ſe foſſe enormemente in vna parte, non iſtarebbe ben per certo.

**ENTOMATA** Voce greca. Bacherozzoli, così terreſtri come aerei ἐντόματα. Lat. *inſecta*. Dan. Purg. 10. Poi ſiete quaſi entomata in difetto, Sì come verme, in cui formazion falla. Diceſi anche inſetto.

**ENTRAMBI**. L'vno, e l'altro, amendui, tramendui. Lat. *ambo*. Albert. c. 23. Sì come quando entrambi fanno voto d'oſſeruar caſtitade.

**ENTRAMENTO**. L'entrare, e l'apertura, onde s'entra. Latin. *ingreſſus*, *introitus*. Cr. 1. 6. 2. E leggaſi vn luogo, alquale, fuorchè per ordinato entramento, ſia aſpra, e greue la ſalita. Ouid. Metam. Strad. Nell'entramento della quale narra, che abitaua, ec. Filoc. lib. 2. 233. E commuoue con ſottili entramenti le lieui arene. Albert. c. 64. Queſto ſecolo è quaſi, come ponte non fermo, il cui entramento è'l ventre della madre, e'l cui vſcimento è la morte di lui medeſimo.

**ENTRANTE**. Che entra, penetratiuo. Lat. *penetrabilis*. Lib. Am. O parola più entrante d'ogni coltello. Cr. 2. 22. 14. L'vmor terreſtre più ageuolmente entrante, nutrica la pianta. ¶ E verbale, per entramento, e entrata. M. V. 7. 52. Del meſe di Marzo anno 356. all'entrante, cominciò il Comune. ec. Entrante, aggiunto a huomo, vale frammettente, e audace.

**ENTRARE**. Andare, e penetrare entro. Lat. *ingredi*, *intrare*, *penetrare*. Bocc. n. 77. 53. E a ſuo poter ſi guardaſſe, che alcun non v'entraſſe dentro. E g. 3. p. 3. Nel quale entrati, e per tutto andati. Cr. 9. 102. 3. E ſe già in alcuno arbore perforato enterranno. Dan. Purg. 2. Che ha voluto entrar con tutta pace. Petr. canz. 11. 7. Ora ſgombrando il paſſo, onde tu entraſti. ¶ Talora in alcune locuzioni ha forza di cominciare. Lat. *incipere*, *aggredi*: come Entrare in parole, cominciare a parlare. Bocc. nou. 78. 5. E con lei, delle coſe ſtate, entrò in parole. E nou. 19. 24. Col quale, entrata in parole, con lui s'acconciò per ſeruidore. E n. 77. 34. Ricominciato il pianto, entrò in vn amaro penſiero [cioè cominciò a penſare] Dan. Purg. c. 13. O dolce lume, a cui fidanza i'entro Per lo nuouo cammin [cioè comincio, e mi metto a camminare] E Par. 25. E come ſurge, e va, e entra in ballo Vergine lieta [cioè comincia a ballare] Cr. 9. 77. 7. Il verro, quando è d'otto meſi, comincia ad entrare alla Troia, e ciò puote infino alli quattro anni fare. Entrare in ballo, diciamo, per cominciar qual ſi voglia coſa. E queſto modo di locuzione. L'vſiamo frequentemente, come, Entrare in altro, ch'è mutar ragionamento, Entrare in collora, incollorirſi. Entrare in danari, o in poſſeſſione, o ſimili, vale farne acquiſto. Diciamo, queſta coſa non m'entra, cioè non mi ſoddisfà, non la capiſco. Lat. *arridet*, *Non ſatis intelligo*.

**ENTRATA**. Entramento. Bocc. g. 3. p. 4. Parendo loro nella prima entrata di marauiglioſa bellezza. G. V. 12. 81. 3. Acciocchè'l Comune aueſſe ſpedita l'entrata. Dan. Pur. c. 9. Vedi l'entrata là 've par diſgiunto. E Inf. c. 8. vſciteci gridò: qui è l'entrata. Petr. canz. 18. 7. Ma perchè la memoria innamorata, Chiude lor poi l'entrata. ¶ Per rendita. Lat. *prouentus, redditus*, o uero, come scriuono alcuni, *reditus, census*. G. V. 12. 8. 9. Montauano l'anno più di 200. mila fior. d'oro. Senza l'altre entrate, e grauezze. E lib. 11. 9. L'entrata, e l'vscita del Comune. Bocc. nou. 13. 8. Il quale messo s'era in prestare a' baroni sopra castella, e altre loro entrate. Espos. Vang. Il tempo del sonno scriuilo al libro delle cose perdute, ma quello della vigilia è scritto in quello dell'entrata, e guadagno. Caualc. med. spirit. E adunque stolta cosa riputarsi a entrata, e credito quello, che è debito. N. ant. 11. 2. Spendo più ch'io non ho d'entrata 200. lib. di Tornési. Franc. Sacch. Op. diu. In ogni altra lettera s'intende all'entrata 4. Aprile, cioè al principio.

ENTRATRICE. verbal femm. Che entra. Lat. *quæ penetrat*. Filoc. lib. 6. 120. Tu sottilissima entratrice, con disusate cure, ne' mondani petti rompi le caste leggi.

ENTRO auuerb. di luogo. Vale in luogo, sì come DENTRO. Lat. *intus*. Bocc. n. 78. 8. In quella cassa, che'l marito detto le auea, e serrolloui entro. N. ant. 83. 2. Tutti li mise in vn monte, e caccioui entro fuoco. Dan. Par. 6. D'entro alle leggi trassi il troppo e'l vano. G. V. 7. 6. 1. Si misero a badalaccare, e a combattere con que' d'entro. Matt. Vill. 9. 52. Que' d'entro, ec. dirizzaron manganelle. Cr. 9. 15. 1. La quale dannifica meno il tuello d'entro. ¶ Talora è particella riempitiua, aggiugnendo vn certo che più d'internità al concetto. Liu. dec. 1. B. R. Io ti ficcherò questo coltel per lo colpo entro. Bocc. n. 73. 11. Il Sole è alto, e da per lo Mugnone entro, ec. Truouasi questo auuerbio, in composizione, con altri auuerbj di luogo, ma per grazia, e per acconcio modo di fauellare, come. Fa laentro, Colà colaentro, Quà quaentro, Quici, e quinci, quicentro, Iui Iuentro, e simili; e col PER, perentro, de' quali a suo luogo.

## E P

EPA. Pancia, cioè quella parte del nostro corpo, dallo stomaco al pettignone, nella quale si racc[illegible] gl'intestini. Lat. [illegible]. Dan. Inf. c. 30. Rispose quei, ch'auea enfiata l'epa. [illegible] fe l'epa croia. Quella sonò, come fosse [illegible] canto 25. Così parea, venendo verso l'epe, degli altri due. ¶ [illegible] anche peccia, e trippa, ma in modo basso, [illegible] detta in Lat. [illegible].

EPICICLO. Dagli astrologi è detto quel picciol cerchio, o piccola sfera, il quale deferisce, col moto del suo corpo, il pianeta, e per la sua circonferenza lo muoue, detto da loro in Lat. *epicyclus*. Gr. ἐπίκυκλος. Dan. Par. c. 8. Che la bella Ciprigna il folle amore raggiasse, volta nel terzo epiciclo. Filoc. lib. 2. 43. Venere era nell'auge del suo epiciclo. But. E l'epiciclo lo cerchio, che ha nella sua circonferenza l'altezza, e la bassezza del pianeto, e tiene lo centro suo in sul cerchio deferente, e per la circonferenza del cerchio deferente si muoue da occidente in Oriente.

EPIFANIA. Voce in tutto greca. Com. Par. 8. Epifania è incendio d'abbraciata affezione, distribuita con altezza di più alto intelletto, bilanciato di giudicio, distribuito risultamento. A noi vale, giorno festiuo, la cui solennità si celebra a' 6. di Gennaio, per l'apparizion della stella a' Magi: e dicesi per vocabolo corrotto, BEFANIA. I Teologi la dicono in Lat. *epiphania*, dal Greco ἐπιφάνεια.

EPILOGARE. Vedi EPILOGO.

EPILOGO. Breue ricapitolazion delle cose dette. Lat. *epilogus*. Gr. ἐπίλογος. Passau. Alla fine del trattato, quasi per modo d'vno epilogo, ricogliendo io brieue quello, che di sopra lungamente è scritto. Dan. Conu. Secondo, che nel libro dell'aggregazion delle stelle epilogata si truoua. Diciamo, il fare epilogo, epilogare, e riepigolare.

EPISODIO. Digressione.

EPISTOLA. Lettera. Lat. *epistola, litera*. Gr. ἐπιστολή. G. V. 6. 26. 2. Come appare per la sua epistola, la quale dittò il detto Maestro. Oggi l'uso ne lieua la e, e dice, PISTOLA.

EPITETO. Aggiunto, che dichiara la qualità, differenza, o essenza del sustantiuo, col quale egli è accompagnato. Lat. *epithetum*, gr. ἐπίθετον. Matt. Franz. rim. bur. Or ripigliando quanto io se contiene Degli epiteti detti ad vno ad vno.

EPITIMO. Fior del timo più duro. Vedi Mattiuol. che in lat. lo dice *epithymum*. Gr. ἐπίθυμον. Maestr. Aldob. Farai cuocere in acqua, polipode, fetticumi, ed epitimo, cuscute, agarico, barbe di finocchio.

EPITTIMARE. Fare, e applicar pittime.

EPITTIMATO add. posto in pittima. Cr. 6. 43. 2. A quel medesimo uale il sugo epitimato.

EPITTIMAZIONE. L'epittimare. Latin. *inunctio*. Cr. 6. 119. 3. Si confetti con acqua, e si secchi al Sole, per due, o tre dì, e di questo, con acqua rosata, o senz'essa, si faccia epittimazione.

## E Q

EQVALITA. Egualità. Dan. Parad. 15. E cominciai così: L'affetto, e'l senno, Come la prima equalità u'apparse D'un peso, per ciascun di voi, si fenno [cioè Dio] Mor. S. Greg. Io voglio, che noi ueggiamo in qual maniera la santa Scrittura dimostra l'equalità delle sue narrazioni.

EQVATORE. Equinoziale. Lat. *æquator*. Dan. Purg. 4. Che'l mezzo cerchio del moto superno, Che si chiama equatore in alcun'arte, E che sempre riman tra'l Sole, e'l Verno.

EQVAZIONE. Egualità, aggiustamento, pareggiamento. Lat. *æquatio, æqualitas*. Cr. 1. 4. 2. Acciocchè fermamente ritenga quella cosa, che in lui soprauuiene, per rettificazione, ed equazione, e figurazione. Pass. 325. le loro differenze, e proprietà, i lor corsi, equazioni, congiunzioni, e giudicj.

EQVIDISTANTE. Egualmente distante, e in lat. possiam dire *æquè distans*, o uero *æqualiter distans*. Com. Purg. c. 4. Si è nella predetta spera un'altro circolo, il quale è equidistante al detto equatore.

EQVINOZIALE. Cerchio celeste, che diuide la sfera in due parti eguali, equidistantemente da' due poli, artico, e antartico: detto così, perchè, quando il Sole passa sotto questo cerchio, i giorni si pareggiano con le notti. Qui è add. e vale, nel tempo dell'equinozio. Lat. *æquinoctialis*. Cr. 1. 5. 14. La qual posta è acconcissima agli equinoziali leuamenti del Sole. lib. Astr. vn'altro sopra l'ascensioni equinoziali della decima casa.

EQVINOZIO. Agguaglianza del giorno, e della notte, che è quando'l Sole passa sotto l'equinoziale. Lat. *æquinoctium*. Cr. 12. 9. 1. I luoghi magri a pendio si deono arare, e seminare, intorno all'equinozio. Filoc. lib. 7. 48. Dicendo nella fine di quello il coluro d'ariete cominciarsi insieme con l'equinozio del detto segno. Petr. cap. 4. Era nella stagion, che l'equinozio Fa uincitore il giorno.

EQVITA. Dicesi propriamente ne' giudici, per lo giusto fuor della legge scritta, che i lat. dicono *æquum et bonum, o æquum bonum*. Gr. ἐπιείκεια. Pigliasi anche per giustizia, ragione, e douere semplicemente. Latin. *æquitas*. Bocc. n. 94. 13. Il suo signore si può a buona equità dolere. Declam. Quintil. C. Di questa possessione l'equitade del mio animo fece vn regno. Coll. S. Pad. Perocchè tu, per la giustizia, e per l'equitade del cuor tuo, non c'enterrai.

EQVIVALENTE. Di valore, e di pregio eguale. Lat. *æquipollens*. Fiam. 4. 107. Tu non potendo ne' nostri animi generar nimicizia, t'ingegnasti di metterui cosa equiualente. Buti. Dee bastare, che si renda l'equiualente.

EQVIVOCAMENTE. In modo equiuoco. I Greci dicono ὁμωνύμως, che si traslata comunemente in lat. *æquiuocè*. Com. Par. 29 vogliendo questo uocabolo intelligere, che egli ha per più proprio alla potenzia della nostra anima, che non n'è negli Angeli, saluo, che equiuocamente, ec. non hanno (parla degli Angeli) intelletto passibile, nè agente, saluo equiuocamente.

EQVIVOCARE. È il dare a più cose vno stesso nome. Alcuni dicono in lat. *laborare in æquiuocis*, e gli scientifichi moderni, spezialmente. Dan. Par. 29. La verità, che laggiù si confonde, Equiuocando in sì fatta lettura. Buti. Pigliando lo vocabolo, sotto uarie significazioni, EQVIVOCARE si dice anche a ogni scambiamento di nome.

EQVIVOCAZIONE. Equiuocamento, scambiamento di nome. Gr. ὁμωνυμία. Lat. *æquiuocatio*. Difend. Pace. Per ischifare ambiguità dotiosa, e doppio intendimento, in nostro proposito, per equiuocazione de' motti. But. Quando lo uocabolo è uno, e le significazioni sien uarie, allora è equiuocazione.

EQVIVOCO auuerb. Equiuocamente. Bocc. Filostr. E tu parlai equiuoco, e coperto: ed EQVIVOCO add. diciamo a quella uoce, che serue a più cose, che infra loro sono diuerse d'essere.

EQVIVOCOSO. Dubbio, ambiguo, pien d'equiuochi. Gr. ὁμώνυμος, che si traslata in lat. *æquiuocus, anceps, dubius*. Difend. Pace. Numero di dizioni equiuocose. Oggi più comunemente equiuoche.

# E R

**ERADICATORE**. Che eradica, cioè ſbarba. Lat. * *eradicator*. Qui è metafora. Caualc. med. cuor. Fratel mio, non te ne contriſtare, ma combatti, che noi non ſiamo eradicatori delle cogitazioni.

**ERARIO**. Teſoreria del pubblico. Lat. *ærarium*. Bocc. let. De' teſori d'Antioco aueua riempiuto l'erario.

**ERBA**. Quello, che naſce in foglia dalla radice, ſenza far fuſto, come lattuga, endiuia, radicchio, e ſimili infinite: e aſſolutamente detta, s'intende di quella, che produce la terra, ſenza cultura. Lat. *herba*. Bocc. g. 9. p. 2. Con le mani piene, o d'erbe odorifere, o di fiori. Petr. Son. 10. Tra l'erba verde, e'l bel monte vicino. Dan. Purg. c. 8. Tra l'erba e i fior venia la mala ſtriſcia. E Inf. c. 7. Che è occulto, come in erba l'angue. E Purg. 16. Ch'ogni erba ſi conoſce per lo ſeme. E queſto è prouerbio vſitato, e diceſi. Ogni erba ſi conoſce al ſeme, cioè, che dall'opere ſi conoſce quel, ch'huomo vale. Lat. *fructum alicuius ipſum indicat*. ¶ Diciamo anche, Ogni mal'erba creſce, quando ſi vuol moſtrare vno di poca ſperanza, che venga bello, e grande della perſona. ¶ Non è erba del ſuo orto, quando ſi conoſce, che vno dà fuora vna coſa d'altri per ſua. Latin. *tuo Marte non eſt*. ¶ Più conoſciuto, che la mal'erba: di chi è noto vniuerſalmente a ciaſcuno: e, per la mal'erba, intendiam l'ortica, la quale pugne in maniera, che ſi fa conoſcere da ciaſcheduno: onde quel detto. Come diſſe il culo all'ortica, Io ti conoſco mal'erba, che tanto è a dire a vno, io conoſco le tue triſtizie: modo baſſo, per le commedie. Lat. *bene te noſco*. ¶ Diciamo anche. Mangiarſi l'erba, o la paglia ſotto, di chi conſuma quel ch'egli ha, ſenza impiegarſi in coſa veruna, tolto da' caualli, che ſi mangiano il letto. ¶ Conſumare, e mangiarſi la ricolta in erba, è torre in preſto ſopra la ſperanza della futura ricolta. Vender la ricolta. Fare il prezzo del frutto da ricoglierſi, obbligandoſi a conſegnarlo a ricolta: e per metaf. Vender quel che s'aſpetta innanzi, ch'e' ſ'abbia. ¶ Far faſcio d'ogni erba: Non diſtinguere il buon dal cattiuo. Lat. *miſcere ſacra profanis*. Hos. 267.

**ERBACCIA**. Erba cattiua. Amet. 25. Da quell'erbacce graui ritenute, Nell'ampio ventre. Capr. Bott. Poteua ſimigliarſi veramente a vn gran campo ripieno di molte erbacce.

**ERBAGGIO**. Propriamente ogni ſorta d'erba da mangiare, camangiare. Lat. *olus eris*. M. V. 1. 56. La paglia, le legne, il peſce, e l'erbaggio, vi furono in grande careſtia. ¶ Per erba ſemplicemente. Latin. *herba*. G. Vill. 9. 251. 2. E la lor paſtura è d'erbaggio, e di ſtrame, ſenza altra biada.

**ERBA GIVDAICA**. Spezie d'erba così detta, ed è la ſteſſa, che quella, che ſi dice **PAGANA**, e **VIRGA AVREA**, delle cui qualità, leggi Dioſcoride. Cr. 6. 123. 1. Il tetrai, cioè l'erba giudaica, è calda, e ſecca nel terzo grado. Il vino della ſua decozione aiuta la digeſtione, e cura il dolor dello ſtomaco, e delle budella per ventuoſitade.

**ERBAIO**. Luogo doue ſia di molta erba folta, e lunga. Latin. *locus herboſus*. Bocc. n. 77. 66. Il lauoratore, poſata la donna ſopra vn'erbaio, andò a veder che aueſſe la fante, trouatola con la coſcia rotta, ſimilmente nell'erbaio la recò. ¶ Per mucchio d'erba, ceſpuglio. Lat. *ceſpes*. Cr. 8. 1. 4. 5. Contra'l ceſpuglio, o vero erbaio, il quale è contro alla via del Sole, ſi deono piantare arbori, o menarui, o vero tirarui, le viti, ec. Le quali coſe al ceſpuglio, o vero erbaio, ſarebbono nocimento. ¶ **ERBOLAIO**, quegli, che va cauando, e ricercando diuerſe maniere d'erbe, per luoghi ſaluatichi. Lat. *herbarius*. ¶ E **ERBOLATO**. ſpezie di torta. infuſoui ſugo d'erbe. Bern. rime. A far migliacci torte, e erbolati.

**ERBALE**. Di qualità d'erba. Il Creſc. Lat. dice *herbalis*. Cr. 2. 4. 16. Per la qual cagione ſpeſſe volte ſi ſeccano, quando i pedali, d'attorno attorno, ſi partono dalla corteccia infino alla carne lignea, o vero erbale della pianta. E cap. 5. 1. Sono nelle piante parti lignee, o vero erbali.

**ERBALVCCIA**. Spezie d'erba nota, che fa ne' prati, e fa vna ſola foglia per pianta. Franc. Sacch. Ed auea vna foggetta in capo foderata d'indiſia, Che pare l'erba luccia.

**ERBETTA**. Erba fine, e gentile. Latin. *herbula*. Bocc. g. 3. p. 2. Piena di verdi erbette, e di fiori. E Lab. n. 204. Di ſei maniere d'erbette verdi, o d'altrettante di fiori. Dan. Purg. c. 1. Ambo le mani in ſu l'erbetta ſparte. Petr. canz. 16. 1. E'n vece dell'erbetta per le valli Non ſi vede altro, che pruina, e ghiaccio.

**ERBICCIVOLA**. Dim. d'erba. Lat. *herbula*. Fr. Giord. S. Solo vna virtù d'vna erbicciuola, a volerla perfettamente conoſcere, darebbe a fare a tutto'l Mondo.

**ERBOLAIO.** }
**ERBOLATO.** } vedi **ERBAIO**.

**ERBOSO**. Pien d'erba, coperto d'erba. Lat. *herboſus*. Filoc. lib. 5. 163. Quiui diſmontato, d'erboſa terra due altari compoſe. Cr. 2. 27. 2. Sia alto, e aſpro, ma boſcoſo, e erboſo.

**ERBVCCE**, ma nel numero del più. Erbe da mangiare odorifere, e ſaporite. Qui è preſo largamente il ſignificato d'erbette. Lat. *herbula*. Bocc. g. 6. p. 2. E ogni coſa d'erbucce odoroſe e di be' fiori ſeminata.

**EREDA**, e **EREDE**. Quegli, che ſuccede nell'eredità di chi muore. Lat. *hæres dis*. G. V. 4. 20. 4. Ella rimaſa ereda, ſi diliberò di rimaritarſi. Dan. Par. can. 11. A' frati ſuoi, sì come a' giuſti eredi. E Inf. c. 31. Che fece Scipion di gloria ereda. Petr. cap. 2. Pianto fu'l mio di tanta ſpoſa erede.

**EREDITÀ**. L'auere, il quale è laſciato da chi ſi muore. Lat. *hæreditas*. Boc. n. 79. 29. Io era pur diſpoſto a venir qua a grandiſſime eredità, che io ci ho. Lab. n. 273. Di ſua dota, nè di patrimoniale eredità, ſoſtenerſi non aurebbe potuto. G. V. 12. 3. 21. A' figliuoli, a' quali ſi pone la diſciplina, non ſolamente rimunerazion ſi promette, ma ſi ſerba loro certa ereditade.

**EREDITAGGIO**. Eredità. G. V. 3. 4. 4. Acciò non ſi maritaſſe a Signore, che le togliesſe poi la Signoria dello'mperio, per lo ſuo ereditagio. Scal. S. Ag. La contemplazione Dio la dà a cui vuole, ec. Che non ſi poſſiede per ragione d'ereditaggio naturale.

**EREDITANO**. Ereditario, erede. Lat. *hæreditarius*. Ouuid. Piſt. Io adoperai tanto male per far te ereditano Signore.

**EREDITARE**. Succedere nelle eredità di chi muore, redare. Annot. Vang. E tanto è fatto maggior degli Angioli, quanto maggiormente eredito è ſopra loro.

**EREDITARIO**. Coſa che viene altrui, per ragion d'eredità. Declam. Quintil. C. Ne vollono, che odj ereditarj ſottentraſſono, acciocchè le diſamiſtadi più lungamente non durino. ¶ Per erede. Lat. *hæres*. Cr. proem. n. 3. Gli huomini finalmente diuentano ereditarj della terra degl'iniqui.

**EREDITEVOLE**. Ereditario, da redarſi. Latin. *hæreditarius*. Guid. G. Se medeſima priuò dell'erediteuole ſignoria del reame.

**EREMITA** da **EREMO**. Romito, huomo, che viue nell'eremo. Gr. ἐρημίτης. Che vien traslatato in lat. * *eremita, ſolitarius*. G. V. 2. 5. 4. E in viſione vide vno ſanto eremita.

**EREMITICO**. Di romito. Gr. ἐρημικός. Latin. *ſolitarius*. Vit. San Pad. Dopo molti anni era paſſato a vita eremitica, e ſolitaria.

**EREMO**. Luogo ſolitario, e diſerto, e doue abitano gli eremiti. Gr. ἡ ἔρημος. E la ſcrittura vſa in Lat. *Eremus, ſolitudo, locus deſertus*. Mor. S. Greg. Che offeſa di ſua conuerſazione ne potette far quelli, il quale dell'eremo non ſi partì mai? Cr. 2. 16. 3. Il campo, ec. ſi riduce, per ſecchezza, in ſolitudine d'eremo [cioè di diſerto] E lib. 2. 25. 8. Sono ancora certi Luoghi, che, o in piano, o in monte, ch'e' ſieno, ſono di perpetua ſterilità, e quelli s'appellano eremi, o vero diſerti renoſi.

**ERESIA**. Opinione erronea, intorno a religione. Gr. αἵρεσις. E così s'intende oggi la voce. Lat. *hæreſis*. Buti. Ereſia è elezione di propria opinione, contro la determinazione della Santa madre Chieſa, o vero diuiſione della determinazion della Santa Chieſa: ed è ereſia vna delle figliuole della ſuperbia, accompagnata ſempre dall'arroganza. Paſſau. c. 224. Dalla ſuperbia naſcono l'ereſie. G. V. 4. 29. 1. Con armata mano difendeano la loro ereſia.

**ERESIARCA**. Capo, e fondator d'eretica ſetta. Gr. αἱρεσιάρχος. Lat. *hæreſiarchus*, o vero *hæreſiarcha*. Dan. Inf. c. 9. Ed egli a me: qui ſon gli ereſiarche.

**ERETAGGIO**. Eredità. Amm. ant. L'huomo, che ha buona fama, ſi gli è grande eretaggio.

**ERETICO**. Che ha opinion d'ereſia. Gr. αἱρετικός. Lat. *hæreticus*. Tratt. P. mort. Eretici, ſon comunemente batiezzati, i quali accettano, come vere le ſcritture del nuouo, e vecchio teſtamento, credono in Criſto, ma eſpongono le ſcritture falſamente. G. V. 9. 155. 1. Scomunicato dalla Chieſa di Roma, con proceſſo d'eretico, e ſciſmatico. Teſ. Br. 1. cap. 11. Gli eretici credono, e dicono, che Dio faceſſe il bene, e'l Diauolo il male, e così credono, che ſia due nature, vna di bene, l'altra di male.

**ERETICO** add. Che ha ereſia, d'eretico. Dan. Par. 4. E argomento Di fede, e non d'eretica nequizia. E can. 12. E negli ſterpi eretici percoſſe L'impeto ſuo.

**ERETTO**. Ritto, innalzato, eleuato. Lat. *erectus*. Dan. Inf. c. 14. E ſta in ſu quel, più che'n ſu l'altro, eretto. Purg. c. 15. Entrate quinci Ad vn ſcaleo, vie men, che gli altri, eretto.

**ERGERE**. Innalzare, leuare in alto, rizzare. Lat. *erigere, attollere*. Dan. Inf. can. 10. Ed ei s'ergea col petto, e con la fronte. G. Vill. 8. 55. 14. Cominciarono a ferire co' balloni, detti gondodach, alle teſte de' deſtrieri de' Franceſchi, e faceangli riuertire, ed ergere indietro. ¶ Per metaf. Petr. canz. 8. 7. S'erge la ſpeme, e poi non ſa ſtar ferma. Com. Inf. 17. E con belle parole correggeua queſta folle, che non ergeſſe sì l'animo, per queſta ſua arte.

ERINE. Le furie Infernali. Lat. *Erinnys*. Gr. ἐριννύς. Dan. Inf. c. 9. Guarda, mi diſſe, le feroci Erine.

ERMAFRODITO. Huomo dell'vno, e dell'altro ſeſſo. Latin. *hermaphroditus*. Gr. ἑρμαφρόδιτος. Dan. Purg. 26. Noſtro peccato fu Ermafrodito.

ERMELLINO. Animal noto bianchiſſimo, e pulitiſſimo, delle pelli de' quali ſi fanno pellicce. Gli ſcrittori della natura degli animali, lo dicono in Lat. *muſtela alba*. Fior. Vir. A. Mon. l'Ermellino è vn'animale più moderato, e corteſe, e gentile, che ſia al Mondo, sì che, per ſua moderanza, e natura, e gentilezza, non mangia mai, ſe non vna volta il dì, ec. Lab. n. 142. Così in loro dimora, come le macchie nell'Ermellino. G. V. 10. 154. 3. E, per ſimile modo, furo difeſe le gonnelle, e robe diuiſate, a' fanciulli, e fanciulle, e tutti i fregi, eziandio ermellini [cioè di pelli d'ermellino]

ERMO EREMO. Dan. Par. 21. Di ſotto 'l quale è conſecrato vn'ermo. Coll. S. Pad. A noi huomini ruſtichi, e idioti, e che abitiamo in queſta ſeccaggine dell'Ermo.

ERMO add. Solitario, diſerto. Gr. ἔρημος. Lat. *ſolitarius*. Petr. Son. 260. Cercai per poggi ſolitarj, ed ermi.

ERPICARE. Spianare, e tritar con l'erpice la terra de' campi lauorati. Lat. *occare*. Cr. 3. 15. 3. Al quale molto la prò, ſe cotale campo s'erpichi, poichè ſarà ſeminato.

EROE. Huomo illuſtre. Lat. *heros*. gr. ἥρως. Ar. Fur. Voi ſentirete fra i più degni eroi, Che nominar, ec. Capr. Bott. E chiamangli eroi, ſemidei, e coſe veramente diuine.

ERPICATOIO. Vna ſorta di rete, oggi detta Straſcino, detta erpicatoio, dallo ſtraſcinarla, sì come l'erpice. Lat. *auerriculum*. Cr. 10. 21. 1. E vn'altra rete, che erpicatoio è chiamata, aſſai grande, con la quale ſi prendono le pernici, quaglie, e fagiani, e alcuni altri vccelli, con aiuto d'alcuno catello, a queſte coſe ammaeſtrato, il quale gli vccelli cerchi: i quali, quando gli truoua, ſta, e non va a loro, acciocch'e' non le cacci, ma l'vccellator ſuo Signore indietro ragguarda, e la coda muoue in tal modo, che l'uccellator conoſce, che poco innanzi ſieno gli vccelli. Allora egli, e 'l compagno la rete traggono, e gli vccelli, e 'l cane cuoprono.

ERPICE. Strumento di legname, che tirato da' buoi, e calcato dal bifolco, ſpiana, e trita la terra de' campi aſſolcati. Lat. *occa*. Virg. Georg. Lo chiamò *crates*. *Vimineaſque trahunt crates*. Cr. 2. 13. 25. Cuoprono il ſeme con l'erpice, poi del meſe d'Ottobre gli tagliano, e pongongli ne' ſolchi. ¶ Diceſi in prouerbio. Come diſſe la botta all'erpice, ſenza tornata, perciocchè, paſſandole l'erpice ſopra, le roppe l'oſſa.

ERRAMENTO. Errore. Fior. d'Ital. D. S'egli è erramento di via, o venti contrarj, che v'hanno fatti capitare in queſte contrade.

ERRANTE. Che erra. Lat. *errans*. Mor. S. Greg. Adunque all'huomo errante è data la legge: all'huomo errante, il quale è poſto ſotto legge, è addotto il teſtimonio di coloro, che ſon fuori di legge. Cau. Med. Cuor. Ma ſon certo, che noi ſiamo gli erranti, e rimarremo ingannati. Dan. Purg. 25. Che più ſauio di te già fece errante. ¶ Per vagabondo, e di poca ſtabilità. Lat. *erroneus*, *errabundus*. Petr. canz. 4. 8. Spirto doglioſo errante. Lib. Am. Se tal femmina tale amadore errante riuocar vuole, ſuo proponimento, e penſier d'animo li de' celare. ¶ A queſto diremmo anche (ma baſſamente) RANDAGIO. ¶ ERRANTE hanno chiamato i poeti quel Caualiere, che va cercando auuenture. N. ant. 63. 1. Andando vn giorno queſto Caualier ſenza paura, a guiſa d'errante caualiere, diſconoſciutamente.

ERRANZA. Erramento. Filoc. lib. 5. 123. Piacciui adunque, che per voi di queſta erranza eſca. P. Filoſtr. Così piangendo in amoroſa erranza Dimoro laſſo. Dan. Rim. Così mi truouo in amoroſa erranza.

ERRARE. Trauiare, e partirſi operando, dal bene, o dal vero, o dall'ordine, ingannarſi. Lat. *errare*. Petr. canz. 7. 5. Che, s'al contar non erro, oggi ha ſette anni, Che ſoſpirando vo. Boccac. n. 53. 4. Tal uolta dicendo, io non diſſi bene, e ſpeſſo ne' nomi errando. E introd. n. 36. Noi erriamo, noi ſiamo ingannate. Che beſtialità è la noſtra, ſe così crediamo? E n. 26. 19. Sì, tu mi credi ora con tue carezze infinte luſingare, e conſolare: tu ſe' errato. Dan. Purg. c. 8. Ma non sì, che tra gli occhj ſuoi, e i miei, Non dichiaraſſe ciò che pria erraua.

ERRATA Rata. Gio. Vill. 1. 38. 6. Ella fu popolata della miglior gente di Roma, e di più ſofficienti, mandati per li Sanatori, di ciaſcuno Rione di Roma, per errata, come toccò per ſorte.

ERRATICO. Lo ſteſſo, che ERRANTE per VAGABONDO. Latin. *erraticus*, *errabundus*. Lib. Aſtr. E ancora hanno altro nome, che le chiamano ſtelle erratiche. But. L'altro mouimento è erratico, e difforme, che ſi fa per virtù de' motor dall'occidente inuerſo l'oriente.

ERRATO add. Pien d'errore, ingannato, confuſo. Lat. *confuſus*, *perturbatus*. Caualc. med. cuor. E aſpettando, per ueder lo fine, vide, ſtando un poco, lo romito vſcir fuori tutto errato, e come huomo, che non auea ſaputo reſiſtere alla tentazione, andarſene per quella via medeſima, che n'andaua il giouane, verſo la città, per peccare.

ERRONEO. Erronico. Scal. S. Agoſt. La lezione ſenza la meditazione, è coſa ſecca, e la meditazione ſenza l'orazione è erronea, ciò è a dire, piena d'errori.

ERRONICO. Pien d'errore: che ha in ſe errore. Oggi gli dicono in Lat. *erroneus*. G. V. vit. Maom. Con diuerſe maniere di leggi erroniche. Mor. S. Greg. Alcuni, per accozzargli a dottrine erroniche, alcuni per diletti carnali.

ERRORE. L'errare, lo 'ngannarſi, il fallire. Lat. *error*. Bocc. n. 58. 2. Lo ſciocco error d'vna giouane raccontandoui. E nou. 27. 9. Quanti, e quali foſſero gli errori, che poteano cader nelle menti degli huomini. E n. 55. 3. In tanto, che molte uolte, nelle coſe da lui fatte, ſi truoua, che 'l viſiuo ſenſo degli huomini ui preſe errore, quello credendo eſſer uero, ch'era dipinto. Dan. Purg. 4. E queſto è contro a quell'error, che crede, Ch'un'anima ſour'altra in noi s'accenda. E cant. 24. Se nel mio mormorar prendeſti errore. ¶ Per mancamento, peccato. Lat. *erratum*, *delictum*, *culpa*. Bocc. n. 1. 20. Non al noſtro errore, ma alla purità della fede riguardando. E n. 2. 1. La benignità di Dio non guardare a' noſtri errori, quando, ec. Petr. Son. 1. In ſu 'l mio primo giouenile errore.

ERRORUZZO. dim. d'errore. Caſ. Vf. Com. Quanto malageuol coſa ſia, ec. a non fallir mai, a non incappare in qualche erroruzzo.

ERTA. Via, luogo, per la qual ſi ua allo 'nsù, contrario di SCESA, O CHINA. A queſta riſguardò Dante in quel verſo. Sì che 'l piè fermo ſempre era il più baſſo. Cr. lib. 5. 7. 1. Ne' piani, e nell'erte allignano, ma diſiderano più i luoghi a china, ed erta. M. V. 6. 5. Non oſtante, che grande foſſe il diſauuantaggio d'auere a combattere i nimici all'erta [cioè andando allo 'nsù] Dan. Inf. c. 1. Ed ecco, quaſi al cominciar dell'erta, Vna lonza leggiera. ¶ Diciamo prouerbialm. Stare all'erta, quando uno, in fauellando, cerca il uantaggio, di non ſi laſciare intendere, e di non eſſer preſo in parole. Lor. Med. Canz. E' ſi vuol con dolce modo Con lor ſempre ſtare all'erta. ¶ Confortare i cani all'erta, che è confortare vno a far quello, che non vuol far e'.

ERTEZZA. Erta. Lat. *accliuitas*. Filoc. lib. 5. 84. Per la ſua ertezza cominciauano ad allentare i lor paſſi.

ERTO ſuſt. Erta. Dan. Purg. 7. Tra erto, e piano era vn ſentiero ſghembo.

ERTO add. Che ha ertezza. Lat. *accliuis*. Bocc. introd. n. 2. Vi ſia non altramenti che a' camminanti vna montagna aſpra, ed erta. M. V. 8. 74. Doue era la uia, la quale ſi leuaua, dopo alquanto di piano, repente, ed erta a marauiglia. Petr. Son. 131. E di me non t'accorgi, Che ſon sì ſtanco, e 'l ſentier m'è troppo erto. ¶ Per ritto, eretto. Lat. *erectus*. Dan. Inf. 34. Altre ſtanno a giacere, altre ſtanno erte. E can. 26. Quando i caualli al Cielo erti leuorſi.

ERTO auuerb. Con ertezza. Lat. * *accliuiter*. Dan. Purg. c. 11. Quel ne 'nſegnate, che meno erto cala [cioè meno ripidamente]

ERUTTAZIONE. Il trar rutti. Lat. *eructatio*. Cr. 6. 6. 2. Contra la ventuſità, e indigeſtione, o acetoſa eruttazione.

---

## E S

ESAGIO. Seſta parte dell'oncia. Lat. *ſextula*. gr. ἑξάγιον. Cr. 5. 18. 9. Se ſi darà un'eſagio delle ſue cortecce, e foglie. E n. 10. E 'l ſugo della ſua corteccia, e radice, beuuto alla quantità d'vn'eſagio, ſouuiene alla malageuolezza dell'orinare.

ESALARE. Vſcir fuori, ſalendo in alto, ed è proprio de' uapori, e del uigore ſpiritale. Lat. *exhalare*, *vaporare*. Cr. 4. 10. 3. Ogni calor del letame ſia eſalato, cioè sfumato. Ber. rim. Onde 'l fummo di ſotto in eſſa eſala. ¶ Per metafora diciamo, andare un poco a eſalare, cioè a ricriarſi.

ESALAZIONE. Materia, che s'eleua a guiſa di fummo dalla terra, e dal mare, più che d'altroue: preuale nel caldo, e nel ſecco. Latin. *exhalatio*. Dan. P. 28. Perchè 'l turbar, che di ſotto a ſe fanno L'eſalazion dell'acqua, e della terra. But. Ceſſato l'aere, non ha la ſua eſalazion la fiamma.

ESALAMENTO. Aggrandimento, innalzamento. L. *exalta-*

*tio*. G.V. 9.255.2. Eſaltamento del detto M. Cane. Boccac. n. 100.12. Per lo ſuo ſtato, e per lo ſuo eſaltamento, pregando. Franc. Sacch. Op. diu. Vi conceda far quello, che ſia bene, e eſaltamento della noſtra Patria.

**ESALTARE.** Leuare in alto, aggrandire, accreſcere. Lat. *exaltare*. Boccac. n. 98.2. Se voi, con tante parole, l'opere del Re eſaltate, e paionui belle. Bocc. Lett. In quante, e quali coſe eſſi eſaltaſſero il detto imperio. Dan. Inf. c. 4. Che del uedere in me ſteſſo m'eſalto. E Par. 23. O benigna virtù, che sì gl'imprenti, Su t'eſaltaſti per largirmi loco. Petr. Son. 4. Tanto, ſoura ogni ſtato, Vmiltate eſaltar ſempre gli piacque. Fau. Eſop. Per lo cauallo poſſiamo intender ciaſcuno, che, per grandezza, e ſtato temporale, eſalta in ſuperbia [cioè ſaglie]

**ESALTAZIONE.** Eſaltamento. Bocc. nou. 97.6. Fece la gran feſta della ſua eſaltazione. Bocc. Lett. La vita, per lo comun bene, e per l'eſaltazione della ſua Città, diſponga. G.V. 3.1.6. Eſſendo il Sole nel grado della ſua eſaltazione. [cioè nella maggiore altezza.]

**ESAMINAMENTO.** L'eſaminare, eſamina. Lat. * *examinatio, perpenſatio*. Introd. alle virtù. Per buono prouuedimento, e per buono eſaminamento delle coſe contrarie. Collaz. S. Pad. Riſeruiamo il pieno ordine dell'ammirazione allo 'ntero eſaminamento del dì, che ha a venire, diciamo anche ESAMINA.

**ESAMINANZA.** Eſaminamento. Fran. Iac. T. Potere amar ſuo eſſere Odia la mala vſanza, E cerca eſaminanza Dell'amor conſumato.

**ESAMINARE.** Giudicialmente interrogare. Lat. *quæſtionem habere, examinare*. Bocc. n. 98.44. Il quale, eſaminato, confeſsò ſe auerlo vcciſo. E nou. 22.15. Vn'altro gli aurebbe voluti far collare, martoriare, eſaminare. Dan. Inf. c. 5. Eſamina le colpe nell'entrate. Bocc. n. 16.23. Partitamente d'ogni ſua paſſata vita l'eſaminò. ¶ Per conſideratamente, e diligentemente diſcorrere, ventilare ſopra che che ſi ſia. Lat. *perpendere, perſcrutari*. Bocc. n. 31.21. Eſamina le lor virtù, e i lor coſtumi, e le lor maniere, e, d'altra parte, quelle di Guiſcardo ragguarda. E nou. 29.16. E più intamente eſaminando vegnendo ogni particolarità. M.V. proem. Eſaminando nell'animo la voſtra eſortazione, cariſſimi amici. ¶ Per cimentare, far pruoua. G.V. 11.3.10. Perocchè, in quello, che Dio eſamina, ſi loda la virtude.

**ESAMINATO** add. Prouato, cimentato. Lat. *examinatus*. Mor. S. Greg. Li parlamenti di Dio ſono parlamenti caſti, e ſono argento eſaminato dal fuoco.

**ESAMINATORE.** Che eſamina. Latin. *examinator, ſcrutator*. Mor. San Greg. Tanto viue l'huomo maggiormente ſicuro, quanto egli è più ſtraniero dalla conſiderazion di quel ſottile eſaminatore. Petr. huom. Ill. Ceſare ſommo eſaminatore di pagamenti. [cioè conſiderator di meriti.] But. S. Iacopo, che tiene figura di ſperanza, induce eſaminatore ſopra la ſperanza, e così induce S. Giouanni Euangeliſta, che tien figura di carità, che ſia eſaminator nella carità.

**ESAMINAZIONE.** Eſaminamento, eſamina. Lat. * *examinatio, quæſtio*. Com. Inf. c. 16. Come quando il giudice, per la legge, coſtrigne a giurare ſopra alcuna eſaminazione. Moral. S. Greg. Li Santi huomini ſempre ritornano al ſegreto del cuore, e ſempre conſiderano la durezza di quella aſpra eſaminazione. Bocc. nou. 1.5. E ſopra queſta eſaminazione penſando, lungamente ſtato. ¶ Per conſiderazione, diſcorſo. G.V. 11.47.2. E fatta per più tempo ſolenne eſaminazione.

**ESASPERARE.** Aſpreggiare, trattare aſpramente, inaſprire. Lat. *exaſperare, concitare*. Caualc. fr. ling. Eſaſperando troppo quelli, che hanno fallato, gli fanno cadere in odio, e in bugie, e in altri mali.

**ESATTORE.** Riſcotitor del pubblico. Lat. *exactor*. G.V. 8.89.5. Andandoui l'vficiale eſattore per lo Comune. M. Vill. 8.13. E ordinarono gli eſattori, e riſcoſſonne parte. Vit. S. Pad. Vederſi intorno tanti eſattori crudeli, e ſenza miſericordia. Mor. S. Greg. Non eſaudirono le voci dell'eſattore, cioè di quello, che riſcuota la moneta.

**ESAVDEVOLE.** Che eſaudiſce. Lat. *exorabilis*. Fiam. lib. 4.49. Tanto mi ſono gl'Iddij contrarj, e male eſaudeuoli in ogni coſa. Amet. 54. Queſta mi fu tanto benigna, e sì eſaudeuoli orecchie porſe alle coſe pregate, che, ec.

**ESAVDIMENTO.** L'eſaudire. Lat. * *exauditio*. Coll. Ab. Iſac. Tu hai nel conſentimento de' due il frutto dell'eſaudimento, ſignificato per la bocca di Criſto, che dice.

**ESAVDIRE.** Aſcoltare quel che huom domanda, e concedergliele. Lat. *exaudire*. G.V. 2.7.4. Al detto Santo Aleſſandro fece onore, e riuerenza, ed eſaudì la ſua domanda. Boccac. n. 77.38. Leggier coſa mi ſarebbe al preſente i tuoi eſaudire. E nou. 19.11. O non fu mai da alcun pregata, o ſe pregò, non fu eſaudita. Caualc. fr. ling. E truouo, che, in ſomma, cinque ſono, che c'impediſcono, che eſauditi non ſiamo.

**ESAVDITORE.** Che eſaudiſce. Latin. *exauditor*. Filoc. lib. 1.36. Ed eſſo, giuſto eſauditore, non fu della coſtui uita tanto valoroſo reſiſtente. Franc. Sacch. Egli, come pietoſo eſauditore de' miei preghi, gli mandò ad eſecuzione.

**ESAVDIZIONE.** L'eſaudire. Lat. * *exauditio*. Filoc. lib. 1.46. Sanza eſaudizione non poteſſe trapaſſare. Eſpoſ. Vang. Pon tutto nella volontà di Dio, ſanza patto, e ſanza termine di ſua eſaudizione.

**ESAVSTO** voto. Qui è preterito perfetto paſſiuo, e viene dal verbo latino *exhaurire*. Dan. Par. 14. E non era anche del mio petto eſauſto L'ardor del ſacrificio.

**ESAZIONE.** Riſcotimento. Lat. *exactio*. M. Vill. 8.13. Feciono impoſta a' mercatanti, e agli artefici ben graue, e di preſente l'eſazione. Stat. Merc. Sia ſopra fare l'eſazione d'ogni quantità di pecunia, la qual pagar ſi dourà. Ar. Fur. Intanto graui eſazioni, e ſpeſſe Han tutte le città d'Africa oppreſſe.

**ESCA.** Cibo, ma proprio degli vccelli, e de' peſci, benchè ſi dica anche taluolta di quel dell'huomo. Lat. *eſca*. Dan. Purg. c. 2. Subitamente laſciano ſtar l'eſca. Creſc. lib. 3.6.4. Il ſeme ſuo è ottimo per gli vccelli, e volentieri lo beccano, [illegible] per eſca. G.V. 12.72.2. E quaſi non rimaſono colombi, [illegible] per difetto d'eſca. ¶ Per metaf. Inganno, dal moſtrar che ſi fa l'eſca a queſti animali, con eſſa allettandogli, per pigliargli. Lab. n. 117. auendo nell'eſca naſcoſo l'amo. Caual. Med. cuor. Cautamente conuien penſare il lacciuolo occulto, e l'amo poſto nell'eſca del diletto. Petr. Son. 133. Ch'io non curo altro ben, nè bramo altra eſca. E canz. 8.4. Che mi conduce all'eſca, Onde 'l mio dolor creſca. ¶ Per quella materia, che ſi tiene ſopra la pietra focaia, perchè vi s'appicchi 'l fuoco, che ſe ne caua co' focile. Lat. *fomes*. Dan. Inf. c. 14. Onde la rena s'accendea, com'eſca, Sotto focile.

**ESCATO.** Quello ſpazio, doue ſi pone il beccare, che ſi dice eſca, acciocchè gli vccelli vi ſi calino, per pigliargli. Lab. n. 77. Di quella ha fatto vn'eſcato, come, per pigliare i colombi, fanno gli vccellatori.

**ESCHETTA.** Dim. d'eſca. Lib. Am. Il peſcator ſauio s'ingegna, con l'eſchetta, di trar li peſci, e di prendergli.

**ESCIAME. SCIAME.** L. *examen*. Cr. 9.59.2. Debbono gli alueari eſſer grandi, per lo grande eſciame, e piccoli, per lo piccolo, auuegnachè nel piccolo più ſpeſſo l'eſciame gittino, imperocchè due eſciami non poſſono ſtare inſieme nel piccolo

**ESCITA.** vedi VSCITA.

**ESCLVDERE.** Ributtare, contrario d'ammettere. Lat. *excludere*. Qui leuar uia, priuare. L. *adimere, auferre, priuare*. Mor. S. Greg. Era uenuto il fuoco, di Dio per potergli quaſi eſcludere ogni rifugio di conſolazione. S. Griſoſt. Pure che noi non ci eſcludiamo di queſto bene, perſeuerando ne' mali pertinacemente.

**ESCLVSIONE.** L'eſcludere. Cron. Vell. Eſſendo fatti certi ordini pe' capitani in eſcluſione della detta riformagione.

**ESCORIAZIONE.** V. L. Scorticamento. Cr. 1.4.8. Generano diſſenteria, cioè eſcoriazion di budella.

**ESCVSARE.** Scuſare. Lat. *excuſare*. Eſpoſ. Salm. N[illegible] tere il mio cuore, inchinarſi nelle parole malizioſe, [illegible] ſando l'eſcuſazioni, ne' peccati.

**ESECRABILE.** Deteſtabile, degno di maladizione. [illegible] to. Lat. *execrabilis, deteſtandus*. Lab. num. 132. Ed è queſto eſecrabil ſeſſo femmineo. Caualc. fr. ling. Chi chiude l'orecchie, che non oda la legge, la ſua orazione è eſecrabile.

**ESECRARE.** Deteſtare, maladire. Lat. *execrari, deteſtari*. [illegible] c. 68. Cotale ſe ad eſecrare incominciò. E car. 41. Eſecra l'adultera giouane con lo 'nganneuole huomo.

**ESECRAZIONE.** Deteſtazione, maladizione, imprecazione. Lat. *execratio, deteſtatio*. Boc. lett. Con tante eſecrazioni da Atene cacciato, che egli, ec. But. E aggiugne l'Autore vna eſecrazione all'auarizia, dicendo.

**ESECVTORE.** ed **ESEGVITORE.** Ch'eſeguiſce, miniſtro. Lat. *executor*. G.V. 9.284.1. Eſſendo accuſato Bernardo Boruioni all'eſecutore della giuſtizia. E lib. 11.92.1. Il ſalario dell'eſecutore degli ordini della giuſtizia. Bocc. n. 19.32. Sicurano, quaſi eſecutore del Soldano in quello, riuolto a Bernabò, diſſe. Dan. Inf. c. 31. Per torre tali eſecutori a Marte.

**ESECVZIONE.** L'eſeguire, che è mandare ad effetto il ſuo penſiero, o l'altrui comandamento. Lat. *executio*. Bocc. nou. 80.35. E la ſagacità di Salabaetto, Che non fu minore a mandarlo ad eſecuzione. ¶ Per effetto di punizione. G.V. 8.1.4. Per fare eſecuzioni contro a' grandi. M.V. 3.98. Da poter far l'eſecuzione contr'a lui del ſuo proceſſo.

**ESEGVIRE.** Vedi ESECVZIONE.

**ESEMPLARE.** Fare eſemplo, ritrarre, effigiare. But. Ritrarre è vocabolo fiorentino, che ſignifica eſemplare.

**ESEMPLARE** ſuſt. Eſemplo. Qui Idea, o modello. L. *exemplar, imago*. Dan. Par. 28. Vdir conuiemmi ancor, come l'eſemplo, E l'eſemplare non vanno d'vn modo. ¶ ESEMPLARE add. onde huomo eſemplare, di buona uita, di buon coſtumi, degno d'eſſere imitato. Lat. *vir integer, homo vita integerrimus*.

**ESEMPLARMENTE.** Come eſemplare. But. ab eterno eſemplarmente, ſono ſtate nella ſua mente.

**ESEMPLATIVAMENTE.** Con eſemplo, per via d'eſemplo. Com. Purg. 23. Introduce eſemplatiuamente il modo, che nel lor volare tengono.

**ESEMPLATIVO.** D'eſemplo. Com. Purg. 25. Riſponde, per due argomenti eſemplatiui, e poi commette l'aſſoluzione.

**ESEMPLATO.** Deriuante da eſemplare. Dan. Conu. E ſe eſſe vmana forma eſemplata, e indiuiduata non è perfetta,

**ESEMPLIFICARE.** Apportare eſempli. L. *exempla afferre.* Filoc. lib. 5. 261. Ciò che tu eſemplificando t'ingegni di moſtrare. Com. Purg. Qui, eſemplificando, moſtra la detta ſuperbia, non ſolamente proceder ne' mortali, per radice d'antichità di ſangue, e d'opera o d'arme, e di coſtumi leggiadri, ma eziandio per eccellenza d'arte manuale.

**ESEMPLIFICATAMENTE.** Con producimento d'eſempli, per uia d'eſempli. Lat. *allatis exemplis.* Com. Inf. 25. Li poeti hanno parlato fittiziamente, ed eſemplificatamente nelle ſue poetrie.

**ESEMPLIFICAZIONE.** L'eſemplificare. Com. Par. 14. Ancora procede nella eſemplificazione di quegli ſpiriti.

**ESEMPLO.** Azione virtuoſa, o vizioſa, che ci ſi para dauanti, per imitarla, o per iſfuggirla. Lat. *exemplum.* But. Eſemplo è vna ſpezie d'argomento, che vſa lo dialettico. E altroue. L'eſemplo è color retorico, come dice Tullio. Bocc. introd. n. 15. Auendo eſſi ſteſſi, quando ſani erano, eſemplo dato a coloro. E num. 51. Acciocchè io prima dea eſemplo a tutte voi. G. V. 9. 184. 4. E di ciò auemo fatto menzione, ec. per eſemplo per l'auuenire. Petr. canz. 4. 1. Di ch'io ſon fatto a molta gente eſempio. ¶ Per vno de' mezzi, con che pruouano i retorici. Lat. *exemplum.* Teſ. Br. 8. 53. Eſemplo è quello argomento, che moſtra alcuna ſimiglianza nelle coſe, per lo detto, e per lo comandamento, che l'huomo truoua ne' libri de' ſanti: e però, ch'è auuenuto a' ſauj huomini, o alle coſe di quella ſimiglianza. Dan. Par. c. 1. Traſumanar ſignificar per verba Non ſi poria, però l'eſemplo baſti. ¶ Materialmente, vale modello eſemplare. Lat. *exemplar, forma.* Petr. Son. 147 In qual parte del Cielo, in quale idéa, Era l'eſemplo, onde natura tolſe.

**ESENTE.** Priuilegiato, franco, libero. Lat. *immunis.* G. Vill. 9. 176. 1. E feceli eſenti, e ſgrauare per due anni. Caual. med. cuo. Criſto non pagò la gabella, come noi peccatori ne dobbiamo eſſere eſenti? Dan. Purg. c. 7. Da' denti morſi della morte auante, Che foſſer dall'vmana colpa eſenti. E can. 16. Or diſcerno, perchè dal retaggio Li figli di Leui furono eſenti. ¶ Diciamo ESENZIONARE in vece di eccettuare, e priuilegiare: e priuilegio, ESENZIONE.

**ESENZIONARE** } Vedi ESENTE.

**ESENZIONE.** } Priuilegio. But. Aueano, ec. franchigia, ed eſenzione dalle azioni delli lor comuni, come religioſi.

**ESEQVIE.** Pompa di mortorio. Lat. *exequiæ, inferiæ.* Bocc. n. 31. 27. Niuna coſa ti mancaua ad auer compiute eſequie, ec. Paſſ. 313. Apparecchiaua l'eſequie col mortorio. G. V. 11. 20. 1. Del detto Papa ſe ne fece l'eſequie a dì 16. di Dicembre nella Chieſa di S. Giouanni, con grande, e ricca luminaria. M. V. 11. 59 Il corpo ſuo fu recato a Firenze, alle ſpeſe del Comune, con mirabil pompa d'eſequie.

**ESEQVIO.** Eſequie. G. V. 10. 111. 1. Se ne fece l'eſequio in Firenze a dì 2. di Dicembre.

**ESERCERE.** Eſercitare.

**ESERCITAMENTO.** L'eſercitare, eſercizio. Lat. *exercitatio.* Sen. Piſt. Il eſercitamento medeſimo è loro tormento. M. Vill. 6. 72. E fu cagione di grande eſercitamento del paleſtro. Coll. S. Pad. Adunque in vano lauorrà in queſto eſercitamento, qualunque ſia quegli, che ſtanno contento di queſte coſe, ec.

**ESERCITANTE.** Che eſercita, che fa eſercizio. Lat. *exercitator.* Cr. 3. 7. 14. La paſta del frumento, ec. è inlaudabile, e però agli eſercitanti ſi conuiene [cioè affaticanti]

**ESERCITARE.** Far durar fatica, per indurre aſſuefazione, e acquiſtar pratica, prouare, cimentare. Lat. *exercere, exercitare.* Paſſau. 59. Le tentazioni, ec. fanno l'huomo ſollecito, ed eſercitato lo, e non lo laſciano anneghittire, ed eſſere ozioſo. Petr. Son. 235. Ou'è colei, ch'eſercitar vi ſuole. Bocc. n. 77. 37. Non volere le tue forze contro vna femmina eſercitare. Caualc. Fr. ling. Per eſercitare, e per riuocare li noſtri diſideri. ¶ Talora ha la medeſima forza del neutr. paſſ. Come eſercitare vn'arte, che tanto è a dire, quanto eſercitarſi nell'arte. Lat. *exercere.* Bocc. n. 52. 4. E perſonalmente la ſua arte eſerceua. ¶ In ſignif. neutr. paſſ. durar fatica in vna coſa, per imparare, e aſſuefarſi a farla bene. Lat. *ſe exercere.* Bocc. n. 31. 17. E come tu huomo, in parte ne' tuoi migliori anni, nell'armi eſercitato ti ſij. Lab. n. 58. E ſtimi così nelle tue opere eſercitarſi, come voi. E n. 77. 12. Lo Scolare, andando per la corte, s'eſercitaua per riſcaldarſi [cioè faceua eſercizio] Lat. *exercitatione uti.*

**ESERCITATIVO.** Atto all'eſercitarſi, che s'eſercita. But. Cammilla, ec. perocchè fue eſercitatiua, però ne fa menzione qui l'autore.

**ESERCITATO** add. Caual. Specch. cr. E queſti ſon quelli, li quali ſono già eſercitati, e riceuon fortezza.

**ESERCITATORE.** Verbal maſc. Che eſercita. Tratt. gou. fam. Il corpo ſia dell'anima fante, eſercitatore, e compagno. But. E queſte arti, eſercizj, o vero ſcienze, difendono i loro eſercitatori dalle pene de' martiri.

**ESERCITATRICE** verbal femm. Che s'eſercita. Bocc. Lett. La pouertà è eſercitatrice delle virtù ſenſitiue.

**ESERCITAZIONE.** Eſercizio. Lat. *exercitatio.* Sen. Piſt. Si conuiene il coraggio formare, per grande eſercitazione. Coll. S. Pad. La corporale eſercitazione a poco è vtile. S. Agoſt. C. D. Auuezzato in quelle medeſime eſercitazioni, e lauorij. But. L'eſercitazione è neceſſaria al poeta, che gl'inſegna a tenere li debiti fini, e li termini dell'arte, sì che non s'innalzi più, che debbia, ne abbaſſi.

**ESERCITO.** Moltitudine di gente inſieme armata, per guereggiare. Lat. *exercitus.* Bocc. n. 17. 44. Il ſuo eſercito ragunato, prima che da due potentiſſimi Signori foſſe ſtretto in mezzo. E n. 18. 2. Vn grandiſſimo eſercito, per andare ſopra i nemici, ragunò. ¶ Per ſimilit. gran quantità adunata inſieme. Lat. *cœtus.* Dan. Purg. 32. Vidi in ſul braccio deſtro eſſer riuolto Lo glorioſo eſercito. E can 8. Io vidi quell'eſercito gentile.

**ESERCIZIO.** Arte. Bocc. n. 27. 19. Ed è lor maggior ſollecitudine, che d'altro eſercizio. ¶ Per lo eſercitarſi, affaticarſi. Boc. n. 18. 34. E ſentendoſi, per lo lungo eſercizio, più della perſona atante, che quando, ec.

**ESEREDITARE.** Priuar dell'eredità, diredare. Lat. *exhæredare.* Retor Tull. Perchè l'hanno tutti quanti eſereditato.

**ESILIARE.** Mandare in eſilio, dar bando, sbandeggiare. Lat. *in exilium agere, depellere.* Filoc. lib. 1. 29. Immaginò di farſi, che le nuoue creature, da quella abitazione, faceſſe eſiliare. Vit. Pin. ſtrad. Mentrechè eri eſiliato noi abbiauamo tribolazioni. ¶ Per andare, e ſtare in eſilio. Lat. *exulare, in exilio eſſe.* Guid. G. Il quale il douea ſcacciare del ſuo regno, e coſtringerlo di miſerabilmente eſiliare.

**ESILIATO** add. Lat. *exul.* G. V. 1. 46. 1. Rimaſero in quel luogo, ec. sì come eſiliati, e nimici del Comun di Roma.

**ESILIO.** Scacciamento della patria, sbandeggiamento. Latin. *exilium.* Boc. n. 18. 42. Innocente di ciò per che in eſilio andato era. G. V. 11. 106. 1. E i tiranni, che que' popoli non poterono vccidere, cacciarono in eſilio. Dan. Inf. c. 23. Tanto vilmente nell'eterno eſilio. Petr. Son. 19. Ed ei non truoua in voi Nell'eſilio infelice alcun ſoccorſo.

**ESIMIO** V. lat. Eccellente, ſingulare. Latin. *eximius, egregius.* Lab. n. 94. Delle ſue eſimie virtù, meco parlando, ſi diſteſe.

**ESISTENTE.** Che è in atto. Lat. *exiſtens.* Cr. 10. 12. 2. Molte coſe, ec. ſon più toſto apparenti, che eſiſtenti.

**ESISTENZA.** L'eſſere in atto. Gli ſcientifichi dicono in lat. *exiſtentia.* Lab. n. 264. Auendo tu il viſo, sì come gli altri, più diritto all'apparenza, ch'all'eſiſtenza. Bocc. lett. E in nome, alcuna coſa, ed in eſiſtenza, niuna.

**ESITO.** Voce lat. Vide VSCITA.

**ESORCISMO.** Atto, o operazion fatta con la 'nuocazion del nome di Dio, o d'altre coſe ſacre, contra 'l demonio, o ſua podeſtà. Gr. ἐξορκισμός. E lo dicono in lat. *exorciſmus, adiuratio.* Com. Inf. c. 20. E per modo di ſcongiurazione, gli demoni fanno noto agli huomini di quello, che ha a addiuenire in più modi, com'è d'vſare d'eſſe ſcongiurazioni, ed eſorciſmi di Santi, e di Dio.

**ESORDIO.** Principio propiamente delle dicerie, col quale ſi rende l'uditore attento, docile, beneuolo. Qui principio ſemplicemente, prologo. Lat. *exordium.* Dan. Purg. c. 16. Pure, agnus Dei, eran le loro eſordia. G. V. 10. 216. 2. E ciò ſi trouò veramente per lettere trouate, per li loro eſordj. E cap. 148. 2. Incontanente il ſuo eſordio d'Italia laſciò, e andonne nella Magna. E cap. 60. 3. E nota, che, per la paura di Caſtruccio, tutto l'eſordio, e impreſe del Bauero, che erano ordinate, per paſſare nel regno, gli vennero corte, e falline.

**ESORDIRE** V. lat. Cominciare, dar principio. Lat. *exordiri.* Dan. Par. 29. Così 'l triforme effetto del ſuo ſire, Nell'eſſer ſuo, raggiò inſieme tutto, Sanza diſtinzion nell'eſordire.

**ESORTARE.** Vedi ESORTAZIONE.

**ESORTATIVO.** Che eſorta. But. La ſponda deſtra del carro ſignifica la dottrina della Chieſa eſortatiua, e premiatiua.

**ESORTATORIO.** L'eſortazione, eſortatiuo, che ha virtù d'eſortare. Lat. *hortatorius.* Mor. S. Greg. Colui, che rende all'huomo, ſecondo l'opere ſue, non ci ha biſogno di ſpandere parole eſortatorie.

**ESORTAZIONE** verbale da eſortare, il cercar di muouere, o d'indurre vno con eſempli, o ragioni a far quello, che tu vorreſti. L. *exhortatio.* M. V. 1. proem. Eſaminando nell'animo la voſtra eſortazione, cariſſimi amici, di mettere opera a ſcriuer le ſtorie, e le nouità.

**ESPANDERE.** Spandere. Lat. *expandere.* Coll. S. Pad. Tutto dì eſpandetti le mani mie al popolo, che non mi credeua, e che mi contraddiceua.

**ESPEDITO.** Spedito. L. *expeditus.* Lab. n. 354. E parmi vedere la uia eſpedita. Bocc n. 52. 8. Eſſendo eſpediti, e partir douendoſi.

**ESPERIENTEMENTE.** Con eſperienza. Coll. Ab. Iſac. Queſto ne moſtrano manifeſtamente, ed eſperientemente, che non auuiene ſenza opera del Demonio.

**ESPERIENZA.** Cognoſcimento di coſe particolari acquiſtato mediante l'vſo. Lat. *experientia*. Boccac. n. 19. 33. Da lui, per lunga eſperienza, potuta conoſcere. Lab. n. 101. E ſe la lunga eſperienza, ec. tanto non t'auea gaſtigato, che baſtaſſe, ec. Dan. Inf. c. 17. Acciocchè tutta piena Eſperienza d'eſto giron porti. E Purg. can. 4. Di ciò ebb'io eſperienza vera. P. S. 66. Miſera, che dourebbe eſſere accorta Per lunga eſperienza. L'vſiamo anche in ſignificato di CIMENTO, e di PROVA.

**ESPERIMENTARE.** Conoſcer per mezzo dell'vſo, far pruoua. Lat. *experiri*. Bocc. nou. 99. 34. La cui arte già eſperimentata. Diceſi anche CIMENTARE.

**ESPERIMENTALMENTE.** Con eſperimento. S. Agoſt. C. D. Fracido per vecchiezza, prouoe eſperimentalmente l'altra morte.

**ESPERIMENTATORE.** Che eſperimenta. But. Poiche primo è ſtato il trouatore di ſi fatto tormento, ſarai dico il primo eſperimentatore.

**ESPERIMENTO.** Eſperienza. Latin. *experimentum*. Pallad. Anzi che n'abbi eſperimento non è da porre troppa ſperanza. Mor. S. Greg. Imprendeſſono per eſperimento, in che maniera eſſi debbono auer compaſſione all'afflizioni altrui.

**ESPERTAMENTE.** Con eſperienza, ſauiamente. S. Agoſt. C. D. Queſti atti li Romani tanto più eſpertamente eſercitauano, quanto meno ſi dauano alli diletti.

**ESPERTISSIMO.** Superl. d'eſperto. Lat. *expertiſſimus, peritiſſimus*. Bocc. n. 41. 10. E nelle coſe belliche, così marine, come di terra, eſpertiſſimo, e feroce diuenne.

**ESPERTO.** Eſperimentato, pratico, che ha eſperienza. Latin. *peritus, experiens, expertus*. Bocc. n. 77. 49. Ma gli attempati, ſì come eſperti, ſanno meglio, ec. E Lab. n. 255. Molti ti poſſono al mio dire, vera teſtimonianza rendere, ſì come eſperti. Dan. Purg. c. 1. Huom che di ritornar ſia poſcia eſperto. E Par. 25. Pronto, e libente in quel ch'egli è eſperto. ¶ In vece di prouato, ſperimentato. Lat. *vſu cognitus, expertus*. Petr. Son. 213. Or tel dico per coſa eſperta, e vera.

**ESPETTAZIONE.** L'aſpettare, lo ſtare a ſperanza. Lat. *expectatio*. Eſpoſ. Salm. Non è altro ſe non certa eſpettazione della vita beata. Cauale. fr. ling. Perocchè non v'è eſpettazione del ben promeſſo.

**ESPIRARE.** Spirare. L. *exſpirare, exhalare*. Cr. 2. 16. 5. Eſpirerà fuori lo ſuo vmido, e diſtruggeraſſi, e diuerrà magro il corpo.

**ESPLICARE.** Dichiarare, chiaramente manifeſtare, raccontare. Lat. *explicare*. Declam. Quintil. C. Ma breuemente è da eſplicare la crudelitade di tutte le coſe, ch'egli operoe. Amet. 76. penſando, che la menoma parte a pena ſe ne potrebbe per me eſplicare.

**ESPONITORE.** Che eſpone. Lat. *expoſitor*. But. Sì come dicono tutti gli eſponitori.

**ESPORRE.** Dichiarare, interpretare, manifeſtare il ſentimento delle ſcritture, o delle parole. Lat. *exponere*. Cauale. fr. ling. E così S. Greg. eſponendo quel ſalmo, ec. S. Griſoſt. E non vedendoci diſpoſti a oſſeruar li comandamenti di Dio, eſponiànoli a noſtro modo. Diciamo anche, eſpor l'ambaſciata.

**ESPOSITIVO.** Che ha virtù d'eſporre. But. ed è queſto eſpoſitiuo di quel dinanzi.

**ESPOSITORE.** Che eſpone, interpretatore. L. *expoſitor, interpres*. Eſpoſ. Salm. Ma ſecondo gli eſpoſitori, queſto ſalmo ſi ſpone del peccatore, di perſona di nuouo conuerſa a Dio.

**ESPOSIZIONE.** Interpretazione. L'eſporre. Latin. *expoſitio*. Lab. num. 360. Nella mia eſpoſizione medeſima tutti concorrere gli trouai.

**ESPRESSAMENTE.** Manifeſtamente, chiaramente, ſpezialmente. L. *expreſſe, aperte*. Cauale. Specc. cr. E queſto eſpreſſamente moſtrò nell'euangelio. Com. Purg. c. 8. S. Tommaſo dice, ec. che del luogo di Purgatorio non ſi truoua alcuna coſa eſpreſſamente determinata nella ſcrittura. Coll. S. Padr. Ma più eſpreſſamente ſi può dire, la noſtra idoneità ſi è da Dio.

**ESPRESSIONE.** Dimoſtrazione, dichiarazione. Lat. *demonſtratio*. Lib. pred. Siamo tenuti di rendere grazie a Dio, per eſpreſſion di conoſcimento.

**ESPRESSISSIMO.** Superl. d'eſpreſſo. Filoc. lib. 1. La dolcezza del voſtro priego a me eſpreſſiſſimo comandamento, mi ſtringeſi, ec.

**ESPRESSO** add. da eſprimere, Chiaro, manifeſto. Latin. *expreſſus, clarus, manifeſtus*. Qui pronunziato. Dan. Inf. c. 19. Io credo ben, ch'al mio Duca piaceſſe, Con sì contenta labbia ſempre atteſe, Lo ſuon delle parole vere eſpreſſe. ¶ Per fermo, determinato. Lat. *firmus, certus*. G. V. 11. 58. 4. Sanza eſpreſſa volontà, e conſentimento de' detti collegati.

**ESPRESSO** auuerb. Eſpreſſamente. Dan. Purg. 6. E par, che tu mi nieghi, O luce mia, eſpreſſo in alcun teſto.

**ESPRIMERE.** Manifeſtare il ſuo concetto con chiarezza, e al viuo. Lat. *exprimere*. Bocc. canz. 9. 3. Eſprimer nol potrei con la fauella. E nou. 98. 13. Tanto ingiuſtamente della Fortuna ti duoli, quantunque tu ciò non eſprimi. Dan. Par. 22. Li tuoi concetti ſarebbero eſpreſſi.

**ESPVGNARE.** Vincer per forza luogo forte, e munito. Lat. *expugnare*. Ar. Fur. Per eſpugnar Biſerta, che data hanno, Vuo' che s'abbia, a fuoco, e a ſaccomanno.

**ESPVGNATORE.** Che eſpugna. S. Agoſt. C. D. La qual non fece però Cammillo eſpugnatore della nimiciſſima Città e contraria a Roma.

**ESPVLSIVA.** Potenzia dell'anima ſenſitiua, che ha virtù di ſpigner fuora: i Barbari dicono in latino *expulſiuus*. Tes. Br. 2. 33. Cioè appetitiua, retentiua, digeſtiua, eſpulſiua.

**ESQVISITO.** Eletto, ottimo, ſingulare, d'vltima perfezione. Lat. *exquiſitus, excellens*. Bocc. concluſ. num. 9. Faticandoſi di trouar coſe molto eſquiſite. E Lab. n. 216. Ella, con quella ſua vanità, e con quella eſquiſita leggiadria. Petr. huomi. Ill. Con veſtimenta di ſeta, e d'ogni eſquiſito abito.

**ESSENZA.** L'eſſere di tutte le coſe, e vna coſa comune alle nature di tutti gli enti. Lat. *eſſentia*, Gr. *οὐσία*. Dan. Purg. 17. Non è felicità, non è la buona Eſſenzia d'ogni ben frutto, e radice. Com. Par. c. 1. Dio è per eſſenzia in Cielo, come abbiamo per lo ſalmo, *Cœlum cœli*. Lab. n. 151. Quaſi non d'elemental compoſizione, ma d'una eſſenzia quinta fu formata a douere eſſere, ec.

**ESSENZIALE.** E termine, e lo diremo, in lat. *eſſentialis*. S. Agoſt. C. D. Concioſſiacoſa adunque, che l'efficiente della mala volontà non ſia niuna coſa naturale, o uero, ſe dir ſi può, eſſenziale.

**ESSENZIALMENTE.** Con eſſenzia. Gr. *οὐσιωδῶς*. E oggi i Filoſofi le dicono in lat. *[illegible]*. Teol. miſt. Non ſolamente potenzialmente, e preſenzialmente, ed eſſenzialmente, come nell'altre creature, ma [illegible]. Com. P. 26. Auuegnachè Dionisio dica, che Dio ſopra eſſenzialmente ſia rimoto.

**ESSERE.** Verbo, che non ſegue alcuna coniugazione, e ſe anomalo, ed irregolato più d'alcun'altro di queſta lingua, e coſtruiſceſi variamente, con varj caſi, sì come per gli eſempli, e vale auere eſſenzia. Latin. *eſſe*. Dan. Purg. c. 10. Quando io conobbi quella ripa intorno Eſſer di marmo. E can. 1. Ma da ch'è tuo voler, che più ſi pieghi. E can. 25. Che queſti è 'n [illegible], e queſti è già a riua. E Inf. c. 1. Sì ch'a bene ſperar m'era cagione Di quella fiera la gaietta pelle. E Inf. c. 30. Dentro c'è l'vna già, ſe l'arrabbiate Ombre, che vanno intorno, dicon vero. E c. 24. Non con ciò, che di ſopra il Mar roſſo è. E Purg. 26. Dinne, com'è, che fai di te parete [cioè, come ſta] E Inf. c. 22. Ma però di leuarſi era niente [cioè faticaua in vano] Bocc. n. 11. 8. Quanto poteua s'aiutaua, ma ciò era niente [cioè non ſi poteua] E nou. 77. 38. I deui graue il coſtaſsù ignuda dimorare [cioè t'arreca affanno] Fr. Giord. S. Non fanno qui mai altro, che ſtudiare di conoſcere il peccato, e ſonne molto di meglio [cioè vien lor ben fatto] Virg. Eneid. M. Sie ſano, e queſte coſe dette, ſparie [cioè ſtà ſano] Petr. Son. 1. Al popol tutto Fauola fui gran tempo. Da quel d'Orazio. *Fabula quanta fui*. Bocc. n. 11. 10. O ſe eſſi mi cacciaſſer gli occhi, o mi traeſſero i denti, ec. a che ſarei io? [cioè che partito ſarebbe il mio, doue mi trouerrei io?] Latin. *quo in ſtatu eſſem?* Bocc. n. 77. 24. Tra l'altre coſe, ch'io apparai a Parigi ſi fu nigromanzia, della quale per certo io ſo ciò che n'è. [cioè quel, che ſe ne può ſapere] ¶ Per andare a trouare. L. *adire*. Stor. Rinal. Figliuoli ſiate a Carlo, e ſalutate Duſinamo. Mutaſi taluolta il SONO, terza perſona del più, in ENNO, formata dalla terza perſona del meno, è, ma non è più in vſo, ſe non in alcuni luoghi tra i contadini. Fr. Giord. S. E perchè non enno eſauditi que' Fariſei. Dan. Inf. c. 5. Inteſi, che a così fatto tormento Enno dannati i peccator carnali. E Purg. 16. Ben v'en tre vecchi ancora, in cui rampogna l'antica età. Il participio di queſto verbo, che denota tempo preterito, è STATO, ch'è tolto, come in preſto, dal verbo STARE. Petr. Son. 134. S'io foſſi ſtato fermo alla ſpelunca, ec. perciocchè, ſecondo la ſua analogia, dourebbe, sì come, ESSENTE, eſſere ESSVTO, come tal uolta ſi ritruoua nelle più antiche ſcritture: ma allora poco in vſo, e oggi niente. G. V. 9. 272. 1. Quelli, che non auean retto, per addietro, nè eſſuti di loro ſetta. Diceuano anche tal uolta ISSVTO. Vit. S. Gio. Bat. Sopra queſte coſe, ch'erano iſſute, e che doueano eſſere. Fr. Giord. S. Chi credea, che foſſero iſſuti alcuni huomini, ch'erano paſſati. E talora SVTO. Bocc. n. 16. 27. E s'io aueſſi creduto, che conceduto mi doueſſe eſſer Suto. Saluſt. Iug. La ſua virtù è ſuta grandiſſima, e diſmiſurata. Truouaſi ancora nel preterito imperfetto, in vece di ERAVAMO, e di ERAVATE, SAVAMO, e SAVATE. Sen. Piſt. E quella cupidità, che noi apparammo, quando noi ſauamo teneri, è radicata, e creſciuta. Tau. rit. E sì come voi ſauate partito. ¶ Talora per, ſia, o ſarà ſi dice fia, Bocc. n. 77. 36. Io ognora, che a grado ti fia, te ne poſſo, ec. Dan. Purg. 18. E fieti manifeſto L'error de' ciechi, che ſi fanno duci. ¶ Diceſi anche FIENO, per SIENO, O SARANNO. E FORA, pronunziato con l'o largo, in vece di SAREBBE. Dan. Purg.

27. E fallo fora non fare a ſuo ſenno. E anche l'uſò per Sarei. Can. 26. Purg. Si mi parlaua un d'eſſi, ed io mi fora Già manifeſto. ¶ E FORANO ſi dice in vece di SAREBBONO. ¶ Coniugaſi queſto verbo con tutte le perſone d'ogni ſuo tempo, col participio di preterita voce di tutti i verbi attiui, come con, AMATO, CHIAMATO, e gli altri, e formaſi di eſſo, e del participio, il paſſiuo, e del qual ma chiamo. Bocc. n. 27. 24. Si dourebbono gloriare, quando da alcune amate ſono. E g. 4. p. 14. Per certo chi non v'ama, e da voi non deſidera d'eſſere amato, ec. E nou. 31. 21. E chi altramenti il chiama, non colui, ch'è chiamato, ma colui, che chiama, commette diletto. ¶ Coniugaſi eziandio con molti de' neutrali, ma non muta loro il ſignificato, come, NASCERE, VOLTARE, INCONTRARE, RALLEGRARSI, DOLERSI. Dan. Purg. 24. Femmina è nata, e non porta ancor benda. E can. 22. Per lo contrario ſun m'è incontrato. E can. 24. Per eſſer pure allora volto in laci. Bocc. introd. n. 54. Rallegrato ciaſcuno, con piaceuoli motti, e con feſta, mangiarono. Qui ci s'intende in virtù, ESSENDO. E nou. 27. 9. Sicuramente gli diſſe, che io ſia ſtata quella, che queſto v'abbia detto, e ſiamene doluta. ¶ Coniugaſi ancora ſeco medeſimo, cioè col participio STATO. Bocc. n. 27. 9. Se mai ſi riſapeſſe, che noi foſſimo ſtati, noi ſaremmo a quel medeſimo pericolo. ¶ Coniuga eziandio alcuni, nel coniugarſe. Bocc. n. 11. 20. Da lui eſſergli ſtata tagliata la borſa. ¶ Coniugato altresì con l'add. che manchi del verbo, dell'uno, e dell'altro di loro ſi forma eſſo verbo, del ſignificato dell'addiettiuo. Dan. Purg. 25. E gia venuto all'vltima tortura s'era per noi, e volto alla man deſtra, ed erauámo attenti all'altra cura. ¶ Coniugato con le particelle BENE, o MALE, ſenza aggiunto d'altra parola, che l'aiuti (vſitato modo del buon tecolo) vale eſſere in grazia, e diſgrazia, a grado, e a diſaggrado, grazioſo, e odioſo, amato, e diſamato. Bocc. nou. 94. 3. Perche mal dell'amor della donna era, quaſi diſperatoſene, ec. G. V. 11. 6. 4. Tutta queſta rouina auuenne al Legato, perch'era male de' Fiorentini, che ſe foſſe ſtato bene di loro, la ſconfitta, che ebbe a Ferrara la ſua gente, non l'aurebbe auuta. E lib. 9. 79. 3. Onde il Re Ruberto, prima che 'l faceſſe Cardinale, era male con lui, e aueuali tolto il ſuggello [illegible], [illegible] Bocc. 17. [illegible] Parendogli, ſecondo che per gli atti di lei potea comprendere, d'eſſere aſſai ben della grazia ſua. [cioè auer [illegible]]

**ESSERE.** Condizione, ſtato. Lat. ſtatus, conditio. Dan. Par. 27. [illegible] ſopra volen[illegible] nell'eſſer ſuo. [illegible] lib. 9. [illegible] [illegible] gentili, e [illegible] eſſere [illegible] cap. 2. [illegible] l'eſſer [illegible] foſſic [illegible] 74. [illegible] battaglia in [illegible] e in terra, che mai foſſe di ſuo eſſere. Bellinc. [illegible] nel parere.

**ESSO.** [illegible] ſo, che EGLI. Lat. ipſe, ille: e nel femm. ESSA, [illegible] ELLA. Bocc. introd. n. 20. Non a quella Chieſa, che eſſo aueua [illegible] la morte diſpoſto, ec. E nou. 77. 50. Eſſi ancora vi tribolano, doue dagli [illegible] v'è donato. Dan. Purg. c. 1. Che infino ad eſſa gli pare ire in vano. E can. 4. L'anima bene a eſſa ſi raccoglie. ¶ Talora ſerue per [illegible], vſitato modo, e dell'antico ſecolo, e nel [illegible], e aggiugne forza, e grazia al parlare. Vedi LUNGHESSO. Dan. Purg. 18. Lo tornan ben, che ſolo eſſo a lui piace. E can. 24. Inf. Sour'eſſo il mezzo di ciaſcuna ſpalla. G. Vill. 4. 2. 5. Non poteſſe eſſere eletto ad Imperadore, ſenza la lezione di queſti ſette principi, i quali ſono coſtoro eſſi. Bocc. nou. 42. 7. La quale eſſa lei, che forte dormiua, chiamò molte volte. E nou. 35. 12. Qual'eſſo fu lo mal Criſtiano, Che mi furò la graſta. M. Aldobr. E per ſapere quali ſono le [illegible] medicine del cuore, ſi le diuideremo breuemente, e ſono queſte eſſe. ¶ Congiugneſi talora con la propoſizione CON, e ſta auuerbialm. e non ha riguardo, nè a genere, nè a numero, e vale, inſieme, e in vn medeſimo tempo. Lat. Cum, ſimul. G. V. 9. 325. 3. La diſauuentura era tanta, e con eſſo la diſcordia de' Fiorentini. M. V. 7. 60. E iui atteſe il Re d'Aragona a fine di combatterſi con eſſo lui. Bocc. n. 78. 4. Egli incominciò a giacerſi con eſſo lei. S'aggiugne ancora ad altre propoſizioni, ſenza alterar lor punto il ſignificato, come LUNGO, SOPRA. Lat. iuxta, propè, ſuper, [illegible]. Bocc. n. 47. 10. Paſſando lungheſſo la camera, doue la figliuola gridaua. Dan. Purg. c. 23. Giunſern in ſul colle Sour'eſſo noi, ma non gli era ſoſpetto.

**ESTASI.** Eleuazion dell'anima a contemplar coſe, ch'auanzan la ſua condizione, gr. ἔκστασις. Lat. mentis exceſſus, mentis alienatio. Vit. S. Pad. Eſſendo di ciò molto ſtupefatto, in eſtaſi, e' vide in viſione vn pozzo di buona acqua. Medit. arb. cr. Quando gia fatta in eſtaſi, tu la inebbrij di quel ſapore eſtatico, e celeſtiale. Buti. E queſto è eſſere in eſtaſi, quando l'huomo dallo penſier ſuo ſopra vna coſa è tutto, ſi che nuna altra coſa ſente di fuori. E altroue. Eſtaſi è eleuamento di mente, da ogni operazione, e apponimento ad alcun ſingular penſiero.

**ESTATICO.** D'eſtaſi. ἐκστατικός. i Latini dicono, mente excedens, exſtaticus. Dan. Purg. 15. Iui mi parui in vna viſione Eſtatica, di ſubito, eſſer tratto. Medit. arb. Cr. Quando gia fatta in eſtaſi tu la inebbrij di quel ſapore eſtatico, e celeſtiale.

**ESTENDERE.** Stendere. Lat. extendere. Qui è ſempre metaf. Petr. Son. 12. Ite dolci penſier parlando fuore Di quello, oue il bel guardo non s'eſtende [cioè non arriua] ¶ Per diſtendere, e allungarſi. Caual. fr. ling. Ma non m'eſtendo a dir di più, per non eſſer troppo prolisſo. San. Grisoſt. E per ciò, eziandio verſo li noſtri vaſſalli, e minori, ſi dee eſtendere queſto cotale comandamento.

**ESTENSIVO.** Atto a eſtenderſi. Lat. extenſiuus. Qui dilatato. Teol. miſt. Ingrandita, per lo eſtenſiuo amore, il qual coſtrigne di trapaſſare i termini naturali.

**ESTERIORE.** Quel ch'è di fuori, eſtrinſeco. Lat. exterior, externus. Lab. n. 81. E vn poco gli atti eſteriori ebbi conſiderati. Mor. S. Greg. Chi da la ſuſtanzia eſteriore al proſſimo biſognoſo, e non guarda la vita ſua, ec. Eſpoſ. Salm. Per queſte coſe eſteriori riconoſce l'huomo la ſua interior miſeria.

**ESTERMINARE.** Guaſtare, diſtruggere, mandare in rouina, in precipizio. Lat. exterminare, demoliri, euertere. Lib. oper. diu. In queſte contrade, nelle quali abitauano genti pagane, le quali Iddio eſterminoe, e caccioe della faccia loro. Caualc. med. cuor. s'affliggono in digiuni, e aſprezze, eſterminando le lor facce, come diſſe Criſto. ESTERMINATO, e STERMINATO add. diciamo di coſa ſmiſurata, e fuor de' termini.

**ESTERMINATORE.** Che eſtermina. Lat. exterminator. Caualc. Pungi. lin. Ed erano ſotto la Signoria d'vno, il quale ſi chiamaua eſterminatore.

**ESTERMINAZIONE.** Diſtruggimento, rouina. Lat. euerſio, excidium. Lab. n. 100. Di quante rouine, ed eſterminazion queſta danneuole paſſione è ſtata cagione. Direnmo anche.

**ESTERMINIO.** Firenz. Aſoro. Ne altro bramando, che'l ſuo vltimo eſterminio.

**ESTIMARE.** Stimare. Lat. exiſtimare, arbitrari. Bocc. n. 77. 47. Son troppo maggiori, che coloro non eſtimano, che, ec. E lab. n. 6. Vno dolore ſopra l'altro, col penſiero aggiugnendo, eſtimai, che molto meno doueſſe eſſer graue la morte. ¶ Per conſiderare, peſare. Latin. [illegible]. Petr. Son. 18. Però lo 'ngegno, che ſue forze eſtima, Nell'operazion tutto s'agghiaccia.

**ESTIMATIVA.** Potenza dell'eſtimare. But. Nella parte dinanzi, cioè nella fronte, L'immaginatiua, o vero eſtimatiua.

**ESTIMAZIONE.** L'eſtimare, ſtima. Latin. æſtimatio, exiſtimatio. Bocc. g. 4. p. 1. Ma io mi truouo dalla mia eſtimazione ingannato. Lab. n. 28. Nè per eſtimazion della mente, in guiſa alcuna mi pareua poter comprendere.

**ESTIMO.** Impoſizione, o grauezza, detta coſì dalle ſtime, che ſi fanno de' beni ſtabili, quando ſi pone ſopra eſſi. Latin. vectigal. G. V. 10. 169. 1. E faccendo ogni fazione di Comune, reale, e perſonale, con giuſto eſtimo, ordinato di libbra. M. V. 1. 73. E recò la terra, e 'l contado, a contado di Firenze, e diede l'eſtimo, e le gabelle a quello Comune. Franc. Sacch. op. diu. Benche' gli doni L'eſtimo, e la 'mpoſta.

**ESTINGUERE.** Ridurre al niente. Spegnere. Latin. extinguere. Qui è metaf. e vale vccidere. Petr. Son. 197. L'ira, cieco del tutto, non pur lippo, Fatto auea Silla: all'vltimo l'eſtinſe. E canz. 40. 7. Prega che non eſtingua, Anzi la voce al ſuo nome riſchiari [cioè la ſmorzi, e attutiſca]

**ESTINTIVO.** Che ha virtù d'eſtinguere. But. E fiume di Dimenticagione, eſtintiuo del fomite del male.

**ESTIRPAMENTO.** L'eſtirpare. Lat. extirpatio. Cr. 11. 18. 2. Nel campo nouale, alla coltiuata ridotto, è da fare eſtirpamento de' tronchi, e delle radici ſaluatiche.

**ESTIRPARE.** Leuar via in maniera, che non ſe ne poſſa veder più ſterpo. Lat. extirpare. San Grisoſt. Quando lo lauoratore della terra diſpera d'auer la ricolta, non ſi cura, o ſe gli vccelli, o le beſtie mangiano la biada, nè d'eſtirpare la mal'erba, o altra coſa, che ria vi ſia. ¶ Per metaf. Caualc. ling. Eſtirpi, diſtrugga, e diſſipi li vizj imprima, e poi edifichi. G. V. 2. 30. 6. Non ſi conueniua a Papa muouere le quiſtioni ſoſpette, contra alla fede cattolica, ma chi le moſſe, dannare, ed eſtirpare.

**ESTIVALE.** Eſtiuo. Cr. 4. 39. 1. Ogni vino ſpeſſo ſi volge appreſſo del tramontar delle Pliadi, e appreſſo del Solſtizio eſtiuale. But. Poiche ha paſſato l'equinoziale, e viene verſo lo Tropico eſtiuale, creſcono li dì, in fino, che viene in Cancro.

**ESTIVO.** Di ſtate, da ſtate. Lat. æſtiuus. Petr. Son. 178. Beato in ſogno, e di languir contento, D'abbracciar l'ombra, e ſeguir l'aura eſtiua. E ſon. 239. Muouer ſoauemente all'aura eſtiua.

**ESTO.** Con l'e chiuſa, Sincopato da QUESTO. ed è poetico. Lat. hic. Dan. Purg. c. 2. Forſe che ſiamo ſperti d'eſto loco. E can. 25. Lo Duca mio dicea per eſto. E can. 23. Tutta eſta gente, che piangendo canta. E Inf. c. 1. Eſta ſelua ſeluaggia, e aſpra, e forte. Petr. canz. 6. 4. Nouella d'eſta vita, che m'addoglia.

**ESTORRE.** Eccettuare, eſenzionare. Lat. excipere. [illegible] *reddere*. Ameto. c. 90. La non durante fortuna, ec. non uolendo queſta eſtorte da quella legge, chiuſa la larga mano, ec. Oggi l'uſo non ſi ſerue di queſto verbo, ſe non per diſſuadere, e anche ne lieua la prima e, e dice STORRE, e DISTORRE. Io l'ho ſtolto, o diſtolto dalla tal coſa, cioè: fattonelo tor giù, e fattogli mutar penſiero. Lat. *A ſententia dimouere*.

**ESTRANEO**. Suſt. V. Lat. *Stranero*. Caualc. ſpecch. cr. Dobbiamo più amare il buono eſtraneo, che'l parente rio. Cr. 1. 4. 4. Il loto la mondifica, e la diſuizia da ogni eſtranio miſchiamento.

**ESTRANIO** add. vedi STRANO. Petr. canz. 4. 4. Mercè chiamando con eſtrania voce.

**ESTRARRE**. Propriamente cauar d'un luogo, e traſportare in un'altro che che ſi ſia. Lat. *exportare, extrahere*. Retor. Tull. Eſtratti della Retorica nuoua di Tullio Romano.

**ESTREMITA**. L'eſtrema parte. Lat. *extremitas, ora*. Bocc. g. 10. p. 1. Eſſendo già quegli dell'oriente, nelle loro eſtremità, ſimili ad oro lucenoſſimi diuenuti. Dan. Infer. c. 11. In ſu l'eſtremità d'vn'altra ripa. But. eſtremità è l'ultima parte. Boccac. Introd. n. 2. E così, come l'eſtremità dell'allegrezza il dolore occupa, così le miſerie, da ſopraueguente letizia, ſon terminate. ¶ Per calamità, miſeria, neceſſità. Lat. *calamitas, miſeria*. Bocc. Lett. Tolga Iddio, che voi, io ſi fatta eſtremità, venuto ſiate.

**ESTREMAMENTE**. In eſtremo. Lat. *maximè*. But. Tutti gli altri ſono eſtremamente poueri.

**ESTREMO**. Suſt. Eſtremità. Lat. *extremum, extremitas*. Bocc. g. 4. p. 15. Inſino nell'eſtremo della mia uita. Petr. can. 18. 6. Che l'eſtremo del riſo aſſaglia il pianto. E Son. 8. Preſſo all'eſtremo Riman legato con maggior catena. ¶ Diciamo in prouerbio. Tutti gli eſtremi ſon vizioſi, commendando la mediocrità. L. *conſentaneus eſt in unaquaque re medius*. ¶ Per miſeria, neceſſità. Lat. *neceſſitas, miſeria*. M. V. 10. 59. Eſſendo Bologna abbandonata dall'aiuto della Chieſa, dagl'Imperadori, da' Signori di Lombardia, e da' Comuni di Toſcana, e poſta negli eſtremi. Bocc. n. 49. 5. Eſſendo così Federigo diuenuto all'eſtremo.

**ESTREMO** add. Vltimo. Lat. *extremus*. Lab. n. 21. Apena le particelle eſtreme ſi poſſono da' più ſublimi ingegni comprendere. Petr. Son. 14. Per l'eſtreme giornate di ſua vita. Dan. Inf. c. 19. Qual ſuole il fiammeggiar delle coſe vnte, Muouerſi pur ſu per l'eſtrema buccia [cioè ſuperficiale] Bocc. n. 98. Il quale vedeua pouerisſimo, ed in eſtrema miſeria poſto [cioè grandiſſima]

**ESTRINSECAMENTE**. Apertamente chiaramente Lat. *externe*. Fir. Dial. bell. Don. Dimoſtrante lo'ntrinſeco di ſe medeſima eſtrinſecamente.

**ESTRINSECO**. Di fuora. Lat. *exterior, externus*. Petr. huom. Ill. Coſtrignendogli alcuna altra cagione eſtrinſeca. Tratt. gou. fam. L'anima muoue ſe medeſima, poi è dall'eſtrinſeco moſſa.

**ESVRIRE**. Verbo in tutto latino, eſſere affamato, auidamente appetire. Dan. Purg. c. 24. Eſuriendo ſempre quanto è giuſto.

# E T

**ETATE**. Nome generale, che ſi dà a' gradi del viuer dell'huomo, come a infanzia, fanciullezza, giouanezza, virilità, e vecchiaia. Lat. *ætas*. Boccac. n. 16. 4. Con vn ſuo figliuolo d'età forſe d'otto anni. E nou. 18. 4. D'età forſe di quaranta anni. E introd. n. 30. Quella che di più età era, Pampinea chiameremo. Dan. Purg. 2. Per troppa etate diueniuan rance. Petr. Son. 14. Del dolce loco, ou'ha ſua età fornita. ¶ Più generalmente, per ſecolo temporale. Latin. *ætas, tempus*. Dan. Purg. 22. Per le ſcalee, che ſi fero ad etade, Ch'era ſicuro il quaderno, e la doga. E can. 16. Ben u'en tre vecchi ancora, in cui rampogna L'antica età la nuoua, e par lor tardo.

**ETERA**. V. L. Cielo, globo. Lat. *æther, æthera*. gr. αἰθήρ. Dan. Par. 22. S'appreſentò la turba trionfante, Che lieta vien per queſto etera tondo.

**ETERNALE**. D'eternità, eterno. Lat. *æternus, perpetuus*. Bocc. n. 48. 9. E ſono alle pene eternali dannato. G. V. 9. 234. 2. Per l'aiuto, e merito de' ſuo' frati, e del Priore, toſto aurebbe requia eternale. Teſ. Br. 1. 10. E dalla altra parte Dio, e la ſua volontade è eternale, ſanza mutamento. Dan. Inf. 14. Tale ſcendeua l'eternale ardore. Albert. cap. 26. Lo riceuuto benificio è da mandare ad eternal memoria.

**ETERNALMENTE**. Sempre in eterno. Lat. *æternum, æternò*. Dan. Purg. c. 3. Ch'eternalmente è dato lor per lutto. M. V. lib. 7. 1. Che per non perder l'anime eternalmente, temporalmente percuote, e flagella. Teſ. Br. 1. 6. E ciò ebb'egli tuttauia eternalmente, ſì che quello penſiero non ebbe mai cominciamento. E altroue. Io dico, che queſta penſagione ſi fue in ſuo conſiglio eternalmente [cioè ab eterno]

**ETERNARE**. Fare eterno. Lat. *æternare*. Dan. Inf. c. 15. M'inſegnauate, come l'huom s'eterna. Filoc. lib. 6. 219. Il quale, noi pregauamo gl'Iddij, che'l doueſſero eternare.

**ETERNITA** aſtratto d'eterno. Miſura interminabile, e infinita, di quello, che non ha principio, ne mezzo, ne fine. Latin. *æternitas*. Dan. Par. 29. In ſua eternità di tempo fuori. Fuor d'ogni altro comprender. But. Eternità è tutta inſieme, e perfetta poſſeſſion di uita, che non ha termine. Petr. cap. 12. E ſola eternità raccolta e'ntera.

**ETERNO**. Senza fine, e ſenza principio. L. *æternus*. Petr. canz. 5. 2. Fuor di ſuo corſo la giuſtizia eterna. ¶ In vece di perpetuo. Lat. *perpetuus*. Bocc. nou. 97. 23. Daſſi altrui materia di bene operare, e le fame eterne s'acquiſtano. Dan. Purg. c. 2. Trattando l'aere con l'eterne penne.

**ETERNO** ſuſt. Dan. Purg. can. 5. Tu te ne porti di coſtui l'eterno [cioè l'anima.]

**ETERNO** auuerb. Eternamente. Dan. Inf. c. 3. Dinanzi a me non fur coſe create, Se non eterne, ed io eterno duro.

**ETICA**. Scienzia de' coſtumi. ἠθική. Lat. *philoſophia moralis*. Dan. Inf. c. 11. Con le qual la tua etica pertratta. Teſ. Br. 1. 4. La prima di queſte tre ſcienze ſi è etica, la quale c'inſegna gouernar noi primieramente, e a ſeguir via oneſta, e fare virtuoſe opere, e guardarſi da' vizj.

**ETICA**. Spezie di febbre abituata gr. ἑκτική: da' medici comunemente ſi dice in lat. *hectica*. But. Etica è vna generazion di febbre, che ha tre ſpezie, che dell'vna ageuolmente ſi guariſce, della ſeconda malageuolmente, della terza non ſi guariſce mai. Cr. 1. 4. 12. Conduce l'huomo in Idropiſia, ed in etica febbre, e conſuma il corpo.

**ETICO**. Infermo di febbre etica. ἑκτικός. Dicono i Medici, che vale in latino, *hectica febre laborans*. Dan. Inf. c. 30. Faceua lui tener le labbra aperte, Come l'etico fa, che per la ſete, ec. M. Aldobr. Potrebbe far diuenir l'huomo etico, e tiſico.

**ETIMOLGIA**. Ragion della deriuazione delle parole. Lat. *etymologia*. Gr. ἐτυμολογία. Paſſau. Iſidóro dice nel libro dell'etimologie.

**ETIOPENO**. D'Etiopia. Teſ. Br. 3. 4. Diuide la terra d'Affrica di quella d'Europia, oue gli Etiopeni abitano.

**ETIOPO**. D'Etiopia. Latin. *æthiops*. αἰθίοψ. Dan. Purg. 26. Che d'acqua freſca Indo, o Etiópo.

**ETRVRIENO** V. A. D'Etruria, Toſcano. Lat. *Etruſcus*. Liu. M. E, da quello die innanzi, ſi guardaron gli Etrurieni d'andare sì follemente correndo per la contrada. E appreſſo. Medeſimamente per la ſconfitta degli Etrurieni.

# E V

**EVACVARE**. Votare, cauare, far vacuo. Qui è metaf. La ſcrittura ſacra dice in lat. *euacuare*. Mor. S. Greg. Le profezie ſaranno euacuate, e le lingue ceſſeranno, e la ſcienzia ſia diſtrutta [cioè ſcancellate per adempimento] Caualc. fr. ling. E, quanto è in loro, euacuano il giudicio di Dio.

**EVANGELICAMENTE**. Secondo l'euangelio. Lat. *Euangelicè*. S. Ber. lett. Non è negato anche a coloro, che viuono euangelicamente.

**EVANGELICO**. D'euangelo. Lat. *euangelicus*. Gr. εὐαγγελικός. Dan. Par. 19. Se mai quel ſanto euangelico ſuono, Che dice. E can. 24. La mente mi ſigilla Più volte l'euangelica dottrina. Eſſendo queſte, con le ſue deriuate voci, della noſtra religione, ſi diranno in latino, e'n greco, come s'vſano oggi.

**EVANGELIO**. Vangelo. Lat. *euangelium*. Gr. εὐαγγέλιον. Dan. Par. 24. Per Moiſe, per Profeti, e per ſalmi, Per l'euangelio, e per voi, che ſcriueſte. E Purg. 22. Quanto per l'euangelio v'è aperto. But. Il principio dell'euangelio è la vigoroſità della ſperanza, a chi lo vuole ſtudiare, altrimenti lo ſtudierebbe in vano. Bocc. n. 27. Perche non ſeguitano la parola dell'euangelio?

**EVANGELISTA**. Scrittor del Vangelo. Lat. *euangeliſta*. Gr. εὐαγγελιστής. Mor. S. Greg. Ancora l'euangeliſta Giouanni, di ſe medeſimo, dice.

**EVANGELIZZANTE**. Ch'eſpon l'euangelio. Latin. * *euangelizans*. Gr. εὐαγγελίζων. Diſcn. Pace. All'euangelizzante quello, ch'è ſufficiente per catun giorno, ſia riſeruato. S. Agoſt. C. D. Ecco preſti ſopra li monti i piedi dell'euangelizzante, e annunziante la pace.

**EVANGELIZZARE**. Eſporre, dichiarare, e predicar l'euangelio. Latin. * *euangelizare*. Gr. εὐαγγελίζειν. Medit. arb. cr. Mandò i ſuoi diſcepoli per tutto'l Mondo ad euangelizzare, e predicare il ſuo regno. Caualc. fr. ling. E però circuiua le ville, e le caſtella, predicando, ed euangelizzando.

EVAPORAMENTO. L'euaporare. Lat. *euaporatio*. Cr. 2. 8. 8. Apertamente ſi muoua con euaporamento.

EVAPORARE. Spirare, e mandar fuora il vapore, ſuaporare, Qui penetrare, trapelare. Latin. *vaporare*. Cr. 2. 8. 6. La durezza di tal luogo non laſcia diſtillare, o vero euaporare alle piante, ſufficiente nutrimento. Teſ. Br. 2. 37. Che non puote più ſoffrir l'abbondanza dell'acqua, che v'è euaporata, è meſtiere, che debba cadere ſopra la terra, e queſta è la pioua.

EVAPORAZIONE. Euaporamento. Cr. 2. 12. 5. Imperocche per euaporazione, ſi priuan di caldo, e d'vmido. But. In neſſun tempo è più libero lo 'ntelletto, che quando lo ſtomaco ha fatto la ſua digeſtione, imperocchè 'l cerebro non è occupato dalla ſua euaporazione.

EVFORBIO. Veleno d'vn ſugo, o d'vna gomma d'vn'albero, detto anch'eſſo Euforbio, da Euforbio medico del Re Iuba. Che ne fu il ritrouatore. Latin. *euphorbium*. Gr. εὐφόρβιον. Mercuriale lib. de' veleni. M. Aldob. Si ſi faccia ſtroppicciare il capo di touaglia aſpra, o di cipolla, o di ſenape, e d'euforbio.

EVIDENTE. Che ſi vede chiaro, manifeſto, apparente. Lat. *euidens perſpicuus*. Boccac. proem. n. 3. Niuna forza di proponimento, o di conſiglio, o di vergogna euidente. G. Vill. 1. 43. 6. Truouaſi, e per euidente eſperienza ſi vede, che, ec. N. ant. 50. 1. Toglieſſe d'ogni magagna euidente un danaio di paſſaggio.

EVIDENTEMENTE. Manifeſtamente, apparentemente, Latin. *euidenter*. Boccac. lett. Senza che pure alquanto euidentemente queſta preſenza addomandata, la natura, ec. ci ha dato. E nou. 97. 34. Infermò, ed euidentemente di giorno in giorno, come la neue al Sole, ſi conſumaua.

EVIDENTISSIMO. Superl. d'EVIDENTE. Lat. *euidentiſſimus*. Lab. n. 137. Le ruberie, ec. che ſono euidentiſſime, e conſuete coſe.

EVIDENZA. È quella, per la quale le coſe imitate, e raccontate ci ſi rappreſentano quaſi al viuo, come s'elle ci foſſero realmente dauanti, la quale i Greci chiamano ἐνάργεια, i latini *euidentia*. Si piglia anche più largamente, e vale chiarezza, manifeſtazione, dimoſtrazione, paleſamento, apparenza. Lat. *demonſtratio, perſpicuitas*. G. V. 12. 112. 1. Sì come l'euidenza del fatto a tutto 'l Mondo fa manifeſto. Com. Inf. c. 10. Ad euidenza del detto rimprouero è da ſapere, ec.

EVISCERATORE. Suiſceratore, che ſuiſcera. Latin. *euiſcerator*. Agn. Pand. Spegnere i ladroni attrappatori dell'entrate del Comune, delle ſuſtanze de' priuati, euiſceratori de' ſudditi.

EVRO. Nome d'vn vento. Lat. *eurus*. Gr. εὖρος. Teſ. Br. 2. 37. Dall'altra parte, di verſo Mezzodi, ſi è un'altro, che ingenera nuuoli, ed ha nome Euro, ma li marinari lo chiamano Scilocco.

## E X

EXABRVPTO. In vn tratto, ſenza penſare ad altro. M. V. 8. 31. Ex abrupto gli feciono condannare. Sì come anche EXPROPOSITO, e come molte altre, ſono amendue paſſate dal latino nella noſtra lingua, ma da noi ſi pronunziano ESARRVTTO, ESPROPOSITO.

EX PROPOSITO. con PROPOSITO. Bocc. nou. 9. 1. Vna parola molte uolte per accidente, non che exproposito detta, l'ha operato.

## E Z

EZIANDIO. Ancora. Lat. *etiam*. Bocc. nou. 100. 32. E come donna, la quale, eziandio negli ſtracci, parea, nella ſala la rimenarono. Gio. Vill. 9. 156. 1. Ed eziandio in Corte di Papa Giouanni.

* * *

# F

F LETTERA, la quale, nel pronunziarſi, è aſſai ſimile all'V conſonante, per eſſere amendune molto aſpirate. Riceue dopo di ſe, nel mezzo della parola, e nella ſteſſa ſillaba, le conſonanti L, e R, e vi perde alquanto di ſuono, come AFFLITTO, FRESCO: ma riceue la L molto più di rado, come ſuono alquanto malageuole alla noſtra pronunzia. Ammette auanti di ſe la L, N, R, S, in mezzo della parola, e in diuerſa ſillaba, come ALFIERE, ENFIATO, FORFORA, DISFATTO, ma la S ſe le pone auanti molto più frequentemente nel principio, come SFERZA, SFORZO: e pronunziaſi la S auanti alla F nel primo modo, e più comune, come nella voce CASA, conforme a quello, che ſi dirà nella lettera S.

Nel mezzo delle dizioni ſi può raddoppiar, doue fa meſtiere, come EFFETTO, BVFFONE.

## F A

FABBRICA. Edificio. Lat. *fabrica, ædificium*. G. V. 1. 60. 4. Ebbono in guardia la fabbrica della detta opera di San Giouanni. E lib. 11. 66. 2. E la detta opera, e fabbrica ſi diede in guardia all'arte di porta Santa Maria [cioè l'edificio, che ſi fabbricaua] ¶ Per luogo, doue ſi fabbrica. Lat. *fabrica, officina*. G. Vill. 4. 2. 3. Capitò alla ſua viſione a vna fabbrica, doue s'vſa di fare il ferro. Paſſ. 360. Il fabbro ſogna la fabbrica, L'ancudine, e 'l martello.

FABBRICARE. Edificare, proprio dell'opere manuali, ed è il lauorare, o l'operare, che ſi fa loro intorno, per condurle alla forma, ch'ell'hanno ad auere: e più propriamente ſi dice delle muraglie, e de' nauilj. Lat. *fabricare, fabricari, fabrefacere, ædificare*. Paſſau. prol. D'vna nauicella lieue, e ſalda, la quale Ieſu Criſto fabbricò con le ſue mani proprie. ¶ Per dar forma, ed è proprio de' fabbri, o ſimili artefici. Petr. Son. 38. Queſti fur fabbricati ſopra l'acque d'Abiſſo. Medit. arb. cr. E poi il chiauaro, e foraro nelle mani, e ne' piedi, con aſpriſſimi, e duri chiauelli, e fabbricarono ſopra quel ſanto doſſo dilicato dell'amantiſſimo giouane con graui martelli [cioè gli martellarono ſopra, a guiſa di Fabbri]

FABBRICATORE. Che fabbrica. Lat. *fabricator, opifex*. G. V. 11. 16. 16. La quale il fabbricator di tutte le coſe, da principio ragguardò. Tratt. gou. fam. Il ſapientiſſimo fabbricatore dell'vniuerſo nulla fece diſutile, nulla ozioſo, nulla ſanza marauiglioſa ragione. ¶ Per metaf. Saluſt. Iug. R. Huomo mobile, fabbricatore, e operoſo di brighe, ſtudiata a nouità. M. S. Greg. Voi ſiete fabbricatori di menzogna, e cultiuatori di peruerſi ammaeſtramenti.

FABBRICAZIONE. Il fabbricare. e la coſa fabbricata, magiſtero. Lat. *fabricatio*. Com. Inf. 21. Eſemplifica queſta bolgia vn luogo della città di Vinegia, detto l'arzanà, nel quale diuerſe, e varie fabbricazioni, meſtieri, e operazioni, vi ſi fanno per li maeſtri, e artefici, che quiui ſtanno a racconciare i nauilj.

FABBRILE. Di fabbro, pertinente a fabbro. Lat. *fabrilis*. Com. Par. 1. Dice adunque, sì come nell'arte fabbrile, quando il ferro non è tanto caldo ¶ Per metaf. d'ogni altra arte manuale. Ouuid. Metam. Strad. Dedalo nominatiſſimo per ingegno dell'arte fabbrile, ordinò lo lauorio [cioè per architettura]

FABBRO. Propriamente colui, che lauora li ferramenti in groſſo. Lat. *faber ferrarius*. G. V. 11. 2. 8. E 'l corſo di natura è appo Dio, quaſi, come al fabbro il martello. N. ant. 6. 1. Era vn fabbro, che tutto tempo lauoraua di ſua arte. Teſ. Br. 1. 20. E di lei ingenerò egli Tubalcaim, che fu il primo fabbro del Mondo. Dan. Inf. c. 14. Se Gioue ſtanchi il ſuo fabbro da cui, Crucciato preſe la folgore acuta. Petr. Son. 34. L'antichiſſimo fabbro Siciliano. ¶ Per inuentore, facitore, e maeſtro di qualunque coſa. Lat. *faber, opifex, inuentor*. Dan. Purg. c. 10. E per lo fabbro loro a veder care. E can. 26. Fu miglior fabbro del parlar materno.

**FACCELLINA.** Fuſto di legno ragioſo, o d'altre materie, atte ad abbruciar per far lume. Boccac. n. 96. 7. Nell'altra mano vn'utel d'olio, e vna faccellina acceſa. Tau. dicer. Rimangaſi di comperare picconi, e faccelline, per diſfare, e ardere la Città. Sen. Piſt. Aſſai ſono preſſo della morte quelli, che viuono a torchi, a ceri, e a faccelline. G. Vill. 9. 126. 3. Acceſero molti fuochi, e faccelline, faccendo, ſembiante di volere aſſalire i nemici. E lib. 1. 60. 3. Spandeſi il detto fuoco ſanto, per tutta la Città al modo ſi facea in Ieruſalemme, e di quella ſollennità venne alla caſa de' Pazzi la dignità, che hanno della grande faccellina, intorno fa di 140. anni. [dura ancora queſta memoria nella famiglia de' Pazzi.]

**FACCENDA.** Coſa da farſi affare. Lat. *negocium*. Boccac. Introd. num. 25. Per la qual coſa eſſi, ec. Di niuna lor coſa, e faccenda curauano. E n. 73. 9. Laſciata ogni altra ſua faccenda, quaſi correndo, n'andò a coſtoro. E nou. 15. 5. Miſe la vecchia in faccenda per tutto 'l giorno. ¶ Diciamo in prouerbio. Dio mi guardi da chi non ha ſe non vna faccenda, perchè quel tale, mai parla d'altro, e ſempre con eſſa importuna altrui.

**FACCENDIERE.** Che fa facende. Fir. Aſ. d'oro. Perciocchè lupo, che è vno de' più faccendieri di quelli paeſi, l'aueua il dì innanzi mercatato.

**FACCENTE.** Che fa, ſollecito al fare, daſſai. Lat. *faciens, praeſtans, induſtrius, ſolers*. Agn. Pand. Acciocchè, per l'auuenire, di dì in dì, e' ſia più faccente, e vbbidiente. E altroue. I ſerui ſono, come i Signori loro gli ſanno fare, e vbbidienti, e faccenti. Cr. 4. 4. 5. Ed è vn'altra maniera d'vue, ec. faccente, nobile vino, e ben ſerbatoio.

**FACCHINERIA.** Fatica da facchino. Lat. *grauis labor*. Bern. Orl. Il primo è vna gran facchineria.

**FACCHINO.** Quegli che porta peſi addoſſo per prezzo. Latin. *baiulus*.

**FACCIA.** La parte anterior dell'huomo, dalla ſommità della fronte, all'eſtremità del mento: viſo, volto. Lat. *facies, vultus*. Boccac. n. 14. 12. Quindi appreſſo raunuſò la faccia, e quello eſſere, che era, s'imaginò. Dan. Purg. 23. E rauuiſai la faccia di Foreſe. E Par. 3. Cotal vid'io più facce a parlar pronte. E Purg. 33. La faccia tua, ch'io lagrimai già morta. Petr. Son. 93. A lui la faccia lagrimoſa, e triſta, Vn nuuoletto intorno ricouerſe. ¶ Per muſo, ceffo d'animale. Dan. Inf. c. 6. Cotai ſi fecer quelle facce lorde Dello demonio Cerbero.

¶ Per ſembianza, dimoſtrazione, viſta, in ſignificat. d'apparenza. Lat. *facies, ſpecies*. Dan. Inf. c. 16. Sempre a quel ver, ch'ha faccia di menzogna De' l'huom chiuder le labbra. E can. 24. Veggendo 'l Mondo auer mutato faccia. ¶ Pigliaſi ancora per lato, o parte di ſuperficie pianna. Boccac. nou. 86. 6. Eran tre letticelli meſſi, ec. eſſendone due dall'una delle facce della camera. G. V. 1. 42. 2. E feceſlo molto bello, e nobile, a otto facce. Teſ. Br. 2. 49. Ver quella tramontana, a cui quella faccia giace. ¶ Per ciaſcuna banda del foglio. Lat. *pagina*. Dan. Purg. c. 3. Aueſſe in Dio ben letta queſta faccia. Qui è preſo per lo luogo, doue era regiſtrato quel, ch'e' diceua. ¶ FACCIVOLA dim. di FACCIA, ſi dice all'ottaua parte del foglio. Lat. *pagella*. ¶ Far faccia, vale eſſere ardito, e preſuntuoſo. Lat. *frontem perfricuiſſe*. Caualc. Med. cuor. Imprima ſi commette in occulto, poi l'huomo accieca, intanto, che pecca manifeſtamente, e fa faccia, e non ſi vergogna. ¶ Non auer faccia, e non ſi vergognare. Lat. *Pudori nuncium remiſiſſe*. ¶ FACCIATA la parte della caſa, che guarda le ſtrade, e i cortili, Che potrebbe dirſi in lat. *frons*.

**FACCIATA**
**FACCIVOLA** } vedi FACCIA.

**FACE.** Fiaccola, coſa acceſa, che fa lume, come torchio, o ſimile. Lat. *fax, taeda*. Petr. canz. 39. 3. Non potea fiamma entrar per l'altrui face ¶ Per metaf. ſplendore. Son. 173. Dolce parlare, e dolcemente inteſo. Or di dolce ora, or pien di dolci faci. Dan. Par. 27. Dinanzi agli occhi miei le quattro faci Stauano acceſe.

**FACETO.** Che piaceuoleggia nel dire. Lat. *facetus, vrbanus*. S. Agoſt. C. D. Nè il riſo di coſtui, nè la caſta miſericordia di coſtui, nè la faceta continenza di coſtui, come aurebbono laſciato di ſcriuere? Ber. rim. Ma la gente faceta Mi ſta pure a impiaſtrar di chioſe e carmi. E nell'Orlando, Ch'era faceto, e capitoli a mente D'animali, e d'arguzie recitaua. E à detto arguto e piaceuol, diciam.

**FACEZIA.** Lat. *facetiae arum*. Firenz. Aſ. d'oro. Si rideua per ognuno, e diceuanſi mille facezie.

**FACELLA.** Fiaccola, facellina. Latin. *facula, fax*. Petr. canz. 3. 5. Ogni ſpenta facella Accende, e ſpegne qual trouaſſe acceſa. ¶ Per fuoco Latin. *ignis*. Dan. Par. c. 9. Là onde ſceſe già vna facella, Che fece alla contrada grande aſſalto. ¶ Per lume, ſplendore. Latin. *ſplendor, lux*. Par. 18. Io vidi in quella giouial facella Lo sfauillar dell'amor, che lì era. E can. 23. Per entro il Cielo ſceſe vna facella Formata in cerchio, a guiſa di corona.

**FACIALMENTE.** V. A. In faccia, a faccia a faccia, sì come dice la ſcrittura. Lat. *facie, ad faciem, coram*. Eſpoſ. Salm. Eſſere ne' Cieli, doue da' Santi ſi vede facialmente.

**FACILE.** Ageuole. Lat. *facilis*. Ar. Fur. Facil ò fu ingannare vna donzella.

**FACILITA.** Ageuolezza. Lat. *facilitas*. Tratt. gou. fam. Molti diuentano gaglioffi, per la facilità de' limoſinieri.

**FACILMENTE.** Ageuolmente. Lat. *facilè*. Caualc. Specc. cr. Perchè ſe ceſſa il diletto, e s'egli auuiene alcuna tribolazione, facilmente ſi rompe.

**FACIMENTO.** Il fare, il fatto ſteſſo, e l'operazione. Latin. *opificium, opus*. Eſpoſ. Salm. Il quale vi fu apparecchiato innanzi al facimento del Mondo. Com. Purg. 19. Moſtrami, Signor, li tuo' facimenti, e inſegnami la via d'eſſi. Teſ. Br. 1. 10. Queſto facimento fue nel ſuo conſiglio eternalmente.

**FACIMALE.** Nabiſſo, nel ſecondo ſignif.

**FACIMOLA.** Strega. Lat. *venefica, ſaga*. Declam. Quintil. C. Tutte le facimole traggono da amore, o da nimiſtade. Anche diciamo, FATTVCCHIERA, maliarda. Ber. orl. Sappi, ch'egli è vna donna in quel caſtello Ribalda, fattucchiera, e 'ncantatrice. e FATTVCCHIERIA la malia. Lat. *veneficium*.

**FACIMOLO.** Malia. Latin. *veneficium*. Fr. Giord. S. Quegli, che quel corpo ſantiſſimo vſa a facimoli, o ad altre malie. But. Ingannano, moſtrando che per lor facimoli le dimoſtrino. E altroue. Sempre ritornano a que' medeſimi facimoli, e incantamenti, o ſuperſtizioni, che è mouimento circolare.

**FACITICCIO.** Opera, fattura: ma denota diſprezzo.

**FACITOIO.** Fatteuole.

**FACITORE.** Che fa. Lat. *auctor, opifex*. Boccac. Concl. n. 9. Carlo Magno, che fu facitore de' Paladini. ec. G. Vill. 12. 93. 4. Che fu cominciatore, e facitore del ſecondo, e preſente popolo.

**FACITRICE.** verbal femm. Che fa. Cron. Morell. Nel ſuo teſtamento laſcia la facitrice, e diſpenſatrice di tutti i ſuo' fatti libera, e ſpedita.

**FACONDIA.** Copia d'eloquenza. Latin. *facundia, eloquentia*. Lib. Amor. E molte volte, facondia di parlare li cuori de' non amanti ad amar coſtrigne.

**FACONDIOSO.** Che ha facondia, eloquente. Latin. *facundus, diſertus*, e Agellio vſa *facundioſus*. G. V. 5. 1. 2. Queſto Federigo fu largo, bontadoſo, e facondioſo, e gentile. Saluſt. Iug. R. Non ſappiendo di battaglia, diuentò il più dotto, e 'l più facondioſo di tutti gli altri.

**FACONDITA.** Facondia. Declam. Quintil. C. La marauiglioſa facondità della miſera moglie, commoſſe i maritali abbracciamenti.

**FACONDO.** Che ha facondia. Latin. *facundus, eloquens, diſertus*. Fiamm. lib. 4. 131. Qual lingua sì d'eloquenza ſplendida, o sì, di vocaboli eccellenti, faconda. Paſſ. 285. Loquela grazioſa, faconda, e pronta.

**FACVLTA.** Potenza, podeſtà, poſſibilità. Latin. *facultas, vis*. Gr. *δύναμις*. Dan. Par. 4. Per queſto la ſcrittura condeſcende A voſtra facultate. M. V. proem. n. 1. Penſai la mia piccola facultà eſſer debole a cotanta, e tale opera ſeguire. ¶ Per ricchezze, auere, entrate, e beni di fortuna. Lat. *facultates, fortuna*. Onde FACVLTOSO. Lat. *locuples*. Bocc. n. 30. 10. Auendo in corteſia tutte le ſue facultà ſpeſe. Lab. n. 109. Diſſipatrice delle terrene facultadi. ¶ FACVLTA diciamo ancora a tutte l'arti liberali, e alle ſcienzie. ¶ S'uſa ancora in ſignificato di priuilegio, e di conceſſione.

**FACVLTOSO.** Vedi FACVLTA.

**FAGGIO.** Albero alpeſtre. Lat. *fagus*. Gr. φηγός. Amet. 47. Il lazzo ſorbo, il fronzuto corbezzolo, e l'alto faggio. Caualc. Fr. ling. Soleua dire giocoſamente, che le querce, e i faggi gli erano ſtati maeſtri. Petr. canz. 30. 4. Io l'ho più volte, ec. Veduta viua, e nel troncon d'un faggio.

**FAGIANO.** Vccel ſaluatico, di grandezza ſimile al gallo: di piuma varia. Lat. *phaſianus*. Gr. φασιανός. Cr. 8. 3. 3. Doue ſi mettano fagiani, pernici, vſignuoli, e ogni generazion d'uccelli, che canono. Lab. n. 191. Le ſtarne, i fagiani, e i tordi graſſi. Filoc. lib. 5. n. 62. Il vidi incominciare a calare, e di dietro ad vna fagiana belliſſima, e volante molto, che leuata s'era, ec. E n. 63. E dintorno alla fagiana poſarſi. ¶ Diciamo in prouerbio enigmatico. Guaſtar la coda al fagiano, cioè laſciare il più bello. Lat. *ver ex anno tollere*.

**FAGIVOLO.** Legume, o ciuaia di color bianco, alquanto lunghetto. Lat. *phaſeolus, o faſeolus, e così phaſelus, o faſelus*, bench'e' ſia chi gli diſtingue, ma pare, che così ſi piglin comunemente. Pallad. Aguale in certi luoghi ſi miete il panico, e 'l miglio, e ſeminaſi il fagiuolo per eſca. Amet. car. 46. Si vedeuan gli alti papaueri, vtili al ſonno, e i leggier fagiuoli, e le cieche lenti. Bern. Orlan. Vn viſo rincagnato di fagiuolo.

**FAINA** Animale rapace ſimile alla donnola, ma di maggiore ſtatura, il ſuo pelo nereggia nel roſſo, ed è bianca ſotto la gola. Lat. *hæc martes is*. Cr. 9. 90. 3. Anche ſono offeſi dalle faine, donnole, e gatte, e da altri animali. Com. Inf. 17. E di grandezza di faina, ed ha coda, come peſce.

FALAVESCA. Fauoleſca. Pataff. E come falaueſche poi traluco.

FALCARE. Piegare: forſe da, falce. Lat. *flectere*. Dan. Purgat. 28. Tale per quel giron ſuo paſſo falca. Teſ. Br. 7. 45. Immantenente, che l'huomo vede perſona di giudice, dee egli veſtir perſona d'amici, e guardar, che ſua perſona non falchi l'altra.

FALCASTRO. Strumento di ferro, fatto a guiſa di falce, forſe quello, che noi chiamiamo RONCONE. Dial. S. Greg. M. E così perduto lo falcaſtro, lo predetto Gotto tremando, ec. E appreſſo. Ecco'l falcaſtro, lauora, e non ti contriſtare.

FALCE. Strumento adunco di ferro, ſimile alla zanna del Cinghiale, col quale ſi ſega le biade, e l'erba. E quella con che ſi ſegan le biade, è dentata. Lat. *falx*. Petr. Son. 134. Del mio campo mieto Lappole, e ſtecchi, con la falce adunca. Maeſtruz. Non perche non è lecito al Veſcouo mettere la falce nella biada altrui [cioe turbar l'altrui giuridizione] Bocc. g. 3. f. 2. Conoſcendo, che falci ſi trouauano non meno, che egli aueſſe ſtrali, laſciò, ec. ¶ Per lo tempo della mietitura, che s'adopera la falce. Lat. *meſſis*. M. V. 3. 14. Eſſendo ne' campi ſeminati creſciute le biade, e i grani d'vbertuoſa ricolta, vicino alla falce. ¶ In diuerſe contrade di Toſcana diremmo anche, vicino alla mietitura. E per ſimil. della parte arcata della gamba di dietro del cauallo. Cr. 9. 8. 2. Il cauallo che ha i garretti corti, le falci diſteſe, e anche forti, dee eſſere naturalmente ambiante.

FALCIATORE. Che ſega con la falce. Burch. E'l falciator ci mandò 'l fieno in fretta, laſciarono il ſegare in vn baleno.

FALCIONE. Ronca, arme in aſta adunca, a guiſa di falce, con vno ſpuntone alla dirittura dell'aſta. Può eſſere, che 'l falx de' Lat. e l'ἅρπη de' gr. non foſſe molto differente. M. Vill. 10. 59. Con piena ſperanza di vittoria preſon l'arme, e gran parte i falcioni in mano. E appreſſo. Aſſalirono tutti aditamente innanzi alla venuta del popolo, co' falcioni. ¶ STRAFALCIONE, per error di traſcurraggine. ¶ E dal tralaſciar, che ſi fa con la falce, ſegando, STRAFALCIARE, che, per metaf. ſi dice di chi camina a gran paſſo.

FALCOLA.
FALCOLOTTO. } V. CANDELLA.

FALCONARE. Andare a caccia col falcone, e a far volare il falcone. Lat. *falcone venari*. G. V. 9. 32. 1. Per auer la caccia, e la riuera del falconare, a ſua ſignoria. G. V. 9. 32. 1. Andando a falconar nell'Iſola d'Arno. Dittam. E ſe non foſſe poi, che a Vittoria, Per lo ſuo falconare in fuga volto, Ancor ſarei maggior la ſua memoria [fauella di Federigo ſecondo.]

FALCONCELLO. Dim. di falcone. Creſc. 10. 13. 1. Gli ſmerli ſon di natura, e generazion di falconi, e ſon quaſi falconcelli piccoli.

FALCONE. Vccel di rapina, che s'adopera a pigliar degli altri vccelli. Lat. *falco*, gr. φάλκων. Teſ. Br. 5. 12. Falconi ſono di ſette generazioni: il primo lignaggio ſono lanieri, ec. Lo ſecondo lignaggio ſon quelli, che l'huomo appella pellegrini, ec. Lo terzo lignaggio ſon falconi montanini, ec. Lo quarto, lignaggio ſon falconi gentili, ec. Lo quinto ſon girfalchi, ec. Lo ſeſto è lo ſagro, ec. Il ſettimo lignaggio ſi è falcon randione, cioè lo Signore, e Re di tutti gli vccelli. Delle qualità de' quali, vedi nel detto libro il detto capitolo. Bocc. g. 4. f. 2. Con due occhj in teſta, che pareuano d'vn falcon pellegrino. E n. 49. 6. E auendo veduto molte volte il falcon di Federigo volare. N. ant. 88. 1. Lo'mperador Federigo andaua vna volta a Falcone [cioe a falconare] Dan. Par. 18. Com'occhio ſegue ſuo falcon volando. Petr. cap. 11. Più veloce aſſai, Che falcon d'alto a ſua preda volando.

FALCONIERE. Che gouerna i falconi. Lat. *falconum cuſtos*. Bocc. n. 99. 25. Traſſelo di prigione, e ritennelo per ſuo falconiere. Creſc. 10. 12. 2. Alcuni Falconieri narrano molti modi di gouernare i falconi. Dan. Inf. c. 17. che ſanza veder logoro, o vccello, Fa dire al falconiere: oime tu cali.

FALDA. Si dice di materia piegheuole, dilatata in figura piana, che ageuolmente ad altra ſi ſoprappone. Petr. Son. 115. O fiamma, o roſe ſparſe in dolce falda Di viua neue. Dan. Infer. c. 14. Piouean di fuoco dilatate falde. G. V. 11. 26. 1. Vna falda della montagna di Falterona, ec. per tremuoto, e rouina, ſcoſceſe più di quattro miglia [cioe vna ſcheggia] ¶ FALDA ſi dice a quella parte di ſopraueſta, che pende dalla cintura al ginocchio. Filoc. lib. 2. 277. Fattogli metter le maniche, e cigner le falde, gli miſe la gorgiera. ¶ A ſomiglianza di queſta la parte del farſetto, che pende dalla cintola in giù. ¶ FALDA quella parte del cappello, che fa ſolecchio, detta anche TESA. ¶ Per lembo di veſta. Vit. Plut. E, quando egli era in conſiglio, mettea la falda dinanzi al libro, e leggea. ¶ Forſe da FALDA FALDIGLIA, che è vna ſottana di tela, cerchiata da alcune funicelle, che la tengono intirizzata, e l'vſano le donne, perchè tenga lor le veſte ſoſpeſe, e non impediſcan loro il cammino. Ar. Fur. Beochè ne gonna, ne faldiglia aueſſe.

FALDATA. Quantità di falde. Com. Inf. c. 14. Sopra del quale cadeano adagio faldate di fuoco.

FALDELLA. Piccola pezza a falde. Cr. 6. 105. 2. Le faldelle intinte nel ſugo, e nell'acqua roſata, ſi pongano alla fronte. ¶ FALDELLA. Vna quantità di lana di peſo di dieci libbre, ſcamatata, auanti che s'vnga, per pettinarla.

FALDELLATO. Pieno di falde, faldato, a ſuolo a ſuolo. Bocc. Lab. n. 262. Tacerò de' fiumi ſanguinei, ec. di bianca muffa faldellati.

FALDIGLIA. V. FALDA.

FALIMBELLO. Senza fermezza, fraſca. Lat. *leuis*. Pataff. Ne' bucini non entra il falimbello.

FALIMBELLVZZO. Dim. di Falimbello. Bellinc. Non tanto cicalar, falimbelluzzo.

FALLA. Fallo. Nonio cita *falla*, in vece di *fallacia*, come voce antica. Lib. Am. Negò amore a queſta, non voglıendo commetter tal falla. Bern. rim. Ch'almanco venga il canchero alla falla.

FALLABILE. Fallace. Lat. *fallax*. G. V. 12. 54. 4. Per la fallabile fortuna delle coſe.

FALLACE. Falſo, mancheuole, che non corriſponde alla eſpettazione, e alle promeſſe. Lat. *fallax, mendax*. Collaz. S. Pad. Ma ſanza niuno pizzicóre, il mandi fuori il ripoſeuole ſonno, e non la fallace immaginazione dimoſtratiua dell'occulto dilettamento. Paſſ. 365. Io per me credo, che ogni altro ſegno può eſſer fallace. Dan. Parad. 10. L'anima ſanta, che'l Mondo fallace fa manifeſto. Petrar. canz. 39. 3. E ſe l'ardor fallace Durò molti anni in aſpettando vn giorno. E canz. 47. 4. E queſte dolci ſue fallaci ciance Librar, con giuſta lance.

FALLACEMENTE. Con fallacia, falſamente. Lat. *fallaciter*. Cr. 4. 17. 8. Auuegnache alcuni imprudentemente, o fallacemente affermino alla gragnuola, o alle folgori alcuna coſa far ſi poſſa. Omel. S. Greg. E pazientemente cacciò da ſe quello, che vdì fallacemente dire.

FALLACIA. Inganno, falſità, mancanza. Lat. *fallacia*. Tratt. P. mort. fallacia è ingannare altri con le parole. Lib. Sagram. Tutte le falſitadi, e le fallacie, e le baratterie, che l'huomo fa, ec. Guid. G. Se tu non vſerai fallacie in compiere quelle coſe, ch'io ti diroe. Maeſtruz. Dell'auarizia ne naſcon ſei, cioe tradimento, inganno, fallacia, ec.

FALLACISSIMO. Superl. di Fallace. S. Agoſt. C. D. Queſte coſe diſcerni da quella diſoneſtiſſima vanitade, e fallaciſſima malignitade delle demonia.

FALLAGGIO V. A. Fallacia. Lat. *fallacia, dolus*. Fr. Guitt. rim. ant. Quale huomo ſi diletta in troppo dire, Tenuto è dalla gente in fallaggio.

FALLANTE. Fallace. Lib. amor. Volea, che ſi teneſſe quel modo dell'amanza fallante, che del fallente amante. Teſ. Br. 7. 14. Chi parlerà ſoſpettamente, el ſarà vinto da tutti gli huomini, e ſarà fallante, e Dio non gli darà ſua grazia.

FALLANZA. Errore, mancanza. Lat. *error, delictum*. Dan. Purg. 27. E come donna oneſta, che permane Di ſe ſicura nell'altrui fallanza.

FALLARE. Errare, commetter fallo, traſgredire. Latin. *errare, delinquere, peccare*. G. V. 11. 3. 20. La diſciplina del Signore è non fallare, quando da lui ſe corretto. Dan. Parad. c. 5. Puote bene eſſer tal, che non ſi falla, Se con altra materia ſi conuerta. Petrar. Son. 54. Se'n ciò fallaſſi, Colpa d'amor, non gia difetto d'arte. ¶ Per mancare. Latin. *deeſſe*. Petrar. Sonet. 95. Ciaſcuno arriua là, dou'io'l mando, che ſolo vo non falle. Boccac. nou. 65. 13. Vienſene dentro, e ſtaſſi meco, e queſto non falla mai. E n. 20. 5. Pure, per la prima notte, incappò una uolta a toccarla, e di poco fallò, che egli quell'vna non fece tauola. Dan. Purg. 13. Coſi li ciechi, a cui la roba falla. E can. 9. Quandunque l'vna d'eſte chiaui falla, Che non ſi volga dritta. ¶ Per diſmettere, intermettere, tralaſciare. Lat. *omittere*. Introd. alle vir. Prendere il mangiare, o'l bere ſenza benedicere, o fallare i digiuni. Tau. Rit. E non lo coſtrinſe tanto l'amore, ch'e' voleſſe la giuſtizia fallare.

FALLATORE. Che falla, traſgreſſore. Lat. *peccans, errans*. Ouid. Piſt. Eſſendo dimentico, che'l tuo fallo m'aueſſe fatto fallare, e a vn'ora ſareſti fallatore, e riprenditore.

FALLENTE. Fallante. Sen. Piſt. Io ho detto dell'huomo, ch'è materia ſdrucciolente, e fallente.

FALLENZA. Errore, mancanza. Teſ. Br. 1. 12. Ed io dico, che l'huomo trouò perdono, perciocchè la fallenza del peccare venne in lui, da parte del corpo, che è del limo della terra. Boccac. Filoſtr. E la mià gran fallenza Aperta veggio, e'l mio folle diſire.

FALLIGIONE V. A. Fallenza. Rim. ant. P. N. Non laudo cominciar ſenza conſiglio, Ne nome a piacimento, Dar lodo a chi commette falligione.

FALLIMENTO. Falligione, fallanza. Moral. S. Gregor. Egli non ricercherà di far vendetta del fallimento della colpa di coſtui. Teſ. Br. 8. 32. Acciocche nullo diceſſe, che cupidità di loro ricchezze gli diſtrugge ſie più che la cagion di lor fallimento. Rim. ant. P. N. Re Enzo. Per lealtà conuien che ſi mantegna, E per bel ſeruimento, Fiora di Fallimento, fin' amore. ¶ Per lo mancamento de' danari a' mercatanti, per lo quale ne non poſſon pagare. G. V. 11. 137. 6. Per li detti fallimenti delle compagnie mancaro sì i danari, ec. E lib. 2. 42. 3. Intriſtito per lo fallimento, e ceſſagione de' ſuoi conſorti. ¶ In queſto vltimo ſignificato l'uſiamo noi, più che in altro.

**FALLIRE.** Fallare. Petr. Son. 31. Fallir forſe non fu di ſcuſa degno. E cap. 12. Nel Signor, che mai fallito Non ha promeſſa. E canz. 33. 1. Che 'n giouenil fallire è men vergogna. E Son. 201. Amore in ſalio, e veggio 'l mio fallire. Bocc. n. 38. 11. La quale fallato non gli parea, che aueſſe. Dan. Inf. c. 13. E poiche forſe gli fallia la lena, Di ſe, e d'un ceſpuglio fe vn groppo. E Purg. 13. E ſe 'l ſommo piacer ſi ti fallio Per la mia morte. E Inf. c. 15. Non puoi fallire a glorioſo porto. G. V. 1. 19. 6. Fallì il primo legnaggio del Re di Francia. E lib. 2. 11. 2. Come gente infedele, e vaghi di nuouo ſignore, ſi fallirono a Manfredi, abbandonandolo. E lib. 11. 35. 3. Non vſaron frode, nè inganno contro a' Piſani, ma fallito in negligenza. E lib. 11. 40. 2. Della qual promeſſa fallì, sì come fellone, e traditore. E cap. 61. 1. Contro a loro non s'era fallito in niuno articolo. E lib. 8. 77. 1. Fallite le triegue del Re di Francia a' Fiamminghi. Teſ. Br. 2. 28. E quando elli conobbe, che lo 'ntendimento ſuo era fallito, ſi ſi fece monaco nella badia di San Marco. E lib. 7. 86. tit. Come lo Re Piero d'Araona fallì la giornata promeſſa a Bordella. Per ingannarſi. Boccac. n. 68. 9. Tu hai ſpento il lume, perch'io non ti truoui, ma tu l'hai fallita. E nou. 12. 5. Se fallito non ci viene tu albergherai pur male. ¶ Per mancar di danari a mercatanti, che non ſi direbbe **FALLARE** Latin. *deficere, decoquere*. G. Vill. 12. 78. 3. E oltr'a ciò, per aggiunta a lor fallire. E cap. 54. 1. Nel detto anno del meſe di Gennaio, fallirono quelli della compagnia de' Bardi.

**FALLITO.** Termine mercantileſco, e diceſi di chi, mancando di pagare a' debiti tempi, ſi dichiara di non potere. Lat. *decoctor, facultatibus defectus*. G. V. 12. 78. 3. L'uficio de' 16. Sopra i ſindacati de' falliti.

**FALLITORE.** Che falliſce. Lat. *peccator, errans*. Filoc. lib. 4. 14. Tu il picciol fallo, con grandiſſima temperanza mitigaſti, conoſcendo il mouimento del fallitore. Liu. dec. 3. Come eglino faceſſono d'andare contra le leggi, le quali dauano paci corporali a' fallitori.

**FALLO.** Errore, peccato, mancanza. Latin. *erratum, peccatum, delictum*. Boccac. n. 45. 17. Auuiſo di volerſi, del fallo commeſſo da lui, manifeſtamente paſſare. E n. 82. 6. Attente erano a douer far trouare la badeſſa in fallo. E n. 57. 7. Laſciarono, ch'egli s'intendeſſe ſolamente per quelle donne, le quali per denari a' lor mariti faceſſer fallo. E n. 67. 17. E hai creduto, ch'io voleſſi, o voglia al mio ſignore far queſto fallo? Dan. Par. 6. Ch'i' accuſai di ſopra, e de' lor falli. E can. 16. Al primo fallo ſcritto di Gineura. E can. 25. Sol per fare onore Alla notizia, non per alcun fallo. E Par. 29. Vicino ad atto, che non auea fallo. E Purg. 27. E fallo fora non fare a ſuo ſenno. Petr. Son. 313. Ch'io conoſco il mio fallo, e non lo ſcuſo. E can. 49. 5. Oue 'l fallo abbondò, la grazia abbonda. E Son. 184. Nel cui amor non fur mai inganni, o falli. Boccac. n. 44. 5. Senza fallo io m'ingegnerei di venirui. ¶ Lo ſteſſo, che quello, che noi diremmo, ſenza manco. Lat. *ſine dubio, procul dubio, ſemper*. ¶ Con la propoſizione IN dauanti, diuenta auuerbio, del quale a ſuo luogo. ¶ FALLO ſi dice il traſgredimento, e contrafacimento delle condizioni del giuoco della palla: ed ogni fallo importa il quarto del giuoco, in danno del fallitore. Firenz. capit. in burla in lode della ſua innamorata. Giuoca alla palla, e ſempre dice fallo. Latin. *erratum*. Gr. σφάλμα. Flos. 23.

**FALLORE** V. A. Fallo. Rim. ant. Monaco da Siena. Così mi ſta in cuore, Perciò, ſanza fallore, Più d'un cuor s'innamora. Dan. da Maiano. Ma d'eſto gran fallór mi par miraggio, E fermeraggio in tal donna il deſire.

**FALÒ.** Fuoco di ſtipa, o d'altra materia, che faccia gran fiamma, e preſta, e faſſi per ſegno d'allegrezza. G. V. 6. 37. 4. I Ghibellini ne fecero feſta, e falò, ſecondo, che ſi dice. E lib. 11. 34. 5. Fece della noſtra ſconfitta falò, e grande allegrezza. E lib. 9. 126. 3. Per queſto modo, laſciando i falò, e le luminare acceſe nel campo. Burch. A furia, a far falò n'andrai di peſo. [cioè a eſſere abbruciato.

**FALOTICO.** Fantaſtico, aſtratto.

**FALSAMENTE.** Con falſità. Latin. *falſe, falsò*. Boccac. n. 69. 27. Non diciauate dauanti, che io falſamente vedeſſi, mentre io fui ſopra 'l pero? Dan. Inf. 24. E falſamente fu già appoſto altrui.

**FALSAMENTO.** Il falſare, falſità. Lat. *falſitas*. Sen. Piſt. Non trouerrà falſamento, nè inganno niuno.

**FALSARDA.** Facimodi.

**FALSARE.** Corrompere la ſincerità di che che ſia, con meſcolarla con altra coſa di peggior lega. Lat. *adulterare*. Monetam [illegible], *falſare*. Dan. Inf. c. 29. Ch'io falſai li metalli con alchimia. G. V. lib. 12. 52. 2. E nell'alpi di Caſtro auea ordinato di falſare la detta moneta nuoua. Dan. Inf. c. 30. S'io diſſi il falſo, e tu falſaſti il conio. Liu. M. Elli ſi dottauano altrettanto di falſare loro ſaramento e lor fede [cioè contraffare al ſaramento] Dan. Purg. 29. Falſaua nel parere il lungo tratto. ¶ QUI INGANNARE. Lat. *fallere, decipere*.

**FALSARIO.** Che fa falſità. Lat. *falſarius*. Boccac. n. 32. 6. Di falſario, d'omicida, ſubitamente fu, ec. Paſſauan. 135. Non maldicente, non iſpergiuro, non falſario, non ſimoniaco, non aſtruſio.

**FALSATORE.** Falſario. Amm. ant. Non ſolamente è falſator di verità, chi bugia, per verità, dice, ma eziandio colui, che liberamente non dice la verità. Dan. Inf. c. 29. Puniſce i falſator che qui regiſtra.

**FALSEGGIARE.** Andar falſando, falſare. Dan. Purg. c. 19. Induce falſeggiando la moneta.

**FALSEZZA.** Falſità. Rim. ant. P. N. E chi per diſamore, E per maluagitade, e per falſezza, Ingegna amico, o frate.

**FALSIA** V. A. Falſità. Rim. ant. P. N. E del ſecol ritratte, Che loro è di bruttezza, e di falſia.

**FALSIFICARE.** Falſare. G. Vill. 8. 48. 11. Lettere con lor ſuggelli fecero, ouero furono falſificate. E cap. 57. 5. Fece piggiorare, e falſificare la ſua moneta. Dan. Purgat. 2. Falſificato fia lo tuo potere. E Infer. c. 30. Falſificando ſe in altrui forma.

**FALSIFICATO** add. Lat. *adulteratus, falſificatus, falſus*. Agn. Pand. Spende ſouerchio, e ſta a riſchio d'auer coſa falſificata, e non durabile, e non buona.

**FALSIFICATORE.** Falſatore. Lat. *falſarius*. Com. Infer. 29. Pone, e puniſce gli falſificatori: e prima coloro, che falſificarono i metalli.

**FALSIFICATRICE.** Verbal femm. Che falſifica. Lib. Am. Da neſſun ſia tenuta amatrice, ma falſificatrice d'amore.

**FALSITÀ.** Aſtratto di falſo. Lat. *falſitas*. Fior. vir. Agn. Mon. Falſità contradio vizio della lealtà, e a dire vna, e a fare vn'altra, per animo d'ingannare altrui d'alcuna coſa. But. La falſità non ſi può commetere, ſe non ſi moſtra vna coſa per vn'altra, ec. ed è falſità generalmente lo negar quel ch'è vero. Bocc. n. 19. 33. Più credendo all'altrui falſità, che alla verità. Dan. Inf. c. 1. Falſità ladroneccio, e ſimonia.

**FALSO.** Non vero, corrotto, contraffatto. Lat. *falſus*. Bocc. n. 26. 16. La quale, con falſe luſinghe, tu hai, già è aſſai tempo, ingannata. Dan. Inf. c. 1. Al tempo degl'Iddei, falſi, e bugiardi. Petr. Son. 214. E falſa ſia mia triſta opinione. E Son. 290. Mirandola in immagini non falſe.

**FALSO** ſuſt. Falſità. Boccac. n. 27. 10. Quaſi ſolleciti inueſtigatori del vero, incrudelendo, fanno il falſo prouare. Dan. Infer. c. 3. S'io diſſi 'l falſo, e tu falſaſti il conio. ¶ Poſare in falſo, diceſi de' membri d'architettura, che ſtanno fuor de' ſuo' diritti. ¶ mettere vn piede in falſo, vale, metterlo fuor del ſuo reggimento.

**FALSO** auuerb. Falſamente. Latin. *falſe*. Petr. canz. 11. 7. Che puo' Drizzar, s'io non falſo diſcerno, In ſtato la più nobil monarchia.

**FALSVRA** V. A. Falſità. Rim. ant. Dan. da Maiano. Che s'io ne pèro, 'l voſtro Valimento Sarà colpato, che facci a falſura.

**FALTARE.** Mancare. M. Vill. 9. 57. Il Signor di Bologna, ch'è ſauio, e d'animo grande, non faltò di cuore, per la non penſata, e ſubita guerra. E lib. 11. 70. Quella ſperanza gli faltò per la ſubita partita degl'Ingleſi, e feceelo entrare in altro penſiero.

**FAMA.** Diuolgamento, così di bene, come di male, ma detta aſſolutamente, ſenza aggiunta di bene, o male, ſi piglia in buon ſignificato, e vale, nome, e grido di gloria, d'onore, e d'ogni bontà. Latin. *fama*. Gr. φήμη. But. Ed è fama, ſecondo che ſi piglia in bene, chiara notizia con loda. Boccac. lett. La fama è ſeruitrice delle antiche virtù, e predicatrice de' vizj, ſenza reſtare: ſommamente ſi guardino i ſauj di non contaminarla, o di fama traſmutarla in infamia. Bocc. n. 42. 15. Corſe la fama di queſte coſe per la contrada. E n. 49. 2. Per nobiltà di ſangue chiariſſimo, e degno d'eterna fama. E n. 93. 6. Come colui, che di ciò, che della fama di Natan vdiua, diminuimento della ſua eſtimaua. E n. 7. 3. Sì come chiariſſima fama quaſi per tutto 'l Mondo ſuona. E nou. 97. 23. Daſſi altrui materia di bene operare, e le fame eterne s'acquiſtano. Dan. Inf. c. 2. Di cui la fama ancor nel Mondo dura, E durerà. E can. 16. E ſe la fama tua dopo te luca. Petr. Son. 206. Quella ch'a tutto 'l Mondo fama tolle. E Son. 244. Qual donna attende a glorioſa fama. E can. 39. 4. Che ſol per fama glorioſa, ed alta Non ſente, ec. E c. 10. E vo cercando fame indegne, e falſe. Dan. Inf. c. 3. Fama di loro il Mondo eſſer non laſſa [cioè memoria]

**FAMARE.** Dar fama, diuulgar l'altrui buone opere. Lat. *illuſtrare, celebrare*. Com. Inf. c. 30. Si riputò eſſere ingiuriato, perche'l Maeſtro Adamo, al grande operare, ch'egli auea fatto, l'auea sì poco famato, che più di ſe per vn poco di falſi fiorini, ch'egli aueua fatti, auea parlato, ec.

**FAME.** Voglia, e biſogno di mangiare. Latin. *fames*. Boccac. nou. 92. 7. L'Abate, che maggior fame aueua, che voglia di motteggiare. E nou. 77. 55. Dalla fame, ec. ma molto più dalla ſete ſtimolata. Dan. Infer. can. 1. E dopo'l paſto ha più fame, che pria. Declam. Quintil. C. Perdonate Iddij, e huomini, la vergogna, e la fame non iſtanno inſieme. La fame, quando ell'è crudele, ſignoreggia le fiere, e le crudeli beſtie. Albert. cap. . . La fame fa parer buono, e tenero il pan duro, e nero, e non ne mangia altri, anzi ch'ella lo comandi, ec. La fame commuoua il palato tuo, e non lo ſapore. ¶ Per metaf. G. V. 12. 68. 1. Per gran fame, ch'auea di moneta. Dan. Purg. 27. Oggi potrà in pace le tue fami. E Inf. c. 15. Che l'vna parte, e l'altra auranno fame Di te. Petr. can. 7. 35. 2. Fame amoroſa, e'l non poter mi ſcuſe. E can. 44. 8. Quella per ch'io ho di morir tal fame, Canzon mia ſpenſe morte. ¶ Per careſtia. Lat. *penuria*. G. V. 6. 29. 2. Fu sì grande, e crudel fame nel paeſe, che per fame la madre mangiaua il figliuolo. E lib. 4. 15. 1. Al ſuo tempo fu fame, e mortalità per tutto'l Mondo. ¶ In prouerb. La fame caccia il Lupo del boſco, che vale; la fame induce l'huomo a far delle coſe, che per ſua natura non le farebbe. ¶ Quando vogliamo moſtrar d'auere ecceſſiua fame, diciamo Veder la fame in aria. Morg. E la fanciulla l'auuta acconciare, Perocche in aria la fame vedea. E appreſſo. Diſſe Morgante io vedeua la fame, in aria, come vn nugol d'acqua pregno.

**FAMELICO.** Grandemente affamato. Latin. *famelicoſus, famelicus*. Bocc. nou. 34. 14. Alla naue ſi fece accoſtare, e quiui ſu, ec. montato, non altramente, che vn leon famelico, nell'armento de' Giouenchi venuto, or queſto, or quello ſuenando. Petr. can. 35. 5. Io qui di fuoco, e fame, Queto i frali, e famelici miei ſpirti.

**FAMIGLIA.** Figliuoli, che viuono, e ſtanno ſotto la podeſtà, e cura paterna, comprendendoſi anche moglie, e ſorelle, e nipoti del padre, ſe gli teneſſe in caſa. Lat. *familia*. Petr. Son. 36. E'l paſtor, ch'a Golia roppe la fronte, Piange la ribellante ſua famiglia. Bocc. n. 13. 7. Non oſtante, che in famiglia tutti veduti foſſero. E in nod. n. 24. I lauoratori miſeri, e poueri, e le lor famiglie, ec. ¶ Per ſimilit. Dan. Par. 10. Tale era quiui la quarta famiglia Dell'alto Padre. E can. 11. Indi ſen va quel padre, e quel maeſtro, Con la ſua donna, e con la ſua famiglia. E can. 12. La ſua famiglia, che ſi moſſe dritta, Co' piedi alle ſue orme. Petr. Son. 270. Zeffiro torna, e'l bel tempo rimena, E i fiori, e l'erba, e ſua dolce famiglia. ¶ Per ſeruenti. Lat. *famulitium, ſeruitia*. Boccac. nou. 48. 5. Comandato a tutta la ſua famiglia, che ſolo il laſciaſſero. E n. 13. 10. Con molta famiglia, e con gran ſalmeria auanti. E n. 22. 14. Comandò, ec. che tutta la ſua famiglia gli veniſſe dauanti. Laber. c. 10. Chiamata la famiglia, ch'egli auea grande, e orreuole, diſſe loro. ¶ Per li ſergenti, o ſeruenti della Corte. Lat. *apparitores, ſtatores*. Bocc. n. 40. 17. Ruggieri, ec. preſo, vennero in mano della famiglia del Rettore della Terra. G. V. 10. 122. 5. Comandò, che vi foſſe a guardia dell'vficiale le famiglie delle Signorie armate, col ceppo, e con le mannaie, per far giuſtizia. ¶ In queſto ſignif. diciamo oggi BIRRI, e a tutto'l corpo d'eſſe famiglie inſieme, SBIRRAGLIA. Ar. Fur. Il Capitan della sbirraglia. E sbirreria. Lat. *lictorum manus* . . . Ber. Orl. Ecco addoſſo gli ſu la sbirreria; Credono auere a legar qualche bue. ¶ Per brigata, ſemplicemente, conuerſazione. Lat. *gens, familia*. Bocc. Introd. n. 52. Coſtituiſco Parmeno famigliar di Dioneo mio Siniſcalco, e a lui la cura, e la ſollecitudine di tutta la noſtra famiglia commetto. Dan. Inf. c. 4. Vidi'l Maeſtro di color, che ſanno, Seder tra filoſofica famiglia. ¶ Per ſchiatta, ſtirpe. Lat. *ſoboles, domus*. Bocc. n. 42. 2. Pietro Boccamazza, di famiglia, tra le Romane, aſſai orreuole. E n. 63. 2. In Siena fu già vn giouane aſſai leggiadro, e di nobil famiglia.

**FAMIGLIARE** Suſt. Di famiglia. Seruidore. Lat. *ſeruus, famulus*. Bocc. n. 47. 12. E quello diede ad vn ſuo famigliare. E nou. 36. 16. Con Currado Maleſpini ſi miſe per famigliare. ¶ Per ſeguace. Dan. Par. c. 12. Ben parue meſſo, e famigliar di Criſto. E Purg. 29. L'vn ſi moſtraua alcun de' famigliari Di quel ſommo Ippocrate. ¶ Per domeſtico intrinſeco. Petr. cap. 6. Or quel che a Dio familiar fu tanto. Vale anche BIRRO. Bocc. nou. 47. 13. Pietro condennato, eſſendo da' famigliari menato alle forche, fruſtando.

**FAMIGLIARE, E FAMILIARE** add. Domeſtico, intrinſeco. Lat. *familiaris, domeſticus*. M. V. 9. 53. Niuna piſtolenza è al nocimento più efficace, che'l domeſtico, e famigliar nimico. Coll. S. Pad. D'vna cotal priuata, e famigliar diſputazion del vangelo [cioè comune, poſitiua.] Bocc. Lab. 33. Le fiere di quel luogo, sì come a lui familiari, e domeſtiche.

**FAMIGLIARITÀ, E FAMILIARITÀ.** Dimeſtichezza, intrinſichezza. Lat. *familiaritas, neceſſitudo*. Vit. Criſt. Perocchè peruiene l'anima in vna famigliaritade, e confidenza. Dialog. S. Greg. M. Andò vn dì a lui, con grande famigliaritade. Bocc. n. 17. 45. Cominciò ſeco tanta familiarità a pigliare in pochi dì, ec. Fiam. lib. 1. 94. S'ingegnò d'auere la familiarità di chiunque m'era parente.

**FAMIGLIO.** Famigliare ſuſt. Seruidore. Lat. *famulus*. Bocc. n. 48. 13. Perchè, ſegnato il luogo, a' ſuo' famigli ſe ne tornò. ¶ Per birro. Bocc. introd. num. 12. Li qual sì di famigli, erano rimaſi ſtremi, che vficio alcun non poteuan fare.

**FAMIGLIVOLA.** Dim. di FAMIGLIA. Lat. *familiola*. Dice S. Girolamo. Petr. Son. 14. E dalla famigliuola sbigottita, Che vede il caro padre venir manco. Vit. Cr. Conſidera adunque quella famigliuola benedetta ſopra tutte l'altre: e qui vale, non piccioli figliuoli, ma brigata vmile, e manſueta.

**FAMILIARE.** Famigliare add.

**FAMILIARITÀ.** Famigliarità.

**FAMILIARMENTE.** Domeſticamente, intrinſecamente. Lat. *familiariter, amicè*. Bocc. n. 93. 13. Benignamente l'aueua riceuuto, e familiarmente accompagnato. Vit. Cr. Fauellò con teco così famigliarmente. Coll. S. Pad. Nel qual luogo ſtando altri più familiarmente, può pregare Iddio, ed accoſtarſi a lui più dimeſticamente.

**FAMILIARISSIMAMENTE.** Superlat. di familiarmente. Coll. Ab. Iſac. familiariſſimamente ſi ragiona con Dio, sì come con ſuo padre, per iſpezial pietade.

**FAMOSAMENTE.** Con fama, manifeſtamente, pubblicamente. Latin. *palàm, publicè*. Albert. cap. 38. Huomo tanto più famoſamente ha in ſe lo peccato, quanto elli, è auuto maggiore.

**FAMOSISSIMO.** Superlat. di famoſo. Latin. *famoſiſſimus*. Petrar. huom. Illuſt. E così lo famoſiſſimo aguatatore fue vinto con gli agguati.

**FAMOSITÀ.** Fama. Lat. *famoſitas*, dice Apuleio, ſe ſi può credere al teſto. Petr. huom. Ill. Grande battaglia fue imprima, e degnamente da farne menzione, tra le coſe famoſe, per la famoſità de' capitani.

**FAMOSO.** Di gran fama, chiaro. Lat. *Illuſtris, clarus*, e'l ſecolo più moderno vsò *famoſus*, in buon ſenſo. Bocc. n. 57. 8. A coſì fatta eſaminazione, e di tanta, e sì famoſa donna. Petr. Son. 255. Quella, ch'al Mondo sì famoſa, e chiara Fe la ſua gran virtute. Dan. Inf. c. 1. Aiutami da lei famoſo ſaggio. E Purg. 21. Famoſo aſſai, ma non con fede ancora.

**FAMVCCIA.** Dim. di FAME, ma detto per vezzi. Vit. S. Giouamb. Perchè ſi deſtaua allotta vn poco la famuccia.

**FANALE.** Quella lanterna, nella quale ſi tiene il lume la notte in ſu i nauilj, e'n ſu le torri di marina. gr. φανὸς, λαμπτὴρ. Lat. *fax, laterna*. G. Vill. 7. 134. 1. Tagliarole quattro torri, che erano in mare alla guardia del porto, e'l fanale della Melória.

**FANCELLEZZA** V. A. Fanciullezza. L. *pueritia*. Grad. S. Girol. Tutto queſto, ch'hai detto, feci in mia fancellezza. Alber. tratt. 2. cap. 9. E alla fin della fancellezza.

**FANCELLO** V. A. Fanciullo. Vit. S. Margh. Nella caſa ſua non naſca fancello cieco, nè zoppo, nè ſordo. E appreſſo. Si la mandaua a guardar le pecore, con eſſo l'altre fancelle. E altroue. Credettono in Domeneddio cinque mila huomini, ſenza le femmine, e ſenza li fancelli. Sen. Declam. Portando queſto abito di femmina, pareua vna fancella. Dieci giouani il preſono, e sforzaronlo.

**FANCIVLLESCAMENTE.** A guiſa, e modi di fanciullo. Latin. *pueriliter*. Moral. San Gregor. Faccendo eſſo, sì come leggieri, e mobile, molte coſe fanciulleſcamente. Mirac. Mad. M. Entrando nell'acqua fanciulleſcamente, l'acqua il traſſe a ſe.

**FANCIVLLESCO.** Da fanciullo. Lat. *puerilis*. Bocc. g. 6. f. 5. La prima parte, ch'è opera fanciulleſca. Sen. Piſt. Tutti gli altri ſon piccoli, e fanciulleſchi.

**FANCIVLLETTO** Diminu. di fanciullo. Latin. *puerulus*. Lab. n. 283. A guiſa d'vna fanciulletta laſciua.

**FANCIVLLEZZA.** Puerizia, età quaſi da' ſette anni a' quindici. Lat. *pueritia*. Boccac. 93. 9. Il quale dalla mia fanciullezza, con lui, mi ſono inuecchiato. N ant. 41. Sì che aueua anni 15. e giammai non aueua veduto niuna fanciullezza [cioè coſa da fanciullo.]

**FANCIVLLINO.** Dim. di FANCIVLLO. Latin. *puerulus*. Boccac. n. 63. 8. Egli con la donna, che'l fanciullin ſuo aueua per mano. E n. 44. 8. Marauigliateui voi, perchè egli le ſia in piacere l'vdir cantar l'vſignuolo, che è vna fanciullina? Vit. San Giouamb. E tu fanciullino profeta, che ſe venuto innanzi, per apparecchiargli la ſtrada.

**FANCIVLLO.** D'età tra la infanzia, e l'adoleſcenza, cioè nella puerizia. Lat. *puer, puellus*. Teſ. Br. 1. 15. Li fanciulli ſono innocenti del fare, e non del penſare, perciocchè non hanno poter di compire il mouimento del ſuo coraggio, e così egli hanno fralezza, per etade, ma non per intenzione. Boccac. n. 73. 11. Noi auemmo oggi perduto il fanciul noſtro. Dan. Purg. c. 15. Che ſempre a guiſa di fanciullo ſcherza. E can. 16. A guiſa di fanciulla, Che piagnendo, e ridendo, pargoleggia. Bocc. n. 47. 2. Colleggiando l'Ermina, molti fanciulli auean preſi. FANCIULLA, non ſolamente per piccola, e giouanetta, ma, e per femmina vergine la prendiamo. Lat. *puella, virgo.* Boccac. nou. 44. 6. Voi doureſte penſare, quanto ſieno più calde le fanciulle, che le donne. ¶ Talora anche per meretrice, come non maritata. Lat. *meretrix, concubina.* Petr. cap. 1. E la fanciulla di Titone Correa gelata al ſuo antico ſoggiorno. Che Dante diſſe. La concubina di Titone.

**FANELLO.** Piccolo vccelletto, che in gabbia canta dolcemente, e diuenta dimeſtichiſſimo. Il Ruellio in Lat. *linaria.* Cr. 8. 3. 4. Doue ſi mettano fagiani, pernici, e ſignuoli, merli, calderugi, fanelli, e ogni generazion d'uccelli, che cantino. Franc. Sacch. Vorrei, che foſſe qualche vccel nuouo, che non ſe ne trouaſſono molti per l'altre genti, come fanelli, calderelli, ec. Ar. Satir. Mal può durare il Roſignuolo in gabbia, Più vi ſta il Calderino, e più il fanello.

**FANFALA.** Lo ſteſſo, che farfalla. Lat. *papilio.* Teſ. Br. 2. 50. E vn'altra figura muta ſimigliantemente, che'l bruco, che naſce del cauallo ſi fa diuenir fanfala, ed ha le ali, e va volando. E forſe da queſto, FANFALVCA, che è quella falaſca, che, abbruciata, ſi lieua in aria: dal qual leuamento, leggerezza, e inſtabilità, ſi dice anche alle coſe, che paiò fondate in aria. Granch. Fanfaluche d'innamorati.

**FANFALVCA.** Fanfala.

**FANFERINA.** Far la fanferina, e mettere in fanferina, ſi dice di chi per ſuo intereſſe mette ogni coſa in baia, e'n canzone. Lat. *ſe ſcire neque habere.*

**FANGACCIO.** Peggio, che fango ſemplicemente. Buti. E queſta gente, fitti nel limo, cioè in quel fangacci del palude, dicono, triſti fummo. ¶ Per metaf. Sen. Piſt. Infino a tanto, che l'huomo gli purga del lor fangaccio, e della lor ruggine [cioè lordura del vizio] E queſti nomi, a' quali s'aggiugne loro, ACCIO, quaſi ſempre, con tale aggiunto, denotano maluagità. Aggiunto a nome di buona ſignificazione lo fa di rea: e a quel di rea, lo fa piggiore. E talora denota non maluagità, ma ſtraordinaria grandezza, come GRANDONACCIO, BASTONACCIO.

**FANGO.** Terra molle, e calpeſta. Lat. *lutum, cænum.* Boccac. n. 68. 20. Baſterebbe ſe egli t'aueſſe ricolta del fango. Dan. Inf. c. 7. Con gli occhi volti a chi del fango ingozza. Petr. Son. 222. Veder nel fango il bel teſoro mio. ¶ Per metaf. Coll. S. Padr. Tu ti vedrai liberato dal fango di que' peccati. ¶ In prouerbio. Vſcir del fango, o trarre, il cul del fango vale, vſcir d'intrighi, che anche diciamo lo ſteſſo appunto con la parola SPELAGARE. Pataff. Del fango ha tratto'l cul, ch'era vaſſallo. Lat. *cæno plantam euellere.* ¶ Far delle ſue parole fango, e il non mantener la parola, ne attener le promeſſe. Lat. *fidem frangere.* ¶ Da fango SFANGARE, che è camminar ben, per lo fango. Matt. Franz. rim. bur. Ma chi inueſtiſce, e sfanga pe' pantani, et mberciator valente.

**FANGOSO.** Imbrattato di fango, infangato. Lat. *cænoſus, lutoſus.* Dan. Inf. c. 7. Vidi genti fangoſe in quel pantano. Cr. 1. 5. 1. Per la cagion della diſpoſizion della terra loro, s'ella è lotoſa, o vero vmida, o vero fangoſa, o limacciola. [cioè di qualità di fango.]

**FANGOTTO** Fardelletto. Matt. Franz. rim. bur. Eſſo ne fa le balle, e ſtrigne, e ſerra Fangotti con diuerſe mercerie.

**FANTASIA.** Fantaſia moto fatto dal ſenſo, ſecondo l'atto. gr. φαντασία, gli ſcientifichi in Lat. *phantaſia, imaginatio.* Buti. Fantaſia ſi chiama la potenza immaginatiua dell'anima. E altroue Fantaſia è veder mentale. Dan. Par. c. 10. E ſe le fantaſie noſtre ſon baſſe, A tanta altezza. E can. 24. Si volſe con vn canto tanto diuo, Che la mia fantaſia nol mi ridice. E can. 33. All'alta fantaſia qui mancò poſſa. G. V. 10. 153. 1. Per conſiglio d'indouini entrò in fantaſia, e fecelo intendente. Qui, malinconia, e vmor fantaſtico. Sen. declam. Sempre mi t'opponeſti, e foſti di queſta fantaſia [cioè opinione, parere, penſiero] Lat. *ſententia, opinio.* ¶ Diciamo. Non mi romper la fantaſia, che tanto è dire, non m'importunare, non mi torre il capo, cioè, non mi deuiare dal mio penſiero. Lat. *ne me obtundas.* Diciamo anche. Io ho altra fantaſia, quando non ſi vuol dare orecchie a quel che t'è detto

**FANTASMA, e FANTASIMA.** Nel primo modo è maſchile, e vſato, per lo più, da' poeti, nel ſecondo femminile, e da' proſatori, vale ſegno di falſe immagini, e ſpauenteuoli, che appariſcono talora altrui nella fantaſia. gr. φάντασμα. *ſpectrum, viſum.* Dicono eſſere in queſto differente da FANTASIA, che FANTASIA è immaginazione di quel ch'è, e FANTASMA di quel che non è. Petr. canz. 48. 9. Mai notturno fantaſma D'error non fu ſi pien, com'io ver lei. Boccac. n. 61. 8. Egli è la fantaſima, della quale io ho auuto a queſte notti la maggior paura, ec. E n. 10. Fantaſima, fantaſima, che di notte vai, a coda ritta ci veniſti, a coda ritta te n'andrai. Paſſ. 361. Chiamano alcuni queſto ſogno demonio, o vero incubo, dicendo, ch'è vn'animale a modo d'un ſatiro, o come vn gatto mammone, che va la notte, e fa quella moleſtia alle genti, e chi lo chiama FANTASIMA. ¶ FANTASMO, termine filoſofico, vale immagine, o apparenza di coſa conceputa dalla fantaſia.

**FANTASTICAGGINE**
**FANTASTICHERIA** } V. FANTASTICO.

**FANTASTICAMENTE.** Vale propriamente, con modo odioſo, faſtidioſo, e rincreſceuole. Lat. *moroſe, moleſtè.* Qui mantiene il ſignificato di FANTASIA, donde è deriua, e vale con immaginazione. gr. φανταστικῶς. Teol. miſtic. Lo 'ntelletto comprende, o vero fantaſticamente, o vero con circonſcrizione. Com. Par. 33. La memoria della ſpezie, che fantaſticamente auea veduto, ſi diſigillaua da quello.

**FANTASTICARE.** Andar vagando con la 'mmaginazione, per ritrouare, e inuentare. Lat. *meditari, ſecum cogitare.* dal gr. φαντάζεσθαι. Paſſau. E ancora ſeguita, che fa quello, che gli huomini immaginano, fantaſticando. E 'l Varchi Rim. burleſche. Io ho fantaſticato tutta notte Quel che ſi ſia l'ambroſia, che gli Iddei Mangiano in Cielo. E nell'Ercolano diſſe, che fantaſticare val mulinare, ghiribizzare, girandolare, arzigogolare, e dice di coloro, a quali ſi ſtillano il ceruello, penſando a nuoue inuenzioni, a trouati ſtrani, e ſtraordinarj. Matt. Franz. rim. bur. Per vie di conietture, e di diſcorſi, e col ceruel fantaſtica, e mulina. Tac. D. Non auere altro mai, che ire, e inſidie, e ſoppiatte libidini mulinato. E altroue Molti onori furono al principe, ſecondo gl'ingegni, ghiribizzati, e vinti.

**FANTASTICO da FANTASMA.** Finto, immaginato, non vero. Gr. φανταστικός. Latin. *imaginarius.* Boccac. Lab. n. 24. Dauanti alla virtù fantaſtica, la quale il ſonno lega, diuerſe forme paratemi. Com. Inf. c. 10. Fu l'errore de' Manichei, che tennero, che 'l corpo di Criſto foſſe fantaſtico. S. Griſoſt. Vedendo que' ſerui d'Iddio non ardere nella fornace, credeſſe, o dir poteſſe, che quello fuoco foſſe fantaſtico. G. V. 12. 89. 6. Era vn'opera fantaſtica, e da poco durare [cioè fatta ſenza fondamento, e con poco diſcorſo] ¶ Huomo fantaſtico, ſignifica ſtrauagante, falótico, intrattabile, dall'auer ſempre occupata la fantaſia. Lat. *moroſus, difficilis.* Onde FANTASTICAGGINE, e FANTASTICHERIA ſuoi aſtratti. Tac. D. Chi diceua per auere a noia le raunate, chi per fantaſticheria.

**FANTE.** Seruidore. Lat. *famulus, ſeruus.* Boccac. nou. 3. 11. Al quale i due fratelli, fecero preſtamente venire medici, e fanti. E nou. 18. 18. Con vn Caualier d'un Conte paeſano ſi poſe per fante. ¶ In genere femminino non ſi piglia ſe non per ſerua. Boccac. nou. 60. 9. Se fante vi vedeſta mina: auendone in quella dell'oſte vna veduta graſſa, e groſſa, piccola, e mal fatta. n. 45. 4. Aueua Giacomino in caſa una fante attempata. Dan. Infer. 18. Di quella ſozza ſcapigliata fante. ¶ Per huomo ſemplicemente, e perſona, e creatura umana. Lat. *homo.* Bocc. nou. 15. 16. E parendogli eſſere vn bel fante della perſona. Dan. Purg. c. 11. E ſallo in Campagnatico ogni fante [cioè inſino a' bambini] E can. 25. Ma come d'animal diuenga fante. Albert. cap. 21. Sozza coſa è auere autorità de' vecchj, e i vizj delli fanciulli, che i vecchj non fanno l'opere de' fanti per l'etade, ma per vizio [cioè fanciulli] ¶ Per ſoldato a piè. Lat. *pedes itis.* G. V. 7. 109. 1. Mandando 500. fanti Ghibellini del contado di Firenze. Bocc. n. 43. 5. Del quale eſſendo ſtati veduti, ſubitamente vſcirono dodici fanti.

**FANTICCIARE.** Far coſa da fante, ſerua, o ſeruo. Lat. *ancillari, ſeruire.* San Bern. nobil. anim. Grande ſconueneuolezza è, che la donna fanteggi, o la fante donneggi.

**FANTERIA.** Soldateſca a piede. Latin. *peditatus us.* M. Vill. 11. 54. Con 2500. Caualieri, e molti baleſtrieri, ed altra fanteria, ſi partì.

**FANTICELLA.** Dim. di fante. Lat. *ancillula.* Bocc. 49. 12. Ad vna ſua fanticella il fe preſtamente, pelato, e acconcio, mettere in vno ſchidione.

**FANTILITADE.** Infanzia. Albert. cap. 22. Hai figliuoli? ammaeſtrali nella fantilitade loro.

**FANTINO** dim. di fante: piccol fanciullo, bambino. Lat. *infans.* Dan. Par. c. 30. Non è fantin, che ſi ſubito rua, Col volto verſo il latte. G. V. 7. 68. 2. Diſſe che non volea vccidere i fantini, che erano innocenti. Franc. Sacch. rim. Vecchj, mezzani, giouani, e fantini. Teſ. Br. 2. 50. Accreſcimento è quell'opera di natura, che fa creſcere il piccolino fantino, o altra coſa di ſua generazione. Diciamo fantino, a huomo vantaggioſo, e che faccia profeſſion d'aggirare gli altri. E ſuo aſtratto è fantineria.

**FANTOCCERIA**
**FANTOCCIO** } Bambocceria, Bamboccio.

**FANTOLINO.** Fantino. Latin. * *infantulus.* Dan. Par. 23. E come 'l fantolin corre alla mamma. G. Vill. 11. 3. 14. Quando le femmine patteggiarono inſieme di manicare i lor fantolini. Com. Inf. c. 14. Acciocchè'l pianto del fantolino non ſi ſentiſſe da Saturno.

**FARDA.** Vedi INFARDARE, SARNACCHIO.

**FARDELLINO.** dim. di FARDELLO. Lat. *farcinula*. Franc. Sacch. Subito n'ebbe fatto vn'aſſettato fardellino, e mettelo tra altri panni.

**FARDELLO.** Rauuolto di panni, ed'altre materie ſimili. Lat. *farcina*. Sen. Piſt. Non tanto ſolamente portano i gran fardelli di robe, anzi gli vanno tranando per la via. Morg. L'altro fardello, Con eſſo nella foſſa inſieme mette. ¶ Diciam, far fardello, che vale raunar la roba per portarla via, e andarſi con dio con eſſa. Lat. *farcinulas componere, vaſa colligere, conuaſare*. Morg. Quel che ci reſta farem poi fardello, Ch'io porterei, quando i' rubo, vn caſtello. ¶ Far fardello, lo diciamo anche, in vna parola AFFARDELLARE. Lat. *conſarcinare*.

**FARE.** Significa proprio attualmente operare, e dar forma a che che ſi ſia, creare, comporre. Lat. *facere, creare, componere*. Boccac. nou. 42. 14. A voi conuien far far corde molto più forti agli archi de' voſtri arcieri. E nou. 19. 3. S'io credo, che la mia donna alcuna ventura procacci, ella il fa, e s'io no'l credo ſi'l fa: e per ciò a fare a far ſia. Dan. Infer. c. 2. Io ſon fatta da Dio ſua mercè tale. E can. 3. Fecemi la diuina poteſtate. E Purg. 16. Tu foſti prima, ch'io disfatto fatto. Petrar. Son. 217. Tal di virtute amica Torre alla terra, e'n Ciel farne vna ſtella. E Son. 278. Che'l cuor m'attuiſe, e proprio albergo felſe. Caualc. Specch. cr. Ecco che quel che tu hai lodato battezza, ogni huomo va a lui, e fa più diſcepoli di te. ¶ Per operare per mezzo d'altri. Lat. *curare, efficere, iubere*. Boccac. n. 43. 3. E d'altra parte fecero dire a Gigliuozzo Saullo, ec. E n. 13. Furono alla caſa, e fattiſi aprire, ed entro entrati, ec. Petr. can. 38. 4. Ne'l pianger mio, ne i preghi pon far l'aura Trarre, o di vita, o di martir queſt'alma. E di ſotto. Quaſi ſognando ſi facea far via. Dan. Purgat. c. 2. Grido fa fa, che le ginocchia cali. Petr. can. 21. Fa ch'io riueggia il bel guardo, ch'vn Sole fu ſopra il ghiaccio. E Son. 147. Coſi dunque fa tu ch'io veggia eſcluſa Ogni altra aita. ¶ Per eſſer cagione. Lat. *in cauſa eſſe*. Dan. Infer. c. 1. E molte genti fe già viuer grame. E appreſſo. Che m'ha fatto cercar lo tuo volume. E can. 2. Io ſon Beatrice, che ti faccio andare. Petr. Son. 230. Che mi fea viuer lieto, e gire altero. E Son. 16. Tacito vo, che le parole morte Farian pianger la gente. E can. 46. 10. Chiaro a lei giorno, a me feſſe atre notti. ¶ Per trattare, e procedere. Lat. *ſe gerere*. Petr. can. 35. 4. Mi giacqui vn tempo, ora all'eſtremo famme E Fortuna ed Amor, ſi come ſuole. Bocc. n. 96. 1. Perciocche di parte auuerſa alla ſua era il Caualiere, più familiarmente ſi doueſſe fare. ¶ Per appreſtare, mettere in punto. Nou. ant. 1. tit. Della ricca ambaſceria, la qual fece il Preſto Giouanni. ¶ Per eſeguire. Lat. *exequi*. Bocc. n. 46. 5. Comandò, e coſi fu fatto. ¶ Per affaticarſi. Dan. Inf. can. 4. E con Rachele, per cui tanto fe. ¶ Per cangiarſi, diuentare, traſformarſi, ma nel paſſiuo ſolamente. Lat. *fieri, effici, euadere*. Petrar. Son. 222. Alla mano, ond'io ſcriuo è fatta amica. A queſta volta. E can. 40. 4. Oimè terra è fatto il ſuo bel viſo. Dan. Parad. 4. Feſſi Beatrice qual fe Daniello. ¶ Per fingere. Boccac. n. 21. tit. Maſetto da Lamporecchio ſi fa mutolo. ¶ Per ſtimare. Lat. *facere, aeſtimare*. Petrar. Son. 205. Bench'io non ſia di quel grande onor degno, Che tu mi fai. ¶ Per diſporre di che che ſia, come dire. Che ne farai? Lat. *quid de illo facies?* Boc. n. 31. 14. Di Guiſcardo, ec. ho io gia preſo partito, che farne, ma di te ſallo Iddio, ch'io non ſo che farmi. Petr. cap. 4. Ma prima vo' ſeguir, che di noi feo. ¶ Per importare. Lat. *referre, intereſſe*. Bocc. n. 42. 8. Che vi fa egli, che ella ſopra quel veron ſi dorma? ¶ Per eſſere vtile. Lat. *expedire, vtile eſſe*. Petrar. can. 40. ſtan. vlt. Non fa per te di ſtar tra gente allegra, Vedoua ſconſolata. ¶ Per appartenere, confarſi, auer conuenienza, affarſi. Lat. *congruere, conuenire*. Fauol. Eſop. Niente hai ſapor di biada, e perciò tu non ti fai a me, ne io mi fo a te. Creſc. 2. 23. 10. Doue ſi dice di quelle coſe, le quali fanno alla generazione, e al creſcimento delle piante. ¶ Per andare auanti, ſpignerſi incontra, appreſentarſi. Lat. *progredi*. Bocc. n. 46. 13. E, più verſo lui fattoſi, il domandò. E n. 14. 13. Fattaſi alquanto per lo mare, il quale era tranquillo. Dan. Purg. can. 26. Poi verſo me, quanto poteuan farſi, Certi ſi fero. E can. 27. Fatti ver lei, e fatti far credenza. E Infer. c. 8. Dinanzi mi ſi fece vn pien di fango. E Parad. 9. Ver me ſi fece, e'l ſuo voler piacermi, ec. ¶ Per affacciarſi, farſi vedere, ſporgerſi. Bocc. n. 23. 7. Ne poſſo farmi ne ad vſcio, ne a fineſtra, ne vſcir di caſa, che, ec. E nou. 15. 17. La vide in capo della ſcala farſi ad aſpettarlo. ¶ Per naſcere, apparire, e diceſi della notte, e del giorno. Lat. *oriri, apparere*. Boccac. n. 77. 30. Il quale in ſul far della notte, col ſuo fante, ec. E nou. 43. 18. Perche, come fatto fu il dì chiaro, ec. ¶ Vſiamo anche fare per produrre. Dan. Colt. Vedi il poter della luna nel melagrano, che quanti giorni ell'ha, quando il poni, tanti anni pena a farne, e poſto a luna ſcema non ne fa. ¶ Auere a far con vno, o d'vno, vale, auer che trattare: e talora, auer carnal dimeſtichezza, ſi come vale appo i latini. *Cum aliquo rem habere, Alicui cum aliquo rem eſſe*. G. V. 6. 47. 2. Fu nato per madre d'vna bella donna de' Marcheſi Lancia di Lombardia, con cui lo'mperadore ebbe a fare. Vit. Plut. Filippo nel ſogno vide, che vn dragone giaceua preſſo alla ſua moglie Olimpiade, ed ebbe a far con lei. Boccac. n. 1. 9. Auendo tra gli altri a fare con Borgognoni, huomini pien d'inganni. G. V. 12. 50. 2. Il quale ſi dice, che aueua, che far di lei, ed era in trattato di torla per moglie. ¶ In queſto modo vale anche, attenere, ed eſſer parente. Io non ho che far di lei. Latin. *nulla cognatione mihi iuncta eſt*. ¶ Congiunto a TEMPO, nella terza perſona del meno del dimoſtratiuo preſente, ſignifica E, O SONO. Come. Oggi fa tre meſi, o vero tre meſi fa. Lat. *tertius agitur menſis, tribus ab hinc menſibus*. G. V. 11. 2. 26. Era ſommo filoſofo, e maeſtro più che Re, che portaſſe corona gia fa mille, e più anni. Boccac. nou. 42. 2. Fu vn giouane (poco tempo fa) chiamato Pietro. ¶ Talora piglia il ſignificato del verbo, ch'egli ha in ſua compagnia, ſi come, FACIO, de' latini. Dan. Inf. c. 13. Io ſentia d'ogn'intorno tragger guai, E non vedea perſona che'l faceſſe [cioe, che gli traeſſe, o guaiſſe.] E Inf. can. 12. Si fan ſentir con gli ſoſpir dolenti [cioe ſi ſentono] Bocc. nou. 45. 3. Di cui più ſi fidaſſe, che di Giacomin facea [cioe ſi fidaua.] ¶ Farſi a credere, credere, e darſi ad intendere. Latin. *credere, exiſtimare*. Bocc. n. 10. 3. E fannoſi a credere, che da purità d'animo proceda. ¶ Prende ancora il ſignificato del verbo, dal quale deriua il ſuſtantiuo, o l'addiettiuo, che va in ſua compagnia. Far parole, parlare. Lat. *facere verbum, loqui*. Dan. Inf. c. 6. Per ſimil colpa, e più non fe parola. ¶ Fare onore, onorare. Lat. *honorare, honorem habere, honorem facere*: diſſe Arnobio. Dan. Infer. c. 1. Lo bello ſtile, che m'ha fatto onore. Petr. Son. 167. Poſer natura, e'l Ciel per farſi onore. ¶ Farſi nome, farſi nominare. Lat. *ſe illuſtrare*. Caualc. Specch. cr. Alquanti enfiati di vanità, volendoſi ciaſcun far nome. ¶ Far difeſa, difenderſi. Lat. *ſe defendere*. Petr. Son. 204. Naſconder, ne fuggir, ne far difeſa. ¶ Far fede, teſtimoniare. Latin. *teſtari, teſtimonium perhibere*. Petrar. Son. 206. E fa qui de' celeſti ſpirti fede. ¶ Fare vn lontano, allontanarlo. Lat. *aliquem dimouere*. Petr. Son. 217. Perche lontan m'hai fatto da' miei danni? ¶ Farſi bello, abbellirſi. L. *ſe exornare*. Canz. 40. 4. E bella farſi Tanto più la vedrem, quanto più vale. ¶ Far forte, fortificare. Lat. *munire*. Son. 151. E s'amor contra me la fa ſi forte, Sol quando parla: ¶ Far forte vale anche, operar con forza, e con violenza. ¶ Far grazia. Dicer. Diu. Non s'intende eſſer tolto alcun beneficio, o grazia a lui fatta per lo comune, o Senato di Roma. ¶ Far nido, annidarſi. Lat. *nidificare, nidum conſtruere*. Canz. 18. 1. Occhi leggiadri, doue Amor fa'l nido. ¶ Fare ſpendio, diſſe Dante, in vece di ſpendere. Latin. *impendium facere, impenſam facere*. Infer. can. 7. Che con miſura nullo ſpendio ferci. ¶ Farſi ſicuro: aſſicurarſi. Lat. *confidere, audere*. Cant. 9. Ben ſo'l cammin, però ti fa ſicuro. ¶ Fare ſtrida, ſtridere. Lat. *ſtridere, ſtridorem reddere*. Cant. 12. Oue i bolliti facéno alte ſtrida. ¶ Far lamenti, lamentarſi. Lat. *conqueri*. Cant. 13. Fanno lamenti ſu gli alberi ſtrani. ¶ Far grida, gridare. Latin. *clamores facere*. Cant. 14. Quando piangea vi facea far le grida. ¶ Farſi mero: mereggiarſi, ſe ſi diceſſe, e varrebbe purificarſi. Par. c. 11. Sorridendo, incominciò l'accendoſi più mera. ¶ Fare vno dottore addottorarlo. Lat. *in doctorum numero aliquem adſcribere*. Cant. 12. In picciol tempo gran dottor ſi feo. Qui imparare. ¶ Fare altrui ſaggio: inſegnargli, far ch'e' ſappia. Purg. c. 2. Di voſtra condizion fatene ſaggi. ¶ Farſi diſcorde, diſcordare. Lat. *diſcordare, diſſentire*. Cant. 10. Ed al ſi, ed al nò diſcordi feaſi. ¶ Far noia, noiare. Lat. *moleſtia afficere*. Fauol. Eſop. Maſſere, io non ſapeua vi faceſſe noia, perch'io beueua di ſotto. ¶ Fare aiuto: aiutare. Lat. *opem ferre*. Sen. Piſt. Studiano d'appreſſarſi alle coſe, che alcuno aiuto ci poſſon fare. ¶ Far martiri, martirizzare. Lat. *diſcruciare*. Sen. declam. Le fece molti martiri, perch'ella manifeſtaſſe i ſuo' ſegreti. ¶ Farſi beffe, beffarſi d'vna coſa, diſpregiarla, che anche diremmo SFATARLA. Lat. *contemnere, negligere*. Caualc. Specch. cr. Se l'huomo ama, o ſerue a vno, che non gli pare, che riconoſca il ſeruigio, e facciaſene beffe, l'huomo ſi turba. ¶ Far conſolazione, conſolare. Lat. *conſolationem adhibere, conſolari*. Vit. San Giouamb. E farai loro conſolazione di ſtarui ſtanotte [cioè darai loro queſto contento.] ¶ Far foce: sboccare. Lat. *egerere*. G. V. 1. 43. 2. Oue fa foce di coſta alla Città d'Oſtia. ¶ Far fine, finire, in ſignif. neut. aſſol. Lat. *deſinere*. Lib. 7. 4. 2. Alla porta alla Carraia, doue fece fine il muro ſu l'Arno. ¶ Far menzione: mentouare. Latin. *mentionem facere*. Lib. 1. 20. 4. Come addietro è fatta menzione. ¶ Con la parola DIRITTO in ſignificato di GIVSTO, vale amminiſtrar ragione, e giuſtizia. Latin. *ius dicere*. Gr. *δικαιοσύνην ἐργάζεσθαι*. N. ant. 67. 1. Fammi diritto di quello, che a torto m'hae morto il mio figliuolo. ¶ Con la parola PVNTO in ſignificato di POSA, ferma il parlare. Lat. *pauſam facere*. Boccac. nou. 24. 11. E auendo già detto cento de' ſuoi paternoſtri, fatto punto quiui, chiamò la donna. ¶ Con la parola

MALE, in ſignific. att. e col terzo caſo dopo, vale offendere, vno, o pregiudicargli in qualunque ſi voglia coſa. Latin. *obeſſe, officere, praeiudicium facere* diſſe Arnobio, e con la parola BENE, il contrario. Latin. *prodeſſe*. Boccac. n. 50. 19. Pregollo, che per l'amor di Dio, non gli doueſſe far male. ¶ In ſignific. neut. paſſ. guaſtarſi la perſona, o alcuno membro, percotendo, o cadendo, o in altri sì fatti modi. Boccac. n. 15. 22. E di tanto l'amò Iddio, che niun mal ſi fece nella caduta. ¶ Con la prepoſizione IN, auanti al caſo, ch'egli ha dopo, l'uſiamo, con la parola, BENE, O MALE, per guadagnare, o perdere, Latin. *quaeſtum facere*. Il tale fece bene in quel traffico: o, vi fece male. Latin. *perdidit, diſpendium fecit*. ¶ Far ſua voglia‿ d'uno, auerlo a tutti i ſuo' piaceri. Latin. *ad ſuam voluntatem aliquem promptum habere*. Petr. Son. 259. Che gran tempo di me lor voglia fenno. ¶ Fa ragione: penſa, ſtima, fa conto. Latin. *exiſtima, puta*. Dan. Par. 26. E fa ragion, che ſia la‿ viſta in te ſmarrita, e non defunta. E can. 30. E fa ragion‿ ch'io ti ſia ſempre allato. Ber. Orl. ell'auran, fate conto, altro penſiero. ¶ Non fa forza: non importa. Latin. *nihil refert*. Boccac. n. 78. 7. Spinelloccio diſſe: non fa forza, io ho altresì a parlar ſeco. ¶ Far motto a vno, ſalutarlo. Latin. *aliquem ſalutare*. Boccac. n. 20. 12. Sì ſaluaticamente motto mi fai. E n. 72. 6. E, fattogli motto, il domandò dou'egli andaua. ¶ Non far motto, aſſolutamente, val non fauellare. Lat. *non mutire*. Dan. Infer. 33. Ond'io guardai Nel viſo a' miei figliuo' ſenza far motto. ¶ Far viſta: far ſembiante, fingere, ſimulare. Latin. *fingere, ſimulare*. Boccac. n. 74. tit. Fa viſta‿ di gettarſi in vn pozzo. E n. 11. 5. Faccendo ſembiante di volermi là menare. Dan. Infer. c. 9. E non fe motto a noi, ma fe ſembiante. ¶ Far luogo: allargarſi, cedere, e concedere il paſſo. Latin. *locum dare, cedere*. Boccac. n. 11. 6. Per tutto gridandoſi fa luogo, fa luogo. ¶ Fatti, o fateui con dio, ſi dice‿, pigliando, o dando commiato, pregando bene a chi rimane, e a chi ſe ne và, quaſi rimanga, o vada con eſſo Dio. Latin. *vale, ſalue: valete, ſaluete*. Boccac. n. 61. 12. Fantaſima fantaſima fatti con dio. ¶ Fa ſano, vale lo ſteſſo appunto. Virg. Eneid. M. Fa ſano, e guarda l'onor del comun figliuolo. ¶ Far vela: dare, e ſpiegar le vele a' venti. Latin. *vela facere, dare vela*. Boccac. n. 14. 8. Il dì ſeguente, mutatoſi il vento, le cocche, ec. Fer vela. Far alto. Termine militare, e vale‿ fermare il campo, quando e' marcia. Ar. Fur. Dauan ſegno di gire, or di fare alto. ¶ Venir fatto: ſuccedere. Latin. *ſuccedere, euenire, proſpere cedere*. Boccac. n. 14. 2. Al quale non baſtando la ſua ricchezza, diſiderando di raddoppiarla, venne preſſo che fatto, di perder, con tutta quella, ſe ſteſſo. ¶ Far fedeltà, cioè giurarla. Latin. *iuramento fidem ſuam obſtringere*. G. Vill. 7. 78. 1. I Toſcani faceſſero la ſua fedeltà, e comandamento ¶ Far popolo: adunarſi popolarmente. Lat. *populum colligere*. G. Vill. 9. 147. 1. E que' di Colle fecer popolo, con‿ la 'nſegna a croce del popolo di Firenze. ¶ Far teſta: riunirſi vnitamente contra 'l nimico. Latin. *contra hoſtem in vnum conuenire*. M. Vill. 6. 38. Si riduſſe con pochi de' ſuoi in alcun‿ vantaggio di terreno, e fece teſta. ¶ Far faccia, cioè non ſi vergognare. Latin. *Pudori nuncium remittere*. Floſ. 256. Caualc. Med. cuor. L'huomo accieca più, intanto, che pecca‿ manifeſtamente, e fa faccia, e non ſi vergogna. Far bocca da ridere. Dar ſegno di voler ridere. Boccac. nou. 63. 7. La Donna fece bocca da ridere. ¶ Far chiaro, riſchiarare. g. 5. pr. 1. Era già l'Oriente tutto bianco, e li ſurgenti raggi, per tutto, il noſtro emiſperio auean fatto chiaro. ¶ Farſi da‿ che che ſi ſia. Cominciar da quello. Boccac. nouel. 70. 1. E per ciò, più auanti faccendomi, dico, che, ec. ¶ Farla a vno. Fargli inganno. caricargliele. Bocc. n. 79. inf. Voi ce l'auete fatta, ma mai più perſona non la ci farà. ¶ Farla bene: eſſere in buono, o maluagio ſtato, interuenirgli ben d'una coſa. L. *Bellè ſe habere. Bene cum aliquo agi*. Tau. rit. E tutti la fanno bene, Iddio mercede. ¶ Farla male, il contrario. L. *male cum aliquo agi*. Fr. Giord. S. I Giudici la fecero male, perocch'ebbero mala intenzion peſſima. ¶ Fare i pampani, la foglia, e ſimili, cioè cogliere. L. *pampinare, pampinos decerpere*. Si dice anche far l'erba. Cr. 4. 18. 8. E facciànſi i pampani per li lati trenta dì innanzi alla vendemmia. ¶ Diciamo FARE, per, eſſere a ſufficienza, baſtare. Lat. *ſufficere*. Egli è poco e' non può fare. ¶ FARE diciamo, anche il fendere, e crepar de' muri. L. *rimas agere*. Queſto muro ha fatto. ¶ Della Luna, quando finiſce il ſuo corſo, e ſi ricongiugne col Sole. La Luna fece ieri, o farà domane. Dau. colt. In que' due termini, del fare, e del voltar della Luna. Orl. Ber. La Luna ſenza dubbio debbe fare. L. *Luna cras coibit*, ¶ Far le parole. Fauellar diſteſamente, orare. L. *orationem habere*. ¶ Far le belle parole: fare i conueneuoli, le cerimonie, e ironicamente, dire apertamente a vn, come tu la 'ntendi. L. *libere loqui*. ¶ Fare vna predica a vno: ammonirlo, e riprenderlo con circuizió di parole. L. *pluribus verbis admonere*, o vero, *reprehendere*. ¶ Fare vſcire vno. Indurlo contr'a ſua voglia a fauellare, o a ſpendere. ¶ Far le forche, infingere, ſimulare, che ſi dice anche, Far le luſtre, e tauolta le marie. Lat. *ſimulare, fingere*. ¶ Fare vna brauata, tagliata, o ſpauentacchio: aſpramente minacciare. Lat. *interminari*. ¶ Far lenone: preuenir con parole colui, che tu credi, che ti voglia ricercar di qualche ſeruigio, col dirgli, che quella tal coſa ti manca. ¶ Far peduccio: aiutare vn con le parole, faccendo buono il ſuo detto. L. *omnia aſſentari*, diſſe Terenzio in ſimil propoſito. ¶ Fare il grande. Far l'omaccione ſtar ſul grande. ¶ Far caldo, e far freddo, lo dice colui, ch'è trauagliato, o dall'uno, o dall'altro. E' mi fa caldo, e' mi fa freddo. L. *aeſtuo algeo*. ¶ Far capo: ſi dice di naſcenze, o altri malóri, quando danno in fuori, e ſi moſtrano con putredine, o enfiamento. Lat. *caput facere*. ¶ Far capo a vno, è rifuggire, o andare a lui per aiuto, o per conſiglio. L. *ad aliquem confugere*. ¶ Far belle le piazze: di chi, per qualche ſua beſtialità, o ſtrauaganza di quiſtione, o d'altro, fa correre il popolo. ¶ Fare all'amore. Guardare attentamente, e concupiſceuolmente la dama. vedi VAGHEGGIARE. ¶ Fare il Giorgio. Andare attorno ornato, e pauoneggiandoſi, e sforzandoſi con l'apparenze di parer bello, e gran coſa. Bern. rim. E fare il Giorgio con le ſeccaticce. ¶ Far del Grande. Il medeſimo. Cercar con l'apparenze di moſtrarſi gran coſa. ¶ Far del grande: ſtare in grauità, in maeſtà, a imitazion de' gran perſonaggi. Lat. *ſuperbire, maximos ſpiritus habere*. Ber. rim. Perch'ell'è vergognoſa, e fa del grande. ¶ Far Calandrino, o 'l Graſſo legnaiuolo. Dare ad intender coſe fuor del veriſimile: come fu a Calandrino, ch'egli era pregno, e al Graſſo, ch'egli era vn'altro. Tu mi vuoi far Calandrino. Lat. *nec aures habeo, nec tango*. ¶ Fare il callo: aſſuefarſi al male. Lat. *occallere, callum obducere*. Ber. rim. Sì dolce in quella parte ha fatto il callo. ¶ Far le fuſa torte: è il romper di fede, che ſi fanno marito, e moglie, e anche ſi dice degli amanti. Lor. Med. canz. a ballo. Ella mi fe le fuſa torte Ne n'auea colpa neſſuna. Far fare vno, vale ingannarlo, aggirarlo. E' m' ha fatto fare‿.

FAREA. Spezie di ſerpente. Latin. *phareas*. Gr. φαρείας. Dan. Inf. 24. Più non ſi vanti Libia con ſua arena, Che le Chelidri, Iaculi, e Farée Produce.

FARETRA. Turcaſſo, guaina, doue ſi portan le frecce. L. *pharetra*. Gr. φαρέτρα. Dan. rime. Non eſce di faretra, Saetta, che giammai la colga ignuda. Petr. cap. 5. Queſti gli ſtrali, e la faretra, e l'arco Auea ſpezzato. ¶ Per metaf. Petr. cap. 10. Porfirio, che d'acuti ſillogiſmi Empiè la dialettica faretra.

FARETRATO. Che ha faretra. Lat. *pharetratus*. Petr. Son. 119. Cieco non già, ma faretrato il veggio.

FARFALLA. Vermicello, che ha l'ale di cartilagine, di diuerſiſſime ſpezie, e di diuerſi colori. Lat. *papilio*. Franc. Sacch. rim. Però con le farfalle vſa dolcezza. Petr. Son. 111. Semplicetta farfalla al lume auuezza. Dan. Purg. c. 10. Non v'accorgete‿ voi, che no' ſiam vermi Nati a formar l'angelica farfalla, che vola, ec. E per metaf. L'uſiamo per di poco ceruello, volubile, leggieri. Granch. Io ne potrei bello e eſſere tenuta vna‿ farfalla.

FARFALLINO. Dim. di farfalla. Fr. Gior. D. Oh che pazzia è queſta, fare vn veſtire ſchiccherato, pieno di farfallini, che coſterà trecento lire. Qui è metaf. E vale vanità. Diciamo Farfallino anche a huomo di poca ſtabilità, a ſomiglianza di queſto picciolo animaletto, che mai ſi ferma.

FARFALLONE. Accreſcitiuo di farfalla. Cr. 9. 99. 7. Nel ſuo fondo vn lume acceſo porremo, e quiui i farfalloni ſi raguneranno. E per metaf. e vale gran bioccolo di catarro, che ſi ſputa. Bocc. Lab. n. 253. Con l'occhiata limida, toſſire, e ſputar farfalloni: che anche diremmo SORNACCHI da SORNACARE, che ſi dice di chi rantola per ſoprabbondanza di catarro. ¶ Dir farfalloni è, dir coſe grandi, che non che vere, non abbiano anche del veriſimile. ¶ Fare vn farfallone, fare vn error madornale. Lat. *toto cœlo errare*. ¶ SFARFALLARE, diciamo de' bachi da ſeta, quando, diuenuti farfalle, forano il bozzolo, ed eſcon fuora.

FARFA'RO. Erba, che s'alza poco da terra, ma fa gran‿ foglie, le quali di ſotto ſon bianche, e di ſopra verdi, delle‿ ſue qualità vedi Mattiuol. Latin. *tuſſilago*. Creſ. 2. 26. 3. Quella terra è vtile a ſeminare il grano, la quale naturalmente produce le prugne ſaluatiche, le lappole, il farfaro, la cicúta, ec.

FARINA. Grano, o biada macinata. Lat. *farina*. Bocc. n. 73. 6. Quando ſon macini fatte ſe ne fa la farina. Dan. Par. c. 22. E le cocólle Sacca ſon, piene di farina ria. ¶ Diciamo prouerbial. Queſto non fa farina, delle coſe, che non rileuan nulla. ¶ Tu non ſe vna netta farina cioè, nè interamente ſchietto, nè ſincéro. Tu non ſe farina da cialde: che è lo ſteſſo appunto: ed è tolta la metaf. dall'eſſer la farina da cialde pura, bianca, e netta più che alcun'altra. Morg. Chi vi cercaſſe dentro a falde a falde, Nè l'un nè l'altro è farina da cialde.

FARINACCIOLO. Poco tegnente, e che ſi disfà ageuolmente. Latin. *putris, ſolubilis*, dice Seruio, e Palladio *reſolutus*. Pallad. E da ſceglere il campo graſſo, e fariqueſto faſtellaccio, l'altro s'auuenta, ec.

**FASTELLONE.** Vedi **FASTELLO.**

**FASTIDIARE.** In att. ſignific. Recar faſtidio. Lat. *tædio afficere, moleſtiam afferre.* Filoc. lib. 2. 46. Le coſe di che l'huomo abbondeuole ſi truoua, faſtidiano. ¶ In ſignific. neut. paſſ. auere in faſtidio. Lat. *faſtidire.* Amm. ant. Fatti ricchi, faſtidianſi de' poueri amici, con la loro pouertà, acciocchè non paia, che appo loro ſia rimaſa alcuna coſa del primaio biſogno.

**FASTIDIO.** Noia, tedio, rincreſcimento. Lat. *faſtidium, tædium, moleſtia.* But. Faſtidio è rifiutamento del ben proprio appreſſo o aſſente, o congiunto. Bocc. n. 32. 8. Diſſe tante coſe di queſta ſua bellezza, che fu vn faſtidio a vdire. Amm. ant. I frutti, che dopo pochi dì verranno in faſtidio, dilettano altrui. Petr. Son. 236. Ch'altro rimedio non auea 'l mio cuore Contra i faſtidj, onde la vita è piena. ¶ Per modo di procedere faſtidioſo. Lat. *moroſitas.* Boccac. n. 64. 8. Or' ecco, io non poſſo più ſoſtener queſto tuo faſtidio: Dio tel perdoni. G. V. 12. 71. 1. Ed era il loro vn gran faſtidio, che con maggiore audacia, e proſunzione, vſauano il lor maeſtrato. ¶ Per ogni ſorta di ſporcizia, e di porcheria. Lat. *ſpurcitia.* M. V. 3. 88. Agli ambaſciadori di catun Comune, fu fatta vergogna, e gittato addoſſo, caualcando per la Città, vituperoſo faſtidio. Franc. Sacch. Op. diu. Chi mette nell'uno coſe odorifere, o vino, e chi mette in alcuni faſtidio, e coſe puzzolenti. Cr. 9. 68. 3. E leuar loro il faſtidio, cioè l'abbominazione. E cap. 104. 5. La cera, ec. E nettiſi da ogni faſtidio, che foſſe tra l'acqua, e la cera.

**FASTIDIOSAMENTE.** Con modo faſtidioſo. Lat. *moroſè.* Filoc. lib. 1. 202. Faſtidioſamente, meſcolando le Romane ceneri, con le barbariche non conoſciute.

**FASTIDIOSISSIMO.** Superl. di faſtidioſo. But. Sono accompagnate con occupazioni viliſſime, e faſtidioſiſſime.

**FASTIDIOSO** add. Importuno, rincreſceuole, tedioſo. Latin. *moleſtus, inſolens, arrogans.* Bocc. n. 64. 10. Vbbriaco, faſtidioſo, tu non c'enterrai ſtanotte. Dan. Inf. c. 3. Da faſtidioſi vermi era ricolto. ¶ Per ſdegnoſo, ſchifo, incontentabile. Lat. *moroſus, difficilis.* Amm. ant. Modo è di faſtidioſo ſtomaco molte coſe aſſaggiare.

**FASTIDITO.** Pien di noia, di faſtidio e rincreſcimento. Lat. *moleſtia affectus.* Petr. canz. 39. 2. Se già è gran tempo faſtidita, e laſſa Se di quel, ec.

**FASTIDIUME** aſtratto di faſtidio, Quantità di faſtidj. Lat. *moleſtiarum congeries.* Fr. Giord. D. Or non dourenmo diſiderar d'uſcire di queſto faſtidiume del Mondo?

**FASTIGIOSO.** Pien di faſto, faſtoſo. Agn. Pand. Ragionando della maſſerizia, con qualunque letterati, non faſtigioſi, vdirebbon volentieri.

**FASTO.** Alterigia, arroganza, pompoſa grandezza. Latin. *faſtus.* Eſpoſ. Salm. Da faſto di ſuperbia viene diſcordare dal detto degli altri. Ar. Fur. In tanto faſto, in tanto orgoglio crebbe, Ch'eſſer parea di tutto 'l Mondo ſchiua. E altroue diſſe.

**FASTOSO.** Che vale pien di faſto. Non ſiate però tumide, e faſtoſe, Donne, per dir, che l'huom ſia voſtro figlio. L. *faſtoſus.*

**FATA.** Vedi **FATATO.**

**FATAGIONE** Aſtratto di fatato. Ar. Fur. Sia qual ſi vuol poco gli nuoce, o gioua, ſi nella fatagion ſi raſſicura.

**FATALE.** Coſa, che vien dal fato, data, e conceduta dal fato, deſtinata. Lat. *fatalis.* Petr. Son. 11. Coſì ſempr'io corro al fatal mio Sole. Dan. Inf. c. 5. Non impedir lo ſuo fatale andare. G. V. 1. 22. 1. Andando Enea, per fatal guida della Sibilla. Piſt. Ouuid. Certo, allora le fatali ſirocchie, le quali diſpenſano li futuri auuenimenti, doueano a ritroſo volgere le mie fuſa. Petr. huom. Ill. Scipione Emiliano, fatale diſtruzion di Cartagine, paſsò in Affrica.

**FATALMENTE.** Per fato. S. Agoſt. C. D. Quell'anima diede fatalmente all'altre anime, alle quali li fati non concedettono, che riceueſſono li doni degl'Iddij.

**FATAPPIO.** Vccelletto. Franco Sacch. E guadagnò co' fatappij in pochi dì, ciò ch'egli auea in Lombardia meſſo al diciotto. Morg. E uui il fatappio, ed euui la cornacchia. E talora ſi dice, fatappio, a fanciullo di poca fermezza.

**FATARE.** Deſtinare, dare in fato. Lat. *fato conſtituere, deſtinare.* Fr. Giord. S. Se io non poſſo fare in altro modo, ſe non, nè più nè meno, che mi fan la ſtella, che dunque ci fanno le leggi? E appreſſo. Eſſer fatato, cioè venir da' fati. Lat. *in fatis eſſe.* Se tu non mi togli l'arbitrio, e che ciò, ch'io fo mi ſia fatato. Rim. ant. Faz. Vb. E diſſe, e' t'è fatato, Ch'io non mi deggia mai da te partire. Metam. Proteſilao primaio, ſi come ſue fatato, cade per la lancia d'Ettore.

**FATATAMENTE.** Per conceſſione, e permiſſion di fato, deſtinatamente. Lat. *fataliter.* Virg. Eneid. M. Prima venne fatatamente in Italia.

**FATATO.** Dato, e permeſſo da' fati, deſtinato. Lat. *fato conſtitutus, deſtinatus.* Sen. Piſt. Non creder già, che le coſe fatate degl'Iddij ſi mutino, per tua preghiera. But. In ſu la fortunata terra, cioè fatata a' Troiani. ¶ **FATATO** lo pigliano ne' lor poemi i Poeti eroici, per inuulnerabile, e che non poſſa eſſer ferite. Come cantano d'Achille, di Cigno, d'Orlando, di Ferraù, e ſimili. Lat. *inuulnerabilis.* Dell'armi. Ar. Fur. Fatate l'armi auea, ma quella botta Pur tramortito il manda fuor di ſella. E par, che venga da **FATA**, che ſignifica incantatrice, maga. Ar. Fur. La fata poichè vide acconcio il tutto.

**FATICA.** Affanno, e pena, che ſi ſente, e ſi patiſce nell'operare. Lat. *labor.* Bocc. n. 44. 9. Con gran fatica, e pericolo, ſe caduto foſſe, peruenne in ſul verone. E n. 43. 10. Al qual parea del Rodzino auere vna compagnia, e vn ſoſtegno delle ſue fatiche. E n. 8. 4. Conſumarſi la lor fatica in trattar paci, ec. E n. 11. 10. E alle maggior fatiche del Mondo, rotta la calca, ec. Dan. Inf. c. 2. Toglieua gli animai, che ſono in terra Dalle fatiche loro. Petr. Son. 263. Porto dell'amoroſe mie fatiche. E Son. 280. Ripoſo alcun delle fatiche tante. E canz. 48. 4. Con pericol preſente, e con fatica. ¶ Fatica anche diciamo all'operare, e all'opera ſteſſa, condotta a fine. Lat. *opus.* Queſta è mia **FATICA**, Queſta è fatica del tale. ¶ Diciamo ancora **FATICA** per lo premio dell'opera. Lat. *merces, manupretium.* Io voglio le mie fatiche, Non mi defraudare le mie fatiche, ec.

**FATICANTE.** Che dura fatica, che s'affatica. Latin. *laborans.* Bocc. g. 4. p. 20. Con grandiſſimo danno del faticante s'adoperano. Franc. Sacch. rim. Queſto noioſo faticante regno.

**FATICARE.** In att. ſignif. trauagliare, affliggere, tempeſtare. Lat. *diuexare, iactare.* Bocc. n. 17. 6. Diuerſi venti faticaron la naue, doue la donna era. E n. 73. 20. Calandrino faticato dal peſo delle pietre. E letter. Con grandiſſima guerra affaticò i Romani. ¶ In ſignif. neut. paſſ. affaticarſi. Lat. *laborare.* Bocc. g. 8. f. 2. Poichè i buoi alcuna parte del giorno hanno faticato, ſotto 'l giogo riſtretti, ec. E n. 64. 6. Donna, tu ti fatichi in vano. ¶ Faticare vna coſa, affaticarſi per acquiſtarla, che più comunemente diremmo, affaticarſi la. M. V. 11. 13. Tra i predatori ſolo M. Bonifazio, per ſua corteſia, fu ſanza preda, laſciandola a chi l'auea faticata.

**FATICATO.** Stracco, affannato, trauagliato dalla fatica. Lat. *defeſſus.* Bocc. concl. n. 2. E da dare alla penna, e alla man faticata, ripoſo.

**FATICHEVOLE.** Atto ad affaticarſi, e che s'affatica. Latin. *laborioſus.* Declam. Quintil. C. Che coſa ſi truoua nella natura miglior, che l'api? Quelle ſono temperate, fedeli, faticheuoli. ¶ Per faticoſo. Cr. 11. 10. 1. La troppo ſecca e molto faticheuole, e non ſi può tritare, come conuiene. [parla della terra]

**FATICOSAMENTE.** Con fatica. Lat. *laborioſè.* Fiamm. lib. 5. 19 Poſto, che faticoſamente il portaſſi, pur, vinta da giuſto colore, con meno angoſcia lo ſoſteneua. Cr. 6. 35. 3. La ſcatapuzza, ec. purga di ſopra, e di ſotto faticoſamente, e con angoſcia.

**FATICOSISSIMO.** Superl. di faticoſo. Lat. *laborioſiſſimus.* S. Agoſt. C. D. Della quale facciamo queſta faticoſiſſima diſputazione. ¶ Per **AFFATICATISSIMO.** Petr. huom. Ill. La 'nduſtria del faticoſiſſimo, e ardentiſſimo Capitano.

**FATICOSO.** Che apporta fatica. Lat. *laborioſus, difficilis.* Bocc. proem. 4. Poichè faticoſo eſſer ſoleua, ogni affanno togliendo via, ec. E Lab. 0. 44. Egli non è così malageuole il riuederne, ma è faticoſo. Vit. Cr. D. Hai veduto, come fu faticoſa la lor pouertà. Petr. canz. 34. Con faticoſa, e diletteuol ſalma. E ſon. 2. O vero al poggio faticoſo, e alto.

**FATIGABILE.** Faticheuole. Qui faticoſo. Lat. *difficilis.* Guid. G. Il quale ardire, con ſagace ſtudio, dentro reggere lungamente, per fatigabile pazienzia, ſi sforzoe.

**FATO.** Determinazion d'Iddio, intorno all'huomo: e, ſecondo la verità Criſtiana, dice Boezio, eſſere vna diſpoſizion nelle coſe mobili, per la quale, la prouidenza d'Iddio dà ordine, e norma a ciaſcuna coſa. Lat. *fatum.* Dan. Purg. c. 30. L'alto fato d'Iddio ſarebbe rotto, Se Lete ſi paſſaſſe, e tal viuanda foſſe guſtata, ſanza alcuno ſcotto. E Inf. c. 9. Che gioua nelle fata dar di cozzo. S. Agoſt. C. D. La qual prouidenza, ſe alcuno però la chiama fato, perchè chiama la volontà, e la podeſtà di Dio per nome del fato? tenga la ſentenza, e ammendi il parlare. Boc. n. 98. 47. I miei fati mi traggono a douer ſoluere la dura quiſtion di coſtoro. Petr. Son. 258. O mia ſtella, o fortuna, o fato, o morte. E Son. 101. Dagli occhi, ou'era, io non ſo, per qual fato. In queſti tre eſempli è preſo al modo de' Gentili. In prouerb. Chi muta lato, muta fato. Pataff. Chi muta lato diſſe muta fato.

**FATTA.** Spezie, foggia, ſorta. Lat. *ſpecies, genus.* Cr. 2. 4. 17. E la corteccia è di due fatte, cioè la corteccia d'entro, e la corteccia di fuori. Bocc. n. 73. 11. Egli, ne ſon d'ogni fatta, ma tutte ſon quaſi nere. Cr. 6. 38. 1. La celidonia, cioè cenerognola, ec. è di due fatte, cioè indica, e noſtrale. ¶ Eſſere in ſu la fatta è tanto, quanto Eſſere in ſu la traccia, e quello, che noi diciam. Per la buona. L. *rectam viam ingredi.* Beon. Ritti, ch'e' par ch' e' ſieno in ſu la fatta. E **MALAFATTA** ogni errore di teſſitura. E taluolta s'applica ad altri errori. Tac. D. Delle ſei malefatte le cinque venir dalle mogheri.

**FATTAMENTE.** Con la particella **SI** auanti, ſignifica in tal guiſa, in tal modo, in tal maniera, in tal foggia. Lat. *adeo, ſic, ita*. Bocc. g. 6. f. 1. Sij dunque Re, e ſi fattamente ne reggi, ec. ¶ Senza il SI, auanti, uale effettiuamente, effettualmente, con effetto. Lat. *Re ipſa*. Fr. Giord. S. Nol poni in croce fattamente, ma per te non rimane.

**FATTEZZA.** Forma, figura, fazione delle membra. Lat. *forma, figura*. Bocc. n. 17. 2. Pareuano le ſue fattezze belliſſime. Petrar. Son. 36. Pianſe morto il marito di ſua figlia, Raffigurato alle fattezze conte. ¶ Per foggia. Bocc. Sopra Dan. E prima ti dice l'altezza, e la fattezza di queſto circolo.

**FATTEVOLE.** Ageuole a farſi. Lat. *facilis*. M. V. 9. 48. E ciò era fatteuole ſenza contraſto, per forza, che appreſſo 'l caſtello aueua il Comune. Ciò diremmo anche FACITOIO.

**FATTIBELLO.** Liſcio, con che le donne cercano di farſi belle. Latin. *fucus, ceruſſa*. Lab. n. 250. Quando la mattina del letto uſciua, prima che poſto s'aueſſe il fattibello.

**FATTICCIO.** Atticciato.

**FATTIVO.** Che fa, che opera. Lat. *efficiens*. Cr. 2. 12. 1. Ed è in eſſa inſiememente la materia, e la uirtù fattiua.

**FATTO.** Negozio, faccenda, maneggio, azione. Latin. *negotium, actio, res, factum*. Boccac. nou. 43. 15. E, mangiato, e beuuto, s'andaron pe' fatti loro. E n. 44. 12. Temendo eſſi di non venire a peggio, e per coſtei guaſtare i fatti loro. E n. 30. 2. Adunque, venendo al fatto, dico, che, ec. G. V. 1. 1. 1. De' fatti paſſati della noſtra Città di Firenze. E lib. 12. 8. 5. E credeanſi ch'al tutto il Duca annullaſſe il popolo in detto, e in fatto. Dan. Inf. c. 4. Che molte volte al fatto il dir vien meno. E Purg. 23. Alcun ch'al fatto, o al nome ſi conoſca. E can. 27. Anzi che'l fatto ſia fa le nouelle. E Par. 16. E le palle dell'oro Fiorian Fiorenza in tutti i ſuo' gran fatti. Petr. cap. 11. 7. Ch'agli animoſi fatti mal s'accorda. Bocc. n. 45. 2. Stati nella lor giouentudine, quaſi ſempre in fatti d'arme, e ſoldati [cioè fazione.] E n. 7. 12. Qualche gran fatto dee eſſer coſtui, che ribaldo mi pare [cioè, coſa, marauiglia.] G. V. 11. 59. 10. Più di centomila fiorin d'oro, ſenza quelli vi ſi ſpeſono poi, che fu vn gran fatto. compenſando, ec. Dan. Purg. 33. Con beſtemmie di fatto offende Dio [cioè con gli effetti.] ¶ Per modo di procedere. Lat. *ratio, inſtitutum*. Caualc. Specch. cr. Veggiamo che ſpeſſe volte il Padre ſi lamenta del figliuolo, e ſi ne dice male, e diſpiaccegli il fatto ſuo. ¶ Per la perſona di cui ſi parla. Bocc. n. 1. 12. Noi abbiamo i fatti ſuoi peſſimo partito alle mani [cioè di lui] ¶ In prouerbio. Doue biſognano i fatti, le parole non baſtano. Lat. *vbi opus eſt facto, verba non ſufficiunt*. E quell'altro. Dal detto al fatto v'è vn gran tratto. Lat. *aliud eſt dicere, aliud eſt facere*. Fir. Trin. Eh ſorella, dal detto al fatto v'è vn gran tratto.

**FATTO** add. Perfetto, compiuto. Lat. *perfectus*. Fiamm. lib. 4. 70. Di belliſſime danze, d'infiniti ſtrumenti, d'amoroſe canzoni, così da giouani, come da donne fatte, ſonate, e cantate, riſuonano. ¶ Parlando di frutte, o di ſimil materie, val perfezionato, ſtagionato. ¶ Con l'aggiunta del SI vale di tal fatta. Cr. 2. 8. 2. Il quale ſperimenta in sì fatte coſe. Bocc. n. 79. 30. Non ne trouerreſti vn'altro di qui alle porti di Parigi, de' così fatti.

**FATTOIO.** Doue ſi tiene lo ſtrumento, col quale s'ammacca l'vliue per trarne l'olio. Franc. Sacch. Rim. Io ſo che auete il capo nel fattoio, Tra macine, tra gabbie, e tra braghieri.

**FATTORE.** Facitore. Lat. *factor, opifex*. Dan. Inf. c. 3. Giuſtizia moſſe il mio alto fattore. E Purg. 16. L'anima ſemplicetta, che ſa nulla, Saluo, che moſſa da lieto fattore. Petrar. Son. 284. Or ſe ſuegliata fra gli ſpirti eletti, Oue nel ſuo fattor l'alma s'interna. Bocc. n. 1. 1. Dall'ammirabile, e ſanto nome di colui, il quale di tutte fu fattore. E nou. 53. 6. L'vno, sì come fattore della diſoneſta coſa. ¶ Per ragazzo, ſeruo. Lat. *famulus*. ¶ Per quello, che ha cura delle poſſeſſioni, che altrimenti è detto caſtaldo. Latin. *villicus*. ¶ Per que' fanciulletti, che ſi tengono per li ſeruigi delle botteghe. Lab. n. 122. In continui romori co' ſerui, con le fanti, co' fattori, co' fratelli, e figliuoli de' mariti medeſimi, ſtanno. ¶ In prouerbio. Fattor buono tre di buono. ¶ FATTORE dicono i fanciulli a vn legnetto piccolo, fatto a conio, il quale e' fanno girare con vna ſferza, e anticamente il dicean palèo. Lat. *turbo*. Gr. βέμβιξ.

**FATTORIA.** Caſtalderia. Stat. merc. Non poſſono tenuti al detto maeſtro, o maeſtri ſuoi, per cagione del diſcepolato, o fattoria.

**FATTUCCHIERA.** Faciniola.

**FATTUCCHIERIA.** Malia. ¶ Tratt. P. Mort. Si chiama maleficio, o fattucchieria, le quali coſe fanno nocimento alle perſone. Lab. n. 110. Come d'imparare, per canti, fattucchierie, canzoni, ſonetti, e coſe di ribalderie.

**FATTURA.** Facimento, opera, creatura. Lat. *factura, opus, effectum*. G. V. 1. 41. 1. La Città di Firenze, ec. come figliuola, e fattura di Roma. E lib. 7. 6. 4. E più toſto fattura di Dio, che forza vmana. Dan. Par. 9. Ahi anime ingannate, e fatture empie. E Purg. 17. Contra 'l fattore adopra ſua fattura. ¶ Per manifattura. Lat. *mercis pretium*. G. V. 11. 91. 3. Il guadagno della moneta dell'oro, valeua l'anno, pagate le fatture, fiorin dumila. ¶ Per conſiglio, e ſodducimento. Lat. *conſilium*. N. ant. 78. 3. Onde, per fattura di quel barone, il Re mandò per vo fornaciaio. ¶ Per malia, e ſtregoneria. Lat. *veneficium*. M. V. 1. 9. E però ſi diſſe, che, per fattura malefica, la Reina pareua ſtrana dall'amore del ſuo marito. E lib. 2. 24. Per forza di malie, e fattúre, che gli erano ſtate fatte. Franc. Sacch. Rim. E con fattúre aſſai corpi diſfanne. ¶ FATTURA chiamano i mercatanti. La nota de' peſi, numeri, miſure, colori, o altre diſtinzioni delle coſe, ch'e' commettono, mandano, o riceuono: e dicono Tornare alla fattura, quando, peſando, numerando, o miſurando, i peſi, numeri, o miſure riſpondono a que' della nota. ¶ Comperar per la fattúra, quando ſi ſta alla nota, ſenza peſare, numerare, o miſurare, o ſi fa l'vno in cambio dell'altro, come: peſare, in cambio di contare, o pur ſi peſa, ma non al netto, ma con le inuoglie, o ſi peſa coſe, che per viaggio poſſono auer preſo umido, che allora ſi tratta pigliarle per la fattúra, perche non s'intenda pagare, ſe non conforme a che deono riſpondere i peſi, ſecondo la nota.

**FATTURATO.** Affatturato. Paſſau. c. 342. Quando per tale arte, col fauor del Demonio, alcuna perſona, o huomo, o femmina ammaliata, e fatturata, vſcirà fuor della memoria.

**FATTURO.** Participio futuro attiuo del verbo fare. Lat. *facturus*. Dan. Par. 6. Fatto auea prima, e poi era fatturo.

**FAVA.** Sorta di legúme. Lat. *faba*. Creſc. 3. 8. 1. Alcuna faua è groſſa, e alcuna è minuta, alcuna è bianca, e alcuna è negra. Bocc. n. 92. 7. S'accorſe, l'Abate auer mangiato faue ſecche. G. V. 11. 93. 3. Per ogni maſchio, che battezzaua in San Giouanni, per auere il numero, mettea vna faua nera, e, per ogni femmina, vna bianca. Bocc. n. 30. Ma ſi era di rado, che non era altro, che gittare vna faua in bocca al Leone. Prouerbio. Dar poco a chi è capace di molto. ¶ Per voto, vſandoſi in Firenze ne' magiſtrati, confermare il ſuo parer con le faue nere, o bianche, e render con eſſe il partito, sì come anche vſarono i Greci. Lat. *ſuffragium, calculus*. G. V. 12. 21. 2. Vincendoſi, ec. per cento, ec. faue nere il meno. Don. Gio. dalle Celle. Solamente t'hai a guardar di non dar conſiglio, e di non metter faua, che'l Papa ſia preſo, o morto. Bern. rim. Queſto è partito, ec. Vinto per ſette faue e vn baccello. ¶ Diceſi in prouerbio da gli agricoltori. La faua, e la mela con l'acqua allega. ¶ Pigliar due colombi a vna faua, cioè con vna ſola aſtuzia ingannare, in vn medeſimo tempo, due. L. *in ſaltu vno capere duos apros*. Morg. E come il tradimento doppio andaua, Per pigliar duo colombi a vna faua. ¶ FAVA diciamo a quella viuanda fatta di faue infrante, e cotta nel tegame, che ſi dice anche, MACCO. L. *fabacia*. Onde il prouerbio. Potere andar per la faua alle tre ore: diceſi delle donne brutte, e vecchie ¶ FAVA quella parte del membro virile dal prepuzio alla punta, detta così per ſimilitudine, alla quale i medici dicono ii. Lat. *glans*.

**FAVAGELLO.** Erba campeſtre, che naſce nel principio della primauera, il ſuo fiore è giallo. L. *chelidonium minus*. G. χελιδόνιον μικρόν.

**FAVELLA.** Il fauellare. L. *ſermo, locutio*. Bocc. n. 65. 11. S'aueua meſſe alcune pietruzze in bocca, acciocchè eſſe alquanto la fauella gl'impediſſero. Pet. Son. 291. E'n don le chieggo ſua dolce fauella. Fr. Gutt. rim. 201. Che certo a grã pena haggio, Tanta lena, ch'io poſſa, Trar di bocca la fauella. ¶ Per linguaggio, e idioma particolare. Dan. Inf. c. 5. Fu imperadrice di molte fauelle. E can. 2. Con angelica voce in ſua fauella. Boc. n. 42. 1. 2. La giouane, intẽdo la fauella latina, dubitò. Diciamo tener la fauella a vno, Non volergli più fauellare. ¶ Rẽder fauella ritornare a rifauellargli. Cron. Vel. E allotta con gran fatica gli rende fauella.

**FAVELLAMENTO.** Il fauellare, ragionamento. Vit. S. Giouamb. E molti fauellamenti, e molte coſe ſe ne diceua per le cõtrade.

**FAVELLARE.** Manifeſtare i concetti dell'animo, con le parole, e vien dal Lat. *fabulari*, vſato da' Comici comunemente. Lat. *loqui, fari*. Bocc. nou. 65. 8. E quiui, ſenza fauellare, in guiſa, che ſcorger ſi poteſſe la voce. E n. 13. 3. Piacendo alla Reina, che ſopra ciò ſi fauelli. Dan. Parad. c. 5. Sì preciſo di ſopra ſi fauella. E Par. 12. Per cui del mio sì ben ci ſi fauella. Petr. Son. 183. Amor, par, ch'all'orecchie mi fauelle. Paſſ. 142. E benignamente fauellandogli. Diceſi. Fauellare in ſul ſaldo. Fauellar conſideratamente, da ſenno. Lat. *ſerio loqui, loqui extra iocum*. ¶ Fauellare in ſul quamquam. Fauellar grauemente, con eloquenza. Fauellar rotto, cincischiato, o addentellato. E proprio il fauellar degl'innamorati. Lo ſteſſo di quel di Virgilio. *Incipit effari, mediaque in voce reſiſtit*. ¶ Fauellar con la bocca piccina, cioè fauellar cautamente, e con riſpetto. L. *caute loqui*. Fauellar con le mani. Dare. E ſi chiama chi fauella in queſta maniera, maneſco. ¶ Fauellar ſenza barbazzale: cioè ſenza riguardo, o riſpetto, e ſciolto, e libero da ogni timore. Lat. *libere loqui, nudo capite dicere*. ¶ Fauellar per cerbottana, cioè per interpoſta perſona. ¶ Fauellar, come gli ſpiritati, cioè, per bocca d'altri. Lat. *vt aduntur reſponſa numinis pradico*.

**FAVELLATORE.** Che fauella. L. *locutor*. Bocc. n. 55. 6. Giotto, il quale belliſſimo fauellatore era. Alb. c. 14. Da ſchifare è l'amiſtade del fauellatore, e con molta lingua. Cron. Vell. Di comunale ſtatura,ec.forte,e atante,grande fauellatore,e gridatore.

**FAVELLATRICE.** Verbal.femm. Che fauella.Lat.*ſermocinatrix*. Lab.n. 142. Non fauellatrici,ma ſeccatrici ſono. Cron. Vell.Erano amoreuoli molto,e grandi fauellatrici.

**FAVELLIO.** Fauellamento, cicalamento. Lat. *ſermo*. Ouuid. Piſt.E non ſia preſſo a luogo,doue ſi faccia fauellio.

**FAVILLA.** Parte minutiſſima di fuoco, ſcintilla. Lat. *fauilla, ſcintilla*.M.V.1.50. Della quale ſurſe,come di piccola fauilla, fuoco di ſmiſurata grandezza. Petr.Son. 204. Ne per duo fonti ſolo vna fauilla Rallenta dello'ncendio. Dan. Par.c.1.Poca fauilla gran fiamma ſeconda. E Infer.c. 6. Superbia,inuidia,e auarizia ſono Le tre fauille, ch'hanno i cuori acceſi. But. Fauilla è reliquia del fuoco,onde ſi ripara,e attende il fuoco ſoffiando, e ponendoui le coſe aride, che gli deano nutrimento. E altroue. Dalla fauilla, come da principio effettiuo naſce lo fuoco,che riſplende. Petr. huom. ill. Di quella fauilla creſcerebbe grande ardore,della qual fiamma, per lo tempo futuro, arderebbe tutta la Republica. ¶ Per metaf. Son. 205. Gli occhj belli ora in Ciel chiari, e felici, ec. Dicean lor fauille oneſte, e nuoue. E Son. 160. E'l Ciel di vaghe,e lucide fauille S'accende intorno. E Son. 171. Duo begli occhj chiuſi, Rimaner dopo noi pien di fauille.Dan. Par.c.4.Beatrice mi guardò con occhj pieni Di fauille d'amore. E can. 17. Parran fauille della ſua virtute. E cant.33.Ch'una fauilla ſol della tua gloria Poſſa laſciare alla futura gente.

**FAVILLO.** Splendore. Latin. *ſplendor*. Dan. Par. 20. O dolce Amor,che di riſo t'ammanti, Quanto pareui ardente in que'fauilli.

**FAVILLUZZA.** Dim.di fauilla.Lat.*ſcintillula*. Bocc.n.8.7. E pure, auendo in ſe,quantunque auaro foſſe, alcuna fauilluzza di gentilezza.Qui,qualche poco.

**FAUNO.** Voce Latin. *faunus*. Ouuid. Piſt. Li ſatirelli,che ſono Iddij delli boſchi, e li Fauni, che ſono Iddij de'campi,gia mi perſeguitarono per boſchi,e per riuiere.

**FAVO.** Fiale.Lat. *fauus*. Cr.9.103.1. Quando ſon pieni di pecchie, vi ſentiamo piccolo mormorio, imperocchè le vote ſedie de'faui,ſi come concaue,ec.E cap.99. 6.Per li quali ſi corrompe l'uſo de'faui.

**FAVOLA.** Dal latino *fabula*. Falſa narrazione alla verità ſimigliante,trouata non vero, ma talora veriſimile, talora nò, come gli apologi,e le traſformazioni d'Ouuidio: e de' veriſimili,come le nouelle del Boccaccio,il qual nel proem.n. 8. Intendo di raccontare cento nouelle,o fauole, o parabole, o ſtorie, che dir le vogliamo. E n. 47. 9. Compoſe vna ſua fauola, in altre forme la verità riuolgendo. E Lab.n.95. Senza che colui di me faccendo vna fauola con alcuni [ cioè mettendomi in canzone ] Dan. Par. 29. Non ha Firenze tanti Lapi, o Bindi. Quante sì fatte fauole per anno, In pergamo ſi gridan quinci,e quindi. Petr.Son.217.La mia fauola breue è già compita. E Son.1. Ma veggo ben, sì come al popol tutto, Fauola fu' gran tempo, auendo riguardo a quel luogo d'Orazio. *Heu me per vrbem.(nam pudet tanti mali) fabula quanta fui*. Dan. Inf. 23. Volto era in ſu la fauola d'Eſopo Lo mio penſier, per la preſente riſſa, Dou'e' parlò della rana,e del topo. Pataffio. Br. La fauola ſarà dell'uccellino. Prouerbio, che vale, nelle domande repeter ſempre le medeſime coſe, e non venir mai a concluſione: il che anche ſi dice La canzone dell'uccellino. ¶E cantafauola ſi dice di coſa,che ſi racconta tãto lontana dal vero,che abbia anche poco del veriſimile. Lat. *fabula,nugæ*. Salu. Granch. Mentre la lingua va occupando in queſta cantafauola.In prouerbio.La fauola del tordo:guardagli alle mani,volendo ſignificare fatti contrarj all'apparente, da vn tordo, che preſo, e vedendo lagrimare, per caſo, l'uccellatore, mentre agli altri ſchiacciaua il capo,diſſe, a'compagni, che'l faceua per compaſſione, e vn replicò, Guardagli alle mani. Lat. *crocodyli lacrymæ*.

**FAVOLARE.** Raccontar fauole. Lat. *fabulas narrare*. Gr. μυθολογεῖν. N.ant.30.1. Auea vn ſuo nouellatore, il quale facea fauolare,quando erano le notti grandi.

**FAVOLATORE.** Raccontator di fauole.Lat.*fabulator*. N.ant.0.30. 1.Il fauolatore cominciò a dire vna fauola d'vn villano.

**FAVOLEGGEVOLMENTE.** V. A. Fauoloſamente. Lat. *fabuloſè*. Fior.d'Ital.D.La quale fauoleggeuolmente ſi dice, che era d'oro.

**FAVOLEGGIARE.** Fauolare.Petr.canz.4.3.Ou'è'l fauoleggiar d'Amor?le notti ò? Dan.Par. c.2.Fan di Cain fauoleggiare altrui.E can.15. Fauoleggiaua con la ſua famiglia De'Troiani,ec.Laber. n. 96. Così ella tra le femmine di me fauoleggia [cioè fa beffe,ſcherno,mi mette in baia,in fauola,in canzone] Fau.Eſop.‡P. N. Fauoleggia l'Autore. ¶ Per inuentare,e compor fauole. Lat.*fabulas componere*.Paſſ.343.Come fauoleggiando ſcriuono i poeti.

**FAVOLESCA.** Quella materia volatile di fraſche,o di carta, o d'altra ſimil coſa abbruciata,che il vento leua in alto. Latin. *quiſquiliæ volantes*.Com. Par.4. Allora attutato ſono parimente,il ferro,la terra,l'argento, e l'oro, e ridotte quaſi in fauoleſca,che ſia portato dal vento.Oggi FALAVESCA.

**FAVOLESCO.** Fauoloſo,di fauola.Lat.*fabuloſus*.Com. Par. 2. Sua materia amplificando introduce vna fauoleſca opinione.

**FAVOLICO.** Fauoloſo.Com. Infer. c.9.Poi tocca la fauolica offenſione,che fece Ercole a Cerbero.

**FAVOLOSAMENTE.** Con modo fauoloſo,fintamente. Lat. *fabuloſè*.Com.Inf.14.La quale, fauoloſamente ſi dice, che facea diuentare gli huomini animali.

**FAVOLOSO.** Che ha della fauola, che tien di fauola. Latin. *fabuloſus*. Bocc. n. 20. 3. Si credono quello con dimoſtrazioni fauoloſe potere quel,che eſſi non poſſono.Petr.cap.2.Tra queſti fauoloſi,e vani amori.

**FAVORARE.** Fauorire,aiutare,difendere, e proteggere altrui: di quei verbi, che ſono ora del primo ordine, e or del quarto. Lat.*fauere*.G.V.1.46.2. E fauoraronla aſſai,e diederle ſtato. E lib.5.2.1.deuotamente fu riceuuto,e fauorato. Lib.Am.Quelli, che è fauorato da'fati,e vuol vincer per litigare. Dan. Par. 9.Perch'ella fauorò la prima gloria Di Ioſuè.

**FAVORATO.** Add. Lat.*ſecundus,proſper*. M.V. 11.18.,Ritratto il capitano della poco fauorata battaglia.[cioè fortunata.

**FAVORATORE.** Che fauoriſce. Lat. *fautor*. G.V.9.265. 1. Si come ribello di ſanta Chieſa, e fauoratore, e ſoſtentator degli eretici.

**FAVORE.** Grazia,che ſi conferiſce in altrui,protezione, aiuto,difeſa, dimoſtrazione di buona volontà. Lat. *fauor,ſtudium*. Boccac.n.29. 11. Ad eſſere in lor fauore ſi diſpoſe. E g. 2. f. 2. Nel quale il fauor loro, verſo la Reina lietamente moſtrauano.G.V.4.21.4. Aſſediò il detto Papa,e ſuoi Cardinali,col fauor de'Romani in Caſtel Sant'Angelo. Dan. Par.c. 11. Duo Principi ordinò in ſuo fauore Che quinci, e quindi le foſſer per guida. Petr. cap.5.Tal venia contr' Amore,e'n sì ſecondo Fauor del Cielo.

**FAVOREGGIANTE.** Che fauoriſce.Lat.*fauens*.Boc.Introd. n.45.La Fortuna eſſere alla noſtra andata fauoreggiante.

**FAVOREGGIARE.** Fauorare. G. V.4.5. 2. Sempre fauoreggiaro la Città di Firenze.M.V.8.75. Come volle Fortuna,che per li peccati de'popoli, ſouente fauoreggia coloro,che, alluratono flagel d'Iddio. Serm. S. Agoſt. Cant. Rin. La grazia, la quale m'ha fauoreggiato,oltre ad ogni credere vmano. But. Fauoreggiandomi la diuina bontà, la quale in queſto principio,chiamo diuotamente.

**FAVOREGGIATORE.** Fautore, che fauoriſce. Latin.*fautor*. Lib. Amor. Meriteuolmente poſſa eſſer tenuto fauoreggiatore,e compagno di quelli. M. Vill.8. 86. Come eretici, e fauoreggiatori dello ſciſmatico capitan di Forlì. Com. Infer.c. 10. Infino che viſſe, fue fauoreggiatore degli auuerſarj della Chieſa. Maeſtruz. Ma ſe ſono interdetti i fauoreggiatori, o vero i participatori nel peccato, non ſono nominatamente interdetti.

**FAVOREVOLE.** Che è in fauore, e in aiuto altrui. Lat. *propitius, fauorabilis*. Boccac. n. 45. 5. A douere il ſuo deſiderio ottenere, gli foſſe fauoreuole. E lib. 9.317. 2. Erano fauoreuoli, e ſolleciti alla guardia della Città. Boccac. nou. 1. 10. Riceuuta Ser Ciappelletto la procura,e le lettere fauoreuoli del Re.

**FAVOREVOLMENTE, e FAVOREBILEMENTE.** Con fauore. Latin. *fauorabiliter*. Guid. G. La qual coſa gl'Iddij fauoreuolmente promettano,e aiutando,concedano. Liu.M. Il popolo riſpondea fauorebilemente.

**FAVORITO.** Che è in grazia, e fauore, e intendeſi di grandi huomini. Fr. Diſc.anim. Abbiti cura dalla'nuidia, la quale,come palla di ſapone ſi mette ſotto i piedi de'fauoriti.

**FAUSTO V.** Lat. fortunato,proſpero,felice. L. *fauſtus,fortunatus*.Dan.Pur.c.14.Eſſo litare ſtato accetto,e fauſto.

**FAUTORE V.** Latin. Fauoreggiatore. Latin. *fautor*. G. Vill. 10. 3. 1.Siſmatico, e fautore degli eretici. M. Vill.... Fece ſopra la compagnia il proceſſo, che auea fatto ſopra il Capitan di Forlì, come ſuo fautore. But. Tutti li Padri, che furono fautori del ſuocero, vcciſe, trouando contra a loro falſe cagioni.

**FAVULE.** Campo doue ſieno ſtate ſeminate faue, e poſcia ſuelte. Lat. *fabalia lnum*. Cr.3.14.2. Seminanſi ottimamente dopo ricolta nelle ſtoppie,o vero fauuli,due volte arato. Luig. Pul. Beca. E che per mezzo il fauul per diſpetto, T'ho cacciato il bucacchio,e ſu per l'aia. Vale ancora gambi delle faue, ſuelti,e ſecchi.

**FAZIONE.** Statura, effigie,fattezze,cera,aria.Lat. *forma, effigies, ſtatura,ratio*.Nou.ant.7.3. Il quale era di nobile fazione, ſtaua con peritoſa faccia. E n. 21. 2. Ditemi diſſe lo'mperadore, di che fazione,e di che guiſa era veſtito? Meſſere,egli era canuto, e ueſtito di uergato. G. V.12. 89.4. Vn'altra ne traſſe di nuoua fazione, dou'era vna donna vecchia a ſedere,in figura di Roma [ cioè differente da quella ] E lib. 8. 78. 7. E di fazione di corpo meglio fornito, che nullo Criſtiano. Teſ. Br. lib. 5.

cap. 9. L'aſtóre è vn'vccello di preda, ec. ed è di fazione, e di colore, ſimile allo ſparuiere, ma è maggior del falcone. ¶ Per aggrauio, grauezza, angheria. Latin. *vectigal, tributum*. G. Vill. 7. 149. 1. Recógli ſotto ſua Signoria, faccendo loro pagare libbre, e fazione. ¶ E per quella ſorta di faccende, che dee far ciaſcuno per debito di ſuo vficio, e in particolare i ſoldati. Latin. *functio*. Mirac. Madon. E del ſuo argento il francò da quella fazione. ¶ Vale anche, FATTO, e particolarmente d'arme, come. Ella fu vna gran fazione. Fir. Diſc. anim. Altro è comandare il pane alla tal'ora, e altro è comandare i vaſſalli alla tal fazione. E SETTA, e PARTE, come, Fazion Ghibellina, Guelfa. Lat. *factio*. Fir. Aſ. d'oro. Or non fu egli per fraude, e per inuidia d'vna iniquiſſima fazione, dannato, come corruttor della giouentù.

**FAZZOLETTO**. Moccichino. V. *Pezzuola*. Galat. Di chi porta il fazzoletto in bocca. Fir. Nou. Soffiateui il naſo con queſto fazzoletto.

# F E

**FEBBRAIO**. Nome del meſe, che i Latini diſſon *februarius*, dal fare in eſſo i ſacrifici pe' morti, ch'e' diceuan *februa*. G. Vill. 9. 47. 4. Furono ſconfitti da' Caualieri del Re Ruberto, ch'erano in Colle, a dì 14. di Febbraio 1312. Cr. 13. 2. 1. Del meſe di Febbraio, e di tutti gli altri ſi può conoſcere la bontà, e la malizia del luogo abitabile.

**FEBBRE**. Calda intemperie di tutto'l corpo, e ne ſono di diuerſe ſpezie, e hanno diuerſi nomi, come: febbre continua, terzana, quartana, putrida, maligna, etica: degli effetti, e qualità delle quali, legganſi i medici. Bocc. n. 77. 68. Lei d'vna fiera febbre, e degli altri accidenti, guerirono. Dan. Inf. 25. Pur come ſonno, o febbre l'aſſaliſſe. E can. 27. A guarir della ſua ſuperba febbre, Domandommi conſiglio. Petrar. Son. 265. Quale ha già i nerui, e i polſi, e i penſieri egri, Cui domeſtica febbre aſſalir deue. ¶ Febbre caſſale diciamo l'vltima, che ammazza. Loren. Med. canz. Ella l'ebbe ben caſſale, E così lo ſuo Vallera.

**FEBBRICANTE**. Febbricitante. Fr. Giord. S. Queſta è l'altra condizion della febbre: ſe i febbricanti hanno ſete l'effetto ſuo ſi è morte.

**FEBBRICARE**. Auer febbre. Lat. *febricitare, febrire*. Eſpoſ. Vang. Il Vangelo d'oggi contiene, come Criſto curò la ſuocera di San Piero, che febbricaua.

**FEBBRICELLA**. Dim. di febbre. Lat. *febricula*. Vit. S. Pad. A Zozzima entrò vna febbricella, e rimaſe nel moniſtero. Omel. S. Greg. E vna febbricella leggieri ritornando gli vccide. Diremmo anche FEBBRVZZA.

**FEBBRICIATTOLA**.

**FEBBRICINA**.

**FEBBRICITANTE**. Che ha febbre, tormentato da febbre. Lat. *febricitans, febriens*. Bocc. concl. n. 6. Chi non sà che'l vino, ec. direm noi, perciocchè e' nuoce a febbricitanti, ch'e' ſia maluagio?

**FEBBRICITARE**. Eſſer compreſo, e trauagliato da febbre. L. *febre laborare*. But. Egli doueua morir della infermità, ch'egli aueua, che auea vna poſtema nel capo, e però febbricitaua.

**FEBBRICOSO**. Febbricitante. Vendetta. Cr. E ſempre mai era febbricoſo. M. Vill. 9. 107. E molti febbricoſi, e farnetichi, ballando, e cantando moriuano. Cr. 9. 65. 2. E quando ſon febbricoſi ſi conoſcono in ciò, che ſon caldi al toccare. ¶ E febbricoſo, che induce febbre.

**FEBBRILE**. Di FEBBRE, e che procede da febbre. Lat. *febrilis*. Cr. 4. 1. 1. Le foglie della vite ſono molto medicinali, ec. in acqua cotte, il calor febbrile refrigerano.

**FECCIA**. Superfluità, e parte più groſſa, e peggiore, e quaſi eſcremento di coſe liquide, e viſcoſe. Lat. *fæx*. Pallad. mettendo alle ſue radici feccia molto ricente, di vin vecchio. Boccac. nou. 62. 11. Il doglio mi par ben ſaldo, ma egli mi pare, che voi ci abbiate tenuto entro feccia. Per eſcremento del ventre. Bocc. nou. 8. 21. Se tu déi ſtare al fracidúme delle parole d'vn mercatantuzzo di feccia d'aſino. Arioſt. Fur. E molta feccia il ventre lor appenſa. ¶ Per metaf. Bocc. n. 8. 5. Le virtù, di quaggiù dipartiteſi, hanno, nella feccia de' vizj, i miſeri viuenti abbandonati. E nou. 98. 32. Io non ſon nato della feccia del popolazzo di Roma. E alla feccia del vino, e d'alcuni altri liquori, diciamo POSATVRA. ¶ Prouerbio. Imbottar ſopra la feccia, vale arroger danno a danno.

**FECCIAIA**. Buco nel fondo del mezzúle, doue ſi mette la cannella alla botte, e per lo qual ſi può trar la feccia. Creſc. 4. 41. 7. E fatto queſto, con una mazza feſſa, nel vaſo poſta, lungamente ſi rimeni, e più volte di ſotto, per la fecciaia, ſi tragga.

**FECCIOSO**. Imbrattato di feccia. Lat. *fæculentus*. Queſt. filoſof. C. S. Se queſta parte di ſotto tenebroſa, fecciosa, e tempeſtoſa ſi regge per anima razionale, tanto maggiormente quella macchina region pura è conueneuole, che per eſſa ſi regga. ¶ Per metaf. faſtidioſo, lezioſo, ſpiaceuole, importuno. Latin. *difficilis, moroſus*. Bocc. n. 58. 5. A cui li modi feccioſi della nipote diſpiaceuano.

**FECONDARE**. Far fecondo, fertile, abbondante, e diceſi propriamente di terreno. Lat. *fœcundare*. Qui è metafor. Fr. Iac. T. Ora ſenti il dolce inuito, Di che tu ſe' fecondata. Serm. Sant'Agoſt. La noſtra madre Vergine Maria, fu eletta ſopra tutte l'altre creature, fecondata, e ordinata di tutte le grazie, e d'ogni virtude.

**FECONDIA**, Fecondità, rigoglio. Lat. *luxuries, fœcunditas*. Cr. 11. 12. 1. Acciocchè la toſta ſementa, per fecondia delle mal'erbe non affoghi.

**FECONDISSIMAMENTE**. Superlat. di fecondamente, che val con fecondità. L. *fœcundiſſimè*. S. Agoſt. C. D. Douendo germogliare fecondiſſimamente, ſi ſeminaſſe nel ſangue de' martiri.

**FECONDITA**. L'eſſer fecondo, così d'animali, come d'erbe, e di piante. Lat. *fœcunditas, feracitas, fertilitas*. Pallad. Imperocchè, nel ſuo luogo, ſi riceue quella fecondità dalla madre. Mor. San Gregor. Non ſolo dice, che gli foſſon tolte l'aſine, ma che erano grauide, acciocchè, ſe forſe quelli vili animali, poco turbaſſono l'animo ſuo, per la vil condizione, almeno più lo turbaſſono, per la fecondità loro.

**FECONDO**. Fertile, che genera, e produce abbondeuolmente, contrario di ſterile. Lat. *fœcundus, fertilis, ferax*, San Griſoſt. Egli è quegli, lo quale fa la ſterile feconda, e dagli letizia di molti figliuoli. Petrar. can. 49. 5. Al vero Dio, ſacrato e viuo tempio, Feceſti in tua virginità feconda. Lab. n. 325. Forſe, che in loro venieno da principio da feconda prole [cioè nata di madre feconda.]

**FEDE, e FE**. Vna delle virtù teologiche, detta in Lat. *fides*, e da alcuni *perſuaſio*. Mor. S. Greg. La fede è argomento di coſe, che non appariſcono. Albert. cap. 4. Fede è ſuſtanza di coſe da ſperare, e argomento, e pruoua di coſe non appariſcenti. Dan. Parad. 24. Fede è ſuſtanza di coſe ſperate, E argomento delle non paruenti. E Infer. c. 2. A quella fede, Ch'è principio alla via di ſaluazione. G. Vill. 10. 40. 3. Traſlazione di Signorie, e di ſette, e apparimento d'alcun Profeta, e di nuoui errori a fede. ¶ Per religione. Lat. *fides, religio*. G. V. 1. 60. 1. Si ſparſe per Toſcana, e per tutta Italia, e poi per tutto'l Mondo, la verace fede di Ieſu Criſto. ¶ Per giuramento, a fe d'Iddio, o in fe d'Iddio: modo di giurare, come appo i latini *Aedepol, medius fidius*, e ſimili. Bocc. n. 54. 4. In fe d'Iddio ſe tu non la mi dai, tu non aurai mai da me coſa, che ti piaccia. E nouel. 15. 34. In fe d'Iddio, ſe tu non v'entri, noi ti darem tanto, ec. ¶ Per fidanza. Latin. *fiducia*. Se con piena Fede dal dritto mio ſentier mi piega. Boccac. nou. 44. 13. Quello non meritò l'amore, il quale io ti portaua, e la fede, laquale io aueua in te. ¶ Per affetto, e amore. Latin. *fidelitas, beneuolentia*. Bocc. nouel. 49. 12. Inſieme col Federigo, che con ſomma fede la ſeruiua, mangiarono il buon falcone. ¶ Per lealtà. Latin. *fides*. Dan. Infer. c. 13. Fede portai al glorioſo vficio. ¶ Per lealtà, e promeſſa di lealtà. G. V. 6. 71. 3. Erano di buona fe, e leali tra loro. Bocc. n. 17. 45. Senza ſeruare al ſuo amico, e ſignor fede. E n. 50. 15. Gettata via la ſua oneſtà, e la fede promeſſa al ſuo marito. E n. 29. 8. Non volendo della ſua fe mancare. Dan. Infer. c. 5. Che ruppe fede al cener di Sicheo. ¶ Per credenza. Lat. *fides*. Bocc. n. 45. 16. E dando alle parole fede. Dan. Infer. can. 13. Coſe, che torrien fede al mio ſermone. Petr. Son. 213. E vdir coſe, onde'l cuor fede acquiſta. E Son. 258. Rotta è la fe degli amoroſi inganni. ¶ Per teſtimonianza. Dan. Parad. 7. Ma d'eſſer tu entro mi fece aſſai fede. Petr. Son. 206. E fa qui de' celeſti ſpirti fede. ¶ Talora con l'aggiunto di pura, e di buona, dinota purità, e ſemplicità. Boccac. nou. 30. 7. La giouane, di buona fede, riſpoſe. G. V. 5. 4. 6. E fu ſemplice huomo, e di buona fede.

**FEDECOMMESSARIO**. Quegli in chi va il fidecommiſſo. L. *fideicommiſſarius*. Maeſtruz. Quello falla ne' legatarj, e fedecommeſſarj, i quali teſtimoniano in cauſa teſtamentaria.

**FEDEDEGNO**. Degno di fede. Lat. *fidedignus*. Bocc. Introd. n. 8. Quantunque da fededegno vdito l'aueſſi.

**FEDELE** ſuſt. Suddito, vaſſallo, detto così dal giuramento di fedeltà, e d'ubbidienza al ſuo Signore. Lat. *ſubditus*. Gr. ἀρχόμενος. N. ant. 73. 1. Vn fedele d'un ſuo ſignore, che tenea ſua terra. G. V. 4. 25. 1. Ed erano fedeli de' Conti Guidi.

**FEDELE** add. Che oſſerua fede, leale. Lat. *fidelis, fidus*. Boccac. nou. 69. 4. Li benefici, liquali tu hai da me riceuuto, ti debbono fare obbediente, e fedele. Dan. Infer. c. 3. Degli Angeli, che non furon ribelli, Ne fur fedeli a Dio, ma per ſe foro. Petrar. Son. 245. In dubbio ſtato ſi fedel conſiglio, cioè buono, e ſicuro. E canz. 49. 6. D'ogni fedel nocchier fidata guida. ¶ Talora, ancorchè add. ha forza di ſuſt. Dan. Inf. 2. E diſſe ora abbiſogna il tuo fedele Di te. Petr. Son. 298. Fedel mio caro, aſſai di te mi duole, e in virtù ci s'intende, o amante, o amico, o ſeruidore, e ſimili. E per Criſtiano, e che tenga la vera fede di Criſto. Dan. Par. 20. E quel che ſpera ogni fedel, com'io. Ar. Fur. Non voglia tua bontà, per mio fallire, Che'l tuo popol fedele abbia a patire.

**FEDELISSIMO.** Superl. Lat. *fideliſſimus*. Bocc. n. 94. 13. Ha in caſa vn ſuo fedeliſſimo ſeruidore. Introd. n. 25. I Cani fedeliſſimi agli huomini.

**FEDELMENTE.** Con fede, con fedeltà. Lat. *fideliter*. Bocc. n. 93. 13. Familiarmente accompagnato, e fedelmente conſigliato. G. V. 1. 1. 2. E però fedelmente io narrerò, in queſto libro, in piano volgare [cioè con verità, e ſenza paſſione] Caualc. fr. ling. E però dice, che l'huomo debba domandare in fede, cioè fedelmente.

**FEDELTA.** Oſſeruamento di fede, lealtà. Lat. *fidelitas*. Bocc. n. 67. 13. Ma ſe vuogli la fedeltà del tuo famiglio conoſcere. G. V. 2. 11. 2. Carlo Magno fece lor giurar fedeltà a ſanta Chieſa. E lib. 6. 20. 1. Si teneano alla fedeltà, e vbbidienza della Chieſa. E lib. 10. 160. 3. E giurarono la fedeltade perpetua del Comune. E lib. 7. 78. 1. Acciocchè i Toſcani faceſſero la ſua fedeltà, e comandamenta [cioè oſſeruaſſero la fede].

**FEDERA.** Sorta di panno d'accia, e bambagia, del quale ſi fanno i guſci alle coltrici, e a' guanciali. Quad. cont. Pagò in Proenza io vna federa di coltrice grande di filo, che comperò per Andrea ſuo figliuolo, e recarla in Firenze, con anche ſei federe. ¶ FEDERA diciamo anche a quella ſopraccoperta di panno lino, o di drappo, fatta a guiſa di ſacchetto, nella quale ſi mettono i guanciali. Bellinc. Non dite più 'l cielo faceſſe male Per amare vna federa, ec. Mal fa chi s'innamora de' guanciali: e'l metteruegli diciamo INFEDERARE, e SFEDERARE il cauarnegli.

**FEDIMENTO.** Ferimento, il ferire. Latin. *vulneratio, ſauciatio*. Declam. Quintil. P. Ma ſe per la ventura i fedimenti dell'unghie, o i tormenti, mi muteranno.

**FEDIRE.** Ferire. Lat. *ferire, vulnerare, ſauciare*. Bocc. n. 43. 14. La onde, ella fu per mettere vn grande ſtrido, temendo d'eſſer fedita. E nou. 41. 32. Da' compagni di Liſimaco, e Cimone, fediti. G. V. 5. 35. 4. Non inteſero ſe non a romper le ſchiere, co' petti de' deſtrieri, ſenza ſcuar colpi.

**FEDITA.** Ferita.

**FEDITADE.** Bruttura, ſporcizia. Lat. *fœditas*. Com. Inf. c. 11. Pone fœditade di luogo per la puzza, e indi corruzione d'aere.

**FEDITO** ſuſt. Ferito. Lat. *ſauciatus, vulneratus, ſaucius*. Bocc. n. 17. 24. Ma i preghi del fedito, ec. dal pericol della morte la liberarono, doue, col fedito inſieme, ſceſe in terra.

**FEDITORE.** Feritore. Lat. *ſauciator, vulnerator*. G. V. 11. 133. 4. Fecciono due ſchiere, l'una di 1200. Caualieri per feditori. M. V. 7. 15. E queſta ſchiera douea percuotere appreſſo i feditori. In queſti due eſempli vale vn'ordinanza di ſoldati. Teſ. Br. 5. 11. E ſappiate, che tutti gli vccelli feditori ſon di tre maniere, cioè ramace, griſagno, e nidiace.

**FEDO.** V. Lat. Sporco, ſchifo, imbrattato, puzzolente. Lat. D. *fœdus a um*. Dan. Infer. c. 12. Da tutte parti l'alta valle feda Tremò.

**FEGATELLA.** Erba: i latini la dicono *hepatica*, ed è la medeſima, che *lichen*. Gr. λειχὴν. Cr. 6. 45. 1. E panca, cioè fegatella, è fredda, e ſecca nel primo grado, ed è erba, che creſce ne' luoghi acquidoſi.

**FEGATELLO.** Pezzetto di fegato ritondo, e rinuolto nella rete del ſuo animale, e cotto arroſto: da alcuni ſi dice in Lat. *tomaculum*. Morg. Del fegatel non ti dico niente, vuol'eſſer tondo. Burch. Veder vorrei ormai, che i fegatelli Mutaſſero altra guiſa, o nuoua foggia. Firenz. As. d'oro. E nel cadere io reſtai di ſotto riuolto, e ricoperto, come vn fegatello.

**FEGATO.** Vno degl'inteſtini principali dell'animale, doue, ſecondo i medici, ſi genera il ſangue. Lat. *iecur*. But. Il cuore è fonte dello ſpirito, ſì come lo fegato è fonte del ſangue, e quello ſpande, e l'arterie, per tutto 'l corpo humano. Pall. 361. Quando 'l fegato foſſe riſcaldato, o oppilato. Teſ. Br. 4. 2. Se fegato di bue non lo guariſce. Filoc. lib. 5. 165. Vo fegato, con tutto 'l polmone, di vecchiſſimo Cer. o.

**FEGGIA.** Vedi FERIRE.

**FELCE.** Erba nota, della qualità della quale Vedi Mattiuolo. Latin. *filix*. Cr. 2. 20. 6. Il giunco, la felce, e la gramigna ſi vincono con l'arare. E lib. 2. 20. 5. Conſidererai, ec. s'egli è veſtito di felci, o di gramigna, o di ſpine, o vero bronchi. Pallad. E ſe porrai ſopra eſſi paglia, o felci, non verrà mai l'omore della calcina ad eſſe.

**FELCEQUERCINA.** Lat. *polipodium*. Gr. πολυπόδιον. Cr. 6. 92. 1. Il polipodio è caldo nel quarto grado, e ſecco nel ſecondo, e vulgarmente s'appella felcequercina.

**FELGIATA.** Giuncata.

**FELICE.** Proſpero, benauuenturato. Lat. *fœlix, fortunatus*. But. Felice è colui, che ha lo diſiderio ſuo quietato, ſì che niente diſideri più, ma ſtia contento a quel ch'egli ha. G. V. 6. 60. 3. La felice, e beneauuenturoſa oſte tornò in Firenze. Dan. Inf. c. 1. O felice colui, cui iui è legge. Bocc. n. 3. 2. La ſciocchezza ſpeſſe volte trae altrui di felice ſtato, e mette in grandiſſima miſeria. Petr. Son. 208. O felice, o lieto giorno.

**FELICEMENTE.** Con felicità, proſperamente, benauuenturoſamente. Latin. *fœliciter, proſperè*. Boccac. n. 70. 7. Così amando i due compagni, l'uno più felicemente, che l'altro.

**FELICITA.** Bene perfetto, e ſufficiente, contento di ſe medeſimo, beatitudine vmana, proſperità, benauuenturanza. Latin. *fœlicitas*. Lib. Sent. Arr. Felicità ſi è vn'atto, che procede da perfetta virtù dell'anima, e non del corpo. Boccac. n. 98. 31. Il quale ſopra ogni ſua felicità, e più, che la propria vita l'amaua. Teſ. Br. lib. 6. 29. La felicità non è coſa da eleggere per altrui, ma per ſe medeſimo, come la ſanitade. Dan. Purgat. c. 17. Altro bene è, che non fa l'huom felice, Non è felicità, non è la buona Eſſenzia, d'ogni ben frutto, e radice.

**FELICITARE.** Far felice. Latin. *fœlicem reddere*, * *fœlicitare*. Dan. Par. 13. Felicitando ſe di cura in cura. Montem. Rim. Suelta è nel monte, oue ſperar ſolea Felicitarmi in le mortali ſpoglie.

**FELLO.** Maluagio, ingiuſto, empio, di mal talento, ſcellerato. Lat. *improbus, impius, ſceleſtus*. Buti. Fello è colui, che penſa di mal fare ad altrui. Maeſt. Aldobr. Chi gli ha in fuori, e groſſi, è fello, e gran parlatore. Dan. Inf. c. 17. E da lunge ſi pone, Dal ſuo maeſtro, diſdegnoſo, e fello. E can. 21. Ma e' gridò neſſun di voi ſia fello. E can. 8. Che gridaua or ſe giunta anima fella. Petr. Son. 249. E quelle voglie giouinili acceſe Temprò, con vna viſta dolce, e fella.

**FELLONE.** Agumentatiuo di FELLO. Latin. *crudelis, dirus*. Boccac. n. 47. 11. E fieramente diuenuto fellone, appena d'ucciderla ſi ritenne. G. Vill. 11. 40. 2. Della qual promeſſa falli, sì come fellone, e traditore. E num. 3. Che s'aueua conceputo con diſordinata, e fellona cupidigia. Teſ. Br. 2. 41. Saturno, il quale è di ſopra tutti, ed è crudele, e fellone, e di fredda natura.

**FELLONESCAMENTE.** Con fellonia. Latin. *crudeliter, improbè*. Paol. Oroſ. Felloneſcamente penſarono di pigliare la Signoria.

**FELLONESCO.** Di fellonia, pieno di fellonia. Latin. *crudelis, impius, improbus*. M. V. 3. 40. Come, per grande, e felloneſco ardire, gli venne fatto. Coll. S. Pad. Nata ſubitamente la confuſion de' linguaggi, coſtrinſe l'opera, che i malacetti, e felloneſchi huomini aueuano preſo ardimento di fare. Tau. dicer. Per tutte queſte ragioni, ch'io ho dette a quella affamata, e felloneſca oſte, che t'aſpetta. Dicer. diu. Or te n'andrai, Catellina, per tutte queſte cagioni, alla felloneſca, ed empia battaglia, con ſomma ſalute del Comun di Roma, e con morte, e diſtruggimento di te.

**FELLONESSA** add. Non ſi dice ſe non a genere femminino, come cortoreſſa, e ſimili, e val fellona. Lat. *crudelis, impia*. Liu. M. E come la figliuola felloneſſa, e peſſima, ſcalpitò il corpo del ſuo padre. E appreſſo. Ancora è chiamato quel luogo la ruga felloneſſa, ch'ella fece il corpo del ſuo padre a' piè de' caualli affollare, e ſcalpitare.

**FELLONIA.** Mala volontà, ſcelleratezza. Lat. *perfidia, ſcelus, flagitium*. G. V. 11. 44. 5. Il traditor Maſtino, giouane d'età, e più di ſenno, e fellone, e traſcotato, e ambizioſo. Dan. Par. c. 16. Sopra la porta, ch'al preſente è carca Di nuoua fellonia, di tanto peſo. Com. Inf. c. 15. L'uno, e l'altro fa fellonia, e di mala morte muoiono. Grad. S. Girol. Non iſchernìſce neuno huomo, non penſa male, non ha vana leuzia di fellonia. E appreſſo. Quelli, che le ſue fellonie dirà, e l'abbandonerà, miſericordia trouerrà innanzi di Dio. Albert. c. 2. Da coſtrignere è la lingua, che non parli fellonia. E cap. 31. Guadagnar l'oro, per guerra e fellonia, e per Mare è pericolo, e, per falſitade, e vituperio.

**FELLONOSAMENTE.** Felloneſcamente. G. V. 7. 65. 2. Fellonoſamente gli diſfidò a morte loro, e i loro figliuoli. Ricor. Maleſp. Fellonoſamente gli diſfidò lo Re a morte. Liu. M. I quali più fellonoſamente ſi combatterebbono.

**FELLONOSO.** Pien di fellonia. Latin. *ſceleſtus, impius, perfidus*. G. V. 11. 44. 6. E auueggendoſi per ciò tardi della fellonoſa intenzione del diſleale Maſtino. Liu. M. Perocchè egli aueano impreſa fellonoſa guerra.

**FELTRO.** Buti. Feltro è panno compoſto di lana compreſſa inſieme, e non teſſuto con fila. G. V. 5. 29. 3. Il quale in ſu vn pouero feltro, fu leuato Imperadore. ¶ FELTRO ſi dice anche a mantello, o gabbano fatto di feltro da far viaggio.

**FEMMINA.** Quell'animale, che concorre alla generazion col maſchio. Lat. *femina*. Bocc. n. 19. 9. E il medeſimo dì, che la tua moglie è femmina. Teſ.Br.1.13. Adam fece Iddio, ma la femmina fu fatta della coſta dell'huomo. Petr. Son.151. Femmina è coſa mobil per natura. Amm.ant. Che altro è femmina, ſe non inchineuole amiſtà, fuggeuole pena, neceſſario male, natural tentazione, domeſtico pericolo, dilettevol dannaggio, natura di male dipinta di color di bene? E appreſſo. Alla femmina diede natura l'animo inchineuole, e a nuocere: an maeſtrò il ſuo petto di molte malizie, ma le negò la forza. ¶ Per donna. Lat. *mulier*. Bocc. n.42.8. La buona femmina, quello vdendo, ne le preſe pietà. G.V.12.51.2. E più baroni, e altri fece menere in prigione, e due femmine, la maeſtreſſa della Reina. Alb. cap.23. Con lagrime mette guato, quando la femmina piagne. Dan. Inf. c.4. D'infanti, e di femmine, e di viri. Tut. Alcuna uolta è la femmina ſi adornata, ch'ella s'auuila più per gli ornamenti, che per la bellezza della perſona. ¶ Talora in ſignif. di MOGLIE, ſì come, huomo di, MARITO. Lat. *uxor, coniux*. N.ant.65.4. E quelli, che aueua auuto'l pane, doue non era la moneta, diſſe con la femmina ſua. Tau. dicer. Tre coſe cacciano l'huomo fuor di caſa: la caſa mal coperta, il fummo, e ria femmina. ¶ Talora per MERETRICE. Lat. *meretrix*. Bocc. n.79.26. Quando io andaua talora, co' miei compagni, alle femmine. E num.4. Tu eri ito a qualche altra femmina, e voleui comparir molto orreuole con la roba dello ſcarlatto. Declam. Quint. P. Vn pouero giouane, amaua vna femmina comune. ¶ Diſtinguenſi anche l'erbe, e le piante in femmina, e maſchio. Cr.4.4.6. Ed è un'altra maniera d'uua che garganega è detta, ec. la femmina è molto fruttifera, e'l maſchio niente vale.

**FEMMINACCIA.** Peggioratiuo, di femmina: ma qui ſi piglia per grande, e groſſa. Bocc. n.79.17. Oh ella vi parrebbe la bella femminaccia.

**FEMMINACCIOLO.** Vago di femmine, che ſta volentier tra eſſe, effeminato. Lat. *mulieroſus, effeminatus*. Sen. Piſt. Perche'l coraggio diuenta a poco a poco femminacciolo. Paſſ.135. Non ſtruffo, non leggiadro, non femminacciolo, non motteggiatore, non giullare. Fr. Iac. Ceſſ. Sapeua ben lo 'mperadore huomo che e'l male dilettamento fa gli huomini femminaccioli, e aſſottiglia il corpo ſoggetto a carnalità.

**FEMMINALE.** Femminino. Lat. *fœmininus, fœmineus*. Com. Par.15. Io fui il tuo cominciamento radicale vmano, non femminale [cioè ſono il ceppo della tua caſa]

**FEMMINELLA.** Auuilitiuo di femmina. Lat. *femella*. Bocc. n.62.9. I' hai venduto cinque gigliati, il quale io, femminella, ec. l'ho venduto ſette.

**FEMMINEO.** Di femmina. Lat. *fœmineus*. Bocc. Lab. n.132. Ed è queſto eſecrabil ſeſſo femmineo, oltre ad ogni altra comparazion, ſoſpettoſo. Petr. cap.9. Nel cuor femmineo fu tanta fermezza.

**FEMMINESCO.** Da femmina. Lat. *fœmineus*. Valer. Maſſ. la cui figliuola non ebbe animo femmineſco. Virg. Eneid. M. Quella combattitrice in arme, non via, con femmineſca mano, alla rocca.

**FEMMINETTA.** Dim. di femmina: detto per vaghezza. Lat. *fœmmula, femella*. Boccac. n.54.3. Vna femminetta della contrada, la qual Brunetta era chiamata. Dan. Purg.21. La ſete natural, che mai non ſazia, Se non con l'acqua, onde la femminetta Sammaritana dimandò la grazia.

**FEMMINEVOLMENTE. FEMMINILMENTE.** Am. ant. Da riprendere è il riſo, ſed egli è troppo, ſe è garzoneuolmente ſparto, e femmineuolmente dimoſtro. Teſto.B.R.

**FEMMINEZZA.** Aſtratto di femmina. vedi MASCHIEZZA.

**FEMMINILE.** Femmina. Lat. *muliebris, fœmineus*. Bocc. n.98.35. Sciocche lamentanze ſon queſte, e femminili. San Griſoſt. Non v'impacciate di conſolarmi, che io non piango per affetto di carne, ne per tenerezza femminile. Dan. Inf. c.9. Che membra femminili aueno, ed atto. Alber. cap.23. Lo conſiglio femminile, o egli è caro, o egli è troppo vile.

**FEMMINILMENTE.** Con modo, e coſtumi di femmina. Latin. *muliebriter*. Amm. ant. Da riprendere è il riſo, ſed egli è troppo, s'egli è garzoneuolmente ſparto, e femminilmente dirotto.

**FEMMININO.** Di genere di femmina. Latin. *fœmininus, muliebris*. Guid. G. Conciofſiacoſache la femminina potenzia non poſſa ſoperchiar l'umana. Liu. M. Elli feciono fare vn tempio, e dedicare a Fortuna femminina, in rimembranza di femmine, che la Città aueno guarentita, e ſaluata.

**FENDENTE** ſuſt. vedi FENDERE.

**FENDERE.** Quaſi diuidere per lo lungo. Lat. *findere, ſcindere, ſecare*. Filoc. lib.1.157. Tagliando il fendè quaſi infino a' denti. Dan. Rim. canz.1. Coſi vedeſs'io lui fender per mezzo Lo cuore alla crudele, che'l mio ſquatra. Inf. c.29. Con l'unghie ſi fendea ciaſcuna il petto. E Par.23. Quel che fendendo va l'ardita prora. Virg. Eneid. M. E fendeua li ſcuri maroſi d'aquilone. Dan. Purg. c.8. Sentendo fender l'aere alle verdi ali, Fuggìo'l Serpente. ¶ Il dare la prima aratura al campo, ſi dice, fendere. Cr.11.10.2. Ne' luoghi ſecchi, i campi più auaccio ſi fendono. ¶ In ſignif. neut. paſſ. *findi, diſcindi*. G.V.12.122.2. Il campanil della Chieſa ſi feſſe pel mezzo. Cr.5.32.2. Se ne fanno conueneuolmente taglieri, e boſſoli, i quali radiſſime volte fendono, il che diremmo anche SCREPOLANO, da SCREPOLARE. ¶ Di qui FENDENTE, che è colpo di ſpada di taglio, e per lo diritto. Bern. Orlan. Queſta fra l'altre è quell'arme, che ſpezza, Punte, fendenti, e colpi duri, e ſpeſſi. Morg. Dannoſi punte, dannoſi fendenti, Dannoſi ſtramazzoni. ¶ Per FENDERE, diciamo anche SFENDERE, SPACCARE.

**FENDIMENTO.** Feſſura. Latin. *fiſſura*. Declam. Quintil. C. Ma ſe per la ventura i fendimenti dell'unghie, e i tormenti mi ratterranno: pur e io il vidi. Diremmo anche ſpaccamento.

**FENDITURA.** Fendimento, feſſura, crepatura. Lat. *fiſſura, rima*. Cirug. M. Gugliel. Il ſegno di queſto ſi è fregare il luogo doue appariſcon le fenditure. Sen. Piſt. Sono piccole fineſtre, che meglio paiono fenditure, che fineſtre. Cr.2.19.6. Imperciocche, nella ſtate, quando ſi ſecca, ec. ſi fende il loto, ch'è di ſopra, di gran fenditure: il che diremmo anche ſpaccatura, ſcrepolo, ſcrepolatura.

**FENERATORE.** Franch. Sacch. Op. diu. E differenza tra vſuraio, e feneratore. Vſuraio è chi toglie cotanto per cento: feneratore è chi toglie quello, e mette ſu l'vſura, e togliene merito: chiamaſi capo d'anno.

**FENICE.** Vccello fauoloſo. Lat. *phœnix*. Gr. φοῖνιξ. Teſ.Br.5.26. Fenice è un'vccello, il quale è in Arabia, e non n'è più in altro Mondo, ed è di grandezza d'Aquila. Franc. Sacch. Op. diu. Fenice è vn'vccello, che viue 315. anni, e quando ſi vede inuecchiare, sì che la natura manchi, toglie certe legne odorifere ſecche, e fanne vn nido, e poi u'entra dentro, ec. Dan. Inf. c.24. Coſi per li gran ſaui ſi confeſſa, Che la Fenice muore, e poi rinaſce. Lab. n.157. Sono più rade, che Fenici. Petr. Son.281. E queſto il nido, in cui la mia Fenice Miſe l'aurate, e le purpuree penne?

**FERALMENTE.** Con ferità, crudelmente, beſtialmente. Lat. *crudeliter*. Med. arb. cr. Innanzi innanzi in te medeſima t'accendeſti feralmente di furia, e di rabbia beſtiale.

**FERIA.** Feſta, di feſtiuo, ma, per lo più, ſono i giorni vacanti de' magiſtrati. Lat. *feria*. Maeſtr. Ferie ſon dette, quaſi feſtiue, perchè danno riposo da quelle coſe, che, in foro giudiciale, ſi ſoglion fare. Delle ferie alquante ſon temporali, alquante repentine, e ſubite, e alquante ſono ſolenni. Temporali ſon quelle, che ſi danno per ricogliere i frutti, e baſtano due meſi, per far la ricolta, e la uendemmia, ec. Le repentine ferie, e ſubite, ſon quelle, quando lo 'mperadore comanda, o per vettoria, ch'egli ebbe, o quando menaſſe moglie, o vero, quando gli naſceſſe vn figliuolo. Ma le ferie ſolenni, o vero feſtiue, ſono alquante precipue feſte, cioè il Natale del Signore, di Santo Steſano, di San Giouanni, degl'Innocenti, ec. Boccac. nou.55.4. Che le ferie ſi celebran per le Corti. E nou.20.8. Eſſendo a lui il calendario caduto da cintola, e ogni feria vſcita di mente. E num.5. auuiſandoſi forſe, che coſì feria far ſi conueniſſe con le donne nel letto, come egli faceua tal uolta, piatendo alle ciuili. M. V. lib.11.81. Sempre il Verno faciéno feria, dando alla guerra riposo [cioè ſi ſtauano] Lat. *otiari, feriari*. ¶ Far di feria, ſi dice da' Sacerdoti, il celebrar gli vfici de' giorni correnti, non feſtiui.

**FERIALE.** Ordinario, da dì di lauoro. Lat. *triuialis*. Boccac. Fiamm. lib.4.169. Con le quali io ſemplicemente, e di feriali veſtimenti veſtita, v'andai. Diremmo anche TRIVIALE. E nell'una, e nell'altra parte ſarà gioconda, ne troppo triuiale, ne troppo artifizioſa, Dem. P. S.

**FERIALMENTE.** Alla ſemplice, pianamente. Lat. *triuialiter, vulgariter*. Bocc. nou.90.11. Ed eſſendo aſſai ferialmente dalla donna riceuuto. Il che diremmo anche dozzinalmente, ordinariamente, e triuialmente.

**FERIATO.** Che ha feria. Lat. *feriatus, feriaticus*. Sen. Declam. Occorſonci certi dì feriati, che non ſi potè far giuſtizia. Mor. San Greg. Per queſta cagione, nella legge vecchia, ſi comanda, che'l ſettimo dì ſia feriato, per ſignificar l'eterna quiete per eſſo.

**FERINO.** Di fiera, beſtiale. Lat. *ferinus*. Filoc. lib.7.86. Il cuore, oue tu non regni, più toſto ferino è, che vmano.

**FERIRE.** Percuotere con ferro, o altro, infino all'effuſion del ſangue. Lat. *ferire, ſauciare, vulnerare*. Bocc. n.17.29. Con vn coltello, ferito il Prenze per le reni, infino all'altra parte il paſsò. E n.45.9. E, quello detto, gl'incominciò a ferire. Tau. rit. E Lancelotto feria lui allo ſcudo, e partillo in due metà. E altroue. Lancelotto fiere il Caualiere. Petr. Son.123. Non fu mai Gioue, o Ceſare sì moſſi, A fulminar colui, queſti a ferire. E Son.165. L'aura celeſte, che, nel verde lauro, Spira, oue Amor ferì nel fianco Apollo. E Son.145. Dolce m'è ſol ſenz'arme eſſere ſtato, Doue armato fier Marte, e non accenna. Dan. Inf. c.21. E diſſe agli altri: omai non ſia feruto.

E cant. 22. Ferir torneamenti, e muouer gioſtra [ cioè armeggiare ] ¶ In vece di percuoter ſemplicemente. Latin. *percutere*. Dan. Purg. 32. Aguglia, ec. Ferio'l carro di tutta ſua forza. E Inf. c. 10. Non fiere gli occhj ſuoi lo dolce lume? E cant. 9. Vento, ec. Che fier la ſelua, ſenza alcun rattento. E Parad. 2. Quaſi adamante, in cui lo Sol feriſca. E Inf. c. 18. Vsò feggia per feriſca. Lo Duca diſſe attienti, e fa che feggia Lo viſo in te di queſti altri mal nati. Bocc. n. 77. 54. Il Sole, ec. feriua alla ſcoperta, e al diritto, ſopra'l tenero, e delicato corpo di coſtei. E g. 10. p. 1. Per li ſolari raggi, che, molto loro auuicinandoſi, gli ferieno. E nou. 42. 6. La barca ferì ſopra'l lito. G. V. 11. 107. 2. E rupponui quattro galee, ferendo a terra, cariche di prigioni.

**FERISTO.** Forſe lo ſtile, che regge, e ſoſtiene li padiglioni da campo. N. ant. 83. 6. Percoſſe tanto il capo al feriſto del padiglione, ou'era legato, che s'ucciſe egli medeſimo.

**FERITA.** Percoſſa, taglio, o ſquarcio, fatto nel corpo, con arme, o altro. Lat. *vulnus, plaga*. Dan. Inf. c. 22. A lui, che ancor miraua ſua ferita. Petr. canz. 20. 6. Ma le ferite impreſſe Volgon per forza il cuor piagato altroue. Cr. 9. 55. 6. Che nella ferita ſi metta ſeuo, ec. Bocc. n. 40. 12. Piacque alla donna il conſiglio della fante, fuorche di dargli alcuna fedita. Com. Purg. 29. Le fedite di colui, che ama ſon medicine, e li baci di colui, che odia, ſon morſi di ſerpenti velenoſi.

**FERITÀ.** Beſtialità, aſprezza di natura, crudeltà. Lat. *feritas, immanitas*. Petr. cap. 3. Tardi pentito di ſua feritate. Coll. S. Pad. Che i crudi barbari, dimenticata la lor feritade, aueſſono loro profferto pane, per coltella.

**FERITOIA.** Baleſtriera.

**FERITORE.** Che feriſce. Lat. *ſauciator, vulnerator*. Mor. San Greg. E ziandio, dopo queſta preſente vita, lo feritor della carità creſcerà nelle lor menti. But. Omicidi, feritori, guaſtatori, ſcherani, ciò è incendiarj, rubatori, e corſali, ſon puniti nel primo cerchietto.

**FERMA.** Condotta, che è il fermar chi che ſia, prezzolato, a' ſuo' ſeruigi, per tempo determinato. M. V. 2. 19. Ed eſſendo mancata la ferma de' lor ſoldati, per non partirſi con vergogna, ec. rifermarono i lor caualieri. E lib. 3. 108. Molti ſoldati, che auieno compiute lor ferme, ſenza voler più ſoldo, ſi trattauano a fra Moriale. Buti. Per dar la ferma al fatto [ cioè confermazione ] Lat. *confirmatio*. ¶ **FERMA** diciamo al fermarſi, che fanno certa ſorta di cani, quando truouan le quaglie, o ſimili. Onde, Bracco da ferma. ¶ Per conuegna. Franc. Sacch. Quella ſera lo recaſſe, o veniſſe a lei, e così fu data la ferma.

**FERMAGLIO.** Borchie, che tien fermo, e affibbia i veſtimenti. Lat. *fibula*. Bocc. Filoſtr. Ch'ello gli vide vn fermaglio nel petto Poſto ivi forſe, per fibbiarſi il petto. M. Vill. 7. 91. E'n ſul petto gli ſi trouò il fermaglio papale. Lib. Aſtr. E ferma li due capi con gangheri, o con fermagli di legno, e con colla di cuoio. ¶ Per ornamento, e gioiello ſemplice. Latin. *bulla aurea*. Bocc. n. 91. 8. Nell'uno di queſti forzieri è la mia corona, la verga reale, e'l pomo, molte mie belle cinture, fermagli, anella, e ogni altra mia cara gioia, ch'io ho. E n. 99. 41. E oltre a queſto vn fermaglio gli ſe dauanti appiccare, nel qual eerano perle mai ſimili non vedute.

**FERMAMENTE.** Con fermezza, con iſtabilità, ſaldamente. Lat. *firmiter, ſtabiliter*. Teſ. Br. 2. 35. Che nulla coſa puote eſſer sì fermamente ſerrata in ſe medeſima, sì come quella, ch'è ritonda. Bocc. n. 6. 5. Alcune parole, le quali eſſo nella memoria fermamente ritenne. Vale anche, certamente, ſicuramente, veramente, ſenza alcun dubbio. Lat. *procul dubio, firme*. Bocc. n. 45. 14. Tu trouerrai fermamente, ch'ella è tua figliuola.

**FERMAMENTO.** Il Cielo ſtellato, l'ottaua ſfera: e così comunemente in latino è detto *firmamentum*. Lab. n. 142. Sanno, come ſi volge il fermamento, quante ſtelle ſieno in Cielo. Genes. Ha dato a gouernar lo Cielo, e, a certi, a muouer lo fermamento, e'l fermamento a muouer le ſtelle.

**FERMANZA.** Stabilimento, confermazione. Lat. *firmamentum, ſtabilimentum*. G. V. 8. 9. 1. E dato, per lo Papa, ſtabilimento, e fermanza alla pace. ¶ Per ſicurtà, e malleueria. L. *fideiuſſio*. M. V. 10. 84. Centottantamila fiorin d'oro, parte allora, e del reſto fermanza.

**FERMARE.** Terminare il moto, arreſtare, rattenere. Latin. *compeſcere, cohibere, firmare veſtigia*, diſſe Griſologo. Bocc. n. 47. 15. Li ſergenti, che'l menauano, per riuerenza del valent'huomo, il fermarono. E n. 48. 8. I Cani, ſpreſa forte la giouane ne' fianchi, la fermarono. Dan. Inf. c. 3. Quando noi fermerem li noſtri paſſi. Petr. Son. 13. Fermò le piante sbigottito, e ſmorto. Bocc. n. 31. 16. Ma pur quella viltà vincendo il ſuo animo altiero, il viſo ſuo, con marauiglioſa forza, fermò. ¶ In ſignif. neut. paſſ. Lat. *conſiſtere*. Bocc. n. 41. 5. Fermatoſi ſopra'l ſuo baſtone, ec. La'ncominciò intentiſſimo a riguardare. Dan. Inf. c. 9. Attento ſi fermò, com'huom, ch'aſcolta. E can. 13. Quando'l Maeſtro fu ſour'eſſo fermo. Petr. canz. 4. 4. Che voſtra viſta in lui non può fermarſe. ¶ Per confermare, ſtabilire. Lat. *firmare, ſtabilire*. Bocc. n. 70. 4. E queſto fermarono con giuramento. G. Vill. lib. 9. 17. 11. Fecero parlamento, e fermarono taglia. Dan. Par. 5. Che nel fermar tra l'huomo, e Dio il patto. ¶ Per diliberare, e riſoluere. Lat. *conſtituere, deliberare, decernere*. Bocc. n. 79. 24. A calendi ſarà Capitan Buffalmacco, e io Conſigliere, e così è fermato. G. V. 9. 19. 3. Si fermò di non partirſi, ch'egli aurebbe la terra. Liu. dec. 3. Fermò, che non foſſe la biſogna da trarre per la lunga. ¶ Fermar nella memoria, imprimere. Lat. *in mente imprimere*. Bocc. n. 19. 15. Cominciò a ragguardare, e a fermar nella ſua memoria.

**FERMATO** add. Lat. *certus, firmus*. Dan. Rim. Diſſe: Madonna, lo tuo cuore è ſtato Con sì fermata fede, Ch'a voi ſeruir gli ha pronto ogni penſiero [ cioè fermo, e coſtante ] E Petr. canz. 21. 1. Chi è fermato di menar ſua vita [ cioè diſpoſto, riſoluto ]

**FERMENTO.** Formento. Lat. *fermentum*. Sen. Piſt. E sì come il fermento, che per la ſua forza fa di molte coſe prendere, e tenere inſieme, ec. Per ſimil. Cr. 5. 19. 3. Nel fermento della terra cauata ſi ficchino, ſcauatoui innanzi col palo.

**FERMEZZA.** Lat. *conſtantia, firmitas*. Albert. 56. La fermezza è, ſecondo, che ſi dirà ſotto, ferma ſtabilità dell'animo, e perſeuerante in buono proponimento. Bocc. n. 2. 2. Con più fermezza d'animo ſeguitiamo. E n. 19. 8. Dee auere più di fermezza, e coſtanza. G. Vill. 4. 26. 4. E comunicoſſi con lui del corpo di Criſto, per più fermezza di pace [ cioè perſeueranza, e ſtabilità ] Lat. *firmitas, ſtabilitas*. Dial. S. Greg. M. Incontanente, ſtando tutta la caſa, in ſua fermezza, cadde il palco [ cioè ſaldezza ] Teſ. Br. 2. 9. Che tutte coſe, ec. per ciò non ha in loro nulla fermezza, che tutti i tempi ſi muouono toſtamente, e lieuemente [ cioè ſtabilità ] E lib. 4. 4. E indurano alquanto queſte gocciole della rugiada, ciaſcuna, ſecondo ch'elle ſono, non tanto, ch'ella ſia compiuta di fermezza [ cioè conſolidata ]

**FERMISSIMAMENTE.** Superl. di fermamente. Latin. *conſtantiſſime*. Fiamm. lib. 5. 20. Io, sì come tu ſai, fermiſſimamente t'amaua. S. Agoſt. C. D. Nondimeno è da tener fermiſſimamente, che l'onnipotente Dio può fare tutte le coſe, ch'e' vuole.

**FERMISSIMO.** Superl. di fermo. Lat. *certiſſimus, conſtantiſſimus*. Bocc. proem. n. 3. Ch'io porto fermiſſima opinione, per quelle eſſere auuenuto, ch'io non ſia morto.

**FERMO.** Senza moto, che non ſi muoue. Latin. *firmus, conſtans, ſtabilis*. Petr. Son. 220. Fermi eran gli occhj deſioſi, e'ntenti. Bocc. n. 65. 12. Stando adunque fermo, domandò la donna, ec. E n. 77. 55. Perche ſenza ſtar ferma, or quà or là ſi tramutaua. Dan. Inf. c. 1. Sì che'l piè fermo ſempre era il più baſſo. E can. 6. Non auea membro, che teneſſe fermo. E Par. 13. Mentre ch'io dico, come ferma rupe. E Purg. c. 30. Qual timon gira, per venire a porto, Fermo s'aſſiſe. Cr. 1. 4. 8. E l'acque ferme de' laghi, ſpezialmente le diſcoperte, ſon ree [ cioè non correnti ] Petr. canz. 35. 8. Canzon mia, fermo in campo, Starò, ch'egli è diſnor morir fuggendo [ Qui forte, e coſtante ] ¶ Per ſtabile, o ſtabilito Petr. cap. 12. Da poi, che ſotto'l Ciel coſa non vidi Stabile, e ferma. E canz. 5. 4. Lo mio fermo diſio vien dalle ſtelle. Cr. 2. 21. 17. Del meſe di Settembre, intorno all'equinoziale, quando il tempo è fermo, e chiaro, acconciamente ſi ſemina. Petr. canz. 32. Però più fermo, ognor di tempo in tempo, Seguendo, oue chiamar m'vdia dal Cielo. E Son. 311. Riſponde egli è ben fermo il mio deſtino. Bocc. n. 33. 16. Il Duca pur fermo a volerne far giuſtizia ſtaua. [ cioè oſtinato, riſoluto ] E n. 73. 6. Calandrino ſemplice, veggendo Maſo dir queſte parole, con viſo fermo, e ſenza ridere. [ cioè con grauità ] ¶ per ſodo, duro, ſaldo. Lat. *ſolidus*. Teſ. Br. 5. 39. Il ſuo becco è sì fermo, che in qualunque arbore elli vuol far ſuo nido, per couare le ſue voua, elli vi fae col becco vn gran buco, e quiui fae le ſue voua, e couale. E lib. 5. 44. Grandi occhj, e allegri, e le corna nere, e ferme. ¶ Per epiteto di NOTTE ſignifica buona pezza, o alquanto di notte. Lat. *nox intempeſta*. N. ant. 97. 2. Ella vuole che voi vegnate a cauallo, già quando ſia notte ferma. ¶ Canto fermo, diciamo a quello, che vſano i religioſi ne' Cori, ſenza variar di tempi, oppoſto alla muſica.

**FEROCE.** Fiero, brauo, terribile, coraggioſo, animoſo nel combattere. Lat. *ferox, audens*. Bocc. n. 41. 10. Nelle coſe belliche, così marine, come di terra, eſpertiſſimo, e feroce diuenne. Paſſau. 271. E così dice, che fa il Leone, che gli animali feroci, che il contaſtano, lacera, e vccide. Dan. Inf. c. 9. Guarda mi diſſe, le feroci Erine. Qui crudeli. Lat. *crudelis, atrox*. E Purg. c. 12. Che quiui per canti S'entra, e laggiù, per lamenti feroci [ cioè ſpauenteuoli ] Lat. *horribilis*. E Par. 13. Ch'io ho veduto tutto'l Verno prima Il prun moſtrarſi rigido, e feroce. [ cioè aſpro, pungente. ]

**FEROCEMENTE.** Con ferocità. Lat. *ferociter*. G. V. 6. 62. 8. Incontanente aſſalì ferocemente il Leone.

**FEROCIA.** Ferocità. Lat. *ferocia, ferocitas*. Saluſt. Catell. R. Spirando la ferocia dell'animo, ch'aueua auuto vino.

**FEROCISSIMO.** Superl. di feroce. Lat. *ferociſſimus*. Bocc. Lab. n. 29. Vrli, e ſtrida di diuerſi, e ferociſſimi animali.

**FEROCITA.** Fierezza, brauura. Lat. *ferocitas*. Petr. huom. Ill. A vmiliar la ferocità di quel popolo all'armi nato. Pallad. Stieno i ronzini di lungi l'vno dall'altro, per lor ferocitade, acciocchè non ſi nocciano inſieme. Bocc. Introd. n. 32. Poich'a montar cominciò la ferocità della piſtolenza. Qui crudeltà.

**FERRAIVOLO.** Chiunque maneggia, e lauora ferro. Lat. *faber ferrarius*. G. V. 7. 13. 6. I fabbri, e i ferraiuoli il cambo bianco, con tanaglie grandi. Oggi FERRAIVOLO ſi dice a una ſorta di mantello ſemplice, con vn collare, che ſi chiama bauero. Lat. *pallium*. Gr. φᾶρος.

**FERRAMENTI.** Moltitudine di ſtrumenti di ferro da lauorare, e da mettere in opera. Lat. *ferramenta orum*. Bocc. n. 15. 29. E quiui l'vn di loro, ſcaricati certi ferramenti, che in collo auea. M. V. 2. 14. E fornirono la terra di molta vittuaglia, e di baleſtra, e di ſaettamento, e di legname, e ferramenti, e di buon maeſtri. Collaz. S. Pad. Perocchè, per queſta cagione ſtudia altri di farſi fare i ferramenti di qualunque arte. Cr. 1. 13. 3. Appreſſo guardi ſe v'ha pochi, o molti ferramenti, e maſſerizie da lauorare.

**FARRANA.** Meſcuglio d'alcune biade, ſeminate per mieterſi in erba, e paſturarne il beſtiame. Lat. *Farrago*. Cr. 12. 9. 2. Alla fine di detto meſe ſi ſemina la ferrána, in luogo letaminato, per lo paſſo delle beſtie. Pallad. La ferrana in luogo letaminato ſi ſemina.

**FERRARE.** Munir di ferro che che ſi ſia. Lat. *ferro munire, ferrum inducere*. G. V. 12. 15. 5. E per diſpetto fece ferrare le fineſtre del popolo. E lib. 1. 32. 1. E fece ferrare i ſuo' caualli a ritroſo. E lib. 4. 28. 3. Auendo ornato il ſuo cauallo di freno d'oro fine, e ferrato di fine ariento.

**FERRATO** add. Lat. *ferratus*. G. V. 8. 55. 7. E ordinarſi vno con lancia ferrata, ſegnendola a modo, che lo ſpiede alla caccia del porco ſaluatico, e vno, con grande baſtone nocceruto, come manico di ſpiede, e da capo ferrato a punta acuta, legato ad anelli di ferro. Lab. n. 231. Vedere gli huomini pro, e gagliardi con le lance ferrate, gioſtrando. Dan. Inf. 29. Lamenti ſaettaron me diuerſi, Che di pietà ferrati auean gli ſtrali. Meſſ. Cino. Rim. Dauanti alla ſaetta ſua s'aſſiſe Ferrata di piacer, che lo diuiſe. ¶ Per metaf. Amm. ant. Le ferrate menti Luſſuria doma.

**FERRATORE.** Che ferra, maniſcalco. Lat. *veterinarius*. Stor. Aiolf. Il ferratore andò alla ſtalla, e vide Marzagaglia, e Ticonobbelo, e domandollo, doue l'aueua auuto. Maeſtruz. Che ſarà de' barbieri, e de' ferrator de' caualli, s'e' fanno queſte coſe ne' dì delle feſte? ec. ¶ Per fabbro. Lat. *faber ferrarius*. Teſ. Br. 6. 27. Poniamo, che'l ferratore abbia coſa, che vaglia vno, e'l calzolaio abbia coſa, che vaglia due, e'l maeſtro della caſa abbia coſa, che vaglia tre, ec. Dunque e' meſtiero, che'l fabbro tolga dal calzolaio l'opera ſua?

**FERRATVRA.** Il ferrare, e'l modo del ferrare. Qui l'orma del ferro. G. V. 1. 32. 1. Acciocchè, partendoſi, le ferratúre de' caualli moſtraſſero, che gente foſſe entrata in Fieſole, e non vſcita.

**FERRAVECCHIO.** Che compera, riuende coſe vecchie, e ſferre. Lat. *Scrutarius*. Varch. Erc. Non dico da fattori di barbieri, e di calzolai, ma da ciabattini, e da ferrauecchi. Gr. γρυτοπῶλαι. Mat. Franz. rim. Di vaſo rotto, o di tauola antica, Come fra i ferrauecchi ſe ne vede.

**FERREO.** Di ferro. Lat. *ferreus*. Ouuid. Piſt. Aimè laſſa, perchè addimandò mai il nauilio il monton ferreo.

**FERRIERA.** Taſca, o bilaccia piena di ſtrumenti di ferro. Fau. Eſop. Vn paio di guanti in mano, gli ſproni in piede, e vna ferriera da medicare. Oggi, ſtaluccio. ¶ FERRIERA chiamiamo a quella, che ſi porta per viaggio, per poter riferrare i caualli. ¶ FERRIERA, anche la fucina, doue ſi raffina il ferro. Lat. *officina ferraria*. ¶ E Caua del ferro. Lat. *ferraria*.

**FERRIGNO.** Che tien di ferro. Lat. *durus, rigidus, ferreus, ferrugineus*. Amet. 55. Qual rigidezza tiene il tuo ferrigno animo, a non piegarſi ad alcuno amore? [cioe duro] Dan. Inf. c. 18. Tutto di pietra, e di color ferrigno. Dau. Colt. Doue i legname tagliato a buona ſtagione è ſodo, ferrigno, nerboruto, e peſante. Franc. Sacch. rim. Troua la lancia, e l'arme tua ferrigna.

**FERRO.** Il più duro d'ogni metallo. Lat. *ferrum*. Bocc. n. 4. 9. La giouane, che non era di ferro, ne di diamante. G. V. 4. 8. 2. Prendendo la corona del ferro fuor di Melano. Dan. Par. 24. Non ſcaldò ferro mai, ne battè incude. E c. 1. Qual ferro, che bollente eſce del fuoco. E Inf. c. 8. Le mura mi parea, che ferro foſſe. Petr. cap. 1. Con lei Marte Cinto di ferro i piè, le braccia, e'l petto. ¶ Per iſtrumento meccanico di ferro. Lat. *inſtrumentum*. Bocc. n. 69. 21. Fattiſi dunque venire ferri da tal ſeruigio. E nou. 62. 6. Io ti veggio tornar co' ferri tuoi in mano. E nou. 32. 8. Parendogli terreno da' ferri ſuoi [cioè ſoggetto da poterla ingannar con le ſue malizie]. Per arme. Lat. *gladius, enſis*. Pet. Son. 223. Non la bella Romana, che, col ferro, Aprì'l ſuo caſto, e dilicato petto. Bocc. n. 47. 12. L'vna di queſte due morti, o del veleno, o del ferro. Lab. n. 343. La vendetta daddouero, la quale i più degli huomini giudicherebbono, che foſſe da far co' ferri. Queſta laſcerò io, ec. Dan. Purg. c. 25. Scocca l'arco del dir, che 'nſino al ferro hai tratto. metaf. dalle ſaette, accomodate in ſu l'arco, e che non abbian, che a ſcoccare. Com. Inf. c. 6. Verranno a' ferri, e toccheranſi i cittadini, e'nſanguineranſi. ¶ Per quel guernimento di ferro, che ſi mette ſotto a' piè de' giumenti. Lat. *ſolea ferrea*. G. V. 9. 241. 2. E i loro caualli ſon piccoli, e ſenza ferri. ¶ Venire a' ferri, prouerbial. vale Venire al fatto. Lat. *rem ipſam aggredi*. ¶ Eſſere a' ferri, Eſſere a ſtretto conſiglio, o ragionamento. Morg. E Florinetta con lui era a' ferri, A pregar. ¶ Battere il ferro, mentre ch'egli è caldo, vale, operare, quando l'huomo ha comodità, valerſi dell'occaſione. Lat. *tundere ferrum, cum igni candet*. Morg. Orlando non e in Corte, Ne Ricciardetto, Vliuieri, o Rinaldo, Però battiamo il ferro, mentre è caldo. ¶ Aguzzare i ſuo' ferri, o ferruzzi, vale Aſſottigliar lo'ngegno, ghiribizzare. Lat. *omnes neruos intendere*. Morg. Riſcriſſe adunque la Reina a Gano, Che doueſſe agguzzar tutti i ſuo' ferri. ¶ E' non gli crocchia il ferro. Cioe e' non è huom di paura, e' non gli manca l'animo. Pataff. E' non gli crocchia'l ferro. Mettere al ferro. Si dice de' forzati, e degli ſchiaui quando s'incatenano.

**FERRVZZO.** Piccolo ſtrumento di ferro. Lat. *paruum ferramentum*. Fr. Iac. da Geſs. E tutto'l volto ſi venne arando con lanciuóle, e con ferruzzi.

**FERZA.** Vedi FERSA.

**FERTILE.** Fruttuoſo, fecondo, abbondante, contrario di ſterile, e ſi dice propriamente del terreno. Lat. *ferax, fertilis*. Dan. Par. 11. Fertile monte d'alta coſta pende. Cr. 3. 8. 2. Faue; ec. Le piccole ſon più ſaporoſe, e più fertili, che non ſon le groſſe.

**FERTILITA.** Aſtratto di fertille. Lat. *feracitas, fertilitas*. Cr. 2. . . . Piani atti a' lauori, e dimoſtranti fertilità. E cap. 27. rit. Della poſitura conueneuole de' campi per cagione di loro fertilitade.

**FERTILMENTE.** Fruttuoſamente, fecondamente, abbondantemente, con fertilità. Lat. *copioſè, fecundè*. Dan. Par. 21. Render ſolea quel chioſtro a queſti Cieli Fertilemente, ed ora è fatto vano.

**FERVCOLA.** Dim. di fiera. Lat. *beſtiola*. Vita San. Gio. Bat. E Giouanni nel diſerto ſi ſtaua con le ſaluatiche, e con le ferucole. Introd. alle vir. Come s'è, beſtie, vccelli, e peſci, e altre ferucole. Mor. S. Greg. Or non diremmo noi, che ſien gli Angeli, gli huomini, ec. le beſtie, e gli rettili? Ciò ſono ferucole. Cr. 9. 85. 1. Ogni ferucola, che va col corpo per terra, come ſerpi, e lombrichi, e lucertole, e ſimili, volentier paſcono. Franc. Sacch. Op. diu. Ne ferucole ci aurebbono offeſi ne morti.

**FERVENTE.** Bollente, cocente. Latin. *feruens*. Bocc. 77. 55. Il battuto della torre era feruente tanto, che ella, ne co' piedi, ne con altro, vi poteua trouar luogo. ¶ Per metaf. Lat. *flagrans*. Bocc. Pietro di feruente amor coſtretto, e non parendogli più douer ſofferire. ¶ Per ſollecito, e vemente. Lat. *promptus, vehemens*. G. V. 7. 86. 4. Acciocch'egli, col Padre Re di Francia, foſſono più feruenti alla guerra.

**FERVENTEMENTE.** Con feruore, qui ſempre ſi riferiſce all'animo. Latin. *feruenter, flagranter*. Bocc. n. 69. 2. Io non credo, che niuna coſa ſia, ec. quantunque ſia graue, e dubbioſa, che a far non ardiſca, chi feruentemente ama. Teſ. Br. 5. 17. Le Api amano il loro Re ſi feruentemente, e di tanta fede, quanto ell'hanno intenzione, che ben ſia, e mettonſi alla morte, per aiutare, e per difendere il loro Re. Caualc. fr. ling. A tutti feruentemente, e vmilmente annunziare il Regno d'Iddio.

**FERVENTEZZA.** Feruore, caldezza. Lat. *feruor*. Com. Purg. c. 8. Immaginando ſolamente la feruentezza della pena del fuoco.

**FERVENTISSIMAMENTE.** Superl. di feruentemente. Lat. *flagrantiſſimè*. Bocc. n. 16. 17. E feruentiſſimamente l'vn dell'altro s'innamorò. Bur. Sentiſſe nella mente ſua un gran diſiderio di ritornare ad eſſa, e amarla feruentiſſimamente, e a lei accoſtarſi.

**FERVENTISSIMO.** Superl. di feruente. Latin. *feruentiſſimus*. Bocc. n. 77. 54. Il Sole, il quale era feruentiſſimo. E n. 98. 52. Chi aurebbe Tito, ſenza alcuna ſoſpizione, fatto feruentiſſimo a conceder la ſorella a Giſippo? Coll. S. Padri. Trouiamo noi, che del terzo grado, che pare il più baſſo, e tiepido, ſono talora vſciti perfetti huomini, e feruentiſſimi di ſpirito.

**FERVERE.** Bollire, eſſer cocente. Latin. *feruere*. Dan. Purg. c. 27. Tacite all'ombra, mentre chè'l Sol ferue. E Par. 29. Diuerſamente in eſſo ferue, e tepe. E can. 21. Che più, e tanto amor quinci ſu ferue. Petr. canz. 48. 8. E sì alto ſalire Il feci, che, tra i caldi ingegni, ferue Il ſuo nome.

**FERVEZZA**. V. A. Caldezza. Lat. *feruor*. Com. Pur. 27. Diſcriue per comparazione la feruezza di quel luogo.

**FERVIDAMENTE**. Feruentemente. Petr. c. 4. L'altro è Properzio, che d'Amor cantaro Feruidamente.

**FERVIDO**. Feruente. Lat. *feruidus*, *feruens*. M. V. 4. 21. Ed aueua in ſuo aiuto l'aria ſardeſca, e'l tempo della feruida ſtate. Pet. Son. 182. E'n sì feruide rime farmi vdire.

**FERVORE**. Caldezza, calor vemente. Lat. *feruor*. Bocc. n. 77. 57. Il Sole di ſopra, e'l feruor del battuto di ſotto, ec. sì per tutto l'aueuan concia. Caual. fr. ling. E ſoggiugne nella detta ſtoria, che Abram ſedeua in ſul feruor del giorno, cioè in ſul meriggio. ¶ Per metaf. vemenza, affetto. L. *affectus*. G. V. 8. 89. 8. Adoperandoſi, per lo noſtro Comune, con fede, e con feruore. Caualc. Med. cuor. I peccatori con più feruore amano le coſe nociue, che l'vtili, ec. venendo loro vn feruore indiſcreto. Dan. Purg. c. 18. O gente, in cui feruore acuto adeſſo Ricompie forſe negligenza, e'ndugio.

**FERVTA**. Ferita. Lat. *vulnus*. Lib. d'Am. Penſiate, e riguardiate le doloroſe, e grauiſſime ferúte, e percoſſe. Dan. Inf. c. 1. Per cui morìo la Vergine Cammilla, Eurialo, Turno, e Niſo di ferúte. Petr. canz. 41. 7. Certo omai non tem'io, Amor, delle tue man nuoue ferúte.

**FERVTO**. Ferito. Lat. *ſauciatus*, *ſaucius*. M. Cino Rim. E porto dentro agli occhj vn cuor ferúto, Che quaſi morto ſi dimoſtra altrui.

**FERZA, e FERSA**. Come, zanna e ſanna, zolfo e ſolfo, e ſimili. Strumento, ſerue per dar delle percoſſe, fatto d'vna, o più ſtriſce di cuoio, o funicelle, o minugie. Lat. *ferula*, *verber*. Pet. cap. 7. Nè per ferza è però madre men pia. Dan. Inf. c. 18. Vidi Dimon cornúti con gran ferze. E Par. 13. E però ſono Tratte d'amor le corde della ferza. E can. 18. E letizia era ferza del paléo. Lib. ſenza tit. Fece fare vn molto bello paléo, e vna ferza, per farlo molto ben girar dintorno. G. Vill. 6. 40. 2. Il ſecondo, campo bianco, con una ferza nera. ¶ **FERZA** per l'ora del maggior caldo, ne' giorni eſtiui. Lat. *verber*. Dan. Inf. c. 25. Come il ramarro ſotto la gran ferſa De' dì caniculàr, cangiando ſiepe, Folgore par ſe la via attrauerſa. G. V. 8. 72. 9. Alla ferza del Sole, e al gran caldo, che era. Qui, a Sole ſcoperto.

**FESSO**, da fendere. Piccola ſpaccatura, o crepatura lunga. Lat. *rima*, *fiſſus us*. Dan. Purg. c. 9. Pur come vn feſſo, che muro diparte. E Inf. c. 20. Le natiche bagnaua per lo feſſo. But. così andaſſono giù tra'l feſſo delle natiche.

**FESSO**. Add. da fendere. Lat. *fiſſus*. Bocc. n. 31. 5. Guardando la canna, e quella trouando feſſa. Dan. Purg. c. 10. Noi ſaliuám per vna pietra feſſa. Petr. cap. 8. E membra rotte, e ſmagliate arme, e feſſe.

**FESSOLINO**. Dim. di feſſo ſuſt. Lat. *rimula*. Fra Giord. D. Queſto ſignifica, che nell'anima tua non dee eſſere nullo buco, nullo feſſolino, onde acqua poſſa entrare.

**FESSVRA**. Feſſo. Lat. *rima*, *fiſſura*. Bocc. n. 65. 6 Vide, ec. il muro alquanto da vna feſſura, eſſere aperto. Dan. Inf. c. 14. D'vna feſſura, che lagrime goccia. E can. 19. Per la feſſura della pietra piatti. Mor. S. Greg. Nè ancora il vento può render voce, ſe per alcuna feſſura il cannone è fioco.

**FESTA**. Giorno ſolenne feſtiuo, e nel quale non ſi lauora. Lat. *feria*, *feſta æ*. Bocc. n. 20. 6. Guardandola bene, non forſe alcun'altro le'nſegnaſſe conoſcere i dì da lauorare, come egli le aueua inſegnate le feſte. E nou. 19. 3. Armeggiauano, e maſſimamente per le feſte principali. E n. 65. 8. Appreſſandoſi la feſta del Natále. Dan. Par. 16. La feſta di Tommaſo riconforta. ¶ Per giubilo, allegrezza. Lat. *lætitia*, *iubilum*. Bocc. n. 16. 37. Quale la feſta della madre foſſe, riuedendo il ſuo figliuolo, quale quella de' duo fratelli, ec. Dan. Par. 14. Riſponder quanto fia lunga la feſta Di Paradiſo, tanto, ec. E Purg. c. 30. Velata ſotto l'angelica feſta. E Par. 15. Poiche'l tripudio, e l'altra feſta grande. ¶ Per carezze, e allegra, lieta, e grata accoglienza. Lat. *lætus vultus*, *læta facies*. Bocc. n. 43. 16. E, veggendo la giouane, preſtamente la riconobbe, e con gran feſta la riceuette. Dan. Par. 21. Diſceſi tanto, ſol per farti feſta. E Purg. 26. Senza reſtar contento a breue feſta. ¶ Per iſpettacolo, e apparato. Lat. *ſpectaculum*, *apparatus*. G. V. 7. 120. 3. Huomini, e femmine, con gran pompa di veſtimenti, ed'arredi, e apparecchiamento di ricca feſta. Bocc. n. 49. 3. Gioſtraua, armeggiaua, e faceua gran feſte. E n. 29. 25. Il dì d'Ogniſſanti in Roſſiglione, douer fare vna gran feſta di donne, e di caualieri. ¶ Per coſa da mangiare, ſolita di darſi, o di venderſi alle feſte. Lat. *dapes feſtæ*. Boccac. n. 72. 2. Portando loro della feſta, ec. ¶ In vece di ſollazzo, piacere, ritroui, e luogo doue ſi feſteggi. Petr. canz. 48. 2. E quante vtili, oneſte Vie ſprezzai, quante feſte. ¶ Guardar la feſta, aſtenerſi dal lauorare, per onorar quel giorno feſtiuo. Lat. *agere diem feſtum*. Bocc. n. 20. 21. Senza mai guardar feſta, quanto le gambe ne gli poteron portare, lauorarono. ¶ Far feſta, por fine, ceſſar dall'opera, prender ripoſo. Lat. *feriari*. ¶ Dar feſta. Conceder ripoſo. L. *ferias dare*.

¶ Far la feſta a vno, vcciderlo. Lat. *extremum ſupplicium de aliquo ſumere*. Morg. E cadde in baſſo con tanta tempeſta, Che ſi ficcò più d'un braccio ſotterra, Penſa ſe fatto gli aurebbe la feſta. ¶ Conciare vn pel dì delle feſte, vale, trattarlo male, diſertarlo. Lat. *aliquem male plagis accipere*. ¶ In prouerbio. Chi non vuol la feſta lieui l'alloro, cioè l'occaſione. ¶ I matti fanno le feſte, e i ſauj le godono. Diceſi, di chi ſpende il ſuo, per dar piacere ad altrui. ¶ Ogni dì non è feſta, cioè, che non ſempre vanno le coſe, ſecondo il tuo diſiderio. Lat. *non ſemper erit æſtas*. ¶ Da feſta feſtone. Che è quello adornamento di verzura, o di bambagia, o di ſimil coſa, che ſi mette intorno alle porte altari, e altri luoghi, doue ſia la feſta. L. *ſertum*. Fir. Dial. ben. don. Si che e' par tal uolta che ell'abbiano vn feſtone intorno al uiſo.

**FESTANTE**. Allegro, gioioſo. Lat. *exultans*. Boccac. nou. 68. 16. Ma perciocchè così lieta, e feſtante ti uide, ti uolle prouare. Dan. Par. c. 31. Vidi più di mille angeli feſtanti.

**FESTARE**. Far feſta. Latin. *feriari*, *agere dies feſtos*. Amm. ant. alcuni huomini di gran uirtù, in certi dì, feſtauano. Lib. Maccab. Benediſſero il Signor del Cielo, che gli auea fatti vittorioſi, e feſtarono otto dì. Liu. M. E fue il giorno nobilemente feſtato, per lo ſtudio delle donne.

**FESTEGGEVOLE**. Feſtante. Bocc. Amet. c. 16. Porti i prieghi, e i ſacrifici agl'Iddij, feſteggeuoli ululano.

**FESTEGGEVOLMENTE**. Con feſta. Latin. *hilariter*. Filoc. lib. 5. 379. Gli pareua con quella feſteggeuolmente eſſer riceuuto.

**FESTEGGIAMENTO**. Il feſteggiare. Lat. *exultatio*, *hilaritas*. Com. Purg. 21. Religione è vna virtù, la quale porta la ſua cura a Dio, e feſteggiamento.

**FESTEGGIANTE**. Feſtante. Bocc. g. 9. p. 3. E li loro famigliari lieti, e feſteggianti trouarono.

**FESTEGGIARE**. Far feſte, cioè giuochi, ſpettacoli. Boccac. n. 41. 24 Per non tornar più alle ſpeſe, e al feſteggiare. E n. 100. 32. Il ſollazzo, e'l feſteggiare multiplicarono. ¶ Per ſolennizzare. Lat. *feſtum agere*. Caualc. fr. ling. Diede al popolo ſuo a guardare, e a feſteggiare il giorno del Sabato. Guid. G. E gli abitatori delle prouincie d'intorno, ſecondo l'uſanza de' Pagani, poneſſero, e aueſſero grande feſte alla Dea Venus, la quale principalmente ſi feſteggiaua in quel tempio, e ogni anno veniuano, con riuerenza, a onorar la ſua feſta.

**FESTERECCIAMENTE**. A modo di feſta. Latin. *in morem dies feſti*. Valer. Maſſ. Interpuoſono d'infignere di mangiare feſterecciamente.

**FESTERECCIO**. Di feſta, e da feſta, feſtiuo. Lat. *feſtus*. Allegor. Metam. Strad. Andauano li uicini di dì, e di notte, cantando loro laude, veſtiti di panni feſterecci. Saluſt. Iug. R. Puoſero il terzo dìe a far queſti fatti, Perocchè quello dìe era feſtereccio. Metam. Ordinò i ſanti giuochj, con feſtereccia battaglia.

**FESTEVOLE**. Feſtante. Bocc. n. 9. 1. La quale, ſenza aſpettarlo, tutta feſteuole, cominciò. E g. 1. f. 7. La quale lui, e ſollazzeuole huomo, e feſteuole conoſcea. Qui, piaceuole.

**FESTEVOLMENTE**. Con feſta, gioioſamente, lietamente, allegramente. Lat. *hilariter*, *læte*. Bocc. Introd. n. 49. Feſteuolmente viuer ſi vuole.

**FESTICHINO**. Color verde chiaro. Latin. *ſubuiridis*. Quad. Con. Furo per zendado bianco, e feſtichino, che comperò da lui, per Bindo d'Andrea ſuo nipote.

**FESTINATAMENTE**. Con gran preſtezza. Latin. *feſtinanter*. Caualc. fr. ling. E queſto però baſti auer detto, a moſtrare, che la confeſſione ſi debbe fare feſtinatamente, e ſenza indugio.

**FESTINARE** V. Lat. Sollecitare, affrettarſi, auacciarſi. Dan. Purg. c. 33. Da terra il Ciel, che più alto feſtina. Qui, ſi muoue con preſtezza.

**FESTINATO**. Add. affrettato. Latin. *feſtinatus*. Dan. Par. 32. E però queſta feſtinata gente [cioè gl'innocenti, a' quali fu feſtinata la morte]

**FESTINO**. Sollecito, preſto. Latin. *feſtinus*. Dan. Par. 3. Però non fui a rimembrar feſtino.

**FESTIVAMENTE**. Solennemente, con feſta. Lat. *ſolenniter*. Fior. d'Ital. Celebrate feſtiuamente le nozze la ſera innanzi.

**FESTIVO**. Di feſta, da feſta. Lat. *feſtus*. Qui, feſteuole. Latin. *feſtiuus*, *exultans*. Agn. Pand. Aſſai ci diletta, che, in queſti ragionamenti matrimoniali, voi ſiate gioioſo, e feſtiuo.

**FESTO**. Feſtiuo, di feſta. Lat. *feſtus*. Petr. Son. 202. Per adornare il dì feſto, ed altéro.

**FESTONE**. Vedi **FESTA**.

**FESTVCA**. Piccolo fuſcellino di legno, o di paglia, o d'altra sì fatta coſa, bruſcolo. Lat. *feſtuca*. Dan. Inf. c. 34. E traſparean, come feſtúca in uetro. Lib. Am. Prima la traue dell'occhio ſuo, che la feſtúca di quel del proſſimo dee l'huomo trarre. Amer. c. 66. In eſſa traſpareuano i noſtri corpi, come in vetro traſpare il feſtùco. Franc. Sacch. rim. Di quel che coſta a lei men, che feſtuca.

**FETENTE**. Che ha fetóre, puzzolente. Lat. *fœtidus, fœtulentus*. Eſpoſ. Salm. E di coſa vile, e fetente leua il pouero. Mor. S. Greg. Ma perchè vedendo lo nimico fetente di fuori, ancora lo vedeua dentro ſano, e coſtante. Caual. diſcipl. ſpir. Luſſuriare, inebriarſi, e cercar coſe fetenti, e vane.

**FETIDISSIMO**. Super. di fetido. Lat. *fœtidiſſimus*. Com. Inf. c. 13. E ſopra eſſi fa paſcere vna generazione di fetidiſſimi vccelli, chiamata Arpie. Vit. San. Pad. Sì che veramente la mia fetidiſſima carne era eſca del Diauolo, a tirar l'anime in abiſſo, e in perdizione.

**FETIDO**. Puzzolente, pien di fetóre. Lat. *fœtidus, fœtulentus*. Lab. n. 138. Alla bocca ſdentata, e bauoſa, e fetida. Com. Inf. c. 13. Pone l'autore, che le dette Arpie ſono animali fetidi. Teſ. Br. 5. 41. Il leone, ec. e per la ſua fierezza è sì fetido ciaſcun dì, che ec. ¶ Per brutto, diſoneſto, ſporco. Lat. *turpis, obſcœnus*. Lab. n. 245. Più vna fetida parola, nello 'ntelletto ſdegnoſo, adopera in vna piccola ora, che mille, ec.

**FETIDOSO**. Lo ſteſſo, che fetido. Coll. S. Pad. La farà sì fetidoſa, e ſozza, ch'ella medeſima confeſſi della propria ſozzura. Fr. Iac. T. Diuenta fetidoſo, e perde la fortezza.

**FETO** V. Lat. Creatura nel ventre della madre. Lat. *fœtus us*. Dan. Purg. 25. E ſappi, che sì toſto, come al feto, L'articolar del cerebro è perfetto. Cr. 6. 10. 2. A cacciare il feto morto, cuocaſi bene in vino, e olio la ſua radice, e facciaſi imbagnamento nelle parti del pettignóne. E cap. 11. 1. L'abruotina, ec. Caccia fuori la ſeconda, e 'l feto, e fa pro al ragunamento della bocca della matrice.

**FETORE**. Puzzo, odor cattiuo. Lat. *fœtor*. Com. Inf. 34. Stando in Inferno, là doue è tenebre, e fetóre, sì che ſtanno quiui violentemente. Vit. S. Padr. Voleua allor ſoſtener quel puzzo, acciocchè Dio lo liberaſſe al dì del giudicio dal fetóre orribile dello 'nferno.

**FETTA**. Particella d'alcuna coſa tagliata ſottilmente dal tutto, come di pane, carne, e ſimili. N. ant. 65. 8. Or come ebbe tutto affettato, e a fetta a fetta cercato. Bocc. n. 92. 6. Gli portò due fette di pane arroſtito. ¶ Per ſimilit. anche d'altre coſe, in ſu que l'andare. Bocc. n. 72. 8. O vuogli vna bella fetta di ſtame [cioè vn pezzo di naſtro largo di ſtame] E da **FETTA** il diminutiuo.

**FETTVCCIA**.

**FEVDATARIO**. Che ha in feudo. *Feudatarius* dicono barbaramente i legiſti. M. V. 1. 9. E a tutti i baroni reali, e feudatarj, e vficiali, fece fare il ſaramento.

**FEVDO**. Sorta di clientela, per la quale ſi concede, o dignità, o dazj, o poſſeſſioni, con patto, che i feudatarj riconoſcano in perpetuo tal benefizio. Lat. *Feudum*. M. Vill. 6. 18. Penſando d'auere a multiplicar la ſpeſa, oltre alle colte de' feudi delle Città del reame.

# F I

**FIACCA**. Strepito, fracaſſo, tolta la ſimilitudine dal romore, che ſi fa, fiaccando. Lat. *Strepitus*. Liu. M. Gridando ſpauentoſamente, e menando grande fiacca, e gran romore.

**FIACCAMENTO**. Il fiaccare. Lat. *ſciſſio, fractura, infractio*. Sen. Piſt. Dall'vn lato abbiamo moſtri crudeli, ec. dall'altro i fiaccamenti delle naui. San Griſoſt. Penſa adunque quanto è lo tremore, e lo dolore del crociato, e rodimento d'interiora, che fiaccamento di membra.

**FIACCARE**. Rompere, ſpezzare, fracaſſar con violenza, e con impeto. Lat. *diſcindere, frangere*. Dan. Inf. c. 7. Caggiono auuolte, poichè l'alber fiacca. E Purg. c. 7. Freſco ſmeraldo in l'ora, che ſi fiacca Dall'erba, e dalli fior. Petr. Son. 23. Preſo ha già l'armi per fiaccar le corna A Babbillonia. Sen. Piſt. Vadalene, fiacchi il legame del ſeruaggio. Serm. S. Agoſt. D. Alluminò la Chieſa di Dio, e confermò li Criſtiani: ruppe, e fiaccò le catene del peccato. Bocc. n. 77. 43. Fiaccandoti tu il collo, vſcirai della pena, nella quale eſſer ti pare. Fr. Gior. S. Oh quanta gente di ciò è corrotta: oh come ſi fiaccano il collo. Per metaf. Amm. ant. Non ſi dee incontanente fiaccar l'amiſtà, ma a poco a poco, sì come ben dice il Sauio, ſi dee diſcuſcire. ¶ Per iſtraccare, affaticare, affiebolire, conſumare, logorar le forze. Lat. *debilitare, fatigare, vires frangere*. Petr. Son. 107. Aſpettando ragion mi ſtruggo, e fiacco. E Son. 54. E che i piè miei non ſon fiaccati, e laſſi. Dan. Inf. c. 6. Come tu vedi, alla pioggia mi fiacco. Rim. ant. Autore incerto. Che 'l pianto m'auea già sì rotto, e fiacco. Amm. ant. Dice che ſono venenoſe, e che ſanza dubbio fiaccano la natura.

**FIACCATO** add. Lat. *fractus, infractus*. Vegez. Per negligenza de' noſtri maggiori la lor fortezza è fiaccata. Sen. Piſt. Vecchiezza è nome d'etade laſſa, e non fiaccata. Amm. ant. A quegli che ſono in fiore, la turba degli amici intorno ſiede, ma, intorno a' fiaccati, ſolitudine è [cioè a' miſeri, infelici, rouinati]

**FIACCO**. Fieuole, ſtracco. Lat. *laſſus, defatigatus*. Filoc. lib. 3. 53. I ſuoi membri erano per magrezza aſſottigliati ed egli era diuenuto debile, e fiacco. Ar. Fur. Non guſta il ronzin mai fieno nè biada, Tanto che in pochi dì ne riman fiacco.

**FIACCOLA**. Facella, face, facellina acceſa Lat. *fax, tæda*. Virg. Eneid. M. Turno porta fuoco, con pece, con la fummicante fiaccola. Caualc. med. cuor. L'huomo iracondo, ec. fa di ſe fiaccola, per ardere altrui. G. V. 11. 19. 2. Con quella viſione, che l'Appoſtolo chiama fiaccole.

**FIALA** V. Lat. o gr. e mantiene il ſignificato, e val guaſtada. Lat. *phiala*, gr. φιάλη. Dan. Par. 10. Qual ti negaſſe il vin della ſua fiala Per la ſua ſete. Caualc. frutt. ling. Vide certe fiale d'oro, piene di coſe odorifere, le quali erano, e ſignificauano l'orazion de' Santi.

**FIALE**. Quella parte di cera, doue ſono le celle delle pecchie, e doue elle ripongono il mele. Lat. *fauus*. Cr. 9. 104. 1. I fiáli, innanzi che ſi priemano, ſi toglie via, ſe v'è, alcuna parte corrotta, e cacchionoſa.

**FIAMMA**. Fummo acceſo, ch'eſce dalle coſe, che ardono. Lat. *flamma*. But. La fiamma è vntuoſità, che eſce della materia, e conuerteſi in fummo, e lo fuoco vi s'accende, e, doue s'accende la fiamma, l'aere ſi corrompe, e, com'ella ſi diparte, l'aere ſi rigenera. G. V. 11. 71. 5. Tutta l'Iſola miſono a fuoco, e a fiamma. Dan. Inf. c. 2. Nè fiamma d'eſto incendio non m'aſſale. E Par. 28. Come in iſpecchio fiamma di doppiero. E Can. 24. Che ſi dilata in fiamma più viuace. ¶ Per fuoco ſemplicemente. Lat. *ignis*. Petr. Son. 149. L'alma mia fiamma oltre le belle bella. ¶ Per roſſore, ſimile a fiamma. Latin. *rubor igneus*. Dan. Inf. c. 3. Che intorno agli occhj auea di fiamme ruote. ¶ Per fuoco amoroſo, amore. Petr. Son. 104. L'vna piaga arde, e verſa fuoco, e fiamma. E cap. 3. Quell'altra è Giulia, e duolſi del marito, ch'alla ſeconda fiamma più s'inchina. Bocc. n. 42. 16. L'amor di lui, già, nel cuor di lei, intiepidito, con ſubita fiamma ſi raccese.

**FIAMMANTE**. Che fiamma. Lat. *flammans, effulgens*. Rim. ant. Che mai non ſon tormenti sì fiammanti, Nè sì grande allegranza, Come la innamoranza fa venire. Qui **AVVAMPANTI**.

**FIAMMARE**. Fiammeggiare. Lat. *flammare*. Dan. Par. 24. Fiammando forte, a guiſa di Comète.

**FIAMMASALSA**. Infermità, che viene in pelle, cagionata da vmor flemmatico, con meſcolanza di collora. Fr. Iac. T. Rogna ſecca, fiamma ſalſa, Mal di ogna, ec.

**FIAMMEGGIANTE**. Che fiammeggia. Lat. *lucens, ſplendens, effulgens*. Dan. Purg. c. 9. Porfido mi parea sì fiammeggiante, Come ſangue, che fuor di vena ſpiccia.

**FIAMMEGGIARE**. Riſplendere a guiſa di fiamma, ſcintillare. Lat. *lucere, ſplendere, flammare, coruſcare*. Dan. Par. 10. Vedi oltre fiammeggiar l'ardente ſpiro. E appreſſo. Quell'altro fiammeggiare eſce del riſo. E Par. c. 5. S'i' ti fiammeggio nel caldo d'amore, Di là dal modo, ec. E can. 21. Quinci vien l'allegrezza, ond'io fiammeggio. E Purg. 29. Di ſopra fiammeggiaua il bello arneſe. Petr. Son. 26. Già fiammeggiaua l'amoroſa ſtella. E canz. 28. 5. Gir per l'aer ſereno ſtelle erranti, E fiammeggiar tra la rugiada, e 'l gielo. E ſon. 113. In quanto fiammeggiando trasformarſi. Dan. Par. 12. Poichè 'l tripudio, e l'altra feſta grande, Sì del cantare, e sì del fiammeggiarſi. E can. 21. Sì come il fiammeggiar ſi manifeſta. ¶ Per ardere, far fiamma. Lat. *exardere*. Dan. Inf. c. 19. Qual ſuole il fiammeggiar delle coſe vnte.

**FIAMMELLA**. Dim. di fiamma. Lat. *flammula*. Qui, ſplendore, ſimile a fiamma. Dan. Inf. c. 14. Com'è 'l preſente rio, Che ſopra ſe tutte fiammelle ammorta. E Par. 21. A queſta voce vid'io più fiammelle. E Purg. c. 1. Goder pareua il Ciel di lor fiammelle. But. La fiammella ſegue ſua forma nouella nell'aere, come 'l fuoco muta nuouo luogo.

**FIAMMESCO**. Di fiamma. Lat. *flammeus*. Declam. Quintil. P. L'anima per certo di fiammeſco vigore, mouimento, e velocitade, non del noſtro fuoco pigliando, ma di quello, il quale le ſtelle paſſano, ec.

**FIAMMETTA**. Piccola fiamma. Lat. *flammula*. Bocc. Filoc. lib. 5. 241. Si ſaria detto, che fra le verdi frondi, vſciſſe vna chiara fiammetta d'ardente fuoco. Dan. Inf. c. 8. Gli occhj, noſtri mandar ſuſo alla cima Per due fiammette, ch'ei vedemmo porre. E Par. 20. Ch'io vidi le duo luci benedette, ec. Con le parole muouer le fiammette.

**FIANCATA**. Vedi **FIANCO**.

**FIANCO**. Quella parte del corpo, ch'è tra le coſce, e la coſtola. Lat. *latus*. Boc. n. 89. 9. Gli cominciò con la ſtecca a dare i maggior colpi del mondo, ora nella teſta, e ora ne' fianchi. Petr. canz. 42. 1. L'vno, e l'altro fianco Della fera gentil mordean sì forte. E cap. 1. Con arco in mano, e con ſaette a' fianchi. Bocc. n. 48. 6. Le vide a' fianchi due grandiſſimi, e fieri maſtini. ¶ Diciamo Alzare il fianco, e Far buon fianco, quando vno mangia aſſai, e del buono, e s'intende ſempre in conuerſazione. M. Bin. rim. bur. In giucare, in dormire, e alzare il fianco. ¶ Per tutto 'l corpo. Petr. canz. 16. 5. Onde 'l cuor laſſo riede, Col tormentoſo fianco. E canz. 29. 3. Al qual, come ſi legge, Mario aperſe sì il fianco. E Son. 14. indi traendo poi l'antico fianco. ¶ Per lato, canto, banda. Dan. Par. 19. Che dal fianco dell'altre non ſi ſcoſta. E Inf. c. 12. Quale è quella rouina, che nel fianco Di là da Trento l'Adice percoſſe. Da fianco fiancata, che è colpo, che ſi da con gli ſproni nel fianco al cauallo. Morg. Rinaldo, com'e' giunſe, al ſuo Baiardo vna fiancata diede con gli ſproni.

**FIANCVTO.** Che ha gran fianchi. Fir. Dial. bell. Don. Simili al ſecondo con quelle, che ſon ben fiancute.

**FIARE. FIALE.** Cr. 9. 98. 5. E nell'eſtreme parti de' fiari maggiori ſi creano le pecchie.

**FIASCA.** vedi FIASCO.

**FIASCHETTO.** Dim. di fiaſco. Dau. colt. Non per tanto da lodar ſono que', che dicono i ſaeppoli eſſer buoni per appiccarui il fiaſchetto.

**FIASCO.** Vaſo di vetro ritondo, col collo, sì come la guaſtada, ma ſenza piede, al quale dicono in latino conuenientemente *oenophorum*. Gr. φλασκιον. Bocc. n. 52. 8. Che per vn fiaſco andaſſe del vin di Ciſti. E nou. 88. 6. Che vi piaccia d'arrubinargli queſto fiaſco del voſtro buon vin vermiglio. E appiccare il fiaſco. Lo ſteſſo che appiccar ſonagli. Cron. Morell. Per molte falſe ragioni è appiccato loro il fiaſco. ¶ In prouerbio Amor di meretrice, e vin di fiaſco, la mattina è buono, e la ſera è guaſto: e FIASCA, fiaſco grande, ma di forma ſchiacciata. Arcad. Sanaz. Chi a ſaldare la non iſtagnata fiaſca.

**FIATA** ſempre di tre ſillabe. Volta, cioè quella, che i latini dicono *vicem*. Bocc. n. 56. 11. Il qual più fiate ſopra le parole, ec. aueua penſato. Teſ. Br. 15. 21. E maeſtro di conoſcere quelle dimoſtrazioni, ch'elle fanno alle fiate. Dan. Inf. c. 2. La qual ſpeſſe fiate l'huomo ingombra. Petr. canz. 39. Mille fiate ho chieſte a Dio quell'ale. ¶ Per lo tempo. Dan. Purg. 22. Sentiſle prima, e poi lunga fiata. E di queſta voce la ſincopa è fiì e fiè, che s'vſa nel multiplicare i numeri. che anche diciamo via, e vie. San. Agoſt. C. D. Quattro fie ſei venti quattro.

**FIATAMENTO.** Il fiatare. Lat. *expiratio*. Amm. ant. Si come il malo aere, tratto per continuo fiatamento, corrompe.

**FIATARE.** Il leggiere ſpirar de' venti, e il reſpirare, e mandar fuori il fiato dell'huomo, alitare. Latin. *expirare, halare, ſpirare*. Amm. ant. Se fiata eziandio lieue vento, sì 'l muoue. ¶ Per dar ſegno di fauellare. Lat. *mutire*. M. V. 8. 1. 7. E nel campo ſtette due dì, ſenza mercato di vettouaglia, a grande ſtretta di loro vita, e non osò fiatare. Bern. Orl. E ſenza più fiatar mi ſtaua chiotto. Non è chi pure ardiſca di fiatare. Tac. D. Tiberio in Senato non ne fiatò.

**FIATENTE.** Fetente. Lat. *fetidus*. Eſpoſ. Vang. Vna catena, con la quale ſia legato il peccatore, e che la lebbra del peccato, faccia il fiato, cioè le parole fiatenti, e corruttibili.

**FIATO.** Alito, ſpirito, che eſce della bocca degli animali. Latin. *halitus, ſpiritus*. Paſſ. 139. Che interrompendoſi il fiato, e le parole, non potea i ſuo' peccati dire. Bocc. n. 37. 12. Vna botta di marauiglioſa grandezza, dal cui venenifero fiato auuiſarono quella ſaluia eſſere velenoſa diuenuta. ¶ Per vento, aura. Lat. *ventus, aura*. Dan. Purg. c. 11. Non è 'l mondan romore altro, ch'vn fiato, Ch'or vien quinci, or vien quindi. E can. 25. E la cornice ſpira fiato in ſuſo. E Inf. c. 5. Così quel fiato gli ſpiriti mali Di quà, di là, di sù, di giù gli mena. Petr. Son. 34. Del lito occidental ſi muoue vn fiato. ¶ Per mal'odore. fetore. Lat. *fœtor*. Lab. n. 263. Aſſai volte, da così fatto fiato offeſo, mi credetti altra morte fare, che di criſtiano. Com. Inf. 5. Puzzo eſſere in queſto peccato, il proua chi ha naſo: onde vno arcidiacono ſentiua il fiato, quando vno ſuo ſeruente aueua fornicato. Cr. 13. 2. 20. Il letame, ec. Per lo fiato ſchifarne, ſia riunito dalla parte di dietro della corte, o vero magione. ¶ Per voce, fauella. Lat. *vox, ſermo*. Dan. Inf. 27. L'aguta punta moſſe, Di quà, di là, e poi diè cotal fiato. ¶ Diciamo. La tale ſchiatta è rimaſa con tanti fiati, cioè con tante perſone. ¶ Talora anche per NIENTE. Lat. *nihil*. Ber. rim. E non mangio più oſtriche ne fiato.

**FIAVO.** Fiale. Cr. 9. 99. 5. Le putride parti de' fiaui, o vero le vote cere, le quali, ec.

**FIATORE.** Fetóre. triſto odore. Lat. *fœtor*. Eſpoſ. Vang. Ma allotta è il peſſimo puzzo, e fiatóre, quando è quatriduano. Liu. dec. 3. Per la paura, ch'egli ebbero d'eſſer rubati, ſi fuggirono alla Città con lor beſtie, donde il fiatóre grauemente grauaua li Cittadini. Cr. 9. 102. 7. Il guardiano, quando cotali coſe proccura, sì come Palladio ſcriue, dee eſſer puro da ogni immondizia, e fiatóre d'alcuna coſa agra.

**FIATOSO.** Di triſto fiato, puzzolente. Lat. *fœtidus, male olens*. Fior. vir. La faccia creſpa, e la bocca fiatóſa, gli denti marci. Introd. alle vir. E gli altri fece ardere incontanente in vn fuoco, il quale facea vn sì fiatoſo fummo, che tutta la contrada appuzzò. Cr. 5. 17. 4. La poluere de' mirtilli, ec. è vtile a coloro, che hanno la bocca fiatóſa, il qual puzzo auuegna, per vizio di ſtomaco. E lib. 9. 91. 7. Tutte queſte coſe faccia il guardiano, ec. da odor fiatóſo, e da tutti ſalſamenti rimoſſo.

**FIBBIA.** Strumento di metallo, o d'oſſo, di figura quaſi circulare, sbarrato da vna trauerſa, doue è infilzata vna punta detta, ardiglione, la quale ſi fa paſſare in vn foro della cintura, che è termine, doue altri vuol fermarla. Lat. *fibula*. G. Vill. 12. 4. 3. Vna coreggia, come cinghia di cauallo, con iſfoggiate fibbie. Lib. Aſtr. Tiene con la mano manca la cintola, che cigne bene bene iui a capo della fibbia.

**FIBBIAGLIO.** Fermaglio, affibbiaglio. Lat. *fibula*. Leggeſi nelle nouelle antiche. nou. 36. del Gualteruzzo. Pon loro dal petto vna moſca d'oro, o d'ariento, cioè una boccola, o vn fibbiáglio.

**FIBBIALE.** Fibbia. Lat. *Fibula*. But. Superbia, ec. Se in libri, o in lettere d'oro, o in fibbiali d'oro, o in ſegnacoli di ſeta, o d'oro.

**FIBBIETTA.** Dim. di fibbia. Quad. Cont. Per due paia di fibbiette, per la detta roba, ec. E per due altre paia di fibbiette.

**FIBRA.** V. lat. *fibra, membrana*. Petr. Son. 166. Non ho midolla in oſſa, o ſangue in fibra.

**FICA.** La parte vergognoſa della femmina, che anche ſi dice potta. Lat. *cunnus*. E da queſta, per qualche ſimilitudine, ſi chiama fica quell'atto, che con le mani ſi fa, in diſpregio altrui, meſſo il dito groſſo tra l'indice, e 'l medio: onde Far le fiche. Latin. *medium unguem oſtendere*. Dan. c. 25. Inf. le mani alzò con amendue le fiche. But. Quella FICA è vn vituperoſo atto, che ſi fa con le dita in diſpregio, e vitupero altrui, e non ſe ne può far, ſe non vna da ogni mano, con le dita. N. ant. 55. 1. Quel donzello gli fece la fica, quaſi in fino all'occhio. G. Vill. 6. 5. 1. Le mani delle quali faceuano le fiche a Firenze. queſto atto ſi chiama anche, far le caſtagne. ¶ Far le fiche alla caſſetta, dicono i mercatanti de' lor caſſieri, quando egli ſpendono in vſo propio i danari, ch'egli hanno in conſegna. Fataff. Egli ha fatta la fica alla caſſetta.

**FICAIA.** L'albero fico. Lat. *Ficus us*. Franc. Sacch. E hammi guaſta, e rotta una mia ficaia, ch'io aueua nell'orto. E appreſſo. Manda, ec. a richieder colui, che doueua auer guaſta la ficaia. E di ſotto. Buona donna, che domandi tu a coſtui: e quella dice. La ragion della mia ficaia.

**FICCAMENTO.** Il ficcare. Lat. *fixio*. Cr. 2. 23. 4. Imperciocchè ogni innestamento, è, per ficcamento, d'vna in altra pianta. E lib. 4. 7. 5. Accioecchè non dia impedimento nel ficcamento delle deboli radici.

**FICCABILE.** Atto a eſſer fitto, a ficcarſi. Lib. Aſtr. E porrem nome a queſta gamba, la gamba mouibile, e alla prima, la gamba ficcabile.

**FICCARE.** Mettere, e cacciare vna coſa in altra, con qualche poco di violenza. Latin. *infigere, figere*. Boccac. n. 96. 14. Amor più leggiermente doueua i ſuo' artigli ficcare. E n. 17. 8. Che quaſi tutta ſi ficcò nella rena. Teſ. Br. 3. 2. In quel luogo è la fine della Terra, oue Ercole ficcò le colonne, quand'elli conquiſtò la Terra. Gio. Vill. 11. 65. 2. La quale il percoſſe alla giuntura delle corazze, e ficcoglisi per lo fianco. Dan. Infer. c. 30. Oh: diſs'io lui, se l'altro non ti ficchi li denti addoſſo. ¶ Ficcare gli occhj, il viſo, la mente, lo 'ntelletto, vale affiſare. Latin. *figere*. Dan. Purg. c. 23. Mentre che gli occhj, per la fronda verde, Ficcaua io, così come far ſuole, Chi dietro all'vccellin ſua vita perde. E Inf. c. 4. Tanto che per ficcar lo viſo al fondo. E Par. 21. Ficca diretro agli occhj tuoi la mente, E fa di quegli ſpecchio alla figura. Com. Inf. c. 9. In queſta parte l'Autore rende attento lo lettore, a ficcar lo 'ntelletto a quel che ſi finge. ¶ Ficcarſi ſotto, o innanzi, vale metterſi ſotto, farſi innanzi, accoſtarſi. Latin. *propiùs accedere*. N. ant. 91. 2. Il lupo gli credette, e ficcoſſegli ſotto. Morg. Poi ſi riebbe, e con lui ſi rappicca, Allor Morgante più oltre ſi ficca. ¶ FICCARSI vale anche metterſi a competer con chi non vaglia a contraſtare: onde in prouerbio. Alla macca ognun ſi ficca. ¶ E FICCARSI: intrometterſi proſuntuoſamente. ¶ FICCARE ſemplicemente ſi dice di chi da ad intendere altrui bugie, e coſe inuentate, che anche ſi dice, Ficcar carote.

**FICHERETO.** Poſticcio di fichi. Latin. *ficaria*. Pallad. Alcuni ſeminano nel ficheréto l'arbore caprifico, acciocchè non ſia biſogno appendere, per ogni arbore, i pomi per rimedio.

**FICHETO.** Ficheréto. Lat. *ficetum*. Cr. 5. 10. 5. Ne' freddi luoghi non ſi poſſono alleuar fichéti. E lib. 7. 5. 2. Si confanno, ec. l'vliuéto, il fichéto, e ſelua di melagrani.

**FICO**. Albero fruttifero noto: il ſuo frutto anche ſi chiama fico, ed è di diuerſe ſpezie. Lat. *ficus*. N. ant. 73. Vide in ſu la cima d'vn fico, vn bel fico maturo. Bocc. g. 6. f. 8. Di ciriege, di fichi, e d'altre maniere aſſai d'alberi. E Lab. n. 191. De' quali ella faceua non altre corpacciate, che facciano di fichi, di ciriege, o di popóni i villani. G. V. 7. 92. 4. Con quattro cófani pieni di fichi fiori. Franco Sacch. Auendo in vn ſuo orto vn bel fico caſtagnuolo, e auea molti fichi. Dan. Inf. c. 15. Che tra'l lazzo ſorbo Si diſconuien fruttare il dolce fico. E can. 33. Che qui ſi rende dattero per figo. Petr. canz. 22. 3. Mal ſi conoſce il fico. ¶ Per vn malóre, che vien nel ſeſſo, ch'è ſuperfluità di carne, altrimenti detto, CRESTE, e, per baia, TATTERE. Lat. *ficus, ci*. M. Aldobr. Le ventoſe, che ſi pongono nelle coſe di fuori, ſi ſon buone a malattia del fondamento, ſi come a poſtema, ed a fico, e ad altre malattie, che auuengon nelle natiche. ¶ Per malóre, che vien nel piede a' caualli. Cr. lo dice in Lat. *ficus*. lib. 9. 56. 1. Auuiene, che alcuna uolta il piè del cauallo ſi dannifica ſotto l'vnghia, nel mezzo della pianta, e della qual leſione, quando l'vnghia non ſi taglia d'intorno, come ſi dice naſce dal tuello vna ſuperfluità di carne, la quale ſoprasta la faccia della pianta, a modo d'vn bozzolo, e però volgarmente fico s'appella. ¶ In prouerb. Cercare i fichi in vetta, che è metterſi a coſe o difficili, o temerarie, o pericoloſe. Morg. E tal, ch'ha'l fico in man, ne cerca in vetta. ¶ E quell'altro. Quando il fico ſerba il fico, Mal uliui, ſerba il panico. Pronoſtico villereccio: indizio di mala ricolta l'anno vegnente. ¶ Da FICO beccafico, che è vn'vccelletto, che uiene, in queſte parti, al tempo de' fichi, di grato ſapore, che particolarmente, dal ſuo colore, chiamiam bigione. Lat. *ficedula*. Alt. Alaman. Aſpettando alla ragna i beccafichi. ¶ Onde il prouerbio. Ogni vccel d'Agoſto, è beccafico, e vale, che quando è andazzo d'vna coſa, ogni coſa, che n'abbia ſimilitudine è tenuta per quella ſteſſa. Bern. rim. Ogni maluzzo furfante, e mendico, è allor peſte, o mal di quella ſorte, Come ogni vccel d'Agoſto è beccafico.

**FICOSECCO**. Il fico frutta, ſecco al Sole, o in forno, da alcuni detto, in Lat. *carica*. Cr. 5. 23. 8. Tuttauolta ſon più digeſtibili de' fichi ſecchi, e più prouocan l'orina. Pallad. E deali loro abbondantemente eſca, cioè fichi ſecchi peſti, meſcolati con fior di farina.

**FIDA**. Vedi FIDARE.

**FIDAGIONE**. Sicurtà, aſſicuramento. Latin. *ſponſio, ſponſum*. Fau. Eſop. Prendi il cane, e dallo a me per iſtadico di ſicurtà, e fidagione.

**FIDANZA**. Fiducia. Bocc. n. 64. 4. E tanto di fidanza nella coſtui ebbrezza preſe. E can. 6. 4. Ch'ancor porto fidanza Di tornar bella. E nou. 79. 18. Dimeſticamente, e a fidanza, ti richiederò. Petr. cap. 9. O fidanza gentil, chi Dio ben cole. Dan. Par. c. 22. Così m'ha dilatata mia fidanza. Com. Inf. c. 17. Il fine del frodolente in due modi offende, cioè con mezzo di fidanza, ciò ſono i traditori, e ſanza mezzo di fidanza, ciò ſono luſinghieri, e ruffiani. Dan. Inf. c. 11. E in quei, che fidanza non imborſa [cioè che non ſi fidano] Petr. huom. ill. Poich'ello gli tolſe ſotto fidanza, comandò, che ſi partiſſono dallo lido [cioè fede, promeſſa] Stor. Rim. Montalb. Orlando gli mandò per fidanza il ſuo ſegreto ſuggello [cioè per ſegno, e pegno di fede] ¶ Per ſicurtà, e malleueria. Lat. *fideiuſſio*. Vit. Plut. Cato non volle tenere queſti dipoſiti, ma poſeſi fidanza per tutti.

**FIDANZARE**. Far fidanza, aſſicurare. L. *in fidem accipere, ſpondere*. M. V. 9. 82. E di buona voglia gli prendeua, e gli fidanzaua. Liu. M. Turno, il Re de' Rutilienſi, che Lauina auea fidanzata, dinanzi alla uenuta d'Enea [cioè data la fede, e riceuutola in fede, per iſpoſa] E appreſſo. La ſirocchia, che a vno de' Curiazj fue fidanzata [cioè promeſſagli per iſpoſa]

**FIDARE**. Dare altrui vna coſa con fidanza, ch'e' ne faccia il ſuo volere. Lat. *committere, credere, alicuius fidei mandare*. Bocc. o. 60. 21. Ma io, temendo di fidarle altrui, ſempre le porto meco. Dan. Inf. c. 2. Anzi ch'all'alto paſſo tu mi fidi. E Par. 3. Poi ſopra'l viſo ancor lo piè non fida. Qui, aſſicura. ¶ Fidare i beſtiami, è vendere la paſtura, aſſicurando i paſtori, che, in quel luogo, non ſaranno moleſtati. Latin. *pecore in damna paſtare*: e l'aſſicuramento ſi chiama FIDA. ¶ In ſignif. neu. paſſ. Auer fidanza, fede, opinione di non eſſere ingannato, e rimetterſi in chi l'huomo ſi fida. Lat. *fidere*. Bocc. n. 42. 17. Per non fidarmene ad altri, ſi come egli ha voluto, io medeſima tel ſono venuta a dire. E n. 67. 13. Io non ebbi mai alcuno, di cui io tanto mi fidaſſi, o fidi, o ami quanto io mi fido, e amo Anichino. Dan. Inf. c. 2. Fidandomi nel tuo parlare oneſto. E can. 11. Può l'huomo vſare in colui, che'n lui fida. Petr. canz. 39. 1. Quelle pietoſe braccia, In ch'io mi fido, veggio aperte ancora. E canz. 4. 7. Ma nulla è al mondo in ch'huom ſaggio ſi fide.

**FIDATA**. Giuramento di fedeltà. Latin. *fidelitatis iuramentum*. G. V. 12. verſo'l fine, copia, che fu già di M. Sperone, e manca nello ſtampato. E fecergli l'omaggio, e la fidata al detto Re.

**FIDATAMENTE**. Con fidanza, con ſicurtà. Latin. *fidenter*. Lab. n. 281. Io così fidatamente ne fauellaua, perciocchè, ec. L'vſiamo anche in vece di, Con fede, con integrità, ſenza inganno.

**FIDATISSIMO**. Superl. di fidato. Lat. *fideliſſimus*. Bocc. o. 17. 19. Se n'andò con alcuni ſuoi fidatiſſimi compagni.

**FIDATO**. Leale, ſincero, e da credergli, e da fidarſene ſicuramente. Latin. *fidelis, fidus*. Bocc. c. n. 86. 4. Inſieme con vn ſuo fidato compagno, chiamato Adriano. Dan. Purg. c. 8. E ſtretto m'accoſtai tutto gelato, Alle fidate ſpalle. Petr. Son. 310. Diceami ſpeſſo il mio fidato ſpeglio. E Son. 237. E'n dubbia uia ſenza fidata ſcorta.

**FIDISSIMO**. Superl. di fido. Bocc. n. 97. 6. Io ho eletto te per fidiſſimo guardatore d'vn mio ſegreto.

**FIDO**. Fidato. Lat. *fidus*. Bocc. n. 48. 17. Vna ſua fida cameriera ſubitamente a Naſtagio mandò. Dan. Inf. c. 12. Noi ci mouemmo con la ſcorta fida. E Par. c. 11. Speſſe, ec. Io le ſicura, e anche a lui più fida. Petr. Son. 240. Ne giammai vidi valli auer sì ſpeſſi Luoghi da ſoſpirar riposti, e fidi. E Son. 286. O fido ſguardo, or che volei tu dirme.

**FIDUCIA**. Lat. *fiducia, ſpes*. Albert. cap. 56. La fiducia è certa ſperanza dell'animo, di venire a fine della coſa incominciata.

**FIDUCIALMENTE**. Con fiducia. Lat. *fidenter*. Fior. d'Ital. D. In tutte l'altre coſe Moiſè, e Aaron adoperaro fiducialmente, ciò ch'aueano fatto. Cattalc. fr. ling. Dico, che dobbiamo orare ſauiamente, vmilmente, affettuoſamente, fiducialmente, perſeuerantemente. S. Ber. lett. Salamone dice. Chi va ſemplicemente, va fiducialmente.

**FIEBOLE. FIEVOLE**. G. V. 9. 322. 4. Dou'era ſtata la rottura del foſſo, e più fieuole.

**FIEBOLEZZA**. Laſſezza, debolezza, fiacchezza, accaſciamento. Latin. *debilitas, laſſitudo*. Annot. Vang. Egli, circondato di fiebolezza, ſi m'offeriſce. G. V. 10. 173. 7. E ſe non foſſe la fiebolezza di que' di Lucca. Qui, debolezza di potenza. ¶ Diceſi anche delle coſe inanimate, quando ſon deboli, frangibili, pieghevoli, arrendeuoli. L. *lentitia*. Teſ. Br. 5. 42. La oue è vn piccciolo boſco di piccioli arbuſcelli lunghi, che ſi menano, e piegano a tutte parti, ſì che per la loro fiebolezza non le poſſon tagliare, ſi come coſa, che non iſtà ferma al lor colpo.

**FIEDERE**. Percuotere, ferire. vedi FERIRE. Lat. *ferire, percutere*. Teſ. Br. 4. 7. Elle aueuano ale, e vnghie, a ſimilitudine dell'amore, che vola, e fiede. Vegez. Allora il piè dritto dee mettere innanzi, acciocchè feggendo, il lato non iſcuopra a' nemici. N. ant. 57. 3. Piacciaui di donarmi vna grazia, che vn torniamento feggia [cioè, fieda] antica terminazione, e oggi ce ne ſeruiremmo più toſto nel verſo, che nella proſa. Amm. ant. I dardi, che ſono preueduti, meno feggono. Dan. Purg. c. 9. Fra me penſando: forſe queſta fiede, Pur qui per vſo. E Par. 32. E ſappi che dal grado in giù che fiede, A mezzo 'l tratto le due diſcrezioni [cioè diuide] E Purg. c. 28. E purgherò la nebbia, che ti fiede. E Inf. 15. Senza arroſtarſi, quando il foco il feggia. E can. 18. Lo Duca diſſe, attienti, e fa che feggia Lo viſo in te di queſt'altri mal nati [cioè ſtia rincontro a linea retta] Petr. Son. 80. Ne' brieui giorni, quando Borea fiede. Sen. Piſt. Coloro, che tardi entrano in cammino, che feggono degli ſproni, e ſtudianſi tanto, quanto poſſono.

**FIELE, e FELE**. Vmo. giallo, ch'è ſta in una veſcica, attaccata all'ultima parte del fegato, d'amariſſimo ſapore. Latin. *fel*. Amm. ant. Per lo continuamente adirarſi, dicono i medici, che creſce il fiele, e per lo creſcimento del fiele, poi, da capo, leggiermente, e quaſi ſenza niuna cagione ci adiriamo. Teſ. Br. 2. 32. Collera è calda, e ſecca, ed ha il ſuo ſedio nel fiele, ed è purgata per gli orecchj. Stor. Tobb. C. Tubbiuzzo tolſe di quello fiele del peſce, e ſi ne fregò agli occhj del Padre. Petr. canz. 48. 2. O poco mel, molto aloè con fele. Dan. Purg. c. 20. Veggio rinnouellar l'aceto, e'l fiele: e FELLE diſſe, in cadenza, per amaritudine, amarezza. Par. c. 4. E però pria tratterò quella, che più ha di felle. ¶ Non auer fiele ſi dice di chi è di buona, e di dolciſſima condizione. Lat. *implacidus, quam aqua*. Plaut. ¶ Di cattiuo fiele: di mala condizione, e di peſſima intenzione.

**FIENAIA**. Aggiunto particolar di falce, e vale, da fieno. Lat. *foenarius*. Dial. San Greg. M. Ed ecco, dopo queſte parole, Equizio con la falce fienaia in collo. Vit. San. Pad. Ed ecco il Diauol gli venne incontro con una falce fienaia, e vollelo percuoter, ma non potette.

**FIENALE**. Lo ſteſſo, che fienaia. Pallad. Falci da mietere, falci fienali, marroni, e ſegoni.

**FIENGRECO**. L. *fœnum grecum*. Spezie d'erba della qual. V. Matt. Cr. 6. 52. Il fiengreco è caldo, e ſecco, ed ha ſuſtanzia viſcoſa, ond'ha virtù di maturare, e di laſſare.

**FIENO**. Erba ſecca, ſegata da' prati, per paſtura de' beſtiami.

Lat.*fænum*.Bocc.43.13.E vedendo dall'vna delle parti di quella di molto fieno, in quello s'andò a naſcondere.M.V.6.54.Il loro nodrimento è erba, e fieno. ¶ Diciamo in prouerbio. E non è tempo da dar fieno a oche, che vuol dire', ch'e'non è da baloccare, nè da intertenerſi.

**FIERA**. Animal ſaluatico.Lat.*fera*. Bocc.nou.43.7.D'altra parte delle fiere, che nelle ſelue ſogliono abitare, aueua, ec. paura.Dan. Inf.c.1. Di quella fiera la gaietta pelle. Petr. Son. 261. Fiere Silueſtri, vaghi augelli, e peſci.E canz.27.3.Tempo verrà ancor forſe, Ch'all'vſato ſoggiorno, Torni la fiera bella, e manſueta.E Son.247.E ſon fatto vna fiera, Moſtrando'l ſuo bel viſo, e l'opre ſante.

**FIERA**. Mercato libero.Lat.*nundina*, *mercatus us*.Bocc.nou.90.11.E con Gianni inſieme n'andò alla fiera di Bitonto. Diciamo prouerbialm. agli agiati, Tu non ſareſti a tempo alla fiera a Lanciano', che dura vn'anno e tre dì. ¶ E, ſcorcio di fiera, diciamo, intorno al fine de'negozj.

**FIERAMENTE**. A modo, e guiſa di fiera, crudelmente, eccesſiuamente.Lat.*immaniter*, *ferociter*. Gr. θηριωδῶς. Dan.Inf. c.10. Poi diſſe fieramente fûro auuerſi. Teſ. Br.5.41. Il quarto dì viene il lor padre, e grida loro sì fortemente, e sì fieramente in capo, ch'elli ſi leuano in lor natura. Bocc.n.69.19. Queſto non t'auuiene per altro, ſe non che la bocca ti pute fieramẽte.E n.44.3.Di lei fieramente s'innamorò.L.*miſerè*. ἀθλίως.

**FIEREZZA**. Ferità.Lat.*feritas*, *immanitas*.Bocc.n.48.8.E, per la ſua fierezza, e crudeltà, andò sì la mia ſciagura, ec. Teſ. Br.4.7. E, quando e'l'hanno preſa, ella perde tutta la ſua fierezza, e diuien sì vmana, che'l ſuo ſignor la può caualcare. ¶ **FIEREZZA** vale anche, deſtrezza, viuezza sì di corpo, come d'ingegno.Lat.*dexteritas*, *alacritas*.

**FIERITÀ**. Ferità.Sen. Piſt. I tigri, e i lioni non laſciano giammai la lor fierità, ma e'l'allentano alcuna uolta. E quando tu crederrai, ch'e'ſieno più manſueti, allora inferociſcono, e tornano alla lor fierità.Filoc.lib.2.99.Io, tenera pulzella, ſon laſciata da te, sì come la timida pecora, tra la fierità de'bramoſi lupi.Cr.10.3.2.1.Innanzi, che le penne in fierità mutaſſe, ſoro ſi chiama.

**FIERO**. Di natura di fiera, ſimile a fiera, efferato, beſtiale, crudele, feroce, terribile.Lat.*ferus*, *ſæuus*, *crudelis*. Bocc.n.47.13.Data dal fiero padre queſta crudel ſentenzia. E nou.17.13. Era Pericone huomo di fiera viſta. Dan. Inf.c.9. Onde le fiere tempie erano auuinte. E Par.6. Che dalle braccia Fiere di Ghin di Tacco ebbe la morte.E Inf.c.13.E'n ſul cor, quaſi fiero leon, rugge. P.Son. 229. Oimè il parlar, ch'ogni aſpro ingegno, e fero Faceua vmile.E Son.234. Diſleale a me ſol, che fere ſcorte, Vai ricercando. ¶ Per orribile, ſpauenteuole. Bocc. n.11.5. Che fiera coſa parea a vedere. ¶ Per eccesſiuo, ſtupendo. Lat. *immenſus*. Teſ Br.3.4. Mauritania finiſce nell'alto Mare d'Egitto, e comincia in quello di Libia, ou'elli ha troppe fiere marauiglie, che'l Mare v'è aſſai più alto, che la terra, e tienſi sì infra ſe, che non cade, nè corre ſopra la terra. ¶ Per altero, ſuperbo, inſopportabile. Lat. *Ferox*. Lab.n.121. Come eſſe da queſto, fiere nelle caſe diuengano, i miſeri il ſanno, che'l pruouano. ¶ Per cattiuo, ſpiaceuole, noioſo.Latin. *teter*, *moleſtus*. Teſ. Br.3.6. E da forno, e da ciſterna, e da acque, e da tutte coſe, che hanno fiero olore. ¶ **FIERO**. L'vſiamo per viuace, vemente, pronto, deſto d'ingegno. Latin. *dexter*, *alacer*.

**FIERUCOLA**. Vile, e piccola fiera. Latin. *beſtiola*. Lib.viagg. Trouauiſi dentro vna fierucola, la quale è carne, e oſſa, e ſangue.

**FIEVOLE**. Debole, di poca forza, ſneruato. L. *debilis*, *eneruis*, *mollis*. Dan.Inf.c.24.Parlando andaua per non parer fieuole.M. Aldobr. Il ſuo colore è bianco, e tiene vna partita di roſſo, e ch'hae fragore buono, e ſoaue, e ch'ha ſauore non troppo forte, nè troppo fieuole [cioè ſcipito] Filoc. lib.2.114. Con fieuole voce gli diſſe.

**FIEVOLEZZA**. Fiebolezza. Lat. *debilitas*, *mollities*. N.ant.42. Alcuno de'ſauj riputaua mouimento d'vmori, alcuni fieuolezza d'animo. Teſ.Br.7.5. Perocchè la fieuolezza ſi è eſſer poco reſiſtente a'vizj. Qui fragilità.

**FIEVOLITÀ**. Fieuolezza. Maeſt. Aldobr. Quelli che ſono di gran tempo non ſofferanno grandi medicine, per la materia, e per la fieuolità della loro compleſſione.

**FIGGERE**. Ficcare. Lat.*figere*.Dan. Purg. 32. Che per lo carro ſu la coda fiſſe. E Inf. 25. Che'n la mente m'è fitta, e or m'accuora [cioè impreſſa]. G.V. 10.68.3. Vna melarancia fitta in vna lancia.Bocc.n.77.5. La giouane donna, la quale non teneua gli occhi fitti in Inferno [cioè affiſati] Cr.2.20.6.Fitti i pali due o tre piedi, diſtanti quattro pertiche, vgualmente di lungi. Arioſt. Fur. E mille baci Figge nel volto, e negli occhi viuaci.

**FIGLIARE**. Far figliuoli, diceſi più propriamente delle beſtie. Lat. *fœtare*, *fœtificare*, Cr.9.69.5. Ancora ſi dee la pecora di due anni coprire, quando biſogno ſarà, per figliare. Fau. Eſop. E quando ebbe fatto i ſuo'figliuoli, cioè i cagnuoli, e figliato di più dì, chiamolli a ſe, informólli, che foſſono prodi, e valenti.Dan.Purg.14.Che di figliar tai conti più s'impiglia. ¶ Per metaf. mandar fuori, produrre. L. *parturire*, *producere*, *gignere*. Dan. Purg. 28. Concepe, e figlia Di diuerſe virtù diuerſe legna.

**FIGLIASTRO**. Figliuolo del marito, auuto, d'altra moglie, o della moglie d'altro marito.Lat.*priuignus*.Bocc.n.98.8.Il padre la figliuola amata, il fratello la ſorella, la matrigna il figliaſtro.Dan. Inf.c.12. Fu ſpento dal figliaſtro ſu nel Mondo. G.V. 1.24.1.Lauina, ec. La quale, per paura, che Aſcanio ſuo figliaſtro non l'vccideſſe, ec.

**FIGLIATURA**. Tempo del figliare. Lat.*partus us*. *Fœtura*. Franc. Sacch. Venendo la figliatura degli ſtornelli de'quali era molto copioſo a vn ſuo podere in Val di marina.

**FIGLIO**. Lo ſteſſo, che figliuolo. Lat.*filius*.G.V.11.54.6 Che fu figlio del figliuol del Conte d'Arteſe.Dan.Inf.c.4. D'Abel ſuo figlio, e quella di Noè.E can.7.Lo buon maeſtro diſſe: figlio, or vedi. E Par. c.10. Guardando nel ſuo figlio con l'amore, che, ec.E Purg.c.15.Vendica te di quelle braccia ardite, Ch'abbracciar noſtra figlia, o Piſiſtrato.Petr. Son.245. Nè mai pietoſa madre al caro figlio. E Son.270. Gioue s'allegra di mirar ſua figlia.E Son.271. Quel roſignuol, che sì ſoaue piagne Forſe i ſuo'figli. ¶ Di rado ſi truoua figlio nelle proſe, e mai nel fauellare, perchè a noi **FIGLIO**, detto aſſolutamente, val, facchino, e porta. Sport. Gell. E'non ha tanto credito, ch'e' leuaſſe vn figlio dalla colonna. Lat. *baiulus*.

**FIGLIOCCIO**. Quegli, che è tenuto a batteſimo, detto figlioccio ſolamente da chi lo tiene. Quello che oggi i Teologi dicon comunemente in lat. [illegible] Bocc.n.63.10 Recateci in mano uoſtro figlioccio.lib. Sagram. Lo ſettimo è l'huomo con la ſua comare, o a ſua figlioccia, o alle figliuole di ſuo patrigno, o di ſua matrigna.

**FIGLIOLAGGIO**. L'eſſer figliuolo, figliolanza. I barbari dicono in Lat. **filiatio*. Stor. Barlaam. E ſe far nol vuogli, ſappi, ch'io rifiuto figliolaggio.

**FIGLIOLANZA**. Filiazione.

**FIGLIOLETTO**. Dim. di figliuolo, piccol fanciullo. Lat.*filiolus*, *filiola*. Boc.n.86.7.poſe la culla, nella quale il ſuo piccolo figlioletto teneua. E n.16.36. auendo vna ſua bella figlioletta. E nou. 99.14. In mezzo di due ſuoi figlioletti, che pareuan due agnoli.

**FIGLIOLINO**. Figlioletto.Bocc.n.94. preſo in braccio il figliolin ſuo belliſſimo.

**FIGLIUOLMO**. Mio figliuolo. Cron. Vell. Ora ſarebbe biſogno a me d'auer moglie più che a figliuolmo, che m'ataſſe.

**FIGLIUOLO**. Il generato, e diceſi più propriamente dell'huomo, ed ha relazione al padre, e alla madre.Lat.*filius*, *filia*. Dan. Inf.c.1.Figliuol d'Anchiſe, che venne da Troia. Bocc.n.42.10. Ella ti riceuerà volentieri, e come figliuola ti tratterà. Petr. canz.49.11. Raccomandami al tuo figliuol verace. E ſt.3. Del tuo parto gentil figliuola, e madre.G.V.1.41.1. La Città di Firenze, ec. come figliuola, e fattura di Roma. E lib. 4.9.2. Arrigucci, e Sizj, e i figliuoli della Toſa [cioè nati della famiglia della Toſa, diſcendenti, come il Lat. *liberi*] e diceuano Filipetri, Filiromoli, cioè figliuoli di Pietro, e di Romolo, ſeruendoſi del ſecondo caſo Latino: e di **FILI**, e del nome proprio ſe ne formaua il cognome della famiglia: e anche diceuano Firidolfi, Figiouanni: onde anche Dante Fi per figliuolo, non coſtretto da neceſſità, ma ſecondo l'vſo del ſuo tempo. Par.c.11.Per eſſer fi di Pietro Bernardone. ¶ Per nominazione amoreuole, come il Lat. *puer*, vſato da Orazio più volte.Boc.n.52.9. Figliuolo meſſ. Ceri non ti manda a me.Dan. Inf.c.3.Figliuol mio, diſſe il Maeſtro corteſe. E nel vocatiuo diceuano anticamente, figliuole, quaſi il Lat.*filiole*. Dan.Purg.c.23.Lo più che padre mi dicea, figliuole, Vienne oramai. Albert. Non ceſſare, figliuole, d'vdire inſegnamento. E altroue. Figliuole, dalla iuuentute tua riceui la dottrina Fr. Iac. Ceſſ. Aſpettati figliuole, più ſono i punti di queſti dadi, che tu non vedi.

**FIGLIUOLTO**. Tuo figliuolo.Lat.*tuus filius*.come **SIGNORTO**, tuo Signore, **MOGLIATA**, tua moglie, **FRATELTO**, tuo fratello, e ſimili. Albert. cap. 22. E non adirare figliuoli, che, ec. E di ſopra. Marita figliuolata, e farai grande opera. Lor. Med. Canz. Va racconſola figliuolto, Che morir poſſa di ſtento.

**FIGNOLARE**. Vedi **FIGNOLO**.

**FIGNOLO**. Picciolo ciccione. Dal quale auiam, fignolare, che è rammaricarſi, e ſcontorcerſi per dolore, come fa, chi ha fignoli.

**FIGURA**. Forma, aſpetto, ſembianza, immagine, una certa qualità intorno alla ſuperficie del corpo, procedente da concorſo di lineamenti. Latin. *figura*, *forma*, *imago*. Petr. Son. 151. Qualor veggio cangiata ſua figura. E ſon. 227. Aſpro core e ſeluaggio, e cruda voglia, In dolce vmile angelica figura. E canz. 28. 2. Onde s'io veggo, in giouenil figura, incominciarſi il Mondo a veſtir d'erba. Deſcriue la Primauera, e dice, giouenil figura quello, che Dante diſſe, giouinetto anno, Dan. Inf. c.6. Ripiglierà ſua carne, e ſua figura. E Par. 5. Sì mi ſi naſcoſe Dentro al ſuo raggio la figura ſanta. E cant. 20. Perchè de' fuochi, ond'io figura fommi, Quelli onde l'occhio in teſta mi ſcintilla [cioè l'alme ſante, onde l'aquila prendeua la ſua figura] E cant. 21. E fa di quelli ſpecchio alla figura [cioè all'immagine della ſcala, ch'era nel pianeto di Saturno] Com. Inf. c.20. E puoſſi predire, ſecondo la natura degli huomini, la loro compleſſione, per coſtellazione, o ſanguigna, o collerica: ed eziandio la figura, e la ſtatura, da' quali principi, procede l'arte della fiſonomia. ¶ Per impronta, o immagine di qualunque coſa, o ſcolpita, o dipinta. Latin. *imago, ſtatua*. Boccac. g.3.p.6. Vna figura, la quale, ſopra vna colonna, che nel mezzo di quella diritta era. Dan. Purg. 10. Come figura in cera di ſuggello. ¶ Per miſterio, ſignificazione, che hanno copertamente in ſe le ſacre ſcritture, il che pure i Lat. dicon figura. Mor. San Gregor. Noi ſporremo alcune coſe ſtorialmente, e con allegoria, alcune coſe intelligheremo ſotto figura. G.V.5.24.1. La qual viſione fu figura, e profezia, come per loro ſi doueua ſoſtenere Santa Chieſa. E lib.9.9.3. E d'acciaio ſi fa, a figura, e ſimilitudine, che ec. ¶ FIGVRA, termine matematico, e quella, che con vna, o più linee, racchiude qualche ſpazio. Dan. Par. c.30. E ſi diſtende in circolar figura. E Purg. c.9. Poſte in figura del freddo animale, che con la coda percuote la gente. Qui intende in aſpetto trino dello Scorpione, e Peſci, che ſi chiama figura trigona. ¶ Per la coſtruzion del Cielo, diſegnata in piano. G. Vill. 11.40.3. Sì per la figura annuale a ciò concordeuole. ¶ FIGVRA anche diciamo le coſtellazioni. ¶ Per li ſegni de' numeri dell'abbaco. Latin. *character*, Gr. χαρακτὴρ. lib. Aſtr. Sappi altresì l'abbaco, e le figure, e 'l multiplicare, e come ſi parte vn conto con vn'altro. ¶ Figura, per oneſtà, la natura della femmina, che i Lat. dicono *cunnus*. Pallad. Se la caualla non vuole il maſchio, tritiſi la cipolla ſquilla, e freghiſene la figura ſua con eſſa, e deſidererà il maſchio, e commuouerà a luſſuria. ¶ Diceſi Pogniam figura: e vale, come farebbe a dire. Verbi grazia, Pogniam caſo. Latin. *verbi gratia, exempli cauſa*. ¶ FIGVRA termine rettorico diciamo a quel modo del fauellare, che s'allontana dal comune vſo

**FIGVRALE.** Di figura, miſterioſo. Lat. *myſticus, arcanus*. Mor. S.Greg. Se noi volemo diſcutere la ſacra ſtoria ſotto intelletto figurale.

**FIGVRALMENTE.** Con figura, miſterioſamente. Lat. *myſticè, arcanè, figuraliter*, diſſe Tertulliano. Difend. Pace. Così dunque figuralmente noi ha moſtrato Gieſucriſto gli Appoſtoli, andatori, e camminanti. Moral. S. Greg. Appreſſo, per la ſignificazione delle coſe figuralmente dette, rizzeremo l'edificio della fede.

**FIGVRAMENTO.** Lo ſteſſo, che figura. Latin. *figura, imago*. Fr. Iac. T. Di Trinitate vera Porta, figuramento.

**FIGVRARE.** Dar figura, ſcolpire, dipignere. Latin. *figurare, formare*. G. Vill. 1.42.2. Marte, ec. E fecerlo figurare in intaglio di marmo. E lib.3.2.1. La città nuoua, ec. figurandolo a modo di Roma, ſecondo la picciola impreſa. Bocc. n.52.2. La Fortuna auer mille occhi, come gli ſciocchi lei cieca figurino. Dan. Purg. 25. Secondo che ci affliggon li deſiri, E gli altri affetti, l'ombra ci figura. Franc. Sacch. rim. Teologo non fu giammai in terra, Che l'alta trinità ſi figuraſſe. ¶ Per fare apparir figure. Paſſau. 332. Il Demonio, ec. dentro le quali egli può traſmutare, alterare, informare, e figurare. ¶ Per fingere, formar con l'immaginazione. Lat. *fingere, pingere*. Petr. Son.94. E l'immagine truouo di quel giorno, Che 'l penſier mio figura, ouunque io ſguardo. Bocc. n.7. In altrui figurando quello, che di ſe, e di lui intendeua di dire. ¶ Per ſignificare. Caualc. fr. ling. La qual coſa fu figurata in ciò, che, all'orazion d'Elia, il fuoco diſceſe dal Cielo ſopra il ſuo ſacrificio. Paſſau. 241. Fu ben figurata la ſuperbia per quella beſtia, ec. ¶ Per deſcriuere. Lat. *deſcribere*. Dan. Par. 23. E così figurando il Paradiſo. ¶ Per dar figura alle coſe, e condurle a perfezione. Lat. *perficere*. Cr. 1.4.1. Se alcuna cagion di fuori non la contraria, e nelle coſe generate aiuta a figurar le forme. ¶ Per raffigurare Inf. c.18. Per ciò a figurarlo gli occhi affiſſi

**FIGVRATAMENTE.** Figuralmente. Mor. San Greg. Ma prima, che innanzi procediamo, è da ſapere, che nella Santa Scrittura, figuratamente ſi conſidera il ſonno in tre modi. Com. Inf. c.3. E Però nota, che figuratamente l'autore pone il luogo de' dannati in forma d'una tonda foſſa. Maeſtruz. Compoſe il monimento ſuo, quaſi, come d'vn'huomo, che voleſſe più di lungi andare, per ſignificare alcuna coſa figuratamente.

**FIGVRATIVAMENTE.** Per figura. Latin. *figuratè*. Sen. declam. Secondo l'uſanza de' poeti, parlando figuratiuamente in perſona d'altrui. But. Com. Alla Fortuna figuratiuamente i poeti diedono la riuoluzion della ruota. Vit. Plut. Gli diſſe figuratiuamente, per la potenza di Filopomene. But. Alla Fortuna i poeti diedero figuratiuamente la riuoluzion della ruota.

**FIGVRATIVO.** Che rappreſenta ſotto figura. Mor. S. Greg. Conoſcono alcune coſe figuratiue, delle ſegrete parole de' Profeti.

**FIGVRATO.** Che rappreſenta ſotto figura. Latin. *figuratus*. Serm. S. Agoſt. D. Non habbiamo più chi c'interpreti, e ſponga le ſentenzie loro, e i figurati eloquj loro. Coll. S. Pad. Cotal fatto leggiamo noi figurato nel libro de' giudici. Dan. Purg. 12. Secondo l'artificio figurato [cioè ſcolpito] Canto figurato, diciamo la muſica cromatica. Latin. muſica *μετρική*.

**FIGVRAZIONE.** Il figurare, e la figura. Lat. *figuratio*. Cr. 1.4.3. Acciocchè fermamente ritenga quella coſa, che in lui ſoprauuiene, per reificazione, equazione, e figurazione. Mor. S. Greg. Prima contempla la chiarezza dell'eterna figurazion di Criſto. Com. Purg. 18. Immagina la cera, in che ſi ſuggella, eſſer l'obbietto d'amore, e la figurazione, che fa il ſuggello, eſſere il mouimento d'amore.

**FILA.** Numero di coſe, che l'una dietro l'altra ſi ſeguitino, per la medeſima dirittura, o veramente camminino, o ſtieno a vn pari, come fila di ſoldati, di cacciatori, Latin. *ſeries*. Vita San Girolam. Imperocchè in quelle contrade è vſanza, che quando vanno lontano, con molti cammelli, acciocchè vadano più alla fila, mettono loro auanti un'aſino per guida, con una funicella legata al collo. E FILATESSA lo ſteſſo, che FILA ma più confuſa. Burch. E una filateſſa di ſcranne. Firenz. Aſ. d'oro. Vna ſquadra di bicchieri, una filateſſa d'orciuoli erano in ſu la tauola.

**FILACCICA.** Nel numero del più. Fila, che ſpicciano da panno rotto, o ſtracciato, o tagliato, o cucito. Lat. *fimbria*. Vit. S. Pad. Diſiderauano di toccargli almeno le filaccica del veſtimento. E di qui SFILACCICARE. L'uſcir, che fanno le fila ſul taglio, o ſtraccio de' panni.

**FILARE.** Vnire il tiglio, o 'l pelo di lino, o lana, o ſimil materia, torcendogli col fuſo, riducendogli in finiſſima ſottigliezza. Lat. *nere*. Bocc. nou.62.3. Eſſo, con l'arte ſua, ch'era muratore, ed ella, filando, ec. la lor vita reggeuano. E nou.72.9. Egli mi conuiene andar Sabato a Firenze a render lana, ch'io ho filata. Petr. canz.44.8. Detto queſto, alla ſua volubil ruota, Si volſe, in ch'ella fila il noſtro ſtame. Franc. Sacch. rim. Che mai fuſo d'acciaio non filò. ¶ Per metaf. Dan. Purg. 6. Che fai tanto ſottili Prouuedimenti, ch'a mezzo Nouembre Non giunge quel, che tu d'Ottobre fili [cioè ordini, diſegni.] ¶ Filar ſangue, vale, non a gocciole, ma diſteſamente, e ſottilmente, verſare il ſangue. Latin. *fundere ſanguinem*. Hamm. lib. 5.119. Miſeramente, graffiandola, la facea filar ſangue. E 'l ſottil gettar della botte, quaſi vota, ſi chiama FILARE. ¶ Far filare uno, vale farlo fare interamente a tuo ſenno, forſe dalla fauola d'Onfale. ¶ Torre a filar per dare a filare, diceſi di chi da a far le ſue faccende, per pigliare a far quelle d'altri, ſenza pro. ¶ La puttana fila, quando noi veggiamo alcuno affaticarſi contra 'l ſuo ſolito, che denota auer gran biſogno.

**FILARE** ſuſt. Lo ſteſſo, che FILA, ma ſi dice ſolo de gli alberi, e dell'altre coſe inanimate. Lat. *acies*. Pallad. E farà meglio ſe gli vliui ſi pongono ordinati, per filari. Cr. 11.40.2. E le ſchiere, o vero filari degli arbori, potranno ſtare quanto piacerà più lontano. ¶ Diciamo in prouerbio. Non ſa guardare in un filar d'embrici, cioè Non por cura così ſottilmente a ogni coſa.

**FILASTROCCA.** vedi FILATERA.

**FILATERA.** Quantità, moltitudine, ſeguenza. Guid. G. Poichè Iaſon tanta filatera d'ambaſcerie vdìo, tutto s'acceſe d'ira. Diciamo, e più comunemente. FILASTROCCA. L'uſeremmo anche per lunghezza di ragionamenti, filaſtrocca, ma in queſti ſignificati vſiamo più comunemente filaſtroccola. Mat. Franz. rim. burl. Due filaſtrocche ſopra il correr fatte. Fir. nou. E gli non era mica pouero di parole, e con certe filaſtroccole la fece rimaner ſoddisfatta.

**FILATERIA.** La ſcrittura dice *phylacterium*. Gr. φυλακτήριον. Fr. Giord. S. Le filaterie ſi erano una carta, oue erano ſcritti i comandamenti della legge, e portauanla intorno al braccio apertamente. Annot. Vang. Fanno le lor filaterie molto lunghe, e molto le dilatano. Qui fimbria.

**FILATESSA.** Vedi FILA.

**FILATICCIO.** FILATO di ſeta ſtracciata.

**FILATO** ſuſt. Ogni coſa filata. Bocc. n.2.3.4. Con vna filatrice diſputar del filato. Paſſau. 360. La donna buona tuttafiata ſogna lino, e buon filato, e la tela ordita, e teſſuta.

**FILATO** add. Lat. *netus*. Bocc. nou.37.4. Ad ogni paſſo di lana filata, che al ſuo fuſo auuolgeua, mille ſoſpiri, più cocenti, che fuoco, gittaua.

**FILATOIO.** Strumento di legno da filar la lana, che ha una ruota, con la qual, girandola, ſi torce il filo. Bocc. n. 72. 9. Mi conuiene andare a far racconciare il filatoio mio.

**FILATRICE** verbal femm. Che fila. L.* *Nentia*. Gr. χερνῆτις. Bocc. n. 23. 4. Con una filatrice diſputar del filato.

**FILETTO.** Vna di quelle funicelle, che ſi legano da baſſo alle ragne, per tenerle tirate.

**FILIALE.** Di figliuolo, da figliuolo. Lat. *filialis*. Fiam. lib. 2. 14. Per la debita obbedienza filiale, e per qualunque altra coſa più graue puote, di continuo mi ſcongiura.

**FILIAZIONE.** L'eſſer figliuolo. I barbari in lat. dicono. *Filiatio*. Eſpoſ. Vang. Alla quale filiazione, chi vuol venire, pigli eſemplo da queſta Cananea. Caualc. fr. ling. Molto è da amare queſto largo perdonatore, il quale, così liberamente e preſto, ogni offeſa perdona, e reſtituiſce l'huomo alla grazia della ſua filiazione. Diciamo anche, **FIGLIOLANZA**.

**FILIGGINE, e FULIGGINE.** Quella materia nera, che laſcia il fummo ſu pe' cammini. Lat. *fuligo*. Sen. Piſt. Ne ancora gli huomini ſi dilettano in filiggine. Cr. 9. 54. 4. Anche vi vale la fuliggine intriſa con olio.

**FILO.** Quello che ſi trae filando, da lana, lino, e ſimili. E nel numero del più **FILA**. Lat. *filum*. Com. Inf. 12. Ella gli diede vna pallottola di pece, e vn gomitol di filo, col qual filo, legato all'entrata del laberinto, Teſeo v'entrò. Bocc. nou. 85. 20. Tu m'hai, con la piaceuolezza tua, tratto il filo della camicia. Petr. canz. 8. 1. Sì è debile il filo a cui s'attiene la grauoſa mia uita. E Son. 32. E però, che mi manca a fornir l'opra Alquante delle fila benedette. ¶ Per ſimilit. diciamo filo a ogni coſa, che ſi riduca, a guiſa di filo, come, fil di rame, fil di ferro, fil d'oro. Bocc. n. 96. 6. Due giouinette n'era forſe di quindici anni l'una, bionde come fila d'oro. ¶ Per linea. Lat. *linea*. Dan. Par. 10. Sì che ritenga il fil, che fa la zona. ¶ Per iſtil di uita, modo, o coſtume di viuere. Lat. *inſtitutum*. Dan. Par. 24. Che miſe Roma teco nel buon filo. ¶ Mettere uno in ſul ſuo filo, ſi dice, indirizzarlo, ſecondo ſuo ſtile, e coſtume. ¶ Fil di perle, coralli, o ſimili, vale vezzo, o collana [illegible]. G. V. 10. 154. 1. Con fregi di perle, e di bottoni d'argento dorati a quattro, o ſei fila, accoppiati inſieme, e affibbiagli di perle. ¶ In vece di fila ſuſt. Dan. Purg. 23. Poi volan più in fretta, e vanno in filo. ¶ Diciamo fil di paglia, fil d'erba: e filo al taglio del coltello. Lat. *acies*. Onde ſpada di filo, a differenza di quella da ſchermire, detta di marra. ¶ **RAFFILARE**, termine di ſarti, e di calzolai, quando ritondano, la veſte, o le ſcarpe, e le pareggiano a filo. ¶ Diceſi vn fil di pane, che ſon tre pani appiccati inſieme per lo lungo. ¶ Andar per filo, quando alcuno fa qualche coſa forzatamente. ¶ In prouerb. Andar per filo della ſinopia, ch'è fare, che che ſia con gran conſiderazione, e riguardo: metaf. tolta da' ſegatori, che per andar diritto in ſegando, ſegnano il legno, con vn filo intinto nella ſinopia. Lat. *funiculum ad lapidem admouere*. Morg. E va ſul fil della ſinopia ſaldo, Senza uſcir punto mai del ſegno retto. ¶ Vederla ſul filo, cioè trattar la coſa con rigore, e guardarla in ogni minuzia. Lat. *ad viuum reſecare*. ¶ Fil Filo, auuerb. vale ſpeſſo ſpeſſo. Lat. *quàm ſæpiſſimè*. ¶ A filo a filo. *filatim*, diſſe Lucrezio. ¶ Tenere attaccato il filo, diciamo, quando s'intermette vn trattato d'un negozio, ma non ſi rompe la pratica. ¶ **FILO** talora vale **NIENTE PUNTO**, sì come, appo i latini, *Hilum, ne hilum quidem*. Io non ho filo della tal coſa. ¶ Diciamo anche filo delle reni, che è la ſpina. Latin. *ſpina*. Diciamo, per filo e per ſegno, che uale per l'appunto, puntalmente. Latin. *Sigillatim*. Fir. Trin. Hammi conto ogni coſa per filo, e per ſegno.

**FILOMENA.** Roſignuolo, così chiamato, per la perſona, che fingono i poeti, che foſſe auanti la ſua traſformazione in vccello, benchè alcuni tengano, che Progne, e non Filomena foſſe traſformata in roſignuolo. Lat. *Luſcinia, Philomela*. Petr. Son. 270. E Garrir Progne, e piagner Filomena.

**FILO per filo.** Appunto appunto. Fir. Diſc. anim. la putta, che aueua oſſeruato ciò che vi s'era fatto il dì, filo per filo, e ſegno per ſegno, gliele raccontaua.

**FILOSOFALE.** Da filoſofo, filoſofico. Lat. *philoſophicus*. Vit. Plut. Il loro ſollazzo era amicheuole, e filoſofale.

**FILOSOFANTE.** Filoſofo, che attende a filoſofia. Lat. *philoſophus*. Gr φιλόσοφος. Boc. nou. 98. 26. Credeſi per molti filoſofanti. E n. 41. 10. Valoroſiſſimo tra i filoſofanti diuenne.

**FILOSOFARE.** Attendere a filoſofia, ſpecular per trouare il vero. Lat. *philoſophari*. Gr. φιλοσοφεῖν. Dan. Par. 29. Voi non andate giù per un ſentiero, Filoſofando. Com. Inf. c. 4. Del fine, o vero cagion finale, di filoſofare, e del diritto vſo di Filoſofia. Nell'uſo ce ne ſeruiamo anche per iſpeculare, o diſcorrer ſeco medeſimo. Latin. *meditari, aliquid mente agitare*. Franc. Sacch. rim. E chi uoleſſe pur filoſofare.

**FILOSOFEGGIARE.** Filoſofare. Com. Inf. c. 4. Zenone vedendo, che tutte le ſue coſe erano andate in fondo, diſſe. La fortuna vuole, che io più eſpeditamente filoſofeggi-

**FILOSOFIA.** Lat. *philoſophia*, Gr. φιλοσοφία. Teſ. Br. 1. 2. Filoſofia è verace cognoſcimento delle coſe naturali, e delle diuine, e delle vmane, tanto quanto l'huomo è poſſente d'intendere. Albert. cap. 50. Filoſofia è perfetto conoſcimento dell'huomo di ſe medeſimo. Dan. Conu. 58. Filoſofia è vno amoroſo vſo di ſapienza. Boccac. nou. 98. 3. Ad imprender filoſofia il mandò ad Atene. Petr. Son. 7. Pouera, e nuda vai Filoſofia.

**FILOSOFICAMENTE.** Da filoſofo. Latin. * *philoſophicè* * φιλοσοφικῶς. Lib. Am. Al qual la donna, filoſoficamente riſpoſe.

**FILOSOFICARE.** Filoſofare. Com. Purg. 3. Li filoſofi filoſoficando, ſecondo natural proceſſo, ec. Petr. huom. ill. Puote fine di viuere, e di filoſoficare.

**FILOSOFICO.** Di filoſofia, da filoſofo, di filoſofo. Lat. *philoſophicus*, φιλοσοφικός. Bocc. n. 77. 5. Il tuo Scolare, laſciati i penſier filoſofici da vna parte. Dan. Par. 26. Ed io: per filoſofici argomenti. E Inf. c. 4. Vidi il Maeſtro di color, che ſanno, Seder tra filoſofica famiglia.

**FILOSOFO.** Profeſſor di Filoſofia. Lat. *philoſophus*. Gr. φιλόσοφος. Petr. Son. 325. Vengan quanti filoſofi fur mai. G. Vill. 8. 41. 3. Perocch'era, come filoſafo, huomo vertudioſo in molte coſe. E nelle ſcritture antiche, ſi truoua quaſi ſempre ſcritto, filoſafo.

**FILZA.** Più coſe infilzate inſieme, in che ſi ſia. Lab. n. 279. Affaticare vna dolente filza di paternoſtri.

**FIMBRIA.** Lat. *fimbria*. Fr. Giord. Pand. Portauano altresì le grandi fimbrie, cioè gli orli alle toniche loro, a modo di teſſiture. E di ſotto. Quando dice degli Scribi, e Fariſei le vanitadi loro, che portauano le grandi filaterie, ouero fimbrie.

**FIME.** Sterco, letame. Lat. *fimus, ſtercus*. * Com. Inf. c. 24. Perocchè ſi medica col fime del bue.

**FINALE.** Diffinitiuo, ultimo. Lat. *extremus, ultimus*. Bocc. g. 6. p. 6. Che tu ſopra eſſa dei ſentenzia finale. Liu. dec. 3. E preſſo, che al finale disfacimento ſi peruenne. Paſſau. 19. Finale perfezione d'ogni comandamento ſi è la carità. But. Le cagioni, che ſono da inueſtigare ne' principj degli autori ſon quattro, cioè cagione materiale, formale, efficiente, e finale. Cr. 9. 32. 3. A quel medeſimo, rimedio finale è, che'l luogo dell'arca predetta, così per lungo, come per trauerſo, s'incenda.

**FINALMENTE.** Alla fine, all'ultimo, vltimamente. Lat. *tandem, denique, poſtremo*. N. ant. 8. 4. Finalmente vn ſauio mandò conſiglio. Paſſau. 198. E l'amore, ec. in lui finalmente riſiede.

**FINAMENTE.** Con finezza, perfettamente. Latin. *perfectè*. Rim. ant. P. N. Sì finamente Amor m'ha meritato.

**FINARE.** Reſtare, ceſſare, finir d'operare. Lat. *deſinere, ceſſare, deſiſtere*. Bocc. n. 2. 5. Così Giannotto di ſollecitarlo non finaua giammai. Lab. n. 239. Di ciarlare mai non riſta, mai non molla, mai non fina. G. Vill. 12. 33. 4. Non finaua il Duca di metter ſoſpetto. Teſ. Br. 2. 49. Secondo che'l firmamento gira tuttauia, ſenza finare, da Oriente in Occidente, ſotto li due occhj. ¶ Per quitare, far quitanza. G. V. 9. 264. 2. E fece prendere, e ricomperare tutti i Catalani, che preſtauano in ſuo reame, e farli finare per moneta.

**FINATO.** Finito, condotto a fine. Lat. *perfectus, abſolutus*. Mor. S. Greg. Scriueſſe i fatti della ſua finata vittoria.

**FINATTANTO.** Infino a quel tempo. Lat. *quo ad, donec*. Bocc. n. 94. 17. Niuno douerſi muouer dal luogo ſuo, fin'a tanto, ch'io non ho la mia nouella finita.

**FINCHE.** Lo ſteſſo, che finattanto. Boccac. n. 50. 21. Se tu non puoi, tienloti a mente, finchè tu poſſi. Dan. Inf. c. 1. Finchè l'aurà rimeſſa nell'inferno. Petr. canz. 42. Veder forma celeſte, ed immortale, Prima penſai, finch'allo ſuelto alloro Giunſi.

**FINE** ſuſt. Quello che ha di neceſſità alcuna coſa innanzi, nè può auerne altra dopo, oppoſto a **PRINCIPIO**. termine, ed è maſculino, e femminino. Latin. *finis*. Boccac. n. 44. 1. Vn'amore, ec. a lieto fin peruenuto, in vna mia nouelletta intendo di raccontarui. E nou. 48. 13. E ponga fine al mio ſpendere. E nou. 5. 2. Ma venuta di queſta la fine. Dan. Inf. c. 9. A cui non puote il fin mai eſſer mozzo. E can. 25. E prima appreſſo'l fin d'eſte parole. Petr. Son. 217. I miei corti ripoſi, e i lunghi affanni Son giunti al fine. E canz. 4. 2. La uita il fine, e'l dì loda la ſera. E canz. 46. 12. Porto delle miſerie, e fin del pianto. E canz. 2. 2. Prendete ora alla fine Breue conforto a sì lungo martiro. E Son. 45. Dolce alla fine, e nel principio acerba. G. Vill. 4. 7. 2. Alla porta alla carraia, oue fece fine il muro ſu l'Arno. E lib. 9. 52. 1. Queſta fu la fine dello'mperadore Arrigo. E lib. 7. 22. 1. In ſei meſi non ſe ne ſarebbe venuto a fine. Petr. Son. 209. Manda prego il mio prima, che'l ſuo fine. Tau. riton. E chiama merzè a Lancilotto, che non lo tragga a fine. ¶ Per cauſa finale, intenzione dell'operante. Latin. *finis*. Filoc. lib. 2. 65. Niuno è, che affannando vada, ſe non a fine d'auere alcuna volta riposo. ¶ Stare in fine eſſere in eſtremis. Lat. *animam agere*. Don. Gio. Celle. Per la qual coſa ſi tornò a caſa, e ſtette in fine più dì. ¶ Per quitanza. G. Vill. 12. 16. 2. Le fini, e quitanze fatte per lo detto Duca al Comune. ¶ L'vſiamo anche per lo greco *σκοπὸς*. Che vale quello, a che hanno riguardo tutte le noſtre azioni. Egli fece ciò a buono, o a rio fine. ¶ Toccar della fine. Finire il ragionamento. Lat. *finem imponere*. Granch. Salu. Io vorrei, che tu toccaſſi duo parole della fine.

FINE add. Di tutta bontà, in eſtremo grado d'eccellenza. Latin. *optimus*. G. V. 4. 18. 3. Auendo ornato il ſuo cauallo di freno d'oro fine, e ferrato di fine ariento. Tau. rit. E anche Palamides era vn fine caualiere [cioè prode, e valoroſo.] Latin. *egregius, praſtans*. Nou. ant. 72. 1. Mandò per vn fine Orafo, e diſſe. Maeſtro, fammi, ec. [cioè valente maeſtro.] Lat. *peritus*. Fr. Giord. D. E chi queſta ragione bene ſi recaſſe a mente, ſarebbe rimedio fine ad auer pacienza nelle tribolazioni [cioè ottimo.] ¶ FINE, talora parlando d'huomo, vale viziato, aſtuto, e ſagace, ſi come φίναξ de' Greci. Lat. *vafer, callidus*.

FINEMENTE. Ottimamente, per eccellenza. Lat. *optimè, egregiè*. Soliloq. S. Agoſt. D. Ammaeſtrato finemente di tutti gli articoli della fede. N. ant. 94. 4. E pagommi finemente [cioè interamente, e bene.]

FINESTRA. Apertura, che ſi fa nella parete della muraglia, per dar lume alla ſtanza. Lat. *feneſtra*. Cr. 9. 87. 2. Sia in fineſtra ingraticolata di ferro, o di legno. Bocc. nou. 46. 6. Gliele venne, per ventura, veduta vn dì ad vna fineſtra. Petr. canz. 42. 1. Standomi vn giorno ſolo alla fineſtra. ¶ Per metafor. occhio. Petr. Son. 290. O belle, ed alte, e lucide fineſtre, Onde colei, che molta gente attriſta, Trouò la via d'entrare in ſì bel corpo. E can. 49. 3. Vergine pura, ec. O fineſtra del Ciel lucente altéra. ¶ Per adito, o entrata. Lat. *aditus*. Dan. Infer. can. 13. L'Arpie, paſcendo poi delle ſue foglie, Fanno dolore, e al dolor fineſtra. ¶ Fineſtra ſopra tetto, ſi dice a quello, che, da' tuoi maggiori, t'è dato in compagnia, per tenerti a ſegno, oſſeruando le tue azioni. ¶ Inuetriata, chiuſura di vetri fatta all'apertura delle fineſtre. ¶ Impannata. Chiuſura di panno lino, o di carta, che ſi fa all'apertura delle fineſtre. Capr. Bott. Difendertene in caſa co' fuochi, e con le fineſtre impannate.

FINESTRELLA. Dim. di fineſtra. L. *feneſtrella*. Nou. ant. 90. 1. Vide entrare vn topo, per vna fineſtrella.

FINESTRETTA. Dim. di fineſtra. L. *feneſtrecula*. Bocc. nou. 77. 10. E da vna fineſtretta guardiamo ciò che colui, di cui tu ſe' diuentato geloſo, fa.

FINEZZA. Aſtratto di fine. Ar. Fur. Quiui ſcelta finezza di metallo, E ben temprata piaſtra poco gioua.

FINGERE. Inuentare, ritrouar di fantaſia, comporre: come di poeti, pittori, rappreſentare. Latin. *fingere, formare*. Dan. Purg. c. 32. Ma qual vuol ſia, che l'aſſonnar ben finga. Bocc. nou. 15. 24. Credendo lui eſſer qualche ſpiaceuole, che queſte parole fingeſſe, per notar quella buona femmina. ¶ Per ſimulare, diſſimulare, far viſta. Latin. *fingere, ſimulare, diſſimulare*. N. ant. 35. 3. Era tanto il ſuo biſogno, che finſe di non conoſcerlo.

FINGIMENTO. Il fingere. Lat. *fictio*. Amm. ant. Manifeſtaſi lo fingimento, quantunque ſia guardato.

FINGITORE. Che finge. Lat. *ſimulator*. S. Agoſt. C. D. Non ſolamente non ſi ſono adirati contra queſti fingitori, ma, ec.

FINIMENTO. Il finire, e'l fine ſteſſo. Latin. *finis, concluſio*. Lib. Sagr. Accidia fa, che l'huomo ha mal cominciamento, e peſſimo finimento. Rim. ant. F. N. Che buona cominciaza in diſpiacere, Torna ſe e maluagio finimento. Vrb. E ſolo, per finimento di loro andata, la dilicata Lucrezia aſpettauano [cioè per concluſione.]

FINIMONDO. V. Mondo. Capr. Bott. Io per me dubito, che noi ſiam preſſo a Finimondo.

FINIRE. Condurre a fine, a perfezione, dar compimento, terminare. Lat. *finire, finem imponere, abſoluere, perficere*. Dan. Parad. 33. L'ardor del diſiderio in me finij. Bocc. n. 15. 25. Ma colui non aſpettò, che Andreuccio finiſſe la riſpoſta. E nou. 48. 21. Il quale, finito il ſuo ragionare, a guiſa, ec. corſe addoſſo alla giouane. Petr. canz. 46. 13. Prego, che'l pianto mio finiſca morte. E Son. 258. E finir lì ripoſo pien d'affanni. ¶ In ſignif. aſſol. morire, mancare. Latin. *obire, interire, deficere, deſinere*. Caualc. med. cuor. Come il nimico n'habbia ingannati molti, ſotto ſpezie di virtù, e fattogli cadere, e mal finire. Dan. Purgat. 23. Se prima fu la poſſa in te finita. Paſſau. c. 11. Ma viuendo, non meritano di ben finire. E in ſignif. att. vccidere, D. Iac. Il quale il Centurione di coraggio a pena finì.

FINISSIMO. Superlat. di fine. Lat. *perfectiſſimus, optimus*. G. V. 6. 55. 1. Fecene fare ſaggio, e trouolli di finiſſimo oro. Bocc. Introd. n. 53. Finiſſimi vini fur preſti. E n. 27. 18. Le fanno lucide, e di finiſſimi panni. E nou. 97. 5. Tenuto vn finiſſimo cantatore, ſonatore.

FINITA. Finimento, fine. verbale, come, tornata, andata, paſſata, e ſimili. Lat. *finis, concluſio*. Bocc. n. 51. 5. Quella che cominciata auea, e mal ſeguita, ſenza finita laſciò ſtare. Fior. d'Ital. D. E in queſto fu la finita di Turno. Meſſ. Cino. rime. Però forſe m'aggrada mia finita. Dan. Rim. Che poſſan guari ſtar ſenza finita.

FINITO add. Lat. *abſolutus, completus*. Dan. Purgat. c. 3. O ben finiti, e già ſpiriti eletti. Petr. can. 33. Nè però truouo ancor guerra finita. Dan. Infer. 3. Finito queſta la buia campagna Tremò, ec.

FINO. Lo ſteſſo, che FINE add. G. V. 9. 9. 3. E la detta corona ſi dà in Melano, ed è di fino acciaio forbito a ſpada. Dan. Inf. c. 14. La ſua teſta è di fino oro formata. Petr. Son. 125. La teſta or fino, e calda neue il volto.

FINO. Infino. Lat. *vſque*. G. V. 11. 63. 2. Caualcaron fin preſſo alla Città di Verona. E lib. 12. 4. 3. Si veſtiuano, ec. col batolo fino alla cintola. Dan. Inf. c. 20. E non reſtò di rouinare a valle, Fino a Minos, che ciaſcheduno afferra. E Purg. c. 31. Ma guardi i cerchi, fino al più remoto.

FINOCCHIO. Erba nota, delle cui qualità vedi Matt. Lat. *fœniculum*. M. Aldobr. B. V. Meſſi a bollire in acqua di fonte viua, con radici d'appio, e di prezzemolo, e di finocchio. Teſ. Br. 5. 1. E mangiano finocchj per auer chiara veduta. E cap. 45. E quando la donnola ſi combatte con loro, ed ella è morſa da loro, ella incontanente corre al finocchio, o vero alla cicerbita, e mangiane, o vero, ch'ella ne denticchia. ¶ Diceſi voler la parte ſua fino al finocchio, cioè volere infino a vn minimo che, che ti tocchi, detto dall'eſſere il finocchio la coſa di manco pregio, e l'vltima che venga in tauola. Morg. Per tutte l'altre volte io te lo dico, Ch'io vo' la parte mia fino al finocchio. ¶ Diceſi anche. Eſſerui come il finocchio nella ſalſiccia, cioè per ripieno, di chi in vn luogo non ha autorità niuna. ¶ Da FINOCCHIO, INFINOCCHIARE, che vale Dare ad intendere altrui vna coſa per vn'altra, e cercar di recare altrui, con belle, e dolci parole, a tua volontà, che anche diciamo INZAMPOGNARE: e, per auuentura, deriua dal verbo greco φενακίζειν. Latin. *verba dare*. Bern. Orl. Penſa d'infinocchiar ben Carlo Mano, E vna per vn'altra dargli a bere. Lorenz. Medic. Canz. Conoſciam, che c'infinocchi, E di tutti vuo' la baia.

FINOCCHIO PORCINO. Peucedano. Latin. *peucedanus*, gr. Πευκέδανος. Creſc. 6. 78. 1. Peucedano è vn'erba, che, per altro nome, s'appellano finocchio porcino, il quale è caldo, e ſecco.

FIN'ORA. Infino a queſto punto, infino a queſto tempo. Latin. *hactenus*. Dan. Inf. c. 27. E poi mi diſſe: tuo cuor non ſoſpetti, Fin'or t'aſſoluo, e tu m'inſegni fare.

FINTO add. da fingere. L. *fictus*. Petr. Son. 189. S'vna fede amoroſa vn cuor non finto. S. Griſoſt. Ma conſidera pure, e richiede, che la conuerſione ſia vera, e non finta.

FIO. Val feudo. Lat. *feudum* ſi dice oggi barbaramente. Alcuni lo dicono, *colonia, prædium clientelare, beneficiarium*. G. V. 4. 20. 4. E molti nobili, e gentil'huomini, largamente dato loro ſotto fio, li ſi fea vaſſalli. E lib. 1. 21. 1. E aſſoluette tutti i ſuo' baroni dal fio, e ſaramento. E lib. 7. 10. 1. Delle quali baronie, e ſignoraggi, e fij di caualieri. E lib. 8. 77. 2. Il quale elli tenea in fio dal Re. Petrar. can. 22. Graue ſoma è vn mal fio a mantenerlo. Proceſſo d'Innoc. 4. Spezial patrimonio di Santa Chieſa, il quale egli teneua in fio. ¶ Pagare il fio, portar le pene. L. *luere pœnas, pœnas dare*. Dan. Purgat. c. 11. Di tal ſuperbia qui ſi paga il fio. E Inf. c. 27. Infino tu ſu l'altro arco, Che cuopre il foſſo, onde ſi paga il fio. Buti. In che ſi paga il fio, cioè lo ſalario, e la mercede.

FIOCAGGINE. Aſtratto di fioco. Lat. *raucedo*. M. Aldobr. La fiocaggine procede da vmiditade, che corre nello ſtrumento della boce.

FIOCCARE. Si dice proprio della neue, che caſchi ſoltamente da Cielo. Latin. *decidere, diſcuti niuem*. Creſc. 9. 101. 3. Caggiono più ſpeſſe, che la gragnuola, o le ghiande, quando ſi ſcuotono, o neue, quando fiocca. Amet. 94. E l'aere, non altramente piena di piume mirauano, che allora che la Nutrice di Gioue tiene Apollo, ſi vegga fioccare di bianca neue. Petrar. cap. 6. Più che neue bianca, Che ſenza vento in vn bel colle fiocchi. Montem. Rime. Non fiocca in Apennin ſi fredda falda, Quanto diſtilla in me ghiaccio, e ſudore. Dan. Parad. 27. Si come di vapor gelati fiocca In giuſo l'aer noſtro. Buti. Fioccare è venir giù la neue a fiocca a fiocca. ¶ Da FIOCCO per nappa, SFIOCCARE, che è lo sfioccare de' drappi trinciati, il cui sfioccamento ha ſimiglianza con la nappa. ¶ FIOCCO per ſtrage, e macello. Latin. *ſtrages*. Morg. Ma ſe tu vuo' venire in Roncisualle, vienne con meco, e vedremo vn bel fiocco. Dau. Colt. I bruchi ne' luoghi ſolatij il fiocco, ne' bacij non ſe ne genera.

FIOCCO. Di neue, quaſi piccol bioccoletto. Il Buti, dice Fiocca. Lat. *floccus*. But. Fioccare è venir giù la neue a fiocca a fiocca. E di ſotto. E fioccare, cioè a modo di fiocche di neue.

¶ Fiocco diciamo anche alla nappa. Lat. *lemniſcus*. Ar. Fur. E con rete pur d'or tutta adombrata Di bei fiocchi vermigli al capo intorno.

**FIOCHETTO.** Dim. di fioco, che fauella alquanto fioco. Guido Caual. Rim. Quando io ti riſpondea fiochetto, e piano.

**FIOCINA.** Lat. *fuſcina*. Cr. 10. 38. 5. E la fiocina vno ſtrumento di ferro, con molte punte, delle quali punte ciaſcuna hae vna barbuccia, che ritegna ¶ La diciamo anche PETTINELLA, perchè quelle punte ſtanno a guiſa di pettine.

**FIOCINE.** La buccia dell'acine dell'uua. Latin. *floces*. Creſc. 4. 4. 4. Ed imperò meglio è, che 'l vino di quelle ſe ne priema, che laſciarlo bollir lungamente ne' tini, co' ſuo' fiocini, e raſpi.

**FIOCO.** Che ha la voce impedita, per vmidità di catarro, caduto sù l'vuola, e coſì diceſi anche della voce, e delle parole. Lat. *raucus*. Petr. Son. 138. Così m'ha fatto Amor tremante, e fioco. Ret. Tull. M. Incomincerà queſti a cantare con vna boce fioca, e con vn turpiſſimo modo. Dan. Inf. c. 3. Voci alte, e fioche, e ſuon di man con elle. E Par. c. 11. Or ſe le mie parole non ſon fioche. ¶ Per metaf. Infer. c. 3. Com'io diſcerno per lo fioco lume [cioè poco, mancheuole, abbacinato, in comparazion della voce, che fioca, è piana, e 'mperfetta. Virg. diſſe. *lux maligna*] E Ouid. Piſt. Chiama FIOCO il romor dell'onde del Mare. Il quale, a guiſa di ſcoglio, pendeua ſopra le fioche acque.

**FIORALISO.** Fior campeſtre di colore azzurro, di tanè, e di bianco. Latin. *cyanus*. Fir. Dial. bell. don. Furono chiamati fioraliſi, quaſi fiori da viſi, o fiori atti all'adornamento del viſo.

**FIORCAPPVCCIO.** Fior campeſtre il ſaluatico, che è azzurro, del quale, e degli altri, ſorte, e colori vedi Gaſparo Bauhino ſopra'l Matt. Lat. *conſolida regia, vel regalis*, altri *delphinium*. Fir. Dial. bell. don. Furono chiamati fior cappucci, quaſi fior da cappucci.

**FIORDALISO.** Giglio. Lat. *lilium*. Dan. Purg. c. 29. Coronati venien di fiordaliſo. E can. 20 Veggio in Alagna entrar lo fiordaliſo [cioè l'inſegne di Francia] G. V. 4. 3. 2. Portarono l'arme, il campo azzurro, e fiordaliſo ad oro.

**FIORE.** Germoglio, che ogni anno ſpiccia dalle piante, per abbondanza d'umore, ed è principio, e ſegno di frutto, o ſeme, d'odore, colore, e forma differente, ſecondo le ſue ſperie. Lat. *flos*. Bocc. g. 6. p. 2. Ogni coſa d'erbucce odoroſe, e di be' fiori ſeminata. Dan. Inf. c. 9. Gli rami ſchianta, abbatte, e porta i fiori. E Par. 9. Produce, e ſpande il maladetto fiore [cioè il GIGLIO, impreſa di Firenze, dal quale erano detti fiorini la moneta dello ſcudo d'oro] Petr. canz. 38. 1. Là ver l'Aurora, che sì dolce l'aura, Al tempo nuouo, ſuol muouere i fiori. E appreſſo. Ed io'l prouai ſul primo aprir de' fiori. E Son. 212. Tra belle donne, a guiſa d'una roſa, Tra i minor fiori. ¶ Per metaf. Bocc. n. 96. 19. Senza auer preſo, o pigliare del ſuo amore fronda, fiore, o frutto. Dan. Par. 22. Che fa naſcere i fiori, e i frutti ſanti [cioè i penſieri, e gli effetti] ¶ E FIORE è quella parte della frutta, dalla quale cade il fiore, quando ell'è allegata. ¶ Fiore ſi dice a quella rugiada, che è ſopra alle frutte, auanti, ch'elle ſien brancicate. ¶ Di qui fiore di veſtimenti, quel luſtro, e quella integrità, ch'egli hanno, quando e' ſon nuoui, e bene condizionati: e così di coſe ſimili. Onde, coſa sfiorita. ¶ FIORE, nella femmina, è la perfezion verginale. Maeſtruz. E tenuto di menarla, o di maritarla colui, che toglie alla vergine il ſuo fiore, ec. Se le toglie il fiore, eſſendo ella contenta, non è tenuto. Ar. Fur. E che'l fior virginal così auea ſaluo, Come ſelo portò dal materno aluo ¶ Fiori ſi dicono quelli, quaſi atomi bianchi, che produce il vino, quando è al fin della botte: onde in prouerbio. Ogni fior piace, eccetto quel del vino. ¶ Per la parte più nobile, migliore, e più bella e ſcelta di qual ſi voglia coſa, sì come vſano anche i Lat. e i Gr. *flos*. *ἄνθος*. G. V. 1. 38. 6. E fu in opera d'arme, e di caualleria, fiore. N. ant. 111. Queſto libro tratta d'alquanti fiori di parlari. M. V. 7. 5. Raunò a Parigi i ſuo' baroni, e tutto'l fiore della ſua caualleria. Lib. mott. Figliuolo, il negare è'l fior del piato [cioè il maggior vantaggio del litigare] Petr. can. 40. 4. Che qui fece ombra al fior degli anni ſuoi. E Son. 283. Or di bellezza il fiore, e'l lume hai ſpento. E Son. 315. Fior di virtù, fontana di beltade. Dan. Conv. Perchè ſe l'acqua piouana vi corre, ſenza ritegno, ne porta ſeco il fior della terra. ¶ Si dice a vna tela creſpa ſottiliſſima quaſi cauata del fiore della bambagia. Fir. Aſ. d'oro. Senza altro veſtimento portare, che vna ſola veſticciuola di ſottiliſſimo fiore. ¶ Eſſere in fiore, vale Eſſere in ottimo ſtato. Latin. *proſpera fortuna uti*. *ἀνθεῖν*. dicono i Greci. Caual. Pungiling. Non vi ſdegnate ſe li mali huomini ſono in fiore, e voi ſiete oppreſſati. ¶ In prouerbio. Vn fior non fa ghirlanda, Vn fior non fa Primauera, cioè, che vn ſolo può far poco. Lat. *una hirundo non facit ver*. ¶ E FIORE a quello ornamento, al fine della guardia, parte della briglia, nel quale ſi mettono i voltoi,

**FIORE** auuerb. Punto, niente. Lat. *quidquam*. Non fiore. Lat. *nihil*. Liu. M. Quell'anno fu duramente ſecco, perocchè tutto l'anno non piouue fiore. Fr. Giord. S. Onde non ualica fior di tempo, di dì, o di notte. Caual. Specch. cr. Se tu li voleſſi fior di bene. Dan. Inf. c. 25. La nouità ſe'l fior la lingua abborra. E can. 34. Penſa oramai per te s'hai fior d'ingegno. Meſſ. Cino. Così ſteſſe nel cuore sì ch'vn fiore Di me pietade aueſſe [cioè vn poco] Sen. Piſt. Quegli, che l'hanno comperata non ne hanno punto, nè fiore. Cr. 3. 8. 6. E così i gorgoglioni, o non fiore, o meno nocciuoli, aurà.

**FIORELLINO.** Piccol fiore. Lat. *floſculus*. Sen. Piſt. All'huomo compiuto è vergogna d'andar cogliendo i fiorellini. S. Agoſt. C. D. Neuno fiorellino d'erba, neuna foglia d'arbore non ha laſciato ſanza la concordia.

**FIORELLO.** Dim. di fiore. Lat. *Floſculus*. Franc. Sacch. rim. Lauri, con fonti, frondi, erbe, e fiorelli.

**FIORENTE.** Ch'è in fiore. Lat. *florens*. Saluſt. Iug. R. Ch'elli le ſue condizioni fiorenti, e proſpere, non meſchiaſſe con quelle di Iugurta.

**FIORENTISSIMO** Superl. di fiorente. Lat. *florentiſſimus*. Bocc. n. 98. 32. Io ſon di città fiorentiſſima d'arme, d'imperio, e di ſtudi. G. V. 12. 108. 3. E la loro fiorentiſſima città, sì come muro e ſteccato, vale. Liu. dec. 3. Ell'era di bellezza ragguardeuole, e d'età fiorentiſſima.

**FIORETTO.** Dim. di fiore. Lat. *floſculus*. Bocc. g. 9. p. 1. E cominciauanſi i fioretti per li prati a leuar ſuſo. Petr. Son. 9. Le riue, e i colli di fioretti adorna. Dan. Inf. c. 2. Quale i fioretti dal notturno gielo. ¶ Per ſimil. G. V. 9. 291. 1. Mutando il conio con S. Giouanni, più lungo, e'l giglio, mezzo alla franceſca, ſenza fioretti, ec. auendo leuati i fioretti dentro a' gigli, come ſempre erano ſtati.

**FIORINO.** Moneta d'oro battuta nella Città di Firenze, e così detta dal giglio fiore, impreſa d'eſſa Città, impreſſoui dentro. Bocc. n. 53. 4. Compoſe di douergli dare cinquecento fiorin d'oro. E nou. 60. 10. Aueua de' fiorin più di millanta noue. G. V. 12. 72. 3. Nel 1347. Montò a fiorini uno d'oro lo ſtaio. Dan. Inf. c. 30. E m'induſſero a battere i fiorini, Ch'aueuan tre carati di mondiglia.

**FIORIRE** in ſignif. neutr. Far fiori, produr fiori. Lat. *floreſcere*. *florere*. Petr. Son. 271. E cantare augelletti, e fiorir piagge. E canz. 42. 3. I rami ſanti Fiorian d'vn Lauro giouinetto, e ſchietto. ¶ Per ſimil. Son. 248. Ch'auendo in mano Mio cuore in ſul fiorire, e'n ſul far frutto. E Son. 176. E non s'accorge Di fiorir queſte, innanzi tempo, tempie [cioè imbiancare il pelo, incanutire.] Lat. *caneſcere, canere*. ¶ Per metaf. Eſſere in fiore, in eccellenza. Lat. *florere, eminere*. Bocc. nou. 98. 3. Oggi più che mai fioriſce la gloria del noſtro nome. E nou. 47. 26. Intanto le ſue bellezze fiorirono. Dan. Par. 27. Ben fioriſce negli huomini il volere. Petr. canz. 38. Ch'Amor fioriſca in quella nobile alma. E canz. 40. 5. Che pur morta è la mia ſperanza viua Allor, ch'ella fioriua. ¶ Per eſſere in buono ſtato. Medit. arb. cr. Egli fiorì nella ſua dolce incarnazione, e morì nella acerba, e dura paſſione. ¶ In att. ſignif. Sparger di fiori. Lat. *floribus ſpargere*. Fr. Iac. T. Di bei fior tutto'l fioriſco. ¶ Per metaf. Dan. Par. c. 8. E le palle dell'oro, Fiorian Fiorenza in tutti i ſuo' gran fatti.

**FIORITO** add. Pien di fiori. Latin. *floridus, florens*. Boccac. g. 3. p. 4. Coperte di pergolati di viti, ec. e tutte allora fiorite. Petr. Son. 206. Freſco, ombroſo, fiorito, e verde colle. ¶ Per ſimilit. M. V. 6. 55. Venne a lui M. Can della Scala con 500. barbute di fiorita gente [cioè ſcelta] Albert. cap. 60. L'animo allegro fa la vita fiorita, e lo ſpirito triſto diſecca l'oſſa. Petr. Son. 238. Nell'età ſua più bella, e più fiorita. Lab. num. 320. Quantunque tu abbi la barba molto fiorita, e di nere candide ſieno diuenute le tempie tue [cioè canuta] ¶ E FIORITO, ſi dice d'ogni arneſe, e veſtimento ben mantenuto.

**FIOTTARE.** Tempeſtoſamente ondeggiare. Lat. *fluctuare*. G. V. 12. 65. 3. Doue la riuiera faceua vn gran mareſe, che fiottaua. Com. Inf. c. 15. E però gli huomini di quelle parti, per non eſſere offeſi dal fiottar del Mare, a riparare il fiotto, fanno far grandi ripe.

**FIOTTO,** marea, gonfiamento, tempeſtoſo ondeggiamento. Lat. *fluctuatio, fluxio*. G. V. 11. 22. 1. Furono tante ſuperchie pioue, e gonfiamento del fiotto del Mare, che, ec. E lib. 12. 94. 1. Cocche armate, ec. con piene vele, fiotto, e marea, vennero addoſſo al detto nauile. Liu. dec. 3. E col fiotto dello ſtretto trapaſſò a Locri. Sen. Piſt. E che i mezzani medeſimi abbiano loro fiotto, e loro onda, che gli tempeſta, e commuoue. Dan. Inf. c. 15. Quale i Fiamminghi, tra Guizzante, e Bruggia, Temendo'l fiotto, che'n ver lor s'auuenta, Fanno gli ſchermi, perchè'l Mar ſi fuggia. oggi FLVSSO, e RIFLVSSO ¶ Per moltitudine, frotta. M. Vill. 1. 31. Vſcirono della terra un fiotto di buon briganti, e dieronſi tra i nemici. Franc. Sacch. rim. Anche ho veduto aſſai di beſtie fiotti, Come orſi, con cioghiai, Lupi, Leoni.

**FISAMENTE.** Con fermezza, con attenzione, attentamente, ed è proprio dell'atto del guardare, e del tener fermi gli occhi in vna coſa. Lat. *fixis oculis*. Dan. Purg. c. 13. Poi fiſamente al Sole gli occhj porſe. ¶ In vece di profondamente. Lat. *altè, profundè*. Bocc. nou. 17. 31. E chetamente la donna, la quale fiſamente dormiua, ſcoperſe. Maeſtruz. Se tu indebolito dal peccato, non puoi orar fiſamente.

**FISATAMENTE FISAMENTE.** Coll. Ab. Iſac. A voi è da dire la forma di queſta ſpirituale, e vera ſcienza, nella quale l' ſguardo ſempre fiſatamente.

**FISCALE.** V. FISCO.

**FISCHIARE.** V. FISCHIO.

**FISCELLA.** Ceſtella, zana teſſuta di vinchi. Lat. *fiſcella, fiſcina*. Fior. d'Ital. D. Ma, non potendolo celare, preſe vna fiſcella, cioè vna naſſa, e impeciolla, e, impeciata, che l'ebbe, miſeui il fanciullo.

**FISCHIATA.** V. ZVFOLARE.

**FISCHIO.** Suono acuto ſimile al canto degli vccelli, che ſi fa con bocca, con varie poſture di labbra, e di lingua. Lat. *ſibilus*. Dan. Parad. 25. Tutti ſi poſano al ſonar d'vn fiſchio. La pronunzia di tal vocabolo, eſprime marauiglioſamente il ſuon di tal uoce. ¶ FISCHIO ſi dice anche a varj ſtrumenti, che aiutano a fiſchiare.

**FISCO** V. L. Pubblico erario, al quale s'applicano le facultà, o condennagioni de' malfattori. Lat. *fiſcus, ærarium*. M. V. 3. 52. Preſe licenzia di procacciar di recare al fiſco i beni di coſtui, ch'era bandeggiato. E FISCALE è il ſopraſtante di tale erario. Lat. *ærarij præfectus*.

**FISICA.** Scienza della natura delle coſe. L. *phyſica*. Gr. φυσικὴ. Teſ. Br. 1. 3. La ſeconda ſi è fiſica, la quale c'inſegna a prouare, che le parole, che l'huomo dice, ſon vere, e che le coſe ſono in ſe com'el dice, per diritta ragione, e per veri argomenti. Dan. Infer. c. 5. E ſe ben tu la tua fiſica note, Tu trouerrai, ec. Nou. ant. 10. 2. E fece la fiſica delle beſtie, e vili animali, ſempre tutta vita.

**FISICALE.** Di fiſica, e attenente a fiſica. Latin. *phyſicus a um*. Lib. Am. Queſte coſe che voi mi dite, per ragion fiſicale, ſenza riſpoſta, per ragion, vi laſcio, perche di fiſica non biſogna trattar ſe non per infermi.

**FISICIANO.** Che fa la ſcienza di Fiſica. Lat. *phyſicus*. G. Vill. 6. 45. 3. Infermò di graue malattia, ma non però mortale, e faccendoſi curare a' medici fiſiciani.

**FISICARE.** V. FISICO add. Cant. Carn. Buono a farui diſporre A non fiſicar troppo nel ſottile.

**FISICO** ſuſt. Scienziato di fiſica. Lat. *phyſicus*. Gr. φυσικὸς. Petr. c. 2. E ſe non foſſe la diſcreta aita Del fiſico gentil. Lab. n. 239. Se quello è vero, che queſti fiſici dicono. Oggi l'vſo lo piglia ſempre per medico. Lat. *clinicus*.

**FISICO** add. Di fiſica. Lat. *Phyſicus a um, naturalis*. Dan. Parad. 24. Non ho io pur pruoue Fiſice, e metafiſice, ma dalmi. M. Vill. 9. 107. La mano di Dio non è ſtanca, o è limitata da coſtellazioni, ne da fiſiche ragioni. ¶ E qui, FISICOSO, che vale ſcrupoloſo, fantaſtico. Lat. *ad unguem factus, difficilis*. ¶ E da queſto ne viene il verbo FISICARE, che val fantaſticare, ghiribizzare. Varc. Erc.

**FISICOSO.** V. FISICO.

**FISIMA.** Fantaſia fiſicoſa. Pataff. Per fiſima, che venne al zenzouino. Cron. Morell. In tanta fiſima venni, che per gran pezzo non poterono i miei occhj raffrenare.

**FISO.** Affiſſato, intento, attento, fermo a conſiderare, o a riguardare. Lat. *fixis oculis intentus, attentus*. Petr. can. 28. 1. Mille coſe diuerſe attento, e fiſo, Solo vna donna veggio il ſuo bel viſo. E canz. 43. 4. Quando vna donna, ec. Vedendomi sì fiſo All'atto della fronte, e delle ciglia. E Son. 15. Mentre io ſono a mirarui intento, e fiſo. Bocc. n. 17. 52. La quale, perciocchè belliſſima era, fiſa cominciò a riguardare.

**FISO** auuerb. Fiſamente. Bocc. n. 99. 27. E cominciò fiſo a riguardarla. Dan. Inf. c. 4. Fiſo riguardai Per conoſcer lo loco, dou'io fuſſi. E Purg. c. 32. Perch'io vdio da loro. Vh, troppo fiſo. Petr. Son. 224. Miri fiſo negli occhj a quella mia Nimica.

**FISOFOLO.** Lo ſteſſo che filoſofo, detta dall'autore, per baia, in perſona d'huomini idioti, per ſeruare il coſtume. Boccac. nouel. 56. 3. E a quello s'accordano tutti i fiſófoli. E nou. 19. 9. Io ſon mercatante, e non fiſófolo, e come mercatante riſponderò.

**FISONOMIA.** Arte, per la quale, dalle fattezze del corpo, e da' lineamenti, e aria del volto, ſi conoſce la natura degli huomini. Latin. *phyſiognomia*. Gr. φυσιογνωμία. Com. Inf. c. 20. Ed eziandio la figura, e la ſtatua, da' quali principi procede la fiſonomia. ¶ L'vſo la piglia ancora per la ſteſſa aria, ed effigie degli huomini. E lo ſteſſo è LVCHERA, ma ſi piglia per lo più in cattiuo ſignificato.

**FISSIONE.** Ficcamento. Teol. miſt. Nella qual fiſſione, o uer ficcamento, le gocciole vnitiue della rugiada eterna, attinte per amore, ec. ſcendono al pedale dell'affetto.

**FISSO.** Add. da figgere. Lat. *fixus*. Petr. Son. 296. E per auere huoni gli occhj nel Sol fiſſi, Tanto ſi vede men. [ cioè affiſati ]. Dan. Par. 21. Quel Serafin, che'n Dio più l'occhio ha fiſſo. E Inf. c. 23. Principio, e fine, con la mente fiſſa. ¶ In vece di fermo, e ſtabile. Lat. *immotus, firmus, fixus*. Dan. Par. 10. Come ſtelle vicine a' fiſſi poli. E cant. 7. Ficcammo l'occhio, ec. Al mio parlar diſcretamente fiſſo. Petr. Son. 37. Ma s'io u'era con ſaldi chioui fiſſo, Non douea, ec. E cap. 1. Ma or sì fiſſe Sue parole mi trouo nella teſta. E ſon. 155. Così ſon le ſue ſorti a ciaſcun fiſſe [ cioè deſtinate ] Ed è quel, che diſſe Virg. *ſtat ſua cuique dies*.

**FISTELLA.** Fiſcella, paniera, ceſtella. Lat. *fiſcella*. Fr. Giord. D. le femmine, che vanno per la terra, per le piazze, per le rughe, affettate, e imbambacollate, e con loro fiſtelle ſopra.

**FISTOLA.** Piaga incurabile, per eſſerſene traſandato il medicamento. Latin. *fiſtula*. Lib. oper. diuer. Trattato di Fr. Gio. Marignolli. Intanto gli ſopraunenne vna infermità incurabile, che ſi chiama fiſtola, o'l canchero. Bocc. nou. 29. 4. Gli era rimaſa vna fiſtola, la quale di grandiſſima noia, e di grandiſſima angoſcia gli era.

**FISTOLO.** Diauolo. Lat. *Diabolus, dæmon*. Bocc. n. 65. 6. Infinattanto, che'l fiſtolo vſciſſe da doſſo al ſuo marito. E nou. 72. 9. Che ſiete tutti quanti più ſcarſi, che'l fiſtolo. Diceſi anche in queſto ſignif. Tentennino, Trentamila. Morg. Diſſe Rinaldo non temer Dudone, Che s'e' foſſe la Morte, e'l Trentamila. E di ſotto. Ch'era per certo il Diauol Tentennino.

**FITONICO.** Che ha dello 'ndouino. πυθωνικὸς. *Pythonicus*. Paſſau. 337. O huomo, o femmina, che ſia, che abbia ſpirito fitonico, o ſia indouina.

**FITONISSA, e FITTONESSA** da Fitone. πυθώνισσα. *Pythoniſſa*. Guid. G. E quindi ſono chiamate fitoniſſe certe femmine, che fanno dicere innanzi le coſe future, sì come predicaua il detto Apollo. ¶ D'alcune di queſte Fitoniſſe è ſcritto nel vecchio teſtamento, nel primo libro de' Re. E di queſto predicimento, dice il Paſſau. Entra il Diauolo addoſſo ad alcuni, e per la lingua loro predice le coſe, che fa egli, e tale ſpezie ſi chiama indouinamento per Fitone.

**FITTA.** Terreno, che sfonda, e non regge al piè. Latin. *cænum*. Lab. n. 388. Se tu così puſillanimo, così ſcaduto, così nelle fitte rimaſo? ¶ Per dolore pungente, intermitteote, che par quaſi che ſia dato vna ferita di quando in quando, che anche ſi direbbe TRAFITTA. Maeſtr. Aldobr. B. V. Doglie, e fitte ſpeſſo io eſſo tonamento.

**FITTAIVOLO.** Quegli che tien l'altrui poſſeſſioni a fitto. L. *Inquilinus, fundi conductor*. G. V. 8. 89. 5. Più ingiurie furon fatte a' cherici, e a' loro oſti, e fittaiuoli. Gello Sporta. Il fittaiuolo di piano non vuol più reggere.

**FITTAMENTE.** Con finzione. Lat. *fictè*. Com. Purg. 19. Ora l'Autore fittamente introduce vna femmina, così diſordinata ne' ſuo' membri, come'l teſto parla.

**FITTIVAMENTE.** Con finzione. But. L'Autore parla fittiuamente, come poeta. E altroue. Di quelli, ec. Parla poeticamente, e fittiuamente.

**FITTIVO.** Che finge, che ha in ſe finzione. Lat. *fictiuus*. But. Lo modo del trattare, è poetico, fittiuo, ec.

**FITTIZIAMENTE.** Fintamente, con finzione. Latin. *ſimulatè, fictè*. G. Vill. 6. 45. 3. A ciò s'accordò Manfredi, come colui, che tutto aueua ordinato fittiziamente. E lib. 12. 16. 2. Che certi ribaldi, e fanti, fittiziamente s'azzuffaſſero inſieme. Liu. M. Diſſe fittiziamente al popolo. Com. Purgat. 19. Li Poeti fittiziamenre volendo far menziooe d'alcuna femmina.

**FITTIZIO.** Finto. Latin. *fictus, ſimulatus*. G. Vill. 9. 234. 1. Per tema non foſſe ſpirito maligno, e fittizio. Lett. Ne' Cittadini ſono tutti atti fittizj. Dan. Purgat. c. 26. A dir: colui non par corpo fittizio. Alb. cap. 3. Di fede non fittizia, cioè che paia, e non ſia.

**FITTO** ſuſt. Il prezzo, che ſi paga da' fittaiuoli della poſſeſſion, ch'e' tengon d'altrui. Latin. *locationis pretium*. E la poſſeſſione affittata. Latin. *fundus locatus*. M. V. 9. 49. Buoſo degli Vbertini non potendo, ſotto altro titolo, che d'allogagione a fitto, a dì 7. di Settembre 1359. allogò al Comun di Firenze, per certo fitto annuale, ec. È'l prouerbio, o motto. Rincarimi il fitto, che tanto è a dire, facciami il peggio, ch'e' puo. ¶ Del fitto non ne beccan le paſſere.

**FITTO** add. da figgere. Ficcato. Latin. *fixus*. Dan. Inf. c. 7. Fitti nel limo dicon triſti fummo. E Purgat. 14. E diſſe l'uno, o anima, che fitta Nel corpo ancora. E Purgat. 12. Vedeua Briaréo fitto dal telo. Qui trafitto ¶ Per folto, ſpeſſo. Lat. *denſus, ſpiſſus*. Cr. 6. 2. 9. L'erbe, che traſpiantare non ſi douranno, rade ſi debbono ſeminare, ma quelle, che ſi traſpongono, più fitte ſono da ſeminare. E cap. 97. 3. Si può in alcun luogo acconcio da poterſi adacquare, e ombrare, ſeminar fitta. ¶ E dal verbo *fingere*. val FINTO. Laon. *fictus*, *ſimulatus*. Paſſ. c.... Queſti cotale venne fitto, ciò e a dire, che non ebbe quella diſpoſizion dentro, che ſi richiedeua all'atto di fuori della confeſſione. ¶ Diedeil Bocc. nou. 72. 5. Queſto aggiurato a meriggio, che vale appunto nell'ora del mezzo dì, cioe nel più ardante calor del giorno. Ora auuenne vn dì, che andando, ec. di fitto meriggio, che tanto e a dire, quanto nel colmo, nel fondo, e'n ſu la ſferza del caldo. A capo fitto. A capo all'ngiu. Franch. Sacch. rim. O morte in croce, che lieta pendeſti A capo fitto per maggior martiro.

FITTONE. Barba maeſtra della pianta, fitta nella terra per diritto. Dau. Colt. Nel traſporre abbi gran cura alla barba maeſtra detta il fittone.

FITTONESSA. Vedi FITONISSA. Maeſtr. Siamo ammaeſtrati dal demonio di quello, che Saul Re fece, quando chieſe conſiglio alla Fittoneſſa: ſcriue Agoſtino a Simpliciano. Non è però vano credere, eſſere, per alcuna diſpenſazione, permeſſo, non ſignoreggiante l'arte magica, ma per occulta diſpenſazione, la quale era occulta a Saule, e alla Fittoneſſa, ſi moſtraſſe, ec.

FIUMALE. Di fiume. L. *fluuialis*, *fluuiatilis*. Ouuid. Piſt. Io non raccontero la fauola del fiumale Ceſero.

FIUMATICO, Di fiume. Lat. *fluuiaticus*. Teſ. Br. 4. 6. Portanie e vn peſce, ch'è chiamato caual fiumatico, perocche'l naſce nel fiume del Nilo.

FIUMANA, e FIUMARA. Lat. *gurges*. *aquarum congeries*. But. Fiumana è più che fiume, cioe allagazion di molte acque Bocc. nou. 54. 6. Verſo una fiumana, ec. nel menò. G. V 11. 53. 2. Vegnendo in Padouana, per le molte fiumare, e canali, che aueuano a paſſare. Dan. Infer. c. 2. Su la fiumana, oue'l Mar non ha vanto. E Parad. c. 30. Di tal fiumana uſcian fauille uiue. Qui e metaf.

FIUME. Adunanza d'acque, che continouamente corrono. Lat. *flumen*, *fluuius*, *amnis*. Bocc. n. 91. 5. Vennero ad un fiume, e quiui abbeuerarono le lor beſtie. Dan. Infer. c. 3. Vidi gente alla riua d'un gran fiume. Petrar. canz. 41. 2. E non ſi uide mai ceruo, ne damma, Con tal deſio cercar fonte, ne fiume. ¶ Per metaf. Dan. Infer. c. 1. Or ſe tu quel Virgilio, e quella fonte, Che ſpandi di parlar sì largo fiume? Petr. Son. 221. D'alta eloquenza ſi ſoaui fiumi.

FIUMICELLO. Dim. di fiume. Lat. *fluentum*. Boccac. g. 6. f. 7. Dall'una delle parti della quale un chiariſſimo fiumicello, ec. Dan. Inf. c. 4. Difeſo intorno d'un bel fiumicello.

FIUMINALE. di fiume. Lat. *fluuialis*. But. L'acqua fiuminale, per una circolare, eſce del mare, e ritorna in eſſo.

FIUTARE. Attrarre l'odor delle coſe col naſo, annaſare. Lat. *olfacere*, *odorari*. Boccac. n. 50. 17. L'uno degli aſini, ec. ogni coſa andaua fiutando. M. Aldobr. Non dorma al Sole, ne legga troppo, e fiuti coſe di buono odore. Diceſi Fiutar che che ſia, cioe tentare, cimentare.

FIUTO. Il ſentimento dell'odorato. Lat. *olfactus us*. *odoratus us*. Fauol. Eſop. Auuenne alla uolpe paſſare per la contrada, e uolſeſi al fiuto alla caſa del lupo. E FIUTO, uerbale, l'atto del fiutare.

FIZIONE. Finzione. Lat. *fictio*. Paſſau. c.... Partendoſi poi la fizione, la quale quando ſi confeſsò non ebbe. But. Benchè e' ci frammetta le fizioni poetiche. Petr. cap. 7. Perfizion non creſce il uer, ne ſcema.

# F L

FLAGELLAMENTO. Il flagellare. Lat. * *flagellatio*. Fr. Iac. T. Se'l duro flagellamento, Tutto l'ha inſanguinato.

FLAGELLANTE. Che flagella. Latin. *flagellans*. Caualc. fr. ling. Loda adunque huomo Iddio nelli ſuoi benificj, e nelli ſuoi flagelli, perocche la laude del flagellante e medicina del flagellato.

FLAGELLARE, e FRAGELLARE. Percuotere con fragello. Lat. *flagellare*. Dan. Purg. 32. La flagellò Dal capo, inſin le piante. ¶ Per mandar trauagli, trauagliare. Paſſau. c. 60. Se tu ſe fuori del numero di coloro, che ſono corretti, e flagellati, ſarai fuori del numero degli eletti, e ſaluati. M. Vill. 7. 1. Per non perder l'anime eternalmente, temporalmente percuote, e flagella. Caualc. fr. ling. la laude del flagellante e medicina del flagellato.

FLAGELLATORE. Che flagella. Lat. * *flagellator*. Mor. S. Greg. Per tanto ſi turbaſſe contra'l giudicio del flagellatore. Com. Infer. c. 9. E uiene anche a dire flagellatore, o uero infiammato di peccato.

FLAGELLAZIONE. Il flagellare. Latin. * *flagellatio*. But. le compagne della uiolenza nel proſſimo, e ſue coſe, ſono battaglia, flagellazione, ſpargimento di ſangue, rapina, incendio, e ruina. Declam. Quintil. C. La boce, uelle flagellazioni, e ne' fuochi, perderono. Qui, rouina, e conquaſſamento.

FLAGELLO, e FRAGELLO. Il tormento del flagellare, e lo ſtrumento, col quale ſi flagella. Latin. *flagellum*. Declam. Quintil. C. Da queſto lato le uerghe, da queſt'altro le flagella ſi portauano. Fr. Iac. T. Se alcuno Veſcouello Può alcuna coſa dare, Mettilo al fragello, Ch'io lo uo' digradare. Dan. Infer. c. 12. Quell'Attila, che fu flagello in terra. ¶ Per rouina, gaſtigo, diſgrazia, auuerſità grande. Lat. *exitium*, *infortunium*. G. V. 6. 64. 2. E fue un grande flagello, al ſuo tempo, nella Marca Triuigiana. E lib. 12. 3. 5. Come Iddio, ec. promiſe alla noſtra Città flagelli.

FLAGRARE. V. Lat. Abbrucciare. Lat. *flagrare*. Petrar. canz. 39. 5. Non ſente quando io agghiaccio, o quand'io flagro.

FLAMULA. I Sempliciſti dicono eſſer quell'erba, che i Greci chiamauan βατράχιον. E i lat. *batrachium*, e *ranunculus*. Creſc. 6. 49. 1. La flamula e calda, e ſecca nel quarto grado, e chiamaſi flamula, perche ha uirtù incenſiua, ed e ſomigliante alla uitalba.

FLAUTO. Strumento muſicale di fiato, ritondo, e diritto, e lungo intorno a un braccio. Latin. *fiſtula*, *calamus*. Teſ. Br. 4. 7. Onde l'una cantaua molto bene con la bocca, e l'altra di flauto, e l'altra di cetera, e, per loro dolce canto e ſuono, faceuo perir le naui.

FLEMMA. φλέγμα. Lat. *pituita*, *phlegma*. Creſc. 1. 7. 6. Flemma cioe umore, il quale e bianco freddo, e umido. Quiſt. Filoſ. C. S. Flemma e un'umore, che ha qualità e conuenienza con l'acqua, che e elemento, col uerno, che e tempo, con la uecchiezza, che e etade. Teſ. Brun. 2. 32. Che però, che la flemma e fredda e umida, ſi e di natura d'acqua: E lib. 3. 5. L'acqua di Mare, ch'e coſi ſalſa, e pungente, però monda lo uentre di flemma groſſa, e uiſcoſa. Creſc. 6. 2. 5. Per alcune uirtù purga la flemma, ſi come l'ebbio. ¶ Flemma talora la pigliamo per pazienzia, e moderazione, per lo contrario dell'ira.

FLEMMATICITA. Qualità e natura di flemma. Cr. 2. 24. 3. Sarà l'umore delle dimeſtiche ſpeſſo, e uiſcoſo, e penderà a flemmaticitade.

FLEMMATICO. Che abbonda dell'umor della flemma. Lat. *pituitoſus*. Gr. φλεγματικός. Teſ. Br. 2. 32. E di compleſſion ſanguinea, l'altra malinconica, o flemmatica, o collerica, ſecondo che gli umori ſoperchian più. Creſc. 6. 71. 3. I flemmatici prendono oſſimele, gengiouo condito, o ſolamente gengiouo, o decimino, e buon uin puro. ¶ FLEMMATICO anche lo pigliamo in ſignificato di paziente, poſato, moderato, e che diſſicilmente s'adiri.

FLETO. V. L. E mantiene il ſignificato, e ual pianto. Lat. *fletus*. Dan. Par. 16. La caſa di che nacque il uoſtro fleto, per lo giuſto diſdegno, che u'ha morti.

FLETTERE. V. L. Piegare. Lat. *flectere*. Dan. Par. 26. Come la fronda, che flette la cima, Nel tranſito del uento, e poi ſi leua, Per la propria uirtù, che la ſubliena.

FLORIDO. Che e in fiore, uago, bello. Rucapi. Canta dell'api del ſuo florido orto.

FLUSSIBILE. Corrente, e inclinato al fluſſo. Qui lubrico. Lat. *lubricus*, *fluxus*. Creſc. 1. 4. 13. E prima fa il uentre fluſſibile, per la forza del radere, che ha in ſe.

FLUSSIBILITA. Aſtratto di fluſſibile. But. Sopra tutte le tempeſtadi del mondo, e ſopra le fluſſibilità de' uizj.

FLUSSO. Mal di pondi, ſoccorrenza, diſſenteria, il qual cagiona, che con gli eſcrementi del uentre, ſi mandi anche fuora del ſangue, ed eſcano con graue dolore. Gr. δυσεντερία. E Celſo la dice *inteſtinorum leuitas*. G. Vill. 7. 104. 1. Per lo quale ammalò forte di febbre, e di fluſſo. E lib. 11. 19. 1. Mori, ec. d'infermità di fluſſo. ¶ Significa anche ſcorrimento di ſangue, e di catarro, detto da' Medici FLUSSIONE. Creſc. 1. 3. 3. Si multiplica fluſſo delle materie del capo, e infermità di petto.

FLUSSO, e REFLUSSO V. FIOTTO.

FLUVIALE. V. L. Di fiume. Lat. *fluuialis*. Creſc. 9. 81. 1. Delle piſcine, alcune ne ſono grandi, ec. alcune marine, alcune fluuiali.

# F O

FOCACCIA. SCHIACCIATA, che è un pane crudo ſchiacciato, e meſſo a cuocere in forno, o ſotto la brace. In alcuni luoghi, da' noſtri contadini, e detta, COFACCIA. Da alcuni, e in particolare da' ſacri, ſi dice in Latin. *panis ſubcinericius*: i Greci lo diſſero ἐγκρυφίας, come teſtifica Ateneo.

But. Luna, ec. Pare ſchiacciata, come vna focaccia a noi, quando la veggiam tonda in alto. Bocc. n. 78. 13. Voi m'auete renduto pan per focaccia. prouerb. e lo ſteſſo, che Render fraſche per foglie. Lat. *par pari referre. Par pari hoſtimentum dare.*

**FOCACCIVOLA.** Dim. di focaccia. Il lat. dice *placentula.* Creſc. 9. 39. 3. L'uouo ſodo, e mondo, ſi ponga caldo ſopra la detta calloſità, raſa imprima, e, a modo d'vna focacciuola, ſi leghi.

**FOCACE.** Ardente, infocato, focoſo. Lat. *ardens. flagrans.* Vit. Cr. E vedi gran diſcordia, forte, e focace, dall'una parte, e dall'altra. Qui è metaf.

**FOCAIA.** Aggiunto di pietra, dalla quale ſi caua il fuoco. Lat. *ſilex.* Virg. Eneid. M. Con li fucili, delle focaie pietre traggono il fuoco. Morg. Diſſe Morgante ogni pietra è focaia: Doue Morgante, e'l battaglio s'accoſta.

**FOCAIVOLO.** Aggiunto d'alcuna ſorte di terreno. Colt. Dau. In terre caſtagnine focaiuole aſſolatie, che ſon ſottili, e calde, e gittan primaticcio.

**FOCE.** Sboccatura della canna della gola in bocca. Lat. *fauces.* Pallad. Guarda le condizion di coloro, che abitan la contrada, ſe le foci della gola ſon delicate. Mor. S. Greg. Le foci, cioè la gola di colui, che mangia, giudicano il ſapore. Oggi, per lo più, diciam FAVCI. ¶ Per ſimilit. La bocca, onde i fiumi sboccano in mare: e in quello ſignif. la ſimilitudine ha occupato il luogo del proprio. Lat. *fauces*, e i Greci diſſono στόμα. Boccac. nou. 16. 12. Infino nella foce della Magra n'andarono. G. Vill. 1. 3. 1. Partendoſi dalla parte di Settentrione, dal fiume di Tanai in Soldania, che mette foce in ſu'l mar maggiore, ec. per lo fiume del Nilo, che fa foce a Damiata in Egitto. Dan. Inf. c. 33. Muouaſi la Capraia, e la Gorgona, E faccian ſiepe ad Arno in ſu la foce. E Par. 13. L'aiuola, che ci fa tanto feroci, ec. Tutta m'apparue, da' colli alle foci. ¶ Per bocca, o apertura, d'onde ſi poſſa entrare, o vſcire. Lat. *oſtium.* Dan. Inf. 23. Non vi diſpiaccia, ſe vi lece dirci, Se alla man deſtra giace alcuna foce, Onde noi amendue poſſiamo vſcirci. Purgat. 12. Oh quanto ſon diuerſe quelle foci, Dall'Infernali.

**FOCHETTOLO.** V. A. Focolare, e luogo, doue arde il fuoco. Lat. *focarius, focus.* Valer. Maſſ. Seg. Gettò 'l paludello ſuo, ch'ell'aueua ottimo, ſopra 'l fochettolo, e ſubitamente il fuoco diede fiamma.

**FOCILE.** Fucile. Latin. *igniarium.* Gr. πύρειον. Dan. Infer. c. 14. Onde la rena s'accendea, com'eſca, ſotto focile. Virg. Eneid. Con li focili, delle focaie pietre traggono fuoco. Petrar. Son. 153. E'l tacito focile D'amor tragge indi vn liquido ſottile Fuoco.

**FOCOLARE.** Luogo nelle caſe, ſotto 'l cammino, doue ſi fa il fuoco. Lat. *focus, foculus.* Bocc. n. 50. 6. Da guardar la cenere intorno al focolare. G. Vill. 3. 3. 2. Saluo danari. 26. per focolare, ciaſcuno anno. E qui vale, caſa, o famiglia, che nel numero del più, diciam FVOCHI. Sen. Piſt. E ch'egli non oda il grande borboglio di cuochi intorno di ſe, che portano i focolari del ferro ſeco. Qui ALARI, che ſon ferramenti, che ſi tengon nel focolare, per tener ſoſpeſe le legne.

**FOCONE.** Vedi FVOCO.

**FOCOSAMENTE.** Ardentemente, vementemente, con ardore, con intenſo diſiderio. Lat. *ardenter, flagranter.* Bocc. n. 86. 3. Vn giouanetto, ec. il quale molto vſaua per la contrada, e focoſamente l'amaua. E nou. 92. 2. Quantunque ſommamente la rimeſſion delle offeſe commendino, più focoſamente, che gli altri a quella diſcorrono.

**FOCOSISSIMO.** Superl. di focoſo. Latin. *flagrantiſſimus, ardentiſſimus.* Filoc. lib. 5. 33. Eraſi eſſo Noto, con focoſiſſimo ſoffiamento da Etiopia leuato.

**FOCOSO.** Di fuoco, infocato, ardente. Latin. *igneus, ardens.* Com. Inf. c. 26. Li caualli ardenti, con lo focoſo carro, ne portauano il Profeta in Cielo. Eliſeo il ſeguiua, con gli occhi. Paſſau. 4. Come foſſe ſtata vna ſaetta focoſa, e aguta. ¶ Per metaf. pieno d'intenſo diſiderio, vemente, d'animo caldo. Latin. *auidus, cupidus, flagrans.* Boccac. n. 82. 6. E con l'altre, che ſi focoſe, e ſi attente erano a douer far trouare in fallo Iſabella. E canz. 7. Certo io non ſo, tanto è'l diſio focoſo, Che io porto nel petto. E lab. n. 127. La lor luſſuria è focoſa, e inſaziabile.

**FODERARE.** Soppannare i veſtimenti di pelli, drappo o ſimili. Cr. lib. 8. 80. Le pelli ſon buone per foderare le veſtimenta. E sfoderare. Leuar loro il fodero. Matt. Franz. rim. bur. Non ſi può far peggio, Che fargli sfoderar la cappellina.

**FODERATO** add. Soppannato. Lab. n. 253. Col mantel foderato, couare il fuoco. E num. 182. Eſtimano, ec. Che ne' veſtimenti foderati di vaio, ec. conſiſta la caualleria.

**FODERATORE.** Vedi FODERO.

**FODERATVRA.** Manifattura del foderare. Quad. Cont. Diſſe, che ne daua ſol. 14. a For. d'oro per vna foderatura di cappuccio di vaio per la moglie d'Andrea.

**FODERO.** Soppanno. Cr. 9. 75. 1. Delle lor pelli, co' peli, ſi fanno le pellicce, e li foderi de' panni, che ſono vtili ne' tempi del freddo. Paſſau. 32. Vedi tu il fodero di queſta cappa? Tutto è brace, e fiamma d'ardente fuoco pennace. ¶ FODERO chiamano le donne vna certa veſte ſottana di pellicia. Latin. *rheno, nonis.* onde il prouerbio. Mettere il fodero in bucato, che è far coſe da pazzi, impazzare. Lat. *deſipere.* ¶ Per guaina. Lat. *vagina.* N. ant. 19. 4. Allora il figliuolo traſſe la ſpada del fodero: che ſi dice anche sfoderare. ¶ Per Legnami, o traui, collegati inſieme, per potergli condur pe' fiumi a ſeconda. Lat. *ratis.* Saluſt. Iugur. R. Anche fece foderi di legname abbondeuolmente, e tutte coſe, che in iſuariate guerre, in acqua, od in terra, ad huomo fa biſognante. G. V. 11. 91. 4. La gabella de' foderi di legname, vien per Arno For. 50. d'oro. Stor. Nar. In luogo di nauilj con molti foderi, che ſono trauate di legnami congiunti inſieme. ¶ FODERATORI ſi chiamano coloro, che gli guidano. ¶ Per vettouaglia. L. *commeatus, annona.* Liu. M. L'altro conſolo gli mandò il fodero di Roma.

**FOGA.** Impeto, furia. Latin. *impetus.* Buti. Foga è andamento ſenza rattenerſi, e operamento ſenza tramezzar ripoſo. Bocc. n. 17. 8. Naue, ec. E ſi grande la foga di quella, che quaſi tutta ſi ficcò nella rena. G. Vill. 11. 1. 9. Tutta l'acqua, ch'era nella Città, ricorſe con gran foga all'Arno. Vegez. Perocchè, per la foga del combattere, perdono quelle naui, che alla terra ſono impinte, e riſtrette. Dan. Purg. c. 5. Che ſempre l'huomo in cui penſier rampolla, Soura penſier, da ſe dilunga il ſegno, Perchè la foga l'un dell'altro inſolla. E can. 12. Si rompe del montar l'ardita foga. E can. 31. Dietro alle quali, per la lunga foga, Lo Sol tal volta ad ogni huom ſi naſconde.

**FOGGETTA** dim. di foggia. Berretta. Latin. *pileolum.* Franc. Sacch. Auea vna foggetta in capo foderata d'indiſia, che pare erba luccia, ed era troglio, o ver balbo.

**FOGGIA.** Guiſa, modo, maniera, fazione. Lat. *modus, ratio.* Pet. Son. 40. Perchè fa in lei con diſuſata foggia Men, per molto voler, le voglie accenſe. Dan. Infer. can. 11. E ſe non gli ha, perchè ſono a tal foggia? E cant. 14. Lo ſpazzo era vna rena arida, e ſpeſſa, Non d'altra foggia fatta, che colei. Cron. Vell. Fu vn freſco huomo, e bello, ben fatto, non troppo grande, ma di buona foggia. ¶ Per vſanza di veſtire. Lat. *mos, ritus.* M. V. 1. 4. Trouando ne' veſtimenti ſtrane, e diſuſate fogge. Bocc. Lab. n. 120. Primieramente alle fogge nuoue, e alle leggiadrie non vſate. Franc. Sacch. rim. Poca virtù, ma fogge, e atti aſſai Vegg'io ogn'ora in te. ¶ Di qui SFOGGIARE, che è veſtir ſontuoſo. Τρυφᾶν ταῖς ἐσθῆσι diſſe Iſocrate, che ſi potrebbe dire in Latin. *Delicias in veſtitu oſtendere.* ¶ Per berrettone de' plebei di que' tempi. Latin. *capitium, pileus.* Franc. Sacch. O volete ch'io cachi io in coteſta voſtra foggia, o volereui cacar voi. Burch. Di giudici, e pedanti ſi ſcorretti, Ch'hanno maggior la foggia, che i becchetti. ¶ FOGGIA vale anche modo di procedere. Se tu fai a quella foggia. ¶ Per fazione, proporzione. Bella foggia di cauallo.

**FOGGIARE.** Formare, dar foggia. G. V. 11. 2. 8. Quaſi come al fabbro è il martello, che con eſſo può foggiare diuerſe ſpezie di coſe.

**FOGLIA.** Parte eſcrementoſa e quaſi chioma delle piante. Latin. *folium.* Gr. φύλλον. Creſc. 2. 6. 1. Dico, che la materia della foglia, in tutte le piante, è l'umore acquoſo, alquanto mutato, e meſcolato, non ben digeſto, e purgato dalla feccia della terreſtrità: ma la finale, e vltima intenzion delle foglie è a coprimento de' frutti. Boccac. nou. 35. 8. E tolte via foglie ſecche, che nel luogo erano. E nou. 37. 7. Al gran ceſto della ſaluia riuolto, di quello colſe vna foglia. Petr. Son. 227. Che, quando naſce, e muor fiore, erba, e foglia. Dan. Infer. c. 3. Come d'Autunno ſi leuan le foglie. ¶ Foglie, ne' fiori, ſon quelle parti, che fanno ghirlanda alla gemma. Dan. Par. 2. Vo per la roſa giù di foglia in foglia. ¶ Per metaf. Mor. S. Greg. Ma io ti priego, che, traſcorrendo tu i detti di queſta opera, tu non domandi le foglie delle parole [cioè non attenda alla ſuperficie delle parole] ¶ FOGLIA ſi dice anche d'oro, d'ariento, e di rame battuto, e ridotto a ſottigliezza di foglia. Lat. *Bractea, lamula.* Vit. Plut. E li loro ſcudi eran coperti di foglie di rame. ¶ E foglia, per ſimil. meſtura di diuerſi mettali, quaſi, come vn'orpello ſi mette nel caſtone per fondo alle gioie, e faſſene di varj colori. Fir. Aſ. d'oro. E aueua ſeco, quel chiaro diamante, che con la foglia di molte virtù nobilita la piazza di S. Franceſco.

**FOGLIAME.** Quantità di foglie. Qui, per ſimil. lauoro a foglie. Firen. rim. Mira quel bel fogliame, ch'uno acanto Sembra, che, ſopra vn mur, vada carponi.

**FOGLIATO.** Pien di foglie, fogliuto, fronzuto. Latin. *folioſus, frondoſus.* Liu. M. Li ſerui che ſedeano ſopra i muli, tranauano per terra rami fogliati.

**FOGLIETTA.** Dim. di foglia. Dan. Purg. c. 8. Verdi, come fogliette, pur mo nate, Erano in veſte.

**FOGLIO.** Propriamente carta da ſcriuere. Lat. *charta, papyrus.*

G.V.6.31.1. Trouò vn libro con fogli ſottili. Vit. Plut. Si trouò in vna Città di Licia vn libro, che aueua li fogli di rame. Cr. 4. 44. 7. Anche il vino, e'l vaſo ſi dice liberar dalla muffa, ſe vi ſi mette foglio poluerizzato in ſottil ſacchetto. Folio, e error di ſtampa. ¶ Diciamo in prouerbio. Dare a vno il foglio bianco, che vale, rimetterſi liberamente in lui.

**FOGLIOLINA.** Dimin. di foglia. Pallad. E ſe poni il ſeme ſuo, quando egli è nella ſua fogliolina, vuolſi ficcare in terra con le dita.

**FOGLIOSO.** Fogliuto. Dan. Conu. 75. A volere omai, così foglioſo campo ſarchiare.

**FOGLIUTO.** V. FOGLIATO. Ouuid. Piſt. Adóne amoe Citerea, e ſouente ſi dilettauano inſieme ſopra le verdi erbe, e ſotto li fogliuti alberi del boſco. Cr. 7. 3. 3. E ſe ſarà fieno ſottile, e fogliuto, odorifero, laudabile, ſarà quaſi annona agli animali, così nel caldo, come nel freddo tempo, ſofficiente alla lor fatica. Eneid. Virg. E la foglia naſconde ſotto li fogliuti monti [cioè pieni d'alberi fogliuti.]

**FOGNA.** Condotto ſotterraneo, per riceuere, e ſgorgare acque, e immondizie. Lat. *cloaca, lacuna*. G. V. 1. 38. 4. Nel quale l'acqua del fiume d'Arno per gora, con cauata fogna, venía. E lib. 3. 2. 4. Per vn foſſatto, o uer fogna, che ricoglieua quaſi tutta l'acqua della cittade, e andaua in Arno. ¶ Da queſto FOGNARE, che è il far fogne, e ſmaltitoi d'acque, e, per lo più, s'intende delle coltiuazioni. Dan. Colt. Ne' luoghi aridi è ben fognar le foſſe, e le formelle con corna all'inſu. ¶ Fognar le miſure, ſi dice, quando vendendo caſtagne, o noci, o ſimili, il venditore, con arte, laſcia del voto nella miſura.

**FOGNARE.** V. FOGNA.

**FOIA.** V. FUIA ſuſt.

**FOLCIRE.** V. L. Puntellare. Latin. *fulcire*. Qui reggere, e ſoſtenere. Petrar. Son. 312. Che pur col ciglio il Ciel gouerna, e folce.

**FOLA.** Baia, fauola, chiacchiera, ciancia, vanità. Lat. *fabula, gerra*. Petr. cap. 4. Sogni d'infermi, e fole di Romanzi. Franc. Sacch. rim. Ma chi riceue il ſolco Dell'amoroſo Sole, Elle ſon fole. Bocc. Filoſtr. E tu parlaui equiuoco, e coperto, Sì come egli ora appar nelle tue fole. ¶ FOLA, ſi dice de' noſtrano, quando, tutti in vn tempo, s'affrontano. Onde FOLATA, a quantità di coſa, che venga in vn tratto, e con abbondanza, ma paſſi toſto. Come, folata di vento, folata d'vccelli.

**FOLATA.** Vedi FOLA. Pataff. Pure a cota' folate mi ritrilla.

**FOLGORARE.** È quando cade dal Cielo la ſaetta fólgore. Latin. *fulminare*. Vit. Plutar. Stead. Folgorò ſi forte, che molti huomini d'arme arſe nella fólgore. Petrar. canz. 42. 3. Cangioſſi il Cielo intorno, e tinto in viſta, Folgorando, il percoſſe. ¶ Per ſimilitud. della velocità della fólgore. L'aquila, ec. Da onde venne, folgorando, a Giuba. ¶ Per metafor. ſi tutte le coſe, che col loro ſplendore percuotano, e abbaglin la viſta, a guiſa di lampo, e baleno. Latin. *coruſcare, fulgurare*. Petrar. Sonet. 221. Viue fauille vſcian de' duo' be' lumi, Ver me sì dolcemente folgorando. E Son. 166. E folgorare i nodi, ond'io ſon preſo. Dan. Parad. 3. Ma quella folgorò nello mio ſguardo.

**FOLGORATO.** Lo ſteſſo, che sfolgorato, ſmoderato, fuor d'vſo, ſtraordinario. Lat. *immenſus, immoderatus*. G. Vill. 7. 71. 3. E lib. 100. era la comune dota di moglie. E lib. 200, o 300, Era tenuta a quel tempo folgorata dota.

**FOLGORE.** La ſaetta, che vien da Cielo, che è eſalazione acceſa, che ſcoppia, con violenza, fuor delle nugole. Lat. *fulmen*. Teſ. Brun. 2. 37. E allora ſe queſto vento truoua li vapori montati, e ingroſſati, egli gl'infiamma, e fagli ardere, e queſta è la fólgore, che le genti dicono. Petrar. canz. 6. 7. Oue non ſpira fólgore, nè indegno Vento mai, che l'aggraue. G. V. 1. 28. 1. Li ſottomiſe a ſua Signoria, e poi fu morto di fólgore. Dan. Infer. 25. Fólgore par, ſe la via attrauerſa. E can. 14. Crucciato preſe la fólgore acuta. ¶ Per metaf. Petr. cap. 8. Quei tre fólgori, e tre ſcogli di guerra.

**FOLGORE.** Con la ſeconda ſillaba lunga, vale ſplendore, e luce. Lat. *fulgor, ſplendor*. Dan. Parad. 5. Nel folgór chiaro, che di lei vſcia.

**FOLGOREGGIARE.** Folgorare. Qui è ſimilit. e vale, far come la ſaetta, cioè con incredibil preſtezza. Dan. Purg. 12. Giù dal Cielo, folgoreggiando, ſcender da vn lato.

**FOLLA.** Calca, moltitudine. Lat. *turba, multitudo*. Qui quantità di coſe inſieme. Lat. *congeries, aceruus*. Com. Inf. c. 6. Anzi, che lo ſtomaco abbia ſmaltito, l'vno cibo, vi getta ſu l'altro, donde la digeſtione la folla de' cibi impediſce.

**FOLLE.** Pazzo, ſtolto, matto, vano. Gr. φαῦλος. Lat. *ſtultus, vanus, inſanus*. Bocc. nou. 96. tit. Vergognandoſi del ſuo folle penſiero. G. V. 12. 19. 1. In quello bollore di Città, ſi leuò vn folle, e matto caualiere. Dan. Inf. c. 2. Temo, che la venuta non ſia folle. E Parad. 22. Quel frutto, Che fa i cuor de' monaci sì folle. Petr. Son. 280. O caduche ſperanze, o penſier folli. Tau. rit. Come, maluagia donzella, penſate voi, ch'io v'ami di folle amore? Qui, laſciuo, e carnale.

**FOLLEGGIANTE.** Che folleggia. Lat. *deſipiens, inſaniens*. Qui, folle. Sen. Piſt. La virtù, che è diuina ſi finiſce in coſa ſdrucciolante, e folleggiante.

**FOLLEGGIARE.** Vaneggiare, pazzeggiare, inconſideratamente operare. Gr. φαυλίζειν. Flos. c. 26. Lat. *deſipere, inſanire*. Paſſ. 338. Chi dopo tale gaſtigatura, folleggiando, ci ricaggiono. Teſ. Br. 7. 8. Parmi brutta coſa, e laida di garrire, e di folleggiare. M. Cino Rim. Dunque al mio folleggiare, Piacciaui perdonare. Liu. M. Miſe a fine la guerra, la qual facea tutto 'l popolo folleggiare, cioè infuriare, e romoreggiare.] ¶ In prouer. Quando la donna folleggia, la fante danneggia.

**FOLLEGGIATORE.** Che folleggia, che fa follie. Latin. *inſanus*. Guid. G. Eſſendo rimoſſa allora, quando la Luna vulgarmente s'appella Quintadecima, ma quegli fu folleggiatore.

**FOLLEMENTE.** Stoltamente, vanamente, pazzamente, inconſideratamente. Lat. *ſtultè, inſanè*. Lab. n. 99. Della quale, ni, mal conoſcendola, follemente t'innamoraſti. G. Vill. 11. 51. 6. Follemente entrò, combattendo, dentro alla porta.

**FOLLETTO.** Nome degli Spiriti, che ſon nell'aria. Lat. *Dæmon aereus*. Qui, anima dannata. Dan. Inf. c. 30. Mi diſſe quel folletto è Gianni Schicchi.

**FOLLEZZA.** Attratto di folle. Gr. φαυλότης. Latin. *ſtultitia*. Liuiano. Io conoſco bene, che battaglia è follezza di cittadini.

**FOLLIA.** Follezza. Sen. Piſt. Follia è vno apprendimento di pericoli, e di fatiche. Boccac. nou. 77. 42. E darotti materia di mai più in tal follia non cadere. Dan. Parad. c. 7. O che l'huom per ſe iſſo, Aueſſe ſoddisfatto a ſua follia. G. V. 5. 27. 1. Sì che in certo tempo fecIono due follie. N. ant. 74. 1. Vno s'era meſſo a ſcriuer tutte le follie, e ſcipidezze, che ſi faceſſero. Fr. Iac. da Ceſſ. L'huomo adirato, la follia crede, che ſie conſiglio. Dicer. diu. Follia non ſi meſcola con ſauere, nè ſorta di ventura non ſi riceue in buon conſiglio. Franc. Sacch. Paſſaſi il folle con la ſua follia, E paſſa vn tempo, ma non tuttauia.

**FOLLICOLA.** Loppa. il Lat. ha *folliculus*, e ſi dice anche *gluma*. Creſc. 3. 16. 2. Ed è da farſi prima, che le granella caggiano, dalle ſpighe rotte, imperocchè non ſono coperte da alcune follicole, come è coperto il grano.

**FOLLONE.** V. L. Purgatore, tintore, lauatore, *Fullo onis*. G. V. 9. 309. 1. Tutti i caporali de' teſſerandoli, e folloni, e popolo minuto. E lib. 8. 54. 1. Come ſono teſſerandoli, e folloni di drappi, beccari, calzolari, e altri. Calzolai. Il teſt. Dan.

**FOLLORE.** Follia. Rim. ant. P. N. Fra gli altri miei follór fu, ch'io trouai Di diſamar, ch'io amai.

**FOLTO.** Denſo, fitto, ſpeſſo. Diceſi di moltitudine di coſe, poco diſtanti l'vna dall'altra. Lat. *denſus, ſpiſſus*. Bocc. n. 47. 6. Vn boſchetto aſſai folto d'albuſcelli. Dan. Infer. c. 13. Non ha sì aſpri ſterpi, nè sì folti. Petr. canz. 36. 4. Saldin le piaghe, ch'io preſi in quel boſco Folto di Spine. Dan. Inf. 34. Tra 'l folto pelo, e le gelate croſte. Bocc. n. 77. 6. S'è meſſa la più folta neue del Mondo. Dan. Inf. c. 9. Per l'aer nero, e per la nebbia folta. Petr. Son. 306. E da sì folte tenebre mi parta. Mirac. Mad. P. N. La oue la battaglia era più folta. Petrar. canz. 49. 4. Il ſecol pien d'errori oſcuri, e folti.

**FOMENTAZIONE.** Fomento. Lat. *fomentum*. Cr. 5. 17. 3. E la fomentazion di queſta acqua, alla fronte, e alle tempie, e a' piedi, prouoca il ſonno nella febbre acuta. E lib. 6. 115. 2. Siſimbrio, ec. mena fuora i meſtrui, e mondifica la matrice, e la ſua fomentazione aiuta la concezione.

**FOMENTO.** Medicamento compoſto di varj ſemplici, il quale temperatamente ſcaldato, e applicato alla parte offeſa, ha virtù di corroborarla, e di mitigare il dolore. Lat. *fomentum*. Cr. 5. 13. 16. Contra 'l fluſſo ſi cuocano nell'acqua piouana, e facciaſene fomento.

**FONDA.** Borſa. Latin. *crumena, loculus*. Matt. Vill. 10. 28. Ma poco tempo la durarono, per la pouertà del legato, che auea l'animo grande, e la fonda vota. Teſ. Brun. 6. 52. Io dico, che mio argento, o elli fu arſo, o egli è nella fonda, o tu me l'hai imbolato. ¶ Eſſer nella fonda, come dire delle frutte, cioè nella gran douizia di eſſe. Latin. *eſſe in maxima pomorum vbertate*. Bronz. rim. bur. Che quiui n'è la fonda, e la douizia.

**FONDACAIO.** Che fa fondaco, Maeſtro di fondaco. Franc. Sacch. Il Gonnella col Mocceca giunſe al fondacaio da lato, a cui egli auea detto, ec. E di ſotto. Il fondacaio accorto, e auueduto, dice: per certo, ch'io non gitterò fiorin cinquanta.

**FONDACO.** Bottega, doue ſi vendono, a ritaglio, panni, e drappi. Boccac. nou. 67. 2. Non l'aueua il padre voluto mettere ad alcun fóndaco. G. Vill. 6. 55. 3. Fece franchi i Fiorentini, e ch'aueſſero, per loro, fóndaco d'abitazione, e Chieſa in Tuniſi.

**FONDAMENTALMENTE.** Con fondamento. Qui da' fondamenti. Latin. *funditus*. S. Agoſt. C. D. Diſtrutti infeliciſſimamente dalli Romani, e diradicati fondamentalmente dal regno loro.

**FONDAMENTO.** Terren ſodo, detto, pancone, ſopra'l quale ſi poſano, e fondano gli edifici. Vedi Infarin. Lat. *fundamentum*. G.V. 1. 7. 4. Sì come ancora ſi moſtra, e può vedere, per le fondamenta delle dette torra. Boccac. n. 18. 13. E appreſſo, inſino a' fondamenti, la mandar giuſo. Cr. 5. 32. 1. Ma è neceſſario, e vtile ſe è da piantare in luogo umido di fondamento. ¶ Per metaf. Boccac. nou. 2. 12. La doue eſſi, ec. fondamento, e ſoſtegno eſſer dourebber di quella. Lett. La pouertà auuta per fondamento. Dan. Par. c. 8. E ſe'l Mondo laggiù poneſſe mente Al fondamento, che natura pone. E cant. 29. Ma diede lor verace fondamento. ¶ Per ſimilit. chiamò M. Ald. Fondamento il culo. Le ventoſe, che ſi pongono nelle coſce di fuori, ſi ſono buone a malattie del fondamento, sì come a poſteme, ed a fico, e ad altre malattie, che vengono nelle natiche.

**FONDARE.** Cauar la foſſa fino al pancone, e riempierla di materia da murare. Latin. *fundare, fundamenta iacere*. G. Vill. 7. 98. 1. E cominciarſi a fondare le nuoue porte. Petr. Son. 178. Solco onde, in rena fondo, e ſcriuo in vento. ¶ Per metaf. fondare, ſtabilire. Dan. Par. 28. Quinci ſi può veder, come ſi fonda L'eſſer beato nell'atto, che vede. E cant. 24. Sopra la qual ſi fonda l'alta ſpene. Petrar. cap. 11. Fondare in luogo ſtabile ſua ſpeme. Boccac. n. 15. 5. Sopra queſto fondò la ſua intenzione.

**FONDATO.** Add. Lat. *fundatus*. G.V. 1. 36. 4. E, parte de' Palagi de' Peruzzi vi ſono ſu fondati. Petr. Son. 115. Torre in alto valor fondata, e ſalda. ¶ Per cominciato, principiato, poſto. Lat. *inchoatus, locatus*. Petr. Son. 108. Fondata in caſta, ed vmil pouertate. Teſ. Br. 4. 2. E nel fondato Verno non mangia, e non fa lordura, e quattro meſi dell'anno ſta ſenza mangiare [cioè nel cuor del verno] Lat. *ingruente hyeme*.

**FONDATORE.** Che fonda, e dà principio, e fondamento a vna coſa. Latin. * *fundator*, *inceptor*. Mor. S. Gregor. De' quali beni diſſe quel ſommo fondatore, voi ſiete edificati, come pietre viue. Petrar. Son. 108. Contra i tuo' fondatori alzi le corna.

**FONDERE.** Struggere, e liquefare i metalli, mediante il fuoco, e diceſi anche d'ogni altra coſa, che ſi liquefaccia col fuoco. Latin. *liquare, liquefacere, fundere*. G. V. 12. 32. 1. Tutte le monete d'argento ſi fondieno. Sen. Piſt. Onde ella foſſe fonduta, o battuta, o tratta col martello. Dan. Purgat. 30. Sì che per fuoco fonder la candela. E Purg. 20. Che la gente, che fonde a goccia a goccia, Per gli occhi il mal, che tutto'l Mondo occúpa [cioè verſa] ¶ Per diſſipare, mandar male, prodigaleggiare. Latin. *prodigere*. E Griſologo diſſe *Pecuniam fundere*. Dan. Infer. c. 11. Biſcazza, e fonde la ſua facultate.

**FONDIGLIVOLO.** Poſatura.

**FONDISSIMO.** Superl. di fondo, per folto. Latin. *denſiſſimus*. Fiamm. lib. 4. 149. La coſtui fame, ſe forſe alcuna volta lo ſtimola, i colti pomi, nelle fondiſſime ſelue, ſcacciano.

**FONDO** ſuſt. Profondità, la parte inferior delle coſe concaue. Latin. *fundus*. Boccac. g. 4. o. 2. Il fondo v'era grande, ed egli ſapeua ben notare. E. g. 6. f. 10. Queſto laghetto, ec. chiariſſimo il ſuo fondo moſtraua. E nou. 81. 16. Trouata aperta la ſepoltura di Scannadio, nè dentro vedendouiſi, perciocchè nel fondo l'aueua Aleſſandro voltato. E n. 65. 4. Vn paio di brache, ec. che il fondo loro, inſino a mezzagamba gli aggiugnea. Fr. Giord. S. Ma Criſto non l'ebbe a miſura, ma ſenza miſura, che non ha nè fin, nè fondo [cioè termine] Dan. Inf. c. 4. Tanto, che per ficcar lo viſo al fondo. E can. 9. In queſto fondo della triſta conca. Petr. Son. 241. Che del più chiaro fondo di Sorga eſca. E Son. 161. D'ogni altro dolce: e Lete al fondo bibo. ¶ Per metaf. M. V. 2. 41. Della qual coſa fu molto allegro, e confortato, nel fondo della ſua fortuna, da queſta proſperità [cioè nell'eſtremo d'ogni ſua miſeria] ¶ Per luogo concauo. M. V. 9. 97. E nella ſua propria camera, in vn fondo, che v'era, lo 'ncarcerarono. ¶ Per centro. Petr. Son. 131. Nel fondo del mio cuor gli occhi tuoi porgi. ¶ Mettere in fondo. Latin. *perdere, peſſundare*. Boccac. g. 4. p. 5. Con ogni piccola lor fatica, mi metterebbono in fondo. M. V. 4. 52. Penſando di queſto rimanere eſaltati, e grandi, e auer meſſo in fondo il Comuno di Firenze [cioè in rouina, in eſterminio, in eſtrema calamità e miſeria] Franc. Sacch. rim. veduto hai quaſi ogni nimico in fondo. ¶ Dar fondo, ſi dice de' nauilj, quando ſi ferman ſu l'ancora. Virg. diſſe. *Anchora fundabat naues*. ¶ Dar fondo alla roba, vale diſſiparla, e conſumarla. Lat. *prodigere, diſſipare*.

**FONDO** add. Profondo. Latin. *profundus*. Teolg. Miſt. E così i rami grandiſſimi ſuoi, per le fonde radici, e barbe, non ſi rompono. ¶ Per folto, ſpeſſo, fitto. Latin. *denſus*. Dan. Infer. c. 20. Alcuna volta per la ſelua fonda. Cr. 10. 33. 2. E intorno al campo vi ſi fa una forte, e fonda ſiepe.

**FONDVRA.** Fondo, luogo baſſo, e profondo, a guiſa di valletta. Lat. *conuallis area*. Vit. Plut. Fece allora in luogo, il quale egli ſapeua, che aueua un gran foſſato, e gran fondúra. E altroue. Era vna fondúra tutta coperta d'alberi, e poſe in quella agguato.

**FONDVTO** add. da fondere. Strutto, liquefatto. Lat. *fuſus, liquatus*. Fiamm. lib. 7. 21. E che può cuocere il fuoco, o il caldo ferro, o i fonduti metalli, a chi dentro ſubitamente vi tuffa il dito, e ſubito fuori nel trae? M. V. 3. 42. E tutte le grandi, e nobili campane, che erano in quello, fece cadére, e trouaronſi quaſi tutte fondute in quel punto, come foſſono colate nella fornace.

**FONTALE.** D'origine, originale, a guiſa di fonte, dal quale piglia il fiume il principio. Latin. *fontalis*. Teolog. miſtica. Occultare in lui figuratiuamente, in quanto egli è fontále principio di tutta la vita. Medit. arb. cr. In queſto raggio fontále nulla coſa immonda puote incorrere. Dan. Conu. 53. La ſenſibile virtude, sì come in principio fontale, ſubitamente ſanza tempo lo ripreſenta.

**FONTANA.** Fonte. Bocc. n. 46. 3. Per lo deſtro d'una fontana d'acqua freddiſſima. Dan. Par. 9. E le fontane di Brenta, e di Piaua. Petrar. Son. 272. Nè tra chiare fontane, e uerdi prati. Dan. Par. 20. L'altra per grazia, che da sì profonda Fontana ſtilla. Petr. canz. 45. 1. Solea dalla fontana di mia vita, allontanarme [cioè da quella coſa, che lo teneua in vita] E Son. 315. Fior di virtù, fontana di beltate [cioè doue ha'l ſeggio perfetta bellezza] Lab. n. 60. Che è viua fontana di miſericordia, e madre di grazia. G. V. 12. 43. 6. Della grata liberalità, fontana di benefici. ¶ Per metaf. Luogo abbondante, e copioſo G. Vill. 7. 144. 6. Acri, ec. fontana, e porto era d'ogni mercatantia.

**FONTANELLA.** Dim. di fontana. Lat. *fonticulus*. Dittam. E che di latte, e di mele, e di vini Fiumi ſi truoua, e chiare fontanelle. ¶ fontanella della gola ſi dice a quella parte della gola, doue ha principio la canna. Cr. 9. 36. 1. Queſta infermità ſi fa, ec. intorno alla vena maeſtra, che ſi chiama fontanella.

**FONTANEO.** Di fonte. Lat. *fontanus*. Cr. 6. 2. 3. L'orto, che al Cielo temperato ſoggiace, e di fontaneo vmore innaffiato, è quaſi libero.

**FONTE.** Luogo onde ſcaturiſcono acque. Latin. *fons*. Boccac. g. 6. p. 3. Dintorno alla fonte ſi poſero a ſedere. Dan. Par. 3. A quel ch'acceſe Amor tra l'huomo, e'l fonte. Petr. canz. 41. 2. E non vide giammai ceruo, nè damma Con tal deſio cercar fonte, nè fiume. Per metaf. Latin. *fons, origo, copia*. Son. 204. Nè per duo fonti, ſolo vna fauilla Rallenta dello 'ncendio. E can. 46. 10. Chiuda ormai queſte duo fonti Di pianto. E canz. 49. 4. Tu partoriſti il fonte di pietate. Dan. Inf. c. 1. Or ſe tu quel Virgilio, e quella fonte, Che ſpande di parlar sì largo fiume? E Par. 4. Ch'uſcì del fonte, ond'ogni ver deriua. E cant. 24. Voi beuete Sempre del fonte, ond'e' vien quel ch'e' penſa. ¶ FONTE ſi chiama il vaſo, doue ſi tien l'acqua batteſimale. Latin. *baptiſterium*. Gr. βαπτιστήριον. Boccac. n. 2. 13. E Giannotto il leuò dal ſacro fonte. Dan. Par. c. 12. Al ſacro fonte, intra lui, e la fede. E cant. 25. E 'n ſul fonte Del mio batteſmo, prenderò il cappello. G. Vill. 4. 3. 3. Prima il Conte di Fiandra, che l'aueua leuato a' fonti.

**FORACCHIARE.** Forare con piccoli, e ſpeſſi fori, che anche diremmo bucacchiare. Lat. *perforare*. Lib. oper. diu. Tratt. Fr. Gio. Marign. Tutte le corpora loro foracchiando, e ſquarciando. Luig. Pulc. Bec. Io mi ſentì all'or foracchiare il cuore, come ſe tu'l foracchiaſſi col baleſtro. Diceſi anche, e più comunemente, SFORACCHIARE. Fir. Aſ. d'oro. E quelle pietre aguzze, ec. da ogni canto, che tu andrai, ti sforacchieranno in mille parti.

**FORACCHIATO** add. Lat. *perforatus*. Dan. Inf. c. 19. Laggiù nel fondo foracchiato, ed arto. Fir. Aſin d'oro. Tutto ſtrambellato [illegible], e ſforacchiato dalle ferite.

**FORAGGIO.** Vettouaglia. Lat. *commeatus, annona*. G. V. 9. 312. 2. Andando per foraggio, furono ſconfitti al ponte a Lenſa. E lib. 11. 127. 1. E più altro nauilio, groſſo e minuto, da portar foraggio, e altro guernimento d'oſte. Com. Par. 8. Mandoe il ſuo Ammiraglio, Meſſ. Ruggier dell'Oria, con 60. galee ſottili armate, alla bocca del Faro di Meſſina, per impedire il foraggio dell'oſte.

**FORAME.** Buco piccolo. Lat. *foramen*. Cr. 9. 95. 4. Le pecchie, ec. i forami grandi verſo'l verno, di cera riturano. Virg. Eneid. M. Vengono al luogo, doue ſono cento forami, e altrettante boci, riſponſi della Sibilla. Oggi comunemente forame ſi dice del buco del culo dell'huomo. Latin. *podex*. E per tutto'l culo. Burch. Non hai danari? grattati il forame. ¶ Per fineſtra, apertura. Lat. *feneſtra*. Dan. Inf. c. 27. Così, per non auer via, nè forame, ec. Si conuertiuan le parole grame. E cant. 33. M'auea moſtrato per lo ſuo forame Più Lune già.

**FORARE.** Bucare, e far fori, o buchi con che che ſia, pertugiare. Lat. *forare, perforare*. Bocc. n. 73. 7. Chi faceſſe le macini, belle, e fatte, legare in anella, prima che ſi foraſſero, ec. G. Vill. 8. 55. 7. Con gran ballone, ec. a punta acuta, legato ad anelli di ferro da fedire, e da forare. Dan. Inf. c. 14. Le quali accolte foran quella groria. ¶ da **FORARE** in queſto ſignif. **TRAFORARE**, e **STRAFORARE**, che è il forare da vna banda all'altra, che anche, diremmo, forar fuor fuora. Di qui **STRAFORO**, che è il foro fatto con lo ſtraforare: onde prouerbialm. Paſſar per iſtraforo, ſi dice, di chi s'adopra in qualche negozio, ſenza apparirui. Spin. Ser Ciappelletto ci paſſa per iſtraforo. Firenz. rim. burl. Che non ci lauoraron di ſtraforo. ¶ Per paſſare oltre, penetrare adentro. Collaz. S. Pad. Brigoſſi di venir forando i più ſegreti luoghi dell'eremo, acciocchè s'accoſtaſſe al Signore.

**FORASIEPE.** Piccolo vccelletto, che ſta per le ſiepi. Qui per ſimilit. Omicciattolo. Bellinc. Vo certo foraſiepe, vn tal gobbuzzo.

**FORATERRA.** Strumento da far buchi, o fori nella terra. Cr. 4. 7. 5. I quali, con vn palo, s'vſan di fare, ma meglio è, che ſi facciano con vn foraterra, ch'è vno ſtrumento di ferro, ec.

**FORATO** ſuſt. Buco, foro. Latin. *foramen*. Plutar. E moſtrò nel ſuo petto tanti forati, che nullo huomo non lo potea credere.

**FORATO** add. Pertugiato, bucato. Latin. *perforatus, foratus*. Paſſau. 43. Il maeſtro rimaſe con grande afflizione, per la mano forata, e arſa. Dan. Infer. can. 28. E qual forato ſuo membro, e qual mozzo. E Purgat. can. 5. Arriua'io, forato nella gola. Sen. Piſt. Tegnamci appagati delle coſe, che noi abbiamo già riceuuto, ſe non le riceuiamo con coraggio forato, e pertugiato [cioe con animo ingrato, e dimenticheuole.]

**FORATORE.** Che fora. Qui ſi piglia per foratoio, ſtrumento con che ſi fora. Lat. *terebra*. Lib. Aſtrol. Piglia quel foratore, con che foraſti gli altri fori, o vn'altro, che ſia coſi groſſo, come quello.

**FORBICE.** Strumento di ferro da tagliar tela, panno, e ſimili, fatto d'vna lama di ferro ripiegata nel mezzo, laqual ripiegatura, detta calcagno, fa vficio di molla, e le due parti rappreſentano due coltelli, che ſi riſcontrino col taglio, e, ſtretti inſieme, mozzan tutto ciò, che vi s'interpone. Latin. *forfices*. Floſ. 175. Creſcen. 5. 48. 4. Vi ſi giungano quattro libbre di roſe verdi, con le forbici, o col coltello, tagliate. Forbice, ſi Si dice a chi è oſtinato nel dire, o voler far che che gli ſia vietato. La fauola, da che vien tal detto, è nota. Saln. Spin. Va via, lieuati, partiti: forbici: tu pure innanzi con quella fune.

**FORBIRE.** Nettare, pulire. Lat. *expolire, purgare, mundare*. Cr. 5. 19. 16. Anche ſe vgnerai gli arneſi del legno, ec. quando gli forbirai, diuenteranno più belli. Anche ſe n'vgnerai ogni ferro, ma prima il forbirai bene, ec. Mirac. Mad. M. Allora ſi forbì ſua faccia, ch'era piena tutta di poluere, e di ſudóre. Dan. Infer. 33. La bocca ſolleuò dal fiero paſto Quel peccator, forbendola a' capelli. E cant. 5. Da' lor coſtumi fa che tu ti forba [cioe che tu ti guardi, che tu non gl'imiti.] Albert. c. 60. Fórbiti le lagrime, e vedi quel che tu fai [cioe aſciugati.]

**FORBITO.** Netto, pulito. Latin. *mundatus, purgatus, expolitus*. G. Vill. 9. 9. 3. Ed è di fino acciaio forbito. Petrar. canz. 27. Qual ſu le trecce bionde, ch'oro forbito, e perle parean, ec. Boccac. nou. 50. 8. Egli non è alcun ſi forbito, al quale io non ardiſca dire quel che biſogna [cioe di gran condizione.]

**FORBITOIO.** Strumento, con che ſi forbiſce. Lat. *penicillum, peniculus*. Caualc. Pungiling. Molto viliſica Iddio li noſtri detrattori, poichè delle lor lingue fa forbitoio, e ſtrofinacciolo delle noſtre macchie.

**FORBOTTARE.** Ripicchiare, dar buffe. Latin. *verberare, percutere*. Franc. Sacch. E coſi forbottato ſi tornò al Veſcouado. Morg. E'l veglio pur con la mazza di ferro, Ritocca, e ſuona, e martella, e forbotta. E altroue. Tocca, e ritocca, e forbotta Margutte.

**FORCA.** Baſton lungo, intorno a tre braccia, che ha in cima due, o tre rami detti rebbj, che s'aguzzano, e piegano alquanto, s'adopera, per mettere inſieme, e rammontar paglia, e ſimili coſe. Lat. *furca*. Qui per ſimilit. Dan. Inf. c. 27. Torcendo in ſu la veleno ſa forca [cioe coda biforcata, e fatta, a guiſa di forca. E cant. 25. Che'l ſerpente la coda in forca feſſe. ¶ **FORCA** pur per ſimil. ſi chiama quella ſtrada, la qual ſi ſparuiſce in due. Lat. *biuium*. G. Vill. 4. 7. 2. Ebbe due poſtierle: L'vna alla forca di Campo Corbolini, l'altra, ec.

**FORCATA.** Parte del corpo vmano, doue finiſce il buſto, e comincian le coſce: dalla ſimil. della forca delle ſtrade. Dan. Inf. can. 14. E puro argento ſon le braccia, e'l petto, Poi è di rame, infino alla forcata. ¶ Forcata diciamo a tanta paglia, o altro, quanto ſoſtiene, e lieua in vn tratto vna forca.

**FORCATELLA.** Dimin. di forcata nel ſecondo ſignificato. Dan. Purgat. 4. Maggiore aperta qualche volta impruna, Con vna forcatella di ſue ſpine, L'huom della villa, quando l'vua imbruna.

**FORCATVRA.** Forcata. Com. Inf. c. 14. La cui teſta era d'oro, le braccia, e'l petto d'argento, poi di rame, infino alla forcatura. Oggi diciamo **INFORCATVRA**.

**FORCE.** Sincopato da forbice. Dan. Par. c. 16. Lo tempo va dintorno con le force.

**FORCELLA.** Dim. di forca. Lat. *furcula*. Creſc. 4. 14. 3. E poi i tralci ſi ſtendano, e, intra vite, e vite, vna forcella piccola ſi ponga [cioè vn legno, o palo biforcato.]

**FORCELLA.** La bocca dello ſtomaco, doue finiſcon le coſtole. Maeſtr. Aldobr. E sì come di mangiare concorde, mellóni, lomie, muſiache, peſche, mele di ſtate a digiuno, per lo gran caldo, per la forcella, e per lo fegato caldo, raffreddare. E appreſſo. Che l'huom ſenta la forcella leggiere, perciocch'ella non puote nemica cuocere appunto inſieme. Teſ. Br. 5. 41. Ma quando ella ſi cognoſce, che'l paſto non è tutto conſumato dentro alle ſue forcelle, ſi gli fa noia. ¶ Per fauce. Mor. San Greg. Ecco io ho aperta la mia bocca, e la mia lingua parlera nelle mie forcelle.

**FORCELLETTA.** Dim. di forcella. Lat. *furcilla*. Qui lo ſteſſo, che **FORCATELLA**. Com. Purg. 4. E alcuna volta racchiudono vno ſi piccolo buco, che vna forcelletta di ſpine lo tura. Locuzione, come: bicchier di vino, panier di fichi, piattel di carne [cioe pien di vino, ec.]

**FORCELLVTO.** Forcuto. Latin. *triſidus, triſulcus*. Declam. Quintil. P. E la forcellutta fiamma delle ſtelle innanzi moſtrano. Com. Infer. 25. Le ſerpi hanno la lingua forcelluta, e però zufolano.

**FORCHE.** Due legni fitti in terra, ſopra de' quali ſe ne poſa vn'altro attrauerſo, a vſo d'architraue, per impiccarui i ma'fattori. Latin. *furca, crux*. G. Vill. 4. 30. 3. E in quello rizzaron le forche, e feciono la giuſtizia. Boccac. nou. 43. 10. Poiche l'uno dalle forche ha campato, e l'altro dalla lancia. E nou. 47. 13. Pietro condannato, eſſendo da' famigliari menato alle forche. ¶ Diceſi Far le forche, che è il negare, o infingerſi di non ſapere vna coſa.

**FORCHETTA.** Dim. di forca. Lat. *furcula*. Qui legno biforcato. Sen. Piſt. E aueano forchette dintorno, e di ſotto, che le ſoſteneſſe. ¶ **FORCHETTA** è quel piccolo ſtrumento d'argento, o altro metallo, con due rebbj, col quale s'infilza la viuanda, per pulitezza. Onde Lat. *furcula*. ¶ Il prouerbio, Fauellare in punta di forchetta: cioè troppo eſquiſitamente, leccatamente, affettatamente. ¶ E a ogni aſta, che abbia due rebbj di ferro in cima, diciam

**FORCHETTO.**

**FORCHIVDERE.** Chiuder fuora. Lat. *excludere*. Qui è metaf. e vale eſcludere, eſtrarre. Difendit. Pace. Per li preti ſono forchiuſi i contumaci.

**FORCONE.** Propriamente aſta, in cima alla quale, è fitto vn ferro, con tre rebbj. Lat. *tridens, merga*. Cr. 5. 61. 2. Anche ſe ne fanno forche, e forconi, e aſſai conueneuolmente tutti li ſtrumenti, che richieggon tenacità. Ber. Orl. Piglia un forcone in mano, e va con eſſo Con molta furia addoſſo al Paladino

**FORCVTO.** Che ha forma di forca, e i rebbj, come la forca. Latin. *biſurcus*. Fiamm. lib. 5. 112. Ad vn forcuto legno, mentre io correua, non ſo come, s'auuilupparono. Dan. Infer. 25. Lingua, ec. e la forcuta Nell'altro ſi richiude, e'l fummo reſta. E cant. 30. Anguinaia, ec. Tronca dal lato, che l'huomo ha forcuto.

**FORELLINO.** Dim. di foro. Lat. *foratus us*. Lib. Aſtrol. Se uoleſſi ſapere, come ſi peſa l'acqua, e come ſi dee compartire, piglia una calderuola di rame, in che cappia libbra una d'acqua, o libbra, e mezza, e fa nel fondo un forellino.

**FORESE.** Che ſta fuor della Città, contadino Lat. *ruſticus*. Arrigh. D. Auuegnacche ſia nato di uile, e foreſe ſia la mia generazione. M. V. 1. 47. E a non laſciare a' foreſi portare alcuna roba in quella terra. Creſc. 9. 99. 4. Radici d'erba, che da' Foreſi ſi chiama anello.

**FORESELLO.** Dim. di foreſe, uillanello, contadinello. Coll. S. Padri. Allora que' filoſofi, che credeuano, che queſti foſſe, come uno cotale foreſello, ſenza lettera, ec.

**FORESOZZO.** Contadinotto. Boc. n. 72. 4. La quale nel uero era una piaceuole, e freſca foreſozza, brunazza, e ben tarchiata.

**FORESTA.** Campagna ſaluatica, e piena di ſelue, boſcaglia. L. *Tempe, nemora*. G. Vill. 1. 24. 3. In una foreſta, cacciando, ucciſe Siluio. N. ant. 35. 1. Caualcando queſto Caualiere, per una gran foreſta. Dan. Purgat. 28. La diuina foreſta ſpeſſa, e uiua. Buti. Foreſta è luogo di fuori ſeparato dalla congregazione, e coabitazione degli huomini.

**FORESTIERE.** D'altra patria, d'altro luogo, che di quello, doue ſi ritruoua. Latin. *aduena, peregrinus*. Boccac. nou. 17. 47.

Lei ſentendo qui foreſtiera, e ſenza aiuto. G. V. 5. 32. 1. I Fiorentini ebbono, di prima, Signoria foreſtiera. E lib. 12. 42. 4. Venutici di contado, e foreſtieri, cui poco dee calere. ¶ Per oſte, cioè per quello, che vien di fuori ad alloggiare, e a mangiar ſeco. Lat. *hoſpes*. Bocc. n. 54. 4. Eſſendo poi dauanti a Currado, e ad alcun ſuo foreſtiere meſſa la gru, ſenza coſcia.

**FORESTIERIA.** Moltitudine, e quantità di foreſtieri. Lat. *aduenarum cœtus*. Stor. Piſtol. Quelli di dentro, che non ſentiuano il tradimento, s'armarono, e inſieme con la foreſtieria de' Fiorentini, che v'era dentro, corſono alle mura. ¶ Per lo luogo, e ſtanza, doue ſi mettono ad alloggiare i foreſtieri, che è quaſi proprio de' frati ne' lor Conuenti. Latin. *hoſpitium*. Vit. S. Pad. Allora l'Abate la fece menare nella foreſtieria, fuori del muniſtero. Fr. Iac. T. Vada in foreſtieria, E gli altri in refettorio.

**FORESTO.** Saluatico, diſabitato. Lat. *nemoroſus, agreſtis*. N. ant. 82. 1. Andando vn giorno vn romito, per vn luogo foreſto. M. V. 10. 64. Si miſe nel più ſaluatico, e foreſto luogo.

**FORFARE.** Far quel che non conuiene, errare, peccare. Lat. *errare, peccare, delinquere*. M. V. 7. 4. Ed ogni coſa s'appropriò alla Corte, dicendo, che aueuano forfatto, d'auer meſſi più danari all'uſura. ¶ da FORFARE, FURFANTE. Lat. *flagitioſus, ſceleſtus*: e FURFANTERIA ſuo aſtratto. Latin. *flagitium, ſcelus*.

**FORFATTO** ſuſt. Misfatto, errore, mancamento. Latin. *peccatum, erratum, delictum*. G. Vill. 11. 52. 5. E fue condannato il Comune della nuoua terra, a pagare a' Conti fiorini ottomila d'oro, per lo forfatto. Teſ. Br. 8. 32. E dico bene indiritto di me, che 'l forfatto di quelli della congiura ſormonta tutte pene. Albert. cap. 32. Grande è la pena, quando, per lo forfatto, l'huomo ſi pente.

**FORFECCHIA.** Bacherozzolo, che particolarmente ſi naſconde ne' fichi, di coda biforcuta, a guiſa di forfici, onde forſe ha preſo tal nome. Lor. Med. canz. Quando 'l fico è un po' aperto, Vi ſta dentro la forfecchia.

**FORFICETTE.** Dim. di forfice. Lat. *forficula*. Bocc. n. 22. 13. E con vn paio di forficette, le quali portate auea, gli tondè alquanto, dall'una delle parti, i capelli.

**FORFICE.** Forbice. Vit. S. Gio. Bat. Non ci ha nè ago, nè refe, nè ci ha nè forfice, nè coltello.

**FORFORA.** Quegli eſcrementi, ſecchi, bianchi, e ſottili, che s'adunano ſopra i pori del capo. Lat. *furfures, porrigo*. Cr. 6. 33. 2. La ſua cenere, con nitro, è vtile alla forfore del capo, e la conſuma. Cirug. M. Gugliel. Il ſegno del luogo ſi è queſto, doue appariſcono le feſſiture, e le forfore caggiono.

**FORFORAGGINE.** Forfora. M. Aldob. Forforaggine, ſanza fallo, fa grande impedimento a' capelli.

**FORMA.** Termine filoſofico: Principio intrinſeco, dal quale le coſe riceuono l'eſſer loro. Lat. *Forma*. Dan. Par. c. 1. Vero è, che, come forma, non s'accorda Molte fiate alla 'ntenzion dell'arte. E can. 24. La forma qui del pronto creder mio. E Purg. 18. Poi come 'l fuoco mouueſi in altura, Per la ſua forma, ch'è nata a ſalire. Paſſau. 138. Dee ſapere, quale è la debita materia di ciaſcun ſagramento, e quale è la debita forma. ¶ Per forma che da la figura, e la foggia. Fra Giord. D. Vedete il Calzolaio, che ha le forme de' calzari non tutte a vn modo, o a vn piede. But. La forma mai non s'aggiugne alla materia, ſe la materia non è diſpoſta. E altroue. Forma è quello, che da l'eſſere alla coſa. Ber. Rim. Diſſe d'uno ſparuiere. Aſpettaua il cappel, com'una forma. ¶ Per regola, ſtile, norma. Lat. *regula, norma, forma*. Caualc. ſpecch. cr. L'amore di Criſto a noi è forma ed eſemplo dell'amore, che noi dobbiamo auere a lui. ¶ Per maniera, guiſa, modo. Bocc. n. 67. 9. Laſciandolo ſtar nella forma, nella quale ſi ſtaua, foſſe contenta, ch'egli l'amaſſe. E n. 25. 11. E cominciò in forma della donna, ec. a riſpondere a ſe medeſimo [cioè veſtendoſi la perſona della donna] Dan. Purg. c. 5. E due di loro, in forma di meſſaggi. E Par. 31. In forma dunque di candida roſa. G. V. 9. 9. 3. A forma d'una ghirlanda d'alloro. E lib. 8. 36. 3. Per dar memoria, ed eſemplo a quelli, che ſono a venire, preſi lo ſtile, e la forma da loro. Bocc. n. 6. 96. 16. Ora è queſta della giuſtizia del Re? Che coloro, che nelle lor braccia ricorrono, in cotal forma, ec. in coſì fatta guiſa ſi trattino? E nou. 85. 3. In propria forma, dalla ragion di ſopra detta aiutata, la vi dirò. ¶ Per immagine, faccia, figura, ſembianza, aſpetto. L. *forma, facies, figura*. Gr. μορφὴ Bocc. n. 47. 9. Sotto turpiſſime forme d'huomini ſi trouano marauiglioſi ingegni. Introd. n. 29. Santa ciaſcuna, e di ſangue nobile, e bella di forma, e ornata di coſtumi. Petr. canz. 40. ſt. 4. L'inuiſibil ſua forma è 'n Paradiſo [cioè l'eſemplare] E Son. 241. Ora in forma di Ninfa, o d'altra Dea. E Son. 317. Forma par non fu mai dal dì, ch'Adamo Aperſe gli occhi. E cap. 10. Vidi, e dipinto il nobil Geométra Di triangoli, tondi, e forme quadre [cioè figure] ¶ forma di cacio, al cacio, in figura circolare. Lat. *caſei orbis*. Cr. 9. 72. 2. Cacio, ec. E dopo alquanti giorni, raſſodate le forme, ſi pongano ſu pe' graticci, per modo, che l'una non tocchi l'altra.

**FORMABILE.** Atto ad eſſer formato, e a prender forma. Il Latin. dice *formabilis*. Cr. 2. 6. 4. Il quale, per la ſua ſottilità, è anzi formabile in figura de' fiori, che in groſſezza de' frutti.

**FORMAGGIO.** Cacio. Bocc. n. 73. 4. Ed eraui vna montagna tutta di formaggio parmigian grattugiato. E n. 76. 9. Io ſo fare la ſperienza del pane, e del formaggio, ec. Si diſſe Bruno: ben farai con pane, e con formaggio. Cr. 12. 5. 3. Anche ſi rappiglia il latte, e faſſi il formaggio. Teſ. Br. 3. 9. Com'elli dee far lauorare, ec. toſar le pecore, e lo latte, e formaggio.

**FORMALE.** Di forma, termine filoſofico. Lat. *formalis*. Dan. Par. 2. Virtù diuerſe eſſer conuengon frutti Di principi formali. But. Le cagioni che ſono da inueſtigare, ne' principi degli autori, ſon quattro, cioè cagione materiale, formale, efficiente, e finale.

**FORMALMENTE.** Con forma, eſſenzialmente, ſuſtanzialmente. Lat. *formaliter*. Cr. 6. 1. 7. E non ſon ſe non tre coſe formalmente nelle piante. Maeſtruz. Se noi parliam della volontà, e operazione, in quel modo, che è congiunta la cagion con l'effetto, ſono vn peccato formalmente, ec. E di ſotto. Non è detrazione, formalmente parlando.

**FORMAMENTO.** Il formare, componimento, creazione. Lat. **formatio, creatio*. Fr. Iac. Ceſſ. La terra è madre di tutte le coſe, perocchè da lei tutti pigliamo il principio del noſtro formamento, e quella douiamo auere, per abituro, alla noſtra fine.

**FORMARE.** Dar forma. Lat. *formare*. Bocc. n. 34. 3. Delle più belle creature, che mai dalla natura foſſe ſtata formata. Dan. Inf. c. 14. La ſua teſta è di fin'oro formata. E Par. 29. Femmina ſola, e pur teſtè formata. E Par. 3. Letizian del ſuo ordine formati. E cant. 13. Si traſſe per formar la bella guancia. E Purg. 31. A pena ebbi la voce, che riſpoſe, E le labbra, a fatica, la formaro. Petr. canz. 2. Perchè, meno interi Siete formati, e di minor virtute. E Son. 155. Forma un diadema natural, ch'alluma l'aer dintorno. E Son. 316. E formaui i ſoſpiri, e le parole. E Son. 138. Ond'io non pote' mai formar parole. ¶ Per ordinare, comporre. Latin. *parare, componere, conſtituere*. Bocc. n. 6. 3. Corſe a formargli un proceſſo grauiſſimo addoſſo. E n. 25. 13. A pena poſſo, a renderui debite graue, formar la riſpoſta. M. V. 7. 23. E formò vn proceſſo, ſotto 'l titolo del Vicariato contro e M. Bernabò. N. ant. 8. 3. Il Soldano, per la molto nouiſſima coſa, raunò ſauj, e mandò per coſtoro: formò la quiſtione. I ſauj ſaracini, ec. Formare ſi dice anche dagli ſcultori, per fare il caſto.

**FORMATAMENTE.** Con forma, perfettamente. Cr. 2. 21. 7. Il quale la riceuuta luce, temperata dal Sole formatamente, ſpande gli ſpiriti delle coſe animate.

**FORMATIVO.** Che dà forma. Cr. 2. 8. 2. E l'umido, che tira con ſeco, diuenta formatiuo di pianta d'altra ſpezie. Dan. Pur. 25. La virtù formatiua raggia intorno.

**FORMATO.** Che ha forma, che ha riceuuto forma. Lat. *formatus*. G. V. 11. 66. 2. Si cominciò a fondare i pilaſtri della loggia d'orto San Michele di pietre conce groſſe, e ben formate. ¶ FORMATO, fauellandoſi d'huomo, vale groſſo di perſona, e di membra. Latin. *habitus a um*. G. V. 4. 2. 3. Quiui trouando huomini neri, e formati, che, ec. E lib. 10. 112. 2. Fu huomo aſſai bello del corpo, e formato.

**FORMAZIONE** Il formare. Latin. * *formatio creatio*. Eſpoſ. Salm. I benefici, che tu m'hai dati tra i quali ſi è la formazion dell'anima. Dan. Purgat. 10. Sì come verme, in cui formazion falla.

**FORMELLA.** Propriamente buca, che ſi fa in terra, per piantarui alberi. Pallad. E farui entro cotali formelle, e, in catuna formella, mettere poi il ſuo fico. Dau. Colt. Ogni piantagione di frutti vuole primieramente buon lauoreccio, e adentro, o diuelto, o foſſa, o formella. ¶ FORMELLA è anche vna infermità, che viene a' caualli. Cr. 9. 49. 1. Faſſi ancora vna infermità al cauallo, che volgarmente ſi chiama formella, intra la giuntura, e 'l piè, e 'l piè di ſopra alla corona, preſſo alla paſtoia.

**FORMENTATO** add. da formentare, che val leuitare. Cr. 3. 7. 14. S'ella ſarà formentata, ſarà buono, e vtile nutrimento.

**FORMENTO.** Paſta inforzata, per leuitare il pane, onde è detto anche LIEVITO. L. *fermentum*. Pallad. Serbagli in vaſi nuoui di terra, e ingeſſagli, e vſagli in luogo di formento. Mor. S. Gr. Poco formento tutta la maſſa corrompe. Cr. 3. 8. 7. Operano in quella, come fa il formento nella farina.

**FORMICA.** Piccoliſſimo animaletto, che viue il verno ſotterra. Latin. *formica*. Franc. Sacch. op. diu. Formica è piccolo animale, che con gran ſollecitudine raguna la ſtate quel che 'l verno dee logorare. M. Vill. 8. 58. E a modo delle formiche, ciaſcuno ne portò via la parte ſua. Fr. Giord. S. Or che ſiam noi, per lo corpo, noi ſiam formiche. Dan. Purgat. c. 26. Come, per entro loro ſchiera bruna, S'ammuſa l'una con l'altra formica. Abitane ancora ne' ceppi degli alberi vecchi, da' quali, percotendogli, ſi veggono vſcire fuora, in gran quantità, ſaluo però quelle, che abitano nel ſorbo. Onde il prouerbio. Formica, o formicon di ſorbo, che non eſce per buſſare: diceſi d'huomo, che difficilmente ſi laſci perſuadere, o intendere. Morg. E guida a queſta volta il cieco l'orbo, Dunque tu buſſi a formica di ſorbo. E in altro luogo. Ma perch'e formicon vecchio, e di ſorbo, Che non isbuca all'accetta, o al martello.

**FORMICAIO.** Mucchio di formiche, e il luogo doue elle ſi ragunano. Lat. *formicarum nidus, formicarum agmen*. Gr. *μυρμηκιά*. Dittam. Grande è'l paeſe, e ſonui genti tante, che pare vn formicaio, e ſe ben vedi, ec. ¶ Diciamo in prouerbio. Stuzzicare il formicaio, che è il dar noia a chi ti laſcia ſtare, e, incitato, ti può offendere: che anche ſi dice Stuzzicare il veſpaio. Latin. *irritare crabrones, Leonem vellicare*. Floſ. 124.

**FORMIDABILE.** Spauentoſo, tremendo. Lat. *formidabilis*. Ar. Fur. Doue col ſuon del formidabil corno, Auea cacciato il popolo infedele.

**FORMOSITA.** Bellezza. Lat. *formoſitas*. Senec. Declam. Le mie bellezze, e formoſità ne furono, in parte, cagione.

**FORMOSO.** Bello. Lat. *formoſus*. Bocc. g. 2. p. 2. Era formoſa, e di piaceuole aſpetto. Paſſau. 140. Anche nuoce la ſuperbia all'huomo, ch'ella toglie all'anima la ſua bellezza, e la ſua formoſa figura.

**FORNACE.** Edificio murato, o cauato, a guiſa di pozzo, con la bocca da piede, a modo di forno, nelquale ſi cuocono calcina, e lauoro di terra, e in alcune, di foggia alquanto diuerſa, vi ſi fondon vetri, e metalli. Latin. *fornax*. Lab. n. 52. Niuna pietra, diuenuta calcina, mai nelle noſtre fornaci, non fu così dal voſtro fuoco mutata. Dan. Purgat. 24. E giammai non ſi videro in fornaci, Vetri, o metalli sì lucenti, e roſſi.

**FORNACELLA.** Dim. di fornace. Lat. *fornacula*. Cr. 5. 48. 13. Intorno al teſto è vna piccola fornacella, fatta di pietre, e di loto. Oggi FORNELLO.

**FORNACIAIO.** Che fa, ed eſercita l'arte della fornace. Latin. *fornacarius*. Lab. n. 195. Infino a' fornaciai, a cuocer guſcia d'voua, erano impacciati.

**FORNAIO** da forno. Quegli, che fa il pane, e lo cuoce. Latin. *piſtor, furnarius*. Bocc. n. 52. 2. Il qual Ciſti, d'altiſſimo animo fornito, la fortuna fece fornaio. E nou. 10. 3. O con la lauandaia, o con la ſua fornaia fauella.

**FORNELLO.** Piccol forno, e, per lo più, diceſi di quello, doue ſi ſtilla, e lambicca. Lab. n. 194. La mia caſa era piena di fornelli, di lambicchi, di pentolini, e d'ampolle. G. V. 10. 188. 1. gittate furono a fuoco di fornello, per maeſtri Viniziani. M. V. 1. 97. A piè delle mura feciono, intorno intorno, molti fornelli con caldaie.

**FORNICARE.** Propriamente il carnalmente congiugnerſi dell'huomo, e della femmina, non legati di matrimonio. Lat. *meretricari, ſcortari*. La ſcrittura dice *fornicari*. Eſpoſ. Vangel. Il fornicare fa la perſona fornicatore eſſere, laqual perſona non penſaua innanzi di fornicare. Mor. S. Greg. Tu laſci quella femmina Iezabel, che dice ſe eſſere profeteſſa, ammaeſtrare, e ingannare i ſerui miei, e fornicáre, e mangiar le coſe ſagrate agli Idoli.

**FORNICARIAMENTE.** Con fornicazione. Lat. * *fornicariè*. Maeſtr. Alcuno cognobbe alcuna fornicariamente, e poi ſi fa ſuo compare.

**FORNICARIO.** Che commette fornicazione. Lat. *fornicarius*. Maeſtruz. E nota, che fornicarie, e ſozze perſone ſon tenute di reſtituire alla Chieſa quelle coſe, che indebitamente hanno riceuuto da perſone Eccleſiaſtiche. E di ſotto. Dicendo, che per lo fornicario coito, s'acquiſta il comparatico [cioè di fornicazione.]

**FORNICATORE.** Che fornica. Lat. *fornicarius, ſcortator*. Annot. Vang. Ogni fornicatore, o vero quegli, che è ſozzo di peccato carnale. Amm. ant. Il fornicatore penſa, che niuno ſia caſto, il caſto del fornicatore non ſi penſa di leggiere. Mor. San Greg. Nè i fornicatori, nè quegli, che ſeruono agl'Idoli, nè gli adulteri, poſſederanno il regno d'Iddio. Caualc. fr. ling. Vn notorio, e infame fornicatore, eſſendo richieſto a vn ſinodo, e concilio, temendo, ec.

**FORNICATRICE** verbal femm. Che fornica. Lat. *fornicaria*. Maeſtr. Lo innocente vi può bene entrare, ma non l'auoltera, o vero fornicatrice, o l'auoltero.

**FORNICAZIONE.** Il fornicare. Lat. * *fornicatio*. Maeſtruz. La fornicazione, par che ſia vna generalità di ciaſcuno atto carnale non lecito: e nondimeno, in iſpezialità s'intende nell'vſo di coloro, che non ſon legati a matrimonio, ma liberi delle corpora loro. Buti. Fornicazione è congiunzion carnale di ſoluto con ſoluta. Quiſt. Filoſ. C. S. Semplice fornicazione è quando pecca ſoluto ſenza moglie, con ſoluta, cioè che non ha marito. Fr. Giord. S. Come s'egli aueſſe fatto vn micidio, o vna fornicazione. Mor. S. Greg. Queſto dice Iddio. La tua mogliera farà fornicazione nella Cittade. Eſpoſ. Vangel. Che voi v'aſtegniate, e guardiate dalle fornicazioni, cioè da ogni amore, e piacimento corrotto, contro alla volontà d'Iddio. G. V. 4. 15. 1. Per loro peccata di fornicazioni, e di ſimonie.

**FORNIMENTO.** Ciò, che fa di biſogno altrui, per qualche particolare impreſa. Lat. *apparatus*. G. Vill. 1. 30. 2. Marzio apparecchiati i fornimenti, ec. ſi diuiſero l'edificare in queſto modo [cioè materia di murare.] Lat. *cementum*. E lib. 6. 35. 2. Ed era sì aſſottigliata di fornimento di vettouaglia, cioè prouuiſione. Teſ. Br. 3. 9. E d'ogni fornimento, che a guerra appartiene, per offendere, e per difendere. Coll. S. Pad. Fanno ſedili, per ſedere, e tal'otta gli tengono, per guanciale, quando dormono: non è vnque molto duro, ma trattabile, e acconcio fornimento [cioè arneſe.] Latin. *ſuppellex, veſtis*. N. ant. 82. 5. A coſtui, ch'andaua alla Città per lo fornimento [cioè prouuiſione.] E nou. 83. 6. La mia ſpada è aſſai più bella, ſanza grande fornimento [cioè guernimento d'elſi.] Lat. *ornamen*.

**FORNIRE.** Finire. Lat. *conficere, perficere*. Petr. Son. 32. Ma però, che mi manca, a fornir l'opra, Alquante delle fila benedette. E Son. 217. La mia fauola breue è già compita, E fornito il mio tempo, a mezzo gli anni. Bocc. n. 48. 16. La qual coſa, a ſuo termine fornita, e andata via la donna. E nou. 79. 9. Ed eſſi preſtamente, per quella notte, il forniſcono. Dan. Parad. 11. Che le cappe forniſce poco panno [cioè ſi fanno con poco panno.] E can. 30. Poco ſarebbe a fornir queſta vice. G. Vill. 12. 63. 1. Fornì Ruem di ſua gente a cauallo [cioè munì.] ¶ Per prouuedere. Latin. *comparare*. Gr. *πορίζειν*. G. Vill. 12. 62. 9. I cittadini, e i loro famigli, ch'erano forniti, per lor viuere. N. ant. 83. 3. Era marauiglioſamente fornita d'oro, e di pietre [cioè guarnita.] Bocc. nou. 52. 12. Il qual Ciſti, d'altiſſimo animo fornito, la natura fece fornaio [cioè dotato] E n. 65. 7. Se quella foſſe la camera di Filippo, ec. io farei mezza fornita [cioè aurei mezzo compiuto il mio intendimento.] N. ant. 82. 5. E poi forniremi di certe coſe, delle quali io ho meſtiere.

**FORNITO** ſuſt. Arredo, fornimento, muta d'arneſi. Lat. *apparatus*. G. V. 10. 75. 2. E vollero auer caualli, e famiglie veſtite, e caualieri, e donzelli, e forniti d'arneſi, e vſar larga menſa, a mangiare, sì come gli altri.

**FORNITO** add. Copioſo, abbondante. Latin. *copioſus, affluens*. Boccac. nou. 47. 2. Era di figliuoli aſſai ben fornito. Teſ. Brun. 7. 9. Quando l'huomo vuol conoſcere il buono Aſtóre, dee guardare, che ſia grande, e ben fornito [cioè abbia perfezion di membra.] ¶ Per condotto a perfezione, adulto, perfetto. Latin. *perfectus*. Boccac. nou. 29. 9. Beltramo uoi ſiete oggimai grande, e fornito, noi vogliamo, che voi torniate a gouernare il voſtro contado. ¶ Per adornato, ripieno. Latin. *exornatus, plenus*. G. Vill. 10. 5. 2. Con belle aringherie, e fornite di belle autorità. ¶ Per prouueduto. Dan. Inf. c. 28. Affermando, che'l fornito, Sempre con danno l'attender ſofferſe.

**FORNO.** Luogo di figura, quaſi ritonda, fatto in volta, e con apertura quadra dalla bocca, per vſo di cuocere il pane. Lat. *furnus*. Boc. nou. 52. 4. Doue Ciſti fornaio il ſuo forno aueua. G. Vill. 12. 90. 2. E ne' detti dì s'appreſe in più parti di Firenze, con danno di più caſe, e forni. E lib. 11. 93. 6. Fornora aueua allora in Firenze 146. Così il teſto del Picch. emenda lo ſtampato, che ha fornara. In prouerbio. Chi non è in forno è in ſu la pala, cioè. Chi non è rouinato, e fallito, è in ſul rouinare, e fallire. ¶ Dir coſe, che non le direbbe vna bocca di forno, cioè che non poſſono ſtare. ¶ E FORNO ſi chiama la bottega, doue è il forno. ¶ Fare il forno, vale eſercitar l'arte del fornaio. Lat. *furnariam exercere*.

**FORNVOLO.** Strumento di ferro ſtagnato, entroui vna lucerna di terra, detta TESTO, O BOTTA: ſerue per far lume a chi va la notte, quando egli è buio, a vccellare, o a peſcare. Cr. 10. 28. 5. Anche ſi pigliano a fornuolo, e queſto i contadini vſano nelle notti molto oſcure. Parla delle paſſere.

**FORO.** Buco, buca, apertura. Lat. *foramen, rima, cauus*. Bocc. concluſ. n. 4. Dir tutto di foro, e cauiglia, e mortaio. Dial. S. Greg. M. Fa lo ſegno della croce alla bocca del foro, e incontanente il ſerpente ſe ne trae morto. Dan. Purg. 5. Quindi fu io, e li profondi fori, Onde vſcì'l ſangue. E can. 21. Nel tempo, che'l buon Tito, con l'aiuto Del ſommo rege, vendicò le fora, Ond'vſcì'l ſangue per Giuda venduto. Petr. cap. 8. Curzio, ec. Che di ſe, e dell'armi empie lo ſpeco, In mezzo'l foro orribilmente voto. Teſ. Br. 3. 2. Ma l'acque del lago ſi entrano ſotto terra, e corrono chiuſe, e per fori priuati dentro della terra. Vendet. Criſt. G. S. Gli vſciuano le veſpe del naſo, cioè delle fora del naſo.

**FORO.** Col primo o largo, Luogo, doue ſi giudica, e ſi negozia. Lat. *forum*. Dan. Par. 30. E ſia perfetto nel foro diuino.

**FOROSETTO, cioè FORESETTO.** Contadinello, villanello. Latin. *ruſticulus*. Guid. Caualc. Rim. Era in penſier d'amor quando io trouai Duo foroſette.

**FORRA.** Valle lunga, e ſtretta tra poggi alti. L. *conuallis*. Burch. Poi lagrimando per le ſcure forre. Morg. E così arde al vento, come forra Di ſecche piante.

**FORSE** auuerb. di dubbio. Per auuentura, per ſorte. Lat. *forſitan, fortaſſe, fortè*. Dan. Inf. c. 6. Forſe ti tira fuor della mia mente. Petr. Son. 216. E ſe talor, da' begli occhi ſoaui, Forſe mi vien qualche dolcezza oneſta. E canz. 9. 1. Il dì noſtro vola A gente, che di là forſe l'aſpetta. G. V. 10. 144. 4. O forſe, o ſenza forſe, ancora non erano purgati i peccati. Tratt. gou. fam. Or così prudentemente opponi il forſe al forſe, il bene al male, il ſicuro al dubbio. ¶ Per intorno, in circa. Lat. *circiter*. Bocc. nou. 18. 12. Era il figliuolo di forſe noue anni, e la figliuola n'auea forſe ſette. E nou. 43. 4. Come forſe otto miglia da Roma dilungati furono, ec. E nou. 43. 19. I paſtori diſſero, che iui, forſe a tre miglia, era vn caſtello. ¶ Stare, o Entrare in forſe: vale, ſtare, o entrare in dubbio. Latin. *dubitare, in dubio eſſe*. Boccac. n. 49. 17. Della ſalute del figliuolo entrata in forſe.

**FORSENNATO.** Fuor del ſenno. Lat. *furibundus, inſanus, furens*. G. V. 7. 77. 4. I Tedeſchi forſennati, e caldi di vino, vſciron fuori. N. ant. 28. 2. E via più matto, e forſennato è colui, che pena, e penſa di ſapere il ſuo principio. Dan. Inf. c. 30. Forſennata latrò, sì come cane.

**FORSENNERIA.** V. A. Stoltizia, pazzia, mattezza aſtratto di forſennato. Lat. *ſtultitia, furor*. Liu. M. E vſino, e godano del biado, ch'egli hanno guadagnato, per loro forſenneria.

**FORTE** add. Gagliardo, poſſente, di forza. Lat. *fortis, validus*, e s'eſtende così alle forze dell'animo, come a quelle del corpo. Boccac. n. 68. 7. Era Arriguccio, con tutto che foſſe mercatante, vn fiero huomo, ed vn forte. E nou. 46. 4. Tanto che più forte foſſe, comandò, ch'ella foſſe meſſa in certe cale. Dan. Par. 14. Che gli organi del corpo ſaran forti. E Par. 17. Naſcendo ſi da quella ſtella forte. E Purg. 31. Perchè altra volta, Vdendo le Sirene ſie più forte. Petr. canz. 39. 4. E s'io l'uccido più forte rinaſce. E canz. 41. 3. E poiche l'alma è in ſua ragion più forte. E canz. 39. 1. Nel penſier m'aſſale Vna pietà sì forte di me ſteſſo [cioè grande] G. V. 9. 52. 1. Se non che ſi trouò forte delle maſnade. Com. Inf. 34. Fue Ceſare huomo chiariſſimo, e di forte ingegno [cioè ſottile, acuto] ¶ Per difficile, faticoſo. Dan. Inf. c. 1. Lat. *difficilis, arduus*. Eſta ſelua ſeluaggia, e aſpra, e forte, Che nel penſier rinnuoua la paura. E Par. 22. Al paſſo forte, che a ſe la tira [cioè paſſo della morte, ſpauentoſo, e orribile] Par. c. 6. Sì ch'è forte a veder qual più ſi falli [cioè difficile, e dubbio] E cant. 16. Non ti parra nuoua coſa, ne forte [cioè ſtrauagante, dura] E Purg. 29. Forti coſe a penſar mettere in verſi. E Purg. 33. Che ſolueranno queſto enigma forte. Lib. Sacram. E così com'egli è forte coſa a numerare tutte le foglie dell'albero, così è forte coſa numerare tutti i peccati, che della bocca naſcono. Filoc. lib. 6. 100. Se non ch'e' mi ſi diſdice l'eſſer villano, verſo di chi a me è ſtato corteſe, forte ſaria, che io coſtui preſente prendeſſi [cioè gran fatto ſaria] E lib. 3. n. 228. Che forte mi pare, che ſe ſtato foſſe, io non ne aueſſi alcuna coſa ſentita [cioè mi pare ſtrano] ¶ Per rigoroſo, ſeuero. Lat. *ſeuerus*. G. Vill. 10. 154. 5. Ma per li forti ordini ſi rimaſono degli oltraggi. ¶ Aggiunto di tempo vale tempeſtoſo, oſcuro, piouoſo, penurioſo. Latin. *aduerſus, tempeſtuoſus*. Vit. Plut. Vna notte, che faceua forte tempo, e grande oſcurità. Filoc. lib. 3. 218. Senza alcuna pianta da riconfortare il forte tempo. ¶ Forte punto, vale ineuitabile, maligno, peſſimo, ſfortunato. Lat. *aſper, difficilis, atrox*. Bocc. n. 97. 6. Mal venne, armeggiando egli, in sì forte punto veduto. N. ant. 35. 1. Il palafreno cadde ſotto al Caualiere in sì forte punto, che già non poteua riauerſi. ¶ Per qualità di ſapore, come d'aceto, e d'agrumi: come cipolle, agli, ſcalogni, radici, e anche del pepe, ec. Lat. *acidus*. Dan. Par. 17. A molti fia ſauor di forte agrume. ¶ Forte ſuſt. diciamo oggi a vn poſto fiancheggiato, per guardare vn paſſo, o vn ſito. Latin. *propugnaculum, agger*. Tac. D. Nel mezzo eſſo Bleſo co' migliori ponendo forti e guardie. Guicc. Stor. Ciaſcuno teneua il campo nel forte ſuo.

**FORTE** auuerb. Fortemente, gagliardamente, grandemente. Lat. *vehementer, valde, magnopere*. Bocc. n. 43. 3. L'biaſimaron forte ciò, che egli voleua fare. E nou. 49. 6. Piacendogli forte deſideraua d'auerlo. Dan. Inf. c. 3. Ed io: Maeſtro, che è tanto greue A lor, che lamentar gli fa sì forte? E Purg. 27. Guardando il fuoco, immaginando forte, Vmani corpi già veduti acceſi. Qui, intenſamente. Bocc. nou. 14. 11. Tenendo forte, con amendue le mani, l'orlo della caſſa [cioè con forza] Lat. *firmiter*. Inf. c. 13. Nudi, e graffiati, fuggendo sì forte. E Purg. c. 21. Come diſs'egli, e perchè andate forte? [cioè velocemente] E nelle canz. rim. ant. Che non s'accorge ancor, com'ella piace, Ne com'io l'amo forte. E appreſſo. Lo ſpirito maggior tremò sì forte, che parue bene, ec. Bocc. n. 68. 4. A ſtarſi alquanto con eſſo lui, mentre il marito dormiua forte. Qui profondamente. ¶ Per ad alta voce. L. *elata voce*. Dan. Canz. rim. ant. Color, che tua ragione intendon bene, Tanto lor parli faticoſo, e forte. ¶ Per crudelmente, fieramente. L. *crudeliter*. Pet. canz. 42. 1. Che l'uno, e l'altro fianco Della fera gentil mordean sì forte.

**FORTEMENTE.** Con fortezza, gagliardamente. Lat. *fortiter, infracto animo*. Bocc. n. 96. 6. E ſe medeſimo fortemente vincendo. ¶ Per grandemente. Lat. *valde, vehementer*. G. V. 7. 95. 1. Fortemente aggrauaro il reame di Cicilia di ſcomuniche. M. Cino. Rim. ant. Se non ſi muor non trouerrà mai poſa, Così l'auete fortemente in ira.

**FORTETTO.** Dim. di forte, gagliardetto. Lat. *forticulus*. M. Ald. E la primaia volta, quando la materia ſia leggiere, e l'altre appreſſo più fortette.

**FORTEZZA.** Virtù morale. Lat. *fortitudo*. But. Fortezza è conſiderato riceuimento de' pericoli, e ſoſtenimento delle fatiche. Circ. Gell. La fortezza è vna mediocrità determinata con ragione infra l'audacia, e'l timore, per cagion del bene, e dell'oneſto. Alber. cap. 56. La fortezza è conſiderato riceuimento di pericoli, e lungo ſofferimento di fatiche. Teſ. Br. 7. 32. Fortezza è virtù, che fa l'huomo forte contr' all'aſſalto dell'auuerſità. E cap. 30. La fortezza ſi è abito laudabile, e buono. Sen. Piſt. La fortezza è ſpregiatrice delle coſe da temere. Lab. n. 44. E conuienſi fare con ſenno, e con fortezza. ¶ Aſtratto di forte, forza, gagliardia. Lat. *vis, robur*. G. V. 2. 1. 8. E torri di marauiglioſa fortezza erano alle porti. Amm. ant. Coſtume confermato per lungo tempo, ha fortezza di natura. Cr. 5. 25. 3. Prouoca l'orina, e manda fuori la creatura, e, dopo il corto, corrompe la creatura con la ſua fortezza. Qui qualità di ſapore. Lat. *acer, acritudo*.

**FORTEZZA.** Rocca, cittadella, propugnacolo fatto con forte muraglia, per difenderſi, e tener lontani i nemici. Lat. *arx*. G. V. 1. 12. 1. Edificò in Troia la maſtra fortezza, e caſtello reale. E lib. 9. 138. 1. I quali diſfecion le mura, e le fortezze. Dan. Infer. c. 9. La condizion, che tal fortezza ſerra. E can. 18. E come a tai fortezze da' lor ſogli, Alla ripa di fuor ſon ponticelli. ¶ Per ogni altro luogo forte, atto a difeſa. G. Vill. 9. 148. 1. Guaſtaron tutto inſino alla Marina, ſaluo alcuna fortezza di montagne.

**FORTICELLO.** Dim. di forte. Lat. *forticulus*. Pallad. La ſua pianta ſi vuole vn poco traſpiantare, quando è più forticella, cioè gagliarda.

**FORTIFICAMENTO.** Il fortificare, e la coſa, che fortifica. Lat. *munitio, munimen*. G. V. 11. 73. 3. Per fortificamento della Signoria preſa. Boccac. n. 99. 4. Venne vn medico con vn beueraggio, e fattogli vedere, che per fortificamento di lui glele daua, gliel fece bere. Com. Par. 24. Ancora per lo fortificamento degli Appoſtoli.

**FORTIFICARE.** Afforzare, render forte. Lat. *fortificare, munire*. G. V. 11. 39. 2. E queſto feciono, ec. per fortificar lo ſtato del popolo. E lib. 12. 8. 1. Credendoſi di fortificar dentro il ſuo ſtato, e ſignoria, ſi fece di preſente pace. E cap. 4. 1. Fortifica giuſtizia, e i loro ordini. M. V. 9. 49. Per fortificare le ragioni del noſtro Comune. Mor. S. Greg. Io vi conſolerei con le mie parole, e mouerei il capo mio ſopra di voi, fortificherei con la bocca mia. Collaz. S. Pad. Come la noſtra fede è ſdrucciolente, e non ferma, ne eziandio baſteuole a ſe, s'ella non è fortificata dall'aiuto d'Iddio. Cr. 6. 67. 1. La lattuga, ec. Non teme il freddo ma ſe ne fortifica. Diciamo anche munire, e s'intende di città, o fortezze, o ſimili.

**FORTIFICATRICE.** Verbal femm. che fortifica. Amet. Io mi riuolſi alla fontana fortificatrice di quelle ſette.

**FORTIFICAZIONE.** Lo ſteſſo, che fortificamento. Latin. *munitio, munimentum*. Com. Infer. c. 2. E'l voler diuino in San Paolo, per fortificazion della fede Criſtiana. Stat. Merc. A fortificazione, e accreſcimento degli ſtatuti, e ordinamenti, che parlan di quella materia.

**FORTISSIMAMENTE.** Superl. di fortemente. Lat. *fortiſſimè, vehementiſſimè*. Bocc. n. 31. 16. E poi, con fatti, fortiſſimamente ſeguire la grandezza dell'animo mio. E Lab. n. 4. M'auuenne, ch'io fortiſſimamente, ſopra gli accidenti del carnale amore, cominciai a penſare. Vit. S. Padr. Vennongli addoſſo, come fiere crudeli, e batteronlo fortiſſimamente, e poi lo cacciaron via.

**FORTISSIMO.** Superl. di forte. Lat. *fortiſſimus, validiſſimus*. Bocc. n. 21. 8. Coſtui, che fortiſſimo era, in poca d'ora, ebbe tutti ſpezzati. Lett. La ricchezza, ec. nelle fortiſſime rocche, teme le 'nſidie. G. Vill. 7. 68. 1. In Cortona, la quale era molto fortiſſima. Fr. Iac. Ceſſ. Molti, che ſono fortiſſimi di corpo, ſon deboli nell'animo. L'uſiamo anche per auuerbio, e vale fortiſſimamente. Dau. colt. Turata la botte, col cocchiume, fortiſſimo.

**FORTITVDINE.** V. L. Fortezza, virtù morale. Lat. *fortitudo*. Com. Par. 15. Fortitudine è vn riceuimento di pericoli, e ſoſtenimento di fatica. E appreſſo. Fortitudine è imprendimento di grandi coſe, o diſpregiamento delle vili, e, con ragione d'utilitade, ſoſtenimento di fatiche.

**FORTVITO.** Di caſo, di fortuna. Latin. *fortuitus*. G. Vill. 11. 134. 5. Prima doluroſi con noi del ſiniſtro caſo, e fortuito auuenimento, occorſo alla noſtra gente, e alla ſua

E lib. 12. 18. 7. E vera ſentenza in queſto noſtro fortuito caſo, e in quelli, che ſeguiranno appreſſo.

**FORTVNA.** Latin. *fortuna. fors*. Buti. Alquanti ſaui conobbero bene ciò, che era Fortuna: e diſſon, che, Fortuna non è ſe non temporal diſpoſizion delle coſe prouuedute da Dio, o vero mutabilità delle coſe temporali, ſecondo, che procede dalla volontà diuina. E altroue. Fortuna è l'euenimento delle coſe prouuedute da Dio, lo quale euenimẽto è cagionato dalle influenze de' corpi celeſti, che ſono cagioni ſeconde, e dalla prouidenza di Dio, si come da cagion prima. Com. Inf. c. 7. Fortuna è vna ſcienzia ignorata, e non ſaputa dagl'intelletti umani. Bocc. n. 52. 2. E certo io maladicerei, e la Natura parimente, e la Fortuna, ſe io non conoſceſſi la Natura eſſer diſcretiſſima, e la Fortuna auer mille occhj. Dan. Inf. c. 7. Maeſtro, ec. Queſta Fortuna di che tu mi tocche, Che è, che i ben del Mondo hà sì tra branche? Petr. can. 29. 2. Voi, cui Fortuna ha poſto in mano il freno Delle belle contrade. Paſſau. 328. Imperocchè vengono a caſo, e a Fortuna, e di rimbalzo. ¶ Per auuenimento indeterminato. Lat. *fortuna, caſus*. Bocc. n. 17. 63. Antigono, che molte volte da me ha queſta mia fortuna vdita, il racconti. G. V. 10. 86. 5. Non ſi volle mettere alla fortuna della battaglia. ¶ Per ventura, auuenimento buono, e felice. Lat. *fortuna, fors, fortuna*. G. εὐτυχία. Bocc. n. 99. 46. L'Abate lieto delle ſue fortune, con lui inſieme, rende grazie a Dio. E canz. 8. Non mi ſarien credute, Le mie fortune, ond'io tutto m'infuoco. ¶ Oggi, per lo più, Eſſere in fortuna, Auer fortuna, e Gran fortuna, in buon ſignific. Lat. *fortunatum eſſe*. ¶ Per miſeria, diſgrazia, auuenimento cattiuo. Lat. *mala fors, res aduerſa*. Gr. κακοδαιμονία. Matt. Vill. 1. 73. Sentendo il Re Luigi, la Reina Giouanna, ec. tornati di nuouo nel regno, e che erano in fortuna, e in gran biſogno. ¶ Per condizione, ſtato, eſſere. Latin. *conditio*. Boccac. nouel. 26. 16. Ahi quanto è miſera la fortuna delle donne? Petrar. Son. 202. L'altre maggior di tempo, o di fortuna. ¶ Per burraſca di tempo. Latin. *procella, tempeſtas aduerſa, tempus turbulentum*. G. Vill. 11. 131. 4. Se non che gran fortuna di piogge gli ſopprese. E lib. 7. 83. 3. Si leuò vna fortuna, con vento Agherbino, sì forte, e impetuoſo, che ſciarrò tutta la detta armata. Boccac. nou. 41. 18. Affermando, per niuna altra coſa, quella tempeſtoſa fortuna eſſer nata. Dan. Purg. 32. Ond'ei piegò, come naue in fortuna. Petr. Son. 232. Veggio fortuna in porto, e ſtanco omai Il nocchier. ¶ Per metaf. tumulto, turbulenza. Lat. *tumultus, ſeditio*. G. V. 8. 9. 1. Eſſendo paſſate le fortune del popolo, per le nouità di Gian della Bella. ¶ Tener la Fortuna pel ciuffetto, ſi dice, di chi tutte le coſe gli vadan proſpere. Latin. *proſpera fortuna uti*.

**FORTVNAGGIO.** Fortuna, burraſca. Lat. *tempeſtas turbulenta*. Rim. ant. P. N. Ch'io ſon diſceſo, e non ſon giunto a porto, In gran bonaccia greue fortunaggio.

**FORTVNALE** ſuſt. Burraſca, temporal cattiuo. Tau. Rit. La gran tempeſta, e terribile fortunale, durò da tre giorni.

**FORTVNALE.** Di fortuna, fortunoſo. Lat. *Fortunæ rota*. Ouid. Piſt. E coſì la fortunal ruota gli huomini volge. Rim. ant. Fr. Guitt. Ahi bella gioia, noia, e dolor mio, Che punto fortunal, laſſo, fu quello? ¶ Per, di tempeſta di mare. Lat. *aduerſus, turbulentus*. Filoc. lib. 4. 63. In queſto luogo non volonteroſi venuti, ma da tempo fortunal portati.

**FORTVNARE.** Patir fortuna. Latin. *aduerſa fortuna uti*. Gr. κακοτυχεῖν. Qui è per metafor. tumultuare. Latin. *tumultuari*. G. Vill. 12. 18. 8. Coſì, fortunando, e diſſimulando ſi riformò la Città.

**FORTVNATAMENTE.** Con buona fortuna, auuenturoſamente. Lat. *fortunatè, fœliciter, proſperè*. Petr. huom. Ill. Il primo era paſſato in Italia, benchè aueſſe rio fine, l'altro paſſato in Aſia fortunatamente.

**FORTVNATO.** Che ha buona fortuna, auuenturato. Lat. *fortunatus, fœlix*. Bocc. Proem. 9. Piaceuoli, e aſpri, caſi d'amore, e altri fortunati auuenimenti. Dan. Parad. 12. Siede la fortunata Callaroga. Petrar. Son. 155. O fortunato, che sì chiara tromba trouaſti. G. V. 12. 83. 2. Se non che'l pianeta di Gioue, ch'è fortunato, che inferiſce buona fortuna.

**FORTVNEGGIARE.** Fortunare. G. Vill. 8. 41. 3. In queſto modo ſi guidaua la noſtra Città, fortuneggiando. Com. Par. 11. Della compenſazione del getto in Mare, quando più fortuneggia, per alleggiar la barca.

**FORTVNEVOLE.** Che ſuccede, ſecondo fortuna. Lat. *fortuitus*. Matt. Vill. 2. 61. Ed erano da riſeruare per li caſi fortuneuoli della guerra.

**FORTVNOSAMENTE.** Per caſo, inaſpettatamente, improuuiſamente, per la non penſata. Latin. *fortuitò, caſu*. Filocop. lib. 1. 69. Fortunoſamente mi traſſero delle ſue mani. ¶ Per tempeſtoſamente, impetuoſamente, con furia. Lat. *furenter, impetuosè*. Teſ. Brun. 3. 2. Entra nel mar maggiore, cioè nel Mar di Prouenza, sì fortunoſamente, che ſe ne porta le naui ben cinque miglia, o più.

**FORTVNOSO.** Di fortuna: caſo fortunoſo. Latin. *fortuna obueniens, fortuitus*. Boccac. nou. 17. 3. Sì come ſicuro da' fortunoſi caſi. G. Vill. 7. 67. 5. Gli auuenimenti, e i caſi fortunoſi, che agli aſſedj delle terre poſſono addiuenire. Montem. Rime. E dal ſuo petto vdir qualche ſoſpiro, Verſo'l mio ſtato fortunoſo errante. Franc. Sacch. Op. diu. Io ſenti infino a Firenze, i voſtri fortunoſi, e pericoloſi caſi. ¶ Per tempeſtoſo. Lat. *tempeſtuoſus*. Buti. Quel fiume diuentato per la pioggia corrente, e fortunoſo. Paſſau. prol. Per la forza delle fortunoſe onde delle tentazioni. E car. 230. Domandando, ec. della ſua fortunoſa condizione, ed ella vie più piangendo, ec. Qui, infelice. Maeſtruz. Caſo fortunoſo è quello, che in niuno modo ſi può preuedere, sì come lo'ncendio, la rouina, il pericol del Mare, rapina, ec. E di ſopra. Simigliante ſe ſono caſtrati, o vero per forza furono ſmozzicati, o vero per caſo fortunoſo, dando opera a coſa licita.

**FORVIARE.** Vſcire, e andar fuor di via, di ſtrada. Latin. *de via declinare*. Qui è metaf. e vale vſcir di propoſito. Latin. *aberrare, digredi*. Sen. Piſt. Io ho forviato, e traviato, e ſono entrato in vna fauola.

**FORVOGLIA, E FVORVOGLIA.** In vece d'aggiunto, cioè, fuor di voglia, contra ſua voglia. Lat. *inuitus*. Alber. c. 25. E ben puoi ſapere, che forvoglia dà l'amico, doue pregato tace. E poco ſotto. Niuna coſa è oneſta, che ſi fa da huomo, for ſua voglia. E cap. 38. Vſa ſcuſazione, chentunque puoi, a coloro, che fuorvoglia aurai offeſo.

**FORZA.** Gagliardia, robuſtezza di corpo, potere, poſſanza. Latin. *robur, vis*. Boccac. nouel. 48. 11. Ed a quella, con tutta ſua forza, diede per mezzo'l petto, e paſſolla. Boccac. 77. 44. Che eſſi, con maggior forza, ſcuotono i pelliccioni. E nou. 12. 6. Ogni arte, e ogni forza operando. Dan. Purgat. 32. E ferio'l carro di tutta ſua forza. Petrar. Sonet. 310. E la ſcemata mia deſtrezza, e forza. E canz. 47. 5. Mercè di quel Signor, che mi diè forza. Boccac. nou. 92. 4. Dalla forza di Dio in fuori, di niente ci ſi teme per noi. E nou. 8. 7. Queſta parola, ec. ebbe forza di fargli mutare animo. ¶ Per balìa, dominio, podeſtà. Latin. *poteſtas*. Boccac. nou. 16. 26. Quantunque egli feruentemente diſideraſſe quello, che Currado gli offereua, e ſe vedeſſe nelle ſue forze. Petrar. canz. 38. 1. Sì dolcemente i penſier dentro all'alma Muouer mi ſento, a chi gli ha tutti in forza. Nou. ant. 19. 7. Poi venne Beltramo dal Bornio in ſua forza. ¶ Per violenza. Lat. *vis, violentia*. Petrar. canz. 38. 2. Faccendo a lei ragion, ch'a meſa forza. Bocc. nou. 45. 8. La coſa non andrà così, che forza è queſta? Dan. Infer. c. 11. Morte per forza, e ferute doglioſe. G. V. 8. 1. 2. Così in Contado, come in Città, faccendo forze, e violenze nelle perſone. Scal. S. Agoſt. Il regno del Cielo patiſce, e comporta, che gli ſia fatta queſta forza, per la miſericordia di Gieſù Chriſto. ¶ Per potenza di milizia. Lat. *exercitus*, [illegible] così fanno i Greci. δύναμις. Bocc. nou. 17. 43. Sopra Aſſam dall'vna parte, con le ſue forze ſcendeſſe, ed egli l'aſſalirebbe dall'altra. G. Vill. 1. 31. 2. Che ſimilmente foſſe, con la ſua forza, dall'altra parte dell'aſſedio di Fieſole. E cap. 3. Pregandoli, che lor piaceſſe, di dar lor forza di gente d'arme a riparar contra i Fieſolani. ¶ Di forza: con tutto'l potere. Lat. *omninò*. Bocc. 18. 8. Figliuol mio confortati, e penſa di guerir di forza. E nou. 85. 18. Maeſtri, ec. Lauorate di forza. Dan. Infer. 14. Allora il Duca mio parlò di forza. [cioè, ad alta voce.] ¶ A forza, in vece d'aggiunto, vale, per forza forzatamente, contra ſua voglia. Lat. *inuitus*. Boccac. nou. 26. 20. Io ſo bene oggi mai, poſciachè tu mi conoſci, chi io ſono, che ciò, che tu faceſſi, fareſti a forza. Caualc. diſcipl. ſpirit. Se egli non è occupato in bene, biſogna a marcia forza, ch'e' penſi male. ¶ Non fa forza, uale, non importa. Lat. *nihil refert*. Boccac. nou. 78. 7. Egli non è ora di deſinare, ec. non fa forza: io ho altresì, ec.

**FORZARE.** Violentare, far forza, coſtrignere. Lat. *cogere, vim inferre*. Qui è neut. paſſ. e vale sforzarſi, e fare a gara. Lat. *conniti, contendere*. Vit. Plut. E a tutti i luoghi, che andaua Catone, gli huomini, per inuidia l'uno dell'altro, ſi forzauano di fargli più bel conuito.

**FORZATAMENTE.** Per forza. Fir. dial. bell. don. Generano quaſi forzatamente la bellezza.

**FORZATO.** Fatto con violenza, fuor del naturale vſo, violentato. Qui, ecceſſiuo, ſtraordinario. Latin. *immenſus, immodicus*. G. V. 12. 16. 15. Tal fine ebbe della ſua forzata induſtria, di trouar nuoue gabelle. ¶ FORZATO ſi dice a chi ſia condennato al remo. Lat. *captiuus*.

**FORZEVOLE.** Che fa forza, forzoſo. Lat. *violentus, validus*. Filocop. 7. 147. Benchè a' ſuo' contrarj la forzeuole entratrice inuidia aggiugneſſe dolore.

**FORZEVOLMENTE.** Per forza, violentemente. Lat. *violenter*. Saluſt. Iug. R. Anzi ha fatto la quiſtione d'altrui aſpramente, e forte, e forzeuolmente fue fatto per lo romore, e per la grande guardia del popolo.

**FORZIERE.** Sorta di caſſa. Latin. *ſcrinium, arca*. Boccac.

n.91.8. Erano due gran forzieri ſerrati. G.Vill.12.3.11. Che ſi trouò in vn ſuo forziere.

**FORZIERINO**. Dim. di forziere. Lat. *arcula, ſcriniolum*. Lab. n.291. E quella lettera, che tu mandata aueui, tratta d'un forzierino. Quad. con. Per vn forzierino, che comperò per la moglie d'Andrea ſuo figliuolo.

**FORZIERETTO**. Forzierino. Mil. M. Polo. Lo ſcrigno vuol dire, in noſtra lingua, vn forzieretto.

**FORZIERVZZO**. Piccol forziere. Quad. Con. Furono per vna rete, e per intrecciatoi di perle, ec. per vn forzieruzzo.

**FORZO**. Vedi FORZA. Lat. *exercitus, copia*. G.V.2.5.2. Gli ſi fece incontro in Aquileia, con tutto'l forzo d'Italia [cioè potenza militare]

**FORZOSO**. Forzuto.

**FORZOSAMENTE**. Con forza, gagliardamente. Lat. *valenter*. Rim. ant. P.N. Pugnandùnque valer forzoſamente.

**FORZVTO**. Che ha forza, gagliardo. Tac. Dau. Agrippa poſtumo nipote vnico, idiota, forzuto, e furibondo.

**FOSCO**. Color quaſi nero: che tende all'oſcurità. Latin. *fuſcus*. Dan. Infer. c.13. Non frondi verdi, ma di color foſco. Cr.9.64.2. Le loro vnghie, ec. ſieno breui, ouero corte, ec. e ſieno maſſimamente di color roſſo, e foſco. ¶ Per nebbioſo, caliginoſo. Lat. *caliginoſus, nubilus*. Dan. Infer. 23. Voi che correte ſi per l'aura foſca. Petr. ſon. 241. Per luoghi ombroſi, e foſchi mi ſon meſſo. E ſon. 222. Amor m'auria tra i ſuo' be' colli foſchi. ¶ Per metaf. Son.253. Rime aſpre, e foſche, far ſoaui, e chiare. E ſon.263. I dì miei fur ſi chiari, or ſon ſi foſchi [cioè infelici]

**FOSSA**. Spazio di terreno cauato in lungo, ſerue per lo più a riceuere acque, e vallar campi. Lat. *fouea, foſſa*. Bocc. n.79.41. Erano allora per quella contrada foſſe, nelle quali, i lauoratori di que' campi, faceuan votar la Conteſſa di Ciuillari. Dan. Inf. c.8. Noi pur giugnemmo intorno alle alte foſſe, che vallan quella terra ſconſolata. E can.12. Io vidi vn'ampia foſſa in arco torta. E Purg. 14. La maladetta, e ſcellerata foſſa. Qui intende del fiume d'Arno. Cr. 11. 12. 1. L'acqua miglior di tutte a innaffiare i campi, e a maturare il letame, è la paludale, o varo delle foſſora. ¶ Per ſepoltura. Latin. *ſepultura, ſepulchrum*. Bocc. n. 63. 14. Non altrimenti, che della foſſa il traeſſe, il cominciò a baciare. Dan. Purg. 27. Perch'io diuenni tal, quando lo'nteſi, Qual è colui, che nella foſſa è meſſo. Pet. Son.283. Or di bellezza il fiore, e'l lume hai ſpento, E chiuſo in poca foſſa ¶ Diciamo in prouerbio, chi vien dalla foſſa ſa, chi coſa è'l morto. Si dice da chi è eſperto di quello, di che e' ragiona. Lat. *expertus loquor*. Franc. Sacch. Op. diu. E fo come colui, che vien dalla foſſa, che ſa chi è il morto.

**FOSSATELLA**. Piccola foſſa. Lat. *foſſula*. N. ant. 36.2. Aiutollo, ch'e' periua in vna foſſatella d'acqua: diremmo anche FOSSERELLA, e FOSSICINA.

**FOSSATELLO**. Dim. di foſſato, ma qui lo ſteſſo, che FOSSATELLA. Cr.4.7.1. La terra ſia tutta cauata, o vero con ſolchi, o vero con foſſatelli.

**FOSSATO**. Piccol torrente. Latin. *torrens*. Cr. 1. 5. 16. Sono ancora i luoghi alti più ſicuri dalle pioue, che diſcendono con venti, e da' pericoloſi torrenti, o uero foſſati. G.V.11.1.3. Ogni foſſato che mettea in Arno, parea vn fiume. Dan. Infer. c.7. Per vn foſſato, che da lei deriua. E Purg. c.5. La pioggia cadde, e a' foſſati venne. Petr. Son. 21. Trouaſti per la via foſſati, o poggi. M.V. 10. 15. Valicarono la foſſata, e poi il fiume dell'Arno ¶ E per FOSSO. Cr. 1. 6. 7. Per l'appetito de' frutti gli huomini guaſtano le ſiepi, e i foſſati.

**FOSSERELLA**. Foſſatella.

**FOSSICELLA**. Piccola foſſa. Lat. *foſſula*. Pallad. E la detta ghianda metti in vna foſſicella. Cr.8.8.2. Se, ec. Fatto ciò lo rinuolgi in letame, ed in piccola foſſicella ſotterri, ec.

**FOSSICINA**. Foſſatella.

**FOSSO**. Foſſa grande. Lat. *foſſa*. Dan. Inf. c.22. E come all'orlo dell'acqua d'un foſſo, Stan le ranocchie. E can. 12. Dintorno al foſſo vanno a mille a mille. Boccac. n.1.13. Anzi ſarà gittato a' foſſi, a guiſa d'un cane. G. V. 12. 28.1. In Lunigiana, fatto vn gran foſſo, con iſteccati, e berteſche. Nou. ant. 54. 6. E poi'l menerete a' foſſi, e laſcieretelui.

**FOTTIVENTO**. Gheppio.

# F R

**FRA**. Vedi TRA. Latin. *inter*. Boccac. nou. 43. 5. Coſtoro cominciauan Fra loro ad auer conſiglio, e a dire. E nou. 46. 3. Fra ſe deliberarono di douerla pigliare. G. Vill. 12. 64. 1. Fra'l fiume dell'Era, e quello della Senna. Petrar. Son. 202. Fra tanti, e ſì be' uolti il più perfetto. E canz. 38. 5. Mentre fra noi di vita alberga l'aura. E Son. 246. Temendo non fra via mi ſtanchi, o'ndietro, o da man manca giri [cioè per la via, o mentre, ch'io ſon per via] Latin. *in itinere*. Boccac. 16. 9. Vn dì ad andare fra l'Iſola ſi miſe [cioè dentro a terra lungi dalla riua] G. Vill. 12. 30. 3. Se n'andarono tutto in Granata fra terra [cioè dentro a terra, come ſopra] ¶ Fra me, fra ſe, e ſimili, vale meco, ſeco. Lat. *mecum ſecum*. Dan. Purg. c.9. Fra me penſaua: forſe queſta ſiede.

**FRACASSARE**. Mettere a rouina, in conquaſſo, conquaſſare, rompere in molti pezzi in vn tratto. Latin. *conquaſſare, vaſtare, confringere*. M. Vill. 7. 64. Dando loro il dì, e la notte graui aſſalti, e rittiui più trabocchi, gli fracaſſaua d'ogni parte. Teſ. Br. 2. 36. Che conuiene per quello dibottamento, che la terra rompa, e fracaſſi, sì che l'aere n'eſca fuori. Paſſau. prol. Che quanto più ſono, e più graui, tanto più toſto la fracaſſano, e ſpezzano. E appreſſo. Auuegnachè, a ſua colpa, la nauicella ſalda, e lieue, della quale gli aueua prouueduto ec. ſia fracaſſata, e rotta.

**FRACASSATO**. add. da fracaſſare. But. A quel ch'è ſtato di ſopra, che ha riceuuta la pioggia, quando e fracaſſata. ¶ Fracaſſato diciamo anche in ſignificato di poueriſſimo, e rimaſo ſenza niente. Tac. Dau. Non pigliando ſoldo volontario, ſe non fracaſſati, e vagabondi.

**FRACASSIO**. Fracaſſo continuato. Tac. Dau. Contano di montagne nabiſſate, piani rimaſi in altura, lampi nel fracaſsio viciu.

**FRACASSO**. Il fracaſſare, fracaſſamento. Latin. *conquaſſatio, ruina*. G. Vill. 11. 78. 2. Dopo molte battaglie date, e fracaſſi d'edifici. M.V.6.84. E queſti medeſimi tremuoti fecion nella Magna grandi fracaſſi. ¶ Per romore, a ſimiglianza di quello, che ſi fa nel fracaſſare. Latin. *ſtrepitus, fragor*. Dan. Purg. c.14. Ed ecco l'altra con sì gran fracaſſo. E Infer. c. 9. Vn fracaſſo d'un ſuon pien di ſpauento.

**FRACIDEZZA**. Corruzione, putrefazione, aſtratto di fracido. Latin. *putredo, corruptio*. Vit. S. Pad. Gran parte di quel membro gli calcò, per fracidezza, e corruzione. Cr.2.12.4. Alla generazion conferiſce il ſeme, e la fracidezza, e'l piantamento in altra pianta.

**FRACIDICCIO** ſuſt. Che tiene del fracido, o tende al fracido. Latin. *putre, putridum*. Creſc. l. 5. 14. 3. Dopo i tre anni, ſi deono potare, e purgare d'ogni purgazione, e fracidiccio. E cap. 19. 4. Si tagli, e rimuoua da eſſe ogni fracidiccio. E lib. 5. 39. 2. Ricidendo quelle coſe, che ſono da purgare nella radice, cioè il fracidiccio, e mal nato.

**FRACIDICCIO** add. Che tiene, o tende al fracido. Lat. *ſubputridus, putris*. Pallad. Ma ſia terra fracidiccia, e ſia quaſi nera, e per ſe medeſima ſufficiente a producere erba.

**FRACIDO**. Putrefatto, corrotto, coſa infracidata. Lat. *corruptus, putridus, putris, fracidus*. Bocc. nou.69.20. Tu n'hai vno da queſta parte, il quale, per quel che mi paia, non ſolamente è magagnato, ma egli è tutto fracido. E nou.35.7. Pallido, e tutto rabbuffato, e con panni tutti ſtracciati, e fracidi in doſſo. ¶ Diciamo Tu m'hai fracido, a chi c'è noioſo, e importuno. metaf. dalla noia, e dal faſtidio, che ſi ſente nel vedere le coſe fracide, e corrotte, e ſentirne l'odore. Latin. *obtundis. Nauſeam moues*. Sp. Gell. O vattene in caſa, e ſerra l'vſcio, che tu m'hai oggimai fracido.

**FRACIDVME**. Più coſe fracide inſieme, il fracido ſteſſo. Sen. Piſt. Credi tu, che l'altre coſe piene di fracidúme, che i ghiottoni ingorgiano, ed ingollano, tantoſto, che l'hanno gittate in ſu la bracia, ſi poſſano nel corpo ſtendere, ſenza nocimento? E per ciò hanno l'alito puzzolente. Cr.5.5.4. E deeſi potare il feccúme, e'l fracidúme, che in eſſo foſſe. ¶ Per noia, faſtidio, importunità, ſeccaggine, tolta la metaf. come abbiam detto, in FRACIDO. Lat. *nauſea, moleſtia, importunitas*. Bocc. n. 68. 20. Se tu de' ſtare al fracidúme delle parole d'vn mercatantuzzo di feccia d'aſino.

**FRAGELLATO**. Flagellato. Lat. *flagellatus*. Qui fracaſſato, rouinato. Lat. *conquaſſatus*. G.V. 9.325.3. E veggendo per le catte cader le mura, e per li moló difici fragellarſi, ec.

**FRAGELLATORE**. Flagellatore. Latin. *flagellator*. Mor. San Greg. Che per tanto ſi turbaſſi contra'l giudicio del fragellatore.

**FRAGILE**. Che ageuolmente ſi rompe, che dura e reſiſte poco. Lat. *fragilis, caducus*. Paſſ. 148. Seguitando diſoneſtamente gli appetiti della fragil carne. Petr. Son.292. Queſto noſtro caduco, e fragil bene.

**FRAGILEZZA**. Fragilità. Caualc. med. cuor. Che vedendo l'huomo la ſua fragilezza, per la tentazione. But. Per moſtrare la loro debolezza, e fragilezza.

**FRAGILITA** aſtratto di fragile. Debolezza di forze, e d'animo. Lat. *fragilitas, imbecillitas, debilitas*. Bocc. nou. 71. 2. E queſto non potendoſi, così appieno, tuttauia, come ſi conuerrebbe, per la fragilità noſtra. Collaz. San. Padr. E foſſe ammaeſtrato di condeſcendere alla fragilità de' più giouani. Maeſtruz.

Non per negligenza, ma per fragilità. Paſſau.3. Conſiderando l'vmana fragilità.

**FRAGILMENTE.** Con fragilità, debolmente. Lat. * *fragiliter, imbecilliter*. Mor.S.Greg. Ciaſcuno eletto, cominciando fragilmente, dal principio della ſua conuerſione, poi migliorando, ſi mette a fare più forti operazioni.

**FRAGOLA.** Frutta nota. Lat. *fraga orum*. Declam.Quintil.P. Batter le ghiande, e cor le fragole. Maeſtr.Aldobr. I ragole ſon calde, e umide temperatamente, ma tengon più in freddura‿, che in calóre.

**FRAGORE.** Strepito. Lat. *fragor, ſtrepitus*. Buti. Per queſto manifeſta l'impeto, con ch'e' venia, ch'era ſi ratto, che l'aria ſi mouea, e venteggiaua, e facea fragóre. Mor.S.Greg. Spirando, e gittando fragore di minacce, e di morte. ¶ Per, pienezza‿ d'odore. Lat. *odor*. M. Aldobr. Il ſuo colore è bianco, ed hae vna partita di roſſo, e ch'hae fragóre buono, e ſoaue.

**FRAGRANZIA.** Odor buono, e ſoaue. Lat. *fragrantia*. Annot. Vâg. Come ſentì la fragranzia, e l'odore de' veſtimenti d'Eſaù, benedicendolo, diſſe. Tratt.gou.fam. Pur dico non perdi il tempo a voler riceuere, e ſentire fragranzia, di vino, fiori, e ſpezierie‿.

**FRALE.** Fragile, fieuole. Latin. *fragilis, debilis, imbecillus*. Amm. ant. Frale è la memoria, e non baſta alla moltitudine delle coſe. Petr.Son.267. Trouámi all'opra vie più lento, e frale D'vn picciol ramo. E Son.317. Deh porgi mano all'affannato ingegno, Amore, ed allo ſtile ſtanco, e frale.

**FRALEZZA.** Fragilità. Albert.cap.58. Contro alla leuitade, e contro alla fralezza, poni la fermezza. Teſ.Br.1.15. Hanno elli fralezza, per etade, ma non intenzione. Liu. M. Miſero tutta la Città in fralezza, e in paura. E appreſſo. Che la venuta di Verginio non metteſſe l'oſte in fralezza, e in mormorio [ cioè sbigottimento. ]

**FRAMMETTENTE.** Entrante. Cron.Morell. Frammettente nel parlare, e ne' fatti molto ſagace.

**FRAMMETTERE.** Mettere fra vna coſa, e l'altra. L. *interponere, interſerere*. Buti. Benchè ci frammetta le finzioni poetiche. ¶ In ſignif.neut.paſſ. intrometterſi, interporſi. Lat. *auctoritatem ſuam interponere, ſe interponere*. Sen.declam. Ma, frammettendomi in bene, debbo eſſer meritato: fra te, e'l tuo figliuolo mi ſon‿ frammeſſo.

**FRANARE.** Ammottare.

**FRANCAMENTE.** Con franchezza. Latin. *viriliter, audacter, audenter*. G.Vill. 1.34.2. Cominciata la battaglia, vſcì francamente al di dietro, al doſſo de' Fieſolani. E lib.11.50.2. E nelle caſtella di Val d'Arno, e di Val di Nieuole, gli ſeguirono francamente. Boccac.nou.36.16. Conoſciuta la famiglia della Signoria, francamente diſſe. Vit.S.Gio.Bat. Fa francamente, Giouanni, quel che t'è commeſſo da Dio. Cron. Vell. Preſe l'abito del detto ordine, nel quale perſeuerò bene, e francamente.

**FRANCAMENTO.** Il francare, mantenimento, ſicurtà. Lat. *tutamentum, tutamen*. G.V.11.16.1. Il feciono più per lor guardia, e francamento di loro ſtato.

**FRANCARE.** Far franco, eſente, liberare, aſſicurare, campare, ſcampare. Lat. *tutare, liberare, immunem reddere, ſeruare*. G. Vill. 12.18.3. E' ci vorrai cacciar di Firenze, che la francammo dal Duca. Franc.Sacch. rim. E'l ſaggio gouerna, e franca il regno. N.ant.19.3. Il Conte gli ſconfiſſe, e francò lo paeſe. Filoc.lib.4. 165. L'altre madri ſogliono francar le ſerue amate da' figliuoli, e tu la libera hai fatta ſerua. M.V.6.42. Se non foſſe, che'l Conte di Bari, con tutta ſua forza, il francò a quella volta. Fr.Giord. D. E fececi liberi, e francocci da loro. Mirac. Mad. M. E del ſuo argento il francò da quella fazione: il che ſi dice anche‿ ESENZIONARE.

**FRANCESCAMENTE.** Alla franceſe. Latin. *Gallorum more*. Dan. Purgat.16. Che me' ſi noma, Franceſcamente, il ſemplice Lombardo.

**FRANCESCO** add. Franceſe, di Francia. Lat. *Gallicus, gallus a um*. Boccac. 1.13. Non ſappiendo li Franceſchi, che ſi voleſſe dir Cepparello. E g.7.p.4. Fatti letti, ec. di ſarge Franceſche, e di capoletti intorniati. Dan.Inf.c.27. E di Franceſchi ſanguinoſo mucchio.

**FRANCHEGGIARE.** Francare. M.V.9.15. I Gentil huomini, con tutto'l ſeguito loro, riſcaldauano, e francheggiauano il Sindaco. Qui, fare ſpalla. Fr.Iac. Ceſſ. E fuggendo le Signorie naturali, addomandano d'eſſer francheggiati, e poi diuentano fanti d'altri vili ſignori [cioè fatti liberi.] Dan. Infer. c.28. La buona compagnia, che l'huom francheggia.

**FRANCHEZZA.** Ardimento, brauura. Lat. *audentia, robur, virtus*. G.Vill.1.32.3. Si miſe alla fortuna del combattere egli, e i ſuoi, con gran franchezza, e ardire. N.ant.31.3. Qui dimoſtrò la ſua gran franchezza, la quale era nella ſua perſona, oltre agli altri cauallieri. Dan. Infer. can.2. Perche ardire, e franchezza non hai? ¶ Per libertà. Teſ. Brun.7.27. Laida coſa è, che molto ſi fa biaſimare lo inchinare la franchezza dell'huomo alla ſeruitù del diletto, e fare, di ſuo trauaglio, altrui volontà. E cap.47. Riceuer dono non è altro, che vendere ſua Franchezza‿.

**FRANCHIGIA.** Libertà. Lat. *libertas*. G.V.1.2.5. E promettendo loro di dar franchigia con molti larghi patti. E cap.6. 2. E recare lo'mperio di Roma in ſuo ſtato, e franchigia‿. Liu.M. Agramente ſi faticò mantener ſua franchigia. Coll. S.Pad. Con maggior fatica ritornerà alla terra della ſua gente, e alla franchigia della ſua gente. ¶ Per eſenzione. Lat. *immunitas*. G.V.8.2.1. Auendo i Fiorentini in Piſa libera franchigia, ſenza pagare niente di loro mercatantie. E lib.11.52.5. Facendoui tornare entro huomini di tutte le villate, con certa‿ franchigia, e immunità. ¶ FRANCHIGIA, luogo, oue l'huomo ſi ritira in ſicuro, nè può eſſerne cauato dalla Giuſtizia. Latin. *aſylum*. Gr. ἄσυλον.

**FRANCO.** Libero. Lat. *liber a um*. Caualc.ſpecch.cr. Siamo popolo d'Iddio, e dobbiamo eſſer franchi. Teſ. Brun.5.17. E non per tanto, che egli ſia ſignore, l'altre ſono tutte franche, ed hanno di loro libera ſignoria. Liu.dec.3. La Signoria de' Regi durò in Roma dal fondamento inſino al dì, ch'ella fu franca. Petrar. Sonet. 268. Con franca pouertà ſerue ricchezze. Dan. Infer. can. 27. Tra tirannia ſi viue, e ſtato franco. Boccac. 47.3. Piaceua sì a Meſs. Amerigo, ch'egli il fece franco. ¶ Per ardito, coraggioſo, intrepido. Lat. *intrepidus, virilis, audens*. Petrar. cap.9. Poi quel buon Giuda, a cui neſſun può torre, Le ſue leggi paterne, inuitto, e franco. Dan. Infer. c.2. Ch'io cominciai, come perſona franca. M. Vill.7.12. Per lo franco conſiglio di quel prelato. ¶ Per eſente. Latin. *immunis*. G. Vill. 7.133.4. Lo Re gli fece franchi d'ogni grauezza per dieci anni.

**FRANCO.** Franceſe. G.V.1.8.2. D'allora innanzi furo chiamati, Franchi, onde poi deriuò il nome de' Franceſchi.

**FRANGENTE.** Dal frangere del mare. Ondate, e tempeſta. Latin. *fluctus*. Teſ. Brun. 2.47. E medeſimamente lo Mare ne creſce, che allora ne gitta grandiſſimi frangenti. Oggi più per accidente difficultoſo, e trauaglioſo. Lat. *res aduerſa, rerum anguſtia*. Guicc. Però il Pontefice ridotto in pericoloſiſſimo frangente. Fr.Diſc.anim. Troua qualche arte, o qualche inganno, col quale ella poteſſi vſcire di quel frangente.

**FRANGERE.** Rompere, ſpezzare. Lat. *frangere*. Sì che duro giudicio laſsù frange. D.Purg.31. Come baleſtro frange, quando ſcocca, Da troppa teſa la ſua corda, e l'arco. E Infer. 29. Allor diſſe'l Maeſtro non ſi franga Lo tuo penſiero. Qui intenerisca per compaſſione. ¶ Per metafor. Dan. Purgat.c.17. Come ſi frange il ſonno, oue, di butto, Nuoua luce percuote il viſo chiuſo, Che fratto guizza, pria, che muoia tutto. Teſ.Br.7.34. Sì che quegli, che non può eſſer vinto per trauaglio, ſi laſci frangere per volontà di dignità, [cioè vincere, e ſuperare. Lat. *vincere, ſuperare*. ¶ Diceſi, il Mar frangere, quando le ſue onde, ripercoſſe, ſi rompono. Petr.Son.237. Mia vita in tutto, e notte, e giorno piange, Stanca ſenza nocchiero in Mar, che frange‿. Dan. Inf.c.7. Come fa l'onda là ſoura Cariddi, Che ſi frange con quella, in cui s'intoppa. Guid.G. E con la ſchiuma, che getta'l Mare, quando frange, in terra peruenni. ¶ Per infragnere. Lat. *frendere, infringere*. Dial.San Greg. M. E miſela nella pila, doue ſi frangeuan l'vliue.

**FRANGIA.** Quaſi lo ſteſſo, che CERRO, per ornamento, guarnimento. alcuni dicono in Latin. *fimbria*. Gr. [illegible]. Agn. Pand. Aſſediate da tanti aſſentatori laſciui, e, con fraſtagli, liuree, e frange, addobbati. E da frangia SFRANGIARE, che è sfilare il teſſuto.

**FRANGIBILE.** Ageuole a frangerſi. Latin. *fragilis*. Creſc.5. 27.4. Il legno del ſorbo è ſodo, e non tiglioſo, ma ageuolmente frangibile.

**FRANGIMENTO.** Il frangere, e la coſa fratta. Latin. * *fractio, fractura*. M. Aldobr. Viene con gran freddóre, e frangimenti d'oſſa. Qui tremito, e dibattimento. Dialog. San Gregor.M. Trouò la lampana intera, e ſana, li cui frangimenti, con tanta paura auea ricolti [ cioè pezzuoli. ] Latin. *fragmen, fragmentum*.

**FRANTENDERE.** Non bene intendere, intendere al contrario di quel ch'è detto. Lat. *non recte intelligere*. O quello, che da alcuni ſi dice in Lat. *obaudire*, ma ſenza autorità de' buoni. Gr. *παρακούειν*. Galat. perciocchè così ſarai inteſo, e non franteſo. Agn.Pand. Quand'eglino cominciano a conchiudere, pregandolo, che preſti loro, o che almeno entri malleuadore, egli ſubito diuenta ſordo, frantende, e ad altra coſa riſponde.

**FRAPPARE.** Minutamente tagliare. Dal trinciar de' veſtimenti. Morgan. Rinaldo gli ha frappato la perſona, E molto ſangue in terra auea gittato.

**FRAPPATORE.** Auuiluppatore.

**FRASCA.** Ramucel fronzuto: per lo più, d'alberi boſcherecci. Lat. *ramus frondens*. Bocc.n.48.6. Tutta graffiata dalle fraſche, e da' pruni. Dan.Inf.c.13. Ch'ode le beſtie, e le fraſche ſtormire. M.Vill.9.50. Con vna fraſca ſpinoſa, ſopra la quale era vn guanto ſanguinoſo, ed in più parti tagliato. ¶ In prouerbio. Al buon vin non biſogna fraſca, cioè il buono non ha biſogno d'allettamento, e di contraſſegno, tolta la metaf. da quella fraſca, che tengono i tauernai ſopra l'vſcio, per ſegno d'arte. Lat. *vino vendibili, ſuſpenſa hedera nihil opus.* ¶ E quell'altro. Chi ſta ſotto la fraſca ha quella, che pioue, e quella, che caſca. ¶ **FRASCHE**, nel numero del più, vale, chiacchiere, fantoccerie, vanità, baie, bagattelle. Lat. *nugæ, gerræ.* Morg. Tutte ſue bagattelle, e ſue bugie. Qui falſe dimoſtrazioni, aſtuzie. Bocc. g. 4. p. 4. Dietro a queſte fraſche andarmi paſcendo di vento. E nou. 85. 16. Scriſſe in ſu quelle certe ſue fraſche. E nou. 32. 16. Con ſue fraſche, che portate auea, ec. ſi traſfigurò. M. V. 10. 100. E di tali fraſche fece comporre ſcritture d'alto dettato. Agn. Pand. Quanti auete voi trouato comunicare con voi, altro che parole, e fraſche: il che diremmo anche **FRASCHERIE**. Lor. Med. Canz. Fè inſaccarmi nella ragna. Con ſue ciance, e fraſcherie. ¶ E fraſca ſi dice per metaf. a huomo leggieri. Lat. *Leuis ſententia.* Ber. rim. per ſimilit. E gli altri peſci, ch'hanno della fraſca.

**FRASCATO.** Vn coperto di rami con le ſue fraſche. Lat. *porticus frondibus tectus.* Pallad. Facciaſi loro vn portico, o fraſcato, d'aſſi, coperto di tegoli, o di fraſche. ¶ E appreſſo: per quantità di rami con le fraſche, legati inſieme, come fraſcati, e ſimili: il Lat. dice *Rudus.* A guale ſi taglia la ſelua a fare fraſcati, quando ell'è veſtita di fraſche. M. V. 1. 31. E per auere apparecchiato da riempiere i foſſi, ec. ſenza contraſto riempierono di loro fraſcati il primo foſſo.

**FRASCHEGGIARE.** Burlare, beffare, ſcherzare, voler la baia. Lat. *nugari, nugas agere.* Bocc. n. 77. 69. Non altramenti con vno ſcolare credendoſi fraſcheggiare, che con vn'altro aurebbe fatto. Orl. Ber. E tanto auuiluppò fraſche, e parole, Come colei, ch'a fraſcheggiare era vſa. ¶ **FRASCHEGGIARE** diciamo al romoreggiar delle fraſche moſſe.

**FRASCHERIA.** **FRASCA.**

**FRASCHETTA.** Dim. di fraſca. Dan. Inf. c. 13. Qualche fraſchetta d'vna d'eſte piante. ¶ **FRASCHETTA**, e **FRASCA** diciamo a giouane, od huomo leggieri, e di poco giudicio. Lat. *leuis homo.* E'l Bern. in lode dell'anguille. Com'eſce il barbio, e com'eſce la laſca, E d'eſcon bene ſpeſſo anche i ranocchj, E gli altri peſci, ch'hanno della fraſca.

**FRASCHETTINO.** Dim. di fraſca. Leuis homo.

**FRASCONAIA.** Vedi. **VCCELLARE** ſuſt.

**FRASCONE.** Vettóni di querciuoli, o ſimil legname, che ſi tagli, per lo più, per abbruciare. Cr. 4. 2. 4. Ad alcune ſi pongono pali, e pertiche, ad alcune altre pali, o fraſcóni. ¶ In prouerbio: Portare i fraſconi, di chi, aggrauato da indiſpoſizione, ſi regge difficilmente ſopra di ſe, tolto dallo ſtraſcicar dell'alie, che fanno i polli, a ſimilit. de' fraſcóni in ſul ſomiere, che toccan terra con le punte.

**FRASSIGNVOLO.** Il Lat. dice *Fraxinagolus.* Cr. 5. 43. 1. Il fraſſignuolo è arbore ſimigliante al fraſſino nel legno, nelle fronde, il quale ſi diletta ne' luoghi dimeſtichi, e coltiuati. Queſto arbore produce vn frutto, o vero granella piccole, le quali ſon nere, quando ſon mature, e molto dolci.

**FRASSINELLA.** Erba. Lat. *dictamum.* Cr. 6. 41. 2. Il dittamo, che per altro nome ſi chiama fraſſinella, perocchè ha le ſue frondi, a modo di fraſſino.

**FRASSINETO.** Luogo doue ſieno piantati molti fraſſini. il Lat. dice *Fraxinetum.* Cr. 7. 5. 2. E, ſe cotal luogo ſarà cretoſo, ſi conformerà aſſai ben con eſſo, l'olméto, il fraſſinéto, l'oppio, e'l rouereto.

**FRASSINO.** Arbore noto, La cui ombra è nimiciſſima de' ſerpenti, e la sfuggono, più che'l fuoco: dell'altre ſue qualità vedi Dioſcoride. Lat. *fraxinus.* Boc. g. 6. f. 9. Di querciuoli, di fraſſini, e d'altri alberi.

**FRASTAGLIAMENTO.** Il fraſtagliare, e i fraſtagli ſteſſi. Lib. Aſtr. In modo, che quando queſta tauola ſottile ſi porrae nella cauatura, ſi la empierae tutta da ogni parte, con ſuo' fraſtagliamenti, ſenza aggiugnimento, o ſcemamento. Qui **INTACCATVRE.** Lat. *crena, inciſura.*

**FRASTAGLIARE.** Frappare, trinciare, cinciſchiare. Latin. *minutè concidere.* Franco Sacch. Non che i panni di doſſo, con molti cinciſchj, e colori, ſi fraſtaglino e riperzino, ma le calze non baſta ſi portino vna d'un colore, e l'altra d'vn'altro. Morg. Dunque coſtor non facean per motteggio, Lo ſcudo l'vno all'altro aſſai fraſtaglia. ¶ Diceſi ancora **FRASTAGLIE** agl'interiori ſpiccati dell'animale, e a certe minuzzicature della ſua carne. ¶ **FRASTAGLIARE** vale affoltarſi nel chiacchierare. Lat. *blaterare.*

**FRASTAGLIATO** add. Franc. Sacch. rim. Sopra'l cappuccio fraſtagliato ſtare.

**FRASTAGLIATVRA.** Tagliuzzamento, piccola tagliatura. Lat. *crena.* Lib. Aſtr. E farai iguale queſta cauatura da ogni parte, e farai in lei due fraſtagliature, e l'una farae dalla parte di fuori del quadrante, e l'altra farae dalla parte di ſuo centro. Qui **INTACCATVRA.**

**FRASTAGLIATAMENTE.** Confuſamente, indiſtintamente. Lat. *confuſè.* Qui è in baia, e detto a huomo, che non intende, e vale breuemente. Latin. *breuiter.* Bocc. n. 79. 30. Di che io parlandoui, come ſi vuol parlare a' ſaui, come voi ſiete, fraſtagliatamente vi dico.

**FRASTAGLIE.** Lat. *exta ouium.* V. Fraſtagliare.

**FRASTAGLIO.** Trincio, cinciſchio. Lat. *lemniſci ouium.* Agn. Pand. Aſſediato da tanti aſſentatori laſciui, e con fraſtagli, liuree, e frange addobbati. E di ſotto. Queſti fraſtagli, e ricami, a me non piacciono a' maſchi, alle femmine ſi.

**FRASTENERE.** Soprattenere, tenere a bada. Lat. *remorari, detinere.* Rim. ant. P. N. Fui miſo in giuoco, e fraſtenuto in pianto.

**FRASTORNARE.** Far tornare indietro, riuocare. Latin. *irritum facere, reſcindere.* Boccac. nou. 98. 26. Il riprender coſa, che fraſtornar non ſi poſſa. E n. 41. 23. Eraſi il matrimonio, per diuerſi accidenti, più volte fraſtornato. Mirac. Mad. P. N. E abbiendo i tribuni, per queſte parole, fraſtornata la plebe. Grad. S. Girol. Maladetti ſien tutti quelli, che fraſtornano il giudicamento degli ſtrani.

**FRASTVOLO**, e **FRASTVONO.** Romore, e fracaſſo, che fanno diuerſi ſtrepiti inſieme.

**FRATE.** Fratello. G. V. 12. 113. 3. Oue fu morto Andreas mio frate. Dan. Par. c. 15. Moronto fu mio frate, ed Eliſeo. ¶ Per compagno. Dan. Inf. 26. O frati, diſſi, che per cento milia Perigli ſiete giunti all'occidente. Petr. Son. 78. Ben ſi può dire a me: frate, tu vai Moſtrando altrui la via. ¶ Per huomo di chioſtro, e di religione. Lat. *cœnobita.* Bocc. n. 81. 4. Era ſtato ſotterrato in uno auello fuori della Chieſa de' frati minori. E nou. 60. 3. Il cui nome era Frate Cipolla. Dan. Par. 12. Di Fra Tommaſo il diſcreto Latino. ¶ Da Frate **FRATESCO**, che vale attenente a frate. Ar. Fur. Far cheriche maggior delle frateſche.

**FRATELLANZA.** Dimeſtichezza, intrinſichezza fratelleuole. Lat. *familiaritas, neceſſitudo.* Bocc. n. 98. 4. Vna fratellanza, e vna amicizia si grande ne nacque. G. V. 5. 7. 3. A perpetua memoria, e ſegno d'amicizia, e fratellanza. Mor. San Greg. Quando l'huomo, che può operare il bene, ſi diparte dalla fratellanza di tutti i buoni.

**FRATELLESCO.** V. A. Di fratello. Lat. *fraternus.* Piſt. Cic. a Quinto. Egli ſi forzi di moſtrar verſo noi amor fratelleſco, ec. con queſti fratelleſchi, parlo teco. Dicer. Diti. Gittati in vna forma d'vn ſol uolere, e d'una fratelleſca agguaglianza.

**FRATELLEVOLE.** Da fratello. Lat. *fraternus.* Bocc. Introd. n. 45. Con puro, e fratelleuole animo.

**FRATELLINO.** Dim. di fratello. Latin. *fraterculus.* Boccac. n. 100. 88. Lodaua molto, e lei, e'l ſuo fratellino. Cron. Morell. Paſsò di queſta vita, ec. Fecila riporre, doue il ſuo fratellino, in Santa Trinita.

**FRATELLO.** Nome correlatiuo di maſchio, tra li nati d'vn medeſimo padre, e d'vna medeſima madre. Lat. *frater.* Boccac. n. 68. 12. Li fratelli della donna, che eran tre. Petr. c. 2. Padre m'era in onore, in amor filio, Fratel negli anni. Dan. Inf. c. 32. Le teſte de' fratei miſeri laſſi. Qui val, compagni.

**FRATELMO.** Mio fratello. Lat. *meus frater.* Boccac. n. 77. 16. Che leggiermente ſarei ſentita da fratelmo. Vit. S. Pad. E venendo a vn fiume, paſſoe, con fratelmo, dal l'altro lato, ec. Venne vn lupo, e portonne fratelmo.

**FRATELTO.** Tuo fratello. Lat. *tuus frater.* Pred. Segn. E' non t'e lecito tener la moglie di fratelto. Ret. Tull. Quando da fratelto ti diuideſti.

**FRATERNALE.** Di fratello. Lat. *fraternus.* Boccac. g. 10. f. 2. Continua fraternal dimeſtichezza mi c'è paruta uedere. Amm. ant. I primi muri di Roma furono bagnati del fraternal ſangue. Collaz. S. Padr. Addomanda, per ragion di retaggio, il debito fraternale.

**FRATERNITA.** Fratellanza, compagnia fraternale. Latin. *fraternitas.* G. Vill. 7. 6. 3. Doueano amar franchigia, libertà, e fraternità. Amm. Ant. Ciò che tra i ſeruidor d'Iddio ſi fa da uno, o da pochi, e non ſi tiene tra tutto'l corpo della fraternità, o egli è ſuperchio, o egli è ſuperbo.

**FRATERNO.** Di fratello. Lat. *fraternus.* Mor. S. Greg. L'huomo, non potendo ſoſtenere punto d'auuerſità, rompe la concordia fraterna.

**FRATETO.** Lo ſteſſo che **FRATELTO.** Lab. n. 125. Senza mille rimbrotti, e de' frateti, e de' fanti tuoi.

**FRATICELLO.** Frate di religione, e queſto dim. ſignifica non picciolezza, ma vmiltà. Lat. *cœnobita.* G. Vill. 8. 84. 1. Non era di regola ordinata, ma fraticello ſenza ordine. Petr. canz. 11. 5. li neri fraticelli, e i bigi, e i bianchi. Fr. Iac. T. Ecco la Primauera, Buon fraticelli, ciaſcun ſi rinnouelli.

**FRATICIDIO.** Vcciſion di fratello. Lat. * *fratricidium.* Com. Dicono, che Caino, per lo peccato del fraticidio, con vna incarica di pruni, fu meſſo da Dio nella Luna.

**FRATILE.** Di frate, da frate. Lat. *cenobiticus*. Pouer aued. poem. io prof. Strad. E in capo d'vn meſe laſciò Carlo i panni fratili, e veſtiſſi l'armi.

**FRATTA.** Borroncello. Liu. M. Le vie, onde l'huomo vi ſalia, erano aſpre, e piene di buſcioni, e di fratte. Firenz. Canz. Ciuett. E ſecur per le fratte, e per le valli, I pettiroſſi ſe ne vadan poi. ¶ Dicesi: Egli è per le fratte, quando uno è condotto a mal termine, per la pouertà. Lat. *de eo actum eſt*, ec.

**FRATTO.** V. L. add. da frangere. Lat. *fractus*. Mirac. Mad. P. N. E moſtra al popolo il doſſo battuto, e fratto in più luogora. Dan. Par. 23. Come, raggio di Sol, che puro mei, Per fratta nube, già prato di fiori.

**FRAVDARE.** Defraudare. Lat. *fraudare*. Vit. S. Pad. Ieſu Criſto Re, e fattor d'ogni creatura, non mi fraudar del mio deſiderio, ma concedimi, ch'io uegga ancora queſta tua ancilla.

**FRAVDE.** Frode. Lat. *fraus*. Boccac. n. 98. 36. Non cercai, ne con ingegno, ne con fraude, d'imporre alcuna macula all'oneſtà, e alla, chiarezza del voſtro ſangue.

**FRAVDOLENTE.** Che frauda, pien di fraude, ingannatore. Lat. *fraudulentus*. Buti. Ipocriſia, ladroneccio, fraudolente conſiglio, ſeminamento di ſcandali, ec. Ed è fraudolento conſiglio quello, che viene a danno del proſſimo, con apparenza di bene, acciocchè non ſe ne poſſa guardare.

**FRAVDOLENTEMENTE.** Con fraude. Latin. *fraudolenter*. Mor. S. Greg. Paleſano contra'l ſanto Predicatore il maluagio loro conſiglio, che prima fraudolentemente tenean celato. Maeſtruz. Ma ſe fraudolentemente tace lo'mpedimento, non può vſar l'ordine coſì riceuuto.

**FRAVDOLENZA.** Fraude. Tratt. P. mott. Fraudolenza è ingannare altrui nelle coſe, che ſi vendono, o comprano, o altrimenti ſi commutano. Quiſt. Filoſ. C. S. Fraudolenza è quando vno moſtra di fare una coſa, e fanne un'altra in demerito del proſſimo. Caualc. Med. cuor. In quanto va torcendoſi, moſtra la ſua fraudolenza. Com. Inf. 17. Quegli, per queſta fraudolenza, il mandò alla pena bolgia. Serm. Sant'Agoſtino D. Quegli, che ſono in età perfetta, s'accendono a fraudolenza, e i vecchi a tradimenti.

**FRECCIA.** Saetta, arme da ferire, che ſi tira con l'arco, fatta d'vna bacchetta ſottile, lunga intorno a vn braccio, in cima ha vn ferro appuntato, e, da baſſo la cocca con penne, con la quale s'adatta in ſu la corda. Latin. *ſagitta, iaculum*. Plut. tirò vna freccia con un'arco, ec. E li medici primieramente cercaron la freccia. M. V. 6. 54. Di loro leggieri arme da offendere: cioè l'arco con le freccene' lor turcaſſi. Da **FRECCIA**, **FRECCIARE**, che uale propriamente ferir di freccia. Latin. *iaculis appetere*. ¶ Per metaf. richiedere or quello, or quello, che ti preſti danari, con animo di non gli rendere, che anche diciamo, Dar la freccia. Lat. *ferire*.

**FRECCIARE.** Vide **FRECCIA**.

**FRECCIATA.** Ferita, o colpo di freccia. Latin. *iaculi ictus*. Plut. Perch'e' ſi ribellò egli medeſimo l'ucciſe a frecciate.

**FRECCIOSO.** Frettoloſo: metaf. dalla velocità della freccia. Lat. *velox, celer*. Vrb. Ratta, e frecciosa alla figliuola, la qual trouò piangendo, peruenne.

**FREDDAMENTE.** Con freddezza, ma la metaf. ha occupato il luogo del proprio, e vale pigramente, lentamente, a malincorpo, detto da coloro, che compreſi dal freddo, operano con difficultà. Lat. *lentè, pigrè*. Amet. Riſcaldando ciaſcuna freddamente. Petr. huom. Illuſt. Sapeua, che'l ſuo oſte, pigramente pigliaua l'armi, e freddamente veniuano alla battaglia.

**FREDDARE.** Raffreddare. Cr. 1. 4. 8. L'acque ferme di lago, ec. non ſi freddano, ſe non per le neui.

**FREDDATO.** Freddo add. Latin. *frigefactus, frigidus*. Teſ. Br. 3. 8. E faràli bollire inſieme tanto, che ſi ſchiuntino, e poi li leuerai dal fuoco, e quando ſieno freddati, metterai di buona calcina trita. Cr. 9. 18. 4. Acqua, ec. allora, che ſarà alquanto freddata.

**FREDDEZZA.** Aſtratto di freddo. Latin. *frigedo*. Cr. 2. 14. 6. Non ſi toglie il nocimento, che fece con la prima freddezza, perche fù coſa mortificatiua. ¶ In vece di pigrezza. Lat. *pigritia*. Amet. proem. E come gli altri d'accidioſa freddezza, coſì i ſuoi, d'amoroſa caldezza ſono teſtimoni.

**FREDDISSIMO.** Superl. di freddo. Lat. *frigidiſſimus*. Bocc. n. 46. 3. D'una fontana d'acqua freddiſſima.

**FREDDO** ſuſt. Vna delle prime qualità, propria del tatto, il ſuo proprio è coſtrignere, e raffreddare, contrario a CALORE. Lat. *frigus*. Boccac. n. 44. 6. Io non poſſo far caldo, e freddo a mia poſta. Dan. Purg. c. 5. Toſto che'l Sole, doue il freddo il coglie. E can. 19. Nell'ora, che non può'l calor diurno Intiepidar più'l freddo della Luna. Petr. Son. 312. Terra è quella, ond'io ebbi, e freddi, e caldi.

**FREDDO** add. di qualità, e di natura di freddo. Lat. *frigidus*. Bocc. n. 48. 10. E quel cuor duro, e freddo, nel qual mai amor ne pietà poterono entrare. D. Inf. c. 5. E come gli ſtornei ne portan l'ali, Nel freddo tempo, a ſchiera larga, e piena. Petr. canz. 39. 8. Ed ho'l cor via più freddo Della paura, che gelata neue. E Son. 171. Ch'io veggio nel penſier dolce mio foco, Fredda vna lingua. ¶ Per metaf. Son. 227. Ne ſi freddo voler, che non ſi ſcalde.

**FREDDORE.** Freddo ſuſt. Maeſtr. Aldobr. Viene vn gran freddóre, e frangimento d'oſſa.

**FREDDVRA.** Lo ſteſſo, ch'è freddo, ma pare, che alquanto abbia più di forza, e dinoti più rigore. Lat. *algor, frigus*. Bocc. n. 22. 7. Soſpinto dalla freddúra, trottando, ſi dirizzò verſo caſtel Guiglielmo. Teſ. Br. 2. 37. L'altro principale, che viene di Tramontana, ſi dà nuuoli, e freddúra. E lib. 5. 1. L'huomo è di calda natura, e però fugge la freddura del veleno. Dan. Inf. c. 30. Doue Cocito la freddúra ſerra. E cant. 32. E vn ch'auea perduto ambo gli orecchi, Per la freddúra. Tau. dicer. Le fatiche, le ferite, le grandi freddúre, con le calúre. Don. Gio. Cell. Conoſcer la tua freddúra, e'l mortal dimenticamento [cioè traſcuraggine, pigrizia, lentezza] Lat. *pigritia, lentitudo*.

**FREGA.** } Vedi **FREGARE**.
**FREGAGIONE.**

**FREGAMENTO.** Il fregare. Lat. *fricatio, frictus us*. Cr. 9. 14. 3. Setóni, i quali continuamente attraggon gli vmori, per conueneuole, e ſpeſſo fregamento d'eſſi ſetóni.

**FREGARE.** Leggiermente ſtropicciare. Latin. *fricare, linire*. Bocc. 80. 7. Fregò l'anello, e fregatoſelo agli occhi, e poi baciatolo, ſe'l miſe in dito. E nou. 37. 10. Vna di quelle foglie di ſaluia, fregataſi a' denti. Dan. Purg. c. 7. E'l buon Sordello in terra fregò'l dito [cioè fece vn frego] Cr. 1. 10. 1. Si dee ſouente di lardo ſtrutto fregare. ¶ Per far qualche ingiuria ad alcuno, o con inganno, o ſenza riſpetto. Lat. *ſugillare, manticulari*. Boc. nou. 85. 7. Io la fregherrei a mio padre di ſi fatte coſe, non che a Filippo: e in queſto ſignific. ſi dice anche, barbare, attaccare, accoccare. Burch. E a queſto modo a ciaſcun me la frega. ¶ **FREGARE** vale anche far frego. Latin. *ſignare, notare*, e **FREGO** è vna linea, fatta, con penna, pennello, o altra coſa ſimile. Lat. *linea*, onde ſi dice il prouerbio de' libri de' Conti. Frego non cancella partita. ¶ **FREGO** anche ſi dice per vergogna, e contraſſegno ignominioſo. Lat. *macula, nota*. Onde, Fare vn frego a vno, vuol dire, ſmaccarlo, e ſuergognarlo, tolto dalle ferite, che ſi danno a poſta ſul viſo, per iſuergognare, che gli antichi diceuano *limare*. Spin. Di fare vn frego tale al fratello, e a tutto quel parentado. ¶ Far le fregagioni, è quello ſtropicciare, che ſi fa, con la palma della mano, ſopra'l doſſo degli ammalati, per diuertire gli umori, ed euacuare, che i medici dicono **FRICARE**: chiamanſi anche **FREGHE**. E per metaf. Moine. Tac. D. Con tante licenze, paghe, e fregagioni. Latin. *frictio*. E **FREGA**, ſi dice, voglia ſpaſimata di qualche coſa. Lat. *libido*. Ber. Rim. Or voi, che n'auauate tanta frega, Andateui per eſſo alla bottega.

**FREGATA.** Picciol nauilio da remo. Lat. *myoparo, nauis exploratoria*, o vero *ſpeculatoria*. Gr. κατασκόπιον, μυοπάρων. Bocc. n. 46. 3. Certi giouani Ciciliani, che da Napoli veniuano con una lor fregata.

**FREGATVRA.** Frego, fregamento. Lat. *frictio, fricatio*. Buti. Cioè di fregatura di pennelli, come frega lo dipintore, quando vuol fare vna liſta.

**FREGIAMENTO.** Fregio, fornitura, guernimento di veſte, e arneſi. Lat. *opus*. Gr. ἔργον. Piſt. S. Girol. Moſtrano la lor vanitade in ornamenti, e in fregiamenti di veſtimenti.

**FREGIARE.** Por fregi, e guarnimenti. Qui è metaf. e vale abbellire, e ornare, sì come fanno i fregi, dou' e' ſon poſti acconciamente. Lat. *exornare*. Dan. Purg. c. 1. Li raggi delle quattro luci ſante Fregiauan sì la ſua faccia di lume. E Inf. c. 8. Bontà non è, che ſua memoria fregi. Petr. Son. 226. Il bel teſoro Di caſtità, par che l'adorni, e fregi.

**FREGIATO.** Add. Lat. *exornatus*. Boccac. n. 10. 3. Queſte coſì fregiate, coſì dipinte, coſì ſcreziate. Dan. Par. 31. D'altrui lume fregiati, e del ſuo riſo. Fau. Eſop. Il giouane ſa bene quello, ch'ell'ha in cuore, e riſponde, con parole fregiate: amica dolce [cioè parole, gentili, grazioſe, leccate, piaceuoli] Fiam. lib. 5. 84. Se quella, sì come adirata, ti ſeguiſſe, di quanta infamia, ed eterna vergogna rimarrebbe la tua memoria fregiata? Qui è ironia.

**FREGIATVRA.** Guarnimento, guarnizione, fornitura d'abiti. [Vedi **FREGIAMENTO**. G. V. [to. 154. 2. Che niuna donna non poteſſe portare, ec. nulla fregiatura, ne d'oro, ne d'ariento, ne di ſeta. Quad. Con. Furono per vna fregiatura granata, ch'e' comperò, per la roba della moglie di Bindo, ec. per naſtro largo di ſeta, per metter ſotto la fregiatura. E appreſſo. Per fregiatura, e affibbiatura d'ariento, e per due anella.

**FREGIO.** Guarnizione, fornitura, a guiſa di liſta, o lenza, per adornare, arricchire veſti, e arneſi. Lat. *fimbria, opus*. G. V. 12. 4. 3. E'l mantello, con molti fregi, e intagli. E lib. 10. 154. 1. Con fregi di perle, e di bottoni d'argento. E num. 3. E tutti i fregi, eziandio, ermellini. Bocc. n. 10. 2. Li panni più ſcreziati, e più vergati, e con più fregi. Dan. Par. 16. Auuegnache, col popol ſi rauni, Oggi colui, che la faſcia col fregio. Petr. cap. 2. Laſciógli il nome, e'l real manto, e i fregi. ¶ Per ornamento di laude, gloria, e onore. Latin. *ornamentum inſigne.* Dan. Inf. c. 14. Sono al ſuo petto aſſai debiti fregi. Qui ironico. E FREGIO ſi dice quel membro d'architettura, tra l'architraue, e la cornice. *Zophorus*, gli dicono gli Architetti Latini.

**FREGO.** Vedi FREGARE.

**FREGOLA.** Soſta.

**FREGOLO.** Quella raunata, che fanno i peſci nel tempo del gettar l'uoua, fregandoſi ſu pe' ſaſſi ne' ratti.

**FREMENTE.** Che freme. Lat. *fremens.* Declam. Quintil. C. Perche ne' frementi caualli, il vincitor ſiede [cioè anitrenti. Lat. *hinnientes*]

**FREMERE.** Far romore, ſtrepito: proprio del Mar tempeſtoſo. Lat. *fremere.* Petr. cap. 5. Non freme così il Mar, quando s'adira. ¶ Per ſimilit. ſtrepito di voce, per lo più per ira, o ſdegno. Bocc. nou. 16. 19. E d'ira, e di cruccio fremendo. Fiamm. lib. 4. 11. Piena d'angoſcioſa ira, non altramenti fremendo, che'l lion libico. Ar. Fur. Che'l Ciel beſtemmia, e di tanta ira freme, Che'l tempeſtoſo Mare è orribil manco.

**FREMIRE.** Fremere. Liu. M. E cominciarono a fremire, per tutta l'oſte. Filoc. lib. 2. 397. Egli, nella ſua moſſa, fece tutto'l campo riſonare, e fremire. Rim. ant. Dan. Maian. Ma 'ouraciò mi ſento il cuor fremire.

**FREMITARE.** Fremere. Liu. M. In cotal maniera fremitaua, e parlaua la plebe. E Liu. dec. 3. Che gli Ernici, e li Volſci fremitauano, ed eran fortemente adirati. Lib. Am. Lo pontonaio intendendo, che'l giouane dicea di paſſar con coltello, cominciò a fremitar con li denti, e a ſmaniare con gran furore.

**FREMITO.** Strepito, romor di voce. Latin. *fremitus.* Liu. dec. 3. Aſcoltato alla fine il fremito, fu riſpoſto agli ambaſciadori, non eſſere appo di loro alcun merito. Amet. c. 86. I caualli ſtati chetiſſimi inſino all'ora, diedero fortiſſimo fremito [cioè anitrito] Lat. *hinnitus ut.*

**FRENAIO.** Che fa i freni. Lat. *frenorum opifex.* Conu. 73. Al Caualier debbe credere lo ſpadaio, il frenaio, e'l ſellaio. Franc. Sacch. Op. diu. Il frenaio, e'l ſellaio ſerue al maggiore, a cui ſerue alla caualleria.

**FRENARE.** Rattenere, dall'effetto, che fa il freno a' caualli. Latin. *frenare, cohibere, regere.* Petr. Son. 174. Vattene innanzi il tuo corſo non frena, Ne ſtanchezza, ne ſonno. E Son. 197. Ira e breue furore, e, chi nol frena, E furor lungo. M. Vill. 11. 19. Onde cominciò a frenar la lingua.

**FRENELLA.** Ferro piegato, che ſi mette io bocca a' caualli, per fare ſcaricar lor la teſta.

**FRENELLO.** Ordigno di ferro, o cuoio, compoſto d'vno, o più cerchj, nel quale meſſo il muſo dell'animale, gli ſi vieta il mordere. Lat. *Orea.* Cr. 10. 34. 4. E la bocca chiuſa con frenello, acciocche aprir non la poſſa. E per ſpezie d'ornamento da donne, come orecchini, naſtri, e ſimili. I Greci gli dicono φαλαρία. Boccac. nou. 72. 8. O vuogli un paio di ſcarpette, o vuogli vn frenello.

**FRENESIA.** Mal ch'offende la mente, conducendola al furore, e alla pazzia. Lat. *phreneſis, phrenitis.* Gr. φρενῖτις. San Griſoſt. E dopo diſperata freneſia, o pazzia, molti ritornano a buon ſenno. Cr. lib. 7. 47. 4. Vale ancora l'aceto contro alla litargia, e freneſia. Petr. Son. 207. Ch'i' ſono entrato in ſimil freneſia [cioè umore, e penſier fantaſtico]

**FRENETICO.** Infermo di freneſia. Lat. *phreneticus.* Gr. φρενιτικός. Plut. E breuemente fu fatto frenetico, e morì a' 30. di Giugno. Cauale. Pungil. Che più toſto vuole huomini dell'anima, che piangano, che frenetici, che ridano. San Griſoſt. Quantunque da' frenetici, e mentecatti, oda, o riceua alcuna ingiuria, non ſe ne duole.

**FRENO.** Strumento di ferro, che ſi mette in bocca al cauallo, appiccato alle reddini, per reggerlo, e maneggiarlo, e guidarlo a ſuo ſenno, altrimenti detto, MORSO. Lat. *frenum.* Bocc. n. 99. 11. Furono d'intorno a' freni, e alle ſtaffe. G. V. 4. 18. 3. Ornato il ſuo cauallo di freno d'oro fine, e ferrato di fine ariento. Teſ. Br. 7. 74. Freno d'oro non fa miglior cauallo. Dan. Purg. 10. E vna vedouella gli era al freno. But. Il freno non guida lo cauallo, ſe non è chi guidi lo freno, così le leggi non correggerebbono lo sfrenato appetito, ſe non foſſe chi guidaſſe le leggi. E altroue. Come per lo freno ſi ritien lo cauallo, così per lo comandamento l'huomo. ¶ Per metaf. Bocc. n. 13. 4. Senza alcun freno, o ritegno, cominciarono a ſpendere. E nou. 2. 8. Senza freno alcuno di rimordimento, o di vergogna. E nou. 84. 2. Inuano ſi faticherebber molti in por freno alle lor parole. G. V. 12. 8. 2. Ma pure era vna poſſeſſione, per lo noſtro Comune, e freno a' Piſani. E lib. 9. 284. 3. E vi miſero freno, e fecero decreto, che i Priori poteſſero priuare, ec. Dan. Purg. 25. Si vuol tenere agli occhj ſtretto il freno. Petr. canz. 39. 2. Hai tu'l freno in balía de' penſier tuoi? E canz. 29. 2. Voi, cui Fortuna ha poſto in mano il freno Delle belle contrade.

**FREQVENTARE.** Spaſſeggiare, tornare ſpeſſo alle medeſime operazioni. L. *frequentare.* N. ant. 100. 16. Donde, per lo frequentar de' penſieri, gli vien quella coſa a memoria. San Griſoſt. Lo cominciarono a viſitare, e tanto frequentarono queſta viſitazione, ec. Dan. Par. 22. Fu frequentato già in ſu la cima.

**FREQVENTATO** add. luogo frequentato, cioè doue capita, e paſſa molta brigata. Lat. *frequens, celeber.* Bocc. n. 28. 3. Poſta, sì come noi ne veggiam molte, in luogo non molto frequentato dagli huomini.

**FREQVENTAZIONE.** Il frequentare. Lat. *Frequentatio.* But. Con quel colore, che ſi chiama frequentemente frequentazione.

**FREQVENTE.** Speſſo. Lat. *frequens, aſſiduus.* G. V. 4. 17. 2. Per le frequenti operazion de' ſuo' Cittadini. Cauale. fr. ling. La frequente, e vmile orazione, vince ogni tentazione. Dan. Par. 31. Queſto ſicuro, e gaudioſo regno, Frequente in gente antica, ed in nouella, ec. auea. Qui frequentato.

**FREQVENTEMENTE.** Con frequenza. Lat. *frequenter, crebrò;* Lib. Fred. Seg. Frequentemente ſi leggono, e cantano le parole. Caual. fr. ling. Debbe eſſer fatta frequentemente, cioè ſpeſſo. But. Nel girare intorno più frequentemente.

**FREQVENZA.** Il frequentare, concorſo, moltitudine. Lat. *frequentia.* Pallad. Lungo le fontane, là, onde la frequenza dell'api viene. Vit. S. Pad. Venendogli in rincreſcimento la frequenza de' popoli.

**FRESCAMENTE.** Nouellamente, poco fa. E, in queſta voce, la metaf. ha occupato il luogo del proprio. Lat. *nuper, dudum.* Guid. G. Potrebbono de' danni fatti a loro freſcamente, prendere da noi, crudelmente, ricente uendetta.

**FRESCHEZZA.** Aſtratto del freſco, e'l freſco ſteſſo. Lat. * *frigiditas.* Bocc. g. 5. f. 6. Il caldo del dì, eſſer vinto dalla freſchezza della notte. ¶ In vece di rigoglio della giouentù. Lat. *vigor,* G. ἀκμή. Bocc. n. 4. 3. Il vigor del quale ne la freſchezza, ne i digiuni, ne le vigilie non poteuano macerare. Serm. S. Bern. In quel medeſimo modo trapaſſa, e fugge la freſchezza, e la bellezza di queſto Mondo.

**FRESCHISSIMO.** Superl. di freſco. add. Latin. *frigidiſſimus.* Bocc. n. 70. 4. Doue con freſchiſſimi vini, e con confetti, la fatica del picciol cammin cacciata via, ec.

**FRESCO** ſuſt. Freddo, temperato, e piaceuole, e che conforta. Lat. *frigus amabile*, diſſe Orazio. Bocc. n. 44. 6. Forſe queſt'altra notte farà più freſco, e dormirai meglio.

**FRESCO** add. Che ha in ſe freſchezza, di natura e qualità freſca. Lat. *frigidus.* Petr. Son. 206. Freſco, ombroſo, fiorito, e verde colle. E Son. 263. O Ninfe, o voi, che'l freſco erboſo fondo. Dan. Pur. 26. Che d'acqua freſca Indo, o Etiopo. Bocc. n. 17. 20. I marinari, auendo buon vento, e freſco, fecer vela a lor viaggio. Qui vale anche gagliardo, onde dicono i marinari, il vento rinfreſca, quando creſce, e rinforza. ¶ Per contrario di, paſſo, di, ſecco. Bocc. n. 72. 5. E quando le mandaua vn mazzuol d'agli freſchi, ec. Petr. Son. 241. Or l'ho veduto, ſu per l'erba freſca. Calcare i fior. Dan. Inf. c. 4. Giugnemmo in Prato di freſca verdura. ¶ Per rigoglioſo, di buona cera. Lat. *vegetus.* Bocc. n. 44. 3. Vn giouane bello, e freſco della perſona. Teſ. Br. 5. 1. Spoglia la ſua pelle uecchia, e diuien giouane, e freſco, e di buon colore. Tau. Rit. Tutte dame, e damigelle di freſco colore. ¶ Per contrario di, STANTIO. Lat. *recens.* Bocc. n. 61. 6. In vna touagliuola i due cappon leſſi, e molte voua freſche. Plut. E incontrò un ſuo conoſcente, il quale portaua carne freſca [cioè macellata di poco: o pure a diſtinzion di, SECCO] ¶ Per non affaticato. Lat. *vividus.* G. V. 11. 109. 2. Il franco Re, ec. ripoſato, e freſco, percoſſe la ſera con piena marea. ¶ Per nuouo, nouello, di poco tempo. Lat. *recens.* Petr. Son. 272. Ne d'aſpettato ben freſche nouelle. E canz. 44. 3. Oue'e'l pianto ognor freſco, e ſi rinuerde. Bocc. n. 27. 4. La taciturnità ſtata, per lo freſco dolore. Dan. Purg. 2. Così vid'io quella maſnada freſca [cioè venuta di nuouo] Dan. Inf. c. 14. Iſcotendo da ſe l'arſura freſca. ¶ Col ſegno del ſecondo caſo auanti, diuenta auuerbio, e, vale, nouellamente, nuouamente, poco auanti, poco fa. Lat. *nuper, dudum.* G. V. 11. 96. 3. Accampati di freſco, e non prouueduti. Cr. 5. 21. 4. Altri ſono, ec. che le prugne, colte di freſco, ſommergono. ¶ Diceſi, io ſto freſco, e, tu ſtai freſco, e ſimili: ſignificando, che altri non è per auer quel ch'e' vorrebbe. ¶ Dipignere a freſco, è il dipignere ſopra lo'ntonaco del muro non raſciutto. Ber. rim. Era dipinto a olio, e non a freſco.

**FRESCVRA.** Freſco ſuſt. ma s'auuicina vn po' più al freddo. Plut. E la maggior bonaccia, e vmidità, con freſcura, la quale è dolce nudrimento della terra. Lor. Med. canz. Venite alla freſcura Delli verdi arbuſcelli.

**FRETTA.** Diſiderio d'auacciare, di ſpedire, o di far che che ſia preſtamente: ſollecitudine, preſtezza. Lat. *feſtinatio, properatio.* Bocc. n. 80. 5. E, ſenza moſtrar troppo gran fretta dello ſpaccio, s'incominciò, ec. Teſ. Br. 5. 36. Egli hanno ali, onde ſi fiede, e batte ſe medeſimo, come con due ſproni, quando elli hae gran fretta di correre. Caualc. Med. cuor. Diſſe vn filoſofo, che due coſe ſono maſſimamente contrarie al conſiglio, ec. E queſte ſono, ira, e fretta. Fr. Iac. Ceſſ. Socrate dice, che due coſe maſſimamente ſono contrarie al conſiglio, cioè fretta, e ira. Dan. Purg. c. 3. Quando li piedi ſuoi laſciar la fretta. E can. 20. Nè per la fretta domandare era oſo. ¶ In fretta, vale, con troppa preſtezza. Paſſau. 19. E però non ſi fa, o faſſi in fretta. Dan. Purg. 25. Poi volan più in fretta, e vannoſi in filo. ¶ In prouerbio. Chi erra in fretta a bell'agio ſi pente.

**FRETTOLOSO.** Che ha gran fretta, e che opera frettoloſamente. Lat. *celer, velox.* Amm. ant. Chi è frettoloſo incappa i piedi. E appreſſo. Mouimento graue ſi pertiene a huomo di gran virtù, che non è frettoloſo. Bocc. introd. n. 20. E quella con frettoloſi paſſi, ec. portauano [cioè veloci] In prouerbio. La cagna frettoloſa fa i Catellin ciechi, che tanto è a dire, che, chi fa in fretta le coſe, non le fa bene. *ἡ κύων σπεύδουσα, τυφλὰ τίκτει. Canis feſtinans caecos parit catulos.* Onde quell'altro. Preſto e bene, non conuiene.

**FRICASSEA.** Vedi **FRIGGERE.**

**FRIERE.** Huomo d'ordine, o religion militare. G. V. 10. 70. 4. Eſſendo elli pregato da' frieri di Santa Maria degli Alemanni. Bocc. n. 92. tit. E fallo friere dello ſpedale.

**FRIGGERE.** Cuocere che che ſia in padella, con olio, lardo, o burro. Lat. *Frigere*, gr. *φρύγειν.* Cr. 3. 7. 14. S'ella ſarà formentata, ſarà buono, e lodeuole nutrimento, ma ſe ſarà fritta, o ſotto la brace cotta, rea. E Per ſimil. Quando 'l fuoco gli viene addoſſo, e friggelo. ¶ Da **FRIGGERE RIFRIGGERE**, che è, quando ſi frigge vna coſa cotta, la qual viuanda ſi chiama poi **FRICASSEA.** Ber. rim. Biſognerebbe auer quella caldaia, Doue 'l ſuocero ſuo Medea rifriſſe. Fir. nou. Il prouetto con la perſa, e le reſticciuole rifritte con l'uoua. ¶ In prouerbio. Buone parole, e friggi, che è prometter bene, e non farlo. ¶ **FRIGGERE** diciamo a vn certo rammaricarſi, che fanno i fanciulletti, diſiderando che che ſia, o ſentendoſi male.

**FRIGIDEZZA.** Freddezza. Com. Purg. 9. Il peccato s'ingenera delle più groſſe materie terrene, e nutrita per la frigidezza. ¶ Frigidezza è oggi comunemente detta quella indiſpoſizione, che ſi piglia, per lo ſtare ne' luoghi vmidi, e freddi.

**FRIGIDITA.** Qualità fredda, freddezza. Cr. 2. 16. 3. Per la frigidità mortifica ſe del luogo. Paſſau. 358. Onde togna la perſona, ch'e' pioue, ec. E ſimili coſe d'vmidore, e frigidità. G. V. 4. 20. 5. Non potea conoſcere la moglie carnalmente, nè altra femmina, per naturale frigiditate. Caualc. med. ſpirit. Poiche dunque abbiamo rinunziato al Mondo, e ſiamoci partiti dallo ſtato della frigidità del peccato, ec.

**FRIGIDO.** Freddo, di qualità fredda. Lat. *frigidus.* Fr. Giord. S. Egli è ben tanto frigido, che non è nullo ſerpente di tanta frigiditade. Paſſau. 131. E le frigide membra, che come ſi giaceuano imprima, ſi ritennero.

**FRIGNA**, e fregna. Natura della femmina. Pataff. E con ſinghiozzo la frigna ſpaccionmi.

**FRINGVELLO.** Vccelletto noto. Latin. *Fringilla.* Pataff. E ſta con guazzabugli, con fringuelli: altramenti detto **PINCIONE.**

**FRISCELLO.** Fior di farina, che vola nel macinare: oggi la chiamano, friſcello: è amara, e piglia l'amaritudine nello ſtare appiccata alle mura del mulino, che ſempre ſono vmide: non s'adopera ad altro, che a far paſta da impaſtare, e congiugner le coſe inſieme. Lat. *pollis mol.* Pallad. Se due ciati di farina d'orzo, o vero del friſcello, che ſuola del mulino macinante.

**FRITTATA.** Viuanda d'uoua dibattute, e ſtemperate con acqua, fritte nella padella.

**FRITTELLA.** Viuanda di paſta tenera, e quaſi liquida, fritta nella padella con olio. Alcuni le dicono in lat. *artolaganus.* Cr. 6. 124. 1. Le frittelle fatte della ſua erba, e di farina, e d'acqua, confortano il natural calore, e prouocan l'orina. ¶ Diciamo talor **FRITTELLA** ad huomo leggieri, e di poco giudicio.

**FRITTELLETTA.** Dim. di frittella. Lab. n. 191. Le laſagne maritate, le frittellette ſamiticate.

**FRITTO.** Add. Lat. *frictus, frixus.* Bocc. n. 88. 5. E appreſſo del peſce d'Arno fritto. Cr. 9. 77. 13. A' porci, che poppano, ec. ſi conuien dare il grano fritto.

**FRITTVRA.** vedi **FRITTVME.**

**FRITTVME.** Coſe fritte. Mor. S. Greg. Per la padella s'intende lo frittume, e per lo ferro la fortezza. ¶ Da **FRITTVME FRITTVRA**, che è il peſce piccolo, che ſi frigge, detta da Terenzio, *piſciculi minuti.* Ber. Rim. Preſſo ha vn lago, che mena carpioni, E trote, e granchi, e ſardelle, e frittura.

**FRIVOLO.** Debole, di poca importanza. Lat. *friuolus.* Boccac. n. 37. 10. Sì come friuole, e vane, in preſenza del giudice, erano ſchernite. Galat. Da quello, che per auuentura potrebbe a molti parer friuolo.

**FRIZZANTE.** Che fa frizzare. Latin. *urens, crucians, pungens.* Sen. Piſt. Vedi qui sferze frizzanti, e ſpade lucenti. ¶ **FRIZZANTE** ſi dice al vino, quando, nel berlo, ſi fa ſentire in maniera, ch'e' par, ch'e' punga. Latin. *mordax.* Dav. Colt. E per dargli il frizzante, ſenza cui non ha garbo, ammoſta, come di ſopra. ¶ **FRIZZANTE** a ſcrittura ſalſa e grazioſa, e che muoua. Lat. *viuax, efficax.*

**FRIZZARE.** Diceſi di quel dolore in pelle, che cagionano le materie corroſiue, poſte ſu gli ſcalfitti, o le percoſſe delle ſcope, o di coſe ſimili. ¶ Diceſi anche **FRIZZARE** del pugnere e mordere, che fa il vin piccante nel berlo. Lat. *mordere, angere, urere.* Dav. Colt. E finito il bollire dagli due giomelle d'vue ſecche per botte, le quali il faranno più chiarire, e frizzare. ¶ Huomo che frizza, ſi dice a huomo deſtro d'ingegno, di valore, e di ſpirito. Lat. *Ingenii dexteritate pollere.*

**FRODA**, e Frode. Lat. *fraus.* Petr. Son. 216. O dolce inganno, o amoroſa froda. Dan. Par. 14. Diſceſa poi, per più pelaghi cupi, Troua le volpi ſi piene di froda. E Inf. c. 17. E quella ſozza immagine di froda.

**FRODARE.** Naſcondere, celare il uero, ingannare, far fraude, rubar con fraude. Lat. *fraudare.* Dan. Inf. c. 20. La verità nella menzogna frodi. Com. Il Diauolo, quando venne ad ingannare, e frodare delle delizie di Paradiſo, Adamo. Coll. S. Pad. Acciocche non caggiamo in quello, che noi, con tutta la virtù, ſiamo ammannati d'oſſeruare, per lo comandamento del Signore, e ſiamo frodati da tutti. G. V. 12. 8. 13. Cinquemilacinquecentoquindici fiorin d'oro, opponendo, gli auea frodati al Comune in Lucca. E cap. 72. 6. Auean frodato il Comune falſando la miſura.

**FRODATORE.** Che froda. Lat. *fraudator.* G. V. 6. 67. 5. Sì ne fu condennato in lire mille, ſi come frodatore delle coſe del Comune. Le medeſime parole appunto ſi truouano in Ricordano Malaſpini. cap. 159.

**FRODE.** Buti. Frode, inganno occulto, intorno alla vicendeuole fede. Dan. Inf. 11. E perche frode dell'huom proprio male, Più ſpiace a Dio. G. V. 5. 19. 1. E in queſto contraſto, per frode dell'Antigrado, il detto Filippo fu morto. E lib. 12. 12. 2. La miſura dello ſtaio, oue ſi facea colmo, perchè vi s'vſaua frode, ſi recò a raſo. Petr. Son. 243. Ora ab eſperto voſtre frodi intendo. E cap. 1. Che chi prende diletto di far frode, ec.

**FRODO.** Lo ſteſſo che frode. G. Vill. 11. 35. 3. I Fiorentini non ci vſarono frodo, nè inganno, contro a' Piſani. E appreſſo. Ma tutto era con frodo, e con uizio Piſanorum. ¶ **FRODO** è la coſa celata a' gabellieri, per non ne pagar gabella. Laſc. rime. Perchè con eſſo teco a ogni modo Sempre ſi paga la gabella, e 'l frodo.

**FRODOLENTE.** Pien di frode, fraudolente. Lat. *fraudulentus, doloſus.* G. Vill. 6. 45. 2. Si penſò vna frodolente malizia, per eſſer Re. Genes. Come, figliuol mio, che 'l tuo fratel frodolente è uenuto prima di te. M. Aldobr. B. V. Luſſurioſo, come porco, frodolente, come golpe. Dan. Inf. c. 11. E però ſtan di ſotto Gli frodolenti, e più dolor gli aſſale. E can. 25. Per lo furar frodolente, ch'ei fece.

**FRODOLENTEMENTE.** Con frodolenza. Lat. *fraudulenter.* G. V. 4. 19. 5. E lui frodolentemente pigliando, e occultamente. Dial. S. Greg. M. E quelli, che frodolentemente domandaua le veſtimenta altrui. Alb. cap. 25. Chi va frodolentemente, riuela i ſegreti, ma chi è fedele gli cela.

**FRODOLENTISSIMO.** Superl. di frodolente. Latin. *doloſiſſimus.* Paol. Oros. Il frodolentiſſimo nemico ammonterò, come negligentemente il paſſo ſi guardaua.

**FRODOLENZA.** Fraudolenza. Latin. *fraudolentia.* Fav. Eſop. Infingonſi a far pace, acciocche, ſotto quella pace, impongono tradimento, e frodolenza. Com. Inf. c. 11. Qui diſtingue l'altro modo, cioè la frodolenza.

**FROGE.** La pelle di ſopra delle narici, diceſi propriamente de' caualli. Fir. Aſ. d'oro. Con un coltello, che gli venne alle mani, le mozzò le froge del naſo.

**FROLLO.** Tiglioſo Aggiunto di carne da mangiare, che abbia ammollito il tiglio, e ſia diuentata tenera. Matt. Franz. rim. burl. Con un pollaſtro a cui le callaiuole Si teſer per pigliarlo, e coſì frollo, Venne con un guazzetto di parole. E da Frollo
**FROLLARE.**

**FROMBOLA.** Scaglia: ſtrumento fatto d'una funicella, di lunghezza intorno a due braccia, nel mezzo alla quale è una piccola rete, fatta a mandorla, doue ſi mette il ſaſſo per iſcagliare, il quale anch'eſſo ſi chiama frombola, forſe coſì da quel frombo, ch'e' fa, quando egli è per aria, che ſi dice **FRVLLARE.** Lat. *funda.* Filoc. 1. 85. Non altrimente fece, che la piomboſa pietra, la quale, vſcendo della riſonante frombola, vola. Alber.c.38. E Dauid, dice al Filiſtéo, il quale vcciſe con la frombola.

**FRONDA, E FRONDE.** Foglia. Lat. *frons dis.* Bocc. n. 96. 19. Senza auer preſo, o pigliare del ſuo amore, fronda, fiore, o frutto. Petr. Son. 248. Non ramo, o fronda verde in queſte piagge. Dan. Par. 15. O fronda mia, in che io compiacemmi. Qui è metaf. e val figliuolo, o nipote, o nato di lui. Petr. Son. 288. Ma, ricogliendo le ſue ſparte fronde, Dietro leuò. Dan. Purg. c. 12. Zeffiro dolce le nouelle fronde. Qui nel numero del più, e riſponde a **FRONDA.** E Son. 129. O fronde onor delle famoſe fronti. Qui nel numero del meno. Petr. Son. 283. Di mie tenere frondi altro lauoro, Credea moſtrarti. Qui è metaf. Bocc. g. 3. p. 3. Ogni coſa piena di que' fiori, che concedea il tempo, e di frondi. E n. 10. 9. E come che nel porro, ec. Il capo vi tenete in mano, e manicate le frondi.

**FRONDETTA.** Fogliolina. Pallad. E in que' tre dì gli ſi dieno tenere vetticciuole di frondi d'arbore, e molli frondette.

**FRONDIFERO.** Che genera, e produce fronde. Latin. *frondifer.* Com. Purg. c. 1. Pare, che in queſta piaggia non ſia ne arbore, ne pianta frondifera.

**FRONDIRE.** Produrre, e far fronde. Lat. *frondeſcere.* Pallad. E ogni dì, fino che frondiſcano, coltiuare, e innacquare. Com. Par. 17. Lo verdicare, frondire, fiorire, e fruttare, maggiore ancora dimoſtroe.

**FRONDITO** add. Pien di fronde. Lat. *frondoſus.* Rim. ant. P. N. Infra la primauera, che vien preſente, Freſcamente coſì frondita, Ciaſcuno inuita d'auer gioia intera.

**FRONDVRA.** Moltitudine di foglie. Lat. *frondes.* Rim. ant. P. N. Gli augelli fanno sbaldóre, Dentro dalla frondúra, Cantando in lor maniera.

**FRONDVTO.** Pien di fronde. Lat. *frondoſus.* Tau. rit. O dattero fronduto, palma del Paradiſo diluaiano.

**FRONTALE.** Ornamento, che ſi mette ſopra la fronte. Lat. *frontale.* But. Brolo al modo Lombardo è orto, doue è verdura, e qui lo piglia per lo frontale, e per la corona. Frontale diciamo anche a una delle parti della briglia, ed è appunto ſotto gli orecchj del cauallo, e paſſa per la fronte, e, per eſſo, paſſa la teſtiera, e la ſguancia, e 'l ſoggolo.

**FRONTE.** Parte anterior della faccia ſopra le ciglia. Latin. *frons tis.* Petr. Son. 302. Gli occhj, e la fronte, con ſembiante vmano, baciolle. Dan. Purg. 12. Quiui mi batte l'ali per la fronte. Bocc. n. 19. 10. Se per ogni uolta, che elle a coſì fatte nouelle attendono, naſceſſe loro vn corno nella fronte, che, ec. ¶ Per capo. Dan. Inf. c. 12. E quella fronte, che ha pel coſì nero. E Purg. 22. I Greci, che di lauro ornan la fronte. ¶ Per tutto 'l uolto. Lat. *vultus, os oris.* Petr. canz. 42. 1. Con fronte vmana da fare arder Gioue. E Son. 251. Quand'io veggio dal Ciel ſcender l'Aurora, Con la fronte di roſe. Dan. Inf. c. 1. Riſpoſi lui, con vergognoſa fronte. E cant. 6. Alte terrà lungo tempo le fronti. Bocc. n. 77. 7. Che io con l'altre donne poſſa andare a fronte ſcoperta. E concluſ. n. 10. Nella fronte portan ſegnato quello, che eſſe dentro dal loro ſeno naſcoſo tengono. ¶ Per la parte dauanti di coſa innanimata. Lat. *frons.* G. V. 8. 31. 1. Non vi ſi murò più innanzi, che quelle mura della fronte del prato, onde **FRONTISPIZIO.** Che è quel membro, d'architettura, fatto in forma d'arco, o con l'angolo nella parte ſuperiore, che ſi pone in fronte, e ſopra a porte, e a fineſtre, e ſimili, per difenderle dall'acqua. ¶ **ALLA FRONTE, A FRONTE:** a rincontro, a dirimpetto. Latin. *contra, aduerſum.* M. V. 7. 5. Stando apparecchiato alla fronte de' ſuo' auuerſarj. Dan. Par. 31. Vincer di lume contra l'altra fronte. Qui la parte oppoſta. ¶ Per buona fama. Dan. Inf. 27. Se 'l nome tuo nel Mondo tegna fronte.

**FRONTEGGIARE.** Andare, e ſtare a fronte al nimico. Latin. *hoſti aduerſe, contra hoſtem ſtare.* Dan. Inf. c. 20. Siede Peſchiera, bello e forte arneſe, Da fronteggiar Breſciani, e Bergamaſchi.

**FRONTIERA.** Luogo ne' confini del dominio, a fronte d'altro ſtato. Lat. *frons, propugnaculum.* Bocc. n. 17. 37. Andarono a contraſtare a certe frontiére. G. V. 11. 71. 4. Alla Città di Cambragio, alla frontiera del reame di Francia. ¶ Per fila, e prima parte dell'eſercito. Liu. M. La prima frontiera ſi riculoe, i ſezzai, che doueno ſoccorrere, furono ſpauentati. ¶ Per facciata. Lat. *frons.* G. V. 9. 257. 2. Da quella porta, conſeguendo la detta frontiéra, e linea di muro.

**FRONTISPIZIO.** Vedi **FRONTE.**

**FRONZIRE.** Frondire. Lat. *frondeſcere.* Virg. Eneid. M. E con ſimile oro fronziſce la verga.

**FRONZVTO.** Che ha fronde. Lat. *frondoſus.* Bocc. g. 8. f. I Giardini di uarie piante fronauti. Gio. Vill. 11. 3. 15. Simigliata ad adornato arbore fronzuto.

**FROSONE.** Fringuello groſſo. Alcuni lo chiamano in Lat. *oſſifragus* dal Greco κοκκοθραύστης, del quale fa menzione Eſichio. Filoc. 5. 69. A' quali dietro parea, che volaſſe vno Indiano Pappagallo, e vn froſone. Franc. Sacch. rim. Lanterne, e gufi con froſon caſtrati.

**FROTTA.** Moltitudine di gente inſieme. Lat. *turba, agmen.* Plut. Comãdò allora Focione a vna frotta d'oſte, che doueſſono ire, e ricouerare, ec. Franc. Sacch. rim. Poi venia maggior frotta di Romani.

**FROTTOLA.** Canzone in baia, compoſta di uerſi di ſette, d'otto, e di noue ſillabe. Luig. Pulc. Io ho vna mia frottola, Ch'io ho nella collottola. Tenuta già gran tempo. Franc. Sacch. rim. Egli è ſì pieno il mondo già di frottole.

**FROTTOLARE** da frottola. Far frottole. Qui dir baie, burlare. Pataff. Non frottolar, che tu gli hai trabaldati. E appreſſo. E con ciloma ſempre frottolando.

**FRVGACCHIARE.** Vedi **FRVGARE.**

**FRVGALITA.** V. L. Moderanza nel viuere, parcità. Lat. *frugalitas, parſimonia.* But. Lodando la frugalità, e l'aſtinenza, ch'è contraria alla goloſità.

**FRVGARE.** Andar tentando con baſtone, o altro ſimile, in luogo riſpoſto. Lat. *percontari, inquirere,* quaſi, *conto percontare,* Come dice Seruio. Bocc. n. 96. 8. Frugando in quelle parti, doue ſapeua, che i peſci ſi naſcondeuano. ¶ Per iſtimolare, e ſpignere auanti, leggiermente percotendo di punta, con baſtone, o pungolo, come gli aſini, e ſimil beſtie, o incitando con parole. L. *vrgere, impellere.* Dan. Purg. c. 3. Riuolti al monte, oue ragion ne fruga. E Purg. c. 15. Coſì frugar conuienſi i pigri lenti, Ad vſar lor vigilia, quando riede. ¶ Da **FRVGARE, FRVGOLARE,** e **FRVGACCHIARE** frequentatiui, e diminuiſcono: e **FRVGOLO,** e **FRVGOLINO,** ſi dicea' fanciullini, che non iſtanno mai fermi, che forſe, potremmo dire in lat. con Marziale, *ardelio.* Caſa Rim. Bur. Perchè quando vno attende a frugacchiare Su 'l buono appunto la furia gli cala. E **FRVGONE** percoſſa, o pugno dato di punta. Morg. Alcuna volta menaua frugoni. Vale ancora vn pezzo di legno, o di baſtone rotto.

**FRVGATOIO.** Strumento da frugare. Franc. Sacch. Con vn frugatoio, il qual diede a Bozzolo, che aueua il bigonciuol da peſci. E appreſſo. Il mugnaio col frugatoio percoteua l'acqua con diuerſi atti, guatando la gatta.

**FRVGATORE.** Che fruga. Lab. n. 139. Le 'ndouine, le liſciatrici, le mediche, e i frugatori, che lor piacciono, ec.

**FRVGOLARE**
**FRVGOLINO** } Vedi **FRVGARE.**
**FRVGOLO**
**FRVGONE**

**FRVIRE.** Godere. Lat. *frui.* Eſpoſ. Salm. Poſſiede, e fruiſce le coſe più ottime del padre. Dan. Par. 19. diſſe **FRVI** per lo fruire. Che nel dolce frui. Liete faceua l'anime conſerte.

**FRVLLARE.** Si dice di quel romore, che fa il ſaſſo, tirato violentemente per l'aria. Qui è per lo forte ſoffiar del vento. Lat. *perſtrepere, murmur edere.* Dittam. Per la marina ſdrucciola, e brulla Infino a eſſa fu la noſtra via Col vento, che di là più dritto frulla: è anche lo ſteſſo, che **ROMBARE.** ¶ Farla frullare, vale guidare vna faccenda di propria autorità. ¶ Far frullare vno, vale violentemente ſpignerlo a operare.

**FRVLLO, E FRVLLA.** Vn niente, preſo dal romor del frullare. Lat. *hilum, teruncium.* Bocc. n. 20. 21. E diſſe parole aſſai a Paganino, le quali non montarono vn frullo. E **FRVLLO** ſi dice al romor, che fanno le ſtarne, leuando il volo. Franc. Sacch. rim. Il veſtir bianco non rileua vn frullo Se 'l cuore è nero.

**FRVLLONE.** Strumento di legname a guiſa di caſſone, doue, per mezzo d'vn burattel di ſtamigna, ſcoſſo dal girar d'vna ruota, ſi cerne la cruſca dalla farina, forſe detto **FRVLLONE** dal romor, che nel girar fa la ruota. Salu. Spin. Chi ha cruſca, ec. Venga giù per vendergli quella, ch'è nel frullone.

**FRVMENTO.** Grano. Lat. *frumentum.* Declam. Quintil. C. Oggimai fai nulla, profferendoci frumento, poſcia dietro quel dìe, ſe venuto. Cr. 2. 9. 3. E ſimigliantemente il frumento tal uolta ſi traſmuta in ſegale, e la ſegale in frumento.

**FRVSCO.** Si dice a quei fuſcelluzzi ſecchi, che ſono ſu per gli alberi. Pallad. E purgar prima quelle uiti d'ogni uiticcio, e fruſco ſuperfluo.

**FRVSCOLO.** Lo ſteſſo, che fruſco, fuſcello. Lat. *feſtuca.* Cr. 5. 21. 1. E anche ſi pone intorno al cotognaio, i piccoli fruſcoli diuiſi, e rotti. Cr. 9. 102. 4. Perchè, ec. Se ella s'appiccheranno in erba, o in fruſcolo.

**FRVSTARE.** Battere, e percuoter con fruſta, o sferza. Lat. *flagellare, flagris cedere.* Bocc. n. 47. 12. Per la terra fruſtato foſſe, e poi appiccato. Teſ. Br. 8. 32. Elli fruſtauano i Cittadini, che aueano misfatto, al modo di Grecia. ¶ Per andar vagando, e cercando. Lat. *obire, luſtrare.* Teſ. Br. 1. 27. Perch'elli andò fruſtando tutto 'l Mondo. ¶ In ſignif. paſſ. rimanere ingannato, come il Lat. *fruſtrari.* M. V. 3. 5. Fruſtati della loro intenzione, ſi partirono mal contenti di Corte [cioè fallita, e ſuanita la 'ntenzione] ¶ **FRVSTARE** vale logorare, conſumare, ma ſi dice più propriamente de' veſtimenti. Latin. *conterere*. Il Bern. nell'Orlando diſſe de' piedi. I piè ti fruſterai poi tutti quanti, Seguendola tra i ſaſſi, e tra le ſpine.

**FRVSTATO.** Add. Lat. *flagellatus*. Dan. Par. c. 18. E quel fruſtato celar ſi credette.

**FRVSTATORE**, Che fruſta. Latin. * *flagellator*. Dan. Inf. 18. Nuoui tormenti, e nuoui fruſtatori.

**FRVSTO** ſuſt. Pezzuolo. Latin. *fruſtum*. Pallad. Se ne caggiono i pomi, ricidi vn fruſto della ſua radice, e ficcalo in mezzo dello ſtipite. Dan. Par. 6. Mendicando la uita a fruſto a fruſto. Franc. Sacch. rim. E di legname fruſto Si cuopre co' ſuo' fregi.

**FRVSTO** add. Quaſi conſumato, logro. Donna fruſta. Latin. *mulier effœta, exhauſta*. Maeſtr. Aldobr. Che nullo huomo menaſſe femmina, la quale foſſe di più tempo di lui, acciocche non rimaneſſe poi l'huomo indarno, di non potere auer più figliuoli, da che la femmina foſſe fruſta. Diremmo anche, e più propriamente, panni fruſti, e ſimili. Lat. *veſtes obſoleta*.

**FRVSTRA.** In vano. Dan. Par. c. 4. Se non ciaſcun di ciò ſarebbe fruſtra. voce, in tutto, latina.

**FRVTICE** Vedi ARBVSTO.

**FRVTTARE.** Far frutto, render frutto. Latin. *fructum edere*. Dan. Par. c. 18. E frutta ſempre, e mai non perde foglia. E Inf. c. 15. Tra' li lazzi ſorbo, ſi diſconuien fruttare il dolce fico. E Par. 13. Ond'egli auuien, ch'un medeſimo legno, Secondo ſpecie meglio, e peggio frutta. Cr. 3. 8. 2. In ogni aria abitabile naſcono, e fruttano, e deſideran terra graſſa. G. V. 9. 78. 2. Allora le terre affogarono, sì che più anni appreſſo, quaſi non fruttarono. Dittam. Or qui ben puoi veder, che non riſponde Ognor la fine, come il principio, Come ogni albor non frutta, che fa fronde. ¶ Per vſufruttare. Lat. *vti frui*. Lib. Maccab. M. Non era chi li contradiaſſe, e ciaſcuno fruttaua la ſua terra in pace. ¶ Per metaf. Dan. Inf. c. 33. Ma ſe le mie parole eſſer den ſeme, Che frutti infamia al traditor, ch'io rodo. M. V. 9. 13. E quanto, che all'anima poco fruttaſſe. ¶ Da FRVTTARE SFRVTTARE, trattandoſi di terra, vale indebolirla, e renderla meno atta al fruttare; trattandoſi d'altro, cercar di trarne più frutto, che ſi può, ſenza auer riguardo al mantenimento.

**FRVTTEVOLE.** Che fa frutto. Lat. *fructifer, fructuoſus, frugifer*. Fau. Eſop. Il frutteuole, e grazioſo frutto, e vtile: per lo vano diletto, è ſanza frutto. Butt. E così ſono frutteuoli, e vtili [cioè profitteuoli]

**FRVTTIFERO.** Che fa frutto, fecondo, fertile. Lat. *fructifer, fecundus, fertilis*. Bocc. g. 6. f. 9. D'alberi fruttiferi piene. G. V. 5. 29. 2. Al paeſe d'India, ch'era fruttifero. Pallad. La terra fruttifera, e di buon ſito. ¶ In vece di ſalutifero. Lat. *ſalutifer*. Bocc. introd. n. 3. Gli anni della fruttifera incarnazion del figliuol di Dio.

**FRVTTIFICANTE.** Che fruttifica. Latin. *fructifer, fecundus*. Caualc. med. ſpirit. L'arbore infruttuoſo ſi dee tagliare, acciocchè non occupi la terra vanamente, e'l luogo toglia a vno fruttificante, e buono.

**FRVTTIFICARE.** Far frutto. Lat. *fructificare, fructum edere*. Arrigh. Male fruttifica quell'albero, il quale mai non fioriſce. Cr. 5. 20. 3. Peri, ec. Alcuna volta vengono tardi, e non perfettamente fruttificano. Pall. Nelle terre ſi vuole attendere a fruttificare [cioè coltiuare, e far fruttare.] Per metaf. Caualc. med. cuor. Il nono effetto di quella acqua ſi è, che fa fruttificar l'anima, come l'acqua la terra. E frutt. ling. S. Paolo dice, che ſolo Iddio può far fruttificare il ſeme del uerbo ſuo [cioè far, ch'e' faccia profitteuo, e utile]

**FRVTTIFICAZIONE.** Il fruttificare. Latin. * *fructificatio*. Cr. 2. 9. 3. E per contrario, certe piante, congiunte ad altre, impediſcono la loro generazione, e fruttificazione.

**FRVTTIFICO.** Fruttifero. Lat. *fructificus, fructuoſus*. Cr. 4. 10. 5. Quando la uite, che ſola è troppo di lungi, produceſſe fruttifichi tralci.

**FRVTTO.** O FRVTTA. Il parto degli alberi, e d'alcune erbe, ma più comunemente diciamo FRVTTA. Lat. *pomum*, gr. *ὀπώρα*. G. V. 11. 23. 1. Viueano quaſi come beſtie, di frutta, e di ghiande. Petr. Son. 294. Frutti, fiori, erbe, e frondi. Boccac. n. 96. 11. Niuna coſa, fuorchè le frutte, reſtando a dar nella cena. M. V. 2. 10. E il maggior ſuſſidio, che aueſſono, era l'agrello, e le frutte non mature. Cr. 5. 2. 1. Il mandurlo è arbore noto, e le ſue diuerſitadi, nel frutto, ſono due. ¶ Per entrata, o rendita. Lat. *fructus, cenſus*. Introd. n. 25. Non d'aiutare i futuri frutti delle beſtie, e delle terre, e delle lor paſſate fatiche; E n. 79. 6. Ne di noſtra arte, ne d'altro frutto, che noi d'alcune poſſeſſioni traiamo, auremmo, ec. D. Par. 22. Quanto nel frutto, Che fa il cuor de' monaci sì folli ¶ Per metaf. Petr. Son. 248. Mio core è'n ſul fiorire, e'n ſul far frutto. Canz. 48. 8. Di buon ſeme mal frutto Mieto. E Son. 180. Frutto ſenile in ſu'l giouenil fiore. Boccac. n. 96. 19. Senza auer preſo, o pigliare del ſuo amore, fronda, fiore, o frutto. Dan. Par. 2. Virtù diuerſe eſſer conuengon frutti Di principi formali [cioè effetti] Cant. 11. Reddiſſi al frutto dell'italica erba. E cant. 22. Che fa naſcere i fiori, e i frutti ſanti. E Inf. c. 33. Riſpoſe adunque: io ſon Frate Alberigo, I' ſon quel delle frutta del mal'orto. QVI FERITE. Onde il prouerbio. Le frutte di Frate Alberigo. ¶ E da queſto diciamo FRVTTE. A ogni ſorta di percoſſa, e di battitura. Morg. Non parue ben poter ribatter a Margutte, Che non gli deſſe Morgante le frutte. E appreſſo. Ma mio coſtume all'oſte è dar le frutte Sempre al partir, quando'l conto facciamo. ¶ FRVTTO lo pigliamo anche per l'albero pomifero. Lat. *arbor*. ¶ Per utile, giouamento, profitto. Latin. *commodum, vtilitas, fructus*. Bocc. n. 90. 6. Ne potendo d'eſſe comprendere, ne intendimento, ne frutto alcuno, per la loro biſogna. E nou. 8. 2. Certo vn valente huomo di Corte, ſimilmente, e, non ſenza frutto, punſe d'un ricchiſſimo mercatante la cupidigia. G. V. 6. 40. 1. Gli grauaua d'incomportabili grauezze, ec. e con poco frutto.

**FRVTTVOSAMENTE.** Con frutto, utile, profitto. Latin. *fructuoſe, vtiliter*. Tratt. gou. fam. Se tu non vſi fruttuoſamente [illegible] ed in purità conſeruati beni naturali, come ſono li [illegible] dell'anima, e del corpo, non riceuerai degli ſpirituali [illegible] perfezione de' naturali. Pallad. L'orina dell'[illegible] con lo ſterco del porco fruttuoſamente [illegible] Paſſau. prol. Ne dobbiendo negar quello, che la carta [illegible]tamente, e fruttuoſamente richiede.

**FRVTTVOSO.** Vtile, che gioua. Lat. *fructuoſus, vtilis*. Lab. n. 53. Se non in tanto, che quella da noia, e quella è fruttuoſa, non è da comparare. Bocc. Lett. sì come da coſa ancora a te fruttuoſa.

# F V

**FVCILE.** Piccolo ſtrumento d'acciaio, col quale ſi batte la pietra, per trarne il fuoco. Lat. *ignarium*. Gr. *πυρεῖον*. Virg. Eneid. M. Con li fucili, delle focaie pietre traggono il fuoco. Petr. Son. 153. E'l tacito focile D'amor tragge indi un liquido ſottile Fuoco, che m'arde, alla più algente bruma.

**FVCINA.** Luogo, doue i fabbri bollono il ferro. Latin. *officina*. Dan. Inf. c. 14. In Mongibello alla fucina negra. Petr. Son. 34. Le braccia alla fucina indarno muoue L'antichiſſimo fabbro Ciciliano. ¶ Per metaf. Son. 108. O fucina d'inganni, e prigion d'ira. Bocc. n. 2. 11. E er una fucina di diaboliche operazioni.

**FVCO.** Pecchione. Latin. *fucus*. Cr. 10. 3. 2. Anche quando i fuchi, che ſono api maggiori, con grande infeſtazione le perturbano, ſignificano maturi i meli. E lib. 9. 10. 1. Scacciano da ſe i fuchi, i quali non l'aiutano, e conſumano il mele.

**FVGA.** Il fuggire. Latin. *fuga*. Gr. *φυγή*. Bocc. n. 48. 10. E da capo cominciò la doloroſa fuga, e i cani, ed io a ſeguitarla. G. Vill. 11. 120. 1. I quali non reſſero, ma ſi miſero in fuga. E lib. 12. 65. 3. La fuga non auea luogo. Dan. Purg. c. 3. Auuegnachè la ſubitana fuga. Petr. Son. 6. A ſeguitar coſtei, che'n fuga è volta. E Son. 40. E per troppo ſpronar la fuga è tarda. ¶ Mettere in fuga, fugare. Dan. Inf. c. 30. A metter più i miei ſoſpiri in fuga.

**FVGACE.** Che fugge. Lat. *fugax*. Fiamm. lib. 4. n. 180. O bellezza, tu ſe' coſa fugace, non altrimenti, che l'onde non mai tornanti alle lor fonti. Petr. cap. 4. O fugace dolcezza, o viuer laſſo.

**FVGAMENTO.** Il fugare. Latin. * *fugatio, expulſio*. Filoc. lib. 5. 198. Accreſcimento di tribulazioni, e di penſieri, e fugamento di quiete.

**FVGARE.** Mettere in fuga, far fuggire, cacciare. Latin. *fugare, in fugam conyicere*. Tes. Br. 2. 37. Viene alcune fiate, che li venti ſi ſcontrano inſieme di ſopra da' nugoli, e ſi fugano, e percuotono ſpeſſo in loro venire. Dan. Purg. c. 14. Virtù così per nimica ſi fuga Da tutti. E Par. 26. Così degli occhi miei ogni quiſquilia Fugò Beatrice, col raggio de' ſuoi. Fiamm. lib. 5. 33. Preſa dell'abito ſuo, e delle parole, ec. fugai il ſonno.

**FVGATORE.** Che mette in fuga, che ſcaccia. Lat. * *fugator, expulſor*. Filoc. lib. 3. 240. Fugatore delle ſollecitudini, mitigatore delle fatiche.

**FVGATRICE** verbal femm. Che fuga. Latin. *fugatrix, expultrix*. Filoc. lib. 3. 220. O antica madre, ſollecitiſſima fugatrice degli ſcellerati aſſalti di Cupido.

**FVGGA.** Lo ſteſſo, che fuga. Gio. Vill. 9. 237. 3. Quelli incontanente ſi miſono alla fugga [cioè ſi diedono, o ſi cacciarono a fuggire] Lat. *In fugam ſe dare*.

**FVGGENTE.** Che fugge. Lat. *fugiens*. G. Vill. 7. 131. 1. Sonata con la tromba la ritratta della caccia, dietro a' fuggenti.

FVGGENTISSIMO. Superl. di fuggente. Qui tranſitorio Lat. *caducus*. Sen. Piſt. E s'ella a queſti beni fuggentiſſimi s'affida, ella è toſto abbandonata.

FVGGEVOLE. Fugace, che trapaſſa toſto. Latin. *fugax, velox*. Amm. ant. Iſplendor di bellezza è repente, e veloce, ed è più fuggeuole, che non ſono li fiori. E appreſſo. Neuna coſa è, che ſia più fuggeuole, che'l cuore, il quale tante volte da noi ſi parte, in quanti penſieri peruerſi diſcorre. Fiamm. lib. 5. 37. Egli, nel ſeno d'un'altra giouane, lieto traſcorre il fuggeuol tempo.

FVGGIASCO. Fuggitiuo. L. *profugus*. Fior. d'Ital. D. Con quella manterò oggi allo inferno Enea fuggiaſco d'Aſia. ¶ Star fuggiaſco, di chi, per qualche timore, non s'appaleſa, che anche diciamo Stare ſluggiaſco.

FVGGIMENTO. Il fuggire, la fuga. Lat. *fuga*. Sen. Piſt. L'huomo dee raccogliere, e ritenere il fuggimento del tempo. Trat. gou. fam. Dien loro amor di virginità, ec. fuggimento di triſte compagnie, e cominciamento di contemplare.

FVGGIRE. Partirſi correndo d'vn luogo, con preſtezza, per paura. Lat. *fugere*. Bocc. n. 68. 7. Vltimamente auendo Ruberto vn gran pezzo fuggito, ec. Petr. Son. 204. Dinanzi a cui non vale Naſconder, nè fuggir, nè far difeſa. Paſſ. c. 65. Contraſtate col Diauolo, e fuggirà da voi. Petr. Son. 219. Non d'atra, e tempeſtoſa onda marina Fuggìo 'n porto giammai ſtanco nocchiero. Bocc. n. 48. 12. E cominciò a fuggir verſo 'l Mare. Dan. Inf. cant. 9. E fa fuggir le fiere, e li paſtori. ¶ Per mancare, e venir meno. Lat. *deeſſe, deficere*. Bocc. n. 77. 47. E, ſe le tutti mancati mi foſſero, non mi fuggiua la penna. E nou. 33. Le fuggì l'animo, e vinta cadde ſopra'l battuto. Dan. Inf. c. 1. Coſì l'animo mio, ch'ancor fuggiua. ¶ Per iſcanſare, ſchifare. L. *effugere*. Dan. Inf. c. 1. Acciocch'io fugga queſto male, e peggio. Bocc. g. 6. int. Di chi, ec. con pronta riſpoſta, o auuedimento, fuggì perdita, o pericolo, o ſcorno. E g. 5. f. 2. Infra queſti termini ſi ragioni, di chi, ec. fuggì perdita, pericolo, o ſcorno. E n. 21. 14. In quel capannetto, là doue egli fugge l'acqua. ¶ Per trafugare. Lat. *occultare, conuertere*. G. V. 12. 19. 6. Chi auea cetrare, o mercatantie, le fuggia in Chieſa, e in luoghi di religioſi ſicuri. Filoc. lib. 3. 230. E quindi la fuggirò in parte, doue io, ſenza paura d'alcuno, potrò dimorar con lei. Medit. arb. cr. Per riuelamento d'Iddio fu portato, e fuggito nell'Egitto dalla madre.

FVGGITA. Fuga, repente partita. G. V. 12. 60. 6. miſono in volta la prima, e ſeconda battaglia de' Franceſchi, e maſſimamente, per la fuggita de' Genoueſi. Vegez. Per paura confuſi, della fuggita maggiormente penſino. Franco Sacch. Oh quiui era la fuggita; e da' lanci, e da' calci del cauallo ognuno fuggendo. ¶ FVGGITA anche diciamo il luogo, donde ſi può fuggire.

FVGGITICCIO. In ſteſſo, che fuggitiuo. Lat. *fugitiuus*. Petr. huom. Ill. E aggiunſe queſte condizioni alla pace, ch'egli rendeſſero i prigioni, e i fuggiticci. E altroue. E da lui fue diſpregiato, quaſi con tutti i fuggiticci.

FVGGITIO. Fuggitiuo. Petr. huom. Ill. Che traſformazione foſſe queſta d'vna notte, La quale gli auea fatti fuggitij.

FVGGITIVO. Che fugge, naſcoſamente ſi va condio, o rifugge al nimico. Lat. *fugitiuus*. G. Vill. 8. 51. 2. Fuggitiui, diſſoluti, e patterini. M. V. 7. 24. Capo de' ladroni, e guida de' fuggitiui ſoldati. Petr. canz. 39. 3. Faſtidita, e laſſa Sedi quel ſalto dolce fuggitiuo. ¶ Per, da eſſer fuggito. Lat. *fugiendus*. Lib. Am. Tale amore ſempre ti ſia fuggitiuo.

FVGGITORE. Che fugge. Lat. *fugitor*. Valer. Maſſ. Si come ſignificò e l'animal fuggitore, fue coſtretto ritornare nel ſuo regno. Amm. ant. La mondana gloria fugge i ſuoi ſeguitatori, e ſeguita i fuggitori. Com. Par. 6. Quiui, poichè ſuo cammino ſpioe, per li fuggitori, moſſe il campo.

FVGGITRICE. Verbal femm. che fugge. Lat. * *fugitrix*. Filoc. lib. 5. 184. Fuggitrice d'onore, occupatrice di virtù.

FVIA ſuſt. Bruttura, macchia, ſcelleratezza, luſſuria Dan. Purg. 33. Meſſo d'Iddio ancidera La fuia, E quel gigante, che con lei delinque. Oggi foia, che è incitamento a luſſuria. Bern. rim. Prima mi laſcero crepar di foia, Ch'io acconſenta, ec.

FVIO. Oſcuro. Lat. *furuus, obſcurus*. Dan. Par. c. 9. che nulla Voglia di ſe a ſe puote eſſer fuia. Com. Nulla ſua voglia ſi puote eſſer fuia. FVR è detto il ladro, che imbola di notte, da FVRVO, che è a dire OSCVRO. Inf. c. 12. Non è ladron, nè io anima fuia, cioè ladra: quaſi fura.

FVLGORATO. Da Fulgóre, pien di fulgóre, riſplendente. Lat. *fulgens, ſplendens*. Dan. Par. 23. Fulgorati di ſu di raggi ardenti.

FVLGERE da fulgóre. Splendere, e rilucere. Latin. *fulgere*. Dan. Par. c. 8. Fulgeami già in fronte la corona.

FVLGIDEZZA. Luce, chiarezza. Lat. *fulgor, ſplendor*. Com. Purg. 2. Chiaro appare la fulgidezza del ſuo ſplendore.

FVLGIDITÀ. Fulgidezza. Com. Par. 28. Eſemplifica la fulgidità di quel lume.

FVLGIDO. Lucido, riſplendente, rilucente. Latin. *fulgens*. Dan. Par. 29. Della fulgida fiamma, che lo ſpenſe.

FVLGORE. Fulgidezza, luce, ſplendore. Lat. *fulgor, ſplendor*. Dan. Par. 9. Per letiziar laſsù fulgór s'acquiſta. E cant. 14. Coſì queſto fulgór, che già ne cerchia. E can. 31. Ciaſcun diſtinto di fulgóre, e d'arte. E cant. 33. Da vn fulgóre, in che ſua voglia venne.

FVLIGGINE. Filiggine.

FVLMINARE. Percuoter col fulmine. Lat. *fulminare*. Petr. Son. 223. Non fur mai Gioue, e Ceſare ſi moſſi A fulminar colui, queſti a ferire. ¶ FVLMINARE diciamo anche, per ſimilit. sbuffare, e alterarſi fuor di miſura. Lat. *indignari, ſtomachari*. ¶ Da FVLMINARE, FVLMINE, Che è la ſaetta, che vien da Cielo, che ſempre gli antichi diceano ſaetta folgore, a diſtinzion di quella dell'arco, che noi oggi, non la diciam ſe non, freccia, laſciando aſſolutamente il nome di ſaetta, a quella del Cielo. Lat. *fulmen*. Paſſau. 361. Sogna di veder fuoco, o d'ardere, o d'eſſer percoſſo da ſaetta fólgore. G. V. lib. 11. 1. 2. Grandi, e ſpauenteuoli tuoni, con baleni, caggendo ſaette fólgori. Vsò l'Arioſto FVLMINE nel ſuo Furioſo. Poich'è paſſato il fulmine, ſi leua. Dounque io vo ſi gran veſtigio reſta, Che non lo laſcia il fulmine maggiore. Orlando ricanar fa nel quartiero l'alto Babel dal fulmine percoſſo.

FVLMINE. Vedi FVLMINARE.

FVLMINATO, Percoſſo dal fulmine. Lat. *fulminatus, fulmine ictus*. Petr. car. 7. 4. 3. Allor che fulminato, e morto giacque Il mio ſperar. Qui è in metaf.

FVLMINAZIONE. Il fulminare. Lat. * *fulminatio*. Com. Inf. c. 31. Ch'ella s'atterra, o per temporale infortunio, o per la comune fulminazione, che hae di ſuo ordine.

FVLVIDO. Fulgido. Dan. Par. 30. Fuluido di fulgóre intra due riue. Fiamm. lib. 1. n. 67. A poco a poco tra la fuluida luce, di ſe le belle parti m'apria più chiare.

FVMACCHIO. Sfumo.

FVMMIGIO. Fumicazione. Maeſtr. Aldob. E ſe corrizza procede, per freddo, riceua queſto fumigio.

FVMMAIVOLO. Legnuzzo, o carbon mal cotto, che per non eſſere interamente affocato, tra l'altra brace, fa fummo. Qui è preſo, per la rocca del cammino, che è quella parte di eſſe, che eſce del tetto, per la quale eſala il fummo, gr. Χατνοδόκη. Lat. *caminus*, e alcuni lo dicono *fumarium*, e altri *infumibulum*. G. V. 12. 121. 2. Vinegia, nella quale rouinarono infiniti fummaiuoli, che ve n'aueua aſſai. Per metaf. Tratt. gou. fam. Poco cibo, e lunga dieta non laſcia troppo fummare il fummaiuol della teſta.

FVMMANTE. Che fumma. L. *fumans*. Cr. 2. 16. 5. Dirizzaro le radici, dou'è il caldo fumante, per lo coſtrignimento della croſta della terra. ¶ Per fuoco, in ſignificato di famiglia. Lat. *familia, domus*. M. V. 2. 46. E oltr'a ciò ordinarono, diſtribuirono tra i cittadini la gabella de' fumanti.

FVMMARE. E fumare. Far fummo. Lat. *fumare, fumum emittere*. Fiamm. lib. 4. 163. Per gli cui aſſediamenti de gli animi, infinite città, cadute e arſe, ne fumano. Dan. Inf. c. 25. Egli e'l ſerpente, ec. Fumauan forte, e'l fumo s'incontraua. E Purg. 24. Nel petto lor troppo deſir non fuma [cioè non ſurge, non s'accende] E Par. 21. La mente, che qui luce, in terra fuma [cioè, che qui arde, o riluce, come fuoco, o fiamma in terra fuma, cioè in terra è oſcura, e tenebroſa, ſi come fummo] Cr. 5. 19. 11. La quale acqua è vaporoſa, e incontanente, fumma, e vapora alle ſue radici.

FVMMICARE. E fumicare. Far fummo. L. *fumigare*. Cr. 2. 13. 14. Si conuien prender guardia, che il letame, ragunato ſopra la terra, non fumichi a' fiori, e a' frutti, e alle gemme delle piante. Franco Sacch. E non ardiua, veggendolo molto fumicare, appreſſarloſi alla bocca. Annot. Vang. E ve leuano le lampane ardenti, e'l ſuono della tromba, e'l monte, che fummicaua.

FVMMIGAZIONE. Il fummicar leggiermente, e'l fummo ſteſſo. L. *fumigatio*. Cr. 2. 13. 10. Lo'mpiaſtro di queſto letame, porge alcuna vmidità, con la ſua fummicazione, alle lor carni. ¶ FVMMICAZIONE diciamo anche il dare il fummo a vna coſa.

FVMMIFERO. Che fa fummo, che fummica. L. *fumifer*. Dan. Rim. Verſan le neui le fummifere acque.

FVMMAIVOLO. Cammino. Latin. *Caminus*. Pataff. E per lo fummaiuol tu te n'andrai. Diciamo anche fummaiuolo a carbon non cotto, e che faccia fummo.

FVMMEA. Fummo. Qui s'intende de' vapori, e fummi, che manda lo ſtomaco al cerebro. M. Aldobr. Si de' vſare appreſſo, che l'ha beuuto, di mangiar mele cotogne, e mele dolci, e vliue in ſolcio, o midolla di pane nell'acqua fredda, e tutte coſe, che le fummee ammallaro.

FVMMICANTE. Che fummica. Lat. *fumigans*. Virg. Eneid. M. Turno porta fuoco con pece, con la fummicante fiaccola.

FVMMO, e FVMO. Vapor, che eſala da materie, ch'abbruciano, o che ſon calde. Latin. *fumus*. Dan. Purg. 33. E ſe dal fummo fuoco s'argomenta. Boccac. n. 50. 12. E sfogato in alquanto il fummo. Teſ. Br. 5. 17. Pecchie, ec. Elle fanno Re, e oſſe e battaglia, e fuggono, per lo fummo, e raunanſi, per ſuono di ferro, o di pietre, o di coſa, che faccia grande romore. M. V. 3. 98. E, fatto queſto, cognoſcendo, che altra medicina biſognaua, a riducer coſtui alla via diritta, che ſuono di campane, o fummo di candele. N. ant. 8. 4. Ora che ha venduto fummo, che è la parte diſutile della cucina. Dan. Inf. c. 8. Se'l fummo del pantan nol ti naſconde. E fummo d'accidia diſſe Dante. Inf. c. 7. uolendo ſignificar la caligine de' penſieri accidioſi. Portando dentro accidioſo fummo. ¶ Metaforicam. Par. 18. Ond'eſce'l fummo, che'l tuo raggio uizia. ¶ Per vanità. M. V. 9. 30. I Saneſi, ec. La profferta, ec. La qual feciono, che ſi conuertì in fummo [ cioè ſuanì ] ¶ Per vanagloria. M. V. 8. 67. Vantandoſi di lor cuore, e ardire, col fummo della vittoria, ſenza contaſto, ſi fermarono. Tratt. P. mort. Ma ſe voleſſe, che Dio principalmente foſſe l'onorato, e anch'egli ne vorrebbe vn poco di fummo, ſarebbe veniale. Franc. Sacch. op. diu. Che per queſto miſero fummo Si leuano a volere eſſer rettori. ¶ Auer fummo, diciamo, per auer ſuperbia, albagia, alterigia. Lat. *magnos ſpiritus habere*.

**FVMMOSO.** Che ha fummo. L. *fumoſus*. Com. Inf. c. 14. La quale acqua, per lo ſuo fummo ſulfureo, e poi, per lo calore, ſi è in colore roſſetta, e fuma continuo, così, per la rena dello 'nferno, o' andaua quello, e roſſo, e fummoſo. Cr. 2. 4. 15. Perch'egli hanno biſogno di molto ſpirito, fummoſo, e libero ¶ Per altiero, ſuperbo, albagioſo, che preſume di ſe, più ch'alla ſua condizion non parrebbe ſi richiedeſſe. Latin. *ſuperbus, faſtoſus*. Agn. Pand. O ſciocchezza degli huomini, i quali tanto ſtimano l'andar con le trombe innanzi, ec. O matti fummoſi. E di ſotto. Chiamano onore eſſer congiunti co' proſuntuoſi, arroganti, e fummoſi.

**FVMMOSTERNO.** Cioè fumus terræ: erba nota gr. [illegible] e da alcuni in Latin. *fumaria*. Cr. 6. 50. 1. Il fummoſterno è erba aſſai conoſciuta, la quale è così detta, imperocchè è generata da alcuna groſſa fummoſità della terra.

**FVMMOSITA, e FVMMOSITA.** Vaporoſità, eſalazione. Boc. n. 28. 14. Quaſi da alcuna fummoſità di ſtomaco, o d'altro, che occupato l'aueſſe. Maeſtr. Al. [illegible] ſtomaco, ec. rugghiamento di ventoſità, e fummoſità d'eſſo, montare alla teſta. Teſ. Br. 3. 5. E quella, che corre ſu per netto ſabbione, è migliore, che l'acqua vecchia di ciſterna, perciocchè prende male fummoſitadi della terra, per troppo lungo dimoro, che u'ha fatto. Cr. 9. 43. 1. Le galle ſi fanno ſpeſſe volte intorno alle giunture, e ſpeſſe volte per accidente, e per fummoſità di letame.

**FVNE.** Corda, per lo più, di canapa. Lat. *funis*. Bocc. n. 31. 8. Accomandato ben, l'vn de' capi della fune, a vn forte bronco. Dan. Inf. c. 10. In Aulide a tagliar la prima fune. Petr. Son. 149. E'l fune auuolto era alla man, ch'auorio, E neue auanza. Cr. 3. 13. 5. Racconciar le funi vecchie, e rifar delle nuoue. ¶ In prouerbio Appiccarſi alle funi del Cielo, che è, far capitale di ciò che ſi crede, che poſſa giouare, per debole, o remota, ch'ella ſi ſia.

**FVNERALE** add. Attenente a mortorio. Lat. *funebris, funereus*. Bocc. introd. 10. Con funeral pompa di cera, e di canti. E Lab. n. 272. Mandati adunque ad eſecuzione tutti gli vfici funerali.

**FVNEREO.** Funerale. Petr. cap. 4. Inſino al cener del funereo rogo.

**FVNESTO.** Mortifero. Lat. *funeſtus*. Petr. cap. 5. Subito ricoperſe quel bel viſo Dal colpo, a chi l'attende, agro, e funeſto. Fiamm. lib. 5. 51. Quelle intorno al dilicato letto portate, in ſegno di funeſto augurio, a' peſſimi amanti.

**FVNGO.** Eſcremento della terra, o d'alcuni alberi, prodotto quaſi, a guiſa di pianta, per ſoprabbondante umidità, e calor di Sole: e, ſì come ſono di diuerſe ſpezie, hanno anche diuerſi nomi: e altri ſeruono per cibo, e altri, per altri vſi. Latin. *fungus*. Sen. Piſt. E ſono ghiotta coſa i funghi. ¶ Oggi ſi dà il nome di fungo, per ſimilitudine della ſua forma, a più coſe, come a quel bottone, che ſi genera nella ſommità del lucignolo acceſo dellla Lucerna, in tempo d'umidità. E Virgilio diſſe *fungus*. ¶ Funghi ſi chiamano ancora alcune creſcenze di carne, che naſcono nelle palpebre degli occhi, e nelle membra genitali, perchè hanno anch'eſſe forma di fungo. ¶ Talora gli enfiati de' pannicoli, che eſcono fuori dell'oſſo rotto, o trapanáto. ¶ In prouerbio, Fungo di riſchio, di coſa, che ſia pericoloſo il fidarſene.

**FVNGO** marino. But. Fungo marino è vna coagulazione di ſchiuma d'acqua marina, che ſi fa in mare, e faſſi viuo, e muoueſi, e ſente, ma non ha membra formate.

**FVNGOSO.** Pien di funghi. Latin. *fungoſus*. Qui è metaf. e vale vna ſpezie d'infracidamento. Cr. 6. 100. 2. Radici, ec. Non vi ſi dee metter letame, perocchè ne diuentano fungoſe.

**FVNICELLA.** Dim. di fune Lat. *funiculus*. Mor. S. Greg. E la tua terra ſarà miſurata con la funicella. Fr. Giord. D. E tutti ci atterremo a una funicella.

**FVNICELLO.** Funicèlla, ma meno vſato. Albert. Malageuolmente ſi rompe il funicèllo addoppiato.

**FVOCO.** Elemento di qualità calda, e ſecca. Lat. *ignis*. Boccac. n. 33. 3. Il fuoco, di ſua natura, più toſto nelle leggieri, e morbide coſe s'apprende, che nelle dure, e grauanti. E nou. 46. 10. Penſò di uolergli in pubblico, e di fuoco, far morire. Teſ. Br. 2. 37. La fòlgore non ha poter di paſſar li nuuoli, anzi ui ſi ſpegne dentro, e perde il ſuo fuoco. E lib. 9. 24. Alle fuocora di verno tutti raunare in ſua camera, o in altro luogo, e parlar con loro. Dan. Inf. c. 1. E vederai color, che ſon contenti Nel fuoco. Petr. Son. 17. E altri col diſio folle, che ſpera Gioir, forſe nel fuoco, perchè ſplende. ¶ Dallo ſplendere, e dalla luce, ch'è in lui, e dalla purità di eſſo, chiamò, Dante Par. 22. Gli ſpiriti beati, FVOCHI. Queſti altri fuochi tutti contemplanti. E cant. 16. Per ſimilit. la ſtella di Marte. E tre fiate venne quello fuoco, A rinfiammarſi ſotto la ſua pianta. ¶ da FVOCO FOCONE accreſcitiuo di fuoco. ¶ FOCONE, Detto altrimenti, SCODELLINO, e nell'archibuſo quella parte, doue ſi mette il poluerino, per dargli fuoco. ¶ Per, affetto, appetito, e paſſione amoroſa. Bocc. proem. n. 2. Dallo ſouerchio fuoco, nella mente concetto da poco regolato appetito. ¶ Fuoco ſi piglia talor per una intera famiglia, e diceſi la tal città, o uilla, fa tanti fuochi. M. V. 7. 16. Perocchè aſſai uille di cinquecento, e di mille fuocora, e di più, e di meno, ne ha uinte, e rubate. ¶ Giugner legne al fuoco, cioè arroger male a male. Lat. *ignem igni inducere*. Petr. Son. 233. Giugnendo legne al fuoco, oue tu ardi. ¶ Mettere a fuoco, e fiamma. Lat. [illegible]*mare*, ſignifica rouinare, abbruciando. G. Vill. 11. 71. 5. E tutta l'Iſola miſono a fuoco, e fiamma. ¶ Mettere a fuoco, per, mettere a cuocere. Lat. *apponere ad ignem*. Bocc. n. 54. 3. Acconcia la grù, la miſe a fuoco. ¶ Far fuoco nell'orcio: macchinare qualche coſa naſcoſamente, e moſtrar d'attendere ad altro. ¶ Ogni acqua ſpegne il fuoco: cioè, alle neceſſità naturali, ogni coſa ſerue, per cattiua, ch'ella ſi ſia. Non dar del fuoco a cencio. Bocc. n. 59. 7. Che non trouerrei chi mi deſſe fuoco a cencio. E uolendo oggi deſcriuere uno auariſſimo, diciamo e' non laſcerebbe accendere un cencio al ſuo fuoco. Lat. *Ne ſalem quidem dederit; Nec aliis caput dederit*. ¶ Nel giuoco, quando ſi diſputa una coſa, per leuar la conteſa, Farne fuoco, cioè mandarla a monte, che nè l'un, nè l'altro la uinca, che anche ſi dice, FARNE FVORA, e NE HAI NE HAI, NE FA NE FA. ¶ Dar fuoco alla girandola, e cominciare riſolutamente una coſa, intorno alla quale ſi ſia ſtato qualche tempo in dubbio. E diciamo anche Dar fuoco alla bombarda. ¶ Dire o far coſe di fuoco: cioè di marauiglia, e grandiſſime. Metter troppa carne a fuoco: imprendere troppe coſe a vn tratto. Auere il fuoco, o pigliare il fuoco ſi dice del vino quando comincia a inforzare. Dau. Colt. Per non laſciar la uinaccia riſcaldare, e'l uino pigliar fuoco.

**FVORA, FVORE, e FVORI.** Propoſizione, che nota ſeparamento, o diſtanzia, ed è il contrario, che ENTRO. Lat. *foris, foras, extra*. Petr. Son. 214. Vſcito è pur del bello albergo fuora. Boccac. n. 43. 7. Poſciachè a lui parue eſſer ſicuro, e fuor delle mani di coloro. Dan. Inf. c. 1. Vſcito fuor del pelago alla riua. Petr. Son. 273. Poi s'io con loro, Fuor de' ſoſpir tra l'anime beate. E canz. 31. 6. Fuor tutti i noſtri lidi. E Son. 301. Or m'ha d'ogni ripoſo tratto fuore. Boccac. n. 45. 6. Per alcuna cagione da ſera, fuori di caſa andaſſe. Dan. Inf. c. 10. Supin ricadde, e più non parue fuora. E canz. 22. Stan li ranocchj pur col muſo fuori. ¶ Fuor dell'uſo, dell'opinione, e ſimili. Lat. *præter opinionem*. Boccac. 66. 5. Tutto fuori della credenza della donna auuenne. ESSER FVOR DI SE: ESSER FVOR DEL SENNO, non eſſere in ceruello. Latin. *non eſſe apud ſe*. Lab. n. 14. Se tu non ſe' del tutto fuor di te.

**FVORCHE.** Propoſizione eccettuatiua, ſaluo, eccetto, ſe non. Lat. *præter*. Boc. n. 69. 5. E breuemente, fuorchè d'vna, non mi poſſo rammaricare. E nou. 19. 15. Fuorchè uno, ch'ella n'auea ſotto la ſiniſtra poppa. Dan. Inf. c. 6. Elle giacean per terra tutte quante, Fuorch'una.

**FVOR DI MANO.** Lontano dall'abitato, ed ha forza d'aggiunto. Lat. *deuius*. Bocc. n. 77. 28. Luogo molto ſolingo, e fuor di mano.

**FVOR DI MISVRA** auuerbialm. Grandemente, eſtraordinariamente, ecceſſiuamente. Lat. *valde admodum*. Boccac. n. 17. 43. Dolente fuor di miſura, ſenza alcuno indugio, ciò che Baſſan domandaua fece.

**FVOR DI MODO.** Fuor di miſura. Bocc. n. 45. 4. Si cominciarono ad auere in odio fuor di modo.

**FVOR SOLAMENTE.** Fuorchè. Bocc. n. 1. 5. Fuor ſolamente in dubbio gli rimaſe, cui laſciar poteſſe, ec. E nou. 45. 12. Eſſer dagli abitanti abbandonata, fuor ſolamente, che queſta fanciulla.

**FVRARE.** Rubare. Latin. *furari*. Bocc. n. 40. tit. E i preſtatori d'auer l'arca furata, ſon condennati. Teſ. Br. 1. 26. La quale fu furata da Paris figliuolo del Re Priamo di Troia. Dan. Par. 16. Per vedere vn furare, altro offerere. Petr. Son. 211. E venga tosto, perchè morte fura. ¶ In signif. neutr. pass. furarsi da luogo, o da persona, partirsi nascosamente, fuggirsi. Lat. *subterfugere, se furari*. M. V. 3. 85. Il loro Re, furandosi dall'esercito, fu in Mugello preso, e morto.

**FVRATRICE** verbal femm. Che fura, ladra. Fau. Esop. Ma per l'abbondanza delle mie cose rifiuta, e scaccia furatrice gola.

**FVRBERIA**. Azion da furbo barattería. Lat. *impostura*.

**FVRBESCO**. Da furbo.

**FVRBO**. Barattiere, Vagabondo. Lat. *planus, impostor*. E da questa similitudine diciamo anche furbo a huomo di feccia di plebe.

**FVRETTO**. Cr. 10. 34. 4. E per l'altro buco mette vn'animal domestico, il qual si chiama furetto, e la bocca ha chiusa con vn frenello, acciochè aprir non la possa, e i conigli non prenda, o mangi. Questo furetto è poco maggior della donnola, e de' conigli proprio nimico: e così tutti i conigli fuor caccia.

**FVRFANTE** da forfare. Bern. rime. Il Papa è Papa, e tu se vn furfante. L'vsiamo anche in significato di spilorcio, e di vile.

**FVRFANTERIA** astratto di furfante. Ber. Orl. In terra giace la furfanteria, Ch'ha sempre mai gli stinchi pien di rogna.

**FVRIA**. Perturbazion di mente, cagionata da ira, o altra passione. Lat. *furor*. But. Furia tanto è, quanto perturbation di mente. Bocc. n. 50. 1. Quasi con furia, ec. E nou. 98. 42. Più da furia, che da ragione incitati. Dan. Inf. 12. Mentre ch'è 'n furia è ben, che tu ti cale. Lab. n. 155. La rabbiosa furia della carnal concupiscenza, con astinenzia mirabile, domarono. Sen. Declam. Auea vn figliuolo, il quale era infermo d'infermità di furia, e quasi pazzia. Caual. med. cuor. Oimè, oimè, che male è questo? che la furia, ed ebrietà del peccato, dia tanta fortezza a' rei. ¶ Per impetuosa veemenza. G. V. 11. 141. 1. Si leuò in furia il popolo minuto d'Ancona. E lib. 12. 27. 1. Per fuggir la furia, se n'andarono in contado. But. E fa vna similitudine, dicendo, che questa andaua in caccia, e 'n furia, come andauano i Tebani. ¶ Per moltitudine, come 'l *φορὰ* de' Greci. Dan. Purg. 18. E quale Ismeno già vide, ed Asopo, Lungo di se di notte, furia e calca, Purchè i Teban di Bacco auesser uopo. ¶ Furie s'appellano que' tre spiriti infernali, Aletto, Tesifone, e Megera. Lat. *Furiæ, Eumenides*. D. Inf. c. 9. Tre furie infernal di sangue tinte. But. Le chiama Furie, perch'elle fanno perturbare la mente.

**FVRIARE**. Menar furia, procedere con ismisurato impeto. Lat. *furens, furere*. Com. Inf. c. 4. Onde Lucano dice di lui. Cesare nell'arme furiando, non s'allegra d'auer la uia, se 'l sangue non è sparto. Diciamo anche Infuriare.

**FVRIBONDO**. Pien di furia. Latin. *furibundus, furens*. Am. c. 6. Con sollecito passo, furibondo, seguia. Ar. Fur. Rodomonte non già men di Nembrotte, Indomito, superbo, e furibondo.

**FVRIERE**. Anticorriere.

**FVRIOSAMENTE**. Con furia. Lat. *Furenter, furiosè*. Boc. n. 98. 44. Gisippo furiosamente ne menarono preso.

**FVRIOSISSIMO**. Superl. di furioso. Petr. huom. Ill. smontando da cauallo, furiosissimo andò nella prima schiera.

**FVRIOSO**. Furibondo. Lat. *furiosus, furens, furibundus*. Bocc. n. 74. 24. Ma vedendolo furioso leuare, per battere vn'altra volta la moglie, ec. Dan. Inf. c. 8. Così è l'ombra sua qui furiosa. ¶ Per pazzo, e bestiale. Lat. *vesanus, fanaticus*. Bocc. n. 99. 50. Quasi furiosa diuenuta fosse, ec. gridò. G. V. 3. 5. 2. Cacciaua, e vccellaua, come vno laico, e molte cose ree, e furiose fece. ¶ Per impetuoso Arrigh. D. E tu altresì prontissima cagion di furioso dolore, ascolta. Cr. 11. 9. 4. Non si dee rompere le Zolle, acciò le sopravvegnenti acque furiose non menino le terre grosse.

**FVRO** voce Lat. Ladro, imbolatore. Lat. *fur*. Fr. Giord. S. Tu se furo, e ladro di quello, ch'è di Dio, che gliele imboli, anzi se furo della deitade. Passau. 299. Non riferendola a Dio, per certo tu se furo, e ladro. Mor. S. Greg. Il furo, e 'l ladrone, sempre ama le tenebre. Franc. Sacch. rim. Traditor, ladro, furo, e malandrino. Dan. Inf. c. 21. Con tanta fretta a seguitar lo furo. E can. 27. Disse questi è de' rei del fuoco furo. Com. Inf. 25. Furo è quegli, che di notte toglie, e di dì si sguarda. ¶ **FVRO**, per **FORO** disse il Boccac. alla Filana. n. 20. Il mal furo non vuol stella.

**FVRONCELLO** dim. di furo. Ladruccio, ladroncello. Lat. *furunculus*. Agn. Pand. Io cercherei questa possessione, doue, ne fiumi, ne ruine di piene, me la potessono torre, o doue non vi fossono furoncelli.

**FVRORE**. Furia, impeto smoderato predominante la ragione, pazzia. Lat. *furor, insania*. Bocc. n. 33. 14. E di quella in tanta ira, ed in tanto furor trascorse, che, ec. s'auuisò con la morte di Restagnone, ec. vendicare, ec. E nou. 47. 11. Egli, salito in furore, con la spada ignuda corse, ec. E nou. 16. 38. Il popolo a furore corso alla prigione, ec. Caual. Med. cuor. Lo furore, e l'ira minuiscon la vita. Gio. Vill. 12. 36. 4. Quasi tutti i Cittadini erano sommossi a furore. Dan. Inf. c. 14. Sarebbe al tuo furor dolor compito. Petr. Son. 255. Quella, ch'al Mondo sì famosa, e chiara Fe la sua gran virtute, e 'l furor mio. E Son. 197. Ira è breue furore, e chi nol frena, ec. ¶ Per, impetuosa veemenza. Cr. 9. 54. 1. Per lo furore di molti vmori corsi all'vnghia. Ar. Fur. Con quel furor che 'l Re de' fiumi altiero, Quando rompe taluolta argini, e sponde.

**FVRTIVAMENTE**. Di furto, nascosamente, segretamente. Lat. *furtim, clam, latenter*. Boc. n. 36. 5. Furtiuamente li loro congiugnimenti continuando. Lucano. Pompeo pensò di partirsi, e non furtiuamente, anzi di bel mezzo dì. Mor. S. Gr. Acciocchè essi buoni più temano l'apparecchio della lor crudeltà, posciachè così furtiuamente è lor palesato. Maestr. In tre modi è detto alcuno furtiuamente ordinato. Qui surrettiziamente, col frodare alcuna condizione. Franc. Sacch. Op. diu. E qual gente della tua, se non furtiuamente, ha veduto il vostro terreno.

**FVRTIVO**. Di furto, occulto, nascoso, segreto. Lat. *furtiuus, clandestinus, occultus*. Filoc. lib. 5. 300. Ne sono astute a trouar le vie, e i modi, pe' quali i furtiui diletti si possan prendere. Guid. G. Al quale, con sottile suono di uoce, in furtiue parole, parlò.

**FVRTO**. Ladroneccio, ruberia, cosa furata. Lat. *furtum*. Maestruz. Furto è il toglimento della cosa altrui mobile e corporale, fraudolenta, o voglia il Signore di cui ell'è, o nò, per cagion di guadagno. E appresso. La pena del furto si varia secondamente, che variamente di lui si tratta, e criminalmente, e a pena di peccato criminale. Tratt. P. mort. Furto è tor le cose altrui occultamente, e non se n'auuedendo colui di cui sono. Petr. Son. 167. Pur questo è furto, e vien ch'io me ne spoglie. Dan. Inf. can. 26. Del fosso, che nessuna mostra il furto. Quiui. Filoc. C. S. Furto è tollimento della cosa altrui contro alla volontà del vero suo possessore. Qui cosa nascosta. Fior Vir. A. Mor. Torre l'altrui occultamente, quello si è furto. Boc. n. 98. 43. Alla qual grotta, due, i quali insieme la notte erano andati ad imbolare, col furto fatto, andarono.

**FVSAGGINE**. Cr. 5. 45. 1. La fusaggine è arbore piccolo, il quale nasce nelle siepi, del cui legno si fanno ottime fusa, e archetti di viuóle. Oggi comunemente Silio. Latin. *silex*.

**FVSARO**. Che fa le fusa, detto da alcuni in lat. * *fusarius*. Guid. G. Qui li fusai, che adornauano le femmine.

**FVSAIVOLO**. Vedi **FVSO**.

**FVSCELLINO**. Dim. di fuscello. Latin. *festuca*. Bocc. n. 65. 7. Faccendo cader pietruzze, e cotali fuscellini. Grad. S. Girol. Perchè guardi tu lo fuscellino nell'occhio del tuo frate, e nel tuo non vedi la traue? In prouerb. Cercar le brighe col fuscellino: che anche si dice Comperar le brighe a contanti, cioè procacciarsi noie, e fastidi a bella posta. Lat. *sibi lites inconsultò parare*. ¶ Cercar col fuscellino: il che Ser Brun. dice nel Pataffio, andar caendo col fuscellino. Lat. *omnibus vestigijs inquirere*. Franc. Sacch. rim. E' par che noi andiam col fuscellino, cercando pur, che noi possiam far guerra. ¶ Rompere il fuscellino. Adirarsi, romper l'amicizia. Lat. *amicitiam nuncium remittere*. Lor. Med. Canz. Io ho rotto il fuscellino, Per un tratto, e sciolto il gruppo.

**FVSCELLO**. Pezzuol di sottil ramucello, di paglia, o di simili. Latin. *festuca*. Bocc. n. 1. 19. Per ogni fuscello di paglia, che ti si uolge tra' piedi, bestemmiate, ec. Cr. 10. 34. 2. E cadendo quello vsciuolo, di sopra alzato, si ferma con vn piccol fuscello, e num. 3. E così trae seco il fuscello, e l'vsciuolo si chiude.

**FVSCO**. **FOSCO**. Cr. 4. 22. 3. I granelli, che negli acini son nascosi, sien di color fusco, e presso, che neri. Dan. Par. 17. Indi rispose, coscienza fusca. Qui è metaf.

**FVSO**. Strumento di legno, lungo comunemente intorno a vn palmo, diritto, tornito, e, corpacciuto nel mezzo, sottile nelle punte, nelle quali ha vn poco di capocchietto, che si chiama **COCCA**, al quale s'accappia il filo, acciò, torcendosi, non isguizi. Lat. *fusus*. Bocc. n. 93. 2. Le quali a pena all'ago, e al fuso bastiamo. Lab. n. 144. Quante fusa logori a filare una dodicina di lino. Pist. Ouuid. B. R. Vincitrice di mille pericoli, ti fa ella porre alle fusa del paniere. E altroue. Certo allora le fatali sirocchie, le quali dispensano li futuri auuenimenti, doueano, a ritroso, uolgere le mie fusa. Petr. Son. 256. Inuide Parche sì repente il fuso, Troncaste. Dan. Inf. c. 20. Vide le triste, che lasciaron l'ago, la spuola, e 'l fuso, e fecersi indouine. E Par. 15. E le sue donne al fuso, e al pennecchio. ¶ Fannosi ancor de' fusi di ferro non per filare, ma per torcere, e infilare il cannello, per auuolgerui sopra il filo. ¶ **FVSO** è anche quel ferro lungo, e sottile, il quale si ficca, da vna banda, in un toppo di legno, che lo tien fermo, e dall'altra ui s'infila l'arcolaio, per dipanare. ¶ Da **FVSO**, **FVSAIVOLO**, ch'è un piccolo strumento di terra cotta, o d'alabastro, ritondo, e bucato nel mezzo, il quale si mette nel fuso, acciocchè, aggrauato da quel peſo, giri più vnitamente, e meglio. Latin. *verticillum*. Morg. Se tu doueſſi torre vn fuſaiuolo, Doue tu vai, to' ſempre qualche coſa. ¶ Da FVSO anche TRAFVSOLA, ch'è quella piccola mataſſa di ſeta, che i ſetaiuoli mettono alle cauiglie, per nettarla, e per rauuiarla. ¶ Far le fuſa torte, ſi dice delle mogli, che fanno torto a' lor mariti. L. *viro fidem frangere*. Burch. Non ti fidar di femmina ch'è uſa, Di far le fuſa torte al ſuo marito. ¶ FVSO il fuſto della colonna. Lat. *ſcapus*. ¶ E Colonna ben fuſata, cioè ben tirata, e proporzionata.

**FVSOLO.** L'oſſo della gamba, dal piè al ginocchio. Lat. *tibia, crus*. Maeſt. Aldob. E chi ha il fuſolo, o uer le cauiglie delle gambe groſſe vgualmente, ſi è ſenza vergogna, peſante, e lento. ¶ Per quel perno di legno, che regge la macine del mulino. Cr. 5. 61. 1. L'olmo è arbore noto, ec. Del ſuo legno ſi fanno le traui, ec. Anche ſe ne fa ſale di carri, e fuſoli di mulini.

**FVSTA.** Spezie di nauilio da remo, da corſeggiare. Lat. *myoparo*. Gr. *μυοπάρων*. Vit. Plut. Ma sì come incontra a vna naue vecchia, e la cercano di mettere, e di chiauare altra fuſta ſtrana: il teſto è ſcorretto.

**FVSTO.** Gambo d'erba, ſul quale ſi regga il fiore, o'l ſuo frutto, e pedale, e ſtipite degli alberi, dal quale diramano tutti i rami. Latin. *ſcapus, caulis, truncus*. Com. Inf. c. 4. Compuoſe un libro delle virtudi dell'erbe, e la materia, in che naſcono, cioè che radice, che fuſto, o vero gambo, ec. fanno. ¶ Per ſimilit. la corporatura dell'huomo, o d'altro animale. Lat. *truncus*. Dan. Inf. c. 17. La faccia ſua era faccia d'huom giuſto, Tanto benigna auea di fuor la pelle, E d'un ſerpente tutto l'altro fuſto. Morg. Berlinghier vide venir queſto ceſo, E non guardò, perch'e' foſſe gran fuſto.

**FVTA.** Fuga. Lat. *fuga*. Vegez. Aperta la uia, onde'l nimico fuggir poſſa, non penſa mai, ſe non della futa. E ſopra. E così interuiene, che non della battaglia, ma della futa ſi penſi per coloro, che nella ſchiera ſon diſpoſti alla battaglia. Dan. Purg. 32. La Donna mia la tolſe in tanta futa. Tratt. conſol. Rimedj contra la luſſuria ſon due, ec. La futa per coloro, che caſti vogliono torre, e la futa ſi fa per tor uia le cagioni, onde naſce quel uizio.

**FVTVRO.** Che ha a eſſere, ha ad auuenire. Lat. *futurus*. Bocc. n. 52. 2. Incerte de' futuri caſi. Mor. S. Greg. Innanzi a tutti i ſecoli, ſanza preterito, e dopo tutti i ſecoli, ſenza futuro. Dan. Purg. 23. Tempo futuro m'è già nel coſpetto. Petr. Son. 232. E le coſe preſenti, e le paſſate, Mi fanno guerra, e le future ancora.

# G

AGGHIACCIATO

Lettera compagna del C, la quale, anch'ella, ha due ſuoni diuerſi, perche poſta auanti all'A, O, V, ha il ſuono più rotondo, come GALLO, GOTA, GVSTO: e auanti all'E, ed I, ha il ſuono più ſottile, o aſpirato, come GENTE, GIRO: onde, per neceſſità di proprio carattere, per ſeruircene nel primo ſuono con la E, e con l'I, pogniamo dopo la H, come GHERONE, GHIRO.

Queſto Gh, quando ne ſeguita l'I, ha' anch'egli due ſuoni, l'uno più rotondo, e groſſo, come GHIRLANDA, VEGGHI dal verbo uedere: l'altro più ſottile, e ſchiacciato, il quale, per lo più, auuiene, quando all'I ſegue un'altra uocale, come GHIANDA, GHIERA, VEGGHIA: e a cotali ſuoni, per isfuggire errore, ſarebbe di biſogno proprio carattere a ciaſcheduno.

Delle conſonanti riceue dopo di ſe, nella ſteſſa ſillaba, la L, N, R. Come NEGLETTO, GLORIA, EGLI, REGNO, INGRATO, GRETOLA: bene è vero, che dopo la L, doue non ſeguita l'I, per eſſer ſuono, per ſua durezza sfuggito da queſta lingua, ſi truoua di rado.

Quando alla L, col G auanti, ſeguita l'I, in tal caſo ha due ſuoni: l'uno più rotondo, e groſſo, come NEGLIGENTE, il quale non è molto riceuuto da noi: l'altro più ſottile, o ſchiacciato, come GIGLIO, FOGLIO: e queſto è noſtro proprio.

Aggiunto, come s'è detto, il G alla L, e N, gran parte gli fa perdere del ſuo ſuono, come AGLIO, RAGNA. Conſente auanti di ſe la L, N, R, S. nel mezzo della parola, e in diuerſa ſillaba, come VOLGO, VANGA, VERGA, DISGREGARE, benche la S ſi troui in mezzo di rado, e per lo più, in compoſizione, con la prepoſizione DIS. Ma nel principio di parola, più frequentemente, come SGARARE: e ſi pronunzia ſempre la S auanti al G, nel ſecondo modo, cioè nel ſuono più rimeſſo, come nella uoce ACCVSA.

Raddoppiaſi queſta lettera nelle noſtre uoci molto ſpeſſo, come POGGIO, OGGI, ec.

# G A

**GABBAMENTO.** Il gabbare. Latin. *fraudatio, deceptio, impoſtura*. Franc. Sacch. Queſta non è mancanza, ma vn gabbamento.

**GABBANO.** Mantello, ma con maniche, oggi detto Palandrana. Lat. *endromis*. gr. *ἐνδρομίς*. Franc. Sacch. Nuoui Gablani, li nuoui tabarroni, e le antiche armi. E rim. Con cioppe, e con gabbani di più verſi.

**GABBARE.** Ingannare, giuntare. Latin. *decipere, impoſturam facere, fraudare*. G. Vill. 8. 76. 7. E per queſto modo ſouente gabbauano i Fiamminghi. E lib. 21. 45. 1. Auuedendoſi, come erano ſtati gabbati, e traditi uillanamente. Teſ. Br. 7. 14. Non è alcuno, a cui non diſpiaccia l'eſſer gabbato. Dan. Rim. Con l'altre donne mia viſta gabbate. ¶ In ſignif. neut. p. ſi. Farſi beffe. Lat. *negligere, contemnere*. G. V. 8. 57. 4. La Conteſſa, come ſauia, ſi gabbò di quelle parole. Guid. G. Lo Re Oete, e gli altri, con gioconditade, quello di gabbarono [cioè s'intertennero] Quello che Ouuidio diſſe nelle Metamor. *Horam ſermonibus fallere*.

**GABBEVOLE.** Ingannevole, burleuole. Lat. *iocoſus*. Amet. car. 77. Le già dette ſchernitrici mi furon dauanti, ma con uiſta gabbeuole meno.

**GABBIA.** Strumento, ordigno, o arneſe di uarie fogge, per vſo di rinchiudere vccelli uiui, compoſto di regoletti di legno, detti ſtaggi, e di uimini, o fil di ferro. Latin. *cauea*. Cr. 10. 24. 2. Intorno a queſto ſi ficcano rami d'arbori, a' quali s'appiccan gabbie, nelle quali ſien molti uccelli ſpartiti, che cantino. Boccac. n. 44. 12. Sì ch'egli ſi trouerrà auer meſſo l'uſignuol nella gabbia ſua. E d'ogni altra coſa fatta a queſta ſimilitudine, per rinchiuderui dentro animali. Latin. *viuarium, cauea*. Petr. canz. 29. 3. Or dentro ad una gabbia, Fere ſeluagge, e manſuete gregge s'annidan sì. Cr. 9. 86. 2. Galline, ec. Se dugento nudrir ne vorrai, luogo chiuſo e da auere, nel qual due gabbie di loro abituro congiunte ſieno. G. V. 6. 38. 1. E lui miſono in carcere in una gabbia di ferro. ¶ Per metaf. Petr. cap. 4. In così tenebroſa, e ſtretta gabbia, Rinchiuſi fummo. Fannoſi anche gabbie di corda d'erba, detta ſtramba, intrecciata a maglie, a guiſa di rete, di forma rotonda, con vna bocca nel mezzo, di ſotto, e di ſopra, nella qual ſi metton l'uliue infrante, per iſtrignerle. Lat. *fiſcus, fiſcina*. Pallad. Non ſi vuole ſchiacciare i noccioli con la macina, ma ſola, e leuemente la carne, ed in gabbie di ſalcio premere. Franc. Sacch. rim. Io ſo che auete il capo nel fattoio Tra macine, tra gabbie, e tra braghieri. Oggi in cambio di ſalcio, erba. Faſſi anche di corda, e a maglie, e chiamaſi gabbia, quella che i mulattieri attaccano al capo a' muli, per metterui entro ſtrame, acciocche, in andando, poſſano ſtrameggiare. ¶ GABBIA per ſimilit. dicono i marinari a quello ſtrumento, ch'e' mettono in cima all'antenna, ſul quale ſta la ueletta, cioè l'huomo, che fa l'aſcolta. Lat. *corbis, galea*. M. V. 11. 30. E nella uetta di ciaſcuna antenna, miſe vna gabbia. Ar. Fur. E non pon guardia, nè ueletta in gabbia, Che, di ciò che ſi ſcuopre, auuiſar l'abbia. I vimini, di che ſon compoſte le gabbie, ſon detti GRETOLE. Lat. *clathri*. Fir. Dial. anim. Guardate adunque quelle gretole, che ſon ſotto l'abbeueratoio della noſtra gabbia. ¶ Trouar la gretola, trouar la congiuntura in far che che ſia, tolta la metafora dagli uccelli, che, trouando la gretola magagnata, s'eſcon di gabbia. Latin. *reperire rimam*. E SGRETOLARE, rompere, e tritare a guiſa, che fa il Can l'oſſa co' denti, tratta forſe la metaf. dal ſuono, che ſi ſente, in romper le gretole. Lat. *confringere*. Morg. E' ſi ſentì l'arneſe ſgretolare, che non iſgretolò mai oſſo cane. ¶ E da GABBIA, INGABBIARE, che è Mettere in gabbia. Lat. *cauea includere*. Morg. Or non biſogna inſegnare al Signore, Maſſime auendo il nimico ingabbiato. Lor. Med. Canz. Se'l dificio è forte, e ſaldo Preſtamente lo 'ngabbiate, e SGABBIARE è 'l ſuo contrario. Latin. *Cauea emittere*.

**GABBO.** Burla, beffe, giuoco, ſcherzo. Latin. *iocus, ludicrum, luſus*. Bocc. n. 51. 5. E quello in feſta, ed in gabbo preſo, miſe mano in altre nouelle. N. ant. 77. 1. Diſſeli tutto'l fatto: il Signor ſe ne fece gabbo. E nou. 76. 2. Nel genere femm. Le gabbe non piacquero al Signore: comandògli, che diſgombraſſe. Sen. Piſt. Perchè mi vai tu faccendo queſti gabbi? E' non è tempo da giucare. Liu. M. alcuni domandauano a' meſſaggi per gabbo, e per diſpetto, s'egli auiéno ordinato alcuna magione. E altroue. I Conſoli medeſimi ſi facéno gabbo di loro pouertà. ¶ Pigliare a gabbo, cioè, in giuoco, in iſcherzo. Dan. Inf. c. 32. Che non è impreſa da pigliare a gabbo.

**GABBIONE** accreſcit. di gabbia. Vedi GABBIVOLA.

**GABBIVOLA**. Dim. di gabbia. Latin. *gerra*. Gr. γέῤῥα Creſc. 10. 36. 8. Hanno i peſcatori gradelle, o vero gabbiuole gran quantità, fatte di canne di paduli. Liu. M. Che farae le i pulcini non paſturranno, ſe l'uccello eſce della gabbiuola troppo tardi: e GABBIONE. Gabbia grande, oue ſi racchiuggono inſieme più vccelli, o animali, e GABBIONI. Di fiumi, o di fortificazioni.

**GABELLA**. Quella porzione, che ſi paga al Comune delle coſe, che ſi comprano, o che ſi vendono, o di quelle, che ſi conducono, o ſi traſportano. Lat. *vectigal*. M. V. 6. 48. Innanzi, ch'e' voleſſono comportare vn danaio di dazio, o di gabella da' Piſani. G. V. 10. 196. 1. E oltr'a ciò ordinaro vna gabella di danari quattro per libbra.

**GABELLARE** Pagar la gabella, e liberar la coſa, pagandone la gabella. Lat. *pendere vectigal*. M. V. 7. 81. E dell'altre coſe, che entrauano con ſome, e con carra, che tutte erano gabellate. Don. Gio. Celle. La quale ha in vſanza di porre aguato a ogni buona operazione, e gabellare ogni coſa, che entra nella Città di Paradiſo. ¶ Non gabellare quel che dice vno, vale non crederglielo, che anche ſi dice, Non paſſarglielo. Lat. *alicuius dictis fidem non adhibere*. ¶ Sgabellarſi da vna coſa, vale, liberarſene.

**GABELLETTA**. Dim. di gabella. G. V. 11. 66. 2. Diputoſſi al lauorio la gabella della piazza, e mercato del grano, e altre gabellette.

**GABELLIERE**. Che riſcuote le gabelle. Lat. *publicanus*. Bocc. n. 73. 17. Alquanto, con le guardie de' gabellieri, ſi riſtettero. Diciamo anche ſtradiere. Granch. Salu. In ſuo ſcambio ſoſtitui vn di quegli ſtradieri. ¶ Per appaltator di gabelle. Latin. *manceps, redemptor*. G. V. 10. 196. 1. E oltr'a ciò ordinaro vna gabella di danari, quattro per libbra, ſopra ogni gabelliere della ſomma, che comperaſſe gabella dal Comune.

**GAGGIA**. Gabbia di naue. Lat. *corbis*; e da alcuni *galea*. Fiam. lib. 3. 19. E quindi, non altrimenti, Che i marinai, ſopra la gaggia de' loro legni, ſpeculano.

**GAGGIO**. Pegno, ma di coſe di guerra, e di caualleria, oſtaggio. Latin. *pignus, obſes*. G. V. 10. 136. 1. Il detto Meſſ. Marco non volle ritornare a Lucca, perocchè era in gaggio, per lo Bauero, a' Caualieri del Cerrúglio. E lib. 11. 86. 1. Lo Re di Francia accettò la battaglia, e preſe il Gaggio. Liu. M. Mandaron ſergenti, per le magioni de' Senatori, a pigliare i gaggi. N. ant. 83. 3. S'ingaggiaro, chi aueſſe più bella ſpada, e ſodo il gaggio, ec. Valer. Maſſ. Alla per fine, non ſo io, ſe'l petto di Maſſiniſſa Re, grandemente fu ripieno di gaggi d'animo conoſcente [cioè d'effetti, e ſegnali di gratitudine]. ¶ Per ſicurtà, ſodo, e malleueria. Lat. *vadimonium, pignus*. Valer. Maſſ. Comandò, che coloro, che veniuano alla ſua ſeggia giudiciale, a domandar ragione, deſſero gaggio, che nella ſua magione, ec. ¶ Per iſtipendio. Latin. *ſtipendium*. G. Vill. 11. 76. 3. Auea gran teſoro raunato, e a' ſuo' gaggi al continuo tenea cinquecento Caualieri. E cap. 84. 2. Tutta queſta gente, o la maggior parte, furono a gaggi, o promiſſion del Re d'Inghilterra. E lib. 10. 100. 4. Dugento migliaia di fiorin d'oro, che dauano al Duca per ſuo gaggio, ſecondo i patti, di non pagargli, ſe non tanto ſolamente, quanto montaſſono i gaggi de' caualieri che tenea M. Filippo da Sanginéto. ¶ Per ricompenſa. Lat. *hoſtimentum*. Dan. Par. 6. Ma nel commenſurar de' noſtri gaggi, Col merto, è parte di noſtra letizia.

**GAGLIARDAMENTE**. Con gagliardia. Lat. *ſtrenuè, validè*. Fior. di Ital. D. Morto in battaglia combattendo gagliardamente. Mor. S. Greg. E tanto gagliardamente ſi mette tra li pericoli della battaglia, che ec.

**GAGLIARDEZZA**. Gagliardia. Lab. n. 240. Alla quale pare di gagliardezza auanzare Galeotto delle lontane Iſole. alcun teſto a penna dice coſì.

**GAGLIARDIA**. Vna poſſanza di muouere vn'altro ouunque tu vuogli, o tirandolo, o ſpignendolo, o alzandolo, o premendolo, o percotendolo. Forza, robuſtezza di corpo. Latin. *robur, valentia, firmitas*. Bocc. n. 68. 19. E poi fece tutte quelle ſue gagliardie, ch'egli dice. E Lab. n. 230. Sempre s'è dilettata oltre modo di vedere gli huomini pieni di prodezza, e di gagliardia.

**GAGLIARDISSIMO**. Superl. di gagliardo. Latin. *robuſtiſſimus, valentiſſimus, validiſſimus*. But. E perocch'egli era gagliardiſſimo, molti Troiani vcciſe, tra i quali vcciſe Ettore.

**GAGLIARDO**. Robuſto, poſſente, forzuto. Lat. *robuſtus, valens, validus*. Boccac. nou. 50. 3. Il che ella, in proceſſo di tempo, conoſcendo, e veggendoſi bella, e freſca, e ſentendoſi gagliarda, e poderoſa. M. V. 11. 4. La gente di Meſſ. Galaſſo, ch'era alla guardia del caſtello, volendo far del gagliardo, ſi fe loro incontra, e di preſente fu rotta. Petrar. Son. 222. Faceua vmile, e d'ogni huom vil gagliardo [cioè prode, e valoroſo] Diceſi Ceruel gagliardo, cioè, ſtrauagante, altiero, e bizzarro.

**GAGLIO**. Materia, con la qual ſi rappiglia il cacio, fatta di ventricioi di beſtiuoli, pieni di latte, come d'agnelli, capretti, o ſimili, che ancora non abbian paſciuto. L. *coagulum*. Maeſtr. Aldobr. E ſappiate che'l latte è di tre diuerſe ſuſtanze, ſi come il latte gaglio, ec.

**GAGLIOFFAMENTE**. Da gaglioffo. M. Bino. rim. burl. Per ſi gaglioffamente gouernarci.

**GAGLIOFFERIA**. Aſtratto di gaglioffo. Latin. *ſcurrilitas*. But. Da queſta inconſiderazion procede, che la perſona dice parole leggieri, e ſcoſtumate, e ſcandoloſe, le quali Santo Iſidoro chiama vizio di ſcurrilità, il cui volgare proprio è gaglioffería.

**GAGLIOFFO**. Nome d'ingiuria, come, briccone, manigoldo, e ſimili. Latin. *impudens, inuerecundus, facinoroſus*. Caualc. Pungilin. Come veggiamo, che li poueri, e li gaglioffi ſi moſtrano più triſti, e più infermi, e più miſeri, che non ſono, per prouocare le genti a fare a eſſi limoſine. Vit. S. Pad. Ma quell'altra, per poter meglio accattare, come gaglioffa, ſtudioſamente ſi veſtiua male. E appreſſo Sappi, Meſſere, ch'egli è queſto medeſimo di prima, ma, come gaglioffo, mutò abito. Caualc. fr. ling. Sì che in queſto punto dobbiamo imprendere dalli truffatori, e dalli gaglioffi, li quali, per prouocare gli huomini ad auer compaſſion di ſe, ſi moſtrano più triſti, più miſeri, e 'nfermi, che non ſono. Tratt. gou. fam. Molti diuentano gaglioffi per la facilità de' limoſinieri. Morg. E diſſe, gaglioffaccio pien di broda.

**GAGLIOSO**. Di natura di gaglio. Lat. *glutinoſus, tenax*. Maeſt. Aldobr. E tal ſuſtanzia, ch'è gaglióſa, ſi è calda, e ſecca, ed hae di ſua natura di purgar lo ſtomaco.

**GAGLIVOLO**. Baccello, che produce il fagiuólo, il piſello, e altri legúmi. Lat. *ſiliqua*. Cr. 3. 10. 1. I fagiuoli ſon conoſciuti, ec. colgonſi quotidianamente, quante volte i ſuoi gagliuoli ſi, veggono imbiancare. E altroue. I ſemi de' porri, e delle cipolle, e d'alcune altre erbe, meglio ne' ſuo' gagliuoli con le pannocchie, che altramenti, ſi ſeruano. Pataff. E fece vna baruffa co' gagliuoli.

**GAGNOLARE**. Il mandar fuora della voce, che fa il cane, quando ſi duole. Lat. *gannire*. Lib. Mott. Quando u'andaua faceua ſegno di cane, che mormoraſſe, e gagnolaua.

**GAGNO**. Luogo pieno d'animali nociui: e per metaf. intrigo viluppo: Onde eſſer nel gagno. Morg. Diſſe Rinaldo allora io ſon nel gagno De' Diauoli. E appreſſo. E però beſtia ritorna nel gagno. Salu. Spin. E coſì ſon rimaſta nel gagno a diſperarmi con eſſo voi.

**GAIAMENTE**. Allegramente, feſteuolmente, piaceuolmente, gioioſamente. Lat. *lætè, hilariter*. Bocc. g. 7. p. 2. Nè era ancor loro paruto alcuna volta, tanto gaiamente cantar gli vſignuoli, e gli altri vccelli, quanto quella mattina pareua. Com. Inf. c. 16. E come viſſero gaiamente nella vita ſerena, Così qui, nell'eterna morte, dimorano miſeri.

**GAIETTO**. Dim. di gaio. Dan. Inf. c. 1. Di quella fiera la gaietta pelle.

**GAIEZZA**. Aſtratto di gaio. Latin. *hilaritas, feſtiuitas*. Com. Par. 14. E s'è meno letiziola, con meno gaiezza rendono la riſpoſta.

**GAIO**. Allegro, lieto, bello, feſteuole. Lat. *lætus, hilaris, feſtiuus*. V. Eneid. M. Quali ſecoli ti portarono sì gaia, qual padre, e qual madre generò te? N. ant. 61. 2. I caualieri, e i donzelli, che erano giuliui, e gai, ſi faceano di belle canzoni. Dan. Par. 15. Che alcuno altro in quella turba gaia. E can. 26. Quanto ella a compiacermi venia gaia. Petr. Son. 318. Vedendomi la notte, e'l verno a lato, E'l dì dopo le ſpalle, e i giorni gai. Amm. ant. Conuienſi leuar di notte, che queſto è vtile a ſanità, e a mantenerſi gaio, e anche a ſtudio di ſapienza.

**GALA**. Ornamento, che portan le donne ſu'l petto, alquanto fuor del buſto, ed è una ſtriſcia di panno lino bianco ſottile, lauorato, e trapunto con ago: in lat. potrebbe dirſi, *[illegible]*. Lab. n. 170. S'egli è meglio alla cotal roba mutar le gale, o laſciarle ſtare. ¶ Far gala, vale ſtare allegramente, e ſguazzare. Lat. *indulgere genio*. Mor. Qui ſon genti ſtanotte capitate, Che come noi auranno fatto gala. E da GALA GALANTE, che val gentile, grazioſo, gaio, amoreuole. Latin. *venuſtus, bene moratus*. Fir. Trin. Buondì buondì fornaia mia galante. E da GALANTE GALANTERIA ſuo aſtratto. Ber. Orl. ci tien ſani Da queſta peſte, o ſia galanteria, Allora [illegible] non par ch'ella ſia.

**GALANTE.**
**GALANTERIA.** { V. GALA.
**GALAPPIO.** V. ACCALAPPIARE.

**GALANGA.** Radice aromatica. Vedi Mattiuol. M. Aldobrand. Spigo, gengiouo, galánga, Zafferano, Sándali bianchi, e roſſi, di catuno, dramm. vna. Creſc. 9. 20. 1. Faccia beueraggio di garofani, di noci moſcade, di gengiouo, di galánga, per egual peſo.

**GALASSIA.** La via lattea. gr. γαλαξίας. Lat. *lacteus orbis, circulus lacteus.* Dan. Parad. 14. Come, diſtinta da' minori in maggi Lumi, biancheggi tra i poli del Mondo Galaſſia sì, che fa dubbiar ben ſaggi.

**GALBANO.** Liquor d'vna pianta di ſpezie di ferula, del quale vedi. Dioſc. Lat. *galbanum.* Gr. χαλβάνη. Pallad. Se vuogli ſcacciare i ſerpenti, e ogni animal velenoſo, togli galbano, corno di cerbio, barbe di giglio, e vnghie di capra, e fumicale in ſu la brace. Creſc. 9. 103. 2. Facciaſi fummo di galbano, e di ſecca bouina, la qual nel polmentario, con acceſi carboni, ſi conuien deſtare: il qual vaſo ſia coſì figurato: che, nella ſtretta bocca, il fummo poſſa vſcire.

**GALEA.** Nauilio di remo, di forma lunga, per vſo di guerreggiare: comunemente ſi dice in Latin. *triremis.* Boccac. nou. 16. 4. Vna galea di Corſari ſopraunenne, la qual tutti a man ſalua gli preſe. E num. 6. Vide la galea non molto ancora allungata, dietro tirarſi il legnetto. M. Vill. 8. 37. Le quattro galee del regno, in queſti medeſimi dì, vennono da Napoli. E da GALEA, vn nauilio moderno ſimile a lei, ma molto maggiore, detto

**GALEAZZA.**

**GALEOTTA.** Dim. di galea. Boccac. nou. *16. 37.* E con la bália, montato ſopra vna galeotta bene armata, ſe ne venne a Lerici.

**GALEOTTO.** Quegli, che voga, o rema in galea. Lat. *remex, inſularius.* M. V. 2. 25. E i galeotti tutti forniti d'arme. Dan. Inf. c. 8. Sotto'l gouerno d'vn ſol galeotto. E Purg. 2. Allor, che ben conobbe il galeotto.

**GALIGARE.** Annebbiare, appannare, venir bagliori, abbagliare. Latin. *caligare.* Vit. S. Pad. Sentendo, per queſta tanta aſtinenzia, galigare i ſuoi occhj, e tutto'l corpo empierſi di peugini.

**GALIGAIO.** Calzolaio. Stat. merc. Suſſeguentemente ſi dica dell'altre dieci arti, cioè, ec. Pizzicagnoli, galigai, ſpadai, e corazzai.

**GALLA.** Propriamente val ghianda, ma ſi piglia anche comunemente per ogni gallozza. Lat. *galla.* Creſc. 5. 26. 3. La ſua ſuperficie è molto lazza, e ſimigliante le galle de' detti arbori. E lib. 5. 38. 1. Le ſue foglie, e galle ſono ſtitiche, e le foglie rimuouono la morféa, e ſaldano le ferite, e la ſua noce, o vero galla, fa il ſimigliante. E lib. 4. 40. 2. Alcuni il frutto del cedro, e galle arſe meſcolano nel vino, e fannolo permagnente. Dan. Purgat. c. 14. Tra brutti porci più degni di galle, che d'altro cibo. E GALLE diſſe il Bocc. nou. 76. 9. a' pezzi del gengiouo. Vorrebeſi far con belle galle di Gengiouo, e con bella vernaccia. M. Aldobr. Si riſcalda d'incenſo, ec. Di Sauina, di galla moſcata, e di mace. ¶ Per alcuni enfiati, che vengono ne' piedi a' caualli: il lat. forſe per la ſimilitudine, dice *galla.* Creſc. 5. 9. 2. Imperocchè la fumoſità della ſtalla ſuol generar, per la ſua calderza, galle, e mali vmori alle gambe bagnate. E cap. 10. 3. Galla è vna enfiatura, a modo d'vna veſcica piccola, di grandezza d'vna noce, la quale ſi genera, intorno alle giunture delle gambe, allato all'vnghie. ¶ Stare a galla, vale, ſtar ſu l'acqua, a guiſa di galla, ch'è leggeriſſima. Lat. *innatare.* Boccac. concluſ. n. 12. Anzi ſono sì lieue, ch'io ſto a galla nell'acqua. Creſc. 9. 86. 5. L'voua piene, ec. vanno a fondo, e le sceme nuotano a galla. ¶ Diciamo, eſſere a galla, e, ſtare a galla, eſſer ſuperiore.

**GALLARE.** Lo ſteſſo che galleggiare. Dan. Inf. c. 21. Non altrimenti i cuochi a' lor vaſſalli Fanno attuffare, in mezzo alla caldaia, La carne con gli vncin perchè non galli. ¶ Per eſaltarſi. Lat. *extolli, exultare, geſtire.* Gr. αγαλλιάζ. Dan. Purg. c. 10. Di che l'animo voſtro in alto galla.

**GALLATO** Vedi GALLO.

**GALLEGGIARE.** Stare a galla, contrario di, ſtare al fondo. Latin. *innatare, ſupernatare.* Guid. G. Poichè li timoni, inſieme co' remi, galleggiauano per lo mare. Creſc. 5. 16. 5. E poi ſpeſſe volte s'infondino, ouero riſſino, sì che non galleggino.

**GALLETTO.** Dim. di gallo. M. Aldobr. E douete ſapere, che la carne del galletto, quando egli comincia a cantare, ci val meglio, che la femmina.

**GALLINA.** Vccello dimeſtico, e noto. Latin. *gallina.* Boccac. nou. 5. 8. Dama, naſcono in queſto paeſe galline, ſenza gallo alcuno. E nou. 61. 10. Trouerrai vnto bitunto, e cento cacherelli della gallina mia. ¶ In prouerbio. Gallina vecchia fa buon brodo, ma a poco oneſto propoſito. ¶ E quell'altro, Chi di gallina naſce conuien, che razzoli: ſi dice, di chi ha de' coſtumi de' ſuo' genitori, ma ſi piglia ſempre in cattiua parte. Latin. *Natura ſequitur ſemina quiſque ſua.* ¶ Chi vuol trouar la gallina, ſcompiglia la vicinanza, che è in cercando, o uolendo il ſuo, ſi ſcomoda chi ſi crede, che l'abbia. ¶ Trouar latte di gallina, ſi dice di chi troua cibi eſquiſiti, e quaſi a trouarſi impoſſibili: perchè la gallina non ha latte, Gr. ὀρνίθων γάλα, lac gallinaceum.

**GALLINACCIO.** Di gallina. Latin. *gallinaceus.* Pallad. E lo decimo dì della Luna ſe ſi tolgano quelle quattro vóua gallinacce.

**GALLINELLE.** Stelle. Latin. *Pleiades,* Gr. πλειάδες. Dittam. Poi diſſe guarda nella fronte a quelle, Le qua', da' ſauj, Pliadi ſon dette, E che i volgar le chiaman Gallinelle. E in quelle ſtanze in burla intitolate la rabbia di Macone, le quali ſono attribuite a Piero Strozzi il Mareſciale, ſi dice. Le Gallinelle ſtauano a man vote, Mentre che l'orſo andaua a proceſſione.

**GALLIONE.** V. GALLO.

**GALLO.** Il maſchio della gallina. Latin. *gallus.* Fior di vir. A. Mon. Puoteſi appropriare l'allegrezza nel gallo, il quale s'allegra, e canta, ſecondo l'ore del dì, e della notte. Tes. Brun. 5. 40. Gallo è vn'vccel dimeſtico, il quale abita, e viue con le perſone, e, per la ſua boce, puote l'huomo conoſcere qual'ora, ch'è di dì, e di notte, ed eziandio lo mutamento del tempo. Creſc. 9. 86. 1. I galli vogliono eſſer nerboruti, con roſſeggiante creſta, con corto becco, e aguto, e groſſo, ec. ſpeſſo gridanti, e battaglieri. Bocc. nou. 65. 4. E come galli tronfi, con la creſta leuata, pettoruti procedono. Dan. Purgat. c. 8. Non le farà sì bella ſepoltura, La vipera, che'l Melaneſe accampa, Come auria fatto il Gallo di Gallura. Qui è poſto per impreſa di famiglia. ¶ In prouerbio. Più bugiardo, ch'vn gallo, perciocchè la notte e' canta, ſenza diſtinzione, a ogni ora. Orazio diſſe, in ſimil propoſito. *Parthis mendacior.* ¶ Più ſtretto, ch'vn gallo: ſi dice d'huomo auaro, e tenace. Lat. *summus ſector.* E da GALLO GALLATO, a vóuo di gallina calcata da gallo. E GALLIONE diciamo a cappone mal caſtrato.

**GALLORIA.** Allegrezza eceſſiua manifeſtata con geſti: dal rallegrarſi del gallo. L. *lætitia geſtiens.* Bocc. n. 32. 15. Faccendo sì gran galloria, che non le toccaua il cul la camicia. ¶ Far galloria diciamo anche GALLVZZARE. Morg. Non domandar ſe la dama galluzza, e dice.

**GALLOZZA.** Eſcremento, o vero parto non legittimo, d'alcuni alberi da ghiande, di forma ſimigliante a pallottola, che ſi dice anche gallozzola. Qui vale il ſonaglio, che fa nell'acqua la pioua. Lat. *bulla.* Mor. S. Greg. Eſſa è sì come le gallozze, che naſcono nell'acqua al tempo della pioua, e di preſente, quanto più creſcono, tanto ſcoppiano più toſto.

**GALLVZZA.** Certe gallozzolette di grandezza d'vna ciriegia, prodotta pur dalla quercia, la quale entra in alcune tintúre, e anche nello'nchioſtro. M. Aldobr. Recipe ſcorze di melagrano, balauſte, galluzza, galle d'arcipreſſo, foglia di neſpolo, e di quercia.

**GALLVZZARE** V. GALLO.
**GALOPPARE.** V. GVALOPPARE.

**GALOPPO, e GVALOPPO.** Il galoppare. Lat. *curſus gradarius.* G. V. 9. 214. 13. E di buono andar di galoppo, ſi riduſſe a Serraualle. Creſc. 9. 6. 4. Quando ſaprà ben trottare con più breue e toſtano ſalto, che ſi potrà, ſi meni a gualoppo. Dan. Inf. c. 22. Io non ti verrò dietro di galoppo. Petrar. Son. 68. Per fuggir dritto, più che di galoppo.

**GALVPPO.** Spezie di ſoldato quaſi bagaglione, e ſi dice anche a huomo vile, abbietto, e male in arneſe. Latin. *lixa, calones.* Cant. Carn. Non curiamo alla battaglia, Stradiotti, e baleſtrieri, Ne galuppi. Morg. E tutti ſono occupati i galuppi.

**GAMBA.** La parte dell'animale dal ginocchio al piè. Lat. *tibia.* Bocc. nou. 1. 6. Martellino ſi ſtorſe in guiſa le mani, le dita, e le braccia, e le gambe, ec. che fiera coſa parea a vedere. E nou. 15. 18. Subitamente ſi ſpogliò in farſetto, e traſſeſi i panni di gamba. E nou. 54. 4. Signor, le grù non hanno ſe non vna coſcia, e vna gamba. Dan. Infer. can. 13. Gridaua, Lano, sì non furo accorte le gambe tue. E cant. 16. e a fuggirſi, Ale ſembraron le lor gambe ſnelle. E ſtinco diciamo alla parte della gamba dal ginocchio al collo del piè. Latin. *crus.* Fir. Dial. bell. don. Con gli ſtinchi non al tutto ignudi di carne. E ſtincata a percoſſa nello ſtinco. ¶ E CENTOGAMBE diciamo a un uermicello, che ha grandiſſima quantità di gambe. Lat. *centipeda.* Infar. pr. l'Amadigi è una appiccatura di molti corpi, ha più capi che l'Idra, più braccia, che Briareo, e più piedi ch'un centogambe. ¶ In prouerbio. Dolerſi di gamba ſana, che è rammaricarſi ſenza ragione, o del bene. Latin. *immerito conqueri. Nullo iure lamentari.* ¶ Metterſi la uia tra gambe, cioè, metterſi in cammino. Latin. *viam capere, iter arripere.* Franc. Sacch. Paſciuto lo ſparuiere, ed incappellato, ſi miſe la uia tra gambe. Darla a gambe, cioè, fuggir velocemente. Latin. *con-*

*igere ſe in pedes, ſolum vertere.* ¶ Andare a gambe leuare, cadere in maluagio ſtato. Firen. Aſ. d'oro. Forzati, per tema d'eſſer ſopraggiunti, a darla a gambe. Lat. *perire funditus.* Spin. eſſere al primo intoppo mandato a gambe leuate. E, Doue la voglia è pronta, le gambe ſon leggieri, al quale riguardo l'Arioſto Fur. quando diſſe. L'animo è pronto, ma 'l potere è zoppo. ¶ Da GAMBA GAMBATA. Diceſi auer la gambata, quando la tua dama s'è maritata ad vn'altro. *Vxore excidere*, diſſe Terentio. E leua la gamba. Non t'arriſchiare, guarda. Granch. Salu. Forza in queſta Città ch'e leua la gamba. ¶ E GAMBONE: dar gambone vale dare ardire, rigoglio, e baldanza. Lat. *inſtigare.* ¶ E GAMBETTARE, vale ſcuotere, e dimenar le gambe. E 'l ſuo Signore Orlando non lo vede, sì che nel ſangue ſi ſtorce, e gambetta. E di qui SGAMBETTARE. Che è dimenar le gambe, ſtando a ſedere. Ber. rim. A ſgambettar, che fa lo mio amore: onde il prouerbio. Siedi, e ſgambetta, e vedrai tua vendetta: cioè non correre a furia di vendicarti.

GAMBATA. Vedi GAMBA.

GAMBERACCIA. V. GAMBVCCIA.

GAMBERO. Animale aquatico noto. Lat. *cammarus.* lib. Am. Pare, che nel tuo parlare, come gambero, torni addietro. Com. Il viſo era volto indietro, ſi che li conuenia andare come gambero. ¶ Prouerb. Far come il gambero. Latin. *Nepam imitari.*

GAMBERVOLO. Armadura di gamba. Latin. *ocrea.* Liu. M. gamberuoli, e coſciali tutti di rami, e queſte armi furono per lo corpo guardare. Liu. dec. 3. Che foſſono armati di ſcudi, e di gamberuoli, di ſberghi tutti di rame. Vegez. I gamberuoli di ferro nella gamba manca erano coſtretti di portare.

GAMBETTARE. Vedi GAMBA.

GAMBETTO. Dare il gambetto, è dar con la tua nella gamba di chi cammina, per farlo cadere. Lat. *ſupplantare.* Gr. ὑποσκελίζειν. Cron. Morell. Concorri tu ancora a ogni coſa con gli altri inſieme, che altrimenti ti ſarebbe dato il gambetto. [cioè ſcacciato, e rifiutato dalla compagnia]. Pataff. A ſuon di cornamuſa ebbi 'l gambetto.

GAMBIERA. Gamberuolo. Filoc. 2. 277. Sopra le calze gli miſe le gambiere lucenti, ſi come foſſer di bianco argento. ¶ Per doccia. Latin. *tubulus.* Pallad. L'acqua ſi mena, per forma di condotti, fabbricati di pietra, ec. o vero, per gambiera di terra.

GAMBO. Stelo, ſu 'l qual ſi reggono le foglie, e i rami dell'erbe, e delle piante. Latin. *caulis, ſcapus.* Cr. 6. 75. 1. Se 'l ſuo gambo ſi piega in terra, e ſi cuopre di terra, ſi conuerte, e ſi muta in radice. Guid. G. Nella ſommità del qual gambo, il detto arbore ſi ſpargeua. Morg. Paruon le lance gambi di finocchj. E altroue. Ma il gambo a quel cappello è troppo lungo. ¶ Diciamo anche GAMBO in ſignif. di PICCIVOLO: e, per metafora, l'aſta delle lettere. Amet. 91. E ſe più vn gambo la prima lettera aueſſe di lor cognome, ec. ¶ E gambuto, che ha gambo. Burch. e fien gambuti, o con lunghi cappegli.

GAMBONE. Vedi GAMBA.

GAMBVCCIA dim. di gamba, detto per diſprezzo. Franc. Sacch. Coſtui s'andaua con le gambucce ſpenzolate a mezze le barde. E ſgambucciato ſi dice a chi fuor di ſuo vſo ſi vede ſtar ſenza calze. E GAMBERACCIA diciamo a gamba vlcerata. Tac. D. Per non cacciare delle gamberacce de' poueri cittadini le moſche già ripiene, e ſatolle.

GAMBVLE. Da GAMBA, crediamo, che vaglia lo ſteſſo, che GINOCCHIELLO, O COSCIALE, il quale alle calze ſpezzate, ora dimeſſe, copriua dalla coſcia al ginocchio, o più toſto quella fodera, che cala dalle calze, sì come a' Lanzi. Franco Sacch. Auendo le calze ſgambate, e le brache all'antica, co' gambuli larghi in giuſo, e accoſtatogli ſi alle gambe, ſalendo ſu ſubito, verſo il gambule, entrò nelle brache.

GAMBVTO. Vedi GAMBO.

GAMMVRRA. Panno, col quale forſe, ſi ſoleua far le gammurre. Quad. Conr. Pagammone per lui a Lambertelco, per braccia 1. quar. di gammurra da calze, per Andrea ſuo figliuolo. Diciamo anche gammurra a veſte da Donna. Fir. nou. La gammura, le maniche di colore, e l'altre coſe di valuta, della moglie.

GANASCIA. Vedi DISTEMPERAMENTO: SMASCELLARE.

GANGHERATO. Meſſo ne' gangheri. *Cardini aptatus.* Cr. 10. 34. 2. Hae vn'vſciuolo dentro dalla parte ſuperiore, gangherato per modo, che ſi poſſa dentro alzare, e non vſcir fuora. ¶ Da queſto SGANGHERATO, che val cauato di gangheri, e ſcommeſſo, che non ſi direbbe DISARPIONATO, da ARPIONE. Lat. *Emotus cardine.* ¶ Huomo ſgangherato, ſciamannato, che vuol dire, inetto, ſcompoſto, diſadatto, ſciocco, ſtratto, e che porti male, e ſgangheratamente la vita. ¶ SGANGHERARE, cauar di gangheri, ſcommettere. Lat. *emouere cardine.* Burch. Aueſſe ſgangherato l'vſciolino. E per metaf. Morg. Morgante le maſcella ha ſgangherate, ec. Ber. rim. So che i pidocchj, le cimici, e 'l puzzo, M'hanno la coratella a ſgangherare.

GANGHERO. Due ferri ſottili, con piegatura ſimile al calcagno delle forbici, che, inanellati inſieme, ſeruono per congiugnere i coperchj delle caſſe, e armari, e ſimili arneſi, ſu i quali ſi volgono. Lib. Aſtr. E ingangherale, con gangheri di legno, e con colla di cuoio [cioè commettile] Mor. S. Greg. Le nuuole ſon lo ſuo naſcondiglio, e non conſidera le coſe noſtre, e va intorno alli gangheri del Cielo. Qui, cardini. ¶ E ganghero, è vn picciolo ſtrumento di fil di ferro adunco, che ſerue per affibbiare, in vece di bottone, al quale alcuni dicono in Latin. *vncinulus.* ¶ Diciamo Dare vn ganghero, proprio della lepre, che, ſopraffatta dal cane, ſi ſchiaccia in terra, e volgeſi indietro, detto dalla ſomiglianza, che ha quel riuolgimento con la forma del ganghero. ¶ Stare in gangheri, ſtare in ceruello, Lat. *eſſe apud ſe.* E vſcir de' gangheri: il ſuo contrario. Lat. *e ſcammate egredi.* Granch. Tu mi farai a ogni modo vſcir de' gangheri.

GANGOLA. Vn certo noccioletto, che viene altrui ſotto 'l mento, intorno alla gola, per diſceſa. Lat. *glandula, tonſilla, ſtruma.* Cr. 3. 12. 1. Con ſeme di lino, fattone impiaſtro, la poſtema diſſolue, e le gangole. E lib. 9. 12. 1. Di tutte le ſuperfluità della carne, le quali naſcono intra 'l cuoio, e la carne, che volgarmente ſi chiaman gangole, teſtudini, o ſcrofole.

GANGRENA. Vedi CANCHERO.

GARA. Concorrenza, competenza oſtinata. Lat. *concertatio, contentio.* M. V. 3. 13. E di queſto fu gara, e lunga tira, nel noſtro Comune. Liu. dec. 3. Aſſaliſcono da due parti la terra de' nimici, e per gran gara, guaſtarono dall'una parte gli Volſci, e dall'altra parte gli Equi. Filoc. lib. 5. 118. Auendo propoſto di vincer la ſua pueril gara.

GARABILLARE. Ingannare, fare ſtare. Lat. *decipere, fucum facere.* Pataff. In confreuiglia andiam garabullando. Diciamo anche Ingarabullare.

GARBARE. Vedi PIACERE verbo

GARBATO. Grazioſo, leggiadro, che ha garbo. Fir. Dial. bell. don. Lo fa bello, rileuato, e garbato.

GARBATAMENTE. vedi BELLAMENTE. Nell' vlt. Sign. Fir. Dial. bell. don. Perciocchè col veſtire garbatamente, elle s'empion di maggior vaghezza.

GARBO. Auuenenezza, leggiadria. Fir. Dial. bell. don. Quel vocabolo importaua certo ordine dolce, e pieno di garbo. E di ſotto. Laſciando ſtare il garbo, la maniera, e la gentilezza.

GARBVGLIO. Vedi RIMESCOLAMENTO. Permiſchiamento: RAVVILVPPAMENTO.

GAREGGIARE. Mettere in gara, far fare a gara. M. V. 2. 2. E in queſto mezzo, gareggiaua con doni, e con ſeruigi i ſuo' vicini tiranni. ¶ GAREGGIARE in ſignif. neut. fare a gara. Lat. *concertare.* Diceſi ſgarare vno, cioè vincer la gara con eſſo lui, e rimanere al di ſopra della conteſa. Latin. *concertando aliquem ſuperare.* Fir. Trin. Ho io a eſſere ſgarato dal maggior nimico, ch'io abbia.

GAREGGIOSO. Che ſpeſſo gareggia. Latin. *litigioſus.* Agn. Pand. La famiglia gareggioſa non può mai auer buon penſiero. Lo ſteſſo diremmo anche GAROSO.

GARETTO, e GARRETTO. Quella parte, e nerbo a piè della polpa della gamba, che ſi congiugne col calcagno. Lat. *ſuffrago genus.* Caualc. Pungiling. Sì che la Chieſa vede oggi, coſì poco in molti, che debbono eſſere occhj, e dar lume agli altri, come veggono del garretto, o vero calcagno, cioè in huomini ſemplici, e rozzi. Cr. 9. 7. 2. I garetti ampi aſſai, e ſecchi, e abbia le falci chinate, come 'l ceruio. E da GARRETTO SCHERETTARE, O SGARRETTARE, che val tagliare i garretti.

GARGARISMO. Acqua artificiata, con la quale l'huomo ſi gargarizza. Lat. *gargariſmus.* Gr. γαργαρισμός. M. Aldobr. E ſia medicato con gargarizzare, e ſtarnutire, con gargariſmo. Cr. 6. 17. 1. Alla doglia del capo, per freddo, ſi faccia gargariſmo della colatura della ſua decozione in aceto.

GARGARIZZARE. Riſciacquarſi la canna della gola con gargariſmo: detto dal ſuono, che ſi fa, ritenendolo, ch'e' non paſſi allo ſtomaco. Lat. *gargarizare.* Gr. γαργαρίζειν. M. Aldob. E ſia medicato con gargarizzare, e ſtarnutire, con gargariſmo Cr. 5. 10. 17. E gargarizzata la lor cocitura, diſſolue la poſtema generata nella carne del polmone.

GARGATTA. Gargozza.

GARGOZZA. Gorgozzule. Pataff. Che gli è corta la bocca, e la gargozza.

GARINGAL. M. Aldob. Garingal ſi è caldo e ſecco nel terzo grado, e dicono molte genti, che ciò è albero: ma Dioſcoride diſſe, che ciò è vna radice, che l'huomo truoua, appreſſo le radici d'un'albero, che creſce in Perſia, e puotela l'huomo guardare, per cinque anni, ſenza corruzione, ma che ſia roſſo e nouello, e ſia nodoroſo, e peſante, e abbia ſauore ad aſſaggia e alla bocca, e punga la lingua, che ſ'egli è pallido, leggiere, e pertugiato, con poco ſauore, non è buono.

**GAROFANATA, e GAROFANATO.** Forſe quell'erba, che'l Mattiuolo chiama GAROFILLATA, poich'e' dice, ch'ell'ha tal nome dalla ſomiglianza, e conuenienza, che'l ſuo odore ha con quel del grofano. Creſc.6.56.1. La garofanata è ſimigliante alle nouelle foglie del rogo, e la ſua radice è odorifera, e anche le foglie. M. Aldobr. E poi di ch'e purgato, uſi diacimino, e garofanato.

**GAROFANATO** add. Coſa che vi ſia infuſo dentro del grofano. Bocc.nou.80.10. Ella medeſima, con ſapone moſcoleato, e con garofanato, marauiglioſamente e bene, tutto lauò Salabaetto. Cr.6.16.1. Baſſilico, ec. del quale ſon tre ſpezie, cioè garofanato, il quale ha le foglie minute, ec. [cioè che ha odor di grofani.

**GAROFANO, e GROFANO.** Aromato noto. Vedi Dioſcor. Lat. *caryophyllum.* Gr. καρυόφυλλον. Dan. Inſer.29. E Niccolò, che la coſtuma ricca Del garofano prima diſcoperſe. Cr.4.39.8. Prendi venti garofani per ciaſcuna corba, ec.

**GAROSO.** V. PERFIDIA.

**GARPA.** Malore, che viene a' caualli. Cr.99.44.1. Le garpe ſi fanno nelle giunture delle gambe, intorno a' piè, nella parte di dietro, rompendo quiui il cuoio, e la carne, per trauerſo tagliando, alcuna volta, per lungo, gittando alcuna volta, o ſpeſſo, per le feſſure, corruzione, a modo d'acqua.

**GAREGGIATORE** da garrire. Che garriſce. Lat. *obiurgator.* Agn.Pand. E tenere huomo, o femmina rapportatore, o gareggiatore in caſa, vedete quanto è di danno.

**GARRETTO, e GARRETTA.** Vedi GARETTO. Buti. Tenea, ec. del peccatore ghermito il nerbo, cioè il garretto, con gli artigli. Cr. Il bel cauallo ha, ec. i garretti ampi aſſai, e ſecchi. E cap.8.2. E quello, i cui garretti ſono ampi, e diſteſi, e le falci diſteſe, e corte, le quali ragguardano i garretti d'entro, dee eſſer toſtano, e agile nel camminare. E cap.36.1. I ſoperchi umori diſcendono alle gambe, onde ſi fanno le giarde nelle garrette.

**GARREVOLE.** Che garriſce, cioè minaccia, gridando. Lat. *obiurgatorius.* Fau.Eſop. Io ſono molto ſpauentato della garreuole voce del cane.

**GARRIMENTO.** Il garrire. Lat. *reprehenſio.* S.Agoſt. C.D. Li loro detti ſien tali, che ſi debbano più toſto diſputare, che atterrar con garrimento ſuergognatiſſimo, e quaſi reprenſorio.

**GARRIRE.** Sgridare, e riprendere, quaſi minacciando altrui con grida. Lat. *obiurgare, interminari, altercari.* Bocc.nou.72.15. Bentiuegna ſi credeua, che la moglie quelle parole diceſſe, perch'egli l'aueua garrito. E nou.80.11. La donna, parendoli auere vdito il marito garrire, e vdendo Adriano, incontanente conobbe coſa doue ſtata era. Quid. Filoſ. C.S. Garrire non procede ſe non da animo furioſo, inordinato, acceſo in vendetta. Nou.ant.100.12. Molto mi conturba, e tormenta, e aſſalemi, e garre, e azzuffaſi. G.Vill.9.135.4. Bene ſi dilettò in quella Commedia di garrire, e ſclamare, a guiſa di poeta. Dan. Par.19. Per la lor beſtia ſi lamenta, e garra. E Infer. c.15. Purchè mia coſcienza non mi garra. [E qui ſi direbbe RIMORDERE.] Petr.Son.188. Con Amor, con Madonna, e meco garro. ¶ Per lo cantar degli vccelli. Lat. *garrire.* Petr.Son.270. E Garrir Progne, e piagner Filoména.

**GARRITORE.** Che garriſce. Lat. *obiurgator.* Arrigh. Coſì ſuole lo ignorante garritore ſofiſtico. Vit.Plut. La mangiatoia, e la ſtalla non danno conſolazione a coloro, che ſon furioſi, garritori, e riditori.

**GARRITRICE** verbal fem. Che garriſce. Lat. * *obiurgatrix.* Vit.S.Pad. Era garritrice, ebbriaca, diſoneſta, e come peſſima meretrice, conſumaua quel ch'era in caſa. ¶ Per ſimil. degli vccelli. Lat. *garrulus a um.* Arrigh. La garritrice rana, non puote eſſer diuelta dal padule.

**GARRVLITA.** Propriamente il garrire. Lat. *garrulitas.* Qui aſprezza, o vero maledicenza. Lat. *obtrectatio, detractio.* But. aſprezza, o verò garrulità, e biaſimare ogni coſa, come fanno gli vanaglorioſi, e gl'inuidioſi.

**GARZONCELLO.** Dim. di garzone. L. *puerculus.* Bocc. n.49.5. Perchè auuenne, che quello garzoncello ſ'incominciò a dimeſticare con queſto Federigo. E num.6. Coſì ſtando la coſa, auuenne che'l garzoncello infermò.

**GARZONE.** Giouanetto, fanciullo. Latin. *puer, adoleſcentulus.* Bocc.nou.16.15. Stettero, ec. i due garzoni in caſa Meſſ. Guaſparrino. E nou.50.11. La donna ſua ſi fa venire vn garzone. Liu. M. Che come garzoni erano per niente ſpauentati. Amm. ant. La prima è d'apparar da garzone. Petrar.Son.119. Garzon con l'ali non pinto, ma vero. E cap.1. Sopra vn carro di fuoco vn garzon crudo. E GARZONE ſi chiama quegli, che va a ſtar con altrui per lauorare. Lat. *operarius.* Fu garzon d'olle, e guattero in cucina.

**GARZONETTO.** Piccol garzone, fanciulletto. Lat. *puerculus.* Bocc. nou.65.17. E poco appreſſo, mandato vn garzonetto, a guiſa che ſtato foſſe il cherico. Mirac.Mad.M. L'vna di quelle garzonette gli diſſe.

**GARZONEVOLMENTE.** A guiſa di garzone, giouenilmente, fanciulleſcamente. Lat. *pueriliter.* Amm.ant. Da riprendere è il riſo, ſed egli è troppo, ſe è garzoneuolmente, e femmineuolmente dimoſtro.

**GARZONEZZA.** Età di garzone. Latin. *pueritia, adoleſcentia.* Amm.ant. Da mia garzonezza, fino all'vltima vecchiezza.

**GARZONILE.** Da garzone. Lat. *puerilis.* Amm. ant. Garzonile lodamento è quello, che in qua dietro i garzoni ſoleuano fare accuſar le famoſe perſone, ed a ſe cercar fama.

**GARZVOLO.** Le foglie di dentro, congiunte inſieme, del ceſto dell'erbe, come di lattuga, cauolo, e ſi fatte. Pallad. Quando comincia a producer frondi, ſi tagli lieuemente, cioè ſenda vn poco il garzuolo entro. Qui ſcambia dal garzuolo al gambo, perchè'l latino dice *caulis.* ¶ GRVMOLO diciamo anche nello ſteſſo ſignificato. ¶ GARZVOLO è ancora vna ſorte di Canapa fine.

**GASTIGAZIONE.** Gaſtigamento. Albert. cap.25. Nella gaſtigazione d'altrui ſempre dei meſcolare alcuna coſa di luſinghe.

**GASTIGAMENTO.** Il gaſtigare. Lat. *caſtigatio, animaduerſio.* Boccac. nouel.98.25. E ciaſcun diceua lui degno, non ſolamente di riprenſione, ma d'aſpro gaſtigamento. E nou.6.1. Commendato il valore, e'l leggiadro gaſtigamento, ec. fatto al Re di Francia. Lab. n.304. Ne forſe i gaſtimenti aurano potuto nella ſua giouinezza fare. Albert. cap.1. Chi ama la dottrina, ama la ſcienza, ma, chi in odia i gaſtigamenti, è matto. E cap.25. Meglio è manifeſto gaſtigamento, ch'amor naſcoſo.

**GASTIGARE.** Punire. Lat. *caſtigare, punire, in aliquem animaduertere.* Bocc. n.89.15. Coſì adunque fu gaſtigata la ritroſa, e'l giouane, amando, fu amato. Tel.Br.5.32. Si 'l dee l'huomo gaſtigare con vna piccola verghetta di ferro. Tau.rit. Buona dama non gaſtigare, ſ'ella è di poco male. Dan. Infer.5. Perch'io diſſi Maeſtro: chi ſon quelle Genti, che l'aer nero ſi gaſtiga? ¶ Per riprendere. Latin. *caſtigare, reprehendere.* Gene. Leggeſi, che Ariſtotile lo gaſtigaua molto delle femmine. ¶ Per AMMONIRE, AVVERTIRE. Lat. *admonere.* Bocc.nou.14.5. Per la qual coſa, gaſtigato dal primo dolor della perdita, ec.

**GASTIGATOIA.** Punizione, gaſtigo. Lat. *caſtigatio, punitio.* Boccac.nouel.68.22. E' ſe ne gli darebbe ſi fatta gaſtigatoia, che gli putirebbe. Franco Sacch. Che voi abbiate auuto vna diſciplina, e una gaſtigatoia, anzi, che'l popol voſtro periſca.

**GASTIGATORE.** Che gaſtiga. Lat. *punitor, caſtigator.* Bocc. n.82.2. Li quali eſſendo ſtoltiſſimi, maeſtri degli altri ſi fanno, e gaſtigatori. Amm.ant. Quegli, che è dolcemente gaſtigato, ha in riuerenza il ſuo gaſtigatore.

**GASTIGATRICE** verbal fem. Che gaſtiga. L. *caſtigatrix.* But. Si come gaſtigatrice, e riprenditrice del ſuo errore.

**GASTIGATVRA.** Punizione, gaſtigo. Lat. *punitio, pœna.* Paſſ. 338. Dopo tale gaſtigatura, ſolleggiando, ci ricaggiono. Moral. San Greg. Io t'ho percoſſo di piaga di nimici, e di gaſtigatura crudele.

**GASTIGAZIONE.** Gaſtigatura. Eſpoſ.Vang. Donde fummo cacciati, per lo peccato del noſtro primo padre Adamo, per gaſtigazione.

**GASTIGO.** Vedi GASTIGATVRA.

**GATTA.** Animal noto, il qual ſi tien nelle caſe, per la particolar nimicizia, ch'egli ha co' topi, acciocchè gli vccida. Lat. *felis.* Boccac.nou.50.8. Ci cacciano in cucina a dir delle fauole con la gatta. N.ant.90.1. Il topo ſi naſcoſe tra la farina, e la gatta ſi mangiò la croſtata. Lib. Sagr. Si come il gatto giuoca col topo, che quando l'ha preſo, e lungamente giucato, ſe'l mangia, e hattelo di vita priuato. Franco Sacch. Feciono pigliare una gatta di quelle della caſa, e tolto il cappone, ch'era nella caſſa, vi miſono la gatta. Dan. Infer. can.22. Tra male gatte era venuto il ſorco. ¶ Per iſtrumento bellico, da percuoter muraglie, il quale ha il capo, in forma di gatta. Latin. *teſtudo.* G.Vill.10.86.1. Dando alla Città ſouente battaglie, con gatti, e grilli, e torri di legname armate. Veget. Di traui, e buone aſſi ferme, ſi fa 'l gatto, il quale, acciocchè ardere non ſi poſſa, di cuoia recenti, e di ciliccio, e centonio ſi veſte. Queſto gatto ha dentro una traue, doue ſi mette un ferro vncinuto, il quale è falce chiamato, col quale, perocchè è piegato, del muro, ſi traggono le pietre. O vero, che'l capo gli veſtono di ferro, ch'è chiamato, in volgare, BOLCIONE, e per lettera MONTONE, perch'ha duriſſima fronte, e con eſſo ſi fanno le mura cadere. O vero che, a modo di MONTONE, torna addietro, acciocchè, con gran forza menato, più fortemente feriſca. Il GATTO è detto, per lettera, TESTVGGINE, a ſimilitudine della verace teſtuggine: perche, ſecondo che quella or mette fuora il capo, e or lo ritorna d'entro, coſì il dificio, cioè il bolcione, che è nel gatto, ora mette fuori le chiaui, e ora le teca dentro, acciocchè più fortemente percuota. ¶ Da GATTA, animale, abbiam di molti prouerbj, come. Cadere in piè come la gatta, che vale riuscir bene a vno i suo' disegni: Latin. *concidere extra mala*. ¶ Voler la gatta, cioè far da senno. Latin. *seriò agere*. Ber. Orl. Che, come si suol dir, voglia la gatta. ¶ Non voler la gatta, il suo contrario. ¶ Vender gatta in sacco: dare, o dire vna cosa per vn'altra, ad altrui, senza ch'e' possa prima chiarirsi di quel, ch'e' sia. Pataff. La gatta in sacco abbia nalda massiccia. ¶ Gatta ci coua, cioè, e' c'è sotto inganno, o malizia. Latin. *equus Troianus*. ¶ Fare il gattone, che è fare il balordo, e le viste di non conoscere, e non vedere. Ber. Orl. Come in vn campo, a piè di qualche macchia, Fa vna golpe alle volte il gattone. ¶ Far la gatta morta, lo stesso, che Fare il gattone. Latin. *Lupus dormiens, Conniuere*. Far la gatta di Masino. Far le viste di non vedere. Lat. *conniuere*. ¶ Doue non son gatte i topi vi ballano, e si dice, quando la brigata non ha intorno coloro, di chi ell'ha paura, che si da buon tempo, tralasciando quel che le conuien fare. Latin. *Quorum nulla vtilitas, si pastor absit*. ¶ Andare alla gatta pel lardo: andare a ricercare vno di cosa, la quale, oltre al mancargli, piaccia a lui smisuratamente, o pure, auendola, ne sia auarissimo. ¶ Che colpa n'ha la gatta, se la massaia è matta? cioè che quando vna cosa, mal custodita, è tolta, la colpa non è di chi la si toglie, ma di chi gliele lascia inconsideratamente in preda. ¶ Chiamar la gatta gatta: cioè dir le cose senza rispetto, come elle stanno. Lat. *ficus, ficus dicere, scapham scapham appellare*. ¶ Pigliare a pelare vna gatta: metter mano in qualche cosa fastidiosa, e pericolosa. Latin. *duram prouinciam capere*. ¶ Tenere vn'occhio alla padella, e vno alla gatta: cioè auer riguardo, e considerazione in ciascuno affare, ad ogni accidente, che possa occorrere, e procedere cautamente. ¶ Alla pentola, che bolle non vi s'accosta la gatta: cioè ognuno sfugge i pericoli, e forse s'intende più propriamente, che si deon fuggire gli huomini incolloriti. Lat. *fumantem nasum ursi, ne tentaueris*. Il che diciamo anche, Non istuzzicare, quando e' fuma il naso dell'orso. ¶ Andare a vedere affogare, pescare, o ripescar la gatta, si dice di colui, che agevolmente si da a credere ogni sciocchezza, e vanità, e lasciasi ingannare: da vna fauola d'un mugnaio, che mandò vn sempliciotto a vedere affogar la gatta, per rubargli intanto della farina.

GATTAIUOLA. Buca, che si fa nella 'mposta dell'uscio, acciocchè la gatta possa passare. Franco Sacch. Onde v'entrò la gatta? ma la cassa gattaiuola? Io non ci veggo, nè gattaiuola, nè buca.

GATTOMAMMONE. Spezie di scimia, che ha la coda. Lat. *cercopithecus*. Gr. κερκοπίθηκος. Pass. n. 361. Dicendo, ch'e vn' animale, a modo d'un [illegible], o, come vn gattomammone. Pataff. Br. Legagli il cul, come a gattomammone.

GATTONI. Malore, che viene nella [illegible] delle mascelle, che non lascia altrui masticare. Franc. Sacch. Che è questo M. Valore, io non vi conosceva, auete voi i gattoni? Pataff. E chi ha li gattoni e vecellato.

GATTUCCIA. Gatta scriata, sparuta, piccola. Filoc. lib. 3. 219. Nella quale riluceuano due tizzoni, già mezzi spenti, de' quali, la maggior parte, vna gattuccia magra, couando, quella occupaua. ¶ GATTUCCIA era già vn termine de' giucator de' dadi, del quale s'è smarrito il significato. Morg. Non domandar quel ch'io so far d'un dado, O fiamma, o trauersin, testa, o gattuccia.

GAVAZZARE. Far romore, e strepito per allegrezza. Ar. Fur. La superbia con lei salta, e gauazza.

GAVAZZO. Il gauazzare. Matt. Vill. 11. 89. Queste fiaccole passauan le donzelle con gran gauazzi di grida, e stormenti.

GAUDIO. Allegrezza, letizia. Latin. *gaudium*. Caualc. fr. ling. Quello è solo vero gaudio, il quale si concepe di creatore, e non di creatura. Mor. S. Greg. Che per tanto sieno fuori de' gaudj della contemplazione. Dan. Par. 31. Certo, tra esso e 'l gaudio, mi facea libito non vdire, e starmi muto.

GAUDIOSO. Pien di gaudio. Latin. *gaudio affluens*. Dan. Par. 22. Luce con luce gaudiose, e blande. E can. 15. Più gaudioso a te non mi domandi. E can. 31. Questo sicuro, e gaudioso regno Frequente in gente antica ed in nouella.

GAVETTA. Vedi GROSSA.

GAVIGNE. Vedi AGGAVIGNARE.

GAVILLARE, e CAVILLARE. Sofisticamente interpetrare, e inuentar ragion false, che abbian sembianza di verità, e dicesi, più che d'altro, e di dispute, e di liti. Lat. *cauillari, dolo uti*. Gr. σοφίζεσθαι. Bocc. g. 10. f. 3. E perchè alcuno la nostra lunga dimoranza gauillar non potesse. Conu. 70. Veramente potrebbe alcuno cauillare, dicendo, che, ec. E appresso. La forza adunque non fu cagione mouente, come credeua, chi cauillaua.

GAVILLAZIONE. Il gauillare. Lat. *cauillatio*. Gr. σόφισμα. G. V. 11. 83. 2. Che prima tutto dì cercauano gauillazioni in Pisa. Mor. S. Greg. Ma la cosa ordinata, per diuina dispensazione, non si potè contraddire, per alcuna gauillazione. Sen. Pist. Dunque è bene dell'uno, e dell'altro di coloro, che ci contrastano, per alcune gauillazioni.

GAVILLOSO. Pien di gauillazioni, sofistico. Lat. *cauillationibus affluens*. Vit. S. Pad. Imperocch'egli era molto astuto, e gauilloso in parole.

GAVINE. Vedi AGGAVIGNARE.

GAVOCCIOLO. Peste, e quello enfiato, che fa la peste. Latin. *pestis, bubo*. Boccac. introd. n. 5. Nasceuano, ec. certe enfiature, ec. le quali i volgari, nominauan gauòccioli, ec. Infra breue spazio cominciò il già detto gauòcciolo mortifero indifferentemente. E num. 6. E come il gauòcciolo primieramente era stato, e ancora era, certissimo indizio di futura morte, così, ec.

GAZZA. Vccello di color bianco, e nero, della grandezza d'un colombo, atto a imitar la fauella vmana. Latin. *Pica varia, e pica caudata*. Gr. κίττα, e κίσσα. Cr. 10. 4. 3. Sparuieri, ec. Non si lasci prima alle gazze, o vero pernici, imperocchè troppo son forti. E appresso. Ma se vuo' ch'e' pigli le gazze, abbine vna presa, ec. Fior. d'Ital. D. Perchè non volle fare il suo volere, lo conuertì in Gazza. Morg. Quiui era lo sparuier, quiui la gazza, Che par, che si vulesse malberare. E appresso. E la gazza marina vien gridando, E scende in basso, con molta tempesta. Questa è d'altra spezie, e di color bigio, e verde. Oggi più comunemente Gazzera. ¶ Dicesi in prouerbio. Nido fatto, gazza morta, quando l'huomo è accomodato in questo Mondo, ed ha acconcio tutti i suo' fatti, e' si muore. Lat. *Cretensis sacrum*. ¶ Da GAZZA, AGAZZARE, ch'è ardentemente stizzirsi, per cagion di cosa, che si disidera: modo basso. Lat. *ira aestuare*.

GAZZERA. Gazza. Franc. Sacch. rim. Con vna voce assai Gazzere in gesta, a aspidi venire. Dicesi Questa gazza ha pelata la coda, d'huomo astuto, e pratico, e da non si lasciare ingannare. Sp. Gell. Ma questa gazza aura pelata la coda.

GAZZERA marina. Vccello di gandezza simile all'altre gazzere, detta così dalla maggior parte delle sue penne di colore, acqua di mare. Morg. La gazzera marina vien gridando. L'Aldourando le disse in Lat. conforme al volgare *pica marina*.

GAZZERIA. Gazzarra. M. V. 9. 30. Mandarono con grande gazzeria trombando, nel campo de' Fiorentini, con vna frasca spinosa.

GAZZARRA. Strepito, o suon di strumenti béllici, fatto per allegrezza. M. V. 1. 62. Il dì seguente, con gran gazzarra, ne menarono i prigioni, e la preda, a Foggia. E lib. 4. 30. E con grande festa, e gazzarra, questa vile preda, al bisogno della Città, misono in Messina. E lib. 9. 30. E mandarono con grande gazzarra trombando, nel campo de' Fiorentini. ¶ Per vna sorta di nauilio. Lib. 10. 219. 1. Venticinque gazzarre armate in Po. E lib. 9. 307. 1. Gran nauilio, con vittuaglia, e con gazzarre armate, misero su per lo fiume del Pò.

# G E

GECCHITO da AGGECCHIRE. V. A. Rimesso, vmiliato, abbassato, dichinato. Latin. *demissus*. Rim. ant. Dan. Maian. Vidi ver me gecchita profferenza, Che mi distenne.

GELAMENTO. Il gelare. Lat. *gelatio*. M. Aldob. Gli potrai conoscere per gl'infrascritti segni: doglia di loro, o in alcuni di loro, gelamento, o enfiamento.

GELARE da GIELO. Diuenir freddo, gelato, e quasi agghiacciare. Lat. *gelascere, rigescere*. Com. Purg. 5. Alcuni sono, che son sì materiali, che non posson passare la seconda region dell'aere, e quiui si gielano, e caggiono. Pallad. Sì che non sia all'altre due parti schiuso, e gieli, per la freddura. Petr. Son. 182. Al duro cuor, ch'a mezza state giela.

GELATA Verbale. Freddura. Lat. *gelu, gelicidium*. Rim. ant. P. N. La mia fauilla in gran fuoco è tornata, e la picciola neue in gran gelata. ¶ Per luogo pieno di ghiaccio, e 'l ghiaccio stesso. Dan. Par. 33. Noi passam'oltre, là 've la gelata, Ruuidamente, vn'altra gente fascia.

GELATAMENTE. Con gielo, freddamente. Qui pigramente, lentamente. Lat. *gelidè*. Tes. Br. 7. 25. Egli fa tutte queste cose gelatamente, e codardamente.

GELATINA. Brodo rappreso, nel quale sia stato cotto piedi, capo, e cotenne di porco, o altra carne viscosa, e infusoui entro aceto, o vino. Alcuni la dicono in Lat. *Insiculum coctum*. Cresc. 5. 11. 2. Anche si mettono nella gelatina, acciocchè rendan quella di buono odore. ¶ Per simil. Dan. Inf. 32.

Potrai cercare, e non trouerrai ombra Degna più d'eſſer fitta in gelatina. Morg. Tutta la notte vi ſi borbottaua, Ognun voleua Gano in gelatina. E altroue. Penſi ch'i' faccia gelatina, o Solci, Che i piedi dentro, e la teſta v'eſſer vuolci?

**GELATISSIMO.** Superl. di gelato. Lat. *gelatiſſimus*. Qui in ſig. di pigro, e lento. Coll. S. Pad. Il feruor dello ſpirito dall'vn lato, e la gelatiſſima aſprezza dall'altro lato, d'vno temperatiſſimo caldo, temperiamo il tiepido arbitrio della noſtra volontà.

**GELATO.** Freddo, quaſi ghiacciato. Lat. *gelidus*. Teſ. Br. 2. 37. Anzi, che ſia ingroſſato diuiene, in quell'aere, freddo, e gelato. Dan. Parad. 32. Onde mi vien riprezzo, E verrà ſempre, de' gelati guazzi. E Parad. 27. Sì come di vapor gelati fiocca In giuſo l'aer noſtro. Petrar. canz. 4. 2. E d'intorno al mio cuor penſier gelati. E canz. 5. 4. Mai ſempre in ghiaccio, ed in gelate neui. E di ſotto. E da' gelati, ed a' ſoaui venti.

**GELDRA.** Gente in truppa di poca ſtima.

**GELICIDIO.** Gielo, ſtagion fredda, e gelata. Lat. *gelicidium*, *gelu*. Creſc. 9. 68, 4. Non deono venire alla paſtura, ſe non quando ſarà riſoluto il gelicidio, cioè la freddura, e 'l briuido, che vale anche BRIVIDO ecceſſo di freddo, e ABBRIVIDARE, aggelare, ſentire eſtremo freddo. E lib. 2. 17. 2. La terra gridò a Gioue, lamentandoſi dello 'ncendio di Fetonte, non del gelicidio di Saturno. E cap. 21. 18. Purchè in nulla maniera s'indugino, inſino al gelicidio del verno. E lib. 3. 7. 5. E, ſe ſarà troppo molle, ſia corretto dal gelicidio del ſeguente verno.

**GELIDO.** Gelato. Lat. *gelidus*. Petr. canz. 10. La vide in mezzo delle gelide acque.

**GELOSIA.** Paſſione, e trauaglio d'animo degli amanti, per timor, che altri non goda la coſa da loro amata. Lat. *Zelotypia*, *ſuſpicio*. Gr. ζηλοτυπία. Boccac. canz. 10. 1. S'Amor veniſſe ſenza geloſia, Io non ſo, ec. E nou. 45. 4. Intanto, che per geloſia s'incominciarono ad auere in odio fuor di modo. E nou. 61. 10. E Federigo, che di fuori era, e queſto vdiua, già di geloſia vſcito, ec. Petrar. canz. 22. 5. Amore, e geloſia m'hanno il cuor tolto. E traſferiſceſi anche ad altri ſoſpetti. ¶ GELOSIA ſi chiama quello ingraticolato di legno, il quale ſi tiene alle fineſtre, per affacciarſi per vedere, e non eſſer viſto. Latin. *tranſenna*.

**GELOSO.** Trauagliato da geloſia. Gr. ζηλότυπος. Lat. *Zelotypus*, diſſe Arnobio. Bocc. n. 20. 7. Il quale era ſì geloſo, che temeua dell'aere ſteſſo. Petr. Son. 26. E l'altra, che Giunone ſuol far geloſa, nel Settentrione.

**GELSO.** Albero noto, vedi MORO. Lat. *morus*. e da' Barbari, *Morus celſi*. onde GELSO. Dan. Purg. 27. Come al nome di Tiſbe aperſe il ciglio Piramo, in ſu la morte, e riguardolla, Allor che 'l Gelſo diuentò vermiglio. E cant. 33. E 'l piacer loro vn Piramo alla Gelſa. Fiam. lib. 7. 10. A piè del gelſo trouando i veſtimenti della ſua Tiſbe.

**GELSOMINO.** Pianta nota, che produce fior bianchi odoriferi. Vn valent'huomo la chiama *Ieſme*, e dice, che alcuni l'appellano *aſeria*. Bocc. nou. 80. 10. Qual d'acqua di fior d'aranci, qual d'acqua di fior di gelſomino, e qual d'acqua Nanſa. E g. 3. p. 5. Le latora delle quali vie, tutte di roſai bianchi, e vermigli, e di gelſomini, erano quaſi chiuſe.

**GEMELLO.** Quegli, che è nato con vn'altro in vn medeſimo parto, al quale diciamo anche binato. Lat. *gemellus*. Gr. δίδυμος. Declam. Quintil. C. Non è conforto della madre dell'auere l'vno de' due gemelli. Teſ. Br. Didimo, che vale tanto a dire, ec. come gemello. Dan. Par. 32. E ciò eſpreſſo, e chiaro vi ſi nota Nella ſcrittura ſanta in que' gemelli, Che nella madre ebber l'ira commota. E can. 22. Volgendom'io con gli eterni gemelli [cioè ſegno di Gemini.]

**GEMENTE.** Che geme. Lat. *ſtillas effundens*. Teſ. Brun. 3. 5. E che non ſia ſalſa, nè amara, che non ſia vmida, nè gemente, o piena di rena, nè non ſia in oſcura valle, troppo pendente.

**GEMERE, e GEMIRE.** Pianamente, e ſottilmente verſare. L. *ſtillas effundere*. Cr. 1. 8. 3. La terra nera gemerà, e renderà fuora cotali fondamenti. E nu. 4. Nè per conſuetudine vi geme alcuno vmore. E lib. 5. 19. 10. E non ſi dee rader la ſua corteccia, perocchè allora gemerebbe. Dan. Infer. 13. Come d'vn ſtizzo verde, ch'arſo ſia Dall'vn de' lati, che dall'altro geme, E cigola, per vento, che va via. ¶ Per ſimilit. Lab. n. 263. Quando da fatica vinta la corporea maſſa incitata, geme, e ſpira [cioè ſuda] ¶ Per pianamente lagrimare, e piagnere. Lat. *gemere*. Arrigh. Come ſiede ſola la prodezza, piange, e gemiſce la ſcienza. Virg. Eneid. M. Non gemiti per noſtro pianto. Dan. Inf. c. 12. Oue la tirannia conuien, che gema. E Inf. can. 26. E dentro dalla lor fiamma ſi geme L'aguato del caual, che fe la porta. ¶ Da gemere, gemitio, che è quella poca d'acqua, che ſi vede in alcuna grotta, quaſi ſudare alla terra, ed è manco, che, acquitrino. Cant. Carn. Bernardin della Boccia. Surgeui vn'acqua non di fonte viuo, D'vn gemitio più toſto, o piccol riuo.

**GEMINATO.** Doppio, raddoppiato. Lat. *geminatus*. Dan. Rim. Che partoriſce il geminato Cielo.

**GEMINO.** Doppio, che val per due. Lat. *Geminus*. Petrar. Son. 129. Oh ſola inſegna al gemino valore.

**GEMITIO.** V. GEMERE.

**GEMITO.** Pianto. Latin. *gemitus*. Virg. Eneid. M. Ma traendo graui gemiti del profondo petto, diſſe. E appreſſo. Piangea con doloroſi gemiti. Arrigh. La notte piango, e ripiango, e raddoppio i gemiti. Arioſt. Fur. Nè per ſingulti, gemiti, o lamenti, Che faceſſe Brunel lo volle ſciorre.

**GEMMA.** Nome di tutte le pietre prezioſe in vniuerſale. Latin. *gemma*. Petr. Son. 295. Senza fior prato, e ſenza gemma anello. E Son. 230. Nè gemma oriental nè forza d'auro. E Son. 164. E le chiome or auuolte in perle, e 'n gemme. Dan. Purgat. c. 5. Salſi colui, che, innanellata pria, Diſpoſando m'auea, con la ſua gemma. E cant. 23. Parean l'occhiaie, anella ſenza gemme. ¶ Per l'occhio della vite. Lat. *gemma*. Gr. ἀμπέλου ὀφθαλμὸς, come noi: occhio di vite. Pallad. Non ricider con ferro ogni tagliatura di ſermenti, sì che non tocchi la gemma. Cr. 2. 22. 3. Arbori, ec. hanno, per neceſſità, diffuſa virtude di generar ne' rami, e ne' polloni, o vero rampolli, e nelle lor gemme. E cap. 23. 7. Ancora quegli, che ſono occhiuti di molte, e groſſe gemme, e ſpeſſe, imperocchè, doue ſarà moltitudine delle gemme groſſe, ec. ¶ Per metaf. Fr. Giord. D. La ſeconda, che ti dà la gemma della pazienza. ¶ GEMMA ſi dice alla ſeconda ſcorza delle corna del caſtrato, della qual ſi fa la coppella, in che ſi raffina l'ariento.

**GEMMARE.** Metter la gemma. Lat. *gemmare*, *gemmaſcere*. Cr. 2. 23. 31. I rampolli innanzi, che gemmino, colti, ſi conſeruino alquanto ſotterra. E 5. 13. 2. Melagrano, ec. E meglio creſcerà ſe il ramo, che ſi dee porre ſi prenderà, poichè la madre ſarà gemmata. E GEMMATO, pien di gemme. Poliz. per metafora. Spiega il pauon la ſua gemmata coda.

**GENA V. L.** Gota, guancia. Dan. Par. 31. Diffuſo era per gli occhi, e per le gene Di benigna letizia in atto pio.

**GENEATICO.** Gr. γενεθλιακός. Lat. *genethliacus*. Maeſtruz. In quanti modi ſi fa lo 'ndouinamento, che ſi fa per la conſiderazion della diſpoſizione, o uero mouimento d'vn'altra coſa? Faſſi in molti modi: imperocchè ſe alcuno ſi sforza di voler ſapere le coſe future, per la conſiderazion del ſito, o uero mouimento di Stelle, queſto s'appartiene agli aſtrolaghi, i quali ſon detti geneatici, per la conſiderazion de' dì, ne' quali naſcono le perſone.

**GENERALE.** Vniuerſale. Lat. *generalis*. Bocc. n. 5. 3. In vn general paſſaggio da' Criſtiani fatto, con armata mano. E nou. 8. 3. Contro al general coſtume de' Genoueſi. E n. 51. 2. General vergogna di tutte noi. E nou. 100. 14. Auendo, con parole generali, detto alla moglie, ec. Dan. Inf. c. 7. Similemente agli ſplendor mondani Ordinò general maeſtro, e duce. E GENERALE ſuſt. diciamo al comandator degli eſerciti. Lat. *imperator exercitus*. ¶ Spacciare vno pel generale, è farne poca ſtima.

**GENERALITA.** Vniuerſalità. Lat. *generalitas*, diſſe Griſologo. Filoc. lib. 7. 70. Quando in generalità male di uoi parlai.

**GENERALMENTE.** Vniuerſalmente, communemente. Lat. *generaliter*. Bocc. Introd. n. 53. E ciaſcuno generalmente, ec. comandiamo, che ſi guardi. E n. 10. n. 9. Generalmente da torto appetito tirate, il capo ui tenete in mano, e manicate le fronde. Teſ. Br. 3. 5. E generalmente ſono fredde, e umide. Paſſ. c. 205. I peccati mortali ſono quegli, che ſi debbono confeſſare, non pur generalmente, ma ſpezialmente.

**GENERAMENTO.** Generazione, il generare. Lat. *generatio*. Amm. ant. Gli uccelli, per utilità, e generamento. Coll. S. Pad. In Criſto non era ſimiglianza di ſeme, o di generamento umano, ſecondo, che l'Angelo annunziò la ragione del ſuo generamento.

**GENERANTE.** Che genera. Lat. *generans*, *generator*. Com. Inf. c. 10. E in queſto uuole l'Autore dimoſtrar la forza dell'amore dal generante al generato. Dan. Par. c. 8. Natura generata il ſuo cammino, Simil farebbe ſempre a' generanti.

**GENERARE.** Dar l'eſſere naturalmente. Lat. *generare*, *gignere*. Bocc. nou. 47. 11. O tu manifeſta di cui queſto parto ſi generaſſe, o tu morrai, ſenza indugio. Dan. Parad. 3. Che del ſecondo uento di Soaue Generò 'l terzo. ¶ In uece di produrre, ſemplicemente. Latin. *generare*, *producere*. Dan. Inf. c. 25. Mentre che 'l fummo l'uno, e l'altro uela Di color nuouo, e genera il pel ſuſo, Per l'una parte, e dall'altra il dipela. ¶ Per cagionare. Bocc. nou. 52. 6. Al quale, o forſe il ſaporito bere, che a Ciſti uedeua fare, ſete auea generata, ec. Che diremmo anche, aueua fatta uenire.

**GENERATIVO.** Atto, e acconcio a generare. Lat. *generationi aptus*. Cr. 2. 22. 2. Quelle, che fanno il ſeme forte, hanno generatiua uirtude. Coll. S. Pad. In che modo ſi gaſtighi l'abbondanza degli umori generatiui. Cr. 2. 23. 5. Piante, ec. Doue ſarà la moltitudine delle gemme groſſe, e ſpeſſe, infra l'abbondanza della generatiua uirtude.

**GENERATO.** Add. Lat. *generatus*. Dan. Par. 13. E queſte contingenze eſſere intendo Le coſe generate. Com. Inf. 10. E in queſto vuol l'Autor dimoſtrare la forza dell'amore dal generante al generato.

**GENERATORE.** Che genera. L. *generator, genitor*. Cr. 2. 25. 1. La pianta, nella ſua generazione, abbiſogna di due coſe, l'vna delle quali è la materia, di che ſi fa, e l'altra, è il luogo della ſua generazione, come padre, o generatore. Ouuid. Piſt. Tuoi generatori furono le pietre, e'l Mare. Caualc. fr. ling. E Però dice S. Agoſt. Amar ſi debbe il generatore, ma molto più il creatore. Dan. Conu. Confortando gli huomini a libertà di benefici, che ſono generatori d'amici.

**GENERATRICE** verbal femm. Che genera. Lat. *generatrix, genetrix*. Com. Inf. c. 7. E vollero, che sì come le intelligenze de' Cieli ſono generatrici di quelli, ciaſcuna del ſuo, ec. Vit. S. Padr. Ella è radice, e generatrice, e cagione degli altri vizj. Coll. S. Pad. Trattando di quella virtù, ch'è generatrice di temperamento.

**GENERAZIONE.** Moto dal non eſſere, all'eſſere, il generare: e riceuer la generazione. Lat. *generatio*. Teſ. Br. 2. 5. Generazione è quell'opera di natura, per cui tutte coſe ſono ingenerate, ch'ella fa d'vn'vouo vn'vccello, che non lo farebbe tutte le genti del Mondo, ſe per forza di natura non ſi faceſſe. Paſſau. c. 179. Si trasfonde in tutti coloro, che, per ſentenza di natural generazione, s'ingenerano, e naſcono. Cr. 2. 16. 2. Il calor del Sole meſcola inſieme le coſe di ſotto, con quelle di ſopra, a generation di quelle coſe, che nella terra naſcono. E num. 7. Queſta vmidità poco ſpira, ed eſce fuori, ſe non le forſe del profondo alla generazion degli arbori.

¶ Per iſpezie. Lat. *genus*. Bocc. n. 10. 10. Che venir poſſa fuoco da Cielo, che tutte v'arda, generazion peſſima, che voi ſiete. E n. 79. 31. Era la più bella coſa, che ſi trouaſſe in tutto'l culattario dell'vmana generazione. G. V. 10. 41. 1. Mettendo, che nelle ſpere di ſopra erano generazioni di ſpiriti maligni. N. ant. 31. 1. In grandiſſima moltitudine, e con molte generazion di ſtormenti. Fiamm. lib. 4. 16. Vccidetelo di qualunque generazion di morte più vi piace. Cr. 8. 8. 1. E quiui nodriſca tutte generazioni di buone erbe. E lib. 10. 18. 1. Ed è vn'altra generazion di rete, con la quale ſi piglian molte generazioni d'vccelli. E lib. 1. 7. 3. Allato alle ripe della corte, ſi piantino nobili generazioni di viti da pergole. E cap. 8. 2. Conſidera la maniera, o vero generazion della terra. M. Vill. 2. 1. Sforzandoſi, con ogni generazion d'inganni, quelle ſoggiogare.

**GENERE.** Secondo i Loici, quel, che comprende ſotto di ſe le ſpezie. Lat. *genus*. Gr. *γένος*. Paſſau. 325. Non in genere, ma ſpecificatamente. E car. 134. O ſia ſcomunicato nominatamente, o in genere. Lib. pred. Pand. Ma non ne ſiamo però ſentiti, ſe non in queſto modo, ſe non dirgli in groſſo, ed in genero. G. V. vit. Maom. Ma, nel genero, la legge dell'un Califfe, e dell'altro, ſi concordauano inſieme. ¶ E GENERE diciamo a tutta la generazione vmana. Lat. *genus*.

**GENERO** da generare. Marito della figliuola. Lat. *gener*. Bocc. n. 13. 26. Con grandiſſima feſta lei, e'l ſuo genero riceuette. E n. 16. 29. E a te, che parrebbe, Donna, ſe io così fatto genero ti donaſſi? Petr. cap. 5. Non fu sì ardente Ceſare in Farſaglia, Contro al genero ſuo com'ei alle ſue.

**GENEROSITÀ.** Nobiltà, e grandezza d'animo, tratta da chiara, e nobil generazione. Lat. *generoſitas*. Qui è metaf. Cr. 4. 8. 4. Nel qual numero ſi conoſce la vera generoſità de' magliuoli.

**GENEROSO.** Che ha generoſità. Lat. *generoſus*. Bocc. n. 16. 25. Il generoſo animo, dalla ſua origine tratto, non aueua ella in parte alcuna diminuito. Teſ. Br. 3. 5. In ſomma dee l'huomo guardare, che la terra ſia dolce, e generoſa, che del colore non caggia [ cioè geniale, e fertile ]

**GENESI.** Lat. *Geneſis*. Gr. *γένεσις*. Storia ſacra ſcritta da Moiſè, la qual narra il principio del Mondo. Dan. Inf. c. 11. Da queſte due, ſe tu ti rechi a mente, Lo Geneſi, ec.

**GENGIA, O GENGIVA.** La carne, che ricuopre le barbe de' denti. Latin. *gingiua*. Bocc. n. 37. 7. S'incominciò a ſtropicciare i denti, e le gengie. Cr. 5. 2. 13. Se ſi mangiano verdi, innanzi, che abbiano cortecce, confortano le gengie. E lib. 4. 20. 2. Queſto, vale agli vmori, alla gola diſcendenti, e alle gengiue.

**GENGIOVO.** Aromato di ſapore ſimile al pepe. Dell'altre ſue qualità, vedi Dioſcoride. I ſempliciſti, con l'autorità di Plinio, lo chiamano in Lat. *ſiliquaſtrum*, e *piperitis*. Bocc. n. 76. 9. Vorrebbeſi far con belle galle di gengiouo, e con bella vernaccia. Cr. 3. 8. 10. E ſe il ſecondo brodo ſi faccia con coſe calde, sì come pepe, o gengiouo, o olio, ec.

**GENIA.** Generazion vile, e abbietta. Latin. *genus vile, familia abiecta*. Lib. viagg. Ed in quanto vi piaccia, ſi vi diroe di molte prouincie, diuerſi paeſi, e iſole, che ſi truouano, e di molte genie di genti, e fiere. E appreſſo. Sta cheto, e non parlar più, perocchè nella mia ſchiatta n'ha più, che nella tua genia. M. Vill. 11. 101. Ser Vanni Botticella, anticamente, per genia di beccaio, s'offerie, ec. Ber. Orlan. E pure è nera ancor la mia genia. Morg. Non ſon guerrier coſtor, ma ſon genia. E'l Laſca noſtro Accademico ne' ſuo' Moſtri. Turba gente, o genia ſimile a queſta Non fu giammai deſcritta in verſi, o in proſa.

**GENITALE.** Aggiunto del membro, col quale ſi genera. Lat. *genitalis*. E tutti vanno ignudi, ſaluo che portano vn panno dinanzi al membro genitale.

**GENITORE.** Che genera, padre. Lat. *genitor*. G. V. 12. 113. 3. Il quale era, tra i genitori noſtri, e voi.

**GENITRICE** verbal femm. Che genera, madre. Lat. *genitrix*. Dan. Purg. 4. Vadi a mia bella figlia genitrice Dell'onor di Cicilia, e d'Aragona. Lab. n. 109. Genitrice de' vizj e abitatrice de' vacui petti.

**GENITURA.** Naſcimento. Lat. *genitura*. But. vegnono nella vigoroſità paterna, e materna, e quindi ſtendono poi alla genitura, che è la prima punta dell'arco vitale. Caualc. Pungil. Ma per la ragione della prima genitura, la quale Eſaù gli aueua innanzi venduta. Qui lo ſteſſo che primogenitura.

**GENNAIO.** Nome di meſe, che è, ſecondo la Chieſa, capo dell'anno. Latin. *Ianuarius*. Dan. Par. 27. Ma prima che Gennaio tutto ſi ſuerni. Petr. Son. 45. Moſtrandomi vn d'Agoſto, e di Gennaio. Diciamo Sudar di bel Gennaio, che vale, auer grande affanno. Morg. E faceua ſudar di bel Gennaio.

**GENOLOGIA.** Vedi DISCENDENTE.

**GENTAGLIA.** Vedi BORDAGLIA.

**GENTAME.** Gente abbietta. Lat. *genus vile, abiecta*. Lib. viagg. Non mangiano ſe non vna volta il dì, e poco, ed è brutto gentame, e di mala natura, ed in queſto ſignificato diremmo anche CANAGLIA. Arioſt. Fur. Slegate il Caualier gridò, canaglia.

**GENTE.** Moltitudine d'huomini, nazione, popolo. Latin. *gens*. But. Gente è congregazione di più huomini, e non di due. Bocc. Introd. n. 20. Della minuta gente, e forſe in parte della mezzana, era, ec. Petr. Son. 28. Altro ſchermo non truouo, che mi ſcampi Dal manifeſto accorger delle genti. Dan. Inf. c. 7. Che permutaſſe a tempo li ben vani Di gente in gente, e d'vno in altro ſangue.

**GENTILE.** Nobile, grazioſo, corteſe. Latin. *nobilis, generoſus, venuſtus, humanus*. Bocc. n. 79. 9. Senza guardare, chi eſſi foſſero più gentili, che non gentili, o più ricchi, che poueri. E n. 20. 8. Sentendo eſſo, lei da molti belli, gentili, e leggiadri giouani eſſere amata. Lab. n. 269. Colui, che la virtù ſeguitò, fu detto gentile, e gli altri, per contrario, ſeguendo i vizj, furono non gentili riputati. Dan. Inf. c. 26. Onde vſcì de' Romani il gentil ſeme. Petr. Son. 7. Tanto ti prego più gentile ſpirto. E can. 4. 7. L'alma, ch'è ſol da Dio fatta gentile. E cap. 7. La morte è fin d'vna prigione oſcura Agli animi gentili. E Son. 315. Gentil parlare, in cui chiaro rifulge, Con ſomma corteſia ſomma oneſtade. Dan. Inf. c. 2. Donna è gentil nel Ciel, che ſi compiange Di queſto impedimento. E Inf. c. 15. Amor, ch'al cuor gentil ratto s'apprende. Qui è contrario di DVRO, di ZOTICO, di RVVIDO, e di VILLANO: onde l'Ar. Fur. Amor de' far gentile vn cuor villano, E non far d'vn gentil contrario effetto. ¶ GENTILI ſi chiamauano que' popoli, che innanzi alla venuta di Gieſucriſto, adorauan gl'Idoli. Gli ſcrittori ſacri gli chiamano *gentiles*, o vero *ethnici*. Gr. *ἐθνικοί*. Bocc. lett. Non credo che più giuſto naſceſſe intra i gentili, ne più d'onore, ne meno di pecunia cupido. Dan. Par. 20. De' corpi ſuoi non vſcir, come vedi, Gentili, ma criſtiani, in ferma fede. ¶ GENTILE ſi dice anche a una ſpezie di falcone. Teſ. Br. 5. 12. Lo quarto lignaggio ſono falcon gentili, che prendono la grue, e vagliono poco a perſona, che ſia ſenza cauallo, perocchè fanno volo molto lungo.

**GENTILESCO.** Di bell'aria, di nobile aſpetto, e di grazioſo. Lat. *generoſus, venuſtus*. Bocc. n. 18. 15. La donna, che pietoſa era, poſe gli occhj ſopra la fanciulla, e piacquele molto, perciocchè bella, e gentileſca, e auuenente era. E nou. 47. 2. Tra i quali, quantunque tutti gli altri pareſſero paſtori, n'era uno, il quale gentileſco, e di migliore aſpetto pareua. M. V. 9. 43. M. Biordo degli Vbertini, fu caualier gentileſco, e di bella maniera. Cron. Vell. Fu ed è grande della perſona, gentileſco, freſco, e di bella carnagione. Franc. Sacch. rim. Leggiadro, e gentileſco Caualiere.

**GENTILETTO.** Gentile, detto, per vezzi. Guid. Caualc. rim. Eſce dagli occhj ſuoi Là, dond'io ardo, Vn gentiletto ſpirito d'amore.

**GENTILEZZA** aſtratto di gentile. Nobiltà. Lat. *generoſitas, nobilitas*. Conu. Dan. c. 69. Federigo Imperadore, ec. domandato, che foſſe gentilezza, riſpuoſe, che era antica ricchezza, e belli coſtumi. But. Gentilezza è mantello, che toſto ſcorcia, imperocchè come lo mantello adorna di ſopra l'huomo, così la nobiltà degli antichi adorna in apparenza l'huomo, ma non in eſiſtenza, ſe egli non ha la ſua nobiltà, cioè della parte. L'uſiamo in ſign. di corteſia, di bella maniera, leggiadria, e amoreuolezza. Sp. Gell. Queſta è vna gentilezza. Boccac. nou. 8. 6. Ancora auendo in ſe, quantunque auaro foſſe, alcuna fauilluzza di gentilezza. E n. 98. 49. Ritornatolo nell'abito debito alla ſua virtù, e gentilezza. Mirac. Mad. M. Queſti auea per moglie vna donna di gran gentilezza, ed era belliſſima del corpo. Lab. n. 323. Non ſai tu qual ſia la vera gentilezza, o qual la falſa? E n. 327. La gentilezza non ſi può laſciar per eredità, ec. acquiſtila, chi auer la vuole. Petr. Son. 226. Gentilezza di ſangue, e l'altre care Coſe tra noi. Dan. Rime. È gentilezza, douunque è virtute, Ma non virtù, dou'ella, Sì come è Cielo, douunque è la ſtella. Filoc. lib. … Se riguardiamo, che coſa gentilezza ſia, trouerremo, che è ſolo virtù d'animo.

**GENTIL'HVOMO.** Quaſi diuenuta vna parola, e val huomo nobile. Latin. *vir nobilis*. Boccac. nou. 20. 10. Io perciocche piaceuol gentil'huomo mi parete, vi menerò da lei. E n. 60. 10. Cominciò ad entrare in parole, ec. E dirle, ch'egli era gentil'huomo per proccuratore, e ch'egli aueua de' fiorini più di millantanoue. Franc. Sacch. E quel gentil'huom per proccuratore il comincia a guardare, e dice.

**GENTILIA V. A.** Lo ſteſſo, che gentilezza. M. Cino. Rime. E non cura riccór ne gentilia, Ne vaſſallaggio, ne Signor potente.

**GENTILIRE.** Far gentile. Lat. *generoſitatem afferre*. Fr. Gior. Pand. Imperocche non ſolamente è gentil coſa, ma fa gentile, e gentiliſce, ouunque ell'è.

**GENTILISSIMO.** Superl. di gentile. Latin. *generoſiſſimus, venuſtiſſimus*. Bocc. g. 4. p. 18. Dall'aiuto d'Iddio, e dal voſtro, gentiliſſime donne. Com. Inf. c. 28. Ventimila tra huomini patrizj, ſtati conſoli, e trentamila Senatori tra morti, e preſi, e trecento gentiliſſimi grandi huomini.

**GENTILITÀ.** La ſetta de' Gentili. Omel. San Greg. Dal tempo del loro naſcimento, infino alla fine, la gentilità corſe con la Sinagoga, con pari e comune via. ¶ Per gentilezza. Gui. G. [illegible] ſe foſſe ſtato, di gentilitade non regolata.

**GENTILMENTE.** Con gentilezza. Qui riccamente, nobilmente. Lat. *ſplendide*. Egli fece coprire il ſuo cauallo, il più gentilmente, ch'egli poteo.

**GENTILOTTO.** Propriamente Signor di caſtella, al quale direm noi anche Signorotto, e gentil'huomo di grande autorità. Latin. *dynaſtes*. Gr. δυνάσται. M. V. 2. 47. I loro Principi, e gli altri gentilotti, cominciarono a ricettare i malandrini. Bocc. n. 76. 9. Ben farai con pane, e con formaggio a certi gentilotti, chi ci ha.

**GENZIANA.** Lat. *Gentiana*. Gr. γεντιανή. Cr. 6. 55. 1. La genziana è radice d'un'erba, che ſimigliantemente così è appellata, La cui radice ſolamente è medicinale.

**GEOGRAFIA.** Deſcrizione di tutte le parti della terra.

**GEOMANTA.** Che fa Geomanzia. Gr. γεωμάντεις. Latin. *geomantes*. Dan. Pur. c. 19. Quando i Geomanti lor maggior fortuna, Veggiono in Oriente, innanzi all'alba, Surger per via, che poco le ſta bruna.

**GEOMANZIA.** Spezie di diuinazione. Latin. *geomantia*. Gr. γεωμαντεία. Paſſau. 339. Le quali ſe appariſcono in alcuni corpi terreſtri inſenſibili, come ferro, vetro, pietra pulita, ſpecchio, o vnghia, ſi è Geomanzia. Maeſtr. In quanti modi ſi fa lo'ndouinamento, per inuocazion di demoni? ec. alcuna volta pronunziano le coſe future, per alquante figure, e ſegni, i quali appariſcono in coſe inanimate. Onde, s'egli appariſcono in vnghia, o ferro, o vero pietra pulita, è chiamata Geomanzia.

**GEOMETRA.** Latin. *Geometra, geometres*. Gr. γεωμέτρης. Dan. Par. 33. Quale è'l Geometra, che tutto s'affige, Per miſurar lo cerchio, e nol ritruoua. E Infer. c. 4. Euclide geométra, e Tolommeo. Sen. Piſt. Il geométro può dire, quanto il corpo può eſſer di lungi dalla immagine. Petrar. cap. 10. Vidi dipinto il nobil geométra Di triangoli, tondi, e forme quadre.

**GEOMETRIA.** Propriamente l'arte del miſurar le terre. Lat. *geometria*. Gr. γεωμετρία. Tel. Br. 1. 3. La terza ſi è geometría, per cui noi ſappiamo le miſure, e le proprietà delle coſe, per lungo, per alto, per ampiezza. Bocc. n. 20. 19. Penſando, che per punti di Luna, e per iſquadri di geometria, ſi conuenia tra voi, e me congiugnere i pianeti. But. Molto valſe nella ſcienza della geometria, sì che ne fece libro, e della geometria arte delle miſure.

**GEOMETRICO.** Di Geometria. Lat. *geometricus*. Gr. γεωμετρικός. Petr. huom. Ill. Diſegnaua per ventura in terra figure aſtrologiche, o vero geometriche.

**GERARCA.** Nome di dignità. Medit. arbr. cr. Il qual Gerarca e Imperador ſommo, La regge, e guida, e nutrica, e gouerna.

**GERARCHIA.** Gr. ἱεραρχία. Latin. *hierarchia*. dicono i Sacri. Com. Par. 28. Gerarchia è ordinata podeſtade delle coſe ſacre, e ordinabili; retinente debito principio ne' ſuoi in. Dan. Par. 28. In eſſa gerarchia con l'altre Dee. But. Non è altro a dire gerarchia, ſe non principato diuino. Caualc. Fr. ling. E queſti noue ordini ſi riducono a tre gerarchie, cioè ſacri principati.

**GERGO.** Parlare oſcuro e ſotto metafora, come la ingegnoſa per la chiaue, la faticoſa per la ſcala, bracchi per birri: o, ſotto alluſione, come allungar la vita, o affogar nella canapa, per eſſere impiccato; o, voci inuentate come, GONZO per CONTADINO. MORFIA per BOCCA. STEFANO per PANCIA. E non s'intende ſe non tra quelli, che n'hanno fatta oſſeruazione, o ſon conuenuti tra lor de' ſignificati. Lo ſteſſo, che'l Parlar furbeſco, vſato, e inteſo da' furbi, e da' barattieri. Cas. Galat. E direbbe, ch'io t'inſegnaſſi fauellare in gergo, o vero in cifera.

**GERMANICO.** Di nazion germana, germano. Lat. *germanicus*. Petr. huom. Ill. E ſperaua, ch'egli ſpargeſſe i Germanici per tutta Gallia.

**GERMANO.** Aggiunto a fratello, val carnale. Lat. *germanus*. Liu. dec. 3. Quando egli ebbono ciò fatto, i fratelli germani s'armarono, come gli era ordinato. ¶ GERMANO diciamo a vn'uccello di ſpezie d'anitra.

**GERME.** Germoglio. Lat. *germen*. Petr. Son. 295. Che ſuelto hai di virtute il chiaro germe.

**GERMINARE.** Germogliare. Latin. *germinare*. G. Vill. 3. 1. 6. Acciocche la Città multiplicaſſe, ec. e germinaſſe d'aſſai figliuoli. Dan. Par. 33. Così è germinato queſto fiore. Omel. S. Greg. Però creſce acciocche caggia, però germina, e fruttifica, acciocche conſumi il frutto ſuo, con auuerſitadi.

**GERMINATIVO.** Atto, e acconcio a germinare. Cr. 5. 25. 1. Acciocchè la virtù germinatiua gli ſi tolga, e non ſi poſſa in altre parti ſeminare.

**GERMOGLIAMENTO.** Il germogliare e la coſa germogliata. Lat. *germinatio, germen*. Cr. 4. 10. 6. E molto germogliamento produce nella Primauera.

**GERMOGLIANTE.** Che germoglia. Lat. *germinans*. Pallad. dice *gemmans*. Pallad. Togli i tralci germoglianti del rolaio, Leuandogliene lunghi quattro dita.

**GERMOGLIARE.** Produrre, e mandar fuori germogli. Latin. *germinare*. Pallad. In ogni coſa, ch'è da fare in viti, o in arbori, fallo innanzi, che mettano i fiori, e che germoglino. ¶ Per metaf. di qual ſi voglia altra coſa, che multiplica, e produce. Boccac. Lett. E sì radicata in quelli, che non, sì come l'altre coſe, inuecchia, ma ogni dì più verde germoglia. Dan. Infer. c. 13. Quiui germoglia, come gran di ſpelta. Dan. Par. 28. L'altro ternaro, che così germoglia In queſta Primauera ſempiterna. Franc. Sacch. op. diu. Appreſſandoſi la fine del mio vficio, pace, e douizia cominciò a germogliare.

**GERMOGLIO.** La prima meſſa delle piante, e ramicelli teneri, che ſpuntano da gli alberi, rampollo, e gemme. Latin. *germen*. Arrigh. La ſperanza della biada altresì ſi ceſſa, quando il germoglio malamente perie. Declam. Quintil. C. I Prati innaridirono, perirono le foglie, i germogli dell'erbe non vſciron fuori. Creſc. 2. 13. 27. Dicono, ec. ſe alquanti dì ſi bagnano, nell'acqua, sì che mettan fuori buon germógli.

**GESSO.** Materia ſimile alla calcina, fatta, per lo più, di pietra, cotta. Latin. *gypſum*. Gr. γύψος. G. Vill. 6. 29. 2. Vi era vn monte, diciamo, come geſſo, in luogo di farina, il mangiauano.

**GESTA.** Stirpe, ſchiatta progenie. Lat. *Stirps, ſoboles, genus*. M. V. 4. 4. E, con gran trauaglio, paſsò nel reame d'un grande Re della geſta de' Tartari. Tau. rit. Ed erane Signore vn fellone ſaracino, di geſta di gigante. Dan. Infer. c. 31. Dopo la doloroſa rotta, quando Carlo Magno perde la Santa geſta. E nel num. del più, fatti, e azioni. Latin. *res geſtæ*. G. Vill. 2. 6. 4. Chi voleſſe ſaper più diſtelamente le battaglie, e geſte de' Goto, e.

**GETO.** Vn coreggiuolo di cuoio, che ſi lega a' piè degli vccelli di rapina, al quale s'attacca la lunga, da alcuni detto in Latin. *retinaculum*. Bocc. n. 69. 14. E, preſolo per li geti, al muro il percoſſe, e vcciſelo. ¶ In prouerbio, Beccarſi i geti, d'uno, che ſi mette a qualche coſa, che non gli può riuſcire, tolta la metafora dagli uccelli, che hanno i geti, che di quando in quando, col beccargli, tentano di ſciorgli da' piedi. Latin. *incaſſum laborare*. M. Bin. rim. Burl. Far tutto a fantaſia, Ancorchè ſpeſſo ſi becchino i geti.

**GETTARE, E GITTARE.** Rimuouer da ſe, con men violenza, che non è trarre. Latin. *iacere, emittere*. Boccac. n. 43. 14. Gittò la ſua lancia nel fieno. E n. 64. 11. Egli mi credette ſpauentare, col gittar non ſo che nel pozzo. Boccac. n. 43. 12. In ſu vn lor letticello, con loro inſieme, a giacer ſi gittò [cioè ſi poſe] Petr. canz. 9. 4. Gettan le membra, poiche'l Sol s'aſconde, de'bolzoni delle baleſtre di que' tempi. M. Vill. 6. 72. Faceuano fare, per gonfalone, un bello, e nobil baleſtro, e tre ricche ghiere.

**GHIERA.** Spezie di lattouaro. M. Aldob. E ſia purgata, con ghiera pigra, e caſſia fiſtula. Morg. Queſta è ſtata vna pillola di ghiera.

**GHIEVA.** Vedi GHIOVA. Alber. cap. 64. Starti adunque, e ſie graue, che tu vedi, che la ghieua, perciocch'ell'è graue, ſi ſi ſta quietamente, ma la poluere, per la ſua leggerezza, ſi ſi ſpande, e ſi perde.

**GHIGNARE.** Leggiermente, e ſcarſamente ridere. Lat. *ſubridere*. Bocc. n. 56. 3. Li quali vdendo lo Scalza, cominciò a ghignare, e diſſe. Franc. Sacch. Come gli ebbe veduti, ghignando, e guardandogli diſſe. E altroue. Molti ghignauano, e ſghignazzauano della ſua ſparuta perſoncina. ¶ Da GHIGNARE GHIGNO, che vale l'atto del ghignare. Morg. E ogni volta mi paghi di ghigno. Caſ. Galateo. Alla tal maniera di perſone vn ghigno, e alla cotale vn riſo.

**GHIGNATA.** Il ridere aſſai, e quaſi per iſcherno. Pataf. Per la ghignata mormora, e cinguetta. Franc. Sacch. rim. Vendendo lor ghignate A' ciechi triſti, quando voglion moglie. Diciamo anche, e più comunemente ſghignazzata.

**GHIGNO.** Vedi GHIGNARE.

**GHIOTTAMENTE.** Con ghiottornia. Lat. *auidè, gulosè*. Sen. Piſt. Ed e' ſi sforzano di mangiar ghiottamente, più che'l ventre non può tenere.

**GHIOTTISSIMO.** Superl. di ghiotto. Lat. *Cibi auidiſſimus, guloſiſſimus*. Bocc. n. 88. 2. Huomo ghiottiſſimo, quanto alcun'altro foſſe giammai.

**GHIOTTO.** Vizioſo di vizio di gola, goloſo, auido di cibi dilicati. Latin. *glut, gulosus, heluo*. Dan. Par. c. 11. Ma il ſuo peculio di nuoua viuanda, è fatto ghiotto. ¶ GHIOTTA ſuſt. in terminazion femm. diciamo a un tegame di forma ouata, che ſi mette ſotto l'arroſto, infilzato nello ſchidione, quando ſi cuoce, per raccor l'unto, ch'eſce da eſſo. ¶ Per bramoſo ſemplicemente. Lat. *auidus, cupidus*. Tratt. gou. fam. Col bicchiere a bocca, e ſtomaco roueſciante di ghiotti cibi, ec. danno ſentenzate, Dio ſa chenti, e quali. Fior. Dial. bell. don. Si veſta via, ec. che potrà meritamente eſſer giudicata bella da ognuno, non di meno non aurà vn certo ghiotto, come ha la ſorella. Dan. Inf. c. 16. Che di loro abbracciar mi facea ghiotto. ¶ Per vizioſo, e di male affare. Lat. *improbus, facinoroſus*. Petr. huom. Ill. Indegno, e ignorante di tutte le coſe fatte, per quegli ſcellerati ghiotti. Lab. n. 221. Donando a ruffiane, e ſpendendo in coſe ghiotte, ed in liſci [cioè viuande eſquiſite, e da ghiotti.

**GHIOTTONCELLO.** Dim. di ghiotto, per huomo di male affare. Lat. *impudens, improbus*. Bocc. n. 75. 6. Meſſer non gli credere, ch'egli è vn ghiottoncello. Dittam. Dicendo, queſto ghiottoncel ſi mile A giudicar ſi nobil ſangue, e degno.

**GHIOTTONE.** Accreſc. di ghiotto. Latin. *heluo, guloſus*. Dan. Inf. c. 22. nella chieſa Co' ſanti, e in tauerna co' ghiottoni. Sen. Piſt. Ma le cucine de' ghiottoni ſon piene di cuochi, e di garzoni, ch'apprendono l'arte di cucina. ¶ In ſignif. d'huomo di mal'affare. Lat. *facinoroſus, ſceleſtus*. Bocc. n. 54. 7. Che ti par, ghiottone? parti ch'elle n'abbian due?

**GHIOTTONERIA.** Vedi GHIOTTORNIA.

**GHIOTTORNIA.** Aſtratto di ghiotto. Lat. *ingluuies*. Bocc. n. 88. 2. E non poſſendo la ſua poſſibilità ſoſtener le ſpeſe, che la ſua ghiottornia richiedea. G. V. 1. 44. 2. Quella, della ghiottornia del buon vino, gl'induſſe a paſſare i monti. G. V. 10. 117. 2. I quali, per ghiottornia della preda, s'erano dilatati per lo paeſe [cioè per audità] ¶ Il diciamo anche in ſignificato di viuanda eſquiſita. Lat. *gulæ irritamentum*. Morg. Penſò, ec. Che foſſe da fornirſi dentro il ſeno Di ghiottornie, per due giornate almeno. ¶ E GHIOTTONERIA in vece di ſcelleratezza. Lat. *facinus, ſcelus*.

**GHIOVA.** Mozzo, o pezzo di terra, che altramenti diciamo zolla. Lat. *gleba*. Ouuid. Metam. Strad. Allora quiui, con la crudel mano, roppe gli arati volgeno le ghioue. Cr. 2. 26. 1. La zolla, o vero ghioua, non ſia bianca, e nuda, e che non ſia magro ſabbione. Introd. virt. Fece vna foſſa molto grande, e profonda, e ordinolla di verghette dalla parte di ſopra, e poſeui ſu ghioue di terra erboſa. Vegez. Leuatene ghioue di terra, s'ordinano, e faſſene arginale, ec. Se la terra non ſarà tenace, a ſimilitudine di ioatione, ghioue non ſe ne potrà fare.

**GHIOZZO.** Pronunziato col z aſpro, e con l'o ſtretto, ſignifica piccol pezzetto di che che ſia: qui, gocciola. Teſ. Br. 3. 7. Se'l vaſello ſuda dentro, e tu vi truoui ghiozzi d'acqua, non dottare, che quiui aurai buon pozzo. ¶ E GHIOZZO pronunciato col primo o largo, e co' z rozzo, diciamo a vn piccolo peſcetello, ſenza liſche, e di capo groſſo. Ber. Rim. in lode di eſſo. Ghiozzi, ec. Auendo voi gran teſta, E forza, che voi abbiate vn grande ingegno. E dalla gran teſta di queſto peſce diciamo ghiozzo a huomo di capo groſſo, cioè di groſſo ingegno, e ottuſo. Lor. Med. canz. Certi ghiozzi Buoni appunto a ſbauigliare.

**GHIRIBIZZARE.** Vedi FANTASTICARE.

**GHIRIBIZZO.** Capriccio. Granch. Salu. Vno ſtrano arzigogolo, e vn nuouo ghiribizzo nell'animo.

**GHIRIBIZZOSO.** Pien di ghiribizzi. Matt. Franz. rim. bur. Gotta, ec. Ella ghiribizzoſi gli fa ſtare.

**GHIRIGORO.** Intrecciatura di linee fatta a giro di penna. Per ſimilitudine ſi direbbe a ogni altro lauoro fatto a quella guiſa. Fir. nou. Con le belle guigge bianche ſtampate con mille belli ghirigori.

**GHIRLANDA.** Cerchietto fatto di fiori, o d'erbe, che ſi pone in capo, a guiſa di corona. Lat. *ſerta, ſertum*. Bocc. Introd. n. 51. Di quello alcuni rami colti, ne le fece vna ghirlanda onoreuole, e apparente. Dan. Par. 12. Coſi, di quelle ſempiterne roſe, Volgenſi, circa noi, le due ghirlande. Petr. canz. 24. 7. Di verde lauro vna ghirlanda colſe. ¶ Per coſa, che circonda. Latin. *corona*. Dan. Inf. c. 14. La doloroſa ſelua l'è ghirlanda intorno. ¶ In prouerbio, Vna ghirlanda coſta vn quattrino, e non iſta bene in capo a ognuno: cioè, che l'huomo de' auer più riguardo a quel, che gli ſi conuiene, che a quel, ch'e' può fare.

**GHIRLANDELLA.** Dim. di ghirlanda. Lat. *corolla*. Boccac. canz. 6. 2. Quindi con gli altri il metto in ghirlandella, Legato co' miei crin biondi, e leggieri. Franc. Sacch. rim. Che balli, e canti, e fiori, e ghirlandelle.

**GHIRLANDETTA.** Ghirlandella. Bocc. n. 66. 6. E ſopr'eſſi ſciolta vna leggier ghirlandetta di prouinca.

**GHIRLANDUZZA.** Ghirlandetta. Quad. Cont. Per vna ghirlanduzza, e per vn foraterino, ch'e' comperò, per la moglie d'Andrea ſuo figliuolo.

**GHIRO.** Animal ſaluatico noto, di colore, e di ſtatura ſimile al topo, ma di coda pannocchiuta. Lat. *glis*. Cr. 5. 41. 1. La ſua midolla piace molto a' topi, ingraſſa i ghiri, ed è conueneuole a' tordi. Morg. Veggendo il ſaracino, Che come il ghiro s'era rinalberato.

# G I

**GIA.** Auuerbio di tempo paſſato, e vale, per lo paſſato. Latin. *olim, quondam*. Boccac. n. 78. 2. In Siena, ſi come io inteſi gia, furon due giouani, ec. Dan. Infer. c. 1. E molte genti fe gia viuer grame. Petr. Son. 4. Venendo in terra a illuminar le carte, Ch'auean molti anni gia celato il vero. ¶ Per ORAMAI. Lat. *iam*. Boccac. n. 1. 9. Il buono huomo, il quale gia era vecchio, e diſordinatamente viuuto. Dan. Infer. c. 7. Gia ogni ſtella cade, che ſaliua. E cant. 2. Tanto m'aggrada il tuo comandamento, Che l'ubbidir, ſe gia foſſe, m'è tardi. Petr. Son. 11. Che gia vi sfida amore, Ond'io ſoſpiro. Boccac. nou. 13. 25. Doue gia la fama aueua la nouella recata. ¶ E talora particella riempitiua, come la *quidem*, e la Lat. *ſanè*. Boccac. Introd. n. 45. Ora foſſero eſſi pur gia diſpoſti a venire. ¶ Talora riempitiua, ma che aggiugne alquanto di forza al parlare, e dagli ornamento. Bocc. introd. n. 55. Le quali, non gia da alcun proponimento tirate, ma, ec. Petr. canz. 14. 1. Del mio fermo voler gia non mi ſuoglia. E Son. 41. Caddi, non gia, come perſona viua.

**GIACCHIO.** Vna rete tonda, la quale, gettata nell'acqua dal peſcatore, s'apre, e, auuicinandoſi al fondo, ſi riſerra, e cuopre, e rinchiude i peſci. Lat. *funda*. Cr. 10. 36. 4. Peſci, ec. ſi pigliano con giacchio, il quale è rete ſottile, e fitta, ed ha forma tonda: intorno alla circonferenza impiombato, e rauuolto: ha nel comignolo vna lunga fune. Boccac. n. 27. 18. E quale col giacchio il peſcatore, d'occupare nel fiume molti peſci a vn tratto, ec. ¶ In prouerbio. Gittare il giacchio tondo, che vale non auer riguardo a niuno, trattando ognuno a vn modo. Lat. *nullam rationem habere*. Morg. E giudicaua ognun nel ſuo ſegreto, Che Ganellon gittaſſe il giacchio tondo. Gittare il giacchio in ſu la ſiepe. Far coſa non ſolamente inutile, ma dannoſa. Pataff. In ſu la ſiepe egli ha gittato il giacchio. ¶ C'è ancora vn'altra ſorte di GIACCHIO aperto, chiamato STRASCINO dallo ſtraſcinare, che ſi fa, peſcando. E alla parte inferiore di queſte reti, doue rimangono i peſci, diciamo VERTA: Onde SVERTARE votare la verta, arrouelciandola. Per metaf. Vale dire, ſenza riguardo, quel, che è occulto, e ſi douerrebbe tacere. Tac. D. Certe poeſie ſenza autore, che ſuertauano le ſue crudeltà.

**GIACENTE.** Che giace. Lat. *iacens, ſitus*. Liu. dec. 3. Sperarono il fine del lor cammino ne' campi giacenti, tra'l Teuere, e le mura Romane: cioè poſte, e ſituate. E Liu. M. Aſſalirono le tende de' Romani, che erano poſte in giacente piano [cioè baſſo, e come noi diremmo, che coua]

**GIACERE.** Star col corpo diſteſo. Lat. *iacere*. Bocc. nou. 1. 11. Vicini della camera, oue Ser Ciappelletto giaceua infermo. E n. 13. 16. E ſimilmente auea ſentito, doue Aleſſandro s'era a giacer meſſo. Dan. Inf. can. 10. Diſſemi, qui, con più di mille giaccio. E Para. c. 25. Queſti è colui, che giacque ſopra'l petto Del noſtro Pellicano [cioè posò il capo.] Petr. canz. 39. 1. Degno è, che, mal ſuo grado, a terra giaccia. ¶ Per metaf. Canz. 4. 3. Allor, che fulminato, e morto giacque Il mio ſperar [cioè ch'io fui in tutto priuo della ſperanza.] E canz. 5. 4. Vna parte del Mondo è, che ſi giace Mai ſempre in ghiaccio, ed in gelate neui [cioè è ſituato, e poſto.] Lat. *iacere, ſitum eſſe*. Dan. Inf. c. 19. Ed egli a me, ſe tu vuoi, ch'io ti porti, Laggiù, per quella ripa, che più giace [cioè, ch'è più profonda.] ¶ Per conſiſtere. Lat. *conſiſtere, pendere*. Dan. Par. c. 2. Nella cui virtute l'eſſer di tutto ſuo contento giace. ¶ Per lo couare, e ſtagnar dell'acqua. Lat. *Stagnare*. Tes. B. 3. 2. Per l'vmidóre dell'acqua, che vi giace entro troppo lungamente. E da GIACERE GIACITOIO che vale luogo oue ſi giace.

**GIACERE** ſuſt. Giacimento. Tratt. gou. fam. Sappi ſe oſſeruaro la regola loro, ec. ne' cibi, giaceri, veſtiri.

**GIACIGLIO.** Giacitoio, luogo, o coſa, nel quale, o ſu la quale, ſi giace. Lat. *ſtratum, cubile*. Moral. San Gregor. I ſanti huomini, quando non attendono alle coſe eſteriori, ſi ripoſano nel giaciglio della mente, ec. Il dormire nel letticciuolo ſi è ripoſarſi nel giaciglio della ſua mente: onde è ſcritto. I Santi eſalteranno in gloria, e ſi rallegreranno ne' lor giacigli, ec. Allora in verità noi conoſciamo i ſegreti della eternità, quando noi ci rechiamo dentro nel giaciglio della noſtra mente, partendoci dalla tempeſtoſa concupiſcenza di queſto Mondo.

**GIACIMENTO.** Il giacere. Qui peccato carnale. Lat. *concubitus*. Cont. Inf. c. 15. Dice con maſchio non v'era giacimento di femmina. Declam. Quintil. C. Meſcoloci giacimenti degli innocenti, e quei delle ſtelle.

**GIACINTO.** V. IACINTO.

**GIACITOIO.** V. GIACERE.

**GIACITVRA.** Giacimento, e'l modo e qualità di giacere. Bocc. n. 32. 17. Altra giacitura faccendole, che'l marito

**GIACO.** Vedi LORICA.

**GIALDA.** Spezie d'arme antica, della quale s'è perduto l'vſo, e la cognizione. G. V. 9. 70. 5. I Gialdonieri laſciarono cadere le loro gialde ſopra i noſtri caualieri.

**GIALDONIERE.** Soldato armato di Gialda. vedi GIALDA.

**GIALLEGGIARE.** Tendere al color giallo. Latin. *croceum colorem referre, flauere*. Lib. viag. Chi voleſſe comperare vn diamante, gli ſa ben di biſogno, che lo conoſca, perchè ſi fanno di criſtallo, che gialleggia. E appreſſo. La gente, che dimora appreſſo queſta fiumana, verdeggiano, e gialleggiano.

**GIALLETTO.** Alquanto giallo, che s'accoſta al giallo, che anche diciam GIALLICCIO. Latin. * *ſubcroceus*. Pallad. Sieno di colore ſpezialmente nere, o vero giallette, e bionde.

**GIALLEZZA.** Aſtratto di giallo. Latin. *color croceus*. Creſc. 2. 4. 14. E in proceſſo d'etade, declinano a ſecchità, e a giallezza.

**GIALLICCIO.** Gialletto. But. Fuoco veduto da' raggi del Sole vien gialliccio, e ſe vi s'oppone coſa, che ripari li raggi del Sole, lo fuoco ritorna roſſo.

**GIALLO.** Color noto, ſimile al Sole, e all'oro. Lat. *croceus, flauus*. Creſc. 5. 15. 1. Ed è molto odorifero, e di color giallo aurino. Petrar. canz. 28. 6. Ma, pur, che l'Ora vn poco, Fior bianchi, e gialli per le piagge muoua. Dan. Parad. cant. 5. E della chiaue bianca, e della gialla. ¶ E per pallido, ſmorto. Franco Sacch. Il quale vdito dal giallo ambaſciadoruzzo, com'era ſtato trattato, ec. Dan. Parad. can. 30. Nel giallo della roſa ſempiterna, che ſi dilata. Qui è ſuſt. e val parte gialla del mezzo della roſa.

**GIALLORE.** Giallúme. Franc. Sacch. E breuemente veggon certo giallore venire giù per le calze.

**GIALLVME.** Giallezza. But. Il giallúme del fuoco, che tornaua in roſſo all'ombra mia.

**GIAMBO.** Volere il giambo d'vno: volernela baia. Fir. Trin. Ecco'l dottore io voglio vn poi di giambo di lui.

**GIAMMAI** auuerb. Alcuna volta, alcun tempo. Latin. *vnquam, aliquando*. Petr. canz. 6. 3. Di quanto per amor giammai ſofferſi, Ed haggio a ſoffrire anco. E canz. 4. Per cui poco giammai mi valſe, e vale. Bocc. nou. 11. 3. Li quali quiui non eſſendo ſtati giammai, veggendo, correre ognuno, ſi marauigliarono. Dan. Inf. c. 27. Ma perciocchè giammai di queſto fondo Non ritornò alcun. Petr. canz. 4. 6. Nè giammai neue, ſotto'l Sol, diſparue, Com'io ſenti me tutto venir meno. E canz. 8. 3. Altro giammai non chieggio.

**GIANNETTA.** Spezie d'arme in aſta. Morg. L'altro gli mena con vna giannetta, Aſtolfo vide la punta venire, E con vn colpo tagliò l'aſta netta.

**GIARDA.** Malattia, che vien nella giuntura, ſopra l'vnghia al cauallo, che noi oggi appelliam GIARDONI. Creſc. 9. 10. 2. Alcuna volta naſce con giarde ne' garretti, e con galle nelle gambe. ¶ GIARDA la pigliamo anche in ſignificato di beffa, burla, natta, cilecca, e altreſi fatte voci dello ſteſſo ſignificato. Onde Far la giarda. Latin. *ludos facere*. Gr. *καταμωκᾶσθαι*. Burch. Tu ſareſti allo ſtato qualche giarda. Morg. E duolſi aſſai, che gli ha fatta la giarda. ¶ Far la natta a' vermini, ſi dice di quelli, che ſono abbruciati per via di giuſtizia, perchè non poſſono eſſer paſto di vermini. Perchè Natta propriamente è vn male, che viene altrui in bocca, che impediſce il maſticare. Salu. Granch. L'vn fece la natta a' vermini, e l'altro fece gheppio ſopra tre legni.

**GIARDINETTO** dim. Di giardino. Boccac. g. 2. f. 5. Preſero adunque le donne, e gli huomini, in verſo un giardinetto, la via.

**GIARDINIERE.** Quegli, che ha cura del giardino, e l'acconcia. Lat. *Pomarij cuſtos, Viridarius, topiarius*. N. ant. 65. 2. Ora auuenne, che vn malauuenturato giardiniere ſe n'auuide. Così la ſtampa vecchia del Gualteruzzi. ¶ Per giardino. Creſc. 8. 1. 1. Conuienſi adunque principalmente, che'l luogo, che s'apparecchia a verziere, o vero giardiniere, ſi purghi prima dall'erbe, e radici maluage, e grandi.

**GIARDINO.** Orto delizioſo. Latin. *pomarium, viridarium*. Della ſua origine vedi Flos. 32. Boccac. Introd. num. 47. Con pratelli dattorno, e con giardini marauiglioſi, e con pozzi d'acque freſchiſſime. E num. 53. Qui ſon giardini, qui ſon pratelli, qui altri luoghi diletteuoli aſſai. ¶ Per metaf. Dan. Purgat. can. 6. Che'l giardin dello'mperio ſia diſerto [cioè l'Italia.] ¶ Parad. 23. Per la bellezza del Paradiſo. Perchè la faccia mia ſi t'innamora, Che tu non ti riuolgi al bel giardino, Che ſotto i raggi di Criſto s'infiora. E can. 26. Tu vuoi vdir, quant'è, che Dio mi poſe Nell'eccelſo giardino. E cant. 31. Vola con gli occhi per queſto giardino.

**GIARDONE.** V. GIARDA.

**GIA SIA COSA, E GIA SIA.** Lo ſteſſo, che, concioſſiecoſa. Lat. *cum, poſtea quam*. Sen. Piſt. E già ſia coſa, ch'elli non ſia gracidatore, nè berlingatore. Vit. Plut. Addottrinaua i ſuoi figliuoli, ſecondo la dottrina di ſua terra, già ſia, che amaua la dottrina de' Greci.

**GIAVELLOTTO.** Spezie d'arme offenſiua, della quale ſe n'è perduto l'uſo, e la cognizione. G. V. 8. 78. 4. Con baleſtri, dardi, e giauellotti a fuſone.

**GIBBO** ſuſt. Gobbo, ſcrigno, rialto, rileuato. Lat. *gibbus*. Dan. Par. 21. E fanno vn gibbo, che ſi chiama Catria.

**GICHERO.** Erba nota, delle cui qualità vedi Dioſcor. i Semplициſti la chiamano in Lat. *arum*, o vero *aris*. Gr. *ἄρον*. Cr. 6. 60. 1. L'aro, cioè gichero, il quale è detto barbaron, o uero piè uitellino. ¶ E a bambino feſtante, allegro, e rigoglioſo, dicono le donne, quaſi dal rigoglio, e vegnenza di quelle foglie.

**GICHEROSO.**

**GIELO.** Eccesso di freddo. Latin. *gelu, algor*. Contrario a calóre. Creſc. 3. 7. 6. Del meſe di Gennaio, doppo'l gielo, e di Febbraio, e di Marzo. Petrar. canz. 38. 5. E gli aſpidi incantar fanno in lor note, Non che'l gielo adornar di nuoui fiori. E Son. 56. Che fu diſceſo a prouar caldo, e gielo. Dan. Infer. 32. Gocciar ſu per le labbra, e'l gielo ſtrinſe Le lagrime tra eſſi, e riſerrolli. E Purgat. 3. A ſofferir tormenti caldi, e geli. ¶ Da gielo auiamo il prouerbio. Dio manda il gielo, ſecondo i panni, cioè l'auuerſità, ſecondo le forze. Latin. *aerumnas digna dignis*. Flos. 335.

**GIGA.** Strumento muſicale di corde. Dan. Parad. c. 14. E come giga, ed arpa in tempra teſa Di molte corde, fan dolce tintinno. Lib. mott. Vn giocolare, che ſonaua la giga, della quale Ceſare dilettandoſi, l'aueua fatto molto ſonare, e aueali fatto dar grano: queſti indegnato del dono, vn'altra uolta, domandandolo Ceſare della giga ſua, diſſe. Meſſere, ella andò a macinare.

**GIGANTE.** Huomo grande oltr'al naturale vſo. Lat. *gigas*. Gr. *γίγας*. Petr. cap. 6. Con un furore il qual non ſo ſe mai Al tempo de' giganti foſſe a Flegra. Dan. Infer. c. 34. E più con vn gigante io mi conuegno, che i giganti non fan con le ſue braccia. G. V. 6. 88. 3. Queſti era grande, come gigante, e di marauiglioſa forza.

**GIGANTESCO.** Di gigante. Lat. *giganteus*. S. Agoſt. C. D. Col corpo giganteſco era molto maggiore, che tutti gli altri.

**GIGLIATO.** Spezie di moneta antica Napoletana. Bocc. n. 62. 9. Io ho venduto a coſtui, che tu vedi qui meco, il doglio, ec. e dammene cinque gigliati. E num. 13. E datile ſette gigliati, a caſa ne'l fece portare.

**GIGLIETO.** Luogo, doue ſien piantati di molti gigli.

Lat.

Latin. *Lilietum*. Pall. Riponendogli in altri ordini nuoui del giglieto.

**GIGLIETTO.** Dim. di giglio. G. V. 7. 2. 2. Bene v'hanno poi aggiunto i Guelfi vn giglietto vermiglio.

**GIGLIO.** Fiore notiſſimo, e di gran bianchezza. Latin. *lilium*. Gr. *λείριον*. G. V. 1. 38. 6. Dintorno, oue fu la Città edificata, ſempre naſcono fiori, e gigli. Boccac. canz. 9. Io vo pe' verdi prati riguardando I bianchi fiori, e i gialli, ed i vermigli, Le roſe ſu le ſpine, e i bianchi gigli. Dan. Par. c. 16. L'uno al pubblico ſegno i gigli gialli eſpone. Qui la 'mpreſa de' Re di Francia. E can. 16. Tanto che 'l giglio, Non era ad aſta mai poſto a ritroſo, Ne per diuiſion fatto vermiglio. Qui la 'mpreſa di Firenze.

**GINA.** Lena. Pataff. Egli è pur cuore, e cuffia, e non ha gina.

**GINEPRAIO.** Ginepréto. Luogo, doue ſien molti ginepri. Lat. *locus iuniperis conſitus*. Qui è met. e vale intrigo, forſe detto così dall'eſſere i luoghi de' Ginepri ſaluatichi, incolti, e ſenza ordine. Granch. Salu. Tu vedi, ec. per quello ch'io ſono entrata in queſto ginepraio. Matt. Franz. E in vn gran ginepraio entrar mi fate. Varch. Erc. Io vorrei oggi mai vſcir di queſto ginepraio, che dubito di non eſſere entrato nel pecoreccio.

**GINEPRETO.** Ginepraio. Capr. Bott. Egli in tal maniera in queſto ginepreto, che andiamo, ec.

**GINEPRO.** Arbore noto. Lat. *iuniperus*. Cr. 5. 29. 1. Ginepro è un'arbuſcello piccolo noto aſſai. E lib. 4. 44. 5. Si tolga il ginepro cotto in caldaia di vino, e ſia meſſo nel vaſo, con vino bogliente. Mor. S. Greg. L'albero del ginepro ha punture per le foglie.

**GINESTRA.** Pianta nota, che fa le foglie ſimili al giunco, alle quali noi diciam fila, e fa i fior gialli. Lat. *geniſta*. Boccac. Introd. n. 54. Ogni coſa di fiori di gineſtra coperta.

**GINESTRETO.** Boſco di gineſtre, ſi potrebbe dire in Latin. *geniſtetum*. Cron. Morell. Vedrai ſcopeti, e gineſtreti, doue ſian lepri in gran quantità.

**GINOCCHIO.** La piegatura, che è tra la gamba, e la coſcia. Lat. *genu*. Gr. *γόνυ*. Nouant. 83. 4. E fecele mettere vn bel tortano, il quale le daua a ginocchio. Dan. Inf. c. 10. Credo, che s'era in ginocchi leuata. Petr. canz. 5. 7. Perche inchinare a Dio molto conuenne Le ginocchia, e la mente. Dicer. Diu. Or ti ſono i fratelli a ginocchia, e preganti della ſalute di lor frate.

**GINOCCHIONE.** Con le ginocchia poſate in terra. Latin. *genuflexus*. G. V. 7. 55. 7. E ſtando il Re Ridolfo in ſedia, quello di Buemme gli ſtaua dinanzi ginocchione. Bocc. n. 19. 34. In ginocchion dinanzi al Soldan gittatoſi.

**GIO.** Voce, con la quale s'incitano i caualli da ſoma al camminare. Pataff. Arri al ſomiero, e al caual giò là. Onde andar giò giò, andar pian piano.

**GIOCHEVOLE.** Piaceuole, da giuoco, burleuole. Lat. *iocoſus, iocularius*. Filoc. Lib. 7. 98. Con giocheuole ſguardo a tutti egualmente donò vana ſperanza. Guid. G. Ardirono di ſcriuere molte ciance giocheuoli, ne' loro libri.

**GIOCOLARE.** Che giuócola, buffone, bagattelliere. Latin. *geſticulator, praeſtigiator*. gr. *χειρόνομος*. Lab. n. 216. Se leggiadría chiamar ſi dee il veſtirſi a guiſa di giocolare. Galat. Pare più toſto buffone, o giocolare, o per auuentura luſinghiero. ¶ E GIOCOLARE verbo, far giuochi, cioè moſtrare con preſtezza di mano, o altro, quel che non può farſi naturalmente, che ſi dicono, bagattelle, e giuochi: e bagattelliere, e giocolator, chi le fa. Lat. *geſticulari*. E a quel giocolare immaſcherato, che fa diuerſi atteggiamenti della perſona, diciam Mattaccino, e Mattaccino anche al loro abito, e maſchera. Tac. D. Queſti che erano già mattaccini, per fare vn po' ridere il popolo.

**GIOCOLARMENTE.** Giocoſamente. Lat. *iocoſe*. S. Agoſt. C. D. Da Apolline ſopra l'auuenimento del fatto gli fu riſpoſto giocolarmente, e dubbioſamente.

**GIOCOLATORE.** Vedi GIOCOLARE.

**GIOCONDANENTE.** Con giocondità. Lat. *iucunde*. S. Agoſt. C. D. Il piacere cerca quello, che diletti giocondamente agli occhi corporali.

**GIOCONDARE.** Stare in giocondità, viuer giocondamente, ſollazzare. L. *Iucundari*, diſſe Firmiano, *voluptate affici*. Teolog. miſt. Più efficacemente libera da ogni ſuggezione, nel proprio regno più beatamente ſi gioconda, e rallegra. Com. Pur. c. 16. Dilettaſi in veder ſuoni, giocondandoſi in ſoauiſſimi odori. Fr. Iac. T. E ſotto vn grado più alto leuato Al crocifiſſo andato a giocondare.

**GIOCONDATO.** Add. Lat. *iucundatus, voluptate affectus*. Guid. G. Medea giocondata, per li buoni auuenimenti, venne a veder Giaſóne. S. Agoſt. C. D. Suſſiſtendo è modificata, contemplando è illuſtrata, accoſtandoſi a Dio giocondata.

**GIOCONDITÀ.** Letizia, allegrezza, giubilo, e contentenzza di cuore. Lat. *iucunditas*. Vit. S. Pad. Allora io inebbriata, e piena di grande giocondità, l'abbracciai, e pregálo, che mi laſciaſſe rimaner ſeco. Guid. G. I quali eſſo Re auea riceuuti con molta gioconditade. Cr. 4. 19. 1. Ma che il loro granello ſia dalla luce traſparente, e riſplendiente, e 'l toccamento con morbida giocondità calloſo.

**GIOCONDO.** Piaceuole, dilettoſo, lieto, gioioſo. Lat. *iucundus, ſuauis, gratus*. Dan. Inf. c. 11. E piange, là doue eſſer dee giocondo. E Par. 18. E vide le ſue luci tanto mere, Tanto gioconde, che, ec. E cant. 22. Sì che 'l tuo cuor, quantunque più giocondo, L'appreſenti alla turba trionfante. Petr. Son. 74. Che fa vendetta a ſuo eſilio giocondo. Caualc. Specch. cr. Giocondo, acciocchè l'huomo ſia tratto per lo diletto ad oſſeruarlo.

**GIOCONDOSO** V. A. Pien di giocondità, gioioſo. Lat. *hilaris*. Fr. Iac. T. Ammoniſcoui amanti, Viuere giocondoſi, Voſtri cuor contemplanti Sempre ſtieno amoroſi.

**GIOCOSAMENTE.** Da giuoco, per burla. Lat. *iocoſe, ioco*. Caual. fr. ling. Onde ſoleua dire giocoſamente, che le querce, e i faggi gli erano ſtati maeſtri. Maeſtruz. Ma ſe giocoſamente è percoſſo dal cherico, grauemente ripercuote, non dimeno, con giocoſa leuità, e non con inganno, non è ſcomunicato.

**GIOCOSO.** Lieto, allegro, feſteuole. Lat. *hilaris, laetus*. Ag. Pand. Aſſai ci diletta, che in queſti ragionamenti matrimoniali, voi ſiete giocoſo, e feſtiuo.

**GIOGAIA.** Quella pelle pendente del collo de' buoi. Lat. *palear*. Cr. 9. 60. 1. Abbiano gli orecchi piloſi, e le maſcella compreſſe, e la giogaia grandiſſima, e pendente. E cap. 64. 1. I buoi, ec. abbiano la teſta altera, muſcoloſa, e compoſta, e di larga giogaia.

**GIOGO.** Strumento di legno, col quale ſi congiungono, e accoppiano inſieme i buoi. Lat. *iugum*. Gr. *ζυγόν*. Bocc. g. 8. f. Poiche i buoi alcuna parte del giorno hanno faticato, ſotto 'l giogo riſtretti, quegli eſſer dal giogo alleuiati, e diſciolti. Dan. Pur. 12. Di pari, come buoi, che vanno a giogo. ¶ Per metaf. ſeruitù, e ſoggezione. G. V. 10. 144. 5. E ſotto noſtro giogo rendet lor pace. Tel. Br. 7. 43. E non aurebbero meſſo lor collo a giogo di ſignoria, ſe non foſſe, ec. Petr. can. 9. 5. I miei ſoſpiri a me perche non tolli, Quando che ſia, perche no 'l graue giogo? E Son. 38. Sotto 'l cui giogo giammai non riſpira. ¶ Per la ſommità de' monti. L. *iugum, cacumen*. Gr. [illegible] G. V. 10. 203. 1. Vna groſſa forte terra di là dal giogo dell'Alpe. Dan. Inf. c. 27. Ch'io fu' de' monti là intra Vrbino, E 'l giogo di che Teuer ſi diſſerra. But. Giogo è lo colle del monte.

**GIOIA.** Pietra prezioſa. Lat. *gemma, lapis pretioſus*. Bocc. n. 14. 11. Sopra vna caſſetta di gioie cariſſime piena, ſcampa. Dan. Par. c. 10. Nella Corte del Ciel dond'io riuegno Si truouan molte gioie care, e belle, Tanto che non ſi poſſon trar del regno [cioè le bellezze del Paradiſo] ¶ GIOIA ſi dice all'huomo ironicamente, quaſi taccandolo, o di malizia, o di dappocaggine, o di qual ſi voglia altro vizio, o mancamento. I Latini aurebbon forſe detto *egregius*. Boc. n. 68. 21. E d'eſſi vollono pur darti a queſta bella gioia. E n. 85. 22. Ella dee ben ſicuramente eſſer cattiua coſa, ad auer vaghezza di così bella gioia, come tu ſe'. Franc. Sacch. E ſe la matrigna l'auea prima guatato in cagnéſco, ora lo guato a ſquarcia ſacco, dicendo: Guata e gioia. ¶ A coſe innanimate diremmo, pure anche ironicamente, GIOIA, cioè, che ci pareſſero, o maluage, o di poco pregio.

**GIOIA.** Allegrezza, giubilo, letizia, giocondità, forſe dalla allegrezza, che, col loro ſplendore, arrecano altrui le gioie. Lat. *iucunditas, laetitia, voluptas*. Bocc. n. 46. 17. Lungamente in piacere, ed in gioia poi viſſero. Lib. Sagr. E quando il ſuo Signore è irato, elli non dee far gioia. Dan. Inf. c. 2. Perche non ſali il dilettoſo monte, Ch'è principio, e cagion di tutta gioia? E nelle rime. Lo voſtro pregio fino, In gioia ſi rinnouelli. Petr. can. 18. 7. Tal che mi trae del cuore ogni altra gioia.

**GIOIELLIERE.** Quegli, che conoſce la qualità delle gioie, e ne fa mercanzia: da alcuni è detto in Latin. *gemmarius*. Lib. motti. Se io mi conoſceſſi così di pietre prezioſe, come io ſo d'huomini, io ſarei buon gioielliere. Ber. rim. Ell'è matricolata gioielliera.

**GIOIELLO.** Più gioie legate inſieme. Boccac. nou. 78. 11. Ti donerò vn così caro, e bel gioiello, come niuno altro, che tu n'abbi. G. Vill. 10. 59. 9. E menonne ſeco molti prigioni Piſtoleſi, ec. e molta roba: drappi, e arneſi, e gioielli. Sen. Piſt. Io ſono il figliuol del voſtro fattore, col quale voi vi ſolauáte tanto dilettare, e a cui voi ſolauáte i gioielli recare: io ſono il voſtro vezzo.

**GIOIETTA.** Dim. di gioia. Lat. *gemmula*. Fr. Iac. T. Huomo poueretto, Gioietta ti dona.

**GIOIORE** V. A. Lo ſteſſo che gioia, per contento, e per allegrezza. Lat. *voluptas*. Rim. ant. P. N. Riccuccio da Firenze. E di ciò mi rammanto, e viuone in gioióre.

**GIOIOSAMENTE.** Con gioia, giocondamente, feſteuolmente. Latin. *iucunde, hilariter*. Stor. Barlaam. Che era vſato di portare così riſplendienti veſtiri, e viuere tanto gioioſamente, e dilicatamente. Ouid. Piſt. E nel mio animo, qui meco gioioſamente dimorati due verni, e due ſtati. Rim. ant. P. N.

Gioioſamente io canto, E viuo in allegranza.

**GIOIOSO.** Pien di gioia, allegro, contento, giocondo. Latin. *lætus, hilaris, iucundus.* Liu. M. Mi fece forza, e oltraggio, e ſen'andò gioioſo, e lieto. Petrar. canz. 20. 8. In que' be' lumi, ond'io gioioſo viuo. E Son. 143. Amor m'adduſſe in sì gioioſa ſpene. Sen. Piſt. Tutto altresì c'è gioioſa la rimembranza de' noſtri amici.

**GIOMBELLA.** Vedi MANATA.

**GIOIRE.** Stare in gioia, in feſta, rallegrarſi, prender contento. Lat. *iucundari, oblectari, voluptate affici.* Dan. Par. 27. Che Dio parea nel ſuo volto gioire. E cant. 8. Tutti ſem preſti Al tuo voler, perchè di noi ti gioi. Petr. Son. 19. E altri col diſio folle, che ſpera Gioir forſe nel fuoco, perchè ſplende. E Son. 142. Languir per lei Meglio è, che gioir d'altra, e tu mel giuri. ¶ Per godere, poſſedere, in attiuo ſignific. Latin. *frui, poſſidere.* G. V. 10. 87. 8. Voi aurete la ſignoria di Lucca, ma poco tempo la gioirete.

**GIOMELLA.** Vedi MANATA.

**GIORNALMENTE.** Di giorno in giorno. Lat. *quotidie.* Tratt. pecc. mort. Fecelo diſpenſatore, e riceuitore di tutte le limoſine, che gli eran fatte giornalmente.

**GIORNATA.** Termine d'un giorno, il giorno ſteſſo. Lat. *dies.* Boccac. Introd. n. 54. Adunque diſſe la Reina, ſe queſto vi piace, per queſta prima giornata, voglio, che ſia, ec. E nou. 13. 20. E dopo molte giornate peruennero a Roma. G. V. 44. 2. Menando per lunga di giornata in giornata, i detti noſtri ambaſciadori. M. V. 9. 6. E a giornata fortemente creſceua ſì di gente, ec. E cap. 51. Con fame, e confuſione de' paeſani, che a giornate correuano a miſeria [cioè ogni giorno più] ¶ GIORNATA il cammino, che ſi fa in vn giorno. Latin. *iter diei.* Teſ. Br. 3. 2. A lunga a Ieruſalemme trenta giornate. Petr. Son. 232. E la morte vien dietro a gran giornate. E Son. 24. Per l'eſtreme giornate di ſua vita. ¶ Diciamo far giornata, quando due eſerciti vengono inſieme a battaglia. Latin. *prælium committere, manus conſerere, ſigna conferre.* ¶ GIORNATA per la ſteſſa battaglia. Lat. *prælium.*

**GIORNEA.** Veſta di dignità militare. Lat. *chlamys.* χλαμύς. Bern. rim. Ch'io mi metteſſi con voi la giornéa, Come già fece Euandro con Enea. E altroue. Il Sollion s'è meſſa la giornéa, ec. A lingua bocche. Cron. Morel. Si veſtiſſono di ſopraueſta bianca con l'arme del popolo di dietro, e dinanzi, e nel quartiere ſolo l'arme della Parte, e chiamaronſi giornée. Affibbiarſi la giornéa diciamo per pigliarſi troppa autorità, e preſumerſi troppo.

**GIORNO.** Propriamente quello ſpazio di tempo, che'l Sole ſta ſopra lo noſtro Emiſperio. Lat. *dies.* Bocc. n. 1. 11. Andaua di giorno in giorno di male in peggio. Dan. Inf. c. 5. Noi leggiauamo vn giorno per diletto Di Lancilotto. Petr. canz. 7. 5. La notte, e'l giorno, al caldo, e alla neue.

**GIOSTRA.** L'armeggiar con lancia a cauallo. Da alcuni è detta in latino *decurſio ludicra, Troia luſus.* G. Vill. 9. 80. 3. Ebbe in Firenze grande allegrezza, e feceſene gran feſte, e belle gioſtre. Dan. Infer. c. 22. E vidi gir gualdane, Ferir torneamenti, e muouer gioſtra. But. Gioſtra è quando vno caualiere vien contro all'altro, o ver corre con l'aſte broccate col ferro di tre punte, oue non ſi cerca vittoria, ſe non dello ſcaualcar l'un l'altro. E Inf. c. 7. Poi ſi volgea ciaſcun quando era giunto, Per lo ſuo mezzo cerchio, all'altra gioſtra. Qui per ſimilit. E Inf. c. 13. Gridaua, Lano, ſì non furo accorte Le gambe tue alla gioſtra del toppo [cioè alla fazione] ¶ Vſiamo anche GIOSTRA, per iſcherzo, burla, e inganno. Latin. *fallacia, techna.* Ber. Orlan. Rinaldo ſtaua, come ſtupefatto, Dubitando tra ſe di qualche gioſtra Di Malagigi. ¶ Onde Fare vna gioſtra a vno, cioè Fargli vna biſchenca, o billéra. ¶ BISCHENCA, vale cattiuo ſcherzo, E BILLERA, ſe non cattiuo, almen che non piaccia: modo baſſo. Latin. *iniuriam inferre.* Granch. Purch'ella non ſia vna billéra delle ſue. Varch. Erc. E ancora fare delle biſchenche.

**GIOSTRARE.** Armeggiar con lancia a cauallo. Da alcuni è detto in lat. *Troiam ludere, haſtis concertare.* Franc. Sacch. op. diu. Se vn Re voleſſe fare vna gioſtra, e doueſſe dare la gioſtre a chi meglio gioſtraſſe. Bocc. n. 49. 3. E acciocchè egli l'amor di lei acquiſtar poteſſe, gioſtraua, armeggiaua, faceua feſte. ¶ Per ſimilit. Fare a gara e a concorrenza. Latin. *altercari, concertare.* Petr. Son. 32. Ma con queſto penſiero vn'altro gioſtra. E cap. 10. Il Mantouan, che di par ſeco gioſtra.

**GIOSRATORE.** Che gioſtra. G. V. 7. 81. 5. Diè del baſtone, che portaua in mano, nella lancia del gioſtratore. Nou. ant. 20. 3. Huomini d'arte, gioſtratori, e ſchermitori d'ogni maniera. Franc. Sacch. Era ſtato il detto Matteo di Cantino, ne' ſuo' dì, e gioſtratore, e ſchermidore. ¶ Quelli che mettono in campo i gioſtratori ſi dicono BVRIASSI, onde IMBVRIASSARE, che vale ammaeſtrare, e addeſtrare.

**GIOVAMENTO.** Il giouare. Lat. *iuuamen, iuuamentum.* Lab. num. 299. Giouamento, e alleuiamento debbia eſſere dalla coſa, la qual ſoſtiene. Cr. 1. 2. 1. L'eſſere del quale ſia giouamento, e prode a rarificarle, e ad alleuiarle.

**GIOVANACCIO.** Si dice di colui, che è nell'età, tra la giouentù, e la puerizia, che non può auere ancora il diſcorſo ſaldo. Lat. *adoleſcentulus.* Bocc n. 21. 13. Egli è vn cotal giouanaccio ſciocco, creſciuto innanzi al ſenno. ¶ GIOVANASTRO diciamo nello ſteſſo ſignificato. Lorenz. Med. Canz. Giouanaſtri, ec. Neſſun ſa quel ch'e' ſi peſchi.

**GIOVANAGLIA.** Moltitudine di giouani. Lat. *Iuuentus, iuuenum multitudo.* Virg. Eneid. M. Tutta la giouanaglia ſparta ne' campi, e ſotto le caſe, riguardano coſtei andante. Filoc. lib. 1. 116. Soleua attutar l'acerba volontà della giouanaglia Romana. Liu. dec. 3. Lì E qui mandarono lo sforzo della lor giouanaglia innanzi.

**GIOVANASTRO.** Vedi GIOVANACCIO.

**GIOVANE.** Ch'è nell'età, che ſegue all'adoleſcenza. Latin. *iuuenis.* Introd. num. 37. Quanti valoroſi huomini, quante belle donne, quanti leggiadri giouani, li quali, ec. E nou. 4. 9. La giouane, che non era di ferro, nè di diamante, ec. E nou. 13. 24. Non miga giouane, che ad vſura preſtato aueſſe. Petr. canz. 11. 7. Quanta gloria ti fia Dir gli altri l'aitar giouane, e forte. Dan. Par. 24. Sì che tu vinceſti Ver lo ſepolcro più giouani piedi [cioè i piedi de' più giouani]

**GIOVANELLO.** Quaſi fanciulletto, dim. di giouane. Latin. *iuuenculus.* Stor. Barlaam. E tu nobile giouanello nell'anima, e nel corpo bene addottrinato. Meſſ. Cin. rim. Vna gentil piaceuol giouinella Adorna vien d'angelica virtute.

**GIOVANESCO.** Da giouane, giouanile. Lat. *iuuenilis.* Virg. Eneid. M. Nel giouaneſco corpo il pallidóre apparue. Valer. Maſſ. G. S. Entrato a pena ne' giouaneſchi anni. Com. Inf. c. 1. E laſciare le coſe giouaneſche, e partirſi da' vizj, e ſeguir virtù.

**GIOVANETTO.** Quaſi fanciullo. Latin. *adoleſcentulus.* Boccac. nou. 46. 2. Nella quale fu già, tra l'altre, vna giouanetta bella, ec. La quale vn giouanetto, ec. amaua ſopra la ſua vita. Dan. Par. 6. Sott'eſſi giouanetti trionfaro, Scipione, e Pompéo. E Infer. 24. In quella parte del giouinetto anno [cioè di poca età]

**GIOVANEZZA.** Età che ſegue all'adoleſcenza, giouentù. Latin. *iuuentus, iuuenta.* Boccac. nou. 15. 13. E Per ſe medeſimo, conoſcendo de' giouani i coſtumi, che volentieri amano, nella giouanezza. E nou. 13. 21. Per la fragilità della mia giouanezza. E nou. 50. 5. Indarno mi dorrò d'auer la mia giouanezza perduta. Dan. Purg. c. 20. Per condurre ad onor lor giouinezza.

**GIOVANILMENTE, E GIOVENILMENTE.** Da giouane, a guiſa di giouane. Latin. *iuueniliter.* Amm. ant. Quando il vecchio conuerſa giouanilmente, bene è da ſchernire. Boccac. nou. 100. 19. Conoſceua, che male, e giouenilmente auea fatto.

**GIOVANISSIMO.** Super. di giouane. Bocc. n. 74. 3. D'anni già vecchio, ma di ſenno giouaniſſimo.

**GIOVANITVDINE.** V. A. Vedi giouentudine. Lat. *iuuenilitas.* Vit. Cr. Io ſoo preſo in fatiche, ed in miſerie fino alla mia giouanitudine.

**GIOVARE.** Dare aiuto, fare vtile, far prode. Latin. *iuuare, prodeſſe.* Boccac. nou. 15. 28. Ma che gioua oramai di piagnere? E nou. 16. 13. Ma poichè vide le lagrime niente giouare, ec. Boccac. nou. 48. 2. Non ſolamente non gli giouauano, anzi pareua, che gli noceſſero. Dan. Purgat. 22. Faceſti come quel, che va di notte, Che porta il lume dietro, e ſe non gioua. Petrar. can. 8. 5. Ed io ſono vn di quei, che'l pianger gioua. E canz. 39. 5. Che gioua dunque, perchè tutta ſpalme la mia barchetta? ¶ Per dilettare. Latin. *iuuare, delectare.* Canz. 10. 6. Quel tanto a me non più del viuer gioua. ¶ In prouerbio Sollencar, doue ne gioua, cioè dire, e fare appunto quel ch'un deſidera. ¶ Per piacere. Latin. *placere.* Boccac. n. 45. 2. Poichè Filoſtrato in Romagna è entrato, a me, per quella finalmente giouerà d'andare alquanto. ¶ Per ſeruirſi d'una coſa, prender giouamento. Lat. *vti.* Lib. Aſtr. G. S. Quegli, che ſi voglion giouare della forza, e della virtù di queſto legno, fa meſtieri, che guardino, ec.

**GIOVATIVO.** Da giouare, che gioua. Latin. *vtilis.* Epiſt. Vangel. Se la verità è inteſa, è vtile, e giouatiua a ſalute.

**GIOVATRICE.** Verbal femm. che gioua. Latin. *auxiliatrix.* Ouuid. Piſt. E però piaccia a lei d'eſſere a me benigna aitatrice d'amore, Com'ella m'è ſtata benigna giouatrice del Mare. Guid. G. A' quali diſiderj Fortuna giouatrice innanzi ſentito auea.

**GIOVENCO.** Bue giouane. Lat. *iuuencus.* Bocc. n. 34. 14. Non altramenti, ch'un Lion famelico nell'armento de' giouenchi. Com. Par. 27. Laſciata la deifica forma, ſi moſtrò eſſere vn belliſſimo giouenco.

**GIOVENILE.** Da giouane, di giouane. Lat. *iuuenilis.* Bocc. n. 13. 5. E faccendo ciò, non ſolamente, che a gentil'huomini

s'appars'appartiene, ma ancora quello, che, nell'appetito lor giouenile, cadeua di voler ſare. Petr. canz. 35. Che'n giouenil fallire è men vergogna. E canz. 24. 2. Mi menò molti anni Pien di vaghezza giouenile, ardendo.

**GIOVENTVDINE.** Giouentude, e giouentute, giouanezza. Lat. *iuuentus, iuuenta*. Bocc. nou. 45. 2. Huomini omai attempati, e ſtati, nella lor giouentudine, quaſi ſempre in fatti d'arme, e ſoldati. Teſ. Br. 7. 25. Gli vfici dell'huomo, che ha paſſato giouentudine, ſono quelli, che Orazio nominò qua addietro. Collaz. S. Pad. Si che, dalla ſua giouentude, ſi diè tanto più ardentemente nella ſcuola de' monaſterj. Petrar. cap. 6. Si moſſe, e diſſe: o tu, donna, che vai Di giouentute, e di bellezza altera. ¶ Per quantità, e moltitudine di giouani. L. *iuuentus*. Nou. ant. 92. 1. Fece aſſembrare tutta la giouentude Romana.

**GIOVIALE.** Di Gioue, che gioua, benigno, piaceuole. L. *hilaris, placidus*. Dan. Par. 18. Io vidi in quella giouial facella.

**GIOVINCELLO.** Giouanetto. Lat. *iuuenculus*. Vit. Plut. Strad. E diceſi, che Filippo ſuo padre era giouincello, quando egli conobbe Olimpiade la madre d'Aleſſandro. Firenz. Aſ. d'o. Porta ſeco queſto tuo giouincello ventre vn'altro giouincello, il quale, ec. ſarà di uno.

**GIRAFFA.** Animal quadrupede da caualcare. Lat. *camelopardalis*. Gr. καμηλοπάρδαλις. Mil. M. Pol. Eſſi hanno giraffe molto belle, e ſono fatte, come io vi dirò. Ell'hanno corta coda, e ſono alquanto baſſe di dietro, che le gambe di dietro ſono piccole, e le gambe dinanzi, e'l collo ſi è molto alto e ſono alte da terra ben tre paſſi, e la teſta è piccola, e non fanno niuno male. Dittam. E Leopardi, e lonzi, e porci ſpini, Ed eranui giraffe, e ſopra quelle, Huomini, come nani, piccolini.

**GIRAMENTO.** Volubilità, riuolgimento, andamento in giro. Filoc. lib. 5. 16. 2. Tu gli hai con ſubito giramento tolto tutte queſte coſe. Arrigh. Perche con ſubito giramento la Fortuna tutte le coſe volge.

**GIRANDOLA.** Ruota compoſta di fuochi lauorati, che gira, appiccandoui'l fuoco. Per metaf. aggiramento. Fir. Trin. Che queſta foſſe vna girandola ordinata da lui per guaſtare.

**GIRANDOLARE.** V. **FANTASTICARE.**

**GIRARE.** Roteare, andare, e muouerſi in giro. Gr. γυρεύειν. Lat. *ambire, circumire*. Bocc. n. 55. 3. Ebbe vno ingegno di tanta eccellenza, che niuna coſa, dalla madre di tutte le coſe, e operatrice del continuo girar de' cieli, che egli, ec. Dan. Parad. can. 8. D'vn giro, d'vn girare, e d'vna ſete. E can. 23. E cinſela, e giroſſi intorno ad ella. Infer. can. 7. Coſi girammo della lorda pozza Grand'arco. E can. 17. Lo ſcendere, e'l girar per li gran mali. Petrar. canz. 27. 4. Girando, parea dir, qui regna Amore. ¶ Per circondare. Latin. *circundare, circumire*. Petrar. canz. 6. 9. Quanto'l Sol gira Amor più caro pegno, Donna, di voi non haue. ¶ Per auer circuito. Latin. *circuitu claudi*. G. Vill. 1. 43. 3. E gira la detta prouincia di Toſcana 700. miglia. ¶ Per volgere. Latin. *conuertere*. Petrar. Son. 14. Occhj miei laſſi, mentre ch'io vi giro Al bel viſo di quella. E Son. 186. Poi s'auuien, ch'appreſſando a me li gire. ¶ Per metaf. Canz. 30. 2. Che ſouente, in giuoco, Gira il tormento, ch'io porto per lei [ cioè riuolge, e conuertiſce. ]

**GIRASOLE.** Pianta nota, detta coſi, dal voltarſi il ſuo fiore ſempre verſo l'occhio del Sole. Latin. *heliotropium*. Gr. ἡλιοτρόπιον. Com. Purg. 19. Seguono quaſi l'andar del Sole, ſi come appare nel giraſole.

**GIRAVOLTA.** Mouimento in giro, e via fatta in giro. Camillo dice, *flexus us*. Ouuid. Piſt. Era poſto in vna prigione fatta a girauolte, laquale ſi chiamaua Laberinto. Firenz. Aſin. d'oro. Fui coſtretto a bramar di turnar di nuouo a far le girauolte intorno a quella macine. ¶ E Dare vna girauolta, diciamo l'andare alquanto attorno.

**GIRAZIONE** Giramento. Dan Conu. Nella cui girazione conuiene di neceſſità eſſer due poli fermi.

**GIRE.** Vedi **ANDARE.** Voce comunemente poetica. Latin. *ire*. Dan. Infer. can. 10. Laſciammo il muro e gimmo in ver lo mezzo, Per vn ſentier, che ad vna valle fiede. E can. 28. Poiche l'vn piè per girſene ſoſpeſe. Petr. Son. 21. Nè ſa ſtar ſol, nè gire, ou'altri il chiama. E canz. 4. Gir di pari la pena col peccato. Bocc. canz. 5. 1. Mi ſenti gir legando ogni virtù.

**GIRELLA.** V. **GIRELLO.**

**GIRELLAIO.** V. **GIRELLO.**

**GIRELLO.** Cerchietto. Omel. S. Gregor. Armilla è vno girello, in ornamento del braccio. E girella diciamo a vna piccola ruota, per lo più di legno, o di ferro. E da girella girellaio, che vale volubile, e ſtrauagante.

**GIREVOLE.** Atto a girare, volubile, leggieri. Lat. *leuis, volubilis*. Ouuid. Piſt. Ma tu ſe gireuole, a guiſa di foglia.

**GIRFALCO, E GIRIFALCO.** Spezie di falcone. Teſ. Brun. 5. 12. Lo quinto legnaggio ſono girifalchi, li quali paſſano tutti gli vccelli della lor grandezza, ed è forte, e fiero, e'ngegnoſo, benauuenturato in cacciare, e in prendere. Mil. Marc. Pol. Manda a quella montagna, e all'iſole di quel Mare n'eſcono i girfalchi. Filocop. lib. 2. 17. Gli pareua vedere vſcire da' vicini Mari due girfalchi. Cr. 4. 10. 14. Il girifalco è vccello rapace, maggiore, che'l falcone. Franc. Sacch. Op. diu. Il Girfalco è il ſupremo de' falconi, e laſcerebbeſi prima morir di fame, che paſceſſe coſe fracide.

**GIRO.** Cerchio, circuito. Lat. *gyrus, circuitus, orbis*. Gr. γῦρος. Boccac. nou. 60. 8. Ed era di giro poco più d'vn mezzo miglio. Collaz. S. Pad. Or non l'hai tu attorneato, lui, la caſa ſua, e tutta la ſuſtanza ſua, per giro. Dan. Parad. 25. A queſta voce lo'nfiammato giro Si quietò, con eſſo il dolce miſchio. E Parad. c. 8. Veduto a noi venir, Laſciando il giro Pria cominciato. E Purgat. c. 9. Gli occhj ſuegliati riuolgendo in giro [ cioè intorno intorno. ] Petr. Son. 132. Notte il carro ſtellato in giro mena. E Son. 24. Nel quinto giro non abiterebb'ella. E Son. 85. Che'l bel piè fece in quel corteſe giro. ¶ Per riuolgimento. Son. 102. E bagnar gli occhj, e più pietoſi giri Far come ſuol.

**GIRONE.** Lo ſteſſo, che giro. Dan. Parad. 2. Gli altri giron per varie differenze [ cioè cieli. ] E Infer. c. 11. Ma perchè ſi fa forza a tre perſone, In tre gironi è diſtinto, e coſtrutto [ cioè cerchj. ] G. Vill. 9. 325. 4 Rafforzando il caſtello molto di Rocca, e giron di mura [ cioè circuito. ] E giron di vento. Latin. *vertex*. Gr. [illegible]. ¶ Diciamo andare a girone, quando l'huomo va, e non ſa doue.

**GITA** verbal da Gire. Andata. Latin. *iter*. Buti. Queſto è vero ancor di quelli del mondo, che innanzi, che l'una gita ſia paſſata nell'o[illegible]zione, ſi rauna l'altra. Diciamo in prouerbio, di chi va aſſa[illegible]rno, ſenza concluder, per quel ch'e' va. Andarſene in gite.

**GITTAIONE.** Erba dal Mattiuolo detta **GITTONE.** M. Aldobr. Recipe gittaione arroſtito nella tegghia calda.

**GITTAMENTO.** Il gittare. Lat. *iactus us, iactatio*. G. V. 9. 44. 2. Non temendo, nè saettamento, nè gittamento di pietre. Valer. Maſſ. Con coſi fatto gettamento di boce, percoſſe la Fortuna gli orecchi di Gaio Caſſio.

**GITTARE.** V. **GETTARE.**

**GITTATA** ſuſt. uerbale. Il gittare. Lat. *iactus us*. Bocc. n. 17. 9. Vicina al lito, quaſi una gittata di pietra [ cioè quanto ſi può trar con mano una pietra. ] E, come diciamo, Vn trar di mano. I Greci ὅσον λιθοβολία. Lat. *ad iactum lapidis*. ¶ E **GITTATA** diciamo a quella terra tratta della foſſa, e gittata ſu l'orlo di eſſa foſſa.

**GITTATORE.** Che getta. Dan. Purgat. c. 3. Quanto un buon gittator trarria con mano.

**GITTO.** V. **GETTO.** Com. Inf. c. 4. Certi peſcatori uenderono il gitto del giacchio, e traſſero con li peſci una tauola d'oro. ¶ Diciamo A gitto, e uale appunto, e a dirittura. L. *ex amuſſim*. Morg. Il Ciel, che certo allor s'aperſe a gitto.

**GIV.** Auuerb. e uale a baſſo, a fondo. Latin. *deorſum, in ima parte*. Bocc. nou. 43. 14. E poſe giù lor lance, e lor tauolacci. E nou. 54. 5. Per lo qual grido, le grù, mandato l'altro piè giù, cominciarono a fuggire. E nou. 62. 11. E poſti giù i ferri ſuoi. Dan. Infer. can. 5. Coſì diſceſi nel cerchio primaio, Giù nel ſecondo. E appreſſo. Cingeſi con la coda tante uolte, Quantunque gradi uuol, che giù ſia meſſo. E can. 6. Diuerſe colpe giù gli aggraua al fondo. Petrar. canz. 6. 7. Quando il bel parto giù nel Mondo ſcorſe. E canz. 3. 5. O torni giù nell'amoroſa ſelua.

**GIVBBA.** Veſta, coſi da huomo, come da donna, per tener di ſotto. Lat. *tunica, induſium*. G. Vill. 9. 140. 2. E ſpogliato in giubba, col capeſtro in collo, e con un ſuo figliuolo, ſceſe al popolo. Bocc. nou. 96. 11. Vennero le due giouinette in due giubbe di zendado.

**GIVBBERELLO.** Vedi **GIVBBONE.** Stor. Aiolfo. Vſciua ogni mattina nel giardino, e andaua in giubberello un poco al freſco. Morgan. E fecegli imbottire il giubberello Da quattro mammalucchi, co' baſtoni.

**GIVBBETTINO** dim. di giubbetto, nel primo ſignif. Trat. gou. fam. Se il comincì ad uſare, o dilettarſi negli dorati panni, cincischiati ueſtimenti, ſtampate ſcarpette, corti giubbettini.

**GIVBBETTO.** Giubbone. M. V. 6. 61. Il fece ſpogliare in giubbetto, e cacciar fuori di ſuo diſtretto incontanente. G. Vill. 10. 154. 3. E agli huomini tolto ogni adornamento, e cintura d'argento, e giubbetti di zendado. ¶ Per forche, dalla parola franceſe, Gibet. Dan. Infer. can. 13. Io fe giubbetto a me delle mie caſe. Franc. Sacch. Chi pigliaſſe il detto ſparuiere, e rappreſentaſſelo aurebbe da lui 200. Franchi, e chi non lo rappreſentaſſe andrebbe al giubbetto. ¶ Oggi ancora diciamo (ma è gergo) Andare alle giubbette, per andare alle forche. Lat. *coruos in cruce paſcere*.

**GIVBBILEO.** Piena remiſſion di tutti i peccati, conceſſa dal ſommo Pontefice ogni uenticinque anni. Da i ſacri è detto in Lat. *iubileum*. Omel. San Greg. Il quinquageſimo anno, per comandamento di Dio, fu chiamato Giubbileo:

nel quale tutto'l popolo ſi riposaua da ogni operazione. Com. Inf. c. 18. Come i Roman, per l'eſercito molto, L'anno del Giubbileo, sù per lo ponte, Hanno a paſſar la gente modo tolto. ¶ Diciamolo anche anno ſanto.

**GIVBBONE.** Veſte ſtretta, che cuopre il buſto, alla qual s'allacciano le calze, o i calzoni. Lat. *thorax*. gr. θώραξ. M. Vill. 8. 74. Doue gli Vngheri graui di loro armi, e giubboni, non potieno ſalire. Qui par che voglia dire, giubbe grandi.

**GIVBILARE.** Far feſta, giubilo, e allegrezza. Latin. *iubilare*. Caualc. Fr. ling. Che queſto giubilare s'appartenga propriamente all'altra vita, moſtraſi per quella parola, che diſſe Dio a Iobbe.

**GIVBILAZIONE.** Giubilo, allegrezza, gioia. Lat. *iubilatio*, *iubilum*. Moral. San Greg. Beato il popolo, che ſa la giubilazione: e non dice popolo, che parli, ma che ſappi.

**GIVBILO.** Lat. *iubilum*, *iubilatio*. Caualc. Fr. ling. Giubilo ſi è, quando ſi ineffabil gaudio ſi concepe, che, con la lingua, non ſi può eſprimere, ma tacere non ſi puote: e però ſi manifeſta, per certi ſegni, e atti giocondi di fuori, auuegnachè, per nulla proprietade, ſi poſſa eſprimere. But. E perchè l'allegrezza hae prima mouimento nell'anima, e chiamaſi giubilo, e poi eſce nel uolto, e dilataſi nella faccia, e chiamaſi letizia, e poi ſi ſparge per tutto'l corpo, e muouelo, e chiamaſi eſultazione.

**GIVCARE.** Amicheuolmente gareggiare, a fine d'eſercizio, o recreazione, doue operi fortuna, ingegno, o forza. Boccac. proem. 7. Vccellare, cacciare, peſcare, caualcare, giucare, o mercatare. E g. 6. p. 2. Chi andò a dormire, e chi a giucare a ſcacchi. Vit. Plut. Li giouani huomini, che erano con Aleſſandro, ſi ſpogliarono, per giucare alla palla. ¶ Per iſcherzare, burlare. Lat. *ludere*. Amm. ant. Furono alcuni, che trouarono Meſſ. San Giouanni Euangeliſta giucarſi co' ſuo' diſcepoli. Lib. Sagram. Si come il gatto giuoca col topo, che quando l'ha preſo, e lungamente giucato, sel mangia, e hattelo di uita priuato. ¶ Per feſteggiare. Lat. *exultare*, *geſtire*. Bocc. canz. 8. 3. Quel naſcondendo, ond'io m'allegro, e giuoco. ¶ Giucar di baſtone, baſtonare: diceſi per iſcherzo. Latin. *verberare*. Franc. Sacch. Faccendo ciaſcuno da quell'ora innanzi i fatti loro, sì occultamente, e sì cheti, che'l padre, mentre che viſſe, non ebbe più a giucar di baſtone.

**GIVCATORE.** Che giuoca. Lat. *luſor*. Bocc. nou. 1. 8. Giucatore, e mettitor di maluagi dadi era ſolenne.

**GIVDAICO.** Di giudeo, attenente a giudeo. Lat. *iudaicus*. gr. ἰουδαϊκός. Bocc. nou. 2. 3. laſciaſſe gli errori della fede giudaica, e ritornaſſe alla verità Criſtiana. E num. 4. E come che'l giudeo foſſe nella giudaica legge vn gran maeſtro, ec.

**GIVDAISMO.** Legge, e rito giudaico. Per analogia, lo poſſiamo dire in latino *Iudaiſmus*, *ritus iudaicus*. gr. ἰουδαϊσμός. Coll. S. Pad. Per miſerabile cadimento ſi conuertitte al giudaiſmo, e alla circunciſion della carne. San Griſoſt. Di volerſi circuncidere, e tornare al giudaiſmo.

**GIVDAIZZARE.** Imitare i riti giudaichi. Gr. ἰουδαΐζειν. e lo traſlatano in lat. *iudaizare*. Maeſtr. Secondo Origene, nel ſabato maſſimamente, dobbiamo operare, acciochè non paia, che noi giudaizziamo.

**GIVDEARIA.** Giudaiſmo. G. V. Vit. Maom. Fece vna legge, ſeguendo la giudearia del vecchio teſtamento.

**GIVDEO.** Di Giudea. Dan. Inf. c. 23. Che fu per li Giudei mala ſementa. ¶ Per quegli che viue ſecondo la uecchia legge di Moisè. Lat. *Iudaeus*. Gr. ἰουδαῖος. Bocc. nou. 2. 3. Ed auea grandiſſima amiſtà, con vn ricchiſſimo huomo giudeo, chiamato Abraam. ¶ Per oſtinato, incredulo. Latin. *perfidus*, *obſtinatus*. Meſſ. Cino. Rim. O uoi, che ſiete ver me sì giudei, Che non credete al mio dir, ſenza pruoua.

**GIVDICAMENTO.** Il giudicare, il giudicio. Lat. *iudicium*, *iudicatio*. Teſ. Br. 1. 31. Stabilio le coſe, e li giudicamenti foſſero dinanzi a' giudici, e'l luogo, doue ſi faceano giudici, foſſe appellato, ſerone. Liu. M. Queſto giudicamento reſti a colui, che la guerra cominciò. ¶ Per diſcorſo, ragione, opinione. Lat. *ſententia*, *opinio*, *ratio*. Teſ. Br. 1. 8. Io darò io a te, bel dolce amico, che tu ne ſe ben degno, ſecondo lo mio giudicamento. E lib. 5. 17. Quando elli è morto, e perduto, elle perdono la fede, e'l giudicamento in tal modo, ch'elle non empiono il loro mele, e guaſtano loro abitazione.

**GIVDICANTE.** Che giudica. Lat. *iudicans*. Dan. Par. c. 9. Onde riſulge a noi Dio giudicante.

**GIVDICARE.** Riſoluere, e determinare, per uia di ragione, dando ſentenzia. Lat. *iudicare*, *ſtatuere*, *decernere*, *ſententiam ferre*. Dan. Inf. c. 5. Eſamina le colpe nell'entrata, Giudica, e manda, ſecondo, ch'auuinghia. E cant. 7. Voſtro ſauer non ha contraſto a lei, Ella prouuede, giudica, e perſegue. E cant. 28. Forſe per indugiare ire alla pena, Ch'è giudicata in ſu le tue accuſe. ¶ Giudicare uno, uale, farne cattiuo giudicio, ſentirne male. Lat. *male de aliquo ſentire*. Vit. S. Pad. Vedendogli ſtare in molto prolisso parlare, incominciarono ad auerne ira, e giudicare nel mio parlare lo predetto Giouanni, e a riprenderlo, che auea laſciato me, per quel Principe, ec. Perchè hai fatto male all'anima tua, giudicandomi? che colpa, o che offeſa ha' tu ueduta di me? E appreſſo. Vn'altro uedendo bere que' frati uino, giudicógli, e ſdegnógli, e per vn ſuperbo, e triſto zelo, fuggì in una ſpelonca. ¶ Per far giudicio così buono, come cattiuo. Lat. *ſentire*. Dan. Par. c. 6. Omai puoi giudicar di que' cotali. Petr. Son. 56. Però s'i' guardo, e giudico ben dritto. ¶ In vece di penſare, ſtimare. Latin. *opinari*, *exiſtimare*. Bocc. n. 60. 8. Preſtamente riſpondegli sì, e nò, come giudica ſi conuegna. E nou. 23. 22. Che tu ne facci quello, che l'animo ti giudica, che ben ſia fatto. [cioè ti detta] ¶ **GIVDICATO** ſuſt. come, Stare al giudicato, che uale, rimetterſi al giudicio. Lat. *iudicato acquieſcere*.

**GIVDICATIVO.** Giudiciario. Latin. *iudiciarius*, dicono gli Aſtrologi. Com. Par. 2. Si come appare ne' libri d'Aſtrologia giudicatiua.

**GIVDICATO** ſuſt. Signoria, come Ducato, e ſimili. But. Gallúra è chiamato uno de' giudicati di Sardigna.

**GIVDICATORE.** Giudice. Lat. *index*, *cognitor*. M. Vill. 11. 3. Solo Dio è giudicatore delle giuſte, ed inique battaglie. Moral. San Greg. Se già ella non è più toſto accreſciuta dalla miſericordia del perdonatore, che aggrauata dalla giuſtizia di quel diritto giudicatore.

**GIVDICATORIO.** Che ha facultà di giudicare. Com. Par. c. 7. Volendo prouare queſto imperio auere giuriſdizione giudicatoria.

**GIVDICAZIONE.** Il giudicare. But. Laſciando l'eſaminazione, e la giudicazion dell'anime.

**GIVDICE.** Che ha autorità di giudicare, e che giudica. Latin. *iudex*, *cognitor*. Boc. g. 6. f. 4. Non ſapete uoi, che per la peruerſità di queſta ſtagione, li giudici hanno laſciati i tribunali, ec. E nou. 11. 11. le quali coſe vedendo il giudice del Podeſtà, il quale era un ruuido huomo. ¶ Per ſemplice Dottor di legge. G. V. 12. 20. 2. Onde ſi feciono capo i Medici, e i Rondinelli, e M. Vgo della Stufa giudice. Bocc. n. 20. 16. A me non parue mai, che uoi giudice foſte, anzi mi parauate uno banditore, ec.

**GIVDICIALE.** Pertinente a giudicio, da giudicio. Lat. *iudicialis*. Filoc. lib. 2. 319. Volendo far queſt'opera, ſecondo il giudiciale ordine, che dice. Laberint. car. 4. Sali nella mente tua, quaſi in ſu una ſedia giudiciale. But. Dice, che al dì giudiciale verranno nel mondo per li lor corpi.

**GIVDICIARIO.** Che partiene a giudice, o a giudicio. Latin. *iudiciarius*. Mor. S. Greg. Alla porta della città ſedeuano li ſeniori ſauj, i quali, per eſaminazion giudiciaria, terminauano. Caualc. Med. cuor. Molte ſono anche l'altre pene giudiciarie, che la Chieſa vuol punire li micidiali in queſta uita [cioè di giudicio arbitrario]

**GIVDICIO.** L'adunanza de' giudici reſidenti per giudicare. Lat. *iudicium*, *ius*, *forum*. Bocc. n. 57. tit. Madonna Filippa, dal marito, con vn'amante trouata, chiamata in giudicio, ec. Dan. Inf. c. 5. Vanno a vicenda ciaſcuna al giudicio. ¶ Per Determinazione del giuſto, e dello 'ngiuſto, ſentenzia. Latin. *iudicium*, *ſententia*. Caual. fr. ling. Penſando alla grauezza del futuro giudicio, fece quel ſalmo. Dan. Par. 19. Tale è'l giudicio eterno a noi mortali. Petr. Son. 64. Che i perfetti giudici ſon sì rari. E canz. 19. 5. Potrebbe forſe aitarne Nel benigno giudicio vna tal fama. ¶ Per diſcorſo, parere, opinione, prouuedenza. Lat. *iudicium*, *ſententia*, *opinio*. Petr. Son. 202. Subito ſcorſe il buon giudicio intero. Bocc. Introd. num. 54. Secondo il giudicio di Parmeno, tutti andarono a ſedere. ¶ E giúdicio, di tre ſillabe, con la prima lunga, per giudice. Bocc. n. 75. 4. La quale Meſſer lo giúdicio teneua a' piedi detto quaſi per iſcherno.

**GIVGGIARE** V. A. Giudicare. Dan. Purg. c. 20. Ne ſaria vendetta, Ed io la cheggio a lui, che tutto giuggia. But. Tutto giuggia, cioè giudica, e vede.

**GIVGGIOLA.** Frutta nota, dalla quale ſi dice il color giuggiolino, che è tra giallo, e roſſo, come da, carne, ſcarnatino, o, incarnatiuo, che è tra roſſo, e bianco, quaſi del color della carne. Lat. *zizyphum*. Gr ζίζυφον, La dice Simeon Sen. Cr. 5. 28. 3. Colgonſi le giuggiole nel tempo della vendemmia, quando dimoſtrano roſſezza, e vaiezza.

**GIVGGIOLINO.** Vedi **GIVGGIOLA.**

**GIVGGIOLO.** Albero noto, il cui legno è quaſi del colore della ſua frutta. Lat. *Zizyphus*. Gr ζίζυφος. Cr. 1. 7. 3. Si piantino piccole, e baſſe piante fruttifere, ec. e de' noccioli, e de' giuggioli, e de' meli.

**GIVGNERE, e GIVNGERE** in ſignif. neutr. Arriuare in vn luogo, condurſi, peruenire. Lat. *peruenire*, *aduenire*. Bocc. nou. 11. 3. In tanto tumulto, e diſcorrimento di popolo, auuenne, che in Triuigi giunſero tre noſtri cittadini. E nou. 78. 8. Il Zeppa, giunto ſuſo, diſſe. Donna, ec. Dan. Purg. c. 2. Già era il Sole all'Orrizzonte giunto. Petr. Son. 155. Giunto Aleſſandro alla famoſa tomba Del fiero Achille. E can. 11. 1. Poiche ſe giunto all'onorata verga, Con la qual Roma, e i ſuo' erranti correggi. Dan.Inf.c.31. Fuggémi errore, e giungémi paura [cioè mi venne] Petr. Son.69. Quando giunſe a Simon l'alto concetto [cioè venne, ſopraggiunſe] Lat. *in mentem venire.* Dan.Inf.c.1. E quale è quei, che volentieri acquiſta, E giugne il tempo, che perder lo face [cioè ſopravviene] ¶ In ſignificato neut.paſſ. congiugnere. Lat. *iungere,* Liu.M. Preſe fuoco, ec. E miſelo nelle caſe, che ſi giugnéno a' muri della Terra. Dan. Purg. c.16. L'vn l'altro ha ſpento, ed è giunta la ſpada col paſtorale. E Inf.c.34. E ſi giugnéno al luogo della creſta. Liu.M. E ſofferiate, che ſi poſſano giugnere, e imparentar con voi. ¶ In ſignific.att. arriuare. Lat. *aſſequi, offendere, inuenire.* Boc.n.48.7. Spesse volte crudelmente, doue la giugneuano, la mordeuano. E nou.66.8. E, montato ſu, non diſſe altro, ſe non: io'l giugnerò altroue [cioè trouerrò, acchiapperò, corrò] Petr. Son.47. E'l bel paeſe, e'l luogo, ou'io fu giunto. ¶ Per congiugnere, accoſtare. Lat. *iungere, admouere.* Dan.Purg.c.10. Come per ſoſtentar ſolaio, o tetto, Per menſola, tal volta vna figura Si vede giunger le ginocchia al petto. ¶ Per accreſcere, aggiugnere. Lat. *addere, augere.* Petr. Son.233. Giugnendo legne al fuoco, oue tu ardi. Teſ. Br.2.48. E giungere ſopra 18. E cap.30, cioè vna luna cembolisma, che dee eſſer meſſa nell'anno diciannoueſimo. ¶ Per indurre, ridurre. Lat. *redigere.* Fior. virt. E giunſelo a tanto, ch'ella lo fece veſtire, e imbendare a modo d'una femmina.

GIVGNIMENTO. Il giugnere. Qui congiugnimento, vnione. Lat. *coniunctio, copulatio.* Liu. M. Il podere de' Romani, fu nouellamente creſciuto, per lo giugnimento del popol d'Alba.

GIVGNO. Nome di meſe. Lat. *iunius.* Cr.12.6.1. Di Giugno ſi dee conciar l'aia, e nettarla d'ogni faſtidio.

GIVLEBBO. Beuanda medicinale compoſta di zucchero, d'albúme d'uouo ben dibattuto, e d'acqua chiara. Cron. Morell. Mangia la mattina vn'oncia di caſſia, così ne bucciuoli, ec. fa d'auerne in caſa, e freſca, e del zucchero, e dell'acqua roſa, e del giulebbo: ſe hai ſete il dì, bei quello.

GIVLIVO. Lieto, contento, gioioſo. Latin. *hilaris, lætus.* Bocc. nou.18.29. E ſe voi non l'auete, noi ve ne vogliam donare vno, di che voi tutta giuliua viuerete. N.ant.61.2. Caualieri, e donzelli, che erano giuliui e gai, ſi faceuano di belle canzoni.

GIVLIVETTO. Dim. di giuliuo. Stor. Aiolf. Chi è quel giouanetto, ch'è sì giuliuetto.

GIVLLARE. Buffone. Lat. *ſcurra, mimus.* Teſ Br.6.35. Lo giullare ſi è quel che conuerſa con le genti, con riſo, e con giuoco, e fa beffe di ſe, e della moglie, e de' figliuoli, e non ſolamente di loro, ma eziandio degli altri huomini. Caual.fr.ling. A cui non piace il giullare, non piace la canzone. Dial.S.Greg.M. Venne vn giullare con vna ſua ſcimia, e cominciò a ſonar ſuo' cembali, ec. Poiche quel miſero giullare ebbe mangiato. N.ant. 78.1. Fue vn Signore, che auea un giullare in ſua Corte, e queſto giullare l'adoraua. Paſſau. 310. Queſti così fatti predicatori, anzi giullari, e romanzieri, e buffoni. ¶ GIVLLARE in vece di giulleria, ma in modo baſſo. Firenzuol. in lode della ſua dama. Cap. alla contadina. A ſe che'l fatto ſuo è vn giullare.

GIVLLARESCO. Da giullare, buffoneſco. Lat. *ſcurrilis.* Caual. Pungil. Or ſeguita del veder del peccato di parlare diſoneſto, e giullareſco. S.Agoſt.C.D. Or non ſi conuengono più toſto alle truffe giullareſche, che alla dignità diuina.

GIVLLERIA. Buffoneria. Lat. *ſcurrilitas.* Dial.S.Gr.M. Sono alquanti, che viuono di giullerie, andando per conuito. Pataff. Ser.Br. Il guidaleſco ha ouarcio in giulleria.

GIVMENTO. Cauallo, e altre beſtie da ſoma. Lat. *iumentum.* Eſpoſ. Salm. Da adunque il Signore il nutrimento agli animali grandi, onde giumenta ſon detti, quaſi iuuamenta. Com. Inf. c.30. Laſciò a Gianni Schicchi de' Caualcanti la giumenta mia. Fr. Giord. S. Abbiſognano del cibo maggiormente, che i giumenti, sì come a queſti paſtori, a' quali abbiſognaua d'eſſer paſciuti, non meno, che paſcere i giumenti. Cr.9.79.3. Alla qual coſa hanno giumenti da baſto del Signore. ¶ Per metaf. Femmina di mondo. Lat. *Scortum.* Bocc. nou. 32.16. Quando andaua a correr le giumente.

GIVNCAIA. Vedi GIVNCARE.

GIVNCARE. Coprire, ò aſpergere di giunchi. Bocc. Introd. n. 47. E ogni coſa di fiori, i quali nella ſtagione poteuano auere, piena, e di giunchi giuncata la vegnente brigata trouò. Filoc. lib. 6. 311. Niuna ruga ſcoperta, ma tutte di belliſſimi drappi coperte, e d'erbe, e di fiori giuncate, dauano piaceuole ombra. Qui giuncare, è preſo generalmente per ogni ſorte di ſpargimento d'erbe, o di fiori, forſe perche a quei tempi ſi doueano, per lo più, vſare i giunchi. E GIVNCAIA vale luogo, doue ſieno di molte piante di giunchi. Lat. *iuncetum.* GIVNCATA diciamo oggi al latte rappreſo, che, ſenza inſalare, ſi pon tra i giunchi, o tra altre foglie, come, felci, dalle quali viene anche detto FELCIATA, e da' latini è detta *Iuncatus.* Burch. Che le vendeua ſcambio di giuncata.

GIVNCATA. Vedi GIVNCARE.

GIVNCO. Pianta nota, e fa preſſo all'acqua, ſimiliſſimo alla gineſtra, ma non fa fuſti. Lat. *iuncus, ſcirpus.* Com. Purg.c.1. Giunco è vna pianta, la quale non porta, nè foglia, nè bronchi. Dan. Purg. c.1. Va dunque e fa, che tu coſtui ricinga D'vn giunco ſchietto. Boccac. Introd. n.47. E di giunchi giuncata.

GIVNTA verbale da giugnere. Il giugnere, l'arriuo. Lat. *aduentus, acceſſio.* Bocc. Introd. n.47. E poſtiſi nella prima giunta a ſedere, diſſe Dioneo. Dan. Inf. c.24. Anzi m'aſſiſi nella prima giunta. Com. Inf.c.9. Qui in queſto principio, e qui alla giunta dell'angelo, ſi continua alla fine di queſto capitolo. ¶ Per accreſcimento, e aggiunta. Lat. *additamentum, acceſſio.* Bocc.n. 77.67. Veggendo queſto, a giunta degli altri ſuoi mali, auuenuto, ec. G. V.11.65.4. E con la giunta del dolore della morte di Meſſ. Piero, s'accorò duramente. Dan. Par. c.6. Ma la condizione Mi ſtrigne a ſeguitare alcuna giunta. Caual. Med. cuor. Non ſi riſtorano per queſto gli danni riceuuti, ma faſſi giunta al danno. ¶ Per quello, che ſi dà ſoprappiù, fatto il mercato. Lat. *corollarium, mantiſſa,* Boc.n.73.4. E aueuaſi vn'oca a denaio, e vn papero giunta. E nou.40.2. Saluo s'io non voleſſi a queſta maluagia derrata, fare vna mala giunta. ¶ In prouerbio diciamo Più la giunta, che la derrata, che è quello, che i Greci diceuano. τὰ πάρεργα, τῶν ἔργων πλείω. E lo 'ntendiamo di quelle coſe, nelle quali è più l'acceſſorio, che'l principale. E Lucilio diſſe. *Mantiſſa obſonium vincit.*

GIVNTA. Giuntura. Dan. Inf.c.19. Perchè sì forte guizzauan le giunte, che ſpezzate aurien ritorte, e ſtrambe.

GIVNTARE
GIVNTATORE } Vedi BARATTIERE.
GIVNTERIA

GIVNTO add. Congiunto. Lat. *iunctus.* Caual. fr.ling. Santo Antonio lo trouò morto ſtar ginocchione, con le man giunte, verſo il Cielo, come ſe oraſſe. Petr. Son. 211. Giunti in vn corpo, con mirabil tempre. M.V.8.98. Vedendo, che la forza del genero, giunta alla ſua, era grandiſſima. Dan. Inf.c.20. Perch'io parti così giunte perſone Partito porto il mio cerebro laſſo.

GIVNTVRA. Congiuntura, commeſſura, commettitura. Lat. *iunctura, commiſſura, compages.* Dan. Inf.c.25. Le gambe con le coſce ſeco ſteſſe S'appicar sì, che 'n poco la giuntura Non facea ſegno alcun, che ſi pareſſe. E Par.14. Che fan giunture di quadranti in tondo. Com. Inf.c.20. Chi conſidera giunture di mani, e lineazioni di palme, chiamata chiromanzia. G.V.11.65.2. La quale il percoſſe alla giuntura delle corazze.

GIVOCO. Verbale da giucare. Il giucare. Lat. *Ludus.* Dan. Purg. c.6. Quando ſi parte il giuoco della zara Colui, che perde, ſi riman dolente. N.ant.n.5.2. A giucare a zara, e quali a tauole, o a ſcacchi, o ad altri diuerſi giuochi. M.V.9.76. E leuato s'era da giuoco, e ridotto in luogo di pace, e di riposo. Teſ.Br.7.25. Il giuoco ingenera briga, e ira, e odio, e mortal battaglia. Dan. Inf.c.20. Delle magiche frodi ſeppe il giuoco. Qui, arte. ¶ Per beffe, ſcherno, burla, traſtullo. Lat. *luſus, luſio.* Petr.canz. 41.6. Il penſare, e'l tacere, e'l riſo, e'l giuoco. E canz.30.2. Della mia donna, che ſouente in giuoco Gira'l tormento, ch'io porto per lei. E canz.22.2 Non è giuoco vno ſcoglio in mezzo l'onde. Dan. Inf.c.29. Ver'è, ch'io diſſi a lui, parlando a giuoco [cioè per baia] Lat. *ioco.* Lib. dicer. Ma intende a diſtruggere Chieſe, e mettere a giuoco le perſone eccleſiaſtiche [cioè in ſcherno, e in diſpregio] Bocc.n.85.18. Come la donna vdì queſto, non le parue giuoco. ¶ Volare a giuoco, ſi dice degli vcce' da ferire, quando, laſciati da colui, che gli cuſtodiſce, ſi godon per l'aria la libertà, quaſi traſtullandoſi, che, con propria voce, diciam SORARE. onde Dante, di Gerione. Inf.c. 17. Ma poi ch'al tutto ſi ſentì a giuoco [cioè alla larga] E GIVOCO diremmo vniuerſalmente, per ogni fatto. Lat. *res.* Boc. n.78.4. Naſcoſo ſi ſtette a veder quello, a che'l giuoco doueſſe riuſcire. ¶ Per cattiuo ſcherzo, offeſa. Bocc.n.78.10. Io gli farò un giuoco, che nè tu, nè egli farete mai lieti. L'uſiamo per modo di fare, e di procedere, come anche, modo, verſo. Lat. *ratio, modus, inſtitutum.* Morg. Da ora innanzi tra noi ſia diuiſa la compagnia, ſe tu non muti giuoco. ¶ In prouerbio. Chi ſta a vedere ha due paro del giuoco. Si dice del vantaggio, che, per lo più, ha colui, che ſagacemente ſi ſta di mezzo, e laſcia tentare agli altri le coſe pericoloſe. ¶ E quell'altro. Ogni bel giuoco vuol durar poco, e Ogni bel giuoco rincreſce. Lat. *omnium ſatietas.* Flos 269. E giuoco di poche tauole. Si dice di faccenda da sbrigarſene toſto, e ageuolmente. Fir. Trin. Queſto è un giuoco di poche tauole a chiarirſi.

GIVRA. Congiura. Lat. *coniuratio, conſpiratio.* G.Vill.9.333.2. Auea traditi i Fiorentini, ed era di quella giura. Teſ.Br.1.36. E d'allora era egli Conſolo di Roma, quando quella giura ſi fece.

GIVRA cioè iura. Coſe giuridiche, ragion ciuili. Latin. *iura, rium.* Dan.Par.c.11. Chi dietro a giura, e chi ad anforiſmi.

GIVRAMENTO. Il giurare. Lat. *iuramentum, iuſiurandum.* Maeſtruz. Il giuramento principalmente è riferito a eſſo Dio, nella cui teſtimonianza ſi chiama. G.V. 12. 113.2. Dal quale corporal giuramento, alle Sante Dio Vangele, riceuemmo per lettere. N. ant.68.3. Sotto giuramento gli promiſe di tagliare il capo.

**GIVRARE.** Chiamare Iddio, o i Santi, o le coſe ſacre in teſtimonianza, per corroborare il ſuo detto. Lat. *iurare, [illegible]*. Maeſtruz. Giurare è chiamare Iddio per teſtimonio, ed è atto d'adorazione. Onde dice S.Girol. Chi giura, o egli fa reuerenza, o egli ama colui, per cui egli giura, ec. Nel ſecondo modo ſi pigliano alcune creature, non ſecondo ſe, ma in quanto in loro la diuina virtù ſi manifeſta, ſi come quando giuriamo, per lo Vangelio, manifeſtata. E pe' Santi, i quali credettono queſta uerità, e oſſeruarono. E vn'altro modo di giurare, cioè per eſſe creature, quando s'induce alcuna creatura, nella quale il diuino giudicio ſia eſercitato, ſi come ſuole alcuno giurare, per lo capo ſuo, o uero per lo figliuolo, e ſimili coſe. Ma quello, che Iddio uietò di giurare nel vangelio, per le creature, deſi intendere d'eſſer uietato, in quanto a loro foſſe fatta reuerenza diuina, ſi come i giudei, che giurauano per gli Angeli, e creature. Bocc.n.1.7. Tante quiſtioni maluagiamente vincea, a quante a giurare di dire il vero, ſopra la ſua fede, era chiamato. E g.6.p.5. Alla fe di Criſto, che debbo ſapere quello, che io mi dico, quando io giuro. Dan.Par.24. Di, chi ti aſſicura, Che quell'opere foſſer quel medeſmo, Che vuol prouarſi, non altri il ti giura. But. Non te l'afferma altri queſto, imperocchè giurare è affermare. E Inf.13. Per le nuoue radici d'eſto legno Vi giuro, che giammai non ruppi fede Al mio Signor. Petr.Son.56. Chi 'l crederrà, perchè giurando il dica? ¶ Per promettere d'oſſeruare con giuramento, Giurare vna legge. Lat. *in legem iurare*. G.V.7.111.1. Giuraſſono le comandamenta dello 'mperio. Mor.S.Greg. Giurare ſi è legarſi a ſeruire a Dio per voto. ¶ E GIVRARE, per promettere in matrimonio. Lat. *ſpondere, deſpondere*. Liu.M. E così il Re gli giurò la ſua figliuola. E appreſſo. Il Padre l'auea giurata a Lucio Icilio. Ouid. Piſt. Non ſarà la tua ragione ſimile alla mia, imperocchè ella medeſima mi ſi giuroe. ¶ E GIVRARE, e Dar la fede, ſi dice quello impalmare, e toccar la prima volta la mano alla ſpoſa. Com. Inf. c.28. E fallito, per la parte de' Buondelmonti, il compiere del matrimonio in ciò, che tutta la ragunata d'amici, per giurar la donna, ſecondo la coſtuma Fiorentina. ¶ E da queſto giurare, ſi chiama la donna, GIVRATA, inſino, che non ha conſumato il matrimonio.

**GIVRATO** add. Confermato con giuramento. Lat. *iureiurando firmatus*. G.V.11.44.5. Non guardando a fede promeſſa, e giurata a' Fiorentini. M. V. 8. 72. Portarono i patti giurati, ſoſcritti, e ſuggellati, per li caporali, e conducitori.

**GIVRATO.** Congiurato, di congiura. Latin. *coniuratus*. Liu. M. Mandò a Roma intorno a 360. de' giurati. Petr. Son.152. Amor, Natura, e la bella alma umile, ec. Contra me ſon giurati.

**GIVRATORE.** Che giura. Lat. *iurator*. Maeſtruz. Se i giuratori fanno queſto, douettono così generalmente giurare. Paſſau.135. Non bugiardo, non infamatore, non giuratore, non beſtemmiatore.

**GIVRATORIO.** Di giuramento: è termine legale, che ſi direbbe in Lat. *iuratorius*. Maeſtruz. Se lo ſcomunicato dica, che la cagione della ſcomunicazione fu dubbia, o uero nulla, e addomandi d'eſſere aſſoluto a cautela, ſarà aſſoluto con giuratoria cauzione.

**GIVRISDIZIONALE.** Di giuriſdizione, attenente a giuriſdizione. Lat. *iurisdictionis*. Com. Purg.20. Non auendo a ciò podeſtà giuriſdizionale.

**GIVRISDIZIONE.** Podeſtà introdotta per publica autorità, con neceſſità di rendere altrui ragione, e ſtabilire quello, che è conforme all'equità, imperio, podeſtà, padronaggio. Dan. Conu.78. Se pigliar uogliamo la natura, vniuerſale di tutto, tanto è giuriſdizione, quanto tutto 'l mondo. Lat. *iuriſdictio*. Bocc. n.18. 4. E benchè ſotto la ſua cuſtodia, e giuriſdizione laſciate foſſero, nondimeno, come ſue donne, e maggiori, l'onoraua. G.V. 10.9.3. Che, per le loro ſette paſſate, foſſe auuiliata la loro giuriſdizione.

**GIVRISTA.** Di leggi ciuili, e canoniche. Lat. *iuridicus*. G.V. 9.22.1. Per più ragioni giuriſte, allegate dinanzi al Re. E giuriſta. Suſt. il Dottor di Leggi. Tac.D. Ateio Capitone il primo giuriſta di Roma.

**GIVSO.** Lo ſteſſo, che Giù, aggiunto il so per leggiadria, e per iſfuggire il ſuon trôco, come uſarono anche gli antichi in molte altre parole, l'aggiúgneuano, per queſto riſpetto, vna ſillaba, o un'altra vocale, come FVE, TVE, e ſimili. Bocc.n.15.19. Con lui inſieme ſe n'andò quindi giuſo. Dan. Inf.c.16. La gittò giuſo in quell'alto burrato. E Par.c.1. Se d'alto monte ſcende giuſo ad imo. Petr. Son. 71. Da che le ſgombro della maggior ſalma, L'altre puoi giuſo ageuolmente porre.

**GIVSQVIAMO.** Pianta di tre maniere, delle cui qualità vedi Dioſcoride. Lat. *hyoſcyamus, apollinaris, altercum*. Gr. *ὑοσκύαμος*. Pallad. l'aceto forte, meſcolato col ſugo del giuſquiamo, ſe ſi ſparge ſopra 'l camangiare degli orti, uccide le pulci.

**GIVSTA.** Auuerb. di terminazion femm. ſempre s'accompagna con voce del medeſimo genere, e uale Per quanto, ſecondo, in ſignificato di, conforme. Lat. *iuxta*. Stor. Aiolf. Ordinarono, giuſta lor poſſa, di far morir Ieremia. M.Vill. 11.45. Seguendo giuſta lor poſſa ogni atto di guerra. Cron. Morell. E quella aiuta, giuſta tua poſſa, oneſtamente.

**GIVSTAMENTE.** Con giuſtizia, rettamente, con integrità, con buona ragione, ragioneuolmente. Lat. *iuſtè, iure*. G.V.10. 87.5. Faccendoſi coſcienza, che giuſtamente aueſſe fatto. Dan. Par.7. Come giuſta vendetta giuſtamente Punita foſſe. Petr. Son.315. A quel che giuſtamente ſi diſdice. Boccac. n.94.13. Giuſtamente parea da lui il ſeruidor diuenuto [cioè meritamente] Lat. *merito*. ¶ Per comodamente, conueneuolmente, Lat. *conuenienter*. G. V. 8.30.2. E tutti erano forniti, e contenti di vittuaglia giuſtamente.

**GIVSTIFICARE.** Prouare, e moſtrar con ragioni la uerità del fatto. Lat. *rem firmiſſimis rationibus comprobare*. G.V.8.62.2. E prima, per giuſtificar ſue ragioni, fece richieder tutti gran prelati. ¶ Per far giuſto: al quale gli ſcrittori ſacri, dicono comunemente in lat. *iuſtificare*. Omel.S.Greg. Colui, il quale, per virtù della diuinità, poteua giuſtificare i peccatori. Com. Inf. c.7. Colui, che fe te, non giuſtificherà te, ſenza te. Caual. fr. ling. Che ſeguitano la ſuperbia del Fariſéo, che ſi giuſtificaua.

**GIVSTIFICATORE.** Che giuſtifica: termine de' Teologi Lat. *iuſtificator*. Mor. S.Greg. Qual diremmo noi, che foſſe l'[illegible]tar degli huomini giuſti, ſe non lo giuſto, e giuſtificatóre Iddio?

**GIVSTIFICAZIONE.** Prouamento di ragione, ſcolpamento, ſcuſa. La ſcrittura ſacra dice *iuſtificatio*. Annot. Vang. Non profferiamo, ne diamo i noſtri prieghi, ne le noſtre giuſtificazioni, innanzi alla faccia tua.

**GIVSTISSIMAMENTE.** Superl. di giuſtamente. Latin. *iuſtiſſimè*. N. ant.23.2. Le ſue condizion ſi uoglion giuſtiſſimamente oſſeruare. Collaz. S. Pad. Ponendo nella bilancia del noſtro petto, con igual penſamento, giuſtiſſimamente ci auuedremo, s'egli è pieno d'oneſtade comune, o s'egli è graue di timor di Dio. Qui egualiſſimamente.

**GIVSTISSIMO.** Superl. di giuſto. Lat. *iuſtiſſimus*. Bocc.n.31. 15. Dall'vna parte mi trae l'amore, ec. Dall'altra mi trae giuſtiſſimo ſdegno, preſo per la tua gran follia. G.V.11.3.2. I meno ſono rimunerati da giuſtiſſimo Re. Dan.Parad.32. Di queſto imperio giuſtiſſimo, e pio.

**GIVSTIZIA.** Lat. *iuſtitia*. Albert.cap.44. La giuſtizia è virtù conſeruatrice dell'umana compagnia, e della comune utilitade, e, ſecondo la legge, ſi diffiniſce così. La giuſtizia è ferma e perpetua uolontà, che da la ragion ſua a ciaſcuno. E cap.45. La giuſtizia è vn tacito conuenimento della Natura, trouato in aiutorio di molti. Teſ. Br.6.25. Giuſtizia ſi è abito laudabile, per lo quale l'huomo ſi è fatto giuſto, e fa opere di giuſtizia. E cap.26. La giuſtizia non è parte di uirtù, ma è tutta la virtù. E lib.7. 64. Giuſtizia guarda di far troppo, e poco, e di ſeruar lo mezzo. Com. Par.18. Giuſtizia non è altro, che una tacita conuenzione di Natura, trouata in aiutorio di molti. Paſſau. car.6. Ed è giuſtizia una uirtù, che tien la bilancia pari, e diritta, e rende a ciaſcun ſuo debito, la quale ogni huomo diritto, e buono dee amare in ſe, e in altrui. But. Giuſtizia è coſtante, e perpetua uolontà dell'animo, dante a ciaſcheduno la ſua ragione. E altroue. Giuſtizia è abito dell'animo ſeruata la comune utilità, dante a ciaſcuno la ſua ragione. E appreſſo. Con la giuſtizia conuiene la pietà, che ſignifica mouimento di carità. Ogni atto di giuſtizia vuole eſſer moſſo, da carità a uoler ch'e' ſia meritorio. Bocc.n.9.3. Egli era di sì rimeſſa uita, e da sì poco bene, che non che egli l'altrui onte, con giuſtizia, vendicaſſe, anzi ec. E nou.17.28. Laſciando ogni ragione, e ogni giuſtizia, dall'una delle parti. E nou.48.1. Così ancora in noi è dalla diuina giuſtizia rigidamente la crudeltà vendicata [cioè da Dio] Dan. Inf.c.3. Giuſtizia moſſe il mio alto fattore. E Par.4. Parere ingiuſta la noſtra giuſtizia. E can.19. Che t'aſcondeua la giuſtizia uiua. E Inf.c.11. E perchè men crucciata, la diuina Giuſtizia gli martelli. Petr.canz. 5. Fuor di ſuo corſo la giuſtizia eterna. G.V.12.51.3. La Reina difendea, a ſuo podere, di non laſciarne far giuſtizia [cioè giuſtiziare] ¶ Il dire, come, per ingiuria, taluolta s'uſa, a uno Giuſtizia, e dirgli quaſi degno d'eſſer giuſtiziato, come *furcifer* latino, e ſimili. ¶ E GIVSTIZIA diciamo anche al tribunal criminale.

**GIVSTIZIARE.** Vccidere i condannati dalla giuſtizia. Lat. *de aliquo extremum ſupplicium ſumere, carnificare*. G.Vill. 9.303. Ma per tema degli altri Franceſchi, non fu giuſtiziato. E lib. 12.51.3. Per ſimil modo fece giuſtiziare Meſſ. Ramondo di Catena.

**GIVSTIZIERATO.** Giuriſdizione, e luogo, doue s'abbia autorità d'eſercitar la giuſtizia. Lat. *iuriſdictio*. Matt. Vill. 6. 33. Auuenne, che terra della Contea di Ricorti, era nel giuſtizierato di ſuo vficio.

**GIVSTIZIERE.** Carnefice, manigoldo, oggi comunemente, boia: quegli che vccide gli huomini giudicati alla morte dalla giuſtizia. Lat. *carnifex*. Sen. Piſt. Perchè mi moſtri tu queſte ſpade, e queſto fuoco, e queſti giuſtizieri, che ſono apparecchiati per me? ¶ Per giudici, e mantenitori della giuſtizia. G. V. 12. 70. 2. Feciono più Signori; per giuſtizieri, ma poco furono vbbiditi. Caualc. fr. ling. Alquanti altri n'ha il reggimento del reame in comune, come ſono giuſtizieri, e principi della milizia, e altri ſimili vficiali.

**GIVSTO.** Quegli, che non ſi parte, ne piega da' precetti della ragione, leale, diritto, buono. Lat. *iuſtus, æquus*. Tratt. conſol. La ſemplicità del giuſto è vn lume ſpregiato appo l'opinion delle genti. Dan. Par. 6. E poi lo moſſer le parole biece, A domandar ragione a queſto giuſto. E Inf. c. 1. Poeta fui, e cantai di quel giuſto Figliuol d'Anchiſe. E cant. 6. Ma dimmi ſe tu ſai a che verranno Li Cittadin della Città partita, S'alcun v'è giuſto? Bocc. n. 28. 3. Perche giuſto era tenuto in ogni coſa. Dan. Inf. c. 13. Che non è giuſto auer ciò ch'huom ſi toglie. E Purg. c. 6. Giuſto giudicio dalle ſtelle caggia Soura'l tuo ſangue. Petr. Son. 23. Ringrazio lui, che i giuſti preghi vmani Benignamente, ſua mercede, aſcolta. E canz. 6. 5. Che in giuſta parte la ſentenzia cade. E Son. 49. Giuſto duol certo a lamentarmi mena. Bocc. n. 11. 10. Non parendo loro auer più giuſto titolo a dargli la mala ventura. E nou. 8. 3. Da che giuſto ſdegno m'ha trauiata più, ch'io non credetti. ¶ GIVSTO l'uſiam talor per EGVALE. Lat. *æqualis*, onde AGGIVSTARE, che vale fare vna coſa per l'appunto. Lat. *exæquare*. ¶ Talora, per quello, che eccede, anzi che nò, in grandezza. Morg. Huomini neri, e di ſtatura giuſti, Che portan per iſpada mazzafruſti, ec. Sai che i Giganti più di noi gagliardi Son per ragion, che ſono anche più giuſti.

**GIVSTO** auuerb. Lo ſteſſo, che giuſtamente. Dan. Inf. c. 18. E quanto giuſto ſua uirtù comparte. ¶ Per lo ſteſſo che GIVSTA auuerb. e accompagnaſi a nome maſcul. Lat. *iuxta*. Filoc. lib. 7. 76. Con ferma ſperanza, che fornita ſia giuſto il poter noſtro.

## G L

**GLAVCO.** Add. Lat. *glaucus*. Cr. 4. 48. 9. E ſono altri colori in tra queſti, cioè glauco, e roſeo, i quali ſono intra'l roſſo, e'l bianco, e'l pallido, e'l ſuppallido.

**GLAVE.** Teſ. Br. 4. 1. Glaue è un peſce, che ha il becco, come vna ſpada, con che elli pertuſa le naui, e falle perire.

**GLI.** Articolo. vedi IL, e Salu. Auuertim. Boccac. n. 79. 2. Co' panni lunghi, e larghi, e con gli ſcarlatti, e co' vai. Petr. canz. 4. Queſta che col mirar gli animi fura. Dan. Inf. c. 6. E gli altri ch'a ben far poſer gl'ingegni.

**GLI.** Pronome: talora è quarto caſo del numero del più. Bocc. n. 17. 2. Trouarono chi per vaghezza di così ampia reda gli vcciſe [ cioè vcciſe loro ] Talora è terzo caſo del numero del meno, e maſculino, e vale tanto, quanto A LVI. Bocc. n. 79. 3. Gli entrò nel capo, non douer potere eſſere, ec.

**GLOBO.** Corpo rotondo per tutti i verſi. Lat. *globus*. Dan. Par. c. 22. E vidi queſto globo, tal ch'io ſorriſi del ſuo vil ſembiante.

**GLORIA.** Lat. *gloria*. Teſ. Br. 7. 72. Gloria è nominanza, che corre per molte terre, d'alcuna perſona di grande affare, o di ſaper ben ſua arte. But. Gloria è notizia chiara d'alcuna coſa con loda. Paſſau. 285. E adunque gloria un conoſcimento manifeſto, e chiaro, che hanno le perſone d'alcuna eccellenza, e bontà altrui, che ſia degna di loda, e d'onore, ſecondo la ſtima, e l'opinion delle genti. Buti. Gloria non è altro, che chiara notizia con loda. Com. Purg. c. 11. Secondo Tullio. Gloria è ſpeſſeggiante forma di detto, o di fatto, con laude. Sen. Piſt. La gloria è ombra della virtù, e ſeguitala ancor mal ſuo grado. Albert. cap. 33. Gloria ſi è fama ſpeſſa d'alcuna coſa con lode. Boccac. n. 55. 3. Meritamente, vna delle luci della fiorentina gloria, dir ſi puote. Dan. Inf. c. 31. Che fece Scipion di gloria erede. Petr. canz. 40. 3. Caduta è la tua gloria, e tu nol vedi.

**GLORIANTE.** Che ſi gloria. Latin. *Glorians*. Maeſtruz. L'altro modo dalla parte d'eſſo gloriante, il qual la 'ntenzion ſua riferiſce a gloria.

**GLORIARE.** Lodare, magnificare, e dar gloria. Latin. *commendare*. G. V. 12. 15. 3. Al cominciamento delle ſue prediche, tanto il magnificaua, e gloriaua. Franc. Sacch. rim. Sonetto di Franco in gloriare i Malateſti. Dan. Par. 24. Per la verace fede a gloriarla. ¶ In ſignif. neut. paſſ. Prenderſi gloria di ſe medeſimo, e de' ſuo' fatti, vantarſi. Lat. *gloriari, ſe iactare*. Bocc. n. 91. 9. Meritamente gloriar vi poſſiate co' voſtri vicini. Lab. n. 104. Per gloriarſi d'auere vn'huomo maturo, a guiſa d'vn ſemplice garzone, ec. D. P. 16. Se gloriar di te la gente fai. P. Son. 102. Anzi mi glorio, D'eſſer ſeruato alla ſtagion più tarda. G. Vill. 10. 201. 3. E quando più gloriaua, e trionfaua, la ſua oſte fu ſconfitta. ¶ Per diuenir glorioſo, farſi glorioſo, acquiſtar gloria. Latin. *gloriam adipiſci*. Com. Purg. c. 1. Che a Dante foſſe moſtrato, per lui, la gente ria, cioè la perduta nello 'nferno, e poſcia tanta di quella, che aſpetta di gloriarſi nell'eterna vita.

**GLORIATO.** Glorioſo. Franc. Sacch. op. diu. Nell'euangelio ſi può comprendere, che la ſentenzia ſarà gloria a' gloriati.

**GLORIFICARE.** Lodare, dar gloria. Latin. *gloria afficere, gloriam dare, glorificare* dice la ſcrittura, e Santo Agoſtino. Lab. n. 340. E per ciò queſta ingannatrice, come a glorificarla eri diſpoſto, così ad auuilirla, e a paruificarla, ti diſponi. Caualc. diſcipl. ſpir. E furono ingrati al creatore, il quale, pur conoſcendo in alcun modo, per lo lume dello 'ntelletto, non lo glorificarono. ¶ Per gloriarſi. Lat. *gloriari*. Guid. G. Anzi mi poſſo glorificare, o nipote, della ſignoria del regno de' Teſſali.

**GLORIFICATORE.** Che glorifica, dator di gloria. Lat. * *glorificator*. Caual. fr. lin. Or quanto adunque maggiormente gli ſon tenuto, e obbligato io, il quale, per fede, conoſco, e tengo lui, non ſolamente per fattore, nutricatore, e gouernatore, ma eziandio copioſo redentore, conſeruadore, e glorificatore.

**GLORIFICAZIONE.** Il glorificare, donamento, e riceuimento di gloria. L. * *glorificatio*. Eſpoſ. Sal. Ed ha conoſciuto la mia reſurrezione, cioè la mia glorificazione nella mia reſurrezione. Caualc. med. cuor. E dobbiam ſapere, che'l gaudio degli eletti, procede da ſei parti, ec. Dalla glorificazion del corpo, dallo inferno, e dal Mondo. Medit. arb. cr. Della quale ſi tratta copioſamente della vita, della paſſione, e della glorificazion di Criſto.

**GLORIOSAMENTE.** Con gloria, onoratamente. Lat. *glorioſè, honeſtè*. Bocc. n. 96. 15. Non vogliate, con ſi fatta macchia, ciò, che glorioſamente acquiſtato auete, guaſtare. E nou. 18. 47. Ed eſſo, infino alla morte, viſſe in Parigi, più glorioſamente Che mai. E nou. 13. 16. Il Conte poi, con la ſua donna, glorioſamente viſſe. Dan. Par. c. 11. Con Beatrice m'era, ſuſo in Cielo, Cotanto glorioſamente accolto.

**GLORIOSISSIMAMENTE.** Superl. di glorioſamente. Lat. * *glorioſiſſimè*. Petr. huom. Ill. Glorioſiſſimamente in marauiglioſiſſimo carro, riceuè lo trionfo.

**GLORIOSISSIMO.** Superl. di glorioſo. Lat. * *Illuſtriſſimus* * *glorioſiſſimus*. Petr. huom. Ill. Cammillo già era vecchio, ma ſanza dubbio era tenuto glorioſiſſimo cittadino. G. V. 12. 108. 8. Re adunque glorioſiſſimo, chi, ec.

**GLORIOSO.** Pien di gloria. Lat. *glorioſus*. G. V. 5. 1. 2. Facondioſo, e gentile, e in tutti i ſuo' fatti, glorioſo. Dan. Purg. 22. Mele, e locuſte furo le viuande, Che nudriro il Batiſta nel diſerto, Perch'egli è glorioſo, e tanto grande. E Inf. c. 13. Fede portai al glorioſo vfizio, Tanto ch'io ne perdei le vene, e i polſi. E P. 2. Que' glorioſi, che paſſaro a Colco. Bocc. n. 14. 1. Veggendo lei al glorioſo fin della ſua nouella [ cioè lodeuole ] ¶ Per pieno di vanto, vanaglorioſo. L. *glorioſus, ſuperbus*. Collaz. S. Pad. Ma ſe noi ſaremo vinti da pigrizia, o vero negligenzia, o occupazione ne' vizj, e ne' glorioſi parlari, ec.

**GLOSA.** Vedi CHIOSA. Eſpoſ. Salm. Doue dice la gloſa, cioè a que' ch'amano.

## G N

**GNAFFE.** Spezie di giuramento, ed è lo ſteſſo, che, a fe, come il Lat. *me hercule, medius fidius, adepol*, e ſimili. Boc. nou. 1. Ingannaſti tu mai perſona, come fanno i mercatanti: gnaffe diſſe, ec. meſſer ſì. E nou. 24. 11. Gnaffe marito mio, io mi dimeno quanto io poſſo.

**GNAV.** Voce della gatta. Franc. Sacch. Se la volea leuar da doſſo, ma quanto più queſto facea, la gatta faccendo, gnau, più l'afferraua.

**GNOICO.** Pan gramolato, entroui anici. Cant. Carn. Facciamo ancor de bracciatelli, e gnocchi Non gati all'occhio, ma, ec.

# G O

**GOBBETTO** dim. di gobbo ſuſt. che uale ſcrigno. L. *gibbus*. M. V. 4. 71. La ſua perſona era di mezzana ſtatura, ma piccolo, ſecondo gli Alamanni, gobbetto, premendo il collo, e'l viſo innanzi.

**GOBBO** ſuſt. Scrigno. Omel. S. Gr. Dice eziandio Moisè, che chi ha il gobbo, cioe chi e ſcrignuto, non ſia ordinato al ſacerdozio. ¶ E huomo gobbo, che ha lo ſcrigno: E **GOBBO**. Diciamo alla pianta del carcioſo ricoricata.

**GOBOLA**. Prouerbio, ribobolo, o leggenda. Lat. *adagium, paroemia*. G. V. 11. 60. 2. Come dice il prouenzale in ſua gobola. Huomo ſaggio non dee ſaggia, perche altri ſaglia. Franc. Sacch. Non beuendo per lo modo detto, non aurebbe ſaputo dire vna gobola.

**GOCCIA**. Gocciola, a goccia a goccia auuerbialm. una goccia appreſſo l'altra. Lat. *guttatim*. Dan. Purg. c. 20. Che la gente che fonde a goccia a goccia, Per gli occhj il mal.

**GOCCIARE**. Gocciolare. Dan. Inf. c. 14. D'vna feſſura, che lagrime goccia. E cant. 32. Gli occhj lor, ch'eran pria, pur dentro molli, Gocciar ſu per le labbra.

**GOCCIOLA**. Minima parte d'acqua, o d'altra materia liquida, cadente, o in atto di cadere, ſimile a lagrima. Lat. *gutta, ſtilla*. Caualc. med. cuor. Guar dunque a quegli, che, contenti di queſta gocciola, laſciaro la fontana. Coll. S. Padr. Al ſuo ſapere ſon preſenti le gocciole delle pioue. Teſ. Br. 4. 4. E poi ſta al Sole, e indurano alquanto queſte gocciole della rugiada, ciaſcuna, ſecondo, ch'elle ſono. ¶ Per ſimilit. poca quantità. Bocc. n. 54. 7. Io ſo nō meno ben meſcere, ch'io ſappia infornare, e non aſpettaſte voi d'aſſaggiarne gocciola. ¶ **GOCCIOLA** diciamo a quella feſſura, o buca di tetto, o muro, donde entri l'acqua, e goccioli. ¶ Gocciola dicono gli architettori a vna coſa a guiſa di menſola, che non ha ſotto, oue ſi ſoſtenti, e ſoſtiene. ¶ E a quel membretto del concio, che pende ſenza ſoſtegno. ¶ E a quella foggia di menſola, che pende in vn punto. ¶ **GOCCIOLATOIO** quella parte della cornice, che ſta ſotto la gola roueſcia, fatta per riparo, che l'acqua non torni indietro. ¶ **GOCCIOLA** diciamo anche a quel catarro, che è detto, da' medici, Apopleſſia. Guicc. ſtor. L'ottauo dì d'Aprile morì il Re Carlo in Ambuoſa d'accidente di gocciola, detta da' fiſici apopleſſia.

**GOCCIOLANTE**. Che gocciola, dal quale eſce gocciole. Lat. *guttans*. Virg. Eneid. E vidi quando elli manicaua i membri gocciolanti con iſcura marcia.

**GOCCIOLARE**. Caſcare a gocciole, verſar gocciole, che è l'vſcire, o'l mandar fuori il liquore in piccioliſſima quantità, e con intermiſſione. Lat. *ſtillare, guttare* da *guttatus*, voce, che ſi legge in Plinio. Pallad. Se l'altro dì ha colto tanto vmore, che, premendolo, goccioli. Plut. Era acqua fredda, come gielo, la quale gocciola d'vna pietra. Cr. 9. 14. 1. E alcuna volta ſanno, a modo d'acqua, gocciolare gli vmori per le nari, e allora s'appella Vermo volatiuo.

**GOCCIOLATO**. Sparſo di gocciole. Latin. *guttatus*. Pallad. I colori ſon queſti, gocciolato, bianchiſſimo, nero, preſſicuagio, cioe il nero colore, meſcolato con colore albino. Qui colore, con macchie d'altro colore, a guiſa di gocciole.

**GOCCIOLATOIO**. Vedi **GOCCIOLA**.

**GOCCIOLINA**. Dimin. di gocciola. Latin. *guttula*. Fr. Giord. S. Alcuna gocciolina di quel Mar maggiore di tutti i diletti.

**GOCCIOLO**. Lo ſteſſo che, gocciola. Bocc. n. 73. 5. Ed iui preſſo correua vn fiumicel di vernaccia della migliore, che mai ſi beuue, ſenza auerui entro gocciol d'acqua. Pall. Voglionſi por ſi larghe le piante, che'l gocciolo dell'vno, non caggia in ſu l'altro. Vſiamo anche **GOCCIOLO** per minimiſſima parte di qualunque ſi voglia coſa.

**GOCCIOLONE**. Epiteto, che ſi da altrui in iſcherzo, come anche **BACCELLONE**, **BACCHILLONE**, **PINCHELLONE**, e ſi fatti, che tanto è a dir, quanto **SCIMVNITO**, ſimile a quel de' latini *Nebulo, vappa*. Bocc. nou. 56. 3. Andate via andate, goccioloni, che voi ſiete: voi non ſapete quello, che voi vi dite. Lab. n. 291. E te or gocciolone, or mellone, or fermeſtola, e talor cenato, Chiamando. Cron. Vell. Fu anche vn poco gocciolone, e oggi è molto ſauio, intendente, e ſaccente.

**GODANTE**. Che gode. Lat. *fruens*. Bocc. n. 67. 10. Io te ne farò godente, auanti che queſta notte tutta trapaſſi. Dan. Inf. 23. Frati godenti fummo, e Bologneſi, Io Catalano. Ordine di frati Caualieri, inſtituito da Vrban Quarto. Vedi i Comentatori.

**GODERE**. Pigliarſi guſto, e diletto di quello, che ſi poſſiede. Lat. *frui*. Petr. canz. 22. 6. Del preſente mi godo, e meglio aſpetto. Bocacc. n. 42. 2. E in ripoſo, lungamente goderon del loro amore. E nou. 62. 7. E non ce n'ha niuna, che non n'abbia, chi due, e chi tre, e godono, e moſtrano a' mariti la Luna per lo Sole. Dan. Inf. c. 8. Di tal diſio conuerrà, che tu goda. E Par. 23. Quiui ſi viue, e gode del teſoro. E cant. 19. Coſi canti qua' ſi fa chi laſſù gaude. ¶ Per rallegrarſi, ſemplicemente. Lat. *gaudere, lætari*. Bocc. n. 26. 19. Ricciardo in ſe medeſimo godeua di queſte parole. ¶ Per darſi buon tempo, pigliar diletto mangiando. Lat. *epulari, nepotari*. Bocc. n. 76. 3. Deh, come tu ſe groſſo: vendilo, e godiamci i danari. E nou. 83. 10. Bruno comperati i capponi, e altre coſe neceſſarie al godere, inſieme col medico, e co' ſuo' compagni, ſe gli mangiò. E Introd. n. 11. Altri in contraria opinione affermauano, il bere aſſai, e'l godere, e l'andar cantando attorno, e ſollazzando, ec. ¶ In queſto ſignificato, diciamo anche, ſguazzare, trionfare, far buona cera, far tempone. Latin. *genio indulgere*. Cant. Carn. Pippion ſempre togliete, Se far volete la gente ſguazzare. Ber. rim. Ecci comodamente da ſguazzare, ſecondo i tempi. Firenz. Aſ. d'oro. E in queſto mezzo attendeuano a ſguazzare, e far buona cera. ¶ **IL GODERE** diciamo anche, per trarre l'entrate, e l'vſufrutto di qualunque coſa ſi ſia, che i Legiſti dicono *vti frui*.

**GODEVOLE**. Da godere. Lat. *iucundus, gratus*. Fr. Giord. S. Sanza cauallo potrò viuere, non morrò però, andrò a piede, ma ben ſarebbe più godeuole vita. Amm. ant. Chiara, e godeuole agguaglianza, in tutta la uita, e ſempre vna medeſima fronte faccia.

**GODIMENTO**. Il godere. Lat. *gaudium*. Annot. Vang. l'allegrezza, e'l godimento del Signore ſia la voſtra fortezza. Introd. alle virtù. Ella ſola hae a godimento il ſourano bene, e amminiſtralo, e dallo a' fedeli ſuoi. Paſſau. 309. E daragliele, a tutto ſuo volere, a perpetuo godimento. Tratt. conſol. Ed egli daro a godimento il ſourano bene.

**GODIOSO** V. A. Gaudioſo. Amm. ant. Benauuenturato non ſarà godioſo, ne malauuenturato ſarà triſto.

**GODITORE**. Che gode, buon compagno, che mangia volentieri, e del buono. Lat. *nepos, comeſſator*. Franco Sacch. Era goditore, e volentieri facea corteſia altrui. Caualc. fr. ling. In luogo de' Santi Appoſtoli, e antichi religioſi, e monaci, ſono oggi alquanti incappucciati, goditori, mal contenti de' voti della pouertà, e della caſtità, alli quali obbligati ſono. S. Griſoſt. Ed era circondato, e accompagnato, pure da luſinghieri, da goditori, e da briganti.

**GOFFERIA**. Aſtratto di goffo. Fir. Dial. bell. don. Che gofferia è egli a vedere, ec. O grande ſciochezza, o gran gofferia.

**GOFFO**. Sciocco, inetto, ſcimunito. Lat. *ineptus, inſipidus*. Lor. M. Canz. Com'io veggo ta' lumacchi, Muſſaticci goffi e rozzi. ¶ Aggiunto a coſa malfatta. Lat. *fungus, ſtultus, inſipidus*. Fir. Rim. Vi dien l'erba alla fin langudi, e goffi.

**GOGNA**. Luogo doue ſi legano in pubblico i malfattori, con le man di dietro, e col ferro al collo, e'l ferro ſteſſo: vituperoſo indizio de' lor misfatti. Lat. *numella*. Qui è metaf. e vale il carcere di queſto Mondo. Lat. *carcer ergaſtulum*. Sen. Piſt. E in queſta gogna ci conuiene noſtra vita menare. Morg. Tu naſceſti tra mitere, e tra gogne. Qui nel ſuo proprio ſignificato. Poliz. Preſo nell'amoroſe crude gogne. Qui lacci.

**GOLA**. La parte dinanzi del corpo, tra'l mento, e'l petto, per la quale paſſa il cibo allo ſtomaco. Lat. *gula, guttur*. Boc. n. 11. 11. Con animo di fargli confeſſare ciò, che coloro diceuano, per farlo poi appiccar per la gola. E n. 12. Eſſi mentono tutti per la gola. Dan. Inf. c. 12. Soura vna gente, che 'nfino alla gola Parea, che di quel bulicame vſciſſe. E cant. 6. Cerbero, fiera crudele, e diuerſa, Con tre gole caninamente latra. E Par. 31. Tratto m'auea nel fiume infino a gola. Diremmo anche Immerſo, e rinuolto ne' piaceri, e diſpiaceri a gola, a chi aueſſe gran quantità degli uni, e degli altri, modo de' Greci, *μέχρι τῶν μυκτήρων*. Fir. Diſc. anim. Or che noi ſiamo nell'oro a gola. ¶ Per immoderato diſiderio di cibi, ghiottornia, peccato di gola, goloſità. Lat. *gula, ingluuies*. Dan. Inf. c. 6. Per la dannoſa colpa della golla, Come tu vedi, alla pioggia mi fiacco. Lab. n. 163. Di quelli vna e ſola femmina, ec. La cui gola, e la cui diſubbidienza, e le' cui perſuaſioni furono di tutte le noſtre miſerie cagione, e origine. Petr. Son. 7. La gola, il ſonno, e l'ozioſe piume Hanno del mondo ogni virtù sbandita. ¶ Per diſiderio, appetito, agonia. Lat. *libido, auiditas, cupiditas*. Dan. Par. c. 3. Ma, ſi come egli auuien, ch'vn cibo ſazia, E d'vn'altro rimane ancor la gola. E cant. 10. Che tutto'l Mondo Laggiù, o'ha gola di ſaper nouella. Dan. Rim. Quello, ond'io n'ho più gola. ¶ Per metaf. Dan. Inf. c. 2. Perch'ei riſpoſe: io pioui di Toſcana, Poco tempo è, in queſta gola fiera. ¶ Per entratura. Latin. *oſtium*. Inf. c. 26. Tal ſi mouea ciaſcuna, per la gola Del foſſo. ¶ E **GOLA** diciamo anche al condotto dell'acquaio, dallo 'ngoiar, ch'e' fa l'acqua.

**GOLARE**. Agognare, appetire. Lat. *auere, exoptare, expetere*. Tau. Rit. Golaua d'auere vn figliuolo del ſuo corpo, acciocchè, ec. M. V. 10. 21. I quali, per non auer, che perdere, non curarono li comandamenti de' lor Signori, golando il ſoldo di Meſſ. Bernabò. Rim. ant. P. N. Ma non gola alcun tanto ne mira, Ne dauanti ſi tira.

**GOLATO**. Agognato. Lat. *exoptatus*. Introd. alle vir. M'auea allargato la mano ſua, e arricchito de' doni ſuoi diſiderati, e golati.

**GOLETTA**. Vedi CAMAGLIO.

**GOLFO**. Seno di mare dal gr. κόλπος. Lat. *ſinus*. G.V.1.5.1. Il Mare, detto ſeno adriatico, chiamato oggi Golfo di Vinegia. Dan. Par. c. 8. Tra Pachino, e Pelóro ſopra il golfo, Che riceue da Eolo maggior briga. Lab.n.259. Da qual parte io mi debbia, cominciare a ragionare del golfo di Setalia, nella valle d'Acheronte.

**GOLIARE** V.A. vedi GOLARE. Fau. Eſop. E tanto li ſa dolce il goliare, che, ec. Rim. ant. P.N. Che tal ual molto, che nulla uarria, Per innamoramento Di donna, che gola conoſcimento.

**GOLOSAMENTE**. Con gola, auidamente. Lat. *guloſè, auidè*. Vit. San Pad. Non ſon contenti di quelle uiuande, che ſono poſte loro innanzi, ma ſcelgono goloſamente le migliori.

**GOLOSITÀ**. Agonía, ghiottornia, auidità di gola, peccato di gola. Lat. *ingluuies*. Bocc.n.2.9. Auendo alla miſera auarizia, traffico poſto nome, e, alla goloſità, ſoſtentazione. Coll. S. Pad. Sì che molte uolte abbiamo ueduto, che coloro, che non ſon potuti ingannare per goloſitade, ſono ſtati abbattuti per iſtemperamento di digiunare. But. La goloſità è gran uanità, e lo goloſo pare perſona cioè huomo, e non'e.

**GOLOSISSIMO**. Superl. di goloſo. Lat. *guloſiſſimus*. Bocc.n.1.8. Goloſiſſimo, e beuitor grande tanto, che alcuna volta ſconciamente gli facea noia.

**GOLOSO**. Ghiotto, che ha il vizio della gola. Lat. *guloſus, comedo, edax*. Bocc. 0.2.8. Vniuerſalmente goloſi, beuitori, ebriachi, e più al ventre ſeruenti, ec. But. Benche foſſe goloſo pure era intendente, ed eloquente, come ſono comunemente li Fiorentini. ¶ Per auido, e cupido ſemplicemente. Lat. *auidus, cupidus*. Filoc. lib. 1.92. L'iniquo eſercito goloſo dell'innocente ſangue.

**GOLPONE**. Vedi VOLPE.

**GOMBINA**. Quel cuoio, con che ſi congiugne la vetta del coreggiato col manico. Boccac. n. 72.6. Non t'eſca di mente di dir loro, che mi rechino, quelle gombine, per li coreggiati miei.

**GOMBITO**. Gomito. Qui miſura. Latin. *cubitus*. Cr. 5.19.3. E ridotte in tronco, inſino alla miſura d'vn combito.

**GOMITATA**. Vedi GOMITO.

**GOMITO**. Pronunziato con l'o ſtretto, è la congentura del braccio dalla parte di fuora. Lat. *cubitum*. Gr. κύβιτον. Vit. S. P. D. E quello ſi poſe a ſedere in ſu quello ſacconcello, e'l gomito teneua in ſu la ſella. Pataff. Di ben far, verſo'l gomito procaccio. ¶ Per angolo. Latin. *angulus*. Gio. Vill. 257.3. Iui fa il muro gomito, o vero angolo. E da GOMITO GOMITATA. percoſſa del gomito, o che ſi da col gomito. Latin. *cubiti ictus*. Firenz. Aſin d'oro. Quell'altro mi caricaua le ſpalle con le gomitate.

**GOMITO**. Pronunziato col primo o largo, quel che comanda alla ciurma, che oggi, più comunemente, diciamo COMITO. Latin. *Celeuſtes, pauſarius*. κελευστής. Boccac. n. 42.12. Le quali coſe, venendo ad orecchie a Martuccio Gomito.

**GOMITOLO**. Palla di filo, rauuolto ordinatamente, per comodità di metterlo in opera. Lat. *glomus*. Com. Inf. c. 12. Ella gli diede vna pallottola di pece, e un gomitol di filo. ¶ Per metaf. delle pecchie ammucchiate inſieme. Pallad. Cerca la, oue vedi il gomitolo dell'api, e trane fuori quelle, che vi ſon troppe.

**GOMMA**. Vmor viſcoſo, che eſce dagli alberi, per la ſcorza, al quale ſi dice anche ORICHICO. Lat. *gummi*. Cr. 2.4.4. Ed, in alquante piante, quando il calor reſpira, rimane molto vmido terreſtre viſcoſo, e lucido, per molta diafanità, cioè traſparenza, ec. Quando per lo caldo aprente, poco diſtilla, e per la freddezza dell'aere ſi ſecca, è detta gomma. E tal volta diſtilla, per la ferita fatta nella pianta con ferro, ed è detto anche gomma, e non è di tanta virtù. Lab. n. 260. Ripoſto ſotto gli oſcuri boſchi, di quella, ſpeſſe volte rugginoſi, e d'vna gomma ſpumoſi.

**GOMMARABICA**. Vna ſpezie particolar di gomma, della qual vedi Dioſc. Cr. 6.69.2. Ma tuttauolta, ſe la voleſſimo vſare, per ſe, ſi la douerremmo cuocere, e giugnerui gommarabica.

**GOMORREA**. Scolazion di rene, che noi diciamo, SFILATO, dal greco γονόρροια, che i Medici traſlatano, gonorrhea. Cr. 5.35.3. Contro la gomorrea, ſi cuoca vn poco di Caſtorio, nel ſugo ſuo, e deaſi a bere.

**GOMONA**. Il canapo attaccato all'áncora. Liu. dec. 3. Tagliauano le gomone, con le quali l'áncore erano alle naui legate. Ar. Fur. L'áncora con la gomona in man preſe. Poi, con gran cuor, l'orribil moſtro atteſe.

**GONDOLETTA**. Dim. di Gondola, che è vn piccol nauilio. Franc. Sacch. Entrando in vna gondoletta, come hanno d'vſanza per mare.

**GONFALONATA**. Quella gente, che ſeguita il ſuo gonfalone. Lat. *vexillatio*. Veg. Diligentemente pruoui le forze, e gli animi, e l'vſanze di tutte le legioni, e coloro, che ſono venuti per aiare, e di tutte le gonfalonate.

**GONFALONE**. Inſegna, bandiera. Lat. *vexillum, ſignum*. Gio. Vill. 7.13.5. Accioche ſe nella Città ſi leuaſſe neuno con forza d'arme, ſotto i loro gonfaloni, foſſono alla difeſa. Franc. Sacch. rim. Il gonfalon di libertà ſi tiene.

**GONFALONIERE**. Quegli che porta nell'eſercito il gonfalone, e la'nſegna, o bandiera, il quale noi oggi diciamo ALFIERE. Latin. *vexillifer, ſignifer*. Petr. huom. Ill. I Capitani amendue ſopraſtauano a' Gonfalonieri. E perchè le'nſegne vanno auanti, e ſon ſeguitate dagli altri, chiamò Ser Brun. Teſ. 5.27. Gonfaloniere la grù, che guida la ſchiera. E ſempre ne va dinanzi vno, sì come gonfaloniere, e quello gli mena, e conduce con la ſua boce. ¶ GONFALONIERE. è titolo d'vna dignità, che da ancora oggi la Chieſa a principaliſſimi perſonaggi. Bocc.n.5.3. Era il Marcheſe di Monferrato huomo d'alto valore, Gonfalonier della Chieſa, oltre mar paſſato, in vn general paſſaggio da' Criſtiani fatto, con armata mano. E Gonfaloniere ſi chiamaua in Firenze quegli, che nella Repub. aueua il ſupremo magiſtrato. G.V. 8.1.3. Ordinarono, che oltre al nouero de' ſei Priori, i quali gouernauano la Città, foſſe un gonfaloniere di Giuſtizia.

**GONFIAMENTO**. Il gonfiare. Lat. *tumor, inflatus us*. G. Vill. 11.22.1. Furono tante ſoperchie pioue, e gonfiamento del fiotto del Mare, che ec. ¶ Per metaf. Com. Inf. c. 8. Arroganza è un gonfiamento d'animo, in riputarſi più degno, e maggiore, che non è. Mor. S. Greg. Conſiderata la potenza del creatore, ſgonfi il gonfiamento della mente, per la memoria della ſua condizione [cioè ſuperbia, e alterigia]

**GONFIARE**. In att. ſignif. empier di fiato, o di vento che che ſi ſia. Lat. *inflare, tumefacere*. Cr. 9.80.5. Egli ſubito gonfiò la cornamuſa, e cominciò a ſonare. ¶ E in neutr. paſſ. creſcere, e rileuare ingroſſando, per qual ſi voglia cagione, enfiare. Lat. *turgere, tumere*. Bocc. Lab. 139. Altri vengono, che fanno il ventre gonfiare. Dan. Inf. c. 21. E gonfiar mitra, e riſeder compreſſa. E Parad. 29. E perche ben ſi rida, Gonfia il Cappuccio, e più non ſi richiede [cioe inſuperbiſce, e diuenta vanaglorioſo] ¶ Gonfiare vno, vale aggirarlo con parole, ingannarlo. Latin. *verbis ſubducere*, diſſe Terenzio. Cron. Morell. Non lo dimenticare, non ti laſciar gonfiare, ſta ſodo. Morg. E' mi diſpiace tu reſti qui giuoto, Gonfiato, come palla, o cornamuſa.

**GONFIATO**. Add. Lat. *inflatus, tumidus, tumefactus*. Bocc. n. 37.9. Doue ancora il corpo di Paſquino giaceua gonfiato, come vna botte. E nou. 14.9. Quantunque oſcuriſſima notte foſſe, e'l mar groſſiſſimo, e gonfiato. Dan. Infer. c. 7. Quale dal vento le gonfiate uele Caggiono auuolte, poiche l'alber fiacca. Petr. canz. 21.4. Così di ſu dalla gonfiata vela, Vid'io le'nſegne di quell'altra vita. E, gonfiato d'ira, di ſuperbia, d'alterigia. Boccac. n. 54.3. Currado, a cui non era, per lo dormire, l'ira ceſſata, tutto ancor gonfiato, ſi leuò [cioè incollorito]

**GONGOLARE, E GOGOLARE**. Giubilare, commuouerſi per una certa interna allegrezza. Lat. *geſtire, exultare* dal Greco καγχαλᾶν. Lab. 237. E tutta GONGOLA, quando ſi vede bene aſcoltare, e odeſi dire. Monna cotal de' cotali. Pataff. E gongoli tu ſteſſo de' tuo' danni.

**GONNA**. Veſta, e abito, per lo più, femminile: è voce poetica. Lat. *ſtola*. κυκλὰς. Petr. canz. 25. Tu ſe armato, ed ella in trecce, e'n gonna. E canz. 27. Erba, e fior, che la gonna Leggiadra ricoperſe. E canz. 4.2. Inſino all'or, percoſſa di ſuo ſtraſe, Non eſſermi paſſato oltre la gonna. E can. 9.4. Gettan le membra, poiche'l Sol s'aſconde, Sul duro legno, e ſotto l'aſpre gonne. ¶ Per ſimil. Dan. Parad. 26. E come al lume acuto ſi diſſonna Per lo ſpirto viſiuo, che ricorre, Allo ſplendor, che va di gonna in gonna [cioè di pannicolo in pannicolo dell'occhio]

**GONNELLA**. Gonna. Bocc. n. 15.31. Coſtoro aſſetati, poſti giù lor tauolacci, e loro arnii, e loro gonnelle, cominciarono la fune a tirare. E nou. 72.12. poſcia paruteſi in gonnella, che pareua, che veniſſe da ſeruire a nozze. N. ant. 83.2. E a ciaſcuno darebbe nuoua gonnella. Serm. S. Agoſt. Camm. Rin. Queſta è veſta, ſenza tignuola, gonnella ſenza macula.

**GONNELLETTA**. Dim. di gonnella. Cauale. fr. ling. Allora quegli contento ne la menò così ſcalza, e in gonnelletta.

**GONNELLVCCIA**. Dim. di gonnella. Bocc. n. 62.6. Credi tu, ch'io sofferi, che tu m'impegni la gonnellucia, e gli altri miei pannicelli? Tratt.gou. fam. In fare, ec. mantellucci inarientati, gonnellucce accinciglitate.

**GONZO.** Vedi **ENIGMA**.

**GORA.** Canale, per loquale si caua l'acqua de' fiumi, mediante le pescaie, o si riceue da' fossati, che scendono da' monti, per seruigio de' mulini, o di qual si uoglia altra macchina, mossa, e guidata per forza d'acqua. Lat. *ductus us, euripus.* G. Vill.11.58.2. Entrare per la fogna, o uero cateratta della gora delle mulina. Dan. Inf.c.8. Mentre noi correuám la morta gora. Liu. M. I quali abitarono entro la gora del Mare [cioè golfo]

**GORBIA.** Vn picciol ferro, fatto a Piramide, ma ritondo, nel quale si mette il piè del bastone, come in una calza, e da ciò, è anche detto, **E CALZA, E CALZVOLO.** Qui tu uece di punta di strale. Latin. *acies, mucro, cuspis.* Com. Par.c.1. E trasse del Turcasso due dardi di diuerse opere, ed essendi: l'una caccia l'amore, ed è di piombo il suo ferro; l'altro il fa uenire, ed è d'oro la sua gorbia.

**GORGA.** La canna della gola, strozza. Latin. *gurgulio, gurgar,* disse il Gazza. γαργαρεών. Stor. Aiol. Di poco mi tengo, ch'io non ti fo cauar la lingua, per la gorga. Cr.10.4.1. Vna volta il dì si uogliono pascere, dopo terza, quando la digestione auranno compiuta, che si conosce, quando hanno uota la gorga, da que' che ne sono usati. E se'l cibo della gorga, infino al dì seguente non discenderà, altrettanto sanza cibo si lasci.

**GORGIA.** Gorga. M. Aldobr. Queste son le vene, che più fanno l'apposteme, che vegnono dalla górgia. Com. Inf. c. 25. Egli hae cresta, con piccola bocca, e stretti canali della górgia, per li quali trae l'alito, e mette la lingua. Tes. Br. 5.24. Si se ne uanno al Mare, e beon dell'acqua, e empiontene bene la sua gorgia, e mettonsi il becco di dietro, a modo di Cristéo, e caccianfi quell'acqua in corpo. ¶ Tirar di górgia, dicono i musici, quando uno, nel cantare, pare, per dir così, ch'egli increspi la uoce. Latin. *vibrissare.* gr. μινυρίζειν.

**GORGIERA.** Collaretto di bisso, o d'altra tela lina molto fine, che per essere increspato, quasi a foggia di Lattuga gli diciamo anche Lattughe. Mil. M. Pol. E porta alla natura più bello panno, che gli altri, e a collo un collaretto pieno di pietre preziose, sì che quella gorgiera vale bene due gran tesori. Franco Sacch. Sempre staua con l'arco teso, per ueder se potesse fare un bel tratto, e sempre andaua io gorgiéra. Cant. Carn. Robe, cotte, e chiauacuori, Con gorgier buche, e balzane. ¶ Per quella armadura, ch'arma la gola. Filoc. c.277. Fattogli metter le maniche, e cigner le falde, gli mise la gorgiera. ¶ Per gola. Dan. Inf.c.32. Tu hai da lato quel di Beccheria, A cui segò Fiorenza La gorgiera. E da **GORGIERA GORGIERETTA.** Firenzuol. As. d'oro. E posandosele in sul collo, sopra d'vna gorgieretta increspata, ch'ella auea.

**GORGIONE.** Che ingorgia, e beue smoderatamente. Franc. Sacch. Essendo fatti non beuitori, ma gorgioni, beuendo la mattina più uolte, innanzi, che sia l'ora del desinare, maluagia.

**GORGO.** Luogo, doue l'acqua corrente è in parte ritenuta da che che si sia, e rigira per trouare esito. Latin. *gurges.* La qual uoce si piglia anche in tutti gli altri significati di **GORGA.** Dan. Inf.c.17. Io sentía già dalla man destra il gorgo, Far, sotto noi, un mirabile stroscio. ¶ Per quel sito, doue l'acqua abbia maggior profondità. Liu. M. Se ne vennono nel più profondo gorgo del mare Adriano. ¶ Per fiumicello, semplicemente. Petr. Son. 192. Aer felice, col bel uiuo raggio, Rimanti, e tu corrente, e chiaro gorgo.

**GORGOGLIARE.** Mandar fuora quel suono strepitoso, che si fa nella gorga, gargarizzandosi, o fauellando in maniera, che si senta la uoce, senza distinguersi le parole. ¶ Per simil. il romoreggiar dell'acque uscenti di luogo stretto. Lat. *exaestuare.* Cr.6.38.2. Lo 'nfermo riceua il summo del detto vino per la bocca, e poi gorgogli il uino, la qual cosa asciugherà l'vuola, e purgherà il corpo. il lat. dice **GARGARIZZARE.** Dan. Inf.c.7. Questo Inno si gorgoglian nella strozza. Filoc. lib.5.11. Si sentì non so che gorgogliare, e dopo piccolo spazio, il gorgogliare, uolgersi in uoce. E **GORGOGLIARE** diciamo al romor, che fanno l'acque bollenti. Gorgogliare il corpo, quando gl'intestini, o per uento, o per altra cagione, romoreggiano, a guisa di gorgogliamento, che è il gorgogliare, che anche diciamo **GORGOGLIO**, e gorgoglio frequentatiuo. Fr. Lucid. O corpo mio, odi com'e' gorgoglia. E **GORGOGLIARE** da **GORGOGLIONE**, che più comunemente diremmo **INTONCHIARE**, da **TONCHIO**, è il bucarsi, che fanno i legúmi. Lat. *curculionibus absumi.* Cr.3.13.3. Se la lente si mescoli tra la cenere, meglio si serba, che non gorgoglia, e diuenta di buona cucina.

**GORGOGLIO.**
**GORGOGLÍO.** } Vedi **GORGOGLIARE.**

**GORGOGLIONE.** Baco, ch'entra ne' legúmi, e gli uota, al quale più comunemente noi diciam **TONCHIO.** Latin. *curculio.* E quelle cose sono nimiche de' gorgoglioni, e de' topi. Cr.3.2.1. Questa cosa da' gorgoglioni, e da' topi, e da altri animali, a' quali è nimica, lo conserua.

**GORGOZZVLE.** Parte della gola, per la quale si respira. Lat. *guttur.* Cr.6.3.4. Auicenna dice, che l'aglio cotto, chiarifica la uoce, e'l gorguzzúle. Coll. S. Pad. Qualunque sia quegli, che offeso, per assaggio di poco cibo non soaue, non possa pure un'ora gastigar le delizie del suo gorgozzúle. Franco Sacch. Era lunghissimo, e magro, con vno smisurato gorgozzule. Morg. Disse Dudone, io t'ho inteso, Rinaldo. Il gorgozzul ti debbe pizzicare.

**GORRA.** Cr.5.62.1. Anche è un'altra spezie di uinchi, i quali son detti gorre. Oggi diciamo anche **GORRA** a vna foggia di berretta.

**GOTA.** Guancia, ciascuna delle due parti del uiso, che mettono in mezzo la bocca, e'l naso. Lat. *gena.* Lab.n.189. Le gote gonfiate, e uermiglie, e grosse. Bocc. nou. 65.10. Vn cappuccio grande a gote, come noi ueggiamo, che i preti portano. Petr. Son. 300. Tornasi al Ciel, che sa tutte le uie, Vmida gli occhj, e l'una, e l'altra gota. Dan. Inf.c.3. Quinci fur quete le lanose gote Al nocchier della liuida palude. ¶ Per banda, lato. Inf.c.15. Lo mio Maestro allora in su la gota Destra si volse indietro, e riguardommi [cioè in su la banda destra]

**GOTATA.** Colpo, che si da a mano aperta su la gota. Latin. *alapa, colaphus.* Gr. κόλαφος. Fr. Giord. S. Allotta gli schiaffeggiano, e danno loro le gotate. Pist. S. Bern. E, con lo sputo, tutta la sua faccia imbrattata, uituperosamente percosso nel viso, con aspre gotate. M.V.6.2. Lo scudiere, sdegnoso, diede una gotata al cuoco, e portonne la uiuanda. Morg. Orlando gli menata una gotata, Che 'n sul uiso la man riman segnata.

**GOTTA.** Catarro, che cade altrui nelle giunture, e impedisce il moto, ἀρθρῖτις dicono i Greci. Latin. *morbus articularis.* Se è nelle mani *Chiragra.* χειράγρα, se ne' piedi *podagra.* ποδάγρα. Bocc.n.63.5. E se pure infermi ne fanno, non almeno di gotte gl'infermano. Com. Inf.c.6. Si come per mal di fianco, di gotte, ec. G.V.8.71.2. Mess. Corso Donati si staua di mezzo, perch'era infermo di gotte. Cr.10.6.4. Ancora hanno mal di gotte negli articoli dell'ale.

**GOTTO.** Pronunziato con o aperto, spezie di bicchiere. Forse quello che i Greci dicono κώθων. Vit. Plut. E dietro a questi ueniuano altri, che portauano coppe, gotti, bicchieri d'ariento di bellissima opera.

**GOTTOSO.** Infermo di gotte. Lat. *chiragricus, podagricus, articulari morbo laborans.* Bocc.n.63.5. Essi non si uergognano, che altri sappia loro esser gottosi. Amm. ant. leggiamo d'alquanti, che erano nelle mani molto gottosi, e di podagre ne' piedi molto, infermi, ec.

**GOVERNAMENTO.** Il gouernare, gouerno. Lat. *gubernatio, regimen.* κυβέρνησις. G. Vill.7.56.6. Ordinò il detto Legato, al gouernamento comune della Città, quattuordici buoni huomini grandi. M.V.3.112. I Guelfi di Rieti, auendo il gouernamento della Città. Mor. S. Greg. Coloro, i quali son posti alli gouernamenti de' popoli, che ec. Coll. S. Pad. Quella è anche gouernamento della uita nostra.

**GOVERNARE.** Reggere, tener cura, e prouuedere, col pensiero, e con l'opere a' bisogni, e bene essere, di ciò ch'è sotto la sua custodia, e giuridizione. L. *gubernare, regere:* κυβερνᾶν. But. Gouernare è la cosa dirizzar nel suo fine. Boc.n.29.7. Noi uogliamo, che voi torniate a gouernare il vostro contado. Dan. Inf.c.28. Com'esser può, quei sa, che si gouerna. E can.33. Il corpo suo gli è tolto, Da vn demonio, che poscia il gouerna. ¶ Per accomodare, assettare, acconciare. Lat. *aptare, parare.* Bocc.n.54.3. E sì gli mandò dicendo, che a cena l'arrostisse, e gouernassela bene. M.V.6.54. E co' loro caualli arano, e gouernano il lauorio della terra. ¶ E **GOVERNARE** ironico, vale, conciar male, nel medesimo significato, che altroue disse pure il Petr. **CONCIARE.** Come m'ha concio il fuoco. Latin. *male accipere.* Canz.1.2. Sì mi gouerna il uelo, Che per mia morte, ec. De' be' uostri occhj il dolce lume adombra. ¶ Gouernar caualli, è stregghiargli, e dar lor mangiare, e bere. Gouernar cani, polli, vccelli, e dar lor mangiare, e bere. Lat. *curare.* Morg. Orlando gouernar fece Rondello. ¶ L'vsiamo anche talora in significato di castrare. Lat. *castrare, testes exsecare.* Trattandosi di terreno, e di piante, val **CONCIMARE.** P. Vett. Colt. Aueuano un modo di gouernargli, il quale, senza altro sugo, che della terra stessa, giouaua loro assai.

**GOVERNATORE.** Che gouerna: ma non si direbbe se non di chi gouerna, e di chi custodisce huomini. Lat. *gubernator, rector, curator,* disse Terenzio. Bocc. n.29.3. Chi ha bisogno d'essere aiutato, e gouernato, ogni ragion vuole, lui douere essere obbediente, e subbietto, e reuerente al gouernator suo.

E chi abbian noi gouernatori, e aiutatori, ſe non gli huomini? G.V.10.111.3. I quali aueua laſciati ſuo' uficiali, e gouernatori.

**GOVERNATRICE** verbal femm. Che gouerna. Lat. *gubernatrix*. Sen. Piſt. Ne giammai coſa ſmiſurata non dura longamente, ſe la ragione gouernatrice non la riſtrigne. But. Finge Ouuid. metam. lib.2. Che l'ore ſieno gouernatrici de' caualli del carro del Sole, e l'autor noſtro finge, che ſieno guidatrici.

**GOVERNAZIONE**. Gouernamento. Lat. *gubernatio*. G.Vill. 10.188.3. Diedono piena balìa della gouernazion di Piſtoia. Com. Inf. c.20. Non per la corporale eſſenza, ma per l'anima d'eſſo, la quale gli poneuano, per la gouernazion di quello.

**GOVERNO**. Il gouernare. L. *regimen, cura, gubernaculum*. Boc. n.16.3. Il quale Arrighetto, auendo il gouerno dell'Iſola nelle mani. E n.89.3. Coſe tutte teſtificanti noi auere dell'altrui gouerno biſogno. Dan. Inf. c.8. Sotto 'l gouerno d'un ſol galeotto. Petr. Son.237. Stanca, ſenza gouerno, in Mar, che frange. Bocc. Introd. n.53. Chiméra di Lauretta, e Stramilia di Fiammetta, al gouerno delle camere delle donne attente vogliamo, che ſtieno. ¶ Far mal gouerno d'una coſa, cioè conciarla male, e ridurla in peſſimo ſtato. Latin. *male mulctare*. Dan. Purg. c.5. Ma io farò dell'altro, altro gouerno. E Inf. c.27. E 'l Maſtin vecchio, e 'l nuouo da Verrucchio, che fecer di montagna il mal gouerno. Franc. Sacch. rim. De' bruchi non vi dico, che gouerno fanno di quello, che auete a ber poi. ¶ **GOVERNO** ſi dice, anche, come podeſteria, e altri ſi fatti vfici. Come Il gouerno di Siena, d'Ancona, e ſimili. Latin. *praefectura*. ¶ Per lo modo, e ſcienza di gouernare. Bern. Rim. Come ſa prouueder, chi ha gouerno. ¶ Per ſtrumento da gouernare. Lat. *gubernaculum*. Petr. Son.33. Spezza a' triſti nocchier gouerni, e ſarte.

**GOZZAIA**. Raunamento di materia fatta nel gozzo, ma il metaforico ha tolto il luogo quaſi del proprio, e vale ſdegno, e odio inuecchiato. Lat. *ſimultas*. Stor. Rin. Montalb. Ed egli, che già auea la gozzaia, riſpoſe, e diſſe. Burch. nel proprio. Sì ch'io ci temo di non far gozzaia. Bern. Orl. Ed ecco vſcir della ſpelonca l'orco, Con la gozzaia inſino a mezzo 'l petto. E grandeara di gozzo, e diceſi, come da giogo, giocaia.

**GOZZO**. Ripoſtiglio, a guiſa di veſcica, che hanno gli vccelli a piè del collo, doue ſi ferma loro il cibo, ch'e' beccano, e di quiui, a poco a poco, ſi diſtribuiſce al ventriglio. Latin. *ingluvies*. Paſſau.137. La colomba bianca, ec. verſò nel calice, traendoſi dal gozzo, tutto 'l liquor del ſangue ¶ Per gola. Lat. *gula*. Mor. S.Greg. Il Diauolo vide quello, che con bocca potea pigliare, ma non vide quello, che gli doueua forare il gozzo. Pallad. Scelganſi i becchi, ch'abbian due bargiglioni ſotto 'l gozzo. Dan. Inf. c.9. Cérbero voſtro, ſe ben vi ricorda, Ne porta ancor pelato il mento, e 'l gozzo. ¶ Per vn certo enfiamento di gola, a guiſa di gozzo di colombo, o di pollo. Lat. *ſtruma*. Cr.9.73.1. Sotto la gola naſce alcuna volta gozzo, per abbondanza d'umori. ¶ **GOZZO** diciamo anche a vn vaſetto di vetro, il quale ha il collo lungo, e il corpo tondo, a guiſa di gozzo, e ſenza piede, che forſe ſi potrebbe dire in lat. *guttus*. ¶ Da **GOZZO** **SGOZZARE**, che, dicendoſi degli vccelli, val cauar loro il gozzo: trattandoſi d'altri animali, che non abbian gozzo, vale ſcannare. Lat. *iugulare*.

**GOZZOVIGLIA** da **GOZZO**. Empimento di gozzo, ſtrauizzo, manicamento in allegrezza, e in brigata. Lat. *comiſſatio, compotatio, conuiuium*. Bocc. n.72.15. Si rappattumò con lui, e più uolte inſieme fecer poi gozzouiglia.

## G R

**GRACCHIA**. Vedi **CORNACCHIA**.

**GRACCHIARE**. voce propria della cornacchia, e diceſi talor di qualche altro uccello. Latin. *garrire*, e del corbo *crocitare*. Gio. Vill. 12. 66. 3. Appariuono ſopra le dette oſti due grandi corbi gridando, e gracchiando. Morg. Eu'vi il ſatrappo, ed eu'vi la cornacchia, Che, con ſua uoce rauca, garre, e gracchia. ¶ E **GRACCHIARE** ſi dice degli huomini, che parlano aſſai, e ſenza biſogno, come in Latin. *garrire*. Arioſt. Fur. Tu ſe ſai gracchia, e ciancia: e a chi gradchia gli diciamo taccolare, tattamellare.

**GRACCHIA**
**GRAGCHIATORE**. } Vedi gracchiare. Lat. *garrulus*.
**GRACCHIONE**.

**GRACIDARE**. Proprio de' ranocchj, quando mandano fuor la uoce. Latin. *quaxare*. Dan. Inf.33. E come a gracidar ſi ſta la rana Col muſo fuor dell'acqua. Paſſau.43. Io laſcio alle rane il gracidare, e a' corbi il crocitare. Dial. S. Greg. M. Lo corbo con la bocca aperta, e con l'alie teſe, cominciò ad andare dintorno a queſto pane, e a gracidare. Gracidare ſi dice anche a vna delle voci della gallina. Lat. *glocire, glocidare*. Firenz. Aſ. d'oro. Vna gallina, ec. gracidando, come ſe pure allora far voleſſe l'uouo.

**GRACIDATORE**. Gracchiatore, che fauella aſſai, e in pregiudicio altrui. Lat. *garrulus, loquax*. Sen. Piſt. Danno materia a' borbottatori, e a' gracidatori. E altroue. E gia ſia coſa, ch'elli non ſia gracidatore, ne Berlingatore. Il Bocc. in queſto ſignificato diſſe **ABBAIATORE**.

**GRADA**. Graticola. Dan. Par.4. Se foſſe ſtato lor volere intero, Come tenne Lorenzo in ſu la grada.

**GRADAGGIO** V.A. Coſa che aggrada. Lat. *gratum*. Rim. ant. Dan. Maian. Che mai non fu, ne ſia alcun gradaggio Ind m'aggradaſſe, che di voi ſeruire.

**GRADARE**. Scender per gradi. Lat. *gradatim deſcendere*. Com. Inf. c.3. E queſta regione infernale, entra da queſto fiume, e parte otto gradi l'vno di ſotto dall'altro, gradando per ſito di ſuo giro, e per creſcimento di pena, sì come più graui ſono li peccati.

**GRADELLA**. Cr. 10.36.8. Hanno i peſcatori gradelle, o vero gabbiuole, gran quantità, fatte di canne di paduli, con le quali chiudono grandi ſpazj delle valli.

**GRADEVOLE**. Gradito, che ſia a grado, che piaccia. Latin. *gratus, iucundus*. Mirac. Mad. P.N. Ma le compiante, per auuentura, non ſaranno nemica troppo gradeuoli.

**GRADELVOLMENTE**. Di grado, con grado. Qui amoreuolmente, corteſemente. Lat. *humanè*. Lib. Am. Quel che dimanda dea la coſa si gradeuolmente, che dimoſtri d'eſſer più allegro d'auer data la coſa all'amico, che ſe ne foſſe rimaſo Signore.

**GRADIRE**. Aggradire, auere in pregio. Lat. *aeſtimare, facere*. Bocc. n.7.6. Per la virtù, che poco era gradita da coloro, che poſſono aſſai. Dan. Inf. c.16. Nel Mondo ſu douria eſſer gradita. E Purg. c.1. Or ti piaccia gradir la ſua venuta, Libertà va cercando. Petr. Son.24. Se laſſuſo è, quanto eſſer de' gradita. E Canz.32.2. Ma della pianta più gradita in Cielo. E canz.40.5. La doue più gradir ſua virtù ſente. ¶ Per compiacere, e operare in grado d'alcuno. Modo vſato da Matt. Vill.2.65. Lat. *Facere in gratiam alicuius*. Ageuolmente ſi diſpoſe a voler la pace, gradendola al Papa, e Cardinali, che con iſtanzia ne pregauano. ¶ Per andare auanti, ſalire, da **GRADO** per, iſcaglione. Latin. *aſcendere*. Dan. Purg.24. E qual più a gradire oltre ſi mette, Non vede più dall'vno all'altro ſtilo.

**GRADO**. Scaglione: e ſcaglioni ſon quelli, che fatti di pietra, o di legno, o d'altra materia ſolida, di figura piana, ſi pongono, immediatamente, l'un ſopra l'altro, e di tanta altezza, che, per eſſi, ſi poſſa ſalire, e ſcender comodamente, e di loro ſi compongono, ſcale, ſcalee, ſeggi, e ſimili. Lat. *gradus us*. Bocc. n.15. Alla quale, come Andreuccio fu preſſo, eſſa incontrogli da tre gradi diſceſe. Boc. g.6. f.8. Come ne' teatri veggiamo dalla lor ſommità i gradi, infino all'infimo venire ſucceſſiuamente ordinati, ſempre riſtrignendo. Nov. ant.1.7. Diſceſe giù le gradora, e andoſſi via. G.V.6.91.2. Per vn diſpetto, e ſdegno, che poco dinanzi le tre ſue maggiori ſirocchie, ec. le aueano fatto, di farla ſedere vn grado più baſſo di loro. ¶ E perche, chi è più degno, ha luogo in grado più alto, ſi piglia talora **GRADO**, per dignità. Lat. *gradus, dignitas, conditio*. Amet. c.72. Le poſte menſe, ec. ſi riempierono d'huomini, e di donne e ciaſcuna tenne, ſecondo il ſuo grado, lo ſcanno. Dan. Inf. c.16. Fu di grado maggior, che tu non credi. Petr. cap.8. Poiche a sì alto grado il Ciel ſortillo. ¶ Per dimenſione aſtronomica, che anche gli Aſtrologi dicono in Lat. *gradus*. G.V.11.2.2. E poi appreſſo, all'entrante di Luglio, fa congiunzione, a grado di Saturno con Marte, alla fine del ſegno della vergine. E num.3. Il Sole ſi trouò nell'eſpoſizione del ſuo ecclisſi a gradi 19. dello Scorpione. ¶ E ſecondo i medici, **GRADO** è participazion di caldo, o di freddo, o d'altra qualità manifeſtata nel ſoggetto, nel quale, ell'opera. Cr. 5. 20. 22. Il fico ſecco e caldo, e ſecco nel principio del ſecondo grado, e ſecco nel mezzo del primo. Com. Inf. c.8. Dico, che arroganza è vno grado, o vuogli ſpezie di ſuperbia. Paſſau. 220. E dice, che dodici ſono i gradi della ſuperbia [cioè ſpezie, e parti] ¶ Per miſura di vicinanza, o lontananza di parentado. Latin. *gradus*. Gio. Vill. 12. 22. 2. Si correſſe, che non toccaſſe, ſe non a' ſuo' propinqui, infino in terzo grado, per diritta linea, e, doue mancaſſe il terzo grado, toccaſſe al quarto. ¶ Per volontà. L. *voluntas*. D. Par.3. Ma poiche pure al Mondo fu riuolta, Contr'a ſuo grado, e contr'a buona vſanza. ¶ Mal mio grado, e ſimili, vale A diſpetto tuo. L. *te inuito*. M.V.11.17. Il dì ſeguente paſſarono il foſſo, mal grado della forza de' Piſani. Petr. Son.6. Che mal mio grado a morte mi traſporta. ¶ Per grazia. Tav. rit. E molto la uenia luſingando, e mettendomela in grado. Dan. Par.25.

[illegible]

Tanto per bene oprar gli uenni in grado. Petr.can.49.10. E prendi in grado i cangiati diſir [cioè ſieno grati] M.V.1.65. Fatto era quanto egli auea comandato a grande grado, e piacere di Santa Chieſa [cioè ſoddisfazione] ¶ Per obbligo, e gratitudine. Onde, Saper grado *χάριν εἰδέναι gratiam habere*. Vit. Plut. Che ſe eſſi non paſſarono Gange, non ne ſapeua loro nè grado nè grazia. E'l Morg. Quel che ſi ruba non s'ha a ſaper grado. ¶ A grado auuerbialm. in grado, in piacere. Bocc. n.52. Senza alcuna vergogna viua, e duri, quanto a grado ne ſia. E nou.16.16. Lui aſſai acconciamente, e a grado ſeruendo. Nou.ant.2.4. Non mi riſpondere a grado, dimmi ſicuramente la ueritade [cioè, nè per piacermi, nè per adularmi] Dan.Par.25. Ed emmi a grado, che tu diche, Quello, che la ſperanza ti promette. Pet.can.18.5. La uita, che per altro non m'è a grado.

**GRADVALE** da grado. Tratt.gou.fam. Dio ec. fecene ogni creatura in numero graduale di perfezione, cioè in grado determinato.

**GRAFFIAMENTO.** Il graffiare, e'l graffiato. Matt. Franz. rim.bur. Dalla pioggia difendonle, e dal vento, ec. E da ogni puntura, e graffiamento.

**GRAFFIANTE.** Che graffia. Ouuid. Piſt. E, piangendo, le mie gote non furono ſicure dalle graffianti vnghie.

**GRAFFIARE.** Propriamente ſtracciar la pelle con l'vnghie, e diceſi anche d'altra coſa, che ſtraccia la pelle, a ſimiglianza di graffio. Lat. *unguibus leuiter lacerare*. Bocc.n.85.21. Monna Teſſa corſe con l'vnghie nel viſo a Calandrino, e tutto gliele graffiò. E nou.48.6. Scapigliata, e tutta graffiata dalle ſtecche. Dan. Inf. c.34. A quel dinanzi il mordere era nulla, Verſo'l graffiar, che tal uolta la ſchiena Rimanea della pelle tutta brulla. Dan. Inf. c.6. Graffia gli ſpirti, e gli ſcuoia, e gli ſquatra. E can.17. Che la ſi graffia con l'unghie merdoſe. Lab.n.293. O cattiuello a te, come t'eran quiui, con le parole, graffiati gli uſatti. Qui è metaf.

**GRAFFIASANTI.** Vedi **PICCHIAPETTO.**

**GRAFFIATO.** Add. Dan. Inf.c.13. Ed ecco due, alla ſiniſtra coſta, Nudi, e graffiati.

**GRAFFIATVRA.** Lo ſtraccio, che fa il graffiare. Vit. Plut. E trouarono, che non erano colpi di terzie, ma graffiature molto in pelle.

**GRAFFIO.** Graffiatura, graffiamento. Dan. Inf.c.21. Se tu non vuoi de' noſtri graffi, Non far ſopra la pegola ſoperchio. Ammaeſt. ant. La quale, con ſegreti graffi di coſcienza, la ſquarcia, e l'altrui bene auuenturanza fa eſſer tormento ſuo [cioè rimordimento]

**GRAFFIO.** Strumento di ferro. Lat. *harpago onis*. Gr. *ἁρπάγη*. Buti. Raffio tanto è a dire, quanto graffio. Queſto è uno ſtrumento di ferro, con li denti vncinati, e ancora n'hanno uno appuntato lungo.

**GRAGNVOLA.** Vedi **GRANDINE.** Lat. *grando* Boc.n.47.5. Doppo molti tuoni, vna gragnuola groſſiſſima, e ſpeſſa cominciò a venire. Caualc.med.cuor. Onde, come la gragnuola ſi teme alla uigna, perche rompe, e guaſta le gemme, e i fiori della vua, così, ec. Teſ.Br.2.31. Egli il ſerra, e indura, e fanne gragnuola molto groſſa, e cacciala per lo ſuo calore, infino entro la terra. ¶ Diceſi in prouerbio, quando vno arriua tardi al mangiare, e truouaſi, come dire, al finocchio. A tal'otta giugneſſe la gragnuola. Lat. *Sero poſt tempus venis. Poſt feſtum veniſti*. Floſ.332. ¶ E quell'altro, come La gragnuola in ſu la ſeccia, o'n ſu la ſtoppia. Aſſai romore, e poco danno.

**GRAMANZIA V.A.** Negromanzia. Latin. *necromantia*, Gr. *νεκρομαντεία*. Tau.rit. trouato per l'arte della gramanzia.

**GRAMATICA.** Arte, che 'nſegna a correttamente parlare, e ſcriuere. L. *grammatica*. gr. *γραμματική*. Teſ. Br.1.4. La prima è gramatica, ch'è fondamento, e entrata dell'altre ſcienze, che c'inſegna a parlare, e leggere a diritto, ſenza uizio di barbariſmo, e di ſolecismo. Bocc.n.7.6. Primaſſo fu vn gran valent'huomo in gramatica. G.V. 1.48.1. E però ſi declina il nome di Piſa in gramatica: et pluraliter nominatiuo hę Piſæ.

**GRAMATICALE.** Di gramatica, attenente a gramatica. L. *grammaticus a um*. Guid. G. Di quelle coſe, che ſono ſcritte della detta ſtoria, ne' libri gramaticali [cioè latini, perche anticamente diceuano dettar per gramatica, lo ſcriuer latino]

**GRAMEZZA.** Aſtratto di gramo. Lat. *triſtitia, mæror*. Franco Sacch. Doh ſuenturato, che Dio ti dia gramezza, non uedeſtù lume ierſera? Stor. Apol. Tiro. Ch'è queſta ira, e queſta gramezza, che tu ti dai? Amet.101. Si uedeſta e ſentita, ed ou'io vado Malinconia, ed eterna gramezza.

**GRAMIGNA.** Erba nota. Lat. *gramen*. Cr.6.54.1. La gramigna ha uirtude ſtitica, ed ha uirtù di ſaldare le ferite, e di ſoluere il ventre, e di ſanar le piaghe delle reni. ¶ Per metaf. Dan. Purg.24. Verga gentil di picciola gramigna [cioè huomo di gran uirtù, e d'oſcura origine.] Lib.dicer. ¶ Per rincontri d'amoroſi ſi ſon nate, e creſciute mortali gramigne di reſia. Dittam. Multiplicaua la mala gramigna Degli eretici in ogni parte allora, Come tu ſai, che la mal'erba alligna [cioè ſette d'ereſie, che ageuolmente ſi ſpargono, barbicano, e dilatano, sì come fa la gramigna].

**GRAMIGNOSO.** Pien di gramigna. Lat. *graminoſus*. Pallad. nutricanſi ne' luoghi gramignoſi, e di barbe di canne, di giunchi.

**GRAMO.** Meſto, malinconico, mal contento, tapino. Lat. *triſtis, mæſtus*. Tau.rit. E lo Re di tali parole fu aſſai gramo, e doglioſo. Petr.canz.22.3. Vna umil donna grama, Vn dolce amico. Dittam. In queſto luogo ancor rimaſe grama Adriana da Teſeo tradita. Dan.Inf. c.1. E molte genti fe' già uiuer grame. E can.27. Dal principio del toro, in ſuo linguaggio, Si conuertiuan le parole grame. E can.15. Priſcian ſen va con quella turba grama. Per metaf. Inf.c.20. Non molto ha corſo, che truoua una lama Nella qual ſi diſtende, e la 'mpaluda, E ſuol di ſtate talora eſſer grama.

**GRAMOLA.** vedi **MACIVLLA.** Cr.3.15.9. Con molti panni, ſcaldato al fuoco, ſi prepara alla gramola. But. Vn peccatore a guiſa di maciulla, cioè della gramola, Che dirompe lo lino.

**GRAMOLARE.** Conciare il lino con la gramola. Lat. *purgare, mundare*. Cr.3.15.8. Quando ſi ſarà ſcaldato, rinuolto ne' panni caldi, ſi riponga in caſa al coperto, e, ſtato per alquanto, ſia gramolato: e in queſto modo ſi monda ottimamente, ne la ſtoppa, gramolando, ſi rompe, come ſi farebbe, ſe incontanente ſi gramolaſſe.

**GRAMVFFA.** Fauellare in gramuffa, ſi dice in iſcherno, fauellare in gramatica, quaſi in modo da non uolere eſſere inteſo. Pataff. Diſſe io gramuffa moſtrando mal piglio.

**GRANA.** Sono coccole d'un'albero, ſimili quaſi alle coccole dell'ellera, con le quali ſi tingono i panni in roſſo, e paonazzo, ed è prezioſa tinta. Di queſta pianta, e ſua qualità, vedi Mattiuol. M.V.3.84. Cera, e biada abbondantemente, e tre pezze di ſuoi panni ſcarlatti di grana. E lib.11.17. Feciono correre vn ricco palio di uelluto in grana, foderato di uaio. Rimant. P.N. Che tutte gioie di biltade ha uinto, Si come grana uince ogni altro tinto.

**GRANAIO.** Stanza, e luogo, doue ſi ripone il grano, e le biade. Lat. *Granarium, horreum*. Bocc.n.13.15. Se io mi foſſi di ciò accorto, quando le cortine ſi teſero, io ui aurei fatto dormire ſopra i granai i monaci ſuoi. Teſ. Br.3.6. Lo granaio del Signore dee eſſere in quella parte medeſima, acciocche ſia lungi da fuoco, e da tutto umidore. Coll.S.Pad. Poichè n'ha ripieni i granai, ſe ne trae fuori, per rimettere ne' letaminoſi ſolchi.

**GRANAIVOLO.** Che riuende grano. Franc. Sacch. Scalpitarono molti granaiuoli, e di quelli ciechi, che ſempre ue ne ſtauano aſſai.

**GRANARE.** Fare il granello, granire. Latin. *granum gignere*. Tratt. gou. fam. Se il granello del grano non cadeſſe in terra, ec. non granerebbe, e non ſeccherebbe ſe non granaſſe. Rimant.P.N. Viuo in fuoco amoroſo, E non laſcio, ch'io dica, Lo mio lauoro ſpica, e non mi grana.

**GRANATA.** E un mazzo di ſcope legato inſieme, con legame di rogo, con la quale ſi ſpazza. Lat. *ſcopa*. gr. *κόρημα*. Lab. n.170. Da prouueder ſia donde uegnano le granate, che la caſa ſi ſpazzi. Franc. Sacch. Con le granate in mano, ſi fermano in ſul mezzo della piazza, e pongono il Trappola in terra. In prouerbio. Saltar la granata, quando un giouane, uſcito della cura del maeſtro, e ſenza timor del padre, può andar liberamente, doue gli pare. Quello che Terenzio diſſe *ex ephebis excedere*. ¶ Eſſer di caſa più, che la granata. Eſſer familiariſſimo in un luogo, o in vna caſa. Morg. Parea di caſa più che la granata.

**GRANATO.** Granito, che ha fatto il granello. M. V. lib.3.14. E quelle, che ancora non erano granate, percoſſe, e inaridì. ¶ Per metaf. duro, forte, gagliardo. Latin. *durus, robuſtus*. Fau. Eſop. Quelli è proſpereuole, e con granate forze. Morg. Con quel battaglio, ch'è duro, e granato.

**GRANATO.** Gioia del color del uin roſſo, detta da alcuni in lat. *carbunculus, carchedonicus*, o uero *garamanticus*. Lib. uiagg. E dintorno a quello mare ſi truouano rubini, e granati. Morg. Quiui balaſci, e granati ſi ſin, Che

**GRANATVZZA.** Dim. di granata, granatina. Latin. *ſcopula*. Cr.4.40.6. Con mano, o con netta granatuzza, molto ſi dibattano.

**GRANCHIO.** Animale che uiue in acqua, e 'n terra, ed è notiſſimo. L. *Cancer*. Qui è modo di dire, nuouo granchio, nuouo peſce, e ſi dice d'vno ſcimunito, e che abbia nuoue coſe, e ſciocche alle mani. Lab.n.292. uedeſtù mai coſì nuouo granchio. ¶ Per ritiramento di muſcoli, cagionato da ripienezza. Fr. Iac. T. A me uengano enfiatelli, Centomila carboncelli, E duri granchj ſien quelli, Che tutto ripien ne ſia. Luig. P. Beca. Per farti, Beca, una coſa pulita, Mi preſe appunto 'l granchio nelle dita. ¶ Pigliare un granchio a ſecco, ſi dice, quando uno ſi ſtrigne un dito tra l'una e l'altra coſa, come tra legno, e legno, ſaſſo e ſaſſo: e per quella ſtrignitura il ſangue ne uiene in pelle. Onde prouerbialmente. Pigliare un granchio, pigliare errore, o ingannarſi. L. *tota uia errare, Toto cœlo errare*. Ber. Orl. Piglia più granchj, e fa maggior marroni. ¶ D'vn'huomo fantaſtico, e faſtidioſo, diremmo: Più lunatico, che i granchj, percioccheè, ſecondo 'l creſcere, o lo ſcemar della Luna, i granchj ſon pieni, o voti, onde quel prouerbio, Che ha a far la Luna co' granchj, che ſi dice, quando ſi fa paragon fra due coſe ſproporzionate. Latin. *quid lecytho cum* [illegible] Floſ. 158. E quell'altro. I granchj voglion morder le balene: e ſi dice, quando vn piccolo, e di poca forza, ſi vuol mettere a contraſtar con un grande, e gagliardo. Latin. *Thiodamas cum Hercule*. Morg. E diſſe, che credeui tu far matto, I granchj voglion morder le balene. Cauare il granchio della buca con le man d'altri. Cercare d'arriuare al ſuo intento con l'altrui pericolo. Fir. Diſc. anim. Il malizioſo, e ſagace bene ſpeſſo caua il granchio della buca con le man d'altri. ¶ Auere il granchio nella ſcarſella, ſi dice di chi ſpende mal uolentieri, ed è lento a cauarne i danari. Cant. Carn. Tanto è oggi di granchj buon mercato Ch'e' c'è chi n'ha in fin nelle ſcarſelle. Matt. Franz. rim. bur. Ma ſe 'l granchio non ha nella ſcarſella, Trouerrà in ponte, ec. ¶ **GRANCHIO** chiamano i legnaiuoli quel ferro, ch'è conficcato ſur una panca, Per appuntellarui il legno, ch'e' voglion piallare, perch'e' non ſcorra.

**GRANCIPORRO.** Spezie di granchio marino. Qui errore. Pigliare vn granciporro, come anche, pigliare un granchio, Fare vn errore. Lat. *errare*. Ber. rim. Perch'e' m'han detto, che Virgilio ha preſo Vn granciporro in quel uerſo d'Omero.

**GRANCIRE.** Vncicare. Pataff. Egli il volle grancire, e vn ricollo.

**GRANDE** auuerb. Grandemente, e fortemente. Boccac. n. 14. 19. Solutoſi ſubitamente nell'aere un groppo di vento, e percoſſo nel Mare, sì grande in queſta caſſa diede, e la caſſa nella tauola, che, ec. [cioè così grandemente, e così fortemente]

**GRANDE** ſuſt. Era quegli nella Repub. di Firenze, che, per nobiltà e ricchezze, eccedeua gli altri, e perciò era priuo de' magiſtrati. L. *magnatus*. M. V. 2. 9. Per l'operazioni de' Cittadini, grandi e popolani. G. V lib. 12. 17. 1. A' grandi parea loro ragioneuole, sì come erano ſtati principali a ricouerare la liberta del Comune, d'auer parte negli vſici del Priorato. Aggiunto a uino, uale Potente, gagliardo, che regge all'acqua. But. Quel delle gotti vuol li cibi dilicati, e uin grandi, e groſſi. ¶ Da queſto il detto dello Stare in ſul grande, che nello ſteſſo ſignificato ſi dice Star ſul mille, ſu'l ſeuero, ſul quanquam, che il Bern. Rim. diſſe anche Far del grande. Perch'ell'è vergognoſa, e fa del grande. Lat. *magnos ſpiritus habere*. Floſ. 152. E vale tenere vna certa grauità, più che conueniente al ſuo grado.

**GRANDE** add. Abbondante di quantità. Lat. *magnus, grandis*. Dan. Inf. c. 3. Vidi gente alla riua d'un gran fiume. E can. 14. Chi è quel grande, che non par, che curi lo 'ncendio? Boccac. n. 6. 3. Sentendo che li ſuo' poderi eran grandi, e ben tirata la borſa. Petr. canz. 4. 6. Gran tempo umido tenni quel viaggio. ¶ Per ſimilit. abbondanza, e copia, od eccellenza a tutte quelle coſe, alle quali s'aggiugne. Latin. *magnus, excelſus, egregius*. Dan. Purg. 22. Perch'egli è glorioſo, e tanto grande. E Par. 24. O ſodalizio eletto alla gran cena. Petr. canz. 5. 6. Al grande Auguſto, che di verde Lauro, Tre volte, trionfando, ornò la chioma. Boccac. n. 1. 8. Beuitor grande tanto, che alcuna volta ſconciamente gli facea noia. E nou. 13. 9. Con gran piacere di ciaſcuna delle parti. E nou. 42. 15. In grande, e ricco ſtato. E nou. 7. 6. Fu oltre ad ogni altro grande, e preſto verſificatore. E n. 14. 4. Gli conuenne far gran mercato di ciò, che portato auea [cioè darla a uil prezzo, cioè copia di buon mercato.] E nou. 69. 29. Gran coſa mi parrebbe, che tu il riſapeſſi giammai [cioè marauiglioſa coſa]

**GRANDEGGIARE.** Auer grandigia, far del grande. Latin. *Superbire*. Lor. M. Nenc. Io te li donerei, ma tu grandeggi, E non riſpondi mai, ne ben, ne male.

**GRANDEMENTE** auuerb. Con grandezza. Latin. *magnopere, granditer* diſſe Sant'Agoſtino. Bocc. nou. 1. 6. E quelli più volentieri in dono, che alcun'altro grandemente ſalariato [cioè groſſamente] N. ant. 97. 2. Fece grandemente apparecchiare a un ſuo luogo [cioè riccamente, e ſplendidamente.] Tes. Br. 7. 19. Allora dee l'huom parlare grandemente, e dire agiate parole [cioè forte, ad alta uoce]

**GRANDEZZA.** Dinota gran quantità in aſtratto, contrario di piccolezza. Lat. *amplitudo, magnitudo, granditas*. Boc. Introd. num. 23. Doverſi con pacienza paſſare la grandezza de' mali. Dan. Purg. 17. Brama, Che ſia di ſua grandezza in baſſo meſſo. E grandezza d'animo diciamo a quella virtù, che conſiſte in far benefici grandiſſimi.

**GRANDIA V. A.** Grandezza. Genes. il quale ſi dice magno, per la ſua grandia.

**GRANDICELLO.** Dim. di grande: e qui parla dell'età. Latin. *grandiuſculus*. Boc. n. 49. 5. Laſciò ſuo erede vn ſuo figliuolo già grandicello. E n. 16. 9. Cominciarono i cani di Currado a ſeguire i due cauriuoli, i quali già grandicelli, paſcendo andauano.

**GRANDIGIA** da grande ſuſt. Alterigia, ſuperbia, e quaſi ſopraſtanza. L. *ſuperbia, arrogantia*. Mor. S. Greg. Conoſciuto Dio la gente pagana ſi partì da' vizj ſuoi, e dalla grandigia della ſuperbia, peruenne all'umiltà della fede. G. V. 10. 60. 1. Per leggiadria, e grandigia, fece una roba di ſciamito cremiſino.

**GRANDINARE.** Piouer gragnuola, gragnolare, tempeſtare. Lat. * *grandinare*. Bocc. nou 47. 7. E da queſte parole vennero a pigliarſi per mano, e ſtrignerſi, e da queſto ad abbracciarſi, e poi a baciarſi, grandinando tuttauia.

**GRANDINATO.** Percoſſo dalla grandine. Lat. *grandine verberatus*. Diſſe orazio. Cr. 2. 14. 4. E queſto uedemo ne' campi, e nelle terre grandinate.

**GRANDINE.** Gragnuola. Lat. *grando*. Com. Purg. c. 21. Grandine è una congelazione di gocciole di pioggia, fatta in aere, per aſprezza di freddo, e di uento, la quale s'ingenera nelli nuuoli lontani dalla terra, ſecondo Ariſtotile, e la cagione della ingenerazione d'eſſa è il uapore riceuuto nelle concauità della nuuola. Dan. Inf. c. 6. Grandine groſſa, e acqua tinta, e neue Per l'aer tenebroſo ſi riuerſa. Bocc. n. 47. 6. Douendo io ſtar, com'io ſto, queſta grandine mai non riſteſſe. ¶ Le diciamo anche, tempeſta, dall'empito, con ch'ella cade da Cielo, e dal danno, ch'ella fa a' frutti, e alle biade, nel percuoterle. L. [illegible]

**GRANDISSIMAMENTE.** Superl. di grandemente. Latin. [illegible] Vit. S. Gio. Bat. E tu ſi tutta di piagner grandiſſimamente.

**GRANDISSIMO.** Superl. di grande. Lat. *maximus*. Boc. n. 13. 20. Con grandiſſima parte de' teſori del Re d'Inghilterra. E n. 14. 13. Comperò un grandiſſimo legno. E nou. 16. 22. Le auea fatta grandiſſima feſta. E n. 42. 12. Fatta grandiſſima moltitudine di gente. Dicer. diu. Nel preſente piato molto grandiſſimo.

**GRANELLO.** Il ſeme, che ſi genera nelle ſpighe di biade, e grano, e di pere, mele, poponi, e ſimili. L. *granum*. Mor. S. Greg. La terza manda fuori il frutto ſuo, cioè prima l'erba, e poi la ſpiga, poi il granello granito nella foglia. Boc. nou. 85. 16. Voi non aureſte mai raccolto granel di grano. Pallad. Quella ſpezie d'vue, la quale non ha granella. Cr. 4. 21. 3. Pallad. dice la maturità conoſcerſi, ſe premendo dell'vua i granelli, che negli acini ſon naſcoſi, ſieno di color fuſco [cioè i uinacciuoli] ¶ Per ſimilit. **GRANELLO** vale generalmente ogni minima particella di che che ſia, come in Lat. *granum*. Bocc. n. 85. 16. Vn viſpiſtrello viuo, e tre granella d'incenſo. Ammaeſt. ant. Or non ſono minutiſſime le granella della rena? ¶ In vece di, coglione, teſticolo. L. *teſticulus, coleus*. Franc. Sacch. E così rimaſe la coſa, ch'e' ſe n'andò ſenza granelli, dell'un de' quali, ec. Pallad. Vogliònſi in loro guardare i muſcoli grandi, ec. i granelli piccoli, e pari. Diciamo ancora granello all'acine dell'vua.

**GRANELLOSO.** Pieno di granelli. Lat. *granoſus*. Pallad. E'l ſeme della roſa non è il fior giallo granelloſo, ch'è dentro alla roſa.

**GRANIRE.** Granare. Rim. ant. P. N. Grandezza, ſi conſuma, L'erbe dourian granire, e non fiorire.

**GRANITO.** Add. da granire. Mor. San Greg. La terra manda fuori il frutto ſuo, cioè prima l'erba, poi la ſpiga, poi il granello granito nella foglia. ¶ E **GRANITO** ſuſt. è nome d'un duriſſimo marmo. ¶ Diciamo, granito, di coſa che abbia perfezione, e ſodezza.

**GRANMAESTRO.** Epiteto, che ſi dà a huomo di grande affare. Fir. Aſ. d'oro. Vedete adunque in che conſiſte la fama, la chiarezza, e la felicità d'un granmaeſtro.

**GRANMERCE.** Parola ringraziatoria, di fauore, o di coſa riceuuta da altrui. Bocc. nou. 74. 7. Tutto lieto diſſe. Madonna granmercè. ¶ Lo diciamo anche a chi ci profferiſce, che che ſi ſia, ancorchè non l'accettiamo, ringraziandolo con tal parola. I Greci diceuano καλῶς ἔχει che vale in lat. *Bene eſt*, o vero *bene ſe habet*. Floſ. c. 92. ¶ Ed è quello, che noi diciamo, S'IO STO FRESCO, S'IO SON CONDOTTO. Lat. [illegible] Bocc. g. 6. p. 7. Credi tu ſapere più di me tu, che non hai ancora raſciutti gli occhj? Granmercè; non ci ſon viuuta in uano io, no [cioè io ſtarei freſca]

**GRANO.** Quella biada, della qual comunemente facciamo il pan per lo vitto, ned è, per la ſua eccellenza, compreſo ſotto 'l general nome dell'altre biade. Lat. *frumentum, triticum*. M. Aldobr. Grano è una biada temperata, conueneuole ſopra tutte le biade alla natura dell'huomo. Boccac. nou. 80. 4. E uſanza di mandare, ec. del uoſtro grano, e delle uoſtre biade. M. V. 3. 14. E tutte le granora, e biade, che trouò mietute, oue il ſuo impetuoſo ſpirito potè percuotere, battè. Cr. 3. 7. 6. Del meſe di Maggio in verun modo ſi tocchino le granora, imperocchè fioriſcono in otto dì. In prouerbio. Ogni vccel conoſce il grano, cioè il buono è da ognun conoſciuto. Lat. *quod* [illegible] *idem amicum*.

**GRANO.** Granello. Latin. *granum*. Dan. Inf. 13. Quiui germoglia, come gran di ſpelta. E **GRANO**, per peſo, è la cinquecenſettanaeſima parte dell'oncia.

**GRANOSO.** Pien di granella; ben granito. Latin. *granoſus*. Creſc. 3.7.3. Il groſſo adunque, il quale maſſimamente ha le ſpighe roſſe, con tutto che le produca più groſſe, e molto granoſe, nondimeno poco mette, e più rado ſi truoua auer le ſpighe.

**GRAPPARE.** V. AGGRAPPARE. Latin. *arripere*. Virg. Eneid. M. E grappaua vn ramo d'vliuo. Poliz. Grappan le lance, e i torti ſcudi imbracciano.

**GRAPPO** verbale. Il grappare. Onde, dar di grappo, che è lo ſteſſo, che aggrappare. Fior. d'Ital. D. Preſegli il cauallo per lo freno, e dandogli di grappo, gittollo a terra della ſella. E come lo ſparuiere, poi ch'ha preſa la colomba, la ſmicera, e ſbudella.

**GRAPPOLINO.** Dim. di grappolo, racimolo. Lat. *racemulus*. Gr. *βοτρύδιον*. Pallad. Guarderai i grappolini più lucidi dell'vue, e to. cerai.

**GRAPPOLO.** Quel ramicello del ſermento detto raſpo, ſul quale ſono appiccati gli acini dell'vua. Latin. *racemus*. Creſc. 4.18.6. Colto ciaſcun grappolo con tanaglie, o vero con mano, in moſto dolce bogliente ſi ponga. Omel. San Gregor. Che fanno egli altro, ſe non che ſoſtengono la vite co' grappoli?

**GRASCIA.** Nome generico di tutte le coſe neceſſarie al vitto in vniuerſale. Lat. *annona*. Difenditor Pace. E a queſto vficio appartiene di rattnare, e guardar moneta, biado, vino, olio, e tutte altre graſce. Scal. S. Agoſt. La meditazione è ſolamente nella graſcia, che è ſotto la ſcorza: l'orazione è ſolamente nell'addimandamento affettuoſo d'auer queſta dolcezza, ch'è in queſta graſcia. ¶ Per moneta. Lat. *annona*. Bocc. nou. 6.4. Gli fece con vna buona quantità della graſcia de' Brancadori, vgner le mani. ¶ Per vtile, guadagno. Lat. *lucrum, compendium, commodum*. G. V. 12. 10. 2. Furono commendati da tutti i criſtiani, e maggiormente da' Romani, che n'aſpettauano graſcia. ¶ E GRASCIA è magiſtrato in Firenze, che tien conto delle graſce. Bucco teſtifica, che i Cittadin di tal magiſtrato, i latini gli chiamauano *ædiles*, e i Greci *ἀγορανόμοι*. Vedi annot. Pand. Vit. Plutar. E queſto era a dire vficiai di Graſcia. Franco Sacch. Parteſi, e vaſſene alla Graſcia, e fa richiede Giotto. ¶ E GRASCINI ſono ſeruenti di tale vficio, e che procurano ſi dia il giuſto, e che le graſce ſien legittime, e peſo e miſura.

**GRASCINO.** V. GRASCIA.

**GRASPI.** I grappoli, da' quali è ſpicciolata, piluccata, e leuata l'vua. Creſc. 4.4.11. Fa vino ottimo, e da ſerbare, e potente molto, e non dee ſtare ne' graſpi oltre vn dì, o due.

**GRASSELLO.** Pezzuolo di graſſo di carne. Qui, aggiunto di fico, detto così, dalla morbidezza di eſſo fico. Creſc. 5.10.12. Tolgono i fichi, i quali chiamano graſſuli, o vero graſſegli, non troppo maturi. ¶ Diciamo graſſello a un fior di calcina per vſo di commetter le pietre cotte.

**GRASSETTO.** Dim. di graſſo. Teſ. Brun. 2.32. Ella fa l'huomo cantante, graſſetto, e lieto, e ardito, e benigno.

**GRASSEZZA.** Aſtratto di graſſo. Latin. *pinguedo, pinguitudo*. Fiam. lib. 6.25. La partita graſſezza, cominciò a ritornare. G. V. 5.9.1. E ciò, per troppa graſſezza e riposo, miſchiato con la ſuperbia ingratitudine. Pallad. Fa vna foſſa, e ſi la riempi di quella medeſima terra, che tu ne traeſti, e ſe la terra ſoperchia, è ſegno di graſſezza, ſe vien meno e magra, ſe torna in capo e mezzolana. Collaz. S. Pad. Quando la mente noſtra non eſſendo contaminata d'alcuna graſſezza di carne, ma limata ſauiamente d'ogni affezione, e qualità terrena. ¶ In prouerbio, vccellar per graſſezza, e il far qualche eſercizio, per ſuo piacere, e ſenza biſogno, tolta la metaf. dalla gatta, che non vuole vccellare a' topi, per fame. Lat. *animi cauſa laborare*.

**GRASSISSIMO.** Superl. di graſſo. Lat. * *pinguiſſimus*. Lib. Am. Auea un cauallo graſſiſſimo, e bene adornato. Cr. 2.18.1. Le valli ſon graſſiſſime, e le pendici de' monti ſono aride.

**GRASSO** add. Si dice a tutti i corpi animanti, che ſon graui, carichi, e pien di carne. Lat. *pinguis*. Boccac. nou. 49. 11. Perche non auendo a che altro ricorrere, preſolo, e trouatolo graſſo, pensò lui eſſer degna viuanda di cotal donna. E n. 54. 2. Auendo vn dì preſſo a Peretola ammazzata vna grù, trouandola graſſa, e giouane, quella mandò a vn ſuo buon cuoco. ¶ Per metaf. d'altre coſe, in ſignif. di fertile, d'abbondante, di ricco. Lat. *pinguis, fertilis, diues*. Teſ. Br. 3.5. Ma ſia graſſa, e netta, e che ſia ben ſufficiente a compire tutte ſemente, e radici. M. Vill. 11.65. Trouandoſi graſſi di danari, ogni parentado faciéuo. E lib. 2.9. Per l'operazioni de' Cittadini grandi, e popolani graſſi. Dan. Infer. c. 9. Dal volto rimouea quell'aer graſſo Meuando la ſiniſtra innanzi ſpeſſo [cioè denſo, groſſo, e vaporoſo.] Lat. *craſſus*. Com. Infer. can. 12. Son puniti fuori della Città di Dite nella graſſa palude.

**GRASSOTTINO** dim. di graſſetto. Vedi RITONDETTO. Firenz. Aſ. d'oro. Que' begli amorini non erano ſe non latte, e ſangue, così graſſottini, che aureſti creduto, che, ec.

**GRASSO** ſuſt. Quella parte vntuoſa del ſangue, che ſi congela per freddo nel corpo dell'animale. Lat. *adeps, axungia*. Dan. Par. 2. Eſſo pianeta, ſi come comparte lo graſſo, e'l magro vn corpo. Ar. Fur. Ci vgnemmo il corpo di quel graſſo opimo, Che ritrouammo agl'inteſtini intorno.

**GRASSUME.** Materia graſſa. Lat. *adeps*. S. Agoſt. C. D. Che ſi dilettauano tanto del ſangue, e del graſſume, e che ingannauano il popolo con caligini delle fallaci immolazioni. P. Vett. Colt. È giudicato a propoſito molto per queſto il letame di pecora, ec. in molti luoghi qui all'intorno, queſto graſſume per più pulitezza ſi chiama ſugo.

**GRASSURA.** Graſſo ſuſt. Lib. Aſtr. In tutto'l corpo del delfino non ha oſſo, ne carne, ne graſſura, ne ſpina, in che non abbia molto grande virtude.

**GRASTA** voce Ciciliana. Teſto doue ſi mette dentro baſſilico, perſa, o maiorana, o altra piccola pianta. Latin. *vas*. Boccac. nou 35.12. Qual eſſo fu lo mal Criſtiano, che mi furò la graſta.

**GRATA.** Vedi graticola. Filocop. lib. 1.13. Soſtenne che foſſe fatto ſacrificio di lui ſopra la grata. ¶ Per quella inferriata fatta a guiſa di graticola, dalla quale ſi parla alle monache. Boccac. nou. 82.3. Eſſendo vn dì, ad vn ſuo parente, alla grata venuta.

**GRATAMENTE.** Vedi GRATISSIMAMENTE.

**GRATICCIA.** Spezie di rietoſa. Cr. 10.36.8. Fannoſi ancora di queſte graticce rauuolte, ſi che i peſci, che v'entran non ſanno vſcire.

**GRATICCIO.** Strumento di varie forme, fatto, per lo più, di vimini teſſuti in ſu mazze. Lat. *crates*. G. V. 11.53.4. E faccendo fare più ponti di graticci, e doue di legname. Bern. Orl. Rami inſieme ſottil d'olmo compoſe, E ſe di lor, come dire, vn graticcio. Burch. Son diuentato in queſta malattia, Come vn graticcio da ſeccar laſagne. ¶ Da queſto AGGRATICCIARE, che è quaſi lo ſteſſo effetto, che fanno la vite, e l'ellera alle coſe, doue s'appigliano. Lat. *adrepere*. Morg. Aggraticcioſſi al collo a Fuligatto. Firenz. Rim. Di nuouo s'aggraticcia ſu per gli olmi.

**GRATICCIUOLA.** Piccol graticcio. Lat. *craticula*. Creſc. 4.18.2. Si pongano in ſu una aſſe, o ſopra qualche graticciuola nel forno.

**GRATICOLA.** Propriamente ſtrumento da cucina, ſopra'l quale s'arroſtiſcono, carne, peſce, e ſimili coſe da mangiare. Latin. *craticula*. Caualc. med. cuor. Anche San Lorenzo, il quale, ſtando in ſu la graticola, diſſe. Grazie ti rendo Meſſ. Gieſucriſto. M. V. 7.28. E ordinata per lui vna graticola di ferro tonda, a modo d'vna botte, co' manichi da volgere, là dentro vi fece mettere il Sacerdote. ¶ Per ſimilitud. Eſpoſ. Salm. Caggiano nella graticola del ferro i peccatori [cioè nella rete.] Cr. 9.103.2. Quando s'ode il mormorio grande, e roco, conoſciamo non eſſere ſofficiẽnti a mietere le graticole de' fiali.

**GRATIFICARE.** Render grato, accetto. Lat. *gratum facere*. M. V. 9.43. La cui amicizia, vedea, ch'era ſtabile, e diritta, e che gratificaua il ſeruigio.

**GRATITUDINE.** Riconoſcimento di benificio riceuuto, e memoria d'eſſo. Lat. *gratus animus*. Bocc. proem. n. 4. La gratitudine, ſecondo ch'io credo, tra l'altre virtù, è ſommamente da commendare, e'l contrario da biaſimare. E nou. 98.50. Si come diſcretiſſima madre di magnificenza, e d'oneſtà, ſorella di gratitudine, e di carità. E n. 99.1. E la magnifica gratitudine di Tito da tutti parimente era ſtata commendata.

**GRATIVO** V. A. Gratuito. Com. Parad. 14. Accreſcerà Dio ogni grazia di quello lume gratiuo, cioè donato di ſpezial volontade da Dio, non da' meriti procedenti.

**GRATO.** Che riconoſce i benifici, e n'è ricordeuole. Latin. *gratus*. Bocc. nou. 15. 12. Doue il Re Carlo, verſo noi trouammoſi grato, che, ec. Dan. Parad. 2. Drizza la mente in Dio grata mi diſſe. ¶ Per colui, che fa grazia. Caual. Specch. cr. Prima dico, ch'è grato, cioè che chiama per grazia, e non per debito. ¶ Per coſa cara, apprezzata. Bocc. nou. 30.10. Le diede ad intendere, che quel ſeruigio, che più ſi poteua far grato a Dio, ſi era, ec.

**GRATO** ſuſt. vsò Dan. Par. 4. Per volontà voglia, piacere. Lat. *voluntas*. Molte fiate già, frate adiuenne, Che per fuggir periglio contr'a grato, Si fe di quel, che far non ſi conuenne.

**GRATTARE.** Stroppicciare, e fregar la pelle con l'vnghie, per trarne il pizzicore. Lat. *ſcabere*. Dan. Par. c. 17. E laſcia pur grattar, dou'è la rogna. Paſſau. 310. E che gratti loro il pizzicor degli orecchi. Dan. Infer. c. 22. Io direi anche, ma i' temo, ch'ello Non s'apparecchi a grattarmi la tigna [cioè ad offendermi, e farmi male.] E cant. 30. Grattar gli fece il ventre al fondo ſodo. Boccac. lett. Con l'andar grattando i piedi alle dipinture [cioè andar faccendo l'ipocrito.]

**GRATTACAPO.** Vedi CAPO.

**GRATTUGIA.** } V. GRATTUGIATO.
**GRATTUGIARE.** }

**GRATTVGIATO.** Add. da grattugiare. Latin. *contritus*. E **GRATTVGIARE** è sbriciolar cose, fregandole alla grattugia, che più d'altro si fa del pane, e del cacio. Latin. *conterere*. Bocc. n. 73. 4. Ed eraui una montagna tutta di formaggio parmigiano grattugiato. E **GRATTVGIA** è vna piastra quadra di ferro, bucata, di non molta grandezza, ronchiosa da vna banda, dalla quale vi si stropiccia, e frega su la cosa, che si vuol grattugiare. Conuenientemente la dicono in Lat. *tyrocnestis*. Gr. *τυροκνῆστις*. Morg. Vide insino alla grattugia. ¶ In prouerbio Essere vn cacio tra due grattugie, d'un semplice, o d'un debole, che abbia lite, o contesa tra due astuti, e gagliardi.

**GRATVITAMENTE.** Per grazia. Latin. *gratis*. Trat. gou. fam. Tu riceui gratuitamente non t'obbligando: e quelli riceuono obbligandosi. S. Agost. C. D. Dou'era da significare il dono di Dio, il quale non debito, la grazia largirebbe gratuitamente.

**GRATVITO.** Dato per grazia. I Teologi dicono in Latin. *gratuitus*. Dan. Par. 14. Perche s'accrescerà ciò, che ne dona Di gratuito lume il sommo bene. Mirac. Mad. M. Ma saluami, e aiutami col tuo gratuito dono.

**GRATVLARE.** Rallegrarsi con altri delle sue, e delle proprie felicità. Lat. *gratulari*. Dan. Par. 24. Da indi abbraccia il seruo gratulando, Per la nouella tosto, ch'e' si tace. E can. 25. Ma poichè 'l gratular si fu assolto.

**GRAVACCIO.** Molto graue, smisuratamente graue. Latin. *pregrauis*. Fr. Giord. S. E aueuno il corpo troppo grauaccio.

**GRAVACCIVOLO.** Dim. di grauaccio. Fir. Disc. anim. Che ben uedete, come io son grauacciuola, e male atta al camminare.

**GRAVAMENTO.** Peso, grauezza. Latin. *pondus*, *grauitas*. G. V. 4. 18. 6. Ma egli vorrebbe innanzi portare ogni incarico, con ogni grauamento. ¶ Per aggrauamento. Cr. 9. 27. 1. La quale auuiene per troppo grauamento della sella, o d'altro peso. ¶ Per angheria, imposizione, aggrauio. Latin. *indictio*. Com. Infer. c. 12. Impongono taglie, e grauamenti a quelli sudditi, ch'elli appriemono. E per quell'atto che fa l'esattor della giustizia nel torre il pegno, e anche il pegno stesso. Latin. *pignus*.

**GRAVANTE.** Graue, pesante. Latin. *grauis*, *grauans*. Boccac. nou. 33. 3. Il fuoco di sua natura, più tosto nelle leggieri, e morbide cose s'apprende, che nelle dure, e più grauanti.

**GRAVANZA V. A.** Grauezza. Difend. Pac. Sarebbe in grande grauanza de' fedeli, e pregiudicio ridonderebbe [cioè danno, e aggrauio]

**GRAVARE.** Aggrauare metaforic. Latin. *aggrauare*, *grauare*. Boccac. n. 1. Non voglio, che tu ne graui più la coscienza tua, che bisogni [cioè te ne facci scrupulo] Latin. *tibi religioni vertas*. E nou. 29. 23. Non volle più la gentil donna grauare di tal seruigio [cioè affaticare] Passau. 236. Ancora offendono alcuni gli huomini superbi co' fatti, ingiuriando, oltraggiando, perseguitando, molestando, grauando nelle persone, nell'auere, ec. [cioè insultando, faccendo aggrauj] G. Vill. 12. 8. 10. Ma al continuo grauaua i Cittadini di prestanza [cioè metteua imposizione] ¶ Grauare è torre il pegno, che fanno i birri al debitore, per comandamento della Corte. Lat. *pignus capere*. M. V. 4. 80. Senza andare alcuno esattore, od essere alcuno grauato per forza. ¶ In signif. neut. col terzo caso dopo, esser graue, esser pesante. Lat. *oneri esse*. Passau. 41. Questa cappa, ec. mi graua, e pesa, più che s'io auessi la maggior torre di Parigi, ec. in su le spalle. Petr. Son. 194. Porto egualmente, ne mi grauan pesi. ¶ Per metaf. esser di noia, di fastidio. Lat. *molestum esse*. Bocc. n. 15. 26. Perchè mio marito non ci sia, di che forte mi graua. E nou. 35. 6. Si come colei, a cui la dimora lunga grauaua. E nou. 18. 24. Quantunque loro molto grauasse, che questo, di che dubitauano, fosse desso. Dan. Infer. 13. E voi non graui, Perch'io un poco a ragionar m'inueschi. G. V. 12. 54. 5. Per lo detto caso tocchi a noi Autore, onde ci graua, e pesa.

**GRAVATO.** Add. fatto graue, carico, ripieno. Lat. *grauatus*. Petrar. canz. 16. 1. L'aer grauato, e l'importuna nebbia. ¶ Per offeso. Latin. *læsus*. Lab. n. 17. Costei di cui tu tanto grauato ti tieni.

**GRAVAZIONE.** Il grauare. Qui grauezza. Lat. *pondus*, *grauitas*. Espos. Salm. Il mio seguitare è difficile, e malageuole, per la grauazion del corpo.

**GRAVE.** Che tende al centro, pesante. Latin. *grauis*, *ponderosus*. Lab. n. 353. Mi parue, che non so che cosa graue, e ponderosa molto, da dosso mi si leuasse. Petr. canz. 9. 5. I miei sospiri a me, perchè non tolli, Perchè no 'l graue giogo? E canz. 6. 1. Sì ch'io non sostegno Alcun giogo men graue. Dan. Infer. c. 6. Io sono al terzo cerchio della pioua Eterna, maladetta, fredda, e graue. ¶ Per maestoso. Latin. *grauis*. Dan. Infer. c. 4. Genti u'eran con occhi tardi, e graui. ¶ Per noioso, fastidioso, importuno. Lat. *grauis*, *molestus*. Petr. Son. 39. Per non esser lor graue assai mi guardo. E canz. 17. 1. Queste voci meschine Non graui al mio Signor. Bocc. pr. n. 4. A' quali, per beneuolenza da loro a me portata, erano graui le mie fatiche. E num. 7. In quelle conuiene, che con graue noia si dimori. E nou. 60. 2. Non vi douerrà esser graue. Amm. ant. Chi 'l benificio diede nol dee predicare, ne vantare, ne in alcun modo esserne graue. ¶ Per pigro, tardo, nighittoso. Lat. *grauis*, *piger*. Petr. canz. 8. 2. Sì graui i corpi, e frali, De gli huomini mortali. E canz. 15. 2. Così destaro in me l'anima graue. ¶ Per saldo, costante, stabile, assentito, considerato. Lat. *grauis*, *constans*. Dan. Par. 5. Siate Cristiani a muouerui più graui. ¶ Per grande. Lat. *grauis*, *magnus*. Petr. Son. 21. Che graue colpa fia d'amendue noi. E Son. 213. Vera pietà con graue dolor mista. E canz. 40. 2. Quanto è 'l danno aspro, e graue ¶ Per pungente, aspro, trafittiuo. Dan. Inf. c. 18. Io vserei parole ancor più graui. Età graue, cioè vecchia. Borsa graue, cioè piena. Malato graue, cioè grauemente, di male grande, e pericoloso.

**GRAVECEMBALO. V. BVONACCORDO.**

**GRAVEMENTE.** Con grauezza. Lat. *grauiter*. Petr. canz. 11, 2. Sì grauemente è oppresso, e di tal soma. ¶ Per grandemente. Bocc. n. 17. 24. In molte parti della persona grauemente feduto, rimase in vita. E nou. 18. 21. La onde auuenne, che, per souerchio di noia, egli infermò, e grauemente. Lab. n. 287. Non era da così grauemente prenderlo, come tu facesti [cioè con tanto sdegno] Passau. 17. Tanto più grauemente vi giudicherà, se non vi correggete [cioè rigidamente] ¶ E. Fauellar grauemente, cioè con giudicio, consideratamente, assentitamente, assennatamente.

**GRAVENZA V. A.** Affanno, dolore, passione, tormento. Lat. *anxietas*, *molestia*. Bocc. n. 97. 11. Così morendo il morir m'è grauenza.

**GRAVETTO.** Dim. di graue. Boccac. n. 40. 13. Ancora ch'ella grauetta paresse, ne la portarono in casa loro. E nou. 29. 22. Quantunque grauetto paresse al Conte [cioè lo facesse maluolentieri.

**GRAVEZZA.** Astratto di graue. Latin. *grauitas*, *pondus*. Dan. Inf. c. 32. E mentre che andauamo inuer lo mezzo, Al quale ogni grauezza si rauna. Tau. rit. Imperocch'egli era di sforzata grauezza, e, contro a forza, è grauezza. ¶ Per noia, trauaglio. Lat. *molestia*, *anxietas*. Bocc. proem. n. 7. Essi, se alcuna malinconia, o grauezza di pensieri gli affligge, hanno molti modi, ec. Petr. canz. 9. 2. Ogni grauezza dal suo petto sgombra. ¶ Per lassezza, stracchezz. Latin. *lassitudo*, *defatigatio*. Dan. Inf. c. 1. Questo mi porse tanto di grauezza, ec. Ch'io perdei la speranza dell'altezza. ¶ Per fatica, e difficultà. Latin. *labor*, *difficultas*. Bocc. Introd. num. 2. Il quale tanto più vien lor piaceuole, quanto maggiore è stata del salire, e dello smontar la grauezza. ¶ Per ingiuria, aggrauio. Lat. *iniuria*, *contumelia*. Soliloquio S. Agost. Elle si recherebbon fortemente a grauezza, e cesserebbonsi da te. ¶ Per grauità. Latin. *grauitas*, *auctoritas*. M. Vill. 10. 100. Signore fu di poca grauezza, e di meno autorità. ¶ Per grandezza. Latin. *grauitas*, *magnitudo*. Caualc. medic. cuor. Chi ben conoscesse la grauezza del suo peccato, nulla pena gli parrebbe troppa, ne sufficiente. ¶ Per imposizione, gabella. Lat. *vectigal*. G. V. 9. 176. E feceli esenti di grauezza per due anni.

**GRAVIDAMENTO.** Grauidezza. Franco Sacch. In poco sentirete grandissima proua del vostro grauidamento.

**GRAVIDEZZA.** Pregnezza. L. *grauiditas*, *pregnatio*. Boccac. n. 47. 8. La tua grauidezza scoprirrà il fallo nostro.

**GRAVIDO.** Grandemente pieno, e graue dal pondo, di che egli è pieno. Latin. *grauidus*, *onustus*, *grauis*. Petr. Son. 9. Grauido fa di se il terrestre vmore. Dan. Pur. c. 16. Lo Mondo è ben così tutto diserto D'ogni virtute, come tu mi suone, E di malizia grauido, e coperto. Mor. S. Greg. Conuiene alcuna volta molte sentenzie, che son piene, e grauide di tante allegorie, che, ec. ¶ In vece di, pregno. Lat. *grauidus*, *pregnans*. Boccac. n. 164. Con vn suo figlioletto d'età forse d'otto anni, chiamato Giuffredi, e grauida, e pouera se ne fuggì. E nou. 47. 10 Ch'ella non sapesse di cui grauida fosse. Dan. Inf. c. 17. Lasciolla grauida, e soletta.

**GRAVISSIMAMENTE.** Superl. di grauemente. Lat. *grauissimè*. M. V. 11, 57. La pestilenza dell'anguinaia grauissimamente offendeua, ed in Vinezia, ed in Padoua. ¶ Per, agrissimamente. Lat. *acerrimè*. Bocc. nou. 4. 19. E, fattoselo chiamare, grauissimamente, e con mal viso, il riprese.

**GRAVISSIMO.** Superl. di graue. Latin. *grauissimus*. Boccac. n. 15. 33. E, con lor ferri, il coperchio, il quale era grauissimo, solleuarono. Lab. n. 1. Cosa iniqua, e a Dio dispiaceuole, e grauissima a' discreti huomini.

**GRAVITA.** Maesteuole, e autoreuol presenza. Latin. *grauitas*, *seueritas*. Lab. num. 226. Più parlante, che alla grauità donnesca non si richiedea. Mess. Cin. Rim. E s'ella pur, per sua

mercè,

**Gretterza**. Vedi **gretto**.

**Gretto**. Tapino di poco cuore: contrario di magnifico. Pataff. La penitenza non ſoſſerie gretto. Firen. bell. don. Perciocchè 'l gretto l'offende. E Gretterza ſuo aſtratto. Ret. Segni. Magnificenza è virtù, che opera bene nelle ſpeſe grandi, e gretterza è quella, che fa il contrario.

**Greve**. Vedi **grave**. Petrar. Son. 25. Io dico a' mie' penſier non molto andremo D'Amor parlando omai, che 'l duro, e greue Terreno incarco. E Son. 114. Ponmi in vmil fortuna, od in ſuperba Al dolce aer ſereno, al foſco, e greue [cioè denſo] Dan. Infer. c. 1. Ruppemi l'alto ſonno nella teſta Vn greue tuono sì, ch'io mi riſcoſſi [cioè forte, orribile, di ſpauentoſo romore].

**Grida** ſuſt. Bando, detto così da gridare, cioè fauellare ad alta voce, come fa il banditore. Latin. *edictum*. Boccac. nou. 18. 41. Il moſſe a fare andar per tutto l'eſercito, E oltr'a ciò, in molte altre parti, vna grida, che ec. M. V. 8. 37. Faccendo far le grida, ſotto piccol nolo, che chi voleſſe mai dare mercatantia a Talamone ec. Diciamo laſciare alle grida, che è far le coſe inconſideratamente. Metaf. tolta dal cacciatore ineſperto, che ſentendo gridare laſcia il cane ſenza veder la fiera. Latin. *temere aliquid agere*.

**Gridante**. Che grida. Lat. *clamans*. Bocc. n. 87. 3. E lei, gridante aiuto, ſi sforzaua di tirar via. E n. 34. 15. Preſente agli occhj ſuoi, lei gridante merce, e aiuto, ſuenarono [cioè chiedendo, e domandando ad alta voce merce]

**Gridare**. Mandar fuor la voce con alto ſuono, e ſtrepitoſo. Latin. *clamare*, dal greco *κράζειν*. But. Gridare è parlar con ira contr'a ragione, che rade volte grida, ſe non chi parla contra ragione: e rade volte grida chi parla con ragione. Boccac. n. 1. 13. Per la voglia, che hanno di rubarci, veggendo ciò, ſi leuerà a romore, e griderra. E nou. 54. 7. E fattoſi alquanto più a quelle vicino, gridò, oh, oh. E nou. 14. 9. Martellino gridaua mercè per Dio, e, quanto poteua, s'aiutaua. Dan. Inf. c. 12. Lo ſauio mio Virgilio gridò forte, Tu credi, ec. E can. 8. Flegias, Flegias, tu gridi a voto. Petr. can. 11. 5. Gridano, o Signor noſtro, aita, aita. E Son. 52. Gridando, ſta ſu miſera, che fai? ¶ Per manifeſtare, bandire, pubblicare. Lat. *diuulgare, patefacere*. Petr. canz. 18. 1. La doglia mia, la qual, tacendo, io grido. Boccac. nou. 46. 12. Gridandoſi per tutto il fallo da lor commeſſo. Nou. ant. 61. 5. Proccianamente vn torneamento era gridato, oue ſarà molto buona gente. ¶ Per moſtrare, e dare ad intendere. Latin. *perſuadere*. Dan. Par. c. 5. Se mala cupidigia altro vi grida. ¶ Per garrire, e riprendere. Latin. *arguere, increpare*. ¶ Gridare a corr'huomo: chiamar ſoccorſo, e aiuto. Lat. *auxilium implorare*.

**Gridata**. Verbale, romor di grida, grido. Latin. *clamor, ſtrepitus*. Liu. M. Gittoſſi nella calca, tra i ſuoi, là, ou'elli vide, che maggior gridata facéno. Epiſt. Vang. La gridata, e lo chiamare di queſto miſero, auere miſericordia, manifeſta la crudeltà. S. Agoſt. C. D. E riſpondono con grandi marauiglie, e gridate d'huomini.

**Gridatore**. Che grida. Latin. *clamator*. Guid. G. Per lo molto romore de' gridatori ſi riempiero gli orecchj degli abi*praco*. Cron. Vell. Di comunale ſtatura, forte, e atante, grande fauellatore, e gridatore. Lib. Aſtr. Parleremo dell'altra figura, alla qual ſi dice in latino *vociferans*: in Caſtellano, vociferant: e in Fiorentino, gridatore. ¶ Per banditore. Latin. *praeco*. Vit. Plut. Vn gridatore il quale aueua nome Demetrio, che aueua maggior voce, che gli altri gridatori, fece vna grida, e diſſe.

**Grido**. Suono ſtrepitoſo propriamente di voce vmana, mandato fuor per varie cagioni, come, per paura, ira, e ſimili. Lat. *clamor*. Dan. Infer. c. 14. Quando piangea vi facea far le grida. Dan. Inf. c. 5. Si forte fu l'affettuoſo grido. E can. 16. Alle lor grida il mio dottor s'atteſe. E Par. c. 8. Di ſacrificio, e di votiuo grido. Boccac. n. 54. 7. Per lo qual grido le grù, ec. cominciarono a fuggire. Caualc. Med. cuor. Fu accuſato di falſo, e con falſi teſtimoni, e a grido di popolo, come malfattore, condennato. Teſ. Br. E alle lor grida furono ſentiti li Franceſchi, quando voleuano imbolare lo caſtello dello Campidoglio di Roma. Qui parla d'oche. ¶ Per fama. Latin. *rumor, fama*. Petr. Son. 24. E d'eſſa ſola auria la fama, e 'l grido. E cap. 5. Non quel d'Enea, com'è 'l pubblico grido. ¶ Diciamo Andarſene preſo alle grida, cioè creder quel che t'è detto ſenza penſare o cercar più là. Lat. *praebere ſe credulum*, dice Cicerone. Laſciare alle grida, metafora, tolta da' cacciatori, che al ſemplice romore laſciano il cane, ſenza auer veduta la fiera. E vale muouerſi per vana, o leggiera cagione a far che che, ſia, ſenza aſpettare il debito tempo. ¶ In prouerbio. Dalle grida ne ſcampa il lupo: e diconlo quelli, che non hanno de' lor falli altra punizion', che grida, delle quali e' ſi fanno beffe e ritornan di nuouo al male. ¶ E A grido auuerbialm. a furia, vnitamente gridando. G. V. 7. 91. 2. I Piſani, ſentendo ciò, a grido, e a romore montarono a galee.

**Grifagno**. Si dice a vccello di rapina. Lat. *rapax*. Buti. Grifagno, cioè ſuperbo, e animoſo ad artigliare. E altroue. Ceſare armato con gli occhj grifagni. Con occhj grifagni dice, perchè ebbe la guatatura rilucente, e ſpauenteuole ad altrui, ed erano gli occhj ſuoi di quel colore, che lo grifone. Teſ. Br. 5. 21. Grifagni ſon quelli, che ſon preſi all'entrata di Verno, che ſono mudati, e che hanno gli occhj roſſi, come fuoco. Dan. Inf. 22. Ma l'altro fu bene ſparuier grifagno Ad artigliar.

**Grifare**. da grifo. Stropicciare grifo con grifo: voce baſſa. Bocc. n. 85. 12. Oh diſſe Bruno, tu te la griferai.

**Grifo**. Parte ſuperiore del capo del porco, dagli occhj in giù. Latin. *roſtrum*. Gr. *ῥύγχος*. Boccac. Introd. n. 9. E auuenendoſi ad eſſi due porci, e quegli, ec. col grifo, e poi co' denti preſigli, e ſcoſſigliſi alle guance, ec. E grifo talora ſi dice per iſcherzo, e iſcherno, del viſo dell'huomo, ed in particolar della bocca. Latin. *rictus, os oris*. Boccac. n. 83. 3. Diliberar tutti e tre di douer trouar modo da vgnerſi il grifo alle ſpeſe di Calandrino. Dan. Inf. c. 31. Però ti china, e nõ torcer lo grifo. Morg. E ritrouaua a coſtui la corazza Tanto, che ſpeſſo ſcontorceua il grifo. ¶ Torcere il grifo è quello, che i Lat. dicono *Ringi*. ¶ Niffolo diciamo al naſo del porco, e tutto inſieme, con la maſcella di ſotto, ſi dice grugno.

**Grifone**. Animal biforme alato, e quadrupede: aquila la parte anteriore, e lion la poſteriore. Latin. *gryps, gryphus*. Gr. *γρύψ*. Teſ. Br. 3. 2. Oltre a quel luogo, all'entrata d'Oriente, è la terra di Scite, di ſotto 'l monte Rifèo, ed Iperborei, oue gli vccelli Grifoni naſcono. G. V. 2. 40. 1. V'aggiunſono, per intraſegna, il giglio bianco, e i Perugini talora il Grifon bianco. Dan. Pur. c. 29. Vn carro, in ſu due ruote, trionfale, Ch'al collo d'un grifon tirato venne. ¶ Dare vn grifone a vno, ſi dice, quando gli ſi da vn pugno nel viſo, detto da grifo. Latin. *colaphum infringere*.

**Grigio**. Bigio, color nero, che tra eſſo vi ſia meſcolato bianco, e diceſi, per lo più, di pelo, e di penne. Latin. *cinereus, cineraceus*. Dittam. Tra genti aſſai di giouani, e di grigi. Teſ. Br. 5. 12. Smerli ſono di tre maniere, l'uno, che ha la ſchiena nera, e l'altro, che l'ha grigia, e ſon piccoli, e ſottili vccelletti. ¶ Per metaf. Dan. Infer. c. 7. A piè delle maligne piagge grige.

**Grillaia**. Vedi **grillo**.

**Grillare**. Vedi **bollire**, **grillo**.

**Grillo**. Animale, annouerato tra gl'inſetti, che ſon quegli, che, per lo più, naſcon di putredine. Lat. *grillus*. Gr. *γρύλλος*. Ne ſono di varie ſorte, così di colore, come di forma: hanno l'ale di cartilagine: e quella ſorta di eſſi, che ſon lunghi, e tutti verdi, ſi chiamano **cavallette**, e in Latin. *locuſta*. M. V. 4. 6. Io quell'anno abbondarono in Barberia, ed in Tuniſi, e nelle contrade vicine, tanta moltitudine di grilli, ch'e' coprirono tutto 'l paeſe, ec. E queſta medeſima peſtilenza di grilli, nel ſeguente anno occupò l'Iſola di Cipri. Mor. S. Greg. Il mandorlo fiorirà, il grillo ingraſſerà, e 'l cappero ſarà ſuelto, e diſſipato. Amet. 99. E non s'udiano le cicale, ma gli ſtridenti grilli, per le rotture della ſecca terra, s'aueuan fatto cominciare a ſentire. ¶ Per iſtrumento bellico. G. V. 10. 86. 1. Dando alla Città ſouenti battaglie, con gatti, e grilli, e torri di legname armate. ¶ Per fantaſie, e ſtrauaganti ghiribizzi. Amm. ant. Ogni ozioſo ha de' grilli per la teſta. ¶ In prouerbio. Far come il grillo, che, o e' ſalta, o egli ſta fermo: quando vno, o non vuol far mai nulla, o in vn tratto tutte le coſe. Hoſ. 411. ¶ Pigliare il grillo, lo ſteſſo che **imbronciare**, Onde Lor. Med. Canz. a ballo. Poi fantaſtica, e lunatica Piglia qualche grillolino. ¶ E montare, e ſaltare il grillo a vno, lo ſteſſo, che pigliare il grillo. Lat. *alicui bilem mouere*. ¶ Da **grillo**, **grillaia**, che è luogo, doue il terreno produce poco altro, che grilli. Tac. D. E dannoci, in nome di poderi, pantani, e grillaie.

**Grimaldello**. Strumento di ferro ritorto da vn de' capi, ſerue per aprir le ſerrature ſenza la chiaue. Franc. Sacch. Aprirono, o con grimaldello, o con altro artificio, il detto ſerrame. Salu. Granch. Il quale armario, o con grimaldello, o con altro ſtrumento, s'aprirà a ogni modo.

**Grimo**. Aggiunto che diamo a vecchio grinzo. Pataff. Il caca ſtecchi, e la grima biſbiglia.

**Grinza**. Vedi **grinzo**.

**Grinzo**. Rugoſo, pien di creſpe. Lat. *rugoſus*. Declam. Quintil. C. Appoggiarſi la grinza buccia agli ſpogliati oſſi di carne. Lab. n. 251. Grinza, e croſtuta, e tutta calcante. E **grinza** ſuſt. lo ſteſſo, che ruga, e creſpa. Lat. *ruga*. ¶ Diceſi Cauare il corpo di grinze, quando ſi mangia tanto, che 'l corpo gonfia, e ch'e' ne ritira la pelle, che ſi dice anche A crepa pelle. Plauto diſſe. *Ventrem diſtendere*. Morg. E dice corpo mio fatti capanna, Ch'io t'ho a disfar le grinze a queſto tratto. E **grinza** anche diremmo del panno, e d'ogni altra coſa raggrinzata.

**Grinzo**. Rugoſo. Lat. *rugoſus*. Pataff. E delle grinze, o ſecche faue ſcroſcio.

**GRISOLITO.** Pietra prezioſa tralucente, di color d'oro. Lat. *chryſolithus.* Gr. χρυσόλιθος. Lib. viagg. Il quinto di ſmeraldo, il ſeſto di granato, il ſettimo di gariandro, e'n ſu quello, doue egli tiene i piedi, ſi è detto griſolito.

**GROFANO.** V. GAROFANO.

**GROMMA.** È quella croſta, che fa il vino dentro alla botte, la quale è detta anche TARTARO. Lat. *cruſta.* Lab. nou. 195. Cuocere guſcia d'voua, gromma di vino marzacotto. Dan. Par. 12. Sì ch'è la muffa dou'era la gromma [cioè dou'era il bene, v'è ora il male: dicendo noi in prouerbio. Buon vin fa gromma, e triſto vin fa muffa.] ¶ E GROMMA diciamo anche a quella roccia, che fa l'acqua ne' condotti, e in altri luoghi, doue ella corra di continuo.

**GROMMATO.** Incroſtato, impaſtato, impiaſtrato, a guiſa che fa la gromma. L. *incruſtatus.* Dan. Inf. c. 17. Le ripe eran grommate d'vna muffa. Filoc. lib. 2. 218. Le mura eran grommate di faſtidioſa muffa.

**GRONDA.** L'eſtremità del tetto, ch'eſce fuor della parete della caſa, perchè da eſſa, e gronda, e verſa la pioggia, che cade in ſul tetto. Lat. *ſubgrunda æ: ſubgrundia orum.* Pallad. Mettendole ſotto le gronde del tetto, ec. ¶ GRONDA chiamò Dante per ſimilit. L'eſtremità delle palpebre. Par. 30. E sì come di lui beue la gronda Delle palpebre mie. Cr. 1. 8. 3. E la nera terra gemera, e non renderà grandi gronde. ¶ Per ſimilitud. Creſc. 5. 18. 2. La gronda delle ſue foglie nuoce a' proſſimani arbori, e a quegli della ſua generazione ſimilmente nuoce. ¶ GRONDA ſi dice a vna torta di tegola, dal metterſi nell'eſtremità della gronda.

**GRONDAIO** V. A. Lo ſteſſo, che gronda. Sen. Piſt. Niuno huomo può molto pendere da vn grondaio: morte più toſto, o più tardi non fa niente col fatto. ¶ E GRONDAIA ſi dice a quella acqua, che gronda, e cade dalla gronda, e al luogo, ou'ella cade. Lat. *ſtillicidium.* ¶ Onde in prouerbio. Fuggir l'acqua ſotto le grondaie, di chi cercando di fuggir pericolo, maggiormente v'incorre.

**GRONDARE.** Il cadere, che fa l'acqua dalle gronde. ma ſi dice comunemente di tutte le coſe liquide, che verſino, a ſimilitudine delle grondaie, come, grondare il ſangue, e ſimili. Lat. *effundi, effluere.* G. V. 9. 68. 2. E le tende, e i padiglioni della detta oſte ſi grondauano d'acqua.

**GROPPA.** La parte dell'animal quadrupede, a piè della ſchiena, ſopra i fianchi, e diceſi più propriamente di quello da caualcare, e degli altri GROPPONE. Lat. *clunes ium.* Cr. 9. 7. 2. Il cauallo abbia la groppa groſſa, e ampia. Bocc. n. 90. 10. E così fece alla ſchiena, e al ventre, e alle groppe, e alle coſce, e alle gambe. N. ant. 97. 2. Voi hauete il vitto apparecchiato, e gitterauuiſi in groppa. Dan. Infer. can. 12. E, che porti coſtui in ſu la groppa. E can. 17. Trouai lo Duca mio, ch'era ſalito Già ſu la groppa del fiero animale. ¶ Da GROPPA GROPPIERA, che è quel cuoio attaccato, con vna fibbia, alla ſella; e va, per la groppa, infino alla coda, nel quale ſi mette eſſa coda, e chiamaſi anche POSOLINO. Lat. *poſtile a.* ¶ Diciamo Dar delle mani in ſu la groppa a vno: che è vn non voler più penſar di lui, e lauarſene le mani. Latin. *lauare manus.* ¶ Non portar groppa, cioè non voler ſopportare ingiuria. *Non ferre iniurias*, diſſe Terenzio.

**GROPPIERA.** V. GROPPA, POSOLA.

**GROPPO.** Da aggruppare, viluppo, mucchio. Lat. *nodus.* Dan. Inf. c. 13. Di ſe, e d'vn ceſpuglio fece vn groppo. E can. 33. Che le lagrime prima fanno groppo. Petr. cap. 9. I tre Teban, ch'io vidi in vn bel groppo. Bocc. nou. 14. 10. Ma come, che'l fatto s'andaſſe, auuenne, che leuatoſi ſubitamente nell'aere vn groppo di vento, e percoſſo nel Mare, sì grande in quella caſſa diede, ec. [cioè quel giramento, e viluppo, che fa talora, in vn ſubito, il vento per l'aria, che anche diciam nodo.] Latin. *turbo.* Dan. Inf. c. 11. Diſs'io, là oue di, ch'oſcura offende La diuina bontade, e'l groppo ſolui [cioè dubbio, e difficultà.] Lat. *nodus, difficultas.*

**GROPPONE.** Groppa. ma diceſi di tutti gli animali, così quadrupedi, come bipedi. Lat. *orrhopygium, orro, pygium.* Gr. ὀῤῥοπύγιον, ὀῤῥοπύγιον. Lib. Aſtrol. E la prima di loro è quella, che ſta, oue s'aggiugne la coda col groppone. Dan. Inf. c. 21. E chinauan gli raffi, e vuoi ch'i'l tocchi Diceua l'vn con l'altro, in ſul groppone?

**GROSSA** ſuſt. Quantità. Lat. *copia.* Fr. Giord. Io ti porrò intorno groſſa di molti pruni pungenti, che, ſe tu ne vorrai vſcire, ti pugnerai. ¶ Diceſi vna groſſa di corde di minugia, che ſono dodici dozzine di gauette, cioè mataſſine. ¶ Dormir nella groſſa, ſi dice della terza volta che dormono i bachi da ſeta. Per metaf. Ber. Orl. Dammi tanto intelletto almen ch'io poſſa Dir degnamente quel ch'io ho da dire, Però, ch'io entro adeſſo nella groſſa.

**GROSSAMENTE.** In gran quantità, aſſai, grauemente. Lat. *multum, valde, grauiter.* G. V. 9. 284. 2. E condannógli groſſamente, e mandógli a confini. Lib. Aſtrol. Sai quella linea congiunta, linea di taglia ſcemata groſſamente. ¶ Per rozzamente, zoticamente, con poca arte, alla groſſolana. Lat. *Craſſa Minerua.* Gr. παχύτερον, dicono i Greci, che in Latin. *Craſſius.* Sen. Piſt. La carretta, che mi porta è villaneſcamente, e groſſamente fatta. Bocc. n. 12. 4. Moſtrandogli, così groſſamente, come il più i mercatanti fanno fare.

**GROSSEGGIARE.** Far del grande, andare altiero, far l'animoſo, del brauo. Lat. *ſuperbire.* Com. Purg. c. 11. Altri di paura leporina, con le parole, groſſeggiando, moſtrano vno ardir di Leone.

**GROSSERELLO.** Dim. di groſſo, per ſemplice. S. Agoſt. C. D. Ma per li groſſerelli aggiugniamo queſta particola.

**GROSSETTO.** Dim. di groſſo, in ſignif. di rozzo, e materiale. Lat. *hebes, ſtolidus.* Boccac. nou. 90. 7. Compar Pietro, che era anzi groſſetto huom, che nò: il che diciamo anche, tondo di pelo, e di groſſa paſta.

**GROSSEZZA.** Aſtratto di groſſo. Lat. *craſſities, craſſitudo.* Bocc. n. 73. 8. Di che groſſezza è queſta pietra, o che colore è'l ſuo? Creſc. 1. 4. 9. E per la loro ſottile riſoluzione fanno groſſezza di milza. ¶ In vece di pregnezza. Lat. *grauiditas, pregnatio.* M. Aldobr. Similmente auuiene della femmina, nel primo meſe, o nel ſecondo, o nel terzo: annienta ſua groſſezza, s'ella non ſi ſa guardare. ¶ Per materialità, ſemplicità, rozzezza, poco artificio. Lat. *ruditas, imperitia, ignorantia.* Com. Inf. c. 7. Seguitando ſolamente l'antica groſſezza degli Aſtrologhi. Coll. S. Pad. Spogliata la mente di queſta groſſezza corporale, per la quale impigriſce. Bocc. nou. 58. 5. E così nella ſua groſſezza ſi rimaſe, e ancor vi ſta.

**GROSSISSIMO.** Superl. di groſſo. Bocc. n. 14. 6. Leuandoſi la ſera vno ſcilocco, il quale non ſolamente era contrario al ſuo cammino, ma ancora faceua groſſiſſimo il mare. E n. 47. 5. Dopo molti tuoni, ſubitamente vna gragnuola groſſiſſima, e ſpeſſa, cominciò a venire. Bocc. n. 21. 2. E rendan loro d'intelletto, e d'auuedimento groſſiſſimi.

**GROSSO** ſuſt. La parte maggiore, o migliore, di qual ſi uoglia coſa. Lat. *craſſities, craſſitudo.* Dan. Inf. c. 19. Fuor della bocca a ciaſcun ſoperchiaua D'un peccator li piedi, e delle gambe, Infino al groſſo, e l'altro dentro ſtaua, cioè infino alla polpa. E can. 22. Stan li ranocchj pur col muſo fuori, Sì che celano i piedi, e l'altro groſſo [cioè tutta quella parte, che è tra'l collo, e le coſce.] M. V. 7. 16. In tre monti tutto'l groſſo dalla lor preda [cioè, il miglioramento, il che noi diciam talora per la maggiore, e la miglior parte.] E lib. 9. 32. Credendo auer trouato il groſſo de' nimici [cioè la parte più gagliarda, e maggiore.] ¶ Per la parte più materiale, e più graue. Lat. *craſſamen, craſſamentum.* Cr. 1. 4. 6. Di ſopra riſchiara, e'l groſſo della Terra diſcende al fondo. ¶ Per groſſezza. Teſ. Br. 2. 45. Dalla Terra infino al Sole, 585. contanti, come'l groſſo della Terra.

**GROSSO.** Nome di moneta, che in Firenze val, mezzo giulio, cioè venti quattrini. Boccac. nou. 80. 15. Senza auer potuto fare, che ella da lui prendeſſe tanto, che ualeſſe un groſſo. Milion. M. Polo. E vaglionne l'ottanta porcellane un ſaggio d'argento, che ſon due groſſi ueneziani. Diceſi anche GROSSONE, e anticamente valeua ventun quattrino. Fir. cap. alla contad. in lod. Lama. Fila a ſei ſoldi, e fila a vn groſſone [cioè la libb. del filato.

**GROSSO.** Aggiunto a coſa materiale, correlatiuo di ſottile, che nel ſuo eſſere ha corpulenza. Lat. *craſſus.* Dan. Infer. c. 6. Grandine groſſa, e acqua tinta, e neue. E can. 15. Tutto, che nè ſì alti, nè ſì groſſi. Bocc. nou. 42. 15. Non potranno il ſaettamento, ſaettato da' noſtri, adoperare, per le piccole cocche, che non riceueranno le corde groſſe. E nou. 60. 9. Auendone in quella dell'oſte una ueduta graſſa, e groſſa, e piccola, e mal fatta. E nou. 61. 10. Va nell'orto, a piè del peſco groſſo. Teſ. Brun. 5. 9. Vnghie piccole, e maluage, e gli occhi groſſi, e ſcuri. ¶ Aggiunto a uino: contrario di ſottile, non ben purificato, troppo maturo, non piaceuole al guſto, morbido. But. Quel delle gotti uuole li cibi dilicati, e uin grandi, e groſſi. ¶ E aggiunto a, VOCE, vale graue, contrario d'acuto. Bocc. nou. 15. 24. Con una boce groſſa, orribile, e fiera, diſſe. ¶ Per grauida. Latin. *grauida, prægnans.* G. Vill. 10. 61. 1. Queſti non laſciò nullo figliuolo, ma la Reina ſua moglie, ec. rimaſe groſſa. Vit. S. Pad. Auuenne, che vna giouane di quella contrada, fece fallo, e ingrauidò, ed eſſendo dimandata di cui era groſſa, ec. diſſe. ¶ Per grande, contrario a piccolo, e poco. Latin. *Magnus.* Boccac. Introd. num. 16. Da groſſi ſalarj, e ſconueneuoli tratti, ſeruieno. E nou. 80. 30. Ma groſſa uſuta ne vuole. G. Vill. 7. 102. 2. E ragionando d'andarui groſſi di gente [cioè in buon numero.] Matt. Vill. 2. 45. Entrarono nel caſtello della Badia, groſſo caſtello, il quale era de' Perugini [cioè popolato] ¶ Per contrario di, dilicato, e gentile. Latin. *craſſus.* Bocc. nou. 63. 5. Credendoſi, che altri non ſappia, che lo ſtudiare aſſai, le viuande groſſe, e poche, faccia gli huomini magri, e ſottili. ¶ Per denſo, ſpeſſo, folto. Latin. *denſus, ſpiſſus.* Dan. Infer. can. 16. Ch'i' udi per quell'aer groſſo, e ſcuro, Venir notando vna figura in ſuſo. ¶ Per materiale, rozzo, ſemplice, ſoro, ignorante, contrario all'acuto, e al ſagace, ingegnoſo, e accorto. Latin. *craſſus, rudis, imperitus.* Boccac. Introd. n. 16. Erano huomini, e femmine di groſſo ingegno. E n. 28. 3. Huomo materiale, e groſſo ſenza modo. Paſſ. 282. Tra l'altre vi venne vna fiata vn villan materiale, e groſſo, per vederlo. Dan. Par. 19. E cominciò: Tu ſteſſo ti fai groſſo, Col falſo immaginar. Liu. dec. 3. Egli era groſſo nel parlare, e aueua il cuor più franco al ben fare, ch'egli non aueua lingua preſta al dir bene. S. Ag. C. D. Ne giudicherebbe meglio lo 'ngegnoſo, che 'l groſſo. ¶ Diciamo Star groſſo, o Andar groſſo a vno, che è l'eſſere alquanto adirato ſeco. *Alicui ſubiratum eſſe*, Cron. Vell. Stette ſempre groſſo con lui, fin preſſo alla morte. Pataff. E vammi groſſo, e tutto m'ha ſtroppiato. Bern. Orland. S'egli ha quell'ira eſtinta, Ch'egli aueà meco, e non mi va più groſſo. E groſſo animo, per mal'animo. Dicer. diu. Ma di ciò dubbiò, che tu non penſi, o ſoſpetti, ch'egli abbia groſſo animo contra la tua Signoria.

**GROSSOLANO.** Di groſſa qualità, rozzo, materiale. Latin. *rudis, ſtolidus.* Liu. M. Intrando in Roma, e li cantauano canzoni groſſolane, e cauallereſche. Serm. S. Agoſtino D. Siamo huomini groſſolani, e ſappiamo peccare, ma ſiamo ignoranti del modo di ſchifare i peccati.

**GROSSONE.** V. GROSSO, per MONETA.

**GROTTESCA.** Sorta di pittura licenzioſa fatta a capricci, per ornamento, o riempimento di luoghi, non capaci di pittura più nobile, e regolata. Matt. Franz. rim. bur. E coſi ſopra mille altre anticaglie, Teſte, torſi, cammei, grotteſche, e pili.

**GROTTA.** Spelonca, cauerna. Latin. *crypta.* Gr. κρύπτη Bocc. n. 98. 49. Doue veduta vna gran grotta, in quella, per iſtarui quella notte, ſi miſe. Nou. ant. 82. 1. Troua vna grandiſſima grotta, la quale era molto celata. Dan. Inf. c. 31. E venimmo ad Anteo, che ben cinque alle, Senza la teſta, vſcia fuor della grotta. ¶ Per luogo dirupato, e ſcoſceſo. Dan. Pur. 21. Andaueuene su per queſta grotta. ¶ In ſignif. di ciglione. SGROTTARE, che vale guaſtar la grotta, cioè il ciglione. ¶ RAGGROTTARE, che val racconciarla. E aggrottare, il farla.

**GROTTOSO.** Luogo pien di grotte, Qui, a guiſa di grotta. Latin. *concauus.* Amet. 62. Gli occhi più roſſi, che bianchi, naſcoſi ſotto grottoſe ciglia.

**GROVIGLIOLA.** Aggrouigliolato.

**GRV, e GRVGA.** Lat. *grues.* Teſ. Br. 5. 27. Grue ſono vna generazion d'uccelli, che vanno a ſchiera, come i caualieri, che vanno a battaglia, e ſempre vanno l'uno dopo l'altro, ſi come vanno i caualieri in guerra, e ſempre ne va vno dinanzi, come gonfaloniere. But. La gruga è vn'uccello, che fa paſſaggio il verno alle parti calde, e la State alle parti freſche: e, quando volano per l'aere, vanno in brigata, e in ordine, ſi che alcuna volta moſtrano vna figura, e alcuna volta un'altra, quando a modo d'una S, quando, a modo d'una L, e quando, a modo d'un 7. e coſi dell'altre figure, e vanno gridando a lor modo. Fior. vir. A. Mon. Puoteſi appropriare al grue la lealtà, che hanno vn Re, e tutte lo ſeruono, ec. e ſtannogli tutte d'intorno, e mettono due, o tre alla guardia. Bocc. n. 54. 2. Auendo vn dì, preſſo a Peretola, vna grù ammazzata. E num. 4. Signor le grù non hanno ſe non vna coſcia, e una gamba. Dan. Inf. c. 5. E come i grù van cantando i lor lai.

**GRVCCIA.** Baſtone di lunghezza alla ſpalla dell'huomo, in capo al quale è confitto, o commeſſo un pezzetto di legno di lunghezza d'un palmo, incauato a guiſa di Luna nuoua, per inforcarui le ditella, o l'aſcelle, da chi non ſi può reggere in ſu le gambe. Lib. Aſtr. O gruccia, ſopra che ſi ſoſtien l'huomo, quando inuecchia, o quando è ſtanco. ¶ Tenere in ſu la gruccia, vale tener ſoſpeſo, e ſi dice dell'animo. Lat. *detinere, aliquem ſuſpenſum*, diſſe Cicerone. Fir. nou. E tenutigli vn pezzo ſu la gruccia, diſſe loro.

**GRVFOLARE.** Proprio il razzolar, che fanno i porci col griſo. Cron. Morell. Vide due porci grufolare, e ſtracciar certi pannicelli d'un pouero huomo morto, nella via. ¶ Per quel geſto, che fa il porco, alzando il griſo, e ſpignendolo innanzi, grugnendo, onde GRVGNITO lo ſtridere, che fa eſſo porco. Lat. *grunnitus.* Ar. Fur. Che con grugniti, e gran ſtridor ſi lagne. Franco Sacch. I porci, quando il ſcontrauano, grufolauano verſo il ſuo viſo.

**GRVGNIRE.** } Vedi GRVFOLARE.
**GRVGNITO.** }

**GRVGNO.** Griſo. Qui un certo arricciamento di viſo, cagionato dal ſentir coſa, che non ti piaccia. Tratt. gouer. fam. In ſegno di ſchifiltà faccendo grugno. E da Grugno Ingrugnare, che è il uenire in collora, che col uiſo arricciato ſe ne dà ſegno.

**GRVMOLO.** Vedi GARZVOLO.

**GRVOGO.** Oggi propriamente è un erba, che fa il ſuo frutto ſimile al zafferano, ma di men valore, e più quantità. Qui nome generico, e, con l'aggiunto di, ſaluatico, è quello, che propriamente ſi dice gruogo, altrimenti zafferano ſaracineſco. Lat. *cnecus, e cnicus, e carthamus.* Gr. κνῆκος κρόκος. con l'aggiunto di, domeſtico, quello, che noi diciam zafferano. Latin. *crocum, crocus.* Cr. 6. 25. 1. Il gruogo è di due fatte, cioè ſaluatico, e dimeſtico. Il ſaluatico ſi ſemina, come l'altre erbe, il quale è di piccola vtilità, ec. Il dimeſtico, è buono, il qual non ſi ſemina, perocchè non fa ſeme: ma le ſue cipolle ſi colgono, ec. Pallad. Anche le piante delle viuole, a guale ſi pongono, e'l gruogo. ¶ Per lo frutto di eſſe erbe. Creſc. 6. 25. 3. E'l gruogo ſi ſecca a debile, e lento fuoco, e chiuſo in alcun luogo, ſi conſerua.

**GRVPPO.** Vedi AGGROPPARE. Lat. *glomeramen.*

**GRVZZO.** Raunamento, e maſſa di coſe. Latin. *multitudo.* Ditiram. Come di quà ſi veggon torme, e gruzzi Di buoi, di là Cammelli, e come ancora, Oche tra noi, vi trouauamo Struzzi. Oggi ſi direbbe ſol di danari.

**GRVZZOLO.** Vedi GRVZZO, PEGVLIO.

# G V

**GVADAGNABILE.** Atto a guadagnarſi. Lat. *lucrabilis, lucroſus.* Qui fertile. G. V. 1. 43. 7. E dibaſſo sì, che i detti paduli ſcemaro, e rimaſero terra guadagnabile.

**GVADAGNARE.** Propriamente acquiſtar pecunia, e ricchezze, con induſtria, e fatica. Lat. *lucrari, lucrifacere.* Gr. κερδαίνειν. M. Vill. 3. 56. Perchè tutti eran ricchi, de' lor meſtieri guadagnando ingordamente. Bocc. n. 14. 6. Ma con quel legnetto, col quale guadagnati gli auea, dato de' remi in acqua, ſi miſe a ritornare. E nou. 62. 3. Ed ella, filando, guadagnando aſſai ſottilmente. ¶ Diceſi anche d'ogni altra coſa, che in qualunque modo s'acquiſti. Lat. *lucrari, quærere.* Bocc. n. 4. 10. Acciocchè eſſo poſſedeſſe la guadagnata preda. E nou. 42. 19. Adunque l'hai tu per marito molto ben guadagnato. Dan. Inf. c. 30. Per guadagnar la donna della forma. ¶ Diciamo in prouerbio, Il guadagnare inſegna ſpendere.

**GVADAGNATO** verbale. La coſa guadagnata, guadagno. Lat. *lucrum quod acquiſitum eſt.* Caualc. med. cuor. Ogni tuo debito ſoddisfae, e creſce in ricchezza, e ſauiamente guarda il guadagno. Cron. Vell. Vi laſciarono il capitale e'l guadagnato, e tornarono in quà leggieri d'auere. Fr. Iac. T. Per l'uſcio entra il ladrone, E farà il guadagnato.

**GVADAGNATORE.** Lat. *lucrifactor.* Filoc. lib. 5. 310. Abbia dunque il primo l'amor della Donna bella, come giuſto guadagnator di quello. Teſ. Br. 7. 48. Certo noi douemo ſeguire mercatanti guadagnatori, che rendono molto più, che l'huomo a loro non dà.

**GVADAGNATRICE.** femm. di guadagnatore. Scal. S. Ag. L'orazion, che ſi fa diuotamente è acquiſtatrice, e guadagnatrice.

**GVADAGNERIA.** Guadagno, ma preſo più toſto in cattiua parte. G. V. 12. 57. 1. Huomo ſuperbo, e pecunioſo, eſſendo fatto, per guadagneria, proccuratore, ed eſecutor di M. Piero. Vit. S. Pad. Volendo, ec. ordinare certo mercato, o vero gabella, per guadagneria. Paſſ. 347. E con tutto ciò, o per guadagneria, o per vanità, dicono, che ſono incantatori, e 'ndouini.

**GVADAGNO.** Il guadagnare, l'acquiſto, e la coſa acquiſtata. Latin. *lucrum, quæſtus.* Albert. cap. 31. Lo ſozzo guadagno, fuggi, come danno. E cap. 33. Guadagno con mala fama è da chiamar danno. M. Pier da Reggio P. Innanzi danno, che mal guadagno. Bocc. intr. n. 16. E ſeruendo in tal ſeruigio, ſe, molte volte, col guadagno, perdeuano. E nou. 17. 21. Coſi queſto doueſſe patire, come la mercanzia, o i guadagni fanno. Dan. Inf. c. 16. La gente nuoua, e i ſubiti guadagni, orgoglio, e diſmiſura han generata, Fiorenza, in te. Pet. Son. 7. Dice la turba al vil guadagno inteſa. E cap. 14. E de' guadagni veri, e de' falſi farà ragione.

**GVADARE.** Paſſar fiumi, da vna ripa all'altra, o a cauallo, o a piè. Latin. *vadare.* G. Vill. 11. 50. 1. Vici di Lucca, guadò Arno, e guaſtò il borgo a Santafiore. Dan. Infer. c. 12. Che ne dimoſtri là, oue ſi guada. Caualc. diſcipl. ſpirit. La ſcrittura è vn sì fatto fiume, che'l Liofante ci nuota, e l'agnello ci guada.

**GVADE.** V. VANGAIVOLE.

**GVADO.** Luogo nel fiume, doue può paſſarſi ſenza nauilio. Lat. *vadum.* But. Guado propriamente è lo paſſo ſicuro del fiume, lo quale s'appiatta ſotto l'acqua, e coſi la verità naſcoſa ſotto alcun velame, degnamente ſi può chiamar guado. G. Vill. 11. 139. 6. Per li rami de' guadi del Serchio, ond'eran venuti. Petrar. Son. 195. Che non pur ponti, o guado, o remi, o vela, Ma ſcampar non potriami ale, ne piume. Dan. Par. 2. Si che poi ſappi ſoſtener lo guado. ¶ Per metaf.

e 7. Senza paſſar per vn di queſti guadi. Amet. c. 12. Volle con pietoſe parole, ec. tentare il nuouo guado. Petr. can. 49. 10. Scorgimi a miglior guado [cioè moſtrami il miglior modo.] E cap. 12. O felice colui, che truoua il guado, Di queſto alpeſtre, e rapido torrente. ¶ Rompere il guado, uale l'eſſere il primo a fare, o a tentar di fare vna coſa, tolta la metafora da colui, che tenta di paſſare il fiume prima d'ogni altro. *Glaciem ſcindere*. Flos. car. 211. ¶ **GVADO** è un'erba, con laqual ſi tingono i panni in azzurro, per fondamento, e ſtabilità del color nero, e d'alcuni altri colori. Lat. *iſatis, glaſtum*. Gr. *ἰσάτις*. Fau. Eſop. Il color del tuo abito da, che ſij fornaio, o carbonaio, o appanatore di guado, o maeſtro d'inchioſtro.

**GVAGNELISTA**. Vedi **VANGELISTA**. V. A. diſuſata. Com. Purgat. 27. Queſta boce, per le parole, che dice, ſi manifeſta, che fue angelica, dicendo la parola del guagneliſta.

**GVAGNELO**. Vangelo. V. A. diſuſata. Lat. *Euangelium*. Com. Infer. can. 23. Sì come dice Santo Agoſtino nel libro delle quiſtioni del guagnelo. E ſotto. E contro a quello ch'è ſcritto nel guagnelo di S. Matteo. E da quello n'era cauato un giuramento, e diceaſi alle guagnele. L. *Mehercule*. Bocc. nou. 56. 14. E iſtello Scalza alle guagnele non ſo. Firenz. cap. alla contadina. Alle guagnel ch'io ci ho pur dato dentro.

**GVAIME**. L'erba tenera, che rinaſce ne' campi, e ne' prati, dopo la prima ſegatura. Il Creſc. Lat. dice *gramen*. Creſc. 7. 2. 4. E ſe ancora uogliono auer grano, non l'arano ſe non inſino alla fine d'Agoſto, cauatone il guaime, e allora la rompono, e la ſeconda volta l'arano, e ſeminano ogni anno, e tutta volta col gon l'erbe del guaime con le fecce, in queſto modo. Burch. Chiocciole arroſto, e baccei di guaime.

**GVAINA**. Strumento di cuoio, doue ſi tengono, e conſeruano i ferri da tagliare, come coltelli, forbici, ſpade, pugnali, e ſi fatti. Lat. *vagina*. Alber. cap. 28. Guaina non fa, e buon, ne reo lo coltello. M. V. 7. 48. M. Bernabò, auendo in mano una ſpada, dentro alla guaina. ¶ In prouerbio, tal guaina, tal coltello, che uale, ſimile con ſimile, volendone inferir biaſimo. Gr. *οἵπερ ἡ μάχαιρα κολεὸν ἄξιον ἔχει*. Che vale in Lat. [illegible] *dignam* [illegible] *gladium*. E ſtaſsi in ſimil propoſito. *Dignum pat*[illegible] *operculum*.

**GVAIO**. Da guaire, che è proprio quella uoce, che mandano fuora i cani, quando ſono ſtati percoſſi, e quella altresì, la quale ſi manda fuora, ſoſpignendo impetuoſamente l'alito con ſuono, il qual ſi ſenta da lunge, ma non ci ſi diſcerna terminazione. Latin. *eiulatus, ploratus*. Gr. *γόος*. Paſſ. 87. E detto queſto, ſpirò con angoſcioſi guai. E can. 13. Io ſentia d'ogni parte tragger guai. E can. 3. Quiui ſoſpiri, e pianti, e alti guai. Petr. Son. 3. Secur ſenza ſoſpetto, onde i miei guai Nel commune dolor s'incominciaro. E can. 11. 1. Italia, che i ſuo' guai non par che ſenta [cioè i ſuo' danni.] E Son. 52. Mi fa del mal paſſato tragger guai. Bocc. nou. 48. 6. Gli parue udire un grandiſſimo pianto, e guai altiſſimi, meſſi da una donna. Med. arb. cr. Guai, e ſempre guai a coloro, che dopo 'l sì chiaro ſpecchio, di sì profonda umiltà, ſi lieuano per ſuperbia in altezza. ¶ Talora è locuzion minaccieuole. Guai a uoi, guai a te. Lat. *væ te*, *væ tibi*. Ammoſ. Vangel. Ma per tanto guai a uoi, che ſiete ſatolli. ¶ Guai a me: eſclamazion di dolore. Paſſau. 86. Guai a me, che mi manca quello, che più m'era di biſogno. ¶ In prouerbio. Vn buon boccone, e cento guai. Di chi, per un picciol preſente bene, non cura un gran mal futuro. ¶ **A GVAIO** auuerbial. in fino al guaire. Qui fieramente, crudelmente, e infino al ſentire eſtremo dolore. Dan. Inf. c. 5. Così diſceſi nel cerchio primaio, Giù nel ſecondo, che men luogo cinghia, E tanto più dolor, che punge a guaio.

**GVAIOLARE**. Quaſi dim. di guaire, pianamente guaire. Lat. *eiulare, lamentari, plorare*. But. Cioè, che la puntura, e 'l tormento, fa guaiolare l'anime tormentate in eſſo.

**GVAIOLIRE**. Guaiolare. But. Finge, che guaioliſcano, e lamentinoſi per li tormenti, ch'e' ſentono.

**GVAIRE**. V. **ABBAIARE**. Matt. Franz. rim. bur. Forſe ch'e' ſentiranno il can guaire.

**GVALCHIERE**. Edificio, gli ordigni del quale moſſi, per forza d'acqua, ſodano i panni lani. G. V. 12. 1. 3. Menarne ne ogni mulino, e gualchiere, ch'erano in Arno. Franco Sacch. rime. Medici auiam che co' loro argomenti Non trouerrieno il polſo alle gualchiere. Burch. E farollo ſodar dalle gualchiere.

**GVALCITO**. Aggiunto, che ſi dà propriamente a' panni ſi lini, come lani, e a drappi malmenati, e brancicati. Cant. Carn. Noi gli abbiam nelle ceſte, e ne' panieri, E non ſon ne gualciti ne percoſſi.

**GVALDANA**. Schiera, truppa di gente armata, maſnada, frotta, ſtormo, caualcata. Lat. *exercitus, acies, equitatus*. Dan. Inf. c. 22. Corritor vidi per la terra voſtra, O Aretini, e vidi gir gualdane, e ferir torneamenti, e muouer gioſtra. But. Dice di gualdáne, cioè caualcate. M. V. 3. 29. I Fiorentini nondimeno tennero ottocento caualieri alle frontiere di Valdarno, e raffrenauano alquanto le lor gualdáne. E lib. 6. 56. Eſſendoſi accampati, ſentirono, come il legato era forte di gente d'arme, e apparecchiato di tenergli ſtretti nelle gualdáne. E lib. 9. 54. Niuna fede, niuna pietà è in quegli huomini, che ſeguitano gli eſerciti d'arme, ciò è a dire in gualdána, a predare, e a far male. Vegez. Con ſubita paura poſſano ſpauentare, e dare danno al nemico, che in gualdána va caendo viuanda. Ricord. Maleſp. cap. 100. E quella de' gualdatori era bianca con vn ribaldo dipinto in gualdána, giucando.

**GVALDRAPPA**. V. **COVERTA**.

**GVALERCIO** V. A. Lercio, ſporco, ſchifo. Lat. *ſordidus, ſpurcus*. Alber. cap. 53. Queſti grauano lo ſtomaco, e turbanlo, ec. e breuemente rendono l'huomo tutto vituperevole, e gualercio. Franc. Sacch. rim. Sì ch'ogni corpo ne diuien gualercio.

**GVALOPPARE**. Alcuni lo dicono in Lat. *gradatim currere*. But. Gualoppare è meno, che correre, ma è più, che trottare. Cr. 9. 6. 4. Imperocchè, per troppo gualoppare, diuentano ſpeſſo riteroſi, cioè, che tornano indietro. ¶ In att. ſign. Far gualoppare. But. Eſce della ſchiera, e va gualoppando lo cauallo. Diciamo anche, e più comunemente, **GALOPPARE**. Ar. Fur. Il deſtrier punto, ponta i piè all'arena, e sbalza in aria, e per lo Ciel galoppa.

**GVALOPPO**. Il gualoppare. Galoppo. Dan. c. 21. Io non ti verrò dietro di gualoppo.

**GVANCIA**. V. **GOTA**. Lat. *gena*. Bocc. Introd. n. 9. E poi co' denti preſigli, e ſtrettigliſi alle guance. Dan. Inf. 23. Ma voi, chi ſiete, a cui tanto diſtilla, Quant'io veggio dolor giù per le guance? E can. 25. 1. Poi gli addentò, e l'una, e l'altra guancia. Petr. Son. 45. La guancia, che fu già piangendo ſtanca. Paſſ. 28. Onde aueua le guance tutte riarſe per le molte lagrime. E da **GVANCIA SGVANCIA**, vna delle parti di che, è compoſta la briglia, che è vna ſtriſcia di cuoio, della medeſima lunghezza della teſtiera, alla quale è attaccato il portamorſo dalla banda ſiniſtra.

**GVANCIALE** da guancia. Piccolo primaccetto, ſul quale, per lo più, ſi poſa la guancia, quando ſi giace. Latin. *puluinar, puluinus, ceruical*. Boccac. nou. 99. 37. Due guanciali, quali, a così fatto letto, ſi richiedeano. Collaz. S. Pad. Ponendo, per guanciali, al capo noſtro, cotali faſtellini ſottili, e lunghi, ec. E talotta gli tengono, per guanciale, quando dormono. Matt. Vill. 11. 101. In fine. Tenendo le gomita ſopra guanciali di drappo d'oro.

**GVANCIATA**. V. **GOTATA**. Lat. *colaphus*. M. Vill. 5. 14. E quand'erano a lui nella via, lo leuarono alto, e gli traeuan loro il cappuccio vſato, e riceuuta la guanciata vſata, in ſegno di caualleria, ec. Amm. ant. Toglieua la corona del ſuo capo, e poneuala a ſe, e daua la guanciata al Re. Diciamo anche **GVANCIONE**, **RVGIILONE** voci baſſe, che vale guanciata ſoda, Morg. Morto l'aurebbe con duo rugioloni.

**GVANCIONE**. V. **GVANCIATA**.

**GVANTO**. Veſte della mano. Lat. *chirotheca*. Gr. *χειροθήκη*. Bocc. nou. 15. 34. E poi, dato il paſtorale, e la mitra, e i guanti, e ſpogliatolo inſino alla camicia, ogni coſa diè loro. E n. 34. 8. E in ſegno di ciò, mandò al Re di Tuniſi vn ſuo guanto. Petr. Son. 167. Candido, leggiadretto, e caro guanto. Quando ſi tocca la mano all'amico, ſenza cauarſi il guanto, ſi dice: l'amor paſſa il guanto, denotando, che tra gli amici ueri, per dimoſtrazion d'amore, non ſon neceſſarie vane apparenze. ¶ Dar nel guanto: vuol dire, capitare alle mani d'altrui, e nell'altrui forze. Latin. *in alicuius manus incidere*. Bern. Orl. Perchè ogni caualiere, o damigella, Che faccia indi la via, gli da nel guanto.

**GVARAGNO** V. A. Stallone. Lat. *equus admiſſarius*. Cr. 9. 2. 3. Il cauallo dee eſſer generato da ſtallone, volgarmente appellato guaragno, il quale ſia diligentemente guardato.

**GVARAGVASTO**. Erba, che fa fuſto, e produce fior gialli. Pataff. Sparagi, guaraguaſto, e ſtranguglioni.

**GVARAGVATO** V. A. Guardia, ſentinella. Lat. *excubiæ, vigiliæ*. Stare a guaraguato, o a ſguaraguato. Far la ſentinella. Lat. *excubias agere*. Pataff. Tur bubbola ſtarà a guaraguato.

**GVARDACORPO**. Quel ch'aſſiſte alla guardia della perſona. Latin *Aſſecla, ſatelles*. Liu. M. Bruto, che allora fue tribuno de' guardacorpo del Re.

**GVARDAMENTO**. Il guardare, ſguardo. Latin. *aſpectus*, *intuitus*. Vegez. Per guardamento di molte genti, che marauiglia ſe ne fanno. Filocop. lib. 3. 225. Amore ſi nutrica co' dolci guardamenti. M. Aldob. B. V. Memoria è teſoriera, e guardamento di tutte coſe [cioè guardia, ripoſtiglio, conſerua] Lat. *cuſtos*.

**GVARDANAPPA**, e **GVARDANAPPO** V. A. Sciugatoio, forſe detto così, perche ſi tiene in ſul nappo preparato per dar l'acqua alle mani. Latin. *linteum, ſudarium, mantile*. Gr. *χειρόμακτρον*. G. Vill. 1. 65. 2. Queſti, quando fu Re di Francia, la fece ſtrangolare con vna guardanappa.

**GVARDANIDIO**. Endice.

**GVARDANIDIO.** Endice.

**GVARDARE.** Dirizzar la viſta verſo l'oggetto. Latin. *aſpicere, intueri.* Petrar. Son. 40. E'l Sole abbaglia chi ben fiſo il guarda. Dan. Par. 4. Beatrice mi guardò con gli occhj pieni. E Infer. c. 1. Guardai in alto, e vidi le ſue ſpalle. Boccac. nou. 5. 1. E poi quella, l'una l'altra guardando, ec. E n. 12. 21. Va tu, e guarda fuor del muro, a piè di queſt'uſcio, chi v'è, chi egli è, e quel ch'e' vi fa. ¶ Per cuſtodire, tenere in cuſtodia, in guardia. Latin. *ſeruare, aſſeruare.* Boccac. nou. 16. 16. E auendo ſentito il padre di lui, il quale morto credea, eſſere ancor viuo, ma in prigione, e in cattiuità per lo Re Carlo guardato. Dan. Infer. c. 11. Ou'io vidi vna ſcritta, Che diceua Anaſtaſio Papa guardo. Teſ. Br. 1. 12. Ciaſcuno huomo ha ſeco vn'angelo, ch'è ordinato a guardarlo. ¶ Per ſeruare, o conſeruare. Latin *conſeruare.* Petrar. Son. 297. Dolce mio caro, e prezioſo pegno, Che Natura mi tolſe, e'l Ciel mi guarda. Boccac. n. 18. 29. Quella intendo io di guardare, e di ſeruare, quanto la vita mi durerà. E nou. 27. 20. Più toſto a ſe il guarderèno. ¶ Per tener conto d'una coſa, auer cura, auer l'occhio, auuertire. Latin. *cuſtodire obſeruare, cauere.* Boccac. n. 60. 9. Che ben guardaſſe, che alcuna perſona non toccaſſe le coſe ſue. E n. 47. 12. Non guardandoſene egli, il ſe pigliare. Petrar. Son. 3. Quando io fui preſo, e non me ne guardai. Dan. Infer. c. 21. Mentr'io laggiù fiſamente miraua, Lo Duca mio, dicendo, guarda, guarda. Boccac. n. 44. 12. Donna, guarda, che per quanto tu hai caro il mio amore, tu non facci motto. ¶ Per auer riguardo, conſiderare. Latin. *animaduertere, rationem habere.* Petrar. canz. 11. 5. E ſe ben guardo alla magion di Dio. E Sonet. 56. Dirai s'io guardo, e giudico ben dritto. Dan. Par. 7. E coſi nulla fu di tanta ingiuria, Guardando alla perſona, che ſofferſe. E cant. 2. Guarda la mia virtù s'ell'è poſſente. Boccac. nou. 2. 2. Moſtrato n'ha Panfilo nel nouellare, la benignità di Dio non guardare a' noſtri errori. E n. 10. 10. Coſi la donna, non guardando cui motteggiaſſe, credendo vincer, fu vinta. ¶ Per iſcampare, liberare, difendere, aſſicurare. Latin. *liberare, defendere.* Petrar. Son. 41. Perch'io t'abbia guardata di menzogna A mio potere, e onorata aſſai, Ingrata lingua. Boccac. n. 43. 12. Se a Dio piacerà, egli ci guarderà voi, e me di queſta noia. ¶ Per aſtenerſi. Latin. *abſtinere. ſibi cauere.* Dan. Infer. c. 2. Ma dimmi la cagion, che non ti guardi Dello ſcender quaggiuſo in queſto centro. Boccac. introd. n. 10. Il guardarſi da ogni ſuperfluità, aueſſe molto a coſi fatto accidente reſiſtere. ¶ Guardar le feſte: onorare i giorni feſtiui, con l'aſtenerſi dall'operare. Latin. *agere dies feſtos.* Caualc. fr. ling. Iddio diede al popolo ſuo a guardare, e a feſteggiare il giorno del Sabato, che viene a dir requie. M. V. 11. 49. E vollono, e tennono, che l'arti guardaſſono il giorno, e coſi l'altro popolo. E traguardare, mirare oltra.

**GVARDAROBA.** Stanza nella caſa, doue ſi conſeruan gli arneſi. Sen. Piſt. Non aueano guardarobe, ne camere inciamberlate, anzi giaceano al ſereno. Diciamo anche guardaroba a chi n'ha la cura.

**GVARDATORE.** Che guarda. Latin. * *inſpector, cuſtos.* G. V. 9. 305. 3. A cominciare, a' detti guardatori degli ſpianatori, badalucco. Boccac. n. 97. 6. Minuccio, io ho eletto te per fidiſſimo guardatore d'un mio ſegreto. Mor. S. Greg. Io ho peccato, e che ci potrò io fare, o guardator degli huomini. Paol. Oroſ. E, che di queſta guerra foſſe guardatore, e che la fine aſpettaſſe. Ouuid. Piſt. Tu vinceſti'l ſerpente guardator del Toſon dell'oro.

**GVARDATRICE** verbal femm. Che guarda. Lat. *cuſtos.* Filoc. lib. 5. 236. E rimaſe del noſtro onor guardatrice. Teſ. Br. 2. 16. Memoria è teſoriera di tutte coſe, e guardatrice di tutto quello, che l'huomo truoua nouellamente per ſottigliezza d'ingegno. M. Cino Rim. Alta gentile e bella guardatrice Del tuo onor.

**GVARDATVRA.** L'atto, e'l modo, col qual ſi guarda. Latin. *intuitus us, aſpectus.* Retor. Tull. G. S. Va per mezzo'l mercato, com'un drago, con vna guardatura rabbioſa. Creſc. 9. 8. 1. Il miglior cauallo, che ſia è quello, che ha forte guardatura, e forte orecchia.

**GVARDIA** verbale da guardare, in ſignificato di cuſtodire, e auer cura. L'atto del cuſtodire, cuſtodia. Latin. *cuſtodia. præſidium.* Dan. Infer. c. 10. Già ſon leuati Tutti i coperchj, e neſſun guardia face. Boccac. nou. 60. 15. A lui la guardia delle ſue coſe aueua commeſſa. Petrar. canz. 35. 3. Oue ſi fa men guardia a quel ch'i' bramo. E canz. 22. 2. Io die' in guardia a S. Pietro, or non più nò. Dan. Par. 33. Vince tua guardia i mouimenti vmani [cioè cura, diligenza, vigilanza, prouuedimento] Infer. c. 17. Quale doue, per guardia delle mura, Più, e più foſſi cingon li caſtelli [cioè difeſa, riparo, propugnacolo] Boccac. nou. 46. 7. La giouane parendole il ſuo onore auere omai perduto, per la guardia del quale, ella gli era alquanto, nel paſſato, ſtata ſaluatichetta [cioè conſeruatione] ¶ In vece di perſona, che guarda, cuſtode, guardatore. Lat. *cuſtos.* Boccac. n. 16. 38. Corſo alla prigione, e vcciſe le guardie, lui n'aueuan tratto fuori. ¶ Terra, e luogo di guardia, cioè che ha biſogno d'eſſer guardata. Com. Inf. c. 8. E potrebbeſi dire, che'l ſegno è fatto dalli torrigiani, a guiſa, che ſi fa qui nelle terre di guardia, che quando ſi ſente, che'l nimico caualchi, o faccia apparecchiamento, ſi fa ſegno. ¶ Prender guardia, cioè auer cura, pigliarſi penſiero. Latin. *curam gerere.* Boccac. n. 44. 3. Del quale niuna altra guardia M. Lizio, o la ſua donna prendeuano, che fatto aurebbon d'un ſuo figliuolo. Teſ. Br. 4. 1. E però molto i marinari ne prendon guardia, quando lo veggiono. ¶ Antiguardia, e Vanguardia è quella parte dell'eſercito, che va auanti. ¶ Diceſi in prouerbio. Non voler dormir, ne far la guardia, di chi ha l'elezion del prendere a fare vna delle due coſe, e non ne vuol far niuna. Fi. 247. ¶ GVARDIE diciamo a quella parte del morſo, che non va in bocca.

**GVARDIANO.** Che ha vficio, e obbligo di guardare, in ſenſo, di cuſtodire, cuſtode. Lat. *cuſtos.* Maeſtruz. La pazienza è radice, e guardiana di tutte le virtudi. Bocc. n. 100. 11. Che non figliuola di Giannucole, e guardiana di pecore pareua ſtata. E nou. 52. 10. Ora, perciocchè io non intendo d'eſſeruene più guardiano, tutto ve l'ho fatto venire. Lab. n. 186. d'alcuna quantità di danari, ch'io aueua, mia teſoriera, e guardiana non la feci ¶ Per capo, e gouernator di conuenti di frati. Lat. *cænobiarcha.* Gr. *κοινοβιάρχης. Hotenarcha.* dice Budèo. G. V. 12. 100. 1. Il qual trattato ſi diſſe menaua vn frate minore, guardiano de' frati di Monteguarchi.

**GVARDINGAMENTE.** Riſpettoſamente, cautamente. Lat. *cautè.* Albert. cap. 24. Li felloni guardingamente ſon da punire, gli ſemplici lieuemente ſon da trattare.

**GVARDINGO.** Riſpettoſo, rattenuto. Latin. *cautus.* Lab. n. 100. ti douean rendere cauto, e guardingo dagli amoroſi lacciuòli.

**GVARDINGO, e GARDINGO** ſuſt. V. A. vale rocca. Latin. *arx.* G. V. 1. 38. 5. Alcuni dicono, ch'e' fu, ou'è oggi il gardingo, di coſta alla piazza, ch'è oggi del popolo, dal palagio de' Priori, la quale era un'altra fortezza. Gardingo fu poi nomata l'anticaglia de' muri, e volte, che rimaſero disfatte, dopo la diſtruzion di Totile, e poi vi ſtauano le meretrici. E lib. 12. 8. 7. Comprendendo tutto l'antico gardingo. Ricord. Malaſ. cap. 19. E anche vn'altro de' nobili di Roma, dueſſe far fare il parlagio, e'l guardingo, e laterina, ſi come ſtauano al modo di Roma. Dan. Inf. 1. 23. E fummo tali, Ch'ancor ſi pare intorno dal gardingo.

**GVARDO.** Guardatura, viſta. Lat. *viſus, intuitus us.* Dan. Inf. c. 17. Poi procedendo di mio guardo il curro, vidine vn'altra. Fior di vir. G. S. lo quale è vno ſerpente, che vccide le perſone, pur col guardo. Petr. canz. 4. 9. Ma fui ben fiamma, ch'un bel guardo acceſe. E canz. 8. 6. E'l bel guardo ſereno, Oue i raggi d'Amor ſi caldi ſono. E Son. 34. E ſua ſorella par, che ſi rinnoue Nel bel guardo d'Apollo.

**GVARENTIGIA.** Saluezza, ſaluamento, franchigia, difeſa, protezione. L. *præſidium, aſylum.* G. V. 12. 16. 7. Si fuggì, a guarentigia in caſa gli Albizzi. Grad. S. Girol. Quegli ora bene a Dio che fa li ſuoi comandamenti alla guarentigia degli Appoſtoli.

**GVARENTIRE.** Difendere, proteggere. Latin. *defendere, protegere.* G. V. 9. 215. 1. Si partirono a piè, e a cauallo, chi meglio, e più toſto ſi potèo guarentire. E lib. 6. 36. 3. E'l ſopraddetto calzolaio da que' di fuori fu guarentito. N. ant. 51. 5. Guarentire il pouero contro al ricco, il fieuole contro al forte, perchè il forte non lo ſormonti. Teſ. Br. 7. 71. Elli dona leggiermente le grandi coſe, ma a pena le guarentiſce.

**GVARENTISSIMO.** Attiſſimo, e acconcio a difeſa, ſicuriſſimo. Lat. *aptiſſimus.* Com. Pur. 24. E fecero ſpelonche, e cauerne nelli monti, e guarentiſſimi luoghi a difenderſi.

**GVARI.** Auuerbio di quantità, e val, molto, e di rado ſi truoua ſanza la negatiua. Lat. non *multum.* Guari di tempo. Lat. *diutius.* Bocc. n. 15. 1. M'hanno alla memoria tornata vna nouella, non guari meno di pericoli in ſe contenente, che la narrata da Lauretta. E nou. 17. 46. E quiui, non guari di tempo dimorarono. E nou. 17. 49. il quale, non iſtè guari, che trapaſsò. E nou. 43. 4. Ne furono guari più di due miglia caualcato. E nou. 18. 9. Ne ſtette poi guari tempo. E nou. 69. 19. E fermamente, ſe tu il terrai guari in bocca, egli ti guaſterà, ec. G. V. 4. 5. 3. E corſonla tutta, ſanza vccidere guari gente. E 6. 91. 3. E che ſenza indugio guari, paſſerebbe in Italia con forte braccio.

**GVARICIONE, GVERIGIONE.** Il guarire, ſanità. Latin. *ſanitas.* Nou. ant. 99. 3. E Ghedino ritorna a guarigione. Sen. Piſt. La fedita non torna giammai a guerigione, nella quale ſi pruouano ſpeſſe volte diuerſe medicine. Franc. Sacch. rim. Fin che di guarigion ſarà certano.

**GVARIMENTO.** Guarigione. Lib. Am. infinchè ſon viuo, leggiere ora mi può infonder di guarimento ſoaue.

**GVARIRE.** Reſtituir la ſanità. Latin. *ſanare.* Boccac. n. 11. 5.

**GVATATVRA.** Guardatura. Latin. *intuitus us, viſus.* Boccac. n. 49. 7. Ella ſapeua, che Federigo lungamente l'aueua amata, ne mai da lei vna ſola guatatura aueua auuta [cioè ſguardo] Ret. Tull. Muouere il volto, e fare vna aſpra guatatura. Morg. Orlando al Saracin volge le ciglia Con vna guatatura ſtrana, e torta.

**GVATO.** Lo ſteſſo, che aguato. Lat. *inſidiæ arum.* Bocc. n. 43. 6. Auuenne, che vn guato di ben venticinque fanti, ſubitamente vſci addoſſo a coſtoro. G. V. 12. 53. 2. E chi dell'acqua ſcampò, furono morti da' Freloni, ch'erano in guato. Albert. cap. 25. Niuno è più naſcoſo guato, che quello, che ſi naſconde in infignimento d'uficio.

**GVATTERO.** Seruente del cuoco. Latin. *mediaſtinus.* But. Non altrimenti i cuochi a' lor vaſſalli, [cioè a' lor ſerui, e guàtteri.

**GVAZZA.** Vedi GVAZZOSO.

**GVAZZABVGLIO.** Confuſione, meſcuglio. Paraff. E ſta con guazzabuglio, e con fringuelli. Morg. Io ho laſciato indietro vn gran capitolo. Di mille altri peccati in guazzabuglio. Caſa. rim. bur. Si facea d'ogni coſa vn guazzabuglio.

**GVAZZARE.** Dibatter coſe liquide dentro a vaſo. Lat. *agitare, tundere.* Cr. 5. 29. 4. I ſuo' rami col frutto, e con le foglie, cotti in acqua con vino, e meſſi in vaſelli, ec. e rimenati intorno, ſu'entro guazzati, mirabilmente purgano i vaſelli, e danno loro odore, e ſapore. E lib. 5. 19. 17. E guazzerai con la morchia cruda, o ver calda, e guazzeralo aſſai, ſi che la bea, e comprendala bene. ¶ GVAZZARE lo diciamo per guadare, e paſſare a guazzo. Latin. *vadare.* Ber. Orl. L'acqua era chiara criſtallina, e bella, Ma non ſi può guazzar tanto è corrente. ¶ GVAZZARE è il muouerſi, che fa l'acqua ne' vaſi ſcemi, quando ſon moſſi. ¶ In att. ſignif. Guazzare vn cauallo, menarlo al guazzo, e faruelo camminar per entro. ¶ SGVAZZARE in ſignif. di godere, e darſi buon tempo. Lat. *oſſare, epulari.* Firen. Aſin d'oro. Credi tu venire a ſguazzar qua, doue non è conueneuole fare altro, che piagnere?

**GVAZZATOIO.** Luogo concauo, doue ſi raunano l'acque, per abbeuerare, e guazzar le beſtie. Lat. *lacus us.* Cr. 1. 5. 14. E ſe al tutto l'acqua non è viua ſi facciano le ciſterne ſotto i tetti, e'l guazzatoio ſi faccia all'aria.

**GVAZZERONE.** Vedi GHERONE. Paſſau. 63. Se vuogli vſcire coſtinci, concederotti vn gherone, o vn guazzerone del mio veſtimento. Lib. Aſtr. La ventiduesima e la mezzana delle tre, che ſono nel guazzerone, in tra le gambe. Burch. E vien la pelle a galla in guazzeroni.

**GVAZZETTO.** Vedi MANICARETTO.

**GVAZZO.** Luogo pien d'acqua, doue ſi poſſa guazzare. Latin. *vadum, lacus.* Bocc. n. 99. 11. E fatti venire ſuo' falconi, ad vn guazzo vicin gli menò. Dan. Inf. c. 12. Poi ſi riuolſe, e ripaſſoſſi il guazzo. E cant. 32. Onde e' mi vien riprezzo, E verrà ſempre de' gelati guazzi. ¶ Paſſare a guazzo, o fiume, o altro luogo pien d'acqua, e paſſarlo ſenza aiuto di nauilio. Latin. *vadare*: e perche di molte volte è coſa pericoloſa, diciam per metaf. di coſa, che, ſi faccia inconſideratamente, paſſarla a guazzo. Latin. *tractare obiter.* Salu. Spin. E' ci corron di molte coſe da non paſſarle così a guazzo.

**GVAZZOSO.** Pien di guazza, che è rugiada, qui umido, molle, pien d'acqua. Lat. *roſcidus, rorulentus.* Fiam. lib. 4. 125. Poichè i guazzoſi tempi del verno ſon trapaſſati. Amet. c. 13. La terra guazzoſa, per le uerſate pioue da Cielo, ſi rende ſpiaceuole a' viandanti. Filoc. lib. 5. 1. Venuti alla guazzoſa terra, oue Manto, crudeliſſima giouane, laſciò le ſue oſſa.

**GVEFFO.** V. A. Lat. *meniana.* G. V. 12. 111. 3. E al gueffo, cioè ſporto, ſopra 'l giardino, oue il Re Andreas fu gittato ſtrangolato, e morto.

**GVELFO.** Di parte, e fazion guelfa, contraria alla ghibellina, in fauor della Chieſa, contro all'Imperadore. Bocc. n. 15. 11. E quiui, come colui, ch'è molto Guelfo, cominciò ad auere alcun trattato col noſtro Re Carlo. Dan. Par. 6. E non l'abbatta eſto Carlo nouello Co' guelfi ſuoi.

**GVERCIO.** Che ha gli occhi torti. Lat. *ſtrabo.* Boccac. n. 74. 9. I denti mal compoſti, e grandi, e ſentiua del guercio. Cron. Vell. La Cecca fu bella giouane, ſenti del guercio. Dan. Inf. c. 7. Ed egli a me: tutti quanti fur guerci ſi della mente. Com. Cioè, che come il guercio, per difetto, che è nell'occhio, non guata diritto, ec. Morg. Non fu mai guercio di malizia netto. Ed è detto prouerbiale, come quell'altro. Niun ſegnato da Dio fu mai buono. Lat. *effugere quem, ſigno turpi natura notauit.*

**GVERNIGIONE.** Quella quantità di ſoldati, che ſtanno per guardia di fortezze, e altri, che anche oggi diciam preſidio, luoghi muniti. Lat. *præſidium.* G. V. 11. 81. 3. Era rimaſo alla guardia, e guernigione delle ſue terre. E 6. 34. 11. Aſſaliti dalle maſnade de' Tedeſchi, che ſtauano in guernigione del caſtello di Gangherèto. E lib. 7. 25. 2. Fece la via delle montagne tra Abruzzi, e Campagna, per val di Celle, o uero, non auea guardie, ne guernigioni. E c. 116. 1. Rimandò il nauilio in Puglia a Brundizio, per guernigione. E num. 2. Che vettouaglia non poteſſe uenire alla guernigione d'Agoſta. Diceſi anche GVARNIGIONE, e pigliaſi pe' luoghi ſteſſi, oue ſtanno i preſidij: onde guarnigion di ſtate. Lat. *æſtiua orum.* E guarnigion di verno. Lat. *hyberna orum.*

**GVERNIMENTO.** Guarnimento. G. Vill. 11. 57. 5. Incontanente vi mandarono ogni guernimento, che biſognaua a racconcio della baſtita. E lib. 12. 107. 3. Si veſtiro di roba di ſcarlatto a tre guernimenti, foderate di vaio. Bocc. n. 99. 41. Il cui guernimento non ſi faria di leggieri apprezzato [cioè fornitura, e adornamento] Sen. Piſt. Aguale conuiene, che i guernimenti di tanto ſieno più forti, di quanto più forza ſono le coſe, che ci aſſaliſcono [cioè difeſe, e ripari]

**GVERNIRE.** Corredare, fornire, munire che che ſi ſia, o per fortificarla, o per ornamento. Latin. *munire.* Boccac. n. 14. 5. E quello d'ogni coſa opportuna a tal ſeruigio armò, e guernì ottimamente. G. Vill. 6. 53. 1. E per li Fiorentini fu guernito Montalcino. Diceſi anche GVERNIRE per, adornare, e particularmente di veſtimenti, e arneſi di caſa, e guarnizione gli adornamenti.

**GVERNITO.** Add. da guernire. Dicer. diu. La quiſtione era dubbioſa, perciocche da ciaſcuna auea coſe guernite di ragione.

**GVERRA.** Azioni d'eſerciti offendentiſi in ogni guiſa, fino a tregua, o pace, o ſuggezione. Lat. *bellum.* Bocc. n. 3. 3. Auendo in diuerſe guerre, ed in grandiſſime ſue magnificenze, ſpeſo tutto il ſuo teſoro. E n. 12. 7. Perocche poco dauanti, eſſendo ſtata guerra nella contrada, v'era ogni coſa arſa. M. V. 9. 54. Di tenergli fede inſino a guerra finita, contro a' Signori di Milano. Dan. Inf. c. 12. A Rinier da Corneto a Rinier pazzo, Che fecero alle ſtrade tanta guerra. ¶ Per metaf. Dan. can. 2. M'apparecchiaua a ſoſtener la guerra, Sì del cammino, e ſì della pietade [cioè il trauaglio, e l'affanno] E Inf. can. 9. Dentro v'entrammo ſenza alcuna guerra [cioè intoppo] Petr. Son. 235. Dunque perche mi date queſta guerra? cioè faſtidio, noia. E Son. 24. Che fece al Signor mio sì lunga guerra [cioè contraſto] E Son. 29. Di pianto in pianto, e d'una in altra guerra.

**GVERREGGEVOLE.** Da guerra, fiero. Latin. *horribilis, minax.* Fil. lib. 6. 290. Con guerreggeuol voce vſciron della Città.

**GVERREGGIARE.** Far guerra. Latin. *bellare, belligerare bellum gerere.* G. Vill. 9. 160. 2. Per diſcordia, ch'aueno con gl' Inghileſi, ſi guerreggiaro. E lib. 1. 46. 1. Si poſero incontro a loro in ſu l'altro corno, per guerreggiargli. Teſ. Br. 3. 9. Quelli d'Italia, che ſpeſſo guerreggiano tra loro, ſi dilettano, ec.

**GVERREGGIATORE.** Che guerreggia, guerriero. Latin. *bellator.* Liu. M. Cammillo ſoleua eſſere aſpro guerreggiatore. S. Agoſt. C. D. Non mancarono a loro però amici dall'altre genti, e guerreggiatori.

**GVERRESCO.** Atto a guerra, da guerra. Latin. *bellicus.* G. Vill. 10. 151. 3. Ma que' della terra erano sì forti, e sì armati, e di guerreſche maſnade, che ruppero gli aſſalitori. Guid. G. Con gran compagnia ſalgono a cauallo, e forniti delle guerreſche armi, ec. Com. Inf. 22. Riferendoſi agli atti di ſopra guerreſchi.

**GVERRIARE.** Guerreggiare con badalucchi. Paol. Oroſ. Eſſendo circondati di mare, da gente di fuori, non poſſono eſſer guerriati. Rim. ant. P. N. E chi bene ama non può guerriare, Ne lo ſuo celare. Alber. cap. . . . Non per aiuto di panziera ſarà l'huomo difeſo dalla punta dello ſpiedo, ne per ſaper guerriare.

**GVERRIATO.** Add. guerra guerriata, fatta con badalucchi. G. V. 8. 49. 2. Non poſſendo reſiſtere, ne comparire a tanta forza, ne in Mare, ne in Terra, ſi miſe a far co' ſuo' Catalani guerra guerriata a M. Carlo, andandogli fuggendo dinanzi di luogo in luogo, e talora di dietro ad impedirgli le vettouaglie.

**GVERRIERE.** Sul. ammaeſtrato nell'arte della guerra. Lat. *bellipotens, bellator.* Bocc. n. 96. 17. Eſtimo che ſia al bene ammaeſtrato guerriere aſſai debole, e ageuole a vincere. G. V. 10. 51. 2. Però con tutto non foſſe ſtato viuo ſignore, ne guerriere. Petr. Son. 234. Senza trouarui dentro altri guerrieri. ¶ Per metaf. Petr. Son. 21. Mille fiate, o dolce mia guerriera.

**GVERRIERO** add. da guerra, Atto, e acconcio a guerra. Lat. *belliger, bellicus.* Com. Inf. c. 27. Dice coſtui, che vſò prima vita guerriera. Caual. med. cuor. La mala volontà è dentro guerriera, e ſeguiterebbe l'opera, ſe non temeſſe la pena [cioè contenzioſa.

**GVFO.** Vccel notturno notiſſimo. L. *bubo.* Filoc. lib. 3. 205. Il cuculo, e'l Gufo aueano il nido ſopra la dolente caſa. Cr. 10. 16. 1. Il gufo, e la coccoueggia ſono d'una medeſima natura, e ſono animali, che più volano la notte, che 'l dì. Franc. Sacch. op. diu. Com' io foſſi il gufo, e la gente dell'arme foſſono gli augelli, così d'ogni parte, ec.

**GVGLIATA.** Quantità di filo, che s'infila nella cruna dell'ago, per cucire, di lunghezza al più, per quanto ſi può diſtendere il braccio. Vit. Plut. La forza di Timoléo, nel quale aueano ſperanza, era ſi come vna gugliata di filo tuerſo a vna roba.

**GVIDA.** Scorta, que' che ſcorge altrui auanti il cammino, e moſtra quel che s'ha a fare. Lat. *dux.* Vit. Cr. I magi vennono a guida della ſtella. Dan. Infer. c. 2. Ond'io, per lo tuo me' penſo, e diſcerno, Che tu mi ſegui, ed io ſarò tua guida. E Par. 3. Dritti nel lume della dolce guida. Petr. Son. 137. Immaginata guida la conduce. Boccac. g. 3. p. 2. Alla guida del canto di forſe venti uſignuoli. Com. Inf. 12. E chiedegli la ſcorta a due atti, a guida, e a ſopportamento. Bocc. Introd. n. 40. Io dubito forte, ſe noi alcun'altra guida non prendiamo, che la noſtra, che queſta compagnia non ſi diſſolua.

**GVIDAGGIO.** Sorta di dazio che i barbari dicono in latino *pedagium.* Maſtr. Il decimo è di coloro, che addomandano alcun pedaggio, o guidaggio dalle Chieſe, o vero perſone eccleſiaſtiche.

**GVIDAIVOLA.** Si dice a quella beſtia di branco, che guida l'altre. Lat. *dux.* Firenz. Aſ. d'oro. I quali penſandoſi, ec. ch'io foſſi vna guidaiuola d'vn'aſino mi laſciarono paſſare.

**GVIDALESCO.** Vlcere, o leſione, che ſi fa nel doſſo del cauallo. Lat. *Petimen,* o vero nel plurale *Petimina.* Cr. 9. 30. 1. Vi ſi fanno piaghe piccole, o vero grandi, le quali tutte s'appellano volgarmente guidaleſchi. Burch. Che l'vſciua il ceruel pel guidaleſco. Pataff. Il guidaleſco ha marcio in giulleria. E a beſtia piena di guidaleſchi diciamo inguidaleſcata.

**GVIDAMENTO.** Il guidare, guida. L. *ductus us.* But. Paſſata la forza del ſangue bogliente, ſotto'l guidamento di Neſſo Centauro. Mor. S. Greg. Che altro adunque e ammazzar per ſacrificatori, e montoni, ſe non vccidere il lor ſuperbo guidamento?

**GVIDARDONARE, E GVIDERDONARE.** Rimeritare, premiare, riſtorare, rimunerare. L. *præmio afficere, retribuere, remunerare. Redhoſtire,* diceuano i latini antichi. Nou. ant. 23. tit. Come Federigo fece vna quiſtione a due ſauj, come gli guiderdonò. Bocc. o. 18. 45. Doue, ſecondo la grida fatta, guiderdonare il doueſſe. E n. 50. 1. Eſſendo lodato da tutti Iddio, che degnamente aueua guiderdonato Federigo. G. V. 4. 18. 3. E guiderdonato magnificamente, ritornò di Normandia.

**GVIDARDONE, E GVIDERDONE.** Riſtoro, premio, merito. L. *Præmium, par, gratia, hoſtimentum,* * *retributio.* Bocc. n. 46. 15. E, come i falli meritan punizione, così i benefici meritan guiderdone. E n. 49. 2. Ma perche apprendiate d'eſſer voi medeſime donatrici de' voſtri guiderdoni. G. V. 11. 91. 1. Aſſegnandogli, con guidardoni, ſopra le gabelle. Amm. ant. Guiderdone del contendere non è la buona coſcienza, ma è la vittoria. Petr. Son. 101. Dagli occhi ou'era, io non ſo per qual fato, Ripoſto il guiderdon d'ogni mia fede. E can. 43. Amor quando fioria Mia ſpeme e'l guidardon dall'opre.

**GVIDARE.** Scorgere, e moſtrare altrui auanti il cammino, conducere, menare. Lat. *ducere, ducem ſe præbere.* Boc. Introd. n. 48. Donne, il voſtro ſenno, più che'l noſtro auuedimento, ci ha qui guidati. E n. 47. 13. Sì come a coloro, che la brigata guidauano, piacque. Dan. Inf. c. 12. E diſſe a Neſſo torna, e ſì li guida, E fa canſar s'altra ſchiera v'intoppa. Pet. Son. 177. Voglia mi ſprona Amor mi guida, e ſcorge. E Son. 283. Ma ſaldo, e certo, ch'a buò fin ne guide. ¶ Per gouernare. Bocc. g. 1. f. 2. Per queſta ſeguente giornata Filomena diſcretiſſima Reina guiderà il noſtro regno. G. V. 9. 284. 2. E aueua guidata la terra aſſai tẽpo. Dan. Par. 31. E come quiui, oue s'aſpetta il temo, Che mal guidò Fetonte.

**GVIDATORE.** Che guida, gouerna, regge. Lat. *rector, dux, gubernator.* G. V. 5. 9. 1. Erano Signori, e guidatori del Comune a certo tempo. Filoc. lib. 1. 136. Il quale, per aſpetto, pareua guidatore, e maeſtro di tutti gli altri. Vit. S. Pad. Padre noſtro, guidatore della vita, come tu hai detto, crediamo. Franc. Sacch. Accordatoſi, col guidator della carretta, del pregio, vi ſali ſuſo. Caualc. fr. ling. Ce gli ha dati per rettori, e auuocati, e maeſtri, e guidatori. G. V. 10. 7. 1. Suo barone, e guidator del reame.

**GVIDATRICE** verbal fem. Che guida. L. *dux, gubernatrix.* Boc. n. 49. 2. Ma perchè apprendiate d'eſſer voi medeſime, come ſi conuiene, donatrici de' voſtri guiderdoni, ſanza laſciar ſempre eſſer la Fortuna guidatrice.

**GVIDERDONAMENTO.** Il guiderdonare. Lat. * *retributio, remuneratio.* Introd. alle Vit. Però ſarai guiderdonato nel guiderdonamento de' giuſti.

**GVIDERDONATRICE** verbal femm. Che guiderdona. Lat. *remuneratrix.* Fiamm. lib. 3. 31. O Febéa, mala guiderdonatrice de' riceuuti ſeruigi.

**GVIGGIA.** La parte di ſopra della pianella, o del zoccolo. Quì, la'mbracciatura dello ſcudo. Fau. Eſop. E aueua allo ſcudo, per guigge, funicelle. E da GVIGGIA INGVIGGIARE, che ſi dice, quando la pianella, o'l zoccolo calza bene. E SGVIGGIARE, che è, quando ſi ſconficcano, o ſtrappan le guigge, e RINGVIGGIARE, quando elle ſi racconciano. Fir. nou. nel proprio. Vn paio di zoccoli a ſcaccafaua con le belle guigge bianche.

**GVINDOLO.** Vedi ASPO.

**GVINZAGLIO.** E vna ſtretta ſtriſcia, per lo più, di ſouattolo, la quale s'infila nel collar del cane, per vſo d'andare a caccia. Ar. Sat. Nè ſo a ſparuier nè a can metter guinzaglio. Lat. *copula.* Morg. Morgante non potea ſtare in guinzaglio, cioè non poteua auer più pazienza. E altroue. Noi ſtarem bene inſieme in vn guinzaglio. Pataff. In vn guinzaglio ciſpi, e zaffandoſi. Franc. Sacch. Entrati quelli ciechi con li cani, e guinzagli a mano. E altroue. Portano a collo il guinzaglio.

**GVISA.** Modo, maniera. Lat. *modus, ratio.* Bocc. Introd. n. 5. Nè ancora vmili ſupplicazioni, non vna volta, ma molte, e in proceſſioni ordinate, e, in altre guiſe, a Dio fatte dalle diuote perſone. E n. 1. 13. Di che in ogni guiſa ſtiam male. E n. 11. 13. Ed io niuna guiſa rendere il voleua al Signore. Petr. Son. 18. Vommene in guiſa d'orbo ſenza luce. Dan. Par. 5. Traſmutabile ſon per tutte guiſe. N. ant. 2. 2. Meſſer, lo cauallo è di bella guiſa. E qui può anche voler dire, fazione, e proporzione. ¶ A GVISA poſto auuerbialmente, a ſimilitudine. Lat. *inſtar,* Dan. Inf. can. 17. Ch'a guiſa di Scorpion la punta armaua.

**GVITTO.** Sucido, ſporco, ſciatto. Lat. *ſordidus.* Salu. Granch. O guitto di Toſano, o furfante di Toſano.

**GVIZZANTE.** Che guizza. Lat. *elabens.* Qui è metafor. e val volante, o fuggente. Ouid. Piſt. E quando ti vidi fiero, e ardito ſcrollare il guizzante dardo.

**GVIZZARE.** È proprio quello ſcuoterſi, che fanno i peſci, per aiutarſi al moto. E SGVIZZARE diciamo lo ſcappare ch'e' fanno di mano a chi gli tien preſi. Varch. rim. paſt. diſſe per ſimilit. della ſerpe. Fra ceſpo e ceſpo, e via ſguizzando ſtriſcia. Lat. *elabi, ludere.* Bocc. n. 96. 7. Queſti peſci, ſu per la menſa, guizzauano, di che il Re aueua marauiglioſo piacere. Dan. Inf. c. 11. Ma ſeguimi oramai, che'l gir mi piace, Che i Peſci guizzan ſu per l'Orizzonta. E can. 17. Nel vano tutta ſua coda guizzaua. E can. 18. Perchè sì forte guizzauan le giunte [cioè ſcoteuano, e dimenauano] Guid. G. Telegono preſe il detto dardo, e fortemente il guizzòe [cioè ſcoſſe, e vibròe.]

**GVIZZO.** Il guizzare. L. *lapſus us.* Dan. Par. 20. Fa ſeguitar lo guizzo della corda [cioè il crollamento.] E Inf. c. 27. Ma poſcia ch'ebber colto lor viaggio, Su per la punta, dandoli quel guizzo, Che dato auea la lingua in lor paſſaggio [cioè forma di moto.] E Purg. 25. E s'io penſaſſi come al voſtro guizzo, Guizza dentro allo ſpecchio voſtra image, Ciò, che par duro vi parrebbe vizzo [cioè sforzato mouimento] Fiamm. lib. 5. 125. Delle mani, delle quali più volte, con guizzi diuerſi, e con forze maggiori, mi credetti ritrarre [cioè ſcoſſe, e sforzati ſcontorcimenti.]

**GVMEDRA.** Nome finto, e per burla, e per moſtrare a colui, che non intendeua, di dir qualche gran marauiglia. Bocc. o. 79. 16. La Gumédra del gran Can dal Tariſi.

**GVMINA.** Vedi GOMONA. Liu. dec. 3. Tagliauano le gumine, con le quali l'àncore erano alle naui legate.

**GVRGE.** Vſato da Dante in vece di gorgo, alla latina. *Gurges.* Purg. c. 30. Riprofondauan ſe nel miro gurge.

**GVSCIO.** Scorza, o corteccia, ed è proprio, come di noci, di nocciuole, di mandorle, di pinocchj, piſtacchj, d'voua, e d'alcuni ſemi, e ciuaie. L. *folliculus, pericarpium, putamen, teſta.* Bocc. n. 68. 18. Schiacciaua noci, e vendeua i guſci a ritaglio. Lab. n. 195. Infino a' fornaciai a cuocer guſcia d'voua, ec. n'erano impacciati. Cr. 5. 23. 7. In vna ſiliqua, o vero guſcio, produce i ſuo' frutti, e ramicelli, ec. I quali guſci non s'aprono dalla parte di ſopra, come diuiene nella tunica, o vero guſcio della roſa, o del giglio, e di molti altri fiori. E lib. 3. 8. 9. E queſta decozione ſi fa in due modi, o vero con guſcio, o ſenza guſcio: e quelle, che cotte ſono col guſcio, ſono di dura digeſtione. ¶ Diciamo in prouerbio. Cattiuo inſin nel guſcio, cioè inſin dalla naſcita, e nel ventre della madre.

**GVSTAMENTO.** Il guſtare. But. Ardito guſto, cioè per l'ardito guſtamento del quale, imperocchè ebbe ardimento d'aſſaggiar lo pomo vietatogli da Dio.

**GVSTARE.** Apprendere, o diſcernere, per mezzo del guſto, la qualità de' ſapori. Lat. *guſtare, libare.* Dan. Purg. 28. Se quinci, e quindi pria non è guſtato. E Par. 26. Or, figliuol mio, non il guſtar del legno Fu per ſe la cagion di tanto eſilio, [cioè il mangiare.] Petrar. Son. 6. Acerbo frutto, ec. Guſtando affligge più, che non conforta. ¶ Per ſimilit. Dan. Parad. 3. Che non guſtata non s'intende mai. Lab. n. 353. Poichè alquanto guſtata l'ebbi mi parue, ec.

**GVSTATORE.** Che guſta. Lat. * *guſtator.* Filoc. lib. 7. 360. Il primo trouamento di Bacco, ſchernitor del ſuo primo guſtatore. S. Ber. Lett. Fa innamorar di loro lo ſguardo del penſatore, ma eſſa diuenta gaudio del guſtatore.

**GVSTEVOLE.** Piaceuole al guſto, guſtoſo. Lat. *iucundus, gratus.* Amm. ant. Il ragionar degli antichi ſempre è ſtato guſteuole.

**GVSTO.** Vno de' cinque ſentimenti, per mezzo del quale ſi comprendono i ſapori, ed ha il ſuo ſeggio nella lingua. Latin. *guſtus us, guſtatus us.* Teolog. miſt. Laſcia più ampia, e più certa cognizione, per eſſo aſſaggiamento, che non era quella cognizione, che andaua innanzi al guſto. But. Diuerſi ſono gli appetiti dell'animo, ſi come del guſto. Pet. Son. 159. Alcun d'acqua, o di fuoco il guſto, o'l tatto Acquetan coſe d'ogni dolzór priue.Lab.n.239.Sia più piaceuole al guſto,e più ſano allo ſtomaco.Petr.Son.44.Che per diſdegno il guſto ſi dilegua. ¶ Per aſſaggio.Dan.Par.17.Che ſe la voce tua ſarà moleſta,Nel primo guſto.Petr.Son.221.Ch'al guſto ſol del diſuſato bene,Tremando,ec. ¶ Per diletto,piacere,appetito.Dan.Inf.c.13. L'animo mio,per diſdegnoſo guſto,Credendo,col morir,fuggir diſdegno.

# H

NON ha, appo i Toſcani, ſuono veruno particolare,ma ſe ne ſeruono,per difetto di caratteri, ponendola dopo 'l C,e G,quando,accoppiati,con l'E,ed I,voglion pronunziarle,con lo ſteſſo ſuono,ch'elle ſi pronunzierebbono aggiunte all'A, O,V,come CHETO, CHINO, GHEONE,e GHIRO.

Ha ſeruito queſto carattere,per torre via qualche equiuoco, come, per diſtinguere HANNO verbo da ANNO nome,ed HA, HAI,e HO verbi, da AI, articolo, affiſſo,al ſegno del terzo caſo,ed A prepoſizione,ed O particella ſeparatiua,o auuerbiale.

Potrebbeſi acconciamente porre auanti al dittongo VO, in principio di parola, per moſtrare, che quello V ſia vocale,e non conſonante, mentrechè di queſti due V non abbiam diſtinti caratteri,come nelle voci HVOMO, HVOPO, HVOVA, acciò non ſi pronunzi con l'u conſonante, VOMO, VOPO.

Potrebbe auer qualche luogo, per ſegno d'aſpirazione, come deh dimmi:quaſi pregando,a differenza di,deh ſpediſcila,quaſi brauando,ma perchè i Toſcani aſpirano tutti i monoſillabi, poco ci fa vtile in cotal caſo.

# H O

**HOMICCIATTO.** Dim.d'huomo,e non ſolo di ſtatura, ma e di virtù,e di condizione.L.*homunculus,homulus*.Franc. Sacc. E nô pur de'pari di queſti homicciatti,ma de'maggiori.

**HOMICCIVOLO.** Homicciatto.Lat.*homunculus*. Bocc.n.21.3.Era vn buono homicciuolo d'un lor belliſſimo giardino ortolano.Vit.S.Pad. Dunque vi marauigliate ſe io, homicciuol di poco valore,do ſanitade ad alcuni infermi? Vit.Plut.E al forte cauallo,che aueua tutta bellezza,e peli belli,ſtaua vn'homicciuolo. Dial.S.Greg.M. Le quali io, che ſono vn'homicciuolo, ho veduto per me medeſimo. Ar.Fur. E gli moſtrò 'l bruttiſſimo homicciuolo.

# H V

**HVI,e HOI.** Quella voce,che ſi manda fuor per qualche dolore.Dan.Pur.16.Alto ſoſpir,che 'l duolo ſtrinſe in hui, Miſe fuor prima.

**HVOMO.** Animal ragioneuole.Lat.*homo,vir*.Bocc. Introd.n.8. La coſa dell'huomo infermo ſtato,e morto di tale infermità, tocca da vn'altro animale,fuori della ſpezie dell'huomo, non ſolamente,ec. Petr.Son.2.Come huom,ch'a nuocer luogo,e tempo aſpetta.G.V.8.64.1. Huomo molto auueduto,e pratico,e di gran conoſcenza,e memoria Dan.Pur.23.Chi nel viſo degli huomini legge o m o. E Par.3. Huomini poi a mal più che a bene vſi.Boc.n.31.4. Veggendo molti huomini nella corte del Padre vſare. E appreſſo. Il cui nome era Guiſcardo, huom di nazione aſſai vmile. ¶ Per ciaſcuno indeterminatamente,che anche diciamo ALTRI,o ALTRVI aſſolutamente. Dan.Inf.16.Sempre a quel ver,ch'ha faccia di menzogna,De' l'huom chiuder le labbra quanto puote. Bocc.n.79.11.Le quali ſubitamente, purchè l'huom voglia,di tutto 'l Mondo vi ſon recate. ¶ Per marito. Bocc.n.72.7. Io trouai l'huom tuo, che andaua a Città. ¶ Per ſuddito, o altramenti dependente,e ſuggetto in alcuna coſa. Bocc.n.100.tit. Il Marcheſe di Saluzzo, da'preghi de'ſuo'huomini coſtretto di pigliar moglie. E n.100.3.La qual coſa a'ſuo'huomini non piacendo. ¶ Diciamo buono huomo,per modo di chiamare vno, non ſappiendo il ſuo nome.Bocc.n.12.12.Toſto,buon'huomo,entra in quel bagno,il quale è caldo.E n.15.22.Buon'huomo,ſe tu hai troppo beuuto, va a dormi. ¶ E,huomo d'arme,huomo che attende al meſtier dell'arme.Boc.n.19.28.Tu ridi,perchè vedi me huom d'arme andar dimandãdo di queſte coſe femminili? Dan.Inf.27.Io fui huom d'arme,e poi fu'cordigliero ¶ E huom di Corte,diceuano gli antichi,a huomini piaceuoli,e motteggeuoli,che frequẽtauan le Corti. N.ant.41.1.Marco Lombardo fue nobil'huomo di Corte.Bocc.n.7.3.E maſſimamente huomini di Corte d'ogni maniera. ¶ E,huomo di tempo,vale attempato,di molta età.N.ant.4.1.Cominciò a farlo nodrire intra ſaui huomini di tempo. ¶ E,huomo di mondo,o del mondo,vale,che attende alle coſe ſenſuali. Paſſ.33. Le quali gli huomini del Mondo biaſimano,e fannone ſcherno. ¶ E,huomo d'anima,che attende alle coſe ſpirituali.Paſſ.45.Il Conte, che era huomo d'anima,gradiua,ec. ¶ E,huomo di ſangue,huomo crudele,e vccidi tore.G.V.4.14.5.Perchè era ſtato huomo di ſangue. ¶ E,huomo di teſta,caparbio,di ſua opinione. G.V.6.20.4.Era col nome il fatto,huomo di teſta,e di poco ſenno. ¶ E,huomo dolce, di piaceuole,e buona natura G.V.2.12.Regnò noue anni,e fu buono huomo,e dolce, e nutrì orreuolmente Carlo il Groſſo. ¶ E,huomo di ferro,di natura gagliarda,e robuſta.M.V.11.81. Annibale,huomo di ferro, nel mezzo del Verno, paſsò gli altiſſimi gioghi delle montagne ¶ E,conoſcere l'huomo, parlando metaforicamente di donna,vale auer congiugnimento carnale. Bocc.n.30.5. E lei non auer mai conoſciuto huomo, conobbe.Lo ſteſſo ſi direbbe ancora d'huomo,conoſcer donna. ¶ L'accreſcitiuo di queſta voce HVOMO, è HOMACCIONE, più toſto,che HOMONE,ſì come il diminutiuo è HOMACCINO, anzi, che HOMINO.

**HVOPO.** Vedi VOPO.

**HVOSA.** Vedi VOSA.

**HVOVO.** Vedi VOVO.

**HVOVOLO.** Vedi VOVOLO.

# I

Lettera vocale,amica dell'E, prendendoſi ſpeſſo l'una, per l'altra, ſcambieuolmente, come DISIO e DESIO, OFFERIRE e OFFERERE, STIA e STEA. Quando è poſta auanti vn'altra vocale, ſi prendono quaſi ſempre quelle due vocali appo i Toſcani, per dittongo, e ſi pronunziano in vna ſillaba ſola, come PIANO, FIELE, PIOGGIA, FIVME: laqual proprietà ottiene ancora l'V vocale. Pronunziaſi nondimeno,alle volte,per due ſillabe, ma auuiene più di rado, come SVIATO, FIATA, CHIVNQVE: poſta in mezzo della Z,e d'un'altra vocale,non patiſce,che la Z,ſi raddoppi, come LETIZIA, ASTVZIA. ¶ Aggiugneſi frequentemente, per iſfuggir l'aſprezza della pronunzia, a tutte le voci comincianti da S, con la conſonante appreſſo, e allora maſſimamente, quando la parola antecedente termina in conſonante,come,per iſcherzo,con iſpirito.

I in cambio di LI articolo,quando la parola,a cui ſerue per articolo,cominci da conſonante.Bocc.n.79.26. Le più belle cene, e i più belli deſinari del mondo.

I' con l'apoſtrofo,vale quanto il pronome IO,e lieuagliſi l'o, per ageuolezza della pronunzia: i' venni, i' feci, i' diſſi, ec. Petr. Canz.30.4. I' l'ho più volte,ec. veduta viua.

# I A

**IACINTO, e GIACINTO.** Fiore odorifero di bulbo, e truouaſene di più colori.Lat.*hyacinthus*, e ſecondo alcuni *vaccinium*.Gr. ὑάκινθος. Mor.S.Gr. Che intenderemo per lo iacinto,ſe non la bellezza delle coſe celeſtiali? E anche ſpezie di pietra prezioſa.Lat.*hyacinthus*.Lib. Maccab.M. Acquiſtarono egli,e i ſuoi molto oro,e giacinto,e porpora marina. Ar. Fur. Verde ſmeraldo,con flauo giacinto.

**IACVLO.** Spezie di ſerpente,così detto da *iaculum*, Latino,il quale,a guiſa di dardo, ſi lancia dagli alberi addoſſo altrui,e fora le membra. Dan. Inf.c.24. Più non ſi vanti Libia con ſua arena,Che ſe chelidri,iaculi,e faree,Produce.

**IADE.** Lat. *hyades*.Gr. ὑάδες.Mor.S.Gr. Non ſanza cagione ſono i ſanti dottori ſignificati per lo nome di queſte ſtelle. Iade.*hyades*,in Greco, tanto è a dire, quanto pioua: onde queſte ſtelle hanno il nome della pioua,perocchè,nel loro naſcimento,generan pioua.

**IAMBO** Nome d'un piede de'verſi Latini,e greci,che ha due ſillabe, la prima breue,la ſeconda lunga. Lat. *iambus*. ἴαμβος. Ouid.rim. am.Quello piede iambo ſi componga negli auuerſeuoli inimici.

**IASPIDE.** Diaſpro.Lat.*iaſpis*.Gr. ἴασπις. Lib.Viagg. Ed eranui dentro dodici pietre prezioſe, legate in oro prezioſo, e fine, ed eraui,vna nappa verde di iaſpide,e vno anello d'oro.

**IATTANZIA.** Voce Lat. vanagloria,vantamento, millanteria.Dan.Par.25. A lui laſc'io:che non gli ſaran forti,Nè di iattanzia.

tanzia. S. Agoſt. C. D. E nullo dica ſe auere alcuna coſa propria, ma ſieno a loro tutte le coſe comuni, intendono, ſe non doueſſi leuare in iattanzia. E appreſſo. Poſta giù la varietà della iattanzia. Tratt. mort. Iattanza, ec. è dire di ſe più, che non è, o più che di lei non è ſtimato dalla gente, ſanza alcun riſpetto.

**IATTIRE.** Vedi SQUITTIRE.

**IATTURA.** V. L. Danno, rouina, perdimento. Latin. *iactura*. Dan. Par. 16. Che toſto fia iattura della barca.

## I C

**ICONOMICA.** Lat. *œconomia*. Gr. *οἰκονομία*. Teſ. Br. 1. 4. La ſeconda ſi è iconomica, la quale c'inſegna noſtra gente, e noſtri figliuoli medeſimi gouernare, e inſegnaci a guardare, e creſcere noſtre poſſeſſioni, e noſtre ereditade, e auere mobili, e rendita, ſecondo che'l luogo e'l tempo muoue.

**ICONOMO.** Intendente d'iconomia, e diceſi ancora di chi è eletto dal pubblico a tener conto dell'altrui entrate. Latin. *œconomus*. Gr. *οἰκονόμος*. Stat. merc. Che niuno proccuratore, o ſindaco, o iconomo, o difenſore, ſia vdito.

## I D

**IDDIA.** V. A. Dea. Lat. *Dea*. Gr. *θεά*. Maeſtruz. Che ſarà d'alquante donne, le quali dicono, o ver credono, caualcare ſopra alquante beſtie con la Diana Iddia de' Pagani?

**IDDIO.** Dio. Quiſt. Filoſ. C. S. Iddio è ſecondo che dice Santo Agoſtino, potenza ineſtimabile, infinita, ed inenarrabile. Boccac. Introd. n. 3. Da giuſta ira d'Iddio, a noſtra correzion, mandata ſopra i mortali. E n. 88. 10. Giſippo, ſe agl'Iddij foſſe piaciuto, che, ec. But. Iddio è quel bene, che muoue l'appetito vmano, e a lui inchina ogni volontà vmana bene ordinata.

**IDEA.** Perfetta cognizion d'obbietto intelligibile, acquiſtata, e confermata per dottrina, e per vſo. Latin. *idea*. Gr. *ἰδέα*. But. Ed è idea l'eſemplare immagine di tutte le coſe: Benchè Al. . . . diſſe eſſere idea la'ntera ſimilitudine di tutte le coſe tra ſe differenti. Sen. Piſt. Idea è eſemplo perpetuale delle coſe, che ſi fanno per natura. Dan. Par. 13. Non è ſe non ſplendor di quella idèa, Che partoriſce, amando, il noſtro Sire. Buti. Idea è forma, o vero ragione ſtabile, ed incommutabile delle coſe, che non ſono ancor formate, e per queſto è eterna l'idea, e ſempre ha ſe in vn medeſimo modo, perchè ſi contiene nella diuina mente, e non naſce, e non muore. Petr. Son. 127. In qual parte del Cielo, in quale idèa, Era l'eſemplo. Diremmo Auer che che ſia nell'idèa, cioè nella mente, e nella immaginazione.

**IDEALE.** Dell'idèa: i filoſofi direbbono in latino, *idealis*. Dan. Par. c. 13. La cera di coſtoro, e chi la duce, Non ſta d'un modo, e però ſotto'l ſegno Ideale poi più e men traluce.

**IDENTITA.** Medeſimità, è termine, e diconlo in lat. *identitas*. But. Secondo ſpezie s'intende l'identità, ma non ſecondo lo'ndiuiduo.

**IDIOMA.** Linguaggio. Latin. * *idioma*. Gr. *ἰδίωμα*. Dan. Par. 15. E conſolando, vſaua l'idioma, Che pria li padri, e le madri traſtulla. Petr. Canz. 7. 4. E sì dolce idioma Li diedi, ed un cantar tanto ſoaue. Qui STILE.

**IDIOTAGGINE.** Ignoranza di letteratura. Latin. *litterarum ignorantia, inſcitia*. Gr. *ἀπαιδευσία*. Com. 29. Perocchè nulla idiotaggine è maggiore, che quella di queſti conuerſi.

**IDIOTA.** Ignorante, non letterato. Latin. *idiota, illiteratus*. Gr. *ἰδιώτης*. G. V. 12. 40. 4. Eſſendone ſignori artefici manuali, e idioti. Bocc. n. 2. 4. Sopra la lingua dell'huomo idiota poneua. Caualc. fr. ling. Sì che pognamo, come dice Santo Agoſtino, molti ſanti permaneſſero, e foſſero perfetti nel deſerto, quantunque idioti. Collaz. S. Padr. Auendo trapaſſate cotante contrade, per venire a noi huomini ruſtichi, e idioti.

**IDOLATORE.** V. A. Idolatra. Mil. M. Polo. E tutti gl'idolatori del Mondo, vanno per quella maniera.

**IDOLATRARE.** Adorare, e onorar gl'idoli. *εἰδωλολατρεῖν*, dice S. Baſilio. Lat. *eſſe idolatram, idola colere*. Paſſ. 377. Molta gente trae a vn tacito idolatrare.

**IDOLATRIA.** Coltura, e adorazion d'idoli. Lat. *idololatria*. Gr. *εἰδωλολατρεία*. G. V. 2. 5. 4. In quelli tempi, per gli errori dell'ereſia Arriana, e idolatria, tutta Italia fu maculata. Vit. S. Padr. Gloria ſia al celeſtiale Iddio, lo quale mandò te ſuo ſeruo a liberarci dall'errore dell'idolatria.

**IDOLATRIO.** Che conuiene a idolo. Com. Inf. c. 13. Alla quale rendeano certa reuerenza, e onore idolatrio.

**IDOLATRO, E IDOLATRA.** Adorator d'idoli. Latin. * *idololatra*. Gr. *εἰδωλολάτρης*. G. Vill. 1. 58. 2. Per paura de' Vicari, e propoſti dello Imperadore, ch'erano idolatri. S. Griſoſt. Danneraſſi lo maldicente con l'auaro, e con l'idolatra. Dan. Infer. c. 19. E che altro è da voi all'idolatre, Se non ch'egli vno, e voi n'orate cento?

**IDOLO.** Immagine d'Iddei falſi. Lat. *idolum*. Gr. *εἴδωλον*. G. V. 1. 59. 2. Abbattuti tutti i templi del paganeſimo, e degl'Idoli. Collaz. S. Padr. Feciono riuerenza agl'idoli, che aueuano ſpezzati nell'Egitto, come racconta la ſanta ſcrittura. ¶ Per metaf. qualunque coſa, nella quale ſi ponga ſmoderato affetto, e s'abbia in ſouerchia venerazione. Petr. canz. 29. 5. Non fare idolo vn nome, Vano ſenza ſoggetto. E canz. 7. 5. L'idolo mio ſcolpito in viuo lauro.

**IDONEAMENTE.** Attamente, in acconcio modo. Latin. *idoneè, conuenienter*. Lib. Amor. Quella, che è idoneamente congiunta all'amor d'alcuno, tu non la dei ſottrar da quello ſcientemente.

**IDONEITA.** Attitudine. Latin. *peritia, ſcientia*. Collaz. S. Pad. Ma più eſpreſſamente dirſi, la noſtra idoneità ſi è da Dio.

**IDONEO.** Atto, ſufficiente. Latin. *idoneus*. G. V. 8. 100. 1. Soldarono nella Città e tenere il paſſaggio dell'alpi ſicuro, per idonei malleuadori. Collaz. S. Pad. La qual coſa ſappiendo il dottor delle genti, San Paolo, fatto idoneo miniſtro del nuouo teſtamento, non ponea ciò al ſuo merito, nè alla ſua fatica, ma alla diuina miſericordia, quando dice. Non che noi ſiamo idonei a penſare alcuna coſa da noi, ma la ſufficienza noſtra è da Dio.

**IDRA.** Serpente velenoſiſſimo, per le fauole. Lat. *hydra*. Gr. *ὕδρα*. Dan. Inf. c. 9. E con idre verdiſſime eran cinte.

**IDROMANZIA.** Arte dello 'ndouinare, per via dell'acqua. Latin. *hydromantia*. Gr. *ὑδρομαντεία*. Paſſauan. 339. Alcuna volta manifeſta il demonio certe coſe occulte, per certe figure, e ſegni, ec. le quali e' appariſcono, ec. in acqua, ſi chiama idromanzia. [illegible] In quanti modi ſi fa lo 'ndouinamento, per inuocazion di demoni, ec. alcuna volta pronunzian le coſe future, ec. s'egli appariſcono in vnghia, o ferro, o vero pietra pulita, e chiamaſi geomanzia: ma ſe in acqua, idromanzia.

**IDROPICO.** Infermo d'idropiſia. Lat. *hydropicus*. Gr. *ὑδρωπικός*. Dan. Inf. c. 30. E l'idropico: tu di' ver di queſto.

**IDROPISIA.** Infermità, per la quale ſi conuertono gli alimenti in acqua, che naſce dentro dalla pelle, e fa enfiare il corpo. Lat. *hydrops, aqua intercus*. Gr. *ὕδρωψ*. Dan. Inf. c. 30. La graue idropiſia, che sì diſpaia Le membra con l'umor. But. Ed è idropiſia vmore acquoſo ſubcutaneo, che fa enfiare, e putire, chi ha sì fatta paſſione. Maeſtr. Aldobr. Vagliono a malattie fredde, ec. a idropiſie di fredda, e vmida materia.

## I E

**IEMALE.** Del verno. Latin. *hyemalis*. But. Separate dal tropico iemale, e viene verſo l'equinoziale, e incomincia l'aere a noi a laſciar la rigidità. E poco ſotto. Si parte dal tropico iemale, e viene di grado in grado verſo l'equinoziale.

**IERI.** Il giorno proſſimo paſſato. Lat. *heri*. Bocc. n. 83. 2. Quella che ieri aueua in animo vi dir. E g. 6. p. 5. E queſto pecorone mi vuol far conoſcer le femmine, come s'io foſſi nata ieri.

**IERMATTINA.** La mattina di ieri. Latin. *heri mane*. Dan. Par. c. 15. Pure iermattina le volſi le ſpalle.

**IERNOTTE.** La notte proſſima paſſata. Lat. *heri noctu*. Dan. Inf. c. 20. E già iernotte fu la Luna tonda.

**IEROGLIFICO.** Vedi IMPRESA.

**IERSERA.** La ſera di ieri. Latin. *heri veſperi*. N. ant. 65. 7. Se'l mio compagno il vuol vendere, sì come egli diſſe ierſera. Bocc. nou. 77. 62. Io mi credeua ſtaman trouarla nel letto, doue ierſera me l'era paruta vedere andare.

## I G

**IGNARO.** Ignorante. Latin. *ignarus*. Guid. G. Forſe la fama, ignara della veritade, non ti manifeſtoe la vera cagione di quelle coſe in aperto. Bern. rim. Non ſon diceua di lettere ignaro.

**IGNAVIA.** Dappocaggine, infingardaggine, tiepidezza nell'operare, pigrizia, lentezza. Lat. *ignauia*. Eſpoſ. Salm. Ignauia è vn vizio d'animo, per lo quale l'huomo niuno ſuo fatto fa con diſcrezione.

**IGNE.** Voce latina vſata da Dante. Fuoco. Pur. 29. Come gli vide dalla prima parte Venir con vento, con nube, e con igne.

**IGNEO.** Che ha qualità di fuoco. Lat. *igneus*. Cr. 6. 133. 1. L'ortica è di natura ignea.

**IGNITO.** Infocato, acceſo, infiammato, e riſplendente, a guiſa di fuoco. Lat. *ignitus*. Dan. Par. 25. Tacito corâm me, ciaſcun s'affiſſe Ignito sì, che vinceua'l mio volto.

**IGNOBILE.** Contrario di nobile. Lat. *ignobilis*. Moral. S. Greg. Sono ſtolti, ed ignobili coloro, che per ſeguitare il loro appetito, fuggono d'auere la ſupernale ſapienza di Dio.

**IGNOBILITÀ.** Contrario di nobiltà. Lat. *ignobilitas*. Creſc. 10. 15. 1. E queſte cotali dechinano a ignobilità, e natura di oibbj.

**IGNOMINIA.** Vituperio, infamia. Lat. *ignominia*. Lab. n. 329. Ora io potrei, ec. procedere, e con più lungo ſermone, e con parole più aſpre, contro all'ignominia della maluagia femmina, che ti preſe.

**IGNOMINIOSO.** Notato d'ignominia, ſuergognato. Lat. *ignominioſus*. Boc. Lett. Le ſue opere, con ignominioſo ſoprannome cerca di violare.

**IGNORANTAGGINE.** V. IGNORANTE.

**IGNORANTE.** Priuo di ſapere. Lat. *ignarus, imperitus*. Lab. n. 107. La doue eſſi del tutto ignoranti, niuna coſa più oltre ſanno, che, ec. Petr. cap. 5. Taccia il volgo ignorante. ¶ L'vſiamo talora per, zotico, villano, poco amoreuole, onde IGNORANTAGGINE, e Plauto vsò *inſcitum* in queſto ſignificato nel Curculione.

**IGNORANTEMENTE.** Con ignoranza. Latin. *imprudenter, inconſulto*. Filocop. 4. 171. Ora mi veggio venire addoſſo quel, che detto mi venne ignorantemente. Matt. Vill. 8. 89. Dimenticar l'offeſa, che ignorantemente era fatta. Vit. S. Pad. La coſcienza non nelo rimordea, perciocchè ignorantemente l'auea fatto.

**IGNORANZA.** Mancanza di ſapere. Lat. *ignorantia, imperitia*. Maeſtruz. La ignoranza è di quelle coſe, che ciaſcheduno è tenuto di ſapere, ſenza le quali non ſi può far debito atto. Dan. Inf. c. 7. E quegli a me: o creature ſciocche Quanta ignoranza è quella, che v'offende. Lab. n. 334. Tu hai naturalmente peccato, e per ignoranza. Bocc. g. 10. f. 5. Madonna, voi fareſte vna gran corteſia, a farlo conoſcere a tutte, acciocchè, per ignoranza, non ve ne foſſe tolta la poſſeſſione.

**IGNORARE.** Non ſapere. Lat. *ignorare, neſcire*. G. Vill. 4. 18. 5. Ignorando quello auueniſſe di lui i compagni. Declam. Quintil. C. Egli diſſe, che ignoraua la cagion della infermitade. Amet. c. 98. A me, che te quaſimente ignoraua.

**IGNORATO** add. Ignoto, non conoſciuto. Lat. *ignoratus, incognitus*. Com. Inf. c. 7. Fortuna è vna ſcienza ignorata, e non ſaputa dagl'intelletti umani.

**IGNOTO.** Incognito, non conoſciuto. Lat. *ignotus*. Dan. Par. c. 11. O ignota ricchezza, o ben verace. Petr. cap. 7. Volgerſi altronde, ed a te eſſendo ignota. Filoc. lib. 5. 282. Moſtra che ignoto ui ſia, che, ec.

**IGNVDARE.** Spogliare, rendere ignudo. Lat. *nudare, denudare*. Creſc. 6. 2. 10. Acciocchè 'l tempo, ad alcuni de' ſemi contrario, non ignudi la terra.

**IGNVDO.** Quegli, che non ha veſtimento attorno. Latin. *nudus*. Bocc. nou. 77. 30. E appreſſo ignuda, con la immagine in mano, verſo la torricella n'andò. E n. 90. 9. Fece ſpogliare ignuda nata, comar Gemmata. N. ant. 83. 2. E a vno a vno faceuano ſcalzare, e ſpogliare, tutto ignudo. Petr. can. 4. 8. In una fonte ignuda Si ſtaua, quando 'l Sol più forte ardea. ¶ E per metaf. priuo. M. V. 9. 56. Trouandoſi ignudo, e sfornito di gente d'arme.

**IGVALE.** Eguale. Dan. Purgat. can. 8. Suſo alle poſte riuolando iguali. Bocc. n. 17. 50. Quaſi da iguale appetito tirate.

**IGVALISSIMO.** Superl. d'iguale. Lat. * *æqualiſſimus*. Collaz. S. Pad. In due panellini ſtaua l'igualiſſimo modo.

**IGVALMENTE.** Egualmente. Latin. *æqualiter*. G. Vill. 1. 33. 1. Egli, e la ſua gente, igualmente ſpogliò il campo de' ſuo Romani.

# I L

**IL.** Articolo, vedi LO. Bocc. nou. 77. 30. Lo ſcolare, il quale, in ſul far della notte, ec. naſcoſo s'era. E n. 42. 7. Quando la barca ſerì ſopra il lito.

**IL DI CHE.** Il perchè, per la qual coſa, della qual coſa. Latin. *ex quo, quemobrem*. Sen. Declam. Ed io per fare il mio fratello ereda, e figliuolo adottiuo, l'ho cauato del vizio della Luſſuria, il di che ci debbi ringraziare, e commendare.

**ILLECITAMENTE.** Contr'a ragione, contra douere, inconuenientemente. Lat. *illicite*. G. V. 9. 90. 2. Il quale per forza la tenea illecitamente.

**ILLECITO.** Contrario di lecito. Lat. *illicitus, nefas*. G. V. 11. 39. 3. Molte coſe illecite, e di fatto, fece in Firenze.

**ILLESO.** Contrario di leſo. Lat. *illæſus*. Amet. 84. Il luogo da' ricurui aratri illeſo ſeruarono. But. La via per la qual noi poſſiamo andare illeſi dall'uno, e dall'altro, è la ſua ſtrema ciba aſtinenza.

**ILLIBITAMENTE.** Sfrenatamente, illecitamente. Lat. *effrenatè, illicitè*. G. V. 8. 50. 1. Viuendo illibitamente fuori d'ogni legge.

**ILLIRICA.** Spezie d'erba. Cr. 4. 40. 5. Altri in verità così i vini condiſcono: togli cardamomo, ghiaggiuolo, illirica, caſſia, ec.

**ILLVIARE.** Entrare, e penetrare in lui. Lat. *illum penetrare*. Dan. Par. 9. Dio vede tutto, e tuo veder s'illuia.

**ILLVMINAMENTO.** L'illuminare, e lo ſplendore, e la luce ſteſſa. Lat. *illuminatio*. Teſ. Br. 2. 45. Ma ella è chiara in tal maniera, ch'ella può ricevere illuminamento da altrui, come vna ſpada brunita, o criſtallo, o altra coſa ſimigliante. ¶ Per ſimilitudine. Collaz. S. Padr. Così per maiſtero, e per illuminamento peruegniamo a perfezione della ſomma beatitudine.

**ILLVMINANTE.** Che illumina. Lat. *illuminans*. Dan. Par. 29. Perchè le veſte lor furo eſaltate Con grazia illuminante. Mor. San Greg. Quella è appellata lume illuminante, e quello lume illuminato.

**ILLVMINARE.** Dar lume, luce, ſplendore. Lat. *illuminare, illuſtrare*. Amet. 84. Con diffuſata chiarezza il luogo illuminando, diede ſegni, ec. Paſſau. 36. Quando illuminò il cieco nato, e quando sanò quello attratto. ¶ Per metaf. ſuelare, far chiaro, tor via la ignoranza, col moſtrar la verità della coſa. Lat. *illuminare*. Lab. n. 3. Della ſua luce sì fattamente illuminò il mio intelletto. Petr. Son. 4. Vegnendo in terra a illuminar le carte, Ch'auean molti anni già celato il vero.

**ILLVMINATISSIMO.** Superl. d'illuminato. But. La Santa Scrittura, ch'è ardentiſſima ad inueſtigar la verità, ed illuminatiſſima a cognoſcerla.

**ILLVMINATIVO.** Che ha virtù d'illuminare. I Teologi direbbono * *illuminatiuus*. Teolog. miſt. Tre ſono adunque le vie, le quali menano l'anima all'amor diuino, ec. La ſeconda è detta illuminatiua, per la quale l'anima, penſando, s'accende alla fiamma dell'amore. But. Quali parole, o ſentenzie illuminatiue, ti ſtenebraron sì.

**ILLVMINATORE.** Che illumina. Lat. * *illuminator*. Com. Par. 10. Non auari illuminatori altrui della ſapienza immortale. But. Qual ſole, cioè quale illuminatore. Quello ſplendore, e illuminatore della mia mente.

**ILLVMINATRICE.** Verbal femm. che illumina. Latin. * *illuminatrix*. Com. Par. 10. Ebbero loro ſtudio a ſapienza, e diuina ſcrittura, illuminatrice de' cuori de' mortali. Eſpoſ. Vang. Maria è interpretata illuminatrice, e Giuſeppo accreſcimento.

**ILLVMINAZIONE.** Illuminamento. Lat. *illuminatio*. Omel. San Greg. Stando fece il miracolo della illuminazione. Eſpoſ. Salm. Si generano ſpeſſe volte tali diuine illuminazioni, che fanno diſpor l'huomo ad abbandonare il male, e a fare il bene. Mor. S. Gre. Allor è compiuto l'anno della noſtra illuminazione, quando, ec. Collaz. S. Pad. Il ſauere delle leggi ſi ſi dona per maiſtero, e per illuminazione.

**ILLVSIONE.** Falſo, finto, e ingannevole rappreſentamento. Lat. *illuſio*. Dial. San Greg. M. Conſiderando, che queſta era illuſion del nimico. Paſſau. 348. Si truoua, tra l'altre illuſioni, che 'l diauolo fa, ch'e' moſtra di fare apparire i morti. Caual. fr. ling. Nel quale ſi narrano molte, e diuerſe illuſioni, e terribili apparizioni, che le demonia faceuano a' Santi Padri, per impedirgli dall'orazioni. Coll. S. Pad. Di queſte maniere d'illuſioni è troppo bene dichiarato ne' prouerbj.

**ILLVSTRAMENTO.** L'illuſtrare, e la chiarezza, e la luce ſteſſa. Lat. *illuſtratio*. Cr. 2. 23. 8. Imperocchè in quella, più che in altra parte, è caldezza, e temperata vmidità, per lo illuſtramento del temperato caldo del Sole.

**ILLVSTRARE.** Dar luſtro, luce, chiarezza, ſplendore. Lat. *illuſtrare*. Eſpoſ. Salm. Queſto Sole viſibile illuſtra, e illumina la terra. ¶ Per ſimil. Dan. Par. 4. Io veggio ben, che giammai non ſi muoue Noſtro intelletto ſe 'l ver non l'illuſtra. ¶ Per far chiaro, bello, celebre, dare onorata fama. Lat. *illuſtrare, illuſtrem reddere*. Petr. cap. 9. e l'altrui vizio Illuſtra lor, che nulla meglio ſcuopre.

**ILLVSTRATORE.** Che illuſtra. S. Agoſt. C. D. Illuſtrator della veritade, e della beatitudine largitore.

**ILLVSTRAZIONE.** Illuſtramento. Qui ſolo dichiarazione, e ſuelamento. Lat. *declaratio*. Eſpoſ. Salm. A maggiore adunque illuſtrazione, e intendimento di coloro, che nella preſente ſpoſizion vorranno vacare.

**ILLVSTRE.** Chiaro, celebre. Lat. *illuſtris*. Petr. Son. 114. Ponmi con fama oſcura, o con illuſtre, Sarò qual fui. Cr. tit. Re illuſtre di Cicilia, e di Gieruſalemme.

**ILLVSTRISSIMO.** Superl. d'illuſtre. Lat. *illuſtriſſimus*. Com. Inf. c. 4. Tales Mileſio, l'vno di quelli ſette, che furono appellati ſaui, famoſiſſimi, ed illuſtriſſimi alli ſuoi temporali.

**IL PERCHÈ.** Lo ſteſſo che, perchè, per la qual coſa. Lat. *ex quo, quapropter*. Declam. Sen. Il perchè io giudico, che tu ſe adultera.

# I M

**IMBACUCCARE.** Vedi CAMUFFARE, BACUCCO.

**IMBACUCCATO.** Coperto col bacucco. Ber. Orl. Che nol conosce, perch'è imbacuccato.

**IMBAGNAMENTO.** Bagnamento. Lat. *madefactio.* Cr. 4. 47. 4. E lo 'mbagnamento della bocca di quello, vale al medesimo.

**IMBAGNARE.** Bagnare. Cr. 6. 9. 1. S'imbagni in acqua, nella quale cotta sia l'artemisia.

**IMBALCONATO.** Incarnato. Epiteto, che si da alla rosa. Lat. *purpureus.* Tav. Rit. O rosa imbalconata, doue se andata. Cant. Carn. Di queste imbalconate, che son si vaghe, e belle, Si truoua in fiutar quelle, ec. Varch. rim. Past. Di bianco giglio Venuto rosa imbalconata.

**IMBALDANZIRE.** Prender baldanza. Latin. *gestire, exultare.* Matt. Vill. 8. 87. I Borgesi folli, imbaldanziti, per quelli disarmati, che aueano vccisi dentro. E lib. 11. 44. I Capitani della lega imbaldanziti.

**IMBALSIMARE.** Vgner con balsamo, a conseruazione. Lat. *opobalsamo illinere, corpora condire.* Gr. ταριχεύειν, diceuano i greci, come testifica il Vettori, benchè sia piu generale della nostra. G. V. Vit. Maom. Lui poi, imbalsimato, il portarono alla sua Città. M. V. 4. 18. Il corpo suo fece imbalsimare, e portare 25. giornate.

**IMBAMBACOLLATO** V. A. dismessa. Imbacuccato, cioè coperto con panni in capo. Latin. *capite obuoluto.* Fr. Giord. S. Le femmine, che vanno per la terra, per le piazze, per le rughe affetate, e imbambacollate.

**IMBAMBAGELLATO.** V. A. dismessa. Qui, morbido, dilicato, e trattabile, a guisa di bambagia. Latin. *mollis, delicatus.* Declam. Quintil. P. La qual certissima è nel disiderio della carne imbambagellata.

**IMBAMBOLARE.** Vedi BAMBOLO.

**IMBANDIGIONE.** Viuanda imbandita. Lat. *ferculum, pabulum,* da imbandire, che è il mettere in assetto la viuanda, per porla in tauola. Lat. *cibos parare.* Vit. Crist. Or che imbandigione non conosciuta fue portata dinanzi a quella tauola? Tav. Rit. Eglino andarono a mangiare di molte buone imbandigioni. Amm. ant. Iddio gli mandò lo desinare, non delle dilettevoli imbandigioni del Re, ma, ec. Fr. Giord. D. E mandauagli da mangiare fine carne, e pesce, e molta imbandigione. Com. Inf. c. 20. Li tramessi di Cicilia, lo pane d'vn Signore, e 'l uin d'un'altro, così li confetti, e queste imbandigioni, daua alla sua brigata.

**IMBANDIRE.** Vedi IMBANDIGIONE.

**IMBARAZZARE.** Vedi IMPLICARE, INVESCHIARE.

**IMBARBERESCARE.** Quello spruzzar del vino nelle nari a' barberi, mentre ch'egli stanno alle mosse, per accendergli al corso.

**IMBARBOTTATO.** Fatto a guisa di barbotta, che è una sorta di nauilio. G. V. 9. 327. 1. Erano 31. galea, e quaranta barche imbarbottate. E lib. 12. 58. 5. Con venti piatte imbarbottate. M. V. 6. 30. I Turchi auendo settanta legni armati, e molte barche imbarbottate, valicarono in Romania.

**IMBARCARE** in signif. neut. Entrar ne' nauilj, per nauigare. *Nauem ingredi.* Ber. rim. Quanto io uo piu pensando alla pazzia, ec. d'esserui prima imbarcato. dicesi anche in signif. att. per mettere ne' nauilj. Lat. *in nauem immittere.* Qui è metafora. Dan. Purg. 26. Colei, che pria ne chiuse, Che, per dir meglio, esperienza imbarche. E per metaf. IMBARCARE vale entrare talmente in impresa da non se ne potere sbrigare a sua posta. Ber. rime. Tu m'imbarcasti prima con colui, Or vorresti imbarcarmi con costei. ¶ In prouerbio. Imbarcare, o entrare in Mar, senza biscotto, cioè Mettersi a imprese senza i debiti prouuedimenti. Lat. *absque baculo ingredi.* Granch. Hami tu per così tondo di pelo, ch'io ti uoglia imbarcar senza biscotto?

**IMBARCATO** add. messo in barca, entrato in barca. Latin. *in Nauem immissus Nauem ingressus.* Com. Par. 11. Poter leuare, e lasciare cui loro piace, per potere delle imbarcate merci, ec.

**IMBARDARE** da BARDA. Metter le barde a' caualli, ovui innamorarsi. Bocc. n. 85. 6. Per la qual cosa Calandrino subitamente di lei s'imbardò: il che diciamo anche INTABACCARSI, che vale lasciarsi pigliare, e intrigare dagli affetti. Morg. A poco a poco questa filastroccola, Questi giganti intabaccaua, e sdrucciola.

**IMBARRARE** da BARRA. Sbarrare, metter le barre, o sbarre. Lat. *impedire, intricare.* G. V. 10. 118. 2. Imbarrare le vie e far tagliar la porta del Prato.

**IMBARRATO.** Add. da imbarrare. Qui è metaf. e vale auuiluppato, e intrigato, Lat. *intricatus.* M. Vill. 8. 21. Dibattuto lungamente la guerra tra i Signori di Melano, e gli altri lombardi collegati, e le cose molto imbarrate da ogni parte.

**IMBASCERIA.** Ambasceria. Lat. *legatio.* Vit. Plut. Quando bisogno facea, che imbasciadori d'Atene andassero a loro, se nella galea della 'mbasceria era altro Capitano, che Focione, ec.

**IMBASTARDIRE.** Allontanare con peggioramento, dal suo proprio essere, e lo stesso, che tralignare, e degenerare. Lat. *degenerare.* Cr. 11. 13. 4. I semi più auaccio tralignano, degenerano, e imbastardiscono, ne' luoghi umidi, che ne' secchi. Pallad. Letame non vuole, anzi ne imbastardisce. Fr. Iac. T. l'umiltade sua Imbastardì la tua. But. Nella quarta parte piange quelle, ch'erano imbastardite. Ber. Orl. La peruersità nostra è, che ci leua, Che imbastardir ci fa dal diuin seme.

**IMBASTARE.** Vedi BASTERNA.

**IMBASTIRE.** Vnire insieme i pezzi de' uestimenti con punti grandi, per potergli acconciamente cucir di sodo, i quali cucimenti si chiaman BASTE. Qui è metaf. e vale imbandire, e ordinar la mensa. Lat. *mensam parare.* Pass. c. 295. Spesso far conuiti, metter tauole bene imbastite di ricchi vaselli, e di molte viuande. E IMBASTIRE vale ancora principiare, e ordire un negozio. Lat. *exordiri.*

**IMBATTERE.** Abbattere, riscontrare, auuenirsi a caso. Liu. M. I Romani si cacciano di pieno dì, fino alle tende, e s'imbatterono dentro con loro insieme.

**IMBAVAGLIARE,** da BAVAGLIO. Che è un pezzo di panno lino, lungo intorno a due braccia, con una buca nel mezzo, nella quale si mette il capo: adoperanlo i bambini a tauola, per guardare i panni dalle brutture, e nettarsi la bocca: in questa guisa sta anche quella parte dell'abito de' Frati, ch'e' chiamano pazienza: e da quel, mettere, che per lo capo si fa il bauaglio, è tolta la metaf. e uale IMBAVAGLIARE, coprire altrui il capo, e 'l uiso, con un panno, acciò non conosca, e non sia conosciuto lo 'mbauagliato, che anche diciamo IMBACUCCARE. Latin. *caput obuoluere.* Stor. Aiol. Andò con quelli 20. famigli alla prigione, e fe legar le mani ad Aiolfo, e fello imbauagliare. Morg. La notte certi pagan u'arriuauano, E 'mbauagliaro, e rubaron costoro. Il suo contrario è SBAVAGLIARE. Morg. E sciolti que' romiti, e sbauagliati.

**IMBAVARE.** Imbrattar di baua. Firenz. As. d'oro. Struggendosi di baciarle il disutilaccio, egli le 'mbaua tutte, e mordele.

**IMBECCARE.** Il metter il cibo nel becco agli vccelli, che non sanno, per loro stessi, beccare. Lat. *cibum praebere.* Tes. Br. 5. 21. E amano tanto li lor figliuoli, che poi che sono grandi, vsciti del nido, sì li vanno molto seguitando, e imbeccando, sì come fossero piccoli. Bocc. g. 4. p. 12. Tu non sai donde elle s'imbeccano. ¶ E da IMBECCARE IMBECCATA, che è tanto cibo, quanto si mette in vna volta nel becco all'vccello. Morg. Che pareuan quel giorno i corbacchini Alla 'mbeccata. ¶ Diciamo anche, Pigliar la 'mbeccata per metaf. di chi si lascia corrompere da doni, e presenti, che anche diremmo, Pigliar lo 'ngoffo. Lat. *muneribus corrumpi.* Morg. Margutte quando vdì quella nouella Diceua: io uoglio andar per qualche ingoffo. ¶ Pigliare una imbeccata, è lo stesso, che INFREGOARE. Bronz. rim. bur. Perche si piglia spesso vna imbeccata, O qual che doglia, che ti dura gli anni.

**IMBECCATA.** Vedi IMBECCARE.

**IMBECHERARE.** Vedi ASSETTARE.

**IMBELLETTARE.** Vedi BELLETTA.

**IMBELLIRE.** Far bello, abbellire. Lat. *decorare, pulchrum reddere.* Fr. Giord. S. Si perchè n'ha ingentiliti, e fatti nobili, lauandone, imbellendone, e ricomperandone. Teolog. mist. Acciocche la mente, per l'ardor dell'amore, e bellezza del lume, misericordieuolmente sia imbellita. Coll. S. Pad. Quella si vuole imbellire in bagnora, ed essere attorneata continuamente da brigata di lusinghieri.

**IMBENDARE.** Metter le bende. Lat. *Vittis uincire.* Fior di Vir. E giunselo a tanto, ch'ella lo fece vestire, e imbendare, a modo d'vna femmina. Lib. mott. Imbendossi, e misesi in quella parte del letto: venendo M. Guido cercando il capo, paruéli donna. Boc. Sopra Dan. E fu tanto vago di lei, ch'ella lo 'mbendaua, e faceualo filare.

**IMBERCIARE.** Tor di mira, dar nel segno. Lat. *scopum ferire.* Morg. E chi gettaua la gatta, e chi 'l pollo, e ogni uolta lo 'mberciaua a sesta.

**IMBERCIATORE.** Che imbercia. Matt. Franz. rim. bur. E diuentin più tosto scoppietteri, O imberciator, che vi vogliate dire.

**IMBERRETTATO.** Che ha in capo la berretta. Franc. Sacc. Imberrettate, come le mondane vanno, portano al collo il guinzaglio.

**IMBERTESCARE.** Fortificar con bertesche. Latin. *munire.*

G.V.155.2. Era affoſſato, ſteccato, e imberteſcato. M. V. 7.98. E l'argine di queſto fiume è fatto maggiore, e più forte dell'altro, e ſteccato, e imberteſcato a ogni difeſa.

**IMBESTIALIRE.** Vedi IMBESTIARE.

**IMBESTIARE.** Pigliar forma di beſtia. Latin. *beſtiam fieri*. Dan. Purg. 26. Il nome di colei, Che s'imbeſtiò nelle imbeſtiate ſchegge. ¶ Diciamo imbeſtialire, che vale adirarſi, e incrudelire, a guiſa di beſtia. Lat. *Ferocire*.

**IMBIACCARE.** Vedi IMBIACCATO.

**IMBIACCATO.** Add. da imbiaccare, che vale liſciar con la biacca. Lat. *ceruſſatus, fucatus*. Sen. Piſt. A poche coſe ſi ripon la faccia, che è diſopra imbiaccata. ¶ Per metaf. coperto, fraudolente, inganneuole. Lat. *fucatus, fucoſus*. Sen. Piſt. La beatitudine di tutti coloro è fittizia, imbiaccata, e non vera.

**IMBIADATO.** Seminato di biade. Latin. *ſegetibus indutus*. Com. Inf. 26. E talora ſi vede in luogo non vignato, non imbiadato.

**IMBIANCAMENTO.** Lo'mbiancare. Qui palliamento, fraude, e menzogna, tolta la metafora dallo'mbiancare, che ſi fa le mura, o altro, per coprire, e naſcondere i ſuo' difetti, modo di dire antico. Lat. *fictio*. Mor. S. Greg. Labin è interpretato biancamento, e'l diauolo degnamente è detto imbiancamento.

**IMBIANCARE.** Far bianco. Latin. *candefacere*. Lab. n. 352. Poichè in grandiſſima quantità il Cielo ebbe imbiancato. Bocc. n. 50. 12. Egli è, che dianzi imbiancai miei veli col zolfo. Dan. Inf. c. 2. Quale i fioretti dal notturno gielo, Chinati, e chiuſi, poichè 'l Sol gl'imbianca, Si drizzan tutti aperti in loro ſtelo. ¶ In ſign. neutr. diuenir bianco. Lat. *albeſcere, candeſcere*. Dan. Purg. c. 9. La concubina di Titone antico, Già s'imbiancaua al balzo d'Oriente. ¶ E Par. 7. E ſalla diſſimile al ſommo bene, Perchè del lume ſuo poco s'imbianca. But. cioè poco s'illumina. Ar. Fur. Fra la ſopraueſta del colore, In che riman la foglia, che s'imbianca. Dan. Par. 12. Tal che ſi mette a circuir la vigna, Che toſto imbianca ſe'l vignaio è reo. ¶ Per metaf. eſplicare, e dichiarare. Lat. *enucleare, declarare*. Dan. Par. c. 8. Vuo' tu, che queſto ver più ti s'imbianchi? ¶ Diciamo in prouerbio. Chi imbianca la caſa la vuole appigionare: diceſi delle donne, che oltre al conueneuole, s'azzimano, e raffazzonano. Lat. *Mulier os exornans, animum deformem indicat*.

**IMBIETOLIRE.** Vedi BIETOLA.

**IMBIETTARE.** Vedi BIETTA.

**IMBIONDIRE.** Far biondo. Latin. *flauum reddere*. M. Ald. Se volete i capelli imbiondire, ſi prendete fior di gineſtre: oggi anche IMBIONDIRE, diuentar biondo. Latin. *flaueſcere*.

**IMBISACCIARE.** Metter le robe nella biſaccia. Matt. Franz. Rim. bur. Auer cura, che nulla non ti manchi, In biſacciare, e ſbiſacciare ſpeſſo.

**IMBISOGNATO** da biſogna. Infaccendato. Latin. *negotioſus*. Sen. Piſt. Era imbiſognato, e infaccendato d'alte, e di grandi coſe. E appreſſo. Gli occupati, e imbiſognati, ſi lamentano in vano.

**IMBIUTARE.** Impiaſtrare. Lat. *linire*. Pallad. Si vogliono le ſue radici igualmente acconciare, o imbiutare, col letame liquido. Cr. 3. 2. 1. Ma fatti i granai, come dice Palladio, ſi debbono imbiutar di terra, e di morchia.

**IMBIZZARRIRE.** Vedi IMBIZZARRITO.

**IMBIZZARRITO.** Fieramente adirato, crucccioſo. Lat. *indignatus*. Gio. Vill. 10. 85. 2. I Fiorentini ingrecati, e imbizzarriti, per lo detto ſdegno. But. Il detto ſpirito imbizzarrito, a crucciato contr'a ſe medeſimo, ſi volgea co' denti. E IMBIZZARRIRE fieramente adirarſi. Latin. *indignari, ſtomachari*. Galateo. Nè anche dei gridare, acciochè tu non dimoſtri d'imbizzarrire.

**IMBOCCARE.** Mettere altrui il cibo in bocca. Lat. *cibum in os inſerere*. M. V. 9. 97. E tanto per più giorni lo tennon legato, faccendolo imboccare, e fare gli altri ſeruigi. Dan. Inf. c. 7. Or vo', che tu mia ſentenzia ne'mbocche. Qui è metaf. But. Voglio che riceua la mia ſentenzia, come riceue lo fanciullo il cibo, quando è imboccato. ¶ In prouerbio. Chi per le man d'altri s'imbocca, tardi ſi ſatolla. ¶ E da IMBOCCARE IMBOCCATURA, che è quella parte del morſo della briglia, che va in bocca al cauallo.

**IMBOCCATURA.** Vedi IMBOCCARE.

**IMBOCIARE.** Mettere in boce, e'ntendeſi in mala parte. Cron. Morell. Serbati in villa quello vuoi vendere, e di villa il fa portare in piazza, ſe non ne vuoi eſſere imbociato.

**IMBOCIATO.** Che è in boce della gente. Lat. *peruulgatus*. Lib. mott. Eſſendo Monna Cunizza ſua figliuola molto imbociata d'amore, con Meſſ. Sordello: uno dì in pubblico la dimandò, come ſi cominciò queſto innamoramento?

**IMBOGLIENTATO** V. A. Bollente, bollito. Lat. *feruens, feruefactus*. Vit. Sant. Margh. D. Comandò, che foſſe recato vno grande vaſello d'acqua, e foſſe bene imboglientato.

**IMBOLARE.** Rubare. Lat. *inuolare, furari*. Bocc. n. 79. 9. Non voglio perciò, che voi crediate, che noi andiamo a imbolare. N. ant. 83. 2. Si richiamò un uillano d'un ſuo uicino, che gli auea imbolato ciriege. Teſ. Br. 5. 16. Oche, ec. e alle lor grida furono ſentiti li Franceſchi, quando uoleuano imbolare lo caſtello di Campidoglio. Cioè ſorprendere. Dan. Inf. 29. Se la uoſtra memoria non s'imboli Nel primo mondo dall'umane menti.

**IMBOLATRICE** verbal femm. Che imbola. Lat. *fur*. Ouuid. Piſt. E fa che Medea imbolatrice del mio maritaggio, meriti, ec.

**IMBOLIO.** Rubamento: ma pare, che s'intenda fatto con ſagacità, e ſottile inganno. Lat. *furtum, inſidiæ*. G. V. 10. 59. 1. Eſſendo meſſo innanzi ſegretamente, ec. come poteano auer la Città di Piſtoia, per imbolio.

**IMBOLSIRE.** Diuenir bolſo, che è infermo, che con difficultà reſpira, per ſoprabbondanza d'umidità, e groſſa ventoſità negl'interiori. Cr. 9. 65. 4. Lungamente ſi ſtanno così infermi, e cognoſconſi in ciò, che imbolſiſcono, o vero toſſono.

**IMBORGARE.** Dan. Purg. c. 8. E quel corno d'Auſonia, che s'imborga Di Bari, di Gaeta, e di Crotona [cioè s'empie di borghi]

**IMBORSARE.** Metter nella borſa. Lat. *in loculum conijcere*. Qui è metaf. e vale auere, e prendere. Dan. Inf. c. 11. La frode, ond'ogni coſcienza è morſa, Può l'huomo vſare in colui, che'n lui fida, Ed in que', che fidanza non imborſa [cioè non ha, non prende fidanza]

**IMBOSCAMENTO.** Imboſcata, naſcondimento, agguato. Coſì detto, perchè ſi fa più acconciamente ne' boſchi. Latin. *inſidiæ*. Liu. M. Acciocchè li nimici non aueſſono paura d'imboſcamento, nè di nulla ſubita coſa. Vit. Plut. Ma elli andaua in pericolo della ſua perſona, per gl'imboſcamenti di quelli, che le faceuano aguato.

**IMBOSCARE.** Fare agguato, e naſconderſi, per offendere il nimico, con inganno e vantaggio, e non pure in boſco, ma in ogni altro luogo, che poſſa occultare, e celare. Lat. *inſidiari, locare ſe in inſidiis*. M. V. 5. 73. I Franceſchi vi mandarono ad imboſcare, non ſappiendo degl'Inghileſi, che v'erano. ¶ Per naſconderſi ſemplicemente. Sen. Piſt. Tu non ti dei imboſcare, nè appiattare, sì che l'huomo non ti conoſca. Da IMBOSCARE.

**IMBOSCATA.** Verbale.

**IMBOTTARE.** Mattere il vino nella botte. Lat. *in lagenam infundere*. Bocc. g. 5. f. 4. Monna Simona imbotta imbotta. E non è del meſe d'Ottobre. Dau. Colt. Suina, e imbotta vn po' giouane, acciocchè nella botte alquanto grilli, e perciò ſi ſuenta, e ſchiariſca. ¶ Diceſi in prouerbio: imbottar ſopra la feccia, che è fare il ſecondo errore, per riparare al primero. ¶ Imbottare all'arpione diceſi di chi compera per ſuo vſo il vino a fiaſchi.

**IMBOTTIRE.** Vedi TRAPUNTO ſuſt.

**IMBOTTITO.** Incamutato.

**IMBOZZACCHIRE.** Vedi BOZZACCHIONE.

**IMBOZZIMARE.** Dar bozzima. Burch. E le cicale imbozziman la tela.

**IMBRACCIARE.** Si dice di ſcudo, cappa, o altra ſimil coſa, che ſi ponga, o che s'auuolga al braccio, a difeſa. Latin. *brachio aptare*. Filoc. lib. 6. n. 253. Chiuſaſi la viſiera dell'elmo, e imbracciato il buono ſcudo. Sen. Piſt. Che noi imbracciamo fortezza [cioè ci armiam di fortezza]

**IMBRATTARE.** Quaſi imbruttare, intridere, che è mettere in ſu che che ſia ſporcizia, e lordura. Latin. *deturpare, polluere, inquinare*. Bocc. n. 15. 19. Della bruttura, della quale il luogo era pieno, s'imbrattò. Cr. 2. 23. 28. Allor con loto ſi debbe ſopr'eſſa vgnere, e imbrattare, laſciandola la gemma tutta libera. Mor. S. Greg. Quando la colpa è ſcoperta, per l'ammaeſtramento della correzione, allora eſſi ſi penſano, che l'opinione della preſente gloria, ſia imbrattata, cioè guaſta, e offuſcata.

**IMBRATTATORE.** Che imbratta. Pataff. Tu ſe' della porra imbrattatore.

**IMBRATTATURA.** Lo'mbrattare. Latin. *deturpatio*. Franc. Sacch. Bertuccia, ec. Più dì vi tornò, per vedere ſe poteſſe fare la ſimile imbrattatura.

**IMBRATTO** verbale. Imbrattamento. Qui confuſione. Lat. *abſurditas*. Franco Sacch. Che imbratto è queſto, che tu hai dipinto? e' ti parrà bene imbratto al pagare. E IMBRATTO ſi dice quel cibo, che ſi dà al porco nel truogolo. Morg. per ſimil. E nel paiuol ſi tuffaua allo'mbratto. Pataff. E ſia da polli imbratto.

**IMBRIACARE.** Diuenir briaco: che è ber tanto vino, che i fummi, e gli ſpiriti ſalgano al ceruello, e offuſchino lo'ntelletto. Latin. *inebriari*. Vit. Plut. Per ſuo amore, che eſſi ſi doueſſono ſollazzare, ed imbriacare col Re, ec. Da poi che s'imbriacarono fece gran freddo.

IMBRIACATVRA. Vedi IMBRIACHEZZA.

IMBRIACHEZZA. Aſtratto dello'mbriacarſi. Lat. *ebrietas*. Vit. Plut. Non fu niuno degli amici di Dioniſio, che non lo diſpregiaſſe, per l'imbriachezza, per li dadi, e per le femmine, che ſempre continuaua: diciamo anche IMBRIACATVRA.

IMBRICCONIRE. Vedi BRICCONERIA.

IMBRIGAMENTO. Trambuſto, intrigo. Lat. *turbamentum, turbatio*. M.V. 2. 38. Tanto imbrigamento di guerra ſboglientaua gli huomini.

IMBRIGARE. Brigare, prender briga, ingegnarſi, induſtriarſi. Lat. *ſtudere, conari*. Teſ. Br. A pena però ſi douerrebbe ciaſcuno imbrigar di ſaperle. ¶ Per intrigare. Latin. *implicare, immiſcere*. Introd. alle vir. Se credeſſi non potere oſſeruargli, non t'imbrigare de' noſtri fatti [ cioè non entrare ne' noſtri fatti, e non tene impacciare ] Albert. cap. 64. Niun caualier d'Iddio s'imbriga delle faccende del Mondo.

IMBRIGATO. Add. M.V. 9. 7. Ma perocchè noi ſiamo ora imbrigati di molte coſe, che richieggono noſtra preſenza. E lib. 2. 45. Eſſendo i perugini imbrigati nelle ribellioni delle loro terre. Albert. cap 2. Niuno huomo tacendo, e molti parlando, auemo veduti imbrigati.

IMBROCCARE. Vedi BROCCO.

IMBRIGLIARE. Vedi BRIGLIA.

IMBRODOLARE. Da broda. Intridere, imbrattare. Lat. *fœdare, conquinare*. Ant. Alam. E'mbrodolommi tutta la perſona.

IMBRODOLATO da bróda. Intriſo, imbrattato. L. *deturpatus, illitus, perfuſus*. Valer. Maſſ. E li loro rettori medeſimi, in quella medeſima ſozzura imbrodolati, non gli puniſcono. Medit. arb. cr. Batteuano crudelmente quel ſagratiſſimo capo, coronato di ſpine, e tutto imbrodolato di prezioſiſſimo ſangue. Bern. Orlan. Tutta di ſangue ſparſa, e'mbrodolata. Morg. Che godeua la notte il Rubaldone, Nel ſangue imbrodolato, come un porco.

IMBROGLIARE. Intrigare, confondere, auuiluppare. Latin. *intricare, implicare*. Caualc. diſcipl. ſpirit. Io appello a queſta manifeſta grauezza, che voi mi fate, e coſi appellando, il miſero paſsò all'altra uita, nella maniera, che, appellando, e imbrogliando, aueua ingannato, e dannificato altrui.

IMBROGLIATORE. Auuiluppatore.

IMBROGLIONE. Vedi IMPIGLIATORE, Auuiluppatore.

IMBRONCIARE. Vedi BRONCIO.

IMBRVNIRE. Diuenir bruno. Lat. *nigreſcere*. Dan. Purg. c. 4. Maggiore aperta qualche uolta impruna, Con una forcatella di ſue ſpine, L'huom della uilla, quando l'vua imbruna. Introd. alle virt. Il colore delle ſue armi, ch'era candidiſſimo, imprima s'offuſcò vn poco, e'n cominciò a'nbrunire. Petr. canz. 9. 5. L'imbrunir le contrade d'Oriente.

IMBRVTTARE. Imbrattare. Latin. *deturpare, contaminare, polluere*. Amm. Ant. Perocchè queſto grauemente imbrutta l'huomo. But. Se lo'ntelletto non iſteſſe in alto non potrebbe comprendere la baſſezza del peccato, imperocchè 'l peccato l'accecherebbe, ſi che ſi imbrutterebbe in eſſo.

IMBRVTTIRE. Diuenir brutto. Lat. *deturpari, fœdari*. Com. E quanto alla fama ſono inuecchiati, in quanto ſono imbruttiti d'vn medeſimo peccato. ¶ RIMBRVTTIRE diciamo nello ſteſſo ſignificato.

IMBVCARE. Vedi BVCA.

IMBVCATARE da bucato ſuſt. Vale imbiancare, e tor via il ſucidume, ne s'imbucataiano ſe non i panni lini. Latin. *purgare*. Qui, ripulire, e raffazzonare. L. *perpolire*. Paſſau. 117. Ben venga l'amico mio, certo molto ti ſe ben lauato, e imbucatato.

IMBVLLETTARE. } Vedi BVLLETTA.
IMBVLLETTATO. }

IMBVONDATO. Buondato.

IMBVRCHIARE. Vedi BVRCHIO.

IMBVRIASSARE. Vedi GIOSTRATORE.

IMBVSTO. La parte dell'huomo, dal collo alla cintura. G. Vill. 1. 57. 3. E tagliata la teſta del beato Miniato, per miracolo di Criſto, con le ſue mani, la riduſſe al ſuo imbuſto. Bocc. n. 35. 9. Il meglio, che potè, gli ſpiccò dallo'mbuſto la teſta. ¶ Bello imbuſto, diciamo in iſcherzo, e ironicamente, a huomo, che abbia oppinione di bello, e uada azzimato, e, oltre al decoro, raffazzonato. ¶ Imbuſto, e Buſto ſi dice a quella parte del veſtito, che cuopre l'Imbuſto. Fir. Dial. bell. don. O che bel vedere e l'imbuſto ſenza vn proffilo intorno al collo, o ſenza una moſtra.

IMBVTO. Piccolo ſtrumento, fatto a campana, con vn cannoncino in fondo: ſi mette nella bocca de' vaſi, per verſarui il liquore, acciò non ſi ſparga. Lat. *Infundibulum*. Cr. 6. 100. 4. Si prenda di buon vino, e ſi ſcaldi, e ſi gitti ſopra la ruta, e lo'nfermo riceua il fummo, per imbuto. Lib. Aſtr. Lo'mbuto, ch'è in ſommo nel capo del cannone. ¶ A uno ſtrumento ſimile di legno di maggior grandezza, e di forma poco diuerſa, ma per l'uſo medeſimo, gli diciamo PEVERA.

IMITARE. Fare a ſimiglianza, contraffare. Latin. *imitari*. Fiamm. lib. 1. 73. Con le feſte vaghe imitando vficio diremo, ec. M.V. 8. 103. Di ſe fanno ſpecchio a coloro, che deono venire a imitargli, per la impunità del ſegreto peccato.

IMITATIVO. Da eſſere imitato. But. Acciocchè de' buoni ſi pigli eſemplo imitatiuo.

IMITATORE. Che imita. Lat. *imitator*. Eſpoſ. Salm. Promiſe la gloria della ſua celeſtial patria a' ſuoi imitatori.

IMMACCHIARE. Vedi MACCHIA.

IMMACVLATO. Senza macula, ſenza mancamento, intero, buono. Lat. *purus, integer, immaculatus*, dice la ſcrittura. Lab. n. 156. Seruata l'anima loro immaculata, meritarono di diuenir compagne a colei, ec. Coll. S. Pad. Canuti ſono gli ſentimenti dell'huomo, e l'etade della vecchiezza è la uita immaculata.

IMMAGE. Immagine. Dan. Purg. 25. Guizza dentro allo ſpecchio voſtra immage. E Par. 2. Dalla mente profonda, che lui volue, Prende l'immage, e faſſene ſuggello.

IMMAGINAMENTO. Immaginazione, penſiero, concetto. Lat. *imaginatio, mens*. Boccac. Fiamm. lib. 3. 3. Rimanendo del mio conſapeuole immaginamento beffata. Stor. Aiol. Ripreſero loro ſcudi, e loro ſpade, auendo l'uno, e l'altro fatto molti immaginamenti. Com. Purg. 19. Moſtra l'Autore il falſo immaginamento, che i mortali fanno de' beni temporali.

IMMAGINARE. Figurarſi nella mente qualche concetto, andar vagando con l'animo, penſare. Lat. *imaginari*. Bocc. n. 21. 7. Perche molte coſe diuiſate, ſeco immaginò. E Lab. n. 7. Meco immaginai di coſtrignerla a trarmi del Mondo. Petr. canz. 9. 5. Per iſcolpirlo, immaginando, in parte. Dan. Purg. 17. Coſi l'immaginar mio cadde giuſo, Toſto che'l volto il lume mi percoſſe.

IMMAGINARE ſuſt. Immaginazione. Fiamm. lib. 6. 32. Io pregai ſempre gl'Iddij, che me, de' miei immaginari, faceſſono mentitrice.

IMMAGINARIO add. D'immaginazione. Latin. *imaginarius*. S. Ber. Lett. Formati d'alquante coſe vere, e immaginarj ricordamenti. S. Agoſt. C. D. Secondo la viſta ingannano li ſentimenti delli mortali con immaginaria illuſione.

IMMAGINATIVA. Potenzia dell'anima, la quale, dalla rappreſentazion dell'obbietto, con preſtezza, e conghiettura caua molte conſiderazioni, oltre al rappreſentato. Qui, cogitatiua, ed eſtimatiua. Lat. *phantaſia*. Dan. Purg. 17. O immaginatiua, che ne rube, Taluolta ſi di fuor, ch'huom non s'accorge, Perchè d'intorno ſuonin mille tube. But. E hanno queſte virtù luogo appropiato nel capo vmano, ec. Nella fronte l'immaginatiua, o vero eſtimatiua.

IMMAGINATO. Add. Dan. Inf. 23. Noi fuggirem la immaginata caccia. E Purg. c. 9. E ſi lo'ncendio immaginato coſſe, Che conuenne, che'l ſonno ſi rompeſſe. ¶ Per figurato, dipinto. Lat. *imaginatus*. Purg. c. 10. Perchè quiui era immaginata quella, Ch'ad aprir l'alto Mar volſe la chiaue. E di ſotto. Similemente al fummo degl'incenſi, Che v'era immaginato.

IMMAGINAZIONE. Lo immaginare. Lat. *imaginatio*. But. E però dicono li filoſofi, che l'immaginazione è nell'eſtremo della concauità del cerebro, che è nella fronte. E altroue. La immaginazione apprende da' ſentimenti, e lo ſplendore è obbietto del vedere, e lo vedere non ha mai appreſo maggiore ſplendor, che'l ſole, e coſi non lo può immaginare. Bocc. n. 21. 7. Ed in queſta immaginazione fermatoſi. Lab. n. 249. A te non poterono eſſer note, ne per veduta, ne per immaginazione. Collaz. S. Padr. Non ſia occupato nelle immaginazioni delle coſe tranſitorie.

IMMAGINE. Figura di rilieuo o dipinta, ritratto. Lat. *imago*. G.V. 3. 1. 5. La immagine del marmo, conſecrata per li primi edificatori pagani, per nigromanzia al loro Iddio Marti. Boc. n. 77. 28. Quando tempo ſarà ui manderò l'immagine, e l'orazione. Petr. Son. 5. 8. Pigmalion quanto lodar ti dei Dell'immagine tua. ¶ Per ſembianza, ſimiglianza, apparenza. Lat. *ſimilitudo, ſpecies, exemplar*. Dan. Inf. c. 23. L'immagine di fuor tua non trarrei. But. Immagine è vna virtù, che ha a ſeruire allo'ntelletto, ſi come la preſenſitiua, e memoratiua. E c. 15. A tale immagine eran fatti quelli, Tutto che ne ſi alti, ne ſi groſſi. E can. 17. E quella ſozza immagine di froda Sen venne. E Purg. 9. Tale immagine appunto mi rendea. Teſ. Br. Il ſeſto giorno fece Adamo alla immagine, e ſimilitudine ſua.

IMMAGINEVOLMENTE. Con immaginazione. Latin. *imaginario*. Guid. G. Per gli ſtudioſi lettor de' libri, ſi come elli viſſero, immagineuolmente ſpirito infondono.

IMMAGO. Immagine. Petr. canz. 4. 8. Vero dirò forſe, e parrà menzogna, Ch'io ſenti trarmi della propria immago. Dan. Inf. c. 20. Fecer malie, con erbe, e con immago. E Par. 33.

Come ſi conuenne L'immago, e'l cerchio, e come vi s'indoua.

**IMMAGRIRE**. Diuenir magro. L. *macreſcere*. Cr.1.4.13. L'acqua ſalſa fa diſſeccare, ed immagrire.

**IMMANSVETO**. Contrario di manſueto. Ar. Fur. Immanſueto toro accaneggiato.

**IMMANTENENTE**. Subito, in vn tratto. Lat. *repente, ſubito, illico*. Petr. canz.18.5. E perchè mi ſpogliate immantenente Del ben. L.M. Tutti s'accordaro di ſoccorrere immantenente. ¶ Per, di preſente, ora, in queſto punto, modo antico. Liu. M. Ne giammai non auremo ſi buona cagione, come noi auemo immantenente.

**IMMARGINATO**. Da margine: congiunto, e appiccato inſieme. Lat. *coniunctus*. G.V.6.31. E dentro al voto, quaſi immarginato al ſaſſo, trouò vn libro.

**IMMASTRICIARE**. Impiaſtrar con maſtrice. Qui impiaſtrar ſemplicemente. Lat. *illinere*, Pallad. Immaſtriciando le giunture con calcina viua, miſchiata con olio.

**IMMEDIATAMENTE**. Senza mezzo. Lat. *immediatè*. Com. Purg. c.11. Concioſſiecoſachè quello toc innanzi immediatamente la ſuſtanzia dell'anima. But. Più riſplende la bontà di Dio nelle coſe immediatamente, daſlui, che nell'altre, e più vi mette del ſuo lume, e del ſuo ſplendore.

**IMMEGLIARE**. Diuenir meglio, migliorare. Lat. *meliorem fieri*. Gr. βελτιοῦσθαι Dan. Par.30. Chinandomi all'onda, Che ſi deriua, perche vi s'immegli.

**IMMEMORABILE**. Da non poter capirſi, ne conſeruarſi nella memoria. Lat. *immemorabilis*. Vit. Plut. E queſto tale ardire nudrì Ceſare ne' cuori de' ſuoi, per le ſue immemorabili corteſie [cioè ſmiſurate, e grandi]

**IMMENSO**. Di ſmiſurata grandezza. Lat. *immenſus*. Dan. Purg.27. E pria, che 'n tutte le ſue parti immenſe, Foſſe Orizzonte tutto d'vno aſpetto.

**IMMERGERE**. Afficcare. Api. Ruccel. Deh meco i labbri tuoi ec. Immergi dentro al liquido criſtallo.

**IMMERITAMENTE**. Contrario di meritamente. Lat. *immeritò, iniuria*. Bocc. n.25.4. Non immeritamente ardirò di porgere i preghi miei alla voſtra altezza.

**IMMEZZARE, E IMMEZZIRE**. Con la Z aſpra, diuenir mezzo. Lat. dice *molleſcere, mollem fieri*. Cr. lib.5.20.10. Ed imperò ſi dee fare, che s'immezzino, e laſcino l'aſprezza. E lib.6.21.3. I cocomeri ſon migliori, quando ſon maturi, la qual coſa ſi conoſce, quando immezzano, e diuentano leggieri.

**IMMIARE**. Diuenir meco vna coſa ſteſſa, penetrar nel mio penſiero. Dan. Par.9. Già non attenderei io tua domanda, S'io m'intuaſſi, come tu t'immij.

**IMMILLARE**. Creſcere a migliaia, multiplicare. Lat. *multiplicare, augere*. Dan. Par.28. Ed eran tanti, che 'l numero loro, Più, che 'l doppiar degli ſcacchi, s'immilla.

**IMMINENTE**. Che ſopraſtà. Latin. *imminens*. Fiamm. lib.7.54. E ſe a lui erano imminenti i mortali pericoli, gli andaua egli cercando.

**IMMIRRATO**. Da immirrare. Mirrato. Pallad. Imbagnandole con acqua immirrata diuentano di buona cucina.

**IMMOBILE**. Senza moto, che non può muouerſi. Lat. *immobilis*. Lab. n.27. Quiui immobile, e ſoſpeſo trouandomi, mi parue, ec. Bocc. n.38.16. Leuar volendola, e immobile trouandola. Dan. Purg.19. Tanto ſtaremo immobili, e diſteſi. Petr. Son.74. E la virtù, che l'anima comparte, Laſcian le membra, quaſi immobil pondo.

**IMMOBILITA**. Aſtratto d'immobile. Lat. *immobilitas*. Com. Purg.7. Qui tocca, come è detto di ſopra, la immobilità dell'anima vmana.

**IMMOBILMENTE**. Con immobilità, ſaldamente, fermamente, ſenza muouerſi. Lat. *immobiliter*. Teolog. Miſt. Niuna altra coſa aſpetta, ſtando immobilmente alla porta. S. Bern. lett. Staſſi adunque immobilmente nella ſua infermeria. S. Agoſt. C. D. Certo, che quello, che è ſcritto vna volta, ha parlato Iddio, s'intende immobilmente, cioè incommutabilmente ha parlato.

**IMMODERATAMENTE**. Senza moderazione, iſmoderatamente. Lat. *immoderate*. But. Quando immoderatamente ſi riprende la coſa. E altroue. Queſti ebbe vn figliuolo, lo quale amaua immoderatamente.

**IMMODERATO**. Senza modo, ſmoderato, ſenza termine. Lat. *immoderatus, intemperans*. Annot. Vang. La lingua ch'è placabile è legno di vita, e quella ch'è immoderata, e ſcoſtumata abbatte lo ſpirito. Declam. Quintil. C. Sempre la femmina è d'immoderato affetto. L'vſo ſi ſerue più volentieri di SMODERATO.

**IMMODESTISSIMO**. Superl. d'immodeſto. Senza punto punto di modeſtia. Lat. *immodeſtiſſimus*. S. Agoſt. C. D. Gl'immodeſtiſſimi ſpiriti gli hanno meſſo in cuore, per ingannar le menti umane.

**IMMODESTO**. Contrario di modeſto immodeſtus. Capr. Bott. E mille altre coſe ancora più immodeſte, e più ſcoſtumate.

**IMMOLARE** V. lat. Sacrificare. Lat. *immolare, ſacrificare*. Fior. d'Ital. D. Se noi immolaſſimo gli animali, gli quali adorano gli Egizj, egli ci lapiderebbono. Omel. S. Greg. Perocchè allotta il ſacrificio è immolato, ed è viuo.

**IMMOLLAMENTO**. Lo 'mmollare. L. *madefactio*. Cr.2.13.10. E noi ancora vedemo ſeccar molte piante, quando 'l letame ſecco, e non ben corrotto, ſarà poſto appreſſo di loro, ſe non s'aiutano, e prouueggono di molto vmido acqueo, per continuazione d'immollamento. Mor. S. Greg. E l'aſperſione, cioè lo immollamento del ſangue, lo qual parla meglio che quel d'Abel.

**IMMOLLARE**. Propriamente l'effetto, che fa l'acqua caduta, o gittata ſopra le coſe, bagnate. Lat. *madefacere*. Teſ. Br.3.5. Se tu vuogli prouare, ſe la terra è graſſa, tu piglierai una menata di terra, ed immollerala bene d'acqua dolce, e poi s'ell'è tenace, o viſcoſa, ſappi ch'ell'è graſſa. Pallad. Spargono ſopra la terra della detta acqua, e chi immolla di quella l'aratolo. Dan. Inf. c.12. Che sì ci ſproni nella vita corta, E nell'eterna poi sì mal c'immolle. ¶ Diceſi in prouerbio. Ogni acqua immolla, che è a dire, che per poca, o cattiua, che ſi ſia una coſa, può a ogni modo l'huomo ſeruirſene, auendo neceſſità. E quell'altro. Ogni acqua lo 'mmolla, ſi dice, di chi è mal ſtato, o in termine, che ogni minima coſa gli dia il tracollo. ¶ Da IMMOLLARE RIMMOLLARE, che è immollar di nuouo. Morg. Rimmolaſi più oltre, e non ſicura.

**IMMONDISSIMO**. Superl. d'immondo. L. * *immundiſſimus*. Mor. S. Greg. Sono atterrati, e imprigionati da quegl'immondiſſimi ſpiriti.

**IMMONDIZIA**. Sporcizia, bruttura, ſchifezza. Lat. *ſpurcitia*, * *immunditia*. Bocc. Introd. n.4. Fu da molte immondizie purgata la città. ¶ Per vituperio, diſoneſtà, vizio. Lat. *vituperium, vitium*. Mor. S. Greg. Fuggi il male, a manifeſtare a' ſuo' eletti ogni immondizia.

**IMMONDO**. Impuro, bruttato, lordo, e diceſi, per lo più, di vizj, e peccati. Lat. *immundus*. Specch. cr. Caualc. E, quantunque ſi ſentano lordi, e immondi, preſummono di conuerſar con li buoni. Dan. Inf. c.7. Dourei io ben riconoſcere alcuni, Che furo immondi di coteſti mali. G.V.12.108.1. Nel coſpetto del quale la Luna non riſplende, le ſtelle tralucono, e immonde ſono.

**IMMORTALARE**. Fare immortale. Lat. *Immortalem reddere*. Caro lett. E che Michelagnolo nell'un modo, e nell'altro lo immortalaſſe. Matt. Franz. rim. bur. Io non curo per voi d'immortalarmi.

**IMMORTALE**. Non ſottopoſto alla morte. Lat. *immortalis*. Bocc. n.98.26. Che ciò che s'adopera da' mortali, ſia degl'Iddij immortali diſpoſizione, e prouuedimento. Dan. Inf. c.2. Tu dici, che di Siluio lo parente Corruttibile ancora ad immortale Secolo andò. Petr. canz.5.5. E che 'l nobile ingegno, che dal Cielo, Per grazia tien dell'immortale Apollo.

**IMMORTALITA**. Aſtratto d'immortale. Lat. *immortalitas*. Mor. S. Greg. Quando la noſtra mortalità ſarà peruenuta in immortalità della noſtra gloria. Caualc. medic. Cuor. Non è da pianger quella morte, alla qual ſeguita immortalità.

**IMMORTALMENTE**. Senza morte, ſempiternamente. Lat. *immortaliter*. Mor. S. Greg. E per brieuemente dire, che è immortalmente mortale, e mortalmente immortale. S. Griſoſt. Il quale liberamente, immortalmente, e felicemente ſignoreggia lo Cielo, e la terra.

**IMMORTIRE**. Ammortire. Albert. cap.36. Lo ſauio huomo non immortiſce vnque in ozio, ma talora è l'animo ſuo più tiepido.

**IMMOSCADARE**. Profumar di moſcado. Tratt. gou. fam. Lo ſtudio delle quali è, immoſcadare la via donde vanno.

**IMMOTO**. Che non ſi muoue. Lat. *immotus*. Dan. Par.25. Pur come ſpoſa tacita ad immota.

**IMMVNITA**. Eſenzione. Lat. *immunitas*. G.V.10.5.1. E fu fatta certa immunità, e grazia a qual terrazzano vi rifaceſſe caſa. M.V.3.61. Dopo lunga diſcettazione, e combattimento di Cittadini, e d'immunità di priuilegio, che auea Ser Franceſco.

**IMMVTABILE**. Che in nulla guiſa ſi muta, nè può mutarſi. Lat. *immutabilis*. G.V.12.108.10. l'amor noſtro, e degli altri della caſa reale deuoti, creſcerà, e ſarà immutabile.

**IMMVTABILITA**. Aſtratto d'immutabile. Lat. *immutabilitas*. Mor. S. Greg. La durezza dell'anima peccatrice ſi muoue dalla immutabilità della ſua oſtinazione.

**IMMVTABILMENTE**. Con immutabilità, ſenza mutarſi. Lat. * *immutabiliter*. Guid. G. Con alcuno ſtilo, o penna immutabilmente s'oppogna. S. Agoſt. C. D. Adopera inuiſibilmente, ed immutabilmente, e incorporalmente.

**IMMVTAZIONE**. Immutabilità, ſtabilità. San Griſoſt. Così per alcuna ſimilitudine dico ſia la immutazione de' Santi.

**IMO** ſuſt. Non ha il numero del più, ſignifica parte inferiore, fondo, ed e contrario a ſommo. Lat. *pars ima*. Petr. cap. 9. A lui fu deſtinato, onde da imo Perduſſe al ſommo l'edificio Santo. Dan. Par. 30. E come cliuo in acqua di ſuo imo Si ſpecchia. Dittam. 1. Io ancor ch'io non ſarò lo primo, Nel deretan, che dee far queſta via, Che tutti ne conuien tornare all'imo. Dan. Inf. c. 18. Così dall'imo della roccia ſcogli Mouen, che ricidén gli argini, e i foſſi. E can. 29. Che dello ſcoglio l'altra ualle moſtra Se più lumi ui foſſe tutti ad imo.

**IMO** add. Baſſo. Lat. *imus a um*. Petr. Son. 114. In alto poggio in ualle ima, e paluſtre.

**IMPACCIAMENTO.** Impaccio. Lat. *moleſtia, impedimentum*. Liu. M. Più n'aurebbono auuto d'impacciamento, che d'aiuto. Teſ. Br. 2. 35. Che ſe non aueſſe io ſu la faccia della terra niuno impacciamento.

**IMPACCIARE.** Neutro paſſ. pigliar cura, briga, trauagliarſi, intrometterſi. Lat. *ſe immiſcere, curare*. Bocc. n. 98. 28. Preſupponendo, che eſſi di niuno noſtro fatto s'impaccino. E nou. 14. 6. Non s'impacciò d'inueſtire altrimenti i ſuo' danari. E nou. 48. 7. Naſtagio, non t'impacciare, laſcia fare a' cani. E n. 76. 4. Non t'impacciare, ch'io nol farei mai. Maeſtr. Se compra, e vende in nome di ſcomunicato, non è da impacciarſi con lui. cioè, non e da trattar con lui. ¶ Per inuolgere, inuiluppare, intrigare. Latin. *implicare, occupare, diſtringere*. Dial. S. Greg. M. Concio ſia coſa ch'e' foſſe un'huomo impacciato delli fatti ſecolari, e inteſo troppo a' guadagni terreni. Lab. n. 195. Infino a fornaciai, a cuocer guſcia d'uoua, ec. erano impacciati. Teſ. Br. 5. 42. Il perche non le puote tagliare, ſi vi inquieta e ſuo, e meſcolaſi con eſſi, e impacciaſiſi in quelle verghe, che non ne puote vſcire, ne non ſi può partire. Amm. ant. Il corpo triema, la lingua s'impaccia, la faccia s'infiamma, ed inaſpriſcono il cuore. Mor. S. Greg. Quegli, che paſſa per la maglia della rete, s'impaccia del ſuo andare, e quando ſi sforza di ſpacciarſi, per andare, allora egli è allacciato. Bocc. n. 17. 28. Credendoſi al ſuo piacer ſoddisfar, [illegible], ſe ſteſſo miſeramente impacciò. Dan. Purg. c. 11. Si forſe ſotto'l peſo, che lo'mpaccia. ¶ Per impedire, dar noia. Bocc. n. 72. 10. E forſe quando io ci tornaſſi ci ſarebbe chiche ſia, che c'impaccerebbe. E n. 63. 12. Perch'altri non c'impacciaſſe, qui ci ſerrammo. Gio. Vill. 9. 28. 1. Ma poi ogni mercatantia che ſi trouò in Genoua in nome de' Fiorentini, fu impacciata per la corte dell'Imperadore. cioè fattane appreſaglia. ¶ Per ingombrare, occupar luogo. Lat. *occupare, complere*. Cr. 1. 6. 10. Prendi guardia di non laſciar creſcere in alto i pedali, ec. perche, fuor di ragione, impaccerebbon la corte.

**IMPACCIATIVO.** Atto ad impacciare. Tratt. gou. fam. Sentendo quelle riſcaldar la carne, o generar troppo ſonno, o fummi, impacciatiui del gaudio ſpirituale.

**IMPACCIATO** add. Latin. *impeditus, intricatus*. Dan. Purg. c. 21. Mi trauagliaua, e pungémi la fretta, Per la'mpacciata uia. E Ioſ. 22. E noi laſciammo lor coſì impacciati [cioe impaniati] Petr. huom. Ill. Torno alla diritta uia, per impacciato, e faticoſo ſentiero. Bocc. n. 75. 8. Io ci riuerrò tante uolte, ch'io non ui trouerrò coſì impacciato [cioè occupato]

**IMPACCIO.** Noia, impedimento, faſtidio, briga, intrigo. Latin. *moleſtia, impedimentum*. Bocc. n. 12. 7. Entrato, ſenza darſi altro impaccio, albergò. E nou. 81. 15. Lodando Iddio, che dallo'mpaccio di coſtoro tolta l'aueua. G. V. 6. 87. 2. Non poteano auere altro, che briga, danno, ed impaccio. Caualc. fr. ling. Laſciando, e rifiutando gl'impacci del Mondo. Petr. Son. 105. Ne mi vuol viuo, ne mi trae d'impaccio. ¶ Darſi gl'impacci del Roſſo. Pigliarſi le brighe, che non gli toccano: coſtui andando a giuſtizia, e, paſſando per una ſtrada non laſtricata, diſſe, ch'egli era ben laſtricarla. Latin. *aliena negotia curare*.

**IMPACIARE V. A.** Pacificare, metter pace. Lat. *pacificare, reconciliare*. Vit. Plut. O Focione, tu hai ardimento d'impaciare gli Ateniesi della battaglia, e ſpezialmente huomini apparecchiati, che hanno l'arme per mano.

**IMPALVDARE.** Da padule, che e lo ſteſſo, che palude: diceſi de' luoghi, che diuentano paduli. Latin. *paludem fieri*. Com. Inf. c. 14. Poi s'impadulano, e fanno uno ſtagno, detto Cocito.

**IMPAGLIATO.** Coperto, o meſcolato con paglia. Lat. *paleatus*. Cr. 5. 29. 11. E tagliato uia quello, ch'auanzerà di fuori, ſi prenda loto impagliato, e coprirai detto luogo. Pallad. Imbutata la ſcorticatura con terra bianca, o uero con altro impagliato. ¶ E del grano, bene, o male impagliato, quando egli è o ſpeſſo, o rado di paglia.

**IMPALARE.** Vide IMPALAZIONE.

**IMPALAZIONE** lo'mpalare, che e vccidere gli huomini, col cacciar nella parte poſteriore vn palo, e far lo riuſcir di ſopra: vſo barbaro de' turchi. Latin. *Per medium hominem ſtipitem adigere*. dice il nomenclatore. Bern. rim. A coſì grazioſa impalazione.

**IMPALCARE.** Vide PALCO.

**IMPALLIZZATO** da palo. Palificcato. G. V. 9. 114. 1. Il porto era tutto impalizzato, e incatenato.

**IMPALLIDIRE, E IMPALLIDARE.** Diuenir pallido. Lat. *palleſcere*. Filocop. lib. 5. 160. Faccendo ancora taluolta la chiara faccia del Sole impallidire. Petrar. Son. 99. Quel vago impallidir, che'l dolce riſo D'una amoroſa nebbia ricoperſe. E Son. 299. E ſpeſſo tremo, e ſpeſſo impallidiſco. Com. Par. c. 1. Quella impallidita, conſumate le forze, e vinta, per la fatica della ſfrenata fuga.

**IMPALMARE.** Da palma, congiugner palma con palma. Oggi è proprio il toccar della mano, che fa lo ſpoſo alla ſpoſa, la prima volta, ch'e' la viſita. Qui prometterſi, dandoſi la mano in pegno di fede. Cron. Morell. E di poi in ſua preſenza, in ſanta croce, m'impalmò, ed io a lui. Franc. Sacch. Tu atterderai ciò che tu hai promeſſo, colui di nuouo gl'impalmò, e promiſe. Filoc. lib. 1. 135. E impalmataſi la morte, anzi che incominciar viliſſima fuga.

**IMPALMATO** add. Da impalmare. Piſt. Ouuid. Oue è ora la tua giurata fede, Oue la tua mano diritta, impalmata con la mia.

**IMPALPABILE.** Contrario di palpabile. Lat. *impalpabilis* dice la ſcrittura. Mor. S. Gregor. Sarà impalpabile, e più ſottil, che'l vento, e che l'aria. But. Come l'ombra appare, ed è impalpabile, così l'anima appare in quel corpo aereo, ed è impalpabile.

**IMPALVDARE** da palude. Vedi IMPADVLARE. G. V. 10. 156. 2. E non s'auuidono che'l detto prato foſſe affoſſato, e impaludato d'intorno. Dan. Inf. c. 20. Non molto ha corſo, che truoua vna lama, Nella qual ſi diſtende, e la'mpaluda.

**IMPANCARE.** Porſi a ſedere, e in particolare, a tauola. Lat. *ſe ad menſam locare*. Mantell. Sendo bel tempo, e l'ora, che s'impanca. ¶ Equiuocamente porſi a giacer ſu panca. Matt. Franz. rim. bur. Chi alloggiaua in paglia, e chi nel fieno, Altri s'era impancato, o'ntauolato.

**IMPANIARE** da pania. Intridere, e imbiutar di pania. Lat. *viſco oblinere*. Creſc. 10. 24. Gli vccelli ſi prendono col viſchio, o vero pania, in molti modi. Vno modo è, che s'impania verghe ſottiliſſime. L'adattare queſte verghe, alle quali diciam PANIVZZOLE, in ſu mazze dette VERGELLI, ſi chiama anche IMPANIARE, e'l leuarle SPANIARE: onde dare in iſpaniato, di chi giugne, e non truoua quello, ch'egli ſperaua trouare. La pelle, doue ſi tengono le paniuzze, ſi dice PANIACCIO, O PANIACCIOLO. E IMPANIO ſuſt. vale impaccio, e viluppo. Tac. D. Eſſere già ſtato vietato lo'mpanio delle donne.

**IMPANIATO.** Preſo dalla pania. Lat. *viſco correptus*. Dan. Inf. 22. Porſer gli vncini verſo gl'impaniati. Qui, intriſo, e conuolto di coſa ſimile a pania. Morg. Rinaldo vide Vliuier preſo al viſchio Vn'altra volta, e già tutto impaniato [cioè preſo d'amore]

**IMPANICCIARE.** Vedi IMPIASTRICCIARE.

**IMPANIO.** Vedi IMPANIARE.

**IMPANNATA.** Vedi FINESTRA.

**IMPANTANARE.** Diuenir pantano, farſi pantano. Lat. *limum fieri*. Dittam. Guarda la ſua natura quanto è ſtrana, Tre meſi ſta, che tal color non perde, E tre, poluere par, che s'impantana. IMPANTANARE diremmo anche dare in un pantano, cioè entrarui dentro. Lat. *in limum incidere*.

**IMPANTANATO.** Add. Ber. Orl. è impantanato in mezzo alla palude.

**IMPAPPAFICARE.** Mettere il Pappafico, ch'è vn'arneſe di panno, o drappo, che ſi mette in capo, e cuopre parte del viſo: portaſi in viaggio per difenderſi dalle bufere. Si potrebbe dire in Lat. *cucullus*, e Impappaficare. Lat. *Cucullum imponere*. Matt. Franz. rim. bur. Chi alle tempie ſi faſcia gli occhiali, Chi ſopra il berrettin s'impappafica Chi marrón manda innanzi a far viali.

**IMPAPPOLATO.** Bruttato di pappa, impiaſtrato. Pataff. Quando era impappolato alla paniccia. E Pappolata il diciamo per vna baia.

**IMPARADISARE** da Paradiſo. Mettere in Paradiſo, cioè beatificare. Lat. *Beare*. Dan. Parad. 28. Poſciaché incontro alla vita preſente De' miſeri mortali aperſe il vero, Quelli, che'mparadiſa la mia mente.

**IMPARARE.** Apprender con lo'ntelletto, procacciarſi, con operazion di mente, nuoua cognizione di che che ſia. Bocc. n. 77. 48. E quel ſanno, che coloro hanno ad imparare. Lab. n. 230. Quello è quel ſenno, nel quale ella vorrebbe ciaſcuna donna, e huomo veder ſauio, o imparare. Dan. Par. 13. Regal prudenza, e quel vedere impari, e che lo ſtral di mia intenzion percuote. E Purg. c. 6. Ripetendo le volte, e triſto impara. Petr. Son. 44 Od Amore, o Madonna altr'uſo impari. E can. 22. 3. Che conuien, ch'altri impari alle ſue ſpeſe.

**IMPARENTARE** neut. paſſ. Diuenir parente, far parentado. Lat. *affinitate ſe deuincire, affinitatem iungere*. G. Vill. 10. 105. 1.

S'accordarono con Meſſ. Cane, e imparentarſi con lui. Liu. dec. 1. Acciocchè, per forza di gente foreſtiera, elli foſſe più forte tra i ſuo' cittadini, ancora s'imparentò con loro. Com. Dan. Par. 6. Per la mala compagnia, che aueua Romulo, le vicine cittadi non voleuano imparentarſi con loro. ¶ Vſiamo anche, imparentarſi, per, addimeſticarſi, e farſi famigliare. Ber. Orl. E in poche parole s'è impiaſtrato, E l'un campo con l'altro imparentato.

**IMPARI.** Non pari, non eguale caffo. Lat. *impar*. Cr. 9. 86. 2. Galline, ec. ſon quelle di roſſa piuma, e penne nere, ed'impari dita. ¶ E num. 6. Al por dell'uoua ſi vuole oſſeruar, che ſien di numero impari.

**IMPAROLATO** V. A. Che ha, o fa di molte parole. Lat. *verboſus, linguax*. Albert. del parlare. L'huomo troppo imparolato, non è in terra amato.

**IMPASSIBILE.** Contrario di paſſibile. Latin. * *impaſſibilis*, dicono gli ſcrittor ſacri. Filoc. lib. 7. 131. Tu rifiutatrice de' noſtri dardi, verrai fredda, ed impaſſibile a queſti riceuere. Omel. S. Greg. Dopo la ſua reſurrezione fatto già impaſſibile.

**IMPASSIBILITÀ.** Aſtratto d'impaſſibile. Lat. * *impaſſibilitas*, dice la ſcrittura. Caualc. medic. cuor. Lo ſteſſo è impaſſibilità, e immortalità. But. Riſuſciteranno con le doti della ſottigliezza, dell'agilità, della 'mpaſſibilità, e della chiarezza.

**IMPASTARE.** Intridere, o coprir con paſta, e ſi direbbe, o d'ogni altra coſa, che foſſe tegnente, come la paſta, ſi come qui, che non di paſta, ma d'altra coſa fauella. Latin. *oblinere*. Bocc. n. 79. 42. Tutto dal capo al piè impaſtato pur n'uſcì fuore. E IMPASTARE vale appiccare inſieme con paſta, come carta, e ſimili.

**IMPASTATO.** Add. M. Vill. 5. 54. Mutano coſtume, e non ſaprebbono viuere di quella impaſtata viuanda. ¶ Bene, o male impaſtato ſi dice di chi ha robuſta, o debol compleſſione. Lat. *bene, o male habitus*.

**IMPASTOCCHIARE.** Vedi INCASTAGNARE.

**IMPASTOIARE.** Metter le paſtoie. Qui è ſimilit. e vale legare. Lat. *intricare, impedire, ligare*. Lib. op. [illegible]. Si preſe la ſua coreggia, cioè di Paolo, e legandoſene, e, impaſtoiandoſene i piedi, e le mani, ſì diſſe. Caualc. Fr. ling. Il Salmiſta dice. Le funi delli peccati m'hanno legato, e impaſtoiato.

**IMPASTURA.** Quella parte del piè del cauallo ſopra l'unghia, doue gli ſi legano le paſtoie. Cr. 9. 49. 1. Faſſi ancora una infermità al cauallo, che volgarmente ſi chiama formella, intra la giuntura del piè, e'l piè, di ſopra alla corona, preſſo alla 'mpaſtura.

**IMPAURANTE.** Che fa paura. S. Agoſt. C. D. Che coſtrigneſſe gl'impauriti Iddij a dare il benificio, o vero, che cacciaſſe da loro lo 'mpaurante.

**IMPAURARE.** Far paura. Latin. *perterrefacere, terrificare*. Lib. Maccab. M. Le genti ſtrane, e nemiche furono impaurate.

**IMPAURIRE.** Diuenir pauroſo, auer paura. Lat. *terrefieri, terrificari*. Bocc. introd. n. 34. Niuna altra perſona in quella, ſe non la mia fante trouando, impauriſco. N. ant. 92. 7. Furono li Galli fortemente impauriti.

**IMPAURITO** add. Pien di paura. Lat. *perterrefactus*. Bocc. Lab. n. 53. Ma da ſodisfare è alla tua ſeconda domanda, acciocchè tu, a' tuoi impauriti ſpiriti, interamente reſtituiſca le forze loro. M. V. 9. 50. Il gentil'huomo ſtupidito, e impaurito di tal comandamento.

**IMPAZIENTE.** Contrario di paziente. Lat. *impatiens*. Paſſau. 172. Colui, al quale le coſe diuengono altramenti, che s'aueſſe poſto in cuore, diuenta impaziente degli huomini. Collaz. S. Pad. E impertanto ſarò impaziente, o iroſo, o inuidioſo.

**IMPAZIENTEMENTE.** Contrario di pazientemente. Lat. *impatienter, ægrè*. Bocc. n. 65. 5. Impazientemente ſoſteneua quella noia. Mor. S. Greg. Ma nientedimeno aſſai pazientemente ſoſtengono queſte proſperità.

**IMPAZIENTISSIMO.** Superl. d'impaziente. Lat. *impatientiſſimus*. Declam. Quintil. P. Impazientiſſima coſa è perdere il figliuolo, contra 'l quale par, che t'adiri.

**IMPAZIENZIA.** Contrario di pazienzia. Lat. *impatientia*. G. V. 12. 3. 12. O forſe più ſanti, con impazienzia portiamo cotali coſe. Amm. ant. Egli, per la ſua impazienzia, a ſe medeſimo è teſtimone. Mor. S. Greg. Con una ſola parola di rammarichio, e d'impazienza. Coll. S. Pad. Signoreggiando la ſuperbia, e la impazienzia ne' cuori loro, niente ſi purgherebbono.

**IMPAZZARE.** Diuenir pazzo, perder l'uſo della ragione Lat. *inſanire, in inſaniam incidere*. Boc. n. 40. 18. La donna ſentiua sì fatto dolore, che quaſi n'era per impazzare. Paſſau. 281. Dicea la gente, ch'egli era impazzato. Vit. S. Gio. Bat. E vedendo, e vedendolo fauellare, ſi s'impazzarono di lui vie più, che di tutti gli altri [cioè ſmiſuratamente s'innamorarono, e poſergli ſmiſurata affezione, ch'è uſato modo di dire]

**IMPAZZATO.** Add. Lat. *inſanus*. Bocc. n. 85. 21. Dunque mi fai tu queſto? vecchio impazzato.

**IMPAZZIRE.** Impazzare. Teolog. miſtic. Correndo contro alla ſpoſa, impazziſcono.

**IMPECIARE** da pece. Impiaſtriar di pece. Lat. *impicare, pece illinere*. Fior. d'Ital. D. Ma, non potendolo celare, preſe vna fiſcella, cioè vna naſſa, e impeciolla, e impeciata, che l'ebbe, miſeui il fanciullo. Lor. Med. Canz. Quando e' vede che tu impeci Pur gli orecchj. Diceſi anche d'altre materie ſimili a pece, che riturin buco, o feſſura.

**IMPECIATO.** Add. da impeciare. Lat. *impicatus, pece illitus*. Pallad. Colerai bene l'aceto, e in vaſi impeciati il metti. But. Fece inchiudere vno dannato alla morte in vna botte, molto bene impeciata.

**IMPEDICATO** V. A. da 'piedica. Impaſtoiato, intrigato. Lat. *implicatus, intricatus*. Albert. c. 36. Auaccia le coſe tarde, e le impedicate disbriga.

**IMPEDIMENTARE.** Impedimentire. Lat. *impedire, obſtare*. Lib. viagg. Acquiſtoe la Città d'Acam, e impedimentò tutti li Criſtiani, che dentro u'erano. Tav. Rit. Si parò innanzi, e impedimentò il colpo, che non giunſe fermo.

**IMPEDIMENTIRE.** Impedire. G. Vill. 7. 24. 1. Per andare ad Arezzo, ed impedimentire gli andamenti di Curradino. Albert. cap. 18. Il luſſurioſo diſiderio impedimentiſce il conſiglio. Cr. 2. 5. 5. Impedimentiſce lo 'ngroſſar del pedale. E lib. 11. 24. 4. Alcune piante impedimentiſcon l'altre in generazione, ed in frutto.

**IMPEDIMENTO.** Lo 'mpedire. E la coſa che 'mpediſce. Lat. *impedimentum*. Boc. n. 79. 33. Voi potreſte riceuere impedimento, e fare a noi grandiſſimo danno. N. ant. 32. 2. Non auea altro impedimento di ſua perſona. Dan. Inf. c. 2. Donna è gentil nel Ciel che ſi compiange Di queſto impedimento. Petr. Son. 30. Nè altro impedimento, ond'io mi lagni. G. V. 4. 20. 5. Per naturale frigiditade, o per altro impedimento perpetuo impedito, cioè infermità.

**IMPEDIRE.** Contrariare, e dar noia, opporſi. Lat. *impedire, impedimento eſſe*. Bocc. n. 89. 12. Acciocchè tu non m'impediſchi, ricordati della riſpoſta, ec. Lab. n. 26. Subitamente informatomi, non ſolamente il mio volare impedio, ma, ec. Cat. alc. ling. L'orazione vale ad impedire, e ſpegnere li peccati. Dan. Inf. c. 1. Anzi impediua tanto il mio cammino, che, ec. E cant. 2. L'amico mio, e non della ventura, Nella diſerta piaggia è impedito. E cant. 5. Non impedir lo ſuo fatale andare.

**IMPEDITIVO.** Atto a impedire che [illegible]. In Lat. dicono *impeditiuus*. Tratt. p. mort. Il ſecondo modo di ſpergiuro è, quando giura coſa di peccato, o impeditiua di bene.

**IMPEDITO.** Add. Latin. *impeditus, implicitus*. Dan. Par. c. 8. Tanto feſtiui, Che non parrebbero impediti, e lenti. Boccac. Introd. n. 52. Qualora gli altri, intorno a lo uſcire impediti, attender non vi poteſſero [cioè occupati] Impedito ſi dice delle membra quando per infermità reſtano offeſe, e mancheuoli. Bocc. n. 1. 3. Menando quiui zoppi, e attratti, e ciechi, e altri di qualunque infermità, o difetto impediti.

**IMPEDITORE.** Che impediſce. S. Agoſt. C. D. Varrebbe più il beniuolo purgator dell'anima, che maliuolo impeditore.

**IMPEGNARE.** Dare alcuna coſa per ſicurtà, a chi ti preſti danari. Lat. *pignori opponere*. G. V. 10. 229. 3. E impegnolla loro, per trentacinquemila fiorini. Bocc. n. 80. 16. Se io doueſſi vendere, e impegnare ciò che c'è. E nou. 62. 6. Credi tu ch'io ſoſtenſi, che tu m'impegni la gonnelluccia?

**IMPEGOLARE.** Impiaſtrar con pegola. Lat. *pice oblinere*. Dittam. vna gente non lungi a lor s'impegola, Lieſi detti.

**IMPEGOLATO.** Imbrattato, e coperto di pegola. L. *pice oblitus*. Dan. Inf. 22. Gli arroncigliò le 'mpegolate chiome, E traſſel ſu.

**IMPELAGATO.** Vedi PELAGO.

**IMPELARE.** Metter peli. Lat. *pileſcere, pilos emittere*. Dan. Pur. 23. Prima fien triſte, che le guance impeli Colui, che mo ſi conſola. ¶ Diceſi impelarſi la veſta, o altro, quando vi s'attacca ſu de' peli. M. Bin. rim. bur. Dicon, ch'e' non s'impoluera nè impela la gamba.

**IMPELLERE.** V. L. Spignere, incitare. Dan. Par. 27. Del bel nido di Leda mi diuelſe, E nel Ciel velociſſimo m'impulſe.

**IMPENDERE.** Impiccare. Lat. *ſuſpendere, alicui animam intercludere*. Nou. ant. 63. 4. Meſſere, è uno ladro: andalo a impendere. E n. 56. 3. Guardaua uno caualiere impenduto per la gola. G. Vill. 12. 51. 2. Menato in carro, leuandogli le viue carni daddoſſo, fu impeſo, e fatto morire.

**IMPENITENZA.** Contrario di penitenza. I teologi la dicono in L. *impœnitentia*. Tratt. P. mort. Il terzo ſi chiama impenitenza, e queſto s'intende di farſi proponimento di non ſi penter mai, ma di paſſar nell'altra vita con cotale cattiua diſpoſizione.

**IMPENNARE.** Far pennuto. Latin. *Alas reddere*. Petr. Son. 145. Amor, ch'a' ſuoi le piante, e i cuori impenna. ¶ Per diuenir pennuto. Qui è metaf. e vale diuenire atto a innalzarſi. Dan. Par. 10. Chi non s'impenna sì, che laſsù voli, Dal muto aſpetti quindi le nouelle. Mich. Buonar. rime. Amore ſueglia, e muoue, e impenna l'ale. Vide RIMPENNARE.

**IMPENNATO.** Che ha penne. Lat. *pennatus*. Eſpoſ. Vang. Colui, che addomanda la mondizia dell'anima, ſenza dubbio gli ſarà data, per la quale ſi può vedere Dio Padre onnipotente, e diuentare un'animale impennato, e viuo, sì che poſſa contemplar le coſe diuine. Vit. S. Pad. Pareua, che aueſſe gran freddo, e diſpogliámi vno veſtimento impennato, ch'io auea, e diedigliele. Qui forſe, pellicciato.

**IMPENSIERITO.** Sopprappreſo da penſieri. Lat. *curis affectus*. But. Queſto domanda, perchè Dante era impenſierito di quel triſto annunzio. E da queſto, ſpenſierato, e ſpenſierito, che ual traſcurato. Lat. *negligens*. Matt. Franz. rim. Bur. E ſtando, come polli nella ſtia, ſi viuono a piè pari ſpenſierátj.

**IMPERADORE.** Nome di ſuprema dignità temporale. Latin. *imperator*. Boc.n.19.7. Che non lo Imperadore, ma'Iddio, il qual poteua, ec. G.Vill.5.17.1. Da poi che Arrigo Imperadore ebbe fatto prendere il detto Re Guglielmo. Dan. Inf. c.1. Che quello Imperador, che laſsù regna, ec. Non vuol, che'n ſua città, per me, ſi vegna.

**IMPERADRICE.** Moglie d'Imperadore. Lat. *imperatrix*. G.V.10.56.4. E per ſimile modo fue coronata la ſua donna, come Imperadrice. Bocc.n.79.11. La moglie del Soldano, l'Imperadrice d'Osbech. Dan. Infer.c.5. La prima, ec. fu imperadrice di molte fauelle.

**IMPERARE.** Dominare, e auere imperio, e autorità ſopra gli altri. Lat. *imperare*. Ricord. Malaſp. cap.53. Imperando Arrigo primo detto, i Fiorentini erano molto creſciuti. Dan. Inf. c.7. Perche una parte impera, e l'altra langue, Seguendo lo giudicio di coſtei. E Inf.c.1. In tutte parti impera, e quiui regge. Lib. d'Amor. Li quali dello empireo Cielo, doue il noſtro creatore impera, e regge, moſſono.

**IMPERCHE** auuerb. Lo ſteſſo, che perchè. Lat. *quoniam, quia*, N.ant.35.7. Imperchè molto gli peſaua di lui. E con l'articolo, diuenta ſuſt. e vale, coſa per la quale. Franco Sacch. Non ſareſti ardito, s'io non ho fatto lo'mperchè. Dan. Purg.c.3. Semplici, e quete, e lo'mperchè non ſanno.

**IMPERCIO.** Lo ſteſſo che, però. Lat. *ideo*. Bocc.n.56.7. E imperciò meritamente Panfilo, volendo, ec.

**IMPERCIOCCHE.** Congiunzion cauſale, la quale ha il primo luogo nel fauellare. Lat. *nam, enim*. G.V.2.12.1. Imperciocche queſto Carlo Magno fu di grande affare, ec.

**IMPERFETTAMENTE.** Contrario di perfettamente. Lat. *imperfectè*. Creſc. proem. n.9. Oſcuramente, ſe imperfettamente è trattata, e data. But. Fu arſo in Firenze, come comanda la giuſtizia mondana, che puniſce imperfettamente.

**IMPERFETTO.** Contrario di perfetto, non finito. Latin. *imperfectus*. Lab.n.58. Voi, che mortali, e mobili, ed imperfetti ſiete. Petr. Son.10. Ma tanto ben ſol tronchi, e fai imperfetto. M.V.1.91. Eſſere ſtati tanto tempo intorno a quella terra, abbandonata di ſoccorſo, e imperfetta di mura [cioè non cinta tutta di mura]

**IMPERFETTO.** Suſt. imperfezione. Lat. *vitium*. Petr. canz. 19. Al mio imperfetto, alla fortuna auuerſa, Queſto rimedio prouuedeſſe il Cielo.

**IMPERIALE.** D'Imperio, o d'imperadore. Lat. *imperatorius*. Lab.n.328. Ell'ha tanto uizio in ſe, ch'ella ne brutterebbe la corona imperiale. ¶ Per coſa maggiore, e che ſouraſtà all'altra. Latin. *præſtans, egregius*. Teſ. Br. 2.41. Lo Sole, ch'e buono pianeta imperiale, va per li dodici ſegni in un'anno, e ſei ore: ¶ Per Imperadore. Lat. *imperator*. Bocc. Vrb. Primamente, che tu ti sforzi, con ogni ingegno, e ſollecitudine di compiacere onoratamente al tuo Padre, e Signore Imperiale di Roma.

**IMPERIALISSIMO.** Superl. d'imperiale. S. Agoſt. C.D. Virgilio la'mperialiſſima caſa, chiama la caſa d'Aſſaraco, vogliendo intender per li Romani.

**IMPERIALMENTE.** Con imperio, da imperadore. Latin. *imperatoriè*. Bocc. Vrb. Che sì come foſſe Imperadore, imperialmente ſi gouernaua. Guid. G. Quaſi con imperial ſignoria, imperialmente gouernoe.

**IMPERIARE.** Imperare. G.V. 2.16.1. Dopo il ſopraddetto Lodouico, imperiò Lotrieri dieci anni. E cap.17.1. Dopo Lotrieri ſecondo, imperiò Luis ſecondo, ſuo figliuolo 21. anno.

**IMPERIATO** ſuſt. V.A. Imperio, come, ducato, papato. Lat. *imperium*. G.V.2.13.2. Il qual Carlo benauuenturoſamente tenne, e gouernò lo'mperiato di Ponente. Com. Inf.c.1. Nacque a tempo di Giulio Ceſare, quaſi nella fine del ſuo imperiato [cioè del tempo ch'egli imperiò] Boc. ſopra Dan. Ed ebbe per moglie Lauina figliuola del Re latino, del quale, e della quale diſceſe lo'mperiato del Mondo. Qui la gente, che imperiò.

**IMPERIO.** Supremo dominio, e ſignoria. L. *imperium, poteſtas*, G.V.1.40.3. Così l'imperio dee eſſere ſopra ogni Signoria temporale. Dan. Inf.c.2. Ch'ei fu dell'alma Roma, e di ſuo impero, Nello empireo Ciel per padre, eletto. Petr. canz. 5.6. Sai dall'imperio del figliuol di Marte, Al grande Auguſto. Boc.n. 98.32. Io dirò ch'io ſia di Città fiorentiſſima d'arme, d'imperio, e di ſtudj. Lab.n.160. In quanta cieca prigione caggia, e doloroſa, chi ſotto lo'mperio lor cade. Cauale. fr. ling. E però San Paolo ammoniſce Timoteo, e dice: parla, e riprendi con ogni imperio, cioe arditamente, e con autorità.

**IMPERCHE.** Vedi PERCHE. Con l'articolo auanti. Coll. Ab. Iſac. S'egli è da credere, che l'Appoſtolo le poneſſe, così in queſto, ſanza lo'mperchè.

**IMPERIOSAMENTE.** Con imperioſità. Fir. Ragionam. Mi laſciate vſare in queſto viaggio più imperioſamente la mia maggioranza.

**IMPERIOSITA.** Vedi ALTEREZZA:

**IMPERIOSO.** Sopraſtante, che ſi vale troppo della ſuperiorità. Lat. *imperioſus*. Bocc. Lab.n.159 Ne quanto ella nel farſi ſeruire ſia imperioſa.

**IMPERLARE.** Adornar con perle. Lat. *margaritis ornare*. Petr. Son. 160. Vedi quanta arte dora, e'mperla, e innoſtra. ¶ Per metaf. Latin. *exornare*. Dittam. Acciò per te ogni mio dir s'imperli, Qui t'ammaeſtri.

**IMPERMVTABILE.** Che non ſi muta, non può mutarſi, ſtabile. Lat. *conſtans, firmus, ſtabilis*. Boc.n.1.1. Sì come in coſa impermutabile, ſi fermi. Il ſuo contrario e PERMVTABILE.

**IMPERNARE.** Vedi PERNO.

**IMPERNATO.** Meſſo nel perno. But. Hannoli nauiganti vna buſſola, che nel mezzo e impernato vna rotella di carta leggieri, la qual gira ſu'l detto perno, e la detta hae molte punte, e a una di quelle, che v'è dipinta una ſtella, è fitta vna punta d'ago.

**IMPEROCCHE.** Imperciocche. L. *nam, enim*. G.V.10.32.1. Imperocche tutti i nobili di Melano, ec, odiauano la ſua tirannesca ſignoria. N.ant.54.5. Imperocche era diuerſa coſa a vedere.

**IMPERPETVO** auuerb. Perpetualmente. Omel. S. Greg. E gl'ingiuſti, in perpetuo, piangano nella uendetta de' tormenti.

**IMPERSEVERANZA.** Contrario di perſeueranza. Lat. *inconſtantia*. Com. Purg.18. Di queſto vizio d'accidia, vegnono, ec. imperſeueranza, cattiuezza, e diſſoluzione. Caualc. diſcipl. ſpirit. Il uizio della imperſeueranza è di gran danno, e diſonore.

**IMPERTANTO.** Lo ſteſſo, che, non per tanto, nondimeno. Lat. *tamen, nihilominus*. G.V. 4.20.5. Ma impertanto, volendo ricoprire la ſua uergogna, alla moglie dice, ec. Cr.2.4.1. Auuegnachè duramente le riceua, impertanto le ritien fortemente.

**IMPERTINENTE.** Che non pertiene, che non conuiene. But. In queſta materia, o uero commedia, non ſi tratta di ciò, e ſarebbe impertinente, ec. dou'era, lo parlare. E da impertinente.

**IMPERTINENZA.** Che è detto, o fatto, fuor di quel ch'appartiene al luogo, o al tempo o alle perſone.

**IMPERTVRBABILE.** Che non può eſſer perturbato. Mor. S. Greg. In queſta preſente uita è grauato dalla infermità della carne, dalla parte di fuori, e dentro ſtarà imperturbabile, ſecondo ch'è ſcritto.

**IMPERVERSARE.** Saltare, e dibatterſi a guiſa di ſpiritato. Latin. *furere, debacchari*. Boccac. n.79.40. Poiche Buffalmacco ebbe alquanto imperuerſato, come è detto. E di ſotto. cominciò a ringhiar forte, a ſaltare, e ad imperuerſare.

**IMPERVERSATO** add. Quaſi indemoniato, ſpiritato, infuriato. Latin. *furiatus, lymphatus*. Gio. Vill. 7.154.2. Sanando infermi, e rizzando attratti, e sgombrando imperuerſati. Boccac. n.79.40. Cominciò a ſaltabellare, e a fare vn nabiſſare grandiſſimo, ec. a guiſa che ſe imperuerſato foſſe.

**IMPERVERSITO.** Imperuerſato. Qui, inaſprito, incrudelito, infuriato. Declam. Quintil. P. L'animo imperuerſito auea.

**IMPETIGINE.** V. Lat. Volatica, che è una macchia ſanguigna, che, ſerpendo, con pizzicóre, s'alza ſopra la pelle. Latin. *impetigo*. Creſc.3.4.3. E ſe col brodo ſuo ti laui, monda la ſerpigine, e la'mpetigine. E lib.5.8.8. Il cederno, ec. mitiga l'egeſtione, cioè uſcita, e'l uomito collerico, e le'mpetigini, e lentigini. E lib.5.26.4. Le lor galle ſi fregano con aceto ſopra la'mpetigine, e rimuouonla. E lib.6.85.2. Nigella, ec. Si cuoca in forte aceto, ec. aggiuntoui olio, diuenterà quaſi unguento, il quale è ottimo alla rogna, e rimuoue ageuolmente la'mpetigine della faccia.

**IMPETO.** Moto accompagnato con violenza, e furore. Latin. *impetus*. Bocc.n.93.6. E, con queſto impeto, leuatoſi, ec. doue Natan dimoraua, peruenne. Bocc.n.14.8. Quella, ſopra la quale era il miſero, e pouero Landolfo, con grandiſſimo impeto, ec. percoſſe in una ſecca. Bocc. Lett. Perchè paſſato queſto primo impeto. Dan. Purg. c.1. Sì l'impeto primo A terra è torto da falſo piacere.

**IMPETRAGIONE.** Lo'mpetrare. Latin. *impetratio*. G. Vill. 12.40.2. Ma che i propinqui, e i parenti di queſti, che aueſſe fatta la'mpetragione, foſſero coſtretti in auere, e perſone, tanto faceſſono rinunziare la ſua impetragione.

**IMPETRARE.** Ottener quelche ſi domanda. Lat. *impetrare*. But. Impetrare è la grazia addomandata ottenere. Boc. n. 77. 38. Mi aueſſero impetrato, ec. di potere eſſere ſtato meſſo pure vn poco ſotto'l coperto. N. ant. 79. 1. Per impetrar grazia, che ſue caſe non foſſero disfatte. Dan. Par. 19. Al ſumi dì, e ſe vuoi, ch'io t'impetri coſa di là. E nelle rime. La quale ognora impetra maggior durezza [cioè acquiſta] Petr. canz. 35. 1. Or poichè da Madonna io non impetro l'vſata aita. Dan. Inf. c. 23. L'immagine di fuor tua non trarrei Più toſto a me, che quella dentro impetro [cioè riceuo]

**IMPETRARE** da pietra. Impietrare. Petr. canz. 8. 4. E perchè pria, tacendo, non m'impetro. G. V. 8. 73. 7. Il dolore impetrato nel cuore di Bonifazio.

**IMPETRAZIONE.** Impetragione, e diceſi indifferentemente, per la parentela del g, col z. Fr. Giord. S. Queſta impetrazione, che fece la donna noſtra. S. Agoſt. C. D. Sì che le coſe, che ſi dicono eſſer fatte per li martiri, ſieno fatte non per loro orazione, ma ſolamente per loro orazione, et impetrazione.

**IMPETVOSAMENTE.** Con impeto. Lat. * *impetuosè*. Filoc. lib. 1. 92. Per la piouuta acqua, rouinoſi, impetuoſamente caggiono. Petr. huom. Ill. Egli, mutato di luogo, non mutò l'animo, anzi di più, molto impetuoſamente ſeguiua. Com. Par. 12. Fece ſuo proceſſo sì impetuoſamente, come quello fiume, che noi appelliamo torrente.

**IMPETVOSISSIMAMENTE.** Soperl. d'impetuoſamente. Lat. * *impetuoſiſſimè*. Bocc. n. 6. 3. Impetuoſiſſimamente corſe a formargli vn proceſſo grauiſſimo addoſſo.

**IMPETVOSISSIMO.** Superl. d'impetuoſo. Lat. *impetuoſiſſimus*. Filoc. lib. 5. 379. Vide; dalla ſua bocca, vna voce, con vn tuono grandiſſimo, procedere, e, con quella, vn vento impetuoſiſſimo.

**IMPETVOSITÀ.** Impeto. Vit. Cr. D. Ma Dio permiſe, che foſſe tanta impetuoſità di furore contra lui. Teolog. miſt. Per la impetuoſità de' mouimenti ſi fa alcuno ſtendimento di membri corporali.

**IMPETVOSO.** Pieno d'impeto, furioſo, precipitoſo, violente. Lat. *impetuoſus, ferus*. Bocc. g. 4. p. 1. Eſtimaua io, che lo'mpetuoſo vento, e ardente della'nuidia non doueſſe percuotere, ſe non l'alte torri. E lett. A giuſto giudice, non ad impetuoſo, ſiate conuenuto. Dan. Inf. c. 9. Non altrimenti fatto, che d'vn vento Impetuoſo, per gli auuerſi ardori. Petr. cap. 12. Laſceranno A morte impetuoſa i giorni ladri.

**IMPIALLACCIATVRA.** Aſſe gentile ſegata ſottilmente per coprirne i lauori di legname più dozzinali, il che ſi dice impiallacciare. P. Vett. Colt. De' pedali, che hanno bel marezzo ſe ne fanno certi lauori gentili, è impiallacciature, ec. di caſſette, e ſimili opere.

**IMPIANELLARE.** Vedi PIANELLA.

**IMPIASTRAGIONE.** Termine d'agricoltura, ed è modo d'inneſtare a occhio. Lat. *emplaſtratio*. Pallad. Di queſto meſe, e di Luglio, ſi fa la'mpiaſtragione, cioè inneſtare tra buccia, e ſtipite.

**IMPIASTRARE.** Porre, e diſtendere impiaſtro, o coſa ſimile ſopra che che ſi ſia. Latin. *illinere*. Fr. Giord. S. Si comandò, che ſi toglieſſe il ſangue dell'agnello, e impiaſtraſſeſene l'vſcio dinanzi. Com. Inf. c. 18. Di che era impiaſtrata quella ſeconda bolgia. Pallad. Se vuogli ſpegnere i topi, metti la morchia in alcuno vaſo baſſo, a modo di tegghia la notte, s'impiaſtreranno, e rimarranno, e morranno. ¶ Per termine d'agricoltura, ed è modo d'inneſtare. Lat. *emplaſtrare*, Gr. ἐμπλαστρίζειν. Cr. 2. 23. 26. E quel modo d'inneſtare, che Palladio appella impiaſtrare, ec. Si fa in queſta maniera. ¶ Vſiamo anche impiaſtrare, e rimpiaſtrare, per metter d'accordo, e rappattumare, modo baſſo. Lat. *reconciliare*. Ber. Orl. E in poche parole s'è impiaſtrato E l'vn campo con l'altro imparentato.

**IMPIASTRICCIARE.** Intridere, impiaſtrare. Ant. Alam. Chi rece il latte, imbrodola, e'mpiaſtriccia.

**IMPIASTRICCIATO.** Add. da impiaſtricciare, impiaſtrare. Boc. n. 62. 11. Egli è tutto impiaſtricciato di non ſo che coſa ſi ſecca, ec.

**IMPIASTRO.** Medicamento compoſto di più materie, che ſi diſtende, per applicarſi ſopra i malóri. Lat. *emplaſtrum*. Dan. Inf. c. 24. E così toſto al mal giunſe lo'mpiaſtro. Bocc. n. 79. 17. Ella vi farebbe dimenticare le medicine, e gli argomenti, e ogni impiaſtro. Petr. cap. 9. All'italiche doglie fiero impiaſtro ¶ Per conuenzione, patto. Cron. Morell. Di queſto impiaſtro ci venne nouella il dì .. E di ſotto. Sentimmo in Firenze queſto impiaſtro, e tenemmoci ingannati. ¶ Far lo'mpiaſtro diciamo, il condurre a fin, fra terze perſone, qualche trattato, e pigliaſi in deriſione. Da IMPIASTRO PIASTRELLO, che è quel panno o cuoio, ſopra'l quale ſi diſtende lo'mpiaſtro, per metterlo ſu i malóri.

**IMPIATOSO** V. A. Senza pietà, ſpietato, empio. Lat. *impius ferus, crudelis*. Vit. Plut. Strad. Eſſi non voleano, che vn'huomo così impiatoſo, proſperaſſe in ſignoria.

**IMPICCARE.** Soſpendere un per la gola, per dargli la morte. Lat. *ſuſpendere, animam intercludere*. Bocc. n. 84. 8. Minacciando di farlo impiccar per la gola. G. V. 9. 264. 1. E'l balio, e i ſergenti, che v'erano, per lo Re di Francia, impiccarono, in ſul detto luogo. N. ant. 56. 4. Traiamlo fuor della ſepoltura, e impicchiamlo in luogo di quello. Serm. S. Agoſtino. Se Giuda aueſſe auuto pace nell'opere ſue, non ſi ſarebbe impiccato.

**IMPICCATO.** Add. Lat. *ſuſpenſus*. G. V. 11. 28. 2. Con le laſche del lago infilzate, pendenti dal braghiere degl'impiccati. ¶ Impiccato diciamo a uno, per ingiuria, e vale ogni titol di vituperio, e quaſi degno d'eſſere impiccato, come diceuano i latini, *furcifer, ſcelus, carnifex*, e ſimili. ¶ Ognuno ha'l ſuo impiccato all'vſcio. Ognuno ha qual che difetto. Lat. *nemo ſine crimine*. Pataff. Ciaſcuno ha lo'mpiccato ſuo all'vſcio.

**IMPICCOLIRE.** Diuenir piccolo. Lat. *minuere, decreſcere*. Filoc. lib. 3. 142. Io dubito, che l'animo tuo, loqual ſoleua eſſer grandiſſimo, ſia impiccolito.

**IMPIEGARE.** Porre, collocare. Lat. *collocare, impendere*. Boc. n. 26. 16. Ah quanto è miſera la fortuna delle donne, e come è male impiegato l'amor di molte ne' mariti. E nou. 2. 6. Perduta ho la fatica, la quale ottimamente mi pareua auere impiegata. L'uſiamo ancora, per occupare, e indirizzare, come. Io l'ho impiegato nella tal coſa.

**IMPIETADE.** Contrario di pietà. Lat. *impietas*. Cauale. fr. ling. La quinta coſa molto propria, e ſingulare, che impediſce, che le noſtre orazioni non ſieno eſaudite, ſi è la durezza, e la'mpietade.

**IMPIETRARE.** Diuenir pietra, o come pietra. Lat. *lapideſcere*. Dan. Inf. 33. Io non piangeua, sì dentro impietrai. But. Se la tua mente non foſſe ſtata indurata, e impietrata da' uani penſieri.

**IMPIGLIARE.** Arreſtare intrigando. Lat. *impedire, intricare*. Dan. Purg. c. 5. Corſi al palude, e le cannucce, e'l brago M'impigliar ſì. ¶ Per metaf. Dan. Purg. 5. Perchè l'animo tuo tanto s'impiglia, Diſſe'l maeſtro, che l'andare allenti? ¶ Per impacciarſi, e prenderſi briga. Lat. *curare, ſe immiſcere*. Lib. d'amor. Ma quelli, che liberamente li uoglion ſeruire, non ſi debbono impigliar d'altre coſe. Dan. Purg. c. 14. Che di ſighar tai conti più s'impiglia. Per pigliare, appigliare. P. Vett. Colt. Laſciano ſalire in ſu gli ulmi l'ellera, ec. La quale gli attriſtiſce, e diſtrugge, non laſciando parte alcuna d'eſſi, ch'ella non impigli, e roda.

**IMPIGLIATORE.** Che impiglia. Qui nell'ultimo ſignificato. M. V. 6. 67. E molto ſi facea temere a' ſuo' baroni, e uolea auer preſti i ſuo' debiti ſeruigi, e grande impigliatore, ſanza debita prouedenza cioè quello, che oggi ſi direbbe IMBROGLIONE, IMBROGLIATORE, CIARPONE, modo baſſo: dal quale ACCIARPARE, che è operare ſenza diligenza, e in fretta, e confuſamente.

**IMPIGLIO.** Impaccio, intrigo. Latin. *moleſtia, tricæ*. Fr. Iac. T. Ciaſcun prende la uia ritta, Di nucciar da quello impiglio.

**IMPIGNERE** in ſignif. neut. paſſ. Spignerſi auanti. Lat. *Se impellere*. Com. Inf. c. 13. Il quale aere, volendoſi tornare al natural luogo, impigneſi, per uſcir fuori, e, vegnendo, ſi truoua innanzi l'umido, non rarificato. Lib. dicer. Perchè s'impigne calognoſamente contr'a ciò, che la ſemplice veritade non ſoſtiene [cioè s'oppone] Lat. *obſtare, aduerſari*.

**IMPIGRIRE.** Diuenir pigro. Lat. *pigreſcere*. Filoc. lib. 3. 113. Folle è colui, che pe' futuri danni, ſenza certezza, ſpande lagrime, e, in quelle, più d'impigrir ſi diletta, che d'argomentarſi di reſiſtere a' danni. Mor. S. Greg. acciocchè la lor mente, per negligenza non impigriſca. Collaz. S. Pad. Spogliata la mente di queſta groſſezza corporale, per la quale impigriſce al preſente. Cr. 9. 10. 3. 2. Caueranſi gli alueari nell'ora del mattutino, quando le pecchie impigriſcono, e non ſono deſte dal caldo.

**IMPIGRITO.** Add. Lat. *Pigreſcens*. Ouuid. Piſt. Allora mi cadde lo ſtame di mano, per lo ſonno, impigrita. But. impigriti gli huomini agli ſtudj de' poeti, e dell'arti, e ſcienzie.

**IMPILLACCHERARE.** Vide ZACCHEROSO.

**IMPINGVARE.** Ingraſſare. Lat. * *impinguare, ſaginare, pingueſcere*. Petr. cap. 1. Ch'orna Bologna, ed or Meſſina impingua. Dan. Par. 10. Per cammino, V' ben s'impingua, ſe non ſi vaneggia. M. V. 4. 7. E conſeguì, l'uno di appreſſo l'altro, otto dì continui, un'acqua minuta, e cheta, tutta s'impinguaua nella terra. cioè rimaneua. Caſ. rim. D'orrido giel l'aria, e la terra impingua.

**IMPINZARE.** Rimpinzare. Pataff. In India paſtinaca m'impinzai.

**IMPIOMBARE.** Vide IMPIOMBATO.

**IMPIOMBATO.** Che ha in alcun modo a ſe aggiunto del piombo. L. *plumbo illitus*. Dan. Inf. c. 23. E quei: s'io fuſſi d'impiombato uetro. L'immagine di fuor tua non trarrei [che ha dietro del piombo ] Pet.canz.34.3. S'il diſſi Amor l'aurate ſue quadrella Spenda in me tutte, e l'impiombate in lei. ¶ Impiombare ual fermare, con piombo, come de' ferri delle muraglie Lat. *plumbare, applumbare.*

**IMPIREO.** Nome del ſupremo Cielo. I Teologi gli dicono in latino *empyrium*, dal greco ἐμπύριον. N.ant.28.1. Diſputauano del Cielo impireo, e molto ne parlauano diſideroſamente.

**IMPLACABILE.** Contrario di placabile. Latin. *implacabilis.* Caualc. fr. ling. Le nazioni degli auuerſarj noſtri ſeguitiamo con odio implacabile.

**IMPLICARE.** Intrigare, auuiluppare. Qui impacciare, e occupare, che anche diremmo imbarazzare. Petr. Son.109. Oue'l mar noſtro più la terra implica'. Diceſi implicar contraddizione, che uale dir coſe non ſolamente contrarie, ma eziandio contraddittorie.

**IMPLICATORE.** Che implica, che auuiluppa. Lat. *implicator.* But. Che è drago implicatore, e auuelenatore dell'affezione.

**IMPLICITAMENTE.** Intrigatamente. È termine. Lat. *implicitè.* But. La uolontà tratta dalla ſenſualità, non ben chiaramente, e diſtintamente vede, ma implicitamente, e oſcuramente.

**IMPOLARE** in ſignific.neut.paſſ. Eſſer tra i poli. Dan.Par.22. Perchè non è in loco, e non s'impola, E noſtra ſcala infino ad eſſa uarca.

**IMPOLMINATO.** Si dice ad huomo, che abbia il color della ſua carne, che tenda al giallo, cagionata da infezion di polmone, come ſi vede negl'idropici, ed in altri infetti di ſimil malattie. Franc. Sacch. Era un'huom grande e groſſo di ſua perſona, e molto giallo, quaſi impolminato, e mal fatto.

**IMPOLTRONIRE.** Diuenir poltrone. Lat. *ignauum fieri.* M. V.1.57. Ma auuedendoſi il Comune, che'l minuto popolo era
F ingraſſato, e impoltronito, dopo la mortalità.

**IMPOLVERARE.** Gettar della poluere ſopra che che ſia. Lat. *puluerulentum facere, puluere conſpergere* diſſe Orazio. Dittam. Nelle moſchee lor ſcoza lauarſi, O impoluerarſi, orar non dee niuno. Cr.9.63.2. La piaga della caſtratura s'impolueri con cenere di Sermento, e ſchiuma d'argento. M.Bin.rimbur. Dicon, ch'e' non s'impoluera, ne impela. cioè non s'imbratta di poluere.

**IMPOMICIATO.** Stropicciato con pomice. Latin. *pumicatus.* Fiamm.7.67. Laſcia, e queſti, e i larghi ſpazj, i lieti inchioſtri, e le impomiciate carte, a' libri felici. ¶ Per metaf. Agn.Pand. La donna impomiciata, e liſciata, molto lieta s'affrettaua, ſi porgeua, e con tutti ſi rallegraua.

**IMPONITORE.** Da imporre, che impone. Qui facitore. Lat. *conditor.* Conu.8. Vedemo gl'impónitori delle leggi, ec. alli più comuni beni tener fiſſi gli occhj.

**IMPORCARE.** Vedi **PORCA**, ſpazio di terra.

**IMPORPORATO.** Coperto di porpora. Lat. *purpuratus.* Fr. Iacop.Ceſſol. Stando impeſo al tormento, diſſe al Re. A' tuoi conſiglieri imporporati poſſa uenir queſta pena.

**IMPORRARE, E IMPORRIRE.** Si dice degli alberi, e de' legnami, quando, per ribollimento, mandan fuora certe piccole naſcenze con muffa, ſimili a' porri, che vengono nelle mani. Dau. Colt. Tiengli all'acqua, e al ſole: quel s'apre, come vna melagrana, cuoceſi, e imporriſce. Quello ſolamente vn poco, e talora niente ſi fende.

**IMPORRE.** Preciſamente comandare, e commettere. L. *mandare, iubere.* Bocc.g.5.p.3. Sorridendo, a lui impoſe, che deſſe principio alle felici nouelle. E nou.77.28. E quiui il oreglio del mondo, ſpero di far quello, che m'imporrai. E Lab.n.141. Le coſe loro impoſte tanto fanno, quanto elle credono per quelle, o ornamenti, o abbracciamenti guadagnare. Dan. Inf.c.19. Ed io riſpoſi, come a me fu impoſto. ¶ Per mettere impoſizioni, impoſte, cioè porre aggrauj. L. *vectigalia,* o vero *indictiones imponere.* G.V.10.16.1. Ma li detti giudici corrotti, cui impolono a ragione, e cui fuori di ragione. ¶ Per ordire, e auuiare a far che che ſia. Latin. *exordiri, aggredi.* Dan. Inf.c.17. Con più color commeſſe, e ſoprappoſte, Non fer mai in drappo Tartari, ne Turchi, Ne fur tai tele, per Aragne, impoſte. E Purg.c.21. Non gli auea tratta ancora la conocchia, Che Cloto impone a ciaſcuno, e compila. ¶ Per porre, ſemplicemente. L. *locare, ponere.* Dan.Purg.c.10. Perch'io mi moſſi, e col viſo vedea Vn'altra ſtoria nella roccia impoſta. Bocc.n.98.26. Quantunque alcuni altri ſieno, che queſta neceſſità impongono a quel ch'è fatto ſolamente [cioè attribuiſcono. L. *tribuere.* ¶ Imporre parlandoſi di veſpro, o altra ora canonica, e il dar principio a cantare, onde prouerbialmente. Impor la troppo alta, ſi dice, di chi comincia a tener vita più ſplendida, e più magnifica, che le ſue facultà non ricercano. Nel qual ſenſo ſi potrebbe vſare in lat. *maiores pennas nido extendere.* ¶ Diciamo anche, Impor carne, o, imporre ſemplicemente, per ingraſſare.

**IMPORTABILE.** Lo ſteſſo, che incomportabile. L. *moleſtus, durus.* Caualc.med.cuor. Volendo in ciò moſtrare, che quello peccato, ſommamente gli è importabile. Eſpoſ.Vang. La lebbra ha un fiatore abbomineuole, e importabile, e corruttibile. Stat. Merc. Concioſiacoſa che, ec. abbiano ſoſtenuti molti, e importabili danni, e ſpeſe.

**IMPORTARE.** Dinotare, ſignificare. Lat. *ſignificare, ſibi velle.* Petr. canz.47.5. Che uogliono importar quelle due frondi. ¶ L'uſiamo anche per, aſcendere a qualche ſomma, o ualuta, come. Quella può importar cinquecento ſcudi. ¶ Col terzo caſo dopo di ſe, l'uſiamo per, Eſſere e d'intereſſe, e di cura, e attenere, come. Quello importa a me, non importa a lui. Lat. *referre.* Fir. Diſc.anim. Il buon tempo, che tu hai ſenza conoſcerlo, ti fanno por mente a quelle coſe, le quali ne a te, ne a me importano. ¶ Importar molto, o poco, diciamo, per eſſer di molto o poco momento. Lat. *magni, uel parui ponderis eſſe.*

**IMPORTEVOLE.** Importabile. L. *aſper, durus.* Amm.ant. Non poter dimorare in ſua Terra, pare a te che ſia importeuol coſa.

**IMPORTVNAMENTE.** Con importunità. Lat. *importunè, moleſtè.* Dial. S.Greg. M. Pregandolo importunamente, che lo laſciaſſe partire. Teolog.miſtic. Più efficacemente, e più importunamente l'affetto arda dentro. Vit.S.Pad. Non poſſo vincer lo cuor mio, ch'io non gliel dimandi importunamente. Caualc. fr. ling. L'amaritudine della contrizione alla mente vergognoſa dell'huomo importunamente rimprouera or li benificj riceuuti, or li mali commeſſi.

**IMPORTVNANZA.** Importunità. S. Agoſt. C.D. Non ſia menato, o accuſato niuno a' giudici, ſe non chi nuoce, alla ſalute altrui, o chi fa forza, o importunanza, contro alla volontà altrui. E altroue. O forſe diſpiace a gli huomini di combatter con importunanza iniquiſſima.

**IMPORTVNARE.** V. importuno. Tol.lett. Col chiedere, e con lo'mportunare auere acquiſtato onori.

**IMPORTVNATAMENTE.** Con grande importunità. Dial. S. Greg. M. Importunatamente gli uietò, che ciò non faceſſe. Creſc.9.68.5. I paſtori non le laſcino importunatamente ragunare e ſtrignere, nel tempo del caldo.

**IMPORTVNISSIMO.** Superl. d'importuno. Lat. * *importuniſſimus.* Teolog.miſtic. Per la uelocità, e iuſtanza de' ſuo' mouimenti, e iſtenſiuo, e importuniſſimo ardore, d'eſſi mouimenti, lo'ntelletto ſi taglia, e rimuoue.

**IMPORTVNITA.** Seccaggine, e faſtidioſa pertinacia nel domandare altrui quello, che tu uorreſti. L. *importunitas.* Annot. Vang. Per la ſua importunità, ſi leuerà a dargli quello, che gli fia di biſogno. Petr.huom.Ill. Per la quale importunità il Conſolo, riputandolo già noioſo, ec. Vit.S.Pad. Onde, per la tanta importunità, l'Abate vinto, benediſſelo, e laſciollo andare. Caualc.fr.ling. Li quali furono eſauditi per la molta importunità, e perſeueranza.

**IMPORTVNO** add. Da importunare, che è domandare inſtantemente, con importunità, una coſa. Lat. *importunus, moleſtus.* Lab.n.159. Quanto queſta peruerſa moltitudine ſia, ec. noioſa, vezzoſa, ſtomacoſa, e 'mportuna. Caualc.fr.ling. E che Criſto uoglia eſſer pregato con vna importuna perſeueranza, aſſai chiaramente moſtra nell'Euangelio. Petr. canz.16.1. L'aer grauato, e la 'mportuna nebbia, Compreſſa intorno [cioè noioſa]

**IMPOSIZIONE.** Dazio, grauezza, balzello, che s'impone a' popoli. Lat. *indictio.* Vit.Plut. Allora l'Aſia fu alleuiata di tributo, e d'impoſizioni. ¶ Per l'atto del por ſopra. Paſſau.313. Queſto ſagramento non richiede impoſizion di mano.

**IMPOSSEVOLE.** V. A. Impoſſibile. Latin. * *impoſſibilis.* Gr. ἀδύνατος. Omel. Origen. Imperciocchè non t'è impoſſeuol di dicere, o dolce amore, quel che ti fu poſſeuol di fare. Alb. cap.4. Impoſſeuol coſa è piacere a Dio ſenza fede.

**IMPOSSIBILE.** Contrario di poſſibile. Latin. * *impoſſibilis.* Lab. n.192. Impoſſibile a creder ti parrebbe di Cinciglione. Bocc.45.5. Quantunque graue coſa, e quaſi impoſſibile, a douer fare, gli pareſſe. Dan. Par.c.8. Perchè impoſſibil ueggio, Che la natura in quel ch'è uopo ſtanchi. ¶ Per difficiliſſimo. Bocc.n.82.9. eſſere impoſſibile il poterſi, ec. difendere.

**IMPOSSIBILITA.** Contrario di **POSSIBILITA.** L. *impoſſibilitas.* M.V.4.3. Ma tanta era la 'mpoſſibilità dell'altra parte, che la coſa rimaſe ſanza mouimento d'altra gente alcun tempo. Cr. lib.2.18.2. Per la impoſſibilità del ritenere la graſſezza, e l'umore.

**IMPOSTA.** Lo ſteſſo, che impoſizione. L. *indictio, vectigal.* G. V.10.9.2. Vſcite di gabelle, impoſte, e libbre, e altre entrate di Comune. M.V.8.3. Non uoleno toccare i danari di camera, feciono impoſta a' mercatanti. Ricord. Maleſp.. Cap.141. I Ghibellini, che ſignoreggiauano il popolo, molto gli aggrauauano di libbre, e d'impoſte, con poco frutto. Franc.Sacch. Op. diu. Benchè gli doni l'eſtimo, e la 'mpoſta. ¶ E **IMPOSTA**, diciamo anche al legname d'uſcio, o fineſtra. Lat. *poſtes.* Firenz. Aſ.d'oro. Gli arpioni ritornarono alle bandelle, le 'mpoſte a' lor regoli.

**IMPOSTEMIRE.** Far poſtema. Lat. *vomicam excitare.* Fau. Eſop. E manifeſtaſi la ferita eſſere impoſtemita. Lab. n. 168. Il ſangue dintorno a quello, più che'l conueneuole, da fecoſo crucciò riſcaldato, impoſtemì.

**IMPOTENTE**. Contrario di potente. Lat. *impotens, debilis*. G. Vill. 9. 288. 1. Dieci caſati minimi ed impotenti di Firenze. M. V. 9. 5. Vedendoſi Iacopo per difetto di gotta impotente della perſona.

**IMPOTENZA**. Contrario di potenza. Lat. *impotentia, imbecillitas*. M. V. 8. 99. Currado Conte di Lando, ſentendo l'impotenza del gentil'huomo. Com. Purg. c. 11. Hanno fatto più guerre con li Saneſi, e per impotenza ſono ſtati vinti con onta. Filoc. lib. 7. 109. Seguitando io voi, la'mpotenza de gl'Iddij, e'l difetto della lor bellezza confermare.

**IMPOVERIRE**. Diuenir pouero. Lat. *depauperari, pauperem fieri*. Bocc. n. 13. tit. Tre giouani male il loro auere ſpendono, impoueriſcono, ec. Vit. S. Padr. Ma per giudicio, quanto egli più gli daua, più impoueriua. Pet. Son. 106. Per l'altru'impouerir ſe' ricca e grande. Ber. rim. Per ſi poco durar fatica per impouerire.

**IMPREGNAMENTO**. Pregnezza. Lat. *praegnatio, grauiditas*. Vit. Plut. Strad. La bolla del ventre e ſegnale d'impregnamento. ¶ Per ſimilit. Cr. 5. 23. 5. Ma non è da immaginare, che di queſto impregnamento, e maturamento, la pianta femmina abbiſogni.

**IMPREGNARE**. Far pregno. Latin. *grauidare, grauidam facere*. Bocc. n. 85. 22. Egli non era ora la Teſſa quella, che t'impregnaua. E num. 9. Gnaffe tu le dirai imprima imprima, ch'io le vo' meglio mille moggia di quei buon ben da impregnare. ¶ Per metaf. Dan. Inf. c. 33. Leuatemi dal viſo i duri veli, Sì ch'io sfoghi il dolor, che'l cuor m'impregna [cioè empie] ¶ In ſignif. neutr. riceuere il ſeme, e concepire. Lat. *grauidari, grauidam fieri*.

**IMPREGNATO**. Add. da impregnare. Lat. *grauidatus, grauidus*. Qui è metaf. Dan. Purg. c. 24. E quale annunziatrice degli albori L'aura di Maggio muouesi, ed olezza, Tutta impregnata dall'erba, e da' fiori.

**IMPRENDERE**. Imparare, apprendere, comprendere. Lat. *diſcere, percipere*. Bocc. n. 98. 3. Ad imprender filoſofia il mandò ad Atene. Amm. ant. l'vſo della diritta conuerſazione è, che non ardiſca ſignoreggiare, chi non ha impreſo ad eſſer ſoggetto. Teſ. Br. 1. 15. Dicono li ſaui, che'l capo, ch'è magione dell'anima, ha tre celle: vna dinanzi per imprendere, l'altra nel mezzo per conoſcere, e la terza dietro per memoria. ¶ Per pigliare a operare, metterſi alla'mpreſa, apparecchiarſi. Lat. *aggredi, ſe accingere, ſuſcipere*. N. ant. 92. 2. Abbiendo onta ciaſcuno di rifiutar la battaglia, e dottando d'imprender il primo l'vltimo pericolo. Gio. Vill. 10. 198. 1. Pubblicò, ec. Come elli imprendeua di fare il paſſaggio d'oltre mare. ¶ Per cominciare. D. Purg. 25. E quini imprende ad organar le poſſe.

**IMPRENDIMENTO**. Lo'mprendere, nel ſecondo ſignificato. Lat. *ſuſceptio*. Com. Par. 15. Fortitudine e imprendimento di grandi coſe, o diſpregiamento delle vili.

**IMPRENDITORE**. Che imprende. Lat. *inceptor*. G. V. 12. 39. 8. Bene fu vn grande imprenditor di gran coſe.

**IMPRENSIONE**. Vedi IMPRESSIONE. Liu. dec. 3. Ghiaccio sdrucciolente, e non riceuente la'mprenſione del piede. ¶ Diciamo, huomo di prima imprenſione, che piglia preſto vna opinione, e difficilmente la laſcia.

**IMPRENTA**. Immagine impreſſa in qualunque ſi voglia coſa. Lat. *imago*. Dan. Par. 7. Non ha poi fine, perchè non ſi muoue La ſua imprenta, quando ella ſigilla. G. V. 9. 279. 1. Dal lato della'mprenta di San Giouanni, diceano le lettere, Papa Giouanni, oggi più toſto diremmo IMPRONTA.

**IMPRENTARE**. Formare effigie, effigiare, formare, figurare, imprimere. Lat. *imprimere, effigiare, figurare*. G. V. 6. 37. 3. Fece imprentare nella moneta del torneſe groſſo dal lato della pila, le boue de' prigioni. ¶ Per metaf. Dan. Par. 71. La diuina bontà, che'l Mondo imprenta. But. Cioè la quale imprime in tutta la creatura lo ſuggello della ſua bontà infinita. ¶ In ſignif. neutr. paſſ. pigliare effigie, e forma. Lat. *formam ſuſcipere*. Dan. Par. 9. Di me s'imprenta, com'io fe' di lui.

**IMPRESA** verbale da imprendere. Quel che l'huomo piglia, o ſi mette a fare. Lat. *inceptum*. Bocc. n. 93. 10. Dal quale tu non vuogli degenerare, sì alta impreſa auendo fatta, come hai. E Lab. n. 97. Da tale impreſa, non poco, ma molto turbato mi ritenni. Dan. Inf. c. 2. Perchè penſando conſumai la'mpreſa, Che fu nel cominciar cotanto toſta. Petr. Son. 5. Raddoppia all'alta impreſa il mio valore. E Son. 57. Non laſciar la magnanima tua impreſa. ¶ E impreſa diciamo vnione d'vn corpo figurato, ed'vn motto, per ſignificare qualche concetto. Simile in tutto all'IMPRESA è quello, che noi diciamo EMBLEMA, fuorchè, in quello s'ammettono i corpi vmani: in quella dicon che nò. ¶ E IEROGLIFICI, que' corpi figurati, de' quali gli Egizj ſi ſeruiuano, per eſprimere i lor concetti, in vece di caratteri.

**IMPRESO**. Add. da imprendere. Lat. *ſuſceptus*. Mor. S. Greg. Faccendoſi poi per vna impreſa cechità di cuore diuenire in tenebroſa notte.

**IMPRESSIONE** da imprimere. Effetto impreſſo. Pet. Son. 27. Da queſte impreſſion l'aer diſgombra. ¶ Per metaf. Bocc. n. 41. 5. Non era alcuna impreſſione di cittadineſco piacere, potuta entrare [cioè niuna imagine, o forma di ec.] Paſſau. 333. Figure, impreſſioni, ſimilitudini di coſe pauroſe, diletteuoli, terribili, e noioſe. But. Sieli per venire alcun gran male, che gli ſia riuelato nel ſonno: e queſto può eſſere per impreſſione de' corpi celeſtiali, che come hanno nel lor mouimento a cagionare queſte mutazion mondane, così l'hanno a moſtrare tutte le più volte a coloro, che le ſoſtengono, o ad altri. [cioè affiſſamento nella mente] Lat. *impreſſio*.

**IMPRESSO** add. da imprimere. Effigiato. Lat. *impreſſus, effigiatus*. Dan. Purg. c. 10. Ed auea in atto impreſſa eſta fauella. But. cioè figurata, e atteggiata, sì che parea, che parlaſſe l'immagine della Vergine Maria. ¶ Per metaf. Petr. canz. 20. 6. Ma le ferite impreſſe Volgon, per forza, il cor piagato altroue [cioè fiſſe]

**IMPREZIABILE**. Da prezzo, ſenza prezzo, ineſtimabile. L. *ineſtimabilis*. Med. arb. cr. Sacrificio piaceuole a Dio, e prezzo impreziabile.

**IMPRIGIONARE**. Mettere in prigione. Lat. *in carcerem includere, in carcerem condere*. Boc. n. 99. 24. Fur preſi, e per molte città diuiſi, e imprigionati. Lett. Quantunque il corpo ſia dall'amico lontano, o ſoſtenuto, o imprigionato. Caual. med. cuor. Eſſendo imprigionato, e accecato, e in molti modi tribolato, ſtette immobile nel amor d'Iddio.

**IMPRIGIONATO**. Add. Lat. *in carcerem incluſus*. Collaz. S. Pad. Ingenerano rouina all'anima imprigionata.

**IMPRIGIONATORE**. Che imprigiona. Mor. S. Greg. I S. bei ſono interpretati imprigionatori, per li quali noi non dobbiamo altro intendere, ſe non quelli maligni ſpiriti, i quali cattiuano in infedeltà, tutto quelli, i quali ſon lor ſoggetti.

**IMPRIMAMENTE**. Primamente. Hor. ver. Ag. Mon. Imprimamente dee l'huomo amare Iddio ſopra tutto, e poi dee amar ſe ſteſſo.

**IMPRIMERE**. Vedi IMPRENTARE. L. *imprimere*. Pet. Son. 163. Ch'Amor co' ſuoi begli occhj al cor m'impreſſe. Dan. Par. 17. Con lui vedrai colui, che'mpreſſo fue, Naſcendo sì da queſta ſtella forte. But. Del ſuggel, cioè della impreſſion de' cieli, che è come ſuggello ad imprimere nella o nella parte.

**IMPROMESSA**. Promeſſa. Lat. *promiſſum*. G. V. 9. 182. 1. Con danari, e con impromeſſe corroppono cinque coneſtaboli. Coll. S. Pad. Peruegnendo a quella impromeſſa del Signore, la qual dice. Pet. Son. 53. Tanti lacciuol tante impromeſſe falſe. Filoc. 5. 341. Niuno sì picciolo dono è, che miglior non ſia, che vna grande impromeſſa.

**IMPROMESSIONE**. Promeſſa. Eſpoſ. Salm. Diſſe auere ſperato nelle parole, ouero impromeſſioni d'Iddio.

**IMPROMESSO**. Suſt. coſa promeſſa. L. *promiſſum*. Amm. ant. Non è meſtieri tanto lo potere aſſoluere lo'mpromeſſo, quanto lo volere. Fiam. lib. 1. 4. Acciocchè'l tempo più nel parlare, che nel piagnere non traſcorra, breuemente allo'mpromeſſo mi sforzerò di venire.

**IMPROMETTERE**. Vedi PROMETTERE. Lat. *promittere*. N. ant. 53. 1. Io ti fornirò lo ſtudio, e tu m'imprometti, che tu mi darai, ec. al primo piato, che tu vincerai. Boc. n. 79. 41. Impromiſongli di dargli per donna la Conteſſa di Ciuillari. Dan. Inf. c. 2. E'l mio parlar tanto ben t'impromette.

**IMPRONTA**. Vedi IMPRENTA.

**IMPRONTAMENTE**. Con improntitudine. Lat. *importune*. Vit. S. Pad. Sogliono anche improntamente apparire, quaſi ſaltando.

**IMPRONTAMENTO**. Lo'mprontare. Qui importunità. L. *importunitas*. Mott. di Filoſof. P. Periandro di Corinto della ſchiatta d'Ercole, vcciſe la moglie ſua pregna, allo'mprontamento d'vna ſua amica. Salust. Iug. R. In quel tempo Bomilcar, per lo ſuo improntamento, Iugurta auea cominciato ad attendere.

**IMPRONTARE**. Imprimere, far la'mpronta, effigiare. Lat. *effigiare*. Paſſau. 283. Il padre con tutto'l ſuo sforzo impronto in lei la formale figura della ſua malizia. Mor. S. Greg. Perocchè nel cuore di tutti improntò l'arme della ſua iniquità. Dan. Purg. c. 17. Sì che ſi fa della vendetta ghiotto, E tal conuien, che'l male altrui impronti, [cioè metta auanti effigiandolo] ¶ Per chiedere improntamente, e pigliare. Lat. *effligitare*. G. V. 3. 17. 1. I quali danari il Comun di Lucca improntauano a vſura dagli vſciti di Genoua. ¶ Per importunamente inſtare. Lat. *inſtare*. Guid. G. La Troiani molto improntauano, contro al detto Calcas.

**IMPRONTEZZA**. Da improntare, per inſtare, o fare inſtanzia, oſtinata e importuna inſtanzia. Lat. *inſtantia*. Teſ. Br. 8. 6. Ed è vn'altra impronteżza, che per ſe non ha nulla difeſa, s'ella non impronta di fuori.

**IMPRONTITUDINE**. Importunità. Boc. n. 13. 24. Credi tu, per improntitudine, vincere la ſanità di queſta donna? Serm. S. Agoſt. Se egli, per la fame, faceſſe improntitudine. Coll. Ab.

Iſac. Vi faccia animo sì La perſeueranza della improntitudine, la quale, ſanza veruna malageuolezza, o di merito, o di fatica, ſta nella podeſtà di ciaſcun, che vuole.

**IMPRONTO** add. Importuno. Lat. *importunus*. Bocc. n. 74. 15. E in così fatta guiſa la valente donna ſi tolſe da doſſo la noia dello impronto. Dittam. Quanto noioſe al tempo delle frutta, E impronte le moſche erano a noi. ¶ Diciamo in prouerb. Lo'mpronto vince l'auaro, che è quando vno ottiene, che che ſia da vn'altro, per pura improntitudine.

**IMPRONTO** ſuſt. V. A. inſtanzia, importuna richieſta. Teſ. Br. 8. 6. E'l ſuo impronto è di quattro maniere, o per conoſcenza, o per rimutanza, o per vendetta, o per comparazione.

**IMPROPERIO**. Rinfacciamento. Lat. *exprobratio, obiectatio, opprobrium*. Caualc. fr. ling. Queſti tali riprendono a furore, e con improperj, sì che guaſtano, e non racconciano.

**IMPROPORZIONALMENTE**. Contrario di proporzionalmente. Conu. Dan. c. 21. Quello non ſoperchia, ma da eſſo è improporzionalmente ſoperchiato.

**IMPROPRIAMENTE**. Lat. *improprie*. But. Queſto ſi pone impropriamente per lo ladrone. E altr. E queſto ſi pone impropriamente per lo ſuo oppoſito.

**IMPROSPERITO** add. da improſperire. Diuenuto proſpero, venuto in proſperità. Lat. *proſpera fortuna vtens*. Caual. tratt. Penitenz. Gli huomini allegri, e improſperiti, che ſon baldi, e pronti, ſon ſuggetti alla luſſuria.

**IMPROVEDENZA** e **IMPROVIDENZA**. Contrario di prouedenza. Lat. *inconſiderantia, imprudentia*. Espoſ. Salm. E ſono appellati, ec. puſillanimità, nigligenza, improuedenza. But. Adiuiene a lui celerità d'animo, improuidenza, e ardir ne' pericoli.

**IMPROVATIVO**. Contrario di prouatiuo. E termine. Lat. *Improbatiuus*. But. Lo modo del trattare è poetico, fittiuo, deſcrittiuo, ec. prouatiuo, e improuatiuo, e d'eſempli poſitiuo.

**IMPROVIDAMENTE**. Contrario di prouidamente. Latin. *improuide*. Lib. Am. E auuegnadio, che in tale onda di tempeſta, improuidamente ſiam caduti.

**IMPROVVEDVTAMENTE**. Contrario di prouuedutamente, inauuertentemente. Lat. *Imprudenter*. Fau. Eſop. Improuuedutamente gli venne meſſo il piè nel lacciuolo. Petr. huom. Ill. Acciocchè i nemici non aſſaliſſero il campo improuuedutamente [cioè alla ſprouuiſta]

**IMPROVVISAMENTE**. All'improuiſo, inaſpettatamente, alla non penſata. Lat. *improuiſe, improuiſo, repente, ſubito*. Gio. Vill. 4. 5. 3. I Fieſolani veggendoſi sì ſubito, ed improuuiſamente ſorpreſi da' Fiorentini. Caualc. diſcipl. ſpirit. Onde auuien per giudicio di Dio, che ſpeſſe volte a queſti tali è tolto tempo, e muoiono improuuiſamente [cioè ſubitanamente]

**IMPROVVISO**. Sprouueduto, non prouuiſto. Lat. *improuiſus, non paratus*. G. V. 6. 35. 3. La gente dello'mperadore improuuiſi, e non con ordine, e con poca guardia, ec. miſonſi in fuga. E lib. 10. 118. 3. Eſſendo il romore dentro di notte, e improuuiſo, cioè non aſpettato. Filoc. lib. 1. 135. Credendo li loro auuerſarj trouare improuuiſi.

**IMPROVVISO** auuerb. Improuuiſamente, all'improuuiſo. L. *improuiſo, inopinato*. G. V. 8. 75. 2. Veggendoſi improuuiſo aſſalire, ſi miſono in fuga. E lib. 7. 139. 3. Il Conte Tegrino riſpuoſe improuuiſo, e ſubito.

**IMPRVDENTEMENTE**. Senza prudenza. Lat. *imprudenter*. Cr. 4. 37. 6. Auuegnachè alcuni imprudentemente, o fallacemente affermino, alla gragnuola, e alle folgori, alcuna coſa far ſi poſſa. S. Agoſt. C. D. Tanto diſoneſtamente ſi doleua, quanto imprudentemente lo ſapeua.

**IMPRVDENZIA**. Contrario di prudenzia. Tull. lett. a Quin. Volendo reſiſtere alla'mprudenza d'alcuni mercatanti. Paſſau. proem. O per proſuntuoſa ſperanza, o per imprudenza, o per tracotanza, ec. il laſcia.

**IMPRVNARE**. Metter pruni ſopra che che ſi ſia, ſerrare, o turare i paſſi con pruni. Lat. *dumis obſtruere*. N. ant. 83. 2. Perciocchè il ciriegio è finemente imprunato. E di ſotto. Sì ſi penſò d'imprunarlo, e di guardarlo. Dan. Pur. c. 4. Maggiore aperta qualche volta imprúna, Con vna forcatella di ſue ſpine, L'huom della villa quando l'vua imbruna. ¶ Diciamo in prouerbio, Trouar l'vſcio imprunato, quando vno va per entrare in vn luogo, e non gli rieſce.

**IMPRVOVA** auuerb. Auuedutamente, prouuedutamente, volontariamente, a poſta. Lat. *conſulto, dedita opera*. Paſſau. 155. Maggior peccato, è peccare impruoua, che per ignoranza. M. V. 3. 107. Aſſai ſi faceuano caſſare impruoua. Sen. Piſt. Via tre, o quattro dì, o più, alcuna volta pane groſſo, aſpro veſtimento, e di pouero letto, non per giuoco, ma pure impruoua [cioè da ſenno] Lat. *ſerio*.

**IMPVBE**. Lat. *impubes*. Maeſtruz. Gl'impubi ſono detti i fanciulli, ch'hanno meno di 14. anni compiuti, e la fanciulla meno, che 12.

**IMPVDICAMENTE**. Senza pudicizia, diſoneſtamente. Latin. *impudicè, inhoneſtè, turpiter*. Vit. San. Pad. Il ſuo corpo sì impudicamente trattaua, e tanto era diſoneſta, che quaſi inuitaua, e induceua gli huomini a ſe. E appreſſo. Leuoſſi ſuſo, e incominciaualo ad abbracciare, e baciare, e trafficare impudicamẽte, come fanno le male femmine. Il ſuo contrario è, pudicamente.

**IMPVDICIZIA**. Contrario di pudicizia. Latin. *impudicitia*. Annot. Vang. E ſon queſte fornicazioni, adulterio, immondizia, impudicizia. Volg. S. Griſoſt. Temendo, che venendo a voi mi conuerrà pianger molti, li quali peccarono già, e non hanno fatto penitenzia della loro immondizia, e impudicizia.

**IMPVDICO**. Contrario di pudico. Latin. *impudicus*. Paſſau. 309. Quali con gl'impudichi ſguardi, quali con diſoneſti ſembianti.

**IMPVGNARE**. Strigner col pugno, e propriamente ſi dice di lancia, o ſpada. Lat. *Stringere*. Tau. Rit. E allora imbraccia lo ſcudo, e impugna la lancia, e trae a fedire. Ar. Fur. Ingiuſta, e falſa la ſentenzia appella, e la ſpada impugnando, ch'egli ha cinta. ¶ Impugnare il falcone, e metterſelo ſul pugno. ¶ Per metaf. Dan. Purg. 28. L'acqua, diſs'io, e'l ſuon della foreſta, Impugnan contr'a me nouella fede [cioè ſon cagione, ch'io m'armi di nouella opinione, contro alla vecchia] ¶ Per oppugnare, contrariare. L. *impugnare, oppugnare*. M. V. 4. 53. Ma per lor medeſimi ſoſtennero la libertà di quel Comune, eſſendo forte impugnati da' Tarlati, e Pazzi. Caualc. med. cuor. Ell'è molto potente ad impugnare, e ſconfiggere gli huomini. Lib. Amor. Pogniam, che l'opinion voſtra ſi poſſa impugnar con molte ragioni.

**IMPVGNATORE**. Che impugna, che contrasta. Lat. * *impugnator*. M. V. 3. 2. Ma l'Arciueſcouo, per riparare, ſentendo, che gl'impugnatori erano grandi. S. Agoſt. C. D. Queſto huomo dico sì grande d'ingegno, e di dottrina, ſe foſſe impugnatore, o diſtruttor delle coſe, ec.

**IMPVGNAZIONE**. Lo'mpugnare, contraſto, combattimento. Lat. *impugnatio, pugna*. Vit. S. Pad. Eſſendoſi rinchiuſo in una cella, nel diſerto, tanta impugnazione, e accidia ſentie delle demonia, che n'uſcie: edificoſſene vn'altra, più preſſo all'abitazion delle genti. Mor. S. Greg. Se tu non farai ora reſiſtenza con grande impugnazione, per lo innanzi, ti fieno fatte ingiurie ſanza miſura. Tratt. P. mort. Il quarto ſi chiama impugnazione, cioè contraddire alla verità cognoſciuta della fede, per poter più liberamente peccare, e far que' mali, i quali vieta la fede criſtiana, e non le ſette degl'infedeli varie, e diuerſe.

**IMPVNITA**. Contrario di punizione. Lat. *impunitas*. M. V. 8. 103. Fanno ſpecchio, che deono venire ad imitargli, per la impunità del ſegreto peccato. S. Agoſt. C. D. La qual coſa gli concede pubblicamente, non laſciata, e mancata cupiditade, ma l'acquiſtata impunitade, e libertade.

**IMPVNITAMENTE**. Senza punizione. Lat. *impunè*. S. Agoſt. C. D. Dimoſtra non douer farſi grande ſcelleratezza impunitamente.

**IMPVNITO** add. da impunire. Non gaſtigato. Lat. *impunitus, inultus*. Bocc. n. 78. 10. Io non intendo di laſciare queſta vendetta impunita. E Lab. n. 343. Che mai niuna mal fatta coſa laſciò impunita.

**IMPVRISSIMO**. Superl. d'impuro. S. Agoſt. C. D. Queſta placazione di cotali Dij, diſoneſtiſſima, ed impuriſſima, eleuò, ec.

**IMPVRITA**. Contrario di purità. Lat. *impuritas*. Cr. 2. 3. 2. La terra è a loro in luogo di ventre, nella quale laſciano, l'una, e l'altra impurità.

**IMPVRO**. Non puro. Lat. *impurus*. Fr. Giord. S. Le noſtre opere dinanzi a lui di verità, ſono torniſſime, e impure. Guer. P. F. Che con impura mente.

**IMPVTARE**. Incolpare, attribuir la colpa. Lat. *imputare*. G. V. 12. 3. 2. Li quali caſi, nè a voi conuiene altrimenti iſporgli, nè da voi altrimenti imputarlo. Vegez. Non a me, ma alla malageuolezza di quella coſa ſi conuiene imputare. Paſſau. c. 82. Non è da imputare in ſe a difetto il non auerlo.

**IMPVTAZIONE**. Attribuimento di colpa. Lat. *diſſimulatio*. G. V. 12. 3. 3. I quali reſtano, a cotale imputazione di paſſare a noſtra correzione.

**IMPVTRIDIRE**. Diuenir putrido. Lat. *putreſcere*. S. Agoſt. C. D. Ciò che ſi coglieua più inuerminaua, e imputridiua.

**IMPVZZARE**. Diuenir puzzolente, corromperſi. Lat. *putreſcere*. Mor. S. Greg. Le mie margini ſono impuzzate, e peggiorate della ſtoltizia mia.

**IMPVZZOLIRE**. Impuzzare. Cr. 4. 8. 4. Nuouo fermento dee eſſere eletto a porre, il quale non habbia in ſe niente del duro, nè del vecchio fermento, imperocchè queſto ſpeſſamente ſi corrompe, e'mpuzzoliſce. Cr. 11. 4. 1. L'acque pietroſe ſon buone, e non impuzzoliſcono.

# I N

**IN** Prepoſizione. S'aggiugne a' uerbi, che ſignifichin moto, e ſtato, e aggiunta a' uerbi di ſtato, ſignifica internità. Latin. *in*. Bocc. n. 17. 50. Con lei in vn lettuccio aſſai piccolo ſi dormiua. Dan. Inf. c. 32. Ch'io vidi due ghiacciati in vna buca. Petr. canz. 8. 1. Or vien mancando, e troppo in lei m'attempo. ¶ Aggiunta a' verbi, che ſignifichin moto a luogo, ſignifica mutamento di luogo, di tempo, e di coſa. Bocc. Introd. n. 46. Vſciti della Città ſi miſero in via. Dan. Purg. c. 4. Ch'al ſommo pinge noi di collo in collo. E can. 14. Di corno in corno, e tra la cima, e'l baſſo. Bocc. nou. 1. 11. Andaua di giorno in giorno di male in peggio. ¶ Si pone ancora auanti agli auuerbi, come IN QVA, IN LA, IN GIV, IN SV, IN BASSO, IN ALTO. Bocc. nou. 90. 3. Cominciò a portar mercatantia in quà, e'n là, per le fiere di Puglia. E nou. 73. 13. Cominciarono ad andare in giù, della pietra cercando. Dan. Purg. can. 8. Tacito poſcia riguardare in ſue. E Inf. c. 1. Guardai in alto, e vidi le ſue ſpalle. ¶ In compoſizione con le conſonanti L. M. R. La N. ſi conuerte in eſſe ſeguenti, come INLECITO ILLECITO, INMOBILE IMMOBILE, INRAZIONALE IRRAZIONALE: con l'altre conſonanti, e con le vocali, ſi ſta ferma, e auanti al B. e al P. ſi conuerte in M. ſecondo l'vſo comune, come IMBECCARE, IMPVBICO. ¶ Talora in compoſizione non denota ſenſo contrario dal primitiuo, come, INASPRIRE, INCRVDELIRE, INVELENIRE, INCIPRIGNIRE, INALBERARE, INARBORARE, INARIDIRE, INVECCHIARE, INCORARE, INNANIMIRE, e ſimili. ¶ Talora il denota, ma è più propria de' latini, come inobbedienza, inſufficienza, inabilità, inquietare, perchè noi in quella vece ci ſeruiamo della DIS, della S, e tal volta della MIS, come DISASPRIRE, SVELENIRE MISFATTO. E appo di noi ha la IN anche diuerſi ſignificati, come.

**IN.** Per A, AL. Bocc. n. 100. 24. metti in ordine quello, che da far c'è [cioè a ordine.] Tau. rit. E allora gli gittò il braccio in collo. Bocc. n. 57. 11. E gittatogli il braccio in collo, amoroſamente il baciò. Dan. Inf. c. 13. Quelle fiere ſeluagge, che in odio hanno [cioè a noia.] ¶ In vece di PER. Caualc. med. cuor. La quale ſe lo voleua adottare in figliuolo. Bocc. n. 7. 5. Cominciò, in acconcio de' fatti ſuoi, a dire queſta nouella [cioè per acconcio.] E nou. 98. 37. acconſentire in mio nome [cioè per me.] E nou. 1. 8. E così in contrario le tauerne, ec. viſitaua volentieri. ¶ In vece di SV, O SOPRA. Bocc. n. 69. 30. Come che molto meglio ſarebbe dar con eſſa in capo a Nicoſtrato [cioè ſopra 'l capo.] E nou. 41. 4. Con vn ſuo ballone in collo. Dan. Inf. c. 13. Fanno lamenti in ſu gli alberi ſtrani. Petr. canz. 3. 1. A qualunque animale alberga in terra. E Son. 10. Glorioſa colonna, in cui s'appoggia. ¶ Per CONTRA, INVERSO. Petrar. Son. 197. Atace in molti, e poi in ſe ſteſſo forte. E Son. 9. In me mouendo de' begli occhj i rai. Dan. Inf. c. 25. Spirto non vidi in Dio tanto ſuperbo. Per INTORNO. E meſſogli vna catena in gola. Bocc. nou. 32. 25. ¶ Per CON. Bocc. Introd. n. 5. Cominciò i ſuoi doloroſi effetti, in miracoloſa maniera, a dimoſtrare. ¶ In quel mezzo tempo, cioè intanto, in quel mentre. Bocc. n. 16. 12. La quale in quel mezzo tempo era tornata. ¶ In quattro anni, cioè in iſpazio, o termine di quattro anni. Boccac. nou. 17. 4. In forſe quattr'anni auuenne, ec. di far nuoue nozze, da noue volte. ¶ Da vna volta in ſu, cioè più d'vna volta, e in queſto ſignificato ha biſogno del SV, o del LA auuerbj.

**IN ABBANDONO** poſto auuerbialm. Senza cura, e ſenza cuſtodia, ma s'accompagna co' verbi LASCIARE, e METTARE, che in lat. ſi direbbe *deſerere*. Bocc. n. 60. 9. Laſciata la camera, ec. in abbandono, là ſi calò.

**INABILITÀ.** Contrario d'Abilità. Fir. Dial. bell. don. Così per inabilità del riceuente fu il preſente gettato via.

**INABITABILE.** Non abitabile. Lat. *inhabitabilis*. Aooo1. Vangel. E abiterà ne' luoghi ſecchi, nel diſerto, nella terra inabitabile.

**INABITEVOLE.** Inabitabile. Fiam. lib. 3. 53. Da fortuna ſoſpinto in alcuno inabiteuole ſcoglio.

**INACCESSIBILE.** Al quale non ſi può ſalire, nè accoſtare, nè arriuare. Lat. *inacceſſus*. Mor. S. Greg. Queſta aquila ſtaua nelle pietre, e in quelle, che ſon ſeſſe, e nelle ripe inacceſſibili. Teolog. miſtic. La diuina ſcurità è vn lume inacceſſibile, al quale non ſi può andare. Fr. Iac. T. Iui è Dio, ſenza figura, Inacceſſibil chiamato.

**INACERBIRE.** Incrudelire. Latin. *exacerbeſcere, exacerbari*. M. Vill. 1. 98. Peggiorarono la loro condizione, e inacerbirono gli animi. Cron. Morell. Doue contra di noi erano inacerbiti, e' ſi cominciaro a arrendere, e addolcire, come il mele.

**INACERBITO.** Diuenuto acerbo. Qui è metaf. e vale incrudelito. Lat. *exacerbatus*. Bocc. n. 78. 2. Con alcuna coſa più dilettevole, rammorbidire gl'inacerbiti ſpiriti. Declam. Quintil. C. Inacerbito per letizia, offendo per triſtizia, fauello, sì come ſuperbiamente aſſalti. M. V. . . . Il tiranno inacerbito, non conſiderando la fe del Caualiere antico.

**INACETARE.** Bagnare, e aſperger d'aceto. Ber. rim. Che quando ell'è di quella d'oro in oro, Non vale inacetarſi, o mangiar l'aglio.

**INACETIRE.** Inforzare a guiſa d'aceto. Lat. *exaceſcere*. Cr. 4. 44. tit. In che modo ſi prouueggia, che'l vino non inacetiſca, e come inacetito ſi guariſca.

**INADDIETRO V. A.** Per l'addietro, allo 'ndietro, a ritroſo, dalla parte di dietro. Arrigh. O generazion di demonio, fronte piena di capelli inaddietro.

**INAGGVAGLIANZA.** Diſegualità, ſconuenienza. Latin. *inaequalitas*. Sen. Piſt. Sappi che inagguaglianza è ne' detti, intra i quali, ec.

**INAGRARE.** Diuenire agro. Lat. *aceſcere*. Teſ. Brun. 7. 23. Se'l vaſello non è netto, ciò che tu vi metterai inagrerrà.

**INAGRESTIRE.** Diuenire agro, come agreſto. Qui è metaf. Lat. *exacerbeſcere*. Amm. ant. Perocchè conſuma ciò, che in noi è manſueto, e piaceuole, e commuoue a inagreſtire.

**INAGRIRE.** Diuenire agro. Lat. *acidum fieri*. Creſc. 4. 39. 4. L'allúme ſcagliuolo fa i vini ſtitichi, e quegli, che inacetiſcono, o inagriſcono, ò ferma.

**INALBARE.** Imbiancare. Lat. *album facere, candefacere*. Petrar. Son. 188. Vien poi l'aurora, e l'aura foſca inalba.

**INALBERARE.** Inarborare. Franc. Sacch. La Bertuccia ſi cominciò a inalberare, e fatto lor paura, pignendo il muſo innanzi, cominciò a fuggire.

**IN ALTO** poſto auuerbialm. Altamente, ad alto, all'in sù. Lat. *in altum*. Dan. Purg. c. 8. Se la lucerna, che ti mena in alto, Truoua, ec. E Inf. c. 1. Guardai in alto, e vidi le ſue ſpalle.

**INAMARE** da IN, ed AMO ſuſt. Prender con l'amo, Latin. *adhamare*. Hamo capere. V. Rim. paſtor. Tal ch'ognor più m'allaccio inamo, e 'nnodo. Per metaf. e vale pigliar d'amore, innamorare. Latin. *amore incendere*. Rim. ant. Dan. Maian. Che nuouo canto vuol lo gran valore Della amoroſa gioia, che m'inama.

**INAMARIRE, E INNAMARIRE.** Diuenire amaro. Lat. *inamareſcere*. Qui è metafor. e vale diuenire afflitto, e pieno d'amaritudine. Fr. Iac. T. S'io 'l laſciaſſi, a cui girei? Pur penſando inamariſco.

**INAMARITO** add. Diuenuto amaro, fatto amaro. Lat. *amarore affectus*. Lib. pred. La faccia imbrattata, ed enfiata di percoſſe, di guanciate, la bocca inamarita.

**INAMMENDABILE.** Non ammendabile, incorrigibile. Latin. *inemendabilis*. Coll. S. Pad. Delle inammendabile malizia delle ſpirituali nequizie.

**INANIMATO.** Senza anima. Lat. *Inanimatus, inanimus*. Filoc. lib. 4. 15. O inanimato corpo, come non t'è egli poſſibile una ſola uolta richiamar la partita anima?

**INAPERTO** poſto auuerbial. Paleſemente. Lat. *palam*. Sen. Piſt. Della quale tu nol poſſi pregare inaperto, dinanzi a tutte genti. Creſc. 9. 87. 3. Alcune colombe, ec. che più uolentieri inaperto, ec. couano.

**INARBORARE.** Piantare arbori. Lat. *plantare arbores*. Cr. 2. 21. 17. Se la neceſſità coſtrigne, ec. ſarà da ſeminare, e piantare, o uero inarborare, dopo l'Autunno. ¶ E INALBERARE Salire ſu gli alberi. Lat. *in arborem aſcendere*. ¶ Diceſi anche de' caualli, quando ſi rizzano ritti in ſu i due piè di dietro. M. Bin. rimebur. Ogni cauallo, o triſto, o buono S'inalbera a tirar troppo la briglia. Che anche ſi dice IMPENNARE. ¶ Inalberar la 'nſegna, è alzarla all'aria. Lat. *attollere ſigna*.

**INARBORATO** add. Lat. *arboribus conſitus*. Cr. 2. 15. 9. Ne' quali le piante per coltiuamento ſi dimeſticano, cioè il latiuo, cioè acconcio a ſeme, al conſito, cioè inarborato. Teſ. Br. 5. 38. Rigogolo è un'uccello della grandezza del pappagallo, e uolentieri uſa ne' giardini, e ne' luoghi freſchi, e inarborati.

**INARCARE.** Fare arco, diuenir curuo, piegarſi a guiſa d'arco. Lat. *incuruare*. Dittam. Così ſu per la ripa, che s'inarca, Andauám ragionando. Ar. Fur. Io oi uo' dire, e far di marauiglia Stringer le labbra, ed inarcar le ciglia.

**INARGENTARE.** Vedi. INARGENTATO.

**INARGENTATO.** Da inargentare, che è coprire, che che ſia con foglia d'argento, attaccatavi ſopra con fuoco, bolo, o mordente, o altra materia tenace: il che ſi dice Metter d'argento. Qui è metaf. e vale di bianchezza ſimile all'argento. Lat. *inargentatus*. Amet. c. 61. Portauano in uermiglia cintura la inargentata Febéa. E car. 64. La quale, mentre io la riguardaua, belliſſima, e chiara, con onde inargentate, la uidi.

**INARCOCCHIATO V. A.** Piegato, o curuo, a guiſa d'arco. L. *curuus, recuruus*. But. E così ſtaua inarcocchiata, e teneua parimente in giù il capo, e i piedi.

**INARIDARE.** Inaridire. Qui è metafor. e uale conſumare, e diminuire. Lat. *imminuere*. Albert. cap. 49. E ſappi, che a buono mantenimento dello ſtudio, non douemo ſolamente leggere, ne ſolamente ſi ritiene, perchè l'uno coſtrigne, e inarida le forze, e l'altro le diſſolue, e diſguaglia.

**INARIDIRE.** Fare arido. Latin. *marcefacere*. M. Vill. 2. 44. Da poi a pochi dì, fu caldo sì diſordinato, che tutte le biade verdi inaridì, e ſeccò. ¶ Per diuenire arido. Latin. *marceſcere*. Declam. Quintil. C. Perciocchè il ſangue manca, o egli inaridiſce. Coll. S. Padr. Che non ſolamente ſentiſſimo inaridire queſti cotali ſentimenti, ma eziandio la cella ci foſſe in orrore.

**INARIENTATO.** Inargentato. Petr. huom. Ill. Eſſendo adornati d'arme dorate, o inarientate. Vit. S. Padr. Voi portate le veſtimenta inarientate, e Paolo non ebbe mai così buona gonnella. Vegez. E auieno alla trauerſa creſte inarientate, per eſſer coſtoro conoſciuti da' ſuoi.

**INARPICARE.** Vedi AGGRAPPARE.

**IN ASCOSO.** Naſcoſamente. Latin. *clam, in abſcondito*. Dice il vangelo. Eſpoſ. Vang. E, chiuſo l'uſcio, ora, e prega il tuo padre in aſcoſo: e'l padre tuo, che ti vede in aſcoſo, sì ti renderà premio.

**IN ASCOSTO.** In aſcoſo. Amm. ant. La onde nutrichi i paruoli in aſcoſto.

**INASINIRE.** Diuenire aſino. Qui è metaf. e vale di maniere ſimile all'aſino. Latin. *inhumanum fieri*. M. Bin. rim. bur. Perchè 'l mondo ſteſſo, Anch'egli inaſiniſce tuttauia.

**INASPETTATAMENTE.** All'improuuiſo, ſenza aſpettarſela. Fir. dial. bell. don. Non altrimenti, che vno, il quale inaſpettatamente veggendo vna coſa diuina.

**INASPRARE.** Indurre ad eſſere aſpro, crudele. Lib. Am. Ma ſe le mie parole in alcuna coſa inaſpraſſer la tua perſona. Petr. canz. 17. 3. Onde, come nel cuor m'induro, e inaſpro, Così nel mio parlar voglio eſſer aſpro.

**INASPRIRE.** Inaſprare. Lat. *exaſperare, exacuere*. Amm. ant. Fame, e ſete, per quella medeſima cagione, ſi dee ſchifare, perocchè inaſpriſce, ed incende gli animi. E appreſſo. I benefici non ſi deono inaſprire, nè niuna coſa, con loro, doglioſa meſchiare. Cr. 2. 5. 2. I venti meridionali, ec. fanno putride febbri, ma non inaſpriſcono il gozzo. ¶ In ſignific. neut. paſſ. diuenire aſpro, crudele. Lat. *ſæuire*. Guid. G. E inaſprendo gli auuerſi venti procelloſi, variate altezze di caualli ſi leuarono.

**IN ASTRATTO.** Con aſtrazione, che è vna ſeparazione, che fa lo 'ntelletto, di coſa, che per ſua natura è inſeparabile, ed è termine, che da' filoſofi ſi dice in lat. * *in abſtracto*. Eſpoſ. Salm. E per queſto Dauit, chiama Iddio miſericordia in aſtratto.

**INAVDITO.** Non più vdito: quaſi incredibile. Lat. *inauditus*. M. V. 4. 37. Perocchè fue inaudito caſo, non lo abbiamo potuto tacere. Guid. G. Non ſia egli priuato a vn tratto della ſua figliuola, e dello inaudito ragunamento di teſoro [cioè marauiglioſo, e fuor di miſura]

**INAVERARE, e INNAVERARE.** V. A. Infilzare, ferire. Lat. *ſauciare, ferire*, e viene dalla voce lat. *veru*, che vale SCHIDIONE, onde propriamente INAVERARE, è metter nello ſchidione. Lat. *veru infigere*. Sen. Piſt. Il qual Fortuna puote pungere, ma ella nol puote inauerare, nè fedire, eziandio quando ella il fiede della peggior ſaetta, ch'ell'ha. Meſſ. Cino Rim. Deh piacciaui donare al mio cuor vita, Che ſi muor ſoſpirando, Che innauerato è sì, che poco ſtando, Sarà la ſua finita. But. Il modo dell'amore, che preſe Paolo della mia bella perſona, fu tale, che m'offeſe nel modo, cioè, che m'innauerò, e ferimmi il cuore. E così ancora m'offende, cioè così innauera, e ferice, ora, che l'amo fortemente, ec. Tau. Rit. In niuna maniera direi, chi m'ha innauerato. E appreſſo. Gli moſtrò le 'nſegne, e'l buon deſtriere innauerato in due parti. E altroue. Ma Triſtano ferì lui per tal forza, che l'abbatte innauerato alla terra. Guid. G. Arrappandogli i lacci dell'elmo naſcoſamente lo inauerò.

**INAVVEDVTAMENTE.** Diſauuedutamente. Ar. Fur. Che innauuedutamente vſcì di via.

**INAVVENTVRA** poſto auuerbialm. In arbitrio della ventura, ſenza prender penſiero. Mettere in auuentura. Lat. *fortunæ committere*. Lab. n. 34. Metter le lor coſe, e la propria vita in auuentura. ¶ Ciò anche diciamo, a sbaraglio, a riſchio o ventura, fatto o guaſto. ¶ Per diſauuentura ſuſt. diſgrazia, infortunio, ſciagura. Lat. *infortunium*. Teſ. Br. 8. 53. Perchè potrebbe venir molta poluere ſu i calamari, ſenza eſſere ito lunga via. ma malgrado non potrebbe auer l'huomo ſenza inauuentura.

**INAVVERTENTEMENTE.** Senza conſiderazione, inconſideratamente. Latin. *imprudenter*. Sen. Declam. P. Commiſe vno omicidio inauuertentemente, a caſo, e a fortuna, ſenza ſuo propoſito.

**INAVVERTENZA.** Contrario d'auuertenza. Lat. *imprudentia*. But. Moſtra d'eſſer caduto in errore, per inauuertenza.

**INCACARE.** Sapere il mal grado. Ber. rim. Amore, io te ne incaco, Se tu non mi fai fare altri fauori.

**INCACCIARE.** Incalciare, dar la caccia. Lat. *in fugam vertere*. Liu. M. E primieramente feciono riceſſare i nimici, e poi gl'incacciarono, e all'ultimo ſi miſono in tutto alla fuga.

**INCACIARE.** Gittar cacio grattugiato ſopra le viuande. Firenz. Aſ. d'oro. Tranguggiare vn pezzo aſſai ben grandicello d'una ſchiacciata incaciata. Qui infuſoui dentro cacio.

**INCADERE da CADERE.** V. A. Incorrere, e quaſi precipitare. Lat. *incidere, cadere*. Com. Pur. 10. Chi diſordinatamente l'ama, incade in peccato di diſordinato amore.

**INCAGIONARE.** Dar cagione. Latin. *cauſari*. Ricord. Maleſp. Lo Re di Raona incagionò la detta battaglia con grande ſagacità.

**IN CAGNESCO** poſto auuerbialm. A guiſa di cane, quando e' guarda altrui adirato. Lat. *toruis oculis, toruè*. Franc. Sacch. E ſe la matrigna l'auea prima guatato in cagneſco, ora lo guatò a ſquarciaſacco. Boccac. n. 72. 4. Guatatala vn poco in cagneſco, per amoreuolezza la rimorchiaua. Pataff. E co' calzar del piombo ſta incagneſco. Morg. E ſtauano in cagneſco con la morte.

**INCALCARE.** Calcare. Cr. 2. 23. 29. La ſua corteccia, ec. tanto ſia incalcata alla parte di ſotto.

**INCALAPPIARE.** Vedi ACCALAPPIARE. Scalappiare.

**INCALCIAMENTO.** Lo 'ncalciare. Latin. *fuga*. Filoc. 7. 21. E ſpeſſe volte agli uccelli dell'aere non pauroſi, con più potenti di loro, dauano incalciamenti diletteuoli a' riguardanti.

**INCALCIARE, ed INCALZARE.** Fugare, dar la caccia, coſtrignere a fuggire. Latin. *in fugam vertere*. Vit. Cr. P. N. Incalciandolo, ora l'uno, ora l'altro, al diſiderio, ch'hanno d'accoſtarglisi. M. Vill. 3. 41. Si dieono a fuggire ſenza eſſere incalciati. Amm. ant. Natura di poche coſe, e menome, è contenta, la quale, poich'è laſciata, ſe incalciar la vorrai del ſoperchio, ec. [cioè violentare]. Filoc. lib. 7. 36. La quale più vaga del ſuono, che alcuna dell'altre, lo 'ncalciaua a ſonare [cioè ſollecitaua]

**INCALCITRARE.** Calcitrare. Lat. *calcitrare*. Arrigh. Il ferro, il quale, reſiſtendo, repugna al ſuo ſignore, egli medeſimo incalcitra nel ſuo pungello.

**INCALIGINATO.** Pieno di caligine. Lat. *caligans, cæcutiens*. But. Di centouenti anni era, quando elli morìe, e non erano incaliginati gli occhi ſuoi, nè i ſuo' denti moſſi.

**INCALLIRE.** Vedi CALLO.

**INCALVIRE.** Diuenir caluo. Quiſt. Filoſ. C. S. In proceſſo di tempo è cagione, per l'aprizione de' pori, dell'arzente caldo, di radere, e cadere i capelli, e incaluire il capo.

**IN CAMBIO.** In vece. Paſſ. 283. Non ſappiendo diſcerner l'una dall'altra, sì coglie in cambio, e coglieſi l'una per l'altra. ¶ Vſiamo frequentemente in cambio, con l'infinito, che abbia auanti il ſegno del ſecondo caſo, modo comune co' Greci. In cambio di combattere, egli andò a dormire *ἀντὶ τοῦ πολεμεῖν*.

**INCAMERARE.** Ritener prigione in camera. M. Vill. 5. 54. Accogliendo il nipote ſanza ſoſpetto, fu da lui preſo, e incamerato, e meſſo in buona guardia. Vale anche CONFISCARE.

**INCAMICIATA.** V. CAMICIA.

**INCAMVTATO.** V. A. Trapunto, e quello, che noi diciamo, imbottito. G. Vill. 8. 35. 7. Sono ſottili briglie, ſenza freno, e pouera ſella, d'una bardella, con piccole ſcaglie, incamutata.

**INCANCHERARE, INCANCHERIRE.** V. CANCHERO.

**INCANNARE.** Auuolger filo ſopra cannone, o rocchetto, e ROCCHETTO è vn legnetto, forato, per lo lungo, di figura cilindrica. Qui, metter nella canna della gola, tranguggiare. Lat. *deuorare, obligurire*. Fr. Iac. T. Lo cuor manuca, e pure incanna. Ed è ſì forte tal mangiare, che, ec. e da INCANNARE TRASCANNARE, che è ſuolger la ſeta incannata da vn cannone, e auuolgerla a vn'altro. E INCANNATA ſuſt. è vna inteſſitura di ciriege fatta in vna canna feſſa in quattro, e per metaf. vale intrigo, e viluppo fatto con inganno. Lat. *trica*. Salu. Spin. Appoſimi, ch'ell'era incannata?

**INCANNATA.** Vedi INCANNARE.

**INCANNVCCIARE.** Vedi CANNVCCIA.

**INCANTAGIONE.** Incanto. Latin. *incantatio, cantus*. Boccac. n. 61. 9. M'inſegnò vna buona incantagione, e diſſe. Buti. E per tanto ſon da riprender li ſacrileghi, e gl'incantatori, li quali credono, con loro incantagioni, fare adoperare al demonio coſa, che buona ſia.

**INCANTAMENTO.** Incantagione. Lat. *incantamentum*. N. ant. 20. 2. Ed elli gittaro loro incantamenti. G. Vill. 10. 41. 1. I quali ci poteano coſtrignere, per incantamenti, ſono certe coſtellazioni. Bocc. n. 90. 3. Quanto diligentemente ſi conuengano oſſeruar le coſe, impoſte da coloro, che alcuna coſa, per forza d'incantamento, fanno.

**INCANTARE.** Fare incanti. Lat. *incantare*. Petr. canz. 38. E' gli aſpidi incantar ſanno in lor note. Bocc. n. 61. 9. Io per me, non mi terrò mai nè ſalua nè ſicura, ſe noi non la 'ncantiamo, poſciachè tu ci ſe'. Diſſe Gianni. Oh come s'incant'ella? ¶ E INCANTARE, per vendere allo 'ncanto, che è il vender pubblicamente al più offerente, che ſi fa da' magiſtrati. Lat. *auctionari, ſub haſta vendere.*

**INCANTATO.** Fatto per incanto, che ha addoſſo lo'ncanto. Lat. *incantatus.* Bocc. n. 69. 29. Ben vo' veder ſe quello pero è incantato. E Lab. n. 46. Alcuni il chiamano la valle d'amore, e altri la valle incantata.

**INCANTATORE.** Che incanta, maeſtro d'incanti. Lat. *incantator.* Bocc. n. 90. 3. E quanto picciol fallo, in quella commeſſo ogni coſa guaſti fatta dall'incantatore. Lab. n. 159. Come l'aſpido al ſuon dello'ncantatore. Paſſau. 155. Malefici, incantatori, e indouini.

**INCANTAZIONE.** Incantagione, per la parentela del g, e del z. Lat. *incantatio.* Bocc. n. 60. 11. Molto di queſta incantazione riſe con eſſo lei. Guid. G. Ordinato per impoſizioni d'incantazioni, e arti matematiche. Maeſtruz. Contro a queſto fanno tutti coloro, che vanno cercando le coſe future, e fanno incantazioni, e ſortilegi, e cotali nouitadi.

**INCANTESIMO.** Incanto. G. V. 7. 31. 3. E ben s'adempie la potenzia, e la reuelazione da lui fatta dal Diauolo, per via d'incanteſimo. Bocc. nou. 90. 6. Che non ti fai tu inſegnar quello incanteſimo, che tu poſſi far caualla di me?

**INCANTEVOLE.** D'incanto, che incanta. Ouuid. Piſt. Certo ella non ti piace, nè per merito, nè per faccia, ma per lo ſolo incanteuole verſo t'hae preſo.

**INCANTO.** Arte, con la quale s'opera ſoprannaturalmente, per virtù di parole. Lat. *cantus, us, incantamentum.* Petr. canz. 48. 5. E più non ponno, Per erbe, o per incanti a ſe ritrarlo. ¶ Vendere allo'ncanto: vedi INCANTARE. Lat. *vendere ſub haſta.* M. V. 103. Chi aurebbe potuto immaginare, che foſſe a tanto indotto, che quaſi, come all'incanto, la ſua propria carne vendeſſe? ¶ Diciamo, Guaſtar lo'ncanto, Rompere il diſegno altrui. Latin. *conſilium frangere.* ¶ Andarui come la biſcia allo'ncanto [cioè condurſi maluolentieri a far che che ſia.] Lat. *nolenti animo aliquid agere.*

**INCANUTIRE.** Diuenir canuto, imbiancare il pelo naturalmente. L. *caneſcere, incaneſcere.* Pallad. A' più prouetti, e vecchi ſi cominciano a cader le ſcorpie, incanutire ſopra i cigli. Coll. S. Padr. Egli nol ſeppe, e ancora gl'incanutì il capo, e nol ſeppe.

**INCANUTITO** add. Lat. *canus, incanus.* Fau. Eſop. Ed erano ſi mal conſinate, che non s'ardiuano d'andare a toſarſi, e raderſi la 'ncanutita barba.

**INCAPACE.** Non capace. Fir. Diſc. Lett. Debbono, come nimici di quello, meritamente eſſer fatti incapaci di tutte le ſue comodità.

**INCAPESTRARE.** Auuiluppar nel capeſtro. Lat. *capiſtrare.* Cr. 9. 32. 1. Auuiene ancora alcuna volta, quando i piè di dietro del cauallo s'incapeſtrano. ¶ Per metafor. 77. 4. Coloro, ne' quali è più l'auuedimento delle coſe profonde, più toſto da Amore eſſere incapeſtrati [cioè preſi, allacciati.] E Lab. num. 93. Senza veder, nè doue, nè come, ne' lacciuoli d'amore incapeſtrarmi.

**INCAPESTRATO** add. Lat. *capiſtratus.* Ouuid. Piſt. Siede alta in ſu le carra menata dagl'incapeſtrati Tigri. Vit. S. Marg. Vidi quello diuoratore abbattuto, e incapeſtrato.

**INCAPESTRATURA.** V. CAPESTRO.

**INCAPONIRE.** Ingrecare.

**INCAPPARE.** Incorrere, o cadere, e intendeſi principalmente d'inſidie, pericoli, e ſimili. Lat. *incidere.* Bocc. n. 77. 46. Mille lacciuoli, col moſtrar d'amarti, t'aueua teſi intorno a' piedi, ec. ti conuenia in vno incappare, nè poteui incappare in alcuno, che in maggior pena, e vergogna, che quella non ti fia, caduta non foſſi. E nou. 17. 8. Credendoſi la morte fuggire, in quella incapparono. Fiamm. lib. 3. 15. Forſe negli agguati de' ladroni è incappato. ¶ Per metaf. Bocc. nou. 20. 4. Pur per la prima notte, incappò vna volta, per conſumare il matrimonio, a toccarla [cioè traſcorſe.] ¶ Per rincontrarſi, rintopparſi. Lat. *occurrere.* Alber. cap. 13. Chi accompagna la pentola col paiuolo, quando s'incapperanno, romperaſſi la pentola. ¶ Per inciampare. Dial. S. Greg. M. Eſſendo giunto innanzi alla chieſa di Santo Pietro, lo cauallo incappò, e cadde in Terra.

**INCAPPATO.** Che ha addoſſo cappa. But. Come lo'ncappato riſponde a vo detto di Virgilio. E di ſotto. Poiche noi, ec. fummo aggiunti a queſti incappati.

**INCAPPELLARE.** Incoronare. Dan. Par. 32. Però, ſecondo'l color de' capelli, Di cotal grazia l'altiſſimo lume Degnamente conuien, che s'incappelli. Poliz. ſtanz. L'vna di verde gemma s'incappella.

**INCAPPELLATO.** Col cappello in capo. Franco Sacch. Paſciuto lo ſparuiere, ed incappellato ſi miſe la via tra gambe.

**INCAPPERUCCIARE.** V. CAMUFFARE.

**INCAPPERUCCIATO.** V. INCAPPUCCIATO.

**INCAPPO** verbale. Lo'incappare. Lat. *offendiculum.* Lib. Am. E vn'altro caualiere a piè, che l'addeſtraua, acciocche più ſoauemente caualcaſſe, e ſenza malo incappo. But. Diuenta cauto a guardarſi dall'errore, e dallo'ncappo.

**INCAPPUCCIARE.** Vedi CAMUFFARE.

**INCAPPUCCIATO.** Che ha il cappuccio in capo. Lat. *cucullatus.* Caualc. Fr. ling. In luogo de' Santi Appoſtoli, e antichi religioſi, e monaci, ſono alquanti incappucciati goditori, mal contenti de' voti della pouertà, e caſtità, alle quali obbligati ſono. Oggi più toſto INCAPPERUCCIATO.

**INCARBONCHIARE.** V. CARBONCHIOSO.

**INCARCATO.** Caricato, aggrauato. Lat. *oneratus, grauatus.* Dan. Inf. 23. Ond'io dagl'incarcati mi partì.

**INCARCERAGIONE.** Lo'ncarcerare, prigionia. M. Villa. 4. Per la morte d'alquanti cittadini, e la incarceragione di Meſſ. Iacopo de' Peppoli. S. Bern. Lett. La cella non dee eſſere neceſſaria incarcerazione, e violento rinchiudimento, ma abitazione, e caſa di pace.

**INCARCERARE, e CARCERARE.** Mettere in carcere. Lat. *in carcerem includere.* G. Vill. 9. 232. 1. E molti ne preſono ed incarcerarono. Boccac. nou. 32. 28. Doue incarceratolo, dopo miſera vita, ſi crede, che egli moriſſe. Il ſuo contrario è SCARCERARE.

**INCARCERATO** add. Lat. *in carcerem coniectus.* Dan. Inf. c. 13. Spirito incarcerato ancor ti piaccia, Di dirne.

**INCARCERAZIONE.** V. INCARCERAGIONE.

**INCARICA.** Tanto peſo, quanto ſi porta al più addoſſo in vna volta. Lat. *ſarcina.* Com. Inf. can. 20. Dicono, che Caino, per lo peccato del fraticidio, con vna incarica di pruni, fue meſſo da Dio nella Luna. Vegez. Catuna ne piglia certi piedi, e con gli ſcudi, e con le incariche, l'aurà ordinate in ritonditade.

**INCARICARE.** Caricare. Lat. *onerare.* Teſ. Br. 5. 46. E quando l'huomo gli vuole incaricare, egli ſi coricano in terra, e ſtanno cheti, e ſoaui, inſino a tanto, che ſono caricati. Oggi lo pigliamo anche in ſignif. d'INGIURIARE.

**INCARICO.** Peſo. Lat. *onus.* Son. 25. Che'l duro, e greue, Terreno incarco. ¶ Per aggrauio, impoſizione, grauezza. Lat. *indictio.* G. V. 12. 54. 2. E prima per gl'incarichi del comune. ¶ Per cura. Lat. *munus, onus.* Dan. Purg. c. 6. Molti rifiutan lo comune incarco. Petr. huom. Ill. Aueua preſo ſperanza d'auer vittoria, ſotto lui pigliò lo'ncarico della propoſta guerra. ¶ Per metaf. Ingiuria, ſuperchieria. Lat. *iniuria.* G. V. 9. 96. 1. Per ſoperchi, e incarichi, che faceuan loro.

**INCARNARE** in ſignif. neut. Prender carne, farſi di carne. Gli dottori ſacri dicono in Lat. * *incarnari,* * *carnem aſſumere.* Lab. n. 151. Volendo per la noſtra ſalute incarnare. Dan. Parad. 7. Se'l figliuol di Dio Non foſſe vmiliato ad incarnarſi. ¶ E In attiu. Petr. Son. 268. Nè col mio ſtile il ſuo bel viſo incarno [cioè non la rappreſento al viuo.] ¶ Diciamo anche INCARNARE, per ferire, e ficcar nella carne. Lat. *carni infigere.* Morg. Morgante per ventura ha vna ſaetta, E appunto nell'orecchio lo'ncarnaua. ¶ E RINCARNARE, che ſi dice, quando vna ferita rammarginata, rimettendo carne nuoua.

**INCARNATINO.** V. INCARNATO.

**INCARNATO** add. Fatto di carne, preſo carne, diuenuto carne. G. V. 6. 8. 1. Vi trouoe entro viuo ſangue incarnato. ¶ Per lo color della carne, cioè miſto tra roſſo e bianco, che diciamo anche INCARNATINO, e SCARNATINO. M. Cino Rim. Muouiti pietàte, e va incarnata E dalla veſte tua ſieno veſtiti, Queſti miei meſſi. Fir. Aſ. d'oro. Vna coltre di teletta d'oro, ed à dommaſco incarnato. Dial. bell. don. Lo'ncarnato altrimenti imbalconato è vn color bianco ombreggiato di roſſo, o vn roſſo ombreggiato di bianco, ſimile alle roſe, che incarnate, o imbalconate ſi chiamano.

**INCARNAZIONE.** Il prender carne. Gli ſcrittori ſacri dicono in Lat. * *incarnatio.* G. V. 9. 35. 4. Gli anni della incarnazion di Criſto 1327. Bocc. Introd. n. 3. Gli anni della ſalutifera incarnazion del figliuol di Dio. Caualc. Med. cuor. Per la ſua incarnazione ſiamo ingentiliti, e con lui vniti. Coll. S. Pad. Per la noſtra ſalute riceuette il diſpenſamento della ſua incarnazione, e dilatò le marauiglie de' ſuo' miſteri.

**INCAROGNARE.** Entrar nella carogna. Bern. Orlan. Il buon Conte di nuouo s'incarogna.

**INCARRUCOLARE.** Vedi CARRUCOLA.

**INCARTEGGIARE** V. A. Mettere in carta, cioè ſcriuere. Lat. *ſcribere.* Dittam. Mille dugentoſettantotto appunto S'incarteggiaua, quando Curradino Tradito fu, e per Carlo defunto.

**INCARTOCCIARE** In ſignific. neutr. paſſ. Rauuolgerſi in guiſa di cartoccio. P. Vett. Colt. Stimo, che ciò interuenga, perchè'l caldo ſmiſurato di que' giorni raſciughi talmente le loro coſtole, che dalle latora le foglie ſi vengano ad arrouerſciare, e come noi diciamo ad incartocciare.

**INCASSARE.** Vedi SCASSARE.

**INCASTAGNARE.** Armare di legname di caſtagno. Stor. Aiolf. I maeſtri fecion gran mura a ſecco, incaſtagnate con molto legname. ¶ Per intertenere altrui con finzioni. Franco Sacch. Altri poco ſperti, e pratichi, nella maeſtria dell'arme, ſi ſarebbono andati incaſtagnando di parole. ¶ In queſto ſignificato diciamo anche, inzampognare, infinocchiare,

impa-

impaſtocchiare, da paſtocchia, che vale, inganno, e finzione. Lat. *verba dare*.

**INCASTELLAMENTO** da incaſtellare. Moltitudine di berteſche, o ſimili edifici. M. V. 8. 47. Ed intorno alla piazza erano leuati incaſtellamenti di legname, con panche da ſedere. Qui palco da ſpettacoli.

**INCASTELLARE.** Fortificare con macchine, fatte a guiſa di caſtella. Latin. *munire*. M. Vill. 3. 90. Nelle caſe, che il Duca d'Atene auea fatte disfare, per incaſtellarſi. G. V. 8. 3. 4. Il contado era tutto incaſtellato, e occupato da' nobili, [cioè pieno di rocche, e baſtite]

**INCASTELLATO.** Fatto a guiſa di caſtella. G. V. 12. 58. 5. Ordinato di dare alla terra vna gran battaglia, per Mare, con quattro naui groſſe incaſtellate. M. V. 3. 79. Con cinquanta galee, e tre grandi cocche incaſtellate. ¶ Per rifuggito, e rinchiuſo dentro a caſtello. Lat. *caſtello incluſus*. Guid. G. E mentre, che ſi ſtudiano di pigliare il caſtello, e d'uccidere gl'incaſtellati. ¶ E **INCASTELLATO** ſi dice al piede del Cauallo, quando è troppo ſtretto e alto.

**INCASTITADE.** Contrario di caſtitade. Latin. *incontinentia*. Declam. Quintil. C. Quegli medeſimi vizj il menarono ad alcuna fine: alla perfine nel peccato della incaſtitade. Teſ. Br. Lib. 6. 39. La incaſtitade ſi è abito, per lo quale l'huomo pecca nelle coſe dilletteuoli, ſanza grande inſtanza di tentazioni, ſi come l'huomo, che non è coſtretto, e ua cercando dilettazioni.

**INCASTONARE** da **CASTONE**. Che è quella parte dell'anello, doue ſi lega, e incaſtra la pietra. ¶ **INCASTONARE** vale congegnare, e commetter bene vna coſa nell'altra. L. *connectere*. Lib. Aſtr. Pon il polo ſettentrionale nella tagliatura dell'Orizzone, che è in ſuo oppoſito, oue è ſcritto mezzo dì, e incaſtona altreſi l'armilla nel tagliamento, che è in mezzo del regolo, che è nel fondo della ſedia.

**INCASTONATO.** Add. Lib. Aſtr. Salderai li due capi della mezza armilla, nelle due cauature, doue ſono incaſtonate di ſaldatura ben fatta, con iſtagno.

**INCASTONATVRA.** Incaſtratura, commettitura. Lat. *compages, commiſſura*. Lib. Aſtr. E guarda, che non s'accoſtino molto al fuoco li luoghi ſaldati, che ſe tu non le guardaſſi, guaſterebbonſi le paro, che ſono appreſſo delli luoghi della ſaldatura, e disfarebbeſi la incaſtonatura, con che affermaſti que' luoghi.

**INCASTRARE.** Vedi **INCASTONARE.**

**INCASTRATO.** Congegnato, commeſſo bene inſieme. Lat. *connexus*. Pallad. Con corone di fuora, e tegoli incaſtran di ſopra. Cr. 9. 35. 7. Con due piccole aſſicelle incaſtrate da ciaſcun capo vna, ſi che di ſotto a loro ſia pari.

**INCASTRO.** Strumento di ferro tagliente, quaſi in forma di vomero, ſerue per pareggiar l'unghie alle beſtie. Morg. Diſſe colui, che non ferraua i buoi, Ma l'oche, e già lo 'ncaſtro aueua tolto.

**INCATENACCIARE.** Mettere il catenaccio. Lat. *Peſſulum oſtio obdere*. Franc. Sacch. Che ſapere, che non vi s'incatenaccia mai la porta. Diremmo anche Inchiauiſtellare.

**INCATARRIRE.** Incatarrare.

**INCATENARE.** Mettere in catena, cioè legar con catena. Lat. *catena conſtringere*. Dittam. Poi, com'entraua nelle infernal porte. E 'ncatenaua Cerber con tre teſte. ¶ In ſignif. neut. paſſ. Legarſi inſieme con catena. Fr. Gior. S. E in vece di loro s'incatenaro le demonia, e parcano que' due. M. Vill. 3. 79. E le ſottili galee aueno dietro alle groſſe, per moſtrarſi meno che non erano a' lor nimici, ed ancora s'incatenarono. Arioſt. Fur. Gittaro i ferri, e ſonſi incatenati. ¶ Per fortificar con catene, ed è proprio delle muraglie. Franc. Sacch. op. diu. Se le mura non foſſono poco tempo fa ſtate incatenate, a pericolo erano di non dare a terra.

**INCATENATO.** Legato, e congiunto con catena. Lat. *catenatus*. Lab. n. 9. Come incatenata la tua liberta e nelle ſue mani rimeſſa.

**INCATENATVRA.** Incatenamento, legamento con catena. Lat. *catenatio, commiſſura*. Qui ſemplice congiuntura. Lib. Aſtr. E l'uno è nel petto ſopra la 'ncatenatura della cinta, e l'altro ne' piedi ſotto la 'ncatenatura delle ginocchia.

**INCATORZOLIRE.** Vedi **INTRISTIRE.**

**INCATTIVIRE.** Diuenir cattiuo. Lat. *deprauari*. Saluſt. Iug. R. Elli, per non curare, e per pigrizia, intiepidire, e incattiuire laſciano ſpezialmente.

**INCAVALCATO** da **INCAVALCARE**. Che vale ſoprapporre. Lib. Aſtr. Ed eziandio piglia li due mezzi ſopradetti, che ſono incaualcati, e meſſi l'uno nell'altro.

**INCAVALCATVRA.** Soprappoimento. Latin. *ſuperpoſitio*, Lib. Aſtr. E verranno tutti li capi nel luogo della incaualcatura.

**INCAVALLARE.** Fornirſi di caualli. Lat. *equos parare*. G. V. 6. 88. 4. Maggiormente ſi riformirono di quelle de' Ghibellini di Reggio, e tutti s'incauallarono. Oggi metterſi a cauallo. ¶ **INCAVALLARE**, e **ACCAVVALLARE** diremmo, per **SOPRAPPORRE.**

**INCAVARE.** Vedi **CAVO.**

**INCAVERNATO.** Meſſo in cauerna. Qui concauo, indentro. Lat. *concauus*. Ag. Pand. E quegli pareua di boſſo intarlato, e aueagli occhj al continuo peſti, e incauernati. ¶ Diremmo anche, e più communemente affoſſati.

**INCAVIGLIARE.** Attaccare alla cauiglia. Qui in ſign. neut. Congiugnerſi, collegarſi. But. Alla fine dell'anche, doue s'incauiglia, e s'annoda la coſcia.

**INCAVIGLIATO** da cauiglia. Congegnato, e tenuto inſieme con cauiglie, e cauicchj. Geneſi. E cominciò a far l'arca, e forte incauigliata.

**INCAVTAMENTE.** Non cautamente, ſconſideratamente. Latin. *incaute, imprudenter*. Boccac. nou. 12. 2. Con li quali, ragionando, incautamente s'accompagnò. Amm. ant. E quando noi incautamente, per amiſtà, co' rei ſiamo congiunti delle loro colpe ſiam noi legati. Caualc. Med. cuor. Iobbe fece patto con gli occhj, come sauio, cioè raffrenolli, acciocche imprima incautamente non riguardaſſe alcuna bellezza.

**INCAVTELA.** Contrario di cautela. Mor. S. Greg. Dopo il vizio della incautela, ritornano a penitenza.

**INCAVTO.** Non cauto. Lat. *incautus*. Mor. San. Greg. E quanto più incauto troua l'huomo, moſtrãdoſi di partire, tanto più mortalmente, con ſubita ferita, l'aſſaliſce.

**INCENDERE.** Offender con fuoco, o coſa infocata. Latin. *incendere*. Vit. S. Margh. D. I carnefici incontanente ebbono le piaſtre roventi, e tutto incelero il ſuo tenero, e belliſſimo corpo. M. Vill. 8. 46. E, diſceſa nella maggior cappella, in più parti la 'nceſe, e abbronzò le figure. ¶ Per accendere. Latin. *incendere, inflammare*. Cr. 3. 7. 17. Maſſimamente ſe le legne ſien dolci, e che toſto s'incendano. Caualc. fr. ling. Dice il prouerbio, chi non arde, non incende. Dan. Inf. c. 22. Per veder della bolgia ogni contegno, E della gente, ch'entro v'era inceſa [cioè cotta] ¶ Per abbruciare. Lat. *comburere*. Cr. 3. 22. 1. Si ſega, ec. tutti i ramucelli degli arbori, ec. e ſeccanſi, e poi, del meſe d'Agoſto, s'incendono. Petr. Son. 17. Prouan l'altra virtù quella, che 'ncende. ¶ Per metaf. Caualc. fr. ling. Contro alli quali gridauano le demonia, che le loro orazioni gl'incendeuano. E Specch. Cr. Io infermo con gl'infermi, e incendomi tutto, per li ſcandoli del proſſimo [cioè ardo d'ira] ¶ Incendere diciamo oggi propriamente il fare il cauterio nella collottola a' bambini: e la cottura.

**INCESO.**

**INCENDEVOLE.** Atto a incendere. But. Era ſegno d'incendeuole carità, e figuraua la illuminazione, che aueuano riceuuto.

**INCENDIARIO.** Lat. *incendiarius*. Maeſtruz. Incendiario è colui, che, di propria autorità, arde, e accende la città, o la villa, o la caſa altrui, o la biada, con peruerſa volontà, e ſtudio, come ſe per odio, o per vendetta, ec. ¶ Incendiario è colui, che fa ardere, o da conſiglio, e diceſi, con peruerſa uolontà, e ſtudio, imperocchè, a cui venuſſe fatto per caſo, o negligenza, non è giudicato, come incendiario, ec. Quale è la pena dello incendiario? Secondo le leggi è, che ſia arſo, o gli ſia mozzo il il capo. M. V. 7. 24. Non altrimenti, che come famoſo ladrone, e incendiario ti puniremo. Caual. Med. cuor. L'oſte ſua, contra noi è incendiaria, e fa molto danno alla Chieſa.

**INCENDIMENTO.** Incendio, lo 'ncendere. Latin. *incendium, incenſio*. Filoc. 1. 26. I quali non vi porgeranno i crudeli incendimenti dell'antica Troia. Caualc. Med. cuor. Si gittoe nudo tra molte ſpine, e per lo 'ncendio delle punture delle ſpine, vinſe, e ſpegnè lo 'ncendimento del cuore. Creſc. 5. 14. 6. Le mure, ec. preſe a digiuno in acqua, o in vino, ſono rifrigeratiue, e tolgon la ſete, e ammorzan lo 'ncendimento del caldo.

**INCENDIO** Abbruciamento. Lat. *incendium, uſtio*. Lab. n. 110. Di quanti mali, di quanti incendj, di quante morti, ec. è ſtata cagione. Dan. Inf. c. 2. Nè fiamma d'eſto incendio non m'aſſale. E Purg. c. 9. E ſi lo 'ncendio immaginato coſſe. Che conuenne, ec. ¶ Per metaf. Petr. cap. 3. Onde morte è paleſe, e 'ncendio aperto.

**INCENDITIVO.** Atto a incendere, che ha virtù d'incendere. But. Quella è l'origine incenditiua alla ſede, che creſce poi in grande ardore.

**INCENDITO.** Incendio. Petr. huom. Ill. E tenneglifi da lunge, con lo 'ncendito delle coſe, che gli erano appreſſo. ¶ E **INCENDITO** diciamo ribollimento di ſtomaco, cagionato da indigeſtione.

**INCENDITORE.** Che incende. Lat. *incenſor*. Collaz. S. Padr. Acciocchè tu vedeſſi corporalmente lo 'ncenditor della paſſion ſua, cacciato del cuor tuo, per la ſaluteuol confeſſione. Tratt. P. mort. Di non pigliare, o far pigliare alcuna perſona, ne per debiti, ne per malefici commeſſi, o in chieſa, o in cimitero, o altro luogo ſacro religioſo, ſaluo ſe non foſſe pubblico ladrone, o incenditor di campi, o in quel luogo aueſſe fatto maleficio.

**INCENDITRICE** verbal femm. Che incende. Caualc. Med. cuor. D'ogni peccato è l'ira radice, ed è d'ogni virtù diſperditrice, Del cuor, ch'è di Dio tempio e incenditrice.

**INCENDORE** V.A. Ardóre. Lat. *ardor, incendium.* Rim. ant. E duo guerrieri in fina pace ſtare Fra due amori naſcere incendóre. Fr. Iac. T. Diede alla morte per ſcamparlo Di pena, e d'incendóre.

**INCENERARE.** Conuertirſi in cenere. Lat. *in cinerem verti, cineraſcere*, diſſe Tertulliano. Dan. Inf. 25. Ah piſtoia, Piſtoia, che non ſtanzi D'inceneraſti sì, che più non duri. Dittam. E come ogni ſuo ben toſto s'incenera. Cr. 2. 13. 4. L'vmido ſe ne trae fuori, e rimane il ſecco caſcante in cenere, ſecondamente, che s'incenera ogni ſterco d'animale. ¶ Per far diuenir cenere. Lat. *in cinerem vertere, cinefacere*, diceuan gli antichi. But. Ond'ella preſe il corpo ſuo, ed incenerollo, e miſe la cenere in vn vaſo. ¶ INCENERARE oggi propriamente diciamo gittar cenere ſopra vna coſa.

**INCENERIRE.** Incenerare.

**INCENSARE.** Dar lo'ncenſo, che è lo ſpargere il fummo dello'ncenſo, che fanno i miniſtri ſacri, verſo le coſe ſacre. Lat. *Thus dare*, diſſe Tibullo. Annot. Vangel. E l'Angelo del Signore apparue nell'ora dello'ncenſare. Vit. Plutar. E tutti li Dij coronati, ed incenſauano di molto incenſo. ¶ E Turibole diciamo a quel vaſo di metallo, nel qual s'abbrucia lo'ncenſo, e, ſoſpeſo con più catenuzze, ſerue per incenſare. Lat. *thuribulum.* ¶ E nauicella quel vaſo pur di metallo, doue ſi conſerua lo'ncenſo.

**INCENSIERE.** Turibole. Lat. *thuribulum.* Mil. M. Polo. Si vanno ad vno altare, oue ha ſuſo vna tauola vermiglia, nella quale è ſcritto il nome del gran Cane, e ancora v'ha vn bello incenſiere, e incenſano quella tauola.

**INCENSO.** Lagrima d'vn piccolo albero arabico, e s'abbrucia ne' ſacrifici. Lat. *Thus*, gli ſcrittori ſacri dicono *incenſum.* G. V. 1. 25. 4. Perocche vi furo i ſacrificatori alli Dij, con fummo d'incenſo, detto tuſcio. Dan. Inf. can. 24. Erba ne biada in ſua vita non paſce, Ma Sol d'incenſo lacrime, e d'amomo, E nardo, e mirra ſon l'vltime faſce. Creſc. 4. 40. 5. Incenſo maſchio dram. 3.

**INCENSO** add. Da incendere. Lat. *incenſus a um.* Dan. Par. 22. Vidi la figlia di Latona incenſa.

**INCERARE.** Vedi INCERATO.

**INCERATO** add. Da incerare, che è vgnere, o impiaſtrar con cera. Lat. *cerare, cera obducere. Ceratus, cera obductus.* Cr. 2. 23. 18. Si dee porre, ec. alquanto di panno lino incerato, e ſtrettamente con vinco ſi leghi. ¶ INCERARE in ſignif. neut. diciamo anche lo'ngiallar, che fa il grano, quando comincia a ſeccarſi, ch'e' piglia il color della cera. Lat. *flaueſcere.*

**INCERCINARE.** Vedi CERCINE.

**INCERCONIRE.** Vedi CERCONE.

**INCERRARE** V.A. Commettere, riſtrignere inſieme. Lat. *coniungere.* Lib. Aſtr. E d ha in lei sì gran virtude, come, che ha d'eſſere per forza due, e vno, ed in queſto modo ſon tre, ed incerranſi tutte in conto d'vno. Fauella del triangolo. Paſſ. Tu ſe incerrato, che non ti ſmucchi. L'vſiamo anche in ſignif. d'appaltare, e di caparrare.

**INCERTEZZA.** Contrario di certezza. Gr. *ἀδηλότης*, e alcuni traducono in Lat. * *incertitudo, ignorantia.* Mor. San Greg. Se conſideraſſe lo ſtolto quanta ſia la'ncertezza di queſta vita tranſitoria, certamente egli non terrebbe mai per certe quelle coſe, che ſono incerte.

**INCERTITVDINE.** Incertezza. Paſſ. c. 10. La terza coſa, che c'inducea far penitenzia, ſi è la'ncertitudine della morte. Caualc. fr. ling. Molto ſtolta coſa è viuere in queſto ſtato, ec. per lo pericolo della incertitudine della morte.

**INCERTO** ſuſt. Incertezza. M. V. 11. 50. Sotto ſpazio di due ore ſi combatterono pertinacemente, ſotto l'incerto della vittoria. Paſſ. 14. Pigliar il certo, e laſciallar lo'ncerto.

**INCERTO** add. Non certo. Lat. *incertus.* Petr. cap. 4. Di doglie certe, e d'allegrezze incerte. Paſſ. c. 10. Niuna coſa è più certa della morte, ne più incerta, che l'ora della morte.

**INCESO.** Vedi CAVTERIO.

**INCESPARE.** Inceſpicare. Petr. Son. 192. Come animal, che ſpeſſo adombre e'nceſpe. ¶ Per naſcere in ſul ceſpo, propagare. Lat. *propagare.* Dittam. Or tu puo' ben veder, come s'inceſpa Quaggiù la gente, e come in pianta fronda Surge la nuoua, e cade la più freſca.

**INCESPICARE.** Auuiluppare i piedi in ceſpugli, o in altre coſe ſimili, che t'impediſcano l'andare, inciampare. Lat. *caeſpitare*, dice Sipontino. Filoc. lib. 5. 321. E alcuni inceſpicando, e auuolgendo le gambe, caddero. Paſſau. 353. Se gli veniſſe meſſo il piè manco innanzi al ritto, o ſe inceſpicaſſe, o cadeſſe, non dee andare più innanzi. Franco Sacch. rim. E ſon già tal vedute Inceſpicare andando a petto tele.

**INCESSABILE.** Che non ceſſa, che non fina. Lat. la ſcrittura vſa *inceſſabilis, aſſiduus, continuus.* Filoc. lib. 6. 316. E dubitando di peruenire a quella, che li mouimenti celeſtiali, ſecondo alcuni, auuegnachè inceſſabili ſieno, gli hanno vltimamente condotti. Fiam. lib. 1. 27. Da inceſſabile fato moſſa, ec. i tuo' modi cominciai ſtimare. Coll. S. Pad. E anche la fatica inceſſabile, e lo ſpogliamento, e la priuazione di tutte le coſe volonterolamente è ſoſtenuta.

**INCESSABILMENTE.** Inceſſantemente. Omel. S. Greg. Proporre quiſtioni di quelle coſe, le quali inceſſabilmente ſi fanno. Coll. Ab. Iſac. Traendo l'anima del piangente, ſi l'abbaſſeranno, e profonderanno alle coſe umane, e diſporrannola da quella celeſtiale altezza, nella quale la ſpauentata mente dell'orante dee eſſere inceſſabilmente fermata.

**INCESSANTEMENTE.** Senza ceſſare, ſenza reſtare. Latin. *indefinenter, aſſiduè.* Guid. G. Ma Deifobo abbatteua li Greci inceſſantemente. San Griſoſtomo. Come dunque noi, che ſappiamo, che l'anime morte ſi poſſono a uita reuocar per lo pianto, e per la compunzione, non piangiamo inceſſantemente?

**INCESSATAMENTE.** Inceſſantemente. Vit. S. Padri. Pregaua per loro inceſſatamente Dio, che prouuedeſſe loro ſenza indugio.

**INCESTO.** Lat. *inceſtus us.* Com. Purg. 25. La quarta sì è inceſto, quando s'vſa con parenti, ſotto la quale ſpezie ſi poſſono comprendere monache, e religioſe. Maeſtruz. Lo'nceſto è delle parenti del ſangue tuo, e delle affini. E altroue. Dopo queſto è lo'nceſto, il quale è contro alla natural reuerenza, la qual noi dobbiamo auere alle perſone. Quiſt. Filoſ. C. S. Inceſto è peccato, o fornicazione, che ſi commette in fra i parenti.

**INCESTVOSO.** Macchiato d'inceſto. Lat. *inceſtus a um*, alcuni vſano *inceſtuoſus.* Paſſau. 209. La madre, inſieme con loro, per tutto'l Mondo, di volere dello'nceſtuoſo padre, ſuergognatamente diſcorrendo.

**INCETTA.** } Vedi MERCATANTARE.
**INCETTARE.**
**INCETTATORE.** Lat. *Dardanarius.*

**INCHESTA, e INCHIESTA.** Lo inchiedere. Lat. *inquiſitio, inueſtigatio.* Lab. n. 202. Co' lumi in mano ſi mettano alla'ncheſta della maluagia, e perfida zanzara [cioè alla cerca] Ar. Fur. Molti guerrier ſi miſero alla'ncheſta. M. V. 2. 41. I Piſani accorgendoſi del fatto, nutricauano il tiranno con parole di ſperanza, e mandarono a lui loro ambaſciadori, per poter ſentir più il vero, da, che mouea queſta incheſta, e, per auer più tempo a diliberare [cioè petizione e domanda.]

**INCHIAVELLATO** V.A. add. Confitto. Lat. *affixus.* Teſ. Brun. 2. 7. Quand'elli pendea ſu la croce inchiauellato.

**INCHIAVISTELLARE.** Vedi INCATENACIARE.

**INCHIEDERE.** Minutamente dimandare. Lat. *quaerere, interrogare.* Sen. Piſt. Io domando, e inchieggio di te a tutti quelli, che di coſtà vengono. Dan. Purg. 6. Ma di noſtro paeſe, e della vita Ch'inchieſe. ¶ Per fare inquiſizione. Lat. *inquirere.* G. V. 8. 87. 2. Fecer venire in Firenze l'eſecutor degli ordinamenti della giuſtizia, il quale doueſſe inchiedere, e proceder contro a' grandi. Liu. M. E priegoui Conſoli, Se'l Senato vi commette, che imprima, imprima, incheggiate contro a me.

**INCHIERERE.** V.A. Quaſi Inchiedere. il Lat. *inquirere.* Com. Inf. c. 10. Queſta ſeconda parte ſi diuide in dieci parti: nella prima inchiere l'autore d'auer certa cognizion dell'anime. E can. 16. Ma ancora ſottilizzando inchierono, ed eſaminano, e ſpeculano, ſotto che intenzione, ec.

**INCHIERIMENTO.** Lo inchierere. Alber. tratt. 2. 6. E quindi uiene ragionamento, cioè inchierimento di ragione.

**INCHINAMENTO.** Lo inchinare, diſpoſizione, inchinazione. Lat. *propenſio.* Amm. ant. La ſtella dello naturale inchinamento, in quanto è alla propria patria. ¶ Per abbaſſamento. Latin. *inclinatio, inflexio.* Teol. miſt. Conciòſſiacoſa che ſia qui alcuno inchinamento, e comprendimento. Mor. S. Greg. Per tale ſuo inchinamento, che eſſa fa inuerſo il proſſimo, ſi poſſiamo dire, che eſſa ſi lieui più in alto [cioè per umiliazione.]

**INCHINARE.** Chinare, abbaſſare. Lat. *deprimere, inflectere.* Petr. Son. 179. Ch'ogni dur rompe, e ogni altezza inchina. E can. 24. 5. Ratto inchinai la fronte vergognoſa. E Son. 95. Ne tante volte ti vedrò giammai, Ch'io non m'inchini a ricercar dell'orme. ¶ Per condeſcendere, e laſciarſi ſuolgere. Lat. *cedere.* Bocc. nou. 25. 8. Se a' miei prieghi l'altiero voſtro animo non s'inchina. ¶ Inchinare a vno, per ſegno d'vmiltà, e di riuerenza, che anche diciam RINCHINARE. Lat. *alicui aſſurgere.* Dan. Inf. c. 9. E quei fe ſegno, Ch'io ſteſſi cheto, ed inchinoſſi ad eſſo. Tau. Riton. Si gli s'inchina dauanti, e pongliele in mano. Liu. dec. 3. Per la gran paura mi fermai, e inchinai a lui con gran riuerenza. ¶ Per quell'atto del piegare il capo, quando ſi comincia a dormire, non eſſendo a giacere. Lat. *prae ſomno caput demittere.* Dan. Purg. can. 9. Vinto dal ſonno in ſu l'erba inchinai, La'ue già tutti e cinque ſedauamo. Amm. ant. Non mi do al ſonno, ma talora mi vince, e io gli occhj a vegghiare sforzo, e, poiche inchinano, gli mantengo nell'opera. ¶ Per conformar l'altrui detto, e, ſenza parlare, dir di sì. Latin. *annuere*. G. Vill. 4. 16. 2. L'immagine del crocifiſſo viſibilmente inchinò al detto Giouanni [ cioè abbaſſando il capo, confermò ] ¶ Da INCHINARE INCHINO. Suſt. che è il piegamento delle ginocchia, in ſegno di riuerenza. Gr. *προσκύνησις*, che ſi potrebbe dire in Latin. *genuflexio*. Ber. Orl. Con reuerenze, inchini, e gentilezze.

**INCHINATA** verbale, come poſata, caſcata. Lo ſteſſo che, inchinamento. Qui vmiliazione, dimeſſione. Latin. *demiſſio*. Paol. Oroſ. E tutta la Spagna in perpetual pace, come per riceuere l'alito, per la ſezzaia inchinata, e ripoſata, Ceſare tornò a Roma.

**INCHINATO** add. Dimeſſo, vmiliato. Latin. *humilis, demiſſus*. Liu. dec. 3. Con faccia inchinata, dimandò alli Padri, ch'egli non credeſſono mattamente niuna coſa di lui. Cr. 9. 67. 3. Le buone pecore, ec. Se andranno graui, e col capo baſſo, e inchinato, ec.

**INCHINAZIONE**. Vmiliazzione, dimeſſione. Mor. S. Gr. Ma tale inchinazione è tenuta dagli ſtolti, più toſto cattimento. ¶ Per diſpoſizione, attitudine. Tratt. gou. fam. Sieno eſaminate le inchinazion de' fanciulli, e quelle ſeguitando ſi viene a qualche profitto.

**INCHINEVOLE**. Pieghеuole, e volto, naturalmente, a inchinarſi. Latin. *proclinis, propenſus*. Lab. num. 135. Si come animale, a ciò inchineuole, ſubitamente, ec. E n. 69. 5. Sono naturalmente le femmine tutte labili, e inchineuoli. Amm. ant. Alla femmina diede natura l'animo al male inchineuole, e a nuocere: ammaeſtrò 'l ſuo petto di molte malizie, ma le negò la forza.

**INCHINEVOLMENTE**. Pieghеuolmente, con inchinazione. Lat. *procliuiter*. Collaz. S. Padr. L'arbitrio noſtro, il quale, o per la ignoranza del bene, o per diletto delle poſſeſſioni, più inchineuolmente è tratto a' vizj.

**INCHINO**. Vedi INCHINARE.

**INCHIOCCA**. A ſuſone. Latin. *affatim*. Ber. Orl. Sù per le mura della forte rocca. Tamburi, e corni, e altri ſuoni in chiocca. Varc. rim. bur. Sonci grelle in chiocca più che mai.

**INCHIODARE**. Vedi INCHIODATO.

**INCHIODATO**. Confitto con chiodi. Lat. *clauis confixus*. Caualc. Pungil. E poi, che è molto peggio, che, ſtando in croce inchiodato, li Principi, e Fariſei lo ſchernìuano. ¶ INCHIODARE diciamo anche il pugnere, ſul viuo l'unghia al cauallo, e altre beſtie, quando ſi ferrano. Burch. E lo ſtrider d'un'anitra inchiodata. Dal detto del ferrar l'oche.

**INCHIOSTRARE**. Bruttar d'inchioſtro. Latin. *atramento fœdare*. Maur. Franz. rim. bur. E'l parlar s'amplia, e'l ſcriuer più s'inchioſtra. E appreſſo. Con eſſi tratteggiando il foglio inchioſtra.

**INCHIOSTRO**. Materia liquida, e nera, con la qual ſi ſcriue, dal Gr. ἔγχειστον. Filoſ. c. 32. Latin. *atramentum ſcriptorium*. Cr. 5. 8. 8. La qual coſa teſtimonia il panno bagnato d'inchioſtro, lo quale, ec. Dan. Par. 19. Non portò voce mai, nè ſcriſſe inchioſtro. ¶ Per metaf. Boccac. lett. Le quali, in poco inchioſtro, dimoſtrano la profondità de' noſtri animi. Dan. Purg. 26. Faranno cari ancora i loro inchioſtri. Petr. canz. 4. 5. Ond'io grido con carta, e con inchioſtro. ¶ Scriuere a vno di buono inchioſtro, è, ſcriuere il parer ſuo liberamente, e ſenza riguardo. ¶ Diceſi. Il ſuo inchioſtro non tigne, ad vno che non ha credito, e che la ſua ſcrittura non paſſa. Raccomandar di buono inchioſtro, cioè caldamente. Latin. *commendare de meliori nota*.

**INCHIOVATVRA**. Puntura fatta nello 'nchiodare. Cr. 9. 55. 1. Faſſi al cauallo vna ragione d'inchiouatura, la quale dannifica il tuello, infino al fondo: anche ſi fa vn'altra inchiouatura, che paſſa intra 'l tuello, e l'unghia, la quale dannifica meno il tuello dentro. ¶ Diciamo Ritrouar la 'nchiouatura, che vale, ritrouar la verità della coſa occulta, modo baſſo, detto dal ritrouare il malór della inchiouatura. Firenz. capit. alla contad. Ma per farui ogni coſa manifeſto, E ritrouarui ben la 'nchiouatura.

**INCHIVDERE**. Rinchiudere. Latin. *includere*. G. V. 12. 15. 6. Per aſſerragliare la via da vn capo all'altro, e inchiuderlo nel mezzo. Dan. Par. 30. Non altrimenti il trionfo, che lude Sempre dintorno al punto, che mi vinſe. Parendo inchiuſo da quel ch'egli inchiude. Paſſau. 219. E inchiude queſta ſuperbia due mali. Franc. Sacch. rim. E in quel prezzo s'inchiuſon gli adultérj, e la rapina.

**INCIAMPARE**. È porre il piede in fallo, intoppare, o percuoterſi in alcuna coſa nel camminare. Latin. *offendere ad aliquid*. Mor. S. Greg. La via della fede gioua ad andare alla patria celeſtiale, ma non conduce colui, che inciampa, e cade nel cammino. Intr. alle virt. Tenta infine le perſone dell'opera della fede, ſe egli le poteſſe fare inciampare. Caualc. fr. ling. Li ciechi dell'anima, come quelli del corpo, ſono da guidare, e dirizzare, e non da fargli inciampare, e cadere.

**INCIAMPO**. Lo 'nciampare. Per metaf. Difficultà, pericolo. Latin. *offendiculum*. Franc. Sacch. rim. E giugner nelli lor mortali inciampi. E appreſſo. Purchè Fortuna ti deſſe lo 'nciampo.

**INCIDENTEMENTE**. Con incidenza. Latin. *obiter*. Com. Par. 15. Incidentemente tocca delli mutamenti degli ſtati vecchj. But. Non è per cagion dell'opera, che abbia richieſto queſto modo di trattare, ma incidentemente, per alcuna materia occorrente.

**INCIDENZA**. Digreſſione. Lat. *digreſſio*. G. Vill. 4. 9. tit. Incidenza. Chi furono i nobili antichi della Città di Firenze. E lib. 8. 5. 3. Laſceremo alquanto de' fatti noſtri di Firenze, e d'Italia, e faremo incidenza, per contar grandi, e marauiglioſe nouitadi.

**INCIDERE**. Tagliare, mozzare. Latin. *incidere, truncare*. Petr. cap. 4. M'ebbe ſoſpinto, e tutti incisi i nerui. Dan. Inf. c. 7. Noi incidemmo il cerchio all'altra riua Sovra vna fonte, che bolle, e riuerſa. In queſto ſignificato vſeremmo più toſto, ricidere, cioè, attrauerſare. ¶ Per intagliare, ſcolpire. Latin. *ſculpere*, o, come vuol Diomede gramatico, *ſcalpere, cælare, incidere*. Dan. Purg. 2. E con le dita della deſtra ſcempie Troua' pur ſei le lettere, che incise Quel delle chiaui a me, ſopra le tempie. ¶ Per digredere. Latin. *digredi*. G. Vill. 4. 7. 1. Come innanzi, incidendo le ſtorie d'Arrigo terzo, faremo menzione. E lib. 10. 19. 2. Laſceremo alquanto di lui incidendo lo ſuo auuenimento, per dire, ec.

**INCIELARE**. Porre, e collocare in Cielo. Latin. *in Cœlo collocare*. Dan. Par. 3. Perfetta vita, e alto merto inciela, Donna, più sù.

**INCIGNERE**. Ingrauidare, impregnare. Latin. *graueſcere, grauidam fieri*. Dan. Infer. c. 8. Benedetta colei, che 'n te s'incinſe. Luca da Panzano. Quando venne a marito auea forſe 14. anni, e mai non incinſe, ſe non queſta volta ſola. Ouid. Sim. La Reina Eccuba, quando incinſe di Paris, ſi ſognò, ec.

**INCINTA**. Add. Latin. *grauida, pregnans*. Liu. M. Perciocchè egli non ſapea, che la ſua nuora foſſe incinta, dimenticò egli il nipote, quando fece teſtamento. M. Aldobr. Huomo, che ſi lieui di malattia, femmine incinte, e huomo ebbro, ec. non ſi debbono ſegnare. E appreſſo. La femmina incinta, quando ella allatta, ſi vccide il fanciullo. G. V. 1. 24. 1. La madre rimaſe incinta di lui, morto il padre. Fr. Iac. T. Spirito Santo Amor ſommo, e paterno Riempie lei del ſuo ſanto gouerno, Incinta ſi trouò la pulzelletta.

**INCINQVARE**. Diuenir cinque. Dan. Par. 9. Queſto centeſimo anno ancor s'incinqua.

**INCIPRIGNIRE**. L'effetto de' malóri, che fanno piaga, quando tirano al maligno, che anche diciamo incrudelire. Fir. As. d'oro. Con qualche luſſurioſo diſordine non foſſe cagione, che la ferita inciprigniſſe. Per metaf. Fortemente adirarſi, moſtrando il cruccio nel viſo. Pataff. Ch'e' s'è inciprignito, e ſtramazzato. Gucc. Stor. Baſtante a ſcancellare degli animi, sì mal diſpoſti, e inciprigniti, la memoria dell'offeſe.

**INCIRCONCISO**. Non circonciſo. La ſcrittura dice *incircumciſus*. Eſpoſ. Salm. Che ſarà dato all'huomo, che percoterà, e vincerà queſto incirconciſo gigante?

**INCCIRCOSCRITTO**. Non circoſcritto, il lat. dice *incircumſcriptus*. Mor. S. Greg. Quando, con eleuata contemplazione, noi cominciamo a guſtare alcun ſapore di quella verità incircoſcritta. Omel. S. Greg. Ragguardare il volto preſente di Dio, vedere quel lume incircoſcritto.

**INCISCHIARE**. Cincischiare, che val tagliuzzare. Latin. *incidere, minutatim concidere*. Petr. Son. 63. Nè m'apra il cuor, perchè di fuor lo 'ncischi Con ſue ſaette. Lod. Mart. Eglog. Già non ti chieggio, o Dio, che 'l cuor m'incischi Co' velenoſi ſtrali.

**INCISIONE**. Api del Ruc. Io già mi poſi a far di queſti inſetti Inciſion per molti membri loro, Che chiama anatomia la lingua greca.

**INCISIVO**. Che ha virtù, e forza d'incidere: il lat. ha * *diuiſiuus*. Cr. 4. 47. 1. Ha virtù penetratiua, e inciſiua, per la ſua ſuſtanzia, e coſtrettiua, per le ſue qualitadi.

**INCITAMENTO**. Lo 'ncitare. Lat. *incitatio, inſtigatio*. Amm. ant. Lo molto vietamento talora è maggiore incitamento di peccare. Mor. S. Gre. La ſuggeſtione, o vero incitamento della carne, è quaſi, come vn grido, contro alla quiete della mente. Caualc. fr. ling. Niuno è sì grande incitamento a virtù, come la ricordanza delli preteriti peccati.

**INCITARE**. Spignere altrui a che che ſi ſia, ſtimolare. Latin. *incitare, inſtigare*. Lab. num. 172. La lor bellezza non t'inciterà a diſoneſto fuoco. Boccac. g. 10. f. 2. Coſe atte da incitare le deboli menti. E nou. 98. 28. I voſtri rammarichj, più da furia, che da ragione incitati. E Lab. n. 33. Le fiere di quel luogo, ec. a vendicar la ſua ingiuria ſopra me incitaſſe. Caualc. fr. ling. Se l'huomo vuol pregare, per auer miſericordia de' ſuo' peccati, dee prima incitarſi a penſare la lor grauezza, e prouocarſi a pianto. E Medic. cuor. Dalla tribolazione la quale è verga di Dio, gli ſuoi eletti ſono incitati, e dirizzati a meglio, e ſcoſſi dalla poluere degli affetti mondani.

**INCITATIVO.** Atto a incitare. But. Credendo a' conforti incitatiui degli amici, e maſſimamente degli auditori.

**INCITATRICE.** femm. d'Incitatore. Che incita. Lat. *inſtigatrix*. But. La ſuperbia è radice di tutti li peccati, e incitatrice di tutti li peccati.

**INCITAZIONE.** Incitamento. M.V. 6. 47. Come le coſe montarono poi a grande ſdegno, e poi ad incitazione di graue ſdegno, e turbazione di guerra.

**INCIVSCHERARE.** Auuinazzare.

**INCLINAMENTO.** Declinamento, calamento. Lat. *inclinatio*. Lib. Aſtr. E quello, che riman ſi è inclinamento del Sole, ò allargamento della ſtella dall'agguagliator del die, dalla parte di Mezzodie.

**INCLINANTE.** Che inclina. Lat. *inclinans*. Cr. 5. 27. 3. Le Sorbe, ec. inclinante il Marzo, ſi diſpongano.

**INCLINANTEMENTE.** Con inclinazione. S. Agoſt. C.D. Tritonia fu trouatrice di molte opere, e tanto più inclinantemente creduta Dea.

**INCLINARE.** Inchinare. Vit. Plut. Comandò, che due arbori, per forza, foſſero inchinati, alli quali lo fece legare. Mor. San Greg. Inclinate l'orecchie voſtre nelle parole della bocca mia. ¶ Inclinare a vna coſa, diciamo auerui attitudine, e diſpoſizione. Latin. *procliuem eſſe*. Firenz. Aſ. d'oro. E auuegnachè con oſtinato animo già inclinaſſe al doloroſo conſiglio.

**INCLINAZIONE.** Attitudine, e natural diſpoſizione a coſa particolare. Lat. *propenſio*. But. Che benchè ciaſcuno huomo naſca ſotto alcuna coſtellazione, la qual gli dia alcuna inclinazione, con la ſua influenza, in ſua podeſtà è d'acquiſtarla, o nò. ¶ Per declinazione, abbaſſamento. Latin. *declinatio*. Lib. Aſtr. E per ſapere la inclinazione del Zenit di loro capi, e il zenit della inclinazione, per la inclinazion del ſuo Orizzone di loro, e la parte della inclinazione è: che la inclinazione del Zenit delli capi in lui è coeguale alla inclinazione della ſopraffaccia di quello orizzone di tua villa.

**INCLITO.** Preclaro, illuſtre. Lat. *inclytus*. Filoc. lib. 5. 129. Inclita Reina, concedano le voſtre orecchie alquanto vdienza alle mie parole. Dan. Par. 25. Inclita vita, per cui la larghezza Della noſtra baſilica ſi ſcriſſe.

**INCODARDIRE.** Vedi CODARDO.

**INCOGITABILE.** Da non ſi poter penſare, o immaginare. Latin. * *incogitabiles*: dicono alcuni. Eſpoſ. Vang. Paſſeranno dall'acqua, e dalla neue, al grande incendio, e a' calori di quegli incogitabili mali.

**INCOGLIERE.** Sopraggiugnere. Lat. *offendere, inuenire*. Liu. M. Che tantoſto le potrebbono incogliere, ſe ſeguire le voleſſono. E appreſſo. Gl'Iddij, per cui egli hanno giurato, gl'incorranno. Boccacc. n. 82. 5. Tra ſe le vigilie, e le guardie ſegretamente partirono, per volere incoglier coſtei. Sen. Piſt. Noi viuiamo in tal maniera, che noi, quando ſiamo ſubitamente veduti, crediamo eſſere incolti. In queſto ſignificato diciamo anche ACCHIAPPARE. ¶ In ſignif. neut. accadere, interuenire, ſuccedere. Lat. *ſuccedere, euenire*. Bocc. n. .... Benchè a qualcuna ne 'ncolga male. G.V. 9. 291. 1. Che non douea bene incogliere alla noſtra Cittade.

**INCOGNITAMENTE.** Sconoſciutamente. Latin. * *incognitò*. Teolog. miſtic. Lieuati sù incognitamente.

**INCOGNITO.** Non conoſciuto. Latin. *incognitus*. Amet. c. 58. Vno incognito mormorio minacciante danni, dintorno mi ſentiua continouo. Omel. San Greg. Non ſi penſi, che ſia incognito ad altrui colui, per lo cui diſiderio ella continuamente piagne.

**INCOGNITO.** Suſt. Dan. Purg. 7. Ma di ſoauità di mille odori Vi facea vno incognito indiſtinto.

**INCOIARE.** Vedi ACCOIARE.

**INCOLLARE.** Appiccare inſieme le coſe con la colla. Qui per ſimilit. Lat. *conglutinare*. Gr. κολλᾶν. Cr. 1. 9. 3. Vi ſi dee metter farina intriſa, che con alcuno liquore vi diſcorra, acciocchè ſaldi, e incolli i doccioni, ſe aueſſero alcuno vizio.

**INCOLLORIRE.** Vedi COLLORA.

**INCOLORARE.** Diuenir colorito, prender colore. Lat. *coloratum fieri*. Dittam. Similemente ce ne vidi ancora Viui dico color tratti a zaffiro, E tal, come Smeraldo, s'incolora.

**INCOLPABILE.** Che non può incolparſi. S. Agoſt. C.D. Perocchè, doue le tenebre ſono incolpabili, non ſi dice innanzi.

**INCOLPARE.** Dar colpa. Latin. *culpare, culpa tribuere*. G.V. 1. 17. 1. Il quale fu molto incolpato del tradimento di Troia. Bocc. n. 33. tit. Enne incolpato il terzo amante, con la terza ſirocchia. Pet. canz. 4. 6. Non altrui incolpando, che me ſteſſo.

**INCOLPATORE.** Che incolpa. Latin. * *culpator*. Moral. San Greg. Comeche eſſi conoſcano, che quelli peccati, i quali ſon loro impoſti, ſieno commeſſi dalli loro incolpatori. But. Demonio ſignifica giù rouinante, o vero incolpatore.

**INCOMINCIAGLIA V.A.** Imperfetto, e tedioſo incominciamento: e molti di queſti nomi finienti in aglia, ſempre denotano imperfezione, come, bruzzaglia, marmaglia, canaglia, che vagliono gente, o coſe vili, e di poco pregio. Lat. *inceptio*. Teſ. Br. 8. 41. E che non trapaſſi ad altre coſe diſſimili, o lunghi da ſua materia, e che non cominci a troppa lunga incominciaglia, e che non prolunghi la fine di ſuo conto.

**INCOMINCIAMENTO.** Cominciamento. Lat. *principium, inceptum*. G.V. vit. Maom. Laſceremo dello incominciamento della legge de' Saracini. Caualc. Med. cuor. La quinta ſi è a incominciamento d'Inferno, come fece a Erode.

**INCOMINCIANZA.** Incominciamento. Rim. ant. Fr. Guitt. Che buona incominciaza in diſpiacere, Torna ſe è maluagio il finimento.

**INCOMINCIARE.** Cominciare. Boccac. g. 3. p. 2. Piena di verdi erbette, e di fiori, li quali, per lo ſopraunegnente Sole, tutti s'incominciauano ad aprire. Nou. ant. 82. 4. E incominciarono a ragionare quello, che voleano fare. Dan. Inf. c. 2. Incominciai, Poeta, che mi guidi. E cant. 5. Ora incominciàn le dolenti note. Petr. Son. 3. Onde i miei guai Nel commune dolor s'incominciaro.

**INCOMINCIATA** verbale. Incominciamento. Mil. M. Polo. E feciono vna molto bella incominciata, ma poco durò. Fior d'Ital. D. E a lui ſacrificauano tutte l'entrate, cioè tutte le 'ncominciate, e tutte le finite dell'opere vmane.

**INCOMINCIATO.** Add. Lat. *inchoatus*. G.V. 9. 144. 3. Guaſtando alla Chieſa sì grande impreſa, e sì bel ſeruigio incominciato, per sì gran tradimento. Bocc. Introd. 6. 4. Alquanti anni dauanti nelle parti orientali incominciata.

**INCOMINCIATO** ſuſt. Incominciamento. L. *inceptum*. Filoc. lib. 7. 59. Volentieri mi farei dallo 'ncominciato ritratto.

**INCOMINCIATORE.** Che incomincia. L. *inceptor*. P. Oroſ. Incominciatore di tutto rubellamento di quella battaglia.

**INCOMINCIO.** Incominciamento. Latin. *principium*. Vit. S. Gio. Bat. Che buono incomincio vedeuano di lui.

**INCOMMVTABILE.** Stabile, fermo, da non poterſi mutare. Lat. *certus, ſtabilis, firmus*. Bocc. pr. n. 3. Diede, per legge incommutabile, a tutte le coſe mondane, auer fine. E Lab. n. 154. La incommutabile diſpoſizion d'Iddio auacciò a mandare in terra il ſuo figliuolo. Caualc. fr. ling. Signore Dio bene incommutabile dammi conoſcerti.

**INCOMMVTABILITA.** Stabilità, fermezza, e contrario di mutabilità. Latin. *firmitudo, firmitas*. Moral. San Greg. Non vuol così toſto aprire la incommutabilità ſua alle umane menti. S. Agoſt. C.D. Per queſta incommutabilità e ſemplicità inteſono lui auer fatte tutte queſte coſe.

**INCOMMVTABILMENTE.** Con incommutabilità, ſtabilmente, fermamente, ſenza mutarſi. Latin. *firmiter, conſtanter*. Mor. San Greg. Ma quella virtù, la quale tutte le coſe mutabili vede incommutabilmente. S. Agoſt. C.D. Incommutabilmente ha parlato, come incommutabilmente conoſce tutte le coſe che ſon future.

**INCOMODITA.** Contrario di comodo. Lat. *incommodum, detrimentum*. Senec. declam. P. Tu debbi fuggire, e vietare le tue, e le mie incomodità, e dilige. ¶ Nello ſteſſo ſignific. diciamo anche, ſcomodo, e ſcomodità, e diſaſtro, ma, diſaſtro vale ſcomodità dannoſa. Lat. *incommoditas, iactura*.

**INCOMPARABILE.** Che non ſi può comparare, ſenza paragone. Lat. *incomparabilis*. Boccac. n. 94. 11. Con allegrezza incomparabile i ſuoi foreſtieri miſe a tauola. E Lab. n. 23. Non ſenza incomparabil piacere, ec. trapaſſai.

**INCOMPARABILMENTE.** Senza comparazione. Lat. * *incomparabiliter*. Com. Pur. 16. Per vtil della Cittade, incomparabilmente ſarebbe ſtato il meglio, che quegli, ec. S. Agoſt. C.D. Incomparabilmente è maggior la moltitudine di coſtoro, che ſon negligenti a filoſafare.

**INCOMPASSIONE.** Contrario di compaſſione. Eſpoſ. Van. E'l digiuno ſi è una compaſſione de' corpi, quando ſon loro ſottratti, e negati, per alcun tempo, li cibi.

**INCOMPENSABILE.** Da non ſi poter compenſare. Com. Inf. c. 7. In queſto ſi riuolue con tanto diſiderio, che la ſua velocità è quaſi incompenſabile.

**INCOMPETENTEMENTE.** Sconueneuolmente, fuor d'ordine, e contrario di competentemente. Lat. *indecenter*. Mor. S. Greg. Il ſeme deputato all'uſo del generare, ſe incompetentemente eſce fuora, imbratta l'altre membra.

**INCOMPETENZA.** Vedi COMPETENTE.

**INCOMPORTABILE.** Inſopportabile, non comportabile. Lat. *intolerabilis*. Lab. n. 37. In amaritudine incomportabile, e ſenza ſperanza alcuna, ec. dimorato ſono. M. Vill. 7. 82.

Latin. *in animum inducere, mentem iniicere*. Dan. Purg. c. 11. Ed io a lui: lo tuo ver dir m'incuora Buona vmiltà.

**INCORDATO.** Quegli che ha le corde del collo ritirate per iſceſa caduta ec. Dittam. Ferito a inganno fu da vn ſuo ſeruo, D'una ſaetta, e quiui cadde in terra La carne fredda, e'ncordato ogni neruo. Franc. Sacch. Non era però da marauigliare, ſe'l detto cauallo era incordato, perocche gli daua ſpeſſo a roder ſermenti per paglia. Qui intirizzato.

**INCORONARE.** Coronare. Lat. *coronare, coronam donare*. Bocc. g. 10. f. 4. Io ho già pronto, cui per lo dì ſeguente, ne debbia incoronare.

**INCORONATO.** Add. Lat. *coronatus*. G. V. 10. 83. 1. Venne incoronato, e parato con l'abito imperiale, in ſul pergamo. Dan. Inf. c. 4. Con ſegno di vittoria incoronato. Petr. cap. 6. Di roſe incoronate, e di viole.

**INCORPORABILE.** Da non ſi potere incorporare: il latino dice * *incorporabilis*. Cr. 2. 6. 8. Il ſottile, che paſſa, e ſi conuerte in fiore, non è così incorporabile alla pianta.

**INCORPORALE.** Incorporeo, che non ha corpo. Lat. *incorporalis, incorporeus*. Coll. S. Pad. eſſendo inteſo alle ſuperne, e incorporali coſe.

**INCORPORALITA.** Aſtratto d'incorporale. Quiſt. Filoſ. C. S. Queſto ſi può prouare sì per la intellettualità, sì per la incorporalità.

**INCORPORALMENTE.** Sanza corpo. S. Agoſt. C. D. Impera, e adopera inuiſibilmente, immutabilmente, e incorporalmente.

**INCORPORAMENTO.** Lo'ncorporare, vnione, miſtione. Latin. *commixtio, corporatio*. Medit. arb. cr. Imperciocche ſignifica perfetta conuerſione di noi in ſe, e perfetta vnione, e incorporamento di membri.

**INCORPORARE.** Meſcolare, e vnire più corpi, confondendogli inſieme. Lat. *incorporare*. Cr. 1. 4. 1. E quando l'umido dell'acqua, e'l ſecco della terra ſi temperano, ed incorporano inſieme, dall'umido acquiſterà il ſecco. E lib. 1. 10. 3. Miſchiate le dette coſe, ſi riducano a vn corpo, cioè s'incorporino inſieme. Fr. Giord. D. E così gli altri elementi, quanto più ſon puri, tanto più s'incorporano in loro, e riceuono meglio la luce del Sole. Eſpoſ. Salm. Non temono di Dio, ſe non coſe terrene, e in quello, che incorporano, intendono coſe corporali [cioè comprendono, s'imprimono nella fantaſia] Ouuid. Piſt. La tua bella immagine ſempre ſi rappreſenta dauanti alli miei occhi, li quali, poichè ti partiſti con le tue naui del noſtro porto, mai non ti dimenticarono, tanto nel tuo partire t'incorporarono. Omel. S. Greg. Per neſſun modo ſi può inueſtigare, come il verbo è incorporato, cioè ha preſo corpo. ¶ Per metaf. Collaz. S. Pad. Queſta battaglia trouiamo noi, anche incorporata nelle noſtre membra vilmente, come dice l'Appoſtolo. E per confiſcare. V. INCORPORATO.

**INCORPORATO.** Add. da incorporare. Qui vale confiſcato. M. Vill. 9. 46. Beni incorporati alla camera del Principe. E cap. 4. E di ſuo' beni publicati, e incorporati alla camera della Reina.

**INCORPOREO.** Che non ha corpo. Latin. *incorporeus*. Mor. S. Greg. Ma ancora è da ſapere, che quando ſi dice, che la natura incorporea parla, e'l ſuo parlare non è d'una medeſima qualità, ec.

**INCORRERE.** Caſcare, e s'intende in coſe di pregiudicio, e di danno. Lat. *incidere, incurrere, ſubire*. Paſſ. 144. Della ſcomunicazione, nella quale l'huomo incorre, participando con alcuno ſcomunicato. Bocc. lett. In quella medeſima infamia incorſe, nella quale voi d'eſſere incorſo ora vi grauate. Collaz. S. Pad. E da quella parte incorſe più in cagione d'offendere, dalla quale egli, ec. E cō l'accuſatiuo dopo. Don. Gio. Cell. Per ammēdare gli errori dell'età paſſata, ſe alcuno n'auete incorſo.

**INCORRIGIBILE.** Da non potere eſſer corretto, che non riceue correzione. Lat. *inemendabilis*. Vit. Plut. Perche lo vedeua incorrigibile, aueua gran dolore.

**INCORRIGIBILITA.** Aſtratto d'incorrigibile. Lat. *mores inemendabiles*. Vit. Plut. O Glauria, Glauria, gran grazia ti faccio, che io ho pazienza della incorrigibilità del tuo figliuolo.

**INCORRVTTIBILE.** Non corruttibile. Lat.* *incorruptibilis*. La ſcrittura dice, *purus, ſincerus*. Annot. Vang. E molto maggiormente noi, che la riceuiamo ſempiternale, e incorruttibile.

**INCORRVTTIBILITA.** Aſtratto d'incorruttibile. Santo Agoſtino vſa *incorruptibilitas*. Com. Par. 23. Aſſomiglia, ec. alli gigli, ne' quali ſono tre condizioni, bianchezza, a ſignificare incorruttibilitade, e caritade, ec.

**INCORRVTTIBILMENTE.** Senza corruzione. Latin. *incorruptibiliter*. S. Agoſt. C. D. Laſciata la temperanza, per la quale ci conformiamo alla coſe ſpiritualmente più belle, e incorruttibilmente più ſoaui. E appreſſo. Ne ſi diſſoluano le coſe miſchiate, ma ſi conſeruino incorruttibilmente.

**INCORRVZIONE.** Contrario di corruzione. Latin. *integritas, puritas*. Mor. S. Greg. Quando, con la perfetta allegrezza dell'anime, ſaranno veſtite della incorruzione del corpo. Vit. S. Pad. La corruzion del corpo ſpeſſe volte induce a corruzion d'anima, e la incorruzione, come dice la ſcrittura, fa l'huomo proſſimo a Dio. Collaz. S. Pad. Ma per incorruzion corporale s'accoſterà più intentamente, e odoroſamente.

**INCORTINATO** add. Circondato di cortine. Latin. *cortinis circundatus*. Boccac. n. 15. 8. Là doue egli vn belliſſimo letto incortinato, ec. vide.

**INCOSTANTE.** Non coſtante. Lat. *inconſtans*. Petr. cap. 3. In ſomma ſo, com'è incoſtante, e vaga.

**INCOSTANZA.** Contrario di coſtanza. Latin. *inconſtantia*. G. Vill. 12. 18. 6. Scriuendo contro al vizio della'ncoſtanza. Petr. Son. 167. O incoſtanza dell'umane coſe. Buti. La'ncoſtanza è volubilità, a che la luſſuria induce l'huomo.

**IN COTTIMO.** Vedi IN SOMMA.

**INCOTTO.** Add. da incuocere. Agn. Pand. Anzi diſs'io la gualtereſti, e logorreſtila, e fareſti quello auorio incotto, e riarſo, con quelle calcine. Cr. 9. 63. 2. Incotte le vene, e riſtrette le pelli, la cicatrice nata, ec.

**INCOVERCHIARE.** Couerchiare. Guid. G. Rim. ant. L'ardir del cuore aſconde, e ò incouerchia.

**INCREATO.** Eterno, non creato. Lat. *increatus*. Eſpoſ. Salm. Per lo timor d'Iddio ſi incomincia ad andare alla ſapienza increata. Medit. arb. cr. L'unigenito figliuol di Dio Verbo increato.

**INCREDIBILE.** Da non crederſi: quaſi miracoloſo. Lat. *incredibilis*. G. V. 10. 86. 9. Quaſi incredibile a douer potere eſſere. Bocc. n. 60. 18. Incredibile a chi non gli aueſſe veduti. Dan. Inf. c. 13. Ma la coſa incredibile mi fece, Indurlo ad opra, ch'a me ſteſſo peſa. Petr. canz. 18. 5. La diuina incredibile bellezza. Dan. Par. c. 16. I' dirò coſa incredibile, e vera.

**INCREDIBILMENTE.** Da non crederſi. Lat. *incredibiliter*. S. Agoſt. C. D. Certo non ſi penſa incredibilmente.

**INCREDVLITA.** Miſcredenza, contrario di credulità. Lat. *incredulitas*. Annot. Vang. Riprouò la loro incredulità, e la durezza del cuor loro. Eſpoſ. Vang. Grandiſſimo peccato è la'nfedeltà, e la'ncredulità, cioè il non voler credere. Mor. S. Greg. Riceuetti miſericordia, perche ignorantemente feci nella incredulità mia.

**INCREDVLO.** Che non crede, miſcredente. Latin. *incredulus*. Annot. Vang. Andate rubelli, e increduli di Dio. Fiamm. lib. 1. 74. Se tu forſe gli eſempli del Cielo, incredula ſchifi.

**INCREPAZIONE.** V. L. Biaſimo. Lat. *increpatio*, dice la ſcrittura. Caualc. fr. ling. Confeſſione è accuſazione con increpazione di ſe medeſimo, cioè, che l'huomo ſe biaſimi, e diſpiaccia, inquanto peccatore.

**INCRESCENZA** V. A. Noia, tedio, rincreſcimento. Lat. *tædium, moleſtia*. Rim. An. P. N. Non mi vien omai increſcenza Penare lungamente per ſuo amore.

**INCRESCERE.** Rincreſcere, venire a tedio, a noia, a faſtidio. Lat. *tædere, pigere*. Bocc. n. 79. 21. E non v'increſca, inſin tanto, ch'io abbia fatta la coda a queſti topi. Dan. Inf. c. 27. Non t'increſca reſtare a parlar meco, vedi, che non increſce a me, e ardo. E appreſſo. Ciò ch'allor mi piaceua, allor m'increſce. ¶ Per auer compaſſione, e miſericordia. Lat. *Miſereri*. Bocc. n. 77. 37. Per l'amor di Dio, e per l'onor di te, t'increſca di me. E Lab. n. 36. Di me increſcendomi, a piagnere incominciai. Pet. canz. 4. 1. Poi ſeguirò, sì come a lui ne'ncrebbe. Dan. Pur. c. 13. A cui di me, per caritate, increbbe.

**INCRESCEVOLE.** Rincreſceuole, tedioſo, faſtidioſo, noioſo. Lat. *moleſtus, grauis*. Liu. M. Fu graue, ed increſceuol di piſtolenza, e sollicitoſo di prodigi. Guid. G. Conciofſiacoſacche la mia dimora ſia increſceuole.

**INCRESCEVOLMENTE.** Con rincreſcimento, con tedio, noia, faſtidioſamente. Lat. *moleſtè, moroſè*. Amm. ant. Quegli, che per ſe diſidera, ed increſceuolmente s'intramette, ſenza dubbio è da cacciare.

**INCRESCIMENTO.** Rincreſcimento, noia, tedio, faſtidio. Lat. *moleſtia, tædium*. Liu. M. S'appartiene egli molto a diſciplina di caualleria, d'uſare i noſtri caualieri a male durare, e ſoſtenere increſcimento al biſogno. Cr. proem. n. 4. Per increſcimento di lungo circuito, ec. tormentato, e commoſſo. Amet. c. 66. incominciai ec. a ſentire de' paſſati increſcimenti del noioſo marito alcuna ricreazione.

**INCRESPARE.** Ridurre in creſpe. Lat. *criſpare, criſpum reddere, corrugare*. Dan. Rim. Che ne' biondi capelli, Ch'Amor, per conſumarmi increſpa, e'ndora. Guid. G. Allora, quando ſoffiaua i zeffiri venti, nelle ſciolte naui, e increſpano l'acque. Moral. S. Greg. Per un modo di dire ſi piegano in ſe medeſimi, ed increſpanſi ne' loro diſutili penſieri [cioè ſi raggricchiano, ſi riſtringono]

**INCRESPATO.** Pien di creſpe. Lat. *rugoſus*. Vit. S. Padr. Per la molta aſtinenza aueua gli occhi molto cauati, ed era sì diſeccata, che tutte l'oſſa gli ſi poteuano annouerare addoſſo, e la faccia ſua ſi era tutta increſpata.

**INDENTRO.** Vedi IN ENTRO.

**INDETERMINATAMENTE.** Lat. *indefinitè*. Caualc. med. cuor. Le parole de' Santi, che ne parlano in eccesso, e indeterminatamente. Franc. Sacch. op. diu. Fu promeſſo indeterminatamente, che ſarebbe ſtato toſto, e tardi, come foſſe piaciuto a Dio.

**INDETERMINATO.** Non determinato, irreſoluto. Latin. *indefinitus, incertus*. M. Vill. 4. 41. Eſſendo la Città tutta in varij, e indeterminati conſigli, preſono partito, ec. Franc. Sacch. op. diu. Dio promiſe ad Adamo, ec. e non diſſe quando, ſi che la promeſſa fu indeterminata. But. O vogliamo poner lo numero determinato per lo indeterminato.

**INDETTARE.** Vedi DETTA.

**INDI.** auuerb. Di quiui, o da quel luogo. Latin. *inde*. Petr. Son. 14. Indi traendo poi l'antico fianco Per l'eſtreme giornate, ec. E Son. 15. L'anima eſce del cuor per ſeguir voi, E con molto penſiero indi ſi ſuelle. E Sonet. 85. Che voluer non mi poſſo, Ou'io non vegga, O queſta, o ſimile indi antica luce. Paſſ. 106. Fecionlo oſſeruare nella primitiua Chieſa, e indi è deriuato, e venuto alla Santa Chieſa di Roma. ¶ In vece di, POI, APPRESSO. Dan. Inf. c. 10. Indi s'aſcoſe, ed io in ver l'antico Poeta volſi i paſſi. E Par. 25. Di quello incendio tremolaua vn lampo, Subito, e ſpeſſo, a guiſa di baleno, Indi ſpirò.

**INDIARE.** Farſi partecipe di Dio, e quaſi deificarſi. Gr. ἐνθεάζειν. Lat. *Dei, diuini participem fieri*. Dan. Par. 4. De' Serafin colui, che più s'india.

**INDIAVOLATO.** Che ha del diauolo, peruerſo, maluagio. Lat. *improbus, ſceleſtus*. Vit. Plut. Comandò, che eſſi foſſero legati, come mentitori, e indiauolati. Fir. Aſ. d'oro. Anzi arrabbiata, infuriata, e indiauolata più che mai.

**INDICE.** Lat. *index*. Lib. viagg. Ma l'indice, cioè il dito, che è allato al dito groſſo della mano. ¶ INDICE ſi dice anche a' repertorj de' libri, detti altrimenti tauole. Lat. *Index, Elenchus, ſyllabus*, ἔλεγχος.

**INDICEVOLE, e INDICIBILE.** Da non poterſi dire. Lat. *inexplicabilis*. Vit. S. Giouamb. E da credere e, che aueuano indiceuole gaudio. Omel. Orig. E la ſì di dolcezza indicibile, che parlar non ſi puote.

**INDICIBILE.** Fir. Aſ. d'oro. Per la ſua indicibile ribalderia ha meritato, ec.

**INDICIBILMENTE.** Senza poter dirſi, ineſplicabilmente. Lat. * *inexplicabiliter*. Vit. S. Giouamb. Si rallegrò, e confortò indicibilmente: e dicendo Criſto queſte parole, ed ecco diſcendere gli Angioli. Coll. Ab. Iſac. E dilataſi sì indicibilmente nel pregare, che queſto non ſi potrebbe dire, o narrar con lingua.

**INDICO.** D'India. Lat. *indicus, indus*. Cr. 6. 38. 1. E di due fatte, cioè indica, e naturale. Quella d'India è di maggiore efficacia. Petr. canz. 31. 2. Vna pietra è ſì ardita, Là per l'Indico Mar. Dan. Purg. c. 7. Oro, e argento fine, e cocco, e biacca, Indico legno lucido, e ſereno.

**INDIETREGGIARE.** Tirarſi indietro, rinculare. Lat. *retrocedere*. Stor. Rin. Montalb. La gente di Mambrino indietreggiaua. E appreſſo. I Saracini indietreggiarono, per modo, che 'l campo era del pari. Stor. Aiolf. Allora il Re Luigi entrò nella battaglia, e alquanto indietreggiò.

**INDIETRO.** Auuerb. Che ſignifica moto a contrario, che noi diciamo, a ritroſo, quaſi dal Latino *Retrorſum*. Latin. *retro*. Lab. n. 26. Indietro volgendomi, ſeguir mi vidi. E n. 97. 3. Ma non per tanto da amare il Re, indietro ſi voleua tirare. E n. 16. 30. E, preſo vn baſtone, gli cani cacciaua indietro. Dan. Inf. c. 9. Volgiti indietro, e tien lo viſo, chiuſo, Che, ec. Petr. cap. 4. Che 'l piè va innanzi, e l'occhio torna indietro. Io mi riuolgo indietro a ciaſcun paſſo.

**INDIETRO INDIETRO.** La replica della parola, ſottentra talora in luogo del ſuperlatiuo, doue egli manca, e non ſi direbbe INDIETRISSIMO, TVTTISSIMO, ma ſi bene, TVTTO TVTTO, e TVTTVTTO. Dan. Inf. c. 17. Come la nauicella eſce di loco Indietro indietro, sì quindi ſi tolſe.

**INDIFFERENTE.** Fra due eſtremi, ne participa, più dell'un, che dell'altro. Latin. *indifferens*. Com. Inf. c. 4. E di ſua temperanza parla Seneca nella ſeſta piſtola, e puoſe che 'l diſiderio era vna coſa indifferente.

**INDIFFERENTEMENTE.** Senza differenza, ſenza diuario, egualmente. Lat. *indifferenter*. Bocc. Intr. n. 6. Cominciò il già detto gauocciolo mortifero, indifferentemente, in ogni parte di quello, a naſcere. M. V. 4. 28. Si fecioно elegger Signori indifferentemente.

**INDIFFERENZA.** Simiglianza, agguaglianza, conuenienza. Lat. *indifferentia*. Eſpoſ. Salm. E ſe tu diceſſi, onde gli vien queſta indifferenza, riſponde.

**INDIFFINITAMENTE.** Senza diffinizione, è termine, e diceſi in Lat. *indefinitè*. S. Agoſt. C. D. Perocchè paiono li termini indiffinitamente qui detti nella lingua latina.

**INDIGENZA.** V. L. Biſogno, neceſſità. Lat. *indigentia*. Caualc. med. cuor. O Città celeſtiale, magione ſicura, patria piena d'ogni diletto, popolo ſenza ſcandolo, abitatori quieti, huomini ſenza indigenza.

**INDIGERE.** V. L. vſato da Dan. Auer biſogno. Latin. *indigere*. Par. 33. Per miſurar lo cerchio, e nol ritruoua, Peſando quel principio, ou'egli indige.

**INDIGESTIBILE.** Non digeſtibile. Cr. 9. 66. 3. La loro carne ſi giudica eſſere troppo maninconica, e indigeſtibile.

**INDIGESTIBILITA.** Malageuolezza di digerire. Latin. *cruditas*. Cr. 4. 48. 19. Il vino in verità di ottimo odore, dimoſtra della ſua fumoſità la groſſezza, e grauità, e indigeſtibilità.

**INDIGESTIONE.** Contrario di digeſtione. Lat. *cruditas*. Sen. Piſt. Di là viene la pallidezza, e 'l tremito de' nerbi, che ſon molli di troppo bere, e la magrezza della indigeſtione più ruſtica, ch'è quella, che vien per fame. Cr. 3. 8. 8. Quegli, che ſpeſſamente la faua vſano, indigeſtione, ed enfiagione hanno, ancorchè ſaniſſimi ſieno.

**INDIGESTO.** Non digeſto. Il lat. dice * *indigeſtus*. Cr. 3. 7. 15. La midolla è viſcoſa, e groſſa, e indigeſta, onde crudi, e flemmatici vmor generano. E lib. 9. 23. 1. Coſtrigne il cauallo a mandar fuor lo ſterco indigeſto, e liquido, a modo d'acqua.

**INDIGNAZIONE.** Vedi indegnazione. Mir. Mad. M. E così dipartirono indi, con grande ſuperbia, e indignazione, ſenza cena. Alber. cap. 26. Dono apparente fa grande indignazione. But. Lo parlare con indignazione ſi fa affermatiuo, e intendeſi negatiuo, e così alcuna volta ſi fa negatiuo, e intendeſi affermatiuo.

**INDIGROSSO.** Groſſamente, ſenza minuta, o eſatta inueſtigazione. Lat. *Craſſe*. G. V. 12. 83. 1. Ma indigroſſo ſi ſtimò, che moriſſono in queſto tempo, più di quattromilà perſone. Diremmo anche A vn di preſſo. ¶ Comperare, e vendere indigroſſo, diciamo, comperare, e vendere in groſſa ſomma: e 'l ſuo contrario è vendere, e comperare a minuto.

**INDILEGVO.** Andare, o mandare in dileguo. In lontaniſſime regioni. Latin. *abire in longinquas regiones*. Pataff. Come in dileguo per poggio, e per piano.

**INDIRETTAMENTE.** Per modo indiretto. Latin. *indirectè, obliquè*. Conu. 30. Ma però che molte fiate, ec. ſuole il rettorico indirettamente parlare altrui, dirizzando le ſue parole, non a quegli, per cui le dice, ma ec. Stat. merc. Le quali alle predette coſe contraddiceſſono in alcun modo direttamente, o indirettamente.

**INDIRETTO.** Non diritto. Lat. * *indirectus, obliquus*. M. Vill. 3. 106. Chi, per modo diretto, o indiretto, veniſſe contro a' priuilegij, o immunità, che aueſſono i danari del monte. Paſſ. 289. Se non foſſe già, che di rimbalzo, o per modo indiretto. Franc. Sacc. rim. Volendo autenticare il dir bugie, per indirette vie.

**INDIRITTO** ſuſt. Quaſi indirizzamento. Fr. Giord. S. L'auea acquiſtate d'uſura, e di male indiritto [cioè con modo indiretto, e ingiuſto] Lat. *iniuſtè*.

**INDIRIZZAMENTO.** Inclinazione. Latin. *proclinatio*. Lib. Aſtr. E che diuerſitade, o che indirizzamento indi uiene [Diremmo anche INDIRIZZO.]

**INDIRIZZARE.** Incamminare, metter per la via. Latin. *iter monſtrare*. Filoc. lib. 1. 69. Veggendo, che, per me, più niuno ſoccorſo le ſi poteua porgere, miſerabilmente, verſo queſte parti, m'indirizzai. Qui è neutr. paſſ. e vale *iter capere*.

**INDIRIZZO.** Vedi INVIAMENTO.

**INDISCIPLINATO.** Non diſciplinato, ignorante. Lat. *ignarus*. Moral. S. Greg. A gl'indiſciplinati, cioè a dire a gli ſtolti, ſi fa incontro la morte.

**INDISCRETAMENTE.** Senza diſcrezione. Latin. *iniquè*. Lib. Am. Per lo diſordinato concedimento di ſe, e per lo indiſcreto degli huomini prendimento di quelle indiſcretamente, e ſenza modo, di perſone innumerabili riceuan ſeruigi. Lib. Mott. Eſſendo egli, con alcuna gente richieſto, indiſcretamente, al ſuo parere, che nouellaſſe. Fr. Giord. D. Così della contemplazione, ſe la perſona vedeſſe già troppo indiſcretamente ſarebbe faſtidio.

**INDISCRETO.** Non diſcreto. Latin. *iniquus*. Boccac. lett. Alle falſe opinioni della moltitudine indiſcreta. M. Vill. 4. 15. I Priori indiſcreti ſe ne fecion o beffe. Caualc. fr. ling. Gli Abati, e maeſtri faceuano, e faceuan fare alli loro ſudditi, e diſcepoli molte ingiurie, e obbedienze diſtorte, e indiſcrete, per fare, ec.

**INDISCREZIONE.** Contrario di diſcrezione. Lat. *iniquitas*. Vit. S. Padr. Non conſiderando la indiſcrezione, e la grauezza di quello comandamento. Caualc. fr. ling. La quinta coſa, che impediſce la correzione, ſi è troppa crudeltà, o troppa indiſcrezione.

**INDISCVSSO.** Non eſaminato, non ventilato. Lat. *indiſcuſſus* dicono alcuni. Mor. S. Greg. Ha biſogno di tanta maggiore diſputazione, quanto più aſpramente correbbe quello, ſe foſſe laſciato indiſcuſſo.

**INDISPARTE.** Separatamente, da parte. Latin. *ſeorſum*. Petr. Son. 35. E così triſto, ſtandoſi in diſparte. Omel. S. Greg.

Il ſudario, ch'era ſtato ſopra il capo ſuo, è trouato indiſparte.

**INDISPOSIZIONE.** Contrario di diſpoſizione, difetto. Lat. *vitium*. Senec. Declam. P. Tu dì, che, per la indiſpoſizione della natura, tu non ſe diſpoſta a far figliuoli. ¶ Diciamo anche indiſpoſizione, per mala ſanità. Latin. *mala valetudo, inualetudo*.

**INDISSOLVBILE.** Non diſſolubile, da non ſi potere ſciorre. Lat. *indiſſolubilis*. G.V.12.108.9. Legame indiſſolubile di beneuoglienza, e d'amore. Fiamm. lib. 2. 48. Io ti giuro, ec. per quello indiſſolubile amore, che io ti porto, e per quella pietà, che, ec.

**INDISTINTAMENTE.** Non diſtintamente. Lat. *indiſtinctè*. Fiamm. lib. 4. 32. Quello che a molti indiſtintamente ſi dona, non pare, che ad alcun ſia donato. Maeſtruz. Gli ſmozzicati ſpontaneamente, ſanza giuſta cagione, ec. indiſtintamente in qualunque membro, o uero da ſe, o vero da altrui, ſon rifiutati in promozione.

**INDISTINTO** ſuſt. Indiſtinzione, confuſione. Lat. *confuſio*. Dan. Purg. c. 7. Ma di ſoauità di mille odori, Vi faceua vno incognito indiſtinto.

**INDISTINTO** add. Cr. 2. 3. 1. Ma la forza, o vero uirtù del Cielo, in loro, sì come virtù indiſtinta, e non determinata a ſpezie.

**INDIVIA.** Erba nota. Latin. *intubus, ſatiuus, ſeris*. Gr. σέρις. M. Aldobr. Sugo d'indiuidia, cauolo, e acqua roſata miſchiata inſieme.

**INDIVIDVATO.** Ridotto in indiuiduo. Conu. c. 46. E ſe eſſa vmana forma eſemplata, e indiuiduata non è perfetta, ec.

**INDIVIDVO** add. Indiuiſibile. Lat. *indiuiduus*. G. V. 12. 108. 8. Chi potrà sì fatta congiunzione, e deuozione indiuidua ſpartire?

**INDIVIDVO** ſuſt. Termine dialettico, e val coſa particolare, compreſa ſotto la ſpezie, e lo dicono in Lat. *indiuiduum*. Com. Inf. c. 24. Aggiugnere più indiuidui in vno indiuiduo.

**INDIVINAGLIA.** Sciocco indouinamento. Lat. *diuinatio*. Fr. Giord. S. Indiuinaglia di tempi, che vſauano anticamente i pagani.

**INDIVINAMENTO.** Indouinamento. Maeſtruz. Quante ſono le generazioni dello indiuinamento? Ogni indiuinamento vſa alcuno aiuto di demonia, il quale, o uero eſpreſſamente s'addomanda, o vero fuori della petizion dell'huomo, il demonio occultamente s'intromette a pronunziar le coſe future, onde tre ſono le generazioni degli indiuinamenti. Liu. M. In Sannia andaro li Romani, con certo indiuinamento. Val. Maſſ. La veradicente ſede dello indiuinamento. Mor. S. Gr. Il contraddire all'obbedienza ſi è quaſi peccato d'indiuinamento, e non voler conſentire ſi è quaſi peccato d'idolatria.

**INDIVINATORIO** add. Dello 'ndiuinare. Alcuni lo dicono in Lat. *diuinatorius*. Com. Infer. can. 20. Del quale diſſe l'Autore, che meglio gli foſſe auere atteſo all'arte ſua, che alla indiuinatoria.

**INDIVINAZIONE.** Lo 'ndiuinare. Lat. *diuinatio*. Maeſtruz. E queſta indiuinazione ſi fa anche per finzioni.

**INDIVISAMENTE.** Senza diſtinzione, in confuſo. Lat. *indiſtinctè*. Omel. S. Greg. I quali nondimeno la Santa Chieſa, ed ora riceue indiuiſamente, ec. S. Agoſt. C. D. Interuengono meſcolatamente, e indiuiſamente a quelli che viuono.

**INDIVISIBILE.** Non diuiſibile. Lat. *indiuiſibilis*, dice Diomede. Filoc. lib. 5. 109. L'amore indiuiſibil coſa ſi truoua. Tratt. gou. fam. Non conſenti d'auer preſo la parte loro de' veſtimenti ſuoi, ma oltre a queſto ſpezzar vogliono la tonica indiuiſibile.

**INDIVISIBILITA.** Aſtratto d'indiuiſibile. Dan. Conu. Il punto per la ſua indiuiſibilità è immutabile, e'l cerchio per lo ſuo arco è impoſſibile a quadrare perfettamente.

**INDIVISO.** Non diuiſo. Lat. *indiuiſus*. Petr. cap. 2. E noſtra ſorte, Come vede indiuiſa è per tal ſegno.

**INDIVISO** auuerb. ſeparatamente, ſpartatamente, in particolare. Lat. *ſeparatim, diuiſim*. M. V. 5. 14. Huomini di natura pompoſi, non auer fatto alcuna ſolennità in comune, o indiuiſo, a onore della caualleria.

**INDIVOTO.** Senza diuozione. Tratt. P. mort. Riputandogli pigri, chi negligenti, chi impazienti, chi indiuoti.

**INDIZIO.** Segno, ſegnale, argomento. Lat. *indicium, argumentum*. Bocc. n. 19. 13. E sì fatti, e tanti indizij, che tu medeſimo confeſſerai eſſer vero. Dan. Purg. c. 7. Ma ſe tu ſai, e puoi alcuno indizio Dà noi. G. V. 9. 219. 2. Sentendoſi la ſera al tardi di lor venuta, non per certo, ma per alcuno indizio ¶ INDIZIO termine di criminaliſti; onde Purgar gl'indizij, ſi dice il riceuere quella pena, che merita l'accuſa di quell'errore, non lo confeſſando. Lat. *crimen diluere*.

**INDIZIONE.** Termine legale, che i notai ſono obbligati a metterlo ne' lor contratti, e ogni tanto ſi muta, e cammina dall'vno, inſino al numero 15. e poi ſi ritorna all'vno: del quale più a pieno, vedi Dulciato delle feſte mobili. Lat. *indictio*. G. V. 10. 69. 2. Che ciaſcuno notaio doueſſe mettere in ciaſcuna carta, ch'egli faceſſe, gli anni Domini, e indizione, e il dì. Bocc. n. 80. 20. Così s'incominciarono le indizioni a mutare. Qui è parlar metaforico, e val, condizione, e modo.

**INDOLCARE.** Addolciare, rammorbidire, diſaſprire. Latin. *edulcare*. Caualc. med. cuor. Indolca, e ammolla lo cuore, come l'acqua materiale fa dolche, e trattabili molte coſe aride.

**INDOLCIARE.** Indolcire. Amm. ant. Non indolcia la ventura ſana il fiele ſuo, nè imbianca ſanza nerezza, sì come non è monte ſenza valle.

**INDOLCIRE.** Far diuenir dolce. Lat. *edulcare, dulcare*. Qui è metaf. Albert. cap. 18. De' buoni conſigli dell'amico indolciſce l'anima. Com. Purg. c. 11. L'orazione, che con paterno amore indolciſce, mi dà fidanza d'impetrare tutte le mie domande. P. Vett. Colt. nel propr. L'vliua ancor bianca, o verde, che noi la vogliam chiamare, s'acconcia, e 'ndolciſce.

**INDOLE.** Natural diſpoſizione, e inclinazione a virtù, e diceſi de' fanciulli. Lat. *indoles*. Agn. Pand. Vedeſi alle volte i figliuoli pieni di manſuetudine, continenti, porger di ſe ogni buona indole. Ber. rim. E dirò prima di quella diuina Indole voſtra.

**INDOLENZIRE.** È quando, o per freddo, o per eſſere ſtato in poſtura ſconcia, o per lungo ſtropicciamento, s'addormenta quaſi il ſenſo alle membra, che diciamo INTORMENTIRE. Lat. *rigere membra*. Paſſau. 362. Quando indolenzia il capo, o il collo, o altro membro, per tenerlo torto, o ſconcio, ſoguera la perſona, ec.

**INDOLENZITO** add. Franco Sacch. Se n'andò con la borſa, e col paſcipecco molto riſtretto, e forte indolenzito.

**INDOMABILE.** Indomito. Lat. *indomitus, indomabilis*. Petrar. huom. Ill. Combatte inſino alla morte, con indomabil prodezza. Mor. S. Greg. Quaſi d'vno indomabil liocorno parlaua Iddio, quando diceua.

**INDOMITO.** Da non poterſi domare, terribile, fiero. Lat. *indomitus, ferus*. Lab. n. 178. Io tentai alquanto di voler por freno a queſto indomito animale. Creſc. 9. 66. 1. Infra la generazion de' buoi alcuni ſono, che ſono neri, e grandi, e forti, e quaſi indomiti, e ſi chiamano bufoli. Dan. Purg. c. 6. Che abbandoni Coſtei, ch'è fatta indomita, e ſeluaggia.

**INDONNARE.** Impadronirſi, inſignorirſi. Lat. *potiri*. Dan. Par. 7. Ma quella reuerenza, che s'indonna di tutto me. Petr. c. 28. 2. Fiamma d'amor che 'n cuore alto s'indonna. Bocc. Filoſtr. Queſto mi fa ſeguitar quella donna, Che di valor, più ch'ogni altra, s'indonna.

**INDOPARE** V. A. da IN, e DOPO. Farſi dopo, cedere. Lat. *cedere, ſe poſt habere*. Dittam. Ecco di qua nelle parti d'Europa Mi vedea tanto grande, e tanto cara, Qual donna, a cui ogni altro più s'indopa.

**INDOPPIARE.** Addoppiare. Lat. *duplicare, geminare*. Rim. ant. Fr. Guitt. E la bellezza voſtra va indoppiando. Dittam. Prima ti nomerò le ſue prouincie, E come l'una con l'altra s'indoppia [cioè s'inneſta, e congiugne inſieme.]

**INDORARE.** Vedi DORARE, INNAVRARE.

**INDORMENTATO.** Addormentato. Lat. *ſoporatus*. Liu. M. Noi paſſeremo per mezzo li corpi indormentati.

**INDOSSO.** Intorno al doſſo. Bocc. n. 79. 34. Con una delle più belle voſtre robe indoſſo. N. 20. 75. 4. E donolli la roba, ch'auea indoſſo.

**INDOTATO.** Beneficiato, rimunerato. Latin. *beneficio affectus*. G. Vill. 12. 43. 1. Fur tolti di fatto, e contra ad ogni debita ragione, a' più nobili indotati dal Comune, per antico, o per loro meriti.

**INDOTTA** con l'o ſtretto, da INDVRRE. Inducimento, perſuaſione. Lat. *inductus us*. N. ant. 85. 1. E a loro indotta, contr'a ſua uolontà, uſcì fuora contr'a loro.

**INDOTTIVO.** Perſuaſiuo. Lat. *aptus ad perſuadendum*. G. V. 7. 59. 2. Per le ſauie parole, e indottiue di M. Gianni. M. V. 9. 74. E lo confortarono con belle, e indottiue ragioni.

**INDOTTO** ſuſt. con l'o ſtretto. Lo ſteſſo, che INDOTTA. Lat. *inductus us, perſuaſus us*. G. V. 5. 4. 6. Ebbe guerra col padre, per indotto d'alcun ſuo barone [il che diremmo anche ſubillamento.] Cron. Morel. Credere, che le coſe proſpere, o dannoſe ci auuengano, per auuentura, o per indotto di più, o di meno.

**INDOTTO** add. con l'o ſtretto, da INDVRRE. Lat. *adductus, allatus*. Creſc. 2. 13. 8. E per le indotte ragioni, ſono più conueneuoli al letame delle piante. E n. 11. Perchè di tutte queſte coſe ſi ricoglie, che il letame, che muta la natura, dee eſſere nelle indiſpoſizioni indotte di ſopra.

**INDOTTO** add. con l'o largo. Non dotto, ignorante. Lat. *indoctus, illiteratus*. Dial. S. Greg. M. Per vtilitate almeno d'alquanti indotti, e non ſaui di ſcrittura.

**INDOTTRINABILE.** Non dottrinabile. Lat. *indocilis*. Cr. 9. 2. 5. La quale, ſe aurà paſſati dieci anni, ne naſcerà indottrinabile, e cattiuo puledro.

**INDOVARE** da IN, e DOVE. Acconciarſi, e accomodarſi in luogo, quaſi nel DOVE. Lat. *in loco aptari*. Dan. P. 33. Veder voleua, come ſi conuenne L'imago, e'l cerchio, e come vi s'indoua.

**INDOVINAMENTO.** Lo'ndouinare. Lat. *diuinatio*, *vaticinatio*. Paſſau. c. 339. E queſto ſi chiama indouinamento per ſogni. E poco ſopra. Ogni indouinamento, o tacito, o eſpreſſo uſa il conſiglio, e l'aiuto del Diauolo. But. Non è da credere, che l'Autore diceſſe queſto per indouinamento.

**INDOVINARE.** Preuedere, e predire il futuro. Lat. *diuinare*, *vaticinari*. G. V. 9. 291. 1. Ma molti indouinarono, che, ec. Bocc. g. 8. f. 5. Non notaſſe le parole di quella, ingegnandoſi di quella volerſi indouinare, ec. Petr. canz. 9. 4. Ne poſſo indouinar, chi me ne ſcioglia.

**INDOVINATICO** V. A. Indouinamento. Vit. S. Giouamb. Credete voi, ch'io habbia dette queſte coſe per indouinatico.

**INDOVINATORE.** Che indouina. Lat. *diuinus ni*, *augur*, *vates*. Valer. Maſſ. P. S. Per autorità degl'indouinatori. M. V. 11. 3. Non vogliano ſaper le coſe future, ne porre ſperanza negl'indouinatori.

**INDOVINATRICE** verbal femm. Che indouina. Lat. *diuina*, *vates*, *diuinatrix*. Petr. huom. Ill. E intra gli huomini furono miſchiate le indouinatrici di triſtizia. But. eſſer preſaga, cioè indouinatrice.

**INDOVINAZIONE.** Indouinamento. Guid. G. Mai della mia bocca non vſcirono alcune indouinazioni, ſe non di pura veritade. S. Agoſt. C. D. Non con augurio, non con indouinazione, ne con ſogno d'alcuno pronunziauano eſſer coſa triſta.

**INDOVINELLO.** Detto oſcuro, a fine di fare altrui indouinare il ſuo ſentimento. Latin *ænigma*, *griphus*, *ſcirpus*. Gr. αἴνιγμα, γρῖφος. Lab. n. 283. Legge la canzone dello'ndouinello, e quella di Florio, e di Biancofiore.

**INDOVINO.** Lo ſteſſo, che indouinatore. Lat. *diuinus ni*, *vates*. Lab. n. 139. Sole le'ndouine, le liſciatrici, le mediche, ec. Le fanno non corteſi, ma prodighe. Dan. Inf. c. 20. Vedi le triſte, che laſciaron l'ago, La ſpuola, e'l fuſo, e fecerſi indouine. Bocc. n. 19. 34. Ambrogiuolo già del ſuo male indouino. Petr. canz. 44. 8. Triſta e certa indouina de' miei danni.

**INDOVVTAMENTE.** Indebitamente, contr'a ragione. Lat. *iniquè*. Cron. Morell. Da più parti, da più modi, e perſone ſei indouutamente rubato nel tuo auere, e ſuſtanzie.

**INDOZZAMENTO.** Lo'ndozzare, che, per lo più, ſi dice degli animali, quando, per principio di ſopprauuegnente indiſpoſizione, intriſtiſcono, non creſcono, e non vengono innanzi. Qui forſe perſecuzion diabolica, o fattura. Lat. *malæ artes*. Bocc. n. 77. 68. Fece a' ſuo' fratelli, e alle ſirocchie, e ad ogni altra perſona credere, che per indozzamento di demoni, queſto loro foſſe auuenuto. ¶ Diciamo ancora tutto giorno indozzare, e indozzato. Lorenz. Med. L'vna dice i miei pulcini, Par, che ſien tutti indozzati. E appreſſo. Che calcò come vna pera Dopo lei, come indozzato. Luig. Pulc. Beca. Indozzar poſſa quella mala vecchia, Che tutta notte ſta a tiuticare.

**INDOZZARE.** Vedi INDOZZAMENTO.

**INDRACARE.** Incrudelire, a guiſa di drago. Latin. *deſæuire*. Dan. Par. c. 16. L'oltracotata ſchiatta, che s'indraca Dietro a chi fugge. Alam. Auarch. Ma più che foſſe mai tutto s'indraca. Franc. Sacch. rim. Moſtrando verſi, oue coſtei m'indraga.

**INDRAPPELLATO.** Da INDRAPPELLARE, che è ſchierare, mettere in ordinanza. Lat. *in acie conſtitutus*, *caſtrametatus*. Liu. M. E aſſalì, per tal forza, i nemici, ch'erano da vna coſta indrappellati.

**INDVARE.** Far due. Ditt. Qui ferma gli occhj della mente mia, Guarda quando Fortuna corre al verſo, Come l'un ben, dopo l'altro, s'indua. Franc. Sacch. rim. Volando verſo'l nido, che s'indua.

**INDVBITATAMENTE.** Senza dubitazione, certamente. Lat. *certè*, *procul dubio*, *indubitate* diſſe Tertulliano. Don. Gio. Cell. Spero indubitatamente, che, ec.

**INDVBITATO.** Certo, che non ha dubbio. Lat. *indubitatus*, *certus*. M. V. 10. 100. Secondo, che nel paeſe certamente ſi tene per antica, e indubitata credenza. Bocc. Vrb. Senza dubbio alcun gli pareua eſſer certo, e indubitato Signore.

**INDVCERE.** Vedi INDVRRE.

**INDVCIMENTO.** Lo'nducere, perſuaſione, ſuolgimento. Lat. *perſuaſus us*, *inductus us*. G. Vill. 7. 109. 1. Per ſuo inducimento, mandando cinquecento fanti Ghibellini. Mor. S. Greg. I quali ci ſono dati più toſto per correzione, o vero per ammaeſtramento, o per inducimento di virtudi altrui, che per neceſſità di noſtra ſalute. E appreſſo. Con ſuoi inducimenti a malfare, ſpenſe in loro la vita della vera fede.

**INDVCITORE.** Che induce. Lat. *inductor*, *perſuaſor*. Paſſau. 129. Huomo vizioſo, e di mala condizione, ſollecitatore, e inducitore a male. Caualc. medic. cuor. Gli occhj ſono da reprimere, e raffrenare dalla laſciuia della ſua volontà, come rattori, e inducitori a colpa.

**INDVGEVOLE.** Che indugia, tardo, lungo. Latin. *ſerus*. Guid. G. Acciocche non ſi rallegrino della noſtra indugeuole negligenza.

**INDVGIA.** Indugio. Latin. *mora*, *dilatio*, *procraſtinatio*. Petr. huom. Ill. Ma pregaua gl'Iddei, che alcuno caſo inopinato non rendeſſe più utile il ſuo conſiglio, poſtoui indugia. E appreſſo. Cognoſcendo pericolo da ogni parte, e della indugia, e della partita.

**INDVGIAMENTO.** Indugio. Latin. *mora*. Sen. Piſt. Non può auere grande ſpazio, ne grande prolungamento, o indugiamento.

**INDVGIARE.** Tardare, intertenerſi, mandare in lunga, metter tempo in mezzo. Lat. *morari*, *procraſtinare*, *differre*, *cunctari*. Boccac. 14. 19. Se forſe Iddio, indugiando egli l'affogare, gli mandaſſe qualche aiuto allo ſcampo ſuo. G. V. 9. 305. 7. Per fargli indugiare, che non ſi partiſſero. E lib. 12. 106. 1. Non ſi volle più indugiare di venire a far vendetta. M. V. 2. 12. Ma chi ha ne' fatti della guerra il tempo da auanzare, e per riſpetto lo'ndugia, tardi il racquiſta. Cr. 2. 23. 25. Perchè lo frutto ſuo s'indugerebbe in molti anni. Dan. Inf. c. 21. Che per veder non indugia'l partire. Petr. Son. 68. E voi, ch'Amore auuampa, Non v'indugiate in ſu l'eſtremo ardore.

**INDVGIATORE.** Che indugia. Latin. *cunctator*, *dilator*, *procraſtinator*. Petr. huom. Ill. Chiamando già Fabio non indugiatore, ma pigro.

**INDVGIO.** Lo'ndugiare, tardanza. Lat. *cunctatio*, *mora*, *procraſtinatio*, *dilatio*. Com. Purg. 18. Indugio è ritardar quello, che ſi dee fare. Amm. ant. E' ſi dubita, ſe quello è beneficio, lo'ndugio del quale tormenta lo ſperatore. Bocc. n. 77. 29. Senza più indugio doueſſe far quel che detto l'auea. G. V. 6. 91. 3. E che ſenza indugio guari, paſſerebbe in Italia con forte braccio. Dan. Inf. c. 27. Sanza indugio a parlare incominciai. Pet. canz. 45. 6. E chi può ben morir non cerchi indugio. ¶ Diciamo in prouerbio. Lo'ndugio piglia vizio. Lat. *mora ſemper obſint*.

**INDVLGENZA.** Teſoro de' meriti ſoprabbondanti di Criſto, e de' Santi, che s'applica a' fedeli, da chi ha l'autorità. Gli ſcrittori ſacri dicono in Lat. *indulgentia*. G. V. 9. 242. 1. E ordinò indulgenza di croce, perdonando colpa, e pena. M. V. 7. 84. E'l Comune, con tutto'l popolo, potea auer l'indulgenza.

**INDVLGERE.** V. lat. Dan. Par. 9. Ma lietamente a me medeſmo indulgo La cagion di mia ſorte. E Par. 27. E la virtù, che lo ſguardo m'indulſe, Del bel nido di Leda mi diuelſe [cioè benignamente mi diede, e mi concedette]

**INDVRABILE.** Atto a indurire: il latino dice * *indurabilis*. Cr. 2. 13. 5. Ha biſogno di tal cibo, che ſia indurabile, e ſeccabile, per la terreſtrità.

**INDVRAMENTO.** Lo'ndurare, aſſodamento. Lat. *duritia*, *duritas*. Cr. 2. 8. 6. Il modo, per lo quale la pianta dimeſtica diuenta ſaluatica è, per mancamento di coltiuare, e per induramento, e ſeccamento del luogo. ¶ Per metaf. Maeſtr. Dell'auarizia ne naſcon ſei, cioè, ec. induramento di cuore contro alla miſericordia [cioè oſtinazione]

**INDVRARE.** Diuenir duro, ſodo. Lat. *indureſcere*, *obdureſcere*. Teſ. Br. 4. 4. E poi ſta al Sole, e indurano alquanto queſte gocciole della rugiada, ciaſcuna, ſecondo ch'elle ſono, non tanto ch'ella ſia compiuta di fermezza: poi, quando ſono cauate di queſte cochille, elle indurano. Cr. 2. 20. 1. I loro ſemi non ſieno ancora fermati, ne, per maturità, indurati. Dan. Purg. c. 1. Null'altra pianta, che faceſſe fronda, o induraſſe, vi puote auer vita. ¶ Per metaf. diuenire intrattabile, ineſorabile, oſtinato. Lat. *obdurare*. Petr. canz. 17. 3. Onde, come nel cuor m'induro, e inaſpro. Coſi nel mio parlar voglio eſſere aſpro. Caualc. fr. ling. Correggi il figliuolo piccolo, ſi che poi, creſcendo, non induri, e non ti creda, ſi che tu non ſij cagione della ſua mala vita [cioè non diuenti protano.] ¶ Per inaſprire, rinforzare, incrudelire. Lat. *ingraueſcere*. M. V. 11. 56. Laſciando le'nſegne nel mezzo, ed egli dinanzi, con li più eletti caualieri, indurando la battaglia. Nel ſignificato proprio diciamo più comunemente.

**INDVRIRE.**

**INDVRATO.** Add. Latin. *induratus*. Boccac. lett. Nelle quali coſe, eſſendo indurato, e caldo, ec. Petr. Son. 50. Che punto di fermezza, o di valore, Mancaſſe mai nello'ndurato cuore.

**INDVRRE, E INDVCERE.** Perſuadere, muouere a fare. Lat. *inducere*, *allicere*, *perſuadere*. Bocc. n. 19. 14. Non potendola ad altro inducere, con danari la corruppe. E nou. 95. 9. Inducendomi ancora la paura del Negromante. E Lab. n. 91. Che cagione t'induceua, ec. a diſiderar di morire? Dan. Inf. c. 12. Neceſſità lo'nduce, e non diletto. Petr. canz. 19. 1. Queſta è la viſta, ch'a ben far m'induce. Per introdurre. Cr. 4. 6. 4. Acciocchè ſpente le radici della primaia vigna, ec. la nouella vite ſicuramente ſi poſſa inducere.

**INDVSTRIA.** Diligenza ingegnoſa. Lat. *induſtria*. Boccac. g. 2. f. 4. Alcuna coſa molto deſiderata, con induſtria acquiſtaſſe. E Lab. n. 199. A conſeruazion della quale, troppo maggiore induſtria s'adoperaua. Petr. canz. 20. 3. La'nduſtria d'alquanti huomini s'auuolſe, Per diuerſi paeſi. Diciamo anche induſtria, per eſercizio, e per arte, onde mancare, e creſcer l'induſtria in un luogo, è il mancarui, o'l creſceruì gli eſercizj, e l'arti. ¶ Di qui Induſtriarſi, ingegnarſi. Latin. *induſtriè laborare*.

**INDVSTRIOSAMENTE.** Con induſtria. Lat. *induſtriè, ingenioſè*. Bocc. Vrb. Per dare induſtrioſamente principio al periglioſo, e alto ſuo diſiderio. But. Ma induſtrioſamente finſe lo primo, per dichiarar quello, che non è ben chiaro nel primo canto.

**INDVSTRIOSO.** Che ha induſtria, ingegnoſo. Lat. *induſtrius, ingenioſus*. Serm. S. Agoſt. Padre, e gouernatore induſtrioſo, e ſauiamente diſponendo ogni coſa, diſideroſo d'arrecar tutti a diuinitade. M. V. 3. 99. L'Arciueſcouo con induſtrioſe ſuaſioni, e con grandi promeſſe, il moſſe a far trattare. Amet. proem. La ſauia natura, ne l'arte induſtrioſa, poſero le ſante mani.

**INDVTTIVO.** Che induce. Lat. *inducens*. Com. Par. 4. Suſtanzia e coſa certa, e argomento, e induttiua di pruoua. Ricord. Maleſp. cap. vlt. in fine, per le [induttiue parole] di Meſſ. Gian di Procita, ec. promiſe. Creſc. La lattuga, ec. Diuenta più conueneuole a mangiar cotta, che cruda, perocchè 'l ſuo latte, per lo calor del fuoco ſcema, per lo quale era induttiua del ſonno.

**INDVZIONE.** Inducimento. Latin. *inductio*. Sen. Declam. P. Per conſiglio, e induzione del ſuo fratello di lei, era morto. ¶ INDVZIONE è vna ſpezie d'argomento, che da' particolari conchiude l'vniuerſale. Lat. *inductio*. Gr. ἐπαγωγή. Dan. Conu. 31. Così della induzione della perfezione, ſecondo le ſcienze ſon cagione in noi, per l'abito delle quali potemo la veritade ſpeculare.

**INEBBRIAMENTO.** Ebbrezza. Lat. *ebrietas*. Qui è metafore vale allegrezza, e gioia, e quello, che noi diremmo, rapimento. Oper. diuer. Tratt. ſopra l'Auem. Dolcezza dell'anime, inebbriamento de' cuori.

**INEBBRIANZA** V. A. Inebbriamento. Fr. Iac. T. O inebbrianza d'amore, Come voleſti venire, Per ſaluar me peccatore?

**INEBBRIARE.** Vedi INNEBBRIARE.

**INEBBRIAZIONE.** Inebbriamento, ebbrezza. Lat. *inebriatio*. S. Agoſt. C. D. Piantagion della vigna, e la inebriazion del ſuo frutto, e lo ſcoprimento del dormiente.

**INEFFABILE.** Inenarrabile, indicibile, che non ſi può, con parole, eſprimere. Lat. *ineffabilis*. Filoc. lib. 1. 28. Per la ſua ineffabile prouidenza, auendo, ec. Vit. S. Girol. E ſperi la mercè della ſua ineffabile promeſſa. Dan. Purg. c. 15. Quello infinito, ed ineffabil bene, Che laſsù è. Petr. Son. 61. Per ſomma, ed ineffabil corteſia.

**INEFFABILITÀ.** Aſtratto d'ineffabile, indicibilità. Latin. * *ineffabilitas*. Com. Par. 29. Qui determina l'ineffabilità dello ſplendor diuino.

**INEFFABILMENTE.** Indicibilmente. Latin. * *ineffabiliter*. Teol. miſt. Concioſſiacoſa ch'ella diſiderando appetiſca colui, il quale è ſopra eſſa ineffabilmente allogato.

**INEFFICACE.** Non efficace. Lat. *inefficax*. Teolog. miſt. Non fa il Profeta Ieremia, come membro morto, ed inefficace, il quale, ec.

**INENARRABILE.** Indicibile. Lat. *inenarrabilis*. M. Vill. 9. 1. Certo egli è coſa inenarrabile, ed incredibile a penſare. Vit. S. Pad. Sanza principio, e ſanza fine, inenarrabile, incomprenſibile, dator di lume, e redentor degli huomini. Com. Par. 33. Pone lo [inenarrabile acume] della diuina luce.

**INENTRO.** Verſo il di dentro. Cr. 9. 7. 1. Il cauallo, che ha gli orecchj pendenti, e grandi, e gli occhj ſcauati inentro, ſarà lento, e tardo [cioè affoſſati, e più del conueneuole.] Per contrario diciamo in fuora, quando ſon più fuora del conueneuole.

**INEQVALE.** Diſuguale. Lat. *inequalis*. But. Ch'era ronchioſo, cioè aſpro, e inequale.

**INEQVALITÀ.** Contrario d'equalità, diſagguaglianza. Lat. *inaequalitas*. Lib. Am. Malizioſa inequalità d'Amore, e falſa duplicità ſuol cacciare Amore.

**INERBARE.** Coprir d'erba. Latin. *herbis tegere*. V. rim. Paſt. Santa madre d'Amor, che inerbi, e infiori Il mondo al tuo venir tutto ridente.

**INERME.** Senza arme, diſarmato. Lat. *inermis*. Petr. canz. 11. 5. Le donne lagrimoſe, e 'l volgo inerme.

**INERPICARE.** Salire, aggrappandoſi con le mani, e co' piedi, e particolarmente ſu gli alberi. Salu. Granch. Inerpicando ſu per quel melarancio. Matt. Franz. rim. bur. Non vi crediate, che qualunque ſaglie Aueſſe da ſua poſta tanto ardire, Che inerpicaſſe ſu per le muraglie.

**INESCARE.** Adeſcare. Lat. *inescare*. Piſt. S. Girol. Pur naſcoſamente dentro compone l'huomo con iſpirituale ſtudio, e ineſcalo, come fa il medico la ſanità.

**INESCATO** add. Che ha eſca. Lat. *fallax*. Petr. Son. 163. Nè però ſmorſo i dolci ineſcati ami.

**INESCVSABILE.** Non iſcuſabile. Lat. *inexcuſabilis*. Guid. G. Prendeſſe argomento di probabile ſcuſa, acciocchè il vizio ineſcuſabile, ec.

**INESERCITABILE.** Da non ſi potere eſercitare. Filoc. lib. 5. 369. Egli volle ancor vedere, parte dello ineſercitabil monte Barbaro. Qui, aſpro, intrattabile.

**INESORABILE.** Implacabile, che non ſi laſcia ſuolgere da' preghi. Lat. *inexorabilis*. Petr. can. 18. 2. M'ha dilungato dal maggior mio bene, Noioſa, ineſorabile, e ſuperba.

**INESPLICABILE.** Che non ſi può eſplicare. Lat. *inexplicabilis*. Com. Inf. 17. Per accreſcere la ineſplicabil varietà di queſti colori.

**INESPVGNABILE.** Che non ſi può eſpugnare. Lat. *inexpugnabilis*. M. V. 7. 47. Il caſtello di Noara, ec. Per forza, non ſi potea auere, ch'era ineſpugnabile. Filoc. lib. 4. 23. Siete dell'vmana generazion natural fatica, e dell'huomo ineſpugnabil ſollecitudine. Vit. S. Pad. Il nome del mio Saluator Gieſucriſto, lo quale ho amato, e amo, ſi m'è tutto ineſpugnabile.

**INESTIMABILE.** Da non ſi potere eſtimare. Lat. *inaeſtimabilis*. Bocc. n. 96. 17. Quantunque l'affanno ſia grande, la forza biſogni ineſtimabile. E Lab. n. 25. Leuata ineſtimabile, ec. mi s'apparecchiaua.

**INESTIMABILMENTE.** Senza ſtima, fuor di ſtima. Latin. *maximè*. Com. Inf. c. 8. Incarcerato, e chiuſo di mura ineſtimabilmente forti. Vit. S. Pad. Ineſtimabilmente ne fu conſolato, e confortato.

**INESTINGVIBILE.** Da non poterſi eſtinguere. Lat. *inextinguibilis*. Filoc. lib. 5. 53. Col cuore acceſo di fiamma ineſtinguibile, cotali falde di fuoco. S. Griſoſt. E però, per la ſcrittura, ſi chiama fuoco ineſtinguibile, perchè mai non ſi ſpegne.

**INESTRIGABILE.** Da non ſi potere ſtrigare. Lat. *inextricabilis*. Petr. huom. Ill. Opera non ſolamente ineſtricabile agli huomini, ec. S. Griſoſt. Ha iui l'huomo eterna, e diſperata pena, fatto cibo ineſtrigabile delle eterne, e mortali fiamme. But. Dentro a un dubbio ineſtrigabile.

**INETERNO.** Eternalmente. Lat. *aeternò, aeternum*. G. Vill. 1. 42. 3. Fu edificato ſotto aſcendente di sì fatta coſtellazione, che non verrà meno quaſi in eterno. Dan. Inf. c. 6. Vdirà quel, che in eterno rimbomba. E can. 13. O ineterno faticoſo manto.

**INETTO.** Non atto. Lat. *ineptus*. Paſſau. 221. Il terzo grado ſi è inetta letizia, cioè letizia ſconcia, e diſdiceuole, la quale ſi dimoſtra nel riſo, e negli atti incompoſti, e diſoneſti. ¶ Nel proprio ſignificato, l'usò l'Arioſto Fur. Leuando io tanto queſte prime rudi Scaglie n'andrò, con lo ſcarpello inetto.

**INEVITABILE.** Da non poterſi euitare, sfuggire, o ſcampare. Lat. *inevitabilis*. Boc. Introd. n. 5. Era manifeſto ſegno d'ineuitabil morte. Lab. n. 113. Che all'altre naturali, e ineuitabili opportune coſe vadano. Scal. S. Ag. La neceſſità è ineuitabile, che non ſi può ſchifare.

**INFACCENDATO.** Affaccendato. Lat. *negotioſus, negotijs implicatus*. Lab. n. 195. Io non aueua in Firenze ſpeziale alcuno vicino, nè io contado ortolano, che infaccendato non foſſe. M. V. 11. 48. Rinieri, come li vide infaccendati, e occupati intorno all'accamparſi, ec. Lib. Aſtrol. Ed è veſtita, e cinta, come ſe foſſe infaccendata, per andar toſto. Il ſuo contrario è SFACCENDATO. Fir. Trin. Ella bella ec. Voi giouane, e sfaccendato.

**INFALLIBILE.** Che non falliſce, certo, ſicuro. Lat. *certus, firmus*. Bocc. n. 2. 2. Di ſe argomento d'infallibile verità ne dimoſtri. Lab. n. 304. Ricorrer doueui preſtamente a quella infallibile verità. Dan. Inf. c. 29. Là 've la miniſtra Dell'alto Sire, infallibil giuſtizia.

**INFALLIBILMENTE.** Senza fallo, certamente, ſicuramente. Lat. *certè, planè, procul dubio*. Guid. G. Tutte quelle coſe, che hai immaginate, ch'io debbia fare infallibilmente, a voi prometto di compiere.

**INFALLO.** Inuano. Lat. *fruſtra, incaſſum*. G. V. 12. 66. 3. E non cadieno in fallo, ſenza fedir genti. Petr. Son. 125. Onde Amor l'arco non tendeua in fallo.

**INFAMAMENTO.** Infamia. Latin. *infamia*. Lib. dicer. Aueua ancor la tua lettera un'altra aggiunta di nuouo infamamento.

**INFAMARE.** Dar cattiua fama, vituperare. Latin. *infamare, infamia notare*. G. V. 6. 25. 5. Villanamente, e a torto, infamò Papa Gregorio nono. Vit. S. Girol. Acciocch'e' credeſſe eſſere i ſuoi inuidioſi, per infamarlo. Bocc. n. 40. 4. Di ladronecci, e d'altre viliſſime cattiuità, era infamato.

**INFAMATO.** Di mala fama, infame. Ouid. Piſt. D. Come l'hai tu potuto fare, che tu abbi eletto nel tuo maritaggio coſì infamata donna? Cr. 4. 10. 1. Alcuna volta nel luogo d'vn'altra, che d'infamata generazione ſia, il fermento della nobil vite ſi propaggina. Ar. Fur. Ma non sì caldo all'impeto marino L'Acrocerauno d'infamato nome.

INFAMATORE. Che da infamia, che infama. Lat. * *infamator*. M.V.2.61. Auuenne appreſſo, o per fuggire il pericolo degl'infamatori, o per iſdegno conceputo, ec. Paſſau. 135. Non bugiardo, non infamatore, non giuratore, ec.

INFAMATRICE. Femm. d'infamatore. Latin. *infamatrix*. Eſpoſ. Salm. E ora ſingularmente Dio, che lo guardò dalla infamatrice.

INFAMAZIONE. Infamamento. Lat. *infamia*. M. Vill. 8.81. E prendendo ora dell'uno, e ora dell'altro infinte, e ſimulate infamazioni. Com. Inf. c.5. A tor uia ſua infamazione fece legge, che ciaſcuno, ec. Lib. gouer. fam. Noto è a queſto diſiderato fine poter venire, per infamazione, e per buona fama, da mano diritta, e da mano manca.

INFAME. Di mala fama, vituperoſo. Latin. *infamis*. Declam. Quintil. C. Il giouane infame era a tutti. Caual. fr. ling. Vno notorio, e infame fornicatore, eſſendo richeſto a vn Sinodo, e concilio, temendo, ec.

INFAMIA. Cattiua fama. Lat. *infamia*. But. Infamia è notizia ſozza con vituperazione, e biaſimo. Boccac. n.37.11. A ſuilupparſi dalla loro infamia. E lett. Di fama tramutarla in infamia. Dan. Inf. c.3. Che viſſer ſanza infamia, e ſanza lodo. E can.27. Senza tema d'infamia ti riſpondo. E can.12. E'n ſu la punta della rotta lacca L'infamia di Creti era diſteſa. Petr. cap.2. Che del mar Siciliano infamia foſſe.

INFAMIGLIARE. Far famiglia, accaſarſi. Latin. *domicilium collocare*. Dittam. Ventimila con quattrocento miglia, Del quale il mezzo è manifeſto a noi, E'l doue, e'l come l'huom ci s'infamiglia.

INFANGARE. Bruttar di fango. Latin. *lutare, luto inficere*. Sen. Piſt. Eſſer bagnato dalla pioggia, o infangato dal fango. Com. Inf. 25. Meglio è poco dirne, che infangarſi in ſi brutto loto.

INFANTARE. Partorire. Lat. *parturire*. Liu. M. O laſſe cattiue, infantiamo noi per ciò, e nutriamo i noſtri figliuoli nettamente, ec.

INFANTE. Bambino. Lat. *infans*. Dan. Inf. c.4. Ch'auean le turbe, ch'eran molte, e grandi, E d'infanti, e di femmine, e di viri. M. Vill. 2.10. Come zio, e gouernator di Carlo Martello infante.

INFANTILITADE. La prima età dell'huomo. Lat. *infantia*. N.ant.41.1. Queſto ſuo padre dalla infantilitade ſi cominciò a farlo nodrire a ſaui huomini.

INFANZIA. Infantilitade. Lat. *infantia*. Fiamm. lib. 1.8. Dall'infanzia nella uaga puerizia tratta. ¶ Per ſimil. cominciamento. M.V.8.24. I piccoli Cittadini negli vfici non aueuano ardire a far male nella 'nfanzia de' lor magiſtrati.

INFARDARE. Imbrattare con farda, e fornacchio, che è quel catarro groſſo, che ſi ſputa nello ſpurgarſi, o ſporcizia ſimile. Qui è metaf. e vale imbruttarſi di peccato carnale. Lat. *concumbere, coire*. Franc. Sacch. Per tale, che'l marito alcuna volta s'era infardato, con un'altra triſta. E rim. E li gentili con loro infardarſi.

INFAONATO. Si dice di piaga, tumóre, o coſa ſimile, che incrudelita, ſia diuenuta di color tra roſſo, e paonazzo. Pataff. Infaonato, e maceron rifritti.

INFARETRATO. Che ha la faretra. Lat. *pharetratus*. Rim. ant. Lapo Gianni. Amore infaretrato, come arciero.

INFARINATO. Aſperſo di farina. Latin. *farina aſperſus*. Qui è metaf. Albert. cap.55. Vedoua è quella virtù, che non è infarinata dalla ſofferenza [che non participa della ſofferenza]

INFASTIDIARE. Auere in faſtidio, venire a noia, recarſi a noia. Lat. *faſtidire*. Fau. Eſop. Lo continuo penſiero fa infaſtidiare ogni diletto.

INFASTIDIRE. Recar noia, e faſtidio. Lat. *moleſtia afficere*. Cr.5.13.14. il muzzo liquore, ec. infaſtidiſce lo ſtomaco, e indeboliſce, e rendelo molle. ¶ Per recarſi a noia, auere in faſtidio. M. Vill. 6.54. Gli Vngheri, ne' noſtri paeſi, oue truouano il pane, e'l uino, e la carne freſca, infaſtidiſcono il lor cibo, il quale, ec. Ouid. Piſt. Ciaſcuno gl'infaſtidiſce, e fugge.

INFATICABILE. Che non cura fatica. Lat. *infatigabilis, indefeſſus*. Eſpoſ. Salm. Inteſono della diuinitade, la quale puoſono, ec. infinita ed infaticabile. Petr. huom. Ill. Il quale conoſceua la infaticabil manſuetudine del ſuo capitano.

INFATICABILMENTE. Senza eſſer vinto dalla fatica, o ſenza riſparmio d'eſſa. Lat. *indefeſſè*. Vit. S. Pad. Ritornando più entro alla diletta ſolitudine, oraua infaticabilmente. S. Agoſt. C.D. E ſempre infaticabilmente ſon falſi, e vani.

IN FATTI auuerbialm. In concluſione, infine, in effetto. Lat. *In ſumma, denique*. Franc. Sacch. rim. E così fatti andarei in fatti uanno. Capr. Bott. E credi tu in fatti, che queſto, che io intendo, che la fauoriſcono, ec.

INFAUSTO. Non fauſto, infelice. Lat. *infauſtus, infelix*. Paſſau. 352. Concioſſiecoſachè ſieno di infauſti, e malagurati, e in ciaſcun meſe dell'anno ne ha alcuno.

INFEDELE. Non fedele, che non crede la uera fede. La ſcrittura dice *infidelis*. M.V.11.41. Fe pubblicare il proceſſo ſuo, nel quale lo condannò, come eretico, ed infedele, in molti articoli. ¶ Per diſleale, che non ſerua fede. Lat. *infidelis*. Paſſau. 24. Imprima, che l'huomo è infedele, e diſleale a Dio.

INFEDELMENTE. Senza fede. S. Agoſt. C.D. Infedelmente come viue ogni huom, che non ſerue a Dio.

INFEDELTA. Contrario di fedeltà. L. *infidelitas*. Mor. S. Greg. Quando che ſia ſi vergogna della ſtoltizia della ſua infedeltà. Coll. S. Pad. I quali ritenendo a ſe le vecchie ſozzure delle lor pecunie, con la prima infedeltà comprendono, ec. E appreſſo. Vedendo per vn cotal modo la fede ſua, nell'onde della infidelitade eſſer conquaſſata. G.V.12.3.9. S'egli perſeuerranno nelle infedelitadi.

INFEDERARE. Vedi FEDERA.

INFELICE. Non felice, miſero. Lat. *infœlix, infortunatus*. Boc. n.98.17. Elle non vna volta, ma molte, hanno ad infelice fine gli amanti condotti. E lett. Credo che ſia maggiore, che la buona moglie allo infelice. Petr. Son. 19. Ed e' non truoua in voi Nell'eſilio infelice alcun ſoccorſo.

INFELICEMENTE. Non felicemente. Latin. *infœliciter, infortunatè*. Boccac. n.25.3. Ed auea lungo tempo amata, e vagheggiata infelicemente, la moglie di Meſſer Franceſco.

INFELICISSIMO. Superl. d'infelice. Latin. *infœliciſſimus*. Boc. g.3.f.3. A lungo andare l'aſpetto infeliciſſimo.

INFELICITA. Contrario di felicità, miſeria. Lat. *infœlicitas, infortunitas*. Bocc. 4.f.1. Come è quella della infelicità degli amanti. G.V.12.3.15. Quando certa felicitade, quando non vera infelicitade.

INFELLONIRE. Incrudelire, diuenir fellone. Lat. *ſæuire, ferocire*. Sen. Piſt. E quando tu crederrai, ch'e' ſieno più manſueti, allora infelloniſcono, e tornano alla loro fierità. M.V.4.69. Infine lo 'mperadore infellonito, gettò per terra la bacchetta, che haueua in mano.

INFEMMINIRE. Effeminare, far diuenire di coſtumi, e d'animo ſimile a femmina. Lat. *effœminare*. Amm. ant. La quale non ſolamente infemminiſce l'animo, ma eziandio guaſta il corpo. ¶ In ſignif. neut. Lat. *effœminari*. Fior. d'Ital. E ſono dati a tutte quelle coſe, che fanno l'huomo infemminire.

INFERIGNO. Pane fatto di farina meſcolata con iſtacciatura, o cruſchello. Pataff. E gl'incruſcati ſozzi ſon ferigni. Dice ferigni, per amor del verſo. M. Bin. rim. burl. Nè come certi ſi fa fare il pane Per ſe buffetto, e per gli altri inferigno.

INFERIORE. Più baſſo. Lat. *inferior*. Declam. Quintil. C. Il quale dalla parte ſuperiore, alla inferiore, dà il ſuo dolce, e conſonante ſuono. ¶ Per metaf. lo diciamo di chi è da manco dell'altro, in qualunque ſi voglia coſa.

INFERIRE. Voler dire, ſignificare, conchiudere. Lat. *concludere, inferre* diſſe Seneca. Bronz. rim. bur. Voglio inferir, che dopo tanti meſi, Era pur bene alla ragion venire.

INFERMAMENTE. Debolmente, fiaccamente. Latin. *infirmè, debiliter*. Ouuid. Rimed. Am. E tu ora, il quale ami infermamente, ad amare apparaſti.

INFERMARE. Diuenire infermo, ammalare. Lat. *in morbum incidere*. G.V.10.7.11. Stando in prigione, per dolore, infermò. Bocc. n.99.rit. Meſs. Torello inferma, e, per arte magica, in vna notte n'è recato a Pauia. E nou.18.40. La Reina di Francia infermò grauemente. Caualc. med. cuor. L'ira conſuma l'vmido radicale, e, inducendo maninconia, diſecca l'huomo, e fallo infermare, e morire.

INFERMATO. Infermo, ammalato. Lat. *ægrotus*. Albert. cap.5. Sono paſciuti nelle ſue ricchezze, e non ſono confuſi, nè infermati. Vit. S. Pad. Eſſendo infermato vn ſolitario, ſtette più dì, che non fue ſaputo, ec. immaginaronſi quello, che era, che foſſe infermato.

INFERMERIA. Luogo ne' conuenti doue ſi curano gl'infermi. Lat. *valetudinarium*. Bocc. n.92.8. Meſſere, poichè voi ben vi ſentite, tempo è d'vſcire d'infermería. ¶ Per vniuerſale influenza d'infermità. Lat. *morbus, contages*. Bocc. n.99.24. E con l'altro eſercito de' Criſtiani ſi congiunſe, nel quale quaſi, a mano a mano, cominciò vna grandiſſima infermería, e mortalità. G.V.12.3.9. Perchè grande infermería s'incominciaua nell'oſte. E lib. 9.61.2. Per lo tempo contrario, grande infermería, e mortalità fu nell'oſte.

INFERMICCIO. Alquanto infermo, malaticcio. Il lat. dice *gracilis*. Cr.4.5.2. Nel graſſo campo poni quelle viti, che ſono deboli, o uero infermicce [cioè ſcriate, di poco vigore]

INFERMITA. Malattía. Lat. *morbus, ægrotatio*. Bocc. n.77.59. Di tanto mi dolgo forte, che la 'nfermità del mio freddo, col caldo del letáme puzzolente, ec. Lab. n.217. Contraria medicina ſarebbe alla infermità. Caualc. tratt. pazienz. La 'nfermità è quaſi vna citazione, e perentorio, che Dio manda, perchè torniamo alla ragione con lui.

INFERMO. Ammalato, in mala diſpoſizion di ſanità, mal ſano. Lat. *ægrotus*. Bocc. n.79.2. Le medicine, che dar doueua a' ſuoi infermi. G. V. 4. 18. 7. Incontanente alla camera n'andò, per ſapere ſe quello infermo voleſſe cenare. Dan. Inf. c. 29. Non credo, che a veder maggior triſtizia Foſſe in Egina il popol tutto infermo. Petr. Son. 17. Però con gli occhi lagrimoſi, e'nfermi. Bellin. Buon ſegno è nello infermo, quando e' piglia. Daſſi queſto aggiunto anche a luogo, e vale atto a indurre infermità, e di cattiua aria. Lat. *inſalubris*. M. V. 10. 97. E perchè era nella valle in luogo infermo, era abbandonato.

**INFERNALE.** D'Inferno. La ſcrittura vſa in lat. * *Infernalis*. Dan. Inf. c. 5. La bufera infernal, che mai non reſta. Lab. n. 261. Egli è certo quel golfo vna voragine infernale.

**INFERNO.** Luogo doue ſono rilegati i ribelli di Dio; gli ſcrittor ſacri vſano comunemente in lat. * *Infernus m.* G. Vill. 2. 5. 4. Gittata l'anima del detto Teodorico in Inferno. Dan. Inf. c. 1. Finchè l'aurà rimeſſa nello'nferno. Bocc. n. 81. 8. Non che in vna ſepoltura, ma io Inferno andrebber, quando le piaceſſe. ¶ Per ſimil. luogo pien di trauagli. Petr. Son. 302. Ne vorrei riuederla in queſto Inferno.

**INFERNO** add. Infernale. Lat. *infernus a um.* Dan. Inf. c. 34. Che ſempre nera fa la ualle inferna.

**INFERRARE, e INFERRIARE.** Incatenare. Lat. *alicui catenam iniicere*. Meſſ. Cino. Rim. ant. Ed appare vna donna, che le'nferra Dentro d'vn luogo. Paſſau. c. 255. Stette cinque meſi indemoniato ſi fieramente, che conuenia, che foſſe legato, e inferriato, acciochè non noceſſe a ſe, ne altrui. Collaz. S. Pad. Il libero arbitrio non iſcioglie coloro, che ſono inferriati, ma il Signor gli ſcioglie.

**INFERRIATO.** Add. Lat. *catenatus*. Sen. Piſt. Queſto corpo è carica, e pena del coraggio, e priemelo, e tienlo inferriato, ſe Filoſofia non vi mette conſiglio.

**INFERTA.** Infermità detto per ſincopa. G. V. 12. 24. 5. Ma, per la ſtate uegnente, corruzione ſi cominciò nella detta oſte da Reggio, e infertà, e mortalità. Collaz. S. Pad. E il peccato ſuo, ſanza perdonanza, e la'nfertà de ſanza rimedio. Cr. 8. 6. 9. E buona coſa auer vini medicinali, i quali ſi poſſano uſare, per quelli, che ageuolmente caggiono in inferta. E queſto ſi farà quando le medicine ſemplici, o compoſte, e ch'abbiano virtù di rimuouere quella cotale inferta, ſi metteranno nel predetto modo nel uino.

**INFERVORATO.** Pien di feruore, d'affetto. Lat. *feruens, feruidus, & ferueſfactus*. Fr. Iac. T. Inferuorato dell'ardente fuoco. Il ſuo contrario è sferuorato.

**INFESTAGIONE.** Infeſtamento. Lat. * *infeſtatio, vexatio*. G. Vill. 8. 42. 1. Per infeſtagioni, e ſpendio di Capitani di parte Guelfa.

**INFESTAMENTO.** Lo'nfeſtare. G. V. 6. 50. 2. E per più infeſtamento de' Lucchesi prenderanno Ripafratta [cioè moleſtia] Ricord. Maleſp. Il detto Papa, per infeſtamento de' fedeli di Santa Chieſa, fece un concilio [cioè importunità]

**INFESTANTE.** Che infeſta. Lat. *infeſtans*. Fiamm. lib. 1. 10. Ceſsò la infeſtante turba degli amanti di ſollecitarmi.

**INFESTARE.** Importunare, noiare, con richieſte importune. Lat. *infeſtare, diuexare*. Bocc. n. 98. 48. E non lo quale Iddio mi ſtimola, ed infeſta a douerti il mio peccato manifeſtare. G. V. 9. 305. 7. Tutto dì erano infeſtati da Firenze, e da' fanti delle Poſte. ¶ Per trauagliare, tribolare, moleſtare. Lat. *infeſtare, moleſtiam exhibere*. Bocc. g. 1. f. 5. Chi da diuerſe coſe infeſtato, ſia, ec. riuſcito a lieto fine.

**INFESTATORE.** Che infeſta. Lat. *infeſtator, diuexator*. Buti. E aggiugne notabili ſentenzie, che veramente la natura, quando ſi rimaſe di producere giganti, ſe bene, per torre via combattitori, e infeſtatori della pace [cioè guaſtatori, perturbatori] Coſc. S. Bern. Infeſtatore de' quieti, ingrato de' benifici.

**INFESTAZIONE.** Infeſtagione. Cr. 9. 103. 1. Quando i fuchi, che ſono api maggiori, con grande infeſtazione, ſignificano maturi i meli.

**INFESTEVOLE.** Che perturba, fazieuole. Creſc. 6. 2. 17. Acciocchè i camangiari infeſteuoli animali non generino.

**INFESTISSIMO.** Superl. d'infeſto. Lat. *infeſtiſſimus*. Agn. Pand. Scipione Affricano, auendo ſaluata Roma da Annibale infeſtiſſimo nimico.

**INFESTO.** Importuno, contrario, nimico. Lat. *Infeſtus*. Franc. Sacch. rim. Gli ſpiriti tuoi crudeli, e tanto infeſti Contro a color, che ſi facean poſſenti. E appreſſo. Che ſopra ogni altro mal quello è più infeſto, Doue l'odio ciuil regnar ſi vede.

**INFESTVTO.** Infermità, che uiene a' caualli. Creſc. 9. 21. 1. Queſta infermità adiuiene, quando il cauallo ſudato, o di ſuperfluo riſcaldato, ſi pone in luogo freddo, o ventoſo, imperocchè il uento, perchè i pori ſono aperti, entra per la bocca, e per li membri, per la qual coſa ſi ſegue attraimento di nerbi, con un poco d'enfiamento, che fa uenire i dolori, e impediſce l'andar del cauallo, e appellaſi uolgarmente quella infermità, infeſtùto. Voce, che non è noſtra: e'l lat. dice *inf. ſtatus*.

**INFETTARE.** Dau. Colt. E ſimili calde, che infettano, e ſpolpano. Rucell. Api. Che come han moto infettai fiori, e l'erbe. Vedi. INFETTO.

**INFETTIVO.** Che ha potenza d'infettare. But. non foſſe ſtato alteratiuo, e infettiuo della tua mente.

**INFETTO.** Compreſo da infermità, da corruzione, maculato, guaſto. Lat. *infectus, corruptus, morbidus*. M. V. 1. 2. E auuenia, che chi era a ſeruire quelli ammalati, appiccandoſi quella malattia, infetti da quella medeſima corruzione, incontanente ammalauano. Eſpoſ. Vang. Il cibo dolce pare amaro al guſto infetto. Infettare. rendere infetto.

**INFEZIONE.** Corruzione, contagione. Latin. *contages, corruptio*. M. V. 1. 1. Parea, che abbatteſſe oſtilmente, per la loro infezione, gli huomini delle prouincie. Vit. S. Pad. E non ſolamente li tuoi orecchi, ma eziandio l'aria riceua infezion di queſto parlare. Paſſau. 179. La quale, ec. diſordinò, e uiziò la'nfezione del peccato originale.

**INFIACCHIRE.** Dau. Colt. La uite diſidera andare alta, e così andando ſta lieta, e attende a generare, e ſmidollaſi, e'nfiacchiſce.

**INFIAMMAGIONE, e INFIAMMAZIONE.** Accendimento di fiamma, ardore. Lat. * *inflammatio, ardor*. M. V. 3. 104. Come aueua fatto l'altro, che prima era uenuto col tremuoto, ma di lume, e d'infiammagion non molto minore. Vit. Plut. E per la ſimilitudine naturale, che ha col fuoco, e come graſſa, e umida riceue l'infiammazion del fuoco, e nudriſcela. ¶ Per metaf. Mor. S. Greg. Puoſſi ancor per queſto SOFFIARE intender la'nfiammazione dell'ira uerſo il peccatore. Com. Inf. 32. E sì come il tradimento s'oppone alla caritade, la quale è figurata infiammazion d'amore, ec. ¶ E INFIAMMAGIONE diciamo anche a quel roſſore, che appariſce nelle parti del corpo, per ſouerchio calore, il quale i Greci chiamano λεγμονή.

**INFIAMMAMENTO.** Infiammagione. Amm. ant. Si genera lo'nfiammamento. Vit. Plut. Per lo'nfiammamento del fuoco ognuno gittaua terra. Com. Purg. 21. Baleno non è altro, che ſubito infiammamento, d'aere. Cr. 9. 30. 1. Quaſi tutte le leſioni, che vengono al doſſo, hanno principio da infiammamento. Parla del cauallo.

**INFIAMMARE.** Accendere, appiccar fiamma a che che ſi ſia, abbruciare. Latin. *inflammare, incendere*. Teſ. Br. 1. 42. E lo tempio di Salamone fu allora arſo, e infiammato, che non durò quattrocento anni. ¶ Per metaf. eccitare, accendere in noi qual ſi uoglia affetto, o paſſion d'animo. Boccac. n. 34. 4. Anzi non meno, che di lui la giouane infiammata foſſe, lui di lei aueua infiammato. E nou. 97. 10. E per lo foco, ond'io tutta m'infiammo, temo morire. Petr. Son. 27. Apollo s'ancor viue il bel diſio, Che t'infiammaua alle Teſſaliche onde. E canz. 4. 6. Ma talora umiltà ſpegne diſdegno, Talor le'nfiamma. Dan. Inf. c. 13. Infiammò contr'a me gli animi tutti, E gl'infiammati infiammar sì Auguſto, che, ec. Caualc. fr. ling. Infiammare non poſſon le parole, le quali ſi profferiſcono col cuor freddo. ¶ Per dare ſplendore, e luce, alluminare. Lat. *illuminare, illuſtrare*. Dan. Purg. c. 18. E correa contra'l Ciel per quelle ſtrade, Che'l Sole infiamma.

**INFIAMMATAMENTE.** Con ardore, impetuoſamente. Lat. *ardenter*. S. Agoſt. C. D. Non ſi ſarebbono li Romani portati sì infiammatamente a far battaglie ciuili.

**INFIAMMATO.** Add. Lat. *Inflammatus, incenſus*. Qui è metaf. Dan. Par. 3. Li noſtri affetti, che ſolo infiammati Son del piacer dello Spirito Santo. Boccac. nou. 80. 5. Moſtrandoſi sì forte di lui infiammata, che pareua, ch'ella gli doueſſe d'Amor morir nelle braccia. ¶ Per rilucente, riſplendente, fiammeggiante. Lat. *lucidus, paridus*. Petr. Son. 9. Cade uirtù dalle infiammate corna.

**INFIAMMATRICE.** Verbal. femm. Che infiamma. Teolog. miſtic. Quanto più la mente diſiderando è rizzata alle coſe di ſopra, tanto più s'indeboliſce la corruzione della carne infiammatrice [cioè incitatrice]

**INFIAMMAZIONE.** Vedi INFIAMMAGIONE.

**INFIAMMATIVO.** Cr. 6. 94. 1. La paſtinaca, ec. ha ancora in ſe alcuna virtù infiammatiua.

**INFIEBOLIRE, e INFIEVOLIRE.** Indebolire, debilitare. Lat. *debilitare*. Teſ. Br. 8. 9. Dice altri ſuo' argomenti per infieuolir la ragione, che l'altro moſtra, e per auuilir ſua difeſa. ¶ Per diuenir fieboIe, ſcemar di forze. Lat. *debilitari*. G. Vill. 10. 217. 2. Per la ſconfitta, riceuuta a San Felice, erano molto infieboliti.

**INFIGNERE, e INFINGERE.** Fingere, far viſta di che che ſia. Latin. *fingere, ſimulare*. Petr. huom. Ill. Modeſtamente diſſimulando, s'infigneva di molte coſe. Bocc. nou. 11. tit. Martellino infignendoſi d'eſſere attratto. E nou. 86. 14. Coſtui infignendoſi, e moſtrandoſi ben ſonnocchioſo. E n. 53. 4. Come ſauio s'infinſe di queſte coſe niente ſentire. Paſſau. c. 17. Non uogliate eſſer negligenti e infignerui di non auuederui, che'l pietoſo Signor v'aſpetta. ¶ Talora ſi truoua ſanza la negatiua dopo, e ual lo ſteſſo, che s'e' l'auciſe. Bocc. n. 35. 5. E infignerſi del tutto d'auerne alcuna coſa veduta. E nou.98.52. Poſſendoſi egli oneſtamente infigere di uedere.

**INFIGNEVOLE.** Che infingne. Latin. *ſimulans*. Amet. c. 57. Con infigneuole occhio raccolſi in quello, nulla bellezza, alla mia ſimigliante, vederſi.

**INFINGIMENTO.** Fignimento, diſſimulazione. Lat. *fictio, ſimulatio*. Amm. Ant. Eſſendo rei cercano la gloria per infignimento. E appreſſo. La infinta dirittura non è dirittura, ma doppia iniquità, perocchè iniquità è infignimento. ¶ In queſto ſignificato diremmo anche DOPPIEZZA.

**INFIGNITORE.** Simulatore, huom doppio, non ſincero. Lat. *ſimulator*. Albert. cap. 19. Gl'infignitori mutano a tempo coſtume, ma alla chiara mente non poſſono unque nuocere. Amm. Ant. Quando lo'nfignitore alcuna uirtù prende. Com. Inf. 23. Infignitore, cioè ingannatore. Mor. S. Greg. L'Ipocrito, lo quale tanto è a dire in noſtra lingua, quanto infignitore, non diſidera d'eſſer giuſto.

**INFIGNITVDINE** V. A. Infignimento. Lat. *ſimulatio, fictio*. Teſ. Br. 8. 34. Ma della diuerſità delle coſe, e della ſimilitudine de' corteggi, ec. d'infignitudine, d'errore, di miſericordia, ec. diuiſerà qui innanzi.

**INFIGVRABILE.** Che non può figurarſi, ne ridurſi ſotto figura. Fr. Iac. T. Infigurabil luce, Chi ti può figurare?

**INFILARE.** Vedi SFILARE.

**INFILZARE.** Vedi INFILZATO.

**INFILZATO.** Add. da infilzare, che vale forare che che ſia, faccendolo rimaner nella coſa, che fora, e infilza. G. V. 11. 28. 2. Con le laſche del Lago infilzate, pendenò dal braghiere degl'impiccati. Bern. Orl. Crede infilzare Aſtolfo, com'vn tordo. Dau. Coltiu. E ſu un'infilza parecchi foglie di vite. ¶ Diciamo: le parole non s'infilzano, che vuol dire, che non ſe ne può far capitale, perchè non ſi conſeruano, come le ſcritture. ¶ Infilzarſi da ſe a ſe. Incorrer diſauuedutamente da ſe medeſimo nelle'nſidie dell'auuerſario.

**INFIMO.** Baſſo, ultimo di luogo. Lat. *infimus*. Mor. S. Greg. Per quella caduta, che noi facemmo alle coſe infime, per quella medeſima uia ritorniamo alle ſupernali. Dan. Parad. 30. E ſe l'infimo grado in ſe raccoglie. Lab. n. 65. Quella coſa, la quale è infima miſeria, ec. eſtimi ſomma felicità [cioè eſtrema] ¶ Per vile. Bocc. n. 97. 3. E quello, che intorno à ciò più l'offendeua, era il conoſcimento della ſua infima condizione. ¶ Diciamo anche ABBIETTO per INFIMO, ma, per lo più, di ſtato, e di condizione. Bern. Orl. Benchè, venute, poi le riputaſſe All'alto ſuo valore, abbiette, e baſſe.

**INFINATTANTO.** Auuerb. terminatiuo di tempo. Latin. *quoad, donec*. Bocc. n. 77. 53. Infinattanto ch'egli tornato foſſe. E nou. 79. 31. E non u'increſca, infin tanto, ch'io abbia fatte le code a queſti topi.

**INCHE.** Vedi FINCHE.

**INFINE.** Alla fine, finalmente. Lat. *tandem, denique*. G. V. 10. 128. 5. E tutto queſto era niente, ſe non che infine ſi prouuide, per gli vficiali del Comune, di non vender grano. M. Vill. 5. 18. Infine auuedendoſi il Capitan della Chieſa, che, ec.

**INFINGARDAGGINE.** } Vedi INFINGARDIA.
**INFINGARDERIA.** }

**INFINGARDIA.** Lentezza nell'operare, infingendoſi di non potere, pigrizia. Lat. *pigritia, ſegnitia, deſidia*. Mor. S. Greg. La varietà della ſimulazione, o ueramente la 'nfingardia, è morta. ¶ Diciamo anche, infingarderia, e infingardaggine.

**INFINGARDIRE.** Diuenire infingardo. Firenz. Aſ. d'oro. Gli ſnelli uccelletti ritornaſſero a' ſonni, il Mare infingardito ſi congelaſſe.

**INFINGARDO.** Compreſo da infingardia, pigro, lento. Lat. *ſegnis, piger, deſes*. Fau. Eſopo. O beſtia d'iniquità, e infingarda, perche uai in queſto tuo andamento, e corrimento, reſtandoti con addormentato piè. Ber. Orl. Naturalmente io ſono un po' infingardo.

**INFINGENTEMENTE** V. A. Con finzione, fintamente. Lat. *ficte, ſimulatè*. Guid. G. Il quale infingentemente inueſtighi la uolontade de' Troiani.

**INFINGERE.** Vedi INFIGNERE. Firenz. Aſ. d'oro. Noi pigliammo una di queſte oſſe, ec. E infingendo di volercela mangiare.

**INFINGEVOLE** atto a fingere, finto. Fir. Aſ. d'oro. Con infingeuole vficio di carità, volle eſſer quella, che di medico lo prouuedeſſe.

**INFINGITORE.** Che infinge, ſimulatore. Lat. *ſimulator, diſſimulator*. Amm. Ant. Quando lo'nfingitore alcune uirtù prende per ipocriſia.

**INFINIRE.** Diuenir fine, raffinire, acquiſtar perfezione. Lat. *perfici*. Arrigh. Il dolore troppo crudele infiniſce contro a me.

**INFINITA.** Aſtratto d'infinito. Moltitudine innumerabile. Firenz. Aſ. d'oro. Vna infinità di ſtrumenti da dar martorio furono preparati.

**INFINITAMENTE.** Senza fine. Lat. *infinitè, indeſinenter*. Com. Inf. 33. E coſì, come infinitamente gittano lagrime, coſì continuo ſtanno in quella ſmiſurata pena. Paſſau. 53. Non ebbe riſpetto alla miſericordia di Dio, che infinitamente è maggiore, che non fu il ſuo peccato.

**INFINITO** add. Senza fine, che non ha fine. Lat. *infinitus*. Petr. Son. 4. Quel ch'infinita prouidenza, e arte, Moſtrò nel ſuo mirabil magiſtero. ¶ Per innumerabile. Lat. *innumerus*. Dan. Inf. c. 4. Della valle d'Abiſſo doloroſa, Che trono accoglie d'infiniti guai. Bocc. n. 17. 2. Senza le infinite ſollecitudini, e paure, di che piena la uidero. Petr. Cap. 11. Infinita è la ſchiera degli ſciocchi.

**INFINO.** Prepoſizione terminatiua, di luogo, di tempo, e d'operazione. Lat. *uſque*. G. V. 10. 76. 1. Gli uennono incontro infino a S. Giouanni Laterano. Dan. Inf. 3. Infino al fiume di parlar mi traſſi. Boccac. n. 77. 36. Quello che, infino a queſto punto, fatto hai. Paſſau. 334. Che'l Diauolo ha inſegnata, e riuelata, infino al cominciamento del Mondo. Cr. 9. 52. 1. Ed eſcane il ſangue infino, che'l cauallo quaſi infraliſca. ¶ Talora dinota intero compimento, così nel bene, come nel male, della coſa di che ſi parla. Lat. *vel, etiam*. Morg. Io uo' la parte mia infino al finocchio. Firenz. Nou. E diede loro infino a' berlingozzi. ¶ E diremmo: E' mi diede infin de' calci.

**INFINO ad ORA** poſto auuerbialm. Infin da ora, per l'auuenire. L. *poſthac, amodo*. Bocc. g. 1. f. 10. Infino adora ſon contento d'eſſer ſempre l'ultimo, che ragioni. E n. 23. 22. Infino adora, ti do la parola, che tu ne facci quello, che l'animo ti giudica, che ben ſia fatto [infin qui] E Infino ad ora, l'uſiamo più comunemente in uece di, Per lo paſſato. Lat. *adhuc, haſtenus*.

**INFIN** da ora. Infino ad ora. Bocc. n. 34. 21. Ogni altra coſa ſia uoſtra infin da ora.

**INFINO CHE.** Vedi FINCHE. Bocc. n. 80. Che infino, che altra mercatantia, ec. non ueniua.

**INFINOCCHIARE.** Vedi FINOCCHIO.

**INFINTAMENTE.** Con ſimulazione, con doppiezza, ingannevolmente. Lat. *ficte, ſimulatè*. Bocc. 33. 19. E con uiſo, infintamente lieto, le diſſe. G. V. 9. 180. 1. La qual promeſſa fatta infintamente per Meſſer Galeaſſo. N. ant. 100. 11. Mai bene non fa, ſe non infintamente, a chi l'ama: diremmo anche FINTAMENTE.

**INFINTIVAMENTE.** Infintamente. Liu. M. Si che ſouenti fiate ſi fuggiuano infintamente.

**INFINTO** verbale. Diſſimulazione, doppiezza. Lat. *fictio, diſſimulatio*. Valer. Maſſ. E non moſtrò, ch'egli faceſſe infinto, che, ec. Dau. Corn. Non auere altro mai, che ire infinte, e ſoppiate libidini mulinate.

**INFINTO.** Add. da infignere. Lat. *fictus, ſimulatus*. Bocc. n. 26. 19. Sì, tu mi credi, con tue carezze infinte, luſingare? Lab. n. 271. Con altiſſimo romore, fuori mandò le infinte lagrime. Amm. ant. Niuna coſa infinta puote molto durare.

**INFINZIONE.** Infignimento. Lat. *fictio, ſimulatio*. Guid. G. La ſua ueritade mutarono in bugie figurate, con alquante infinzioni.

**INFIORARE.** Diuenir fiorito, empierſi di fiori. Lat. *floreſcere*. Dittam. Traſſe gli uccelli fuor de' caldi nidi A cantar per lo boſco, che s'infiora. Dan. Par. 10. Tu vuoi ſaper di quai piante s'infiora Queſta ghirlanda. E Par. 14. Ditemi ſe la luce, onde s'infiora Voſtra ſuſtanza rimarrà con uoi [cioè s'abbelliſce] E Par. 30. Sì come ſchiera d'Api, che s'infiora Vna fiata, ed una ſi ritorna, Là doue il ſuo lauoro s'inſapora [cioè ſi carica di ſuſtanza di fiori] ¶ In ſignif. att. uale metter fiori ſopra che che ſia. Qui è metaf. e uale abbellire, far bello. Lat. *exornare*. Petr. Son. 174. Iui è quel noſtro uiuo, e dolce Sole, Ch'adorna e'nfiora la tua riua manca.

**INFISSO.** Entro fiſſo, affiſſo. Lat. *infixus*. Bocc. n. 47. 14. Ma naturalmente nella pelle infiſſa.

**INFISTOLITO.** Add. di male diuenuto fiſtola. Lat. *in fiſtulam conuerſus*. Paſſau. 310. Rimangono interi, e ſalui infiſtoliti, e apoſtemati ne' cuori. ¶ E INFISTOLITO diciamo per ſimil. di qualche negozio, che ſia venuto a peſſimo termine.

**INFLESSIBILE.** Non pieghevole. Lat. *inflexibilis*. But. La proprietà delle dominazioni è una libertà, la quale è una rigida, e infleſſibile ſignoria, e gouernamento, che non s'inchina a neſſuno atto ſeruile.

**INFLESSIBILMENTE.** Gagliardamente, poderoſamente, ſenza piegarſi. Latin. ° *inflexibiliter, validè*. Fior. d'Ital. E perch'egli era più forte, che Atalante, ſoſtennelo infleſſibilmente.

**INFLVENZA.** Infondimento di ſua qualità in che che ſi ſia. Lat. *influentia*. G. V. 10. 41. 2. Mettendo ancora in quel trattato neceſſità alle influenze del corſo del Cielo. Dan. Parad. 4. S'egli intende tornare a queſte ruote, L'onor della influenza, e'l biaſmo forſe. But. Come ſi dimoſtra col dito la cagione di queſta corruzione, ſe è influenza celeſte, ò ſe è la natura vmana, che per ſe medeſima ſi corrompe.

**INFLVERE.** e **INFLVIRE.** L'operar de' corpi celeſti ne' corpi inferiori. Il lat. dice *influere*. Cr. 6. 1. 6. le quali muouono per mouimento di Stelle, e del Cielo, che ſia l'anima ad influere cotali forme al corpo a ſe congiunto. Trat. gou. fam. Confeſſo il Cielo influiſce nel corpo, e ſecondo tale influſſo, il corpo inchina l'anima a certa paſſione.

**INFLVSSO.** Influenza. Trat. gou. fam. Secondo tale influſſo il corpo inchina l'anima a certa paſſione.

**INFLVSSO** add. Cr. 6. 1. 6. Ma ſono delle forme, ſecondo, che influſſe ſono, cioè diſcorſe dalle intellettuali, e ſeparate ſuſtanze.

**INFOCAMENTO.** Da fuoco, lo'nfocare. Qui feruore, veemenza. Lat. *ardor, æſtus, feruor*. M. V. 5. 12. E queſto dimoſtraua con tanto infocamento d'animo, che manifeſto fu a tutti, ch'e' parlaua daddouero.

**INFOCARE.** Diuenir di fuoco. Qui è metaf. Vit. S. Gio. Bat. Infocauaſi la mente ſua di tanto feruore [cioè s'inferuoraua] M. V. 3. 77. Il Conte, infocando contro a' ſudditi, la ſua traſcotata ſuperbia, fece decreto [cioè accendendoſi d'ira] In att. ſign. far diuenir di fuoco. Lat. *accendere, ignitum facere*.

**INFOCATO.** Diuenuto, come di fuoco, appreſo da fuoco. Lat. *ignitus, ardens, candens*. Petr. huom. Ill. Eſſendo infocato lo campo del Re, l'oſte non ſappiendo'l fatto, e penſando, che quello fuoco foſſe a caſo, ſoccorreuano diſarmati. M. V. 3. 74. Prima che ſapeſſe, che il borgo foſſe infocato. ¶ Per metaf. Bocc. n. 66. 7. Tutto infocato nel viſo, tra per la fatica durata, e per l'ira auuta della tornata del Caualiere [cioè rinfocolato, infiammato]

**INFOLLIRE.** Diuenir folle. Lat. *inſanire, deſipere*. Rim. ant. P. N. Re Enzo. Ben m'ancide, e confonde Quella per cui ſon miſo al morire, Che ben d'Amor non è ſenza infollire. E appreſſo. Infollir però vuole in ſua ſtagione, Ma la follia s'ammorta: Se ſauer non la porta, poco dura.

**INFONDERE.** Mettere che che ſia dentro ad alcun liquore. Lat. *infundere*. Cr. 5. 16. 5. Le neſpole, ec. ſpeſſe volte s'infondano, ouero ſi tuffino, ſi che non galleggino. ¶ Per metaf. Introdurre, influire. Cr. 2. 2. 1. Per le virtù del Cielo, la quale infonde vita vegetabile a tal miſtura. Mor. S. Greg. Si che per tanto ancora quella eternità incognita, con ſue manifeſte parole luſingandoci, ſia meglio infonduſa nelle noſtre menti. Dan. Par. c. 8. Perocch'io credo, che l'alta letizia, Che'l tuo parlar m'infonde [cioè mi cagiona] Teſ. Br. 5. 3. E ſi ſe ne và in Meſopotamia, e bagna, e infonde tutto quel paeſe, ſi come il Nilo bagna Egitto. [cioè allaga, e innaffia]

**INFORCARE** da forca. Prendere con la forca. Lat. *furca arripere*. Dan. Inf. 22. Ma Barbariccia il chiuſe con le braccia, E diſſe: ſtate in là, mentre io lo'nforco. E Purg. c. 6. E dourelli inforcar li ſuoi arcioni [cioè accaualciare] But. Inforcare gli arcioni è ſtare a cauallo. E Purg. c. 8. Ed egli, or va, che'l Sol non ſi ricorca Sette volte nel letto, che'l montone, Con tutti e quattro i piè cuopre, ed inforca [cioè monta ſopra] ¶ Per impiccare alle forche. Latin. *furcis ſuſpendere, in furcas figere*. Vit. Plut. E molte volte ridendo, e ſollazzando, gli minacciaua, dicendo, che gli farebbe inforcare.

**INFORCATA.** Vedi Forcata. But. Poi è di rame inſino alla inforcata, cioè tutto l'altro corpo era di rame inſino al feſſo.

**INFORCATO.** Add. Qui ſimilit. Filoc. lib. 3. 10. I caualli, che lungamente, per lo tuo amoroſo dolore, aueuano negligente ripoſo auuto, ora inforcati da lui, e le redini tenute, con maeſtreuol mano [cioè caualcati] Vit. Plut. Trouarono una femmina inforcata con una corda, e un fanciullino penzolaua al ſuo collo [cioè impiccata]

**INFORCATVRA.** Vedi **FORCATVRA.**

**INFORMANTE.** Che informa. Latin. *informans*. Dan. Par. 7. Creata fu la virtù informante In queſte Stelle.

**INFORMARE.** Dar forma. Lat. *informare*. Paſſ. 332. il Diauolo, ec. dentro i quali egli può traſmutare, alterare, informare, e figurare. In ſign. neutr. paſſ. pigliar la forma. Dan. Purg. c. 17. Chi muoue te, ſe'l ſenſo non ti porge? Muoueti lume, che nel Ciel s'informa. E can. 23. Pallida nella faccia, e tanto ſcema, Che dall'oſſa la pelle s'informaua. Petr. Son. 7. Ed è ſi ſpento ogni benigno lume Del Ciel, per cui s'informa umana vita. ¶ Per dare, e auere intera notizia di che che ſia, ragguagliare. Lat. *certiorem facere, inſtruere, edocere*. Bocc. nou. 20. 9. E lui della ſua intenzione informò. Lab. n. 97. Delle coſe del Mondo, ec. aſſai conueneuolmente informato. E nou. 79. 34. Acciocchè voi ſiate d'ogni coſa informato. G. V. 12. 109. 9. E ancora ci ſtrigne la maeſtà reale di queſte coſe informare. Petr. can. 9. 3. Ahi crudo Amor, ma tu allor più m'informe, A ſeguir [cioè inſegni, moſtri.] ¶ In ſignific. neutr. paſſ. pigliar notizia. Lat. *cognitionem capere*. Bocc. n. 80. 5. S'informano i ſenſali, e della qualità, e della quantità delle mercatantie. ¶ Per diſporre, rendere atto. Cr. proem. 1. L'animo dell'huomo ſia informato alla conoſcenza delle coſe vtili, o di letteuoli.

**INFORMATIVO.** Che da forma. I filoſofi, d'oggi di, dicono In lat. * *informatiuus*. Dan. Purg. 25. Prende nel cuore a tutte membra vmane Virtute informatiua. But. Sia poſto, che la virtù informatiua de' corpi ſuperiori ſia l'arco, e le influenze, prodotte nella Natura, ſien le ſaette, e lo ſegno, in che percuoton quelle ſaette, ſia lo fine, ordinato dalla diuina prouidenza.

**INFORMATO.** Di gran membra, membruto. Cr. Vell. Lippaccio di Giouanni fu bell'huomo, grande, informato, con membra belliſſime.

**INFORMATORE.** Che informa. Dan. Conu. 2. 7. Quello, ch'è moſſo, o vero informato da informatore immediato, debbe proporzione auere allo'nformatore.

**INFORMAZIONE,** e **INFORMAGIONE.** Ragguaglio, notizia. Lat. *cognitio, inſtructio*. Bocc. n. 85. 10. Secondo la'nformazione auuta da Bruno. G. V. 12. 3. 23. In ogni caſo, che s'appartenea a noſtra informazione, e voſtra cautela. E lib. 8. 69. 3. Per la quale, nuoua informagione del Cardinale, il popolo ſi riſcaldò.

**INFORMENTARE.** Formentare. Qui è metaf. e vale, perfezionare. Arrigh. Colui il quale il più, e'l meno con pari onori agguaglia, informenta i chiari coſtumi, con la danareſca pecunia.

**INFORNARE.** Mettere in forno. Lat. *in furnum condere, in furnum immittere*. Bocc. n. 52. 8. Io non ſo meno ben meſcere, che infornare. ¶ Per ſimilit. Lab. n. 258. Quando, ſecondo l'opportunità naturale, vuole ſcaricar la veſcica, o, ſecondo la diletteuole, infornar malaguida. ¶ Diciamo in prouerbio Auer cura allo'nfornare, che è guardarſi da entrare in maneggi, da' quali tu non poſſi, a tua poſta ritirartene ſenza danno. Latin. *principijs obſta*. Da vn detto d'Ouuidio notiſſimo. Il ſuo contrario è **SFORNARE.** Lat. *E furno educere*.

**INFORNATA.** Tanto pane, o altra materia, quanto può in una volta capire il forno. Caſa rim. burl. Chi'nforna douerrebbe ſtare ignudo, ec. E, per vna infornata, anch'io non ſudo.

**INFORSARE** da forſe. Mettere in forſe, in dubbio. Lat. *in dubio ponere, in dubium vocare*. Dan. Par. 24. Ma dimmi ſe tu l'hai nella tua borſa? Ed io. Si ho: sì lucida, e sì tonda, Che nel ſuo conio nulla mi s'inforſa. Petr. Son. 120. Mi ruota sì, ch'ogni mio ſtato inforſa. But. Queſto è verbo deriuato da forſe, che è auuerbio, che ſignifica dubitazione, onde inforſare ſi pone per dubitare. Matt. Fraoz. rim. bur. Così Fortuna incoſtante ne'nforſa L'vmano ſtato.

**INFORSE.** In dubbio, fra'l sì, e'l nò. Lat. *in dubio*. Fiam. lib. 7. 25. Impiccataſi, inforſe laſciò le figliuole di vituperevol vita. Dan. Inf. c. 8. Lo dolce padre, ed io rimango in forſe, Che'l sì, e'l nò, nel capo mi tenzona. Petr. canz. 6. 2. L'anima, cui vien manco Conſiglio, oue'l martir l'adduce inforſe.

**INFORTIRE.** Inforzare. Lat. *aceſcere*. M. Aldob. Perciocchè'l trauaglio, quando la forcella e ben vota, fa'l calore creſcere, ed infortire.

**INFORTVNA.** Infortunio. Lat. *infortunitas, infortunium*. G. V. 9. 323. 1. Acciocchè non compieſſono la loro infortuna d'eſſere affatto ſconfitti.

**INFORTVNARE.** Correr fortuna in Mare. Latin. *in Mari periclitari*. Lib. mott. A torto ſi biaſima di Nettuno, cioè di Dio del Mare, chi, da vna volta innanzi, infortuna, o rompe.

**INFORTVNATAMENTE.** Con infortunio, diſauuenturatamente. Lat. *infeliciter, infortunatè*. Petr. huom. Ill. Eſſendo Capitano il Conſolo, infortunatamente i Cartagineſi furon vinti, e cacciati.

**INFORTVNATO.** Sfortunato, ſgraziato, ſuenturato. Lat. *infortunatus, infœlix*. Bocc. n. 39. 2. Poiche così degl'infortunati caſi d'amor vi duole. ¶ Per dator di mala fortuna. G. V. 9. 323. 2. E così moſtra, che le infortunate piante di Saturno, e di Marte, atteneſſero la promeſſa. Com. Purg. 31. Saturno è infortunio, ſe ſarà fortunato ſignifica coſe vtili, come è, vera dilezione, e coſe belle, e ripoſo. Se ſarà e infortunato, ſia indiſcreto, inſtabile, e triſto.

**INFORTVNIO.** Accidente, che vien fuor di ragione, ma non per maluagità, auuerſa fortuna, diſgrazia, ſuentura. Latin. *infortunium*. Boc. lett. Nella nouità del noſtro infortunio. E g. 4. f. 4. Non ſieno turbati da'tuoi infortunj.

**INFORZARE.** Diuenir forte, acetoſo. Lat. *aceſcere, acidum fieri*. Cr. 4. 44. 1. Meglio ſi prouuede, che'l vino non inforzi, ſe ſi tenga in cella fredda. ¶ Per afforzare, rinforzare, fortificare. Lat. *munire, fortificare*. Liu. M. Allora fu la Città temperata, e'nforzata di ſapere pace, e guerra mantenere. E appreſſo. Aſteneteui voi di combattere, per inforzare il voſtro diritto? [cioè per migliorar condizione, o ragione?]

**INFORZATO.** Che ha forza, forzoſo. Latin. *validus, robuſtus*. Ouid. Piſt. D. Io era ſempre pallida, quando mi ſouueniua del nome d'Ettore, e quando penſaua che gl'inforzati Troiani veniſſero contr'a te. M. V. 2. 62. Vn fante gionſe il dì medeſimo, che le guardie erano inforzate in Prato. Vale anche diuenire acetoſo, e forte.

**INFOSSATO.** Affoſſato, concauo, indentro. L. *concauus.* M. Aldobr. Chi ha gli occhi grandi, e groſſi, ſi dee eſſer lento, e peſante, chi gli ha infoſſati, e piccoli, ſi dee eſſere malizioſo, ed ingannatore.

**INFRA.** Prepoſ. e ſignifica dentro, o nel mezzo dell'vna coſa, e dell'altra, e lo ſteſſo, che FRA, TRA, e INTRA. Lat. *inter.* G.V.10.70.7. Che infra pochi giorni prouuederebbe di dar buon Papa. Bocc.n.77.31. E ſeco penſando, quali infra picciol tempo doueuan diuenire. E introd. n.7. Anzi quaſi tutti, ec. infra'l terzo giorno moriuano. E n. 20.7. E tirandogli il diletto parecchie miglia, quaſi, ſenza accorgerſene, n'andarono infra Mare [cioè a dentro, quaſi in mezzo Mare] Vale eziandio DI QVA. ma è modo antico. Latin. *citra.* Albert. cap. 30. Alquale, ſtare infra, o paſſare oltre, non puote eſſer diritto.

**INFRACIDAMENTO.** Lo'nfracidare. Lat. *putredo.* Cr.2.12.1. Hanno biſogno, ec. di cinque coſe, cioè di ſeme, d'infracidamento, d'vmore, d'acqua, e di piantamento. ¶ Per metaf. Sen. Piſt. Il troppo ripoſare è come vn languire, e vno infracidamento.

**INFRACIDARE.** Venire a corruzione, putrefarſi. Lat. *putreſcere. putridum fieri.* Cr.2.21.1. I ſemi s'infracideranno, e l'vtilità del ſeme non andrà innanzi, nè allignerà. Dial. S. Greg. M. Infracidando, e compurreſcendo tutte le membra. Introd. alle virt. Furono cacciati, e condennate le corpora loro, e di loro ſucceſſori, a morte, e a'nfracidare. Caualc. fr. ling. Come ſi moſtra in quell'angelo, che toccò il neruo della coſcia di Iacob, e fecelo infracidare, e diuentò ſciancato. Mor. S. Greg. Per quella bruttura non dobbiamo intendere altro, ſe non li peccati della carne, i quali ſono infracidati in noi, per la lunga vſanza, che noi abbiamo fatto di quelli. G.V.11.78.2. Onde infracidò l'oſte, e, corrotta, ingenerò piſtolenza. Infracidare vno. Venirgli a faſtidio, torgli il capo. Lat. *obtundere.* Sp. Gell. Perchè voi non abbiate più a'nfracidarmi, e tormi ſempre il capo.

**INFRACIDATO.** Add. Lat. *putrefactus.* Cr.10.6.1. Auuiene, ec. per vmori infracidati in alcuna parte del corpo.

**INFRAGNERE.** Ammaccare, e pigiare vna coſa tanto, ch'ella crepi. Lat. *tundere.* Dial. S. Greg. M. E miſela nella pila doue s'infragneuan l'vliue. Il luogo, doue elle s'infrangono, diciamo INFRANTOIO. INFRANTOIATA quante vliue ſi poſſono infragnere in vna volta. INFRANTOIA. Add. diciamo a vna particolare ſpezie d'vliue. Dau. Colt. Vliuo correggiuolo, e infrantoio, contrario in queſto al moraiuolo.

**INFRAGNITVRA.** Lo'nfragnere. Quiſt. Filoſ. C.S. Queſto è per difetto del calor naturale, che non è sì potente in loro, che per la prima infragnitura del cibo, poteſſe patire.

**INFRALIMENTO.** Lo'nfralire. Fralezza, fieuolezza, debolezza. Lat. *debilitas, exinanitio.* Cr. 6.35.1. Diſſolue tanto, che gli ſpiriti infraliſcono, e vegnon meno, per lo quale infralimento, ſi mortificano le membra.

**INFRALIRE.** Da frale. diuenir frale, perder le forze, infieuolire. Lat. *debilitare, exinanire.* Cr.9.52.1. Ed eſcane ſangue, infino che'l cauallo quaſi infraliſca. Liu. M. il Conſolo non fu mica ſpauentato, nè infralito, per lo romore.

**INFRALITO.** Add. Latin. *debilitatus.* Rim. ant. P.N. E la memoria auea già sì infralita.

**INFRAMMESSA.** Intrameſſo. Franc. Sacch. Alcuna inframmeſſa è da dare a queſti tuganni. Diremmo anche

**INFRAMMESSO.**

**INFRAMETTENTEMENTE.** Con interpoſizione. Cr.2.4.6. Trae, per le radici della pianta inframmettentemente, dall'abbondanza dell'acqua prouana molto nutrimento.

**INFRAMMETTERE.** Vedi INTRAMETTERE. Cr. lib. 2.23.2. Imperocchè la forma formale delle piante intra le coſe animate è più attuffata, e inframmeſſa nella materia. Mirac. Mad. M. Secondo che io, il quale ho inframmeſſo qui queſto miracolo, ebbi da una perſona degna di fede. M.V. 8. 102. E inframmettendoſi anche il legato di Romagna di queſta materia. Mor. S. Greg. Con grande aſtuzia s'inframmette quel noſtro antico nimico, per turbargli, e per conſumargli. Filoc. lib.2. 314. Ma folle è quel Dio, che per lei di mente s'inframmette.

**INFRANCESCARE.** Repetere, ritornar ſu vna medeſima coſa. Pataff. Egli è sbuſato, e vaſſi infranceſcando. Diciamo anche, e più comunemente, rinfranceſcare. Io non la uo' più rinfranceſcare.

**INFRANTO.** Add. da infragnere. il latino dice *laceratus.* Cr.5.19.3. Piantanſi con piante, che abbian radici, e con piante diuelte da' pedali, e dalla parte diſotto infrante.

**INFRANTOIO.** ſuſt. luogo, o ſtrumento doue s'infrangon l'uliue. Franc. Sacch. rim. Tra l'olio, tra l'uliue, e lo'nfrantoio.

**INFRANTOIATA.** }
**INFRANTOIO** Add. } Vedi INFRAGNERE.

**INFRASCARE.** Coprire, e riempier di fraſche, per metaf. auuiluppare, incalappiare. L. *intricare, inuoluere.* Lorenz. Med. canz. D'infraſcarmi nella ragna, con ſuo' ghigni, e fraſcherie.

**INFRASCRITTO.** A piè ſcritto, ſcritto ſotto. Lat. **infraſcriptus.* G.V.10.56.1. Il modo, come fue coronato, e chi lo coronò, furono gl'infraſcritti. Com. Inf. c.18. Forſe la forma, e come moſtra l'infraſcritta figura.

**INFREDDAMENTO.** Freddo. Cr.5.39.2. Delle canne ſi fanno i pali, e le pertiche delle vigne, e ſtuoie, delle quali i poueri fanno tramezze nelle lor caſe, e, ſecondo che dice Auicenna, ſono di forte infreddamento [cioè ſono per natura, fredde, e rendono, e cagionan freddo]

**INFREDDARE.** Diciamo propriamente quando per freddo patito ſi muoue catarro dalla teſta, per lo più, con toſſa. Maeſtr. Aldobr. A chi foſſe infreddato tolga per nouero giuggiole uenti. M. Vill. 8.25. Che tutti i corpi umani delle Città, e del Contado, e diſtretto di Firenze, fece infreddare. ¶ In att. ſignif. indurre, e apportar freddo, e raffreddare. Serap. Sì come la uirtù del fuoco, quando riſcalda, o vero la uirtù del ghiaccio, quando infredda. e

**INFREDDATVRA.** Il mal di chi è infreddato.

**INFREDDATIVO.** Che induce freddo. Serap. E la ſua prima uirtù è diſeccatiua, e infreddatiua. Cr.3.16.7. l'acqua ſua è infreddatiua, e umettatiua. Add. da infreddare.

**INFREDDATO.** Bocc.n.40.3. Vero è ch'ella il più del tempo ſtaua infreddata.

**INFRENARE.** Frenare, mettere il freno. Latin. *frenare, frenum iniicere.* Pallad. Il cauallo, che non vuole il freno, affamiſi, e dopo'l veſpro, quando gli ſi dà l'orzo, s'infreni: e le riſiuta il freno, ec. Cr. 9.1. Il cauallo, le cui maſcelle ſon groſſe, e'l collo corto, non s'infrenna di leggieri. ¶ Per metaf. Caualc. diſcipl. ſpirit. Onde dice Dio a queſto cotale: io t'infrenerò delle lodi mie, acciocchè tu non pecchi, e non periſchi.

**INFRENATO.** Add. Latin. *frenatus.* Qui è metaf. e uale rattenuto. Guid. G. Fue molto forte in forze, e molto potente nell'armi, e all'ira tardo, e di molta temperanza infrenato.

**IN FRETTA** poſto auuerbialm. Con preſtezza, ſpacciatamente. Lat. *celeriter, ocyus.* Dan. Par. 22. La ſpada di quaſsù non taglia in fretta, Nè tardo. Paſſau. 19. E però non ſi fa, o faſſi in fretta, o male, o tardi.

**INFRIGIDIRE.** Diuenir freddo. Lat. *frigeſcere.* La ſua umiditate far infrigidire tutte le coſe, e tienle temperate. ¶ In ſignif. att. Indurre frigidità. M. Aldob. le frutte infrigidiſcon lo ſtomaco. Tratt. Giamb. Il fezzio duolo, che ſoffera l'huom ſi è la vecchiezza, la quale, ec. INFRIGIDISCE il cuore, e languir fa lo ſpirito, e'l capo crollare.

**INFRONDARE.** Diuenir fronduto. Lat. *frondeſcere.* Dan. Par. 26. Le fronde onde s'infronda tutto l'orto, Dell'Ortolano eterno.

**INFRVSCATO.** Vedi OSCVRO.

**INFRVTTIFERO.** Cr.5.51.6. I ſeme del ſalcio, ec. Se alcuna lo berà, non genererà figliuoli, ma diuenterà infruttifera.

**INFRVTTVOSO.** Sterile, che non fa frutto, diſutile. Latin. *infructuoſus, inutilis.* Cr. 1.6.8. Ancora ſi dee procurare, che le piante infruttuoſe, nate quiui, non vi creſcano. Collaz. S. Pad. Tutte le coſe diuengono infruttuoſe, e ſterili. Caualc. diſcipl. ſpirit. L'huomo è nato alla fatica, perciò quegli, che non la vuole, come arbore infruttuoſo ſi dee tagliare. Fau. Eſop. E, per la uolpe, s'intende lo'nfruttuoſo uento della uanagloria.

**INFVGGARE** V.A. da fuga. Mettere in fuga, fugare. Latin. *fugare, in fugam conijcere.* Eccla. Quintil. C. Io bacio le mani di colui, che mi caccia, io abbraccio i ginocchi di colui, che m'infugga.

**INFVNATO.** Add. da infunare, che uale, legar con fune. Lat. *fune ligatus.* Fr. Iac. T. Il letto ha quattro piedi, Come in figura il uedi, ec. La lettiera, è infunata Di ſede atencolata.

**INFVORA** Vedi INENTRO.

**INFVORI.** Eſſere, vſcire in fuori, o ſimili, diciamo di coſa, che ſporga. Bocc. n. 12.8. Vide una caſa ſopra le mura del caſtello, ſportata alquanto in fuori. ¶ Per, ſaluo, eccetto. Latin. *præter.* Bocc. concluſ. n.9. Niun maeſtro ſi truoua, da Dio in fuori, che ogni coſa faccia bene.

**INFVRIARE,** e } V. Furiare. Firenz. Aſ. d'oro. Venere tutta
**INFVRIATO.** } infuriata ſi cerca per mare, e per terra.

**INFVSIONE.** Lo infondere. Lat. *infuſio.* Vit. Cr. D. E non fu indugiata la infuſione dell'anima, nella diſtinzion delle membra, sì come ſi fa nella creazione dell'altre creature. Com. Inf. c.29. Lo maeſtro d'alchimia, per ignoranza pecca, e in ſublimazione, e in calcinazione, e in infuſione.

**INFVSO** Add. da infondere. Lat. *infuſus.* Bocc.n.41.12. L'alte uirtù infuſe nella ualoroſa anima. Dan. Parad. c.1. Così degli atti ſuoi, per gli occhi infuſo, Nell'immagine mia il mio ſi fece. Petr. cap. 5. Alla qual d'vna, in mezzo Lete infuſa, Catena di diamanti.

**INFVTVRARE**. Eſtenderſi nel futuro. Dan. Par. 17. Non uo' però, ch'a' tuoi vicini inuidie, Poſciachè s'infutura la tua vita.

**INGABBIARE**. Vedi GABBIA.

**INGAGGIARE**. Conuenir, con pegno, detto gaggio: e diceſi, per lo più, di coſe di guerra, e di caualleria. Lat. *De aliqua re inter aliquos conuenire.* G. V. 10. 86. 4. Auendo Caſtruccio impromeſſo, e ingaggiata la battaglia. Petr. Son. 4. Ch'aſpetto Amor, ch'alla morte m'ingaggia [cioè sfida] N. ant. 83. 5. S'ingaggiaro, chi aueſſe più bella ſpada. E nou. 19. 3. Meſſere io n'ho più di voi. Quiui fu il sì, e'l no: ingaggiarſi le parti: aggiornaro il giorno, che ciaſcuno, ec. ¶ Ingaggiare a vſura, dare il pegno, per la coſa accattata a vſura. Latin. *Pro re, mutuo accepta, pignus deponere.* G. V. 11. 86. 4. Conuenne, che ingaggiaſſe a vſura la ſua corona.

**INGAGGIATO**. Add. M. V. 8. 80. E per tutto corſe la boce, che la battaglia era ingaggiata.

**INGAGLIARDIRE**. Dau. Colt. La vite tenuta baſſa inforza, rattiene il ſugo, e ingagliardiſce.

**INGAGLIARDITO**. Diuenuto gagliardo. Lat. *robuſtior factus.* Liu. dec. 1. Intanto Tullio fiero, e ingagliardito per la morte del Re de' nimici.

**INGANGHERARE**. Mettere in gangheri. Lib. Aſtr. Inganghérala, o vero commettila col capo del regolo, ec. Inganghérale con gangheri di legno, e colla di cuoio: il ſuo contrario è SGANGHERARE, che vale cauar di gangheri. Morg. Morgante le maſcella ha ſgangherate.

**INGANNAMENTO**. Inganno. Lat. *deceptio, fallens.* Quiſt. Filos. C. S. Ingannamento è fraudolente direzione fatta ſotto l'orazion di parole, e ſtudioſa ſcienza dello 'ngannante, e in ſemplice dello 'ngannato. Liu. M. Io Conſolo confermo lo 'ngannamento, gridando contra le prime inſegne. Com. Purg. c. 20. Commette patricidj, omicidj, tradimenti, ec. ingannamenti contra Dio, e contra ſe medeſimo.

**INGANNANTE**. Che inganna. Lat. *decipiens, fallens.* Collaz. S. Iad. Acciocchè ci ponghi dinanzi la immagine di volto di Tiranno, ſotto colore d'oro ingannante.

**INGANNARE**. Far fraude, inganno, moſtrare una coſa per vn'altra. Lat. *decipere, fallere.* Bocc. n. 1. 37. I quali dubitauano non Ser Ciappelletto gl'ingannaſſe. Dan. Inf. 5. Guarda com' entri, e di cui tu ti fide, Non t'inganni l'ampiezza dell'entrare. Petr. canz. 17. 4. Che parlo, o doue ſono? o chi m'inganna, Bocc. n. 67. 1. Se io non ne ſono ingannata, io ve ne credo una, non [illegible] bella, raccontare. Lab. n. 9. Tu ſe ingannato: tu, non ella, ſe della tua [illegible] cagione [cioè ſe in errore]

**INGANNATO**. Add. Lat. *deceptus.* Bocc. n. 19. 33. Oue voi mi vogliate di ſpezial grazia fare, di punir lo 'ngannatore, e perdonare allo 'ngannato. E num. 2. Lo 'ngannatore rimane a piè dello ingannato: ed è prouerbio, che ſi potrebbe dire in latino. *Iu fiſt a in n fidiatorem vertuntur, Captans capitur.* Dan. Par. c. 9. Ahi anime ingannate, e fatture empie, Che da sì fatto ben torcete i cuori [cioè piene d'errori]

**INGANNATORE**. Che inganna, fraudolente. Lat. *deceptor.* Boccac. n. 19. 2. Lo 'ngannatore rimane a piè dello 'ngannato. Amm. ant. Lo 'ngannatore ſpirito ſuole talora molte virtù innanzi dire. Caualc. med. cuor. Criſto, il qual non può errare, eleſſe l'aſprezza, dunque queſta è meglio: e chi altro inſegna è ingannatore. Dan. Rime. Che ingannator non è degno di laude.

**INGANNATRICE** verbal. femm. Che inganna. L. *deceptrix.* Lab. n. 340. E perciò queſta ingannatrice, come a glorificarla eri diſpoſto, così ad auuilirla, ec. ti diſponi. S. Griſoſt. Indegnandoſi contro alla noſtra ingannatrice concupiſcenzia.

**INGANNESE** V. A. Ingannéuole. Lat. *fraudulentus, doloſus, fallax.* Mor. S. Greg. Ma per le parole ingannesi di queſta moglie, dobbiamo noi bene attendere, che l'antico auuerſario, ec. E appreſſo. I quali, per niun diletto ſon rapiti a queſti ingannesi beni. E di ſotto. Il noſtro parlare non è ingannese, ma contiene in ſe ſolamente ſentimento di verità.

**INGANNEVOLE**. Pien d'inganno. Lat. *doloſus, fallax.* Bocc. n. 98. 7. Doue ti laſci traſportare allo 'nganneuole amore? G. Vill. 6. 25. 2. Vedendoſi il Papa menare per ingannéuoli parole. Collaz. S. Padr. Ma, compiuta la concupiſcenza ingannéuole, ritornando in me medeſimo, ec.

**INGANNEVOLMENTE**. Con inganno. Latin. *fraudolenter.* Amet. c. 82. Le quali, poichè con fuoco, e con ſangue, ingannéuolmente, dopo più ſoli, furon finite. Maeſtruz. Mettendo dadi falſi, o vero volgendogli male, e ingannéuolmente gettandogli.

**INGANNIGIA** V. A. Inganno. Albert. cap. 29. E ſe queſte coſe farai, la ſua ingannigia lui nocerà, e non a te.

**INGANNO**. Fraude. Lat. *fraus, dolus.* Maeſtruz. Inganno è vna inſidioſa malizia, quando alcuno ſi fa inuolar la coſa, che gli è ſtata data in ſerbanza. G. V. 9. 260. 2. Ma tutto ciò era inganno e tradimento. Boc. n. 26. 21. Quello, che io, ſemplicemente amando, auer non potei, Amor con inganno m'ha inſegnato auere. ¶ Trar d'inganno, cauar d'errore, ſgannare. Bocc. n. 26. 21. Diliberò di paleſarſi, e di trarla dello inganno, nel quale era. ¶ A inganno, auuerbialm. Ingannéuolmente, fraudolentemente, con froda, per triſtizia. Lat. *doloſè.* Dan. Inf. 19. Non temeſti torre a inganno La bella donna, e di poi farne ſtrazio?

**INGANNOSO**. Ingannéuole. Lat. *doloſus, fraudulentus, fallax.* Mor. S. Greg. Ad eſemplo del primo Satana, ſempre s'oppone alle noſtre opere, con ingannoſi lacciuoli.

**INGARABVLLARE**. Vedi GARABVLLARE.

**INGARBVGLIARE**. Vedi SCOMPIGLIARE, RIMESCOLAMENTO, PERMISCHIARE, RAVVILVPPAMENTO.

**INGAVINARE**. Empier di gauine. Latin. *tonſillis implere.* e GAVINA è vna piaga, che viene ſotto la gola. Latin. *tonſilla.* Gr. *ἀντιάς.* Fior. d'Ital. D. Qual cagione lo tuo uolto hae ingauinato.

**IN GAZZVRRO**. Eſſere in gazzurro. Eſſere in feſta, in giolito. Pataff. Ed in gazzuro ſtanno i ciabattieri. Diciamo, e più comunemente, in zurro.

**INGEGNAMENTO**. Aſtuzia, ſagacità, induſtria. Lat. *aſtus, ſagacitas, induſtria.* Saluſt. Iug. R. Era un'huomo di pacifico ſtato, e non da battaglia, nè d'ingegnamento malizioſo. Amm. ant. Ma ella da luogo alle coſe, e all'opera, allo 'ngegnamento, e alla fatica. Albert. cap. 44. La ſcienza, ch'è rimoſſa da giuſtizia, è più auaccio da appellare ingegnamento, che ſauere. Dicer. Diu. Cotali coſe non temo io io Marco Tullio, nè in queſti temporali, ma nella gran città, molti, e ſuariati ingegnamenti.

**INGEGNARE**. Neutr. paſſ. induſtriarſi, e affaticarſi con lo 'ngegno, e con l'arte. Lat. *ſtudere, conari.* Bocc. n. 77. 38. In lui t'ingegna di metter tenerezza del tuo onore. Lab. n. 17. E quella, quanto può il più, t'ingegna di prolungare. Dan. Par. 23. S'ingegna indarno di riducerlaſi a mente. E can. 29. Per apparer s'ingegna, e face Sue inuenzioni. Petr. canz. 8. 5. E par ben, ch'io m'ingegni, Che di lagrime pregni Sien gli occhj miei. ¶ In attiu. ſignif. gabbar con doppiezza. Latin. *decipere, fraudare.* Rim. ant. P. N. E chi per diſamore, E per maluagitade, e per falſezza, Ingegna amico, o frate.

**INGEGNERE**. Ingegnoſo ritrouator d'ingegni, e di macchine. Lat. *machinator, architectus.* Gr. *ἀρχιτέκτων.* Stor. Aiolf. Molto ſi turbò l'aria, e cominciò a piouere: allora il maeſtro Ingegnére s'affrettò.

**INGEGNEVOLE** V. A. ſuſt. Ghiribizzo, aſtuta inuenzione. Lat. *dolus, aſtus.* Guid. G. Ma quella, che regnaua con molto ſagace ingegno, ſi ſtudiaua, con ſagaci ingegnéuoli, di mantenerlo in iſperanza.

**INGEGNO**. Acutezza d'inuentare, o d'apprendere, che che ſia. Lat. *ingenium.* But. Ingegno è vna virtù interior d'animo, per la quale l'huomo da ſe truoua quello, che da altri non ha imparato. E altroue. Ingegno chiamano gli autori lo naturale intendimento, che l'huomo ha, e arte quella, che ammaeſtra l'huomo con regole, e ammaeſtramenti. E di ſotto. Ingegno è quella virtù dell'anima, con la quale lo 'ntelletto fa l'operazione, e gli atti ſuoi, e impropriamente ſi dice ingegno quel delle mani, ma deeſi chiamare attitudine. Bocc. n. 19. 7. Non ti ſento di sì groſſo ingegno, che tu non aueſſi, ec. Lab. n. 22. Si poſſono da' più ſublimi ingegni comprendere. Dan. Inf. c. 2. O Muſe, o alto ingegno or m'aiutate. Petr. Son. 18. Però lo 'ngegno, che ſue forze ſtima, Nell'operazion tutto s'agghiaccia. ¶ Per inganno, aſtuzia, ſtratagemma. Lat. *dolus, aſtus.* Liu. M. E, per tale ingegno, fu la legge tutto l'anno gabbata. ¶ E a 'ngegno, poſto auuerbialm. ingannéuolmente, aſtutamente. M. Vill. 7. 8. Gl'Inghileſi, maeſtri di baratti, aueuano mandati caualieri de' loro a 'ngegno, che tornauano la notte per quel cammino. ¶ Per ſtrumento ingegnoſo, e, per lo più, ſi dice di ſerrature, o da aprir ſerrature. Lat. *machina, machinamentum.* Bocc. n. 19. 25. E, con certi ſuoi ingegni, apertala, chetamente della camera vſcì. Franc. Sacch. rim. Benchè ſauio non ſia, e le mie chiaui Non abbian tanti ingegni. Lib. Maccab. M. Vſciton della Cittade, e affocaron gl'ingegni [cioè macchine]

**INGEGNOSAMENTE**. Con ingegno. Lat. *ingenioſe, acutè.* Filoc. lib. 1. 58. Noi ingegnoſamente gliele ſottraemmo. Vit. S. Padr. Ringrazionne Iddio, e San Maccario, che così ingegnoſamente l'auea fatta limoſiniera.

**INGEGNOSISSIMO**. Superl. d'ingegnoſo. But. Ella ebbe Dedalo, il quale era ingegnoſiſſimo.

**INGEGNOSO**. Dotato d'ingegno. Lat. *ingenioſus, acutus.* N. ant. 82. 5. Il demonio, ch'è ingegnoſo, e reo d'ordinar di fare quanto male e' puote. Teſ. Br. E però fae l'huomo roſſi e ingegnoſo, acuto, fiero, e leggieri. Petr. Son. 123. Oue ſon ſalde, ed ingegnoſe chiaui. Ancor torna ſouente a trarne fuore. Qui artificioſo.

**INGELOSIRE.** Diuenir geloſo, pigliar geloſia. Lat. *in zelotypiam incidere, zelotypum fieri.* Boccac.n.65.2. E maſſimamente, quando, ſenza cagione, ingeloſiſcono. G.V.8.58.4. La Città fu tutta ingeloſita, e in ſoſpetto.

**INGELOSITO** add. da ingeloſire. Che ha geloſia. Lat. *zelotypus, in amore ſuſpicioſus.* Bocc.nou.65.4. E così ingeloſito, tanta guardia ne prendea e sì ſtretta la tenea, che, ec.

**INGEMMARE.** Adornar di gemme. Lat. *gemmis ornare.* Dan. Par.15. Ben ſupplich'io a te caro topazio, Che queſta gioia prezioſa ingemmi. ¶ Per metaf. inneſtare a occhio. Lat. *inoculare.* Cr.5.10.7. Anche ſi può ingemmare, o uero impiaſtrare, e inneſtare a bucciuolo, del meſe di Giugno. E lib.12.4.1. Del meſe d'Aprile, ec. ſi poſſono ſeminare, e inneſtare i melagrani, e 'l peſco ſi può ingemmare.

**INGEMMATO.** Adorno di gemme. Lat. *gemmatus, gemmis ornatus.* Dan.Par.20. Ond'io vidi ingemmato il ſeſto lume.

**INGENERALE.** Generalmente. Lat. *Generaliter.* But. Nella ſeconda in generale, deſcriue lo terzo girone.

**INGENERAMENTO.** Lo 'ngenerare. Latin. *generatio.* Com. Purg.21. Se 'l calore ſarà grande, ſia molta attrazion di vapori, li quali, coagulati, e raunati, ſi fa ingeneramento di nuuoli.

**INGENERARE.** Generare. Lat. *gignere, generare.* G.V.1.6.1. Nembrotte ingenerò Cres, che fu il primo Re. E lib.12.50.6. Pure rimaſe groſſa d'infante di tre meſi, di cui ſi fuſſe ingenerato: dicea ella del Re Andreas. Teſ.Br.1.20. Poichè Iddio ebbe cacciato Adam di Paradiſo terreno, ingenerò egli in vna ſua moglie Cain. Collaz.S.Pad. Seguiteranne quaſi vna cotal maniera di loglio, ingenerato quiui. ¶ Per metaf. Paſſ.308. Ingenerar legittimo frutto col ſeme della parola d'Iddio.

**INGENERATORE.** Che ingenera. Lat. *generator.* Teſ.Br.7.21. Se prudenza paſſa oltre alle coſe buone, tu ſarai tenuto per ingeneratore di ſpauenteuoli ſottigliezze.

**INGENERATRICE** verb. femm. Che ingenera. Lat. *genitrix.* Collaz.S.Pad. Nella quale, nè quel primo Adamo ſarebbe ſtato abbattuto, ſe per inganno del Diauolo non aueſſe riceuuta prima la paſſione del uizio ingeneratrice di quello.

**INGENERAZIONE.** Ingeneramento. Lat. *generatio.* Com. Purg.21. E la cagione della 'ngenerazion d'eſſa, è 'l vapore riceuuto nelle concauitadi. ¶ Per ſorta, e qualità. Lat. *genus.* N. ant.1.2. E feceſi contare le ſue ricchezze, o le diuerſe ingenerazioni de' ſudditi ſuoi.

**INGENITO.** Naturale, innato. Lat. *ingenitus.* Mor.S.Gregor. La quale le ruppe dallo ſtato di quella ſomma, e ingenita dirittura.

**INGENTILIRE.** Far nobile, gentile. Lat. *nobilitare, decorare.* Fr. Giord. S. Perocchè oggi Criſto ne 'ngentilì la noſtra natura. E appreſſo. Sì perchè n'ha ingentiliti, e fatti nobili. Caualc.fr.ling. Dobbiamo riconoſcere queſto beneficio, per lo quale ſiamo così eſaltati, ingentiliti, e arricchiti delli benifici, e grazie ſpirituali. E diſcipl.ſpirituale. La libertà del peccato ingentiliſce l'anima, e dilettala. Cr.5.1.3. E, per la ſua bontà, ingentiliſce gli arbori cotal luogo [cioè addimeſtica] ¶ In ſignif.neutr. diuenir gentile, nobilitarſi. Latin. *nobilitari.* Bocc.nou.68.2. Penſò di uolere ingentilire per moglie, e preſe vna giouane gentil donna. Caualc. Med. Cuor. Per vno nobile parentado tutta la ſchiatta ne 'ngentiliſce.

**INGERIRE.** Intrometterſi, impacciarſi. Varc. Erc. Quando s'ingeriuan nelle faccende. Fir. Diſc.anim. E però non è bene ingerirſi ne' ſegreti.

**INGESSARE.** Impiaſtrar con geſſo. Lat. *gypſo illinere.* Franc. Sacch. Stroſina, di quà, ingeſſa, di là, mettila al Sole, e fannole diuentar più bianche. Lib. Aſtr. E di poi ſi dee ingeſſare con l'altro geſſo ſottile.

**INGESSATO.** Impiaſtrato di geſſo. Lat. *gypſatus.* Pallad. Si lo riponi in vaſi ingeſſati, e chiudi diligentemente turando.

**INGESTO.** Add. da ingerire. Qui è metaf. Dan.Par.2. Se 'l primo foſſe, fora manifeſto Nell'Ecliſſi del Sol, per traſparere Lo lume, come in altro raro ingeſto. But. meſſo, sì come nel vetro.

**INGHIOTTIMENTO.** Lo 'nghiottire, qui voragine. Lat. *vorago.* Guid. G. La neue, tirata dagl'inghiottimenti del mare, ſe ne vae nelle pericoloſe baſſezze del profondo. Lib. Repub. Per iſcampo del ſuo Comune ſi gittoe in quello inghiottimento della terra.

**INGHIOTTIRE.** Ingoiare, che è ſpignere il boccone giù pel gorgozzule. Lat. *glutire, abſorbere, deuorare.* Teſ.Br.5.6. E morde uia il capo, e quello capo inghiotte dentro dal ſuo corpo. Cr. lib.6.90.2. Fattone poluere ſi dia con uouo da inghiottire. ¶ Per metaf. Annot. Vang. Inghiottita è la morte nella vittoria. Dan.Purg.2. Con vn vaſello ſnelletto, e leggiero, Tanto, che l'acqua nulla ne inghiottiua. ¶ Diceſi d'ingiurie, e di ſimil coſe INGHIOTTIRE, e uale ſopportarle, per non poter fare altro. Caualc. medic. Cuor. Nel terzo modo la pazienza è vizioſa, quando l'huomo, per ambizione, o amor di regnare, patiſce, e inghiottiſce molte coſe, e ſopporta molti difetti, e ingiurie.

**INGHERMIRE.** Vedi GHERMIRE. But. l'Autor noſtro dimoſtra l'uficio di Calcabrina, fingendo, che ſi ghermiſca con Alichino, e caſchi nella pegola.

**INGHIRLANDAMENTO.** Lo 'nghirlandare. Franch. Sacch. Veggendo il mulo così addobbato, co' cauoli innanzi, ancora più ſi marauigliano, dicendo, che inghirlandamento è queſto?

**INGHIRLANDARE.** Ornare con ghirlanda. Lat. *ſerto redimire.* Qui circondare. Lat. *coronare, circundare.* Dan. Parad.9. Fuor di quel mar, che la terra inghirlanda. E Purg.13. Della cornice, onde cader ſi puote, Perchè da nulla ſponda s'inghirlanda [cioè non ha ſponde, che la circondino]

**INGHIRLANDATO.** Add. Lat. *ſerto redimitus.* Bocc.g.9.p.2. Eſſi erano tutti di frondi di quercia inghirlandati.

**INGIALLARE.** Far giallo. Lat. *croco tingere, croceum reddere.* Lab.n.207. Queſto uelo fu poco ingiallato. ¶ In ſignif.neutr. diuenir giallo. Lat. *flaueſcere.* Cr.5.15.5. Coglieſi, quando, con maturo colore, ingialla. But. E però biancheggia l'aurora, e poi roſſica, e poi ingialla.

**INGIARDINATO.** Pien di giardini. Lat. *viridarijs, o uero, pomarijs plenus.* G.V.6.316.3. Ch'era il più bello paeſe di uillate, e il meglio accaſato, e ingiardinato.

**INGIELARE.** Farſi gielo, farſi freddo. Franc.Sacch. Rim. Rider li colli, poichè 'l uerno ingiela.

**INGIGLIARE.** Neutr.paſſ. fiorirſi di gigli. Lat. *lilijs ſe ornare.* Qui rappreſentare un giglio, per qualche ſimilitudine che aueſſe in carattere della M. capouolta, in que' tempi, col giglio. Dan.Par.c.18. L'altra beatitudo, che contenta, Pareua prima d'ingigliarſi all'emme.

**INGINOCCHIARE.** Neut. paſſ. E porſi in terra con le ginocchia, per ſommeſſione γουμαζιω. Lat. *genua flectere, & geniculari,* diſſe Tertulliano. Dan. Purg.c.19. Io m'era inginocchiato, e uolea dire. Caualc.fr.ling. Sì come d'inginocchiarſi, e di leuarſi di capo, e di fare altri ſegni di riuerenza. Paſſau.c.71. La immagine della Vergine Maria, ec. Dinanzi alla quale reuerentemente inginocchiandoſi. Da [illegible] celebrate.

**INGINOCCHIATOIO.** Arneſe di legno, per vſo d'inginocchiaruiſi ſu. Sp. Gell. E naſcoſila ſotto quello inginocchiatoio, che è dentro alla porta.

**INGINOCCHIAZIONE.** Lo 'nginocchiarſi. Lat. *geniculatio.* Vſa Tertull. F. Sacc. Venendo alla ſeconda inginocchiazione.

**INGINOCCHIONE** auuerb. Lo ſtar con le ginocchia in terra. Lat. *flexis genibus.* S.Griſoſt. E uedendo che così era la uolontà di Dio, poſeſi inginocchione, ed orò. Bocc.nou.19. E inginocchione dinanzi al Soldan gittatoſi. E nou.32. Le ſi gittò dauanti inginocchione, e diſſe.

**INGIOVANIRE.** Diuenir giouane, ringiouanire. Lat. *iuueneſcere.* Petr.huom.Ill. Diſpregiate le coſe ciuili, attendea alle coſe di battaglie, e pareagli ingiouanire per l'eſercizio dell'armi. Quiſt.Filoſ. C.S. Ogni uizio almeno per impotenza s'inuecchia, ſolo l'auarizia ſempre ingiouaniſce, e in uolontà, e in operazione.

**IN giù.** Verſo il centro, ec. alla china. Cr.9.3.1. Per lo montuoſo fanno miglior gamba, per l'eſercizio dell'andare in ſu, ed in giù.

**INGIVGNERE.** Congiugnere. Lat. *coniungere, iniungere.* Declam. Quintil. C. I loro orti s'ingiugneuano inſieme, fuor ch'una ſiepe gli diuideua. ¶ Per commettere, ordinare, e comandare. Latin. *mandare, præcipere.* Boccac.n.57.1. Quando la Reina ingiunſe a Filoſtrato, che nouellaſſe. Mirac. Mad. M. E ingiunſeli, ch'elli lo doueſſe dire agli altri. Mor.S.Greg. Alla quale ancora tu eri venuto, per la legazione a te ingiunta. Maeſtruz. La penitenzia ingiunta dal Superiore, s'ella fu ingiunta in caſo, che, ec. Paſſau.83. Io t'ingiungo per penitenzia, che tu m'aſpetti.

**INGIVNCARE.** Giuncare. Petr.Son.134. Ma perchè 'l mio terren più non s'ingiunca Dell'humor di quel ſaſſo. E canz.9.3. O caſetta, o ſpelunca Di verdi rami ingiunca.

**INGIVRIA.** Offeſa uolontaria contra 'l douere. Latin. *iniuria.* But. Ingiuria è ogni atto fatto contr'a ragione: onde ben diſſe, quando diſſe. Ingiurie ſon quelle, che, o vero con uillanie offendono gli orecchi, o con percotimento offendon Lo corpo, o con altra ſozzezza macchiano la uita altrui. E altroue. Ingiuria è fine d'ogni peccato, che procede dalla malizia, e che è odiato da Dio: e queſta ingiuria ſi fa, o con forza, o con froda. Alber.cap.27. Rimedio delle ingiurie è dimenticarle. Bocc.n.77.31. Ma nella mente tornandoſi chi egli era, e qual foſſe l'ingiuria riceuuta. Lab.n.5. Parendomi oltraggio, e ingiuria, ſenza auerla meritata riceuere. Dan.Ioſ.cap.11. D'ogni malizia, ch'odio, in Cielo acquiſta, Ingiuria è il fine. P.Son.20. Ma quella ingiuria già lunge mi ſprona. ¶ Per INGIVRIA anche diciamo SOPRVSO, che è ingiuria ſoperchieuole. Spin. S'io foſſi prouuiſto, come ſe tu, tu non ſareſti huomo da farmi queſti ſopruſi. Fir.Diſc.anim. Io accecato dal dolore, e dal ſopr'vſo, ch'io mi veggo fare, non iſcorgo verſo, che a buon fin mi conduca.

**INGIVRIANTE.** Chi fa ingiuria. Latin. *iniuria illator*. Maeſtruz. E della materia degl'ingiurianti, vedila nel capitolo della pacienza.

**INGIVRIARE.** Nuocere ad altrui, ſpontaneamente, fuor di quello, che determina la legge. Fare ingiuria. Lat. *iniuriam facere, iniuriam inferre*. Bocc. n. 78. 2. Senza volere; ſoprabbondando, oltre la conueneuolezza della vendetta, ingiuriare. E lett. Non crediare nell'eſilio dalla fortuna eſſere ingiuriato. Paſſav. 155. E più peccato è lo 'ngiuriare altrui per oltraggio, o per propria ſuperbia.

**INGIVRIATORE.** Che ingiuria. Lat. *iniurioſus, iniuria illator*. Eſpoſ. Vang. Io fui prima beſtemmiatore, e perſeguitatore, e ingiuriatore di Criſto. Petr. huom. Ill. Mandati innanzi ambaſciadori a Roma, domandaro i Fabj ingiuriatori. Maeſtruz. I preſuntuoſi, per la fortuna di fuori, diuentano più diſpetti, e ingiuriatori degli altri.

**INGIVRIOSAMENTE.** Con ingiuria. Lat. *iniurioſè*. Bocc. n. 19. 35. Ingiurioſamente domandandolo, quando mai, ec. Petr. huom. Ill. Cammillo, cacciato della patria ingiurioſamente. Com. Par. 17. Per certificar ciò che . . . figliuol di Gioue ingiurioſamente gli aueua detto.

**INGIVRIOSISSIMAMENTE.** Superl. d'ingiurioſamente. S. Agoſt. C. D. Viliſſimamente, e ingiurioſiſſimamente è chiamato pecunia colui, di cui ſono tutte le coſe.

**INGIVRIOSO.** Che apporta ingiuria. Lat. *iniurioſus, iniurius*. Bocc. n. 18. 44. Vergognandoſi forte di parole ingiurioſe, verſo il Conte ragazzo, vſate. Petr. canz. 11. 7. Rade volte adiuien, ch'all'alte impreſe Fortuna ingiurioſa non contraſte [cioè ingiuſta]

**INGIVSO.** All'ingiù. Lat. *deorſum*. Dan. Inf. c. 27. Io era ingiuſo ancora attento, e chino.

**INGIVSTAMENTE.** Non giuſtamente, fuor del giuſto. Lat. *iniuſtè, iniquè*. Gio. Vill. 12. 57. 4. Ingiuſtamente, ſotto titolo di peccato di reſia. Bocc. n. 98. 13. Tanto ingiuſtamente della fortuna ti duoli. Dan. Par. 4. Che l'auea fatto ingiuſtamente fello.

**INGIVSTIZIA.** È vn diſtribuire a ſe ſteſſo più di que' beni, che ſemplicemente ſon beni, e meno di que' mali, che ſemplicemente ſon mali. Contrario di giuſtizia. Lat. *iniuſtitia, iniquitas*. G. V. 11. 142. 2. Onde il Re di Francia fu molto ripreſo d'ingiuſtizia. Amm. ant. La 'ngiuſtizia torna ſopra colui, che la fa. Paſſav. 95. Le mie ingiuſtizie, cioè i miei peccati, che io ingiuſtamente feci, ec. Tratt. P. mort. Ingiuſtizia è fare le grandi, e groſſe ruberie, come fanno i tiranni a' lor ſudditi.

**INGIVSTO.** Non giuſto. Latin. *iniuſtus, iniquus*. Teſ. Br. 6. 25. E detto ingiuſto quelli, che fa e contr'alla legge, e quegli che paſſa la natura dell'agguaglianza, e quegli, che ſi mette a guadagni non leciti, nè oneſti. G. V. 10. 72. 2. E nota ingiuſta, e non prouueduta legge. Dan. Inf. c. 13. Ingiuſto fece me contr'a me giuſto.

**INGOFFARE** V. A. Dar degl'ingoffi. Lat. *plagas infligere*. Franc. Sacch. S'auuisò di mazzicare, e non fece ragione d'eſſere ingoffato. ¶ INGOFFARE vien da INGOFFO, che vale picchiata, come, muſone, rugiolone, griſone, punzone, o colpi ſimili. Morg. Dando, e togliendo di maturi ingoffi. E altroue. E da lor ſi difende co' punzoni.

**INGOFFO.** Colpo, percoſſa di pugno. Pataff. Fate agl'ingoffi, che ſiete del pari. ¶ Pigliar lo 'ngoffo, ſi dice del laſciarſi corrompere co' preſenti.

**INGOIARE.** Vedi INGHIOTTIRE.

**INGOLLARE.** Inghiottire, ſenza maſticare, e ingordamente. Lat. *glutire, deuorare*. Lib. Sagram. Queſti ſon propriamente ghiottoni, che tutto ingollano, come nibbio ſua preda. E rimaſa queſta voce INGOLLARE in alcuna parte del noſtro contado, e noi diciamo INGOIARE. Ar. Fur. Molti ne ſquarta, e viuo alcun ne 'ngoia. E appreſſo. Che l'orco non ti ſenta, e non t'ingoi. Morg. E' baſta vn bigonciuol così tra noi, Or ch'e' non c'è il Gigante, che c'ingoi.

**INGOMBRAMENTO.** Lo 'ngombrare, occupamento, impacciamento. Lat. *impeditio*. Sen. Piſt. E queſto cotale è dilibero di tutte neceſſitadi, e di tutti ingombramenti.

**INGOMBRARE.** Occupare: diceſi propriamente del luogo, quando vi ſia ſtata meſſa alcuna coſa, che ne 'mpediſca l'uſo di prima. Latin. *occupare, impedire*. Liu. M. Elli fue impacciato, per lo paſſo, che i nemici aueano preſo, e ingombrato. Petr. Son. 10. D'amoroſi penſieri il cor m'ingombra. ¶ Per impedire ſemplicemente. Lat. *impedire*. Dan. Purg. 3. Più che de' Cieli, Che l'uno all'altro raggio non ingombra. Petr. Son. 30. Nè altro impedimento, ond'io mi lagni Qualunque più l'umana viſta ingombra, Che d'un bel viſo.

**INGOMBRO** ſuſt. Ingombramento. Ag. Pand. E quello ſi può ſenza pericolo ſerbar ſenza noia, o fatica, e ſanza finiſtro, o troppo ingombro della caſa.

**INGONNELLATO.** Veſtito di gonnella. Vit. S. Pad. Quanti che non hanno di che coprirſi, e doue diſtender gli piedi, ma dormono ingonnellati, tremando.

**INGORBIARE.** Metter la gorbia. Pataff. E poi ingorbierò la pedoncina.

**INGORDAMENTE.** Con ingordigia. Lat. *auidè*. M. V. 3. 56. E queſto auuenne, perche tutti eran ricchi di lor meſtieri, guadagnando ingordamente [cioè fuor del douere]

**INGORDEZZA.** Ingordigia. Lat. *auiditas*. Tratt. gou. fam. gola, ec. La quale ancora puoi temperare con pigliare poco di quello, ti pare per ingordezza apparecchiato. Petr. huom. Ill. Peſando l'oro, e contendendo della ingordezza de' peſi.

**INGORDIA.** Ingordigia. Guid. G. Per ingordia mondana, e per cupidigia d'auarizia.

**INGORDIGIA.** Eſtrema auidità, e brama sì di cibo, sì di qualunque altra coſa, che auidamente s'appetiſca. Lat. *auiditas*. G. V. 12. 58. 3. V'andarono per ingordigia del detto ſoldo, tre di caſa i Buondelmonti. Bocc. n. 71. 5. Vedendo la 'ngordigia di coſtei, ſdegnato. Cron. Morell. Della dota, non volere per ingordigia del danaio affogarti.

**INGORDO.** Auido in eſtremo grado di qualunque coſa, che s'appetiſca. Lat. *auidus*. Tratt. gou. fam. Hai famiglia, hai foreſtieri, e tra queſti ſono de temperati, e degl'ingordi. Dante Inf. c. 18. Quei mi ſgridò: perche ſe tu sì 'ngordo Di riguardar più me. Petr. canz. 31. 3. Ma l'ingordo voler, ch'è cieco, e ſordo. Boccac. n. 80. 31. E appreſſo, diſſe, che già, per pregio ingordo, non laſcerebbe [cioè ſconueneuole, e diſorbitante] Lat. *indecens*.

**INGORGARE.** Far gorgo, che diciamo tenere in collo, e particolarmente dell'acque. Lat. *ingurgitare*, diſſe Plinio. Ricord. Malaſp. c. 194. Per modo che l'acqua del fiume ingorgaua sì a diritto, che ſi ſpandeua per la Città.

**INGORGATO** add. Ar. Fur. Qual ſoglion l'acque per umano ingegno Stare ingorgate alcuna volta, e chiuſe.

**INGORGIAMENTO.** Lo 'ngorgiare. Lat. * *ingurgitatio*. M. Aldobr. Quando egli aurà aſſai mangiato, e' la dee bere ſottilmente, e non a ingorgiamento.

**INGORGIARE** da gorga. Inghiottire, ma ſignifica forſe con più ingordigia, tranguggiare, tracannare. Lat. *ingurgitare, glutire*. Sen. Piſt. Credi tu, che l'altre coſe piene di fracidume, che i ghiottini ingorgiano, ed ingollano tantoſto. E appreſſo. A coloro, che più ingorgiano, che il lor ventre non tiene.

**INGOZZARE.** Mettere, e mandar nel gozzo. Latin. *glutire*. Boccac. n. 79. 42. Auendone alquante dramme ingozzate, pur n'uſcì fuore, e laſciouui il cappuccio. Dan. Inf. c. 7. Con gli occhi volti, a chi del fango ingozza.

**INGRADARE.** Andare di grado in grado. D. Par. 29. Queſta natura sì oltre, s'ingrada, In numero. Qui arriua, e aſcende.

**INGRANDIRE.** Diuenir grande, in grande ſtato. Lat. *illuſtrari*. G. V. 5. 29. E per queſta cagione egli, e i ſuoi vennero in grazia della Chieſa, e ingrandironne molto. M. V. 8. 103. Eſſendo il temporale ſtato della Chieſa, con la forza del noſtro Comune, in Italia ingrandito. ¶ Per far grande. Latin. *illuſtrare*. Meſſ. Cin. R. Adunque ſe la coſa conoſcente Lei ingrandiſce, e onora. Albert. cap. 62. Habbo ingrandite le mie operazioni, ho dificato caſe, piantato vigne, e fatto ortora.

**INGRASSAMENTO.** Lo 'ngroſſare. Latin. *ſaginatio*. Qui è metaf. Cr. 8. 6. 6. E allora nella detta cauatura τεταστὸν, così appellata da' Greci, con acqua imprima riſoluto, infondono ad ingraſſamento della ſapa.

**INGRASSANTE.** Che ingraſſa. Cr. 6. 1. 1. E perchè dal primo vmore ingraſſante in terra, meno ſi partono.

**INGRASSARE.** Far graſſo. Lat. *pinguefacere, ſaginare, opimare*. Bocc. n. 79. 41. I lauorator di quei campi faceuan votar la Conteſſa a Ciuillari, per ingraſſare i campi loro. Dan. Par. 29. Di queſto ingraſſa il porco. Collaz. S. Pad. Di cotali viuande d'ordinamenti, c'ingraſsò il Santo Moisè, dimoſtrandoci, per l'ammaeſtramento delle ſante parole, ec. ¶ In ſign. neut. diuenir graſſo. Lat. *pingueſcere*. M. V. 3. 48. Comperauano per niente, ingraſſando, e arricchendo indebitamente. Qui è metaf.

**INGRASSATIVO.** Atto a fare ingraſſare. But. Sono le migliori anguille, che ſi mangino, ec. Sono tanto ingraſſatiue, che, continuandole, morì di graſſezza.

**INGRASSATRICE.** Verbal femm. che fa ingraſſare. Tratt. gou. fam. Di queſta carne reale ingraſſatrice della mente, ti conſiglio, ne mangi ſpeſſo.

**INGRATAMENTE.** Con ingratitudine. L. *ingratè*. Fir. Diſc. lett. Reſtaua teſtè moſtrare, quanto ingratamente egli ſi ſia portato.

**INGRATICOLAAE.** Vedi INGRATICOLATO.

**INGRATICOLATO.** Add. da ingraticolare, che è chiudere vn'apertura, con coſa a guiſa di graticola. Lat. *cancellatus*. Cr. 9. 87. 2. Sia la fineſtra ingraticolata di ferro, o di legno, acciocchè, per quella, i rapaci vccelli non poſſano entrar volando.

**INGRATISSIMO.** Superl. d'ingrato. Lat. *ingratiſſimus.* G.V. 134.6. Male ſi ricordaua, o era grato, ma ingratiſſimo. Amm. ant. Ingrato è chi'l beneficio nega d'auer riceuuto: ingrato è chi'l diſinfinge, e chi nol rende, ma ingratiſſimo, ſopra tutti è, chi dimenticato l'ha.

**INGRATITVDINE.** Dimenticanza de' benifici riceuuti, ſenza ſaperne grado, ne grazia. Lat. *animus ingratus.* Gr. *ἀχαριστία.* Eſpoſ. Vang. La'ngratitudine è vn vento creſcente, che diſecca la fonte della pietà. Caualc. fr. ling. La'ngratitudine è vn vento creſcente, che diſecca la fonte della pietà, la rugiada della miſericordia, e li fiumi delle grazie. Bocc. nou. 15. 15. Auendo riguardo alla ingratitudine di lui, verſo mia madre moſtrata. Lab. n. 55. La mia fragilità, e la mia ingratitudine.

**INGRATO.** Che uſa ingratitudine. Latin. *ingratus.* Boccac. n. 79. 15. Acciocchè ingrato non pareſſe di queſto onor fattogli dal medico. Lab. n. 1. Secondo il mio giudicio, aſſai manifeſtamente dimoſtra ſe eſſere, ingrato e ſconoſcente. Dan. Inf. c. 15. Ma quello ingrato popolo maligno, che diſceſe di Fieſole. Petr. Son. 41. Ingrata lingua già però non m'hai Renduto onore.

**INGRAVIDAMENTO.** Lo'ngrauidare. Lib. Viag. Dicono, che ne huomo ne donna non ſi debbono congiugnere carnalmente, più ch'una volta l'anno, con ingrauidamento.

**INGRAVIDARE. IMPREGNARE.** Boccac. n. 100. 12. Ella non fu guari con Gualtieri dimorata, ch'ella ingrauidò.

**INGRAZIATO.** Gradito, grazioſo. Lat. *acceptus, gratus.* Lon. Gio. Cell. Niuno più puro, ne più prudente, ne più ingraziato da tutti quelli, che mai il uedero. Cron. Vell. Morì il detto Tommaſo aſſai giouane, conobbilo, ed era aſſai ingraziato. E appreſſo. Fu, ed è grande della perſona, e di bella maniera, ſauio, e coſtumato, ingraziato, e ſenza alcun uizio.

**INGRECARE.** Imbizzarrire, ſtraboccheuolmente adirarſi, diuenir fieramente oſtinato. Lat. *indignari, ferocire.* G.V. 10. 81. 2. Onde i Saneſi forte ingrecaronſi, e rinforzaronui l'aſſedio, con l'aiuto de' Fiorentini. E cap. 85. 2. Che ben lo potea far largamente, ec. onde i Fiorentini ingrecati, e imbizzarriti, ec. In queſto ſignificato oggi diremmo **INCAPONIRE.**

**INGROGNARE.** Vedi **GRVGNO.** Pigliare il grugno. Lat. *Indignari, iraſci.*

**INGROGNATO** add. Adirato. Lat. *indignatus, iratus.* Pataff. E ſtrabuzzando così ingrognato, Vſcij del pozzo.

**INGROSSAMENTO.** Lo'ngroſſare, gonfiamento, creſcimento. Lat. *creſcimen, creſcimentum.* Cr. 9. 37. 2. Incontanente cotale ingroſſamento, così per lungo, come per trauerſo, acconciamente s'incuoca.

**INGROSSARE.** Diuenir groſſo. Latin. *craſſeſcere.* Dan. Inf. c. 25. E le labbra ingroſsò quanto conuenne. E Purg. 14. E quanto ella più ingroſſa, Tanto più truoua di can farſi Lupi. Lat. *turgeſcere.* G.V. 6. 49. 2. Per modo, che ingroſſando la gente de' Fiorentini [cioè creſcendo, e multiplicando] Lat. *creſcere, augeri.* ¶ Per far diuenir groſſo. L. *craſſum facere.* Filoc. lib. 2. 208. Gl'incominciò a ſorgere una tumoroſità dal ventre, e venirgli alla teſta, e tanto gliele ingroſsò ſubitamente, che quaſi era la teſta più grande, che eſſer non ſoleua tutto'l corpo. ¶ Per leggiermente adirarſi. Lat. *ſubiraſci.* N. ant. 33. 1. E cominciò a fare ſtrano ſembiante, e ingroſsò contro all'amico. ¶ Ingroſſar la coſcienza è, non la guardar ſottilmente nel far così ogni coſa, che non conuenga, che diremmo anche, ber groſſo. M. Vill. 8. 71. E ſi ha ingroſſate le coſcienze, che le vedouelle poco ſi curano dell'anime, purchè il monte riſponda ben loro. ¶ Per impregnare, e' ngrauidare. Franc. Sacch. Saluestro m'è detto, ſe noi andiamo al bagno a Petriuolo, ch'io ingroſſerò, e auremo figliuoli. ¶ Per incaponire. Erc. A uno che ſi ſia incapato vna qualche coſa, e quanto più ſi cerca di ſgannarlo, tanto più u'ingroſſa ſu.

**INGROSSATO** add. Teſ. Br. 5. 32. S'egli è inſegnato l'anno, che egli naſce, perchè, dal primo anno innanzi, ſono sì duri, e sì ingroſſati, che non imprendono coſa, che ſia loro inſegnata, e ſi'l debbe l'huomo gaſtigare [cioè groſſo d'ingegno] Lat. *ſtolidus, hebeti ingenio.*

**INGROSSATRICE.** Che fa ingroſſare. Lat. *hebetatrix.* Lab. n. 109. Ingroſſatrice, anzi priuatrice della memoria.

**INGROSSO** auuerbial. Indigroſſo, groſſamente. Caualc. fr. ling. Se io ſon ladro, tu ſe' aſſai maggiore, e piggiore, perchè rubi, e imboli più ingroſſo, che non faccio io. ¶ Per alla groſſa, in generale, confuſamente. Lat. *generatim, confuſè.* Fr. Giord. P. Ma non ne ſiamo però tenuti in queſto modo, cioè, di dirgli ingroſſo, ed in genere.

**INGVIDALESCO.** Vedi **GVIDALESCO.**

**INGVIDERDONATO.** Senza guiderdone, non remunerato, non riſtorato, non rimeritato. Lat. *non remuneratus.* Filoc. lib. 5. 109. Acciocchè tal beneuolenza non rimaneſſe inguiderdonata.

**INGVISTARA, e ANGVISTARA.** Guaſtada. N. ant. 40. 1. Auea due inguiſtare di finiſſimo uino innanzi. Mor. S. Greg. Così nella menſa di Dio ſi pongono l'anguiſtare, e i bicchieri, quando per la dottrina, ec.

**INGVIGGIARE.** Vedi **GVIGGIA.**

**INIBIZIONE.** Comandamento del magiſtrato ſuperiore allo'nferiore, che deſiſta dalla cauſa. Latin. *inhibitio.* Stat. merc. A rinunziare alla lite moſſa, e a far torre la inibizione, la quale aueſſe fatta. E appreſſo. Alla inibizione per lui fatta non rinunzierà.

**INIMICARE.** Trattar da nimico. Lat. *ut inimicum ſe gerere.* Bocc. n. 92. Se inimicato l'aueſſe, non ne ſarebbe ſtato biaſimato da perſona.

**INIMICHEVOLE.** Contrario d'amicheuole. Lat. *inimicus animo.* Declam. Quintil. C. La vendetta della propria ingiuria è inimicheuole coſa. Amm. ant. Che altro è femmina, Se non inimicheuole amiſtà.

**INIMICHEVOLMENTE.** Non amicheuolmente. Lat. *inimicè, hoſtiliter.* Bocc. lett. ed inimicheuolmente, con armata mano, perſeguitarlo.

**INIMICIZIA.** Contrario d'amicizia. Lat. *inimicitia.* Bocc. nou. 1. 7. Io commettere, ec. mali, e inimicizie, e ſcandali. Lab. n. 147. Se non l'inimicizie mortali, le'nſidie, e gli odij ſaranno di preſente in campo. Diciamo anche **NIMICIZIE.**

**INIMICO** Vedi **NIMICO.** Bocc. Introd. n. 24. Dico, che così inimico tempo correndo [cioè auuerſo]

**IN INFINITO** auuerbialm. Infinitamente, ſenza fine. Latin. *infinitè, immensè.* Conu. c. 4. E queſto fa, ec. E così, in infinito, ſi dilata. Ar. Fur. Che toſto, o buona, o ria, che la Fama eſce, Fuor d'una bocca, in infinito creſce.

**INIQVAMENTE.** Ingiuſtamente. Lat. *iniquè, iniuſtè.* Mor. S. Gregor. Benignamente permiſe, che foſſe fatto quello, che'l Demonio domandò iniquamente. Amm. ant. Gran parte di ſicurtà è, niuna coſa iniquamente fare. Caualc. fr. ling. E non foſſero coſtretti, come ſerui dell'auarizia, di conſeruarle iniquamente.

**INIQVISSIMAMENTE.** Superl. d'iniquamente. Latin. *iniquiſſimè.* Lib. dicer. Sarà arbitrio a' buoni di peccare, e a' rei d'iniquiſſimamente perſeuerare.

**INIQVISSIMO.** Superl. d'iniquo. Lat. *iniquiſſimus.* Bocc. n. 1. 13. Il quale loro pare iniquiſſimo, e, tutto'l giorno, ne dicon male. G. Vill. 2. 3. 3. E, per la ſua iniquiſſima crudeltade, fu ſoprannomato **FLAGELLVM DEI.**

**INIQVITA.** Ingiuſtizia, maluagità. Lat. *iniquitas.* Paſſau. 53. Egli è maggiore l'iniquità del mio peccato, che non è, che io poſſa meritar perdonanza. Lab. n. 334. Quantunque da perfida iniquità proceda. Teſ. Br. lib. 1. 11. Quello, che nel penſiero è appellata, iniquitade, è in tre maniere, o in tentazione, o in diletto, o inconſentire.

**INIQVITIRE** V. A. Diuenire iniquo, incrudelire, inaſprire. Lat. *exaſperari.* Teſ. Br. 5. 42. E perchè non le puote tagliare ſi ui iniquiſce ſuſo, e meſcolaſi con eſſi, e impacciaſi in quelle verghe, che non ne puote uſcire, ne non ſi può partire, credendole poter tagliare.

**INIQVITISSIMO** V. A. Iniquiſſimo. Valer. Maſſ. E quelli altresì, per la iniquitiſſima ſtimagione delle ſue uirtudi.

**INIQVITOSO.** Pieno d'iniquità, incrudelito, inſellonito. Lat. *iniquus, nequam.* Vit. S. Margh. s'adirò Olibrio iniquitoſo, e comandò, che la beata Margherita foſſe rinchiuſa nella carcere. Filoc. lib. 7. 398. E riuolgendoſi ſopra iniquitoſi penſieri, in quelli s'addormentò.

**INIQVIZIA** V. A. Iniquità, maluagità, nequizia. Lat. *nequitia, improbitas.* Valer. Maſſ. Che coſa è più maluagia, che la ſua iniquizia.

**INIQVO.** Ingiuſto, maluagio, maligno. Latin. *iniquus, nequam.* Bocc. n. 100. 29. Li quali me hanno riputato crudele, iniquo, e beſtiale. Lab. n. 1. O coſa iniqua, e a Dio diſpiaceuole. G.V. 12. 113. 3. Maluoli propoſiti, e inique operazioni. Dan. Par. 15. Benigna uolontade, in cui ſi liqua Sempre l'amor, che drittamente ſpira, Come cupidità fa nella iniqua. Petr. cap. 3. E prego giorno, e notte, o ſtella iniqua.

**IN ISTANTE** auuerbialm. da **STARE.** Vale in piede. Tau. rit. E loro battaglia era di sì grande durata, che i loro caualli non ſi ſoſteneano in iſtante. L'vſiamo, per ſubitamente, in vno attimo. Io andrò in iſtante. Lat. *repentè, illicò.*

**INIZIARE.** Dar principio, cominciare. Latin. *inchoare.* Dan. Purg. 16. Il Cielo i uoſtri mouimenti inizia, Non dico tutti.

**INIZIATORE.** Che inizia. Lat. *initiator.* S. Agoſt. C. D. Nel cominciamento l'iniziatore, nel fine il terminatore.

**INIZIO.** Principio, cominciamento. Lat. *initium.* Bocc. Introd. num. 3. Non ſarebbe da così fatto inizio, ſe non ſi diceſſe, aſpettato. Dan. Purg. 7. La doue il Purgatorio ha dritto inizio. Franc. Sacch. rim. Or chi uoleſſe qui d'amare inizio.

**INIZZIAMENTO.** L'inizzire, adizzamento. Lat. *irritatio, incitatio.*

Liu.M. E crede l'huomo, che egli foſſe vcciſo per lo inizzamento di Tullia ſua figliuola. Coll. S.Pad. Si lamentano d'eſſer caduti, o per prouocamento, o per inizzamento d'alcuni, in queſti vizj.

**INIZZARE.** Vedi ADIZZARE. Lat. *irritare, incitare*. Liu. M. Egli fu giouane di cuor fiero, e ardente, e auea vna maluagia femmina per moglie, che tutto'l dì il pugneua, e inizzaua a mal fare. Coll. Ab. Iſac. Inizzandolo con infiammato volto alla detta opera compiere.

**INIZZATORE.** Che inizza. Lat. *irritator*. Liu. M. Che del diſcordio, e de' romori era ſtato capo manifeſtamente, ed inizzatore‿.

**INLACCIARE.** Dare, e entrar ne' lacci. Lat. *illaqueari*. Caual. med. cuor. Le para innanzi, come lacciuoli, acciocchè periſcano in eſſe inlacciandoſi.

**INLAVDABILE.** Non laudabile. L. *illaudatus, illaudabilis*. Cr. 3.7.14. Genera nutrimento duro, e groſſo, e inlaudabile [cioè maluagio ]

**INLEARE.** Da IN, e LEI. Dan. Par. 22. E però prima, che tu più t'inlei, Rimira in giuſo [cioè auanti, che tu ti facci vna coſa ſteſſa con eſſo lei.]

**INLEGGIADRITO.** Diuenuto leggiadro. L. *venuſtior factus*. Fau. Eſop. La beſtia, con le grandi orecchia, inleggiadrito per li bacili nuoui.

**INLEGITTIMO.** Adulterino, baſtardo, non legittimo. L. *adulterinus, ſpurius*. Paſſ. 134. Non dee eſſere inlegittimo, nè ſeruo, nè ſchiauo. E car. 205. Doue non legittimi figliuoli, ma figliuole inlegittime ingenerate.

**INLIBRARE.** Adeguare, aggiuſtare, bilanciare. Lat. *exequare*. Dan. Parad. 29. Quanto è dal punto, che'l Zenit inlibra, Infin che, ec.

**INLICITO.** Non lecito. Lat. *illicitus*. M. Vill. 3.106. Che l'vno teneua, che foſſe inlicito, e tenuto alla reſtituzione, e l'altro nò. E lib. 8.24. Più indegni, e inliciti huomini ſi trouauano agli vficj, che virtuoſi, e degni [cioè che faceuan coſe non lecite.]

**INLITTERATO.** Non letterato, idiota. Lat. *illiteratus, indoctus*. Qui, da ignoranti. Retor. Tul. Strade rincreſcimento a leggere, o vdire a leggere alcuna dottrina inliterata.

**INLVCIDARE.** Diuenir lucido. Lat. *illuſtrari*. Com. Parad. 5. La quale quanto profeta più alto, tanto s'inlucida più [cioè ſi fa più chiaro, e più famoſo.]

**IN LVNGA.** }
**IN LVNGO.** } Vedi A LVNGO ANDARE.

**INMALINCONICARE.** Inmalinconichire. Caualc. Tratt. pazienzia. Vide tante ſpine e boſchi, che s'inmalinconicò.

**INMALINCONIRE.** Diuenir malinconico, inmalinconichire. Lat. *triſtem fieri*. Caualc. med. cuor. Per le quali amaritudini, afflitto, inmalinconite, e diuentoe triſto, e aſciutto. Vit. S. Pad. Incominciò molto a inmalinconire, e non ſapea egli ſteſſo quello, che ſi fare.

**INMARCIRE.** Marcire. Lat. *marceſcere*. Alber. cap. 36. Lo ſauio huomo non inmarciſce vnque in ozio.

**INMALVAGITO.** Diuenuto maluagio, incattiuito. Lat. *deprauatus*. Saluſt. Cat. R. Elli vedea corrotti, e inmaluagiti li coſtumi della Città.

**IN MO D'ARCHETTI.** Modo di riſpondere a vno, che ti domandi, come tu vuogli fare vna coſa, e tu non gliele vogli dire. Pataff. In mo' d'archetti, e' non è morto bocchio. Sal. Granc. Tu v'enterrai a ogni modo: come? In mo' d'archetti.

**INNABISSARE.** Vedi nabiſſare. Lib. viagg. Vſcinne vn capo bruno, e ſozzo, e temoroſo, il quale ſtrangolò il detto giouane, e la Città, e'l paeſe innabiſſoe. Fr. Iac. T. In mezzo d'eſto Mare, Eſſendo innabiſſato [cioè ſprofondato.]

**INNACQVAMENTO.** Lo innacquare. Lat. *irrigatio*. Pallad. Amano temperati innacquamenti. In queſto ſignif. del bagnar le piante, diciamo più comunemente, INNAFFIAMENTO, e ANNAFFIAMENTO.

**INNACQVARE.** Metter l'acqua in ſu qual ſi voglia liquore, per temperarlo, e diceſi più propriamente del vino. Lat. *aqua miſcere*. Bocc. nou. 64.9. Egli ſi vuole innacquare, quando altri il bee. E num. 12. Si che il vino, il quale egli di ſoperchio ha beuuto, ſi foſſe molto bene innacquato. ¶ Per iſpargerla ſopra‿ ogni altra coſa. But. Ed innacquò tutto'l mondo, e induſſe lo diluuio, e affogò ognuno, ſe non, ec.

**INNACQVATO** add. Lat. *aqua mixtus*. G. V. 10.173.3. Tenére tauerne di vino innacquato, per lo Comune.

**INNAFFIAMENTO.** Leggier bagnamento. L. *irrigatio*. Guid. G. bagnaſſe lor la bocca di quel liquore, e con iſpeſſi innaffiamenti gl'immollaſſe. Cr. 2.13.26. Altri con innaffiamento riducono in abbondanza le terre.

**INNAFFIARE.** Leggiermente bagnare, ed è proprio degli orti, e de' pauimenti delle caſe, quando ſi vogliono ſpazzare, per non far poluere. Lat. *adaquare, irrigare*. Bocc. n. 35.10. E quegli di niuna altra acqua, che o roſata, o di fior d'aranci, o delle ſue lagrime non innaffiaua giammai. Declam. Quintil. C. Più bello, che non ſuole, l'orto ſuo auere innaffiato. Oggi più comunemente, ANNAFFIARE. E'l vaſello con che s'annaffia, annaffiatoio.

**INNALBARE.** V. ALBORE.

**INNALBERARE.** V. ALBERO. RIMPENNARE.

**INNALZAMENTO.** Lo innalzare. Lat. *eleuatio*. But. Ebbe vna viſione, la quale ſignifica lo'nnalzamento della ſua materia.

**INNALZARE.** Alzare. Lat. *extollere*. Dan. Infer. c. 4. Poichè innalzai vn poco più le ciglia. ¶ Per ſublimare, illuſtrare. G. V. 10.55.5. Aueua intenzione di mantenerli, ed innalzarli. Dan. Purgat. c. 9. Lettor, tu vedi ben, com'io innalzo la mia materia. in ſign. neutr. Bocc. g. 2. p. 2. Ma gia innalzando il Sole, parue a tutti di ritornarſene.

**INNALZATO** add. Lat. *elatus*. Filoc. lib. 1.3. Abbattendo la innalzata ſua ſuperbia.

**INNAMARE** V. A. Amare reciprocamente. Lat. *mutuo diligere*. Alber. cap. 10. E ogni atto, e opera della mente ſi termina, e ſi riduce nel penſiero di quella coſa, che con lui s'innama, e lo verace amante neuna coſa crede, che ſia beata, ſe non penſate‿ di piacere a quella coſa, che con ſeco s'innama.

**INNAMICARE** V. A. Farſi amico, diuenire amico. Lat. *amicum fieri*. M. V. 2.27. Ma alquanto più, che'l conſueto s'innamicarono con loro, riceuendo grazie da' Genoueſi, per la fede mantenuta.

**INNAMORAMENTO.** Lo'nnamorarſi, e l'amore. Lat. *amatio, amor*. Bocc. n. 79.9. Coſtoro adunque ſeruiuano i predetti gentil'huomini di certi loro innamoramenti. Lab. n. 105. Male è adunque la tua etade omai agl'innamoramenti diceuole.

**INNAMORANZA** V. A. Innamoramento. Guid. G. Rim. ant. P. N. Di quella innamoranza Io mi ſento tal doglia. E M. Rinier da Palermo. Amor di cui auendo interamente, Voglia di ſoddisfare Alla mia innamoranza Di voi, Madonna, fecemi gioioſo.

**INNAMORARE.** Inuaghirſi, ed accenderſi d'amore. Vedi AMORE. Lat. *amore incendi, amore capi*. N. ant. 92.2. Perch'egli innamorò di lei, tanto gli parue bella. E n. 43.1. Cominciò ad amare, ed innamorare ſi forte, che la volle pigliare. But. Tra le quali v'era vna, che ſi chiamaua Deidamia, con la quale s'innamorò. ¶ E neut. paſſ. Bocc. n. 77.48. Voi v'andate innamorando, e diſiderate l'amor de' giouani. ¶ In ſignif. att. fare accender d'amore. Lat. *ad amorem inducere, amore inflammare*. Fiamm. lib. 3.62. Conformateſi al ſuo piacere, ed egli al loro, di nuouo l'auranno innamorato. Petrar. Son. 12. Tanto creſce il diſio, che m'innamora. Dan. Purg. 7. Ma noſtra vita ſenza mezzo ſpira‿ La ſomma beninanza, e la'nnamora. ¶ Diciamo anche rinnamorarſi, che è di nuouo innamorarſi. Lat. *iterum amore corripi*. Lor. Medic. canz. Che ma' più ſi rinnamora Il mio cuor, ch'era sì preſo.

**INNAMORATAMENTE.** Con amore. Lat. *amanter*. Rim. ant. P. N. Innamoratamente mi riteneſſe.

**INNAMORATO.** Preſo d'amore. Lat. *amore captus*. Dan. Purg. 29. Cantando, come donna innamorata. Petr. can. 18.7. Ma perchè la memoria innamorata Chiude lor poi l'entrata. ¶ Per amoroſo. Lat. *amabilis*. Petr. Son. 34. Stelle noioſe fuggon d'ogni parte Diſperſe dal bel viſo innamorato. Bocc. nou. 85.11. Se tu ci rechi la tua ribèba, e canti vn poco con eſſa di quelle tuè canzoni innamorate.

**INNANELLARE.** Dar forma d'anello, come a' capelli. Lat. *intorquere, circumflectere*. Qui dar l'anello, ſpoſando. Dan. Purg. c. 5. Salſi colui, che innanellata pria, Diſpoſando m'auea con la ſua gemma.

**INNANELLATO.** Fatto a guiſa d'anello, ed è aggiunto de' capelli. Bocc. nou. 96.6. Bionde, come fila d'oro, e co' capelli tutti innanellati. Petrar. can. 41.5. Negletto ad arte, e innanellato, ed irto. Lod. Mart. rim. Quell'oro, Che innanellato, ed erto adorna, e fregia La teſta.

**INNANIMARE.** Dare animo, fare animoſo. Lat. *animare, animum addere*. G. V. 12.58.1. E per più innanimare gli Vngheri a ciò fare, feciono vna bandiera. Matt. Vill. 7.13. Però prendeſſe cuore, e ardire, e innanimaſſe i ſuoi a ben fare. ¶ In ſignific. neutr. paſſ. pigliare animo. G. V. 10.12.1. Onde i Piſani maggiormente s'innanimaron contr'a Caſtruccio. Bocc. nou. 68.13. Per fermo tenendolo, contr'a lei innanimò [cioè di mal'animo, incollorìi.] Diciamo anche innanimire. Fir. Diſc. anim. Lo raccontò la ſera al marito, e innanimillo a dargli delle baſtonate‿.

**INNANIMIRE.** Innanimare.

**INNANIMATO** add. Diuenuto animoſo. Lat. *animatus, animoſus*. Liu. M. allora vſcirono del campo tra li due oſti, fieri, e innanimati per li conforti. ¶ per ſenza anima. But. Di queſte, che ſono forma con materia, più nelle coſe animate, che nelle innanimate, e anche tra l'animate, più nell'animate d'anima ragioneuole, che nell'animate d'altra anima.

**INNANZI** ſuſtant. L'eſemplare. Lat. *exemplar*. Cron. Morell. Secondo gl'innanzi ſi ſeguita bene, e mal le più volte.

**INNANZI.** Prepoſizione. Serue al terzo, e al quarto caſo: talora dinota tempo, e val PRIMA. Latin. *ante*. Petr. canz. 3. 5. E innanzi l'alba, Puommi arricchir dal tramontar del Sole. E cap. 8. Quale in ſul giorno l'amoroſa Stella ſuol venir d'Oriente innanzi al Sole. Boccac. introd. n. 37. Sì come molti innanzi a noi hanno fatto. ¶ Talora per lo tempo a venire. Lat. *infra*. G. Vill. 7. 13. 6. Come innanzi faremo menzione. Bocc. n. 88. 9. Che pure una volta, dalla prima innanzi, non gli potè Biondello dire una parola. Qui diremmo anche, IN POI. Lat. *praeter*. E n. 77. 79. E da indi innanzi, e di beffare, e d'amare ſi guardò ſauiamente. ¶ Talora, luogo, e ſignifica antecedenza. Boccac. nou. 72. 6. ſcontrò Bentiuegna del Mazzo, con un'aſin pien di coſe innanzi. ¶ Talora ſignifica ALLA PRESENZA. Boccac. n. 73. 24. Ch'ella ſi guardaſſe d'apparirgli innanzi quel giorno. ¶ Auere uno innanzi agli altri, denota talora Auere in più ſtima. Lat. *pluris facere*. Bocc. n. 25. 12. Anzi t'ho ſempre amato, e auuto caro, innanzi ad ogni altro. ¶ Venire innanzi a vno: rappreſentargliſi. Lat. *occurrere*. Petr. Son. 143. Quando mi viene innanzi il tempo e'l loco.

**INNANZI.** Auuerbio, e val più toſto. Latin. *Potius*. Boccac. n. 20. 18. Vuo' tu innanzi ſtar qui per bagaſcia di coſtui, che a Piſa mia moglie? E nou. 50. 21. Io vorrei innanzi andar con gli ſtracci indoſſo, e ſcalza, ec. che ec. ¶ Andare innanzi, talor ſignifica mantenerſi, creſcere, auanzarſi. Latin. *creſcere, augeri*. Cr. 9. 69. 1. Gli agnelli nati innanzi al verno, viuono, e uanno innanzi. E lib. 5. 19. 2. L'uliuo, ec. benchè ui s'appigli, non ui ua innanzi. ¶ Talora Auere effetto. Latin. *effectum obtinere*. Boccac. n. 47. 19. Doue egli non voleſſe, vada innanzi la ſentenza letta di lui. ¶ Eſſere innanzi appreſſo a qualcuno: eſſergli in grazia, fauorito. Lat. *gratioſum eſſe*. G. V. 6. 55. 1. Mandò per li mercatanti Piſani, che allora erano là franchi, e molto innanzi al Re. ¶ Eſſere innanzi, ſignifica talora, eſſer più vicino a ottenere. G. Vill. 3. 2. 7. In quel tempo erano quegli di quel meſtiere molto innanzi agli vfici della Città. ¶ Mettere innanzi, proporre, mettere in conſiderazione. Lat. *ad aliquem referre*. G. V. 6. 79. 3. Miſero innanzi al conſiglio, che di neceſſità biſognaua fare oſte a Siena. ¶ Più innanzi, talor ſignifica, più oltre. Lat. *vlterius*. Bocc. n. 65. 12. Volontà lo ſtrinſe di ſaper più innanzi.

**INNANZICHÈ.** Prima che. Lat. *priuſquam*. Dan. Inf. c. 4. Or uo' che ſappi, innanzi che più andi.

**INNANZI INNANZI.** Quaſi ſuperl. d'innanzi, per vigor della replica, uale primieramente, principaliſſimamente‿. Latin. *potiſſimum*. Med. arb. cr. Innanzi innanzi dee venir nella mente la perfidia, e la malizia del ſuo traditor Giuda. Boccac. nou. 79. 19. Tu vedi innanzi innanzi, come io ſon bell'huomo.

**INNANZITRATTO.** Innanzi, auanti. Primieramente, la prima coſa. Lat. *ante*. Bocc. n. 27. 17. Quelle coſe ſi voleuan penſare innanzi tratto. Teſ. Br. E diſſeli la ſua morte innanzi tratto. Varch. Ercol. Ditemi innanzi tratto perchè.

**INNARRARE.** Narrare. Lat. *narrare*. G. V. 1. 1. 3. E però fedelmente io ui innarrerò per queſto libro, in piano volgare, ec. N. ant. 14. 1. Valerio Maſſimo nel libro ſeſto innarra, che, ec. ¶ Da ARRA Comperare, dando l'arra. Lat. *ſibi arrhabone deſtinare*. G. V. 12. 72. 11. E chi facea il pane a uendere innarrauano il grano a gara. Petr. Son. 188. Col Cielo, e con le ſtelle, e con la Luna, Vna angoſcioſa, e dura uita innarro.

**INNARSICCIATO.** Arſicciato. Lat. *praeuſtus*. Boccac. n. 77. 65. Non corpo vmano, ma più toſto un cepperello innarſicciato parere.

**INNASPARE.** Auuolgere il filato io ſu'l naſpo per formarne la mataſſa. Che diciamo anche ANNASPARE. Firenz. cap. alla cont. Dipana, e annaſpa per ſette perſone. Qui è equiuoco. Lat. *in alabrum contrahere*. Petr. Son. 176. Qual deſtro corno, e qual manca cornice Cantri'l mio fato, o qual Parca‿ l'innaſpe. ¶ Per metaf. Vſcir de' termini, il che anche diciamo, armeggiare. Lat. *aberrare*. Fran. Sacch. Il beuitore di Meſſ. Bernabò comincia ad innaſpar da' piedi.

**INNASPRIRE.** Fare aſpro, inruuidire. Lat. *aſperare, aſperum facere*. Filoc. lib. 7. 1. I pianti aueuano innaſprite le guance‿, e il dolore auea congiunta la dolente pelle con l'oſſa.

**INNATO.** Inſieme nato, naturale. Lat. *innatus, inſitus*. Fiamm. lib. 1. 46. L'auarizia nelle femmine innata, da me fuggendoſi, ec. liberal diuentai. Dan. Pur. 18. Innata v'è la uirtù, che conſiglia. But. Innata, cioè dentro nata, e poſta naturalmente.

**INNAVERARE.** Vedi INAVERARE.

**INNAVRARE** da auro. Indorare. Lat. *inaurare*. Dittam. Li Baiacci nimici d'auarizia Negan l'argento, e coſa, che s'innauri.

**INNEBBRIARE, e INEBRIARE** vedi IMBRIACARE. Lat. *inebriare, ebrium reddere*. Boccac. n. 84. 4. E oltr'a ciò s'innebbriaua alcuna volta. E lett. Nè gli valſe l'eſſerſi innebbriato, per fuggire, ſenza ſentimento, le 'ngiurie. Caualc. medic. cuor. Ci innacqua il vino della temporale letizia, lo quale, ſe puro beueſſimo, ci farebbe inebriare, e far le ſtoltizie‿. ¶ Per metaf. Vita Criſt. E tutte addolorate, e innebbriate d'aſſenzio. N. ant. 8. 2. E riceuea lo fummo, che n'uſcia, ed innebbriato il pane del fummo, che n'uſcia del mangiare, e quelli lo mordea. Dan. Infer. c. 29. Auean le luci mie sì innebriate, Che dello ſtare a piangere eran uaghe [ cioè pregne di lagrime ]

**INNESTAGIONE.** Inneſtamento, e'l neſto ſteſſo. Lat. *inſitio, inſitus us*. Cr. 11. 84. 1. Molto diletta auere inneſtagioni marauiglioſe, ed in un'arbore di diuerſe maniere.

**INNESTAMENTO.** Lo inneſtare. Cr. 2. 8. 9. Anche per inneſtamento, e per vgnimenti, e per mollificamenti, o vero morbidamenti, di quelli. Cr. 2. 23. 1. Lo 'nneſtamento ſi fa in molti modi: ma quello, ec.

**INNESTARE.** Incaſtrare, o altramenti congiugnere marza, o buccia d'una pianta nell'altra, acciocchè in eſſa s'alligni. Lat. *inſerere, inoculare*. Cr. 4. 11. 1. Le viti s'inneſtano, o in viti, o in arbori. E appreſſo. Eleggaſi il tronco da inneſtare tale, che ſia ſaldo, e abbia abbondanza d'alimento. Petr. Son. 49. Oue dal primo ramo, Inneſta Amor più rami. ¶ Per metaf. Com. Inf. c. 7. E qui inneſta queſta quiſtione della Fortuna‿ [ cioè attacca, e congiugne]

**INNESTATORE.** Che inneſta. Lat. *inſitor*. Creſc. 2. 23. 26. I quali rampolli potranno eſſer tanti, quanti piacerà allo 'nneſtatore.

**INNESTATVRA.** Inneſtamento, luogo doue è inneſtata la pianta. Lat. *inſitio*. Creſc. 2. 8. 9. Per cagione di tagliatura, e d'inneſtatura, per la ſodezza ſua, ritiene più il natural calore.

**INNESTO.** Neſto. Lat. *inſitium, ſurculus inſitiuus*. Pallad. Ma tuttauia cultiua i ramucelli dello inneſto, prima ch'e' germoglino.

**INNO.** Canzonetta, o come ſi dice volgarmente, lauda, nella quale ſi lodi qualche deità, o qualche Santo. Lat. *Hymnus*. Gr. *ὕμνος*. Dan. Purg. c. 25. Indi ricominciauan l'inno baſſi. E cant. .... L'Inno, che quella gente allor cantaua. But. Inno tanto è a dire quanto loda d'Iddio. E Inf. c. 7. Queſto inno ſi gorgoglian nella ſtrozza, quaſi per ironia.

**INNOBILEZZA V. A.** Contrario di nobilezza, che comunemente diciamo, ignobiltà. Lat. *ignobilitas, obſcuritas*. Introd. alle virt. E sì grande inarroganza e ipocriſia, contenzione, contumace preſunzione, e innobilezza.

**INNOCENTE.** Che non nuoce. Puro, ſenza peccato. Lat. *innocens, innoxius, inculpatus*. Bocc. lett. I Giudici eſſere oſtinati, e l'accuſato innocente. Dan. Inf. c. 7. Quiui ſto io co' paruoli innocenti. E cant. 33. Innocenti facea l'età nouella. Petr. canz. 31. 3. Di queſta fera angelica innocente.

**INNOCENTISSIMO.** Superl. d'innocente. Lat. *innocentiſſimus*. Decl. Quintil. C. Lecito è alla innocentiſſima madre‿ gridare agl'Iddij celeſti.

**INNOCENTEMENTE.** Senza peccato, con innocenza‿. Lat. *innocenter*. G. V. 4. 19. 2. Vmiliò il Re Guglielmo, che innocentemente non faceſſe morir la donna.

**INNOCENZIA.** Nettezza di colpa. Lat. *innocentia, integritas*. Albert. cap. 52. La innocenzia è virtù, che diſdegna ogni facimento d'ingiuria. Teſ. Br. 7. 51. Innocentia è purità di coraggio. Boccac. n. 98. 47. Tanta fu la tenerezza, che nel cuor gli venne, per la innocenzia di queſti due. E lett. Quando ancora la innocenzia abitaua nel Mondo. G. V. 7. 29. 4. E parue, che per la innocenzia di Curradino, ec. Iddio ne moſtraſſe miracolo contro al Re Carlo. Dan. Par. 27. Fede, ed innocenzia‿ ſon reperte, Solo ne' pargoletti.

**INNOLTRARE** da oltre. Andar più oltre, più auanti. Lat. *progredi*. Dan. Par. 21. Perocchè sì s'innoltra nell'abiſſo Dell'eterno ſtatuto quel, che chiedi, Che da ogni creata viſta è ſciſſo.

**INNOMINABILE.** Non nominabile, che non ſi può nominare. Lat. *innominabilis*. Teol. miſt. Concioſſiacoſachè Iddio in ſe ſia innominabile.

**INNOMINATAMENTE.** Senza nominazione, ſenza nominare. But. Ora innominatamente gli moſtra le femmine malioſe.

**INNORARE.** Vedi INORARE.

**INNORATO.** Dorato. Latin. *inauratus*. Ouuid. Metam. Simin. E mutoe gli veſtimenti innorati, in quelli del vedouatico.

**INNOSTRARE** da oſtro. Adornar con oſtro. Lat. *oſtro exornare*. Petrar. Son. 160. Vedi quanta arte dora, e imperla, e innoſtra.

**INNOVARE.** Rinnouare, far di nuouo. Fir. Diſc. lett. Lo innouare è neceſſario, e di grandiſſima vtilità, e debbeſi fare‿.

**INNOVAZIONE.** Rinnouazione. Lat. *innouatio*. But. Nella innouazion della luna ſempre lo lato lucido è inuerſo Ponente, infino, che ha paſſato di 14. E paſſato il termine lo lato lucido ſta inuerſo leuante, e lo ſcemo inuerſo Ponente.

**INNVMERABILE.** Che non ſi può numerare, di quantità infinita. Lat. *innumerabilis, innumerus*. Bocc. Introd. n. 4. D'innumerabile quantità di viuenti. Petr. cap. 1. D'intorno innumerabili mortali. Dan. Parad. c. 18. Poi, come nel percuoter de' ciocchi arſi, Surgono innumerabili fauille. Com. Infer. can. 3. Segue ſuo poema, e pone lo innumerabile numero de' cattiui.

**INNVMERABILMENTE.** Senza numero, in infinito. Lat. *innumerabiliter*. Dialog. S. Greg. Il quale pochi granelli di grano multiplica innumerabilmente.

**INNVMEREVOLE.** Innumerabile. G. V. 12. 8. 6. Innumereuoli beneficj a quelli Fiorentini fece.

**INOBBEDIENTE.** Contrario d'obbediente. Latin. * *inobediens, refractarius*. Boccac. Lab. n. 141. E ſono ritroſe, inobbedienti.

**INOBBEDIENZA.** Contrario d'obbedienza, diſobbedienza. Lat. * *inobedientia*. Tratt. P. mort. Inobbedienza ciò è diſubbidire per diſpregio i comandamenti de' ſuoi maggiori, i quali hanno autorità ſopra di lui. Creazion del Mondo. P. N. La quale inobedienza ſentirono prima ne' membri generali. Petrar. huom. Ill. Riſpoſe la inobedienza del legato ſauiamente, come quegli, che per natura era vmiliſſimo.

**INOBBIDENTEMENTE.** Contrario d'obbedientemente, ſenza vbbidienza, diſubbidientemente. Lat. *inobedienter*. dice Santo Agoſt. Petr. huom. Ill. Pigliolla così ardentemente, come inobbidentemente.

**INOBOLATO V. A.** dal Lat. *obolus*. Danaroſo, che ha danari. Lat. *pecunioſus*. M. V. 3. 76. Peroeche il popolo inobolato, per la careſtia paſſata dinanzi, ſi fornì a calca.

**INOCCHIARE.** Da occhio: è modo d'anneſtare, che ſi dice, a occhio. Lat. *inoculare*. Pallad. Inneſtaſi il caſtagno, ſecondo che ho prouato, in ſe, e tra corteccia, del meſe di Marzo, e d'Aprile, e in altro modo ancora s'inneſta, e puoteſi inocchiare.

**IN OCCVLTO** auuerb. Occultamente. Lat. *occulte, clam*. Bocc. n. [illegible] 35. Altra d'vn mio fatto, ſecondo il ſuo giudicio, diſpoſto, in occulto, o in paleſe. Cr. 9. 87. 3. Alcune colombe, ec. più volentieri in aperto, ec. couano, e alcune più volentieri fanno in occulto.

**INODIARE, E INNODIARE.** Auere in odio, odiare. Lat. *odiſſe, odio perſequi*. G. V. 8. 15. 2. Aueuanui i Saracini, e, come detto auemo, inodiati i Criſtiani. Fr. Giord. D. Queſto non debbo io amare, anzi il douemo inodiare. Albert. cap. 20. Innodierotti s'io potrò, e ſe nò, contr'a voglia t'amerò. E cap. 22. La cui morte gli amici aſpettano, tutti gli altri la ſua vita innodiano.

**INOLIARE.** Vgner con olio. Lat. *oleo inungere*. Mirac. Mad. M. D'vn cherico inoliato dalla beata Vergine. Introd. alle virt. Chi è inoliato, e non guariſce, addiuiene per tre ragioni. ¶ Eſſere inoliato. P. Vett. Colt. Si dice dell'vliue, quando comincia a eſſerui dentro l'olio, onde i noſtri contadini, ec. Per ſanta Liperata l'vliua è inoliata.

**INOMBRARE.** Adombrare. Lat. *inumbrare*. Firenz. rim. Che merauiglia ho io s'e' me gl'inombra.

**INONDARE.** Si dice dell'acque, quando, vſcite de' lor termini, allagano il terreno. Lat. *inundare*. Cr. 2. 29. 1. Per lo creſcimento, e abbaſſamento de' luoghi proſſimani inondano, e ricuoprono le terre. Petr. canz. 29. 2. O diluuio raccolto, Di che diſerti ſtrani, Per inondare i noſtri dolci campi? Qui è metaf. e intende di popoli. Dan. Par. c. 4. Il cui parlar m'inonda, e ſcalda sì [ cioè m'infonde quaſi inondazion di ſapere. ]

**INONDAZIONE.** L'inondare. Lat. *inundatio*. Creſc. 2. 17. 15. Quando ſarà giunto al Mare, per inondazione, e gittata ſopra la ſaluggine della riua.

**INONESTO.** Diſoneſto, non oneſto. Lat. *inhoneſtus, fœdus*. Sen. Piſt. Il deuiene dobbiendo egli fare alcuna coſa inoneſta.

**INOPE.** Pouero. Voce vſata da Dante. Par. 19. L'vno in eterno ricco, e l'altro inope.

**INOPIA.** Pouertà, mancamento, biſogno. Lat. *inopia*. M. V. 1. 31. E a più altre Città per inopia, conuenne, che ſi prouedeſſe, per comune conſiglio. S. Agoſtino. C. D. Io ſono impedito più per copia, che per inopia. Petrar. Son. 20. Cercate dunque fonte più tranquillo, Che 'l mio d'ogni liquor ſoſtiene inopia.

**INOPINABILE.** Da non poterſi penſar, ne immaginare. Lat. *inopinabilis*. Filoc. lib. 7. 43. Cominciò a dar li nuoui mutamenti, e gl'inopinabili caſi dell'argentata Luna. Sen. Piſt. Accioechè tu non creda, che queſto ſia da porre tra le coſe inopinabili, e marauiglioſe.

**INOPINATISSIMO** ſuperlat. D'Inopinato. S. Agoſt. C. D. La prigionia inopinatiſſima del quale huomo, e la inauguſtiſſima ſeruitudine, ec. ſe non coſtrigne, ec.

**INOPINATO.** Non penſato, non immaginato. Lat. *inopinatus, inſperatus*. Boccac. nou. 37. 2. Con morte inopinata ſi diliberò dalla Corte.

**INORARE, E INNORARE.** Onorare. Lat. *honorare, decorare*. Alber. c. 37. La pecunia l'auaro tormenta, lo largo inora, lo traditore commuoue. Grad. S. Girol. Chi inora il pouero ſi inora Iddio, e chi 'l diſpregia, ſi diſpregia Iddio. ¶ Da orare per pregare, ſupplicare, ſcongiurare. Liu. M. Io vi prego, e inoro, e grido mercede.

**INORDINATAMENTE.** Senza ordine. Lat. *confuſè*. S. Agoſt. C. D. Non credo che ſia da affermare così inordinatamente. Caualc. Specch. Cr. Il quale ci trouaſſe alcuna autorità poſta inordinatamente. *inordinatè* dice Apuleio.

**INORDINATEZZA.** Modo diſordinato. Filoc. 7. 227. E la loro inordinatezza ti ſarà materia di penſare, come a ordine gli potreſti recare.

**INORGOGLIRE.** Fare orgoglioſo. Lat. *extollere*. lib. dicer. La lumiera della nobiltade è tale, che l'alte coſe non inorgogliſcono le menti de' nobili, ne le doloroſe non l'abbaſſano. ¶ In ſignific. neutr. diuenire orgoglioſo. Lat. *ſuperbire*. Sen. Piſt. Non s'inorgoglia, e non s'inumilia per coſe di Fortuna. Gradi San Girol. Dee auere gran vergogna l'huomo, che s'inorgoglia.

**INORMO.** Enorme. Lat. *enormis*. G. V. 12. 58. 2. Per lo inormo oltraggio a lor fatto.

**INORRATO.** Onorato. Lat. *honeſtus*. G. V. 9. 329. 2. E finita la guerra, per vittoria, e per inorrata pace, potrà laſciare vn di caſa ſua.

**INOSPITE.** Solitario, e ſenza luogo da albergare. Lat. *inhoſpitus a um*. Petrar. Son. 144. Per mezzo i boſchi inoſpiti, e ſeluaggi.

**IN PALESE** auuerbial. Paleſemente, pubblicamente. L. *palàm*. Petr. Son. 112. Di moſtrarla in paleſe ardir non haue.

**IN PARTE** auuerb. Non interamente. Petr. canz. 9. 5. Per iſcolpirlo immaginando in parte. ¶ Per in qualche parte. Lat. *aliqua ex parte*. Petrar. Son. 1. Quando era in parte altr'huom da quel ch'io ſono. Bocc. n. 77. 59. E ancor vide in parte il corpo ſuo tutto riarſo dal Sole.

**IN PARTICOLARE.** Particolarmente. Lat. *peculiariter*. But. Tratta, ec. Contro la natura, e contr'all'arte generalmente, e poi ſeguita in particolar pur di Capanéo.

**IN PELLE** auuerbialm. Superficialmente. Lat. *ſuperficie tenus*. Vita Plutar. E trouarono, che non erano colpi di ferite, ma graffiature molto in pelle. ¶ Diciamo anche, in pelle in pelle.

**IN PERPETVO** auuerbialm. Perpetualmente, per ſempre. Lat. *perpetuò, perpetuùm*. Ricord. Maleſp. cap. 111. Fu fatto in perpetuo franco egli, e i ſuoi diſcendenti d'ogni grauezza di Comune.

**IN PERSONA** poſto auuerbial. Per ſe ſteſſo, da ſe ſteſſo, perſonalmente. N. ant. 24. 3. Venne il Saladino in perſona a vedere la coſtuma de' Criſtiani. ¶ Per in vece, in cambio. Bocc. nou. 68. 8. Ella in perſona di ſe nel ſuo letto la miſe.

**IN PRESTITO.** In preſtanza. Lat. *mutuò*. S. Agoſt. C. D. Eſſi Romani dourebbono auer tolto da loro i comandamenti del ben viuere, più toſto, che pigliar le leggi in preſtito dagli altrui huomini.

**IN PRIA** auuerbial. Imprima. Lat. *primùm*. Dan. Inf. c. 24. Piſtoia in pria di Negri ſi dimagra, Poi Firenze rinnuoua genti, e modi.

**IN PRIMA** auuerbialm. Primieramente. Lat. *primùm, primò*. N. ant. 81. 1. 2. In prima diciamo di ciò, che va innanzi alla lettera. Dan. Para. c. 30. Verrà in prima, ch'ella ſia diſpoſta. Petrar. Son. 22. Al buon teſtor degli amoroſi detti Rendete onor, ch'era ſmarrito in prima. Creſc. 11. 16. 4. Sia oppoſta a quelle parti del Cielo, come era in prima.

**IN PRIMA IN PRIMA.** Quaſi primieriſſimamente. Bocc. nou. 85. 9. Gnaffe tu le dirai in prima in prima, ch'io le voglio mille moggia di quel buon ben da impregnare. Medit. arb. cr. Riſurgendo in ſua propria perſona in prima in prima apparì glorioſo.

**IN PRIMAMENTE.** Primamente, la prima coſa. Lat. *primitus, primiter*. Teſ. Br. 1. 6. In primamente ebbe in penſiero, ed in ſua volontà, ec. Tau. rit. In primamente dicendo ad alta voce, oggimai il Mondo ſi può finire. Com. Infer. can. 7. A vituperazione dell'auarizia, fa in primamente queſto.

**IN PRIMIERAMENTE V. A.** Primieramente. Tauol. rit. E comanda alla Reina Iſotta, che bea in primieramente. Petrar. huom. Ill. In primieramente pigliarono per li campi i villani.

**IN PRONTO** auuerbialm. In apparecchio, in punto, in eſſere. Lat. *in promptu*. Amm. ant. Suol far più pro, ſe tu abbi pochi detti di ſapienza in pronto, e in vſo. E altroue. Certamente ciaſcheduno quello, che dal ſuo maeſtro ha in pronto, quello dice. Ar. Fur. Dicendo io credo, che ciaſcun di voi Abbia della mia ſtirpe il nome in pronto.

**IN PROVA** auuerbialm. A poſta, volontariamente. Lat. *dedita opera, conſultè*. M. V. 3. 108. Ed aſſai in proua ſi faceuan caſſare, per eſſer con lui, ed egli gli faceua ſcriuere. Paſſau. 155. Maggior peccato è peccare in proua, che per ignoranza.

**IN PVNTO** auuerbialm. In eſſere, in termine, in aſſetto, in concio. Lat. *in promptu*. Vit. Plut. E la città era in punto d'arderſi tutta, e di perderſi. Agn. Pand. Oue potete tenere tre caualli, vogliatene vedere più toſto due ben graſſi, e bene in punto, che quattro affamati, e mal forniti.

**IN QVANTO** auuerbialm. Per quella, o per quanta parte. Lat. *quatenus*. Lab. n. 65. Le voci de' quali, in quanto di coſì fatto amore fauellino. Dan. Par. c. 4. Voglia aſſoluta non conſente al danno, Ma conſentevi in tanto, in quanto teme. Bocc. n. 77. 41. Non ſi poſſa aſſai propriamente vendetta chiamare, ma più toſto gaſtigamento, in quanto la vendetta dee trapaſſar l'offeſa. Lab. n. 33. Speranza d'alcuna ſalute mi recò in quanto più faccendoſi a me vicino, pieno di manſuetudine mel parea vedere.

**IN QVANTVNQVE.** In quanto. Lat. *quatenus*. Ouid. Metam. Tuttauia tenta di ſcemarſi le forze in quantunque elli puote.

**INQVIETAMENTE.** Con inquietudine. Cirr. Gell. Voi ne dormite ancor voi la metà, e molto più inquietamente di noi.

**INQVIETARE.** Tor la quiete, trauagliare, tribolare. Lat. *vexare, moleſtare, inquietare*. Declam. Quintil. C. Al quale voi già comandaſte, che ceſſaſſe d'inquietarmi. Mor. S. Greg. I rei huomini ſempre moleſtano i buoni, e con arroganza gl'inquietano. Buti. Accuſaſi queſto, che parla, che fu Meſſ. Farinata, del quale ſi dirà di ſotto, d'auere inquietato, e moleſtato la pace della ſua patria.

**INQVIETAZIONE.** Lo 'nquietare. Lat. *inquietatio, moleſtia*. M. V. 1. proem. Come ſono inquietazioni di guerre, mouimenti di battaglie, furori di popoli, mutamenti di reami.

**INQVIETO.** Senza quiete, trauagliato, commoſſo, tribolato. Lat. *inquietus*. Petr. Son. 121. Che 'l noſtro ſtato è inquieto, e foſco. Caualc. fr. ling. La nottola è volatile, e vile, e immonda, e molto inquieta.

**INQVIETVDINE.** Trauaglio, paſſione, tribolazione, contrario di quietudine. Lat. *inquietudo*. Caualc. fr. ling. Per lo ſedere s'intende la quiete della mente, come per lo diſcorrere, s'intende la 'nquietudine. Coll. Ab. Iſac. Se noi vogliamo pregare Iddio con puro, e intero affetto del cuore, che noi per ſimigliante modo ci ſcogliamo da ogni inquietudine, e confuſion delle turbe.

**INQVISIRE.** Proceſſare i rei in cauſa criminale. Bocc. n. 6. 1. 2. Auuiſando non di ciò alleuiamento di miſcredenza nello 'nquiſito, ma, ec.

**INQVISITORE.** Diligente ricercatore. Lat. *inquiſitor, inueſtigator*. Serm. S. Agoſt. D. Pronunziator de' ſanti, e diuini luoghi, e inquiſitor de' predetti. Bocc. n. 6. Inquiſitor dell'eretica prauità: è proprio titol di queſto vficio.

**INQVISIZIONE.** Diligente ricercamento. Lat. *inquiſitio, inueſtigatio*. Boccac. n. 16. 36. Sì come huomo, che aſtutiſſimo era, fatta inquiſizion di queſta opera. Saluſt. Iug. R. Con quanto ſtudiamento comandoe, che la 'nquiſizion foſſe fatta. G. V. 7. 79. 2. E fece per via di giudicio formare inquiſizione, contro a loro [cioè proceſſo di ricercamento de' lor miſfatti]. ¶ INQVISIZIONE più comunemente diciamo oggi al Santo vfizio, doue s'inquiſiſcon gli eretici.

**INRADIAZIONE.** Da radio, per raggio. Illuminamento, che vien da' raggi, o da coſa lucida. Lat. * *irradiatio, illuminatio*. Teolog. miſt. Non ſolamente per contemplazion delle creature, ma per inradiazione, e illuminazion donata da Dio.

**INRAGIONEVOLMENTE.** Senza ragione. Vit. Cr. D. Sopportar coloro, che ti par, che alcuna volta ſi portino inragioneuolmente, e beſtialmente. Vit. Plut. Non erano contenti della mala volontà, che aueuano nella morte ingiuſta, ed inragioneuolmente di Focione. Lat. *immite*.

**INRAZIONABILE.** Inrazionale. Lat. *irrationabilis*. vſa Quintil. Amm. ant. Chi è da ragione adornato, e ſia alla inrazionabile natura aſſimigliato, è error di volontà.

**INRAZIONALE.** Che non ha ragione, incapace di ragione. Lat. *irrationalis* ſi legge da alcuni in Quintiliano, e da altri *irrationabilis, ratione carens*. Com. Infer. c. 20. Immagini fatte di creature inſenſibili, e inrazionali, sì come d'oro, e d'argento.

**INRAZIONALITA.** Aſtratto d'inrazionale. S. Agoſt. C. D. Non gli s'attribuiſce la ſprouueduta inrazionalità dell'opere ſue.

**INRECVPERABILE.** Che non ſi può recuperare. Lat. *irreparabilis*. Filoc. lib. 5. 127. Io credo, che più dolor ſenta chi ſpera coſa poſſibile ad auere, ec. che chi piange coſa perduta, e inrecuperabile.

**INREGOLARE.** Irregolare. Caduto in irregolarità. Latin. *irregularis*. Declam. Senec. È priuato delle amminiſtrazion delle coſe ſacre, ed è detto inregolare. Ber. Orl. S'io lo faceſſi io ſarei irregolare, Queſta pazzia non mi farai tu fare.

**INREGOLARITA.** Vedi IRREGOLARITA. Maeſtruz. Di queſta materia vedrai molto nel cap. della irregolarità.

**INRELIGIOSAMENTE.** Senza religione. S. Agoſt. C. D. La qual coſa inuerſo di ſe ordinarono aſſai oneſtamente, ma inuerſo gl'Iddij ſuperbamente, e inreligioſamente.

**INRELIGIOSO.** Che non ha religione, empio. Lat. *irreligioſus, impius*. S. Griſoſtom. Della morte dell'anima, e maſſimamente di cotale anima, come era la tua, riceuerne conſolazione, mi pare inreligioſa, e ſtolta coſa.

**INRELIGIOSITA.** Aſtratto d'Inreligioſo. S. Agoſt. C. D. Or chi non vede quanta infelicitade, ed inreligioſità di ciò ſegue.

**INREMVNERATO.** Che non ha auuto remunerazione. La ſcrittura dice *irremuneratus, præmio carens*. Eſpoſ. Salm. Nullo male laſcia impunito, e nullo bene irremunerato. Com. Infer. c. 4. Che non vuole, che alcuno bene rimanga inremunerato.

**INREPARABILE.** Senza riparo. Guid. G. Inſino, che 'l malignisſimo fine, ec. ſeguitando viene, inreparabili danni racchiude.

**INREPRENSIBILE.** Che non può eſſer ripreſo. Latin. *irreprehenſibilis, irreprehenſus*. Caualc. fr. ling. Dico io prima, che a degnamente predicare ſi richiede buona, e inreprenſibile vita. E appreſſo. Dice S. Paolo, che il Veſcouo, al quale proprio s'appartiene di predicare, debbe eſſere inreprenſibile.

**INREPROBABILE.** Ciò, che non ſi può riprouare. Lab. n. 172. I lor coſtumi ti ſieno inreprobabil dottrina alle virtuoſe opere.

**INREPVGNABILE.** Che non ſi può repugnare. Lat. *certus, firmus*. Bocc. n. 27. 39. Alſine, con ragioni inrepugnabili, aſſai ageuolmente gli conduſſe.

**INRETAMENTO.** Inſidie di reti. Lat. *Retium dolus*. Qui è metaf. M. V. 1. 48. Non ſi pote dir battaglia, ma vno inretamento di pigliar baroni.

**INRETIRE.** Pigliar nella rete. Lat. *irretire*. Qui è metaf. e vale ingannare, e far cader nelle inſidie. Fiamm. lib. 4. 157. Negli è a cura di compor le ſittizie, le quali lacci ſono ad irretire gli huomini di pura fede. Filoc. lib. 4. 30. Voi ornate li noſtri viſi con diuerſe arti, ad irretire i miſeri. Lab. n. 65. Quelle beſtie, ec. ſono i miſeri, de' quali tu ſe' vno, dal fallace amore inretiti. Buti. O perchè così era in lui, che s'aueua trouato inretito, e impacciato in alcuna di quelle medeſime ſpezie di negligenza.

**INREVERENTEMENTE.** Senza reuerenza. Lat. *irreuerenter*. Vit. Cr. Oh quante coſe dicono, e fanno queſti cotali mercennarj, e ribaldi, quando poſſono indiſcretamente, e inreuerentemente. S. Agoſt. C. D. Temette d'eſſer traſgreſſore di tanto ſagramento inreuerentemente toccato in Saul.

**INREVERENTISSIMO.** Superl. d'inreuerente. Di pochiſſima reuerenza. S. Agoſt. C. D. Concioſſiacoſachè ſieno nequiſſimi, inreuerentiſſimi, ed ignobili.

**INREVERENZA.** Contrario di riuerenza. Lat. *irreuerentia*. Sen. declam. Non la inreuerenza, come tu alleghi, mi moſſe a far pace col noſtro nimico. M. V. 7. 42. E 'l Papa, per la inreuerenza, ch'ebbono al ſagramento matrimoniale, ec. tardaua di farla.

**INREVOCABILE.** Non reuocabile, Che non ſi può reuocare. Lat. *irreuocabilis, irreuocandus*. Lab. n. 50. Con inreuocabile, e ſeuera giuſtizia il conoſce. Caualc. Med. cuor. La ſentenzia d'Iddio è inreuocabile.

**INREVCABILMENTE.** Senza reuocabilità, che è aſtratto di reuocabile. Lat. * *irreuocabiliter*. Maeſtruz. Chi paſſa al chericato, inreuocabilmente, per lo riceuimento degli ordini. S. Agoſt. C. D. Fugge inreuocabilmente da colui, che muoue ogni coſa.

**INREVOCHEVOLE.** Inreuocabile. Lat. *irreuocabilis*. Stat. Merc. E perpetua, e inreuocheuole abbiano, e tengano fermezza.

**INREVOCHEVOLMENTE.** Inreuocabilmente. Lat. *irreuocabiliter*. Stat. Merc. Le predette coſe, e quelle, che fatte ſaranno, per l'uficial predetto, e difettualmente, e inreuocheuolmente.

**INRICCHIRE.** Arricchire. Vit. Plut. Inricchite le genti di Aleſſandro delle coſe de' Perſiani, Cipri gli fu renduto.

**INRIGARE.** Bagnare, annaffiare. Lat. *irrigare, adaquare*. Eſpoſ. Salm. Tu adunque inriga, di diuina acqua, l'anima mia, della grazia tua.

**INRIGIDIRE.** Diuenir rigido, ruuido, aſpro. Lat. *rigeſcere*. Vit. S. Pad. Incontanente ne viene l'anima ſpauentata, e 'l corpo ne 'nrigidiſce.

**INRIMEDIABILE.** Che non ha rimedio. L. *irremediabilis*. M. V. 7. 69. Io conoſco, e veggo, che tu, e la tua compagnia, ſiete all'eſtremo d'inrimediabil pericolo.

**INRIMEDIATAMENTE.** Senza rimedio. L. * *irremediabiliter*. S. Griſoſt. E quinci è ch'io piango così inrimediatamente.

Il ſudario, ch'era ſtato ſopra il capo ſuo, è trouato indiſparte.

**INDISPOSIZIONE.** Contrario di diſpoſizione, difetto. Lat. *vitium*. Senec. Declam. P. Tu di, che, per la indiſpoſizione della natura, tu non ſe diſpoſta a far figliuoli. ¶ Diciamo anche indiſpoſizione, per mala ſanità. Latin. *mala valetudo, inualetudo*.

**INDISSOLVBILE.** Non diſſolubile, da non ſi potere ſciorre. Lat. *indiſſolubilis*. G.V.12.108.9. Legame indiſſolubile di beneuoglienza, e d'amore. Fiamm. lib. 2. 48. Io ti giuro, ec. per quello indiſſolubile amore, che io ti porto, e per quella pietà, che, ec.

**INDISTINTAMENTE.** Non diſtintamente. Lat. *indiſtinctè*. Fiamm. lib. 4. 32. Quello che a molti indiſtintamente ſi dona, non pare, che ad alcun ſia donato. Maeſtruz. Gli ſmozzicati ſpontaneamente, ſanza giuſta cagione, ec. indiſtintamente in qualunque membro, o uero da ſe, o vero da altrui, ſon rifiutati in promozione.

**INDISTINTO** ſuſt. Indiſtinzione, confuſione. Lat. *confuſio*. Dan. Purg. c. 7. Ma di ſoauità di mille odori, Vi facea vno incognito indiſtinto.

**INDISTINTO** add. Cr. 2. 3. 1. Ma la forza, o vero uirtù del Cielo, in loro, sì come virtù indiſtinta, e non determinata a ſpezie.

**INDIVIA.** Erba nota. Latin. *intubus, ſatiuus, ferus*. Gr. σέρις. M. Aldobr. Sugo d'indiuidia, cauolo, e acqua roſata miſchiata inſieme.

**INDIVIDVATO.** Ridotto in indiuiduo. Conu. c. 46. E ſe eſſa vmana forma eſemplata, e indiuiduata non è perfetta, ec.

**INDIVIDVO** add. Indiuiſibile. Lat. *indiuiduus*. G. V. 12. 108. 8. Chi potrà sì fatta congiunzione, e deuozione indiuidua ſpartire?

**INDIVIDVO** ſuſt. Termine dialettico, e val coſa particolare, compreſa ſotto la ſpezie, e lo dicono in Lat. *indiuiduum*. Com. Inf. c. 24. Aggiugnere più indiuidui in vno indiuiduo.

**INDIVINAGLIA.** Sciocco indouinamento. Lat. *diuinatio*. Fr. Giord. S. Indiuinaglia di tempi, che vſauano anticamente i pagani.

**INDIVINAMENTO.** Indouinamento. Maeſtruz. Quante ſono le generazioni dello indiuinamento? Ogni indiuinamento vſa alcuno aiuto di demonia, il quale, o uero eſpreſſamente s'addomanda, o vero fuori della petizion dell'huomo, il demonio occultamente s'intromette a pronunziar le coſe future, onde tre ſono le generazioni degli indiuinamenti. Liu. M. In Sannia andaro li Romani, con certo indiuinamento. Val. Maſſ. La veradicente fede dello indiuinamento. Mor. S. Gr. Il contraddire all'obbedienza ſi è quaſi peccato d'indiuinamento, e non voler conſentire ſi è quaſi peccato d'idolatria.

**INDIVINATORIO** add. Dello 'ndiuinare. Alcuni lo dicono in Lat. *diuinatorius*. Com. Infer. can. 20. Del quale diſſe l'Autore, che meglio gli foſſe auere atteſo all'arte ſua, che alla indiuinatoria.

**INDIVINAZIONE.** Lo 'ndiuinare. Lat. *diuinatio*. Maeſtruz. E queſta indiuinazione ſi fa anche per finzioni.

**INDIVISAMENTE.** Senza diſtinzione, in confuſo. Lat. *indiſtinctè*. Omel. S. Greg. I quali nondimeno la Santa Chieſa, ed ora riceue indiuiſamente, ec. S. Agoſt. C. D. Interuengono meſcolatamente, e indiuiſamente a quelli che viuono.

**INDIVISIBILE.** Non diuiſibile. Lat. *indiuiſibilis*, dice Diomede. Filoc. lib. 5. 109. L'amore indiuiſibil coſa ſi truoua. Tratt. gou. fam. Non contenti d'auer preſo la parte loro de' veſtimenti ſuoi, ma oltre a queſto ſpezzar vogliono la tonica indiuiſibile.

**INDIVISIBILITA.** Aſtratto d'indiuiſibile. Dan. Conu. Il punto per la ſua indiuiſibilità è immutabile, e'l cerchio per lo ſuo arco è impoſſibile a quadrare perfettamente.

**INDIVISO.** Non diuiſo. Lat. *indiuiſus*. Petr. cap. 2. E noſtra ſorte, Come vede indiuiſa è per tal ſegno.

**INDIVISO** auuerb. ſeparatamente, ſpartatamente, in particolare. Lat. *ſeparatim, diuiſim*. M. V. 5. 14. Huomini di natura pompoſi, non auer fatto alcuna ſolennità in comune, o indiuiſo, a onore della caualleria.

**INDIVOTO.** Senza diuozione. Tratt. P. mort. Riputandogli pigri, chi negligenti, chi impazienti, chi indiuoti.

**INDIZIO.** Segno, ſegnale, argomento. L. *indicium, argumentum*. Bocc. n. 19. 13. E sì fatti, e tanti indizi, che tu medeſimo confeſſerai eſſer vero. Dan. Purg. c. 7. Ma ſe tu ſai, e puoi alcuno indizio Dà noi. G. V. 9. 219. 2. Sentendoſi la ſera al tardi di lor venuta, non per certo, ma per alcuno indizio ¶ INDIZIO termine di criminaliſti: onde Purgar gl'indizi, ſi dice il riceuere quella pena, che merita l'accuſa di quell'errore, non lo confeſſando. Lat. *crimen diluere*.

**INDIZIONE.** Termine legale, che i notai ſono obbligati a metterlo ne' lor contratti, e ogni anno ſi muta, e cammina dall'vno, infino al numero 15. e poi ſi ritorna all'vno: del quale più a pieno, vedi Dulciato delle feſte mobili. Lat. *indictio*. G. V. 10. 69. 2. Che ciaſcuno notaio doueſſe mettere in ciaſcuna carta, ch'egli faceſſe, gli anni Domini, e indizione, e il dì. Bocc. n. 80. 20. Così s'incominciarono le indizioni a mutare. Qui è parlar metaforico, e val, condizione, e modo.

**INDOLCARE.** Addolciare, rammorbidire, diſaſprire. Latin. *edulcare*. Caualc. med. cuor. Indolca, e ammolla lo cuore, come l'acqua materiale fa dolche, e trattabili molte coſe aride.

**INDOLCIARE.** Indolcire. Amm. ant. Non indolcia la ventura ſanza il fiele ſuo, ne imbianca ſanza nerezza, sì come non è monte ſenza valle.

**INDOLCIRE.** Far diuenir dolce. Lat. *edulcare, dulcare*. Qui è metaf. Albert. cap. 18. De' buoni conſigli dell'amico indolciſce l'anima. Com. Purg. c. 11. L'orazione, che con paterno amore indolciſce, mi da fidanza d'impetrare tutte le mie domande. P. Vett. Colt. nel propr. L'vliua ancor bianca, o verde, che noi la vogliam chiamare, s'acconcia, e 'ndolciſce.

**INDOLE.** Natural diſpoſizione, e inclinazione a virtù, e diceſi de' fanciulli. Lat. *indoles*. Agn. Pand. Vedeſi alle volte i figliuoli pieni di manſuetudine, continenti, porger di ſe ogni buona indole. Ber. rim. E dirò prima di quella diuina Indole voſtra.

**INDOLENZIRE.** È quando, o per freddo, o per eſſere ſtato in poſtura ſconcia, o per lungo ſtropicciamento, s'addormenta quaſi il ſenſo alle membra, che diciamo INTORMENTIRE. Lat. *rigere membra*. Paſſau. 362. Quando indolenzira il capo, o il collo, o altro membro, per tenerlo torto, o ſconcio, ſoguera la perſona, ec.

**INDOLENZITO** add. Franco Sacch. Se n'andò con la borſa, e col paſcipeco molto riſtretto, e forte indolenzito.

**INDOMABILE.** Indomito. Lat. *indomitus, indomabilis*. Petrar. huom. Ill. Combatte infino alla morte, con indomabil prodezza. Mor. S. Greg. Quaſi d'vno indomabil liocorno parlaua Iddio, quando diceua.

**INDOMITO.** Da non poterſi domare, terribile, fiero. Lat. *indomitus, ferus*. Lab. n. 178. Io tentai alquanto di voler por freno a queſto indomito animale. Creſc. 9. 66. 1. Infra la generazion de' buoi alcuni ſono, che ſono neri, e grandi, e forti, e quaſi indomiti, e ſi chiamano bufoli. Dan. Purg. c. 6. Che abbandoni Coſtei, ch'è fatta indomita, e ſeluaggia.

**INDONNARE.** Impadronirſi, inſignorirſi. Lat. *potiri*. Dan. Par. 7. Ma quella reuerenza, che s'indonna di tutto me. Petr. c. 28. 2. Fiamma d'amor che 'n cuore alto s'indonna. Bocc. Filoſtr. Queſto mi fa ſeguitar quella donna, Che di valor, più ch'ogni altra, s'indonna.

**INDOPARE** V. A. da IN, e DOPO. Farſi dopo, cedere. Lat. *cedere, ſe poſt habere*. Dittam. Ecco di qua nelle parti d'Europa Mi vedea tanto grande, e tanto cara, Qual donna, a cui ogni altro più s'indopa.

**INDOPPIARE.** Addoppiare. Lat. *duplicare, geminare*. Rim. ant. Fr. Guitt. E la bellezza voſtra va indoppiando. Dittam. Prima ti nomerò le ſue prouincie, E come l'una con l'altra s'indoppia [cioè s'inneſta, e congiugne inſieme.]

**INDORARE.** Vedi DORARE, INNAVRARE.

**INDORMENTATO.** Addormentato. Lat. *ſoporatus*. Liu. M. Noi paſſeremo per mezzo li corpi indormentati.

**INDOSSO.** Intorno al doſſo. Bocc. n. 79. 34. Con una delle più belle voſtre robe indoſſo. N. ant. 75. 4. E donolli la roba, ch'auea indoſſo.

**INDOTATO.** Beneficiato, rimunerato. Latin. *beneficio affectus*. G. Vill. 12. 43. 1. Fur tolti di fatto, e contra ad ogni debita ragione, a' più nobili indotati dal Comune, per antico, o per loro meriti.

**INDOTTA** con l'o ſtretto, da INDVRRE. Inducimento, perſuaſione. Lat. *inductus us*. N. ant. 85. 1. E a loro indotta, contr'a ſua volontà, uſcì fuora contr'a loro.

**INDOTTIVO.** Perſuaſiuo. Lat. *aptus ad perſuadendum*. G. V. 7. 59. 2. Per le ſauie parole, e indottiue di M. Gianni. M. V. 9. 74. E lo confortarono con belle, e indottiue ragioni.

**INDOTTO** ſuſt. con l'o ſtretto. Lo ſteſſo che INDOTTA. Lat. *inductus us, perſuaſus us*. G. V. 5. 4. 6. Ebbe guerra col padre, per indotto d'alcun ſuo barone [il che diremmo anche, ſubillamento.] Cron. Morel. Credere, che le coſe proſpere, o dannoſe ci auuengano, per auuentura, o per indotto di più, o di meno.

**INDOTTO** add. con l'o ſtretto, da INDVRRE. Lat. *adductus, allatus*. Creſc. 2. 13. 8. E per le indotte ragioni, ſono più conueneuoli al letame delle piante. E n. 11. Perche di tutte queſte coſe ſi ritoglie, che il letame, che muta la natura, dee eſſere nelle indiſpoſizioni indotte di ſopra.

**INDOTTO** add. con l'o largo. Non dotto, ignorante. Lat. *indoctus, illiteratus*. Dial. S. Greg. M. Per vtilitate almeno d'alquanti indotti, e non ſaui di ſcrittura.

**INDOTTRINABILE.** Non dottrinabile. Lat. *indocilis*. Cr. 9. 2. 5. La quale, ſe aurà paſſati dieci anni, ne naſcerà indottrinabile, e cattiuo puledro.

**INDOVARE** da IN, e DOVE. Acconciarſi, e accomodarſi in luogo, quaſi nel Lat. *in loco aptari*. Dan. P. 33. Veder voleua, come ſi conuenne L'imago, e'l cerchio, e come ui s'indoua.

**INDOVINAMENTO.** Lo'ndouinare. Lat. *diuinatio, vaticinatio*. Paſſau. c. 339. E queſto ſi chiama indouinamento per ſogni. E poco ſopra. Ogni indouinamento, o tacito, o eſpreſſo uſa il conſiglio, e l'aiuto del Diauolo. But. Non è da credere, che l'Autore diceſſe queſto per indouinamento.

**INDOVINARE.** Preuedere, e predire il futuro. Lat. *diuinare, vaticinari*. G. V. 9. 291. 1. Ma molti indouinarono, che, ec. Bocc. g. 8. f. 5. Non notaſſe le parole di quella, ingegnandoſi di quella volerſi indouinare, ec. Petr. canz. 9. 4. Ne poſſo indouinar, chi me ne ſcioglia.

**INDOVINATICO** V. A. Indouinamento. Vit. S. Giouamb. Credete voi, ch'io habbia dette queſte coſe per indouinatico.

**INDOVINATORE.** Che indouina. Lat. *diuinator, augur, vates*. Valer. Maſſ. P. S. Per autorità degl'indouinatori. M. V. 11. 3. Non vogliamo ſaper le coſe future, ne porre ſperanza negl'indouinatori.

**INDOVINATRICE** verbal femm. Che indouina. Lat. *diuina, vates, diuinatrix*. Petr. huom. Ill. E intra gli huomini furono miſchiate le indouinatrici di triſtizia. But. eſſer preſaga, cioè indouinatrice.

**INDOVINAZIONE.** Indouinamento. Guid. G. Mai della mia bocca non vſcirono alcune indouinazioni, ſe non di pura veritade. S. Agoſt. C. D. Non con augurio, non con indouinazione, ne con ſogno d'alcuno pronunziauano eſſer coſa triſta.

**INDOVINELLO.** Detto oſcuro, a fine di fare altrui indouinare il ſuo ſentimento. Latin. *ænigma, griphus, ſcirpus*. Gr. αἴνιγμα, γρῖφος. Lab. n. 283. Legge la canzone dello'ndouinello, e quella di Florio, e di Biancofiore.

**INDOVINO.** Lo ſteſſo, che indouinatore. Lat. *diuinus ni. vates*. Lab. n. 139. Sole le'ndouine, le liſciatrici, le mediche, ec. Le fanno non corteſi, ma prodighe. Dan. Inf. c. 20. Vedi le triſte, che laſciaron l'ago, La ſpuola, e'l fuſo, e feceſi indouine. Boc. n. 19. 34. Ambrogiuolo già del ſuo male indouino. Petr. canz. 44. 8. Triſta e certa indouina de' miei danni.

**INDOVVTAMENTE.** Indebitamente, contr'a ragione. Lat. *iniquè*. Cron. Morell. Da più parti, da più modi, e perſone eri indouutamente rubato nel tuo auere, e ſuſtanzie.

**INDOZZAMENTO.** Lo'ndozzare, che, per lo più, ſi dice degli animali, quando, per principio di ſopprauuegnente indiſpoſizione, intriſtiſcono, non creſcono, e non vengono innanzi. Qui forſe perſecuzion diabolica, o fattura. Lat. *malæ artes*. Bocc. n. 77. 68. Fece a' ſuo' fratelli, e alle ſirocchie, e ad ogni altra perſona credere, che per indozzamenti di demoni, queſto loro foſſe auuenuto. ¶ Diciamo ancora tutto giorno indozzare, e indozzato. Lorenz. Med. L'vna dice i miei pulcini, Par, che ſien tutti indozzati. E appreſſo. Che calcò come vna pecora Dopo lei, come indozzato. Luig. Pulc. Beca. Indozzar poſſa quella mala vecchia, Che tutta notte ſta a mulicare.

**INDOZZARE.** Vedi INDOZZAMENTO.

**INDRACARE.** Incrudelire, a guiſa di drago. Latin. *deſæuire*. Dan. Par. c. 16. L'oltracotata ſchiatta, che s'indraca Dietro a chi fugge. Alam. Auarch. Ma più che foſſe mai tutto s'indraca. Franc. Sacch. rim. Moſtrando verſi, oue coſtei m'indraga.

**INDRAPPELLATO.** Da INDRAPPELLARE, che è ſchierare, mettere in ordinanza. Lat. *in acie conſtitutus, caſtrametatus*. Liu. M. E aſſalì, per tal forza, i nemici, ch'erano da vna coſta indrappellati.

**INDVARE.** Far due. Dit. Qui ferma gli occhj della mente mia, Guarda quando Fortuna corre al verſo, Come l'un ben, dopo l'altro, s'indua. Franc. Sacch. rim. Volando verſo 'l nido, che t'indua.

**INDVBITATAMENTE.** Senza dubitazione. certamente. Lat. *certè, procul dubio, indubitate* diſſe Tertulliano. Don. Gio. Cell. Spero indubitatamente, che, ec.

**INDVBITATO.** Certo, che non ha dubbio. Lat. *indubitatus, certus*. M. V. 10. 100. Secondo, che nel paeſe certamente ſi tiene per antica, e indubitata credenza. Bocc. Vrb. Senza dubbio alcun gli pareua eſſer certo, e indubitato Signore.

**INDVCERE.** Vedi INDVRRE.

**INDVCIMENTO.** Lo'nducere, perſuaſione, ſcolgimento. Lat. *perſuaſus us, inductus us*. G. Vill. 7. 109. 1. Per ſuo inducimento, mandando cinquecento fanti Ghibellini. Mor. S. Greg. I quali ci ſono dati più toſto per correzione, o vero per ammaeſtramento, o per inducimento di virtù di altrui, che per neceſſità di noſtra ſalute. E appreſſo. Con ſuoi inducimenti a malfare, ſpenſe in loro la vita della vera fede.

**INDVCITORE.** Che induce. Lat. *inductor, perſuaſor*. Paſſau. 129. Huomo vizioſo, e di mala condizione, ſollecitatore, e inducitore a male. Cauale. medic. cuor. Gli occhj ſono da reprimere, e raffrenare dalla laſciuia della ſua volontà, come rattori, e inducitori a colpa.

**INDVGEVOLE.** Che indugia, tardo, lungo. Latin. *Segnis*. Guid. G. Accioche non ſi rallegrino della noſtra indugeuole negligenza.

**INDVGIA.** Indugio. Latin. *mora, dilatio, procraſtinatio*. Petr. huom. Ill. Ma pregaua gl'Iddei, che alcuno caſo inopinato non rendeſſe più vtile il ſuo conſiglio, poſtoui indugia. E appreſſo. Cognoſcendo pericolo da ogni parte, e della indugia, e della partita.

**INDVGIAMENTO.** Indugio. Latin. *mora*. Sen. Piſt. Non può auere grande ſpazio, ne grande prolungamento, o indugiamento.

**INDVGIARE.** Tardare, intertenerſi, mandare in lunga, metter tempo in mezzo. Lat. *morari, procraſtinare, differre, cunctari*. Boccac. 14. 19. Se forſe Iddio, indugiando egli l'affogare, gli mandaſſe qualche aiuto allo ſcampo ſuo. G. V. 9. 305. 7. Per fargli indugiare, che non ſi partiſſero. E lib. 12. 106. 1. Non ſi volle più indugiare di venire a far vendetta. M. V. 2. 12. Ma chi ha ne' fatti della guerra il tempo da auanzare, e per riſpetto lo'ndugia, tardi il racquiſta. Cr. 2. 23. 25. Perche lo frutto ſuo s'indugerebbe in molti anni. Dan. Inf. c. 21. Che per veder non indugia 'l partire. Petr. Son. 68. E voi, ch'Amore auuampa, Non v'indugiate in sù l'eſtremo ardore.

**INDVGIATORE.** Che indugia. Latin. *cunctator, dilator, procraſtinator*. Petr. huom. Ill. Chiamando già Fabio non indugiatore, ma pigro.

**INDVGIO.** Lo'ndugiare, tardanza. Lat. *cunctatio, mora, procraſtinatio, dilatio*. Com. Purg. 18. Indugio è ritardar quello, che ſi dee fare. Amm. ant. E' ſi dubita, ſe quello è beneficio, lo'ndugio del quale tormenta lo ſpettatore. Bocc. n. 77. 29. Senza più indugio doueſſe far quel che detto l'auea. G. V. 6. 91. 3. E che ſenza indugio guari, paſſerebbe in Italia con forte braccio. Dan. Inf. c. 27. Sanza indugio a parlare incominciai. Petr. canz. 45. 6. E chi può ben morir non cerchi indugio. ¶ Diciamo in prouerbio. Lo'ndugio piglia vizio. Lat. *mora ſemper obfuit*.

**INDVLGENZA.** Teſoro de' meriti ſoprabbondanti di Criſto, e de' Santi, che s'applica a' fedeli, da chi ha l'autorità. Gli ſcrittori ſacri dicono io Lat. *indulgentia*. G. V. 9. 242. 1. E ordinò indulgenza di croce, perdonando colpa, e pena. M. V. 7. 84. E'l Comune, con tutto 'l popolo, potea auer l'indulgenza.

**INDVLGERE.** V. lat. Dan. Par. 9. Ma lietamente a me medeſmo indulgo La cagion di mia ſorte. E Par. 27. E la virtù, che lo ſguardo m'indulſe, Del bel nido di Leda mi diuelſe [cioè benignamente mi diede, e mi concedette]

**INDVRABILE.** Atto a indurire: il latino dice * *indurabilis*. Cr. 2. 13. 5. Ha biſogno di tal cibo, che ſia indurabile, e ſeccabile, per la terreſtrità.

**INDVRAMENTO.** Lo'ndurare, aſſodamento. Lat. *durities, duritas*. Cr. 2. 8. 6. Il modo, per lo quale la pianta dimeſtica diuenta ſaluatica è, per mancamento di coltiuare, e per induramento, e ſeccamento del luogo. ¶ Per metaf. Maeſtr. Dell'auarizia ne naſcon ſei, cioè, ec. induramento di cuore contro alla miſericordia [cioè oſtinazione]

**INDVRARE.** Diuenir duro, ſodo. Lat. *indureſcere, obdureſcere*. Teſ. Br. 4. 4. E poi ſta al Sole, e indurano alquanto queſte gocciole della rugiada, ciaſcuna, ſecondo ch'elle ſono, non tanto ch'ella ſia compiuta di fermezza: poi, quando ſono cauate di queſte cochille, elle indurano. Cr. 2. 20. 1. I loro ſemi non ſieno ancora fermati, ne, per maturità, indurati. Dan. Purg. c. 1. Null'altra pianta, che faceſſe fronda, o induraſſe, vi puote auer vita. ¶ Per metaf. diuenire intrattabile, ineſorabile, oſtinato. Lat. *obdurare*. Petr. canz. 17. 3. Onde, come nel cuor m'induro, e inaſpro. Così nel mio parlar voglio eſſere aſpro. Cauale. ſr. ling. Correggi il figliuolo piccolo, ſi che poi, creſcendo, non induri, e non ti creda, ſi che tu non ſij cagione della ſua mala vita [cioè non diuenti proteruo.] ¶ Per inaſprire, rinforzare, incrudelire. Lat. *ingraueſcere*. M. V. 11. 56. Laſciando le'nſegne nel mezzo, ed egli dinanzi, con li più eletti caualieri, indurando la battaglia. Nel ſignificato proprio diciamo più comunemente.

**INDVRIRE.**

**INDVRATO.** Add. Latin. *induratus*. Boccac. lett. Nelle quali coſe, eſſendo indurato, e caldo, ec. Petr. Son. 50. Che punto di fermezza, o di valore, Mancaſſe mai nello'ndurato cuore.

**INDVRRE, e INDVCERE.** Perſuadere, muouere a fare. Lat. *inducere, allicere, perſuadere*. Bocc. n. 19. 14. Non potendola ad altro inducere, con danari la corruppe. E nou. 95. 9. Inducendomi ancora la paura del Negromante. E Lab. n. 91. Che cagione t'induceua, ec. a diſiderar di morire? Dan. Inf. c. 12. Neceſſità lo'nduce, e non diletto. Petr. canz. 19. 1. Queſta è la viſta, ch'a ben far m'induce. Per introdurre. Cr. 4. 6. 4. Acciocchè ſpente le radici della primaia vigna, ec. la nouella vite ſicuramente ſi poſſa inducere.

**INDVSTRIA.** Diligenza ingegnoſa. Lat. *induſtria*. Boccac. g. 2. f. 4. Alcuna coſa molto deſiderata, con induſtria acquiſtaſſe. E Lab. n. 199. A conſeruazion della quale, troppo maggiore induſtria s'adoperaua. Petr. canz. 20. 3. La'nduſtria d'alquanti huomini s'auuolſe, Per diuerſi paeſi. Diciamo anche induſtria, per eſercizio, e per arte, onde mancare, e creſcer l'induſtria in un luogo, è il mancarui, o'l creſcerui gli eſercizj, e l'arti. ¶ Di qui Induſtriarſi, ingegnarſi. Latin. *induſtriè laborare*.

**INDVSTRIOSAMENTE.** Con induſtria. Lat. *induſtriè, ingenioſè*. Voce Vrb. Per dare induſtrioſamente principio al periglioſo, e alto ſuo diſiderio. But. Ma induſtrioſamente finſe lo primo, per dichiarar quello, che non è ben chiaro nel primo canto.

**INDVSTRIOSO.** Che ha induſtria, ingegnoſo. Lat. *induſtrius, ingenioſus*. Serm. S. Agoſt. Padre, e gouernatore induſtrioſo, e ſauiamente diſponendo ogni coſa, diſideroſo d'arrecar tutti a diuinitade. M. V. 3. 99. L'Arciueſcouo con induſtrioſe ſuaſioni, e con grandi promeſſe, il moſſe a far trattare. Amer. proem. La ſauia natura, ne l'arte induſtrioſa, poſero le ſante mani.

**INDVTTIVO.** Che induce. Lat. *inducens*, Com. Par. 4. Suſtanzia è coſa certa, e argomento, e induttiua di pruoua. Ricord. Maleſp. cap. vlt. in fine, per le induttiue parole di Meſſ. Gian di Procita, ec. promiſe. Creſc. La lattuga, ec. Diuenta più conueneuole a mangiar cotta, che cruda, perocchè 'l ſuo latte, per lo calor del fuoco ſcema, per lo quale era induttiua del ſonno.

**INDVZIONE.** Inducimento. Latin. *inductio*. Sen. Declam. P. Per conſiglio, e induzione del ſuo fratello di lei, era morto. ¶ INDVZIONE è vna ſpezie d'argomento, che da' particolari conchiude l'vniuerſale. Lat. *inductio*. Gr. ἐπαγωγή. Dan. Conu. 31. Così della induzione della perfezione, ſecondo le ſcienze ſon cagione in noi, per l'abito delle quali potemo la veritade ſpeculare.

**INEBBRIAMENTO.** Ebbrezza. Lat. *ebrietas*. Qui è metaf. e vale allegrezza, e gioia, e quello, che noi diremmo, rapimento. Oper. diuer. Tratt. ſopra l'Auem. Dolcezza dell'anime, inebbriamento de' cuori.

**INEBBRIANZA** V. A. Inebbriamento. Fr. Iac. T. O inebbrianza d'amore, Come uoleſti uenire, Per ſaluar me peccatore?

**INEBBRIARE.** Vedi INNEBBRIARE.

**INEBBRIAZIONE.** Inebbriamento, ebbrezza. Lat. *inebriatio*. S. Agoſt. C. D. Piantagion della vigna, e la inebriazion del ſuo frutto, e lo ſcoprimento del dormiente.

**INEFFABILE.** Inenarrabile, indicibile, che non ſi può, con parole, eſprimere. Lat. *ineffabilis*. Filoc. lib. 1. 28. Per la ſua ineffabile prouidenza, auendo, ec. Vit. S. Girol. E ſperi la mercè della ſua ineffabile promeſſa. Dan. Purg. c. 15. Quello infinito, ed ineffabil bene, Che laſsù è. Petr. Son. 61. Per ſomma, ed ineffabil corteſia.

**INEFFABILITA.** Aſtratto d'ineffabile, indicibilità. Latin. * *ineffabilitas*. Com. Par. 29. Qui determina l'ineffabilità dello ſplendor diuino.

**INEFFABILMENTE.** Indicibilmente. Latin. * *ineffabiliter*. Teol. miſt. Concioſſiacoſa ch'ella diſiderando appetiſca colui, il quale è ſopra eſſa ineffabilmente allogato.

**INEFFICACE.** Non efficace. Lat. *inefficax*. Teolog. miſt. Non fa il Profeta Ieremia, come membro morto, ed inefficace, il quale, ec.

**INENARRABILE.** Indicibile. Lat. *inenarrabilis*. M. Vill. 9. 1. Certo egli è coſa inenarrabile, ed incredibile a penſare. Vit. S. Pad. Sanza principio, e ſanza fine, inenarrabile, incomprenſibile, dator di lume, e redentor degli huomini. Com. Par. 33. Pone lo inenarrabile acume della diuina luce.

**INENTRO.** Verſo il di dentro. Cr. 9. 7. 1. Il cauallo, che ha gli orecchi pendenti, e grandi, e gli occhi ſcauati inentro, ſarà lento, e tardo [cioè affoſſati, e più del conueneuole.] Per contrario diciamo in fuora, quando ſon più fuora del conueneuole.

**INEQVALE.** Diſuguale. Lat. *inequalis*. But. Ch'era ronchioſo, cioè aſpro, e inequale.

**INEQVALITA.** Contrario d'equalità, diſagguaglianza. Lat. *inequalitas*. Lib. Am. Malizioſa inequalità d'Amore, e falſa duplicità, ſuol cacciare Amore.

**INERBARE.** Coprir d'erba. Latin. *herbis tegere*. V. rim. Paſt. Santa madre d'Amor, che inerbi, e infiori Il mondo al tuo venir tutto ridente.

**INERME.** Senza arme, diſarmato. Lat. *inermis*. Petr. canz. 11. 5. Le donne lagrimoſe, e 'l uolgo inerme.

**INERPICARE.** Salire, aggrappandoſi con le mani, e co' piedi, e particolarmente ſugli alberi. Salu. Granch. Inerpicando ſu per quel melarancio. Matt. Franz. rim. bur. Non ui crediate, che qualunque ſaglie Aueſſe da ſua poſta tanto ardire, Che inerpicaſſe ſu per le muraglie.

**INESCARE.** Adeſcare. Lat. *ineſcare*. Piſt. S. Girol. Pur naſcoſamente dentro compone l'huomo con iſpirituale ſtudio, e ineſcalo, come fa il medico la ſanità.

**INESCATO** add. Che ha eſca. Lat. *fallax*. Petr. Son. 163. Ne però ſmorſo i dolci ineſcati ami.

**INESCVSABILE.** Non iſcuſabile. Lat. *inexcuſabilis*. Guid. G. Prendeſſe argomento di probabile ſcuſa, acciocchè il vizio ineſcuſabile, ec.

**INESERCITABILE.** Da non ſi potere eſercitare. Filoc. lib. 5. 369. Egli uolle ancor vedere, parte dello ineſercitabil monte Barbaro. Qui, aſpro, intrattabile.

**INESORABILE.** Implacabile, che non ſi laſcia ſuolgere da' preghi. Lat. *inexorabilis*. Petr. can. 28. 2. M'ha dilungato dal maggior mio bene, Noioſa, ineſorabile, e ſuperba.

**INESPLICABILE.** Che non ſi può eſplicare. Lat. *inexplicabilis*. Com. Inf. 17. Per accreſcere la ineſplicabil varietà di queſti colori.

**INESPVGNABILE.** Che non ſi può eſpugnare. Lat. *inexpugnabilis*. M. V. 7. 47. Il caſtello di Noara, ec. Per forza, non ſi potea auere, ch'era ineſpugnabile. Filoc. lib. 4. 23. Siete dell'vmana generazion natural fatica, e dell'huomo ineſpugnabil ſollecitudine. Vit. S. Pad. Il nome del mio Saluator Gieſucriſto, lo quale ho amato, e amo, ſi m'è muro ineſpugnabile.

**INESTIMABILE.** Da non ſi potere eſtimare. Lat. *inaeſtimabilis*. Bocc. n. 96. 17. Quantunque l'affanno ſia grande, la forza biſogni ineſtimabile. E Lab. n. 25. Letizia ineſtimabile, ec. mi s'apparecchiaua.

**INESTIMABILMENTE.** Senza ſtima, fuor di ſtima. Latin. *maximè*. Com. Inf. c. 8. Incarcerato, e chiuſo di mura ineſtimabilmente forti. Vit. S. Pad. Ineſtimabilmente ne fu conſolato, e confortato.

**INESTINGVIBILE.** Da non poterſi eſtinguere. Lat. *inextinguibilis*. Filoc. lib. 5. 53. Col cuore acceſo di fiamma ineſtinguibile, cotali falde di fuoco. S. Griſoſt. E però, per la ſcrittura, ſi chiama fuoco ineſtinguibile, perche mai non ſi ſpegne.

**INESTRIGABILE.** Da non ſi potere ſtrigare. Lat. *inextricabilis*. Petr. huom. Ill. Opera non ſolamente ineſtricabile agli huomini, ec. S. Griſoſt. Ha iui l'huomo eterna, e diſperata pena, fatto cibo ineſtrigabile delle eterne, e mortali fiamme. But. Dentro a un dubbio ineſtrigabile.

**INETERNO.** Eternamente. Lat. *aeternò, aeternum*. G. Vill. 1. 42. 3. Fu edificato ſotto aſcendente di sì fatta coſtellazione, che non verrà meno quaſi in eterno. Dan. Inf. c. 6. Vdirà quel, che in eterno rimbomba. E can. 23. O ineterno faticoſo manto.

**INETTO.** Non atto. Lat. *ineptus*. Paſſau. 221. Il terzo grado ſi è inetta letizia, cioè letizia ſconcia, e diſdiceuole, la quale ſi dimoſtra nel riſo, e negli atti incompoſti, e diſoneſti. ¶ Nel proprio ſignificato, l'uſò l'Arioſto Fur. Leuando io tanto queſte prime rudi Scaglie n'andrò, con lo ſcarpello inetto.

**INEVITABILE.** Da non poterſi euitare, sfuggire, o ſcampare. Lat. *ineuitabilis*. Boc. Introd. n. 5. Era manifeſto ſegno d'ineuitabil morte. Lab. n. 113. Che all'altre naturali, e ineuitabili opportune coſe vadano. Scal. S. Ag. La neceſſità è ineuitabile, che non ſi può ſchifare.

**INFACCENDATO.** Affaccendato. Lat. *negotioſus, negotijs implicatus*. Lab. n. 195. Io non aueua in Firenze ſpeziale alcuno vicino, ne in contado ortolano, che infaccendato non foſſe. M. V. 11. 48. Rinieri, come li vide infaccendati, e occupati intorno all'accamparſi, ec. Lib. Aſtrol. Ed è veſtita, e cinta, come ſe foſſe infaccendata, per andar toſto. Il ſuo contrario è SFACCENDATO. Fir. Trin. Ella bella ec. Voi giouane, e sfaccendato.

**INFALLIBILE.** Che non fallisce, certo, ſicuro. Lat. *certus, firmus*. Bocc. n. 2. 2. Di ſe argomento d'infallibile verità ne dimoſtri. Lab. n. 304. Ricorrer doueui preſtamente a quella infallibile verità. Dan. Inf. c. 29. Là 've la miniſtra Dell'alto Sire, infallibil giuſtizia.

**INFALLIBILMENTE.** Senza fallo, certamente, ſicuramente. Lat. *certè, planè, procul dubio*. Guid. G. Tutte quelle coſe, che hai immaginate, ch'io debbia fare infallibilmente, a voi prometto di compiere.

**INFALLO.** Inuano. Lat. *fruſtra, incaſſum*. G. V. 12. 66. 3. E non cadeno in fallo, ſenza fedir genti. Petr. Son. 125. Onde Amor l'arco non tendeua in fallo.

**INFAMAMENTO.** Infamia. Latin. *infamia*. Lib. dicer. Aueua ancor la tua lettera un'altra aggiunta di nuouo infamamento.

**INFAMARE.** Dar cattiua fama, vituperare. Latin. *infamare, infamia notare*. G. V. 6. 25. 5. Villanamente, e a torto, infamò Papa Gregorio nono. Vit. S. Girol. Acciocch' e' credeſſe eſſere i ſuoi inuidioſi, per infamarlo. Bocc. n. 40. 4. Di ladronecci, e d'altre viliſſime cattiuità, era infamato.

**INFAMATO.** Di mala fama, infame. Ouuid. Piſt. D. Come l'hai tu potuto fare, che tu abbi eletto nel tuo maritaggio così infamata donna? Cr. 4. 10. 1. Alcuna volta nel luogo d'vn'altra, che d'infamata generazione ſia, il fermento della nobil vite ſi propaggina. Ar. Fur. Ma non sì caldo all'impeto marino L'Acrocerauno d'infamato nome.

**INFAMATORE.** Che da infamia, che infama. Lat. * *infamator*. M. V. 2. 62. Auuenne appreſſo, o per fuggire il pericolo degl'infamatori, o per iſdegno conceputo, ec. Paſſau. 135. Non bugiardo, non infamatore, non giuratore, ec.

**INFAMATRICE.** Femmin. d'infamatore. Latin. *infamatrix*. Eſpoſ. Salm. E ora ſingularmente Dio, che lo guardò dalla infamatrice.

**INFAMAZIONE.** Infamamento. Lat. *infamia*. M. Vill. 8. 81. E prendendo ora dell'uno, e ora dell'altro infinte, e ſimulate infamazioni. Com. Inf. c. 5. A tor uia ſua infamazione fece legge, che ciaſcuno, ec. Lib. gouer. fam. Noto è a queſto diſiderato fine poter venire, per infamazione, e per buona fama, da mano diritta, e da mano manca.

**INFAME.** Di mala fama, vituperoſo. Latin. *infamis*. Declam. Quintil. C. Il giouane infame era a tutti. Caual. fr. ling. Vno notorio, e infame fornicatore, eſſendo richeſto a vn Sinodo, e concilio, temendo, ec.

**INFAMIA.** Cattiua fama. Lat. *infamia*. But. Infamia è notizia ſozza con vituperazione, e biaſimo. Boccac. n. 37. 11. A ſuilupparſi dalla loro infamia. E lett. Di fama traſmutarla in infamia. Dan. Inf. c. 3. Che viſſer ſanza infamia, e ſanza lodo. E can. 27. Senza tema d'infamia ti riſpondo. E can. 12. E 'n ſu la punta della rotta lacca L'infamia di Creti era diſteſa. Petr. cap. 2. Che del mar Siciliano infamia foſſe.

**INFAMIGLIARE.** Far famiglia, accaſarſi. Latin. *domicilium collocare*. Dittam. Ventimila con quattrocento miglia, Del quale il mezzo è manifeſto a noi, E 'l doue, e 'l come l'huom ci s'infamiglia.

**INFANGARE.** Bruttar di fango. Latin. *lutare, luto inficere*. Sen. Piſt. Eſſer bagnato dalla pioggia, o infangato dal fango. Com. Inf. 15. Meglio è poco dirne, che infangarſi in sì brutto loto.

**INFANTARE.** Partorire. Lat. *parturire*. Liu. M. O laſſe cattiue, infantiamo noi per ciò, e nutriamo i noſtri figliuoli nettamente, ec.

**INFANTE.** Bambino. Lat. *infans*. Dan. Inf. c. 4. Ch'auean le turbe, ch'eran molte, e grandi, E d'infanti, e di femmine, e di viri. M. Vill. 2. 10. Come zio, e gouernator di Carlo Mariello infante.

**INFANTILITADE.** La prima età dell'huomo. Lat. *infantia*. N. ant. 41. 1. Queſto ſuo padre dalla infantilitade ſi cominciò a farlo nodrire a ſaui huomini.

**INFANZIA.** Infantilitade. Lat. *infantia*. Fiamm. lib. 1. 8. Dall'infanzia nella vaga puerizia tratta. ¶ Per ſimil. cominciamento. M. V. 8. 24. I piccoli Cittadini negli vfici non aueuano ardire a far male nella 'nfanzia de' lor magiſtrati.

**INFARDARE.** Imbrattare con farda, e fornacchio, che è quel catarro groſſo, che ſi ſputa nello ſpurgarſi, o ſporcizia ſimile. Qui è metaf. e vale imbrattarſi di peccato carnale. Lat. *concumbere, coire*. Franc. Sacch. Per tale, che 'l marito alcuna volta s'era infardato, con un'altra triſta. E rim. E li gentili con loro infardarſi.

**INFAONATO.** Si dice di piaga, tumóre, o coſa ſimile, che incrudelita, ſia diuenuta di color tra roſſo, e paonazzo. Pataff. Infaonato, e maceron riſritti.

**INFARETRATO.** Che ha la faretra. Lat. *pharetratus*. Rim. ant. Lapo Gianni. Amore infaretrato, come arciere.

**INFARINATO.** Aſperſo di farina. Latin. *farina aſperſus*. Qui è metaf. Albert. cap. 55. Vedoua è quella virtù, che non è infarinata dalla ſofferenza [che non participa, della ſofferenza]

**INFASTIDIARE.** Auere in faſtidio, venire a noia, recarſi a noia. Lat. *faſtidire*. Fau. Eſop. Lo continuo penſiero fa infaſtidiare ogni diletto.

**INFASTIDIRE.** Recar noia, e faſtidio. Lat. *moleſtia afficere*. Cr. 5. 13. 14. Il mezzo liquore, ec. infaſtidiſce lo ſtomaco, e indeboliſce, e rendelo molle. ¶ Per recarſi a noia, auere in faſtidio. M. Vill. 6. 54. Gli Vngheri, ne' noſtri paeſi, oue trouano il pane, e 'l vino, e la carne freſca, infaſtidiſcono il lor cibo, il quale, ec. Ouid. Piſt. Ciaſcuno gl'infaſtidiſce, e fugge.

**INFATICABILE.** Che non cura fatica. Lat. *infatigabilis, indefeſſus*. Eſpoſ. Salm. Intendono della diuinitade, la quale puoſono, ec. infinita ed infaticabile. Petr. huom. Ill. Il quale conoſceua la infaticabil manſuetudine del ſuo capitano.

**INFATICABILMENTE.** Senza eſſer vinto dalla fatica, o ſenza riſparmio d'eſſa. Lat. *indefeſſè*. Vit. S. Pad. Ritornando più entro alla diletta ſolitudine, oraua infaticabilmente. S. Agoſt. C. D. E ſempre infaticabilmente ſon falſi, e vani.

**IN FATTI** auuerbialm. In concluſione, infine, in effetto. Lat. *In ſumma, denique*. Franc. Sacch. rim. E così fatti andaran in fatti vanno. Capr. Bott. E credi tu in fatti, che queſto, che io intendo, che la fauoriſcono, ec.

**INFAVSTO.** Non fauſto, infelice. Lat. *infauſtus, infelix*. Paſſau. 352. Conciofoſſecoſachè ſieno di infauſti, e malagurati, e in ciaſcun meſe dell'anno ne ha alcuno.

**INFEDELE.** Non fedele, che non crede la uera fede. La Scrittura dice *infidelis*. M. V. 11. 41. Fe pubblicare il proceſſo ſuo, nel quale lo condannò, come eretico, ed infedele, in molti articoli. ¶ Per disleale, che non ſerua fede. Lat. *infidelis*. Paſſau. 24. Imprima, che l'huomo è infedele, e disleale a Dio.

**INFEDELMENTE.** Senza fede. S. Agoſt. C. D. Infedelmente come viue ogni huom, che non ſerue a Dio.

**INFEDELTA.** Contrario di fedeltà. L. *infidelitas*. Mor. S. Greg. Quando che ſia ſi vergogna della ſtoltizia della ſua infedeltà. Coll. S. Pad. I quali ritenendo a ſe le vecchie ſozzure delle loro pecunie, con la prima infedeltà comprendono, ec. E appreſſo. Vedendo per vn cotal modo la fede ſua, nell'onde della infidelitade eſſer conquaſſata. G. V. 12. 3. 9. S'egli perſeuerranno nelle infedelitadi.

**INFEDERARE.** Vedi FEDERA.

**INFELICE.** Non felice, miſero. Lat. *infœlix, infortunatus*. Bocc. n. 98. 17. Elle non vna volta, ma molte, hanno ad infelice fine gli amanti condotti. E lett. Credo che ſia maggiore, che la buona moglie allo infelice. Petr. Son. 19. Ed e' non truoua in voi Nell'eſilio infelice alcun ſoccorſo.

**INFELICEMENTE.** Non felicemente. Latin. *infœliciter, infortunatè*. Boccac. n. 25. 3. Ed auea lungo tempo amata, e vagheggiata infelicemente, la moglie di Meſſer Franceſco.

**INFELICISSIMO.** Superl. d'infelice. Latin. *infœliciſſimus*. Boc. g. 3. f. 3. A lungo andare l'aſpetto infeliciſſimo.

**INFELICITA.** Contrario di felicità, miſeria. Lat. *infœlicitas, infortunium*. Bocc. 4. f. 1. Come è quella della infelicità degli amanti. G. V. 12. 3. 15. Quando certa felicitade, quando non vera infelicitade.

**INFELLONIRE.** Incrudelire, diuenir fellone. Lat. *ſæuire, ferocire*. Sen. Piſt. E quando tu crederrai, ch'e' ſieno più manſueti, allora infelloniſcono, e tornano alla loro fierità. M. V. 4. 69. Infine lo 'mperadore infellonito, gettò per terra la bacchetta, che haueua in mano.

**INFEMMINIRE.** Effeminare, far diuenire di coſtumi, e d'animo ſimile a femmina. Lat. *effœminare*. Amm. ant. La quale non ſolamente infemminiſce l'animo, ma eziandio guaſta il corpo. ¶ In ſignif. neut. Lat. *effœminari*. Fior. d'Ital. E ſono dati a tutte quelle coſe, che fanno l'huomo infemminire.

**INFERIGNO.** Pane fatto di farina meſcolata con iſtacciatura, o cruſchello. Pataff. E gl'incruſcati tozzi ſon ferigni. Dice ferigni, per amor del verſo. M. Bin. rim. burl. Nè come certi ſi fa fare il pane Per ſe buffetto, e per gli altri inferigno.

**INFERIORE.** Più baſſo. Lat. *inferior*. Declam. Quintil. C. Il quale dalla parte ſuperiore, alla inferiore, dà il ſuo dolce, e conſonante ſuono. ¶ Per metaf. lo diciamo di chi è da manco dell'altro, in qualunque ſi voglia coſa.

**INFERIRE.** Voler dire, ſignificare, conchiudere. Lat. *concludere, inferre* diſſe Seneca. Bronz. rim. bur. Voglio inferir, che dopo tanti meſi, Era pur bene alla ragion venire.

**INFERMAMENTE.** Debolmente, fiaccamente. Latin. *infirmè, debiliter*. Ouid. Rimed. Am. E tu ora, il quale ami infermamente, ad amare apparaſti.

**INFERMARE.** Diuenire infermo, ammalare. Lat. *in morbum incidere*. G. V. 10. 7. 11. Stando in prigione, per dolore, infermò. Bocc. n. 99. tit. Meſſ. Torello inferma, e, per arte magica, in vna notte n'è recato a Pauia. E nou. 18. 40. La Reina di Francia infermò grauemente. Caualc. med. cuor. L'ira conſuma l'vmido radicale, e, inducendo maninconia, diſecca l'huomo, e fallo infermare, e morire.

**INFERMATO.** Infermo, ammalato. Lat. *ægrotus*. Albert. cap. 5. Sono paſciuti nelle ſue ricchezze, e non ſono confuſi, nè infermati. Vit. S. Pad. Eſſendo infermato vn ſolitario, ſtette più dì, che non fue ſaputo, ec. immaginaronſi quello, che era, che foſſe infermato.

**INFERMERIA.** Luogo ne' conuenti doue ſi curano gl'infermi. Lat. *valetudinarium*. Bocc. n. 92. 8. Meſſere, poichè voi ben vi ſentite, tempo è d'vſcire d'infermería. ¶ Per vniuerſale influenza d'infermità. Lat. *morbus, contagies*. Bocc. n. 99. 24. E con l'altro eſercito de' Criſtiani ſi congiunſe, nel quale quaſi, a mano a mano, cominciò vna grandiſſima infermería, e mortalità. G. V. 12. 3. 9. Perchè grande infermería s'incominciata nell'oſte. E lib. 9. 61. 2. Per lo tempo contrario, grande infermería, e mortalità fu nell'oſte.

**INFERMICCIO.** Alquanto infermo, malaticcio. Il lat. dice *graciles*. Cr. 4. 5. 2. Nel graſſo campo poni quelle viti, che ſono deboli, o vero infermicce [cioè ſcriate, di poco vigore]

**INFERMITA.** Malattia. Lat. *morbus, ægrotatio*. Bocc. n. 77. 59. Di tanto mi dolgo forte, che la 'nfermità del mio freddo, col caldo del letáme puzzolente, ec. Lab. n. 217. Contraria medicina ſarebbe alla infermità. Caualc. tratt. pazienz. La 'nfermità è quaſi vna citazione, e perentorio, che Dio manda, perchè torniamo alla ragione con lui.

**INFERMO.** Ammalato, in mala diſpoſizion di ſanità, mal ſano. Lat. *ægrotus*. Bocc. n. 79. 2. Le medicine, che dar doueua a' ſuo' infermi. G.V.4.18.7. Incontanente alla camera n'andò, per ſapere ſe quello infermo voleſſe cenare. Dan. Inf. c.29. Non credo, che a veder maggior triſtizia Foſſe in Egina il popol tutto infermo. Petr. Son.17. Però con gli occhj lagrimoſi, e 'nfermi. Bellin. Buon ſegno è nello infermo, quando e' piglia. Daſſi queſto aggiunto anche a luogo, e vale atto a indurre infermità, e di cattiua aria. Lat. *inſalubris*. M.V.10.97. E perche era nella valle in luogo infermo, era abbandonato.

**INFERNALE**. D'Inferno. La ſcrittura vſa in lat. * *Infernalis*. Dan. Inf. c.5. La bufera infernal, che mai non reſta. Lab. n.261. Egli è certo quel golfo vna voragine infernale.

**INFERNO**. Luogo doue ſono rilegati i ribelli di Dio: gli ſcrittor ſacri vſano comunemente in lat. * *Infernus m.* G.Vill.2.5.4. Gittaua l'anima del detto Teodorico in Inferno. Dan. Inf. c.1. Finche l'aurà rimeſſa nello 'nferno. Bocc. n.81.8. Non che in vna ſepoltura, ma in Inferno andrebber, quando le piaceſſe. ¶ Per ſimil. luogo pien di trauagli. Petr. Son.302. Ne vorrei riuederla in queſto Inferno.

**INFERNO** add. Infernale. Lat. *infernus a um*. Dan. Inf. c.34. Che ſempre nera fa la ualle inferna.

**INFERRARE, e INFERRIARE**. Incatenare. Lat. *alicui catenam inycere*. Meſſ. Cino. Rim. ant. Ed appare vna donna, che le 'nferra Dentro d'vn luogo. Paſſau. c.255. Stette cinque meſi indemoniato ſi fieramente, che conuenia, che foſſe legato, e inferriato, acciochè non nuoceſſe a ſe, ne altrui. Collaz. S. Pad. Il libero arbitrio non iſcioglie coloro, che ſono inferriati, ma il Signor gli ſcioglie.

**INFERRIATO**. Add. Lat. *catenatus*. Sen. Piſt. Queſto corpo è carica, e pena del coraggio, e priemelo, e tienlo inferriato, ſe Filoſofia non vi mette conſiglio.

**INFERTA**. Infermità detto per ſincopa. G.V.12.24.5. Ma, per la ſtate uegnente, corruzione ſi cominciò nella detta oſte da Reggio, e infertà, e mortalità. Collaz. S. Pad. E il peccato ſuo, ſanza perdonanza, e la 'nfertade ſanza rimedio. Cr.8.6.9. E buona coſa auer vini medicinali, i quali ſi poſſano uſare, per quelli, che ageuolmente caggiono in inferta. E quello ſi farà quando le medicine ſemplici, o compoſte, e ch'abbiano virtù di rimuouere quella cotale inferta, ſi metteranno nel predetto modo nel uino.

**INFERVORATO**. Pien di feruore, d'affetto. Lat. *feruens, feruidus, & ferueſactus*. Fr. Iac. T. Inferuorato dell'ardente fuoco. Il ſuo contrario è sferuorato.

**INFESTAGIONE**. Infeſtamento. Lat. * *infeſtatio, vexatio*. G. Vill.8.42.1. Per infeſtagioni, e ſpendio di Capitani di parte Guelfa.

**INFESTAMENTO**. Lo 'nfeſtare. G.V.6.50.2. E per più infeſtamento de' Luccheſi prenderanno Ripafratta [cioè moleſtia] Ricord. Maleſp. Il detto Papa, per infeſtamento de' fedeli di Santa Chieſa, fece un concilio [cioè importunità]

**INFESTANTE**. Che infeſta. Lat. *infeſtans*. Fiamm. lib.1.10. Ceſsò la infeſtante turba degli amanti di ſollecitarmi.

**INFESTARE**. Importunare, noiare, con richieſte importune. Lat. *infeſtare, diuexare*. Bocc. n.98.48. E non ſo quale Iddio mi ſtimola, ed infeſta a douerti il mio peccato manifeſtare. G.V.9.305.7. Tutto dì erano infeſtati da Firenze, e da' ſauj dell'oſte ¶ Per trauagliare, tribolare, moleſtare. Lat. *infeſtare, moleſtiam exhibere*. Bocc. g.1.f.5. Chi da diuerſe coſe infeſtato, ſia, ec. riuſcito a lieto fine.

**INFESTATORE**. Che infeſta. Lat. *infeſtator, diuexator*. Buti. E aggiugne notabili ſentenzie, che veramente la natura, quando ſi rimaſe di producere giganti, fe bene, per torre via combattitori, e infeſtatori della pace [cioè guaſtatori, perturbatori] Coſc. S. Bern. Infeſtatore de' quieti, ingrato de' benifici.

**INFESTAZIONE**. Infeſtagione. Cr.9.103.1. Quando i fuchi, che ſono api maggiori, con grande infeſtazione, ſignificano maturi i meli.

**INFESTEVOLE**. Che perturba, ſaieuole. Creſc.6.2.17. Acciocchè i camangiari infeſteuoli animali non generino.

**INFESTISSIMO**. Superl. d'infeſto. Lat. *infeſtiſſimus*. Agn. Pand. Scipione Affricano, auendo ſaluata Roma da Annibale infeſtiſſimo nimico.

**INFESTO**. Importuno, contrario, nimico. Lat. *Infeſtus*. Franc. Sacch. rim. Gli ſpirti tuoi crudeli, e tanto infeſti Contro a color, che ſi facean poſſenti. E appreſſo. Che ſopra ogni altro mal quello è più infeſto, Doue l'odio ciuil regnar ſi vede.

**INFESTVTO**. Infermità, che uiene a' caualli. Creſc.9.21.1. Queſta infermità adiuiene, quando il cauallo ſudato, o di ſuperfluo riſcaldato, ſi pone in luogo freddo, o ventoſo, imperocchè il uento, perchè i pori ſono aperti, entra per la bocca, e per li membri, per la qual coſa ſi ſegue attraimento di nerbi, con un poco d'enfiamento, che fa uenire i dolori, e impediſce l'andar del cauallo, e appellaſi uolgarmente queſta infermità, infeſtuto. Voce, che non è noſtra: e 'l lat. dice *infeſtatus*.

**INFETTARE**. Dau. Colt. E ſimili calde, che infettano, e ſpolpano. Rucell. Api. Che come ha tocco infetta i fiori, e l'erbe. Vedi **INFETTO**.

**INFETTIVO**. Che ha potenza d'infettare. But. non foſſe ſtato alteratiuo, e infettiuo della tua mente.

**INFETTO**. Compreſo da infermità, da corruzione, maculato, guaſto. Lat. *infectus, corruptus, morbidus*. M.V.1.2. E auuenia, che chi era a ſeruire queſti ammalati, appiccandoſi quella malattia, infetti da quella medeſima corruzione, incontanente ammalauano. Eſpoſ. Vang. Il cibo dolce pare amaro al guſto infetto. Infettare. rendere infetto.

**INFEZIONE**. Corruzione, contagione. Latin. *contages, corruptio*. M.V.1.1. Parea, che abbatteſſe oſtilmente, per la loro infezione, gli huomini delle prouincie. Vit. S. Pad. E non ſolamente li tuoi orecchj, ma eziandio l'aria riceua infezion di quello parlare. Paſſau.179. La quale, ec. diſordinò, e uiziò la 'nfezione del peccato originale.

**INFIACCHIRE**. Dau. Colt. La uite diſidera andare alta, e così andando ſta lieta, e attende a generare, e ſmidollaſi, e 'nfiacchiſce.

**INFIAMMAGIONE, e INFIAMMAZIONE**. Accendimento di fiamma, ardore. Lat. * *inflammatio, ardor*. M.V.3.104. Come aueua fatto l'altro, che prima era uenuto col tremuoto, ma di lume, e d'infiammagion non molto minore. Vit. Plut. E per la ſimilitudine naturale, che ha col fuoco, e come graſſa, e umida riceue l'infiammazion del fuoco, e nudriſcela. ¶ Per metaf. Mor. S. Greg. Puoſſi ancor per queſto SOFFIARE intender la 'nfiammazione dell'ira verſo il peccatore. Com. Inf.32. E sì come il tradimento s'oppone alla caritade, la quale è figurata infiammazion d'amore, ec. ¶ E INFIAMMAGIONE diciamo anche a quel roſſore, che appariſce nelle parti del corpo, per ſouerchio calore, il quale i Greci chiamano λεγμονὴν.

**IMFIAMMAMENTO**. Infiammagione. Amm. ant. Si genera lo 'nfiammamento. Vit. Plut. Per lo 'nfiammamento del fuoco ognuno gittaua terra. Com. Purg.21. Baleno non è altro, che ſubito infiammamento, d'aere. Cr.9.30.1. Quaſi tutte le leſioni, che vengono al doſſo, hanno principio da infiammamento. Parla del cauallo.

**INFIAMMARE**. Accendere, appiccar fiamma a che che ſi ſia, abbruciare. Latin. *inflammare, incendere*. Teſ. Br.1.42. E lo tempio di Salamone fu allora arſo, e infiammato, che non durò quattrocento anni. ¶ Per metaf. eccitare, accendere in noi qual ſi uoglia affetto, o paſſion d'animo. Boccac. n.34.4. Anzi non meno, che di lui la giouane infiammata foſſe, lui di lei aueua infiammato. E nou.97.10. E per lo foco, ond'io tutta m'infiammo, temo morire. Petr. Son.27. Apollo s'ancor viue il bel diſio, Che t'infiammaua alle Teſſaliche onde. E canz.4.6. Ma talora umiltà ſpegne diſdegno, Talor le 'nfiamma. Dan. Inf. c.13. Infiammò contr'a me gli animi tutti, E gl'infiammati infiammar sì Auguſto, che, ec. Caualc. fr. ling. Infiammare non poſſon le parole, le quali ſi profferiſcono col cuor freddo. ¶ Per dare ſplendore, e luce, alluminare. Lat. *illuminare, illuſtrare*. Dan. Purg. c.18. E correa contra 'l Ciel per quelle ſtrade, Che 'l Sole infiamma.

**INFIAMMATAMENTE**. Con ardore, impetuoſamente. Lat. *ardenter*. S. Agoſt. C.D. Non ſi ſarebbono li Romani portati sì infiammatamente a far battaglie ciuili.

**INFIAMMATO**. Add. Lat. *Inflammatus, incenſus*. Qui è metaf. Dan. Par.3. Li noſtri affetti, che ſolo infiammati Son del piacer dello Spirito Santo. Boccac. nou.80.5. Moſtrandoſi sì forte di lui infiammata, che pareua, ch'ella gli doueſſe d'Amor morir nelle braccia. ¶ Per rilucente, riſplendente, fiammeggiante. Lat. *lucidus, nitidus*. Petr. Son.9. Cade uirtù dalle infiammate corna.

**INFIAMMATRICE**. Verbal. femm. Che infiamma. Teolog. miſtic. Quanto più la mente diſiderando è rizzata alle coſe di ſopra, tanto più s'indeboliſce la corruzione della carne infiammatrice [cioè incitatrice]

**INFIAMMAZIONE**. Vedi **INFIAMMAGIONE**.

**INFIAMMATIVO**. Cr.6.94.1. La paſtinaca, ec. ha ancora in ſe alcuna uirtù infiammatiua.

**INFIEBOLIRE, e INFIEVOLIRE**. Indebolire, debilitare. Lat. *debilitare*. Teſ. Br.8.9. Dice altri ſuo' argomenti per infieuolir la ragione, che l'altro moſtra, e per auuilir ſua difeſa. ¶ Per diuenir fiebole, ſcemar di forze. Lat. *debilitari*. G.Vill.10.217.2. Per la ſconfitta, riceuuta a San Felice, erano molto infieboliti.

**INFIGNERE, e INFINGERE**. Fingere, far viſta di che che ſia. Latin. *fingere, ſimulare*. Petr. huom. Ill. Modeſtamente diſſimulando, s'infigneva di molte coſe. Bocc. nou.11.tit. Martellino infignendoſi d'eſſere attratto. E nou.86.14. Coſtui infignendoſi, e moſtrandoſi ben ſonnocchioſo. E n.53.4. Come ſauio s'infinſe di queſte coſe niente ſentire. Paſſau. c.17. Non uogliate eſſer negligenti e infignerui di non auuederui, che 'l piccolo Signor v'aſpetta. ¶ Talora ſi truoua ſanza la negatiua dopo, e ual lo ſteſſo, che s'e' l'aueſſe. Bocc. n.35.5. E infignerſi del tutto d'auerne alcuna coſa veduta. E nou.98.51. Poſſendoſi egli oneſtamente infigere di uedere.

**INFIGNEVOLE.** Che infigne. Latin. *ſimulans*. Amet.c.57. Con infigneuole occhio raccolſi in quello, nulla bellezza, alla mia ſimigliante, vederſi.

**INFIGNIMENTO.** Fignimento, diſſimulazione. Lat. *fictio, ſimulatio*. Amm. Ant. Eſſendo rei cercano la gloria per infignimento. E appreſſo. La infinta dirittura non è dirittura, ma doppia iniquità, perocchè iniquità è infignimento. ¶ In queſto ſignificato diremmo anche DOPPIEZZA.

**INFIGNITORE.** Simulatore, huom doppio, non ſincero. Lat. *ſimulator*. Albert.cap.29. Gl'infignitori mutano a tempo coſtume, ma alla chiara mente non poſſono unque nuocere. Amm. Ant. Quando lo 'nfignitore alcuna virtù prende. Com. Inf.23. Infignitore, cioè ingannatore. Mor. S. Greg. L'Ipocrito, lo quale tanto è a dire in noſtra lingua, quanto infignitore, non diſidera d'eſſer giuſto.

**INFIGNITVDINE** V. A. Infignimento. Lat. *ſimulatio, fictio*. Teſ. Br.8.34. Ma della diuerſità delle coſe, e della ſimilitudine de' coraggi, ec. d'infignitudine, d'errore, di miſericordia, ec. diuiſerà qui innanzi.

**INFIGVRABILE.** Che non può figurarſi, nè ridurſi ſotto figura. Fr. Iac. T. Infigurabil luce, Chi ti può figurare?

**INFILARE.** Vedi SFILARE.

**INFILZARE.** Vedi INFILZATO.

**INFILZATO.** Add. da infilzare, che vale forare che che ſi ſia, faccendolo rimaner nella coſa, che fora, e infilza. G.V.11.28.2. Con le laſche del lago infilzate, pendenti dal braghiere degl'impiccati. Bern. Orl. Crede infilzare Aſtolfo, com'vn tordo. Liu. Colum. E ſu v'infilza parecchi foglie di vite. ¶ Diciamo: le parole non s'infilzano, che vuol dire, che non ſe ne può far capitale, perchè non ſi conſeruano, come le ſcritture. ¶ Infilzarſi da ſe a ſe. Incorrer inauuedutamente da ſe medeſimo nelle 'nſidie dell'auuerſario.

**INFIMO.** Baſſo, vltimo di luogo. Lat. *infimus*. Mor. S. Greg. Per quella caduta, che noi facemmo alle coſe infime, per quella medeſima via ritorniamo alle ſuperne. Dan. Parad. 30. E ſe l'infimo grado in ſe raccoglie. Lab.n.65. Quella coſa, la quale è infima miſeria, ec. eſtimi ſomma felicità [cioè eſtrema] ¶ Per vile. Bocc.n.97.3. E quello, che intorno a ciò più l'offendeua, era il conoſcimento della ſua infima condizione. ¶ Diciamo anche ABBIETTO per INFIMO, ma, per lo più, di ſtato, e di condizione. Bern. Orl. Benchè, venute, poi le riputaſſe All'alto ſuo valore, abbiette, e baſſe.

**INFINATTANTO.** Auuerb. terminatiuo di tempo. Latin. *quoad, donec*. Bocc.n.77.53. Infinattanto ch'egli tornato foſſe. E nou.79.31. E non t'increſca, infin tanto, ch'io abbia fatte le code a queſti topi.

**INCHE.** Vedi FINCHE.

**INFINE.** Alla fine, finalmente. Lat. *tandem, denique*. G.V.10.122.5. E tutto queſto era niente, ſe non che infine ſi prouide, per gli vficiali del Comune, di non vender grano. M.Vill.5.18. Infine auuedendoſi il Capitan della Chieſa, che, ec.

**INFINGARDAGGINE.**
**INFINGARDERIA.** } Vedi INFINGARDIA.

**INFINGARDIA.** Lentezza nell'operare, infingendoſi di non potere, pigrizia. Lat. *pigritia, ſegnitia, deſidia*. Mor. S. Greg. La varietà della ſimulazione, o veramente la 'nfingardia, è morta. ¶ Diciamo anche, infingarderia, e infingardaggine.

**INFINGARDIRE.** Diuenire infingardo. Firenz. Aſ. d'oro. Gli ſnelli vcelletti ritornaſſero a' fonti, il Mare infingardito ſi congelaſſe.

**INFINGARDO.** Compreſo da infingardia, pigro, lento. Lat. *ſegnis, piger, deſes*. Fau. Eſopo. O beſtia d'iniquità, e infingarda, perchè vai in queſto tuo andamento, e corrimento, reſtandoti con addormentato piè. Ber. Orl. Naturalmente io ſono un po' infingardo.

**INFINGENTEMENTE** V. A. Con finzione, fintamente. Lat. *ficte, ſimulate*. Guid. G. Il quale infingentemente inueſtighi la uolontade de' Troiani.

**INFINGERE.** Vedi INFIGNERE. Firenz. Aſ. d'oro. Noi pigliammo una di quelle oſſe, ec. E infingendo di volercela mangiare.

**INFINGEVOLE** atto a fingere, finto. Fir. Aſ. d'oro. Con infingeuole vficio di carità, volle eſſer quella, che di medico lo prouedeſſe.

**INFINGITORE.** Che infinge, ſimulatore. Lat. *ſimulator, diſſimulator*. Amm. Ant. Quando lo 'nfingitore alcune virtù prende per ipocriſia.

**INFINIRE.** Diuenir fine, raffinare, acquiſtar perfezione. Lat. *perfici*. Arrigh. Il dolore troppo crudele infiniſce contro a me.

**INFINITA.** Aſtratto d'infinito. Moltitudine innumerabile. Firenz. Aſ. d'oro. Vna infinità di ſtrumenti da dar martorio furono preparati.

**INFINITAMENTE.** Senza fine. Lat. *infinitè, immenſè*. Com. Inf.33. E così, come infinitamente gittano lagrime, così continuo ſtanno in quella ſmiſurata pena. Paſſau. 53. Non ebbe riſpetto alla miſericordia di Dio, che infinitamente è maggiore, che non fu il ſuo peccato.

**INFINITO** add. Senza fine, che non ha fine. Lat. *infinitus*. Petr. Son.4. Quel che infinita prouidenza, e arte, Moſtrò nel ſuo mirabil magiſtero. ¶ Per innumerabile. Lat. *innumerus*. Dan. Inf.c.4. Della valle d'Abiſſo doloroſa, Che tuono accoglie d'infiniti guai. Bocc.n.17.2. Senza le infinite ſollecitudini, e paure, di che piena la videro. Petr. Cap.11. Infinita è la ſchiera degli ſciocchi.

**INFINO.** Prepoſizione terminatiua, di luogo, di tempo, e d'operazione. Lat. *uſque*. G.V.10.76.1. Gli vennono incontro infino a S. Giouanni Laterano. Dan. Inf.3. Infino al fiume di parlar mi traſſi. Boccac.n.27.36. Quello che, infino a queſto punto, fatto hai. Paſſau.334. Che 'l Diauolo ha inſegnata, e riuelata, infino al cominciamento del Mondo. Cr.9.52.1. Ed eſcane il ſangue infino, che 'l cauallo quaſi infralliſca. ¶ Talora dinota intero compimento, così nel bene, come nel male, della coſa di che ſi parla. Lat. *vel, etiam*. Morg. Io vo' la parte mia infino al finocchio. Firenz. Nou. E diede loro infino a' berlingozzi. ¶ E diremmo: E' mi diede infin de' calci.

**INFINO ad ORA** poſto auuerbialm. Infin da ora, per l'auuenire. L. *poſthac, amodo*. Bocc.g.1.f.10. Infino adora ſon contento d'eſſer ſempre l'ultimo, che ragioni. E n.23.22. Infino adora, ti do la parola, che tu ne facci quello, che l'animo ti giudica, che ben ſia fatto [infin qui] E Infino adora, l'uſiamo più comunemente in vece di, Per lo paſſato. Lat. *adhuc, hactenus*.

**INFIN** da ora. Infino adora. Bocc.n.34.21. Ogni altra coſa ſia voſtra infin da ora.

**INFINO CHE.** Vedi FINCHE. Bocc.n.80. Che infino, che altra mercatantia, ec. non venia.

**INFINOCCHIARE.** Vedi FINOCCHIO.

**INFINTAMENTE.** Con ſimulazione, con doppiezza, ingannevolmente. Lat. *fictè, ſimulatè*. Bocc.33.19. E con viſo, infintamente lieto, le diſſe. G.V.9.180.1. La qual promeſſa fatta infintamente per Meſſer Galeaſſo. N. ant.100.11. Mai bene non fa, ſe non infintamente, a chi l'ama: diremmo anche FINTAMENTE.

**INFINTIVAMENTE.** Infintamente. Liu. M. Sì che ſouenti fiate ſi fuggiuano infintamente.

**INFINTO** verbale. Diſſimulazione, doppiezza. Lat. *fictio, diſſimulatio*. Valer. Maſſ. E non moſtrò, ch'egli faceſſe infinto, che, ec. Dau. Corn. Non auere altro mai, che tre infinte, e ſoppiatte libidini mulinate.

**INFINTO.** Add. da infignere. Lat. *fictus, ſimulatus*. Bocc.n.26.19. Sì, tu mi credi, con tue carezze infinte, luſingare? Lab.n.271. Con altiſſimo romore, fuori mandò le infinte lagrime. Amm. ant. Niuna coſa infinta puote molto durare.

**INFINZIONE.** Infingimento. Lat. *fictio, ſimulatio*. Guid. G. La ſua veritade mutarono in bugie figurate, con alquante infinzioni.

**INFIORARE.** Diuenir fiorito, empierſi di fiori. Lat. *floreſcere*. Dittam. Traſſe gli uccelli fuor de' caldi nidi A cantar per lo boſco, che s'infiora. Dan. Par. 10. Tu vuoi ſaper di quai piante s'infiora Queſta ghirlanda. E Par. 14. Diteli ſe la luce, onde s'infiora Voſtra ſuſtanza rimarrà con voi [cioè s'abbelliſce] E Par. 30. Sì come ſchiera d'Api, che s'infiora Vna fiata, ed una ſi ritorna, Là doue il ſuo lauoro s'inſapora [cioè ſi carica di ſuſtanza di fiori] ¶ In ſignif. att. vale metter fiori ſopra che che ſia. Qui è metaf. e vale abbellire, far bello. Lat. *exornare*. Petr. Son. 174. Iui è quel noſtro viuo, e dolce Sole, Ch'adorna e 'nfiora la ſua riua manca.

**INFISSO.** Entro fiſſo, affiſſo. Lat. *infixus*. Bocc.n.47.14. Ma naturalmente nella pelle infiſſa.

**INFISTOLITO.** Add. di male diuenuto fiſtola. Lat. *in fiſtulam conuerſus*. Paſſau. 310. Rimangono interi, e ſalui infiſtoliti, e apoſtemati ne' cuori. ¶ E INFISTOLITO diciamo per ſimil. di qualche negozio, che ſia venuto a peſſimo termine.

**INFLESSIBILE.** Non pieghevole. Lat. *inflexibilis*. But. La proprietà delle dominazioni è una libertà, la quale è una rigida, e infleſſibile ſignoria, e gouernamento, che non s'inchina a neſſuno atto ſeruile.

**INFLESSIBILMENTE.** Gagliardamente, poderoſamente, ſenza piegarſi. Latin. * *inflexibiliter, validè*. Fior. d'Ital. E perch'egli era più forte, che Atalante, ſoſtennelo infleſſibilmente.

**INFLVENZA.** Infondimento di ſua qualità in che che ſi ſia. Lat. *influentia*. G.V.10.41.2. Mettendo ancora in quel trattato neceſſità alle influenze del corſo del Cielo. Dan. Parad.4. S'egli intende tornare a queſte ruote, L'onor della influenza, e 'l biaſmo forſe. But. Come ſi dimoſtra col dito la cagione di queſta corruzione, ſe è influenza celeſte, o ſe è la natura vmana, che per ſe medeſima ſi corrompe.

**INFLVERE**, e **INFLVIRE**. L'operar de' corpi celeſti ne' corpi inferiori. Il lat. dice *influere*. Cr.6.1.6. le quali muouono per mouimento di Stelle, e del Cielo, che ſia l'anima ad influere cotali forme al corpo a ſe congiunto. Tratt.gou.fam. Confeſſo il Cielo influire nel corpo, e ſecondo tale influſſo, il corpo inclina l'anima a certa paſſione.

**INFLVSSO**. Influenza. Tratt.gou.fam. Secondo tale influſſo il corpo inchina l'anima a certa paſſione.

**INFLVSSO** add. Cr.6.1.6. Ma ſono delle forme, ſecondo, che influſſe ſono, cioè diſcorſe dalle intellettuali, e ſeparate ſuſtanze.

**INFOCAMENTO**. Da fuoco, lo'nfocare. Qui feruore, veemenza. Lat. *ardor, æſtus, feruor*. M.V.5.12. E queſto dimoſtraua con tanto infocamento d'animo, che manifeſto fu a tutti, ch'e' parlaua daddouero.

**INFOCARE**. Diuenir di fuoco. Qui è metaf. Vit.S.Gio.Bat. Infocauaſi la mente ſua di ſanto feruore [cioè s'inferuoraua] M.V.3.77. Il Conte, infocando contro a' ſudditi, la ſua tracotata ſuperbia, fece decreto [cioè accendendoſi d'ira] In att.ſign. far diuenir di fuoco. Lat. *accendere, ignitum facere*.

**INFOCATO**. Diuenuto, come di fuoco, appreſo da fuoco. Lat. *ignitus, ardens, candens*. Petr.huom.Ill. Eſſendo infocato lo campo del Re, l'oſte non ſappiendo'l fatto, e penſando, che quello fuoco foſſe a caſo, ſoccorreuano diſarmati. M.V.3.74. Prima che ſapeſſe, che il borgo foſſe infocato. ¶ Per metaf. Bocc.n.66.7. Tutto infocato nel viſo, tra per la fatica durata, e per l'ira auuta della tornata del Caualiere [cioè rinfocolato, infiammato]

**INFOLLIRE**. Diuenir folle. Lat. *inſanire, deſipere*. Rim.ant. P.N. Re Enzo. Ben m'ancide, e confonde Quella per cui ſon miſo al morire, Che ben d'Amor non è ſenza infollire. E appreſſo. Infollir però vuole in ſua ſtagione, Ma la follia s'ammorta: Se ſauer non la porta, poco dura.

**INFONDERE**. Mettere che che ſia dentro ad alcun liquore. Lat. *infundere*. Cr.5.16.5. Le neſpole, et ſpeſſe volte s'infondano, o vero ſi tuffino, ſi che non galleggino. ¶ Per metaf. Introdurre, influire. Cr.2.2.1. Per la virtù del Cielo, la quale infonde vita vegetabile a tal miſtura. Mor.S.Greg. Si che per tanto ancora quella eternità incognita, con ſue manifeſte parole luſingandoci, ſia meglio inconfuſa nelle noſtre menti. Dan.Par.c.8. Perocch'io credo, che l'alta letizia, Che'l tuo parlar m'infonde [cioè mi cagiona] Teſ.Br.5.3. E ſi ſe ne va in Meſopotamia, e bagna, e infonde tutto quel paeſe, ſi come il Nilo bagna l'Egitto [cioè allaga, e innaffia]

**INFORCARE**. da forca. Prendere con la forca. Lat. *furca arripere*. Dan.Inf.22. Ma Barbariccia il chiuſe con le braccia, E diſſe: ſtate in là, mentre io lo'nforco. E Purg.c.6. E donrelli inforcar li ſuoi arcioni [cioè accaualciare] But. Inforcare gli arcioni è ſtare a cauallo. E Purg.c.8. Ed egli, or va, che'l Sol non ſi ricorca Sette volte nel letto, che'l montone, Con tutti e quattro i piè cuopre, ed inforca [cioè monta ſopra] ¶ Per impiccare alle forche. Latin. *furcis ſuſpendere, in furcas figere*. Vit.Plut. E molte volte ridendo, e ſollazzando, gli minacciaua, dicendo, che gli farebbe inforcare.

**INFORCATA**. Vedi Forcata. But. Poi è di rame infino alla inforcata, cioè tutto l'altro corpo era di rame infino al feſſo.

**INFORCATO**. Add. Qui ſimilit. Filoc.lib.3.10. Li caualli, che lungamente, per lo ſuo amoroſo dolore, aueuano negligente ripoſo auuto, ora inforcati da lui, e le redini tenute, con maeſtreuol mano [cioè caualcati] Vit.Plut. Trouarono una femmina inforcata con una corda, e un fanciullino penzolaua al ſuo collo [cioè impiccata]

**INFORCATVRA**. Vedi **FORCATVRA**.

**INFORMANTE**. Che informa. Latin. *informans*. Dan.Par.7. Creata fu la virtù informante In queſte Stelle.

**INFORMARE**. Dar forma. Lat. *informare*. Paſſ.332. il Diauolo, ec. dentro i quali egli può traſmutare, alterare, informare, e figurare. In ſign. neutr.paſſ. pigliar la forma. Dan.Purg.c.17. Chi muoue te, ſe'l ſenſo non ti porge? Muoueti lume, che nel Ciel s'informa. E can.23. Pallida nella faccia, e tanto ſcema, Che dall'oſſa la pelle s'informaua. Petr.Son.7. Ed è ſi ſpento ogni benigno lume Del Ciel, per cui s'informa umana vita. ¶ Per dare, e auere intera notizia di che che ſia, ragguagliare. Lat. *certiorem facere, inſtruere, edocere*. Bocc.nou.20.9. E lui della ſua intenzione informò. Lab.n.97. Delle coſe del Mondo, ec. aſſai conueneuolmente informato. E nou.79.34. Acciocchè voi ſiate d'ogni coſa informato. G.V.12.10.9. E ancora ci ſtrigne la maeſtà reale di queſte coſe informare. Petr.can.9.3. Ahi crudo Amor, ma tu allor più mi informe, A ſeguir [cioè inſegni, moſtri.] ¶ In ſignific. neutr.paſſ. pigliar notizia. Lat. *cognitionem capere*. Bocc.n.80.7. S'informano i ſenſali, e della qualità, e della quantità delle mercatantie. ¶ Per diſporre, rendere atto. Cr.proem.1. L'animo dell'huomo ſia informato alla conoſcenza delle coſe vtili, e diletteuoli.

**INFORMATIVO**. Che da forma. I filoſofi, d'oggi dì, dicono In lat. *informatiuus*. Dan.Purg.25. Prende nel cuore a tutte membra vmane Virtute informatiua. But. Sta poſto, che la virtù informatiua de' corpi ſuperiori ſia l'arco, e le influenze, prodotte nella Natura, ſien le ſaette, e lo ſegno, in che percuoton quelle ſaette, ſia lo fine, ordinato dalla diuina prouidenza.

**INFORMATO**. Di gran membra, membruto. Cr.Vell. Lippaccio di Giouanni fu bell'huomo, grande, informato, con membra belliſſime.

**INFORMATORE**. Che informa. Dan.Conu.27. Quello, ch'è moſſo, o vero informato da informatore immediato, debbe proporzione auere allo'nformatore.

**INFORMAZIONE**, e **INFORMAGIONE**. Ragguaglio, notizia. Lat. *cognitio, inſtructio*. Bocc.n.85.10. Secondo la'nformazione auuta da Bruno. G.V.12.3.23. In ogni caſo, che s'appartenea a noſtra informazione, e voſtra cautela. E lib.8.69.3. Per la quale nuoua informagione del Cardinale, il popolo ſi riſcaldò.

**INFORMENTARE**. Formentare. Qui è metaf. e vale, perfezionare. Arrigh. Colui il quale il più, e'l meno con pari onori agguaglia, informenta i chiari coſtumi, con la danaroſa pecunia.

**INFORNARE**. Mettere in forno. Lat. *in furnum condere, in furnum immittere*. Bocc.n.52.8. Io non ſo meno ben meſcere, che infornare. ¶ Per ſimilit. Lab.n.258. Quando, ſecondo l'opportunità naturale, vuole ſcaricar la veſcica, o, ſecondo la dilettevole, infornar malaguida. ¶ Diciamo in prouerbio Auer cura allo'nfornare, che è guardarſi da entrare in maneggi, da' quali tu non poſſi, a tua poſta ritrartene ſenza danno. Latin. *principijs obſta*. Da vn detto d'Ouuidio notiſſimo. Il ſuo contrario è **SFORNARE**. Lat. *E furno educere*.

**INFORNATA**. Tanto pane, o altra materia, quanto può in vna volta capire il forno. Caſa rim.burl. Chi'nforna douerrebbe ſtare ignudo, ec. E, per vna infornata, anch'io non ſudo.

**INFORSARE** da forſe. Mettere in forſe, in dubbio. Lat. *in dubio ponere, in dubium vocare*. Dan.Par.24. Ma dimmi ſe tu l'hai nella tua borſa? Ed io. Si ho: ſì lucida, e ſì tonda, Che nel ſuo conio nulla mi s'inforſa. Petr.Son.120. Mi ruota ſì, ch'ogni mio ſtato inforſa. But. Queſto è verbo deriuato da forſe, che è auuerbio, che ſignifica dubitazione, onde inforſare ſi pone per dubitare. Matt.Fraoz.rim.bur. Così Fortuna incoſtante ne'nforſa L'vmano ſtato.

**INFORSE**. In dubbio, fra'l ſì, e'l nò. Lat. *in dubio*. Fiam.lib.7.25. Impiccataſi, inforſe laſciò le figliuole di vituperevol vita. Dan.Inf.c.8. Lo dolce padre, ed io rimango in forſe, Che'l ſì, e'l nò, nel capo mi tenzona. Petr.canz.6.2. L'anima, cui vien manco Conſiglio, oue'l martir l'adduce inforſe.

**INFORTIRE**. Inforzare. Lat. *aceſcere*. M.Aldob. Perciocchè'l trauaglio, quando la forcella è ben vota, fa'l calore creſcere, ed infortire.

**INFORTVNA**. Infortunio. Lat. *infortunitas, infortunium*. G.V.9.323.1. Acciocchè non compieſſono la loro infortuna d'eſſere affatto ſconfitti.

**INFORTVNARE**. Correr fortuna in Mare. Latin. *in Mari periclitari*. Lib.mott. A torto ſi biaſima di Nettuno, cioè di Dio del Mare, chi, da vna volta innanzi, infortuna, o rompe.

**INFORTVNATAMENTE**. Con infortunio, diſauuenturatamente. Lat. *infeliciter, infortunatè*. Petr.huom.Ill. Eſſendo Capitano il Conſolo, infortunatamente i Cartagineſi furon vinti, e cacciati.

**INFORTVNATO**. Sfortunato, ſgraziato, ſuenturato. Lat. *infortunatus, infœlix*. Bocc.n.39.2. Poiche così degl'infortunati caſi d'amor vi duole. ¶ Per dator di mala fortuna. G.V.9.323.2. E così moſtra, che le infortunate piante di Saturno, e di Marte, atteneſſero la promeſſa. Com.Purg.31. Saturno è infortunio, ſe ſarà fortunato ſignifica coſe vtili, come è, vera dilezione, e coſe belle, e ripoſo. Se ſarà e infortunato, ſia indiſcreto, inſtabile, e triſto.

**INFORTVNIO**. Accidente, che vien fuor di ragione, ma non per maluagità, auuerſa fortuna, diſgrazia, ſuentura. Latin. *infortunium*. Boc.lett. Nella nouità del noſtro infortunio. E g.4.f.4. Non ſieno turbati da' tuoi infortunj.

**INFORZARE**. Diuenir forte, aceroſo. Lat. *aceſcere, acidum fieri*. Cr.4.44.1. Meglio ſi prouuede, che'l vino non inforzi, ſe ſi tenga in cella fredda. ¶ Per afforzare, rinforzare, fortificare. Lat. *munire, fortificare*. Liu.M. Allora fu la Città temperata, e'nforzata di ſapere pace, e guerra mantenere. E appreſſo. Aſteneteui voi di combattere, per inforzare il voſtro diritto? [cioè per migliorar condizione, o ragione?]

**INFORZATO**. Che ha forza, forzoſo. Latin. *validus, robuſtus*. Ouuid.Piſt.D. Io era ſempre pallida, quando mi ſouueniua del nome d'Ettore, e quando penſaua che gl'inforzati Troiani veniſſero contr'a te. M.V.2.61. Vn fante giunſe il dì medeſimo, che le guardie erano inforzate in Prato. Vale anche diuenire aceroſo, e forte.

**INFOSSATO.** Affoſſato, concauo, indentro. L. *concauus*. M. Aldobr. Chi ha gli occhj grandi, e groſſi, ſi dee eſſer lento, e peſante, chi gli ha infoſſati, e piccoli, ſi dee eſſere malizioſo, ed ingannatore.

**INFRA.** Prepoſ. e ſignifica dentro, o nel mezzo dell'vna coſa, e dell'altra, e lo ſteſſo, che FRA, TRA, e INTRA. Lat. *inter*. G.V. 10.70.7. Che infra pochi giorni prouuederebbe di dar buon Papa. Bocc.n.77.31. E ſeco penſando, quali infra picciol tempo doueuan diuenire. E introd. n.7. Anzi quaſi tutti, ec. infra'l terzo giorno moriuano. E n. 20.7. E tirandogli il diletto parecchie miglia, quaſi, ſenza accorgerſene, n'andarono infra Mare [cioè adentro, quaſi in mezzo Mare] Vale eziandio DI QVA. ma e modo antico. Latin. *citra*. Albert. cap. 30. Alquale, ſtare infra, o paſſare oltre, non puote eſſer diritto.

**INFRACIDAMENTO.** Lo'nfracidare. Lat. *putredo*. Cr. 2.12.1. Hanno biſogno, ec. di cinque coſe, cioè di ſeme, d'infracidamento, d'vmore, d'acqua, e di piantamento. ¶ Per metaſ. Sen. Piſt. Il troppo ripoſare è come vn languire, e vno infracidamento.

**INFRACIDARE.** Venire a corruzione, putrefarſi. Lat. *putreſcere. putridum fieri*. Cr. 2.21.1. I ſemi s'infracideranno, e l'vtilità del ſeme non andrà innanzi, nè allignerà. Dial. S. Greg. M. Infracidando, e computreſcendo tutte le membra. Introd. alle virt. Furono cacciati, e condennate le corpora loro, e di loro ſucceſſori, a morire, e a nfracidare. Cauale. fr. ling. Come ſi moſtra in quell'angelo, che toccò il neruo della coſcia di Iacob, e feccelo infracidare, e diuennò ſciancato. Mor. S. Greg. Per queſta bruttura non dobbiamo intendere altro, ſe non li peccati della carne, i quali ſono infracidati in noi, per la lunga vſanza, che noi abbiamo fatto di quelli. G.V. 11.78.2. Onde infracidò l'oſte, e, corrotta, ingenerò piſtolenza. Infracidare vno. Venirgli a faſtidio, torgli il capo. Lat. *obtundere*. Sp. Gell. Perchè voi non abbiate più a'nfracidarmi, e tormi ſempre il capo.

**INFRACIDATO.** Add. Lat. *putrefactus*. Cr. 10.6.1. Auuiene, ec. per vmori infracidati in alcuna parte del corpo.

**INFRAGNERE.** Ammaccare, e pigiare vna coſa tanto, ch'ella crepi. Lat. *tundere*. Dial. S. Greg. M. E miſela nella pila doue s'infragneuan l'vliue. Il luogo, doue elle s'infrangono, diciamo INFRANTOIO. INFRANTOIATA quante vliue ſi poſſono infragnere in vna volta. INFRANTOIA. Add. diciamo a vna particolare ſpezie d'vliue. Dau. Colt. Vlino coreggiuolo, e infrantoio, contrario in queſto al moraiuolo.

**INFRAGNITVRA.** Lo'nfragnere. Quiſt. Filoſ. C.S. Queſto è per difetto del calor naturale, che non è sì potente in loro, che per la prima infragnitura del cibo, poteſſe patire.

**INFRALIMENTO.** Lo'nfralire. Fralezza, fieuolezza, debolezza. Lat. *debilitas, exinanitio*. Cr. 6.35.1. Diſſolue tanto, che gli ſpiriti infraliſcono, e vegnon meno, per lo quale infralimento, ſi mortificano le membra.

**INFRALIRE.** Da frale. diuenir frale, perder le forze, infieuolire. Lat. *debilitari, exinaniri*. Cr. 9.52.1. Ed eſcane ſangue, infino che'l cauallo quaſi infraliſca. Liu. M. il Conſolo non fu mica ſpauentato, nè infralito, per lo romore.

**INFRALITO.** Add. Latin. *debilitatus*. Rim. ant. P.N. E la memoria auea già sì infralità.

**INFRAMMESSA.** Intrameſſo. Franc. Sacch. Alcuna inframmeſſa è da dare a queſti inganni. Diremmo anche

**INFRAMMESSO.**

**INFRAMETTENTEMENTE.** Con interpoſizione. Cr. 2.4.6. Trae, per le radici della pianta inframmettentemente, dall'abbondanza dell'acqua piouana molto nutrimento.

**INFRAMMETTERE.** Vedi INTRAMETTERE. Cr. lib. 2.23.2. Imperocchè la forma formale delle piante intra le coſe animate è più attuffata, e inframmeſſa nella materia. Mirac. Mad. M. Secondo che io, il quale ho inframmeſſo qui queſto miracolo, ebbi da una perſona degna di fede. M.V. 8.102. E inframmettendoſi anche il legato di Romagna di queſta materia. Mor. S. Greg. Con grande aſtuzia s'inframmette quel noſtro antico nimico, per turbargli, e per conſumargli. Filoc. lib. 2. 314. Ma folle è quel Dio, che per lei di mente s'inframmette.

**INFRANCESCARE.** Repetere, ritornar ſur una medeſima coſa. Pataff. Egli è sbuſato, e vaſſi infranceſcando. Diciamo anche, e più comunemente, rinfranceſcare. Io non la uo' più rinfranceſcare.

**INFRANTO.** Add. da infragnere. il latino dice *laceratus*. Cr. 5.19.3. Piantinſi con piante, che abbian radici, e con piante diuelte da' pedali, e dalla parte diſotto infrante.

**INFRANTOIO.** ſuſt. luogo, o ſtrumento doue s'infrangon l'uliue. Franc. Sacch. rim. Tra l'olio, tra l'uliue, e lo'nfrantoio.

**INFRANTOIATA.** ⎫ Vedi INFRAGNERE.
**INFRANTOIO** Add. ⎭

**INFRASCARE.** Coprire, e riempier di fraſche, per metaf. auuiluppare, incalappiare, L. *intricare, inuoluere*. Lorena. Med. canz. D'infraſcarmi nella ragna, con ſuo' ghigni, e fraſcherie.

**INFRASCRITTO.** A piè ſcritto, ſcritto ſotto. Lat. **infraſcriptus*. G.V. 10.56.1. Il modo, come fue coronato, e chi lo coronò, furono gl'infraſcritti. Com. Inf. c. 18. Forſe la forma, e come moſtra l'infraſcritta figura.

**INFREDDAMENTO.** Freddo. Cr. 5.39.2. Delle canne ſi fanno i pali, e le pertiche delle uigne, e stuoie, delle quali i poueri fanno tramezze nelle lor caſe, e, ſecondo che dice Auicenna, ſono di forte infreddamento [cioè ſono per natura fredde, e rendono, e cagionan freddo]

**INFREDDARE.** Diciamo propriamente quando per freddo patito ſi muoue catarro dalla teſta, per lo più, con toſſa. Maeſtr. Aldobr. A chi foſſe infreddato tolga per nouero giuggiole uenti. M. Vill. 8.25. Che tutti i corpi umani delle Città, e del Contado, e diſtretto di Firenze, fece infreddare. ¶ In att. ſignif. indurre, e apportar freddo, e raffreddare. Serap. Sì come la uirtù del fuoco, quando riſcalda, o vero la uirtù del ghiaccio, quando infredda. e

**INFREDDATVRA.** Il mal di chi è infreddato.

**INFREDDATIVO.** Che induce freddo. Serap. E la ſua prima uirtù è diſeccatiua, e infreddatiua. Cr. 3.16.7. l'acqua ſua è infreddatiua, e umettatiua. Add. da infreddare.

**INFREDDATO.** Bocc. n. 40.3. Vero è ch'ella il più del tempo ſtaua infreddata.

**INFRENARE.** Frenare, mettere il freno. Latin. *frenare, frenum inycere*. Pallad. Il cauallo, che non vuole il freno, affamiſi, e dopo'l ueſpro, quando gli ſi da l'orzo, s'infreni: e se rifiuta il freno, ec. Cr. 9.1. Il cauallo, le cui maſcelle ſon groſſe, e'l collo corto, non s'infrenna di leggieri. ¶ Per metaſ. Cauale. diſcipl. ſpirit. Onde dice Dio a queſto cotale: io t'infrenerò delle lodi mie, acciocchè tu non pecchi, e non periſchi.

**INFRENATO.** Add. Latin. *frenatus*. Qui è metaf. e uale rattenuto. Guid. G. Fue molto forte in forze, e molto potente nell'armi, e all'ira tardo, e di molta temperanza infrenato.

**IN FRETTA** poſto auuerbialm. Con preſtezza, ſpacciatamente. Lat. *celeriter, ocyus*. Dan. Par. 22. La ſpada di quaſsù non taglia in fretta, Nè tardo. Paſſau. 19. E però non ſi fa, o laſſi in fretta, o male, o tardi.

**INFRIGIDIRE.** Diuenir freddo. Lat. *frigeſcere*. La ſua umiditate fa infrigidire tutte le coſe, e tienle temperate. ¶ In ſignif. att. Indurre frigidità. M. Aldob. le frutte infrigidiſcon lo ſtomaco. Tratt. Gianb. Il fezzio duolo, che ſoffera l'huom ſi è la vecchiezza, la quale, ec. INFRIGIDISCE il cuore, e languir fa lo ſpirito, e'l capo crollare.

**INFRONDARE.** Diuenir fronduto. Lat. *frondeſcere*. Dan. Par. 26. Le fronde onde s'infronda tutto l'orto, Dell'Ortolano eterno.

**INFRVSCATO.** Vedi OSCVRO.

**INFRVTTIFERO.** Cr. 5.51.6. Il ſeme del ſalcio, ec. Se alcuna lo berà, non genererà figliuoli, ma diuenterà infruttifera.

**INFRVTTVOSO.** Sterile, che non fa frutto, diſutile. Latin. *infructuoſus, inutilis*. Cr. 1.6.8. Ancora ſi dee procurare, che le piante infruttuoſe, nate quiui, non ui creſcano. Collaz. S. Pad. Tutte le coſe diuengono infruttuoſe, e ſterili. Caualc. diſcipl. ſpirit. L'huomo è nato alla fatica, perciò quegli, che non la vuole, come arbore infruttuoſo ſi dee tagliare. Fau. Eſop. E, per la uolpe, s'intende lo'nfruttuoſo uento della uanagloria.

**INFVGGARE V.A.** da fuga. Mettere in fuga, fugare. Latin. *fugare, in fugam conycere*. Lecla. Quintil. C. Io bacio le mani di colui, che mi caccia, io abbraccio i ginocchj di colui, che m'infugga.

**INFVNATO.** Add. da inſunare, che uale, legar con fune. Lat. *fune ligatus*. Fr. Iac. T. Il letto ha quattro piedi, Come in figura il uedi, ec. La lettiera, è infunata Di fede articolata.

**INFVORA** Vedi INENTRO.

**INFVORI.** Eſſere, vſcire in fuori, o ſimili, diciamo di coſa, che ſporga. Bocc. n. 12.8. Vide una caſa ſopra le mura del caſtello, ſportata alquanto in fuori. ¶ Per, ſaluo, eccetto. Latin. *præter*. Bocc. concluſ. n. 9. Niun maeſtro ſi truoua, da Dio infuori, che ogni coſa faccia bene.

**INFVRIARE, e** ⎫ V. Furiare. Firenz. Aſ. d'oro. Venere tutta
**INFVRIATO.** ⎭ infuriata ti cerca per mare, e per terra.

**INFVSIONE.** Lo infondere. Lat. *infuſio*. Vit. Cr. D. E non fù indugiata la infuſione dell'anima, nella diſtinzion delle membra, sì come ſi fa nella creazione dell'altre creature. Com. Inf. c. 29. Lo maeſtro d'alchimia, per ignoranza pecca, e in ſublimazione, e in calcinazione, e in infuſione.

**INFVSO** Add. da infondere. Lat. *infuſus*. Bocc. n. 41.11. L'alte uirtù infuſe nella ualoroſa anima. Dan. Parad. c. 1. Così degli atti ſuoi, per gli occhj infuſo. Nell'immagine mia il mio ſi fece. Petr. cap. 5. Alla qual d'vna, in mezzo Lete infuſa, Catena di diamanti.

**INFVTVRARE.** Eſtenderſi nel futuro, Dan. Par. 17. Non uo' però, ch'a' tuoi vicini inuidie, Poſciachè s'infutura la tua vita.

**INGABBIARE.** Vedi GABBIA.

**INGAGGIARE.** Conuenir, con pegno, detto gaggio: e diceſi, per lo più, di coſe di guerra, e di caualleria. Lat. *De aliqua re inter aliquos conuenire.* G. V. 10. 86. 4. Auendo Caſtruccio impromeſſo, e ingaggiata la battaglia. Petr. Son. 4. Ch'aſpetto Amor, ch'alla morte m'ingaggia [cioè ſfida] N. ant. 83. 5 S'ingaggiaro, chi aueſſe più bella ſpada. E nou. 19. 3. Meſſere io n'ho più di voi. Quiui fu il sì, e'l no: ingaggiarſi le parti: aggiornaro il giorno, che ciaſcuno, ec. ¶ Ingaggiare a vſura, dare il pegno, per la coſa accattata a vſura. Latin. *Pro re, mutuo accepta, pignus deponere,* G. V. 11. 86. 4. Conuenne, che ingaggiaſſe a vſura la ſua corona.

**INGAGGIATO.** Add. M. V. 8. 80. E per tutto corſe la boce, che la battaglia era ingaggiata.

**INGAGLIARDIRE.** Dau. Colt. La vite tenuta baſſa intozza, rattiene il ſugo, e ingagliardiſce.

**INGAGLIARDITO.** Diuenuto gagliardo. Lat. *robuſtior factus.* Liu. dec. 1. Intanto Tullio fiero, e ingagliardito per la morte del Re de' nimici.

**INGANGHERARE.** Mettere in gangheri. Lib. Aſtr. Ingangherala, o vero commettila col capo del regolo, ec. Ingangherale con gangheri di legno, e colla di cuoio: il ſuo contrario è SGANGHERARE, che vale cauar di gangheri. Morg. Morgante le maſcella ha ſgangherate.

**INGANNAMENTO.** Inganno. Lat. *deceptio, fallacia.* Quiſt. Filoſ. C. S. Ingannamento è fraudolente direzione fatta ſotto l'ornazion di parole, e ſtudioſa ſcienza dello 'ngannante, e in ſemplice dello 'ngannato. Liu. M. Io Conſolo confermo e lo 'ngannamento, gridando contra le prime inſegne. Com. Purg. c. 20. Commeſſi parricidj, omicidj, tradimenti, ec. ingannamenti contra Dio, e contra ſe medeſimo.

**INGANNANTE.** Che inganna. Lat. *decipiens, fallens.* Collaz. S. Padr. Acciocchè ci ponghi dinanzi la immagine di volto di Tiranno, ſotto colore d'oro ingannante.

**INGANNARE.** Far fraude, inganno, moſtrare una coſa per un'altra. Lat. *decipere, fallere.* Bocc. n. 1. 37. I quali dubitauano non Ser Ciappelletto gl'ingannaſſe. Dan. Inf. 5. Guarda com' entri, e di cui tu ti fide, Non t'inganni l'ampiezza dell'entrare. Petr. canz. 17. 4. Che parlo, o doue ſono? o chi m'inganna, Bocc. n. 67. 1. Se io non ne ſono ingannata, io ve ne credo una, non [illegible] bella, a raccontare. Lab. n. 9. Tu ſe' ingannato: tu, non ella, ſe' della tua propia cagione [cioè ſe in errore]

**INGANNATO.** Add. Lat. *deceptus.* Bocc. n. 19. 33. Oue voi mi vogliate di ſpezial grazia fare, di punir lo 'ngannatore, e perdonare allo 'ngannato. E num. 2. Lo 'ngannatore rimane a piè dello ingannato: ed è prouerbio, che ſi potrebbe dire in latino. *Fraudatio in fraudatorem vertitur, Captans capitur.* Dan. Par. c. 9. Ahi anime ingannate, e fatture empie, Che da sì fatto ben torcete i cuori [cioè piene d'errori]

**INGANNATORE.** Che inganna, fraudolente. Lat. *deceptor.* Boccac. n. 19. 2. Lo 'ngannatore rimane a piè dello 'ngannato. Amm. ant. Lo 'ngannatore ſpirito ſuole talora molte virtù innanzi dire. Caualc. med. cuor. Criſto, il qual non può errare, eleſſe l'aſprezza, dunque queſta è meglio: e chi altro inſegna è ingannatore. Dan. Rime. Che ingannator non è degno di laude.

**INGANNATRICE** verbal. femm. Che inganna. Lat. *deceptrix.* Lab. n. 340. E perciò queſta ingannatrice, come a glorificarla eri diſpoſto, così ad auuilirla, ec. ti diſponi. S. Griſoſt. Indegnandoſi contro alla noſtra ingannatrice concupiſcenzia.

**INGANNESE** V. A. Inganneuole. Lat. *fraudulentus, doloſus, fallax.* Mor. S. Greg. Ma per le parole inganneſi di queſta moglie, dobbiamo noi bene attendere, che l'antico auuerſario, ec. E appreſſo. I quali, per niun diletto ſon rapiti a queſti inganneſi beni. E di ſotto. Il noſtro parlare non è ingannese, ma contiene in ſe ſolamente ſentimento di verità.

**INGANNEVOLE.** Pien d'inganno. Lat. *doloſus, fallax.* Bocc. n. 98. 7. Doueui laſci traſportare allo 'nganneuole amore? G. Vill. 6. 25. 2. Vedendoſi il Papa menare per inganneuoli parole. Collaz. S. Padr. Ma, compiuta la concupiſcenza inganneuole, ritornando in me medeſimo, ec.

**INGANNEVOLMENTE.** Con inganno. Latin. *fraudolenter.* Amet. c. 82. Le quali, poichè con fuoco, e con ſangue, inganneuolmente, dopo più ſoli, furon finite. Maeſtruz. Mettendo dadi falſi, o vero volgendogli male, e inganneuolmente gettandogli.

**INGANNIGIA** V. A. Inganno. Albert. cap. 29. E ſe quelle coſe farai, la tua ingannigia lui nocerà, e non a te.

**INGANNO.** Fraude. Lat. *fraus, dolus.* Maeſtruz. Inganno è vna inſidioſa malizia, quando alcuno ſi fa inuolar la coſa, che gli è ſtata data in ſerbanza. G. V. 9. 260. 2. Ma tutto ciò era inganno, e tradimento. Boc. n. 26. 21. Quello, che io, ſemplicemente amando, auer non potei, Amor con inganno m'ha inſegnato auere. ¶ Trar d'inganno, cauar d'errore, ſgannare. Bocc. n. 26. 21. Diliberò di paleſarſi, e di trarla dello inganno, nel quale era. ¶ A inganno, auuerbialm. Inganneuolmente, fraudolentemente, con froda, per triſtizia. Lat. *doloſè.* Dan. Inf. 19. Non temeſti torre a inganno La bella donna, e di poi farne ſtrazio?

**INGANNOSO.** Inganneuole. Lat. *doloſus, fraudulentus, fallax.* Mor. S. Greg. Ad eſemplo del primo Satana, ſempre s'oppone alle noſtre opere, con ingannoſi lacciuoli.

**INGARABVLLARE.** Vedi GARABVLLARE.

**INGARBVGLIARE.** Vedi SCOMPIGLIARE, RIMESCOLAMENTO, PERMISCHIARE, RAVVILVPPAMENTO.

**INGAVINARE.** Empier di gauine. Latin. *tonſillis implere.* e GAVINA è vna piaga, che viene ſotto la gola. Latin. *tonſilla.* Gr. *ἀντιάς.* Fior. d'Ital. D. Qual cagione lo tuo uolto hae ingauinato.

**IN GAZZVRRO.** Eſſere in gazzurro. Eſſere in feſta, in giolito. Pataff. Ed in gazzuro ſtanno i ciabattieri. Diciamo, e più comunemente, in zurro.

**INGEGNAMENTO.** Aſtuzia, ſagacità, induſtria. Lat. *aſtus, ſagacitas, induſtria.* Saluſt. Iug. R. Era un'huomo di pacifico ſtato, e non da battaglia, nè d'ingegnamento malizioſo. Amm. ant. Maeſtà da luogo alle coſe, e all'opera, allo 'ngegnamento, e alla fatica. Albert. cap. 44. La ſcienza, ch'è rimoſſa da giuſtizia, è più auaccio da appellare ingegnamento, che ſauere. Dicer. Diu. Cotali coſe non temo io in Marco Tullio, nè in queſti temporali, ma nella gran città, molti, e ſuariati ingegnamenti.

**INGEGNARE.** Neutr. paſſ. induſtriarſi, e affaticarſi con lo 'ngegno, e con l'arte. Lat. *ſtudere, conari.* Bocc. n. 77. 38. In lui t'ingegna di metter tenerezza del tuo onore. Lab. n. 17. E quella, quanto puoi il più, t'ingegna di prolungare. Dan. Par. 23. S'ingegna indarno di riducerlaſi a mente. E can. 29. Per apparer s'ingegna, e face Sue inuenzioni. Petr. canz. 8. 5. E par ben, ch'io m'ingegni, Che di lagrime pregni Sien gli occhi miei. ¶ In attiu. ſignif. gabbar con doppiezza. Latin. *decipere, fraudare.* Rim. ant. P. N. E chi per diſamore, E per maluagitade, e per falſezza, Ingegna amico, o frate.

**INGEGNERE.** Ingegnoſo ritrouator d'ingegni, e di macchine. Lat. *machinator, architectus.* Gr. *ἀρχιτέκτων.* Stor. Aiolf. Molto ſi turbò l'aria, e cominciò a piouere: allora il maeſtro Ingegnére s'affrettò.

**INGEGNEVOLE** V. A. ſuſt. Ghiribizzo, aſtuta inuenzione. Lat. *dolus, aſtus.* Guid. G. Ma quella, che regnaua con molto ſagace ingegno, ſi ſtudiaua, con ſagaci ingegneuoli, di mantenerlo in iſperanza.

**INGEGNO.** Acutezza d'inuentare, o d'apprendere, che che ſia. Lat. *ingenium.* But. Ingegno è vna virtù interior d'animo, per la quale l'huomo da ſe truoua quello, che da altri non ha imparato. E altroue. Ingegno chiamano gli autori lo naturale intendimento, che l'huomo ha, e arte quella, che ammaeſtra l'huomo con regole, e ammaeſtramenti. E di ſotto. Ingegno è quella virtù dell'anima, con la quale lo 'ntelletto fa l'operazione, e gli atti ſuoi, e impropriamente ſi dice ingegno quel delle mani, ma deeſi chiamare attitudine. Bocc. n. 19. 7. Non ti ſento di sì groſſo ingegno, che tu non aueſſi, ec. Lab. n. 22. Si poſſono da' più ſublimi ingegni comprendere. Dan. Inf. c. 2. O Muſe, o alto Ingegno or m'aiutate. Petr. Son. 18. Però lo 'ngegno, che ſue forze ſtima, Nell'operazion tutto s'agghiaccia. ¶ Per inganno, aſtuzia, ſtratagemma. Lat. *dolus, aſtus.* Liu. M. E, per tale ingegno, fu la legge tutto l'anno gabbata. ¶ E a 'ngegno, poſto auuerbialm. inganneuolmente, aſtutamente. M. Vill. 7. 8. Gl'Inghileſi, maeſtri di baratti, aueuano mandati caualieri de' loro a 'ngegno, che tornauano la notte per quel cammino. ¶ Per iſtrumento ingegnoſo, e, per lo più, ſi dice di ferrature, o da aprir ferrature. Lat. *machina, machinamentum.* Bocc. n. 19. 25. E, con certi ſuoi ingegni, apertala, chetamente della camera vſcì. Franc. Sacch. rim. Benchè ſuo non ſia, e le mie chiaui Non abbian tanti ingegni. Lib. Maccab. M. Vſciron della Cittade, e affocaron gl'ingegni [cioè macchine]

**INGEGNOSAMENTE.** Con ingegno. Lat. *ingenioſè, acutè.* Filoc. lib. 1. 58. Noi ingegnoſamente gliele ſottraemmo. Vit. S. Padr. Ringraziò e Iddio, e San Maccario, che così ingegnoſamente l'auea fatta limoſiniera.

**INGEGNOSISSIMO.** Superl. d'ingegnoſo. But. Ella ebbe Dedalo, il quale era ingegnoſiſſimo.

**INGEGNOSO.** Dotato d'ingegno. Lat. *ingenioſus, acutus.* N. ant. 82. 5. Il demonio, ch'è ingegnoſo, e reo d'ordinar di fare quanto male e' puote. Teſ. Br. E però fae l'huomo roſſo e ingegnoſo, acuto, fiero, e leggieri. Petr. Son. 123. Oue ſon ſalde, ed ingegnoſe chiaui. Ancor torna ſouente a trarne fuore. Qui artificioſo.

**INGELOSIRE.** Diuenir geloſo, pigliar geloſia. Lat. *in zelotypiam incidere, zelotypus fieri.* Boccac. n. 65. 2. E maſſimamente, quando, ſenza cagione, ingeloſiſcono. G. V. 8. 58. 4. La Città fu tutta ingeloſita, e in ſoſpetto.

**INGELOSITO** add. da ingeloſire. Che ha geloſia. Lat. *zelotypus, in amore ſuſpicioſus.* Bocc. nou. 65. 4. E così ingeloſito, tanta guardia ne prendea e sì ſtretta la tenea, che, ec.

**INGEMMARE.** Adornar di gemme. Lat. *gemmis ornare.* Dan. Par. 15. Ben ſupplich'io a te caro topazio, Che queſta gioia prezioſa ingemmi. ¶ Per metaf. inneſtare a occhio. Lat. *inoculare.* Cr. 5. 10. 7. Anche ſi può ingemmare, o uero impiaſtrare, e inneſtare a bucciuolo, del meſe di Giugno. E lib. 12. 4. 1. Del meſe d'Aprile, ec. ſi poſſono ſeminare, e inneſtare i melagrani, e'l peſco ſi può ingemmare.

**INGEMMATO.** Adorno di gemme. Lat. *gemmatus, gemmis ornatus.* Dan. Par. 20. Ond'io vidi ingemmato il ſeſto lume.

**INGENERALE.** Generalmente. Lat. *Generaliter.* But. Nella ſeconda in generale, deſcriue lo terzo girone.

**INGENERAMENTO.** Lo'ngenerare. Latin. *generatio.* Com. Purg. 21. Se'l calore ſarà grande, ſia molta attrazion di vapori, li quali, coagulati, e rauuati, ſi fa ingeneramento di nuuoli.

**INGENERARE.** Generare. Lat. *gignere, generare.* G. V. 1. 6. 1. Nembrotte ingenerò Creſ, che fu il primo Re. E lib. 12. 50. 6. Pure rimaſe groſſa d'infante di ſei meſi, di cui ſi fuſſe ingenerato: diceua ella del Re Andreas. Teſ. Br. 1. 20. Poiche Iddio ebbe cacciato Adam di Paradiſo terreno, ingenerò egli in vna ſua moglie Cain. Collaz. S. Pad. Seguiteranne quaſi vna cotal maniera di loglio, ingenerato quiui. ¶ Per metaf. Paſſ. 308. Ingenerar legittimo frutto col ſeme della parola d'Iddio.

**INGENERATORE.** Che ingenera. Lat. *generator.* Teſ. Br. 7. 21. Se prudenza paſſa oltre alle coſe buone, tu ſarai tenuto per ingeneratore di ſpauenteuoli ſottigliezze.

**INGENERATRICE** verb. femm. Che ingenera. Lat. *genitrix.* Collaz. S. Pad. Nella quale, ne quel primo Adamo ſarebbe ſtato abbattuto, ſe per inganno del Diauolo non aueſſe riceuuta prima la paſſione del uizio ingeneratrice di quello.

**INGENERAZIONE.** Ingeneramento. Lat. *generatio.* Com. Purg. 21. E la cagione della'ngenerazion d'eſſa, è'l vapore riceuuto nelle concauitadi. ¶ Per ſorta, e qualità. Lat. *genus.* N. ant. 1. 2. E feceli contare le ſue ricchezze, e le diuerſe ingenerazioni de' ſudditi ſuoi.

**INGENITO.** Naturale, innato. Lat. *ingenitus.* Mor. S. Gregor. La quale le ruppe dallo ſtato di quella ſomma, e ingenita dirittura.

**INGENTILIRE.** Far nobile, gentile. Lat. *nobilitare, decorare.* Fr. Giord. S. Perocchè oggi Criſto ne'ngentilì la noſtra natura. E appreſſo. Sì perche n'ha ingentiliti, e fatti nobili. Caualc. fr. ling. Dobbiamo riconoſcere queſto beneficio, per lo quale ſiamo così eſaltati, ingentiliti, e arricchiti delli benifici, e grazie ſpirituali. E diſcipl. ſpirituale. La libertà del peccato ingentiliſce l'anima, e dilettala. Cr. 5. 1. 3. E, per la ſua bontà, ingentiliſce gli arbori in cotal luogo [cioè addimeſtica] ¶ In ſignif. neutr. diuenir gentile, nobilitarſi. Latin. *nobilitari.* Bocc. nou. 68. 2. Penſò di uolere ingentilire per moglie, e preſe vna giouane gentil donna. Caualc. Med. Cuor. Per vno nobile parentado tutta la ſchiatta ne'ngentiliſce.

**INGERIRE.** Intrometterſi, impacciarſi. Varc. Ercol. Quando s'ingeriuan nelle faccende. Fir. Diſc. anim. E però non è bene ingerirſi ne' ſegreti.

**INGESSARE.** Impiaſtrar con geſſo. Lat. *gypſo illinere.* Franc. Sacch. Stroſina, di quà, ingeſſa, di là, mettila al Sole, e fannole diuentar più bianche. Lib. Aſtr. E di poi ſi dee ingeſſare con l'altro geſſo ſottile.

**INGESSATO.** Impiaſtrato di geſſo. Lat. *gypſatus.* Pallad. Si lo riponi in vaſi ingeſſati, e chiudi diligentemente turando.

**INGESTO.** Add. da ingerire. Qui è metaf. Dan. Par. 2. Se'l primo foſſe, fora manifeſto Nell'Ecliſſi del Sol, per traſparere Lo lume, come in altro raro ingeſto. But. meſſo, sì come nel vetro.

**INGHIOTTIMENTO.** Lo'nghiottire, qui voragine. Lat. *vorago.* Guid. G. La neue, tirata dagl'inghiottimenti del mare, ſe ne vae nelle pericoloſe baſſezze del profondo. Lib. Repub. Per iſcampo del ſuo Comune ſi gittoe io quello inghiottimento della terra.

**INGHIOTTIRE.** Ingoiare, che è ſpignere il boccone giù pel gorgozzule. Lat. *glutire, abſorbere, deuorare.* Teſ. Br. 5. 6. E mordeua il capo, e quello capo inghiotte dentro dal ſuo corpo. Cr. lib. 6. 90. 2. Fattone poluere ſi dia con uouo fala inghiottire. ¶ Per metaf. Annot. Vang. Inghiottita è la morte nella vittoria. Dan. Purg. 2. Con vn vaſello ſnelletto, e leggiero, Tanto, che l'acqua nulla ne inghiottiua. ¶ Diceſi d'ingiurie, e di ſimil coſe INGHIOTTIRE, e uale ſopportarle, per non poter fare altro. Caualc. medic. Cuor. Nel terzo modo la pazienza è vizioſa, quando l'huomo, per ambizione, o amor di regnare, patiſce, e inghiottiſce molte coſe, e ſopporta molti difetti, e ingiurie.

**INGHERMIRE.** Vedi GHERMIRE. But. l'Autor noſtro dimoſtra l'uficio di Calcabrina, fingendo, che ſi ghermiſca con Alichino, e caſchi nella pegola.

**INGHIRLANDAMENTO.** Lo'nghirlandare. Franch. Sacch. Veggendo il mulo così addobbato, co' cauoli innanzi, ancora più ſi marauigliano, dicendo, che inghirlandamento è queſto?

**INGHIRLANDARE.** Ornare con ghirlanda. Lat. *ſerto redimire.* Qui circondare. Lat. *coronare, circundare.* Dan. Parad. 9. Fuor di quel mar, che la terra inghirlanda. E Purg. 13. Della cornice, onde cader ſi puote, Perche da nulla ſponda s'inghirlanda [cioè non ha ſponde, che la circondino]

**INGHIRLANDATO.** Add. Lat. *ſerto redimitus.* Bocc. g. 9. p. 2. Eſſi erano tutti di frondi di quercia inghirlandati.

**INGIALLARE.** Far giallo. Lat. *croco tingere, croceum reddere.* Lab. n. 207. Queſto uelo fu poco ingiallato. ¶ In ſignif. neutr. diuenir giallo. Lat. *flaueſcere.* Cr. 4. 15. 5. Coglieſi, quando, con maturo colore, ingialla. But. E però biancheggia l'aurora, e poi roſſica, e poi ingialla.

**INGIARDINATO.** Pien di giardini. Lat. *violarijs, o uero, pomarijs plenus.* G. V. 6. 316. 3. Ch'era il più bello paeſe di uillate, e il meglio accaſato, e ingiardinato.

**INGIELARE.** Farſi gielo, farſi freddo. Franc. Sacch. Rim. Rider li colli, poiche'l uerno ingiela.

**INGIGLIARE.** Neutr. paſſ. fiorirſi di gigli. Lat. *lilijs ſe ornare.* Qui rappreſentare un giglio, per qualche ſimilitudine che aueſſe in carattere della m. capouolta, in que' tempi, col giglio. Dan. Par. c. 18. L'altra beatitudo, che contenta, Parea prima d'ingigliarſi all'emme.

**INGINNOCCHIARE.** Neut. paſſ. E porſi in terra con le ginocchia, per ſommeſſione γουναζεως. Lat. *genua flectere, et geniculari*, diſſe Tertulliano. Dan. Purg. c. 19. Io m'era inginocchiato, e uolea dire. Caualc. fr. ling. sì come d'inginocchiarſi, e di cauarſi di capo, e di fare altri ſegni di riuerenza. Paſſau. c. 71. La immagine della Vergine Maria, ec. Dinanzi alla quale reuerentemente inginocchiandoſi. Da in ginocchiare.

**INGINOCCHIATOIO.** Arneſe di legno, per uſo d'inginocchiaruiſi ſu. Sp. Gell. E naſcoſila ſotto quello inginocchiatoio, che è dentro alla porta.

**INGINNOCCHIAZIONE.** Lo'nginocchiarſi. Lat. *geniculatio.* Vit. Tertull. F. Sacc. Venendo alla ſeconda inginocchiazione.

**INGINOCCHIONE** auuerb. Lo ſtar con le ginocchia in terra. Lat. *flexis genibus.* S. Griſoſt. E uedendo che così era la uolontà di Dio, poſeſi inginocchione, ed orò. Bocc. nou. 19. E inginocchione dinanzi al Soldan gittatoſi. E nou. 32. Le ſi gittò dauanti inginocchione, e diſſe.

**INGIOVANIRE.** Diuenir giouene, ringiouanire. Lat. *iuueneſcere.* Petr. huom. Ill. Diſpregiate le coſe ciuili, attendea alle coſe di battaglie, e pareagli ingiouanire per l'eſercizio dell'armi. Quiſt. Filoſ. C. S. Ogni uizio almeno per impotenza s'inuecchia, ſolo l'auarizia ſempre ingiouaniſce, e in uolontà, e in operazione.

**IN giù.** Verſo il centro, ec. alla china. Cr. 9. 3. 1. Per lo montuoſo fanno miglior gamba, per l'eſercizio dell'andare in ſu, ed in giù.

**INGIVGNERE.** Congiugnere. Lat. *coniungere, iniungere.* Declam. Quintil. C. I loro orò s'ingiugneuano inſieme, ſuor ch'una ſiepe gli diuideua. ¶ Per commettere, ordinare, e comandare. Latin. *mandare, præcipere.* Boccac. n. 57. 1. Quando la Reina ingiunſe a Filoſtrato, che nouellaſſe. Mirac. Mad. M. E ingiunſeli, ch'elli lo doueſſe dire agli altri. Mor. S. Greg. Alla quale ancora tu eri venuto, per la legazione a te ingiunta. Maeſtruz. La penitenzia ingiunta dal Superiore, s'ella fu ingiunta in caſo, che, ec. Paſſau. 83. Io t'ingiungo per penitenzia, che tu m'aſpetti.

**INGIVNCARE.** Giuncare. Petr. Son. 134. Ma perche'l mio terren più non s'ingiunca Dell'umor di quel ſaſſo. E canz. 9. 3. O caſetta, o ſpelunca Di verdi rami ingiunca.

**INGIVRIA.** Offeſa uolontaria contra'l douere. Latin. *iniuria.* But. Ingiuria è ogni atto fatto contr'a ragione: onde ben diſſe, quando diſſe. Ingiurie ſon quelle, che, o vero con uillanie offendono gli orecchi, o con percotimento offendon Lo corpo, o con altra ſozzezza macchiano la uita altrui. E altroue. Ingiuria è fine d'ogni peccato, che procede dalla malizia, e che è odiato da Dio: e queſta ingiuria ſi fa, o con forza, o con froda. Alber. cap. 27. Rimedio delle ingiurie è dimenticarle. Bocc. n. 77. 31. Ma nella mente tornandoſi chi egli era, e qual foſſe l'ngiuria riceuuta. Lab. n. 5. Parendomi oltraggio, e ingiuria, ſenza auerla meritata riceuere. Dan. Inf. cap. 11. D'ogni malizia, ch'odio, in Cielo acquiſta, Ingiuria è il fine. P. Son. 20. Ma quella ingiuria già lunge mi ſprona. ¶ Per INGIVRIA anche diciamo SOPRVSO, che è ingiuria ſoperchieuole. Spin. S'io foſſi pronuſſo, come ſe tu, tu non ſareſti huomo da farmi queſti ſopruſi. Fir. Diſc. anim. Io accecato dal dolore, e dal ſopr'viſo, ch'io mi veggo fare, non iſcorgo verſo, che a buon fin mi conduca.

**INGIVRIANTE**. Che fa ingiuria. Latin. *iniuria illator*. Maeſtruz. E della materia degl'ingiurianti, vedila nel capitolo della pacienza.

**INGIVRIARE**. Nuocere ad altrui, ſpontaneamente, fuor di quello, che determina la legge. Fare ingiuria. Lat. *iniuriam facere, iniuriam inferre*. Bocc. n. 78. 2. Senza volere; ſoprabbondando, oltre la conueneuolezza della vendetta, ingiuriare. E lett. Non crediate nell'eſilio dalla fortuna eſſere ingiuriato. Paſſav. 155. Il più peccato è lo 'ngiuriare altrui per oltraggio, o per propria ſuperbia.

**INGIVRIATORE**. Che ingiuria. Lat. *iniurioſus, iniuria illator*. Eſpoſ. Vang. Io fui prima beſtemmiatore, e perſeguitatore, e ingiuriatore di Criſto. Petr. huom. Ill. Mandati innanzi ambaſciadori a Roma, domandaro i Fabj ingiuriatori. Maeſtruz. I preſuntuoſi, per la fortuna di fuori, diuentano più diſpetti, e ingiuriatori degli altri.

**INGIVRIOSAMENTE**. Con ingiuria. Lat. *iniurioſè*. Bocc. n. 19. 31. Ingiurioſamente domandandolo, quando mai, ec. Petr. huom. Ill. Cammillo, cacciato della patria ingiurioſamente. Com. Par. 17. Per certificar ciò che ... figliuol di Giove ingiurioſamente gli aueua detto.

**INGIVRIOSISSIMAMENTE**. Superl. d'ingiurioſamente. S. Agoſt. C. D. Viliſſimamente, e ingiurioſiſſimamente è chiamato pecunia colui, di cui ſono tutte le coſe.

**INGIVRIOSO**. Che apporta ingiuria. Lat. *iniurioſus, iniurius*. Bocc. n. 18. 44. Vergognandoſi forte di parole ingiurioſe, verſo il Conte ragazzo, vſate. Petr. canz. 11. 7. Rade volte adiuien, ch'all'alte impreſe Fortuna ingiurioſa non contraſte [cioè ingiuſta]

**INGIVSO**. All'ingiù. Lat. *deorſum*. Dan. Inf. c. 27. Io era ingiuſo ancora attento, e chino.

**INGIVSTAMENTE**. Non giuſtamente, fuor del giuſto. Lat. *iniuſte, inique*. Gio. Vill. 12. 57. 4. Ingiuſtamente, ſotto titolo di peccato di reſia. Bocc. n. 98. 13. Tanto ingiuſtamente della fortuna ti duoli. Dan. Par. 4. Che l'auea fatto ingiuſtamente fello.

**INGIVSTIZIA**. È vn diſtribuire a ſe ſteſſo più di que' beni, che ſemplicemente ſon beni, e meno di que' mali, che ſemplicemente ſon mali. Contrario di giuſtizia. Lat. *iniuſtitia, iniquitas*. G. V. 11. 142. 2. Onde il Re di Francia fu molto ripreſo d'ingiuſtizia. Amm. ant. La 'ngiuſtizia torna ſopra colui, che la fa. Paſſav. 95. Le mie ingiuſtizie, cioè i miei peccati, che io ingiuſtamente feci, ec. Tratt. P. mort. Ingiuſtizia è fare le grandi, e groſſe ruberie, come fanno i tiranni a' lor ſudditi.

**INGIVSTO**. Non giuſto. Latin. *iniuſtus, iniquus*. Teſ. Br. 6. 25. E detto ingiuſto quelli, che fae contr'alla legge, e quegli che paſſa la natura dell'agguaglianza, e quegli, che ſi mette a guadagni non leciti, nè oneſti. G. V. 10. 72. 2. E nota ingiuſta, e non proueduta legge. Dan. Inf. c. 13. Ingiuſto fece me contr'a me giuſto.

**INGOFFARE** V. A. Dar degl'ingoffi. Lat. *plagas infligere*. Franc. Sacch. S'auuisò di mazzicare, e non fece ragione d'eſſere ingoffato. ¶ INGOFFARE vien da INGOFFO, che vale picchiata, come, muſone, rugiolone, griſone, punzone, o colpi ſimili. Morg. Dando, e togliendo di maturi ingoffi. E altroue. E da lor ſi difende co' punzoni.

**INGOFFO**. Colpo, percoſſa di pugno. Pataff. Fate agl'ingoffi, che ſiete del pari. ¶ Pigliar lo 'ngoffo, ſi dice del laſciarſi corrompere, co' preſenti.

**INGOIARE**. Vedi INGHIOTTIRE.

**INGOLLARE**. Inghiottire, ſenza maſticare, e ingordamente. Lat. *glutire, deuorare*. Lib. Sagram. Queſti ſon propriamente ghiottoni, che tutto ingollano, come nibbio ſua preda. E rimaſa queſta voce INGOLLARE in alcuna parte del noſtro contado, e noi diciamo INGOIARE. Ar. Fur. Molti ne ſquarta, e viuo alcun ne 'ngoia. E appreſſo. Che l'orco non ti ſenta, e non t'ingoi. Morg. E' baſta vn bigonciuol così tra noi, Or ch'e' non c'è il Gigante, che c'ingoi.

**INGOMBRAMENTO**. Lo 'ngombrare, occupamento, impacciamento. Lat. *impeditio*. Sen. Piſt. E queſto cotale è dilibero di tutte neceſſitadi, e di tutti ingombramenti.

**INGOMBRARE**. Occupare: diceſi propriamente del luogo, quando vi ſia ſtata meſſa alcuna coſa, che ne 'mpediſca l'uſo di prima. Latin. *occupare, impedire*. Liu. M. Elli fue impacciato, per lo paſſo, che i nemici aueano preſo, e ingombrato. Petr. Son. 10. D'amoroſi penſieri il cor m'ingombra. ¶ Per impedire ſemplicemente. Lat. *impedire*. Dan. Purg. 3. Più che de' Cieli, Che l'uno all'altro raggio non ingombra. Petr. Son. 30. Nè altro impedimento, ond'io mi lagni Qualunque più l'umana viſta ingombra, Che d'un bel viſo.

**INGOMBRO**. ſuſt. Ingombramento. Ag. Pand. E queſto ſi può ſenza pericolo ſerbar ſenza noia, o fatica, e ſanza ſiniſtro, o troppo ingombro della caſa.

**INGONNELLATO**. Veſtito di gonnella. Vit. S. Pad. Quanti che non hanno di che coprirſi, e doue diſtender gli piedi, ma dormono ingonnellati, tremando.

**INGORBIARE**. Metter la gorbia. Pataff. E poi ingorbierò la pedoncina.

**INGORDAMENTE**. Con ingordigia. Lat. *auidè*. M. V. 3. 56. E queſto auuenne, perchè tutti eran ricchi di lor meſtieri, guadagnando ingordamente [cioè fuor del douere]

**INGORDEZZA**. Ingordigia. Lat. *auiditas*. Tratt. gou. fam. gola, ec. La quale ancora puoi temperare con pigliare poco di quello, ti paro per ingordezza apparecchiato. Petr. huom. Ill. Peſando l'oro, e contendendo della ingordezza de' peſi.

**INGORDIA**. Ingordigia. Guid. G. Per ingordia mondana, e per cupidigia d'auarizia.

**INGORDIGIA**. Eſtrema auidità, e brama sì di cibo, sì di qualunque altra coſa, che auidamente s'appetiſca. Lat. *auiditas*. G. V. 12. 58. 3. V'andarono per ingordigia del detto ſoldo, tre di caſa i Buondelmonti. Bocc. n. 91. 5. Vedendo l'ingordigia di coſtei, ſdegnato. Cron. Morell. Della dota, non volere per ingordigia del danaio affogarti.

**INGORDO**. Auido in eſtremo grado di qualunque coſa, che s'appetiſca. Lat. *auidus*. Tratt. gou. fam. Hai famiglia, hai foreſtieri, e tra queſti ſono de temperati, e degl'ingordi. Dante Inf. c. 18. Quei mi ſgridò: perchè ſe' tu sì ingordo Di riguardar più me. Petr. canz. 31. 3. Ma l'ingordo voler, ch'è cieco, e ſordo. Boccac. n. 80. 31. E appreſſo, diſſe, che già, per pregio ingordo, non laſcerebbe [cioè ſconueneuole, e diſorbitante] Lat. *indecens*.

**INGORGARE**. Far gorgo, che diciamo tenere in collo, e particolarmente dell'acque. Lat. *ingurgitare*, diſſe Plinio. Ricord. Malaſp. c. 194. Per modo che l'acqua del fiume ingorgaua sì a diritto, che ſi ſpandeua per la Città.

**INGORGATO** add. Ar. Fur. Qual ſoglion l'acque per umano ingegno Stare ingorgate alcuna volta, e chiuſe.

**INGORGIAMENTO**. Lo 'ngorgiare. Lat. * *ingurgitatio*. M. Aldobr. Quando egli aurà aſſai mangiato, e' la dee bere ſottilmente, e non a ingorgiamento.

**INGORGIARE** da gorga. Inghiottire, ma ſignifica forſe con più ingordigia, trangugiare, tracannare. Lat. *ingurgitare, glutire*. Sen. Piſt. Credi tu, che l'altre coſe piene di fracidume, che i ghiottoni ingorgiano, ed ingollano tantoſto. E appreſſo. A coloro, che più ingorgiano, che il lor ventre non tiene.

**INGOZZARE**. Mettere, e mandar nel gozzo. Latin. *glutire*. Boccac. n. 79. 42. Auendone alquante dramme ingozzate, pur n'uſcì fuore, e laſciouui il cappuccio. Dan. Inf. c. 7. Con gli occhi volti, a chi del fango ingozza.

**INGRADARE**. Andare di grado in grado. D. Par. 29. Queſta natura sì oltre, ſ'ingrada, In numero. Qui arriua, e aſcende.

**INGRANDIRE**. Diuenir grande, in grande ſtato. Lat. *illuſtrari*. G. V. 5. 29. E per queſta cagione egli, e i ſuoi vennero in grazia della Chieſa, e ingrandironne molto. M. V. 8. 103. Eſſendo il temporale ſtato della Chieſa, con la forza del noſtro Comune, in Italia ingrandito. ¶ Per far grande. Latin. *illuſtrare*. Meſſ. Cin. R. Adunque ſe la coſa conoſcente Lei ingrandiſce, e onora. Albert. cap. 62. Habbo ingrandite le mie operazioni, ho dificato caſe, piantato vigne, e fatto ortora.

**INGRASSAMENTO**. Lo 'ngraſſare. Latin. *ſaginatio*. Qui è metaf. Cr. 8. 6. 6. E allora nella detta cauatura τεταρτὸν, così appellata da' Greci, con acqua imprima riſoluto, infondono ad ingraſſamento della ſapa.

**INGRASSANTE**. Che ingraſſa. Cr. 6. 1. 1. E perchè dal primo umore ingraſſate in terra, meno ſi partono.

**INGRASSARE**. Far graſſo. Lat. *pinguefacere, ſaginare, opimare*. Bocc. n. 79. 41. I lauorator di quei campi faceuan votar la Conteſſa a Ciullari, per ingraſſare i campi loro. Dan. Par. 29. Di queſto ingraſſa il porco. Collaz. S. Pad. Di cotali viuande d'ordinamenti, e' ingraſſò il Santo Moisè, dimoſtrandoci, per l'ammaeſtramento delle ſante parole, ec. ¶ In ſign. neut. diuenir graſſo. Lat. *pingueſcere*. M. V. 3. 48. Comperauano per niente, ingraſſando, e arricchendo indebitamente. Qui è metaf.

**INGRASSATIVO**. Atto a fare ingraſſare. But. Sono le migliori anguille, che ſi mangino, ec. Sono tanto ingraſſatiue, che, continuandole, morì di graſſezza.

**INGRASSATRICE**. Verbal femm. che fa ingraſſare. Tratt. gou. fam. Di queſta carne reale ingraſſatrice della mente, ti conſiglio, ne mangi ſpeſſo.

**INGRATAMENTE**. Con ingratitudine L. *ingratè*. Fir. Diſc. lett. Reſtaua teſtè moſtrare, quanto ingratamente egli ſi ſia portato.

**INGRATICOLARE**. Vedi INGRATICOLATO.

**INGRATICOLATO**. Add. da ingraticolare, che è chiudere vn'apertura, con coſa a guiſa di graticola. Lat. *cancellatus*. Cr. 9. 87. 2. Sia la fineſtra ingraticolata di ferro, o di legno, ac-

ciocchè,

cioechè, per quella, i rapaci vecelli non poſſano entrar volando.

INGRATISSIMO Superl. d'ingrato. Lat. *ingratiſſimus*. G.V. 134.6. Male ſi ricordaua, o era grato, ma ingratiſſimo. Amm. ant. Ingrato è chi'l beneficio nega d'auer riceuuto: ingrato è chi'l diſſimula, e chi nol rende, ma ingratiſſimo, ſopra tutti è, chi dimenticato l'ha.

INGRATITVDINE. Dimenticanza de' benifici riceuuti, ſenza ſaperne grado, ne grazia. Lat. *animus ingratus*. Gr. *ἀχαριστία*. Eſpoſ. Vang. La'ngratitudine è vn vento creſcente, che diſecca la fonte della pietà. Caualc. fr. ling. La'ngratitudine è vn vento creſcente, che diſecca la fonte della pietà, la rugiada della miſericordia, e li fiumi delle grazie. Bocc. nou. 15. 15. Auendo riguardo alla ingratitudine di lui, verſo mia madre moſtrata. Lab. n. 55. La mia fragilità, e la mia ingratitudine.

INGRATO. Che uſa ingratitudine. Latin. *ingratus*. Boccac. n. 79. 15. Acciocchè ingrato non pareſſe di queſto onor fattogli dal medico. Lab. n. 1. Secondo il mio giudicio, aſſai manifeſtamente dimoſtra ſe eſſere, ingrato e ſconoſcente. Dan. Inf. c. 15. Ma quello ingrato popolo maligno, che diſceſe di Fieſole. Petr. Son. 41. Ingrata lingua già però non tu'hai Renduto onore.

INGRAVIDAMENTO. Lo'ngrauidare. Lib. Viag. Dicono, che ne huomo ne donna non ſi debbono congiugnere carnalmente, più ch'una uolta l'anno, con ingrauidamento.

INGRAVIDARE. IMPREGNARE. Boccac. n. 100. 12. Ella non fu guari con Gualtieri dimorata, ch'ella ingrauidò.

INGRAZIATO. Gradito, grazioſo. Lat. *acceptus, gratus*. Vit. Gio. Cell. Niuno più puro, ne più prudente, niuno più ingraziato da tutti quelli, che mai il uidono. Cron. Vell. Morì il detto Tommaſo aſſai giouane, conobbilo, ed era aſſai ingraziato. E appreſſo. Fu, ed è grande della perſona, e di bella maniera, ſauio, e coſtumato, ingraziato, e ſenza alcun uizio.

INGRECARE. Imbizzarrire, ſtraboccheuolmente adirarſi, diuenir fieramente oſtinato. Lat. *indignari, ferocire*. G. V. 10. 81. 2. Onde i Saneſi forte ingrecarono, e rinforzaronui l'aſſedio, con l'aiuto de' Fiorentini. E cap. 85. 2. Che ben lo potea far largamente, ec. onde i Fiorentini ingrecati, e imbizzarriti, ec. In queſto ſignificato oggi diremmo INCAPONIRE.

INGROGNARE. Vedi GRVGNO. Pigliare il grugno. Lat. *Indignari, iraſci*.

INGROGNATO add. Adirato. Lat. *indignatus, iratus*. Pataff. E ſtrabuzzando coſi ingrognato, Vſcij del pozzo.

INGROSSAMENTO. Lo'ngroſſare, gonfiamento, creſcimento. Lat. *craſſamen, craſſamentum*. Cr. 9. 37. 2. Incontanente cotale ingroſſamento, coſi per lungo, come per trauerſo, acconciamente s'ineuoca.

INGROSSARE. Diuenir groſſo. Latin. *craſſeſcere*. Dan. Inf. c. 25. E le labbra ingroſsò quanto conuenne. E Purg. 14. E quanto ella più ingroſſa, Tanto più truoua di can farſi Lupi. Lat. *turgeſcit*. G. V. 6. 49. 2. Per modo, che ingroſſando la gente de' Fiorentini [cioè creſcendo, e multiplicando] Lat. *creſcere, augeri*. ¶ Per far diuenir groſſo. L. *creſſum facere*. Filoc. lib. 2. 208. Gl'incominciò a ſorgere una tumoroſità dal ventre, e venirgli alla teſta, e tanto gliele ingroſsò ſubitamente, che quaſi era la teſta più grande, che eſſer non ſoleua tutto'l corpo. ¶ Per leggiermente adirarſi. Lat. *ſubiraſci*. N. ant. 33. 1. E cominciò a fare ſtrano ſembiante, e ingroſsò contro all'amico. ¶ Ingroſſar la coſcienza è, non la guardar ſottilmente nel far coſi ogni coſa, che non conuenga, che diremmo anche, ber groſſo. M. Vill. 8. 71. E sì ha ingroſſate le coſcienze, che le vedouelle poco ſi curano dell'anime, purchè il monte riſponda ben loro. ¶ Per impregnare, e' ingrauidare. Franc. Sacch. Saluestro m'è detto, ſe noi andiamo al bagno a Petriuolo, ch'io ingroſſerò, e auremo figliuoli. ¶ Per incaponire. Erc. A uno che ſi ſia incapato voa qualche coſa, e quanto più ſi cerca di ſgannarlo, tanto più u'ingroſſa ſu.

INGROSSATO add. Teſ. Br. 5. 32. S'egli è inſegnato l'anno, che egli naſce, perche, dal primo anno innanzi, ſono si duri, e si ingroſſati, che non imprendono coſa, che ſia loro inſegnata, e ſi'l debbe l'huomo gaſtigare [cioè groſſo d'ingegno] Lat. *ſtolidus, hebeti ingenio*.

INGROSSATRICE. Che fa ingroſſare. Lat. *hebetatrix*. Lab. n. 109. Ingroſſatrice, anzi priuatrice della memoria.

INGROSSO auuerbial. Indigroſſo, groſſamente. Caualc. fr. ling. Se io ſon ladro, tu ſe aſſai maggiore, e piggiore, perche rubi, e imboli più ingroſſo, che non faccio io. ¶ Per alla groſſa, in generale, confuſamente. Lat. *generatim, confuſè*. Fr. Giord. P. Ma non ne ſiamo però tenuti in queſto modo, cioè, di dirgli ingroſſo, ed in genero.

INGVIDALESCO. Vedi GVIDALESCO.

INGVIDERDONATO. Senza guiderdone, non remunerato, non riſtorato, non rimeritato. Lat. *non remuneratus*. Filoc. lib. 5. 109. Acciocche tal beneuolēza non rimaneſſe inguiderdonata.

INGVISTARA, e ANGVISTARA. Guaſtada. N. ant. 40. 1. Auea due inguiſtare di finiſſimo uino innanzi. Mor. S. Greg. Coſi nella menſa di Dio ſi pongono l'anguiſtare, e i bicchieri, quando per la dottrina, ec.

INGVIGGIARE. Vedi GVIGGIA.

INIBIZIONE. Comandamento del magiſtrato ſuperiore allo'nferiore, che deſiſta dalla cauſa. Latin. *inhibitio*. Stat. merc. A rinunziare alla lite moſſa, e a far torre la inibizione, la quale aueſſe fatta. E appreſſo. Alla inibizione per lui fatta non rinunzierà.

INIMICARE. Trattar da nimico. Lat. *ut inimicum ſe gerere*. Bocc. n. 92. Se inimicato l'aueſſe, non ne ſarebbe ſtato biaſimato da perſona.

INIMICHEVOLE. Contrario d'amicheuole. Lat. *inimicus animo*. Declam. Quintil. C. La vendetta della propria ingiuria è inimicheuole coſa. Amm. ant. Che altro è femmina, Se non inimicheuole amiſtà.

INIMICHEVOLMENTE. Non amicheuolmente. Lat. *inimicè, hoſtiliter*. Bocc. lett. ed inimicheuolmente, con armata mano, perſeguitarlo.

INIMICIZIA. Contrario d'amicizia. Lat. *inimicitia*. Bocc. nou. 1. 7. In commettere, ec. mali, e inimicizie, e ſcandali. Lab. n. 147. Se non l'inimicizie mortali, le'nſidie, e gli odij ſaranno di preſente in campo. Diciamo anche NIMICIZIE.

INIMICO Vedi NIMICO. Bocc. Introd. n. 24. Dico, che così inimico tempo correndo [cioè auuerſo]

IN INFINITO auuerbialm. Infinitamente, ſenza fine. Latin. *infinitè, immensè*. Conu. c. 4. E queſto ſa, ec. E coſi, in infinito, ſi dilata. Ar. Fur. Che toſto, o bitona, o ria, che la fama eſce, Fuor d'una bocca, in infinito creſce.

INIQVAMENTE. Ingiuſtamente. Lat. *iniquè, iniuſtè*. Mor. S. Gregor. Benignamente permiſe, che foſſe fatto quello, che'l Demonio domandò iniquamente. Amm. ant. Gran parte di ſicurtà è, niuna coſa iniquamente fare. Caualc. fr. ling. E non foſſero coſtretti, come ſerui dell'auarizia, di conſeruarle iniquamente.

INIQVISSIMAMENTE. Superl. d'iniquamente. Latin. *iniquiſsimè*. Lib. dicer. Sarà arbitrio a' buoni di peccare, e a' rei d'iniquiſſimamente perſeuerare.

INIQVISSIMO. Superl. d'iniquo. Lat. *iniquiſſimus*. Bocc. n. 1. 13. Il quale loro pare iniquiſſimo, e, tutto'l giorno, ne dicon male. G. Vill. 2. 3. 3. E, per la ſua iniquiſſima crudeltade, fu ſoprannomato FLAGELLVM DEI.

INIQVITA. Ingiuſtizia, maluagità. Lat. *iniquitas*. Paſſau. 53. Egli è maggiore l'iniquità del mio peccato, che non è, che io poſſa meritar perdonanza. Lab. n. 334. Quantunque da perfida iniquità proceda. Teſ. Br. lib. 1. 11. Quello, che nel penſiero è appellata, iniquitade, è in tre maniere, o in tentazione, o in diletto, o in conſentire.

INIQVITIRE V. A. Diuenire iniquo, incrudelire, inaſprire. Lat. *exaſperari*. Teſ. Br. 5. 42. E perchè non le puote tagliare ſi ui iniquiſce ſuſo, e meſcolaſi con eſſi, e impacciaſi in quelle verghe, che non ne puote uſcire, ne non ſi può partire, credendole poter tagliare.

INIQVITISSIMO V. A. Iniquiſſimo. Valer. Maſſ. E queſti altresi, per la iniquitiſſima ſtimagione delle ſue uirtudi.

INIQVITOSO. Pieno d'iniquità, incrudelito, inſellonito. Lat. *iniquus, ſaeuus*. Vit. S. Margh. s'adirò Olibr. o iniquitoſo, e comandò, che la beata Margherita foſſe rinchiuſa nella carcere. Filoc. lib. 7. 398. E riuolgendoſi ſopra iniquitoſi penſieri, in quelli s'addormentò.

INIQVIZIA V. A. Iniquità, maluagità, nequizia. Lat. *nequitia, improbitas*. Valer. Maſſ. Che coſa è più maluagia, che la ſua iniquizia.

INIQVO. Ingiuſto, maluagio, maligno. Latin. *iniquus, nequam*. Bocc. n. 100. 29. Li quali me hanno riputato crudele, iniquo, e beſtiale. Lab. n. 1. O coſa iniqua, e a Dio diſpiaceuole. G. V. 12. 113. 3. Maliuoli propoſiti, e inique operazioni. Dan. Par. 15. Benigna uolontade, in cui ſi liqua Sempre l'amor, che drittamente ſpira, Come cupidità fa nella iniqua. Petr. cap. 3. E prego giorno, e notte, o ſtella iniqua.

IN ISTANTE auuerbialm. da STARE. Vale in piede. Tau. rit. E loro battaglia era di sì grande durata, che i loro caualli non ſi ſoſteneano in iſtante. L'vſiamo, per ſubitamente, in vno attimo. Io andrò in iſtante. Lat. *repentè, illicò*.

INIZIARE. Dar principio, cominciare. Latin. *inchoare*. Dan. Purg. 16. Il Cielo i uoſtri mouimenti inizia, Non dico tutti.

INIZIATORE. Che inizia. Lat. *initiator*. S. Agoſt. C. D. Nel cominciamento l'iniziatore, nel fine il terminatore.

INIZIO. Principio, cominciamento. Lat. *initium*. Bocc. Introd. num. 3. Non ſarebbe da coſi fatto inizio, ſe non ſi diceſſe, aſpettato. Dan. Purg. 7. La doue il Purgatorio ha dritto inizio. Franc. Sacch. rim. Or chi uoleſſe qui d'amare inizio.

INIZZIAMENTO. L'inizzire, adizzamento. Lat. *irritatio, incitatio*.

Liu.M. E crede l'huomo, che egli foſſe vcciſo per lo inizzamento di Tullia ſua figliuola. Coll. S.Pad. Si lamentano d'eſſer caduti, o per prouocamento, o per inizzamento d'alcuni, in queſti vizj.

**INIZZARE.** Vedi **ADIZZARE.** Lat. *irritare, incitare*. Liu. M. Egli fu giouane di cuoi fiero, e ardente, e auea vna maluagia femmina per moglie, che tutto'l dì il pugneua, e inizzaua a mal fare. Coll. Ab. Iſac. Inizzandolo con infiammato volto alla detta opera compiere.

**INIZZATORE.** Che inizza. Lat. *irritator*. Liu. M. Che del diſcordio, e de' romori era ſtato capo manifeſtamente, ed inizzatore.

**INLACCIARE.** Dare, e entrar ne' lacci. Lat. *illaqueare*. Caual. med. cuor. Le para innanzi, come lacciuoli, acciocchè periſcano in eſſe inlacciandoſi.

**INLAUDABILE.** Non laudabile. L. *illaudatus, illaudabilis*. Cr. 3.7.14. Genera nutrimento duro, e groſſo, e inlaudabile [cioè maluagio]

**INLEARE.** Da **IN,** e **LEI.** Dan. Par. 22. E però prima, che tu più t'inlei, Rimira in giuſo [cioè auanti, che tu ti facci vna coſa ſteſſa con eſſo lei.]

**INLEGGIADRITO.** Diuenuto leggiadro. L. *venuſtior factus*. Fau. Eſop. La beſtia, con le grandi orecchia, inleggiadrito per li barili nuoui.

**INLEGITTIMO.** Adulterino, baſtardo, non legittimo. L. *adulterinus, ſpurius*. Paſſ. 134. Non dee eſſere inlegittimo, nè ſeruo, nè ſchiauo. E car. 205. Doue non legittimi figliuoli, ma figliuole inlegittime ingenerate.

**INLIBRARE.** Adeguare, aggiuſtare, bilanciare. Lat. *exæquare*. Dan. Parad. 29. Quanto è dal punto, che'l Zenit inlibra, Infin che, ec.

**INLECITO.** Non lecito. Lat. *illicitus*. M. Vill. 3. 106. Che l'vno teneua, che foſſe inlicito, e tenuto alla reſtitutione, e l'altro nò. E lib. 8. 24. Più indegni, e inliciti huomini ſi trouauano agli vficj, che virtuoſi, e degni [cioè che faceuan coſe non lecite.]

**INLITTERATO.** Non letterato, idiota. Lat. *illiteratus, indoctus*. Qui, da ignoranti. Retor. Tul. Strad. e rincreſcimento a leggere, o vdire a leggere alcuna dottrina inliterata.

**INLUCIDARE.** Diuenir lucido. Lat. *illuſtrari*. Com. Parad. 5. La quale quanto profeta più alto, tanto s'inlucida più [cioè ſi fa più chiaro, e più famoſo.]

**IN LUNGA.** }
**IN LUNGO.** } Vedi **A LUNGO ANDARE.**

**INMALINCONICARE.** Inmalinconichire. Caualc. Tratt. pazienzia. Vide tante ſpine e boſchi, che s'inmalinconicò.

**INMALINCONIRE.** Diuenir malinconico, inmalinconichire. Lat. *triſtem fieri*. Caualc. med. cuor. Per le quali amaritudini, afflitto, inmalinconitte, e diuennoe triſto, e aſciutto. Vit. S. Pad. Incominciò molto a inmalinconire, e non ſapea egli ſteſſo quello, che ſi fare.

**INMARCIRE.** Marcire. Lat. *marceſcere*. Alber. cap. 36. Lo ſauio huomo non inmarciſce vnque in ozio.

**INMALVAGITO.** Diuenuto maluagio, incattiuito. Lat. *depravatus*. Saluſt. Cat. R. Elli vedea corrotti, e inmaluagiti li coſtumi della Città.

**IN MO D'ARCHETTI.** Modo di riſpondere a vno, che ti domandi, come tu vuogli fare vna coſa, e tu non gliele vogli dire. Pataff. In mo' d'archetti, e' non è morto bocchio. Sal. Granc. Tu v'enterrai a ogni modo: come? In mo' d'archetti.

**INNABISSARE.** Vedi nabiſſare. Lib. viagg. Vſcinne vn capo brutto, e ſozzo, e temoroſo, il quale ſtrangolò il detto giouane, e la Città, e'l paeſe innabiſſoe. Fr. Iac. T. In mezzo d'eſto Mare, Eſſendo innabiſſato [cioè ſprofondato.]

**INNACQUAMENTO.** Lo innacquare. Lat. *irrigatio*. Pallad. Amano temperati innacquamenti. In queſto ſignif. del bagnar le piante, diciamo più comunemente, **INNAFFIAMENTO,** e **ANNAFFIAMENTO.**

**INNACQUARE.** Metter l'acqua in ſu qual ſi voglia liquore, per temperarlo, e diceſi più propriamente del vino. Lat. *aqua miſcere*. Bocc. nou. 64. 9. Egli ſi vuole innacquare, quando altri il bee. E num. 12. Sì che il vino, il quale egli di ſoperchio ha beuuto, ſi foſſe molto bene innacquato. ¶ Per iſpargerla ſopra ogni altra coſa. But. Ed innacquò tutto'l mondo, e induſſe lo diluuio, e affogò ognuno, ſe non, ec.

**INNACQUATO** add. Lat. *aqua mixtus*. G. V. 10. 173. 3. Tenére tauerne di vino innacquato, per lo Comune.

**INNAFFIAMENTO.** Leggier bagnamento. L. *irrigatio*. Guid. G. bagnaſſe lor la bocca di quel liquore, e con iſpeſſi innaffiamenti gl'immollaſſe. Cr. 2. 13. 26. Altri con innaffiamento riducono in abbondanza le terre.

**INNAFFIARE.** Leggiermente bagnare, ed è proprio degli orti, e de' pauimenti delle caſe, quando ſi vogliono ſpazzare, per non far poluere. Lat. *adaquare, irrigare*. Bocc. n. 35. 10. E quegli di niuna altra acqua, che o roſata, o di fior d'aranci, o delle ſue lagrime non inaffiaua giammai. Declam. Quintil. C. Più lieto, che non ſuole, l'orto ſuo auere innaffiato. Oggi più comunemente, **ANNAFFIARE.** E'l vaſello con che s'annaffia, annaffiatoio.

**INNALBARE.** V. **ALBORE.**

**INNALBERARE.** V. **ALBERO. RIMPENNARE.**

**INNALZAMENTO.** Lo innalzare. Lat. *eleuatio*. But. Ebbe vna viſione, la quale ſignifica lo'nnalzamento della ſua materia.

**INNALZARE.** Alzare. Lat. *extollere*. Dan. Infer. c. 4. Poichè innalzai vn poco più le ciglia. ¶ Per ſublimare, illuſtrare. G. V. 10. 55. 5. Aueua intenzione di mantenerli, ed innalzarli. Dan. Purgat. c. 9. Lettor, tu vedi ben, com'io innalzo la mia materia. in ſign. neutr. Bocc. g. 2. p. 2. Ma già innalzando il Sole, parue a tutti di ritornarſene.

**INNALZATO** add. Lat. *elatus*. Filoc. lib. 1. 3. Abbattendo la innalzata ſua ſuperbia.

**INNAMARE V. A.** Amare reciprocamente. Lat. *mutuo diligere*. Alber. cap. 10. E ogni atto, e opera della mente ſi termina, e ſi riduce nel penſiero di quella coſa, che con lui s'innama, e lo verace amante neuna coſa crede, che ſia beata, ſe non penſare di piacere a quella coſa, che con ſeco s'innama.

**INNAMICARE V. A.** Farſi amico, diuenire amico. Lat. *amicum fieri*. M. V. 2. 27. Ma alquanto più, che'l conſueto s'innamicarono con loro, riceuendo grazie da' Genoueſi, per la fede mantenuta.

**INNAMORAMENTO.** Lo'nnamorarſi, e l'amore. Lat. *amatio, amor*. Bocc. n. 79. 9. Coſtoro adunque ſeruiuano i predetti gentil'huomini di certi loro innamoramenti. Lab. n. 105. Male è adunque la tua etade omai agl'innamoramenti diceuole.

**INNAMORANZA V. A.** Innamoramento. Guid. G. Rim. ant. P. N. Di quella innamoranza Io mi ſento tal doglia. E M. Rinier da Palermo. Amor di cui auendo interamente, Voglia di ſoddisfare Alla mia innamoranza Di voi, Madonna, fecemi gioioſo.

**INNAMORARE.** Inuaghirſi, ed accenderſi d'amore. Vedi **AMORE.** Lat. *amore incendi, amore capi*. N. ant. 92. 2. Perch'egli innamorò di lei, tanto gli parue bella. E n. 43. 1. Cominciò ad amare, ed innamorare sì forte, che la volle pigliare. But. Tra le quali v'era vna, che ſi chiamaua Deidamia, con la quale s'innamorò. ¶ E neut. paſſ. Bocc. n. 77. 48. Voi v'andate innamorando, e diſiderate l'amor de' giouani. ¶ In ſignif. att. fare accender d'amore. Lat. *ad amorem inducere, amore inflammare*. Fiamm. lib. 3. 62. Conformateſi al ſuo piacere, ed egli al loro, di nuouo l'auranno innamorato. Petrar. Son. 12. Tanto creſce il diſio, che m'innamora. Dan. Purg. 7. Ma noſtra vita ſenza mezzo ſpira La ſomma beninanza, e la'nnamora. ¶ Diciamo anche rinnamorarſi, che è di nuouo innamorarſi. Lat. *iterum amore corripi*. Lor. Medic. canz. Che ma' più ſi rinnamora Il mio cuor, ch'era sì preſo.

**INNAMORATAMENTE.** Con amore. Lat. *amanter*. Rim. ant. P. N. Innamoratamente mi riteneſſe.

**INNAMORATO.** Preſo d'amore. Lat. *amore captus*. Dan. Purg. 29. Cantando, come donna innamorata. Petr. can. 18. 7. Ma perchè la memoria innamorata Chiude lor poi l'entrata. ¶ Per amoroſo. Lat. *amabilis*. Petr. Son. 34. Stelle noioſe fuggon d'ogni parte Diſperſe dal bel viſo innamorato. Bocc. nou. 85. 11. Se tu ci rechi la tua ribèba, e canti vn poco con eſſa di quelle tuè canzoni innamorate.

**INNANELLARE.** Dar forma d'anello, come a' capelli. Lat. *intorquere, circumflectere*. Qui dar l'anello, ſpoſando. Dan. Purg. c. 5. Salſi colui, che innanellata pria, Diſpoſando m'auea con la ſua gemma.

**INNANELLATO.** Fatto a guiſa d'anello, ed è aggiunto de' capelli. Bocc. nou. 96. 6. Bionde, come fila d'oro, e co' capelli tutti innanellati. Petrar. can. 41. 5. Negletto ad arte, e innanellato, ed irto. Lod. Mart. rim. Quell'oro, Che innanellato, ed erto adorna, e fregia La teſta.

**INNANIMARE.** Dare animo, fare animoſo. Lat. *animare, animum addere*. G. V. 12. 58. 1. E per più innanimare gli Vngheri a ciò fare, feciono vna bandiera. Matt. Vill. 7. 13. Però prendeſſe cuore, e ardire, e innanimaſſe i ſuoi a ben fare. ¶ In ſignific. neut. paſſ. pigliare animo. G. V. 10. 12. 1. Onde i Piſani maggiormente s'innanimaron contr'a Caſtruccio. Bocc. nou. 68. 13. Per fermo tenendolo, contr'a lei innanimati [cioè di mal'animo, incolloriti.] Diciamo anche innanimire. Fir. Diſc. anim. Lo raccontò la ſera al marito, e innanimillo a dargli delle baſtonate.

**INNANIMIRE.** Innanimare.

**INNANIMATO** add. Diuenuto animoſo. Lat. *animatus, animoſus*. Liu. M. allora vſcirono del campo tra li due oſti, fieri, e innanimati per li conforti. ¶ per ſenza anima. But. Di queſte, che ſono forma con materia, più nelle coſe animate, che nelle innanimate, e anche tra l'animate, più nell'animate d'anima ragioneuole, che nell'animate d'altra anima.

**INNANZI** ſuſtant. L'eſemplare Lat. *exemplar*. Cron. Morell. Se-

condo

condo gl'innanzi ſi ſeguita bene, e mal le più volte.

**INNANZI.** Prepoſizione. Serue al terzo, e al quarto caſo: talora dinota tempo, e val PRIMA. Latin. *ante*. Petr. canz. 3. 5. E innanzi l'alba, Puommi arricchir dal tramontar del Sole. E cap. 8. Quale in ſul giorno l'amoroſa Stella ſuol venir d'Oriente innanzi al Sole. Boccac. introd. n. 37. Si come molti innanzi a noi hanno fatto. ¶ Talora per lo tempo a uenire. Latin. *infra*. G. Vill. 7. 13. 6. Come innanzi faremo menzione. Bocc. n. 88. 9. Che pure una uolta, dalla prima innanzi, non gli potè Biondello dire una parola. Qui diremmo anche, IN POI. Lat. *præter*. E n. 77. 79. E da indi innanzi, e di beffare, e d'amare ſi guardò ſauiamente. ¶ Talora, luogo, e ſignifica antecedenza. Boccac. nou. 72. 6. ſcontrò Bentiuegna del mazzo, con un'aſin pien di coſe innanzi. ¶ Talora ſignifica ALLA PRESENZA. Boccac. n. 73. 14. Ch'ella ſi guardaſſe d'apparirgli innanzi quel giorno. ¶ Auere uno innanzi agli altri, denota talora Auere in più ſtima. Lat. *pluris facere*. Bocc. n. 25. 12. Anzi t'ho ſempre amato, e auuto caro, innanzi ad ogni altro. ¶ Venire innanzi a vno: rappreſentargliſi. Lat. *occurrere*. Petr. Son. 143. Quando mi viene innanzi il tempo, e'l loco.

**INNANZI.** Auuerbio, e val più toſto. Latin. *Potius*. Boccac. n. 30. 18. Vuo' tu innanzi ſtar qui per bagaſcia di coſtui, che a Piſa mia moglie? E nou. 50. 21. Io vorrei innanzi andar con gli ſtracci indoſſo, e ſcalza, ec. che ec. ¶ Andare innanzi, talor ſignifica mantenerſi, creſcere, auanzarſi. Latin. *creſcere, augeri*. Cr. 9. 69. 1. Gli agnelli nati innanzi al verno, uiuono, e uanno innanzi. E lib. 5. 19. 2. L'uliuo, ec. benchè ui s'appigli, non ui ua innanzi. ¶ Talora Auere effetto. Latin. *effectum obtinere*. Boccac. n. 47. 19. Doue egli non voleſſe, vada innanzi la ſentenza letta di lui. ¶ Eſſere innanzi appreſſo a qualcuno: eſſergli in grazia, fauorito. Lat. *gratioſum eſſe*. G. V. 6. 55. 1. Mandò per li mercatanti Piſani, che allora erano là franchi, e molto innanzi al Re. ¶ Eſſere innanzi, ſignifica talora, eſſer più vicino a ottenere. G. Vill. 3. 2. 7. In quel tempo erano quegli di quel meſtiere molto innanzi a gli vfici della Città. ¶ Mettere innanzi, proporre, mettere in conſiderazione. Lat. *ad aliquem referre*. G. V. 6. 79. 3. Miſero innanzi al conſiglio, che di neceſſità biſognaua fare oſte a Siena. ¶ Più innanzi, talor ſignifica, più oltre. Lat. *ulterius*. Bocc. n. 65. 12. Volontà lo ſtrinſe di ſaper più innanzi.

**INNANZICHE.** Prima che. Lat. *priuſquam*. Dan. Inf. c. 4. Or uo' che ſappi, innanzi che più andi.

**INNANZI INNANZI.** Quaſi ſuperl. d'innanzi, per vigor della replica, uale primieramente, principaliſſimamente. Latin. *potiſſimum*. Med. arb. cr. Innanzi innanzi dee venir nella mente la perfidia, e la malizia del ſuo traditor Giuda. Boccac. nou. 79. 19. Tu vedi innanzi innanzi, com'io ſon bell'huomo.

**INNANZITRATTO.** Innanzi, auanti. Primieramente, la prima coſa. Lat. *ante*. Bocc. n. 27. 17. Queſte coſe ſi voleuan penſare innanzi tratto. Teſ. Br. E diſſeli la ſua morte innanzi tratto. Varch. Ercol. Ditemi innanzi tratto perchè.

**INNARRARE.** Narrare. Lat. *narrare*. G. V. 1. 1. 3. E però fedelmente io ui innarrerò per queſto libro, in piano volgare, ec. N. ant. 14. 1. Valerio Maſſimo nel libro ſeſto innarra, che, ec. ¶ Da ARRA Comperare, dando l'arra. Lat. *ſub arrhabone deſtinare*. G. V. 12. 72. 11. E chi facea il pane a uendere innarrauano il grano a gara. Petr. Son. 188. Col Cielo, e con le ſtelle, e con la Luna, Vna angoſcioſa, e dura uita innarro.

**INNARSICCIATO.** Arſicciato. Lat. *præuſtus*. Boccac. n. 77. 65. Non corpo vmano, ma più toſto un cepperello innarſicciato parere.

**INNASPARE.** Auuolgere il filato in ſu'l naſpo per formarne la mataſſa. Che diciamo anche ANNASPARE. Firenz. cap. alla cont. Dipana, e annaſpa per ſette perſone. Qui è equiuoco. Lat. *in alabrum contrahere*. Petr. Son. 176. Qual deſtro corno, e qual manca cornice Canti'l mio fato, o qual Parca l'innaſpe. ¶ Per metaf. Vſcir de' termini, il che anche diciamo, armeggiare. Lat. *aberrare*. Fran. Sacch. Il beuitore di Meſſ. Bernabò comincia ad innaſpar da' piedi.

**INNASPRIRE.** Fare aſpro, inruuidire. Lat. *exaſperare, aſperum facere*. Filoc. lib. 7. 1. I pianti aueuano innaſprite le guance, e il dolore auea congiunta la dolente pelle con l'oſſa.

**INNATO.** Inſieme nato, naturale. Lat. *innatus, inſitus*. Fiamm. lib. 1. 46. L'auarizia nelle femmine innata, da me fuggendoſi, ec. liberal diuentai. Dan. Pur. 18. Innata v'è la virtù, che conſiglia. But. Innata, cioè dentro nata, e poſta naturalmente.

**INNAVERARE.** Vedi INAVERARE.

**INNAVRARE** da auro. Indorare. Lat. *inaurare*. Dittam. Li Baracci nimici d'auarizia Negan l'argento, e coſa, che s'innauri.

**INNEBBRIARE, E INEBBRIARE** vedi IMBRIACARE. Lat. *inebriare, ebrium reddere*. Boccac. n. 84. 4. E oltr'a ciò s'innebbriaua alcuna volta. E lett. Ne gli valſe l'eſſerſi innebbriato, per fuggire, ſenza ſentimento, le 'ngiurie. Caualc. medic. cuor. Ci innacqua il vino della temporale letizia, lo quale, ſe puro beueſſimo, ci farebbe inebriare, e far le ſtoltizie. ¶ Per metaf. Vita Criſt. E tutte addolorate, e innebbriate d'aſſenzio. N. ant. 8. 2. E riceuea lo fummo, che n'uſcia, ed innebbriato il pane del fummo, che n'uſcia del mangiare, e quelli lo mordea. Dan. Infer. c. 29. Auean le luci mie ſi innebriate, Che dello ſtare a piangere eran uaghe [cioè pregne di lagrime]

**INNESTAGIONE.** Inneſtamento, e'l neſto ſteſſo. Lat. *inſitio, inſitus us*. Cr. 11. 84. 1. Molto diletta auere inneſtagioni marauiglioſe, ed in un'arbore di diuerſe maniere.

**INNESTAMENTO.** Lo inneſtare. Cr. 2. 8. 9. Anche per inneſtamento, e per vgnimenti, e per mollificamento, o vero morbidamenti, di quelli. Cr. 2. 23. 1. Lo 'nneſtamento ſi fa in molti modi: ma quello, ec.

**INNESTARE.** Incaſtrare, o altramenti congiugnere marza, o buccia d'una pianta nell'altra, acciocchè in eſſa s'allighi. Lat. *inſerere, inoculare*. Cr. 4. 11. 1. Le viti s'inneſtano, o in viti, o in arbori. E appreſſo. Eleggaſi il tronco da inneſtare tale, che ſia ſaldo, e abbia abbondanza d'alimento. Petr. Son. 49. Oue dal primo ramo, Inneſta Amor più rami. ¶ Per metaf. Com. Inf. c. 7. E qui inneſta queſta quiſtione della Fortuna [cioè attacca, e congiugne]

**INNESTATORE.** Che inneſta. Lat. *inſitor*. Creſc. 2. 23. 26. I quali rampolli potranno eſſer tanti, quanti piacerà allo 'nneſtatore.

**INNESTATVRA.** Inneſtamento, luogo doue è inneſtata la pianta. Lat. *inſitio*. Creſc. 2. 8. 9. Per cagione di tagliatura, e d'inneſtatura, per la ſodezza ſua, ritiene più il natural calore.

**INNESTO.** Neſto. Lat. *inſititium, ſurculus inſititius*. Pallad. Ma tuttauia cultiua i ramucelli dello inneſto, prima ch'e' germoglino.

**INNO.** Canzonetta, o come ſi dice volgarmente, lauda, nella quale ſi lodi qualche deità, o qualche Santo. Lat. *Hymnus*. Gr. *ὕμνος*. Dan. Purg. c. 25. Indi ricominciauan l'inno baſſi. E cant. .... L'Inno, che quella gente allor cantaua. But. Inno tanto è a dire quanto loda d'Iddio. E Inf. c. 7. Queſto Inno ſi gorgoglian nella ſtrozza, quaſi per ironia.

**INNOBILEZZA** V. A. Contrario di nobilezza, che comunemente diciamo, ignobiltà. Lat. *ignobilitas, obſcuritas*. Introd. alle virt. E ſì grande inarroganza e ipocriſia, contenzione, contumace preſunzione, e innobilezza.

**INNOCENTE.** Che non nuoce. Puro, ſenza peccato. Lat. *innocens, innoxius, inculpatus*. Bocc. lett. I Giudici eſſere oſtinati, e l'accuſato innocente. Dan. Inf. c. 7. Quiui ſto io co' paruoli innocenti. E cant. 33. Innocenti facea l'età nouella. Petr. canz. 31. 3. Di queſta fera angelica innocente.

**INNOCENTISSIMO.** Superl. d'innocente. Lat. *innocentiſſimus*. Decl. Quintil. C. Lecito è alla innocentiſſima madre gridare agl'Iddij celeſti.

**INNOCENTEMENTE.** Senza peccato, con innocenzia. Lat. *innocenter*. G. V. 4. 19. 2. Vmiliò il Re Guglielmo, che innocentemente non faceſſe morir la donna.

**INNOCENZIA.** Nettezza di colpa. Lat. *innocentia, integritas*. Albert. cap. 52. La innocenzia è virtù, che diſdegna ogni facimento d'ingiuria. Teſ. Br. 7. 51. Innocentia è purità di coraggio. Boccac. n. 98. 47. Tanta fu la tenerezza, che nel cuor gli venne, per la innocenzia di quelli due. E lett. Quando ancora la innocenzia abitaua nel Mondo. G. V. 7. 29. 4. E parue, che per la innocenzia di Curradino, ec. Iddio ne moſtraſſe miracolo contro al Re Carlo. Dan. Par. 27. Fede, ed innocenzia ſon reperte, Solo ne' pargoletti.

**INNOLTRARE** da oltre. Andar più oltre, più auanti. Lat. *progredi*. Dan. Par. 21. Perocchè ſi s'innoltra nell'abiſſo Dell'eterno ſtatuto quel, che chiedi, Che da ogni creata viſta è ſciſſo.

**INNOMINABILE.** Non nominabile, che non ſi può nominare. Lat. *innominabilis*. Teol. miſt. Conciòſſiacoſachè Iddio in ſe ſia innominabile.

**INNOMINATAMENTE.** Senza nominazione, ſenza nominare. But. Ora innominatamente gli moſtra le femmine malioſe.

**INNORARE.** Vedi INORARE.

**INNORATO.** Dorato. Latin. *inauratus*. Ouuid. Metam. Simin. E mutoe gli veſtimenti innorati, in quelli del vedouatico.

**INNOSTRARE** da oſtro. Adornar con oſtro. Lat. *oſtro exornare*. Petrar. Son. 160. Vedi quant'arte dora, e imperla, e innoſtra.

**INNOVARE.** Rinnouare, far di nuouo. Fir. Diſc. lett. Lo innouare è neceſſario, e di grandiſſima vtilità, e debbeſi fare.

**INNOVAZIONE.** Rinnouazione. Lat. *innouatio*. But. Nella innouazion della luna ſempre lo lato lucido è inuerſo Ponente, inſino, che ha paſſato di 14. E paſſato il termine lo lato lu-

**IN PVNTO** auuerbialm. In eſſere, in termine, in aſſetto, in concio. Lat. *in promptu*. Vit. Plut. E la città era in punto d'arderſi tutta, e di perderſi. Agn. Pand. Oue potete tenere tre caualli, vogliatene vedere più toſto due ben graſſi, e bene in punto, che quattro affamati, e mal forniti.

**IN QVANTO** auuerbialm. Per quella, o per quanta parte. Lat. *quatenus*. Lab. n. 65. Le voci de' quali, in quanto di coſi fatto amore fauellino. Dan. Par. c. 4. Voglia aſſoluta non conſente al danno, Ma conſenteui in tanto, in quanto teme. Bocc. n. 77. 41. Non ſi poſſa aſſai propriamente vendetta chiamare, ma più toſto gaſtigamento, in quanto la vendetta dee trapaſſar l'offeſa. Lab. n. 33. Speranza d'alcuna ſalute mi recò in quanto più faccendoſi a me vicino, pieno di manſuetudine mel parea vedere.

**IN QVANTVNQVE.** In quanto. Lat. *quatenus*. Ouid. Metam. Tuttauia tenta di ſcemarſi le forze in quantunque elli puote.

**INQVIETAMENTE.** Con inquietudine. Circ. Gell. Voi ne dormite ancor voi la metà, e molto più inquietamente di noi.

**INQVIETARE.** Tor la quiete, trauagliare, tribolare. Lat. *vexare, moleſtare, inquietare*. Declam. Quintil. C. Al quale voi già comandaſte, che ceſſaſſe d'inquietarmi. Mor. S. Greg. I rei huomini ſempre moleſtano i buoni, e con arroganza gl'inquietano. Buti. Accuſaſi queſto, che parla, che fu Meſſ. Farinata, del quale ſi dirà di ſotto, d'auere inquietato, e moleſtato la pace della ſua patria.

**INQVIETAZIONE.** Lo'nquietare. Lat. *inquietatio*, *moleſtia*. M. V. 1. proem. Come ſono inquietazioni di guerre, mouimenti di battaglie, furori di popoli, mutamenti di reami.

**INQVIETO.** Senza quiete, trauagliato, commoſſo, tribolato. Lat. *inquietus*. Petr. Son. 121. Che'l noſtro ſtato è inquieto, e foſco. Caualc. fr. ling. La lingua è volatile, e vile, e immunda, e molto inquieta.

**INQVIETVDINE.** Trauaglio, paſſione, tribolazione, contrario di quietudine. Lat. *inquietudo*. Caualc. fr. ling. Per lo ſedere s'intende la quiete della mente, come per lo diſcorrere, s'intende la'nquietudine. Coll. Ab. Iſac. Se noi vogliamo pregare Iddio con puro, e intero affetto del cuore, che noi per ſimigliante modo ci ſcotiamo da ogni inquietudine, e confuſion delle turbe.

**INQVISIRE.** Proceſſare i rei in cauſa criminale. Bocc. n. 6. 1. 2. Auuiſando non diciò alleuiamento di miſcredenza nello'nquiſito, ma, ec.

**INQVISITORE.** Diligente ricercatore. Lat. *inquiſitor*, *inueſtigator*. Serm. S. Agoſt. D. Pronunziator de' ſanti, e diuini luoghi, e inquiſitor de' predetti. Bocc. n. 6. Inquiſitor dell'eretica prauità: e proprio titol di queſto vficio.

**INQVISIZIONE.** Diligente ricercamento. Lat. *inquiſitio*, *inueſtigatio*. Boccac. n. 16. 36. Sì come huomo, che aſtutiſſimo era, fatta inquiſizione di queſta opera. Saluſt. Iug. R. Con quanto ſtudiamento comandoe, che la'nquiſizion foſſe fatta. G. V. 7. 79. 2. E fece per via di giudicio formare inquiſizione, contro a loro [cioè proceſſo di ricercamento de' lor misfatti] ¶ INQVISIZIONE più communemente diciamo oggi al Santo vfizio, doue s'inquiſiſcon gli eretici.

**INRADIAZIONE.** Da radio, per raggio. Illuminamento, che vien da' raggi, o da coſa lucida. Lat. ** irradiatio, illuminatio*. Teolog. miſt. Non ſolamente per contemplazion delle creature, ma per inradiazione, e illuminazion donata da Dio.

**INRAGIONEVOLMENTE.** Senza ragione. Vit. Cr. D. Sopportar coloro, che ti par, che alcuna volta ſi portino inragioneuolmente, e beſtialmente. Vit. Plut. Non erano contenti della mala volontà, che aueuano nella morte ingiuſta, ed inragioneuolmente di Focione. Lat. *iniuſte*.

**INRAZIONABILE.** Inrazionale. Lat. *irrationabilis*, vſa Quintil. Amm. ant. Chi è da ragione adornato, e ſi ſa alla inrazionabile natura aſſimigliato, è error di volontà.

**INRAZIONALE.** Che non ha ragione, incapace di ragione. Lat. *irrationalis* ſi legge da alcuni in Quintiliano, e da altri *irrationabilis*, *ratione carens*, Com. Infer. c. 20. Immagini fatte di creature inſenſibili, e inrazionali, sì come d'oro, e d'argento.

**INRAZIONALITA.** Aſtratto d'inrazionale. S. Agoſt. C. D. Non gli s'attribuiſce la ſprouueduta inrazionalità dell'opere ſue.

**INRECVPERABILE.** Che non ſi può recuperare. Lat. *irreparabilis*. Filoc. lib. 5. 127. Io credo, che più dolor ſenta chi ſpera coſa poſſibile ad auere, ec. che chi piange coſa perduta, e inrecuperabile.

**INREGOLARE.** Irregolare. Caduto in irregolarità. Latin. *irregularis*. Declam. Senec. È priuato delle amminiſtrazion delle coſe ſacre, ed è detto inregolare. Ber. Orl. S'io lo faceſſi io ſarei irregolare, Queſta pazzia non mi farai tu fare.

**INREGOLARITA.** Vedi IRREGOLARITA. Maeſtruz. Di queſta materia vedrai molto nel cap. della inregolarità.

**INRELIGIOSAMENTE.** Senza religione. S. Agoſt. C. D. La qual coſa inuerſo di ſe ordinarono aſſai oneſtamente, ma inuerſo gl'Iddij ſuperbamente, e inreligioſamente.

**INRELIGIOSO.** Che non ha religione, empio. Lat. *irreligioſus, impius*. S. Griſoſtom. Della morte dell'anima, e maſſimamente di cotale anima, come era la tua, riceuerne conſolazione, mi pare inreligioſa, e ſtolta coſa.

**INRELIGIOSITA.** Aſtratto d'Inreligioſo. S. Agoſt. C. D. Or chi non vede quanta infelicitade, ed inreligioſità di ciò ſegue.

**INREMVNERATO.** Che non ha auuto remunerazione. La ſcrittura dice *irremuneratus*, *præmio carens*. Eſpoſ. Salm. Nullo male laſcia impunito, e nullo bene irremunerato. Com. Infer. c. 4. Che non vuole, che alcuno bene rimanga inremunerato.

**INREPARABILE.** Senza riparo. Guid. G. Inſino, che'l maligniſſimo fine, ec. ſeguitando viene, inreparabili danni racchiude.

**INREPRENSIBILE.** Che non può eſſer ripreſo. Latin. *irreprehenſibilis*, *irreprehenſus*. Caualc. fr. ling. Dico in prima, che a degnamente predicare ſi richiede buona, e inreprenſibile vita. E appreſſo. Dice S. Paolo, che il Veſcouo, al quale proprio s'appartiene di predicare, debbe eſſere inreprenſibile.

**INREPROBABILE.** Ciò, che non ſi può riprouare. Lab. n. 175. I lor coſtumi ti ſieno inreprobabil dottrina alle virtuoſe opere.

**INREPVGNABILE.** Che non ſi può repugnare. Lat. *certus, firmus*. Bocc. n. 27. 39. Alfine, con ragioni inrepugnabili, aſſai ageuolmente gli conduſſe.

**INRETAMENTO.** Inſidie di reti. Lat. *Retium dolus*. Qui è metaf. M. V. 1. 48. Non ſi potè dir battaglia, ma vno inretamento di pigliar baroni.

**INRETIRE.** Pigliar nella rete. Lat. *irretire*. Qui è metaf. e vale ingannare, e far cader nelle inſidie. Fiamm. lib. 4. 157. Negli è a cura di compor le fittizie, le quali lacci ſono ad irretire gli huomini di pura fede. Filoc. lib. 4. 30. Voi ornate li voſtri viſi con diuerſe arti, ad irretire i miſeri. Lab. n. 65. Quelle beſtie, ec. ſono i miſeri, de' quali tu ne vno, dal fallace amore inretiti. Buti. O perchè coſi era in lui, che s'aueua trouato inretito, e impacciato in alcuna di quelle medeſime ſpezie di negligenza.

**INREVERENTEMENTE.** Senza reuerenza. Lat. *irreuerenter*. Vit. Cr. Oh quante coſe dicono, e fanno queſti cotali mercenarij, e ribaldi, quando poſſono indiſcretamente, e inreuerentemente. S. Agoſt. C. D. Temette d'eſſer traſgreſſore di tanto ſagramento inreuerentemente toccato in Saul.

**INREVERENTISSIMO.** Superl. d'inreuerente. Di pochiſſima reuerenza. S. Agoſt. C. D. Concioſſiacoſachè ſieno nequiſſimi, inreuerentiſſimi, ed ignobili.

**INREVERENZA.** Contrario di riuerenza. Lat. *irreuerentia*. Sen. declam. Non la inreuerenza, come tu alleghi, mi moſſe a far pace col noſtro nimico. M. V. 7. 42. E'l Papa, per la inreuerenza, ch'ebbono al ſagramento matrimoniale, ec. tardaua di farla.

**INREVOCABILE.** Non reuocabile, Che non ſi può reuocare. Lat. *irreuocabilis, irreuocandus*. Lab. n. 50. Con inreuocabile, e ſeuera giuſtizia il conoſce. Caualc. Med. cuor. La ſentenzia d'Iddio è inreuocabile.

**INREVOCABILMENTE.** Senza reuocabilità, che è aſtratto di reuocabile. Lat. ** irreuocabiliter*. Maeſtruz. Chi paſſa al chericato, inreuocabilmente, per lo riceuimento degli ordini. S. Agoſt. C. D. Fugge inreuocabilmente da colui, che muoue ogni coſa.

**INREVOCHEVOLE.** Inreuocabile. Lat. *irreuocabilis*. Stat. Merc. E perpetua, e inreuocheuole abbiano, e tengan fermezza.

**INREVOCHEVOLMENTE.** Inreuocabilmente. Lat. *irreuocabiliter*. Stat. Merc. Le predette coſe, e quelle, che fatte ſaranno, per l'uficial predetto, e difettualmente, e inreuocheuolmente.

**INRICCHIRE.** Arricchire. Vit. Plut. Inricchire le genti di Aleſſandro delle coſe de' Perſiani, Ciò gli fu renduto.

**INRIGARE.** Bagnare, annaffiare. Lat. *irrigare, adaquare*. Eſpoſ. Salm. Tu adunque inriga, di diuina acqua, l'anima mia, della grazia tua.

**INRIGIDIRE.** Diuenir rigido, ruuido, aſpro. Lat. *rigeſcere*. Vit. S. Pad. Incotanente ne uiene l'anima ſpauentata, e'l corpo ne'nrigidiſce.

**INRIMEDIABILE.** Che non ha rimedio. L. *irremediabilis*. M. V. 7. 69. Io conoſco, e ueggo, che tu, e la tua compagnia, ſiete all'eſtremo d'inrimediabil pericolo.

**INRIMEDIATAMENTE.** Senza rimedio. L. ** irremediabiliter*. S. Griſoſt. E quinci è ch'io piango coſi inrimediatamẽte.

ch'eſſer non può nota, Se non colà, doue il gioir s'inſempra.

**INSENSATAMENTE.** Stoltamente, pazzamente, ſenza ſenſo intellettuale. Lat. *ſtultè, inſipide.* Lab. n. 167. Inſenſatamente di lei credendo quello, che mai non le piacque.

**INSENSATO.** Che non ha ſenſo intellettuale, ſtupido, ſtolto. Lat. *ſtultus, ſtolidus.* Boccac. n. 41. 26. Da inſenſato animale ti recarono ad eſſere huomo. Dan. can. 1. O inſenſata cura de' mortali. Franco Sacch. Cominciò a fare ſcherne di lui, e a tirargli il bendone della cuffia, ec. e vn'altro il tiraua dall'altra parte, perocche quaſi il teneano inſenſato.

**INSENSIBILE.** Che non ſente, non ha ſentimento. Latin. *inſenſibilis.* Boccac. nou. 10. 3. Come ſtatue di marmo, mutole, ed inſenſibili. E Lab. n. 252. E chi non ſa, che per lo rimenar la paſta, ch'è coſa inſenſibile, non che le carni viue, gonfia. Moral. S. Greg. Quanto Iddio è più dilungato da noi, tanto la mente noſtra ne diuiene più dura, e più inſenſibile.

**INSENSIBILITA.** Stupidità, irrazionabilità, il non auer ſenſo. Lat. *ſtultitia, ſtoliditas.* Paſſau. 248. La inſenſibilità, che fa la ſuperbia noſtra il moſtra. Mor. S. Greg. Non credere, che ſia coſtanza di vera virtù la inſenſibilità del cuore. S. Griſoſt. Se bene penſiamo, e miriamo, moſtra d'auer doppia inſenſibilità.

**INSENSIBILMENTE.** Senza ſenſo. Lat. *ſtultè.* Mor. S. Greg. Perdendo inſenſibilmente ogni ſuo buon propoſito di far bene [cioè pazzamente]

**INSEPARABILE.** Non ſeparabile, incapace di ſeparazione. Lat. *inſeparabilis.* Gr. *ἀχώριστος*, dice Porfirio. Creſc. 2. 19. 9. Ma da quella non ſi diparte, ſi come accidente inſeparabile. Boccac. n. 38. 17. La morte congiunſe con inſeparabile compagnia.

**INSEPARABILMENTE.** Senza ſeparazione. Lat. *inſeparabiliter.* Eſpoſ. Vang. E unita la deità con quell'anima, e con quel corpo inſeparabilmente. But. Iſtaranno più gli huomini a' quali ſi congiugnerà inſeparabilmente l'auarizia.

**INSERENARE.** Far ſereno, raſſerenare. Lat. *ſerenare.* Com. Purg. 33. Cacciò le pioue, ed inſerenoe il Mondo. Amm. ant. Biſogna, ec. infino a tanto, che inſerenato lo nuuolo della mente, l'animo poſato riceua le parole.

**INSERRARE.** Serrare, inchiudere, racchiudere. Lat. *claudere, concludere.* Lib. Aſtr. Egli comprende, e inſerra in ſe tutte le coſe, e non è altro, che inſerri lui: così queſta figura inſerra tutte l'altre figure.

**INSETARE.** da ſeta. Faſciarſi, e coprirſi di ſeta. Latin. *ſerico tegi.* Dittam. D'alpi, di mari, e di fiumi s'increta La Terra, perche l'huomo alcuna uolta N'è preſo, come vermo, che s'inſeta.

**INSETTO.** Vedi ENTOMATA.

**INSIDIA.** Naſcoſo inganno all'altrui offeſa, agguato. Latin. *inſidiæ, doli.* Lab. num. 147. Le inimicizie mortali, le'nſidie, e gli odj, ſaranno di preſente in campo. Bocc. n. 16. 26. Nè altra cagione alcuna mi fece mai alla tua vita, nè alle tue coſe, inſidie, come traditor, porre. Dan. Par. 17. Ecco le'nſidie, Che dietro a pochi giri ſon naſcoſe.

**INSIDIARE.** Porre, tendere inſidie. Lat. *inſidiari, inſidias tendere.* Boccac. n. 98. 38. Per queſto il lacerate, minacciate, e inſidiate?

**INSIDIATORE.** Che inſidia. Lat. *inſidiator.* Boccac. n. 65. 2. I geloſi ſono inſidiatori della vita delle giouani donne. Filoc. lib. 3. 177. Non temendo la morte, che nelle mani degl'inſidiatori huomini ne' noſtri tempi dimora. Collaz. S. Padr. Schernito dallo inſidiatore Diauolo.

**INSIDIOSO.** Pien d'inſidie, vago di fare inſidie. Lat. *inſidioſus.* Petrar. huom. Illuſt. Aueua a fare con gente molto inſidioſa.

**INSIEME.** Auuerb. che denota congregamento, vnione, e vale vnitamente, e di compagnia. Lat. *ſimul, vnà, pariter.* Boccac. n. 77. 44. Chente che ella, inſieme con quella dell'altre, ſi ſia. G. V. 12. 3. 14. Quando le femmine patteggiarono inſieme di manicare i lor tantolini. Dan. Inf. c. 3. Poi ſi ritraſſer tutte quante inſieme. Petr. Son. 27. Si vedrem più, per marauiglia, inſieme Seder la donna.

**INSIEME INSIEME.** Così replicato, ha forza di ſuperlat. Senza punto di diſtanzia, vnitiſſimamente. Lat. *ſimul.* But. In vno ſtante inſieme inſieme fu creato lo'nferno, con le prime coſe create.

**INSIEMEMENTE.** Inſieme. G. V. 12. 3. 5. Le tribulazioni inſiememente ſono noſtre correzioni. Bocc. Introd. n. 22. Che due, o tre ne porto inſiememente. M. Cino Rim. Col quale inſiememente ella, ed Amore, per gli occhj mi paſsò. Creſc. lib. 2. 21. 2. Dal viuifico lume del Sole, e della Luna inſiememente.

**INSIEPARE.** Naſconderſi nella ſiepe. Lat. *in ſepem ſe occulere.* V. rim. Paſt. Auui temo da noi ſi fugga, e'n ſiepe.

**INSINATTANTO.** Vedi INFINATTANTO. L. *quoad, donec.* Creſc. 9. 19. 3. Inſinattanto, ch'al priſtino ſtato non è ridotto.

**INSINO.** Vedi INFINO. Lat. *vſque.* Dan. Purg. c. 8. Truoui nel tuo arbitrio tanta cera, Quanta è meſtiero inſino al ſommo ſmalto. Bocc. n. 24. 8. E in queſta maniera ſtare ſenza muouerſi punto, inſino a mattutino.

**INSINUAZIONE.** Termine rettorico, e vale: ragionamento fatto con vna diſſimulazione, e circuizione, per guadagnarſi, con oſcurità, l'animo dell'uditore. Lat. *inſinuatio.* Ret. Tull. Strad. Potemo incominciare noſtra aringa, per inſignimento di parole, con inſinuazione. But. E inſinuazione latente eſordio, nel quale s'induce vna coſa per vn'altra.

**INSIPIDAMENTE.** Scioccamente, ſcipitamente. Lat. *inſipide, inſipienter.* Mor. S. Greg. Riduſſe a vna ſola intelligenza quello, che imprima aſſaporaua inſipidamente.

**INSIPIDIRE.** Diuenire inſipido, ſenza ſapore. Lat. *inſipidum fieri.* Fr. Iac. T. S'io non guſto il ſuo ſapore, tutta quanta inſipidiſco.

**INSIPIDO.** Sciocco, ſcipito, contrario di ſaporito. Lat. *inſipidus.* Boccac. nou. 77. 49. Di gran lunga è da eleggere il poco, e ſaporito, che'l molto, e'nſipido. Cr. 5. 12. 9. Ed è da ſapere, che nelle mele è enfiamento, e propriamente in quelle, che non ſon dolci, e le inſipide ſono molto acquidoſe, e declinano di ſoperchio ad vmidità. E cap. 13. 13. Il liquore inſipido, il quale ha quaſi ſapor d'acqua, per l'abbondanza del ſuo liquore, e acquoſità, pertiene a frigidità.

**INSIPIENZA.** Contrario di ſapienza, ſciocchezza. Latin. *inſipientia.* Fr. Giord. S. Anzi fue huomo matto, e pien d'inſipienza.

**INSISTERE.** Star fermo, e oſtinato in alcuna coſa. Lat. *inſiſtere.* M. V. 3. 31. Loito Gambacorti da Piſa, che allora era amico de' Fiorentini, fece muouer le parole, ed inſiſtere in quelle. Fior d'Ital. D. Simigliantemente, quando noi inſiſtiamo alla vita attiua, troppo diſordinatamente, in parte ſiamo huomini, in parte ſiam beſtie. Caualc. fr. ling. Dobbiamo perſeuerantemente inſiſtere nello ſtudio dell'orazione.

**INSOAVE.** Non ſoaue. Lat. *inſuauis.* Creſc. 9. 100. 3. Fanno il Mele inſoaue, ſi come del fico: del citiſo, buono: del timo, lo fanno ottimo.

**INSOFFICENTE.** Non ſofficiente. Latin. *ineptus, non aptus.* Filoc. lib. 1. 22. Auuegnache a tanta coſa inſofficiente mi ſenta.

**INSOFFICENTISSIMO.** Superl. d'inſofficente. Eſpoſ. Salm. Auuegnachè io ſappia, me eſſere inſofficentiſſimo a tanto fatto.

**INSOLENTE.** Lat. *inſolens.* Che procede fuor del douuto termine, arrogante. Fir. Aſ. d'oro. I poueri la merce delle leggi auranno chi gli trarrà delle rapaci mani degl'inſolenti ricchi.

**INSOLENZA.** Aſtratto d'inſolente. Fir. Aſ. d'oro. Il ſoldato preſo ſdegno, ec. nè potendo raffrenare la ſua naturale inſolenza, ec.

**INSOLFATO da SOLFO.** Impiaſtrato di ſolfo. Lat. *ſulphure illitus.* Ouuid. Piſt. Io ardo, come legno inſolfato.

**INSOLLIRE da SOLLO.** Solleuarſi. Lat. *ſubleuari, emergere.* G. Vill. 8. 45. 1. Eſſendo la Città di Lucca molto inſollita, per la mutazion di Piſtoia. Coſì de' dire, ſecondo'l teſto del Dauanzati.

**INSOLLARE. Da SOLLO.** Diuenir ſollo, ſoffice: contrario di, ſodo, condenſo, e ammazzerato. Qui è metaf. e vale render vano, e annichilare. Lat. *reddere inane.* Dan. Purgat. 5. Che ſempre l'huomo, in cui penſier rampolla, Soura penſier, da ſe dilunga il ſegno, Perche la foga L'un dell'altro inſolla.

**INSOLUBILE.** Non ſolubile. Lat. *inſolubilis.* Eſpoſ. Salm. I comandamenti duri, e malageuoli ad oſſeruargli, o vero inſolubili, che non ſi poſſono ſciogliere.

**INSOLUBILMENTE.** Senza poterſi ſciorre. L. *inſolubiliter.* S. Agoſt. C. D. Allora potranno eſſer legati con legame del corpo loro inſolubilmente.

**IN SOMMA** auuerbialm. Finalmente, in concluſione. Lat. *ad ſummam, denique, tandem.* Dan. Infer. c. 15. In ſomma ſappi, che tutti fur cherci, E letterati grandi. Petrar. cap. 3. In ſomma ſo, com'è coſtante, e vaga. Caualc. fr. ling. Truouo, che in ſomma cinque ſono quelle coſe, che c'impediſcono, che ſanti non ſiamo. ¶ E dare in ſomma, e torre in ſomma, e dare, o torre a fare vn'opera a tutte ſue ſpeſe, per certo prezzo. ¶ Dare in ſomma. Lat. *opus faciendum locare.* ¶ Torre in ſomma. Lat. *opus faciendum redimere*, o vero, *conducere.* M. Vill. 5. 73. E all'uſcita di Settembre, del detto anno, ſi cominciarono a fondar le mura, e tutte s'allogarono in ſomma a buoni maeſtri [e anche, nel medeſimo ſignificato, diciamo In cottimo]

**IN SOMMA DELLE SOMME.** Per final concluſione. Senec. Piſt. diſſe. *Summa ſummarum hæc erit.* E Cicer. Ad Q. Fratr. *in omni ſumma faciam, vt mones.*

**IN SOMMO.** In ſu l'eſtremità. Latin. *in extrema parte.* Pataff. E tutto io ſommo della lingua l'haio. But. Il popol tuo, cioè dice Firenze l'ha in ſommo della bocca. Auerla in ſommo, quaſi non ſi poter più contenere.

**INSONNARE.** Indur ſonno. Latin. *ſoporare, ſoporem inducere.* Burch. Che gli occhi di virtù mai non inſonna.

**INSOPPORTABILE.** Da non poter ſopportarſi. Lat. *intolerabilis.* Ar. Fur. E grauar lui d'inſopportabil ſome. Dau. Corn. Eſſerui quella madre inſopportabile più che donna.

**INSOSPETTIRE.** Venire in ſoſpetto. Fir. Diſc. anim. Come che mezzo ne foſſe inſoſpettita, tenne per certo, che coſi fuſſe.

**INSOZZARE.** Far ſozzo, bruttare. Lat. *deturpare, ſordidum reddere.* Amm. ant. E chi è, che non ſi conturbi, quando egli vede inſozzare le virtudi per accoſtamento de' vizioſi? E appreſſo. Se coloro a' quali molto mirano, ſono inſozzati d'alcuna riprenſione, elli, per lo loro ſtato rendono paleſi, e chiare le loro macole. E altroue. I maluagi inſozzano la loro dignità, per lo loro miſchiamento.

**INSPIRAZIONE.** Motiuo interno della volontà, che incita a operare. Lat. *inſpiratio.* Caualc. Specch. cr. La carità prima ſi concepe, per buone inſpirazioni. E diſcipl. ſpiri. Quello tale diſprezzando le Sante inſpirazioni, crede più toſto che a quelle, alle male ſuggeſtioni del Diauolo. Franc. Sacch. Rim. L'aueſſe per diuina inſpirazione.

**INSTABILE.** Non ſtabile. Lat. *inſtabilis.* Com. Purgat. 30. Se ſarae inſortuoato, ſia indiſcreto, inſtabile, triſto, ec. Petr. cap. 3. E come ſono inſtabili ſue ruote.

**INSTABILITÀ.** Aſtratto d'inſtabile. Lat. *inſtabilitas.* Tratt. P. mort. Quando ciarla aſſai aſſalito dalla accidia, non per neceſſità, o vtilità che ſeguiti, ma per pigliare qualche piacere, e chiamaſi inſtabilità.

**INSTANTEMENTE.** Con inſtanzia. Lat. *vehementer, inſtanter.* Boccac. nou. 34. 6. Domandandone ella molto inſtantemente. Vita S. Padri. Prega inſtantemente, e ſpeſſo la pietà di Dio, che gli togliesse queſta tentazione, e impediſſe queſto peccato. Caualc. fr. ling. Al tempo della graue tentazione, e tribolazione, douiamo più inſtantemente orare, per impetrar ſoccorſo.

**INSTANZIA.** Continua, e pertinace opera, e perſeueranza nel domandare, e chiedere. Latin. *inſtantia.* Boccac. nou. 98. 10. Con inſtanza domanda della cagione de' ſuo' penſieri, e della infermità. E nou. 79. 8. Ad inſtanza de' preghi loro, ci laſciò due ſuoi ſofficenti diſcepoli. Dan. Par. 21. Da queſti inſtanzia può diliberarti Eſperienza [cioè oppoſizione, quiſtione, e contraſto.]

**INSTIGAMENTO.** Lo'nſtigare, inſtigazione. Lat. *inſtigatio.* M. V. 3. 87. A inſtigamento del Prenze, conuenne, che 'l Re, contr'a ſua voglia, il bandeggiaſſe. Mor. S. Greg. Per lo inſtigamento del noſtro huomo di fuori, non viciamo continuamente dal noſtro huomo d'entro.

**INSTIGARE.** Incitare, ſtimolare. Lat. *inſtigare, incitare.* Mor. San Gregor. Inſtigò di rimprouerj la moglie contra di lui San Griſoſt. La quale tutto 'l dì accendiamo, e inſtighiamo, con tanti mali. Guid. G. Li Greci inſtigati per piccola, e vana cagione.

**INSTIGAZIONE.** Stimolo, incitamento. Lat. *inſtigatio, incitatio.* Com. Par. 12. Volle prouuedere alla Chieſa ſua, la quale, per predicazioni, e inſtigazioni degli eretici, era molto oſcura, e maculata. Vit. Plutar. Per inſtigazione di Scipione, e per le grida di Lentulo, ec. fu disfatto il conſiglio.

**INSTILLARE.** Infondere a ſtilla a ſtilla. Qui è metaf. Lat. *inſtillare.* Petrar. Son. 112. Come Amor proprio a' ſuoi ſeguaci inſtilla.

**INSTINTO,** Iſtinto. Inſtigazione, inclinazione. Lat. *inſtinctus, inſtigatio.* Cr. 10. 2. 1. Da tutti gli vccelli, i quali perſeguita, per iſtinto di natura, è conoſciuto. E cap. 11. 1. Io ſu quella più ſi dilettano, per iſtinto di natura, e per lor conſuetudine. Dan. Par. c. 1. Con iſtinto a lei dato, che la porti.

**INSTITVIRE.** Ordinare. Lat. *inſtituere.* S. Agoſt. C. D. Per comandamento de' voſtri Iddij furono inſtituiti, e ordinati a Roma. E appreſſo. Per ſuo giudicio ſeguita quelle coſe, le quali commemora, che inſtituì la città Romana.

**INSTITVTORE.** Che inſtituiſce. Lat. *inſtitutor.* S. Agoſt. C. D. Queſta colpa tocca li maggiori inſtitutori, e coltiuatori di cotali idoli. But. Come huomo inſegnatore, e inſtitutore della legge, e dottrina euangelica. E altroue. S. Franceſco inſtitutor dell'ordine de' frati minori.

**INSTITVZIONE.** Ordine, modo. Lat. *inſtitutio.* S. Agoſt. C. D. Della inſtituzione de' giuochi ſcenici ne' teatri.

**INSTITVIRE.** V. AMMAESTRARE.

**INSTRVTTO.** V. ADDOTTRINATO.

**IN SV.** In alto. Lat. *ſurſum.* Dan. Purgat. can. 8. Io vidi quell'eſercito gentile Tacito poſcia riguardare in ſue. Creſc. 9. 3. 1. Per lo montuoſo fanno miglior gamba, per l'eſercizio dell'andare in ſu, ed in giù. ¶ In ſu la mezza notte. Nel punto della mezza notte. Boccac. nou. 27. 8. Gli parue ſentire, in ſu la mezza notte, ec. ſcendere. E nou. 4. 3. Il qual, per ventura, vn giorno, in ſul mezzo dì, ec. andandoſi tutto ſolo. ¶ Da due in ſu, cioè oltre a due, o più di due. Nou. 59. 1. Quantunque leggiadre donne, oggi mi ſieno da voi ſtate tolte, da due in ſu, delle nouelle, ec. E n. 20. 19. So bene, come il fatto andò da vna volta in ſu. Per ſopra. Creſc. 9. 104. 2. Poſto in ſu vna ſtanghetta nettiſſima.

**INSVCIDARE.** Far ſucido. Lat. *ſordidum facere, ſordidare*, ſi legge appo Griſologo, e altri. Paſſ. 315. Malmenandola troppo la 'nſucidano. Diciamo anche.

**INSVDICIARE.**

**INSVFFICIENTE.** V. INSOFFICIENTE, e diceſi nell'vn modo, e nell'altro, per la parentela, dell'o, e dell'v. Filoc. 5. 89. Riſpoſe, ſe a tanto vficio eſſere inſufficiente. Com. Purg. c. 10. Era di marmo belliſſimo, nel quale erano tali intagli, che non che, per arte umana, ſi poteſſero tali rendere, ma la Natura ſarebbe inſufficiente. Caual. fr. ling. L'appetito del magiſterio, e del predicare, è molto repreniſibile in huomini indegni, e inſufficienti.

**INSVFFICIENTEMENTE.** Senza ſufficienza. Lat. *ineptè, imperitè.* Vit. S. Padri. Auuegnache inſufficientemente ſia qui da me ſcritta.

**INSVFFICIENZA.** Contrario di ſufficienza. Lat. *imperitia.* Com. Infer. can. 2. Fatta ſua eſaminazione, ed eſtimata ſua inſufficienza, e l'ardua opera. Vit. S. Padri. Riguarda, e conſidera la mia infermità, e inſufficienza, e dammi l'aiuto della tua grazia.

**INSVLSO.** Sciocco. Lat. *inſulſus, inſipidus.* Petrar. Son. 315. Che le mie infiammate Voglie tempraro (or men'accorgo) e 'nſulſe.

**INSVLTARE.** Fare inſulti, ſoperchierie. Lat. *inſultare, exagitare.* Stor. Tobb. Perciocche, ſi come i Re inſultauano, e ſchernìuano Iob, così i parenti, e i cognati di Tobbia ſchernìuan la vita ſua. Medit. arb. cr. Rallegrandoſi, e inſultando, contr'a lui, e contra i ſuoi.

**INSVLTO.** Ingiuria, ſuperchieria. Lat. *inſultatio.* Ser. S. Agoſt. D. Te non poſſono rouinare l'abbondanze de' fiumi, Lo'nſulto del Demonio non t'offende. Firenz. Aſ. d'oro. Impetrò, ec. a quello inſulto pieniſſima vendetta.

**INSVPERABILE.** Non ſuperabile. Lat. *inſuperabilis.* Mor. S. Gregor. Contr'a tanti artifici dell'antico nimico ſtette ſoda la ſua inſuperabil coſtanza.

**INSVPERBARE.** Inſuperbire. Lat. *ſuperbire.* Dittam. Or dunque quel Signor, che s'inſuperba, Come Neron, per gran proſperitade, Ben ſi può dir, ch'egli ha la teſta acerba. Caual. med. cuor. Inſuperbiando intanto, che come dice San Paolo, vorrà eſſer tenuto Iddio.

**INSVPERBIRE.** Diuenir ſuperbo. Lat. *ſuperbire.* Lab. n. 325. Dalle ricchezze inſuperbiti, ardirono di far quello, che, ec. E qui diremmo anche RINGRANDIRE. Tac. D. Oltre a' paterni ſpiriti, la nobiltà, e le ricchezze di Plancina lo ringrandiuano. G. V. 8. 1. 1. Erano i cittadini tra loro inuidioſi, e 'nſuperbiti. Soliloq. S. Agoſt. Il quale, per ſuo proprio mouimento, inſuperbiò, contro a me.

**INSVRGERE.** Leuarſi ſu. Lat. *inſurgere.* Petr. huom. Illuſt. Non ſolamente non rifiutarono la battaglia, ma eziandio inſurgeuano con parole. Dan. Purg. 26. Quali nella triſtizia di Licurgo Si fer due figli a riueder la madre, Tal mi fec'io, ma non a tanto inſurgo.

**INSVSARE** da SVSO. Innalzarſi, andare all'insù. Lat. *extolli.* Dan. Par. c. 17. O cara piota mia, che sì t'inſuſi.

**INSVSO.** In ſu, in alto. Lat. *ſurſum.* Dan. Purg. c. 8. Quel, che più baſſo tra color s'atterra, Guardando in ſuſo.

**INTABACCARE.** V. IMBARDARE.

**INTACCARE.** Far tacca, fare in ſuperficie, picciol taglio. Lat. *incidere.* Maeſtr. Aldobr. Intaccato di ſotto l'ale, a guiſa, che n'eſca il ſangue. Filoſtr. Qual poi, che dall'aratolo è intaccato Ne' campi il giglio. Bern. Orl. Non lo rompe, o lo 'ntacca, perch'è fino. Diceſi Intaccare di chi leua più danari dal ſuo debitore, ch'e' non ha ad auere, e ſa debito.

**INTACCATVRA.** Piccol taglio. Lat. *inciſura.* Mil. M. Polo. Certi arbori, ne' quali ſi fanno certe intaccature, e per quelle tacche eſcono gocciole.

**INTAGLIAMENTO.** Lo'ntagliare. Lat. *inciſio.* Cr. lib. 6. 76. 2. Sono certi, che fanno tali intagliamenti, acciocche ingannino le femmine.

**INTAGLIARE.** Formar con tagli in legno, marmo, o altra materia, che che ſi ſia, ſcolpire. Lat. *incidere, inſculpere, cælare.* G. Vill. 6. 42. 3. E fecegli intagliare nella detta ſepoltura, li quali dicono coſì. Vit. Plut. Aleſſandro fu ſottile nell'arte del tornio, e nell'arte d'intagliare. Petr. Son. 42. Di qual pietra più rigida s'intaglia.

**INTAGLIATO.** Add. L. *inciſus, cælatus.* G. V. 1. 42. 3. E così ſi truoua ſcritto, e intagliato, in certa parte dello ſpazzo. Dan. Pur. 10. Quiui intagliato in vn atto ſoaue, Che non ſembiaua

imma-

immagine, che tace. E appreſſo. Era intagliato lì nel marmo ſteſſo Lo carro, e i buoi, traendo l'arca ſanta. ¶ Per trinciato, che val minutamente tagliato, tagliuzzato. G. Vill. 10. 154. 1. Veſtiti intagliati, di diuerſi panni. ¶ Per proporzionato, ben compoſto, e ben fatto. Lat. *compoſitus*. Tau. Rit. Vedendo il fanciullo Triſtano tanto bello, e tanto leggiadro, e auuenente, e tanto bene intagliato di membra, ſì l'odiaua.

**INTAGLIATORE.** Che intaglia. Lat. *cælator*. Sen. declam. P. Grande, e ſolenne intagliatore d'immagini, e di dipignere, che aueua nome Parraſio.

**INTAGLIO.** Lauoro, opera d'intaglio, ſcultura. Lat. *toreuma, cælatura, ſculptura*. Gr. τόρευμα. G. V. 1. 42. 2. E fecerlo figurare in intaglio di marmo. E cap. 17. 1. Furono anticamente fatti, per ſottiliſſimi maeſtri, vaſi, con diuerſi intagli, di tutte forme, di sì ſottile intaglio, che, ec. Boccac. g. 3. p. 6. Vna fonte di marmo bianchiſſimo, e con marauiglioſi intagli. Dan. Purg. c. 10. Eſſer di marmo candido, e adorno D'intagli.

**INTALENTARE** da talento, per voglia. Venire in gran deſiderio. Lat. *incendi, inflammari*. Liu. M. E intalentato della gran beltà de' buoi, malizioſamente ſi penſò, ec. E appreſſo. Donde elli fue infiammato, e intalentato duramente. E di ſotto. E più furono aizzati, e intalentati di combattere, che non vi ſia fatto altra coſa. N. ant. 51. 5. Signor, queſto ſprone ci ſignifica, che tutto altresì viſti, e altresì intalentati, douemo eſſere a noſtro Signore, e a fare i ſuoi comandamenti [cioè eſſere volonteroſi, e preſti] ¶ In att. ſignif. Empier di diſiderio. Lat. *deſiderio inflammare*. Rim. ant. P. N. Tuo amor mi conforta, E lo cuor m'intalenta, Ch'io non penſi di voi s'io innamorai.

**INTAMATO** V. A. Seppellito. Latin. *tumulatus*. G. V. 8. 78. 9. E vide tutti i corpi morti, ancora non intamati. Il teſto del Dauanz. dice.

**INTAMINATI.**

**INTAMOLARE** V. A. Penetrare, entrare. Latin. *penetrare, ingredi*. G. Vill. 11. 1. 8. E al ponte Rubaconte L'Arno valicò l'arcora dallato, e roppe le ſponde, e intamolò in più luogora.

**INTANARE.** Entrare in tana. Latin. *ſpecus ingredi*. Dittam. E come per paura, o per iſmago, Lo coniglio s'intana, o ſi naſconde.

**INTANTO** auuerb. correlatiuo d'**INQVANTO**, e vale, per tale, o, per tanta parte. Lat. *tam, tantum*. Boccac. nou. 15. 1. Ma intanto differenti da eſſa, inquanto quegli forſe in più anni, e queſti, nello ſpazio d'una ſola notte, addiuennero. E nou. 20. 2. Voi non conoſco, nè lei altresì, ſe non intanto, quanto ell'è meco, alcun tempo, dimorata. E Lab. n. 53. Alla quale veramente queſta noia, che qui ſi ſoſtiene, ſe non intanto, che queſta dannoſa, e quella è fruttuoſa, non è da comparare. G. Vill. 1. 29. 4. Laſceremo omai l'ordine delle ſtorie de' Romani, e degl'Imperadori, ſe non intanto, inquanto appartiene a noſtra materia. Dan. Purgat. 25. Anima fatta la virtute attiua, Qual d'una pianta, intanto differente, che, ec. ¶ Per In queſto mentre. Lat. *interim, interea*. Dan. Infer. c. 4. Intanto voce fu per me vdita, Onorate l'altiſſimo Poeta. G. Vill. 11. 27. 1. Intanto, ec. vennero, da Peſcia a Buggiano, dugento caualieri. ¶ Per talmente, in guiſa, in maniera. Latin. *adeo, partim*. Boccac. nou. 1. E intanto crebbe la fama della ſua ſantità, ec. ¶ Per Infiniattanto. Lat. *quoad*. Boccac. nou. 74. 9. Madonna, per queſto non rimanga, per vna notte, o per due, intanto ch'io penſi, doue noi poſſiamo eſſere in altra parte, con più agio.

**INTARLAMENTO.** Vedi **TARLO**.

**INTARLARE.** Vedi **TARLO**.

**INTARSIARE.** Vedi **TARSIA**.

**INTASCARE.** Da taſca: nel ſuo proprio ſignif. è att. e vale, mettere in taſca. Lat. *Pera condere*. Qui è metaf. ed è neut. e vale entrare. Dittam. Or perchè d'ogni mio cibo ti paſchi, Notar ti voglio i cittadini appunto, Che meco vedi al tempo, che qui intaſchi. E al fin ſicur, che l'orco non lo 'ntaſchi.

**INTAVOLARE.** Si dice proprio del giuoco degli ſcacchi, quando il Re, rimaſo ſolo, ſi riduce in luogo, che non può muouerſi, e non è in iſcacco. Fr. Iac. T. Che'l mio giuoco in quella ſorte Iſtà preſſo a ſcaccomatto, Anzi fa, che ſia traſatto, Di laſciarlo intauolato. Morg. Così matto con mano ſi gaſtiga, E de ragion, che'l giuoco qui s'intauoli. ¶ **INTAVOLARE** ſcriuer, per via di note, e di numeri, le voci del canto, e del ſuono. ¶ E **INTAVOLATVRA** diciamo a quella ſcrittura.

**INTAVOLATVRA.** Vedi **INATAVOLARE**.

**INTEGAMARE.** Vedi **TEGAME**.

**INTEGIRE** V. A. Staggire, ſequeſtrare. Lat. *ſequeſtrò deponere*, dicono i legiſti. G. V. 8. 92. 3. Fece prendere tutti i tempieri, per l'vniuerſo Mondo, ed integire tutte le lor Chieſe, e magioni.

**INTEGRALE.** Eſſenziale, principale. Cr. 2. 4. tit. Della diuiſion delle piante nelle lor parti integrali.

**INTEGRAMENTE.** Con integrità, con giuſtizia. Lat. *integre, incorruptè, innocenter*. Tel. Br. 1. 24. Auea tenuto il ſuo Reg. o 43. anni integramente.

**INTEGRITA.** Intero, e buono eſſere. Lat. *integritas*. Cr. 2. 13. 3. Quella coſa, la quale è umida, e ben miſchiata inſieme, e che dimora in ſua integrità, e ſaluezza. Dialog. S. Greg. M. vn calice rotto riſtituì alla priſtina integritade. Caualc. fr. ling. Ma di queſta integrità della confeſſione, diremo di ſotto più pienamente. ¶ Per purità, lealtà, innocenzia. Lat. *innocentia, probitas*. Declam. Sen. La ſua intenzione è di ragguardare alla integrità, e ſanità dell'anima, e dello ſpirito. But. La 'ntegrità, della mente ſignifica giuſtizia, imperocchè li uizj ſtracciano la mente.

**INTEGRIZIA.** V. A. Integrità, lealtà. Petr. huom. Ill. Quanto ell'aueſſe nel ſuo nobile coſtante petto di fermezza, e d'integrizia.

**INTELATO.** Attelato. Vedi **ATTELARE**. Stor. Piſtol. c. 165. La compagnia, per paſſare, e la gente del Comun di Bologna, per contendere, ſtettero così preſſo di due meſi intelati, l'vna parte, e l'altra.

**INTELLETTIVAMENTE.** Con virtù intellettiua, termine teologico, al quale dicono, ma barbaramente, in latino, *intellectiuè*. Com. Inf. 34. Poichè l'Angelo apprende alcuna coſa, perocchè egli l'apprende intellettiuamente, sì è immobile, e fiſſa. But. Tratta in queſta prima cantica ordinatamente, come appare a chi legge intellettiuamente.

**INTELLETTIVO.** D'intelletto, che ha intelletto. Lat. *intellectu præditus*. Com. Inf. c. 3. Gli animali intellettiui, che perdono lo 'ntelletto, diuentano, come beſtie. E cant. 20. Vno, di molle compleſſione, ha molte lineazion nelle mani: della dura compleſſione, n'ha poche. A quello della molle ſi ſeguè, che è perſona intellettiua, e ſauia.

**INTELLETTO.** Potenzia dell'anima, con la quale l'huomo è atto a intender tutte le coſe. Lat. *intellectus*. E intelletto partic. alla lat. ſola s'intende, e da te intelletta. Tratt. gou. fam. Le creature ſono i libri de' mezzani, le quali, contemplate, e intellette, guidano nella notizia del ſommo. But. Niuna coſa è nello 'ntelletto, che non ſia ſtata prima nel ſentimento. Bocc. n. 77. 49. Voi non v'accorgete, animali ſenza intelletto quanto di male, ec. Lab. n. 22. Tanto d'eccellenza trapaſſano gl'intelletti de' mortali. Dan. Inf. c. 2. Non pare indegno ad huomo d'intelletto. E cant. 9 O voi, ch'auete gl'intelletti ſani, Mirate, ec. But. L'umano intelletto è limitato, e terminato, e oltra li ſuo' termini, non può montare. Puote l'umano intelletto comprender le creature, e le coſe create da Dio con mezzo, ma le coſe create da lui, ſenza mezzo, ec. Petr. Son. 10. Leua di terra al Ciel noſtro intelletto. S. Ber. lett. Intelletto è quello, il quale in ciò ch'egli è applicato, o in bene, o in male, naturalmente aopera ¶ Per intelligenzia, e cognizione. Lat. *intelligentia, cognitio*. Dan. Rim. Donne, ch'auete intelletto d'Amore. ¶ Per ſenſo di ſcrittura, concetto. Lat. *ſententia, res*. Maeſtruz. Se ſi faceſſe traſponimento delle parole, tanto, che mutaſſero lo 'ntelletto. Petr. Son. 179. Col dir pien d'intelletti dolci, e alti.

**INTELLETTVALE.** Intellettiuo. E termine, al quale dicono in Lat. *intellectualis*. Teol. miſtic. In eſſa cognizione vachi, e taccia ogni cognizione ſpeculatiua, e intellettuale. Dan. Par. 30. Luce intellettual piena d'amore. Com. Inf. c. 3. Che'l ta diuenire di creatura intellettuale, beſtia. E Purg. c. 16. La virtù intellettuale è vna potenza ſpirituale, e nobile.

**INTELLETTVALITA.** Aſtratto d'intellettuale. Quiſt. filoſ. C. S. Queſto ſi può prouare ſì per l'intellettualità, ſì per la incorporalità.

**INTELLETTVALMENTE.** Con intelletto. Teolog. miſt. S'uniſce la mente a Dio, non conoſciuto intellettualmente, con cognizione. S. Agoſt. C. D. È un lume, il quale non è eſſa anima, ma dal quale è creata l'anima, e per lo quale luce intellettualmente. But. Ti menerò, ec. E queſto menare ſarà intellettualmente.

**INTELLIGENTE.** Che ha intelletto è termine in Lat. *intelligens*. Dan. Par. c. 5. Di che le creature intelligenti.

**INTELLIGENZA.** Intelletto. Lat. *intelligentia, intellectus*. Teol. Miſt. La intelligenza è in noi quella coſa, la quale, naturalmente inueſtigando, o vero ragionando, ciaſcheduna anima conoſce il ſuo creatore. Com. Par. 6. Intelligenza è quella, la quale ragguarda quelle coſe, che al preſente ſono. Dan. Purgat. 25. L'altre potenze tutte quante mute, Memoria, intelligenza, e volontade. E cant. 1. Nè pur le creature, che ſon fuore D'intelligẽza, queſto arco ſaetta. N. ant. proem. 2. E quale aurà cuore nobile, e intelligẽzia ſottile, ſi li potrà aſſimigliare. ¶ Per cognizione. Bocc. lett. Con aguta intelligenza di quelle.

**INTELLIGIBILE.** Atto ad eſſere inteſo. Lat. * *intelligibilis, ſub intelligentiam cadens*. Gr. νοητός. Epiſt. Salm. Cieli intelligibili, e non viſibili, a niuno huomo. Teol. Miſt. Eſercitãdoti nelle occulte contemplazioni, con forte abbattimento, laſci i ſenſi corporali, e le intelligibili operazioni.

**INTELLIGIBILMENTE.** Con intelligenza. Mor. San Greg. Non è appieno formata intelligibilmente. Meſſ. Cino. Rim. Immaginando intelligibilmente Mi conforta vo penſiere, ec.

**INTEMERATA.** Vedi INTEMERATO.

**INTEMERATO.** Inuiolato, incorrotto, puro. Latin. *intemeratus, incorruptus.* Guid. G. E, ſecondo ch'io promiſi, t'oſſerui puritade d'intemerata fede. Vſiamo INTEMERATA ſuſ, per intrigo, e guazzabuglio d'operazion. V. Ere. ¶ Per azione tedioſa, e lunga. Morg. Queſta è ſtata vna lunga intemerata.

**INTEMPELLARE.** Mandare in lunga, non venire a concluſione, intertenere. M.V.9.91. Continuò in Corte, per loro imbaſciadori, auuocati, protettori, e proccuratori, il Papa, e i cardinali intempellauano.

**INTEMPERANZA.** Contrario di temperanza. Lat. *intemperantia, incontinentia.* Eſpoſ. Salm. La 'ntemperanza acquiſtata per ſuperfluo mangiare, o bere', c'impaccia l'atto della ragione. Cr. 3. 3. 1. La vena è di due maniere, ſaluatica, e dimeſtica. La ſaluatica naſce tra il grano, concioſſiacoſachè la troppa umidità, e la 'ntemperanza della terra, ſi conuertiſca in vena. Qui, inegual temperamento.

**INTEMPERATAMENTE.** Senza temperanza. Lat. *intemperanter.* S. Agoſt. C. D. Vſare, ec. obbedientemente, e nulla intemperatamente.

**INTEMPERATO.** Non temperato. Lat. *intemperans, intemperatus.* Boccac. Lett. La intemperata arroganza di Caſſandra figliuola di Priamo. Paſſ. 360. E tra l'altre coſe, che ſono i ſogni rei, e oſcuri, ſi è lo 'ntemperato, e diſordinato vſo della luſſuria.

**INTEMPESTIVO.** fuor di tempo. Lat. *intempeſtiuus.* Petrar. Son. 233. Ed è (ben ſai) Qui ricercargli, intempeſtiuo, e tardi. Ar. Fur. La miſera ſi ſtrugge, come falda Strugger di neue intempeſtiua ſuole.

**INTENDENTE.** Che intende, che ſa. Lat. *intelligens, peritus, doctus.* Bocc. n. 85. 3. E gran diminuir di diletto negl'intendenti. G. V. 11. 79. 3. Per alquanti intendenti di quella ſcienzia. Dan. Par. 33. Sola t'intendi, e da te intelletta, Ed intendente te, a me arridi. ¶ Per auuiſato, accorto. G. V. 10. 153. 1. Per conſiglio d'indouini, entrò in fantaſia, e fecelo intendente, che Adoardo ſuo fratello, ec.

**INTENDENZA.** Intendimento. Lat. *intelligentia.* Qui, figuratamente, l'amata. Filoſtr. Di poter riauer qual ſi vuol pria La dolce ſua, e vnica intendenza.

**INTENDERE.** Apprendere con lo 'ntelletto, e pigliar con la mente, aſcoltando, o leggendo. Lat. *intelligere.* But. Intendere è comprender l'eſſer vero della coſa, e ſapere. Bocc. n. 17. 27. Perche eſſa poco, o niente di quella lingua intendeua. Dan. Inf. c. 3. Cangiar colore, e dibattero i denti, Toſto che 'nteſer le parole crude. E cant. 2. Inteſe coſe, che furon cagione Di ſua vittoria. E Purg. 6. E non s'arreſta, e queſto, e quello intende. ¶ Per attendere, badare. Lat. *animum intendere, incumbere.* Dan. Inf. 20. Vedi Aſdente, Ch'auere inteſo al cuoio, e allo ſpago Ora vorrebbe. Bocc. n. 18. 39. Al traſtullare i fanciulli intendea. Grad. S. Girolam. Viene lo ſauio huomo, e intendeui vn poco, e ſa che gran teſauro v'ha naſcoſo. G. V. 10. 199. 1. Suoi ſeguaci cittadini, che con lui intendeuano al tradimento [cioè dauano opera] Bocc. n. 19. 6. Ella mai a sì fatte nouelle non intenderebbe. Petr. canz. 11. 6. Che 'l maggior padre ad altra opera intende. ¶ Per auere intenzione, penſiero. Lat. *Habere ſtatutum cum animo*, diſſe Cicerone. *Alicui certum eſſe.* Dan. Purg. c. 1. Moſtrato ho lui tutta la gente ria, E ora intendo moſtrar quegli ſpirti, che. Bocc. n. 77. 41. Con ogni odio, e con tutta la forza di perſeguire intendo. Dan. Pur. 25. La virtù, ch'è dal cuor del generante, Doue natura a tutte membra intende [cioe prouuede]. ¶ Per auere eſperienza, e cognizione. Lat. *peritum eſſe, cognitionem habere.* Petr. Son. 1. Oue ſia chi per pruoua intenda amore. Bocc. n. 79. 17. Io m'intendo coſi male de' voſtri nomi come uoi de' miei. ¶ Per auere intendimento, conuenienza, eſſer d'accordo. Lat. *inter aliquos conuenire.* Bocc. n. 64. 3. Diſcretamente con lui s'incominciò ad intendere. Annot. Vang. I Giudei non s'intendono co' Sammaritani. M. Vill. 7. 61. I caſtellani del caſtello di Rezzuolo, s'inteſero inſieme, e recaronſi in guardia. ¶ Per eſſer ſegno. Latin. *Argumentum, ſignum eſſe.* Nou. ant. 78. 2. Cui egli preſentaua, ſi s'intendea auer commiato da lui. ¶ E per quello, che diciamo auere il penſiero, e la mira a una coſa. Com. Egli fu Vnghero Re de' Vandali, e affliſſe Italia, perchè intendeua al diſfacimento dello 'mperio di Roma.

**INTENDEVOLE.** Da intenderſi, atto a eſſere inteſo, ageuole, chiaro. Lat. *manifeſtus, clarus, facilis intellectu.* Teſ. Br. 7. 14. Appreſſo guarda, che tu non dichi oſcure parole, ma bene intendeuoli. Fiamm. lib. 5. n. 106. E con intendeuole mormorio, o con minacceuole aſpetto, mi fe pauida. Sen. Piſt. Dire alcuna parola piana, e intendeuole.

**INTENDEVOLMENTE.** Con intelligenza. Qui, con diligenza, non a caſo. Lat. *intentè, accuratè.* Liu. M. Concioſſiecoſach'egli eleggeſſero la gente più intendeuolmente. E dec. 3. In queſto debba mettere ciaſcuno intendeuolmente il ſuo cuore, e 'l ſuo penſiero [cioè attentamente]

**INTENDIMENTO.** Intelletto. Lat. *intellectus.* Gr. νοῦς. Teſ. Br. 1. 15. Ma perciocch'ella ha ſapienza, ſi è appellata intendimento, e, al uero dire, intendimento è la più alta parte dell'anima. Alber. cap. 59. Lo 'ntendimento è uedimento delle virtudi. ¶ Per intelligenza. M. Vill. 2. 2. Cittadini di leggieri intendimento, e di nouella cittadinanza. cioè ſapere. Paſſau. c. 1. Della penitenzia uolendo utilmente, e con intendimento ſcriuere, e dire, conuiene, ec. [cioè con intelligenza, chiarezza], ¶ Per diſegno, intenzione, proponimento. Lat. *conſilium, mens, intentio, propoſitum.* Boccac. n. 93. 9. Queſte parole porſero alcuna ſperanza a Mitridanes di potere, con più conſiglio, e con più ſaluezza, dare effetto al ſuo peruerſo intendimento. G. Vill. 9. 284. 3. Il detto eſecutore ſi ritenne del ſuo folle intendimento. N. ant. 54. 9. Oggimai poſs'io far quello, ch'io voglio, e compiere tutto mio intendimento. Dan. Purgat. c. 24. Se ben lo 'ntendimento tuo accarno, con lo 'ntelletto. G. Vill. 8. 43. 2. Dando intendimento al Re di Francia. ec. di farlo eleggere Imperadore [cioè intenzione, e ſperanza] E appreſſo. Per recare, con la ſua forza, la città di Firenze al ſuo intendimento [cioe alla ſua obbedienza, e alle ſue voglie] Boccac. nou. 32. 19. Comare, egli non ſi vuol dire, ma lo 'ntendimento mio è, ec. [cioè il mio fine, e quell'oggetto, dou'io ho poſto il penſiero] Lat. *intentio.* Fiamm. lib. 1. 37. Mentre io fra loro alcuna volta il mio intendimento miraua. ¶ Per ſenſo, o concetto. Lat. *ſententia, ſenſum.* Bocc. n. 89. 8. Non potendo d'eſſe comprendere nè intendimento, nè frutto alcuno. G. V. 12. 2. 26. E con tutto, che in latino, come lo mandò, foſſe più nobile, e d'alto verbi, e intendimenti. Dan. Purg. c. 28. Sì appreſſando ſe, che 'l dolce ſuono Veniua a me, co' ſuoi intendimenti. G. Vill. 7. 94. 2. Queſto Carlo fu il più temuto, e ridottato Signore, e 'l più valente d'arme, e con più alti intendimenti, che nullo Rè, che foſſe nella caſa di Francia, da, ec. [cioè concetti d'animo] ¶ Per trattato d'inganno, e di tradigione. Latin. *techna, ars.* Gr. τέχνη. G. Vill. 8. 42. 2. Dimandare per Meſſ. Carlo di Valos fratello del Re di Francia, per doppio intendimento.

**INTENDITORE.** Che intende. Latin. *cognitor.* G. Vill. 12. 2. 18. Aſſai chiaramente da' buoni intenditori ſi poſſon comprendere. Boccac. nou. 52. 5. Era molto migliore intenditor, che nouellatore. Teſ. Br. 2. 50. Ma egli baſta bene al buono intenditore.

**INTENEBRARE.** Offuſcare, oſcurare. Lat. *tenebras offundere, obſcurare.* Com. Inf. 5. La cecità del loro intelletto, che come qui è intenebrato lo lume della ragione in ſe, così quiui ſentono, ec. Cr. 6. 66. 3. Intenebra gli occhj, e corrompe la materia dello ſperma. ¶ Intenebrare, diciamo il danneggiare, e offender delle coſe, per via di romori, e di percoſſe, ſenza rottura, e le diſpone, e le rende più ageuoli a romperſi

**INTENEBRATO.** Da intenebrare, oſcurato, offuſcato. Lat. *tenebricoſus.* Qui è metaf. M. Vill. 2. 9. E leuata la nebbia, che teneua intenebrata la mente del popolo. ¶ Per confuſo, ſoſpeſo, trauagliato. Latin. *ſuſpenſus, anxius.* M. Vill. 3. 23. Non ſapiéno conuerſare inſieme, e teniéno intenebrata tutta la Terra.

**INTENEBRIRE.** Empierſi di tenebre, d'oſcurità, offuſcarſi. Lat. *Hebetari, obſcurari.* Com. Infer. c. 17. Ma quando il diſauuenturato Fetonte guardò e la Terra, impallidie, e ſubitamente gli tremarono le ginocchia, e intenebrigli la veduta. Piſt. S. Girol. Genera ſpine, e triboli di libidine, e la mente s'intenebriſce, e diuenta pigra [cioè ſi confonde, e perde il lume della ragione.

**INTENERIRE.** Far diuenir tenero. Lat. *mollire, mollificare.* Qui è metaf. Petr. canz. 29. 1. E i cuor, che indura, e ſerra, Marte ſuperbo, e fiero, Apri tu, Padre, e 'nteneriſci, e ſnoda. In ſign. neut. Diuenir tenero. Lat. *molleſcere.* Dau. colt. Ogni poco, che patiſce la propaggine, non attecchiſce, però biſogna farle di Febbraio, o di Marzo, quando la vite è intenerita. ¶ Per metaf. Vit. S. Padr. Vedendola così piangere fui moſſo a vna pietade, ed intenerì, e pianſi con lei. Guid. G. I quali, infino ad oggi, inteneriſcono gli auditi degli huomini. Dan. Purg. c. 8. Era già l'ora, che volge il deſio A' nauiganti, e 'nteneriſce il cuore Lo dì. Diciamo anche RINTENERIRE. Morg. Rintenerì nel cuor, per la dolcezza. Firenz. ragion. Troppo più, ch'io non aurei ſaputo addimandare, m'auete, Madonna, rintenerito queſto biſcotto. Capr. Bott. Io rinteneriua di maniera, ch'io mi ſarei accordato facilmente a morire.

**INTENERITO** add. Lat. *mollitus.* M. V. 10. 33. Ed egli molto più intenerito, quaſi lagrimando, gli diſſe.

**INTENSO.** Eccessiuo, veemente. Latin. *vehemens.* Petr. Sonet

40.Perchè fa in lei,con diſuſata foggia,Men,per molto voler, le voglie intenſe. E Son. 98. Gli vmani affetti non ſon meno intenſi.

**INTENTAMENTE.** Con attenzione,con affetto. Lat. *intentè,attentè*. Caual.fr.ling. Nella tribulazione,e tentazione dobbiamo intentamente orare. Vit.S.Pad. Tornò al predetto Santo Padre, pregandolo, che più intentamente pregaſſe per lui. Mor.S.Greg. Acciocchè noi intentamente, quaſi, come eſſendoci i vaſelli aperti, ci procuriamo di conoſcer quello, che, dentro da eſſi,ſi contenga. Petr.Son.274. Sì intentamente nell'amata viſta Requie cercaui.

**INTENTARE.** Tentare. Com. Infer. can. 11. Si è da ſapere, che ciaſcuna ingiuria s'intenta, o con forza, o con inganno.

**INTENTISSIMO.** Superl.d'intento.Lat.*intentiſſimus*.Bocc.n.41.5. Con ammirazion grandiſſima la'ncominciò, intentiſſimo, a riguardare.

**INTENTIVAMENTE.** Con attenzione. Lat. *animo intento, attentè*. Filoc.lib.1.14. E intentiuamente cominciai a rimirar ne' begli occhi della bella giouane. Liu.M. E che ciaſcuno s'apparecchiaſſe della guerra,più toſtamente,e più intentiuamente, che non fue fatto nel tempo di, ec. [cioè con più ardore, e fortezza d'animo.] Com. Parad.17. O vuolſi parure con gli ſplendori ſuoi, o vuole intentiuamente pugnare [cioè oſtinatiſſimamente,e gagliardiſſimamente.]

**INTENTO.** Attento,fiſſo.Lat.*intentus,attentus*. Petr. Son.15. Mentre io ſono a mirarui intento,e fiſo. Dan.Inf.c.8. Ma nell'orecchio mi percoſſe vn duolo, Perch'io auanti intento l'occhio sbarro. ¶ Per pronto,preſto,apparecchiato.Lat.*promptus, paratus*. Bocc.Introd.n.53. Al gouerno delle camere delle donne, intente vogliamo, che ſtieno. N. ant. 93. 1. Gli altri diſcepoli furo intenti,con le coregge,e ſcoparlo per tutta la contrada.

**INTENTO** ſuſt. Diſiderio, intenzione, intendimento. Lat. *deſiderium,mens*. Dan.Purgat 17. Che da ogni altro intento mi rimoſſe. E cant.19. Sì che con pena Da lei aurei mio intento riuolto. E Purg.c.3. La mente mia, che prima era riſtretta, Lo'ntento rallargò sì come vaga.

**INTENZA.** Intenzione.Lat. *intentio,mens*. Teſ.Br. 8.33. Anzi toccò la ſomma di ſua intenza, per dare agli vditor talento d'vdire. Dan.Par.24. Che l'eſſer lor, v'è in ſola credenza, Soura la qual ſi fonda l'alta ſpene, E però di ſuſtanza prende intenza. E da queſta credenza ci conuiene Sillogizzar ſenza auere altra viſta, Però intenza d'argomento tiene [cioè forza, e proprietà.] Rim.ant.P.N. Guardare a Piſa, ch'a in ſe conoſcenza, Che tenne intenza d'orgoglioſa gente.

**INTENZIONALMENTE.** Con intenzione. Dan. Conu. Le forme loro per lo mezzo ſi fanno, non realmente, ma intenzionalmente.

**INTENZIONE.** Oggetto, e fine, per lo quale l'animo ſi dirizza alle coſe, ch'egli pretende, o ch'egli ha in penſiero. Lat. *intentio, finis, voluntas, mens*. Bocc.nou.77.28. Contento, d'eſſer certificato della ſua intenzione,diſſe. Lab.num.271. Auendo io dauanti aſſai pienamente li miei fatti, e l'vltima mia intenzione ordinata. Petr.huom. Ill. Più leggiermente ſi mouerebbe il Sol dal ſuo corſo, che Fabbriazio da ſua intenzione. N. ant.1.1. La forma, e la'ntenzione di quella ambaſceria fu due coſe. Petrar. cap.1. Ma quella intenzion caſta, e benigna, L'vcciſe. Com.Infer.c.14. Comandoe, che'l fanciullo nato gli foſſe portato,con intenzion di farlo morire. Dan.Purgat.c.18. Voſtra apprenſiua, da eſſer verace, Tragge intenzione. But. piglia ad intendere,cioè mouimento.

**INTERAME.** Tutti gl'interiori dell'animale.Lat.*exta*. Burch. I Fiorentini il Duca,e i Viniziani Compraron lo'nterame di tal fiera.

**INTERAMENTE.** Senza mancanza d'alcuna parte, affatto, compiutamente,perfettamente. Lat. *perfectè,abſolutè*. G. V. 11. 52.3. E penógli auere,infino a gran tempo appreſſo, e non gli ebbe poi interamente. Bocc.nou.92.11. Elle ſono interamente qui dinanzi da voi tutte. N.ant.5.8. Offerì il ſuo cuore interamente, e così finìo. Teſ.Brun.1.17. Lo'mperador Giuſtiniano, che tutte le dirizzò, e ordinò meglio, e più interamente, che niuno altro.

**INTERCEDERE.** Eſſer mediatore a ottener grazie per altrui. Lat. *precari*, *ſupplicare*. Moral. San Gregor. Lo'ntercedere, che fa l'vnigenito figliuol di Dio per gli huomini, ſi è di moſtrare ſe medeſimo huomo nel coſpetto dell'eterno Padre. ¶ Per interporſi. Latin. *intercedere*. Annot. Vang. La morte intercedendo a redenzione di quella prima preuaricazione.

**INTERCESSORE.** Che intercede. Lat. *precator*. Serm. S.Agoſt. Colui,che è miſericordioſo ſi ha molti interceſſori. Mor. San Greg. Egli è interceſſor pe' noſtri peccati.

**INTERCIDERE.** Diuidere. L. *intercidere*. Dan.Par.32. Dall'altra parte,onde ſono interciſi Di voto i ſemicircoli.

**INTERCISO** add. Lat. *interciſus*. Dan.Parad.29. Però non hanno vedere interciſo, Di nuouo obbietto [cioè diuiſo, e interrotto.]

**INTERDETTO.** Lo'nterdire, interdicimento, vietamento, proibizione. Lat. *interdictum*. Dan. Purgat. 33. La giuſtizia di Dio, nello'nterdetto, Conoſcereſti all'arbor moralmente. ¶ INTERDETTO è vna cenſura, o pena eccleſiaſtica, per la quale ſi vieta il celebrare, ſeppellire, e alcuni ſacramenti. Lat. *interdictum*. G.V. 10.113.2. Appellarono al Papa, e miſero lo'nterdetto in Firenze. Maeſtruz. Lo'nterdetto non ſi può porre ſenza ragioneuol cagione, sì come il ceſſamento dalle coſe diuine. E di ſotto. Che differenza ha tra lo 'nterdetto, e la ſcomunicazione, o vero ſoſpenſione? ec.

**INTERDETTO** add. Lat. *interdictus*. Maeſtruz. Schifar ſi debbono,sì come nominati interdetti,tutti coloro, de' quali ſi ſa, che ſono interdetti. Ar. Fur. Ma l'antico auuerſario, il qual fece Eua Allo'nterdetto pomo alzar la mano.

**INTERDIRE.** Proibire, vietare. Lat. *interdicere*. Dan. Purgat. 23. Nella qual ſarà in pergamo interdetto. Petrar.canz.4.5. Le viue voci m'erano interdette. ¶ Per punire d'interdetto, pena eccleſiaſtica. Lat. *interdicere*. G.V.10.55.5. E fu la terra,e la Santa Città interdetta. Maeſtruz. Che è a dire io interdico il cotal luogo? non è null'altro, che interdicere gli huomini abitatori da certi ſacramenti, che ſi deono riceuere, dalla ſepoltura, e che i cherici ſon vietati di non celebrar quiui pubblicamente, e dare ſacramenti.

**INTERDIZIONE.** Interdetto. Lat. *interdictum*. G.V.8.115.2. Il detto legato aſſoluette i Fiorentini della interdizione, e ſcomunica.

**INTERESSATO.** Vedi INTERESSO.

**INTERESSE, E INTERESSO.** Vtile, o merito, che ſi riſcuote de' danari preſtati, o ſi paga degli accattati: differente in queſto da VSVRA, ch'egli è lecito, e della nò. Lat. *vſura*, * *intereſſe*, dicono oggi i Legiſti comunemente, cioè *quod cuiuſque intereſt*. Paſſau.c.126. E chi gli ricuopre, o ſcuſa, con nome di cambio, chi d'intereſſe,altri di dipoſito,e di ſerbanza. M.V.3.106. Che in perpetuo ogni meſe catuno creatore doueſſe auere, ed aueſſe per dono,danno,ed intereſſe vn danaio per lira. ¶ E perchè chi paga ne ſente danno, e chi riſcuote vtile, di qui è, che intereſſe ſemplicemente ſi piglia,e per vtile, e per danno. Lat. *compendium,iactura*. G.V.11.66.3. Fu diſordinata viltà al corſo vſato,e ad intereſſo di coloro, ch'aueno le poſſeſſioni. E lib. 10.131.4. E preſeſi il piggiore con grande intereſſe, e dannaggio del noſtro Comune. Bocc.nou.20.20. Con mio grauiſſimo danno,e intereſſe vi ſtetti vna volta. ¶ Da INTERESSE INTERESSATO, ſi dice propriamente a chi è in preda al ſuo vtile, e comodo,ſenza auer riguardo,all'altrui. L. *lucri auidus*. ¶ anche vale participante.

**INTERIEZIONE.** Tramezzo: termine gramaticale. Latin. *interiectio*. Mor.S.Gregor. Racha in lingua ebrea è vna voce,la quale chiamano i gramatici interiezione, la quale dimoſtra l'animo dell'huomo irato, ma non caccia però appreſſo fuori la parola dell'ira conceputa dentro. But. Queſto hei è interiezione,ſecondo'l gramatico,e ſignifica dolore,come hay.

**INTERIORA.** Ciò ch'è rinchiuſo dentro al caſſero degli animali. Lat. *exta,viſcera*. Gr. ἔντερον. Bocc.n.48.10. Con l'altre interiora inſieme,ec. le cacciò di corpo. Cr.6.73.1. La marcorella,ec. mena fuori la collora dal fegato,dallo ſtomaco,e dalle interiora. ¶ Per ſimil. Interno. Cr.9.98.6. Con penne d'vccelli grandi,ec. tutte le'nteriora ſi ſpazzino. Bocc.lett. Auendole,sì come ſuperflue, nelle interiora della terra,la Natura naſcoſe. G.V.12.3.22. Alle quali condogliamo con tutte le interiora dell'amiſtade [cioè co' più interni affetti.]

**INTERIORE** ſuſt. Animo,mente. Lat. *animus,mens*. Gr. φρήν. M.V.3.73. Nondimeno,nello 'nteriore dentro,era tra loro radicata mala volontà.

**INTERIORE** add. Contrario d'eſteriore. Lat. *interior*. Mor. S. Greg. Acciocchè tanto più feruentemente attendeſſe egli alle coſe interiori, quãto egli foſſe più ſpartito dalle coſe eſteriori.

**INTERISSIMO.** Superl.d'intero. Lat. *integerrimus, abſolutiſſimus*. Fiamm.lib.1.40. Amore di me il primo di ebbe interiſſima poſſeſſione.

**INTERMENTIRE.** Perdere,o per freddo,o per altra cagione,il ſenſo de' membri,per qualche poco di tempo. Lat. *rigere*. Sen. Piſt. Ma toſto intermentiſcono, e vengono perdendo il ſentimento.

**INTERMENTITO** add. Lat. *rigens*. Sen.Piſt. E i diti ritorti,e intermentiti.

**INTERMETTERE.** Intralaſciare. Lat. *intermittere*. Paſſ.c.27. Dee ancora la penitenzia eſſer continua,infino alla morte, e ſe non,quanto all'atto di fuori,come il digiuno,ciliccio,lagrime, ec. Le quali ſi poſſono intermettere,laſciare,e apprendere. But. L'opere atiue ſono vn poco intermeſſe, e laſciate, per la conſiderazione di dimenticare li mali paſſati.

**INTERMINABILE.** Da non poterſi terminare. S. Agoſt. C. D. Per interminabile immenſitade di luoghi sì grandi, da ogni parte fuori del Mondo. E altroue. Per le interminabili pene degli empi, i quali non potranno eſſer tormentati in eterno, ſe non uiueranno in eterno.

**INTERMISSIONE.** Intermettimento, lo'ntermettere. Lat. *intermiſſio, intermiſſus us.* Annot. Vang. E, ſenza intermiſſione, orate in tutte le coſe. Serm. S. Agoſt. Se pena, ſenza intermiſſione, ſe fame, ſenza conſolazione. Mor. S. Greg. Senza alcuna intermiſſione riprendono lor medeſimi. Cauale. fr. ling. State perſeuerantemente in orazione, e orate ſenza intermiſſione.

**INTERNARE.** Profondarſi, penetrare nella parte interiore. Latin. *Penetrare.* Dan. Par. 19. Com'occhio per lo mare entro s'interna. Petrar. Son. 284. Che nel ſuo fattor l'alma s'interna.

**INTERNO.** Di dentro. Lat. *interior, intimus.* Mor. S. Greg. Tanto riceue della letizia interna, quanto a pena potrebbe pigliare eziandio ſe, ec. Dan. Par. 17. Sì ch'ell'eſca Segnata bene della 'nterna ſtampa. Petr. Son. 67. Similemente il colpo de' voſtri occhi, Donna ſentiſte alle mie parti interne.

**INTERNO.** ſuſt. Il ſegreto, lo'ntrinſeco. Lat. *pars interior.* Amm. ant. Lo veſtir del corpo, e'l rider dell'huomo, il ſuo interno dimoſtrano apertamente.

**INTERNODIO.** Spazio tra nodo, e nodo. Lat. *internodium.* Cr. 4. 3. 2. Le viti, ec. alcune ſono, che hanno ſpeſſi nodi, e alcune hanno le gemme, per lunghi internodi, diſtanti.

**INTERO.** Che non gli manca alcuna delle ſue parti. Lat. *integer, perfectus, abſolutus.* Boccac. g. 4. p. 5. Non vna nouella intera, ec. ma parte d'una. N. ant. 6. 7. E dall'altro u'era tutto intero a ſedere. Boccac. n. 77. 69. Parendogli auere aſſai intera vendetta. Teſ. Br. 5. 44. Vn'altra n'ha in India, che non ha ſe non vn corno, e le ſue vnghie ſono intere, come di caualli [ cioè d'un pezzo, e non feſſe ] Petr. canz. 2. 2. Perchè meno interi Siete formati, e di minor virtute [ cioè perfetti ] Dan. Inf. c. 27. E certo il creder mio veniua intero [ cioè ſicuro, certo ] ¶ Per ſincero, puro, leale. Lat. *integer, purus.* Boccac. nou. 98. 7. Per la intera amicizia, che era tra te, e Giſippo. Dan. Purg. c. 17. Che fu al dire, e al far così intero. M. V. 8. 37. L'animo del noſtro Comune ſi vide netto, e intero, per far del lor cuore ricera ſenti i Piſani. E lib. 3. 79. La quale aueuano ordinata, e incatenata, per eſſer più interi alla battaglia [ cioè uniti ] ¶ Per ſufficiente, baſteuole. Lat. *decens.* M. V. 3. 3. Il Papa conobbe, che la riſpoſta era intera alla ſua intenzione [ cioè ſecondo la ſua intenzione ] ¶ Cauallo intero, vale non caſtrato. Andare o ſtare intero Diciamo di chi uiene, o porta la perſona diritta.

**INTERPETRAMENTO.** Lo interpetrare, interpetrazione. Lat. *interpretatio, expoſitio.* Ret. Tull. E vn'altro ornamento, che ſi chiama interpetramento.

**INTERPETRARE.** Eſporre, dichiarare il ſentimento delle coſe. Lat. *interpretari, exponere.* G. Vill. 2. 17. Caſa ſue domo, interpetriamo il duomo di S. Giouani, chiamato prima caſa di Marte. Paſſau. c. 367. Dello 'nterpetrare i ſogni molti ſi ſono già intrammeſſi, e hannone fatti libri. Boccac. n. 99. 5. Le quali parole, chi voleſſe ſollazzeuolmente interpetrare. Dan. Par. 12. Se 'nterpetrata val, come ſi dice.

**INTERPETRATORE.** Che interpetra, eſpoſitore. Lat. *interpres, expoſitor.* Paol. Oroſ. Fue ſagaciſſimo, e de' ſogni il primo interpetratore. Liu. dec. 3. Gl'interpetratori della legge diceuano, che, ec. Amm. ant. Eſſendo tu fedele interpetratore, non ti curar, d'eſporre parola, per parola. Paſſ. 369. Quale aſtrologo, o qual filoſofo, o interpetratore, vdendo cotal ſogno, potrebbe, o ſaprebbe intenderlo o interpetrarlo?

**INTERPETRAZIONE.** Interpetramento. Lat. *interpretatio.* Paſſauan. 373. Coſì i ſogni, che non hanno interpetrazione, come quegli, che la poſſono auere. Lib. Amor. La interpetrazion delle tue parole, mi piace. Collaz. S. Padr. Corrompendole per mala interpetrazione, ſi sforzò d'adattarle ſpezialmente a coſtui. San Griſoſt. E sì lo alluminoe per la ineffabile ſapienza, e interpetrazione del predetto giouane Daniello ſeruo ſuo.

**INTERPETRE, E INTERPETRO.** Interpetratore. Lat. *interpres.* Mor. S. Greg. Queſte coſe da niuno interpetro della ſanta ſcrittura, furon mai oſſeruate. Petr. cap. 2. Ma lo 'nterpetre mio lo fece piano.

**INTERPONIMENTO.** Lo interporre. Latin. *interpoſitus us.* Com. Inf. c. 10. Non perdendo tempo, ma intra quello interponimento diſtinti li tre circoli.

**INTERPORRE.** Tramezzare, inframmettere, porre tra l'una coſa, e l'altra. Lat. *interponere.* Paſſau. 24. Che interponga il merito della ſua paſſione. E in ſignif. neut. paſſ. entrar di mezzo, trametterſi. Bocc. n. 41. 33. Vltimamente interponendoſi, e nell'un luogo, e nell'altro gli amici, e i parenti di coſtoro. E nou. 66. 3. A dare al loro amor compimento, molto tempo non s'interpoſe [ cioè non paſſò ] E lett. Chi adunque s'interporrà? Dan. Par. 29. Vn dice che la Luna ſi ritorſe Nella paſſion di Criſto, e s'interpoſe, Perchè 'l lume del Sol giù non ſi porſe.

**INTERPOSITO.** Interpoſto, di mezzo. add. da interporre. Lat. *interpoſitus.* Boccac. nou. 43. 3. E per interpoſita perſona, ſentendo, che a grado u'era. Cauale. fr. ling. Per diuerſi modi pregargli, cercare, picchiare, per ſe, per interpoſite perſone. Franco Sacch. op. diu. Volendo grazia da vn ſignore, per interpoſita perſona.

**INTERPOSIZIONE.** Interponimento. Lat. *interpoſitio, interpoſitus us.* Fiam. lib. 3. 4. La doglia grauiſſima, ec. incominciò per interpoſizion di tempo ad alleuiare. Cr. 2. 19. 3. Gli conuien fare alcuna interpoſizione. Com. Inf. c. 10. Per la interpoſizion della terra dee ſcurar la Luna, e, per le interpoſizion della Luna, il Sole.

**INTERPOSTO.** Interpoſito. Cr. 10. 36. 6. Il peſcatore alcuna volta, interpoſti alquanti dì, va al ſopraddetto luogo.

**INTERRARE.** Imbrattare, impiaſtrar con terra. Lat. *terra obruere, tegere.* Pallad. col letame del bue ſi vuole interrar la radice di ſotto [ cioè impiaſtrarla con eſſo in cambio di terra ] ¶ Per ſepellire, ſotterrare. Lat. *humare.* Tau. rit. E ferono allora interrare le due teſte nella badia dell'auorio. E appreſſo. Se voi piace di ripoſarui, poi faremo interrar queſto Caualiere a grande onore.

**INTERRIATO.** Interrato, coperto di terra. Cr. 5. 51. 5. Delle pertiche, ec. ſi fanno ſiepi, e chiuſure di corti, e di portici. e molte altre coſe vtili. sì come ſono pareti interriate, e graticci, e ſimiglianti coſe. ¶ Diciamo anche INTERRIATO all'huomo impallidito, e ſquallido, quaſi ſimile al color della terra. Lat. *pallidus, exanguis.* Firenz. Aſ. d'oro. ſmorto, e interriato, ch'e' pareua vn corpo vſcito d'una ſepoltura.

**INTERROGATIVAMENTE.** Con interrogazione, è termine. Lat. *interrogatiuè.* But. Queſto dice interrogatiuamente, per moſtrare indignazione.

**INTERROGAZIONE.** Lo interrogare, che è domandare, ricercare. Lat. *interrogatio.* Vit. Plut. E della interrogazion del ſofiſta, e della riſpoſta.

**INTERROMPERE.** Impedire la continuazione. Lat. *interrumpere, interturbare.* Bocc. lett. A voi piacerà di parlare, ſenza interrompere le parole giammai. Mor. S. Greg. Interrompano lo cammino incominciato da noi, che andiamo alla terra di promiſſione. Petr. canz. 18. 6. E 'nterrompendo quegli ſpirti acceſi. Paſſau. 139. Interrompendoſi il fiato, e le parole, non poteua i ſuo' peccati dire.

**INTERROTTO.** Add. Lat. *interruptus.* Petr. Son. 189. Se nella fronte ogni penſier dipinto, od in voci interrotte a pena inteſe.

**INTERRUZIONE.** Interrompimento, lo 'nterrompere. Lat. *interturbatio, * interruptio.* Com. Purg. 7. Ma perciocchè la materia di quello fu interrotta, della quale interruzione fu cagione, ec.

**INTERSECARE.** Lat. *interſecare.* Com. Par. c. 1. Li quali quattro circoli s'interſecano in vn punto, cioè nel principio dell'ariete [ cioè s'incrocicchiano ] But. E 'l moto obbliquo de' pianeti ſi percuotono e interſeganſi.

**INTERSECAZIONE.** Lo 'nterſecare. Latin. *interſecatio,* dicon gli Aſtrologi. Com. Par. c. 1. Surge lume da quello equinozio, il quale è la predetta interſecazione de' circoli. Guid. G. Le quali ſono alquante interſecazioni d'alcuno circolo del Cielo, e alcun'altro de' pianeti [ cioè incrocicchiamenti ]

**INTERSTIZIO.** voc. Lat. ſpazio, diſtanza, interuallo. Latin. *interſtitium.* Petr. cap. 9. Illuſtra lor, che nulla meglio ſcuopre, Contrarj duo, ch'un picciolo interſtitio.

**INTERTENERE.** Badare.

**INTERVALLO.** Interſtizio. Latin. *interuallum.* G. Vill. 10. 34. 2. E in queſto interuallo di tempo. Dan. Par. 29. Che dal venire All'eſſer tutto non v'è interuallo. Petrar. cap. 11. E 'nſieme, con breuiſſimo interuallo, Tutti auiamo a cercare altri paeſi.

**INTERVENIMENTO.** Lo 'nteruenire, accidente, caſo, auuenimento. Lat. *caſus.* Vit. Plut. La qual coſa fa parer veritiera quella parola, che ſi dice: che queſti buoni interuenimenti la buona ventura gli dirizza. Com. Par. c. 8. Moſtrògli la via di ſuo ſcampo, ciò era la ribellion di Cicilia, la quale prometteua fare, per interuenimento di ſua pecunia [ cioè aiuto, e ſouuenimento ] Lat. *ops, auxilium.*

**INTERVENIRE.** Auuenire, accadere, ſuccedere. Lat. *accidere, euenire, contingere.* Boccac. nou. 80. 14. Per coſa del mondo non poteua credere queſto douere a lui interuenire. N. ant. 65. 8. E al predetto giouane diſſe quello, che era interuenuto. ¶ Interuenire in vna, o a vna coſa, vale ritrouaruiſi preſente. Latin. *intereſſe.* Dan. Com. Dou'egli s'interza interuengono, cioè l'amante Pantaia, ed egli.

**INTERZARE** neut. paſſ. Entrare in terzo. Com. La forza, di che è battuto il ruffiano diſegna le tre perſone, che nel ſuo peccato, doue egli s'interza, interuengono, cioè l'amante, l'amata, ed egli.

**INTESA** ſuſt. Intendimento, intenzione. Dan. Inf. 22. Pure alla pegola era la mia inteſa Per vedere, ec.

**INTESAMENTE**. Intenſamente, con attenzione. Lat. *attentè*. Coll. S. Pad. E quanto più inteſamente foſſe ridotta allo ſguardo di Dio, tanto è più fortemente rapita.

**INTESCHIATO**. Capone. Lat. *capito*. Fran. Sacch. S'e' mi faceſſero Imperadore non dipignerei in Perugia mai più, perocch'e' ſono li più nuoui inteſchiati, ch'io trouaſſi mai. E di ſopra, per quello, che noi diremmo intorato, quaſi malamente adirato. ¶ Con grandi ſcherni adornò vn.... de' Perugini in modo, che gli laſciò tutti inteſchiati.

**INTESO**. Intento. Lat. *intentus, attentus*. Dan. Purg. 9. Vn'aquila nel Ciel, con penne d'oro, Con l'ale aperte, ed a calare inteſa. Cr. 1. 6. 3. I quali ſpeſſe volte ſtanno inteſi a far danno, eziandio nel pacifico tempo. Grad. S. Girol. Lo noſtro cuore dee eſſere inteſo tutt'ora in Dio. Petr. Son. 7. Dice la turba al vil guadagno inteſa. Dial. S. Greg. Impacciato de' fatti ſecolari, e inteſo troppo a' guadagni.

**INTESSERE**. Intrecciare inſieme, teſſendo. Lat. *intexere, innectere*. Cr. 2. 28. 6. E poi di ſopra di vimini, o di pruni, poſti per diritto, s'inteſſono.

**INTESTARE**. Inteſtarſi d'vna coſa. Stare oſtinato, e fermo nella ſua opinione.

**INTESTINI** ſuſt. vedi **INTERIORI**. Latin. *inteſtina orum*. Vit. Plut. E la maggior parte degl'inteſtini eran fuora, ed egli viuea. E quando il medico vide, che gl'inteſtini eran ſani.

**INTESTINO** add. Interno. Lat. *internus*. M. V. 2. 81. Partendo dalle battaglie, fatte, per gl'Italiani, agli ſtrani paeſi, ci accorre lo 'nteſtino male dell'Iſola di Cicilia. E lib. 5. 74. Per la maladetta diuiſione, e tempeſta, tanto inteſtina battaglia era nell'Iſola, che, ec.

**INTIEPIDARE**. Intiepidire. L. *teporare, tepefacere*. Dan. Purg. 19. Nell'ora, che non può il calor diurno Intiepidar più 'l freddo della Luna. Per metaf. Caualc. med. cuor. E molti ſono già infermati del corpo, e intiepidati dell'anima.

**INTIEPIDIRE**. Diuenir tiepido. Lat. *tepeſcere, tepidum fieri*. Bocc. g. 9. f. 1. Eſſendo le nouelle finite, e 'l Sole già cominciando ad intiepidire. Petr. Son. 275. Tutta la mia fiorita, e verde etade, Paſſaua, e 'ntiepidir ſentia già il fuoco. ¶ Per metaf. mancare il feruor dell'affetto. Lat. *tepeſcere, deficere*. Bocc. n. 42. 16. Perche l'amor di lui già nel cuor di lei intiepidito. Paſſau. 37. Certo tempo fu ſpirituale, e diuoto, ma poi venne intepidendo, e a poco a poco laſciando lo ſpirito. ¶ In att. ſign. far diuenir tiepido. L. *tepefacere*. Paſſ. 202. Auuegnachè molti peccati veniali non tolgano la grazia, ec. Tuttauia la 'ntiepidiſcono.

**INTIEPIDITO** add. Lat. *tepefactus, tepidus*. Cr. 9. 14. 5. Si laui la piaga due fiate per giorno, con vino alquanto intiepidito. Per metaf. Collaz. S. Padri. E anche di quel più alto grado n'auemo trouati molti intiepiditi.

**INTIGNARE**. Eſſer roſo dalle tignuole, ed è proprio, più, che d'altra coſa, de' panni lani. Lat. *tineis corrodi*. Qui è metaf. Guid. G. Li ſuoi occhi intignarono, e la ſua bellezza corporale, per troppa vecchiezza, mancoe.

**INTIGNATO** add. Lat. *tineis corroſus*. Fran. Sacch. Votiamo la botte del vin cattiuo, faſſi macinare il grano intignato.

**INTIGNERE**. Tuffar leggiermente, in coſa liquida, che che ſia. Lat. *intingere, immergere*. Vit. Cr. D. Colui, che intigne meco la mano nel catino, mi tradirà. Creſc. 5. 18. 2. Deeſi la parte di ſotto intignere in bouina. E da **INTIGNERE INTINGOLO**, ſpezie di manicaretto, nel quale ſi può intignere. Lat. *iuſculum*.

**INTIGNOSIRE**. Far diuenir Tignoſo. Il lat. dice *ſcabrum facere*. Cr. 9. 68. 2. Imperocche non ſolamente quella vmidità le loro lane corrompe, ma eziandio corrompe, intignoſiſce, e infracida le loro vnghie.

**INTIMAMENTE**. Intrinſecamente. Lat. *intimè*. Filocop. lib. 5. 344. Era queſta donna da vn Caualier della detta Città, intimamente amata. Teol. miſt. Conoſcendo lui intimamente, non per creatura ſenſibile. Collaz. S. Pad. Ma più intimamente ornato di grazia, e d'oneſtade.

**INTIMIDIRE**. Diuenir timido. Lat. *timidum fieri*. M. V. 8. 79. Stimando, che ſe agramente ne gaſtigaſſero alquanti, gli altri intimiderebbono.

**INTIMIDITA**. Contrario di timidità. Tratt. P. Mort. Intimidità è, quando la perſona non teme quelle coſe, che douerrebbe temere.

**INTIMISSIMO**. Superlat. d'intimo, per intriſeco. Lat. *longe intimus, familiariſſimus*. Filoc. lib. 6. 26. A caſa d'vn gentil'huomo d'Aleſſandria, a Belliſano amico intimiſſimo.

**INTIMO**. Interno. Lat. *intimus, interior*. Mor. S. Greg. Lo quale, entro nel ſeno dell'intimo amore, ſi naſconde. Com. Purg. 30. Con contrizione di cuore, e piangimento d'intime lagrime. S. Griſoſt. E come ci naſconderemo da colui, il quale vede li cuori, e giudicheracci, ſecondo l'intime intenzioni noſtre? Dan. Par. 2. Volgénſi circa noi le due ghirlande, E ſi l'eſtrema all'intima riſpoſe. ¶ Per familiare, intrinſeco. Lat. *intimus, familiaris*. G. V. 4. 30. 2. Confidandoſi di loro, ſi come d'intimi amici, e cariſſimi fratelli.

**INTINGOLO**. V. **INTIGNERE**.

**INTINTO** add. Lat. *intinctus, immerſus*. Cr. 6. 103. 2. Contra 'l riſcaldamento del fegato ſi prenda vna pezza, intinta nel ſuo ſugo, e vi ſi ponga ſuſo. E cap. 104. Le pezze intinte nel ſuo ſugo, ec. molto vaglono contro alla ſua caldezza. ¶ Per immerſo, inuolto. Com. Inf. c. 1. Huomo dico intinto nelle ſenſualitadi di queſto Mondo.

**INTIRIZZARE**. Perdere il poterſi piegare per vn certo rappigliamento. Lat. *rigere, rigidum fieri*. Omel. S. Gregor. Tutto il corpo intirizzò in loro, e rimaſono in ſubito ſtupore, e ſtordimento. ¶ E **INTIRIZZARE** diciamo anche per patire ecceſſiuo freddo. Lat. *algere*.

**INTIRIZZATO** add. Qui è metaf. e vale altiero, e ſuperbo. L. *ſuperbus*. Mor. S. Greg. Chi aurebbe potuto credere, nel principio della Santa Chieſa, ch'ella doueſſe ſottomettere a ſe gl'intirizzati, e aſpri colli de' ricchi?

**INTITOLARE**. Appellare, dare il titolo. Lat. *inſcribere, titulum addere*. Filoc. lib. 1. 36. Edificarono un grandiſſimo tempio, il quale dal ſuo nome intitolarono. G. V. 7. 86. 3. Si fece intitolare Piero d'Araona Caualiere. M. V. 1. 9. Fece conſumare il matrimonio, e lei intitolò Reina. Bocc. n. 21. Per li meriti del Santo, in cui era intitolato il moniſtero.

**INTITOLATO** add. Dedicato, o inditto. Lat. *dicatus*. G. V. 10. 41. 3. E più nobili libri fece a richieſta, e intitolati, per lo Re Ruberto.

**INTOLLERABILE**. Da non tollerarſi, incomportabile. Lat. *intollerabilis*. Bocc. n. 7. 4. Oltre a quello, che ſi poteſſe eſtimare, portaua intollerabil dolore. S. Griſoſt. Come ſe intollerabil fatica ci foſſe auer giuſte coſe.

**INTOLLERABILMENTE**. Senza tolleranza, incomportabilmente. Lat. *intollerabiliter*. Mor. S. Greg. La viſta della infermità noſtra non può patire lo ſplendore di quella eternità, che ſopra di noi intollerabilmente riſplende. S. Agoſt. C. D. abbiamo propoſto di dire ora de' mali, che gli huomini patiſcono intollerabilmente.

**INTOLLITO**. Crediamo douerſi leggere **INSOLLITO** Vedi **INSOLLIRE**. G. Vill. 12. 16. 2. La terra era intollita, e in paura.

**INTONARE**. Termine muſicale, e vale, dar principio al canto, dando il tuono alla voce più alto, o più baſſo. Bocc. nou. 97. 12. Le quali parole Minuccio ſubitamente intonò d'vn ſuono ſoaue. [cioè miſe in muſica.] Franc. Sacch. rim. Che fa ballate, Toſto volendo, che ſieno intonate. Per metafor. L'vſiamo per dar principio. Tac. Dau. Per intonare il romano giogo più ſoaue. Guid. G. La parlante fama gli orecchi di molta gente intonoe [cioè fece ſentire.]

**INTONATORE**. Che intuona. But. Fu buono cantore, e intonator di canti, ſi che alcuno de' ſonetti, o vero canzoni dell'Autore intonò.

**INTONCHIARE**. V. **GORGOGLIARE**.

**INTONICARE**. Dar l'vltima coperta di calcina ſopra l'arricciato del muro, in guiſa che ſia liſcia, e pulita, quaſi mettendogli la tonica. Lat. *trulliſſare, tectorium inducere*. Pallad. Ed è più vtile da far calcina per intonicare. Cr. 9. 87. 2. Con pareti bene intonicate, e 'mbiancare, ec. Sotto la quale ſia vn circuito di pietre, ſportato in fuori, che ſia bene intonicato.

**INTONICATO** ſuſt. Coperta liſcia, e pulita, che ſi fa al muro con la calcina. Lat. *tectorium ſocarto*. Pallad. Per la ſua ſalſezza, fa ſcanicare gl'intonicati delle camere.

**INTONICO** ſuſt. Intonicato. Pallad. A copritura di camere, ed intonichi, è più vtile la rena delle foſſe.

**INTOPPARE**. Abbatterſi, incontrarſi. Lat. *nanciſci, offendere*. N. ant. 82. 1. Correndo, ec. s'intoppò in tre grandi ſcherani. Dan. Inf. c. 7. Come fa l'onda là ſopra Cariddi, Che ſi frãge con quella, in cui s'intoppa. E Inf. can. 12. Torna, e ſi gli guida, E fa canſar, s'altra ſchiera v'intoppa. G. V. 6. 83. 4. Vaſſi capra zoppa, ſe 'l lupo non la 'ntoppa.

**INTOPPO**. Lo 'ntoppare, incontro. Lat. *congreſſus us, offendiculum, offenſio*. Dan. Purg. c. 24. E va per farſi onor del primo intoppo. Petrar. Son. 68. Ma pur nel viſo porto Segni, ch'io preſi all'amoroſo intoppo.

**INTORARE**. }
**INTORATO**. } Vedi **TORO**.

**INTORBIDARE**. Far diuenir torbido. Lat. *turbare, turbidum reddere*. Nou. ant. 62. 2. Meſſ. Triſtano venne alla fontana, e 'ntorbidò l'acqua. ¶ Per metaf. M. V. 4. 58. La coſa incominciò a intorbidare gli animi de' Cittadini. ¶ In ſignific. neu. diuenir torbido. Lat. *turbidum fieri, turbari*. Nou. ant. 43. 1. L'acqua s'intorbidò, e l'ombra ſparío, ond'elli incominciò a piangere.

**INTORBIDIRE.** Intorbidare, diuenir torbido. Qui è metaf. e vale offuſcarſi, e oſcurarſi. Lat. *obſcurari, hebetari*. Declam. Quintil. C. Il vigor del primo vedere s'intorbidiſce, per lo votamento della luce.

**INTORMENTIRE.** Intermentire.

**INTORNEARE.** Da INTORNO, val circondare. Latin. *circundare, circumuenire*. Com. Infer. 14. Si che queſti peccatori ſono intorneati dal boſco. G. V. 11. 98. 3. Auendo il reame di Granata tra le terre de' Criſtiani intorneato. Declam. Quintil. P. Io intorneaua tutto 'l corpo con gli occhj.

**INTORNIARE.** Intorneare. Boccac. g. 3. p. 7. E per canaletti aſſai belli, e artificioſamente fatti, fuori di quello, diuenuta paleſe, tutto lo 'ntorniaua. Lab. n. 26. Subitamente intorniatomi, ec. mi fece cadere. Teſ. Br. 2. 35. E foſſe in tal maniera, che l'una coſa intorniaſſe l'altra, e la rinchiudeſſe dentro da ſe egualmente.

**INTORNIATO.** Cinto, circondato, Lat. *circundatus, cinctus*. Teſ. Br. 2. 35. Quando vna coſa è rinchiuſa, e intorniata dentro dall'altra, conuiene, che chi rinchiude, tenga quella rinchiuſa. N. ant. 97. 4. In vn bel prato intorniato di grandiſſimi alberi. Boccac. lett. intorniato di moltitudine di figliuoli.

**INTORNO.** Prepoſizione, che ſerue al terzo caſo, e anche talora al ſecondo, e ſignifica circunferenza, e vicinità. Latin. *circa, circum*. Cr. 1. 1. 1. Dirò adunque primieramente della cognizione, ec. del luogo abiteuole, in comune, la quale ſta intorno di cinque coſe, cioè. Intorno alla purità dell'aere: intorno all'impeto de' venti: intorno alla ſanità dell'acqua: intorno alla qualità del ſito, e intorno all'abbondanza della terra. G. V. 9. 58. 1. E corſeggiarono intorno all'Iſola. Bocc. n. 77. 46. E mille lacciuoli, col moſtrar d'amarti, t'auea teſi intorno a' piedi. Petr. canz. 3. 2. A ſcuoter l'ombra intorno della terra. ¶ Talora l'uſiamo per incerto termine quantitatiuo, come. Intorno a mille fiorini, o poco più, o poco meno. Lat. *plus, minus, circiter*.

**INTORNO.** Auuerbio. Lat. *circum*. Dan. Inf. c. 4. E l'occhio ripoſato intorno moſſi.

**INTORNO INTORNO.** Auuerb. raddoppiato, ha forza di ſuperl. e vale, per tutto. Lat. *undequaque, circum*. G. V. 9. 319. 1. Standoui a campo, per noue dì, guaſtandolo intorno intorno. Dan. Inf. c. 22. Onde 'l decurio loro Si volſe intorno intorno, con mal piglio. Petr. canz. 4. 6. Ed io non ritrouando intorno intorno, Ombra di lei. Cr. 9. 32. 1. E 'l luogo intorno intorno ſi prema con le mani.

**INTORTO.** Add. Biſtorto. Cr. 4. 12. 2. Ma da tagliare ſono i mortali, intorti, e deboli, ec. ſermenti. Intozzare. Diuenir tozzo, cioè doppio, atticciato, di figura corta, e groſſa. Per ſimil. Dau. Colt. la vite, ec. Inſucchiſce, doue tenuta, baſſa, intozza, rattiene il ſugo, e 'ngagliardiſce.

**INTRA.** Infra. Bocc. n. 79. 3. E intra gli altri, li quali con più efficacia gli vennero gli occhj addoſſo poſti, furono, ec. G. V. 10. 86. 4. Spianando di concordia intra le due oſti. Dan. Purg. 28. Ma con piena letizia l'ore prime, Cantando, riceuieno intra le foglie. Cr. 9. 102. 3. E così intra più volte ſi potranno tutte auere.

**INTRACHIUDERE.** Racchiudere intorno. Lat. *intercludere*. Liu. dec. 3. Con eſſo Annone Duca, intrachiuſi e uccisi furono.

**INTRACHIUSO.** Add. Lat. *interclusus*. M. V. 9. 98. E tutte appartenenze, e luoghi intrachiuſi, con tutti i loro confini.

**INTRADIMENTICARE.** V. A. In queſto mezzo, o affatto dimenticare. Lat. *interim obliuiſci*. Liu. M. La Plebe potrebbe intradimenticare i Tribuni.

**IN TRA DUE** in vece d'aggiunto. In dubbio, in ambiguità. Lat. *dubius, incertus, indubius*. Filoc. 2. 384. La dolente Biancofiore, nè campata, nè del tutto dannata rimaſa, quiui ſi ſtaua in tra due. Petr. Son. 221. D'abbandonarmi fu ſpeſſo in tra due.

**INTRAFATTO.** Affatto affatto. Lat. *omnino, penitus*. Cron. Morell. Acciocchè la rouina ſeguitaſſe pure intrafatto.

**INTRAFINE FATTA.** V. A TRAFATTO.

**INTRALASCIAMENTO.** Lo 'ntralaſciare. Lat. *intermiſſio*. Grad. S. Girol. Quegli ora bene a Dio, che fa li ſuoi comandamenti alla guarentigia degli Appoſtoli, e che diſſe, orate ſenza intralaſciamento.

**INTRALASCIARE.** Metter tempo in mezzo, interromper l'operazione. Lat. *intermittere*. G. V. 4. 34. 3. In queſto tempo, che aueno intralaſciato, per ſeguire noſtro trattato. Bocc. n. 69. 8. Perocchè ſe così s'intralaſciaſſe io ne morrei.

**INTRALASCIATO.** Add. Lat. *intermiſſus*. Fiamm. lib. 3. 43. Io le feſte non poco intralaſciate, ec. ricominciai ad vſare.

**INTRALCIARE.** Vedi INTRALCIATO.

**INTRALCIATO.** Da intralciare, che vale auuiluppare, intrigare, tolta la metaf. da' tralci, che s'intrigano, e s'inuiluppano. Lat. *intricatus, implicatus*. Boc. n. 1. 4. Sentendo egli gli fatti ſuoi, ec. molto intralciati, in quà, ed in là.

**INTRAMBI.** Amendue, tutti e due, l'uno e l'altro. Lat. *ambo, vterque*. Albert. cap. .... Si come quando intrambi fanno voto d'oſſeruar caſtitade. Dan. Infer. c. 19. Le piante erano acceſe a tutti intrambe. E cant. 23. Si che d'intrambi un ſol conſiglio fei.

**INTRAMENDUE.** Intrambo. Bocc. Filoſtr. Intramendue in camera n'andaro.

**INTRAMESSA.** Lo 'ntramettere, interponimento. Latin. *intermiſſio*. M. V. 9. 51. E così, quando l'orecchie, con fatica pure d'un medeſimo modo vdire, deſiderano intrameſſe d'altro parlare.

**INTRAMETTERE.** Intromettere, interporre, porre tra l'una coſa, e l'altra. Lat. *interponere*. Coll. S. Padr. Non ſenza gran detrimento ſono intrameſſe a ciaſcuni non ſauj, e ignoranti. Bocc. nou. 96. 7. Il qual, più per vno intramettere, che per molta cara, e diletteuol viuanda, auendol Meſſ. Neri ordinato. M. V. 9. 56. E nella lettera ſcritta di queſta materia al Comune, era intrameſſa la copia di quella, che mandauano al Signor di Bologna. ¶ In ſignif. neut. paſſ. intrametterſi, entrar di mezzo, impacciarſi, ingerirſi. Lat. *Se immiſcere*. G. Vill. 7. 13. 3. E intrametteanſi di pace, e altri ordini, come religioſi, aueano. Bocc. n. 23. 12. Diſſe di più non intrametterſene per innanzi. Paſſ. c. 125. Più toſto non s'intrametta di quello, che non ſa, che intramettendoſi auuiluppi ſe, e altrui.

**INTRAMISCHIATO.** Meſcolato inſieme. Latin. *intermixtus*. Teſ. Br. 2. 31. Ma all'altre creature, oue gli elementi, e l'altre compleſſioni ſono intramiſchiate, auuiene talora, ec.

**INTRAPORRE.** Interporre, porre tra vna coſa, e l'altra. G. V. 12. 109. 4. Mandaſſero loro ambaſciadori al Papa, a pregarlo s'intraponeſſe, che lo 'mperador non paſſaſſe. Amm. ant. Intraponi talora allegrezze alle tue cure.

**INTRAPRENDERE.** Soprapprendere, ſorprendere, ſopraggiugnere. Lat. *opprimere, inuadere*. Liu. M. E così furono gl'inimici intrapreſi, e diſconfitti, e morti. Liu. dec. 3. Per fraude dalli Romani intrapreſa.

**INTRAPRENDITORE.** Che intraprende. Qui, che prende a fare. Com. Par. c. 8. Con conſentimento di Papa Niccola, e forza di gente d'arme del Re Piero di Raona, intraprenditore di ciò.

**INTRAROMPERE.** Interrompere. Filoc. lib. 5. 88. Diſauuedutamente l'uno le nouelle dell'altro intrarompeua. Liu. dec. 3. Quando vide la ſchiera eſſere intrarotta [cioè rotta, e sbaragliata] Cron. Morell. Il perchè la gente s'intraroppe, e andaronſene in Lombardia.

**INTRASEGNA.** V. A. Inſegna, impreſa. Lat. *inſigne*. G. Vill. 9. 170. 1. Del peſo, lega e conio del Comune di Firenze, ſanza altra intraſegna. Senec. Piſt. Date le 'ntraſegne per l'uno di loro, incontanente vada correndo per tutto.

**INTRATTABILE.** Non trattabile, fantaſtico, impraticabile. Lat. *intractabilis*. Petr. huom. ill. E intra queſte coſe, egli diueniua più intrattabile.

**INTRATTANTO.** Intanto, in queſto mezzo. Latin. *interim*. Vit. Plut. Str. E ſe eſſi s'arreſtaſſero, intrattanto giugnerebbono gli huomini a piè.

**INTRAVERSARE.** Porre a trauerſo. Lat. *in tranſuerſum ponere*. Tau. Rit. Allora intrauerſò lo corpo di ſuo compagno, inſuſo lo cauallo. Fau. Eſop. Che tu m'aiuti di ſanarmi d'un'oſſo, che mi s'è intrauerſato in gola. Meſſ. Cino Rim. Auuegnachè crudel lancia intrauerſi Nell'alma. ¶ Per vſcir della via retta, cioè del giuſto. Lat. *a recto aberrare*. Saluſt. Iug. R. Il quale agio eziandio gli huomini mezzani, per iſperanza di preda, fa ſouente intrauerſare. ¶ Per opporſi. Lat. *aduerſari*. G. V. 7. 138. 1. Si s'intrauerſarono, e cercarono, co' detti Tedeſchi, il detto trattato.

**INTRAVERSATO.** Poſto a trauerſo. Lat. *in tranſuerſum poſitus*. Paſſau. prolog. E per percoſſa di ſcogli degl'intrauerſati ſaſſi.

**INTRAVERSO.** Auerbialm. per trauerſo. Lat. *obliquè*. Maeſtr. Aldobr. E' conuiene, ch'ella ſia ſegnata in trauerſo, e tutte l'altre vene, ec.

**INTREARE.** Farſi tre, vnirſi in tre. Latin. *trinum fieri*. Dan. Par. 13. Che quella viua Luce, che ſi mea Dal ſuo Lucente, che non ſi diſuna Da lui, nè dallo Amor, che 'n lui s'intrea.

**INTRECCIARE.** Collegare, commettere inſieme, vnire in treccia. Lat. *intexere, connectere*. Vit. S. Padr. E così quegli andò, e fece, e ſtaua, e lauoraua, e intrecciaua palme.

**INTRECCIATOIO.** Ornamento da por ſu le trecce. Lat. *redimiculum*. G. V. 10. 154. 1. Intrecciatoi di perle, e altri diuiſati ornamenti. Quad. Cont. Furono per vna rete, e intrecciatoio di perle, e per un teſſuto d'ariento, e per vna ghirlanduzza e per vn forzierino. E appreſſo. Per vn paio d'intrecciatoi, e vna rete d'oro.

**INTRECCIATVRA.** Intrecciamento. L. *Sertum.* Vit.S.Padr. fecelo torre rouescio in ſu vn letto di piuma dilicatiſſimo, e legarlo, ſi che leuare, ne rizzar ſi poteſſe, con certe intrecciature di fiori.

**INTREGVARE.** Far tregua. Lat. *facere fœdus, ferire fœdus.* G. V. 4.5.2. Si s'intreguaro co' Fieſolani, e laſciaro di non far più guerra l'vno Comune all'altro.

**INTREMIRE.** Empierſi di tremore. Lat. *intremiſcere, intremere.* Buti. Imperocchè le minacce del Signor beſtiale, e rio, ſpauriſcon lo temo, onde intremiſce, e perde lo vigore.

**INTREPIDO.** Animoſo, di gran cuore, forte. Lat. *intrepidus, imperterritus.* Petr.cap.5. Come vno ſchermo intrepido, e oneſto. E cap.10. Vidi Anaſſarco intrepido, e virile.

**INTRESCARE.** Intrigare, auuiluppare. Frana. Sacch. op.diu. Ed è intreſcata la coſa, e intreſcata in maniera, che Dio voglia, ch'ella abbia buon fine.

**INTRIDERE.** Stemperare, o ridurre in paniccia con acqua, o altra coſa liquida, che che ſia. Lat. *ſubigere, commiſcere.* G.V. 5. 7. 3. E la prima pietra, che ſi fondò, la calcina s'intriſe di ſangue. Cr. 1.11.4. Calcina, ec. Quando s'intride, ſi meſcoli con eſſa delle tre parti le due di rena. E lib. 4.46.2. Prendi del migliore aceto, che trouerrai, e diſtempera, o vero intridi con quella poluere, ſi che facci panicci ben ſecchi. Firenz.rim. Colei, che'ntriſe i dolci maccheroni. Franc. Sacch. Op.diu. Queſti minuzzoli non ſi poſſon far pane intero, ſe non s'intridono prima con acqua, e con ſangue. ¶ **INTRIDERE** diciamo anche, per imbrattare, e ſporcare. Lat. *conquinare, fœdare.*

**INTRIGAMENTO.** Auuiluppamento, intralciamento. Lat. *implicatio,* * *intricatio.* Cr. 2.26. 2. Sia, ec. ſufficiente a coprirſi con lo'ntrigamento della ſua gramigna. ¶ Per metaf. M. V.8. 101. Mantenea in arme, ed in preda, e in grande intrigamento del regno di Francia, il Re di Nauarra. Com.Par.5. Tanto più s'auuicina al ſuo fine, e più partecipa di quella glorioſa luce, nella quale non è mai intrigamento d'oſcuritade. Mor.S.Greg. Dello 'ntrigamento de' peccati, e quando hanno peccato, ſi fugge‿.

**INTRIGARE.** Auuiluppare inſieme, intralciare. Lat. *intricare, implicare.* Petr. Son. 109. Tanto fortuna con più viſchio intrica Il mio voltare. Franc.Sacch.rim. Tale fa il laccio, che per ſe s'intrica. ¶ Per metaf. Fr.Giord.S. Ecco aſcolta la quiſtione, ma queſta ne'ntriga vn'altra non minore. Dan.Purg.c.7. Quella, col non poter, la voglia intriga. M. V.1.27. Ed eſſendo così intrigato, e mal condotto, per auere vn capo a' ſuo' ſoldati.

**INTRIGATISSIMAMENTE.** Superl. d'intrigatamente, che val con intrigo. S.Agoſt. C.D. Sogliono dimandare intrigatiſſimamente, e ſchernir la fede.

**INTRIGATO.** Add. Lat. *intricatus, implicatus.* Cr.2.28.8. Si diſpongano, e acconcino intrigate, e ſi leghino. Cr.9.49.1. Il luogo, doue ſi fa è nerutoſo, e pieno di vene, e d'arterie da ciaſcuna parte intrigato. M.V.1.94. Il Conte d'Auellino, ec. vedendo i fatti del regno rimaſi intrigati.

**INTRIGATORE.** Auuiluppatore.

**INTRIGO.** Intrigamento. Bocc. Vrb. Diſideroſo di voler vedere il fine di tale intrigo, di nuouo domandógli, ec.

**INTRINSICARE.** Vedi **INTRINSICO.**

**INTRINSICO.** Racchiuſo, e contenuto dentro a che che ſi ſia, interno, di dentro, contrario d'eſtrinſeco. Lat. *internus.* Maeſtruz. Secondo, che procedono da cauſa naturale intrinſica. Lab. n. 82. Come prima le parti ſuperficiali andò leccando, così più nelle intrinſiche trapaſſaro più viuo diuenne‿. Fiam. lib.4.44. Per quel venerabile, e intrinſico amor, che tu portaſti a Adone, mitiga li miei mali. ¶ Diciamo amico intrinſeco, cioè ſtretto, e confidentiſſimo. ¶ Intrinſicarſi con altrui, vale, pigliare interna dimeſtichezza, e familiarità. L. *coniungere neceſſitudinem cum aliquo,* diſſe Cicerone. Firenz. Aſ. d'oro. E volendomelo intrinſicare più, ch'io poteua, riſpoſi, ec. ¶ E Auer nello intrinſeco, diciamo, per auer nell'interno, e nel ſegreto del cuore.

**INTRISO.** Add. da intridere. Lat. *ſubactus.* Cr. 1.9. 2. Le quali giunture ſi deono più dentro ſtuccare, con calcina viua, intriſa con olio. ¶ **INTRISO** ſuſt. val quel meſcuglio, che ſi fa di farina, o d'altre coſe ſimili con acqua, o altro liquore, per far pane, torte, migliacci, e ſimili. Fran.Sacch.rim. E m'è piaciuto ſi queſto brodetto, Perocchè vn nuouo intriſo ui ſi porta‿. Firenz. Aſ.d'oro. E voltaua lo'ntriſo per lo mortaio.

**INTRISTIRE.** Quaſi indozzare, non venire innanzi, non acquiſtare, non creſcere. Lat. *non prouenire.* Cr.5. 14.3. L'olmo, ſecondo che dice Palladio, s'appiglia, ma molto intriſtiſce. ¶ In queſto ſignificato diciamo anche, non attecchire. Imbozzacchire, incatorzolire. Diciamo proprio delle frutte. D.Col. Ogni poco, che la propaggine patiſce, non attecchiſce.

**INTROCQVE.** V.A. Intanto. Lat. *interea.* Dan.Inf.c.20. Si mi parlaua, e andauámo introcque. Liu. M. Introcque, che la coſa

fue in queſto tempo a Veiento.

**INTRODOTTO** ſuſt. Introducimento. Lat. *introductio.* Bocc.n. 89.7. Per introdotto d'vno de' Baroni di Salamone, dauanti da lui furon meſſi. Maeſtruz. Santo Agoſtino dice. La vanità dell'arti magiche, per introdotto delle demonia, ha già ripieno tutto'l Mondo.

**INTRODVCIMENTO.** Lo'ntrodurre, entratura, entramento. Lat. *ingreſſus.* Filoc.7.53. Pallade, ec. ad immaginar queſto boſco, mi preſtò ageuoli introducimenti.

**INTRODVRRE.** Condurre, e menar dentro. Lat. *introducere.* Bocc. n. 16 40. E al ſuo conuito, il quale ancora al mezzo non era, gl'introduſſe. ¶ Per far fauellare alcuno in iſcrittura, come in dialogi, e ſimili ragionamenti. Introdurre a fauellare. Lat. *loquentem introducere, Facere aliquem loquentem.* Gio. Vill. 12. 7. 8. Sì come Santo Agoſtino nel detto ſermone introduce‿.

**INTRODVZIONE.** Introducimento. Lat. *introductio.* Bocc.n. 27.35. Il valoroſo huomo, ec. per ſua introduzione, in ſul primo ſonno, i due fratelli albergatori, e'l lor fante, a man ſalua, preſe. Com. Par.24. Addomandante, per introduzione di Beatrice il detto San Piero all'Autore.

**INTROITO.** Entrata, entratura. Lat. *introitus us, ingreſſus.* Petr. huom.Ill. Faccendo prima reuerenza alla porta, e allo'ntroito della caſa. ¶ Per lo cominciamento nel dire, alcuna coſa, l'entrare a cominciare a dire alcuna coſa. Lat. *Introitus, initium.* Cron.Morell. Inſegneratti il tenere delle parole, i modi, e reuerenze s'hanno a fare, gl'introiti dell'ambaſciate.

**INTROMETTERE.** Metter dentro. Lat. *intromittere.* Serm.S. Agoſt. Così ſi conuiene a' ſerui di Dio di fare, di cacciar fuori il demonio, e intromettere in te gli Angioli. ¶ Per intrametterſi. Bocc.n.46. 17. E intromeſſoſi in queſte coſe, con Bernabuccio. G V. 12.43.6. Danno materia, che mai nullo virtuoſo cittadino s'intrometta in benificio della Repubblica.

**INTRONAMENTO.** Lo'ntronare. M.V.7.24. Con le quali noi, come fanciulli, col tuo ventoſo intronamento, credi ſpaurire. But. Si ch'eſſer vorrien ſorde cioè per non vdire il ſuo intronamento.

**INTRONARE.** Offendere con ſouerchio romore l'vdito, preſa la metaf. dallo ſtrepito de' tuoni. Lat. *aures obtundere.* Dan. Inf. c.6. Dello Demonio Cerbero, che'ntrona L'anime sì, ch'eſſer vorrebber ſorde. E can.17. Speſſe fiate m'intronan gli orecchi, Dicendo vegna il Caualier Sourano. ¶ Intronato, diciamo a vn balordo, e ſtupido, e che non ſappia quel, ch'è ſi faccia, da quella ſtupidità, che induce lo intronamento in altrui. Lat. *ſtolidus, ſtupidus,* e come dice Terenzio. *caudex, ſtipes, aſinus, plumbeus.*

**INTRONATO** add. Lat. *ſtupidus.* Franc. Sacc. op.diu. La luſſuria accieca, la luſſuria aſſorda, che pare l'huomo intronato.

**INTRONFIARE.** Vedi **TRONFIO.**

**INTVARE.** Diuenir teco vna coſa ſteſſa, internarſi in te. Lat. *te fieri.* Dan. Par.c.9. Già non attenderei io tua dimanda, S'io m'intuaſſi, come tu t'immij.

**IN TVTTO,** E per tutto. Affatto. L. *Omnino, prorſus.* Fir. Dial. bell. don. Laſciando io oggi in tutto e per tutto di parlar della bellezza dell'huomo.

**INTVZZARE.** Rintuzzare. Lat. *contundere, comprimere.* Valer. Maſſ. E allora rotta, e intuzzata fu la fierezza d'Affrica.

**INVAGARE.** Inuaghire. Lat. *Accendi, inflammari.* Franc. Sacch. rim. Come chi di ben far ſempre s'inuaga.

**INVAGHIRE.** Far diuenir vago. Lat. *deſiderio inflammare.* Petr. canz.5.8. Più m'inuaghiſce, doue più m'incende. ¶ In ſignific. neutr. paſſ. Diuenir vago. Accenderſi di diſiderio, e vaghezza di che che ſia. Deſiderio incendi. Gio. Vill. 6. 2. 2. Vno de' detti ambaſciadori inuaghì del detto catellino. Boccac. nou. 72. 4. Ne'nuaghì sì forte, ch'egli ne menaua ſmanie.

**INVAGHITO.** Add. Lat. *amore incenſus, deſiderio flagrans.* Boc. Letr. Diuenuta moglie di Marcantonio, e del Romano imperio inuaghita. Coll.S.Pad. Il quale Acor, inuaghito d'vn regol d'oro. Dan.Inf.c.22. Volando, dietro gli tenne, inuaghito, Che quei campaſſe, per auer la zuffa.

**INVAIARE.** } Vedi **VAIO.**
**INVAIOLARE.** }

**INVALORIRE.** Auualorare. Pigliar vigore. Lat. *inualeſcere.* But. s'auuiua, cioè s'inualoriua nel mezzo, dou'era la Vergine Maria.

**INVANIRE.** Diuenir vano. Lat. *exinaniri.* M.V.3.14. I grani, e biade in molti paeſi, e ſingularmente nel contado di Firenze, fece riſtrignere, ed inuanire. Amm. ant. Quale vtilità è de' ſemi, che al cominciamento ben mettono erba, e poi inuaniſcono? ¶ Per metaf. non auere effetto, mancare, ſuanire. Latin. *euaneſcere.* M. V.3. 74. E per lunga viſta ſi dimoſtrò in propria figura di ſerpe, e poi cominciò ad inuanire dalla coda, e dal collo. Guid. G. Ma, ſopraſtando il maſchiato diſiderio, inuaniſce l'allegrezza ſua, poichè, per troppo affetto, la notte non viene. ¶ Per diuenir ſuperbo, vanagloriofo. Lat. *ſuperbire.* Liu.

dec. 3. Ceſio, che tanto ſoleua eſſer giuſto, era inuanito, per la oltraggioſa gloria, che 'l popolo gli auea data. ¶ In ſignifi. att. far vano. Annot. Vang. E non fauelloe in uano, per non inuanire la promeſſion d'Abraam.

**INVANO.** Senza effetto, ſenza profitto. Lat. *incaſſum*, *fruſtra*. Bocc. n. 84. 2. Inuano ſi faticherebbero molti. E lett. Chi è ſi fuori di ſe, che non conoſca in vano darſi conforti alla miſera madre, che, ec. Dan. Inf. c. 13. E menommi al ceſpuglio, che piangea, Per le rotture ſanguinenti, in uano.

**INVARIABILE.** Non variabile. Latin. *certus, firmus*. Mor. S. Greg. In quella eternità incommutabile ſta fiſſo, ed inuariabile tutto ciò, che di fuori da quella, per corſo di ſecoli, ſi riuolge. Vit. S. Pad. Sentono grandi fatiche nel principio, quando ſi conuertono a Dio, ma poi truouano inuariabile pace, e allegrezza. Caualc. fr. ling. Intra tanti accidenti di diuerſe fortune, che gli corrono, tenga vn fermo ſtato di mente immobile, ed inuariabile.

**INVASARE.** Aſſalire, e diceſi propriamente de' demoni, quando entrano addoſſo altrui. Lat. *inuadere*. Introd. alle virt. Al tempo antico i demoni inuaſauano le perſone, e le beſtie, vie più, che al tempo d'oggi. Paſſ. 116. Aueua cantato il vangelo, forſe con peccato mortale: fu inuaſato dal Diauolo. ¶ In ſignific. neut. Stupidire, offuſcarſi lo 'ntelletto. Lat. *obſtupeſcere*, *attonitum reddi*. Lib. viagg. E quando egli la vide vccidere, inuaſò egli per lo grande amore, che le portaua, e lungo tempo era fuor di ſe. Oggi l'uſiamo e in queſto ſignificato, e in qual d'immergerſi. Spin. Io era tanti inuaſato in vna mia freneſia.

**INVASATO** add. Spiritato, cioè ſorpreſo dal Diauolo. Latin. *lymphatus, dæmone correptus*. Annot. Vang. Molti inuaſati dalle demonia, e molti paralitichi, e zoppi furono, e altri infermi da lui curati. Caualc. Pungi ling. Gridando le demonia in certi inuaſati. E frutt. ling. Domandargli miſericordia, per la figliuola inuaſata. ¶ Diciamo inuaſato, cioè immerſo, e profondato: come ne' vizj, nel ſonno, nel giuoco, e molti altri. Lat. *immerſus*.

**INVASAZIONE.** Lo 'nuaſare. Sant. Agoſt. C. D. E molti ſoſtengono anche inuaſazioni di ſpiriti maligni alcuna uolta.

**INNVBBIDIENZA.** Diſubbidienza. Sen. declam. Per queſta inubbidienza il padre priua il figliuolo della eredità.

**INVBBRIACARE.** Imbriacare, inebbriare. Fior di Virt. Agn. Mon. Gola, che è contrario vizio dell'aſtinenzia, ec. indeboliſce lo ſpirito, ed inubbriaca la lingua, e guaſta il corpo.

**INVECCHIARE.** Diuenir vecchio. Lat. *ſeneſcere, conſeneſcere*. N. ant. 15. 2. Ora m'auueggo io bene, ch'io ſono inuecchiato. Bocc. nou. 93. 9. Dalla mia fanciullezza, con lui mi ſono inuecchiato. Tes. Br. 1. 17. Ma quella legge inuecchiò poi tanto, che non era mente in Corte. Caualc. fr. ling. Sì, che 'l peccato non gl'inuecchi addoſſo, e induri. Petr. Son. 38. Che gran duol rade uolte auuien che 'nuecchi. ¶ E ſuecchiare, ſuo contrario, tor uia le coſe vecchie.

**INVECCHIATO.** Add. Lat. *inueteratus*. Mor. San Greg. Il gittar le vecchie penne, ſi è laſciare ſtar le 'nuecchiate vſanze dell'opere maluage.

**INVECCHIVZZIRE.** Intriſtire, indozzare: il lat. dice *Seneſcere*. Cr. 9. 74. 3. Quando gli agnelli ſono dalle madri rimoſſi, e partiti, ſi dee auer diligenzia, che, per diſiderio, non inuecchiuzziſcano.

**IN VECE.** Vedi VECE.

**INVECERIA** V. A. Sceda, vanità, ſcempiaggine. Latin. *nugæ, gerræ, tricæ, apinæ*. M. V. 8. 47. Ed altre molte coſe, ſimili a queſte, vane, e pompoſe, e piene di tante inuecerie, che forſe a Dio ne diſpiacque.

**INVEGGIA** V. A. Inuidia. Latin. *inuidia*. D. Purg. c. 6. Vedi Conte Orſo, e l'anima diuiſa Dal corpo ſuo, per aſtio, e per inueggia.

**INVEGGIARE** V. A. Dan. Par. 2. Ad inueggiar cotanto Paladino. But. Fu lo parlar fatto prima da S. Tommaſo di San Franceſco dicendo coſi, ad inueggiar, cioè a manifeſtare, e lodare, ed è parlar Lombardo.

**INVELENIRE.** Vedi INVELENITO.

**INVELENITO.** Add. da inuelenire, che è incrudelire, inaſprire dalla crudelta de' ſerpenti. Lat. *indignatus, inaſperatus*. Liu. M. Inuelenita duramente, ſi come l'animo delle femmine, per piccola coſa, ſi muoue. M. V. 9. 50. Il Signore, per queſte preghiere, inuelenito, e aſpramente turbato, comandò, ec.

**INVENIA.** Vmil dimoſtrazion d'abbondante, e deuoto affetto. Lat. * *affectata veneratio*. Mirac. M. Alcun monaco deuoto della Noſtra Donna, e ſua reuerenzia, ogni dì le facea certe inuenie inginocchiandoſi. Stor. Barlaam. E per molto tempo oraua con grandi inuenie, e con molte lagrime. Paſſau. 351. Del Silenzio de' diecimila martiri, delle inuenie, dell'andate, fatte ſotto certe oſſeruanze di tempo. ¶ Oggi diciamo INVENIA, degli atti, e delle parole, che ci paion ſuperflue, e lezioſe.

**INVENIRE.** V. lat. Trouare. Lat. *inuenire*. N. ant. 1. 2. E quello, che inuerrete, racconterete a me, ſenza alcuna mancanza. E n. 2. 2. Lo Re mandò in Iſpagna ad inuenir, come fu nodrito, e inuennero, che la deſtriera era morta, e 'l puledro fu nutricato a latte d'aſina.

**INVENTARIARE** Vedi INVENTARIO.

**INVENTARIO.** Scrittura, nella quale ſon notate, capo per capo, maſſerizie, o altro. *Repertorium* dice Vlpiano, e teſtifica, chiamarſi in uolgare, *inuentarium*. Gr. ἀπογραφή. G. V. 11. 20. 2. Il detto teſoro, gli fu detto e accertato, e in ſomma recato, per farne relazione al Collegio de' Cardinali, per mettere in inuentario, e così 'l trouarono. ¶ INVENTARIARE, fare inuentario.

**INVENTARE.** Vedi INVENTORE.

**INVENTIVA.** Inuenzione, e quello, che noi diciamo propriamente TROVATO. Lat. *inuentum, inuentio*. Franc. Sacch. Belle ſono le 'nuentiue de' gentil'huomini, per auer diletto di nuoue, e di ſemplici perſone.

**INVENTORE.** Che inuenta, da, Inuentare, che è eſſere il primo autore di che che ſia. Lat. *inuentor, auctor*. Bocc. concluſ. n. 8. Ma ſe pure preſuppor ſi uoleſſe, che io foſſi ſtato di quelle lo 'nuentore, e 'l ritrouatore. Petr. cap. 9. Dou'è Zoroaſtro, Che fu dell'arte magica inuentore.

**INVENTRARE** pronunziato con l'e ſtretta, da IN, IVI, e ENTRO. Internarſi. Lat. *intus penetrare*. Dan. Par. c. 21. Luce diuina ſopra me s'appunta, Penetrando per queſta, ond'io m'inuentro.

**INVENTRICE** verbal femm. Che inuenta. Lat. *inuentrix*. Petr. Son. 20. Ma quella ingiuria già lunge mi ſprona Dalla inuentrice delle prime oliue.

**INVENZIONE.** Ritrouamento. Lat. *inuentio. inuentum*. Dan. Par. 29. Per apparer ciaſcun s'ingegna e face Sue inuenzioni. Declam. Quintil. P. Nelle tre parti di quella ſcienzia, cioè della inuenzione [rettorica] Lat. *inuentio*.

**INVENTVRATO.** Auuenturato. Lat. *fortunatus, fœlix*. I trenta gradi di San Girolamo. Bene è inuenturato coloi, che ſalua la uia d'Iddio, ma più è auuenturato colui, che s'affatica ſaluare altrui.

**INVER.** Inuerſo. Lat. *verſus*. Dan. Inf. c. 9. E noi mouemmo i piedi inuer la terra:

**INVERARE.** Aſſimigliarſi al uero. Lat. *veroſimile fieri*. Dant. Par. 28. E quello auea la fiamma più ſincera, Cui più diſtaua la fauilla pura, Credo però, che più di lei s'inuera.

**INVERDIRE.** Diuenir uerde. Latin. *vireſcere, viridem fieri*. V. rim. Paſt. Ma nel mio Furor, che 'nuerde più, quanto più imbianco.

**INVERGOGNARE** V. A. Suergognare. Lat. *dedecorare*. Gr. ὀνειδίζειν. Floſ. c. 18. Vit. Plut. Vcciſe di lor gran parte, e inuergognolli del tutto. E appreſſo. E di poi che 'l Duca ebbe inuergognata lei, domandolla ſe aueua naſcoſo oro.

**INVERGOGNATAMENTE** V. A. Suergognatamente, vituperoſamente. Lat. *turpiter, indecorè*. Vit. Plut. Si leuò incontanente tutto lo ſtuolo, e paſsò in Libia inuergognatamente.

**INVERGOGNATO** V. A. Suergognato. Lat. *dedecoratus*. Vit. Plut. Strad. Piangendo, come mogliera inuergognata, perchè le aueno dato altro marito.

**INVERMINARE.** Diuenir verminoſo, per corruzione. Lat. *vermiculari*. G. V. 12. 83. 5. Inuerminò il Mare ben dieci miglia fra mare. S. Agoſt. C. D. Ciò ch'eſſi coglieuano più, s'inuerminaua, e imputridiua. Cr. 2. 24. 4. Molti di coſà fatti frutti caggiono, e ziandio innanzi, che ſien maturi, e ageuolmente inuerminano [cioè bacano]

**INVERNARE.** Suernare. Latin. *hybernare. hyemare*. Dittam. Indi paſſammo alla Città di Berna, A cui Brenno diè il nome, e molto grande, E qui ſa 'l can la ſtate, e qui s'inuerna.

**INVERNICARE.** Dar la uernice, che è impiaſtrar ſottilmente, che che ſia di uernice. Lat. *Sandaracha illinere*. Lib. Aſtr. E Da poi, ch'è così figurata, ſi ſi dee inuernicare con uernice molto chiara.

**INVERNICATO.** Add. Lat. *Sandaracha illitus*. Creſc. 5. 29. 9. Di poi che la lor carne ſarà riſoluta, ſi rinchiudono in coppelle, o vero vaſello di terra inuernicato.

**INVERNO.** Verno. Lat. *hyems*. Dan. Inf. c. 21. Quale nell'arzanà de' Veneziani Bolle l'inuerno la tenace pece.

**INVERSATO.** Da non andare a uerſo, contrappoſto. Latin. *aduerſus, contrarius*. Com. Inf. c. 14. L'altro modo è, quando gli effetti predetti ripugnano l'umana uoglia, la quale è inuerſata, e contraria alla ragione.

**INVERSO.** Auuerb. e ſignifica, alla uolta, doue s'indirizza il moto, o l'affetto. Lat. *verſus, erga*. Bocc. g. 2. f. 5. Preſero adunque le donne, e gli huomini, inuerſo vn giardinetto la uia. Paſſau. 16. Onde douremmo più toſto inuerſo lui arrenderci, e umiliandoci ſeruirlo, e amarlo. M. V. 9. 102. Inuerſo l'uſcita di Giugno, caualcaro inuerſo Bologna [cioè uicino all'uſcita di Giugno]

**INVERTERE** parola in tutto latina. Riuoltare, arroueſciare. Dan. Inf. c. 34. Altre ſono a giacere, altre ſtanno erte, Quella col capo, e quella con le piante, Altra, com'arco, al uolto i piedi inuerte.

**INVESCATO, E INVISCHIATO** da viſchio. Impaniato. Lat. *viſcatus*. Cr. 9. 90. 2. Son preſi dagli ſparuieri, ec. i quali vcider ſi può con due verghe inuiſchiate. ¶ Per metaf. Preſo, auuiluppato, inuolto. Latin. *intricatus, implicatus*. Petr. Son. 79. E s'alcuna ſua uiſta agli occhi piace, E per laſciar più l'animo inueſcato.

**INVESCHIARE, INVISCHIARE, INVISCARE, E INVESCARE.** Impaniare. Lat. *viſco oblinere*. Dan. Inf. c. 22. Ma però di leuarſi era niente, Si auéno inuiſchiate l'ali ſue. Bocc. n. 96. 13. Si nell'amoroſe panie s'inueſchiò, che, ec. ¶ Per metaf. Lab. n. 196. Baciandola, tutte le labbra m'inuiſchiai. E nou. 80. 14. E uſando vna uolta, e altra con coſtei, ec. e ogn'ora più inueſcandoſi. Petr. Son. 27. Oue tu prima, e poi fu' inueſcato io. E Son. 63. Ne mi ritenga, perchè ancor m'inuiſchi. Com. Inf. c. 5. Nota qui lettore, che detto Autore fu molto in queſto amore inuiſcato. Caualc. Med. cuor. Si dice nell'eccleſiaſtico. Lo furore, e l'ira m'inuiſcano la uita. Dan. Inf. c. 13. Ch'io non poſſo tacere, e uoi non graui, Perch'io vn poco a ragionar m'inueſchi [cioè m'intrighi, mi profondi, e m'allunghi] Nel ſignif. d'innamorarſi, direnimo anche, ma baſſamente, imbarazzarſi, e intabaccarſi.

**INVESTIGAMENTO.** Lo'nueſtigare. Lat. *inueſtigatio, inquiſitio*. Guid. G. Per lo mio inueſtigamento trouai, che pur ſolamente, per lo Palladio, ſi tardaua la preſura della Città. But. Li rimedij contro a ſi fatto peccato ſono inueſtigamento di verità, fermezza, conſideramento del bene.

**INVESTIGARE.** Diligentemente cercare. Lat. *inueſtigare, inquirere*. Bocc. n. 38. 15. Quanto ſieno difficili ad inueſtigar le forze d'Amore. San Griſoſt. Dimmi priegoti, che fatica è guardarſi di non giudicare, e inueſtigar li peccati altrui?

**INVESTIGATORE.** Che inueſtiga. Lat. *Inueſtigator*. Bocc. n. 27. 10. Quaſi ſolleciti inueſtigatori del vero. Mor. S. Greg. Colui, il quale è inueſtigator della maeſtà di Dio, è aggrauato, o vero vinto dalla gloria.

**INVESTIGATRICE** verbal femm. che inueſtiga. Lat. * *inueſtigatrix*. Lab. n. 191. Solenne beuitrice, e inueſtigatrice del buon vin cotto.

**INVESTIGAZIONE.** Inueſtigamento. Latin. *inueſtigatio*. Fiamm. lib. 3. 57. Di lui fo dimandare, con inueſtigazion non poco ſotile. M. Vill. 6. 62. Ma non ſeppe fare il trattato sì coperto, che a Meſſ. Giouanni, che era maeſtro di buona guardia, e di ſiuta inueſtigazione, non foſſe paleſe. Mor. S. Greg. Per occulta volontà di Dio noi ſemo rifrenati da tale inueſtigazione.

**INVESTIRE** termine legale. Concedere il dominio. Lat. *dominium conferre*. M. V. 7. 43. Togliendogli, a chi lor Santa Chieſa gli auea inueſtiti. G. V. 6. 25. 4. Quando la Chieſa lo'nueſtiò del reame di Cicilia, e di Puglia. ¶ Per iſpendere in che che ſi ſia, impiegare. Lat. *impendere*. Bocc. n. 60. 29. Incontanente mandai a Napoli ad inueſtire in tele. M. V. 3. 76. E perdèonne il Commune fiorin centomila d'oro, i quali inueſtì male allo'ngrato popolo. Bocc. n. 100. 33. Al quale non ſarebbe ſtato male inueſtito d'eſſerſi abbattuto a vna, che ec. [Cioè gli ſarebbe ſtato il douere.] Lib. mott. Abbiamo detto d'vdire, e ſofferire, per piacere altrui, ma talora non val niente chi parla, che vi ſia bene inueſtita quella fatica. ¶ Per colpire aſſaltando. Latin. *ferire, icere*. M. Vill. 2. 59. Non le inueſtirono, e non s'afferrarono in loro. Vit. Plut. E vennero l'vno a cauallo, incontr'all'altro, e inueſtironſi, sì come s'inueſtono le galee.

**INVESTITA** ſuſt. Inueſtitura. Gio. Vill. 4. 21. 2. Daua le'nueſtite della Chieſa, contro al voler del Papa. M. Vill. 6. 32. E moſtrando d'andare a fare loro inueſtite al mercato [cioè compere]

**INVESTITURA.** Lo'nueſtire, in ſignificato di conceder dominio. Lat. *dominium*. G. V. 10. 198. 2. Le'nueſtiture, e promutazion d'ogni benificio. M. V. 7. 23. Dauano le'nueſtiture de' benifici eccleſiaſtici.

**INVETRIATA.** Vedi **FINESTRA.**

**INVETRIATO** da vetro. Inuernicato, propria de' vaſi di Terra. Lat. *vitrò illitus*. Zibald. And. Bolli in pentola nuoua inuetriata, tanto ſi disfaccia le barbe. Dan. Infer. cant. 33. E perchè tu più volentier mi rade Le'nuetriate lagrime dal volto [cioè congelate, a guiſa di vetro] ¶ Per ſimilit. Liſciato, e lucido, come vetro. Lat. *terſus, pellucidus*. Lab. n. 200. Egli auuenne, tra l'altre volte, che vna moſca in ſul viſo inuetriato le ſi poſe, ec. E num. 139. E ſe pure inuetriato l'ha la natura fatto, i parti ſottopoſti le danno figliuoli [cioè liſcio, e per ciò non atto a ritenere il ſeme. Lat. *Leuis*.]

**INVETTIVA.** Lat. *oratio inuectiua*. But. E l'è inuettiua, riprenſione, che l'huomo fa crucccioſamente; e perciò ſi chiama inuettiua, cioè commozione contro altrui. E altroue. Poi, chè Beatrice ebbe finita la ſua inuettiua, egli ragguardando.

**INVETTIVO.** Di maledicenza contro ad altrui. Lat. * *inuectiuus*. Caualc. Med. cuor. Per far meglio crepar l'huomo irato, riſpondono alcune parole inuettiue doppie, che paiono, vmili.

**INVGGIOLIRE, E INVZZOLIRE.** Per venire in vzzolo, ch'è vno intenſo appetito di che che ſia. Pataff. E alla barba l'hai inuggiolito. M. V. 11. 90. 1400. huomini da cauallo, ec. venièno per pigliare inuiamento di lor meſtiere.

**INVIAMENTO.** Auuiamento, Indirizzo, o indirizzamento a qualunque ſi voglia negozio, o affare. Cron. Morell. Pare, che lo laſciaſſe bene aſſai, e d'inuiamento, ed eziandio alcun valſente. E appreſſo. Stette in Firenze quindici, o venti anni, prima aueſſe inuiamento fermo, o maſſerizia. Tratt. Giamb. Per dare inuiamento a coloro, che ſon più ſaui di me, di compiere, e di mendare quello, che male, o meno per me foſſe detto.

**INVIARE.** Mettere in uia, indirizzare. Lat. *alicui*, o vero *ad aliquem alleg. r.* Bocc. n. 99. 11. Auuiſando d'eſſere al migliore albergo inuiati. Petr. Son. 8. La donna, che colui, che a te m'inuia, Speſſo dal ſonno, lagrimando, deſta. E Son. 64. Che quanto richiamando più le'nuio, Per la ſecura ſtrada. E canz. 9. 1. Creſce qual or s'inuia, Per partirſi da noi l'eterna luce. Dan. Purg. c. 10. Queſti ne'nuieranno agli alti gradi. E Inf. c. 9. Com'io fu' dentro l'occhio intorno inuio, E veggio ad ogni man grande campagna.

**INVIATO** add. Auuiato. Boc. g. 4. p. 6. Ricco, e bene inuiato, ed eſperto nelle coſe.

**INVIDIA.** Lat. *inuidia*. Albert. cap. 48. La'nuidia è dolore della benauuenturanza altrui, o uero dolore dell'anima dell'altrui utilitadi. But. Inuidia è triſtizia nata dentro nell'animo d'alcuno, per l'altrui felicità. E altroue. La'nuidia è fredda, perch'è contraria alla carità, e lo freddo fa l'huomo liuido. E appreſſo. Inuidia, cioè mal uedere, o contrauuedere, imperòcchè uede il bene al ſuo uicino, e non uorrebbe vederlo. E di ſotto. È inuidia odio dell'altrui felicità, o vogliamo dell'altrui felicità nella mente d'alcuno innata triſtizia. E in altro luogo. Inuidia è uolontà, ſecondo la quale diſideriamo altri eſſer ſenza li ſuo' beni. Tratt. P. mort. Inuidia è vna triſtizia che ha la mente vmana de' beni altrui. Quiſt. Filos. C. S. Inuidia è dolore della felicità, e ben del proſſimo, ſenza vtilità dello'nuidiante. Fior. uir. Ag. M. Inuidia è contradio vizio della virtù, dell'amore, ed è in due maniere: l'vna è a dolerſi del bene altrui, l'altra a rallegrarſi del male altrui. Com. Purg. 16. Inuidia è, ſecondo Agoſtino, dolore dell'altrui felicitadi. E appreſſo. Damaſc. lib. 2. Inuidia è triſtizia peruegnente dagli altrui beni. E di ſotto. E però ha ella nome inuidia, *ab inuidendo*, quaſi non poſſa vedere li beni altrui. Am. m. ant. Niuna virtù è, che non abbia contrario il mal della'nuidia, e la ſola miſeria è ſenza inuidia. Fr. Iac. Ceſſ. Inuidia ſi è un dolore dell'animo, il qual naſce dell'altrui vtilitade. Caual. diſcipl. ſpirituale. La'nuidia è peſſimo di tutti i uizj, perciocchè non ha nè modo, nè fine: anzi quanto più quegli, a cui s'ha inuidia, megliora, tanto più s'accende. Coſe S. Bern. La'nuidia è tignuola dell'animo, la qual ſi mangia il ſenno, e'l ſentimento, e arde il petto, trafigge la mente, e paſce il cuore dell'huomo, e diuora tutti i beni, con ardor peſtifero. Petr. Son. 140. O inuidia nemica di virtude. Bocc. lett. Da inuidia, e da falſa opinione ſtata gittata. Dan. Inf. c. 1. Là onde inuidia prima dipartilla.

**INVIDIARE.** Auere inuidia. Lat. *inuidere*. G. V. 1. 38. 2. E inuidiandoſi con Ceſare, ſi diuiſero l'edificare, in queſto modo. E lib. 4. 20. 6. Inuidiauano i ſuoi felici auuenimenti. Dan. Par. 17. Non uo' però, ch'a' tuo' vicini inuidie, Poſciachè s'infutura la tua vita.

**INVIDIATORE.** Che inuidia. Lat. *inuiſor, inuidus*. G. V. 12. 108. 9. Con ſomma prouedenza ſcacci niente meno la faccia de' detti inuidiatori.

**INVIDIOSO.** Che ſi duole d'ogni proſperità del ſuo proſſimo. Macchiato d'inuidia. Lat. *inuidus*. Boc. n. 93. 4. Della ſua fama, e della ſua uirtù inuidioſo. N. ant. 68. 5. Tagliò tutti a pezzi gli inuidioſi, che aueano appoſto il fallo al giouane. Teſ. Br. 6. 3. Inuidioſo è quegli, che s'attriſta delle proſperità de' buoni, e de' rei. Albert. cap. 33. Gl'inuidioſi portano inuidia a' buoni, e di loro tali coſe ſoſpecciano, chenti egli far ſogliono. Dan. Inf. 3. E la lor cieca vita è tanto baſſa, Che'nuidioſi ſon d'ogni altra ſorte.

**INVIDO.** V. P. Inuidioſo. Petr. canz. 18. 6. Ma forſe altrui farebbe Inuido, e me ſuperbo.

**INVIEVOLE.** Da **INVIARE.** Guid. G. Impriota con parole inuieuoli, così parlò a Iaſone [cioè atto a inuiare]

**INVIGORIRE.** Dar uigore, inanimire. Lat. *vires adijcere, vires afferre, animare*. Amm. ant. Nella Grecia la filoſofia non farebbe ſtata in tanto onore, ſ'ella non foſſe eſſuta inuigorita per contenzioni. Saluſt. Iugur. R. Non poco Mario, per ſua diceria, hauea commoſſi, e inuigoriti. Medit. arb. cr. Alluminati in ogni ſapienza, e dottrina, e confortati, e inuigoriti di ſua potenza. ¶ In ſignif. neut. pigliar vigóre, e forza, diuenir vigoroſo. Lat. *vires acquirere*. Caualc. Med. Cuor. Il terzo rimedio ſi è, che l'huomo, per la penitenzia, inuigoriſce, e creſce in virtù, e diuenta più forte. E frutt. ling. Così ancora poſſiamo dire, che, per la confeſſione, l'huomo inuigoriſce, e rinforza, e'l nimico indeboliſce.

**INVIGORITO**. Add. Lat. *validus*. Medit. arb. cr. Alluminati in ogni ſapienza, e dottrina, e confortati, e inuigoriti di ſua potenza.

**INVILIRE**. Far diuenir vile, ſpaurire, tor l'animo. Lat. *perterrefacere, deterrere*. M.V. 10.59. Dopo lunga difeſa, gl'inuilirono, e rupponο. ¶ Per diuenir vile, mancar d'animo. Lat. *animo cadere, labeſcere*. G.V. 10.12.1. I Tedeſchi cominciarono ad inuilire, e auer paura.

**INVILITO**. Add. Lat. *deterritus*. G.V. 9.316.3. I Fiorentini molto inuiliti, e ſtorditi di paura.

**INVILUPPAMENTO**. Lo'nuiluppare. But. Perch'era allora per perderſi al tutto Dante, per lo ſuo inuiluppamento nella ſelua de' vizj.

**INVILUPPARE**. Inuolgere, auuiluppare. Lat. *inuoluere, aliqua re integere*. Bocc. n. 77.61. Fatti prendere i panni di lei, ed inuiluppare nel mantel del fante. E nou. 80.10. E l'vna inuiluppò nell'vno Salabaetto, e l'altra nell'altro la donna, il che diciamo anche, rinuolgere, e rinuoltare. ¶ Per metaf. Mor. S. Greg. Ed inuilupparono i piè ſuoi. Quando i piedi ſono inuiluppati, già l'huomo non è libero ad andare, ec. E queſta cotal paura gl'inuiluppa i piedi, acciocchè egli non poſſa andare a fare alcuna diritta operazione [cioè intriga] Dan. Inf. cap. 10. Soluetemi quel nodo, Che qui ha'nuiluppata mia ſentenzia [cioè intrigata, e confuſa]

**INVILUPPATO**. Add. Lat. *obſitus, inuolutus*. Bocc. n. 22.6. Vide il Re uſcire della ſua camera, inuiluppato in vn gran mantello. G.V. 11.2.5. Inuiluppato nel detto ſegno con Mercurio, Pianeta conuertiuole. M.V. 10.2. Poiche diliberata auea la'nuiluppata impreſa. Caualc. ſpecch. cr. In queſto grado ſono molti ſecolari, li quali conoſcendoſi inuiluppati nelle miſerie del Mondo, ec.

**INVINCIBILE**. Che non può eſſer uinto, inſuperabile. Lat. *inſuperabilis*. Vit. Plut. Ma egli è inuincibile, e dice: quello farai tu, farà egli. Caualc. ſpecc. cr. La quarta condizion dell'Amor di Criſto, ſi è, che ſu forte, perſeuerante, ed inuincibile. E frutt. ling. Tu inuincibile, tu leghi l'onnipotente.

**INVIOLABILMENTE**. Senza violare, ſenza romper la promeſſa, con intera fede. Lat. *inuiolatè*. Guid. G. Le ſufficienti ſicurtà de' Greci d'oſſeruare fermamente, ed inuiolabilmente la detta pace.

**INVISCHIARE**. INVESCHIARE.

**INVISCHIATO** INVESCATO.

**INVISIBILE**. Non viſibile, che non può vederſi. La ſcrittura dice in lat. *inuiſibilis*. Com. Inf. c. 14. Per li quali effetti viſibili, ſi poſſono conoſcere le inuiſibili virtù di Dio. Caualc. fr. ling. All'anima razionale inuiſibile, ed immortale, non ſi conuiene auere ſtudio, e appetito di coſe brutali, corruttibili. Petr. canz. 40.4. La'nuiſibil ſua forma è in Paradiſo.

**INVISIBILITA**. Aſtratto d'inuiſibile. Gli ſcrittor ſacri vſano in lat. *inuiſibilitas*. Mor. S. Greg. Da quella grandezza della inuiſibilità ſua.

**INVISIBILMENTE**. Senza poter vederſi. Lat. * *inuiſibiliter*. Mor. S. Greg. Concioſſiach'ella ſia inuiſibile, non ſi può trouare ſe non inuiſibilmente. Guid. G. Enea, quando prima peruenne inuiſibilmente alle contrade di. ec. Petr. Son. 170. Che inuiſibilmente io mi disfaccio.

**INVITAMENTO**. Lo'nuitare, inuito. But. S'ell'è in conuiti, o in inuitamento di grandi, o in moltitudine di miniſtri.

**INVITANZA** V. A. Inuito. Lat. *inuitatus us*. Fr. Iac. T. Li confeſſori, e vergini, Te fan grande inuitanza.

**INVITARE**. Dire, o far dire altrui, che tu uorreſti, ch'e' ſi ritrouaſſe teco, o con altri, a che che ſi ſia. L. *inuitare*. Boccac. n. 52.8. Inuitò una parte de' più orreuoli Cittadini, e fece inuitar Ciſti. E nou. 94.11. Egli lo'nuita a caſa, e poi gli moſtra quella coſa, ec. N. ant. 11.1. Inuitóllo, che doueſſe prendere albergo a ſua magione. Petr. Son. 39. Perocche dì, e notte indi m'inuita. Dan. Inf. c. 30. E, per leccar lo ſpecchio di Narciſo, Non vorreſti a'nuitar molte parole. E Inf. c. 6. Ciacco il tuo affanno Mi peſa sì, ch'a lagrimar m'inuita [cioè m'inuoglia] ¶ In ſignif. neutr. paſſ. Latin. *ſe ſe offerre, polliceri*. G. Vill. 7.85.3. E inuitaronſi a lui de' miglior Caualieri d'arme del Mōdo, ec. Al Re Pier d'Araona s'inuitarono molti caualieri, i più, del ſuo paeſe. Bocc. n. 52.5. Ma penſoſſi di tener modo il quale induceſſe Meſſer Geri medeſimo ad inuitarſi.

**INVITATA**. Inuita, inuitamento. Lat. *inuitamentum, inuitatio*. Retor. Tull. Queſti veggendo il biſogno, e tenendo la'nuitata, ſi partiron da lui. M.V. 9.30. Parendo al Conte di Lando, ec. auer poco onore della inuitata di gioſtra. N. ant. 83.1. Fece inuitata, che volea fare una gran limoſina.

**INVITATORE**. Che inuita. Latin. * *inuitator*. Filoc. lib. 5.237. Volentieri n'aurebbero lo'nuitatore inuitato. Omel. S. Greg. Con tutto che io non ſia degno inuitatore, ſono nondimeno grandi le delizie, le quali io prometto.

**INVITATRICE** verbal femm. Che inuita. Latin. * *inuitatrix*. Bocc. n. 98.51. Aurebbe fatto aſtenere dagli abbracciamenti della bella giouane, forſe tal uolta inuitatrice, ſe non coſtei?

**INVITO**. L'inuitare. Dan. Purg. 16. Alla menſa d'Amor corteſi inuiti. E can. 17. Ora accordiamo a tanto inuito il piede. Bocc. n. 27.39. A douer deſinare, ec. gl'inuitò, ed eſſi, ec. tenner lo'nuito [cioè accettarono]

**INVITTISSIMO**. Superl. d'inuitto. L. *inuictiſſimus*. Mor. San Greg. Ecco vedi quante ſaette di tentazioni trouò il crudeliſſimo nimico a ferire quella inuittiſſima fortezza. S. Agoſt. C. D. Gli aſſicura della loro immortalitade, non per la lor natura, che è compoſta, e non ſemplice, ma per la ſua inuittiſſima volontade.

**INVITTO**. Inuincibile. Lat. *inuictus, inſuperabilis*. Petr. Son. 273. Ou'or trionfa, ornata dell'alloro, Che meritò la ſua inuitta oneſtate.

**INVIZIATO**. Pien di uizio. Lat. *vitioſus, depravatus*. Introd. alle virt. Odio è una maleuoglienza inuiziata.

**INVIZZIRE**. Vedi AVVIZZARE.

**INVMANAMENTE**. Contrario d'umanamente. Lat. *inhumanè*. M.V. 8.68. Sentendoſi, per lo paeſe quanto inumanamente, e con quanta fierezza, il popolo di Parigi, ec. S. Agoſt. C. D. Spezzi, e ſtracci li corpi di morti, e cerchi inumanamente nelle carni tutte queſte coſe.

**INVMANITA**. Contrario d'umanità. Lat. *inhumanitas*. M.V. 1.2. Tra gl'infedeli cominciò queſta inumanità crudele. Com. Inf. c. 33. Qui l'Autore ſgrida contra i Piſani, per la loro inumanitade.

**INVMIDIRE** da vmido. Fare vmido, vmettare. Lat. *humectare*. Cr. 3.4.2. Il cece è, di molto nutrimento, ed inumidiſce il uentre, ma genera uentoſità, ed enfiamento. Creſc. 4.48.4. Il uino molto inacquato, ec. i corpi rifrigera, ed inumidiſce, per l'acqua, che u'è miſchiata. E lib. 3.16.4. Queſta vale, alla ſanità guardare, e'l corpo inumidiſce.

**INVMILIARE**. Vmiliare. Sen. Piſt. Non s'inorgoglia, e non s'inumilia per coſe di Fortuna.

**INVOCARE**. Chiamare in aiuto, pregando. Latin. *inuocare*. Dan. Par. 23. Il nome del bel fior, ch'io ſempre inuoco. Petr. canz. 49.2. Inuoco lei, che ben ſempre riſpoſe. ¶ Per chiamare, comandando. G.V. 12.89.5. E, ciò fatto, fece, a grido del detto parlamento, inuocare, e poi, per ſue lettere, citare.

**INVOCATRICE** verb. femm. Che inuoca. Latin. * *inuocatrix*. Filoc. lib. 7.143. O Superbia, ec. inuocatrice d'ira, e ſuſcitatrice di briga.

**INVOCAZIONE**. Lo'nuocare. Lat. *inuocatio*. Eſpoſ. Salm. Non è da credere, che queſta inuocazione ſia per alcuna ricognizione. Vit. Plut. E vltimamente riduſſe le ſue parole alla inuocazione, e pregherie degl'Iddij. Com. Par. c. 1. Nella ſeconda fa ſua inuocazione ad Apollo, e al modo poetico.

**INVOGLIA** da inuolgere. Tela groſſa, o coſa ſimile, con la quale ſi rinuolgono balle, fardelli, o ſimili. Lat. *inuolucrum, coactilia*. Franc. Sacch. Or bene: trouiamo due inuoglie, e vn coltellino bene appuntato.

**INVOGLIARE** da voglia. Indur voglia, diſiderio. Lat. *amore incendere, ſeducere*. Fiam. lib. 4.118. Solo il riguardarle aueua forza d'inuogliar l'appetito, in qualunque più foſſe ſtato ſuogliato. Petr. canz. 8.5. E perche a ciò m'inuoglia Ragionar de' begli occhj. Dan. Purg. 14. Le donne, i caualier, gli affanni, e gli agi, Che ne'nuogliaua amore, e corteſia. E Par. 3. Come allo Re, ch'a ſuo uoler ne'nuoglia.

**INVOGLIATO** da inuoglia. Rinuolto. Lat. *inuolutus*. M.V. 12.10. Li quali, legati a quattro caſſe per balla, con paglia, ed inuogliate, a guiſa di zucchero, e per zucchero ſi ſpacciauano in Dogana.

**INVOLARE**. Imbolare. Latin. *inuolare*. Petr. canz. 18.8. A dir di quel ch'a me ſteſſo m'inuola. E canz. 20.4. Laſſo, ma troppo è più quel ch'io ne'nuolo, Or quinci, or quindi, come Amor m'informa. Dan. Par. 22. Onde così dal uiſo ti s'inuola [cioè ſi dilegua]

**INVOLATRICE** verb. femm. Che inuola, ladra. Lat. * *inuolatrix*. Fiamm. lib. 4.15.3. Inuolatrici della miglior parte della vita.

**INVOLGERE**. Rauuolgere, inuiluppare. Lat. *inuoluere*. Caualc. ſpecc. cr. Tu ueſti panni molto prezioſi, e di porpora, e Criſto fu inuolto in viliſſimi pannicelli. Filoc. lib. 2.237. Inuoltolo in una ſcura nuuola, ſopra Marmorina gli era diuiſo, che lo portaſſe. Petr. Son. 69. Dell'errore, ou'io ſteſſo m'era inuolto. Amm. Ant. La morte non cura alta gloria, inuolge il piccolo, come il grande, e agguaglia i ſottani a' ſoprani. ¶ Per metaf. M. Vill. 1. 3. L'altro fratello, che a quel tempo non era a Melano, non inuolſe in queſta ſentenza [cioè non compreſe]

**INVOLONTARIO** ſuſt. Che non è di volontà. Potremmo dire io lat. *inuoluntarium*, trouandoſi il ſuo contrario *voluntarium*. Com. Par. 4. E dice, che come il uolontario hae ſuo principio dentro, coſi lo 'nuolontario ſemplicemente è, quando l'appetito non concorre.

**INVOLPIRE.** Diuenir malizioſo: tratta la metafora dalla malizia, e dalla fugacità della volpe. Lat. *vulpinari*. Arrigh. Ne la lingua inuolpiſca a malizioſe parole, perocchè le volpine parole, partoriſcon dubbioſa fede.

**INVOLTA.** Auuerbialm. Eſſere in uolta, vale eſſere in atto di fuggire, uolgendo le ſpalle. Lat. *terga dare*. Virg. Eneid. Inuolta ſono i Greci, alcuni fuggono. Mettere in uolta. Far fuggire, mettere in fuga. Lat. *fugare, in fugam conuertere*. Pataff. E ſperperato mi miſono in uolta. Franc. Sacch. rim. Da tanti mali ſiamo meſſi in uolta.

**INVOLTO.** Add. da inuolgere. Lat. *obſitus, inuolutus*. Petr. cap. 6. E una donna inuolta in ueſta negra. Dan. Inf. c. 13. Non rami ſchietti, ma nodoſi, e inuolti.

**INVOLTVRA.** Auuolgimento, aggiramento: e diceſi per metafora faccendo cenni, o dicendo parole ambigue, per non ſi laſciare appoſtare. Lat. *circuitus*. Salu. Granch. Egli aurebbe inteſo un'aſino con tanti cenni, con tanti ſegni, e con tante inuolture.

**INVOLVERE.** Inuolgere. Dan. Inf. 24. Ch'è di torbidi nuuoli inuoluto, E di tempeſta. Petr. canz. 11. 3. E tutto quel ch'una ruina inuolue, Tutta ſpera ſaldare.

**INVOLVIMENTO.** Lo inuoluere. Qui è metaf. e uale aggiramento, malizia. Latin. *dolus, fraus*. Amm. Ant. Ingannate per inuoluimento di lingua lo popol uile.

**IN VOTO.** Auuerbialm. col primo o largo. In vano, a voto, ſenza pro. La Scrittura dice in lat. *in vacuum, fruſtra, in caſſum*. Paſſau. 215 Noi ui confortiamo, che uoi non riceuiate in voto la grazia di Dio.

**INVRBARE** da vrbe. Entrare in Città. Latin. *vrbem ingredi*. Dan. Pur. 26. Non altramenti ſtupido ſi turba Lo montanaro, e rimirando ammuta, Quando, rozzo, e ſaluatico s'inurba. Morg. E fu per mal'augurio interpetrato, Che mai ſenza cagion Lupo s'inurba.

**INVSITATO.** Che non è in vſo, fuor d'vſo. L. *inuſitatus, inſolitus*. Fiamm. lib. 1. 50. Souente la notturna quiete, ec. a parole mi moueuano inuſitate. Filoc. lib. 5. Aueano nella mente raccolte nuoue, e inuſitate coſe. Petr. canz. 18. 6. Vna dolcezza inuſitata, e nuoua.

**INVTILE.** Contrario d'utile, diſutile. Lat. *inutilis*. Caualc. fr. ling. Molto orare, quando poſſiamo, non è riprenſibile, ne inutile. E appreſſo. Al peccatore ſi dee dir parole purgatiue, e vtili, e non curioſe, e inutili. Paſſau. 267. Quando aurete fatto tutte quelle coſe, che ui ſon comandate, dite: noi ſiamo ſerui inutili.

**INVTILMENTE.** Contrario d'utilmente, diſutilmente, ſenza utilità. Lat. *inutiliter*. Petr. Son. 54. Perdendo inutilmente tanti paſſi. Lod. Mart. Stan. Queſta età bella inutilmente ſpeſa vergogna porta all'altre etati, e doglia.

**INVZZOLIRE.** Vedi **INVGGIOLIRE.**

**INZACCHERATO.** Pien di zacchere. Qui intrigato, inuiluppato, obbligato. Gr. Vell. Douendo dare al detto, per vna malleueria, ec. Di che m'auea laſciato inzaccherato a Bologna.

**INZAFFIRARE.** In ſignif. neutr. paſſ. adornarſi di zaffiro, come, fiorirſi, adornarſi di fiori. Lat. *Sapphiris ſe ornare*. Dan. Par. 23. Onde ſi coronaua il bel *Zaffiro*, Del quale il Ciel più chiaro s'inzaffira.

**INZAMPOGNARE.** Infinocchiare. Vedi **CORNAMVSA.**

**INZAVARDATO** da inzauardare, che vale intridere, imbrodolare. Latin. *coinquinatus, fœdatus*. Matt. Franz. rim. bur. Con tanta broda, ch'era una vergogna Mezzo ſtracchiccio, e 'nzauardato tutto.

**INZEPPARE.** Vedi **RIMZEPPARE.**

**INZIGAGIONE.** Inzigamento. M. V. 4. 69. E uedendo, che 'l ſuo Conſiglio era inſuperbito, per la gente Alamanna, che creſcea al ſeruigio tutto dì, e per la forte inzigagione, che i Ghibellini Italiani faceuan loro.

**INZIGAMENTO.** Lo inzigare. Lat. *inſtigatio, irritatio*. G. Vill. 12. 42. 3. Di queſto torto fatto pe' reggenti del popolo a' ſopraddetti gentil'huomini, con lo 'nzigamento degli altri grandi, per inuidia. M. V. 1. 9. Per inzigamento di penſierſi, e di maluagi conſigli, non conſeguiua le ſue ragioni.

**INZIGARE.** Stimolare, inſtigare, mettere al punto. Latin. *inſtigare, irritare*. Retor. Tull. Voglia dir parole, onde inſtighi, e accenda l'animo dell'uditore, contro ad alcuna perſona. M. V. 1. 71. I Giouani caldi nella Signoria, e poco ſauj, inzigaro di mal conſiglio. Vit. SS. Pad. Quella inzigata dal Diauolo, e tentata, di coſtui non riſpoſe al dimando. Franc. Sacch. rim. Come nel tempo de' uaghi fioretti, Il Filomena l'uditore inziga, Suoi canti ad aſcoltare.

**INZOCCOLATO.** Che ha gli zoccoli in piede. Bellin. Quell'altro inzoccolato ha fantaſia, Che i danar ſieno all'anima vo ſupplizio.

**INZOTICHIRE.** Diuenir zotico. Lat. *ruſticum, inhumanum, durum fieri*. M. V. 11. 84. Innanzi che le coſe inzotichiſſono più [cioè inaſpriſſono]

**INZVCCHERARE.** Vedi **INZVCCHERATO.**

**INZVCCHERATO.** Aſperſo di zucchero. Qui è metaf. Tratt. gou. fam. Chi da per Dio di fuoco d'amor ſi riſcalda, e però tal limoſina, è inzuccherata d'umiltà, e d'amor ſanto.

**INZVPPARE.** Intignere nelle coſe liquide, materie che poſſano incorporarle. ¶ In neut. Paſſ. Inumidirſi, incorporando in ſe l'umido. Lat. *humectare*. Vit. S. Pad. O quanti uorrebbon potere inzuppar lo pane nel brodo, che gittan gli cuochi miei. Morg. E tutta l'aria in un tratto s'inzuppa di piogge. E appreſſo. Penſa lettor, come 'l campo s'inzuppa.

**INZVRRO** V. **INGAZZVRRO.**

# I O

**IO.** Pronome di prima perſona. Lat. *ego*, gr. ἐγὼ ἰώ. Diceuano i Beoo. Fl. c. 10. Boccac. nou. 15. 37. Io u'enterrò dentro io. Petr. canz. 4. 8. Io, perche d'altra uiſta non m'appago, Stetti a mirarla. Dan. Inf. c. 1. Io non ſo ben ridir, com'io u'entrai.

# I P

**IPERBOLE.** Figura nel fauellare. Lat. *hyperbole* gr. ὑπερβολή. But. Qui l'Autor noſtro uſa due figure che l'una, ſi chiama iperbole, che tanto è a dire quanto trapaſſamento del uero.

**IPERBOLICO.** D'Iperbole. Lat. *hyperbolicus*. gr. ὑπερβολικός. But. La fantaſia noſtra apprende le coſe più perfettamente, che l'arte, ne la natura non produce, o uogliamo dire, che ſia ſermone iperbolico.

**IPERBOLEGGIARE.** Vedi **LANCIARE.**

**IPOCRISIA.** ὑπόκρισις. Lat. * *Hipocriſis*. Dice la ſcrittura. But. Ipocriſia è moſtrarſi buono, ed eſſer reo. E di ſotto. Qui intende l'Autor noſtro di trattare d'Ipocriſia, la quale è infignimento, e ſimulazione di ſantità, e di uerità, negli atti di fuori naſcondendo la nequizia, e 'l uizio, ch'è dentro. Tratt. P. mort. Ipocriſia è dimoſtrare d'auer quella bontà, o ſantità della quale è priuato, per peccato mortale. Bocc. lett. La Ipocriſia ſe medeſima manifeſta. Dan. Inf. c. 11. Ipocriſia, luſinghe, e chi affattura.

**IPOCRITADE.** Ipocriſia. G. V. 10. 56. 4. La quale ipocritade, e diſſimulazione, piacque molto a' Romani.

**IPOCRITO, e IPOCRITA.** Gr. ὑποκριτής. L. * *hypocrita* Com. Inf. c. 23. Ipocrito viene a dire infignitore, cioè ingannatore, ſimulatore, cioe vn coperto ingannatore, e rappreſentatore della perſona, ch'egli non è. Mor. S. Greg. Guai a voi ipocriti, che cerchiate il Mare, e la Terra. But. E diceſi, Ipocrita, quaſi di ſopra dorato, o vero falſo giudicio, perchè di ſe falſamente fa giudicare. Dan. Inf. c. 23. Poi diſſer me: o Toſco, ch'al collegio Degl'ipocriti triſti ſe venuto.

**IPOCRITO** add. Bocc. n. 7. Ipocrita carità.

# I R

**IRA.** Smoderato diſiderio di vendetta. Prouocamento della parte iraſcibile dell'anima alla vendetta. Lat. *ira*. Giard. Conſol. Ira è turbazion di mente, ſenza ragione. But. Ira è appetito di vendetta. E Caſſiodoro dice. Ira è mouimento non concitato a dar pena prouocante. E 'l filoſofo dice. Ira è appetito di dolore al ſuo cõtrario, per apparente eſaminazione. E altroue. Ira è bollimento, e accendimento di ſangue intorno al cuore, per appetito di vendetta. Dicer. diu. Ira, ec. Suole eſſer nimica del buon conſiglio. Tratt. Pecc. mort. Ira è appetito di vendetta cioè diſiderio della punizion d'altrui. E di ſotto. Ira è peccato veniale, quando diſidera la perſona di vedere alcuna piccola punizione a quello, contra 'l quale è adirato. Quiſt. Filoſ.

C. S. Ira è accenſion d'offendere altrui. E appreſſo. Ira è accenſion di ſangue intorno al cuore in offenſion del proſſimo. Alb. cap. 30. L'ira degli amici è rincreſcimento dell'amore. Fior. vir. Agn. Mon. Ira è turbamento di animo, per iſcorrimento di ſangue, che trae al cuore per volontà di far vendetta. E appreſſo. La fine dell'ira è cominciamento di penterſi. Bocc. n. 33. 2. E tra gli altri, che con più abbandonate redini ne' noſtri pericoli ne traſporta, mi pare, che l'ira ſia quella, la quale niuna altra coſa è, che vn mouimento ſubito, e inconſiderato da ſentita triſtizia ſoſpinto, il quale ogni ragion cacciata, egli occhi della mente auendo di tenebre offuſcati, in feruentiſſimo furore accende l'anima noſtra. Eſpoſ. Vang. L'ira è mouimento d'animo diſpoſto a nuocere, e a dar male. Dan. Inf. c. 3. Diuerſe lingue, orribili fauelle, Parole di dolore, accenti d'ira. Com. Purg. 10. Ira è appetito di vendetta. E cant. 15. Ira è mouimento d'animo con appetito di vendetta. Amm. ant. L'izza, e l'ira menomano i giorni. E altroue. L'ira molto laidiſce, e diſforma il corpo. Caualc. med. cuor. L'ira conſuma l'vmido radicale, e inducendo malinconia, diſecca l'huomo, e fallo infermare, e morire. E fr. ling. L'ira impediſce l'animo, che non poſſa vedere la verità. Petr. Son. 197. Ira è breue furore, e chi nol frena, è furor lungo. Coll. Ab. Iſac. Promettiamo di cauare dal noſtro cuore la radice dell'ira, ouero della triſtizia operante morte.

**IRACONDAMENTE.** Con iracondia. Latin. *iracunde*. Petr. huom. Ill. Poi gli gettauano per la faccia a' Romani loro nimici iracondamente.

**IRACONDIA.** Ira. Lat. *iracundia*. Dan. Purg. c. 16. E d'iracondia van ſoluendo il nodo.

**IRACONDIOSO.** Iracondo. Com. Inf. c. 7. Nella prima parte tratta degl'iracondioſi, e di loro pene.

**IRACONDO.** Inclinato all'ira: che ageuolmente s'adira. Lat. *iracundus*. But. L'iracondo ha propriamente, queſte condizioni, ch'elli vilipende ognuno, e di niuno ha pietà, ec. Gl'iracondi moſtrano nell'abito del volto lo ſuo vizio, hanno col naſo arricciato, con gli occhi leuati, e defiſſi: nel naſo ui moſtrano lo diſpetto, e negli occhi la ferocità. Boc. n. 88. 6. Huom grande, e nerboruto, e forte ſdegnoſo, iracondo, e bizzarro. Lab. n. 132. Oltre ad ogni comparazione ſoſpettoſo, e iracondo. Giard. Conſol. I penſieri dell'iracondo ſon fatti, come i figliuoli della vipera, che rodono la lor madre nel ventre. Com. Purg. 22. L'huomo iracondo è, sì come legno acceſo, il quale incuoce colui, che 'l tocca, ed è sì come legno ſpinoſo, che pugne colui, che l'abbraccia.

**IRAMENTO.** Il venire in ira, l'adirarſi, e l'ira ſteſſa. Lat. *indegnatio, ira*. Vit. S. Padr. Biſogno è, che, chi da Dio ſi parte, caggia in alcun diſiderio, o in alcuno iramento.

**IRARE** neutr. paſſ. Venire in ira, muouerſi ad ira, eſſer compreſo da ira. Lat. *iraſci, indignari*. Com. Inf. c. 30. E per quella cagione Giunone s'iraſſe contro a lei, e contr'a tutta la ſua ſchiatta. Grad. S. Girol. D. Vmiltà non ha in ſe mai ira, e mai non fa irare altrui. Caualc. medic. cuor. Queſto fatei bel doppio peccato, che veggiamo, che ſon molto malizioſi: per far più irar l'huomo irato, riſpondono alcune parole, inuettiue doppie, che paiono volli.

**IRASCIBILE.** Aggiunto d'appetito. Vedi APPETITO.

**IRASCIBILITA.** Aſtratto d'iraſcibile. E termine, e ſi dice in Lat. *Iraſcibilitas*. But. E non venendo fatto quello, che vogliamo, l'iraſcibilità ci muoue, e facci rifare vn'altra volta.

**IRATAMENTE.** Con ira. Lat. *irate*. Vit. Plut. E diſſono iratamente a Perpenna, che gli menaſſe incontanente a Sertorio.

**IRATO.** Pien d'ira, commoſſo dall'ira. Lat. *iratus, indignatus*. Amm. ant. Or mira la faccia degl'irati. Petr. Son. 170. Come irato Ciel tuona, e Leon rugge. Dicer. diu. Coloro, ch'erano ſtati trattatori volle, e ordinoe, che foſſero ſaluati, agli altri forſe fue irato.

**IRE.** Andare. E queſto verbo non ha, che queſta voce dello 'nfinito, e 'l participio ITO. Lat. *ire*. Bocc. nou. 2. 8. E quiui dimorando, ſenza dire ad alcuno, perchè ito vi foſſe [cioè andato] E nou. 79. 43. Tu eri ito a qualche altra femmina, e voleui.

**IRI.** L'arco baleno. Lat. *iris*. Gr. ἶρις Dan. Par. 33. E l'un dall'altro, come Iri da iri, parea refleſſo. Salu. Rim. La tua bella Iri almeno, N'annunzi un bel ſereno.

**IRONIA.** Modo di fauellare, contrario di ſenſo a quello, che ſuonano le parole, e vſaſi per deriſione. Lat. *ironia*. Gr. *εἰρωνεία*. Maeſtruz. E la ironia, cioè, quando alcuno, dice di ſe meno, ch'e' non è. E poco ſotto. La ironia, ſecondo il filoſofo, è iattanzia.

**IROSAMENTE.** Con ira. Lat. *ſtomachosè*. But. una medeſima lingua, ec. Lo morſe, riprendendolo iroſamente. E poco ſotto. Fa menzione della riprenſione auuta da Virgilio, prima iroſamente, e poi benignamente.

**IROSO.** Iracondo. Lat. *iracundus*. Amm. ant. Il ſuperbo ſi diletta dello ſuariato andare, l'iroſo ſi conoſce dall'eccelſo ſguardare. Collaz. S. Pad. Impertanto ſarò impaziente, o iroſo, o inuidioſo, o ſuperbo.

**IRRADIARE.** Raggiare. Lat. *radiare*. Med. arb. cr. E allora riſplendette, e irradiò la chiarezza della luce diuina, che era molto aſpettata.

**IRREGOLARITA.** Impedimento, per lo quale ſi vieta pigliare gli ordini Sacri, o l'amminiſtrare ſagramenti. i Teologi dicono * *irregularitas*. Paſſau. 126. Delle ſcomunicazioni, delle irregolarità, e degl'interdetti, ec.

**IRREGOLATO.** Sregolato. Cir. Gell. ella non ci ha dato coteſto appetito così irregolato.

**IRREMVNERATO.** Non remunerato. La ſcrittura dice * *irremuneratus*. Bocc. Vrb. Non creder ch'e' laſci i malfattori impuniti, nè li buoni ſieno irremunerati.

**IRREPARABILE.** A che non può trouarſi riparo. Latin. *irreparabilis*. M. V. 3. 108. E per tutto quel paeſe il reſiduo del verno ſparſono la loro irreparabile tempeſta.

**IRRETIRE** da rete. Pigliar con rete. Lat. *irretire*. Qui è metaf. Filoc. lib. 4. 30. Voi ornate li voſtri uſi con diuerſe arti ad irretire i miſeri. Dan. Par. c. 1. S'i' fui del primo dubbio diſueſtito, Per le ſorriſe parolette breui, Dentro a un nuouo poi fui irretito. E queſto IRRETIRE lo diciamo anche INCALAPPIARE.

**IRREVERENZA.** Il negare, con ſegno manifeſto, la debita ſoggezione, o venerazione, contrario di REVERENZA. L. *irreuerentia*. Caualc. fr. ling. Che certo grande deriſione ed irreuerenza è gridare e dire. Deus, ec. E altroue. Leggiamo di molti tiranni, che feciono irreuerenza al tempio di Dio, che Iddio ne gli giudicò duramente.

**IRRIGARE.** Inrigare. Medit. arb. cr. Deſcriui dunque, e immagina nello ſpirito della tua mente, vn'arbore, la cui radice ſia irrigata, e innaffiata da vna fonte, che rampolli ſempre. But. Andaua poi ſu di foglia in foglia, e così irrigaua la pianta.

**IRRISIONE.** Deriſione. Lat. *irriſio, deriſio*. Paſſau. c. 35. Nè da loro eſſer lodati, nè curarſi delle irriſioni nè delle beffe, che facciano di noi.

**IRRISORE.** Schernitore, sbeffeggiatore. Latin. *irriſor, deriſor*. Caual. fr. ling. Irriſore, e non penitente è quel, che pure vuol far quello, che dice, che ſi pente, e confeſſaſi, e fa come 'l cane che ritorna al vomito.

**IRRITAMENTO.** Irritazione. Lat. *irritamentum*. But. Nel principio non s'uſauano gl'irritamenti della gola, come auale.

**IRRITAZIONE.** L'irritare, prouocamento. Lat. *irritatio, irritamen*. Albert. c. 10. … Il vino molto beuuto, fa molte rouine, e ire, e molte irritazioni, cioè molte volontadi.

**IRRIVERENTE.** Non riuerente. Lat. * *irreuerens*. Petr. canz. 11. 6. Ahi nuoua gente, oltre miſura altera, Irriuerente a tanta, e a tal madre.

**IRRORARE.** Aſperger di rugiada. Lat. *irrorare, rore aſpergere*. V. rim. Paſſ. il piè del fonte, che ſtillando irrora, Cecero. Fir. Rim. Oh ben' Iddij, che 'l bel Biſenzio irrora. Direnno anche

**IRRVGIADARE.**

**IRSVTO.** Aggiunto che ſi dà a pelo, e vale orrido, aſpro, ruuido. Lat. *hirſutus*. Filoc. lib. 2. 405. Doue Florio, tutto a piè venuto, il ripreſe per la irſuta barba. Amet. car. 12. L'irſuta barba coſtrigne ſtare in piano. E car. 28. Loda la ſpedita fronte, e le non irſute ciglia.

**IRTO.** Irſuto. Lat. *hirtus*. Petr. canz. 41. 5. Negletto ad arte, e innanellato, ed irto.

## I S

**ISAPO.** Erba nota. Lat. *hyſſopus*, Gr. ὕσσωπος. M. Aldobr. prendere due dramme d'Iſapo, e mezza dramma di zafferano.

**ISCHIO.** Albero, che fa ghianda. Lat. *æſculus*, o vero *eſculus* ſenza dittongo. Pallad. E non ſi meſcolino l'aſſi della quercia, con quelle dell'iſchio, ec. L'iſchio dura ſenza vizio: e ſe per difetto d'aſſi d'iſchio ſi conuegna far pur di quercia, ſe giunſi ſottili.

**ISOLA.** Paeſe, teritoro racchiuſo d'ogn'intorno da acqua. Lat. *inſula*. Petr. canz. 5. 3. Inghilterra, con l'iſole, che bagna. Dan. Inf. c. 26. L'vn lito, e l'altro vidi infin la Spagna, Fin nel Marrocco, e l'Iſola de' Sardi. Bocc. nou. 14. 2. Peruenne al lito dell'Iſola di Gurfo.

**ISOLETTA.** Dim. d'Iſola. Latin. *Parua inſula*. Dan. Purg. c. 1. Queſta iſoletta intorno ad imo ad imo, Laggiù colà doue la batte l'onda. Petr. cap. 4. Giace oltra, oue l'Egeo ſoſpira, e piange, Vn'iſoletta.

**ISOPO.** Iſapo. Cr. 6.59.1. L'Iſopo è caldo e ſecco nel terzo grado, ed ha virtù, ſecondo le foglie, e i fiori, non ſecondo le radici.

**ISPIDO.** Irſuto. Lat. *hiſpidus*. Com. Inf. c.15. Il becco è animale dannoſo, iſpido, e fetido. Petr. canz. 48.4. Fiere, e ladri rapaci, iſpidi dumi [cioè folti, e ſpinoſi.]

**ISPIGNERE.** Contrario di dipignere, guaſtare il dipinto. Lat. *delere*. G. Vill. 12.91.1. E chiunque aueſſe dipinta l'arme ſua, in caſa, o di fuori, la doueſſe iſpignere, o accecare.

**ISQVATRARE.** Squartare. Latin. *trucidare*. Dan. Inf. c.6. Graffia gli ſpirti, e gli ſcuoia, ed iſquatra.

**ISSA.** Latin. *nunc, in præſentia*. Dan. Inf. c.23. Che più non ſi pareggiamo, ed iſſa. E can.27. Dicendo iſſa ten va più non t'aizzo. But. Queſto MO è vocabol lombardo, ed è a dire, aguale, o vogliamo, al preſente: ISSA è vocabolo romagnuolo, ed anche è a dire aguale, o al preſente, sì che ſon ſimili in ſignificato, benche ſieno diuerſi in voce.

**ISSO FATTO.** Immantinente, ſubito ſubito. Lat. *ſtatim, illico*. La ſcrittura dice in lat. *ipſo facto*. G. V. 12.48.3. E chi ui diè aiuto, conſiglio, o fauore, iſſo fatto fu ſcomunicato.

**ISTANTISSIMO.** Superl. d'iſtante da iſtanzia. Lat. *inſtantiſſimus*. Fiamm. lib.1.10. Con iſtantiſſima ſollecitudine, in matrimonio fui addimandata.

**ISTANZIA.** Inſtanzia. Com. Inf. c.30. Lo quale tra l'altre ſue operazioni, ad iſtanzia d'vn'altro Caualier Fiorentino, ec.

**ISTORIATO.** Dipinto o ſcolpito di ſtorie. Lat. *pictus*. Dan. Purg. c.10. Quivi era iſtoriata L'alta gloria Del Roman Prenze.

**ISTORICO** Scrittor di ſtoria. Lat. *hiſtoricus*. Gr. ἱστοριογράφος. Petr. cap.11. Che gli auea in guardia iſtorico, o poeta.

**ISTRATTO.** Eſtratto, cauato. Lat. *extractus*. Teſ. Br. 1.1. Sì come quello, che è iſtratto di tutti li membri di Filoſofia, in una ſomma, breuemente.

**ISTRICE.** Animal noto. Latin. *hyſtrix*. ὕστριξ. Amet. car.... La barba groſſa, ne più, ne meno pungente, che le penne d'vn'iſtrice.

**ISTRVFFO.** Voce della qual s'è perduto il ſignificato. Paſſau. 135. Non falſario, non ſimoniaco, non iſtruffo, non leggiadro.

## I T

**ITA.** V. L. e val SI. Dan. Inf. c.21. Del no, per li danar vi ſi fa ita.

**ITALICO.** d'Italia. Bocc. n.99.30. Perchè molti Italici tornarono con queſta nouella. Introd. n.4. Nell'egregia Città di Firenze, oltre ad ogni altra italica belliſſima. Petr. canz. 29.6. Che l'antico valore Negl'Italici cuor non è ancor morto. Dan. Purg.9. In quella parte della Terra praua Italica.

**ITERARE.** Ripetere, far di nuouo. Lat. *iterare*. Dan. Purg. c.7. Ma poichè l'accoglienze oneſte, e liete, Furo iterate tre, e quattro volte. Dau. Colt. Queſta iterata cultura, itera, e raddoppia ogni volta la gentilezza.

**ITTERICO.** Che patiſce l'itterizia. Lat. *arquatus, auriginoſus*. Cr. 3.4.3. L'orina prouoca, e i meſtrui, e vale a' ritropici, e agl'itterici. E lib.5.13.2. Se ne gli occhj degl'itterici, cioè gialli, ſi diſtilla, rimuoue di eſſi il citrin colore.

**ITTERIZIA.** Malattia, che procede da ſpargimento di fiele. Gr. ἴκτερος. Lat. *icterus*. Plinio lo chiama *regius morbus*, e Celſo *Aurigo ginis*. Cr. 6.103.1. Il ſolatro, ec. contr'all'oppilazion della milza, e del fegato, e maſſimamente contro all'itterizia, ec. ſi dia il ſuo ſugo a bere.

## I V

**IVBERE.** Verbo intero Lat. comandare. Dan. Par. c.12. Quando Giunone a ſua ancilla iube.

**IV'ENTRO.** Auuerb. e vale in quel luogo, quiui dentro. Lat. *ibi intus*. G. V. 7.13.5. L'arte de' Setaiuoli, e merciai, il campo bianco, iv'entro una porta roſſa. Cr. 5.14.7. Auicenna dice, che la mora è rea allo ſtomaco, perocchè ſi corrompe iv'entro. Petr. Son.148. Ma lo ſpirto, ch'iv'entro ſi naſconde.

**IVGERO.** V. L. Lat. *iugerum*. Cr. 9.80.6. Sopra'l quale era vna ſelua di cinquanta iugeri di terra. Iugero ſi è ſpazio di lunghezza di terreno di piè 240. E di larghezza di piedi. 120. E lib.3.7.4. A un iugero, o vero bubulca, baſta vna corba di grano.

**IVI.** Auuerbio di luogo, e val *quiui*. Latin. *ibi*. Dan. Inf. c.1. O felice colui cui iui è legge. Petr. Son 2. Per fare iui, e negli occhj ſue difeſe.

**IVIRITTA.** Lo ſteſſo, che IVI, e la parola RITTA è riempitiua, proprietà di linguaggio. Fr. Iac. Ceſſol. Ed iuiritta ſtette continuo tre dì, e tre notti in orazione.

**IVSQVIAMO.** Lat. *hyoſcyamus, Apollinaris*. ὑοσκύαμος. Cr. 6.58.1. Il iuſquiamo è freddo, e ſecco nel terzo grado, ed è ſeme d'vn'erba, che ſi chiama caſſilagine, o vero, dente cauallino. M. Aldobr. Prenda le granella, che la Fiſica appella olium, ed altre coſe, sì come ſeme di Iuſquiamo, ec.

**IVRA** V. Lat. Leggi comuni. Dan. Par. 11. Chi dietro a iura, e chi ad aforiſmi Sen giua. E di qui iuridico. Lat. *iuridicus*: e IVRIDICAMENTE. Lat. *iuridicè*. ſecondo legge. ¶ Per congiura. Latin. *coniuratio*. Com. Inf. c.34. Faccendo iura inſieme certi de' Senatori, contr'all'eſemplo de' loro anteceſſori. E appreſſo. Nella qual iura ſi dice, ch'ebbe due, Bruto, e Caſſio.

**IVRIDICAMENTE**
**IVRIDICO** } Vedi IVRA.

**IVRISDIZIONE.** Giuriſdizione. G. Vill. 1.39.3. Tenne ſotto la ſua iuriſdizione dello 'mperio tutto l'vniuerſo Mondo.

## I Z

**IZZA.** Ira reciproca, e ſdegno dell'un contr'altro. Lat. *indignatio, ira*. Liu. M. Si partì la moltitudine de' conneſtabili, per izza, e per mal talento, ch'egli aueano. E appreſſo. Elli riguardò verſo Appio, e gli diſſe, per grande izza. Ammaeſt. ant. L'izza, e l'ira mentimano i dì. M. V. 3.77. Eſſendo l'izza, e la inuidia parziale, creſciuta mortalmente, alla Corte mancata l'entrata, e a' paeſani la rendita.

## L

**LETTERA**, La quale ammette, dopo di ſe, ne' mezzi delle parole, e in diuerſa ſillaba, tutte le conſonanti, dalla N, e R, in poi, come, ALBA, FALCONE, FALDA, VOLGO, SALMA, ALPE, POLSO, SALTO, SELVA, CALZA. E, in tutti queſti luoghi, i Toſcani, nel pronunziarla gli fanno, per più dolcezza, perdere alquanto di ſuono.

Auanti di ſe, nel mezzo delle dizioni, riceue il B, C, F, G, P, R, S, T, come OBBLIGO, CONCLVDERE, CONFLITTO, GIGLIO, ESEMPLO, PARLAMENTO, SLVNGARE, ATLETA, il che ſempre fa nella ſteſſa ſillaba, ſaluo, che con la R con la quale s'accoppia in ſillabba diuerſa, come ORLATO. Ma di rado ſi troua, appo la noſtra lingua, dopo la B, C, F, T, come ſuono, aſſai, per ſua durezza, fuggito.

Dopo la G. poco è in uſo, ſe però non ſeguita l'I, come GIGLIO, il quale gli fa fare ſuono più ſchiacciato, o ſottile, come ſi dice nella lettera G. Di rado ſi truoua dopo la S, e anche in principio di parola, come SLEGARE: o vero ne' verbi compoſti, con la prepoſizione DIS, o MIS, come DISLEALE, MISLEALE.

Accoppiata, col T auanti, non è ſuono di queſta lingua, ma ſolo s'uſa per le voci foreſtiere, non diuenute ancor noſtre affatto, come ATLANTE, ATLETA. Con tutte queſte lettere auanti, perde alquanto di ſuono, ſaluo che con la R, e con la S, le quali ghele laſciano mantenere intero. Pronunziaſi la S auanti alla L nel ſecondo modo, cioè, con ſuono ſottile, o rimeſſo, quale è nella voce MVSA, come ſi dice nella lettera S. Raddoppiaſi, doue è neceſſario, ne' mezzi della parola, come ANELLO, COLTELLO.

# L A

**LA**. Talora pronome, talora articolo, e talora, auuerbio locale: articolo entra, ſi come IL, e LO ſuo' compagni, in tutti i caſi del numero del meno: ma, fuorchè nel primo, e nel quarto, ha biſogno del ſegno del caſo, che l'accompagni; come DELLA, ALLA, DALLA Bocc. n. 48. 1. La Reina, finita ſentendo la nouella, ec. Dan. Par. 2. La concreata, e perpetua ſete. Petr. Son. 208. Gli occhi, e la fronte con ſembiante vmano.

**LA**. Pronome femminino, ſempre è quarto caſo. L. illam. Bocc. n. 47. 9. Ad vna lor poſſeſſione la ne mandò. Dan. Par. 4. Quando Natura per forma la diede. Petr. Son. 212. Io la riueggio ſtarſi vmilemente Tra belle donne.

**LA**. Auuerbio di luogo, e vale in quel luogo. Latin. illic, illuc. Dan. Purg. 23. Vidi, che non pur'io, ma queſta gente Tutta rimira là, doue'l Sol veli. Petr. Son. 205. Tornati in là, ch'io d'eſſer Sol m'appago. Bocc. n. 40. 14. E ſparte le mani in quà, e'n là. E num. 16. Cominciarono a dire, chi è là.

**LABBIA**. Faccia, aſpetto. Latin. facies, aſpectus. Guid. Caualc. Rim. Vedermi par della ſua labbia vſcire Vna ſi bella donna, ec. Dan. Purg. 23. Queſta fauilla tutta mi raccese Mia conoſcenza alla cambiata labbia. E Inf. c. 7. Poi ſi riuolſe a quella enfiata labbia. E Inf. c. 25. Quante biſce egli auea ſu per la groppa, Infino, oue comincia noſtra labbia. Petr. cap. 4. Oue le penne vſate Mutai per tempo, e la mia prima labbia. Dan. Inf. c. 19. Io credo ben, ch'al mio Duca piaceſſe, Con ſi contenta labbia ſempre atteſe.

**LABBRICCIVOLO**. Dim. di labbro. Latin. labellum. Valer. Maſſ. Apponendo mele alle labbricciuola di lui, dormendo fanciullo nella culla.

**LABBRO**. Eſtremità della bocca, con la quale ſi cuoprono i denti, e formanſi le parole. Lat. labium, labrum. Bocc. g. 4. f. E con vna bocca piccolina, le cui labbra pareuan due rubinetti. Dan. Inf. c. 23. Gli occhi lor, ch'eran pria pur dentro molli, Gocciar ſu per le labbra. Petr. Son. 18. Più volte per parlar le labbra aperſi. M. V. 8. 26. Senza naſo, e ſenza il labbro di ſopra, e con quattro denti canini. ¶ Per ſim. orlo di vaſo, o d'altro. Cr. 4. 20. 1. Altri il uaſo, ec. in pozzo pongono, ſi che ſolamente le labbra ſopraſtieno. Dauanz. Colt. Spiccale la buccia dall'oſſo, che, eſſendo in ſucchio, ſarà ageuole.

**LABERE**. Verbo lat. e vale ſdrucciolare. Lat. labi. Dan. Par. c. 6. L'alpeſtre rocce, Po, doue tu labi.

**LABERINTO**. Luogo pien di vie, tanto dubbie, e tanto intrigate, che chi v'entra non truoua modo a vſcirne. Lat. labyrinthus, gr. λαβύρινθος. Bocc. amor. viſion. Vidi quiui Teſeo nel Laberinto Al Minotauro orribile, e nefando. ¶ Per metaf. Lab. n. 55. E però dianzi lo chiamai Laberinto, perchè così in eſſa gli huomini, come in quello già faceuano, ſenza ſaperne mai riuſcire, s'auuiluppano. Petr. Son. 177. Su l'ora prima, il dì ſeſto d'Aprile, Nel Laberinto entrai, nè veggo, ond'eſca. E Son. 189. S'vn lungo errore in cieco Laberinto.

**LABILE**. Cadeuole, Lubrico. Lat. lubricus. Mor. S. Greg. La terra ch'è bagnata dall'acqua diuenta labile. Bocc. n. 89. 6. Sono naturalmente le femmine tutte labili, e inchineuoli. Dan. Par. 20. Da mia memoria labili, e caduci.

**LABORE**. V. L. fatica. Lat. labor. Dan. Purg. 22. M'andaua, che, ſenza alcun labore, Seguiua in ſu gli ſpiriti veloci. E can. 23. E per trouar lo cibo, ond'egli paſca, In che graui labor gli ſono aggrati.

**LABORIOSITADE**. Fatica. Lat. labor. Fr. Giord. P. Il qual vizio è di ſomma ſtoltizia, e di grande vanitade, e di molta laborioſitade.

**LABORIOSO**. Faticoſo, difficile a farſi. Lat. laborioſus, difficilis. Ag. Pand. Ne chiamo appetito tirannetto in colui, nel quale è cura, e ſollecitudine delle coſe generoſe della patria, ouunque e faticoſe, e laborioſe.

**LACCA**. Ripa. Lat. ripa. Dan. Inf. c. 7. Così ſcendemmo nella quarta Lacca. Buti. Cioè nella quarta china, ſceſa, o lama. E Inf. c. 12. E'n ſu la punta della rotta lacca L'infamia di Creti era diſteſa. E Pur. c. 7. Tra erto, e piano era vn ſentiero ſghembo, Che ne conduſſe al fianco della lacca. ¶ LACCA, e LACCHETTA diciamo all'anca e coſcia degli animali quadrupedi. ¶ LACCA è vn color roſſo, che adoperano i dipintori. ¶ E LACCHETTA ſtrumento, col quale ſi giuoca alla palla, fatto di corde di minugia, teſſuto a rete. Lat. reticulum.

**LACCIA**. Cheppia, Peſce di mare, che la Primauera viene all'acqua dolce. Ber. rim. A' riuederci a Oſtia a prima laccia.

**LACCIO**. Legame, o foggia di cappio, che ſcorrendo lega, e ſtrigne ſubitamente ciò, chi paſſandoui il tocca. Lat. laqueus. Cr. 10. 2. 2. Anche ſi fanno molti lacci delle ſetole del cauallo, in vna funicella della detta materia teſſuta. E n. 3. Quando preſſo all'acqua, ec. cotali lacci ſi tendono. Petr. Son. 226. Nè d'Amor viſco temia, lacci, o rete. E canz. 49. 4. Donna del Re, che i noſtri lacci ha ſciolti. E canz. 36. 5. Pien di lacci, e di ſtecchi vn duro corſo. ¶ Per metaf. ogni, e qualunque ſorte d'inganno, e inſidia, la qual ſi tenda tanto all'animo, quanto al corpo, ſi come laqueus appo i latini. Bocc. n. 57. 4. Da' lacci di vituperoſa morte, gli diſuiluppò. E nou. 3. 3. Coſtui ottimamente eſſere ſaputo vſcir del laccio.

**LACCIVOLO**. Dim. di laccio. Ammaeſt. ant. Come i peſci ſon preſi all'amo, e gli vccelli al lacciuolo, così ſon preſi gli huomini. Albert. cap. 63. E ſi come i peſci ſi pigliano all'amo, e gli vccelli al lacciuolo, Così ſi prendono gli huomini al tempo. ¶ Per metaf. Bocc. n. 77. 46. Mille lacciuoli, col moſtrar d'amarlo, c'aueua teſi intorno a' piedi. E num. 68. Quiui la donna, che aueua a gran douizia lacciuoli, ec. Dan. Inf. c. 22. Ond'ei, ch'auea lacciuoli a gran diuizia. Petr. canz. 48. 4. Mille lacciuoli in ogni parte teſi. E canz. 36. 2. Che v'eran di lacciuo' forme ſi nuoue. E ſon. 53. Tanti lacciuo', tante impromeſſe falſe.

**LACERAMENTO**. Il lacerare. Lat. laceratio. Paol. Oroſ. Per tutto l'Oriente il disfacimento delle Chieſe, e'l laceramento de' Santi aueua fatto.

**LACERARE**. Sbranare, e infragnere. Lat. lacerare. Mirac. Mad. M. Con battiture la percoſſe, e duramente la lacerò. ¶ Per metaf. Bocc. g. 4. p. 13. Riprenderannomi, morderannomi, lacerannomi coſtoro? E num. 1. E tutto da' morſi della inuidia a eſſer lacerato.

**LACERATO**. Add. Lat. laceratus, diſſectus. Guid. G. Miſeſi vno lacerato, e vil veſtimento.

**LACERAZIONE**. Laceramento. Lat. laceratio. Mor. S. Greg. Dell'vtile lacerazione.

**LACERO**. Lacerato. Cr. 5. 19. 3. Piantanſi con piante, che abbian radici, e con piante diuelte da' pedali, e dalla parte di ſotto infrante, e lacere.

**LACERTO**. Lat. lacertus. Dan. Inf. c. 22. Preſegli il braccio col ronciglio, Sì che, ſtracciando, ne portò vn lacerto. Buti. Lacerto è propriamente congiugnazione di più capi di nerui inſieme, ed è in alcune parti del braccio. Cr. 9. 10. 4. E in ſimil modo ſi faccia nelle gambe dinanzi, faccendo le predette coſture dentro ne' lacerti.

**LACI. V. A.** Auuerbio di luogo, e vale lo ſteſſo, che là, e la CI s'aggiugne per proprietà di linguaggio, come ALICI, e QVICI. Lat. illuc. Dan. Purg. 24. Per eſſer pure allora volto in laci.

**LACO. LAGO.** è poetico. Latin. lacus us. Dan. Inf. 25. Che ſotto'l ſaſſo di monte Auentino, Di ſangue fece molte volte laco. E Purg. c. 5. E li vid'io Delle mie uene farſi in terra laco.

**LACRIMA**. Lagrima. Qui val gocciola. Latin. lacryma. Gr. δάκρυον. Dan. Inf. 25. Erba, nè biada, in ſua vita, non paſce, Ma ſol d'incenſo lacrime, e d'amomo.

**LACRIMABILE**. Lacrimeuole, pien di lacrime, atto a muouer lacrime. Lat. lacrymabilis. Dan. Inf. c. 6. Qui poſe fine al lacrimabil ſuono.

**LACRIMATO**. Ch'è ſtato lacrimato, cioè pianto. Lat. defletus, deploratus. Dan. Purg. c. 10. L'Angel, che venne in terra col decreto Della molti anni lacrimata pace.

**LACVNA**. Ridotto d'acqua morta. Lat. lacuna. Vit. Plut. Ed in queſto vſciron del fiume, e della lacuna, che era nel luogo. Cr. 9. 84. Se fiume vi manca, una lacuna vi ſi faccia. Dan. Par. c. 33. Or queſti, che dall'infima lacuna Dell'Vniuerſo [cioè concauità, e fondo]

**LACVNALE**. Di Lacuna. Cr. 11. 4. 3. L'acque peſſime ſono le lacunali, e paludali, e quelle, che tengon mignatte.

**LACVNOSO**. Pien di lacune. Cr. 1. 4. 3. Sopra il libero luogo non puzzolente, nè lacunoſo, diſcorre.

**LA doue**. Purchè, ogni uolta che. Bocc. Introd. n. 44. Là doue io oneſtamente uiua, nè mi rimorda d'alcuna coſa la coſcienza. ¶ In uece di, quando, per lo contrario. Bocc. n. 2. 11. Là doue eſſi, ec. fondamento, e ſoſtegno eſſer dourebber di quella. Per DOVE auuerſatiuo. Boccac. n. 1. 7. Là doue pochi per Ser Ciapperello il conoſceuano.

**LADRO**. Colui, che toglie la roba altrui di naſcoſo. Lat. fur. gr. φώρ. Buti. Ladro è quegli, che toglie con uiolenza, ec. E furo colui, che toglie con inganno. M. V. 9. 30. Il ladro, ſorpreſo nel fallo, inuiliſce. Bocc. n. 40. 25. Meſſere, uoi auete qui Ruggieri da Ieroli, preſo, per ladro. E n. 16. Cominciarono a gridare al ladro al ladro. Dan. Inf. c. 25. Al fine delle ſue parole il ladro le mani alzò. ¶ Per metaf. Pet. ca. 35. 1. 6. Che'n queſta età mi fai diuenir ladro Del bel lume leggiadro. E canz. 48. 4. Fiere ladre rapaci, iſpidi dumi. Dan. Rim. Queſta ſcherana, micidiale, e ladra. Daſſi ancora a coſe inanimate, e uale di peſſima qualità. Petr. cap. 12. Laſceranno A morte impetuoſa i giorni ladri. Orl. Ber. Non fu mai uiſta la più ladra coſa. ¶ Dicesi in prouerbio. Semper non ride la moglie del ladro. E uale, che a luogo andare, ſono ſcoperte le triſtizie, e gaſtigate. Lat. *malorum fœlicitas non eſt diuturna*. E quell'altro. La comodità fa l'huom ladro. Lat. *occaſio homines in delictum trahit*.

**LADRONAIA.** Moltitudine di ladroni, ladroneccio. Cron. Morell. Diſpoſto il noſtro comune a ſpegner quella ladronaia. E ſare vna ladronaia, di chi nel miniſtrar che che ſia, ſi parte dal giuſto, pregiudicando.

**LADRONCELLERIA.** Vedi LADRONECCIO.

**LADRONCELLO.** Dim. di ladro. Lat. *furunculus*. Boccn. 75. 6. Io vi prego per Dio, che innanzi, che coteſto ladroncello, che v'è coſti dallato, vada altroue. M. V. 11. 56. In queſti giorni li peſſimi huomini, detti latrunculi, noi, in uolgar, diciam ladroncelli. Franc. Sacch. rim. Che a' Ladroncelli toſto ſorche danno. Diciamo anche LADRVCCI.

**LADRONE.** Accreſcitiuo di ladro, e ſignifica aſſaſſino. Lat. *latro nis*. Boc. n. 32. 6. Ne ſe ne fu appena auueduto alcuno, che di ladrone, di ruffiano, di falſario, ec. Dan. Inf. c. 26. Tra gli ladron trouai cinque cotali. Com. Inf. 25. Ladrone è colui, che in luogo occulto ſta per rubare. Petr. canz. 11. 4. Quaſi ſpelunca di ladron ſon fatti.

**LADRONECCIO.** Ruberia. Lat. *latrocinium*. Introd. alle virt. Ladroneccio è vna paleſe tolta altrui, contra la volontà del Signore. But. Furto, o vero ladroneccio è vſo, e traffico della coſa altrui, contra la volontà del proprio Signore, ſi che, quando l'huomo vſa la coſa del ſuo proſſimo contra la uolontà ſua, è furto, e ſimilmente Ladroneccio. Bocc. nou. 40. 4. E, per tutto Salerno, di ladronecci, o d'altre viliſſime cattiuità, era infamato. Sen. Piſt. Dunque il ſacrilegio ſenza fallo è reo, ed il ladroneccio. Dan. Inf. c. 11. Falſità, ladroneccio, e ſimonia. Diciamo anche LADRONCELLERIA, quaſi dim. di LADRONECCIO. Firenz. Aſ. d'oro. Perchè egli confeſſaſſe le ladroncellerie di queſto ſuo padrone.

**LADRVCCIO.** LADRONCELLO.

**LAENTRO.** Auuerb. locale, e vale lo ſteſſo, che là dentro. L. *illic, intus*. Boc. n. 31. 13. Comandò adunque Tancredi, che egli, in alcuna camera di là entro, guardato foſſe. E nou. 2. 12. Richieſe i cherici di là entro. Dan. Par. 9. Or ſappi, che là entro ſi tranquilla. ¶ Talora l'vſiamo per lo ſteſſo, che LA, e la parola entro è per ripieno, e aggiunto per leggiadria, e per proprietà di linguaggio.

**LAGGIV.** Auuerb. di luogo, e dinota luogo baſſo, e inferiore al luogo, doue altri è. Boc. n. 46. 15. Re, di che t'hanno offeſo i due giouani, li quali laggiù nella piazza hai comandato, che arſi ſieno? E n. 31. 9. Il quale vn giorno, dietro mangiare, laggiù venutone. Dan. Par. 10. Laggiù n'ha gola di ſaper nouella. E can. 21. Onde riguarda, come più laggiùe. E queſte parole finienti nelle vocali A, E, O, V, e che ricercan ſopra l'accento graue, era antica vſanza l'aggiugnerui la E, come: ha hae, e ee, tornò tornoe, e giù giùe.

**LAGGIVSO.** Lo ſteſſo che laggiù, e l'ultima ſillaba u'è aggiunta per leggiadria, e per proprietà di linguaggio. Bocc. n. 67. 4. E andar laggiuſo ad aſpettare. Dan. Par. 2. Ma ditemi, che ſon li ſegni bui Di queſto corpo, che laggiuſo in terra Fan di Cain, ec.

**LAGHETTO.** Picciol lago. Lat. *lacuſculus*. Boccac. g. 6. f. 10. Ed iui faceua vn picciol laghetto, quale talora, per modo di viuaio, ec.

**LAGNA** da lagnare. V. A. Afflizione, pena, dolore, affanno, trauaglio, e coſa, che induca a lagnarſi. Latin. *moleſtia, dolor*. Dan. Inf. c. 32. Leuati quinci, e non mi dar più lagna.

**LAGNARE.** Neut. paſſ. Dolerſi, affliggerſi, lamentarſi, querelarſi, rammaricarſi. Latin. *lamentari, dolere, conqueri*. Dan. Inf. c. 3. E però ſe Caron di te ſi lagna. E Par. c. 11. Si lagnerà, che l'arca gli ſia tolta. Petr. Son. 30. Ne altro impedimento, ond'io mi lagni.

**LAGNO.** Nome V. A. Lo ſteſſo che LAGNA. Dittam. Il ben morire è nel Mondo vn guadagno, Il viuer male è peggio, che la morte, Faccia huō, che dee, e non ſi dia più lagno. Fr. Iac. T. Letizia dar per lagno, Per pouertà ricchezza. Franc. Sacch. rim. Tu non te ne dai lagno D'auere il ſoprannome il quale ebb'egli. E appreſſo. Moſtrano i cieli, e le virtù diuine La lor potenza, e neſſun ſi dà lagno.

**LAGO.** Raunata d'acque perpetue, che ſurgono nello ſteſſo luogo, oue elle s'adunano. Latin. *lacus*. Petr. canz. 16. 4. Ch'i' vedrò ſecco il Mare, i laghi, e i fiumi. Cr. 1. 4. 12. L'acque ferme de' laghi, ſpezialmente le diſcoperte, ſono ree, e graui. Boccac. g. 7. p. 3. I peſci notar vedean per lo lago, a grandiſſime ſchiere. Dan. Inf. c. 23. Vn lago, che per gielo, Auea di uetro, e non d'acqua ſembiante. E can. 8. Anzi che noi vſciſſimo del lago. ¶ Per gran quantità d'amore. Petr. Son. 205. Non vorria trar degli occhi noſtri vn lago. ¶ Per concauità, profondo. Dan. Inf. c. 1. Allor fu la paura vn poco queta, Che nel lago del cuor m'era durata.

**LAGONE, e LAGVNA.** Lacuna. Latin. *lacuna*. Nou. ant. M. Vna fiata alquanti nobili huomini di quel paeſe, preſero vn lor nimico, e gittaronlo in que' lagoni. Com. Inf. c. 2. Che appiè della valle foſſe vna grandiſſima laguna.

**LAGRIMA.** Vmor, che diſtilla dal ceruello, e ſpurga per gli occhi, nato da ſouerchio affetto, o di dolore, o d'allegrezza. Latin. *lacryma*, gr. δάκρυ. Boccac. n. 38. 15. Sopra il morto giouane ſi gittò, col ſuo viſo, il quale non bagnò di molte lagrime. E n. 31. 28. Cominciò a uerſar tante lagrime, che mirabil coſa furono a riguardare. E n. 80. 1. Niuna ue n'era, a cui per ſouerchio riſo non foſſero dodici uolte le lagrime venute in ſu gli occhi. Ouuid. Piſt. Coſtretto dalla ſua gente di ſtender le uele a' ſoffianti uenti, empieſti le infraſcritte parole delle tue lagrime. Caual. fr. ling. L'orazione leniſce, e mitiga Dio, la lagrima lo sforza, quella l'unge, e queſta lo punge. Dan. Inf. c. 32. E 'l gielo ſtrinſe Le lagrime tra eſſi, e riſerrolli. Petr. canz. 49. Vergine, quante lagrime ho già ſparte. ¶ Per ſimilit. gocciola. Latin. *lacryma*. Cr. 4. 12. 9. Fannoſi i predetti inneſtamenti, ec. quando le viti lagriman con vmore ſpeſſo, e non acquoſo, auuegnachè fatti nel tempo, che acquoſe verſan le lagrime, ec. Poſſonſi ancor far del meſe di Maggio, e di Giugno, già conſumate le lagrime.

**LAGRIMABILE.** Lagrimeuole, pien di lagrime. Latin. *lachrymabilis*. Guid. G. E, con molti ſinghiozzi lagrimabili, diſſe, come egli era il diſauuenturato Telegono.

**LAGRIMARE.** Verſar lagrime, piagnere. Latin. *lachrymari, flere*. Boccac. n. 40. 22. E la fante, non reſtando di lagrimare, diſſe. Dan. Inf. 33. Parlare, e lagrimar vedrai inſieme. Petr. canz. 20. 5. Che farian lagrimar, chi le 'ntendeſſe. E Son. 157. Pioggia di lagrimar, nebbia di ſdegni. ¶ Per ſimil. gocciolare, verſar gocciole. Lat. *lacrymare*. Cr. 4. 12. 9. Fannoſi i predetti inneſtamenti, ec. quando le viti lagriman con umore ſpeſſo, e non acquoſo.

**LAGRIMARE** ſuſt. Il lagrimare. Fiam. lib. 6. 23. Il lungamente afflito petto richiamaua gli uſati lagrimari.

**LAGRIMETTA.** Dim. di lagrima. Latin. *lacrymula*. Dan. Purg. c. 5. Tu te ne porti di coſtui l'eterno, Per vna lagrimetta, che 'l mi toglie. Petr. Son. 85. Di qualche lagrimetta, o d'un ſoſpiro.

**LAGRIMEVOLE.** Atto a indur le lagrime, flebile, meſto. Lat. *lacrymabilis*. Fiam. proem. Con lagrimeuole ſtilo ſeguirò, ſi come io potrò.

**LAGRIMOSO.** Pien di lagrime. Lat. *lacrymoſus*. Bocc. n. 36. 11. Non ſappiendo ne che far, ne che dirſi, così lagrimoſa, com'era, e piena d'angoſcia, andò la ſua fante a chiamare. Dan. Purg. c. 1. Porſi uer lui le guance lagrimoſe. E Inf. c. 3. La terra lagrimoſa diede uento [cioè bagnata, molle] Petr. Son. 200. Ma lagrimoſa pioggia, e fieri uenti.

**LAGRIMVZZA.** Trat. ſ. mort. Perchè la ragion gli dettaua, che una piccola lagrimuzza di quella femmina gli muterebbe propoſito.

**LAGVME.** Acqua ſtagnante, che fa palude. Lat. *lacus*. Cr. lib. 9. 61. 1. Più utilmente dimorano, doue l'acqua piouana fa lagumi, o uero laghi. Ditt. A' ſuo' lagumi un'animal ripara, Ch'è beſtia e peſce, il qual Beuero ha nome. Franc. Sacch. rim. Chi dirà 'l fiume Non corra del ſuo fonte a far lagume.

**LAI.** Lamenti, voci meſte, e doloroſe, e queſta uoce non ſi truoua nel numero del meno. Lat. *lamentatio, queſtus*. Dan. Inf. c. 5. E come i Gru van cantando i lor lai. E Purg. 9. Nell'ora, che comincia i triſti lai La Rondinella preſſo alla mattina.

**LAICALE.** Di laico, o da laico. Lat. *profanus*. Lib. Amor. Abito di laico non prenda, ne faccia opere laicali. Com. Inf. c. 3. Nell'ultimo di coloro, che tradirono lo ſpeziale, e vniuerſal Signore ſpirituale, e laicale.

**LAICAMENTE.** All'uſanza de' laici, alla laica. Gio. Vill. 10. 230. 4. Dicendo laicamente, come fedel Criſtiano, che, ec. Qui ſemplicemente, idiotamente. Latin. *ſimpliciter, idiotè*.

**LAICALMENTE.** Laicamente. Com. Purg. c. 30. E più laicalmente ſi potrebbono eſporre a lettera le parole di Beatrice.

**LAICIALE.** Laicale. Com. Inf. 27. Perocchè erano preti, alli quali è interdetto ogni atto laicale, non che di guerra.

**LAICO.** Quegli, che non è iniziato, ne fatto abile a maneggiare le coſe ſacre: *laicus*, vſano i ſacri, *profanus* in buon latino. Dan. Inf. c. 18. Che non parea s'era laico, o cherco. E perchè, da vn certo tempo addietro, per lo più, non iſtudiauano ſe non i preti, e i frati, chiamauano i non letterati, laici. Latin. *illiteratus, indoctus*. Gio. Vill. 1. 1. 3. Acciocchè gli laici, ſi come gli alletterati, ne poſſano ritrarre frutto, e diletto. Galat. Concioſſiachè 'l dire è molto più ageuol coſa, che 'l fare, e l'operare, ec. maſſimamente di noi laici, e idioti.

**LAIDAMENTE.** Diſoneſtamente, bruttamente, con vergogna. Lat. *turpiter*. Liu. M. Ma non è veriſimil, che Fabio aueſſe ſi laidamente fallito. Nou. ant. 60. 3. Caualiere, che hai tu miſfatto a coſtoro, ch'e' ti menano coſi laidamente? E nou. 24. 4. Videro, che i Saracini mangiauano in terra aſſai laidamente [cioè ſporcamente]

**LAIDEZZA.** Aſtratto di laido, L. *turpitudo, deformitas*. Amm. ant. Nelle ueſtimenta ſempre gli piacque pouertà, e non giammai laidezze. Teſ. Br. 5. 33. E molto hae a diſpetto la laidezza de' ſuo' piedi, parla del Paone. Caualc. Diſcipl. Spir. Dio non laſcia alcuna laidezza di vizio, ſenza bellezza di uendetta.

**LAIDIRE.** Bruttare, diſonorare, guaſtare. Latin. *deturpare*. Amm. ant. Lo peruerſo diſiderio di grandezza ſuole laidire la fama del Signore. E appreſſo. L'ira molto laidiſce, e diſforma il corpo. Quiſt. Filoſof. C. S. Alcuna coſa ſi può Laidire, e ſozzare in due modi, o per apponizion d'alcuna ſozzura, o uero, per remozion d'alcuna bellezza.

**LAIDISSIMAMENTE.** Superl. di laidamente. Lat. *turpiſſimè*. Vit. S. Padr. Faceualo laidiſſimamente ruttare, e vaporare tutto quel cibo in aere, a modo di fummo fetente [cioè ſporchiſſimamente, e ſchifiſſimamente]

**LAIDISSIMO.** Superl. di laido. Lat. *turpiſſimus*. Amm. ant. Luſſuria ne' vecchi, e ne' maggiori, è laidiſſima. Caualc. med. cuor. Li beati hanno li corpi chiari, e ſottili, lieui, e impaſſibili, e gli dannati laidiſſimi, e graui. San Griſoſt. E nudata la infelice anima tua di tutti gli ornamenti, ed è ſpogliata d'ogni dono, e d'ogni grazia, ed è rimaſa, e diuentata laidiſſima.

**LAIDITO.** Add. Lat. *deturpatus*. Albert. cap. 32. E certo gran coſa ha la coſcienza laidita.

**LAIDO.** Sozzo, deforme, brutto, ſporco, non ſolamente di bruttura materiale, ma di bruttura, e oſcenità di vizj, e di maluagi coſtumi. Lat. *turpis, inhoneſtus*. N. ant. 44. 1. Il voſtro marito è coſì laido, come voi ſapete. E nou. 25. 2. Donne, ec. erano ſguardare, e io no, per mia laida cotta. G. V. 7. 40. 2. Auuenne vna laida, e abbomineuol coſa, ſotto la guardia del Re Carlo. Amm. ant. La quale ha luogo, non ſolamente ne' fatti, ma eziandio nelle parole, di non trapaſſare il modo del fauellare, e che niuna coſa laida ſuoni nel tuo dire. Dan. Inf. 19. Che dopo lui verrà di più laida opra, Di ver Ponente vn Paſtor ſenza legge. F. Iac. 32. Ma riprendendo lei di laide colpe. N. ant. 18. 2. Io abbo vn laido dente [cioè guaſto, e corrotto,] E nou. 70. 2. Ed aſſai è laida coſa piangere altri ſe ſteſſo. E nou. … E li donzelli preſero a contare, come vi aueua laide nouelle [cioè peſſime, e maluage]

**LAIDURA.** Laidezza. Amm. ant. Sempre alla ſatollanza è congiunta vanezza di laidúra. Liu. M. Queſta è grande onta, grande miſfatto, e grande laidúra. E altroue. Alla coſa, che tanto era ſozza, e ontoſa, fu aggiunto laidúra. Teſ. Br. 8. 59. Lo terzo vizio ſi è quando vna delle coſe, che elli numera, tu la puoi riconoſcere, e fermare ſenza laidúra.

**L'ALTR'IERI.** Auuerb. di tempo indeterminato, e vale pochi giorni addietro. Lat. *proximis diebus*. E, Ier l'altro, vale il dì auanti al dì proſſimo paſſato. Lat. *nudius tertius*. Dan. Purg. 23. Di quella vita mi uolſe coſtui, Che m'iua innanzi l'altr'ier, quando tonda Vi ſi moſtrò la ſuora di colui, E 'l ſol moſtrai.

**LAMA.** In queſti eſempli ſempre ual pianura, e campagna. Lat. *planities, campus*. Dan. Inf. c. 20. Non molto hà corſo, che truoua una lama, Nella qual ſi diſtende, e la 'mpaluda. E can. 32. Che mal ſai luſingar per queſta lama. E Purg. 7. Di queſto balzo meglio gli atti, e i uolti, Conoſcerete uoi di tutti quanti, Che nella lama giù, tra eſſi, accolti. But. Lama, e lacca è Luogo concauo, e baſſo. Dittam. L'uno piangea, per la miſera fame, L'altro la gran mortalitade triſta, Che ſparta s'era per le noſtre lame. ¶ E LAMA diciamo a piaſtra di ferro, o d'altro metallo. Lat. *lamina*. ¶ E LAMA alla parte della ſpada, fuor dell'elſa, e del pome. Ber. Orl. E taglian tutti, qual lama affilata. ¶ E Venire a mezza lama, ſi dice, quando ſi viene alla concluſione ſubitamente, tratta la metafora da quegli, che nel far quiſtione, in pochi colpi s'auuicinano tanto, che poſſon ferirſi da mezza lama indietro, il che diciamo anche Venire a mezza ſpada. Ar. Fur. A mezza ſpada uengono di botto. Lat. *cominus pugnare*.

**LAMBICCARE.** Vedi LIMBICCO.

**LAMBIRE.** Pigliar leggiermente con la lingua cibo, o beueraggio, e non ſi direbbe ſe non di coſe, ch'abbian del liquido. Lat. *lambere*. Com. Purg. 24. Quegli, che con la mano, e con la lingua lambiranno l'acque, ſi come con la lingua ſuol lambire il cane, metteràgli da una parte. Ap. Ruccell. Lambendo molto più viole, e roſe Su le tremanti, e rugiadoſe cime.

**LAMBRUSCA.** L. *labruſca*. Cr. 4. 12. 12. Anche ſono arbori, li quali hanno viti, le quali, in niun tempo, ſi potano, come quelli, che fanno le lambruſche, che ſono viti ſaluatiche. E cap 42. 2. Il vino, ec. annera ottimamente, nel tempo della vendemmia, con vue, che ſi chiamano albatiche, e co' lambruſchi ben maturi. ¶ Diciamo anche a queſta vua, rauerúſti, vuizzoli.

**LAMENTABILMENTE.** Con lamentanze, con modo lamenteuole. Latin. * *lamentabiliter*. Teolog. miſt. Auuegnachè in eſſo lamentabilmente ella s'occupi.

**LAMENTAMENTO.** Il lamentarſi, lamento. Latin. *lamentatio*. G. V. 10. 3. 13. Acciocchè non paſſi il manifeſto, od occulto lamentamento d'alcuno.

**LAMENTANZA.** Lamento. Boccac. n. 98. 35. Sciocche lamentanze ſon queſte, e femminili, e da poca conſiderazione procedenti. Boez. G. S. Quando queſte coſe tanto ripenſaua, e la lagrimoſa lamentanza, con lo ſtile ſcriueua. E poco ſotto. Ma di medicina è tempo, non di lamentanza.

**LAMENTARE.** Neutr. paſſ. dimoſtrare con voce cordoglioſa, articolata, o inarticolata, il dolore, che altrui ſente, rammaricarſi. Lat. *lamentari, conqueri*. Petr. Son. 236. Giuſto duol, certo, a lamentar mi mena, Saſſel chi n'è cagione. E Son. 63. E ne conuiene Lamentar più l'altrui, che 'l noſtro errore. E Son. 125. E 'l dolce amaro lamentar ch'io vdiua. E Son. 103. S'a mio mal grado, il lamentar che vale. N. ant. 57. 5. E lamentauaſi di ſua Fortuna. E nou. 70. 4. E la moglie, lamentando, dicea. Deh Signor mio. Dan. Par. 14. Qual ſi lamenta perchè qui ſi muoia. E can. 19. Per la lor beſtia ſi lamenti, e garra.

**LAMENTATORE.** Che ſi lamenta. Latin. * *lamentator*. But. I luſſurioſi nel Mondo ſono ſtati amatori della ſua carne, e compiagnitori, e lamentatori, e gridatori, quando hanno cantato, e compoſti ſonetti, e canzoni d'amore.

**LAMENTATRICE** verbal femm. Che ſi lamenta. Lat. * *lamentatrix*. Annot. Vang. E veggendo le lamentatrici, e la turba romoreggiare, diſſe loro.

**LAMENTAZIONE.** Il lamentarſi, lamento. Lat. *lamentatio*. Annot. Salm. Non foſſe con allegrezza, ma foſſe con pianto, e lamentazione. S. Griſoſt. Picciola, per certo, e molto minore, che la mia, reputerà la lamentazione del Profeta, nella quale, ec.

**LAMENTEVOLE.** Di lamento. Lat. *lamentabilis*. lib. Predich. Dobbiamoci ancora conuertire con la bocca, per lamenteuole, e doloroſa confeſſione. Collaz. S. Pad. Percoſſe di lamenteuol dolore, tutti quelli, che abitano in queſto diſerto. Amm. ant. Gli huomini lamenteuoli, adiroſi, e di matto ardire, di vili luſingherie, di duro imperio, e in tutto inutili [cioè che a torto, o ragion ſempre ſi lamentano]

**LAMENTEVOLMENTE.** Con lamento. Lat. * *lamentabiliter, flebiliter*. Guid. G. Onde le confuſioni delle dette boci, lamenteuolmente preuengono ad Achille.

**LAMENTO.** La voce, che ſi manda fuor, lamentandoſi. Lat. *lamentum, lamentatio, queſtus us, querimonia*. Bocc. n. 80. 16. Cominciò a fare il più doloroſo lamento, che mai faceſſe femmina. E nou. 16. 5. Madonna Beritola, finito il ſuo diurno lamento. E nou. 41. 19. Con coſì fatti lamenti, e con maggiori, non ſappiendo, che farſi i marinari, ec. Caualc. fr. ling. Al giudicio finale vdiranno contr'a ſe il duro lamento de' popoli. Dan. Inf. 29. Lamenti ſaettaron me diuerſi, Che di pietà ferrati auièn gli ſtrali. E Purg. 12. Che quiui, per canzi, S'entra, e laggiù, per lamenti feroci. Petr. Son. 295. Con la mia ombra acqueta i mie' lamenti. E Son. 188. Ma ſoſpiri, e lamenti inſino all'alba.

**LAMENTOSO.** Pien di lamenti, lamenteuole, cordoglioſo. Lat. *lamentabilis, querulus*. Sen. Piſt. E con l'altra parte debole, e lamentoſa. Ricord. cap. 18. Incominciò a far lamentoſo pianto, dicendo. S. Agoſt. C. D. Mutabili nel volubile tempo di tarda ſapienza, di toſtana morte, di lamentoſa vita.

**LAMICARE.** Vedi PIOVIGGINARE.

**LAMIERA.** Armadura, corazza, vsbergo di lama di ferro. L. *thorax*, gr. θώραξ. Medit. arb. cr. In luogo di lamiera ſi veſtirà di giuſtizia, e, per lo cappel dell'acciaio, ſi metterà in capo il giudicio certiſſimo, da non potere errare.

**LAMINA.** Lama. Lat. *lamina*. lib. Aſtr. Piglia vna lamina ritonda d'ottone, o di qual coſa ſia, che ſi faccia, e ſia ſi grande, come la tauola della rete, ma non ſia tanto groſſa, e ſia molto ritonda, e bene iguale da ogni capo, e ben limata, e ben piana, ſi come detto auemo nella lamina della rete. E appreſſo. E paſſi il regolo, per lo punto del centro della lamina. E altroue. E con queſto aurai compiuto la prima faccia di queſta lamina, la qual ſi chiama la madre. E poco ſotto. La lamina ſi può far d'ottone, o d'oro, o d'ariento, o di legno, ec.

**LAMMIA.** Strega, incantatrice, maliarda. Lat. *lamia, lemures*. Lib. mott. Egli aueua paura, che le lammie non gli ti furaſſono, che anche ſi teneua bello. ¶ Per Ninfa: quaſi che con la lor bellezza incantino, e ammalino. Boccac. n. 85. 6. Egli è una giouane quaggiù, che è più bella, ch'una lammia. Ouuid. Piſt. Tu eri allora ſeruo, ed io era allora lammia, quando io ſofferſi di maritarmi a te ſeruo. Virgil. M. Io ho quattordici lammie. E appreſſo. O lammia, diſcorri dal Cielo, e trai della faretra la uendicatrice ſaetta.

**LAMPA**. Luce, ſplendóre: da lampeggiare. Lat. *lux, ſplendor.* gr. λαμπάς. Dan. Par. 17. Tale era io, e tale era ſentito Da Beatrice, e dalla Santa lampa. Petr. canz. 49. Anzi la prima, e con più chiara lampa.

**LAMPANA**. Vaſo ſenza piede, nel quale ſi tiene acceſo lume d'olio, e ſoſpendeſi, per lo più, innanzi a coſe ſacre. Lat. *lampas.* gr. λαμπάς. Bocc. Lab. n. 29. Vidi in eſſa vna lampana acceſa, dauanti alla figura di noſtra Donna. Bocc. n. 68. 11. E raccéſe la lampana, e ſe riueſtì. Franc. Sacch. Op. diu. Il caldo naturale è, come il lume della lampana.

**LAMPARE**. Lampeggiare. Com. Par. 25. Qui dimoſtra per queſto lampare, che ſanto Iacopo s'allegrò d'auer trouato tanta ſufficienza di queſta uirtù nell'Autore.

**LAMPEGGIARE**. Rilucere, rendere ſplendore, a guiſa di fuoco, e di baléno. gr. λαμπετάω, λάμπειν. Lat. *ſplendére, fulgere, coruſcare.* Dan. Purg. c. 14. Che 'n quella croce lampeggiaua Criſto. E can. 21. Vo lampeggiar d'un riſo dimoſtrommi. Bocc. n. 12. 16. E 'l lampeggiar degli occhi della donna veggendo. E nou. 25. 11. E ueggendo alcun lampeggiar d'occhi di lei, verſo di lui, alcuna uolta. Ar. Fur. Dietro lampeggia a guiſa di baléno.

**LAMPO**. Baléno, o ſplendor di fuoco raſſomigliante il baléno. Lat. *ſplendor, coruſcatio.* But. Lampo s'intende un'ardente ſplendore, durabile, come dura la lampana. Filoc. 5. 69. Con tuoni, e con lampi innumerabili, e grandiſſimi. Dan. Par. 25. Di quello incendio tremolaua un lampo. E can. 30. Come ſubito lampo, che diſcetti gli ſpiriti viſiui. Petr. Son. 186. Sì dolci ſtanno Nel mio cuor le fauille, e 'l chiaro lampo.

**LAMPREDA**. Spezie d'anguilla, e vogliono, che ſia detta coſì, *a lambendis petris.* Lat. *muræna.* Gr. μύραινα. Bocc. n. 88. 5. Ridendo il domandò, chenti foſſero ſtate le lamprede di Meſſ. Corſo.

**LAMPREDOTTO**. Lampreda giouane. Lorenz. M. Canz. Se ſchizzaſſe lampredotti Allargate ben le reti.

**LANA**. Si dice propriamente al pel della pecora, e del montone. Lat. *Lana.* Bocc. n. 37. 3. Dando andaua, per un ſuo maeſtro lanaiuolo, lana a filare. Teſ. Br. 3. 2. Li montoni, che ne beono, incontanente cominciano a mutar lana di colore. Bocc. n. 20. 17. Anzi di dì, e di notte ci ſi lauora, e batteciſi la lana. Qui metaf. ed è fauellar furbeſco: e vale batter la lana, l'uſar, che l'huomo fa con la femmina. ¶ Diceſi, Far d'ogni lana vn peſo, che vale, fare ogni ſorta di ribalderia, ſenza diſtinzione. Lat. *miſcere ſacra profanis.* ¶ **BIOCCOLO** diciamo a una piccola particella di lana, ſpiccata dal vello. ¶ E, Raccorre i bioccoli, ſi dice di chi attentamente aſcolta l'altrui parole, per riferirle: ma è modo baſſo.

**LANAIVOLO**. Artefice di lana, che fabbrica panni di lana. Lat. *Lanarius, lanificus.* Bocc. n. 37. 3. Dando andaua, per vn ſuo maeſtro lanaiuolo, lana a filare. E nou. 23. 4. Ad uno artefice lanaiuolo.

**LANCE**. Bilancia. Lat. *Lanx, libra*, Petr. canz. 47. 4. E queſte dolci tue fallaci ciance Librar, con giuſta lance.

**LANCELLA**. Dim. di lance. Lat. *Libella.* Mor. S. Greg. Queſto che tu vedi, che t'è moſtrato, è vna lancella, e miſe la maſſa del piombo nella bocca ſua: e volendo ancora più apertamente dichiarar queſta viſione della lancella; ed ecco, che due femmine veniuano, e lo ſpirito, cioè il uento, era nell'ale loro, ed aueuano l'ale, ſi come di Nibbio, e leuarono quella lancella in alto, tra la Terra, e 'l Cielo: ed io diſſi all'Angelo, che parlaua in me, doue portano queſte due femmine quella lancella?

**LANCETTA**. Lanciuola. ſtrumento da cauar ſangue. Cr. 9. 17. 1. Si tagliano cautamente con tagliente lancetta.

**LANCIA**. Strumento di legno, di lunghezza intorno di cinque braccia, con ferro in punta, e impugnatura da piè, col quale i caualieri in battaglia feriſcono. Latin. *Lancea.* Tau. rit. Lancilotto, ſanza dimoranza, abbaſſa la lancia, e ſi li trae a ferire. E di ſotto. Puce, per mio amore, tu rompa vna lancia, incontro alla gente del Re Artù. Petr. cap. 3. Vedi qui ben fra quante ſpade, e lance. ¶ Per li caualieri armati di lancia. Latin. *Lancearius.* Matt. Vill. 11. 81. Poichè gl'Ingleſi ſi vidono ricondotti, come huomini vaghi di preda, e uoglioſi di zuffa, a dì 2. di Febbraio, in numero di mille lance, i quali ſi faceuano, tre per lancia, di gente a cauallo, ed eglino furono i primi, che recarono in Italia il condurre la gente da cauallo, ſotto nome di lance, che imprima ſi conduceuano ſotto nome di barbúte, e bandiere. ¶ Per metaf. Lab. n. 253. Colui tiene ella, che ſia Lancilotto, o vuogli Triſtano, Orlando, o Vliuieri di prodezza, la cui lancia, per ſei, o per otto, o per dieci aringhi, la notte non ſi piega in guiſa, che poi non ſi dirizzi. ¶ Per ogni ſpezie d'arme d'aſta. Latin. *haſta.* Liu. M. Remolo, non curando queſto comandamento, preſe, lancia, e ſaltò il circuito. Boccac. nou. 15. Poſte giù lor lance, e lor rauolacci. Gio. Vill. 11. 65. 2. Lanciata gli fu una corta lancia maneſca. ¶ Diceſi, Aſſai parole, e poche lance rotte, di chi moſtra di far gran coſe, e non ne conchiude niuna. Morg. Aſſai parole, e poche lance rotte, Non credi tu, ch'i' conoſca Rinaldo? ¶ Ed eſſer lancia d'uno, eſſer ſuo cagnotto. Latin. *eſſe aſſeclam, eſſe ſatellitem.* ¶ Lancia ſpezzata, di chi aſſiſte con arme alla perſona del Principe. Alcuni lo dicono in Latin. *duplicarius, ſatelles, aſſecla.* ¶ E, Portar ben ſua lancia, gouernarſi prudentemente nelle ſue azioni. Latin. *prudenter ſe gerere.* ¶ Far d'vna lancia vn zipolo, è ſtremar tanto una coſa grande, o per ignoranza, o per traſcuraggine, che ſi riduca quaſi al niente. Latin. *pro amphora urceum facere.* Diciamo in prouerb. Come la lancia da Monterappoli, che pugneua per tutti uerſi, di coſa, che nuoca in qualunque ſi uoglia modo. Spor. Gell. Mi ſcuopro da me da me, sì ch'io ho la lancia da Monterappoli in mano.

**LANCIARE**. Scagliar la lancia. Latin. *iaculari.* Gio. Vill. 11. 65. 2. Lanciata gli fu una corta lancia maneſca. Mat. Vill. 10. 97. Lo Re imprima lanciò, e ſedì imprima lo Re Vermiglio. Collaz. S. Pad. Lanciando contro ad eſſo dardi di digiuni cotidiani. ¶ In vece di percuotere, e ferir di lancia. Latin. *lancea percutere.* Lib. pred. Fu preſo, e legato, ec. maladetto, e condennato, crociſiſſo, e lanciato. Dan. Pur. c. 7. E quindi viene il duol, che ſi gli lancia. But. cioè lo dolore, che ſi gli tormenta. Forſe dal Latin. *lancinare.* ¶ In ſignific. neut. paſſ. gettarſi con impeto, ſcagliarſi, auuentarſi. Dan. Inf. c. 25. E vn ſerpente con ſei piè ſi lancia Dinanzi all'uno. Guid. Caualc. Rim. Il cuor ſi ferma per veduto ſegno, Doue ſi lancia crudeltà d'amore. ¶ E **LANCIARE** lo diciamo in ſignificato d'**IPERBOLEGGIARE**, che è aggrandire, e magnificar con parole. In Lat. potrebbe dirſi. *hyperbolicè loqui.*

**LANCIATA** Verbale da lanciare. Lo ſpazio di quanto va tirata un'aſta da lanciare. Lat. *teli iactus, lanceæ ictus.* Paol. Oroſ. eſſendo l'oſte preſſo a una lanciata di lancia, per combattere. Vegez. Quegli che aſſeggono a una lanciata di lancia di lungi, fanno vna foſſa. ¶ E **LANCIATA** diciamo anche per colpo, o percoſſa di lancia. Latin. *lanceæ ictus.* Albert. cap. 59. Le lanciate, che ſon uedute dinanzi, fanno men danno: il Lat. dice. *Iacula quæ præuidentur minus feriunt.*

**LANCIATORE**. Che lancia. Lat. *iaculator, ſagittarius.* Liu. M. I principi, e i lanciatori, che erano apparecchiati, e armati dinanzi agli operieri.

**LANCIATRICE** Verbal femm. Che lancia. Latin. *iaculatrix.* lib. Aſtrol. Sì come dicemmo, che ſi nomina l'altra lanciatrice di terra.

**LANCIO**. Salto grande. Lat. *Saltus præceps.* Franco Sacchetti. E da' lanci, e da' ſalti del cauallo ognun fuggendo. Morg. E finalmente dal Re Caradoro, A lanci, e a ſalti, ſi partir coſtoro. ¶ Di **RILANCIO**, in uece di, Senza interuallo. Latin. *illico, ſtatim, repentè.*

**LANCIONE**. Accreſcitiuo di lancia. Fr. Iac. T. Amor niente vuol ragione, Nanti ſaetta ſuo lancione. Ar. Fur. Ma quel con un lancion gli fa riſpoſta.

**LANCIONIERE**. Tirator di lancia. Latin. *iaculator.* Liu. M. La prima ſchiera era di lancionieri, e auea quindici drappelli.

**LANCIOTTO**. Aſta da lanciare. Latin. *pilum.* Liu. M. vennono a combattere di lunga, non di dardi, nè di lanciotti, ma a mano a mano con le ſpade. M. V. 7. 81. Il popolo ſottopoſto al duro giogo, per vbbidire il Tiranno, ſi moſſe con baſtoni, e con lanciotti in mano, che altre armi non auea. Caualc. Med. cuor. Vide, ec. vn demonio in iſpezie d'uno Etiopo, molto nero, con certi lanciotti infocati in mano, che parea, che li lanciaſſe dentro.

**LANCIVOLA**. Lancetta, piccola lancia. Latin. *Lanceola.* Fran. Giord. S. Vn ferro medicinale, cioè una lanciuóla da trar ſangue. Vegez. Il cacciatore, acciocchè pigli coſa di poca ualuta, vſa di gittar le lanciuóle, per meglio ſapere, quando caccia il cerbio, o altra beſtia colpire.

**LANDA**. Pianura, campagna, prateria. Latin. *planities, campus.* Dan. Infer. c. 14. Dico che arriuammo ad vna landa, Che dal ſuo letto ogni pianta rimuoue. E Purg. 27. Giouane, e bella in ſogno, mi parea, Donna vedere andar per una landa, Cogliendo fiori. Rim. ant. Aut. incer. Vidi vna donna andar per vna landa. Dittam. Chiare fontane, ed erbe crude, e ghiande, Era lor cibo, e ſi ſtauano ſparti A libiti ne' boſchi, e per le lande.

LANDRA. Puttana. Pataff. Quando e' ſon con la landra molto al leno.

LANGORE. Mancamento di forze, malattia, debilitamento, afflizione, cagionata da infermità. Lat. *Languor, infirmitas*. Lib. diſcr. Acciocchè ſanaſſe tutti i noſtri langóri. Fiam. lib. 4. 67. Quiui, poſto che i langóri corporali molto ſi curino, rade volte, o non mai, vi s'andò. Omel. Orig. Ed era ſi languida dell'amor di Gieſù, e ſi s'ardea, che queſto lãgóre, e diſiderio auea, ec. Franc. Sacch. rim. Ma perchè ſcorte Vi foſſon le cagion de' miei langóri.

LANGVIDEZZA. Fiacchezza, langóre. Lat. *Languor*. Albert. cap. 21. Difendere ſi dee la vecchiezza da languidezza, e pigrezza, ec.

LANGVIDO. Senza forze, debole, fiacco, afflitto. Lat. *Languidus*. Petr. Son. 38. L'oro, e le perle, e i fior vermigli, e bianchi, Che 'l verno douria far languidi, e ſecchi. E cap. 7. Gli occhi languidi volgo, e veggo quella. Cr. 2. 26. 5. E che non ſieno ritorti, nè ſterili, nè languidi, per magrezza.

LANGVIRE. Suenire, mancar di forze, infieboliré, perdere il vigore, diuenire afflitto. Lat. *langueſcere, languere*. Boccac. Introd. n. 15. Quaſi abbandonati, per tutto languiéno. E canz. 6. Deh dolgati per me del mio languire. G. V. 9. 105. 3. E quei traditori, che gli aueano renduta Santa Maria a Monte, per ſoſpetto, menò a Lucca in prigione, e, languendo, gli fece morire [cioè con iſtento.] Dan. Par. 16. Quaggiù, doue l'affetto noſtro langue. E Inf. c. 29. Ch'era a veder, per quella oſcura valle, Languir gli ſpirti, per diuerſe biche. Petrar. Son. 27. Ma perchè pur languir? Di noi pur ſia quel che ordinato è già [cioè affliggerſi.] Lat. *ſe affligere*. E canz. 42. Come fior colto langue. E canz. 29. Che memoria dell'opra anco non langue. Lodou. Mart. ll. p. ſec. Altro non è languir, ch'odiar ſe ſteſſo, E tor l'alma di pace, e porla in guerra.

LANGVRA V. A. Langore. Fior. vir. La vecchiezza ſi è ſopra gli altri, perch'ella indeboliſce lo cuore, e fa langura allo Spirito. Tau. rit. Sire, non vi donate tanta langura [cioè affanno.]

LANIARE. Sbranare, lacerare. Qui è metaf. e val trattar male. Lat. *laniare*. Am. c. 61. Perocchè l'vno, con tagliente vnghione, ha laniato il miſero popolo.

LANIERE. Aggiunto di falcone. Teſ. Br. 5. 12. Falconi ſono di ſette generazioni: il primo lignaggio ſono lanieri, che ſono, ſi come villani, intra gli altri. Lib. Amor. Chi vide mai lanier falcone, per nibbio, ſua preda laſciare?

LANIFICIO da lana. Lauoro di lana. Lat. *Lanificium*. lib. Repub. l'arte del lanificio conuiene teſſere, cucire, torcere. Com. Inf. c. 17. Onde Pallas, Dea del lanificio, per confondere la vanagloria di coſtei, ec.

LANO. Di lana, ed è aggiunto di panno. Lat. *laneus*. Bocc. n. 80. 5. Con tanti panni lani, che alla fiera di Salerno gli erano auanzati.

LANOSO. Pien di lana. Lat. *lanoſus*. Qui val peloſo. Lat. *hiſpidus, hirſutus*. Dan. Inf. c. 3. Quinci fur quete le lanoſe gote. Fir. Aſ. d'oro nel proprio. Ancorchè io ſia vn rozzo di lanoſi armenti. E ragion. Saltanti capre, e voi lanoſi armenti.

LANTERNA. Strumento, che è in parte di materia traſparente, nel quale ſi porta il lume per difenderlo dal vento. Lat. *laterna*. Teſ. Br. 2. 37. Sì come in vna candela, che foſſe in vna lanterna, che allumini di fuori, e non la può l'huomo vedere. Boc. nou. 15. 26. Che verſo di lui, con vna lanterna in mano, veniéno. Dan. Inf. c. 28. E 'l capo tronco tenea per le chiome, Peſol con mano, a guiſa di lanterna.

LANTERNETTA. Dim. di lanterna. Bocc. nou. 22. 11. Preſo adunque vn picciolisſimo lume in vna lanternetta, ſe n'andò in vna lunghiſſima caſa.

LANVGINE. Quei peli morbidi, che cominciano ad apparire a' giouani nelle guance. Lat. *lanugo*. Fiam. lib. 1. 27. E della ſua giouinezza daua manifeſto ſegnale la creſpa lanugine, che primo occupaua le guance ſue. ¶ Per metaf. Pallad. E quegli, che inneſtano nel tronco, debbono ogni lanugine rimondare. Cr. 2. 23. 16. E de' labbri della feſſura, tolta via ogni lanugine, ſe vi foſſe, con la punta d'vn piccolo coltello aguto, ficcheraui entro il rampollo.

LANVTO. Lanoſo. Lat. *lanoſus*. M. V. 5. 41. Le fu preſentata vna fanciulla femmina d'età di ſette anni, tutta lanuta, come vna pecora di lana roſſa, mal unta.

LA OLTRE auuerb. di luogo. Là intorno. Lat. *illuc, illic*. Dan. Inf. c. 11. E 'l balzo vie là oltre ſi diſmonta. Petr. Son. 44. E torcheraſſi il Sol là oltre, ond'eſce D'vn medeſimo fonte Eufrate, e Tigre.

LA ONDE. Diſgiunto è auuerbio di luogo, e uale lo ſteſſo, che DI DOVE. Lat. *unde*. Dan. Par. 9. Si leua un colle, e non ſurge molto alto, là onde ſceſe già una facella.

LAONDE auuerb. Che inferiſce, e uale, per la qual coſa. Lat. *quamobrem, quapropter*. Bocc. n. 40. 11. Laonde egli ſcampa dalle forche. E n. 16. Laonde le femmine, più pauroſe diuenute, leuateſi, e fatteſi a certe fineſtre, cominciarono, ec.

LA OVE. Lo ſteſſo che, là onde, o doue. Bocc. nou. 47. 19. Là oue Teodoro era ancora tutto pauroſo della morte. Dan. Inf. c. 32. Così 'l ſouran li denti all'altro poſe, Là 've 'l ceruel s'aggiugne con la nuca. Petr. Son. 186. Mi riconduce diſarmato al campo, Là 've ſempre ſon vinto.

LAPIDA. Pietra: ma ſi dice più propriamente, che d'altra, di quella, che cuopre la ſepoltura. Lat. *lapis*. Vit. Criſt. Chi ci riuolgerà la lapida, ch'è così grande, dall'uſcio del monimento?

LAPIDARE. Percuotere altrui con ſaſſi. Lat. *lapidare, lapidibus appetere*. Bocc. n. 73. 17. Infino alla porta a San Gallo il uennero lapidando. G. V. 6. 36. 3. E, a grido di popolo, fu lapidato, e vilmente, per li fanciulli, ſtraziato. Teſ. Brun. 1. 49. E alla fine fu lapidato in Egitto. Caualc. fr. ling. La quale orazione fu di tanta efficacia, che ci guadagnò Paolo, il quale era capitano a farlo lapidare. Vit. Plutar. Ma molti con grande ira cominciarono a lapidare le ſtatue di Pompeo, ma Cato ſolo gl'impacciaua.

LAPIDARIO. Gioielliere. Lat. *gemmarius*. Boccac. nou. 73. 4. Delle quali Maſo così efficacemente parlaua, come ſe ſtato foſſe un ſolenne, e gran lapidario. E num. 7. L'altra ſi è una pietra, la quale noi altri lapidarj appelliamo Elitropia. Nou. ant. 2. Lo lapidario ſi moſſe, guarnito di molte pietre di gran bellezza.

LAPIDATORE. Che lapida. Lat. *lapidator*. Serm. S. Agoſt. S'inginocchiò, e pregò Iddio per li ſuoi lapidatori. Caualc. fr. ling. Santo Steſano pregò Iddio per li ſuoi lapidatori più efficacemente, che per ſe medeſimo.

LAPIDAZIONE. Il lapidare. Lat. *lapidatio*. But. Confortauano l'un l'altro, dateli bene delle pietre, alla quale lapidazione fu San Paolo.

LAPIDE. Lapida. Qui ſempre pietra preziósa. Fr. Giord. Pred. Ma diceſi, che una pietra ha in ſe le uirtù di tutte l'altre pietre, e, ſecondo, che dicono i ſauj, queſta lapide, intra l'altre, si come il Leone, tra le beſtie, e ſi come l'Aguglia, tra gli uccelli. E altroue. Luce di notte queſta lapide, e diceſi, che ha in ſe tutte le uirtù dell'altre pietre. E di ſotto. La penitenza paſſa tutte le uirtudi di tutte le nature d'erbe, di lapidi, e d'ogni altra coſa.

LAPILLO. Pietruzza. Qui è metaf. da, pietra prezioſa. Dan. Par. 10. Poſciachè i cari, e lucidi lapilli.

LAPISLAZZALO. Pietra prezioſa di colore azzurro con vene d'oro. I medici la dicono in lat. *lapiſlazuli*. Maeſt. Aldobrand. Cinque dramme di mirabolani indi, o uero di lapislazzali.

LAPPOLA. Lat. *lappa*. Cr. 6. 69. 1. La lappola è un'erba, che, nella ſua ſommitade, ha certi capitelli, i quali molto s'appiccano alle ueſtimenta. E lib. 2. 26. 3. Produce, ec. Le prugne ſaluatiche, le lappole, il farfato, la cicuta. E lib. 6. cap. 70. 1. La decozion delle ſue radici rafferma i denti ſe ſarà tenuta tiepida in bocca. Petr. Son. 134. E del mio campo mieto Lappole, e ſtecchi con la falce adunca. Amet. 25. E d'aſſalio ſicure, Non curanti di lappole, e di ſpine. ¶ Diciamo in prouerbio. Lappola di piano, che s'appicca a gli ſtiua' groſſi: di chi caua qualche coſa da perſona, ond'è quaſi impoſſibile il poterne cauare.

LAPPOLONE accreſcitiuo di lappola. Lappola grande. M. V. 11. 68. Grilli, ec. doue preſono albergo, cauoli, lattughe, bietole, lappoloni, e ogni erba da camangiare, la mattina ſi trouarono con le coſtole, e nerbolini tutti bianchi.

LARDELLO. Pezzuol di lardo. Bellinc. Prima che l'altrui te le curi, adocchia, Le bozzime, i lardelli, e le tue note.

LARDO. Graſſo ſtrutto, ed è comunemente di porco. Lat. *arvina*. Bocc. lett. Vn poco di farina, con alquanto lardo. Vit. Plut. E l'acqua di quella era graſſa, come lardo. Teſ. Br. 3. 8. Tu farai una ciſterna, che ſia per lungo, più che per largo, e ſia ben murata in alto, e unta ſpeſſo di buon lardo. ¶ Per carne di porco graſſa, e ſalata. Lat. *lardum*. Creſc. 9. 22. 3. Gli ſi dia lardo, o carne di porco ſalata, a ſua uolontà, la quale, per la fame, e per lo ſalſume del lardo, mangerà uolentieri. A queſto diciamo LARDONE. ¶ Diceſi Notar nel lardo, di colui, al quale uanno tutte le coſe interamente, ſecondo il ſuo deſiderio. Morg. Or ſe qui Ganellon nel lardo nuota, E 'l zucchero trabocca alla caldaia.

LARDONE. V. LARDO.

LARGAMENTE. Copioſamente, abbondantemente. Lat. *large, copioſe*. Bocc. n. 13. 8. E mentre così i tre fratelli largamente ſpendeano. Collaz. S. Padri. Dimoſtrano l'auarizia del lor cuore, quando quelle coſe, che fa loro biſogno d'uſare, o e' ſi brigano d'auerne più largamente degli altri, o, auanzando, ec. Petrar. canz. 29. 5. Ma il uoſtro ſangue pioue Più largamente, ch'altra ira ui sferza. Boccac. nou. 77. 7. La Fante promiſe largamente, e alla ſua donna il raccontò [cioè ampiamente, e liberalmente.

**LARGARE.** Allargare. Lat. *dilatare*. Petr. Son. 39. Largai 'l deſio, ch'io tengo or molto a freno. E Son. 15. Largata al fio con l'amoroſe chiaui. Qui aperta.

**LARGHEGGIARE.** Dare abilità, proceder largamente. Lat. *facultatem concedere*. M. Vill. 11. 76. Il detto M. Giouanni, che ſtatico era a Caleſe, villanamente, eſſendo largheggiato d'andare a cacciare, e a uccellare a ſua volontà, ſi fuggì, ec. ¶ E Largheggiar di parole: di colui, ch'è largo in promettere.

**LARGHETTO.** Dim. di largo. M. Vill. 4. 71. Di pelo nero, il viſo larghetto, gli occhi groſſi, e le gote rileuate in colmo.

**LARGHEZZA.** Vna delle tre dimenſioni del corpo ſolido. Lat. *latitudo*. Dan. Par. 30. Sì grande lume, quanta è la larghezza Di queſta roſa. ¶ Per liberalità. Lat. *benignitas, liberalitas*. Dan. Par. 5. Lo maggior don, che Dio, per ſua larghezza, Feſſe creando. Purgat. 20. La larghezza, Che fece Niccolao alle pulzelle, Per condurre ad onor lor giouinezza. Com. Inf. c. 7. La prodigalitade ſi puote diſtinguere dalla larghezza, in più modi. E can. 16. Larghezza, laquale egli appella qui corteſia, è donagione fatta, per cagione d'umanità, e dolcezza. Collaz. S. Padr. Ella non è piccola coſa, nè tale, che, per umano ingegno, ſi poſſa comprendere a paſſo a paſſo, s'ella non foſſe per diuina larghezza donata. Liu. M. Cammillo non era coſtumato di fare tali larghezze. ¶ Per abbondanza, copia, pienezza. Lat. *copia, affluentia*. Bocc. lett. Ma tolga uia Iddio, ch'io di tanta larghezza mi ſcuſi. M. V. 1. 70. E tutto auuenne, ec. per la forza, e larghezza della ſua pecunia. ¶ Per abilità, e licenzia. M. V. 2. 49. Auea larghezza d'andare per la rocca, e andando, ec.

**LARGHISSIMAMENTE.** Superl. di largamente. Latin. *liberaliſſimè*. N. ant. 3. 1. Donaua larghiſſimamente ſopra gli altri ſignori.

**LARGHISSIMO.** Superl. di largo. Qui per metaf. Bocc. nou. 98. 32. Nella mente auendo, che l'oneſta pouertà ſia antico, e larghiſſimo patrimonio de' nobili Cittadini di Roma [cioè ampiſſimo, copioſiſſimo, abbondantiſſimo] E introd. n. 29. Erano, non che alla loro età, ma a troppo più matura, larghiſſime [cioè sfrenate, licenzioſe] Amm. ant. Auuegnachè Dio accetti il diſiderio delle perſone larghiſſime di molto oro [cioè liberali]

**LARGHITA.** Larghezza. Latin. *copia, largitas*. Mil. M. Polo. E per ciò fanno sì gran larghità di lor femmine [cioè ne ſon sì liberali]

**LARGIMENTO.** Il largire. Lat. *largitio*. Lib. Am. Se amor ſi dà per largimento di doni, e non ſi concede per grazia, non è amore, ma falſo componimento.

**LARGIRE.** Dare, donare, concedere. Lat. *largiri*. Stor. Tobb. E quando tu ſarai tornato, io ti largirò la tua mercede. Paſſau. c. 298. i quali liberamente, e non per noſtro merito, Iddio ci largiſce, e dona. Dan. Par. 22. E poi quando mi fu grazia largita D'entrar nell'altra ruota. Fr. Giord. Salu. Il molto parlare è uetato, ma il parlare lungamente con Dio, ſi è largito.

**LARGITATE.** Larghezza. Lat. *largitas*. Petr. Son. 291. Or verſò in uno ogni ſua largitate [cioè magnificenza, liberalità] Omel. S. Greg. Inquanto per la diuina largità u'è conceſſo, date a' proſſimi uoſtri, ec.

**LARGITORE.** Che largiſce. Lat. *largitor*. Filoc. lib. 5. 259. Nè largitore di uarie ſollecitudini, nè indegno occupatore dell'altrui libertà. S. Agoſt. C. D. Illuſtrator della ueritade, e della beatitudine largitore.

**LARGO.** Che ha larghezza. Lat. *latus, ſpacioſus*. Boccac. nou. 24. 8. E quiui auere una tauola molto larga. E nou. 56. 6. Qual col uiſo molto lungo, e ſtretto, e quale auerlo, oltre ogni conueneuolezza, largo. E nou. 42. 15. Perciocchè la ſottil corda riceuerà ottimamente la ſaetta, che aurà larga cocca. Dan. Par. 9. Troppo ſarebbe larga la bigoncia, Che riceueſſe il ſangue Ferrareſe. Petrar. Son. 207. Al qual ueggo sì larga, e piana via. Dan. Infer. c. 6. Il uentre largo, e unghiate le mani. ¶ Per copioſo, abbondante. Lat. *copioſus, affluens*. G. V. 10. 75. 2. E uſare larga menſa, sì come gli altri. Com. Infer. c. 14. Larga, e di uiò, e d'arbori. Petrar. Son. 195. Sì profondo era, e di sì larga uena. ¶ Per magnifico, liberale, corteſe, amoreuole. Latin. *largus, liberalis, benignus*. Dan. Par. 7. Che più largo fu Dio a dar ſe ſteſſo. E can. 8. La ſua natura, che di larga Parca diſceſe. Filoc. lib. 1. 9. E a lui moſtrò i larghi partiti promeſſigli [cioè a ſuo uantaggio, buoni, graſſi] Alb. cap. 37. La pecunia l'auaro tormenta, e 'l largo innora. Diceſi farſi far largo, che è farſi auer riſpetto, riuerenza. Fir. Diſc. anim. Non perdonando a fatica, o diſagio alcuno, s'abbia fatto far largo, e guadagnatoſi per loro gli onoreuoli gradi.

**LARGO** verbale. larghezza, ſpazio. Lat. *latitudo*. Dan. Inf. c. 19. Io uidi per le coſte, e per lo fondo, Piena la pietra liuida di fori D'un largo tutti, e ciaſcuno era tondo.

**LARGO** auuerbio. Largamente. Lat. *largè, copioſè*. Bocc. n. 27. 17. E ſe io ne parlo alquanto largo ad utilità di uoi, non mi ſi diſdice, come farebbe ad un'altro. Petr. Son. 179. Grazie, ch'a pochi il Ciel largo deſtina. ¶ Volger largo a' canti, ſcanſare le difficultà, e i pericoli. Morg. Volgi pur largo, Farfarello a' canti. Franc. Sacch. rim. E uolgon largo con le genti mitte, Dicendo, qui non è paſſar per noi.

**LARGVRA** Larghezza: ma non la diremmo, ſe non in ſignificato di grande ſpazio, ſpazioſità. Lat. *locus amplus*. lib. uiagg. Pigliando una lunga uia, per una bella largúra. But. La feſſúra gli diuenta porta cioè la ſtrettezza gli par largúra.

**LARICE.** Albero di grande altezza da gli ſcrittori annouerato tra i coniferi (com'e' dicono) e reſiniferi, e perde la foglia. Lat. *larix*. Gr. Λάριξ. Cr. 5. 31. 1. L'abete, che uolgarmente ſi chiama piolla, e larice, ſon quaſi una medeſima coſa. Delle qualità di queſto albero. V. Matt.

**LARVA.** Traſmutata apparenza. Lat. *larua*. But. Larua è uocabol gramaticale, e ſignifica ueſta contraffatta, come ſi ueſtono gli huomini, che non uogliono eſſer conoſciuti. Petrar. Son. 68. E poi tra uia m'apparue Quel traditore in sì mentite larue. Dan. Pur. c. 15. E dei ſe tu aueſſi cento larue Soura la faccia [cioè maſchera] Lat. *larua*. Dan. Par. 30. Poi come gente ſtata ſotto larue, Che pare altro che prima, ſe ſi ſueſte. But. cioè ſotto maſchere. LARVA è uocabolo gramaticale, che ſignifica ueſta contraffatta, come ſi ueſtono gli huomini, che non uogliono eſſer conoſciuti.

**LASAGNE.** Paſta di farina di grano, che ſi diſtende ſottiliſſimamente ſopra graticci, e ſi ſecca, per cibo. Latin. *lagana*. Gr. λάγανα. Bocc. lab. n. 191. le zuppe lombarde, le laſagne maritate, le frittellette ſambucate, ec. Laſagne maritate, credimo, che uoglia dire, quelle, che noi chiamiamo BASSOTTI, che ſi cuocono nella teggbia, con peuerada di carne, e ſi ruoſolano. Morg. Grattugia con grattugia non guadagna, Altro cacio biſogna a tal laſagna. ¶ Diciamo in prouerbio. Affogare il can con le laſagne, quando uno, per uenire al ſuo intento, offeriſce maggior partito, che non merita la biſogna. ¶ E LASAGNONE diciamo a huomo grande, e ſcipito, al quale diremmo anche BIETOLONE Lat. *bliteus*. Spin. Queſto laſagnone aſpettaua di trouarſi ſtaſera con la Spina, e trouerraſſi con l'Agata mia compagna.

**LASAGNAIO.** Che fa, e uende laſagne. M. V. 4. 37. In Firenze era da Santo Ghirigoro un laſagnaio, con una ſua moglie: aueano un piccolo loro fanciullo, ec. Cron. Vell. Fu figliuola d'una fornaia, o uero laſagnaia.

**LASAGNONE.** Vedi LASAGNE.

**LASCA.** Peſce d'acqua dolce, noto. lib. 11. 28. 5. Con le laſche del lago infilzare. Dan. Pur. c. 32. Che raggia dietro alla celeſte laſca [cioè al ſegno de' Peſci]

**LASCIAMENTO.** Il laſciare. Lat. *omiſſio*. Amm. ant. Per temporale laſciamento di fanca. E appreſſo. Dunque tali amiſtadi, per laſciamento d'uſanza, ſi deono leuare, e diſcucire più toſto, che tagliare. M. V. 9. 98. E farne traſporto, cedizione, e laſciamento, per fede, e ſanamente, ſolennemente, e con lettere patenti, ec. Com. Par. 9. Laqual coſa ſi fa, per laſciamento di vizj, e aggiugnimento di uirtudi.

**LASCIARE.** È il non torre, o non portar ſeco, in partendoſi, che che ſi ſia. Lat. *relinquere*. Boccac. Introd. n. 48. Li miei penſieri laſciai dentro alla porta della Città. E nou. 15. 35. Lui dentro nell'arca laſciarono racchiuſo. E nou. 13. 4. E a loro, come legittimi eredi, ogni ſuo bene, e mobile, e ſtabile, laſciò [cioè ne gli fece eredi] E nou. 1. Mio padre mi laſciò ricco huomo [cioè redai molta roba] ¶ per contrario, di tenere. Lat. *dimittere*. Boccac. nou. 26. 24. Laſciami, non mi tener più, ec. Tempo hai di laſciarmi, laſciami, io te ne priego. ¶ Per abbandonare. Lat. *deſerere*. Boccac. Introd. n. 39. Sole in tante afflizioni o'hanno laſciate. Petrar. Son. 206. Il mio cuor, che per lei laſciar mi uolle. Dan. Par. 5. Non fate, come agnel, che laſcia il latte. Onde il prouerb. Laſciare in Naſſo: che è laſciare vno ne' pericoli, ſanza aiuto, e ſenza conſiglio, preſo dalla fauola d'Arianna, laſciata da Teſeo nell'Iſola di Naſſo. ¶ In vece di permettere. Lat. *ſinere, permittere*. Boccac. nou. 44. 10. Laſciami uedere, come l'uſignuolo ha fatto dormir la Caterina? Petr. canz. 39. 2. Del piacer, che felice Nol può mai fare, e reſpirar nol laſſa. ¶ Per tralaſciare. Latin. *omittere*. Dan. Par. 14. Amor mi ſcuſerà di quel ch'io laſſo. Boccac. n. 46. 15. Il quale, quantunque turbato il uedeſſe, non laſciò di dire il parer ſuo. E nou. 2. 12. Che io, per niuna coſa, laſcerei di Criſtian farmi. ¶ In ſignific. neutr. paſſ. riſerbarſi, conſeruarſi, e ritenerſi. Lat. *ſibi reſeruare*. Boccac. nou. 40. 4. Intanto, che nè parente, nè amico laſciato s'auea. ¶ Laſciare ſtare, ceſſar di fare. Lat. *deſiſtere*. Boccac. n. 47. 18. Vdito il comandamento del Signore laſciò ſtar lei.

**LASCIATO.** Add. Lat. *dimiſſus, relictus*. Boccac. nou. 15. 31. Come Andreuccio ſi vide alla ſponda del pozzo vicino, così, laſciata la fune, ec. E n. 31. 10. Laſciate le ſue damigelle nel giardino pianamente ſen' entrò nella camera.

**LASCIBILE.** Diſſoluto, licenzioſo, traſcorſo. Lat. *diſſolutus, luxurioſus*. G.V.5.25.2. E di penitenza correſſe la vita laſcibile, e riduſſe i Criſtiani a penitenza.

**LASCIO.** Legato fatto, per teſtamento. Lat. *legatum*. M.V.1.7. I Cittadini ch'erano auuiluppati nelle mani de' detti Capitani, per li laſci, e per le dote, e per li debiti. G.Vill.7.154.2. Che molti benifici, e limoſine profferte, e laſci fatti. Tratt. gou. fam. Santo Agoſtino rifiutò il laſcio d'vno, aueua laſciato tutto'l ſuo per Dio alla Chieſa donde era Veſcouo. ¶ Per teſtamento. Lat. *teſtamentum*. G.V.9.173.2. I quali erano ſtati fedeli, erano ſtati del Conte Guido da Raggiuolo, e per ſuo laſcio ſuccedeano i figliuoli del Conte da Battifolle. Liu. dec.3. E perciocch'egli non ſapeua, che la ſua nuora foſſe pregna, dimenticò il ſuo nipote, al fare del ſuo laſcio. Laſcio, ſi dice anche a guinzaglio: Onde i cacciatori dicono andare al laſcio, di quegli, che fuor della fila tengono il cane in guinzaglio, e vanno alle poſte, Laſcio ſi dice anche al guinzaglio.

**LASCIVAMENTE.** Con laſciuia. Lat. *laſciuè, petulanter, molliter*. Petr. huom. Ill. Fece alcune coſe contro a' ſuo' prefetti, e alcune laſciuamente contro a ſe.

**LASCIVANZA V.A.** Laſciuia. Latin. *laſciuia*. Maeſtruz. Per queſto l'huomo diuenta inchineuole a' vizj delle laſciuanze.

**LASCIVIA.** Mouimento diſoneſto di corpo, e d'animo diſſoluto, procedente da intemperanza carnale. Lab. num. 43. Quantunque l'entrare in queſto luogo ſia apertiſſimo a chi vuole, e cotriſici con laſciuia, e con mattezza. Caualc. medic. cuor. Gli occhj ſono da reprimere, e raffrenare dalla laſciuia della ſua volontà. Petrar. cap. 1. Ei nacque d'ozio, e di laſciuia vmana.

**LASCIVIRE.** Diuenir laſciuo, operar laſciuamente. Lat. *laſciuire*. Fr. Iac. T. E pon mente a' reggimenti, A' coſtumi, agli andamenti, A' penſieri, a' parlamenti, S'io in nulla laſciuiſco. S. Bern. lett. Se ſono coſtretti di ſtrignerſi inſieme dalla buona volontà non poſſono laſciuire.

**LASCIVISSIMO.** Superl. di laſciuo. Lat. *laſciuiſſimus*. Petrar. huom. Illuſt. Alcuna volta oneſtiſſimo, alcuna volta laſciuiſſimo in luſſuria.

**LASCIVITA.** Laſciuia. Scal. S. Agoſt. S'egli ritorna alle ſozzúre de' peccati, e alle puzzolenti laſciuitadi del mondo. But. ſuperbia, ec. ſe è in laſciuità di canto, in vna voce falſa, o in fraudolente mancamento di voce.

**LASCIVO.** Che ha laſciuia. Lat. *laſciuus*. Boccac. Introd. n.25. Eſſi così ne' loro coſtumi, come i Cittadini diuenuti laſciui. Vit. S. Pad. Tanto bella, e ſi vana, e laſciua, che molti, per ſuo amore, contendeuano inſieme. Dan. Parad. c.5. Non fate, come agnel, che laſcia il latte Della ſua madre, e ſemplice, e laſciuo [cioè vagabondo, o diſſoluto.]

**LASCIVOLO.** Dim. di laſciuo. Latin. *laſciuibundus*. Alber. cap. 33. E ſe vuoi auer lode, e buona fama, fuggi d'eſſer laſciuolo.

**LASSARE.** Stancare, ſtraccare. Lat. *laſſare, defatigare*. Petr. Son. 61. Io non fui d'amar voi laſſato vn quanco, Madonna, ne ſarò.

**LASSATIVO.** Che ha virtù di lenire, e mollificare. Lat. *mollis*. Declam. Quintil. C. Che ſe troppo ardóre delle membra induroe, aggiugnete medicine laſſatiue. Cr. 6.36.3. La ſcatapuzza è molto laſſatiua, e purga di ſopra, e di ſotto.

**LASSAZIONE.** Fiacchezza, relaſſazione. Lat. *laſſitudo, languor*. Teol. miſt. laqual coſa è ſopra ogni virtù dell'vmana condizione, per continua laſſazion delle virtù.

**LASSEZZA.** Stracchezza, ſtanchezza. Lat. *laſſitudo, defatigatio*. Sen. Piſt. Vna pigrezza ſorprende i nerbi, e vna laſſezza, ſenza fatica. Medit. arbor cr. Fatiche, e laſſezze, e fami, e ſeti tormentoſe, e crudeli. Collaz. S. Pad. La laſſezza del vegghiare ci diletta: la continua lezione, e meditazione delle ſcritture, non ci ſazia. Amet. car. 9. Coloro i quai, dopo lunga laſſezza Lieti poſai.

**LASSO.** Stanco, ſtracco, fiacco. Lat. *laſſus, fatigatus, feſſus*. G.V. 7.27.4. Perocche la gente eran laſſi, e ſtanchi, per lo combattere. Dan. Inf. c.34. Diſſe il maeſtro anſando, come huom laſſo. Petrar. Son. 206. Ch'è già di piangere, e di viuer laſſo. ¶ Per infelice, miſero, meſchino. Bocc. n.62.7. Oimè laſſa me, dolente me, in che mal'ora nacqui? Petr. Son. 215. Laſſo, io non ſo, che di me ſteſſo eſtime. E canz. 38.3. Quante lagrime laſſo, e quanti verſi Hò già ſparſi.

**LASSV.** Auuerbio di luogo, e vale in quel luogo alto, o di ſopra. Bocc. n.60.14. Mandò a Guccio Imbratta, che laſsù, con le campanelle, veniſſe. Dan. Par. 9. Per letiziar laſsù fulgór s'acquiſta. Petrar. Son. 95. Pur laſsù non alberga ira, ne ſdegno. E Son. 127. Moſtrar quaggiù quanto laſsù potea.

**LASSVSO.** Lo ſteſſo, che laſsù, e la SO vi s'aggiugne, per vaghezza, e proprietà di linguaggio. Petr. canz. 19.2. Io penſo ſe laſſuſo, Doue il motore eterno delle ſtelle. E Sonet. 24. Se laſſuſo è, quanto eſſer dee gradita.

**LASTRA.** Pietra non molto groſſa, e di ſuperficie piana. Lat. *lapis*. G.V.10.168.2. Faccendoui molte caſe d'aſſi, e coperte di laſtre. E lib. 12.20.10. Che inſino alle laſtre del tetto, ec. ne fu portato. ¶ Porre vno in ſu le laſtre, vale, vcciderlo. Lat. *aliquem perimere*. Ber. Orl. E lui diſteſo batte in ſu le laſtre. Il ſuo dim. è LASTRVCCIA.

**LASTRICARE.** Coprire il ſuolo della terra, con laſtre congegnate inſieme. Lat. *lapidibus ſternere*. G.V.6.27.1. E alla ſua ſignoria ſi laſtricarono in Firenze tutte le vie, che prima ve n'era poche laſtricate. E lib. 7.98.2. Sopra la piazza d'Orto San Michele, doue ſi vende il grano, e laſtricoſſi, e ammattonoſſi.

**LASTRICATO.** Coperto di laſtre. Lat. *lithoſtrotus a um*. Gio. Vill. 6.27.1. Si laſtricarono in Firenze tutte le vie, che prima ce n'auea poche laſtricate, ſe non in certi ſingulari luoghi, e maſtre ſtrade, laſtricate di mattoni [detto per ſimilitudine.] Creſc. 9.61.2. Stalle laſtricate di pietra, o che hanno ſuol di ghiaia.

**LASTRICATO** ſuſt. Il coperto di laſtre. Lat. *lithoſtrotum*. Sen. Piſt. Quello laſtricato, o vero ſpazzo, che tanto era vile, lo ſoſtenne. ¶ In queſto ſignif. diciamo anche LASTRICO, onde, Condurſi al laſtrico, venire in eſtrema neceſſità. Lat. *ad incitas redigi*.

**LASTRICO.** V. LASTRICATO.

**LASTRONE.** Laſtra grande. Fr. Giord. S. Vaſſene al forno, e gettalui entro, che era pieno di fuoco, e ſerrolui col laſtrone: qui vale quella pietra, con la quale ſi tura il forno.

**LASTRVCCIA.** Vedi LASTRA.

**LATEBRA V.L.** Oſcurità, naſcondiglio. Lat. *latebra*. Dan. Par. 19. Aſſai t'è mo aperta la latébra.

**LATENTE.** Oſcuro, naſcoſo. Latin. *latens, obſcurus*. Dan. Parad. 26. Non fu latente la ſanta intenzione Dell'Aguglia di Criſto.

**LATERINA.** Ceſſo, fogna, luogo, doue ſi gettano le immondizie. Lat. *latrina*. Ricord. cap. 19. E anche vn'altro de' nobili di Roma doueſſe far fare il parlagio, e'l guardiogo, e laterina, ſi come ſtauano al modo di Roma. Bocc. n.79.32. Ella vi paſsò innanzi all'vſcio vna notte, che andaua ad Arno a lauarſi i piedi, e per pigliare vn poco d'aria, ma la ſua più continua dimora è in laterina. Qui fauella equiuocamente, perciocchè Laterina è anche nome d'vn caſtello in Toſcana.

**LATINAMENTE.** Largamente, agiatamente, ageuolmente, e contrario di, ſtrettamente. Lat. *latè, facilè*. Lib. Aſtrol. E con tutto ciò ſi dee muouere queſta tauola, in queſta cauatura, bene latinamente. E LATINAMENTE, per, alla latina. Lat. *latinè*.

**LATINO** ſuſt. Linguaggio, idioma. Lat. *Sermo, lingua*. Dan. Rim. canz. 4. E cantino gli augelli, ciaſcuno in ſuo latino. ¶ Per ragionamento, diſcorſo, ſermone, così detto per l'eccellenza della lingua latina, e per la reuerenza nella quale ella s'ha. Lat. *eloquium, oratio*. Dan. Parad. 12. Mi moſſe la 'nfiammata corteſia Di fra Tommaſo, e'l diſcreto latino. E can. 17. Ma per chiare parole, e con preciſo Latin, riſpoſe quell'amor paterno. Fiamm. lib. 1.98. Ma egli più ſauio, ch'io non penſaua, aſtutamente ſi guardaua dal falſo latino. Amm. ant. Sì come ſe alcuno, che d'eſſer maeſtro di gramatica, e faccia ma' latini [cioe fuor di regola della lingua latina.] ¶ Per dottrina. Dan. Par. 10. Quello auuocato de' templi Criſtiani, Del cui latino Agoſtin ſi prouuide.

**LATINO** add. Del lazio. Lat. *latinus*. Petrar. canz. 29.5. Latin ſangue gentile, Sgombra da te queſte dannoſe ſome. E canz. 39. Ma ſe'l latino e'l Greco Parlan di me dopo la morte è vn vento. Dan. Inf. 29. Dimmi s'alcun latino è tra coſtoro, ec. Latin ſem noi, che tu vedi ſi guaſti. Bocc. nou. 42.7. La giouane vdendo la fauella latina. ¶ E per chiaro, piano, intelligibile. Lat. *clarus, perſpicuus*. Dan. Par. 3. Ma or m'aiuta ciò che tu mi dici, Sì che'l raffigurar m'è più latino. ¶ Per largo, agiato. Lat. *latus*. Lib. Aſtrol. E ſia la ribaditúra d'ambo li capi in modo, che'l ſuo mouimento ſia ben latino.

**LATINO** auuerb. Latinamente, alla latina. Lat. *latinè*. Bocc. n. 42.7. Parlando latino, la dimandò. E n.9. Domandò chi foſſe la buona femmina, che così latin parlaua.

**LATITVDINE.** Larghezza. Lat. *latitudo*. G.V.9.257.7. Lo ritondaro della Città, e circuito, piglian o ſolamente alla latitudine del fiume d'Arno. Creſc. 2.23. Nella quarta parte, la quale dee ſtare infra'l pedale, niente di corteccia ſi vegga, ne altra coſa la quale abbia latitudine. Caualc. ſpecch. cr. E queſta latitudine di cuore, principalmente ſta in riceuere, e ſoſtenere ogni perſona con dolcezza [cioe affettuoſa liberalità, e affabilità.]

**LATO.** Parte deſtra, o ſiniſtra del corpo, fianco. Lat. *latus eris*. Petr. Son. 193. Amor con la man deſtra il lato manco M'aperſe. Bocc. nou. 40.15. E dogliendogli il lato, ſu'l quale era, in ſù l'altro volger voglendoſi, ec. E nou. 36.9. Con le mani corſi ſobitamente a cercarmi il lato. ¶ Per banda,o parte. Bocc.g.4.p.14. A'quali, laſciando ſtare il motteggiare dall'un de' lati.ec. E g.3.p.5. Le latora delle quali vie,tutte di roſai bianchi,e vermigli,e di gelſomini,erano quaſi chiuſe. Petr. canz.39.7. E dall'un lato punge Vergogna, e duol, che indietro mi riuolue. Dan.Inf.23. Supin ſi diede alla pendente roccia, Che l'un de' lati all'altra bolgia tura. E can.29. per luogo. Ma queſto vero è ſcritto in molti lati.

**LATO** add. Largo,e ſpazioſo. Lat. *latus, amplus, ſpatioſus*. Pet.cap.8. Talora per via,ſacra e per via lata. Dan. Inf.c.13. Ale hanno late, e colli, e viſi umani. Sen. Piſt. Auea nome Platone,perciocchè egli auea il petto groſſo, e lato, perciocchè PLATOS in greco è a dire, LATO in Fiorentino. Cr.2.22.3. Quelle otaſſimamente, lequali hanno i pori aperti, e le midolle late. E lib.6.76.1. Ed enne un'altra, la quale ha più lunghe, e più acute le foglie.

**LATRAMENTO**. Il latrare, il latrato. Lat. *latratus us*. Com. Infer. c.9. Cérbero alzò le tre teſte, e inſiememente miſe fuori tre latramenti: io uno chiama le tre ſirocchie. Vegez. I quali la venuta de' nemici all'odor ſentano, e con latramento gli moſtrino.

**LATRARE**. Abbaiare,che è proprio de' cani. Lat. *latrare*. Filoc.3.315. Dentro cominciarono a latrare due grandiſſimi cani: Dan.Inf.c.6. Cérbero fiera,crudele,e diuerſa,con tre gole, caninamente latra. Teſ. Br.6.38. E fa come il cane,che latra per ogni boce d'amico,e di nimico. Fiam.7.34. La rende pazza,sì come il ſuo latrare,per li campi fa manifeſto. ¶ Per metaf. del gridar degli huomini. Dan. Par.c.6. Bruto con Caſſio nell'Inferno latra. E Infer.32. Latrando lui con gli occhj in giù raccolti.

**LATRATO**. La voce,che manda fuori il cane,abbaiando. Lat. *latratus us*. Am.c.7. Ma i giacenti cani, ec. veloci, con alto latrato,gli corſero ſopra.

**LATRIA**. I Teologi latini dicono *latria*. Greco *λατρεία*. Dan. Par.21. Che ſuole eſſer diſpoſto a ſola latria. Com. Latria è volontade di fare a Dio debito coltiuamento. But. A ſola latria, cioè a ſolo culto diuino. Latria è ſeruitù douuta a ſolo Iddio.

**LATROCINO** ſuſt. Ruberia, ladroneccio. Lat. *latrocinium*. S. Agoſt. C. D. Quanto ſien ſimili a' latrocinj, i regni ſenza giuſtizia.

**LATROCINO** add. Di ladro. M. V.1.25. Vedendo i Fiorentini, che la ladrocina ſuperbia degli Vbaldini non ſi gaſtigaua.

**LATTAIVOLA**. Cr.10.6.4. Si curano con latte d'erba,la quale lattaiuola è chiamata.

**LATTAIVOLO**. Dente de' primi, che cominciano a mettere, quando ſi latta. Paſſau.379. Ho del cadere i denti più volte ſognato,e non me ne cadde però mai veruno, ſe non i primi lattaiuoli. Com. Infer.29. Vendetta di cento anni tiene i lattaiuoli, sì come il fanciullo, che allatta. Oggi comunemente diciamo di quegli delle beſtie. Burch. Mette più lattaiuoli, o men d'un bue.

**LATTARE**. Allattare. Lat. *lactare*. G.V.1.25.4. E quiui ſi dice furono lattati,e nudriti da una lupa. Dan. Pur.22. Coſtoro,e Perſio,ed io,ed altri aſſai, Riſpoſe il Duca mio,ſiam con quel greco, Che le Muſe lattar più ch'altro mai. Amet.c.25. Da quelle Muſe,che già li guardaro, e nelle braccia lor crebbi, e lattai [cioè preſi il latte]

**LATTATO** add. Qui bianco,e pulito, come latte. Lat. *candidus*. Guid.G. La faccia de' muri,ec. non biangheggiata di bianchezza di calcina lattata. E altroue. Sotto a' quali riluceua la piana teſta lattata,e bianca,come neue.

**LATTE**. Sangue conuertito, per la terza concozione, dalla ſuſtanzia delle mammelle. Lat. *lac*. Lab.n.131. Quando ancora, prima che eſſi il maternale latte abbiano preſo, ſe n'occidono? Fr.Giord.S. Il latte ſi dà a' fanciulli,perche non hanno forte ſtomaco. Dan. Par.c.5. Non fate, come agnel, che laſcia il latte Della ſua madre. Petrar.canz.44.6. Con voci ancor non preſte Di lingua, che dal latte ſi ſcompagne. E canz.47.4. Ch'or foſs'io morto al latte,e alla culla. M. V.3.56. La uitella di latte valſe danari 30. in 40. la libbra [cioè che ancora pigliaua il latte] E queſti, e altri animali di quella età, mentre che lattano, ſi chiamano lattonzi, o lattonzoli. Morg. I paſtor certi capretti vccidieno, E certi lor lattonzi hanno infilzati.

**LATTIFICCIO**. Quell'umore viſcoſo,e bianco, come latte, che eſce dal picciuolo del fico acerbo, colto dal ſuo albero, e da' rami teneri,e dal gambo delle ſue foglie verdi, e da coſe ſimili. Lat. *humor lacteus, lacteus ſuccus*; i greci lo dicono *ὀπός*. Creſc.9.72.2. Rappiglieremo il cacio, ec. Co' fiori del cardo ſaluatico,o col lattificcio del fico. E lib.6.76.5. Se con le foglie ſtropicceranno,le macchie ſi rimoueranno, e del ſuo lattificcio,ſi ſi rimuouono le litiggini. M. Aldobr. e tutte queſte coſe ſieno peſte,e informate con lattificcio.

**LATTIME**. Eſcremento contratto, nell'utero materno, dal bambino, mandato alla ſuperficie, per iſpurgare, in particolare il ceruello. Latin. *alopecia*. Boccac. nou.79.14. La cui ſcienzia non ſi ſtendeua forſe più oltre, che medicare i fanciulli del lattime.

**LATTONZOLO**, e **LATTONZO**. Vedi BRADO. LATTE.

**LATTOVARO**. Compoſto di varie coſe medicinali, ridotte a mezzanità, che ha per materia, e ſoggetto il zucchero, e'l mele. Lat. *electuarium*, o vero *electarium*, così da' medici. Bocc. n.63.4. Laſciamo ſtare d'auer le lor camere piene d'alberelli di lattouari,e d'unguenti colmi. Sen. Piſt. le botteghe oue l'huomo conſetta le confezioni, e i lattouari.

**LATTVGA**. Erba nota. Lat. *lactuca*. Creſc.6.66.2. La lattuga è fredda e umida temperatamente. Amet.47. Ma il ſuolo era ripieno di fronzuti cauoli, e di ceſtute lattughe. Annot. Vang. E mangeranno con eſſa il pane azzimo con le lattughe agreſte. Cr.6.67.5. E vna ragion di lattuga, che per ſe medeſima naſce, la quale s'appella lattuga caprina, la quale ſe ſi gitta in mare ſi muoiono i peſci, che vi ſon proſſimani. ¶ Diciamo anche LATTVGHE, per gorgiera. ¶ In prouerbio. Dare in guardia la lattuga a' paperi. Gr. *λύκῳ τὴν ὄϊν*. *ouem lupo committere*.

**LAVACECI**. Si dice a huomo ſcimunito, e dappoco. Bocc.n.61.12. Non meno ſofficiente lauaceci, che foſſe Gianni Lotteringhi. Pataff. Egli ha cotte le faue il lauaceci.

**LAVACRO**. Luogo doue ſi laua. Lauamento. Lat. *lauacrum*. Filoc. lib.7.469. Correte al ſanto fonte del vero lauacro, il quale, lauando l'oſcura caligine delle voſtre menti, vi laſcerà conoſcere Dio. Caualc. Fr. ling. Non vogliono, ſottometterſi al giudicio,e al lauacro della confeſſione.

**LAVAMENTO**. Il lauare. Lat. *lauatio*. Lab.n.20. E quando i lauamenti erano finiti. Vit S. Padr. E quantunque da molti medici ſia ſtata conſigliata d'uſare certi bagni, e lauamenti, per leuare mie infermitadi, non l'ho voluto fare. San Griſoſt. Con tutta ſollecitudine ci ſtudiamo con diuerſi lauamenti, e ornamenti,ec. di creſcere,o di raffazzonare quella tanta poca corporal bellezza, che abbiamo. Scal. S. Agoſt. Per lo lauamento dell'acqua di fuori si cognoſce il purgamento del peccato,che è nell'anima d'entro.

**LAVANDA**. Vedi LAVATVRA.

**LAVANDAIA**. Che laua i panni lini a prezzo. Latin. *lotrix*. Bocc. n.10.3. Se non colei, che con la fante, o con la lauandaia,o con la ſua fornaia,fauella.

**LAVARE**. Far pulita,e netta una coſa, leuandone la ſporcizia con acqua,o altro liquore. Latin. *Lauare*. Gr. *λούειν, πλύνειν*. Bocc.n.14.12. Doue una pouera femminetta,per ventura,ſuoi ſtouigli con la rena,e con l'acqua ſalſa lauaua, e faceua belli. E nou.35.9. Tanto che tutta con le ſue lagrime la lauò. E nou.15.26. Diſideroſo di volgerſi al Mare,per lauarſi. Dan. Par.c.8. Quella ſiniſtra riua, che ſi laua Di Rodano, poi ch'è miſto con Sorga. cioè ſi bagna. Petr.canz.6.5. Per lei ſoſpira l'alma, ed ella e degno, Che le ſue piaghe laue. ¶ E lauare il capo a vno,dir mal di lui. Lat. *lauare, lotum reddere*. i greci *πλύνειν*. E lauare il ſuo,lauar danari, le ſue facultà, vale diſſiparle, mandarle male. Plauto diſſe *eluere*.

**LAVATO**. Add. Lat. *lotus*. Boccac. nou.77.68. Datole a mangiar pan lauato, e poi ſpogliatola [cioè tenuto in molle nell'acqua]

**LAVATVRA**. Lauamento. Lat. *lauatio*. Caualc. Fr. ling. Tanto odore rendette,che chiunque lo toccò, non potette poi,per gran tempo,per niuna lauatura, rimuouere quell'odore dalle ſue mani. ¶ Per lo liquore,nel quale s'è alcuna coſa lauata, da alcuni detto in Lat. *Lotura*. Onde *manuum lotura*. Lauatura delle mani,detta da' Greci *ἀπόνιπτρον*. Ateneo lib.10. Vit.S. Padr. Io le gittai la lauatura del catino addoſſo. G. V.11.26.1. Torbida, com'acqua di lauatura di cenere. ¶ Per coſa artifiziata da lauarſi. Lab.n.205. Poichè molto s'era il viſo,e la gola, e'l collo con diuerſe lauature,ſtrebbiata. ¶ In queſto ſignificato diciamo anche LAVANDA. Firenz. Aſ. d'oro. Prendeſi un poco d'aneto,e meſſo con parecchi foglie d'alloro nell'acqua, e dato bere,e fattone una lauanda.

**LAVAZIONE**. Lauamento. Latin. *lauatio*. Eſpoſ. Vang. Ma s'egli fu così,come egli dice, dico, che quella lauazione degli occhi,ec.

**LAVDA**. Componimento in verſi in lode di Dio, o de' ſuo' Santi. L. *laus*. Bocc. n.61.3. Gl'inſegnauano la lauda di Donna Matelda. G.V.7.ult. Dinanzi alla detta figura ogni ſera,per laici,vi ſi cantauano laude.

**LAVDABILE**. Degno di lode,da eſſer lodato. Lat. *laudabilis*. G.V.1.1.4. Acciocchè l'opera noſtra ſia più laudabile, e buona. Collaz. S. Padr. Il rimanente della lor vita hanno conſeruata in laudabile feruor di ſpirito. Dan. Infer.c.15. Saper d'alcuno, è buono, Degli altri, fia laudabile tacerſi. E Purgat.c.18. Alla gente, ch'aueua Ciaſcuno amore in ſe laudabil coſa.

**LAVDABILMENTE.** Con modo laudabile. Lat. *laudabiliter.* Lib. Amor. E ſe tutti li beni, fatti da femmine, li debbon piacere, nondimeno laudabilmente ſi può, ec. Com. Inf. c. 10. Tornoe all'ordine, doue finio laudabilmente ſua vita.

**LAVDARE.** E commendare, e dar lode. Lat. *laudare, commendare.* G. V. 12. 3. 8. Sonando le campane, a Dio laudiamo. Dan. Par. 25. Laudando il cibo, che laſsù ſi prende. Petrar. Son. 22. E tutti voi, ch'Amor laudate in rima. E Son. 35. Tornar non vide il viſo, che laudato Sarà.

**LAVDATORE.** Che lauda. Lat. *laudator.* Mor. S. Greg. E dauanti gli occhj del ſuo laudatore foſſe abbattuto dal vizio della impazienza. Teolog. miſt. Prouocano Iddio a dare maggior coſe al laudatore. Rim. ant. P. N. Perch'io non ſon ſi ſapio laudatore, Ch'io ſapeſſi, ec.

**LAVDAZIONE.** Vedi LAVDE. Latin. *laudatio, laus.* Com. Purg. 7. Qui Sordello, con laudazione di Virgilio, narra della ſua parlatura.

**LAVDE.** Parole in commendazione, e in gloria di che che ſia. Lat. *laus, commendatio.* Bocc. n. 31. 22. Niuna laude da te data gli fu, che io, ec. Dan. Parad. 19. Vid'io farsi quel ſegno, che di laude Della diuina grazia era conteſto. Petr. canz. 18. 2. Quanto mia laude è ingiurioſa a voi.

**LAVDESE.** Che canta le laude, ed erano anticamente così detti alcuni huomini deſcritti in certe compagnie, che auean per vſo di cantar laudi. Lat. *laudum cantator.* Bocc. n. 61. 2. Era molto ſpeſſo fatto Capitano de' Laudeſi di Santa Maria Nouella. E num. 4. E la mattina ſe ne tornaua a bottega, e talora a' Laudeſi ſuoi. Quad. d'or. S. Mich. Laudeſi, e cantatori alle laude dell'oratorio.

**LAVDEVOLE.** Laudabile. Lat. *laudabilis.* Bocc. n. 36. 4. Huomo di baſſa condizione, ma di laudeuoli coſtumi. E n. 31. 21. In quelle coſe laudeuoli, che valoroſo huomo dee eſſer commendato. E n. 27. 41. Ne auendo auuto in quella coſa alcuna, altro che laudeuole, ſe non vna. E n. 17. 21. Si come già più volte detto auemo, di maniere laudeuoli molto.

**LAVDEVOLMENTE.** Laudabilmente. Bocc. n. 96. 19. L'amate giouinette laudeuolmente onorando. But. Combattette contra i Sabini alla rocca molto laudeuolmente.

**LAVEGGIO.** Vaſo, che s'vſa in Lombardia, per cuocerui entro la viuanda, in cambio di pentola, ed ha il manico, come il paiuolo. Lat. *cacabus,* Gr. *κάκαβος.* Stor. S. Eugenia. Ed e' bacaua, ed abbracciaua le pentole, e i laueggi, e l'altre vaſellamenta della cucina. Franc. Sacch. E, traendolo fuora del laueggio, il miſe nella biſaccia. ¶ E LAVEGGIO chiamiamo noi vn vaſetto di terra cotta, fatto quaſi a guiſa di pentola, ma col manico, come le mezzine, nel quale ſi mette fuoco, ſerue per riſcaldarſi le mani.

**LAVORAGGIO.** Lauorío, lauoro. Lat. *opus.* G. V. 10. 122. 6. Ma più vero la ſua influenza porta molto al lauoraggio, e ſemente della terra.

**LAVORANTE.** Che lauora, garzon di bottega. Lat. *operarius.* G. V. 12. 16. 2. Sabato, ſonata nona, vſciti i lauoranti delle botteghe. Vit. S. Pad. E trouando l'Abate, ch'egli era buon lauorante, inſegnolli, come doueſſe in cella lauorare, e orare.

**LAVORARE.** Operare. L. *operari.* Boc. n. 42. 11. E tutte di diuerſe coſe lauorauano di lor mano, ec. E con loro inſieme, cominciò a lauorare. E n. 21. 9. Sappi ſe egli sà lauorare, e ingegnati di ritenercelo. Caualc. fr. ling. Io vano s'affatica la lingua del predicatore, ſe lo Spirito ſanto non lauora dentro nel cuore. Collaz. S. Pad. Adunque in vano lauorrà in queſto eſercitamento qualunque ſia quegli, ec. Dan. Ioſ. c. 13. Aurebber fatto lauorare indarno. Diciamo in prouerb. Chi lauora da le ſpeſe a chi ſi ſtà. Lat. *negotioſus ocioſos edutat.* ¶ Quando vogliamo moſtrare vno, che lauori di tutta quanta ſua forza, diciamo Lauorare a mazza ſtanga. Modo baſſo. Lat. *obnixè operari.* ¶ In ſignific. metaforic. Bocc. n. 20. 17. Anzi di dì, e di notte ci ſi lauora, e batteciſi la lana. ¶ Lauorare il podere, l'orto, il campo, val coltiuare. Lat. *prædium,* ec. colere. G. V. 12. 49. 3. Le terre ſi poterono mal lauorare, e ſeminare. Bocc. n. 72. 4. In vno ſuo orto, il quale lauoraua a ſue mani.

**LAVORATO.** Add. Lat. *cultus a um.* Cr. 7. 93. 1. In terra graſſa, e ſoluta, e ottimamente lauorata. Bocc. n. 80. 9. Con due origlieri lauorati a marauiglia [cioè adorni di be' lauori.] G. V. 7. 36. 2. Belliſſime fontane lauorate di marmo [cioè ornate con lauori di marmo.] ¶ Per artifiziato. Lat. *artificialis.* Bocc. n. 40. 19. Anzi era vn'acqua lauorata, da far dormire. E n. 63. 4. Piene d'ampolle, e di guaſtadette, con acque lauorate.

**LAVORATIO.** Atto, acconcio a eſſer lauorato. Lat. *ſatiuus.* Cr. 2. 16. tit. Della cultura del campo lauoratio. E lib. 1. 5. 20. Ponga la villa ſotto le radici del ſaluatico monte, oue le terre lauoratie ſieno dolci, e trattabili.

**LAVORATORE.** L'huomo, che lauora la terra, contadino. Lat. *agricola, agricultor.* Bocc. n. 41. 4. E' gli comandò, che alla villa n'andaſſe, e quiui co' ſuoi lauoratori, ſi dimoraſſe. E n. 7. E, di lauoratore, di bellezza ſubitamente giudice diuenuto. E n. 20. 16. A' lauoratori, che le voſtre poſſeſſioni lauorano.

**LAVORATRICE** verbal femm. Che lauora, lauorante. Lat. *operaria,* diſſe Plauto. Arrigh. Penelope lauoratrice, per ſoſtener la vedouità oneſtamente. But. Buone bubulce: cioè buone lauoratrici.

**LAVORECCI.** V. LAVORERIA.

**LAVORERIA.** Luogo, doue ſi fanno i lauori di cultiuazione. Fau. Eſop. Era vicina alle ſue lauorerie. Direnmo anche LAVORECCI. Dau. Colt. Quel pouero frutto, ec. ſi muor di fatica, ſe non è forte aiutato da lauoreccio, e di concime. Qui lauoro.

**LAVORIETTO.** Piccola lauoreria. Bocc. n. 49. 9. Era in vn ſuo orto, e faceua certi ſuoi lauorietti acconciare.

**LAVORIO.** Lauoro. Lat. *opus.* Bocc. n. 42. 11. Di ſeta, di palma, di cuoio, diuerſi lauorij faccendo. Teſ. Br. 5. 12. Perciocch'elle abitano tutte in vna magione, e quindi eſcono, e vanno paſturando per la contrada, e il lauorio d'alcune è comune a tutte [parla delle pecchie.] Liu. dec. 3. E a queſto lauorio, furono tre dì conſumati. Bocc. nou. 72. 8. Dicoti più, che noi facciamo vie miglior lauorío. E nou. 62. 4. Con ciò foſſe coſa che 'l marito di lei ſi leuaſſe ogni mattina per tempo, per andare a lauorare, o a trouar lauorio [cioè da lauorare.]

**LAVORO.** Opera fatta, o che ſi fa. Lat. *opus.* Teſ. Br. 1. 8. Elli non aurà mai fine, ed ella finirà con tutto 'l ſuo lauoro. Dan. Par. 6. A Dio, per grazia, piacque di ſpirarmi L'alto lauoro, e tutto in lui mi diedi. E canz. 1. O buono Apollo, all'vltimo lauoro, Fammi del tuo valor sì fatto vaſo. E Inf. can. 29. Se l'voglia ti baſti Eternalmente a coteſto lauoro. Petr. Son. 158. Ch'io laſciai per ſeguirla ogni lauoro. E Son. 72. Poi di man mi ti tolſe altro lauoro. G. V. 9. 114. 1. Di groſſo legname imberteſcato, con marauiglioſo lauoro. ¶ E lauoro diciamo a quell'opere di terra cotta, fatte per murare: come mattoni, mezzane, quadrucci, pianelle, e ſimili. E in prouerbio. Lauor fatto, danari aſpetta.

**LAVREA.** Corona d'alloro. Latin. *laurea.* Bocc. g. 4. f. 1. E della teſta ſi tolſe la laurea. E g. 3. f. 1. Leuataſi la laurea di capo.

**LAVREOLA.** Latin. *laureola,* Gr. *δαφνοειδές.* Creſc. 6. 68. 1. Laureola è vn'erba molto laſſatiua, ed è calda, e ſecca nel quarto grado, il cui frutto, o vero ſeme, è ritondo, roſſiccio, a quantità di pepe.

**LAVRETO.** Luogo pien d'allori, boſchetto d'allori. Lat. *lauretum.* Petr. canz. 30. 6. Doue l'aura ſi ſente D'vn freſco, e odorifero Laurèto.

**LAVRINO.** D'alloro. Lat. *laurinus.* M. Aldobr. Appreſſo d'olio laurino, e d'olio di Camamilla, e d'olio di mandorle.

**LAVRO.** Alloro. L. *laurus.* Dan. Purg. 22. Simonide, Agatone, e altri piùe, Greci, che già di lauro ornar la fronte. Com. Par. 1. E conuertiſſi nell'albero chiamato lo lauro. Petrar. Son. 209. L'aura, che 'l verde lauro, e l'aureo crine, Soauemente, ſoſpirando, muoue.

**LAZZETTO.** Dim. di lazzo. M. Aldobr. E perciocch'ell'è un poco lazzetta, ſi conforta lo ſtomaco.

**LAZZEZZA.** Aſprezza di ſapore. Lat. *vis aſtrictoria.* Creſc. 5. 26. 4. E Auicenna dice, che le foglie loro ſono di forte lazzezza.

**LAZZITADE.** Lazzezza. Cr. 5. 12. 12. La ſua operazione, compoſta con la ſua lazzitade, conforta, e coſtrigne lo ſtomaco, e 'l ventre.

**LAZZO.** Di ſapore aſpro, e aſtringente. Lat. *ſtypticus, aſtrictorius.* Gr. *στυπτικός.* Creſc. 5. 9. 3. Le cornie, di lor natura, ſono molte aſpre, e lazze, e quanto meno ſon nere, tanto ſono più aſpre. E lib. 2. 6. 5. Quello del frutto, nel ſuo principio, è più lazzo, e terreſtro, ed ha biſogno di molta digeſtione. Amet. 47. Il lazzo ſorbo e 'l fronzuto corbezzolo, e l'alto faggio. Dan. Inf. c. 15. Tra gli lazzi Sorbi Si diſconuien fruttare il dolce fico.

# L E

LE. Voce di genere femm. dell'articolo LO, e del numero del più, s'vſa ne' medeſimi modi appunto, che LA articolo. In gr. *αἱ, τάς.* Bocc. n. 42. 5. Si come generalmente tutte le femmine, in quella iſola, ſono. E num. 8. E non conoſcendo le contrade. Dan. Par. 4. Queſte ſon le quiſtion, che nel ſuo velle. E can. 2. Le diſtinzion che dentro di ſe hanno. Petr. Son. 222. Le riue il ſanno, e le campagne, e i boſchi. E Son. 229. Ma il vento ne portaua le parole.

LE. Voce del pronome EGLI, è di genere femm. e di numero del più, e ſi mette nell'accuſatiuo, sì come LA. Latin. *illas.* Bocc. n. 19. 27. S'elle vi piacciono io le vi donerò. E nou. 41. 29.

Comandarono, che alla naue appreſtata, ne le menaſſero di preſente. Dan. Infer. c. 33. Tu ne ueſtiſti Queſte miſere membra, e tu le ſpoglia. Petrar. cap. 6. Ben le conobbi Diſſe e ſo, quando il mio dente le morſe. ¶ Alcuna uolta è del numero del meno, e ſi mette nel datiuo, e uale LEI. Lat. *alii, ei*. Bocc. n. 41. 8. Che vergogna le poteſſe tornare. Dan. Par. 10. Non le diſpiacque ma ſi ſe ne riſe. Petr. Son. 219. Mentre le parla, e piange, e poi l'abbraccia.

**LEALE.** Fedele, mantenitore delle promeſſe. Lat. *fidelis, fidus*. Bocc. n. 33. 5. Huomo di nazione infima, ma di chiara fede, e leal mercatante. E n. 67. 12. Quale hai tu per lo miglior famigliare, e più leale. E nou. 21. 15. La quale, ſi come leal compagna, auuto quel che uolea, diede all'altra luogo. Don Gio. dalle Celle. Huomo fedele, e leale quanto la morte. ¶ Diciamo leal come un zingano: detto ironico, perciocche gli zingani uiuono d'inganni, e di giunteria.

**LEALISSIMO.** Superl. di leale. Lat. *fideliſſimus*. Bocc. n. 18. 7. Il Conte, il quale lealiſſimo caualiere era. E nou. 2. 2. Giannotto di Ciuigni lealiſſimo, e diritto. E n. 71. 3. Era nelle preſtanze de' danari, che fatte gli erano, lealiſſimo renditore. Fra Iac. da Ceſſ. Vn mercatante lealiſſimo, pur credendo, che quel depoſito non auea riceuuto.

**LEALMENTE.** Con lealtà. Lat. *fideliter, fide*. Bocc. nou. 38. 3. I tutori del fanciullo, inſieme con la madre di lui, bene e lealmente le ſue coſe guardarono. N. ant. 57. 3. Io ui prometto lealmente, ch'io ue ne diliuerroe.

**LEALTÀ.** Lat. *fides, fidelitas*. Fior. virt. A. Mon. Lealtà ſi è d'auere pura, e perfetta fede, e non moſtrare una coſa per un'altra. Boccac. nou. 2. 5. La cui lealtà, veggendo Giannotto. Cronic. de' Morelli. Lealtà paſſa tutto, e con uerità fa frutto. Petrar. cap. 4. Perſa la lealtade, e tutto inganno. Franco Sacchetti. Se tutte le virtù compiutamente foſſono in uno, e lealtà non foſſe.

**LEANZA.** Lealtà. Ammaeſtr. Agli amici fede, e a tutti gli huomini leanza. Filoc. 2. 169. Queſto è addiuenuto per la gran leanza, la quale io ho trouata in te. Fau. Eſop. E, fatto pura fede di leanza, Tradiſce, e fa dannaggio, e miſleanza. M. V. 9. 54. Rotta ogni leanza, e promeſſa al Marcheſe predetto. Rim. ant. P. N. Per un uoler, ch'è ſomma d'ogni amanza Vera, ch' Amor non è ſenza leanza.

**LEBBRA.** Spezie di ſcabbia, procedente da atra bile, che fa bruttiſſima croſta in ſu la pelle. Lat. *lepra*. Gr. λέπρα. G. V. 1. 49. 2. Mondandolo della lebbra per virtù di Criſto. Eſpoſ. Vang. La lebbra ha un fiatore abbomineuole, e importabile, e corruttibile. Dan. Inf. c. 27. Ma come Goſtantin chieſe Silueſtro Dentro Siratti a guarir delle lebbre. Fr. Simon. Caſc. Voglio ſia mondato, e le noſtre lebbre ſubito ſarebbon ſanate.

**LEBBROSIA.** Lebbra. F. Giord. Filipp. Pand. Chiunque è infermo di qualunque malattia, e ciaſcuna inferta ha il ſuo nome, e però qual'è detta lebbroſia, e quale febbre, e molte altre.

**LEBBROSO.** Infetto di lebbra. Lat. *lepra laborans*. G. V. 4. 17. 6. E domandando al lebbroſo, che voleſſe, diſſe. Coll. S. Padr. Queſto dichiara troppo bene l'eſemplo de' dieci lebbroſi, che furon curati inſieme. Dan. Inf. c. 29. Onde l'altro lebbroſo, che m'inteſe, Riſpoſe al detto mio. Paſſau. 134. Non lebbroſo, non paralitico.

**LECCARE.** Leggiermente fregare con la lingua, dal Gr. λείχειν. Lat. *lambere*. Lab. n. 82. Come prima le parti ſuperficiali andò leccando. Dan. Inf. c. 30. E, per leccar lo ſpecchio di Narciſo, Non vorreſti a inuitar molte parole. E can. 17. E di fuor traſſe La lingua, come bue, che naſo lecchi. S. Agoſt. C. D. Non può ſtar ſenza fame chi lecca il pane dipinto, e nol domanda da l'huomo, che ha il pan vero. Franc. Sacch. E, quando venia in brente, non guadagnando, ricorrea alcuna uolta alle nozze, doue pure alcuna coſa leccaua [cioè buſcaua] appreſſo. Chi va lecca, e chi ſi ſta ſi ſecca [cioè buſca] ¶ Diciamo in prouerbio. Leccare, e non mordere: che vale contentarſi d'uno oneſto guadagno. ¶ E quell'altro. A can che lecchi cenere, non gli fidar farina. E uale, che a chi toglie il poco, e cattiuo, non è da fidargli l'aſſai, e 'l buono. ¶ E LECCARE diciamo anche il poco, e leggiermente toccare. Lat. *leuiter attingere*. ¶ E LECCVME. Coſa appetitoſa, che ſi leccherebbe, e per metaf. efficace incitamento. ¶ E LECCATVRA leggieri ferita in pelle. Lat. *vulnus leue*. ¶ E LECCO ſuſt. diciamo al legno, al quale, in giuocando alle pallottole, o alle piaſtrelle, o morelle, ciaſcuno cerca d'auuicinarſi il più ch'e' può, con quella coſa, ch'e' tira. Buon. Come chi trae con la ſua mira al lecco.

**LECCATO.** Add. Aggiunto a parlare, vale pulito, elegante, terſo. Lat. *elegans*. Firenz. Aſ. d'oro. La piaceuolezza del tuo leccato parlare.

**LECCATVRA.** Vedi LECCARE.

**LECCETO.** Luogo pien di lecci, boſco di lecci. Lat. *ilicetum*. Qui per metaf. intrigo, viluppo. Fir. Trin. Queſta ſarà bella. Io ſono entrato nel bel lecceto.

**LECCIO.** Albero ghiandifero noto. Lat. *ilex*. G. V. 1. 24. 2. Trouaro ſotto un lèccio una Troia bianca. Cr. 9. 98. 1. I frutti ſieno, ec. e ederni, tigli, leccio minore.

**LECCO.** ſuſt. vedi LECCARE.

**LECCONE.** Ghiotto, goloſo, e che volentieri lecca. Lat. *Helluo*. Gr. λιχνὸς. Alber. cap. 11. Non auer l'amiſtade del ſauio huomo, ch'è notricato con li matti, e co' lecconi. Lib. Viag. In queſta iſola non u'è ladri, nè lecconi, nè diſpettoſi, nè micidiali.

**LECCORNIA.** Ghiottornia, viuanda da lecconi, e da ghiotti. Latin. *gulæ irritamentum*. Bern. rim. Per fame l'Ogniſſanti il pan ficato, o un'arroſto, o qualche leccornia. ¶ Per auidità. L. *auiditas*. Gr. λιχνεία. Liu. dec. 3. E così per l'umiltà, che n'aueano, e per leccornia della preda, non s'auueticano del danno del Comune.

**LECCVME.** Vedi LECCARE.

**LECERE, e LICERE.** Eſſer lecito, conueneuole: e di queſto uerbo non ſi truoua ſe non la terza perſona del meno, del tempo preſente dimoſtratiuo. Lat. *licere*. Dan. Par. c. 13. Quantunque alla natura umana lece. E Inf. c. 29. Me per l'alchimia, che nel Mondo uſai, Dannò Minos, a cui fallir non lece. Petr. Son. 76. Nè mi lece aſcoltar chi non ragiona. E Son. 159. Nè più ſi brama, nè bramar più lice.

**LECITO.** Licito. G. V. 11. 39. 4. E ancora per non lecito guadagno. Paſſauan. c. 134. Che non abbia in veruno modo, lecito o illecito, dato aiuto, conſiglio, fauore a morte di perſona.

**LEDERE.** V. Lat. e vale offendere. Lat. *lædere*. Albert. cap. 20. Sì che non offendi Iddio, e non ledi la tua coſcienza.

**LEGA.** Compagnia, e vnione fermata con patto ſolenne tra Principi, e tra Repub. a difender ſe, e offendere altrui. Lat. *fœdus ictus*. G. V. 1. 14. 1. Feciono lega, e congiura di diſtrugger Troia. M. V. 3. 94. Fermarono, tra loro compagnia, lega, e taglia di 4000. Caualieri. E lib. 1. 72. Feciono caualcare le maſnade de' caualieri ſoldati del Comune, con alquanti cittadini, e pedoni delle leghe del contado [cioè Comunità] ¶ Per qualità, ed è proprio de' metalli, di che ſi fa le monete. Latin. *æris qualitas*. G. V. 9. 170. 1. Del peſo, lega, e conio del Comun di Firenze. Dan. Par. 24. Aſſai bene è traſcorſa D'eſta moneta già la lega, e 'l peſo. E cant. 2. Virtù diuerſa fa diuerſa lega [cioè commiſtione] ¶ Per numero di miglia, alla quale dicono oggi in Lat. * *leuca*. Dan. Purgat. 15. Ma ſe cenato più che mezza lega, Velando gli occhi. But. Lega è miſura, che è per quattro miglia. G. V. 11. 84. 3. Puoſonſi al Monte S. Martino, preſſo San Quintino a due leghe.

**LEGACCIO.** Legacciolo. L. *vinculum*. Franc. Sacch. rim. Attorniata e con diuerſi lacci, La groppa, e con legacci. Quiſt. filoſ. C. S. E come l'agnello è ignorante, che a' legacci delle luſinghe ſia tratto per fine.

**LEGACCIOLO.** Qualunque coſa con che ſi lega. Lat. *ligamen, ligaculum*. Paſſ. 342. Annodano legaccioli, e inuolgono ſcritte de' nomi de' demoni. Eſpoſ. Vang. Dubitare in fede, e non volere oſſeruare gli comandamenti puramente, e le promiſſioni di Dio, e non volere ſciogliere i legaccioli de' peccati. Coll. S. Padr. Venir trouando legaccioli, con che egli ordinaua di coſtrignerlo. Fau. Eſopo. Preſe ſtoppioni, e legacci, e cinſeno il pedale dell'albero, e miſeui fuoco.

**LEGAGGIO.** Nota, fattura, inuentario. Boccac. n. 80. 5. E dato il legaggio di quelli a' doganieri, gli miſe in un magazzino. E n. 24. E 'l legaggio delle balle dato a' doganieri.

**LEGAGIONE.** Il legare, legamento. S. Agoſt. C. D. Sia legato il Diauolo, per queſto interuallo, che lo chiama di mille anni, ec. ſe la ſua legagione è non potere, o uero non eſſer permeſſo di ſeducere: or che ſarà il ſuo eſſere ſciolto, ſe non, ec.

**LEGALE.** Di legge. Latin. *legalis*. Cr. proem. E alla fine allo ſtudio della nobile ſcienza legale mi riuolſi. Albert. c. 5. Sì come diſſe Seneca degli ordinamenti legali. Maeſtr. Impedimento ſettimo del parentado legale, lo qual ſi fa per adozione: onde è da ſapere, che tre ſpezie di parentado legale naſcono dell'adozione.

**LEGAME.** Coſa con che ſi lega. Lat. *ligamen, vinculum*. Qui per metaf. M. V. 9. 42. La nicità dell'umana fieuolezza è ſciolto legame. Bocc. n. 41. 13. L'alte virtù infuſe nella ualoroſa anima, foſſono in piccioliſſima parte del ſuo cuore, con legami fortiſſimi legate, e racchiuſe. E proem. n. 9. Il quale liberandomi da' ſuo' legami, m'ha conceduto, ec. E Tr. c. 1. E di quello m'auuien per l'aſpre ſome De' legami ch'io porto. Bocc. n. 98. 29. Che 'l legame dell'amiſtà troppo più ſtringa, che quello del ſangue, o del parentado, ec. Dan. Par. 32. Ma io ti ſoluerò 'l forte legame, in che ti ſtringon li penſier ſottili [cioè dubbio]

**LEGAMENTO.** Il legare, Qui legame. Vit. Plut. Perciocchè li legamenti diamantini della Signoria non ſono quelli, che mio padre dicea, cioè la paura, e la forza. ¶ Per vnione, e congiugnimento. Lat. *vinculum*. Guid. G. Voleſſe Dio, che queſto barbaro, fatto mio ſpoſo, con maritale legamento, meco ſi con

giugneſſe

giugneſſe. Moral. S. Greg. Noi ci sforziamo di ſciogliercì, e non poſſiamo, ed imperianto di queſto legamento bene ſoggiugne. Annot. Vangel. Oſſeruate l'vnità dello Spirito con legamento di pace.

**LEGANZA.** Lega, compagnia, vnione. Lat. *fœdus eris.* Liu. M. Rinnouellò la leganza con gli Etturieni, poi ſi dirizzò alle biſogne della Città.

**LEGARE.** Strigner con fune, o catena, o altra ſorte di legáme, che che ſi ſia, o per congiugnerlo inſieme, o per rattenerlo: oppoſto a SCIORRE. Lat. *ligare, vincire.* Bocc. n. 77. 64. La cominciò a dirizzar, come ſtar douea, e a legarui con ritorte i baſtoni attrauerſo. E n. 73. 4. Nelle quali ſi legano le vigne con le ſalſicce. Cr. 4. 11. 5. Con aiutorio di canne, o vero di pali, ſi dee legare, acciocchè alcun mouimento la fragilità del ſermento non iſpezzi. Bocc. n. 32. 25. Legò il ſuo huomo ſaluatico a vna colonna. E nou. 15. 30. Poi diliberarono di legarlo alla fune, e collarlo nel pozzo. E nou. 40. 9. Egli aueua a buona cauiglia legato l'aſino. Bocc. nou. 73. 7. E ſappi che chi faceſſe le macine belle, e fatte legare in anella, prima, ch'elle ſi foraſſero, cioè incaſtonare. ¶ Per metaf. Petrar. Son. 3. Che i be' voſtri occhi donna mi legaro. E Son. 235. Ma il ſuon, che di dolcezza i ſenſi lega. Dan. Par. 2. Nel qual, si come vita in voi ſi lega. E cant. 4. Si che tua cura Se ſteſſa lega si, che fuor non ſpira. M. V. 9. 48. Legò gli animi de' Cittadini, per natura benigni, a perdonare [cioè coſtrinſe.] ¶ Per far lega, compagnia, collegarſi. Lat. *facere fœdus, ſocietatem fœdere confirmare.* G. V. 2. 11. 1. E legoſſi con Coſtantino figliuolo, che fù di Lione Imperador di Coſtantinopoli, e con le ſue forze, ec. ¶ Per far legati, cioè laſciti ne' teſtamenti. Lat. *legare, legatum relinquere.* M. V. 1. 7. E chi haueua reda, che viueſſe, legaua alla reda, e ſe la reda moriua, voleua la detta compagnia foſſe reda. ¶ In prouerbio. Legala bene, e laſciala trarre, e vale, prouueder bene, e accomodar ben le coſe, e ſegua che vuole.

**LEGATARIO.** Quegli in chi è fatto il legato, termine de' Legiſti. Lat. *legatarius.* Maeſtruz. Queſto falla ne' legatari, e fidecommiſſari, i quali teſtimoniano in cauſa teſtamenti.

**LEGATIA V. A.** Lega di moneta. G. V. 12. 24. 2. Allo ſtimo della legatia, che ſono la valuta del quarto più.

**LEGATO.** Add. Lat. *legatus, vinctus.* Bocc. n. 14. 14. E trouò in quella molte prezioſe pietre, e legate, e ſciolte. Dan. Parad. 33. Legato con Amore in vn volume.

**LEGATO** ſuſt. Ambaſciadore. Lat. *legatus.* Eſpoſ. Vang. Grande falſità, della quale mi par maggiore, dire ſe eſſer legato di colui, che non l'ha mandato. Oggi LEGATO è titolo rimaſo ſolo a' Cardinali, quando vanno ne' gouerni della Chieſa, o ſono, dal Pontefice mandati ambaſciadori a ſupremi Principi. Bocc. n. 84. 3. Sentendo nella Marca d'Ancona eſſer, per legato del Papa, venuto vn Cardinale. Paſſau. 121. Che ha cura ec. il legato di tutti coloro, che ſono nella ſua legazione. ¶ E LEGATO per LASCIO, che è quel donatiuo laſciato altrui, per teſtamento, o codicillo da darſegli per l'erede. Lat. *legatum.* G. V. 10. 166. 1. Intra gli altri legati, che fece, laſciò, ec.

**LEGATVRA.** Legamento, e quello ſpazio, che è cinto dal legáme, e'l legánte ſteſſo. Lat. *vinculum, ligatura.* Amet. c. 27. Ne diſſimili ad alcona delle prime gli reputa in legatúra, o in colore. Lib. Am. Vna giouane trouò in vno adornato cauallo, ed in legatúra di capelli, adorna di molta bellezza. Paſſ. 346. Truouano certi incanteſimi, ſcongiuri, ſcritture, breui, e legature; con certe oſſeruanze. E appreſſo. Qualunque parole dette, o portate addoſſo, ſcritte per modo di breue, o d'altra legatura. Serm. S. Agoſt. Con quella legatura ſta Iddio legato ſeco. Cr. 4. 11. 3. E quando il calor del tempo nella legatura enterrà, con alcuno pannicello ſi cuopra.

**LEGAZIONE.** Ambaſceria. Lat. *legatio.* G. V. 6. 20. 1. I quali legati ſollicitamente fecero loro legazione. M. V. 7. 56. Per ſucceſſore del valoroſo Cardinal di Spagna, l'Abate di Cligni, con piena legazione. ¶ Per luogo, doue ha iuriſdizione il Legato. Paſſ. 121. Di tutti coloro che ſono nella ſua legazione.

**LEGGE.** General comandamento, e rito da oſſeruarſi nella Repub. Diritta ragione di comandare, e di proibire. Vna certa miſura, e regola degli atti vmani. Lat. *lex.* Teſ. Brun. 6. 26. La legge ſi è giuſta coſa, e tutte le coſe della legge ſon giuſte, perocch'ella comanda operazion di virtù, lequali operazioni fanno l'huomo beato, e conſerua l'opere della beatitudine in lui. Bocc. nou. 47. 17. Acciocche contro alla legge, doue ella il voglia, non vi trouiate auer fatto. E nou. 42. 19. Che con ſua licenzia intendeua, ſecondo la noſtra legge, di ſpoſarla. E nou. 20. 16. S'egli v'era più a grado lo ſtudio delle leggi, che, ec. G. V. 7. 10. 2. E ordinò, che ſi faceſſe Caſtel nuouo a legge Franceſca, cioè a modo, e vſanza. Dan. Purg. can. 16. Le leggi ſon, ma chi pon mano ad eſſe? E Par. 6. D'entro alle leggi traſſi il troppo, e'l vano. Petr. canz. 41. 8. Morte m'ha ſciolto, Amor, d'ogni tua legge. E Son. 187. Chi pon freno agli amanti, o da lor legge? Caual. fr. ling. Li priuilegi di pochi non fanno legge comune. Bocc. n. 2. 4. E come che il giudeo foſſe nella giudaica legge vn gran maeſtro. In prouer. Fatta la legge, penſata la malizia.

**LEGGENDA.** Storietta breue, alla quale i Teologi dicono in latino, *legenda dorum.* G. V. 4. 16. 3. San Giouanni Gualberti fece molti miracoli, si come fa menzione la ſua leggenda. M. V. 10. 1. Forſe non fia da biaſimar, ſe non da coloro, che, per morbidezza d'animo, ſono amatori delle breui leggende. Vit. S. Girol. Queſta leggenda è molto abbreuiata, ma chi vuol ſaper più appieno, ec. Oggi è rimaſa queſta voce, oltr'alla picciolezza, a ſtorietta di poco pregio. E da LEGGENDA LEGGENDARIO, che ſono molte leggende raccolte in vn ſol volume, e LEGGENDAIO, che le vende.

**LEGGENDAIO.** } Vedi LEGGENDA.
**LEGGENDARIO.** }

**LEGGENTE.** Che legge, e ſi dice di quelli, che, leggendo, inſegnano. Lat. *doctor, præceptor.* G. V. 11. 3. 13. Leggano, o vero odano li leggenti.

**LEGGERE.** Raccorre, e rileuar le parole da' caratteri ſcritti. Lat. *legere.* Bocc. proem. 9. Delle quali, le gia dette donne, che queſte leggeranno. E g. 4. p. 3. Sono ſtati alcuni, che, queſte nouellette leggendo, hanno detto. G. V. 11. 3. 14. Tutte quelle coſe leggiutole, ſpauentiamocene. Dan. Par. c. 11. Ancor trouerria carta v' leggerebbe Io mi ſon quel ch'io ſoglio. Petr. canz. 38. 4. Huomini, e Dei ſolea vincer per forza Amor, come ſi legge in proſa, e'n verſi. ¶ Per ſimil. Petr. canz. 45. 5. Nella fronte a Madonna aurei ben letto [cioè conoſciuto, a' contraſſegni.] ¶ Per dichiarare, e'nſegnare. Dan. Parad. 10. Che, leggendo nel vico degli ſtrami, Sillogizzò inuidioſi veri. ¶ In prouerbio. E ſi legge in ſu'l tuo libro, cioè, ſi diſcorre de' fatti tuoi, più toſto in biaſimo, che altrimenti. Lat. *totum ferrum nunc in igne eſt.* ¶ E mandare i veſtito a leggere. Vale impegnargli. Pataff. le calze ho poſte a leggere, e imparare.

**LEGGEREZZA.** Aſtratto di leggiere. Lat. *leuitas.* Teſ. Br. 3. 5. La ſua leggerezza la fa ben mouente dall'vna qualità all'altra. E lib. 7. 66. Li beni del corpo ſono ſei, cioè, beltà, nobiltà, leggerezza, forza, grandezza, e ſanità. Qui agilità. Lat. *agilitas.* ¶ Per incoſtanza, volubilità. Lat. *leuitas, inconſtantia.* Bocc. Lab. n. 296. Forſe della vanità di lei, e della leggerezza ſoſpicando. ¶ Per metaf. Omel. S. Greg. Dopo la qualità ne viene la leggerezza del giuoco.

**LEGGERISSIMAMENTE.** Superl. di leggiermente. Lat. *leuiſſimè.* Bocc. nou. 98. 18. Potendo io leggeriſſimamente altra moglie trouare [cioè ageuoliſſimamente.] Lat. *facillimè.*

**LEGGERISSIMO.** Superl. di leggiero, agiliſſimo. Lat. *leuiſſimus.* Bocc. Lab. n. 353. Me, al quale prima immobile, e impedito, eſſer pareua, ſenza ſaper di che, ſe incontanente parer leggeriſſimo, e ſpedito. E n. 59. 3. Come colui, che leggeriſſimo, e ſpedito era, preſe vn ſalto.

**LEGGIADRAMENTE.** Con leggiadría. Lat. *dexterè.* Bocc. n. 82. 2. Se, da vn ſopraſtante pericolo, leggiadramente parlando, deliberò. But. La detta donna preſtamente, e leggiadramente ſi volſe inuerſo lui.

**LEGGIADRETTO.** Dim. di leggiadro. Lat. *venuſtulus.* Bocc. n. 63. 4. E d'eſſere in tutte le ſue coſe leggiadretto, e ornato. Pet. Sonet. 209. Fa con ſuo' viſte leggiadrette, e nuoue, L'anime da' lor corpi pellegrine. E Son. 167. Candido, leggiadretto, e caro guanto.

**LEGGIADRIA.** Dice il Caſa nel Galatéo. Non è altro leggiadría, che vna, cotal quaſi luce, che riſplende dalla conueneuolezza delle coſe, che ſono ben compoſte, e ben diuiſate l'vna con l'altra, e tutte inſieme, ſenza la qual miſura, eziandio il bene non è bello, e la bellezza non è piaceuole. Lat. *venuſtas, elegantia.* But. Leggiadria e decenzia, e attitudine degli atti virtuoſi. Bocc. g. 4. p. 13. E veder continuamente gli ornati coſtumi, ec. e l'ornata leggiadria. Dan. Par. 32. Ed egli a me: bellezza, e leggiadría Quanta eſſer puote in Angelo, ed in alma, Tutta è in lui. E Rime. Tu diſcacci virtù, tu la diſfidi, Tu togli a leggiadría il ſuo ricetto. Petrar. Son. 212. Depoſta auea l'uſata leggiadria. E Son. 224. Com'è giunta oneſtà con leggiadria lui s'impara.

**LEGGIADRO.** Che ha leggiadría. L. *venuſtus, elegans.* Bocc. n. 18. 4. Era il più leggiadro, e il più dilicato Caualiere, che a que' tempi ſi conoſceſſe. E n. 37. 3. Fu adunque, non è gran tempo, in Firenze, una giouane aſſai bella, e leggiadra. Petrar. Son. 210. Santa, ſaggia, leggiadra, oneſta, e bella. Bocc. n. 6. 1. Il leggiadro gaſtigamento della Marcheſana, fatto al Re di Francia. E g. 5. f. 2. Di chi con alcuno leggiadro motto, tentato, ſi riſcoteſſe. E n. 73. 15. Si traſſe di ſotto alla guarnacca una belliſſima, e ricca borſa, con una leggiadra, e cara cinturetta. Pet. Son. 223. Che preſſo a que' d'Amor leggiadri nidi. Dan. Purg. 26. Rime d'Amore uſar dolci, e leggiadre. E Purg. c. 11. L'antico ſangue, e l'opere leggiadre De' miei maggior mi fer si arrogante.

**LEGGIADRO** ſuſt. Amadore, amante, metaf. dagli ornamenti, e dal leggiadramente andar degli amanti. L. *amaſius.* Dan. Rim. Per donneare a guiſa di leggiadro.

**LEGGIBILE.** Ageuole a poterſi leggere. Latin. *lectu facilis.*

Guid. G. E poi gli diede uno ſcritto di leggibil letteratura.

**LEGGIERAMENTE.** Leggiermente. Dan. Infer. can. 18. Aſſai leggieramente quel ſalimmo. Vita Plutar. Intanto che non riceuea leggieramente le ſcritture, e le commeſſioni del conſiglio.

**LEGGERANZA.** Leggerezza. Latin. *leuitas, inconſtantia*. Liu. dec. 5. E Domandarono pace a' Romani, la quale fu lor conceduta, ma, per la leggeranza del cuore, ch'era in loro, ſe ne pentirono.

**LEGGIERE LEGGIERI, E LEGGIERO.** Che non ha grauità, contrario di GRAVE. Latin. *leuis*. Qui di poco peſo. Boccac. nou. 33. 3. Il fuoco per ſua natura più toſto nelle leggieri, e morbide coſe s'apprende, che nelle dure, e più grauano. ¶ Per piccolo, di poco momento, di poca importanza. Latin. *leuis, parui momenti*. Bocc. nou. 41. 15. Quello che mi moſſe è a me grandiſſima coſa auere acquiſtata, e a uoi è aſſai leggieri a concederlami. M. V. 1. 1. Per aſſempro di me huomo di leggieri ſcienza. Boccac. nou. 49. 15. Tutte ſono ſtate leggieri, a riſpetto di quella, che ella mi fa al preſente. E g. 4. 6. Huomo di condizione aſſai leggiere. E g. 4. 4. Con alcuna leggiera riſpoſta tormegli dagli orecchi. ¶ Per ageuole. Latin. *facilis*. Boccac. nou. 34. 10. Leggier coſa ui fia comprendere il mio diſio. Dan. Purgat. 4. Tanto che'l ſu andar ti fia leggiero. Com. Infer. 24. Perocchè non per uie piane, e leggieri, non, per dolci ſonni, e dilicati ripoſi, ſi puote auere il conoſcimento della ſapienza. ¶ Per iſnello, ueloce, deſtro. Latin. *agilis, dexter*. Teſ. Brun. 4. 5. Delfino è un gran peſce, e molto leggiere, che ſalta di ſopra dell'acqua, e già ſono ſtati di quelli, che ſono ſaltati di ſopra delle naui. Dan. Infer. can. 1. Vna lonza leggiera, e preſta molto. Petrar. canz. 44. 4. Più leggiera, che'l uento.

**LEGGIERMENTE.** Senza peſo, ma le metaf. hanno quaſi occupato il luogo del proprio. Qui ageuolmente, e con poca fatica. Latin. *facilè*. Boccac. nou. 35. 5. Dieder voce d'auerlo, per lor biſogne, mandato in alcun luogo, il che leggiermente creduto fu. E nouel. 33. 3. Percioc che più leggiermente in quelle s'accende. E nou. 46. 7. Per quella, aſſai leggiermente, ſe ne ſagli. Qui, sì come nel ſeguente eſempio, può valere anche DESTRAMENTE. Teſ. Br. 5. 10. Sappiate, che quelli, che hanno le gambe lunghe, prendono più leggiermente, ma non tengono coſì bene, come quelli, che l'hanno corte. E lib. 3. 6. Vero è, che verſo Settentrione è più alto, ma elli diuiene vizioſo più leggiermente. E cap. 7. Il cauatore del pozzo potrebbe toſto morire, e leggiermente. Caual. ſpecch. cr. E dicono, che fu grande pazzia, quello che potea fare leggiermente fare morendo.

**LEGGIO.** Strumento di legno, ſu'l quale tengono il libro coloro, che cantano i diuini ufici. Don Gio. Celle. Tenute io ſu'l leggio, dinanzi agli occhi. ¶ In prouerbio. Tu hai più parole, ch'un leggio. E tu darefti parole a un leggio: per tacciare d'eccesſiua loquacità. Lat. *lingulaca es, linguaciſſimus*.

**LEGGITORE.** Che legge. Lat. *lector*. N. ant. pr. n. 2. Non graui a' leggitori, che ſono ſtati molti. Amm. ant. Per la fiamma dell'eſemplo de' Santi, l'animo del leggitore s'accende. Lab. Mott. Qual fu maggior paura ſentenzi il leggitore. Mor. S. Gregor. Non voglio, che noi repetiamo in queſto luogo, per fuggire il faſtidio de' leggitori.

**LEGIONARIO.** Di legione. Lat. *legionarius*. Petr. huom. Ill. Mandò in Aquitania, con parte della gente, e dodici bandiere legionarie.

**LEGIONE.** Squadra, ſchiera di Soldati, detta così da' Romani. Latin. *legio*. G. Vill. 1. 321. Metello era già in Lombardia con l'oſte ſua di tre legioni, che venia di Francia.

**LEGISTA.** Che fa le leggi. Lat. *legislator*. Dan. Infer. c. 4. Di Moisè legiſta, e vbbidente. ¶ Per quello, che attende alla ſcienza delle leggi. Latin. *leguleius, iuriſconſultus*. G. Vill. 8. 65. 2. Fu il maggiore, e'l più ſauio legiſta, che foſſe fino al ſuo tempo. Franco Sacch. Ed io per me, ueggendo queſta geloſa conſuetudine, farei innanzi vn mio figliuol cacciatore, che legiſta.

**LEGITTIMAMENTE.** Con modo legittimo, ſecondo la legge, giuſtamente, conuenientemente. Latin. *legitimè*. Amm. Ant. Il quale legittimamente ſuol dar lo bene, ed auuedutiſſimamente lo ſuole ſcegliere. Collaz. Santi Padri. Come monete adulterate, e di rame, come quelle, che tengon la falſa immagine del Re, non legittimamente ſegnata.

**LEGITTIMARE.** E far legittimo per priuilegio colui, che non è nato di legittimo matrimonio. Lat. *legitimis natalibus reſtituere*. Sen. Declam. Colui, che non è legittimo, ſallo la legge della natura, e vuole che di grazia ſi poſſa legittimare, e adottare per figliuolo. M. V. 3. 75. E morta queſta donna, il Marcheſe fece legittimar quello ſuo figliuolo.

**LEGITTIMO, E LIGITTIMO.** Secondo la legge, conforme agli ordini della legge. Latin. *legitimus*. Boccac. nou. 13. 4. E a loro, sì come a legittimi ſuoi eredi, ogni ſuo bene mobile, e ſtabile laſciò. E nou. 49. 5. Se auueniſſe, che'l figliuolo, ſenza erede legittimo, moriſſe. E nou. 44. 14. Spoſa per ſua legittima moglie la Caterina. Petrar. cap. 2. E i legittimi nodi furon rotti. ¶ Per giuſto, conueneuole, buono. Lat. *legitimus, honeſtus, aequus*. Boccac. nou. 29. 5. E penſoſſi non ſolamente per queſto auere legittima cagione, d'andare a Parigi, ma, ec. E per chi è nato di legittimo matrimonio. Latin. *legitimus*. Maeſtruz. Quale è il figliuol legittimo? Quegli è il figliuol legittimo, il quale è nato di legittimo matrimonio, o uero di quel matrimonio, che legittimo era riputato. Per ſimilit. Collaz. S. Padri. Veggendo quella, che non è figurata in moneta legittima [cioè buona, e non adulterata.]

**LEGNAGGIO, E LIGNAGGIO.** Stirpe, ſchiatta, famiglia. Lat. *ſtirps, progenies, ſoboles*. Boccac. nou. 23. 3. Coſtei adunque d'alto legnaggio veggendoſi. E nou. 5. 2. Il cercar d'amar ſempre donna di più alto legnaggio, ch'egli non è. E nou. 77. 3. D'animo altiera, di legnaggio aſſai gentile. Teſ. Brun. 5. 17. Tra tutti gli animali del Mondo, ſolamente l'api hanno loro lignaggio, e tutte le coſe comunalmente. Petr. Son. 295. Pianger l'Aer, la Terra, e'l Mar dourebbe L'uman legnaggio.

**LEGNAIVOLO.** Artefice, che lauora il legname. Lat. *faber lignarius, abietarius*. Bocc. nou. 40. 11. Dirimpetto alla bottega di queſto legnaiuolo noſtro vicino.

**LEGNAME.** Nome vniuerſale de' legni. Latin. *lignum*. Teſ. Brun. 3. 6. E ſappiate, che tutto'l legname, che l'huomo taglia di uerſo Mezzodie, ſono migliori. G. Vill. 1. 22. 3. E cominciano a fare loro abitacoli, e fortezze di foſſi, e di legname. Franco Sacch. rim. E di legname ſtruſto Si cuopre co' ſuo' fregi.

**LEGNE.** Legname da abbruciare. Latin. *ligna arida*. Boccac. nouel. 21. 5. E, oltre a queſto, andaua alcuna volta al boſco per le legne. E nou. 4. 6. Io non potei ſtamane farne venire tutte le legne, che io auea fatto fare. Lab. n. 178. Altro non era, che aggiugner legne al fuoco, o olio gettar ſopra le fiamme. Petr. Son. 238. Che pur vai Giugnendo legne al fuoco, oue tu ardi. Ed è prouerbio. Aggiugner legne al fuoco *oleum camino addere*.

**LEGNETTO.** Dimin. di legno, per nauilio. Latin. *nauigium*. Boccac. nou. 42. 4. Che tutti quegli, che con Martuccio erano ſopra il legnetto, erano ſtati annegati. E num. 20. Con licenzia del Re, ſopra vn legnetto montati, ec. Lab. num. 260. Quantunque il mio legnetto, con aſſai grande albero, nauicaſſe.

**LEGNO.** La materia ſolida degli alberi. Latin. *lignum*. Fiamm. lib. 1. 40. E certo, così come il verde legno, che malageuoliſſimamente riceue il fuoco. Dan. Infer. can. 32. Con legno legno ſpranga mai non cinſe. E Parad. 26. Or, figliuol mio, non il guſtar del legno [cioè del pome dell'albero.] Petrar. canz. 48. 5. Che legno uecchio mai non roſe tarlo, Come queſto il mio cuore. ¶ Per nauilio. Latin. *nauigium*. Petrar. Sonet. 145. Quaſi ſenza gouerno, e ſenza antenna, Legno in Mar. E canz. 21. 1. Securo da Morte, con vn picciol legno. Dan. Parad. 2. Retro al mio legno, che, cantando, varca. Bocc. nou. 42. 3. Da certi legni, di ſaracini, dopo lunga difeſa, co' ſuoi compagni, fu preſo. E nou. 14. 3. Comperò un grandiſſimo legno, e quello tutto di ſuo' danari caricò di uarie mercatantie.

**LEGNOSO.** Che tien del legno. Latin. *lignoſus*. Creſc. 6. 100. 1. La ruta, ec. Ama il fico intanto, che ſott'eſſo, o allato ad eſſo, meglio, che in altra parte, alligna, e, quando è inuecchiata, diuenta legnoſa. E appreſſo. Quando è indurata, e fatta legnoſa, non pullula bene.

**LEGVME.** Si dice a tutte quelle granella, che, ſeminate, naſcono co' baccelli, e s'vſano per cibi dagl'huomini, come ceci, cicerchie, lenti, piſelli, faue, ruuiglie, e ſimili, a' quali anche diciam, ciuaie. Lat. *legumen*. Fau. Eſop. Truoua apparecchiato da mangiare mochi, e cicerchie, e faue, e altri legúmi. M. Aldobrand. E così potere intendere di tutte carni, e di tutti legúmi, e tutte altre coſe. Teſ. Brun. 3. 7. Si è buona, che cuoce toſto li legúmi. E Pataff. Io ſon nato veſtito col legúme, Perch'aggio delle faue, ma non biada.

**LELLARE.** Andar lento nel riſoluerſi, e nell'operare: modo baſſo. Lat. *cunctari*. Fran. Sacch. L'amico, che auea pur voglia, ch'egli andaſſe a Firenze a pigliar corto, diſſe. E' non ſi vuole ſtare a lellare, anzi ſi vuol pigliar partito, innanzi che gli altri piglin luogo di voi.

**LEMBO.** La parte da piè, o eſtrema del ueſtimento. L. *limbus*. Dan. Inf. c. 15. Fu' conoſciuto da un, che mi preſe Per lo lembo e gridò: qual merauiglia? E Purg. c. 27. Fatti uer lei, e fatti far credenza, Con le tue mani al lembo de' tuo' panni. Pet. So. 153. Purpurea uiſta d'un ceruleo lembo Sparſo di roſe. E canz. 27.

Qual fior cadea ſul lembo, qual ſu le trecce bionde. Boc.n.75 5. Accoſtatoſi a M. lo Giudice, il preſe per lo lembo della guarnacca. ¶ Per metaf. eſtrema parte d'ogni altra coſa. Lat. *ora*. Dan.Purg.c.7. Tra erto e piano, era un ſentiere ſghembo, Che ne conduſſe al fianco della lacca, La oue, più ch'a mezzo, muore il lembo [cioè la concauità.

**LEMME LEMME.** Pian piano, dolcemente, e diceſi nel far che che ſia. Lat. *leuiter, pedetentim*.

**LENA.** Reſpirazione. Lat. *reſpiratio*. Dan.Inf.c.1. E come quei che con lena affannata, vſcito fuor del pelago alla riua, Si volge all'acqua periglioſa, e guata. E can.4. La lena m'era del polmon ſi munta, Quando fu' sù. Buti. E però dice l'Autore, che la lena del polmone, cioè il raccoglimento del fiato, era ſi venuto meno, che ec. Paſſ.c.42. D'ardente fuoco pennace, il quale ſenza veruna lena, mi diuampa, e arde. Sen. Piſt. Orſu riprendi tua lena, e paſſa queſto poggio, e quella erta, a vna lena, ſe tu puoi [cioè ſanza pigliar fiato, e ripoſo.] ¶ Per metaf. G. V.9.80.1. Per pigliar lena, e forza per ſe, e per li Fiorentini [cioè rinfrancarſi] ¶ Per vigore, robuſtezza, gagliardia, forza da poter durare nella fatica. Lat. *vis, robur*. Boc.n.63.15. Fratel mio, tu hai buona lena, ed hai fatto bene. Dan. Inf.c.24. Leuàmi allor, moſtrandomi fornito, Meglio di lena, ch'io non mi ſentia. Petr. Son.185. Colſe le roſe, e 'n qual piaggia le brine, Tenere, e freſche, e die lor polſo, e lena. E allenato, che ha fatto la lena, che è in ſu la lena.

**LENDINE.** Vouo di pidocchio. Lat. *lens dis*. Cr.6.14.3. La bietola, i lendini, e altre brutture del capo, e le macchie della faccia ammenda. Tratt. Giamb. Gli alberi, ec. da ſe producono foglie, e fiori, e frutto, e queſto da ſe lendini, pidocchi, e lombrichi.

**LENDININO.** Che produce lendini, o che vien da lendini. Fr. Iac. T. Huomo, penſa, che tu meni pidocchi lendinini.

**LENIFICAMENTO.** Il lenificare. Lat. *lenimentum, lenimen*. Cr.5.10.25. Il ſugo delle ſue foglie è di forte riſcaldamento, e mondificamento, e nettamento, e in eſſo è vltimo lenificamento.

**LENIFICARE.** Addolcire, rammmorbidare. Lat. *lenire, mulcere*. Cr.6.73.1. La marcorella, lenificando, mena fuori la collera dal fégato, dallo ſtomaco, e dalle interiora.

**LENIFICATIVO.** Che ha forza, e virtù di lenificare. Cr.6. 44.1. Ha virtù lenificatiua, e mondificatiua, onde vale contro a' nerbi, per frigidità, indegnati.

**LENIRE.** Lenificare. Caualc. fr. ling. L'orazione leniſce, e mitiga Dio, la lagrima lo sforza: quella l'unge, e quella lo punge.

**LENITIVO.** Lenificatiuo. Cr.5.54.5. La pina, ec. ſecondo Auicenna, è calda, e umida nel terzo grado, ed ha virtù lenitiua.

**LENO.** Fiacco, debole, di poco ſpirito, ſpoſſato, ſenza lena. Lat. *debilis, inualidus*. Retor. Tull. Parlerà il dicitore con boce lena, e tremante. Franco Sacch. Agnolo, con voce lena, dice: moglie mia, ec. Leggendario. G. S. Ma la preſente ambaſciata è ancora più lena, e più aſpra in opera. Dan. Par. 28. Quando ſoffia Borea da quella guancia, ond'è più leno. Com. Par.c.1. Quegli la conforta a più leno correre: quella non ſi fida, ma figge [cioè lento, e piano] Lat. *lentus*. E qui anche può eſſere auuerbio, e valere LENAMENTE. ¶ Daſſi ancora cotale epiteto al vino, quando è all'ultimo della botte, ma qui, debole, non potente, piccolo. Pallad. E aguale, là ou'è uſanza di medicare il vino leno, e di ſapore molliccio, col peſſo. ¶ Per arrendeuole, piegheuole. Lat. *lenis, lentus*. Albert. cap.58. Sia fermo, e leno, quando il tempo, o la coſa il domanda. Cr.3.15.6. Poichè raffreddato ſia, ouero tenero, e leno fatto. Fauella del LINO ſtato in macero. E lib 9 97. 1. I ſegni della ſanità ſono s'elle ſon frequenti nello ſciame, e s'elle ſon nette, e ſe l'opera, ch'elle fanno, è eguale, e lena.

**LENTAMENTE.** Con lentezza, adagio, pigramente. Lat. *lente*. G.V.322.5. Mandarono alla Caualleria de' Bologneſi per aiuto: lentamente vi vennero. M.V.9.52. Il quale vilmente, e lentamente, in tutte le coſe, ſi portaua. Caualc. fr. ling. Lentamente procede la diuina ſeuerità, ma poi, ricompenſando lo 'ndugio, maggior pena da.

**LENTARE.** Lo ſteſſo, che allentare, allenare. Lat. *deficere, remittere*. Petr.Son 98. E, per lentare i ſenſi, Gli umani affetti non ſon meno intenſi.

**LENTE.** Legúme noto. Lat. *lens tis*. Cr.12.11.1. Il lino, e la lente ſi ſeminano di queſto meſe. Amet.c.46. I leggier fagiuoli, le cieche lenti, e i ritondi ceci.

**LENTEZZA.** Tardità, pigrizia, agiatezza. Lat. *lentitudo*. Sen. Piſt. E natural lentezza, e mollezza di coraggio. Fiamm. lib.3. 30. E ricordami, che io della lentezza del corſo di lei crucciandomi, ec. Caualc.fr.ling. La quarta coſa, che impediſce la correzione, ſi è vna lentezza, e pigrizia, e tiepidità di mente.

**LENTICCHIA.** Lente ciuaia. Lat. *lenticula, lens tis*. Cr.2.13. 25. E, poichè ſon creſciute, le metton ſotto, e altri ſeminano lenticchia, e la metton ſotto. Vit. S. Pad. Viuea di lenticchie, e di cotali coſe crude, e ſecche, di poco nutrimento. Mor. S. Greg. Auea venduta la ſua primogenitura, per vna ſcodella di lenticchie.

**LENTIGGINE.** Macchie ſimili alle lenti, che ſi ſpargono per la perſona, e particolarmente pel viſo. Lat. *lentigo*. M. Aldobr. Ella fa uenir quartane, rogna, idropiſia, lentiggini. E da queſto LINTIGGINOSO, chi ha, per la perſona, lentiggini.

**LENTIGGINOSO.** Vedi LENTIGGINE.

**LENTISCHIO.** Albero, delle cui qualità vedi Dioſcoride. Lat. *lentiſcus*. Pallad. Fiori d'alberi ſaluatichi, non s'uſi tener loro a vicino, che ſono nociui, cioè: cerro, tiglio, lentiſchio, e terebinto, e ſimiglianti. Cr.9.52.2. Si curi la ferita con poluere di galla, o di mortella, o di lentiſco.

**LENTO.** Tardo, agiato, pigro. Lat. *lentus, tardus*. Bocc.n.57.43. La donna, che altro non deſideraua, non fu lenta, in queſto, ad vbbidire il marito. E introd.n.36. Perchè più pigre, e lente alla noſtra ſalute, ec. E g.6.p.1. Alquanto, con lento paſſo, dal bel poggio, ſu per la rugiada ſpaziandoſi. Dan. Par.c.13. Per farſi muouer lento, com'huom laſſo. E Inf. 17. Ella ſen va notando lenta lenta. Petr.Son.178. Caccio con vn bue zoppo, infermo, e lento. E canz. 16. Quando cade dal Ciel più lenta pioggia [cioè piccola, e leggieri] ¶ Per metaf. Cr.9. 104.4. Si ponga a fuoco lento, in vn paiuolo, e, ſenza bollire, ſi ſcaldi. E LENTO contrario di TIRATO.

**LENZA.** Alcune ſetole annodate inſieme, alle quali s'appicca l'amo, per pigliare i peſci. Cr. 10.38.3. In quelle l'amo con mano ſi gitta, legato con lunga lenza, che abbia vn poco di piombo. Grad. S. Girol. Guata lo peſce di pigliare con le grandi lenze, e con la cigola, e con la rete. Rim. ant. Dan. Maian. Oh, laſſo me, ch'io ſon preſo ad inganno, Si come 'l peſce, ch'è preſo alla lenza. ¶ Per faſcia lina. M. Aldobr. Si ſi faccia legare, con due lenze, lo groſſo del braccio.

**LENZARE.** V. A. da lenza, per faſcia. Faſciare. Lat. *faſciare, faſcia ligare*. M. Aldob. Ed è biſogno, perchè l'huomo le vegga bene, che tenga il piede nell'acqua calda, e che l'huomo faccia lenzare, dal ginocchio fino a' talloni.

**LENZATO.** Faſciato. Lat. *faſciatus*. Lab. n.254. Quando i Piſani col uermiglio caualcauano, con la teſta lenzata, e ſtretta.

**LENZOLETTO.** Dim. di lenzuolo. Lat. *linteolum*. Medit.arb. cr. Quando i piedi de' peſcatori, e del ſuo traditore, il Re di gloria, accinto d'un lenzoletto, deuotiſſimamente, e con molto ſtudio, e ſollecitudine, gli lauò.

**LENZVOLO.** Quel panno lino, che ſi tien ſul letto, per giaceruì entro. Lat. *linteum*. Bocc.n.17.46. L'uno dell'altro pigliando, ſotto le lenzuola, marauiglioſo piacere. E nou. 77. 68. Tutta la pelle, più volte appiccata, laſciò alle lenzuola. E nou. 80.8. Vi miſer ſu un paio di lenzuola ſottiliſſime, liſtate di ſeta. E num. 10. Recarono le ſchiaue due lenzuoli bianchiſſimi, e ſottili. Tau. rit. Ed eraui un letto molto bene corredato d'ogni maniera, che foſſe al Mondo, che la cóltrice, e i lenzuoli, ec. ¶ Diciamo in prouerbio. Diſtenderſi più che il lenzuol non è lungo, che vuol dire, Spendere più che l'huom non può. Lat. *maiores pennas, nido extendere*.

**LEONCELLO.** Dim. di Leone. Lat. *leunculus*. G.V.10.187. tit. Come in Firenze nacquero due leoncelli. Dan. Inf. c.27. La Città di Lamone, e di Santerno Conduce il Leoncel dal nido bianco.

**LEONE.** Animal notiſſimo. Lat. *leo*. Gr. *Λέων*. Teſ.Br.5.41. Leone è appellato, ſecondo la lingua de' Greci, che vale tanto a dire, come Re, che il Leone è appellato Re di tutte le beſtie. Bocc. nou. 41.14. E fiero, come vn Leone, ſenza altro ſeguito d'alcuno, ſopra la naue de' Rodian ſaliò. E nou. 77.18. Faccendo le volte del Leone, maladiceua la qualità del tempo. Dan. Par.c.6. Ch'a più alto leon traſſer lo vello. Petr. Son. 219. E 'n ſul cuor quaſi fiero leon rugge. G.V.11.66.1. De' detti piccoli leoni alquanto creſciuti, il Comune di Firenze ne fece preſenti a più Comuni. ¶ Per uno de' nomi de' ſegni celeſti. M. V. 2.44. Il ſuo apparimento fù a noi all'uſcita del Cancro, e alcuni diſſono, ch'ella entrò nel leone.

**LEONESSA.** Lion femmina. Lat. *leæna*. gr. *Λέαινα*. G.V.10 187.1. Nacquero in Firenze due lioni di leone, e leoneſſa.

**LEONINO.** Di leone. Lat. *leoninus*. Medit.arb.cr. La crudelezza leonina della giudaica ferocitade. Dan. Inf. c.27. L'opere mie Non furon leonine, ma di volpe.

**LEOPARDO.** Animal nel corſo velociſſimo, e ſimile al tigre, di color leonino, indanaiato di nero. Lat. *leopardus*, Gr. *Λεοπάρδαλις*. Mil. M. Polo. Egli hanno lioni aſſai, e d'altra fatta, che gli altri, e ſi u'ha lonze, e leopardi aſſai. Petr. cap.5. Di fuggitiua cerua vn leopardo.

**LEPORARIO, e LEPORAIO.** Lat. *leporarium*. Cr.9.80.1. Il leporaio è vn luogo rinchiuſo, nel quale ſi racchiudon le lepri, i caurioli, e i cerui, e i conigli. E lib.12.2.5. Di queſto meſe ec. far leporai, e piſcine, come a pieno, e trattato nel libro nono.

**LEPORINO.** Di lepre. Lat. *leporinus*. Com. Purg. c. 11. Altri di paura leporina, con la parola groſſeggiando, moſtrano vno ardir di leone.

**LEPPO.** Con l'E ſtretta. Dan. Inf. c. 30. Per febbre acuta gittan tanto leppo. But. leppo è puzza d'arſo unto, come quando lo fuoco s'appiglia alla pentola, e alla padella, e così dice, che putiuan coſtoro.

**LEPRAIO.** Leporario. Cr. 9. 80. tit. Del lepraio, e lepri, e degli altri animali ſaluatichi. E n. 5. Il lepraio è di grandiſſima vtilitade, e diletto, perocchè di pochi animali in breuiſſimo tempo ſen'hanno molti. ¶ E LEPRAIO diciamo a quello, al quale ſi conſegnano le lepri preſe in caccia.

**LEPRATTO.** Piccola lepre, leprone, leproncello. Latin. *lepuſculus*. Creſc. 1. 7. 4. E vi conſeruerà ancora l'orticello del Signore, e la moltitudine dell'api, ſanza leſione, e le tortore, e ſpinoſi, e lepratti.

**LEPRE, e LIEVRE.** Animal noto pauroſiſſimo, e velociſſimo al corſo. Latin. *lepus*. Franc. Sacch. op. diu. Lepre è il più pauroſo animal, che ſia, ſe ode pur ſonar le foglie, come moſſe dal vento, crede, che ſieno li cacciatori, fuggendo quanto puote. Cr. 9. 80. 3. Naſcono ſimili alle noſtre lepri in alcuna parte, ma minori, ec. che ſi chiaman conigli. Lepre è detta, imperocchè vanno con leggier piedi. Bocc. g. 3. f. 8. D'una parte vicir conigli, d'altra parte correr lepri. Dan. Inf. c. 23. Ei ne verranno dietro più crudeli, Che cane a quella lieure, ch'egli acceſſa. ¶ Diciamo in prouerbio. Pigliar la lepre col carro, che vale, Condurre vna impreſa con flemma, e con pacienza. Gr. βοὶ τὸν λαγὼ κυνηγετεῖν. *boue leporem venari, ſedendo vincere*. ¶ E quell'altro. Far lepre vecchia, dare addietro, quando ſi ſcorge pericolo. Lat. *retrorſum vela dare*. ¶ E leuar la lepre, e vn'altro la pigli, che è, durar fatica in una coſa, e 'l merito l'abbia un'altro, che è lo ſteſſo, che fare i miracoli, e un'altro abbia la cera. Lat. *alij ſementem faciunt, alij metent*.

**LEPRONE.** Lepre giouane. Vedi VOLPONE.

**LERCIARE.** Far lercio, imbrattare, intridere, ſporcare. Lat. *fœdare, polluere, inquinare*. Albert. cap. 46. Falſi teſtimoni, e beſtemmie, e queſte lerciano gli huomini. E di ſotto. Di peccato ſi lercia, chi cela la coſa vile, ch'egli fae.

**LERCIO.** Sporco, intriſo, imbrattato. Lat. *pollutus, fœdus*. Dan. Inf. c. 15. D'un medeſmo peccato al Mondo lerci. Pataff. Egli ha del lercio aſſai più, ch'io non ſcriuo.

**LERO.** Vna ſorte di biada, ſimile al moco. Lat. *eruum*. Cr. 2. 28. 11. Pallad. comanda, che ſi colgano i ſemi maturi della ſpina, ouero pruno, che ſi chiama, rouo canino, e meſcolinſi con la farina del lero, macerata con l'acqua. Si chiama anche veggiolo, e in alcun luoghi Capogirlo, dall'effetto, che e' fa in alcuni animali, quando e' lo mangiano.

**LESINA.** Ferro appuntatiſſimo, e ſottile, col quale, per lo più, ſi fora il cuoio, per cucirlo. Lat. *ſubula*. Sen. Piſt. Eſſere armato d'una leſina. Pallad. E ſottilmente ſi fori con la leſina.

**LESIONE.** Offeſa, danno. Lat. *læſio*. Bocc. n. 28. 13. Più e men data faccia, ſenza leſione alcuna, ec. Fr. Giord. S. Perocchè Dio non ne riceue nulla leſione. Creſc. 9. 27. 1. Sopra 'l doſſo del cauallo ſi fa una leſione, che alcuna volta rompe alcuna parte del cuoio.

**LESO.** Offeſo, dannificato. Lat. *læſus*. G. V. 10. 60. 6. Commeſſi tali peccati sì di reſia, sì della leſa maeſtade. Dan. Infer. c. 13. S'egli aueſſe potuto creder prima, Riſpoſe il Duca mio, anima leſa.

**LESSARE.** E cuocer che che ſi ſia nell'acqua. Latin. *elixare, aqua coquere*. Bocc. n. 61. 6. Ed egli, ed ella cenarono un poco di carne ſalata, che da parte aueua fatta leſſare. Cr. 5. 6. 9. Le caſtagne ſe s'arroſtiſcono, ec. e ſe ſi leſſano in acqua, ec. generano nel corpo buono vmore.

**LESSO.** Bollito, e cotto nell'acqua. Lat. *elixus*. Bocc. n. 61. 6. E alla fante fece portare in una touagliuola bianca i due capponi leſſi.

**LESSO** ſuſt. Bollimento in acqua, o altra coſa liquida, e la coſa ſteſſa leſſata. Dan. Inf. c. 21. Laſciagli digrignar pure a lor ſenno, Ch'e' fanno ciò, per li dolenti leſſi.

**LESTO.** Vedi DESTRO.

**LETAMARE.** Spargere di letame. Lat. *ſtercorare*. Pallad. Il Carboncolo, ſe non ſi letama, rende magre vigne. Cr. 1. 12. 5. Proccuri d'aprir la terra intorno agli ulivi, e di letamargli, come ſi conuiene.

**LETAMATO.** Add. Lat. *ſtercoratus*. Cr. 6. 27. 1. Il cardo ſi ſemina di Marzo, e deſidera terra letamata.

**LETAME.** Paglia infracidata ſotto le beſtie, e meſcolata col loro ſterco, e 'l puro ſterco. Latin. *fimus, letamen*. Boccac. nou. 22. 7. Acciocchè non forſe l'odor del letame la Reina noiaſſe, o la faceſſe accorgere dello 'nganno. E nou. 60. 9. Con vn paio di poppe, che pareuan due ceſton da letame. Dan. Infer. c. 15. E non tocchin la pianta S'alcuna ſurge ancor nel lor letáme. Creſc. 5. 10. 2. E pongaſi ſopra la terra letáme di colombi. E lib. 2. 13. 9. Quel letame è molto conueneuole, il quale, per putrefazione geme, muffa, e manda fuori alla ſuperficie il ſuo umido naturale.

**LETAMINAMENTO.** Il letaminare. Lat. *ſtercoratio*. Creſc. 1. 6. 7. Ed imperciò è meſtiere, che 'l letaminamento della terra, ec. adoperi ad abbondanza, del ſeme. E lib. 8. 1. 3. E perchè in queſti cotali arbori, ec. non è da curar del lor cauamento, o letaminamento.

**LETAMINARE.** Letamare. Pallad. Nel letaminar degli alberi, ſi vuol prima rimuouer la terra intorno agli. Cr. 5. 20. 5. Però, ec. Rallegraſi d'aſſiduo cauamento, e d'eſſere abbondeuolmente letaminato.

**LETAMINATO.** Letamato. Lat. *ſtercoratus*. Cr. 6. 14. 1. La bietola diſidera la terra graſſiſſima, vmida, letaminata, lauorata, acciocchè ben profitti.

**LETAMINATVRA.** Letaminamento. Creſc. 2. 13. 28. Vna letaminatúra di letame d'animali, fa, intorno a ſei anni, la terra abbondante.

**LETAMINAZIONE.** Letaminatúra. Creſc. 4. 10. 3. Ne' conuenienti tempi, a quella poſta letaminazion di letáme.

**LETAMINOSO.** Letamato. Collaz. S. Padr. Ancora, poichè o'ha ripieni i granai, ſe ne trae fuori, per rimettere ne' letaminoſi ſolchi.

**LETANE, e LETANIE.** Rogazioni, e preghi, che ſi fanno a Dio, in andando a proceſſione, dalla greca λιτανεία Latin. *ſupplicatio*. Dan. Inf. c. 20. E vidi gente, per lo vallon tondo, Venir tacendo, e lagrimando al paſſo, Che fanno le letáne in queſto Mondo. G. V. 2. 13. 1. Andando egli alla proceſſione delle letáne. Vit. S. Padr. Feciono il chericato, e 'l popolo le letanie con gran proceſſione.

**LETARGICO.** Che ha letargo. L. *lethargicus*. Cr. 6. 111. 4. Senape, ec. aiuta gli epilentici, e ſana gl'idropici, eccita i letargici.

**LETARGO.** Oppreſſion di cerebro cagionante obliuione, e continuo ſonno. Lat. *lethargus, veternus*. Gr. λήθαργος. Dan. Par. 33. Vn punto ſolo m'è maggior letargo, Che venticinque ſecoli. Com. Letargo è una infermità, che induce difetto alla memoria. But. Letargo, cioè dimenticagione. Petr. cap. 11. Siete offeſi Da un graue, e peſtifero letargo.

**LETIFICARE.** Far lieto. Lat. *lætificare*. Cauale. med. cuor. Le tue conſolazioni, Signore Dio, hanno letificata l'anima mia. S. Griſoſt. Ma queſta coſa, come letifica quelli, i quali, per pazienza delle fatiche, peruengono alle corone, così, ec.

**LETIGGINE.** Lentiggine. Creſc. 5. 2. 14. Le mandorle amare, ec. fanno prò, ſe ſi pongano ſopra 'l panno, e ſopra le letiggini, e margini. E lib. 6. 77. 4. Del ſuo lattificcio ſi rimuouono le letiggini.

**LETIGGINOSO.** Pien di letiggini. Guid. G. Ebbe grauiſſimo il uolto, e la faccia letigginoſa, i capelli, e la barba roſſa, e vermiglia. But. Vide un huomo di color roſſo letigginoſo, legato con catene di ferro alla ſedia di Gioue.

**LETIZIA.** Contento, che deriua dal goder preſenzialmente quelle coſe, che danno guſto, allegrezza, gioia. Lat. *lætitia*. Bocc. n. 41. 17. Subitamente, in triſto, e amaro pianto, mutò la ineſtimabil letizia dello innamorato giouane. Dan. Par. 2. La virtù miſta, per lo corpo, luce, Come letizia, per pupilla viua. Petr. canz. 44. Gli occhi pieni di letizia, e d'oneſtate.

**LETIZIARE.** Auer letitia, gioire: diſſono i latini antichi, *lætiſcere, lætitia geſtire*. Dan. Par. 3. Letizian del ſuo ordine formati. E can. 9. Per letiziar laſsù folgór s'acquiſta.

**LETIZIOSO.** Pien di letizia. Lat. *lætus, hilaris, geſtiens*. Com. Par. 14. E ſe è meno letizioſa, con meno vaghezza rendono la riſpoſta.

**LETTERA.** Carattere dell'alfabeto. Lat. *litera*. Dan. Purg. 12. Trouai pur ſei le lettere, che 'nciſe Quel dalle chiaui a me ſopra le tempie. Pet. canz. 45. 4. Di ſua man propria auea deſcritto Amore Con lettere di pietà. E Son. 72. Scriui quel che vedeſti in lettre d'oro. ¶ In vece di parola. Latin. *verbum*. Dan. Par. 19. E a dare ad intender quanto è poco, La ſua ſcrittura fien lettere mozze. Boc. introd. n. 2. A queſta brieue noia, dico brieue, in quanto in poche lettere ſi contiene. ¶ Per quella ſcrittura che ſi manda agli aſſenti, o per negozi, o ragguagli, piſtola. L. *epiſtola, literæ arum*. Bocc. n. 60. 20. Ma ora, che per lettere riceuute, fattone certo, m'ha conceduta licenzia, ch'io le moſtri. Bocc. n. 31. 5. Ella ſcriſſe vna lettera, ec. ¶ Per dottrina. L. *eruditio*. Bocc. n. 41. 3. Non gli s'era potuto metter nel capo, ne lettera, ne coſtume alcuno. E n. 10. Non ſolamente le prime lettere apparò, ma, ec. N. ant. 91. 3. Ogni huomo, che ſa lettera, non è ſauio. Cr. 9. 79. 4. Il maeſtro delle pecore ſanza lettera ſofficiente non è, perciocchè le ragioni del ſignore, nè altro dirittamente far non puote. ¶ Dire a lettere di ſcatola, o di ſpeziali, è dir la biſogna chiaramente, e ch'ognun la 'ntenda. Lat. *libere loqui, nudo capite dicere*.

**LETTERALE.** Che attiene a lettera, e a ſentimento delle parole, diuerſo all'allegorico. I Teologi dicono in Lat. *literalis*. But. Parla ſotto due ſenſi, l'uno letterale, e l'altro allegorico. Mor. S. Greg. Pochi ſon quelli, che poſſan conoſcer l'occulte acutenzie della ſcrittura, ma molti ſon quelli, che poſſono auer di quella lo'ntendimento letterale.

**LETTERALMENTE.** Con ſenſo letterale, ſecondo la lettera. Mor. S.Greg. Le parti letterali medeſime, ſaranno tra lor contrarie, e così non ſoſtengono d'eſſere inteſe letteralmente. But. Veduto ora queſto teſto letteralmente, e da vedere ora l'allegoría. Lib. viagg. Hanno ſcritto il nulleſimo d'vn'vccello, ilquale vccello è detto letteralmente *phoenix*. Qui, al modo antico, ſecondo i letterati. Lat. *literatè*.

**LETTERATO.** Scienziato, che ha lettere. Latin. *literatus*. G. V. 8. 5. 2. Era ſemplice, e non letterato, e delle pompe del Mondo non ſi trauagliaua volentieri. Albert. c. 42. La vita dell'huomo letterato più toſto dee ſtare in penſiero vtile, che in operar la forza del corpo ſuo. Petrar. c. 10. Accordar le parti Che'l furor letterato a guerra mena. Dan. Inf. c. 15. E letterati grandi, e di gran fama.

**LETTERATVRA.** Scienza di lettere, dottrina. Lat. *literatura*, *doctrina*. Zibald. Andr. Huomo di ſano conſiglio, di gran letteratura, di penetreuole intelletto. Alber. c. 42. Non è conueneuole al letterato huomo prouarſi a braccia, od a gittar pietre, od a camo, che la letteratura dee migliorare ogni huomo. Mor. San Greg. I Principi della noſtra fede, furono ſanti, ſanza alcuna letteratura. Guid. G. E poi gli diede vno ſcritto di leggibil letteratura. Qui par che vaglia carattere, che anche diciamo LETTERA.

**LETTERECCIO.** Da letto, del letto, o che attiene al letto. Guid. G. Delle dette gramigne mi feci vno infinito capezzale, e ſanza dimora il lettereccio ſonno m'aſſalìo.

**LETTERETTA.** Dimin. di Lettera, in ſenſo di piſtola. Lat. *literula arum, epiſtolium*. Gr. ἐπιστόλιον. Lab. num. 86. A queſta lettera ſeguirò, per riſpoſta, vna ſua picciola letteretta. Diciamo anche

**LETTERINA.**

**LETTERVZZA.** Franc. Sacch. Op. diu. La voſtra breue letteruzza da il ricorſo della pazienza a tutte le coſe contrarie.

**LETTICCIVOLO.** Piccol letto. Lat. *lectulus, lecticulus*. Moral. San Gregor. Quando il ſonno viene addoſſo agli huomini, e egli dormono nel letticciuolo loro ec. Lib. oper. diu. Ed era ſtato parlatico bene otto anni, e giacea in ſu vno letticciuolo. Pet. Son. 199. O letticciuol, che requie eri, e conforto in tanti affanni.

**LETTICELLO.** Letticciuolo. Lat. *lectulus*. Boc. n. 43. 12. E appreſſo tutta veſtita, in vn lor letticello, con loro inſieme, a giacere ſi gittò. E n. 44. 7. Io farei volentier fare vn letticello in ſu'l verone, che è allato alla ſua camera.

**LETTIERA.** Il legname del letto. Lat. *fulcrum, fulmentum*. Boccac. nou. 80. 8. Steſo queſto materaſſo in vna camera del bagno, ſopra vna lettiera. Franc. Sacch. E poggiate le mani alla lettiera, trae a coſtui vn gran paio di calci. ¶ Diciamo anche LETTIERA a quella aſſe, che ſtà da capo al letto, tra'l letto, e'l muro.

**LETTO.** Arneſe nel qual ſi dorme. ¶ E Tornaletto, ſtriſcia di panno di larghezza intorno a vn braccio, col qual ſi faſcia da piè il legname del letto, fatto propriamente per ciò. Lat. *cubile, lectus*. Boccac. nou. 17. 31. Preſe il Duca vn lume in mano, e quello portò ſopra'l letto. E num. 42. Molti ſopra le letta ne preſe. E n. 40. 3. Sì come colei, che nel letto era mal dal maeſtro tenuta coperta. Petr. canz. 47. 1. Ponſi del letto in ſu la ſponda manca. Dan. Par. 15. Ed ancor nulla Era, per Francia, nel letto deſerta. E Purg. 7. L'altro vedete, ch'ha fatto alla guancia Della ſua palma, ſoſpirando, letto [cioè appoggiatoio, e ſoſtegno.] Lat. *fulcrum*. ¶ Per lo ſuolo della terra, ſopra'l quale ſi poſan l'acque. Lat. *alueus*. Com. Inf. c. 13. E quelli, morti, fece gittar nel letto del fiume d'Arno. Petr. Son. 132. E nel ſuo letto il Mar ſenza onda giace. ¶ E LETTO del vino, diciamo alla feccia, e poſatura di eſſo. Lat. *fex*. Dan. Colt. E conuenendoti per tramutarlo fagli letto con due, o tre giomelle d'vue ſecche per botte. ¶ E per lo fondo del fiume. Dan. Inf. 16. Che ſi chiama Acqua cheta ſuſo auante, che ſi diualli giù nel baſſo letto. ¶ Talora per piano del fondo di valle. Dan. Inf. can. 23. A pena furo i piè ſuoi giunti al letto Del fondo giù. ¶ E da LETTO LETTIGA, arneſe da far viaggio, portato, per lo più, da due muli, detto così, perche vi ſi può giacere, come nel letto. Lat. *lectica*. E ſcaldaletto vaſo di rame in forma di padella con coperchio traforato, nel quale ſi mette dentro fuoco, e con eſſo ſi ſcalda il letto.

**LETTIGA.** Vedi LETTO.

**LETTORE.** Leggitore, che legge. Lat. *lector*. Dan. Par. 5. Penſa lettor, ſe quel che qui s'inizia. E can. 10. Or ti riman lettor ſoura'l tuo banco. G. V. 6. 64. 4. Nota lettore gli atti della fallace Fortuna. ¶ E lib. 4. 4. 2. in vece d'elettore. Lat. *elector*. Li lettori della Magna eleſſono, nello'mperio, Federigo Duca di Bauiera. ¶ LETTORE anche ſi dice a Dottor, che legga in iſtudio, o altra Accademia.

**LETTVCCIO.** Picciol letto. Lat. *lectulus*. Bocc. n. 63. 9. E dentro ſerrati, ſopra vn lettuccio da ſedere, che in quella era, s'incominciarono a traſtullare. E nou. 30. 5. E, venuta la notte, un lettuccio di fronde' di palma le fece. Vit. Criſt. Ciaſcuno ſe ne vae al ſuo lettuccio pouero, a ſtare in orazione. ¶ LETTVCCIO diciamo a vn caſſon grande, con iſpalliera, e bracciuoli, doue ſi dorme, o ſi ſiede, fra dì. Boccac. nou. 63. 9. E dentro ſerrati, ſopra un lettuccio da ſedere, che in quella era s'incominciarono a traſtullare. Lat. *accubitum, anaclinterium*, Gr. ἀνακλιντήριον.

**LETTVRA.** Lezione, il leggere. Lat. *lectio*. Dan. Infer. can. 5. Per più fiate gli occhi ci ſoſpinſe Quella lettura, e ſcolorocci il viſo. E Parad. 29. Equiuocando io ſì fatta lettura. Franc. Sacch. rim. L'alto ſtil ſereno Della lettura, che moſtrate a pieno. Amet. proem. Li proſperi auuenimenti, con continua lettura, ſentendo.

**LEVALDINA.** Il leuare, togliendo il ſuo ad altrui con inganno, e cortela. Cron. Vell. Ha fatto parecchi volte leualdine, ſtando a mercatantia. Cant. Carn. E tal che non ha pan veſte broccati, Con leualdine, e inganni.

**LEVAMENTO.** Il leuare. Creſc. 1. 5. 14. La qual poſta è acconciſſima agli equinoziali leuamenti del Sole [cioè naſcimenti.] Lat. *ortus us*. Amm. ant. La noſtra mente ha in ſe vn'altura, e vn leuamento da non ſoſtenere [cioè eleuamento.] Latin. *eleuatio*. Gio. V. 9. 70. 3. Per lo ſubito, ed improuiſo leuamento di campo, s'affrontarono co' nemici [cioè partita.] Lat. *diſceſſus*.

**LEVANTE.** Quella parte, dalla quale ſpunta, e ſi lieua il Sole. Lat. *ortus us, oriens*. Bocc. nou. 47. 2. E uenendo galee di Corſari Genoueſi, di Leuante. Dan. Purg. can. 29. Per modo, ch'al Leuante mi rendei. E Inf. c. 16. Come quel fiume, ch'ha poco cammino, Prima da Monte Veſo, in uer Leuante. Petrar. Son. 218. Che ſpeſſo in un momento aprono allora L'un Sole, e l'altro, quaſi duo Leuanti.

**LEVANTE.** Add. Lat. *oriens tis*. Cr. 9. 94. 2. Ragguardi uerſo'l Leuante del uerno, cioè in quella parte nella quale il Sol ſi lieua. G. V. 12. 106. 2. Sabato mattina un'ora e più, innanzi il Sol leuante [cioè ſurgente, e naſcente.] ¶ Diciamo andare in Leuante, in uece di rubare: modo baſſo. Granch. Iriene di buono amore in Leuante.

**LEVARE.** Alzare, mandare in sù. Lat. *leuare, tollere*. Bocc. n. 42. 6. Sì come colei, che mai, per alcuno accidente, da giacere non auea mai il capo leuato, ne di leuare intendeua. E nou. 45. 15. Che, di grazia, uoleua da lui, potere un poco leuare i capelli ſopra la ſiniſtra orecchia. Dan. Par. 3. Leuai il capo a profferir più erto. E Inf. c. 21. Io uedea lei, ma non uedeua in eſſa, Ma che le bolle, che'l bollor leuaua. ¶ Per tor uia. Lat. *adimere, tollere*. Bocc. n. 42. 6. La quale leuaua dal Sole reti di ſuoi peſcatori. E n. 19. 16. La buona femmina tornò per la caſſa ſua, e colà la riportò, onde leuata l'auea. E nou. 26. 9. Io me lo aurei per maniera leuato da doſſo, che egli, ec. Dan. Parad. c. 4. Nabuccodonoſor leuando d'ira [cioè togliendo, e liberando dall'ira.] E Inf. c. 10. Già ſon leuati Tutti i coperchi, e neſſun guardia face. Bocc. 68. 23. Io non mi terrei mai ne contenta, ne appagata, ſe io nol leuaſſi di terra, [cioè non l'uccideſſi.] Caualc. fr. ling. Sì come d'inginocchiarſi, e di leuarſi di capo, e di fare altri ſegni di riuerenza [cioè cauarſi la berretta.] Lat. *caput aperire*. ¶ In ſignific. neut. paſſ. innalzarſi, eleuarſi. Lat. *eleuari, extolli*. Dan. Par. 33. O ſomma luce, che tanto ti lieui. Petr. canz. 39. 1. Con le quai del mortale Carcer noſtro intelletto al Ciel ſi leua. E Son. 314. Senza leuarmi a uolo auendo l'ale. ¶ Per rizzarſi in piè. Lat. *ſurgere*. Bocc. nou. 42. 8. E ſubitamente, leuataſi in piè, riguardò attorno. E nou. 49. 9. Con una donneſca piaceuolezza leuataglisi incontra, ec. E n. 18. 37. Eraſi il Conte ec. a fare onore alla figliuola, ſi come a donna, leuato. ¶ Per uſcir del letto. Lat. *è cubili ſurgere*. Dan. Inf. c. 24. Lo uillanello, a cui la roba manca, ſi leua, e guarda. Bocc. nou. 44. 10. Soprauuenne il giorno, e Meſſ. Lizio ſi leuò. E nou. 86. 8. Fornito quello, perche leuato s'era, e tornandoſene, ec. nel letto ſen'entrò. ¶ Per partirſi. Lat. *diſcedere, abire*. Dan. Inf. c. 32. Leuati quinci, e non mi dar più lagna. G. V. 9. 108. 1. Che ſi leuaſſero dall'aſſedio di Genoua. ¶ Per lo naſcere, e apparir de' pianeti, e delle ſtelle. Lat. *oriri*. Petr. Son. 113. Nè così bello il Sol giammai leuarſi. Pallad. E poi, nel leuar della Canicola, la quale ſtella apparisce di 24. all'uſcita di Luglio. ¶ Per muouerſi. Lat. *moueri, commoueri*. Bocc. n. 40. 20. Amico ne parente è, che, per aiutarlo, leuato ſi ſia, o ſi uoglia leuare. E n. 32. 27. Contra'l quale ſi leuaron le grida. E nou. 1. 13. Veggendo ciò ſi leuerà a romore, e griderrà. ¶ Per ſurgere, e uenir di nuouo. Lat. *ſurgere, exoriri*. Caualc. ſpecch. cr. Pareua a lui, che tornaſſe a diſonore di Moiſe, ſe molti profeti ſi leuaſſono. ¶ Per proibire. Lat. *prohibere, vetare*. G. V. 12. 91. 1. E leuato, che non poteſſe portare arme da offendere niun gabelliere. ¶ Per rileuare, in ſignificato d'importare. Latin. *referre*. G. V. 10. 86. 1. Aſſaliuano l'oſte, ma poco leuaua, ſi auea Caſtruccio afforzato il campo.

¶ Levar dal sacro fonte: tenere a battesimo. Lat. *levare*, dicono i Teologi. Boccac. n. 2. 12. Giannotto il levò dal Sacro fonte, e nominollo Giovanni. Ar. Fur. Carlo dal salutifero lavacro, Con cerimonie debite, levolla. ¶ Levar con naviglio, vale imbarcare huomini, o mercanzie, per tragettargli. Lat. *in navem imponere*. G. V. 6. 20. 2. La qual cosa Papa Gregorio mandò a' Genovesi, che con loro naviglio, alle spese della Chiesa, dovessero levare i detti Cardinali, e Prelati da Nizza, e conducergli per Mare a Roma. ¶ E di navili, bestie, e huomini, si dice. Questo non lieva se non tanto, cioè non si può caricar di più. ¶ E levare un forestiero dall'osteria, è condurlo alla sua casa, per alloggiarlo. Lat. *hospitij gratia domum ducere*. ¶ E levar mercanzie, è comperarle, ma, per lo più, in digrosso, per trasportarle. Levatori, que', che le comperano. Levare i pezzi d'uno. Dire il peggio, che l'huom sa, e può. Latin. *in aliquem vehementer invehi*. Fir. Dial. bell. don. Per iscrivere, ec. e mostrarmi nostro procuratore, e' levano i pezzi del fatto mio. ¶ Levare il capo, si dice propio del vino, quando, per lo bollire, manda su la vinaccia a galla: e da questo, per metaf. diciamo, di chi prestamente s'adira. Lat. *bilis ei in nares sedit*.

**LEVATA** sust. Levamento, il levarsi. Lat. *ortus us*. G. ii. d. G. Disfilza il corso della notte, e per conseguente la levata della Luna. ¶ La vece di partita. Lat. *discessus*. G. V. 11. 52. 1. Si partirono a dì 7. d'Agosto, con isconcia levata. M. V. 2. 33. Attenno nimici in Mugello i Cattani, ch'attenno, per danneggiarle, se potessono, alla levata. ¶ Dicesi di poca, o di gran levata, che vale, di piccolo, o di grande affare. Lat. *parvi, aut magni momenti, aut ponderis*.

**LEVATO**. Add. Dan. Inf. c. 16. Così girando, con la faccia levata [cioè alzata] Lat. *elatus, sublatus*. Bocc. n. 35. 7. Poi la mattina, levata, non avendo ardire, ec. [cioè alzata del letto] E g. 4. p. 1. Non dovesse percuotere, se non l'alte torri, o le più levate cime degli alberi [cioè elevate] Lat. *sublimis, elatus*. E n. 47. 20. E levata del palio, e drizzatasi a Fireo, ec. venuta [cioè uscita] G. V. 11. 91. 1. Queste infrascritte erano le gabelle levate per loro luoghi tratte de' registri del Comune [cioè tratte, cavate, o copiate] Lat. *electus, descriptus*. E lib. 9. 277. 1. E vennero, per Lombardia, armati, a bandiere levate [cioè elevate, inalberate] Lat. *sublatus*. M. V. 11. 40. Li traditori, come il sentirono, che stavano, a orecchi levati, vedendo le guardie [cioè attenti, e tesi] Lat. *arrectus*. Amm. ant. Sei sono le cose, le quali odia Dio, e la settima hae in abbominazione l'anima sua: occhi levati, lingua bugiarda, ec. [cioè altieri, e superbi] Lat. *superbus*.

**LEVATOIO**. Di potersi levare, e si dice di ponte. Latin. *Pons versatilis*. N. ant. 38. 3. Avea un bel castelletto, con belle fosse, e ponte levatoio. Tes. Br. 3. 9. E faranno fosse, e palancati, e muri, e merli, ponti levatoi, e porte con cateratte.

**LEVATORE**. Che leva. Albert. cap. 63. O tu che credi esser levatore della testa, e in onore, guarda, che tu non dispregi i pari, e non vogli avere compagno [cioè innalzatore, e aggranditore] Lib. Astrol. E sia dirizzato, ec. tanto quanto è l'altezza del centro del levatore del sole. E da LEVATORE LEVATRICE, e si dice di quella, che aiuta alla femmina partoriente, e ricoglie il parto. Lat. *obstetrix*.

**LEVATRICE**. Vedi LEVATORE.

**LEVATURA**. Di poca levatura, si dice a huomo leggieri, e agevole a esser persuaso. *Est homo levis sententiae*. Bocc. n. 32. 19. La donna che piccola levatura avea. E n. 88. 7. M. Filippo, udito colui, come colui, che piccola levatura avea [cioè agevolmente s'ingelosiva] ¶ Talora levatura, per sagacità. Lat. *sagacitas*. Bocc. n. 63. 8. La donna, che lo ca non sapeva, e di poca levatura avea bisogno.

**LEVAZIONE**. Levamento. Tratt. mist. In essa levazione vachi, e taccia ogni cognizione speculativa, e intellettuale [cioè elevazione]

**LEVISSIMO**. Superl. di lieve. Lat. *levissimus*. Cr. 11. 46. 1. Primamente gli si metta un freno levissimo, il cui morso, ec.

**LEVISTICO**. Pianta, che produce il suo seme in ciocche, come 'l finocchio, della quale V. Matt. e la storia delle piante. Lat. *Hipposelinum, ligusticum*. Cr. 6. 70. 1. Il levistico è caldo, e secco, in secondo grado, il cui seme similmente s'appella levistico, e nelle medicine si mette il seme solamente. Il test. Lat. *libysticum*.

**LEVITÀ**. Leggerezza. Latin. *levitas*. Passauan. 220. Il secondo grado si è levità di mente, la quale si mostra nelle parole soperchievoli, e vane. Tes. Br. 8. 23. Mette tutto 'l suo tempo in levità, in lussuria, in giuoco, e in taverne. Collaz. S. Padr. E però non si averà levitade, o poco senno. Albert. Contr'alla levità, e contr'alla debilità pone la fermezza arditamente.

**LEVITARE**. Il rigonfiare, e 'l levare in capo, che fa la pasta, mediante il fermento. Lat. *fermentari*. Lab. n. 170. Troppo abbia il forno la fornata scaldato, e la fante men lasciato il pan levitare.

**LEVRIERE**. Cane da pigliar lepre, che altrimenti diciam, di giugnere. Lat. *canis venaticus*. Tes. Br. 3. 9. E dee avere levrieri, e bracchi, e uccelli per uccellare, e per cacciare, quando volesse a ciò intender, per suo sollazzo. Cr. 9. 78. 1. Le generazioni de' cani son due: l'una è quella de' levrieri da giugnere, e da cacciar le fiere, l'altra, ec.

**LEZIA**. costume, e modo pieno di mollezza, e d'affettazione, usato da donne, per parer graziose, o da fanciulli, usi a esser troppo vezzeggiati. Declam. Quintil. C. Alla compagnia della lezia de' suo' figliuoli. Oggi più LEZIO, e LEZI. Fir. Dial. bell. don. Che non paiuero atti, o lezi. ¶ E diciamo lezioso, a chi procede con lezi, e leziosamente. Lorenz. Med. Le Saccenti, e le leziose, A vederle, par ch'i' muoia.

**LEZI**. Vedi LEZIA.

**LEZIONE**. Il leggere. Lat. *lectio*. Scal. S. Agost. Lezione non è altro', che un quotidiano sguardo delle sante scritture con grande attenzion d'affezion di cuore. Cavalc. fr. ling. Per la lezion siamo ammaestrati, per l'orazione siamo mondati. Dan. Inf. c. 20. Se Dio ti lasci, lettor, prender frutto Di tua lezione. Lab. 283. E s'ella forse a sì fatte lezioni non intende. ¶ Per elezione, l'uso. G. V. lib. 4. 2. 5. Lat. *electio*. Lo 'mperio fosse alla lezione de gli Alamanni, imperocchè erano possenti, e valorosi. ¶ diciamo LEZIONE a quella parte di cose, insegnate dal maestro, volta per volta.

**LEZIOSAGGINE**. Atto di lezioso. Vedi LEZIA.

**LEZIOSAMENTE** } Vedi LEZIA.
**LEZIOSO** }

**LEZZARE**. Saper di lezzo. Lat. *male olere, foetere*. Pataff. Grinappola pericol sempre lezza.

**LEZZO**. Fetore, mal'odore. Lat. *foetor*. Lab. n. 263. Ne altrimenti ti posso dir del lezzo caprino, il quale, ec. spira. Dan. Inf. c. 10. Che 'n fin lassù facea spiacer suo lezzo. Petr. Son. 106. Or vivi sì, ch'a Dio ne venga lezzo. Franc. Sacch. rim. Senza vederli con sì gran rovina Gettar lezzo di becco. E appresso. E tu che se' nel Ciel vicario in Terra Non pensi, che a lui ne venga lezzo?

---

## L I

LI. Voce di genere masculino dell'articolo LO nel numero del più. Grec. οἱ. Bocc. g. 5. pr. E li surgenti raggi, per tutto il nostro Emisperio avean fatto chiaro. Dan. Par. 2. Tornate a riveder li vostri liti. Petr. canz. 44. Per lo mare avean pace, e per li fiumi.

**LI**. Pronome, serve al terzo caso del numero del meno. Latin. *illi, ei*. Bocc. n. 41. 2. Il quale se quel medesimo è, che già fu, niuna cosa tanto lieta li prestarono, quanto, ec. Dan. Par. 6. Io li credetti, e ciò che suo dire era. ¶ E al quarto, nel numero del più. Lat. *illos, eos*. Petr. Son. 215. O li condanni a sempiterno pianto.

**LI**. Avverbio locale, e vale, quivi, in quel luogo. Lat. *illuc, illic*. Dan. Par. c. 1. Ed ora lì, com'a sito decreto, Cen porta la virtù di quella corda. Petr. canz. 30. 4. Pur lì medesimo assido.

**LIBAMINA**. Voce. Qu', odori, profumi. Latin. *thymiama*. Gr. θυμίαμα. G. V. 4. 18. 7. E la camera, sanza libamina, trovò tanto odorifera, come se di tutte spezie ottime fosse ripiena.

**LIBBIA**. Vedi ALLIBBIRE.

**LIBBRA**. Un peso comunemente di dodici once. Latin. *libra*. Collaz. S. Padr. I quali panellini, certa cosa è, che a pena pesarono una libbra. G. V. 12. 96. 1. Essendo in Firenze montato l'ariento della lega d'once undici, e mezzo per libbra, ec. ¶ Per lira moneta: nel medes. luogo. In libbre 1. sol. 15. ¶ Per una sorte d'imposizione G. V. 10. 9. 2. Usciti di gabelle, e imposte, e libbre, e altre entrate di Comune. Ricord. Malesp. c. 141. molto gli aggravavano di libbre, e d'imposte con poco frutto.

**LIBECCIO**. Nome di vento, Affrico, o Garbino. Lat. *Africus*. Tes. Br. 2. 37. Ma quando elli viene di grande fortuna, e di grande rapina, sì 'l chiamano li marinari Libeccio.

**LIBELLO**. Libretto. Lat. *libellus*. Dan. Par. 12. Il qual già luce in dodici libelli. ¶ E domanda giudiciaria, fatta per iscrittura. Bocc. n. 75. 7. Di così picciola cosa, come quella è, non si dà libello in quella terra. N. ant. 53. 2. Richiamossi di lui, e diegli un libello di dumila lire. ¶ Per quello, che oggi diciam cartello. Lat. *libellus famosus*. Maestruz. libello famoso si è, quando alcuno scrive alcuna cedola, la qual contiene la 'ngiuria, e la infamia altrui, e gittala in luogo, ch'ella sia trovata.

**LIBENTE** V. Lat. Che opera volentieri. Dan. Par. 25. Come discente, ch'a dottor seconda, Pronto, e libente in quel ch'egli è esperto.

**LIBERALE**. Che usa liberalità. Lat. *liberalis*. Boccac. n. 54. 2. Della nostra Città è stato nobile cittadino, liberale, e magnifico. ¶ Per, amorevole, benigno. Latin. *benignus, humanus*.

Bocc. n. 45. 11. Rendute grazie a Giacomino della ſua liberal riſpoſta. E n. 49. 10. E, per certo, queſta voſtra liberal venuta, m'è troppo più cara, ec. E conclu. n. 3. Alcuna paroletta più liberale, che a ſpigoliſtra donna non ſi conuiene [cioè licenzioſa] Per aggiunto, che ſi da all'atti nobili. Franc. Sacch. rim. Maeſtro delle ſette liberali.

**LIBERALISSIMAMENTE.** Superl. di liberalmente. Lat. *liberaliſſimè*. Fiam. lib. 4. 105. oltre alla natura delle femmine, liberaliſſimamente l'ho uſate.

**LIBERALISSIMO.** Superl. di liberale. Latin. *liberaliſſimus*. Boccac. n. 89. 6. Eſſer di quello liberaliſſimo moſtratore.

**LIBERALITA.** Lat. *liberalitas, benignitas*. Fior. virt. A. Mor. Liberalità ſi è di dare con miſura a perſone degne, e biſogneuoli. Alber. cap. 57. La liberalità è virtù dell'animo, datrice de' benefici, e dicemo, ch'ell'hae per lo deſiderio benignità, e per lo compimento benificenza: e ſtà tutta queſta virtù in dare, e in guiderdonare: laqual liberalità non hanno gli auari, che ſempre voglion riceuere, e neente dare. Com. Par. 18. liberalitade è uirtude in dar benefici, la quale, per affetto, diciamo benignita, e per l'effetto, benificenza. Tes. Br. 6. 33. La liberalità, e la magnificenza, e la magnanimitade ſi hanno comunitade tra loro. Bocc. n. 41. 15. I giouani, liquali più forza, che liberalita coſtrignea. E n. 1. 3. Verſo noi di pietoſa liberalita pieno diſcerniamo.

**LIBERALMENTE.** Con liberalità, largamente. Lat. *liberaliter, benignè*. Bocc. nou. 94. 22. Liberalmente quello, che egli ſoleua, con tutto'l penſier diſiderare, e cercar di rubare, auendolo, il reſtituì.

**LIBERAMENTE.** Ingenuamente, ſinceramente, con libertà. Lat. *liberè, ingenuè*. Bocc. nou. 27. 38. Aldobrandino liberamente riſpoſe ſe eſſere apparecchiato. Dan. Purg. c. 26. E i cominciò liberamente a dire. ¶ Per, ſenza eccezione, aſſolutamente. Lat. *abſolutè*. Boccac. nou. 34. 10. Ogni coſa ſia voſtra liberamente inſin da ora. E num. 8. Non immaginando, che per queſto foſſe addimandata tal ſicurtà, liberamente la concedette. Dan. Inf. cap. 13. ¶ Però ricominciò: ſe l'huom ti faccia Liberamente ciò, che'l tuo dir prega. Per liberalmente, con liberalità. Dan. Par. c. 33. Ma molte fiate, Liberamente al domandar precorre.

**LIBERAMENTO.** Il liberare, liberazione. Latin. *liberatio*. Guid. G. E per liberamento del pericolo ſi fanno diuerſi boti.

**LIBERARE.** Dar libertà, ſaluare. Lat. *liberare, ſeruare*. Bocc. nou. 36. tit. E lei innocente trouata, fa liberare. E nou. 33. 18. Vdito la Ninetta la notte eſſere ſtata mazzerata, credendolo, furon liberati. E proem. num. 9. Il quale, liberandomi da' ſuo' legami, m'ha conceduto, ec. Dan. Purgat. 23. Che menò Criſto lieto a dire Eli, Quando ne liberò con la ſua uena. E appreſſo. Tratto m'ha della coſta, oue s'aſpetta, E liberato m'ha dagli altri giri.

**LIBERATORE.** Che libera. Lat. *liberator, ſeruator*. Caualc. med. cuor. Biſogno è, che, s'egli aueſſe cuor di pietra, s'ammolli ad amare tanto benefattore, e liberatore, non mirando pure al ſuo prò. Mor. S. Greg. Per conoſcere ſe medeſimo conſentio al ſuo liberatore. Bocc. lett. Il liberator d'Italia, cioè il primo Affricano.

**LIBERATRICE** verbal femm. Che libera. Latin. *liberatrix, ſeruatrix*. lib. Am. Firmamento mio, e rifugio, e liberatrice mia.

**LIBERAZIONE.** Liberamento. Latin. *liberatio*. Sen. Declam. P. Addomandai la liberazione, e tu liberamente mi liberaſti. Amet. Da queſto ancora proceſſe la lieta liberazion d'Andromeda. Guid. G. Antenore, poi ch'ebbe operato le uittime per la liberagion della morte, andoe ſano, e ſaluo alla real corte. M. V. 8. 35. Per dieta, e per altri argomenti, che i medici faceſſono, o ſapeſſono trouare, non poteano auuacciare la liberagione.

**LIBERO.** Che ha libertà, che non è ſoggetto, ſenza ſopraccapo, padron di ſe ſteſſo. Lat. *liber ſui iuris*. Boccac. n. 47. 17. Colui, il quale uoi mandate a morire, come ſeruo, è libero huomo. E nou. 25. 16. La donna rimaſa libera nella ſua caſa, ripenſando alle parole del Zima. Dan. Par. c. 7. Ciò che da eſſa ſanza mezzo pioue libero è tutto, perchè non ſoggiace, Alla uirtute delle coſe nuoue. Petr. canz. 41. Laſciando triſta, e libera mia uita. E Son. 159. Libera farmi al mio Ceſare piacquè. Dan. Purg. c. 27. Libero, dritto, ſano è tuo arbitrio. Boccac. Introd. n. 57. Queſta prima giornata uoglio, che libero ſia a ciaſcuno, di quella materia ragionare, che più gli ſarà a grado [cioè in libertà] E nou. 50. 15. Col biaſimare i falli altrui, le pareue douere a' ſuoi far più libera uia [cioè aperta e piana]

**LIBERTA.** Podeſtà di uiuer, come ti piace, contrario di ſeruitù. Lat. *libertas*. Boccac. nou. 41. 22. Per la libertà data auanti a' giouani Rodiani. Dan. Purg. c. 1. Libertà ua cercando, ch'e si cara, Come ſa chi per lei uita rifiuta. Petr. canz. 48. 3. Così in tutto mi ſpoglia Di liberta queſto crudel, ch'io accuſo.

**LIBIDINE.** Appetito diſordinato di luſſuria. Lat. *libido*. Alber. cap. 38. La libidine è una rea uolontà d'uſare della creatura. Bocc. n. 98. 7. Contraſta in queſto cominciamento alla tua libidine. M. V. 4. 18. E quando con lei ebbe ſaziato la ſua sfrenata libidine, la cacciò uia.

**LIBIDINOSAMENTE.** Con libidine. Lat. *libidinoſè*. Maeſtruz. Alcuna uolta interuiene, che l'huomo uſa cotali coſe troppo libidinoſamente.

**LIBIDINOSO.** Che ha libidine. Latin. *libidinoſus*. Lab. num. 275. Per poter meglio, ec. le ſue libidinoſe uolontà compiere.

**LIBITO.** Piacere, piacimento, uolontà. Lat. *libitum*. M. V. 1. 3. E le più care, e dilicate uiuande uoleano per loro uita, e a libito ſi maritauano. Dan. Inf. c. 5. Al uizio di luſſuria fu si rotta, Che libito fe licito in ſua legge. E Par. 31. Certo tra eſſo, e'l gaudio mi facea Libito non udire, e ſtarmi muto.

**LIBRA.** Vn de' ſegni del zodiaco. Lat. *libra*. Dan. Par. 29. Quando ambeduo li figli di Latona Couerti del Montone, e della Libra.

**LIBRARE.** Peſare. Lat. *librare, perpendere*. Petr. canz. 47. 3. E queſte dolci tue fallaci ciance Librar, con giuſta lance. E Son. 166. Dou'è chi morte, e uita inſieme ſpeſſe Volte in frale bilancia appende, e libra.

**LIBRETTINE.** Piccolo libricciuolo ſu'l quale s'impara a rileuare i numeri dell'aritmetica. Lat. *libellus arithmeticus*. Burch. Vedilo andar, ch'e' par delle librettine, col collo torto, ſtrabuzzando gli occhi.

**LIBRETTO.** Dim. di libro. Lat. *libellus*. G. V. 9. 135. Altresi fece un libretto, che lo'ntitola de uulgari eloquentia. Fiam. lib. 7. 65. E tu, o piccolo mio libretto, tratto quaſi, ec.

**LIBRICCINO.** Libbricciuolo.

**LIBRICCIVOLO.** Quaſi dim. di libretto. Lat. *libellus*. Boccac. lett. Co' miei libricciuoli, quante uolte uoglia me ne uiene, ſenza alcuno impaccio, poſſo liberamente ragionare. Com. Par. 12. I quali trattan di Loica diuiſe in dodici libricciuoli. ¶ Diciamo anche libriccino, ma più comunemente, che d'altro, di quello, nel quale ſon gli ufici della Madonna, i Sette ſalmi, e altre preci, che anche chiamiamo VFIZIVOLO.

**LIBRO.** Quantità di fogli cuciti inſieme, o ſcritti, o ſtampati, o bianchi, ch'egli ſi ſieno. Latin. *liber*. Boccac. tit. Il libro chiamato Decameron. Dan. Inf. c. 5. Galeotto fu il libro, e chi lo ſcriſſe. Petrar. cap. 5. Schiera, che del ſuo nome empie ogni libro. Creſc. 6. 8. 2. Aſſenzio, ec. I libri, e i panni da topi, e da tignuole ſicuri rende, e lo'nchioſtro, e le carte da corroſione, e da corruzione.

**LICERE.** Vedi LECERE. Son. 156. Ne più ſi brama, ne bramar più lice.

**LICCIA** V. A. Lizza. G. V. 12. 95. 5. Fece armare, e ſchierar ſua gente dentro alle licce. Guid. G. E paſſando le licce de' Greci ſi raccolſe nel libero campo. ¶ Diciamo anche LICCIO a filo torto a uſo di ſpago, del quale ſi ſeruono i teſſitori. E LICCIO, e TRALICCIO. Diciamo a una ſpezie di tela, che ce ne ſeruiamo a far materaſſe.

**LICENZIA.** Conceſſion fatta da ſuperiore. Lat. *uenia, licentia, libertas*. Boccac. nou. 40. 24. Vi priego, che uoi mi perdoniate, e mi diate licenzia, ch'io uada ad aiutare, ec. Ruggieri. E nou. 34. 5. Dall'Auolo d'andare a Tuniſi licenzia impetraſſe. Dan. Par. 11. Addomandò, ma contra'l Mondo errante, Licenzia di combatter. ¶ Per commiato. Lat. *miſſio*. Bocc. Introd. n. 56. Data a tutti licenzia, li tre giouani, ec. ¶ Per troppa libertà di coſtumi, sfrenatezza. Latin. *licentia*. M. V. 7. 1. Si commettono, per la sfrenata licenzia de' Principi, e de' Signori mondani. E LICENZIOSO, che uſa queſta licenzia, quaſi DISSOLVTO.

**LICENZIOSO.** Vedi LICENZIA.

**LICENZIAMENTO.** Il licenziare. Lat. *miſſio*. Com. Purg. 20. Per lo quale licenziamento, io ueggo dare al detto Papa Vicario di Criſto l'aceto, e'l fiele.

**LICENZIARE.** Accommiatare, dar licenzia, che è comandare, o permetter, ch'altri ſi parta. Lat. *dimittere*. Bocc. g. 3. f. 4. In piè leuatiſi, per inſino all'ora della cena, licenziò ciaſcuno. E g. 5. p. 3. La Reina licenziò ciaſcheduno. ¶ In ſignif. neut. pigliar licenzia. Amet. 98. Vmilmente, dicendo addio, ſi licenziarono.

**LICENZIATO.** Che ha auuto licenzia. Latin. *dimiſſus*. Bocc. nou. 65. 22. Perchè la ſauia donna, quaſi licenziata a' ſuoi piaceri, ec.

**LICI.** Auuerb. di luogo, e vale lo ſteſſo, che lì, quiui. Lat. *illic*. Dan. Inf. 14. Perch'io m'accorſi, che'l paſſo era lici. E Purg. c. 7. Poco allungati c'erauam di lici.

**LICITAMENTE.** Giuſtamente, conueneuolmente, ragioneuolmente, con modo licito. Lat. *licitè, iuſtè*. M. V. 3. 106. Quegli dell'ordine di San Domenico diceuano, che non ſi potea fare licitamente. S. Griſoſt. onde ſeguita, che quaſi licitamente pecchiamo, ſchiacciando lo ſtimolo della coſcienza.

**LICITEZZA.** Aſtratto di licito. Lat. *iuſtitia*, *fas*. Com. Infer. can. 11. La quale nulla oneſtade, nulla giuſtizia, nulla licitezza hae.

**LICITO.** Lecito, giuſto, conueneuole, che ſi può far con ragione, che è permeſſo. Lat. *licitus, iuſtus, æquus*. Bocc. n. 32. 3. Se quanto ſi conueniſſe foſſe licito a me di moſtrare. Dan. Par. c. 1. Molto è licito là, che qui non lece. Petr. canz. 5. Deh qual amor ſi licito, e sì degno.

**LICORE.** Liquore. Lat. *liquor*. Paſſ. 137. Traendoſi del gozzo tutto'l licor del ſangue. Petr. Son. 20. Che'l mio d'ogni licor ſoſtiene inopia.

**LIDO.** Lito. Lat. *litus*. Dan. Purgat. 17. Vſcì fuor di tal naue, A' raggi morti già ne' baſſi lidi. Petr. canz. 35. Per cercar Terra, e Mar da tutti i lidi.

**LIETAMENTE.** Con letizia, allegramente. Lat. *læte, hilariter*. Bocc. n. 41. 17. Aſſai lietamente l'acquiſto della donna auea conceduto a Cimone. E nou. 21. 4. Quiui, tra gli altri, che lietamente il raccolſono, fu, ec. Dan. Purg. c. 8. E l'altre poi lietamente, e deuote Seguitar lei, per tutto l'inno intero. E Par. 9. Ma lietamente a me medeſima indulgo.

**LIETISSIMAMENTE.** Superl. di lietamente. Lat. *lætiſſimè*. Boccac. nou. 16. 41. Lietiſſimamente nella feſta delle due nuoue ſpoſe.

**LIETISSIMO.** Superl. di lieto. Lat. *lætiſſimus*. Bocc. n. 39. 5. Il Guardiſtagno lietiſſimo, riſpoſe. E n. 41. 21. Coſtoro, vedendo queſto, lietiſſimi, ec. Creſc. 4. 6. 1. La terra da por vigne, ec. eſſer dee nè ſottile, nè lietiſſima, ma a lieto proſſimano.

**LIETO.** Pien di letizia. Lat. *lætus, hilaris*. Bocc. n. 41. 1. A douer dar principio a così lieta giornata. E n. 15. 38. Andreuccio lieto, oltr'a quello, che ſperaua, ſubito ſi gittò fuora. Dan. Par. c. 1. Che ciò che ſcocca drizza in ſegno lieto. E can. 2. Volta ver me sì lieta, come bella. Petr. Son. 208. O felice eloquenza, o lieto giorno. E Son. 218. Soglion queſti tranquilli, e lieti amanti. E per aprico. Pallad. La cicerchia ſi ſemina di queſto meſe in luogo lieto.

**LIEVA.** Verbale da leuare, e vale lo ſteſſo, che leuata, per, condizione, e affare. Lat. *momentum, pondus*. G. V. 11. 16. 2. Finita la detta lezione, forſe vn'altro vficio di maggior lieua, che ſi chiamò Conſeruadore. M. Vill. 9. 51. Fu impiccato, con molti ſuoi compagni, che erano con lui, di nome, e di lieua. ¶ E LIEVA ſi dice a quella ſtanga, che ſi caccia ſotto alle coſe peſanti, per ſolleuarle: onde. Mettere a lieua. Fran. Sacc. Vide vn matione moſſo dagli altri, e con vn coltello, quaſi, com'vna lieua, leuarolo ſuſo, vide il borſello, e ſubito ſe'l recò in mano. E a tale ſtrumento diciamo anche MANOVELLA. Lat. *Trudes*. Cant. Carn. Queſti con ſubbie manouelle, e pali, Faranno sì buon'opra.

**LIEVA LIEVA** da leuare. Partirſi. Queſte voci d'alcuni uerbi della ſeconda perſona del preſente indicatiuo, o imperatiuo, replicate, par che ſien diuenute nome ſuſtantiuo, come, corri corri, fuggi fuggi, guarda guarda, è maſſimamente, quando ell'hanno dauanti l'accompagna nome VNO. G. V. 7. 70. 3. Lo Re Carlo non era garzone, che ſi moueſſe per lieui lieua.

**LIEVE.** Leggieri. Lat. *leuis*. Dan. Parad. can. 33. Così al vento nelle foglie lieui. Petrar. cap. 2. Mirabil coſa, perchè'l tempo è lieue [cioè veloce.] ¶ Per ageuole. Lat. *facilis*. Dan. Infer. c. 28. Ch'altrimenti acquiſtar non ſaria lieue. Com. c. 14. Queſta fauola è lieue ad allegorizzare. Bocc. canz. 4. 1. Sì piena la moſtraſti di virtute, Che lieue riputai ogni martiro [cioè di poco momento. Lat. *parui ponderis*.] M. V. 3. 60. Meſſ. Niccola de' Lapi, di lieue nazione, e ſoſpetto a parte [cioè di baſſa condizione.] Latin. *humilis loco natus*. M. V. 1. 3. Il quale diſſimulando ſuo dolore, rimaſe in Melano in lieue ſtato [cioè pouero.]

**LIEVE** auuerb. Lieuemente. Lat. *leuiter*. Petr. Son. 70. E quanto all'alma Biſogna ir lieue al periglioſo varco. E Sonet. 285. Tal mi ſentia non ſapend'io, che lieue, Veniſſe il fin de' miei ben non integri. [cioè preſtamente, ſpacciatamente.] Lat. *celeriter, ocyus*. Com. Inf. c. 4. Fortitudine è amore, che lieue comporta ogni coſa [cioè ageuolmente.] Lat. *facilè*.

**LIEVEMENTE.** Leggiermente, ageuolmente. Lat. *leuiter, facilè*. Dan. Par. 21. Lieuemente paſſaua caldi, e gieli. E Inf. c. 31. Ma lieuemente al fondo, che diuora Lucifero con Giuda ci poſò [cioè pian piano, e deſtramente.] Petrar. cap. 5. Non corſe mai sì lieuemente al varco Di fugg'una cerua vn Leopardo. Teſ. Br. 1. 9. E per ciò non ha in loro nulla fermezza che tutti i tempi ſi muouono toſtamente, e lieuemente. Alb. cap. 24. Gli felloni guardingamente, gli ſemplici lieuemente ſon da trattare [cioè amoreuolmente.]

**LIEVEZZA.** Aſtratto di lieue. Lat. *leuitas*. Dan. Conu. 39. Forſe ſarei ſtato ripreſo di lieuezza d'animo.

**LIEVITATO.** Lieuito. Lat. *Fermentatus*. Lib. viagg. E queſto fece egli col pane lieuitato, e così fanno eglino.

**LIEVITO** ſuſt. Formento. Lat. *Fermentum*. Annot. Vang. Mangiamo onoreuolmente, e non con lieuito vecchio, nè con lieuito di malizia, nè di nequizia, ma con azzimo di purità, e di verità.

**LIEVITO.** Add. da leuitare. Quaſi fatto più lieue riſpetto alla mole. Lat. *Fermentatus*. Maeſtr. Aldobr. E ſia il pane ben cotto, e ben lieuito.

**LIEVRE.** Lepre. Com. Inf. c. 6. Naturale è l'odio de' cani, e delle lieuri.

**LIGIARE.** Vedi LISCIARE.

**LIGIO.** Suddito. Petrar. canz. 48. 9. Giouane ſchiuo, e vergognoſo io atto, Ed in penſier poichè fatto era huom ligio Di lei.

**LIGNEO.** Di legno. Lat. *Ligneus*. Cr. 2. 4. 16. Quando i pedali d'attorno attorno ſi parton dalla corteccia, inſino alla carne lignea, o vero erbale.

**LIGUSTRO.** V. ROVISTICO. Qui il fiore. Lat. *Liguſtrum*. Petrar. cap. 11. In queſti vmani a dir proprio liguſtri. Poliz. Di celeſte letizia il volto ha pieno, Dolce dipinto di liguſtri, e roſe.

**LIMA.** Strumento meccanico di verga d'acciaio dentato, e di ſuperficie aſpra, che ſerue per aſſottigliare, e pulire ferro, marmo, pietra, legno, e altre materie ſolide. Lat. *Lima, ſcobina*. Dan. Inf. c. 27. Come'l bue Cicilian, che mugghiò prima, Col pianto di colui, e ciò fu dritto, Che l'auea temperato con ſua lima. M. V. 10. 74. Eſſo in queſti giorni lauoraua alla coperta con la lima ſorda. Petr. Son. 215. Amor tutte ſue lime Vſa ſopra il mio cuore afflitto tanto. E Son. 50. Io non credea per forza di ſua lima, Che punto di fermezza, o di valore, mancaſſe mai. Dan. Rime. E maledico l'amoroſa lima, ch'ha pulito i miei motti. Ar. Rim. All'Italica ruggine aſpra lima. ¶ Per nome di qualità di terreno. Cr. 5. 29. 1. Il Ginepro, ec. fruttifica nel lito del Mare, e ne' monti quaſi ſterili, ne' quali è la terra ſoluta, che lima s'appella. ¶ Diceſi LIMA LIMA, che vale dileggiare, e vccellare, modo da fanciulli, ed è quando, fregando, a guiſa di lima, il ſecondo dito della deſtra, in ſul ſecondo della ſiniſtra, verſo il viſo del dileggiato, dicono lima, lima. Morg. Or fate lima lima a' mocciconi, Che così toſto ſi ſono impaniati.

**LIMACCIO.** Mota, fanghiglia, e quella porcheria, che generan le paludi. Lat. *Lutum, cœnum*. Teſ. Br. 4. 1. L'anguilla è vn peſce, che naſce di limaccio di terra, cioè di mota, e però, quando la pigli, quanto più la ſtrigni, più ti fugge. E lib. 3. cap. 5. Che'l ſuo colore ſia lucente, e'l ſapor dolce, e di buono odore, che non abbia nullo limaccio dentro. An. m. ant. Come il pioppo gode dell'acqua, e come la canna ſaluatica nel limaccio, così la luſſuria ama ozio. Saluſt. Iug. R. E. Quando il mare è groſſo, e comincia a tempeſtare di venti, allora l'onde traggono ſeco limaccio, rena, e grandi ſaſſi.

**LIMACCIOSO.** Fangoſo, poltiglioſo, motoſo. Lat. *Lutoſus, lutulentus*. Creſc. 1. 5. 1. Per la cagion della diſpoſizion della terra loro, s'ell'è lutoſa, o vero vmida, o vero fangoſa, o limaccioſa.

**LIMARE.** Aſſottigliare, ò pulir con la lima. Lat. *Limare*. Caualc. med. cuor. Onde prouerbio è: maladetto il ferro, il quale, quanto più è limato, e meſſo al fuoco, più diuenta rugginoſo. Rim. ant. P. N. Vna ragion, quale io non ſaccio, chero, Ond'è che ferro per ferro ſi lima. Dialog. San Gregor. M. Più non ſi limò, e più non ſi ruppe. ¶ Per metaf. Petrar. cap. 10. Sì par che i nomi il tempo limi, e cuopra. Dan. Purg. 15. E fecemi il ſolecchio, Che del ſouerchio viſibile lima [cioè ſcema, e diminuiſce.] ¶ Per ripulire, perfezionare. Lat. *Perpolire, perficere*. Conu. c. 74. Limarono, e a perfezione la filoſofia riduſſono.

**LIMATO.** Add. Lat. *Limatus*. Collaz. S. Padri. Ma limata ſauiamente d'ogni affezione, e qualità terrena [cioè libera, ſcarica, e netta.]

**LIMATURA.** È quella poluere, che cade dalla coſa, che ſi lima. Lat. *Limatura, ſcobs*. Maeſt. Aldobr. Rec. limatura di ferro, e ruggine di ferro, e cortecce di melagrane. E'l Burchiello diſſe. Limatura di corna di lumaca. ¶ Per lo limare. Lib. Aſtr. E ſia ben fatta la limatura ſua. ¶ Viuer di limature, ch'è viuere induſtrioſamente, con ogni poco di coſa. Franco Sacch. Statti pianamente, e viui di limatura, e non di rubatura.

**LIMBELLUCCIO.** P. Vett. Tratt. Vliu. Alcuni lodano molto i ritagli de' cuoi nuoui, e quello ancor più, che ſi ſpicca da doſſo alle pelli, quando elle ſi conciano: i quali ritagli, chiamati limbellucci, giouano loro certamente molto, ec.

**LIMBICCO.** Vaſo, dal quale per forza di calore ſi trae, a gocciola a gocciola, l'umore della materia meſſaui dentro. Lat. *turbo, cucumus*. dice Budèo. Boccac. Lab. num. 194. La caſa mia era piena di limbicchi, fornelli, e di pentolini. Ber. Orlan. Come un limbicco, che goccia in un uaſo. Diciamo anche LAMBICCO. Burch. E goccia ſempre, che pare un lambicco. E da lambicco, lambiccare.

**LIMBO.** Luogo d'Inferno, doue vanno quegli, che ſono ſolamente macchiati di peccato originale, detto da' Teologi in Latin. *Limbus*. G.V.1.22.1. Menato fu a veder l'inferno, e le pene, che vi ſono, e poi il limbo. Dan.Inf.c.4. Perocchè gente di molto valore Conobbi, che in quel limbo eran ſoſpeſi.

**LIMITARE.** Riſtrignere, por termine. Lat. *Limitare*. Bocc. nou.15.9. In niuna coſa le loro ſpeſe grandiſſime limitauano. E nou.10.3. Per altro modo loro aurebbe limitato il cinguettare. But. L'anima non può, per ſua virtù naturale montare tanto in ſu, ch'ella aggiunga a Dio, concioſiacoſa, che ſua virtù ſia limitata, e terminata. Franch. Sacch. rim. Cioè, che due penſier limitan noi Il buono, e'l reo.

**LIMITARE** nome. Soglia dell'uſcio. Lat. *Limen*. Filoc.lib.3.220. Era il limitar della porta in mezzo de' due cani. Lett. Doue il limitare della ſua caſa, ec. fu riuerito. Petr.Son.97. Poi tornai indietro, perch'io vidi ſcritto, Di ſopra'l limitar.

**LIMITATO.** Add. Lat. *Limitatus*. G.V.12.87.1. Dargli la ſignoria limitata, e a certo termine. But. E Per queſto moſtra, che gli vfici de' dimoni, e le lor potenze ſono tutte limitate.

**LIMITE.** Termine, confine. Lat. *Limes, terminus*. Guid.G. Per conſeruar li fini, e li limiti della loro oneſtade.

**LIMO.** Fango, poltiglia, mota, e quella porcheria, che generan le paludi. Lat. *Limus, cœnum* Dan.Inf.c.7. Fitti nel limo, dicon triſti fummo. E Purg.c.1. Porta de' giunchi ſoura'l molle limo. Liu.dec.3. Andaſſero auanti per l'alte, e profonde vuagini del fiume, preſſo che tranghiottiti dal limo. Pallad. Prima ch'ella non ſi conduca di loto, o di palude, ec. e che non vi naſca alcun limo. Teſ.Br.1.12. La fallenza del peccare venne in lui da parte del corpo, che è del limo della terra. ¶ Per metaf. Dan.Purg.17. Amor naſce in tre modi in voſtro limo. Petr. canz.49.9. Ch'almen l'ultimo pianto ſia diuoto, ſenza terreſtre limo.

**LIMONE.** Spezie d'agrume molto ſimile al cedro, ma di ſugo, e di buccia più dolce, e più amabile: chiamaſi così l'albero, come il frutto, e ne ſon di diuerſe ſorte. Fr.Ald'oro. E arreca preſtamente due limon per ſtropicciarlo.

**LIMOSINA.** Compaſſioneuol donagione di che che ſi ſia, fatta ad huom biſognoſo, per amor di Dio. Gli ſcrittor ſacri vſano in Lat. *eleemoſyna*. gr. ἐλεημοσύνη. Boccac.g.4.p.8. Col quale or di limoſine, in digiuni e orazioni, viuendo, ec. E nou.70.9. Faceſſe per lui dire delle meſſe, e dell'orazioni, e fare delle limoſine. E n.18.15. Si diedero ad andar la limoſina addomandando. Fr.Giord.S. Viueano di limoſina, e così ſi crede.

**LIMOSINARE.** Andar cercando limoſina, mendicare, andare accattando. Lat. *mendicare, eleemoſynam* [illegible]. Bocc. nou.18.16. E limoſinando trauersò l'Iſola, e con Perotto venne in Cal. s. M.V.1.18. Limoſinando d'ogni parte, per lo ſtretto biſogno [cioè chiedendo con ſommeſſione, quaſi a guiſa di limoſina] ¶ Per dar limoſina. La Scrittura dice in Lat. *eleemoſynas facere*. Com.Purg.11. Ora l'autore conuerte il ſuo ſermone alli mortali, inducendogli a pregare, e limoſinare e digiunare per quelli, che ſono in Purgatorio. E Par.22. Quelli beni eccleſiaſtici ſon de' poueri, onde alli poueri ſi debbono limoſinare, ſi come pare eſſer manifeſto, per le parole di San Girolamo.

**LIMOSINATO.** Accattato in limoſina. Dan. Colt. Quaſi il vino limoſinato a uſcio a uſcio, non par che brilli, ne frizzi, come il ricolto in ſul ſuo.

**LIMOSINIERE.** Che da, e fa limoſine: comunemente oggi ſi dice in Lat. *eleemoſynarius*. Mirac. Mad. M. L'altro era giudice, ma reo, auuegnachè limoſiniere. M.V.4.66. Ed alquanto è la gente cattolica limoſiniera. Vit.S.Pad. Ringraziòe Iddio, e San Maccario, che così ingegnoſamente l'aueua fatta limoſiniera.

**LIMOSITADE.** Aſtratto di limoſo. Lat. *ſordes*. M.Ald. Alquante ſiate ſon mutati per putrefazion di denti, o limoſitade.

**LIMOSO.** Che tien di limo. Lat. *limoſus*. Sen.Piſt. E hanno la carne così tramolliccia, e limoſa. Tratt.Giamb. Adam noſtro padre, ec. fue fatto di terra limoſa, cioè di terra, e d'acqua, la quale ſi chiama lago.

**LIMPIDEZZA.** Aſtratto di LIMPIDO. Ar.Fur. Di limpidezza vincono i criſtalli.

**LIMPIDO.** Chiaro. Lat. *limpidus*. Ar.Fur. Liete piante, verdi erbe, e limpide acque. Fiam.lib.4.n.123. Barca, ec. Era il ſeno di quel mare ripieno, come il Cielo di ſtelle, qual'ora egli appar più limpido, e ſereno.

**LINCI.** Auuerbio, che ſignifica mouimento, o partimento da luogo, di quiui. Lat. *illinc*. Dan.Purg.16. Noi montauamo già partiti linci.

**LINDEZZA** } V. ATTILLATO.
**LINDO** }

**LINEA.** Lunghezza ſenza larghezza. Lat. *Linea*. Paſſau. 340. Come ſarebbe per trarre punti, o linee, o figure. G.V.9.25.2. Da quella parte conſeguendo la detta frontiera, e linea di mare [cioè dirittura] ¶ Per lignaggio, e deſcendenza. G.V.11.142.1. A cui ſuccedea il retaggio, per linea maſculina.

**LINEALMENTE.** Per linea, per dirittura. Lat. *directè*. Com. Par.29. Se ſi venne ad interporſi linealmente al Sole.

**LINEAMENTO.** Diſpoſizion di linee. Lat. *lineamentum*. Paſſau.c.340. Se altri conſideraſſe i lineamenti, cioè cotali righe, e feſſure delle mani. Boccac.n.16.31. Da occulta virtù moſſa, deſta in lei alcuna rammemorazione de' puerili lineamenti del viſo del ſuo figliuolo [cioè fattezze]

**LINEAZIONE.** Lineamento. Com. Par.31. Nel ſeguente canto tratterà di tal forma in ſingolare, nominando, e denotando ogni lineazione, e ſingularità, [cioè tutto'l diſegno minutamente]

**LINGVA.** Membro, che è nella bocca dell'animale, col quale ſi diſtinguono i ſapori, e ſi forma la voce. Lat. *lingua*. Alb.c.20. Sì come tu ſe' ſignore della tua lingua, così io ſon Signore de' miei orecchi. Bocc.n.76.13. Ma sì toſto, come la lingua ſentì l'aloe. E nou.31.4. A la quale forſe non iſtaua meglio la ſpada allato, che'l nouellar nella lingua. E nou.59.4. E, a chiedere a lingua, ſapea onorare cui nell'animo gli capea, che'l valeſſe [cioè quanto dir ſi poſſa il più]. Dan. Par.c.6. Che nol ſeguiteria lingua ne penna. Petr.Son.110. Lingua mortale al ſuo ſtato diuino Giugner non puote. Albert. cap.2. Lingua non ha oſſo, e oſſo fa rompere. Prouerbio, e diceſi di coloro, che, per dir mal d'altrui, interuien loro delle diſgrazie, che più comunemente diciamo. La lingua non ha oſſo, e fa rompere il doſſo. Lat. [illegible] *peſſundedit*. ¶ E La lingua dà doue il dente duole, cioè il ragionar volentieri delle coſe, che premono, o doue s'ha intereſſe. Lat. *Vbi quis dolet, ibidem, & manum habet*, Flos.257. ¶ Diceſi anche. Vna lingua, che taglia, e fora, d'huomo arguto, e pungente. ¶ Mala lingua, ſi dice d'huomo maligno, e maldicente. ¶ Auere in ſu la punta della lingua. Si dice quando vno è in ſul ricordarſi di che che ſia, ma non l'ha così toſto in pronto. Varch. Ercol. Quello, che Plauto diſſe Verſatur in primoribus labijs. Io l'ho in ſu la punta della lingua. ¶ Per idioma, linguaggio, fauella. Latin. *lingua, ſermo*. Bocc.n.17.61. E già alquanto auendo della lor lingua apparata. Dan.Par.26. La lingua, ch'io parlai fu tutta ſpenta, Innanzi che, ec. ¶ Per nazione. Lat. *natio*. M.Vill.9.28. Volle far paleſe il Comune, che quelli di quella lingua erano leali. ¶ Per l'ago della bilancia. Lib. Aſtrol. Ma nella lingua della bilancia, ne nell'appiccagnolo, non ne ha neuna. ¶ Per auuiſo. Lat. *nuncius, nuncium*. come, Auer lingua. Lat. *certiorem fieri, nuncium accipere*. M.V.2.25. Delle quali i Genoueſi ebbono lingua. E lib.3.79. E aſpettaua lingua di loro ſollecitamente. ¶ Diciamo anche dar lingua, e pigliar lingua.

**LINGVABVONA** Nome deriuato da linguabouis, che è erba della quale vedi. Matt. e altri. Lat. *lingua bouis, bugloſſum, bugloſſa*. gr. βούγλωσσον βούγλωσσος. della quale, principalmente, ſon buoni i fiori. M.Aldobr. La preſa, per volta, ſia dramma mezza, con ſuga di porcellana, o di linguabuona.

**LINGVACCIVTO.** Che parla aſſai. Lat. *loquax, linguax, linguatus*. Amm. ant. L'huomo linguacciuto non ſarà dirizzato in terra. Serm.S.Agoſt. L'huomo linguacciuto non ſarà amato nella terra de' Santi. Buti. Allora fu ardito, e linguacciuto, ed ora, per lo contrario, parea sbigottito, con la lingua tagliata. Tratt.gou.fam. Femmina vaga, e linguacciuta, è vaſello voto, e forſe fa di muffa.

**LINGVAGGIO.** La propria fauella di ciaſcheduna nazione, come linguaggio franceſe, ſpagnuolo. Lat. *lingua, ſermo*. gr. ἰδίωμα. Boc.n.42.11. Ed in poco ſpazio di tempo, moſtrandogliele eſſe, il lor linguaggio apparò. Dan.Inf.c.31. Queſti è Nembrotte, per lo cui mal coto, Pure vn linguaggio nel Mondo non s'uſa.

**LINGVARDO.** Linguacciuto, maldicente. Lib.Sag. E più ſi dee guardare di non eſſer linguardo, che il più cattiuo membro, che abbia il ſergente, ſi è la lingua. Arrigh. Tutti i medicamenti ſi ricordino delle linguarde lingue.

**LINGVADRO.** Linguardo. Albert.cap.45. Quegli che tace più conoſce, che lo linguadro. E appreſſo. E non ſi conuerta in amiſtade di matto, o di linguadro, o di tencionatore, o d'aditoſo.

**LINGVATO.** Linguardo. Teſ.Br.7.69. E'l biſogno del ſeruente non è graue a lui, ma al Signore, e lo ſeruente ſi dee guardare di non eſſer linguato.

**LINGVETTARE.** Scilinguare, tartagliare. Latin. *balbutire*. gr. ψελλίζειν. Vit.S.Pad. Parlando, come poteua, anzi linguettando continuamente.

**LINGVOSO.** Linguardo. Eſpoſ.Salm. L'huomo linguoſo non ſarà dirizzato nella terra. Caualc. Pungil. E'l primo moſtra, quando parlando delli linguoſi, dice.

**LINGVTO.** Linguardo. Eſpoſ.Salm. L'huomo linguuto non ſarà dirizato ſopra la terra.

**LINO.** Erba, della quale, ſecca e macerata, ſi caua materia atta a filarſi, per far panni, di qui detti, panni lini. Lat. *linum*. gr. λίνον. Bocc. n.96.6. Eran veſtite d'vn veſtimento di lino ſottiliſſimo, e bianco. Dan. Purg. 25. E quando Lacheſis non ha più lino. Cr. 3. 15. 1. Il lino deſidera aere temperato, e terra ſoluta.

**LINO** add. Coſa fatta di lino. Latin. *lineus*. Boccac. n. 99. 16. E tre giubbe di zendado e panni lini. N. ant. 76. 4. Rinieri aueua quelle calze line in gamba, ſenza pedule. Cr. 2. 23. 30. Acciocchè la creta non caggia, ſi dee con pezza lina faſciare. E lib. 4. 44. 4. Pongaſi vn ſacchetto ſottile netto, di pezza lina.

**LIOCORNO**. Animale, che ha un ſol corno e diritto in fronte, del quale vedi l linio, e altri. Latin. *unicornus*. gr. *μονόκερως*. Franc. Sacch. Op. Diu. Liocorno è un'animale, che ha tanta dilettazione di ſtar con una donzella vergine, che come egli ne vede vna, così va a lei, e addormentaſi nelle ſue braccia. Morg. Al liocorno abbruciò le caluccine, e fece vno ſchidion d'un gran peruggine. Diciamo anche Vnicorno. Ar. Fur. Vedi tra duo vnicorni il gran Lione.

**LIONFANTE**. Animal noto. L. *elephas, elephantus*. gr. ἐλέφας. Boc. Lab. n. 182. Eſtimano i beſtiali, de' quali ell'è maggior beſtia, che 'l liofante. Ber. rim. E la ſua pelle è di razza di ſtuoia, Morbida come quella del liofante.

**LIOFANTESSA**. Liofante femmina. Mil. M. Pol. Lo liofante giace con la liofanteſſa, come fa l'huomo con la femmina, cioè che ſtà a roueſcio, perchè ha la natura nel corpo.

**LIONATO** Colore ſimile a quel del Lione. Oggi ſi dice non ſolamente del tanè chiaro, ma ancora di tutti gli altri gradi d'eſſo colore. Fir. bell. Don. Il lionato è di due ragioni, delle quali vna ne pende nel giallo, ec. L'altra ha lo ſcuro, e chiamaſi tanè.

**LIONCINO**. Piccol Lione. G. V. 11. 66. 1. Nacquero in Firenze ſei Lioncini della lioneſſa vecchia, e delle due giouani ſue figliuole. Dan. Inf. 30. Gridò tendiam la rete sì ch'io pigli la Lioneſſa, e i Lioncini al varco.

**LIONE**. Leone. Lat. *leo*. gr. λέων. Paſſau. 229. Poteua Iddio, ec. Co' lioni, e con gli orſi domare, e piegare il popolo ſuperbo. Franc. Sacch. Op. diu. Il lione ſta ſempre con gli occhi aperti, e ſe li cacciatori lo uanno cercando, perchè non veggano le ſue pedate, le cuopre con la coda.

**LIONINO**. Di lione. Lat. *leoninus*. Cr. 9. 78. 4. Il loro latrare ſia graue, e con grande aprimento di gola, e il miglior colore è color lionino.

**LIPPIDOSO** add. V. A. Ciſpoſo. Caualc. fr. ling. Come ſi dice nel Geneſi. Lia, laqual ſi figura all'attiua, aueua gli occhi lippidoſi, e non chiari.

**LIPPITUDINE**. V. L. ciſpoſità. Cr. 3. 8. 13. La faua cotta, ec. Con roſe miſchiata, il dolore, e liuidóre, e la lippitudine degli occhi cura.

**LIPPO**. Che ha gli occhi, che gli lagrimano, ciſpoſo. Lat. *lippus*. Qui luſco, che uede poco lume, di corta viſta. Lat. *luſcioſus, luſcitioſus*. Petr. Son. 197. L'ira cieco del tutto, non pur lippo, Fatto auea Silla. E cap. 10. Così al lume fu famoſo, e lippo.

**LIQUARE**. Manifeſtare, chiarire. Lat. *manifeſtare*. Dan. Par. 15. Benigna volontade, in cui ſi liqua Sempre l'amor che drittamente ſpira.

**LIQUEFARE**. Far liquido, ſtruggere. Latin. *liquefacere*. Caualc. med. cuor. Lo ſecondo effetto della tribolazione, ſecondo la ſimilitudine del fuoco, ſi è, che ammolla le menti dure, e liquefae, e ſtempera, per pietà, come il fuoco li metalli. Cr. 9. 32. 2. Tanto della pece nauale, quanto dell'altre coſe, e ſpolucrizzino, e inſieme tutte queſte coſe ſi liquefacciano.

**LIQUEFATTO** add. Lat. *liquefactus*. Dan. Par. 30. Poi liquefatta in ſe ſteſſa trapela.

**LIQUIDAMENTE**. Con liquidità. Qui ageuolmente. Lat. *facile*. Mor. S. Greg. Bee la diriſione, quaſi, come acqua, la quale, quando è beuuta, ſi bee sì liquidamente, che non è ritardata nello 'nghiottire da alcuna graſſezza.

**LIQUIDARE**. Far diuenir liquido. Lat. *liquare, liquefacere*. Albert. cap. 37. Sì come il Sole la cera liquida, e la terra indura, così ec. E liquidare il credito, o qual ſi voglia altra coſa, vale, metterla in chiaro.

**LIQUIDIRE**. Diuenir liquido. Lat. *liqueſcere*. Fr. Iac. T. Per lui tutta liquidiſco.

**LIQUIDITA**. Aſtratto di liquido. Lat. *mollitudo*. Cr. 5. 13. 10. Il liquore è freddo, ma in diuerſi modi, ſecondo li ſuoi ſapori, e liquiditadi.

**LIQUIDO**. Che, cede al tatto, fluſſibile. Lat. *liquidus, mollis*. Fau. Eſop. Trouò apparecchiato da cena, in ſu vna larga pietra, uno liquido, e corrente peuero. Mor. S. Greg. Che già niente ſi congiugne il feſſo col feſſo, ſe prima ciaſcuno non diuien liquido al fuoco. Petr. Son. 184. E 'l mormorar de' liquidi criſtalli. E Son. 153. E 'l tacito focile D'amor tragge indi un liquido ſottile, Fuoco, che m'arde. ¶ E LIQUIDO, per chiaro, e ſenza eccezione, come: conto liquido, credito liquido.

**LIQUIRIZIA**. Regolizia. M. Aldobr. P. N. Recipe gengiouo, Cubebe, ghiaggiuolo, Iſapo, vue paſſe, liquirizia, e fichi ſecchi.

**LIQUORE**. Si dice a tutte quelle coſe, che, sì come l'acqua, ſi ſpargono, e traſcorrono. Lat. *liquor*. Paſſau. 291. Se alcun uaſello pieno d'alcun liquore abbia alcun foro, per lo quale eſca. Dan. Par. 21. Che pur con cibi di liquor d'vliui. E Purg. 22. Cadea dell'alta roccia vn liquor chiaro, E ſi ſpandeua per le foglie ſuſo. Pet. Son. 20. Cercare dunque fonte più tranquillo, Che 'l mio d'ogni liquor ſoſtiene inopia.

**LIRA**. Moneta, che val venzoldi, cioè venti ſoldi. Latin. *libra*. Bocc. n. 32. 7. E ſe uoi mi preſtate cinque lire, che sò che l'auete. E g. 5. f. 4. Io mi comperai vn gallo delle lire cento. E nou. 79. 21. Io ho roba, che coſtò, contata ogni coſa, delle lire, preſſo a cento, di bagattini.

**LIRA**. Strumento muſicale di corde notiſſimo. Lat. *lyra*. gr. λύρα. Dan. Par. c. 15. Silenzio poſe a quella dolce lira, E fece quietar le ſante corde, Che la deſtra del Cielo allenta, e tira. E can. 24. Comparato al ſonar di quella lira. Petr. Son. 210. E ceſſa da ſtancare Atene, Arpino, Mantoua, e Smirna, e l'vna, e l'altra lira.

**LISCA**. Quella materia legnoſa, che cade da lino, e da canapa, quando ſi maciulla, ſi pettina, o ſcotola. Cr. 2. 5. 2. Quello, che poi ſi dice capecchio, cioè liſca, ſi caccia, e va via [cioè liſca] manca per error di ſtampa nel teſto. ¶ E liſca diciamo anche alla ſpina del peſce. Lat. *ſpina*. Firenz. Diſc. anim. Perchè veggendo un pezzo diſcoſto il gambero le ſpogliate liſche degli ſuenturati compagni, ec.

**LISCIAMENTO**. Il liſciare. Cr. 9. 4. 3. Faccialo diuentar manſueto con gran perſeueranza di liſciamento, e ammorbidamento. Fr. Giord. S. Non ſi piega Iddio per liſciamento di parole [cioè adulazione, e piaggiamento] Latin. *blanditia, delinitio*.

**LISCIARE**. È ſtroppicare vna coſa, per farla pulita, e bella. Lat. *demulcere, molliter attrectare, perpolire*. Dan. Purg. 8. Volgendo ad ora ad or la teſta, e 'l doſſo Leccando, come beſtia che ſi liſci. Lab. n. 209. E le dita, con la lingua bagnateſi, a guiſa, che fa la gatta, or quà, or là ſi liſciaua. Cr. 9. 60. 3. I buoi, ec. toccandogli ſpeſſo, e liſciandogli, e appianandogli con le mani. In queſto ſignific. ſi direbbe anche ligiandogli da ligiare: onde ligiar la coda. Fran. Giord. S. orni altresì le parole, e liſcile, forſe che 'l credi piegare, come ſi piegano talotta l'altre perſone, per belle parole liſciate: non ſi piega Iddio per liſciamento di parole [cioè adornare, e abbellire] ¶ Per adulare, e piaggiare. Latin. *aſſentare*. Fr. Giord. Il predicatore adunque debbe tagliare, e 'ncendere le peccata, e non palpare, e liſciare. ¶ Per porſi il liſcio in ſul viſo, ed è proprio delle donne. Lat. *fucari, fuco ſe oblinere*. Gio. Vill. 7. 134. Dicendo, che ſi liſciauano, come donne.

**LISCIATO**. Add. Lat. *fucatus, fucoſus*. Lab. n. 202. turbatrice del buono, e pacifico ſtato della liſciata donna. Comen. Inf. 23. Ricoperta di fuori con liſciata bellezza d'oneſtà [cioè finta, e adorna [ Caualc. fr. ling. Amico tu vien quì molto liſciato: e, cominciandogli a rimprouerare ogni ſuo peccato, lo ſconfuſe molto [cioè con luſinghe, e pieno di finzione]

**LISCIATRICE**. Che liſcia. Lat. *°fucatrix*. Lab. n. 139. Sole le 'ndouine, le liſciatrici, le mediche, e i frugatori, che lor piacciono, le fanno, non corteſi, ma prodighe.

**LISCIATURA**. Vedi LISCIO.

**LISCIO**. Materia con che le donne proccurano di farſi colorite, e belle le carni. Latin. *fucus, purpuriſſum*. Lab. n. 171. Non ti domanderanno danari, ne per liſcio, ne per boſſoli. ¶ Franc. Sacch. rim. Con Liſci, e bambagelli Gli pingon ricoprendo ta' coſette. Da LISCIO LISCIATURA, che è il liſciarſi. Onde: Egli ha perduta la liſciatura, diciamo, quando uno s'è meſſo a ordine, per far che che ſia, e non gli è venuto fatto. Lat. *lupus hiat*.

**LISCIO** add. Contrario di Ruuido. gr. λεῖος. *Læuis, planus, politus*. Cr. 5. 35. 1. L'agnocaſto, ec. Le ſue foglie ſon come quelle dell'uliuo, ma più morbide, e liſce. Ber. Orl. Tanto era liſcio quel ſaſſo incantato. Dau. Colt. Spiccala dal ſuo legno, con uno ſtrumento d'oſſo Liſcio, che non s'appicchi, ne' tagli.

**LISTA**. Striſcia, lungo pezzo di che che ſia, ſtretto aſſai, in comparazione della ſua lunghezza. G. V. 7. 90. 4. Il quarto era pezza gagliarda, cioè liſte attrauerſo, bianche, e nere. Dan. Par. 15. Ma per la liſta radial traſcorſe [cioè ſegno] E Purg. c. 1. De' quai cadeua al petto doppia liſta. Inf. c. 25. Ferſi le braccia due di quattro liſte. E cant. c. 4. Che da mezzo quadrante a centro liſta. Petr. Io vidi alquante donne ad una liſta [cioè in una fila] ¶ E LISTA, per catalogo, e indice. Lat. *index*.

**LISTARE**. Fregiar di liſte. Lat. *faſciolis diſtinguere*. Dan. Par. can. 14. Muouerſi per lo raggio, onde ſi liſta.

**LISTATO**. Add. Lat. *faſciolis diſtinctus*. Bocc. n. 80. 8. Vi miſe vn paio di lenzuola ſottiliſſime liſtate di ſeta.

**LITARE.** Far ſacrificio profitteuole. Latin. *litare*. Dan. Par. 14. Ch' io conobbi Eſſo litare ſtato accetto, e fauſto.

**LITARGIA.** Letargo, ſonnolenza. Lat. *lethargia, lethargus*. gr. λήθαργος. Cr. 4. 47. 4. Vale ancora l'aceto contro alla litargia, e freneſia.

**LITARGICO.** Oppreſſo di letargo, letargico. Lat. *lethargicus*, gr. ληθαργικός. Cr. 5. 10. 5. Sana gl'idropici, eccita i litargici, e aiutagli tutti molto.

**LITE.** Controuerſia, diſcordia, diſſenſione, riſſa. Latin. *lis, rixa*. N. ant. 50. 2. Così conuenne a colui, che poteua, ſenza lite, paſſare per vno, pagaſſe quattro. Amm. ant. Aſtienti dalle liti, e menomerai le peccata. Dan. Purg. 15. Del cui nome ne' Dei fu tanta lite. ¶ Per piato, litigio. Lat. *litigium*. Petr. canz. 48. 11. Ma più tempo biſogna a tanta lite. Franc. Sacch. Muoui lite, acconcio non ti falla. ¶ Diciamo in prouerbio, Muouer lite alla ſanità, che è, quando vno ſta bene, e vuol pigliar medicine.

**LITIGAMENTO.** Il litigare, lite. Lat. *litigium*. Guid. G. Tra loro ora nuouamente è nato vn litigamento.

**LITIGANTE.** Che litiga. Lat. *litigator*. lib. Am. Non volendo ſenza prouedenza gittare di conſentimento de' litiganti. Cr. 1. 12. 1. Appreſſo dee procurare, che la ſua famiglia non ſia litigante, cioè contenzioſa. Lat. *litigioſus*.

**LITIGARE.** Piatire, contendere, contraſtare. Latin. *litigare, diſceptare*. Sen. Piſt. litighiamo con Dio medeſimo della beatitudine, facciamlo, io te ne priego. lib. Amor. E fauoraio da' lati, e vuol vincer per litigare. M. V. 9. 81. Litigauano, per dar materia di rottura alle ſtrade dell'alpi. Caual. Med. cuor. Non litigar con l'huomo linguoſo, e non giugnere legne al fuoco ſuo. Paſſau. 236. Contendendo, o litigando, e pertinacemente, ec. difendendo.

**LITIGATORE.** Che litiga. Lat. *litigator*. Mor. S. Greg. Penſando tali diſſenſioni, come vano litigatore, s'affatica. Alber. cap. 14. L'huomo litigatore non ſarà amato in ſulla terra, cioè litigioſo.

**LITIGATRICE** verb. femm. Che litiga. Lat. * *litigatrix*. Arrigh. O litigatrice: quello, che tu non vuogli, ch'altri faccia a te, non lo fare altrui.

**LITIGGINE.** Vedi LENTIGGINE.

**LITIGINOSO.** Che ha delle lentiggini. Latin. * *lentiginoſus*. M. Ald. Delle mignatte, chi le ſi pone, ſi son buone a coloro litiginoſi, e a coloro, che hanno gote roſſe, e a mal color del viſaggio, e bozzoloſo. Cron. Morell. Era compreſſo di carne, e aſſai pieno di pelo, roſſetto, e litiginoſo.

**LITIGIO.** Lite, conteſa, diſputa, controuerſia. Lat. *litigium*. Lab. n. 184. E ciaſcun luogo della noſtra Città qualche ſi foſſe più di litigi, e di quiſtioni pieno, m'incominciò, ec. Dan. Par. 5. Si può render tanto, che l'anima ſicuri di litigio. Maeſtruz. E così ſi fa il litigio, il quale è contrario all'amicizia, e all'affabilità, la quale, ec.

**LITIGIOSO.** Che volentier litiga. Lat. *litigioſus*. Albert. cap. 14. Terribile è nella ſua cittade l'huomo litigioſo. But. Qui dimoſtra la natura del cane, che è litigioſo, e corruccioſo animale.

**LITO.** Terra contigua al Mare. Lat. *litus*. Bocc. n. 42. 6. Era allora, per auuentura, quando la barca ferì ſopra 'l lito, vna pouera femminetta alla marina. Bocc. n. 17. 59. Io con due delle mie femmine, prima ſopra 'l lito poſte, fummo. Petr. Son. 176. Nè dal lito vermiglio all'onde caſpe. Dan. Par. 6. Con coſtui corſe fino al lito rubro. ¶ Per paeſe, e regione. Lat. *regio*. Par. 2. tornate a riueder li voſtri liti.

**LITTERALE.** Letterale. Mor. S. Greg. In molte coſe lo 'ntendimento litterale, non ſolo non darebbe ammaeſtramento a' lettori, ma più toſto genererebbe errore.

**LITTERALMENTE.** Letteralmente. Mor. S. Greg. E così non ſoſtengono d'eſſere inteſe litteralmente.

**LITTERATO.** Letterato. Bocc. n. 59. 7. A dimoſtrarci, che noi, e gli altri huomini idioti, e non litterati, ſiamo, ec.

**LITTERATVRA.** Letteratura. Com. Inf. 4. Ebbe maeſtri in prima letteratura, Dioniſio, e, nell'arte de' campioni, Ariſtotile. Mor. S. Greg. E certo i Principi della noſtra fede furono ſenza alcuna litteratura.

**LITTORANO.** Da lito, per paeſe, val paeſano. Lat. *habitator, incola*. Dan. Par. 9. Di quella valle fu io littorano.

**LIVELLA.** Strumento col quale ſi traguarda, e mediante la linea vicina s'aggiuſtan le coſe allo ſteſſo piano, che anche ſi dice traguardo.

**LIVELLARE.** Mettere, e aggiuſtar le coſe al medeſimo piano.

**LIVELLARIO.** Vedi CENSVARIO.

**LIVERARE.** Finire, logorare, conſumare. Lat. *conſumere*. N. ant. 20. 5. Ancor non era liuero di dar l'acqua, la qual ſi daua I. M. ſia legato, e battuto, e liuerato a ontoſa morte. Vit. S. Padr. Gli fu riuelato da Dio, che vn di que' frati ſi liueraua, e per certo douea morire. Beca. E io pur canto, e caſca giù la brina, E vommi liuerando la perſona.

**LIVIDELLA.** Nome d'vn'vua di color liuido. Cr. 4. 4. 8. Sono ancora altre maniere d'vue aſſai buone, come la liuidella, lo ſtampato dice, linodella, error di ſtampa.

**LIVIDEZZA.** Quella nerezza, che fa il ſangue venuto alla pelle, cagionato, per lo più, da percoſſe. Lat. *liuor*. Piſtol. S. Bernar. Battuto, e sferzato, per lo cui liuóre, e liuidezza ſiamo tutti ſanati. ¶ Per metaf. inuidia, rancóre. Lat. *liuor, inuidia*. Fr. Iac. Ceſſ. Che viuo fece ſcorticare vn giudice non giuſto, il quale, per odio, e per liuidezza d'animo, auea condennato ingiuſtamente vn ſuo nimico.

**LIVIDO.** Che ha liuidezza. Lat. *liuidus*. Bocc. n. 75. 20. E nell'vn de' canti la donna ſcapigliata, ſtracciata, tutta liuida, e rotta nel viſo. E Introd. n. 6. S'incominciò la qualità della predetta infermità a permutare in macchie nere, o liuide. ¶ Per color di liuidezza. Dan. Purg. c. 13. Col liuido color della petraia. E Inf. 25. liuido, e nero, come gran di pepe. E can. 3. Quinci fur quete le lanoſe gote Al nocchier della liuida palude. ¶ Per metaf. inuidioſo. Lat. *liuidus, inuidus*. Petr. cap. 8. Poi venta quel che 'l liuido maligno Tumor di ſangue, ec. ¶ E diciamo LIVIDO ſuſt. per liuidóre.

**LIVIDORE.** Liuidezza. Bocc. n. 79. 44. Auendoſi tutte le carni dipinte, ſoppanno, di liuidóri. E nou. 88. 10. Partitiſi i liuidóri del viſo, cominciò di caſa a vſcire. Cr. 6. 8. 2. Contra 'l dolore, e liuidóre de' membri, per percoſſe, facciaſi impiaſtro con ſugo d'aſſenzio, e poluere di comino, e di mele. Fiamm. lib. 4. n. 156. Nè conoſce il vero liuidor della inuidia diuoratrice.

**LIVORE.** Paſſion d'inuidia, e la 'nuidia ſteſſa. Lat. *liuor*. Retor. Tull. Per non eſſere offeſo da alcun liuóre d'inuidia. Dan. Purg. c. 14. Che ſe veduto aueſſi huom farſi lieto, Viſto m'aureſti di liuóre ſparſo. E Par. 7. La diuina bontà, che da ſe ſperne Ogni liuóre, ardendo, in ſe sfauilla. Maeſtruz. E queſto è lecito di fare, per amor della giuſtizia, ma non per liuor di vendetta [cioè mal diſiderio.

**LIVREA.** Aſſiſa. Alcuni le dicono in Latin. *veſtitus conſimilis*. Che è foggia, e colore di veſtimenti di più perſone, in vna ſteſſa maniera. Agn. Pand. Aſſediate da tanti aſſentatori laſciui, e con fraſtagli, liuree, e frange addobbati. M. V. 4. 83. Faceuano nella Città a' loro ſcudieri rapire giouani donne a' loro mariti, manifeſtamente, e ſenza vergogna le teneano paleſi, nelle loro liuree. Qui par che vaglia, tra gli huomini, che portauano, e veſtiuano la lor liuréa.

**LIVTO.** E Leuto. Strumento muſicale di corde. Lodouico Viues lo dice in lat. *Teſtudo*. Bocc. Introd. n. 61. Per comandamento di lei, Dioneo, preſo vn liuto. Dan. Inf. can. 30. Io vidi vn fatto a guiſa di liuto. ¶ E LIVTO ſi dice anche a vn piccol nauilio. Morg. E brigantin, carouelle, e marrani, Liuti, ſaettie, gonde ſpalmate.

**LIZZA.** Riparo, o trincéa. Lat. *ſeptum*. Stor. Aiolf. Fe molto ſtrignere la terra da ogni parte di ſteccati, e di lizze, e di foſſe. Ar. Fur. In queſto luogo fu la lizza fatta Di breui legni d'ogn' intorno chiuſa, Con giuſto ſpazio quadro al biſogno atta, Con due capaci porte, come s'vſa. E altroue. Nella lizza era entrato Salinterno Gran Diodaro. E CONTRALLIZZA a vno ſteccato più baſſo della lizza, poſtole a dirimpetto, e vicino. Oggi più comunemente ſi dice per quel tauolato, o tela, raſente la quale corrono i Caualieri nelle gioſtre.

# L O

**LO.** Articolo maſculino, che ha la medeſima forza, e ſerue a' medeſimi caſi, e numero, che LA articolo feminino, gr. ὁ. Boc. n. 41. 1. Il felice fine, per lo quale a ragionare incominciammo. Dan. Par. 30. Quaſi adamante in cui lo Sol feriſſe. Petr. canz. 44. 5. Per lo Mare auean pace, e per li fiumi.

**LO.** Pronome. vedi il pronome LA. Bocc. n. 41. 2. Non lo aueſſe la fortuna fatto dolente. Dan. Par. 3. Dio lo ſi ſa qual poi mia vita fuſi.

**LOCALE.** Di luogo. Lat. *localis*. Com. Inf. c. 10. La ignoranza non vien loro per locali diſtanzie, ma perchè l'anime de' morti ſon partite dalla conuerſazion de' viui. Mor. S. Greg. Iddio, che ſenza luogo contiene tutte le coſe, è a noi il luogo non locale, a quel luogo venendo, noi vedremo.

**LOCALMENTE.** Per luogo, in luogo. Lat. *localiter*. Com. Par. 10. Quanto per mente, e per occhio ſi gira, cioè intellettiuamente, o localmente. E Par. 31. Fa la ſua operazione virtualmente, differente a queſti elementi, a che conuiene eſſere .... localmente. Mor. S. Greg. Iddio, il quale, per ſe medeſimo è non localmente in ogni luogo, ma per mezzo de' ſuoi predicatori localmente, per molte parti del Mondo.

**LOCARE**. Allogare, aſſegnare il luogo, collocare. Lat. *locare, collocare*. Petr. canz. 20.3. Poichè Dio, e Natura, e Amor volſe Locar compitamente ogni virtute In que' begli occhj. Dan. Par. 32. Dunque, ſenza mercè di lor coſtume, Locati ſon, per gradi differenti. Petr. Son. 110. Iui ſi loca, e iui pon ſua inſegna.

**LOCATO** add. Collocato, impiegato, allogato. Latin. *locatus, collocatus*. Petr. canz. 11.3. s'egli è ancor venuto Romor laggiù del ben locato vfizio. Dan. Par. 28. E quale ſtella quinci par più poca Parrebbe Luna locata con eſſa.

**LOCO**. Luogo, ma è del verſo. Lat. *locus*. Petr. Son. 206. O ſacro, auuenturoſo, e dolce loco. Dan. Inf. 16. Già era in loco, oue s'vdia il rimbombo Dell'acqua. Boc. canz. 7.2. Ch'io non truouo ne dì, ne notte loco. ¶ Per tempo, occaſione, e acconcio. Lat. *opportunitas, tempus*. Bocc. canz. 5.3. E poi, quando ſia loco, Mi raccomanda a lei.

**LOCVSTA**. Spezie d'animaletto ſimile al grillo. Lat. *locuſta*, gr. *ἀκρίς*. Dan. Purg. c. 22. Mele, e locuſte furon le viuande, che nudriro il Batiſta nel diſerto. Il Buti, dice radice d'erba. Queſte furono radici d'erbe, delle quali viſſe S. Giouambatiſta, quando ſtette nel diſerto giouanetto, a far penitenzia. Mor. S. Greg. Or peccò mai in cibo quegli, il quale ſolo mangiaua locuſte, e mele ſaluatico? E Locuſta diciamo a vna ſpezie di gambero marino grande.

**LOCVZIONE**. Loquela, fauella. Lat. *locutio, loquela*. Filoc. 7. 398. Ogni ſcienzia, e ogni locuzion di qualunque gente, fu a lor manifeſta. ¶ Diciamo anche LOCVZIONE per modo di dire.

**LODA, e LODE**. Laude. Albert. cap. 28. Ogni loda nella propria bocca diuenta ſozza. Boc. n. 44. 1. Le lode aſcoltando dalle ſue compagne date. E g. 6. f. 15. aſſai di bene, e di lode ne diſſero. Amm. ant. Il non eſſere in credito de' rei huomini, contalo per gran tua loda. Dan. Par. c. 10. Di luce in luce, dietro alle mie lode. Petr. Son. 317. Dammi, Signor, che 'l mio dir giunga al ſegno Delle ſue lode. E canz. 9.6. E d'altrui loda curerai ſi poco. E Son. 296. Ond'io quanto di lei parlai ne ſcriſſi, Ch'or per lodi, anzi a Dio, preghi mi rende.

**LODAMENTO**. Il lodare, e la lode ſteſſa. Lat. *laudatio, commendatio*. Amm. Ant. lodamento di dottrina, e del buon dire. E appreſſo. La prima è lodamento della pazienzia. Com. Purg. 22. Manifeſto lodamento, ma non dinanzi l'amico, o dinanzi alli ſuoi familiari. But. Queſto Poliereto fu un gran maeſtro d'intagli, però a lodamento della ſcultura lo nomina.

**LODARE**. Vedi LAVDARE. Latin. *laudare, commendare*. Boccac. n. 41. 5. E quinci cominciò a diſtinguer le parti di lei, lodando i capelli. E nou. 40. 2. Ora lodato ſia Iddio, che finite ſono. Dan. Par. 6. Aſſai la loda, e più la loderebbe. Inf. c. 12. E fe lor ſi, che ciaſcun ſe ne loda. Petr. Son. 210. Parrà forſe ad alcun, che 'n lodar quella, Ch'io adoro in terra errante ſia il mio ſtile. ¶ Per ſentenziare nell'arbitrato. lib. Am. Non abbiamo ardimento di contraddire alla ſentenza della Conteſſa di Campagna, ec. e imperciò lodiamo, che la detta femmina dell'amor promeſſo. ¶ E lodarſi d'uno, chiamarſene ſoddisfatto. Boccac. n. 93. 3. Come che ogni altro huomo di lui ſi lodi, io me ne poſſo poco lodare io. Inf. c. 2. Quando ſarò dinanzi al Signor mio, Di te mi loderò ſouente a lui.

**LODATISSIMO**. Superlat. di lodato. Lat. *laudatiſſimus*. Petr. huom. Ill. Adunque la Repub. difeſa, per lo lodatiſſimo, e ſaluteuoliſſimo aiutorio del conſiglio di Naſica.

**LODATORE**. Che loda. Lat. *laudator*. Mor. S. Greg. E, dauanti a gli occhj del ſuo lodatore, foſſe abbattuto dal uizio della impazienzia. Amm. Ant. Tanto ha lo 'nuidioſo tormentatori di giuſta pena, quanto lo 'nuidiato lodatori.

**LODO**. Loda. Liu. dec. 3. E faccendo portare dinanzi a ſe le robe de' nimici, ch'egli aueua loro ſpogliate, altrettanto di lodo, e di pregio ebbe Quinzio dentro a Roma. Dan. Inf. 3. Che viſſer ſenza infamia, e ſenza lodo. ¶ Per ſentenzia d'arbitri. Lat. *arbitrium, arbitrorum ſententia*. Fau. Eſop. il lodo tuo non uale, però giudichi meno più della metà. M. V. 8. 95. Per ſentenzia di lodo poterono vſare li detti beni quattordici anni.

**LODOLETTA**. Dim. di lodola, o allodola. Latin. *lauda*. Dan. Par. 20. Qual lodoletta, che in aer ſi ſpazia.

**LOGGETTA**. Dim. di loggia. Bocc. n. 50. 10. Eſſendo una ſua loggetta uicina alla camera, nella quale cenauano.

**LOGGIA**. Edificio aperto, che ſi regge in ſu pilaſtri, o colonne. Lat. *pergula, ambulacrum, periſtylium*, gr. *περιστύλιον*. Boccac. n. 88. 7. Foſtù a queſta pezza alla loggia de' Cauicciuli? E introd. n. 47. E con logge, e con ſale, e con camere. Petr. Son. 10. Qui non palazzi, non teatri, o loggia. ¶ Per alloggiamento. Lat. *diuerſorium*. G. V. 9. 305. 6. Ma la notte diparti, e ciaſcun tornò alle ſue logge. ¶ Diceſi Tenere a loggia: e uale tenere a bada, tenere a diſagio, e 'l più delle uolte s'intende quaſi con beffe. Ber. Orlan. A loggia m'ha coſtui tre dì tenuto, Ed è un ſolo, e non è già gigante. Burch. E ſaperrei pur ben tenerti a loggia.

**LOGHICCIVOLO**. Dim. di luogo. Lat. *loculus*. Vit. S. Giouamb. E la notte ſceglie vn qualche loghicciuolo.

**LOGLIO**. Erba nota, che naſce tra le biade. Lat. *lolium*. Cr. 3. 12. Il loglio, o vero zizzania naſce tra 'l grano ne' ſecchi tempi, ed ha virtù acuta, e velenoſa, ed oppia la mente, e perturbala, ed inebbia. E appreſſo. Ne' luoghi vmidi, e acquoſi, il grano ſpeſſo traligna, e ſi conuerte alcuna uolta in loglio, e in uena. G. V. 12. 72. 6. Miſchiando il grano con loglio, e altre biade. Collaz. S. Pad. Egli è in Signoria del mugnaio quello, ch'e' vuol, ch'e' ſi macini, o grano, o orzo, o loglio. Dan. Par. c. 12. E toſto s'auuedrà della ricolta Della mala coltura, quando il loglio. E Purg. c. 2. Come quando cogliendo biada, o loglio Gli colombi adunati alla paſtura. Lod. Mart. rim. Ma queſto è, ch'io mi doglio, Che 'n fra 'l buon grano e 'l loglio.

**LOGORARE**. Conſumare. Lat. *conſumere*. G. V. 11. 2. 21. Che più ſi logora oggi in popolo di Firenze a tauerne, che non ſoleano logorare li noſtri antichi in tutta la Città. Bocc. n. 43. 3. Si diſpoſe di gittarſi alla ſtrada, e voler logorar dell'altrui. Collaz. S. Pad. Dopo cotanto tempo, che tu hai logorato in queſta profeſſione. Fr. Iac. T. L'huomo ti vuole amare, Mentre ti può lograre.

**LOGORATORE**. Che logora. Lat. *conſumptor*. Vit. S. Pad. Vecchio goloſo logoratore, che hai fatto del ventre Dio.

**LOGORO**. Buti. Il logoro è fatto di cuoio, e di penne, a modo d'vn'ala, con che lo falconiere ſuol richiamare il falcone, girandolo tuttauia, e gridando. Dan. Inf. c. 17. Come 'l falcon, ch'è ſtato aſſai ſu l'ali, Che ſenza veder logoro, o vccello: Fa dire al falconiere, oimè tu cali. E Purg. 19. Gli occhj riuolti al logoro, che gira Lo Rege eterno con le ruote magne.

**LOGORO** add. conſumato. Dau. Colt. A luna ſcema, e logora.

**LOIA**. Vedi MOTA.

**LOICA, e LOGICA**. Arte, onde s'apprendono i modi del diſputare, per diſcernere il uero dal falſo. Latin. *ars diſputandi, dialectica*, Gr. *διαλεκτική*. Teſ. Br. Loica è la terza ſcienzia di Filoſofia. Queſta propriamente c'inſegna prouare, o moſtrar ragione, perche l'huomo dee fare l'vna coſa, e l'altra nò. E queſta ragione non può l'huomo ben moſtrare, ſe non per parole. Dunque è logica ſcienzia, per la quale, l'huomo puote prouare, e dir ragione, perche è, come ciò che noi diciamo è coſi vero, come noi mettiamo innanzi. Bocc. nou. 63. 8. La donna, che loica non ſapeua, e di piccola leuatura aueua biſogno.

**LOICALE**. Di loica. S. Agoſt. C. D. Quello che ſeguitaſſe per buono argomento nelle regole loicali.

**LOICARE**. Diſputar con loica, ſottilizzare. Lat. *diſſerere, diſputare*. Franco Sacch. Il Baſſo loicò anche qui: ma queſta non fu loica con vile, ſe non che riſpiarmò il vino. E altroue. Queſto e ben peggio, che 'l ſante vuol loicar meco.

**LOICO**. Che ſa loica. Lat. *dialecticus*, gr. *διαλεκτικός*. Bocc. n. 59. 4. Egli fu vn de' miglior loici, che aueſſe il Mondo. Dan. Infer. can. 27. Dicendomi: forſe, Tu non penſaui, ch'io loico foſſi?

**LOLLA**. Loppa, guſcio, veſta del grano. Lat. *acus aceris, gluma*. Pallad. Di lungi ſia dall'aia, perocchè la lolla pula è ſua nimica. Burch. Per vno orlicciuzzin di pan di lolla. Ant. Alam. S'e' mi doueſſer tor lolla, o capecchio, Io ſon ſempre ſgrauato, e non grauato.

**LOMBO**. Parte muſculoſa, che cuopre l'arnione, appartenente al ventre. Lat. *lumbus*. Franco Sacch. Auendo mandato vn tegame, con vn lombo, e con vna ariſta. Annot. Vangel. E ſarà la giuſtizia cingolo de' ſuo' lombi. Mor. S. Greg. Quando adunque il noſtro nimico conduce il popolo de' fedeli al peccato della luſſuria, allora ſi può dire, ch'egli lo feriſca ne' lombi.

**LOMBRICO**. Baco, che naſce nella terra graſſa, per molto litame, ed e ſenza gambe, e, per lo più, di color roſſigno. L. *lumbricus*. Com. Pur. 25. Non nuota, come gli altri peſci, ma hae mouimento di dilettarſi, e di ſtrignerſi, come il lombrico. Franc. Sacc. Op. diu. Gli vccelli, che volano, veggendo quelle cornicelle, credono che ſieno due lombrichi. ¶ Per li bachi, che ſi generano nel corpo a' bambini. Lat. *lumbricus*. M. Aldobr. Lombrichi ſono generati di flemma dolce. Cr. 5. 53. 2. Anche il ſugo del ſambuco, dato ſolo, o con mele, vccide i lombrichi.

**LOMIA, e LVMIA**. Spezie di limone, con poco ſugo, e dolce, e di ſoaue ſapore. M. Aldobr. Mangiare concorde, melloni, lomie, malache, peſche, ec. E altroue. Cauretti, ec. in aceto, o in ſugo di mele, o in ſugo di ſommacco, o in cedruoli, o in lumie.

**LONGANIMITA**. Tolleranza, ſofferenza, perſeueranza con animo paziente. Voce della ſcrittura. Lat. *longanimitas*. Mor. S. Greg. A dimoſtrare longanimita di ſperanza, e d'opera venne Noe. Caualc. fr. ling. E diſpregiano la ricchezza della benignità, e della longanimità d'Iddio, laquale gli aſpetta.

**LONGEVO.** Di lunga età, vecchio, antico. Lat. *longæuus*. Dan. Par. 18. O Diua Pegaſea, che gl'ingegni Fai glorioſi, e rendigli longeui.

**LONGINQVO.** Remoto, diſtante, ſeparato per lungo ſpazio, o tratto. Lat. *longinquus*. Caualc. fr. ling. A degnamente orare ſi richiede alcuna preparazion generale, e longinqua, ed alcuna più ſpeciale, e propinqua. S. Griſoſt. Fuggendo in longinqua regione, è diuiſo, e dilungato da Dio.

**LONGITVDINE.** Lunghezza. Lat. *longitudo*. Collaz. S. Pad. Sono lodati ſolamente da longitudine di vita.

**LONTANAMENTE.** Con lontananza. Lat. *Procul*. Coll. Ab. Iſac. Auendo a ſchifo con tutto orrore il dimoro della preſente vita, che noi abitiamo queſta terra, come peregrini, e ſceuerate noi lontanamente dal noſtro Padre.

**LONTANAMENTO.** Lontananza. Lat. *longinquitas*. Difend. della pace. Chi contraſta alla poſſanza egli contraſta al lontanamento di Dio.

**LONTANANZA.** Lunga diſtanza di luogo a luogo. Lat. *longinquitas, diſtantia*. Bocc. n. 18. 8. Sì come è la mia giouinezza, e la lontananza di mio marito. Petr. canz. 30. 5. Forſe in quella parte, Or di tua lontananza ſi ſoſpira. E canz. 38. 8. Che ben m'auria già morto La lontananza del mio cuor piangendo.

**LONTANARE.** Allontanare. Lat. *dimouere*. Bocc. n. 14. 20. Quanto potea con mano, ec. la lontanaua. Dan. Inf. c. 2. E durerà quanto il moto lontana. E Purg. 35. Che acqua è queſta, che qui ſi diſpiega Da vn principio, e ſe da ſe lontana?

**LONTANO** add. Remoto, diſtante per lungo ſpazio. Lat. *longinquus, remotus, diſtans*. Bocc. n. 21. 7. Il luogo è aſſai lontano di qui, e niuno mi vi conoſce. E nou. 39. 3. E forſe l'vno dall'altro lontano ben dieci miglia. Dan. Par. 20. Benchè nel quanto, tanto non ſi ſtenda La viſta più lontana, li vedrai. Petr. canz. 35. 6. Che vo notando i proſſimi, e i lontani. E ſon. 213. Solea lontana io ſonno conſolarme. ¶ Per metaf. diuerſo, vario. Lat. *diuerſus, varius*. Bocc. n. 18. 5. Il Conte, il cui penſiero era molto lontano da quel della donna, ec. v'andò.

**LONTANO.** Auuerbio. Lat. *longe, procul*. Bocc. n. 38. 4. E perciò mi parrebbe, che, per fuggir queſto, voi il doueſte in alcuna parte mandar lontano di qui. Dan. Inf. c. 10. Noi veggiam, come quei, ch'ha mala luce, Le coſe, diſſe, che ne ſon lontano.

**LONTRA.** Animal rapace, e viue di peſci, di grandezza ſimile alla gatta, di color volpino, e ſi ripara pe' laghi. Lat. *lutra*. Dan. Inf. c. 22. E traſſel ſu, che mi parue vna lontra. Ar. Fur. E perchè ſa notar, come vna lontra.

**LONZA.** Pantèra. Vedi Gello ſopra Dante. Mil. M. Polo. Egli hanno lioni aſſai, e d'altra fatta, che gli altri, e ſi vi ha lonze, e liopardi aſſai. Dan. c. 16. Prender la lonza alla pelle dipinta. E cant. 1. Vna lonza leggiera, e preſta molto, Che di pel maculato era coperta.

**LOPPA.** Lolla, pula. Lat. *gluma*, gr. λοπος. Cr. 5. 12. 8. Altri ſono, che tutte inſieme le pongono, e cuoprono con la loppa, e laſciânle ſtare.

**LOQVACE.** Che parla aſſai, con veemenza. Latin. *loquax, verboſus*. Com. Inf. c. 32. Poichè li detti due non ſi vollero paleſare all'Autore, qui introduce a paleſargli vn'altro più loquace. S. Agoſt. Imperocchè la fortuna fu loquace, e la felicità mutola.

**LOQVACITA.** Aſtratto di loquace. Lat. *loquacitas*. Mor. S. Greg. Sempre di poi i conuiti ſeguita la loquacità. S. Agoſt. C. D. Acciochè eſſe femmine, che trouarono quell'Idolo non foſſono reputate auer falſamente compoſto tanto miracolo, con femminina loquacitade.

**LOQVELA.** Fauella. Latin. *loquela, ſermo*. Dan. Inf. c. 18. La tua loquela ti fa manifeſto Di quella nobil patria natio. E Par. 27. Aſcolta La madre ſua, che con loquela intera, Diſia, ec. G. V. 2. 13. 1. Sì come innocente riebbe la viſta degli occhj, e la loquela del parlare.

**LORDAMENTE.** Con lordezza, ſporcamente, ſchifamente. Lat. *immundè, impurè*. Sen. Piſt. E ruttano lordamente, e annoiano ſe medeſimi.

**LORDARE.** Far lordo, imbrattare, ſporcare, intridere. Lat. *inquinare*. Paſſau. 33. Non è vergogna, ne eſſer dee, che l'huomo ſi laui, e netti, quando foſſe lordo, o brutto, ma più toſto è vergogna lordarſi. Caual. med. cuor. Queſto vizio è lordo, e non ſi può sì poco penſare, o toccare, che non lordi la mente. Vit. S. Pad. Che ti fa a te, perchè lo lebbroſo l'attinga, che ben vedi, che egli l'attigne, e verſala nel vaſo, e non la tocca, e non la lorda.

**LORDEZZA.** Schifezza, bruttura, ſporcizia, immondizia. Lat. *impuritas*. Caualc. fr. ling. L'occhio maculato l'altrui macula non vede, e la mano lorda non può l'altrui lordezza nettare.

**LORDO.** Sporco, ſchiſo, intriſo di lordezza, imbrattato. Lat. *impurus, immundus, luridus*. Dan. Inf. c. 9. Poi ſi riuolſe per la ſtrada lorda. E can. 7. Così girammo, per la lorda pozza, Grand'arco. Caual. fr. ling. La mano lorda non può l'altrui lordezza nettare. ¶ Per metaf. Bocc. 2. 6. E vede la vita ſcellerata, e lorda [ cioè corrotta, diſoneſta, e ſcoſtumata. ]

**LORDVRA.** Lordezza. Bocc. n. 32. 27. Per lo viſo gittandogli, chi vna lordura, e chi vn'altra. Teſ. Br. 3. 5. Se ella è ben monda, e meſſa in ciſterna ben lauata nettamente, ſenza alcune lordure, perciocchè ella ha meno d'umidore. ¶ Per metaf. ſcoſtumatezza, e diſoneſtà. Dan. Inf. c. 11. Ruffian, baratti, e ſimile lordura.

**LORICA.** Arme di doſſo, come corazza, panziera, giaco. Lat. *lorica*. Lib. Maccab. Veſtiſſi di lorica, a guiſa di gigante. Petr. cap. 5. Contr'a colui ch'ogni lorica ſmaglia. Dittam. Quiui toglie a lo ſcudo, e la lorica A Menalippo.

**LOSCO.** Quegli, che per ſua natura non può veder, ſe non le coſe d'appreſſo, e guardando riſtrigne, e aggrotta le ciglia. Lat. *luſciotioſus*. Bocc. n. 80. 34. Chi ha a far con loſco, non vuole eſſer loſco. ¶ Per metaf. Son. 222. Per fuggir queſti ingegni ſordi, e loſchi [ cioè ottuſi, e ſtolidi [ Per cieco da vn'occhio. in Sign. del latino *luſcus, cocles*. Petr. cap. 13. Sopra vn grande elefante vn duca loſco. Diciamo anche luſco.

**LOTARE.** Impiaſtrar con loto. Latin. *lutare, luto oblinere*. Cr. 4. 42. 2. Per tre dì coſì laſciato ſi cuopra, e lotiſi, e ſarà bianco.

**LOTO.** Fango. Lat. *lutum, cœnum*. Bocc. concluſ. n. 6. Se non come il loto i ſolari raggi. S. Griſoſt. il quale riputaua l'oro, come loto, e rifiutaua le delizie, come puzza. Introd. alle virtù. Chi è lauio non volge in queſto vizio, come il porco nel loto. Dan. Inf. can. 8. A queſta volta, Più non ci aurai, ſe non, paſſando, il loto.

**LOTOLENTE.** Di loto. Lat. *lutulentus*. Eſpoſ. Vang. Che ſon le ricchezze, e gli diletti del Mondo, e del corpo, ſe non i mattoni lotolenti, cotti nella fornace?

**LOTOSO.** Pien di loto, fangoſo. Lat. *lutoſus*. Pallad. È da guardare, che non s'ari il campo, quando egli è lotoſo. Vit. Plut. L'oſte di Ceſare, per ignoranza, ſi puoſe in luogo lotoſo. Caualc. fr. ling. Chiunque ha ſete vada a lui, o bea, e non cerchi, e creda ſaziarſi di queſta acqua lotoſa, e torbida, e ſalſa di Mare di queſto Mondo. Cr. 1. 5. 2. Per la cagion della diſpoſizion della terra loro, s'ell'è lotoſa, o vero vmida. Tratt. gou. fam. Non vuole, ec. gittare le perle innanzi a' lotoſi porci.

**LOTTA.** V. **LVTTA.**

**LOTTARE.** Giucare alla lotta. Lat. *luctari*. Caſ. vſia. com. E come con vn compagno, e non con vn nimico ſi lottaſſe, riſparmiare le forze.

**LOTTATORE.** Quegli che giuoca alla lotta. Lat. *luctator*. Caſ. vſiz. com. Rimuouanſi adunque i riſi ſmoderati, i gridi, e alcuni mouimenti da lottatori.

# L V

**LVBRICATIVO.** Che ha virtù di far lubrico. Serap. E la ſeconda virtù di quella è mollificatiua, e lubricatiua.

**LVBRICO.** Sdruccioleuole. Lat. *lubricus*. Qui è metaf. S. Griſoſt. Incomincia ad informarſi di nuoua dottrina degl'incerti, e lubrici caſi dell'umana natura. Petr. cap. 4. E lubrico ſperar ſu per le ſcale [ cioè vano, e fallace ] ¶ Per ageuole a ſdrucciolar nel male. Mirac. Mad. Era vn Cherico vano, e lubrico, ma haueua gran diuozione nella Donna noſtra. ¶ E LVBRICO diciamo talora per contrario di STITICO.

**LVBRICO** ſuſt. Luogo ſdruccioleuole. Lat. *lubricum*. Caualc. med. cuor. le vie de' peccatori ſono tenebre, lubrico, e tempeſta.

**LVCCIANTE** da luce. Occhio. Lat. *oculus*. Pataff. A vederti i luccianti ſcerpellati. Lorenz. Med. Canz. I luccianti ha quaſi ſpenti.

**LVCCICANTE** add. Riſplendente. Lat. *nitidus, lucens*. Coll. S. Pad. Se ſotto color d'oro luccicante la prezioſa moneta ſia ſegnata in danaio di rame, è vile.

**LVCCICARE.** Proprio il riſplendere delle coſe liſce, e luſtre, come pietre, arme, e ſimili, rilucere, luſtrare, riſplendere. Lat. *lucere, ſplendere*. Buti. Come la luce dell'occhio grillante moſtra letizia, e vedeſi luccicare, quando l'huomo ha letizia nel cuore, così, ec. ¶ E LVCCICARE diſſe delle ſpade il Morg. E luccicar ſi vedea tante ſpade, Che Siragozza vno Inferno parea.

**LVCCIOLA.** Lat. *cicindela*, e da alcuni *noctiluca*, o ver *nitedula*. Buti. Le lucciole ſon piccoli animali, come le moſche, che hanno il ventre lucido, che pare, che ſia fuoco, e chiudono, e aprono queſto folgóre, ſecondo, che ſi chiudono, e aprono con l'ale, quando volano. Dan. Inf. c. 26. Come la moſca cede alla zanzara Vede lucciole, ſu per la vallèa. Dittam. Ed io a lui: queſto par che s'adopre, Come lucciola, che a ſera riſplende, Lo giorno è morta, e la ſua luce cuopre. ¶ Diciamo in prouerbio. Moſtrar lucciole per lanterne, che è il dare a vedere, e ad intendere vna coſa per vn'altra. Bern. Orlan. E per lanterne lucciole gli moſtra. ¶ E Far veder le lucciole a vno, quando, per colpo riceuuto, e ſpezialmente nel capo, ſi veggono certi bagliori ſimili a lucciole, e traſferiſceſi ancora a dimoſtrar qual ſi voglia intenſo dolore.

**LVCCIO.** Peſce noto. Lat. *lucius*. Cr. 9. 81. 3. I lucci non ſono in piccola piſcina da porre, imperocchè molti peſci diuorano. N. ant. 79. 3. La femmina non val niente, ſe di lei non vien, come di luccio ſtantio.

**LVCCO.** Veſte di cittadin fiorentino: oggi uſata ſolamente ne' magiſtrati.

**LVCE.** Ciò che illumina, ſplendore. Lat. *lux, lumen*. Bocc. g. 4. p. 13. La luce il cui ſplendor la notte fugge, aueua, ec. E già per la nuoua luce vegnente, ogni parte del noſtro Mondo era chiara. Medit. arb. cr. Egli è quel ſol viuo, e vero, che eternalmente a ogni luce dà lume. Dan. Par. 2. Da eſſa vien ciò che da luce a luce. E can. 3. Queſta è la luce della gran Goſtanza [cioè anima glorificata.] Dan. Par. 3. Che la verace luce, che l'appaga [cioè Iddio.] Lab. n. 3. Della ſua luce sì fattamente illumini il mio intelletto, e la mano ſcriuente regga. Dan. Parad. 2. Voglio informar di luce sì viuace [cioè di verità così chiara.] Bocc. g. 4. p. 13. Sentendo la virtù della luce degli occhj voſtri. Petr. Son. 215. Renda a queſt'occhj le lor luci prime. ¶ E luci del Cielo, per le ſtelle. Petrar. canz. 44. 5. E le luci empie, e felle, Quaſi in tutto del Cielo eran diſperſe. ¶ Per la pupilla dell'occhio, e per l'occhio ſteſſo. Latin. *oculus, pupilla*. Petr. canz. 31. 4. Che'l mio ſol s'allontana, e triſte, e ſolo Son le mie luci. Dan. Infer. c. 10. Noi veggiamo, come quei, che ha mala luce. ¶ Per metaf. Bocc. nou. 41. 11. Quelle da crudele obumbrazione offuſcate, con la ſua forza, riduſſe in chiara luce [cioè fece chiare, e intelligibili.] E nou. 55. 3. E perciò auendo egli quell'arte ritornata in luce [cioè nel ſuo primo ſplendore.] ¶ E Dare, o mettere in luce, val pubblicare. Lat. *edere, publicare, diuulgare*.

**LVCENTE.** Che luce, riſplendente. Lat. *lucens, ſplendens*. Bocc. n. 99. 41. Vn carbuncolo, tanto lucente, che un torchio acceſo parea. Lab. n. 194. Ne era la mia cara donna, ec. contenta d'auer carni aſſai ſolamente, ma le voleua lucenti, e chiare. Dan. Par. 5. Che più lucente ſe ne fe il pianeta. E appreſſo. Lucente più aſſai di quel ch'ell'era. Petr. canz. 24. Vna donna più bella aſſai, che'l Sole, E più lucente, e d'altrettanta etade. E canz. 49. 3. O fineſtra del Ciel lucente altera. ¶ Per metaf. famoſo, celebre, glorioſo. Bocc. nou. 60. 2. Faccendo la voſtra virtù più lucente, col mio difetto.

**LVCENTE** ſuſt. Luce, ſplendore, chiarezza. Latin. *lux, ſplendor*. Dan. Par. 13. Che quella viua luce, che ſi mea Dal ſuo lucente, che non ſi diſuna.

**LVCENTEZZA.** Lucidezza. Com. Par. 10. Il Sole è, ec. lucentezza dello ſplendiente Cielo.

**LVCENTISSIMO.** Superl. di lucente. Lat. *lucentiſſimus*. Bocc. g. 10. p. 1. Simili ad oro lucentiſſimi diuenuti.

**LVCERE.** Riſplendere. Lat. *lucere, ſplendere*. Bocc. g. 7. p. 1. Lucifero, che ancor luceua nella biancheggiante Aurora. E Lett. le ſtelle egualmente lucere in ogni luogo. Petr. Son. 16. Oue'l bel viſo di Madonna luce. Dan. Par. 6. Luce la luce di Romèo di cui, ec. [cioè ſi fa celebre, e glorioſa.] E cant. 2. La virtù miſta per lo corpo luce.

**LVCERNA.** Vaſo di diuerſe maniere, e, per lo più, di metalli, nel quale ſi mette olio, e lucignolo, e s'accende per far lume. Lat. *lucerna*. Gr. λύχνος. Boccac. nou. 62. 7. Per potere almeno auer tanto olio, che n'arda la noſtra lucerna. Franco Sacch. rim. Con lucerne, con torchj, e con lumiere. ¶ Per luce, e ſplendore. Lat. *lux, ſplendor*. Dan. Par. c. 8. Vid'io in eſſa luce altre lucerne. E can. 21. Io veggio ben diſs'io ſacra lucerna. Fr. Iac. T. Vergine madre ſplendida lucerna. ¶ Per metafor. Teſ. Br. 7. 81. Io dico, che la 'ntenzion dell'opere è lucerna dell'huomo. Dittam. Ma perchè l'occhio tanto non diſcerne, E cercar non ſi può, conuienſi al tutto, Che le parole mie ti ſien lucerne. ¶ Per l'occhio. Lat. *oculus*. Dan. Infer. can. 25. L'un ſi leuò, e l'altro cadde giuſo, Non torcendo però le lucerne empie. E Parad. 1. Surge a' mortali, per diuerſe foci, La lucerna del Mondo [cioè il Sole.] Da lucerna lucerniere, ch'è ſtrumento comunemente di legno, nel quale ſi tien fitta la lucerna col manico. Lat. *lychnuchus*. Gr. λυχνοῦχος. Bern. rim. Vn'arcolaio, vn treſpolo, vn paniere, Vn baſto, vn predellino, vn lucerniere. Per metaf. Seruir per lucerniere, cioè per tenere il lume, che è lo ſteſſo, e vale eſſere, o ſeruire in alcun fatto, per ombra. Salu. Granch. Ma che diſegni tu in fatti in queſta coſa Di ſeruirti di me per lucerniere?

**LVCERNIERE.** Vedi LVCERNA.

**LVCERTOLA.** Piccolo ſerpentello noto, con quattro gambe. Latin. *lacertus, lacerta*. Sen. Piſt. I buoi vanno caendo l'erba, e i caui la lieure, e la cicogna la lucertola. Boccac. nou. 20. 4. Vna delle più belle, e delle più vaghe giouani di Piſa, comechè poche ve n'abbiano, che lucertole verminare non paiano, cioè tarantola, che alcuni in Lat. dicono *lacerta vermicularis*.

**LVCHERA.** Piglio.

**LVCIDEZZA.** Aſtratto di lucido. Latin. *lux, ſplendor*. Com. Inf. c. 26. Lucciole, ſono vermicelli, delle quali luce il corpo, come foſſe fuoco: della quale lucidezza, e del legno della quercia fracido, tratta il Filoſofo nel ſecondo delle Meteore.

**LVCIDISSIMO.** Superl. di lucido. Lat. *lucidiſſimus*. Mor. San Greg. Gàlbano di buono odore, e incenſo lucidiſſimo.

**LVCIDITA.** Lucidezza. But. E così appare, che la confeſſion della bocca dee auere integrità, ſolidità, chiarezza, pulitezza, e lucidità [cioè purità.]

**LVCIDO.** Lucente, che riluce. Diceſi propriamente di quelle coſe, che hanno per lor natura in ſe ſteſſe luce, come il Sole, e'l fuoco, e lo traſferiamo a tutto ciò, ch'è atto a riſplendere. Lat. *lucidus, clarus, perſpicuus*. Bocc. nou. 51. 1. Come, ne' lucidi ſereni, ſono le ſtelle ornamento del Cielo. E n. 27. 18. Eſſi oggi le fanno lucide, e di finiſſimi panni. Petr. canz. 44. 3. Alle pungenti, ardenti, e lucide arme. E Son. 184. Già per lucidi, freſchi riui, e ſnelli. E Son. 290. O belle, e alte, e lucide fineſtre [cioè ariose.] Dan. Purg. 29. Con vna ſpada lucida, e acuta. E Par. 2. Pareuami, che nube ne copriſſe Lucida, ſpeſſa, ſolida, e ſerena. E lucido interuallo, è quello ſpazio di tempo, nel quale il pazzo ricupera l'vſo della ragione. Maeſtruz. Ma, ſe non è neceſſità deeſi aſpettare lucido interuallo, o vero la vigilia del dormitore.

**LVCIFERO.** La ſtella di Venere, quando è mattutina. Lat. *lucifer*. Bocc. g. 7. p. 1. Se non quella ſola, la qual noi chiamiamo lucifero. ¶ Per lo nome del maggior Diauolo. Dan. Inf. c. 34. E credetti vedere Lucifero, com'io l'auea laſciato.

**LVCIGNOLATO.** Rattorto a guiſa di lucignolo. Fran. Sacch. rim. Lucignolati, e unti di peſcina.

**LVCIGNOLETTO.** Dim. di lucignolo. Bocc. n. 69. 17. E preſtamente lui, per un piccolo lucignoletto, preſo della ſua barba [cioè ciocchetta.]

**LVCIGNOLO.** Più fila di bambagia inſieme, che ſi mettono nella lucerna, e nelle candele, per appiccarui il fuoco, a far lume. Latin. *ellychnium*, Gr. ἐλλύχνιον. Vit. S. Padri. La lucerna fornita d'olio, e di lucignolo, luce, ma ſe, per nigligenza, non ſi forniſſe, non dura. Introd. alle virt. Il cero ha in ſe cera, lucignolo, e fuoco. ¶ E LVCIGNOLO anche ſi dice a quella quantità di lino, o lana, che ſi mette in ſu la rocca, per filarſa. Boccac. nou. 23. 28. Biaſimando i lucignoli, e i pettini, e gli ſcardaſſi.

**LVCORE.** Luce, ſplendore. Dan. Par. 14. Che con tanto lucóre, e tanto robbi. Rim. ant. P. N. Guid. G. Già per cui lo mio core Aluce in tal lucóre, che ſi rallumia, come, ec.

**LVCVLENTO.** Lucente, luminoſo. Lat. *luculentus*. Dan. Par. 9. Di queſta luculenta, e cara gioia. E cant. 22. E la maggiore, e la più luculenta Di quelle margherite innanzi feſſi.

**LVDERE.** Scherzare, giucare, feſteggiare. Lat. *ludere*. Dan. Par. 30. Non altramenti il trionfo, che lude Sempre d'intorno al punto, che mi vinſe.

**LVDIFICAZIONE.** Lat. *ludificatio*. Paſſau. 333. Faccendo il Diauolo ludificazione, e faſcinazione, cioè con inganno, e con abbagliamento, così parere nella immaginazione, e negli occhj di coloro, che ciò vedeano.

**LVDO.** Giuoco, ſcherzo, feſteggiamento. Lat. *ludus*. Dan. Inf. c. 22. O tu che leggi, udirai nuouo ludo. E Parad. 28. L'ultimo è tutto d'angelici ludi.

**LVFFO.** Batuffolo: coſa auuiluppata, e rauuolta inſieme, e ſanza ordine, come di ſtoppa, di lino, di bambagia, di panni, e ſimili coſe. N. ant. 18. 2. Veſtiſſelo il lulo, e uno luffo di tappéto miſe di ſotto, perchè'l monte pareſſe maggiore.

**LVGLIATICO.** Che vien del meſe di Luglio, lugliolo. Creſc. 4. 4. 9. Vue, ec. meno buone, per eſperienza, ſi truouauano, e queſte ſono moſcadelle, e lugliatiche. Dan. Colt. La vite luglio la ne rifarà al Settembre, ſe, ec.

**LVGLIO.** Nome del quinto meſe dell'anno, ſecondo gli aſtrologi. Latin. *quintilis, iulius*. Boccac. nou. 77. ur. Di mezzo Luglio ignuda, tutto dì ſtare, ec. al Sole. Dan. Infer. c. 29. Qual pietà fora ſe degli Spedali Di Val di Chiana tra'l Luglio, e'l Settembre. ¶ Diciamo in prouerbio, per eſſere queſto meſe il più caldo meſe dell'anno. Vendere il Sol di Luglio, e uale, Voler far parer buona, e cara una coſa, che n'auanzi a ognuno.

**LVGLIOLO.** Vedi LVGLIATICO.

**LVI.** Vecello piccoliſſimo ſimile al fiorrancino, detto così dalla corona, ch'egli ha in teſta di color rancio. Lat. *regulus*. Luì l'Aldonrando *regulus, ſiue trochilus non criſtatus*.

LVGVBRE. Coſa, che denota dolore, e malinconia, per morte di parenti, o d'amici. Lat. *lugubris*. Bocc. Introd. n. 28. Vdito li diuini uffici, io abito lugubre, quale a sì fatta ſtagione ſi richiedea.

LVLLA. Dan. Inf. c. 58. Già veggia per mezzul perdere, o lulla. Com. Lulla è quella parte del fondo della botte, che, dal mezzule alla ſtrema parte, ſi congiugne alla botte.

LVMACA. Animale ſimile alla chiocciola, ma ſenza guſcio. Lat. *limax*. Bocc. n. 73. 10. Senza auer tutto dì a ſchiccherar le mura a modo, che fa la lumaca. But. Com. Inf. c. 25. lumaca, o vero chiocciola, che naſce di limaccio d'acqua. Morg. Douunque io uo laſciarui il ſegno fogliò, Come fa la lumaca.

LVMACCIA. Lo ſteſſo, che lumaca. G. V. 9. 109. 4. E dicono, che i lumbardi hanno paura della lumaccia, cioè lumaca. Dan. Infer. 25. E gli orecchi ritira per la teſta, come face le corna la lumaccia.

LVMACONE. Lumaca grande: ma la metaf. toglie il luogo al proprio, e vale ſuſurrone, ſoppiattone.

LVME. Qualità attiua del corpo celeſte. Splendor, che naſce dalle coſe, che lucono. Lat. *lumen*. Boccac. n. 30. 6. Nella qual grotta daua alquanto lume vno ſpiraglio, fatto, per forza, nel monte. Dan. Par. c. 1. Del ſuo lume fa il Ciel ſempre quieto. E cant. 3. Dritti nel lume della dolce guida. E cant. 10. E'l canto di quei lumi era di quelle. E cant. 14. Ciò che ne dona Di gratuito lume il ſommo bene, Lume, ch'a lui veder ne condiziona [cioè notizia, e conoſcimento] But. Lo lume dello 'ntelletto è, quando la luce della verità vi riſplende, lo ſuegghia, e accendeſi ad amare, e deſiderare. Petr. Son. 211. Lo 'ngegno offeſo dal ſouerchio lume. E canz. 44. 5. Fra tanti amici lumi, Vna nube lontana mi diſpiacque. E canz. 39. 7. Soura dure onde al lume della Luna. ¶ Per la coſa, che luce. Fior. virt. A. M. L'amore, ec. dimoſtra la ſua virtù, come fa il lume, che, poſto in oſcurità, allumina più. Dan. Par. 2. La ſpera ottaua vi dimoſtra molti Lumi, li quali [cioè ſtelle] ¶ Per coſa celebre, chiara, glorioſa. Lat. *lumen*. Petrar. cap. 10. Varrone è'l terzo gran lume Romano. ¶ Per occhio. Lat. *oculus*. Petr. Son. 221. Viue fauille uſcian de' duo be' lumi. ¶ Per lucerna, o candela acceſa. Lat. *lucerna*. Bocc. n. 38. 16. Di che egli, tutto ſmarrito, ſi leuò sù, e acceſo vn lume, ec. E nou. 22. 8. La camera, da vna cameriera, tutta ſonnocchioſa, fu aperta, e il lume preſo, e occultato. E nou. 86. 8. Non ſi curò d'altramente accender lume, per vederlo. ¶ Diciamo prouerbialm. Dar ne' lumi, che vale, furioſamente adirarſi. Lat. *maxime indignari*. ¶ E Pagare il lume, e i dadi, diſſe il Morg. cioè fare affatto. Ma domattina in ſul campo ſaremo, E ſo che 'l lume, e i dadi pagheremo. ¶ Tenere il lume, ſi dice, quando alcuno interuiene in qualche maneggio, come per ombra. E da lume lumeggiare, termine di pittura, che è il por de' colori più chiari ne' luoghi raſſomiglianti le parti più luminoſe de' corpi, come lumeggiar di biacca, di giallo, d'oro, e ſimili.

LVMICINO. Piccol lume, come di ſottil candeluzza acceſa. Ber. Orl. Lumache andar cercando i contadini, Con vna infinità di lumicini. Luig. Pulci. Bec. Che noi ſcontrammo tanti lumicini, Che mai vedeſti più nuoua faccenda.

LVMIERA. Fiaccola, lume grande. Lat. *fax*. Tau. riton. E in cima d'ogni canton della torre auea un carbone, che rendeua, per quel, sì grande ſplendore, come continuo v'ardeſſe quattro lumiere. M. V. 2. 33. Ed al ſegno dato d'una lumiéra, alzato, ſopra ogni lume, molto. Franc. Sacch. rim. Con lucerne, con torchj, e con lumiere. ¶ Per iſplendore, luce. Lat. *lux*. Dan. Par. 5. Quello diſs' io, diritto alla lumiera, Che pria m'auea parlato. E cant. 9. Tu vuo' ſaper, chi è in queſta lumiéra. E Inf. c. 4. Così n'andammo infino alla lumiéra. Liu. M. Auuegnadio, che allora vedeſſono lumiéra, come s'elli foſſono vicini del Ninferno. ¶ Per metafora. Lat. *dux*. Sen. Piſt. Ti preghiamo, ec. Che tu moſtri la lumiéra di uerità a coloroj, che ſono sbarattati, o diſuiati. Teſ. Br. 1. 4. E io ui dico, ch'ell'è lumiera di chiaro parlare: ell'è inſegnamento de' dettatori. ¶ Oggi LVMIERA diciamo a un'arneſe, che contenga in ſe molti lumi. Lat. *lychnuchus penſilis*.

LVMINARE. Lume, ſplendore. Lat. *luminare*. Mor. S. Greg. Dentro dalla quale voi riſplendete, come luminarj del Mondo. Lib. Aſtr. Quello ſerue l'arco, che è infra li due luminari. Collaz. S. Pad. Vedemmo Santo Panuzio riſplendente di chiarità di ſcienzia, a modo d'un grande luminare. Franco Sacch. op. diu. E laſsù gli fanno la luminaria, e l'immagini della cera.

LVMINARIA. Luminare. Genes. A certi Angeli ha dato a muouer lo Cielo, ec. e'l fermamento a muouer le ſtelle, e le pianete, e l'altre luminarie. Teſ. Br. 1. 6. E, al quarto giorno, comandò, che 'l Sole, la Luna, e le Stelle, e tutte l'altre luminarie, foſſero fatte. ¶ Per quantità di lumi acceſi. Lat. *luminum copia*. G. V. 9. 58. 2. Morto lui, e laſciatol o la notte in una Chieſa con grande luminaria. E cap. 226. 3. Laſciando i falò, e le luminare acceſe nel campo. Caualc. med. cuor. N'era portato a ſepoltura da tutto 'l chiericato, con tale luminaria, e ſolennità, e canto, che parea una gran feſta.

LVMINAZIONE. Illuminazione. Lat. *illuminatio*. Com. Par. 33. Saluo ſe per luminazion diuina, lo 'ntelletto non ſaliſſe a contemplare.

LVMINELLO. Quel picciolo anelletto, doue s'infila il lucignol della lucerna.

LVMINIERA. Lumiera. Vendet. Criſt. Ed ho auuto ſempre maggior lume, e maggior luminiera, che quei di ſopra. Grad. S. Girol. Dunque aurà a lucere la tua luminiera, come la mattina.

LVMINOSITA. aſtratto di luminoſo. Dan. Conu. L'altra ſi è la variazione nella ſua luminoſitade, che or luce da un lato, e or da un'altro, ſecondo, che 'l Sol la uede.

LVMINOSO. Pien di lume, Lucente, riſplendente. Latin. *luminoſus*. Dan. Infer. c. 4. Traemmoci così dall'un de' canti In luogo aperto, luminoſo, e alto. E Purgat. c. 29. E una melodía dolce correua. Per l'aer luminoſo. Lab. num. 353. Fece vna via luminoſa, e chiara, non trapaſſante il luogo, doue noi ſtauámo.

LVNA. Il pianeta più vicino alla terra. Lat. *Luna*. Boccac. n. 43. 8. E poco appreſſo, leuataſi la Luna. E nou. 20. 5. Sopra queſti, aggiugnendo certi punti della Luna, e altre eccezioni molte. Dan. Par. 6. E come 'l volger del Ciel della Luna. Petr. canz. 48. 7. Qual non ſi vedrà mai ſotto la Luna. ¶ Per tutto 'l tempo del ſuo corſo, cioè meſe. Latin. *menſis*. Dan. Infer. c. 33. M'auea moſtrato, per lo ſuo forame, Più lune già. E nelle rime. Onde, s'io ebbi colpa, Più lune ha uolto 'l Sol, perchè fu ſpenta. ¶ Per tempo ſemplicemente. Dan. Par. 27. Che poi diuora con la lingua ſciolta Qualunque cibo, per qualunque luna. ¶ In prouerbio. La Luna non cura l'abbaiar de' cani: e vale, che le coſe grandi, e di valore, non curan delle piccole, e vili. Latin. *culicem non curat Elephantus indicus*. ¶ E quell'altro. Che ha a far la Luna co' granchj cioè, che non ha conuenienza tra le coſe grandi, e le minime. Latin. *quid ſpeculo commercij cum gladio*. Floſ. 248. ¶ E moſtrar la Luna nel pozzo, è volere dare ad intendere a vno, vna coſa per un'altra, e fargli veduto, quel che non è. Pataff. E la Luna nel pozzo a' ſottratori. ¶ E quell'altro. Più ſu ſta monna Luna, cioè: tu non t'apponi, tu non dai nel ſegno, tu non la di giuſta. Lat. *Non propter pedes cum lyra diſſidium*. Morg. Più ſu ſta monna Luna, fratel mio, Guarda ſe in ſogno diceui, com' io. ¶ E da LVNA LVNARIO, che è quella breue ſcrittura, nella quale ſi notano, ſtagione, per ſtagione, le uariazion della Luna.

LVNARE ſuſt. tempo del corſo della Luna. Latin. *curſus lunaris*. Dan. Purgat. 22. E queſta diſmiſura Migliaia di lunarj hanno punita. But. Lunare ſi chiama una innouazion di luna, che ſi fa in uenzette dì, e ore noue, cioè, che la luna compie di girare, tutto 'l zodiaco. Creſc. 2. 22. 12. In tutto 'l nuouo lunare, infino alla Luna piena, non è da far piantamento. G. Vill. 11. 2. 4. E nel cominciamento, e gran parte di quel lunare.

LVNARE add. Della Luna. Lat. *lunaris*. Com. Par. 2. Ma non tale, che trapaſſi il corpo lunare.

LVNARIO. Vedi LVNA.

LVNATICO. Colui, il cui ceruello patiſce alterazione, ſecondo il variar della Luna. Lat. *lunaticus*. Maeſtruz. Che ſarà de' furioſi lunatici, e che hanno il mal maeſtro? Annot. Vang. Erano compreſi da Dio, di diuerſe infermitadi, e tormenti: e coloro, che erano indemoniati, e lunatichi. Franc. Sacch. rim. Con carri carchi di gente lunatica. E da LVNATICO, per vna certa conſeguenza, diciamo fantaſtico, faſtidioſo. Latin. *difficilis, moroſus*. Franco Sacch. Maladetto ſia chi mai maritò neuna femmina ad alcun dipintore, che ſiete tutti fantaſtichi, e lunatichi. ¶ Per intendente del corſo della Luna, e delle ſue influenze. Lat. *lunæ curſus peritus*. Alleg. Metamor. Coſtui fu il maggiore, e'l miglior lunatico, che mai foſſe.

LVNATO. Di forma curua, ſimile alla Luna, nel principio del ſuo ritorno. Latin. *lunatus*. Creſc. 9. 64. 2. Abbiano la fronte lata, e creſpa, e i labbri, e gli occhj nericanti, e le corna lunate.

LVNEDI. Nome del ſecondo giorno della ſettimana. Latin. *dies lunæ*. G. V. 7. 31. 2. Auuenne, che 'l lunedì mattina, il dì di S. Barnaba di Giugno, ſentendo i Saneſi, ec. ſi leuaron da campo dalla detta badia.

LVNGA ſuſt. Quella ſtriſciuola di cuoio, con la quale gli ſtrozzieri, annodatala a' geti degli vccelli, gli tengon legati. Mil. M. Polo. E ciaſcheduno hae lunga, cappello, e ſtormento da chiamar gli uccelli.

LVNGA auuerb. Con la prepoſ. PER, vale lungamente, con lunghezza. Bocc. n. 15. 17. Poſtiſi a cena, e ſplendidamente di più viuande ſeruiti, aſtutamente quella menò, per la lunga, infino alla notte. ¶ Diciamo. Dar la lunga, che è non venire a concluſione, e intertenere uno ſanza ſpedirlo. Lat. *diem, ex die ducere*.

LVNGAGNOLA. Sorta di rete lunga, e baſſa, che ſi tende agli animali terreſtri. Matt. Franz. rim. bur. Non ſi può ſenza ſpago fare archetti, Ragne, Giacchi, Lungagnole, e ſtraſcini. Firenz. Aſ. d'oro. Meſſo per tutto le callaiuole a' ualichi, teſo le lungagnole, e poſti i cacciatori alle poſte.

**LVNGAMENTE.** Con lunghezza, per molto ſpazio di tempo. Lat. *diu*. Bocc. n. 33. 16. La Maddalena, la quale bella giouane era, e lungamente ſtata vagheggiata dal Duca. E n. 42. 4. Vedendo lui, con gli altri eſſer morto, lungamente pianſe. Dan. Par. 19. Soluetemi, ſpirando, il gran digiuno, Che lungamente m'ha tenuto in fame. Petr. Son. 25. Perche con lui cadrà quella ſperanza, Che ne fe vaneggiar ſi lungamente.

**LVNGE.** Lungi. Lat. *longe*. Petrar. canz. 4. 9. Il dì s'appreſſa, e non puote eſſer lunge. E Son. 132. Tanto dalla ſalute mia ſon lunge.

**LVNGHESSO.** Lo ſteſſo, che l'auuerbio LVNGO, in vece di RASENTE, e ACCOSTO, e la voce ESSO, è aggiunta, per ripieno, ed è antica, e vſitata proprietà di linguaggio, l'aggiugnerla, non ſolamente agli auuerbj, ma eziandio a' nomi, e s'accomoda alla qualità loro, come nella canzone antica. Qual'eſſo fu lo mal criſtiano: e in Gio. Vill. Coſtoro eſſi, e ſimili. Lat. *prope, iuxta*. Bocc. n. 47. 10. Auuenne, che tornando egli da vccellare, e paſſando lungheſſo la camera. Dan. Par. 32. Siede lungheſſo, e lungo l'altro, poſa Quel Duca. E Purg. 2. Noi erauám lungheſſo il Mare ancora. E cant. 19. Quando vna donna parue ſanta, e preſta, Lungheſſo me, per far colei confuſa. Alber. c. 22. Il fanciullo, lungheſſo la via ſua, eziandio, quando ſarà inuecchiato, non ſi partirà da eſſa.

**LVNGHETTO.** Dimin. di lungo, add. Latin. *longulus*. Boccac. nou. 51. 3. Ed eſſendo forſe la via lunghetta, di là, onde ſi partiuano.

**LVNGHEZZA.** Prima ſpezie di dimenſione, vna delle tre dimenſioni del corpo ſolido. Lat. *longitudo*. Creſc. 4. 7. 1. Fannoſi ſolcati di lunghezza, la qual vorrai, e le tauole di latitudine di tre piedi. Dan. Parad. 3. Coſì mi parue Di ſua lunghezza diuenuta non ſia. Creſc. 4. 12. 5. Infino ad vn piede di lunghezza di tralci, ſi laſcia. ¶ Applicata a coſe immateriali, vale durazione, e continuazione. Lat. *prolixitas*. Bocc. n. 28. 1. Venuta la fin della lunga nouella, non per ciò diſpiaciuta ad alcun, per la ſua lunghezza. E nou. 77. 18. Mala ſceua la qualità del tempo, la malageuità della donna, e la lunghezza della notte. Lett. Chi non ſa, che la lunghezza, e cortezza del tempo, allunga, e raccorcia la noia?

**LVNGHISSIMAMENTE.** Superlat. di lungamente. Lat. *diutiſſime*. Cr. 5. 47. 2. Sono aſſai conueneuoli agli edifici, quando ſi pongono in luogo aſciutto, auuegnache egli non durino lunghiſſimamente.

**LVNGHISSIMO.** Superlat. di lungo. Lat. * *longiſſimus*. Bocc. n. 22. 11. Preſo adunque vn picciolìſſimo lume, in vna lanternetta, ſe n'andò in vna lunghiſſima caſa. E num. 13. Gli tondè, ec. i capelli, i quali eſſi, a quel tempo gli portauano lunghiſſimi. E n. 31. 6. Vna grotta cauata nel monte, di lunghiſſimi tempi dauanti fatta.

**LVNGI.** Auuerbio, e vale lontano, diſcoſto. Lat. *longè, procul*. Teſ. Brun. 3. 6. Lo tuo celliere dee eſſere, contro a Settentrione, freddo, e ſcuro, e lungi da bagno, da ſtalla, e da forno. G. V. 11. 44. 5. Ageuole gli era auer la Città di Firenze alla ſua ſignoria, e poi tutta Toſcana, e più a lungi. Dan. Parad. c. 11. Non molto lungi al percuoter dell'onde. ¶ Per raſente, e accoſto. Petr. Son. 195. Sì profonda era, e di sì larga vena, Il pianger mio, e sì lungi la riua, Ch'io v'aggiugneua col penſiero a pena.

**LVNGO** add. Contrario di corto. Che ha lunghezza. Latin. *longus*. Creſc. 10. 17. 1. Facci vna foſſa di venti, o di venticinque braccia lunga, e quaſi dieci, o dodici braccia larga. Bocc. g. 6. f. 10. Ed era queſto laghetto non più profondo, che ſia vna ſtatura d'vn'huomo, infino al petto lunga. Latin. *longus*. Boccac. nouel. 56. 6. E tal u'è col naſo molto lungo. E nou. 42. 4. Fu meſſo in prigione, e in lunga miſeria guardato. E g. 3. p. 5. Lungo ſarebbe a raccontare [cioè lunga coſa.] E nou. 15. 15. Eſſendo ſtati i ragionamenti lunghi, e'l caldo grande. Dan. Parad. c. 14. Riſponder quanto fia lunga la feſta Di Paradiſo. E cant. 11. Dietro alle quali, per la lunga foga. Petrar. Son. 67. Poiche mia ſpeme è lunga.

**LVNGO.** Per lunghezza. Lat. *longitudo*. Com. Inf. c. 4. Andoe imparando per lo Mondo, per lo lungo, e per largo, douunque potè. Vit. Plut. E finalmente cauarono il ferro deſtramente, che aueua d'ampio tre dita, e di lungo quattro.

**LVNGO** propoſizione. Raſente, accoſto, per lo verſo della lunghezza. Lat. *iuxta, prope*. Bocc. nou. 68. 4. Conciofoſſecoſachè la ſua camera foſſe lungo la via. Dan. Inf. c. 15. Quando incontrammo d'anime vna ſchiera, Che venia lungo l'argine. Petr. canz. 4. 3. Così lungo l'amate riue andai. Bocc. nou. 28. 19. Del vino della botte di lungo il muro.

**LVOGO.** Termine contenente i corpi. Lat. *locus*. Buti. Non circoſcritto, cioè non contenuto da luogo, che Iddio non può eſſer contenuto, ma egli contiene ogni coſa. Lo luogo circoſcriue lo locato, imperocchè, ciò, ch'è dentro da' Cieli, è circoſcritto. Boccac. Introd. n. 23. Alla gran moltitudine de' corpi, ec. e maſſimamente volendo dare a ciaſcun luogo proprio, ſecondo l'antico coſtume. Dan. Purg. can. 14. Che 'n pochi luoghi paſſa oltre quel ſegno. Caualc. med. cuor. Ed elli non ebbe doue porre lo capo in luogo, ch'e' poteſſe dir queſto è mio. Petr. canz. 44. 5. In luoghi alti, ed eletti. G. V. 1. 43. 7. Il fiume d'Arno aueua in più luogora rattenuta, e padùli. Collaz. S. Padri. Conſideri la condizion delle luogora, nelle quali dimorano. ¶ E parte, e luogo particolare. Boc. n. 47. 4. Aueua M. Amerigo, fuor di Trapani, forſe vn miglio, vn ſuo molto bel luogo [cioè abituro, o poſſeſſione.] L. *fundus*. E nou. 1. 16. Piaceu'egli, che'l voſtro corpo ſia ſeppellito al noſtro luogo? [cioè al noſtro conuento.] Lat. *opportunus*. ¶ Per vece, e cambio. Lat. *vice*. Bocc. 47. 21. In luogo di figliuola la riceuette. E nou. 12. 5. Bene è il vero, ch'io vſo in luogo di quella, ec. ¶ Per legnaggio. alla latina. *honeſto loco natus*. M. V. 9. 50. Eſſendo preſo da quelli da Pauia vn Melaneſe, d'aſſai orreuol luogo, fuor d'ordine di buona guerra, fu impiccato. ec. Ven'era vno di buona fama, e di gentil luogo, e d'aſſai pregio, non degno di quella morte. ¶ Fare, ed eſſer luogo. Lat. *opus eſſe*. Bocc. proem. n. 5. A quegli almeno, a' quali fa luogo alcuno alleggiamento preſtare. E nou. 21. 8. A far fare certe biſogne, che gli eran luogo, più giorni vel tenne. ¶ Far luogo, e Dar luogo, cioè: Far largo, dare il paſſo. Lat. *dare viam*. diſſe Plauto. Bocc. nou. 11. 5. Egli non ſarà alcuno, che, veggendoci, non ci faccia luogo. E di ſotto. Per tutto gridando: Fa luogo, fa luogo. Petrar. cap. 5. Ch'a Cielo, e Terra, e Mar dar luogo fanſi. ¶ E Auer luogo. Seruire a qualche coſa, non eſſere in vano. Lat. *aliquem eſſe locum*. Bocc. nou. 99. 18. Sappiendo, che'l rinunziargli, non aurebbe luogo. Dan. Parad. 24. Non v'auria luogo ingegno di Sofiſta. Boccac. nou. 99. 18. Se li Re ſon così fatti Re verſo di ſe, chente coſtui è caualiere, al Soldano di Babbillonia non ha luogo d'aſpettarne pure vno, non che tanti, ec. ¶ A luogo, e tempo. Quando è opportuno. G. V. 10. 32. 1. Imporrebbe la moneta, quando gli pareſſe luogo, e tempo. Latin. *opportunus*. ¶ E Non trouar luogo, cioè non auer ripoſo, nè quiete. Bocc. nou. 80. 7. Con la piaceuolezza ſua aueua sì la ſua donna preſa, ch'ella non trouaua luogo, nè dì, nè notte. ¶ Talora l'uſiamo per PRECEDENZA. Cedere il luogo, ſeder nel primo luogo. ¶ Talora per GRADO, e DIGNITA: come Il luogo del Capitano, e'l luogo del Generale.

**LVOGOTENENTE.** Che tiene il luogo d'alcuno, ed eſercita in ſua vece. Lat. *vicarius, legatus*. Gr. *τοποτηρητής*. G. V. 2. 10. 4. Luogotenente d'imperio, e padre della Repub. de' Romani. E lib. 2. 6. 1. Giuſtiniano fece patrice, e luogotenente dello 'mperio de' Romani, Beliſario ſuo nipote. Il teſto del Dauanz. Giuſtiniano, ec. fece Patrice de' Romani, cioè Padre, e ſuo luogotenente, e uicario, Beliſario ſuo nipote.

**LVPANARE** V. L. Bordello. Latin. *lupanar, luſtrum, proſtibulum*. Lab. n. 127. Ne' lupanari pubblici andare con veſtimenti mutati.

**LVPATTINO.** } V. LVPICINO.
**LVPATTO.** }

**LVPICINO.** Dim. di lupo. Lat. *luporum catulus*. Dan. Infer. 33. Cacciando il lupo, e i lupicini al monte. Diremmo anche LVPATTO, e LVPATTINO.

**LVPIGNO.** Di lupo, di razza di lupo. Lat. *lupinus*. Geneſi. Fu di pelle bruna, ed ebbe gli occhj lupigni.

**LVPINO.** Sorta di biada nota, il quale fa i baccelli ſimili a que' delle faue. Lat. *lupinus*. Boccac. nou. 10. 9. Doue io ho veduto merendarſi le donne, e mangiar lupini, e porri. Creſc. 3. 14. 3. I lupini da ſarchiar non ſono, e ſarchiati ſi ſpengono. Diceſi. Io non ti ſtimo un lupino, e tu non uali un lupino. Lat. *Teruncy non te facio*. Laſca rim. A petto a lui non uagliono un lupino.

**LVPO.** Animal ſaluatico voraciſſimo. Franco Sacch. Op. diu. Lupo è un'animale, che quando va per imbolare, o rapire alcuna beſtia, ſe con lo ſuo piede fa troppo buſſo a ſcalpitare, lo ſi piglia co' denti, e mordelo. Latin. *lupus*. Boccac. nou. 87. 8. Ed ecco, vicino a lei, uſcir d'una macchia folta, un lupo grande, e terribile, nè potè, poiche veduto l'ebbe, appena dire: domine aiutami, che il lupo le ſi fu auuentato alla gola. E nou. 32. 7. E così faccendo, di lupo era diuenuto paſtore. Dan. Parad. cant. 4. Sì ſi ſtarebbe un'agno tra duo brame Di fieri lupi. E Infer. can. 1. E una lupa, che, di tutte brame, ſembraua carca. Petrar. canz. 11. 6. Orſi, lupi, leoni, aquile, e ſerpi. ¶ Diciamo in prouerbio. E' non ſi grida mai al lupo, ch'e' non ſia in paeſe, o ch'e' non ſia, o lupo, o can bigio: e uale: ch'e' non ſi dice mai pubblicamente una coſa d'uno, ch'ella non ſia o uera, o preſſo che uera. Latin. *rumor publicus non omnino fruſtra eſt, Fama non temere ſpargitur*. ¶ E quell'altro. Chi ha'l lupo per compare, porti il can ſotto'l mantello. E vale: chi ha a trattar con triſti, vada cauto La. *Cum vulpe habens commercium, dolos caue*. ¶ E quell'altro. Il lupo cangia il pelo, ma non il vezzo: e vuol dire, che l'huomo anticato nel vizio, per qual ſi voglia mutazion, ch'e'ſi faccia, difficilmente ſe ne rimane. Gr. ὁ λύκος τὴν τρίχα, οὐ τὴν γνώμην ἀλλάττει. *Lupus pilum mutat, non mentem*. Il Lupo non caca agnelli. E vale, che delle coſe triſte non naſcon le buone. Lat. *Roſa non naſcitur e ſquilla. Ex tardigradis aſinus non emerget equus*. ¶ Quello che ha ad eſſer de' lupi, non ſarà mai de' cani. e ſi dice di chi conſegue alcuna coſa, ch'era deſtinata per lui. ¶ E tenére il lupo per gli orecchi Di chi ha per le mani impreſa difficile a ſeguitare, e pericoloſiſſima a tralaſciare. Gr. τῶν ὤτων ἔχειν τὸν λύκον. Lat. *auribus tenere lupum*. ¶ Il lupo non mangia della carne di lupo. ¶ Ogni carne mangia il lupo, e la ſua lecca. E vuol dire: che ognuno riſpiarma ſe, e i ſuoi. Lat. *lupus alterius lupi carnem non edit*. ¶ A carne di lupo zanne di cane, cioè: vn maluagio metterlo alle mani con vn piggiore. Lat. *dignum patella operculum*. ¶ Egli ha veduto il lupo. Si dice quando huomo è aſſiocato, credendoſi, che chi è veduto dal lupo, prima, ch'e' vegga lui, affiochi. Gr. λύκον εἶδε. Lat. *lupum vidit*. ¶ E Chi pecora ſi fa il lupo ſe la mangia. Che è; chi ſopporta le piccole ingiurie, da animo, che gliene ſien fatte delle grandi. Lat. *poſt folia cadunt arbores*. Vedi Flos a' lor luoghi. ¶ E come il lupo: a occhio, e croce, cioè ſenza conſiderazione.

**LVPO CERVIERE.** Animale notiſſimo, con pelle indanaiata, e d'acutiſſima viſta. Lat. *lynx*. Gr. λύγξ. Amm. ant. Se gli huomini aueſſono lo vedere del lupo ceruiere.

**LVRCO.** V. L. goloſo. Lat. *lurco guloſus*. Dan. Inf. c. 17. E come là tra li tedeſchi lurchi.

**LVSCO.** Vedi LOSCO.

**LVSINGA.** Lat. *blanditia, illecebra*. Fior. virt. A. M. luſinga è vizio contradio alla virtù della correzione, ed è dolcezza di parole, con alcuno color di pianto, per recare l'animo altrui alla ſua propria volontà, e vtilità. Boccac. nou. 41. 3. Ne per fatica di maeſtro, ne per luſinga, o battitura del padre, ec. E nou. 32. 8. Ma riſerbandoſi in altro tempo le luſinghe. E nou. 17. 33. Con luſinghe fattiſi menare al matto, là, onde tratto l'auea. E nou. 19. 9. Che ſperi tu, che vna donna, naturalmente mobile, ſia per fare a' preghi, alle luſinghe, e a' doni, e a mille altri modi, che vſerà vn'huomo? E nou. 26. 16. Tu ſe ſtato con colei, la quale, con falſe luſinghe, tu hai già è aſſai tempo, ingannata, moſtrandole amore. E nou. 77. 40. Le tue luſinghe non m'adombrerranno ora gli occhi dello 'ntelletto. Dan. Infer. c. 18. Quaggiù m'hanno ſommerſo le luſinghe, Ond'io non ebbi mai la lingua ſtucca. E cant. 11. Ipocriſia, luſinga, e chi affattura. E Purgat. c. 1. Ma ſe donna del Ciel ti muoue, e regge, Come tu di: non c'è meſtier luſinga. Petrar. canz. 49. 7. Quante luſinghe, e quanti preghi indarno.

**LVSINGAMENTO.** Il luſingare. Latin. *blandimentum, blanditus us*. Mor. San Greg. Quella coſa che noi credauamo, che foſſe laude di noſtra gloria, era fiele d'aſpidi, ciò è a dire luſingamenti di quegli maligni ſpiriti. Lib. Am. E ancora pare, che ſieno luſingamenti maluagi le lodi fatte in coſpetto della perſona lodata. Fau. Eſop. per lo Corbo, s'intende il ſemplice, che per luſingamento di parole, credendo, ec.

**LVSINGANTE.** Che luſinga. Latin. *blandiens, aſſentans*. Liu. dec. 3. Puerilmente luſingante il padre.

**LVSINGARE.** Allettar con falſe parole, per indurre altrui a ſua volontà, o in ſuo prò. Latin. *blandiri, aſſentari, allicere*. Boccac. 26. 19. Sì, tu mi credi ora, con tue carezze infinite, luſingare, can faſtidioſo, che tu ſe. E nou. 42. 8. Tanto la luſingò, che ella le diſſe, come quiui arriuata foſſe. E nou. 40. 23. Tanto mi luſingò, che io in cala toſtra, nella mia camera a dormire meco il menai. Dan. Infer. c. 32. Che mal ſai luſingar: er quella lama. Petrar. Son. 177. Speranza mi luſinga, e riconforta. E canz. 29. 2. Vano error ti luſinga. E Sonet. 56. Amor con ſue promeſſe luſingando.

**LVSINGATORE** Che luſinga. Latin. *aſſentator, adulator*. Fau. Eſop. E per la volpe s'intende ciaſcuno ſottile luſingatore. Vit. Plutar. E alcuni de' ſuoi amici, e li luſingatori ſpezialmente, non laſciarano leuare onore al conſiglio. Serm. S. Agoſt. Luſingatore, e biaſimatore viene da grande peruerſità. Maeſtruz. Se alcuno fa quello, per intenzione di dilettare, ſecondo il filoſofo, è chiamato piaceuole, ma ſe egli il fa, con intenzione d'alcun guadagno, ſarà chiamato luſingatore.

**LVSINGATRICE.** Verbal fem. Che luſinga. Tratt. gou. fam. Non ſij luſingatrice, ſe non a ben fare.

**LVSINGHERIA.** Luſinga, luſingamento. Latin. *Blandimentum, illecebra, adulatio*. Amm. ant. Il ſeruigio delle proſperità, in maggior parte a luſingherie, che a vero amore, par che ſi faccia. E appreſſo. Fagli huomini lamenteuoli, adiroſi, di matto ardire, di vili luſingherie, di duro imperio, e in tutto inutili. Com. Infer. 18. E da ſapere, che luſinga è chiamata in latino *adulatio*: e queſta hae due parti l'una ſi chiama *adulatio*, cioè luſingheria, l'altra *aſſentatio*, cioè piagenteria, della quale luſingheria tratta in queſta prima bolgia.

**LVSINGHEVOLE.** Pien di luſinghe, atto a luſingare. Latin. *Blandus*, e, da alcuni, *illecebroſus*. Boccac. nou. 21. 15. Perchè coſtei, con atti luſingheuoli, preſolo per la mano, ec. E nou. 96. 15. Intra tante coſe abbiate fatto luogo al luſingheuole amore? E nou. 98. 7. Doue ti laſci traſportare allo 'nganeuole Amore, doue alla luſingheuole ſperaua?

**LVSINGHEVOLMENTE.** Con luſinghe, con piaceuolezze. Lat. *blanditer*. Vit. S. Gio. bat. Il padre, e la madre andauano a lui ſi luſingheuolmente, ec. Vit. S. Padr. Al quale Eulogio, pur riſpondea manſuetamente, e luſingheuolmente ſi profferia di fargli ciò, che addimandaſſe.

**LVSINGHIERE.** Che luſinga. Lat. *aſſentator, adulator*. Mor. S. Greg. Le lingue de' luſinghieri non lo ſeguiranno co' ſuoi fauori. E appreſſo. E poi conſente alle lingue de' luſinghieri. G. V. 11. 3. 2. Non ſi conuiene a noi, ec. eſſere amico luſinghiere. Caualc. fr. ling. Perche molti luſinghieri peſtiferi gli fanno a loro per compiacere. Collaz. S. Padr. Quella ſi vuole imbellire in bagnora, ed eſſere attorneata continuamente da brigata di luſinghieri. Petr. canz. 48. 2. Per ſeguir queſto luſinghier crudele.

**LVSSVRIA.** Smoderato appetito carnale. Lat. *luxuria*. Com. Infer. c. 5. Luſſuria è un'amore di dilettazione diſordinato, la qual'è ſecondo il ſenſo del toccare, sì come quello della gola, ſecondo il guſto. But. Luſſuria è immoderato amor di diletto, ſecondo il tatto. Luſſuria ec. Corporal tatto è quando l'animo non conſente, ſì come fu Lucrezia, che non conſentì con l'animo corporale: e ſpirituale è quella, che ſi commette col corpo conſenziente l'animo. E altroue. Luſſuria non iſta ſolamente nel coito, ma in ogni ſoperchio uſo delle coſe naturali. Quill. filoſ. C. S. Luſſuria è atto illecito, e immoderato carnale. Albert. cap. 36. Luſſuria è appetito di carnal dilettazione. Amm. ant. Il vizio della luſſuria generalmente naſce d'ozio, che, Amore, veramente è detto paſſion d'animo non occupato. E appreſſo. Crudele ſtimolo, tra gli altri peccati, luſſuria è, la quale non laſcia mai l'affetto dimorare in pace, la notte bolle, lo dì angoſcia. Boccac. nou. 2. 8. Diſcretiſſimamente peccare in luſſuria. E Introd. n. 10. Ottimi uini temperatiſſimamente vſando, e ogni luſſuria fuggendo. Dan. Inf. c. 5. Al uizio di luſſuria fu sì rotta. Petr. Son. 106. In cui luſſuria fa l'ultima pruoua. ¶ Per vſo ſmoderato di coſe delizioſe, ſuperfluità. Lat. *luxuries, luxus us*. Dan. Par. 19. Vedraſſi la luſſuria, e'l viuer molle. Vita S. Girol. E alcuna coſa cotta appo loro, era riputato luſſuria. Cr. 3. 13. 1. La lente è conoſciuta, queſta uuole auer luogo ſottile, ec. imperocchè dalla luſſuria, e umore, ſi corrompe [cioè rigoglio.

**LVSSVRIANTE.** Sopprabbondante, deliziante. L. *luxurians*. Liu. dec. 3. Volſe il cammino verſo Capoua, luſſuriante, per la felicità, e indulgentia della Fortuna.

**LVSSVRIARE.** Commetter peccato di luſſuria. Lat. *rei venereæ operam dare*. Com. Infer. c. 5. Quando il ſuo figliuolo, nome Nino, fu in età, con lui luſſuriò. Fr. Giord. D. Mangiando, e beuendo, luſſuriando, non ſanno, che ſia altro bene. Caualc. diſcipl. ſpirit. Che coſa è la letizia del popolo, ſe non iniquità, e nequizia? cioè luſſuriare, innebbriare, e cercar coſe fetenti, e uane. But. Amor del preſente ſecolo è, quando lo luſſurioſo uorrebbe ſempre uiuere, per poter ſempre luſſuriare.

**LVSSVRIOSAMENTE.** Con luſſuria, laſciuamente. Latin. *luxurioſè*. G. V. 6. 89. 2. Tenendo più concubine, e uiuendo luſſurioſamente. Vit. San. Padr. Acerbe pene ſon quelle, che ſi ſerbono a quegli, che in queſta ora uiuono luſſurioſamente, e iniquamente.

**LVSSVRIOSO.** Che ha luſſuria, Laſciuo. Lat. *luxurioſus*. G. V. Vit. Maom. Maometto di ſua natura molto luſſurioſo. Dan. Inf. c. 5. Poi è Cleopatra luſſurioſa. Alber. cap. 18. Luſſurioſo diſiderio impedimentiſce conſiglio.

**LVSTRA.** Tana, cauerna, ſpelonca. Latin. *luſtrum*. Dan. Par. 4. Poſaſi in eſſa, come fera in luſtra.

**LVSTRALE.** Da *luſtrum*, latino, per lo ſpazio di cinque anni, in cinque anni. Lat. *luſtralis, luſtricus*. Petr. huom. Ill. E facendo i giuochi luſtrali, ec. la preſenza del conſolo gli fece maggiori, e più glorioſi.

**LVSTRARE.** Illuſtrare. Latin. *illuſtrare*. Filoc. lib. 5. 247. Li quali, come mattutine ſtelle, ſcintillan di nuoua luce, quello luogo luſtrando. Montemagno Rim. Spirto gentil che noſtra cieca etade, Con tue chiare virtù luſtri, e adorni. ¶ E LVSTRARE diciamo ancora, per pulire una coſa e farla rilucente. Lat. *perpolire*. ¶ In ſignif. neut. rilucere. Latin *renidere*.

**LVSTRE.** Dimoſtrazioni finzioni. Latin. *fictio*. Salu.

Spin.

Spin. Queſte voſtre luſtre non paſſano. Dan. Com. Quelle luſtre faceua per auer fama d'eſſere ſtato nello'mperio dalla Repub. eletto. Diciamo anche far le viſte. Fir. Trin. Eh Golpe, tu fai le viſte.

**LVSTRO.** Splendore, lume. Lat. *lumen, ſplendor*. Lib. viagg. Infonda nel cuor mio del ſuo ſantiſſimo luſtro, per modo, che la mia bocca poſſa, e ſappia accreſcere, ec. Filocop. lib. 5. 240. E, oltre allo ſplendor del viſo, quello tanto lucente faceua, che mirabil luſtro, a' dimoranti in quel luogo, porgeua. Dan. Parad. can. 14. Ed ecco intorno di chiarezza pari, Naſcere un luſtro. E Purgat. 29. Ed ecco un luſtro ſubito traſcorſe Da tutte parti. ¶ Per lo ſpazio di cinque anni. Lat. *luſtrum*. Petr. cap. 11. Volgerà 'l Sol, non pure anni, ma luſtri. Sper. oraz. Che nell'abiſſo del mondo lungamente rauuolgermi tra anni, e luſtri mortali.

**LVSTRORE.** Splendore. L. *ſplendor, lux*. Filoc. lib. 5. 203. Vidi in mezzo di loro un luſtrór grandiſſimo. Fr. Iac. T. Perfetta ſe d'amore D'ogni uirtù fiorita, Di chiarità luſtróre, Di clemenza chiarita.

**LVTTA.** Contraſto di forza, e di deſtrezza, fatto a corpo a corpo ſenza arme, per abbatterſi l'un l'altro, e ſi fa per giuoco, e per eſercizio. Lat. *lucta, luctatio*. Ar. Fur. Quindi mirando vide in ſtrana lutta Ch'un nano auuinchiato era con quella. Qui per ſimilit. Vale ogni combattimento, e trauaglio, che ci dà il Mondo. Petr. Son. 282. Spirto già inuitto alle terrene lutte. Oggi diciam Lotta. Ar. Fur. Ruggiero auea deſtrezza, auea grande arte Era alla lotta eſercitato molto.

**LVTTARE** da lutto. Rammaricarſi, lamentarſi, querelarſi piagnendo. Lat. *lugere, lamentari*. Sen. Piſt. La qual non ſi può ſchifar di parerſi di buon volere, ſenza piagnere, e ſanza luttare. Dan. Purg. c. 17. Or m'hai perduta: io ſon eſſa, che lutto, Madre, alla tua, pria ch'all'altrui ruina.

**LVTTO.** Meſtizia, per perdita di parenti, pianto. Latin. *luctus*. Albert. cap. 11. Lo lutto del morto è ſette dì, ma del pazzo, e dell'empio è tutti i dì della lor vita. Med. arb. cr. Brigati di far pianto, e lutto amaro, come colui, ch'ha perduto il ſuo figliuolo unigenito. ¶ Per meſtizia, o pianto, ſemplicemente. Lat. *fletus, mœror*. Dan. Inf. c. 13. I lieti onor tornaro in triſti lutti. E can. 8. Ed io a lui: con piangere, e con lutto, Spirito maladetto ti rimani. Petr. cap. 4. E le fatiche lor uidi, e i lor lutti. E cap. 6. E fra tanti ſoſpiri, e tanti lutti.

**LVTTOSO.** Pien di lutto, lagrimabile. Lat. *luctuoſus*. Rim. ant. Fr. Guittone. Forſennato piacere Morte è al corpo, e all'anima luttoſo.

---

# M

**M LETTERA**, ſorella della N, prendendoſi in cambio di eſſa, ſeguitandone B, o P, per miglior pronunzia, come LEMBO, EMPIO.

Delle conſonanti, nel mezzo della parola, ma in diuerſa ſillaba, riceue dopo di ſe, il B, e'l P, come GREMBO, AMPIO.

Conſente ſimilmente in mezzo di parola innanzi di ſe, e in diuerſa ſillaba, la L, R, S, come ALMA, ORMA, RISMA, quantunque la S, ſi truoui di rado nel mezzo della parola, e ſarà, per lo più, ne' uerbi compoſti, con la prepoſizione DIS, come DISMETTERE: ma nel principio è più frequente, come SMANIA, SMARRITO. Profferiſceſi la S, innanzi alla M, nel ſecondo modo, cioè, con ſottil ſuono, e rimeſſo, come nella voce ROSA, conforme a quello, che ſi dice nella lettera S.

Raddoppiaſi nel mezzo della parola, quando egli occorre, come FEMMINA MAMMA, ec.

---

# M A

**MA.** Congiunzion diſtintiua, o contrariante. Lat. *ſed*. Bocc. proem. n. 2. Non per crudeltà della donna amata, ma per ſouerchio fuoco nella mente concetto. Dan. Par. 3. Viueſi qui, ma non ſi vien ſatollo. Petr. Son. 52. Qual vincerà non ſo, ma, infino ad ora, Combattuto hanno. Talora particella cominciatiua, di chi trapaſſa a diuerſe coſe. Lat. *ſed, autem, verò*. Bocc. Introd. n. 2. Ma non voglio per ciò, che queſto di più auanti leggere vi ſpauenti. E n. 80. 23. Ma che: fatto è, vuolſi vedere altro. ¶ Per congiunzion correttiua, in vece d'ANZI. L. *ſed, immo, quinetiam*. G. V. 12. 104. 7. Nota, lettore, che le più uolte, ma quaſi ſempre auuiene, a chi ſi fa Signore, ec. auere sì fatta vſcita.

**MACCA.** Vedi MACCO.

**MACCATELLA.** Cibo fatto di carne, come polpetta, ma ammaccata: oggi perchè ſe n'è perduto l'uſo, il metaforico ha tolto il luogo al proprio, e diceſi maccatella per uizio, e magagna. L. *vitium, ſcelus*. Pataff. E ben ſi ſanno le tue maccatelle. ¶ Scoprir le maccatelle. Paleſare, e manifeſtare i vizj. Latin. *vitia detegere*.

**MACCHERONI.** Viuanda nota, fatta di paſta di farina di grano, diſteſa ſottilmente in falde, e cotta nell'acqua. Vedi Flos. 32. Bocc. n. 75. 4. Che niuna altra coſa, che far maccheroni, e rauiuoli. E di ſotto. Per veder fare il tomo a que' maccheroni, e tormene una ſatolla. Franco Sacch. rim. Per manicare il bue, e i maccheroni. ¶ Diciamo Più groſſo che l'acqua de' maccheroni, a huom di poco intelletto, e a sì fatto, anche, maccherone. Lat. *homo craſſa Minerua*. Granch. Moccicone, baccellone, maccherone.

**MACCHIA.** Segno, o tintura, che reſta nella ſuperficie de' corpi, diuerſo dal lor proprio colore, per qual ſi voglia accidente. Lat. *macula*. Bocc. n. 60. 10. E ſenza riguardare, ec. ad un ſuo farſetto rotto, e ripezzato, e intorno al collo, e ſotto le ditella ſmaltato di ſucidume, con più macchie, e più colori, che mai drappi foſſero tartareſchi, o indiani. E n. 37. 8. Non ſolamente morto, ma già tutto enfiato, e pieno d'oſcure macchie. ¶ Per metaf. Boccac. nou. 96. 17. Non vogliate con coſì fatta macchia, ciò, che glorioſamente acquiſtato auete, guaſtare. Com. Purgat. 17. Doue gli accidioſi purgano loro macchie. ¶ Per boſco folto. Lat. *vepretum*. But. Sterpi ſono pruni, e altri piccoli arbuſcelli folti, e inuolti inſieme, ec. che ſi chiamano macchie, ec. le fiere ſaluatiche ſtanno volentier nelle macchie. E di ſotto. Le fiere ſaluatiche deſiderano li boſchi, e le macchie fondate, oue non poſſono eſſer vedute, e cacciate. Bocc. nou. 87. 8. Ed ecco, vicino a lei, vſcir d'vna macchia folta un lupo grande. E da queſta macchia diciamo, immacchiare, e ammacchiare, che è naſconderſi nella macchia. Lat. *vepreto ſe addere*. Ar. Fur. E poi là dentro il rio ladron s'immacchia. ¶ Diciam Cauarne, o trarne la macchia, che è il cauar di che che ſia il più, che ſi può, faccendo bene il fatto ſuo. Morg. Dunque Malgigi ne trarrà la macchia. ¶ Far che che ſia alla macchia, è farlo naſcoſamente, furtiuamente, come. Batter monete alla macchia. Ritrarre alla macchia dicono i pittori. ¶ E da MACCHIA MACCHIONE. Bern. Orlan. Ma quel peloſo, che ſtaua al macchione. Onde, ſtar forte o ſodo al macchióne, vale, non ſi muouer di luogo, per coſa, ch'huomo oda, o ſenta. Morg. E diſſe io mi ſtarò ſodo al macchióne.

**MACCHIARE.** Bruttar con macchie. Lat. *maculare, inquinare*. Boccac. Lett. S'ingegna di violare, o di macchiare. Qui è metafor.

**MACCHIATO** add. Petr. cap. 2. Che tutti ſiam macchiati d'vna pece.

**MACCHINA.** Vedi MACCHINAZIONE.

**MACCHINAMENTO.** Macchinazione. Cron. Morell. Sottigliezza, e ſtrumenti da battaglia, ladronecci, e macchinamenti, e ſpargimento di parenti.

**MACCHINARE.** Vedi MACCHINAZIONE.

**MACCHINAZIONE.** Il macchinare, che è ordinare, e apparecchiare, e diceſi ſempre d'inſidie, e ſimili coſe. Lat. *machinatio*. G. V. 12. 108. 9. La circonuenzione degli emuli, e le sforzate macchinazioni. ¶ Per macchina, ordigno, e ſtrumento da guerra. Lat. *machina, machinamentum*. Liu. dec. 3. Parte ne caricò di macchinazioni, e d'ogni apparato da combattere. ¶ E MACCHINA diciamo anche in ſignific. d'edificio nobile, e grande.

**MACCHIONE.** Vedi MACCHIA.

**MACCHIOSO.** Pien di macchie. Lat. *maculoſus*. Pallad. I colori ſon queſti, ec. calbadio canuto, con qualunque colore ſpugnolo, e macchioſo.

**MACCIANGHERO.** Vedi ATTICCIATO.

**MACCO.** Viuanda groſſa di faue ſguſciate, cotte nell'acqua. Sen. Piſt. Vn poco di farinata, o di macco, e dell'acqua da bere. Morg. E dà pur broda, e macco all'huom ch'è groſſo. E A macco, auuerbialm. con abbondanza. Morg. E cominciaro a rimangiare a macco. Cala Rim. in burla. Chi non ha in capo del ceruello a macco, vada a ſentir lodar le mele cotte. ¶ Eſſer macco d'vna coſa, cioè eſſerne grande abbondanza, e a viliſſimo pregio. Lat. *magnam vbertatem eſſe*. Burch. Innanzi, che la cupola ſi chiuda, Certo ſarà gran macco di ſtarnoni. E A macca, ſenza coſto, come in vna cena, Viuere a macca, che anche diciam Paſſar per bardotto. Latin. *Aſymbolum comedere*. ¶ E Smaccare, e fare uno ſmacco a uno, vale ſcoprirgli i ſuoi difetti, e per lo più, in preſenza ſua. Salu. Spin. Vna ragna tela da loro per iſmaccarmi. Tac. Dau. E perche a a Re non par giuoco patir le coſe giuſte, non che gli ſmacchi. E Smaccato, eccesſo di maturezza nelle frutte. Onde vino ſmaccato. Dau. Colt. Il vin bianco par, che voglia eſſer dolce, non colato, ne ſmaccato, ma frizzante.

**MACE.** M. Aldobr. E ſappiate, che la mace, cioè, la foglia della noce moſcata, che dimora dintorno la noce. E di ſopra. Si riſcalda, ec. di ſauina, di galla moſcata, e di mace, e d'altre coſe di buon'odore.

**MACELLARE.** Proprio l'uccidere, che fanno i beccai delle beſtie, per carne. Qui è metaf. e vale guaſtare, e corrompere. Lat. *vaſtare, male accipere*. Fr. Iac. T. Tal da puzza ſterminoſa In ogni canto è macellata.

**MACELLO.** Beccheria. Lat. *laniena, lanienum*. Boccac. nou. 32. 25. E dall'altra due gran cani, che dal macello auea menati. Creſc. 9. 66. 4. Si deono vccidere i vitelli, e deputare al macello. G. V. 11. 91. 3. La gabella del macello delle beſtie. ¶ Per ſimilit. luogo, doue s'uccidono gli huomini, e per l'uccidere ſteſſo, tagliandogli. M. V. 9. 49. Degli altri alquanti preſi ne furono, e meſſi al macello. Medit. arb. cr. Come ladrone il menarono al macello, e con gran vituperio il traſſono a vittima, e a morte, comunque vollero. ¶ Per vcciſione. Cron. Vell. E per certo ſi diſſe, ſe gli aueſſero ſeguiti, non fu mai ſi gran macello.

**MACERARE.** E tener nell'acqua, o in altro liquore tanto vna coſa, ch'ella addolciſca, o venga trattabile. Lat. *macerare, emollire*. Fr. Giord. S. Il lino è pete, che ſi vuol curar molto, e macerare, e battere, ed ha molta fatica. Cr. 3. 15. 5. Il lino, a macerar nell'acqua, ſi pone. E lib. 6. 18. 1. La braocorſina è calda, ec. ſe ne faccia vnguento, peſtandola prima, e mettendola a macerare in olio. Franc. Sacch. Furono due ſtoltizie, l'una recare parecchie caſtagne da Caſcia, e l'altra dire, che l'auea macerate in bocca. ¶ Per ſimilit. affiebolire, tor vigore, infiacchire. Lat. *macerare, conficere, reprimere*. Bocc. n. 16. 25. Aueua la prigione macerate le carni di Giannotto. ¶ Per metaf. mortificare, reprimere. Bocc. n. 96. 19. E con fatiche continue, tanto, e ſi macerò il ſuo fiero appetito, che ec.

**MACERATO.** Add. Lat. *maceratus*. Bocc. n. 89. 19. Ne alcuna parte rimaſe nel doſſo della buona donna, che macerata non foſſe [cioè peſta, e infranta] G. V. 10. 108. 3. Per la ſouerchia grauezza, e il lor male ſtato, e macerati dalle guerre [cioè afflitti, e conſumati]

**MACERAZIONE.** Il Macerare. Lat. * *maceratio*. Cr. 3. 15. 7. Compiuta ſarà la macerazione. Mor. S. Greg. Dopo la macerazion della carne, e dopo la perfezion dell'opera, tanto e più abbondante la noſtra predicazione. Maeſtruz. A' goloſi aſtinenza, e luſſurioſi macerazion di carne. Qui è metaf. e vale MORTIFICAZIONE.

**MACERO.** Suſt. macerazione Cr. 6. 76. 2. Prendaſi il frutto della mandragola, tutto in olio comune, e lungamente vi ſtia in macero [cioè a macerarſi] Quiſt. filoſ. C. S. Infranto il cibo, e ſtando a macero, e maſticando la ſeconda uolta, la natura non è ſi affaticata a patirlo.

**MACERO** add. Macerato. Bocc. nou. 73. 19. Senza laſciarle in capo capello, o oſſo addoſſo, che macero non foſſe.

**MACERONE.** Erba nota. La cui radice, e le foglie ſi mangiano il verno nell'inſalata, d'acuto ſapore, e d'aromatico. Latin. *ſmyrnium*, ſecondo'l Matt. Gr. *σμύρνιον*. [D'acuto ſapore, e d'aromatico. Franco Sacch. Va, ua, che ora ſarai tu meſſo, nel ſacco del Priore, che n'hai pricciato cotanti maceroni. [cioè, che l'hai ſi ardentemente diſiderato] Perche prouerbialmente ſi dice Piſciar maceroni d'uno, o d'una coſa, ſuiſceratamente amarlo, ardentemente diſiderarla: modo baſſo. Lat. *aliquem* [illegible].

**MACHE.** Saluo, fuorche, ſe non, eccetto, più che, ſolamente. Lat. *praeter, niſi*. Nou. ant. 78. 1. Or cui chiami tu Iddio? egli non è, ma che uno. Amm. ant. Leggeſi del beato San Domenico padre noſtro, che non aueua letto, mache di notte. Vegez. Contro abbondanza di molti nemici, non auer menato, mache due legioni, aggiuntoui gli aiuti de' compagni. Dan. Infer. c. 4. Non auea pianto, mache di ſoſpiri, Che l'aura eterna faceuan tremare. E cant. 28. E non auea, mache un'orecchia ſola.

**MACIA.** Vedi MVRICCIA.

**MACIGNO.** Pietra bigia, della quale ſi fa conci per gli edifici. Bocc. n. 73. 6. L'una ſono i macigni da Settignano, e da Montici. ¶ Per qualità di pietra, in uniuerſale. Dan. Purg. c. 19. Tra due pareti del duro macigno. E Inf. c. 15. Che tien'ancor del monte, e del macigno.

**MACINARE.** Ridurre in poluere che che ſia con macine, e particolarmente il grano, e le biade. Lat. *molere*. Sen. Piſt. La biada ſi macina, e'ntrapne, e diuenta farina. Collaz. S. Padr. Ma egli è in ſignoria del mugnaio quello, ch'e' uuole, ch'e' ſi macini, o grano, o orzo, o loglio. Bocc. g. 2. p. 6. Gittaua tanta acqua, e ſi alta, verſo il Cielo, ec. Che di meno auria macinato vn mulino. ¶ Per minutiſſimamente tritare. Lat. *conterere*. M. V. lib. 3. 65. Tutte le coprirure de' tetti ruppe, e macinò, ſenza rimedio. ¶ Per metaf. dell'atto venereo, Il che Orazio diſſe *permolere*, nella Satira ſeconda del primo. Boccac. n. 72. Atta meglio a ſaper macinare, che alcun'altra. ¶ E macinare a raccolta, è l'uſar di rado tale atto, e perciò con maggior veemenza, tolta la metafora da' mulini, che, per mancanza d'acqua, non poſſono continuo macinare, ma ſi raccoglie l'acqua in vna gran foſſa, detta COLTA, fatta a guiſa di viuaio, e, com'ell'è piena, ſi dà al mulino. Boccac. n. 72. 8. Noi facciam vie miglior lauorio: e ſai perchè, perche noi maciniamo a raccolta. E concluſ. n. 13. Macinano a raccolta, e nol ridicono. ¶ E, macinato, add. diciam metaforicamente, a chi è in mal termine di roba, e di ſanità.

**MACINATA.** Vedi AFFRANTVRA.

**MACINATO.** add. Vedi MACINARE.

**MACINATOIO.** Mulino, doue ſi macinano l'uliue. P. V. Tratt. vliu. La morchia, ec. gittata fuori de' macinatoi, corre per li campi, ec.

**MACINE, e MACINA.** Pietra di figura circolare, piana di ſotto, e colma di ſopra, ed è bucata nel mezzo, per vſo di macinare. Latin. *mola*. Collaz. S. Padr. Conueneuolmente s'agguaglia alla ſimilitudine delle macini, lequali ſon uolte dallo impetuoſo corſo dell'acque. Bocc. n. 73. 7. Da Dio uengon le grazie, da Montici le macini. Cr. lib. 5. 19. 14. Si mettano ſotto la macina, laquale è d'aſpra, e dura pietra. ¶ Diciamo eſſere alla macine, di chi ha mancanza d'auere.

**MACINELLA.** Dim. di macine. M. V. 4. 15. Auendo ciaſcuno le macinelle, che fatte auea loro fare di picciole pietre.

**MACINETTA.** Macinella. M. V. 11. 5. Non trouando altro più preſto, preſe una macinetta da ſauore, la quale trouò, ec.

**MACINIO.** Il macinare. Qui è metaf. Boccac. nou. 40. 25. Ed ella, per eſſer meglio udita, non ne fu punto ſchifa: e dal macinio leuataſi, diſſe.

**MACIVLLA.** Strumento di due legni, l'un de' quali ha vn canale, nel quale entra l'altro, e con eſſo ſi dirompe il lino, per nettarlo dalla materia legnoſa. Dan. Infer. c. 34. Da ogni bocca dirompea, co' denti, Vn peccatore, a guiſa di maciulla. Com. A guiſa d'uno ſtrumento detto maciulla, che dirompe il lino.

**MACIVLLARE.** Dirompere il lino con la maciulla. Cr. 2. 1. 2. Quando in eſſa ſarà corrotta la carne materiale, e poi ſi ſecca, e ſi maciulla. E maciullare per ſimil. maſticar con preſtezza, e bene. Fir. Aſ. d'oro. Senza muouermi d'ond'eſo era, atteſi a maciullare, fino a tanto, che, ec.

**MACOLARE.**
**MACOLAMENTO.** } V. MACVLARE.

**MACOLO.** Infezione, danno. Lat. *iactura, macula*. M. V. 10. 46. Ne laſciò l'alpe degli ubaldini ſenza macolo, per molti de' luoghi ſuoi.

**MACRO.** Magro. Lat. *macer*. Dan. Par. 25. Sì che m'ha fatto per più anni macro. ¶ Per metaf. Voto, eſauſto. Lat. *inanis, exhauſtus*. Dan. Purg. 9. Come tolto le fu il buono Metello, donde poi rimaſe macra.

**MACVLA, e MACOLA.** Macchia, da macchiare, per imbrattare: anche ſi traſferiſce a bruttura d'animo. Lat. *macula, labes*. Cauale. Fr. ling. Mondo in ſe di uizj debb'eſſer colui, il quale vuol correggere gli altri: perocche l'occhio lordo l'altrui macula ben non uede, e la mano lotoſa l'altrui macola ben non netta. Vit. Cr. P. N. Ma voi, ſignor mio, ſiete potente di rendermelo ſenza alcuna macula. Bocc. nou. 98. 36. Ne con fraude di porre alcuna macula alla ſua oneſtà [cioè infamia, diſonore] Paſſau. 90. Purgaſi la macola della colpa, la quale l'anima, peccando, contraſſe.

**MACVLARE, e MACOLARE.** Macchiare, magagnare, imbrattare. Lat. *maculare, coinquinare*. Amm. ant. Prendiamo quelli, che meno ſon macolati [cioè infetti] G. V. 10. 51. 4. Durò molto tempo, e tutta Italia ne fu maculata [cioè infetta, e corrotta] Geneſ. Ma incontanente, ch'ella s'è ragunata col corpo, ſi macola di peccato, e poi quando ell'è aſſente alla volontà della carne, più diuiene laida, macolata, e corrotta. M. V. 3. 106. Sopraunenendo al Comune molti graui fortune, e ſmiſurati biſogni, mai queſta fede non maculò. Boccac. g. 6. f. 5. Non mi pare, che in atto alcuno ſia maculata, ne ſi maculerà, con l'aiuto d'Iddio [cioè diſonorerà, infamerà] Paſſauan. 250. E le colpe, che l'anima lordano, viziando la mente, macolano la coſcienza, e vituperan la fama.

**MACVLATO.** Add. Lat. *maculatus*. G. V. 10. 69. 3. Queſte leggi furono penſatamente fatte per lo Bauero, e per lo ſuo maculato conſiglio. Dau. colt. Tra eſſe non ſieno vue ſecche, ne fracide, ne maculate. ¶ Per macchiato di più, e varj colori, chiazzato. Latin. *maculoſus*. Dan. Infer. c. 1. Che di pel maculato era coperta. E cant. 29. Dal capo al piè di ſchianze maculati.

**MACVLATORE.** Che macula. Lat. *inquinator*. S. Agoſt. C. D. Non entrandoui, ec. come veneratori, ma entrandoui come maculatori.

**MACVLAZIONE.** Il maculare. Lat. *Inquinatio*. S. Agoſt. C. D. Non è potuto eſſer purgato da quella maculazione.

**MADAMA.** Nome d'onore, che ſi dà a donne di grande affare. Lat. *Heroina*. gr. ἡρωίνη. Bocc. nou. 97. 21. Nè il bacio, che ſolo del mio amor voleſte, ſenza licenzia di Madama la Reina, vi ſarà conceduto.

**MADIA.** Spezie di caſſa, ſu quattro piedi, per vſo d'intriderui entro la paſta da fare il pane. Lat. *mactra*. gr. μάκτρα, vſa Nicandro. N. ant. 90. 1. Quella allettò la gatta, e miſela nella madia, ec. E quando ella aperſe la madia, e'l topo ſaltò fuori. E da madia caſſamadia, che è caſſa a foggia di Madia. Burch. E vna caſſamadia inuetriata, Macie del gonfalon del lion vaio.

**MADONNA.** Nome d'onore, che ſi dà alle donne, quaſi, mia donna. Petr. Son. 212. Quel giorno, ch'io laſciai graue e penſoſa Madonna, e'l mio cuor ſeco. Dan. Purg. 33. Incominciai, Madonna, mia biſogna voi conoſcete. Bocc. nou. 19. 18. Dicoti, che Madonna Zineura mia mogliere.

**MADORNALE, E MADERNALE.** Di madre, da canto di madre, materno. Lat. *maternus*. Guid. G. Contra lo Re Aceſto ſuo madornal biſauolo, per la ſcacciagione di Peleo ſuo auolo paternale. ¶ Per aggiunto di rami, o frutti principali degli alberi, e delle piante. Lat. *principales, [illegible]*. Pallad. Debbono auer quattro braccia, cioè quattro tralci buoni madornali: e rimettiticci, o vettauoli diciamo a rami, o frutti non madornali. ¶ Per nato di legittimo matrimonio. Lat. *legitimus*. Teſ. Br. 2. 29. E tutto aueſſe queſto Federico aſſai figliuoli madernali, e baſtardi, che rimaneſſer dopo di lui. G. V. 11. 94. 6. Di coſtui non rimaſe figliuol niuno madornale. Horet. Cron. Ello auea molte amiche, oltre alla mogliera, e figliuoli madernali, e non madornali. Stor. Rin. Montalb. Chi mi donaſſe il reame di Francia, io non ſarei più contenta, imperochè i miei figliuoli ſon madornali.

**MADRE.** Femmina, che ha figliuoli. Lat. *mater*. gr. μήτηρ. Bocc. nou. 29. 26. Con vna ſua madre ſauiſſima, e buona donna. E nou. 18. 38. Eſſi ſono per madre nati di paltoniere. Petr. Son. 225. E non fur, madre mia, Senza oneſtà mai coſe belle o care. E canz. 49. 3. Del tuo parto gentil figliuola, e madre. Dan. Par. 4. Di ciò pregato Dal padre ſuo, la propria madre ſpenſe. E cant. 12. Che nella madre lei fece profeta. ¶ Per metaf. di tutte quelle coſe, dalle quali, per qualunque ſi voglia modo, ſi tragga origine. Cr. 5. 17. 1. la mortella, ec. Piantaſi con piante dalla madre, o vero ceppo diuelte. Petr. canz. 11. 6. Irreuerente a tanta, e a tal madre. E canz. 5. 5. Che s'al ver mira queſta antica madre. E cap. 6. Tutti tornate alla gran madre antica [cioè alla terra] Dant. Infer. c. 19. Ah Goſtantin di quanto mal fu matre [cioè cagione] ¶ Per iſtrumento, che vi ſi formi dentro, che che ſi ſia, o parte che riceua e guidi l'altra parte di eſſo ſtrumento. lib. Aſtr. Con queſto aurai compiuto la prima faccia, la qual ſi chiama, la madre. E di ſotto. La madre, cioè dell'aſtrolabio, ſi è la lumina, che è ſegnata da amendue le parti: e l'una parte ſi è, doue ſono le lunghure, e le latezze, e l'altra parte è, dou'è l'agguagliazion del Sole. Madre diciamo anche al fondigliuolo, e feccia del vino.

**MADREGGIARE.** Vedi PATRIZZARE.

**MADREPERLA.** Spezie di conchiglia, nella quale dicono generarſi la perla. Tratt. gou. fam. Nel ſuo grado le pare eſſere ornata con vn frenello d'occhi di peſce, o oſſo d'oſtrica, ſi chiama madreperla.

**MADRIALE.** Poeſia lirica breue, e non ſoggetta a ordine di rime, in Lat. forſe *epigramma*. gr. ἐπίγραμμα. Franc. Sacch. Cotanto che dicea, lo dicea con molte ſcuſe, come ſe diceſſe vn madriale. Diciamo anche MADRIGALE.

**MADRINA.** Leuatrice. Lat. *obſtetrix*. Vit. Plut. Poichè la donna del tempio, la Dea Iuno, auea preſo d'eſſer madrina d'Aleſſandro nella ſua natiuità.

**MAESTA.** Apparenza e ſembianza, che apporti ſeco venerazione, e autorità. Lat. *maieſtas*. Bocc. lett. ampliò la pouertà la maeſtà di Scipione in Linterno. Fr. Iac. Ceſſ. La maeſtà dello imperio ſi conuiene, che ſia non ſolamente ornata d'armi, ma di leggi. ¶ Per titolo d'Imperadore, e di Re. Cz. len. Alla grandezza dell'eccellente maeſtà voſtra. Bocc. n. 1. 3. Tale dinanzi alla ſua maeſtà facciamo procuratore. E MAESTEVOLE, E MAESTOSO diciamo di chi ha in ſe maeſtà.

**MAESTERO. MAGISTERO.** Lat. *magiſterium*. Fau. Eſop. Dimandò il Grù al lupo il prezzo del ſuo maeſtero. Coll. S. Padr. Il ſauere della legge ſi ſi dona per maeſtero, e per illuminazione.

**MAESTEVOLE.** }
**MAESTOSO.** } Vedi MAESTA.

**MAESTRA.** Femm. di maeſtro ſuſt. Lat. *magiſtra*. Bocc. n. 33. 14. Vna vecchia greca gran maeſtra di compor veleni. E nou. 80. 2. Coſtei, che beffata fu, era maggior maeſtra di beffare altrui. ¶ E MAESTRA diceſi a quella fune, nella quale s'infilzano, o reti, o ragne, per poter tenderle. Morg. Non ſi potrebbe trouare vn capeſtro, ec. Noi torremo la maeſtra della rete. ¶ E MAESTRA diciamo, per MAESTRIA, come, COMPAGNA per COMPAGNIA, e ſimili: onde, Auer la maeſtra, diciamo di chi ha la vera arte in fare che che ſi ſia.

**MAESTRAMENTO.** Il maeſtrare. M. V. 9. 58. Furono preſenti al detto atto di maeſtramento, che fu coſa notabile, e bella.

**MAESTRANZA.** Multitudine di maeſtri, che intendano ad vn lauoro. Tratt. gou. fam. zappatori, legnaiuoli, ec. e mille tali differenze di maeſtranza.

**MAESTRARE.** Far maeſtro, addottorare: oggi per gli ſtudi, ſi dice comunemente in latino *doctoratus inſignia tradere*. M. V. 1. 8. Concedettono al noſtro Comune priuilegio, che nella Città di Firenze, ſi poteſſe dottorare, e maeſtrare in Teologia, e in tutte le facultà delle ſcienze. E lib. 9. 58. Per virtù de' priuilegi alla noſtra Città conceduti, per lo noſtro Papa Clemente Seſto, infra l'altre coſe contenne di poter maeſtrare in Teologia: a dì 11. di Dicembre, nella chieſa di Santa Reparata, pubblicamente, e ſolennemente fu maeſtrato in diuinità, e preſe i ſegni di maeſtro in Teologia Franceſco di Biancozzo de' Nerli de' Frati Romitani.

**MAESTRATO.** Magiſtrato. Latin. *magiſtratus*. Boccac. nou. 41. 21. Appo i quale era quell'anno il ſommo maeſtrato de' Rodiani.

**MAESTRATO** add. da maeſtrare. Dottorato, fatto maeſtro. M. V. 9. 58. Pubblicamente ſcolaio maeſtrato.

**MAESTRESSA.** Maeſtra. Femm. di maeſtro. Lat. *magiſtra*. G. V. 12. 51. 2. E più baroni, e altri fece mettere in prigione, e due femmine la maeſtreſſa della Reina, e Dama Ciancia Campana.

**MAESTREVOLE.** Artificioſo, da maeſtro. Lat. *artificioſus, ingenioſus*. Boccac. nouel. 87. 14. Canzonette più ſollazzeuoli di parole, che di canto maeſtreuoli. G. Vill. 5. 29. 1. Egli, per maeſtreuole artificio, ſopra i monti, ordinò trombe grandiſſime, sì dificiate, che a ogni vento trombauano, con gran ſuono.

**MAESTREVOLMENTE.** Con maeſtria, artificioſamente, ingegnoſamente. Latin. *artificioſè, ingenioſè*. Boccac. nou. 29. 22. Lei, in iſcambio della figliuola, a giacer, col Conte maeſtreuolmente miſe. G. Vill. 7. 93. 3. I quali maeſtreuolmente dal Re d'Araona furon tenuti in parole, ſenza poter far nullo accordo. E lib. 12. 38. 3. Si ſi prouuide maeſtreuolmente, per attrarre i Criſtiani di fuori. Lab. n. 274. Fu tanta la forza di queſto ſuo infinto parlare, e sì maeſtreuolmente il ſeppe dire, che, ec.

**MAESTRIA.** Arte, eccellenza d'arte. Lat. *ars, artificium, peritia*. Teſ. Br. 3. 5. Pallad. diſſe, che l'huomo dee guardar quattro coſe, cioè l'aria, l'acqua, la terra, e la maeſtria, onde le tre ſono, per natura, e la quarta è in volontade, e in podere. G. V. 11. 86. 2. Con inganno, e maeſtria di guerra credette vincere i nemici. Scal. S. Agoſt. E quando egli ſi parte, ſi parte a maeſtria, e a ſagacitade. ¶ Per coperta aſtuzia, artificioſo inganno, ſtratagemma. Lat. *ſtratagema, conſilium*, gr. στρατήγημα. Veget. Nelle battaglie, chi aurà inteſo a più maeſtrie, minor pericolo ſofferrà. Lab. n. 83. Dandomi il ſuo aſpetto pieno di maluagità, non ſenza artificial maeſtria, ſperanza. ¶ Per maggioranza, e autorità di comandare. Lat. *excellentia, auctoritas*. Liu. M. Io amo meglio d'eſſere al diſcordio ſenza maeſtria, che con maeſtria. E appreſſo. Ciaſcuna parte ha ſuoi vficiali, e ſue maeſtrie, e ſue leggi. E di ſotto. Perchè veggo io maeſtria auere al minuto popolo?

**MAESTRISSIMO** add. Superl. di maeſtro. Latin. *periti ſſimus*. Fiamm. lib. 6. 39. F, con maeſtriſſima mano, niuna parte in me laſciai, ſenza bellezza, nell'eſſer ſuo.

**MAESTRO** ſuſt. Huomo ammaeſtrato, e dotto in qualche arte, o ſcienzia. Lat. *magiſter, præceptor*. Dan. Inf. c. 4. Vidi il maeſtro di color, che ſanno Seder tra filoſofica famiglia. But. Tra maeſtro, e autore è queſta differenza, che'l maeſtro è colui, che 'nſegna ſolamente l'arte, ma l'autore è colui, che l'arte con l'opera dimoſtra, a cui ſi dà fede nella ſua opera. M. V. 8. 58. Tutti maſchi, femmine, piccoli, e grandi vi furono, per maeſtri, e manouali. Bocc. n. 85. 18. Maeſtri, lauorate di forza. ¶ Per quello, che inſegna ſcienzia, od arte. Lat. *magiſter, doctor*. Bocc. n. 18. 37. Se quello, che il lor maeſtro volea, non faceſſero. ¶ Per titolo d'huomo perito in qualche profeſſione. L. *magiſter*. Dan. Inf. 33. Queſti parea a noi maeſtro, e donno. Bocc. n. 29. 2. Sempre appreſſo di ſe tenea vn medico chiamato maeſtro Gerardo di Nerbona. ¶ Per padron di bottega. Lat. *dominus*. Bocc. n. 80. 5. Auuenne che quiui, da' ſuo' maeſtri mandato, arriuò vn giouane, noſtro Fiorentino. E n. 21. E auendo da' ſuo' maeſtri più lettere auute, che egli que' danari cambiaſſe. ¶ In vece di perſonaggio d'alto affare, ma con l'aggiunto di grande. Latin. *princeps*. Fare uno gran maeſtro. Lat. *primas alicui deferre*. G. V. lib. . . . Feceli molto gran maeſtri appo lui. ¶ Per dottore. Lat. *doctor*. M. V. 9. 58. E preſe i Segni di maeſtro in Teologia. ¶ Per nome di vento. Lat. *Corus*. Teſ. Br. 2. 37. E di uerſo Tramontana ha un'altro, ch'è più di buon'aria, che ha nome Coro, queſto appellano li marinari Maeſtro per ſette ſtelle, che ſono in quel medeſimo luogo, che ſon chiamate da molti il Carro. ¶ Diciamo in prouerbio, l'opera loda il maeſtro, cioè la bontà del maeſtro ſi conoſce all'opera. Lat. *opus laudat artificem*.

**MAESTRO** add. Dotto, che sà operare. Lat. *peritus, induſtrius, manus, gnarus*. Fiamm. 1. 20. Con maeſtra mano, di meornata ciaſcuna parte. E lib. 4. 159. Ornati di varj lauori, fatti da maeſtra mano. ¶ Per principale. Lat. *principalis*. M. V. 7. 45. E con due porte maeſtre, l'vna verſo la Città di Firenze, E lib. 9. 79. E ſanza vie ſpedite, che metteſſono nelle ſtrade maeſtre. Com. Inf. c. 27. E che queſta aguglia, con li vanni, cioè maeſtre penne dell'alia, ricuopre Ceruia.

**MAESTRVZZA** Vedi **RAGNA**.

**MAGAGNA**. Difetto, mancamento. Lat. *vitium, menda*. N. ant. 50. 1. Lo'mperador donò vna grazia a vn ſuo barone, che qualunque huomo paſſaſſe per la ſua terra, che li toglieſſe, d'ogni magagna euidente, vn danaio di paſſaggio. Bocc. n. 69. 28. Di certo la magagna di quello traſuedere dee proceder dal pero. Dan. Purg. c. 6. Vien crudel vieni, e cura l'oppreſſura De' tuoi gentili, e cura lor magagne. E cant. 15. Perch'egli a me: di ſua maggior magagna Conoſce il danno. E cant. 33. Diuerſi D'ogni coſtume, e pien d'ogni magagna.

**MAGAGNAMENTO**. Il magagnare, magagna. Fr. Giord. Pand. Ancora dei ſoſtenere inſino a quell'ora, che la natura, e'l corpo tuo, può ſoſtenere ſenza magagnamento della natura tua, come ſtauano i Santi Padri.

**MAGAGNARE**. Difettare. Lat. *vitiare, corrumpere*. Sen. Piſt. Il maluagio compagno corrompe, e magagna il buono, e'l ſemplice della ſua maluagitade.

**MAGAGNATO**. Add. L. *corruptus, vitiatus, mendoſus*. Bocc. n. 69. 21. E preſone vn'altro, il quale ſconciamente magagnato, Lidia aueua in mano. M. V. 1. 22. E i loro caualli erano più ſtanchi, e magagnati delle ſaette degl'Ingleſi [cioè feriti] Creſc. 4. 19. 1. Il loro granello ſia dalla luce traſparente, e ſplendiente, ec. e ſe alcuno ve n'aueſſe magagnato, ſe ne tragga. E lib. 2. 22. 8. Quando metti la pianta dentro alla foſſa, taglierai delle radici tutto quello, che tu trouerrai magagnato.

**MAGAZZINO**. Stanza doue ſi ripongon le mercanzie, e le graſce. In lat. ſi dice da alcuni, con voce generica, *promptuarium, cella*. Bocc. n. 80. 3. E dato, per li detti, al mercatante vn magazzino, nel quale eſſo la ſua mercatantia ripone. G. V. 12. 26. 1. E quaſi tutte le caſe della marina, ou'erano i magazzini del vin greco, e delle nocciuole, per lo creſcimento del Mare, tutto allagò.

**MAGGESE**. Campo laſciato ſodo, per ſeminarlo l'anno vegnente, che anche diciamo **MAGGIATICA**. Lat. *nouale, noualis*. Amet. car. 63. Nel ſodo maggeſe il debito vficio ricuſa d'adoperare. ¶ Per metaf. il diſſe il Morg. E Carlo al modo vſato crede ognora, Che'l traditor ſi ſtia maggeſe, e ſodo. Franc. Sacch. La ſpoſa vi fu a mezzanona, e quello giouane lauorò il ſuo terreno, che era ſtato tanto maggeſe, come li piacque.

**MAGGIATICA**. Vedi **MAGGESE**.

**MAGGIO** ſuſt. Il terzo meſe dell'anno, ſecondo gli Aſtrologi. Lat. *Maius*. Bocc. g. 2. f. 1. Neifile del riceuuto onore vn poco arroſsò, e tal nel viſo diuenne, qual freſca roſa d'Aprile, o di Maggio, in ſu lo ſchiarir del giorno, ſi moſtra. Dan. Purg. c. 24. E quale annunziatrice degli albóri, L'aura di Maggio muoueſi, ed olezza. Petr. Son. 208. L'altrier naſcendo il dì primo di Maggio. ¶ Diceſi Signor di Maggio, Signor da burla. Lat. *ioco dominus*.

**MAGGIO** nome comparatiuo. Maggiore. Lat. *maior*. Dan. Par. 6. Perchè non li vedem minor, nè maggi. E cant. 26. Così accende Amore, e tanto maggio, Quanto più di bontade in ſe comprende. Fr. Iac. Ceſſ. Signor mio Re, vdendo io la grandiſſima fama di te, Che tu eri maggio che Aleſſandro, sì di caualleria, come di ſpeſa.

**MAGGIORANZA**. Superiorità, preminenza. Lat. *primatus, excellentia*. Bocc. Introd. n. 49. Acciocchè ciaſcuno pruoui il peſo della ſollicitudine, inſieme col piacer della maggioranza. E nou. 79. 32. E tutti a dimoſtrazion della maggioranza di lei. E introd. n. 51. Manifeſto ſegno a ciaſcuno della real Signoria, e maggioranza. G. V. 6. 3. 1. E per numero ne vennero preſi, e legati de' Piſani in Firenze 13. centinaia d'huomini, o piùe, e quaſi la maggioranza di Piſa [cioè la principal parte, e più nobile] Lat. *Primates*.

**MAGGIORE** nome comparatiuo. Più grande. Lat. *maior*. Boc. n. 18. 42. E nel primo ſtato, e in maggiore, intendeua di ritornarlo. E nou. 19. 17. E ſtatoſi la maggior parte della notte, per la camera a ſuo agio. Dan. Par. 2. Nel qual ſi volge quel, ch'ha maggior fretta. Petr. canz. 9. 2. Onde diſcende Dagli altiſſimi monti maggior l'ombra. ¶ Per quello, che è di più età. Bocc. n. 33. tit. la maggiore, per geloſia, il ſuo amante vccide. E nou. 18. 36. De' quali il maggiore non aueua, oltre ad otto anni. ¶ Per anteſatj. Lat. *maiores parentes*. Dan. Par. 16. Baſti de' miei maggiori vdirne queſto. ¶ Riferiſceſi anche a grado, e a preminenza. Paſſau. c. 264. Per laquale altri è contumace, e diſubbidiente a' ſuo' maggiori. Dan. Par. 10. Lo miniſtro maggior della Natura. Petr. cap. 1. Dirò di lui, e prima del maggiore, Che così vita, e libertà ne ſpoglia. ¶ Diciamo Dare il ſuo maggiore, cioè far l'vltimo sforzo: metaf. tolta dal giuoco de' germini, o de' tarocchi, quando ſi dà la carta di più valore. Lat. *omnem lapidem mouere*.

**MAGGIOREGGIARE**. Far del maggiore, voler ſopraſtare. Lat. *præſtare, præcellere*. Agn. Pand. Voi che ſtarete contento al voſtro proprio, e non deſidererete maggioreggiare, nè vorrete quel d'altri. E di ſotto. Quando vuole con opere, e ſtudio maggioreggiare, e ſopraſtare agli altri.

**MAGGIORENTE**. Huom principale. Lat. *primates, optimates*. N. ant. 24. 3. Vide le tauole, oue mangiauano i maggiorenti. G. V. lib. 9. 290. 1. Per fare vccidere il Conte Nieri, e più altri maggiorenti, che reggeano Piſa. M. V. 9. 50. Furono preſi tre caporali de' maggiorenti della compagna. Tratt. conſol. Nel venire che farà dice la ſcrittura, ch'e' ſarà accompagnato dagli Angeli, e da' maggiorenti del padre ſuo, cioè da' Profeti, e dagli Appoſtoli, e dagli altri Santi di Paradiſo. Oggi anche.

**MAGGIOREVOLE**. Maggiorente. Vit. Plut. Però Metello, che era maggioreuole del popolo, faceua congregazione.

**MAGGIOREZZA**. Aſtratto di maggiore. Declam. Quintil. C. Tu eri conoſcente per maggiorezza di disformitade.

**MAGGIORIA**. Maggioranza. But. E apparecchiato il conuito a tauola, lo fece vccider co' ſuo' figliuoli, per auer tutta la maggioria, e l'oro, e l'argento, che auea Simone. Dittam. Viſſi forſe Due anni in Puglia con gran maggioria. Fr. Iac. T. Dolce tranquillitade, Di tanta maggioria.

**MAGGIORINGO**. V. **MAGGIORENTE**.

**MAGGIORISSIMO**. Lat. *maximus*. Declam. Quintil. P. Quel celeſte amico eleſſe me maggioriſſimo.

**MAGGIORMENTE**. Più grandemente, molto più. Lat. *magis*. Bocc. n. 25. 11. E ora, per le tue parole, maggiormente il conoſco. G. V. 9. 318. 1. Si tennero grauati dal Conte Vgo, maggiormente perchè era ſtato il padre, ed egli, amico. Fr. Giord. S. Abbiſognaua d'eſſer paſciuti, non meno, ſiche paſcere i giumenti, anzi più maggiormente.

**MAGIA**. Vedi **MAGICO**.

**MAGICALE**. Magico. Fior. Ital. D. E queſto intendimento è magicale.

**MAGICO**. Di magia. Lat. *magicus*, gr. *μαγικὸς*: ed è magia arte del fare incanti, per ſapere le coſe occulte. Lat. *magia*, gr. *μαγεία*. Bocc. n. 99. tit. Per arte magica vna notte è recato a Pauia. Dan. Inf. c. 20. Delle magiche frodi ſeppe il giuoco. Paſſau. 335. E queſta è certa ſcienza, e arte, che'l Diauolo ha inſegnata, e riuelata infino al cominciamento del Mondo, ec. E chiamaſi, con general vocabolo, arte magica, auuegnachè abbia molte ſpezie, modi, e oſſeruanze, e riti, che danno all'arti nomi ſpeciali. Petr. cap. 9. Dou'è Zoroaſtro, Che fu dell'arte magica inuentore. Franc. Sacch. op. diu. Arte magica viene tanto a dire, quanto fauellare, e dire per bocca di Demonio.

**MAGINARE**. Immaginare. Lat. *imaginari*. Dan. Inf. c. 31. Auuien che poi nel maginare aborri.

**MAGIONCELLA**. Dim. di magione. Lat. * *manſiuncula*. Liu. M. E abita alcuno tempo di là dal Teuere in vna piccola magioncella.

**MAGIONETTA**. Magioncella. Stor. Barlaam. E quando venne la notte, ed egli albergò in vna magionetta d'vn pouero.

**MAGIONE**. Abituro, abitazione. Lat. *manſio, hoſpitium*. Petr. canz. 11. 5. E ſe ben guardi alla magion d'Iddio. Teſ. Br. 1. 11. Queſti tre peccati ſignificano li tre morti, che Criſto riſuſcitò, l'vno, che era dentro alla magione, cioè lo peccato occulto. E cap. 15. Dicono li ſaui, che'l capo, ch'è magione dell'anima, ha tre celle. E lib. 5. 17. Tra tutti gli altri animali del Mondo, ſolamente l'api hanno lor lignaggio, e tutte le coſe comunalmente, perciocch'elle abitano tutte in vna magione, e quindi eſcono, e vanno paſturando per la contrada.

**MAGISTERO**. Opera di maeſtro. Lat. *magiſterium*. Petr. Son. 4. Quei, che infinita prouidenza, e arte Moſtrò nel ſuo mirabil magiſtero. G. V. vit. Maom. Per magiſtero di ferro, per forza di calamita [cioè ordigno] ¶ Per diſciplina, inſegnamento. Lat. *diſciplina, doctrina*. Com. Inf. c. 14. Vuole, che s'intenda ſe eſſere di loro profeſſione, o per iſtudio, o per magiſtero. Vit. S. Pad. Queſti fece tanti diſcepoli, che quel diſerto, doue ſtaua, pareua quaſi vna Cittade, per la moltitudine di quelli, che vi ſtauano, ſotto'l ſuo magiſtero. E appreſſo. Queſti poichè fu ſtato ſotto'l magiſtero del predetto Elpidio anni otto, o in quel torno, ſi ſi rinchiuſe in vno ſepolcro. ¶ Per lo dottorato. Lat. *magiſterium*. Caual. fr. ling. Seguita di veder neceſſariamente, che l'appetito del magiſtero, e del predicare, è molto riprenſibile in huomini indegni, e inſufficienti.

**MAGISTRALE**. Di maeſtro. Fr. Giord. S. Sta oggi in vna mangiatoia, sì come in vna ſedia, e in vna cattedra magiſtrale.

¶ Per principale. Lat. *principalis*. Guid. G. Ordinoe, in onor di Pallas, vno grande magiſtrale tempio.

**MAGISTRATO.** Adunanza d'huomini, con podeſtà di fare eſeguir le leggi, e di giudicare. Lat. *magiſtratus*. Bocc. lett. E ſublimato al noſtro magiſtrato maggiore.

**MAGLIA.** Piccoliſſimo cerchietto di ferro, o d'altro metallo, de' qua' cerchietti concatenati, ſi formano l'armadure dette di maglia. Lat. *anſa, anulus*. G.V. 6.73.1. Ma infra queſti v'ebbe bene ſettemila a grandi caualli, copertati di maglia di ferro. Franc. Sacch. rim. Che voglion guerra, e mai non vidon maglia. Morg. Queſto caual, ch'io ho coperto a maglia vo' che ſia tuo. ¶ E MAGLIE, per li vani della rete. Lat. *macula, plaga*. Mor. S. Greg. Elli miſe nella rete i piedi ſuoi, e paſſa per le maglie di quella. ¶ Per quella marchia ritonda a guiſa di maglia, generata nella luce dell'occhio, alla quale i medici dicono in lat. *oryx*, gr. ὄρυξ. Mor. Greg. la ſuperbia così ſi genera nella mente, come la maglia negli occhj. Luig. I. Loc. Ell'ha in vn'occhio vna tal magliolina.

**MAGLIATO.** Add. da maglia Bocc. nou. 80. 23. Fece molte balle ben legate, e ben magliate. ¶ E da maglia ammagliare, che è proprio delle balle, ed è quel legarle intorno e da' lati con legatura, a guiſa di rete. Firenz. As. d'oro. Preſa la fune, con che egli era ammagliato, da vn canto l'attaccano a vn trauicello.

**MAGLIO.** Strumento di legno, in forma di martello, ma di molto maggior grandezza. Filoc. lib. 6. 248. Come i furioſi tori, riceuuto il colpo del peſante maglio, qua e là, ſenza ordine, ſaltellano. Cr. 5. 2. 12. Ancora del ſuo pedale, appreſſo le radici, ſi fanno fortiſſimi magli da fender legne. ¶ Diciamo in prouerbio. Far col maglio, che è fare interamente il peggio, che ſi può, tolta la metaf. dal dare in ſu la teſta a' buoi, o tori, col maglio. ¶ E MAGLIO ſtrumento noto da giucare.

**MAGLIVOLO.** Sermento, il quale ſi ſpicca dalla vite, per piantarlo. Lat. *malleolus*. Pallad. E vogliono ſi, i magliuoli da porre, ſceglierſi, che non ſieno di vite troppo infima. Lib. dicer. Se 'l magliuolo, ch'ella auea piantato e coltiuato con tanta ſollecitudine. Cr. 4. 10. 5. Afferma in verità Colomella, in vno anno vedere della fecondità non poterſi, ma in quattro: nel qual numero ſi conoſce la vera generoſità de' magliuoli. E 2. 4. 5. E quel nodo, il quale è detto magliuolo, è fatto dalla Natura. Qui vale nodo di ramo di qual ſi voglia arbore.

**MAGNAMENTE.** Grandemente, magnificamente. Lat. *magnificè, liberaliter*. G.V. 4. 20. 8. E ſepolta è nella Chieſa di Piſa, la quale magnamente auea dotata. E lib. 12. 126. 5. Fu riceuuto, a grande onore, a modo degli altri Signori, e più magnamente.

**MAGNANIMITA.** Virtù, che ſeguita le coſe grandi, con retta ragione, grandezza d'animo. Lat. *magnanimitas*. But. Magnanimità è virtù reprimente la puſillanimità, e temperante la preſunzione. Fior di Vir. A. Mon. Magnanimità ſi è attendere a belle, e ad alte, e valoroſe, e virtudioſe coſe. Alber. cap. 6. La magnanimità è ragioneuole, e ſpontano cominciamento di far le coſe malageuoli. Teſ. Br. 6. 20. La vera magnanimità ſi è ſolamente nelle coſe, per le quali ſi ſerue a Domenedio glorioſo, ec. dunque magnanimitade ſi è ornamento, e corona di tutte le virtudi. Sen. Piſt. Iui ſarebbe prouidenza, e nobilezza, e l'alta magnanimitade, che di queſte virtudi rampolla. Bocc. n. 77. 41. Non ſe tu di quelle, in cui la magnanimità debba i ſuoi effetti moſtrare. Lab. n. 73. Quale io o magnanimità, quale in caſtità, quale in corporal bellezza lodando.

**MAGNANIMO.** Di grande animo, che ha magnanimità. Lat. *magnanimus*. Teſ. Br. 6. 20. Magnanimo è colui, ch'è acconcio a grandiſſimi fatti, e rallegraſi, e gode di far gran coſe. E di ſotto. L'huomo, che è magnanimo ſi è il maggiore huomo, e 'l più onorato, che ſia, e non ſi muoue per picciola coſa, e non china la magnanimità ſua a veruna ſozza coſa. Petr. huom. Ill. La qual coſa vdita, il giuſto, e magnanimo Capitano, diſpregiò il dono. Bocc. n. 77. 41. E chiamimi gentil'huomo, e valente, e tacitamente, che io, come magnanimo, mi ritragga dal punirti. Dan. Inf. c. 2. Riſpoſe del magnanimo quell'ombra. E can. 10. Ma quell'altro magnanimo a cui poſta Reſtato m'era. Petr. Son. 7. Non laſciar la magnanima tua impreſa. E canz. 29. 8. Fra i magnanimi pochi, a chi 'l ben piace.

**MAGNANO.** Quegli che fa le toppe, e le chiaui. Lat. *faber clauulus*. Boc. n. 75. 2. Il qual pareua più toſto vn magnano, che altro, a vedere. Lorenz. Med. Canz. Il mio marito è vn magnan vantaggiato.

**MAGNATE.** Principale, maggiorente. Lat. *magnates*. G.V. 12. 22. 3. Queſto nome ſi cauò della legge de' magnati vltima.

**MAGNIFICAMENTE.** Con magnificenza. Lat. *magnificè, liberaliter*. Bocc. nou. 27. 40. Ed eſſendo ſtati magnificamente ſeruiti. G.V. 4. 18. 3. E guiderdonato magnificamente, tornò in Normandia. E lib. 11. 45. 2. Si diliberaro di ſeguire magnificamente la 'mpreſa [cioè magnanimamente]

**MAGNIFICARE.** Aggrandir con parole, eſaltare, ſublimare. Lat. *magnificare, exaltare, extollere*. G.V. 12. 15. 3. Al cominciamento delle ſue prediche tanto il magnificaua, e gloriaua. Com. Inf. c. 9. La Dea conuertì li ſuoi biondiſſimi capelli, de' quali ella più ſi magnificaua, e che io lei, ſopra la bellezza piaceuano, in ſerpenti. Boc. n. 27. 22. Niuna coſa fu mai tanto onorata, tanto eſaltata, tanto magnificata. San Griſoſt. Onde non ſi loda, nè magnifica, ma accuſaſi, come vile peccatore, e giudicaſi più reo, e più vile di tutti. Caualc. ſpecch. cr. Dice S. Paolo. Criſto ſia magnificato in me, o per morte, o per vita.

**MAGNIFICATAMENTE.** Magnificamente. Saluſt. Iug. R. Ma vannoui per bocca magnificatamente parlando.

**MAGNIFICENTISSIMO.** Superl. di magnificente. Lat. *magnificentiſſimus*. Caualc. Med. cuor. Di magnificentiſſima bontà è, che ti ami lo tuo nimico.

**MAGNIFICENZA.** Virtù, che conſiſte intorno alle grandi ſpeſe. Teſ. Br. 6. 20. Magnificenza ſi è vna virtù, che s'adopera nelle ricchezze, e ſolamente nelle grandi ſpeſe. Lab. n. 74. Affermando, che io magnificenzia, mai non era ſtata alcuna ſua pari. E nou. 18. 46. Prendi cotelli dalla magnificenza di Monſig. lo Re. Dan. Par. 17. Le ſue magnificenze conoſciute. E cant. 31. La tua magnificenza in me cuſtodi. Dan. Par. 33. In te miſericordia, in te pietate, in te magnificenza. But. magnificenza, è adornamento di perfezione alle coſe molto grandi, e molto chiare [cioè beneficenza.]

**MAGNIFICO.** Che ha magnificenza, che vſa magnificenza. Lat. *magnificus*. Teſ. Br. 6. 20. La natura dell'huomo magnifico ſi è, ch'egli è maggiormente ſollecito, acciocchè i ſuoi fatti ſi facciano con grande onore. Bocc. n. 34. 3. Alle cui orecchie, la magnifica fama della virtù, e della corteſia del Gerbino, venne. Eg. 3. p. 3. Sommamente il commendarono, e magnifico reputarono il Signor di quello. Dan. Par. 7. Sì alto, e sì magnifico proceſſo [cioè liberale]

**MAGNITVDINE.** Grandezza. Lat. *magnitudo*. Fr. Giord. S. Sì ragguardaro leſto, e videro la magnitudine ſua.

**MAGNO.** Magnifico, grande. Lat. *magnus, magnificus*. G.V. 9. 257. 5. Ed hauui noue porti con torre di 60. braccia alte, e molto magne. Petr. cap. 5. Paſſo qui coſe glorioſe, e magne. Dan. Purg. 19. Lo Rege eterno con le ruote magne. E Par. 6. Carlo Magno, uincendo, lo ſoccorſe.

**MAGO.** Che sà l'arte magica. Lat. *magus*, gr. μάγος. Bocc. lett. E molti furono, che lui diſſero eſſer mago. Dan. Par. 30. Là doue Simon mago è per ſuo merto. ¶ Per magico. Lat. *magicus*. Petr. Son. 81. Ma forza aſſai maggior, che d'arti maghe.

**MAGOLATO.** Spezie di duelto fatto da' contadini alle terre ſtracche, per ringranarle, che è ſeminar grano nel medeſimo campo più d'vn'anno alla fila. Fir. Nou. Saper bene rappianare vn magolato.

**MAGONA.** Luogo, doue ſia quantità di qualunque ſi voglia coſa. Luc. Mart. rim. bur. Ecci lo ſtudio, ſonci le magóne, che c'empino il contado, e tutta Piſa, Parte di beſtie, e parte di perſone. T. c. Dau. Fu fatto maeſtro delle delizie, in quella magóna niuna ne guſtaua Nerone, che Petronio non ne foſſe arbitro. Qui è metaf. e val copia.

**MAGRANA.** Dolor di teſta, che viene tra l'vna, e l'altra tempia: dalla voce greca ἡμικρανία, o vero ἡμικρανία. Flos. 44. Paſſau. 347. Altri dicono, che ſanno incantare il mal degli occhj, il duol de' denti, la magrana, e le ſenici.

**MAGREZZA.** Aſtratto di magro. Lat. *macies*. Filoc. lib. 2. 61. Le cui oſſa, per magrezza, quaſi quante erano, apertamente moſtraua. Dan. Purg. c. 23. Di lor magrezza, e di lor triſta ſquama. E cant. 24. E per magrezza, e per voler leggiera. Virg. Eneid. Il ſecondo dì ſubitamente vſcìo delle ſelue vna nuoua forma d'huomo, non conoſciuta da noi, con vltima magrezza. Sen. Piſt. Di là viene la pallidezza, e 'l triemito de' nerbi, che ſono molli di troppo bere, e la magrezza della indigeſtione più ruſtica, che quella, che vien per fame. ¶ Per metaf. Pallad. Nè arena ſmorta, nè ghiaia digiuna, nè magrezza di terra piena di pietra gialla.

**MAGRISSIMO.** Superl. di magro. Latin. *macerrimus*. Filoc. lib. 3. 219. La vecchia, abitatrice di quel luogo, era magriſſima e vizza.

**MAGRO.** Contrario di graſſo. Lat. *macer*. Dan. Purg. 25. Come ſi può far magro, là doue l'uopo di nutrir non tocca? Boc. n. 20. 5. Sì come colui, ch'era magro, e ſecco, e di poco ſpirito. Filoc. lib. 3. 219. Era, in vn de' canti, vn poco di cenere, ec. vna gattuccia magra, couando, quella occupaua. N. ant. 75. 3. Auea le gambe lunghe, ed era ſur'un magro ronzino. ¶ Diciamo in queſto ſignificato, ſmunto, da, mugnere. Morg. Chi è quell'uccellaccio così ſmunto. ¶ Per metaf. della terra, e del ſabbione. Lat. *aridus, ſterilis*. Teſ. Br. 3. 5. La terra dei tu conoſcere, che non ſia bianca, umida d'erba, e che non ſia di magro ſabbione. E appreſſo. S'ella vi manca, sì è la terra magra, e ſe non ve ne manca, quella terra tiene intra graſſa, e magra. ¶ In vece di, poco, e piccolo. Lat. *exilis*. Bocc. n. 27. 7. E forſe per la cena, ch'era ſtata magra. M.V. 3. 76. Fu ubertoſa ricolta: in quello di Siena, e di

Rauenna, fu magra. ¶ Per priuo. Lat. *caſſus, expers*. Petr. cap. 3. E anche è di valor sì nuda, e macra.

**MAI** auuerb. In alcun tempo. Lat. *vnquam*. Bocc. n. 76. 23. Io intendo, che da quinci innanzi ſien più che mai. Dan. Purg. 23. Qual barbare fur mai, qua' ſaracine. Petr. Son. 203. Quanto mai pioue da benigna ſtella. Boc. 26. 7. E giurógli di mai non dirlo. Dan. Par. 3. Che non guſtata non s'intende mai. Pet. Son. 213. Non ſperar di vedermi in terra mai. ¶ In vece di ſempre. Lat. *ſemper*. Fr. Gior. S. Così è oggi bello il Cielo, come fu mai. Bocc. n. 60. intero, come fu mai. Qui è detto in iſcherzo, e vuol che s'intenda per negazione, ſanza aggiunta di negatiua, parlando di coſa, che non era ſtata, e non era. ¶ Talora nega ſenza la negazione. Lat. *nunquam*. Bocc. 73. 18. Mai frate il diauol ti ci reca. E nou. 54. 2. Che mai ad animo riposato per lo dicitor ſi ſarebber potute trouare.

**MAIALE**. Lat. *maiales*, Cr. 9. 77. 13. Caſtranſi vtilmente i verri di tempo d'un'anno, e non deono eſſere di men tempo di ſei meſi, laqual coſa fatta mutano il nome, e di verri ſon detti MAIALI.

**MAIESTADE** Vedi MAESTA. Petr. Son. 99. Con tanta maieſtade al cuor ſofferſe.

**MAINO**. Lo ſteſſo che NO, ma così congiunte pare, che più affermatiuamente neghino. Lat. *minime, nequaquam*. Bocc. n. 88. 7. Foſtù a queſta pezza alla loggia de' Cauicciuli? Riſpoſe Biondello, mainò, perchè me ne domandi tu? Paſſ. 88. E' riſpondeua, che mainò. E MAINO, e MAISI oggi nol diciamo, ſe non quaſi ripigliando la propoſta dubbia di chi domanda. Verbi grazia. Tu hai errato: mainò. Tu non andaſti, maisì.

**MAIO**. Albero d'alpe del quale ſi fanno lauori al tornio. Lat. *laburnum*, ed è ſpezie d'anagiri, e chiamato in alcuni luoghi maiella, detto da' lat. *anagyris*, gr. *ἀνάγυρις*. Dan. Purg. 28. La gran variazion de' freſchi mai. ¶ E MAIO diciamo a quel ramo d'albero, che i contadini piantano la notte di calendi Maggio auanti all'uſcio delle loro innamorate. Vedi Flos. 407. Lorenz. Med. Canz. Se tu vuo' appiccare vn maio, A qualcuna, che tu ami, Quanto è bello, e freſco, e gaio, l'apppiccarle vn pin co' rami. Onde: Appiccare il maio ad ogni vſcio, vale innamorarſi per tutto. Lat. *omnem lapidem nitidum adorare*. Morg. Ad ogni caſa appiccichereſti il maio, Che come l'aſin fai del pentolaio.

**MAIORANA**. Erba nota. Lo ſteſſo, che perſa. Lat. *amaracus*. gr. *ἀμάρακον*. Amet. 44. L'odorifera maiorana con piccole foglie, tiene conueneuoli ſpazi con la menta. Cr. 5. 35. 4. Debilitando gli ſpiriti, e conſumando lo ſperma, sì come la ruta, la maiorana, l'agnocaſto, il comino, la nepitella, e l'aneto.

**MAISEMPRE**. Lo ſteſſo, che ſempre, il MAI gli aggiugne alquanto di forza. Lat. *ſemper*. Fr. Giord. S. Si ſi fa promettere di mai ſempre combattere co' nemici.

**MAISI**. Contrario di mainò. Lat. *maximè, vtique*. Bocc. n. 23. 17. Maisì, ch'io le conoſco, e confeſſoui, ch'io feci male. Liu. M. Iuno, vuotene tu venire a Roma? gli altri gridarono, che la Reina gli auea ſorriſo, e aggiugneſi alla fauola, che la voce fu vdita, dicendo: maisì.

**MALABBIATO**. Che abbia in ſe del male, o del maluagio. Lat. *improbus, malus*. G. V. 10. 144. 4. Nè domata la ſuperbia, nè l'uſura, nè i malabbiati guadagni. E lib. 12. 18. 1. Che ſi faceſſe vn libro di malabbiati, oue ſi ſcriueſſono i malfattori.

**MALADETTO**. Add. Contrario di benedetto. Lat. *diris exagitatus*. Bocc. n. 23. 12. Le nouelle, ch'io ho, non ſono altro, che di quel maladetto da Dio voſtro amico. Dan. Par. 9. Produce, e ſpande il maladetto fiore. E can. 29. Principio del cader fu il maladetto Superbir di colui.

**MALADICERE**. E **MALADIRE**. Contrario di BENEDIRE, pregar male altrui. Lat. *diris inſectari, alicui malum imprecari*. Bocc. n. 52. 2. E certo io maladicerei, e la natura parimente, e la fortuna. E nou. 77. 55. Il tuo amante, e lo ſcolare maladicendo. E nou. 31. 26. Maladetta ſia la crudeltà di colui, che con gli occhi della fronte or mi ti fa vedere. Caual. Specch. Cr. Gettauagli le pietre, e maladiceualo, e ſgridaualo con gran vergogna.

**MALADIZIONE**. Contrario di benedizione. Lat. *dira imprecatio*. Maeſtruz. La maladizione, ec. è quella, per la quale ſi pronunzia il male contro alcuno, queſto diſiderando, e imprecando. Collaz. S. Pad. Poichè l'ebbe imbolato, fu degno d'eſſer percoſſo di maladizione, e d'eſſer dannato di morte eternale. Com. Inf. 10. Però comprender puoi, ec. Soggiugne qui, di ſua maggior maladizione, che quando non ſarà più tempo, cioè dopo 'l die del giudicio, allora ſarae morta ogni ſua potenza, e cognoſcimento, e ſaranno ſerrati nelli ſepolcri. ¶ Per mala influenza, Lat. *contagies*. M. V. 4. 26. E durò queſta maladizione in quell'Iſola parecchi anni. G. V. 10. 181. 2. E pare vna maladizione in quel paeſe.

**MALAFATTA**. Vedi FATTA.

**MALAGEVOLE**. Difficile, faticoſo. Lat. *difficilis, laborioſus*. Bocc. n. 33. 9. Ma poco malageuole gli fu. M. V. 8. 74. Il cammino, ch'ellino aueuano a fare, tutto che non foſſe lungo, era aſpro, e malageuole. Dan. Inf. c. 24. Ch'era ronchioſo, ſtretto, e malageuole.

**MALAGEVOLEZZA** aſtratto di malageuole, Difficultà, fatica. Lat. *difficultas, labor*. Bocc. n. 33. 9. Alla quale, non ſenza gran malageuolezza andar ſi poteua. Com. Purg. 25. Imprima moſtra la malageuolezza di queſta quiſtione. Collaz. S. Pad. Eziandio d'intendere, e di comprendere s'io hoe grande malageuolezza. E di ſotto. Con tanta fatica, e malageuolezza ſoſtennono queſta temperanza. S. Ber. lett. Sì come con malageuolezza ſi tiene il modo in quella coſa, che ſi crede, che ſia buona, così non è ſicuro ogni appetito di beni.

**MALAGEVOLISSIMAMENTE**. Superl. di malageuolmente. Lat. *difficillimè*. Fiam. lib. 1. 40. Così come al verde legno, che malageuoliſſimamente riceue il fuoco.

**MALAGEVOLISSIMO**. Superl. di malageuole. Lat. *difficillimus*. Amm. ant. Segno di men ſenno è la coſa, che è malageuoliſſima, richiedere che ſia fatta toſto.

**MALAGEVOLMENTE**. Con malageuolezza. Lat. *difficilè, difficulter, ægrè*. Bocc. g. 4. p. 9. Che malageuolmente le coſe del Mondo a ſe il douerrebbono omai poter trarre. Amm. ant. Malageuolmente penſa, che altri ſia buono, colui, che rio è.

**MALAGIATO**. Contrario d'AGIATO, ſcomodo, ſcarſo. Lat. *inops, egens*. G. V. 7. 104. 2. Sempre furono in debito, e malagiati di moneta.

**MALAGVIDA**. Che guida male. Qui è anfibologico, detto per iſcherzo, e per fuggire il diſoneſto, e vale il membro virile. Lat. *verpa*. Lab. n. 259. Quando, ſecondo l'opportunità naturale, vuole ſcaricar la veſcica, o, ſecondo la diletteuole, infornare il malaguida.

**MALAGVRATO**. Di mala natura, di mal'affare. Lat. *improbus, facinoroſus, ſceleſtus*. Fau. Eſop. Vn'huom malagurato, pigro, e pien di cupidezza, ſi s'adirò. Stor. Barlaam. Malagurati, e cattiui di Ninferno, come, voi vi ſiete laſcian vincere a vn fanciullo?

**MALAGVROSO**. Malagurato. Teſ. Br. 7. 20. Queſti ſono malaguroſi, che tengono a vile, cioè, che fanno, e ſempre chieggiono coſe nuoue. Sen. Piſt. I malaguroſi s'attuffano ne' diletti, de' quali e' non ſi poſſono ſofferire, poiche ne ſono accoſtumati, e per tanto ſono eglino malaguroſi, e cattiui. E di ſotto. I malauroſi ſerui ſono dinanzi a lui diritti, e non oſano far motto. E appreſſo. E più malauroſo è colui, che queſto gli fa apprender per ſuo diletto, che colui, che per neceſſità è coſtretto dell'apprendere.

**MALAMENTE**. Con danno, aſpramente, crudelmente. Lat. *aſperè, crudeliter, ſæuè*. G. V. 7. 9. 1. E fu sì forte la ſchiera de' Tedeſchi, che malamente malmenauano la ſchiera de' Franceſchi. Teſ. Br. 5. 7. L'una ſpezie, quando è caldo, ſi morde l'huomo co' denti malamente. ¶ Per grandiſſimamente, fuor di modo. Lat. *vehementer*. G. V. 4. 29. 1. Perciocchè la Città era, in quelli tempi, malamente corrotta di reſia. Dan. rim. E' m' increſce di me sì malamente.

**MALANDANZA V. A.** Malauuentura, triſto andazzo. Lat. *infortunium, fortuna auuerſa*. Lib. Aſtr. O inceſpicaſſe, o lo verſaſſe, o lo rompeſſe, che tutte queſte malandanze, e altre molte, quante potrebbero eſſere debbon guardare, ſe appaion nelle figure.

**MALANDATO**. Condotto a mal termine. Lat. *male acceptus, confectus*. S. Griſoſt. Che veggiamo sì ogni coſa confuſa, e malandata, che non ci vede pure l'huomo vn'ombra di virtù. Fiamm. lib. 5. 31. Le malandate coſe, dopo lui, a maggior doglia mi ſtringono.

**MALANDRINESCO**. Da malandrino: alla malandrineſca. Lat. *latronum more*. Sen. Piſt. Cinti, e alti alla malandrineſca, con le robe corte.

**MALANDRINO** ſuſt. da MALANDARE. Rubator di ſtrade. Lat. *latro*. G. V. 8. 71. 5. Sgombrandoſi, era rubata da' malandrini. E lib. 12. 20. 10. Si leuò vna compagnia di malandrini, quantità di più di mille a piè. Franc. Sacc. rim. Traditor, ladro, furo, e malandrino.

**MALANDRINO** add. Che ha del malandrino, di razza di malandrino. M. V. 9. 12. Si cominciarono a far ragunanza di gente malandrina diſpoſta a rubare. Pataf. Br. Il fico malandrin paragoneſſi.

**MALANNO**. Somma diſgrazia, e miſeria. Lat. *malum, infortunium*, dicono i comici Latini. Dan. Purg. c. 11. Ha ella tratti ſeco nel malanno. Meſſ. Cino. Rim. Deh malanno haggia quella terza ſfera, Perch'è contra di me cotanto ſtrana. Bocc. n. 85. 23. ſia, che Iddio le dea il mal'anno.

**MALARRIVATO**. Condotto a mal termine, infelice, miſero. Lat. *obæratus, miſer*. Lib. mott. Meſſer Gherardo da Caſtelli era malarriuato, richieſe trenta Veneziani Ghibellini, che 'l ſouueniſſono di tremila lire. Amet. 63. Quindi le muoue a ciaſcuna parte del mio malarriuato corpo. Paſſau. 231. Aureſti veduto quel malarriuato eſſer contento di ciò, ch'ella facea.

**MALATICCIO.** Vedi MALATO.

**MALATO.** Infermo, che ha male. Lat. *ægrotus*: dell'origine. Floſ.14. Bocc.n.83.5. Per certiſſimo ebbe ſeco medeſimo, eſſer malato. E nou.97.15. Anzi è ſtata, ed ancora è forte malata. G.V.2.12.3. Ma poi queſto Carlo diuenne sì malato, che era perduto del corpo, e della mente. Grad. S. Girol. Io fui malato, e voi mi viſitaſte, ec. al ſano non è meſtier medico, ma al malato sì. ¶ Da malato, malaticcio, che vale alquanto malato.

**MALATOLTA.** Quel che malamente, e ingiuſtamente ſi toglie altrui. Lat. *furtum, rapina*. G.V.8.32.2. E raddoppiare al popolo aſſiſe, e gabelle, e maletolte. Trat. conſol. Delle troppe ſpeſe ſi ſeguitano furti, e rapine, e altre maletolte aſſai.

**MALATTIA.** Diſtemperamento delle quattro qualità naturali, negli animali, onde ne viene impedita l'operazione, infermità. Lat. *morbus, ægritudo*. G.V.2.17.3. Anzi che foſſe perduto per la malattia, andò contra le dette genti. M.V.8.59. Furono nel verno malattie, e nella ſtate molte febbri.

**MALAVENTVRA.** Diſgrazia, mala ſorte. Lat. *infortunium, aduerſa fortuna*. Bocc.n.63.14. Il geloſo, con la ſua malauentura, ſoffiando, s'andò a ſpogliare.

**MALAVOGLIENZA.** Il voler male, odio. Lat. *odium, inuidia*. G.V.12.15.11. Diſponendo tra loro ogni ingiuria, e malauoglienza. Bocc.n.30.15. E quiui laſciarlo, ſenza alcuna maleuoglienza alla donna portarne.

**MALAVRIOSO.** Vedi MALAGVROSO.

**MALAVVENTVRATO.** Diſauuenturato, ſgraziato, ſfortunato. Lat. *infortunatus, infelix*. Amm. ant. Benauuenturato non ſarà godioſo, ne malauuenturato ſarà triſto. Vit. Plut. Da poi che Focione fu malauuenturato, che egli fu preſo viuo nella battaglia.

**MALAVVENTVROSAMENTE.** Con malauuentura. Lat. *infeliciter*. Com. Purg. 28. Andoe in Grecia, e più battaglie, malauuenturoſamente, fece.

**MALCADVCO.** Vedi CADVCO.

**MALDICENTE.** Che dice male d'altrui. Lat. *obtrectator*. Boc. n.60.7. Negligente, diſubbidiente, e maldicente.

**MALDICITORE.** Maldicente. Albert.16. E fornicatore, od auaro, o ſerue agl'Idoli, od è maldicente.

**MALDISPOSTO.** D'animo mal temperato, e volto al male. Lat. *male affectus*. Caualc. Specch. Cr. Il contrario è degli huomini mal diſpoſti, che hanno in odio Dio.

**MALE** ſuſt. nome generico. Contrario al buono, e al bene. Lat. *malum*. S. Agoſt. C. D. Il male non è veruna natura, ma il perdimento del bene ſi chiama male. Bocc. n.19.3. Conoſcendo, che gran male ne potea naſcere [cioè ſcandalo, e rouina] E nouel.38.2. Della qual preſunzione già grandiſſimi mali ſono auuenuti, e alcun bene non ſe ne vide giammai. E n.27.34. La qual coſa, acciocche venga in onor di voi, e in male di chi meritato l'ha. Lab.n.334. E ricordar ti dei auanti, e quali, e come enormi mali, per malizia operati, egli abbia, con l'onde del fonte della ſua vera pietà, lauati [cioè ſceleratezze, e misfatti] E nou.98.37. Queſto è adunque il gran male, il gran peccato, il gran fallo adoperato da Gilippo. Petr. Son. 205. O del mio mal partecipe, e preſago [cioè danno, diſgrazia] Lat. *malum, infortunium*. gr. *κακόν*. Flos.40. Amm. Ant. Molle è il colpo dello appenſato male. Petr. canz. 9.1. Ou'ella obblia La noia, e'l mal della paſſata via [cioè paſſione, pena, tormento] E Son.48. Mirando gli atti, per mio mal, sì adorni. Dan. Par. 3. Huomini poi a mal più, ch'a bene vſi [cioè a ſceleratezze, a impietà] E Inf.c.1. Acciocchè io fugga queſto male, e peggio [cioè danno, e pericolo] ¶ Per infermità corporale. Lat. *morbus*. *κακόν* diſſono anche i Greci. Flos.42. Bocc.nou.83.6. Cuoprimi bene, che io mi ſento vn gran male. Paſſau. 347. Chi gli porta addoſſo non aurà mal di fianco, o mal maeſtro. Com. Inf.c.6. Che nelle loro carni dalli tre modi piouono, sì come per mal di fianco, di gotte. Vit. Plut. Ed incontanente venne vna infermità nell'oſte di mal di ventre. Bocc.n.38.4. Molte volte ne gli diſſe male, e nel gaſtigò [cioè ingiuria e villania] ¶ Diciamo in prouerbio. Ogni mal freſco ageuolmente ſi ſana, e vale, ch'e' biſogna contraſtare a' principî. Lat. *omne malum naſcens, facile opprimitur*. Flos.219. E quell'altro. Al mal fagli male. gr. *ἀπόλοιτο κακὸν κακῶς* *malum male perdat*. Flos. 163. ¶ E Sempre non iſta il mal doue e' ſi poſa, riſpoſta di chi gli è rimprouerato i ſuoi danni, volendo inferire, che gli ſtati talor ſi mutan dal male al bene. Lat. *Nunc pluit, & claro nunc Iuppiter æthere lucet*. ¶ E Maluzzo dim. Leggiere, e piccol male. Ber. rim. Ogni maluzzo furfante, e mendico, è allor peſte.

**MALE** auuerbio. Contrario all'auuerbio BENE. Val malamente. Lat. *male*. Petr. Son.53. Mal chi contraſta, e mal chi ſi naſconde. Bocc.nou.19.36. Domandando perdonanza, la quale ella, quantunque egli mal degno ne foſſe, benignamente gli diede [cioè poco degno] E nou.69.14. Mal prenderei vendetta d'vn Re, che mi faceſſe diſpetto, ſe d'vno ſparuier non aueſſi ardir di pigliarla. E g.4.p.8. Padre mio, voi ſiete oggimai vecchio, e potete mal durar fatica [cioè difficilmente] Petr. Son.233. Che mal per noi quella beltà ſi vide. E Son.66. Che mal ſi ſegue ciò ch'a gli occhi aggrada [con danno] E canz.1.7. Ch'agli animoſi fatti mal s'accorda [cioè poco] Dan. Par.4. Queſto principio male inteſo torſe [cioè a rouescio] M.V.3.106. Eſſendo i libri, e le ragioni mal guidate, per li notai, che non li ſapeano correggere [cioè negligentemente] ¶ E Auere a male, cioè malamente ſopportare. Lat. *ægre ferre*. Boc.n.33.3. E noi pur ſiamo (non l'abbiano gli huomini a male) più dilicate, che eſſi non ſono. ¶ Eſſer male d'alcuno. Lat. *alicui odio eſſe*. Bocc.n.94.4. Perche mal della donna era, quaſi diſperatoſene, podeſtà chiamato di Modona, v'andò [cioè non era in ſua grazia] G.V.9.79.3. Il Re Ruberto, prima ch'e' foſſe Cardinale, era male di lui. E lib.8.72.4. Non volle acconſentire all'appello, ec. e tornoſſi in Borgogna, male del Re di Francia [cioè in diſgrazia del Re, o adirato col Re]

**MALEBOLGE.** Da bolgia. Dan. Inf. c.18. Luogo è in Inferno detto malebolge.

**MALEDICO.** Maldicente. Lat. *maledicus*. Liu. M. Noe era partito da lui queſto maledico, vna gittata di pietra, ch'e' cadde del cauallo, e fiaccoſſi la coſcia. San Griſoſt. Quelli che diſoneſtamente palpano, o toccano, o corrompono ſe medeſimi, ne ſoddomiti, ne furi, ne auari, ne ebbri, ne maledici, cioè quelli, che d'altrui mal dicono.

**MALEDIRE.** Vedi MALDICERE. Petr. canz.3.3. E maledico il dì, ch'io vidi il Sole.

**MALEDIZIONE.** Maladizione. Bocc. lett. E oltr'a ciò, con quelle maledizioni, che poſſono. ¶ Per influenza di male. G.V.4.29.3. E durò queſta maledizione, e reſia, inſino al tempo della venuta delle ſante religioni di San Franceſco, e di S. Domenico.

**MALEFICIATO.** Ammaliato, da ammaliare. Paſſau. 349. E queſto interuiene comunemente a malefici, o a perſone maleficiate.

**MALEFICIO.** Malfacimento, delitto. Lat. *maleficium, malefactum*. G.V.9.214.4. Che non voleano eſſer tenuti l'vno, per maleficio dell'altro. E lib.6.59.3. Non vi laſciarono far nulla ruberia, ne micidio, ne altro maleficio. M.V.9.12. E creſcendo l'ira de' paeſani, e la paura de' lor malefici. Fioret. Cron. Diſſe, che tutti i ferri di maleficio ſi conuertibbero in zappe, ed in falci [cioè da far male]

**MALEFICO.** Che fa male, maligno. Malfaccente. Lat. *maleficus, improbus*. G.V.12.22.2. Certe ſchiatte di grandi meni poſſenti, e non malefichi, ſi recaſſero ad eſſer di popolo. Teſto. Speroni. lo ſtampato ha meno poſſenti, e, non maleficioſi. Diremmo anche FACIMALE. ¶ Per maliardo. Lat. *veneficus, venenarius*. Fr. Gior. S. Creſcendo lo zelo de' fedeli, come malefico, fu arſo in Roma.

**MALEFICO.** Add. da malìa. Lat. *veneficus*. M.V.1.9. E però ſi diſſe, che, per fattura malefica, la Reina, ec. E aggiunto a fungo, vale di maluagia qualità. Lat. *maleficus, perniciosus*. Cant. Carn. Funghi ec. D'ogni ſorte n'abbiam, donne, chiedete, Da malefici in fuora.

**MALE IN ORDINE.** Ha forza d'add. poſto auuerbial. e diceſi di chi è in pouertà d'abiti, come in diſpoſizion di perſona. Bocc. n.17.12. E quantunque pallida, e aſſai male in ordine della perſona per la fatica del Mare, allora foſſe.

**MALEMPIEZZA V. A.** Mala volontà. Sdegno, odio, rancóre. Lat. *ira, indignatio*. Teſ. Br. 8.34. Della coſa aſpra, e pericoloſa non auere voi temenza? e ſi auete malempiezze: la maluagità, le brighe de' voſtri cuori, fate, che l'vno ſi tiene all'altro.

**MALEVOLO.** Maligno. Franc. Sacch. Op. diu. E ſpezialmente quando da alcuni maleuoli voleſſono eſſer calunniati.

**MALFACCENTE.** Che fa male. Lat. *facinoroſus*. Liu. M. Non come Senatore, ma come colpeuole, e malfaccente.

**MALFATTO.** Senza proporzione, deforme. Lat. *deformis*. Boc. nou. 60. 9. Auendone in quella dell'oſte vna veduta graſſa, e groſſa, e piccola, e malfatta, e con vn paio di poppe, che pareuano due cellon da letame.

**MALFATTORE.** Che misfà, e commette male. Lat. *facinoroſus, culpæ obnoxius*. G.V.8.2.4. E menarono il malfattore, e pagaro la condennagione. Caualc. fr. ling. E il ladro, e il malfattore, che priegano Iddio, che non ſien preſi, la qual coſa, ſe Dio concede, è più toſto ira, che grazia. Paſſau.c.9. Poni te malfattore dauanti da te, giudice di te, non voler por te dietro a te, acciocche Dio non ti ponga innanzi a ſe. E appreſſo. Tutti quanti ſiamo malfattori, e pecchiamo diſubbidiendo alla legge di Dio. Boc.n.27.37. E pochi dì appreſſo, a' malfattori, doue commeſſo auean l'omicidio, fece tagliar la Teſta.

**MALFARE.** Misfare, commetter male. Lat. *culpam committere*. G.V.12.20.10. Diſpoſti a rubare, e a mal fare.

**MALFATTRICE** femm. di malfattore. Scal. S. Agoſt. Hanno ricetuta in ſe la ſceleroſa puzzolente, e malfattrice amiſtade de' peccatori.

**MALFERVTO.** Infermità, che viene a' caualli. Cr.9.31.1. Se parti, e far pace, e dar malleuadori. ¶ Diciamo in prouerbio. Chi del ſuo vuole eſſer Signore Non entri malleuadore. E chi entra malleuadore, entra pagatore. gr. ἐγγύα· πάρα δ' ἄτα. Lat. *ſponde, noxa præſto eſt. Sponſioni, adeſt damnum.* Floſ.152.

**MALLEVARE.** Entrar malleuadore. Lat. *Fideiubere, ſpondere.* Sen. Piſt. Ne già aureſti amico ſi caro, per cui malleuare, tu andaſſi a Corte.

**MALLEVERIA.** Promeſſa del malleuadore. L. *fideiuſſio, vadimonium.* N.ant.83 4. Aueuano vn dì preſo vn pentolaio per malleueria. G.V.11.89.7. Per oſſeruare la detta pace, ſanza altra malleueria. Ricord. Malaſp. cap.198. Faccendo baciare in bocca i ſindachi da ciaſcuna parte, e dare malleueria, e ſtatichi. E appreſſo. Queſti fu il primo huomo, che a Roma dotta malleueria. ¶ Diciamo in prouerbio. Chi vuol ſapere quel che'l ſuo ſia, non faccia malleueria.

**MALLO.** Scorza tenera della noce, o della mandorla, Che cuopre il guſcio. Lat. *putamen.* Pallad. Marziale dice, che ha prouato di tor le noci verdi, monde del mallo, e corteccia, e attuffarle nel mele, e baſtarui verdi più che vn'anno. Cr.5.18.4. Noci, ec. Colgonſi battendole con le pertiche, allora, che alcuna groſſezza appare intra'l guſcio, e'l mallo. Morg. Rinaldo il capo pel mezzo gli affetta, Come s'affetta vna noce col mallo. ¶ E da MALLO viene SMALLARE, che è il leuare, e tor via il mallo. Cant. Carn. Queſte aſſai più lunghe, e groſſe. Da ſmallar, ſon peſche, e noci. Bellinc. Io ſon come la noce, che ſi ſmalla.

**MALMEGGIARE.** V. A. quaſi mal maneggiare, malmenare. Lat. *deuaſtare.* Liu. dec. 3. E fu la Città ſi duramente danneggiata, e le ville ſi malmeggiate, che niuno vſcì di Roma in quell'anno.

**MALMENARE.** Condurre, e conciar male. Lat. *Populari, deuaſtare.* G. V.7.9.2. Che malamente malmenauano la ſchiera de' Franceſchi. E lib.9.322.5. E, vſciti di Modona, furono malmenati. E lib.2.46.7. Alla fine, eſſendo malmenata la gente del Re di Francia. Liu. M. Elli correuano per le vie, guaſtando, e malmenando il paeſe. Dan. Par. 19. O beata Vngheria, ſe non ſi laſcia Più malmenare. Guid. G. Elli piange, penſando, che la ſua bellezza dalle ſtrane mani ſia malmenata [cioè tocca laſciuamente] ¶ In queſto ſignif. ſi dice anche, brancicare, e ſtazzonare. Lat. *attrectare.* ¶ Per metaf. trauagliare, affliggere. *conflictare.* S.Iug.R. E così da paura, come da vna pazzia, era malmenata. Diciamo anche TARTASSARE, dal Gre. ταράττειν Lat. *Conſternere, plagas male accipere.* Flos c.24.

**MALO.** Contrario a buono. Cattiuo. L. *malus.* Boc.n.89.5. Buon cauallo, e mal cauallo vuole ſprone, buona femmina, e mala femmina vuol baſtone. Queſto è prouerbio Dan. Par. 12. E toſto s'auuedrà della ricolta Della mala coltura. E Par. 18. Tutti ſuiati dietro al mal'eſemplo. E Inf. cant. 3. Similemente il mal ſeme d'Adamo. E cant. 28. Che diede al Re Giouanni i ma' conforti. Amm. ant. Che per queſta cagione, quaſi tutto'l tempo della vita ſua, non ſi ſentì mala voglia. Coll. S. Pad. La quale è detta da Dio contra ad Acab nel terzo libro de' Re, in perſona del malo ſpirito.

**MALORE.** Malattia. Lat. *morbus, ægrotatio.* Bocc. Introd. nou. 7. O che natura del malóre nol patiſſe. Fr. Giord. S. Il vino ha virtù di lauare, e di purgare, e però vedete il medico, che laua le fedite, e altri malori, pur nel vino. ¶ Per metaf. Collaz. S. Pad. Ma dapoich'egli aueua auuto vituperio della prima battaglia, non gli potè dar tentazione del ſecondo malóre. E appreſſo. ¶ Perocchè egli è biſogno di dare al doppio malóre, doppia curazione.

**MALOTICO.** Vedi MALIGNO.

**MALPARATO.** Eſſer malparato. Eſſere in cattiuo termine, auer che penſare. Franc. Sacch. Veggendoſi coſtui mal parato, e che Caſtruccio dicea da douero, s'andò il meglio, che poteo.

**MALPERTVGIO.** Cattiuo pertugio. Qui è voce compoſta, per iſcherzo, ſi come nelle nouelle, il mal foro. Lab.nou.262. Che ti dirò adunque più auanti del borgo di malpertugio, poſto tra due rileuati monti.

**MALPIZZONE.** Cr.9.48.4. Anche è vn'altra infermità, la quale ſi chiama malpizzone volgarmente, la quale propriamente ſi fa dall'vnghia del cauallo, nel luogo, doue la carne viua ſi giugne con l'unghia.

**MALSANIA.** Mala ſanità. Lat. *mala valetudo.* Fr. Giord. Filip. Pand. Ogni infertà d'anima è peccato, e ſi ha molti nomi nella ſcrittura, e quando è chiamata parlaſia, e quando malſania, e quando febbre.

**MALTA.** Melma. Pataff. E chi è nella malta non trottato.

**MALTROVAMENTO.** Cattiuo trouato, cattiua inuenzione. Lat. *malum inuentum.* Introd. alle virt. Mal trouamento è, quando l'huomo appone altrui peccato, onde non è colpeuole.

**MALVA.** Erba vnta. Lat. *malua.* gr. μαλάχη. Amet. car. 45. Quiui malua, naſturci, aneti, col ſaporito finocchio. Cr.6.74.1. La malua è fredda e umida nel ſecondo grado, la quale è di due maniere, cioè dimeſtica, e ſaluatica. La dimeſtica ha più ſottile, e fredda umidità. La ſaluatica è quella, la quale s'appella maluauiſchio, e biſmalua.

**MALVAGIA.** ſpezie di uino, che vien di Candia. Lat. *vinum arviſium, vinum Creticum.* Bocc. nou. 63. 5. Bottacci di maluagìa, e di greco, e d'altri vini prezioſiſſimi traboccanti. Franch. Sacch. rim. Danar quaranta per la maluagia. ¶ Per maluagia. Liu. M. ſempre mai lealmente la manterremo, ſe maluagia non dura lungamente.

**MALVAGIAMENTE.** Con maluagità. Lat. *malignè, perverſe.* Boc.n.1.7. Tante quiſtioni maluagiamente vincea, a quante, ec. Gui. G. Diſtrutta, e roueſciata da' fondamenti la Città di Troia, e lo ſuo Re Laumedon maluagiamente morto. Teſ. Br. 5.17. Ed eziandio lo ſuo pungiglione, o vero ſpina, non uſa contro ad alcuno maluagiamente.

**MALVAGIO.** Di peſſima qualità, ſcellerato, cattiuo. Lat *malignus, ſceleratus, malus, nequam.* Boc.n.23.17. Come il puoi tu negare, maluagio huomo? Caualc. Med. cuor. Vita peſſima, maluagia è andare albergando di caſa in caſa. Dan. Inf.c.1. Ed ha natura ſi maluagia, e ria. E Par.17. Sarà la compagnia maluagia, e ſcempia. Filoc.li.5.270. Chi le maluage coſe fugge, per conſeguenza ſegue le buone. Boc.n.33.2. Troppo ſiete contro agli amanti crudele. Se pure maluagio fine diſiderare di loro. ec. [cioè infelice] Teſ. Br.5.9. Il mezzano ha ale roſſette, e piedi, e corpo, e vnghie picciole, e maluage, e gli occhi groſſi, e ſcuri [cioè crudeli, e pungenti] Boc.n.1.2. Mentitor di maluagi dadi era ſolenne [cioè falſi]

**MALVAGISSIMO.** Superl. di maluagio. Lat. *peſſimus, ſceleſtiſſimus, nequiſſimus.* Boc.n.40.17. E dauanti al Rettore menatolo, perciocchè maluagiſſimo era da tutti temuto. Amm. ant. A' maluagiſſimi ſi lieua il Sole, e a' corſali è paleſe il mare. Alberti.cap.... Riceuendo lo ſcudo della fede, nel quale poſſiate ſpegnere tutte le lance del maluagiſſimo.

**MALVAVISCHIO.** Malua ſaluatica, della cui natura, virtù, e qualità, vedi Dioſc. Lat. *ebiſcus, ibiſcus*, gr. ἐβίσκος ἰβίσκος. M. Aldobr. Rec. malua, radici di maluauiſchio, rote, vinacce, e mamilla. Creſc.6.51.1. Si prenda la farina del fien greco meſſa in vn ſacchetto, e cotta in acqua, con maluauiſchio ſi ponga di ſopra alla poſtema.

**MALVAGITA.** Aſtratto di maluagio. Lat. *nequitia, improbitas, ſcelus.* Bocc.n.19.39. Della ſua maluagità fecero, a chiunque le vide, teſtimonianza. E nou. 27.7. E qui, ſi per li molti penſieri, che lo ſtimolauano, e ſi per la maluagità del letto.

**MALVOLENTIERI.** Vedi VOLENTIERI.

**MALVOLERE.** Mala intenzione, mala volontà. Lat. *malignitas, maleuolentia.* G. Vill.5.12.2. Non laſciò di partorire il ſuo maluolere, contro alle Città, ch'aueano vbbidito la Chieſa... Dan. Par. 31. Che doue l'argomento della mente Aggiunto al mal volere, e alla poſſa.

**MALVZZO.** Dim. di Male. Vedi MALE.

**MAMMA.** Voce fanciulleſca, e val, madre. Lat. *mamma.* gr. μάμμα. Dan. Inf.32. Che non è impreſa da pigliare a gabbo Diſcriuer fondo a tutto l'vniuerſo, Nè da lingua, che chiami mamma, o babbo. E Par.23. E come fantolin, che'nver la mamma Tende le braccia. E cant. 14. Forſe non pur per lor, ma per le mamme, Per li padri, e per gli altri, che fur cari. Dittam. Allor, come figliuolo alla ſua mamma, Con riuerenza parlai. M. Aldobr. Sì come è a dire mamma, pappo, babbo, bombo. ¶ Per mammella, poppa. Lat. *mamma.* Petr.c.5. Con la ſiniſtra ſola intera mamma. Da mamma Mammuccia ſuo dim. Detto per vezzi. Fare alle mammucce. Traſtullarſi con coſe friuole, come fanno i bambini. Luc. Mart. rim. bur. E qui ſcriuo Viſin queſte cartucce Per mandartele in cambio delle uuoue, e farem, come dire, alle mammucce.

**MAMMALVCCO.** Dell'ordine ſenatorio di Babbillonia, del quale s'eleggeua il Soldano. Qui è in altro ſignificato. G. Vill.6.1.3. E tenea molte concubine, e mammalucchi, a guiſa de' Saracini.

**MAMMANA.** Mor. S. Greg. E queſto per eſemplo delle mammane, cioè di quelle femmine, che ſon poſte al giudicio, o vero al gouerno delle zitelle.

**MAMMELLA.** Lo ſteſſo, che poppa. Lat. *mamillæ.* Teſ. Brun. 2.30. Che ciaſcuna di loro doueſſe auer tagliata la dritta mammella, per portar lo ſcudo alle battaglie, ſe meſtier faceſſe. Arrigh. Prima diedi le mammelle a Dario, poi le battiture. Petr. canz.34.4. Dal dì, che la mammella laſciai. Dan. Parad.23. Che bagni ancor la lingua alla mammella. ¶ Per metaf. Infer.c.17. Però ſcendemmo alla deſtra mammella [cioè a man ritta.]

**MAMMATA.** Tua mamma. Lat. *tua mater.* Rim. ant. Dan. Maian. Dicer non dico, penſa chi t'appella, Mammata, che ti viene a gaſtigare.

**MAMMVCCIA.** Vedi MAMMA.

**MANATA** da mano. Tanta quantità di materia, quanta ſi può tenere, o ſtrignere in vna mano, o con mano. Lat. *manipulus.*

E ſpoſ.Salm. Empierà la ſua mano chi ſega il ſuo fieno, che raccoglie le manate. Teſ.Br.3.2. E ſappiate, che'l bitúme di quel lago ſi è tenente, e ſi appiccaticcio, che ſe l'huomo ne prendeſſe vna manata, ella non ſe ne ſpiccherebbe giammai. ¶ Diciamo anche MANCIATA. E a quella quantità di materia, che ſi tiene in ambe le mani congiunte inſieme in forma di vaſo, diciamo GIOMELLA. Burch. A una faua ſola per baccello Comperargli a giomelle s'e' ſon cari.

MANATELLA. Dim. di manata. Lat. *manipulus* Pallad. Tolleſi l'orzo non ſi maturo, che alcuna coſa non ſia verde, e ſegaſi, e a manatelle ſi pone a ſeccare.

MANATINA. Dim. di manata. Pallad. Mettiui vna manatina di coriandri ſoſpeſa, e laſcia ſtare.

MANCAMENTO. Il mancare, difetto inopia: contrario di copia, e d'abbondanza. Lat. *defectus, inopia.* Bocc.n.56.8. Grande ſciocchezza è porre ne' ſogni alcuna fede, perciocchè, per ſouerchio di cibo, o per mancamento di quello, auuenieno. G.V.11.87.4. Onde poi di rimbalzi, e del mancamento della credenza, più altre minori compagnie ne fallirono.

MANCANTE. Che manca, che vien meno. Lat. *deficiens.* Lab. n.139. Al quale ſe la già mancante Natura concede figliuoli, ec.

MANCANZA. Il mancare, mancamento. Lat. *defectus, inopia.* N.ant.1.2. E quello, che inuerrete, racconterete a me, ſanza niuna mancanza. Fr. Giord.S. Sono tanti i difetti, e le mancanze, alle quali ſi conuerrebbe prouuedere. Amm. ant. L'auarizia è ſempre infinita, e inſaziabile, ne per abbondanza, ne per mancanza ſi menoma.

MANCARE. Non eſſere a ſufficienza. Lat. *deeſſe.* Boc.n.27.41. Niuna coſa è mancata a queſto conuito. E nou.31.27. Niuna coſa ti mancaua ad auer compiute eſequie, ſe non le lagrime di colei, ec. G.V.10.201.3. Ma la diuina prouidenza non dimette la giuſtizia a chi manca fede. Dan. Par.33. All'alta fantaſia qui mancò poſſa. E cant.7. Di tutte queſte coſe s'auuantaggia L'umana creatura, e s'vna manca, ec. Petr.Son.32. Ma però, che mi manca a fornir l'opra, Alquante delle fila benedette. E Son.45. Perchè alla lunga via tempo ne manca. ¶ Detto aſſolutamente, vale venir meno, reſtar di fare. Lat. *deficere* Petr.Son.221. Come venieno i miei ſpirti mancando. E canz.11.6. Che 'n lei mancar quell'anime leggiadre. E Son.60. Così mancando vo di giorno in giorno. Bocc. Introd.n.58. Voi non aurete compiuta ciaſcun di dire vna nouelletta, che il Sole fia declinato, e il caldo mancato. Dau.colt. Tagliale tutte fra le due terre ſubito, perchè rimettono: non ne mancare, e non per loro amore. ¶ In ſignif. att. ſcemare, diminuire. Lat. *imminuere.* Filoc.lib.5.78. Conciofſiacoſachè voi, venendo in grandiſſima quantità, la noſtra feſta multiplicaſſe, io vi voglio pregare, che partendoui non la manchiate. M.V.2.51. Trouandoſi che auea conſumato ſanza acquiſto grande teſoro, volendolo rifare, ſenza mancare la ſua generale entrata, fece nuoua colta in Milano. E cap.32. Queſta aſprezza delle grida, era 'n maggior, che dell'arme, per attrarre l'aiuto a quella parte di quei d'entro, e mancarlo, ou'era l'agguato. ¶ Mancar di fede. Lat. *Fidem frangere.* Bocc.nou.29.8. Non volendo della ſua fe mancare. ¶ Mancar di ſperanza. Lat. *Spe deſtitui.* Bocc.n.14.14. E trouandola molto leggieri, aſſai mancò, della ſua ſperanza [cioè perdè la ſperanza, ſene diſperò] Poco ne mancò che. Lat. *parum abfuit quin.* Petr.canz.41. Poco mancò, ch'io non rimaſi in Cielo.

MANCEPPARE. Liberar dalla podeſtà paterna. Lat. *emancipare.* Liu.M. E auea fatto baratteria alla legge, manceppando il ſuo figliuolo.

MANCEPPAZIONE. Il manceppare. Lat. *emancipatio.* Maeſtruz. Sciolta per la morte del padre, o per la manceppazione del figliuol naturale, o vero adottiuo. Stat. Merc. Proceda, ec. ſi come veramente foſſe manceppato, e della manceppazione appariſſe publica carta.

MANCHEZZA. Mancamento. Fr. Giord. D. Da onde perchè l'huomo non ſia pouero, non addiuiene, per manchezza di Dio. Dan. Conuiu.83. Promettono le falſe traditrici, ec. di torre ogni ſete, e ogni manchezza, e apportare ogni ſaziamento, e baſtanza. Rim. ant. P.N. Che tanto par, che ſia in voi piena piacenza, Ch'all'altre da manchezza.

MANCIA. Quel che ſi dà dal ſuperiore all'inferiore, o nelle allegrezze, o nelle ſolennità, per vna certa amoreuolezza. Lat. *ſtrena.* Paſſ.351. Andar cercando la buona mancia nelle calendi, il primo dì dell'anno nuouo. Franc. Sacch. O Signor mio, ho io queſto per mancia? ¶ Per metaf. Dan. Par.5. Come ſe Iepte alla ſua prima mancia [cioè offerta] E Inf.c.31. Prima di triſta, e poi di buona mancia [cioè prima di male, e poi di bene]

MANCIATA. Vedi MANATA.

MANCINO add. Siniſtro. Lat. *ſiniſter, læuus.* Dan. Inf.26. Sempre acquiſtando dal lato mancino. E Purg.4. E vedendo a mancina vn gran pietrone. ¶ MANCINO ſuſt. Che adopra naturalmente la ſiniſtra mano, in cambio della deſtra. Lat. *ſcæua.*

MANCIPIO. V.L. Seruo, ſchiauo. Lat. *mancipium.* Petr.cap.8. L'vn di virtute, e non d'Amor mancipio.

MANCO ſuſt. Il mancare, mancamento. Lat. *defectus.* Fiamm. lib.6.16. Ma, ſenza manco, in pochi dì, quà ſarebbe. Sen. declam. P.E debbaſi ſeruare queſta legge, ſenza niuno manco. Ricord. Cap.190. Per manco di moneta, gran parte ſi ritornò nella Magna. Dan. Purg.c.10. Che dritto di ſalita aueua manco. Fau. Eſop. Credendo auere preſi gli animi delle genti, con tanta buona fama, che non credono, che di loro ſi poſſa ſtimar niuno manco.

MANCO add. Mancheuole, difettiuo. Lat. *mancus, defectiuus.* Petr. Son.38. Però i dì miei fier lagrimoſi, e manchi. Dan. Par.4. Io vo' ſaper ſe l'huom può ſoddisfarui A' voti manchi sì con altri beni. E Purg.c.4. Là doue il mio ingegno parea manco. ¶ Per infelice. Lat. *infelix, infauſtus.* Guid. G. Conciofſiacoſachè l'vdire delle genti ſi dilettò volentieri delli manchi auuenimenti degli altri huomini. Petr. Son.176. Qual deſtro coruo, o qual manca cornice, Canti il mio fato [cioè di mal'agurio.] ¶ Per ſiniſtro, oppoſto a, deſtro. Lat. *ſiniſter.* Bocc.n.32.13. E ſe voi non mi credete, guardateui ſotto la poppa manca. Petr. canz.6.4. Per quelle, che nel manco Lato mi bagna. E Son.45. Con l'altro richiudete da man manca. Dan. Inf.c.23. Noi ci volgemmo ancor pure a man manca. Albert. cap.11. Lo cuor del ſauio è nella ſua parte diritta, e lo cuor del matto è nella ſua parte manca.

MANCO auuerb. Meno. Petr.canz.6.2. L'anima, a cui vien manco conſiglio. G.V.10.87.3. Venne lor manco il loro aiuto. Petr. Son.14. Che vede il caro padre venir manco [cioè mancare] Lat. *deficere.* ¶ E diciamo anche venirſi manco, per, venirſi meno, ſuenirſi. Lat. *conſternari.* Buon.Rim. M'addormentai s'io non mi venni manco.

MANDAMENTO. Commeſſione, ordine, mandato. Lat. *mandatum, præceptum.* G.V.10.87.3. E preſa la Città di Piſa a ſua Signoria, contro a ſua volontà, e mandamento. Diſend. Pace. Alcune ſieno obbligate a vbbidire a' mandamenti delle Chieſe. Dicer. diu. Conſenti all'autoritade, e al mandamento di colui, il quale tutti ſeguiti auemo.

MANDARE. Comandar che ſi vada, inuiare, Lat. *mittere.* Bocc. g.3.p.1. Auendo già il Siniſcalco, gran pezzo dauanti, mandato al luogo, ec. aſſai delle coſe opportune. E nou.18.40. Il Re d'Inghilterra mandò molta gente ſotto 'l gouerno di Perotto ſuo maliſcalco. E nou.14.16. Mandò vna buona quantità di danari, ec. alla buona femmina. E nou.42.10. Infinattanto, che Dio ti mandi miglior ventura. Petr.Son.209. O viuo Gioue, Manda, prego, il mio prima, che 'l ſuo fine. Dan. Purg.c.1. Sì com'io diſſi, fui mandato ad eſſo. E Par.31. A che prego, ed Amor ſanto mandommi. ¶ Per imporre, nel medeſimo ſenſo, che MANDAMENTO. Lat. *mandare, præcipere.* Boc.n.60.14. Mandò a Guccio Imbratta, che laſsù, con le campanelle, veniſſe. E nou.46.17. Incontanente mandò, che i due giouani foſſono dal palo ſciolti. G.V.9.25.1. Mandarono loro, che non entraſſero in Firenze ¶ Mandar comandando. M.V.3.51. E incontanente, per lettere, gli mandò comandando, che da Brandizio ſi doueſſe leuare [cioè comandò] ¶ Mandar dicendo, mandar ſignificando, mandare a dire, auuiſare. Lat. *ſignificare, certiorem facere.* Bocc.n.81.6. Madonna Franceſca vi manda dicendo. E n.4.4. Mandò a dire alla donna, che la ſeguente mattina, ec. E nou.34.7. Mandò ſignificando ciò, che fare intendeua [cioè ſignificò, auuiſò] ¶ Mandar fuori. Lat. *emittere.* Boc.n.29.9. Alquante lagrime, ec. mandate per gli occhi fuori. E nou.26.16. Poichè a Catella piacque di douere il concetto ſdegno mandar fuori. ¶ Mandare attorno. Boc.n.35.5. Perciocchè ſpeſſe volte erano di mandarlo attorno vſati [cioè mandarlo quì, e là] Lat. *in diuerſas regiones mittere.* ¶ Mandar bando. G.V.lib.5.16.4. Fece tendere vn padiglione in ſu la piazza di Palermo, e mandar bando, che, ec. [cioè bandì, publicò] Lat. *dicere.* Mandar conſiglio. N. ant.8.4. Finalmente vn ſauio mandò conſiglio, e diſſe [cioè conſigliò] Lat. *conſulere, conſilium ferre.* ¶ Mandare ad effetto. Boc.g.n.66.4. E come nell'animo gli venne, così ſenza indugio, mandò ad effetto [cioè effettuò] Lat. *efficere.* ¶ Mandare ad eſecuzione. Boc. nou.5.4. E ſecondo il penſier fatto, mandò ad eſecuzione [cioè eſeguì] Lat. *exequi.* ¶ Mandar giuſo. nou.18.13. E appreſſo, infino a' fondamenti, la mandar giuſo [cioè rouinarono, deſolarono] Lat. *diruere.* ¶ Mandare oltre. n.85.21. La donna, che arrabbiaua, datoui delle mani, il mandò oltre [cioè ſpinſe, ſoſpinſe] Lat. *impellere.* ¶ Mandar via. n.81.4. E tenerla vn dì, o due, e poſcia mandarla via [cioè licenziarla] Lat. *dimittere.* ¶ Mandar per uno. Lat. *aliquem accerſere.* Nou.11.14. Impetrò, che per Martellino foſſe mandato. ¶ Mandar chiamando. Pet.Son.36. Che Madonna mi mandi a te chiamando [cioè mandi a chiamare, mandi per me]

MANDATA verbale. Il mandare. Lat. *miſſio.* Guid.G. Adunque mandatemiui, dolce Padre, imperciocchè la mia mandata riempierae l'animo voſtro d'allegrezza. M.V.9.44. Recandoſi io gran gloria queſta mandata.

MANDATO ſuſt. Procura, commeſſione, ordine, ed è termine de' Legiſti. Lat. *mandatum*. N. ant. 3. 3. Con pieno mandato d'ubbidire i ſuo' comandamenti. G. V. 7. 42. 1. E fece, che, per ſuo mandato, i lettori d'Alamagna eleſſono Re de' Romani. G. V. 6. 25. 3. Se di ciò fare aueamo autentico mandato.

**MANDATORE.** Che manda. Lab. n. 54. Conoſcendo il mio pericolo, e la benignità del mandatore.

**MANDORLA.** Frutta nota. Lat. *amygdalum*. Gr. ἀμύγδαλον. Amet. car. 15. Ti ſerbo gelſe, mandorle, e ſuſine. Cr. 5. 2. 4. Si conuengono ſcerre, per porre, mandorle grandi, e nouelle, e che non abbiano mica il guſcio troppo groſſo. Franc. Sacch. maniſeſtandoſi a lei, che ſanza mandorle s'era addimeſticata.

**MADORLATO** ſuſt. Compoſto per la maggior parte, di mandorle. Luc. Mar. rim. bur. Per uſo delle torte, e de' confetti, che ſi fanno in compoſta, e mandorlati.

**MANDORLO.** Arbore noto. Lat. *amygdalus*. gr. ἀμυγδάλη. Pallad. Il mandorlo ſi ſemina di Gennaio, e di Febbraio. Cr. 2. 22. 4. Se i ſemi ſon forti, come quegli del noce, del mandorlo, e di ſimiglianti.

**MANDRA, e MANDRIA.** Congregamento di beſtiame, e ricettacol di eſſo. Lat. *mandra*. Gr. μάνδρα. But. Come la mandra è raúno di pecore, coſì quello era raúno d'anime. Pet. canz. 35. 4. Felice agnello alla penoſa mandra. Dan. Purg. c. 3. Di quella mandria fortunata allotta. Filoc. lib. 7. 32. Sopra queſto paſceua Eucomos la ſemplice mandra delle ſue pecore. E a quel luogo, doue ſi tengono, e paſturano le uacche, per fare il cacio, diciamo **CASCINA.**

**MANDRAGOLA.** Spezie d'erba. Lat. *mandragora*. Gr. μανδραγόρας. Cr. 6. 76. 1. La mandragola è fredda, e ſecca, ec. le cui ſpezie ſon due, cioè maſchio, e femmina, ec. Il maſchio ha le ſue foglie più lunghe, e la femmina più late. M. Aldobr. Iuſquiamo bianco, e nero, e mandragola, oue i pippioni ſien cotti.

**MANDRAGOLATO.** Coſa, nella quale ſia ſtata in infuſion la mandragola. Cr. 6. 76. 2. Gli ſi faccia unzione, con olio mandragolato, il quale ſi fa in queſta maniera. Prendaſi il frutto della mandragola, trito in olio comune, poi gli ſi dia alcuna decozione, e ſi coli, e queſto poi ſarà l'olio mandragolato.

**MANDRIALE.** Cuſtode della mandria. Lat. *paſtor, opilio*. Amet. 27. Tu ſe' inimico di greggia, più che guardia, o mandriale.

**MANDRIANO.** Mandriale. Cr. 9. 61. 3. Ancora dee il diligente mandriano rimuouere dell'armento le uecchie, e le ſterili. Dan. Purg. 27. E quale il mandriano, che fuori alberga Lungo il peculio ſuo, queto pernotta.

**MANDUCARE.** Manucare, manicare. Lat. *manducare, edere*. Dan. Inf. c. 32. E come 'l pan, per fame, ſi manduca.

**MANE.** Mattina. Lat. *mane*. Dan. Par. 23. E mane, e ſera tutto mi riſtrinſe. E cant. 27. Nube riſtringe da ſera, e da mane. Cr. 9. 5. 3. Si tenga infino alle ginocchia in acqua, ec. coſi da mane, come da ſera.

**MANEGGIARE.** Toccare, e trattar con le mani. Lat. *tractare, attrectare*. Amm. ant. Meglio è maneggiare i ſuoi mali, che gli altrui. Di qui **MANEGGIO** nome Lat. *negotium*. Fioſ. 32. Onde eſſere in un gran maneggio, eſſere in un gran traffico, e negocio di grande affare. ¶ Maneggiare un cauallo, è l'ammaeſtrarlo, e l'eſercitarlo, che fa il caualcatore: e **MANEGGIO** il luogo deputato, per maneggiarlo.

**MANEGGIO.** Vedi **MANEGGIARE**:

**MANELLA.** Manata, couone. Lat. *manipulus*. Leggendar. San. B. V. Auea uno grande faſcio di manelle di grano. Com. Par. 12. Quaſi un couóne, o manelle delle primaie della futura biada.

**MANERE** V. L. Stare, dimorare. Dan. Par. 29. Vno manendo in ſe, come dauanti.

**MANESCAMENTE.** Con le mani. Lat. *manibus*. G. V. 11. 42. 3. I quali gran parte, ſceſi de' caualli, maneſcamente combattero. Petr. huom. Ill. Che egli non gli s'appreſſino, e che non combattano con loro maneſcamente.

**MANESCO.** Inclinato, e pronto al dare, al menar le mani, ch'è delle mani. Lat. *manu promptus*. Stor. Rinald. Montalb. Cognato mio, tu dei auere ſcherzato con gente maneſca. Paſſau. 134. Non isboccato, non maneſco, non buffone. G. V. 12. 20. 2. E cominciato, per lo popolo, l'aſſalto, e battaglia maneſca [cioè di mano] G. V. 11. 75. 2. Lanciata gli fu una corta lancia maneſca [cioè da poterſi tenere in mano] E cap. 49. 7. Li danari biſognauano maneſchi, per finire la detta impreſa [cioè preſti, pronti, da poterui metter ſu mano] Lat. *promptus, paratus*.

**MANETTE.** Strumento di ferro, col quale ſi legano le mani giunte inſieme da' miniſtri della giuſtizia. Lat. *manica*. Fir. As. d'oro. Meſſo una fune al collo per uno, e le manette alle mani.

**MANFANILE.** Vedi **COREGGIATO.**

**MANGANARE.** Gittare, e tirar coo mangani. G. V. 6. 11. E per più diſpetto e vergogna, vi manganarono dentro aſini, e molta bruttería. **MANGANARE**, oggi è dare il luſtro alle tele col mangano.

**MANGANEGGIARE.** Manganare. G. V. 10. 225. 2. E quanti dentro ue ne trouarono, tutti li manganeggiarono fuori.

**MANGANELLA** dim. di mangano. Strumento da guerra. G. V. 5. 9. 2. Sopra quelle faceuano mangani, e manganelle, per gittare l'uno all'altro. Liu. M. Che vi dirò io delle torri, delle manganelle, e degli altri ingegni? Vegez. Gitta la pietra a due mani, a modo di manganella. Lat. *inſtar onagri*.

**MANGANO.** Antico ſtrumento da guerra, da tirare, e ſcagliare. Lat. *baliſta*. G. V. 5. 9. 2. E ſopra quelle faceuano mangani, e manganelle, per gittar l'uno all'altro. M. V. 9. 52. Que' d'entro, per rompere, e impedire i mangani, drizzarono manganelle, con le quali aſſai danno faceuano. Teſ. Br. 3. 9. E forniſconſi di pietre, e di mangani, e di ſaette, e d'ogni fornimento, ch'a guerra appartiene. ¶ Mangano è ancora uno ſtrumento fabbricato di pietre groſſiſſime, moſſo per forza d'argani, ſotto 'l quale ſi mettono le tele, e i drappi, auuolti ſu i ſubbj, per dar loro il luſtro.

**MANGIAFERRO.** Vedi **SGHERRO.**

**MANGIARE.** Pigliare il cibo, e mandarlo, maſticato allo ſtomaco. Lat. *edere, veſci*. Bocc. n. 19. 25. Al quale il Soldano auendo alcuna volta dato mangiare. E nou. 7. 5. Ora, mentre che egli ſopra la terza roba mangiaua. E num. 11. Or mangi del ſuo ſe egli n'ha, Che del noſtro non mangerà egli oggi. E nou. 24. 10. Seco ſempre recando, e ben da mangiare, e ben da bere. Dan. Purg. 23. Di bere, e di mangiar n'accende cura. Genes. Lauoſſi le mani, e mangiò a gran quantità, perocchè n'auea biſogno. ¶ Per metaf. G. V. 8. 32. 4. Gli domandarono grazia, che foſſono alleggiati delle importabili grauezze, che M. Giache e i [illegible], e i ſuoi faceuano loro, e oltre a ciò i gran Borgheſi delle ville, che tutti gli mangiauano [cioè gli conſumauano, togliendo loro le lor tanti] E **RIMANGIARE** diciamo il di nuouo mangiare. Morg. E cominciaro a rimangiare a macco.

**MANGIARE** ſuſt. L'atto del mangiare. Lat. *eſus us*. Boc. n. 2. 17. Alcuna volta gli era paruto migliore il mangiare, che non parea a lui, che doueſſe parere. E n. 31. 13. Appreſſo mangiare, ec. nella camera andò della figliuola. E num. 9. Il quale un giorno dietro mangiare, laggiù venutone. ¶ Mangiare a crepapelle, Quaſi mangiar tanto, che la pelle crepi, che ſi direbbe anche, mangiare a crepacorpo, che è quaſi mangiar più, che non ſi può. Lat. *cibis ſe ingurgitare*. ¶ Per conuito, deſinare, cena. Lat. *prandium, conuiuium*. Saluſt. Iug. R. A' quali quelle coſe, più che ſi grandi mangiari ſon dilettevoli. N. ant. 12. 2. Lo Re Porro, il quale combattéo con Aleſſandro, a vn mangiare, fece tagliar le corde della cetera a vn ceteratore. ¶ Per cibo, viuanda. Lat. *cibus, epula, edulium*. N. ant. 8. 1. In quella Aleſſandria ſono le rughe, doue ſtanno i Saracini, i quali fanno i mangiari da vendere, e cerca l'huomo la ruga, per li più netti mangiari, e più dilicati, ſi come huomo tra noi cerca de' drappi. Cr. 3. 4. 4. E perciò ſi fa mangiari della farina del cece, a modo di farinata. Coll. S. Pad. La terza, quando diſidera troppo dilicati, e lauorati mangiari. Albert. Non eſſer diſideroſo in ogni mangiare, e non ti mettere in corpo ogni eſca, perciocchè in molte eſche ha infermità, ec. diuerſi mangiari ſon contrarj alla buona forza, e ſono ſtrani a' corpi noſtri. ¶ Diciamo in prouerbio. Il mangiare inſegna bere, e vale, il fare inſegna fare.

**MANGIATA.** Vedi **CORPACCIATA.**

**MANGIATOIA.** Doue nella ſtalla ſi mette il mangiare innanzi alle beſtie, perch'elle mangino. Lat. *præſepe*. G. V. 8. 37. 2. La mano dal braccin gli tagliarono in ſu vna mangiatoia di caualli. Vit. S. Girol. Sì come ſauio animale offerſe ſe dimorare alla mangiatoia del Signore. ¶ E **GREPPIA** diciamo a que' legni poſti ſopra la mangiatoia, commeſſi a guiſa di ſcala a piuoli, ſopra i quali ſi mette lo ſtrame, perchè la beſtia lo mangi. Morg. E, come il braccio alla greppia diſteſe, Baiardo lo ciuffò, com' vn maſtino.

**MANGIATORE.** Che mangia. Lat. *edens tis*. Filoc. 2. 168. Chiunque ſarà primo mangiatore, o ſubitamente morrà, o enfierà. Epiſt. Vang. Le ricchezze fanno molti mangiatori diſſoluti. Mor. S. Greg. Tutti ſi marauigliauano, penſando come poteua eſſere, che, tra li denti delli mangiatori, creſceſſe il cibo.

**MANICA.** Quella parte del veſtito, che cuopre il braccio. Lat. *manica*. Amet. 30. E altre aperteſi le ſtrette maniche, e 'l petto, leuatiſi i ſottili veli. Franc. Sacch. Rim. Maniche, e manicon tanti, e diuerſi, E manichi, che pendon ſopra 'l deſco. ¶ Per manico, ma non ſi direbbe, ſe non di coltello, e di ſpada, e ſimili. Lat. *manubrium, capulus*. Vit. Plut. Ceſare preſe il coltello per la manica fortemente. Declam. Quintil. C. Colui, che tiene la manica del coltello in mano.

**MANICAMENTO.** Il manicare. Qui è metaf. e uale mordicamento. M. Aldobr. Med. ec. contra a morſura, e manicamento di ſtomaco, cioè di corpo, e di ſtomaco.

**MANICARE.** Mangiare. Boc. n. 77. 70. Tu m'hai poſta a fare, arroſtire al Sole, e manicare alle moſche. Sen. Piſt. Manicai d'un pan ſecco, e deſinai ſenza metter tauola. Albert. cap. 9. Manicare ſenza amici è vita di lione, e di lupo. Dan. Inf. 33. E quei penſando, ch'io 'l feſſi per voglia di manicar, di ſubito leuorſi. Cr. 6. 22. 4. Cauoli, ec. Se innanzi il detto tépo ſi ſemineranno, produceranno la quareſima il ſeme, e non ſaranno cóueneuoli a manicare

**MANICARETTO.** Viuanda compoſta di più coſe appetitoſe. Lat. *gulæ irritamentum, ſuſcitulum*. Bocc. n. 39. 7. Minuzzatolo, e meſſoui di buone ſpezierie, ne fece vn manicaretto troppo buono. E num. 8. Il cuoco gli mandò il manicaretto, il quale egli fece porre dauanti alla donna. Spezie di manicaretti ſono ancora intingoli, guazzetti, tocchetti, cibrei. Morg. Sì che nel ſangue ſi ſtorce, e gambetta, che pareua vn tocchetto di lamprede. Fir. Aſ. d'oro. Vccelli ripieni di pepe, e altre ſpezierie, peſci ne' più ſtrani guazzetti, che voi mai guſtaſte.

**MANICATORE.** Mangiatore. Lat. *comedo, donis*. Franc. Sacch. Con nuoue viuande venne digroſſando queſto Prateſe, che era vn grandiſſimo manicatore. M. Ald. Chi ha gran bocca ſi è grande manicatore, e ardito di parlare, e ſi cruccia. Bocc. n. 27. Douette eſſer qualche brodaiuolo, manicator di torte.

**MANICHETTO.** Vedi **MANICO.**

**MANICHINO.** Manichetto. Ber. rim. Se coſtei mi laſciaſſe manicare Io le farei di dietro vn manichino, e moſterrei di non me ne curare. E manichino diciamo a vn'arneſe a doccione, lungo quanto vna mezza manica, nel quale ſi tengon dentro le mani per ripararle dal freddo. Fir. Dial. bell. Don. Vn paio di manichini foderati di pelle.

**MANICO.** Parte d'alcuni ſtrumenti, fatto, per potergli pigliar con mano, e adoperargli. Lat. *manubrium, capulus*. G. V. 8. 51. 7. Vn gran baſtone noderuto, com'vn manico di ſpiede. Bocc. n. 79. 32. Don Meta, Manico di ſcopa. Qui nome proprio, detto in iſcherzo. ¶ E da MANICO, MANICHETTO, ma in altro ſignificato il diciamo, come. Fare vn manichetto, che è il mettere vna mano in ſu la ſnodatura dell'altro braccio, piegandolo all'insù, che è atto di ſdegno, e d'ingiuria, verſo il compagno, ſimile a quel beffeggiamento, che i latini chiamauan *Ciconia*. ¶ Vſcir del manico. Si dice di chi fa più, ch'e' non ſuole, e in particolar nello ſpendere. Pataff. del manico ſe troppo riuſcito.

**MANICOTTOLO.** Manica, che ciondola, appiccata al veſtire, per ornamento. Lat. *manica*. G. V. 12. 4. 3. E le punte de' manicottoli lunghi, infino in terra, foderati di vaio. Franco Sacchet. E s'e' non batterà terrò anche i manicottoli, e con quel vaio racconcerò i batoli del voſtro tabarro. Manicottolo, o manicotto, oggi diciamo a quella mezza manica di pelle, o foderata di pelle, nella quale il verno ſi tien le mani, per ripararle dal freddo.

**MANIERA.** Modo, guiſa, forma. Lat. *modus, pactum, ratio*. Bocc. n. 18. 44. Volendo Perotto riueſtire il Conte, per niuna maniera il ſoſſerſe. Dan. Parad. 13. E amendue girarſi per maniera, Che l'vno andaſſe al primo. Petr. Son. 90. Sennuccio, io vo' che ſappi in qual maniera Trattato ſono. ¶ Per iſpezie, ſorta. L. *ſpecies, genus*. Boc. Introd. n. 20. Vna maniera di becca morti, ec. che chiamar ſi facean becchini. E num. 27. veggionuiſi verdeggiare i colli, ec. e d'alberi ben mille maniere. E num. 13. Portando nelle mani chi fiori, chi erbe odorifere, e chi diuerſe maniere di ſpezierie. Nou. ant. 20. 1. A lui veniano trouatori, ſonatori, e belli parlatori, huomini d'arti, gioſtratori, ſchermidori d'ogni maniera. ¶ Per vna certa qualità, modo di procedere. Lat. *inſtitutum, natura*. Boc. n. 23. 1. Huomini di nuoue maniere, e coſtumi. E nou. 31. 4. E conſiderate le maniere, e i coſtumi di molti. E n. 13. 12. Quanto altro eſſer poteſſe coſtumato, e piaceuole, e di bella maniera. Teſ. Br. 5. 13. Qui laſcia il conto, e'l parlare degli vccelli di caccia, e vuol ſeguire la natura, e la maniera degli altri animali, cioè d'altri uccelli, che non ſon da caccia. ¶ Per vſanza, coſtume. Lat. *mos*. Bocc. n. 17. 16. E ſi alla maniera Aleſſandrina ballò.

**MANIERE, E MANIERO.** Abituro delizioſo. Lat. *domicilium, manſio, hoſpitium*. Liu. M. Quella prigione certo è fatta per lui, la quale egli ſoleua chiamar maniere. G. V. 9. 232. 1. E arſero, e guaſtaro tutti i manieri, e fortezze de' nobili. M. V. 5. 26. Vennono a uno maniero, il quale Caſtruccio, ec. auea fatto edificare. E di ſotto. Vſciron di ſtrada, e andarono al maniero.

**MANIERO.** Aggiunto di falcone, d'aſtóre, e ſimili uccelli, quaſi manieroſo, piaceuole, e che ageuolmente ubbidiſce. Teſ. Br. 5. 9. Li minori ſono a guiſa di terzuoli, ed è prode, e maniero, e ben uolonteroſo di beccare, ed è leggiere da uccellare. E di ſotto. Lo grande aſtóre è maggior, che gli altri, e più groſſo, e più maniero, e migliore. Rim. ant. P. N. Re Enzo. Bene ho ueduto, giuocando di fuori, Li ſeluaggi ſparuieri Prendere, e far manieri diuenare.

**MANIEROSO.** Che ha maniera, cioè bel modo di procedere. Lat. *Comis, facilis, commodus*. Boc. Vrb. Veggendola deuota, auuenente, e manieroſa, quanto più poteua l'onoraua.

**MANIFATTVRA.** Prezzo del lauorio, e il lauorio ſteſſo. Lat. *manupretium*. M. V. 1. 5. E il lauorio, e le manifatture d'ogni arte, e meſtiero, montò, oltre al doppio. L'vſiamo anche, per negozio. Spin. Salu. E di queſta manifattura non ne può vſcir ſe non bene. E per fatica, affanno. Salu. Granch. Oh che ſtento, o che manifattura fu ella.

**MANIFESTAMENTE.** Chiaramente, apertamente, paleſemente. Lat. *apertè, clarè, planè, manifeſtè*. Bocc. n. 27. 38. E conoſcendo manifeſtamente ciò eſſer per opera del pellegrino auuenuto. G. V. 6. 25. 7. Che manifeſtamente, per più miracoli diuini ſi moſtrò. Collaz. S. Pad. Acciocchè per queſto veggia manifeſtamente, che voi in verità abbiate ſete d'udire.

**MANIFESTAMENTO.** Il manifeſtare. Lat. *manifeſtatio, declaratio*. Amm. ant. Nel dì dell'ira, e del manifeſtamento del giuſto giudicio. Paſſan. 285. La coſa chiara dice vna bellezza, e vn manifeſtamento e però queſto nome, gloria, importa propriamente vn manifeſtamento d'alcuna coſa. But. In diciannoue meſi ſi truouano riſterati gli appiattamenti, e li manifeſtamenti ſuoi.

**MANIFESTANTE.** Che manifeſta. Lat. *manifeſtans*. Collaz. S. Pad. Dell'vtilità de' manifeſtanti, e del pericolo della propria confidanza. But. Induce Virgilio, manifeſtante il parlamento che gli fece, la donna, che'l moſſe.

**MANIFESTARE.** Paleſare, ſcoprire, far noto. L. *manifeſtare, palàm facere*. Boc. n. 27. 28. Il quale guarderete, che per la vita voſtra, voi mai non manifeſtiate. Dan. Par. 24. E cominciai tu vuoi, ch'io manifeſti. E Inf. 14. A ben manifeſtar le coſe nuoue.

**MANIFESTATO.** Add. Lat. *manifeſtatus*. Coll. S. Pad. Dell'vtilità de' manifeſtati penſieri, e del pericolo della propria confidenza.

**MANIFESTATORE.** Che manifeſta. But. Anfiarao ch'era vates di Febo, cioè Sacerdote, e manifeſtator delle ſue riſpoſte.

**MANIFESTAZIONE.** Il manifeſtare. Lat. *manifeſtatio, oſtenſio*. Guid. G. Iaſone ripieno di molta animoſitade, con oneſta manifeſtazion di parole, la cagion del ſuo auuenimento dichiarà. Mor. S. Greg. Nella qual manifeſtazione, che altro ſi fa, ſe non che per li fragelli s'accreſca la virtù de' meriti?

**MANIFESTISSIMAMENTE.** Superl. di manifeſtamente. Lat. *manifeſtiſſimè*. Lib. dicer. G. S. Diede manifeſtiſſimamente a vedere. Collaz. S. Pad. Egli, il cui animo noi conoſciauamo manifeſtiſſimamente, che era crudo.

**MANIFESTISSIMO.** Superl. di manifeſto. Lat. *manifeſtiſſimus*. Boc. n. 70. 1. Manifeſtiſſima coſa è, che ogni giuſto Re, primo ſeruator dee eſſere delle leggi fatte da lui. Petr. huom. Ill. Così inconſultamente metteſte te medeſimo, e'l ſuo compagno, e'l ſuo figliuolo, le legioni, la Repub. ne' lacci di manifeſtiſſimo inſidiatore.

**MANIFESTO.** Paleſe, pubblico, noto. Lat. *manifeſtus, apertus, clarus*. Bocc. n. 35. 12. Ma poi, a certo tempo, diuenuta queſta coſa manifeſta a molti. E nou. 19. 18. Diede aſſai manifeſto ſegnale. Dan. Inf. c. 10. La tua loquela ti fa manifeſto. Di quella nobil patria natio. E Purg. 23. Per la cagione ancor non manifeſta. Petr. canz. 4. 6. E parlo coſe manifeſte, e conte. E Son. 28. Dal manifeſto accorger delle genti. ¶ E MANIFESTO, ſuſt. diciamo a quella polizza, o relazione, che fanno i miniſtri del pubblico, e i ſergenti della giuſtizia: onde Fare il manifeſto.

**MANIGLIA.** Vedi **ARMILLA.** Firenz. Aſ. d'oro. Calpeſtare i pendenti, o le maniglie, come noi facciamo le pietre, e i mattoni.

**MANIGOLDO.** Maeſtro della giuſtizia. Lat. *carnifex*. Sen. Declam. P. Moſtro di voler che tu muoia, come ſforzator di vergine: vogliendo ch'io mi diliberi, vuogli, che io ſia tuo manigoldo. M. V. 8. 81. E che di ſua maluagia, e rabbioſa ſentenza ello foſſe il manigoldo, e vile eſecutore. Ar. Fur. Poichè d'innumerabil batiture Si vide il manigoldo Amor ſatollo.

**MANIMORCIA.** V. A. Sciatta, cioè a caſo nel veſtire, e nell'operare. Franc. Sacch. Bene ſtà, io vi voglio pur comparire, come l'altre, e non voglio parere vna manimorcia.

**MANINCONIA.** Malinconia. Fior. virt. A. M. Quando per alcuna immaginazione l'huomo fa troppo gran penſiero: queſta ſi è maninconia. E mattána diciamo a vna ſpezie di maninconia nata da rincreſcimento, e da non ſaper che ſi fare. E lo ſtare così ſi dice ſonare a mattána. Bern. rime. E ſenza auer campana la notte, e'l dì ſoneremo a mattána.

**MANINCONICO.** Malinconico. Cantalc. Fr. ling. Se fra voi è alcuno maninconico, e triſto, ori, o canti. Cr. 3. 13. 2. A ſmaltire è duro, e genera ſangue maninconico. E 2. 16. 7. I troppo magri, e maninconici terreni, per la ſecchezza non ſono alle biade conueneuoli.

**MANIPOLO.** Manata. Lat. *manipulus*. M. Aldob. Rec. fior di Camamilla, anéto, ec. di ciaſcuna due manipoli.

**MANISCALCO.** Quegli che medica, e ferra i caualli. Lat. *veterinarius*. Stor. Aiolf. Ace. Cr. E com'e' fu ſmontato, e vn maniſcalco, che ſtaua dirimpetto all'albergo, il domandò chi egli era.

**MANITENGOLO** V. A. Da tener con mano, doue ſi tien con la mano. L. *amentum*. Paol. Oroſ. Le lanciuole di quelli di Numidia, le quali, ſenza manitengolo, erano vſati di lanciare, eſſendo alla mano diſcorreuoli, inutili, ec.

**MANNA.** Rugiada, o liquore di ſapor dolce, cadente dal Cielo ne' ſereni della notte, tra la Primauera, e la State. Latin. *manna, [illegible]*. G. V. 12. 2. 12. Iddio gli nutricò quaranta anni nel diſerto, di manna. Dan. Par. 32. Quel Duca, ſotto cui viſſe di manna La gente ingrata, mobile, e ritroſa. ¶ Per metaf. Par. c. 12. Ma per amor della verace manna.

**MANNAIA.** Coltello grande, con due manichi, che l'adopra il maeſtro di giuſtizia a tagliar la teſta. Lat. *Securis*. Maeſtruz. E da guardarſi in tali caſi di non dire arruota ben la mannaia, e acconciagli bene il capeſtro. G. V. 10. 122. 3. Armate col ceppo, e con le mannaie per far giuſtizia. ¶ Per iſcure. Grad. S. Girol. Fate vera penitenzia, che la mannaia è poſta alle radici dell'albero, il quale non mena frutto.

**MANO.** Membro dell'huomo congiunto al braccio. Lat. *manus*. χεὶρ. Vit. Plut. E toccollo con la man dritta, e diſſeli. Per queſta mano dritta, ſe tu mi tieni per tuo Signore, dimmi la verità. Petr. Son. 29. Con le mie mani aurei già poſto in terra. E canz. 11. 1. Le man le aueſs'io auuolte entro i capelli. E Son. 300. Laſſo non di diamante, ma d'vn vetro, Veggio di man cadermi ogni ſperanza. [cioè eſſermi tolta.] Dan. Par. 4. A voſtra facultade, e piedi, e mano. Bocc. n. 19. 13. Per belle ſcritte di lor mano, s'obbligarono l'vno all'altro. ¶ Talora pigliamo MANO, per iſcrittura: io conoſco la tua mano. Lat. *manus*. χεὶρ. ¶ Portare vno in palma di mano, diciamo, amarlo cordialmente. *Aliquem magna beneuolentia proſequi*. ¶ Portare il male in palma di mano, non lo naſcondere. ¶ Per metaf. aiuto. Latin. *auxilium*. Paſſau. 72. Alla grazia, che riceuuta auete, per amor di quella, che l'ha impetrata, io voglio porger la mano. Petr. Son. 3:7. Deh porgi mano all'affannato ingegno. ¶ Allargar la mano, eſſer corteſe, liberale. Lat. *liberalitate uti*. M. V. 6. 51. Pregandolo, che allargaſſe la ſua mano di dare all'oſte del Re vettouaglia, per li ſuoi danari. ¶ Dare con ampia mano, largamente, ampiamente. Filoc. lib. 1. 162. Con ampia mano gli aueui dati. ¶ Alzar le mani al Cielo, atto di ringraziare Iddio. Lat. *tendere manus*. Bocc. nouell. 60. 16. Alzato il viſo, e le mani al Cielo, diſſe. ¶ Appiccarſi la roba alle mani, ſi dice di chi toe dell'altrui. Lat. *ſurripere*. Paſſau. 300. La quale, auuegnachè non eſca di te, paſſa per te, tu non te ne laſcerai appiccar niente alle mani, ma fedelmente dirai, ec. ¶ Cader per mano, occorrere, venir l'occaſione. Bocc. nou. 80. 3. Secondo che loro cade per mano, ragionando di cambi, ec. ¶ Dar di mano, o delle mani, pigliar con preſtezza. Paſſau. 141. Diede di mano al coltello, e ſi l'vcciſe. Nou. ant. 40. Diede della mano nella guaſtada, e diſſe. ¶ Per iſpignere. Lat. *impellere, manu mouere*. Bocc. nou. 85. 21. La donna, che arrabbiata, datogli delle mani, il mandò oltre. ¶ In ſignif. neut. lo diciamo, per trouare a caſo. Lat. *in aliquem incidere*. E' mi diè le nelle mani, non ſo come. ¶ Andare di mano in mano, ſucceſſiuamente d'vno in altro. Lat. *per manus tradi*. Boc. nou. 3. ... Andò queſto anello di mano in mano agli altri ſucceſſori. Dan. Par. 6. E ſotto l'ombra delle ſacre penne Gouernò 'l mondo lì di mano in mano. ¶ Auere alle mani, Eſſer per auere. Bocc. nou. 1. Noi abbiamo de' fatti ſuoi peſſimo partito alle mani. [cioè: e per eſſere vna mala coſa per noi.] ¶ Per auere in pronto. Bocc. n. 21. 6. Anzi mi pregò il caſtaldo loro, che s'io n'aueſſi alcuno alle mani, che foſſe da ciò, ch'io gliele mandaſſi. ¶ Auer per le mani. Lat. *prae manibus habere*. Bocc. nou. 12. 4. Poche orazioni ho per le mani, ec. ma nondimeno ho ſempre, ec. Lab. num. 188. Ma non auendole egli ben per le mani, com'ebb'io, mi piace, con più ordine, di raccontarle. ¶ Auere a mano. Gr. πρόχειρον ἔχειν. Lat. *promptum habere*. Floſ. 48. Amm. ant. Suol far più pro, ſe tu abbi pochi detti in pronto, e in vſo, che non fa ſe tu hai apparato molte coſe, e non l'abbi a mano. ¶ Venire alle mani diciamo anche per, azzuffarſi. εἰς χεῖρας ἰέναι. Latin. *ad manus venire, Manus conſerere, Praelium committere*. ¶ Menar le mani, percuoter di forza. Bocc. nou. 68. 9. Quanto egli potè menare le mani, e i piedi, tante pugna, e tanti calci le diede, che tutto 'l viſo l'ammaccò. ¶ Menare a mano, e condurre, auendo preſo per mano, o con mano. Latin. *inter manus ducere*. Com. Inf. c. 30. Vedendo la ſua moglie Ino menare due ſuoi figliuoli a mano. ¶ Fare a mano, Fare ingannneuolmente con arte. Lat. *doloſè facere*. M. V. 10. 85. Ma il vero fu poi certo, che tutto fu fatto a mano per aſtuzia de' Piſani. ¶ Metter mano. Cauare il coltello del fodero per ferire, Che anche ſi dice Cacciar mano. Lat. *ſtringere enſem*. Bocc. nou. 48. 12. Meſſo mano ad vn coltello, quella aprì nelle reni. ¶ Metter mano, per cominciare ad ingiuriare, e ad offender con fatti, o con parole, il che diciamo anche MANOMETTERE G. V. 12. 3. 1. I grandi ne preſono gran baldanza, e il popolo minuto grande allegrezza, perchè auea meſſo mano ne' reggenti. ¶ Per entrare a trattare, e a ragionare. Lat. *incipere, aggredi, inchoare*. Bocc. nou. 51. 5. Inteſo il motto, ec. miſe mano in altre nouelle. E nou. 94. 2. Se noi ne' fatti d'amore già non metteſſimo mano. ¶ Metter tra le mani: commettere alla cura. Lat. *alicuius curae demandare*. Boc. nou. 40. 5. Al medico fu meſſo tra le mani vno infermo, il quale, ec. ¶ Metter per le mani, diciamo, lo 'nuiare, e far veder che che ſi ſia per ſuo vſo a chi ne cerca. ¶ Mettere a mano, diciamo, il cominciare a adoperare vna coſa, e ſeruirſene. E Rimetter mano: ricominciare a fare. Boc. n. 24. 11. Rimiſe mano a' ſuo' pater noſtri. ¶ Tener mano, eſſer complice, conſenziente, concorrer nel fatto, dare aiuto. Lat. *opem praeſtare, conſentire*. G. V. 11. 69. 1. A queſte diſcordie tenieno mano molti baroni del regno. Onde il prouerbio: tanto ne va a chi ruba, quanto a chi tien mano, o a chi tiene il ſacco. Lat. *agentes, et conſentientes pari poena puniuntur*. Floſ. 271. ¶ Tener mente alle mani, auer diligente cura a quel ch'altri fa, o penſa di fare. Lat. *aliquem obſeruare*. M. V. 11. 73. Determinarono, che gli foſſe tenuto mente alle mani, sì che non gli veniſſe fatto. ¶ Por mente alle mani, lo ſteſſo, che tener mente alle mani. Bocc. n. 85. 6. Perciocchè molto gli poneua mente alle mani. ¶ Por mano. Darſi da fare, impiegare la ſua opera. Lat. *ſuam operam interponere*. Dan. Par. c. 12. E quel Donato, ch'alla prim'arte degnò poner mano. Boc. n. 100. 25. E ad ogni coſa, come ſe vna picciola fanticella della caſa foſſe, por le mani. Nou. ant. 20. Per far più toſto, gli altri vi puoſero mano. ¶ Comandar con mano, accennare. Lat. *manu ſignificare*. Petr. Son. 202. Traſſi io diſparte comandò con mano. ¶ In vece di forza, potere, autorità. Latin. *potentia, vires, manus, auctoritas*. Petr. canz. 4. 5. Ne tacendo potea di ſua man trarlo. E Son. 53. Io fuggia le tue mani, per cammino, Agitandomi i venti. Bocc. nou. 18. 23. La ſanità del voſtro figliuolo, ec. nelle mani della Giannetta dimora. Paſſau. 93. Il quale legáme a ſciogliere è biſogno la mano appoſtolica, cioè l'autorità de' prelati della Santa Chieſa, che tengono il luogo degli Appoſtoli. ¶ Dar nelle mani, mettere in podeſtà, e balìa. Latin. *in manus alicuius tradere*. Bocc. nou. 27. 34. Dandoui gli vcciditori di quel giouane nelle mani. ¶ Auere in mano. Lat. *eſſe in alicuius poteſtate. Inter manus eſſe*. G. V. 8. 80. 7. Io ho in mia mano di poterti far Papa, s'io voglio, cioè in mia podeſtà. ¶ Venire o peruenire alle mani, capitare, occorrere. Lat. *Nanciſci*. Bocc. nou. 19. 3. Quando mi viene alle mani qualche giouinetta, che mi piaccia. E nou. 45. 12. Il pregarono, che gli piaceſſe douer lor dire, come coſtei alle mani peruenuta gli foſſe. ¶ Cadere in mano. Venire in podeſtà d'altrui. Latin. *In poteſtatem alicuius redigi*. Petr. Son. 61. Io temo forte di mancar tra via. E di cadere in man del mio nimico. ¶ Rimettere in mano, dar libera podeſtà. Lat. *alicuius arbitrio committere*. G. V. 8. 80. 6. In ſua mano era rimeſſa la lezione d'vno di quelli tre. ¶ Porre in mano: dare in potere. Latin. *tradere*. Petr. Son. 138. E mia vita, e mia morte Quel che ſolo il può far l'ha poſto in mano. ¶ Per banda, lato. Lat. *latus*. Dan. Par. 27. Non fu noſtra intenzion, ch'a deſtra mano. ¶ Girare ad ogni mano, volgere, e andar per ogni verſo, metaf. tolta dal maneggiare i caualli. Rim. ant. Dan. Maian. Mi fa girar com vuole ad ogni mano. ¶ Per qualità, condizione. Latin. *genus, ſpecies, conditio*. Fiamm. lib. 4. 2. Le ſeguenti vi parranno d'vn'altra mano. Caualc. medic. cuor. Boezio pruoua, che l'huom potente in ciò ha peggio, che l'huomo di baſſa mano. ¶ Per vna certa quantità di che che ſi ſia. Lat. *manus*, χεὶρ. Bocc. lett. Nè molto di poi, con picciola mano d'armati venuto a Scipione. G. V. 4. 18. 1. Carlo con potente mano venne contro a loro, cioè con gran quantità di gente armata. ¶ Per lo numero di quattro. Lat. *numerus quaternarius*. Bocc. nou. 85. 11. In mille anni non ſaprebbero accozzare tre man di noccioli. ¶ Diciamo Io non ne volgerei la mano ſozzopra, quando vogliam moſtrare, che vna coſa non c'importi niente. Lat. *ne manum quidem verterim*. ¶ Vgner le mani, ſi dice del preſentare i giudici per corrompergli. ¶ Lauarſene le mani, cioè non voler tener più conto, nè voler più briga d'altrui. Lat. *lauare manus*. Salu. Granch. Tu vuoi ch'io me ne tolga giù affatto, e lauimene le mani. ¶ Vincerla della mano, eſſer prima dell'altro, a che che ſi ſia. Lat. *anteuertere*. ¶ Dare alla mano, ſi dice di quello, che ſi dà altrui di preſente. ¶ Vſcir di mano, ſcappare. Latin. *effugere*. Ber. rim. Tu m'eri quaſi vſcito delle mani, Ora io t'ho, non ſo come, ritrouato. ¶ E laſciare vſcirſi di mano, e traſcurare, e perder l'occaſione. ¶ E io ne metterei le man nel fuoco. Affermar per veriſſimo. Varch. Erc. Ben ſapete, ch'io lo credo, anzi lo giurerei, e ne metterei la man nel fuoco. ¶ A man giunte. A man ſalua. A man deſtra. A man ſiniſtra. A man dritta. A man manca. Vedi alla lettera A. Auer buona mano a vna coſa. Auerui grande attitudine. Lat. *Eſſe valde idoneum*. Lorenz. Med. can. 7. Ricercate'l tutto tutto, ch'a queſt'arte ho buona mano. ¶ Di mano in mano vedi alla lettera D. eſſere alla mano. Eſſer pieghevole, trattabile, perſuaſibile. Fir. Dial. bell. don. è huomo d'aſſai buone lettere, perſona di qualche giudicio, molto alla mano, e molto accomodato alle voglie degli amici.

**MANOMETTERE.** Metter mano, cominciare a ſeruirſi di quelle coſe, che a poco a poco, e a parte a parte, ſi conſumano. Come manomettere una Botte di uino, una pezza di drappo, e ſimili. Pataff. Br. Egli ha del buon, ma e' non l'ha manomeſſo. ¶ Per metaf. e tale offendere, e guaſtare. Lat. *laedere, percutere*. Liu. M. Accorrete che i nemici hanno la terra aſſalita, e hanno il Re manomeſſo. Lib. magg. Manomette il detto corpo, e taglia li la teſta.

**MANROVESCIO.** Vedi ROVESCIONE. Franc. Sacch. rim. Guarda che tratta è ſtata vn manrouerſo.

**MANOVALDERIA.** Aſtratto di manoualdo, che è lo ſteſſo, che MONDVALDO. Paſſ. 126. Delle reſtituzioni de' teſtamenti, delle eſecuzioni, delle manoualderie, e tutorie.

**MANOVALDO.** Mondualdo. G. V. lib. 2. 7. Giunta. In quella parte, oue danno mondualdo, o vero in volgare, manoualdo, alle donne, quando s'obbligano.

**MANOVALE.** Quegli, che ſerue al muratore di portargli le materie per murare. Lat. *gerulus*. Liu. M. De' combattitori Romani, ec. auea fato maeſtri di pietra, e manouali. M. V. 2. 55. Corroppono più lor fedeli, mandandogli per eſſer manouali, come ſe fuſſero mugelleſi. Don Gio. Celle. M'ha fatto debitore, portatore, e manouale del palazzo. ¶ Diceſi in prou. E' val più vn colpo di Maeſtro che due di manouale.

**MANOVELLA.** Vedi LIEVA.

**MANSARE.** Ammanſare. Vit. Plut. E per queſto Eumenio, per manſare loro inuidia, non pigliaua dell'auere.

**MANSIONARIO.** Cappellano, che vficia la Chieſa. Mirac. Mad. M. Vno de' manſionarj riſpunſe: perchè erate voi da dannare per queſto danno? Dialog. S. Greg. M. Auea nome Coſtanzio, ed era manſionario, cioè ſioteſe nella detta Chieſa. Paſſau. 132. A quegli confeſſori, che concedono loro i veſcoui, o ſieno cappellani manſionarj del continouo, o altri.

**MANSO.** Manſueto, piaceuole. Lat. *manſuetus, lenis, manſues*, diceuano i più antichi. Dant. Purg. c. 27. Quali ſi ſanno, ruminando, manſe Le capre ſtate rapide, e proterue. Vit. Plut. Ingannando li cittadini, ſotto altro titolo più manſo, che della tirannia.

**MANSVETAMENTE.** Con manſuetudine. Lat. *manſuetè, placidè*. Bocc. nou. 45. 17. Auuisò di volerſi, del fallo commeſſo da lui, manſuetamente paſſare. Com. Purg. 16. Riſpuoſe benignamente, e manſuetamente, che ciò che 'l giouane auea fatto, era per amore.

**MANSVETISSIMO.** Superl. di manſueto. Lat. *manſuetiſſimus, clementiſſimus*. Mor. S. Greg. Era Moiſè huomo manſuetiſſimo ſopra tutti gli altri, che foſſono ſopra la terra.

**MANSVETO.** Di benigno, e piaceuole animo, che ha la virtù della manſuetudine. Lat. *manſuetus, clemens*. Bocc. nou. 78. 2. Il quale con più manſueto animo vna ingiuria riceuette. E nou. 32. 3. Gli quali co' viſi naturalmente pallidi, e con le voci vmili, e manſuete. Petr. Son. 23. La manſueta voſtra, e gentile agna. E cap. 1. Manſueto fanciullo, e fiero veglio.

**MANSVETVDINE.** Coſtanza d'animo contra l'impeto dell'ira. Lat. *manſuetudo, clementia*. Teſ. Br. 6. 32. La manſuetudine è abito laudabile, intra 'l ſoperchio dell'ira, e 'l menimamento. Bocc. nou. 31. 26. Io piano atto intendo di rendermi beniuola la tua manſuetudine, e 'l tuo amore. E nou. 33. 4. Come la noſtra manſuetudine, benignità ſia di gran ripoſo, e piacere agli huomini. Petr. Son. 194. Indi è manſuetudine e durezza.

**MANTACO.** Mantice. Lat. *follis*. Dant. Purg. c. 15. Inuidia muoue il mantaco a' ſoſpiri. Fr. Iac. T. Per Dio la nigligenza ſia sbandita, Li mantachi ſien dritti in uer l'amare. S. Agoſt. C. D. A formar la voce, e a modificarla, come li mantaci delli fabbri, ec.

**MANTELLETTO.** Dim. di mantello. Lat. *palliolum*. Boc. n. 95. 5. Preſi dal lauoratore in preſto due mantelletti.

**MANTELLINA.** Dim. di mantello. Lat. *palliolum*. G. V. 6. 82. 2. Si fecero donare la ſua mantellina foderata di vaio.

**MANTELLO.** Spezie di veſtimento, per lo più, con bauero, e ſenza maniche, che ſi porta ſopra gli altri panni. Lat. *pallium*, gr. *ἱμάτιον*. Floſ. 10. Bocc. n. 22. 6. Inuiluppato in vn gran mantello. G. V. 11. 23. 1. Con cotta bianca, e mantello cileſtro, operto, e in ſul mantello, ec. M. V. 11. 4. Volgendo vn poco il mantello a vſo di guerra. Liu. M. I quali portaſſono ſotto le mantella ſpade celatamente. Per ſimil. diciamo anche mantello al color del pelo del cauallo, o altre beſtie da ſoma. Firen. Aſ. d'oro. Quello aſinaccio vecchio, ec. con l'vnghie guaſte, con triſto mantello. ¶ Per metaf. ſcuſa, ricoperta. Lat. *velamen*. Caualc. Med. cuor. E però che con queſto mantello molti ſi cuoprono, dicendo: io ſarei vituperato, s'io perdonaſſi, e non faceſſi la vendetta: e in queſto ſignificato diremmo anche, coperchiella, ma in modo baſſo. ¶ Diciamo. Nè di ſtate, nè di verno, non andar ſenza mantello, e vale: ſtar ſempre proueduto per tutti i caſi, che poſſon naſcere, tolta la metaf. dal poter piouer la ſtate, ſì come il verno. gr. *Καὶ θέρει καὶ χειμῶνι ἀγαθόν. Bona tum hyeme, tum æſtate bona*. Floſ. 128. Ricoprirſi col mantel d'altri. Scuſar ſe, con l'accuſare altrui. Lat. *Suam culpam in alios vertere*. Salu. Granch. Per poterſi ſempre in ogni ſuo auuenimento, ricoprir col mio mantello. ¶ Mutar mantello. Mutar penſiero, opinione. Lat. *Sententiam mutare*. Cron. Morell. Quando tu vedeſſi, che queſta non foſſe la ſalute tua, allora, e tu muta mantello. ¶ Auer mantello a ogni acqua, che è, eſſer ricco di partiti in tutte l'occaſioni, sì come il mantello, che regge a ogni acqua, e di fine panno, e di ricco. Granch. S'io ſtento, io ho mantello a ogni acqua. ¶ Cauarne cappa, o mantello, è venire a qualche concluſione, tolta la metaf. dal ſarto, che ſe della pezza del panno non eſce il mantello, ne caua la cappa, o altro veſtimento minore. Floſ. 10.

**MANTELLVCCIO.** Mantello piccolo, di poco pregio. Lat. *palliolum*. Vit. S. G. Bat. Portandolo in vn vil mantelluccio quel beatiſſimo corpo così ſmozzicato. Tratt. gou. fam. Non cercherete pompe nel batteſimo, e tanti velluti, ſciugatoi dorati, ec. mantellucci dorati.

**MANTENENTE.** Che ſi mantiene, durabile. Lat. *durabilis*. Sen. Piſt. La coſa, che l'huomo apprende, per vſo, è tarda, e diuerſa: quella, che è naturata, è iguale, ed è mantenente.

**MANTENERE.** Conſeruare. Lat. *conſeruare, ſeruare*. Bocc. n. 3. 6. In grande, e onoreuole ſtato, appreſſo di ſe, il mantenne. G. V. 6. 92. 2. Il quale ſempre in abito oneſto, e religioſo ſi mantenne. Bocc. nou. 79. 37. E ſaprolla così mal mantenere, o pur bene. Paſſau. c. 212. E perchè non è vſante, ma viue a riguardo, curando di mantenere, e di conſeruare ſua purità, e ſua oneſtà. Bocc. n. 49. 7. Come manderò io, o andrò a domandargli queſto falcone, ch'è, per quel ch'io oda, il miglior, che mai volaſſe, e oltr'a ciò il mantien nel Mondo? Lab. n. 13. Per lo far noia, e diſpiacere ad altrui, non s'acquiſta, e non ſi mantiene amore: anzi odio, e nimiſtà. Petr. Son. 214. La dolce viſta del bel viſo adorno, Che me mantiene, e 'l ſecol noſtro onora. E Son. 246. Che viuo, e lieto ardendo mi mantiene. E canz. 40. 3. E queſto ſolo ancor qui mi mantiene. Dan. Par. 11. Collega ſua a mantener la barca Di Pietro in alto mar, per dritto ſegno [cioè reggerla, e tenerla diritta] Lat. *regere*. Petr. canz. 33. 2. Parmi vedere Amore, Mantener mia ragione, e darmi aita [cioè difendere, e ſoſtentare] Lat. *defendere, tueri*. Petr. canz. 22. 2. Graue ſoma è vn mal fio a mantenerlo. M. V. 3. 52. Che manterrebbe a' Cortoneſi buona, e leal pace. G. V. 7. 23. 4. Per mantener le terre di Toſcana a ſua parte.

**MANTENIMENTO.** Il mantenere. Lat. *conſeruatio*. Alber. cap. 49. A buono mantenimento dello ſtudio, non douemo, non ſolamente leggere, ma, ec.

**MANTENITORE.** Che mantiene. Lat. *conſeruator*. Amm. ant. Nè eſſere partecipi di vita, nè mantenitori di giuſtizia, nè riceuitori di ſpirituale, e vero lume.

**MANTICE.** Strumento, che attrae, e manda fuor l'aria, e ſerue per ſoffiar nel fuoco, o dar fiato a ſtrumenti di ſuono, e ſimili. Lat. *follis*. Epoſ. Salm. Il quale ſuona mediante il fiato dato da' mantici. Petr. Son. 106. Co' mantici, col fuoco, e con gli ſpecchj.

**MANTILE.** Touaglia groſſa dozzinale. Lat. *mappa, mantile*. Quad. Cont. Diſſe, che volea, per pagarlo, per teſſitura mantili, e altro panno.

**MANTO.** Spezie di veſtimento, ſimile al mantello. Lat. *pallium*. Petr. Son. 273. Lei, ch'auuolto l'auea nel ſuo bel manto. Dan. Par. 22. Cuopron de' manti lor li palafreni. Purg. c. 30. Donna m'apparue ſotto verde manto. G. V. 8. 5. 4. Si traſſe la corona, e 'l manto Papale, e rinunziò il Papato. Petr. Son. 23. E 'l Vicario di Criſto, con la ſoma, Delle chiaui e del manto, al nido torna. E cap. 2. Laſciogli il nome, e 'l real manto e i fregi. Dan. Purg. 19. Vn meſe, o poco più, proua' io, come peſi il gran manto, a chi dal fango il guarda. ¶ Per metaf. Par. 16. Ben ſe' tu manto, che toſto raccorce. Petr. Son. 8. Sua paſſion, ſotto contrario manto Ricuopre.

**MANVALE.** Fatto con mano. Lat. *manuarius*. Bocc. n. 68. Quantunque artificio della Natura, e non manual pareſſe. ¶ E, che opera con mano. Lab. num. 106. alcuna manuale arte non apparaſſi. G. V. 12. 48. 4. E fecionſi Signori artefici manuali, e idioti.

**MANVALMENTE.** Con mano. Lat. *manibus*. Lab. num. 51. Non è panno manualmente teſſuto. Caualc. Med. cuor. Contra queſto fa non ſolamente chi vccide manualmente l'huomo, ma eziandio, chi l'ordina, e conſiglia. Vit. S. Pad. E ſe auuiene, che non lauoraſſe manualmente, entri all'orazione, e facciala perfettamente.

**MANVCARE.** Mangiare. Lat. *manducare, edere, veſci*. Retor. Tull. G. S. Mangiare conuiene all'huomo, acciocch'e' viua, e non viuere acciocch'e' manuchi. Sen. Piſt. Manucano vno morſello di pan groſſo, e appreſſo ſi coricano in vno pouero letto. Vit. Plut. Li caſtroni di quella terra paſſano alle terre marittime, e manucano peſci di Mare. Bocc. n. 15. 37. Credete voi ch'egli vi manuchi? Alb. cap. 9. Innanzi è da por mente al conuito, con chenti huomini tu manuchi, e bei.

**MANVCCIA.** Dim. di mano. Lat. *manicula* dice *Nonio*. Vita Criſt. D. E ſtandole il fanciullo in grembo, veggendo, ch'ella piangea, ſi le ponea la ſua manuccia piccolina alla bocca, e agli occhj. E appreſſo. Porſe loro la manuccia ſua, acciocchè eglino la baciaſſero.

**MAPPAMONDO.** Carta, o globo, nel quale è deſcritto il Mondo. Quaſi MAPPA MVNDI. G. V. 12. 89. 4. Dinanzi le ſtaua ritta vna donna giouane, con vna figura del mappamondo in mano. Mil. M. Polo. Ella gira dumila quattrocento miglia, ſecondo che dice lo mappamondo. Com. Purg. 18. Chiaro appare nel mappamondo, conſiderando l'eleuazioni de' ſegni, e delli ſuoi occaſ.

**MARAME.** Vedi CERNA.

MARMAGLIA. Vedi BORDAGLIA.

MARASCA. Spezie di ciriegia agra. Cr. 5. 5. 4. E queſte ſi chiamano amarine, o uero maraſche.

MARAVIGLIA, E MERAVIGLIA. Commozion d'animo, che rende attonito, naſcente da nouità, o da coſa rara. Lat. *admiratio, mirum*. Boccac. nou. 18. 43. Fu ad un'ora da tanta marauiglia, e da tanta allegrezza ſoprappreſo, ec. E nou. 40. 17. Il quale quiui vedendoſi, quaſi di ſe, per marauiglia uſcito. Teſ. Br. 3. 2. E corre sì forte, che è vna marauiglia. Dan. Par. 10. E ſe le fantaſie noſtre ſon baſſe A tanta altezza, non è marauiglia. E cant. 11. Ne per parer diſpetto a marauiglia. E Purg. 28. Per marauiglia tutto altro penſare. But. Manifeſtata la cagione ceſſerà la marauiglia. Petr. Son. 303. Pieno di marauiglia, e di pietate. E Son. 27. Si vedrem poi per merauiglia inſieme. Boccac. nou. 26. 18. Non marauiglia, che ſtanotte tu non mi t'appreſſaſſi [ cioè da farne marauiglia, o marauigliarſi ] ¶ Per erba con le foglie di diuerſi colori. Dau. Colt. Di Marzo ſemina zucche, ec. ſciamiti, marauiglie, viuuole, ec.

MARAVIGLIAMENTO. Marauiglia, il marauigliarſi. Lat. *miratio, admiratio*. Amm. ant. Conuerſazione partoriſce diſpregio, e radezza genera marauigliamento. E di ſotto. Grande marauigliamento dell'huomo, che parla copioſo, e ſauio. E appreſſo. Per lo marauigliamento degli uditori, o uero per grazia di coloro, che ne biſognano.

MARAVIGLIARE in ſignif. neut. paſſ. Prenderſi marauiglia. Lat. *admirari, mirari*. Bocc. nou. 18. 38. E perciò non è da marauigliarſi. E nou. 23. 7. E marauigliom'io, come egli non è ora qui. Dan. Par. 3. Non ti marauigliar perche io rida. Petr. Son. 219. Marauigliomi ben s'alcuna uolta Non rompe'l ſonno ſuo, s'ella l'aſcolta. E canz. 5. 4. Se non ti merauigli aſſai men fia. E cap. 1. Ond'io, merauigliando, diſſi: or come Conoſci me.

MARRAVIGLIEVOLE. Marauiglioſo, da marauigliarſene. Dan. Conu. 73. Marauiglieuole, fu molto a diſcerner quello, doue dirittamente ogni umano appetito ſi ripoſaſſe.

MARAVIGLIOSAMENTE. Con marauiglia, fuora d'uſo comune. Lat. *mirificè*. Boccac. nou. 18. 42. Marauiglioſamente da lui, per ognun guiderdonato ſarebbe. N. ant. 83. 3. Lo'mperadore traſſe la ſua del fodero, ch'era marauiglioſamente fornita d'oro. Montemag. Rim. S'io potrò mai marauiglioſamente Viuer nel miſer Mondo. Meſſ. Cino. Rim. ant. Vedete, Donne, bella creatura, Com ſta tra uoi marauiglioſamente.

MARAVIGLIOSISSIMO. Superl. di marauiglioſo. Lat. *mirificiſſimus*. Boccac. n. 31. 8. Al quale marauiglioſiſſime forze hanno date l'auer prouato, ec.

MARAVIGLIOSO. Che apporta marauiglia, che eccede l'uſo comune. Latin. *mirus, mirificus*. Boccac. nou. 18. 55. Il Re preſtamente, per tutti fece il guiderdon uenire, marauiglioſo agli occhi di Giachetto. E num. 37. E marauiglioſo piacere aueua ſentito nell'animo. E g. 4. p. 11. Marauiglioſa a vdire.

MARCA. Paeſe, contrada. Lat. *regio, ora*. Dan. Purg. c. 19. Qual non ſi ſente in queſta mortal marca. G. V. 9. 125. 2. E perchè il borgo era di lungi, e fuora di noſtre marce. ¶ Per moneta. Tau. Ri. La più uile ualea più di cento marche d'oro. G. Vill. 7. 114. 1. E condannò i Fiorentini in 4000. marche d'argento.

MARCARE. Marchiare. Lat. *notare, ſignare*. M. V. 6. 72. Le baleſtra, e le corazze di catuno marcauano, col marco del Comune. ¶ Per confinare, da MARCA paeſe. Lat. *Locum attingere*. Teſ. Br. 2. E ſappiate che'l primo Veſcouo di Toſcana è quello di Luna, che marca con li Genoueſi.

MARCHESANA. Femmin. di Marcheſe. Boccac. n. 100. tit. E come Marcheſana, l'onora, e fa onorare.

MARCHESATO. Stato e dominio di Marcheſe. Lat. *Marchionis ditio*. Bocc. n. 100. 12. E in brieue, non ſolamente nel ſuo marcheſato, ma per tutto.

MARCHESE. Titolo di Signoria, forſe da MARCA in vece di paeſe, e contrada. Oggi comunemente lo chiamano in latino *marchio*. Gr. *μαρκίος*. Bocc. n. 100. 2. Vo'ragionar d'un Marcheſe, non coſa magnifica, ma una matta beſtialità. Dan. Purg. c. 7. Guardando in ſuſo è Guglielmo Marcheſe. ¶ E Marcheſe diciamo al profluuio delle donne. Lat. *menſes profluuium, Mulierum profluuium*. Ber. rim. Vn'eccellenza del Signor Marcheſe, Eterno onor del femmineo ſeſſo.

MARCHIARE. Contraſſegnare improntando. Lat. *notare, ſignare*. G. V. 10. 154. 3. Nulla ſi poteſſe ueſtir di ſciamito, e quelle, che l'aueano, il doueſſono marchiare.

MARCHIO, Vedi MARCO.

MARCIA. Vmor putrido, che ſi genera negli enfiati, e negli ulceri. Lat. *tabes*. Eneid. Virg. M. E uidi, quando E'manicaua, i membri gocciolanti con iſcura marcia. Cr. 6. 48. A romper la poſtema, quando foſſe conuertita in marcia, e'l capo foſſe duro, ſi dee ec.

MARCIARE. Vedi MARCIRE.

MARCIO. Putrido, fracido, pien di marcia. Lat. *tabidus*. Dan. Infer. c. 30. Diſſe il greco la lingua, e l'acqua marcia. ¶ Per metaf. Lab. num. 245. E ſe niuno mai marcio fu di quella naſſenza putrida, e villana, tu ſe, ſenza niuno dubbio, deſſo. ¶ Per vile, e abbietto. Lat. *vilis, abiectus*. G. V. 7. 48. 2. Diſſe per rimproccio: leggi gli ſtatuti, popol marcio. ¶ E da queſto diciam, marciume, che vale abbiettitudine, e pretta viltà. ¶ Aggiunto a forza, vale forzatiſſimamente. Lat. *velis nolis*. Cauak. diſc. ſpirit. E perciocchè il cuore umano non può ſtare, che non penſi alcuna coſa, s'egli non è occupato in bene, biſogna, a marcia forza, ch'e' penſi male. ¶ E MARCIO ſuſt. termine di giuoco, e val poſta doppia. Onde campare il marcio, vſcir del riſchio del perderla doppia. E per ſimilit. Cauare, e vſcir del marcio, diciamo, quando conſeguiamo, o ſiam fatti conſeguire, la prima volta, qualchè coſa diſiderata. Aggiunto a diſpetto, e a rabbia, ha forza d'accreſcitiuo. Ber. rim. Io abbia a ſtare, a mio marcio diſpetto, Inſino all'undici ore a andare a letto.

MARCIRE. Putrefarſi, diuenir marcio. Lat. *tabeſcere, tabefieri*. Qui è metaf. Bocc. n. 98. 28. Nè è per vecchiezza marcita, anzi più che mai fioriſce la gloria del noſtro nome. Fr. Giord. S. Il marcire chiama lo'nuecchiare. ¶ E MARCIARE diciamo al muouerſi degli eſerciti, per camminare. Lat. *diſcedere, abire proficiſci*. Bern. Orlan. E marcian tutti verſo il campo poi. Claud. T. lett. L'eſercito ſi leua in ſul far del dì, e marcia inſino a nona.

MARCITO. Add. Lat. *tabefactus*. Dan. Inf. c. 29. Qual ſuole vſcir delle marcite membra.

MARCIVME. Vedi MARCIO.

MARCO. Vna certa quantità di moneta. G. V. 8. 20. 1. E mandòlli il Re d'Inghilterra trentamila marchi di ſterlini. ¶ Per contraſſegno, impreſſione, da MARCARE, O MARCHIARE. M. V. 6. 72. E le baleſtra, e le corazze di catuno marcauano, col marco del Comune. Oggi più comunemente MARCHIO.

MARCORELLA. Erba nota, naſce tra le uiti, e da peſſimo ſapore al uino. Cr. 6. 74. 1. La marcorella è fredda e umida nel primo grado, e la ſua ſuſtanzia è uiſcoſa. M. Aldobr. Si conuien fare vn criſtéo d'acqua, oue ſia cotto cruſca, malua, marcorella, ſale, per iſpurgare gli umori.

MARE. Vniuerſal congregamento dell'acque. Lat. *Mare, pelagus, æquor*. Bocc. n. 19. 24. Verſo il Mare ſe ne venne. E n. 14. 8. I quali, faccendo i mari altiſſimi. Petr. Son. 230. Dal Borea all'Auſtro, e dal Mare Indo, al Mauro. Dan. Par. 24. Per laqual tu, ſu per lo Mare, andaui. ¶ Per metaf. cant. 3. Ella è quel mare, al qual tutto ſi muoue. ¶ Diciamo in prouerbio. Loda il Mare, e tienti alla Terra. Lodare l'util grande, e pericoloſo, e tenerſi al piccolo, e ſicuro. ¶ E quell'altro. Mare, fuoco, e femmina, tre male coſe. Gr. *θαλάσσα, καὶ πῦρ, καὶ γυνὴ κακὰ τρία*. Lat. *ignis, Mare, mulier, tria mala*.

MAREA. Mar creſcente gonfiato la corrente del mare. Latin. *fluxus Maris, Maris tumor*. G. V. 12. 62. 3. Nauigando più giorni, quando addietro, e quando innanzi, ſi come gli portaua la maréa del fiotto. E lib. 8. 77. 3. Conoſciuto il modo del combatter di quelle naui, e della maréa, ec. ſi ſi ritraſſe. E appreſſo. Il ſauio ammiraglio attieſe, con ſue galee tanto, che tornò il fiotto con la piena maréa.

MAREGGIARE. Ondeggiare. Lat. *fluctuare, per Mare huc, atque illuc uagari*. Dan. Purgat. 28. Per mareggiare intra Seſto, e Abido. But. Per l'ondeggiare, che facea lo detto Mare. E da MAREGGIARE, MAREGGIATA, che è lo ſteſſo, che MAREA. Morg. tanto, ch'egli ha la naue abbandonata, e portal morto ma la mareggiata. E mareggiare diciamo il pigliar quel trauaglio di ſtomaco, che molti riceuon dal nauigare.

MAREGGIATA. Vedi MAREGGIARE.

MAREMMA. Campagna vicina al Mare. Lat. *regio maritima*. G. V. 1. 43. 2. Che con le ſue riue batte le contrade di Maremma, e Piombino, e Piſa. Dan. Infer. 25. Maremma non cred'io, che tante n'abbia, Quante biſce egli auea ſuper la groppa. E Purg. 5. Siena mi fe, disfecemi Maremma. Cr. 5. 14. 1. Richiede luoghi ſabbionoſi, e le più uolte Maremma.

MAREMMANO. Di Maremma. Lab. num. 294 Erano, come fango da loro ſcalpitati, ſchernitti, e annullati, e, peggio, che montoni maremmani, ſprezzati, e auuiliti. Cr. 3. 7. 7. Ne'luoghi maremmani, e ne'più caldi, e ne'ſecchi, ec. Del Meſe di Luglio ſi faccia la mietitura. Pallad. E'l campo umido richiede più letame, che'l ſecco, ne'luoghi caldi maremmani.

MARESCO. Di Mare. Latin. *marinus, maritimus*. Lib. Aſtr. Ella è fatta come un mareſco, che è nel Mare, il quale ſi chiama gianchio.

MARESE. Stagno. Lat. *ſtagnum*. M. V. 9. 98. E più dee auere il detto Re d'Inghilterra, ec. Amegioie con tutta terra, vie, mareſi, riuiere, rendite, ſignorie, caſe, e chieſe. G. V. 7. 5. 2. Dall'una parte ha grandi montagne, dall'altra gran padùli, e mareſi. E lib. 12. 65. 3. Doue la riuiera faceua un gran mareſe, che fiottaua.

**MAREZZO**. Quell'ondeggiamento di color variato, che fa il tiglio nel legname a guiſa dell'onde del mare. P. Vett. Colt. De' pedali, che hanno bel marezzo, ſe ne fanno certi lauori gentili, ec.

**MARGHERITA**. Pietra prezioſa. Lat. *margarita, margaritum*. Gr. *μαργαρίτης*. Amet. ... E quella con fregio d'oro lucente, e caro di margherite. Vit. S. Margh. Li denti ſuoi pareuan di ferro, gli occhj ſuoi riſplendeano, come margherite. ¶ Per met. Globo di ſtella. Dan. Parad. 2. Per entro ſe l'eterna margherita Ne riceuette. E cant. 6. E dentro alla preſente margherita. ¶ Per corpo lucido. cant. 23. E la maggiore, e la più luculenta, Di quelle margherite innanzi feſſi. Qui ſpirito beato.

**MARGINE**. Lat. *cicatrix*. Mor. S. Greg. Le margini non ſono altro, ſe non le ſaldature delle fedite. Bocc. n. 45. 14. Si ricordò lei douere auere vna margine, a guiſa d'vna crocetta, ſu l'orecchia ſiniſtra. Amm. ant. Non è laida la margine, che con virtude è acquiſtata. Collaz. S. Padri. E ſono putride, e corrotte le margini mie. Albert. cap. 32. Margine della coſcienza ſi reputa per fedita. ¶ Per eſtremità, in genere maſculino. Lat. *ora, margo*. Dan. Infer. c. 14. Lo fondo ſuo, ed ambo le pendici Fatte eran pietra, e i margini dallato. E cant. 15. Ora cen porta l'vn de' duri margini. E da MARGINE RAMMARGINARE, che è il ricongiugnere inſieme, che fanno le parti diſgiunte, per ferite e tagli, ne' corpi degli animali, e delle piante. Granch. Rammarginar queſto frego. Dau. Colt. Perchè in queſta piegatura la faſcia ſi sforza, il feſſo s'apre, quiui non rammargina.

**MARGINETTA**. Dim. di margine. Lat. *cicatricula*. Guid. G. Ebbe tra le ciglia una piccola, e ſottile marginetta.

**MARICELLO**. Dim. di Mare, picciol golfo. Ouuid. Piſt. Muoui le tue grandi battaglie nel grande Mare, e pacifica queſto piccolo maricello.

**MARINA**. Mare. Bocc. n. 33. 4. Marſilia, sì come voi ſapete è in Prouenza, ſopra la Marina poſta. M. V. 1. 2. E nell'altre prouincie circoſtanti a quelle marine dell'Oceano. G. V. 8. 77. 3. Erano armati di gente di quella marina. E num. 6. E queſto fu in queſta noſtra marina gran mutazione. Dan. Parad. 6. Cerca miſera, intorno dalle prode, le tue marine. E Purg. c. 1. Conobbi il tremolar della Marina. Pet. canz. 5. 7. Che fece, ec. Di nuoui ponti oltraggio alla Marina. ¶ Diciamo la Marina è turbata, quando veggiamo vno in collora, e pieno di mal talento. Lat. *in fermento iacet*.

**MARINA MARINA**. Lungo la riua del Mare. Lat. *prope litus*. Bocc. n. 14. 15. In vna barca paſsò a Brandizio, e di quindi, marina marina, ſi conduſſe infino a Trani.

**MARINAIO**. Nome generico d'ogni guidator di nauilio in mare. Lat. *nauclerus, nauta, nauicularius*. Bocc. n. 17. 6. Si fiaccarono la naue, doue la donna era, e i marinai, che più volte, per perduti, ſi tennero. E n. 34. 14. Fattone a' marinai trarre quello, che ſi potè, per appagamento di loro. E n. 19. 24. Traſformataſi in forma di marinaio.

**MARINARE**. Vedi MARINO add.

**MARINARESCO**. Di marinaio. Lat. *nauclericus*. Bocc. n. 42. 5. Ammaeſtrata alquanto dell'arte marinareſca.

**MARINARO**. Marinaio. Dan. Purg. 19. Io ſon dolce Sirena, Che i marinari in mezzo 'l Mar diſmago.

**MARINERIA**. Arte del marinaro. Lat. *nauicularia*. Sen. Piſt. L'huomo di vil condizione ſapra ben dell'arte di gramatica, o di medicina, o di marineria. ¶ Per moltitudine di nauiganti in armata. Lat. *claſſis*. Vit. Plut. Primieramente gli Atenieſi vennero con gran forza di marineria, e di gente da piè.

**MARINESCO**. Marinareſco. Latin. *nauicularis*. Boccac. nou. 17. 7. Nè potendolo per eſtimazion marineſca comprendere.

**MARINIERE**. Marinaio. Sen. Piſt. Il mariniere pruoua, e aſſaggia il viaggio del mare. Lib. Aſtrol. Dicemmo, che è peſce, che moſtra molte marauiglie, che egli è come mariniero del Mare.

**MARINO** ſuſt. Marinaio. Latin. *nauiculator*. Rim. ant. P. N. Re Enzo. Dotto marino fugge tempeſtanza, E attende chetanza.

**MARINO** add. di Mare. Lat. *marinus*. Bocc. nou. 41. 10. E nel caualcare, e nelle coſe belliche, coſì marine, come di terra, eſpertiſſimo. E nou. 46. 3. Marine conche con vn coltello dalle pietre ſpiccando. E nou. 80. 2. E vna vſanza in tutte le terre marine, che hanno porto. Dan. Inf. c. 26. Che non ſurgeua fuor del marin ſuolo. E Purg. 2. Giù nel Ponente ſopra 'l ſuol marino. E cant. 25. Tanto oura poi, che già ſi muoue, e ſente, Come fungo marino. Petrar. Son. 119. Non d'atra tempeſtoſa onda marina. Com. Inf. c. 26. Vliſſe, e li ſuoi erano già vecchj, non di cuore, ma di tempo. La battaglia aueua tolto loro del miglior ſangue, e l'auuerſitadi, e i penſieri marini, il noioſo aueuano intiepidito. ¶ Diciamo, vento marino, a quello, che a noi viene di verſo il Mare, che è Ponente. Lat. *fauonius*. onde diciamo in prouerbio. Alzare a Marino, che vale Andarſi, ratto ratto, condio: ed è tolta la metaf. da' contadini, quando móndano il grano la State, al ſoffiare di queſto vento, dicendo alza, a chi 'l getta in alto. Lat. *ſolum vertere*. ¶ Diciamo, marinare il peſce, e anche altri cibi, che è quando è fritto, metterui ſu dell'aceto, per conſeruarlo. E MARINARE diciamo anche all'auere un certo interno cruccio, per coſa, che ci diſpiaccia. Flos. 15.

**MARIOLARE**. Vedi BARATTARE.

**MARIOLERIA**. Vedi BARATTERIA.

**MARISCALCO**. But. Mariſcalco è gouernator nelle corti, e nell'eſercito ſotto lo 'mperadore.

**MARITTAGGIO**. Matrimonio. Lat. *matrimonium*. Boccac. nou. 29. 10. Ma di queſto vi rendo ſicuro, ch'io non ſarò mai di tal maritaggio contento. G. V. 2. 12. 2. Ma non furono di diritto maritaggio nati.

**MARITALE**. Di marito, da marito, matrimoniale. Lat. *maritalis*. Petr. cap. 1. Indarno a marital giogo condotti. Guid. G. Auuegnadio, ch'ella perueniſſe agli anni maritali, e fatta già foſſe al maritaggio matura. E di ſotto. Sappiendo, che la mia Sirocchia Eſiona, fuor della ſua patria, è tenuta in eſilio da vno ſtraniere, non in congiunzione di patto maritale, ma in continua corruzione d'auolterio. Lab. n. 219. Coſì la ſua dimeſtichezza vſaua, come il mio marital debito.

**MARITAMENTO**. Maritaggio. But. Queſta ſtoria, cioè del maritamento della figliuola al Marcheſe, non era anche ſtata.

**MARITARE**. Dar marito alle femmine, congiugnerle in matrimonio. Lat. *maritare, in matrimonium dare*. Bocc. nou. 29. 4. Molti, a' quali i ſuo' parenti l'aueuano voluta maritare. ¶ Io ſign. neutr. paſſ. *nubere*. num. 16. Vero è che oneſtiſſima giouane è, e per pouertà non ſi marita. E n. 99. 31. Dagli altri ſuoi parenti fu cominciata a ſollecitare di maritarſi.

**MARITATA**. Congiunta in matrimonio. L. *in matrimonium iuncta, maritata*. Bocc. n. 28. 5. Mi poſſo dir vedoua, e pur maritata ſono.

**MARITO**. Huomo congiunto in matrimonio. Lat. *maritus, vir*. Bocc. n. 62. 7. Marito, marito, egli non ci ha vicina, che non ſe ne marauigli. E num. 8. Intendi ſanamente, marito mio, che, s'io voleſſi far male, io trouerrei ben con cui. E n. 18. 32. Ne altra, che una damigella da marito, di lui rimaſa. Dan. Purg. 25. Indi le donne Gridauano, e i mariti, che fur caſti. Petr. cap. 2. Quell'altra è Giulia, e duolſi del marito.

**MARITTIMA**. Maremma. G. V. 1. 50. 1. Ma in Maremma, e in Marittima verſo Roma, alla marina di campagna. Vit. Plut. a ſignificare, che gli Atenieſi doueuano perdere tutta la marittima, e ſolamente doueua lor rimanere quello, che era infra terra. E MARITTIMO lo diciamo per lo ſteſſo, che MARINO, ma ſolamente de' luoghi preſſo a terra. Lat. *maritimus*. Firenz. Aſ. d'oro. Parendoci oramai tempo di laſciar l'impreſe marittime.

**MARIVOLO**. Barattiere da *μάρπος*. Fir. Aſ. d'oro. Erano giunti queſti mariuoli, predando, ec.

**MARMAGLIA**. Vedi BORDAGLIA.

**MARMEGGIA**. Piccoliſſimo vermicello, che ſi genera nella carneſecca, e la rode. Burch. I Lucci i barbagianni, e le marmegge, Vorrebbono ogni dì far nuoua legge. Lorenz. Medic. canz. Non ha tanta carne addoſſo, Che sfamaſſe vna marmeggia.

**MARMO**. Pietra fine, e dura, di diuerſi colori, e ſpezie. Latin. *marmor*, gr. *μάρμαρος*. Bocc. g. 3. p. 6. Nel mezzo del qual prato, era una fonte di marmo bianchiſſimo. E nou. 29. 15. E voi m'auete fatto parlare con una ſtatua di marmo. Petr. Son. 227. Conſumar vidi marmi, e pietre ſalde. Dan. Purg. 9. Bianco marmo era, sì pulito, e terſo. ¶ Per metaf. Inf. c. 17. Vicino al fin de' paſſeggiati marmi, cioè maſſi, e ſcogli.

**MARMOREO**. Di marmo. Lat. *marmoreus*. Petr. canz. 11. Ad vna gran marmorea colonna Fanno noia ſouente. Guid. G. Mandoe in ogni lato, ec. per li ſaputi edificatori dell'arti marmoree. E di ſotto. La cui faccia di fuori era veſtita di tauole marmoree.

**MARMORITO**. Marmo. G. Vill. 12. 83. 5. Diuentato a modo di ſtatue morte, a modo di marmorito. Franco Sacch. E parea il corpo ſuo, o di profferito, o di marmorito, tanto era percoſſo.

**MARMOTTA**. Spezie di topo, ma grandotto. Lat. *mus alpinus*. Dittam. Similemente dico la marmotta, Che 'l maſchio ſuo, per auarizia, caccia, Poi ch'ha la ſchiena ben pelata, e rotta. Franco Sacch. Di caue di ſotterra, e di marmotte. Pataff. Viſo di conno infermo, e di marmotta.

**MAROSO**. Fiotto di mare. Lat. *æſtus, fluctuum agitatio*. G. Vill. 12. 3. 11. Or non è queſta terra, quaſi una gran naue portante huomini tempeſtanti, pericolanti, ſoggiacenti a tanti maroſi, a tante tempeſte? Valer. Maſſ. G. S. L'onda il gittò fuori della naue, e vn'altro maroſo, per contraria parte, ripercotendolo, lo rigittò nella naue. Tes. Br. 3. 4. E di ciò dottano li ſauj, perchè il Mare Oceano fa cotali maroſi, e mandali fuori, e poi li ritrae tra dì, e notte, due volte, ſenza finare. Serm. S. Agoſt. Naue ornata, e fornita di vele a contraſtare a ogni maroſo. ¶ In queſto ſignificato diciamo anche CAVALLONE: quaſi, che l'onde, nel molto alzarſi, raſſomiglino al moto de' caualli ſaltanti. ¶ Per metaf. trauaglio d'animo. Lat. *animi angor*. Caualc. med. cuor. Anzi ſperando proſperità, temendo auuerſità, ſta in continui maroſi, e variaſi, ſecondo diuerſi accidenti, che gl'incontrano.

**MARRA.** Strumento ruſticano, aſſai proprio, per radere il terreno e lauorar poco addentro. Lat. *marra*. Cr. 2. 28. 3. Si rada il fondo con le marre, e la terra raſa con l'erbe, ſi gitti fuori del campo. E lib. 8. 2. 2. Anche ſi dee, e con l'erpice, e con le marre, il luogo per tutto pianare. Dan. Inf. c. 15. Però giri Fortuna la ſua ruota, Come le piace, e'l villan la ſua marra. Bocc. n. 84. 11. Eſſi con vanga, e chi con marra, nella ſtrada, paratiſi dinanzi all'Angiulieri.

**MARRAIVOLO.** Dall'adoperar la marra, ſorta di guaſtatori negli eſerciti. M. V. 9. 30. E con palaiuoli, e marraiuoli, che aſſai n'aueano da' Piſani, non conteſono a ſpianare il campo. Ricord. cap. 152. E quella de' marraiuoli, e palaiuoli, bianca, entroui dipinto marre, e pale.

**MARREGGIARE.** Lauorar con la marra. Fir. Nou. Tener nette le ſoica, quando ella marreggiaua.

**MARROBBIO.** Erba nota. Lat. *marrubium*. Cr. 7. 78. 1. Il marrobbio è caldo, e ſecco nel terzo grado, e, per altro nome, è detto praſſio. M. Aldobr. La quarta maniera di collera ſi è verde, così come ſugo d'erba, che la fiſica appella praſſiue, cioè marrobbio.

**MARROCCHINO.** Vedi CORDOVANO.

**MARRONCELLO.** Dim. di marrone. Cr. 2. 13. 23. Gitta con mano, e meſcola la terra con marroncello.

**MARRONE.** Strumento ſimile alla marra, ma più ſtretto, e più lungo. Lat. *ligo, onis*. Lib. amor. La continua fatica di lauorar li campi, e li ſollazzi della zappa, e del marrone. Pallad. falci fienali, marroni, e ſegoni, per ricidere. Amm. ant. La morte aggiuaglia il Signore al ſeruo, e le verghe reali a' marroni. ¶ Per iſpezie di caſtagna migliore. Lat. *caſtanea*. Cr. 5. 6. 1. Alcune ſono, che fanno i frutti molto groſſi, i quali i Melaneſi chiaman marróni [e anche i Fiorentini] ¶ Diciamo Fare vn marrone, che vale, fare un'errore.

**MARRONETO.** Selua di caſtagni, da frutto. Dau. Colt. Puoi anche porre i piantoni, ec. innеſtargli a bocciuolo, e far marronéto.

**MARRVFFINO.** Miniſtro d'arte di lana, o di ſeta. Franco Sacch. Veggendo ciò uno di que' lanaiuoli più ſaui, tirò il marruffino addietro.

**MARTEDI.** Nome del terzo dì della Settimana. Latin. *dies Martis*. Bocc. Introd. n. 28. Vn martedì mattina, non eſſendoui quaſi alcun'altra perſona.

**MARTELLARE.** Percuotere col martello. Lat. *malleo percutere*; alcuni dicono *malleare*. Fr. Giord. D. E diuentaie più ualoroſa: l'ancudine, quanto più ſi martella, più è forte, e più ſoda, e migliore. ¶ Per metaf. percuotere. Latin. *percutere*. Guid. G. Con iſpeſſi colpi il martella, e con ferite lo 'nſanguina. Dan. Infer. c. 11. E perchè men crucciati, La diuina giuſtizia gli martelli, cioè tormenti. E MARTELLARE diciamo al dolor dell'ulcere, quando genera la putredine.

**MARTELLO.** Strumento noto, per uſo di battere, o di picchiare. Latin. *malleus*. Petrar. Son. 84. Foſſer cotali, Per incude giammai, nè per martello. Dan. Par. 2. Come del fabbro l'arte del martello. G. V. 12. 2. 8. E appo Dio, quaſi, come al fabbro il martello. E num. 9. Sono flagelli, e martelli a' popoli, per pulire le peccata. Lab. num. 246. Queſte parole così dette ſono i martelli, i picconi, i bolcioni, ec. Boccac. nou. 74. 7. Se le femmine foſſero d'ariento, elle non varrebbon danaio, perchè niuna ſe ne terrebbe a martello. ¶ Onde Reggere, e ſtar forte al martello, ſtar forte alla pruoua. ¶ Sonare a martello, ſi dice, quando ſi dà alla campana vn tocco per uolta, a guiſa che 'l martello fa in ſu l'ancudine: il che ſi fa, quando ſi vuol raunare il popolo: e sì fatto ſuono ſi dice anche RINTOCCARE, e'l contrario ſi è, Sonare a diſteſa. G. V. 7. 113. 1. Lo detto podeſtà fece ſonar la campana a martello. E MARTELLO lo diciamo per gelosía, onde AMMARTELLATO. Ber. Orl. Perchè ſu l'uno, e l'altro ammartellato, D'altro che d'amoroſo ſtruggimento.

**MARTINGALA.** Foggia di calze, che s'uſauano anticamente. M. Bin. rim. bur. Però nel mal fu diſcreto, e prudente Colui, che ritrouò la martingala.

**MARTIRARE.** Martirizzare. Dan. Purg. c. 15. Gridando a ſe pur martira, martira.

**MARTIRE.** Quegli, che è, od è ſtato martirizzato. Latin. *martyr*, Gr. μάρτυρ. G. V. 12. 2. 17. I ſuoi appoſtoli, e gli altri ſanti mártiri, e uergini. Caualc. fr. ling. Più ſono li mártiri, del diauolo, che quelli d'Iddio.

**MARTIRE.** Tormento. Lat. *martyrium*, Gr. μαρτύριον. Qui affanno, e paſſion d'animo. Petrar. canz. 38. Trarre, O di uita, o di martir queſt'alma. Fior. vir. A. M. Poco dorme, e manco mangia, e ſempre ſta in penſiero, e in martírj, e in maninconia.

**MARTIRIO, e MARTIRO.** Tormento, che ſi patiſce nell'eſſer martirizzato. Collaz. S. Padr. E a queſto dare aggiugnerò il martírro, per arſura del mio corpo. Dan. Par. 10. Ed eſſa da martiro, E da eſilio uenne a queſta pace. E cant. 15. E venni dal martírio a queſta pace. Tratt. gou. fam. Serba il tuo corpo ſempre apparrechiato al martirio, per l'onor di Dio, e ſe così non fai, di Dio non ſe. ¶ Per pena ſemplicemente. Pur. 23. A ber lo dolce aſſenzio de' martiri. E Infer. c. 12. E l'un gridò da lungi a quel martiro Venite voi, che ſcendete la coſta. E can. 14. Nullo martirio, fuorchè la tua rabbia, Sarebbe al tuo furor dolor compito. ¶ Per affanno, e paſſion d'animo. Latin. *animi angor*. Caualc. Specc. Cr. La tentazione è grande martirio. Boccac. canz. 4. 1. Che lieue reputai ogni martíro.

**MARTIRIZZARE.** Tormentare, o occidere quelli, che non ſi uogliono ribellare dalla uera fede di Criſto. Latin. *cruciare martyrio afficere*. G. V. 1. 46. 2. E fece in eſſa martirizzare Santo Ercolano Veſcouo della detta Cittade. Serm. S. Agoſt. Veggendo l'ora, che ſi doueua martirizzare, e uccidere. Caualc. fr. ling. Li quali, per predicare, e difender la uerità, furono o lapidati, o ſegati, o crocifiſſi, e, per altre crudeliſſime morti, martirizzati, e in molti modi tribolati.

**MARTIROLOGIO.** Storia, e leggendario de' martiri. Latin. *martyrologium*. Gr. μαρτυρολόγιον. But. Queſto Domiziano molti criſtiani uccide, come appare nel martirologio de' Santi Martiri.

**MARTORA.** Vedi MARTORE.

**MARTORE V. A.** Soprannome, che, per iſcherzo, ſi daua in quel tempo a' contadini. N. ant. 93. 1. Vno martore di uilla venia a Firenze, per comperare un farſetto. E MARTORA diciamo ad un ſaluatico animal ſimile alla faina, di color tra 'l tanè, e'l nero, e di pregiata pelle pe' u eſtimenti. L. *martes*.

**MARTORIARE.** Tormentare i rei, perch'e' confeſſino i lor misfatti. Lat. *cruciare*. Bocc. n. 22. 14. Vo' altro gli aurebbe voluto far collare, martoriare, eſaminare, domandare. G. V. 11. 39. 6. E funne coſtretto, e martoriato il figliuolo di M. Pino. ¶ Per martirizzare. Teſ. Br. 2. 6. Conuertì quelle genti crudeli, e maluage, che v'erano, e alla fine fu martoriato, e vcciſo.

**MARTORIATO** add. Qui è ſimilit. M. V. 6. 54. I caualli ſi intricano con l'erba, e col fieno: gli huomini con queſta carne martoriata.

**MARTORIO.** La pena, e l'atto del martoriare. Lat. *cruciatus us*. Bocc. nou. 27. 35. E lor, volendo, per rinuenire, come ſtata foſſe la coſa, porre al martirio. E n. 33. 15. Dalla quale, ſanza alcun martorio, preſtiſſimamente ciò, che vdir volle, ebbe della morte di Reſtagnone.

**MARZA.** Piccolo ramicello, che ſi taglia da vn'arbore, per innеſtarlo in vn'altro: forſe, così detto, dal farſi, per lo più, gl'inneſtamenti di Marzo. Lat. *ſurculus*. Creſc. 4. 11. 7. Poſſonſi intorno alla vite più neſti conueneuolmente inneſtare, e ottimamente peruiene, ſe ſolamente s'inneſti il ſurcolo nuouo, cioè marza.

**MARZACOTTO.** Spezie d'vnguento, oggi dagli ſpeziali detto MARZIACON. Lab. n. 195. A cuocere guſcia d'voua, gromma di vino, marzacotto, e altre mille coſe nuoue.

**MARZAPANE.** Paſta fatta di mandorle, e di zucchero, infuſoui un po' d'acqua roſa, della quale, per lo più ſi fa torte. Ber. rim. In torte marzapani, e'n calicioni.

**MARZO.** Nome del primo meſe della Primauera. Lat. *martius*. Boccac. Introd. num. 26. Intra 'l marzo, e'l proſſimo Luglio vegnente.

**MARZOCCO.** Diciamo al lione, ma per lo più, ſcolpito, o dipinto. Pataff. Marzocco aurà la roſſa coccolina. Burch. Teco foſſe or qui dentro, Chi a marzocco increſpò le chiome.

**MARZOLINO.** Di Marzo. Qui val cacio d'ottimo ſapore, che ſi fa in alcune ville del contado di Firenze, detto così, per cominciare a farſi di Marzo. Franco Sacch. Truouaci qualche Marzolino, e metti queſta cappellina in bucato, ch'io la vorrò rendere al Beni. In prouerbio. Tanto baſtaſſe la mala vicina, Quanto baſta la neue marzolina.

**MARZVOLO.** Di Marzo. E dicesi di grano, e biade. Creſc. 3. 16. 1. L'orzo marzuolo, che a Bologna ſi chiama margolla, ſi ſemina per tutto il meſe di Marzo.

**MASCAGNO.** Scaltrito.

**MASCALCIA.** Guidalesco.

•**MASCALZONE.** Malnadiere, di maſnada. Lat. *miles gregarius*. Franco Sacch. Quando io venni al voſtro ſeruigio, io era pouero maſcalzone, con quello in doſſo, e con quelle pouere arnicelle, con le quali mi vedete. ¶ Per aſſaſſin di ſtrada. Latin. *latro*. M. V. 8. 99. I maſcalzoni, per la troppa roba vi trouarono, vennono tra loro a diſcordia. Morg. E s'e' ſon maſcalzon ti riderai, Ch'io n'ho degli altri gaſtigati aſſai. E appreſſo. E diſſe tu credeui, che le sbarre Non ti teneſſon, maſcalzon di ſtrada.

**MASCELLA.** Quell'oſſo, nel quale ſon ſiti i denti. Lat. *maxillæ, mala, mandibula.* Cr. lib. 9. 6. 6. Gli ſi cauino della maſcella di ſotto quattro denti. Mor. S. Greg. La maſcella attrita lo cibo, e coſi la Santa Chieſa per coſtui attrita i vizj degli huomini iniqui. Bocc. n. 20. 22. Che niuno v'era, a cui non doleſſero le maſcella. Dan. Inf. 12. Chiron preſe vno ſtrale, e con la cocca Fece la barba indietro alle maſcelle. ¶ Per guancia. L. *gena.* Filoc. lib. 2. 30. Con la mano alla maſcella, cominciò a penſare, e a riuolgerſi per la mente, ec. Mor. S. Gregor. Percoſſono la maſcella mia, e ſono ſanati delle mie pene. Noi non dobbiamo dire, che li ſanti predicatori ſon veramente maſcella della Chieſa, ſi come in perſona della gente giudea fu detto per Ieremia?

**MASCELLARE.** Dente da lato. Lat. *molaris, dens maxillaris.* Pallad. Infra i ſei anni caggiono i maſcellari di ſopra. Cr. 9. 1. 3. Appreſſo hanno gli ſcaglioni, e appreſſo a queſto hanno i maſcellari.

**MASCELLONE.** Accreſciut. di maſcella. Bocc. n. 56. 6. E con maſcelloni, che paion d'aſino. ¶ MASCELLONE, vale anche percoſſa nella maſcella, come CEFFONE, GRIFONE, e ſimili, che vagliono colpo nel griffo, colpo nel ceffo, preſi amendue per viſo. Lat. *alapa, colaphus.*

**MASCHERA.** Faccia, o teſta, finta di carta peſta, o di coſa ſimile. *Larua* la dicono alcuni in latino. Bocc. n. 79. 39. Ordinò d'auere una di queſte maſchere, che vſar ſi ſoleano a certi giuochi. E nou. 32. 25. E miſongli una catena in gola, e vna maſchera in capo. E num. 39. La maſchera aueua viſo di Diauolo, ed era cornuta. ¶ Diciamo in prouerbio: Cauarſi la maſchera, che vale dire il ſuo parere a viſo alla libera, e quaſi contra. Lat. *apertè iram euomere.* E Mandare in maſchera: trafugar naſcoſamente vna coſa. Latin. *clam ſurripere.* E da maſchera.

**MASCHERATA.** Vedi CANTO.

**MASCHERATO.** Che ha la maſchera al viſo. Qui è metaf. e vale coperto, finto. Fir. Diſc. anim. Per meglio aſſicurare il romito lo ſerui tanta ben maſcherata amoreuolezza.

**MASCHIEZZA.** Aſtratto di maſchio. Lat. *ſexus maſculinus.* Tel. Br. 5. 9. Li maggiori ſono le femmine, e li minori ſono li maſchi, cio ſono li terzuoli: e ſono ſi caldi, per la maſchiezza, e ſi orgoglioſi, che a pena prendono, ſe non ne viene lor voglia. Dan. Conuiu. 14. Ogni bontade propria in alcuna coſa è amabile in quella, ſi come nella maſchiezza, eſſer barbuto, e nella femminezza, eſſer ben pulita di barba.

**MASCHILE.** Di maſchio. Lat. *maſculinus.* Bocc. n. 19. 34. Quaſi ad un'ora la maſchil voce, e il più non voler maſchio parere, ſi parti. M. Aldobr. Le carne maſchili ſono più calde, che le femminine. Lib. Am. A maſchile forma non ſi conuiene, nè può conuenire d'adornarſi, come femmina. Dan. Inf. c. 20. Che riaueſſe le maſchili penne.

**MASCHIO.** Quegli, che concorre attiuamente alla generazion con la femmina. Lat. *maſculus, mas.* Dan. Parad. 18. Tutti li maſchi loro a morte dienno. E can. 20. Quando di maſchio femmina diuenne. E Parad. 32. Conuenne a' maſchi alle innocenti penne. Bocc. nou. 19. 34. La maſchil voce, e il più non voler maſchio parere ſi parti.

**MASCHIO** add. Lat. *maſculus, maſculinus.* Bocc. nou. 28. 26. La donna partorì vn figliuol maſchio. ¶ Per nobile, e generoſo, che ha del virile. Lat. *maſculus, fortis, virilis.* Petr. cap. 3. Ch'ogni maſchio penſier dall'alma tolle. E huom. Ill. Intra queſte maſchie, e magnanime ſentenzie, la terza fu pigra, e vile. ¶ Per grande, sfoggiato. Dan. Purgat. c. 27. Quel, che par ſi membruto, e che s'accorda, Cantando, con colui dal maſchio naſo. Cr. 1. 8. 3. Il maſchio ſabbione, o la rena, e'l carbuncolo darà certane acque, e di molta abbondanza.

**MASCOLINO.** Di maſchio ſeſſo. Latin. *maſculinus.* G. V. 11. 93. 3. Auanzando le più volte il ſeſſo maſcolino da 300. in 500. Creſc. 2. 17. 1. L'argilla è calda, e ſecca, ed ha proprietà maſculina.

**MASNADA.** Compagnia di gente armata. Lat. *acies, exercitus, claſſis.* G. Vill. 7. 31. 2. Si partì di Firenze con ſue maſnade. Liu. M. Che la ſua magione foſſe aſſediata da ſua maſnada, e voi gli donereſte ſoccorſo. ¶ Per compagnia, e truppa di gente ſemplicemente. Latin. *populus, gens.* Dan. Purg. c. 2. Coſi vid'io quella maſnada freſca. E Inf. can. 15. E poi rigiugnerò la mia maſnada. ¶ Per famiglia. Latin. *familia.* Tel. Br. . . . un'altra maniera è di gouernare ſua maſnada, e ſua magione, e ſuo auere.

**MASNADIERE.** Soldato a piede. Lat. *miles, pedes diris.* Bocc. n. 27. 46. Bene è vero, che noi ci marauigliamo dell'abito, perciocchè eſſo era, ſi come noi ſiamo, maſnadiere. G. V. lib. . . . E di preſente fu fatto per li Fiorentini lor Capitan di guerra, il quale, come valente caualiere, con quantità d'ottocento caualieri, e con certi maſnadieri a piede. E innanzi. I Bardi erano molto forniti, e guarniti a cauallo, e a piè, e con molti maſnadieri. ¶ Per ladro, aſſaſſin di ſtrada. Lat. *latro.* Bocc. nou. 12. 2. Mercatanti pareuano, ed erano maſnadieri, e huomini di maluagia vita. E nou. 92. 3. Chiunque, per le circoſtanti parti paſſaua, rubar faceua a' ſuo' maſnadieri. Qui anche diremmo CAGNOTTI. Lat. *Satelles,* [illegible].

**MASSA.** Quantità indeterminata di qual ſi voglia materia ammontata inſieme. Lat. *maſſa, moles, aceruus, copia.* Bocc. nou. 31. 20. Tu vedrai noi d'una maſſa di carne tutti la carne auere. Lab. n. 263. Il quale, ec. la corporea maſſa incitata geme, e ſpira. G. V. 12. 20. 3. E al continuo creſcendo loro la maſſa del popolo. Mor. S. Greg. Che la maſſa del mondo ſia ſoſtenuta da' Giganti [cioè macchina.]

**MASSAIA.** Femm. di maſſaio. Lat. *Mulier frugi.* Paſſau. 360. La donna buona maſſaia ſogna lino, e buon filaio, e la tela ordita, e teſſuta. E ſpoſ. Vang. Andò a porre il corpo ſuo ad eſercizio d'opere ſpirituali, e di pietà, e di carità, ſeruendo Eliſabetta, e grauida, e maſſaia. Med. arb. cr. E con quella venerabil donna antica, e maſſaia profeteſſa. Tratt. gou. fam. Come fidata maſſaia alla ſalute, e maſſerizia della caſa quanto ſai, e puoi, e più, e men ſecondo il biſogno.

**MASSAIO.** Cuſtode di coſe mobili, cioè maſſerizie. Lat. *cuſtos.* G. V. 11. 192. 2. I camarlinghi della camera del comune, e lo vficiale, e maſſai. ¶ Per huom da far roba, e da mantenerla. Lat. *vir frugi.* Bocc. nou. 49. 19. La letizia con lei, miglior maſſaio fatto, terminò gli anni ſuoi. E nou. 76. 3. Io voglio, che voi veggiate, che maſſaio io ſono: e, menaugli in caſa, moſtrò loro quello porco.

**MASSERIA.** Quantità di maſſerizie. Latin. *ſupellex.* Tratt. P. mort. Andar pezzendo, non auer nè caſa, nè tetto, nè maſſeria, nè letto, nè campo, nè vigna.

**MASSERIZIA.** Parſimonia, riſparmio. Lat. *frugalitas.* Mor. S. Greg. Volendo fare oneſta maſſerizia, noi caggiamo in peccato di tenacitade. Cron. Vell. Non fece alcuna coſa altro, che maſſerizia. ¶ Per maſſa, e raunamento. Lat. *copia, aceruus.* M. V. 9. 13. Di maſſerizia, di grano, e di beſtiame, e di ſale, e delle colte de' Cittadini, e de' contadini, diſordinatamente grauati, fe gran teſoro. ¶ Per metaf. in iſcherzo. Franco Sacch. Ebbe veduto la maſſerizia di Berto penzigliare, fra li piè del deſchetto. Lorenz. Med. cana. Saluo, ch'e' s'auea ſerbato Vna bella maſſerizia.

**MASSERIZIE.** Nel numero del più, arneſi di caſa. Lat. *ſupellex.* Boccac. nou. 40. 13. Auendo biſogno di maſſerizie, il dì dauanti aueuan quell'arca veduta, e inſieme poſto, ec. Creſc. 1. 1. 3. Ferramenti, e maſſerizie da lauorare. G. Vill. 11. . . . Arſonno 44. caſe, con gran danno di mercatanzie, ec. e di maſſerizie.

**MASSICCIO.** Groſſo, tutto ſolido, forte. Lat. *ſolidus.* Stor. Rinald. Montalb. E le torri maſſicce inſino al corridoio del muro. Burch. Quando la ſera tornano i micci, L'un l'altro in ſu la ſchiena ſi ſi morde, Sguainando i brocciardi maſſicci.

**MASSIMA.** Vedi PROPOSIZIONE.

**MASSIMAMENTE** auuerb. Particolarmente. Lat. *maximè, præcipuè.* Caualc. fr. lingua Maſſimamente a ciò vale l'umile confeſſione. Collaz. S. Pad. Maſſimamente, da che il Signore dichiara apertamente nel Vangelo, quando dice. G. V. 9. 83. 2. Che nullo cittadino, e maſſimamente popolano, e huomo di picciolo affare, ec. Bocc. n. 10. 1. Commendò per bella la nouella dalla loro Reina contata, e maſſimamente Dionéo.

**MASSIMO.** Grandiſſimo. Lat. *maximus.* Eſpoſiz. Salm. I vermini, che auuegnache ſieno coſe piccole, ſono maſſime, ſe ſi conſidera con quanta ſapienza ſien gouernate.

**MASSO.** Propriamente ſaſſo grandiſſimo, radicato in terra. Lat. *ſaxum ingens, ſaxea moles.* Dan. Purg. 3. Quando ſi ſtrinſer tutti a' duri maſſi Dell'alta ripa. Franc. Sacch. rim. Vna donna diſceſa Tra maſſi, e pruni.

**MASTACCO.** Vedi ATTICCIATO.

**MASTELLO.** Strumento da cauare il vino della tinella. Lat. *labellum.* Cr. 4. 26. 1. L'uue, ec. ſi peſtano, e in maſtello, o in tino ſi pongono al Sole.

**MASTICA.** Maſtice. G. V. 12. 69. 1. Oue naſce la maſtica, la quale è di gran frutto, e rendita.

**MASTICACCHIARE.** Vedi DENTICCHIARE.

**MASTICARE.** Disfare, e tritare il cibo co' denti. Lat. *mandere.* Mor. S. Greg. Con li denti ſi maſtica lo cibo, acciocchè poi poſſa eſſer tranghiottito. Bocc. n. 76. 14. Ma pur, vergognandoſi di ſputarla, alquanto maſticandola, la tenne in bocca. ¶ Per metaf. Caual. fr. ling. Come adiuiene oggi di molti, che tutto 'l giorno pare, che maſtichino Salmi, e Paternoſtri, e non inghiottiſcono niente, cioè nullo abbiano intendimento. ¶ Per bene eſaminar la coſa ſeco medeſimo, ragionando di lei tra ſe. Lat. *perpendere, meditari, muſſitare.* Vit. S. Padr. E quiui tutte le virtù, che aueua in altrui ſingularmente vedute, ſi riducena a memoria, e quaſi per vna ſanta conſiderazion maſticandole. guardaua d'incorporarſele a modo, che, ec. ¶ In queſto ſignificato diciamo anche, e più comunemente, **RVGVMARE**, e **BIASCIARE** il maſticar, che fa quegli, che non ha denti. Lorenz. Med. Canz. Ell'ha logra la gengiua, Tanto biaſcia fichi ſecchi. E di ſotto. E più biaſcia, che le mule, Quando intorno mi volteggia.

**MASTICATO** add. L. *manſus a um, dentibus confectus*. Sen. Piſt. Intendo oggimai, che ſi facciano portare innanzi la viuanda maſticata.

**MASTICAZIONE**. Il maſticare, maſticamento. Creſc. 2. 13. 3. Il quale dentro al ventre ſi mette per maſticazione.

**MASTICE**. Ragia di lentiſchio. Vedi Dioſcor. gr. *μαστίχη*. Pallad. Meſcolinla con alquanta maſtice, e cuocanla inſino a tanto, che torni a mezzo. Lib. Viagg. Imprima ſi paſſa per vn'Iſola nominata Gilo, doue naſce la maſtice, in piccioli arbuſcelli, quaſi, come prugne ſaluatiche. Dittam. I' ſui in Chio, del qual ſi ragiona, Che ci abbonda di maſtice per tutto, E Chio in greco maſtice a dir ſuona. ¶ Per vna certa colla, che fanno i legnaiuoli, con cacio, acqua, e calcina viua. Lib. Aſtr. Congiugni amendue queſti mezzi, con due gangheri di legno, e con maſtice, o vero ſtucco di cuoio.

**MASTICO**. Maſtice. Creſc. 5. 49. 3. A confortar la digeſtione ſi dia il diantos, o ſi dia il vino della decozion de' fiori, e del maſtico.

**MASTINO**. Spezie di cane, che tengono i pecorai a guardia del lor beſtiame. Lat. *moloſſus*. Bocc. nou. 48. 6. Oltre a queſto li vide a' fianchi due grandiſſimi, e fieri maſtini. Dan. Inf. c. 21. Mai non fu maſtino ſciolto Con tanta fretta a ſeguitar lo furo. Ar. Fur. Come 'l maſtin ſotto 'l feroce alano, Che fiſſi i denti nella gola gli abbia.

**MASTRO**. Maeſtro. Qui padrone. Lat. *dominus*. G. V. 12. 82. 2. E feceſi maſtro della Contura di Guanto.

**MASTRO** add. Primo, principale. Lat. *princeps, principalis*. G. V. 9. 257. 3. Vna porta chiamata della Croce, o vero di Santo Ambrogio, porta maſtra. E lib. 1. 11. 2. E alla porta principale, e maſtra della Città. M. V. 7. 77. Sappiendo, che la maſtra torre della rocca ſi mettea in puntelli. M. Aldobr. Tutte queſte coſe ſormonta l'anima, laquale è aſſiſa nella noſtra fortezza del capo.

**MASTRVSCIERE**. Maeſtr'vſciere. Portiere. Lat. *ianitor*. Franc. Sacch. Vn maſtruſciere del Re, per alcuna faccenda, paſsò da caſa di coſtui.

**MATASSA**. Certa quantità di filo raddoppiato circolarmente ſu l'aſpo, o ſul guindolo. Lat. *mataxa*, Gr. *μάταξα*. Tab. n. 169. Quanta cenere ſi voglia a cuocere una mataſſa d'accia. ¶ Al capo della mataſſa legato, diciamo **BANDOLO**. E in prouerbio. Rannuare, o ritrouare il bandolo, è trouare il modo, e ſuperar le difficultà nel far che che ſia. Lat. *viam invenire*. Morg. E ho commeſſo già ſcompiglio, e ſcandolo, Che mai non s'è poi rannuato il bandolo. Bellinc. A voler darui quel che poco s'vſa Sanza bandol ci ſon molte mataſſe.

**MATEMATICA**. Scienza intorno alla quantità. Lat. *mathematica diſciplina*. Com. Parad. 6. Alla ſoſſa di Romolo, ilquale ſeppe matematica, appariono 12. auuoltoi.

**MATEMATICO**. Che ſa matematica. Qui indouino. Latin. *mathematicus*, gr. *μαθηματικός*. Declam. Quint. C. E certo l'annunziamento del matematico non mancò punto. Mor. San Greg. Oue ſono le ſuperſtizioni de' matematici; i quali, ragguardando il corſo delle Stelle, pongono la vita degli huomini.

**MATEMATICO**. Add. Lat. *mathematicus a um*. Guid. G. per compoſizion d'incantazioni, e arti matematiche, cioè indouinamenti.

**MATERASSO**, e **MATERASSA**. Arneſe da letto, ripieno, per lo più, di lana, per dormirui ſopra. Lat. *anaclinterium*. gr. *ἀνακλιντήριον*. Vedi della ſua origine. Hoſ. c. 169. Bocc. n. 80. 8. L'vno aueua un materaſſo di bambagia bello, e grande in capo. M. V. 4. 26. Aueua preſo un faſcio d'una materaſſa con altri panni del letto.

**MATERIA**. Soggetto, o principio di qualunque componimento, o coſa ſenſibile, o intelligibile. Latin. *materia, materies*. Dan. Parad. 1. Ver'è, che come forma non s'accorda Molte fiate all'intenzion dell'arte, Perchè a riſponder la materia è ſorda. E cant. 5. L'altra che per materia t'è aperta, Puote bene eſſer tal, che non ſi falla, Se con altra materia ſi conuerta. Bocc. n. 23. 8. Che in niuno atto ho l'animo diſpoſto a tal materia. E nou. 25. 12. E acciocchè io non t'abbia altra volta a far parlar di queſta materia. E n. 19. 7. Che ſi farebbono, ſopra queſta materia, più temperamente parlare. E n. 31. 1. Fiera materia di ragionare n'ha oggi il noſtro Re data. Dan. Inf. c. 20. E dar materia al venteſimo canto Della prima canzon. Bocc. nou. 22. 10. Datale materia di diſiderare altra volta quello, che già ſentito auea. Volg. S. Griſoſt. Lo prouocoe Iddio a penitenza, e aſpettoe, e diedli molte materie, e cagioni di conuertirſi. Petr. canz. 5. 3. Furon materia a sì giuſto diſdegno.

**MATERIALE**. Di materia. Latin. *materialis*. San Griſoſt. Molto è più rozzo lo fuoco di Criſto, del quale ardea per amore, che non è il fuoco materiale. ¶ Per ſemplice, rozzo, e diceſi di tutte le coſe, che non ſon raggentilite, e ripulite dall'arte. Lat. *rudis, craſſus*. Boccac. nou. 41. 5. Sentì deſtarſi vn penſiero, ilquale nella materiale, e groſſa mente, ec. E nou. 28. 3. Aueua nome Ferondo, huomo materiale, e groſſo ſenza modo. E nou. 12. 3. Nel vero io ſono huomo di queſte coſe materiale, e rozzo. G. V. 12. 15. 1. E' ſi dice, fra noi Fiorentini, vn prouerbio antico, e materiale. Creſc. 2. 5. 3. Leuata la carne materiale, e più molle, rimaneua lo reticolato delle vene, e de' nerui.

**MATERIALITÀ**. Aſtratto di materia, parte materiale. Lat. *pars materialis*. Teolog. miſt. Per lo leuamento di te medeſimo ſopra te medeſimo, ſanza alcuna materialità ti leuerai ſpeditamente.

**MATERIALMENTE**. In modo materiale. Lat. *materialiter*. Mor. San Greg. E materialmente tutti veggiamo, che la biada, che ha molte foglie, ha le ſpighe men fruttuoſe. Com. Par. 28. Materialmente parlando, il Cielo ſtellato è più di lungi dalla terra, che la ſpera di Saturno. ¶ Per rozzamente, ſemplicemente, groſſolanamente. Lat. *rudiuer, ſimpliciter*. G. V. 12. 2. 10. Pure materialmente parlando. Maeſtruz. Sono vno peccato formalmente, auuegnachè ſien più peccati materialmente [cioè ſecondo la materia.]

**MATERIOSO**. V. A. Che dà materia. Com. Inf. c. 7. Indiſordinati ornamenti, e coſe materioſe a peccare.

**MATERNALE**. Materno, da madre. Lat. *maternus*. Declam. Quintil. C. Con prieghi, e con miſericordieuole pianto, e con maternali lagrime.

**MATERNO**. Di madre. Lat. *maternus*. Boccac. nou. 16. 31. Ne la ſopprabbondante pietà, e allegrezza materna, le permiſero di potere alcuna parola dire. Dan. Parad. 26. Fu miglior fabbro del parlar materno. Petr. cap. 10. Il qual ſeco venia dal materno aluo.

**MATEROZZOLO**. Capocchia, o mazzocchio, che è in cima della mazza. Creſc. 10. 28. 2. Chi vuole in arbore ſaettar colombi, o pippioni, con materozzoli, que' materozzoli denno eſſer di pari peſo. Qui è vna ſorta di ſaettamento. ¶ Diciamo in prouerbio la chiaue, e 'l materozzolo, di due, che vadano ſempre inſieme, tolta la metafora da un pezzetto di legno, alquanto ritondo, che ſi lega con la chiaue, per non la perdere.

**MATITA**.
**MATITATOIO**. } Vedi **AMATITA**.

**MATRICALE**. Erba nota. Latin. *artemiſia*, gr. *ἀρτεμισία*. Maeſt. Aldobr. Matricale ſi è caldo, e ſecco, e conforta, di ſua natura, lo ſtomaco.

**MATRICE**. Doue la femmina riceue il ſeme, e concepe. Lat. *vulua*. gr. *μήτρα*. Creſc. 1. 4. 10. E ſpeſſamente ſi fa nella matrice vna infertà, laquale è detta **MOLA**, quando nella matrice naſce carne, e bugiarda pregnezza. Annot. Vang. Imperocchè ogni maſchio, che apre la matrice, ſarà chiamato Santo di Dio. E per metaf. Creſc. 7. 4. 1. Per ſemi naturalmente nella matrice della terra contenuti.

**MATRICIDA**. Vcciditor della madre. Lat. *matricida*. Com. Purg. 12. Sventurato per Eriſile, che ne fu vcciſa, e ſventurato, per Almeone, che ne fu matricida.

**MATRICIDIO**. Vcciſion della madre. Lat. *matricidium*. Com. Purg. 12. Or l'Autore vuol dire, che cagion di queſto matricidio foſſe ſuperbia.

**MATRICOLA**. Taſſa che l'artefice paga al Comune, per potere eſercitar la ſua arte. Qui il libro, doue ſi regiſtrano que', che ſi mettono alla taſſa. Budeo le dice in lat. *album*. M. Vill. 2. 70. Volendoſi far cancellare del detto bando, e reſtituire alla matricola, doue era ſtato raſo. Introd. alle virtù. Da che m'ebbero benedetto, e ſegnato, ſcriſſermi nella matricola loro. Vegez. Dunque i caualieri ſi debbon ſempre al campo menare, e, ſecondo l'ordine della matricola, fare in ſchiera andare [cioè ſecondo l'ordine del tempo, ch'e' furo ſcritti,] e da **MATRICOLA** **MATRICOLARE**, che è regiſtrare alla matricola. Lat. *in album ſcribere*.

**MATRICOLARE**. Vedi **MATRICOLA**.

**MATRIGNA**. Moglie del padre di colui, a cui ſia morta la madre, dal gr. *μητρυιά*. Floſ. 16. Lat. *nouerca*. Bocc. n. 98. 8. Quante volte ha già il padre la figliuola amata, il fratello la ſorella, la matrigna il figliaſtro. Petr. cap. 1. Conſentire al furor della matrigna. Ammaeſt. ant. Per metaf. L'oziosità è madre delle ciance, e matrigna delle virtù. ¶ E dall'effetto l'uſiamo, per bruſca, e auſtera. Bern. Orl. E fatommi vn certo viſo di matrigna, Diſſe il guerrier, ch'io mi ſgomento quaſi. ¶ Diciamo in prouerbio. Il figliuol della mala matrigna, da fauola nota, quando uno, rimaſo ſenza la ſua porzione, per contribuzion di ciaſcuno, ha poi più che gli altri.

**MATRIGNARE**. Proceder da matrigna, aſpreggiare. Da alcuni ſi dice in lat.* *Nouercari*. Gr. *μητρυιάζειν*. Com. Purg. 20. Ipolito, s'elli vdirae i preghi del mormorante danaio, non vorrae matrignare alli prieghi della ſua matrigna.

**MATRIGNEGGIARE.** Matrignare. Com. Par. 16. Il matrigneggiare, ch'ha fatto Roma agl'Imperadori, la quale non come madre, ma come matrigna gli ha trattati.

**MATRIMONIALE.** Di matrimonio. Lat.* *matrimonialis*. Mor. S. Greg. Erano occupati alle coſe terrene, e alla generazion de' figliuoli, e agli atti matrimoniali. M. V. 1. 9. E l'amore matrimoniale, per ambizion della Signoria.

**MATRIMONIALMENTE.** Con matrimonio, per via di matrimonio. Lat.* *matrimonialiter*. Filoc. lib. 5. 269. Non dubitò di contaminar le ſagratiſſime leggi tra lui, e Progne, ec. matrimonialmente contratte.

**MATRIMONIO.** Lat. *matrimonium, connubium*. Maeſtruz. Matrimonio è una congiunzione dell'huomo, e della donna, la quale ritiene vna vſanza di vita, la quale diuidere non ſi può. E perchè nel matrimonio appariſce più l'uficio d'eſſo nella madre, che nel padre, perciò e determinato più dalla madre, che dal padre. Matrimonio, tanto e a dire, come vficio di madre. Introd. alle vir. Matrimonio ſi è in tre modi, viduale, virginale, e carnale. Matrimonio virginale è tra la vergine, e Dio, cioè quando alcuna vergine ſchifi marito mondano. G. V. 4. 18. 1. E fatta con loro pace, e confermata con matrimonio, lo Re de' Normandi ſi battezzò. Dan. Purg. 25. Come virtute, e matrimonio imponne. Bocc. n. 29. 11. Dicendo, ch'al ſuo contado tornar voleua, e quiui conſumare il matrimonio. Conſumare il matrimonio, venire all'atto del congiugnerſi con la moglie.

**MATRONA.** Donna autoreuole per età, e per nobiltà. Latin. *matrona*. Amet. le vergini, le matrone, e l'antiche madri. Declam. Quintil. C. Io matrona, della quale i giouaneſchi anni niuna infamia di luſſuria riuegghioe.

**MATTAMENTE.** Con mattezza. Lat. *inſanè, ſtultè*. Boccac. n. 15. 20. Li quali eſſo non fidandoſi, ſempre matamente portaua addoſſo. Lab. num. 5. La quale io, mattamente, per mia ſingular donna, eletta auea. Pallad. E laſci con vergogna quello, che mattamente aueua impreſo. Teſ. Br. 8. 2. Dice l'uno, quegli, che gouerna ben la Città, dee auere buon guiderdone: dice mattamente l'altro: non dee.

**MATTANA.** Vedi MANINCONIA. Franco Sacch. rim. quando ſentiro, che ſi comparta Altroue il mal ch'io ho ſenza mattana.

**MATTAPANE.** Alcuni dicono eſſere una antica moneta Veneziana d'argento, di valuta di quattro ſoldi. Bocc. n. 32. Vna candela d'un mattapan non gli accendeſſe.

**MATTARE V. A.** Dare ſcaccomatto: termine del giuoco degli ſcacchi: ed è racchiudere il Re, che non poſſa muouerſi, e perciò vincere il giuoco. Filoc. lib. 6. 90. Ne' miei giorni con molti hò giucato, e mai non trouai, chi a queſto giuoco mi mattaſſe, ſe non tu. Filoſtr. E ſiencen quanti voglion de' corteſi, Cui non mattaſſe in mezzo lo ſcacchieri Di corteſia. ¶ Per metaf. Fr. Giord. S. Il minore, e minimo ſcolaio noſtro, chentunque fanciullo, ſi gli vince, e matta, e confonde. Collaz. S. Padr. Diſputando della natura di queſto vizio co' filoſofi, alcuno de' padri, il quale il credeuano mattare, come vn villanello, per la ſemplicità. Franc. Sacch. Io non trouai, mai niuno, che mi mattaſſe, e vn fanciullo m'ha vinto, e matto [cioè mattaio].

**MATTEGGIARE.** Far mattezze. Latin. *inſanire, delirare*. Gr. *ματᾶν*. Nou. ant. 66. 1. Io m'accordo di voler morir giouane, anzi che inuecchiare, e matteggiare.

**MATTEZZA.** Aſtratto di matto. Lat. *inſania, dementia*. Bocc. n. 19. 11. Perchè, quando poſſono, occultamente il fanno, o per mattezza laſciano. Lab. num. 43. Quantunque l'entrare in queſto luogo ſia apertiſſimo, a chi vuole entrarci con laſciuia, e con mattezza, egli non è coſi ageuole a riuſcirne. Dicer. diu. Quelli, che peggio voglion dire, dicono, che fue folle mattezza. Diceſi anche Matteria. Fir. Diſc. Anim. Vdendo il mercatante dir le ſi fatte matterie.

**MATTIA.** Mattezza. Lat. *ſtultitia, vecordia*. Fior. vir. A. M. Mattia è uizio contradio alla virtù della prudenzia. Fr. Giord. S. Queſta è una mattia a dicere, o a credere. Amm. Ant. Anche bellezza ſpeſſo è ſegno di mattia, e ſuperbia: di rado s'accozzano inſieme bellezza con ſenno.

**MATTINA.** La parte del giorno del leuar del Sole, fino a mezzodì. Latin. *mane*. Dan. Par. 31. E come da mattina, Le parti oriental dell'Orizzonte, Souerchian quelle, doue il Sol declina. E Pur. c. 9. Nell'ora, che comincia i triſti lai La rondinella, preſſo alla mattina. Petr. Son. 218. La mattina è per me più felice ora. Boccac. n. 19. 20. La quale la ſeguente mattina, montata col famigliare a cauallo. E nou. 20. 4. Il quale poi la mattina, ſi come colui, che era magro, e ſecco.

**MATTINARE.** Qui dire, e cantare il mattutino. Dan. Par. 10. Nell'ora, che la ſpoſa, di Dio ſurge A mattinar lo ſpoſo, perchè l'ami.

**MATTINATA.** Il cantare, e'l ſonare, che fanno gli amanti, in ſul mattino, dauanti alla caſa, della innamorata, come Serenata quel della notte, cioè al ſereno. Boccac. nou. 25. 10. La quale il lungo vagheggiare, l'armeggiare, le mattinate. Paſſauan. 310. Io canterò, e ſonerò, per amor della gloria, e faccuale la mattinata. Sen. Piſt. Dormia inſino all'ora della terza paſſata, e queſta era la ſua mattinata. Luig. P. Bec. Queſti altri gaueggini ſtanno in bilico, Per farti ſerenate a mio diſpetto. ¶ E MATTINATA diciamo, per tutto lo ſpazio della mattina, come GIORNATA per tutto lo ſpazio del giorno. Franco Sacch. Tornò a caſa ſua, e parendogli auer fatta una buona mattinata, pensò di preſentar la troia al Signore.

**MATTINO.** Mattina. Lucan. In queſto ragionamento, che Bruto, e Catone faceano, già era ſotto mattino. Petr. canz. 9. 6. Canzon ſe l'eſſer mio, Dal mattino alla ſera. Dan. Par. 2. Ed ecco qual, ſul preſſo del mattino. E Infer. c. 1. Tempo era dal principio del mattino.

**MATTO.** Pazzo, ſtolto. dalla voce greca *μάταιος*. Lat. *ſtultus, inſanus, mente captus*. Boccac. nou. 41. 3. Il quale, di grandezza, e bellezza di corpo, tutti gli altri giouani trapaſſaua, ma quaſi matto, e di perduta ſperanza. E nou. 19. 14. Perchè gli parue matta impreſa auer fatta. M. V. 7. 17. Se ne uanno con matto ardimento. Albert. cap. 30. Nella tranquillità, e nella bonaccia deſiderar tempeſtade, non s'appartiene, ſe non a matto. Dan. Par. 5. Huomini ſiate, e non pecore matte. E Purg. 3. Matto è chi ſpera, che noſtra ragione, Poſſa traſcorrer la 'nfinita uia. Fior. virt. A. M. Il matto, andando per la uia, crede che tutti gli altri ſien matti, perch'egli è matto. But. Matto è vocabol gramaticale, che viene a dire più creſciuto, che non porta l'età, ma l'Autore lo piglia, come li volgari, che dicono matto, che è ſtolto.

**MATTONE.** Pezzo di Terra cotta, di forma quadrangolare, per uſo di murare: ha diuerſi nomi, ſecondo le diuerſe forme: come quadruccio più groſſo, pianella più ſottile, mezzana in quel mezzo. Lat. *lateres*. G. V. 1. 38. 4. Fece far le mura della Città di mattoni. Com. Infer. c. 4. Cinſe di mura di mattoni Babbilonia, e fecela capo del ſuo regno. Caualc. Medic. cuor. Come il matton, s'è meſſo nell'acqua, ſi diſſolue, ma non quello, ch'è cotto: coſi l'huomo, che non è cotto al fuoco delle tentazioni, non val nulla, quantunque abbia ſcienza. ¶ Dare il mattone, è quando a' panni lani, con un matton caldo, ſuui un cencio molle, gli ſi lieuan le grinze: onde io prouerbio. Dare il mattone a uno, è fargli qualche mal d'importanza: onde il Laſca ne' Moſtri. Gioue gli uolle già dare il mattone.

**MATTUTINALE.** Del mattutino, del mattino. Lat. *matutinus*. Declam. Quintil. P. E io allegro del mattutinal Sole, m'affatico a continui lauorij. E di ſotto. Acciocchè la mattutinal rugiada coglieſſero.

**MATTUTINO** ſuſt. Mattina. Lat. *matutinum, mane*. Alber. … Chi ha mal vicino ha mal mattutino. Queſt'è prouerbio. Bocc. n. 23. 19. Vi voglio dire ciò, che'l noſtro amico, anzi Diauolo del Ninferno, mi fece ſtamane, poco innanzi mattutino [cioè ora del mattutino] Caualc. Fr. ling. Nel mattutino debbe penſare, come fu ſputacchiato, pelato, ed eſaminato. ¶ Per l'ora canonica, che ſi dice la mattina innanzi giorno da' Sacerdoti.

**MATTUTINO** add. Da mattina. Lat. *matutinus*. Dan. Purg. c. 1. L'alba vinceua l'ora mattutina. Bocc. n. 20. 22. Con gli occhi vaghi, e ſcintillanti, non altrimenti, che mattutina ſtella. Dan. Par. 32. Come del Sol la ſtella mattutina. Qui la ſtella Diana.

**MATURAMENTE.** Con maturità, conſideratamente, con conſiglio, tolta da MATURO, per, di perfetta età. Lat. *conſideratè, prudenter*. Bocc. g. 4. p. 3. Altri più maturamente moſtrando di voler dire.

**MATURAMENTO.** Il maturare. Lat. *maturatio*. Cr. 2. 13. 10. I quali tutti gli ottimi maturamenti comandano, che nel forno del letame ſi facciano. Creſc. 5. 23. 5. Ma non è da immaginare, che di queſto impregnamento, e maturamento, la pianta abbiſogni.

**MATURANTE.** Che matura. Lat. *maturans*. Creſc. 2. 18. 4. Eſſi luoghi del monte ſon vaporoſi, il qual vapore, aiuta il maturante caldo.

**MATURARE.** E il venir de' frutti a perfezione. Latin. *matureſcere*. Vit. S. Padr. l'vua ſimigliantemente s'affretta di maturare, per far lo vino, perchè ſazij lo guſto, e rallegri il cuore. Creſc. 5. 12. 4. Quelle, che ſono perfettamente ne' loro arbori maturate, ſono diuerſe, per la diuerſitade de' lor ſapori. E lib. 1. 7. 6. Allato alle capanne delle beſtie ſi faccia una palude, o vero foſſa, per maturar lo letame [cioè acciocchè vi ſi maturi, e infradici] ¶ Per metaf. in attiuo ſignific. Dar fine, compimento. Lat. *perficere, abſoluere*. Dan. Purg. 19. Dicendo: ſpirto, il cui pianger matura Quel, ſanza'l quale a Dio tornar non puoſſi. E di ſotto. Che la tua ſtanza mio pianger diſagia, Col qual maturo ciò, che tu diceſti. ¶ Per fiaccare, affiebolire. Dan. Infer. c. 14. Chi è quel grande, che non par che curi Lo 'ncendio, e giace diſpettoſo, e torto, Sì che la pioggia non par, che 'l maturi?

MATVRATO add. Da maturare. Latin. *maturatus*. Creſc. 3. 7. 7. La maggior parte delle ſpighe, con maturata bianchezza, arroſſa. ¶ Per inuecchiato. Latin. *confectus*. Fiamm. lib. 7. 53. Sempre negli affanni, e ne' pericoli vſato, quaſi maturato fra loro.

MATVRAZIONE. Il maturare. Filoc. lib. 7. 137. Come il dolce tempo della lor maturazion ſentiranno.

MATVREZZA. Aſtratto di maturo. Lat. *maturitas*. Sen. Piſt. Il frutto, che troppo abbonda, non puote a maturezza, ne a ben venire. Amet. c. 46. Di varie biade piene, e già biancheggianti, dauano ſegno di lor maturezza.

MATVRISSIMO. Superl. di maturo. Lat. *maturiſſimus, maturrimus*. Pallad. le pere maturiſſime intere, ſi confettino nel Sale.

MATVRITA. Maturezza. Lat. *maturitas*. M.V. 4. 5. I Valdarneſi, per paura delle ricolte, non oſtante, che ancora non foſſono in perfetta maturità, s'affrettarono di leuarle. Cr. 2. 20. 1. I loro ſemi non ſieno ancora fermati, e per maturità indurati. ¶ Per età perfetta. Lat. *aetatis maturitas*. Dialog. S. Greg. M. Era ſanza maturità, di gran virtù. ¶ Per ſauiezza. Lat. *ſapientia*. Bocc. nou. 90. 2. E non ſolamente accreſcere ſplendore, e bellezza alla loro maturità. Amm. ant. Ne poſſeder maturità di conſiglio. Com. Infer. c. 4. Con occhj tardi, e graui, ec. a denotare la maturità, e autorità loro. Piſt. S. Ber. Appreſſo ſia il tuo andare ſempre pieno di maturità, e graue.

MATVRO. Condotto alla ſua perfezione, o termine. Lat. *maturus*. N. ant. 73. Vide io ſu la cima d'vn fico vn bello fico maturo, ec. Quando furo maturi gliene portò vna ſoma. Dan. Parad. 13. Le biade in campo pria, che ſien mature. E cant. 26. Non ſon rimaſe acerbe nè mature. ¶ E MATVRO anche delle apoſteme, e altri malori, arriuati al termine del più creſcere. Bocc. Lett. Chi è sì fuor di ſe, che non conoſca, ec. quel medico eſſer poco ſauio, che innanzi che 'l malor ſia maturo, s'affatica di porui la medicina? ¶ Per d'età perfetta. Lat. *maturus*. Boccac. concluſ. num. 5. Tra perſone giouani, benchè mature, e non pieghevoli, per nouelle. E g. 4. p. 15. Ne' loro più maturi anni ſommamente auere ſtudiato di compiacere alle donne. Petrar. Sonet. 277. Tra gli anni dell'età matura oneſta. Guid. G. Auuegnadio, ch'ella perueniſſe agli anni maritali, e fatta già foſſe al maritaggio matura. ¶ Per ſimilit. Dan. Parad. 22. Iui è perfetta, matura ed intera Ciaſcuna diſianza [cioè è venuta a perfezione.] E maturo aggiunto di vino: contrario d'aſpro. Creſc. 4. 4. 2. Il vino ſuo, ec. è maturo.

MAZZA. Sottil baſtone. Lat. *baculus*. Paſſau. 154. Conuien che dica le percoſſe, con che, o con ferro, mazza, pietra, o pugno. Boccac. nou. 60. 17. Portauano il pan nelle mazze, e 'l vin nelle ſacca. G. Vill. 7. 150. 5. Io veggio vn grandiſſimo huomo nero, con vna gran mazza in mano. ¶ E MAZZA quel baſton noderuto, e groſſo, e ferrato, che ſi porta in battaglia. Lat. *claua, cateia*. Dan. Infer. cant. 25. Sotto la mazza d'Ercole, che forſe, Gliene diè cento, e non ſentì le diece. Com. Infer. can. 9. Allora Ercole diſceſe in Inferno, con la mazza ferrata, per deliberar Teſeo. ¶ Diciamo in prouerbio Menar la mazza tonda, che è il trattar ſenza riſpetto ognuno a vn modo. Lat. *nullius rationem habere*. Morg. Coſtui pur mena almen la mazza tonda. ¶ Menare alla mazza, tradire. Lat. *ducere in inſidias*. Morg. Tanto ch'e' poſſa alla mazza guidarlo. ¶ Metter troppa mazza, Dir quello, e più, che non ſi conuiene. E per ſimilit. La pigliamo per mazza arrendeuole da percuotere. Ar. Fur. E con un mazzafruſto al mar lo ſpinge.

MAZZACAVALLO. Strumento che ſerue per attignere acqua da' pozzi, ed è un legno bilicato ſopra vn'altro, che s'abbaſſa, e alza quando e' s'attigne, e uſaſi, per lo più, negli orti. Matt. Franz. rim. bur. Ma chi trouaſſe il modo a bilicallo, ec. faria bene Vn contrappeſo d'un mazzacauallo.

MAZZACCHERA. Strumento da pigliare anguille, e ranocchj al boccone. Varch. Erc. Parlare, e riſpondere in guiſa, che egli non abbia, onde appiccarti ferri addoſſo, e pigliarti, come ſi dice, a mazzacchera. Qui è metaf.

MAZZAFRVSTO. Lat. *fuſtibulum*. Vegez. Mazzafruſto è aſta lunga braccia quattro, e legatoui vna fonda di cuoio, gitta la pietra a due mani, a modo di manganella. E di ſopra. Le ritonde pietre con la fonda, o con mazzafruſto gettate, più che le ſaette ſon graui. Morg. Huomini neri di ſtatura giuſti, che portan per iſpade mazzafruſti.

MAZZAMARRONE. Cognome a placito, che denota groſſolanità. Lat. *nebulo, cappo*. Franc. Sacch. E anche quel mio fante è un mazzamarrone, che non ſe ne curerà. Pataſſ. Al can la tigna, egli è mazzamarrone.

MAZZAMVRRO. Vedi BISCOTTO.

MAZZAPICCHIO. Martello di legno. Latin. *malleus, ligneus*. Qui è metaf. Fran. Sacch. Mette mano alle brache, e ſcompiſciò l'obbriaco con più orina, che non auea beuuto maluagia, che ne auea beuuto 30. bicchieri, e ſcompiſciato, che l'ebbe, col mazzapicchio, gli diè tale in ſu la gota, che s'udì, come ſe foſſe ſtata una gran gotata. Lor. Med. canz. Perch'io non ueggo ben lume Il mio mazzapicchio aurete.

MAZZARANGA. Strumento con che ſi mazzeranga, fatto d'un legno colmo piano nel fondo, fitto in una ſottil mazza a pendio. Cr. 1. 6. 6. Con mazzi, o uero mazzaranghe, fatti a ciò, fortemente ſi calchi, e s'aſſodi.

MAZZARANGARE. Percuotere, o picchiare con mazzaranga. Qui per ſimil. Lat. *proculcare*. Pallad. Alcuni, mondanti l'aie, ſi vi pongono ſu l'acqua, e poi vi mettono ſu le beſtie, e co' piedi la fanno mazzarangare, e aſſodare.

MAZZATA. Colpo di mazza. Latin. *baculi ictus*. Fr. Giord. S. Chi uoleſſe andar troppo preſſo al Re, o al Papa, ſi aurebbe di buone mazzate. E di ſotto. Si riceuono di molte uolte di male mazzate. Franco Sacch. Si miſe a pericolo d'auer di molte mazzate.

MAZZERARE. Lat. *in culeo incluſum mari inijcere*. But. Mazzerare è gittar l'huomo in mare, in vn ſacco legato, con vna pietra grande: o, legate le mani e i piedi, e vn gran ſaſſo al collo. Bocc. nou. 33. 17. E douerla quella notte ſteſſa fare in Mar mazzerare. E num. 18. Auendo veduto la Ninetta la notte eſſere ſtata mazzerata. E nou. 42. 4. E di loro la maggior parte da' Saracini mazzerati. Dan. Inf. c. 28. E mazzerati preſſo alla Cattolica. G. Vill. 6. 25. 5. E di quegli mazzerare, e tenere, morendo, in diuerſe, ed aſpre carceri. Lib. diuer. Si gli fece prender per le perſone, e alquanto mazzerare in Mare, e alquanti vccidere a ferro.

MAZZERO. Baſton pannocchiuto. N. ant. 39. 2. Certo cara la comperrai, caduna auea vn mazzero ſotto.

MAZZICARE. Percuoter con mazza. L. *baculo percutere*. Fran. Sacch. s'auuisò di mazzicare, e non fece ragion d'eſſere ingoffato. Morg. Se tu venuto qua con vna amenda, Per voler noſtra gente mazzicare?

MAZZICATORE. Che mazzica. S. Agoſt. C. D. Coſtui era mazzicatore, e fabbro di rame, e di ferro.

MAZZICVLARE.
MAZZICVLO. } Vedi CAPO.

MAZZIERE. Seruo di magiſtrato, che porta auanti a' ſuo' Signori la mazza, in ſegno d'autorità. Alcuni lo dicono in Lat. *clauarius, accenſus*. M.V. 11. 41. Faccendo cercar per ſuoi mazzieri tutta la Corte. Vit. Plutar. E conduſſerlo a tanto, ch'e' non volle tener li dieci mazzieri.

MAZZO. Vna certa piccola quantità d'erbaggi, o di fiori, o coſe ſimili, legate inſieme. Latin. *faſciculus*. N. ant. 94. 1. Facena i mazzi del camangiare con le ſue mani, e annoueraualí alla fante. ¶ Per mazzapicchio, e maglio groſſo. Pallad. E poi ſopra queſta pogniamo ghiaia, e, con un mazzo, la calchiamo. Cr. 3. 15. 5. E poi, con vn mazzo di legno, ſe ne ſcuote il ſeme. ¶ Diciamo in prouerbio. Alzare i mazzi, che vale andarſi con Dio. Lat. *ſolum vertere, Cantum pedis oſtendere*. Pataſſ. Alzando i mazzi feci zibaldone. Granch. S'io non approderò io alzerò i mazzi.

MAZZOCCHIAIA. Vedi MAZZOCCHIO.

MAZZOCCHIO. Quantità di coſe riſtrette inſieme, a guiſa di mazzo, e diceſi propriamente de' capelli delle donne, legati tutti inſieme in vn mazzo. Cant. Carn. Donne chi vuol da noi qualche mazzocchio. Per ſuo adoperate. ¶ E per moltitudine, truppa. Guid. G. Menóne con gran mazzocchio di caualieri, corſe addoſſo a Ettore. E da MAZZOCCHIO MAZZOCCHIAIA, che vale, gran mazzocchio, o quantità di mazzocchj. E facitrice di mazzocchj. Cant. Carn. Balie fante, e mazzocchiaie.

MAZZOCCHIVTO. Pannocchiuto. Pataſſ. E groſſa, e mazzocchiuta, e ſfolgorata.

MAZZOLINO. Dim. di mazzo. Quando ſi dice ſenza altro aggiunto, s'intende di fiori. Lat. *faſciculus*. Sp. Gell. Io ho tolto, ec. queſti due mazzolini di fiori per gli ſpoſi.

MAZZVOLA. Dim. di mazza. Lat. *virgula, bacillum*. Bocc. n. 22. 7. E vn torchietto, e vna mazzuola. Sen. Piſt. E andare peſcando con mazzuole, e con lacci, e con reti, e non è niuna beſtia, che poſſa auer pace con voi. Cr. 6. 25. 1. E di picciola vtilità, ma fa il gambo alto, e molte mazzuole.

MAZZVOLO. Dimin. di mazzo. Latin. *faſciculus*. Boccac. nouel. 12. 5. E quando le mandaua un mazzuol d'agli freſchi. Creſc. 6. 67. 1. Se ne facciano piccioli mazzuoli con le ſue foglie, e ſi cuocano in aceto forte. E lib. 5. 17. 3. E ſe alquanti mazzuoli, fatti delle ſue ſommitadi, ec. E MAZZVOLO ſi dice a quel martello di ferro, col quale gli ſcarpellini lauorano. Lat. *malleolus*.

# M E

**ME**. Pronunziato con l'e ſtretta, pronome di prima perſona, e manca del caſo retto, ed ha queſta voce ſola. Latin. *me*. Boccac. nou. 22. 3. Intendo, che per me vi ſia dimoſtrato. Dan. Par. 3. Perdendo me rimarreſte ſmarriti. Petrar. canz. 4. 6. Com'io ſenti me tutto venir meno. E canz. 13. 5. Non pur qual fu, ma pare a me, che creſca. E canz. 17. 3. Sì forte, ch'io per me dentro nol paſſo. Dan. Inf. c. 26. Rimontò il Duca mio, e traſſe mee. Gli antichi alle voci, che finiſcono in vocale, con l'accento graue ſopra, per non le pronunziar ne tronche, ne torte, aggiugneuano la vocale e, e talora, tra l'una, e l'altra vocale, interponeuano vna conſonante: autorità autoritae, o autoritade: riſinò, riſinoe, e ſimili. Talora ſi pone in vece della MI in compoſizione col verbo, o auanti al verbo], ma ſempre in compagnia della NE, in ſignificato dimoſtratiuo. Bocc. 73. 6. Per veder fare il tomo a que' maccheroni, e tormene vna ſatolla. E nou. 21. 6. Anzi mi pregò il caſtaldo loro, quando io me ne venni. Dan. Infer. c. 10. Ancor men duol, pur ch'io me ne rimembri.

**MÈ'**. Pronunziato con l'e larga, e ſcritto con apoſtrofo, val lo ſteſſo, che meglio. Lat. *melius*. Dan. Inf. c. 2. Se' ſauio, e 'ntendi me' ch'io non ragiono. Petr. canz. 24. 7. Me' u'era, che da uoi foſſe il difetto.

**ME**. Pronunziato pur con l'e larga, con la propoſizione PER auanti, vale rincontro, o dirimpetto. Lat. *contra, aduerſus*. Bocc. 79. 12. Infino alla Schinchimurra del Preſtogio vanni, che ha, per me'l cul, le corna.

**MEARE**. Trapelare, trapaſſare. Lat. *meare*. Dan. Par. 23. Come raggio di Sol, che puro mei, per fratta nube. E cant. 13. Che quella viua luce, che ſi mea Dal ſuo lucente, che non ſi diſuna [cioè procede] But. Cioè la qual luce ſi mea, cioè per ſi fatto modo ſi deriua per generazione.

**MEATO**. Via, canale de' corpi, per d'onde e' traſpirano. Latin. *meatus*. But. Quiui dalla teſta cade alcuna viſcoſità catarroſa, la quale ha a impedire lo meato della voce. Ar. Fur. Perchè non vuol ch'egli abbia altro meato, Onde ſpirar.

**MECCANICAMENTE**. In modo meccanico. S. Agoſt. C. D. Adunque in quella lucerna u'è poſto meccanicamente per arte vmana di quella pietra. Qui con iſcienza meccanica.

**MECCANICO**. Vile, e abbietto. Lat. *vilis, abiectus, mechanicus*. Lab. n. 166. Colui, il quale, ec. La Filoſofia ha dalla meccanica turba ſeparata. ¶ Aggiunto all'arti, vale, manuali, ingegnoſa diſtinzion delle liberali. Guid. G. E per le dette piazze erano li luoghi dell'arti meccaniche. E meccaniche, ſi dice a quella ſcienza, per la quale ſi miſura la reſiſtenza, o momento de' peſi, e s'ageuola il maneggiargli. But. Eſſer poſti, ec. in fermezza di fama onoreuole, la quale è difeſa da ſette mura, cioè dalle ſette arti meccaniche.

**MECCERE**. Lo ſteſſo, che MESSERE, ma detto per iſcherno, e deriſione. Boc. n. 23. 24. Io m'auuiſo, che tu ti credeſti, che la gentildonna ti doueſſe incontanente riceuere in braccio. Hi, meccere.

**MECO**. Compoſto di ME pronome, e della propoſizione CON, vale, con me. Lat. *mecum, mecummet*. Bocc. n. 19. 13. E in ſegno di ciò recarne meco delle ſue coſe più care. E nou. 28. 12. Fate pure, che domane, o l'altro di egli quà, con meco, ſe ne venga a dimorare. Propoſizion replicata ſenza neceſſità, e per proprietà di linguaggio. E n. 15. 16. Di vero, tu cenerai con eſſo meco. Petr. canz. 39. 4. Venuto è, di dì in dì, creſcendo meco. Dan. Par. 4. Sì ch'ella par qui meco contraddire.

**MEDAGLIA**. Spezie di moneta. N. ant. 94. 3. Vſauanſi allora medaglie in Firenze, che le due, valeuano un danaio. G. Vill. 9. 264. 1. E fece medaglie bianche d'argento, a guiſa del Re Filippo ſuo padre. ¶ Oggi medaglia, per moneta, non è più in vſo, ma diceſi ſolo di quelle impronte, e impreſe, o d'oro, o d'ariento, o di bronzo, o d'altro metallo, che ſi fanno a memoria del ritratto d'huomini illuſtri, o di ſanti, di forma ſimile alle monete. ¶ Diciamo in prouerbio, Il roueſcio della medaglia, quando vogliam moſtrare il roueſcio, e'l contrario di che che ſia.

**MEDAGLIATA**. Tutto quello, che s'ha per prezzo d'una medaglia. Sen. Piſt. Tu ti allegrerrai, quando tu ſarai ſatollo d'una medagliata di pane. Diciamo quattrinata, craziata, giuliata.

**MEDESIMAMENTE**. Allo ſteſſo modo, ſimilmente, parimente. Lat. *ſimiliter, pariter*. Teſ. Br. 2. 37. medeſimamente vna volta, quando l'huomo fa in una ſua magione vn ponte, ſi conuiene, che ſia formato, per ſuo ritondo. E di ſotto. Elli ſiede nell'umidór della terra, e medeſimamente ſiede nelle coſe bagnate, e l'aſciuga. Lib. Aſtr. E queſto medeſimamente farai con più di queſti otto gradi, o con meno.

**MEDESIMEZZA** V. A. Aſtratto di medeſimo. I barbari le direbbono in lat. *identitas*. Com. Par. 29. Per la quale medeſimezza queſto vocabolo, intendere, s'intende d'amendue, ma non ad ogni perſona.

**MEDESIMO** add. Lo ſteſſo. Lat. *idem*. Bocc. n. 19. 9. E tu medeſimo dì. E n. 21. 14. Se noi medeſime nol diciamo. E n. 19. 4. Il terzo, quaſi in queſta medeſima ſentenza, parlando, peruenne. Dan. Par. 5. Seco medeſimo, a ſuo piacer, combatte. E cant. 24. Che quell'opere foſſer quel medeſimo. E Pur. c. 26. Eſſi medeſimi, che m'auean pregato. Pet. Son. 1. Di me medeſimo meco mi vergogno. E Son. 44. D'un medeſimo fonte Eufrate, e Tigre.

**MEDESIMO** auuerb. Medeſimamente. Lat. *itidem*. Saluſt. Iug. R. E là doue loro giouentudine hanno auuto, quiui medeſimo menino lor vecchiezza.

**MEDIANO**. Di mezzo, mezzano, mediocre. Lat. *mediocris, medianus*. G. V. 12. 15. 2. A' mediani arteſici diſpiacea la ſua ſignoria [cioè tra grande, e minuale]

**MEDIANTE**. Propoſizione, e vale, col mezzo, con l'aiuto, o per mezzo, o per aiuto. Lat. *ob*. G. V. 12. 2. 24. Iddio mandò queſto giudicio, mediante il corſo del Cielo.

**MEDIATO**. Interpoſto, poſto in mezzo. Lat. *interpoſitus, medianus*. Com. Inf. c. 34. Vna notte di ventiquattro ore, e un'altra d'altrettante, ſanza mediato giorno. ¶ Per comodo, acconcio. Lat. *commodus, idoneus*. G. V. 7. 37. 3. E in parte molto mediata, da poter poi più leggiermente prendere il regno d'Egitto.

**MEDIATORE**. Mezzano, interceſſore, quegli, che s'intromette tra l'una parte, e l'altra. Lat. *mediator*, vſano i Sacri. G. V. 11. 124. 4. Si come amici, e mediatori dal noſtro Comune, a Meſſ. Maſtino. E lib. 12. 48. 2. E per procaccio del Marcheſe da Ferrara, ch'era ſtato mediatore del ſopraddetto mercato di lucca. Mor. S. Greg. Iobbe s'interpetra perſona, che ſi duole, per lo quale s'intende la paſſione del noſtro mediatore.

**MEDIATRICE** verbal femm. Che intercede. Mirac. Mad. M. Diſſe, come era interuenuto alla mediatrice, che proccuraua il peccato.

**MEDIAZIONE**. Interceſſione. S. Agoſt. C. D. Queſta è la mediazione, per la quale fu porta la mano a quelli, che erano caduti, e giaceano.

**MEDICAMENTO**. Il medicare, medicina. Lat. *medicamentum, medicamen, medicina*. Declam. Quintil. C. Che giudicherai tu del medicamento del Padre? Serm. S. Agoſt. Io diſidero di dare, non ſolamente ornamento di bellezza, ma medicamento di ſanitade. Guid. G. Addolciarono la piaga col medicamento degli vnguenti.

**MEDICANTE**. Che medica. Lat. *medicus, medicans*. Bocc. lett. In materia diſpoſta a prender l'aiuto del medicante. E Introd. n. 6. O che la ignoranza de' medicanti, de' quali, ec. Era il numero diuenuto grandiſſimo.

**MEDICARE**. Curar le 'nfermità. Lat. *medicare, mederi*. Bocc. n. 40. 6. Il medico auuiſando, che lo 'nfermo, ſenza eſſere adoppiato, non ſoſterrebbe la pena, ne ſi laſcerebbe medicare. Petr. cap. 2. Va medicando, acciocchè in pace il porti.

**MEDICATORE**. Che medica. Qui è metaf. Com. Purg. c. 32. Per li due vecchj, li due medicatori della noſtra eſſenza. But. Chi vede ogni coſa, cioè Iddio medicatore, e veditore delle noſtre menti.

**MEDICATRICE** verb. femm. Che medica. Qui è add. Fau. Eſopo. Da capo leuaua la medicatrice mano del Paſtore.

**MEDICAZIONE**. Il medicare. Latin. *medicatio*. Teolog. miſt. Imperciocchè quello è ſegno della medicazione umana.

**MEDICHEVOLE**. Atto a medicare. Lat. *medicus a um*. Piſt. S. Girol. Tu conforti, con la felicità, forte e caldo animo, e, con la ragione medicheuole, gli curi.

**MEDICINA**. La ſcienza, e l'arte del medicare. Lat. *medicina*. Bocc. n. 79. 3. Dottor di medicine, ſecondo che egli medeſimo dicea. ¶ Per tutto quel che s'adopera a pro dello 'nfermo, per fargli ricouerar la ſanità. Bocc. n. 28. 6. La medicina da guarirlo ſo io molto ben fare. Che Cicerone diſſe. *Vt mihi Deus aliquis medicinam feciſſe videatur*. Petr. Son. 224. Ch'al gran dolor la medicina è corta. Amm. ant. Somma medicina, per ſanità di corpo, e d'anima, è aſtinenza.

**MEDICINALE**. Appartenente a medicina, da medicina. Lat. *medicinalis*. Cr. 8. 1. 24. Ancora ſieno dopo 'l ceſpuglio, o uero erbaio, di molte erbe medicinali, e odorifere. Vit. Plut. Entra Filippo co' ſuoi amici, e portaua la coppa col beueraggio medicinale. Dial. S. Greg. M. Gli ſi fu fatto incontro in iſpezie di medico, in ſu 'n mulo, e portaua certi vaſi medicinali [cioè da tener medicina].

**MEDICINALMENTE**. Per uia di medicina. S. Agoſt. C. D. Vedendogli Ippocrate, e giudicandogli medicinalmente, ebbe opinion, che foſſon fratelli. ¶ Per guiſa d'ammalato, a uita ſcelta. Amm. ant. Come medicinalmente uiuer non ſa per lo corpo, così e molto meno per l'animo.

**MEDICINARE**. Medicare. Teſ. Br. 4. 6. E in queſto modo ſi medicina della ſua malattia. Cr. 11. 44. 1. Ogni generazion d'erbe, e da mangiare, e medicinare, è utile auerui. Sen. Piſt. La diceria, e'l parlare, che ſi fa per medicinare il coraggio, e guarire, dee entrar dentro nel profondo.

**MEDICO.** Maeſtro di medicina, e quegli, che cura le 'nfermità. Lat. *medicus*. Boccac. n. 29. 2. Perciocchè poco ſano era, ſempre, appreſſo di ſe, teneua un medico. E n. 36. 17. E fatto da certi medici riguardare. E nou. 29. 9. Dunque mi uolete dar medica per mogliere? Lab. n. 139. Sole le 'ndouine, le liſciatrici, le mediche, e i frugatori. Fr. Iac. T. Ch'ella è maeſtra, e medica A ſanar lo coraggio. ¶ Diciamo in prouerbio. Medico pietoſo fa la piaga puzzolente, e diceſi di chi eccede nella compaſſione. Lat. *Familiaris dominus fatuum nutrit ſeruum*. E quell'altro. Cercare il mal, come i medici, di chi cerca di coſa, che poſſa nuocergli. Lat. *oeſtipedem excitare*.

**MEDIOCRITÀ.** Mezzanitade. Circ. Gello. La fortezza è una mediocrità determinata con ragione.

**MEDITANTE.** Che medita. S. Agoſt. C. D. Ma odi, che fa l'anima meditante, che in queſto profondo penſare di trouar queſta mondezza, tutta bolle, ed infiammaſi di diſiderio d'auerla. E appreſſo. Vedendo l'anima meditante, che per ſe non può uenire alla dolcezza della eſperienza deſiderata cotanto.

**MEDITARE.** Indirizzare il penſiero, e la mente alla contemplazione, e diceſi per lo più, di coſe ſacre, e ſpirituali. Latin. *meditari*. Caualc. fr. ling. Voleua dire, che orando, e meditando nelli diſerti, aueua acquiſtata tanta ſcienzia. San Griſoſt. E queſto è, in uerità, mirabil modo di meditare, che il fuoco ſpenga il fuoco.

**MEDITAZIONE.** Il meditare. Lat. *meditatio*. S. Agoſt. C. D. La meditazione non è altro, che vn'opera di mente piena di ſtudio, che cerca lo conoſcimento della verità, naſcoſta, con guida, e con iſcorta di propria ragione. Caualc. med. cuor. E queſta meditazione, e penſieri dee eſſer di quelle coſe, che ci moſtra la fede. E fr. ling. La lezion propon la materia, come un cibo dell'anima, la meditazion la maſtica, e rumina, l'orazione ſente il ſapore, la contemplazione ſe ne nutrica. Vit. Cr. D. Non è da ſopraſtare nelle ordinate, e curioſe parole, ma nelle ſante meditazioni della uita di Gieſucriſto. Coll. S. Padr. La continua lezione, e meditazione delle ſcritture, non ci ſatolla.

**MEDITERRANEO.** Nome di mare. Lat. *mediterraneum*. Teſ. Br. 3. 1. Onde quel che vien per Iſpagna, e per Italia, e per Grecia, è maggiore degli altri, e perciò è egli detto Mar maggiore, ed è anche chiamato mediterraneo, perciocchè, per mezzo della terra, infino inuerſo Oriente, diuide le tre parti della Terra. Qui par, che l'autor pigli vn granchio, non diſtinguendo il Mar maggiore dal mediterraneo.

**MEGLIO.** Auuerbio comparatiuo, bene. Lat. *melius*. Bocc. n. 23. 18. Le parea, che 'l ſuo auuiſo andaſſe di bene in meglio. E n. 77. 28. Quiui il meglio del mondo ſpero di far quello, che m'importa. Coſc. S. Ber. Giammai non mutai in meglio gli coſtumi miei, com'io ho douuto, ne guardatomi dal mal fare. Dan. Par. 10. Di bene in meglio sì ſubitamente. E cant. 16. Oh quanto fora meglio eſſer uicine Quelle genti, ch'i' dico. Petr. Son. 235. Suonano in parte, ou'è chi meglio intende. ¶ In vece di PIV. Bocc. n. 19. 37. Quello che valſe meglio di diecimila dobbre. E N. ant. 57. 1. Il Conte d'Angiò, uolendo prouare qual meglio ualeſſe d'arme, tra lui, e 'l Conte d'Vniuerſa. ¶ Per PIV TOSTO. L. *potius*. Bocc. n. 18. 31. Amando meglio il figliuolo, con moglie non conueneuole a lui, che, morto ſenza alcuna.

**MEGLIO.** Nome comparatiuo, e ual più che buono, e lo ſteſſo, che migliore. L. *melior*. Petr. canz. 39. 8. E ueggo il meglio, ed al peggior m'appiglio. Lab. n. 320. Perchè ragguagliando molto la prima coſa, nella quale tu ſe meglio di lei, con quella vltima, nella quale pare, che ella ſia meglio di te. ¶ E' ti vuole il meglio del mondo. *maxima te beneuolentia proſequitur*. Bocc. n. 79. 25. Io gli ho già ragionato di uoi, e uuolui il meglio del mondo. ¶ Diciamo Il meglio ricolga il peggio, quando tra due coſe cattiue non è differenza. Lat. *eodem in ludo docti*. Floſ. 308. E quell'altro. Il meglio è nimico del bene.

**MELA.** Frutta nota. Lat. *malum*. Gr. μῆλον. Bocc. Introd. n. 5. Delle quali alcune creſceuano, come una comunal mela, altre, com'un'uouo. E nou. 24. 3. Freſca, e bella, e ritondetta, che pareua una mela caſolana. E nou. 79. 27. Voi non apparaſte miga l'abici, in ſu la mela, come molti ſciocconi uoglion fare, anzi l'apparaſte bene in ſul mellone. ¶ Per ſimil. la palla, che ſi mette ſopra le cime delle cupole, e de' pinnacoli. G. V. 1. 60. 4. Al tempo, che detto duomo era tempio di Marti, non ui era l'aggiunto del Capannuccio, e della mela di ſopra. ¶ E MELE diciamo anche alle natiche, o chiappe. Lat. *Nates*.

**MELAGRANA.** Frutta nota. Lat. *malum punicum. malum granatum*. Cr. 5. 13. 1. Le mele puniche ſon melagrane, che ſono aſſai note.

**MELAGRANATA.** Melagrana. G. Vill. 10. 168. 2. Il primo di quelli da cauallo fue vna melagrana fitta in vna lancia.

**MELAGRANO.** Albero, che produce la melagrana. Lat. *malus punica*. Pallad. Ne' luoghi temperati ſi ſeminano i melagrani del meſe di Marzo.

**MELARANCIA.** Frutta di figura ſimile alla mela, e di color rancio: ſpezie d'agrume. Lat. *malum aureum*. M. Vill. 4. 24. Vna grandine sformata, di grandezza di più d'vna comune melarancia.

**MELARANCIO.** Arbore, che produce la melarancia. Bocc. nou. 38. 4. Come colei, che ſi credeua, per la gran ricchezza del figliuolo, d'vn prun boccio, fare vn melarancio. Pataff. Non ſi faria d'vn melarancio vn pruno. E prouerbio, e vale Il voler migliorar che che ſia, oltre a quel che comporta la ſua natura. Lat. *ex thymbra conficere lanceam*. Floſ. 271.

**MELARIO.** Luogo, doue fanno le pecchie il mele. Lat. *alueare*. Cr. 9. 98. 5. Il vario, che è il migliore, ſi vuol ſerbare, e 'l nero ſi vuole vccidere nel melario.

**MELATO.** Condito di mele, dolce. Lat. *dulcis, mellitus*. Qui è metaf. e detto in iſcherzo. Bocc. nou. 28. 19. Ell'era più melata, che 'l confetto. E num. 22. Dio le dia il buon anno alla moglie mia melata, caciata, dolciata. E nou. 77. 38. Se i miei preghi, i quali io, nel vero, non ſeppi bagnar di lagrime, ne far melati, come tu ſai porgere i tuoi.

**MELE.** Pronunziato con la prima E larga, liquóre dolciſſimo, e noto, prodotto dalle pecchie. Lat. *mel*. Dan. Purg. 18. Che ſono in voi, sì come ſtudio in ape Di far lo mele. Bocc. n. 19. 37. In alcuno alto luogo della Città al Sole legato a vn palo, e vnto di mele. Petrar. canz. 48. 2. O poco mel, molto aloe con fele. ¶ Diciamo in prouerbio. Mele in bocca, e raſoio a cintola, che vale Dar buone parole, e triſti fatti. Lat. *aliud clauſum in pectore, aliud in lingua promptum habere*. E quell'altro. Il mele ſi fa leccare, perch'egli è dolce, e vale, che chi vuole eſſere amato, gli conuien procedere dolcemente. Floſ. 13. Da mele ſmelare. Cauare il mele delle caſſette. Rucell. Api. Nel deſiato tempo, che ſi ſmela il dolce frutto.

**MELETO,** Colto di meli. Lat. *locus malis conſitus*. Creſc. 7. 5. 2. E ſe i luoghi ſaranno graſſi, acconciamente ſi confanno ad eſſi l'ereto, e meléto.

**MELIACA.** Vedi MELIACO.

**MELIACO.** Lat. *malus armeniaca*. Cr. 5. 15. 1. Il meliaco è vn'arbore quaſi ſimigliante al ſuſino, ma è più nodoſo. Meliaca il ſuo frutto. Lat. *malum armeniacum*.

**MELICHINO.** G. Vill. 11. 83. 2. Facea, e vendea il melichino, cioè ceruogia, fatta con mele.

**MELLIFLVO.** Ond'eſce mele. Qui è metaf. L. *mellifluus*. Bocc. g. 4. p. 14. La ſoauità delle parole melliflue, e la fiamma acceſa de' pietoſi ſoſpiri.

**MELLILOTO.** Lat. *melilotus*. gr. μελίλωτος. Cr. 6. 63. 1. Il melliloto è caldo, e ſecco nel primo grado, ed è erba, il cui ſeme, per ſimigliante nome, s'appella, e anche s'appella Corona regis, imperocchè è fatto a modo d'un ſemicircolo. e il ſuo ſeme, con le ſue cortecce, ſi mette nelle medicine, imperocchè egli è sì piccolo, e accoſtante, che appena ſe ne può partire, ed ha virtù di confortare per la ſua aromaticità. E lib. 4. 39. 6. Altri in verità così i vini condiſcono: togli cardamomo, ghiaggiuolo, caſſia, ſpicanardi, melliloto, ec.

**MELLONAGGINE.** Scipitezza, ſciocchezza, groſſezza d'ingegno, detta dallo ſcipitiſſimo ſapor del mellone. Lat. *inſipientia, ſtupiditas*. Bocc. nou. 79. 7. Ma sì è grande l'amor ch'io porto alla voſtra qualitatiua mellonaggine da Legnaia.

**MELLONCELLO.** Dim. di mellone. Pallad. Si tolga il melloncello ſaluatico, e nel ſuo ſugo ſi maceri. Il latino dice *cucumer*.

**MELLONE.** Frutta di forma ſimile alla zucca lunga, nel rimanente, di colore, e ſapore ſimile al cetriuolo, ma più ſcipito. Creſc. 6. 2. 9. Ed è da notare, che colà, doue piantar ſi debbono i porri, cipolle, cauoli, fagiuoli, miglio, zucche, mellóni, cocomeri, cetriuoli, e poponi, ſi poſſono del meſe di Dicembre, Gennaio, e Febbraio, ſeminare. E cap. 71. 2. E altri ſono, che ſottili, e verdi, e molto lunghi, e quaſi tutti torti, i quali ſi chiamano melangoli, e queſti appelliamo noi melloni, i quali ſi mangiano acerbi, sì come li cedriuoli, e ſono d'vn medeſimo ſapore. M. Aldobrand. Sì come di mangiare concorde, melloni, lomie, muſache. Boccac. nou. 79. 27. Anzi l'apparaſte bene in ſul mellóne, ch'è così lungo. E, aggiunto a huomo, vale ſciocco, ſcipito, di groſſo ingegno. Lab. num. 292. E te, or gocciolone, or mellóne, or ſermeſtola, e talora, cenato, chiamando. Burch. E fa di comperare vn buon popone, Fiutalo, ch'e' non ſia zucca, o mellone. ¶ E auere il mellone in corſo, gioſtra, o ſimili, vale eſſer l'vltimo, e 'l più dappoco. Franco Sacch. rim. Sì che io gioſtra tu aueſti il mellone.

**MELMA.** Belletta, cioè terra, che è nel fondo de' palúdi, foſſi, o fiumi. Latin. *limus*. Liu. M. L'acqua fue piccola, e baſſa, e la melma il ritenne con altre minute coſe. Com. Inf. can. 7. Cioè, che io queſta melma, ed acqua puzzolente, e nera, ſi percuotono e dibattono. ¶ Diciamo anche in queſto ſignificato, malta. Ber. Orl. Vn tratto ſotterroſſi nella malta, E viengli addoſſo, vo gran monte di rena. Morg. Subito roſſa ſi fece la malta.

**MELMETTA.** Melma. M. Aldobr. Oue vi ſuiga melmetta, o altra ordura.

**MELO.** Pronunziato con l'e ſtretta, arbore, che produce le mele. Lat. *malus*. Dant. Purg. 32. Quale a veder de' fioretti del melo, Che del ſuo pomo gli Angioli fa ghiotti.

**MELO COTOGNO.** Arbore noto. Lat. *malus cotonea*. Pallad. Di queſto mele s'inneſtano i tùberi, cioè gli azzeruoli, nel melo cotogno.

**MELODE.** Melodía. Dan. Par. 24. Della melóde che laſsù ſi canta. E c. 28. Con tre melóde, che ſuonano in tree.

**MELODIA.** Concento, armonia, ſoauità di canto, o di ſuono. Lat. *melodia*. gr. *μελῳδία*. Bocc. n. 79. 10. I canti pieni di melodia, che vi s'odono. Caualc. med. cuor. Gli beati ſi dilettano d'odori, e di colori, e di mirabili melodie. Dan. Par. 14. Di quegli ſpirti che tal melodia. E can. 92. E vna melodía dolce correua.

**MELODICO.** Di melodia. Com. Inf. c. 31. Nullo buono ſuono melódico.

**MELODIOSAMENTE.** Con melodia. Eſpoſ. Salm. E cantate melodioſamente al Signore nella confeſsione.

**MELODIOSO.** Pieno di melodia. Com. Par. 12. Ed inſiememente le loro voci melodioſe, e di dolce ſonoritade miſchiarſi.

**MELOGRANATO.** Melagrano. Filoc. lib. 7. 85. E per mezzo a fronte al marmo, vn beliſſimo melogranato.

**MELUME.** Lat. *rubigo*. Cr. 4. 17. 5. Auuiene ancora, che nel tempo del calore diſcenda con feruente Sole vna piccola pioggia, velenoſa, e aduſta, che volgarmente a Bologna melúme chiamano, che molte generazioni di viti, di maniera ſi alidiſce, che il loro frutto al niente al tutto riduce. ¶ Diciamo anche in queſto ſignificato MELATA. EMELATA ſi dice anche a vna certa quantità di mele ſecche, cotte nella pentola con l'acqua.

**MELUZZA.** Dim. di mela. Vit. S. Gio. Bat. Apparecchia de' ſuo' cibi, che vſaua per ſe, e qualche meluzza, e datteri.

**MEMBRANZA.** Rimembranza, ricordanza. Lat. *recordatio*. Bocc. n. 97. 11. Che vadi a lui, e donagli membranza Del giorno, ch'io 'l vidi.

**MEMBRARE.** Ricordare. Lat. *meminiſſe, recordari*. Petr. Son. 247. Membrando il ſuo bel viſo, e l'opre ſante. E Son. 318. Col membrar de' dolci anni, e degli amari. Vit. Plut. E innanzi che egli ſi bagnaſſe, membroſſi di Statilio.

**MEMBRETTO.** Dim. di membro. Api Ruc. E' parrebbe incredibil, ch'io narraſſi Alcuni lor membretti.

**MEMBRICCIUOLO.** Dim. di membro. Lat. *membraculum*. Com. Purg. 23. Introduſſe gli huomini nel ſuo cenacolo, ed iſcoperſe i membricciuoli dello ſquartato piccolino.

**MEMBRO.** Parte del corpo, come braccio, gamba, e ſimile. Lat. *membrum*. Boccac. n. 25. 6. Mentre la mia miſera vita ſoſterrà queſti membri. Lab. num. 239. Quel membro, il quale l'animal bruto, e l'uccello, e 'l peſce più eſercita, ſia più piaceuole al guſto. Serm. S. Bern. Lo membro, che non ſente doglia è morto. Dan. Ioſ. cant. 6. La bocca aparſe, e moſtrocci le ſanne, Non auea membro, che teneſſe fermo. E membre, per membri, diſſe Dante Purg. c. 6. Hai tu mutato, e rinnouato membre? E Inf. c. 16. Ahime, che piaghe vidi lor ne' membri. E Purg. 25. Doue Natura a tutte membra intende. Petr. Son. 260. Lo ſpirto dalle membra ſciolto. E canz. 4. 3. Con ogni membro all'anima riſponde. ¶ E MEMBRO aſſolutamente, per lo membro virile. Lat. *penis*. Creſc. 6. 60. 2. E ſe nella fine della ſua decozione ſi giugnerà poluere di ſeme di ruchetta, e pinocchi, ſarà ottima al coito, e a rizzare il membro. ¶ Per metaf. diceſi d'altre coſe, e vale parte di eſſe. Lat. *pars*. M. V. 4. 2. La quale di ragione s'appartenea alla ſua ſignoria, come principal membro del ſuo reame. Teſ. Br. lib. 1. pr. Coſi è il corpo di queſto libro compilato di ſapienza, ſi come quello, ch'è iſtratto di tutti li membri di filoſofia, in vna ſomma breuemente.

**MEMBROLINO.** Dim. Di membro. Lat. *membraculum*. Qui a metaf. e val particella. Fr. Giord. Pred. Predicò a nona; non ci fui; diſſe del terzo membrolino, doue moſtraſi la grande pazienza d'Iddio.

**MEMBRUTO.** Di groſſe membra: da alcuni ſi dice in latin. *membroſus*. Dan. Purg. cant. 7. Quel che par ſi membruto, e che s'accorda.

**MEMORABILE.** Da rammemorarſene, ricordeuole, degno di memoria. Lat. *memorabilis*. Bocc. Introd. n. 27. Oh quante memorabili ſchiatte, quante ampliſſime eredità. Petr. cap. 5. La gran vendetta, e memorabil feo.

**MEMORARE.** Ridurre a memoria, ricordare. Lat. *memorare*. Dan. Par. c. 23. Ancor ſia graue il memorar preſente. But. Memorare non è altro, che riducere nella fantaſia le ſpezie viſibili, che 'l ſenſo del viſo, o vero dell'audito concepe.

**MEMORATIVO.** Della memoria. Com. Purgat. 33. E agualo io eſſo, ſi che la virtù memoratiua, ch'è tramortita in lui, per l'acqua di Lete, ſi rauuiui. But. L'immagine è vna virtù, che ha a ſeruire allo 'ntelletto, ſi come la prenſatiua, e memoratiua.

**MEMORATO.** Mentouato, menzionato. Latin. *memoratus*. Guid. G. E coſi poſſeduto il concedette alla memorata guardia.

**MEMOREVOLE.** Memorabile. Filoc. lib. 5. 9. I tuoi accidenti con memoreuoli verſi farò manifeſti agl'ignoranti. Liu. dec. 3. Quindi Per Puglia furono menati gli eſerciti, ſanza alcuna memoreuol battaglia. Valer. Maſs. Gaio Fabio ſi diede alla perſona ſua memorabile eſemplo d'oſſeruata religione.

**MEMORIA.** Vna delle potenzie dell'anima. Latin. *memoria*. Com. Par. 6. Memoria è quella, per la quale l'huomo ripete quelle coſe, che già furono. Teſ. Br. 1. 16. Memoria è teſoriera di tutte coſe, e guardatrice di tutto quello, che l'huomo truoua nouellamente, per ſottigliezza d'ingegno, o che l'huomo comprenda da altrui. Boccac. nou. 96. 16. Euui coſi tolto della memoria caduto? E nou. 19. 15. Cominciò a ragguardare, e a fermar nella ſua memoria. Dan. Par. 25. Memoria, intelligenza, e volontade. E can. 14. Qui vince la memoria mia lo 'ngegno. ¶ Per ricordazione, reminiſcenza: onde ridurre a memoria. But. Riduciti a memoria. Recare a memoria non è altro, che la fantaſia moſſa per altro obbietto, richiedere dalla retentiua quello, che già u'ha allogato, e ripoſto. Petr. canz. 42. 4. E ſol della memoria mi ſgomento. E Son. 240. Per la memoria di tua morte acerba. Dan. Purg. c. 28. Che toglie altrui memoria del peccato. ¶ Per l'ultimo de' tre ventricoli del capo, che riſiede ſopra la collottola.

**MEMORIALE.** Di memoria, contraſſegno per ricordare. Vit. Criſt. D. Queſto è quel memoriale, che fa l'anima grata a Dio. ¶ Per memoria. lib. Maccab. M. Mandarono in Geruſalemme, acciocche quiui foſſe memoriale di pace, e di compagnia. Creſc. 12. pr. Ma ora mi pare vtile di fare un compendioſo memoriale, per lo quale, ec.

**MENA** da menare. Operazione, maneggio, affare, manifattura, faccenda. Latin. *negotium, opus*. G. V. 12. 111. 8. Togliendogli a chi trouò colpeuoli, e dandoli a chi l'auea ſeruito, che ſarebbe lunga mena a dire. Pallad. Ma aſpettar quello è lunga mena agli huomini. Rim. ant. E ſono in tali mene, ch'io dico, ec. Cr. Vell. Stettono in queſte mene da cinque anni, o più. ¶ Per condizione, ſtato, ſorte. Dan. Inf. c. 17. Mi diſſe or va, e vedi la lor mena. E can. 24. E vidiui entro terribile ſtipa Di ſerpenti, e di sì diuerſa mena.

**MENAGIONE.** Il menare. Qui è preſo in ſignif. di tirar giù, e di muouere, e vale fluſſo, ſoccorrenza di corpo. M. Aldob. Son buone a molte malattie, si come a coloro, a cui eſce lo ſangue, e 'l gettano di ſotto, ed a menagione, e a priuata malattia di femmine. E di ſotto. E chi aueſſe menagione, che andaſſe troppo.

**MENAMENTO.** Il menare. Latin. *ductio, ductus us*. Maeſtruz. Il menamento della moglie, e ogni ſolennità di nozze, è vietata. Amm. ant. Li quali, con magiſtero, e menamento di vita, adornano i coſtumi de' giouani. ¶ Per agitamento. Creſcen. 9. 14. 3. per cotale menamento ſi genera dolore.

**MENARE.** E conducere da un luogo a vn'altro, o per forza, o volontariamente guidando. Latin. *ducere*. M. Vill. 9. 65. Meſs. Giouanni mandò di ſua gente, per prendere vno de' Bentiuogli, il quale, eſſendo bene accompagnato, ſi conteſe, e non ſe ne laſciò menare. Dial. S. Greg. M. Mandiſi, ſe vi piace, alcuno, che vel meni, e rappreſenti dinanzi. Boccac. nou. 18. 35. Comandò ad vno de' ſuoi famigliari, che nella caſa il menaſſe. E g. 4. p. 9. Perchè non mi menate voi vna volta a Firenze. E nou. 89. 10. Perche non t'ingegni tu di menarlo bene, e pianamente? E nou. 98. 32. E gli annali Romani ſi trouerranno pieni di molti triunfi, menati da Quintij in ſul Romano Capitolio. D. Purgat. 23. Coſtui per la profonda Notte menato m'ha da' veri morti. E Par. c. 4. Non ti potria menar da me altroue. E Purg. 23. Che quella voglia all'arbore ci mena, Che menò Criſto lieto a dire Eli. Petrar. Son. 228. Menami a morte, ch'io non me n'auueggio. E Son. 261. Doue ancor, per vſanza, Amor mi mena. E canz. 18. 4. Dolor, perche mi meni Fuor del cammino a dir quel ch'io non voglio? Boc. n. 18. 39. Mentre che la Fortuna, ec. il Conte d'Anguerſa, e i figliuoli menaua. E nou. 20. 4. La quale il giudice, menata con grandiſſima feſta a caſa ſua. Amm. ant. E vſanza, che la nuora il ſeguente dì, ch'è ſtata menata, domanda la pentola in preſto dalla ſuocera. ¶ Per indur menagione. Creſc. 5. 48. 16. Che procede, ec. o per acuità di medicina, quando menaſſe diſordinatamente. E lib. 6. 4. 1. E cerei lo cuocono al fuoco, e queſto cotale è men laſſatiuo, e mena più dolcemente. ¶ Menare un pugno, o altro colpo, vale, percuotere. Latin. *infligere, Pugnum ducere*: è nel titolo *de iniurijs*. M. Vill. lib. 9. 59. E menatogli vn'altro colpo in ſul capo, l'abbattè del cauallo. ¶ Per dimenare, dibattere, agitare. Lat. *agitare, commouere.* M. Aldobr. La biacca, e l'aghetta ſieno trite, e molto menate nel mortaio. Creſc. 9. 14. 3. Non ſi deono menare i detti ſtroni, ſe non paſſati due giorni. ¶ Per generare, producere. Lat. *ferre, producere.* Creſc. 5. 12. 6. Il pedale ſi diuida in molti rami, e i rami in verghe, e vetrucce, le quali menino, e producano il frutto. E lib. 9. 1. 2. Viueano di quelle coſe, le quali la non lauorata terra menaua. ¶ Per trattare, tramare. Lat. *tractare.* Bocc. nou. 80. 6. E penſoſſi di volere molto cautamente menar queſto amore. M. V. 6. 10. E non potendo menare eglino queſto, perchè erano ſoſpetti, il feciono menare a vn Meſſ. Andrea Giudice. Menare a tondo, in vece, di Menare la mazza tonda, diſſe. M. V. 10. 102. ¶ Menarono a tondo, guaſtando, e conſumando ciò ch'era in quella: Vedi **MAZZA**. ¶ Menare ſmanie, far pazzie: trattandoſi, d'amore. Lat. *miſerè amare.* Flos. 15. Bocc. n. 72. 4. Ne'nnaghì ſi forte, che egli ne menaua ſmanie. ¶ Menare orgoglio, fierezza, crudeltà: inorgoglire, diuenire orgoglioſo, fiero, crudele. Lat. *ſaeuire, ſuperbire.* M. Cino Rim. Quando è con voi quella, che orgoglio mena, Fierezza, e crudeltà verſo colui. ¶ E menar le calcole, aiutarſi nell'atto venereo. Latin. *ducere,* diſſe Plauto, e Petronio diſſe *ſpiſſare officium.* Bocc. nou. 79. 13. Or che menar di calcole, ec. faccian le teſſitrici. ¶ Menar per lo naſo: aggirare, dare ad intendere. gr. [illegible] Lat. *decipere, fucum facere.* Flos. 105. Caualc. med. cuor. I quali il diauolo mena per lo naſo di vizio in vizio, e di male in peggio. ¶ Menar per parole, mandare in lungo. Lat. *Procraſtinare, diem de die ducere.* G. Vill. 6. 24. 2. Vedendoſi il Papa menare per ingannevoli parole, a danno, e vergogna di ſe, e della Chieſa. ¶ Menare a capo, menare ad effetto, finire, effettuare. Lat. *efficere, abſoluere.* Introd. alle Virt. Ed egli menerà a capo tutti voſtri intendimenti. Bocc. n. 27. 24. La quale, con giuſta bilancia, tutte le ſue operazioni mena ad effetto. ¶ Menar la danza, guidare il ballo. Lat. *reſtim ducere.* Bocc. g. 1. f. 8. Vna danza preſa, e quella menando la Lauretta, Emilia cantaſſe. ¶ Per metaf. Menar la danza, vale eſſere il principale in vn trattato, maneggiandolo a ſuo ſenno. Lat. *funiculum ducere.* Menar le mani. Ber. O. I. E fuora, e dentro ſi mena le mani.

**MENATA.** Quaſi **MANATA**, tutto quello, che può rinchiudere in ſe la mano, aggauignandolo con le dita. Teſ. Br. 3. 5. Se tu vuogli prouare, ſe la terra è graſſa, tu piglierai vna menata di terra, ed immolleràla ben d'acqua dolce, e poi, s'ell'e tenace, e viſcoſa, ſappi, ch'ell'e graſſa. M. V. 6. 54. La poluere ricreſce, e gonfia. e d'vna menata, o di due ſi fa pieno il vaſo. Paſſ. 369. Sognaſſe di ricogliere tre menate di poluere ſecca, e di gittarla in alto. Cr. 3. 15. 10. E allor ciaſcun faſciuolo ſi diuida in tre, o uero quattro menate grandi. Diciamo anche **MANCIATA**, e **BRANCATA**.

**MENATOIO.** Strumento col qual ſi mena. Pataff. Ma io ho poſto vn freno al menatoio. Franco Sacch. E lui menò verſo 'l menatoio dello ſmalto.

**MENATORE.** Che mena. Lat. *ductor.* G. V. 12. 7. 19. De' menatori de' buoi dell'antico carroccio. Lib. Amor. Per forza di cauallo, al capo del ponte peruenne, e'l menator del ponte affogò nell'acqua. M. V. 3. 3. Mandò Meſſ. Niccola Acciaiuoli, gran Siniſcalco, il quale era ſtato menator di queſto trattato [cioè trattatore, e maneggiatore.]

**MENATRICE** verbal femm. Che mena. Lat. *ductrix.* Amm. ant. Pouertà è una menatrice nella via, che va a ſalute, e porto ripoſato.

**MENATVRA.** Congiuntura, doue ſi collegano inſieme l'oſſa, e d'onde naſce il poterle muouere, e dimenare. Latin. *vertebra.* ¶ E per lo menare. Franc. Sac. Faccendo intorno alle.... grandiſſimi colpi, e grandiſſime menature.

**MENDA.** Ammenda. Liu. dec. 3. In tanto gli ambaſciador Romani s'auacciarono di domandar la menda della preda.

**MENDACE.** Bugiardo. Lat. *mendax.* G. V. 6. 42. 1. Ma male ſempre interpretare la parola mendace. Dan. Parad. 27. A' priuilegi venduti, e mendaci.

**MENDACEMENTE.** Con mendacio, bugiardamente. S. Ag. C. D. Aurebbe ſeguitato il ſacerdote nel tempio, tanto più dannabilmente, quanto più le coſe, ch'e' faceua ſimulate, e mendacemente. E appreſſo. Fuggire i lacciuoli di queſti mendacemente parlanti demoni.

**MENDACIO** V. L. Bugia. Lat. *mendacium.* Caualc. fr. ling. E chiama qui vanità, e mendacio queſti beni viſibili, perche ſono vani, e fallaci. Fr. Giord. Pred. Conuiene, che ciò, che ſi dice, ſia falſo, onde la ſua dottrina tutta è bugia, e mendacio. E appreſſo. Non gli credete, ch'egli è mendacio.

**MENDACISSIMO.** Superl. di mendace. S. Agoſt. C. D. Varrone, ec. Quella prima mendaciſſima, e diſoneſtiſſima Teologia non la rimoſſe nè ſeparò dalle Cittadi.

**MENDARE.** Far la menda. Declam. Sen. Argomenta colui, che ha arſa la caſa col tiranno, iſcuſandoſi, e proua, per tre ragioni, che non debba mendare, nè riſtorare la caſa arſa col tiranno. Caualc. Medic. cuor. E fanno ſtimare, che ſia loro mendato, ſe'l perdono in battaglia, e ſe, miſeri, non ſanno eſtimare, che ſe elli vi muoiono, non ſaranno mendati, ma dannati. G. Vill. 7. 106. 1. I legni de' Catalani, e Ciciliani, furono mendati per li Piſani.

**MENDICAGGINE.** Mendichità. Lat. *mendicitas.* Declam. Sen. Il padre naturale del giouane, viene a ſtato di pouertà, e grande mendicaggine. Fr. Iac. Ceſſ. Quegli, ch'è vſato di ſpendere alla larga, e in cattiuanza, quando viene in mendicaggine, biſogno è, o che egli vada mendicando, o che egli imboli.

**MENDICANTE** ſuſt. Che mendica. Latin. *mendicans.* G. V. 10. 122. 2. Ma quaſi gran parte de' poueri di Toſcana mendicanti, ſoſtenne. E lib. 7. 45. 4. E vietò tutte le ordini de' frati mendicanti.

**MENDICANZA.** Mendichità. Teol. miſt. Soggiace alla mendicanza, e a molta ſuggezione. Com. Purg. 21. Li mali che ſeguitano la prodigalitade, ſono pouertade, infino a mendicanza.

**MENDICARE.** Chieder limoſina, per ſoſtentarſi. Lat. *mendicare, oſtiatim ſibi victum quaerere.* G. V. 2. 13. 3. Il terzo di ſuo teſoro foſſe dato a' poueri, che andaſſero mendicando. Dan. Parad. 6. Mendicando la vita a fruſto a fruſto.

**MENDICATORE.** Che mendica. Declam. Quintil. P. Queſta abbatte i mendicatori, con gli altrui piedi andanti.

**MENDICHITA.** Aſtratto di mendico, eſtrema pouertà. Latin. *mendicitas.* Introd. alle Vir. Conuertiſlo in mal'vſo, Che molti ne ſtauano in gran mendichitade. Albert. cap. 35. Ripoſati le mani tue, e venne quaſi anticorriere la tua pouertade, e la tua mendichitade.

**MENDICO.** Quegli che è neceſſitato andare accattando, e limoſinando, per ſoſtentarſi. Lat. *mendicus.* Bocc. n. 98. 42. E diuentato non ſolamente pouero, ma mendico. Dan. Parad. 17. Cambiando condizion ricchi, e mendici. ¶ Per metaf. Petr. canz. 41. 2. Il mio ricco teſoro in terra truoua, Che m'è naſcoſto, ond'io ſon ſi mendico.

**MENDICVME.** Mendicità, mendicanza. Cron. Vell. Ella ſe n'vſcì, e oggi viue in mendicúme. Franco Sacch. La donna volonteroſa, che'l marito vſciſſe di queſto mendicúme dice: marito mio, ec.

**MENDO.** Pronunziato con l'e larga, menda. Lat. *Mendum, menda.* G. Vill. 12. 8. 3. Domandando a' Piſani il mendo de' ſuo' danni, e intereſſi. ¶ E **MENDO** pronunziato con l'e ſtretta, diciamo per vn certo atto, vezzo vſo, coſtume, e prendeſi più toſto in mala parte, che in buona. Granch. Bench'egli abbia molti di quei mendi che n'arreca ſeco l'età.

**MENIMAMENTO.** Il menimare. Lat. *defectus.* Teſ. Br. 6. 32. La manſuetudine è abito laudabile, in tra'l ſoperchio e'l menimamento.

**MENIPOSSANTE.** Che può meno. Lat. *inferior, infimates.* Teſ. Br. 9. 1. Sì che l'vno deſideraua le coſe dell'altro, per ſuo orgoglio ſi ſottometteua il menipoſſente del ſeruaggio. Amm. ant. Il quale muoue l'appetito di Signoria menipoſſente. Fr. Giord. S. Quando venne al tempio, offerſe due tortore, ch'era offerta de' menipoſſenti. Tratt. gou. fam. Vedi oppreſſo il pupillo, vedoua, o menipoſſente, deſidera d'aiutarlo.

**MENNO.** Priuo de' membri genitali. Matt. Vill. 11. 65. Sotto'l capitanato, ec. e del Conte Ridolfo ſuo fratello, il quale era sfoggiato di grandezza, e menno: e però era chiamato il Conte menno. Loren. Med. canz. Ella diſſe tu ſe menno, ſe tu te fece la moſtra a Prato. Per metaf. manchevole, vano. Lat. *mancus, inanis.* Pataff. Ragenò ſenza .... dicon menne. Dittam. Ch'al Mondo per tal patto venni, E ch'io doueſſi venir bene ſtimo, Che contro à ciò tutti i penſier ſon menni.

**MENO** auuerbio. Di quantità, val manco, ed ha relazion col più. Lat. *minus.* Boccac. nou. 23. 23. Egli parla, nè più, nè meno, come ſe vn'anno, ò due foſſer paſſati. E nou. 26. 23. E perciò non ſia men toſto creduto a me, che a voi. E nou. 81. 3. E auendo ella men ſauiamente più volte gli orecchi porti, e volendoſi ſauiamente ritrarre. Dan. Purgat. 29. Con vna carca di ſtupor non meno. Petrar. Son. 262. La rividi più bella, e meno altiera. Boccac. nou. 19. 12. Che meno ti deono eſſer cari, che la teſta. E g. 3. p. 6. Gittaua tanta acqua, e ſi chiara verſo il Cielo, che di meno auria macinato un mulino. Dan. Infer. c. 3. Cacciarli i Ciel, per non parer men belli. ¶ Venir meno: mancare, ſuenire, perder gli ſpiriti. Lat. *conſternari, deficere.* Petrar. canz. 4. 6. Com'io ſenò me tutto uenir meno. E canz. 8. 6. Che mi fanno anzi tempo venir meno. E Son. 39. Io ſentia dentro al cuor già uenir meno Gli ſpirti.

**MENO** nome comparatiuo. Minore. Latin. *minor.* Dan. Purgat. cant. 7. Come dal ſuo maggiore è uinto il, meno. E cant. 6. Sanz'eſſo fora la uergogna meno. Boccac. nou. 30. 3. In che maniera, e con meno impedimento, ec. ſi poteſſe. G. Vill. 6. 92. 3. Tutte l'altre manteneral meglio, e con meno coſto.

**MENOMAMENTO.** Il menomare. Latin. *imminutio.* Retor. Tull. E un'altra ſentenzia, che s'appella menomamento, ec.

Queſto cotal menomamento dee vſare il dicitore. Sen. Piſt. Per opera, e per fermezza di coraggio, e per menomamento di cupidigia. Cr. 5. 48. 9. A coloro, che hanno febbre, dopo'l menomamento, ſi dia con l'acqua a bere.

**MENOMANTE.** Che menoma. Cr. 3. 20. 1. Coglieſi, quando i gaglinoli ſuoi ſon ſecchi, e le granella fortemente indurate a Luna menomante [cioè ſcema] Lat. *deficiens, decreſcens*.

**MENOMANZA.** Il menomare. Lat. *imminutio*. Qui mancanza, neceſſità. Lat. *defectus, inopia*. Sen. Piſt. Catone menò l'oſte per mezzo'l diſerto tutto a piede: vedi che poſſo ſofferir ſete, e ſofferir menomanza, e neceſſità d'acque. E appreſſo. E non dee l'huomo, per sì gran coſa, guadagnar fame, o menomanza. E di ſotto. Molti huomini hanno auuto menomanza di tutte le coſe. E altroue. Io aurò menomanza, e miſagio delle coſe neceſſarie alla vita. Com. Purg. 13. A ſchifare cotali vizj, ſi dee auere in ſe carità al proſſimo, e non iſtimare, che la gloria del proſſimo ſia tua menomanza [cioè abbaſſamento] Lat. *depreſſio*.

**MENOMARE.** Diminuire. Lat. *diminuere, imminuere, attenuare*. Bocc. n. 10. 3. E per conſeguente aggiugnere, e menomar poſſiate a voſtro piacere. N. ant. 76. 2. Diuolgare, e dar la ſcienza, ſi era menomar la deitade. Saluſt. Iug. R. E non però ſi menoma il diſiderio di Giugurta. Vit. S. Gio. Bat. Sì che la gente cominciò a menomare a Giouanni, e Giouanni lieto. Teſ. Br. 1. 21. E durò 150. giorni, anzi ch'ella cominciaſſe a menomare. Amm. ant. Pizza, e l'ira menomano i giorni.

**MENOMATO.** Add. Lat. *imminutus*. Bocc. n. 38. 10. E ricordatole il paſſato tempo, e'l ſuo amore, mai, per diſtanzia, non menomato.

**MENOMISSIMO.** Superl. di menomo. Lat. *longe minimus*. Fiam. lib. 1. 105. Cotale accidente fu, ed è cagion menomiſſima dell'amor, ch'io gli porto. Caual. Diſcipl. ſpirit. Ne lui, per li ſuoi innumerabili beneſici, pure in menomiſſima parte ricompenſare.

**MENOMO.** Minimo. Lat. *minimus*. Bocc. Introd. n. 27. Quanti gran palagi, ec. Inſino al menomo fante rimaſer voti?

**MENOVALI.** De menouare. Di poca importanza. Lat. *Parui* [illegible]. Cr. 3. 4. 3. E con la ſaluggine diſſolue gli vmori groſſi, e menouali. ¶ Oggi Minuale.

**MENOVARE.** Menomare. Teſ. Br. 1. 46. Non menouò farina della ſcodella della pouera femmina, tanta non ne potea cauare.

**MENOVILE.** Da menouare. Di baſſa condizione, minuale. Lat. *plebeius vilis*. Petr. huom. Ill. Gli fu comandato, ch'ello ſi tondeſſe, e andaſſe in abito menouile.

**MENSA.** Tauola apparecchiata, ſopra la qual ſi poſano le viuande. Lat. *menſa*. Bocc. n. 53. 8. E di quello vn mezzo bicchier per huomo deſſe alle prime menſe. E nou. 96. 9. Quelli peſci, ſu per la menſa guizzauano. Petr. canz. 9. 2. E poi la menſa ingombra Di pouere viuande. Dan. Par. 24. Di quel che cade dalla voſtra menſa. ¶ Per metaf. cant. 5. Conuiene ancor ſedere vn poco a menſa [cioè intrattenerſi, aſpettare] ¶ E menſa epiſcopale, entrata applicata al ſoſtentamento del Veſcouo, e di ſua famiglia. M. V. Lib. 8. 6. Perche la inſaziabile auarizia de' prelati, auea quello moniſtero conferito alla menſa del Cardinale, che fu Veſcouo di Firenze, Meſſ. Andrea da Todi. ¶ Diciamo in prouerbio, la menſa è una dolce colla, e diceſi, perche chi è rallegrato dal vino, dice volentieri quel, che prima aurebbe taciuto. Lat. *in vino veritas*. Floſ. 116.

**MENSOLA.** Membro d'architettura Soſtegno, o reggimento di traue, cornice, o altro aggetto, che ſporge dal piano del muro. Lat. *mutulus*. Dan. Purg. c. 10. Come, per ſoſtentar ſolaio o tetto, Per menſola taluolta una figura, ſi vede giugner le ginocchia al petto. But. Menſola: queſto vocabolo ſignifica lo piumacciuolo, o lo capitello, o ſcedone, o lo leoncello, che ſi chiami, che ſoſtien qualche traue.

**MENTA.** Erba nota, di buono odore. Latin. *menta*, o vero **MENTHA.** Gr. *μίνθη*. Annot. Vang. Ipocriti, che decimate la menta, e'l aneto, e'l comino, e la ruta. Boc. Amet. 44. E l'odorifera maiorana, con picciole foglie, tiene conuenevoli ſpazj, inſieme con la menta. Cr. 6. 41. 2. E la ſua poluere s'intrida, col ſugo della menta, e vi ſi ponga ſuſo. E cap. 75. 1. La menta è calda, e ſecca nel ſecondo grado, e ſonne di tre maniere. L'una è domeſtica, la quale propriamente ſi chiama ortolana, e queſta, mezzanamente ſcalda, e conforta. L'altra è menta ſaluatica, la qual s'appella mentaſtro, e queſta ſcalda più, ed euui vn'altra, la quale, ha più lunghe, e più late, e più acute le foglie: e queſta la menta Romana, o uero ſaracineſca, e volgarmente s'appellaua erba Santamaria, e queſta è più diuretica, che l'altre. La menta domeſtica è un'erba, la quale agevolmente ſi multiplica, e toſto eſce, e mette fuori della terra, e creſce: e ſe'l ſuo gambo ſi piega in terra, e ſi cuopre di terra, ſi conuerte, e ſi muta in radice, e auaccio da ſe produce nuoua ſchiatta, e confaſſi più a manicarſi, che ad vſo di medicina.

**MENTALE.** Di mente. Lat. *mentis*. Fr. Giord. S. Tutti gli Apoſtoli ebber la purità, e la mondizia mentale. Filoc. lib. 5. 262. Quel del mental vedere priua, e delle coſe, per addietro debitamente auute care, ſtoltamente diuenta prodigo. Moral. San Gregor. Non pigliando, per queſta cagione, niuna ſicurtà, o gaudio mentale. Caualc. fr. ling. L'orazione è ſacrificio mentale.

**MENTALMENTE.** Con la mente. Latin. *mente*. Med. arb. cr. Guata, e contempla mentalmente con ſauiezza. S. Bern. Lett. Mentalmente orando, e fauellando con lui. But. Tutti queſti cammini, che l'autor finge auer fatti, ſono fatti mentalmente, per cognoſcere, e contemplare Dio, ch'è ſomma pace.

**MENTASTRO.** Lat. *mentaſtrum*. Creſc. 6. 75. 2. L'altra è menta ſaluatica, la quale s'appella mentaſtro, e queſta ſcalda più. M. Pier. da Reggio. Lo mentaſtro è lo miglior demeſtier, che ſia. Creſc. 6. 30. 1. Il calamento è di due ſatte, aquatico, e di monte. L'aquatico s'appella mentaſtro, quello delle montagne ſi chiama nepitella.

**MENTE.** Propriamente la parte più eccellente dell'anima, con la quale l'huomo intende, e conoſce: intelletto. Lat. *mens, intellectus*. Gr. *νοῦς*. Dan. Conu. c. 41. Si puote omai veder, che è mente, che è quella fine, e prezioſiſſima parte dell'anima, che è deitade. But. Douiamo ſapere, che mente è vna parte dell'anima la più eccellente, per la quale l'huomo è detto ſapere. E altroue. La mente è lo luogo doue ſtanno li penſieri. Bocc. nou. 62. 20. Credi tu, marito mio, ch'io ſia cieca degli occhi della teſta, come tu ſe cieco di quegli della mente? Dan. Inf. can. 31. Che doue l'argomento della mente Aggiunto al mal volere. Petrar. Son. 179. Sotto biondi capei canuta mente. Boccac. nou. 16. 1. De' quali, perche quante volte alcune coſa ſi parla, tanto è vn deſtare delle noſtre menti. ¶ Por mente, Metter mente, por cura, conſiderare, affiſar lo'ntelletto. Lat. *mentem adhibere*. Gr. *προσέχειν τὸν νοῦν*. Dan. Parad. can. 8. E ſe'l Mondo laggiù poneſſe mente. Boccac. nou. 68. 20. E ſe voi il porrete ben mente nel viſo, egli è ancora mezzo ebbro. N. ant. 29. 2. Poſeſi mente nello ſuo pouero ſtato, e ricordoſſi, ec. E nou. 28. 1. Matto è colui, che è sì ardito, che mette la mente di fuor del tondo. Rim. ant. M. Piero delle Vigne. Non aueua miſo mente Allo ſuo viſo piacente. Dan. Parad. 3. Drizza la mente a Dio grata, mi diſſe. ¶ Talora ſi piglia per tutta l'anima ragioneuole, cioè, per lo'ntelletto agente, e poſſibile inſieme. Lat. *animus*. Parad. 10. Mia mente vnita in più coſe diuiſe. E can. 12. Sì la ſua mente di viua virtude. ¶ Talora per la notizia dubbia dello'ntelletto poſſibile. Latin. *mens dubia*. Dan. Parad. 7. Ma io ti ſoluerò toſto la mente. E di ſotto. Ma i' veggio or la tua mente ſi riſtretta, Di penſiero in penſiero dentro a un nodo. ¶ Talora i Teologi, e i Metafiſici chiamano **MENTE** Iddio, o vero le nature intellettuali. Iddio. Dan. Parad. 2. Dalla mente profonda, che lui volue. E Parad. 18. Perch'io prego la mente che s'inizia. Angeli. Onde Dan. Parad. 27. a differenza diſſe. Che come veggion le terrene menti. ¶ Per volontà, affetto. Latin. *mens, voluntas*. Boccac. nou. 12. 10. Riſpoſele adunque il Re più nella mente, che nelle parole, e nel viſo turbato. Petrar. Sonet. 118. Per tutto ciò la mente non s'acqueta. N. ant. proem. Acconciate le voſtre menti prima nel piacer d'Iddio. Boccac. g. 10. f. 2. Coſe tutte da incitar le deboli menti a coſe meno oneſte. E lett. Soglionſi adunque, sì come a' più ſaui pare, nella nouità degli accidenti, eziandio le menti degli huomini più forti commuouere. ¶ In vece di penſiero, fantaſia. Lat. *mens, ſententia*. M. V. 9. proem. Per meglio dare ad intendere quello, che ci va per la mente, meſcoleremo, ec. Boccac. nou. 27. 9. Quanti, e quali foſſero gli errori, che poteano cadere nelle menti degli huomini. Fiamm. lib. 5. 129. Alla qual coſa fare, diuerſi modi per la mente mi corſero. ¶ Per memoria. Latin. *memoria*. But. Mente ſi chiama perche ſi ricorda, e, quando erra in ricordare, non ſi può degnamente chiamar mente, ma ſmemoraggine, o vero dimenticaggine. Dan. Ioſef. 9. E altro, diſſe, ma non l'ho a mente. N. ant. 91. 1. Certo io non l'ho bene a mente. Boccac. nou. 18. 32. E come Iddio la ſua ſorella dimenticata non auea, così ſimilmente d'auer lui a mente dimoſtrò. ¶ Sapere a mente. Latin. *Scire memoriter*. Tenere a mente. Latin. *mente tenere*. Vſcir di mente, [illegible]. Boccac. nou. 70. 10. Vno che pareua che tutti i miei peccati ſapeſſe a mente. E nouel. 17. 58. Ottimamente gli ammaeſtramenti d'Antigono aueua tenuti a mente. Lab. n. 60. Tu eri a te medeſimo vſcito di mente. ¶ Per coſcienza. Lat. *conſcientia*. Caualc. diſcipl. Spiritual. La mente ſicura, ſi è quaſi un continuo conuito, là doue l'allegrezza del Mondo, non ſolo non può eſſer continua, ma genera molto tedio, e increſce.

**MENTECATTAGGINE.** Aſtratto di mentecatto. Lat. *amentia, inſania*. Bocc. nou. 100. 28. Ed eſſendo certo ciò, per mentecattaggine, non auuenire. Cron. Morell. Scaccie paura, timidezza, poltroneſca auarizia, mentecattaggine.

**MENTECATTO.** Infermo di mente, ſciocco, pazzo. Latin.

mente captus, ſtultus, inſanus. Boccac. n. 28. 6. Io credo, che gran noia ſia ad una bella, e dilicata donna, come voi ſiete, auer per marito vn mentecatto. G. V. 11. 70. 1. E ra quaſi vn mentecatto. Volg. S. Griſoſt. Il medico, quantunque da frenetichi, e mentecatti oda, o riceua alcuna ingiuria, non ſe ne duole però, o cruccia.

**MENTIERO.** V. A. Mentitore. Lat. *mendax*. Rim. ant. Fr. Guitt. Alla fine di ben tutto ho'l contraro, E prende laude, o biaſmo ogni mentiero.

**MENTIRE.** Dir bugia. Lat. *mentiri*. Boccac. nou. 40. 22. A cui il legnaiuolo diſſe: eſſi mentono: perciocchè mai non la vendè loro. E n. 33. 7. Voi, ſe le voſtre parole non mentono. Petr. canz. 17. 2. Ma più, quando io dirò, ſenza mentire. Dan. Par. c. 4. Ch'alma ben nata non potria mentire. E Inf. 19. Di parecchi anni mi mentì lo ſcritto. lib. Maccab. M. Non attenne le ſue promeſſioni, anzi mentio di ciò, che promeſſo auea, e ſtranioſſi da Gionata [cioè mancò]

**MENTITO.** Falſo, bugiardo. Lat. *falſus*. Petr. Son. 69. E poi tra via m'apparue Quel traditore in ſì mentite larue.

**MENTITORE.** Che mentiſce. Lat. * *mentitor, mendax*. Boccac. Lett. Se medeſimo faccendo mentitore, ſe ne penta. Vit. Plut. Ma Aleſſandro volendo, che'l ſuo indouino foſſe mentitore. Vit. S. Padr. Se egli ſi foſſe voluto ſcuſare, non poteua conueneuolmente, e ſarebbe ſtato tenuto mentitore. Mor. S. Greg. Niente per tanto fu mentitore, e vltimamente, che'l noſtro antico nimico fu del tutto mentitore.

**MENTITRICE** verbal femm. Che mente. Fiamm. lib. 6. 32. Io pregai ſempre gl'Iddii, che me de' miei immaginari faceſſero mentitrice.

**MENTO.** Parte eſtrema del viſo ſotto la bocca. Latin. *mentum*. Dan. Purgat. 13. Lo mento a guiſa d'orbo in ſu leuaua. E cant. 31. Ch'io non leuai al ſuo comando il mento. Bocc. n. 56. 6. E alcuno col mento in fuori, ed in ſu riuolto.

**MENTOVARE.** Far menzione, nominare. Latin. *meminiſſe, mentionem facere*. N. ant. 99. 13. Non diceua, nulla, e non mentouaua perſona. Dan. Par. 2. Se d'eſſer mentouato laggiù degni.

**MENTRE, O MENTRECHE.** Auuerb. di tempo interpoſto. Lat. *dum*. Petr. canz. 38. 5. Mentre fra noi di vita alberga l'aura. Boccac. Introd. n. 42. Mentre tra le donne erano coſì fatti ragionamenti. E nou. 18. 39. Mentrechè la Fortuna in queſta guiſa, che diuiſata è. Dan. Par. 13. Mentre ch'io dico, come ferma rupe.

**MENZIONARE, E MENZONARE.** Mentouare. Dan. Par. 15. E diuieto, e conforto menzionando. Stor. Nerboneſe. Io l'ho vdito menzonare: egli è vn franco caualiere. Tau. rit. D'ogni maniera di peſci, che ſi poteſſe menzonare.

**MENZIONE.** Nominazione, memoria. Lat. *mentio*. Bocc. nou. 36. 2. Mi dà materia di douerne raccontare una, nella quale di due ſi fa menzione. But. Poichè qui è fatto menzione delle gerarchie degli angeli.

**MENZOGNA.** Bugia. Lat. *mendacium*. Boccac. nou. 28. 2. A me ſi para dauanti, a volerſi far raccontare vna verità, che ha troppo più, che di quello, ch'ella fu, di menzogna ſembianza. Petrar. canz. 48. 6. Queſti in ſua prima età fu dato all'arte Di vender parolette, anzi menzogne. Dan. Inf. 16. Sempre a quel ver, ch'ha faccia di menzogna, Dee l'huom chiuder le labbra.

**MENZONIERO.** V. A. Bugiardo. Latin. *mendax*. Mor. S. Gregor. Per volere eſſe coprire la vergogna delle loro Zitelle, e ſaluar la vita di quelle, eſſe taceſſono menzonaria la vita loro.

**MENZONIERE.** Bugiardo. Lat. *mendax*. Liu. M. il ſuo compagno volle far tenere a menzoniere. Amm. ant. Nell'amore è ſempre menzoniera l'ira. Tau. Rit. Le dame ſon beuitrici, menzoniere, auare, e puttane. Teſ. Br. 7. 14. Altresì, come menzogna creſciuta tiene luogo di verità, e quelli, che mente ſi crede vero dire, non è menzoniere, che per lui non dice menzogna: ma chi mente, conoſcendolo, quegli è ben menzoniere.

**MERCANZIA.** Vedi MERCATANTIA. Cron. Morell. Non credere la tua mercanzia, a chi la voleſſe ſopraccomperare. E di ſotto. Non eſſer vago di mandar di fuor la tua mercanzia, ſe non v'hai ancora chi ella tocchi, come a te. Franc. Sacch. rim. La mercanzia tutta n'eſaltaua.

**MERCARE.** Mercatantare. Dan. Par. 16. Tal fatto è Fiorentino, e cambia, e merca. Franc. Sacc. op. diu. Non mercare niuna coſa il ſabato ſe, ec.

**MERCATANTARE.** Fare il mercatante, trafficare a fine di guadagno. Lat. *mercaturam facere*. Eſpoſ. Vang. Il mercatante è per mercatantare. ¶ Incettare, ſpezie di mercatantare, comperando copia di mercanzie, per riuenderle, onde incetta, e incettatore. Lat. *dardanarius*. Dan. Colt. Parendomi coſa dura, e non ſenza pericolo il danno per incetta eleggere, e da riſtoro auanzo aſpettare.

**MERCATANTE.** Quegli, che conduce robe da un luogo a un'altro, a fin di guadagno. Latin. *mercator*. Boccac. nou. 19. 3. Erano in Parigi, in un'albergo, alquanti grandiſſimi mercatanti Italiani. Dan. Infer. 27. Nè mercatante in terra del Soldano. Matt. Vill. 11. 73. M. Pandolfo, ec. Fatto per alquanto tempo orecchie di mercatante. Pataff. Sempre tu fai di mercatante orecchia. Prouerbio, e vale, far le viſta di non ſentire, a guiſa, che fa il mercatante, quando il prezzo della mercatantia non gli piace. Lat. *audiens non audit*. Floſ. 286.

**MERCATANTESSA.** Fem. di mercatante. Tratt. gou. fam. Or mi diuenta anima del ſommo bene aſſetata, prudente mercatanteſſa, e non temere, perocchè non puoi ſe non guadagnare.

**MERCATANTESCO.** Da mercatante. Boccac. nou. 99. 17. Veggendo la nobiltà delle robe non mercatanteſche, ma da Signori. M. V. 9. 30. I quali alla mercatanteſca tornauano da Piſa. ¶ Per mercantile, e di traffico di mercatantia. lib. viag. Nella Città Signorile, e mercatanteſca di Damaſco.

**MERCATANTIA.** Il mercatantare, l'arte del mercatante. Lat. *mercatura*. G. V. 11. 87. 3. Conduceuano, con li loro traffichi, gran parte del traffico della mercatantia de' Criſtiani. Bocc. n. 14. 3. D'huomini ricchi, e procaccianti in atto di mercatantia. ¶ E per gli effetti, e roba, che ſi mercatanta, e ſi traffica, merci. Lat. *merx, mercimonium*. Bocc. n. 19. 25. Acciocchè i mercatanti, e le mercatantie ſecure ſteſſono.

**MERCATANTILE.** Da mercatante. M. V. 3. 9. Con animo più caualleresco, che mercatantile, ſi miſe al ſeruigio della Imperatrice. Stat. Merc. Sia ſcritto in volgar ſermone, di buona lettera leggibile mercatantile.

**MERCANTILMENTE.** Con vſo mercantile. Stat. merc. Piati, ec. mercantilmente ſi debbono intendere, decidere, e terminare. E di ſotto. Acciocchè i piati procedano mercantilmente, ſanza gauillazioni.

**MERCATANTVOLO.** Mercatante di poco credito. Qui è detto per diſprezzo. Bocc. n. 68. 22. Mercatantuolo di quattro danari, ch'egli è.

**MERCATANTVZZO.** Mercatantuolo. Bocc. nou. 68. 21. Se tu de' ſtare al fracidume delle parole d'un mercatantuzzo di feccia d'aſino.

**MERCATANZA** V. A. Il mercatantare. Lat. *mercatura*. Alber. cap. 9. Chi torre penſa, dimenticato ha quello, ch'ha tolto, nè non è amiſtade, o è mercatanza.

**MERCATARE.** Mercatantare. Boccac. nou. 33. 10. Sotto titolo di voler con danari andar mercatando. E proem. 0. 7. Vccellare, cacciare, peſcare, caualcare, giucare, e mercatare. ¶ E MERCATARE diciamo fare il prezzo della mercatantia. Lat. *pretium conſtituere*. Firenz. Aſ. d'oro. Vno de' primi faccendieri di queſti paeſi l'aueua il dì dinanzi mercatato.

**MERCATO.** Luogo doue ſi tratta di mercanzia, e doue ſi compera, e vende. Lat. *mercatus us, Emporium*. Gr. ἐμπόριον. G. V. 1. 42. 2. Doue i Fieſolani faceuano lor mercato. Boccac. nou. 83. 6. Il quale allora a bottega ſtaua in mercato vecchio alla 'nſegna del mellone. Dan. Par. 16. Già era Caponſacco nel mercato. ¶ Per lo trattar del prezzo della mercatantia. Latin. *commercium*. Boccac. nou. 83. 3. Come ſe da ſpendere aueſſe auuto diecemila fiorin d'oro, teneua mercato, il qual ſempre ſi guaſtaua, quando al prezzo del poder domandato ſi perueniua. E nou. 62. 11. Con la quale io feci il mercato di queſto doglio. ¶ Per metaf. pratica, e ragionamento. Lat. *commercium*. Bocc. nou. 26. 10. E ſe non foſſe, che tu m'hai fatto, non ſo perchè, tener queſti mercati. ¶ Per lo prezzo della coſa mercatata. Lat. *pretium*. M. V. 1. 28. Per quel pregio, che'l Re di Francia volle a buon mercato. Tau. rit. Iderna, di parole è gran mercato, ma combattere è caro. ¶ Per graſce, e vettouaglia. Lat. *commeatus us*. Liu. M. E non erano forniti di mercato. Veget. Chi del mercato dell'oſte bene non penſa dinanzi, ſenza ferro ſi vince. ¶ E quando ſi tratta di far mercato, barattando mercatantia, a mercatantia, diciamo BAZZARRARE, e BAZZARRO il mercato, ma in modo baſſo. Onde per metaf. diſſe il Morg. E balla ſolo vo cenno a far bazzarro. ¶ Diciamo in prouerbio. Auer più faccenda, ch'un mercato, di chi ha da fare aſſai. ¶ Per moltitudine, nelle rime, lo diſſe il Berni. Era un torſo di pera diuentato, o un di queſti bachi mezzi viui, che di formiche addoſſo abbia un mercato.

**MERCATVRA.** L'arte del mercatante. Lat. *mercatura*. Circ. Gell. Non laſciauano eſercitare la mercatura.

**MERCE.** Pronunziata con la prima E larga, mercatantia, in ſignificato di roba, che ſi mercata. Lat. *merx*. Com. Inf. c. 7. Sì come a Mercurio le merci, onde è Iddio de' mercatanti. ¶ Per metaf. Dan. Par. 15. Diſcerner può, che buona merce carca. Petr. canz. 42. 2. Ella carca di ricca merce oneſta.

**MERCE, E MERCEDE.** Con la prima e chiuſa: premio, guiderdone, ricompenſa. Lat. *merces dis, præmium*. Dan. Par. 11. Piacque di trarlo ſuſo alla mercede, Ch'egli acquiſtò nel ſuo farſi puſillo. Par. 20. E ciò di viua ſpeme fu mercede. M. Cino.

Rim. ant. Che ben ſaria mercè chi m'vccideſſe [cioè coſa meritoria, e degna di premio] ¶ Per merito. Lat. *meritum*. Dan. Par. 32. Dunque ſenza mercè di lor coſtume Locati ſon per gradi differenti. E Inf. c. 4. Che non peccaro, e s'egli hanno mercedi Non baſta. S. Griſoſt. Or non ſai tu, che maggior mercè ti creſce, quando tu non adoperi per riſpetto di mercè, ma ſolamente per piacere a Dio? Bocc. n. 90. 11. Tu ſe pouero, ma egli ſarebbe mercè, che tu foſſi molto più [cioè meriterelli] Paſſau. Non ch'e' ſia peccato, o vizio, ma egli è virtù, e mercè. ¶ Per beneficio, grazia, fauore, corteſia. Lat. *humanitas, benignitas, beneficium*. Petr. Son. 21. Benignamente ſua mercede aſcolta. Tau. rit. Tutti la fanno bene, Iddio mercede. Boc. n. 15. 12. Doue io, la buona mercè d'Iddio, e non tua, fratel mio dolce, ti veggio. Dan. Par. 15. Ond'io ti parlo mercè di colei. Bocc. n. 72. 14. Dice il Sere, che gran mercè, e che voi gli rendiate il tabarro. E nou. 74. 7. Tutto lieto diſſe. Madonna gran mercè: modo di ringraziare, che talora s'vſa anche dagl'inuitati, per ringraziamento, non volendo accettar lo'nuito. I Greci diceuano καλῶς ἔχει. Lat. *bene eſt*. ¶ Per aiuto, miſericordia, pietà, compaſſione, carità. Lat. *miſericordia, auxilium*. N. ant. 81. 3. Nol ſeppi tanto pregar d'amore, ch'egli aueſſe di me mercede. Bocc. nou. 19. 21. Tutta ſpauentata diſſe. Mercè per Dio, anzi che tu m'vccida. Petr. Son. 41. Che quando più il tuo aiuto mi biſogna, Per domandar mercede, allor ti ſtai. ¶ Rimetterſi alla mercè altrui, cioè in arbitrio, alla diſcrezione, e quello, che prouerbialmente ſi dice, Rimetterſi nelle ſue braccia. Lat. *alicuius arbitrio ſe committere*. G. V. 10. 213. 2. Il Re Giouanni, con infinite ſcuſe, ſi rimiſe alla mercè del Papa. ¶ Andare all'altrui mercede: auerſi a raccomandare altrui, e chiedere aiuto. Lat. *alterius opem implorare*. M. V. 9. 24. Auendo prouato, ch'e' il perder lo ſtato con andare all'altrui mercede.

**MERCENNAIO, e MERCENNARIO**, da mercè. Che ſerue a prezzo. Lat. *mercenarius*. Annot. Vang. Il mercennaio fugge, perocch'egli è mercennaio, e non s'appartiene a lui delle pecore. Mor. San Greg. Degno è il mercennaio della mercè ſua. Caualc. ſpecch. cr. E'l puro cuore non è mercennario. Com. Inf. c. 7. Il peccato di coloro, che, per violenza, entrano nelle Chieſe, l'auarizia de' prelati mercennarj. S. Griſoſt. Noi mercennarj, li quali per ſola paura d'Inferno, diamo vita di ſeruire a Criſto, e di cercare lo reame del Cielo, ſiamo di vil cuore.

**MERCERIA**. Coſe minute, attenenti al veſtire, come telerie, naſtri, ſtringhe, cappelli, e ſimili. Qui generalmente d'ogni roba minuta. M. V. 6. 61. E uotarono la città d'ogni mercatanzia, e le caſe delle abitazioni, e i meſtieri delle loro mercerie. ¶ MERCERIA diremmo anche alla bottega del merciaio.

**MERCIAIO**. Che fa bottega di merceria. Quad. Cont. E de' dare 42. torneſi groſſi, che rimaſe a dare a Zucchero di Gianni, e ſ' comp. merciai. G. V. 11. 93. 5. Mercatanti, e merciai gran numero.

**MERCIAIVOLO**. Merciaio di poche merci. Fau. Eſop. Veggendo il merciaiuolo il beſtiuolo morto, e i bicchieri rotti.

**MERCOLEDI**. Nome del quarto giorno. Lat. *Mercurij dies*. Boc. Introd. n. 46. Il mercoledì, in ſu lo ſchiarir del giorno, ec. vſciti della Città, ſi miſero in uia.

**MERDA**. Eſcremento del cibo, ſceuerato, per concozione, e digeſtione, e ſi depone pel culo. Dan. Inf. c. 18. Vidi un col capo sì di merda lordo. E Inf. 28. e'l triſto ſacco, Che merda fa di quel che ſi trangugia. ¶ Per lezzi ſi dice. CACCA dello ſterco de' bambini, dal Gr. κακκᾶν Hoſ. c. 10. ¶ Per ſimil. diſſe Lorenz. Med. canz. Quella vecchia mal viſſuta, Ell'ha gli occhi pien di cacca.

**MERDOSO**. Imbrattato di merda. Lat. *merda inquinatus*. Dan. Inf. c. 18. Di quella ſozza, e ſcapigliata fante, Che là ſi graffia con l'unghia merdoſe. Pataff. E vn putito, e quindici merdoſi.

**MERENDA**. Il mangiare, che ſi fa tra il deſinare, e la cena, e la viuanda, che ſi mangia. Lat. *merenda*. Flos. 177. Boc. n. 37. 7. E molto auendo ragionato d'vna merenda, che, in quell'orto, ad animo ripoſato, intendean di fare. E n. 85. 14. E oltre a queſto n'auean da lui di buone merende, e d'altri onoretti. Franc. Sacch. rim. Datogli ſia ſubito merenda. ¶ Diciamo MERENDVZZA ſuo dim. Firenz. aſin d'oro. Ella faceua ogni dì mille merendu zze, e mille ſtrauizzi di naſcoſto. ¶ Lorenz. Med. canz. Feciono vna merendu zza, Di bacce ſenza ſalina. ¶ E MERENDONE diciamo per ischerno ad vno ſcioperone, ſcimunito. Latin. *nebulo*. Lorenz. Med. canz. La mia moglie t'è nimica, Merendon.

**MERENDARE**. Il mangiare tra'l deſinare, e la cena. Latin. *merendare*. Bocc. nou. 20. 9. Doue ho io veduto merendarſi le donne.

**MERENDONE** } Vedi MERENDA.
**MERENDVZZA** }

**MERETRICE**. Femmina, che fa copia di ſuo corpo altrui per mercede. Lat. *meretrix*. Bocc. n. 2. 9. Intanto che la potenza delle meretrici non v'era di picciol potere. G. V. 1. 38. 6. Rimaſero diſfatte, dopo la diſtruzion di Totile, e vi ſtauano le meretrici. Caualc. fr. ling. E come dice Vgo di S. Vittore, a modo di meretrice più amiamo il dono, che'l donatore. Dan. Inf. c. 13. La meretrice, che mai dall'oſpizio Di Ceſare non torſe gli occhi putti.

**MERETRICIO**. Puttaneſimo. Lat. *meretricium*. But. E finalmente per lo meretricio della moglie morì. E appreſſo. Cioè le meretrici, che ſtanno in quel meretricio.

**MERGERE**. Tuffare. Lat. *mergere*. Dan. Par. 19. Così giuſtizia qui a terra il merſe.

**MERIDIANO**. Di mezzo giorno. Lat. *meridianus*. Cr. 2. 27. 3. Il campo debbe eſſere oppoſito alla parte orientale, o uero meridiana. Fr. Giord. S. Alla luce meridiana del mezzogiorno. Dan. Par. 33. Tu ſe a noi meridiana face.

**MERIDIANO** ſuſt. Latin. *circulus meridianus*. Dan. Par. 9. Tanto ſen ua, che fa Meridiano, Là doue l'Orizzonte pria far ſuole.

**MERIDIONALE**. Di mezzo dì. Lat. *meridianus*. Cr. 4. 24. 1. Conuienſi il uino tranaſare a' uenti ſettentrionali, e non meridionali.

**MERIDIONALE** ſuſt. Mezzogiorno. Lat. *meridies*. Cr. 1. 3. 1. Il meridionale, ſecondo il più, o uero maggior parte delle cittadi, e de' luoghi, è caldo, e umido.

**MERIGGIANA**. Plaga di meriggio. Lat. *plaga meridiana*. Lib. Am. a nunque nella meriggiana ſon quelle, che vogliono amare. ¶ Per lo tempo del mezzo dì. Lat. *meridies*. Boc. nou. 60. 15. O giacerſi, o dormire di meriggiana.

**MERIGGIANO** add. Di mezzo dì. Lat. *meridianus*. Ammaeſtr. ant. Fuggi il dormir meriggiano.

**MERIGGIARE**. Poſarſi all'ombra in ſul mezzo giorno. Lat. *meridie ad umbram conſiſtere*. Fau. Eſop. Meriggiando vn vecchio al meriggio d'vn'albero, con una roſta in mano. E diſotto. Trouò il porco cinghiale, a piè d'vn'albero, che meriggiaua, e millantauaſi in ſe ſteſſo.

**MERIGGIO, e MERIGGE**. Plaga di mezzogiorno. Lat. *clima meridianum*. Dan. Purg. 25. Che'l Sole aueua il cerchio di merigge, Laſciato il Tauro, e la notte allo Scorpio. Saluſt. Iug. R. Li Gemli erano più ſotto al meriggio, non di lungi dagli odori del gran caldo. Fr. Giord. S. Talora inuerſo'l Ponente, e quando verſo il Settentrione, e alcun'otta, verſo'l merigge. Pallad. Ne' luoghi freddi ſi pongano le viti dalla parte del meriggio.

**MERIGGIO**. Il tempo del mezzo dì. Lat. *meridies*. Bocc. n. 85. 5. Ed eſſendo ella vn dì di meriggio, della camera vſcita, in guarnel bianco. G. V. 10. 89. 4. E in queſto mezzo non fa quaſi guardia, e ſpezialmente il meriggio. Caualc. fr. ling. Soggiugne nella detta Storia, che Abraam ſedeua in ſul feruor del giorno, cioè in ſul meriggio. Cr. 5. 48. 5. E ſi dee dare la mattina, e dopo'l meriggio. Dan. Purg. Che'l Sole aueua il cerchio di merigge laſciato al Tauro, e la notte allo Scorpio. Franc. Sacch. rim. Trouan, che di meriggio volin nottole. ¶ Per ombra. Lat. *umbra*. Fau. Eſop. Meriggiando vn vecchio al meriggio d'vn'albero, con vna roſta in mano. Lib. Aſtrol. E ſia nella linea di mezzodie, che neuna coſa diritta non faccia meriggio, o uero ombra. E appreſſo. Sappi, che le uille, che hanno larghezza, meno che di 24. gradi, che le merigge, o uero l'ombre, ſi fanno iui da amendue le parti. ¶ In queſto ſignificato d'OMBRA, diciamo anche REZZO. Ber. rim. E così mi trouai nel letto al rezzo.

**MERIGGIO** add. Di mezzo dì. Lat. *meridianus*. Pallad. Ne' luoghi freddi della vigna, la parte meriggia del Cielo.

**MERITAMENTE**. Secondo'l merito, a ragione, giuſtamente. Lat. *merito, iure*. Boc. nou. 33. 28. Coſtoro meritamente della morte temendo.

**MERITAMENTO**. Merito. Lat. *meritum*. G. V. 11. 3. 22. Si ſerba il meritamento nella futura gloria. Vit. Plu. Ma Clodio, perchè era del tutto al piacer loro, ebbe per ſuo meritamento l'vficio di Cicerone, ed egli fu eſiliato.

**MERITARE**. Rimeritare, guiderdonare, riſtorare, rimunerare. Lat. *præmio afficere, remunerare*. G. V. 10. 38. 1. Per meritar Caſtruccio del ſeruigio fattoli. Amm. ant. Non è licita coſa non meritare benifici, anzi conuien maggior coſe rendere. Sen. Declam. Frammettendomi in bene debbo eſſerne meritato. Amm. ant. Propriamente non dà chi attende ſolo a eſſer meritato. E col terzo caſo. Amm. ant. la mia patria m'ha nutricato ſaluamente, ec. E che poſs'io meritare a quella, onde tanti beni ho riceuuto? ¶ In ſignif. neutr. eſſer degno o di male, o di bene, ſecondo l'operazioni. Lat. *mereri, dignum eſſe*. Bocc. n. 19. 33. Ma perciocchè voi ottimamente conoſcete quello, che ciaſcuno di coſtoro ha meritato. Petr. Son. 273. Che meritò la ſua inuitta oneſtate. Dan. Par. 4. Di meritar mi ſcema la miſura. ¶ Meritar d'vno, cioè, eſſer benemerito. Inf. 26. Lat. *benemereri*. S'io meritai di voi mentre ch'io viſſi, S'io meritai di uoi aſſai, o poco, Quando nel Mondo gli alti verſi ſcriſſi.

**MERITATO** add. Lat. *meritus, debitus*. Boccac. nou. 19. 36.

A Bernabò perdonò la meritata morte.

**MERITEVOLMENTE.** Con merito, degnamente, giuſtamente. Lat. *merito, non iniuria.* Valer. Maſſ. Ch'egli tornaua a crudeliſſimi nemici, e meriteuolmente. Fiamm. lib. 5. 62. E per doppia cagione meriteuolmente ſi dolga del fallo tuo.

**MERITO.** Il meritare. Qui in ſign. aſſoluto. Lat. *meritum.* Dan. Purg. c. 7. Qual merito, o qual grazia mi ti moſtra. E Par. c. 14. Ch'ad ogni merto ſaria giuſto muno. E cant. 3. Perfetta vita, e alto merto inciela Donna più sù. Petr. canz. 5. 2. Che per merito lor punto ſi pieghi. ¶ Per premio, guiderdone, ricompenſa, riſtoro. Lat. *præmium, compenſatio.* Bocc. n. 19. 22. Io non feci mai coſa, per la quale, io dal mio marito, debbia così fatto merito riceuere. M. V. 7. 65. E fecionо promettere, e giurare al Conte, che non renderebbe mal merito al popolo di Toloſa di ciò, ch'auea fatto contro a lui. Caualc. ſpecch. cr. E in queſto ſtato non può guadagnare, ne far coſa di merito, ne ch'a Dio piaccia [cioè degna di merito] ¶ Per vſura, intereſſe. Lat. *fœnus, vſura.* Com. Inf. 17. Reſta da vedere, ſe, della pecunia preſtata, ſi può dimandarne merito. Boc. n. 13. 9. E per conſeguente ogni coſa reſtituita ad Aleſſandro, e merito, e capitale. ¶ Per frutto. Cr. 2. 17. 2. E allora le piante vengono a merito.

**MERITORIO.** Degno di merito, e di premio. Lat. *præmio dignus.* Difend. Pace. Sourana ſpezie di meritoria pouertà. Fr. Giord. S. Da noi non potauámo fare alcuna coſa meritoria. Paſſau. c. 42. E alla fatica del proſſimo caritatiua compaſſione, e della paſſione di Criſto meritorio ſentimento. Dan. Par. 29. Che riceuer la grazia è meritoro, Secondo che l'affetto gli è aperto.

**MERLARE.** Fare i merli. Lat. *pinnas conſtruere.* G. V. 12. 45. 2. E merloſſi con beccatelli ſportati il palagio antico, doue abita la podeſtà.

**MERLATO** add. Lat. *pinnis munitus.* Amet. car. 38. Quai torri eccelſe, o quai merlati muri Ci negherien l'entrata. Stor. Rinal. Montalb. Le mura, ec. ſon tutte merlate, e bianche.

**MERLATURA.** Ornamento di merli, il merlare. Fir. Nou. E non è che fra l'ottone, e'l vetro, e la legatura, e l'orlatura, e la merlatura, e' non coſtaſſe due quattrini, e anche tre.

**MERLETTO** Vedi **MERLO.**

**MERLO.** Parte ſuperiore delle muraglie non continuata, ma interrotta, d'ugual diſtanzia. Lat. *pinna.* M. V. 1. 97. E di pali da gittare, di traui ſopra i merli, e, a piè delle mura, fecionо molti fornelli. Dan. Purg. 20. Come ſi va per muro ſtretto a' merli ¶ E MERLI ſi dicono per ſimil. que' becchetti della corona. M. V. 3. 8. E caddegli la corona di capo, e ruppeſi in tre pezzi, cadendone tre merli. ¶ E MERLUZZO, e MERLETTO diciamo a vna certa fornitura, o trina, fatta di refe, d'oro filato, o altro, per guarnimento d'abiti, a ſimilit. di merlo, ma appuntati. Firenz. rim. Tra que' merluzzi, e quella reticella.

**MERLO.** Vccel noto. Lat. *merula.* Filoc. lib. 5. n. 62. Veder mi parea leuar quell'vccello, e con lui un neriſſimo merlo. Dan. Purg. 13. Come fe' il merlo per poca bonaccia. Petr. Canz. 22. 2. E già di là dal rio paſſato è'l merlo. Qui è prouerbio, che altramenti ſi dice. La merla ha paſſato il Pò. Diceſi, per lo più, di donna, che, per età, le ſia mancato il fior della ſua bellezza. Lat. *fuere quondam ſtrenui Mileſij.* Flos. ¶ E MERLOTTO, aggiunto a huomo, ſignifica balordo, groſſolano. Lat. *hebes, ſtultus.*

**MERLOTTO** Vedi **MERLO** vccello.

**MERLUZZO** Vedi **MERLO** muraglia.

**MERO.** Non meſcolato, puro, ſchietto, pretto. Lat. *merus, purus.* Dan. Par. 9. Raggio di Sole in acqua mera. E Par. 41. Incominciar faccendoſi più mera. E cant. 30. Tale, che nulla luce è tanto mera. ¶ MERO IMPERIO ſi dice, da' legiſti, a differenza del miſto, e della ſemplice giuridizione. Lat. *merum imperium.* G. V. 10. 169. 1. Con mero, e miſto imperio.

**MERTATAMENTE.** V. A. meriteuolmente. Lat. *iure, meritò.* Rim. ant. P. N. Staua, com' huom dottoſo, Da che mertatamente Non ſerue a chi l'ha onrato.

**MESATA** Vedi **ANNEA.**

**MESCERE.** Meſcolare, e confondere inſieme. Lat. *miſcere, commiſcere.* Teſ. Br. 3. 8. Metteraui di buona calcina trita, e meſcerai inſieme, e poi metterai inſieme nel luogo, onde l'acqua eſce. ¶ Per verſare il vin nel bicchiere, per dar bere. Lat. *miſcere, potum miniſtrare, infundere.* Bocc. n. 52. 7. Io ſo non meno ben meſcere, Ch'io mi ſappia infornare. Dittam. Che come a chi ha ſete è buon, ch'huom meſca. ¶ Per metaf. Dan. Par. 17. A dir la ſete, ſi che l'huom ti meſca. Petr. cap. 12. Non alcun mal, che ſolo il tempo meſca [cioè produca] ¶ Diciamo: Non poter dir meſci, quando ad altrui, non è dato un minimo che di tempo. Lat. *ne minima quidem morula interiecta.* Morg. E reſtaua in effetto morto, ch'un tratto non potea dir meſci.

**MESCHINITA** Vedi **MESCHINO.**

**MESCHINO.** Nome, che denota ecceſſo di pouertà, e per conſeguenza d'ogni ſorte d'infelicità, e miſeria. Lat. *mendicus, miſer, infelix.* Bocc. nou. 98. 42. Con tutti quelli di caſa ſua, pouero, e meſchino fu d'Atene cacciato. Petr. canz. 27. Qualche grazia il meſchino, Corpo fra voi ricuopra. E canz. 17. 1. Quelle voci meſchine. Dan. Purg. 9. E quei che ben conobbe le meſchine. ¶ E da MESCHINO abbiamo MESCHINITA il ſuo aſtratto.

**MESCHITA.** Dan. Infer. c. 8. Ed io, Maeſtro, già le ſue meſchite, Là entro certo nella valle cerno, Vermiglie, come ſe di fuoco vſcite. But. Già le ſue meſchite, cioè torri, ò campanili della Città predetta. Meſchita è vocabol Saracineſco, ed è luogo, doue li Saracini vanno ad adorare: e perchè que' luoghi hanno torri, a modo di campanili, oue montano li Sacerdoti loro a chiamar lo popolo, che vada ad adorare Iddio, però l'Autore chiama le torri di Dite MESCHITE.

**MESCIANZA.** Influſſo. G. V. 7. 120. 3. Voi ſiete meglio apparecchiato a riceuer la mala meſcianza, che Barone d'Italia.

**MESCITORE.** Che meſce. Lat. *Pincerna, Pocillator.* Fior. Ital. Lo fece ſuo pincerna, cioè meſcitor di coppa.

**MESCOLAMENTO.** Il meſcolare. Lat. *permixtio, confuſio.* Sen. Piſt. Muta in quella qualità per confezione, e meſcolamento. Cr. 2. 25. 3. Porgono loro nutrimento, e generazion di materia, la quale entra nel meſcolamento delle piante. M. V. 7. 38. Pregandoli, con meſcolamento di graui minacce, che ciaſcuno gli foſſe fedele amico, e leale. Mor. S. Greg. Dinanzi a' ſuoi occhi ſono imbrattati, con meſcolamento d'alcun male. Fr. Giord. S. Diſfaſſi la purità in più modi. L'vno modo è per toccamento, l'altro per meſcolamento.

**MESCOLANZA.** Meſcolamento, e le coſe confuſe inſieme. Lat. *confuſio, miſtura.* Mor. S. Gre. L'atto della noſtra operazione, quaſi a modo dell'orzo, ha alcuna meſcolanza di paglia. Teolog. miſt. Si muoue ſenza mezzo in Dio, sì come ne' ſuo' termini, ſanza meſcolanza d'alcuna creatura. Don Gio. Cell. Oue alberga ſoldati, maſnadieri, e ogni mala gente è in queſta meſcolanza. ¶ E meſcolanza ſemplicemente diciamo di più ſorte d'erbe meſcolate inſieme, per farne inſalata. Lat. *Farrago.*

**MESCOLARE.** Confondere, mettere inſieme coſe diuerſe. Lat. *miſcere, confundere.* Cr. 9. 31. 3. Prendaſi conſolida maggiore, bolarmenico, ec. e con l'albúme d'vouo, e buona quantità di farina di grano, ſi meſcolino. Bocc. nou. 77. 51. Ricordati del freddo, che tu a me faceſti patire, e ſe con coteſto caldo il meſcolerai, ſenza fallo il Sole ſentirai temperato. Lab. n. 157. E chi quelle ſono, che nel numero di quelle ſi vogliono meſcolare? Paſſau. 143. Sono alcuni, che ci meſcolano certe parole. ¶ Per carnalmente congiugnerſi. Vit. Plut. Dicono vna fauola quelli della Città, che quando Antéo morì, Ercole ſi meſcolò con la moglie del detto Antéo.

**MESCOLATAMENTE.** Non da per ſe, confuſamente Lat. *permiſtè, confuſè.* Cr. 6. 23. 2. Le cipolle, ec. ſi poſſono con l'altre erbe meſcolatamente ſeminare. M. V. 8. 77. Auendo meſcolatamente queſte nouelle ſenza altro auuiſo de' loro ambaſciatori.

**MESCOLATO** ſuſt. Meſcolanza, ma è proprio di lane, per fabbricar panni. Boc. n. 23. 4. Da niuna coſa eſſere più auanti, che da diuiſare vn meſcolato, e fare ordire vna tela. Quad. Cont. Pagammone per lui lir. 11. ſol. 5. dan. 6. per bracc. 11. quar. 3. di meſcolato di Borſella, veſtire d'Andrea ſuo figliuolo [cioè panno miſchio]

**MESCOLATO** add. Lat. *miſtus, confuſus.* Valer. Maſſ. Ebbe ſoprannome di ſeruo, meſcolato con nome Romano. ¶ Per turbato, trauagliato, rimeſcolato. Lat. *perturbatus, confuſus.* Vit. S. Gio. Bat. Ecco che ſe ne viene Erode, con la ſua compagnia, tutto confuſo, e tutto meſcolato.

**MESCOLATURA.** Meſcolanza. M. Aldobr. Queſte coſe non puote ella auere, ſenza meſcolatura d'altre coſe.

**MESCUGLIO.** Meſcolanza. Teolog. miſt. E ſe ancora, per maggiore illuminazione da Dio donata, il meſcuglio fantaſtico ſi parta dallo'ntelletto, nondimeno, ec. Fr. Giord. D. Pura è detta quella coſa, che non ha in ſe meſcuglio.

**MESE.** Vna delle dodici parti dell'anno, e quello ſpazio, che comprende il corſo lunare. Lat. *menſis.* Mor. S. Greg. Meſe non è altro, che una miſura di tempo, ricolta di molti giorni. Bocc. n. 41. E perciocchè del meſe di Maggio era. E nou. 28. 21. In così fatti ragionamenti, ed in ſimili, fu tenuto Ferondo da dieci meſi. Dan. Par. 25. Il verno aurebbe un meſe d'un ſol dì. Petr. Son. 47. Benedetto ſia il giorno, il meſe, e l'anno.

**MESSA.** Il ſacrificio, che offeriſcono i ſacerdoti Criſtiani a Dio. I Teologi dicono in Lat. * *miſſa, ſacrum, ſacrificium.* Bocc. nou. 70. 9. Che egli faceſſe per lui dire delle meſſe, e dell'orazioni. Lab. n. 142. Tanto, ch'una meſſa ſi dica ſuono alla Chieſa. G. V. 4. 8. 1. Leuato l'Arciueſcouo dall'altare, che cantaua la meſſa. Dau. ſciſm. I Zuingliani leuaron uia il tremendo ſacrificio del corpo e ſangue di Criſto, già da' primi nouizi nella fede al celebrarlo ammeſſi, Meſſa appellato.

**MESSA.** Verbale da mettere. dicono i mercatanti a quella porzione, ch'e' mettono per corpo della compagnia. Latin. *ſors.* M. V. 9. 36. Per la meſſa che fatta auea della compagnia in

Forlì. ¶ Oggi diciamo CORPO. ¶ Per muta di uiuanda, che oggi diciam SERVITO. Lat. *miſſus*. G. V. 11. 59. 6. Fece vn corredo in Santa Croce molto nobile, oue ebbe mille, o più buon Cittadini alla prima menſa, con quattro meſſe di peſce. ¶ E MESSA diciamo anche al pollone e al germoglio delle piante. Dau. Colt. E dentro ui ſtritola terra cotta, che quando pioue umetti le mazze, e tiri innanzi le meſſe. ¶ Non ſaper mezze le meſſe. Eſſer poco informato d'alcuna coſa. Pataff. Rimorchio tu non ſai mezza la meſſa.

**MESSAGGERIA**. Ambaſceria. Lat. *legatio*. Liu. M. Con tutto ch'elli teneſſe la meſſaggeria vana. Vit. Plut. Dioniſio riceuette la meſſaggeria, e mandò ancora meſſaggi.

**MESSAGGIERA**. Ambaſciatrice. Boc. n. 80. 8. Tornata adunque la meſſaggiera alla ſua donna, con queſta riſpoſta. Amm. ant. Come bella, e come ſplendiente gemma di coſtumi è vergogna nella faccia del giouane: come è vera, e, ſenza dubbio, meſſaggiera di buona ſperanza.

**MESSAGGIERE**. Ambaſciadore. Lat. *legatus, internuncius*. Dan. Purg. 2. E come a meſſaggier, che porta vliuo.

**MESSAGGIO**. Meſſo, meſſaggiero, che porta ambaſciate. G. V. 10. 55. 4. Acciocche ogni meſſaggio, o perſona, che andaſſe verſo Roma, foſſe arreſtato. Dan. Purg. c. 5. E due di loro, in forma di meſſaggio. E Purg. c. 22. Per li meſſaggi dell'eterno regno [cioe gli Appoſtoli] ¶ Per ambaſciata. Liu. M. Andate, diſs'elli, a quella quercia là, e le contate il meſſaggio.

**MESSERATICO**. Titol di meſſere. Burch. Però non ti fidar del meſſeratico.

**MESSERE**. Quaſi mio Sire, vno de' Titoli di maggioranza. Boc. n. 39. 7. Come è così, meſſere, che 'l Guardaſtagno non è venuto? E nou. 1. 4. Douendone in Toſcana venire con Meſſer Carlo Senza terra. N. ant. 24. 1. Meſſer lo 'mperador Federigo auea due grandiſſimi ſauj. Bocc. n. 60. 4. Voſtra vſanza è di mandare ogni anno a' poueri del Baron Meſſer S. Antonio. E nou. 20. 5. Or quello meſſer lo giudice. Dan. Purg. 24. Vidi meſſer Marcheſe, ch'ebbe ſpazio. Petr. Son. 247. Guitton ſaluta meſſer Cino, e Dante. Bocc. n. 1. Mai meſſer sì. E nou. 7. 11. Il famigliare riſpoſe. Meſſer nò. ¶ Con l'articolo auanti, o aſſolutamente detto, vale il padron della caſa. Boc. n. 66. 6. Madonna, Ecco meſſer, che torna. Onde Fare il meſſere, quando ſi vuol ſopraſtare agli altri, padroneggiando. Il Morg. Poiche coſtui ſi vide quà il meſſere, Ha fatto coſe. ec.

**MISSIONE**. Il mandare. Lat. *miſſio*. Eſpoſ. Salm. La Chieſa de' Criſtiani fa ſpezialmente tre feſte: la Paſqua, che è la reſurreſſion di Criſto, La Pentecoſte, che è la miſſion dello Spirito Santo, e la natiuità di Criſto. Cr. 4. 17. 8. La materia, che vi dee ſucceder fortifica, e all'vtilità del frutto aiuta, per la miſſion del Sole. ¶ E per quello, che ſi dice da' mercatanti, RIMETTERE. G. V. 11. 90. 1. Narreremo appreſſo del podere del noſtro Comune, l'entrata, e così l'vſcita, e miſſion del Comune, dall'anno 1336.

**MESSO**. Meſſaggio. Lat. *nuncius, internuncius*. Petr. canz. 44. 2. Indi i meſſi d'Amore armati vſciro. E Sonet. 45. La ſtrada a' meſſi ſuoi, ch'indi paſſaro. Dan. Par. 12. E parue meſſo, e famigliar di Criſto. E Par. 28. Che 'l meſſo di Iunò, Intero a contenerlo ſarebbe arto [Iride, cioè l'arco baleno] Bocc. nou. 23. 24. Non ſo io dou'i' mi fui, molto toſto ve n'è giunto il meſſo. E n. 40. 6. Gli venne vn meſſo da certi ſuoi grandiſſimi amici da Malfi. Per famiglio, o famigliare di luoghi pubblici, e magiſtrati, Lat. *lictor, accenſus*. G. V. 11. 92. 5. I meſſi, che ſeruono tutte le Signorie. ¶ Per ſergente della Corte ciuile. Lat. *viator, apparitor*. M. V. 4. 80. Gli eſattori, e meſſi ſe n'andauano per loro, col quarto della 'mpoſta. ¶ Per muta di uiuanda, ſeruito. Boccac. nouel. 5. 7. Quiui eſſendo il Re ſucceſſiuamente di molti meſſi ſeruito, ec. Ma pur venendo l'vn meſſo appreſſo l'altro.

**MESTARE**. Tramenare, agitare, o con meſtola, o con mano, e diceſi propriamente di coſe liquide, o che tendono al liquido. Lat. *commiſcere, agitare*. Cr. 5. 48. 4. Bolla infinattanto, che torni alla conſumazion del ſugo, e mentre che bollirà ſempre ſi meſti. Pallad. Continuamente meſtandolo di forza.

**MESTIERE**. Arte, eſercizio, profeſſione. Lat. *ars*. Bocc. nou. 22. 3. Ma, per altro, da troppo più, che da così vil meſtiere. E nou. 42. 2. Aſſai leggiadro, e coſtumato, e nel ſuo meſtier valoroſo. M. V. 9. 38. Il perchè due degli altri minuti meſtieri. Dan. Inf. c. 30. Ho io il braccio a tal meſtier diſciolto. Teſ. Br. 1. 3. La terza è politica, e, ſanza fallo, queſta è la più alta ſcienza, ed è 'l più nobil meſtier, che ſia, intra gli huomini, ec. E ſi c'inſegna tutte le arti, e meſtieri, che ſon biſogno alla vita dell'huomo. ¶ In prouerbio. Chi fa l'altrui meſtiere fa la zuppa nel paniere. E vale, che chi entra nell'altrui profeſſione, s'affatica ſenza frutto. Lat. *quam quiſque nouit artem, in hac ſe exerceat*. ¶ Per biſogno. Lat. *egeſtas, neceſſitas*. Dan. Par. 8. La ſua natura, che di larga Parca Diſceſe, auria meſtier di tal milizia. E cant. 14. A coſtui fa meſtiere, e nol vi dice. Franco Sacch. E calati giuſo i panni di gamba', laſciò andare il meſtier del corpo.

**MESTO**. Addolorato, mal contento. Lat. *mœſtus, triſtis*. Pet. Son. 298. Ad acquetare il cor miſero, e meſto. Dan. Inf. c. 1. E color, che tu fai cotanto meſti. ¶ Per metafora cant. 13. E per la meſta Selua ſaranno i noſtri corpi appeſi.

**MESTOLA**. Strumento da cucina, di legno, o di ferro ſtagnato, e di varie forme, il qual s'adopera a meſtare, tramenar le viuande, che ſi cuocono, o le cotte. Cr. 9. 104. 5. La qual ſempre, con vna meſtola, o vero con alcun baſtone, ſi meſti. E lib. 10. 35. 6. Sia appreſſo alla carta, e sì come vna meſtola forata. Il ſuo dim. è MESTOLINO. ¶ In prouerbio. Chi ha la meſtola in mano ſi fa la mineſtra a ſuo modo, cioè: che chi ſi può far la parte da ſè, ſe la fa buona. ¶ E MESTOLA diſſe il Bocc. d'huomo inſipido, ſcimunito, e di groſſo ingegno. Lab. n. 292. E te or gocciolone, e or mellone, e or ſer meſtola, e talor, cenato, chiamando. E nou. 32. 10. Diſſe allora donna meſtola. E a tale diciamo anche MESTOLONE. Granch. Moccicone, baccellone, maccherone, meſtolone. ¶ E MESTOLA ſi dice a quello ſtrumento di legno, col qual ſi giuoca, e daſſi alla palla. E alla cazzuola de' muratori. Lat. *trulla*.

**MESTOLINO**. Vedi MESTOLA.

**MESTOLONE**. Vedi MESTOLA.

**MESTRVALE**. Di meſtruo. Lat. *menſtrualis*. Teſ. Br. 3. 2. Se elli non toccaſſe lo ſangue meſtruale della femmina, che toſto lo ſpezza.

**MESTRVATA**. Che ha il meſtruo. Da alcuni ſi dice in lat. * *menſtruata*. Annot. Vang. Non isforzerà la moglie del ſuo proſſimo, e non andrà a femmina meſtruata.

**MESTRVO**. Purga di ſangue, che ogni meſe hannò le donne. Lat. *menſtrua orum*. I Greci le dicon καταμήνιον. Serapione. Preſo in beueraggio, con vino, coſtrigne 'l ventre, e tronca la ſuperfluità de' meſtrui. Cr. 6. 8. 1. Aſſenzio, ec. A prouocare i meſtrui, pongaſi nella natura delle femmine il ſugo ſuo, o facciaſi ſuppoſitorio di quello, ec. Sper. Oraz. Alle femmine per alcuno accidente, due, o tre meſi non correranno i ſuo' meſtrui.

**MESTRVO**. Add. Lat. *menſtruus*. Cr. 1. 5. 3. E uengono loro molto lunghe febbri, e fluſſo di uentre, e molto vſcimento di ſangue meſtruo.

**META'**. Vna delle due parti, tra loro eguali. Latin. *dimidium*. Boc. 27. 7. Eſſendo già la metà della notte andata. G. V. 8. 111. 1. Innanimati di diſfar Piſtoia al tutto, o almeno loro metade. Tau. rit. E lanciolo ferìa lui allo ſcudo, e partillo in due metà. Liu. M. Quiui il diſmembraro crudelmente, perocch'elli il partiro in due metadi.

**META**. Pronunziato con l'è ſtretta. Quello ſterco, che in una volta fa alcuno animale, e per lo più l'huomo, e 'l bue. Lat. *ſtercus*. Pataff. Vna meta di bue fu la merenda. ¶ Per nome proprio d'huomo, detto per iſcherzo. Boc. n. 79. 32. Don Mèta, Manico di ſcopa, e altri.

**META**. Pronunziato con l'e larga, termine. Lat. *meta, terminus*. Dan. Par. 19. Sì che non può ſoffrir dentro a ſua meta. E cant. 27. Quinci comincia, come da ſua meta. But. Meta tanto è a dir quanto termino.

**METACISMO** V. Gr. Termine, che ſignifica alcun difetto particolare in gramatica. Mor. S. Greg. Secondo che dimoſtra il tenore di queſta piſtola, io non fuggo il vizio del metaciſmo, ne la confuſione del barbariſmo.

**METADELLA**. Miſura, che quando ſerue per miſurar grano, biade, o coſe non liquide, tiene la ſediceſima parte dello ſtaio: e, quando ſerue per coſe liquide, la metà del boccale, che diciamo anche mezzetta. Pallad. In vna metadella d'ottimo uino molto, imprima che bolla, metti otto once d'aſſenzio peſto. Lor. med. canz. per metaf. Del tuo uin non uo' più bere, Varipon la metadella.

**METAFISICO**. Di metafiſica, che è ſcienza, chiamata da' Filoſofi, diuina, o prima filoſofia. Latin. * *metaphyſicus*. Dan. Par. 24. E a tal creder non ho io pur pruoue Fiſice, o Metafiſice.

**METAFORA**. Figura di fauellare. Lat. *tranſlatio, metaphora*. Grec. μεταφορά. Lib. mott. Metafora è, quando a uno vocabolo, per ſimiglianza, ſi dà un'altra ſignificazione, che la ſua propria.

**METAFORIZZARE**. Far metafore, metaforicamente parlare. Lat. *metaphoricè loqui, metaphoris uti*. Com. Par. 1. Vuole l'Autore, metaforizando, per eſemplo moſtrare, come è eſaudito da Apollo. E cant. 7. Metaforizzando il predetto ordine, a corſo di tempo, il quale ſi diſtingue, per die, e per notte.

**METALLINO**. Di metallo. Lat. *metallicus*. Gr. μεταλλικός. Cr. 11. 4. 3. L'acque peſſime ſono le lacunali, ec. e tutte quelle, alle quali ſi miſchia alcuna ſuſtanzia metallina. Lib. Am. Con tanta forza ferì della mazza metallina, che lo ſcudo del Brettone ſpezzò quaſi tutto.

**METALLO**. Materia, che ſi caua delle uiſcere della Terra, atta a fonderſi. Lat. *metallum*, Gr. μέταλλον. G. V. 9. 9. 3. L'acciaio è ferro, che doma ogni altro metallo. Vit. S. Pad. Alquanti di lo ro diuentarono immobili, come ſe foſſero di metallo. G. V. 178. 1. Si cominciarono a far le porti del metallo, di S. Giouanni, molto belle. Dan. Purg. canto 9. Vetri, o metalli, ſi lucenti, e roſſi. But. Tutti i metalli per materia, e per forma ſuſtanziali ſono vna medeſima coſa, ma ſono differenti, per accidental forma, imperocchè tutti ſi generano d'ariento viuo, e di ſolfo.

**METRICA**. Arte metrica. Di far verſi. Lat. *ars metrica*. Ber. Rim. Son bene in arte metrica erudito.

**METRO**. Miſura. Latin. *metrum*, Gr. *μέτρον*. Dan. Purg. 27. Tanto era iui lo 'ncendio ſenza metro. ¶ Talora, in vece di verſo di ſillabe. Lat. *metrum, verſus*. Dan. Parad. 28. E vede, che s'accorda Con eſſo, come nota, con ſuo metro. But. Lo metro. Cioè, come s'accorda la nota del canto con la ſua parola che la ſegna, o con la ſua miſura. Lo metro è lo ſegno, e la nota è la coſa ſegnata. E can. 29. Ch'io pur riſpoſi lui a queſto metro.

**METROPOLI**. Città principale della prouincia, o Chieſa principale nella Diocceſe. Lat. *metropolis*. But. a lui s'appartiene la ſollecitudine delle prouincie, e però ſi chiama la Città metropoli, cioè miſura dell'altre Città.

**METROPOLITANO**. Di metropoli, che ſi dice della principal Chieſa della Città, o della Città principale della prouincia. Lat. * *metropolitanus*, Gr. *μητροπολίτης*. Dan. Par. 12. Natan profeta, e 'l metropolitano Griſoſtomo.

**METTERE**. Por dentro, inchiudere. Lat. *ponere, includere collocare*. Bocc. Introd. nou. 24. Si faceuano, ec. foſſe grandiſſime, nelle quali a centinaia, ſi metteuano i ſopraueguenti, e in quelle ſtiuati, come ſi mettono le mercatantie nelle naui a ſuolo, a ſuolo. E nou. 19. 16. E ogni coſa nella caſſa ſua meſſa. G. V. 1. 3. 1. Dal fiume di Tanai in Soldania, che mette foce in ſul Mar maggiore [cioè entra] Lat. *influere*. ¶ In vece di porre, e collocare. Bocc. nou. 21. 9. Appreſſo a queſto gli miſe innanzi certi ceppi. E nou. 54. 3. Acconciu la grù, la miſe a fuoco. ¶ Per metaf. Petrar. Sonet. 258. Come m'auete in baſſo ſtato meſſo [cioè abbaſſato] Lat. *deprimere*. G. V. 11. 117. 9. E miſono a fuoco a capo di due ponti di legname, che allora v'erano [cioè attaccaron fuoco] Bocc. n. 31. 14. Di che tu in grandiſſimo affanno d'animo meſſo m'hai [cioè forte, trauagliato] Lat. *dominare, angere afficere*. Petr. cap. 2. Auendo in quel ſomm'huom tutto 'l cuor meſſo [cioè poſta ogni fede in lui] ¶ Metter nell'animo. Lat. *in animum iniicere*. Bocc. n. 48. 7. Queſta coſa ad vn'ora marauiglia, e ſpauento gli miſe nell'animo. ¶ Metterſi vna veſte. Lat. *veſte ſe induere*. Bocc. n. 79. 37. Mi metterò la mia roba dello ſcarlatto. ¶ Mettere alla pruoua. Lat. *exponere ad periculum*. Bocc. n. 18. 31. Laſciò ſtar le parole, e penſoſſi metterla alla pruoua. ¶ Metter nella via, cioè inſegnare. Lat. *viam monſtrare*. Bocc. n. 30. 2. A lui ten'andrai, a mi tela nella via. Diciamo anche Mettere per la via. ¶ Per entrare. Lat. *ingredi*. Dan. Parad. 2. Non vi mettete in pelago, che forſe, Perdendo me, rimarreſte ſmarriti. Petrar. Sonet. 241. Quante fiate ſol pien di ſoſpetto, Per luoghi ombroſi, e foſchi mi ſon meſſo? Bocc. n. 18. 34. Perchè meſſeſi in cammino [cioè auuiateſi] Lat. *viam arripere*. Introd. nou. 54. Con lento paſſo ſi miſero per vn giardino. ¶ Per introdurre, e far riceuere. Lat. *introducere*. Boc. n. 79. 24. E chi è Capitano, può molto in metterui, e fare, che meſſo vi ſia, chi egli vuole. ¶ Metter compaſſione, muouere a compaſſione. Lat. *miſericordiam concitare*. Bocc. n. 82. 8. La giouane vergognoſa, e timida, non ſapea, che ſi riſpondere, ma, tacendo, di ſe metteua compaſſion nell'altre. ¶ Per indurſi, muouerſi, imprendere. Lat. *aggredi*. Bocc. n. 28. 9. Voi potete non meno adoperar per me, che ſia quello, che io mi metto a far per voi. E n. 29. 21. Eſſa ad queſto fine, a far ciò, ſi metteua. E n. 24. 7. Affermando, che ſe tal foſſe, che eſſo ſeguir la poteſſe, di metteruiſi. E n. 30. 10. Meſſoſi a cercarla, e ritrouatola. E n. 13. 18. Meſſo ſi era a preſtare a baroni ſopra caſtella. E nou. 25. 2. Reputo gran follia di chi ſi mette, ſenza biſogno, a tentar le forze dell'altrui ingegno. ¶ Per pullulare, germinare. Lat. *pullulare, germinare*. Cr. 2. 9. 6. Quando andrà tutta la virtù nella pianta, imperocchè già ha tratto in ſe l'umore, e 'l calore, per lo quale pullula, e mette. E lib. 11. 11. 3. E quelle, che ſon nella concauità della terra, allora metteranno, e, aiutate dal Sole temperato, germoglieranno. ¶ Per ſimilit. Petr. Son. 281. E queſto il nido, in cui la mia Fenice Miſe l'aurate, e le purpuree penne? ¶ Per cauare, ma con la parola, fuori. Lat. *eximere*. Bocc. n. 12. 18. Per quello vſciuolo, onde era entrato, il miſe fuori. ¶ Per depoſitare. L. *deponere*. Boc. n. 19. 12. Metti cinque mila fiorin d'oro de' tuoi, et contro a mille de' miei. E n. 56. 4. E s'egli ci ha niuno, che voglia metter ſu vna cena, a douerla dare, a chi vince, con ſei compagni, io la metterò volentieri [cioè depoſitar la valuta] ¶ Mettere in auuentura, arriſchiare. L. *Fortunæ committere*. Boc. n. 19. 16. In diſiderio aueſſe di mettere in auuentura la vita ſua. ¶ Metterſi in cuore, in ſign. neut. paſſ. deliberarſi. Lat. *conſtituere, deliberare*. Bocc. n. 48. 3. Molte volte ſi miſe nel cuore di douerla del tutto laſciare. ¶ In ſignif. att. Metter nel capo, nel cuore, perſuadere. Lat. *perſuadere*. Bocc. n. 1. E come eſſo a pena gli auea potuto metter nel capo, ec. ¶ Mettere in nouelle, burlare. Lat. *deridere, illudere*. Boc. n. 21. 11. Incominciarono a dargli noia, e a metterlo in nouelle. ¶ Mettere in faccende, dar da fare. Lat. *negotium imponere*. Bocc. nou. 15. 5. Miſe la vecchia in faccenda, per tutto 'l giorno. ¶ Mettere in aſſetto, aſſettare, accomodare. Lat. *aptare, accommodare*. Bocc. nou. 17. 29. Tutti i ſuo' caualli, e le ſue coſe, fece mettere in aſſetto. ¶ Mettere in abbandono. Traſcurare, abbandonare. Lat. *deſerere, negligere, contemnere*. Bocc. Introd. n. 12. Aueua, ſi come ſe, le ſue coſe meſſe in abbandono. ¶ Mettere in opera, cercar d'effettuare. Introd. n. 11. Il metteuano in opera a lor potere. ¶ Metter tra le mani, o nelle mani: dare in potere, raccomandare. Lat. *alicuius fidei commendare*. Bocc. n. 27. 4. Gran parte de' fatti ſuoi mettendogli tra le mani. ¶ Mettere in voce, cercar domandando. Lat. *inquirere*. N. ant. 19. 1. Li Siniſcalchi, al leuar delle tauole, riguardaro l'ariento, trouaronlo meno, cominciarono a metterlo in voce, e a cercare a' Caualieri alle porte. ¶ Metter la tauola: appreſtar la menſa. Lat. *menſam parare*. Bocc. n. 29. 10. Le tauole meſſe alla reale. ¶ Metter tauola: far conuito. Lat. *conuiuium facere*. Bocc. n. 59. 3. Tutti metteuan tauola, ciaſcuno il ſuo dì. ¶ Mettere ſtrida: ſtridere. Lat. *vociferari, ſtridere*. Bocc. n. 15. 38. Miſe vno ſtrido grandiſſimo, e preſto dell'arca ſi gittò. ¶ Metter guai: piagner forte, guaire. Lat. *illacrimari*. Bocc. n. 48. 6. Gli parue vdire vn grandiſſimo pianto, e guai altiſſimi, meſſi da vna donna. ¶ Metter ragione: calculare, far conto, riandar diligentemente, eſaminare. Lat. *perpendere, examinare*. Dialog. S. Greg. M. La qual coſa vdendo la moglie, miſe ragione, e trouò, che in que' dì, ec. Am. ant. La ſera metti ragion del paſſato dì, e fa ordinamento della notte vegnente. ¶ Metter mente: por mente, conſiderare. Lat. *mentem adhibere, animaduertere*. M. Pier delle Vigne. Rim. ant. Non auea miſo mente Allo viſo piacente. ¶ Metter bene: eſſere vtile, tornare in acconcio. Lat. *conducere, expedire*. Amm. ant. A neuno huomo mette bene in voler far quello, che natura gli nega. M. V. 3. 28. Auea moſtrato più volte di tenerla, quando per lo Re d'Vngheria, e quando per lo Re Luigi, come ben gli mettea. ¶ Mettere a fuoco, e fiamma: impetuoſamente abbruciare. Lat. *perdere, depopulari*. G. V. 1. 24. 2. Di notte v'entraro, e rubarla, e miſerla tutta a fuoco, e fiamma. ¶ Metter conſiglio: maturamente diſcorrere, ed eſaminare. Lat. *perpendere, excutere*. G. V. 11. 117. 2. Acciocchè mettano conſiglio, e riparo a ſimili caſi. ¶ Metterſi per ſeruidore: andare a ſtar con altri. Lat. *Alicuius ſe in ſeruitutem dare*. Bocc. n. 27. 3. Con lui ſi miſe per ſeruidore. ¶ Metter neue: cader neue da Cielo, neuicare. Latin. *ningere*. Bocc. n. 77. 16. S'è meſſa la più folta neue del mondo, e neuica tuttauia. ¶ Metter vento: cominciare a ſoffiare, tirare. Lat. *ventus flare cœpit*. Bocc. n. 14. 8. Nel far della ſera ſi miſe vn vento tempeſtoſo. ¶ Mettere. Per ammettere nell'vltimo ſignif. Cr. 9. 77. 1. I verri, ec. Inſino al quarto anno ſi poſſono mettere alle troie. E n. 6. I verri, che ſi deono mettere alle troie, ſi deono due meſi innanzi metter da parte, e l'ottimo tempo di mettere alle troie, ſi è da calendi di Febbraio inſino a' 12. di Marzo. ¶ Metter dadi falſi. Introdurre, e adoperar dadi falſi. Maeſtr. Mettendo dadi falſi, o vero volgendogli male, e ingannéuolmente gittandogli. ¶ Metter nel capo. Far capace d'alcuna coſa, inſegnare. Bocc. n. 41. 4. Mai, ec. gli s'era potuto metter nel capo nè lettere, nè coſtume alcuno. ¶ Metter ſu vno. Irritarlo, metterlo al punto contro a vn'altro. Lat. *Inſtigare*.

**METTITORE**. Che mette. Bocc. n. 1. 9. Giucatore, e mettitor di maluagi dadi, era ſolenne. Franc. Sacch. Mettitori di mali dadi, e d'altre peſſime condizioni [cioè quegli che intromettono nel giuoco maluagi dadi]

**METTITVRA**. Il mettere. Qui manifattura del mettere. Quad. Cont. Portò Lotto Manetti, per 145. pance di vaio, per la guarnacca ſcarlatto della Moglie di Bindo, e per due Ermellini, e per mettitura ſotto la guarnacca.

**MEV**. Cr. 6. 77. 1. Il meu è caldo, e ſecco in ſecondo grado, ed è erba, il cui ſeme è detto con ſimigliante nome.

**MEZZANA**.

**MEZZANAMENTE**. Con mezzo, mediocremente. Lat. *mediocriter*. Sen. Piſt. Niuno huomo puote benauuenturoſamente viuere, nè mezzanamente bene, ſanza ſtudio di ſapienza. Pallad. Il campo mezzanamente bagnato, ec. ſi dee arare, e lauorare. Cr. 2. 22. 7. Nell'arida terra, ec. nell'vmida, ò vero baſſa, ſi piantino men profonde, e nella mezzana, mezzanamente ſi ficchino. Teſ. Br. 7. 5. L'opere di virtude ſono mezzana coſa, e natura medeſima ſi conforta mezzanamente, e ſi conturba del ſoprappiù, e del meno.

**MEZZANITADE**. Mediocrità, che è il mezzo tra 'l poco, e 'l troppo. Lat. *mediocritas, modus*. Sen. Piſt. Io non veggio, che mezzanitade d'infertade poteſſe eſſer buona. Tratt. gou. fam. Vſa mezzanità, e penſa quanto meritano allo ſtato del ſangue loro. ¶ Per aſtratto di mezzano ſuſt. interceſſione. Lat. * *media-*

*te*. Diſſe Santo Agoſtino. Tull. piſt. a Quinto. Quando vedranno chiaramente, che niente ſi poſſa impetrare, per mezzanità di coloro, i quali moſtrano di poter molto appo te. M. V. 11. 31. La terza domanda fu, che gli piaceſſe, per mezzanità ſua, ſeguire il trattato della pace con Meſſer Bernabò.

**MEZZANO.** Mediatore, che tratta negozio, tra l'vna perſona, e l'altra. Da alcuni ſi dice in latino * *interceſſor* * *mediator*. Hoſ. 36. Bocc. n. 23. 5. Eſtimò coſtui douere eſſer ottimo mezzano tra lei, e'l ſuo amante. E nou. 64. 13. E bbe alcuni amici mezzani. M. V. 1. 93. Non ebbe altro legame, che la fe, e la ſcrittura, e la teſtimonianza de' mezzani. Com. Inf. can. 8. Qui moſtra la prouidenza di Virgilio, nella quale, non come parte, ma come mezzano, in tra l'Autore, e li Demoni.

**MEZZANO** add. Di mezzo. Lat. *medius a um*. Bocc. Introd. n. 13. Seruauano, tra queſti due ſopraddetti, vna mezzana via. Dan. Purg. 29. Ed eſſo tendea ſu l'vna, e l'altra ala, Tra la mezzana, e le tre, e tre liſte. Com. Inf. 29. Maſſimamente del meſe d'Agoſto, mezzano tra Luglio, e Settembre. ¶ Per mediocre. Lat. *mediocris*. Sal. Iug. R. Sul quale era vn mezzano caſtello, aſſai di grande veduta. Cr. 8. 2. 1. Primieramente ſi miſura lo ſpazio del terreno, che ſi dee al verzier deputare, ſecondo la facultà, o dignità delle mezzane perſone. Franc. Sacc. rim. Perche mezzane genti Reggono, e ogni mezzo bene eſalta. ¶ E MEZZANA ſuſt. vela, che ſi ſpande alla poppa del nauilio, detta da' Greci ἐπίδρομος. Lat. *epidromus*. Morg. Non ſi può più la cocchina tenere, Ch'vn'altro groppo ogni coſa fracaſſa. E la mezzana ne porta giù a bere. ¶ E MEZZANA vna ſorte di mattone, col quale s'ammattonano i pauimenti. ¶ E MEZZANA ſi dice ancora a vna corda del liuto.

**MEZZARE.** Pronunziato con l'e chiuſa, e col z aſpro, diuentar mezzo. Pallad. Mettanſi ne' vaſi fatti di terra, o in orciuoli, e empianſi, e incominciano a mezzare.

**MEZZARVOLA.** Spezie di miſura. Lat. la ſcrittura dice. Lat. *metreta*, μετρητὴ. Annot. Vang. E ciaſcuna teneua due, o tre mezzaruole.

**MEZZATORE.** Mediatore, mezzano. Serm. S. Agoſt. Va in pace buon predicator della verità, mezzatore, e auuocato tra i peccatori, e Iddio.

**MEZZEDIMA.** Mezzo della ſettimana, il mercoledì. Lat. *Mercurij dies*, gr. ἡμιεβδόμας. Hoſ. 45. Vit. S. Pad. Ordinò, che la quarta, e ſeſta feria, cioè la mezzedima, e'l Venerdì, gli foſſe poſto la ſedia nella piazza. M. V. 4. 83. Onde Papa Innocenzo ſeſto, ec. faccendo, mezzedima ſanta, ſingular conciſtoro.

**MEZZETTA.** Metadella.

**MEZZINA.** Vaſo di terra cotta, o di rame, da tenere, e da portare acqua. Lat. *hydria, vrna*, gr. ὑδρία. Sen. Piſt. In vna medeſima mezzina a oro, e vn ſerpente dentro. Se tu prendi dell'oro della mezzina, perciocchè il ſerpente vi ſia dentro, per tanto la mezzina non dà l'oro, ma perciocchè ella ha in ſe l'oro, pogniamo, che vi ſia anche il ſerpente. Annot. Vang. Empiete queſte mezzine d'acqua, empietele inſino a ſommo. Franc. Sacch. rim. Dell'orcia, di mezzine, e degli orciuoli.

**MEZZISSIMO.** Superl. di mezzo, pronunziato con z aſpro, e con E chiuſo. Cr. 5. 20. 9. Prendanſi le pere mezziſſime, e ſi pigino con ſale.

**MEZZO.** Pronunziato con z aſpro, ed E ſtretto, è proprio delle frutte, e ſignifica eccesso di maturità, quaſi vicino allo 'nfracidare. Pallad. Conoſceſi loro maturitade al color fuſco, e alla mollezza, che ſono mezze. E di ſotto. Le neſpole, per ſerbare, ſi colgono, che non ſien mezze. Dan. Inf. 7. Così girammo della lorda pozza, Grand'arco tra la ripa ſecca, e'l mezzo. Pataff. Soda, e non mezza torrai vna mazza.

**MEZZO** ſuſt. La parte mezza. Franch. Sacch. Speſſe volte il polpaſtrello del dito toccaua il mezzo della pera.

**MEZZO.** Quello, ch'è vgualmente diſtante da' ſuo' eſtremi. Lat. *medium*. Dan. Inf. c. 1. Nel mezzo del cammin di noſtra vita. Petr. Son. 217. E finito il mio tempo a mezzo gli anni. E Son. 67. S'al principio riſponde il fine e'l mezzo. Bocc. g. 3. p. 4. Eſſo auea d'intorno da ſe, e per lo mezzo, in aſſai parti, vie ampiſſime. Petr. Son. 273. Con refrigerio in mezzo al fuoco viſſi [cioè dentro, quaſi nel centro] ¶ E non auer mezzo, pender negli eſtremi. Lat. *non ſeruare mediocritatem*. Petrar. Son. 60. Amor e i cui penſier mai non han mezzo. ¶ Per interuallo, e diſtanza. Dan. Par. 27. E ſegui fin che'l mezzo, per lo molto, Le tolſe, e'l trapaſſar del più auanti. ¶ E con le parole, IN QVESTO, diuiene auuerbio, e vale, intanto. Bocc. n. 24. Felice, in queſto mezzo. ¶ Produrre in mezzo: addurre, mettere in campo, allegare. Lat. *in medium afferre*. Bocc. g. 4. 15. E ſe non foſſe che vſcir ſarebbe del modo vſato di ragionare, io producerei le ſtorie in mezzo. ¶ Star di mezzo, ſtar neutrale. Lat. *Neutri parti ſe addicere*. M. V. 3. 29. Il quale ſi ſtette di mezzo, ſenza pigliare arme. G. V. lib. 8. 68. 3. Chi non gli amaua, ſtaua di mezzo. ¶ Per metà. Lat. *dimidium*. Petr. Son. 29. Mezzo rimango laſſo, e mezzo 'l varco. E Son. 60. Tal mi gouerna, ch'io non ſon già mezzo. N. ant. 94. 4. Dunque ci auerebbe ora meno vn danaio in mezzo, e poſta la IN, in vece della E, cioè, e mezzo, modo antico di fauellare. ¶ Torre a mezzo. G. V. 11. 126. 3. I Piſani, per paura di non volere i Fiorentini vicini, ec. cercarono imprima di torla a mezzo co' Fiorentini [cioè in comune, e a metà per uno] ¶ E MEZZO per QVASI, o equiualente a QVASI. Lat. *propemodum, fere*. Boc. n. 65. 9. Alla donna parue a mezzo auere inteſo. E nou. 76. 10. Se io ſapeſſi pur, chi l'ha auuto, ſi mi parrebbe eſſer mezzo conſolato. E n. 68. 20. Se voi il porrete mente nel viſo, egli è ancora mezzo ebbro. ¶ E Senza mezzo: immediatamente. gr. ἀμέσως. Dan. Parad. c. 30. Che doue Dio, ſenza mezzo, gouerna. E can. 7. Ciò che da lei ſenza mezzo diſtilla. ¶ Dare in quel mezzo, che anche i Greci diceuano μέσον τέμνειν, e i latini *ferire medium*. ¶ E darla pel mezzo: deporre ogni vergogna, pigliar partito alla vergogna. Lat. *frontem perfricare, pudoris nuncium remittere*. Floſ. 256. E MEZZO il diciamo ancora per mezzano, e mediatore. Io ho auuto buon mezzo.

**MEZZO** add. La metà del tutto. Lat. *dimidium*. Dan. Inf. 29. Di mezza notte nel ſuo mezzo meſe. Boccac. n. 23. 4. E innamoroſſi d'vno aſſai valoroſo huomo di mezza età. E nou. 41. 28. Cui animoſiſſimamente Cimone ſopra la teſta ferì, e ricisegliele ben mezza. E n. 73. 23. Nè alcun fu, che parola mi diceſſe, nè mezza. Dan. colt. Se di que' mezzi grappoli, che tu laſciaſti.

**MEZZODÌ.** Mezzo giorno. Lat. *Meridies*. lib. Aſtr. Il punto di Settentrione, e lo punto di C. punto di mezzo die.

**MEZZOGIORNO.** Vna delle quattro plaghe del Mondo, ed è quella, oppoſta a Settentrione. Lat. *Meridies*. G. V. 11. 67. 1. Attrauerſando l'emiſperio inſino al mezzo giorno.

**MEZZOLANA** ſuſt. mediocrità. Collaz. S. Pad. E acciocchè, ſecondo la mezzolana del noſtro ſenno, ponendo vn poco da vn lato il teſtimonio delle ſcritture, diſputiamo alquanto di quella natura dell'anima.

**MEZZOLANAMENTE.** Mediocremente. Latin. *mediocriter*. Pallad. Altri tendono per mezzo i fichi mezzolanamente maturi. Cr. 4. 31. Alcune ſono molto fruttifere, alcune mezzolanamente, alcune poco, o niente. E cap. 9. 3. Poſto poi il letame proporzionalmente da ogni parte conuenientemente, e con terra trita mezzolanamente ſopra ſi cuopra, e calchi co' piedi.

**MEZZOLANITÀ.** Mediocrità. Lat. *mediocritas*. Cr. 11. 9. 2. In tutte queſte coſe la mezzolanità ſi richiede.

**MEZZOLANO.** Mediocre. Lat. *mediocris*. Albert. cap. 37. Vogliate anzi le mezzolane coſe, che troppe, perciocchè lo ſoperchio nuoce. Pallad. Fa vna foſſa, ec. ſe la terra ſoperchia, è ſegno di graſſezza, ſe vien meno, e magra, ſe torna in capo, è mezzolana. Cr. 9. 95. 2. Ma gran parte degli huomini del noſtro tempo, vn ſolo mezzolano, o vero grande foro fanno nel mezzo dell'aluearìo. Oggi queſta voce, per lo più, ſi dà, per aggiunto, a vna ſpezie di faua.

**MEZZVLE.** La parte di mezzo del fondo dinanzi della botte, doue s'accomoda la cannella. Dan. Inf. 28. Già veggia per mezzul perdere, o lulla. Cant. Carn. Biſogna aſſai auuertenza Fare al mezzúl dinanzi buona chiaue. Morg. Il monte Sinai porterei in collo, com'e' trabocca il vin fuor del mezzúle. Burch. Mal moſcion, che figlian pe' mezzúli. ¶ Per nome proprio di luogo, G. V. 9. 45. 2. In ſu l'iſola d'Arno, che ſi chiama il mezzúle.

---

# M I

MI. Particella del Pronome ME, ſi pone, come la TI in vece del terzo, e del quarto caſo, o s'alluoga dauanti al verbo, o s'affige ad eſſo. In vece del terzo caſo. Lat. *mihi*. Bocc. n. 26. 9. E ſe non foſſe, che tu m'hai fatto non ſo perche tenere quelli mercati, io, ec. Dan. Par. 3. E noue Muſe mi dimoſtran l'Orſe. Petrar. cap. 2. E benche'l feſſe, onde mi dolſe, e duole. Dan. Infer. c. 4. Ruppemi l'alto ſonno nella teſta Vn greue tuono. ¶ Per lo quarto caſo. Lat. *me*. Bocc. nou. 15. 34. Coſtoro mi ci fanno entrare, per ingannarmi. Dan. Infer. c. 23. Lo Duca mio di ſubito mi preſe. Talora è particella riempitiua. Bocc. nou. 21. 14. Io mi credo, che le, ec. ſien tutte a dormire. Petrar. can. 3. 8. Nè ſo quanto io mi viua in queſto ſtato. Dan. Purg. 27. Io mi ſon Lia, e vo mouendo intorno Le belle mani. Boccac. canz. 9. Io mi ſon giouanetta, e volentieri M'allegro, e canto. Decer. diu. Io mi ſo ben ciò, che voi aureſte fatto.

**MIAGOLARE.** È il mandar fuor la voce, che fa la gatta. Trat. gouer. fam. Altrimenti, ec. abbaiano, o miagolano inuitando al cibo, che inuitando al mouimento. Diciamo Miagolare, il nicchiare.

**MICA.** Particella riempitiua, in compagnia della negazione, poſta a maggiore efficacia di negare, come la GIA, e la PVRE. Lat. *non quidem*. Bocc. n. 96. 2. Vna ve ne dirò non mica d'huomo di poco affare. Bocc.n.69.24. Signor mio, non ſogno nemica.

**MICCA** mineſtra. Pataff. Non ti darei vna micca di broda. Morg. Onde Vliuieri abbandonò la micca.

**MICCIANZA**. Meſcianza. G.V.12.73.3. Che egli era meglio diſpoſto a riceuer la mala miccianza. M.V.6.44. Ed eſſendo accampati, l'uno appreſſo l'altro, e cercando di combattere inſieme, più per altiera miccianza, che per guerra, che tra i cognati foſſe.

**MICCINO**. Vedi **MICOLINO**.

**MICCIO** Aſino. Pataf. Quando le micce ſaran' cauriuoli. Fran. Sacch. Fatto queſto il muletto, e' due micci furono iui menati.

**MICIDIALE**. Omicida. Lat. *homicida*. Gr. ἀνδροφόνος. Bocc. nou.19.21. Non voler diuenir micidiale, di chi mai non t'offeſe. E nou.77.60. Che a' micidiali dannati dalla ragione, andando eſſi alla morte, ec. ¶ Per metaf. Petr. Son.38. Ma più ne 'ncolpo i micidiali ſpecchj. Franc. Sacch. rim. Ma peſſimo, crudele, e micidiale.

**MICIDIO**. Omicidio. Lat. *homicidium*. Gio. Vill.4.14.1. Iſfuggiti, e in bando, per micidio fatto. E lib.5.38.4. Che a piè della ſua figura ſi commiſe ſi fatto micidio. Dittam. Io non ardiſco a far di me micidio. Caual. med. cuor. Contro al proſſimo n'eſcono, e procedono brighe, e zuffe, guerre, micidj, beſtemmie, e ingiurie molte.

**MICOLINO**. Dim. di miccino, che vale, vn pochin pochino. L. *pauxillulus*. Bocc.n.62.12. Radi quiui, e quiui, e anche colà, e vedine qui rimaſo vn micolino. Sen. Piſt. I veraci beni non ſi partono in tal maniera, che ciaſcuno non n'abbia vn micolino. ¶ Diciamo Fare a miccino d'vna coſa, che è conſumarla a poco a poco, e con gran riſparmo. ¶ Ed è anche **MICCINO** talora auuerbo di tempo. Morg. Aſpetta, tanto ch'io torni, vn miccino. ¶ Parlare a miccino, a ſpizzico, a ſpilluzzico, che è dir poco, e adagio. E fare a miccino. Vale tor della coſa, per lo più, in mangiando, poca per volta. Lat. *ſenſim loqui*. ¶ E **SPILLVZZICO**, viene da **SPILLVZZICARE**, che è leuare della coſa parte menomiſſima, per volta.

**MIDOLLA**. Detto aſſolutamente, quella parte del pane, contenuta dalla corteccia. Lat. *medulla*. Cr.3.7.14. Il pane, in forma grande, ha la corteccia più ſottile, e più dura, ec. ed ha molto di midolla, e quella midolla è groſſa, viſcoſa, e enfiatiua, e flemma viſcoſa genera. ¶ Per la parte più interna della pianta, alla quale più comunemente diciam **MIDOLLO**. Cr.2.4.15. Sono ancora alcune piante, lequali hanno quaſi tutta la ſuſtanzia piena di midolla, sì come il ſambuco, l'ebbio, e ſimiglianti: e tutte quelle hanno molti nodi, e nutriſconſi della midolla, e imperciò n'hanno molta, e di queſta generazione è la vite. ¶ Per quella graſſezza, ſenza ſenſo, contenuta nella concauità dell'oſſa, che più comunemente diciamo anche, ſenza altro aggiunto, midollo. Petr. Son.123. E ricercarmi le midolle, e gli oſſi. E Son.166. Non ho midolla in oſſo, o ſangue in fibra. ¶ Per metaf. ſuſtanzia, concetto. Caual. Specch. Cr. E ſe la midolla è buona, e le ſentenze ſon vere, della ſcorza di fuori, e del parlar dipinto, e ordinato, poco mi curo.

**MIDOLLO**. Midolla, fuorchè nel ſignificato del pane. Latin. *medulla*. Cr.2.7.3. Il ſapor del midollo, e 'l vigore è, ſecondo la natura e virtù della radice. Pall. S'e' s'apriſſe, il nocciolo, quando ella ſi pone, e così ſano ſi cauaſſe il midollo [cioè l'anima] ¶ Per metaf. la parte migliore. G.V.8.71.5. E in ſomma arſe tutto 'l midollo, e tuorlo, e cari luoghi della Cittade.

**MIDOLLOSO**. Pien di midollo. Cr.2.4.15. Di queſta generazione è la vite, ma è meno midolloſa, che non è l'ebbio, e 'l ſambuco.

**MIETERE**. Segar le biade. Lat. *metere*. Cr.3.21. La ſpelda, ec. mieteſi incontanente dopo il grano. Annot. Vang. Guatate agli vccelli del Cielo, i quali non ſeminano, e non mietono. Dan. Purg.14. Di mia ſemenza cotal paglia mieto. ¶ Per metaf. tagliare, raccorre. Mor. S. Greg. La quale ſi può dire, che ſia mietutà, o vero tagliata, da' peruerſi predicatori. Petr. Son.226. Vera donna, ed a cui di nulla cale. Se non d'onor, che ſour'ogni altra mieti.

**MIETITORE**. Che miete. Latin. *meſſor*. Mor. S. Greg. Dirà alli ſuo' mietitori: cogliete il loglio, e fatene faſcetti per ardere. Dial. S. Greg. M. I mietitori ſono gli angeli, e le zenzanie gli peccatori. Annot. Vang. Adunque pregate il Signor del campo, che metta i mietitori nel campo ſuo.

**MIETITVRA**. Il mietere. Lat. *meſſura, meſſis*. Annot. Vang. Ma laſciate l'uno, e l'altro creſcere infino al tempo della ricolta, e della mietitúra. Pallad. Le ſemente, che vegnono in tre meſi a mietitúra. Cr.12.6.12. In queſto tempo ſi può ſeminare il miglio, e 'l panico, e farſi primieramente la mietitúra dell'orzo, poi, preſſo alla fine, ſi compie la mietitúra del grano, ec. Anche di queſto meſe ſi dee fare la mietitúra de' legúmi. Diciamo anche **MIETITVRA** per lo tempo del mietere.

**MIGA**. Mica. Bocc.n.18.37. Eraſi il Conte Leuato, non miga a guiſa di padre. E Lab.n.299. Auendo riguardo a quello, che io detto t'ho, non miga a quello, che tu, per gli tuoi ſtudj, non potreui ſapere. E nou.79.27. Voi non apparaſte miga l'abbicì in ſu la mela, ma in ſul mellone.

**MIGLIACCIARE**. Mangiar migliacci in quantità. Franc. Sacch. rim. Coſi poteſſi con voi migliacciare. Diremmo anche ſmigliacciare.

**MIGLIACCIO**. Spezie di viuanda ſimile alla torta. Da alcuni è detto in latino *tyrotarichus*. τυροτάριχος. benchè queſto ſia ſpezie di eſſo. Bocc. Concluſ.n.8. Chi ha a fare il migliaccio, o la torta, laſcile ſtare. Lab.n.191. Le laſagne maritate, le frittellette ſambucate, e i migliacci bianchi. Morg. Che mangiando il migliaccio l'un ſi coſſe.

**MIGLIAIO**. Nome numerale di ſomma, che arriua al numero di mille, e nel plurale termina in aia, come, centinaia, paia, e ſimili. Latin. *mille, chilias adis*. Dan. Par.29. Vedrai, che 'n ſua migliaia, Determinato numero ſi cela. E cant.23. Vid'io ſopra migliaia di lucerne. Boccac.n.28.21. Non c'è egli più perſona, che noi due? Sì: a migliaia. Lab.n.148. Mirabil coſa, che in tante migliaia d'anni, quãte traſcorſe ſono, ec. Vegez. E chiamaſi la compagnía del migliaio. ¶ Per miglio, ſpazio di paſſi. G.V.4.32.1. Il migliaio ſi è mille paſſini, e 'l paſſino s'intende tre braccia. ¶ A migliaia, poſto auuerbialm. Quantità innumerabile. Latin. *innumera*. Boccac. Introd.n.21. Standoſi nelle lor vicinanze, a migliaia, per giorno, infermauano.

**MIGLIO**. Nel plurale miglia, lunghezza di tre mila de' noſtri paſſi. Latin. *milliarium, milliare*. gr. μίλιον. Floſ.16. Teſ.Br. lib.2.40. Vn miglio di terra, ſon mille paſſi, e ciaſcun paſſo contiene cinque piedi, e ciaſcun piede contiene dodici pollici, o vero dita. Boccac.n.39.5. Con un ſuo famigliare montò a cauallo, e forſe un miglio fuori del ſuo caſtello, ec. E nou.19.19. Ma ſi rimaſe ben ventimiglia lontano. Dan. Par.19. Per giudicar da lungi mille miglia. E cant.30. Forſe ſemila miglia di lontano. Petr. canz.22.4. Per bene ſtar ſi ſcende molte miglia. Moſtrarſi delle cento miglia: non riſpondere a propoſito a quel che t'è domandato, moſtrandoſene molto lontano. Franc. Sacch. Franco ha detto ſta ſera il vero di quello, che voi ragionauáte: dice Salueſtro: di che: dice quegli: di che: o tu ti moſtri delle cento miglia.

**MIGLIO**. Spezie di biada minuta. Latin. *milium*. Pallad. B. D. Nelle contrade calde, e ſecche, ſemineremo aguale il panico, e 'l miglio. Cr.3.1.3. Il miglio ne baſta, ſecondo che dice Varro più di cento anni. E c.18.1. Il miglio è di due ragioni, ed è ben conoſciuto. Vno cioè che preſſo a tre meſi dimora nel campo, e un'altro, che matura in cinquanta dì, poichè ſarà ſeminato.

**MIGLIORAMENTO**. Il migliorare. Latin. *augmentum in melius*. Bocc.n.97.15. Il Re preſtamente inteſe quello, che queſto miglioramento voleſſe dire. E nou.49.8. Di che il fanciullo lieto, il dì medeſimo moſtrò alcuno miglioramento. G.Vil.11.93.8. Recando di fuori aſſemplo d'ogni miglioramento, e bellezza. Lib. Aſtr. Forſe non ſi potrebbe accertare il miglioramento dell'altezza allora, che va quindi. Teolog. Miſt. Per la continuazion del miglioramento, e accreſcimento, per loquale la mente diuenta più forte. ¶ Per la parte miglior dell'auere. Lat. *pars potior*. Stor. Aiol. Mandaro a quella Città ogni loro miglioramento di figliuoli, e di roba. Granch. Salu. Aueua fatto vn fardelletto maneſco del mio miglioramento.

**MIGLIORANZA**. Aſtratto di migliore, l'eſſer migliore. Lat. *præſtantia, melior conſtitutio*. Lib. Am. E ſe altro più degno vien poi, la miglioranza di quello non dee far pregiudicio alla bontà dell'altro. E appreſſo. La miglioranza d'uno non dee far pregiudicio alla prodezza dell'altro.

**MIGLIORARE**, e **MEGLIORARE**. Si dice di qualunque coſa, che acquiſti migliore eſſere, o miglior forma. Lat. *meliorem facere, in melius augere*. M.V.11.99. Feciono in Santa Reparata fare una cappella con intenzione di migliorarla. Teſ.Br.5.9. Ma nella muda lo laſciamo, e migliorano le penne, e li mali terzuoli vi prendono molte fiate uizio. Bocc.n.84.3. Si diſpoſe a uolerſene andar da lui, credendo la ſua condizion migliorare. Franc. Sacch. rim. Io non credo, che alcun quel miglioraſſe. ¶ Per ricuperar le forze, alleggerirſi da malattía. Lat. *conualeſcere*. Bocc. nou.97.15. E il vero, che da nona in qua, ell'è marauiglioſamente migliorata. E introd. alle virtù. Molto m'hai conſolato delle mie tribolazioni, e hami molto migliorato, e alleuiato dalla mia malattía [cioè fatto migliorare]

**MIGLIORATO**. Add. Amm. ant. Al debile principio ſpeſſo ſeguita migliorata condizione. Il Lat. dice *melior*.

**MIGLIORE**. Più buono. Lat. *melior*. Boc. nou.19.19. Come in parte foſſe con la donna, che miglior le pareſſe. E nou.26.13. E feceui entro letto, ſecondo che poté il migliore. E nou.29.13. Ragunata vna parte de' maggiori, e migliori huomini del ſuo contado. Dan. Par.22. E quel conſiglio per migliore approbo. Petr. Son.211. Perchè morte fura i migliori, e laſcia ſtare i rei. E canz.8.4. Laſciai di me la miglior parte addietro. Teſ.Br.3.9.

E però hanno eglino miglior fare prati, e verzieri, e pomini in tutti loro abitacoli.

**MIGLIORE.** Suſt. Vedi **MEGLIO** nome. Lat. *melius*. G. Vill. 6. 79. 5. Sauio, e prode in arme, e di grande autorità, e di largo conſigliaua il migliore. Petr. Son. 249. Per lo migliore al mio deſir conteſe.

**MIGNATTA.** Animal noto, che naſce nelle paludi. Lat. *ſanguiſuga, hirudo*. Cr. 11. 4. 3. L'acque peſſime ſon le lacunali, e quelle, che tengon mignatte. Pallad. Con foglie d'ellera peſte, e miſchiate con olio, e con le mignatte ſanguiſughe. Lib. Am. Se non quando t'aura tratto lo ſangue, e ſarà piena come mignatta. L'uſiamo anche, per huomo miſero, e ſpilorcio. Latin. *ſordidus*, e diceſi anche.

**MIGNELLA.**

**MIGNOLO.** Quaſi minimo. Lat. *minimus*. Nome del minor dito, sì del piede, sì della mano. Cr. 9. 18. 7. Nel pertugio della verga col dito mignolo ſi metta. Annot. Vang. Piacciati mandar Lazzero, che intinga il ſuo dito mignol nell'acqua, e rifrigerimi la lingua. Franc. Sacch. Op. Diu. Il dito, che chiamiamo mignolo, ſi chiama, perchè con eſſo ſi tura gli orecchj. Eſpoſ. Vang. La ſtrema parte del ſuo dito, cioè la punta del ſuo dito mignolo. ¶ E mignoli ſi dice a' fior degli uliui, e al lor fiorire.

**MIGNOLARE.** P. Vett. Tratt. colt. Quando l'ulino mãda fuora quelle boccioline, noi chiamiam nel noſtro parlare queſto moto della natura, mignolare.

**MIGNORO.** Mignolo. N. ant. 10. 1. E col dito mignoro gli poſe veleno in ſu la lingua.

**MILENSAGGINE.** Aſtratto di milenſo, ſcimunitaggine. Lat. *inſipientia*. Bocc. n. 10. 3. E alla loro milenſaggine hanno poſto nome oneſtà.

**MILENSO.** Sciocco, ſcimunito, ſenza garbo. Lat. *inſipidus, ſtultus*. Bocc. n. 50. 6. Non vorrei, che tu credeſſi, ch'io foſſi ſtata vna milenſa. E g. 1. f. 2. Filomena, ec. acciocchè milenſa non pareſſe, ec. N. ant. 62. Stamp. vecch. La Conteſſa antica, e ſue cameriere, ſi aueano vn portier milenſo.

**MILIA.** Numero di mille, che più comunemente diciamo mile. Dan. Par. 26. O frati diſſe, che, per centomilia Perigli, ſiete giunti all'Occidente.

**MILIONE.** Nome numerale. Somma di mille migliaia. Latin. *mille chiliades*. G. V. 11. 20. 1. In moneta d'oro contata, il valere, e compito di 18. milioni di fior. d'oro, che ogni milione è mille migliaia.

**MILITANTE.** Che milita. Lat. *militans*. G. V. 11. 49. 10. E duo altri caualieri militanti. Dan. Par. 25. La Chieſa militante alcun figliuolo. But. La Chieſa militante, cioè la Chieſa terrena, che ſi pone per la congregazione di tutti li fedeli Criſtiani, che ſon nel Mondo. Maeſtruz. A coloro che muoiono, auuegnachè ſi ſottragga la pugna, per la morte, nondimeno uanno al premio de' militanti.

**MILITARE.** Eſercitar l'arte della milizia. Lat. *militare*. Qui è metafora. Dan. Par. 12. Sì che com'elli ad una militaro. E cant. 15. Anzi che'l militar gli ſia preſcritto. Omel. S. Greg. Militano non al celeſtiale, ma al terreno regno. Boccac. g. 4. p. 4. Mentre io ne' uoſtri ſeruigi milito [cioè uiuo, e m'affanno]

**MILITARE** add. Di milizia. Da ſoldato. Lat. *militaris*. Lab. n. 325. Se medeſimi, e i uai, e gli altri militari ornamenti uituperarono. Filoc. lib. 1. 41. E la, ec. per la ſua virtù preſcritto all'ordine militare.

**MILITARMENTE.** A uſanza di Soldati. Lat. *militariter*. Liu. dec. 3. Aueua loro medeſimi coſtretti a edificarſi abitacoli militarmente.

**MILIZIA.** Arte della guerra. Lat. *militia*. Petr. cap. 8. Della milizia perch'erba non foſſe. ¶ Per eſercito, gente armata. G. V. 1. 39. 2. Il qual Ceſare, con ſue milizie, tornando con oltramontani, Franceſchi, e Tedeſchi. ¶ Per ordine di grado caualleresco. Dan. Par. 15. Ed ei mi cinſe della ſua milizia. ¶ Per ſimil. cant. 32. Quella milizia del celeſte regno, Che precedeua, tutta trapaſſonne. ¶ Per metaf. il uiuer temporale. Dan. Par. 5. Prima, che la milizia s'abbandoni.

**MILLANTA.** Nome numerale indeterminato, detto per iſcherzo: di grandiſſima quantità indeterminata. Bocc. n. 73. 5. Haccene più di millanta, che tutta notte canta. E nou. 60. 7. E ch'egli aueua de' fiorini più di millanta noue, ſenza quegli, ch'egli aueua a dare altrui.

**MILLANTARE.** Forſe da **MILLANTA**, vale aggrandire, e amplificare ſmoderatamente. Lat. *amplificare, extollere*. Piſt. S. Girol. Per li quali io ti lodi, e ponga, millantandoti intra gli Angioli. ¶ E in ſignif. neutr. uanagloriarſi, uantarſi. Lat. *ſe ſe iactare, gloriari*. Lib. Sagram. Di molti, che millantano molto de' lor fatti. Lab. n. 241. E già aſſai uolte, millantandoſi, ha detto, che le huomo ſtata foſſe, ec.

**MILLANTATORE.** Che ſi millanta. Lat. *glorioſus, oſtentator, iactator*, gr. ἀλαζών. Stor. Rin. Montalb. Ben mi diceua Rinaldo, che coſtui era vn grande millantatore di parole. Piſt. S. Girol. Alcuni altri ſono molto grandi prelati, parlanti, e millantatori. Cron. Morell. Gran parlatori, millantatori, e pieni di moine, goditegli nell'udire.

**MILLANTERIA.** Il millantarſi. Latin. *oſtentatio, iactantia*. Lab. n. 237. Laſciamo ſtare l'alte, e lunghe millanterie, ch'ella fa.

**MILLANTO.** Millanteria. Fau. Eſop. Credendo più ad altrui di ſe medeſimo, che a ſe medeſimo, ſeruono, e donano per millanti a' millantatori.

**MILLE.** Nome numerale, che vale dieci centinaia. Latin. *mille*. Com. Inf. c. 5. E mille numero sì grande, che ſopra eſſo, con certa numerazione, non ſi monta, ſe non ſi nomina di quello, o ſopra quello. Dan. Par. 26. Che rifulgeua più di mille milia. ¶ A mille a mille, poſto auuerbialm. Lo ſteſſo, che a migliaia. Lat. *millenis, innumerabiles*. Dan. Inf. c. 12. Dintorno al foſſo vanno a mille a mille. Petr. canz. 13. 1. Per lagrime ch'io ſpargo a mille a mille. E can. 11. 5. Ti ſcuopre le ſue piaghe a mille a mille. ¶ Mille uolte. Lat. *millies*. Bocc. n. 19. 8. E queſto non vna volta il meſe, ma mille il giorno, auuenirgli. Dan. Par. 14. Se mille uolte violenza il torza. Petr. canz. 39. 1. Mille fiate ho chieſte a Dio quell'ale. ¶ Diciamo, ſtare in ſul mille, che è tenere vna certa grauità negli atti, e nell'apparenza, più che conueniente al ſuo grado.

**MILLENARIO.** Di mille. *Millenarius*. Mor. S. Greg. Per lo numero millenario, perchè numero perfetto, quantunque ſia minore, ſi figura il tempo della Santa Chieſa.

**MILLESIMO.** Add. del **MILLE**. Lat. *milleſimus*. Petr. canz. 11. 6. Paſſato è già più che'l milleſimo anno. E cap. 7. La milleſima parte di mia gioia.

**MILLESIMO** ſuſt. Tutto lo ſpazio d'anni mille. Lat. *mille annorum ſpatium*. Dan. Purg. 20. Dinanzi al battezzar più d'un milleſmo.

**MILVOGO.** Mezzo, quaſi nel mezzo del luogo. Latin. *medium, medius a um*. N. ant. 92. 9. Per occupare il ponte, ch'era nel miluogo. Liu. M. Elli nel miluogo, con le legioni Romane, vae. E di ſotto. Elli furono prima vinti nel miluogo della ſchiera. Introd. alle virt. E, quando le parue, la rinchiuſe in miluogo della ſua gente, e preſeli tutti, sì che niuno non ne potè campare. Teſ. Br. 2. 35. E la più ſalda ſuſtanza è aſſiſa nel miluogo di tutti i cerchj, e di tutti torniamenti: cioè fondo de' Cieli, e degli elementi.

**MILZA.** Vna delle viſcere del corpo, coſtituita dalla natura, per iſpurgar l'umor maninconico. Lat. *ſplen, lien*. gr. σπλήν. Pallad. Riſolue la flemma, gioua a coloro, che ſentono della milza. Cr. 6. 8. 2. Alla durezza della milza, facciaſi impiaſtro d'aſſenzio cotto. ¶ Diciamo Tirar milze, o Stiracchiar le milze, per iſtentare. Lat. *vitam laborare*. Ant. Alam. Rim. Io mi ſto pianamente, Stiracchiando le milze a più potere.

**MINA.** Miſura di legno, o di ferro, che è la metà dello ſtaio. Cr. 5. 51. 5. E di quegli, che ſon per lor vecchiezza cauati, ſi fanno coppigli, ſecchie, mine, e ſtai. E **MINA** diciamo a quella ſtrada ſotterranea, che ſi fa, per andare a trouare i fondamenti delle muraglie, per mandarle in aria con poluere d'artiglieria. Guicc. Stor. Era il dì Conſaluo, ec. accoſtandoſi alla ſcarpa del muro del caſtello, ſforzaſi di rouinarlo con nuoue mine. ¶ E **CONTRAMMINA** diciamo a quella ſtrada, che ſi fa di dentro per rincontrar la mina, e darle ſfiataroio per renderla uana.

**MINACCE.** Il minacciare. Lat. *minæ arum*. Bocc. n. 77. 19. Niuna altra coſa le minacce eſſere, che arme del minacciato. E n. 98. 25. Con romori, e con le minacce, quanto penano a trouar, chi loro riſpondeſſe. Dan. Inf. c. 17. Ma vergogna mi fer le ſue minacce. Petr. Son. 308. Nè minacce temer debbo di morte. Diciamo in prouerbio: di minacce non temere, di promeſſe non godere. Truouaſi anche nel numer. del meno. S. Agoſt. C. D. tutto compreſe quella minaccia.

**MINACCEVOLE.** Minacciante, che minaccia. L. *minax, minitabundus*. Filoc. lib. 5. 36. Ma ciaſcuna ora più minacceuole profferia maggior danni. Fiamm. lib. 1. 75. Poſte giù le ſaette, e la minacceuol pelle del gran Leone. Teſ. Br. 9. 29. Ma bene ſi guardi egli, che non dica niuno motto fieuole, anzi ſia ſuo uiſo a cruccio, e a ira lo ſembiante terribile, e la boce minacceuole.

**MINACCEVOLMENTE.** Con minacce, a modo minacceuole. Latin. *minaciter*. Guid. G. E a ciaſcun nemico minacceuolmente dimoſtraua dure entrate di reſiſtente ſuperbia. S. Agoſt. C. D. Ecco, che ne moſtrò un grandemente, e minacceuolmente detto da quel Dio.

**MINACCIAMENTO.** Il minacciare. L. *minatio, comminatio*. Com. Inf. c. 15. Ancora ſi può moſtrare la grauezza di queſto peccato, per lo minacciamento, che Dio gli fa, doue dice.

**MINACCIARE.** Metter terrore in altrui, con atto, e mouimento ſeuero di mano, o di teſta, o con parole aſpre. Lat. *minari, minitari*. But. Menando il dito ſi minaccia, e tenẽdol fermo ſi dimoſtra. Boccac. n. 28. 38. E minacciógli forte di battergli. E nou. 98. 38. Per queſto il lacerate, minacciate, e inſidiate.

Grad.S.Girol. Il noſtro Signore lo minacciò della morte, e ciò gli auuenne. Dan.Purg.can.10. O Roboam, gia non par, che minacci. E Inf.29. Moſtrarti, e minacciar forte col dito. Petr.Son. 219. Vaſſene pure a lei, che la minaccia.

**MINACCIATORE.** Che minaccia. Lat. *minans, minitans*. M.V.9.30. Ma i grandi minacciatori, e di poco cuore, ſe non contro a chi fugge. Teſ.Br.7.42. Se magnanimità è fuor di ſua miſura, ella fa huomo minacciatore, e enfiato, e crucciato, e ſenza riposo, e corrente a grandi parole, ſanza nulla oneſtade.

**MINARE** Far mine. Lat. *cuniculos agere* Guicc. Stor. Era allora Caſtel nuouo, ec. ſabbricato di muraglia forte, e ben fondata, e molto difficile a minare, per eſſer contramminato ben per tutto. ¶ E **CONTRAMMINARE** far contrammine. Lat. *cuniculis oppugnare*. ¶ Per metaf. rompere i diſegni altrui.

**MINCHIONE.** V. **BESCIO.**

**MINE**

**MINERALE.** Materia di miniera. Com. Inf.29. Si come, nel ſopraddetto de' minerali, chiaro appare.

**MINESTRA** Viuanda di brodo entroui pane, o altro. Latin. *ius, iuſculum*. Collaz.S.Pad. Non pigliando, fuor di quello, alcuna mineſtra di cotto, ne in domenica, ne in Sabato. ¶ Per tanta materia da fare vna mineſtra, cioè quanto o'entra in ſvna ſcodella. Mirac.Mad.M. Comperarono otto mineſtre di carne, e dieronla agli oſti, per cuocerla [ cioè tanta carne, che faceſſe otto mineſtre] ¶ Diciamo anche **MICCA**, ma per iſcherzo, e per iſcherno. Morg. Lieua ſu preſto la zuffa s'appicca, Onde Vliuieri abbandonò la micca.

**MINESTRARE.** Far la ſcodella, metter la mineſtra nella ſcodella. Franc.Sacch. Ordinò, che la ſua ſcodella foſſe mineſtrata, tanto innanzi, ch'ella foſſe tepida. ¶ Per metaf. Fr. Giord. Pand. Se andaſſe per lo campo, oue fu la battaglia, ec. Iui vedrebbe la gran moltitudine de' morti, e de' riueſciati per lo campo, vedrebbe iui, come gli huomini ſon feditι, e mineſtrati [ cioe quaſi fattone mineſtra. ]

**MINESTRIERE.** Facitor di mineſtre. Lat. *coquus*. M.V.8.44. Di che vn mineſtriere, feſteggiando, diſſe.

**MINIARE.** Dipignere con acquerelli coſe piccole io ſu la cartapecora, o bambagina, ſeruendoſi del bianco della carta in vece di biacca, per i lumi della pittura. Buti. In Parigi Città reale del Re di Francia, lo miniare ſi chiama alluminare. ¶ Per metaf. Fr.Iac.T. Le diedi intendimento, E volontade dentro, Nel cuore l'ho miniato [ cioè dipinto ] ¶ E **MINIATVRA** diciamo alla pittura miniata.

**MINIATORE.** Che minia. Com.Purg.11. E queſto pruoua per Oderiſi d'Agobbio, miniatore ottimo del tempo dell'Autore. Buti. Queſto Franco da Prologna, anche fu finiſſimo miniatore.

**MINIATVRA.** Vedi **MINIARE.**

**MINIERA.** Materia, della quale s'eſtraggono i metalli. Paſſau.326. Le virtù dell'erbe, delle pietre prezioſe, le miniere dell'oro, e dell'argento, e degli altri metalli. Cr.1.5.1. della diſpoſizion della terra loro, ec. ſe in eſſa è virtù di miniera, o vene, o diſpoſizion di moltitudine d'acque, o vero di pouertà. ¶ Per luogo, doue ſi caua la materia minerale. Lat. *fodina*. Paſſ.341. Come ſarebbe di trouare auere, e teſoro, nelle proprie caue, e miniere.

**MINIMAMENTO.** Il minimare. Latin. *imminutio*. Collaz. S. Pad. Secondo che tutti i vizj ſon generati, per l'accreſcimento de' primi, così ſono purgati, per lo minimamento de' primi.

**MINIMO** Superl. di piccolo. Lat. *minimus*. Boc. n.98.5. E non guardino qualunque s'è l'vo di queſti, ogni minimo ſuo pericolo. Caualc.Specch.Cr. Quello che voi fate a vno delli miei minimi, a me fate. Com. Inf.23. L'oro è fine ſopra ogni metallo, e'l piombo è'l più minimo, e'l più vizioſo. Dan. Par.31. Lo minimo tentar di ſua milizia.

**MINIO.** Colore tra roſſo, e giallo, tende allo ſcarlattino, ſerue per dipignere. Lat. *minium*. Qui, miniatura, e ogni ſorte di pittura. Fiam.lib.7.66. Non ti ſia cura d'alcuno ornamento, ec. di pulita conditura, o di leggiadri minj, o di gran titoli. Dittam. Io dico quando Paolo, e Numinio Acquiſtaro il paeſe, perchè allora, Arſo e guaſtato fu ogni bel minio.

**MINISTERIO, E MINISTERO.** Il miniſtrar l'vficio. Lat. *miniſterium*. Paſſau.118. Onde, come i preti ſono miniſtri della Chieſa, ed il lor miniſterio è ſopra'l vero corpo di Criſto. Mor.S.Greg. Imperocchè quando a riceuere il miniſterio del ſacro altare mi coſtrinſe la virtù della obbedienza. Collaz.S. Padr. Per la qual coſa ſappia ciaſcuno, ch'è poſto in queſto corpo, che ſarà diputato a quella ragione, e a quello miniſterio, del quale egli s'aurà fatto paratoneuole, e abitatore, ſtando in queſta vita. ¶ Per ordine, opera. Lat. *miniſterium*. Dan. Par.10. L'Angelica natura, e'l miniſterio. Paſſau.365. Il quale, per miniſterio de' Santi Angeli, riuela certi miſterj occulti.

**MINISTRA.** Vedi **MINISTRO.**

**MINISTRARE.** Eſercitare il ſuo proprio vficio in ſeruigio d'altri. Lat. *miniſtrare*. Dan. Purg.30. Quaſi ammiraglio, ch'è in poppa, ed in prora, Viene a veder la gente, che miniſtra. ¶ Per ſumminiſtrare, che vale dare, e porgere altrui le coſe neceſſarie. Lat. *ſuppeditare, ſuggerere*, Declam. Quintil. P. Dio voleſſe, che almeno le ſelue ci aueſſono miniſtrate rozze vittuarie. ¶ Per maneggiare. Lat. *miniſtrare*, G.V.8.68.1. Volea che ſi riuedeſſero le ragioni del Comune da coloro, che aueano auuto a miniſtrar la moneta.

**MINISTRATORE.** Che miniſtra. Latin. *miniſtrator*. Sen. Piſt. Di tutta la vita ſono ſtati miniſtratori, e ſeruidori. Tratt. gou.fam. Quelli miniſtratori de' Sagramenti.

**MINISTRIERE.** Buffone, che gli antichi diceuano huom di corte. Lat. *mimus, ſcurra*. G.V.8.61.3. Il miniſtriere entrò in cammino, e venne a Meſſ. Maffeo. E lib.7.1.3. Di gente di Corte, miniſtrieri, o giocolari, non ſi dilettò mai.

**MINISTRO.** Che miniſtra, che ha il maneggio, e'l gouerno delle coſe. Lat. *miniſter*. Boc.n.27.10. E le miniſtri dicono della giuſtizia, e d'Iddio. E nou.52.3. E così le due miniſtre del Mondo, ſpeſſo le lor coſe più care naſcondono. Dan.Inf.29. Giù ver lo fondo, la' ue la miniſtra Dell'alto Sire infallibil giuſtizia. E Purg.30. Miniſtri, e meſſaggier di vita eterna. E Par.10. lo miniſtro maggior della Natura. Petr. Son.53. Quando ecco i tuo' miniſtri io non ſo donde.

**MINORANZA.** Aſtratto di minore. Qui diminuzione, ſcemamento. Lat. *depreſſio, imminutio*. Rim. ant. P. N. Ch'io di voi minoranza Ne dico, ne conſento. ¶ Per piccolezza. Latin. *paruitas*. Fr. Giord. D. Ella ti dimoſtrò vn piccolino huomo, queſta minoranza intendi tuttauia, quanto all'apparenza.

**MINORARE.** Far minore, diminuire, ſcemare. Lat. *minuere, imminuere, extenuare*. M. Aldob. Se procede di veſcica, ed ella è tolta tutta, ed è minorata l'orina. But. E qui nota la diſperazione della qual ſi dirà. Non che di poſa, ma di minor pena, cioe che non ſi debbano ripoſare, ma eziandio minorar la pena.

**MINORE.** Comparatiuo di, piccolo, contrario à, maggiore. Lat. *minor*. Dan. Par. 6. Perche non li vedea minor, ne maggi. E Inf.c.11. Onde nel cerchio minore, ou'è'l punto. Petr. Son.212. Tra i minor fior, ne lieta ne doglioſa. Bocc. n.22.4. Quanto la ſperanza diuenta minore, tanto l'amore maggior farſi. G.V.11.44.4. Saluo, che l'ordine de' frati minori. Com. Inf. 8. E però non renda debita reuerenza alli maggiori, nè caritatiua beneuolenza a' pari, ne debita manſuetudine alli minori.

**MINORE** auuerb. Meno. Lat. *minus*. Bocc.nou.99.20. Di fare ancora non minore a Meſſ. Torello, che egli a lui fatto aueſſe.

**MINORMENTE.** Lat. *minus*. S. Agoſt. C. D. Se queſta piſtola d'Aleſſandro, che è molto manifeſta, ſi diſuia tanto dal vero, ec. quanto minormente è da credere a quelle ſcritture, le quali profferono, come piene d'antichità fauoloſe.

**MINVALE.** Di baſſa condizione. Fir. Aſ. d'oro. E molto più ageuoli ad eſpugnar le caſe de' grandi, ec. più ageuole dico, che non ſono quelle de' minuali.

**MINVGIA.** Corda da ſtrumenti di ſuono, come liuto, e ſimili, fatta di budella d'agnelli, caſtrati, o tali animali. Lat. *neruus, neruulus*. Qui budella ſemplicemente. Dan. Inf.c.28. Tra le gambe pendenan le minugia. But. Le minugia, cioè le 'nteriora, cioè le budella.

**MINVIRE.** Diuentar minore. Latin. *decreſcere, minui*. Caualc. Specch.cr. Io debbo minuire, e Criſto creſcere.

**MINVTA.** Suſt. Bozza di ſcrittura. Ber. rim. La lettera è minuta che ſi nota, Poi ſi diſtenderà con altra penna.

**MINVTAMENTE.** In minute parti. Lat. *minutim, minutatim*. Bocc. g.6. f.10. E ſprizzando parea da lungi ariento viuo, che, d'alcuna coſa premuta, minutamente ſprizzaſſe. Fiamm. lib.5.9. Cominciarono per ogni parte a tremàre, ec. minutamente.

**MINVTISSIMAMENTE.** Superl. di minutamente. Cr.8.1.2. E allora a poco a poco vſciranno fuori della terra minutiſſimamente.

**MINVTISSIMO.** Superl. di minuto. Lat. *minutiſſimus*. Bocc. g.2.f.6. Era vn prato di minutiſſima erba, e verde tanto, che quaſi nera parea. ¶ Per friuoliſſimo, leggieriſſimo. Amm. ant. Che eziandio i minutiſſimi penſieri, e menome parole, ec.

**MINVTO** ſuſt. Termine aſtrologico. La ſeſſanteſima parte d'vn grado, la quale dicono in Lat. * *minutum*. lib.Aſtr. E queſto medeſimamente ſarai in altùra di noue gradi, e mezzo, e in altùra di diciotto gradi, e venzei minuti. ¶ vale anche la ſeſſanteſima parte dell'ora. Ber. Orl. E parmi ogni minuto vna giornata. ¶ E **MINVTO**. diciamo a vna mineſtra fatta d'erbe cotte, e minutamente battute. Burch. ſtu vuo' imparare a fare vn buon minuto.

**MINVTO** add. Piccoliſſimo. Latin. *minutus*. Bocc. Introd. n. 6. A cui grandi, e rade, a cui minute, e ſpeſſe. N. ant. 91. 3. Riſpoſe il mulo, fatti più preſſo, ch'elle ſon minute. Petr. canz. 3. 7. E'l giorno andrà pien di minute ſtelle. ¶ Per di baſſa condizione, manuale, di plebe. Lat. *plebeius, humili loco natus*. G. V. 9. 214. 5. Per acquetare il popol minuto, a romore ſtanziaro, che l'oſte procedeſſe. Bocc. Introd. n. 20. Vna maniera di beccamorti ſoprauuenuta di minuta gente. E di ſotto. Della minuta gente, e forſe in parte della mezzana, era, ec. M. V. 9. 13. Il perchè in Rauenna, al ſuo tempo, altri, che artefici minuti, e villani, non ſi vedeano. ¶ Per, di poca importanza. G. V. 11. 39. 4. Inſino a' piati minuti inteſe per guadagneria di ſe. ¶ Vendere a minuto, vendere minutamente, cioè a minime parti. Bocc. n. 77. 3. Non per vender la ſua ſcienzia a minuto, come molti fanno. G. V. 11. 9. 2. La gabella del vino ſi vendea a minuto, pagandoſi il terzo fior. 50000. [cioè in più parti]

**MINVTO MINVTO**. Minutiſſimamente. Bocc. nou. 77. 54. Che non ſolamente le coſſe le carni tanto, quanto ne uedea, ma quelle minuto minuto tutte l'aperſe.

**MINVZIA**. alterato di minuto. Coſa di poca importanza. Lat. *minutia*. Qui parte minuta, piccolezza. Dan. Par. 14. Coſi ſi veggion qui, ec. Le minuzie de' corpi lunghe, e corte. S. Agoſt. C. D. Se adunque queſte coſe appartengono a quelle minuzie de' tempi, che hanno tra ſe li binati, e non ſon però attribuite alle coſtellazioni.

**MINVZZAME**. Quantità di minuzzoli. Qui, pezzuoli. Lat. *fruſtula*. Vend. Cr. E manicai di quelli pani, e di quelli peſci, e ſoperchionne venti cofani pieni di minuzzame.

**MINVZZARE**. Minutiſſimamente tritare. La. *fruſtillatim minuere*. Dial. S. Greg. M. Percioechè li ſaſſi del muro caduto l'aueano minuzzato, e contrito, non ſolamente le membra, ma tutte l'oſſa. Bocc. nou. 39. 7. Il cuoco preſolo, e poſtoui tutta l'arte, e tutta la ſollecitudine ſua, minuzzatolo. G. V. 6. 84. 4. Come Aſino ſape, coſì minuzza rape. Fr. Iac. Ceſſ. Co' denti ſi tagliò la lingua, e, minuzzatala, la ſputò nel volto al Tiranno. ¶ Per diligentemente conſiderare, eſaminare. Latin. *perpendere*. Sen. Piſt. Queſte coſe, s'elle non ſi minuzzano, e conducono in quello vtile della ſottilità. ¶ Più comunemente diciamo SMINVZZARE, e TRITARE. Bern. rim. E' la ſquarta, ſminuzza, trita, e peſta Ogni coſtura, ogni buco ritruoua.

**MINVZZATO**. Add. *Minutatim diſſectus*. Creſc. 9. 82. 5. Poi loro ſi dia porro minuzzato trito, o ver cacio freſco. ¶ Per metaf. Fr. Iac. Ceſſol. Le noſtre ricchezze in molti non poſſon paſſar, ſe non minuzzate.

**MINVZZOLO**. Minutiſſima parte di che che ſia, ma più propriamente del pane. Latin. *mica*. But. Di quel che cade dalla noſtra menſa, cioè de' minuzzoli dalla noſtra piena, e perfetta refezione. Franco Sacch. Op. diu. E quella riſpoſe. Di quelli minuzzoli, che ſi gettano a' cani, di quelli da a me. Annot. Vang. Anche i catelli mangiano de' minuzzoli, che caggiono dalla tauola del Signor loro. Lib. viag. P. N. Ancora v'è la caſa di quell'huom ricco, il quale al pouero lazzero diſdiſſe i minuzzoli del pane. Mor. S. Greg. Ecco che addomandaua vna gocciola d'acqua colui, il quale allo pouero auea negato i minuzzoli del pane. Creſc. 9. 99. 3. Mele darai loro, ec. ouero minuzzoli di carne arroſtita. ¶ Diciamo anche BRICIOLO, e TRITOLO, ma TRITOLO è più comune a qualunque coſa.

**MIO**. Pronome poſſeſſiuo, deriuatiuo da ME. Lat. *meus a um*. Boccac. nou. 19. 3. Io non ſo, come la mia ſi ſa. E nou. 1. Ho fatte mie piccole mercatantie. E nou. 23. 25. Ma tu ſe molto bene ammendato, per li miei gaſtigamenti. Dan. Par. 3. Retro al mio legno che cantando varca. E cant. 4. Dalli miei dubbj d'vn modo ſoſpinto. Pet. Canz. 38. 3. Quante lagrime laſſo, e quanti verſi, ho già ſparſi al mio tempo. E appreſſo. I miei ſoſpiri, che addolciſcon l'aura. E Sonet. 203. Che mi ſcuſi appo uoi, dolce mia pena. E canz. 38. 1. Che ritornar conuiemmi alle mie note.

**MIRA**. Vedi MIRARE.

**MIRABILE**. Degno di marauiglia. Lat. *mirificus, mirabilis, mirus*. Bocc. n. 17. 26. Domandò il Duca, ſe così era mirabil coſa, come ſi ragionaua. Dan. Par. 3. Giunto mi vidi oue mirabil coſa. Petrar. Sonet. 211. Giunti in vn corpo con mirabil tempre.

**MIRABILISSIMO**. Superl. di mirabile. Lat. *mirificentiſſimus*. Filoc. Vna giouane di mirabiliſſima bellezza.

**MIRABILMENTE**. Con ammirabil modo, marauiglioſamente, miracoloſamente. Lat. *mirificè, mirabiliter*. Fiamm. lib. 1. 47. Li miei occhj, ec. mirabilmente artificioſi diuennero al lor vficio. Bocc. n. 31. 20. E più mirabilmente, che le tue parole non poteuano eſprimere. Dan. Purg. 25. Mirabilmente a l'vna delle tue.

**MIRABOLANO**. Ghianda d'albero, ſimile alla Tamerigia, della qualità del quale vedi Dioſcor. M. Pier da Reggio. Vſare continuamente li mirabolani conditi è ſomma medicina. M. Aldobr. Cinque dramme di mirabolani indi.

**MIRACOLO**. Coſa ſoprannaturale, opera, e effetto, che non ſi può far ſe non dalla prima cauſa. Lat. *miraculum*. G. V. 4. 15. 5. Onde Iddio moſtrò per lui mirabil miracolo. Bocc. nou. 96. 14. M'è sì ſtrano, e sì nuouo, che voi per amore amiate, che quaſi vn miracol mi pare. Dan. Par. 18. Veggendo quel miracolo sì adorno. Petr. Son. 255. O miracol gentile, o felice alma.

**MIRACOLOSAMENTE**. Per miracolo, con miracolo. But. in ogni luogo ſono impalpabili, ma miracoloſamente ſopra natura nello 'nferno, ec. ſon palpabili. Tratt. p. mort. S. Agata, la qual non volle medicina corporale, auendo biſogno, ma miracoloſamente fu da Dio ſanata.

**MIRACOLOSO**. Di miracolo, che ha del ſoprannaturale. Lat. *mirificus, admirabilis*. Bocc. n. 89. 6. Eſſendo già quaſi per tutto 'l mondo l'altiſſima fama del miracoloſo ſenno di Salamone, ec. G. V. 9. 29. ult. Di miracoloſa neue, che venne in Toſcana. Vit. S. Gio. Bat. Era il più miracoloſo fanciullo, e'l più nuouo, che mai naſceſſe al mondo.

**MIRARE**. Fiſamente guardare. Lat. *fixis oculis aſpicere*. Dan. Par. 25. Mi diſſe: mira mira, ecco 'l Barone. E cant. 7. molto ſi mira, e poco ſi diſcerne. Bocc. canz. 4. 3. Senza mirare al danno Del mio futuro affanno. Petr. Son. 205. Mira quel colle, ſtanco mio cuor vago. Tau. rit. Chi è incolpato penſa d'eſſer mirato. ¶ Per ſimilit. ſi dice dello 'ntelletto, diligentemente conſiderare. Lat. *contemplari, animaduertere*. Dan. Inf. 9. Mirate la dottrina, che s'aſconde. Petr. canz. 29. 7. Signor, mirate, come il tempo vola. E canz. 18. 15. Mirate quale Amor di me fa ſtrazio. E canz. 5. 5. Che s'al ver mira queſta antica madre. ¶ Per volgere il penſiero all'ottener che che ſi ſia, tolta la metaf. dal fiſamente guardare, che fa colui, che tira al berzaglio. Lat. *animum intendiſſe*. Liu. dec. 3. I dieci compagni ſi moſtrauano al popolo, come quelli, che mirauano di continuare il lor magiſtrato. Ar. Fur. E non miraron per metterſi in terra Dare a' caualli morte: il che diremmo auer la mira. E Tener la mira. Granch. Salu. Doue domin tien la mira coſtui? ¶ E MIRA ſuſt. ſi dice a quel ſegno della baleſtra, o dell'archibuſo, nel qual s'affiſſa l'occhio, per aggiuſtare il colpo al berzaglio, il quale AGGIVSTARE diciam mirare, o por la mira. Latin. *collineare*. Morg. Subito poſe al berzaglio la mira. Ar. Fur. Dal traditor fu in mezzo gli occhi colto, che l'auea di lontan di mira tolto. Varchi rim. paſt. Preſa la mira, in viſta, e nel cuor, torbo.

**MIRATORE**. Che mira. Teſ. Br. 2. 18. Luca, vale tanto a dire, quanto miratore, e lucente.

**MIRICE**. Tamerice. Lat. *myrica*, gr. *μυρίκη*. Cr. 2. 8. 1. Creſcono ſopra i lor ceppi arbori, che ſi chiamano tremule, e arbori, che ſi chiamano mirici.

**MIRO**. Marauiglioſo, ſtupendo. Lat. *mirus*. Dan. Par. 14. Nel torneare, e nella mira nota. E cant. 24. Ch'è porto giù di queſto gaudio miro. E cant. 28. In queſto miro, e angelico templo.

**MIRRA**. Lat. *myrrha*, gr. *σμύρνα*. Com. Par. 7. E mirra vna gomma graſſa, eſcente d'albero, la quale hae a conſeruare ſanza putrefazione li corpi umani morti. Mirra è albero d'Arabia d'altezza di cinque cubiti, ſimile a biancoſpino, la cui goccia è verde, e amara. La goccia, che, per ſe, diſcorre, è migliore, che quella, che eſce per la tagliatura fatta nella ſcorza. Caualc. Med. cuor. La tribulazione è quaſi, come la mirra, che ci guarda, e conſerua, che non caggiamo in puzza, e in corruzione. Mor. S. Greg. Vno vapore di fummo di mirra, e d'incenſo. Grad. S. Girol. D. E per la mirra s'intende lo mortificamento della carne. Dan. Inf. c. 24. E nardo, e mirra ſon l'vltime faſce.

**MIRRARE**. Lat. *myrrha exornare*. Dan. Par. 6. Ebber la fama, che volentier mirro. Com. Quella fama dice, la quale volentieri io corono, e onoro con mirra, la quale dà ottimo odore.

**MIRRATO**. Condito di mirra. Lat. *myrrhinus*. gr. *μύρρινος*. Qui è metaf. e vale pieno d'amaritudine, e di tormento. Medit. arb. cr. O madre di Dio pietoſa, abbraccia, abbraccia il ſepolcro, e abbraccia il tuo dolce figliuolo, e ſopra lui raddoppia gli amari, e mirrati ſoſpiri, e nel tuo dipartire il ne porti nel tuo ſeno pien di dolore.

**MIRTILLO**. Coccola della mortella. Cr. 5. 17. 1. La mortella, ec. I mirtilli i quali ſono i ſuo' frutti, o vero bacche, ſon freddi nel primo grado, e ſecchi nel ſecondo.

**MIRTINO**. Di mirto. Lat. *myrtinus, myrteus*. Cr. 5. 48. 16. E a queſto modo ſi fa il violato, il ſambuchino, e'l mirtino. Parla dell'olio roſato.

**MIRTO**. Mortella. Lat. *myrtus*. Dan. Purg. 21. Doue mertai le tempie ornar di mirto. Petrar. cap. 1. Empiono il boſco degli ombroſi mirti.

**MISAGIO**. Diſagio. Lat. *incommodum*. G. V. 9. 320. 2. Faccendo loro far tormenti, e grandi miſagi, ſanza niuna vmanità. Sen. Piſt. In loro non ha fior d'agio, e ſe ve n'ha fiore, e' v'ha aſſai più di miſagio. Amm. ant. Nel miſagio vaglion peggio le zampogne, che eſſo miſagio. E appreſſo. Chi teme lo miſagio, di rado vi viene.

**MISALTA**. Carne inſalata di porco, auanti ch'ella ſia e raſciutta, e ſecca. Burch. Vn'ariſta miſalta ſi m'imballa, che ſai, che qua ſi mangia volentieri.

**MISALTARE**. Far miſalta. Franc. Sacch. Teſticoli, ec. M. Dolcibene gli auea già miſalti, e aſciuto.

**MISAVVEDVTAMENTE**. Allo'mprouiſo. Lat. *improuiſo, de improuiſo*. Paol. Oroſ. Però Sparta miſauuedutamente aſſalio, e, ſanza far battaglia, vinſe il nimico.

**MISAVVENIMENTO**. Diſauuentura. Lat. *Infortunium*. Amm. ant. Li miſauuenimenti non hanno poder di danneggiar la coſtanza.

**MISAVVENIRE**. Incontrar male, auuenir male, ſucceder male. Lat. *infeliciter ſuccedere*. Liu. M. Che credete, ch'egli aueſſe fatto, s'egli ci foſſe miſauuenuto della battaglia? E di ſotto. Non era neente marauiglia, s'egli era loro miſauuenuto, perocch'egli auéno impreſa fellonoſa guerra.

**MISAVVENTVRA**. Diſauuentura. Lat. *infortunium*. Amm. ant. Nelle miſauuenture il riſo ſi riceue per ingiuria. E appreſſo. Chi ſi chiama bene auuenturoſo, prouata ha la miſauuentura.

**MISCHIA**. Quiſtione, riotta. dal miſchiarſi inſieme, que' che s'azzuffano. Lat. *rixa, lis*. M. V. 6. 57. Fece muouere certi di ſua ſetta, i quali cominciarono miſchia con quelli cittadini. Alber. cap. . . . L'huomo adiroſo incomincia le miſchie, ma colui, ch'è ſofferente mitiga le 'ncominciate. E per ſimilit. diſputa. Lat. *quæſtio*. Bocc. n. 96. 2. E perciò io, che in animo alcuna coſa dubbioſa forſe auea, veggendoui per le già dette alla miſchia, vna ve ne dirò, ec.

**MISCHIAMENTO**. Il miſchiare, meſcuglio. Lat. *permiſtio, confuſio*. Cr. 1. 4. 4. Il loto la mondifica, e la diſuzia da ogni eſtraneo miſchiamento. Teſ. Br. 1. 14. Ella ſcema la ſua nobiltà, per lo miſchiamento del corpo, ch'è fiebole, e debole, onde la fa peccare. Fr. Giord. D. L'altra cagione, perche elle ſi ſozzano, e ſi macolano, ſi è, per lo miſchiamento inſieme, come vedete. Amm. ant. I maluagi inſozzan la dignità, per lo miſchiamento.

**MISCHIANTE**. Che miſchia. Qui, che fa miſchia, romoreggiante. Lat. *rixans, litigioſus*. Liu. dec. 3. Non riposerà giammai la noſtra Città, non riſinerà giammai il miſchiante popolo, fin che li padri non corran ſopra la plebe.

**MISCHIANZA**. Meſcolamento. Latin. *immiſtio*. Pallad. Le ghioue non ſieno bianche, o uero ignude, o uero ſabbione, ſanza miſchianza o'altra buona terra. Collaz. S. Pad. O uero noi ſiamo francati dalla corruzione, e dalla miſchianza della carne. Amm. ant. Di rado ſa miſchianza bellezza con ſenno.

**MISCHIARE**. Meſcolare. Lat. *immiſcere, commiſcere*. N. ant. proem. 2. E ſe li fiori, che proporremo, foſſero miſchiati tra molte altre parole, non vi diſpiaccia. ¶ E per metaf. Far miſchia. Com. Inf. c. 30. Prima quando gli diſſe, per poco teco non mi miſchio, e poi porſe a quella puntura la medicina [cioe non m'adiro: da miſchia per riſſa] Dan. Par. cant. 4. Che la forza al voler ſi miſchia, e fanno Sì, che ſcuſar non ſi poſſon l'offenſe. Petrar. Son. 63. Ch'a poco a poco par, che 'l tempo miſchi. E cap. 2. Vedi Sichen, e'l ſuo ſangue, ch'io miſchio, Della circonciſione, e della morte.

**MISCHIATAMENTE**. Meſcolatamente, con meſcuglio. Lat. *permiſtè, confuſè*. Cr. 6. 2. 8. Se miſchiatamente ſi ſeminino, quando ſaranno creſciute, ſi diuelgano quelle, che ſaranno da traſporre. Petr. huom. ill. Rotto l'ordine miſchiatamente in ogni parte, nuouamente ciaſcuna parte correua contra i nimici. G. V. 9. 229. 5. Come a quelli della ſetta, che non reggeano miſchiatamente.

**MISCHIATO**. Add. Lat. *miſtus, permiſtus*. G. V. 5. 9. 1. E ciò fu per troppa graſſezza, e riposo, miſchiato con la ſuperbia, ingratitudine. E lib. 6. 59. 2. Fuggendo i Volterrani, per ricouerare nella Città, ec. i Fiorentini miſchiaro co' Volterrani, ec. E lib. 1. 20. 2. La loro Signoria è miſchiata molto de' noſtri fatti della Città di Firenze. Dan. Inf. c. 3. Miſchiate ſono a quel cattiuo coro. E appreſſo. Elle rigauan lor di ſangue il volto, Che miſchiato di lagrime. E Par. 32. Già la gran luce miſchiata con quella.

**MISCHIATVRA**. Miſchiamento. Lat. *permiſtio*. Mor. S. Greg. E così, per queſta miſchiatura di vizj, lo ipocrito non da in ſe lo color puro.

**MISCHIO** ſuſt. Meſcuglio. Lat. *confuſio, permiſtio*. Dan. Par. 25. Si quietò con eſſo il dolce miſchio. Com. Purg. 6. Non ne ſono inſieme, e però tal miſchio non ſi confà.

**MISCHIO** add. Aggiunto a panno o a marmo, vale di diuerſi colori. Lat. *diſcolor*.

**MISCREDENTE**. Diſcredente. Lat. *incredulus*. Teſ. Br. 2. 25. E allora fu la criſtiana legge confermata, e dannata la miſcredente, e gli eretici [cioe infedele] E lib. 3. 2. Ma la forza de' Saracini miſcredenti, hanno la maggior parte occupati.

**MISCREDENZA**. Mala credenza, l'errar nella fede. Lat. *incredulitas*. Bocc. n. 6. Auuiſando non di ciò alleuiamento di miſcredenza. Teſ. Br. 7. 82. Di miſcredenza naſce malizia, picciol cuore, ec.

**MISDIRE**. Dir male. Lat. *obtrectare*. Liu. M. anzi cominciò più a biaſimare il Re a' Padri, e miſdire di lui. E di ſotto. Allora cominciò la mala femmina a miſdire di ſuo padre. E di ſotto. Miſdicendo di loro. ¶ Per contraddire. Teſ. Br. 7. 25. Male biſogno non fa miſdire a coſe, che non appartengono a noſtro ingegno.

**MISERABILE**. Ripien di miſeria. Lat. *miſerabilis*. Filoc. lib. 1. 56. Il miſerabile Re, il cui regno Acheronte circonda. Caual. fr. ling. E non t'auuedi, che tu ſe pouero, e nudo: cieco, e miſero, e miſerabile. Scal. S. Agoſt. L'vmana infermitade è miſerabile, ciò è a dire, [che richieda miſericordia.

**MISERABILISSIMO**. Superl. di miſerabile. S. Agoſt. C. D. Per certo quella è miſerabiliſſima coſa.

**MISERABILMENTE**. Con miſeria. Lat. *miſerabiliter*. Vit. S. Pad. Enfine ſi miſerabilmente, e ſi era pieno di piaghe, che pareua vn'altro Iobbo. Boc. Introd. n. 4. Verſo l'Occidente miſerabilmente s'era ampliata.

**MISERAMENTE**. Con miſeria. Lat. *miſerè, infœliciter*. Bocc. nou. 34. 16. Adunque coſì miſeramente, in pochi giorni, i due amanti, ſenza alcun frutto del loro amore auer ſentito, di mala morte morirono. Dan. Inf. c. 14. Che piangean tutti aſſai miſeramente.

**MISERELLO**. Dim. di miſero. Lat. *miſellus*, Dan. Purg. c. 10. La miſerella infra tutti coſtoro.

**MISEREVOLE**. Miſerabile. Fiam. lib. 7. 12. Oh quanto ſenza comparazione mi ſi moſtra miſereuole. Com. Purg. 9. La donna alle figure riconoſce la miſereuole ſtoria, ma riſtrigne il dolore.

**MISEREVOLMENTE**. Miſerabilmente. M. V. 1. 31. Accioc che poteſſono miſereuolmente mantener la lor vita. lib. oper. diu. E quegli, che erano nella ruota, miſereuolmente ſi tormentauano.

**MISERERE**. V. Lat. vſata da' noſtri in cambio di Abbi miſericordia. Dan. Inf. c. 1. Miſerere di me gridai a lui. Petr. canz. 49. 10. Miſerere d'vn cuor contrito vmile.

**MISERIA**. Infelicità, calamità. Lat. *miſeria, infœlicitas*. Bocc. g. 4. p. 3. Sola la miſeria è ſenza inuidia nelle coſe preſenti. E n. 31. 27. Laſciate hai le miſerie del Mondo, e le fatiche. Amm. ant. Niuna virtù è, che non abbia contrario il mal della inuidia, e la ſola miſeria è ſenza inuidia. Dan. Inf. 5. Neſſun maggior dolore, che ricordarſi del tempo felice Nella miſeria. E cant. 2. Che la voſtra miſeria non mi tange. E Purg. 20. E la miſeria dell'auaro Mida, Che ſeguì alla ſua domanda ingorda. Petr. canz. 49. 1. Miſeria eſtrema delle vmane coſe. E Sonet. 25 Quanto più m'auuicino al giorno eſtremo, Che l'vmana miſeria ſuol far breue. Tratt. Giamb. Neuno altro penſiero vmilia coſi il cuore dell'huomo, e della femmina, come penſare e riconoſcer la ſua miſeria. ¶ Per iſtrettezza nello ſpendere. Lat. *auaritia*. G. V. 9. 325. 5. Per negligenza, o uero miſeria di ſpendio s'indugiarono. ¶ In queſto ſignificato direnmo anche, ſpilorceria, furfanteria, ma tengono dell'eſtremo della miſeria.

**MISERICORDIA**. Affetto, che ſi muoue nell'animo noſtro, ad auer compaſſione ad altrui nelle ſue miſerie, e a ſouuenirlo. Lat. *miſericordia*. Fior. vir. A. mon. Miſericordia ſi è a perdonare l'offeſe, che ſono fatte, e gaſtigare chi o'ha, e conſigliar chi dubita, e ammaeſtrar chi non ſa. Albert. cap. 52. Miſericordia è virtù, che ſi muoue ſopra l'auuerſità de' dolenti. Teſ. Br. 7. 61. Miſericordia è virtù, per cui lo cuore è moſſo ſu le diſauuenture, e ſu le pouertà de' tormenti. S. Agoſt. C. D. Or che coſa è la miſericordia ſe non vna compaſſion nel cuor noſtro all'altrui miſeria, per la quale certo ſiamo coſtretti, ſe poſſiamo, di ſouuenirle. But. Miſericordia, e giuſtizia ſono due virtù, le quali Dio inſieme adopera verſo l'vmana generazione. E altroue miſericordia è virtù oppoſita alla 'nuidia, imperocchè 'l miſericordioſo ha compaſſione a chi ha male, e lo 'nuidioſo è lieto del male altrui. E appreſſo. Ed è miſericordia volontà, ſecondo la quale diſideriamo altri eſſere ſenza lo ſuo male. E di ſotto. Miſericordia è compaſſion della miſeria del proſſimo. Dicer. diu. Tu concederai la tua miſericordia, quella che tu negaſti all'ira. Caual. fr. ling. Giudicio, ſenza miſericordia riceuerà, chi miſericordia non farà. Boc. 19. 19. Senza niuna miſericordia la doueſſe vccidere. E n. 77. 61. Accioc che Dio abbia miſericordia dell'anima mia. Dan. Par. 33. In te miſericordia, in te pietate. E Inf. c. 3. Miſericordia, e giuſtizia gli ſdegna.

**MISERICORDIEVOLE**. Degno di compaſſione, da muouer miſericordia. Lat. *miſerandus*. Saluſt. Iog. R. Non regalmente, ma d'addobbamento miſericordieuole, con Caſſio ſi moſſe, e venne a Roma. ¶ Per benigno, miſericordioſo. Lat. *miſericors*, *benignus*. M. V. 7. 1. Non recherebbono a merauiglia quello che auuiene, ma a miſericordieuole gaſtigamento della diuina manſuetudine. Coll. S. Pad. Dalla quale egli auea ſperato, che la maeſtà d'Iddio gli foſſe miſericordieuole.

**MISERICORDIEVOLMENTE.** Con miſericordia. Alcuni dicono in Lat. *miſericorditer*. Paol. Oroſ. Non perche miſericordieuolmente ſi moueſſe agli affaticati per le guerre dar pace. Mor. S. Greg. Ma perche eſſo s'approſſima vmilmente alla corruzione, douea eſſer liberato miſericordieuolmente da eſſa.

**MISERICORDIOSAMENTE.** Con miſericordia. Bocc. n. 6. 4. Acciocche egli doueſſe verſo lui miſericordioſamente operare. Omel. S. Greg. Dobbiamo miſericordioſamente dare, per amor delle pecore ſue, le noſtre coſe eſteriori.

**MISERICORDIOSISSIMO.** Superl. di miſericordioſo. Lat. *miſericordiſſimus*. Vſa Santo Agoſtino. Teol. miſt. La quale ſe miſericordioſiſſima, e ſopra tutti gli altri amatrice de' peccatori.

**MISERICORDIOSO.** Che ha miſericordia, compaſſioneuole. Lat. *miſericors*. Boc. n. 29. 14. Anzi intendeua di conſumare il rimanente della ſua vita in peregrinaggi, e in ſeruigi miſericordioſi. E nou. 42. 10. Ella è donna antica, e miſericordioſa. Caualc. fr. ling. Al quale non manca il potere, perchè è ſignore onnipotente, ne il uolere, perche è padre miſericordioſo.

**MISERICORDISSIMO.** Miſericordioſiſſimo. Mirac. Mad. M. Riceui, miſericordiſſima il mio ſoſpiro, e dammi placatiſſimo il tuo figliuolo. S. Agoſt. C. D. Perocchè in lui hanno miſericordiſſima purgazione.

**MISERISSIMO.** Superl. di miſero. Lat. *miſerrimus*. Bocc. n. 93. 10. Se di coſi fatte foſſero aſſai, il Mondo, che è miſeriſſimo, toſto buon diuerrebbe. Com. Inf. 9. Pone l'entrata della miſeriſſima Città di Dite. Amm. ant. Atto di miſeriſſimo ingegno è, ſempre vſar le coſe trouate [ cioè pouero, e ſcarſo d'inuenzione ]

**MISERO.** Infelice, calamitoſo. Lat. *miſer*, *infelix*. Bocc. n. 19. 35. Io ſono la miſera ſuenturata Zineura. E nou. 18. 33. Auendo in eſſa miſera vita molte coſe patite. Petrar. Son. 214. O miſera, e orribil uiſione. E Son. 276. Miſero Mondo inſtabile, e proteruo. E canz. 9. 5. Miſero me, che uolli. Dan. Par. c. 28. De' miſeri mortali aperſe il vero. E purgat. 6. Cerca, miſera, intorno dalle prode. G. V. 10. 72. Meſſ. Vgo il Diſpenſiere il nutricaua in miſera vita. ¶ Per maluagio, di mala qualità. Creſc. 1. 13. 1. E dee preueder la qualità dell'aere, s'egli è buono, o peſtilente, e miſero. ¶ Per colui, che troppo s'aſtiene dall'uſare il ſuo. Latin. *auarus*. Mor. S. Greg. Imprima s'affanna lo miſero, per la ſua inſaziabile auarizia, di raccorre quello, ch'egli deſidera. ¶ Diciamo anche **SPILORCIO, E TACCAGNO**, che dinota eſtrema miſeria. Spin. Ne taccagno del danaio ne goloſo non mi ſi può e' dire.

**MISERTA.** Miſeria, in ſignificato d'auarizia. Lat. *auaritia*. Franc. Sacch. Coſi per miſertà d'un chiauiſtello di cinque ſoldi ſtaua la porta di queſta Chieſa aperta. ¶ Per pouertà, e mancanza. Amm. ant. Miſertà d'animo, è dolerſi del male, anzi ch' e' uegna.

**MISFARE.** Mal fare. Lat. *Patrare facinus*. Liu. M. Per miſfare non ſarebbono aſſoluti del ſaramento. ¶ Per contrauuenire. Lat. *aduerſari*. N. ant. 51. 5. Signore quella ſpada ſi ſignifica ſicurtà contra'l Diauolo, e contra ogni huomo, che miſfaceſſe al diritto.

**MISFATTO.** Peccato, ſcelleratezza. Lat. *ſcelus*, *facinus*. Bocc. n. 18. 15. Per miſfatto d'un ſuo maggior figliuolo ribaldo. G. V. 1. 30. 2. Non fece prendere Catilina, ne giuſtiziare, come al ſuo miſfatto ſi conuenia. N. Ant. 56. 1. Federigo Imperadore fece impendere vn giorno vn gran gentil'huomo, per certo miſfatto.

**MISLEA.** Combattimento di Spada. N. ant. 42. 1. Allora ſi ricominciò la miſléa, e lo Caualiere parlò a Lancilotto, e diſſe. G. V. 8. 38. 7. Onde ſi cominciò una grande zuffa, e miſlea. Liu. M. Quando alcuno de' gentil'huomini era citato, incontanente v'auea riotta, e miſléa. E di ſotto. Grande fue la miſléa, e poco d'auuantaggio auea dall'uno all'altro.

**MISLEALE.** Disleale. Lat. *perfidus*, *infidus*. Bocc. n. 1. 5. huomini riottoſi, di mala condizione, e miſleali.

**MISLEANZA.** Diſlealtà. Lat. *Perfidia*. Fau. Eſop. Sotto pura fede di leanza, tradiſce, e fa dannaggio, e miſleanza.

**MISPREGIARE.** Diſpregiare. Lat. *aſpernari*, *contemnere*. Liu. M. E volle eſſere miſpregiato, e uile tenuto, per ſicuramente viuere. E appreſſo. Di queſto ſi doueno ſopra tutte coſe guardare, ne miſpregiare alcuna coſa, che a queſto apparteneſſe.

**MISTERIALMENTE.** Con miſterio. Lat. *myſticè*. Vit. Cr. Dunque miſterialmente, e non perunacemente diſſe quella parola. S. Agoſt. C. D. Parlando miſterialmente del mangiare della ſua carne.

**MISTERIO.** Lat. *myſterium*, gr. μυστήριον.

**MISTICAMENTE.** Miſterialmente. Teologo miſt. Auuegnadio che'l modo di leuarſi miſticamente paia ſtolto, e ſanza ragione. Com. Par. c. 1. E da notare, che l'autore fauella quiui miſticamente, e per figura. S. Agoſt. C. D. I terreni, e temporali benifici, li quali concede miſticamente alli buoni, e alli rei la prouidenza di Dio.

**MISTICHITA** aſtratto di miſtico. Miſterio. Latin. *myſterium*. Com. Par. 32. Cinto della fronda di Minerua, cioè d'vliuo di ſapienza, cioè ſotto la miſtichità di ſapere.

**MISTICO.** Miſterioſo. Lat. *myſticus*, gr. μυστικός. Eſpoſ. Salm. Queſta è la ſpoſizion letterale, ma ſecondo la ſpoſizion miſtica, ec. Paſſau. 310. E dicono ſottigliezze, e nouitadi, e varie filoſofie, con parole miſtiche, e figurate.

**MISTO.** Meſcolato. Lat. *mixtus*, *confuſus*. Dan. Par. 16. Ma la cittadinanza, ch'è or miſta De' campi di Certaldo. E cant. 2. Per la natura lieta, onde deriua La virtù miſta, per lo corpo, luce. Petr. Son. 274. Alla nuoua pietà con dolor miſta. G. V. 10. 169. 1. Si dieſtono, e miſono al Comun di Firenze, ec. con miſto, e mero imperio [ termine legale ]

**MISTVRA.** Meſcuglio, meſcolamento. Lat. *mixtura*, *permixtio*. Bocc. g. 6. f. 10. E ſenza auere in ſe miſtura alcuna, chiariſſimo, ec. Dan. Purg. 28. Parrièno auere in ſe miſtura alcuna. Teſ. Br. 3. 5. E che non ſia di magro ſabbione, ſenza miſtura di terra. Cr. 11. 9. 1. Ignuda non ſia la zolla, ne magro ſabbione, ſenza miſtura di terra. Dan. Par. 7. L'acqua, e la terra, e tutte loro miſture [ cioè i compoſti ]

**MISVENIRE.** Venir manco, perder gli ſpiriti. Lat. *conſternari*, *animo deficere*. Bocc. n. 29. 26. Il Conte, vdendo queſto, tutto miſuenne, e conobbe l'anello, e i figliuoli ancora [ cioè quaſi ſuenne per alterazione ] ¶ Per venir mal fatto, auer mal ſucceſſo. Filoc. lib. 5. 331. Per turbar quello ſi moſſe tale impreſa, e miſuennegli.

**MISVRA.** Diſtinguimento determinato di quantità, e ſtrumento, col qual ſi diſtingue. Lat. *menſura*. Conuiu. car. 3. Miſura del falſo mercatante, che compra con l'vna, e vende con l'altra. E appreſſo. Con quella miſura, che l'huomo miſura ſe medeſimo, miſura le coſe ſue. G. V. 12. 12. 1. Ancora ſi recò la miſura dello ſtaio, oue ſi facea colmo, perchè vi ſi facea frode, ſi recò a raſo, creſcendo il colmo nel raſo. E libro 12. 62. 6. Auean frodato il Comune, falſando la miſura, e'l peſo del pane. Com. Inf. c. 10. Amendue parlarono in rime, canzoni, e altre ſpezie di dire, con miſura di piedi, e di tempi ſillabitati. Tratt. gou. fam. La miſura ſta nello'ntelletto, e chiamaſi intelligenza, e diſcrezione. Dan. Purg. c. 30. Perch e ſia colpa, e duol d'vna miſura. ¶ Per ſimilit. contraccambio, merito. Lat. *Hoſtimentum*. Fr. Giord. Salu. Riceuerai cotale miſura, chente farai altrui. E di ſotto. Sempre le miſure d'Iddio ſon colme, e traboccanti. E appreſſo. Gli rendiamo miſura non piena, ma ſcema. Paſſau. 234. Iddio renderà abbondantemente a buona miſura, tormento, e pena a coloro, che fanno la ſuperbia. Dan. Par. 4. Di meritar mi ſcema la miſura. ¶ Per termine, regola, modo, ordine. Lat. *modus*. Teſ. Br. 7. 25. Miſura è vna virtude, che tutti i noſtri ornamenti, e tutto noſtro affare, fa eſſere ſanza difetto. N. ant. 1. 3. La miglior coſa di queſto mondo ſi è miſura. Bocc. n. 22. 4. Sanza miſura, della Reina s'innamorò. Dan. Purg. 23. Per ſeguitar la gola, oltre miſura. Petr. Canz. 11. 6. Ahi vana gente oltr'a miſura altera. ¶ Diciamo tagliati ad vna miſura: che denota egualità di coſtumi, e pigliaſi in mala parte, come il Tutti d'vna buccia. Ber. Orl. A che miſura ognun d'eſſi è tagliato. ¶ E A miſura, poſto auuerbialmente, vale miſuratamente, con miſura. Fr. Giord. Salu. Tutti la gloria, e i doni a miſura Teſ. Br. 2. 40. Dunque conuiene elli, come per neceſſitade, ch' elli ſieno fatti a numero, e a miſura.

**MISVRABILE.** Atto a miſurarſi. Guid. G. Era chiamata Poliſena, vergine di mirabil biltade, e di non miſurabil dilicatezza.

**MISVRAMENTO.** Il miſurare. Lat. *dimenſio*. Teolog. miſtic. Hanno luogo proprio, non a ſimilitudine di corporali miſuramenti, ma ſecondo il ſuo mouimento.

**MISVRANZA.** Miſura. Lat. *menſio*. Rim. ant. P. N. In piacer ſi mantiene Lo ſuo auuenimento, E lo bel portamento, Che dona miſuranza.

**MISVRARE.** Cercar con miſura quanta ſia la coſa che ſi miſura. Lat. *metiri*. Paol. Oroſ. Mandati i miſuratori a miſurare. Com. Par. 33. Si come il Geometra, cioè il miſuratore, quando vuol miſurare la circonferenza d'alcun circolo. Dan. Par. 10. E col ſuo lume il tempo ne miſura. Petr. Son. 28. I più diuerſi campi, Vo miſurando, a paſſi graui, e lenti. ¶ Per contrappeſare, far paragone. Lat. *perpendere*, *verſare*, diſſe Orazio in ſimil ſenſo. Bocc. n. 10. 4. Non auendo bene le forze ſue, con quelle di quel cotal miſurate. E nou. 69. 4. Gli anni del mio marito ſon troppi, ſe co' miei ſi miſurano. E nou. 16. 27. Se i vecchi ſi voleſſero ricordare d'eſſere ſtati giouani, e gli altrui difetti, con li loro, miſurare. Dan. Par. 7. S'alla natura aſſunta ſi miſura, Nulla giammai sì giuſtamente morſe. Diciamo: miſurarſi, per non iſpender più, che quel che comporti il ſuo auere. Onde Sp. Gell. Chi non ſi miſura è miſurato. E in prouerbio, Chi non ſi miſura non dura. Hol. c. 222.

**MISVRATAMENTE.** Con miſura, regolatamente. Com. Purg. 22. Elli crede far bene, e fa male, perche lo ſpendere ſi dee far miſuratamente. Dan. Purg. c. 8. Che miſuratamente in cuore auuampa. Petrar. Son. 50. Non prego già, nè puote auer più loco, Che miſuratamente il mio core arda.

**MISVRATO.** Add. Lat. *dimenſus*. Petr. canz. 18. 5. Miſurata allegrezza Non auria'l cor, però forte e remota.

**MISVRATORE.** Che miſura. Latin. *menſor orbis*. Paol. Oroſ. Mandati i miſuratori a miſurare. Com. Par. 33. Sì come il Geometra, cioè il miſuratore, quando vuol miſurare la circunferenza ad alcun circolo. Conu. car. 3. Non è huomo, che ſia di ſe giuſto, e uero miſuratore.

**MISVREVOLE.** Miſurabile, che ſi può miſurare. Declam. Quintil. P. Iddio fabbricator dell'anno miſureuole.

**MISVSO.** Abuſo. Varch. Ercol. Tra l'uſo de' letterati e'l miſuſo degl'idioti, è un terzo uſo.

**MITE.** Piaceuole, manſueto, ſoaue. Lat. *mitis*. Dan. Purg. c. 15. E'l Signor mi parca benigno, e mite.

**MITERA.** Foglio accartocciato, che ſi mette in teſta a colui, che dalla Giuſtizia ſi manda in ſu l'aſino, o ſi tiene in gogna. M. Vill. 3. 61. Commuto la pena, e, con le mitere in capo, gli fece dicollare. Morg. Tu naſceſti tra mitere, e tra gogne.

**MITERARE.** Metter la mitera, che lo fa far la Giuſtizia al boia, e a chi e' la mette è ſegno d'infamia, ed'uituperio. Burch. Sì ch'e' conuien, ch'io ti miteri, e ſcopi D'altre vergogne tue di maggior pregio.

**MITIDIO.** Da metodo. Ordine, modo, uia. Lat. *methodus*. Gr. μέθοδος. Pataff. Va con mitidio, e non ui bazzicare.

**MITIGAMENTO.** Il mitigare. Latin. *mitigatio*. Tratt. di repub. Ora con rigor di Giuſtizia, ora con mitigamento di pietade.

**MITIGARE.** Far mite, placare, addolcire. Lat. *mitigare, placare, lenire*. Caualc. fr. ling. L'orazione leniſce, e mitiga Dio, la lagrima lo sforza, quella l'unge, e queſta lo punge. Bocc. lett. Così le concupiſcenze tutte a mitigarſi cominciano. Vegez. Per lo detto rimedio ſi mitiga la paura. Omel. Orig. Due dolori graui auea Maria, i quali uolea mitigare, ma non poteua. Creſc. 4. 20. 1. Mitiga il uomito, e la ſoluzion collerica ſtrigne.

**MITIGATIVO.** Atto a mitigare. Lat. *mitigatorius*. Cr. 4. 20. 5. L'uua, il cui ſapore è ſottile, ec. è dello ſtomaco confortatiua, ec. della ſete mitigatiua, e conueniente alle compleſſion temperate.

**MITIGATO.** Add. Latin. *lenitus, mitigatus*. Petrar. Son. 91. E perchè mitigato, non che ſpento, Nemica truouo il mio ardente diſio.

**MITIGATORE.** Che mitiga. Latin. *mitigator, lenitor*. Filoc. lib. 3. 240. Fugatore delle ſollecitudini, mitigatore delle fatiche.

**MITIGAZIONE.** Mitigamento. Lat. *mitigatio*. Boccac. lett. E s'io aueſſi, che offerire in mitigazione de' lor mali, farolo volentieri. Com. Pur. 21. Il Sole a ſua mitigazione attrae l'umor della terra.

**MITRA, O MITRIA.** Ornamento, che portano in capo i Veſcoui, e altri prelati, quando ſi parano pontificalmente. Lat. *Tiara, mitra*. Gr. μίτρα, τιάρα. Boccac. nou. 15. 25. E poi dato il paſtorale, e la mitra, e i guanti. G. V. 9. 279. 1. Di coſta a S. Giouanni, una mitra papale. M. V. 7. 91. Gli ſi trouò il fermaglio papale, ec. con pietre prezioſe, con lo ſtile dell'oro, e la mitria in capo, e l'anello in dito. Petr. cap. 6. Le mitre con purpurei colori.

**MITRIARE.** Mettere in capo la mitria, ſegno veſcouile. Lat. *tiaram imponere*. Qui far veſcoui. Bocc. lett. Nè dubito, ſe ben nel paſſato ſi foſſe guardato, non ne aueſſe più mitriato la noſtra Corte. ¶ Per metaf. Dan. Purg. c. 27. Perch'io te, ſopra te, corono, e mitrio.

**MITRIATO.** Dignità di mitria. Introd. alle Virt. Gli ordini minori poſſono dare Abati, Mitriati, e Veſcoui.

**MIVOLO.** Bicchiere. Lat. *cyathus*. N. ant. 40. 1. Leuoſſi ſùe, e preſe vn miuólo, e lauóllo.

# M O

**MO.** Voce Lombarda. Vale, ora, auuerb. di tempo. Lat. *modo, nunc*. Dan. Par. 4. Che quelli ſpirti, che mo t'appariro. E cant. 22. Ed io ridendo: mo penſar lo puoi. E cant. 31. Mo sù, mo giù, e mo ricirculando. Talora ſe ne ſeruono per particella riempitiua. Bocc. n. 32. 20. E vienſene a ſtar meco bene ſpeſſo: mo vidi vù.

**MOBILE** ſuſt. Facultà, e auere, che ſi può muouere. I legiſti moderni dicono in lat. *bona mobilia, ſuppellex*. G. V. 10. 16. 1. Pagando certa coſa, per centinaio, del mobile, e certa coſa, per centinaio, dello ſtabile. Teſ. Br. 1. 4. E auere, e mobili, e rendita per diſpendere, e ritenere, ſecondo che'l luogo, e tempo muoue. E lib. 3. 9. Nudrire poledri di caualli, e creſcer ſuo mobile. ¶ E Primo mobile: il nono Cielo, che fa il ſuo corſo da Oriente a Occidente in 24. ore. E queſto lo chiamano gli Aſtrologi in Lat. *primum mobile*. Dan. Par. 30. Refluſſo al ſommo del mobile primo. Buti. Cioè alla parte di ſopra del nono Cielo, che è lo Primo mobile, in che percuote lo detto raggio. E Com. Inf. c. 7. Coſtretto da' principj di Filoſofia, che di neceſſitade vuole vn Primo mobile ſempliciſſimo.

**MOBILE** add. Ciò ch'è atto a muouerſi, o a eſſer moſſo. Latin. *mobilis*. Boccac. n. 13. 4. A loro, sì come a legittimi ſuoi eredi, ogni ſuo bene, e mobile, e ſtabile laſciò. Dan. Purg. 18. L'animo, ch'è creato ad amar preſto, Ad ogni coſa è mobile, che piace. ¶ Per volubile, incoſtante, leggiere. Lat. *varius, mutabilis*. Petrar. Son. 151. Femmina è coſa mobil per natura. Boccac. nou. 19. 8. Perciocchè vniuerſalmente, le femmine ſono più mobili.

**MOBILITA.** Aſtratto di mobile. Lat. *mobilitas*. Ammaeſt. ant. Ma di neceſſità s'ella non ha doue adoperi per uſo i ſuoi mouimenti, conuiene, che, per ſua mobilità, diſcorra. Collaz. S. Padr. Ancora alla mobilità ſua congiugne l'aiuto d'Iddio.

**MOBOLATO** V. A. Che ha mobole, ricco. Lat. *diues, locuples*. G. V. 11. 37. 4. Cittadini mal prouueduti a guerra, e poco mobolati di moneta comunemente. E cap. 49. 9. E quale huomo, ec. non era mobolato. Il che diremmo anche **DANAIOSO**, e **DANAROSO**. Tac. D. Furia d'accuſatori uſcì addoſſo a' più danaroſi d'Italia.

**MOBOLE.** Mobile, facultà. Latin. *diuitiæ*. G. V. 7. 16. 1. Onde ne cominciarono a far mobole, e ognindì creſceuano, per auer da diſpendere, quando biſognaſſe per parte Guelfa: del quale, mobole, ec. E lib. 8. 8. 3. Volle torre al Capitan della parte Guelfa il ſuggello, e'l mobole della Parte, che era aſſai.

**MOCAIARDO** Vedi **GAMO.**

**MOCCECA da MOCCI.** Si dice d'huomo dappoco, quaſi non ſi ſappia nettare i mocci. Latin. *mucoſus, i. ſtultus, & imprudens*. Cornuto ſopra Perſio. Si dice anche moccicone da moccicare, che è laſciarſi cadere i mocci dal naſo, pianamente piagnendo. Burch. Ben ſai, che la mocceca Fu preſa da coſtui, dicendo voga. Beon. Che par, che la mocceca l'abbia colto. Franc. Sacch. rim. Perchè, mocceca, viſta moſtraſti tra tante donzelle.

**MOCCI.** Vedi **MOCCICHINO.**

**MOCCICHINO.** Pezzuola da ſoffiarſi il naſo, detto da **MOCCI.** Arnobio la dice in latin. *muccinium*: altri *ſtrofiolum*, o vero *ſudariolum*. Boccac. nou. 72. 4. E oltr'a ciò era quella, che meglio ſapeua ſonare il cembalo, e cantare, ec. quando biſogno faceua, che vicina, ch'ell'aueſſe, cô bel moccichino, e gentile in mano. Voce di baſſa lega. ¶ E **MOCCI** ſono quello eſcremento del ceruello, che eſce dal naſo. Lat. *mucus*. Gr. κόρυζα. Fir. Diſc. anim. Tanto pauroſo, e pigro, che ſempre pareua, che affogaſſe ne' mocci. Lorenz. Med. canz. Sempre fu vna ciambracca, Col ſuo naſo pien di mocci. ¶ Di qui, **MOCCICARE, MOCCICONE, e MOCCECA**, che val, dappoco, quaſi non ſi ſappia nettare il naſo da' mocci. L. *iners, ineptus, fungus, muccus, ſemiuir*. Hoſ. 39. Lorenz. Med. canz. Tu ſe' il fior de' mocciconi. Ber. rim. Guarda queſto moccicone Di cortigiano è fatto vn'animale. Burch. E quel mocceca ſe: ve' s'io ho giuoco.

**MOCCICONE.** Vedi **MOCCICHINO.**

**MOCCICOSO.** Imbrattato di mocci. Lat. *mucoſus*. Qui è metaf. e val, dappoco. Lab. n. 229. Erano da eſſer chiamate fauie, e tutte l'altre decime, e moccicoſe. Diciamo anche.

**MOCCIOSO.**

**MOCCOLO.** Candeletta ſottile, della quale ne ſia alquanto arſo. Bocc. n. 72. Penſando, che quanti moccoli ricoglieua in tutto l'anno, non valeuano la metà di cinque lire. E appreſſo. Portaua loro della feſta, e qualche moccolo di candela. ¶ Per la punta del naſo. Cr. 9. 9. 1. Ancora, quando la parte dinanzi del naſo del cauallo, cioè il moccolo, è molto baſſo, non puote il cauallo, per le nari, reſpirare. ¶ Da **MOCCOLO** per, candela, auiamo **SMOCCOLATOIO** ſtrumento, col quale ſi ſmoccola, ch'è una molletta, a guiſa di ceſoie, con una caſſettina da capo, nella quale ſi chiude la ſmoccolatúra. Latin. *emunctorium*.

**MOCO.** Spezie d'una biada ſimile alla veccia. Latin. *eruum*. Gr. ὄροβος. Fau. Eſop. Trouò apparecchiato da mangiare mochi, e cicerchie, e faue. M. Vill. 3. 56. Le faue lire tre lo ſtaio, e coſì o ochi, e le vecce. ¶ Diciamo in prouerbio auer l'occhio a' mochi, che vale, auer diligente cura di non eſſer gabbato, o rubato. Forſe tolta la metaf. dalla gran cura, che s'ha a queſta biada, che i colombi non ſe la mangino. Lat. *Sibi rectè proſpicere.* Pataff. Gli occhi a' mochi non ebbi.

**MODANO.** Strumento aſtrologico. Lib. aſtrol. Facciaſi ſei modani per porre la grandezza delle ſtelle, perchè quella, che foſſe della prima grandezza, ha meſtier, che ſia maggior di tutti. ¶ MODANO ſi dice anche a quel legnetto, col quale ſi formano le maglie delle reti. ¶ E da MODANO MODANATVRA termine degli architettori, e vale foggia, e componimento di membretti, come di cornici, baſe, e ſimili membri.

**MODANATVRA.** Vedi MODANO.

**MODELLO.** Diſegno fatto di rilieuo, per eſemplo dell'opera, che ſi vuol fare. Alcuni lo dicono io Lat. *Modulus, typus.* Gr. τύπος Ber. rim. Vn model ſecco di qualche figura.

**MODERANZA.** Lat. *continentia.* Alber. cap. 54. Moderanza è conſtrignere il troppo appetito de' cibi, per comandamento della ragione. Fior. Vir. Puoſſi appropriare la virtù della moderanza all'Ermellino.

**MODERATAMENTE.** Con moderanza. Lat. *ſingaliter, modeſtè.* Boccac. Introd. n. 10. Il viuere moderatamente, e'l guardarſi da ogni ſuperfluità. But. Che li volti ſien lieti, cioe gli occhi moderatamente aperti.

**MODERATO.** Che ha moderanza, temperato. Latin. *moderatus.* Boccac. nou. 78. 1. Con più moderata compaſſione gli aueano trapaſſato. E nou. 90. 2. Eſſendo voi tutte diſcretiſſime, e moderate.

**MODERATORE.** Che modera. Lat. *moderator.* S. Agoſt. C. D. eſſo come ſignore, e moderatore lo regge, e diſpone.

**MODERAZIONE.** Il moderare, che è dar regola, e temperamento alle coſe. Latin. *moderatio.* Com. Purgat. 6. Ella è diſtinzione, non ſolamente virtù, quaſi vna moderazion di virtù, e carrettiera, e ordinatrice degli Spiriti, e de' coſtumi ammaeſtratrice.

**MODERNO.** Nuouo, nouello. Lat. *recentior.* Lab. n. 73. Condiſcendemmo alle moderne, tra le quali il numero trouandone piccoliſſimo, ec. Petr. Son. 32. Tu ch'hai, per arricchir d'vn bel teſauro, Volte l'antiche, e le moderne carte. E cap. 2. Oue raffigurai alcuni moderni. ¶ E moderno. Secondo l'vſo comune. Dan. Parad. 16. Coſi con voce più dolce, e ſoaue, Ma non con queſta moderna fauella diſſemi. E da Moderno AMMODERNARE, e AMMODERNIRE, che è accomodare, e ridurre all'vſo moderno. Tac. D. Anche Auguſto ammoderniua certe ruuide antichitadi.

**MODESTAMENTE.** Con modeſtia. Lat. *modeſtè.* Eſpoſ. Salm. G. D. Intende modeſtamente, e con diuozione, ſecondo ch'è ſcritto nel Salmo.

**MODESTIA.** Lat. *modeſtia, modus.* Alber. cap. 54. La modeſtia è vn'arte da fermare il mouimento, e l'onore, e tutte le noſtre faccende di là dal poco, e di quà dal troppo. Petrar. cap. 5. Senno, e modeſtia all'altre due confine.

**MODESTISSIMAMENTE.** Superl. di modeſtamente. Lat. *modeſtiſſimè.* Bocc. n. 28. 4. E qui ragionaua modeſtiſſimamente loro. M. V. 8. 82. E quando ebbono detto modeſtiſſimamente quello, ch'e' vollono.

**MODESTO.** Moderato, che ha modeſtia. Lat. *modeſtus.* Bocc. n. 2. 10. Sì come colui, che ſobrio, e modeſto huomo era. Dan. Parad. 14. E io vdi, nella luce più dia, Del minor cerchio, vna voce modeſta. E cant. 29. Quelli che vedi qui furon modeſti. Petr. Son. 200. Al volto, e quella angelica modeſta Voce, che m'addolciua, e or m'accuora.

**MODIFICARE.** Moderare, temperare. Lat. *moderari, temperare.* Bocc. n. 58. 8. Modificarono il crudele ſtatuto. Retor. Tull. Alle volte ſi perdona, e ſi rimette, alle volte ſi perdona, e ſi modifica. S. Agoſt. C. D. Niente prouueggia la prudenza, niente diſtribuiſca la giuſtizia, niente ſopporti la fortitudine, e niente modifichi la temperanza.

**MODO.** Guiſa, maniera, via. Lat. *modus, via, ratio.* Bocc. Introd. num. 40. Attien già più particolarmente, tra ſe, cominciato a trattar del modo. E proem. n. 7. Se alcuna malinconia, o grauezza di penſier gli affligge, hanno molti modi da alleggiare, e da paſſar quello, ec. de' quali modi, ec. E nou. 98. 25. Con aſſai acconcio modo i parenti di Giſippo, e quei di Sofronia, in vn tempio fe ragunare. E n. 23. 9. Per aſſai corteſe modo il ripreſe. E n. 96. 4. Nel mezzo del quale, a noſtro modo, auendo d'acqua viua copia, fece vn bel viuaio. Petr. Son. 62. Senza altro modo cerca d'eſſer ſazio. Dan. Par. 3. Del ſommo ben d'vn modo non vi pioue. Com. Inf. c. 12. E ſe quelli hanno mala intenzione, in mal modo è retta la Città. ¶ Dar modo: inſegnare, aprir la ſtrada. Lat. *viam monſtrare.* Boccac. nou. 23. 21. Dar modo, che'l piacer di lei aueſſe intero effetto. ¶ Trouar modo. Paſſau. 178. D'auer ſaputo trouar ſottili modi di guadagnare. ¶ Tener modo. Bocc. n. 21. 7. Cominciò Maſetto a penſare, che modo doueſſe tenere. Ar. Fur. Tenni modo con lei, ch'auea diſire Di ritornare a più lodata vita. ¶ Veder modo. Bocc. n. 34. 6. E ſe modo aueſſe veduto, volentieri, ec. fuggita ſi ſarebbe. ¶ Per maniere, coſtumi. Bocc. n. 31. 4. Ogni ora più lodando i modi ſuoi. ¶ Per volontà, piacimento. Terenz. dice *modus, arbitratus.* Bocc. n. 21. 5. Non ſi può coſa neſſuna fare a lor modo. E nou. 19. 14. A lei, in vna caſſa artificiata a ſuo modo, ſi fece portare. E nou. 62. 13. Te queſto lume, buon'huomo, e guata s'egli è netto a tuo modo. ¶ Auere il modo. Eſſer ricco, auer da ſpendere. ¶ A MODO, poſto auuerbialmente, vale, come, in guiſa, in maniera. Lat. *inſtar.* Bocc. n. 79. 35. A modo, che ſe ſteſſe corteſe, vi recate le mani al petto. E nou. 64. 13. A modo del villan matto, dopo danno fe patto. G. V. 3. 56. 2. E fecionui due riſedi, a modo di caſtella. Tes. Br. ... Altra gente v'hae, che hanno la teſta a modo di cane. ¶ Per miſura, regola. Lat. *modus, menſura.* Bocc. n. 28. 3. Huomo materiale, e groſſo, ſenza modo. Paſſ. 81. Che ſi vogliono fare con modo, e con miſura. Bocc. Lett. Ha la ragione delle coſe modo, e termine poſto. ¶ Por modo, regolare. Lat. *modum ſtatuere.* Bocc. n. 42. 3. Se egli aueſſe ſaputo por modo alle felicità ſue.

**MODVLAZIONE.** Miſura armonica. Lat. *modulatio.* Caualc. Fr. ling. Come voce, ſanza modulazione, e quaſi voce di Pica, coſi orazione, ſanza diuozione, e quaſi muggito di bue.

**MOGGIO.** Somma di 24. Staia di miſura. Benche le miſure non conuengano, i moderni lo chiamano in Lat. *modius.* Albert. cap. 20. Molti moggi di ſale ſi conuien manicare, anzi che'l dono dell'amiſtà ſia compiuto. Bocc. n. 85. 9. Guaffe tu le dirai imprima imprima, ch'io le voglio mille moggia di quel buon ben da impregnare. Da moggio ſtramoggiare. Diceſi di ricolta ſoprabbondante, quando ella paſſa d'aſſai il ſolito.

**MOGIO.** Di ſpiriti addormentati. Vedi SANARE.

**MOGLIAMA.** Mia moglie. Lat. *mea vxor.* Bocc. 76. 8. Mogliama nol mi crederrà. Sen. Piſt. E' o ricorda bene della pazza, che fu di mogliama.

**MOGLIATA.** Tua moglie. Lat. *tua vxor.* Boccac. nou. 76. 3. Godiamci i danari, e a mogliata di, ch'e' ti ſia ſtato imbolato. Lib. M. Non ti rimembrò egli, che, dentro a quelli muri, era il tuo albergo, tua madre, mogliata, e'l tuo fanciullo?

**MOGLIAZZO.** Sponſalizio, matrimonio, maritaggio, nozze. Lat. *matrimonium, connubium.* Quad. Cont. Demmone per lui fior. 1. d'oro a Puccio da Barberino, ſenſal di mogliazzo, ebbe in ſua mano, perche s'imbrigò nel detto matrimonio. Fran. Sacc. Queſto gentil'huomo vide a un mogliazzo gran numero di Cittadini. Ouuid. Metam. E aſpettano il tempo del pattouito mogliazzo.

**MOGLIE.** Femmina congiunta in matrimonio. Lat. *vxor, coniux.* Bocc. 18. 35. Trouò la Giannetta moglie del figliuolo. E o. 27. 40. Appreſſo coſtoro, le ſirocchie, e le mogli loro. Caualc. med. cuor. E qui ſi moſtra, che grande laccivolo del diauolo è la mala moglie. Dan. Inf. c. 16. La fiera moglie, più ch'altro mi nuoce. ¶ Deriuan da queſta voce molti prouerbj, come. ¶ Chi toglie vna moglie merita vna corona di pacienza: chi due, vna di pazzia. ¶ Doglia di moglie morta, dura infino alla porta. Flos. 364. ¶ Il duol della moglie è, come il duol del gombito, cioè il duol della morte della moglie paſſa via preſto. ¶ Dagli moglie, e ha lo giunto. ¶ Mal'anno, e moglie non manca mai. ¶ Ogni huomo ha buona moglie, e cattiua arte. ¶ Tal gaſtiga la moglie, che non l'ha, che quando e' l'ha gaſtigar non la sa. Riſpoſta di colui, che gli è da alcuno rimprouerata la troppa pazienza verſo la moglie, figliuoli, o ſimili.

**MOGLIERA.** Mogliere, moglie. G. V. 10. 7. 1. E laſciandogli vſar ſua mogliera, la quale era nipote del Re. Bocc. nou. 18. 42. Ha tua ſorella per mogliere. Petrar. cap. 1. Che l'auara moglier d'Anfiarao.

**MOINE.** Lezj, ſpezie di carezze di femmine, e di bambini. Lat. *mollitia.* Agn. Pand. A tutte le parole, e moine preſta lieta fronte, e orecchie. Cron. Morell. Gran parlatori, millantatori, e pieni di moine, godeuegli nell'vdire, e da parole per parole. M. Bino Rim. bur. Ma chi va con sì fatte moine, Vorrei potergli sfondolar la pancia. Granch. Salu. Tante fregagioni, tante moine, ec. glie n'ebbi a fare. Cant. Carn. E le troppe moine delle madri Fan con vergogna eſſeno Piangere or quelle, e noi miſeri padri.

**MOLA.** Macine. Lat. *mola.* Dan. Par. 21. Girando ſe, come veloce mola. E cant. 12. A rotar cominciò la ſanta mola. ¶ Per iſpezie d'infermità. Creſc. 1. 4. 14. E ſpeſſamente ſi fa nella matrice una infertà, la quale è detta mola, quando nella matrice naſce carne, e bugiarda pregnezza.

**MOLCIRE.** Mitigare, addolcire. Lat. *mulcere.* Petrar. Son. 312. Fuor di man di colui, che punge, e molce. Varch. rime. Sì piano, e dolce Tratta la piaga, e con tal ſugo molce. Lod. Mart. rime. Penſier, che mi diſtrugge, e molce il cuore.

**MOLENDA.** Vedi MVLENDA.

**MOLESTAMENTE.** Con moleſtia. Latin. *moleſtè, grauiter.* Amm. ant. Non vſi ſoperchio parole diluſate, perocch'elle ſpeſſo moleſtamente ſon ſoſtenute.

**MOLESTAMENTO.** Il moleſtare. Lat. *diuexatio*. Teſ. Br. 5. 36. Ed è dimentico molto, chi non li ſouuiene delle coſe paſſate, però gli addiuiene, ſi come per moleſtamento di natura, e non è ſi peſante, che vn buon cauallo non abbia aſſai di giugnerlo, di tal guiſa corre.

**MOLESTARE.** Dar moleſtia, faſtidio, importunare. Lat. *moleſtare, diuexare*. Bocc. g. 4. p. 4. Mentre io ne' voſtri ſeruigi milito, ſono ſoſpinto, moleſtato, e infin nel viuo trafitto. S. Griſoſt. Non ſolamente moleſterebbe li ſuo' ſubbietti, ma conſumerebbe ciaſcuno ſe medeſimo, per diſordinata fatica. Dan. Inf. c. 5. Voltando, e percotendo gli moleſta.

**MOLESTATISSIMO.** Moleſtiſſimo. Dicer. diu. Hanno indotta contra di noi la gente Franceſca, moleſtatiſſima al nome Romano, e'l Duca de' nemici con l'oſte c'è ſopra capo.

**MOLESTEVOLE.** Di moleſtia, che dà moleſtia. Latin. *moleſtus*. Collaz. S. Padri. Il cui cadimento è tanto più noceuole degli altri, quanto il nimico è più moleſteuole, e l'aſſalimento più occulto.

**MOLESTIA.** Noia, faſtidio, importunità. Lat. *moleſtia*. G. V. 6. 67. 4. I Fiorentini, che paſſauano per la Lombardia, riceuettono gran danno, e moleſtia. Caualc. fr. ling. Faccendo Abram a Dio ſacrificio di certi vccelli, e animali, gli vccelli veniuano, e faceuangli moleſtia.

**MOLESTISSIMAMENTE.** Superl. di moleſtamente. Latin. *moleſtiſſimè*. Amm. ant. Ciaſcuno peſſimo moleſtiſſimamente ſoſtien correttore.

**MOLESTISSIMO.** Superl. di moleſto. Lat. *moleſtiſſimus*. S. Griſoſt. E ſciogliendo la mente dalle cure del ſecolo, come dalle moleſtiſſime catene.

**MOLESTO.** Noioſo, faſtidioſo, odioſo, importuno. Lat. *moleſtus, importunus*. Dan. Par. 15. Che ſe la voce tua ſarà moleſta. Petrar. Son. 277. E l'alta fede non più lor moleſta.

**MOLESTO** ſuſt. Moleſtia. Lat. *moleſtia*. G. V. 5. 37. 2. Fu ſoprannominato Guido Be'ſangue per lo moleſto de' ſuoi.

**MOLLA.** Lama di ferro, che ferma da vna banda, ſi piega ageuolmente dall'altra, e laſciata libera, ritorna nel ſuo primo eſſere, ond'ella fu moſſa. Serue a diuerſi vſi di ſerrature, e d'ingegni.

**MOLLAME.** Parte carnoſa, che ageuolmente cede al tatto, ed è propriamente quella, che è ſopra'l fianco. Maeſtr. Aldobr. A comparazione del molláme degli altri membri del corpo, ec. è freddo, e vmido. Paol. Oroſ. Fuoro fediti, e conuertiti in caccia, e ponendo loro il fuoco nel molláme tra le coſce di dietro.

**MOLLARE.** Allentare, finare, reſtare. Lat. *deſinere, deſiſtere*. Lab. n. 239. Mai di ciarlare non riſtà, mai non molla, mai non fina. Boccac. nou. 79. 26. Non mollò mai, ch'egli diuenne amico di Buffalmacco. Teſ. Brun. 1. 36. E quando egli ſeppe il ſuo naſcimento non mollò mai di raunar gente di diuerſe maniere. Pouer. Auued. ilrad. I traditori di Maganza non mollauano, nè dì, nè notte, in che modo poteſſono rapire la corona di Francia.

**MOLLE.** Aſperſo d'acqua, o d'altro liquore: bagnato. Latin. *humectus, humefactus*. Petrar. Son. 213. Non ti ſouuien di quella vltima ſera, Dic'ella, ch'io laſciai gli occhi tuoi molli? E Son. 26. Non per l'vſata via, Che'l ſonno tenea chiuſa, e'l dolor molle. Dan. Parad. 1. Porta de' giunchi ſopra'l molle limo. Bocc. nou. 55. 6. Ora eſſendo eſſi alquanto andati, e tutti molli veggendoſi. ¶ Per metaf. benigno, piaceuole. Latin. *lenis, mitis*. Dan. Infer. can. 19. E come a quel fu molle Suo Re, così fia a lui chi Francia regge. Caualc. med. cuor. La riſpoſta molle, e dolce rompe l'ira, e la dura, e aſpra ſuſcita furore. Amm. ant. Molle è'l colpo dell'appenſato male. ¶ Per debole fiacco. Latin. *debilis, mollis*. Com. Infer. can. 20. Perocche vno, di molle compleſſione, hae molte lineazioni nelle mani. Morali San Gregor. Così è ciaſcuno ſanto, che, quando non è tocco, par molle, e da niente. ¶ Per morbido, delicato, e feminato. Lat. *mollis*. Dan. Parad. 19. Vedraſſi la luſſuria, e'l viuer molle. E Purgat. 24. E degli Ebrei, ch'al ber ſi moſtrar molli. But. cioè goloſi nel lor bere.

**MOLLE** ſuſt. Luogo bagnato, vmido. Lat. *locus humectus*. Qui, ageuole, e manco pericoloſo. M. V. 8. 31. Ma riſtretti dal mormorio del popolo, e dalla infamia, che già correa di loro, ſi riſtrinſono, e ſedirono nel molle. E di ſotto. E volendo pur far male, anche riſedirono nel molle.

**MOLLE.** Strumento di ferro da rattizzare il fuoco. Diceſi nel numero del più. Lat. *forcipes*. Fau. Eſop. E vedendo ſtare il lupo in zoccoli, e in tanto agio al fuoco, con le molle'n mano. Burch. Le molle, e la paletta ebbon la caccia. Diceſi di graue errore. Error da pigliar con le molle.

**MOLLEMENTE.** Con maniera molle, dolcemente, benignamente. Lat. *humanè, benignè*. Vita S. Gio. Bat. Erode gli riſpoſe mollemente. Frate, guarda quel che tu di'. Caualc. med. cuor. Lo primo rimedio contr'all'ira altrui contr'a noi, ſi è riſpondere mollemente. ¶ Per fiaccamente, effeminatamente. Lat. *molliter*. Liu. M. Biaſimando quelli, che mollemente combattèno. E di ſotto. A cotali genti non ſi conuiene mollemente guerreggiare. ¶ Per freddamente, pigramente. Lat. *pigrè*. M. V. 1. 68. Alcuna trilla viſta ne feciono mollemente. E lib. 10. 100. E la giuſtizia mollemente mantenea.

**MOLLETTE** dim. Di molle, molle piccole, che ſeruono per diuerſi vſi, e in particolare, per leuare i bruſcoli de' panni, nettandogli. Lat. *Volſella*.

**MOLLEZZA.** Aſtratto di molle, fleſſibilità, tenerezza. Lat. *humiditas*. Amm. ant. La mollezza dell'acqua paſſa la durezza della pietra. Cr. 2. 23. 4. Quella, la cui mollezza è tanta, che più toſto ſi contrita, e ſchiaccia, e lacera, che ſi poſſa ficcare, ed inſieme legare, non ſi poſſa in alcuna pianta inneſtare. ¶ Per metaf. Amm. ant. Chiunque è in iſtato di ſanare le ſpirituali ferite, elli vi ponga, quaſi, come vino, il morſo del dolore, e quaſi, come olio, mollezza di pietade. ¶ Per delicatezza, morbidezza, effeminatezza. Lat. *mollities*. M. V. 4. 88. Faceua manifeſto, che allora biſognauano coſe vertudioſe, e virili, e non diſoneſte mollezze di donne. Com. Inf. c. 7. Le ſpezie di queſto vizio ſono, tiepiditate, mollezza, ſonnolenza. Sen. Piſt. E natural lentezza, e mollezza di coraggio. Buti. Il pianto ſignifica mollezza d'animo: e perchè all'huomo ſi diſdice la mollezza dell'animo, ogni ſauio huomo del piagnere ſi vergogna, e abbaſſa la teſta.

**MOLLICCIO.** Alquanto molle. Lat. *humidulus*. Franco Sacch. Sentendoſi giugner co' piedi in vna coſa molliccia. Lor. Med. Canz. Benchè alle volte diuenti molliccio.

**MOLLIFICAMENTO.** Il mollificare. Lat. *mollimentum*. Cr. 2. 8. 9. Anche per inneſtamento, e vgnimento, e mollificamento, o uero morbidamenti. E lib. 5. 38. 2. Conforta i nerui, e fortifica, e mollifica, o uero ſtrigne il mollificamento. E lib. 5. 17. 5. Mortine, ec. Lo 'mpiaſtro fatto de' ſuo' frutti, bollito con vino, e conueneuole al mollificamento delle giuntúre.

**MOLLIFICARE.** Far molle, render molle, ma qui la metaf. ha occupato il luogo del proprio, e uale, rammorbidare, diſaſprire, addolcire. Lat. *mollire, mollificare*. Filoc. lib. 7. 30. Io non iſpero, che mai pietà poſſa, per ſua forza, mollificar ciò, che crudeltà ha ingiuſtamente indurato. Eſpoſ. Salm. Co' piedi ſi conculca, o uer ſi mollifica.

**MOLLIFICATIVO.** Atto a mollificare. Cr. 6. 40. 3. Si dee allo 'nfermo fare alcun criſtèo mollificatiuo. Serap. E la ſeconda uirtù di quella è mollificatiua, e lubricatiua.

**MOLLIFICAZIONE.** Il mollificare. Creſc. 3. 8. 3. E ancora cotale mollificazione graſſa, alle faue, contro alla magrezza della terra preſterrà aiuto. E lib. 9. 31. 2. Imprima vi ſi dee fare la predetta mollificazione.

**MOLLIZIA.** Mollezza, dilicatezza, morbidezza. Lat. *mollities*. M. V. 1. 26. Coſtui alcun tempo tenne vita femminile, e laſciua, viuendo in mollizie. M. Aldobr. Dice il Filoſofo, che a mollizie s'appartiene, che alcuna faccia ſi lungo veſtimento, che lo ſtraſcini per terra.

**MOLLORE.** Mollúme.

**MOLLUME.** Quel bagnamento, e umidità, cagionata dalla pioggia nella terra. Lat. *humidum*. Creſc. 3. 4. 2. Offendegli molto la nebbia, e'l mollúme ageuolmente gli fa perire. Cr. 4. 4. 8. Spezie d'vue, ec. che troppo il mollúme, e i molti pericoli temono. E num. 9. Di frutto ſe ne vanno in fiore, non ſofferenti in alcun modo il mollúme. Diciamo anche MOLLORE. Cant. Carn. Quello vſiam noi ch'e' paſſi il mollóre.

**MOLO.** Riparo di muraglia contro all'impeto del Mare, che ſi fa a' porti. Gr. *μῶλος*. M. V. 11. 30. La gente de' Piſani, non potendo ſoſtenere l'oppreſſione delle baleſtra, abbandonarono il porto, onde i Genoueſi preſono il molo.

**MOLSA.** Vedi MVLSA. M. Aldobrand. E mangiare, ec. buon peſci, e peſche, e molſa di pane in acqua. E appreſſo. E fare pappa di molſa di pane, e di mele, e di latte, e d'vn poco di vino.

**MOLTISSIMO.** Superlat. di molto. Latin. *plurimus*. Com. Infer. 28. Nelle quali moltiſſimi huomini furon diſtrutti. Moral. San Greg. Moltiſſimi ſon quegli, i quali vedendo la ſomma gloria d'alquanti, e dilettandoſi di vedere le loro grandi pompe, ſi penſano, che queſte coſe temporali ſieno coſe grandi, e ferme. Franco Sacch. Per la ſparuta forma di lui, e per moltiſſima oneſtà di lei.

**MOLTITUDINE.** Copioſo numero. Lat. *multitudo, copia*. Bocc. n. 89. 1. Tutta l'vniuerſal moltitudine delle femmine. E concluſ. n. 9. Conuiene nella moltitudine delle coſe. Coll. S. Pad. La qual maggioranza di moltitudine è nella diſagguaglianza degli huomini. E appreſſo. Anche dice ſecondo la moltitudine de' dolori miei nel cuor mio.

**MOLTO.** Nome di quantità, e denota gran quantità, aſſai. Lat. *multus*. Boccac. nou. 7. 5. Senza punto penſare, quaſi molto tempo penſato aueſſe. E Introd. n. 34. Io, di molta famiglia, niuna altra perſona in quella, ſe non la mia fante, trouando, impauriſco. E nou. 18. 31. E così, dopo molte nouelle, fecero.

Dan. Inf. c. 18. Come i Roman per l'eſercito molto. E cant. 1. E molte genti fe già viuer grame. Petr. canz. 42. 2. Vioſe molta bellezza acerba morte. E can. 7. 1. Non percoſſa dal Sol molti, e molti anni.

**MOLTO.** Auuerb. quantitatiuo, vale, aſſai, in gran copia. Lat. *admodum, multum, valde*. Boccac. n. 19. 38. De' quali, quel paeſe è copioſo molto. E n. 18. 43. Mio Padre, voi ſiate il molto ben venuto. Dan. Purgat. 24. Non hanno molto a volger quelle ruote. Petr. canz. 5. 7. Perchè inchinare a Dio molto conuiene. Gli antichi vſarono ſpeſſo di darlo al ſuperlatiuo. N. ant. n. 43. Narciſo fu molto belliſſimo, ec. E dentro l'acqua vide l'ombra ſua molto belliſſima. lib. Dicer. Tuttauia nel preſente piato molto grandiſſimo, ſoura 'l quale io intendo parlare. ¶ Diciamo. Di qui a poco non è molto, quando, minacciando, ſi vuol dire, che toſto ne verrà 'l tempo di vendicarſi. ¶ In vece di Per qual cagione. Latin. *cur, qua de cauſa, quare*. Franco Sacch. Molto ha preſo oggi la gentilezza romitana forma.

**MOLTO** ſuſt. Gran copia, gran quantità. Bocc. n. 77. 49. Di gran lunga è da eleggere il poco e ſaporito, che 'l molto, ed inſipido.

**MOMENTANEO.** Di breue momento, caduco. Lat. *caducus*, e da alcuni * *momentaneus*. Caual. med. cuor. Queſta poca preſente, e momentanea tribolazione ci merita ſmiſurata eccellenza, e altezza di gloria, in vita eterna. S. Griſoſt. E 'l momentaneo, e lieue peſo della preſente tribolazione, ci adopera, e ci merita ſmiſurato ed eterno, premio, in eterna gloria.

**MOMENTO.** Breuiſſimo ſpazio di tempo. Lat. *momentum*. Zibald. And. Il punto ſi è dieci momenta, e 'l momento ſi è dodici, ec. Petrar. Son. 286. O giorno, o ora, o vltimo momento. E Son. 243. Io vn momento ogni mio ben m'hai tolto. Filoc. lib. 6. 198. In vn momento riempiè li vicini popoli dell'auuenuto male. ¶ Per quella forza, peſo, o violenza, che acquiſtano i corpi graui nel muouerſi naturalmente verſo il lor centro, termine di meccanica. Onde per metaf. Coſa di momento, coſa d'importanza.

**MONACA.** Religioſa regolare. S. Girolamo dice in lat. *monacha*, altri *Virgo veſtalis*. e Santo Agoſtino. *Sanctimonialis*. Bocc. nou. 36. tit. Del tutto rifiutando di ſtar più al Mondo, ſi fa monaca. G. V. 4. 30. 3. Fondoe uno nobile monaſtéro di monache.

**MONACALE.** Di monaco. Piſt. Sant'Aot. Paſſando lo giudice per la terra, ſalitte in abito monacale. But. La volontà, e lo diſiderio della religion monacale, che è ſignificata per lo uelo.

**MONACARE.** Far monaca. Vit. S. Padr. Alla quale egli, monacandola, auea poſto nome Pelágia. Com. Par. 6. E poi monacoe la detta Ilia, nel tempio di Dea Veſta.

**MONACATO** ſuſt. L'eſſer monaco. Maeſtruz. La falſa cagione non impediſce il boto del monacato. But. Piccarda ha detto di ſopra, che Goſtanza tenne l'affezion del monacato.

**MONACELLO.** Dim. di monaco. Caualc. med. cuor. come ſi moſtra in quel monacello, lo quale per nullo rimedio, potea vincere le tentazioni, e incendj della carne. Caualc. fr. ling. Vn monacello giouane, in una badia di San Benedetto. Lor. Med. Canz. Faromini monacella.

**MONACHETTO.** Monacello. Stor. Aiolf. E uno monachetto il vide da una fineſtra, e diſſelo all'Abate. ¶ E MONACHETTO, per quel ferro, nel quale entra il ſaliſcendo, e l'accaualcia, per ſerrar l'uſcio.

**MONACHILE.** Monacale. M. V. 10. 12. Nel quale ſi dicea, che doueua, con la diſpenſazione di Santa Chieſa, entrare la Reina in abito, e ſtato monachile. Vit. S. Padr. Paſſando il giudice per la terra ſtette in abito monachile bianco.

**MONACO.** Religioſo regolare, detto comunemente in Latin. *monachus*. Boccac. nou. 99. 42. Il quale l'Abate, e i monaci, veggendo fuggire. Dan. Par. 22. Che fa i cuor de' monaci sì folle. ¶ Diciamo in prouerbio. L'abito non fa 'l monaco, che è a dire, fatti e non apparenze. Latin. *barba non facit philoſophum*. Hoſ. 315. ¶ E monaco, e monachino a una ſorta d'uccelletto del becco groſſo. Lat. *pyrrhula, rubicilla*. Gr. πυρρούλας. diciamo a una ſorte d'uccello. Morg. Quiui era la calandra, e 'l cardelino, E 'l monaco, ch'è tutto roſſo, e nero.

**MODERAMENTO.** Moderazione. Lat. *moderatio*. But. A queſta ſi richiedono quattro moderamenti, acciocchè ſia oneſta.

**MONARCA.** Supremo Signore. Latin. *monarcha*. Gr. μόναρχος. μονάρχης. Petrar. Son. 200. Onde a chi nel mio cuor ſiede monarca.

**MONARCALE.** Da monarca. Amet. c.... Da Gaio Giulio Quinto ritenne il monarcale uficio ſublime.

**MONARCHIA.** Signoria ſuprema. L. *monarchia*. g. μοναρχία. Com. Infer. c. 2. Doueano ſcendere li fondatori del Romano Imperio, vniuerſal monarchia, e principato del Mondo. Petr. canz. 11. 7. In ſtato la più nobil monarchia.

**MONASTICO.** Di monaco, da monaco, attenente a monaco. Vit. S. Padr. Ci ammonia, inſegnandoci la uia, e 'l modo della monaſtica conuerſazione. E appreſſo. Se tanta bontà m'ha moſtrato Iddio, auendo, me miſero, negato, e rinunziato al ſuo batteſimo, e alla profeſſion monaſtica, ed è sì benigno, che anche m'aiuta.

**MONCHERINO.** Braccio ſenza mano, o con mano ſtroppiata. N. ant. 50. 2. Quelli, difendendoſi, traſſe fuori un ſuo moncherino. Dan. Infer. 28. Ed un ch'auea l'una, e l'altra man mozza, Leuando i moncherin, per l'aura foſca. Bern. Orl. Onde attende a tagliar di que' meſchini, E fa forme da ſarti, e moncherini.

**MONCO.** Senza mano, o con mano ſtroppiata. Lat. *mancus*. Grad. S. Girol. Cercai per le piazze, e per le vie, per gli ciechi, e per gli Zoppi, per gli aſſiderati, e pe' monchi. Boccac. nou. 74. 10. Era ſciancata, e un poco monca. Dan. Purgat. 19. Con le man monche, e di colore ſcialba. Maeſtruz. Quando due preti l'uno è monco, e l'altro è muto, l'uno battezza, e l'altro dice le parole, non ſarà battezzato. Franco Sacch. rim. Par ſenza braccia, e monco d'ogni coſa. ¶ Per metaf. mancheuole. Dan. Infer. c. 3. I penſier, ch'hai, ſi faran tutti monchi. E da MONCO MONCONE. Morg. A chi potando Venia le mani, e caſcano i monconi.

**MONCONE.** Vedi MONCO.

**MONDAMENTE.** Con mondizia, puramente. Lat. *purè, munditer*. Teolog. miſt. Ti leuerai ſpeditamente, e mondamente al ſopraſſuſtanziale raggio delle tenebre diuine.

**MONDAMENTO.** Il mondare, nettare. Lat. *Purgatio*. Creſcen. 6. 21. 2. Non hanno meſtier di ſarchiello, e di mondamento d'erba.

**MONDANA.** Di mondo, puttana, meretrice. Latin. *meretrix*. Dittam. Io uedeua per tutto andare a piede Huomini, e femmine, e ſtare in brigata, Come tra noi le mondane ſi uede. Franco Sacch. Leuata la foggia al cappuccio, che n'hanno fatto berretta, e imberrettato, come le mondane uanno, portano al collo il guinzaglio. ¶ E, femmina mondana, per lo ſteſſo, che MONDANA. M. V. 9. 5. Si tolſe per moglie una femmina mondana.

**MONDANAMENTE.** Alla mondana, contrario di religioſamente, e di ſpiritualmente. Lat. * *profanè*. G. V. 6. 15. 2. Anzi fu pertinace, viuendo mondanamente in tutti i diletti corporali. Com. Purg. 16. Del Mondo vieni, e però mondanamente parli la tua loquela. ¶ Per, Secondo 'l mondo, o all'uſanza del mondo. Lat. *ex hominum more*, Caualc. fr. ling. che come veggiamo mondanamente, che li Signori, e ſpoſi nouelli, e quelli, che tornano con gran vittoria, ſogliono, in que' tempi, dare. E di ſotto. Come veggiamo mondanamente, che altro frutto richiede l'huomo dell'arbore piantato in buona terra, che da quello, che è poſto nella ſelua.

**MONDANO.** Di mondo, contrario a diuino, o ſacro. Latin. *profanus, mundanus*. Boccac. nou. 41. 7. Egli giudicaua le diuine coſe eſſer di più riuerenza degne, che le mondane. E nou. 99. 2. Per douer correggere i difetti mondani. G. V. 5. 14. 2. Non era lecita coſa a donna, che foſſe al ſecolo, tenere sì ſanta reliquia tra le gioie mondane. But. Non può eſſere, che l'huomo non abbia qualche parte di queſti beni mondani.

**MONDARE.** È proprio il leuar la buccia. Creſc. 4. 11. 2. Adunque radaſi il ſermento a miſura di due dita, ſì che dall'una parte ſia la corteccia, e non mondar la midolla, ma lieuemente radi. ¶ Per purgare, e nettare. Lat. *purgare, mundare, detergere*. Filoc. lib. 7. 161. Furono a chiamar Filocolo, il qual, leuato, fece l'antico tempio mondare, sì come l'altra uolta. Tes. Br. 3. 5. Ma l'acqua di Mare, ch'è così ſalſa, e pungente, però monda lo ventre di flemma groſſa, e uiſcoſa. G. V. 1. 58. 2. Il quale lo battezzò, mondandolo dalla lebbra. Dan. Purgat. 16. Ed io: o creatura, che ti mondi. Com. Purgat. 22. Egli eſce della purgazione del quinto circolo, doue ſi mondano gli auari.

**MONDATORE.** Che monda. Lat. *purgator*. Creſcen. 3. 15. 4. Il mondatore dee innanzi a ſe con le mani aprirlo. S. Agoſt. C. D. Però tutto riceuette il veraciſſimo mondatore, e ſaluatore.

**MONDAZIONE.** Il mondare. Latin. *purgatio*. Eſpoſ. Vang. Offera il ſacrificio, che comanda Mosè a' ſacerdoti, in teſtimonio della tua mondazione. Com. Purgat. 21. Il monte tremoe, e li pietoſi ſpiriti laudarono Iddio di mia mondazione.

**MONDEZZA.** S. Agoſt. C. D. Ma odi, che fa l'anima meditante, che in queſto profondo penſiero di trouare queſta mondezza, tutta bolle, ed infiammaſi di diſiderio d'auerla.

**MONDIA** V. A. Mondiata. Mor. S. Greg. A dimoſtrare la mondia dell'opere uenne Enoc.

**MONDIALE.** Del mondo. Lat. *mundanus, mundialis*, dice San Girolamo. S. Agoſt. C. D. Fanno ſentire alli ſenſi le forme loro, per le quali la macchina mondiale è adorna. Fr. Iac. T. Del mondial ueſtire, Veggente uoi, mi ſpoglio.

**MONDIFICAMENTO.** Il mondificare. Latin. *Purgatio*. Creſc. lib. 5. 10. 18. Il ſugo delle ſue foglie è di forte riſcaldamento, e mondificamento, e nettamento.

**MONDIFICARE.** Far mondo, nettare, purgare. Alcuni dicono in latino *mundificare, purgare*. Pallad. ſolue il ventre, e mondifica dalla flemma groſſa, e viſcoſa. Cr. lib. 1. 6. 8. Si deono le predette piante de' pruni, in ciaſcun meſe della ſtate, mondificar dall'erbe.

**MONDIFICATIVO.** Che ha forza, e virtù di mondificare. Lat. *purgatorius a um*. Cr. 3. 16. 3. L'orzo, ec. è freddo e ſecco, ed ha virtù mondificatiua, e ſcolatiua.

**MONDIFICATO** add. Lat. *purgatus*. Cr. 4. 48. 8. Il liquor ſuo mondificato, e lucidiſſimo appariſca.

**MONDIFICAZIONE.** Il mondificare. Lat. *purificatio*. Cr. 3. 15. 9. Con panni ſcaldati al fuoco, ſi prepara alla gramola, e, con ſcotole, la mondificazione ſi compie.

**MONDIGLIA.** Parte inutile, e cattiua, che ſi lieua dalle coſe, le quali ſi mondano, e purgano: feccia, nettatura. Lat. *purgamentum, ſegmen*. Dan. Inf. c. 30. Ch'aueuan tre caràti di mondiglia. Pallad. A' prati è buono il letame giouane, e la mondiglia del Mare, bagnandola prima con l'acqua dolce.

**MONDISSIMO.** Superl. di mondo add. Lat. *mundiſſimus, puriſſimus*. Medit. arb. cr. Auuegnache ella foſſe tutta mondiſſima, e pura. Collaz. S. Padr. Offerire ſempre a Dio il cuore perfetto, e mondiſſimo, e guardarlo, che non ſia tocco da verune turbazioni.

**MONDIZIA.** Nettezza, purità. Lat. *mundities, * puritas*. Dan. Purg. 21. Della mondizia il ſuo voler fa pruoua. Fr. Giord. Sal. Tutti gli appoſtoli ebber la purità, e la mondizia mentale. Mor. S. Greg. Ben ti moſtra adunque, che in ſe medeſimo ſia mondo quegli, che, pregando, ottiene la mondizia per altrui. Teolog. miſt. Altro non aſpetta, ec. ſe non ſe per alcuna purgagione, o mondizia, gli ſia data l'entrata. Saluſt. Iug. R. Si diede ad uſo, e da frutto, e per ragione, e non all'adorno parlar greco, nè a mondizie, o vero acconcezze cittadineſche.

**MONDO** add. Netto, puro. Lat. *mundus, purus*. Tes. Br. 3. 5. Ma ſopra tutte maniere d'acqua, che nouellamente è colta di pioua, ſe ella è ben monda, e meſſa in ciſterna ben lauata nettamente, ſenza alcune lordure. Dan. Purgat. 28. Tutte l'acque, che ſon di quà più monde. E cant. 21. Tremaci, quando alcuna anima monda ſi ſente, ſi che ſurga, o che ſi muoua. Lab. n. 151. Fu una coſa tanto pura, tanto virtuoſa, tanto monda, e piena di grazia. Caualc. Fr. ling. Mondo in ſe da' vizj debb'eſſer colui, il qual vuol correggere gli altri. Creſc. 3. 1. 1. Facciaſi vn tetto, o vero copritura, ec. acciocchè, nel tempo delle ſubite pioue, la biada monda, o preſſo a monda, ſi porti.

**MONDO.** ſuſt. Il Cielo, e la Terra inſieme, e ciò che ſi racchiude in eſſi, Vniuerſo. Lat. *mundus*. Lab. num. 148. Mirabil coſa, che in tante migliaia d'anni, quante traſcorſe ſono, poiche'l Mondo è fatto. Bocc. g. 1. f. 5. Conciofoſſecoſachè, dal principio del Mondo gli huomini ſieno ſtati, ec. Dan. Par. 2. Queſti organi del Mondo coſì vanno. ¶ Per parte di eſſo, cioè la terra ſola. Boccac. nou. 19. 35. Sei anni andata, tapinando, in forma d'huom, per lo Mondo. E nou. 18. 36. Erano i più belli, e i più vezzoſi fanciulli del Mondo. Dan. Purg. 23. Nel qual mutaſti Mondo a miglior vita. Petr. Son. 30. Nè nebbia, che'l Ciel cuopra, e'l Mondo bagni. E Son. 263. Coſì nel Mondo ſua ventura ha ciaſcun, dal dì, ch'e' naſce. E canz. 38. 5. Nulla al Mondo è, che non poſſano i verſi. ¶ Per parte di eſſa Terra, paeſe, regione. Bocc. n. 26. 2. Alquanto e da uſcir della noſtra Città, ec. delle coſe, che per l'altro Mondo auuenute ſon, raccontando. ¶ Per Paradiſo, o Inferno, o luogo dell'altra vita. Bocc. n. 70. 8. Sono accomiatato a dirti nouelle dell'altro Mondo. E nou. 77. 9. Acciocchè tu, del deſiderio degli occhj miei, poſſi maggior certezza nell'altro Mondo portare. ¶ Per figura: il continente pel cõtenuto. Dan. Par. c. 11. Per ſoddisfare al Mondo, che gli chiama. Petr. canz. 9. 2. Le qua' fuggendo tutto'l Mondo onora. E Son. 211. Ma il Mondo cieco, che virtù non cura. E Son. 291. Non la conobbe il Mondo mentre l'ebbe. Conobbil'io. Bocc. n. 65. 14. Non gli trarrebbe del capo tutto'l Mondo, che, ec. ¶ Ed eſſere al Mondo, cioè al ſecolo: ſtarſi laico. Bocc. g. 4. p. 7. Si diſpoſe di non uolere più eſſere al Mondo, ma di darſi al ſeruigio di Dio. E nou. 50. 5. S'io non aueſſi voluto eſſere al Mondo, mi farei fatta monaca. Bocc. n. 8. 5. Gran vergogna, e biaſimeuol del mondo preſente, cioè ſecolo, o tempo. ¶ Diciamo. Queſto Mondo è fatto a ſcale, chi le ſcende, e chi le ſale. E vale. A chi è propizio, a chi è contrario. Diciamo vn mondo, e vale Vn'abbondanza, Aſſai, Di molto. Lat. *admodum, multum*. Brona. riut. bur. Che ſtiamo da coſtor diſcoſto vn mondo. E FINIMONDO diciamo a timor ſouerchio di ſopraunegnente male, creduto molto maggiore di quello che ragioneuolmente poſſa ſuccedere. Tac. D. Per ſapere tanti finimondi non eſſere. E Finimondo diciamo anche a chi ſi moſtra ſuggetto a ſimil timore.

**MONDUALDO.** Tutore, e difenditor delle Donne, dato loro dal publico, ſenza il cui conſenſo, non poſſono obbligarſi, nè far contratto veruno. Lat. *mulierum curator*. G. Vill. lib. 2. cap. 7. giunta. In quella parte, oue danno Mondualdo, ouero in volgare Manoualdo, alle donne, quando s'obbligano in alcuno contratto. E femmina di Mondo lo ſteſſo, che mondana. Bocc. n. 72. Alla fè non farete, ch'ella o' è diuenuta femmina di mondo pur per ciò.

**MONETA.** Metallo coniato, per vſo di ſpendere. Lat. *moneta*. Bocc. n. 33. tit. E per tema di morire, con moneta, la guardia corrompono. G. V. 4. 1. 7. Priuilegiò i Lucchesi, che poteſſono batter moneta d'oro, e però la loro moneta è improntata del ſuo nome. E lib. 2. 17. 1. E per podere di ſua moneta, che ſpeſe a' poſſenti Romani e a Papa Giouanni Ottauo, ſi fece incoronare Imperadore. Dan. Par. 29. Pagando di moneta ſenza conio. E cant. 19. Induce falſeggiando la moneta. ¶ Per ſimil. c. 24. Aſſai bene è traſcorſa D'eſta moneta già la lega, e'l peſo. ¶ Correr la moneta, eſſere accettata. G. V. 8. 58. 2. E coſì la moneta picciola, e coſì quella dell'oro, ec. faccendole correre per più aſſai, che non valeuano. ¶ E quel vantaggio che ſi dà o riceue, per aggiuſtamento della valuta d'una moneta ad un'altra lo chiamiamo Aggio. Lat. *collybus*.

**MONETIERE.** Che batte la moneta. Lat. *monetarius*. Guid. G. Quiui li monetieri, quiui i fonditori, che faceano le campane del metallo. Collaz. S. Pad. Adunque, ſecondo il comandamento del Signore, diuentiamo prouati monetieri. Dan. Inf. c. 30. Allora il monetier coſì ſi ſquarci..

**MONILE.** Catena d'oro, o di gioie, laquale ſi porta al collo, per ornamento, alla quale anche diciam collana. Latin. *monile*. Petr. Son. 153. Forma ſenza arte un ſì caro monile. Bur. Finge Stazio nella ſua Tebaide, che quel monile fabbricaſſe Vulcano, marito di Venere.

**MONIMENTO.** Auello, ſepoltura. Latin. *monumentum, ſepulcrum*. Eſpoſ. Vang. Le ſepolture ſon dette monimenti, cioè per ammonire gli huomini a penſar, che deon morire. Bocc. n. 28. 23. E vederlo già del monimento vſcir fuora. E nou. 94. 6. Soauemente quanto più pote, ec. del monimento la traſſe. G. V. 6. 64. 5. Feciono fare nella Chieſa di Santa Liperata un monimento di marmo, leuato più che nell'altro.

**MONIPOLIO.** Si dice, di quella incetta, che ſi fa comperando tutta una mercatanzia, per eſſer ſolo a riuenderla. Lat. *monopolium*. Gr. μονοπώλιον. G. V. 10. 154. 4. Ancora fecero ordine ſopra tutte le arti in correggere loro ordini, e monipolj, e poſture. ¶ APPALTO, è quaſi lo ſteſſo ed è permeſſo, perche ſe ne paga la taſſa al pubblico. ¶ Da APPALTO, APPALTARE, e APPALTATORE. E appaltare i dazj pubblichi, e pagarne un tanto al pubblico, riſcotendogli a ſuo riſico.

**MONISTERO.** E monaſterio. Abituro di monache, e monaci. Latin. *monaſterium, monachium*, ſi legge nel Codice. Dan. Purg. c. 18. Che toſto piangerà quel moniſtero. Boccac. n. 36. 22. In vn monaſterio aſſai famoſo di Santità, eſſa, e la ſua fante, monache ſi renderono. E n. 17. 70. Mi menarono ad vn moniſtero di Donne. G. V. 1. 25. 3. La fece rinchiudere in un moniſtero.

**MONNA.** Lo ſteſſo che Madonna: ma oggi è quaſi quella differenza da monna a madonna, che da ſere, a meſſere. Bocc. n. 27. 2. Il quale d'vna donna. Monn'Ermellina chiamata, ec. innamorato oltre miſura. ¶ Monna, diciamo anche a bertuccia, e ſcimia.

**MONNINO.** Dim. di Monna, per bertuccia. Latin. *ſimiolus*. Pataff. Credetti allor vedere vn bel monnino.

**MONSIGNORE.** Mio Signore. Titolo di maggioranza, ma oggi lo diciamo ſolamente a' Prelati. Qui è detto a' laici, al modo Franceſe. Bocc. n. 18. 45. Monſignore, ecco qui il Padre, e'l Figliuolo. E nou. 96. 12. Monſignore, queſte ſon mie figliuole, ad vn medeſimo parto nate.

**MONTA.** Vedi MONTARE.

**MONTAGNA.** Monte. Lat. *mons*. Boc. n. 95. 2. Il Frioli, paeſe, quantunque freddo, lieto di belle montagne. Dan. Pur. c. 3. Che m'auria tratto ſu per la montagna. Petr. cap. 2. Fonti, fiumi, montagne, boſchi, e ſaſſi.

**MONTAGNETTA.** Dim. di montagna. Lat. *monticulus*. Bocc. n. 60. 8. Intorniato da ſei montagnette di non troppa altezza.

**MONTAGNOSO.** Di montagna. Lat. *montanus, monteſus*. Pallad. Ama i luoghi montagnoſi, vmidi, e freddi.

**MONTAGNUOLA.** Dim. di montagna. Latin. *monticulus*. Liu. M. Le belle montagnuole di Roma, i campi, e lo Teuero.

**MONTAMENTO.** Il montare. Lat. *aſcenſus us*. Com. Inf. 34. Se monta, il montamento è verſo il Cielo, e ſe diſcende, il diſcendimento è verſo al Cielo. Bur. Queſto volgere ora a deſtra, e ora a ſiniſtra, fece li noſtri montamenti minori, perocchè non ſi monta sì toſto, volendo montar con allargamento. Fr. Iac. T. Sopra'l Ciel criſtallino hai fatto montamento. Valer. Maſſ. Con marauiglioſo montamento venne Varrone, dalla Tauerna di ſuo padre, al Conſolato.

**MONTANARO.** Huom di montagna. Lat. *monticola*. Dan. Purg.

26. Non altramente ſtupido ſi turba Lo montanaro, e rimirando ammuta, Quando, rozzo e ſaluatico s'inurba. G. V. 6. 65. 2. Sono noſtri Arabi fra terra, che tanto viene a dir, noſtri montanari. Liu. dec. 3. Eſſendoſi con ragionamenti meſcolati co' montanari.

**MONTANINO.** Montanaro, di montagna. Lat. *montanus*. Teſ. Br. 5. 12. Lo terzo legnaggio ſon falconi montanini, ed è naſcondente per tutti i luoghi: e poich'elli è naſcoſo, non fuggirà giammai. Com. Inf. 15. Il qual popolo tiene ancora di quel luogo duro, e montanino. Franc. Sacch. rim. O vaghe montanine paſtorelle. ¶ Per rozzo. Lat. *rudis*. Dan. Rim. O montanina mia canzon, tu vai, Forſe vedrai Fiorenza la mia terra.

**MONTANO.** Di monte. Lat. *montanus*. Cr. 6. 31. 1. Il montano è migliore, perocch'è più ſecco, e ſi dee cogliere all'ora, ch'è fiorito. Ar. Fur. Come di face, Ch'ardeſſe in mezzo alla montana caua.

**MONTARE** quaſi al monte andare. Salire ad alto. Lat. *aſcendere*. Dan. Par. 14. Perchè ſi fa, montando, più ſincero. E Par. 22. Ne mai quaggiù, doue ſi monta, e cala. Petr. canz. 4. Il mio deſir, che troppo alto montaua. E Son. 44. La ſpeme incerta, e'l deſir monta, e creſce. ¶ Montare a cauallo. Lat. *equum conſcendere*. Bocc. n. 84. 8. Minacciando di farlo impiccar per la gola, ec. montò a cauallo. E n. 66. 8. Meſſo il piè nella ſtaffa, e montato ſu, non diſſe altro. Onde ben montato, di chi è bene a cauallo, o ha buon caual ſotto. G. V. 7. 130. 2. Secento Cittadini con caualli, de' meglio montati, che vſciſſono anche di Firenze. M. V. 2. 39. Con 500. Caualieri Tedeſchi ben montati, e buoni nell'arme. ¶ Montare diciamo il congiugnerſi degli animali il maſchio con la femmina. Firenz. Trinuz. Chi vuol de' Capretti di queſto tempo, biſogna far montar le capre a buon'ora: e montare diciamo del raccolto, o ſommato d'vn conto di più partite, e del coſtare, e valere di che che ſia, quando in eſſo ſi conſidera la valuta di più coſe ſeparate, come vna pezza di drappo monta tanto, auendo riguardo al coſto del braccio, o della canna. Lat. *conſtare, valere*. G. V. 12. 43. 3. Montarono le dette poſſeſſioni più di fior. 15000. ¶ Per creſcer di prezzo. Lat. *ingraueſcere, cariorem fieri*. G. V. 12. 72. 3. E valſe di ricolta lo ſtaio del grano preſſo a ſold. 30. montando ogni dì. E lib. 11. 99. 2. Il detto anno, in ſu la ricolta, valſe lo ſtaio del grano ſold. 20. e poi montò in ſold. 50. ¶ Per creſcere. Lat. *creſcere*. Boc. Introd. nou. 18. Poichè a montar cominciò la ferocità della peſtilenza. G. V. 6. 82. 1. Perchè di ciò montaua lo ſtato, e podere di Manfredi. ¶ Per far ſalire, innalzare. Lat. *extollere*. G. V. 9. 305. 13. Con fallo viſo di felicità gli auea luſingati, e montati in tanta pompa, e vittoria. ¶ Per apportare. L. *afferre*. Fr. Giord. D. E poi ch'ell'ebbe fatto, non gli montò nulla gloria. ¶ Per importare, rileuare. Lat. *preferre*. Boc. n. 19. 11. Tu direſti, e io direi, e alla fine nulla monterebbe. E nou. 84. 8. Deh Angiulieri, in buona ora, laſciamo ſtar coteſte parole, che non montan cauelle. ¶ Montare in furore, infuriare, incrudelire. Lat. *furore corripi*. Bocc. n. 33. 29. Montato in furore, tirata fuori vna ſpada, ec. Montare in orgoglio, inſuperbire, inorgoglire. Lat. *ſuperbire, ſuperbia efferri*. Teſ. Br. 1. 12. A cui Iddio auea fatto tanto onore, che l'auea ſtabilito ſopra tutti gli altri, elli montò in orgoglio.

**MONTATA** verbale da montare. Salita, erta. Lat. *aſcenſus us*. M. V. 2. 33. Preſe ſuo cammino verſo la montata dell'alpe. ¶ Per lo montare. But. E queſto ſi dimoſtra, per la montata in ſu la piccola naue. ¶ Per innalzamento, creſcimento. Lat. *augmentum*. G. V. 4. 5. 2. La lor città di Firenze non auea podere di far gran montata.

**MONTE.** Parte della terra più eminente. Lat. *mons*. Dan. Par. 2. Se d'alto monte ſcende giuſo ad imo. Petr. Son. 248. Non è ſterpo, nè ſaſſo in queſti monti. G. V. 4. 16. 1. Aſſai preſſo alla Chieſa di S. Miniato a Monte. Cr. 6. 31. 1. Il calamento è di due fatte, aquatico, e di monte. L'aquatico s'appella mentaſtro, quello delle montagne s'appella nepitella. Teſ. Br. 1. 38. Elli procacciò tanto da monte, e da valle, ch'elli combatte contro a Pompeo [cioè per tutti i verſi] ¶ Per ſimilit. maſſa di che ſi ſia. Latin. *aceruus*. Nou. ant. 18. 2. Elli donaua a vn gentil'huomo 200. marchi, ec. vno ſuſo di tappeto miſe di ſotto, acciocchè'l monte pareſſe maggiore. ¶ Monte diciamo a quel luogo pubblico, doue ſi piglia, o ſi pon danari a intereſſo: che anche in lat. l'appellano *mons*. M. V. 9. 3. Prouuidono, che ſi faceſſe il quarto monte, ciò fu vna preſtanza generale de' fior. 70000.

**MONTICELLO.** Dim. di monte. Lat. *monticulus*. Liu. dec. 3. In ſul primo far del dì ſottentrò a que' monticelli. ¶ Per ſimilit. Teſ. Br. 5. 26. Ella per auer vita ſi ſene va a buoni arbori ſauoroſi, e di buono odore, e fauui vn monticello, e fauui apprendere il fuoco.

**MONTIERA.** Vedi BERRETTA.

**MONTONCELLO.** Dim. di montone. Dial. S. Greg. Entrò in quello luogo, doue ſtauano le pecore, e furò vn montoncello.

**MONTONE.** Il maſchio della pecora, che ſerue per far razza. Lat. *aries*. Teſ. Br. 3. 2. Li montoni, che ne beono, incontanente cominciano a mutar la lana di colore. Lab. n. 294. Erano, come fango da loro ſcalpitati, ec. e peggio, che montoni maremmani, ſpregiati. ¶ Per metaf. ſenza ragione, ſtolido, Lat. *iners, ſtolidus*. Bocc. nou. 41. 12. Conſiderando, che Amore l'aueſſe di montone fatto tornare huomo. ¶ Per vn de' ſegni celeſti, altrimenti ariete. Dan. Purg. c. 8. Sette volte nel letto, che'l montone, Con tutti, e quattro i piè cuopre, ed inforca. E Parad. 29. Quando amendue li figli di Latona, Coperti del Montone, e della Libra. ¶ In prouerbio, Cercar cinque piedi al montone, che vale, Il non contentarſi del conueneuole, o metter la difficultà doue ella non è. Lat. *nodum in ſcirpo quaerere*.

**MONTUOSO.** Luogo alpeſtre, pien di monti. Lat. *montuoſus*. Cr. 2. 26. 5. Molte ſien le generazioni delle terre, ec. quale è montuoſa, e quale è piana. M. V. 11. 90. Vie montuoſe, e aſpre. ¶ Per metaf. Guid. G. Si rinnalza in ſu le montuoſe altezze delle tempeſte.

**MONUMENTO.** Vedi MONIMENTO. Paſſau. c. 93. Quando egli riſuſcitò Lazzero nel monumento. E c. 277. Ed iſpecchiati ne' monumenti pieni d'abbomineuoli fracidumi. G. V. 8. 3. 1. Leuaronſene tutti i monumenti, ſepolture, e arche di marmo, ch'erano intorno a S. Giouanni.

**MORA.** Frutto del moro, e del prun da ſiepe. Lat. *morum*. Cr. 5. 14. 5. Le more ſon di due maniere, o agre non perfettamente mature, e dolce perfettamente mature. Lat. *morum*. Pallad. Il ſugo della mora agreſta farai vn poco ſcaldare, e bollire. G. V. 8. 82. 6. Pane di ſaggina, e di ſemola nero, come mora, e duro come ſmalto. ¶ Diciamo eſſerne più lontano, che non è Gennaio dalle more, quando difficiliſſimamente ſi può ſapere, o ottener quello, che ſi vorrebbe.

**MORA.** Monte di ſaſſi. Lat. *aceruus, congeries*. G. V. 7. 9. 8. E ſopra la foſſa, per ciaſcun dell'oſte, gittata vna pietra, onde ſi fece vna gran mora di ſaſſi. M. V. 3. 47. Bene due braccia s'alzò la mora delle pietre, ſopra'l corpo del lor Senatore. Dan. Purg. 3. Sotto la guardia della graue mora. ¶ Di qui MORICCIA, che ſi dice di que' monti di ſaſſi, che fanno i lauoratori, per nettare i campi, o intorno al ciglione, o in altra parte più comoda. ¶ E MORA, dicono a vna maſſa di fraſconi. ¶ MORA è vn giuoco noto, che ſi fa, alzando le dita d'vna delle mani, chiamando il numero: Fare alla mora. Lat. *micare*. Morg. E non potea ſe voleſſe far'ora, Leuar più d'vn con la mano, e dir ſette, Al giuoco della corna, o della mora.

**MORALE.** Appartenente a coſtume. Lat. *moralis*. G. V. 9. 135. 2. E poi, quando fu in eſilio, fece da venti canzoni morali. Paſſ. 294. I beni acquiſtati dell'anima ſono, ec. le virtù intellettuali, e le morali. Dan. Inf. c. 14. E Tullio, e Lino, e Seneca morale.

**MORALE** ſuſt. Coſtume. Lat. *mos*. G. V. lib. 8. 64. ot. De' morali, che ebbe in ſe Papa Bonifazio.

**MORALITÀ.** Aſtratto di morale. Lat. *moralitas*. Dan. Purgat. 18. Però moralità laſciaro al Mondo. Com. Purg. c. 1. E qui è da notare bella moralità, che molte volte l'huomo l'vno all'altro profferà coſe, ch'egli lo crede ſeruire, ch'egli lo diſerue. Mor. S. Greg. Ma che ancora lo'ntendimento delle allegorie, io riduceſſi ad eſercizio di moralitade.

**MORALIZZARE.** Ridurre a moralità. Lat. *ad moralitatem redigere*. But. Imperocchè non fu intenzion dell'Autore porre ogni coſa allegoricamente, nè io intendo ogni parola moralizzare. E altroue. Si legge a' fanciulli, che'mparano gramatica, oue ſono certe fauole moralizzate, per arrecargli a' buon coſtumi.

**MORALMENTE.** Con moralità. Lat. * *moraliter*. Bocc. n. 89. 5. Ma pure vogliendole moralmente intendere. Mor. S. Greg. Alcune coſe inueſtigheremo ſotto figure, alcune altre ſolo moralmente, e a vtilità noſtra. Dan. Purg. 33. Conoſceresti all'alber moralmente.

**MORANZA** V. A. ſtanza, magione. Lat. *domicilium, manſio*. Lib. Aſtr. E, per queſta cagione, tutti la maggior parte s'accordano, che queſta era la moranza di Dio, auuegnachè ella ſia in tutto, e ſopra tutto [fauella del Cielo immobile.]

**MORATO.** Nero, a guiſa di mora. Lat. *nigerrimus*. Vit. Plutar. Egli vide, che eſſi ſi dilettauano di veſtirſi di porpora vermiglia, oſcura, e morata.

**MORBIDAMENTE.** Con morbidezza, delizioſamente. Lat. *molliter, delicate*. Soliloquio S. Agoſt. D. Con queſti doni della ventura, era morbidamente creſciuto, e alleuato. Sen. Piſt. Dormiuano dolcemente, e morbidamente in pura terra. Omel. San Greg. Huomo veſtito morbidamente.

**MORBIDAMENTO.** Il render morbido. Latin. * *mollificatio*. Cr. 2. 8. 9. Anche per inneſtamento, e per vgnimenti, e mollificamenti, o vero morbidamenti di quelli.

**MORBIDEZZA.** Aſtratto di morbido. Lat. *mollitudo*. Cr. 9. 4. 1. La lana, per ſua morbidezza, è più adatta a ciò, che il lino, o la canapa. ¶ Per delizie. Lat. *deliciae*. Boc. nou. 60. 12. Perciocchè non erano ancora le morbidezze d'Egitto, ec. trapaſſate in Toſcana. Lab. nou. 138. Tanti vezzi, tante ciance, tanta morbidezza. G. V. 6. 77. 3. E, con la loro groſſa vita, e pouertà, feciono maggiori e più virtudioſe opere, che non ſono fatte a' noſtri tempi, con più morbidezza, e ricchezza. M.V. 9. 59. Per morbidezza di nuoua fortuna, era diuenuto diſſoluto, e crudele.

**MORBIDISSIMO.** Superl. di morbido. Lat. *molliſſimus*. Com. Inf. c. 6. La gola domanda cariſſime, e morbidiſſime viuande.

**MORBIDO.** Dilicato, trattabile, contrario a zotico, e ruuido. Lat. *mollis, tener*. Bocc. n. 33. 3. Il fuoco di ſua natura più toſto nelle leggieri, e morbide coſe s'apprende, che nelle dure. ¶ Per metaf. ſi traſporta alle delizie, e a' coſtumi. Lat. *mollis, delicatus*. Boc. n. 30. 2. Quantunque Amore i lieti palagi, e le morbide camere, più volentieri, che le pouere capanne abiti. Sen. Piſt. Ma qui mi fieno addoſſo tutti i morbidi, e tutti i vezzoſi, e grideranno.

**MORBO.** Peſte. Lat. *peſtis*. Qui peſſimo odore, e peſtilenziale. Lat. *fœtor, fœtiditas*. Dittam. Che 'nprima conſumar le biade, e l'erba, Poi, in Mar cadute, gittaron tal morbo, Che di ſei li tre di vita ſnerba.

**MORCHIA.** Feccia dell' Olio. Lat. *amurca*. gr. ἀμόργη. Pallad. E quando hai fatto i granai, ſi vuol torre morchia, e loto, e un poco di minuta paglia, e miſchiare inſieme, e vgnere. ¶ Per metaf. Paſſau. 24. Da al Diauolo il fiore della ſua giouentudine, e a Dio ſerba la morchia della ſua vecchiezza.

**MORCHIOSO.** Pien di morchia. Lat. *amurca plenus*. Pallad. Fa meno olio, e più tardo, e più morchioſo.

**MORDACE.** Che per natura morde. Lat. *mordax*. Qui è metaf. Mor. S. Greg. Mi togliesse la uita della prima quiete, con le ſue mordaci ſollecitudini.

**MORDACEMENTE.** Con mordacità. Qui aſpramente, pungentemente. Latin. *aſperè*. Pet. huom. Ill. Nel Senato gli fu ricordato da Quinto Fabio Maſs. mordacemente. Albert. cap. 25. Quello dei fare ſegretamente, benignamente, e non mordacemente.

**MORDACITA.** Aſtratto di mordace. Latin. *mordacitas*. Qui per ſimil. Pallad. Acciocche la mordacita del molto umidore non iſpenga il germoglio.

**MORDERE.** Strigner co' denti. Lat. *mordere*. Boc. n. 53. 2. Come la pecora morde, deono così mordere, e non, come il cane. E nou. 85. 12. Morderle con coteſti tuoi denti fatti a biſcheri. Pet. canz. 42. 15. Che l'uno, e l'altro fianco, Della fiera gentil mordean sì forte. c. 26. Legno è più sù, che fu morſo da Eua. ¶ Per ſimil. Canz. 6. 3. Fin che mi ſani 'l cuor colei, che 'l morſe. Dan. Par. 6. E quando 'l dente longobardo morſe la Santa Chieſa. E cant. 26. Con quanti denti queſto Amor ti morde. ¶ Per metaf. Dir male, riprender con parole pungenti, biaſimare. L. *criminari, culpare, mordere*, diſſe Terenzio nell' Eunuco. Bocc. g. 4. p. 13. Riprenderannomi, morderannomi, lacerrannomi, coſtoro? E Introd. n. 29. Ne ancora dar matiera agl' inuidioſi preſti a mordere ogni lodeuol vita. E nou. 6. 7. Con rideuol motto lui, e gli altri auea morſi. E nou. 7. 2. D'una ſubita, e diſuſata auarizia in lui apparita, morſe con una leggiadra nouella.

**MORDICAMENTO.** Il mordicare. Da alcuni ſi dice in Latin. ** mordicatio*. M. Aldob. E alcuna fiata hanno febbre acuta, o uero mordicamento di cuore. Cr. 5. 2. 4. Si deono macerar nella mulſa molto adacquata, acciocche 'l mordicamento, per cagion di troppo mele, non uccida il ſeme.

**MORDICARE.** Quello effetto, che fanno le materie di virtù corroſiua, o diſſeccatiua, in ſu l'ulcere. Lat. ** mordicare* ſi dice da qualcuno, *vrere*. Amm. Ant. Acciocchè, per lo uino, le ferite foſſero mordicate, e, per l'olio, raddolcite. E quel dolore, che naſce dal mordicare, quando non è però eccesſiuo, il diciam FRIZZARE.

**MORDICAZIONE.** Il mordicare. Cr. 5. 18. 10. La ſua corteccia arroſtita è diſeccatiua ſenza mordicazione.

**MORDIMENTO.** Il mordere. Qui riprenſione. Lat. *morſus us*. in amendue i ſignificati. Boc. n. 23. 23. Coſtui, che già due altre volte conoſciuto auea, che montauano i mordimenti di queſto, ec.

**MORDITORE.** Che morde. Qui maledico, riprenſore. Latin. *mordax, detractor*. Com. Par. 24. Quello, che moſſe l'autore a voler trattar qui di punti della fede criſtiana, coſì in ſingularitate, si fu la 'nuidia di molti morditori, li quali non intendono lo ſtile, ne 'l modo del ſuo parlar poetico. Bocc. g. 4. p. 10. Perchè tacciansi i morditori. E nou. 88. 2. Si diede ad eſſer non del tutto huom di Corte, ma morditore.

**MORELLA.** Spezie d'erba. Cr. 4. 44. 4. Anche, per certo, ſi dice, che guariſce dalla muffa, ſe ſi prenda vna manata d'erba, che ſi chiama morella, ec. E lib. 6. 104. 1. Lo ſtrigio, ſolatro, e morella è una medeſima erba. ¶ E morella ſi dice a vna Laſtruccia, con la qual ſi giuoca, tirandola al lecco, come vna pallottola. Bellinc. Ch'io do ſempre nel lecco alle morelle.

**MORENA.** Lat. *murana*. gr. μύραινα. Teſ. Br. 4. 1. Morena è vna generazion di peſce, di cui li paſtori dicono, che eſſe concepono di ſerpenti, e però li fanciulli le chiamano zufolando, sì come le ſerpi: elle vegnono, e ſono preſe: e la loro vita è nella coda, e chi la fiede nel capo, e nel doſſo, non ha male, ma chi la fiede nella coda, immantenente è morta.

**MORFEA.** Infermità, che vien nella pelle, ſimile alla ſcabbia, bianca, o nera, ſecondo il predominio dell' vmor flemmatico, o malinconico. Lat. *vitiligo ginis*. M. Aldob. In generano litigini, cancro, e morfèa. Cr. 3. 8. 12. Le faue leuano la morfèa della faccia, e maſſimamente, ec.

**MORFIA.** Bocca. Varch. Ercol. Chiamano i Fiorentini berlingaiuoli, e berlingatori, coloro, i quali ſi dilettano d'empier la morfia, cioè la bocca.

**MORFIRE.** Mangiare, o mangiare aſſai. Matt. Frana. rim. bur. Mercore ſtemmo in Viterbo a morfire. E morfia a gran mangiatore. Parole di gergo. Lat. *helluo*.

**MORGIGRANA.** Nome d'vua. Cr. 4. 40. 10. vue, ec. Buone ſono, grilla, e zizìga, le quali, in altro nome, ſon dette morgigrana, o rubiola [oggi forſe morgiana]

**MORIA.** Mortalità peſtilenziale. Cron. Morell. Di poi, più nel cuor della moría, appariuano a' più, per le carni, certi roſſori. Lib. viagg. Nel lor paeſe non vi fu mai moria peſtilenziale.

**MORIBVNDO.** In termine di morire. Lat. *moribundus*. Amet. 84. Per vltimo fine de' danni miei moribundo.

**MORICCIA.** Vedi MORA, in vece di monte.

**MORICE.** Enfiamento delle vene del ſeſſo, nato da ſuperfluità di ſangue, che concorre in quelle parti. Latin. *hæmorrhois*. gr. αἱμοῤῥοΐς. Cr. 1. 4. 14. La ſuperfluità delle femmine non laſcian correre, ne ſputare il ſangue, e coſtringono quello, ch' eſce delle morici.

**MORIENTE.** Che muore, ch' è in atto di morire. Latin. *moriens tis*. Liu. M. Tutta la notte hanno vegghiato tra i feriti, e li ſoſpiri de' morienti.

**MORIONE.** Armadura del capo del ſoldato a piè.

**MORIRE.** Vſcir di uita. Lat. *mori, occidere*. Bocc. n. 18. 32. I fratelli, e i nipoti, e i parenti, tutti morirono. E num. 33. In luogo di quello, che morto era, il ſuſtituì. E nou. 27. 29. Io ſono il voſtro Tedaldo viuo, e ſano, e mai non mori, ne fu' morto. E n. 35. 12. La giouane non reſtando di piagnere, e 'l ſuo teſto addomandando, piagnendo, ſi morì. Dan. Par. 3. Perche infino al morir ſi vegghi, e dorma. E cant. 13. Ciò, che non muore, e ciò, che può morire. Petr. canz. 18. 7. Perch'io ſpero Farmi immortal perchè la carne muora. E canz. 4. 5. Non ſon mio nò; s'io moro il danno è voſtro. E canz. 14. 2. Ma perche ben morendo onor s'acquiſta. E cap. 1. Ed ella ne morio: vendetta forſe D' Ipolito. Diciamo anche, ma in modo baſſo, ſcacchiare. ¶ Per metaf. Mancare, conſumarſi. Latin. *deficere*. Petr. Son. 237. Che 'l deſir viue, e la ſperanza è morta. E canz. 13. Qual foco non aurian già ſpento, e morto L'onde, che gli occhi triſti verſan ſempre? Dan. Inf. c. 3. Ogni viltà conuien, che qui ſia morta.

**MORITOIO.** V. A. Mortale. Omel. S. Greg. Saziare di terreno pane il ventre della carne moritoia.

**MORMORAMENTO.** Il mormorare. Lat. *murmuratio, murmur*. G. V. 12. 3. 13. Per li mormoramenti delli credenti. Morg. niente ſappiamo, Se non, ch' egli è certo mormoramento. ¶ Per vn certo baſſo rimbombo, da coſa percoſſa. Com. Par. 20. Per lo percuoter di quelli genera vn ſuono, e un mormoramento.

**MORMORARE.** Quel leggier romoreggiare, che fanno l'acque correnti. Latin. *murmurare*. Petr. Sonet. 239. O roco mormorar di lucide onde. E canz. 42. 4. E acque freſche, e dolci Spargea ſoauemente, mormorando. Dan. Parad. 20. Vdir mi parue un mormorar di fiume. ¶ Per ſommeſſamente parlare, quaſi pipigliare, o biſbigliare. Latin. *ſuſurrare*. Dan. Parad. 45. Girando, e mormorando l'affezione. E Purg. 24. Ei mormoraua, e non so, che Gentucca Sentiua io. E cant. 32. Io ſentia mormorare a tutti Adamo. ¶ Per biaſimare altrui, dir male. Latin. *clanculum detrahere, ſuſurrare*. Boccac. n. 30. 9. Di chè la giouane mormoraua, anzi, che nò. E nou. 97. 1. Queſta nouella dalla Reina detta, diede vn poco da mormorare alle donne. Caualc. Specch. Cr. E però fu detto al paziente Iobbe da un ſuo amico, il quale ſi credeua, che Iobbe, per le grandi auuerſitadi, mormoraſſe contr'a Dio. Caual. Fr. ling. L'huomo prudente non mormora, quando è corretto [cioè non ſi duole, non l'ha per male] In queſto ſignificato diremmo anche BOFONCHIARE, e BORBOTTARE. Fiol. c. 5.

**MORMORATORE.** Che mormora. Lat. ** ſuſurro onis. detractor*. Petr. canz. 48. 8. Che ſaria forſe vn roco Mormorator di Corte, vn' huom di volgo. Annot. Vang. Non ſarai accuſatore, ne non ſarai mormoratore. Caual. Med. cuor. A' mormoratori è apparecchiata procella di tenebre in eterno.

**MORMORATRICE** verbal. femm. Che mormora. Zibald. Sarà inferma, e mormoratrice.

**MORMORAZIONE.** Il mormorare. Lat. *ſuſurratio*. Quiſt. Filos. C. S. Mormorazione è tedio è increſcimento d'alcuna felicità del proſſimo, con mormorità di voce manifeſtato con iſcuſa di zelo colo comune, o vero ſpeziale. G. V. 11. 34. 1. Subuglio, e mormorazione nacque in Genoua tra i Guelfi, e i Ghibellini. Cau. Spec. Cr. E ſe pure alcuno ne ſoſtengono, ſeruono ad altri, lo fanno con poco cuore, e con grande mormorazione, quaſi come ſe lo faceſſero maluolentieri, e però poco meritano.

MORMOREVOLE. Che mormora. Lat. *ſuſurrans*. Fiamm. lib. 4. 148. I quali il fuggente riuo, con mormoreuoli ſuoni, e dolci, ſenza paura nutrica.

MORMORIO. Il mormorare. Lat. *murmur*. Alber. cap. 25. Li fiumi altiſſimi corrono con piccolo mormorio. ¶ Per biaſimo, riprenſione. Lat. *ſuſurratio, detractio*. Boc. n. 98. 28. Con continui mormorij, anzi romori, vituperano, mordono, e dannano Giſippo. E num. 52. Non curar de' diſoneſti mormorij del popolazzo. Mor. S. Greg. Al tempo della parola naſcoſa, e del diuino mormorio, quando diſſe, ec.

MORMORITA. Vedi MORMORAZIONE.

MORMOROSO. Mormoreuole. Lat. *ſuſurrus a um*. Guid. G. Temperati dalle lagrime, e da' mormoroſi lamenti.

MORO. Albero noto, gelſo, la cui foglia ſi da in cibo a que' bachi, che fanno la ſeta. Lat. *morus*. Pallad. Il moro è amico della vite: naſcono i mori di ſeme, ma tralignano. Cr. 5. 14. 1. Il moro è arbore noto, e amico molto della vite.

MORSA, e MORSE. Pietre, o mattoni, i quali ſporgono in fuori da' lati de' muri, laſciatiui a fine di poterui collegar nuouo muro. Bocc. n. 49. 9. Appiccandoſi a certe morſe d'un'altro muro. ¶ MORSA è anche vno ſtrumento, col quale ſi piglia il labbro di ſopra al cauallo, e ſi ſtrigne, perchè ſtia fermo. ¶ E MORSA è ſimilmente ſtrumento, col quale i fabbri, e gli orefici ſtringono, e tengon fermo il lauoro, ch'egli hanno tra mano, per lauorarlo.

MORSECCHIARE. Dim. di mordere. Latin. *leuiter mordere*. Com. Inf. c. 27. Coſtei, per nullo modo, volle conſentire, ſcapigliolla, graffiolla, morſecchiolla, e ogni altro oltraggio le fece. Lorenz. Med. canz. E ſe tu'l mangi di certo Ella la lingua ti morſecchia.

MORSECCHIATO. Add. da morſecchiare. Franco Sacch. Carta, ec. la riebbono la maggior parte morſecchiata, e roſa, come quella, che un meſe era ſtata nella lor giuridizione.

MORSECCHIATVRA. Il morſecchiare, e'l ſegno, che laſcia il morſo. Lat. *morſiuncula*. Sen. Piſt. Queſto non è dolore, anzi è una morſecchiatura, e tu ne farai dolore. Oggi diciamo più toſto morſicatura.

MORSELLO. Dim. di morſo, bocconcello. Lat. *bucca*. Sen. Piſt. Ha' tu veduto diceua egli, alcuna uolta il cane prendere, a gola aperta, i morſegli del pane? E altroue. Manucano un morſello di pan groſſo, e appreſſo ſi coricano in un pouero letto. ¶ Per metaf. Il medeſimo. Ma egli è oggimai tempo, ch'io faccia fine, e ch'io ti mandi alcun buon morſello, con queſta piſtola. ¶ E MORSELLETTO Lat. *buccella*. Morg. Queſto è un morſelletto ben dorato.

MORSICATVRA. Vedi MORSECCHIATVRA.

MORSO. Il mordere. Lat. *morſus us*. Paſſau. 241. Egli ſi poſe in ſu l'uſcio della cella ſua, e daua di morſo in queſto pane, e in queſto cacio. Petr. Son. 97. Per farti certo, che gli eſtremi morſi Di quella ch'io, con tutto'l Mondo aſpetto. Dan. Par. 26. Però ricominciai tutti que' morſi, Che poſſon far lo cuor volgere a Dio [cioè mouimenti, e pungimenti] E c. 29. Inf. Come ciaſcun menaua ſpeſſo il morſo Dell'unghie ſopra ſe. Mart. Eglog. Che mal conoſce il ben, chi pria non proua Gli acuti morſi del deſtino auuerſo. ¶ Per metaf. Dan. Purg. 3. O dignitoſa coſcienza, e netta, Come t'è picciol fallo amaro morſo. ¶ Per certi denti del cauallo. Cr. 9. 1. 3. I primieri denti, i quali mutano, ſono due di ſopra, e due di ſotto, i quali s'appellano il primo morſo, e allora s'appella puledro di primo morſo. ¶ Per maledicenza. Lat. *morſus, detractio*. Bocc. g. 3. p. 2. E tutto da' morſi della 'nuidia eſſer lacerato. Bocc. g. 5. f. 2. Molti hanno già ſaputo, con debito morſo, rintuzzare gli altrui denti. ¶ E MORSO, per tutto'l ferro della briglia, freno: e diuideſi in guardia, e in imboccatura. Lat. *lupus, lupatum*. Petr. cap. 7. Talor ti uidi tali ſproni al fianco, Ch'io diſſi qui conuien più duro morſo. ¶ E portamorſo, che è un pezzuol di cuoio, che regge il morſo, ed è in due parti: una attaccata alla ſguancia, e l'altra alla teſtiera. ¶ E morſo. Per quella quantità di cibo, che ſi ſpicca in una uolta co' denti.

MORSVRA. Morſo, il mordere. Fiamm. lib. 1. 17. Ma la piaga, la quale inſino allora, per la ſola morſura, m'haueua ſtimolata. Cr. 4. 1. 3. Le punture degli ſcarpioni, e le morſure de' cani, con olio ſana. M. Aldobr. Ne puntura, ne morſura d'alcuna velenoſa fiera. ¶ Per un certo rodimento. Lat. *mordacitas*. Il meſeſ. Medicina contr'a dolore, e a torzion di ſtomaco, e contr'a morſura, e manicamento di ſtomaco. ¶ Per ſimil. Fr. Giord. Così chi guata, e contempla Criſto nella croce è liberato da tutte le tentazioni, e morſure delle demonia, e degli auuerſarj [cioè ſodducimento]

MORTADELLO. Spezie di Salſicciotto. Da alcuni è detto in lat. *tucetum*, o uero *tomaculum*. Bocc. concluſ. num. 4. Più non ſi dee a me eſſer diſdetto l'auerle ſcritte, che generalmente ſi diſdica agli huomini, e alle donne dir tutto dì, foro, e cauiglia, e mortaio, e peſtello, e ſalſiccia, e mortadello. Oggi MORTADELLA.

MORTAIO. Vaſo di pietra, nel quale, per lo più, ſi peſta le materie, per far la ſalſa, e'l ſauore. Lat. *mortarium*. Bocc. concluſ. 4. Più non ſi dee a me eſſer diſdetto, ec. dir tutto dì, foro, e cauiglia, e mortaio, e peſtello. E n. 72. 13. E mandolla pregando, che le piaceſſe di preſtargli il mortaio ſuo della pietra, ec. che egli uoleua far della ſalſa. ¶ In prou. Peſtare, o diguazzar l'acqua nel mortaio: affaticarſi ſenza profitto. L. *aquam in mortario tundere*. Vedi della ſua origine. Floſ. c. 101. Ber. Orland. Calci, e pugna le mena, e non iſcherza, Ma l'acqua nel mortaio peſta, e diguazza.

MORTALE ſuſt. La parte mortale, quello, che in particolare è capace di morte, ed èlle ſuggetto. Dan. Par. 4. Parere ingiuſta la noſtra giuſtizia Negli occhj de' mortali è argomento di fede. Petr. Son. 258. Deh pur chè me del mio mortal non ſcorza l'ultimo dì. Boccac. Introd. n. 31. E ſe queſto concedono le leggi, nelle ſollecitudini delle quali è il ben uiuer d'ogni mortale.

MORTALE add. Tutto ciò, ch'è ſuggetto a morte. Lat. *mortalis*. Petr. canz. 8. 2. Le uite ſon ſi corte, Sì graui i corpi, e frali Degli huomini mortali. E Son. 50. Queſti preghi mortali Amore ſguarda [cioè de' mortali] E canz. 17. 4. Se mortal velo il mio vedere appanna. E can. 18. 4. Occhj ſopra 'l mortal corſo ſereni. E Son. 204. Quanto più uale Sempiterna bellezza, che mortale. Dan. Inf. c. 4. Ch'ha riceuuto già il colpo mortale [cioè che apporta morte] Lat. *mortiferus, lethifer*. Bocc. n. 19. 7. Io ho ſempre inteſo l'huomo eſſere il più nobile animale, che tra i mortali foſſe creato da Dio. E nou. 26. 22. Ne ſeguirà tra voſtro marito, e me, mortal nimiſtà [cioè capitale] ¶ E mortale dicono i Teologi per ſimilitudine a quel peccato, ch'uccide l'anima. Lat. *mortale*. Paſſau. pr. 3. Furono preſeruati, ec. che non cadeſſono nella uita loro in acconſentimento di mortal peccato.

MORTALISSIMO. Superl. di mortale. Cr. 2. 9. 3. Il noce impediſce quaſi tutte l'altre piante per la mortaliſſima amaritudine, che ha in ſe [cioè che ha potenzia d'uccidere]

MORTALITA. Si dice, quando muoiono, in breue ſpazio di tempo, molti viuenti. Bocc. n. 18. 32. Venuta in quella contrada una peſtilenzioſa mortalità. G. V. 4. 15. 1. Al ſuo tempo fu fame, e mortalità, per tutto'l Mondo. ¶ Per lo ſuſt. mortale. Lat. *mortalitas*. Dan. Par. 33. Perchè tu ogni nube gli diſleghi Di ſua mortalità co' preghi tuoi.

MORTALMENTE. Con morte. Lat. *mortiferè, lethaliter*. Mor. S. Greg. E per breuemente dire, dico, che è immortalmente mortale, e mortalmente immortale. Caualc. ſpecch. cr. Imperocchè l'huomo incontanente, come pecca mortalmente, perde tutto'l ſuo merito [cioè con morte dell'anima]

MORTE. Separazion dell'anima dal corpo. Latin. *mors*. Tratt. conſol. Ne la morte, ne l'amor non ſi può fuggire. S. Agoſt. C. D. Or non è meglio di patirne vna morendo, che di temerle tutte così viuendo. E appreſſo. Non ſi dee riputar mala morte, alla quale è innanzi andata la buona vita. Petrar. Son. 211. Perchè morte fura Prima i migliori, e laſcia ſtare i rei. E Son. 29. S'io credeſſi, per morte, eſſere ſcarco Del penſiero amoroſo. Dan. Par. 6. La morte preſe ſubitana e atra. E Purg. 27. Qui puote eſſer tormento, ma non morte. Bocc. n. 26. 10. Acciocchè voi conoſciate, che merito riceue la voſtra intera fede, per la quale io fui già preſſo alla morte. Vit. huom. Ill. E così la morte d'uno foſſe la vita, e la ſalute di tutti. Teſ. Br. 8. 32. Morte non è già tormento, anzi è fine, e ripoſo di pianto, e di cattiuità.

MORTELLA. Arbuſto noto. Latin. *myrtus*. G. Vill. 19. 56. 1. Eſſendo le vie tutte ſpazzate, e piene di mortella, e d'alloro. Creſcen. 5. 17. 1. La mortella è piccolo arbuſcello, quaſi bronco.

MORTICCIO. Che ha del morto. Ag. Pand. Per tutta la carne vizza, morticcia, e, in ogni parte, ſozza.

MORTIFERAMENTE. Con morte. Lat. *mortiferè*. Omel. San Greg. Il veleno del peccato ſalutiferamente s'apre, il quale mortiferamente s'occultaua nella mente. S. Agoſt. C. D. Guida, ec. perocchè, pentendoſi, mortiferamente diſperandoſi della miſericordia di Dio, non ſi ſerbò veruno luogo di penitenza ſalutifera.

MORTIFERO. Che apporta morte. Latin. *mortifer, lethifer*. Boccac. n. 33. 14. Con promeſſe, e con doni, a fare un'acqua mortifera la conduſſe. E Introd. n. 14. Nell'egregia Città di Firenze, oltre ad ogni altra Italica belliſſima, peruenne la mortifera peſtilenza. Coll. S. Pad. Tutto quello, che ſi ritrae da eſſa, è da ſchifare, come coſa mortifera, e nocente. Petr. cap. 11. Da vn graue, e mortifero letargo.

MORTIFICAMENTO. Il mortificare. Queſto, con gli altri ſimili, ſon termini di ſcrittura ſacra, che comunalmente ſi dicono da' Teologi in lat. * *mortificatio*. Vit. S. Pad. Ti confeſſo, che non ſono ancora giunta a tanto mortificamento. Gradi S. Girol. Per la mirra s'intende lo mortificamento della carne. San Griſoſt. E così da ogni parte l'animo ſi traſmuta in vno mortificamento di Mondo, e non v'è più menzione delle delizie, e della gloria di prima.

**MORTIFICANTE.** Che mortifica. Laon. *lethifer*, *mortiferus*. Cr. 1. 2. 4. Gli ardenti venti, e le mortificanti rugiade, danniſicano, e ſtruggon le piante. E lib. 2. 16. 3. Si coſtringa il campo, per la frigidità mortificante del luogo. E cap. 21. 11. Quello, che ſi chiama Aquilone, quando non è di mortificante freddo, contiene il ſeme, acciocchè vaporando non ſi diſſolua.

**MORTIFICARE.** Quaſi far morto: reprimere, rintuzzare il vigore. Cr. 2. 17. 8. Mortificheraſſi nel ghiacciare, e fruttificherà. E cap. 14. 3. In eſſa è freddezza, che la radice mortifica, e che coogela l'vmido del letame. ¶ Per ſimilit. Lat. *mortificare*. L'vſa tra gli altri S. Girolamo. Caualc. fr. ling. Gli Abati, e maeſtri faceuano, e faceuan fare alli loro ſuddiri, e diſcepoli, molte ingiurie, e obbedienze diſtorte, e indiſcrete, per fare a eſſi mortificare il proprio ſenſo, e la propria volontà. Teſ. Br. 1. 18. Si conuenne, che per eſaltar giuſtizia, e mortificare il torto, foſſero ſtabilito, ec. Vit. Plut. E perch'egli era intrigato in fauellare, e voleua con ſua cautela infiammare vn mal conſiglio nella Città, ma più che mortificarlo, ſecondo la 'ntenzione, ch'egli aueua nel ſuo cuore, fauellò dolcemente, e piatoſamente.

**MORTIFICATIVO.** Che ha virtù, e potenza di mortificare. Cr. 2. 1. 2. Se nel luogo ſarà virtù mortificatiua di freddo, non riceuerà la virtù del caldo del cerchio del Cielo.

**MORTIFICATO.** Add. Lat. * *mortificatus*. Vit. S. Girol. E nel freddo corpo, e nella carne mortificata, gl'incendj della Luſſuria rampollauano. Coll. S. Pad. Quando mortificati noi con, Criſto, degli elementi di queſto Mondo contempliamo, ſecondo l'Appoſtolo, non già le coſe che ſi veggono.

**MORTIFICAZIONE.** Rintuzzamento della propria ſenſualità, il mortificare. Lat. *mortificatio*. Eſpoſ. Salm. Laudino il nome ſuo nel coro, cioè nella concordia de' coſtumi, nel tamburo, cioè nella mortificazion della carne. Mor. S. Greg. Per tanto bene, quelli che deſiderano tale mortificagione ſono aſſomiglianti a coloro, che cauano teſoro. Maeſtruz. Appo Dio più vale la mortificazion de' vizj, che l'aſtinenza de' cibi.

**MORTINE.** E mortina. Mortella. Fiam. lib. 1. 66. La ſua teſta, ec. auea coperta d'vna ghirlanda di verde mortine. Virg. Eneid. Ed era preſſo al munimento, doue vermene di cornj, e di mortine erano creſciute. Cr. 1. 4. 16. L'acqua ſalſa ſi dee bere con aceto, e con iſciroppo aceroſo, nella quale ghiande, e granella di mortina, e ſorbe ſi deono mettere.

**MORTITO.** Spezie di gelatina, detta mortito dall'eſſerui infuſo dentro coccole di mortine. Morg. Di gente ſmozzicata ſaracina Da poter far mortito, o gelatina.

**MORTO, O MORTA** ſuſt. Cadauero. Latin. *cadauer*. Bocc. Introd. n. 23. E doue vn morto ſi credeuano i preti auere a ſeppellire, ne aueuano ſei, o otto. G. V. 8. 40. 1. Andando M. Corſo Donati, e i ſuo' ſeguaci, a vna morta di Caſa Freſcobaldi, ec. Tutta la gente, che erano alla morta, ſi leuarono a romore. ¶ Per paſſato all'altra vita. Lat. *defunctus*. Boc. n. 23. Il pregò, che meſſe diceſſe per l'anima de' morti ſuoi.

**MORTO** add. Vſcito di vita. Lat. *mortuus*, *defunctus*. Boc. n. 19. 13. Il corpo di lei morto aueua tra parecchi lupi laſciato. Introd. alle virtù. Morta, e traſelata la maggior parte della ſua gente. Dan. Purg. 23. La faccia tua, ch'io lagrimai già morta. Pet. Son. 233. Se viua, e morta ne douea tor pace. E Son. 36. Pianſe morto il marito di ſua figlia. ¶ Per, di color di morte. Dan. Inf. c. 8. ſour'eſſa vedeſtù la ſcritta morta?

**MORTORIO.** Onoranza, o cirimonia nel ſeppellire i morti. Lat. *funus eris*. G. V. 10. 98. 3. Ed eziandio i fanciulli Di Roma andauano a' mortorj.

**MORVIGLIONE.** Infermità, che viene a' fanciulli, ſpezie di vainólo, ma fa veſciche più groſſe, ed è male manco maligno. Vedi VAIVOLO. Fra Iac. T. Rogna ſecca fiamma ſalſa, ec. Moruiglioni, ec. Oggi ROVAGLIONE.

**MOSCA.** Inſetto volatile. Lat. *muſca*. Caualc. fr. ling. La moſca è volatile, e vile, e immonda, e molto inquieta. Bocc. n. 19. 38. Con ſua grandiſſima angoſcia dalle moſche, e dalle veſpe, e da' tafani fu, non ſolamente vcciſo, ma fino all'oſſa diuorato. Dan. Inf. c. 17. Quando morſi Da pulci ſon, da moſche, e da tafani. ¶ In prouerbio. E' non ſi può auere il mele ſenza le moſche, e vale, ch'e' non ſi può acquiſtar coſa veruna, ſenza noia, e faſtidio. Lat. *vbi vber, ibi tuber*. Floſ. 308. ¶ Leuarſi le moſche d'intorno al naſo, che è, non ſi laſciar fare ingiuria. ¶ E quell'altro. Le moſche ſi poſano addoſſo a' caua' magri, Che vale: i meno potenti ſono ſempre i primi a eſſer puniti. Lat. *canis pauperem peregrinum ſemper inſiſtat*. Floſ. 310. ¶ Menare a moſca cieca: dar ſenza diſcrezione. Della cui origine vedi nella uoce SONAGLIO, e Floſ. 91. Franc. Sacch. rim. Va a fare la moſca cieca, E non ſeguir più Marte, nè Ciprigna. E pigliar le moſche per aria. Adirarſi per ogni minimo che. ¶ E MOSCHERINO dim. di moſca. Lat. *muſcula*. Onde il prouerbio. Minnare il moſcherino, che uale ſubitamente adirarſi. Morg. Non domandar, quando e' l'udì Rinaldo, Se gli montò ſul naſo il Moſcherino.

**MOSCADELLO.** Nome d'vua, detta così dal ſuo ſapor, che tien di moſcado, onde moſcadello, il ſuo uino. Cr. 4. 4. 9. Sono altre ſpezie d'vue, ec. e queſte ſono moſcadelle, e ſimiglianche, le quali ſono ottime da mangiare. Diamo anche queſto aggiunto a una ſorta di pera piccola, e odoroſa. Dau. Colt. La marza caròuella in ſul pero moſcadello farà carouello di mirabile odore, e ſapore moſcadello.

**MOSCADO.** Materia odoriſera, della qualità della quale, e che coſa le generi, vedi Mattiuol. M. Aldobr. Si riſcalda d'incenſo, di moſcado, di coſte di ſtorace, ec. E di ſotto. Poreteui meſcolar poluere di garofani, d'incenſo, e di moſcado. Vita S. Pad. Riſpondeua, che in luogo de' moſcadi, e unguenti odoriferi, i quali aueua uſati, eſſendo ſecolare, uoleua allor ſoſtener quel puzzo.

**MOSCARDINO.** Moſcardo. Lib. viagg. Falconi, girfalchi, terzuoli, ſparuieri, e moſcardini, e altri vccelli di ratto.

**MOSCARDO.** Vccel di rapina il maſchio dello ſparuiere, detto così dal pigliar le moſche. Cr. 10. 2. 3. Son minori, e chiamanſi moſcardi, e ſon maſchj, e di piccola utilità. Filoc. lib. 5. 63. Leuarſi uno ſparuiere belliſſimo, e vn gheppio, e ſeguitare un girifalco, e un moſcardo. Morg. Quiui di moſche ſi paſce il moſcardo, Perch'e' non è, come il fratel gagliardo.

**MOSCHERINO.** Vedi MOSCA.

**MOSCHETTO.** Strumento bellico: oggi ſpezie di bombarda. G. Vill. 10. 21. 3. Molti ne furo feditì, e morti di moſchetti, e di baleſtri di Genoueſi.

**MOSCIONE.** Piccioliſſimo animaletto uolatile, generato per lo più dal moſto. Latin. *ephemera*. Gr. ἐφήμερα. Cr. lib. 4. 28. 1. La quale ſchiuma, e bruttura, fuori del celliere, di lungi, ſarà da trarre: perocchè, ſe preſſo vi ſi getterà, ſe ne generano i moſcioni. E cap. 36. 1. Alcuna traſmutazion non ſi faccia intorno alla feccia, che non generi moſcioni, o uer ſango bianco. ¶ Per iſcherzo, gran beuitore. Lat. *bibaculus*. Franc. Sacch. E innanzi che ſi partiſſono, perocchè molti moſcioni erano del paeſe tratti, il uino, ec. Morg. Se foſſer come te fatti i moſcioni E' non biſognere' botte, nè tino.

**MOSCOLEATO.** Compoſto con muſco. Boccac. n. 80. 10. Ella medeſima, con ſapone moſcoleato, e con garofanato, marauiglioſamente, e bene, tutto lauò Salabaetto.

**MOSCOLO.** Muſchio erba nota, che naſce nelle fonti, e ſoper gli pedali degli alberi. Lat. *muſcus*. Pallad. Il moſcolo, la ouunque il truoui nella uite, ſi vuol leuare.

**MOSCONCELLO.** Dim. di Moſcone. Franc. Sacch. rim. Se alla buca uiene un moſconcello.

**MOSCONE.** Moſca grande. Dan. Inf. c. 3. Da moſconi, e da veſpe, ch'erano iui. Burchiello. Or parliam de' moſconi, Quanta grazia abbia 'l Ciel donata loro. Franc. Sacch. Op. diu. Acciocchè ſi guardino dalle moſche, e da' moſconi.

**MOSSA.** Il muouerſi. Lat. *motus us*, *motio*. G. V. 10. 198. 2. E alla ſua moſſa la Chieſa gli darebbe ogni aiuto. Petr. cap. 5. Che via maggiore in ſu la prima moſſa Non fuſſe del dubbioſo, e graue aſſalto. Franc. Sacch. rim. Quando la bella moſſa Furio Cammilla fece contr'a Brenno. E appreſſo. Venne là ond'è tal moſſa nacque.

**MOSSE.** Luogo donde ſi muouono al corſo i caualli, che corrono il palio, a' qua' caualli diciamo barberi. L. *carceres*. G. V. 9. 316. 3. E poi, ec. fece, in diſpetto, e uergogna de' Fiorentini, correre tre palj, dalle noſtre moſſe, infino a Peretola. ¶ Dar le moſſe: dare il ſegno di muouerſi. Lat. *E carceribus dimittere*. ¶ Per ſimilit. Boccac. n. 32. 15. Se n'entrò in caſa d'una ſua amica, dalla quale, altra uolta, aueua preſe le moſſe, quando andaua a correr le giumente. ¶ Diciamo, Non potere ſtare alle moſſe, cioè, non potere auer pazienza, tolto da' caualli, che ſono alle moſſe, che non ſi poſſono tener fermi. L. *quieſcere non poſſe*. ¶ Furar le moſſe: preuenire in dire o far coſa, che altri aueſſe prima in penſier di fare, il che anche diremmo Rompere l'uouo in bocca. L. *Anteuertere, eripere è manu manubrium*. Floſ. 213. ¶ E dar le moſſe a' tremuoti, ſi dice di coloro, ſenza la parola, e ordine de' quali, non ſi mette mano in coſa ueruna: detto in iſcherzo.

| | |
|---|---|
| MOSTACCIATA<br>MOSTACCIO<br>MOSTACCIONE | Vedi MVSO. |

**MOSTARDA.** Moſto cotto, nel qual s'infonde ſeme di Senapa, rinuenuto in aceto, e s'uſa come il ſauore, e la ſalſa: da alcuni è detta in lat. *Sinapium*. M. Ald. Confortano l'appetito, quando l'huomo gli mangia con aceto, o con moſtarda. Tratt. gou. fam. Fico non ha biſogno di ſale, nè di ſalſa pera: non ſi richiede moſtarda co' poponi, nè agliata con le peſche. Burch. I torchi feciò ſegno ch'e' pioueua, e ch'e' rinforzerebbe la moſtarda.

**MOSTO**. Vin nuouo e nõ ancor ben purificato. Lat. *muſtum*. Boc. n. 72. 19. Entrò col moſto, e con le caſtagne calde ſi rappattumò con lui. Sen. Piſt. Sì come il moſto rompe le vaſella e fa tornar quel di ſopra di ſotto. Cr. 4. 30. 1. Acciocchè conoſciamo ſe'l moſto ha acqua, le pere crude, e, ſecondo altri, le more, metti nel moſto. Scal. S. Ag. Vedi tu, figliuola mia, quanto di uino, e di moſto dolciſſimo, e vſcito di quella piccolina vua.

**MOSTRA** *ſuſt.* Verbale. Moſtramento. Lat. *oſtenſio*. Paſſau. 289. Lo vuole manifeſtare, e farne moſtra. E car. 319. E inchiude quella ſuperbia due mali: lo ſpregio dell'huomo, ed il far moſtra di ſe. ¶ E per raſſegna, ordinanza d'eſerciti: onde far la moſtra. *Luſtrare exercitum*. G. V. 7. 3. 1. E fatta ſua moſtra, ſi laſciò il Conte Guido di Monforte Capitano, e guidatore di 1500. Caualieri. E lib. 10. 29. 1. E raſſegnaronſi, e fecion moſtra la caualleria nella piazza di Santa Croce. E lib. 12. 63. 5. Là fece ſua moſtra, e trouoſſi con 8000. buon caualieri, e più di 60000. ſergenti a piè. M. V. 7. 95. Volle vedere in armi tutti i Cortigiani, e fece ordinare di farla moſtra, che fu grande, e bella. Dan. Inf. c. 22. Io vidi già Caualier muouer campo, E cominciare ſtormo, e far lor moſtra. ¶ Per apparenza, e ſegno. Lat. *ſignum*, *ſpecies*. Lib. Am. Queſti perchè non ha moſtra d'auere in ſe piena corteſia. Cron. Morell. Non comperar poderi di troppa apparenza, fa che ſien d'vtile, e non di moſtra. L'vſiamo anche per eſemplo, o ſaggio di lauorio. Lat. *ſpecimen*. ¶ E MOSTRA a quel luogo delle botteghe doue ſi tengono le mercanzie perchè ſien uedute.

**MOSTRAMENTO**. Il moſtrare. Lat. *oſtenſio*. G. V. 12. 2. 2. Per moſtramento d'Aſtrologi fu fermonato in Bergamo, in Firenze. M. Cino Rim. Ch'io ſoſtenea innanzi, poichè così era, Soffrirne ogni tormento, Che farne moſtramento.

**MOSTRANZA** V. A. Il moſtrare: moſtra, dimoſtrazione. Lat. *monſtratio*. Rim. ant. P. N. Che già dello parere Non ho podere di farne moſtranza. Meſſ. Cino. Aueſſe tanto Amor nel mio cor loco, Ch'ei faceſſe moſtranza, Sì che la mia paſtanza, Non pareſſe a coſtei ſollazzo, e giuoco. Fr. Iac. T. L'ipocrite moſtranze, Che fuor per le contrade, Moſtrauan ſantitade.

**MOSTRARE**. Por l'oggetto innanzi alla uiſta, manifeſtare, paleſare. Lat. *monſtrare*, *oſtendere*. Bocc. nou. 21. 16. Di queſto fatto auuedutaſi, a due altre il moſtrò. Dan. Purg. 23. L'andar moſtrando con le poppe il petto. Petr. Son. 239. Lei, che'l Ciel ne moſtrò, terra naſconde. E Son. 21. Fu per moſtrar quant'è ſpinoſo calle. Bocc. nou. 4. 11. Ora, che moſtrato m'ha l'auete, vi prometto, ſe queſta mi perdonate, di mai più in ciò non peccare. E nou. 42. 11. E in poco ſpazio di tempo, moſtrandogli elle, il lor linguaggio apparò. Petr. Son. 52. E la via di ſalire al Ciel mi moſtra. Bocc. n. 31. 15. E a moſtrarlo con romore, e con lagrime, ec. Fu aſſai volte vicina. Dan. Par. 3. Il prim moſtrarti rigido, e feroce. Petr. canz. 9. 6. Tu non vorrai moſtrarti in ciaſcun loco. Bocc. nou. 19. 2. Il quale non pare, che per alcuna cagion ſi poſſa moſtrare. E nou. 17. 35. Moſtrò il diſpetto, a lei fatto dal Duca, dalla Femmina. E nou. 69. 8. Io ti moſtrai pochi di ſono in quanto fuoco la tua donna, e mia, ſtea, per l'amor, ch'ella ti porta. E nou. 76. 2. Chi Calandrino, Bruno, e Buffalmacco foſſero, non biſogna, ch'io ui moſtri. E nou. 2. 4. Moſtrandogli così groſſamente, come il più i mercatanti ſanno fare, per quali ragioni, ec. E nou. 36. 15. Moſtrò a Giuffredi, perchè'l nome cambiato gli auea. ¶ Per fingere, far viſta, voler far credere, dare ad intendere. Lat. *fingere*, *ſimulare*. Boc. nou. 26. 4. Cominciò a moſtrarſi dell'amor di Catella diſperato. E nou. 12. moſtrando di venire di più lontano. E nou. 16. 22. Quantunque al prigioniero moſtraſſe di non curarſene. E nou. 76. 15. E a noi voleui moſtrare, che ti foſſe ſtato imbolato. ¶ In ſignif. neutr. apparire. Lat. *apparere*. G. V. 1. 29. 3. E così moſtra, che Roma ſi reggeſſe a Signoria di Re 254. anni. Boc. Introd. n. 40. Non è però così da correre, come moſtra, che voi vogliate fare.

**MOSTRATO**. Add. Latin. *monſtratus*, *oſtenſus*. Bocacc. nou. 35. 8. Propoſe di volere andare al moſtrato luogo. E n. 94. 2. Non ui parrà forſe minore, che alcuna delle moſtrate.

**MOSTRATORE**. Che moſtra. Lat. *monſtrator*. Vegez. Perchè i medeſimi ſono di ſe medeſimi moſtratori. Boc. nou. 89. 6. E'l ſuo eſſere di quello liberaliſſimo moſtratore.

**MOSTRATRICE** verbal. femm. Che moſtra. Lat. *monſtratrix*. Amm. ant. Come è vera, e ſenza dubbio meſſaggiera di buona ſperanza, e moſtratrice di buona natura. Tratt. gou. fam. O ſante tribolazioni, ec. moſtratrici di luce, dello'nferno ſerrata porta di ferro, aperto vſcio del Paradiſo.

**MOSTRAZIONE**. Il moſtrare. Latin. *monſtratio*, *oſtenſio*. M. Vill. 9. 82. Da queſta moſtrazion naturale preſo eſemplo, laſceremo ſtare.

**MOSTRO**. Animale generato con membra, fuor dell'vſo della natura. Lat. *monſtrum*. Dan. Purg. 32. Simile moſtro in viſta mai non fue. E cant. 32. Diſciolſe'l moſtro, e traſſel per la ſelua. permeaſ. E dinota ſingularità. Petr. Son. 304. Oh delle donne altiero e raro moſtro.

**MOSTRVOSITA**. Aſtratto di moſtruoſo. S. Agoſt. C. D. E non è moſtruoſità, che a queſto moſtro s'aſſimigli.

**MOSTRVOSO**. L. *monſtruoſus*. Che ha del moſtro. Paſſau. 240. Che'l parto è parto moſtruoſo, quando non è ſecondo ſua natura. M. V. 9. 25. Nacquero parecchi fanciulli contraffatti, e moſtruoſi, e ſpauenteuoli in viſta. Com. Inf. c. 12. Si gli accompagna l'Autore con que' Centauri animali moſtruoſi. ¶ Per deforme, beſtiale. Lat. *deformis*, *turpis*. Cauale. Frutt. ling. Moſtruoſa coſa è l'huomo, che ha l'anima immortale, potere così efficace amore, ec. Bocc. nou. 98. 8. Coſe più moſtruoſe, che l'uno amico amar la moglie dell'altro.

**MOTA**. Terra, quaſi fatta liquida dall'acqua, alla qual diciamo anche loia, fango. Lat. *lutum*, *cœnum*. G. V. 12. 1. 9. Laſciando la Città, e tutte le vie, caſe, e volte, piene di puzzolente mota. Boc. ſopra Dante. Se ſempre ſtanno in baſſo nella mota, e nel puzzo. Franc. Sacch. rim. Gentilezza, e virtù ſon nella mota.

**MOTIVA**. Da muouere. Incitazione, cagione, origine, cominciamento al fare. Lat. *cauſa*, *origo*. G. V. 12. 8. 18. Era motiua e affetto del Duca, per recarſi, ec. E cap. 48. 2. Di queſte leggi e altri membri, che ſi contengono nella detta riformagione, fu la motiua, che certi cherici, ec.

**MOTIVO** Motiua. Petr. nom. ill. Perchè di ſuo proprio motiuo aueua ardito tentare quella ſtremità.

**MOTIVO** Add. Che muoue, atto a muouere. But. Lo conſeruamento dell'eſſere, e la uirtù motiua ed effettiua di tutta la ſua contenenza.

**MOTO**. Il traſferirſi dall'un termine verſo l'altro. Latin. *motus*, *motio*. Dan. Par. 2. Lo moto, e la virtù de' ſanti giri. E cant. 11. Doue l'un moto all'altro ſi percuote. E appreſſo. E moto a moto, e canto a canto colſe. Fiamm. lib. 3. 28. 1. co' pi celeſti, e i loro moti ſpeculaua. ¶ M. Vill. 9. 95. Di poi di proprio moto del Santo Padre, l'uficio, e dignità del Senato di Roma, ec. accomandato fu al detto M. Niccola. [cioè di propria volontà].

**MOTORE**. Muouitore. Che muoue. Lat. *motor*. M. V. 4. 46. Per lo meno eran preſonti di uolere eſſer motori, innanzi, che fatto ueniſſe alla ſetta contraria a loro. Amet. c. 10. Se cotale affetto muoue dalla colui deità, come prendendo dal ſuo motore. Petr. canz. 19. 2. Io penſo ſe laſſuſo, O ſe il motore eterno delle ſtelle. Dan. Par. 2. Lo moto e la uirtù de' ſanti giri, ec. De' beati motor conuien, che ſpiri. E cant. 25. Lo motor primo a lui ſi uolge lieto. E cant. 29. Che non concederebbe, che i motori, Senza ſua perfezion foſſer cotanto.

**MOTOSO**. Imbrattato di mota. Lat. *cœnoſus*, *lutoſus*. Qui è metafora. Paſſau. c. 377. Fa rimbalzare molti ſprazzi di quella motoſa nequizia, nella quale egli è inuolto.

**MOTRICE**. Muouitrice. Dan. Conu. c. 46. Maſſimamente conoſcono quella intelligenza motrice.

**MOTTA**. Scoſcendimento di terreno, e la parte della terra ſcoſceſa. Onde ſmottare, che è ſcoſcenderſi il terreno.

**MOTTEGGIARE**. Burlare, cianciare. Latin. *nugari*, *garrire*, *nugas agere*, *iocari*. Bocc. nou. 19. 3. E, motteggiando, cominciò alcuno a dire. E nou. 26. 5. Incominciarono con lui a motteggiare del ſuo nouello amore. Caualc. med. cuor. Allora gli ſi parò dinanzi l'Abate, e motteggiando diſſe: oue uai uecchio, oue uai?

**MOTTEGGIATORE**. Che motteggia, burlone. Lat. *nugator*, *congerro onis*. Paſſau. 135. Non femminacciolo, non motteggiatore, non giullare.

**MOTTEGGEVOLE**. Di natura di motteggiare, facéto. Latin. *facetus*. Buccac. nou. 24. 11. La donna, che motteggeuole era molto.

**MOTTEGGIO**. Il motteggiare. Lat. *iocus*. Eſpoſ. Vang. E non penſi, che Salamone parlaſſe per beffe, o per motteggio. Morg. Dunque coſtor non facean per motteggiu.

**MOTTETTO**. Dim. di motto. De' mottetti, che certe piaceuoli donne hanno già detto, ne ſono aſſai. E altroue. Quando vn mottetto d'un uil marinaio, ſi può dire aueſſe tanta virtù, che vn così crudele ammiraglio faceſſe diuentare umile. E Mottetto dicono i Muſici a una breue compoſizione in muſica di parole ſpirituali latine.

**MOTTO**. Ogni ſpezie di detto breue, o arguto, o piaceuole, o pungente, o prouerbiale, o ſimile. Latin. *dictum*, *apophtegma*, *paræmia*, *facetia*, *iocus*. G. Vill. 7. 119. 3. Si ſcuſaua per motti, che nullo lupo era vſato di ſtar rinchiuſo. Boccac. n. 26. 6. Gittò Ricciardo uerſo lei un motto d'vn certo amore di Filippello ſuo marito [cioè accennò con breuità di parole] Lib. dicer. Ma dolcemente parlando, uolemo, a motto a motto, ragionar con uoi. Dan. Infer. 23. Cagnazzo a cotal motto leuò'l muſo. Galat. Sono i motti ſpecial prontezza, e leggiadria, e toſtano mouimento d'animo. ¶ Far motto a uno, parlargli per ſalutarlo. Latin. *aliquem ſalutare*. Boccac. nou. 20. 11. Nè altramente fece motto a Meſſ. Ricciardo, che fatto s'aurebbe a un'altro foreſtiere. Dan. Inter. c. 9. E non fe motto altrui,ma fe ſembiante D'huomo cui altra cura ſtringa,e morda. Dan.Par.29. Ora ſi ua con motti, e con iſcede [cioe piaceuolezze,e arguzie] Bocc.n.53.2. Vi voglio ricordare eſſer la natura de' motti cotale,che eſſi,come la pecora morde, deono coſi mordere l'uditore,e non come il cane,perciocchè, ſe come cane mordeſſe, il motto non ſarebbe motto, ma villanía. ¶ Far motto,o non far motto. Parlare, o non parlare. Latin. *mutire, ne muttum quidem facere*: e alcuni dicono *nullum muttum emittere*. Dan. Inf.c.33. Ond'io guardai Nel uiſo a' miei figliuo' ſenza far motto. Non far ne motto ne totto. Star cheto cheto. Modo di dire,come ne vti,ne puti. Franc. Sacch. Sanza fare alcuna. . . o motto, o totto. ¶ Fare, o toccare un motto d'alcuna coſa, vale fauellarne brieuemente, e taluolta, far menzione.

**MOTVRA.** V.A. Moto,mouimento. Lat. *motio*. Fr. Iac. T. In perfezione gli è vopo venire, Per intender queſta motura. ¶ Per motore. Com. Purg.21. In queſta parte manifeſta Stazio qual foſſe,dopo Dio,la prima motura.

**MOVENTE.** Che muoue. Latin. *mouens*. Dan. Par.4. Intra duo cibi diſtanti,e mouenti. Teſ. Br.2.32. Queſta compleſſione,ec. fae l'huomo roſſo,e ingegnoſo,acuto,fiero,e leggieri,e mouente,e creſce in iſtante [cioe agile] Lat. *agilis*. E lib.3.5. La ſua leggerezza la fa ben mouente, dall'una qualità all'altra [cioè ſi muoue ageuolmente]

**MOVEVOLE.** Mouibile,atto a muouerſi. Lat. *mobilis*. Cr.4.6. 1. Se l'aſciutta ghiaia,e petroſo campo,e moueuoli pietre,faranno meſcolate alle graſſe zolle. ¶ Per volubile, perſuaſibile. Liu. dec.3. Egli hanno gli animi più moueuoli, e più leggieri, ch'io non vorrei.

**MOVIBILE.** Moueuole. lib. Aſt. E porrem nome a queſta gamba la gamba mouibile,e alla prima,la gamba ficcabile: e ſia queſta gamba mouibile,d'acciaio.

**MOVIMENTO.** Moto,e diceſi coſi delle coſe corporee,come incorporee. Lat. *motus us*. Teſ. Br.1.15. Ragione è vn mouimento dell'anima, che aſſomiglia la veduta dello 'ntendimento, e ſceglie il vero dal falſo. Caualc. ſpecch. cr. Io traſtò a me il cuor dell'huomo,con ogni ſua potenza, e con ogni ſuo mouimento. Dan. Par.33. Vinca tua guardia i mouimenti vmani. But. E qui è da notare,che 'l mouimento,che è da volontà,non è ſi veloce,come quello,che è incitato da paura. E altroue. Nel mouimento degli occhj ſi nota l'oneſtà della perſona,e la ſua grauità. Bocc.n.33.2. Ira,ec. niuna altra coſa è,che un mouimento ſubito,e inconſiderato da ſentita triſtizia ſolpinto. Soliloquio. Ma perchè nol faceſte di voſtro mouimento, ma dal Serpente nemico voſtro foſte tentati, non vi voglio eternalmente dannare. Bocc.n.16.1. Graui coſe, e noioſe ſono i mouimenti varj della Fortuna [cioè mutamenti] Per origine. G.V.5.29.4. Auemo raccontato di loro naſcimento, e mouimento. M.V.3.89. Auendo mouimento da Gentile Mogliano, che tiranneggiaua Fermo.

**MOVITIVA** verbale. Motiua. M.V.7.101. Chi potrebbe ſenza fallare ſcriuere le mouitiue degl'Ingleſi?

**MOVITIVO.** Mouitiua, Origine. Lat. *origo, cauſa*. Vit. S. Padr. Quelle coſe,che ſon da Dio, hanno fondamento, e mouitiuo d'umiltà,ma quelle,ec.

**MOVITORE.** Che muoue,motore. Latin. *motor*. M.V.6.2. Il conte venne a Firenze,e moſtrò al Comune, come Marco era ſtato mouitor della guerra. Com. Ioſ.c.7. Li mouitori di que' Cieli ſono ſuſtanze ſeparate.

**MOVITRICE** verbal fem. Che muoue. Dan. Conu. La forma nobiliſſima del Cielo,che ha in ſe principio di queſta natura paſſiua,gira,toccata da virtù mouitrice, che quello intende. But. E letizia era ferza del palco,cioè mouitrice, come la ferza è mouitrice del cauallo.

**MOVIZIONE** V.A. Il muouere,moto, mouimento. Lat. *motio*. Eſpoſ. Vang. Il primo infermo, che diſcendea nella piſcina, dopo la mouizion dell'acqua, era liberato da qualunque infermità.

**MOZZAMENTO.** Il mozzare. Latin. *truncatio*. Maeſtruz. Se morte dico n'eſce, o ſi ſeguita, o uero mozzamento di membro. ¶ Per metaf. Eſpoſ. Vang. Ramo di queſta ſanta fede è ogni mozzamento di ricchezze,e d'onor mondani.

**MOZZARE.** Tagliare lo tronco, diuidendo la parte interamente dal tutto. Lat. *truncare, amputare*. G.V.4.1.1. A Giouanni diacono Cardinale,che auea trattato ciò, fece mozzare il naſo. E lib.8.93.2. E fece mozzar la teſta a 29. Popolani. Bocc.n. 81.10. Mi traeſſero i denti,o mozzaſſermi la mani? Diceſi queſto freddo mozza le mani,che denota eccesſo di freddo, ſtridore. ¶ Per ſimil. Dan. Infer.c.9. A cui non puote il fin mai eſſer mozzo. ¶ Per metaf. Purg.16. Pur guarda, che da me tu non ſij mozzo [cioè ſeparato]

**MOZZICONE.** Quel che rimane della coſa ſtata troncata. Lat. *truncus*. Fior. d'Ital. D. Turno,veggendoſi in mano il mozzicon della ſpada, diedeſi a fuggire. Morg. Il capo ſpicca dal buſto di netto A venti,o più, ec. E caddon tutti i mozziconi.

**MOZZO** ſuſt. La parte, doue è mozzato. Pallad. Sega il legno cauato di ſotto, e di ſopra, con aguzziſſima ſega, poi faſcia il mozzo,doue elle ſono,con mondiſſimo panno.

**MOZZO** add. Mozzato. Lat. *Truncus a um*. Dan. Par.19. La ſua ſcrittura fien lettere mozze. E Infer. c. 7. Col pugno chiuſo, e queſti co' crin mozzi.

**MOZZO.** Pronunziato col primo o largo, ea. rozzo. Pezzo d'argento,terra,pece,cera, o ſimil materia, ſpiccato dalla ſua maſſa. Lat. *fruſtum*. Dan. Colt. Il ginèpro, per la ſua caldezza, e la mortella non s'appiccano ageuolmente, però cauali con tutte le barbe col lor pane,o uero mozzo di tutta lor terra.

---

# M V

**MVCCERIA.** Giuoco di bagattelle. Lat. *praeſtigia arum*. M. V.11.17. Ed ivi,alla beſta,con l'uſate muccerie,ed eterna rinoméa del Comun di Firenze,ed infamia de' Piſani, fecion correre un ricco palio.

**MVCCHIO.** Quantità di coſe riſtrette,e accumulate. Lat. *congeries, cumulus, aceruus*. Gr. μοχὸν. Floſ. 17. Fior. d'Ital. D. Quiui ſi fece mucchj d'arme,e di caualli,e d'huomini morti. Dan. Inf. c.27. E di franceſchi ſanguinoſo mucchio. E di qui **AMMVCCHIARE**,e **RAMMVCCHIARE**. Che val far mucchio.

**MVCCIARE.** Farſi beffe, burlare. Lat. *contemnere, negligere*. M. V.6.59. Dicendoli, che per tempo ſi doueſſe apparecchiare: il Re, mucciando, gli diſſe,che di ciò non ſi curaua. Fr. Iac. T. Voi con ipocriſia,Per eſſere onorato, Tal falſa compagnia, Ognun debb'a mucciare. ¶ Per trafugarſi, fuggirſi. Lat. *fugere, fugae ſe dare*. Dan. Inf.c.24. Ed io al Duca: digli che non mucci. Liu. M. E rimprouerauangli,ch'egli s'era mucciato,e appiattato,ſotto l'ombra de' Tribuni. E appreſſo. Se non foſſero boſchi,ou'elli s'abbattero,e mucciarono.

**MVCIA.** Gatta. Lat. *felis*. G.V.11.48.2. V'impiccarono di Perugini, preſi,con la gatta,o uero mucia,allato. Lib. mott. Vna donna,che s'era maritata, credendo trouare il marito meglio fornito,cercando le coſe ſue, non trouandole coſi, diſſe. Queſta è carne da gatte,e cominciò a chiamar, muci, muci.

**MVCIDO.** Vizzo,caſcante. Latin. *mollis*. Lab. num.252. E chi non ſa,che per rimenar la paſta, ch'è coſa inſenſibile,non che le carni viue, gonfia, e, doue mucida pareua, diuien rileuata? ¶ Saper di mucido, diciamo alla carne,quando, perduto il ſuo ſito,e viciniſſima al putrefarſi. Lat. *mucere, mucorem contraxiſſe*.

**MVCILAGINE, O MVCELLAGGINE.** Sugo viſcoſo, premuto da ſemi, erbe,o pomi. Cr.10.6.1. E le dette carni gli dia rauuolte in coſe naturalmente fredde, ſi come, ec. in mucilagine di Sillio,o ſimili.

**MVCILAGINOSO.** Di qualità di mucellaggine. Cr.6.93.2. Il Polipodio,ec. a quelli,che hanno flemma mucilaginoſa nelle budella, vtilmente ſouuiene.

**MVCINA, E MVCINO.** Piccol gattino. Latin. *felis catulus*. Franc. Sacch. Comincia a chiamar la gatta: mucina, mucina, mucina. ¶ In prouerbio. I mucini hanno aperto gli occhj, diceſi di chi non è da laſciarſi punto ingannare. Varch. rim. Bur. I mucini hanno auuto aperto gli occhj.

**MVDA.** Il mudare,o luogo, doue ſi muda. But. Muda è luogo chiuſo,doue ſi tengono gli vccelli a mudare. N. ant.61.1. E poneaſi vno ſparuier di muda in ſu vna alta. Dittam. L'aguglia, ch'era dipelata, e muda, Tolſila al Greco, e a coſtui la diedi, Che la guardaſſe,e gouernaſſe,in muda. Dan. Inf.c.33. Breue pertugio dentro dalla muda, laqual per me ha'l titol della fame. But. **MVDA** chiama l'Autore quella torre,o forſe, perchè coſi era chiamata, perchè vi ſi teneſſono l'aquile del Comune a mudare,o per tranſunzione,che vi fu rinchiuſo il Conte, e'l figliuolo,come gli vccelli nella muda. ¶ Per muta, cambiamento. Stor. Aiolf. Quando giunſe l'altra muda della ſopraguardia,e ſempre pioueua,e noi,perchè le guardie non ci vedeſſono,ci accoſtauamo al muro.

**MVDAGIONE.** Muda. Cr.10.4.4. E mudaſi, o vero compieſi la mudagione,nel principio d'Agoſto.

**MVDARE.** Mutare,e diceſi degli vccelli, quando rinnuouan le penne. Lat. *mutare*. Bocc. lab.n.251. Bioccuta, quali ſogliono gli vccelli,che mudano. Teſ. Br.5.12. Chi lo ſa mudare tre volte ne può prendere ogni vccello.

**MVFFA.** Vna certa,quaſi lanugine, tra gialla,e bianca,che naſce,o per putrefazione,o per umidità. Latin. *mucor*. Lab.n.262. Io mi tacerò de' fiumi ſanguinei, e de' crocei, che di quella, a vicenda, diſcendono, di bianca muffa faldellati. Dan. Par.12. Si ch'è la muffa dou'era la gromma. Creſc. 4. 44. tit. In che meco il vino e i vaſi ſi liberin dalla muffa. E num. 1. Sel vino ha muffa, o vero altro mal ſapore, prendi, ec. [cioè ſappia di muffa] ¶ Al fetor della muffa diciamo TANFO. Firenz. Aſin d'oro. O tu, che m'hai venduta queſta botte, ella è molto vecchia, e per lo tanfo, che v'è dentro, non poſſo veder ſe c'è alcun buco.

**MVFFARE.** Diuenir muffato, eſſer compreſo da muffa. Lat. *mucere, mucorem contrahere*. Eſpoſ. Salm. Vogliono innanzi tenergli nel ſoppidiano a muffare. Cr. 2. 13. 9. Quel letame è molto conueneuole, il quale, per putrefazion, geme muffa. E da MVFFARE, MVFFATICCIO, che, per metaf. vale male compleſſionato. Lorenz. Med. Com'io veggo ta' lunatichi, Muffaticci, e goffi, e rozzi.

**MVFFATICCIO.** Vedi MVFFA.

**MVGAVERO.** Spezie di Soldato. G. V. 7. 103. 1. S'era meſſo in aguato, con 500. de' ſuoi miglior Caualieri, e con dumila mugaueri a piè.

**MVGELLAGGINE.** V. MVGILAGINE. Lat. *humor craſſus*. M. Aldob. Rec. olio d'vliua, mugellagine di maluauiſchio, cioè quella viſcoſitade: mugellaggine di Silio, mugellaggine di foglie di Saluia.

**MVGGHIAMENTO.** Il mugghiare. Lat. *mugitus*. Paol. Oroſ. La concauità della immagine accreſceua marauiglioſamente la boce, e parea, non pianto d'huomo, ma vn crudel mugghiamento di toro. Buti. Lo qual rimbombamento, rappreſentaſſe lo mugghiamento del bue, e la voce vmana.

**MVGGHIARE.** Propriamente il mandar fuor della voce, che fa il toro. Lat. *mugire*. Lib. viagg. Adducono egli li vitelli, e li puledri lui appreſſo, acciocchè poſſano vedere le loro madri, e, vedendole, incominciano chi a mugghiare, e chi ad annitrire. Dan. Inf. 27. Mugghiaua con la voce dell'afflitto. ¶ Per metaf. cant. 5. Che mugghia come fa mar per tempeſta. ¶ Per la voce del Lione, che ſi dice propriamente RVGGIRE. Bocc. n. 77. 66. E per lo dolor ſentito cominciò a mugghiar, che pareua vn Lione.

**MVGGHIO.** Suono della voce del Toro. Lat. *mugitus*. Qui del Lione. M. V. 3. 90. Poi ſon viuificati dal mugghio della madre, e del Lione, fatto ſopra loro. ¶ Per ſimilit. grido lamenteuole. N. ant. 99. 12. Miſe vno grande grido, e vno mugghio doloroſo. Lab. nou. 29. Mi parea per tutto, doue che io mi volgeſſi, ſentire mugghj, vrli, e ſtrida di diuerſi, e ferociſſimi animali. Dittam. E nel forte ſpirar ta' mugghj ſuona.

**MVGGINE.** Spezie di peſce di mare. Lat. *mugil, cephalus*. Gr. κέφαλος. Fr. Gior. P. I peſci mondi erano tutti quegli, che hanno ſcaglie, come muggini, ec.

**MVGGIRE.** Vedi MVGGITO.

**MVGGITO.** Il muggire, che è lo ſteſſo, che mugghiare. Lat. *mugitus*. Caualc. ſt. ling. Come voce ſanza modulazione, e quaſi voce di pica, così orazione, ſanza diuozione, e quaſi muggito di bue. Ar. Fur. Al fin dou'è più grido è più muggito, corre.

**MVGNAIO.** Quegli che macina grano, o biade, macinatore. Lat. *molitor*. Coll. S. Pad. Ma egli è in ſignoria del mugnaio quello, ch'e' vuole, che ſi macini, o grano, o orzo, o loglio. Lab. n. 127. Il fante, il lauoratore, il mugnaio, e ancora il nero etiopo.

**MVGNERE.** Spremere le poppe agli animali per trarne il latte. Lat. *mulgere*. Cr. 9. 68. 5. Preſtamente ſi mungono nell'aurora del dì. Amm. ant. Chi fortemente mugne trae fuora ſangue. ¶ Per ſimilit. M. V. 10. 4. Quando giunſono a quella di Caſalecchio in ſul Reno, trouarono il becco più duro a mugnere. E lib. 9. 76. E così auergli munti, e premuti inſino al ſangue. ¶ Per metaf. premere, e trarre altrui da doſſo l'umore. Lab. nu. 51. E mugnemi sì, e con tanta forza ogni umor da doſſo, che a niuno carbone, a niuna pietra diuenuta calcina, mai nelle voſtre fornaci, non fu così dal fuoco voſtro munto. Dan. Inf. c. 12. Ed in eterno munge Le lagrime che col dolor diſſerra. E Par. 21. Tanto ch'io veggia La ſomma eſſenza della quale è munta [cioè eſtratta, e cauata] E Purgat. 13. Per gli occhj, fui di graue dolor munto. E per ſimilit. Dau. colt. Porgli doue meno auggiaſſono, e ſeminati meno mugneſſero i campi. Franc. Sacch. rim. Io mungo il chiaſſo con criſtei, e cure. E di ſotto. Di ſenno munti i giouanetti ſono.

**MVGOLARE.** Mandar fuora vna voce inarticolata ſignificante certo lamento compaſſioneuole. Proprio del cane, quando manda fuora un certo ſuon di voce ſommeſſa, per allegrezza, o piacer ch'e' ſenta, e qualche volta, per dolore. Lat. *gannire*. Car. Carn. E mugolaua, come vna cagnuola. S. Agoſt. C. D. Or quale è ſì crudel tigre, che non mugoli ſopra li figliuoli manſueto, e che non gli luſinghi, pacificata la ferocità?

**MVLACCHIA.** Vccello di colore, e voce ſimile al corbo, che apprende, e imita la fauella vmana. Lat. *monedula*. Com. Parad. 21. Queſta ſimilitudine, la quale qui introduce delle pole, cioè mulacchie, le quali, al cominciar del die, nel tempo dell'Autunno, quando s'incomincia a rinfreſcar l'aere, roteano.

**MVLATTIERE.** Quegli, che guida i muli. Lat. *mulio*. Bocc. n. 89. 12. Ricorditi la riſpoſta, che ti fece il mulattiere, quando del ſuo mulo' c'increbbe. Dialog. S. Gregor. M. Dopo Goſtanzio auete vn mulattiere.

**MVLENDA, O MOLENDA.** Il prezzo che ſi paga della macinatura al mugnaio, o in farina, o in danari. M. V. 7. 81. Soldi quattro, per la macinatura della corba del grano, oltre all'vſata molenda.

**MVLETTO.** Dim. di mulo. G. V. 6. 92. 4. Fammi dare il mio muletto, il mio bordone, e ſcarſella, com'io ci venni. Teſoretto Br. Trouai vno ſcolaio, ſur vn muletto baio.

**MVLIACA, E MELIACA.** Frutto del meliaco. M. Aldob. E sì come di mangiare concorde, mellóni, lumie, muliache.

**MVLINARE.** Vedi RIVOLGERE.

**MVLINELLO.** Dim. di mulino. Lat. *piſtrilla*. M. V. 8. 95. Il mulinello a piè di pietra mala è del noſtro Comune. ¶ E MVLINELLO ſi dice a vn certo ſtrumento di ferro, con ruote, e viti, per isbarrare, e rompere ſerrature, e coſe ſimili.

**MVLINARE.** Vedi FANTASTICARE.

**MVLINO.** Luogo doue ſi macina, compoſto di varj ſtrumenti, ſerue per macinare. Lat. *moleſtrina, piſtrinum*. Collaz. San. Padr. Sanza dubbio quella coſa macineranno, che vi ſia meſſa a macinare, per colui, a cui è commeſſo il mulino. Bocc. g. 2. f. 6. Gittaua tanta acqua, e sì alta verſo il Cielo, ec. che di meno auria macinato vn mulino. n. 40. 3. E parte verſo le mulina, che fuori di quel macinauano. Dan. Inf. c. 23. A volger ruota di mulin terragno. ¶ Diciamo in prouerb. Ognun tira l'acqua al ſuo mulino, e vale che ciaſcuno ha più riguardo al proprio intereſſe, che all'altrui. Franc. Sacch. rim. Ciaſcun reca pur acqua a ſuo mulino. E op. Diu. Queſto errore è diuolgato ſol per tirare acqua al ſuo mulino. Lat. *omnia ad ſuam vtilitatem referre*. Floſ. 83. ¶ E quell'altro. Ne mulo, ne mulino, ne Signor per vicino, ne compar contadino, perciocchè il mulo tira calci, il mulino fa continuo romore, e 'nfarina, il Signor ti toglie, il contadin ti chiede.

**MVLO, E MVLA.** Animal nato d'aſino, e di caualla, o di cauallo, e d'aſina. Latin. *mulus, hinnus*. Cr. 9. 58. 1. Naſcono i muli del cauallo, e d'aſina, o d'aſino, e di caualla, ma quelli, che naſcono d'aſino, e di caualla ſon più nobili. Boccac. nou. 89. 9. Per ventura v'ebbe vn mulo, il quale adombrò, ec. per la qual coſa il mulattiere, preſa vna ſtecca, prima aſſai temperatamente il cominciò a battere, perch'el paſſaſſe, ma il mulo, ora da queſta parte della via, e ora da quella attrauerſandoſi, ec. E n. 91. 4. E donógli vna delle miglior mule, che mai ſi caualcaſſe. G. V. 10. 59. 2. E caricandogli a muli, e a portatori mandatiui di Firenze. Diciamo far mula di medico, che val aſpettare. Granc. Io non ſon già per iſtar qui a far mula di medico. ¶ Per metaf. huomo nato di non legittimo matrimonio, baſtardo. Lat. *Nothus, ſpurius*. Dan. Inf. 24. Vita beſtial mi piacque, e non umana, Sì come a mul ch'io fui.

**MVLSA.** Cr. 9. 98. 3. La qual mulſa ſi fa così. Si toglie parti noue d'acqua, e parti dieci di mele, e cuoceſi vn poco. E lib. 5. 2. 4. Le mandorle, ec. innanzi che le pognamo ſi deono macerar nella mulſa bene adacquata: e appreſſo. Poi gli laſciano dimorar nella mulſa vn dì, e vna notte.

**MVLTA.** Condannagione, pena. Lat. *mulcta*. Stat. merc. Coſtrignere in perſone, e in coſe, eziandio per multa, e per guaſto de' beni. Ar. Fur. Ne la penſaua mai veder, non ch'ella Gli aueſſe a tor de gli error ſuoi la multa.

**MVLTIPLICAMENTO.** Il multiplicare. Lat. *multiplicatio*. Lib. Pred. La feſta ſi è multiplicamento di ſangue, e d'vmori. Fr. Giord. D. Multiplicamento, ec. in bene. Com. Par. 25. Lo multiplicamento dell'ammonimento dimoſtra l'vtilità di quella virtude.

**MVLTIPLICARE.** Accreſcer di numero, e di quantità. Lat. *multiplicare, augere*. Boc. g. 4. p. 5. Io auuiſo, che auanti ch'io perueniſſi alla fine, eſſi potrebbono in guiſa eſſer multiplicati. E n. 33. 13. Ma come la copia delle coſe genera faſtidio, così l'eſſer le deſiderate negate, multiplica l'appetito. E nou. 83. 2. Ciò che da lui ſi ragiona, non più altro, che multiplicar la feſta. Dant. Par. 10. Multiplicato in te tanto riſplende. ¶ In ſignific. neutr. creſcere in numero, e in quantità. Lat. *creſcere*. Boc. nou. 11. 9. La calca multiplicaua più ognora addoſſo maggiore. E nou. 48. 3. Pareua, che quanto più la ſperanza mancaua, tanto più multiplicaſſe il ſuo amore. ¶ Per termine aritmetico. Mor. S. Greg. Quando ſi multiplica per le parti ſue medeſime, fa dodici, perocchè ſe noi multiplichiamo tre via quattro, o quattro via tre, fanno pur dodici. ¶ E multiplicare in nouelle: dilatarſi con lunghezza di ragionamento. Boc. n. 82. 8. Multiplicando la Badeſſa in nouelle.

**MVLTIPLICATAMENTE.** Con multiplicità, con accreſcimento. Lat. *multipliciter*. Amm. ant. Se ad vn tratto le parole del conforto multiplicatamente ſi dicono. Dan. Conu. 36. Dal principio degli ſguardi multiplicatamente ſurgono.

**MVLTIPLICATO.** Add. Latin. *multiplicatus*. Dan. Parad. 2. Così l'intelligenza ſua bontate, Multiplicata per le ſtelle ſpiega. Collat. Santi Pad. Ma tutte paſſeranno da queſta multiplicata, cioè attuale operazione, alla carità di Dio, e alla contemplazione delle diuine coſe, con l'attuale carità del cuore.

**MVLTIPLICATORE.** Che multiplica. Filoc. 3. 25. E di queſto piacere era multiplicatore, e ritenitore nella mia mente vn chiariſſimo, e ſplendidiſſimo raggio.

**MVLTIPLICAZIONE.** Il multiplicare, e la ſteſſa quantità. Lat. *multiplicatio*. Guid. G. E rincalzato di multiplicazione di tante poſſeſſioni. Teolog. miſt. Infondendole le virtudi, e le forze dell'anima, con la multiplicazione, e abbondanza de' frutti ſuoi. Mor. S. Greg. Eſſendo già turbati i tempi per la multiplicazion de' peccati.

**MVMMIA.** Cadauero ſecco nella rena d'Etiopia. Ber. rim. Vna mummia appiccata a tramontana. ¶ E far le mummie, vale ora naſconderſi, e ora apparire alquanto. Morg. Che faceua le mummie, anzi befana.

**MVNERAMENTO.** Rimunerazione, riſtoro. Lat. *remuneratio*. Rim. ant. P. N. Ser Pace notaio. Fino alla fine delle ſue tempora, Che lo muneramento creſce, e ſale.

**MVNICIPALE.** Aggiunto di legge di luogo particolare. Lat. *municipalis*. M. V. 4. 73. Si reggeſſe, ſecondo gli ſtatuti, e leggi municipali.

**MVNIMENTO.** Monimento. G. V. 10. 98. 3. E cauatele delle munimenta le trainauano per Roma.

**MVNIRE.** Fortificare. Lat. *Munire*. Fir. Dial. bell. donn. Accioc ch'e' fuſſono muniti, e difeſi da ogni pericolo.

**MVNITORIO.** Vedi MVNIZIONE.

**MVNIZIONE.** Mor. S. Greg. Ordinerai l'aſſedio verſo di lei, ed edificherai le munizioni, cioè gli edificj da combattere. ¶ Per ammonimento, che ſi dice anche monizione. Lat. *monitio, monitum, us*. G. V. 6. 15. 2. Il detto Papa Onorio gli fece citazione, e munizione, ch'e' laſciaſſe a S. Chieſa le ſue ragioni. ¶ E MVNIZIONE diciamo anche alla poluere, e piombo, con che ſi caricano archibuſi, e bombarde, e ſtrumenti ſimili.

**MVNO.** Preſente, dono, riſtoro. Lat. *munus*. Dan. Par. 24. Ch'ad ogni metto ſaria giuſto muno.

**MVNTO.** Add. da mugnere. Latin. *emunctus, macilentus*. Dan. Purgat. 24. Da ch'e ſi munta Noſtra ſembianza via per la dieta.

**MVOVERE.** Dar moto. Lat. *mouere*. Petr. canz. 11. 2. Non ſpero che giammai dal pigro ſonno Muoua la teſta, per chiamar, ch'huom faccia. E Son. 35. Per quella, ch'alcun tempo moſſe in vano I ſuoi ſoſpiri. E canz. 9. 3. Muoue la ſchiera ſua ſoauemente. Dan. Par. 5. Così nel bene appreſo muoue il piede. E cant. 13. Con ſeme, e ſenza ſeme il Ciel mouendo. Boc. n. 96. 2. Quello che caualereſcamente operaſſe, in nulla mouendo il ſuo onore. Petr. Son. 278. Che de' ſuo' rami mai non moſſer fronda. E canz. 38. 1. Al tempo nuouo ſuol muouere i fiori [cioè aprire] ¶ Per metaf. indurre, perſuadere, commuouere. Lat. *commouere, perſuadere*. Boc. nou. 18. 41. Il moſſe a fare andare per tutto l'eſercito, ec. vna grida, ec. E nou. 19. 7. Da vn naturale auuedimento moſſi. E nou. 41. 15. Quello, che mi moſſe, è a me grandiſſima coſa auere acquiſtata. Amm. Ant. Inſegnare è coſa di neceſſità, dilettare è coſa di ſoauità, ma, muouere, è di vittoria. Bocc. n. 77. 44. Ne ti poſſon muouere a pietate alcuna la mia giouanezza, le amare lagrime, ne gli vmili preghi, almeno muouati alquanto, e la tua ſeuera rigidezza diminuiſca, ec. E n. 7. 1. Moſſe la piaceuolezza d'Emilia, e la ſua nouella, la Reina, e ciaſcuno altro a ridere. ¶ Muouer dubbio, quiſtione, proporre. Boc. n. 31. 23. L'vltimo dubbio, che tu moueui. M. V. 1. 65. I ſoldati moſſer quiſtione, come appreſſo diuiſeremo. ¶ Muouer lite: cominciare a litigare. M. V. 11. 43. Adì 30. d'Agoſto, detto anno, moſſono lite al Comune. ¶ In ſignif. neutr. pigliar moto. Petr. canz. 5. 8. Or muoui, non ſmarrir l'altre compagne. Canz. 47. 1. Mi moſſi, e vengo ſol per conſolarti. Dan. Parad. 3. Ella è quel mare, al qual tutto ſi muoue Ciò che la cria. Boc. n. 79. 35. Ella allora ſoauemente ſi mouerà, e recherauuene a noi. E nou. 38. 12. E ſentendo, ch'egli non ſi mouea, ec. cognobbe, ch'egli era morto. E nou. 15. 25. Deati tante baſtonate, quante io ti vegga muouere. E nou. 17. 40. Niuno ſe ne muoua, o faccia motto, ſe egli non vuol morire. G. V. 11. 29. 2. Tornò al ſeruigio di M. Maſtin della Scala, onde s'era moſſo [cioè partito] ¶ Per naſcere, deriuare, auere origine. Lat. *originem ducere*. Franc. Sacch. rim. Deh dimmi amor ſe muoue Da te, che donna a fedel ſeruo ſia Amica. Petr. Son. 170. D'vn bel chiaro, e pulito, e viuo ghiaccio, Muoue la fiamma, che m'incende, e ſtrugge. E canz. 38. 1. Sì dolcemente i penſier dentro all'alma Muouer mi ſento. Boc. canz. 5. 1. Amor, la vaga luce, Che muoue da' begli occhj di coſtei, Seruo m'ha fatto. ¶ Muouere in ſignif. aſſoluto. M. V. 3. 96. in vece di cominciare, cioè auer principio. La qual via muoue dal Caſtello di Prato, fatto anticamente per lo 'mperadore, e viene infino alla porta. E muouere diciamo al mettere, e pullular delle piante. Dau. colt. Quando innesti pianta, che abbia cominciato a muouere.

**MVRAGLIA.** Vedi MVRAMENTO.

**MVRAMENTO.** Il murare, e le mura ſteſſe. Lib. viagg. E di ſopra al muramento, e ſopra le ſcalee, v'è certo trauerſamento, o vero ordinamento, acconcio, con bello, e finiſſimo marmo. Stor. Rin. Montalb. Perchè Pipino fe fare carte, che mai Caſtello, nè alcuno muramento non ci ſi poteſſe ſuſo fare. Vegez. Cotale ingannio contra'l detto muramento ſono vſati di fare. ¶ E MVRAGLIA diciamo alle fabbriche, ma, per lo più, non finite, e che vi ſi muri.

**MVRARE.** Commettere inſieme ſaſſi, o mattoni, con la calcina, per far muri, e edificj. Lat. *ædificare, ſtruere*. G. Vill. 1. 7. 4. E fece Atalante murare la detta Città di fortiſſime mura, e di fortiſſime pietre. Boc. 73. 20. Calandrino vuo' tu murare, che noi veggiamo qui tante pietre? Dan. Par. 18. Dentro al tempio, Che ſi murò di ſegni, e di martiri. ¶ Per ſimil. Teſ. Br. 5. 34. E queſto nido murano, e faſciano d'un'erba, ch'ha nome Sachiel. ¶ Per metaf. murare ſenza calcina, a ſecco: far coſa poco durabile. M. V. 9. 70. E per queſta ſomigliante fortuna auiamo conſiderato, che i tiranni murano a ſecco.

**MVRATO** add. alcuni dicono in lat. *munitus*. Teſ. Br. 3. 8. Farai vna ciſterna, che ſia per lungo, più che per largo, e ſia ben murata in alto. Per circondato di mura. G. V. 1. 49. 1. Era da molte genti abitata, ma non come città murata. Bocc. g. 3. p. 4. Fattoſi aprire vn giardino, ec. che tutto era dattorno murato.

**MVRATORE.** Che eſercita l'arte del murare. Lat. *cæmentarius, ſtructor*. Bocc. nou. 62. 3. Ed eſſo con l'arte ſua, ch'era muratore, ec.

**MVRELLO.** Picciol muro, e forſe quello, che noi diciam muricciuolo, che è quel muro, che ſporta in fuori a piè della facciata della caſa, fatto per vſo di ſedere, o per fortezza della parte. Petrar. huom. Ill. Quelli montarono per le mura, e per li murelli, per vdire, e per riſpondere quello, che'l fatto ſi richiedeua.

**MVRETTO.** Picciol muro. Boc. n. 15. 21. Salito ſopra vn muretto, che quel chiaſſolino della ſtrada chiudeua.

**MVRICCIA.** Vedi MORA, per maſſa di ſaſſi. Franc. Sacch. V'erano de' muri a ſecco, e certe muricce di ſaſſi rouinati.

**MVRICCIVOLO.** Vedi MVRELLO. Fir. ragion. Vennero ſopra vn pratello, che è tutto di muricciuoli di terra cotta attorniato.

**MVRO.** Saſſi, o mattoni commeſſi con calcina l'vn ſopra l'altro ordinatamente. Lat. *murus, paries*. Boc. n. 24. 10. Nè da altro era da quel diuiſo, che da vn ſottiliſſimo muro. Petr. Son. 278. Qual per tronco, o per muro, edera ſerpe. E Son. 43. Tra la ſpiga, e la man qual muro è meſſo? E canz. 11. 3. L'antiche mura, ch'ancor teme, ed ama, E trema il mondo, quando ſi rimembra. ¶ Per ſimil. Dan. Par. 32. Queſte ſono il muro A che ſi parton le ſacre ſcalee. ¶ Per iſtanza, abituro. Lat. *domicilium*. E cant. 22. Le mura che ſoléno eſſer badia Fatte ſono ſpelonche.

**MVSA.** Nome di deità prepoſta alla poeſia, e alla muſica. Lat. *muſa*. Boc. g. 4. p. 5. Dicono, ch'io farei più ſaniamente a ſtarmi con le Muſe in Parnaſo. Dan. Par. 2. Minerua ſpira, e conducemi Apollo, E nuoue Muſe mi dimoſtran l'orſe. ¶ Per ſorta di ſtrumento. Sen. Piſt. Gli ſtrumenti, sì come ſono, muſe, corde, e organi, non appartengono all'arte.

**MVSACCHINO.** Parte d'armadura di doſſo, della qual s'è perduto l'vſo. Filoc. lib. 2. 278. E poich'egli ebbe armate le braccia di belli bracciali, e muſacchini, gli fece cigner la ſpada.

**MVSAICO.** Pitture fatte di pietruzze, e di pezzuoli di ſmalto colorati, e commeſſi. Lat. *muſiuum*, dice S. Agoſtino, *emblema*, Budéo. G. V. 12. 45. 3. E guaſtaua le pinture dentro, e le ſtorie del muſaico. Dittam. E penſa s'hai veduto, e poſto cura, Quando'l muſaico, con vetri dipinti, Adorna, e compon la ſua figura. Guid. G. Lo ſpazzo, ec. era diſtinto in diuerſi colori d'opera muſaica.

**MVSARE.** Stare oziosamente, a guiſa di ſtupido, tratta la metaf. dall'atto, che fanno le beſtie, quando, per difetto di paſciona, o per iſtanchezza, o per malſanía, o altra cagione, ſi ſtanno ſtupidamente col muſo leuato. Lib. M. Ci ha fatti aſſembrare lungi dalle noſtre abitazioni, e muſar tutto dì. Sen. Piſt. Mentre, che noi muſiamo, ella ſe ne corre oltre. Dan. Inf. c. 28. Ma tu, chi ſe', che'n ſu lo ſcoglio muſe? E da MVSARE MVSONE: che muſa, e qualche volta vale colpo nel muſo. E aggiunto a huomo, ſi dice di chi fa i fatti ſuoi, e ſta cheto, il che diremmo anche, fare a chenchelli.

**MVSCATO.** Che ha in ſe infuſo del muſchio, cioè di quella materia odorifera, così detta. Cr. 8. 6. 3. Anche è vn modo, per lo quale ſi fa l'vua triaca, o vero muſcata, o vero garofanata.

**MVSCHIO.** vedi MOSCOLO. Cr. 1. 8. 10. L'acqua, ec. ſe ſarà di chiariſſimo colore, ſanza muſchio, o altra bruttura. E lib. 7. 2. 6. I prati, ec. Quando ſaranno vecchj, e coperti di muſchio, ſi radano: e acciocchè'l muſchio ſi conſumi, ec.

**MVSCOLO.** Parte carnoſa del corpo dell'animale compoſta di nerui, carne, e fibre, che ſerue principalmente al moto. Latin. *muſculus, torus*. Pallad. La ſua perſona piena ſpeſſo di muſcoli.

**MVSCOLOSO.** Pien di muſcoli. Lat. *muſculoſus, toroſus*. Pallad. Sia così fatto: ampio nel corpo, ſodo, e muſcoloſo. Cr.9.58.1. L'aſino dee eſſer copritore, e dee auer largo corpo, e ſodo, e muſcoloſo.

**MVSERVOLA. FRENELLO**, e diciamo anche quella parte della briglia, cioè quel cuoio, che paſſa ſopra i portamorſi per la teſtiera, e la ſguancia, per iſtrigner la bocca al cauallo.

**MVSICA.** Scienza della proporzion della voce, e de' ſuoni. Lat. *muſica*, gr. *μουσική*. Teſ.Br.1.3. La ſeconda ſi è muſica, che c'inſegna a fare voci di canti in cetere, in organi, e in altri ſtrumenti, e accordare l'vn con l'altro, per diletto delle genti, e per far canti in Chieſa, per l'vficio di N.Signore. Mor.S.Greg. Io non voglio, che, per lo nome della parola, noi intendiamo quell'organo della muſica, lo quale è così appellato: imperciocchè non è da credere, che, in tanta afflizion di pene, queſto Santo vſaſſe diletto di muſica, concioſſiach'egli è ſcritto. La muſica nel pianto, è ingiurioſa narrazione.

**MVSICALE.** Attenente a muſica. Lat. *muſicus a um*. Vit. Plut. Allora è in temperamento marauiglioſo, e più piaceuole, che tutte le coſe muſicali. Cr.5.38.1. Le quali gli huomini pongono volentieri ne' fondi degli ſtrumenti muſicali, come nel liuto, nella chitarra, e negli altri, e tutte opere dilicate.

**MVSICARE.** Cantar di muſica. L. *canere*. Com. Par.1. O Apollo, dice l'Autore, entra nel petto mio, e ſpira, cioè muſica così dolcemente, come tu faceſti allora, che tu vinceſti Marſia.

**MVSICO.** Che ſa la ſcienza della muſica. Lat. *muſicus, cantor*. Amm.ant. Se mal canti colui, che ſi vuol far tener buon muſico. ¶ Per muſicale. Latin. *muſicus a um*. lib. Repub. Coloro, che vſano gli ſtrumenti muſichi. Com. Inf. 19. Quella commedia con voce di verſi muſichi. Montemagno Rim. Diſperſo è quel gentil muſico ſuono, che fe già tanti ingegni alti, e leggiadri.

**MVSOLIERA.** Strumento, che ſi mette al muſo a' cani, e ad altri animali mordaci, acciocch'e' non poſſano aprir la bocca, e mordere. *Orea*. Matt. Franz. rim. bur. Non che briglia, brigliozzo, e muſoliera.

**MVSO.** Add. da muſare. Sen.Piſt. Io ho veduto in villa, e in città lieta, e diletteuole gente muſa, e triſta.

**MVSO.** Propriamente la teſta del cane, dagli occhj all'eſtremità delle labbra, e diceſi anche d'altri animali. Lat. *rictus*. But. Muſo propriamente ſi dice la bocca del cane. Bocc.n.36.9. Mi parea, che ella mi metteſſe il muſo in ſeno. Dan.Purg.c.3. Le pecorelle, ec. Timidette atterrando gli occhj, e 'l muſo. E Inf. c.22. E come all'orlo dell'acqua d'vn foſſo Stan li ranocchj pur, col muſo, fuori. ¶ **MVSO** per ſimilit. diciamo anche al viſo dell'huomo, ma, o per iſcherno, o per iſcherzo. Dan. Inf.c.18. Quindi ſentimmo gente, che ſi nicchia Nell'altra bolgia, e che col muſo ſbuffa. E Inf. c.22. Cagnazzo a cotal motto leuò 'l muſo, Crollando il capo. E Purg.c.14. E allor diſdegnoſa torce 'l muſo. Boc n.78.7. Sì forte le venuta del cencio, che altro, che torcere il muſo ne ſeceu. il che i Latini diceuano. *Naſo ſuſpendere adunco*. gr. *μυκτηρίζειν*. ¶ Nello ſteſſo modo diciamo anche, CEFFO, GRIFO, GRVGNO, MOSTACCIO. Galat. Non ſo a che io mi tenga, che io non ti rompa coteſto moſtaccio. Onde MOSTACCIO, e MOSTACCIATA, che vale GOTATA, cioè colpo di mano aperta ſul moſtaccio. Bern.rim. Alternando a me ſteſſo i moſtaccioni. Morg. E fu ſì grande queſto moſtaccione, che morto cadde il Gigante boccone. Lat. *colaphus*.

**MVSONE.** Vedi MVSARE.

**MVSORNO.** Che muſa, ſtupido, inſenſato. Lat. *ſtupidus, inſipiens*. Boc. Filoſtr. Che tu nol debbi potere aſpettare, Sanza attriſtarti, e ſtar come vn muſorno. Pataff. Muſorno fu Calattier de' Combrotti.

**MVSTACCHI.** Vedi BARBA.

**MVSTELLINO.** Di muſtella. Lat. *muſtellinus*. Cr.lib.6.40.3. A prouocare i meſtrui ſi confetta la poluere dell'elatterio, e con olio muſtellino, e con olio comune.

**MVTA.** Il mutare ſcambio, vicenda. Latin. *mutatio*. G.V.11.130.5. E al continuo v'era, per comune, i due quartieri di Piſa, a muta.

**MVTABILE.** Atto a eſſer mutato, che ſi muta. Lat. *mutabilis*. Teſ.Br.1.14. Che ella è fatta alla immagine d'Iddio, ma non è niente in tal maniera, ch'ella ſia mutabile, ma ella è ſanza corpo.

**MVTABILITA.** Aſtratto di mutabile, mutamento. Lat. *mutabilitas*. Amm. Ant. La terza miſeria ſi è la mutabilità della condizione. ¶ Per leggerezza, inconſtanza. Lat. *inconſtantia*. S.Ag. R. Se elli, per mutabilitade d'animo, vſaſſe di mutar pace a guerra. Mor.S.Greg. Può addiuenire alcuno difetto di mutabilità. Fr.Giord. E di queſta mutabilitade, ſe ne puote render ragione. Amm.Ant. Quella generazion femminile a' vizj di mutabilità è ſuggetta.

**MVTAMENTO.** Il mutare. Bocc. concluſ.13. Le coſe di queſto mondo non auere ſtabilità alcuna, ma ſempre eſſere in mutamento. E nou.16.4. Madonna Beritola, in tanto mutamento di coſe; non ſappiendo, che d'Arrighetto ſi foſſe. Vit. S. Pad. Ne capello, ne capo, ne membro alcuno aueua riceuuto danno, ne mutamento. Teſ. Br. 1.10. E d'altra parte Dio, e la ſua volontade è eternale, ſanza mutamento. E lib.2.50. Ma quando l'huomo l'vccide a forza, quello non è mutamento di natura. E appreſſo. Mutamento è quell'opera di natura, che fa mutare lo fermamento, e le ſtelle, e li venti, e l'acque, e molte altre coſe, d'vn luogo in vn'altro, per lor medeſimo. Cr.2.23.4. Miglior diuenta il mutamento nel tutto, che nella parte.

**MVTANDE.** Vedi BRACHE.

**MVTARE.** Variare, cangiare. Lat. *mutare*. Mor. S. Greg. Mutarſi non è altro, ſe non paſſare da vna coſa, a vn'altra, ed in ſe medeſimo non eſſere ſtabile. Fau. Eſop. E che lauiate loro il capo, mutate i panni, e che imparino fra voi atti di bontà. Caual. Specch.cr. Aurebbe auuto biſogno di mutarſi, ma egli non portaua ſeco, ne veſtimenti, ne tanti fornimenti. Qui è detto aſſolutamente e vale cambiarſi di panni. Bocc.n.100.13. Senza mutar viſo, o buon proponimento, io alcuno atto, diſſe. E nou.21.16. Poi mutato conſiglio, e con loro accordateſi. Dan. Inf. c. 24. Veggendo 'l mondo auer mutato faccia. E cant.15. V' non ſi muta mai bianco per bruno. Petr.Son.301. Pianſi, e cantai, non ſo più mutar verſo. ¶ Per tramutarſi di luogo a luogo. Bocc. n. 27.6. E che egli dubitò forte, che morta non foſſe, o di quiui mutataſi. Teſ. Br.3. 8. Vi ſi metta poi dentro, e anguille, e peſca di fiume, che per loro mutare ſi facciano muouer l'acqua, che v'è dentro.

**MVTATORE.** Che muta. Latin. *immutator*. Paol. Oroſ. Acciocchè appo quegli, che di poſcia veniſſero, foſſe auuto riſtoratore della Romana Repub. poſciachè non ne potea eſſer mutatore.

**MVTAZIONE.** Variazione. Lat. *mutatio*. G.V.1.50.2. E per la detta mutazione del Cielo, è mutata la qualità della terra. E lib. 2.18.2. Il quale fece nella Chieſa molte grandi mutazioni contro a' ſuoi anteceſſori. Com. Inf. 20. Quando è alcuna congiunzione, o aſpetto di pianeti, che producono mutazione nel tempo.

**MVTEVOLE.** Mutabile. Lat. *mutabilis*. Liu. M. I quali aueuano la fede muteuole, con la fortuna. M. Aldobr. E ſi fa una muteuole conuerſion di tempora [ſcambieuole] M. V.2.34. La 'mperadrice ſentendo l'armata di preſſo, come femmina muteuole [uolubile] Amm.ant. Variata, e ſempre muteuole, è femmina.

**MVTEVOLMENTE.** Con mutabilità. Lat. * *mutabiliter*. Guid. G. In vna breuiſſima ora, muteuolmente ſi uariano.

**MVTO** ſuſt. Mutolo. Lat. *mutus*. Dan. Par. 10. Dal muto aſpetti quindi le nouelle.

**MVTO** add. Cheto. Lat. *mutus a um*. Petrar. Son. 21. Allor dirà che mie rime ſon mute. Dan. Par. 17. Non ne porrian tener le lingue mute. E Purg.31. Quale i fanciulli vergognando muti.

**MVTOLEZZA** aſtratto di mutolo. Eſpoſ. Vang. La ſordezza, e la mutolezza di queſto infermo, era nel corpo.

**MVTOLO.** Che non ſente, e non parla, per eſſer ſordo dal naſcimento. Lat. *mutus*. Bocc. n.21.7. S'io ſo far viſta d'eſſer mutolo, per certo io vi ſarò riceuuto. E num. 9. Queſti è un pouero huomo mutolo, e ſordo. E n.19.35. Per vergogna quaſi mutolo diuenuto, niente diceua.

**MVTOLO** add. vedi MVTO add. Lat. *mutus a um*. Ouuid. metam. Sanza compagnia andò per li mutoli taceri della mezza notte. Coll. S. Pad. Per la ſua compagnia fa eſſer ſenſibile la mutola, e la inſenſibil materia della carne.

**MVTVO.** Scambieuole. Lat. *mutuus*. Dan. Par. 12. V' ſi dotar con mutua Salute. E cant. 22. E vidi cento ſperule, che inſieme Più s'abbelliuan con mutui rai.

**MVZZO.** Voce vſata da Creſc. per di mezzo ſapore. Cr.5.13.10. Le melagrane ſono di quattro parti compoſte, le quali tutte ſono afre, e lazze: alcune ſono pontiche, o vero lazze, alcune graſſe, alcune muzze, alcune dolci, ec. Il muzzo liquore è quello, che è tra il dolce, e l'acetoſo.

❧

# N

N Lettera di ſuono ſimile alla M. La quale ſi raddoppia, come l'altre conſonanti, doue è meſtiere, come PANNO, CENNO, ec. Poſta dopo la G, perde vna gran parte del ſuo ſuono, e quaſi un'altra lettera ne diuenta, e ciò addiuien ſempre nel mezzo della parola, e nella ſillaba ſteſſa: come AGNELLO. Può forſe talora auuenir ciò, in principio di parola, ma molto di rado, e forſe vna uolta, o due ſolamente, come GNAFFE, GNAV.

Riceue dopo di ſe delle conſonanti il C, D, F, G, S, T, V, Z, nel mezzo della parola, ma in diuerſa ſillaba, e mantiene lo'ntero ſuono: come BANCO, BANDA, ENFIATO, VANGELO, MENSA, VENTO, CONVITO, STANZA. Ammette auanti di ſe, in mezzo della parola, e in diuerſa ſillaba, La R e S, come ARNIE, DISNEBBIARE, quantunque la S non ſi troui mai in mezzo di parola, ſe non ne' uerbi compoſti, con la prepoſizione DIS, ma nel principio più ſpeſſo, come SNODARE. E ſempre ſi pronunzia la S, come auanti la N, nel ſuono più ſottile, quale nella voce confuſa, come ſi dice nella lettera S.

# N A

**NABISSARE** da Nabiſſo. Infuriare, imperuerſare. Lat. *furere, debacchari*. Bocc. n. 79. 39. Cominciò a ſaltabellare, e a fare vn nabiſſare grandiſſimo, ſu per la piazza. ¶ Per rouinare, fracaſſare, mandar ſottoſopra, ſprofondare, quaſi innabiſſarſi. Latin. *euertere, ſternere*. Sen. Piſt. Quante volte ſon nabiſſate cittadi, e ville, e caſtella, per un tremuoto. Vit. S. Giouamb. Temeano, che non nabiſſaſſe tutta quella prouincia, per coſi gran peccato. Piſt. S. Girol. E poi laſciarſi nabiſſare in profondo.

**NABISSO.** Lo ſteſſo, che ABISSO. Come Ninferno per Inferno. I Sacri dicono in lat. *Abyſſus*, L. *tartarus*; *tartara rerum*, Gr. *Τάρταρος*. Fr. Giord. Sal. Dice la ſcrittura, ch'egli ſta legato nel Nabiſſo, per virtù d'Iddio. ¶ E NABISSO direbbono le noſtre donne a fanciullo, che mai non ſi fermi, e ſempre procacci di far qualche male, che anche gli dicon fiſtolo, e facimale, Gr. *κακεργὸς*.

**NACCHERA.** Strumento ſimile al tamburo, di ſuono, ma non di forma: e ſuonaſi a cauallo. L. *tympanum*, Gr. *τύμπανον*. G. V. 10. 59. 5. Con gran vigore, e grida, e ſpauento di trombe, e di nacchere, entrarono nella terra. Bocc. n. 79. 31. A ſuon di nacchere le rendon tributo. ¶ Diciamo NACCHERONE ſuo accreſcitiuo. Morg. E' ſi ſentiua i più ſtran naccheroni. Chiamiamo anche NACCHERE vno ſtrumento fanciulleſco di legno, che ſi ſuona per baia. Lat. *crotalum*, Gr. *κρόταλον*. Morg. Fa ch'e' ſia caldo, e poi ſonar le nacchere.

**NACCHERINO.** Sonator di nacchera. Lat. *tympanotriba*, Gr. *τυμπανοτρίβης*. G. V. 11. 92. 3. Sono i banditori ſei, e trombatori, e naccherino, e ſueglia. Stor. Rin. Montalb. E mandògli un ſuo naccherino a domandar la battaglia. ¶ E NACCHERINO a un fanciullino vezzoſo, per vezzi. E' me lo pare auere in braccio il Naccherino: e così ſi direbbe ad ogni altro animal piccolo. Lat. *catellus*.

**NAIADE.** Ninfe de' fonti. Lat. *Naiades*, Gr. *ναϊάδες*. Dan. Purg. 33. Ma toſto fien li fatti le Naiade, Che ſolueranno queſto enigma forte.

**NANFA.** Nome d'acqua odorifera. Bocc. n. 80. 10. Qual d'acqua di fior d'aranci, qual d'acqua di fior di gelſomino, e qual d'acqua nãfa. ¶ Diciamo oggi LANFA a quella di fior d'aranci.

**NANNA.** Voce detta dalle balie, quando, nel ninnare, o cullare i bambini, vogliono fargli addormentare, dicendo, ninna nanna. Latin. *lallus*, Gr. *νίννος*. Fioſ. 15. Dan. Purg. 23. Prima fien triſte, che le guance impeli Colui, che mo ſi conſola con Nanna. But. Nanna è vna interiezione adulante, e luſingante, che vſano le balie, quando vogliono addormentar li fanciulli, che dicono, menando la culla, nanna, nanna. ¶ Far la nanna, diciamo in vece di dormire. Lat. *lallare*. il che i Greci diceuano, come riferiſce lo Scaligero *καταβαυκαλίζειν*.

**NANO.** Huomo moſtruoſo, per piccolezza. Lat. *pumilio*. Gr. *νάνος*. Conu. c. 110. Quello che della buona generazione degno non è, queſto non è altro, che chiamare il nano gigante. Ar. Fur. Il Saracin bizzarro, Si uolge al nano, e dice: or ſai ſ'inuia. Onde gallina nana, melo nano, fico nano.

**NAPPELLO.** Pianta. Cr. 6. 83. 1. Il nappello è nauon marino, che creſce nel lito del Mare, ed è veleno peſſimo, e mortale, ed è di ſomma, e ſmiſurata caldezza, e ſiccità.

**NAPPO.** Coppa, uaſo da bere. Latin. *poculum, crater*. N. ant. 22. 5. Queſto Nappo non ti porrai tu a bocca. Com. Infer. 4. E portaua ſeco un nappo di legno, per bere. Bocc. n. 47. 12. Miſe ueleno in un nappo con uino, e quello diede, ec. E nou. 80. 15. E uoleuagli pur donare due belliſſimi nappi d'argento. Qui può anche uoler dire, bacini, nel quale ſignificato oggi ſolamente l'uſiamo.

**NARDINO.** Di nardo. Latin. *nardinus*. M. Aldobr. Sia fatta unzione intorno alle tempie, e per tutto'l corpo, con olio nardino.

**NARDO.** Pianta odorifera, che naſce in India, ea quella, che naſce in Italia, diciamo ſpigo, forſe dalla ſimilitudine del ſuo fiore, con la forma della ſpiga: ed è pianta nota. Latin. *nardus*. Gr. *νάρδος*. Dan. Inf. 24. Ma ſol d'incenſo lagrime, e d'amomo, E nardo, e mirra ſon l'ultime faſce.

**NARE, e NARI.** I meati, e buchi del naſo. Lat. *Nares*. M. Alb. B. V. Imprima quando ti ſenti, ec. tonamento, e bucinamento negli orecchj, o uero chiudimento nelle nari. Teſ. Br. 3. 10. Abbia le nare ben gialle, e'l mezzo ch'è intra gli occhj, ſia ben lungo. E 54. 4. Abbia, ec. nari aperte e larghe, e la pagliolaia molto pendente. Eſpoſ. Salm. Hanno nare, e non odoreranno.

**NARRAMENTO.** Il narrare. Latin. *narratio*. Collaz. S. Padr. Narramento dell' Abate Serapion e degli otto principali uizj.

**NARRARE.** Raccontare. Lat. *narrare, exponere*. Bocc. proem. n. 2. Forſe più aſſai, che alla mia baſſa condizione non parrebbe, narrandolo, ſi richiedeſſe. E nou. 12. 14. Alla quale Rinaldo, per ordine, ogni coſa narrò. Dan. Pur. 23. Ch'i' veggio certamente, e però 'l narro.

**NARRATORIO.** Narratiuo. G. Vill. 12. 108. 2. La prima è raccomandatoria, e offertoria, la ſeconda narratoria, e ſupplicatoria.

**NARRAZIONE.** Ordinato fauellamento di coſa ſeguita, a fine di darne notizia altrui. Latin. *narratio*. Amet. 30. A quella, che al ſuo deſtro lato ſedea, ec. La prima narrazione impon ſorridendo. Dan. Purg. 33. E forſe che la mia narrazion buia, Qual Temi, o Sfinge.

**NARSIA.** Nome finto per baia, quaſi di prouincia, o di regno. Bocc. n. 79. 12. La Semiſtante di Berlinzone, e la Scalpedra di Narſia.

**NASALE.** Parte dell'elmo, che cuopre il naſo. Da alcuni è detto in lat. *Errhinum*, dal gr. *ἔρρινον*. Fau. R. Appreſſo, il preſe per lo naſale dell'elmo, e sì lo domandò di ſuo nome. Guid. G. Fiacca il cerchio dell'elmo, e'l naſal dirumpe.

**NASCENTE.** Che naſce. Lat. *naſcens*. Liu. dec. 3. I riui del ſangue, la naſcente fiamma ſpegneuano. Dan. Par. 8. Non per Tifeo, ma per naſcente ſolfo.

**NASCENZA.** Naſcimento, natiuità, natale, naſcita. Latin. *ortus*, ° *natiuitas*. Liu. M. Poſcia appreſſo le raccontò la naſcenza de' ſuo' nipoti. Lib. Aſtr. Quando queſta ſtella s'accende nella naſcenza dell'huomo, ſe ſi guarda bene, con l'altre buone ſtelle, e di buon guardamento. ¶ Per enfiato, come fignolo, ciccione, e ſimili. gr. *ἐμφύσημα*. Lat. *inflatio*. Bocc. nou. 29. 4. Le uenne ſentita una nouella, come al Re di Francia, per una naſcenza, che auuta aueua nel petto, ed era male ſtata curata, gli era uenuta una fiſtola. E nou. 45. 14. Si ricordò lei douere auere una margine, a guiſa d'una crocetta, ſopra l'orecchia ſiniſtra, ſtata d'una naſcenza, che fatta le auea, poco dauanti a quello accidente, tagliare. ¶ Per ſimil. Creſc. 11. 13. 1. Per lo troppo umido, e groſſo letame, la ſuſtanza della pianta diuenta infetta di putredine, e di naſcenze.

**NASCERE.** Venire al Mondo, vſcire alla luce. Lat. *naſci, oriri*. Petr. Son. 4. Di ſe, naſcendo, a Roma non fe grazia, A Giudea ſi. Bocc. nou. 15. 10. Io tal guiſa con lui ſi dimeſticò, ch'io ne nacqui, e ſono e qual tu mi uedi. E nou. 5. 8. Dama, naſcono in queſto paeſe ſolamente galline, ſenza gallo alcuno? E n. 77. 47. Aureſti il dì mille uolte diſiderato di non eſſer nata. ¶ Per ſurgere, apparire. Introd. o. 5. Naſceuano nel cominciamento d'eſſa, a' maſchi e alle femmine, ec. certe enfiature. E n. 19. 10. Se per ogni uolta naſceſſe loro un corno nella fronte, poche ſarebbero, ec. Dan. Pur. c. 5. Che ſoura l'Ermo naſce in Apennino [cioè ſcaturiſce] E can. 8. Verdi, come fogliette pur mo nate. ¶ Per auuenire, cagionarſi, pigliare origine. Bocc. n. 98. 20. Grandiſſimo ſcandolo ne naſcerebbe, e turberei i tuoi, e i miei parenti. Dan. Pur. can. 15. Quando per gran diſpetto in altrui nacque. E cant. 18. Nuouo penſier dentro da me ſi miſe, Del qual più altri nacquero, e diuerſi. Bocc. lett. n. 10. Dalle quali coſe, ec. nacquero diuerſe paure. Nou. 27. 44. Ogni ruggiruzza, che foſſe nata nelle menti d'alcuni, dalle parole ſtate, per queſto ſi tolſe via. E nou. 41. 18. Affermando, per niuna altra coſa quella tempeſtoſa fortuna eſſer nata, ſe non perchè, ec.

**NASCIMENTO.** Il naſcere. Lat. *ortus*. Teſ. Br. 1. 11. I mali, che ſono in noi, o elli ſono per naſcimento, o elli ſono per noſtra colpa. Collaz. S. Pad. Dal principio del noſtro naſcimento, quando noi ſauamo figliuoli dell'ira. G. V. 11. 79. 3. Queſti Conti di Minerbino furo ſtratti di vile naſcimento [cioè ſtirpe, ſchiatta, condizione] Dan. Inf. c. 3. Di lor ſemenza, e di lor naſcimenti [cioè origini]

**NASCITO,** Natiuità, ed è quel calculo, che fanno gli Aſtrologi del punto dell'altrui naſcimento, per vedere, ſotto che coſtellazione, o pianeta, l'huomo ci naſce. Piſt. S. Girol. Li quali ſi dilettano di naſciti di fanciulli.

**NASCONDENTE.** Che naſconde. Qui è in ſignif. neutr. paſſ. e vale, che ſi naſconde. Teſ. Br. 5. 12. Lo terzo lignaggio ſon falconi montanini, ed è naſcondente per tutti i luoghi, e poi ch'egli è naſcoſo, non fuggirà giammai.

**NASCONDERE.** Sottrarre, che che ſi ſia dalla viſta altrui, acciocch'e' non la poſſa trouar coſì alla prima. Lat. *abſcondere, abdere, occultare, celare*. Bocc. n. 33. 18. Quantunque la Maddalena s'ingegnaſſe di naſconderla molto. E nou. 77. 30. I ſuo' panni, ſotto vn ceſpuglio, naſcoſi. E nou. 61. 3. Con ſue armi ſi naſcoſe in una camera terrena. ¶ Diciamo anche, appiattare, rimpiattare, ſoſſicare. Tac. D. Soſſiccanſi i tre ſenatori con laido non meno, che traditor naſcondiglio. Per coprire. Petr. Canz. 16. 5. Nè mai naſcoſe il Ciel ſi folta nebbia. ¶ Per metaf. Lab. n. 3. Qualunque, tacendo, i benifici naſconde. Paſſau. 267. Tu hai naſcoſte queſte coſe, cioè la verità delle coſe diuine. Dan. Purg. 8. Poi volto a me, per quel ſingolar grado, Che tu dei a colui, che ſi naſconde Lo ſuo primo perchè non gli è guado.

**NASCONDIGLIO.** Ripoſtiglio, luogo ſegreto, oue ſi naſconde. Lat. *latebra, latibulum*. Mor. S. Greg. Egli ha poſto le tenebre per ſuo naſcondiglio. S. Agoſt. C. D. Rimuouere il naſcondiglio di quella bruttura.

**NASCONDIMENTO.** Il naſcondere. Latin. *occultatio*. Filoc. lib. 1. 158. Ripoſto con cheto naſcondimento tra i ſuo' medeſimi. Lib. Aſtr. Da che ſi ripone il Sole, inſino al naſcondimento del crepuſcolo. ¶ Per naſcondiglio. Lat. *latebra*. Com. Par. 1. Dafne il fuggì, rallegrandoſi de' naſcondimenti di ſelue, e di cacciar le fiere.

**NASCONDITORE.** Che naſconde. Lat. *occultator*. Eſpoſ. Salm. Il naſconditor del teſoro, ſappi, ch'è Iddio Padre, e'l teſoro ſi è il ſuo figliuolo.

**NASCOSAMENTE.** Celatamente, occultamente, copertamente. Lat. *clàm, clanculum*. Boc. n. 98. 34. Ma dolerſi del modo, nel qual ſua moglie è diuenuta naſcoſamente di furto. E nou. 17. 2. Quiui naſcoſamente tenendola. Dan. Inf. c. 21. Sì che, ſe puoi, naſcoſamente accaffi.

**NASCOSO.** Add. Lat. *occultus, latens*. Bocc. n. 77. 49. Quanto di male, ſotto quella poca di bella apparenza, ſta naſcoſo. Dan. Purg. 22. Per le vere cagion, che ſon naſcoſe.

**NASCOSTAMENTE.** Naſcoſamente. G. V. 12. 110. 4. Naſcoſtamente, e di notte, a dì 15. di Gennaio, partì del caſtello.

**NASCOSTO.** Naſcoſo. Dan. Par. 19. Nel parlare accuſai l'altro naſcoſto. Petr. Canz. 3. 4. Non moſtrò mai di fuore, Naſcoſto altro colore.

**NASELLO.** Vedi NASETTO.

**NASETTO.** Dim. di naſo. Dan. Purg. 7. E quel naſetto, che ſtretto a conſiglio. Qui allude a Filippo Re di Francia. ¶ NASELLO diciamo, a quel ferro fitto nel ſaliſcendo, che riceue la ſtanghetta della ſerratura.

**NASO.** Membro col quale gli animali apprendon l'odore, oue riſiede l'organo dell'odorato. Lat. *naſus*. Boccac. Introd. n. 5. A chiunque vſcia ſangue del naſo, era manifeſto ſegno d'ineuitabil morte. Dan. Inf. c. 25. Mi poſi il dito ſu dal mento al naſo. E Purg. c. 7. Cantando con colui dal maſchio naſo. ¶ Menar pel naſo, aggirare vno, dare ad intendere quel, che non è. gr. [illegible] Lat. *decipere, fucum facere*. Hoſ. 105. Caualc. med. cuor. I quali il Diauolo mena per lo naſo di vizio in vizio, e di male in peggio. ¶ Diciamo anche Rimaner con vn palmo di naſo, che è Rimaner col danno, e con le beffe di coſa ſperata, e non conſeguita. Lat. *lupus hiat*. ¶ Dar nel naſo, ſi dice di coſa, che l'huomo ſenta che gli diſpiaccia, o che ſia da diſpiacere. metaf. da' maluagi odori, che offendono l'odorato. Lat. *diſplicere*. Granch. Salu. Od'i caſo da dar nel naſo. ¶ E' non gli ſi può toccare il naſo, d'vn bizzarro, che per ogni minima coſa, che gli ſia fatta, ſe ne riſenta, e adiri. L. *Bilis ſemper in nare ſedet*.

**NASPO.** Vedi ASPO.

**NASSA.** Ceſtella, o rete da peſcare, ch'abbia il ritroſo. Lat. *naſſa*. Cr. 10. 37. 1. Anche de' vinchi ſi fanno naſſe tonde, e larghe, con l'entramento ſtretto, e di fuori ampio, che'l dì, e la notte, con peſo d'alcuna pietra, ſi laſcia nel fondo dell'acqua, e hanno alcuna vite nella coda legato, con che ſi traggono. Fior. d'Ital. D. Ma, non potendolo celare, preſe vna fiſcella, cioè vna naſſa, e impeciella, e impeciata, che l'ebbe, miſeui il fanciullo. ¶ E NASSA dicono gli ſpeziali a certe ampollette di vetro tutte chiuſe, fuorchè vn beccuccio ſottile, nelle quali tengono i liquori atti a ſuaporare, ſì come eliſir, e ſimili.

**NASSO.** Lo ſteſſo, che taſſo albero, che produce le foglie ſimili a quelle dell'abeto. Delle ſue qualità vedi MATTIVOL. Latin. *taxus*. Cr. 5. 44. 2. Il Naſſo è arbore piccolo, il quale naſce ne' monti, e nell'alpi, del cui legno ſi fanno ottime fuſa, e archetti di viuole. M. V. 11. 81. I loro archi erano di naſſo.

**NASTRO.** Tela teſſuta, a guiſa, che non paſſi la larghezza d'vna ſpanna. gr. ταινία. Lat. *amentum*. M. V. 8. 65. Con vn naſtro d'oro largo quattro dita, con l'arme del popolo. Dan. Par. 15. Nè ſi partì la gemma dal ſuo naſtro. Arioſt. fur. Come talora a vn bel purpureo naſtro, Ho veduto partir tela d'argento.

**NASTVRCIO.** Erba, della qual vedi MATTIVOL. Latin. *naſturtium*. Cr. 6. 31. 4. E pongaſi la ſua poluere, e della colofonia, e de' ſemi del naſturcio, caldi ſopra 'l culo, con bambagia. Amet. c. 45. Quiui malua, naſturci, aneti, e'l ſaporito finocchio.

**NASVTO.** Che ha gran naſo. Lat. *naſutus*. Dan. Purg. 7. Anche al naſuto vanno mie parole. Caſa. Rim. bur. E'l bacio reſti a chi non è naſuto.

**NATALE.** Natiuità, naſcimento. Lat. *Dies natalis*. Bocc. nou. 65. 8. Ora appreſſandoſi la feſta del natale, la donna diſſe al marito. Paſſ. 136. In Francia fu vn prete, il quale la notte di natale, paſſando da vna villa, ec. Cr. 9. 74. 1. Gli agnelli, ec. intorno a Paſqua di natale ſi giungon con le madri. E Natale detto aſſolutamente, s'intende ſempre di quel del noſtro Signore.

**NATALE** add. Natio. Lat. *Natalis*. Filoc. 1. 29. Queſto veggendo Plutone, dolente, che ſtrana plebe foſſe apparecchiata per andare ad abitare il ſuo natal ſito. Amet. 21. Enea laſciati i luoghi natali cacciato dalle Strofadi, ec. entra nelle foci dello 'mperial Teuere.

**NATICA.** Chiappa. L. *nates, clunes*. Dittam. Vero è ch'egli ha mutato vezzo, e pratica, Per bontà d'Adouardo, ch'è or viuo, Che gli ha fruſtati più ſu, che la natica. Fau. Eſop. Acciocchè con eſſa copriſſe le ſue brutte, e calloſe natiche. Lab. n. 189. Auer ben le gote gonfiate, e vermiglie, e groſſe, e ſoſpinte in fuori le natiche. Dan. Inf. c. 20. Le natiche bagnaua per lo feſſo.

**NATICVTO.** Che ha groſſe natiche. Lat. *craſſis natibus*. Lab. n. 192. E pienamente di diuenir paffuta, e naticuta, le venne fatto.

**NATIO.** Natiuo, doue altri è nato, paeſe natio. Lat. *natale ſolum*. G. V. 7. 151. 1. Di quella terra fu il beato Santo Luis natio. Dan. Inf. c. 10. Di quella nobil patria natio. Petr. Son. 162. Fuggo dal mio natio dolce aer Toſco. E canz. 34. 5. Col gouerno di ſua pietà natia [cioè naturale] Lat. *natiuus*.

**NATIVITA.** Natale, naſcimento. Latin. *ortus, natiuitas*. G. V. 10. 22. 1. all'ottauo di ſua natiuità ſi morì. Bocc. nou. 100. 18. Eſſendo più anni paſſati, dopo la natiuità della fanciulla. Com. Inf. c. 15. Se tu ſegui tua ſtella, cioè la coſtellazione della tua natiuità.

**NATTA.** Giarda.

**NATVRA.** Voce comuniſſima, che abbraccia tutte le forme delle coſe, quanto l'eſſenze, e le cagioni, onde ſi dice. Natura principio del moto, e della quiete, e anche ordine diuino, per lo quale tutte le coſe ſi muouono, e naſcono, e muoiono. Lat. *Natura*. Boc. n. 55. 2. Dalla natura madre di tutte le coſe, e operatrice, col continouo girar de' Cieli, ec. Com. Par. 8. E nota, ch'egli è natura naturante, cioè Iddio creatore della natura: e poi è la natura generante, ſi come ſono li Cieli, per loro influenza: terzo è natura naturata, ſi come è l'animale, e l'huomo. Petr. ſon. 4. Tal che natura, e'l luogo ſi ringrazia. S. Agoſt. C. D. Non è niuno vizio tanto contra natura, che guaſti eziandio l'eſtreme veſtigie della natura. Dan. Purg. c. 8. Vſo, e natura ſi la priuilegia. ¶ Per proprietà, qualità, ed eſſenza. Lat. *eſſentia*, gr. οὐσία. Boc. n. 19. 7. Per quello che a me paia, tu hai poco riguardato alla natura delle coſe. Dan. Purg. 5. Per la virtù, che ſua natura diede. Boc. Introd. n. 7. O che natura del malore nol patiſſe, o ec. Paſſ. 325. La quale Iddio poſe nell'angelica natura. ¶ Per genio, e coſtume. Lat. *mos*. Boc. n. 31. 15. Queſti vuole, che, contr'a mia natura in te incrudeliſca. Dan. Par. 22. Sì ſua virtù la mia natura vinſe. ¶ Per oneſtà, ſi dice natura a quella parte del corpo della femmina, onde riceue il ſeme, e per la quale partoriſce, ſi come diceuano i latini, e i greci. Lat. *natura*, gr. φύσις. Tau. Rit. Io ſcontrai vna donzella, la quale aueua tutta ſua roba tagliata, ſi che ſua natura ſi vedea tutta.

**NATVRALE.** Di natura, ſecondo natura. Latin. *naturalis*. Boccac. Introd. n. 23. Quello, che il natural corſo delle coſe non aueua potuto,ec. E n.27.1. L'vſare la dimeſtichezza d'vn'huomo vna donna,è peccato naturale. G. V. 10. 62. 5. Diſſono gli Strolagi naturali, che di ciò fu cagione la verſione di Marte,e di Saturno. Dan. Pur.c.17. Ne creator, ne creatura mai Cominciò ei,figliuol,fu ſenza amore, O naturale, o d'animo, e tu'l ſai. ¶ E **NATURALE**, per baſtardo, non legittimo. Lat. *ſpurius*: e anche talora il diciamo in ſignificato di ſemplice,e ſenza arte. ¶ E delle coſe da mangiare in ſignificato di buone,e non artifiziate,ne falſificate. ¶ E **NATURALE** ſuſt. per lo membro viril dell'huomo. Latin. *penis*. Nou. ant. 86. ſtamp. vecchia. Fu vno ch'aueua sì grande naturale, che non ne trouaua neuno, che foſſe sì grande d'aſſai. Il Bern. Anfiologicamente. Chi non ha molto ben del naturale, E vn gran pezzo di conoſcimento Non può ſaper che coſa è l'orinale.

**NATURALMENTE**. Per natura, ſecondo natura. Lat. *naturaliter*. Boccac. Introd. n.1. Quanto voi naturalmente tutte ſiete pietoſe. Dan. Par.22. Naturalmente fu sì ratto moto. Petr. canz.5.4. Nemica naturalmente di pace. E Son. 41. E perchè naturalmente s'aita, Contr'alla morte, ogni animal terreno. But. Ogni coſa ama naturalmente lo ſuo eſſere, così ama Iddio, onde depende lo ſuo eſſere. Creſc. 9. 35. 1. Auuegnachè di ſopra ſie detto della infermità della giarda, che naturalmente auuiene al cauallo; tuttauolta,ec.

**NATURANTE**. Che da Natura, come cagione efficiente. Lat. *efficiens*. Com. Par.8. E nota, ch'egli è Natura naturante, cioè Iddio creatore della natura: e poi è la natura generante, sì come ſono li Cieli, per loro influenza: terzo è Natura naturata, sì come l'animale, e l'huomo.

**NATURATO**. Naturale, prodotto dalla Natura. Lat. *naturalis, natiuus*. Sen. Piſt. La coſa, che huomo apprende per vſo, è tarda, e diuerſa, quella ch'è naturata è iguale, e manteneuole. Collaz. S. Padr. Sempre viue in noi l'affetto del mangiare, e de'ciò, ſecondo ch'è generato, e naturato in noi. G. V. 12. 117. 3. Ma è sì noſtro difetto, quaſi naturato [cioè abituato, conuertito in natura]

**NAVALE**. Di naue, attenente a naue. Lat. *naualis*. Bocc. n.41. 16. Con ogni coſa, opportuna a battaglia nauale, ſi miſe in Mare. E letter. Alcibiade dagli Atenieſi cacciato, diuenne Principe de' nauali eſerciti di Lacedemonia.

**NAVALESTRO**. Vedi **NAVE**.

**NAVATA**. Tutto quello, che può portare in vna volta vna naue. Com. Inf. cant.3. Che anti, che vna nauata ſia giunta di là, di quà è accolta l'altra.

**NAVE**. Nauilio grande da carico. Lat. *nauis*. Boccac. Introd. n. 24. Ed in quelle ſtiuati, come ſi mettono le mercatantie nelle naui, a ſuolo a ſuolo. Petrar. Son.22. Naue dall'onda combattuta, e vinta. Dan. Inf. c.3. Ed ecco verſo noi venir per naue vn Vecchio bianco, per antico pelo. Qui barca. ¶ Per ſimil. Petr. Son. 157. Paſſa la naue mia colma d'obblio, Per aſpro mare. ¶ **NAVE**, per ſimilit. pure, quella parte, e andito della Chieſa, che è tra il muro e i pilaſtri, o tra pilaſtro, e pilaſtro. M. V. 10. 64. Vn maeſtro ricopriua il tetto della naue maggiore della detta Chieſa. ¶ Diciamo in prouerbio. Alla naue rotta, ogni vento l'è contrario: e vale, che a chi è in eſtrema miſeria, ogni coſa nuoce.

**NAVERESCO**. Attenente a nauigazione. Latin. *naualis*. Liu. dec. 3. Doue quaſi la maggior parte delle coſe opportune alla biſogna naueresca, erano ſtate da Aſdrubale raunate.

**NAVETTA**. Dim. di naue. Lat. *nauicula, nauigiolum*. Vit. Plut. E là era vno di Creti, che aueua vna ſua nauetta, ed elli aueua nome Oroandro.

**NAUFRAGIO**. Frangimento, e rompimento di naui. Latin. *naufragium*. G. V. 12. 2. 18. Diluuj, battaglie, naufragi auuenuti al tempo de' Romani. Caualc. diſcipl. ſpirit. Nondimeno S. Piero andò ſopra'l Mare, come per terra, e San Paolo vi ruppe il legno, e fece egli ſteſſo, dice, naufragio.

**NAUFRAGO**. Che ha fatto naufragio. Lat. *naufragus*. Fiam. lib.7.12. Quini benignamente riceuere il foreſtiero Enea naufrago. But. Come'l naufrago, ch'è vſcito fuor del pelago, cioè del mare, con l'anſietà del polmone.

**NAVICAMENTO, E NAVIGAMENTO**. Il nauicare. Lat. *nauigatio*. Collaz. S. Padr. Perciocchè tanto è da metter la nauicella del debole ingegno mio, a' pericoli del più profondo nauicamento, quanto, ec. Vegez. Con diritto nauigamento era vſato d'andare. But. Nella quarta pone una ſimilitudine, il nauicamento di quella naue, a paſſar lo fiume.

**NAVICANTE, E NAVIGANTE**. Che nauica. Latin. *nauigans*. G. V. 12. 95. 7. Tutti erano ricchi di danari guadagnati in corſo ſopra Inghileſi, e Fiamminghi, e altri nauicanti, per quelli mari. Dan. Pur. c.8. Era già l'ora che volge il deſio A' nauiganti. Petr. canz. 9.4. E i nauiganti, in qualche chiuſa valle, Gettan le membra.

**NAVICARE** ſuſt. Nauicamento. Lat. *nauigatio*. Franco Sacch. Egli venuto 35000. di miglia, che è de' maggior nauicari, che ſi faccia.

**NAVICARE, E NAVIGARE** in ſignif. neu. Andar co' nauili per Mare. Lat. *nauigare*. Dan. Inf. c. 21. A rimpalmar li legni lor non ſani, Che nauicar non ponno. G. V. 10. 05. 2. Ma feceſlo per non perdere il nauicare. Boccac. proem. n. 5. A chi troppo non ſi mette ne' ſuo' più cupi pelaghi, nauigando. Petr. Son. 34. Che ſia ſicuro il nauigar ſenz'arte. ¶ In ſignif. att. il traſportare in naue da luogo a luogo. Lat. *naui tranſuehere*. Bocc. Vcb. Ne anche auer fatto coſa, per la quale eſſa meritaſſe eſſer, con tanta fretta, nauigata in paeſi ſtrani, tra gente incognita. ¶ Diciamo in prouerbio: nauigar ſecondo i venti, e vale vbbidire agli accidenti, e far della neceſſità virtù. Lat. *Nauigare ſecundum flumen*. Gr. πλεῖ κατὰ πορθμὸν πλεῖ κατὰ δαίμονα. Latin. *nauigare ſecundum fortunam*. ¶ Nauigar per perduto, rimetterſi intieramente nella Fortuna. Latin. *vela ventis permittere*.

**NAVICATORE, E NAVIGATORE**. Che nauica, che fa l'eſercizio del nauigare, marinaro. Latin. *nauigator, nauicularius*. Sen. Piſt. A' nauicatori conuiene la via addirizzare, ſecondo alcuna ſtella. Guid. G. Quella ſtella, la quale i nauigatori chiamano Tramontana.

**NAVIGAZIONE**. Il nauicare. Latin. *nauigatio*. Guid. G. Riceuendo grazioſa nauicazione, capitarono all'Iſola di Delfos.

**NAVICELLA**. Dim. di naue. Latin. *nauicula, nauigiolum*. Boccac. nou. 42. 5. Vna nauicella di peſcatori. Nou. ant. 81. 1. Comandò, ec. che foſſe arredata vna ricca nauicella, coperta d'vn vermiglio ſciamito. Per ſimil. Dan. Purgat. 22. O nauicella mia, com mal ſe' carca. Petrar. canz. 34. 1. Mio core, a ſpeme nell'età nouella, Regga ancor queſta ſtanca nauicella. ¶ **NAVICELLA** ſi dice a ogni ſorta di vaſo fatto a foggia di naue.

**NAVICHIERE**. Quelli, che tragetta, con barche, o naui ne' noſtri fiumi, che diciamo anche Naualeſtro. Lat. *nauta*. But. In vece di quel tempo, che i nauichieri non le poſſono adoperare. Qui nocchiere, marinaio.

**NAVIGIO**. Legno da nauigare. Latin. *nauigium*. Dan. Par. 2. Voſtro nauigio ſeruando mio ſolco. Petrar. canz. 31. 2. Tragge a ſe il ferro, e'l fura Dal legno in guiſa, che i nauigi affonde. Guid. G. E con auuenturoſo nauigio capitarono alle Sparte, Iſole Cicladi.

**NAVILE**. Nauilio. G. V. 9. 97. 1. Faccendo il Re d'Aragona grande apparecchiamento di nauile.

**NAVILIO**. Moltitudine di legni da nauigare. Lat. *claſſis*. G. V. 9. 251. 1. Tutto'l nauilio di Piſani ſi partirono di Sardigna. E lib. 7. 37. 3. E paſsò il detto ſtuolo ſano, e ſaluo, con lor nauilio. M. V. 3. 86. E per molti tempi pieni di molte vittorie, e Signori al continouo di molto nauilio. ¶ Per nome vniuerſale d'ogni legno, con che ſi nauichi. Lat. *nauigium*. Bocc. n. 80. 5. E di quegli vi ſono ſtati, che la mercatantia, e'l nauilio, e le polpe, e l'oſſa laſciate u'hanno.

**NAVONE**. E vna ſpezie di rapa, lunga, e ſottile, e di color giallo. Latin. *napus*. Pallad. Di queſto meſe ſeminiamo i napi, cioè i nauoni, e rape, in campi, e luoghi umidi, ec. ma i nauoni vogliono terra ſabbioſa, e un poco a pendio. Creſc. 12. 7. 1. Ancora, intorno alla fine, ſi ſeminano le rape, e i nauoni.

**NAUSEA**. Vedi **ABBOMINAZIONE**.

**NAZIONE**. Generazion d'huomini nati in vna medeſima prouincia, o Città. Latin. *natio*. Boccac. nou. 18. 2. Naque tra l'una nazione, e l'altra mortaliſſima nimiſtà. M. Vill. 1. 2. Penſando l'vtilità ſaluteuole, che di queſta memoria puote auuenire alle nazioni, che dopo di noi ſeguiranno [cioè alle genti] ¶ Per naſcimento, origine. Latin. *ortus, origo*. Teſ. Br. 1. 46. Non temer niente, che la nazion del tuo figliuolo, ſarà uero lume. Dan. Infer. 1. E ſua nazion ſarà tra feltro, e feltro. G. V. 1. 20. 1. E poi, ſappiendo loro reale nazione, congregarono ladroni, e fuggitiui. Boccac. nou. 66. 2. Vn giouane, ec. aſſai piaceuole, e coſtumato, come di gran nazion nõ foſſe. [cioè ſtirpe, ſchiatta] Lat. *genus, progenies*.

## N E

**NE**. Auuerbio di negazione, e vale **NON, O, E NON**: e, quando è tale, ſi pronunzia con l'e aperto. Lat. *nec, neque*. Boccac. Introd. n. 43. Ne prima eſſe agli occhi corſero di coſtoro, che, ec. E num. 46. Ne oltre a due picciole miglia ſi dilungaron da eſſa. Petrar. Son. 6. Ne mi vale ſpronarlo, o dargli volta. Raddoppiaſi ancora ne più, ne meno, come faceuano i latini la *nec*, o la *neque*, così ne' nomi, come ne' verbi. Boccac. nou. 98. 28. Perciocchè dal vero, ne nell'una, ne nell'altra non intendo partirmi. E num. 37. Io non cercai ne con vergogna, ne con fraude d'imporre alcuna macula alliere, e tu ſe belliſſima damigella, voleſſe del tuo amore alcun piacere, negherestigliel tu? E nou. 1. 7. Senza negarlo mai volonteroſamente v'andaua. E nou. 77. 39. Ne negare il mi puoi, ſe io il diſideraſſi. Dan. Purg. c. 1. Più volte m'ha negato eſto paſſaggio. Petr. canz. 17. 1. Ma s'egli auuien, che ancor non mi ſi nieghi. Bocc. nou. 71. 8. Ella, che quiui vedeua il teſtimonio, nol ſeppe negare, e diſſe: mai sì. Conu. 77. Può l'huomo diſdire, non offendendo alla verità, quando quello, che non è, non ſi confeſſa: e queſto è proprio negare. Boc. nou. 19. 9. Niuna coſa poſſibile è così acerbamente da negare, o da affermare. E nou. 34. 12. E del tutto negaron mai, ſe non per battaglia, arrenderſi. E n. 56. 5. Che non che tu, ma coſtui, che 'l niega, dirà, ch'io dica il vero. Fior. Virt. A. Mon. Quella gli fece negare Iddio, e adorar quegl'Idoli.

**NEGAZIONE.** Il negare. Lat. *negatio*. Boc. n. 82. 4. Acciocchè la negazion non vi aueſſe luogo.

**NEGGHIENZA.** Quaſi nighittenza, da nighittoſo: pigrizia, traſcuraggine. Lat. *ſocordia, ſegnities, pigritia*. Medit. arb. cr. Deſtati, e leua ſu, e ſcuoti da te con feruore la negghienza dell'accidia, e la pigrizia. Dan. Purg. c. 4. Che ſi ſtauano all'ombra dietro al ſaſſo, Com'huom, che per negghienza a ſtar ſi pone. ¶ Auere in negghienza, mettere in non cale, gittarſi ogni coſa dietro le ſpalle, non auer mente a cuore. Lat. *negligere, nihili facere*. Albert. cap. 33. Chi diſidera l'vtilità della fama, hae in negghienza creſcimento di pecunia. E appreſſo. Chi hae in negghienza la fame ee crudele. E altroue. Li molti riposi fanno ſì pigri gli huomini, che poco meno tutte le loro coſe hanno in negghienza, e laſcianle non coltiuate. Dan. Conu. c. 76. Mettere a negghienza di ſapere quello, che gli altri ſentono di lui, non ſolamente di perſona arrogante, ma di diſſoluta.

**NEGHITTOSO.** Che fugge la fatica, tardo, lento, pigro, traſcurato. Lat. *ſocors, ſegnis, piger*. Petr. canz. 11. 2. Sì che la neghittoſa eſca del fango. Vit. Plut. Diſpregiaua, come neghittoſi tutti quegli huomini, che non voleuano andare alla battaglia.

**NEGLETTAMENTE.** Con poca cura, negligentemente, e quaſi neghittoſamente. Lat. *pigrè, negligenter*. Com. Purg. c. 8. Rimemoranſi del paſſato giorno, e poco vtilmente compartito, e neglettamente valicato.

**NEGLETTO.** Add. Diſprezzato, traſandato. Lat. *neglectus*. Pet. canz. 41. 5. Negletto ad arte, e innanellato, ed irto. Fiamm. Lib. 4. n. 85. E i negletti capelli d'oro, ec. sì come io poteua, in ordine rimetteua.

**NEGLIGENTE.** Traſcurato, che traſanda le coſe, e non ne tien cura. Lat. *negligens*. Bocc. n. 60. 7. Negligente, diſubbidiente, e maldicente. Cr. 2. 16. 6. Campo, ec. auuegnachè con fatica ſi lauori, non di meno riſponderà ſecondo la volontà de' non negligenti lauoratori. Teſ. Br. 5. 17. E quando naſce alcuna tra loro, che ſia negligente, ſì che non voglia ſtare a niuno di queſti vfici, lo Re la fa cacciar di fuori da lor magione, in tal modo, che non ve la raccolgon più. E cap. 37. E sì negligente, e sì pigro, che eziandio l'uoua non vuol couare. Dan. Purg. 4. Coſtui, che moſtra ſe più negligente, Che ſe pigrizia foſſe ſua ſirocchia.

**NEGLIGENTEMENTE.** Con negligenza, traſcuratamente. Lat. *negligenter*. Paol. Oroſ. Il frodolentiſſimo nemico ammoniero, come lentamente, e negligentemente il paſſo ſi guardaua. Collaz. S. Pad. Ne cadere negligentemente ne' deſiderj noceuoli della goloſità del ventre.

**NEGLIGENZA, E NEGLIGENZA.** Traſcuraggine. Lat. *negligentia*. Com. Purg. c. 10. Negligenzia è non curare di quello, che ſi dee fare. Dan. Purg. c. 1. Qual negligenza, quale ſtare è queſto? G. V. 9. 325. 2. Per negligenza, o vero per miſeria di ſpendere, s'indugiarono. Tratt. P. morr. La negligenza è circa l'atto interiore, cioè di non eleggere di far quello, che ſi debba, o di non farlo diligentemente, come ſi debba, ec. Procede adunque la negligenza da vna remiſſion di volontà, per la qual coſa non è ſollecita la ragione a deliberar di far quel che debbe, o nel modo, che debbe. Teſ. Br. 5. 43. Non è coſa da contare, ſe non la ſua negligenza, e del ſuo allentamento, che gli huomini ne contano di molti prouerbj. E libro 7. 62. Negligenza è, quando l'huomo può tornare addietro, e vendicare lo torto fatto, e nol fa. Collaz. S. Pad. Le quali coſe ceſſando, ancora per nigligenza, che vi s'inframmetta.

**NEGLIGERE.** Diſpregiare. Lat. *negligere, contemnere*. Difend. della Pace. E per certano niuno buono huomo, non dee negligere, ne dimenticare, ne laſciare queſta cura, e intenzione. Dan. Purg. 7. D'auer negletto, ciò che far douea. E Par. 3. Però n'è data, perchè fur negletti.

**NEGOCIOSO.** Di negozio. Qui noioſo. Lat. *negocioſus*. S. Agoſt. C. D. Sieno remoti dalle negocioſe cogitazioni degli huomini.

**NEGOZIARE.** Mercatantare. Lat. *negociari*. G. V. 11. 93. 5. Per quelli, che andauano fuor di Firenze a negoziare, e diceſi anche **NEGOZIARE** il trattare, che fanno i Principi le coſe di ſtato. Fir. Diſc. anim. A me pare, che non faccia a propoſito per le corti, e nel negoziare con gran maeſtri.

**NEGOZIATORE.** Che negozia. Lat. *negociator*. But. Finge, che rappreſentin gli ſpiriti, che ſono ſtati attiui nel mondo, negoziatori, e mercatanti, acquiſtatori di ricchezze, e ingegnoſi.

**NEGOZIO.** Faccenda, traffico, affare. Latin. *negocium*. Dan. Par. 11. E chi rubare, e chi ciuil negozio. Difend. della pace. Perocchè tutte le negozie ſecolari. ¶ Per ſimilitu. Petrar. cap. 4. E Progne riede, Con la ſorella, al ſuo dolce negozio.

**NEGRO.** Vedi **NERO**. Lat. *niger*. Dan. Inf. c. 14. In mongibello alla fucina negra. Petr. canz. 40. 8. Vedoua ſconſolata in veſta negra.

**NEGROMANTE.** Che sà l'arte della negromanzia. gr. *νεκρομάντις*. Lab. n. 133. Gli Aſtrologi, i negromanti, le femmine malióſe, ec. Boccac. nou. 95. 9. Inducendomi ancora la paura del negromante. Franc. Sacch. rim. D'indouini, d'auguri, o negromanti.

**NEGROMANTICO.** Di negromanzia. Bocc. n. 95. 5. Per arte negromantica proffereua di farlo. Com. Par. 6. Ammaeſtrato da Pitagora filoſofo negromantico.

**NEGROMANZIA, E NIGROMANZIA.** Indouinamento, per via di morti, per riuocar l'anime a' lor cadaueri. Latin. *necromantia*. gr. *νεκρομαντεία*. Maeſtruz. In quanti modi ſi fa lo 'ndiuinamento per inuocazion di demonio, ec. alcuna volta per apparizion di morti, e per lamenti, e queſta è chiamata nigromanzia. G. V. 10. 41. 1. Per la ſcienzia di aſtronomia, o vero di negromanzia. Bocc. nou. 79. 8. Fu vn gran maeſtro in negromanzia, il quale ebbe nome Michele Scotto.

**NEMBO.** Subita, e repentina pioggia, o nugolo, che non piglia gran paeſe. Qui è per ſimilit. Lat. *nimbus*. Petr. canz. 27. 4. Couerta già dell'amoroſo nembo.

**NEMICA** auuerbio. Mica. Lat. *nequaquam*. Boccac. nou. 69. 24. Signor mio non ſogno nemica, ne voi anche non ſognate. Liu. M. E ſe io ſono dolente, e angoſcioſa, ſi non ſarò io nemica lungamente, ch'io morrò di duolo. Petr. Son. 91. E perchè diſperato, non che ſpento Nemica truouo il mio ardente diſio.

**NEMICHEVOLE.** Da nimico, crudele, fiero. Lat. *crudelis, ferus*. Liu. dec. 3. Non per tanto intorno al Conſolo era più agra, e più nemicheuol battaglia.

**NEMICHEVOLMENTE.** Con modo da nimico, fieramente. Lat. *infenſè, inimicè*. Paol. Oroſ. Nemicheuolmente aſſalio, e pigliò crudelmente.

**NEMICO, NIMICO.** Che odia, che diſama, o quegli, che deſidera offendere, chi l'ha offeſo. Lat. *inimicus, hoſtis*. Bocc. n. 16. 27. E come amico, e non come nimico il cõmiſi. E n. 77. 33. Il quale ella doueua meritamente creder nimico. E nou. 16. 3. Non volendo ſuddito diuentar del nimico del ſuo ſignore. M. V. 8. 6. Intendeua ciaſcuno alla propria vtilità, e del moniſtero non ſi curauano, e 'l nimico, co' ſuo' beueraggi, gl'innebbriaua [ cioè il Diauolo ] D. Inf. c. 3. A Dio ſpiacenti, ed a' nemici ſui. Petr. canz. 4. 4. Della dolce, e acerba mia nemica E biſogna, ch'io dica.

**NEMICO** e Nimico add. Bocc. n. 77. 56. Anche quello le aueua ſua nimica fortuna tolto [ cioè auuerſa, contraria ] E n. 27. 2. Al qual piacere la fortuna nemica de' felici s'oppoſe.

**NEMISTADE.** Vedi **NIMISTA**.

**NE MOTTO NE TOTTO.** Ne pure a Dio. Modo popolare, come Roma è toma. Ne vti, ne puti, vgiole, e balugiole. Non far ne motto, ne totto, ſi direbbe in Lat. *Inſalutato hoſpite diſcedere*. Pataff. che non mi ſere ancor motto, ne totto.

**NENUFAR.** Per altro nome detto **NINFEA**. Il lat. dice *Nenuphar*. Cr. 6. 83. 1. Il Nenufar è freddo, e vmido nel ſecondo grado, ed è vn'erba, la quale ha le ſue foglie lare, e che ſi truoua in luoghi acquidoſi, ed ènne di due maniere: vna che ha i fiori porporini, la quale è migliore, l'altra i fiori gialli, la qual non è tanto buona.

**NENVFARINO.** Di Nenufar. Cr. 5. 48. 10. Nel predetto modo ſi fa lo ſciroppo violato, e lo ſciroppo Nenufarino.

**NEO.** Vna certa piccola macchia nericcia, che naſce naturalmente ſopra la pelle dell'huomo. Lat. *neuus*. Bocc. nou. 19. 16. Niuno ſegnale da poter rapportar le vide, fuori, che vn, ch'ella n'auea ſotto la ſiniſtra poppa, ciò era vn neo, d'intorno al quale erano alquanti peluzzi biondi, come oro. E num. 18. Madonna Zineura tua mogliere, ha ſotto la ſiniſtra poppa vn neo ben grandicello, d'intorno al quale ſon forſe ſei peluzzi biondi, come oro.

**NEPITELLA.** Erba nota odorifera, e d'acuto ſapore. Lat. *calamentha*. gr. *καλαμίνθη*. M. Aldobrand. Nepitella, pilatro, pepe bianco, di camino mezza oncia, e fieno poluerizzati. Cr. 6. 31. 1. Il calamento è di due fatte, aquatico, e di monte. L'aquatico s'appella mentaſtro, quello delle montagne ſi chiama nepitella.

**NEPITELLO.** Orlo propriamente della palpebra. Lat. *gena, palpebra.* Pallad. Se aurà peli bicolori, cioè di più colori nelle nepitella degli occhj. Cr. 9. 58. 1. Se aurà peli di più colori ne' nipitelli degli occhj, o degli orecchi, varrà molto.

**NEPOTE.** Si dice al figliuolo del fratello, come a quello della ſorella, e anche al figliuolo del figliuolo. Lat. *nepos.* Bocc. n. 13. 7. Vn giouane lor nipote, che aueua nome Aleſſandro. Dan. Inf. c. 16. Nepote fu della buona Gualdrada.

**NEQVISSIMO.** Iniquiſſimo. Latin. *nequiſſimus.* G. V. 2. 3. 1. E molte altre città di campagna, e terre di Roma, dallo nequiſſimo Totile furon diſtrutte. S. Agoſt. C. D. Quella placazione di cotali Dij diſoneſtiſſima, ed impuriſſima, ſuergognatiſſima, nequiſſima, ec. leuò, ec.

**NEQVIZIA.** Maluagità, ſceleratezza, malizia. Lat. *nequitia.* Dan. Par. 4. Di fede, e non d'eretica nequizia. G. Vill. 10. 24. 2. Onde grande nequizia ne ſeguì in Piſa. Collaz. S. Padr. Della nobiltà dell'anima, e delle nequizie ſpirituali. Franc. Sacch. rim. Spandi maggior nequizia per sì fatta Via.

**NERBO.** Neruo. Dan. Infer. c. 9. Gli occhj mi ſciolſe, e diſſe or drizza il nerbo Dell'occhio. Fr. Giord. D. Del ſangue ſi fa la carne, l'oſſa, e le veni, e le nerbora.

**NERBOLINO.** Dim. di nerbo. Latin. *neruulus.* M. V. 11. 60. La mattina ſi trouarono con le coſtole, e nerbolini tutti bianchi. Qui per ſimilit.

**NERBORVTO.** Di groſſi nerbi, ed eminenti, che denotan fortezza. Latin. *neruoſus, fortis.* Bocc. nou. 88. 6. Huom grande, nerboruto, e forte. Lab. num. 32. Aſciutto, e nerboruto, e di non molto piaceuole aſpetto. G. V. 7. 1. 3. Huomo grande di perſona, nerboruto, e di colore vliuigno. Dan. coltiu. Per metaf. Il legname, ec. tagliato a buona ſtagione, e ſodo, ferrigno, nerboruto, e peſante.

**NERBOSO.** Lo ſteſſo, che nerboruto. Pallad. voglionſi ſceglier nouelle, con le membra quadrate, e grandi, ec. le gambe ſode, nerboſe, e piccole: diciamo anche in queſto ſignificato.

**NERBVTO.**

**NERETTO.** Dim. di nero, detto per vezzi. Amet. car. 27. Occhj, ec. neretti, ſoaui, lunghi, benigni, e pieni di riſo.

**NEREZZA.** Aſtratto di nero. Lat. *nigredo, nigritia.* Amm. ant. Non indolcia la ventura ſanza il fiele ſuo, nè imbianca ſanza nerezza, sì come non è monte ſenza valle.

**NERICANTE.** Che nereggia, che tende al nero. Lat. *ſubniger.* Pallad. La fronte larga, e creſpa, i labbri, e gli occhj nericanti. Cr. 9. 164. 1. Abbiano gli orecchj grandi, e la fronte lata, e creſpa, e i labbri, e gli occhj nericanti: il che diciamo anche (sì come roſſiccio, gialliccio, e gli altri)

**NERICCIO.**

**NERISSIMO.** Superl. di nero. Lat. *nigerrimus.* Lib. dicer. La noſtra cittade la neriſſima benda lauerae con ſangue.

**NERO.** L'uno degli eſtremi de' colori, oppoſto al bianco. Lat. *niger.* Boccac. nou. 27. 40. Quattro fratelli di Tedaldo, così veſtiti di nero, come erano. E Introd. n. 56. Si cominciò la qualità della predetta infermità a permutare in macchie nere. M. V. 11. 27. Di che 'l Re duolo ne preſe a diſmiſura, e veſtiſſene a nero. Petr. canz. 6. 4. Ma l'ora, e 'l giorno, ch'io le luci aperſi Nel bel nero, e bel bianco. Dan. Infer. 25. Come procede innanzi dall'ardore, Per lo papiro ſuſo vn color bruno, Che non è nero ancora, e 'l bianco muore. E cant. 5. Genti, che l'aer nero sì gaſtiga. Liu. M. La battaglia durò infino alle notte nera, [illegible] oſcura.

**NERVO.** I nerui, ſon parte nel corpo dell'animale, ſimile a cordicelle, e ſecondo i medici, ſono i primi ſtrumenti del ſenſo, e del moto, naſcenti dal ceruello, e dalla midolla della ſpina, conferendo a' membri di tutto 'l corpo la forza del muouerſi, e del ſentire. Latin. *neruus.* Boccac. nou. 77. 59. E doue io per perdere i nerui, e la perſona ſui, tu, ec. Teſ. Br. 3. 5. E ſappiate, che l'acqua nuoce al petto, e allo ſtomaco, e a' nerui, e fa dolore nel ventre. Petrar. canz. 4. 7. I nerui, e l'oſſa Mi volſe in dura ſelce. ¶ Dan. per figura, la parte pel tutto. Inf. 15. Oue laſciò li mal protéſi nerui. ¶ Diciamo eſſer di buon nerbo, cioè forte, e gagliardo. Ar. Fur. Io ſon di tal valor ſon di tal nerbo, Ch'auer non dei d'andar di ſotto a ſdegno. Traſferiſceſi anche a più coſe inanimate.

**NERVOSITA.** Lat. *neruoſitas.* Cr. 5. 16. 6. Confortano lo ſtomaco, e alla ſua neruoſitade non ſon nociue.

**NERVOSO.** Nerboſo. Qui pien di nerui. Lat. *neruoſus.* Omel. S. Greg. Il collo e le ſpalle ſono neruoſe, e nodoſe. Cr. 5. 33. 1. Se non ſaranno già fatte del ſuo legno in quattro parti feſſo, o di nodoſa, o di neruoſa radice.

**NESCIENTEMENTE.** Ignorantemente, per ignoranza. Latin. *inconſultè, ignoranter.* Cic. a Quin. fr. Feci neſcientemente, e ſpezialmente adoperando coſa, per la quale, ec. Lib. Am. Vno neſcientemente ad amor di femmina grauida ſi congiunſe. Mor. S. Greg. Neſcientemente con le loro perſecuzioni purgano que' diſetti. E appreſſo, Meritare l'ira d'Iddio, ſi è etiandio neſcientemente peccare, ma prouocare, ſi è ſcientemente venire contra i comandamenti di Dio.

**NESCIO** V. lat. Che non ſa, ignorante. Latin. *neſcius.* Filoc. lib. 4. 21. Ma tu di mobil natura, e neſcio di quel che fai, mi tormenti, oltre al douere. Dan. Par. 26. Sì neſcia è la ſua ſubita vigilia.

**NESPOLA.** Frutta nota, che ha in ſe cinque noccioli, e 'l fiore a guiſa di corona. Lat. *meſpilum.* G. *μέσπιλον.* Cr. 5. 16. 3. Le neſpole da ſerbare ſi colgono, che non ſieno mezze. M. Aldobr. Neſpole ſono fredde, e ſecche nel primo grado, e di lor natura confortano lo ſtomaco. E neſpole ſi dice a certi ſonagli fatti a quella ſimilitudine. ¶ Neſpola vale anche picchiata, come diciamo della peſca, e della noce. Morg. E appiccògli vna neſpola acerba, Tanto che tutto pel colpo traballa.

**NESPOLO.** Albero, che produce la neſpola. Lat. *meſpilus.* Gr. *μεσπίλη.* Cr. 5. 26. 1. Il neſpolo è arbore noto, e de' ſuo' frutti alcuni ſon groſſi, e alquanto aſpri, o uero lazzi, e certi ſono ſaluatichi, e piccoli, e molto lazzi. Pallad. Inneſtar ſi poſſono in neſpolo, in pruno, e in fico. M. V. 8. 95. Da Oriente, dal neſpolo, infino al pero lupo.

**NESSVNO, E NISSVNO.** Niuno. Lat. *nullus.* Dan. Purgat. 2. Che 'l muouer ſuo neſſun volar pareggia. Petrar. canz. 17. 4. Neſſun pianeta a pianger mi condanna. N. ant. 72. 2. Lo maeſtro fece l'anella così appunto, che niſſuno conoſcea il fine. Alber. cap. 35. Neſſuno huomo è libero, lo qual ſerue al corpo.

**NESTO.** Pianta, o ramo inneſtato. Lat. *inſitum.* Pallad. Vuolſi leggiermente con una penna, ad ora di veſpro, innacquare il neſto, vgnendolo con queſta penna. ¶ Per l'inneſtamento ſteſſo. Lat. *inſitio, inſitus us.* Cr. 2. 3. 23. Ed io ancora ho fatti neſti, intorno al principio d'Agoſto, de' rampolli nati in quella State. ¶ Diceſi Inneſtare in ſul ſecco, che è diſcorrere ſopra fondamento falſo.

**NETTAMENTE.** Con nettezza, pulitamente. Latin. *purè.* M. Aldobr. L'acqua, che pioue, che è nettamente ricolta, è che ſia caduta da alti nuuoli, è migliore. Teſ. Br. 3. 5. Ben lauata, nettamente, ſenza alcuna lordura. ¶ Per coſtumatamente, ſinceramente, puramente, ſenza macchia, o lordura d'alcuno vizio. Latin. *ſyncerè.* Liu. M. E nudriamo noi i noſtri figliuoli nettamente, e caſtamente, per auerne cotal guiderdone? Grad. S. Girol. Sij obbediente, e fa nettamente tutto quello, che tu hai a fare. Boc. nou. 1. Le coſe d'Iddio ſi deon far tutte nettamente.

**NETTAMENTO.** Il nettare. Lat. *purificatio.* Cr. 5. 10. 18. Il ſugo delle ſue foglie è di forte riſcaldamento, e mondificamento, e nettamento.

**NETTARE.** Beuanda de gl'Iddij, ſecondo gli antichi. Lat. *nectar.* gr. *νέκταρ.* Dan. Purg. 22. Fe ſauoroſe con fame le ghiande, E néttare, per ſete, ogni ruſcello. But. Néttare è beueraggio lauorato di vino, e di ſpezierie. Petr. Son. 161. Ch'ambroſia, e nèttar non inuidio a Gioue.

**NETTARE.** Ripulire, leuar via le macchie, le brutture, tor uia il cattiuo dal buono. Latin. *purgare, mundare.* gr. [illegible]. Boc. nou. 37. 7. La ſaluia molto bene gli nettaua d'ogni coſa. E nou. 79. 44. Che ancora non s'era sì ogni coſa potuto nettáre, che non vi puziſſe. Boc. nou. 72. 7. Cominciò a nettár ſementa di cauolini. ¶ Da NETTARE NETTATOIO, ſtrumento con che ſi netta. Cant. Carn. La pezza, e 'l nettatoio vi mettiam dentro, E per tutto il nettiamo. Diciamo anche Nettáre per partirſi con preſtezza. L. *Solum vertere, in fugam ſe conjicere.* Ber. Orl. Com'e' fu detto il Re Gradaſſo viene, Tu vedeſti in vn tratto ognun nettáre. E appreſſo. ¶ E laſciata la fiera, oltre paſſaua, Dietro a quel vecchio triſto, che nettaua.

**NETTATIVO.** Che ha virtù di nettare. Lat. *purgatorius.* Com. Purg. 27. Qui dimoſtra l'Autore la feruentezza di quel fuoco vltimo, nettatiuo di tutte macchie.

**NETTATVRA.** Vedi PVRGATVRA.

**NETTEZZA.** Pulitezza, l'effetto, che vien dal nettáre. Latin. *puritas, mundities.* Boc. Introd. n. 53. Alla nettezza de' luoghi, doue ſtaremo. G. V. 1. 58. 2. Preſe a ſmaltar tutta la Cittade, che fu uno nobile lauorio, e bellezza, e nettezza della Cittade. Teſ. Br. 7. 25. Tua nettezza dee eſſere tanta, che tu non ſij agio, per troppo ornamento, ma tanto, che tu cacci la ſaluatica negligenza, e la compaſſion laida. N. ant. 22. 3. Lo 'mperadore, per la nettezza di colui, gli donò molto riccamente. ¶ Per purità, lealtà. Cron. Vell. Aurebbe auuto in comune aſſai ſtato, conſiderata la ſodezza e nettezza.

**NETTISSIMO.** Superlat. di Netto. Cr. 9. 104. 2. Pongolo in ſu una ſtanghetta nettiſſima.

**NETTO.** Pulito, ſenza macchia, o lordura. Lat. *purus, mundus, ſyncerus.* N. ant. 8. 1. E cerca l'huomo la riga, per li più netti mangiari, e più dilicati. Dan. Purg. 30. Valſe alle guance nette di rugiada. Petrar. Son. 167. Che copria netto auorio, e freſche roſe. ¶ Per buono, ſenza vizio, o magagna, leale.

Lat. *integer, honeſtus.* Liu. M. La ſua donna, che era morta, fue prode femmina, e oneſta, di netta uita. M. Vill. 8. 57. L'animo del noſtro Comune ſi vide netto, ed intero, per far del loro errore ricredenti i Piſani. ¶ Per iſpedito, pronto. Lat. *promptus, expeditus.* M. V. 11. 45. S'accoſtarono a barca, ſanza alcuno ſentore de' terrazzani, tanto fu netto, e preſto l'aſſalto. Franco Sacch. rim. Queſto mio difetto Non vuol ch'io ſcriua, com'io ſoglio, netto. E appreſſo. A dare vn colpo ſi toſtano, e netto. In queſti due eſempli, pare, che poſſa eſſere auuerbio. ¶ Per, ſenza danno, o detrimento. Lat. *innoxius.* M. V. 8. 48. I Perugini non ebbono netta del tutto l'auuenturoſa vittoria. ¶ In queſto ſignificato diremmo, non uſcir netto, cioè metterui qualche coſa del ſuo. Latin. *immunem non abire.* ¶ Giucar netto: andar cauto, e ſicuro, con riguardo. ¶ Farla netta, o netto. Ingannar con deſtrezza, e ſenza pericolo. Morg. Tu hai pur fatto per Dio netto, e preſto. E appreſſo. Sì che tu giuoca netto, deſtro, e largo, Ch'e' ti conuiene auer qui gli occhj d'Argo. Latin. *caute ſe gerere.* ¶ Diciamo anche. Tagliar di netto, portar uia di netto, che vale, affatto, interamente, in un tratto. Lat. *amputare.* Matt. Franz. rim. bur. Mandar fuor ciò ch'ell'ha quaſi di netto.

**NEVAIO.** Vedi NEVAZIO.

**NEVARE.** Vedi NEVICARE. Petr. Canz. 22. 1. Già fu per l'alpi neua d'ogn'intorno.

**NEVAZIO.** Si dice quando egli è neuicato aſſai. Lib. Macc. M. E, perch'era grande neuazio, non uenne in Galadatin. Oggi più comunemente NEVAIO. e Nouazzo.

**NEVE.** Vapor freddo e vmido ſolleuato alla mezzana region dell'aria, generata nel corpo della nugola da mediocre freddezza, cioè minor di quella che fa la grandine, e maggior di quella, che fa la pioggia. Così Nicc. Monardi. Impreſſion generata di freddo non eccesſiuo, e d'umido, e tal freddo è minor che quel che genera la pioggia, e la grandine, ed ha in ſe alquanto di caldo. Latin. *nix.* Bocc. nou. 77. 38. La notte che io, nella tua Corte, di neue piena, moriua di freddo. Dan. Pur. 21. Perche non pioggia, non grando, non neue. G. Vill. 4. 21. 2. Scalzi in ſu la neue, e 'n ſul ghiaccio. Petr. canz. 4. 6. Ne giammai neue ſotto 'l Sol diſparue. ¶ Diciamo in prouerbio. Auer piſciato in più d'vna neue, che vale eſſer molto eſperimentato delle coſe del Mondo: modo baſſo, Lat. *multum nauigauit aqua.* Pataff. Br. Deh dimmi, ch'ha' piſciato in ſette neui. Che Dio ti uaglia Pecchia Fiorentino. ¶ Sotto acqua fame, e ſotto neue pane, perche l'acqua dilaua la terra, e la porta uia, e la neue la 'ngraſſa. ¶ Tanto baſta la mala uicina, quanto la neue marzolina.

**NEVICARE.** Il cader, che fa la neue da Cielo. Latin. *ningere.* Boccac. nou. 12. 3. Eſſendo il freddo grande, e neuicando tuttauia forte. Petr. Son. 33. Il quale or tuona, or neuica, e or pioue.

**NEVICOSO.** Come piouoſo. Pien di neue, che neuica. Latin. *niuoſus, ningidus.* Franc. Sacch. La ſeca tardi, per mai tempo freddo, e neuicoſo, giunſe a quel romitorio.

**NEVOSITÀ.** Aſtratto di neuoio: il lat. dice * *niuoſitas.* Cr. 2. 23. 3. Luogo di perpetual freddo, per neuoſità, non è conueneuole alla generazion delle piante.

**NEVOSO.** Pien di neue, o che deriua da neue, o doue ſuole ſtar lungo tempo la neue. Lat. *niuoſus.* Cr. 3. 7. 4. Il grano, ec. Seminali, ne' freddi, e neuoſi luoghi, nella fine d'Agoſto. E lib. 2. 1. 4. 14. L'acque neuoſe, o di ghiaccio, ſon groſſe.

**NE** vti, ne puti. Non è buon ne a ben, ne a male. Pataff. Or ch'egli è un cotale vti ne puti.

# N I

**NIBBIO.** Vccello di rapina noto. Lat. *miluus, miluus.* gr. *ἰκτῖνος ἢ ἰκτῖνος ἱέραξ.* Fior. virt. A. M. Puoſſi appropriare la 'nuidia al nibbio, il quale è tanto inuidioſo, che ſe vede i figliuoli ingraſſar nel nidio, ſi gli bezzica lor le coſte, perchè le carni loro infracidino, acciocchè dimagrino. Com. c. 74. Meglio ſarebbe voi, come rondine uolar baſſo, che come nibbio altiſſime ruote fare, ſopra le coſe viliſſime. Lab. 317. Lamenteratti, ma d'auerti a modo d'un nibbio laſciato a deſcare, ec. alle buſecchie. M. V. 9. 65. Il legato, sì come il nibbio, aſpettaua la preda. ¶ Diciamo. Non poter dir, come il nibbio, mio mio: detto dalla uoce, che quell'animal manda fuora.

**NICCHIARE.** Propriamente ſignifica quel cominciarſi a rammaricar pianamente, che fanno le donne grauide, quando comincia accoſtarſi l'ora del partorire: e anche ſi dice di chi moſtra di non eſſer ſoddisfatto interamente, o che imprenda malvolentieri a far qualche coſa, e però ſi ramarichi. Dan. Infer. c. 18. Quindi ſentimmo gente, che ſi nicchia [cioè con voce ſommeſſa ſi duole, e ſi rammarica]. Libr. Son. E i' ſento ſotto e mi par che tu nicchi. Io non vo' pur ch'ei dian mentre mi cuocio.

**NICCHIO.** Conchiglia, guſcio di peſce marino. Latin. *concha, oſtrea, oſtreum.* G. V. 10. 132. 3. Fecionne, per ſopranſegne di lor bandiere, i nicchj dell'oro. ¶ Per metaf. la natura della femmina, sì come traſportano i Greci, a ſignificare il medeſimo, *χόγχος.* Bocc. g. 5. f. 4. Queſto mio nicchio, s'io nol picchio, l'animo mio non laſcia ſtare. ¶ E, a ſomiglianza di nicchio, diciamo, nicchia, a quegli ſcauati degli edificj, doue ſi mettono le ſtatue. Latin. *edicula,* dicono i comentatori di Vitruuio.

**NICHILITADE.** V. A. vn non nulla. Eſpoſ. Vang. Vmili nelle loro cogitazioni, e nelle lor parole, e nell'opere, penſando ſempre la lor vita, e nichilitade. Fr. Iac. T. Alta nichilitade, Tuo atto è fatto forte.

**NICHILO.** Voce in tutto lat. niente. Lat. *nihilum.* Paſſau. 166. Diuenuta quel nihilo glorioſo, nel quale Iddio ſi truoua, ec. Di queſto nichilo ammaeſtraua Giuuicriſto.

**NICISTÀ.** Neceſſità. M. V. 9. 42. La niciſtà dell'vmana fieboleʒʒa è ſodo legame. E lib. 1. 31. Conuenne, che 'l popolo minuto di niciſtà abbandonaſſe l'Iſola. G. Vill. 12. 47. 2. Sì che di niciſtà ſi conuenne tirare addietro. Cron. Morell. E, perchè non mi par di niciſtà, l'ho laſciato ſtare.

**NIDIACE.** Di nidio, e ſi dice d'vccello tolto del nidio, e alleuato. Il latino dice barbaramente * *nidarius.* Cr. 10. 3. 1. La bontà ſi conoſce, imperocchè quello, ch'è tratto del nidio, è migliore, e quaſi mai dal Signor non fugge, e chiamaſi nidiace. Teſ. Br. 5. 11. Tutti gli vccelli feditori ſon di tre maniere, cioè: ramace, griſagno, e nidiace. Il nidiace è quello, che huomo caua di nidio, e che ſi nutrica, e piglia per ſicurtade.

**NIDIATA.** Tanti vccelli, o alcuni altri animaletti, che faccian nido, quanti naſcon d'vna couata. Am. car. 15. E di tortole ho preſo una nidiata. Lor. Med. Nenc. Io ho trouato al boſco vna nidiata In vn certo ceſpuglio d'vccellini. Franc. Sacch. Meſſeſi vna barbuta, che della taſſata, vſcirono, com'e' la prete, vna nidiata di topi.

**NIDIFICARE.** Far nidio. Lat. *nidificare, nidulari.* Cr. 10. 2. 2. E trouanſi gli ſparuieri alcuni nell'alpi nidificare, e migliori di tutti ſono. ¶ In ſignif. neut. Annidiare, cioè ſtar nel nidio, Qui è ſimil. e vale ſtare inſieme. Com. Inf. c. 5. Si partirono da quell'anime, che con loro erano nidificate.

**NIDIO, E NIDO.** Quel picciol ricettacolo di diuerſe materie, fatto dagli vccelli, per couarui dentro le loro voua, e alleuarui i figliuoli. Lat. *nidus.* G. V. 5. 29. 2. Per gufi, che nelle bocche di quelle trombe fecero nido, ſi ſtopparo i detti artifici. Cr. 9. 86. 6. E, poiche ſon nati i polli, ſi deono da ciaſcun nidio torre. Dan. Inf. c. 13. Quiui le brutte arpie lor nido fanno. ¶ Per metaf. luogo, e ſtanza, doue poſarſi. Lat. *domicilium, ſedamentum.* Dan. Purg. c. 20. Pria che Latona in lei faceſſe il nido. Petr. Son. 23. Delle chiaui, e del manto al nido torna. ¶ In prouerbio. Nidio fatto, gazza morta. Vale, che in queſto Mondo, toſto, che vno ci s'è bene accomodato, ſi muore. Lat. *ſecuritas ſequitur.* Floſ. 264. Eſſer cattiuo di nidio, diciamo di chi cominciò a eſſere attiuo, e maluagio inſin dalla fanciullezza. Lat. *a ſeminario malus eſſe.*

**NIEGO.** Suſt. Negamento, negazione, il negare. Lat. *negatio.* Dan. Inf. 26. Che non mi facci dell'attender niego. E Purg. 17. Malignamente già ſi mette al niego. E can. 25. Diſcolpa me non potere io far niego. Fil. 1. 187. Io non mi ſo mettere al niego di quel, che domandato m'auete.

**NIENTE, E NIENTE.** Nulla, non punto, voce, che denota priuazione, negazione. Lat. *nihil.* Boc. nou. 77. 43. E che niente la notte paſſata aueua dormito, s'addormentò. Introd. num. 32. De' quali il numero è quaſi venuto al niente. Caualc. Specch. cr. Se l'huomo magnanimo deſſe ogni coſa per amore, non gli parrebbe auere dato niente. Petr. canz. 15. 4. Niente apprezza, ma diuenta eterno. Dan. Inf. 22. Ma però di leuarſi era niente. E Par. 4. Niente conſeriſce a quel che sforza. Sen. Piſt. Niuna differenza è tra niente diſiderare, e aſſai auere.

**NIENTEDIMENO.** Non pertanto, tuttauia, pure: congiunzione auuerſatiua, come NONPERTANTO e proibitiua. Latin. *tamen, nihilominus.* Teſ. Br. 3. 12. E tutto ſia, che là non vi naſca nulla perſona, nientedimeno la moltitudine della gente non vi falla. Caualc. fr. ling. Nientedimeno, ec. mi piace di parlare in queſto capitolo più diſtintamente di molte coſe.

**NIENTEMENO.** Nientedimeno. Liu. M. Noi medeſimi fummo ſtranieri, e nientemeno abbiamo auuto la Signoria. San Griſoſt. Auuegnach'e' paia, o ſia, minor che 'l peſo de' ſuo' peccati, nientemeno, ec. Non ſia ſenza merito. E appreſſo. E nientemeno uedi, che dice: gli occhj noſtri ſono allo Dio noſtro. Collaz. S. Pad. E nientemeno pur trouiamo noi, che, ec.

Com.Inf.c.9. E tagliolle la teſta, nella quale niente meno rimaſe la proprietade intera. G.V.12.108.9. Con ſomma prouedenza ſcacci niente meno la faccia de' detti inuidiatori.

**NIFFO**. E niffolo, Grifo. Lat. *roſtrum, rictus*. Dittam. Vn Signor ſenno nomato Califfo, Dal quale ogni lor papa il nome ha preſo, Grande ebbe il cuore, e'l corpo ha corto, e'l niffo. Pataff. Il niffolo hai leuato ſempre mai.

**NIGELLA**. Lat. *gith, melanthium*. Gr. *μελάνθιον*. Cr.6.85.1. La nigella è calda, e ſecca nel terzo grado, ed è ſeme d'un'erba, la quale in luoghi paludoſi, e intra'l grano, ancor ſi truoua: il qual ſi ſerba per dieci anni, ed è ritondo, e piano, e roſſiccio, ec. Lo'mpiaſtro fatto di farina di nigella, e di ſugo d'aſſenzio, intorno al bellico, e ſpezialmente a' fanciulli, uccide i lombrichi.

**NIGHITTOSAMANTE**. Pigramente, tardamente, poltroneſcamente. Lat. *pigrè, ſegniter*. Liu. M. Elli facèno tutte coſe nighittoſamente, infintamente, diſpettoſamente.

**NIGHITTOSO NAGHITTOSO**. Retor. Tull. Chi è nighittoſo ne' ſuo' propri fatti, come ſarà rangoloſo negli altrui? Teſ. Br.5.9. Non volendo, ch'e' laſcin quello, ch'e' debbono far per natura, e perch'e' non diuenono nighittoſi.

**NIMICA**. Auuerbio. Vedi **NEMICA**. Coll.S.Padr. Perocchè nimica gli aurebbe queſto promeſſo il Signore, s'egli aueſſe conoſciuto, che la ſua anima, dopo la partenza della carne, doueſſe perdere il ſentimento.

**NIMICARE**. Odiare, perſeguitare, trattar da nimico. Latin. *odio proſequi, inimicari, inimicitias, exercere*. Mor.S.Greg. E nella durizia della tua mano, tu mi nimichi. G.V.12.15.2. E, tolto loro ogni ſtato, il nimicauano a morte. M.V.9.43. Coſtui, e i ſuo' conſorti, in queſti tempi forte ſi nimicauano co' Tarlati d'Arezzo. Bocc.n.98.40. E quanto lo ſdegno de' Romani animi poſſa, ſempre nimicandoui, vi farò, per eſperienza, conoſcere. Franc. Sacch. Rim. Inſegna lor tagliar le nude Spade Contra chi lor nimichi.

**NIMICHEVOLE**. Contrario, nimico. L. *inimicus, a, um*. Fiam. lib.2.12. Quella fu la prima ora, che io ſenti dolori, al mio piacere più nimicheuoli. Cr.9.99.4. Scaccianſi, ec. tutti altri animali all'api nimicheuoli.

**NIMICHEVOLMANTA**. Da nimico. Lat. *hoſtiliter, inimicè*. Stor. Rin. Montalb. O crudel padre, perche ſi nimicheuolmente ci perſeguiti, più che altro nimico? Com. Inf. 20. Si nimicheuolmente ſi menarono, che amendue rimaſero morti.

**NIMICO. NEMICO.**

**NIMISTA**. Inimicizia. Lat. *inimicitia, hoſtilitas*. Bocc.n.18.2. Nacque tra l'vna nazione, e l'altra grandiſſima nimiſtà, e acerba, e continua guerra. Caual. med. cuor. Ogni nimiſtà ſi può vincere, per multiplicare i benefici, e render ben per male. N. ant. 10.13. Queſta nimiſtade, che tu di, non t'ho io dimoſtrata.

**NIMO**. V.A. oggi rimaſa ne' contadini, lo ſteſſo, che **NIVNO**. Lat. *nemo*. Albert. cap.42. Se nimo t'accuſa, ne io ti condannerò.

**NINFA**. Spezie di deità de' gentili. Oggi i noſtri poeti le chiamano le dame de' paſtori, quaſi per ſimilit. Latin. *nympha*. gr. *νύμφη*. Dant. Purg. 29. E come ninfe, che ſi giuan ſole. But. Ninfa tanto è a dire, quanto Iddia d'acque, perche abitauano le ninfe appreſſo a' fiumi; ma anche ſi truoua general nome di tutte le Iddie, che abitauano in terra, le quali propriamente erano gentili giouani, auanzanti l'altre in virtù, e in bellezza. Petr. canz.42.4. Ma ninfe, e Muſe a quel tenor cantando. ¶ Diciamo far la ninfa, ch'è proceder con abito, e coſtumi troppo effeminati.

**NINFERNO**. Lo ſteſſo, che Inferno, detto l'vno, e l'altro indifferentemente dagli antichi. Lat. *Inferi*. Boc.n.27.15. Dicendomi ſe io non me ne rimaneſſi, io andrei in bocca del diauolo nel profondo del Ninferno. Vit. Cr. Dice, come ha liberato lo popolo ſuo delle pene del Ninferno. Coll.S.Pad. Fu condennato ad ardere eternalmente nel fuoco del Ninferno.

**NINNA**. Il ninnare. Pataff. E ninna ninnerella, che m'appella.

**NINNARE**. Vedi **NANNA**.

**NINNALLARE**. Dimenare. Tentennare.

**NIPITELLA**. Vedi **NAPITELLA**. Cr.2.9.3. La nipitella ſi muta alcuna volta in menta.

**NIPITELLO**. Nepitello. Declam. Quin. Il vigor del primo vedere s'intorbidiſce, per lo votamento della luce, e per lo contradiamento de' nipitelli. Alber. c.25. Non dar ſonno agli occhj tuoi: non dormano li tuoi nipitelli: fuggi, ſi come donnola, di mano, e ſi come vccello di guanto d'vccellatore.

**NIPOTE**. Nepote. Boc. Introd. n.15. L'vn fratello l'altro abbandona, e'l Zio il nipote. E per ſimilit. Dan. Inf. c.11. Sì che voſtr'arte a Dio quaſi è nipote.

**NIPOTEMO**. Mio nipote. Pataff. Nipotemi, con zieni ſtanno baggi, Per ch'hanno la mineſtra lor condita.

**NIQVITA**. Nequità. G.V.12.3.5. Sì come la noſtra niquitade biaſimaſſe la diuina dirittura.

**NIQVITOSO**. Che ha niquità, fellone, crudele. L. *ferus, crudelis*. Boc.n.73.19. Niquitoſo corſe verſo la moglie. Fr. Giord. S. Altri ſaranno naturalmente niquitoſi, e correnti all'ira.

**NITIDO**. Splendido, chiaro, lucente. Lat. *nitidus*. Dan. Par.3. Oue per acque nitide, e tranquille. Filoc. lib.5.101. Voltando gli occhj, verſo le nitide onde.

**NITRO**. Spezie di ſale, della cui natura, e qualità, leggi Mattiuol. Lat. *nitrum*. gr. *νίτρον*. Caual. med. cuor. Come li corpi, per lo nitro, che è coſa, che mondifica, coſì l'anime, per le infermitadi, ſi purificano.

**NITROSO**. Che tenga del nitro, o abbia qualità di nitro. Lat. *nitroſus*. Teſ. Br.3.5. Onde ſe ne debbe guardare d'acque ſalſe, e nitroſe.

**NIVNO, E NEVNO**. Da **NE**, E **VNO**: vale non alcuno: ne pure vno, ed è della proſa. Lat. *nemo, nullus*. Bocc. nou. 77.37. Niuna gloria è ad un'aquila l'auer vinta una colomba. E nou. 21.7. Il luogo è aſſai lontan di qui, e niuno mi vi conoſce. Caual. ſpecch. Cr. Tu vuoi molti donzelli, e Criſto non ebbe neuno.

# NO

NO auuerbio di negazione, e contrario al **SI**. Latin. *nequaquam, minimè*. Dan. Inf. c.8. Che'l sì, e'l nò nel capo mi tenzona. Boccac. n.77.51. Potrai uedere, ſe gli occhj miei, d'auerti ueduta ſtrabocchevolmente cadere, ſi ſaranno turbati, o no. E num.52. Ecco io non ſo dir di no. Petrar. canz.5.6. Corteſe no, ma conoſcente e pia.

**NOBILE**. Che ha auuto virtù, o ricchezza ne' ſuoi antichi, di chiara, e illuſtre ſchiatta. Lat. *nobilis, generoſus*. Dan. Conu. 91. Nobile, ec. viene da non uile, onde nobile è quaſi non uile. Boccac. nou.31.21. Tu dirai lui eſſer nobiliſſimo, e queſti tuo' nobili tutto eſſer uillani. Boccac. nou. 27.23. Non era egli nobile giouane? ¶ Per una certa ſimilit. in conſeguenza, ſi dice di tutte le coſe ragguardeuoli, e degne. Dan. Purgat. 12. Vedea colui, che fu nobil creato. Boccac. proem.2. Eſſendo acceſo ſtato d'altiſſimo, e nobile amore. N. ant. proem. n.1. Voi ch'auete i cuori gentili, e nobili fra gli altri, acconciate, ec. Petr. canz.5.5. E che'l nobile ingegno, che dal Cielo Per grazia tien. Teſ. Br.5.17. Chi è più nobile ne' coſtumi, e più bello, e maggiore. G.V.9.135.2. E intra l'altre fece tre nobili pillole. Cr.4.4.4. Il uino ſuo è molto potente, e di nobil ſapore.

**NOBILEZZA**. V.A. Nobiltà. Lib. Sagram. Credono auere di loro nobilezza, o di loro ricchezza. Sen. Piſt. Lui ſarebbe prudenza, e nobilezza, e l'alta magnanimitade, che di queſte virtù rampolla.

**NOBILISSIMAMENTE**. Superl. Di nobilmente. Lat. *nobiliſſimè, generoſiſſimè, ſplendidiſſimè*. Bocc. n.7.14. E lui nobiliſſimamente d'una ſua roba veſtito. M. Vill. 4.39. Sale, e camere fornite nobiliſſimamente. Cron. Vell. Apparecchiando da mattina, e da ſera nobiliſſimamente, e con molto ghiaccio per raffreddare i uini.

**NOBILISSIMO**. Superl. Di nobile. Lat. *nobiliſſimus, generoſiſſimus*. N. ant. 1. Lo Preſto Giouanni nobiliſſimo Signore Indiano. G. V. 9.135.2. Nobiliſſimo dicitore in rima. Boccac. nou. 94.3. Fu adunque in Bologna, nobiliſſima Città di Lombardia. Pallad. La terra nera genera cotali gocciole di uena, raccolte delle pioue del uerno, ma è di ſapore nobiliſſimo.

**NOBILITA**. Nobiltà. Teſ. Br.1.13. Molte nobilità ſono nell'anima per natura, ma ella ſcema la ſua nobilità per lo miſchiamento del corpo, che è fieuole, e debole, onde la fa peccare. N. Ant.1.4. Domandato della virtù delle pietre, le quali erano di coſi grande nobilitade. Dan. Inf.2. Qui ſi parrà la tua nobilitate.

**NOBILITARE**. Far nobile. Lat. *nobilitare*. Bocc. n.57.1. Del nuouo argomento dello Scalza, vſato a nobilitare, ſopra ogni altro, i Baronci. G.V.12.3.15. Iddio la noſtra Cittade nobilitò. Dan. Par.33. Tu ſe colei, che l'umana natura Nobilitaſti sì, che'l ſuo fattore Non ſi ſdegnò di farſi tua fattura.

**NOBILMANTE**. Alla nobile, ſplendidamente, magnificamente. Lat. *nobiliter, ſplendidè*. Bocc. nou.7.13. Il fe nobilmente veſtire. G.V.2.17.1. Per quello Ammiraglio nobilmente riceuuto. ¶ Per quello, che noi diciamo perfettamente, o, troppo bene. Lat. *perfectè, optimè*. M.V.4.71. E molto ſi guardò di muouerſi alla ſtigazione de' Ghibellini, ec. i cui vizj nobilmente conoſceua.

**NOBILTÀ.** Chiarezza, e ſplendore anticato nelle famiglie, per ricchezze, e per digoità. Latin. *nobilitas, generoſitas*. Dan. Conu. 95. Nobiltà vmana non ſia altro, che ſeme di felicità meſſa da Dio nell'anima ben poſta. Boc. n. 100. 21. Io conobbi ſempre la mia baſſa condizione alla uoſtra nobiltà, in alcun modo non conuenirſi. Dan. Par. c. 16. O poca noſtra nobiltà di ſangue. ¶ Per bontà, generoſità. Lat. *probitas, integritas*. Teſ. Br. 7. 46. Nobiltà non è altro, ſe non quello, che adorna il cuore in buono amore. Dunque in colui non è nulla nobiltade, che vſa vita diſoneſta. Bocc. nou. 10. 5. Acciocchè, come per nobiltà d'animo dall'altre diuiſe ſiete, così, ec. ¶ Per ſimilit. L'eccellenza di qualunque ſi uoglia coſa. Lat. *virtus, præſtantia*. Teſ. Br. 4. 4. E queſte ſon quelle, che l'huomo chiama perle, lequali ſon pietre di grande nobiltà, e ſpezialmente in medicina.

**NOBOLE.** V. A. Nobile. G. V. 8. 37. 1. Intra gli altri cittadini u'aueua un lignaggio di noboli, e poſſenti, che ſi chiamauano Cancellieri. E n. 4. Corruppero tutti i Fiorentini, e parti prima tutte le ſchiatte, e caſate de' noboli.

**NOCCA** vedi **NODO**.

**NOCCHIERE.** Gouernator del nauilio. Lat. *nauta, nauclerus*. Guid. G. E così nauigando per molti dì, e per molte notti, ſotto'l conducimento del Teſſaglieſe nocchiere. Caualc. Fr. lingu. Il prelato rimeſſo, e negligente, è, come nocchiero, e rettor di naue, ſonnolente al tempo della tempeſtade, è come ſpeculator cieco, e banditor muto. Filoc. 5. 45. Le graui acque, ec. hanno i nocchieri, i marinari, e noi, vinti renduti. Dan. Inf. c. 3. Quinci fur quete le lanoſe gote Al Nocchier della liuida palude. E Purg. 6. Naue, ſenza nocchiero, in gran tempeſta. Petr. Son. 33. Spezza a' triſti nocchier gouerni, e ſarte.

**NOCCHIO.** Quella parte più dura del fuſto dell'albero, indurita, e gonfiata per la pullulazion de' rami. Lat. *nodus*. Dan. Rim. E non è legno di sì forti nocchj, Ne anche tanto dura alcuna pietra. Poliz. ſt. Creſce l'Abeto ſchietto, e ſenza nocchi. Dan. Inf. 13. Ancor ti piaccia Di dirne, come l'anima ſi lega in queſti nocchj.

**NOCCHIOROSO.** Pien di nocchj. E qui **NOCCHI** non dell'albero, ma intende di certi, quaſi oſſerelli, che ſi generan nelle frutte, che le fanno aſſai men piaceuoli a mangiare. Pallad. Se'l peſco fa le peſche nocchioroſe, e fracide, ſcorticalo vn poco lungo terra. Il teſt. Lat. *rugoſa, & putrida*. ¶ Diciamo anche **NOCCHIORUTO**, ma s'intende del legno. Latin. *nodoſus*. Ber. Orl. Con una lancia nocchioruta, e groſſa. Morg. Quel baſton pare vn'albero di naue, Arſiccio duro, nocchioruto, e graue.

**NOCCHIORUTO.** Vedi **NOCCHIOROSO**.

**NOCCIOLO.** Oſſo che ſi genera nelle frutte, come peſche, ſuſine, vliue, ciriege, e ſimili, dentro al quale ſi conſerua l'anima, onde ne naſce l'albero. Lat. *nucleus*. Cr. 2. 8. 3. Quando s'innettan nel tronco del ſalcio i rami de' pruni, e de' ciriegi, o d'altri frutti, che abbiano i noccioli, diuentano i frutti ſenza noccioli. Pallad. Dicono i Greci, che le mandorle naſcerebbono ſcritte ſe s'apriſſe il nocciolo, quando ella ſi pone, e, coſì ſano, ſi togheſſe al midollo, ec. Bocc. n. 85. 4. In mille anni non ſaprebbono accozzare tre man di noccioli. Tratt. gou. fam. Se tu il uoleſſi auere ingenerato a barattieri, inſegnali, o laſcialo giucare a punti ſegnati ne' noccioli diuiſi. ¶ E due anime in vn nocciolo, di due, che ſieno intrinſichiſſimi amici, e, come altrimenti ſi dice, vna coſa ſteſſa. ¶ Diciamo anche Tu non vali vna man di noccioli, a vn dipoco, e che non è buono a niente. Latin. *Nauci non eſt, homo triobali*. ¶ Da nocciolo, ſnocciolare. Lat. *enucleare*. Che metaforicamente, trattandoſi del parlare, vale fauellar chiaramente, e ſenza riſpetto, che anche diremmo, ſuertare. Morg. Tanto ben par, che ſue parole ſnoccioli. ¶ Diciamo anche, ſnocciolare, il pagare i danari in contanti, o per debito, o in contraccambio di mercanzie. Tac. D. Ci ſi ſnocciolino di contanti: modi baſſi.

**NOCCIUOLA.** Frutta nota. Lat. *nux auellana*. G. V. 12. 26. 1. Ou'erano i magazzini del vin greco, e delle nocciuole, per lo creſcimento del Mare, tutto allagò, e molte ne rouinò, e guaſtò, e menò uia le botti del greco, e nocelle. Boccac. n. 76. 14. Cominciò à gittar le lagrime, che pareuan nocciuole sì eran groſſe.

**NOCCIUOLO.** Albero noto. Lat. *corylus*. gr. κόρυλος. Boccac. n. 96. 3. Tra ulivi, e nocciuoli, e caſtagni, de' quali la contrada è abbondeuole.

**NOCE.** Albero noto, che anche la ſua frutta ſi chiama noce. Cr. 5. 18. 1. Il noce è detto perchè nuoce, imperocchè la ſua ombra è nocevole agli altri arbori. Lat. *nux*. Boccac. n. 60. 18. Schiacciaua noci, e vendeua i guſci a ritaglio. Cr. 5. 18. 11. Dice Dioſcoride, che l'ombra del noce è molto nociua a coloro, che ſott'eſſa dormono. ¶ E **NOCE** per quella parte della baleſtra, doue s'appicca la corda, quando ſi carica. Dan. Par. 2. E uola, e dalla noce ſi diſchiaua. ¶ Onde. La corda è'n ſu la noce, ſimile a quello, Noi ſiamo alla porta co' ſaſſi. Lat. *res eſt in cardine*. ¶ Diciamo in prouerbio. Vna noce ſola non ſuona in un ſacco, e tale, che vn ſolo non può condurre a fine quel fatto, che ra biſogno di molti. ¶ E auer mangiato noce, diciamo di quegli, che dicon uolentier male, perche le noci offendon la lingua. ¶ Mangiar le noci col mallo, ſi dice di quelli, che dicon male ce' più maldicenti di loro. ¶ E **NOCE** diciamo a quegli oſſi, che riſcono in mezzo al collo del piè, e ſportano alquanto in fuora. Lat. *aſtragalus tali*. gr. ἀστράγαλος.

**NOCELLA.** Lo ſteſſo, che nocciuola, chiamata così in alcuni luoghi di Toſcana. M. Aldobrandino. Maſticate la porcellana, e mandorle, nocelle, formaggio arroſtito e uui caldo tenete in bocca. G. Vill. 12. 26. 1. Per lo creſcimento del Mare tutto allagò, e molte ne rouinò, e menò uia le botti del greco, e nocelle.

**NOCE MOSCADA.** Aromato ſimil di forma alla noſtra noce, e d'acuto ſapore, detta da alcuni in lat. *nux myriſtica*. M. Aldobr. Prenda le granella, che la fiſica appella *alum*, ed altre coſe, sì come ſeme di iuſquiamo, e ſiuere, o ocimoſcade. Cr. 6. 9. 1. Dieſi adunque la poluere ſua con la poluere della biſtoria, e noce moſcada.

**NOCENTE.** Che nuoce, nociuo. Latin. *noxius, nocens*. Coll. S. Pad. Tutto quello, che ſi ritrae da eſſa, è da ſchifare, come coſa mortifera, e nocente. Per colpeuole. Bocc. n. 16. 19. Auendo, per alcuna parola di Currado, compreſo qual foſſe l'animo ſuo, verſo i nocenti.

**NOCENZIA** V. A. Contrario d'innocenzia, colpa, errore. Lat. *culpa, noxa*. Guid. G. Saremo al poſtutto ſcuſati d'ogni peccato di nocenzia. But. Gittaua lagrime a ſignificar la pena, che ha ingenerato la nocenza, e la colpa.

**NOCEVOLE.** Atto a nuocere, nociuo. Lat. *noxius, nocens*. G. V. 11. 113. 3. In alcuna noceuole coſa voleſſe mandare. Ammaeſt. ant. E però è da giudicare, che ſia noceuole. Teſ. Br. 1. 11. Queſte coſe ſon buone per natura, ma per lo peccato del primo huomo diuentaro noceuoli. Coll. S. Pad. E conſeruarle da tutte le paſſioni, che ſon noceuoli.

**NOCEVOLISSIMO.** Superl. di noceuole. Lib. dicer. Queſto è a te noceuoliſſimo.

**NOCEVOLMENTE.** Con danno, con nocumento. Latin. *nocenter*. Collaz. S. Pad. Perocchè tanto tempo ſignoreggiano in noi noceuolmente le ſue tentazioni, quanto elle ſtanno celate nel cuore.

**NOCIMENTO.** Il nuocere, male, danno. Latin. *malum, damnum, iactura*. G. V. 12. 113. 2. Non poteſſe a noi generare alcun nocimento. M. V. 9. 53. Niuna piſtolenza è al nocimento più efficace, che il dimeſtico, e familiar nemico. Ouuid. Piſt. Io pregaua ad uópo d'un'altra, che grauemente m'è a nocimento.

**NOCITIVO.** Nociuo. Lat. *nocuus*. Caualc. fr. ling. Sì che vuol dire, che per la dolcezza della Salmodia, ſi debbe cacciar la nocitiua triſtizia.

**NOCITORE.** Che nuoce, che fa danno, male. Lat. *nocens*. Fr. Gio. d. S. Quiui uedi i ſuperbi, micidiali, adulteri, detrattori, nocitori. Com. Inf. cant. 5. E, al modo de' nocitori moſtra vn pericolo, per farlo cadere in un'altro maggiore.

**NOCIVO.** Che fa danno, che nuoce. Lat. *noxius*. Bocc. Introd. n. 55. Affermando eſſer nociuo il troppo dormire. Dan. Par. 20. Dal ſuo bene operar non gli è nociuo.

**NOCUMENTO.** Nocimento, ma **NOCUMENTO** è più in uſo. Fiamm. lib. 4. 57. Occupa me con le tue forze, e da me caccia gl'inſani nocumenti.

**NODEROSO.** Pien di nodi, cioè nocchj. Latin. *nodoſus*. Amet. c. 7. Preſo vn noderoſo baſtone, ec. a' ſuoi omeri alcuno alleggerimento porgeua.

**NODERUTO.** Noderoſo. G. V. 8. 55. 7. Con gran baſtone noderuto, come manico di ſpiede.

**NODO.** Legamento, e aggruppamento delle coſe arrendeuoli, in le medeſime, come naſtro, fune, e ſimili, fatto per iſtrignere, e per fermare. Lat. *nodus*. Bocc. n. 31. 7. Ordinata vna fune con certi nodi, e cappi, da potere ſcendere, o ſalire. M. V. 3. 83. Tutti quanti portando nel petto vn nodo di Salamone, ec. e fu chiamata la compagnia del **NODO**. E appreſſo. Il Re gli aueua fatto fare la cottardita, con vn nodo di perle groſſe di gran valuta. Dan. Purg. 9. Perch'ell'è quella, che'l nodo digroppa. ¶ Per metaf. Petr. Son. 21. L'anima noſtra de' ſuo' nodi ſciolta. E **NODI** ſi dice anche alle congiunture delle dita delle mani, e de' piedi, che più propriamente le diciam **NOCCHE**. Lat. *articulus, condylus*. Gr. κόνδυλος. Sen. Piſt. Quando i piedi ci dolgono, e noi ſentiamo punture nelle giunture de' nodi. ¶ Nodo del collo, alla congiuntura del capo col collo. Dan. Inf. c. 30. L'vna giunſe a Capocchio, ed in ſul nodo Del collo l'aſſannò. ¶ E nodello diciamo alla noce del piè da alcuni detto in lat. *aſtralagus*. Gr. ἀστράγαλος. ¶ Abbiamo diuerſe ſorte di nodi, come quel di Salamone, il nodo in ſul dito, quel del vomero, e il nodo à piè d'vccellino, che è il meno artificioſo, e'l più ageuole a ſciorſi. ¶ Diciamo in prouerbio. Sartor che non fa il nodo il punto perde: e queſto nodo non congiugne, nè ſtrigne inſieme i capi del legame, ma è un poco d'aggruppamento, che ſi fa nell'vn de' capi dell'agugliata, acciocchè non eſca del buco, che fa l'ago, e confermi il punto; e vale queſto prouerbio, ch'e' biſogna far le coſe co' debiti termini, altrimenti non ſe ne viene a buona concluſione. Morg. Sarà, come chi 'nſegna al buon fattore, Tener l'anello in dito, o fare il nodo. ¶ E nodo di vento diciamo a 'Turbine'. P. V. tratt. Vliu. Dice che fu, come quando vn nodo di vento ſbarba in un ſubito vn cotale vliuo, e lo diſtende per terra miſerabilmente.

**Nodoroso.** Noderoſo. M. Aldobr. Sia roſſo, e nouello, e nodoroſo, e peſante. Lib. Aſtr. Abbia legno forte, e conueneuole al maeſtro, e che non ſia nodoroſo. Com. Inf. c. 13. Nè foglia verde, non rami ſchietti, ma nodoroſi.

**Nodosità.** La durezza del legno, ch'è intorno al nodo. Vitruuio dice in lat. *nodatio*, e Creſc. * *nodoſitas*. Cr. 2. 7. 8. Il quale ſi fa nella nodoſità, che naſce, per cagion della pianta, diuiſa per lo trauerſo.

**Nodoso.** Pien di nodi, nocchioſo. L. *nodoſus*. Cr. 5. 1. 13. Le piante, ec. alcuna volta ſi ſeccano, e fanſi troppo nodoſe. Dan. Inf. c. 13. Non rami ſchietti, ma nodoſi, e 'nuolti.

**Nodritura.** Ammaeſtramento, e introducimento ne' coſtumi, e l'alleuare, e 'l nutrire. Lat. *inſtitutio*, *eruditio*. Teſ. Br. 8. 1. Nè per niente non diſſe il prouerbio, che nodritura, ec. M. Aldob. Nodritura, paſſa natura. Latin. *plures ſtudio boni fiunt, quam natura*. Hoſ. 126.

**Noia.** Increſcimento, faſtidio, moleſtia. Lat. *moleſtia*, *tedium*. Bocc. proem. 3. Nella qual noia tanto rifriggerio già mi porſero i piaceuoli ragionamenti d'alcuno amico. E num. 8. O conſolazion ſopraujuene, o diuenta la noia minore. E nou. 77. 38. E noia ſentiua, mouendolo l'vmanità ſua a compaſſion della miſera. E nou. 27. 12. Il quale in parte purgate, per queſta noia. E nou. 21. 10. Incominciarono a dargli noia, e a metterlo in nouelle. E g. 3. f. 4. Non faccendo il Sol già tiepido alcuna noia. Dan. Inf. c. 1. Ma tu perchè ritorni a tanta noia. Petr. canz. 11. 6. Ad vna gran marmorea colonna Fanno noia ſouente, e a ſe danno. ¶ Recarſi a noia, auere a noia, Recarſi in faſtidio, in rincreſcimento, in odio. Lat. *odium in aliquem concipere*. Dan. Inf. c. 30. Che ſi recò a noia Forſe d'eſſer nomato sì oſcuro. N. ant. 8. 2. Recolſi a malagura, e a noia, e preſe queſto pouero ſaracino, e diſſegli. ¶ Per ingiuria di parole. Lat. *Contumelia*. Guid. G. Ridiſſe la graue riſpoſta, che gli fece Peleo, e le minacceuoli noie dette a lui da Telamone.

**Noiare.** Dar noia, recar faſtidio. Lat. *moleſtia afficere*, *moleſtiam inferre*. Boccac. n. 22. 7. Acciocchè non forſe l'odore del letame La Reina noiaſſe. E nou. 23. 22. Che egli ſi guardi del più noiarmi. Dan. Purg. 9. Guardate, che 'l venir ſu non vi noi. E Par. 9. Noiando, e a Sicheo, e a Creuſa. Petr. canz. 35. 6. Che vo noiando i proſſimi, e i lontani.

**Noievole.** Che dà noia, rincreſceuole, ſazieuole, faſtidioſo, importuno. Lat. *moleſtus*. Fiamm. lib. 3. 47. A queſte coſe prouuidero gl'Iddij, per modo a me noieuole, più che troppo.

**Noiosissimo.** Superl. di noioſo. But. Son tutti punti, dal capo a' piedi, da moſconi, e da veſpe, cioè da viliſſimi, e noioſiſſimi penſieri.

**Noioso.** Lat. *moleſtus*. Bocc. n. 77. 55. E per aggiunta da mille noioſi penſieri angoſciata. E proem. n. 7. Dal noioſo penſier rimuouerlo, almeno per alcuno ſpazio. Petr. canz. 4. 4. Nulla vita mi ſia noioſa, e triſta.

**Nolo.** Il pagamento del porto delle mercanzie, o d'altre coſe condotte da' nauilj. Lat. *naulum*. Gr. ναῦλον. M. Vill. 8. 37. Faccendo fare le grida ſotto picciol nolo, che chi voleſſe mandare mercatantia a Talamone, in ſu le galee del Comune, ec.

**Nomare.** Nominare. Lat. *nominare*, *appellare*. Boc. Introd. n. 30. L'vltima Eliſa, non ſenza cagione, nomeremo. Dan. Purg. c. 11. Coteſti, ch'ancor viue, e non ſi noma. E Inf. 25. Che l'vn nomare all'altro conuenette. E Par. 18. Quel ch'io or nomerò lì farà l'atto. Petr. Son. 23. Per fiaccar le corna A Babillonia, e chi da lei ſi noma.

**Nomato.** Nominato. Lat. *nominatus*, *appellatus*. M. V. 6. 62. E che renderebbon liberamente certe terre nomate della Schiauonia, a ſua volontà.

**Nome.** Vocabolo, col quale propriamente s'appella ciaſcuna coſa. Lat. *nomen*. Gr. ὄνομα. Boc. Introd. n. 1. Dall'ammirabile, e ſanto nome di colui, il quale di tutto fu fattore, le diè principio. E nou. 78. 3. L'vno ebbe nome Spinelloccio Tanena, e l'altro ebbe nome Zeppa di mino. Dan. Purg. cant. 5. Trauerſa vn'acqua, ch'ha nome l'Archiano. Petr. Son. 5. Quando i' muouo i ſoſpiri a chiamar voi, E 'l nome, che nel cuor mi ſcriſſe Amore. Vit. Cr. E volle ſaper le nomora di tutte le perſone. Scal. S. Ag. Sono diſtinti tra loro, e hanno in ſe diuerſe nomora, e diuerſo numero. G. V. 1. 57. 4. Vi auea vno picciolo oratorio in nome di Santo Pietro Appoſtolo. Dan. Purg. c. 5. Nel nome di Maria finì, e quiui. ¶ Per fama. Caual. med. cuor. Leuandoſi alquanti enfiati di vanità, volendoſi ciaſcuno far nome, ſcriſſero, e ſeminarono diuerſi errori, e ſette. Dan. Colt. Egli ha queſto cattiuo nome di durar poco. ¶ Per vece, cambio, parte. Lat. *meo nomine*, o *meis verbis*. Boc. g. 9. f. 4. Comandò il Re a Neifile, che vna ne cantaſſe a ſuo nome. E nou. 65. 13. Far mie orazioni ſpeziali a Dio in voſtro nome. ¶ **Nome**, termine gramaticale. Lat. *nomen*. Onde **Pronome**, così detto da eſſi, perchè eſercita la vice del nome, come, io, tu, egli, e quei che ſeguono. L. *pronomen*.

**Nomea.** Nominanza. Latin. *nomen*. Geneſi. Quattro reami furon nel Mondo, li quali ognuno fu d'aſſai, e di grande nomea. M. V. 9. 27. E per queſto modo montò tanto ſua nomèa.

**Nomignolo** V. A. Soprannome. Lat. *cognomen*, *cognomentum*. Buti. Ond'egli ſi nomina per lo nomignolo, e dice, ch'e' fu chiamato Ciacco.

**Nominanza.** Fama, gloria, grido. Lat. *nomen*, *fama*, *gloria*. Tratt. Conſol. La Luce dell'occhio fa L'anima allegra, e la buona nominanza riempie L'oſſa. Albert. cap. 33. La fama, e la nominanza è ſtato di dignitade non laudita, approuato per leggi, e per coſtumi, e in niuna coſa menomato. G. V. 2. 1. 3. Vdendo la nominanza di quella, e come 'era edificata da' nobili Romani. Teſ. Br. 7. 72. Falſo onore diletta, e nominanza bugiarda diſpauenta. E lib. 7. 16. Guadagno, che viene con mala nominanza è rio: amerei più ſcapitare, che laidamente guadagnare. Dan. Inf. c. 4. E quegli a me l'onrata nominanza, che di lor ſuona ſu nella tua uita. E Purg. c. 11. La voſtra nominanza è color d'erba.

**Nominare.** Porre il nome, appellare, o chiamar per nome. Lat. *nominare*, *appellare*. Bocc. Introd. n. 5. Li quali i uolgari nominauan gauoccioli. E num. 30. O in tutto, o in parte, intendo di nominarle. E nou. 2. 12. E Giannotto il leuò dal ſacro fonte, e nominollo Giouanni. Petr. cap. 2. Ch'a nominar perduta opra ſarebbe.

**Nominata** V. A. Verbale, come andata, tornata, e uale lo ſteſſo che nominanza. Rim. ant. P. N. Saladino. O ſtella d'Oriente, Di uoi m'innamorai, per nominata.

**Nominatamente.** A nome, per nome, a vno a vno. Lat. *nominatim*, *ſigillatim*. Boccac. n. 15. 15. Ella cominciò diſtintamente a domandare de' ſuo' parenti nominatamente. Vegez. Ma tutti nominatamente dire ſarebbe lungo. G. V. 12. 113. 2. E ſpezialmente, e nominatamente, contr'a uoi, o uero la uoſtra comunità.

**Nominatissimo.** Superl. di nominato. Latin. *celeberrimus*. Ouuid. Metam. D. Dedalo nominatiſſimo per ingegno dell'arte fabbrile, ordina lo lauorio. Vit. S. Pad. Queſti imprima, eſſendo pagano, e grandiſſimo ladrone, e ſpogliator di ſepolcri, e in ogni male, nominatiſſimo.

**Nominatore.** Che nomina, che da 'l nome. Lat. *nominator*. But. Adam primo noſtro padre, lo quale fu nominator di tutte le coſe, ſecondo la lor proprietade.

**Nominazione.** Imponimento di nome, il nominare. Lat. *nominatio*. Amet. car. 91. Chiamato non fu alla ſua nominazione. ¶ Per nominanza. Com. Inf. 5. Inchinaſi il tuo uentre alla femmina, e poi deſti in infamia la tua nominazione.

**Non.** Auuerb. di negazione, come la **No**. Lat. *non*. Bocc. n. 79. 29. Madonna io non fu' mai in coteſte contrade. Dan. Purg. c. 1. Non ſon gli editti eterni, per noi, guaſti. Petr. Son. 12. Coſa bella mortal paſſa, e non dura.

**Non ier l'altro.** L'altr'ieri. Omel. S. Greg. Non ier l'altro, ec. ſapete per una ſubita tempeſta, quanti alberi furono ſuelti.

**Nona.** Pronunziata con l'o ſtretto, nome della quinta ora canonica, che i Teologi dicono in lat. * *Nona*. Qui il tempo, nel quale ella ſi dice, e ſi ſuona, ch'è poco innanzi mezzo dì. Dan. Par. 15. Ond'ella toglie ancora, e terza, e nona. Bocc. n. 77. 57. Eſſendo già la mezza nona paſſata. E Introd. n. 55. Non era di molto ſpazio nona paſſata. ¶ Diciamo Far le none, o Sonar le none, forſe per alluſione alla parola **Non**, Che è, quando uno dubita, che un'altro non lo richiegga d'alcun ſeruigio, comincia, preuenendo, a dire, che non può per più cagioni, far quella tal coſa.

**Nonche.** Particella auuerſatiua, e di negazione. Latin *nedum*. Bocc. n. 9. 2. Che non che egli l'altrui onte con giuſtizia uendicaſſe, anzi infinite, con uitupereuole uiltà, a lui fattene, ſoſteneua [cioè non ſolamente non vendicaua] E n. 27. 32. Ogni gran coſa, non che una picciola, farei uolentieri. E g. 4. p. 7. Caccinmi uia queſti cotali, qualora io ne domando loro, non che, la Dio mercè, ancora non mi biſogna [cioè ancor chè, o, ma] E forſe una maniera di parlar tronco.

**Nondimeno.** Nientedimeno. Latin. *nihilominus*. Bocc. proem. nou. 2. Nondimeno mi fu egli di grandiſſima fatica a ſofferire. Dan. Inf. c. 9. Ma, nondimen paura il ſuo dir dienne. Alcuni tra la NON, e'l DIMANO hanno meſſo vn PERO, come il Paſſau. car. 90. Non però di meno ſi richiede la confeſſione. E alcuni vi hanno meſſo, pertanto. Dan. Inf. c. 15. Ne per tanto di men, parlando vommi, Con Ser Brunetto. Che in queſto luogo tanto è la NE, che la NON.

**NONNO.** Auolo. Ant. Alam. Poi chiamo babbo mamma nonno e zio. Paraſſ. Cuſoffio la da nonne arrabicare.

**NON NVLLA** Suſt. Coſa niuna. Capr. Bott. Voi ſiate dunque come dire un non nulla.

**NONO.** Add. Nome numerale ordinatiuo. Lat. *nonus*. Dan. Par. 28. Così l'ottauo, e'l nono, e ciaſchedunò. Paſſ. 173. La nona condizione, ec. ſi è.

**NONPERTANTO.** Lo ſteſſo che nondimeno. Boc. n. 5. 7. Non per tanto, quantunque di ciò ſi marauigliaſſe, in altro non volle, ec. Liu. M. fue ſoldato a piede, e non per tanto fue prode, e ardito marauiglioſamente.

**NON SINE QVARE.** Non ſenza cagione, è ancora oggi vſitato modo di dire. Franc. Sacch. Gli venne volontà d'andare a vedere il detto Re Odoardo, e non ſine quare.

**NORMA.** Strumento, col quale i muratori, ſcarpellini, legnaiuoli, e ſimili artefici agguagliano, e dirizzano l'opere loro, che oggi il diciamo SQVADRA. Lat. *norma*. Qui per ſimilit. modello, regola, ordine. Teſ. Br. 1. 6. Ma ell'era di ſì fatta norma, che potea formare, e ritrarre, ciò ch'elli volea. Dial. S. Greg. M. La rettitudine delle quali oſtendea nella norma della ſua rettitudine. Dan. Inf. c. 25. Inſieme ſi riposero a tai norme. But. Cioè a tai regole di mutamento. Petr. canz. 20. 4. E quel poco, ch'io ſono mi fa di loro vna perpetua norma. Dan. Par. c. 1. Il quale è fine, Al quale è fatta la toccata norma. Buti. Cioè la regola, e l'ordine di ſopra. Com. Purg. 6. Ah ſerua Italia, ec. Qui eſclama contro gli abitatori in Italia, e toglie lo luogo, per lo locato, e dice, come ell'è oſtello, cioè caſa di dolore, e come ella ſeguita la norma de' nauilj vedoui de' nocchieri.

**NORNIERA.** Nome proprio, finto, per baia, come di prouincia, o di regno. Boc. n. 79. 12. La Ciancianfera di Norniera.

**NOSCO.** Voce compoſta di, nos, e con. E vale con eſſo noi, ed è ſolamente del verſo. Lat. *nobiſcum*. Dan. Purg. 22. Euripide v'è noſco, Anacreonte.

**NOSTRALE.** Aggiunto di coſa di noſtra città ò paeſe, contrario a ſtraniero. Lat. *noſtras, atis*. Cr. 6. 38. 1. La celidonia, cioè cencerognola, è calda, e ſecca nel quarto grado, la quale è di due fatte, cioè indica, e noſtrale. Dan. Inf. c. 22. E con coſe noſtrali, e con ſtranie. E Pur. 31. A noſtral vento, O vero a quel della terra d'Iarba.

**NOSTRO.** Pronome poſſeſſiuo. val di noi. Lat. *noſter*. Boc. Introd. n. 4. A noſtra correzione mandata ſopra i mortali. Dan. Purg. c. 3. Matto è chi ſpera, che noſtra ragione Poſſa, ec. Petr. canz. 49. 6. Ricorditi, che fece il peccar noſtro, ec.

**NOTA.** Ricordo ſcritto. L. *nota*. G. V. 12. 3. 12. Non è di dimenticar di mettere in nota vna breue lettera d'ammunizione. ¶ E NOTE ſon quei caratteri, con che i muſici notano, e ſcriuon le figure de' lor canti: onde Per metaf. diciamo poi NOTE alle voci. Dan. Purg. c. 8. Gli vſci di bocca con ſì dolci note. E cant. 22. Temprana i paſſi in angeliche note. E Inf. c. 5. Ora incominician le dolenti note A farmiſi ſentire. Buti. note, cioè voci, perocchè, le voci ſon note delle paſſioni, che ſon nell'anime. Dan. Purgat. 30. Notan ſempre Dietro alle note degli eterni giri [cioè armonie] Petr. canz. 9. 2. E con parole, e con alpeſtri note. Ogni grauezza del ſuo petto ſgombra. Eſpoſ. Salm. Con allegra nota recitauano le coſe predette. ¶ Per macchia, e bruttura, ſi come la Lat. *nota, infamia*. Dan. Purg. c. 11. Ben ſi dee loro aitar leuar le note. Eſpoſ. Vang. Le quali acque calde lauano tutte le brutture, e le note dell'anima.

**NOTABILE.** Da eſſer notato, conſiderabile, marauiglioſo. Lat. *notabilis*. Boccac. n. 7. 3. Fu uno de' più notabili, e de' più magnifici Signori, che dallo 'mperador Federigo Secondo in quà, ſi ſapeſſe in Italia. G. Vill. 12. 45. 4. Intra gli altri notabili huomini, che feciono per lo popolo, ec. Dan. Inf. c. 14. Coſa non fu dalli tuo' occhj ſcorta. Notabile, com'è 'l preſente rio.

**NOTABILE.** Suſt. Com. Inf. c. 3. La riſpoſta di Virgilio qui ſi contiene, però conchiude vno notabile, che di vile, e di cattiua coſa, l'huomo non dee ragionare.

**NOTABILISSIMO.** Superl. di notabile. Lat. *notabiliſſimus*. Filoc. lib. 5. 360. Procede, che egli facea grandiſſima, e notabiliſſima coſa.

**NOTABILMENTE.** Euidentemente, in modo notabile. Lat. *notabiliter*. G. V. 12. 3. 5. Che noi alcuna coſa notabilmente non meritiamo. S. Agoſt. C. D. Per l'eccellenti lingue degli ſcrittori è diffamato, e diuulgato notabilmente.

**NOTAIO.** Da notare, per iſcriuere. Quegli, che ſcriue, e nota le coſe, e gli atti pubblici. Lat. *ſcriba, notarius*. Bocc. n. 1. 6. Egli, eſſendo notaio, auea grandiſſima vergogna, quando uno de' ſuo' ſtrumenti, ec. foſſe altro che falſo trouato. Dan. Purg. 24. Che'l notaio, e Guittone, e me ritenne. ¶ Diciamo in prouerbio. Dio mi guardi da recipe di medici, e da cetere di notai, e da ſpacci d'uſurai. ¶ E quell'altro. Notai, birri, e meſſi, non t'impacciar con eſſi.

**NOTAIVOLO.** Dim. di notaio, e vale notaio da poche faccende, che più comunemente diciam NOTAIVZZO. Gio. Vill. 11. 79. 3. Il quale fu nato d'vn piccolo, o uil notaiuolo di Barletta.

**NOTAMENTE.** Notante mente, con notizia. But. Notamente dice ſalire, perocchè montare è andare dalla conſiderazione della pena conueniente al peccato, al premio debito alla virtù.

**NOTAMENTO.** Il notar nell'acqua. Lat. *natatus, us*. Cr. 11. 7. 2. I quali, per ſuo notamento, muouano l'acqua, e preſeruin dà corruzione.

**NOTANTE.** Che nuota. Latin. *natans*. Liu. dec. 3. Gran parte delli caualli notanti eran, per li capeſtri, tirati.

**NOTANTEMENTE.** Noteuolmente, in modo notabile. Lat. *notabiliter*. But. E notantemente dice, che l'auarizia non laſcia altrui paſſare per la ſua uia.

**NOTARE.** L'aiutarſi che fanno gli animali nell'acqua, per andare, e reggerſi a galla. Lat. *natare, nare*. Ammaeſt. ant. Ci ho peſci, che nuotano. Dan. Inf. c. 17. Ella ſen va, notando, lenta lenta, Ruota, e diſcende. Bocc. n. 14. 9. Notando quelli, che notar ſapeuano, ſi cominciarono ad appiccare a quelle coſe, che per ventura loro ſi parauan dauanti. ¶ Per iſtare a galla ſemplicemente. Lat. *ſupernatare*. Boccac. nou. 14. 8. Eſſendo gia il Mare tutto pieno di mercatantie, che notauano.

**NOTARE.** Per iſcriuere, e contraſſegnare. Latin. *notare*. Dan. Par. 19. Che noteranno molto in paruo loco. E Purg. 6. Se bene intendo ciò che Dio ti nota. ¶ Per por mente, conſiderare. Lat. *animaduertere, conſiderare*. Bocc. g. 8. f. 5. Non notaſſe le parole di quella. G. V. 9. 110. 4. Ed è da notare vna fauola, che ſi dice. Ar. Fur. Ot Rodomonte, che notar ſi vede Dinanzi a que' Signor di doppio ſcorno.

**NOTARE.** Da nota, per canto, o uoce. Dan. Purg. 30. Anzi 'l cantar di quei, che notan ſempre, Dietro alle note degli eterni giri. Buti. Notare è nel canto ſeguitar le note, cioè li ſegni del canto, che ſi fanno nel libro del canto.

**NOTATORE.** Che nuota. Lat. *natator*. Ouuid. Piſt. Tre uolte attuffando la faccia di me notator con acque ritroſe.

**NOTERIA.** L'arte del notaio. Sen. Piſt. E in queſto modo fu trouata l'arte della noteria, per la quale l'huomo ſcriue, e ricoglie le parole. Maeſtruz. Se inſegna agli ſcolari, o ſia auuocato, o faccia la noteria, non pecca, ſi come pone, ec.

**NOTEVOLE.** Notabile. G. Vill. 12. 43. 5. Intra l'altre noteuoli ingratitudini fatte, per lo detto popolo. M. V. 4. 52. E ſeguironne coſe aſſai noteuoli.

**NOTEVOLMENTE.** Con modo da notarſi. Lat. *notabiliter*. But. Noteuolmente diſſe l'Autore, che tre uolte l'abbracciò.

**NOTIFICAGIONE.** Il notificare. Lat. *notificatio*. Stat. merc. Quel guardiano quando ſarà la notificagione a lui fatta, cotal notificagione ſcriuere ſia tenuto.

**NOTIFICARE.** Far noto, ſignificare. Lat. *notificare, ſignificare*. G. V. 11. 81. 3. Notificandola alla noſtra oſte di Lungara, che ſteſſono apparecchiati.

**NOTIFICATORE.** Che notifica. Com. Purg. 24. Notificator della uniuerſa pianta, e prima radice.

**NOTISSIMO.** Superl. di noto. Lat. *notiſſimus*. Boccac. n. 98. 47. A tutti i Romani notiſſimo ladrone.

**NOTIZIA.** Il conoſcere. Latin. *notitia, cognitio*. Boccac. proem. n. 2. Quantunque appo coloro, che diſcreti erano, e alla cui notizia peruenne, io ne foſſi lodato. Dan. Purg. c. 18. Onde uenga lo 'ntelletto Delle prime notizie huomo non ſape. But. Cioè delle generalità. Petr. cap. 1. Neſſun ui riconobbi s'alcun u'era Di mia notizia.

**NOTO.** Manifeſto, conoſciuto. Lat. *notus, cognitus*. Lab. n. 180. Quaſi che a me non foſſe noto, chi eſſi furono. Dan. Purg. 3. Giugnendo per cammin gente non nota. E cant. 7. E non ſenza diletto ti fur note. Petr. canz. 18. 5. S'a uoi foſſe ſi nota La diuina incredibile bellezza.

**NOTOMIA.** Vedi ANOTOMIA.

**NOTOMISTA.** Vedi ANOTOMIA.

**NOTORIAMENTE.** Pubblicamente. Lat. *palàm*. I teologi dicon *notoriè*. Paſſau. 128. Se ella fu paleſemente, e notoriamente ſcomunicata.

**NOTORIO.** Pubblico, manifeſto. Latin. *notorius*, dicono i legiſti, *manifeſtus*. Caualc. fr. ling. Narra ancora il detto Ceſario, che vno notorio, e infame fornicatore, eſſendo richieſto a vn ſinodo, e concilio. G. V. 6. 3. 2. Perche ſia notorio a ciaſcuno il cominciamento di tanta guerra. Difend. pace. Certo quello è chiaro e tutto notorio.

**NOTTARE.** Farſi notte, rabbuiarſi. Lat. *noctescere*. Liu. M. Ma egli era incominciato a nottare.

**NOTTE.** Quello ſpazio di tempo, che'l Sole ſta ſotto l'Orizzonte. Lat. *nox*. gr. *νύξ*. Quill. Filoſ. C. S. La notte è priuazione, o uero aſſenzia della natural luce, cioè del Sole. Lat. *nox*. *νύξ*. Eſpoſ. Vang. Notte ſi è detta da nuocere, ed è tenebroſa. Boc. n. 77. 29. E mandolle a dire, che la notte vegnente, ec. E n. 39. Al tuo amante le tue notti riſerba. E nou. 21. 16. Il qual di poca fatica il dì, per lo troppo caualcar della notte, auea aſſai. Dan. Purg. 5. Vapori acceſi non vid'io ſi toſto, Di prima notte, mai fender ſereno. Petr. Can. 4. ſt. 3. Là' ve tolto mi fu di e notte andaua. Fior. vir. La notte è fatta per penſar quello, che l'huomo dee fare il dì. Auere auuto la buona, o la mala notte, vale auerla paſſata in piacere, o in trauaglio. Boccac. nou. 13. 2. E mentre che della buona notte, che colei ebbe, ſogghignando ſi ragionaua. E n. 77. 35. Rinieri ſicuramente ſe io ti diedi la mala notte, tu ti ſe' ben di me vendicato. Direnmo anche auere vna buona, o vna mala nottolata. Salu. Spin. Egli aurà pure auuto a buon conto in cambio di quella, ch'e' ſi prometta, vna nottolata d'vn'altra fatta. In prouerb. e non è ancora andato a letto, chi ha a auer la mala notte, che è vn minacciare, e pronoſticare altrui male. Lat. *Nondum exiſti, quem ſua pœna manet*.

**NOTTETEMPO.** Nel tempo della notte, cioè nel cuor della notte. Lat. *noctu, intempeſta nocte*. Lib. viagg. Andò egli di notte tempo, e aperſe la detta ſepoltura.

**NOTTETEMPORE.** Notte tempo. G. V. 12. 47. 1. Poco tempo appreſſo, per tradimento, di notte tempore, vcciſe il detto Marſilietto. E 10. 151. 3. Di notte tempore aſſalirono le mura.

**NOTTOLA.** Non è differente dal ſaliſcendo, ſe non di materia, che il ſaliſcendo è di ferro, e la nottola è di legno, ma bene alquanto più groſſa, e ſerue al medeſimo vſo. Franc. Sacch. rim. Che quei, che han ragione, e non iſpendono, Sonci per meno, ch'a gran porta nottole. Lor. Med. Canz. La nottola m'alzò col coltellino. Firenz. Aſ. d'oro. Meſſa la nottola nell'vſcio, e puntellatolo molto bene. ¶ Per ciuetta. Lo ſteſſo. Prouan, che di meriggio volin nottole.

**NOTTOLATA.** Vedi NOTTE.

**NOTTVRNO.** Di notte, che appartiene a notte. Lat. *nocturnus*. Lib. Aſtr. multiplica le diurne in parte d'un'ora diurna non iguale, e le notturne in parte d'un'ora notturna non iguale. Guid. G. Infinche la terra ſi cuopra di caligine notturna. Dan. Purg. c. 7. Non però, ch'altra coſa deſſe briga, Che la notturna tenebra ad ir ſuſo. Petrar. canz. 22. 5. Le notturne viole per le piagge, E le fere ſeluagge.

**NOVALE.** Lat. *noualis, ueruactum*. Cr. 11. 6. 4. Nouale è il campo, che prima alla coltiuatura ſi mena, e che ſi mena alla prima virtù, per ripoſo d'vn'anno, o uero di più. E lib. 2. 19. 14. Nouale è quello, il quale ritorna alla virtù prima, rinnouata per ripoſanza. E cap. 15. 10. Il nouale appellauano quello, che de' due anni, o de' tre, o de' quattro, o de' cinque, o forſe de' ſette anni l'vno ſi ſemina. E num. 9. Ne' quali le piante, per coltiuamento, ſi dimeſticano, cioè il ſattiuo, i. acconcio a ſeme: il conſito, cioè inarborato, il compaſcuo, ed il nouale.

**NOVANTENA.** Quantità di coſe di numero nouanta, come decina, dozzina, quarantena. Lib. Aſtr. Comincia li due capi della linea dell'agguagliator del die, che ſono li due punti B, D. e aggiugneranno le nouantene alli due punti di A, C.

**NOVANTESIMO.** Nome numerale ordinatiuo. L'vltimo, in ordine, di nouanta. Lat. *nonageſimus*. Lib. Aſtr. E aggiungonſi li due nouanteſimi ſopra li capi, ec.

**NOVARE.** Far nuouamente, rinnouare. Latin. *innouare*. Lib. Macc. M. Mandolli a Roma a ordinare, e a nouare amiſtade.

**NOVE.** Nome numerale. Lat. *nouem*. Dan. Par. 17. Per la nouella età, che pur noue anni Son queſte ruote intorno di lui torte. Boc. n. 17. 4. Di far nuoue nozze da noue volte.

**NOVELLA.** Narrazion fauoloſa, fauola. Lat. *fabula*. Bocc. tit. Nel quale ſi contengono cento nouelle in dieci dì dette da ſette donne, e da tre giouani huomini. E proem. n. 8. Intendo di raccontare cento nouelle, o fauole, o parabole, o iſtorie, che dir le vogliamo. E nou. 20. 22. Queſta nouella diè tanto che ridere a tutta la compagnia, che niuno non v'era, a cui non doleſſero le maſcella. ¶ Per chiacchieramento ſenza prò, e concluſione. Lat. *nugæ, gerræ*. Boccac. n. 82. 8. E multiplicando pur la Badeſſa in nouelle, ec. E nou. 77. 66. Il lauoratore, dopo molte nouelle, leuataſi la donna in collo, che andar non poteua. E nou. 21. 10. Incominciarono a dargli noia, e a metterlo in nouelle, come ſpeſſe volte auuiene, ec. [cioè in baia, e in canzone] ¶ Per auuiſo, il che diciamo anche, nuoua. Lat. *nuncius*. Dan. Purg. c. 8. Cominciò ella ſe nouella vera Di Valdimagra, ec. ſai. E can. 27. Anzi che'l fatto ſia ſa le nouelle. N. ant. 69. 2. Benuegna lo Signor mio: che nouelle? Petrar. canz. 11. 3. Come cre' che Fabbrizio, Si faccia lieto, vdendo la nouella? Tau. rit. Trouarono, ſi come Beſis tenea Triſtano in braccio ſtrettamente: e lo Re diſſe. Figliuola, che nouelle ſon queſte? [cioè che nouità, che coſe?] ¶ Per ambaſciata. Tau. rit. Sappiate, che tal nouella io farò uolentieri. Onde Portare, e recar nouelle. Latin. *nuncium afferre*. ¶ Riportar nouelle ſi dice del NOVELLIERO. ¶ Diciamo NOVELLATA vn raccontamento di più coſe, che l'huom non ne creda niuna vera. Lat. *nugæ, tricæ, ſpinæ*.

**NOVELLAMENTE.** Di nouello, di nuouo, di freſco. Latin. *nuper, dudum*. Bocc. nou. 79. 3. Quello maeſtro Simone, nouellamente tornato, ſi come è detto. N. ant. 56. 2. Se poteſſe trouare alcuno, che foſſe nouellamente morto. Dan. Purg. 20. Per cui nouellamente è Francia retta. Petr. canz. 5. 1. Ecco nouellamente alla tua barca.

**NOVELLARE.** Raccontar nouelle. Lat. *fabulas narrare*. Bocc. Introd. n. 56. Non giucando, ec. ma nouellando. E num. 57. Le donne parimente, e gli huomini tutti lodarono il nouellare. E g. 7. p. 4. Tempo era da riducerſi a nouellare. Dittam. In queſto tempo, che qui ti nouello. ¶ Per chiacchierare, dir male. Lat. *fabulari, garrire*. Lab. n. 290. Adiuenne, che io della lettera, di che tu ti rammarichi, ſenti nouellare. Lo ſtampato per errore, dice, nouelle. Tratt. P. mort. Chi per loquacità, o vero, per nouellare, dice tal parole ad altri, che mette diſcordia, o zizzania tra gli amici, e beniuolenti, e l'amicizia d'altri fa perdere, ec. pecca grauemente. E di ſotto. Poſto ch'egli faccia queſto non per torgli la fama, ma per ciarlare, e nouellare.

**NOVELLATA.** Vedi NOVELLA.

**NOVELLATORE.** Raccontator di nouelle. Lat. *fabularum narrator*. Boc. n. 51. 5. Era molto migliore intenditor, che nouellatore. N. ant. 30. 1. Meſſ. Azzolino auea vn ſuo nouellatore, il qual facea fauolare.

**NOVELLETTA.** Dim. di nouella. Latin. *fabella*. Boccac. n. 78. 2. E perciò intendo di dirui vna nouelletta d'vn giouane, ec.

**NOVELLIERO.** Che riporta nouelle, cioè riferiſce gli altrui ragionamenti, de' quali ne può naſcere ſcandalo, e male ſoddiſfazioni. Rei. Tull. Fuggi i luſinghevoli nouellieri. Caual. Pungiling. Del peccato delli bilingui, e nouellieri. ¶ Per, meſſo, ambaſciadore. Latin. *nuncius*. Stor. Rinal. Montalb. Quanto ſenti dal ſuo folletto Surpin lo nouelliere.

**NOVELLINO.** Nuouo, da poco tempo in qua. Franc. Sacch. op. diu. Queſti nouellini gli faceuano perder la fede a' vecchj.

**NOVELLIZIA.** Primizia, diceſi propriamente de' fiori, e de' frutti, che vengono alquanto fuor di ſtagione. Latin. *primitiæ*. Qui per ſimilit. Medit. arb. cr. Con quelli Santi Magi, i quali furono nouellizia de' Gentili nella fede di Criſto.

**NOVELLO.** Vedi nuouo. Lat. *nouus*. Liu. M. Noi non propogniamo niente di nouello. Dan. Purg. can. 19. Nouella viſion, ch'à ciò mi piega. Petr. Son. 9. Che veſte il Mondo di nouel colore. Bocc. n. 13. 11. Camminando adunque il nouello Caualiere. ¶ E vendere, e comperare a nouello, quel che oggi noi diciamo, vendere, e comperare in erba, che è riſcuotere, e pagare la valuta del frutto, auanti ch'e' ſia maturo. Paſſau. 121. Molti altri dicono, che ſono allogagioni, compagnie, e ſocci, vendere, e comperare a nouello, e più altri modi.

**NOVELLVZZA.** Dim. di nouella. Boc. n. 32. 21. Auuenne, che, di queſto fatto, alcuna nouelluzza ne venne, ec. agli orecchi [cioè ſentore] Lat. *rumuſculus*.

**NOVEMBRE.** Il nono meſe dell'anno, ſecondo gli Aſtrologi. Dan. Purg. 6. Ch'a mezzo nouembre Non giunge, quel che tu d'Ottobre, fili.

**NOVERARE.** Vedi annouerare. Latin. *numerare*. G. V. 10. 112. 3. E parte di loro ſtauano a vicenda nella camera, e a nouerarle.

**NOVERCA** V. Lat. Matrigna. Dan. Par. 16. Se la gente, ch'al Mondo più traligna, Non foſſe ſtata a Ceſare nouerca.

**NOVERO.** Numero. Lat. *numerus*. G. V. 7. 13. 4. E di queſto nouero furono de' Guelfi, e de' Ghibellini. M. V. 9. 49. I quali inſieme ſon gran nouero d'anni, ec. Buti. Quando Ercole ſi venne a partire, annouerò le ſue beſtie, e, non trouando il nouero, l'andò cercando, e, non trouandole, ſi partiua.

**NOVISSIMO.** Superl. di nuouo. Lat. *recentiſſimus*. N. ant. 3. Il Soldano, per la molto nouiſſima coſa, raunò Sauj. E nou. 91. 1. Diſſegli, come auea trouato una nouiſſima beſtia. ¶ Per vltimo. Lat. *nouiſſimus*. Dan. Purg. c. 30. Quale i beati al nouiſſimo bando. Com. Inf. c. 16. Pone alcuna coſa della reſurrezione de' corpi nel nouiſſimo dì.

**NOVITA.** Coſa nuoua, inſolita, e che auuiene improuuiſamente. Lat. *nouitas*. M. V. 1. proem. Di mettere opera a ſcriuer le ſtorie, e le nouità. Dan. Inf. c. 16. E pur conuien che nouità riſponda.

riſponda. E Purgat. 10. Per veder nouitadi, onde ſon vaghi. Boccac. n. 7. 12. Deh quella che nouità è oggi, che nell'animo m'è uenuta? G. V. 5. 18. 2. E, per l'una nouità, ne riſurſe di rimbalzo l'altra.

**NOVIZIA.** Dan. Par. 27. Sol, per fare onore. Alla nouizia, non per alcun fallo. Qui ſpoſa nouella.

**NOVIZIATICO.** Luogo doue i frati tengono i nouizj, e'l tempo, nel quale ſi è nouizio. Latin. *tyrocinium*. Coll. S. Pad. Col quale, inſino dal noviziatico, e ne' dirizzamenti della caualleria ſpirituale, fu a me non diuideuole compagnia. Oggi diciam.

**NOVIZIATO.**

**NOVIZIO** add. Soro, e nuouo nell'eſercizio, ch'e' prende a fare. Lat. *nouitius*. M. V. 9. 63. E che gli altri erano gente uile, e diſpettoſa, e male armata, e nouizia.

**NOVIZIO** ſuſt. Di chi nouellamente è entrato in religione.

**NOZZE.** Matrimonio, maritaggio. Lat. *nuptiæ*. Boccac. nou. 18. 1. Forſe n'eran di quelle, che non meno, per uaghezza di coſì ſpeſſe nozze, che, per pietà di colei, ſoſpirauano. ¶ E Per conuiti, che ſi fanno nelle ſolennità degli ſponſalizj. Latin. *conuiuium nuptiale, repotium*. Boccac. nou. 13. 24. E appreſſo le nozze belle, e magnifiche fatte. Dan. Purgat. c. 22. Poi diſſe: più penſaua Maria, onde foſſer le nozze orreuoli, ed intere. Ar. Fur. Fanſi le nozze ſplendide, e reali. ¶ Diciamo in prouerbio, Auer più che far, ch'un paio di nozze, cioè eſſer fuor di miſura occupato.

## N V

**NVBE.** Nuuola. Lat. *nubes*. Petr. canz. 42. 2. E'l Ciel qual'è ſe nulla nube il uela. Dan. Par. 2. Pareua a me, che nube ne copriſſe, lucida, ſpeſſa, ſolida, e pulita, Quaſi adamante in cui lo Sol feriſſe. ¶ Per metaf. G. V. 11. 47. 2. Ma laſciato ancora in nube il detto opinione, s'il volle dichiarare. Dan. Pur. 17. Del mio maeſtro vſci fuor di tal nube.

**NVBILITADE.** Scurezza, oſcurità. Lat. *nubilum*. Com. Par. 2. Se quel raro trapaſſaſſe tutto il corpo lunare, che eſſo non ſarebbe cagione di quella nubilitade.

**NVBILOSO.** Oſcuro, quaſi coperto da nuuole. Lat. *nubilus a um*. Com. Par. 2. Se il raro foſſe cagione di quella parte nubiloſa. Petr. canz. 5. 4. Là ſotto i giorni nubiloſi, e breui.

**NVCA.** Dan. Infer. c. 32. La 've'l ceruel s'aggiugne con la nuca. Buti. E la nuca lo ſchienale delle reni, e aggiugneſi nella collottola col ceruello, e quindi piglia ſuo nutrimento a tutti li nerui, e quando l'huomo è offeſo nella nuca, da indi in giù, perde il ſentimento. Creſcen. 11. 15. 1. Le midolle ſon nelle piante, sì come la nuca negli animali. Ar. Fur. Aſtolfo intanto per la cuticagna Va dalla nuca infin ſopr'alle ciglia cercando.

**NVDARE.** Spogliare ignudo. Lat. *nudare, denudare*. Qui è metaf. e val priuare, e far vano. Mor. S. Greg. E queſto auuiene, quando ſopravuenendo in eſſa la grauezza della tentazione, ella è nudata dalla preſunzione di ſe medeſima.

**NVDITÀ.** Aſtratto di nudo. Lat. *nuditas*. Annot. Vang. Sono ſtato in fatiche, in angoſcia, in freddo, e in nuditade. Paſſau. 31. Soſteneua fame, e freddo, e nudità. Mor. S. Greg. In fame, ſete, e digiuni, freddo, e nuditade. S. Griſoſt. Ogni fame, ſete, nuditade, prigione, e ogni diſagio, pericolo, e morte, volentieri ſoſtengono.

**NVDO.** Ignudo. Lat. *nudus*. Paſſau. E non t'auuedi, che tu ſe miſero, cieco, e nudo. Bocc. nou. 98. 43. E ſopra la nuda terra, e male in arneſe, vinto dal lungo pianto, s'addormentò. Dan. Purg. c. 9. E vna ſpada nuda aueua in mano. Petr. Son. 7. Pouera, e nuda vai Filoſofia. ¶ Per ſimilit. Teſ. Br. 3. 4. E ſappiate che tutta la terra, che non guarda verſo Mezzodie, è ſanza fontane, e nuda d'acque.

**NVDRIRE.** Nutricare. Lat. *nutrire, alere*. Boccac. n. 29. 25. E partorì due figliuoli ſimigliantiſſimi al padre loro, e quegli fe diligentemente nudrire. Dan. Inf. c. 12. E'l gran Chirone, il qual nudrì Achille. Petr. Son. 1. Di quei ſoſpiri, ond'io nudriua il core.

**NVGOLOSO.** Nubiloſo, nuuoloſo. Lat. *nubilus a um*. Lib. viag. E poco ſtante incomincia a diuentar nugoloſo, come ſi parte il dì dalla notte.

**NVLLA.** Niente. Lat. *nihil*. Boccac. n. 2. 12. Mi pare che ſi procaccino di ridurre a nulla. E nou. 2. 7. E altrimenti mai non ne farò nulla. Amm. ant. A i noſtri tempi, chi vuol piacere, dia molto, riceua poco, e dimandi nulla. Declam. Quintil. C. Speſſe volte le coſe tardi ſon tenute per nulla. Caualc. med. cuor. Perocchè eglino, nella loro Città terreſtra, viuendo nel Mondo, recarono a nulla, e disfeciono la tua immagine. Dan. Purg. c. 1. Tanto che l'acqua nulla ne'nghiottiua. E rim. Dimmi, che ha' tu fatto, Cieco auaro disfatto, Riſpondimi ſe puoi, altro, che nulla? Petr. canz. 28. 8. Ben ſai, canzon, che quanto io parlo è nulla. ¶ Per qualche coſa, punto: Come Vuo' tu nulla? Latin. *numquid vis*? Come pare, che ſia queſto. Bocc. nou. 83. 5. Potrebb'egli eſſere, ch'io aueſſi nulla? Diſſe Buffalmacco. Si potreſtù auer cauelle, non che nulla. Dan. Pur. c. 6. E ſe nulla di noi pietà ti muoue. ¶ E talora per NVLLA diciamo ZERO. Sì come vſauano i Latini *Nihilum*. Per eſempio. Queſto è vn zero a quel ch'e' ſi ſpera, cioè nulla, in riguardo di quello, che, ec. Morg. E dirà l'autore ha ſcritto il vero, Senza mutare, o aggiugneruì vn zero.

**NVLLO.** Niuno. Lat. *nullus*. G. V. 3. 5. 3. E ma' poi non fu nullo Imperador d'Italia. Dan. Purgat. 7. Io ſon Virgilio, e per null'altro rio Lo Ciel perdei, che per non auer fe. E cant. 8. Nullo bel ſalutar tra noi ſi tacque. E Par. 9. Sì che nulla Voglia di ſe, a te puote eſſer fuia. E Purg. 6. E ſe nulla di noi pietà ti muoue. Petr. Canz. 5. 5. In nulla ſua tenzione Fur mai cagion sì belle, e sì leggiadre.

**NVME.** Deità. Lat. *numen*. Dan. Par. 13. Ruppe'l Silenzio ne' concordi numi.

**NVMERARE.** Vedi ANNOVERARE. Lat. *numerare*. Lib. Sagram. E forte coſa a numerare i peccati, che dalla gola naſcono. M. V. 1. 56. La moltitudine de' Criſtiani, che andauano a Roma, era impoſſibile a numerare. Dan. Par. 29. Ne giugnerieſi numerando al venti.

**NVMERATORE.** Che numera. Lat. *numerator*. S. Agoſt. C. D. Non ſi può comprender d'animo gran numeratore.

**NVMERAZIONE.** Il numerare. Lat. *numeratio*. Com. Inf. 15. Ed è mille numero sì grande, che ſopra con certa numerazion non ſi monta, ſe non ſi nomina di quello, o infra quello.

**NVMERO.** Raccolto di più vnità. Lat. *numerus*. Bocc. Introd. n. 3. Al numero peruenuti di mille trecenquarantotto. Dant. Par. 29. Determinato numero ſi cela. Teſ. Br. 1. 3. E parte l'vno per l'altro, e numero ſano, e numero rotto. E lib. 2. 40. Dunque conuiene elli, come per neceſſitade, ch'elli ſieno fatti a numero, e a miſura. Il numero ſta nella ragione, e ha nome giudicio, e dimoſtrazione. ¶ E numero diciamo alle figure arimmetiche, o d'abbaco. ¶ Talora per moltitudine, come: vn gran numero di gente, vn gran numero di coſe. ¶ E numero anche diciamo all'armonia del verſo, e della proſa; e proſa di bel numero, cioè ben diſteſa, e bene ordinata, da' Greci detto *ρυθμός*.

**NVMEROSITÀ.** Aſtratto di numero. Latin. *numeroſitas*. S. Agoſt. C. D. Grande, ed ineffabile numeroſità di tempo, purchè ſia finita, non è tanta, quanta vna piccola gocciola, comparata a quel mare oceano.

**NVNZIANTE.** Che annunzia, riferiſce. Latin. *nuncians*. Liu. dec. 3. Dieci Numidi vſciti a ſpron battuti, a lui ne vennero nunzianti, che, ec.

**NVNZIARE.** Annunziare. Latin. *nunciare, ſignificare*. N. ant. 68. 5. Tornò dunque al Re, e nunziò, ch' era fatto quello, che auea comandato. Caualc. med. cuor. Eſſendoli nunziato da vn ſuo amico, come vn rio huomo auea meſſo fuoco in vn ſuo pagliaio.

**NVOCERE.** Far danno, male, pregiudicare. Lat. *nocere, obeſſe*. Boccac. n. 81. 9. Nè mai coſa le ne ſaprebbe, che lor noceſſe. Lab. n. 42. Per certo io non ſon venuto, per nuocerti. Dan. Inf. c. 7. Diſſe, per confortarmi, non ti noccia La tua paura. Petr. Son. 2. Com' huom, ch'a nuocer luogo, e tempo aſpetta. Filoc. lib. 6. 237. In vano s'affatica chi nuocer vuole a colui, cui Dio vuole aiutare. But. Acciocchè più ſieno nociuti dallo'ncendio.

**NVORA.** Moglie del figliuolo. Lat. *nurus*. Bocc. n. 18. 4. Sempre con la Reina, e con la nuora di lei, conferendo. I n. M. E perciocch'egli non ſapea, che la ſua nuora foſſe incinta, dimenticò egli il ſuo nipote. ¶ Diciamo in prouerbio. Dire alla figliuola, perchè la nuora intenda: e vale: chi ha a intendere, intenda. But. Io dico a te figliuola, perchè intenda la tua nuora.

**NVOTO.** Il notare. Lat. *natatus us*. Fr. Giord. S. Chi non ſapeſſe di nuoto s'affogherebbe. Ar. Fur. E come deſtro e più d'ogni altro ardito Si miſe a nuoto, e ritornoſſi al lito.

**NVOVAMENTE.** Di nuouo, di preſente. Lat. *modò, iterum*, e *nuper*, diſſe Agellio. Bocc. n. 77. 44. L'eſſermi di te nuouamente fidata. Petr. Son. 53. Ma nuouamente (Ond'io mi marauiglio) Dirol, come perſona, a cui ne calſe.

**NVOVO.** Quel, ch'è fatto nouellamente, di freſco, non più veduto, inuſitato, non adoperato. Latin. *nouus, recens, inauditus*. Boccac. proem. 7. Se da nuoui ragionamenti non è rimoſſa. E introd. n. 19. Le quali coſe, ec. ceſſarono, e altre nuoue, in lor luogo, ne ſopravuennero. Dan. Purgat. c. 1. Come colui, che nuoue coſe aſſaggia. E Par. 2. E nuoue Muſe mi dimoſtran l'Orſe. Petr. Son. 34. Più non aſconde ſue bellezze nuoue. Bocc. n. 46. Occorſegli una nuoua malizia. E n. 7. tit. Oneſtamente morde vna auarizia nuoua venuta in M. Can della Scala. Petr. canz. 18. 6. Vna dolcezza inuſitata, e nuoua. E canz. 31. 1.

Qual più diuerſa, e nuoua Coſa fu mai? Boccac. n.85.10. Calandrino cominciò a guardar la Nicoloſa, e a fare i più nuoui atti del mondo. E nou.79.5. Cominciò ad auer di lui il più bel tempo del mondo, con ſue nuoue nouelle. N. ant.73.2. Li ſanti, per la nuoua coſa, l'andaro a dire al Signore. Petr. Son.292. Non fu ſimil bellezza antica, o nuoua, Nè ſarà credo [cioè moderna] ¶ Per ſimilit. in conſeguenza, ſemplice, ineſperto, mal pratico, ſoro. Latin. *imperitus, rudis*. Boccac. n.18.8. Andreuccio, sì come nuouo, fermamente ſi credette lei, douere eſſere, non men che gran donna. E nou.85.5. Il cominciò a guatare, più perchè Calandrino le pareua vn nuouo huomo, che per altra uaghezza. Dan. Purg. c.1. E quiui il nuouo giorno aſpetteremo [cioè futuro, vegnente] Petr. canz.24.2. Tutta l'età mia nuoua Paſſar contento [cioè giouenile]

**NVOVOPESCE**, ſi dice a huomo di nuoui coſtumi, e burleuole. Franch. Sacch. Auuiſandoſi i più, che qualche nuoui peſci aueſſon fatto queſto.

**NVRO**. Voce in tutto lat. Nuora. Dan. Par.26. O Padre antico, a cui ciaſcuna ſpoſa è figlia, e nuro.

**NVTRIBILE**. Atto a nutrire, di nutrimento. Latin. *alibilis*. Cr.3.7.21. E ſe l'acqua ſi metta in latte, più nutribile ſi fa.

**NVTRICAMENTO**. Il nutricare. Latin. *nutricatio, nutrimentum*. Amm. ant. Perchè giugniamo noi l'olio alla fiamma, perchè all'ardente corpicciuolo diamo noi nutricamento di fuoco? M. Aldob. I membri tutto giorno attraggono li loro nutricamenti. M. V. 3.104. Erano i popoli di Toſcana fuor di ſperanza di ricogliere grano, biade, o altre frutte, per nutricamento di quattro meſi. Teſ. Br.2.33. E la uirtù del nutricamento ſerue a natura, che ingenera. Fr. Giord. S. E però l'acqua, imperciocchè è elemento ſemplice, non dà nutricamento, nè ſuſtanzia per ſe. Ben può dar nutricamento, in quanto è miſchiata nello ſtomaco.]

**NVTRICANTE**. Che nutrica. Latin. *nutricans*. Cr.2.11.1. Abbiſogna ſpezialmente di quattro coſe, ec. d'acqua, o uero umore temperato nutricante, e d'aere a ſe proporzionale, e conueniente. Franc. Sacch. rim. Sia benedetto il nutricante latte.

**NVTRICARE**. Dare altrui il nutrimento, cioè cibo, e alimento per ſoſtentarlo. Latin. *nutricare, nutrire, alere*. Boccac. n.16.13. Sempre a' ſuo' cauriuoli auendo amore, e faccendogli nutricare. N. ant.2.2. Il cauallo è nutricato a latte d'aſina. Fr. Giord. S. Nullo elemento ſemplice ha uirtù di nutricare. ¶ Per ſimilit. Boccac. n.25.7. Che nell'amoroſo fuoco, ſperando in uoi ſi nutrica. Dan. Purg. c.16. Nelle prime battaglie del Ciel dura, Poi uince tutto ſe ben ſi nutrica. Petr. canz.35.4. Di ciò inſieme mi nutrico, e ardo. Maeſtruz. Quando non ſapeua, che foſſe cherico, perchè nutricaua la chioma, e portaua i capelli lunghi.

**NVTRICATORE**. Che nutrica. Latin. *nutritius, nutritor*. Petr. huom. ill. Già il ſuo nutricatore, per l'opre informato, cominciaua a fermarſi in quella oppenione. Vit. S. Pad. Or ſe tu uenuto oggi a tormi lo mio nutricatore Iddio, che m'ha bene nutricato ſeſſanta anni. Caualc. fr. ling. Il quale, per fede, conoſco, e tengo lui, non ſolamente per fattore, e nutricatore, e gouernatore, ma, ec.

**NVTRICATRICE**. Verbal femm. che nutrica. Latin *nutrix*. Amm. ant. Nutricatrice di peccato l'adulazione è.

**NVTRICE**. Balia, che alleua, nutrica. Lat. *nutrix, nutricula*. Vit. Plut. Erano molti maeſtri, e nutrici d'Aleſſandro. Dan. Purg.21. Dell'Eneida dico, la qual mamma, Fummi, e fummi nutrice, poetando. Cr.9.82.5. Accompagnati dalla lor nutrice, la qual col chiocciar gli riduce a caſa.

**NVTRICHEVOLE**. Di nutrimento, atto a nutricare. Latin. *alibilis*. Cr.3.7.2. il grano, il qual nella terra graſſa naſce, è più graſſo è più a peſo graue, e più nutricheuole.

**NVTRIMENTALE**. Nutricheuole. Cr.2.1.4. La terza coſa è l'umor della pioua, e della rugiada, e della neue, che di ſopra uengono, il quale è alle piante nel modo, che è negli animali l'umido nutrimentale de' cibi preſo. Com. Purg.25. Diuenta magro per difetto di cibo nutrimentale.

**NVTRIMENTO**. Il nutrire, e la coſa, che nutriſce. Lat. *nutrimentum, nutricatus us, alimentum*. Collaz. S. Pad. Poich'aueſſono dati tutti li beni loro per nudrimento de' poueri, non potrebbon però ſalire alla perfezion del vangelo. Cr.5.20.10. Le pere, ec. Son fredde, e ſecche conueneuoli ad uſo di medicina, ma non ad uſo di nutrimento. E lib.3.17.2. Saggina, ec. E quella terra molto di magra, per lo molto nutrimento, ch'ella richiede. Vit. Plut. Le ricchezze non l'auea per ſuo nutrimento,, ma ſolamente per li ſuoi. Lab. n.218. E, per conſeguente, più di nutrimento aggiungono al loro amore. Dan. Par.17. Nel primo guſto uital nutrimento. Petr. canz.45.2. Quel caro nutrimento in che di morſo Diè, chi'l Mondo fa nudo. E cap.6. A guiſa d'un ſoaue, e chiaro lume, Cui nutrimento, a poco a poco, manca. Lib. Amor. Soprauegnendo pouertà li nutrimenti dell'amore incominciano a mancare.

**NVTRIRE**. Nutricare. Lat. *nutrire*. Dan. Purg.22. Che nutriro il Batiſta nel diſerto.

**NVTRITIVO**. Che ha virtù di nutrire. Latin. *alibilis*. Fiamm. lib.1.57. Dal quale tu prima li nutritiui alimenti prendeſti. Annot. Salm. E da que' che temeuano Dio era molto ſaporoſa, e nutritiua.

**NVTRITVRA**. Il nutrire. Lat. *nutricatio, educatio*. Geneſi. E fue il primo, che trouò gli agi, e la nutritura del beſtiame. Cr.4.13.9. Perciocchè nel parto, e nella nutritura, non come nel bicchiere, chiede acqua, ma Sole.

**NVVOLA**. Nuuolo. Lat. *nubes*. Dan. Purg.5. Nè Sol calando nuuole d'Agoſto. Com. Purg.21. La nuuola naturalmente è concaua, e cauernoſa a modo di ſpugna, e però è ricettiua delle impreſſion de' fummi. Mor. S. Greg. Per tanto adunque la colonna della nuuola, la quale andaua dinanzi al popolo nel diſerto.

**NVVOLAGLIA**. Vedi **NVVOLO**.

**NVVOLATO** ſuſt. La quantità de' nuuoli, e 'l rannuuolamento. Lat. *tempus nubilum*. M. Vill.4.7. Auuenne che quella giornata continuando la proceſſione, il Cielo empiè di nuuoli, ed il ſecondo dì ſoſtenne il nuuolato.

**NVVOLETTA**. Dim. di nuuola. Lat. *nubecula*. Dan. Inf. c.29. Sì come nuuoletta in ſu ſalire.

**NVVOLETTO**. Dim. di nuuolo. Lat. *nubecula*. Bocc. g.10. p.1. Ancora eran vermigli certi nuuoletti nell'occidente. Pet. Son.43. A lui la faccia lagrimoſa, e meſta, Vn nuuoletto intorno ricoperſe. E **NVVOLVZZO** diſſe il Morg. Vn nuuoluzzo pur non ſi vedea.

**NVVOLO, e NVGOLO**. Lat. *nubes*. Dan. Par.16. Quanto eſſer può di nuuol tenebrata. Com. Purg.21. Nuuolo, ſecondo il Filoſofo, è uapore umido, attratto nella parte ſuperior dell'aere. E appreſſo. Nuuolo è uno ſtrignimento dell'aere, raunato, per attrazion di uapore, e di fumoſità di Terra, e di Mare, per la larghezza dell'aere, e per lo cacciamento de' uenti, e per lo calore interchiuſo nella ſuſtanza della nuuola, di qua, e di là ſi muoue, e dimena. Bocc. n.14.10. Niuna coſa altro che nuuoli, e mar ſi uedea. Cr.10.17.5. E queſto modo luogo non ha, ſe non quando ſarà nugolo, o nebbia. Petr. canz.4.9. Canzone, io non fu mai quel nuuol d'oro, che poi diſceſe in prezioſa pioggia. Teſ. Br. Quando l'acqua è cotta in un picciol uaſello di rame, s'ella non fa limo, nè rena in fondo, ſi è buona, che cuoce toſto li legumi, e ſia lucente, ſenza nuuoli, e ſenza altra lordura. ¶ In queſto ſignificato diremmo anche PANNI. ¶ Per ſimilit. Gran quantità di coſe, ch'adombrin l'aria, a guiſa di nuuolo. N. ant.83.6. Quando lo 'mperador uide il nuuolo delle ſpade, diſſe. Diremmo anche un nugol di pecchie, di Stornelli, di grilli, e ſimili. Ariſt. *στρουθῶν νέφος*. E nuuolaglia diciamo a quantità di nuuoli.

**NVVOLOSO**. Pien di nuuoli, oſcurato, e ricoperto da' nuuoli. Lat. *nubilus*. Filoc. lib.5.159. Riſchiarare il nuuoloſo tempo, e 'l chiaro Cielo riempiere a mia poſta d'oſcuri nuuoli. ¶ Per ſimilit. Albert. cap.21. La ſerenitade del puro cuore non ſi ſozza di nuuoloſe macchie. Fr. Iac. Ceſſ. E ſe tu vuogli con chiaro lume uedere la uerità, e prendere diritta uia, caccia da te paura, e allegrezza, e ſperanza, e dolore, colà doue queſte coſe regnano, la mente è nuuoloſa.

**NVVOLVZZO**. Vedi **NVVOLO**.

**NVZIALE**. Che attiene a nozze. Lat. *nuptialis*. Caual. Specch. cr. La caritade è quella ueſta nuziale, la quale ci conuiene auere. Maeſtruz. Ma qui è il bene nuziale, e quel male ſi fa ueniale, per lo bene nuziale.

# O

O **LETTERA** vocale, che ha gran parentela con l'V, vſandoſi, in molte uoci medeſime, l'una, come l'altra, dicendoſi SORGE, e SVRGE, COLTIVARE, e CVLTIVARE, AGRICOLTVRA, e AGRICVLTVRA, FORSE, e FVRSE. Ha appo di noi due diuerſi ſuoni, ſi come l'e: l'uno più aperto, come BOTTA, l'altro più chiuſo, e molto più frequentato in queſto linguaggio, ſi come BOTTE: onde, per fuggir la mala pronunzia, ſarebbon neceſſarj due diſtinti caratteri, quantunque detta diuerſità di ſuono, appo i Poeti, non impediſca la rima. Petr. canz.8.

E l'accorte parole.
Rade nel Mondo, o Sole.

**DOVE**. Nella penultima di **PAROLE** L'O ſi pronunzia aperto, e in quella di **SOLE**, chiuſo.

O Talora è interiezione, e ſerue alla eſpreſſion di molti affetti, e di varj, come di marauiglia. Boc.n.22.9. O ſignor mio, queſta che nouità è ſtanotte? E nou.73.18. Oimè, maluagia femmina, o eri tu coſti? E nou. 30.7. Tu hai vn'altra coſa, che non l'ho io, e hala in cambio di queſto. Diſſe Alibech: o che? ¶ Di curioſità. Boc.g.4.p.10. O come ſi chiamano. ¶ Di ricordanza del bene. Boc.n.93.5. O liberalità di Natan. ¶ D'aggrandimento. Boc.n.28.21. O io, diſſe il Bologneſe, Se vidi ſugi delle miglia più di bella cacheremo. ¶ Di dimoſtrazione. Boc. n. 28.21. O diſſe Ferondo, s'io vi torno mai, io farò il miglior marito del mondo. ¶ Di magnificare. Dan. Par. 27. O gioia, o ineffabile dolcezza, O vita eterna d'amore, e di pace. ¶ Di dolore. Boc.introd.n.27. O quanti gran palagi, ec. o quante memorabili ſchiatte, ſi videro ſenza ſucceſſor debito rimanere [o pouero a me, o ſciagurato a me] ¶ Di ſouerchia gioia. O Calandrin mio dolce, cuor del corpo mio, anima mia. ¶ D'eſclamazione. Bocc. nou. 37.11. O felici anime, alle quali in vn dì auuenne, ec. ¶ Di ſoſpetto, e timore. Bocc. nou. 21.13. O ſe noi ingrauidaſſimo, come andrebbe il fatto? ¶ Per modo di ſpaurire, e ſpauentare. Bocc.n.54.7. Fattoſi alquanto a quelle vicino, gridò, oo: per lo qual grido, ec. le gru cominciarono a fuggire. ¶ D'irriſione. Boc.n 77.15. Aprite, per Dio, ch'io mi muoio di freddo: o sì ch'io ſo, che tu te vuo' aſſiderato. ¶ Di tenerezza. nou. 44.6. O figliuola, che caldo fa egli? ¶ D'allegrezza, per coſa deſiderata, e che ſoppraggiunga fuor di ſperanza. Ar. Fur. I èſò Aquilante al primo comparire. Che 'l vil Martáno il ſuo fratello foſſe, ec. E con quell'o, che d'allegrezza dire Si ſuole, incominciò, ma poi. ¶ D'eccesso di diſiderio. O s'i' l'aueſſi, io ſarei pur contento. ¶ Di ſdegno, d'ira. O s'i' lo poteſſi auer nelle mani. ¶ Di ritroſia, di fantaſticaggine. O ſi, io non vo' fare. ¶ Di prontezza, di volontà. Vuo' tu far queſta coſa? O s'i' la vo' fare? ¶ D'amoreuolezza, di benignità, di corteſia. O Antonio, tu ſie 'l ben venuto. ¶ Di rincreſcimento, noia, ſtucchevolezza. O ve baſta: o ue modi. ¶ Di compaſſione. O e' mene ſa male.

O. Auuerbio di vocazione. Latin. *heus*. Bocc.n.87.10. O donno Gianni, io non vi voglio coda, io non vi voglio coda. Dan. Par. 2. O voi, che ſiete in piccioletta barca. Petr.canz.5.1. O aſpettata in Ciel beata, e bella.

O. Particella ſeparatiua. Lat. *aut*. Boc.n.77.51. Se gli occhj miei, d'auerti veduta ſtrabocchevolmente cadere, ſi ſaranno turbati, o no. Dan. Par.2. Sì come, per ceſſar fatica, o riſchio. Petr. Son. 10. Qui non palazzi, non teatri, o loggia.

# O B

**OBBEDIENTE**. Che obbediſce. Lat. *obediens*. Boc.n.36.16. Niuno di voi ſia ardito di toccarmi, ſe io obbediente vi ſono. Petr.canz.5.1. A Dio diletta obbediente ancella.

**OBBEDIENTEMENTE**. Con obbedienza. Lat. *Obedienter*. Dan.Conu.103. Quegli, che vmilmente, e obbedientemente ſoſtiene al correttore le ſue corrette riprenſioni, ſarà glorioſo.

**OBBEDIENZA**. Vbbidenza. Bocc. Introd.n.35. Rotte della obbedienza le leggi. E nou.82.1. La donna, ſotto la cui obbedienza era la giouane. Caualc.fr.ling. E quanto all'atto, che ci affligghiamo in penitenza, e obbedienza. E appreſſo. Faceuan fare alli loro ſudditi, e diſcepoli molte ingiurie, e obbedienze diſtorte, e indiſcrete, per fare a eſſi mortificare il proprio ſenſo, e la propria volontà.

**OBBEDIRE**. Vbbidire. Latin. *obedire*. N.ant.68. Il quale obbediendo al Re, peruertì tutto 'l fatto. Dan. Par.7. Con vmiltate obbediendo poi. Petr. Son. 310. Obbedire a natura in tutto è meglio.

**OBBEDITORE**. Che obbediſce. Amm. ant. Neuno puote ordinare a gli obbeditori gli ſaluteuoli comandamenti.

**OBBIETTO**. Quello in che s'affiſſa, o lo 'ntelletto, o la viſta. Salu. dial. Amic. Quello, nel quale ciaſcuna coſa ragguarda, come ſuo vero fine. Termine ſcolaſtico, detto comunemente in Lat. * *obiectum*. Dan.Purg.17. Lo natural fu ſempre ſenza errore, Ma l'altro puote errar per male obbietto. E Par.29. Però non hanno vedere interciſo Da nuouo obbietto. E cant.30. Sì che priua Dell'atto l'occhio di più forti obbietti. Petr.Son.40. Ne lo sfrenato obbietto vien perdendo. E Son.191. non conoſco Altro Sol, ne queſti occhj hanno altr'obbietto.

**OBBIEZIONE**. Oppoſizione, opponimento, che ſi fa all'altrui opinione, o ragione. Lat. *oppoſitio*. Lab.n.243. Soluendoſi vna obbiezione, che far poteſſi.

**OBBLAZIONE**. Offerta, che ſi fa a Dio. Latin. *oblatio*, *offeramentum* diſſon gli antichi latini. G.V.1.60.2. E ordinarono, che ſi celebraſſe la feſta della ſua natiuitade, con ſolenni obblazioni. E vit. Maom. Vengono in pellegrinaggio con grandi obblazioni. Com.Inf.c.14. E feciono grande obblazione, e vittima a Dio Gioue, e a Bacco.

**OBBLIANZA**. Dimenticanza. Lat. *obliuio*. Amm. ant. Rimedio delle ingiurie è l'obblianza. Lib.dicer. Non ſia appo noi nè finto, nè dimenticato, nè per obblianza laſciato. Sen.Piſt. Sono tornati in obblianza, e non ſono nè tanto, nè quanto conoſciuti.

**OBBLIARE**. Dimenticare, ſcordarſi. Lat. *obliuiſci*. Boc.canz.2. Che per altrui te obbliar non poſſo. Filoc. lib.5.n.128. Chi bene ama non obblia. Dan. Inf. c. 11. Per altro modo quell'amor s'obblia. Petr. canz.4.1. E mi face obbliar me ſteſſo a forza.

**OBBLIAZIONE** V.A. obblianza. M.V.9.107. Non è da laſciare in obbliazione la moría mirabile dell'anguinaia.

**OBBLIGAGIONE**. L'obbligarſi. Lat. *obligatio*. Boc.n.19.15. E fatta l'obbligagione Bernabò rimaſe, e Ambrogiuolo, quanto più toſto pote, ne venne a Genoua. Diciamo anche **OBBLIGO**. Cron Vell. Feciono carta e obbligagione, ec.

**OBBLIGAMENTO**. Obbligagione. Sen.Piſt. Queſto è obbligamento di ſeruaggio.

**OBBLIGANZA**. Obbligagione. M.V.2.65. E per parte del Re Luigi, e della Reina, furon fatte l'obbliganze.

**OBBLIGARE**. Legare, o per parola, o per iſcrittura, o per corteſia e per benificj. Lat. *obligare*. Boc.n.19.14. Per belle ſcritte di lor mano, s'obbligarono l'vno all'altro. E num. 12. Io mi voglio obbligare d'andare a Genoua. E nou. 97.8. Liſa, io t'obbligo la mia fede, della quale, viui ſicura, che mai ingannata ti trouerrai. E nou.49.14. Acciocchè io, per queſto, poſſa dire, d'auer ritenuto in vita il ſuo figliuolo, e per queſto auerloui ſempre obbligato.

**OBBLIGATORIO**. D'obbligo, che contiene obbligo. M. V. 10.25. E ſe ne fe ſcrittura obbligatoria con giuramento.

**OBBLIGAZIONE**. Obbligagione, e diceſi nell'vn modo, e nell'altro, per la parentela tra 'l G, e 'l Z. G. V. 10.101.2. Dandogli per ſolenne obbligazione liberamente la Signoria.

**OBBLIGO**. Vedi **OBBLIGAGIONE**.

**OBBLIO**. Dimenticanza. Lat. *obliuio*. Boc.lett. E mette il naturale in obblio. Dan.Purg.c.10. A te che fia ſe 'l tuo metti in obblio. E Par. 10. Che Beatrice ecliſsò nell'obblio. Petr.Son.27. Volgendo gli anni già poſta in obblio.

**OBBLIOSO**. Dimentico. Lat. *obliuioſus*, *immemor*. Amm. ant. Molto è obblioſo quegli, che, ſolo per lettera, ſi rimembra dell'amico.

**OBBLIQVAMENTE**. Con torcimento, in qua, e 'n là. Latin. *obliquè*. Orl. Ber. La fiera teſta obbliquamente mena.

**OBBLIQVARE**. Non andar retto. Lat. *obliquè progredi*. Buti. E tutti li pianeti vanno ſotto queſto zodiaco, obbliquando qua, e la, ſaluo, che 'l Sole, che ſempre va per lo diritto mezzo, per la linea eclittica.

**OBBLIQVITÀ**. Tortuoſità. Lat. *obliquitas*. Com. Par. 10. L'obbliquità del detto circolo è sì a ſeſta che ſe foſſe più, o meno, ec.

**OBBLIQVO**. Non retto torto. Latin. *obliquus*. Dante Par. 10. L'obbliquo cerchio, che i pianeti porta. Com. Inf. c. 12. E in queſto moſtra, che non ſappia li cammini d'Inferno, li quali ſon tortuoſi, e obbliqui. ¶ Per ſimilit. Petr. cap. 3. Dura legge d'Amor, ma ben ch'è obbliqua, Seruar conuienſi. Fiamm. lib. 4. 108. Quello che per diretto non puoi, conuiene, che per obbliquo ſornichi.

**OBBLITO**. Dimenticato. Dan.Par.23. Io era, come quei, che ſi riſente Di viſione obblita, e che s'ingegna, Indarno di riducerlaſi a mente.

**OBBLIVIONE**. Dimenticanza. Lat. *obliuio*. M.V.3.106. Ci da materia di non laſciare in obbliuione quello, che ſeguita. Caualc.ſpecch.cr. Perocchè venendo l'huomo in obbliuion d'Iddio, ec. Dan. Purg. 33. Coteſta obbliuion chiaro conchiude. Petr. cap.11. Di cieca obbliuione oſcuri abiſſi.

**OBBLIVIOSO**. Dimentico. Latin. *Obliuioſus*. But. per moſtrar L'effetto della paura, che fa l'huomo obbliuioſo, e dimenticheuole.

**OBBROBRIO**. Infamia, diſonore, vituperio, procedente da coſa bruttamente fatta. Lat. *opprobrium*, *ignominia*. Dan. Purg. c. 26. In obbrobrio di noi, per noi ſi legge. G.V.7.11. La quale tengono ancora di quà dal Mare i Saracini a grande obbrobrio, e vergogna de' Criſtiani.

**OBBROBRIOSO**. Pien d'obbrobrio. Lat. *ignominioſus*, Bocc. Bert. Morendo a ſtento, fu lungamente obbrobrioſo ſpettacolo di coloro, ec.

**OBBVMBRAMENTO**. Adombramento, oſcuramento. Lat. *obumbratio*. Lib. pred. La ſettima e obbumbramento del panno degli occhj.

**OBBVMBRARE**. Adombrare, oſcurare. Lat. *obumbrare*. Fr. Giord. S. Che per l'abbondanza della luce, e dello ſplendore, parrà, che obbumbri tutto l'aere.

**OBBVMBRAZIONE**. Obbumbramento. Bocc. nou. 41. 11. Quelle da crudele obbumbrazione offuſcate, con la ſua forza ſoſpinſe in chiara luce.

**OBRIZZO**. Voce gr. ὄβρυζον. E uſata dalla ſcrittura. Lat. * *obryzum*. Mor. S. Greg. Non ſarà dato per eſſa obrizzo, cioè l'auro prezioſo d'ottimo colore, e ſanza macola. E appreſſo Bene diſſe, non ſarà dato per eſſe l'auro obrizzo, ciò è a dire, nobile, prezioſo, e ſanza macola. E altroue. Noi dicemmo di ſopra, che l'obrizzo ſi è l'oro rozzo, cioè come ſi caua delle caue.

## O C

**OCA**. Vccello aquatico, ſaluatico, e domeſtico. Lat. *anſer*, dal gr. χὴν. Come vuole il Casteluetro. Floſ. 36. Cr. 9. 84. 1. l'oca, acqua e erba diſidera, ſenza queſto male ſi regge. Bocc. 73. 4. Aueuaſi un'oca a denaio, e vn papero giunta. Dan. Inf. c. 17. Moſtrare vn'oca bianca più che burro. ¶ Diciamo in prouerbio Tener l'oche in paſtura, che vale Fare il ruffiano, e ſi dice di colui, che tien femmine, e preſtale altrui a prezzo. Morg. S'io ho tenuto dell'oche in paſtura. ¶ E quell'altro. Come diſſe colui, che ferraua l'oche: e' ci ſarà che fare: perciocchè l'oche, alzando il piè, ſtringon la pianta. Morg. e' ci ſarà da far pur molto Diſſe colui, che non ferraua i buoi, Ma l'oche. ¶ Tu non ſe oca, e beccheresti: e diceſi di chi torrebbe vna coſa ſenza coſto, per ſua amoreuolezza. Morg. vedi che non ſe oca, e beccheresti. ¶ Diciamo anche ceruel d'oca, a uno, che abbia poca ſtabilità, e non molto fermo diſcorſo. Morg. Tu hai tal volta men ceruel ch'vn'oca. ¶ E pure in prouerbio. E' non è tempo da dar fieno a oche, cioè non è da baloccar, ne da trattenerſi. E Fare il becco all'oca, cioè dare all'opera compimento. Pataff. fatto è il becco all'oca, e ſalda, e bella. ¶ Oue ſon femmine, e oche non vi ſon parole poche. ¶ Parere vn'oca impaſtoiata. Diceſi d'vn dappoco, che non ſappia vſcir di nulla, ch'e' faccia. ¶ Tu ſe l'oca: cioè tu ſarai la fauola di tutti. In queſto ſenſo diſſe Terenzio *de ſe album eſt*.

**OCCASIONE**. Idonea opportunità, da fare, o da non far che che ſia. Qui val cagione. Latin. *occaſio*. Liu. dec. 3. E affermò, che da quel tempo, lui auere cerca quella occaſione. M. Vill. 3. 51. Per contumacia ebbe occaſione di farlo bandire.

**OCCASO**. Occidente. Quella parte, doue tramonta il Sole. Latin. *occaſus*. Fiamm. lib. 3. 21. Quantunque egli [cioè il Sole] velocemente calaſſe all'occaſo. Dan. Par. 9. Ad vn'Occaſo quaſi, e ad un'Orto. ¶ Lo diciamo anche per ſimilit. in conſeguenza, e val FINE. Ar. Fur. la nouella Vien lor di Pinabel giunto all'occaſo, Che Pinabello è morto hanno l'auuiſo.

**OCCHIAIA**. Luogo, doue ſtanno gli occhj. Dan. Purg. c. 23. Paren l'occhiaie, anella ſenza gemme. Lab. n. 253. Vedera Paueſſi, ec. con l'occhiaia liuida toſsire, e ſputar farfalloni. Diceſi per vn certo liuidor nell'occhiaia ſotto l'occhio.

**OCCHIALE**. Strumento di criſtallo, o di vetro, che ſi tiene dauanti agli occhi, per aiutar la viſta. Lat. *ſpeculum*, *conſpicillum*. Fr. Giord. Fil. Pand. Non è ancora venti anni, che ſi trouò l'arte di fare gli occhiali, che fanno veder bene, che è vna delle migliori arti, e delle più neceſſarie, che'l Mondo abbia. Morg. E diſſe doue appicchi tu gli occhiali, O come fiuti tu l'anno le roſe?

**OCCHIATA**. Vedi OCCHIO.

**OCCHIATO**. Pien d'occhj. Lat. *oculatus*, *oculeus*. Cr. 11. 17. 1. Le marze da inneſtare ſieno ſanza frutto, ſugoſe, nate di freſco, con fitte gemme, e aſſai occhiate. E cap. 24. 1. I rami ſon da inneſtare ſodi, ritondi, ſpeſſi di gemme, e occhiati.

**OCCHIBAGLIOLO**. Abbagliamento d'occhj. Lat. *allucinatio*. Fr. Giord. Fil. Pand. Vedi la naue, che ha molti remi, carrucole, taglie, funi, e ſarte, vele, arbori, tanto, ch'è vn'occhibagliolo. Oggi diremmo BARBAGLIO, e BAGLIORE. Ar. Fur. Che ſpeſſo agli occhj gli pon tal barbaglio, che ſi ritien di non cadere a pena.

**OCCHIELLO**. Quel piccolo pertugio, che ſi fa nelle veſtimenta, nel quale entra il bottone, che l'affibbia. Lat. *ocellus*. Franco Sacch. Queſti non ſon bottoni, ma ſon coppelle, e, ſe non mi credete, guardate, e' non hanno picciuolo, e ancora non c'è niuno occhiello.

**OCCHIO**. Parte nobiliſſima dell'animale, ſtrumento della viſta. But. L'occhio è ſtrumento, per lo quale l'animal vede. Latin. *oculus*. Bocc. n. 25. 11. E veggendo alcun lampeggiar d'occhj di lei verſo di lui alcuna uolta. E n. 36. 14. E, con molte lagrime, chiuſigli gli occhj. E n. 7. 12. E ad infiniti ribaldi, con l'occhio, me l'ho veduto ſtraziare. E nou. 4. 5. Ad vn picciolo pertugio poſe l'occhio. E nou. 75. 5. E cominciatolo, con la coda dell'occhio alcuna volta a guardare. E g. 5. p. 7. Credi tu ſaper più di me tu, che non hai ancora raſciutti gli occhj? N. ant. 55. 1. Quel donzello gli fece la fica, quaſi inſino all'occhio. Dan. Par. 32. Che non muoue occhio, per cantare Oſanna. Petr. canz. 18. 4. Che mai non vide, Occhio mortal, ch'io creda, altro, che'l mio. E Son. 179. Che vn batter d'occhio, e poche ore ſerene. Giard. Conſol. L'Angelo primo nulla coſa fece, ma ſolamente inſuperbia, e in vn batter d'occhio dannato, e cacciato giù fue. ¶ Per ſimilit. in conſeguenza, la più cara coſa, che l'huomo abbia. Lat. *oculus*, *ocellus*. Boccac. nou. 79. 8. Elle non hanno altro occhio in capo, che noi. E nou. 20. 15. Deh occhio mio bello, guatami pure vn poco. ¶ Per la viſta ſteſſa. Bocc. n. 24. 4. Poſtole l'occhio addoſſo, e vna uolta, e altra. E Introd. n. 43. Nè prima eſſe agli occhj corſero de' cottoro, ec. E nou. 16. 6. Gli occhj infra'l Mare ſoſpinſe. ¶ Per metaf. l'occhio di uolontà, d'affetto, d'intelletto. Lat. *oculus*. Dan. Parad. 16. che già per barattare ha l'occhio aguzzo. Boccac. n. 77. 61. Il quale io prego, che con giuſti occhj, queſta tua operazion riguardi. E concluſ. n. 3. Se, con ragioneuole occhio, da intendente perſona fiea riguardate. Dan. Par. 16. Con occhio chiaro, e con affetto puro. E cant. 10. Or ſe tu l'occhio della mente trani. Boccac. n. 13. 5. E aperte lor gli occhj la pouertà, li quali la ricchezza aueua tenuti chiuſi. ¶ E OCCHIO per quella parte dell'arbore, per la quale e' rampolla, altrimenti, gemma. Latin. *gemma*, ὀφθαλμὸς, dicono anche i Greci. Pallad. Il Cauatore, ſe vedrà gli occhj della vite aperti, accecherannoſi. Cr. 4. 17. 2. Se l'aperto occhio della uite vedrà il cauatore, accecheraſſi grande ſperanza della vendemmia. Onde anneſtare a occhio. Dau. Colt. a occhio s'inneſtan le viti, come i frutti a ſcudicciuolo. ¶ Diciamo delle coſe, che ſono in vendita, auere, o non auere occhio: che ſignifica auere, o non auere apparenza. Firenz. Aſ. d'oro. Acciocchè, rifaccendoci pure vn poco, noi aueſſimo migliore occhio in ſul mercato. ¶ E far d'occhio, o chiuder l'occhiolino, e accennare a vno con l'occhio, più naſcoſamente, che ſi può. Latin. *nictare*. Morg. Margutte vn'occhiolin chiuſe, e aſcolta. ¶ E guardar ſott'occhio, e guardare in maniera, che la brigata quaſi non s'accorga del ſuo guardare. Latin. *limis oculis aſpicere*. Firenz. Aſin d'oro. Proſteſo in terra rimiraua così ſottocchj. ¶ Diciamo anche. Non iſtracciarſene gli occhj, che vale, curarſi poco d'vna coſa. ¶ E andare a chius'occhj, Tu puoi ire a chius'occhj, cioè. Tu puoi ir liberamente, e ſenza penſiero d'intoppi, e di controuerſie. ¶ E Far mal d'occhio, che è affaſcinare. Lat. *faſcinare*. E auer l'occhio a una coſa, vale cautamente, e accortamente trattarla. Lat. *Proſpicere*. Granch. Salu. Balia e' biſogna per dirti, che a queſto tu ci abbi l'occhio tu. ¶ In prouerbio diciamo, l'occhio del padrone ingraſſa'l cauallo, e'l piè ingraſſa'l campo. Vuol dire, ch'e' biſogna riuedere ſpeſſo, e con diligenza, le coſe ſue. Lat. *oculus domini ſaginat equum*, *Pes domini impinguat agrum*. Vedi la ſua origine. Floſ. 122. In un batter d'occhio. Lat. *in ictu oculi*. Floſ. 156. S. Agoſt. C. D. Dice apertiſſimamente la reſurrezione douere eſſere in vn batter d'occhio. ¶ Diciamo OCCHIO à vna fineſtra ritonda, e a quella delle Chieſe ſpezialmente. ¶ E OCCHIO è quel buco, che è nella GVAROTA, parte della BRIGLIA, doue entrano i porta morſi. ¶ E Da occhio CAVALOCCHIO, quegli, che prezzolato, riſcuote i crediti altrui, così detto in odio del meſtiero. Lat. *coactor*. ¶ E OCCHIALE add. attenente a occhio, d'occhio. Dente occhiale, che è quello, che ha corriſpondenza con l'occhio. ¶ E OCCHIATA, che vale tanto lontano, quanto può vederſi con l'occhio: e anche vale vno ſguardo. Dammene vn'occhiata. Lor. M. Nenc. Ch'io ti perdetti a manco d'vn'occhiata.

**OCCHIVTO**. Pien d'occhj. Qui per ſimilit. perchè quelle macchie ritonde delle penne della coda del pauone ſomigliano l'occhio. Lat. *oculatus*. Filoc. lib. 1. 3. Poſti a' riſplendenti carri gli occhiuti vccelli. ¶ Per metaf. della vite. Cr. 2. 22. 16. Rami, ec. eleggan ſi tali, che ſieno allegri, e ſugoſi, riſplendenti, e occhiuti di molte gemme.

**OCCIDENTE**. La plaga, doue il Sol ua ſotto. L. *occidens*, *occaſus us*. Bocc. g. 3. p. 2. Preſe il cammin verſo l'Occidente. Dan. Par. 16. Poi ſi riuolſe nel uoſtro Occidente. Petr. canz. 9. 1. Nella ſtagion, che'l Ciel rapido inchina Verſo Occidente.

**OCCIDENTALE**. D'occidente. L. *occidentalis*. Petr. canz. 5. 1. D'un uento occidental dolce conforto. Amet. E già tutta Lazia mi chiamaua, per eccellenza, la famoſa ligura, e di tal fama tutta l'occidental plaga ſonaua.

**OCCIDERE**. Vccidere. Lat. *occidere, interficere, perimere*. Bocc. Introd. n. 9. Ma quello infra breuiſſimo ſpazio occidere. E nou. 50. 16. Elle ſi vorrebbero occidere, elle ſi vorrebber viue viue metter nel fuoco. Petr. canz. 22. 3. La 'nfinita ſperanza occide altrui.

**OCCORRENZA**. Biſogno. Fir. diſc. anim. Per alcune ſue occorrenze gli biſognaſſe quella notte albergar fuor di Prato.

**OCCORRERE**. Farſi incontro. Lat. *occurrere, obuiam procedere*. Boc. n. 41. 31. Verſo le ſcale ſe ne vennero, e, quelle ſcendendo, occorſe lor Paſimunda. Amm. Ant. Ma ſe ſi combatte da ciaſcuna parte, ira u'occorre. ¶ Per accadere, auuenire, il che è oggi più comune. Lat. *accidere, euenire*. Bocc. n. 99. 42. E occorſegli di vedere ſubitamente il ricco letto. ¶ Per ſouuenire, venire in mente. Lat. *occurrere, ſuccurrere, in mentem venire*. Bocc. nou. 29. 2. Ma Pure chente, che ella ſi ſia, quella, che alla propoſta materia mi occorre, vi conterò. E nou. 4. 6. E occorſegli vna nuoua malizia. ¶ Il diciamo anche in ſignificato di biſognare, o d'auer biſogno. Che t'occorre? occorret'egli niente? cioè, che ti biſogna? biſognat'egli niente? *quid tibi opus eſt?*

**OCCORRIMENTO**. L'occorrere. Quì il venire in mente. Fr. Giord. S. Ma dopo queſto primo occorrimento, cioè quando t'auuedi del peccato.

**OCCORSO** add. da occorrere, per auuenire. G. V. 11. 6. 8. Si dolſe molto in piuuico conciſtoro della fortuna a lui occorſa.

**OCCORSO** ſuſt. Occorrimento. Lat. *occurſus us*. Petr. Son. 221. Sì nel mio primo occorſo oneſta, e bella.

**OCCVLTAMENTE**. In occulto, naſcoſamente, celatamente. Bocc. n. 18. 11. Perchè, quando poſſono, occultamente il ſanno. G. Vill. 1. 25. 3. Concepette occultamente a vo portato due figliuoli.

**OCCVLTAMENTO**. L'occultare, naſcondimento, celamento. Fior. d'Ital. D. Per lo quale occultamento fu diſfrodata la 'ntenzione di Saturno. Cr. 1. 5. 11. Come ſta, ſecondo il ſuo aprimento, e diſcoprimento, o vero, ſecondo il ſuo occultamento.

**OCCVLTARE**. Naſcondere, celare. Lat. *occultare, abſcondere*. Boc. n. 22. 8. La camera, da vna cameriera tutta ſonnocchioſa, fu aperta, e 'l lume preſo, e occultato. M. V. 3. 43. E, nel papato, non ſe ne ſeppe contenere, ne occultare.

**OCCVLTATRICE** verbal femm. Che occulta. Lat. * *occultatrix*. Filoc. lib. 7. 137. Del tuo cuore foſti a ciaſcuno occultatrice.

**OCCVLTAZIONE**. Occultamento. L. *occultatio*. Com. Inf. c. 13. Ed entroe nel detto ceſpuglio, per far meglio ſua occultazione. But. L'vltima è Celeno, che ſignifica l'occultazione della rapina, imperocchè celèno Significa occultazione.

**OCCVLTISSIMAMENTE**. Superl. d'occultamente. Lat. *ex occulto, occultiſſimè*. Bocc. nou. 82. 3. Da potere alla ſua giouane occultiſſimamente andare. S. Agoſt. C. D. Occultiſſimamente concepe fuoco dal fuoco, e conſeruàlo la zolla di terra, fredda a toccare, naſcoſamente.

**OCCVLTISSIMO**. Superl. d'occulto. Lat. *occultiſſimus*. Caualc. Fr. ling. Grande, e occultiſſimo è queſto giudicio, in tanto, che mai non fu ſanto, che ne poteſſe veder ragione. Boc. nou. 27. 37. Auendo già alla donna moſtrato ciò, che fare intendeua, e da capo pregato, che occultiſſimo foſſe [cioè ſegretiſſimo]

**OCCVLTO**. Celato, naſcoſo, contrario di PALESE, e di MANIFESTO. Lat. *occultus, abditus*. Bocc. nou. 18. 30. Quaſi da occulta virtù moſſi, aueſſer ſentito coſtui loro auolo eſſere. E nou. 93. 11. Il tuo proponimento moſtratomi, ſenza dubbio ſarà occulto. Dan. Purg. 30. Per occulta virtù, che da lei moſſe. Petr. canz. 39. 6. Ch'ogni occulto penſiero Tira in mezzo la fronte, ou'altri 'l vede.

**OCCVLTO** ſuſt. Lo ſteſſo, che occultamento, occultazione. Dan. Par. 19. Diſtinſe tanto occulto, e manifeſto.

**OCCVPAMENTO**. L'occupare. Latin. *occupatio*. Caualc. med. cuor. Sentendo molta accidia, e occupamento di penſieri, oroe, e diſſe. Tratt. gou. fam. tragedie, e altri occupamenti, più inſegnanti d'amare, ſecondo carne, che moſtratori di buon coſtumi.

**OCCVPARE**. Inlegittimamente vſurpare appropriando a ſe, e non legitomamente poſſedere. Lat. *occupare*. Lab. n. 325. E con quello auer rubato, e vſurpato, e occupato quello de' lor vicini. E num. 72. In niuno atto potreſti, con ragion, dire, che io mi foſſi ingegnato di douere alcuna tua coſa occupare. G. Vill. 10. 192. 1. Per racquiſtar ſua terra, che l'occupauan quelli della compagnia. Dan. Purg. c. 20. Per gli occhi il mal, che tutto 'l Mondo occupa. c. 14. Che non temono ingegno, che l'occupi [cioè ſuperi, e uinca] Petr. cap. 12. Che occupauan la viſta, e non ſia in cui [cioè impediuano, occupando] Bocc. Introd. n. 2. Si come la eſtremità dell'allegrezza il dolore occupa, così, ec. cioè ſottentra in ſuo luogo. E nou. 25. 14. Egli è, per ſouerchia letizia della voſtra buona riſpoſta, sì ogni mia uirtù occupata, ec. [cioè impedita] E n. 27. 18. E quale, col giacchio, il peſcatore d'occupare nel fiume molti peſci ad un tratto, così coſtoro, ec. [cioè quaſi con arte prendere] Boc. n. 30. 50. Auanti che la corte i beni Stati del Padre, ec. occupaſſe. [cioè ſe ne impadroniſſe] ¶ E OCCVPARE l'uſiamo, per IMPIECARE. Arioſto Satire. E m'occupò cinque anni in queſte ciance.

**OCCVPATO** add. Infaccendato, ritenuto da che che ſi ſia. Lat. *occupatus, negotioſus*. Petr. Son. 220. Al uer non uolſe gli occupati ſenſi. Boccac. nou. 4. 5. Ancora che da grandiſſimo piacere, e diletto foſſe con queſta giouane occupato. Paſſau. c. 32. Eimè laſſo, che ora intendo quello, che, occupato nel piacer del peccato, e 'nteſo a ſottili ſofiſmi della loica, non inteſi.

**OCCVPATORE**. Che occupa. Lat. *occupator*. G. V. 7. 86. 3. Occupatore delle poſſeſſioni di Santa Chieſa. Declam. Quint. C. Molte coſe, lequali furon già libere, paſſano in podeſtà dell'occupatore. Qui è nel ſenſo, che i legiſti dicono OCCVPARE quello che non è ancor di niuno.

**OCCVPATRICE** verbal femm. Che occupa. Lat. *occupatrix*. Filoc. lib. 5. 184. Occupatrice di uirtù, adducitrice d'amara ſollecitudine.

**OCCVPAZIONE**. Negozio, faccenda, briga. Lat. *occupatio, negotium*. Coll. 2. S. Pad. Ma ſe noi faremo uinti da pigrizia, o uero negligenza, o occupazione ne' uizj, e ne' glorioſi parlari. Sen. Declam. P. Se tu vuogli rimuouer queſte occupazioni al mio modo, doureſti ardergli, e tagliargli. Fr. Giord. S. Sozzo di poluere di terrene occupazioni. Paſſau. 380. La uarietà degli uſici, degli ſtudj, e delle occupazioni, che ſono cagion de' ſogni.

**OCEANO**. Nome di Mare, talora ſignifica tutto 'l Mare, e talora parte d'eſſo. Lat. *oceanus*. gr. *ὠκεανός*. G. V. 1. 3. 1. Cominciando dal Mare Oceano, e Paradiſo terreſtre. Petr. canz. 5. 3. Inghilterra con l'iſole che bagna. L'Oceano intra 'l carro, e le colonne.

**OCO**. Voce che ſi manda fuor gridando per ſegno d'allegrezza. Lat. [illegible]. Burch. Andaro iermattina preſſo a ſera A fare un grande ocò a un mogliazzo.

**OCVLATO** V. L. Veggente co' proprj occhj. L. *oculatus*. G. V. 8. 58. 7. Con oculata fede uedemmo, e ſapemmo la ueritade.

# O D

OD. Lo ſteſſo che o in uece di *aut* lat. aggiuntogli il d, per cagion del percotimento delle uocali. Bocc. n. 27. 3. Senza far motto ad amico, od a parente. Dan. Inf. c. 1. Qual che tu ſij od ombra, od huomo certo. Petr. canz. 3. 4. E non mi ſtanca primo ſonno, od alba.

**ODIARE**. Auere in odio, portare odio. Lat. *odiſſe, odio proſequi*. Bocc. n. 77. 48. Sì come già odiai, così al preſente amo. N. ant. 100. 4. Coſtume delle femmine è molte uolte d'odiar coloro, che i loro mariti amano. Petr. Son. 62. Ma d'odiar me medeſmo giunto a riua. E c. 2. Ma ferma ſon d'odiarli tutti quanti.

**ODIATORE**. Che odia. Lat. *oſor, ris*. Annot. Vang. Odiatore di ſonno in poco tempo ſarà libero dalle fantaſie diaboliche. S. Agoſt. C. D. Gli ſuoi odiatori, e detrattori vuole auer corretti, e conforti.

**ODIERNO**. Del dì d'oggi, del tempo moderno. L. *hodiernus*. Dan. Par. 20. Fa craſtino laggiù dell'odierno. Bocc. lett. Rigida riſpoſta agli odierni, ma vera.

**ODIEVOLE**. Degno d'eſſere odiato. Lat. *odibilis, odio dignus*. Lib. Am. Da tutti dee eſſer diſpregiata la uita ſua, e sì come odieuole beſtia, è da fuggire. Amm. ant. Odieuole huomo fa riſo ſuperbo.

**ODIO**. Ira inuecchiata, raccolta da più cagioni, contrario d'AMORE. Lat. *odium*. Albert. cap. 9. Odio, ſecondo Tullio, è veleno dell'amiſtade. Com. Purg. 15. L'ira ch'è con diliberazione, s'ella inuecchia, è odio. Odio è ira inuecchiata. E Inf. c. 14. Odio è un mouimento d'appetito, che diſcende da alcuna apprenſione, o vero cognoſcibilitade. Introd. alle virtù. Odio è una maleuolenza inuiziata. Albert. cap. 9. Odio inuecchiato ſi conuerte in natura. Tratt. P. mort. Odio ſi è auere in deteſtazione, e abbominazione il proſſimo, o diſiderar male ad altri, non a debito fine. Bocc. nou. 33. 14. Riuoltato l'amore, il quale a Reſtagnone portaua, in acerbo odio. E nou. 77. 41. Come antichiſſimo nimico, con ogni odio, e con tutta la forza, di perſeguire intendo. Lab. num. 147. Le nimicizie mortali, le 'nſidie, e gli odj ſaranno di preſente in campo. E num. 106. Mai alcuna manuale arte non apparaſti, e ſempre l'eſſer mercatante aueſti in odio. Dan. Inf. c. 11. D'ogni malizia, ch'odio in Cielo acquiſta. Petr. canz. 11. 4. Del lungo odio ciuil ti pregan fine. Fior. vir. A. Mon. Quando 'l ſangue è turbato al cuore ſi conuerte in odio, ſe la 'ndegnazione dura nel cuore.

**ODIOSAMENTE**. Con odio. Latin. *odioſè*. Com. Inf. 26.

Non intendere, tu lettore, che l'Autore dica queſte parole, però odioſamente; niuno ragioneuolmente odia la ſua carne.

**ODIOSISSIMO.** Superl. d'odioſo. Lat. * *odioſiſſimus, maximo odio dignus.* Petr. huom. Ill. Che, dopo l'aſſedio dieci anni, foſſe preſa quella odioſiſſima Città.

**ODIOSO.** Moleſto, odieuole, noioſo. Latin. *odioſus, moleſtus.* Amm. ant. odioſa generazion d'huomini è, che rimprouerano i ſeruigi. Petr. Son. 199. Il uolgo a me nimico, e odioſo.

**ODORABILE.** Da eſſere odorato. Qui odorante. Latin. *odorans.* Cr. 4. 47. 23. Ancora alcuno'nno è, il quale va toſto al ſentimento odorabile, che ſta nella pellicola del cerebro.

**ODORAMENTO.** L'odorare. Lat. *odoratio.* Qui l'odore ſteſſo. Lat. *odoramentum, odor.* Leggendar. Sant. Certamente, che queſto dolciſſimo odore auanzaua tutti gli odoramenti di tutte le ſpezie del Mondo. Lib. Am. Create nuouo odoramento, olore della vita.

**ODORARE.** Attrarre l'odore, paſcere il ſenſo dell'odorato. Latin. *odorare, odorem percipere, olfacere.* Teſ. Br. 1. 15. Odorare ſormonta il guſtare, e di luogo, e di uirtute, ch'elli è più in alto, e opera ſua virtù più dalla lunga. Dan. Purg. 22. Con pomi ad odorar ſoaui, e buoni. ¶ Per iſpiare, e per quello, che noi diciamo, ſcoprir paeſe, che anche i latini dicono *odorare, indagare, inueſtigare.* M. V. 10. 24. Gli prendea Bartolommeo, Niccolò, e Domenico, auendo ſegretamente odorato, che, per Vberto ſi cercaua riuoltura.

**ODORATO.** Senſo dell'odorare. Latin. *odoratus us: olfactus us.* Bocc. g. 3. p. 6. Non ſolamente piaceuole ombra agli occhj, ma ancora all'odorato faceuan piacere. Scal. S. Ag. Odorandola, sì come per l'odorato del naſo.

**ODORATO** add. Odorifero. Latin. *odoratus a um, odorifer.* Petr. Son. 153. Fama nell'odorato, e ricco grembo D'Arabi monti. Bembo. Nell'odorato, e lucido Oriente.

**ODORAZIONE.** Odoramento. Quiſt. Filoſ. C. S. Gli umori conſeruatiui della coſa, e dell'odore, per l'odorazione ſi traggono, e di ſtate rendon le coſe maggiore odor, che di verno.

**ODORE.** Euaporazion calda, e ſecca, che muoue il ſenſo dell'odorato. Latin. *odor.* Boccac. g. 3. p. 4. E tutte allora fiorite, sì grande odore, per lo giardino rendeuano, che, ec. E Introd. n. 13. Eſtimando eſſere ottima coſa, il cerebro, con cotali odori confortare. E nou. 16. 32. Pur nondimeno conobbe incontanente l'odor materno. E nou. 54. 3. La quale, eſſendo già preſſo che cotta, e grandiſſimo odor venendone. Dan. Par. 23. Quiui ſon li gigli, Al cui odor ſi preſe buon cammino. ¶ Per metaf. Par. 19. Sentir mi fate tutti i uoſtri odori [fauella di ſpiriti beati] Il Buti interpetra meriti. ¶ Auere odor d'vna coſa, uale auerne indizio, o ſentore. Latin. *ſubolere, præſentiſcere.* M. V. 11. 12. Il popolo auendo di ciò odore, e per tanto in ſoſpetto, corſe all'arme. ¶ Dar di ſe buono odore, diciamo Dar di ſe indizio della ſua bontà, con l'operar bene. ¶ **ODORVZZO** diciamo per poco, e piccolo odore. Galat. Ne per ciò io ſtimo, che alla tua età ſi diſdicano alcuni odoruzzi ſemplici d'acqua ſtillata.

**ODORIFERO.** Che getta odore, che rende odore. Latin. *odorifer.* Boccac. g. 3. p. 5. Sotto odorifera, e dilettuole ombra. Introd. n. 13. portando nelle mani chi fiori, chi erbe odorifere, e chi diuerſe maniere di ſpezierie. Petr. canz. 3. 6. D'un freſco, e odorifero lauréto. Teolog. Miſt. La mente aueua in vſanza d'accoſtarſi col diletto, il quale le daua ferma refezion dell'amore, e odoriferi beueraggi della letizia ſpirituale.

**ODORIFICO.** Odorifero. Lat. *odorifer.* Geneſ. E ornollo intorno di coſe odorifiche. Cron. Mor. Più diſſeguente i ſopraddetti, vedi grandi ſcoperti, adorni d'odorifiche erbe.

**ODOROSAMENTE.** Con odore. Collaz. S. Pad. Ma per incorruzione perpetuale s'accoſta più internamente, e odoroſamente a Dio.

**ODOROSO.** Odorifero. Lat. *odorus a um.* Bocc. g. 6. p. 2. E quiui eſſendo già le tauole meſſe, e ogni coſa d'erbucce odoroſe, e di bei fiori ſeminata.

**ODORVZZO** Vedi. ODORE.

# O F

**OFFENDENTE.** Che offende. Latin. *offendens.* Tratt. P. mori. Opere della miſericordia, ec. la terza correggere l'errante, la quarta perdonare all'offendente.

**OFFENDERE.** Far danno, o ingiuria altrui, o con fatti, o con parole. Latin. *lædere, offendere.* Boccac. nou. 19. 21. Madonna diſſe il famigliare, ſe non auete offeſo d'alcuna coſa. E nou. 27. 15. Offeſeu'egli giammai? A cui la donna riſpoſe. Certo che egli non m'offeſe mai. E n. 37. 12. Acciocchè ella alcun'altro offender non poſſa. Introd. n. 21. Da tema, che la corruzion de' morti non gli offendeſſe. Lab. n. 11. E certo, per l'auerti tu ſteſſo offeſo, meritereſti, ec. ogni graue penitenza. E n. 45. 11. Voi a uoi medeſimi auete offeſo. Chi a uno offende, molti minaccia. Dan. Par. 8. Gia ruggiria, perchè non gli offendeſſe. E Purg. 31. In te non ſono ancor dall'acqua offeſe. E Inf. c. 2. L'anima tua è da uiltate offeſa.

**OFFENDEVOLE.** Atto a offendere, da offeſa. Lat. *pernicioſus.* Lab. n. 232. Ne con alcuno offendeuol ferro.

**OFFENDICOLO.** Atto a offendere, da offeſa. Latin. *offenſaculum, obſtaculum.* Epiſt. Vang. Addomandiamo al Signore Dio, che addirizzi le noſtre uie, che ci poſſiamo guardare dagli offendicoli, e dagli errori de' piedi, e dell'anima.

**OFFENDIMENTO.** L'offendere, e l'offeſa ſteſſa. Lat. *offenſa, offenſio.* Qui intoppo. Fr. Giord. S. Il molto parlare non è ſanza offendimento.

**OFFENDITORE.** Che offende. G. V. 8. 64. 5. E poi l'offenditore puli, non tanto per l'offeſa della perſona, ec. M. V. 3. 62. Ma per eſemplo a' popoli, che non ſono offenditori, che almeno ſi guardino.

**OFFENSA.** Offeſa. Dan. Par. 4. Sì che ſcuſar non ſi poſſon l'offenſe.

**OFFENSIONE.** Offeſa. G. V. 11. 16. 1. Guardauano la Città di dì, e di notte, di sbanditi, di zuffe, e d'offenſioni. Serm. S. Agoſt. Facciamo con diletto la punizione, sì come noi facemmo l'offenſione. Dan. Inf. c. 6. Caccerà l'altra con molta offenſione. C. S. Queſt. Filoſof. La grauezza dell'offenſione ſi piglia dall'offeſo, e dall'offendente, ſecondo il grado di ciaſcheduno.

**OFFENSO.** Offeſo. L. *læſus.* Dan. Inf. c. 5. Da ch'io inteſi quell'anime offenſe. E Par. 17. La colpa ſeguirà la parte offenſa.

**OFFERENDA** V. A. Offerta. Lat. *oblatio.* Mirac. Mad. M. Eſſendo uenuta all'offerenda la Reina delle vergini. Don Gio. Celle. Alle diſordinate ſpeſe d'Auignone, non baſtano l'offerende di S. Piero, e Paolo.

**OFFERENTE.** Che offeriſce. Lat. *offerens, pollicens.* Guid. G. Medea, fatta allegra, per li ſermoni di tanta promeſſione, un'altra uolta riſpoſe alle parole dell'offerente.

**OFFERIRE, E OFFERERE** è del quarto, e del ſecondo ordine. Significar con parole, e con geſti, di uoler dare qualche coſa, profferire. L. *polliceri, offerre.* Boc. n. 18. 44. Giacchetto adunque, col Conte, e con Perotto appreſſo, uenne dauanti al Re, e offerſe di preſentargli il Conte. E n. 16. 26. Quantunque egli ferventemente diſideraſſe quello, che Currado gli offerreua. E n. 93. 19. Io Prenderei, ſenza troppa deliberazione, quello, che m'offerete. ¶ Per dare, e dedicare a Dio, ſacrificare, ed è uoce di religione. L. *offerre.* Boccac. n. 1. 8. Imbolato aurebbe, e rubato con quella coſcienza, che vn Santo huomo offerrebbe. Dan. Parad. 13. Non creda Donna Bertà, e Ser Martino, Per vedere vo furar l'altro offerere Vederli dentro, ec. E cant. 5. Però neceſſitato fu agli Ebrei Pur l'offerere, ancor che alcuna offerta Si permutaſſe. N. ant. 51. 8. E s'egli ode meſſa offerere dee ad onore di noſtro Signore, s'egli ha di che, e ſe egli non ha di che, ſi offeri il ſuo cuore interamente. G. V. 12. 3. 9. Fece il Duca gran feſta, e ſolennità a Santa Croce, e fece offerere più di 150. prigioni. ¶ In ſignific. neutr. paſſ. Comparire, preſentarſi auanti. Lat. *ſe ſe offerre.* Dan. Parad. c. 1. Dinanzi agli occhj mi ſi fu offerto. Petr. Son. 99. Con tanta maeſtade al cuor s'offerſe.

**OFFERITORE.** Che offeriſce. Amm. ant. Dio non penſa la ſuſtanza dell'offerta, ma la coſcienza degli offeritori.

**OFFERITORIO.** Che offeriſce. G. Vill. 12. 108. 3. La prima è raccomandatoria, e offeritoria.

**OFFERTA.** Quello, che in certi tempi, e occaſioni ſi dà in Chieſa a' ſacerdoti, o altre perſone religioſe. Lat. *oblatio.* Bocc. nou. 60. 22. Con grandiſſima calca s'appreſſarono a Frate Cipolla, e migliori offerte dando, che vſati non erano. Dan. Par. 5. Però neceſſitato fu agli Ebrei Pur l'offerere, anchorchè alcuna offerta, ſi permutaſſe. La diciamo ancora per l'offerire nel primo ſignificato. Ar. Fur. E gli ſe ancor di ſua perſona offerta.

**OFFESA.** Danno, ingiuria, oltraggio di fatti, e di parole. Lat. *iniuria, læſio.* Boccac. n. 77. 33. Non ſa quanto dolce coſa ſia la vendetta, ne con quanto ardor ſi diſideri, ſe non chi riceue l'offeſe. E nou. 18. 33. Sì per la difeſa del ſuo paeſe, sì per l'offeſa dell'altrui. Dan. Purg. c. 13. Gli occhj diſs'io, mi fieno ancor qui tolti, Ma picciol tempo, che poca è l'offeſa. Petr. canz. 4. 7. Dopò quantunque offeſa a mercè uiene. ¶ Leuar l'offeſe. Il proibir, che fa la giuſtizia, ſotto una certa pena, a' contraſtanti, che non s'offendano. Ar. Fur. Leuan l'offeſe, ed il nocchier s'accoſta, Getta la fune.

**OFFESO** add. Che ha riceuuto offeſa. Lat. *læſus.* Dan. Inf. c. 9. Che ben parèn di miſeri, e d'offeſi.

**OFFVSCAMENTO.** L'offuſcare. Cron. Morell. E come i' fu' coſi diſpoſto, tutti quelli offuſcamenti ſi partirono. Quiſt. Filoſ. C. S. è pericoloſa l'ira per offuſcamento della verità, che, quando l'huomo è in ira, non diſcerne il vero dal falſo.

**OFFVSCARE.** Indurre oſcurità, oſcurare, adombrare. Lat. *tenebras offundere, offuſcare*, diſſe Giuſtino. Boccac. nou. 33. 3. Gli occhi della mente auendo di tenebre offuſcati. Caualc. diſcipl. ſpirit. L'auer l'huomo l'affetto infermo, e lo 'ntelletto oſcurato, e offuſcato, è grauiſſima pena. Boccac. nou. 41. 11. Quelle, da crudele obumbrazione offuſcate, con la ſua forza ſoſpinſe in chiara luce. E nou. 93. 4. Seco propoſe, con maggior liberalità, quella annullare, o offuſcare. Mor. S. Greg. Si laſciano cadere a' ſuo' piedi quegli, che prima offuſcano lui, con iſplendor di giuſtizia. But. Lo ſplendore non offuſcaua la uiſta, perch'era contemperato per quella ombra.

**OFFVSCAZIONE.** Adombramento, oſcurazione. Lat. *obumbratio*. Buti. tutto puro era quiui l'aere, ſenza nebbia, o nugolo, o altra offuſcazione, o turbulenza. But. Li nugoli danno luogo aprendoſi, e coſi aprendoſi l'offuſcazion della mente, lo grido, che la fa attonita, ſi parte, e la mente torna a ſe. Mor. S. Greg. Di nulla offuſcazione di tenebre può eſſer tocco.

**OFICERIA.** Luoghi, doue ſi poſſano eſercitare gli vfici. Dial. S. Greg. Diroui, in che luogo dobbiate far la Chieſa, ec. in che luogo l'oſpizio, e tutte l'altre oficerie.

**OFICIALE.** Vficiale. Lat. *officialis*. diſſe Apuleio, in cambio di *miniſter*. Com. Infer. c. 5. E prima conta degli oficiali, che qui ſono. Buti. Vedrai degli Angioli, che ſono Oficiali, e meſſi di Dio.

**OFICIO, e OFIZIO.** Vficio. Lat. *officium*. Boccac. Introd. n. 43. Se di prenderli a queſto oficio non iſchiferemo. But. Beneficio è quel bene, che l'huom fa inuerſo lo proſſimo, oficio è quel bene inuerſo 'l proſſimo, e in verſo ogni perſona. Teſ. Br. 1. 12. I buoni Angioli e' gli mandò in oficio di ſalute degli huomini. E lib. 5. 17. E ſappiate, che ciaſcuna ſtae al ſuo oficio, ec. E quando naſce alcuna tra loro, che ſia negligente, cioè, che non voglia ſtare a mano di queſti ofici, il Re la fa cacciar via. Petr. canz. 11. 3. Romor laggiù nel ben locato oficio. ¶ Per l'ore canoniche, che ſi cantano in Chieſa, o altrimenti ſi dicono in onor d'Iddio. Bocc. g. 8. p. 2. In quella il diuino oficio aſcoltarono. Introd. n. 20. Senza faticarſi in troppo lungo oficio, e ſolenne.

## O G

**OGGI.** Queſto preſente dì. Lat. *hodie*. Boccac. nou. 100. 2. Queſto di d'oggi è ſtato dato a Re, e a Soldani. E nou. 38. 7. D'oggi in domane ne verrai, vi fu due anni tenuto. E nou. 13. 5. Oggi l'una, e doman l'altra, vendendo. Petrar. canz. 7. 5. Che s'al contar non erro oggi ha ſette anni. E Son. 48. Rammenta lor, com'oggi foſti in croce [cioè in tal dì, ch'è oggi] ¶ E'l prouerbio. Cauami d'oggi, e mettimi in domane, ſi dice da quegli, che ſi contentan d'andare in là, viuendo di per dì. ¶ Per la parte del giorno dal mezzo dì al tramontare del Sole, che, per lo più, ſi pone aſſolutamente. Bocc. g. 2. f. 4. Auendo noi oggi auuto aſſai lungo ſpazio da diſcorrere. E nou. 26. 17. Tu ſe' bene oggi, can rinnegato, ſtato gagliardo. ¶ Per lo ſecol preſente. Lat. *noſtra tempeſtate*. Boccac. n. 79. 3. La quale noi chiamiamo oggi la via del Cocomero. G. V. 1. 5. 1. Il Mare Adriatico, chiamato oggi golfo di Vinegia. Amm. ant. Gli huomini al tempo d'oggi ſon vaghi di breuità. Dan. Par. 16. Auuegnachè col popol ſi rauni Oggi colui, che, ec.

**OGGETTO.** Obbietto. Boccac. canz. 1. 2. Qual'altro dunque piaceuole oggetto, Potrei veder giammai. Petr. canz. 2. Ma puoſſi a voi celar la voſtra luce Per meno oggetto.

**OGGIDI.** Il tempo preſente. Lat. *hac tempeſtate*. Boccac. n. 8. 4. Oggidì in rapportar male dall'uno all'altro, in ſeminar zizzanie, ec. s'ingegnano, ec.

**OGGIMAI.** Oramai. Boccac. nou. 26. 20. Io ſo bene, che oggimai, poſciachè tu conoſci, ch'io ſono, che tu, ciò che faceſſi, fareſti a forza. E nou. 79. 24. Io fui il primo huomo a cui egli diceſſe, ch'egli era per iſpoſar la Bergamina: vedi oggi mai tu. Dan. Infer. c. 34. Vedi oggimai quanto eſſer dee quel tutto.

**OGLIENTE** add. da olire. Che getta odore. Lat. *olens tis*. Mirac. Mad. M. E la camera laſciò ogliente. Giard. Conſol. Ragunate in queſto libretto, come fiori oglienti, rendono ſoaue odore. Creſc. 4. 40. 3. L'argilla, dopo la bollitura del vino, meſſa, il purga, e maggiormente, ſe arſa ſarà, farà il uino bene ogliente, e dolce. Franc. Sacch. rim. Quando 'l naſo vuole Odorar coſe oglienti.

**OGNI.** val TVTTO di numero, e maluolentier s'adatta al plurale, ancorchè denoti pluralità, e vniuerſalità. Lat. *omnis*. Boccac. nou. 18. 44. D'ogni oltraggio paſſato domandò perdonanza [che tanto era a dir, di tutti gli oltraggi paſſati] E nou. 23. 12. Per ogni volta, che paſſar vi ſolea, credo, che poſcia vi ſia paſſato ſette. E nou. 100. 28. La fanciulla era guatata da ogni huomo. Petrar. Son. 2. Oue ſolea ſpuntarſi ogni ſaetta. Dan. Par. 3. Chiaro mi fu allor, come ogni doue. G. Vill. 12. 20. 10. E ogni vili coſe, non che le care, ne fu portato.

**OGNIACCORDO.** Vedi DABBVDDA.

**OGNINDI.** Ogni dì, giornalmente, interpoſtaui la N. per farne vna dizion ſola, sì come, la S nella parola Ogniſſanti, da ogni ſanti. Lat. *quotidie*. G. V. 11. 13. 4. E raunauanſi i detti trentaſei a conſigliare ognindì per lo buono ſtato del Comune. Lib. viagg. In quella rocca dimoraua egli ognindì. Fr. Giot. S. Ognindì s'apparnen di far bene. Vit. S. G. Bat. Ognindì creſceua più la ſua fama.

**OGNISSANTI.** Giorno della ſolennità di tutti i Santi. Lat. *omnes Sancti*. Boccac. nou. 29. 25. Sentendo lui il dì d'Ogniſſanti in Roſſiglione, fare vna gran feſta. E nou. 79. 42. Lungo Santamaria della Scala, verſo 'l Prato d'Ogniſſanti. Qui OGNISSANTI è vna Chieſa in Firenze, coſi intitolata: e borgo ogniſſanti ſi chiama la ſtrada, dou'ell'è poſta. Tratt. Pec. Mort. Ogni coſa che abbiamo di bene, è benificio principalmente dato da Dio.

**OGNORA** auuerb. Val ſempre. Lat. *ſemper*. Boccac. nou. 69. 26. Nicoſtrato più ognora ſi marauigliaua, tanto che egli diſſe, ec. Dan. Par. 10. In che più toſto ognora s'appreſenta. Petrar. Sonet. 117. Quanto vn bel rio, ch'ad ognor meco piange.

**OGNVNO.** Ciaſcuno, ciaſcheduno. Lat. *omnis, quiſque*. Boccac. nou. 18. 42. Marauiglioſamente da lui, per ognuno guiderdonato ſarebbe. E n. 41. 10. Con grandiſſima ammirazion d'ognuno. Dan. Purg. 29. Ognuno era pennuto di ſei ali. E Infer. 32. Ognuna in giù tenea volta la faccia. ¶ Prouerbialm. Ognun per ſe, e Dio per tutti. E vale, ognuno ſtia, e faccia da ſe. Pataff. Iddio per tutti, e ciaſcuno per ſe ſpenda.

## O I

**OIME, OME.** Compoſta da oi, e me, voce, che ſi manda fuora, o per afflizion d'animo, o corporal doglia, ed è lo ſteſſo, che, pouero a me, meſchino a me, dolente a me. Gr. *οἴμοι*. Lat. *heu mihi*. Petrar. Son. 13. Che 'l fa gire oltre, dicendo, oimè laſſo. ¶ Denota anche ſpeſſe volte STVPORE, e MARAVIGLIA. Boccac. nou. 21. 13. Oimè, diſſe l'altra, che è quel che tu di? Caualc. medic. cuor. Oimè, oimè, che male è queſto, che la furia, ed ebbrezza del peccato da tanta fortezza a' rei? Dan. Infer. c. 17. Fa dire al falconiere: oimè tu cali. E cant. 25. Dicendo, omè, Agnel, come ti muti? ¶ Di qui, OMEI, come, GVAI, che vale doloroſi rammarichi, ma ſolo nel numero del più. Morg. Dopo molte battaglie, e molti omei.

**OISE.** Lo ſteſſo che oimè, ma differente in perſona. Lat. *heu ſe*. Boccac. nou. 76. 6. Oiſè, dolente ſe, che 'l porco gli era ſtato impolato.

**OI TV.** Nella ſteſſa guiſa, che quei di ſopra, ma qui è TV, in cambio di TE. V. Cr. P. N. Oi tù Gieruſalem: ſe tu conoſceſſi il pericolo, che dee uenir ſopra te, tu piangereſti con eſſo meco.

## O L

**OLARO.** Dal lat. olla: detto da un Padouano, e val pentolaio. Nou. ant. 83. 4. Meſſere, è un'olaro, andalo ad impendere. Nota l'anfibolo d'un'olaro, e d'uno laro, che LARO in lingua Padouana val ladro.

**OLENTISSIMO.** Super. d'olente, che è lo ſteſſo, che, ogliente. Lat. * *olentiſſimus*. Fr. Iac. T. La ſomma deitade, v'appellò per iſpoſa, Olentiſſima roſa.

**OLEZZARE.** Gettare, o ſpirare odore. Il But. dice rende vlimento. Lat. *olere, odorem emittere*. Dan. Purg. 24. L'aura di Maggio muoueſi, ed olezza.

**OLIANDOLO.** Che riuende olio. Stat. merc. Suſſeguentemente ſi dica dell'altre dieci arti cioè di maeſtri uinattieri, albergatori, oliandoli, pizzicagnoli, ec.

**OLIBANO.** Incenſo. Gr. *λίβανος*. Lat. *thus*. Cr. 9. 26. 1. Si faccia ſtrettoio d'olibano, e maſtice, poluerizzati, e dibattuti, con l'albúme dell'uouo.

**OLIO.** Liquor, che ſi caua dell'vliua. Latin. *oleum*. Lab. num. 178. Ogni coſa, che intorno a ciò facea, non era altro, che aggiugnere legne al fuoco, o olio gettare ſopra le fiamme. Boccac. nou. 62. 6. Per potere almeno auer tanto olio, che n'arda la noſtra lucerna. E nou. 96. 7. E nella mano un treppiede, e nell'altra mano vn'vtel d'olio. Tes. Br. 1. 6. Lo luogo dell'olio ſia contro a mezzo dì, e ſia ben couerto, per lo freddo. ¶ Diciamo ſtar cheto, com'olio, cioè, non fare pure vn zitto. Latin. *ne my quidem facere audere*, diſſe Varrone. Morg. Nella prigione entrar cheti, com'olio. ¶ Non vi metter ſu, ne ſal, ne olio. Si dice, quando vn fa un ſeruigio a vn'altro liberamente, e ſenza penſarui. ¶ Far tener l'olio: che ſignifica, per bella paura, fare ſtar chetò, tenere a ſegno. Latin. *in officio detinere*. Morg. E' ſi par ben, ch'e' non c'è più Rinaldo, ch'e' ti farebbe ancor l'olio tenere. ¶ Star come l'olio, cioè a galla. Diceſi di chi ſempre vuol ſoprattare, ed eſſere a vantaggio. ¶ **OLIO** diciamo anche ad ogni altro liquore graſſo, e vntuoſo.

**OLIRE.** Gettare, e rendere olore. Lat. *olere*. Boc. g. 3. p. 4. Molte altre coſe, che per lo giardino oliuano. E nou. 15. 8. La quale di roſe, di fior d'aranci, e d'altri odori, tutta oliua. Dan. Purg. 28. Su per lo ſuol, che d'ogni parte oliua.

**OLIVA** frutto. Coccola dell'vliuo, onde ſi caua l'olio. Latin. *olea*. Petr. Son. 20. Della inuentrice delle prime oliue. ¶ Per l'albero, che produce l'oliue. Son. 134. L'oliua è ſecca ed è riuolta altroue. Dan. Purg. 31. Soura candido vel, cinta d'oliua [cioè di fronde d'vliuo]

**OLMETO.** Luogo pien d'olmi. Lat. *ulmarium*. Cr. 7. 5. 2. E ſe cotal luogo ſarà cretoſo, ſi conformerà aſſai ben con eſſo l'olmeto, il fraſſinéto, l'oppio, e'l rouerèto.

**OLMO.** Albero noto. Lat. *vlmus*. Boc. n. 72. 3. E con molte buone parolozze, a piè dell'olmo, ricreaua i popolani. Cr. 5. 61. 1. L'olmo, ec. Piantaſi con piccole piante, le quali ſi truouano con moltitudine di radici, e ageuolmente s'apprende. Petrar. Son. 312. Spenti ſono i mie' lauri, or querce, ed olmi. Poliz. L'olmo tronzuto, e'l fraſſin più ſeluaggio.

**OLOCAVSTO.** Lat. *holocauſtum*. gr. ὁλόκαυτον. Mor. S. Greg. Certo bene poſſiamo dire, che allora, ſecondo il numero de' figliuoli, noi offeriamo a Dio ſacrificio per ciaſcuno. Dice, che offeriua olocauſti. Olocauſto è tutto'l ſacrificio, che ſi fa: che è adunque offerire a Dio olocauſto, ſe non incender tutta la mente di fuoco di compunzione, sì che il noſtro cuore arda in ſu l'altar dell'amore, ed in quello conſumi ogni macula di penſieri? Dan. Par. 14. Con tutto'l cuore, e con quella fauella, Ch'è vna in tutti, a Dio feci olocauſto.

**OLORARE.** Odorare. Qui diffondere, odore, fare odorifero: il che diciamo anche, profumare. N. ant. 79. 2. E del fummo, che n'vſcia, olorauano le camere.

**OLORE.** Odore. N. ant. 54. 5. E l'altra, che per olóre ne douea venire, sì che molti lo ſchifauano. ¶ Per allettamento, agonia. M. V. 3. 2. E auuedendoſi quanto l'auarizia mouea le cortigiane coſe, diſponeua i prelati all'olore della pecunia.

**OLOROSO.** Pien d'olore, odorifero. Lat. *odorifer*. Pallad. Seg. Ch'è vna erba oloroſa, che quaſi ha le foglie, come l'ortica. Mor. S. Greg. Certo bene diuenuta oloroſa, per l'odore della memoria di quelli. Franc. Sacch. La ſera, andandoſi a letto, ſentirono le lenzuola non eſſere oloroſe, ed eſſer fucide.

**OLTRA.** Vedi OLTRE.

**OLTRACOTANZA, E OLTRACVITANZA.** Vedi TRACOTANZA. Dan. Inf. c. 9. Ond'eſta oltracotanza in uoi s'alletta. Rim. ant. P. N. E gli argomenti ueduti a' penſati, Mette pazzia per folle oltracuitanza.

**OLTRAGGERIA.** Oltraggio. Pataff. Infinta oltraggeria non vidi mai. Oltracotato. Tracotato. Dan. Par. 16. L'oltracotata ſchiatta, che s'indraca Dietro a chi fugge. But. Cioè diſordinato, che ſi teneua più che non era.

**OLTRAGGIARE.** Fare oltraggio. Lat. *iniuriam inferre, contumelia afficere*. Bocc. n. 39. 10. Che ſe io, ec. L'auea del mio amor fatto Signore, e voi, in ciò, oltraggiato, non egli, ma io ne doueua la pena portare.

**OLTRAGGIATO** add. Latin. *iniuria affectus*. M. V. 5. 113. Preſe ſicurtà di ſcoprire agli oltraggiati popolani l'animo ſuo.

**OLTRAGGIO.** Superchiería, villanía, ingiuria. Lat. *iniuria*. Boccac. nou. 18. 44. Piangendo, gli ſi laſciò cadere a' piedi, e vmilmente, d'ogni oltraggio paſſato, domandò perdonanza. E canz. 10. 4. Che non s'attenti Di farmi in ciò oltraggio. G. V. 12. 7. 20. E ciaſcuno lo reputaua in ſe di non poter parlare, ne dolerſi de' torti, e oltraggi, ec. Petr. canz. 5. 7. Che fece, ec. Di nuoui ponti oltraggio alla Marina. Dan. Par. 2. Ed egli a me: neſſun m'è fatto oltraggio. E Purg. cant. 13. A me pareua, andando, fare oltraggio. E can. 33. Par. E cede la memoria a tanto oltraggio. But. Cioè a tanto ſoperchio.

**OLTRAGGIOSO.** Pien d'oltraggi. Lat. *iniurioſus*. M. V. 4. 52. E'l ſuo conſiglio riprendette d'ogni oltraggioſo parlamento quiui fatto. Paſſ. 136. Dicendo parole villane, ingiurioſe, oltraggioſe, ſoperchieuoli. G. V. 10. 198. 1. Richiedendo la Chieſa, per ventiſette capitoli, grandi ſuſſidj, ec. intra i quali ebbe di molti inconuenienti, e oltraggioſi.

**OLTRAMIRABILE.** Fuor di modo mirabile, quaſi, mirabiliſſimo. Lat. *admodum mirabilis*. N. ant. 2. 4. Allora il Re lodò il Greco d'oltramirabile ſenno.

**OLTRAMONTANO.** D'oltre i monti. Latin. *tranſalpinus*. G. V. 9. 182. 1. Corruppono cinque coneſtaboli oltramontani.

**OLTRAPPAGATO.** Soprappagato, ſtrapagato. Dim. Rim. Parmi eſſer di mercede oltrappagato.

**OLTRARE.** Inoltrare. Latin. *progredi*. Dan. Par. 32. Veramente ne forſe tu t'arretri, Mouendo l'ali tue credendo oltrarti.

**OLTRARNO.** Di là d'Arno. La parte di Firenze di là dal fiume, verſo la plaga di Mezzodì. N. ant. 94. 1. Oltrarno aueua vn vecchio, ch'auea nome Ser Frulli. G. V. 6. 40. 2. Nel ſeſto d'oltrarno.

**OLTRE, E OLTRA.** Prepoſizione, che ſerue al terzo, e al quarto caſo, e vale DOPO, E FVORI. Lat. *præter*. Boccac. g. 1. f. 6. Chi, da diuerſe coſe infeſtato, ſia, oltre la ſua ſperanza, riuſcito a lieto fine. E nou. 18. 41. Il meſſe a fare andare per tutto l'eſercito, e oltr'a ciò, in molte altre parti, vna grida. E nou. 19. 33. E oltre a queſto è tanto il bene, e l'amore, che'l marito, e l'amico le porta, ec. [cioè, dopo queſto, e, fuor di queſto] Lat. *præterea*. ¶ Per alquanto più. nou. 19. 37. Che non era sì poco, che, oltre a diecimila dobbre, non valeſſe. ¶ In vece, di molto più. Petrar. Son. 249. L'alma mia fiamma, oltra le belle, bella. ¶ Per di là, dall'altra banda. Lat. *vltra*. Boccac. n. 6. Quaſi al paſſaggio d'oltre Mare andar doueſſe. E nou. 60. 5. Le quali, io medeſimo gia recai dalle ſante terre d'oltre Mare. ¶ Trouaſi in queſto ſignificato col ſegno del caſo, e con la prepoſizione. Liu. M. Il Conſolo era ferito d'vno verrúto nella ſpalla manca, che poco meno auea paſſato d'oltre in oltre. E ciò diremmo anche fuor fuora, da banda a banda, da vn canto all'altro.

**OLTRE** auuerb. Vale, molto lontano, diſcoſto. Lat. *longè*. Petr. Son. 44. E corcheraſſi il Sol là oltre ond'eſce. E cap. 4. Giace oltre, oue l'Egéo ſoſpira, e piagne, vn'iſoletta. ¶ Per, innanzi, auanti. Boccac. nou. 38. 12. Perche, ſteſa oltre la mano, acciocche ſi ſuegliaſſe, cominciò a tentare. E nou. 44. 13. Alle quali parole Meſſ. Lizio uenuto oltre, e leuata alta la ſargia, ec. E nou. 40. 13. Erano di quei di alquanto più oltre tornati in vna caſa due giouani. Dan. Par. 8. Di mio amor più oltre, che le fronde. E can. 29. Queſta natura sì oltre s'ingrada. Petrar. Son. 13. Che'l fa gire oltra, dicendo, oimè laſſo. E cap. 1. Vago d'vdir nouelle oltra mi miſi. Lab. n. 108. Niuna coſa più oltre ſanno, che quanti paſſi ha dal fondaco, o dalla bottega, alla lor caſa.

**OLTRAMARAVIGLIOSO.** **OLTRA**, in compoſizion di nome, fa il nome quaſi ſuperl. oltramirabile. N. ant. 57. 7. E rimaſe con gli altri prodi caualieri del reame, torneando, e faccendo d'arme, sì come la rinomanza corre per lo Mondo ſouente di gran bontade, e d'oltremarauiglioſa prodezza.

**OLTREMISVRA** auuerb. Smiſuratamente, fuor di miſura. Latin. *admodum, valdè, maximè*. Boc. nou. 38. 7. Di che fu oltremiſura dolente. E nou. 23. 15. Turbato oltre miſura, le preſe, e diſſe.

**OLTREMODO.** Smoderatamente, fuor di modo, ſoprammodo. Lat. *mirum in modum, maximè*. Boc. n. 23. 2. A' quali noi, oltremodo credule, troppa fede preſtiamo. E nou. 19. 24. Lo'ncominciò a ſeruir sì bene, e sì acconciamente, che egli gli venne oltremodo a grado.

**OLTRENVMERO.** Infinitamente, indeterminatamente, ſenza numero. Lat. *innumerabiliter*. Nou. ant. 72. 1. E poi gli toglieſſe il mobile ſuo, ch'era grande oltrenumero.

## O M

**OMAGGIO.** Tributo. Lat. *tributum, vectigal*. G. V. 9. 160. 1. E promiſongli, ec. di tenerle da lui, e fargliene omaggio: e'l caſtello di Caſtro riconoſcer da lui, dandogliene l'anno lib. 2000. di Genouini, d'omaggio. Teol. miſt. Queſto le dei rendere, per tributo, ogni dì, quaſi in ſegno di ſuggezione, o uero di ſpirituale omaggio. Vedi, intorno a ciò, Borghino. Volum. 2. c. 551.

**OMAI.** Lo ſteſſo, che oramai. Latin. *iam nunc*. Boccac. g. 2. f. 2. Omai, cara compagna, di queſto picciol popolo il gouerno ſia tuo. Lab. n. 68. Omai adunque diſſe lo ſpirito, poichè le tenebre, ec. Petr. Son. 23. E per Gieſù cingete omai la ſpada. Dan. Par. 2. Certo non ti dourien punger gli ſtrali D'ammirazione, omai.

**OMBRA.** Oſcurità, che fanno li corpi opachi alla parte oppoſta alla illuminata, Latin. *umbra*. Boccac. 3. p. 5. Qualora il Sole era più alto, ſotto odorifera, e dilettevole ombra, ſenza eſſer tocco da quello, vi ſi poteua, per tutto andare. E n. 31. 17. tutto diſteſo all'ombra d'un mandorlo dormirſi. E nou. 77. 57. Vedeua ancora in più luoghi boſchi, e ombre, e cale, ec. Dant. Parad. cant. 33. Che fe Nettuno a mirar l'ombra d'Argo. E Purgat. 29. Per le ſaluatiche ombre diſiando, Qual di fuggir, qual di veder lo Sole. E Par. 14. Così ſi veggion qui diritte, e torte, ec. Muouerſi per lo raggio, onde ſi liſta Taluolta l'ombra. Petr. Son. 10. E'l roſignuol, che dolcemente all'ombra, Tutte le notti ſi lamenta, e piagne. E canz. 1. 1. Il velo, o per Sole, o per ombra, Donna, non vi vid'io. E Son. 181. E dall'una ombra all'altra ho già il più corſo Di queſta morte, che ſi chiama vita. ¶ Per anima, e ſpirito de' morti. Lat. *umbra*. Boccac. introd. n. 34. E parmi, douunque io vado, e dimoro, per quella, l'ombre di coloro, che ſon trapaſſati, vedere. Lab. num. 41. Non coſtui eſſer quello, che io ſtimaua, ma la ſua ombra. G. V. 1. 21. 1. E conobbe l'ombre, o vero immagini dell'anime, e del ſuo Padre Anchiſe. Dan. Parad. 3. Ed io all'ombra, che parea più vaga Di ragionar drizzaimi. Petrar. cap. 1. Vo' ombra alquanto men, che l'altre triſta. ¶ Per apparenza, ſegno, dimoſtrazione. Dan. Par. 9. E giù s'abbuia L'ombra di fuor, come la mente è triſta. E cant. 13. Ed aura quaſi l'ombra della vera coſtellazione. ¶ Per protezione, difeſa. Mor. S. Gr. Sotto l'ombra delle tue ali difendi me. E appreſſo. Io ſedetti ſotto l'ombra di colui, ch'io diſideraua, ec. ſotto la difeſa del ſuo auuocato. ¶ In vece di pretesto, colore, ſcuſa, coperchiella. Lat. *prætextum*. G. V. 6. 74. 2. Sott'ombra d'una cruda, e ſcellerata giuſtizia, fece molti mali, e ſue, ec. E lib. 8. 7. 3. Egli fu partefice di parte Guelfa, ſott'ombra di moſtrarſi Guelfo. M. V. 4. 47. Sott'ombra di voler racchetar la contenzion del Comune, ec. andò al Palagio degli Anziani. ¶ Per ſoſpetto: dall'ombrar del cauallo. Rim. ant. Autor. incert. ſeſt. 2. S'io porto amor corale alla mia donna, Neun ſi marauigli, ne faccia ombra. ¶ Diciamo, Farſi paura con l'ombra, quando uno teme delle coſe, che non poſſon nuocergli. Latin. *umbram ſuam metuere*. ¶ Diſputar dell'ombra dell'aſino, tolto da' Greci. ὑπὲρ ὄνου σκιᾶς. *De aſini umbra*. ¶ Della lana caprina, tolto da' latini. *De lana caprina*. E l'uno, e l'altro vale, diſputar di coſe, che non importan niente. Da OMBRA OMBRELLO, che è uno ſtrumento fatto per parare il Sole, alquale diciamo anche PARASOLE. Lat. *umbella*. Morg. Per tanto non aſpetto il baldacchino, Non aſpetto co' pifferi l'ombrello.

**OMBRACULO.** Fraſcato. Latin. *umbraculum*. Qui è metaf. e vale difeſa, protezione. Mor. S. Greg. Il noſtro creatore, dandoci il frutto, e la tutela del ſuo ombraculo, apparue in carne.

**OMBRAGIONE.** Ombramento. Creſcen. 4. 17. 1. O con ombragione, o con coprimento di terra, ec. quello impedimento ceſſano.

**OMBRAMENTO.** L'adombrare, e l'ombra ſteſſa. Lat. * *obumbratio*. Annot. Vang. Appo'l quale non è tramutamento, ne ombramento di vicenda.

**OMBRARE.** Fare ombra. Lat. *inumbrare*. Petrar. Son. 156. O Sole, e tu pur fuggi, e fai dintorno Ombrare i poggi, e te ne porti il giorno. Mor. S. Greg. La incarnazion di Criſto ſi ſignifica per la denominazione dell'ombrare, ſalua nondimeno la verità della ſtoria. ¶ Per metaf. Inſoſpettire, temére. Lat. *ſuſpicari, timere*. proprio delle beſtie. Amm. ant. Proprio è da ſcellerati il ſempre ombrare. Dan. Inf. c. 2. Come falſo veder beſtia quand'ombra.

**OMBRATICO.** Che ombra, in ſignificato d'inſoſpettire, e temere. Latin. *ſuſpicioſus, timidus*. Caualc. Pungiling. Onde dobbiamo ſapere, che queſti tali ſon fatti, come caualli ombratici, i quali, ſpauentando, per l'ombra, ſi precipitano ne' veri pericoli.

**OMBRATILE.** D'ombra. Lat. *umbratilis*. Com. Purg. 25. Rappreſenta così in queſte anime non vera magrezza, ma ombratile [cioè finta]

**OMBRATO.** Add. Lat. *obumbratus*. Dan. Purg. c. 3. E la faccia del Sol naſcere ombrata.

**OMBRAZIONE.** Ombra, ombramento, velamento, oſcurazione. Com. Parad. 2. Procede a chiamare, che ſono quelle ombrazioni, e dice: che dal nono Cielo procede l'eſſere a tutte le ſpere.

**OMBREGGIANTE.** Che fa ombra. Lat. *inumbrans*. Amet. c. 61. Riguardando il Cielo, infra gli ombreggianti alberi, notaua in che parte il Sole di quello ſteſſe.

**OMBREGGIARE.** Fare ombra. Qui dipignere, o abbozzare. Petr. Son. 268. Pure ardiſco ombreggiare or uno, or due. M. V. 11. 60. L'alie grandi col doſſo ombreggiaua in verde chiaro [cioè pendeua nel verde chiaro].

**OMBRELLA.** Dim. d'ombra. Latin. *umbella*. Ar. Fur. Faceano riparo a' feruidi calori De' giorni eſtiui con lor ſpeſſe ombrelle.

**OMBRELLO.** Vedi OMBRA.

**OMBREVOLE.** Ombroſo, buio, oſcuro. Latin. *umbroſus*. Lib. amor. Vita fallace, e ombreuole, piena di molti lacciuoli.

**OMBRIA.** Ombra. Mirac. Mad. M. Ripoſandoſi coſtoro all'ombria. Guid. Caualc. Rim. Non che niuna mi ſembraſſe donna, Ma ſomigliauan ſol la ſua ombria. Lib. Aſtr. E la linea, che è leuata ſopra la linea del commezzo di Mezzodie, ſi chiama linea dell'ombria ſparta, o vero diſteſa: e quella, che è leuata ſopra la linea del commezzo d'Oriente, ſi chiama la linea dell'ombria ritornata, cioè raccolta.

**OMBRIFERO.** Che fa ombra. Lat. *umbrifer*. Dan. Par. c. 30. Son di lor vero ombriferi prefazj. But. Interpreta dimoſtramenti rapportanti ombra: l'ombre degli arbori ſon diletteuoli, e però ſignifica annunziamenti di diletto.

**OMBRINA.** Dim. d'ombra. Latin. *umbella*. Rim. ant. P. N. Vedendo quella ombrina Del freſco boſco. ¶ Oggi con queſta voce, comunemente ſi chiama ſolo un peſce aſſai ſimile allo ſtorione.

**OMBROSITA.** Grande oſcurità d'ombra, orrore. Qui per metaf. ignoranza. Boccac. ſopra Dante. Pregommi ch'io veniſſi a te, e ch'io ti doueſſi atare a trarti di queſta tua ombroſità.

**OMBROSO.** Pien d'ombra, oſcuro. Latin. *umbroſus, obſcurus*. Bocc. g. 1. f. 7. D'una montagnetta diſcendeua in una valle ombroſa. Petr. canz. 16. 5. E le fere ameranno ombroſe valli. E canz. 36. 6. M'han fatto abitator d'ombroſo boſco. ¶ L'uſiamo anche in ſignificato di ſoſpettoſo, e fantaſtico. Lat. *ſuſpicioſus, moroſus*. Lorenz. Med. canz. Le fantaſtiche, e ombroſe, Più non poſſo auere a noia.

**OMELIA.** Ragionamento ſacro, ſopra i vangeli. Gli ſcrittori ſacri dicono in latino * *Homilia*. Espoſ. Salm. San Gregorio dice nella ſua dodiceſima omelia.

**OMERO.** Spalla. Latin. *humerus*. Boccac. 36. 21. Tratto della Corte pubblica, ſopra gli ómeri de' più nobili cittadini. Lab. num. 117. I capelli, ec. ora ſparti ſopra gli ómeri, ora alla teſta rauuolti. Cron. Vell. Se aueſſe preſo qualunque giouane più atante io ſu l'ómero, l'aurebbe fatto accoccolare. Dant. Infer. c. 17. Che ne conceda i ſuoi ómeri forti. E Par. 23. E l'ómero mortal, che ſe ne carca. Petr. Son. 166. Or ſu l'ómero deſtro, ed or ſul manco. E Son. 5. E da altri ómeri ſoma, che da' tuoi.

**OMICIDA.** Vcciſor d'huomo. Latin. *homicida*. Boccac. nou. 32. 6. Di ladrone, di ruffiano, di fallario, d'omicida, ſubitamente fu, ec. Dan. Infer. c. 11. Onde omicida, e ciaſcun, che mal fiere.

**OMICIDIALE.** Omicida. Caualc. fr. ling. Io ſono apoſtata, ladrone, omicidiale di molti huomini, e sì crudele, ec.

**OMICIDIO.** Latin. *homicidium*. Maeſtruz. L'omicidio è uccidimento d'huomo, e commetteſi non ſolamente co' fatti, ma anche con le parole. Boccac. nou. 27. 7. E pochi di appreſſo, a' malfattori, doue commeſſo auean l'omicidio, fece tagliar la teſta. E nel plurale omicidia diſſe. G. Vill. 8. 62. 4. Opponendo a Papa Bonifazio più accuſe, con più articoli di reſia, ſimonía, e omicidia, e altri villani crimini.

**OMMETTERE.** Tralaſciare, laſciar da banda. Latin. *omittere*. M. Vill. 1. 29. Che quello, che s'ommetteſſe, ſi poteſſe, con un'altro riſtorare. Stat. Merc. Ritenere al detto vficiale del ſuo ſalario, per tanta quantità, e tante volte, quante faceſſe contro a ciò, o ommetteſſe di far le predette coſe.

**OMORE.** Vmore. Dant. Infer. c. 30. La graue idropisia, che sì diſpaia Le membra, con l'omor, che mal conuerte. N. ant. 43. Alcuno de' ſauj riputaua mouimento d'omori.

**OMOROSO.** * Vmido, pien d'omore. Latin. *humidus, humoroſus*. dice Collumella. Pallad. E ſe in valle, ouero in campo omoroſo, baſtano che ſieno magliuoli di tre gemme.

---

# O N

**ONAGRO.** Aſino ſaluatico. Latin. *onager*. Gr. ὄναγρος. Teſ. Br. 5. 43. E ſappiate che queſto è Arnes ſaluatico, che l'huomo chiama onagro: a ciaſcuna ora del dì, e della notte, grida una volta.

**ONCIA.** Peſo, che è la parte dodiceſima della libbra. L. *uncia*.

G. V. 12 96. 1. Eſſendo in Firenze montato l'ariento della lega d'once vndici, e mezzo per libbra. Dan. Par. 9. E ſtanco chi'l peſaſſe ad oncia, ad oncia. ¶ Per miſura, che è tanto ſpazio di lunghezza, quanto è'l dito groſſo della mano. Lat. *uncia*. Dan. Inf. c. 30. S'io foſſi por di tanto ancor leggiero, Ch'io poteſſi in cento anni andare vn'oncia. Ar. Fur. Ch'vn'oncia vn dito ſol d'error, che faccia, Per la mala impreſſion parrà ſei braccia. ¶ Per vna certa quantità di moneta, che s'vſa in Cicilia, e nel Regno. Boc. n. 40. 27. Condennati i preſtatori, che imbolata auean l'arca, in dieci once, liberò Ruggieri. ¶ Diciamo in prouerbio. E' val più vn'oncia di ſorte, che vna libbra di ſapere. Lat. *gutta Fortunæ, præ dolio ſapientiæ*. Floſ. 109.

**ONDA**. Parte d'acqua, che ondeggi. Latin. *unda, fluctus*. Boccac. nouell. 41. 18. Ogni percoſſa dell'onda temendo. E nouell. 14. 20. Sopra l'onde del Mare notando. Petrar. Son. 119. Non d'atra, e tempeſtoſa onda marina Fuggio. Med. cuor. Le gocciole del ſudór del ſangue, che per tutto'l ſuo corpo a onde diſcorreuano. Dan. Parad. 12. Non molto lungi al percuoter dell'onde. E cant. 26. Nel monte che ſi leua più dall'onda. Petr. canz. 4. 3. Diuentar duo radici ſoura l'onde. Lab. n. 171. Teco ſedendo allato a quel fonte, le cui onde non ſi videro giammai.

**ONDE**. Auuerb. locale, e vale di che luogo, o da che luogo, o dal qual luogo. Lat. *unde*. Bocc. n. 19. 16. La buona femmina tornò per la caſſa ſua, e colà la riportò, onde leuata l'auea. Dan. Par. 2. Eſſer conuiene vn termine, da onde Lo ſuo contrario più paſſar non laſſi. E appreſſo. Per la natura lieta onde deriua. E cant. 14. Muouerſi per lo raggio onde ſi ſtilla. Petrar. Son. 177. Nel laberinto entrai ne veggio ond'eſca. ¶ Talora è anche auuerb. ma non di luogo, e val per la qual coſa, il perche. Petr. Son. 1. Fauola fui gran tempo, onde ſouente Di me medeſmo meco mi vergogno. Dan. Par. 3. Grazioſo mi fia ſe mi contenti Del nome tuo, e della voſtra ſorte, Ond'ella pronta, e con occhi ridenti, ec. ¶ In cambio di nome relatiuo, come: de' quali, di che, di chi, e ſimili. Lat. *unde*. Petr. Son. 1. Di quei ſoſpiri, ond'io nudriua il core. Dan. Par. 8. Aſſai m'amaſti, e aueſti ben onde. E can. 16. S'alleniò, di me, ond'era graue. Vit. S. Pad. Il terzo mi chiede, e richiedemi il debito, e io non ho, onde lo poſſa ſoddisfare.

**ONDECHE** auuerb. di luogo. Vale di qualunque luogo. Lat. *undecumque, undeunde*. Boc. Introd. n. 53. Oue che egli vada, onde che egli torni, che che egli oda, ò vegga, ec.

**ONDEGGIANTE**. Che ondeggia. Latin. *undans, fluctuans*. Mor. S. Greg. Vedi che nominò acque ondeggiano, dicendo: come acque, che ondeggiano, così è'l grido mio.

**ONDEGGIARE**. Muouerſi in onde. Quel gonfiamento, e abbaſſamento, che fa l'acqua nell'agitarſi. Latin. *undare, fluctuare*. Mor. S. Gregor. Come acque, che ondeggiano, così è il grido mio. Dan. Par. 4. Cotal fu l'ondeggiar del Santo Rio. Petr. cap. 2. Glauco ondeggiar per entro quella ſchiera [cioè andar per l'onde] ¶ Per ſimilit. del mouimento delle biade, che ſono ancor ſul terreno, e vicine alla maturità. Bocc. Introd. nou. 38. E i campi pieni di biade, non altramenti ondeggiare, che il mare. Onde il Poliz. E le biade ondeggiar come fa il Mare.

**ONDEGGIATO** add. Agitato, trauagliato. Lat. *agitatus*. Qui è metaf. I quali continuamente ſtanno gonfiati, o vero ondeggiati di diuerſi penſieri.

**ONDOSO**. Pien d'onde. Lat. *undoſus*. Guid. G. E mentre che le diſauuenturate naui s'auuiluppauano, tra gli ondoſi caualli, ec.

**ONESTA**. Lat. *honeſtas, pudicitia*. But. Oneſtà è mantenimento d'onore, lo quale onore è premio, in queſta vita, della virtù. Bocc. n. 19. 12. Acciocchè io ti faccia certo dell'oneſtà della mia donna. E nou. 77. 16. Dalla piaceuolezza del beueraggio tirata, più ne preſe, che alla ſua oneſtà non ſarebbe richieſto. Petr. canz. 6. 7. Conſerua verde il pregio d'oneſtade. ¶ E per modeſtia. Lat. *modeſtia, temperantia*. Alber. cap. 38. L'oneſtà è di non domandar grande mangiare, e non far forza nell'apparecchiamento. Nou. Ant. proem. Facciaſi con più oneſtade, e con più corteſia, che far ſi può. Dan. Par. c. 31. E d'atti ornati di tutta oneſtade [cioè piene di maniere nobili, e onorate] ¶ Per conueneuolezza. Matt. Vill. c. 2. 23. Appreſſo ritorneremo con più oneſtà alla preſente materia. ¶ Diciamo in prouerbio. Oneſtà di bocca aſſai vale, e poco coſta. ¶ L'oneſtà ſta bene inſino in chiaſſo, e vale, che la modeſtia è lodeuole, e ſta bene, eziandio nelle perſone diſoneſte.

**ONESTAMENTE**. Con oneſtà. Lat. *honeſtè*. Bocc. n. 27. 23. Se in parte ſi trouaua, doue oneſtamente, e ſenza generar ſoſpetto di voi, poteua fauellare. E nou. 94. 20. Ella mai, nè col Padre, o con la madre, o con teco, più oneſtamente non viſſe. Petr. Son. 133. I dolci paſſi oneſtamente muoue. Bocc. Introd. n. 31. A niuna perſona fa ingiuria, chi oneſtamente vſa la ſua ragione [cioè iuridicamente] E nou. 4. 12. Oneſtamente miſero la giouinetta di fuori [cioè occultamente] Per acconciamente. Introd. n. 2. E nel vero ſe io potuto aueſſi oneſtamente per altre parte menarui a quello, che io diſidero, io l'aurei volentier fatto.

**ONESTARE**. Ornare, abbellire. Ar. Fur. Per adombrar, per oneſtar la coſa.

**ONESTATO**. Pien d'oneſtà. Lat. *honeſtus*. Dan. Purg. 29. Ma parti io atto, ed oneſtato, e ſodo.

**ONESTEGGIARE**. Trattare, e proceder con oneſtà, e con riguardo. Ret. Tull. Strad. Oneſteggia ſi l'amico, che non diuenti nimico.

**ONESTISSIMAMENTE**. Superl. d'oneſtamente. Lat. *honeſtiſſimè*. Fiamm. lib. 1. 48. Egli rade volte, e oneſtiſſimamente, vegnendo colà, dou'io era. S. Agoſt. C. D. Se Platone oneſtiſſimamente proibì, e ripreſe queſte coſe, per certo gli demoni diſoneſtiſſimamente le comandarono, e domandarono.

**ONESTISSIMO**. Superl. d'oneſto. Lat. *honeſtiſſimus*. Boccac. n. 19. 9. Perciocchè, poſſibile è, quantunque ella ſia oneſtiſſima, che ella quello, che l'altre faccia. E nou. 15. 7. Credendoſi in vno oneſtiſſimo luogo andare. E nou. 71. 2. Concioſſiecoſachè la donna debbe eſſere oneſtiſſima.

**ONESTO** che ha oneſtà. Lat. *honeſtus, pudicus, modeſtus*. S. Agoſt. C. D. La coſa, che ſi fa male chiama ogni huomo a vedere, la coſa che ſi fa bene, appena truoua veditore, come ſe le coſe oneſte fuſſono da vergognarſene, e le diſoneſte da gloriarſene. Bocc. nou. 23. 24. Ecco oneſto huomo: è diuenuto andator di notte. Dan. Par. 27. E come donna oneſta, che permane Di ſe ſicura. E Inf. c. 2. Fidandomi del tuo parlare oneſto. G. V. 1. 27. 1. E fu buono, e d'oneſta vita. Petr. canz. 14. 2. E'l volger di duo lumi oneſti, e belli. Com. Inf. c. 4. Concioſoſſecoſachè dimoraſſe ad Atene, nato d'oneſta gente [cioè onorata] ¶ Per conueneuole, diceuole. Boccac. g. 4. p. 3. Oneſta coſa non è, che io tanto diletto prenda di piaceruí. E g. 10. f. 4. Vltimamente preſono per vtile, e per oneſto, il conſiglio del Re. E nou. 23. 6. Veſtito di panni bruni aſſai oneſti. E nou. 100. 22. Se voi giudicate oneſto, che quel corpo, nel quale io ho portati figliuoli, di voi generati, ec. Petr. Son. 314. E ſe la ſtanza fu vana, almen ſia la partita oneſta. Dan. Par. 16. Più è tacer, che ragionare, oneſto.

**ONESTO** auuerb. Oneſtamente, con oneſtà. Lat. *honeſtè*. Dan. Inf. c. 10. Viuo ten vai così parlando oneſto. Fr. Iac. T. Tu riſpondeſti oneſto, Vdendo annunziar l'Angel n'Iddio.

**ONIRE**. Suergognare, fare onta. gr. *ὀνειδίζειν*. N. ant. 39. 2. Or ci di, Guglielmo, perche ha' tu così onite le Donne di Prouenza?

**ONNIPOTENTE**. Che può tutto. Lat. *omnipotens*. G. V. 10. 61. 3. L'offeſa a loro fatta è dell'Onnipotente Dio. Caualc. fr. ling. Tu vinci lo 'nuincibile, tu leghi l'onnipotente.

**ONNIPOTENTISSIMO**. Superl. d'onnipotente. S. Agoſt. C. D. Per la cui onnipotentiſſima volontà, dice Platone, che non poſſon perire le create.

**ONNIPOTENZA**. Aſtratto d'onnipotente. Lat. *omnipotentia*. Lib. viagg. Ci dimoſtrano ad ogni ora, ad ogni punto, ad ogni momento, la tua incomprenſibile onnipotenza. Fr. Iac. T. Poſſedeſti l'amante, Che trouaſti Maria Di tua caſa abitante, L'onnipotenza pia.

**ONORABILE**. Da eſſere onorato, degno d'onore. Lat. *honorabilis*. Bocc. n. 91. 1. Grandiſſima grazia, onorabili donne, riputar mi debbo, ec. Com. Inf. c. 15. Qui predice Maeſtro Brunetto, il futuro onorabile ſtato, che ebbe l'Autore appo li valenti huomini. Liu. dec. 3. Egli ordinò loro prebende dal Comune, e ſarle onorabili, e ſante, per virginità. Collaz. S. Pad. L'onorabil vecchiezza non ſi conta alla lunghezza degli anni.

**ONORANZA**. Onore. Lat. *honor*. Vit. Plut. Ciaſcuno cercaua, ci e onoranza, e che vficio, e che ſignoria li poteſſon dare in ricompenſazione. Cr. Morel. Non è onorarlo, ma più toſto diminuir la ſua onoranza.

**ONORARE**. Fare onore, riuerire. Lat. *honorare, venerari*. Boc. n. 18. 46. Oltre a queſto onorò il Re molto Giachetto. E nou. 24. 6. Ma perciocchè tu ſe mio amico, e ha'mi onorato molto. E Introd. o. 3. Nè erano perciò da alcuna lagrima, o lume, o compagnia onorati. E nou. 100. 7. Eſſi l'aurebber per donna, e onorerebbonla in tutte le coſe, ſi come Donna. E nou. 99. 8. Si dolea, che di compagni, e di più ſolenne conuito, quella ſera non gli poteua onorare. Dan. Inf. c. 4. Onorate l'altiſſimo Poeta. E Par. 16. Era onorata eſſa, e i ſuo' conſorti. Petr. Son. 155. O del Paſtor, Ch'ancor Mantoua onora. E canz. 4. 9. Alzando lei, che ne' mie' detti onoro. Dan. Par. 8. Ma Dione onorauano, e Cupido.

**ONORATAMENTE**. Con onore. Lat. *honoratè*. Boc. n. 20. 9. Oltre alle conſolazioni, che di dì, e di notte le daua, onoratamente come ſua moglie la teneua. Teſ. Br. 2. 26. E la Santa Croce ritornoe in Ieruſalemme onoratamente.

**ONORATISSIMO**. Superl. D'onorato. Amm. ant. Di neceſſità è, che ſieno grandiſſime virtù quelle, che ſono onoratiſſime.

**ONORATO.** Colmo d'onore, che apporta onore, pregiato, riputato. Lat. *honeſtus, honoratus*. Amm. ant. Auuegnache in tutti amore luſſurioſo ſia laido, non è mai peggiore, che quando ſi miſchia con perſona onorata. Petr. Son. 20. Se l'onorata fronde, che preſcriue. E canz. 29. 5. Pur d'onorato fin ti farà degno. E Son. 227. Auran di me poca onorata ſpoglia.

**ONORATORE.** Che onora. Com. Purg. 7. Onoratore di valent'huomini, liberale e virtuoſo, e amator di giuſtizia. Arrigh. Sie diſcreto, ſauio, corteſe, largo, onoratore, prouedente, intento, nobile, veglieuole. But. Huomo giuſtiſſimo, e onorator degl'Iddij.

**ONORE.** Lat. *honor, honos*. Fra Iac. Ceſſul. Onore non è altro, che rendimento di riuerenza, in teſtimonianza di virtudi. Dan. Inf. c. 4. Fannomi onore, e di ciò fanno bene. Boc. n. 18. 3. Eraſi il Conte leuato, non miga a guiſa di Padre, ma di pouero huomo, a fare onore alla figliuola. Qui vale anche, in riconoſcimento di maggioranza, e di dignità, ſtendendoſi a ogni ſorte di corteſia, come: dar la man ritta, inchinarſi, cedere il luogo, e ſimili. E nou. 19. 11. Lietamente riceuuto, e con onore. E g. 6. f. 15. Bella giouane, tu mi faceſti oggi onore della corona, ed io il voglio fare a te della canzone. Petr. canz. 44. 1. Che vorria fare onore alla ſua donna. E Son. 22. Al buon teſtór degli amoroſi detti, Rendete onor. Boccac. o. 79. 30. Gli onori dal medico fatti a coſtoro, appreſſo queſta promeſſa multiplicarono. ¶ Per iſtima, e fama acquiſtata per virtù. Lat. *honor, fama*. Bocc. nou. 19. 10. Ma queſte, che ſauie ſono, hanno tanta ſollecitudine dell'onor loro, ch'elle diuentan forti. E nou. 20. 17. Or non ha' tu riguardo all'onor de' parenti tuoi? ec. Dei tu per queſto appetito diſordinato, e diſoneſto, laſciar l'onor tuo? M. Vill. 5. 3. Ed iui, per mantenerſi ad onore, grauati gli amici, e i parenti, conſumò ciò, ch'egli aueua. ¶ Per gloria, e loda. Lat. *laus, gloria*. Boccac. nou. 25. 8. E laſciamo ſtare, che la mia morte non vi foſſe onore, ec. E nou. 27. 34. In onor di voi, ed in male di chi meritato l'ha. Dan. Par. 4. L'onor della 'nfluenza, e'l biaſmo forſe, In alcun vero ſuo arco percuote. E Inf. c. 1. Da cui io tolſi Lo bello ſtile, che m'ha fatto onore. Petrar. Son. 3. Però, al mio parer non gli fu onore. Franc. Sacch. Onor con danno al Diauol l'accomando. Va fa quel ch'io ti dico. ¶ Per grado, e dignità. Lab. n. 51. Vi pare, che a coloro, che ad alcuno onore ſono eleuati, più che ad alcuni, ſi conuenga d'vſare. ¶ Per pompa, che è quel che noi diciam, Fare onore a' morti, cioè ſeppellirgli con pompa. Lat. *pompa*. Bocc. nou. 36. 21. E non a guiſa di plebeo, ma di Signore, tratto della Corte pubblica, ſopra gli òmeri de' più nobili cittadini, con grandiſſimo onore, fu portato alla ſepoltura. ¶ Fare onore, nel riceuere vn perſonaggio, vale, andargli magnificamente incontro, e feſteggiarlo con qualche ſingulare apparato. Lat. *aliquem honorificè excipere*. ¶ Per ſingularità d'abito, o altre apparenze, denotanti dignità di gradi. G. V. 1. 28. 1. E fu il primo, che portaſſe porpora, e onori reali. Petr. Son. 226. Arbor vittorioſa, e trionfale, Onor d'Imperadori, e di Poeti. Bocc. o. 5. 8. Ma le femmine, quantunque in veſtimenti, ed in onori, alquanto dall'altre variino, ec. ¶ Diciamo, fare onore a un d'una coſa, quando confermiamo quel ch'egli ha fatto, o detto, o promeſſo, ch'altri farà, o dirà, e anche, Accettar la corteſia, e moſtrar di gradirla, e auerla cara.

**ONORETTO.** Dim. D'onore. Bocc. n. 85. 14. E oltre a queſto n'auean da lui di buone merende, ed altri onoretti, perchè ſolleciti foſſero a' fatti ſuoi.

**ONOREVOLE.** Onorato. Lat. *honoratus*. Bocc. n. 99. 17. Con molti onoreuoli compagni, magnificamente cenarono. ¶ Per pompoſo, e magnifico. Lat. *ſplendidus*. Boccac. nou. 36. 31. Comandò loro, che l'eſequie s'apparecchiaſſono a Gabriotto, grandi, e onoreuoli. Diciamo ſtare in ſu l'onoreuole, di chi uſa vn po' troppa grauità, e ritiratezza.

**ONOREVOLISSIMAMENTE.** Superl. D'onoreuolmente. Lat. *honorificentiſſimè*. Filoc. Lib. 6. 42. Quiui ancora ſi veggono tutti i noſtri Iddij, onoreuoliſſimamente, ſopra ogni altra figura, poſti. Pet. huom. Ill. Quel fanciullo era, in quel tempo, guardato onoreuoliſſimamente.

**ONOREVOLISSIMO** Superl. d'onoreuole. Boccac. n. 19. 36. E fattile venire onoreuoliſſimi veſtimenti feminili, ec. [cioè ricchi, e magnifichi]

**ONOREVOLMENTE.** Splendidamente, riccamente, pompoſamente. Lat. *honorificè, ſplendidè*. Boc. n. 91. 3. E aſſai onoreuolmente in arme, e in caualli, e in compagnia, a lui ſe n'andò in Iſpagna. E n. 18. 41. Nè guari poi dimorò, che di queſta vita paſſata, onoreuolmente fu ſeppellita.

**ONORIFICAMENTE.** Onoreuolmente. Lib. Am. Riporla tra queſte, in queſto luogo dell'amenità, lequali io le veggio ſtar sì onorificamente. S. Agoſt. C. D. Diligentemente, e onorificamente curarono, ec.

**ONORIFICATO.** V. L. Che ha riceuuto onore. L. *honorificatus*. An. n. Vang. Ella gli ſi farà incontro, quaſi come madre onorificata.

**ONORIFICENZA.** Onoranza. Com. Purg. 21. Qui ſi paleſa la detta anima, ec. per luogo di conuerſione, e per dignità d'onorificenza, e per nome, e per eſercizio.

**ONRANZA.** Sincopa d'onoranza, e vale altezza, e grandezza d'onore. Dan. Inf. 26. E tu in grande onranza non ne ſali.

**ONRATO.** Sincopa d'onorato. Dan. Inf. c. 4. E quegli a me: L'onrata nominanza.

**ONTA** da onire. Diſpetto, vergognamento, villania, ingiuria. Lat. *iniuria, contumelia*. Bocc. n. 17. 40. Torre via l'onta, laquale egli fa alla mia ſorella. E n. 9. 3. Che non che egli l'altrui onte, con giuſtizia, vendicaſſe, ec. E n. 26. 8. Io non ſo ſe Filippello ſi preſe giammai onta dell'amore, ilquale io vi portai. G. V. 1. 12. 2. E fatto loro onta, e villania, e volutoli prendere. Dan. Inf. c. 32. Maluagio traditor, ch'alla tua onta, Io porterò di te vere nouelle. E cant. 29. Per alcun, che dell'onta ſia conſorte.

**ONTANO.** Albero noto. Latin. *alnus*. Cr. 1. 11. 6. L'ontano è inutile alle magioni, ma è neceſſario, ſe alcun luogo umido ſi dee, ne' fondamenti, palare. Pallad. L'acqua ſi mena per forma di condotti, ec. O vero per doccioni di legno d'ontano.

**ONTARE** onire. Liu. M. D'onde i Padri credettono, che il lor ſangue ne foſſe ontato. E appreſſo. Già la plebe di Roma non vedrae i ſuoi ontati di roba cambiata.

**ONTOSAMENTE.** Con onta. Lat. *contumelioſè*. Liu. M. E com'elli ſi tornauano ontoſamente fuggendo, il Conſolo gli ſeguitò. E altroue. E lo diſonor delle oſti, lequali ſi partirono ontoſamente. E appreſſo. Se al lago di Regilla vi ſconfiggemmo ontoſamente, qui faremo il medeſimo. M. V. 1. 39. Si ritenne in Nocèra, ontoſamente ſchernito da' ſuo' auuerſarj.

**ONTOSO.** Pien d'onta, diſpettoſo, ingiurioſo. Latin. *contumelioſus, iniurius*. Dan. Inf. cant. 7. Gridandoſi anche loro ontoſo metro. Teſ. Br. 7. 24. E la virtù iraſcibile, cioè l'huomo viuente, ontoſo, e adirato, per gouernar l'autoritade de' cinque ſenſi. Saluſt. Catell. Il colore auea pallido, gli occhi brutti, l'andare ontoſo, e tardi. Bocc. Lett. Infino alla morte ontoſa prouò.

# O P

**OPERA.** Operazione, l'operare. Lat. *opera, opus*. Bocc. n. 20. 3. Ilquale forſe credendoſi, con quelle medeſime opere ſoddisfare, ec. E g. 2. f. 4. Per onor della ſopraueguente domenica, da ciaſcuna opera ripoſarſi. E n. 77. 33. Aſſai ben conoſcendo, quella eſſere ſtata opera dello Scolare. E g. 8. f. 2. Fate adunque, che alle voſtre bellezze, l'opere ſien riſpondenti. E n. 88. 12. Contro a Ciacco egli poteua più auer mala voglia, che opera, pregò Iddio della pace ſua. E nou. 19. 30. Mai non ripoſò, infino a tanto, che con opera d'alcuni grandi mercatanti, ec. non l'ebbe fatto venire. Dan. Par. 11. Perchè a un fine fur l'opere ſue. E Par. 17. Ma perchè l'opra tanto è più gradita Dell'operante. Com. Inf. 4. Egli è Oméro, ec. Con quella ſpada in mano, a denotare, che tratta d'opera di guerra. Petr. Son. 33. Soſpira, e ſuda all'opera Vulcano. Boccac. nou. 85. 9. Venuta l'ora della cena, e coſtoro auendo laſciata opera. ¶ Da queſto diciamo anche OPERA, sì come i latini, *opera*, a' lauoranti, e al lauoro d'una giornata: onde il prouerbio. Chi ha danar da gittar via, metta l'opere, e non vi ſtia. Cr. 1. 13. 4. E poichè aurà ciò inteſo, comincia a far ragione con lui dell'opere, e de' dì. ¶ E opera fatta per lo fatto. Boc. n. 27. 37. La Signoria, venuto il giorno, e parendole piena informazione auer dell'opera. ¶ E OPERA a qualunque coſa fatta dall'operante, come: ſcrittura, fabbrica, e ſimili. Lat. *opus*. Bocc. concluſ. n. 1. Ch'io, nel principio della preſente opera, promiſi di douer fare. Lab. n. 3. Che, alla preſente opera, della ſua luce sì fattamente allumini il mio intelletto. G. V. 1. 1. 4. E acciocchè l'opera noſtra ſia più laudabile. Petr. Son. 18. ma truouo peſo, non dalle mie braccia, Nè opra da pulir con la mia lima. E Son. 32. Ma però, che mi manca a fornir l'opra, Alquante delle fila benedette. Caual. fr. ling. E, quanto al primo riſpetto, noi dobbiamo laudare, ſecondo quel prouerbio. Che dice: l'opera lauda il maeſtro: ciò vuol dire, la bontà del maeſtro ſi conoſce all'opera, ch'e' fa. Lat. *opus laudat artificem*. ¶ Per artificio, magiſtéro. Lat. *artificium*. G. V. 1. 12. 1. Edificò in Troia la maſtra fortezza, e caſtello reale, di magnifica opera. Boc. n. 2. 3. Lealiſſimo, e diritto, e di gran traffico d'opera di drapperia [cioè in maneggio, affare] E n. 28. 3. In ogni coſa era continentiſſimo, fuorchè nell'opera delle femmine. ¶ Dare opera, cioè affaticarſi. Lat. *laborare, niti, ſtudere*. Bocc. nou. 29. 21. Oneſta coſa era il dare opera, che la buona donna riaueſſe il ſuo marito. ¶ Mettere in opera, mettere in eſecuzione. Lat. *exequi*. Boc. n. 32. 6. Quando naſcoſamente gli aueſſe potuti mettere in opera. ¶ Auer meſſo in opera materia, per le ſabbriche, e ſimili: eſſerſi ſeruito di eſſe, e auerle impiegate, e adoperate. ¶ Mettere in opera, o in faccenda, vno, dargli da fare. Boc. n. 15. 5. Miſe la vecchia in faccenda, per tutto il giorno. ¶ E OPERA diciamo a quel lauorio, mediante il quale, nelle coſe teſſute, ſi rappreſentano fiori, fogliami, frutti, animali, o qual ſi voglia altra coſa.

**OPERAIO.** Quegli, che lauora per opera. Lat. *operarius*. Annot. Vang. E fa che la fatica del tuo operaio non rimanga a te. Cr. 4. 9. 4. Potrà di quella degli operai, minor numero compiere il lauorio. E cap. 19. 9. Ne' luoghi ardenti, e ſecchi s'adombri l'vua, ec. ſe però la picciolezza della vigna, o uero la facultà lo permette dell'operaio. Mor. S. Greg. E ben ſi può dire, che la gente giudéa, anzi l'auuenimento del noſtro Redentore, aueſſe molti buoi, imperocchè ebbe molti operai.

**OPERAMENTO.** L'operare, eſercizio. Lat. *exercitium*. Valer. Maſſ. L'operamento di ſaper menar l'arme, fu prima trouato da Publio Rutilio. Vegez. Dell'operamento del gran Pompeo fauella Saluſtio. Amm. ant. Fin'a tanto, che per lungo operamento aduſata, appari, che materie debba apparecchiare alla ſua memoria. E appreſſo. Perocchè dello ſpeſſo operamento della memoria, s'ingenera nel cuor fermezza, come adiuiene d'ogni coſa, alla quale l'huomo s'uſa. Cr. 2. 3. 1. Gli operamenti, o vero operazion della pianta, ſecondo che pianta è, ſon tre.

**OPERANTE.** Che opera. Lat. *operans*. Dan. Par. 7. Ma perchè l'opra tanto è più gradita Dell'operante, quanto più, ec. G. V. 11. 121. 2. Come erano degni i mali operanti.

**OPERARE.** Fare, impiegare il ſuo ſapere, e la fatica, e l'eſercizio in che che ſi ſia. Lat. *operari, efficere*. Bocc. n. 26. 3. Tutte quelle coſe operando, per le quali la grazia, e l'amor d'vna donna, ſi dee potere acquiſtare. E nou. 29. 12. Sperando di douerlo, per ſuo bene operare, riuocare al ſuo contado. E nou. 37. 9. Non potendo comprendere, coſtei auere operata maliata. G. V. 1. 2. 2. Subitamente mandò confuſione in tutti i uiuenti, e che operauan la detta torre fare. Dan. Purg. 27. Lei lo vedere, e me l'ourare appaga. E Par. 13. Similemente operando all'artiſta, Ch'ha l'abito dell'arte: E cant. 17. Tanto per bene oprar gli venni in grado. Petrar. cap. 8. Tumor di ſangue bene oprando oppreſſe.

**OPERATIVO.** Che fa operazione, ed ha virtù d'operare. Cr. 6. 1. 10. Auuegnachè ogni qualità operatiua ſi fortifichi in groſſa ſuſtanzia, poichè l'aura riceuuta. But. E più s'attiua, cioè più è operatiuo, e effettiuo.

**OPERATORE.** Che opera. Lat.* *operator, effector*. G. V. 12. 44. 3. Onde i Malpighi, e i Mangiadori di San Miniato, furono operatori, e cagione. M. V. 7. 60. E moſtrarono a' Signori, come, di lieue cagione, non ſi conueniua a due Re eſſere operatori di tanto male. Com. Inf. c. 4. Queſti fu figliuolo, ſi come recita Valerio lib. 3 cap. 4. di Fanarete Madre, e di Soſoniſo Padre, operatore di marmo [ cioè ſcultore ] Vit. S. Padr. Deh, diſſe loro. Partiteui di qui, operatori d'iniquitade, e non tentate il ſeruo di Dio. Caual. Med. cuor. Meglio è l'huomo paziente, che'l forte, volendo in queſto moſtrare, che quantunque l'huomo ſia forte, e grande operatore, non è però tanto buono, ec.

**OPERATRICE** verbal. femm. che opera. Lat. *effectrix*. Boc. nou. 55. 3. Dalla Natura madre di tutte le coſe, e operatrice col continuo girar de' Cieli.

**OPERAZIONE.** L'operare, e l'opera, che reſta fatta. Latin. * *operatio, opus*. Boccac. nou. 38. 22. E perciocchè tra l'altre naturali coſe quella, che men riceue conſiglio, o operazione in contrario, e Amore. E nou. 98. 27. Quanto le loro operazion ripigliare ſia matta impreſa, e beſtiale. E concluſ. n. 7. Chi vorrà da quelle maluagio conſiglio, o maluagia operazion trarre, ec. Com. Inf. c. 21. Diſcriue, e varie fabbricazioni, meſtieri, e opere, o operazioni, che vi ſi fanno, per li maeſtri, e arteſici, che quiui ſtanno. Fr. Iac. Ceſſol. Operazione di grande huomo, e di famoſo, ſi è nulla coſa temere. Dan. Purg. c. 18. Amor, ſementa in voi d'ogni virtute, E d'ogni operazion, che merta pena. Petr. Son. 18. Nell'operazion tutto s'agghiaccia.

**OPERICCIVOLA.** Dim. d'opera. Lat. *opuſculum*. Albert. cap. 64. Con lo'ngegno, che t'ha preſtato, ammenderai queſta opericciuola, e ſtudierati d'accreſcerla. S. Agoſt. C. D. Non gli douerremmo auer trouati in quella popolar turba di quegl'Iddij, che ſono deputati a cotali opericciuole minute: diciamo anche OPERINA, e OPERETTA. Caſa rime burl. Suergognerebbe ogni bella operetta.

**OPERIERE.** Operaio. Liu. M. Elli vanno cercando opera, come i maluagi operiéri. E appreſſo. I lanciatori, che erano apparecchiati, e armati dinanzi agli operiéri.

**OPERINA.** Vedi OPERICCIVOLA.

**OPEROSO.** Che opera, affaticante. Latin. *operoſus, negotioſus*. Eſpoſ. Vang. E lo primo ſi è di caritade, laquale non ſa ſtare ozioſa, ma ſempre operoſa. ¶ Per inſtigatore, ricercatore. Saluſt. Iug. R. Vno, ch'auea nome Amilcare, huomo nobile, fabbricatore, e operoſo di brighe, ſtudiaua a nouità. E appreſſo. Operoſo, e ordinator di tradimenti.

**OPIMO.** Abbondeuole, copioſo, graſſo. Latin. *opimus*. Dan. Par. 30. Quant'è nel verde, e ne' fioretti opimo. E cant. 18. Sì ch'ogni muſa ne ſarebbe opima. Ar. Fur. Ci vngemmo il corpo di quel graſſo opimo, ec. ¶ Per ricco, magnifico, e di gran pregio. Liu. dec. 3. E deſſe il vinto opime ſpoglie, e'l vincitor le prendeſſe. Ar. Fur. Tu non andrai s'io poſſo dell'opima ſpoglia del cuor d'vna donzella altiero. Che foſſero, propriamente, le ſpoglie opime, è noto per le ſtorie latine.

**OPINANTE.** Che penſa, che s'immagina. Lat. *opinans*. Bocc. Introd. n. 15. E come che queſti, coſi variamente opinanti, non moriſſero tutti.

**OPINARE.** Verbo lat. e val penſare, immaginarſi. Lat. *opinari*. Paſſau. Ma certi Dottori, che ne parlano, dicono, opinando, ſecondo'l lor parere. Liu. dec. 3. Molti ſparti, e mal compoſti, e che ciò non opinauano, aſſaliſcono.

**OPINIONE.** Acconſentimento dello'ntelletto, intorno alle coſe dubbie, moſſo da alcuna apparente ragione: immaginazione, parere. Lat. *opinio, ſententia*. But. Delle coſe non certe è opinione, imperocchè delle certe è ſcienzia: e quando l'opinion ſi dirizza alla verità, non è più opinione, imperocchè diuenta ſcienza. Bocc. nou. 25. 1. Ma perchè forſe ogni huomo della mia opinion non ſarebbe. E g. 4. p. 18. Ma infino che altro, che parole non appariſce, io gli laſcerò con la loro opinione. E nou. 1. 3. Auuiene forſe tal uolta, che da opinione ingannati, ec. Lab. n. 87. S'ingegnò di moſtrar d'auere alcun ſentimento d'vna opinion filoſofica. Dan. Par. 2. L'opinion mi diſſe de' mortali. L'uſarono gli antichi anche, in genere maſculino. G. V. 11. 47. 2. Ma laſciato ancora in nube il detto opinione, s'il uolle dichiarare. E n. 19. Riuocando il ſuo opinione moſſo dalla uiſione dell'anime de' Santi. Diciamo, auer grande opinione, d'vno che preſuma aſſai. Lat. *ſibi multum arrogare*. A opinion ſuperſtizioſa, diciamo vbbia.

**OPPIARE.** Adoppiare. Cr. 3. 12. 1. Il loglio, ec. ha virtù acuta, e uelenoſa, e oppia la mente.

**OPPILARE.** Fare oppilazione. Lat. *oppilare*. Cr. 4. 38. 13. Il vino dolce, ec. Per la ſua groſſezza, ageuolmente le ſottili vene del fegato oppila. E appreſſo. Le uene del polmone, che ſon molto ampie, oppillar non può. E lib. 6. 82. 5. contro alla parlaſia della lingua, quando li nerbi s'oppilano, e ſi riempiono delle umiditadi.

**OPPILATO.** Add. Lat. *oppilatus*. Paſſau. c. 361. Quando'l fegato foſſe riſcaldato, e oppilato, ſogna la perſona d'eſſer riſcaldata dalla febbre.

**OPPILAZIONE.** Rituramento, e riſerramento de' meati del corpo. Lat. *oppilatio*, dicono i Medici. M. Aldobr. E queſta coſtrizione della via dell'orina puote venire, per oppilazion di pietra. Cr. 3. 4. 4. Il cece caua i vermini del corpo, e vale all'oppilazion della milza. E lib. 1. 4. 13. L'acqua torbida genera pietra, e oppilazione. Dan. Inf. c. 24. E quale è quei, che cade, e nô ſa como, Per forza di Demon, ch'a terra il tira, O d'altra oppilazion, che lega l'huomo. But. cioè ragunanza d'umori.

**OPPIO** Sonnifero fatto di latte di papaueri. Latin. *opium*. Gr. ὄπιον. Vit. Plut. Ma il ſuo ſeruidore lo confortaua, dicendo, che quel beueraggio non era mortale, ma era oppio. Cr. 6. 88. 4. Del ſugo delle foglie del papauero, e ſuo' capitelli, ſi fa oppio, onde il ſonno ſi prouoca a coloro, che hanno febbre.

**OPPIO** albero. Lo ſteſſo che PIOPPO. Cr. 1. 6. 9. Folta moltitudine di picciole piante de' detti arbori ſi ponga, e maſſimamente dell'oppio.

**OPPONIMENTO.** Oppoſizione. Lat. *interpoſitus us. Interiectus us, obiectus us*. Com. Par. 10. Auuegnachè il ſuo lume, alcuna uolta paia eſſer tolto, o per interponimento della Terra, o per opponimento della Luna.

**OPPOPONACO.** Lo ſteſſo, che l'erba PANACE di gran uirtù medicinale. M. Aldobr. Rec. armoniaco, Serapino, bidelli, opoponaco, aloè, ſercocolla.

**OPPORRE.** Porre, e addurre incontro, contrariare, ripugnare, contraſtare, contraddire. Lat. *contra afferre, in medium perferre, obiicere*. N. ant. 58. 2. Gli ambaſciadori andauano colà, doue Socrate abitaua, ec. per opporre le loro ragioni dinanzi da lui. G. V. 9. 315. 2. Oppognendo, che l'vno, e l'altro aueano perduta la lezione. Bocc. n. 38. 1. Contra la natura delle coſe preſummono d'opporre il ſenno loro. ¶ In ſignif. neutr. paſſ. contrariare, repugnare, contraſtare. Lat. *obſtare, aduerſari*. Boc. n. 27. 2. Al qual piacere, la'nuidia nemica de' felici, s'oppoſe. E n. 91. 9. Ma certo il voſtro ualore merita, ch'io m'opponga alle ſue forze. Dan. Par. 6. E chi'l s'appropria, e chi a lui s'oppone. ¶ Eſſere oppoſto. Inf. c. 34. Che è oppoſto a quel, che la gran ſecca [ cioè contrappoſto, poſto all'incontro. ¶ Diciamo in prouerbio: Opporre alle pandette: e diceſi di chi è ſolito biaſimare qualunque coſa, per ottima, ch'ella ſia.

**OPPORTVNAMENTE.** Opportunatamente.

**OPPORTVNATAMENTE.** Comodamente, a propoſito, che diciamo anche OPPORTVNAMENTE. Lat. *opportune*. Liu. dec. 3. Li quali Scipione aueua ripoſto appreſſo vn monticello, opportunatamente a ciò poſto.

**OPPORTVNITA.** Vn punto di tempo comodo, a operare che che ſi ſia, altratto d'opportuno. Lat. *opportunitas, commoditas*. Caualc. med. cuor. Togliendomi il tempo, e'l luogo, e l'opportunità di mal fare. Boccac. lett. Quanto maggiormente il dee fare chi dall'opportunità è aiutato, e ſoſpinto. ¶ Per biſogno, neceſſità. Bocc. g. 4. p. 8. E quiui, ſecondo le ſue opportunità, dagli amici d'Iddio ſouuenuto. E n. 86. 8. Per alcuna opportunità natural ſi leuò. Lab. n. 23. Vincendo la naturale opportunità il mio piacere, ſoauemente m'addormentai.

**OPPORTVNO.** Comodo, a tempo, ſecondo il biſogno, e diſiderio. Lat. *opportunus*. Boccac. nou. 77. 46. Queſta ſola via, ſenza più, eſſere, alla diſiderata uendetta da me, opportuna ſtata. E g. 3. p. 1. Auendo già il Siniſcalco, gran pezza dauanti, mandato al luogo, doue andar doueano, aſſai delle coſe opportune. E g. 1. f. 2. Quello che la Reina nuoua deliberrà eſſer per domattina opportuno. ¶ Per biſogneuole, neceſſario. Lab. num. 113. Non altrimenti andrebbono a loro, ne con altro diletto, o appetito, che all'altre naturali, e ineuitabbili opportune coſe vadano.

**OPPOSITAMENTE.** Con oppoſizione. Com. Purg. 2. Delle due colpe, che oppoſitamente commettono.

**OPPOSITO** ſuſt. L'oppoſto. Lat. *oppoſitus us*. G. V. 11. 2. 7. All'oppoſito del ſegno dell'ariete. P. Vett. trat. Vliu. Singannano a marauiglia eſſendo vero tutto l'oppoſito.

**OPPOSITO.** Add. Lat. *oppoſitus*. G. V. 12. 7. 22. Che fu gradi 22. del ſegno della Libra, ſegno mobile, e oppoſito del ſegno d'Ariete. Dan. Inf. c. 7. Da ogni mano all'oppoſito punto. Lab. n. 254. La doglia al capo apponendo, doue, alla parte oppoſita, era il male. But. Ora ſi ſcoſtaua dalla ſiniſtra, e dalla deſtra s'accoſtaua, ora faceua l'oppoſito.

**OPPOSIZIONE.** Contraddizione. Lat. *oppoſitio*. Boccac. concluſ. n. 11. Ma così alla loro oppoſizione vo' riſpondere. G. V. 12. 42. 2. Per ceſſare l'oppoſizione de' contratti uſurai. Dant. Purg. 22. Per dritta oppoſizione alcun peccato, ec. cioè contrarieta. ¶ Per l'eſſere oppoſto. Lat. *obiectus us*, G. V. 11. 33. 1. La congiunzione di Mars, e di Saturno, nel ſegno della Libra. e Gioue, a loro oppoſizione nell'Ariete, ne fu cagione.

**OPPOSTO.** Add. da oppore. Lat. *oppoſitus*. Dan. Par. 20. Per l'eſperienza Di queſta dolce vita, e della oppoſta.

**OPPRESSARE.** Opprimere, ſoffocare. Lat. *opprimere*. Cr. 4. 9. 11. La vite troppo all'arbore proſſimana, o ella farà impedimento al creſcimento dell'arbore, o ella ſara oppreſſata da lui. Mor. S. Greg. Gli amatori della vanagloria, poſti dentro nella ſanta Chieſa, oppreſſano i loro auuerſarj alcuna volta, quando predicano. G. V. 10. 97. 1. E cacciarne la gente, e vficiali del Legato, opponendo, ch'eglino oppreſſauano troppo [cioè angariauano, e tiranneggiauano]

**OPPRESSATORE.** Che oppreſſa. Lat. *oppreſſor*. M. V. 9. 20. Che per natura ſogliono eſſer nimici, e oppreſſatori de' popoli. Mor. S. Greg. Laſcia temporalmente oppreſſare i ſuoi, e la malizia degli oppreſſatori creſcere iniquamente.

**OPPRESSIONE.** L'oppreſſare, e quel che naſce da eſſo. Lat. *oppreſſio*. G. V. 10. 123. 3. Onde i Piſani, per la ſua oppreſſione, furo molto allegri. M. V. 11. 30. La gente de' Piſani non potendo ſoſtenere l'oppreſſione delle baleſtre.

**OPPRESSO.** Add. da Opprimere. Lat. *oppreſſus*. Dan. Par. 22. Oppreſſo di ſtupore alla mia guida Mi volſi, ec. Petr. Son. 116. E di tanta dolcezza oppreſſo e ſtanco. Boccac. lett. Alcuno, quantunque oppreſſo ſia, mai della grazia di Dio non ſi dee diſperare.

**OPPRESSORE.** Che opprime. Com. Par. 22. Diuentano rattori, ſimoniaci, oppreſſori de' poueri, e ſcorticatori de' ſudditi [cioè angariatori]

**OPPRESSVRA.** Oppreſſione. Dan. Purg. 6. Vien crudel vieni, e vedi l'oppreſſura. Pallad. Poſſa leggiermente annouerare i porcellini ſpeſſo, e difendergli dall'oppreſſura della madre [cioè infragnimento, e ſoffocamento]

**OPPRIMERE.** Quaſi premere, e tener ſotto, e vale ſoffocare, con ſuperiorità di forze, gl'inferiori a ſe, e impedir loro il poter riſurgere. L. *opprimere*. Bocc. Intr. n. 14. Quaſi l'ira d'Iddio, ec. ſolamente a coloro opprimere, li quali dentro alle mura della lor Città ſi trouaſſero. G. V. 20. 171. Que' di Breſcia, eſſendo in male ſtato, e molto oppremuti da loro. Petrar. canz. 42. 2. Breue ora oppreſſe, e poco ſpazio aſconde L'alte ricchezze.

**OPPVGNAZIONE.** Vincimento, l'oppugnare, che è vincer per forza, ſuperare. Lat. *oppugnatio*. But. E però chiama l'Autore la diuiſione, e oppugnazion degli eretici.

# O R

**ORA** ſuſt. Vna delle ventiquattro parti, in che è diuiſo il giorno. Lat. *ora*. Gr. *ὥρα*. Bocc. n. 41. 7. Egli non erano ancora quattro ore compiute, poiche Cimone li Rodiani aueua laſciati. E n. 69. 22. Parendogli ogni ora mille, che con lui foſſe. Petr. Son. 9. Quando'l Pianeta, che diſtingue l'ore. ¶ Per tempo ſemplicemente. Lat. *tempus*. Bocc. n. 19. 14. E, venuta la notte, all'ora, che Ambrogiuolo auuisò, che la donna dormiſſe. E g. 2. f. 5. L'ora della cena venuta. E n. 21. 16. E prendendo a conueneuoli ore tempo, col mutolo s'andauano a traſtullare. E nou. 27. 39. La mattina adunque ſeguente, in ſu l'ora del mangiare. Dan. Par. 10. Indi, come orologio, che ne chiami Nell'ora, che la ſpoſa, ec. Bocc. nou. 20. 9. Con lui s'accontò, e fece, in poca d'ora, vna gran dimeſtichezza. E nou. 18. 23. Fu, ad vn'ora, da tanta allegrezza ſoprappreſa. Dan. Inf. c. 8. E diſſe: chi ſe tu, che vieni anzi ora? E can. 34. E come in ſi poca ora Da ſera a mane ha fatto il Sol tragitto? Bocc. n. 76. 5. Eſſendo già buona ora di notte, quando della tauerna ſi partì. ¶ Col pronome BVONA, e MALA e ſpezie di precazione, e d'imprecazione. Di precazione, in lat. *obſecro, amabo*. Bocc. n. 15. 22. Va in buon'ora, e laſciaci dormir, s'e' ti piace. E nou. 84. 8. Deh Angiulieri, in buon'ora, laſciamo ſtar coteſte parole, che non montan caualle. ¶ E d'imprecazione; come: Va in mal'ora. Lat. *abi in malam crucem*. Diſſono anche i latini *abi in malam oram*. E n. 23. 20. Ed egli, nella ſua mal'ora, credo che ſe n'andaſſe. E n. 50. 22. Che quando tu, nella tua mal'ora, tornaſti. ¶ E anche talora particella terminante il ragionare, come FINALMENTE, IN SOMMA, e ſimili. Lat. *denique, tandem, in ſumma*. Bocc. n. 26. 19. Or non ſon'io, ec. coſa bella, come ſia la moglie di Ricciardo Minutolo? E num. 20. Ora le parole furono aſſai, e'l rammarichio della donna grande. ¶ Per aura, ma pronunziaſi con l'o largo. Latin. *aura*. Petr. canz. 26. 6. Ma pur, che l'ora, un poco, Fior bianchi, e gialli per le piagge muoua. E Son. 144. Parmi d'udirla, vdendo i rami, e l'ore.

**ORA.** Auuerb. di tempo preſente. Lat. *nunc, modo*. Bocc. n. 54. 6. Ora innanzi, e ora addietro, e da lato ſi riguardaua. Dan. Par. 2. Or dirai tu, che ſi dimoſtra tetro. E cant. 8. Che'l Sol vagheggia, or da coppa, or da ciglio. Petr. Son. 1. Ma ben veggio or, sì come al popol tutto. E canz. 5. 5. Dunque era e'l tempo da ritrarre il collo. Bocc. n. 20. 2. E con queſta, e con quella, ora vna volta, ora vn'altra ſollazzandoſi. ¶ In vece di però, adunque. Lat. *igitur, ideo*. Dan. Inf. c. 2. Tu m'hai con diſiderio il cuor diſpoſto Sì, al venir, con le parole tue, Ch'io ſon tornato nel primo propoſto, Or va, ch'un ſol volere, è d'amendue. ¶ Talora è particella riempitiua. Bocc. n. 24. 10. Ora io uel'ho vdito dir mille uolte, chi la ſera non cena, tutta notte ſi dimena.

**ORAFO.** Quegli, che fa vaſellamenti d'argento, e d'oro, ed altri lauorij, ed in eſſi lega le gioie. Lat. *Aurifex*. Se n'andò ad vn'orafo ſuo conoſcente, e diſſe. E appreſſo. L'Orafo, per diſiderio di guadagnare, tolti molti vaſelli, ec. Nou. ant. 72. 2. Mandò per vn fine Orafo, ec. Lib. viag. Ma alcuni orafi non gli puliſcono, per maluagità. Diciamo anche OREFICE.

**ORAMAI.** Auuerb. di tempo, da ORA, e MAI, e denota, tempo preſente, con riguardo del paſſato. Lat. *iam nunc*. Dan. Par. 7. Non ti dee oramai parer più forte. ¶ Talora ſignifica tempo preſente, ed è lo ſteſſo che, già. Bocc. n. 36. 20. Meſſ. Negro, che antico era oramai, e huomo, di natura, benigno.

**ORARE.** Pregare, fare orazione, raccomandarſi a Dio. La ſcrittura in lat. *orare*. Caualc. Fr. ling. Veramente orare è a fare amari pianti di compunzione, dinanzi a Dio. ¶ In vece d'adorare. Dan. Inf. 19. E che altro è da voi all'idolatra, Se non ch'egli vno, e voi n'orate cento. ¶ Per far dicerie, aringare. L. *orationem habere*. Dan. Par. 31. Così orai, e quella ſi lontana.

**ORATO.** Dorato, indorato. Lat. *auratus*. N. ant. 92. 2. E auea arme orate rilucenti. Quad. Conr. Demmone per lui, a Gano Orafo, per 42. Bottoni orati, per la moglie d'Andrea. Petrar. Son. 142. Per l'orato ſuo ſtrale, ed io tel credo.

**ORATORE.** Che ora, che prega. Dan. Par. 33. Gli occhj, da Dio diletti, e venerati, fiſſi negli orator. ¶ Oratore, quegli, che, ammaeſtrato nell'arte del dire, fa pubbliche dicerie. Petr. huom. Ill. con molte parole a modo d'oratore. Ar. Fur. Se migliore Non ſe dimane in queſto campo armato, Che tu mi ſij paruto oggi oratore.

**ORATORIO.** Luogo ſacro, doue ſi fa orazione. Lat. *ſacrarium*. G. V. 1. 57. 4. Vi auea vno picciolo oratorio in nome di Santo Pietro Appoſtolo.

**ORATRICE.** verb. fem. Che prega. Tratt. gou. fam. Oratrice. aſtinente, di Dio beneditrice glorioſa vergine Maria.

**ORAZIONE.** La ſcrittura dice in Lat. *Oratio*. Coſcienz. S. Bernar. L'orazione è vna diuozion di mente, cioè riuolgimento in Dio, per piatoſo, e vmile affetto: vmile dico, per coſcienza della propria infermità, e piatoſo dico, per la conſiderazione della diuina clemenza. Caualc. Fr. ling. Orazione viene a dire domandita d'alcun bene, o da Dio, o dagli Angioli, o dalli Santi. E altroue. Orazione è aſcendimento d'intelletto in Dio. E appreſſo. Dice S. Bernardo, che orazione è vna faticoſa permanenza, e perſeueranza negli eſercizj delle battaglie, e pericoli ſpirituali. E poco ſotto. Orazione è vna dolce afflizion d'anima, che s'accoſta a Dio, e vna familiare, e dolce collocuzione: in altro modo. Orazion perfetta ſi è vn dolce accoſtamento amoroſo dell'anima con Dio. Scal. S. Ag. Orazione non è altro, che una deuota intenzione in Domeneddio, per rimmouer li pericoli, e li mali da chi gli fae, o da colui per cui ſi fa, e per auer gli beni. Dan. Par.14. Così all'orazion pronta, e deuota. Boccac. g.2. f.3. Riputerei che ad onor di Dio, più toſto ad orazioni, che a nouelle, vacaſſimo. E g.4. p.7. Col quale di limoſine, in digiuni, e in orazioni viuendo. Lab. n.111. Deuotiſſime orazioni gli porgere. ¶ Per iſcrittura, nella quale ſi contenga quello, che ſi dee dire, orando. Bocc. n.77.28. Quando tempo ſarà, ui manderò l'immagine, e l'orazione. ¶ Per ragionamento, diceria, ſecondo i precetti della Retorica. Dan. Inf. c.26. Li miei compagni fec'io sì ſicuri, Con queſta orazion piccola al cammino. G. V. 12.108.1. Priegoti, che gli occhj tuoi ſtieno aperti alla mia orazione, la quale oggi, dinanzi a te, farò, ec. Sereniſſimo Prencipe, ec. ¶ Per lo fauellare ſemplicemente. Lat. *oratio*. But. argomento è orazione, che fa fede delle coſe dubbioſe.

**ORBACCA**. Frutto d'alloro, d'arcipreſſo, di mortella, e ſimili, ed è lo ſteſſo, che **COCCOLA**. Lat. *bacca*. Cr.4. 42.2. Il uino in uerità d'ottimo odore ſi farà in pochi dì, ſe l'orbacche della mortella ſaluatica, ec. pelle bene, ſi mettano nel uaſo. E lib. 5. 31.1. L'alloro, ec. il quale albero produce l'orbacche, ec. il ſuo frutto, il quale s'appella orbacca, ſe ſi metterà, ec.

**ORBATO**. Accecato. Qui priuo del lume dello 'ntelletto. Lat. *obcaecatus*. Cr. proem. Ma sì come orbati, per ſuperbia, o per altro abbomineuole vizio, poichè trouato l'hanno, lo diuidono, e ſquarciano.

**OR BENE**. Auuerb. da **ORA**, e **BENE**. In buon'ora. Lat. *igitur*, *ergo*. Boccac. n.21.24. Or bene, come faremo? Diciamo anche **ORBE**.

**OR BENE STA** auuerb. Sia in buon'ora, ſia col buon'anno. Boc. n.79.24. Or bene ſta, diſſe Bruno: ſe coteſtui ſe ne fidaua, ben me ne poſſo fidare io.

**ORBICOLARE** ritondo in cerchio. Quiſt. Filoſ. C.S. Il mouimento del vento è ſimile al mouimento dell'acqua ed è orbicolare, tornando alle uolte alle parti dou'e' comincia.

**ORBITA** V. L. Dan. Par.12. Ma l'orbita, che fe la parte ſomma. E Purg.32. Che fe l'orbita ſua con minore arco. But. Orbita ſi chiama la riga, che diſegna la ruota del carro. oggi anche diciam **ROTAIA**.

**ORBITÀ**. Aſtratto d'orbato. Lat. *orbitas*. Declam. Quintil. C. Alla uana coſa, uolentieri l'orbitade inganna, ſe vane miſerie, la vana ragion ſoſtiene.

**ORBO**. Cieco. Lat. *orbus*, *caecus*. G.V.12.16.21. Con molti danari tratti da noi Fiorentini detti orbi. Dan. Purg. 13. Lo mento a guiſa d'orbo in ſu leuaua. Petr. Son. 16. Vommene in guiſa d'orbo ſenza luce. E cap.2. Che in tutto è orbo chi non vede il Sole. E canz.40.2. Ahi orbo Mondo ingrato. ¶ Per Priuo. Petr. cap.5. Ne Ciro in Scitia, oue la vedoua orba La gran vendetta, e memorabil feo.

**ORCIO**. Vaſo di terra cotta, per lo più, da tenére olio. Lat. *orca*, *urceus*, *dolium*. M. V. 3.56. L'olio cinque, e mezzo, in ſei l'orcio, di libbre 85. l'orcio. Franc. Sacch. rim. Dell'orcia di mezzine, e degli orciuoli. E op. diu. Dicendo, che quando daua dell'olio per Dio ſempre pareua, ch'e' creſceſſe nell'orcio. ¶ Diceſi far fuoco nell'orcio, che è fare naſcoſamente i ſuo' fatti, e in maniera da non eſſere appoſtato.

**ORCIOLETTO**. Dim. d'**ORCIVOLO**. Lat. *urceolus*. Boc. n.31.30. E, queſto detto, ſi fe dare l'orcioletto. E n.52.6. Vn picciolo orcioletto bologneſe nuouo, del ſuo buon vin bianco.

**ORCIOLINO**. Vedi **ORCIVOLO**.

**ORCIVOLO**. Vaſo piccolo, fatto di uarie materie, e a guiſa d'orcio, e dim. d'**ORCIO**, e da eſſo **ORCIOLINO**. Lat. *urceolus*. Boc. n.79.10. I bacini, gli orciuoli, i fiaſchi, e le coppe, e l'altro vaſellamento d'oro, e d'argento, ne' quali noi mangiamo, e beuiamo. Franc. Sacch. rim. Dell'orcia, di mezzine, e degli orciuoli.

**ORCO**. Chiméta, o beſtia immaginaria, come **BEFANA**, **BILIORSA**, e sì fatti. Lat. *manducus*. Dittam. E quella fiera acerba più che vn'orco Gli corſe addoſſo. E l'Arioſt. Fur. Che l'orco non ti ſenta, e non t'ingoi. E 'l Morg. Tu m'ha' a mangiare vn dì poi, come l'orco.

**ORDIGNO**. Coſa artificioſa, nome generico di ſtrumento artificioſamente compoſto, per diuerſe operazioni. L. *machina*. G.V.9.91.1. Fu fatto, per que' d'entro, con ſottile edificio di canapi, certo ordigno. ¶ Per ſimilit. opera artificioſamente fatta. Guid. G. Dionigi Ariopagita, ec. diſſe. O lo Dio della natura ſoſtien pena, o l'ordigno del Mondo ſi ſcioglie. Dan. Inf. c.18. Di cui ſuo luogo conterà l'ordigno [cioè l'ordine, e la forma] ¶ Per metaf. trattato ingegnoſo. M.V.9.85. La Fortuna per la maggior parte aueua fauoreggiato tutti i ſuo' conſigli, e ordigni.

**ORDINALE**. Secondo l'ordine, conſueto, comune. Lat. *ordinarius*. G. V. 9. 74.3. E ſanza giudicio ordinale, di fatto, gli faceua a' ſuo' fanti tagliare. ¶ Per ordinato, preparato. Fior. d'Ital. D. E quello faceuano gli antichi reuerendo in lui la prima ordinale materia, della quale fue fatto il Mondo, la qual prima ordinale materia li Filoſofi, e li poeti chiamano Caos.

**ORDINAMENTO**. L'ordinare, e l'ordine ſteſſo. Lat. *ordinatio*, *ordo*. G.V.9.318.2. Fu condannato, per l'eſecutore degli ordinamenti della giuſtizia. Amm. ant. La ſera metti ragione del paſſato, e fa ordinamento della notte vegnente. Vit. Plut. E ancora fece un marauiglioſo ordinamento del corſo del Sole. Teſ. Br. 1.8. Egli ordinò il Mondo, ed ella ſeguiſce ſuo ordinamento. Com. Inf. c.4. E queſto ſi crede per quello, ch'egli ſcriſſe nel Timéo, dell'ordinamento del Mondo. Mor. S. Greg. Era contra Dio, e a gli ordinamenti ſuoi. Coll. Ab. Iſac. Venite benedetti dal padre mio, poſſedete il regno, il quale v'è apparecchiato dall'ordinamento del mondo.

**ORDINANZA**. Ordine, ordinamento. Lat. *institutio*, *ordinatio*. Com. Par.19. Dicono che l'ordinanza del batteſimo fu fatta, quando egli diſſe a' diſcepoli, ec. Fr. Iac. T. E poi lo Paradiſo fu ornato Di noue cori con bella ordinanza. Cr.9.95.3. Ne' quali poſſono in ordinanza l'vno ſopra l'altro allogarſi. Diciamo andare in ordinanza de' ſoldati, [illegible] vanno in ordine per combattere. Lat. *ordinatim progredi* [illegible] tale ordine diſtinto: **ORDINANZA** diciamo alle ſchiere ſteſſe.

**ORDINARE**. Diſpor le coſe diſtintamente a ſuo luogo, preparare, appreſtare. Lat. *ordinare*, *parare*, *constituere*. Dan. Par. c.9. Ma del valor, ch'ordinò e prouide. Boc. n.19.33. A che Sicurano, che queſto ordinato auea, e domandato, uoleſſe riuſcire. E nou.27.18. Furono ordinate di groſſi panni, e dimoſtratrici dell'animo. E n.31.7. Alla qual coſa fornire, Guiſcardo preſtamente ordinata vna fune, con certi nodi, ec. E nou.100.25. Cominciò a ſpazzar le camere, e a ordinarle. E n.76.13. Bruno ordinatigli, e meſſo Calandrino tra loro, ec. N. ant. 75. 1. E così a piè ordinò ſua battaglia. E n.82.6. E ordinoe male, per vccider li ſuo' compagni. Dan. Purg. 31. Fummo ordinate a lei per ſue ancelle [cioè deſtinate] Bocc. nou. 26.13. La buona femmina, che molto gli era tenuta, diſſe di farlo volentieri, e con lui ordinò quello, che a fare, o dire aueſſe [cioè reſtò d'accordo] E n.40.4. E con una ſua fante, tanto ordinò, che inſieme furono [cioè ghiribizzò, treſcò] E nou. Ant.72. 6. Tanto ordinò, il Re, che la Reina mandò a dire a Triſtáno, che non ſi partiſſe [cioè tanto fece] ¶ Per regolare, gouernare. Lat. *regere*, *gubernare*. Boc. Introd. n.45. Trouar ci conuien modo di sì fattamente ordinarci, che doue, per diletto, ec. Mor. S. Grego. La grazia del dire si è guaſta, per lo guaſtamento, dell'ordine, che nulla arte il può ordinare [cioè riordinare.] ¶ Per commettere, inporre. Lat. *mandare*, *praecipere*. Boc. n.74.11. Meſſ. lo Propoſto venne, come ordinato gli era ſtato. ¶ E ordinare, per dare gli ordini eccleſiaſtichi. Lat. *sacris ordinibus initiare*, ſi dice comunemente. Paſſ. c. 134. E però è comandato a' Veſcoui, che non ordinino preti di manco età, che di 25. anni.

**ORDINARIAMENTE**. Comunemente, per l'ordinario. But. L'arte, e l'eſercizio, che fanno ordinariamente li Cieli.

**ORDINARIO**. Suſt. Quegli che ha podeſtà ordinaria, proprio degli eccleſiaſtici. Latin. *ordinarius*, dicono i Teologi. Maeſtruz. Se l'ordinario acconſente in prorogazione, allora è coſa manifeſta, che lo può fare. ¶ E **ORDINARIO** diciamo a quel Corriere, che, in giorno determinato, porta le lettere, e **STRAORDINARIO** a quel che le porta in giorno indeterminato.

**ORDINARIO** add. Solito, conſueto, comune. Qui oppoſto di **DELEGATO**. Lat. *proprius*. Paſſ. 121. Proprio prete ſi chiama colui, che ha la cura ordinaria dell'anime.

**ORDINARIO**. Vedi **CONSVETO**.

**ORDINATAMENTE**. Con ordine, diſtintamente. Lat. *ordinatim*. Boc. n.24.9. E andatoſene a caſa, ordinatamente, con ſua licenzia per ciò, alla moglie diſſe ogni coſa. G. V. 1.39.2. Sì come racconta ordinatamente il grã dottor Saluſtio. Mor. S. Greg. Ordinatamente, dettando io l'ultime parti, ec. G. V. 4.2.4. E uiuette poi, con la moglie, ordinatamente, e ſantamente.

**ORDINATISSIMAMENTE**. Superl. d'ordinatamente. Teolog. miſt. Alla per fine l'anima, ordinatiſſimamente, infra ſe ſteſſa, ſi diſpone.

**ORDINATISSIMO**. Superl. d'ordinato. Teolog. miſt. Imperciocchè l'ordinatiſſimo modo del procedere con le coſe umane, ec. Fr. Giord. D. E Iddio sì ordinatiſſimo, ch'hae ordinato la ſapienza ſua. Sì truoua il toſco, vi ſi truoua l'utriaca, ch'è la medicina.

**ORDINATO**. Che ha ordine, temperato, regolato, moderato.

Lat. *temperans*, *moderatus*. Serm. S. Agoſt. D. Non ſi conuiene al ſeruo di Dio, ec. auer ſuperbia, ma eſſere vmile, caſto, benigno, manſueto, e ordinato. Boc. n. 30. 3. Non da ordinato diſiderio, ma da un cotal fanciulleſco appetito moſſa.

**ORDINATORE**. Che ordina. Latin. *inſtitutor*. Saluſt. Iug. R. Operoſo, e ordinatore di tradimenti. Filoc. lib. 3. 233. E come tu di pace ſe' veriſſimo ordinatore, così, ec. Mor. S. Greg. Quel ſommo ordinator delle coſe di ſopra, leuando io alto le virtù de' predicatori. Vegez. Gli ordinatori ſon detti, che nella battaglia ſono i maggiori, e reggon le ſchiere.

**ORDINATRICE** verbal femm. Che ordina. Teſ. Br. 7. 22. Appreſſo lo 'nſegnamento della prudenza; che è la prima dell'altre, che è donna, e ordinatrice, ſi come quella, che, per forza di ragione, diuiſa le coſe l'una dall'altra. Com. Par. 6. Ella è diſtinzione, non ſolamente virtù, quaſi vna moderazion di virtù, e carrettiera, e ordinatrice degli ſpiriti, e de' coſtumi ammaeſtratrice [ fauella della prudenza ].

**ORDINAZIONE**. L'ordinare, e l'ordine ſteſſo. Lat. *ordinatio*. Mor. S. Greg. Acciocchè, legate dall'oro, ſi poſſano congiugnere nell'ordinazione dell'ornamento. Eſpoſ. Vang. Ogni obbedienza Criſtiana è fondata nel uangelo, al quale non debbe eſſer contraria neuna obbedienza vmana, ne ueruna ordinazione di regola, ne forma di uiuere. Eſpoſ. Salm. per ordinazion di Dio, ogni coſa ſi diſporrà.

**ORDINE**. Diſpoſizione, e collocamento di ciaſcuna coſa in ſuo luogo, regola, modo. Lat. *ordo*, *modus*, *diſpoſitio*. Boc. g. 3. p. 7. Il veder queſto giardino, il ſuo bello ordine. E nou. 68. 11. Quella tutta racconciò, e rimiſe in ordine. E nou. 80. 1. Se con ſana mente ſarà riguardato l'ordine delle coſe. E nou. 23. 26. E dato ordine, a' lor fatti. E nou. 98. 36. Conoſcendo, ſe con quell'ordine, che uoi forſe uolete dir, cercata l'aueſſi. Lab. n. 109. coſa ſenza ragione, e ſanza ordine, e ſenza ſtabilità alcuna. E num. 259. Nuoue coſe, e aſſai dalle paſſate ſtrane, richiede l'ordine del ragionamento. G. V. 1. 29. 4. Ma laſceremo omai l'ordine delle Storie de' Romani. Dan. Par. 10. Quanto per mente, e per occhio ſi gira, Con tanto ordine fe, ec. E appreſſo. Aſſai ſarebbe manco, E giù, e sù dell'ordine mondano. Petr. Son. 225. L'ordine volgi, e non fur madre mia, ec. E cap. 8. Venien tutti in quell'ordine, ch'io dico. Dan. Par. 3. Letizian del ſuo ordine formati. E cap. 9. E da noſtro ordine congiunta, Di lui, nel ſommo grado, ſi ſigilla. ¶ Per commeſſione. Latin. *mandatum*, *præceptum*. Boc. n. 19. 16. Vegnente il terzo dì, ſecondo l'ordine dato. ¶ Per congregazione di religioſi, che anche diciamo REGOLA. Latin. *ſodalitium*, *familia*. Boccac. nou. 116. Senza ch'io ho auuto ſempre ſpezial diuozione al uoſtro ordine. Paſſau. 129. Ma nominaronſi pure quelli due ordini principali, predicatori, e minori. Gio. Vill. 5. 24. 1. Al tempo del detto Papa Innocenzio, ſi cominciò la ſanta ordine de' Frati minori. E lib. 7. 44. 4. E uetò tutte le ordini de' frati mendicanti, ſaluo che l'ordine de' Frati minori, e predicatori.

**ORDIRE**. Diſtendere, e mettere in ordine le fila in ſu l'orditoio, per fabbricarne la tela. Lat. *ordiri*, *exordiri*. E ORDITOIO, è quello ſtrumento, ſu'l quale s'ordiſce. Boc. 23. 4. Da ogni altra coſa eſſer più auanti, che da ordire vna tela. Petr. Son. 32. Alla tela nouella ch'ora ordiſco. E Canz. 23. 1. Vn laccio, che di ſeta ordiua Teſe fra l'erbe. E la ſeta, che ſerue a ordire, chiamano gli artiſti ORSOIO. ¶ Per metaf. Petr. canz. 41. 5. Che ſpezzò 'l nodo, ond'io ſolea ſcampare, ec. Di, ch' ordiſca 'l ſecondo. E cap. 9. Ma Nino, ond'ogni ſtoria umana è ordita. Dan. Purg. 33. Ma perchè piene ſon tutte le carte Ordite a queſta cantica ſeconda. G. V. 11. 6. 8. Egli aurebbe adoperato ogni abbaſſamento, e dannaggio de' Fiorentini, e già l'auea ordito.

**ORDITO** ſuſt. Il filo meſſo inſieme in ſu l'orditoio, per farne la tela. Dittam. Sì come il ragno, per la tela, paſſa Col filo, a che s'appicca, e poi congiunto Col tratto, io ſu l'ordito il ferma, e laſſa, E così con le mie parole appunto In uerſi teſſo, e Filo in ſu l'ordito.

**ORDITO**. Add. Lat. *exorſus*. Dan. Par. 17. In quella tela, ch'io le porſi ordita. Paſſau. 360. La donna buona maſſaia ſogna lino, buon filato, e la tela ordita.

**ORDITOIO**. Vedi ORDIRE.

**ORDITVRA**. Vedi ORDIRE.

**ORDO**. Pronunziato con gli o ſtretti, lo ſteſſo che LORDO. Qui deforme, e ſozzo. Lat. *deformis*, *horrens*. G. V. 8. 35. 5. Partorìo, come piacque a Dio, la più orda e orribile creatura, che mai ſi uedeſſe.

**ORDVRA**. Lordura, ſporcizia. Latin. *ſordes*. G. V. 7. 102. 6. In un luogo fermo, e per molta ordura, e carogna di beſtie morte. Sen. Piſt. E aſtinenza può e bene eſſere ſanza ordura.

**ORECCHIARE**. Origliare. Dittam. Come quegli, che và ſempre, e aſcolta, Seguitando, orecchiando il mio deſio.

**ORECCHINO**. Vedi ORECCHIO.

**ORECCHIO, e ORECCHIA**. Vno de' membri del corpo dell'animale, che è ſtrumento dell'vdito. Lat. *auris*. Bocc. n. 44. 14. Lei douere auere vna margine, a guiſa d'vna crocetta, ſopra l'orecchia ſiniſtra. E nou. 93. 8. accoſtatogliſi agli orecchj, gl'impoſe, che egli preſtamente, con tutti quegli della caſa, faceſſe, che niuno al giouane diceſſe, lui eſſer Natan. Dan. Inf. c. 8. Ma negli orecchj mi percoſſe vn duolo. Petr. Son. 183. Amor par, ch'all'orecchie mi fauelle. E ſon. 254. Che piangon dentro, ou'ogni orecchia è ſorda. Bocc. n. 23. 15. Io gli credo, per ſi fatta maniera, riſcaldare gli orecchj, che egli più briga non ti darà. Cioè fare vna gran brauata. ¶ E peruenire, venire all'orecchie: auer ſentore, indizio, e notizia. Lat. *peruenire ad aures*. Bocc. n. 20. 9. Poi a certo tempo peruenuto agli orecchj a Meſſ. Ricciardo. E nou. 42. 12. Le quali coſe venendo agli orecchj a Martuccio Gomito. Dan. Par. 17. Da indi sù, come viene ad orecchia. ¶ Dare orecchja a vna coſa, vale attendere a quel che t'è detto. Lat. *aures præbere*. Bocc. n. 27. 35. Il valoroſo huomo, ec. diede orecchj alle parole del pellegrino. ¶ Porre orecchie: vale accoſtarſi per ſentire. Lat. *aures admouere*. Bocc. n. 73. 4. A' quali ragionamenti Calandrino poſto orecchie, ec. ¶ Star con gli orecchj leuati, vale, ſtare intentiſſimo per ſentire, che anche ſi dice, ſtar con gli orecchj teſi, e, Tener gli orecchj teſi. Bocc. n. 62. 10. Giannello, il quale ſtaua con gli orecchj leuati, per vedere ſe d'alcuna coſa gli biſognaſſe temere. ¶ In prouerbio. E' fa orecchie di mercatante, cioè: e' fa le viſte di non intendere. Lat. *audiens non audit*. Franco Sacch. Tu ci deſti ogni notte con quello tuo orinare: Tommaſo ſtillaua ſuper lo letto, e fece orecchie di mercatante. ¶ Torre gli orecchj, vale venire a noia col cicalare, che anche ſi dice importunare. Lat. *obtundere*. ¶ Zufolare, o ſoffiar negli orecchj a vno e fauellargli di ſegreto. ¶ Riſcaldare gli orecchi a vno. Rinfacciargli le ſue mal'opere, dicendogliene villania. ¶ Tirar gli orecchj. Riprendere, ammonire. dal Lat. *vellere aurem*. Bern. Ma Meſſ. Cintio mi tirò gli orecchi. ¶ E tirar gli orecchj a uno, ſi dice di chi è ſtato a colui troppo rigoroſo nel prezzo. ¶ In prouerb. Vn paio d'orecchj ſeccherebbon mille lingue. Diceſi di chi ſtracca i maldicenti, e gl' importuni, col far viſta di non ſentire, o non farne ſtima. ¶ Da ORECCHIO, ORECCHINO. che è quel pendente, che s'appiccano agli orecchj le donne. Lat. *inauris*. e STVZZICORECCHI. Piccolo ſtrumento, per lo più, d'auorio, col qual ſi nettano gli orecchi. Lat. *auriſcalpium*.

**ORECCHIONI**. Tirimento d'orecchj. Qui Recchioni, forſe perchè non entraua nel uerſo. Belline. Spirito ſe tu gridi Io ti farò ſtar cheto co' recchioni. E altroue. Gallottin, conigliuzzo, anzi frittella, Da darti ſei recchion con vn guanciale. Qui colpo negli orecchj. Diciamo anche.

**ORECCHIAGNOLI**.

**ORECCHIVTO**. Che ha grandi orecchie. Lat. *auritus*. Amet. c. 62. Le labbra ſue ſono, come quelle dell'orecchiuto aſino, pendule. E c. 89. Come la terra, ec. partorì vn cauallo, così, dauanti a Vertunno, vn'orecchiuto aſino, il quale ragghiando, ec.

**OREFICE**. Vedi ORAFO.

**OREZZA, e OREZZO**. Picciola aura, venticello. Lat. *ventulus*. Dan. Purg. 24. Che fe ſentir d'ambroſia l'orezza. But. cioè fece ſentire lo venticello dell'odore dell'ambroſia, che fingono li poeti. Ar. Fur. Il meriggę facea grata l'orezza.

**ORFANINO**. Dim. d'Orfano. Dittam. L'antico mio fu voſtro Cittadino, Vberto S[illegible]gio: ed ella. Or ua condio, Che lui conobbi, e già 'l vidi Orfanino. Diciamo anche.

**ORFANELLO**.

**ORFANITA**. Aſtratto d'orfano. But. ſignifica, ec. Morti, e reliquie di morti, pianto, e orfanità.

**ORFANO**. Fanciullo priuo di padre, e madre. Lat. *orbatus*, gr. ὀρφανός. Vit. Plut. Cato rimaſe orfano di padre, e madre. E altroue. Ed ella era orfana di padre, e madre, Sen. Piſt. Credi tu tener ſotto tua tutela, e ſotto tua dottrina, l'orfano di quaranta anni? Franc. Sacc. Perchè tanta ira, e tanto ſdegno tu dimoſtri inuerſo di me, ſuenturata uedouella, e più toſto poſſo dire ORFANA, uenendomi tu meno, che altro ricorſo non ho?

**ORGANALE**. d'organo: Vene organali ſon quelle del collo, uicine agli ſtrumenti, che forman la uoce. Guid. G. Stracciandogli la lorica la lunga, e ſegabile lancia, le uene organali gl'interciſe.

**ORGANARE**. Organizzare. Dan. Purg. 25. Ed iui imprende ad organar le poſſe, Ond'è ſemente. E di ſotto. E quindi organa poi Ciaſcun ſentire infino alla veduta.

**ORGANATO**. Organizzato. Com. Dice Ariſt. nel lib. de anima, che come l'anima è in corpo più perfettamente organato, più perfettamente conoſce.

**ORGANICO**. D'organo ſtrumentale. Cr. 2. 7. 9. Le piante continuamente ringiouaniſcono per tagliamento, e per riſloramento delle parti organiche, cioè de' rami.

**ORGANIZZARE**. Formare gli organi del corpo dell'animale. Buti. Compiutto d'organizzare lo feto, nel ventre della madre, ec. [e dicesi dell'animale] E appreſſo. E come lo corpo è organizzato, e compiuto di fare, ſi che hae li ſentimenti, ec.

**ORGANIZZATO**. Add. Com. Purg. c. 19. Dolcezza di uerſi ſpande con voci organizzate, cioè articolate, armonioſe. Tratt. gou. fam. l'anima, ec. dà atto al corpo, o vero è atto del corpo ſuo organizzato.

**ORGANO**. Strumento per mezzo del quale l'animale fa le ſue operazioni. Lat. *organum*, ὄργανον. Paſſau. 380. Per la ſuariata diſpoſizione dell'organo fantaſtico, doue ſi riceue la immaginaria apparenza, e viſion del ſogno. Dan. Par. 14. Che gli organi del corpo ſaran fatti. E cant. 2. Queſti organi del Mondo così vanno [parla de' Cieli] Com. cant. 6. Ella è priua di quella cognizione, che per quello organo s'acquiſta. Caual. fr. ling. Grande indignitade è, che l'huomo ſia organo della voce diuina, e con le labbra corporali eſprima, e pronunzi gli oracoli, e fatti celeſti. ¶ Per ſtrumento muſicale noto. Vitruuio lo dice in lat. *organum pneumaticum*. I ſacri, *organum*, ſemplicemente. Sen. Piſt. Gli ſtrumenti, ſi come ſono mute, corde, e organi, non appartengono all'arte. Teſ. Br. 3. 3. La ſeconda ſi è Muſica, che c'inſegna a far voce di canti, in cetere, in organi, e in altri ſtrumenti, e accordar l'vn con l'altro. Dan. Par. 17. Da indi ſi, come viene ad orecchia, Dolce armonia da organo mi viene, ec.

**ORGOGLIAMENTO**. V. A. Orgoglio. Lat. *ſuperbia*, *faſtus*. Lib. dicer. Elli nondimeno, ſeguendo durezza di Faraone, e turando le ſue orecchie, a maniera d'Aſpido, con orgoglioſa fierezza, e con fiero orgogliamento, ebbe in diſpetto le noſtre preghiere.

**ORGOGLIANZA**. Orgoglio*. Guid. G. A' voſtri Iddij è grazioſa, e accetteuol quella potenza, la quale non tien ſuperbia, e non conoſce li vizij della teſtereccia orgoglianza.

**ORGOGLIARE**. Diuenire orgoglioſo, altero, inſuperbire. Lat. *ſuperbire*, *efferri*. Teſ. Br. 1. 27. Ond'elli s'orgogliò verſo Iddio, e verſo il ſecolo, tanto che egli diſtruſſe Ieruſalem. Rim. ant. P. N. E per dolce aſpettare Veder mi parue ciò, che mi s'orgoglia. E le ſteſſe rime. Così mi ſto in temenza, e in volere. Ch'io non porta orgogliare In ver lo ſuo piacere.

**ORGOGLIO**. Alterezza, grandigia, ſuperbia. Lat. *faſtus*, *ſuperbia*, *contumacia*. G. V. Vit. Maom. Si montò in grande orgoglio, e ſuperbia. E lib. 1. 2. 2. E, per lo ſuo orgoglio e forza, ſi credette contraſtare a Dio. Grad. S. Girol. Quegli ha grande orgoglio, che ſi vendica di colui, che male gli fa. Petr. Son. 139. Ch'ha ſi eguale, alle bellezze, orgoglio, Che di piacere altrui par che le ſpiaccia. E canz. 6. 3. Orgoglio è tra il bel paſſo, ond'io vegno, Non chiuda, e non inchiaue. Dan. Par. 6. Eſſo atterrò l'orgoglio degli Arabi. E Purg. 2. Queſti ſenza moſtrar l'vſato orgoglio.

**ORGOGLIOSO**. Pien d'orgoglio, altiero, ſuperbo. Lat. *ſuperbus*, *elatus*, *faſtuoſus*, [illegible]. Liu. M. In ſoprannome, orgoglioſo fue appellato. Teſ. Br. 5. 9. Ciò ſono li terzuoli, e ſono ſi caldi, per la [illegible], e ſi orgoglioſi, che appena prendono, ſe non ne viene lor voglia. Dan. Inf. c. 8. Quei fu al Mondo perſona orgoglioſa. But. Queſto peccatore, del quale è detto di ſopra, fu perſona con la mente gonfiata, e ſdegnoſa, che a ſe attribuiua ogni coſa. Gello. Significa adunque orgoglioſo, ſecondo 'l poeta medeſimo, fiero, cioè inumano, e diſpietato.

**ORGOGLIOSO**. auuerb. Orgoglioſamente, altieramente, ſuperbamente. Teſ. Br. 5. 40. E con tutto che la notte canti più alto, e più orgoglioſo, verſo 'l dì canta più chiaro, e più ſpeſſo.

**ORIAFIAMMA**. Cioè fiamma d'oro*. Lat. *aurea flamma*. Dan. Par. c. 31. Così quella pacifica oriafiamma. Così chiama la ſantiſſima Vergine, forſe, perche come l'oro intra i metalli è 'l più fine, e 'l più fiammeggiante, ella, tra le creature, è 'l più fulgido, e 'l più glorioſo ſplendor del Cielo: e forſe allude ad ORIAFIAMMA bandiera, che l'autor de' reali di Francia dice, che fu portata dall'Angelo, per darſi al figliuol di Coſtantino, ſotto la qual bandiera, chi guerreggiaua, non poteua eſſer vinto in battaglia, come nella noſtra poſtilla, ſopra tal luogo.

**ORICALCO**. Ottone. Lat. *Oricalchum*. Qui vaſo d'ottone. Bern. rim. Non aurem troppi ſtagni o oricalchi, Ma quantità di piattelli, e orciuoli. Ar. fur. E fa gridarlo, al ſuon degli oricalchi, Vincitor della gioſtra di quel giorno. Qui trombe.

**ORICANNO**. Picciol vaſetto, e di ſtretta bocca, nel quale ſi tengon l'acque odorifere da ſpruzzare. Bocc. nou. 80. 10. E tratti del paniere oricanni d'ariento belliſſimi, e pieni, qual d'acqua, roſa, e qual d'acqua di fior d'aranci, ec. tutti coſtoro di queſte acque ſpruzzarono.

**ORICELLO**. Tintura con la qual ſi tingono i panni, e a farlaci vuole orina d'huomo. Franc. Sacch. Meſſer Tommaſo ho io a fare oricello? E que' riſpoſe. Come? e que' diſſe, come vn ſuo fattore era venuto a lui, e aueuagli recato vn ſegno marauiglioſo, e sformato, d'vno orinal pieno, ed'vn'orciuolo.

**ORICHICO**. Gomma, che ſtilla da alberi, come da ſuſino, ciriègio, mandorlo, e ſimili. E di quello, con altri ingredienti, ſi compone la Bomberaca, della quale ſi ſeruono le donne, per tenere i capelli acconci, e compoſti. Lat. *reſina*. Lab. n. 205. Auea forſe ſei ampolluzze, e vetro ſottile, e orichico, e coſì fatte bazzicature. Franc. Sacch. rim. Oue appiccati gli hanno con orichico.

**ORIENTALE**. D'Oriente. Bocc. Introd. n. 4. Alquanti anni dauanti nelle parti Orientali cominciata. Paſſau. 384. E anche nell'altre nazioni Orientali, le quali molto intendono ad oſſeruare i ſogni. Dan. Purg. c. 1. Dolce color d'oriental zaffiro. Petr. Son. 167. Di cinque perle oriental colore. E Son. 230. Ne gemma oriental, ne forza d'auro.

**ORIENTE**. Vna delle quattro parti del Mondo, onde appariſce naſcere il Sole. Lat. *oriens*. B. g. 7. p. 1. Ogni ſtella era già delle parti d'Oriente fuggita. E g. 1. p. 1. Era già l'oriente tutto bianco. Dan. Purg. c. 8. Ficcando gli occhi verſo l'Oriente. E Par. can. 11. Però, chi d'eſſo loco fa parole, Non dica Aſceſi, che direbbe corto*, Ma Oriente ſe proprio dir vuole. Petr. canz. 5. 1. Per drittiſſimo calle Al verace Oriente, ou'ella è volta [cioè al Paradiſo] ¶ Per regione, e paeſe orientale. Bocc. g. 3. p. Pareua loro eſſere tra tutta la ſpezieria, che naſque in oriente.

**ORIFICIO**. V. L. Apertura, adito. Lat.* *orificium*, dicono i Medici. gr. στόμα. But. E ancora, perchè ad vn'orificio ſi congiungono li due organi, cioè quello dello ſtomaco, e quello del polmone.

**ORIGANO**. Pianta, frutice ſaluatico, e domeſtico. Vedi Mattiuol. Lat. *origanum*, gr. ὀρίγανος. M. Aldobr. Togli poluere d'origano, e dalla a bere con vin tiepido, e ſia ſano. Cr. 6. 85. 1. L'origano è caldo, e ſecco nel terzo grado, e per altro nome è detto, cunila, ed enne di due maniere, cioè ſaluatico, e domeſtico. Il ſaluatico, il quale ha le foglie più ampie, adopera più fortemente: il domeſtico ha le ſue foglie piccole, cioè minori, che quelle del ſaluatico, ed è quello, che ſi truoua negli orti, e adopera più ſoauemente, il qual ſi dà nelle medicine.

**ORIGINALE**. Suſt. ſi dice a quella coſa, o pittura, o ſcrittura, o coſa ſimile, che è la prima a eſſere ſtata fatta, e dalla quale vengon le copie. Lat. *autographum*, gr. αὐτόγραφον. Bocc. g. 4. p. 18. Quegli che queſte coſe così non eſſere ſtate dicono, aurei molto caro, che eſſi recaſſer gli originali.

**ORIGINALE** add. che hae origine, e trae naſcimento. Lat. *originalis*, *originarius*. Paſſau. proem. Per lo peſo del peccato originale, o attuale. G. V. 12. 71. 1. Antichi originali Cittadini. Bocc. lett. Eziandio a quali noi vogliamo più originali Cittadini.

**ORIGINALMENTE**. Per origine. Lat. *originaliter*. dicono i ſacri. Geneſi. E queſta Città è la più famoſa, originalmente, di tutta la Magna: Paſſau. 180. Da queſto peccato della viziata natura, dal principio della natura, originalmente, tradotto. But. originalmente ſono le parole dette di ſopra, della ſua cantica.

**ORIGINARE**. Dare origine. Lat. *originem præbere*. Dan. Inf. c. 20. Però t'aſſenno, che ſe mai tu odi Originar la mia terra altrimenti, La verità nulla menzogna frodi. But. originare, cioè dare origine, e principio.

**ORIGINE**. Principio, cominciamento, naſcimento. Lat. *origo*. G. V. 1. rit. Nel quale ſi tratta di più coſe paſſate, e ſpezialmente della origine, e cominciamento della Città di Firenze. Bocc. n. 16. 25. Aueua la prigione macerate le carni di Giannotto, ma il generoſo animo della ſua origine tratto, non aueua ella, in coſa alcuna, diminuito. Sper. oraz. Come tu guiſa diuerſa troppo dal comune vſo volgare, originaſſe la morte ſua [cioè pigliaſſe origine.]

**ORIGLIARE**. E propriamente ſtar in naſcoſo, e attentamente, ad aſcoltar quello, che alcuni inſieme fauellino di ſegreto. Qui cercar diligentemente d'inueſtigare. M. V. 9. 54. Vedendo il Marcheſe i modi tenuti, per lo Conte di Lando, ed origliando i cercamenti de' Tedeſchi, che gli erano rimaſi.

**ORIGLIERE**. Guanciale*. Queſto dal poſar la guancia, quello dal poſar l'orecchie. Lat. *puluinar*. Bocc. n. 80. 9. E poi vna coltre di bucherame bianchiſſima, e con due origlieri lauorati a marauiglie. E nou. 36. 14. E poſtagli la teſta ſopra vno origliere. Mor. S. Greg. Guai a quegli che ſi cuciono i guanciali ſotto ciaſcun gomito delle loro mani, e fanno gli origlieri ſotto 'l capo di tutta la loro etade: ben veggiamo noi, che l'origliere fu trouato, acciocchè l'huom ſi ripoſi con più dilicanza.

**ORINA**. Siero del ſangue, il quale, colato nelle rene, per li lunghi meati, ſi trasfonde nella veſcica. Latin. *urina*, *lotium*. Bocc. n. 79. 30. Alle guagnelle, egli non ha in queſta terra medico, che s'intenda d'orina d'aſino, appetto a coſtui. Cr. 9. 18. 2. Per troppo ritener l'orina, la qual fa enfiar la veſcica.

**ORINALE**. Vaſo di vetro, nel qual s'orina. Lat. *matula*, *ſcaphium*, Gr. *σκάφιον*. Bocc. n. 79. 16. Gli aueua dipinto all'entrar della caſa, e ſopra l'uſcio della via un'orinale. Franc. Sacchet. Gli forarono l'orinale, doue, ſtando in ſul letto ritto, orinaua la notte. Bern. rim. Chi non ha molto ben del naturale, E vo gran pezzo di conoſcimento, Non può ſaper che coſe è l'orinale.

**ORINARE**. Mandar fuor l'orina, piſciare. Lat. *mingere*, *meiere*, *urinam facere*, Gr. *οὐρεῖν*. M. Aldobr. E che ſia voto di ſuperfluità del corpo, si come d'orinare, ed altre coſe. Franco Sacch. Tu ci deſti ogni notte con queſto tuo orinare.

**ORINCI**. Vedi REGIONE.

**ORIONE**. Lat. *orion*. Gr. *ὠρίων*. Mor. S. Greg. Ben potemo dire, che, naſcendo l'Orione, ſeguiſſe la tempeſta del verno, ec. L'Orione è vn ſegno, il qual ſi leua al tempo del verno, e dal ſuo naſcimento commuoue tempeſta di venti, e d'acque in‿ Mare, ed in Terra. Petrar. Son. 33. Crudeli Stelle, e Orione armato.

**ORIRE** V. L. Naſcere. Lat. *oriri*. G. V. 5. 25. 2. Dicendo, che due ſtelle orierebbono, in alluminando il mondo.

**ORIVOLO**. Strumento, che ſignifica, e miſura l'ore, e ne ſono di diuerſe ſorte, come a ſole, a poluere, ad acqua, a ſuono, e a moſtra. Lat. *horologium*. Gr. *ὡρολόγιον*. L'oriuolo a Sole, ſi dice in Lat. *ſolarium*, o uero *horologium ſciotericum*. A acqua *clepſydra*. *κλεψύδρα*. A poluere *clepſammidion*. *κλεψαμμίδιον*. Dan. Par. 24. E come cerchj, in tempra d'oriuoli, Si giran sì, che'l primo, a chi pon mente, Quieto pare. Ar. Fur. Vn ſotto poppe, vn'altro ſotto prora Si tiene innanzi l'oriuol da‿ polue. ¶ Diciamo auere il ceruello a oriuoli, che è tanto, quanto eſſer volubile, ſtrauagante, e girellaio, tolto dal continuo girar delle ruote dell'oriuolo.

**ORIZZONE**. Orizzonte. Dan. Purg. 4. Sì che amendue hanno vn ſolo Orizzon. E diuerſi emiſperi. Lib. Aſtr. Coſi come è a quello, che è contrario dell'Orizzone [E in queſto autore ſi legge quaſi ſempre Orizzone]

**ORIZZONTE**. Linea, o cerchio celeſte, che diuide l'uno, e l'altro emiſperio, e termina la noſtra viſta. Latin. *horizon*, Gr. *ὁρίζων*. Dan. Par. c. 9. Tanto ſen va, che fa meridiano, La doue l'orizzonte pria far ſuole. E Infer. c. 11. Che i Peſci guizzan ſu per l'orizzonta. Petr. canz. 5. 3. Dal Pirenéo all'ultimo orizzonte, Con Aragon laſcerà vota Spagna. But. Orizzonte è circolo terminatiuo della noſtra viſta, imperciocchè dall'Orizzonte in giù non poſſiam vedere. E altroue. Orizzonte è lo cerchio, che termina lo noſtro emiſperio da quel di ſotto, dal quale in ſu poſſiam uedere lo Cielo, e da indi in giù, no.

**ORLARE**. Vedi ORLO.

**ORLATURA**. L'orlare, e l'orlo ſteſſo. Fir. bell. D. Fra l'ottone, e'l uetro, la legatura, e l'orlatura.

**ORLICCIO**. Vedi ORLO.

**ORLIQUA**. Reliquia. G. V. 11. 9. 1. Furono mandate in Firenze le orlique di S. Iacopo. Fr. Giord. S. Poi a vn tempo, che di queſte ſante orlique, ec.

**ORLO**. Eſtremità de' panni, cucita con alquanto rimeſſo. Lat. *fimbria*, *ora*. Annot. Vang. E fanno molto grandi gli orli delle lor gonnelle. ¶ Per qual ſi voglia eſtremitade generalmente. Lat. *ora*, *extremitas*. Boccac. nou. 14. 12. Tenendo forte, con amendue le mani, gli orli della caſſa. Dan. Inf. c. 17. Su l'orlo, che di pietra il ſabbion ſerra. E can. 32. Che ſe Tabernicch Vi foſſe ſu caduto, o Pietrapana, Non auria pur dall'orlo fatto Cricch. ¶ E da ORLO, ORLARE, che è far l'orlo. Loren. Med. canz. I lucciani ha quaſi ſpenti, Tutti orlati di Tonnina. Fir. Dial. bell. Don. La bocca, ec. la quale feſſe per lo trauerſo, fu poi ornata dalla Natura con que' due labbri quaſi di coralli finiſſimi. ¶ E ORLICCIO, pure per eſtremità. Il medeſimo. Non mi curo ui ſia groſte, Ch'io ritrouo ben gli orlicci: benchè queſto ſia proprio dell'eſtremità d'intorno del pane. Bellinc. Veggendo pur ch'io maſticar non poſſo Chieggon gli orlicci.

**ORMA**. Impreſſione, che, in andando, ſi fa col piede, pedata. Lat. *veſtigium*. Dan. Par. 12. La ſua famiglia, che ſi moſſe dritta Co' piedi alle ſue orme. Petr. canz. 4. 4. Ed io non ritrouando intorno intorno Ombra di lei, ne pur de' ſuo' piedi orma. E canz. 9. 3. A ſegur d'una fiera, che mi ſtrugge, La uoce, i paſſi, e l'orme. Boccac. n. 64. 2. Qual filoſofo, ec. potrebbe moſtrar quegli accorgimenti, ec. che fai tu ſubitamente a chi ſeguita le tue orme? E n. 19. 10. Ma non che'l corno naſca, egli non ſe‿ ne pare, a quelle, che ſane ſono, nè pedata, nè orma. ¶ Per ſimil. Coll. S. Pad. Compi gli andamenti miei nelle uie tue, acciocchè non ſi muouano l'orme mie. ¶ In prouerbio. Dar l'orma a' topi. E ſi dice per iſcherzo d'uno, ſenza'l quale, non par s'abbia a poter fare coſa ueruna.

**ORNAMENTO**. Abbellimento, e ſi dice propriamente di coſa materiale, che s'aggiunga intorno a che che ſi ſia, per farla vaga, e bella. Lat. *ornamentum*, *ornatus us*. Bocc. n. 10. 1. Come ne' lucidi Sereni ſono le ſtelle ornamento del Cielo. E num. 2. Quella virtù, che fu nell'anima delle paſſate, hanno le moderne riuolta in ornamenti del corpo. E nou. 15. 19. Ed era ſtato ſeppellito con ricchiſſimi ornamenti. E nou. 17. 3. E certi gli ornamenti con appetito ardentiſſimo deſiderarono. E Lab. n. 118. Le cinture, i drappi d'oro, i uai, i molti veſtimenti, e gli altri ornamenti varj. E num. 325. Nel quale atto, ad vn'ora ſe medeſimi, e i vai, e gli altri militari ornamenti vituperarono. ¶ Per ſimilit. Nou. ant. proem. E ſe i fiori, che proporremo, foſſero miſchiati tra molte altre parole, non‿ ui diſpiaccia, che'l nero è ornamento dell'oro, e, per vn frutto nobile, e delicato, piace talora tutto vn'orto. Petr. canz. 27. 6. Se tu aueſſi ornamenti quanto hai voglia Potreſti, ec. E ſon. 283. Ora hai ſpogliata noſtra vita, e ſcoſſa D'ogni ornamento. ¶ Diciamo anche abbigliare, e abbigliamento, ma ſolo di coſe materiali. Firenz. Aſ. d'oro. Ne erano le‿ maſſeritie, ne gli abbigliamenti diſconueneuoli alla maeſtà di tanto palagio.

**ORNARE**. Adornare, abbellire, vna coſa, con ornamenti. L. *ornare*. Boc. n. 34. 8. Fece una ricchiſſima, e bella naue nel porto di Cartagine appreſtare, ec. e ornarla, e acconciarla, per ſu mandarui la figliuola. Petr. canz. 5. 6. Tre volte triunfando ornò la chioma. E Son. 301. Quella, che fu del ſecol noſtro onore, Ora è del Ciel, che tutto orna, e riſchiara. E canz. 1. 2. Vidiui di pietate ornare il volto.

**ORNATAMENTE**. Con ornamento, con modo ornato. L. *ornatè*, *eleganter*. Vit. S. Pad. Puoſeſi a ſedere io ſu uno bello letto, che vide fatto, e apparecchiato molto ornatamente.

**ORNATISSIMAMENTE**. Superl. d'ornatamente. Lat. *ornatiſſimè*, *elegantiſſimè*. Sen. Piſt. Secondo, che diſſe Virgilio, che ſtudiò più di parlare ornatiſſimamente, che in dire appunto la verità. Petr. huom. ill. Che come Floro ornatiſſimamente dice, la Fortuna pareua diliberar non ſo che.

**ORNATISSIMO**. Superl. d'ornato. Latin. *ornatiſſimus*. Boc. nou. 5. 6. E dopo alcun riposo preſo in camere ornatiſſime, ec.

**ORNATO**. Abbellito con ornamento, vago, adorno. Latin. *ornatus*, *elegans*. Boc. o. 3. 3. Le pulite, e ornate camere, compiutamente ripiene di ciò, che a camera s'appartiene. E g. 4. p. 13. E veder continuamente gli ornati coſtumi, e la vaga bellezza, e l'ornata leggiadria [cioè lodeuoli] E n. 23. 3. Fu vna‿ gentildonna di bellezze ornata, e di coſtumi. Dan. Par. 31. E d'arti ornati, e di tutte oneſtadi.

**ORNATO**. Suſt. ornamento. Mirac. Mad. M. Ella non vedrebbe la ſua faccia, s'ella non s'aſteneſſe dal vario ornato. Mor. S. Greg. Quanto i diſcepoli meno diuentan neri dalla parte di fuori, per l'ornato, ch'elli tengono della vita preſente, tanto meno, ec. Arrigh. La temperanza è ornato di tutta la vita.

**ORNATRICE** verbal femm. Che orna. Fiamm. lib. 5. 120. O mani inique, e potenti ad ogni male, voi, ornatrici della mia bellezza, foſte gran cagion di farmi cotale.

**ORNATURA**. Il modo dell'ornare, l'ornamento ſteſſo. Lat. *exornatio*. Fiam. lib. 1. 45. Ciaſcun giorno più leggiadra ornatura trouando.

**ORO**. Il più prezioſo d'ogni metallo. Lat. *aurum*. Dan. Purg. 7. Oro, e argento fine, e cocco, e biacca. Boc. nou. 19. 12. Io non uoglio, che tu perda altro, che mille fiorin d'oro. N. ant. 7. 1. Vn giorno tolſe queſto Re, molto oro, e diello a queſto ſuo figliuolo. E nou. 82. 3. E moſtrò loro, l'oro, che v'era. Dan. Par. 23. Nell'eſilio Di Babbillonia, oue ſi laſciò l'oro. Petr. Son. 38. l'oro, e le perle, e i fior vermigli, e bianchi. ¶ Diciamo in prouerbio, ciò che luce non è oro: che vale. Tutto ciò, che ha apparenza di buono, non è ſempre buono. Lat. *non omne, quod apparet, verum eſt*. ¶ Ridurla a oro: vale. Venire alla‿ concluſione, ridurla al netto. *Vt ad pauca redeam*, diſſe il Comico. ¶ D'oro in oro trattandoſi di pagamento, vale pagare in moneta d'oro, e Per metaf. in eccellenza. Ber. rim. Che‿ quando ell'è di quella d'oro in oro, Non vale inacetarſi, o mangiar l'aglio. ¶ E da ORO, ORPELLO, ch'è rame in ſottiliſſime lamine, con la ſuperficie, in tutto, del colore ſimile all'oro: onde ORPELLO, quaſi OROPELLE. cioè con pelle d'oro. Onde talora ce ne ſeruiam per finzione, e abbellimento. Morg. S'io gli ſcriueſſi e' parre' tutto orpello. ¶ Da queſto ORPELLO ORPELLARE, che è il naſcondere ſotto falſi colori altrui il vero. Morg. Volle con lor Baldouino anche giſſe, Per orpellare, e coprir le ſue colpe. ¶ E ORPELLAIO. Quegli che fa' i cuoi d'oro. detto coſi dal mettere a oro le pelli.

**OROLOGIO**. Oriuolo. Dan. Par. 10. Indi, come orologio, che ne chiami.

**ORPELLAIO**. Vedi ORO.

**ORPELLARE.** } Vedi ORO.
**ORPELLO.**

**ORPIMENTO.** Veleno corroſiuo di color d'oro, e notiſſimo. Latin. *auripigmentum*. M. Ald. toglie te quattro parti di buona calcina viua, e due parti d'orpimento, e meſcolate. Cr. 6. 65. 2. Si faccia decozion del ſuo ſugo, e della poluere dell'orpimento.

**ORRENDAMENTE.** Con orrore, crudelmente. Lat. *horrendè, crudeliter*. S. Agoſt. C. D. Non però gridò: Silla tè mperati dalle ſcelleratezze, le quali commiſe in Roma tanto orrendamente, auendo vittoria.

**ORRANZA.** Sincopa d'ONORANZA. Teſ. Br. 1. 15. E sì come l'vno auanza l'altro, ed hà orranza di ſtallo, coſi auanza l'vn l'altro, per virtude. Dan. Inf. c. 4. Queſti chi ſon, ch'hanno cotanta orranza? But. cioè vantaggio dagli altri. Rim. ant. P. N. Per viuere in orranza E lontana contanza, E per potere, Tra li buoni capére, E conquiſtar l'onor, ch'eſſa abbandona.

**ORREVOLE.** Sincopa d'ONOREVOLE. Boc. n. 42. 2. D'aſſai orreuoli genti dell'Iſola nata. E Introd. n. 20. De' quali non gli orreuoli, e cari Cittadini, ma vna maniera di beccamorti. E n. 7. 4. Per comparire orreuole alla ſella. Dant. Infer. c. 4. Ch'orreuol gente poſſedea quel loco.

**ORREVOLEZZA.** Sincopa d'ONOREVOLEZZA, e vale nobiltà, ſplendidezza, magnificenza, riputazione. Lat. *ſplendor, nobilitas, generoſitas*. Boccac. n. 13. 6. Diſſe loro qual foſſe l'orreuolezza del padre ſtata. E nou. 55. 6. Le quali coſe non ſogliono accreſcer punto d'orreuolezza. Com. Inf. c. 8. Come belleza, e valore in arme, orreuolezza di ſangue, fortezza di corpo, ec.

**ORREVOLMENTE.** Sincopa d'ONOREVOLMENTE. Bocc. n. 15. 7. Ell'era ancora aſſai giouane, di perſona grande, e con belliſſimo viſo, veſtita, e ornata aſſai orreuolmente.

**ORRIBILE.** Che apporta orrore, ſpauenteuole. Lat. *horribilis*. Bocc. n. 28. 25. Ferondo tornò nella ſua villa, doue chiunque il vedea, fuggiua, come far ſi ſuole delle orribili coſe. E nou. 15. 24. Con vna boce groſſa, e orribile, e fiera, diſſe. Petr. Son. 200. Ch'è nel mio mare orribil notte, e verno. Dan. Inf. c. 3. Diuerſe lingue, orribili fauelle. E cant. 33. Ed io ſenti chiauar l'vſcio di ſotto All'orribile torre. ¶ Per abbomineuole, e ignominioſo. Lat. *turpis, ignominioſus*. Bocc. Lab. n. 114. Doue eſſe vergognandoſene, naſcondono gli orribili ſtrumenti. Dan. Inf. c. 8. Di ſe laſciando orribili diſpregi.

**ORRIBILITÀ.** Orrore, ſpauento, eccesſiua paura. Sen. Piſt. Il leone ſaluatico e fiero, è tale, chente la natura il creò, che per la ſua fierezza è più bello: il quale l'huomo non oſa riguardare, ſenza orribilitade. Declam. Quintil. C. Tu trouaſti l'orribilitade ſomigliante alle marauiglioſe fauole. ¶ Per ſimil. Cr. 4. 48. 19. Il vino graue, e orribile odore auente, è peſſimo, imperocche, per orribilità del ſuo odore, e grauità, al cerebro nuoce.

**ORRIBILISSIMAMENTE.** Superl. d'orribilmente. S. Agoſt. C. D. Sempre orribiliſſimamente, ch'e' non caſchi, e ſpezziſi.

**ORRIBILMENTE.** Con orrore, ſpauenteuolmente. Latin. *horribiliter*. Petr. cap. 8. In mezzo'l fuoco orribilmente voto. Dan. Inf. c. 5. Stauui Minos orribilmente, e ringhia. Boc. Introd. n. 5. Quaſi nel principio della Primauera, ec. orribilmente cominciò i ſuoi doloroſi effetti.

**ORRIDO.** Orribile, ſpauenteuole. Lat. *horridus*. Bocc. Introd. n. 8. Queſto orrido cominciamento vi fia non altrimenti, che a' camminanti vna montagna aſpra, ec. Amm. ant. orrida viſione di demoni.

**ORRORE.** Spauento, o eccesſiua paura, che naſce da male, che ſia quaſi preſente. Lat. *horror*. G. V. 12. 3. 14. Or non auemo noi in orrore vdir quelle coſe? Amm. ant. L'orror della morte, lo pericolo del giudicio, la paura dello 'nferno, mai dagli occhi del cuor tuo non laſciar dileguare. Sal. Catell. R. E quiui è poi vna camera fatta ad arcora, e a volte di pietra, oſcura di tenebre, e di mala puzza ripiena, e a vederla è vn'orrore. ¶ Per oſcurità, e tenebroſità ſpauenteuole. Petrar. Son. 144. Vn ſolitario orrore, D'ombroſa ſelua mai tanto mi piacque. E Son. 236. E 'n tenebroſo orrore Cerco, parlando d'allentar mia pena, ec. ¶ Per abbominazione. Paſſ. c. 66. La penitenzia ſchifa l'auarizia, e ha in orrore la luſſuria.

**ORSA.** Femm. d'ORSO. Lat. *vrſa*. Petr. Son. 83. L'orſa rabbioſa per gli orſacchi ſuoi. Dan. Inf. c. 19. E veramente fui figliuol dell'orſa. ¶ E Orſa maggiore, e Orſa minore, quelle due coſtellazioni, che ſon vicine al polo artico. Lat. *Helice, Cynoſura*. Dan. Purg. 2. Minerua ſpira, e conducemi Apollo, e nuoue Muſe mi dimoſtran l'Orſe.

**ORSACCHINO.** Vedi ORSACCHIO.

**ORSACCHIO.** Dim. d'orſo. Lat. *vrſulus*. Petr. Son. 83. L'orſa rabbioſa per gli orſacchi ſuoi. ¶ Diciamo ORSACCHINO, ch'è dim. d'ORSACCHIO. Lat. *vrſellus*. Poliz. Vn'orſacchin, che già col can combatte.

**ORSATTO.** Orſacchio. Dan. Inf. c. 19. E veramente fu' figliuol dell'orſa, Cupido sì, per auanzar gli orſatti.

**ORSICELLO.** ORSACCHINO. Caualc. med. Cuor. Scontrarſi con vna orſa turbata, e irata, che aueſſe perduti i ſuoi orſicelli.

**ORSINO** add. d'orſo. Cr. 6. 60. 2. Contro alle fredde apoſteme ſi prenda la detta erba tutta con le ſue tuberoſitadi, e ſi peſti con ſugna orſina.

**ORSO.** Animal notiſſimo. Lat. *vrſus*. Bocc. n. 43. 8. La quale tuttauia gli pareua vedere da orſo, o da lupo ſtrangolare. E n. 32. 24. Nella quale, chi mena vn'huomo veſtito a guiſa d'orſo, e chi a guiſa d'huom ſaluatico. Dan. Inf. c. 26. E qual colui, che ſi vengiò con gli orſi. Petrar. canz. 11. 6. Orſi, lupi, leoni, aquile, e ſerpi. E Son. 243. Accenderei d'amore, Non dico d'huomo, vn cuor di Tigre, o d'orſo. ¶ Franc. Sacch. oper. diu. Orſo è vn'animale, che molto mangia lo mele, e quando vuole tor lo mele dall'arnie, l'api, come è di loro vſanza, tutte le ſi gittano addoſſo, e pungonlo. E nou. Non iſcherzar con l'orſo, ſe non vuogli eſſer morſo. ¶ In prouerbio. Leua le pere, ecco l'orſo: auuertimento da auer cura alle coſe, quando ſopraunene il pericolo di perderle. ¶ Menar l'orſo a Modana. Metterſi a impreſa da non ne trarre onor, ne guadagno. ¶ Non iſcherzar con l'orſo: cioè Non ti mettere a impreſe pericoloſe. ¶ E Vender la pelle dell'orſo: ſi dice di chi promette con aſſegnamenti incerti. I Greci diceuano. πρὶν ὀπτᾷ πάσ τὰ ἄλευρα. Che vale in lat. *Priuſquam aſſaueris, farinas*, ci s'intende, *aſpergis*. Vedi Floſ. 255. oue n'è degli altri. ¶ Ed eſſer come l'orſo, goffo, e deſtro. ¶ E andare a veder ballar l'orſo. morire. Granch. Queſti n'andò a notar n'vn golfo, e quegli da vna torre a veder ballar l'orſo. ¶ E pigliar l'orſo, imbriacarſi. Cant. Carn. E qualcuno anche ha preſo orſi, e bertucce ſtandoſi a ſedere. Matt. Franz. rim. bur. E ſopraui beuuto Certo Montepulcian da pigliar l'orſo.

**ORSOIO.** Vedi ORDIRE.

**ORTAGGIO.** Vedi ORTO.

**ORTALE.** Orto. Latin. *hortus*. M. V. 9. 79. Ne condusſono tra gli ortali dentro, a piè delle mura, oltre a trecento caualieri, ec. non preſono auuiſo, che detti ortali erano tutti affoſſati.

**ORTAGGIO.** Vedi ORTO. P. V. tratt. vli. Perſone sì onorate, ec. non hanno auuto a vile di celebrare quegli ortaggi.

**ORTICA.** Erba nota. Lat. *vrtica*. gr. ἀκαλήφη. Cr. 6. 132. 1. L'ortica è detta, imperocche il ſuo toccamento riſcalda la mano, imperocchè è di natura ignea, come dice Macrobio, ed è di due maniere. L'vna è pugnente, l'altra è morta, la qual non pugne. Bocc. conclus. 9. Niuno campo fu mai sì ben coltiuato, che in eſſo, o ortica, o triboli, o alcun pruno, non ſi trouaſſe meſcolato. Pataff. E conoſcon, il cui diſſe all'ortica, che anche ſi dice, io ti conoſco mal'erba, che ſia huomo, che ſi conoſca le ſue magagne. ¶ Per ſimilit. Dan. Purg. 31. Di penter ſi mi punſe iui L'ortica [cioè il rimorſo della coſcienza]

**ORTICELLO.** Dim. d'orto. Lat. *hortulus*. Cr. 1. 7. 4. E vi conſeruerà ancora l'orticello del Signore, e la moltitudine delle api. Vit. S. Pad. Aueua io vno tempo vn'orticello, preſſo al mio moniſtero, nel quale, per li frati pellegrini, faceua poner dell'erbe.

**ORTICHEGGIARE.** Da ortica, vale percuotere, e pugnere altrui con l'ortica. Lat. *vrtica pungere*. Franco Sacch. Colſe parecchi gambi d'ortica, ec. E va verſo la ſua comare, dicendo. Comar mia, vuo' tu, ch'io la vada a orticheggiar, sì ch'ella ſi leui.

**ORTO.** Campo chiuſo, il qual ſi coltiua a erbe, per mangiare. Lat. *hortus*: alle quali erbe ſi dice ORTAGGIO, e ERBAGGIO, che gli antichi chiamauano camangiare. Lat. *olus*. Boc. n. 21. 2. Quando io lauoraua alcuna volta l'orto. E nou. 21. 10. Io vi lauorrò sì l'orto, che mai non ui fu coſi lauorato. G. V. 4. 7. 6. Chiudeuano le borgora con giardini, e ortora, che v'eran dietro. Cr. 9. proem. 1. Trattato è di ſopra del coltiuamento de' campi delle vigne, ortora, ec. ¶ Tu nō lo caccereſti dell'orto. Si dice d'huomo, che non paia da niente. Floſ. 337. Pataff. E dell'orto quel tal non caccereſti. Dan. Par. 12. Si come dell'agricola che Criſto, Eleſſe all'orto ſuo, per aiutarlo. E di ſotto. Di lui ſi fecer poi diuerſi riui Onde l'orto cattolico ſi riga. ¶ Orticino. Quello ſpazio d'orto, che rilieua dal piano di eſſo, lungo'l muro, che lo circonda, ed è rattenuto da muricciuolo, o ſpalliera.

**ORTO.** Naſcimento, oriente. Lat. *ortus us, oriens*. Dan. Par. 9. Ad un'occaſo quaſi, e ad un'orto. E Purg. 30. Che ne occaſo mai uide, ne orto. E Par. 12. Non era ancor molto lontan dall'orto. But. E poi venendo l'orto del Sole incominciò a ſalire, ec.

**ORTOLANO.** Quegli che lauora, coltiua, e cuſtodiſce l'orto. Lat. *olitor, hortulanus*. Boccac. n. 21. 3. Era vn buono hommicciuolo d'un lor belliſſimo giardino ortolano. Lab. n. 195. Io non auea in Firenze ſpeziale alcuno uicino, ne in contado alcuno ortolano, che infaccendato non fuſſe. Dan. Par. 26. La fronde, onde s'infronda tutto l'orto Dell'ortolano eterno. E **ORTOLANO** è nome d'vn vccelletto, che s'ingraſſa ne' ſerbatoi, ed è boccone di molta ſtima. Morg. Poſti a ſedere; ecco giunto vn piattello Di beccafichi, e di graſſi ortolani. Latin. *auis miliaria*.

**ORTOLANO.** Add. d'orto. Cr. 6. 44. 1. L'ella è calda nel terzo grado, e vmida nel primo, ed ènne di due maniere, cioè ortolana, e camporeccia.

**OR VIA.** Particella comandatiua, ed eſortatiua, e ſignifica celerità, e preſtezza, e vale, orsù, ſpacciatamente, a' fatti. Lat. *age*. Bocc. n. 77. 7. Or via diamgli di quello, ch'e' va cercando. E n. 15. 16. Or via mettiti auanti, io ti verrò preſſo.

**ORZA.** Quella corda, che ſi lega nel capo dell'antenna del nauilio, da man ſiniſtra. But. Orza è una fune, che vien legato l'altro capo dell'antenna, e per queſto l'orza da ad intendere lo lato ſiniſtro della naue. Dan. Purg. 32. Vinta dall'onda or da poggia, or da orza [cioè ora a deſtra, e ora a ſiniſtra] e pigliaſi il nome di quella fune, per la parte doue ella ſta. Petrar. Son. 148. Lo qual ſenza alternar poggia con orza. ¶ Caricar l'orza diſſe il Bocc. n. 86. 9. Per congiugnerſi carnalmente. Da vna volta in ſu caricò l'orza, con gran piacer della donna. Fauellare in gergo, per ricoprir la diſoneſtà.

**ORZAIVOLO.** Bollicina che viene tra i nepitelli degli occhj. Lat. *hordeolum*. M. Pier. da Reggio. L'aglio fa naſcer l'orzaiuolo nell'occhio.

**ORZATA.** Beuanda fatta d'orzo cotto. Lat. *ptiſana*. Cr. 3. 16. 4. La detta orzata a' ſani in continuo uſo, chiariſſimo, e perfettiſſimo ſangue genera.

**ORZO.** Biada nota. Lat. *hordeum*. G. V. 10. 122. 2. Sempre il tenne a mezzo fiorin d'oro, in piazza, lo ſtaio, tutt'ora col quarto orzo meſcolato. Coll. S. Padr. Ma egli è in ſignoria del mugnaio quello, ch'e' vuole, che ſi macini, o grano, o orzo, o loglio. Petr. cap. 11. A' ſuo' corſier raddoppiato era l'orzo. Morg. Diſſe Rinaldo al mio date orzo, e paglia, E poi ſi dice caual da battaglia. ¶ E l'orzo non è fatto per gli aſini, cioè le coſe ſcelte, e di pregio, non ſon fatte pe' minuali.

## O S

**OSANNA.** La ſcrittura dice in Latin. *oſanna*. Gr. *ὡσαννά*. Dan. Par. 8. Sonaua oſanna sì, che vnque poi Di riudir non fui ſanza diſiro. But. Queſto vocabolo oſanna, è vocabolo ebreo, ed è interpetrato, fa ſalui. E altroue. Queſta è dizione ebraica compoſta ab oſi, che viene a dire fa ſalui, e anna, che è interiezione di chi prega, come ſe diceſſe, deh facci ſalui.

**OSANNARE.** Cantare oſanna. Dan. Par. 28. Io ſentiua oſannar di coro in coro.

**OSARE.** Ardire, auere ardimento. Lat. *audere*. Bocc. n. 21. 12. Ne che mai quà entro huomo alcuno oſa entrare. E n. 97. 13. Io non l'oſo ſcourire, ſe non a voi. Dan. Inf. c. 15. Io non oſaua ſcender della ſtrada. Petr. cap. 10. Vidi Ippia il vecchierel, che già fu oſo, ec.

**OSCENITA.** Vedi DISONESTA.

**OSCVRAMENTE.** Con oſcurità. Lat. *obſcurè*. Teſ. Br. 7. 14. Non ha differenza del dire al tacere, nel riſpondere oſcuramente, ſe colui, che rimane, non rimane certano. Trat. conſol. Meglio è tacere che oſcuramente parlare.

**OSCVRAMENTO.** L'oſcurare. Teſ. Br. 2. 46. E ch'ella ſia minor di lui, e della terra, è prouato certamente per gli oſcuramenti dell'uno, e dell'altro. E appreſſo. L'oſcuramento del Sole non può eſſer ſe non a Luna nuoua, e l'oſcuramento della Luna non può eſſer ſe non da che è piena, e ritonda.

**OSCVRARE.** Fare oſcuro, Tor la luce, e lo ſplendore. Latin. *obſcurare, lucem adimere*. Petr. Son. 113. Soaui sì, ch'ogni altra viſta oſcura. E cap. 3. Simile nebbia par, ch'oſcuri, e cuopra Del più ſaggio figliuol la chiara fama. Eſpoſ. Salm. Illumina il mio intelletto oſcurato mediante il peccato.

**OSCVRAZIONE.** Oſcuramento. Lat. * *obſcuratio*. Pred. Seg. La prima è l'enfiatura della faccia, la ſeconda l'oſcurazion dell'aria. But. Si manifeſterebbe nell'ecliſſi cioè nell'oſcurazione, che auuiene al Sole, ec.

**OSCVRISSIMO.** Superl. d'oſcuro. Latin. *obſcuriſſimus*. Bocc. nou. 26. 15. La camera era oſcuriſſima, di che ciaſcuna delle parti era contenta. E nou. 17. 7. Oſcuriſſimo di nuuoli, e di buia notte era il Cielo. Collaz. S. Padr. Quello oſcuriſſimo ſerpente non trouerrà in te luogo da naſconderſi [cioè bruttiſſimo, e ſozzo.]

**OSCVRITA.** Buio, tenebroſità, contrario a chiarezza, e ſplendore. Lat. *obſcuritas, caligo*. Vit. Plut. E vna ſera, che faceua forte tempo, e grande oſcurità. Teſ. Br. 2. 46. E però che la terra è maggior, che la Luna, non ha il Sole quella oſcurità per tutta la terra, ſe non in tanto, ec. ¶ Per ſimil. Lab. num. 19. Quaſi dagli occhj della mente ogni oſcurità leuatami [cioè ignoranza.]

**OSCVRO.** Tenebroſo, priuo di lume. Lat. *obſcurus*. Boccac. n. 26. 13. Aueua coſtei nella caſa, oue il bagno era, vna camera oſcura molto. E nou. 15. 17. Lo menò per lunga infino alla notte oſcura. E n. 36. 5. Le pareua veder del corpo di lui vſcire una coſa oſcura, e terribile. Dan. Infer. c. 1. Mi ritrouai per vna ſelua oſcura. E cant. 9. Quello è 'l più baſſo luogo, e 'l più oſcuro. Petr. canz. 5. 1. Lo qual, per mezzo queſta oſcura valle. Boccac. nou. 27. 41. Per lo freſco dolore rappreſentato ne' veſtimenti oſcuri de' parenti di Tedaldo [cioè neri, e lugubri] Dan. Infer. c. 3. Queſte parole di colore oſcuro vid'io ſcritte. [cioè nero] ¶ Per metaf. Petrar. Son. 244. Scacciando dell'oſcuro, e graue cuore Con la mente ſerena i penſier triſti [cioè maninconico, e trauagliato] Franc. Sacch. op. diu. Finirono la ſua vita, e tutti d'oſcura morte [cioè brutta, miſerabile.] ¶ Per difficile a intenderſi, naſcoſo. Petrar. cap. 2. E 'l parlar peregrin, che m'era oſcuro. Dan. Par. 24. D'un'altra verità, che m'era oſcura. Boccac. nou. 63. 1. Non ſeppe ſi Filoſtrato parlare oſcuro delle caualle partite, che, ec. E in queſto ſign. diremmo anche INFRVSCATO. Tac. D. Nol comandaua chiaro, ma l'accennaua infruſcato.

**OSCVRO** ſuſt. Oſcurità, buio. Dan. Inf. c. 24. Ma gli occhj viui Non poteano ire al fondo per l'oſcuro. Bocc. n. 80. 3. Il quale, come alquanto fu fatto oſcuro, là ſe n'andò.

**OSO.** Audace. Lat. *audax*. Dan. Purg. 14. Forſe la mia parola par troppo oſa. G. V. 10. 118. 1. Doueua eſſer capo vn Giouanni del Sega da Carlone, oſo fante, e ardito.

**OSPITALITA.** Liberalità nel riceuere i foreſtieri. Latin. *hoſpitalitas*. Mor. S. Greg. Ebbe la virtù della cariteuole oſpitalità. Vit. S. Padr. In vn'altro moniſtero trouammo così feruentemente compiere l'opera della miſericordia, dell'oſpitalità.

**OSPIZIARE.** Alloggiare. Latin. *hoſpitari*. Dittam. Coſtui di notte, oue ſicuro oſpizia, Preſe lo ſuo Signor con duo ſuo' figli, Li quai fe poi morire a gran triſtizia.

**OSPIZIO.** Luogo, doue s'alloggiano i foreſtieri. Latin. *hoſpitium*. Dial. S. Greg. M. Ditouui in che luogo dobbiate far la Chieſa, e in che luogo lo dormentorio, e in che luogo l'oſpizio. Dan. Inf. c. 5. O tu che vieni al doloroſo oſpizio. E Purg. c. 20. Quanto veder ſi può per quell'oſpizio, Oue ſponeſti il tuo portato ſanto.

**OSSAIO.** Vedi OSSO.

**OSSAME.** Quantità d'oſſa. Lib. viag. E più ſu da cento paſſi, u'è vn ripoſtiglio, doue ſi ripone gli oſſami. Dan. Inf. c. 28. E l'altra il cui oſſame ancor s'accoglie.

**OSSATVRA.** Vedi OSSO.

**OSSEQVIO.** Vedi OSSEQVIOSO.

**OSSEQVIOSO.** Che fa oſſequio, che è riuerenza, e oſſeruanza, e ſeruitù. Latin. *obſequioſus*. Com. Parad. 4. Molto era pietoſo, e oſſequioſo circa le ſepolture degli vcciſi giudei.

**OSSERVAGIONE, E OSSERVAZIONE.** L'oſſeruare, cioè il mantenere. Lat. *obſeruatio*. G. V. 9. 184. 1. Per oſſeruagione de' patti della pace. E lib. 11. 21. 2. Però huomo di buona vita, ſanza oſſeruazione d'ordinato ſquittino [cioè ſenza tenere l'ordine conſueto] ¶ Per attenta conſiderazione. Collaz. S. Pad. L'ultima oſſeruazione di queſto prouato monetiere, che noi dicemmo dinanzi, ec.

**OSSERVAMENTO.** L'oſſeruare. But. Piacque la morte di Criſto per oſſeruamento di giuſtizia, e così giuſtamente fu punito lo peccato d'Adam.

**OSSERVANZA.** Oſſeruagione. Lat. *obſeruantia*. Eſpoſ. Vang. Stanno nella porta, cioè nella penitenza, e nell'oſſeruanza de' comandamenti. Serm. S. Agoſt. E ſe a voi verrà alcuno nella voſtra congregazione, e oſſeruanza, benche al Mondo foſſe in gran pouertà, non debbe eſſer però trattato di peggio [cioè regola, e ordine di religione] Collaz. S. Pad. Onde s'addomandaua lungamente qual foſſe quella virtù, o oſſeruanza, la qual poteſſe guardar ſempre ſanza danno, il monaco da' lacciuoli, e dagl'inganni del diauolo, cioè accortezza. ¶ Per attenta conſiderazione. Paſſau. 345. Voi non faceſte ben l'arte, voi fallaſte nella tale oſſeruanza.

**OSSERVARE.** Attenere, o mantenere, quel, ch'huom promette. Lat. *ſeruare, praeſtare*. Bocc. n. 29. 26. Che la condizion poſtami per li due caualieri, ch'io ti mandai, tu la mi oſſerui. E n. 34. 15. Dogliendoſi della fede, che gli era ſtata male oſſeruata. Bocc. n. 47. 8. Poiche tu mi prometti, io ſtarò, ma penſa d'oſſeruarlomi. ¶ Per notare, e diligentemente conſiderare. Lat. *obſeruare, aduertere*. Dan. Par. 21. Sorteggia qui, sì come tu oſſerue. ¶ In vece di por mente, e ſpiar gli altrui andamenti. Lat. *aliquem obſeruare*. Cr. 9. 102. 5. Le nouelle api per l'animo vagabondo, ſpeſſe volte ſi fuggono, ſe non s'oſſeruano. E n. 6. Oſſeruerà il guardiano continuamente, ec. ſe vede i ſegni della futura fuga.

**OSSERVATORE.** Che oſſerua. Eſpoſ. Salm. Gli oſſeruatori d'eſſi ſono eternalmente premiati, e i traſgreſſori puniti. Cr. 1. 21. 1. Debbe eſſer bene ammaeſtrato, e bene diſciplinato, e oſſeruatore de' buon coſtumi. M. V. 11. 19. Affermando, che'l Comun di Firenze era, e ſempre era ſtato, leale oſſeruatore di ſue promeſſe.

**OSSERVAZIONE.** Oſſeruagione. Tratt. P. mort. Breui, ec. Altro, che'l ſegno della Croce, o ne' quali ſi fa alcuna oſſeruazione uana. E di ſotto. Oſſeruazion di tempi non ſi debbe far uanamente, come di guardarſi di non principiare una coſa più un dì, che un'altro.

**OSSIMELE.** Liquore compoſto d'aceto, mele, e acqua. Lat. *oxymeli*, gr. ὀξύμελι. M. Aldob. E poi bea vn poco d'oſſimele, ſe ciò è, che ha di calda natura. Cr. 4. 47. 2. Similmente ſi fa dell'aceto alcuna uolta oſſimele ſemplice, e alcuna uolta compoſto.

**OSSIZZACCHERA.** Beuanda fatta d'aceto, e zucchero, nella guiſa, che l'oſſimele. Lat. *oxyſaccarum*, gr. ὀξυσάκχαρον. Cr. 3. 16. 4. Cuoci inſieme le radici d'appio, e di finocchio, e prendi quello con oſſizzacchera. M. Ald. Sia la materia ben digeſta: s'ell'è collerica, cô oſſizzacchera, e poi, purgata con pillole d'aloè. ¶ Oggi, per corrotto vocabolo, diciam SVZZACCHERA, e diciam. Tu non mi darai a bere queſta ſuzzacchera, a chi uuol perſuadere a coſa, di che ſi ſoſpetti, che poſſa diſpiacere.

**OSSO.** Parte ſolidiſſima del corpo dell'animale, congiunta, e collegata a' nerui. Latin. *os oſſis*. Bocc. n. 19. 9. La moglie tua è femmina, e ch'ell'è di carne, e d'oſſa. E num. 38. Infino all'oſſa diuorato. E nou. 45. 5. Vn'oſſo fracido, il quale auea nella gamba. E nou. 80. 5. La mercatantia, e'l nauilio, e le polpe, e l'oſſa laſciate u'hanno. Dan. Inf. c. 33. Che furo all'oſſo, più che d'vn can forti. E Par. 15. Bellincion Berti uid'io andar cinto Di cuoio, e d'oſſo. Petr. canz. 4. 7. Ch'ancor poi, ripregando, i nerui, e l'oſſa Mi uolſe in dura ſelce. E Son. 123. E ricercarmi le midolle, e gli oſſi. ¶ E da OSSO OSSAIO, che è quegli, che fa lauori d'oſſo. Lor. Med. Canz. Dice la mia moglie adorna, Che mi ſerberà le corna, Ch'io le uenda a un'oſſaio. E OSSATURA. Ordine, e componimento dell'oſſa. ¶ In prouerbio Auer l'oſſo del poltrone, a chi, per ſua natura, è pigro, e infingardo. ¶ E in iſcherzo di beffa, quando c'è chieſto, che che ſia, da perſona, che non ci paia, che'l meriti diciamo: ha' tu oſſo nel bellico, beffandolo, con queſta condizione impoſſibile. Laſca rim. Guarda ſe tu hai oſſo nel bellico.

**OSSOCROZIO.** Spezie di Cerotto compoſto di più e diuerſe materie, buono a oſſa diſlogate, e a sì fatti mali. Burch. Veggendo le ciuette ſtare in ozio, Ghiribizzando funghi, e oſſocrozio, Con gli ſcoppietti delle faue freſche.

**OSSVTO** da oſſo. Di grandi oſſa. Cant. Carn. biſogna, che chi fa queſto meſtiero Sia ben fatto, e oſſuto.

**OSTACOLO.** Oppoſizione, impedimento. Latin. *obſtaculum*. Mor. S. Greg. Certo non è altro, ſe non rimuouer da noi, quanto è poſſibile, l'oſtacolo, ouero impaccio della noſtra corruzione. Amet. c. 42. Al ſoaue zeffiro, ſenza alcuno oſtacolo, concedere, ec. Caualc. Fr. ling. Il tumore della mente è oſtacolo di verità.

**OSTAGGIO.** Statico. Quella perſona, che ſi dà in potere altrui, per ſicurtà dell'oſſeruanza del conuenuto. Lat. *obſes*. Liu. dec. 3. E l'altra guardò ſua fede, perche li Romani renderono l'oſtaggio.

**OSTALE.** Sincopa d'oſpitale. Vit. Plut. Io non dico queſto, per dare ad intendere, che Timoléo faceſſe male, per queſto, che li fu dato buono oſtále.

**OSTANTE.** Che oſta. primo participio del verbo oſtare, ma non ſi truoua, ſe non aſſolutamente, e con la negatiua auanti. Latin. *obſtans*. Boccac. nou. 24. 5. Eſſer con la donna in caſa ſua, ſenza ſoſpetto, non oſtante, che Puccio in caſa foſſe. E g. 8. f. 4. Non oſtanti quelle, che volontariamente auean dette più di loro. Lab. n. 32. Non oſtante, che tenebroſo foſſe il luogo, là doue io era. Com. Inf. 5. Non obſtante alcun grado di parentado.

**OSTE.** Quegli che dà bere, e mangiare, e alberga altrui, per danari. Lat. *caupo*. Bocc. n. 7. 5. E, uolendo il ſuo oſte eſſer pagato, primieramente gli diede l'una. E nou. 84. 6. Volendo, per andarſene, l'oſte pagare, non ſi trouò denaio. ¶ Da queſto in prouerbio. Dimanda l'oſte s'egli ha buon uino, che è, il domandar di coſa, che tu ſappi certo, che'l domandato riſponderà a fauor ſuo, quantunque e' non ſia per dir vero. ¶ E. Fare il conto ſenza l'oſte, che è determinar da per ſe di quello, a che dee concorrere ancora la uolontà d'altri. Fir. Trin. Io ho paura, che coſtui non faccia il conto ſenza l'oſte queſto tratto. ¶ Da OSTE OSTESSA. Che è la moglie dell'oſte. Firenz. Aſ. d'oro. Men'andai da una oſteſſa chiamata Megéra. ¶ E OSTE diciamo, non ſolo all'albergatore, ma all'albergato. Lat. *hoſpes*. Bocc. n. 92. 6. Meſſ. Ghino, di cui uoi ſiete oſte, vi manda pregando, ec. E nou. 99. 18. Ad eſſer lieto d'auere auuto così fatto oſte, e vergognarſi, che poueramente gliele pareua auer riceuuto. E nou. 86. 9. Io me n'andaua dirittamente nel letto degli oſti miei. ¶ Per eſercito. Lat. *exercitus us*. Bocc. n. 17. 34. Preſtamente congregò una bella, grande, e poderoſa oſte. E concluſ. n. 9. E Carlo Magno, che fu il primo facitor de' paladini, non ne ſeppe tanti creare, che eſſo di lor ſoli poteſſe fare oſte. G. V. 12. 11. 1. E far giuſtizia di rubatori, e malandrini, che aſſai ne ſeguiuano ſuo oſte. ¶ Andare, e venire a oſte, vale, andare, e venire a campo, cioè a guerreggiare, accamparſi. Lat. *caſtra ponere, caſtrametari*. G. V. 1. 31. 1. Veniſſono in Toſcana ad oſte contr'alla Città di Fieſole. E lib. 6. 77. 4. I Fiorentini, ec. poſonſi a oſte a Siena, preſſo all'Antiporto. ¶ E OSTE dicono i noſtri contadini al padron della poſſeſſion, ch'e' lauorano. Onde quel prouerbio. Vccellar l'oſte, e'l lauoratore di chi ſi fa beffe d'ognuno.

**OSTEGGIARE.** Campeggiare con l'eſercito, ſtare a campo. Lat. *in caſtris eſſe*. G. V. 9. 304. 1. A molti era rincreſciuto l'oſteggiare sì lungamente. Com. Inf. c. 21. Li Luccheſi oſteggiaron Piſa, e con li caualieri, e pedoni di Firenze, e della compagna di Toſcana, ec.

**OSTELLAGGIO.** Oſtello. M. V. 11. 108. I guaſtatori Piſani arſono tutti i caſamenti, che per loro oſtellaggi auien riſeruati.

**OSTELLAGIONE.** Alloggiamento, oſtello. M. V. 10. 19. Caualcando il paeſe, e riducendoſi ad oſtellagion ſenza coſto.

**OSTELLANO.** Oſte, albergatore. M. V. 1. 56. E per gli oſtellani non ſi poteua riſpondere, non che a dare il pane, il uino, la biada, ma di prendere i danari.

**OSTELLIERE.** Oſtello, oſteria. M. V. 1. 56. Laſciarono i danari de' loro ſcotti ſopra le menſe, loro uiaggio ſeguendo, e non era de' uiandanti chi gli toglieſſe, inſino che venia l'oſtelliere, chi gli toglieſſe.

**OSTELLO.** Albergo, caſa, abituro. Latin. *domicilium, diuerſorium*. Lab. n. 151. D'una eſſenza quinta fu formata, a douere eſſere abitacolo, e oſtello del figliuolo di Dio. N. ant. 60. 4. Prególlo, che non la diſcopriſſe, fino a ſuo oſtello, e partiſſi. M. Aldobr. Per la diſpenſa della magione ſono amminiſtrati i nodrimenti a quelli dell'oſtello. Dan. Rim. E poi immaginato S'io ſon d'ogni dolore oſtello, e chiaue. E Par. c. 8. Mai non diſtingue l'un dall'altro oſtello. E cant. 15. A così fida Cittadinanza, a così dolce oſtello. E Purg. c. 6. Ahi ſerua Italia di dolore oſtello. Com. Qui eſclama contro agli abitatori in Italia, e toglie lo luogo, per lo locato, e dice, come ell'è oſtello, cioè caſa di dolore.

**OSTENTATORE.** Vantatore, millantatore. Lat. *oſtentator, iactator*. Ag. Pand. Sempre ſono più i uizioſi, aſſentatori, oſtentatori, e maligni, in caſa de' ſignori, che i buoni.

**OSTENTAZIONE.** Pompoſa moſtra, ambizioſa dimoſtrazione. Lat. *oſtentatio*. Vit. S. Pad. Faceuano alcuna penitenza ſingulare, in coſpetto delle genti, o di portar catene in collo, ec. ad oſtentazione umana. Mor. S. Greg. Parla, acciocchè per oſtentazione di ſe medeſimo diuenti grande. Ag. Pand. Vita piena di bugie, di finzioni, oſtentazioni, uanità, e pompe falſe.

**OSTERIA.** Luogo, doue ſi mangia, e alloggia, con pagamento. Lat. *caupona*. Vit. Plut. E ſe non u'auea alcuno amico de' ſuoi parenti, eſſi andauano all'oſtería. M. V. 10. 67. Tutti d'un uolere preſon l'armi, e corſono all'oſtería, dou'erano i Caualier de' Piſani. E oſteria pouera, e mal'agiata. La diciamo Bettola, e oſtería da mal tempo, cioè da non vi capitar ſe non per pura e pretta neceſſità.

**OSTIA.** Quel che s'offeriſce a Dio in ſacrificio. Latin. *hoſtia*. Paſſau. 104. Come ſi faceua per lo ſacrificio, e per l'offerta dell'oſtia, per lo peccato, che era un determinato ſacrificio, per la legge. ¶ Per quel pane, che ſi conſacra alla meſſa. Paſſau. 137. Quando uenne a dire le parole della conſagrazione ſopra l'oſtia, e ſopra il calice. G. V. 6. 77. 1. Apparue, ec. in luogo dell'oſtia ſacra, vn picciol fanciullo molto bello, e grazioſo. Collaz. S. Pad. Sempre, quando l'Abate Panuzio offeriua le ſpirituali oſtie, queſti ſi ſtette a ſeruir nell'uficio di prima.

**OSTICO.** Sapore ſpiacente, per amarezza, aſprezza, e lazzitade. Qui è metaf. e uale ſtrano, e difficile a comportare. Lat. *moroſus, difficilis*. Annot. Vang. Parole ſoaze, e oſtiche, e nouelle di peccato. Franc. Sacch. E come che pareſſe oſtico, raccontando, come diſſe, ec. a ragione il giudicio fu giuſto. Morg. E benche'l colpo foſſe oſtico, e crudo. E appreſſo. Ed è ragion le'l duol mi par più oſtico.

**OSTIERE.** Oſtello. Boccac. nou. 96. 13. Al reale oſtiere ſe ne tornarono. G. Vill. 12. 65. 1. Con alcuna altra gente d'arme, di ſuo oſtiere, e famiglia, furono 1200. huomini a cauallo. M. V. 3. 23. Si faceua guardare a gente armata dentro, e fuori di ſuo oſtiere reale. Franc. Sacch. rim. Andaſſin ritornando a loro oſtiero.

ſuo oſtiere reale. Franc. Sacch. rim. Andaſſon ritornando a loro oſtiero.

**OSTILE** add. Nimico. Lat. *hoſtilis*. Petr. cap. 5. Qui dell'oſtile onor l'alta nouella. Caualc. med. cuor. Va incontra con amore a gente oſtile.

**OSTILMENTE**. Nimicheuolmente. Lat. *hoſtiliter*. M. Vil. 1. 8. E tornando L. Comodo, con le legion de' Romani, delle parti d'Aſia, parea che abbatteſſe oſtilmente, per la loro infezione, gli huomini delle prouincie.

**OSTINATISSIMO**. Superl. D'oſtinato. Lat. *obſtinatiſſimus*. Petr. huom. Ill. Gli altri, che, per oſtinatiſſima pertinacia, non ſi uollero arrendere, furon tagliati da' Romani.

**OSTINATO**. Perfidioſo, proteruo, che ſtà troppo pertinacemente nel ſuo propoſito. Lat. *obſtinatus, offirmatus, pertinax*. Bocc. nou. 29. 27. Poſe giù la ſua oſtinata grauezza. Petr. canz. 9. 4. Fine non pongo al mio oſtinato affanno. E canz. 48. 3. Ne cangiar poſſo l'oſtinata voglia. Bocc. n. 2. 3. Oſtinato in ſu la ſua credenza, volger non ſi laſciaua. ¶ In queſto ſignificato diremmo anche, ma in modo baſſo, CAPONE, CAPARBIO, PROVANO. Lat. *ceruicoſus, duræ ceruicis*.

**OSTINAZIONE** aſtratto d'oſtinato. Pertinacia. Latin. *obſtinatio, peruicacia*. Tratt. P. mort. Oſtinazione è quando ferma ſe nel propoſito del peccato, diſprezzando, e fuggendo di conſiderar la breuità, e piccolezza del ben, che ha del peccato. Bocc. n. 69. 9. E doue tu pare, in ſu la tua oſtinazione ſteſſi duro. Coll. S. Pad. Così ſi ſtette fermo nell'oſtinazion del ſuo inganno. ¶ Grazioſamente toccò la ſua difinizione il Berni nell'Orlando. Sapere, e uoler fare a poſta il male, A caſa mia ſi chiama oſtinazione.

**OSTRICA**. Spezie di conchiglia, o cochilla marina. L. *oſtreum*. gr. ὄστρεον Teſ. Br. 4. 4. Anche è in Mare vn'altra conchilla d'vn'altra maniera, che eſſi chiamano moricche, e le più genti le chiamano óſtriche. Com. Purg. 25. Il quale è come vn'oſtrica di Mare, che hae ſentimento, e mouimento non proceſſiuo.

**OSTRO**. Porpora. Lat. *oſtrum, purpura* gr. ὄστρον. Petr. Son. 303. E d'altro ornata, che di perle, e d'oſtro.

## O T

**OTRE**. Pelle tratta intera dall'animale, e, per lo più, di becchi, e di capre, ſerue per portarui entro olio, e ſimili liquori. Latin. *uter*. Dial. S. Greg. M. Empietemi queſto otre, e a uoi ritornerà. Mor. S. Greg. Lo noſtro Signore Dio ſi raccoglie, ſi come nell'otre l'acqua del Mare. G. V. 6. 29. 2. Chi di loro con naui, e con loro caualli, e con otri pieni di uento ſi miſero nel fiume.

**OTRIARE, E OTTRIARE** V. A. Concedere. Lat. *concedere*. G. V. 11. 54. 4. E per auer ſua pace, laquale già era otriata per la Chieſa, andando al conquiſto d'Oltremare. E lib. 7. 129. 2. Confermaſſe loro di portare in oſte la 'nſegna reale, dal Prenze ſuo otriato. N. ant. 54. 4. Allora lo Re l'ottriò loro. Difend. Pace. Che 'l ſuo ueſtimento, e la ſua uita prende, e prendere intende, dalla rendita a lui ottriata: ed è a dire, che che tutti li temporali a lui diſtribuire, ſono ottriati.

**OTTA**. Lo ſteſſo che ORA, per tempo ſemplicemente. M. V. 10. 2. Cominciarono a fabbricare a ogn'otta ſedici trabocchi. Dan. Inf. 21. Ier più oltre cinque ore, che queſt'otta. Boccac. n. 64. 10. S'addormenta per le tauerne, e poſcia torna a queſt'otta. E n. 78. 8. Donna e egli otta ancora di deſinare? ¶ E concluſ. n. 8. Otta per vicenda, di quando in quando. Latin. *quandoque*. E anche ſanno delle coſette otta per uicenda. E Lab. n. 220. E come che io, e ciaſcun di queſti, otta per uicenda, acqua refrigeratoria ſopra le ſue carni verſaſſimo.

**OTTALMIA**. Infermità, che viene a gli occhj, gr. ὀφθαλμία. Lat. *lippitudo*, le dice Celſo. Cr. 5. 17. 6. Le ſue foglie, quando ſaranno cotte in uino, e ſe ne farà impiaſtro, mitiga fortemente il dolor del capo, anche mitiga l'ottalmia.

**OTTANTA**. Numero che aſcende a otto decine. Lat. *octuaginta*. Boccac. n. 93. 17. Io l'ho adoperata già ottanta anni, e ne' miei diletti, e nelle mie conſolazioni uſata.

**OTTAVA** ſuſt. Si dicea quel giorno vltimo degli otto, che ha riguardo al primo. Lat. *dies octauus*. G. V. 315. 1. Poi furono a parlamento all'ottaua, innanzi Natale.

**OTTAVO** add. Nome numerale ordinatiuo. Lat. *octauus*. Bocc. n. 33. 12. Anzi che l'ottauo dì foſſe, ſenza alcuno impedimento, giunſero in Creti. Dan. Par. 28. Così l'ottauo, e 'l nono, e ciaſcheduno. E cant. 2. La ſpera ottaua ui dimoſtra molti.

**OTTENERE**. Conſeguire quel che l'huom deſidera, o chiede. Lat. *obtinere, aſſequi, conſequi, adipiſci*. Bocc. n. 38. 10. E molti pregni, e promeſſe meſcolate, niuna coſa ottenne. E n. 45. 5. Che, a douere il ſuo deſiderio ottenere, gli foſſe fauoreuole.

**OTTENEBRARE**. Oſcurare. Lat. *tenebras offundere*. M. V. 1. 59. Offuſcò gli occhj a' liberi popoli, e ottenebrò la viſta de' ſacri paſtori.

**OTTIMAMENTE** auuerb. In ſuperlatiuo grado di bene, beniſſimo. Lat. *optimè*. Bocc. n. 19. 26. Il quale già ottimamente la lingua ſapea. Lab. n. 34. E ottimamente la ſua effigie raccolta.

**OTTIMISSIMO**. Superl. d'ottimo. Lat. *longè optimus*. Amet. 70. Copetto di uigne portanti uino ottimiſſimo.

**OTTIMO**. Superl. di buono. Lat. *optimus*. Bocc. g. 3. p. 4. E volte piene d'ottimi uini. E nou. 23. 5. Eſtimò coſtui douere eſſere ottimo mezzano tra lei, e 'l ſuo amante. Caualc. fr. ling. Però non uogliamo migliorare, perche ci paia eſſere ottimi. Petr. canz. 45. 4. Anzi uiuea di me l'ottima parte.

**OTTO**. Nome numerale: immediatamente dopo il ſette. Lat. *octo*. Gr. ὀκτώ. Bocc. n. 18. 35. De' quali il maggiore non auea oltre ad otto anni. Dan. Inf. 27. E quegli attorte Otto volte la coda al doſſo duro.

**OTTOBRE**. Nome del ſecondo meſe dell'Autunno. Latin. *october*. Bocc. g. 5. f. 4. Monna Simona imbotta imbotta, e non è del meſe d'Ottobre. Dan. Purg. 6. Ch'a mezzo Nouembre Non giugne quel, che tu d'Ottobre fili.

**OTTOCENTO**. Nome numerale: otto uolte cento, otto centinaia. Lat. *octingenti*. G. V. 7. 10. 2. Vedendo lo ſtato del Re Carlo ſuo cugino, paſsò di Tuniſi in Puglia, con più d'ottocento Caualieri Spagnuoli.

**OTTONAIO**. Vedi OTTONE.

**OTTONARIO**. D'otto. Latin. *octenarius*. Mor. San Greg. Per queſto numero ſettenario ſi ſignificano le coſe temporali, e, per lo numero ottonario, le coſe eternali.

**OTTONE**. Rame alchimiato, che ha il colore ſimile all'oro. Lat. *aurichalcum, aes coronarium*. Gr. ὠρείχαλκον, ὀρείχαλκον. Lib. Aſtr. L'aſtrolabio ſi puote fare di tutte quelle coſe, di che ſi fae l'alcora, ec. nondimeno quello, che li ſauj trouarono, per lo migliore, ſi è, che ſi faccia d'Ottone, perche è metallo forte, e non ſi torce tanto. Liu. dec. pr. [illegible] dodici Sacerdoti a Marte, e donò loro cotte dipinte, con una piaſtra d'ottone nel petto. Lib. Sent. Meglio uale iu bo oro, che riluce: te ottone. ¶ Da OTTONE OTTONAIO, che è quegli, che lauora l'ottone.

**OTTUSO**. Suſt. l'oppoſto d'acuto, e, negli angoli, l'ottuſo è maggior del retto. Lat. *obtuſus*. Dan. Par. 17. Che come veggon le terrene menti Non capére in triangolo due ottuſi. Caſa. rim. Per altra aue ci quadrella ottuſe, e tarde. ¶ Per metaf. Fir. Diſc. anim. Molte di minore animo, di più debili forze, di più ottuſo ingegno. Per metaf. groſſolano materiale. Dan. Par. 24. Ogni dimoſtrazion mi pare ottuſa.

## O V

**OVAIA**. V. VOVO.

**OVATO**. Che ha forma d'uouo. Fir. Dial. bell. don. Molti hanno detto, ch'e' vorrebbono eſſer lunghetti, altri ouati.

**OVAZIONE**. Voce in tutto lat. ſpezie di trionfo. Liu. dec. 3. All'altro Conſolo fu conceduto un minore onore, il quale è chiamato ouazione, e così entrò nella Città.

**OVE**. Auuerb. di luogo. Vedi DOVE. Lat. *ubi*. Boccac. n. 23. 4. Oue foſt'ù ſtamane poco auanti al giorno? Dan. Par. 2. Giunto mi uidi, oue mirabil coſa, ec. Petr. Son. 2. Oue ſia chi per pruoua intenda Amore. ¶ In uece di con queſto patto che, purche. Latin. *dummodo*. Boccac. n. 19. 33. Oue uoi mi uogliate di ſpezial grazia fare di punir lo 'ngannatore, ec. ¶ Per ogni uolta che, quando. Latin. *vbi, cum ec*. Boccac. n. 99. 21. Che che di me s'auuegna, oue tu non abbi certa nouella della mia uita, ec.

**OVE CHE** auuerb. In qualunque luogo, douunque. Latin. *quocumque*. Bocc. Introd. n. 53. Oue che egli torni, che che egli oda, o uegga, ec.

**OVILE**. Luogo doue ſi racchiuggon le pecore. Latin. *ouile*. Dan. Par. 11. Poi tornano all'ouil di latte uote. Petr. Son. 43. E dentro del mio ouil qual fera rugge. S. Griſoſt. E, poich'ella l'ebbe trouata, ſe la poſe in ſu la ſpalla, e riportolla alla greggia allo ſuo ouile. ¶ Per comune abituro. G. V. 4. 9. 1. E prima di quelli di porta del duomo, che fu il primo ouile, e ſtazio della rifatta Città. Dan. Par. 25. Vinca la crudeltà, che fuor mi ſerra Del bello ouile, ou'io dormi agnello.

**OVRA**. Opra, per la parentela tra 'l P, e l'V. ma è poetico. Dan. Par. 2. Cui non potè una oura eſſere aſcoſa. Petr. Son. 18. Ne oura da pulir con la mia lima.

**OVRAGGIO**. Opera manuale, lauorio. G. V. 12. 96. 1. Pagauano i loro ouraggi a piccioli, e vendeano i loro panni. E lib. 12. 52. 2. E groſſi due rimaneua, per l'ouraggio.

**OVERO**. Lo ſteſſo, che O congiunzion ſeparatiua. Latin. *aut*. Dan. Purg. 31. Robuſto cerro, o uero a noſtral uento, O uero a quel della terra d'Iarba. Petr. Son. 2. O uero al poggio ſaticoſo, e alto. G. Vill. 1. 2. 1. Nembrotte gigante fu il primo Re, o uero rettore.

**OVVIARE**. Opporſi, impedire, rimuouere. Lat. *obuiare*, *obſiſtere*, *aduerſari*. Filoc. 1. 73. Intendendo di volere ouuiare gli aſſalitori del ſuo regno. M. Vill. 7. 25. Co' voſtri percuſſori non ci auete ouuiati, in vituperio della voſtra uana ſuperbia. Mor. S. Greg. Noi ci curiamo d'ouuiare a' mali huomini per la giuſtizia.

**OVVNQVE**. In qualunque luogo, in qual ſi uoglia luogo. Lat. *vbicunque*. Boc. n. 84. 13. Lodandolo molto, ouunque con perſona a parlar s'auuenia, la bella cura, che, ec. Petr. Son. 86. Per far dolce ſereno ouunqoe ſpira.

# O Z

**OZIACO** aggiunto di giorno, voce corrotta da egiziaco, e valeua giorno infauſto, e malagurato, de' quali vedi Sim. Maiol. dies canicul. Colloq. tom. 2. E Franc. Sacch. op. diu. che inſegna conoſcere i detti giorni. Qui t'inſegna, ec. quali ſieno i dì oziaci. E appreſſo. Si che viene a eſſere dì oziaco a dì 25. di Gennaio. E altroue. La prima ti moſtra all'entrar del meſe il dì oziaco; e appreſſo più volte. Burch. Guardateui gottoſi Di non mangiar ciriege in dì oziachi, Perchè fanno l'uſcita, e'l mal de' bachi. Di queſti giorni parlano. Lib. Aſtrol. G. S. Paſſau. c. 351.

**OZIO**. Il ceſſar dall'operazioni, e, per lo più, racchiude in ſe non ſo che di pigrizia, e di ripoſo vizioſo, e in queſto ſenſo uale lo ſteſſo, che OZIOSITÀ. Lat. *otium*. Boc. n. 18. 34. E ſentendoſi, per lo lungo eſercizio, più della perſona atante, che quando giouane, in ozio dimorando, non era. E num. 9. Eſſendo io negli agi, e negli ozj, ne' quali uoi mi uedete. Serm. S. Agoſt. Ozio quaſi è vna ſepoltura dell'huomo uiuo. Caualc. med. cuor. L'ozio è ſentina, e cagione d'ogni mal penſiero, e volontà. Amm. ant. Il uizio della Luſſuria leggiermente naſce d'ozio, che amore veramente è detto paſſion d'animo non occupato. Dan. Par. c. 11. Chi nel diletto della carne inuolto S'affaticaua, e chi ſi daua all'ozio. E Purg. c. 7. Fu meglio aſſai, che Vincislao ſuo figlio Barbuto, cui luſſuria, e ozio paſce. Per. cap. 1. Ei nacque d'ozio, e di laſciuia vmana. E cap. 10. Che credendoſi in ozio uiuer ſaluo, ec.

**OZIOSAMENTE**. Con ozio. Latin. *otioſè*. Tratt. gou. fam. Chi la lingua vſa in ozio fa non ſolo contra 'l ſuo comandamento, dicente, che non ſi parli ozioſamente, ma contra il natural mandato dimoſtrante ciaſcuna coſa ſi debba vſare a quell'uficio perch'ell'è fatta.

**OZIOSITÀ**. Accidia. Lat. * *otioſitas* uſa la ſcrittura. Fior. Virt. A. Mon. Quando l'huomo non fa, non dice, non penſa fermamente, ma ſta come un corpo morto, queſta ſi è ozioſità, ch'e' molto grande vizio. Lib. Sagram. E conſumano il lor tempo in ozioſità. Fau. Eſop. le loro operazioni non ſono atte a fatica, ma graſſe, per ozioſitade. Cr. proem. n. 5. Imperocchè l'ozioſità s'eſercita, e'l danno de' proſſimi, cioè de' vicini, ſi ſchifa. Serm. S. Agoſt. Per queſta ozioſità ſi perde il rigore, e la ſantità della uita ſolitaria, perocchè, quando rincreſce l'orazione, per queſta ozioſitade, ſiamo ſpeſſo tentati. Amm. ant. L'ozioſità è madre delle ciance, e matrigna delle uirtù. E di ſotto. L'ozioſità ha inſegnata molta malizia. S. Ber. lett. Ozioſità è quella, la quale nulla ha vtilità, o uero intenzione d'vtilità.

**OZIOSO**. Che ſta in ozio, sfaccendato. Lat. *otioſus*. Boccac. proem. n. 6. Racchiuſe dimorano, e quaſi ozioſe ſedendoſi, ec. Amm. ant. Ogni ozioſo ha de' grilli per la teſta. Caual. fr. ling. Sempre che eſſo Diauolo vede l'huomo ozioſo, ſubito lo mette in opera. Pet. canz. 11. 1. Vecchia, ozioſa, e lenta, Dormirà ſempre? E Son. 7. La gola, e'l ſonno, e l'ozioſe piume [cioè da ozioſi] Omel. S. Greg. Quella parola è ozioſa, alla quale manca, o utilità di dirittura, o ragione di giuſta neceſſità. Filoc. lib. 5. 263. Molto è meglio ozioſo ſtare, che male adoperare. G. V. 12. 7. 20. Si dolſe, e di eſſa alcuna parola ozioſa per vna impoſta [cioè vana]

**OZZIMO**. Baſſilico. L. * *ozimum*, *ocymum*. Gr. ὤζιμον, ὤκυμον. Pallad. Marauiglioſa coſa è dell'ozzimo, dice Marziale, che ora fiori porporini, ora roſei, ora bianchi produce.

# P

**LETTERA**, aſſai ſimile al B, e all'V conſonante, con la quale molte voci ſi pronunziano ſcambieuolmente come COPERTA COVERTA, SOPRANO E SOVRANO. Conſente, dopo di ſe, delle conſonanti, nella medeſima ſillaba, la L, e R, e ne perde alquanto di ſuono, come PLACARE, APPLICAZIONE, PRATO, GINEPRO: quantunque con la L più di rado ſi troui. Nel mezzo della parola, ma in diuerſa ſillaba, ammette auanti di ſe la L, M, R, S, come alpe, TEMPO, CORPO, ASPIDO, benchè la S gli ſi ponga auanti ancora nel principio di dizione: come SPADA, SPINTA. La S auanti al P, ſi profferiſce nel modo più comune, cioè col ſuono più intenſo, quale è nella voce CASA, di che uedi nella lettera S.

¶ Raddoppiaſi nel mezzo della parola, quando è neceſſario di farlo come CAPPA, STOPPA.

# P A

**PACCHIARE**. Mangiare in conuerſazione. Voce baſſa. Pataff. Della ſcabbioſa trambaſciando, pacchio.

**PACE**. Concordia, pubblica tranquillità, contrario di guerra. Lat. *pax*. Eſpoſ. Vang. Pace è detta da patto, il quale ſi ſerua, ouero ſi dee ſeruare dall'una, e dall'altra parte comunemente. Fior. vir. A. Mon. Chi non conoſce pace, mai non aurà niente. Cron. Vell. Meſſ. Franceſchin Gambacorti, ch'era de' maggior di Piſa, s'intramiſe, che pace foſſe tra l'Arciueſcouo, e noi. Matt. Vill. 11. 1. La pace, ec. è certo, fermo, e indubitato fondamento, e grado delle mondane ricchezze, e della mondana felicità, ec. madre d'unità, e di cittadineſca concordia. Boccac. n. 8. 4. E là doue a que' tempi ſoleua eſſere il lor meſtiere, e conſumarſi le lor fatiche in trattar paci, ec. M. Vill. 3. 62. Tra la pace, e la triegua guai a chi la lieua: e prouerbio: noi diciamo, a chi rilieua. Dan. Purg. 2. Chi ha voluto entrar con tutta pace. E can. 13. Pace uolli con Dio in ſu l'eſtremo. Petr. canz. 20. 5. Pace tranquilla, ſenza alcuno affanno, Simile a quella, ec. ¶ Con buona pace d'alcuno: cioè con ſua grazia, e ſoddisfazione: ſi come dicono in Lat. *tua pace dixerim*. Conu. 4. Con buona pace di quella, diſidero di poſare. ¶ Darſi pace. Quietarſi. Lat. *quieſcere*. Boccac. n. 43. 16. La giouane dataſi pace di ciò, gli pregò per Dio, che al Caſtello la menaſſero. Dan. Rim. Entro la mente, però mi do pace. ¶ Portare in pace. Lat. *æquo animo ferre*. Boccac. n. 77. 19. Ma tai, ch'e', portatelo in pace. Fr. G. R. ant. Ch'io porto in pace ciò che m'addiuiene. ¶ Va in pace modo di licenziare altrui, augurandogli bene. Pet. cap. 6. Vattene in pace, o uera mortal Dea. ¶ Rimani in pace, modo di licenziarſi, ſimile a quel di ſopra. Bocc. Concluſ. Con la ſua grazia in pace ui rimanete. ¶ Farla ſu tre pace, e rizzarre a mazzata, diſſe il Boccac. n. 20. 19. Gergo forſe tratto dal giuoco degli alioſſi, oggi diſuſato, per ricoprir la diſoneſtà del concetto. Ar. Fur. Non conoſce la pace, e non la ſtima Chi prouato non ha la guerra prima. ¶ Diciamo in prouerbio Non voler nè pace, nè Tregua, che è un continuar pertinacemente nell'ira. ¶ E d'vn diſperato ſi dice. E' non dare la pace a vn cane. ¶ Dar del buon per la pace. Fauellare umilmente, e di maniera, ch'e' ſi poſſa comprendere, ch'e' ſi uoglia uenire agli accordi. ¶ Eſſer pace diciamo, al giuoco, quando due hanno il punto pari, o ſono igualmente diſtanti al ſegno.

**PACIALE PACIARO**.

**PACIARE**. Pacificare. Latin. *pacificare*. G. Vill. 12. 30. 2. Di leuar Meſſ. Aazo del ſuo proponimento, e di paciarlo con Meſſ. Maſtino.

**PACIARO**. Che anche diciam Paciale. Quegli, che fa far pace, mezzano della pace. Lat. *pacificator*, *pacis arbiter*. G. V. 7. 2. 56. E ordinò paciaro, e legato, fra Latino Cardinale. E lib. 8. 42. 2. Gli diede titolo di paciaro in Toſcana.

**PACIBILMENTE** V. A. Con pace, pacificamente. Zibald. E in queſto ſi dee paſſare pacibilmente, e dibonariamente.

**PACIFICAMENTE, e PACEFICAMENTE**. Con pace. Latin. *pacificè*, *quietè*. Bocc. Concl. n. 6. L'arme ſimilmente la ſalute difendono di coloro, che pacificamente di uiuer diſiderano.

E g. 6. p. 5. Anzi v'entrò paceficamente e con gran piacer di que'd'entro.

**PACIFICARE, e PACEFICARE.** Far far pace, metter pace, quietare, rappattumare. Lat. *pacificare, reconciliare.* Boc. n. 13. 26. Il quale fu da tanto, e tanto ſeppe fare, che egli paceficò il figliuolo col padre. Caualc. fr. ling. La quarta coſa, che ci moſtra commendabile la confeſſione ſi è la ſua grande efficacia, e virtù in ciò, che viuifica, ſcarica, pacifica, purifica, e giuſtifica il peccatore.

**PACIFICATO** add. Che ha fatto pace, quietato, rappattumato. Lat. *pacatus, reconciliatus.* Filoc. 3. 11. La non pacificata Fortuna, inuidioſa del fallace bene, non potè, ec.

**PACIFICO** add. Quieto, amator di pace. Lat. *pacificus.* Dant. Purg. 17. E dir beati, Pacifici, che ſon ſenza ira mala. Petr. Son. 92. Sol duo perſone chieggio, e vorre'l'vna Col cuor ver me, pacifico, ed vmile. Caualc. fr. ling. Pogniamo, che allora paian pacifici, ſe adiuiene, che ſien meſſi alla pruoua, incontanente ſi verſano, e moſtrano il veleno, che hanno dentro.

**PADELLA.** Strumento noto da cucina, nel quale ſi friggono le viuande. Lat. *ſartago.* Caualc. fr. ling. Queſti, che hanno coſi furioſo, e acceſo zelo, ſon ſimili a quei, che vogliono acconciar le padelle vecchie. Boc. n. 96. 8. Poſta la padella ſopra'l treppiè, e dell'olio meſſoui, cominciò ad aſpettar, che le giouani gli gittaſſer del peſce, ec. al famigliar gittatine, che quaſi viui nella padella gli metteua. E n. 11. 13. Noi abbiam coſtui tratto della padella, e gittatolo nel fuoco. ¶ Oggi in prouerbio, diciamo, Cader della padella nella brace, che vale, ſchifando un male, incorrere in un maggiore. Lat. *vitato cinere, in prunas incidere.* Floſ. 260. ¶ E quell'altro. La padella al paiuolo. Fatti in là, che tu mi tigni. Diceſi a uno, che riprenda d'alcuo vizio, del quale ſia macchiato, come'l ripreſo. Lat. *alijs mederis, atque ipſe vlceribus ſcates.* ¶ E quell'altro. Auere un'occhio alla padella, e vno alla gatta, e vale Star vigilante, andar cauto, e prouuiſto. Morg. Vn'occhio alla padella vno alla gatta. ¶ Padella. A quella parte della campana da ſtillare, doue ſi mette la materia, che ſi diſtilla. Cr. 5. 48. 13. La padella s'empie di roſe, e'l cappello del piombo ui ſi pone di ſopra.

**PADIGLIONE.** Arneſe di panno, drappo, o ſimili, che, appiccato nelle camere al palco, cala ſopra'l letto, e circondalo, e in campagna ſi regge ſopra alcuni legni, e ſerue a difenderſi dall'aria, ſtandoui ſotto al coperto. Lat. *conopeum, tentorium, papilio.* gr. κωνωπεῖον. Bocc. n. 96. 7. Il quale dalla cintura in ſu era ſtrettiſſimo, e da in di giù largo, a guiſa d'vn padiglione. E n. 48. 8. E quiui fatti venir padiglioni, e trabacche, ec.

**PADRE.** Il maſchio di qualunque animale, che ha figliuoli. Lat. *pater.* gr. πατήρ. Bocc. procm. 6. E oltr'a ciò riſtrette da' voleri, da' piaceri, da' comandamenti de' padri, delle madri, ec. Petr. canz. 24. 6. Beato il padre, e benedetto il giorno. Dan. Par. 16. Per li padri, e per gli altri, che fur cari, Anzi, che foſſer ſempiterne fiamme. ¶ E PADRE, per venerazione, a ſuperiore ſpirituale, e in particolare al Papa. Dan. Inf. 19. Che da te preſe il primo ricco Patre. ¶ Talora è nome d'affetto, e di reuerenza. Dan. Purg. 4. O dolce Padre, volgiti, e rimira, Com'io rimango ſol, ſe non riſtai.

**PADREGGIARE.** Vedi PATRIZZARE.

**PADRONAGGIO.** Padronato. M. V. 18. E tutte giuridizioni, e alte, e baſſe, e padronaggi di chieſe, e ogni ſignoria. Tratt. gou. fam. E coſi il nome del padronaggio rimarrà pure ne' primi.

**PADRONANZA.** Vedi PADRONATO.

**PADRONATICO.** Padronato. M. V. 1. 53. Gli diſſe, in cotal mattina, per cagion di padronatico, c'è debitore il Veſcouo di Faenza.

**PADRONATO.** Propriamente ragione, che s'ha ſopra beneficj Eccleſiaſtici, di potergli conferire. Lat. *patronatus* dicono i Canoniſti. Qui protezione, e protettorato. Latin *patrocinium.* Com. Inf. c. 13. Quando fiorie di Criſtianitade li Fiorentini tolſono via il titolo del padronato. E innanzi. Perocchè li tolſono il titolo del padronato, e diederlo a San Giouanni: qui PROTEZIONE, O PROTETTORATO: E PADRONANZA, lo ſteſſo, ma ſi piglia più largamente, diſtendendoſi a ogni poſſeſſione, e ſuperiorità.

**PAORONE.** Che ha dominio, e ſignoria. Lat. *Herus, dominus.* Boc. nou. 16. 13. E qui, tra i padroni della galea, diuiſa la preda. ¶ Per quello, che ha padronato. G. V. 10. 182. 1. Della qual Pieue erano padroni la caſa de' Buondelmonti. ¶ Per protettore, quello, che in lat. *patronus.* Bocc. n. 98. 32. E vtile, e ſollecito, e poſſente padrone, coſi nelle pubbliche opportunità, come ne' biſogni priuati. Dan. Inf. 13. Io fui della Città, che nel Batiſta Cangiò'l primo padrone.

**PADRONEGGIARE.** Eſſer padrone, dominare. Lat. *dominari.* Bocc. Vrb. Al padrone donò vn padiglione ſi nobilmente teſſuto, e lauorato, che valeua aſſai più, che la metà della naue, che egli padroneggiaua. Cron. Vell. Auendo vn legno il quale e' padroneggiaua, trafficando di Napoli in Cicilia.

**PADRONERIA.** Padronato. Ricord. cap. 62. Come addietro s'è detto, aueano padroneria, e tenute, e ville i Contalberti.

**PADULE.** Lo ſteſſo, che palude, e diceſi indifferentemente. Lat. *palus.* G. V. 8. 55. 2. Per ſito, e per mura, foſſi, riuiere, e padúli. Cr. 10. 36. 10. Hanno i peſcatori gradelle, o vero gabbiuole, gran quantità, fatte di canne di padúli.

**PAESANO.** Di paeſe. Lat. *indigena.* Boccac. n. 17. 59. Eſſendo già la ſdrucita naue da' paeſani veduta. G. V. 2. 7. 7. Signoreggiarono i Longobardi in Italia, tanto che ſi conuertirono in paeſani.

**PAESE.** Regione, prouincia. Latin. *regio.* Bocc. n. 16. 24. S'informi delle condizioni, e dello ſtato del paeſe. E nou. 12. 2. Li quali, per li dubbioſi paeſi d'Amore, ſon camminati. Dan. Purg. 5. Ti prego, ſe mai vedi quel paeſe, Che ſiede tra Romagna, e quel di Carlo. Petr. canz. 20. 3. La'nduſtria d'alquanti huomini s'auuolſe, per diuerſi paeſi. ¶ PAESE, talora aſſolutamente, l'uſiam per Patria. Lat. *Patria.* Io me ne voglio andare al paeſe. ¶ In prouerbio. Ber paeſi, Si dice di chi giudica la bontà del uino dal luogo doue egli naſce: e traſferiſceſi a quelli, che giudicano delle coſe dal ſolo nome del fattore. ¶ Paeſe, che vai vſa che truoui: che è accomodarſi all'vſanze, e a' coſtumi de' luoghi, doue ſi ua, o ſi dimora. Lat. *lex, e regio.* Floſ. 176. ¶ Tutto'l Mondo è paeſe: e vale, che, per tutto, può viuerſi, e che per tutto ſi è del bene, e del male. Lat. *quauis terra patria.* ¶ Tanti paeſi tante vſanze.

**PAFFUTO.** Graſſotto, carnacciuto. Lat. *pinguis.* Lab. n. 192. E pienamente di diuenir paffuta, e carnuta le venne fatto. ¶ Star paffuto, diciamo di chi ſta con tutti i ſuo' agi, e in delizie.

**PAGA.** Pagamento di determinata quantità di monéta, da pagarſi a tempo determinato: e più propriamente di quello, che ſi dà a' ſoldati, per lor mercede. Latin. *ſtipendium, penſio.* G. V. 7. 102. 1. E ancora ſi dicea, che con la detta ſcorta veniua la paga di tutta la gente del Re. G. V. 9. 306. 1. Non auendo da ſoddisfare i Tedeſchi delle lor paghe. ¶ E PAGA MORTA, diciamo a uno, che ha qualche prouuiſion, ſenza far niente.

**PAGAMENTO.** Soddisfazion del debito, il pagare, e la coſa, che ſi dà per paga. Latin. *ſolutio, merces.* Bocc. n. 13. 9. E non baſtando al pagamento le lor poſſeſſioni. Collaz. S. Pad. E ſiamo frodati da tutti i meriti, e pagamenti delle fatiche noſtre [cioè mercedi] ¶ Diciamo in prouerbio, Indugiar la morte, e'l pagamento.

**PAGANAMENTE.** Da pagáno. La ſcrittura direbbe * *ethnicè.* Com. Purg. 21. In quello libro tu parli paganamente delle coltúre, e ſolennitadi pagane.

**PAGANESIMO.** Religion pagána. Lat. *religio ethnica.* G. V. 3. 42. 3. Mentrechè fue il paganeſimo in Firenze. Dan. Purg. 22. Lungamente moſtrando paganeſmo. ¶ Talora lo pigliamo per la repub. pagana, e per lo popolo di quella ſetta. Ar. Fur. Durindana in poter del paganeſmo.

**PAGANICO.** Di pagano. Com. Inf. c. 7. Di queſta materia ſporremo qui la opinion pagánica degl'Iddij.

**PAGANO.** Infedele, che adora gl'Idoli. Lat. * *ethnicus*, dice la ſcrittura. Fior. Vir. A. M. Gli auari ſi poſſon propriamente appellar pagáni, gli quali adorano gl'Idoli d'oro, e d'ariento. Vit. S. Girol. Poi, da quell'ora auanti, ſi diede con tanto ſtudio a leggere le diuine ſcritture, che mai libri di pagáni non aueua tanto ſtudiato. Com. Inf. c. 7. Elli è padre di Dite, cioè padre delle ricchezze, appo i pagáni. G. V. 8. 35. 5. Benchè'l marito foſſe pagáno.

**PAGARE.** È dare il prezzo di quel ch'altrui è tenuto, vſcir di debito. Lat. *ſoluere, debitum reddere.* Bocc. n. 88. 6. Torna qui a me col fiaſco, e io ti pagherò. E nou. 7. 4. Volendo il ſuo oſte eſſer pagato, primieramente gli diede l'vna. E nou. 84. 7. Egli cel renderà per trentacinque, pagandol teſtè. Dan. Purg. c. 10. Come Dio vuol, che'l debito ſi paghi. E Inf. c. 27. Che cuopre il foſſo, in che ſi paga il fio [cioè ſi porta la pena de' ſuo' errori] ¶ Per gaſtigare, punire, vendicarſi. Lat. *punire, pœnas ſumere.* Bocc. n. 50. 13. Non abbia io coſa che mi piaccia, s'io non te ne pago. ¶ Diciamo in prouerbio. Chi vuol ben pagare, non cura bene obbligare. ¶ Domeneddio non paga il Sabato, e vale. Benchè il peccato indugi la punizione, non per tanto non può fuggirla. Latin. *Dij laneos pedes habent.* Floſ. 312. ¶ Diceſi anche non ſi pagar di ragione, cioè, non cedere alla ragione.

**PAGATORE.** Che paga. Bocc. n. 100. 21. Alla qual coſa fare, nè a voi pagatore, nè a me borſa biſognerà. Liu. dec. 3. Piacque a' Padri, ch'e' deſſe pagatore, e ciaſcuno de' malleuadori s'obbligò di pagare [cioè malleuadore, che pagaſſe per lui]

**PAGATRICE** verbal femm. Che paga. Vit. S. Pad. Priegoti, Madonna, che ſij mia pagatrice, appo Dio.

**PAGGETTO**. Dim. di Paggio. M. Vill. 11. 71. Ciaſcun di loro aueua uno o due paggetti. Diciamo anche Paggino.

**PAGGIO**. Famigliare, ſeruidor giouanetto παῖς. Latin. *puer pediſſequus. Puer aſſecla*, diſſe Budéo. Vit. Plut. E Volpioio andò a uedere, e ancora Dardaoo, il quale era paggio di Bruto. M. V. 11. 71. Aſſegnando i caualli a' paggi loro. Oggi propriamente **PAGGIO** ſi dice a garzonetto nobile, che ſerua Principe.

**PAGLIA**. Filo, o fuſto di grano, o d'altre biade, da che cominciano a eſſer da mietere. Lat. *palea*. Bocc. n. 1. 19. Per ogni fuſcello di paglia, che vi ſi uolge tra i piedi, beſtemmiate, ec. Dan. Par. 13. E diſſe, quando l'una paglia è trita. E Purg. 14. Di mia ſemenza cotal paglia mieto. ¶ Diciamo in prouerbio. Auer paglia in becco, che è auer qualche naſcoſo diſegno, mediante qualche promeſſa. ¶ E Col tempo, e con La paglia ſi maturan le neſpole: e vale, che col tempo ſi perfezionan le coſe.

**PAGLIAIO**. Maſſa grande di paglia, fatta a guiſa di cupola, Latin. *palearium*. Qui ual maſſa di grano in paglia, che altrimenti le diciam bica. Caual. med. cuor. Eſſendogli nunziato da un ſuo amico, come uno rio huomo, aueua meſſo fuoco in un ſuo pagliaio di grano, lo quale s'aueua, con molta fatica, raunato, per viuere co' ſuoi diſcepoli, e non aueua altro, per la ſpeſa di tutto l'anno, non ſe ne turbò niente. Morg. Morgante andò a trouare il pagliaio, e appoggiosſi. Qui nel proprio. ¶ Diciamo d'vn che giuoci uolentieri a qualunque giuoco; Tu fareſti a cauare il fil del pagliaio ¶ E a un grande, che ſi uanti della ſua grandezza, ſi dice. Egli è anche grande un pagliaio, e manomettelo vn topo.

**PAGLIERICCIO**. Tritume di paglia. Bocc. n. 12. 9. A piè di quello raunato alquanto di paglieriiccio, che, ec. P. V. tratt. Vliu. Deonſi ancora, ec. coprire con un poco di paglieriiccio, e letáme groſſo, che le tenga calde.

**PAGLIOLAIA**. Giogaia de' buoi. Lat. *palearia boum*. Teſ. Br. 5. 44. E grandi occhj, e allegri, e le corna nere, e ferme, e non ſieno auuolte, ma a modo di luna, e nari aperte, e larghe, e la pagliolaia molto pendente.

**PAGLIOSO**. Imbrattato, o meſcolato di paglia. Qui è metaf. e vale imbrattato, e intende di vizj. Fr. Giord. D. Che ſpeſſe uolte il trebbia di molte tribolazioni, e di molte fatiche, acciocchè ſi mondino, che ſono molto paglioſi.

**PAGLIVOLA**. Minimiſſima parte d'oro, o d'ariento, quaſi volatile. Mil. M. Polo. E in queſto fiume ſi truoua gran quantità d'oro di pagliuola. ¶ **PAGLIVOLO** dicono i contadini a quella parte della paglia battuta, che, eſſendone tratto il frutto, reſta in ſu l'aia, nella quale riman ſempre qualche granello: e anche ſi dice **VIGLIVOLO**. ¶ E **PAGLIVOLO** chiamano i marinari lo ſtanzin del nauilio, doue tengono il biſcotto. ¶ **PAGLIOLIERE**, ſi dice a quello, che ha la cura del pagliuolo. ¶ Diciamo. Nettare il pagliuolo, che uale leuarſi uia, e fuggirſi. Spin. Metterſi la uia tra gambe, e nettar toſto il pagliuolo. Lat. *Solum vertere. Calcum pedis oſtendere*. Floſ. 188.

**PAGLIOLIERE**. } Vedi **PAGLIVOLA**.
**PAGLIVOLO**.

**PAGONCINO**. Dim. di pagone. Cr. 9. 82. 3. Acciocchè nel trenteſimo dì ſi poſſano, co' pagoncini, l'uoua coprire.

**PAGONE**. Vccel dimeſtico noto. Lat. *pauo*. Cr. 9. 82. 3. L'uoua del pagóne, che alla gallina ſottopoſte ſono, ſpeſſo con mano ſi riuolgano ſottoſopra.

**PAIO**. Val due d'una coſa ſteſſa. Lat. *par*. Bocc. n. 12. 19. Ne ne perdè altro, che un paio di cintolini. E nou. 83. 11. Ora ci biſogna per quella acqua tre paia di buon capponi, e graſſi. ¶ Talora ſi dice paio a un corpo ſolo d'una coſa, ancorchè ſi diuida in di molte parti, come un paio di carte da giucare, un paio di ſcacchi. ¶ E a una coſa ſola non diuiſibile. Vn paio di uangaiuole, un paio di molle, un paio di ſtadére, un paio di forbici. Bocc. n. 22. 13. Con un paio di forficette gli tondè alquanto i capelli.

**PAIVOLA**. Vna delle parti, nelle quali è diuiſa la tela, che contiene in ſe una certa quantità di fila. Pataff. E faccio tela a uentuna paiuola.

**PAIVOLO**. Vaſo di rame rotondo, con manico di ferro arcato: ſtrumento da cucina, ſerue per bollirui entro che che ſi ſia, Lat. *Cacabus, ahenum, lebes*. Gr. κάκαβος, λέβης. G. Vill. 11. 1. 2. E in ciaſcuna caſa bacini, e paiuoli. M. V. 6. 54. Portano paiuoli, e altri uaſi di rame. Cr. 9. 104. 3. E quello, che nella taſca rimane, ſi ponga a fuoco lento, in un paiuolo, e, ſenza bollir, ſi ſcaldi. ¶ Diciamo in prouerbio. E' negherebbe il paiuolo in capo, d'vno, che non vuol mai confeſſar coſa, ch'egli habbia fatta, quantunque ſia manifeſta. Latin. *nix alba non eſt*.

**PALA**. Strumento noto, di varie forme, e materie, ſerue particularmente per tramutar coſe minute, e che non ſi tengano inſieme, come rena, biade, terra, neue, e ſimili. Latin. *pala*. Fr. Giord. D. Tien la pala in mano, e ſpazza il granaio. Cr. 3. 7. 10. La qual coſa, quando auueniſſe, con la pala ſi riuolga, e ſuentoli pe' granai. ¶ Per vno degli ſtrumenti da mulino, che ha forma di pala. Dan. Inf. 23. Non corſe mai sì toſto acqua per doccia A uolger ruota di mulin terragno, Quando ella più, verſo le pale, approccia. But. Le pale ſon quelle, che riceuon l'acqua, e fanno uolger la ruota. ¶ Diciamo in prouerbio. Chi non è nel forno e'n ſu la pala, di brigata, o che ſia rouinata, o ſia in ſul rouinare. ¶ Da pala ſpalare. Che è tor uia e ſpargere con la pala, e denota gran quantità. Qui è metaf. Ber. Orl. Ma riſentito a lui tanto maggiore Onda del furor ſuo trabocca, e ſpala.

**PALADINO**. Titolo d'onore dato da Carlo Magno a dodici huomini ualoroſi, de' quali ſi ſeruiua a combattere per la fede, inſieme con eſſo lui, e furon quegli, che i poeti, ne' lor romanzi, celebrano, come Eroi. Bocc. Concluſ. n. 9. Carlo Magno, che fu il primo facitore de' paladini, ec. E, da gli egregj fatti di queſti paladini, s'è poſcia detto agli huomini valoroſi, paladini, come. Dan. Par. 12. Di S. Domenico. Ad inueggiar cotanto Paladino Mi moſſe la infiammata corteſía.

**PALAFITTA**. Lauoro di pali ficcati in terra, per riparare all'impeto del corſo de' fiumi. Lat. *palatio*, e *ſiſtucatio*, come dice Budéo. Cr. 2. 29. 1. Vn poco più ſuſo ſi facciano palafitte forti, ſecondo l'impeto del fiume.

**PALAFRENIERE**. Da palafreno, quegli, che cammina alla ſtaffa del palafreno, e che 'l cuſtodiſce, e gouerna. Latin. *agaſo, equi curator*. Boccac. nou. 22. tit. Vn palafreniere giace con la moglie d'Agilul Re. Oggi diciamo più comunemente **STAFFIERE**.

**PALAFRENO**. Cauallo. Bocc. n. 7. 13. E donatigli danari, e palafreno, nel ſuo arbitrio rimiſe l'andare, e lo ſtare. E nou. 99. 18. E trouarono, in luogo de' loro ronzini ſtanchi, tre groſſi palafreni, e buoni. Dan. Par. 2. Cuopron de' manti lor li palafreni, Si che duo beſtie van ſotto vna pelle.

**PALAGETTO**. Dim. di Palagio. G. V. 12. 7. 4. E miſe i Priori nel palagetto, oue prima ſtaua l'eſeguitore.

**PALAGIO**. Si dice propriamente a caſa grande iſolata, e comunemente, per ogni grande abitúro. Lat. *palatium*. Boccac. Introd. n. 27. Oh quanti gran palagi, quante belle caſe, quanti nobili abitúri. E n. 46. In ſul colmo della quale era un palagio, con bello, e gran cortile. Dan. Inf. 34. Non era camminata di palagio, là u'erauam.

**PALAIVOLO**. Che opera con la pala, che ſpala. M. Vill. 9. 30. E co' palaiuoli, e marraiuoli, che aſſai n'aueno da' Piſani, non conteſono a ſpianare il campo, ma afforzarſi con barre. Ricord. Maleſp. cap. 152. Quella de' marraiuoli, e palaiuoli, bianca, entroui dipinto marre, e pale. Oggi più comunemente **SPALATORE**.

**PALAMENTO**. Vedi **REMEGGIO**.

**PALANCA**. Palo diuiſo per lo lungo, ſerue a far palancato. Lat. *ridica*. come vuol Budéo. Petr. huom. Ill. Diſſe a uno, che portaua una palanca, fatti forte con la ſpada. E queſta anche diciamo **STECCONE**.

**PALANCATICO**. Palancato. But. Si conueniuano valoroſamente i caualieri a cõbattere, dentro a vno palancatico, fatto di ſteccato, per acquiſtare onore.

**PALANCATO**. Chiuſa fatta di palanche, in cambio di muro, ſteccato. Lat. *vallum*. Liu. M. Tornate addietro, e disfate il palancato. E appreſſo. Quelli di fuora, per agio, feciono il lor palancato. E altroue. Allora paſſa il Conſolo, oltre al palancato, e di ſotto. E fecions uno palancato tutto intero. M. V. 2. 32. Andò catuno alla ſua guardia delle mura, e de' palancati. Teſ. Br. 3. 9. E fannoſi foſſi, e palancati, e muri, e merli, e ponti leuatoi, e porte concatenate. Cr. lib. 1. 6. 9. Quando ſaranno creſciute, ec. forte ſiepe faranno, e quaſi un durabile palancato. ¶ Diciamo anche **STECCONATO** da **STECCONE**. E da **PALANCATO** **SPALANCARE**, che vale leuare il palancato, e noi l'uſiamo, per, aprire larghiſſimamente, e quanto ſi puote. Lat. *patefacere*. Morg. Marauiglioſſi, che ſia tanto forte, Così l'Abate, e ſpalancan le porte.

**PALANDRANA**. Gabbano. Vedi Feltro.

**PALARE**. Propriamente è ficcar pali in terra, o altro a ſimilitudine di pali, a ſoſtenimento de' frutti: il ſuo contrario è **SPALARE**. Che anche lo diciamo, per tor uia con la pala, la quale operazion diciamo ſpalata. Lat. *palare, pedare*. Pallad. E in quei cotali ſono ora da palare, e legare, anzi ch'elle producano le gemme. Dauanz. Colt. Poſto ch'egli è palato con canne da prima, o picciol palo, ficcato diſcoſto. ¶ Per far palafitta, che è far ritegno di ghiaia, o ſtipa, ficcatoui per entro de' pali. Cr. 1. 11. 7. L'ontano è inutile alle magioni, ma è neceſſario, ſe alcun luogo umido ſi dee, ne' fondamenti, palare.

**PALATO**. Parte ſuperiore di dentro, e quaſi Cielo della bocca, nella quale è ripoſto il ſenſo del guſto. L. *palatum*. Teſ. Br. 7. 29. Seneca dice, che ſia tua uita di picciolo mangiare, e 'l tuo palato ſia meſſo per fame, e non per ſapóre. Caual. Diſcipl.

ſpirit. Al paláto non ſano è ſpiaceuole il pane, che al ſano è ſoaue. Fr. Giord. S. Perocch'egli ha corrotto il palato d'alcun mal'umore. Tratt. gou. fam. Al palato ſano ſoaue è il pane, allo'nfermo graue. Dan. Par. 13. Il cui paláto a tutto 'l mondo coſta.

**PALAZZO.** Palagio. Dan. Purg. 10. Qui non palazzo, non teatro, o loggia. Boc. n. 15. 12. Laſciate le terre, li palazzi, in queſta terra ne rifuggimmo.

**PALCHETTO.** Dim. di palco. G. V. 11. 113. 4. Quella mattina, in S. Giouanni, cadde un palchetto, ch'u'i era fatto. Franc. Sacch. Op. diu. Che d'un palchetto par, che ſien diſceſe.

**PALCHICCIVOLO** Vedi. PALCHISTVOLO.

**PALCHISTVOLO.** Alquanto di difeſa, e coperta a guiſa di palco. Pallad. Poi di ſopra, faccendo con terra palchiſtuolo alle labbra della foſſa [Oggi, più toſto, palchicciuolo]

**PALCO.** Compoſto di legnami lauorati, con neſſi, e confitti inſieme, per ſoſtegno del pauimento. Latin. *contignatio tabulatum*. Bocc. n. 63. 9. Meſſo il compagno ſuo con eſſo lei nel palco de' colombi. E nou. 24. 10. Parue a Puccio ſentire alcuno dimenamento di palco della caſa. Lib. Coor. Vna caſa alta con due palcora. N. ant. 95. tit. Qui conta, come uno mercatante portò uino, oltre a mare, in botti a due palcora [cioè diuiſe a tramezzi] E palco diciamo a tauolato poſticcio, eleuato da terra, per iſtarui ſopra a uedere gli ſpettacoli. Ar. Fur. Le uaghe donne gettano da' palchi, ſopra i gioſtratori fior uermigli, e gialli. E ſoppalco diciamo a palco fatto poco ſotto 'l tetto, per difender la ſtanza da freddo, e caldo, o per ornamento. Tac. D. Sufficeanſi ec. tra'l tetto, e'l ſoppalco. ¶ Impalcare diciamo il mettere il palco, e ſpalcare il disfarlo.

**PALEO.** Strumento, col quale giuocano i fanciulli, faccendolo girare con una sferza, e dicongli fattore. Lat. *turbo, turben*. gr. βέμβιξ. Floſ. 114. Geneſ. Fece fare un molto bello paléo, e una ferza, per farlo molto bene girar d'intorno. Dan. Par. 18. Vidi muouerſi un'altro roteando. E letizia era ferza del paléo. Morg. Ch'io ſo, che tu'o par ballar con'un paléo. ¶ Per certo ſtrumento fanciulleſco di legno ſimile alla trottola, e che ſi fa girar nello ſteſſo modo. Franch. Sacch. rim. E chi giuoca al paléo, e chi alla Trottola. E in prouerbio. Quando e' ti dice buono al paléo, non giucare alla trottola, e uale. Quando ella ti ua bene in un affare, non ne tentare un'altro.

**PALEO.** Erba nota. Lat. *canaria*. Amet. car. 45. Nè ſi quella il ſuolo dall'arido paleo occupato.

**PALESAMENTO.** Il paleſare. Latin. *declaratio*. Com. Inf. 33. Paleſa il ſuo nome, come dicemmo di ſopra, il quale paleſamento fa tre coſe.

**PALESARE.** Scoprire, manifeſtare. Lat. *palam facere, manifeſtare, patefacere*. Bocc. n. 26. 14. Penſò di non paleſare ad alcuna perſona, chi e' foſſero. Dan. Par. 6. 5. Apri la mente a quel ch'io ti paleſo. Collaz. S. Pad. Sì toſto, come 'l mal penſier ſarà paleſato, ſi uerrà meno. Boc. nou. 18. 42. Diſſe il Conte a Perotto, che già era in penſiero di paleſarſi.

**PALESE.** Noto, manifeſto. Lat. *manifeſtus, apertus*. Boc. proem. 6. Le quali, quanto più di forza abbiano, che le paleſi, coloro il ſanno, che l'hanno prouate. E nou. 17. 54. Potendomi ti celare, mi ti feci paleſe. Tratt. conſol. Neuna coſa è ſi ſegreta, che non diuenti paleſe. Dan. Purg. c. 8. Ma doue ſi dimora Per tutta Europa, che non ſia paleſe? Petr. Son. 131. A te paleſe, a tutti altri couerto.

**PALESE** auuerb. Paleſemente. Lat. *palam*. G. V. 9. 58. 1. Che paleſe ſi dicea, che tenea per amica la Conteſſa di Peraborgo.

**PALESEMENTE.** Chiaramente, manifeſtamente. Lat. *palam, manifeſtè*. G. V. 8. 29. 2. Per la qual coſa ſi moſtrò paleſemente.

**PALESTRA.** Giuoco d'eſercizio, che noi diciamo lotta, e prendeſi per lo giuoco, e per lo luogo, doue ſi giuoca, e s'impara a giucare. Latin. *palæſtra*. gr. παλαίστρα. Morg. S. Greg. Volendo narrare il giuoco della paleſtra, cioè doue i campioni ſi pruouano. Filoc. lib. 5. 26. Oh quanto è dubbioſo nella paleſtra d'amore entrare, nella quale, ec.

**PALETTA.** Picciola pala, e tutta di ferro, e diceſi propriamente di quella, che s'adopra nel focolare. Lat. *batillum*. Cr. 9. 104. 3. E con una paletta ui manda il mele, e la cera.

**PALETTO.** D. di palo. Cr. 10. 23. 1. Si ponga il laccio appiccato ad un paletto fitto in terra. Mor. S. Greg. Iddio comanda per Moisè al popolo d'Iſdraelle, che quando uanno al biſogno corporale del uentre, portino un paletto nel balteo, cioè nella ueſte ripiegata, e naſconda nella terra cauata quello, ch'egli aurà tratto del uentre. ¶ PALETTO diciamo anche a uno ſtrumento di ferro, che ſi mette agli uſci, per lo ſteſſo ſeruigio del chiauiſtello, ma di forma ſchiacciata, a guiſa di regolo.

**PALICCIATA** V. A. Palafitta. Vit. Plut. E diè per conſiglio, Che faceſſono foſſe, e adduceſſono traui, e altre fuſte, per far palicciata. Oggi più comunemente PALIFICATA.

**PALICCIVOLO.** Dim. di palo. Lat. *paxillus*, dice Priſciano. Pallad. Faccendogli prima il foro col palicciuolo, e calcandoui, con martello. Cr. 10. 33. 5. Sia ſur'un baſtoncello piccolo, e ſia nel mezzo della foſſa atrauerſo, ſopra un piccolo palicciuolo.

**PALIFICATA.** PALICCIATA.

**PALIFICCARE.** Far palificata, cioè ficcar pali in terra, a riparo. Vegez. E ſappia far foſſi, e palificcare.

**PALIO.** Panno, o drappo, che ſi da per premio a chi vince nel corſo: comunemente lo dicono in lat. *brauium*, dal greco. βραβεῖον. Gio. Vill. 9. 36. 3. Poi il dì di San Franceſco, ec. fece, ec. correre tre palj dalle noſtre moſſe, inſino a Peretola. Boccac. n. 55. 4. Caualcando l'uno allato all'altro, veggendo le donne per la uia, onde il palio ſi corre. ¶ Per quello arneſe, che oggi noi diciam BALDACCHINO. M. Vill. 9. 42. E vn palio d'oro, leuato in alte, con grandi drappelloni, pendenti alla reale, ſotto 'l quale vollono, ch'egli entraſſe nella terra. E lib. 4. 44. Pieno d'allegrezza gli ſi fece incontro, e addeſtrato da' loro caualieri con ricco palio ſopra capo. ¶ Per manto, quaſi *pallium*. Lib. Am. mirabilmente adornata, e con palj d'oro, e di ſeta tutti coperti. ¶ E Per ornamento del ſommo Pontefice, e conceſſo da lui a' Metropolitani, in ſegno della pienezza della giuridizione eccleſiaſtica, portato da loro ſopra gli abiti ſacri a guiſa di collana, in giorni determinati, teſſuto di lana bianca, con alcune crocette nere. G. Vill. 5. 2. 2. Diſpuoſe quel di Pauia, e tolſegli la degnità del palio, e della croce. ¶ Diciamo fatta la feſta, e corſo il palio, quando egli è fatto, e finito ogni coſa, che i latini diceuano *acta tranſacta omnia*. ¶ Diciamo, mandarla al palio, che vale volerne veder l'ultimo termine. Grangh. Sal. O queſta ſi che vá al palio.

**PALIOTTO.** Dim. di palio. Virg. Eneid. M. Veſtito d'un ſottil paliotto [cioè mantelletto] Paliotto diciamo anche a quell'arneſe, che cuopre la parte dinanzi dell'altare.

**PALISCALMO.** Picciola barchetta, alla quale oggi ſi dice SCHIFO, e PALISCHERMO, che ſi mena per li biſogni del nauilio grande. Latin. *ſcapha, linter*. Boccac. nou. 14. 7. Ed eſſi, fattiſi tirare a' paliſcalmi, e aiutati dal Mare, s'accoſtarono al picciol legnetto di Landolfo. E nou. 17. 17. In Mare gittarono vn paliſcalmo. Ar. Fur. Entrò tra l'orca, e lei col paliſchermo.

**PALIZZATO.** Palificato. M. Vill. 6. 27. E iui ſi poſono ad aſſedio per acqua, e per terra, faccendo nel Pò grandi palizzati.

**PALIZZO.** Palificato. G. V. 10. 218. 21. Eſſendo molto afforzato di foſſi, e di palizzi.

**PALLA.** Corpo di figura rotonda. Latin. *globus, pila*. Dan. Par. 16. E le palle dell'oro, Fiorian Fiorenza in tutti i ſuo' gran fatti. Petr. cap. 2. Fuggir uolando, e correre Atalanta, Da tre palle d'or uinta, e da vn bel uiſo. ¶ Dicendoſi palla, ſemplicemente, s'intende di quella da giucare, che è di cuoio piena di borra, onde il prouerbio. Auer la palla in mano, che vale auere in ſua podeſtà. *Tua eſt pila* diceuano i latini. ¶ Aſpettar la palla al balzo, che è aſpettare il tempo, e l'occaſione opportuna. ¶ La palla balza in ſul tuo tetto, cioè tu hai la uenuta dal tuo. Leuare altrui la palla di mano. [Torre altrui l'autorità, e arrogerla a ſe. Simile al lat. *eximere e manu manubrium*. Floſ. 213. Pataff. Però la palla mi leuò di mano. ¶ E da PALLA PALLEGGIARE, che vale dare alla palla per baia, e trattenimento. L. *ioco pila luſitare*. ¶ Fare alla palla d'uno, cioè ſtrapazzarlo, e biſtrattarlo. L. *Aliquem quaſi pilam habere*. ¶ Per ſimil. diſſe de' caualli il Morg. Serra la coda, e anitriſce, e raſpa, Sempre la zampa palleggiaua e innaſpa.

**PALLARE** V. A. Palleggiare, o giucare alla palla. Qui, sbalzare, a guiſa di palla. Stor. Rin. Montalb. Egli fue meſſo in ſur un tappeto, e tanto fue menato, e pallato in quà, e'n là, ched egli morio. ¶ Per muouer uibrando, dal gr. πάλλειν. Fiamm. lib. 4. 140. Seguendone alcun'altro, pallando la lancia, e poſtergato lo ſcudo.

**PALLEGGIARE.** Vedi PALLA.

**PALLIAMENTO.** Il palliare. S. Agoſt. C. D. Tolganſi adunque le fallaci couerte, e gl'inganneuoli palliamenti dalle coſe.

**PALLIARE.** Ricoprire ingegnoſamente, da *pallium*. Apuleio *palliare, contegere, diſſimulare*. Caual. Pungilin. Il ridere, per inuidia, ſi è fallo, quando l'huomo vuol palliare la 'nuidia del cuore, per ſorridere. E Frut. ling. E ſebbene par, che ricuoprano il loro errore, palliandoſi con alcune autorità dell'euangelio. Serm. S. Bern. Ecco, che qui, fingendo, palliamo tutto. But. E perchè l'affezioni loro all'auarizia ſono ſtate ſempre palliate, e coperte, qui ſieno pubblicate.

**PALLIDEZZA.** Quella liuida bianchezza, che vien nel uolto, quando per ſubita paura, o altro accidente, il ſangue ſi ritira alle parti interiori, ed è talora anche naturale. Lat. *pallor*. Declam. Quintil. C. Moſtrando ne' loro uiſi pallidezza di morte. Fiamm. lib. 4. 60. Il viuo color del uiſo, cambiato in pallidezza. ¶ In prouerbio. Pallidezza del nocchiero, di burraſca ſegno uero.

**PALLIDITA**. Pallidezza. Buó. Perciò diuenta l'huomo pallido in faccia, e però pallidita è ſegno di paura, quando uien ſubita.

**PALLIDO**. Che ha pallidezza, ſmorto, sbiancato. Lat. *pallidus*. Boccac. n. 16. 28. Ell'era nella prigione magra, e pallida diuenuta. E nou. 63. 5. Douer gli huomini pallidi, e afflitti rendere. Dan. Purg. 8. Riguardare in ſue, quaſi aſpettando pallido, e vmile. Petr. Son. 130. Amoroſette, e pallide uiole.

**PALLIDORE, e PALIDORE**. Pallidezza. Amm. ant. Le labbra tremano, i denti ſi ripercuotono, e'l uolto di pallidor ſi tramuta. Mor. S. Greg. Per lo pallidor del volto, par ch'egli tema. Virg. Eneid. M. Turno poi adora l'altare, piegati a terra gli occhj, nel giouaneſco corpo il palidore apparue. Liu. dec. 3. Fece voto a due Dij, cioe a Paura, e a Pallidóre.

**PALLORE**. Pallidóre. Cr. 10. 6. 2. Il color degli occhj ſi muta a pallóre, e a diſcolorazione. Petr. Son. 189. S'un pallor di viola, e d'amor tinto.

**PALLOTTA**. Si dice a quelle palle di ſapone, che vendono i cantambanchi, o altri. Sen. Piſt. Si come fanno i boſſoletti, e le pallotte, e gli altri ſtrumenti de' trauagliatori, e de' tragettatori.

**PALLOTTOLA**. Palla, o piccola, o grande, ch'ella ſi ſia, fatta di materia ſoda. Lat. *globus*. G. V. 12. 65. 5. Con bombarde, che ſaettauano pallottole di ferro. Boccac. n. 83. 3. Che andar comperando terra, come s'egli aueſſe auuto a far pallottole. ¶ Diceſi Auer faccia di pallottola, che è non auer vergogna, perchè la pallottola non ha facce. Spin. Faccia di pallottola. ¶ E pallottoliere ſi dicea quel ritegno nel mezzo della corda della baleſtra, doue s'accomoda la palla per tirare. Cant. Carn. Palle piccolette, Ma ſe per forza ſtanno Nella pallottoliera troppo ſtrette, ec.

**PALMA**. L'albero, che fa i datteri: e **PALMA** diciamo anche alle frondi d'eſſo. Lat. *palma*. Bocc. n. 30. 5. Vn letticcio di frondi di palma le fece. E n. 42. 11. E tutte di diuerſe coſe lauorauano di lor mano, di ſeta, di palma, di cuoio. Petr. Son. 195. Non lauro, o palma, ma tranquilla oliua. Dan. Purg. 33. Che'l te ne rechi dentro a te per quello, che ſi reca'l bordon di palma cinto. ¶ E Perchè le ſue foglie ſi danno a' vincitori in ſegno di vittoria, e d'onore, ſi piglia per gloria, e vittoria. Dan. Par. 32. Perch'egli è quegli, che portò la palma Giù a Maria, quando'l figliuol di Dio Carcar ſi volle dell'umana ſalma. E cant. 9. Ben ſi conuenne a lei laſciar per palma In alcun Cielo dell'alta vittoria, che s'acquiſtò. E can. 27. Indi ſpirò, l'amore, ond'io auuampo Ancor, per la virtù, che mi ſeguette Infin la palma, ed all'vſcir del campo. ¶ Per onore, e gloria guadagnata in bene operare. Petr. S. 255. Iui ha del ſuo ben far corona, e palma.

**PALMA**. Il concauo della mano. Lat. *palma vola*. Dan. Purg. 7. L'altro vedete, ch'ha fatto alla guancia Della ſua palma, ſoſpirando, letto. E Par. 9. Che s'acquiſtò con l'vna, e l'altra palma. ¶ Batterſi a palme, e batter le palme delle mani inſieme, per ſegno di dolore. Inf. c. 9. Batteanſi a palme, e gridauano sì alto. Boc. n. 77. 65. Non potendo la uoce tenere, battendoſi a palme, cominciò a gridare. ¶ In uece di mano. Petr. Canz. 44. 6. Con le palme, e co' piè freſca, e ſuperba. ¶ Diciamo Il male ſi dee portare in palma di mano: e vale che chi vuole aiuto ne' ſuo' trauagli, ghele biſogna manifeſtare. ¶ Tenere vno in palma di mano, vuol dire, fargli ecceſſiue amoreuolezze.

**PALMATA**. Percoſſa, che ſi dà, o ſi tocca, in ſu la palma della mano. Lat. *vola ictus*. Franc. Sacch. Era uago delle femmine, come i fanciulli delle palmate. lib. Aſtr. E il braccio, che ha di dietro, ſi con la mano deſtra, ſi è a modo, come chi vuol dar palmata ad altri. ¶ Diciamo dare, e toccare la palmata di chi da, e piglia preſenti per uendere, o alterar la giuſtizia, o di chi ſi fa pagare, per tener biſca.

**PALMENTO**. Strettoio, torchio. Dial. S. Greg. M. Entrò nella uigna, e colſe quelli pochi raſpi, che ui trouò, e recógli al palmento. E appreſſo. Vſcì quel fanciullo del palmento, e chiuſe, e ſuggellò lo celliere, e tornò alla Chieſa. Medit. arb. Cr. Lo vino ſi fa d'acini di viti ingenerato, e, per calor del Sole, maturati, e, nel palmento, fortemente pigiati, e premuti. ¶ Per edificio, che contiene la macine, e gli altri ordigni da macinare. M. V. 7. 52. Poi fornirono due cale attrauerſo il canale, l'vna di ſoura, e l'altra di ſotto, caſcuna con ſei palmenti. ¶ Per metaf. Arrigh. Tu eri la mia vita, tu eri ombra del nouello palmento [cioe mulino] ¶ Diceſi Macinare a due palmenti, di chi, per preſtezza, o voracità, maſtica da amendue i lati a un tratto.

**PALMITE**. V. L. Tralcio. Lat. *palmes*. Cr. 4. 13. 5. Io pongo vna pergola, ec. la quale tutti i palmiti ben lunghi, quaſi a terra pendenti, ſoſtiene. E num. 7. Faccendo i palmiti tutti fuori da ogni parte ſtare inchinati.

**PALMIZIO**. L'albero della palma. Latin. *palma*, Cr. 2. 2. 4. E queſto maſſimamente auuiene ne' palmizj, ne' fichj, e ne' melagrani. E lib. 5. 23. 4. Il maſchio palmizio giammai non fa frutto alcuno. ¶ E **PALMIZIO**, ramo di palma lauorato, il quale ſi benedice la domenica dell'uliuo, e daſſi a' popoli per diuozione.

**PALMO**. Spazio di quanto ſi diſtende la mano, dall'eſtremità del dito groſſo, a quella del mignolo, ſpanna. Lat. *palmus*. Dan. Inf. c. 31. Perocch'io ne vedea trenta gran palmi Dal luogo in giù, doue huomo affibbia'l manto. Petr. Son. 161. Allora inſieme in men d'un palmo appare.

**PALMONE**. Cr. 10. 24. 2. Queſte verghe piccole impaniate ſi ficchino lieuemente nelle verghe de' palmóni, che ſon pertiche grandi di rami d'arbori verdi, maſſimamente di quercia, auenti nel capo ſuperiore, quattro, o cinque verghe vn poco eleuate, nelle quali ſi ficcano le verghe ſottiliſſime impaniate. E quando quel palmone ſarà, ec. gli vccelli vi pongono ſopra'l detto palmone impaniato.

**PALO**. Legno ritondo, e lungo, e non molto groſſo, ſerue per ſoſtegno di frutti. Lat. *palus li*. Cr. 5. 21. 5. Laſciatine certi rami, apparecchiano molti pali da vigna. Dan. Inf. 19. O qual che ſe', che'l di ſu tien di ſotto, Anima triſta, come pal commeſſa. Bocc. n. 46. tit. Per douere eſſere arſo con lei, è legato ad un palo. ¶ Per ſimilit. nou. 15. 34. Noi ti darem tanto d'uno di quelli pali di ferro in ſu la teſta, che noi ti farem cader morto. ¶ Diciamo in prouerbio. Aguzzarſi il palo in ſul ginocchio, di chi fa coſa, che gliene ſia per incoglier male, ſimile a quello. ¶ Darſi della ſcure in ſul piè. Lat. *aſciam cruribus illidere. Suo iumento ſibi malum arceſſere.* ¶ Saltare di palo in fraſca, che vale entrar d'un ragionamento in un'altro. Latin. *de calcaria in carbonariam*, Pataff. E pur di palo in fraſca, e bulinacca.

**PALPABILE**. Che ha corpo, che può toccarſi. Lat. *palpabilis, dicon le ſcuole. Amm. ant. Nello'nferno ſarà freddo importabile, fuoco, che non ſi ſpegne, verme immortale, puzza ſopra l'altre, tenebre palpabili. Mor. S. Greg. Certamente elli ſarà palpabile quanto alla verità della Natura [cioè chiaro, aperto, che ſi tocca con mano]

**PALPARE**. Toccare. Lat. *palpare, contrectare*. Dan. Rim. Qui uiuo, e morto, come vuoi mi palpi. Caual. med. cuor. La dota della impaſſibilità moſtrò, quando, dopò la reſurreſſione, ſi laſciò palpare le cicatrici delle fedite. M. V. 3. 6. Senza rendere al Santo Padre il debito onore, quaſi palpando, per lo trattato tenuto col Vicecancelliere [cioe quaſi certificandoſi, e toccando con mano] ¶ Per ſoauemente toccare, brancicare. Vit. S. Padri. Allora ella mi cominciò tutto a palpare, e, con una pietà femminile, tutto a ſtrofinare.

**PALPATIVO**. Che ha forza, e poſſibilità di palpare. M. Aldobr. B. V. Li ſentimenti del toccare ſon propriamente queſti, per uirtù toccatiua, e palpatiua.

**PALPATORE**. Che **PALPA**. Qui adulatore, luſinghiere. Lat. *palpator, *palpo è detto da alcuni. Mor. S. Greg. Furono confermati nella fede i cuori di quei palpatori.

**PALPEBRA**. La pelle, che cuopre l'occhio. L. *palpebra*. Cr. 4. 19. 1. Appoſta agli occhj, delle palpebre i groſſi umóri aſſottiglia, e diſecca. Dan. Par. 30. E sì come di lei beuue la gronda Delle palpèbre mie. M. Aldob. Donò la natura aſſai di couertura, sì come le ciglia, i palpèbri, per loro guardare in ſantade.

**PALPEGGIARE**. Vedi **BRANCICARE**.

**PALPITANTE**. Che palpita. Lat. *palpitans*. Fiamm. lib. 7. 10. Guardante dauanti da ſe il ſuo amante pieno di ſangue, e ancora con poca uita palpitante. Ar. Fur. Con palpitante cuor Ruggiero aſpetta.

**PALPITARE**. È frequentemente muouerſi, ed è proprio quel battimento, che fa il cuore, per qualche paſſione. Lat. *palpitare*. Dial. S. Greg. M. Trouando coſtui, che tutto tremaua, e palpitaua. Vit. S. Pad. Pareua morto, e fuori di ſe, ſe non che ancora riſpiraua, e palpitaua. Petr. Son. 178. Il qual dì, e notte, palpitando, cerco.

**PALTONE**. Che uà limoſinando. Lat. *mendicus*. Bocc. n. 18. 14. A guiſa, che far veggiamo a queſti paltoni Franceſchi, ſi diedero andar limoſina addomandando.

**PALTONERIA**. Aſtratto di paltoniere. Sen. Piſt. L'altro, che ſempre uiue in ebrietade, e io paltoneria, è chiamato huomo temperato, e di grande aſtinenza.

**PALTONIERE**. Lo ſteſſo che paltone. Bocc. n. 18. 38. Eſſi ſon per madre diceſi di paltoniere, e perciò non è da marauigliarſi, ſe uolentier dimorano co' paltonieri. Franc. Sacch. rim. Non ti prouar più in arme, paltoniere. ¶ per diſſoluto, diſoneſto. Sen. Piſt. Tu ſai che a torto chiede l'huomo caſtità dalla moglie, il quale è paltonier del ſuo corpo, e corrompe l'altrui moglie.

**PALVDAMENTO**. Veſta militare de' Romani. Lat. *paludamentum*. Valer. Maſſ. La menò coperta d'vn paludamento di porpora.

**PALVDALE**. Di palude, di natura di palude. Latin. *paluſtris*. Cr. 7. 1. 4. Sarà proſſimano a natura di palude, e producerà pannoſe, e quadrelli, e ſimiglianti paludali erbe.

**PALVDE** di gen. maſcul. e femm. Luogo baſſo, doue ſtagna, e ſi ferma l'acqua, e la ſtate, per lo più, s'aſciuga. Latin. *palus dis*. Dan. Purg. 5. Corſi al palude, e le cannucce, e'l brago M'impigliar ſi, ch'io caddi. E Inf. c. 3. Quinci fur quete le lanoſe gote Al nocchier della Liuida palude. Petr. canz. 48. 4. monti, valli, paludi, e mari, e fiumi.

**PALVDOSO**. Di natura di palude, acquoſo. Lat. *paludoſus*. Pallad. E da vietare il luogo paludoſo al tutto. Caſ. rim. Mentre fra valli paludoſe, ed ime.

**PALVESATA**. Coperta, e difeſa fatta co' palueſi. Stor. Aiolf. Fece tirare ſul muro molte targhe, e vſci, e palueſi, e fece una palueſata.

**PALVESE**. Paueſe. Stor. Aiolf. Fece tirare ſul muro molte targhe, e uſci, e palueſi. G. V. 10. 294. E co' palueſi al braccio, ed elmi in capo, ſi miſono ſotto le mura. Franc. Sacch. rim. Con raffi, con palueſi, e ceruelliere.

**PALVSTRE**. Di palude, di natura paludale. Petr. S. 114. In alto poggio in ualle ima, e paluſtre. Liu. dec. 3. Non per tanto, per le uigilie, e per lo notturno vmore, e per lo paluſtre gielo, il quale gli grauaua la teſta.

**PAMPANAIO**. Che fa pampani. Lat. *pampinarius*. Pallad. Il tralcio pampanaio naſce nel duro della uite, e, perchè faccia vue, non è da auer però per fruttifero.

**PAMPANO**. La foglia della uite. Lat. *pampinus*. Palla. Si vogliono ſpampanar le uiti, quando ſon teneri i pampani. Cr. 4. 17. 8. Viti, ec. Ancora alcune ſono ſi liete, e graſſe, che per la grandezza de' pampani, le uigne chiuggono, e adombrano. ¶ In prouerbio. Aſſai pampani, e poca vua, cioè gran dimoſtrazioni, e pochi effetti.

**PAMPINARIO**. Spezie di tralcio. Lat. *pampinarium*. Cr. 4. 13. 1. I quali, tagliato il capo, ſi come i pampinarj, del duro ſon coſtretti uſcire.

**PANACCIA**. Cr. 4. 40. 4. Confezione è mirabile al vino conſeruare, che ſi chiama panaccia. Togli aloe dramme due, incenſo dramme due, amómo dramme due, melliloto dramme quattro, caſſia dramme una, ſpiganardi dramme due, ſolio dramme quattro, mirra dramme due, tutte queſte coſe, ec.

**PANAGGIO**. Fornimento, prouuiſion di pane. M. V. 9. 37. Cominciarono tutti a patteggiar ſi con lui, e li dauano panaggio, e danari.

**PANATICA**. Panaggio. G. V. 9. 112. 2. Trouandoſi in loro paeſi, gridarono rinfreſcamento, e panatica. M. V. 2. 25. E fornire le galee di panatica, e di ciò, ch'auieno biſogno. ¶ E da PANATICA companatica, o companatico, che ſi dice di tutte le coſe, che ſi mangiano inſieme col pane, che diciamo anche CAMANGIARE. Lat. *Opſonium*.

**PANATTIERE**. Quegli che ha in cuſtodia il pane, che fa il pane. Lat. *piſtor*. Sen. Piſt. Il panattier mio non auea fior di pane, ma e' n'aueua il Caſtaldo, e'l Lauoratore. E appreſſo. Io mi ſceuerò dalla turba de' panattieri, e di coloro, che miniſtrano, e de' Siniſcalchi.

**PANCA**. Strumento di legno noto, ſu'l qual poſſon ſeder più perſone inſieme. Latin. *ſubſellium*. Boc. nou. 13. 14. E puoi ueder me, e la mia famiglia, dormire ſu per le panche. Boc. nou. 52. 7. Fatta di preſente una bella panca uenire. M. V. 8. 39. Non laſciandogli dire, zufolando, e picchiando le panche, quando faceuan lor diceria. G. V. 8. 12. 4. Furono loro picchiate le panche dietro, con le cauiglie, e gittati ſaſſi. ¶ In prouerbio. Sonno, e panca: ſete, e acqua, o uero. A fame pane, a ſonno panca. Lat. *Dulce eſt eſurienti mazam edere, dulce eſt aquam bibere ſitienti*. ¶ E quell'altro. Non ſi poter rizzare a panca, di chi ſi truoua in male ſtato, e non poſſa riauerſi. ¶ Da panca Pancata, ſi dice a quella quantità di perſone, che ſeggono in ſur'una panca. ¶ Pancata ſi dice anche a due o più anguillari di uiti poſti vicini L'uno all'altro. Dau. Colt. Dubitaſi qual ſia meglio La uigna, o la pancata, fanne la proua io una pancata di quattro filari. ¶ Da PANCA CASSAPANCA, ch'è caſſa a foggia di panca: e diciamo prouerbialmente. Deſtro, come una caſſapanca, che ſi dice, per ironia, di chi è diſadatto. ¶ E da PANCA PANCACCIA, che è vna panca in luoghi pubblici, doue ſi raunano gli huomini a cicalare: il qual cicalare, diciamo, ma in modo baſſo, TACCOLARE, e CROCCHIARE, onde TACCOLO, e CROCCHIO, e queſti che ſi dilettano di tal ritruouo, ſi dicono.

**PANCACCIERI**.

**PANCACCIA**. Vedi PANCA.

**PANCALE**. Certo panno, col quale ſi cuopre la panca, per ornamento. Boc. n. 100. 25. E a far porre capoletti, e pancali per le ſale.

**PANCATA**. Vedi PANCA.

**PANCHETTA**. Dim. di panca. Bocc. lett. Trouato ſopra una ruſtica panchetta ſedere al fuoco.

**PANCIA**. Parte del corpo, dalla bocca dello ſtomaco al pettignone. Lat. *venter*. Franc. Sacch. rim. Fendera un dal coſtato alla pancia. Dan. Inf. c. 25. Co' piè dinanzi gli auuinſe la pancia. E cant. 30. Sì ch'a Fiorenza fa ſcoppiar la pancia. Qui è metaf. ¶ Diciamo grattarſi la pancia, che vale ſtarſi in ozio. Ar. Fur. Or nel biſogno ſi gratta la pancia. Ber. Orl. Ne che Agramante al fin non uada in Francia, Ma ſtieſi in letto a grattarſi la pancia. ¶ Per la pelle della pancia. Quad. Con. Per vn mantel di vaio ſgrigiato, per la moglie d'Andrea ſuo figliuolo, che fur 180. pance. ¶ Per altro nome le diciamo PECCIA, TRIPPA. Morg. Orlando truoua Dombruno alla peccia. E di ſotto. E nella trippa una punta diſſerra. E a quello di groſſa pancia, diciam Panciuto. Latin. *Ventricoſus, ventroſus*.

**PANCIOLLE**. Tenere a panciolle. Stare a panciolle. Tenere, e ſtare con ogni comodità. Luc. Mar. rim. bur. Meſſer Gregorio ci tenne a panciolle. Brona. rim. bur. Ne fu tratto il pouerino E fu priuato di ſtare a panciolle.

**PANCIVTO**. Vedi PANCIA. Ber. Orl. Egli era poi tanto panciuto, e graſſo, Che a fatica potea muouere il paſſo.

**PANCONE** V. ASSE.

**PANDERE**. Verbo lat. e vale manifeſtare, dimoſtrare. Dan. Par. 15. In che prima, che penſi, il penſier pandi. E cant. 25. L'uno, e l'altro pande, Girando, e mormorando l'affezione. Franc. Sacch. rim. Or tieni, e piglia, e ſpandi, che le ſuperbia pandi.

**PANE**. Cibo comuniſſimo, fatto di farina di grano, o di biade. Lat. *panis*. Bocc. n. 7. 8. Acciocchè di mangiar non pătiſſe diſagio, ſeco penſò di portar tre pani. E nou. 77. 68. La moglie del lauoratore dandole mangiar pan lauato. ¶ Pan lauato è, quando affettato, e arroſtito al fuoco, e inzuppato nell'acqua, ſi condiſce con aceto, e zucchero. Tel. Br. 4. 5. Vn garzone nutrico uno delfino, col pane, e amaualo tanto, che'l fanciullo lo caualcaua, e giucaua con lui. San Griſoſt. E ſe ui aueſſe copia di pan freſco, ſi che non mi conueniſſe mangiar biſcotto. N. ant. 69. 3. Comandolli, che faceſſe fare due grandi pani molto bianchi, e nell'uno non metteſſe niente, e nell'altro metteſſe, quando foſſe crudo, dieci torneſi d'oro, e [illegible] ſpartiti per lo pane. Petr. cap. 6. Vie più dolce ſi truoua l'acqua, e'l pane. Dan. Par. 2. Voi altri pochi, che drizzaſte il collo, Per tempo al pan degli Angeli. E Inf. c. 33. Pianger ſenti d'intorno i miei figliuoli, Ch'eran con meco, e dimandar del pane. E Par. 17. Tu prouerrai ſi come ſa di ſale Lo pane altrui. ¶ Render pan per focaccia: render la pariglia, il contraccambio. Lat. *par pro pari referre*. Bocc. n. 78. 12. Voi m'auete renduto pan per focaccia. ¶ Auer che che ſia per un pezzo di pane: comperare a uiliſſimo prezzo. Lat. *Fruſta panis emere, aut conducere aliquid*. In queſto ſenſo il Bocc. nou. 68. 21. Ti poteuan coſi orreuolmente acconciare in caſa i Conti Guidi con un pezzo di pane. ¶ Diciamo INFERIGNO al pane fatto di farina, meſcolata con iſtacciatura, o cruſchello. Caro lett. Con certi tozzi di pane Inferigno. ¶ E, un fil di pane, ſi dice a tre pani appiccati inſieme, e PICCIA, a due fila attaccate inſieme per lato. Burch. Se del pan bianco ancora quiui foſſe Di al Cibacca te ne dia una piccia. ¶ E PANE diciamo ad una certa quantità di zucchero, di burro, di pece, d'argento, di cera, o d'altre ſi fatte coſe, alla quale diremmo ancora. Mozzo, pronunziato col primo O largo, e col Z come nella parola Rozzo. Bern. Orl. E tolſe vn pan di cera impegolato. ¶ Pane ſi dice anche al piè de' piantoni degli vliui. Dau. Colt. L'ulivo vuol'eſſer piantato ec. con buon pane in buona foſſa. Pane diciamo ancora a mozzo di terra appiccato alle barbe. Dau. Colt. Trapiantalo alla Luna d'Ottobre con gran pane di terra. ¶ In prouerbio. A tempo di careſtia pan veccioſo, che vale accomodarſi nelle neceſſità a quel che l'huom può. Lat. *[illegible]*. ¶ Mangiare il pane a tradimento, diciamo di chi'l mangia, e non lo guadagna. ¶ Allegrezza di pan caldo, ſi dice d'allegrezza, che dura poco. ¶ Pan d'un dì, e uin d'un'anno, denotando i termini ne' quali e' ſon più perfetti. ¶ Cercar miglior pan, che di grano, e non ſi contentar dell'oneſto. ¶ Pan perduto, ſi dice d'huomo, che non ſia buono a nulla. Latin. *vappa, nebulo*. ¶ S'e' non ueniua il pan muffaua: diceſi d'uno, che è ueduto mal uolentieri comparire in un luogo. ¶ Dire il pan pane, cioè fauellar come l'huom l'intende, ſenza riſpetto. Lat. *ficus, ficus dicere*. ¶ Laſciare ir tre pan per coppia, cioè non la guardar coſi in ogni minuzia. ¶ Pane alluminato, e cacio cieco: che in altra guiſa diciamo. Pan con gli occhi, cacio ſenza occhi, e uino, che caui gli occhi, e denota eccellenza. ¶ Eſſer me' che'l pane: diceſi d'huomo in eſtremo grado di bontà.

**PANELLINO**. Piccoliſſimo pane. Collaz. S. Padr. Che in due panellini ſtaua l'igualiſſimo modo: i quali due panellini certa coſa è, che appena peſaſſono vna libbra. E appreſſo. Che mangiando quattro panellini, ſi ſatollaſſe a ſuo ſenno.

**PANELLO**. Viluppo di cenci vnti, il quale per le pubbliche feſte, s'accende in cima a' più alti dificii della Città, per far la luminaria. G. V. 11. 91. 3. Il paſto de' lioni, e torchj, e candele, e panelli, per li Priori.

**PANETTO**. Piccol pane. Collaz. San. Padr. Argomento della ageuolezza dell'aſtinenzia, la quale ſi ſoſtiene per due panetti.

**PANFANO**. Spezie di nauilio. M. V. 4. 3. Con ſei galee, e due pànfani, e tre legni di carico, e trenta barche groſſe, cariche di grano, e d'altra vettouaglia.

**PANIA**. Materia tenace, fatta di buccia di viſchio frutice, che naſce ſopra i rami d'alcuni alberi, e per lo più ſu querce, e ſu peri, e con eſſa impiaſtratone verghe, o fuſcelletti, ſi pigliano gli uccelli, che vi ſi poſano ſopra, le quali uerghe, così impaniate, ſi dicono PANIVZZE. Latin. *viſcum, viſcus*. Cr. 10. 24. 1. Gli uccelli ſi prendono col uiſchio, o uero pània, in molti mndi. ¶ Per metaf. Boccac. nou. 96. 13. Si nelle amoroſe panie s'inueſcò. ¶ E PANA in uece di PANIA. Dan Inf. c. 21. Cercate intorno le bollenti pane [ cioe pegole ] detto così, per la ſimiglianza, che ha la pegola con la pania. ¶ In prouerbio. La pania non tenne: quando non e riuſcito il conſeguir da uno quel ch'e' ſi credeua.

**PANIACCIO** } Vedi IMPANIARE.
**PANIACCIOLO**

**PANICCIA**. Farinata. Pataff. Quand'era impappolata alla paniccia.

**PANICCIO**. Coſa intriſa, e fatta, a guiſa di pane. Cr. 4. 46. 2. Diſtempera, o uero intridi con quella poluere, ſi che facci panicci ben ſecchi. Il teſto lat. dice *panes*.

**PANICCIVOLO**. Piccoliſſimo pane. Latin. *panis breuiſſimus*, Pallad. laſcia ſeccare, e fatto così tre uolte, fanne poi paniccivoli, e ſerbagli.

**PANICHINA**. Titolo in iſcherzo, di donna di cattiuo nome. Franc. Sacch. Io ſon certo, che qualche buona panichina t'ha meſſo nel capo queſti imbratti.

**PANICO**. Biada minutiſſima, e nota. Latin. *panicum*. Cr. 3. 19. 1. Il panico diſidera la medeſima terra, e aere, che'l Miglio. M. V. 3. 56. Il panico ſold. 45. in 50. e la ſaggina ſold. 35. Fau. Eſop. Trouando la moſca la formica, con vn granel di panico in bocca, molto affaticata. Franc. Sacch. Il fante mezzo fuor di ſe, dice. Che vuol dir queſto? E Buonanno viene a dir panico peſto, e dagli di piatto in ſul capo. ¶ Dicesi chi ha paura di paſſere, non ſemini panico, cioe chi ha paura di pericoli non ſi metta a fare impreſe, o uero ſi guardi da quelle, che gli cagionano.

**PANIERE**. Vaſo noto, fatto di più forme, e di più materie, ma, per lo più, di vinchi, e di uetrici, per uſo di portare attorno le coſe. Latin. *calathus, qualus*. Gr. κάλαθος. Boccac. n. 80. 8. E l'altra, un gran panier pien di coſe. N. ant. 94. 2. Vna mattina paſſaua la detta fante con vn panier pien di cauoli. E Lab. num. 238. Non altramenti, che'l paniere, o'l uaglio l'acqua, tengono i ſegreti de' petti loro. ¶ In prouerbio. Chi fa l'altrui meſtiere, fa la zuppa nel paniere, che è, chi ſi mette a far l'arte, ch'e' non ſa, in cambio di guadagnare, ne ſcapita. ¶ Auer le budella in un paniere, o in un catino: è auere una eccesſiua paura, e parergli eſſer uicino a eſtremo pericolo. Lat. *in manu animam geſtare*. ¶ Da PANIERE PANIERVZZOLO. Lat. *quaſillus*; onde il prouerbio. Aſſettar l'uoua nel paneruzzolo: che vale accomodar beniſſimo i fatti ſuoi.

**PANERVZZOLO**. Vedi PANIERE.

**PANIERE**. Vedi VERGELLA.

**PANIVZZA**. Vedi PANIA.

**PANIVZZOLA**. Vedi IMPANIARE.

**PANNACCIO**. Panno cattiuo. Lat. *pannus attritus*. Bocc. n. 5. 10. E gittomi ſuſo vn pannaccio d'un ſaccone.

**PANNAIVOLO**. Mercatante di panni. Quad. Conti. A Lippo Simoni pannaiuolo, portò Franceſco di Bouio.

**PANNELLO**. Dicono le donne noſtre a quel panno lino, che è tra groſſo, e ſottile. Qui vn pezzo di panno. Cr. 9. 27. 1. Si prenda la fronda del cauolo, con la ſugna del porco peſta, e vi ſi ponga ſu, e gli ſi ponga addoſſo la ſella, o'l pannello, acciocchè calchi la medicina.

**PANNIA**. Cr. 7. 1. 4. Ma ſe ſarà proſſimano a natura di palúde, produceranno giunchi, pannie, e quadrelli, e ſimiglianti paludali erbe groſſe, ſen za ſapore.

**PANNICELLO**. Piccolo pezzuol di panno. Latin. *panniculus*. Qui veſtimento di poco prezzo. Latin. *veſtimentum vile*. Bocc. nou. 100. 25. E entrataſene co' ſuoi pannicelli romagnuoli, e groſſi, in quella caſa. ¶ Diciamo. Queſti ſono pannice' caldi. Quando vno, con poca coſa, vuol riparare a gran diſordine, e male.

**PANNICOLO**. Diaſtammate: muſcolo, che diuide le parti naturali dalle ſpiritali, ed e ſtrumento principale della reſpirazione. Creſcen. 3. 13. 2. Allo ſtomaco è più nociua, che tutte altre granella, e al polmone, e al diaſtammate, cioè al pannicolo, il qual cuopre le coſtole.

**PANNILINI**. Diciamo a tutte le biancherie, come lenzuola, camice, touaglie, e ſimili. Qui vale CALZONI, che è quella parte del veſtito, che cuopre dalla cintura al ginocchio. Boccac. nou. 19. 23. E fattoſi della ſua camicia vn paio di pannilini, e i capelli tonduti ſi. Quad. Conti. E de' dare ſol. 14. e mez. a fior. queſto dì di ſopra, i quali il Riccio Buonaguida da Firenze, pagò per lui il meſe di Maggio anni 308. per conciatura ſitoi ſoderi, e per cucitura due paia di pannilini. E panni di gamba. Accoſtandoſi alla caſſa del letto pianamente, ſe alcun panno trouaſſe di colui, che s'era coricato, per auuentura trouò i ſuo' panni di gamba. ¶ Panno lino diciamo a tutto'l panno fatto di lino.

**PANNINA**. Sorta, e qualità di panno. Qui qualità, e con ſizion rozza. Fr. Iac. T. Riſpuoſon tutti egli ha ſcienza vera Noi ſiamo ancora di cotal pannina. ¶ Onde il prouerbio. Eſſer della medeſima pannina, e pigliaſi in mal a parte, Gr. τῆς αὐτῆς καταβολῆς εἶναι. Lat. *eſſe ex eodem lino*.

**PANNO**. Tela di lana, o di lino. Lat. *pannus*. Boccac. nou. 80. 5. Con tanti panni lani, che alla fiera di Bitonto gli erano auanzati, ec. E nou. 79. 13. Or che menar di calcole, o di tirar le caſſe a ſe, per fare il panno ferrato, faccian le teſſitrici. Dant. Par. 24. Come buon ſartóre, Che come egli ha del panno fa la gonna. ¶ E diciamo RASCIA, e PERPIGNANO a ſpezie di panno pur di lana, ma ſottile, detti così dal luogo, onde ce o'è venuta l'uſanza. ¶ E panni nel numero del più, ſemplicemente, vale veſtimenti, di qualunque materia ſi ſieno. Latin. *veſtes, veſtimentum*. Boccac. Introd. n. 8. Ancora il toccare i panni, o qualunque altra coſa da quegli infermi ſtata tocca. Dan. Inf. c. 15. Però va oltre, io ti verrò a' panni [ cioè tanto appreſſo, che quaſi ti toccherò ] E Purgat. 20. Quando gli Regi antichi venner meno Tutti, fuor ch'un, veſtito in panni bigi. Pet. canz. 22. 5. Ma non m'abbandonate in queſti panni. ¶ Per quella macchia, o maglia, a guiſa di nugola, che ſi genera nella luce dell'occhio, Gr. πτερύξ. M. Aldobr. Panno e generato nell'occhio per cagion d'alcuna percuſſione. Cr. 9. 26. 2. Ma ſe foſſe, panno ſopra gli occhj generato di nuouo, ſi prenda, ec. ¶ E panno ſimilmente diciamo a quella materia, a guiſa di panno, che ſi genera nella ſuperficie del vino, o altro liquóre. ¶ In prouerbio. Pigliare il panno pel verſo, cioè pigliare il vero modo in far che che ſia. Lat. *ſcena ſeruire*. Varch. rime in burla. Che preſe così ben pel verſo il panno. ¶ Starſi ne' ſuoi panni, cioè ſtarſi da ſe, con quello, che l'huomo ha, ſenza dar faſtidio a veruno. Lat. *intra ſuam pelliculam ſe continere*.

**PANNOCCHIA**. Si dice alla ſpiga della ſaggina, del miglio, e del panico, e delle canne. L. *panicula*. Cr. 3. 7. 5. Di Settembre ſi coglie, e tagliaſi raſente terra, e poi appreſſo le pannocchie, ſe i ſagginali auer uorrai. Ar. Fur. Auea d'oro, e di ſeta vna pannocchia, Con tutto'l gambo, che parea di ſorgho. Lor. Med. cana. Diſſe, ha' tu galline in caſa? Porta lor queſta pannocchia. Qui è anfibolo, e ſignifica membro virile.

**PANNOCCHIVTO**. Che ha pannocchia, e trasferiſceſi a ogni coſa groſſa in punta, quaſi a guiſa di pannocchia. Fauol. Eſop. Vn poco della ſua coda lunga, e pannocchiuta.

**PANTANO**. Luogo pien d'acqua ferma, e di fango, come palude, o padule. Latin. *palus, dis*. G. Vill. 9. 68. 2. Ed erano ſi circondate di pantáno, che non ſi potea a pena ſandare dall'un padiglione all'altro. Dant. Infer. c. 7. Vidi gente fangoſa in quel pantáno. E cant. 8. Se'l fummo del pantan nol ti naſconde. Lab. num. 252. Quando la mattina uſciua del letto col viſo verdegiallo, mal tinto, d'un colore di fummo di pantáno.

**PANTANOSO**. Pien d'acqua, e di fango, paludoſo. Lat. *paludoſus*. Vegez. E ſe aviamo più pedoni, douiamo eleggere luoghi ſtretti, e pieni di foſſi, e pantanoſi, o per abbondanza d'alberi ſieno molto impedimentiti. *paludibus, vel arboribus, impedita*. Creſcen. 5. 32. 1. L'ontáno è un'albero, che non ſi cultiua, ma in luoghi pantanoſi, e acquoſi ſi diletta. ¶ Per metaf. Lab. num. 253. Col ſoggoluzzo intorno alla gola, così pantanoſa nel viſo, come ora diſſi [ cioè impiaſtricciata, e imbellettata. ]

**PANTERA**. Lat. *panthera, pardalis*. Gr. πάνθηρ. Teſ. Br. 5. 60. Pantéra e vna beſtia taccata di piccole tacche bianche, e nere, ſi come piccoli occhj: ed e amica di tutti animali, ſaluo del dragone. E la ſua natura ſi è, che quando ell'ha preſa la ſua viuanda, ſi entra nel luogo della ſua abitazione, e addormentaſi, e dorme tre dì: e poi ſi lieua, e apre la ſua bocca, e fiata ſi dolcemente, che le beſtie, che ſentono quello odore, traggono dinanzi a lei, ſe non il dragone, che per paura entra ſotto terra, perche ſa bene, che morir gliene conuiene. Rim. ant. P. N. E la bocca alitoſa; Che rende maggio odore, che non fa d'una fera, Che ha nome pantera. ¶ Per rete da vccellare, e peſcare. Cr. 10. 17. 4. E le domeſtiche, che non temono, rimarranno nella pantéra.

**PANTVFOLA**. Vedi **PIANELLA**.

**PANZANE**. Allettamento, con piaceuolezza di parole, dette ad inganno, che diremmo anche Baggiane.

**PANZERONE**. Panziera. M.V.11.81. Loro armadura quaſi di tutti, erano panzeroni.

**PANZERVOLA**. Lat. *loricula*. Qui è metaf. Vegez. Vna lanciata di lungi fanno una foſſa, e queſta non ſolamente di vallo, e ſteccato, ma di berteſche guerniſcono, acciocchè da quelli della Città aſſaliti, poſſan contraſtare, laquale opera appellano *panzeruola*, e ſpeſſe volte, quando di Città aſſedio ſi fa, ſi truoua, che di panzeruola è circondata.

**PANZIERA**. Quella parte dell'vsbergo, che arma la pancia. Lat. *lorica, thorax*. gr. θώραξ. Vit. Plut. Volgeuaſi, e tornaua a cauallo per tutta l'oſte allegramente, ſanza bacinetto, e ſanza panziera. Vegez. E nella *panziera* gittata di forza, agevolmente la ſquarciaua. Albert. cap. 63. E ſiate veſtiti di panziera di giuſtizia. E cap. 24. Quegli, ch'è vſato a morbidezza, ricuſa di portar panziera. Collaz. Ab. Iſac. Vn muro, che non ſi può combattere, è panziera, che non ſi può paſſare, e ſcudo fortiſſimo.

**PAOLINO**. Spezie d'vccello. Bocc. n. 77. 5. Se io non erro, io aurò preſo vn paolin per lo naſo. Mor. L'acceggia, la cicogna, e'l paolino. Eſſere un nuouo paolino, cioè un nuouo vccello, ſi direbbe all'huomo ſciocco, o ſcipito. Pataff. Guaffe tu ſa un nuouo paolino.

**PAONAZZO**. Colore tra azzurro, e nero, forſe detto dal colore delle penne del paone. Lat. *violaceus, ianthinus*. M. V. 4. 43. Lo'mperadore veſtito, e molto oneſtamente, d'un paonazzo bruno, ſenza alcuno ornamento d'oro.

**PAONE**, e **PAGONE**. Lat. *pauo*. Teſ. Br. 5. 33. Paone è vn'vccello grande, di color biadetto la maggior parte, ed è ſemplice, e molto bello, e ha teſta di ſerpente, e boce di diauolo, e petto di zaffiro, e molto ricca coda. Lab. n. 206. Così il capo le ne dipignea, come tal uolta d'occhi la coda del paone auea veduta dipinta. Franc. Sacch. Op. diu. Paone è tanto pieno di vanagloria, che tutto'l ſuo diletto è di mirarſi le penne, e in cantare, perchè altri l'oda.

**PAONEGGIARE**. E guardarſi, e vagheggiarſi da ſe ſteſſo, per vanagloria, e per boria, sì come fa il paone. Lat. *ſe circumſpicere*. Bocc. n. 27. 18. In tanto che paoneggiar con eſſe nelle Chieſe, e nelle piazze, come, con le lor robe, gl'innamorati giouani fanno, non ſi uergognano. Rim. ant. Paoneggiando per le verdi piagge. Galat. Ponendoſi a ſedere, pro tribunali, e paoneggiandoſi. Lat. *Tamquam pauonem ſe circumſpectare*, Prouerbialmente da i Greci. Floſ. 160.

**PAONESSA**. Femmina del paone. Lat. *paua*. Pallad. E ſe porrai l'uoua della paoneſſa ſotto la gallina, ſi che la paoneſſa ſia ſcuſata dal couare, ec.

**PAPA**. Sommo Pontefice, Vicario di Criſto in terra. Lat. *Summus Pontifex, Pontifex maximus* dalla uoce gr. πάππας, che ſignifica padre. Bocc. n. 1. 4. Da Papa Bonifazio domandato, e al uenir promoſſo. G. V. 6. 47. 1. Sedette Papa anni ſette, ec. Per lo detto Papa fu richieſto Manfredi, che laſciaſſe la ſignoria del Regno di Cicilia. Dan. Inf. c. 7. Queſti fur cherci, che non han coperchio piloſo al capo, Papi, e Cardinali.

**PAPALE**. Di Papa, attenente a Papa. Latin. *Pontificalis*. Dan. Inf. 15. Inteſe coſe, che furon cagione Di ſua uittoria, e del papale ammanto. G. V. 8. 5. 3. Auea gran uolontà di peruenire alla dignità papale.

**PAPATICO** V. A. Papato. G. V. 10. 70. 6. E caſſaua il detto Iacopo di Caorſa dagli ufici del papatico.

**PAPATO**. Pontificato, dignità papale. Lat. *pontificatus us*. Lab. num. 164. Il quale ordine l'antichiti ottimamente ancor ſerua al mondo preſente ne' papati. Com. Ne portaſſi reuerenza al ſommo uficio del papato.

**PAPAVERO**. Erba ſonnifera nota. Lat. *papauer*. Pallad. Ora ſi ſemina il papauero ne' luoghi caldi. Cr. 6. 87. 1. Il papauero ſi ſemina del meſe di Settembre ne' luoghi caldi, ec. Il papauero bianco è freddo e umido, e'l nero è freddo, e ſecco.

**PAPE**. Interiezione ammiratiua, ſecondo i comenti. Lat. *papè*. Dan. Inf. cant. 7. Pape Satan, pape Satan aleppe.

**PAPERELLO**. Paperino. Pataff. Vn ſito di ha, come l'oca vecchiccia Di Monna Bonda, e moſtra paperello.

**PAPERINO**. Dimin. di papero. L. *pullus anſerinus*. Lib. Viagg. In tre ſettimane l'uoua ſono couate, e nati i pulcini, i paperini, e gli anitrini. lib. mott. E perciò diſſe il paperino, vedendo battere a un palco un mantel di uaio, Deh quanti guai portano gli aſini, e i uai. E Paperino add. Vale attenente a Papero.

**PAPERO**. Oca giouane, non condotta ancora a perfezion del ſuo creſcimento. Latin. *anſerculus*. Bocc. nou. 73. 4. E aueuaſi un'oca a denaio, e un papero giunta. E g. 4. p. 11. Non le volle nominar per lo proprio nome, cioè femmine, ma diſſe elle ſi chiamano papere. ¶ In prouerbio. Dar la lattuga in guardia a' paperi, che è il Latino *ouem lupo committere*, non eſſendo manco ghiotto il papero della lattuga, che'l lupo ſia delle pecore. ¶ I Paperi uoglion menare a ber l'oche: ſi dice, quando vn giouane vuole aggirare vn vecchio. Lat. *Sus Mineruam docet*. ¶ Buon papero, e cattiua oca, e vale: buon da giouane, e triſto da vecchio.

**PAPIRO**. Pianta, che fa nelle parti orientali in luoghi paludoſi. Lat. *papyrus*, gr. πάπυρος. Cr. 6. 95. 1. Il papiro ſi dice quaſi nutricamento di fuoco, imperocchè, ſeccato, è molto acconcio a nutrimento di fuoco nelle lucerne, e nelle lampane, ec. Naſce in luoghi acquoſi, ec. della quale, in alcun luogo ſi fanno uaſelli, e naui, cioè in Menfi, ed in India, ec. Anche ſe ne fanno carte, nelle quali ſi ſcriue: anche ſe ne fanno ſporticelle, e belle ſtuoie, e varie ſtouiglie, e ſe ne legano le vele delle naui. E lib. 4. 30. 1. Alcuni altri la canna greca, che naſce nell'acqua, o uero lino, o uero papiro, o ner fieno, ec. nel uino mettono. Mor. S. Greg. Manda nello Mare gli ſuo' legati, e mandagli nelle vaſelle ſue di papiro, o uero di bambagia, ſopra l'acqua. ¶ Per la carta, o foglio medeſimo. Dan. Inf. 25. Come procede innanzi dell'ardore, Per lo papiro ſuſo, un color bruno, Che non è nero ancora, e'l bianco muore.

**PAPIZZARE**. Regnar nel pontificato, eſſer Papa. Lat. *Pontificatum gerere*. Com. Inf. 19. Dopò coſtui papizzoe Martino del Torſo anni quattro, meſi uno.

**PAPPA**. Pane cotto in pura acqua, che ſi dà a' bambini, quando s'allattano. Lat. *pappa*. gr. πάππα. Dittam. Talche la'ntenderanno, non che tue, Coloro ancor, ch'appena ſandir pappa. M. Ald. E far pappa di molla, di pane, e di mele, e di latte, e d'un poco di uino. Ant. Alam. Chi chiede bombo, chi pappa, e chi ciccia. Pataff. La Gatta tanto alla pappa s'auuezza.

**PAPPACCHIONE**, da pappare, ſmoderato mangiatore. Lat. *Heluo*. Franc. Sacch. Piglia un baſtone, e gitta fra le gambe di quelli pappacchioni.

**PAPPAFICO**. Vedi **IMPAPPAFICARE**.

**PAPPARE**. Dal lat. *pappare*. oggi ſmoderatamente mangiare. Dittam. Che l'huom non pure ha a dire i' pappo, e vino, Come nel prato fan le pecorelle. Bern. Orl. Tu penſi diſſe l'altro eſſere a danza Con Alda in Francia, e pappare, e brauare.

**PAPPAGALLO**. Vccello, che vien dell'Indie di più colori, e grandezze, e impara ad imitar la fauella vmana. Lat. *pſittacus*, gr. ψιττακός. Teſ. Br. 5. 32. Pappagallo è vna generazion d'vccelli, per lo più, verde, e hanno il becco torto a modo di ſparuiere, e hanno maggior lingua, e la più groſſa, che niuno altro vccello, ſecondo la ſua grandezza, perchè elli dice parole articolate. Boc. nou. 60. 12. Laquale aperta, trouarono in eſſa vna penna di quelle della coda d'vn pappagallo. Morg. E'l pappagallo quel ch'è da dauuero, Ed euui il verde, e'l roſſo, e'l bianco, e'l nero. ¶ Diciamo fauellar come i pappagalli, che è pronunziar le parole, e non intenderne il ſenſo.

**PAPPARDELLE**. Son propriamente le laſagne cotte nel brodo della lepre. Lat. *pulpamentum*. Lab. n. 190. E le pappardelle col formaggio parmigiano ſimilmente.

**PAPPATORE**. Che pappa, ſmoderato mangiatore. Fir. Trin. Egli era vn pappatore, ec. Che ogni coſa ſi cacciaua giù per la gola.

**PAPPO**. Lo ſteſſo, che **PANE**, voce puerile, perchè dicono così i bambini, quando cominciano a fauellare. Dan. Purg. 11. Innanzi che laſciaſſi il pappo, e'l dindi. M. Aldobr. Sì come è a dire mamma, pappo, babbo, bombo.

**PAPPOLATA**. Si dice di viuanda, che non ſi tenga bene inſieme. Mantell. Come, tornando da paſtura al truogo, Corrono i porci per la pappolata: e queſto non ſi tenere inſieme, lo diciamo Spappolare. ¶ E pappolata L'vſiamo anche per fauola, e più toſto ſciocca. Lat. *nuga*.

**PARABOLA**. Fauellamento per ſimilitudine. Lat. *parabola*. gr. παραβολή. Boc. proem. n. 8. Intendo di raccontare cento nouelle, o fauole, o parabole, che dir le vogliamo. San Griſoſt. Onde nella *parabola* dell'amico, che và a dimandare perſeuerantemente la notte tre pani. Paſſau. c. 200. Qui appreſſo porremo vno eſempio, o vero ſimilitudine, e parabola.

**PARABOLANO**. Ciarlone, chiacchierone. Lat. *verboſus, linguax, garrulus*. Serm. S. Agoſt. L'huomo parabolano ſi è riputato giocolare, e'l troppo parlare non è ſenza difetto. E appreſſo. Il parabolano mendace, rade uolte porge verità, e però vergognati parabolano diſutile, cognoſciti vanitoſo ingannatore, che non miſuri, e non penſi la ſentenzia delle parole. But. I goloſi ſono parabolani.

**PARABOLOSO**. Parabolano. Matt. Vill. 1. 96. Ilquale era paraboloſo, e di grande viſta, e poco veritiere ne' fatti.

**PARADISO**. Suſt. Luogo de' beati, la ſcrittura dice in latin. *paradiſus*, gr. παράδεισος. Boc. nou. 1. 19. Beſtemmiate Criſto, e la Madre, e tutta la corte di Paradiſo. E nou. 47. 19. Tanta fu la ſua letizia, che d'Inferno gli parue ſaltare nel Paradiſo. Per.

Son. 57. Ma certo il mio Simon fu in Paradiſo. Dan. Purg. c. 1. Andar dauanti al primo Miniſtro, ch'è di quei del Paradiſo. ¶ Per metaf. Purg. 15. Tal ch'io penſai co' miei toccar lo fondo Della mia grazia, e del mio Paradiſo. But. Cioè della felicità, ch'io debbo auere, in vedendo Dio. Vit. Plut. Ella diſſe, che sì, ma vien tu ſolo, per tale, cha abbi tutto, e menollo nel ſuo Paradiſo, e feceloſtar preſſo al pozzo.

**PARADISO.** Aggiunto, che ſi dà a vna ſpezie di mele. Lib. Viagg. Gli alberi di quelle non hanno foglie, ma quegli che portano mele paradiſe, hanno bene le foglie, che ſon lunghe vn piede, per ogni verſo. ¶ Abbiamo anche vna ſorte d'vua, alla qual diciam, PARADISA.

**PARAFERNA.** Voce greca. Quello che oggi diciam ſopraddote, gr. παράφερνα, Maeſtruz. Paraferna è ciò che la moglie hà fuor della dote.

**PARAFERNALE.** Sopraddotale. I Legiſti dicono, * *paraphernalis*. Maeſtruz. E così è dato al marito, per le coſe parafernali.

**PARAGGIO.** Da pareggiare, paragone, agguagliamento, ragguaglio. Lat. *æquiparatio*, *æquatio*. Petr. cap. 12. E vederaſſi in quel poco paraggio. G. V. 12. 66. 10. E più di 1600. tra Conti, e Baroni, e Bandereſi, e Caualieri di paraggio. [cioè valoroſi a ogni paragone] N. ant. 80. 2. Vcciſe di ſua mano mille fra Re, e Baroni, e Caualieri di paraggio. Rim. ant. E la beltà, ch'è'n voi ſanza paraggio. Paſſau. 209. E non trouando niun'altra creatura a ſuo paraggio, alla quale, per la ſua condizione altiera, maritar ſi poteſſe [cioè, che foſſe ſuo pari]

**PARAGONARE.** Far paragone, aſſimigliare, comparare. L. *Comparare*, *conferre*. dal Greco παράγειν. Fi. 33. Petr. Son. 303. Si paragona pur co' più perfetti.

**PARAGONE.** Pietra, ſu la quale, fregando l'oro, e l'ariento, ſi fa proua della ſua qualità. Lat. *index*, *lydius lapis*. Bocc. lett. Adunque, come il paragone l'oro, così l'auuerſità dimoſtra chi è amico. ¶ Oro di paragone ſi dice di quello, che può ſtare a tutti i cimenti. Lat. *aurum obryzum*. G. V. 6. 22. 2. Gli cambiò l'vna a vno agoſtaro d'oro, ec. ed era groſſo, e di carati venti di fine paragone. E da queſto paragone, che ſi fa dell'oro, e dell'ariento, vſiamo Paragone per pruoua, ed eſperienza. Arioſt. Fur. Più volte s'eran già, non pur veduti, Ma al paragon dell'arme conoſciuti. ¶ Per comparazione, egualità. Firenz. Aſ. d'oro. Tale ſia finalmente la tua miſeria, che ella non truoui paragone per tutto'l mondo.

**PARAGRAFO.** Propriamente vna delle parti, nella quale ſi diuidono da' Legiſti le leggi, e le dicono in lat. *paragraphus*, e'n gr. παράγραφος, e lo ſegnano §. Com. Inf. c. 1. A te conuiene, ec. In queſto paragrafo, ed inſino quiui. Ed io a lui, ec.

**PARALITICO.** Infermo di parlaſia. L. *paralyticus*, gr. παραλυτικός. M. Aldob. Vale a' paralitici, e a quelli che tremano, e a gotte. ¶ Per infermo di gocciola. Dial. S. Greg. M. Si la percoſſe di parlaſia, sì che molti anni giacque paralitica. Caual. Fr. ling. Narra S. Gregor d'un paralitico, che ebbe nome Seruio, ch'era ſtato sì perduto, che eziandio la mano non ſi poteua porre alla bocca.

**PARALELLO.** Equidiſtante, termine Geometrico. Lat. *parallela*, gr. παράλληλος. Dan. Par. 12. Come ſi volgon, per tenera nube, Du' archi paralleli, e concolori. But. Quattro cerchj paralelli, cioè, equidiſtanti ſì che'l primo è intorno al polo artico, e chiamaſi paralello artico.

**PARAMENTO.** Veſte, e abito ſacerdotale, e quei panni, o drappi, co' quali s'adornano i templi, e le caſe. Lat. *ornamentum*. M. V. 9. 21. Sceſe nella cappella, e arſe il tauolato, e i paramenti dell'altar maggiore. Maeſtruz. Che ſarà, ſe'l Cherico dica la piſtola ſenza paramento? E per ogni abito ricco, e ornato. Filoc. lib. 5. 355. La donna, ec. ornata di quella corona, anella, e altri prezioſi paramenti. M. V. 4. 3. Tutti sforzati di coperte, e d'altri paramenti, e d'auuiſtate ſopraueſte. ¶ Per abbigliamenti di palafreno. Lat. *phalera*, gr. φάλαρα. M. Vill. poco ſopra. Palafreni couertati di velluto, e di ſcarlatto, e di drappo di ſeta, guerniti di ricchi paramenti di ſella, e di freno. ¶ E APPARATO ſuſt. diciamo a diuiſamento di paramenti, fatto in luogo, per adornarlo.

**PARAPETTO.** Sponda, detto così, perchè ſu la ſponda s'appoggia il petto. L. *sponda*. G. V. 11. 59. 10. Con corridoio di fuori grande, tra'l muro con parapetto, per gli Caualieri. G. V. 12. 125. 1. Auendo riguardo, e parapetto a modo di Piſa. Tau. Rit. E uenſene a un parapetto, lo quale era ſopra la porta, dicendo chi ſiete voi, vaſſallo?

**PARARE.** Veſtire il paramento, addobbare. Lat. *ornare*, *exornare*. G. V. 8. 63. 5. E di preſente ſi fece parare dell'ammanto di S. Piero. Paſſau. 336. Si parò alla prima meſſa, e ſolennemente la cantò. ¶ Per PORGERE. Latin. *porrigere*. Teſ. Br. 1. 18. Nel uangelo comandò di parare l'altra gota, quando l'una foſſe ferita. Introd. alle uir. Dice il Vangelo di colui, che vuole eſſer perfetto, chi ti da in vna gota, para l'altra. ¶ In ſignificato neutr. paſſ. opporſi, preſentarſi auanti. Lat. *obſtare*. Boc. n. 11. 9. Domandando a ciaſcuno, che dinanzi lor ſi parauano, che luogo faceſſen. 14. 9. s'incominciarono ad appiccare a quelle coſe, che per ventura loro ſi parauan dauanti. E nou. 66. 9. Io mi parai ſuſo l'vſcio della camera. E nou. 84. 11. Nella ſtrada paraſi dinanzi all'Angiulieri. ¶ E Pararſi altrui dinanzi vna coſa, vale venire in fantaſia, ſouuenire. Lat. *ſuccurrere in mentem venire*. Boc. n. 39. 1. E'mi ſi para dinanzi, pietoſe donne, vna nouella, ec.

**PARASOLE.** Vedi SOLECCHIO.

**PARASSITO.** Huomo che cerca per ghiottornia l'altrui menſe. Lat. *paraſitus*. Fir. Aſ. d'oro. Da a queſto noſtro paraſſito vn tazzon di vin greco del meglio, che ſia in cantina.

**PARATA.** Riparo, che ſi fa dinanzi a che che ſi ſia, per difeſa. Lat. *vallum*. M. V. 2. 30. Quelli del foſſo con le parate, e co' paluesi francamente s'aiutauano. Dittamo. Veder la mala parata. Chee il conoſcere d'eſſere in termine pericoloſo. Lat. *Cognoſcere diſcrimen*, *Sine periculum*. Ber. Orl. Onde ſoletta in vna nauicella Entra, veduta la mala parata.

**PARATIO.** Il medeſimo, che parata. Cr. 9. 88. 2. Deono eſſer volte al Meriggio, per li venti freddi, alli quali dee reſiſtere alcun portico, o vero paratio, o chiuſura. La ſtampa dice, per errore, PARATO. Com. Dan. Le loro caſe erano congiunte inſieme, vno paratio le diuidea. Qui TRAMEZZO.

**PARATO** add. Addobbato, abbigliato, ornato di paramenti. Lat. *exornatus*. G. V. 7. 27. 4. Feceto venire nel campo di Corradino falſi Ambaſciadori, molto parati, con chiaui in mano. Paſſau. 163. Contr'a ciò fanno tutto di le vane, e le ſuperbe donne, le quali vengono parate, e addobbate ne' veſtimenti. Liu. M. Allora uſcì fuori Tullo parato, e coronato, come Re. M. Vill. 9. 65. Vedendoſi mal parato, e poco atto alla difeſa. [cioè male in ordine, mal prouiſto] Bocc. n. 64. 12. Toſano veggendoſi mal parato, e che la ſua geloſia l'auea mal condotto [cioè in mal termine]

**PARCERE.** Voce lat. perdonare, riſparmare. Dan. Purg. 33. Ne da Nocchier, che ſe medeſimo parca.

**PARCITA.** Lat. *parcitas*, *parſimonia*. Introd. Parcità è virtù, per laquale, ſi ritien quello, che ſi conuien ritenere. Albert. cap. 54. La parcità è non paſſar la miſura del ſuo mangiare. But. Virtù è mezzo di queſti due eſtremi, cioè dare le coſe da dare e tenere le coſe da tenere: e queſto fa la parcità, che è virtù.

**PARCO** da parcità. Rattenuto, aſſegnato. Lat. *parcus*. Purg. c. 11. A montar ſu contr'a ſua voglia è parco. Petr. Son. 113. Quel viſo, al quale, e ſon nel mio dir parco, Nulla coſa mortal puote agguagliarſi. E canz. 33. 5. Diſconuienſi a Signor l'eſſer sì parco.

**PARCO** ſuſt. Luogo, doue ſi racchiuggon le fiere cinto, o di muro, o d'altro riparo. Lat. *Roborarium*, *viuarium*. G. V. 8. 92. 4. E parte a San Luis di Francia in un gran parco chiuſo di legname. G. V. 6. 1. 5. E fece il parco della caccia preſſo a Grauina. oggi BARCO.

**PARDO.** Vedi Leopardo. Petr. Son. 257. Intelletto veloce più che Pardo, Pigro in antiuedere i dolor miei.

**PARECCHI, e PARECCHIE.** numero indeterminato, ma di non molta quantità. Lat. *non nulli*, *non pauci*. Bocc. n. 27. 45. Alla quale parecchi anni, a guiſa quaſi di ſorda, e di mutola, era conuenuto viuere. E nou. 60. 19. Io non ne terrei a capo in parecchi miglia. E nou. 11. 11. Fattolo legare alla colla, parecchie tratte delle buone gli fece dare. G. V. 9. 305. 3. Che durò per iſpazio di parecchi ore. Dan. Inf. c. 19. De parecchi anni mi mentì lo ſcritto. Petr. cap. 5. Con parecchi altri, e ſummi il nome detto.

**PARECCHIO** V. A. Pari, ſimile. Latin. *Par*, *ſimilis*. Dan. Purg. c. 15. Salendo ſu per lo modo parecchio A quel, che ſcende. Rim. ant. Amore Incerto. E far de' ſuo' begli occhj a' miei duo ſpecchj. Che lucon sì, che non truouan parecchj, cioè eguali, ſimili.

**PAREGGIARE.** Far pari, adeguare, Lat. *æquiparare*, *æquare*. Boc. n. 58. 5. A cui di ſenno parea pareggiar Salamone. Cr. lib. 1. 9. 1. E ſe auueniſſe, ec. Si pareggino cauerne al capo dell'acqua. Paſſau. 197. Al quale niuno altro amore ſi dee pareggiare, o agguagliare. Dan. Purg. c. 1. Che'l muouer ſuo neſſun volar pareggia. E Inf. 23. Che più non ſi pareggia mo, ed iſſa. Petr. canz. 18. 2. Ch'io vidi quel, che'l penſier non pareggia. E canz. 35. 8. Ben non ha'l Mondo, che'l mio mal pareggi.

**PAREGLIO** V. A. Dan. Par. 26. Perche la veggio nel verace ſpeglio, Che fa di ſe pareglio all'altre coſe. E nulla face lui di ſe pareglio. But. E nulla face lui cioè Iddio: pareglio, cioè ricettacolo di ſe, come la luce dell'occhio, che ſi chiama pupilla, fa pareglio di ſe alle coſe, che l'occhio vede.

**PARENTADO.** Conſanguinità. Lat. *cognatio*, *conſanguinitas*, *affinitas*. Bocc. Introd. n. 28. O per amiſtà, o per vicinanza, o per parentado congiunte. E nou. 15. 22. Ma ſe pur ſon così fatti i parentadi di Cicilia. Coll. S. Pad. E degli affetti di tutto'l parentado, e della caſa del padre ſuo. ¶ Per iſtirpe, legnaggio. Latin. *ſtirps*. Boc. n. 15. 5. La giouane pietoſamente la informara, e del parentado di lui, e de' nomi. ¶ Far parentado, far nozze, diuenir parente. Lat. *contrare ſe affinitate*. Bocc. n. 43. 3. Aſpettandoſi eſſi di far di lei qualche gran parentado. E nou. 17. 50. Prima che a baſſa giugneſſero, fecero parentado. ¶ Diciamo anche PARENTELA nel primo ſignificato. Capitolino in lat. dice *parentela*.

**PARENTAGGIO.** Parentado. Com. Par. c. 8. Per indegnazione conceputa col Re Carlo, per lo rifiutato parentaggio.

**PARENTALE.** Da padre, paterno. Latin. *paternus*. Lib. Am. Tra i coniugati, e vo parental diſiderio, ſi come tra padre, e figliuolo.

**PARENTE.** Congiunto di parentado, o ſia conſanguinità, o affinità. Lat. *cognatus, conſanguineus, affinis*. Boccac. Introd. nou. 13. I lor luoghi, i lor parenti, e le lor caſe. E num. 18. Le donne parenti, e vicine, nella caſa del morto, ſi raunauano. E nou. 81. 6. Eſſere da vn ſuo parente recato il corpo di Scannadio. Petr. Son. 191. Il Sonno è veramente quale huom dice, Parente della morte. Dan. Par. 16. Sì che non piacque ad Vbertin Donato, Che poi il ſuocero il fe lor parente. ¶ Per progenitore. Lat. *parens*. Inf. c. 1. E li parenti miei furon Lombardi, ec. E cant. 2. Tu dici, che di Siluio lo parente. Petr. canz. 29. 6. Madre benigna, e pia, Che cuopre l'vno, e l'altro mio parente. Coll. S. Pad. Per la quale vſciti noi della caſa del primo noſtro parente.

**PARENTELA.** Vedi PARENTADO.

**PARENTERIA.** Parentado, parentela, l'eſſer parente. Vit. S. Pad. Se queſta tua compagnia era per copula di matrimonio, o d'altra parenteria, o ſpirituale amiſtade.

**PARENTESCO.** Di parente, attenente a parente. Com. Inf. 32. Dimoſtra la prima qualità del rompimento del natural parenteſco amore.

**PARENTEVOLE.** Da parente, affettuoſo. Boccac. 98. 41. E fattaſi parenteuole, e amicheuol feſta inſieme, ſi dipartirono. E nou. 74. 6. Per un modo parenteuole ſeco entrò in parole. Com. Par. 15. Vdite le parenteuoli parole di quella anima.

**PARENTEVOLMENTE.** Con modo parenteuole, affettuoſamente, di cuore. Lat. *ex animo*. M. V. 1. 71. Riprendeuanli aſſai, ed ammoniuanli parenteuolmente. Cron. Morel. Vſa parenteuolmente con ogni tuo Cittadino; amagli tutti, e porta loro amore.

**PARENTEZZA** V. A. Parentado. Eſpoſ. Vang. Non puote inducere a compaſſion veruna parentezza, ne amiſtanza. Vit. S. Pad. La vera parentezza, e amiſtade, è, che procede, e naſce, non per carne, ma per ſimiglianza di virtude. Coll. S. Pad. Il quale dal noſtro naſcimento ſuo accompagnato a noi, per vna cotal parentezza. Fr. Iac. T. E con diletto bramo, Teco far parentezza.

**PARENTORIO.** Voce corrotta da PERENTORIO, che è termine di ragion ciuile: i Legiſti dicono in Lat. *edictum peremptorium*. Caualc. med. Cuor. La 'nfermità è quaſi una citazione, e parentoro, che Dio ci manda, perchè torniamo a ragion con lui. Boccac. nou. 12. 6. Che m'aiuti di non ſo, che m'ha fatto richiedere, per vna comparigione del parentorio, per lo pericol mor ſuo, il giudice del diſicio. Qui è in bocca a vn contadino, al quale, ſi come è loro uſo, ſi fa ogni coſa dire a roueſcio.

**PARENZA.** V. A. Apparenza. Rim. ant. P. N. Non è parenza, che, al noſtro parere, S'appareggiaſſe, ſi gaia parete.

**PARERE.** Sembrare, apparire. Lat. *videri*. Introd. n. 6. A cura delle quali infermità, nè conſiglio di medico, nè virtù di medicina alcuna, pareua, che valeſſe. E proem. n. 2. Più aſſai, che alla mia baſſa condizion non parrebbe, narrandolo, ſi richiedeſſe. E n. 77. 62. Doue iersera me l'era paruta uedere andare. Dant. Purg. 6. Che fa parer lo buon Marzucco forte. E Par. 31. Volgendo il ſuo parlare a me per punta, Che pur, per taglio, m'era paruto acro. Petr. Son. 59. Benignamente aſſai par, che m'aſſalie. Bocc. n. 12. 2. Mercatanti pareuano, ed erano maſnadieri. Dan. Purg. 9. Ch'io mi ſpecchiai in eſſo, quale i' paio. ¶ Per giudicare, eſtimare. Lat. *exiſtimare, cenſere*. Bocc. Introd. n. 37. Non forſe a uoi quello ſe ne parrà, che a me ne parrebbe. E nou. 77. 61. Parendo allo Scolare auer fatto aſſai. E nou. 82. 8. Par'egli auer fatta coſa, che i morti ci abbiano luogo? Dant. Parad. c. 1. Com'huom, che torna alla ſmarrita ſtrada, che 'nfino ad eſſa gli pare ire in vano. ¶ Per apparire, in ſignificato d'eſſer chiaro, e manifeſto. Lat. *apparere, conſtare*. Dan. Inf. c. 18. Che non parea s'era laico, o cherco. E Par. 26. Talora vn'animal couerto broglia Sì, che l'effetto conuien, che ſi paia. Lab. n. 341. Fa adunque, incomincia, come più toſto puoi, e fa ch'e' ſi paia. Vit. Cr. Ora ſi parranno i tuo' malefici, ora ſi parrà la ſapienza tua. Bocc. n. 19. 10. Egli non ſe ne pare a quelle, che ſante ſono, nè pedata, nè orma. E n. 32. 18. Egli ui ſi parrà il ſegnale parecchi dì. ¶ In prouerbio, Parere, e non eſſere, è come filare, e non teſſere. E uale, che l'apparenza non baſta, doue biſognan gli effetti.

**PARERE** nome. Opinione, giudicio, auuiſo. Lat. *ſententia, opinio*. Introd. n. 32. Noi dimoriamo qui, al parer mio, non altrimenti, ec. Dan. Par. 2. falſificato fia lo tuo parere. Petr. canz. 29. 5. Peggio è lo ſtrazio al mio parer, che 'l danno. Hamm. li. 2. 29. Seruir non a mille leggi, ma a tanti pareri, quanti v'ha huomini. Tac. Dau. Parere. A noi oggi ſignifica quel diſcorſo, che ciaſcheduno, che ſiede in magiſtrato, fa della coſa propoſta.

**PARETAIO.** Vedi PARETE.

**PARETE.** Muro. Lat. *paries*. N. ant. 44. 1. E quel cotal marito era dopo la parete della camera. Boccac. nou. 50. Acciocchè quale aſino da in parete tal riceua. E nou. 78. 2. Se quale aſino da in parete, tal riceue. Prouerb. che riſponde al latin. *Par pari referre*, da riceuere l'aſino pari colpo a dar de' calci in vn muro. Dan. Purg. 19. Tra duo pareti del duro macigno. ¶ Per ſimilit. Purg. 3. Che non ſenza virtù, che dal Ciel vegna Cerchi di ſouerchiar queſta parete, [cioè grotta, coſta] E cant. 26. Dinne, com'è, che fai di te parete? E cant. 32. Ed eſſe quinci, e quindi auean parete Di non caler [cioè oſtacolo] ¶ PARETE diciamo ancora a vna rete, che ſi diſtende in ſur una aiuola, detta PARETAIO, con la qual rete, gli vccellatori piglian gli uccelli, coprendogli. Cr. 10. 17. 1. Due reti aſſai lunghe, e alte, ec. che volgarmente ſi chiamano pareti, e tendonſi in prati, e in vie ed in campi, e preſſo ad acque, dilungi l'vna dall'altra quanta è la lor larghezza. E num. 6. E queſta rete è ſimile a una parete, c'ha due ſtaggi lunghi, come la metà della rete.

**PAREVOLE.** Che pare, che moſtra d'eſſere. Bocc. Amet. 36. Ma eſſendo io non molto men grande, che io ſia, e già da marito pareuole.

**PARGOLARITÀ** V. A. pargolezza. Mor. S. Greg. E per moſtrare quello, che egli intendeua, per quella pargolarità, ſoggiugne, e dice.

**PARGOLEGGIARE.** Vaneggiare, bamboleggiare, e fare atti da bambini. Lat. *Puellaſcere*, diſſe Pacuuio. Dan. Purg. 16. Che ridendo, e piangendo, pargoleggia.

**PARGOLETTO.** Dim. di pargolo. Lat. *puerulus*. Dan. Par. 27. Fede ed innocenzia ſon reperte Solo ne' pargoletti. E Purg. 31. Non ti douea grauar le penne in giuſo, Ad aſpettar più colpi, o pargoletta. Petr. canz. 28. 3. Che ricopria le pargolette membra. E canz. 36. 1. Sola penſando pargoletta, e ſciolta, Entrò di Primauera in vn bel boſco.

**PARGOLEZZA.** Fanciullezza. Lat. *puerilitas, pueritia*. Com. Par. 27. I cui paſtori nella prima pargolezza furono tutti puri, e candidi.

**PARGOLITA**, pargolezza. Com. Par. 27. Si muta nel corſo del tempo, che in ſua pargolita è innocente, e fedele.

**PARGOLO.** Piccol fanciullo. Lat. *puerulus, puellus*. Com. Inf. c. 15. E, nella ſouverſione delle cinque Cittadi, furon morti, eziandio li pargoli d'vn dì nati. San Griſoſt. Siamo in queſta vita, come pargoli.

**PARI.** Eguale. Lat. *æqualis, par*. Bocc. Introd. n. 38. Ed egli ſopra gli omeri de' ſuo' pari, con funeral pompa di cera, e di canti, alla chieſa, ec. n'era portato. E nou. 77. 42. Che cento mila tue pari non potranno, mentre che 'l Mondo durar dee. E nou. 28. 8. Ma, che puote una mia pari, che a un coſì fatto huomo, come voi ſiete, ſia conueneuole? Teſ. Br. 1. 12. Ma Lucifero diſſe, che era pari a Dio, e grande come Dio. Com. Inf. c. 8. Non rende debita reuerenza alli maggiori, nè caritatiua beneuolenza a' pari. Dant. Parad. 14. Ed ecco intorno di chiarezza pari Naſcere un luſtro. Petr. Son. 64. Non ſon, come a voi par, le ragion pari. E Son. 183. Tra quantunque leggiadre donne, e belle, Giunga coſtei, ch'al Mondo non ha pare. ¶ Diciamo. Stare a piè pari, Di chi ſta con tutte le ſue comodità.

**PARI** auuerb. Al pari. Dan. Purg. 29. Ed io, pari di lei, Picciol paſſo, con picciol ſeguitando. E c. 12. Di pari come buoi, che vanno a giogo.

**PARI.** Numero, che ſi può diuidere in due parti eguali. Latin. *par*. Mor. S. Greg. Il primo caffo ſi è tre, il primo pari ſi è quatro, de' quali numeri ſi fa ſette. ¶ Giucare a pari, o caffo. Lat. *ludere par impar*. I Greci diceuano ἀρτιάζειν. E forſe di qui PARIGLIA, che, nel giuoco de' dadi, ſono due medeſimi numeri, come AMPASSI, DVINO, TERNO, QVADERNO, CINQVINO, SINO: e vale anche CONTRACCAMBIO, come è render la pariglia.

**PARIGLIA.** Vedi PARI.

**PARIMENTE.** Similmente. Latin. *pariter, ſimul*. Boccac. proem. 9. Parimente diletto delle ſollazzeuoli coſe, in quello moſtrate, e vtil conſiglio potranno pigliare. Omel. San Greg. Tutti quegli, i quali riempie, gli fa parimente ardenti, e parlanti.

**PARIPARI.** In vece del ſuperl. PARISSIMO, Il qual non diremmo. Latin. *omnino æqualis*. Bocc. nou. 58. 13. Zeppa mio, noi ſiam pari pari.

**PARITA.** Aſtratto di pari, egualità. Lat. *æqualitas*. But. Perche non hanno tre parità, come ha ſette, e quattordici.

**PARITARIA.** Vetriuola. Cr.9.42.2. Prendaſi paritaria, aſſenzio, e brancorſina.

**PARLAGIO.** Luogo, doue ſi fa il parlamento. Latin. *forum*. G.V.1.36.3. Queſto edificio in noſtro volgare, auiamo chiamato parlagio. Ricord.cap.14. E anche un'altro, de' nobili di Roma, doueſſe far fare il parlagio, e'l guardingo, e la terma, ſi come ſtauano al modo di Roma. E cap.28. Anche era vn certo luogo fatto pe' Romani, il quale ſi chiama parlagio, nel quale ſtauano i baroni Romani, con Ceſare inſieme, a fare il parlamento, e'l conſiglio: ed era tondo, e acconcio per modo, che potea vedere, e vdire l'uno l'altro, quando parlauano, e conſigliauano inſieme. Il detto parlagio era nella via, ch'è oggi chiamata anguillata.

**PARLAMENTARE.** Fauellar ne' conſigli, e nelle diete, per riſoluere, e determinare le deliberazioni, e diſcorrerui ſopra. Lat. *concionari, concionem habere*. G.V.8.68.1. E venne ad Alagna il Re Carlo co' ſuo' figliuoli, a parlamentar con lui. Lett. di Feder. Imper. Mandammo noſtri ſolenni meſſi al Reuer. Padre, di benauuenturoſa memoria M. Onorio Papa, per parlamentar con lui. Franc. Sacch. op. diu. Quando Papa Vrbano Quinto, e Carlo di Buemme Imperadore, parlamentarono ſegretamente inſieme a Vignone.

**PARLAMENTO.** Il parlamentare, il diſcorrer pubblicamente. Lat. *concio*. G.V.6.83.2. Ordinaro di far parlamento ad Empoli. N.ant.5.4. Auuenne un dì, che tutti i figliuoli, e la figliuola inſieme, a Parigi furono a vn parlamento. ¶ Per ſemplice ragionamento, e diſcorſo. Albert.cap.1. Primieramente credo, che due coſe ſpezialmente ti ſien meſtiere, cioè dottrina, e parlamento. Amm.ant. Conciofoſſecoſachè l'huomo abbia tanti belli parlamenti d'Iddio, e delle ſue opere, ſe, laſciando quelli, l'huomo parli ſecolari coſe.

**PARLANTE.** Che parla. Lat. *loquens*. Bocc.n.8.3. Arriuò a Genoua vn valent'huomo di Corte, e coſtumato, e ben parlante. E n.85.4. E ſecondo ſuo pari, aſſai coſtumata, e ben parlante. Com.Inf.7. Per la 'nfamia delli mali parlanti, e inuidioſi [cioè maldicenti] Teſ. Br.1.36. Lo meglio parlante huomo del Mondo, e maeſtro di Retorica.

**PARLANTINA.** Vedi PARLATVRA.

**PARLANZA.** Parlatura. M.V.11.78. La crudel donna crudelmente raccolſe le ſemplici parlanze del giouane. E lib.8.62. Sentoci un poco allargati, in parlanza, ſopra queſta materia. Cron. Morell. Che ſe ne teneſſe alcuna parlanza, che moſtrerrebbe loro, che gli diſpiaceſſe.

**PARLARE.** Fauellare, proferir parole. Lat. *loqui, verba facere*. Bocc.n.6.2. Semplicemente parlando, forſe da uino, o da ſoperchia letizia riſcaldato. E nou.16.1. Quante volte alcuna coſa ſi parla, tante è un deſtar delle noſtre menti. Dan.Purg.c.8. Così ſparìo, ed io ſù mi leuai, Sanza parlare. E Parad.20. L'anima glorioſa, onde ſi parla. But. lo parlare manifeſta a gli orecchi lo concetto altrui, e così la ſcrittura manifeſta agli occhi lo concetto altrui. Petr. canz.34. Che parlo, o doue ſono, o chi m'inganna? E canz.20.2. Trouar, parlando, al mio ardente deſire, Qualche breue ripoſo. E al parlare in gola, e con parole interrotte, gli diciam barbugliare, proprio di coloro, che fauellano riſuegliandoſi. Tac.D. Riſpoſe barbugliando, ch'e' dormia profondo. ¶ Parlar fra i denti. Non ſi laſciare intendere. Lat. *muſſitare*. S.Agoſt.C.D. Mormorando, e fra i denti parlando, moſtrarono nelle loro diſputazioni, ſe diſprezzare tutte queſte ſtoltizie de' popoli.

**PARLARE** ſuſt. L'atto del parlare, e la parola ſteſſa. Latin. *colloquium, ſermo, verbum*. Bocc. Introd. n.29. Di diminuire in ogni atto l'oneſtà delle valoroſe donne, con iſconci parlari. Albert.c.10. Li ſozzi parlari corrompon li buon coſtumi. Collaz. S.Pad. Ma ſe noi ſaremo vinti da pigrizia, o vero negligenza, o occupazione ne' uizj, e ne' glorioſi parlari. Dan. Rim. Così nel mio parlar voglio eſſere aſpro. Petr.canz.18.2. Non che l'agguagli altrui parlare, o mio. Dittam. Che'l parlare m'è più, quanto è più chiaro. But. Il noſtro parlare non può auer perfezione, perchè più ſono le coſe, che li uocaboli. Quiſt. filoſ. C.S. Chi molto parla ſpeſſo falla.

**PARLASIA.** Riſoluzion di nerui, che cagiona tremore, o ſtorcimento ne' membri. Latin. *paralyſis, neruorum reſolutio*. Gr. παράλυσις. Dan. Inf.20. Forſe per forza già di parlaſia. But. Parlaſia è vna infermità, che è a diſtorcere alcuna parte del corpo umano. Teſ. Br.3.22. Perciocchè queſto ſolo è quello animale, al qual cade in parlaſia, e cade, sì come fa l'huomo paralitico [parla delle coturnici, o uer quaglie]

**PARLATO** V.A. in vece di prelato. G.V.5.1.4. Con poca compagnia, a guiſa d'vn picciolo parlato. E lib.7.56.4. In ſu i quali era il detto Cardinale, e più veſcoui, e parlati. E lib.9.268.1. Al qual parlamento nullo de' detti baroni, nè parlati vi venne.

**PARLATORE.** Che parla, dicitore, oratore. Lat. *concionator, orator, locutor*. Boccac.nou.7.3. Oltre al creder di chi non l'vdì, preſto parlatore, e ornato. Retor. Tull. Se la parola ſarà nella fauella degnitoſa, il parlatore dicerà il detto ſuo, con leuando, o con menando vn poco la mano dritta. But. Tre coſe toccò, che debbe auere lo parlatore nella ſua uoce, cioè: debba eſſer ferma, e non tremante, che ſignifica timore, e dee eſſere ardita, cioè alta, e non baſſa, che ſignifica diffidenza, e debbe eſſer lieta, e non piangoloſa, che ſignifica triſtizia. Com.Inf.c.7. Con belli parlatori, e ſaui non vorrà conuerſare. E Purg.c.30. Il parlatore ſempre dee ritenere, e riſerbare, al di dietro della ſua orazione, le più forti ragioni, ch'elli hae. Teſ. Br.8.10. La diuiſione di tutti i parlatori ſi è in due maniere. L'vna ſi è in proſa, e l'altra in rima. Amm.ant. Il buon parlatore dee dire in tal modo, ch'egli inſegni, e diletti, e muoua.

**PARLATORIO.** Vedi PARLAGIO. G.V.1.36.3. E iui edificaſſero parlatorio, per potere in quello fare ſuo parlamento. ¶ Per luogo, doue ſi fauella alle Monache. Vit.S.Mar.Madd. Se uoi non fate uenir quì al parlatorio la ſuora Iddea. E appreſſo. E uoi tutte altre buone donne vi partite dal parlatorio.

**PARLATRICE.** Verb. fem. di parlatore. Qui che parla aſſai. Tratt. gou. fam. Ancora ti guarda da parlatrici, e diſcorrenti di luogo in luogo, e cercatrici di caſe. But. Eſſendo Ecco gran parlatrice, le fece, che non poteſſe parlare, ſe non riſpondendo, e replicando le parole dette da altrui, e anche non tutte, ma pur l'vltime.

**PARLATVRA.** Il parlare, fauella, loquela. Latin. *loquela, ſermo*. Com. Par.c.1. Qui ſi proffera l'Autore, che, quanto ello il potrà tenere vmanamente ſia ſua parlatura, nella preſente cantica. Teſ. Br.7.17. E la miſura del parlare è in cinque coſe, cioè: in parlatura ſoaue, e chiara, e in tarda, e in quantitate, ec. E da PARLATVRA, PARLANTINA, che è vna viua, e fiera loquacità.

**PARLETICO.** Parlaſia. M. Aldobr. Ma certo di diuenire ebbro, ſpeſſo auuengono molte malatie, sì come parletico, apopletico, ſpaſime. Capr. Bott. Perchè nò dicem tu, perch'io ſon vecchio, e hò 'l parletico.

**PARLETICO** add. Infetto di parlaſia. Latin. *paralyticus*. Lab.n.138. Tanta morbidezza ſottomettere, e porgere, e laſciar trattare alle mani parletiche, alla bocca ſdentata, e bauoſa.

**PARLIERE** V.A. Parlatore, cicalone, chiacchierone. Lat. *loquax*. Lib. mott. Eſſendo M. Buſone a vno corredo punto di parlare, per vno parliere, egli non riſpondendo, ec.

**PARLOTTARE** V.A. Pianamente parlare, cinguettare, chiacchierare. Latin. *ſuſurrare, obſtrepere*. Vit. S.Pad. Vedendo, e conſiderando queſto ſantiſſimo, che molti, per mala vſanza, detto il Vangelo, vſciuano della chieſa, e vſciuano di fuori a parlottare, infino, che ſi douea leuare il Signore.

**PAROFFIA.** V.A. Dan.Par.c.28. Sì che'l Ciel ne rida Con le bellezze d'ogni ſua paroffia. Buti. Cioè d'ogni ſua parte, e coadunazione. Benuen. Imol. Paroffia, cioè abbondanza. Pataff. S. Br. Egli è al cul del ſacco, e là ſi frega Ne' buccini non entra il ſalimbello, Ed in paroffia uan, ch'han fatto lega. Qui par uaglia inſieme, cioè in frotta, e in bulima. Lat. *ſimul, gregatim*.

**PAROLA.** Voce articolata, ſignificatiua de' concetti dell'huomo. Lat. *verbum*. Albert.cap.29. Parole di mele, ſpeſſe uolte ſon piene di fiele. Bocc.Introd.n.45. Perchè, ſenza più parole, Pampinea leuataſi in piè. E nou.4.9. D'una parola in altra procedendo, ad aprirle il ſuo diſiderio peruenne. Dan.Purg.c.1. E con parole, e con mani, e con cenni. E cant.5. Quiui perdei la uiſta, e la parola. Petr. Son.138. Ond'io non potei mai formar parola. Amm. ant. Eſſendo tu fedele interpretatore, non ti curare di iſponere parola per parola. ¶ Diciamo Chieder la parola, domandar licenzia. Lat. *veniam petere, petere facultatem*. Paſſau.94. Chieſe la parola allo Scolaro di poterne ragionar con l'Abate ſuo. ¶ Dar parola, acconſentire, e promettere. Lat. *aſſentire, promittere*. G.V.5.31.2. Mai non vollono dar parola alla detta uendita. ¶ Dar la parola, obbligarſi a parola. Bocc. nou.23.22. Infino ad ora ti do la parola, che tu ne facci quello, che l'animo ti giudica, che ſia ben fatto. ¶ Romper le parole in bocca: interrompere il parlare. Bocc. nou.79.28. Il medico, rompendogli le parole in bocca, uerſo Brun diſſe. ¶ Venire a parole: venire a riſſa, e conteſa di parole. G.V.6.2.2. Vennono inſieme a uillane parole, e di parole vennono a' fatti. ¶ Pigliare in parole: attaccarſi a una parola del parlar d'vno, ſtrauolgendo il ſenſo di ſua intenzione. Lat. *capere in ſermone*, dice la ſcrittura. Bocc.nou.3.4. S'auuisò troppo bene, che'l Saladino guardaua di pigliarlo nelle parole. ¶ Huomo di ſua parola, cioè che mantiene quel ch'e' promette. ¶ Pigliar parola, è farſi dar la parola di quel che ſi debba fare.

ba fare. ¶ Andar ſopra la parola. Aſſicurarſi ſotto altrui fede. ¶ E dar parole, intertenere non venire a' fatti. ¶ Io prouerbio. Le parole diſoneſte corrõpono i buon coſtumi. Gr. φθείρουσιν ἤθη χρησθ' ὁμιλίαι κακαί. L. *corrumpũt bonos mores colloquia mala.* ¶ Le buone parole acconciano i ma' fatti. Lat. *reſponſio mollis frangit iram.* ¶ Le parole non s'infilzano: col quale s'auuertiſce a non ſi fidar di parola, ma aſſicurarſi con iſcrittura, o con pruoue. ¶ Le parole non empiono il corpo: a chi, in cambio di fatti, da parole. ¶ Ogni parola non vuol riſpoſta: cioè non biſogna tener conto, e leuarſi in collora d'ogni minima coſa, che ti ſia detta. ¶ E peſar le parole: parlar con gran cautela. ¶ Parole da vegghia: chiacchiere, coſe di niun momento, perchè, comunalmente, nelle vegghie ſi dicono delle fauole. Lat. *aniculorum deliramenta.* ¶ Le parole ſon femmine, e i fatti maſchi: che è lo ſteſſo, doue biſognano i fatti le parole non baſtano. Lat. *facere virorum eſt, loqui mulierum.* Hos 123. ¶ Parola di Re. cioè, da oſſeruarſi, ſenza alcuna eccezione, e che, come diſſe. Ar. Fur. no i ne manchi pur a un iota. Sta Rinaldo oſtinato, che non vuole, Che mãchi vn iota delle ſue parole. ¶ Non ne far parola. Acconſentire. Maſticar le parole. Penſarla ben prima ch'e' ſi parli. ¶ Mangiarſi le parole. Non eſprimerle bene. ¶ Ingoiarlele, di chi l'eſprime peggio. ¶ E biaſciarle de' vecchi, e ſdentati, che tentennano a profferirle.

**PAROLETTA.** Dim. di parola. Boccac. concluſ. 4. Alcuna paroletta più liberale, che forſe a ſpigoliſtra donna non ſi conuiene. E nou. 5. iii. Con alquante leggiadre parolette reprime il folle amore del Re di Francia. Dan. Par. 1. Per le ſorriſe parolette breui. Petr. Son. 151. E le ſoaui parolette accorte.

**PAROLOZZA.** Parola materiale, e rozza. Bocc. n. 72. 3. E con molte buone parolozze, talora a piè dell'olmo, ricreaua i ſuo' popolani.

**PAROLVZZA.** Dim. di parola. Boccac. nou. 74. 8. Che paroluzza si cheta non ſi può dire, cha non ſi ſenta. Serm. S. Agoſt. Vedranſi allora tutti i mali del Mondo, inſino a vna minima paroluzza.

**PARPAGLIONE.** Farfalla, che vola intorno al lume. Rimant. P. N. Vana promeſſa meſſo m'ha in errore, E folle ſicuranza Mi fa del parpagliõ ritornare, Che per lume di fuoco va a morire. Dice in vn ſonetto M. Gonnella degl'Interminelli da Lucca. Non trae per ſenno al fuoco la farfalla. Al qual Sonetto riſponde Bondico Notaio da Lucca. Per allumar lo parpaglion ſi è alla. Dan. da Maian. Sì che l'affanno della innamoranza In amar voi, pugnando ſimilmente Col parpaglion m'ha morto in diſtanza. ¶ Per quelle farfalle, che danno noia alle pecchie. Cr. 9. 99. 6. Si tolga ogni faſtidio, che 'l tempo del verno contraſſe di vermi, ec. e de' parpaglioni, che del ſuo ſterco vermini fanno. Il modo da vccidere i parpaglioni è queſto.

**PARRICIDA.** Che vccide il padre. Latin. *parricida.* Maeſtruz. Parricida è detto propriamente colui, qui parentem occidit, quaſi parenticida. G. V. 12. 111. 7. Con ſuperbia fu commeſſo tradimento, con iſcellerato parricida di lor ſignore. Qui vale parricidio, percioccbè 'l Signor ſi dee tenere in luogo di padre.

**PARROCCHIA.** Chieſa, che ha cura d'anime, e per tutto quel luogo, che è ſuggetto alla parrocchia. Gli ſcrittor ſacri, dicono in Latin. *Parochia.* Budeo vuole ch'e' s'abbia a dire *parœcia.* G. V. 11. 93. 3. Delle quali erano 57. parrocchie. Paſſ. 121. Il prete, nella ſua parrocchia, cioè ha cura dell'anime di coloro, che abitano, infra i termini della Chieſa, della quale egli è rettore.

**PARROCCHIALE.** Di parrocchia. Lat. *parochialis.* vſano i Canoniſti. Tratt. P. mort. Si chiamano decime perſonali, le quali perſonali decime ſi debbon dare alla Chieſa ſua parrocchiale. Fir. Diſc. anim. Vna campana attaccata a vn'arbore aſſai vicino a vna parrocchial chieſa.

**PARROCCHIANO.** Il prete rettor della parrocchia, e PARROCCHIANI i popoli. I Canoniſti dicono *parochus,* da' *parochi* de' latini Fr. Giord. S. E dei chiamar perſone buone, e ſofficienti a ciò, e ſarebbe buono il parrocchiano tuo. Paſſau. 121. Non può però queſto prete parrocchiano aſſoluere i ſuo' parrocchiani d'ogni peccato, imperocchè la Chieſa riſerua.

**PARSIMONIA.** Moderazion di ſpeſe. Lat. *parſimonia.* Com. Par. 21. Temperanza ha in ſe noue ſpezie, parſimonia, modeſtia, vergogna, ec.

**PARTE.** Quello di che è compoſto il tutto, e nel quale il tutto ſi può diuidere. Lat. *pars, portio.* Bocc. n. 1. 10. Donarti quella parte di ciò che tu riſcoterai, che cõueneuol ſia. Dan. Purg. 25. Poi, come grù, ch'alle montagne Rife Volaſſer parte, e parte in ver l'arene. Petrar. Son. 56. Delle catene mie gran parte porto. E Son. 4. E nel regno del Ciel fece lor parte. ¶ Per lato, banda. Lat. *latus terti, pars.* Boccac. n. 69. 6. Tirato Pirro da parte, ec. L'ambaſciata gli fece della ſua donna. E Introd. n. 38. E qui d'altra parte, ſe io ben veggio, non abbandoniam perſona. Dan. Purg. c. 2. Poi d'ogni parte ad eſſo m'appario Vn, non ſapea che, bianco. Petr. Son. 55. In ogni parte, e più ſopra 'l mio fianco. ¶ Per fazione, e ſetta. Latin. *partes, factio.* Bocc. n. 96. 6. Percioccbè di parte auuerſa alla ſua era il Caualiere. G. V. 12. 43. 4. E ben diſſe il proprio M. Farinata l'antico degli Vberti, dimandato, che coſa era parte, caualleſcamente, in brieue, riſpuoſe. Volere, e diſuolere, e per oltraggi, e grazie riceuute. E lib. 4. 22. 2. Si cominciò a diuider tutta l'Italia a parte di Chieſa. Dan. Par. 6. L'vno al pubblico ſegno i gigli gialli Oppone, e l'altro appropria quello a parte. E Par. 9. Che donerà queſto prete corteſe, Per moſtrarſi di parte. Fr. Iac. 1. Per poter ſignoreggiare Si fa lega nella terra, E le parti fa leuare, Onde naſce molta guerra. G. V. 12. 46. 9. Il Papa era troppo parte in ſoſtenere le ragioni del Re di Francia, cioè parziale. ¶ Per luogo, o regione. Lat. *locus, regio.* Bocc. Introd. n. 4. Alquanti anni dauanti nelle parti Orientali incominciata. Dan. Purg. c. 1. E per eſſere in parte, Oue adorezza, ſe ben ſi dirada. E cant. 8. Se nouella porti Di Valdimagra, o di parte vicina. Com. Par. 1. Ed è proprio penetrare, quando ſi paſſa di parte in parte. Boccac. Introd. n. 3. Se io aueſſi potuto oneſtamente per altra parte menarui. ¶ Per in nome. Lat. *nomine, verbis.* Boccac. Introd. n. 45. Loro la ſuo diſpoſizione fe manifeſta, e pregógli da parte di tutte, ec. ¶ Diciamo, dalla parte mia, dal canto mio, per quanto appartiene a me. Lat. *quoad in me eſt, per me.* Boccac. n. 33. 10. Dalla parte delle lor donne l'opera era meſſa in aſſetto. E n. 71. 4. Egli era dalla ſua parte preſto a far ciò, che ella gli comandaſſe. ¶ PARTE diciamo a qual s'è l'vn de' due litiganti: onde il prouerbio, Odi l'altra parte, e credi poco.

**PARTE** auuerb. Mentre, intanto. Lat. *interim, dum.* Bocc. nou. 77. 43. Parte, che lo Scolare queſto diceua, la miſera donna piagneua. Petr. Son. 175. Che mi conſuma, e parte mi diletta. E Son. 221. E parte d'un cuor ſaggio ſoſpirando D'alta eloquenza sì ſoaui fiumi. Beni. rim. Vedi quel ch'Ariſtotil ne problemi Dice di queſta coſa, e parte ghigna.

**PARTECIPE.** Che ha parte. Lat. *particeps.* Amm. Ant. Nel eſſere partecipi di vita, ne mantenitori di giuſtizia. Petr. Son. 205. O del mio cuor partecipe, e preſago.

**PARTEFICE.** Partecipe, ed è vſitato modo antico. Boc. n. 60. 20. Mi fece egli parteſice delle ſue coſe. E n. 21. 16. Parteſici diuennero del poder di Maſetto.

**PARTEGGIARE.** Pigliar parte: tener più da vno, che da vn'altro. Latin. *eſſe partium ſtudioſum.* N. ant. 27. 2. Steano inſieme in pace, e non vadano così parteggiando. Dan. Purg. c. 6. E un Metel diuenta Ogni villan, che parteggiando viene. Dittam. Cotanto giunti ſiam, veder ben puoi, Per lo ſuo parteggiar, che que' d'Egitto Sicuro viue, e combattiam tra noi.

**PARTEGNENZA** V. A. Appartenenza dal partenere. Tutto quello, che pertiene a vno, ed è di ſuo tenitorio, e dominio. Guid. G. E riceuendo glorioſa nauigazione, con ſaluamento peruennero alla partegnenza del Regno di Troia.

**PARTENERE. PERTENERE.** Bocc. n. 7. 4. Non veggendoſi, ne chiamate, ne richiedere a coſa, che a ſuo meſtier parteneſſe.

**PARTENTE.** Che parte. Latin. *diſcedens.* G. V. 1. 5. iii. Della infelice fortuna, che ebbero i Greci partenti dalla diſtrutta Troia.

**PARTENZA.** Partita, il partirſi. Lat. *diſceſſus.* Collaz. S. Pad. Acciocchè quella partenza ſi poteſſe, congiugnere a Dio più perfettamente. Mor. S. Greg. E, ſanza partenza, abbandona ciò, che rifiuta. Petr. Son. 236. Per ſubita partenza in gran dolore Laſciato ha l'alma.

**PARTICELLA.** Dim. di parte: piccola porzione. Lat. *particula, portiuncula.* Boc. g. 1. f. 9. Eſſendo già una particella della breue notte paſſata. Maeſtruz. Chiunque toglie alcuna coſa del Mare, ne dee auere alcuna temperata particella.

**PARTICIPALE** V. A. Partecipe. Lucano. Se tu ſe in cruccio, io non debbo viuere in allegrezza. Io voglio eſſer participale de' tuoi trauagli.

**PARTICIPAMENTO.** Il participare. Collaz. S. Pad. Non s'ingenera di materia, che s'appartenga a participamento dell'anima, o del corpo.

**PARTICIPARE.** Auer parte, o porzione in che che ſi ſia. Lat. *participare aliquid.* G. V. 8. 61. 1. E gli altri Cattani, e varuaſſori, non participauano nell'onore. Mor. S. Greg. Tanto più ageuolmente riceueſſe le lor parole, quanto gli vedea più participar della ſua afflizione.

**PARTICIPATORE.** Che partecipa. Eneid. Virg. M. La qual preda non diuiſe co' participatori de' pericoli. S. Agoſt. C. D. Li quali faceuano gli altri, meritando, ricordatori, e participatori di ſe.

**PARTICIPAZIONE.** Il participare, e la porzione ſteſſa.

Lat. *participatio. M.V.1.7. E per le dote, e per li debiti, e per le participazion de' beni, e per l'altre ſucceſſioni. Introd. alle vir. Falle diuentare non per natura, ma per participazione di grazia. Eſpoſ. Sal. La participazione, cioè la conuerſazione, è in lui. Guid. G. O huomini fedeli, ec. delle mie ingiurie, e del detto male, per participazion conforti.

**PARTICOLARE, E PARTICVLARE.** Contrario, di comune, di generale, e d'vniuerſale, che appartiene a vn ſolo, ſpeziale. Lat. *præcipuus, peculiares, ſpecialis, proprius.* Lab. n. 89. Darmi ardire a più auanti ſcriuere, e ſperanza di più particolar riſpoſta. Com. Infer. c. 7. E più toſto riſpondere, per generali parole, nelle quali è più vero, e meno ripugnanza, che per particolari, nelle quali di leggier ſi falla. E appreſſo. Fortuna è vno effetto particulare non conoſciuto dalla ſcienza vmana. O vero. Fortuna è vna ſcienza delle coſe particolari. Paſſau. 149. Il diſcreto confeſſoro, ec. non dee troppo dimandare troppo ſpecificatamente delle particolari circoſtanze.

**PARTICOLARITA.** Aſtratto di particolare, contrario di generalità, e d'vniuerſalità. Boccac. Introd. n. 24. E acciocche dietro ad ogni particolarità le noſtre paſſate miſerie, per la Città auuenute, ec. Com. Parad. 31. Veggiamo in confuſo la coſa, come vna figura dipinta, poi diſcendiamo in particolarità.

**PARTICOLARMENTE.** Con particolarità, diſtintamente, minutamente. Latin. *peculiariter, præcipue.* Boccac. Introd. num. 40. Auien già, più particolarmente tra le. cominciato a trattar del modo. E nou. 15. 4. La quale ogni coſa particolarmente de' fatti d'Andreuccio le diſſe. Com. Inf. c. 5. E poichè l'Autore ha particolarmente trattato del detto vizio.

**PARTIGIANA.** Spezie d'arme in aſta. Ber. Orl. Francardo e ſeco, che con l'arco ſcocca Partigianacce groſſe oltre a miſura. [cioè frecce, come partigiane.] Copp. rim. bur. Ecco vn popolo in arme, e grida, e lancia, ec. ſpade, e partigiane.

**PARTIGIANO.** Che parteggia. Tratt. gou. fam. Guarda a non eſſer partigiana, ma tener la bilancia ritta.

**PARTIGIONE.** Il partire in att. ſignif. diuiſione. Lat. *partitio, diuiſio.* G. V. 1. 3. 1. E la prima general partigione fu, che in tre parti ſi diuiſe il Mondo. E lib. 4. 6. 4. E ciò potemo vedere, per eſperienza vera, per le diuerſe mutazioni, partigioni, e ſette, che poichè i detti due popoli furono congregati in vno, ſono addiuenute.

**PARTIMENTO.** Diuiſione. Lat. *diuiſio.* G. V. 8. 38. 7. Queſto fu il cominciamento dello ſcandolo, e partimento della noſtra città. ¶ In vece di partenza. Lat. *diſceſſus.* Dial. S. Greg. M. E piagnendo lo partimento di così ſantiſſimo lor padre. Eneid. Virg. M. O perfido, tu ſperaſti d'infignere queſto partimento, e poter far tanta fellonia? Filoc. lib. 1. 13. Il glorioſo partimento del figliuol di Gioue da gli ſpogliati regni di Plutone ſi celebraua. Scal. S. Agoſt. Se tu ferma nel ſanto proponimento tutto s'adopera in tuo bene, e del ſuo auuenimento in te, e nel ſuo partimento da te.

**PARTIRE.** Far parti, ſeparare, diuidere, diſtinguere, e tanto delle coſe materiali, quanto delle non materiali. Lat. *partiri, diuidere.* Boccac. nou. 21. 20. E per sì fatta maniera le ſue fatiche partirono, che egli le potè comportare. E nou. 18. 34. E veggendo la donna, che i fanciulli da lui partir non ſi voleuano, ma, volendogli partir, piangeano. E nou. 29. 13. Egli hauea l'anello caro, nè mai da ſe nol partiua. Dan. Infer. c. 28. Perch'io parti così fatte perſone, Partito porto il mio cerebro laſſo. E Parad. 31. Sì che dal dicer mio lo cuor non parti. E Par. 27. Ma il Sol procedea ſotto i miei piedi, Vn ſegno più partito. E Purgat. 22. Or ſappi, ch'auarizia fu partita Troppo da me. E Purg. 10. Partita in ſette cori a' duo miei ſenſi Facea dicer l'un nò, l'altro si canta. Petrar. Son. 208. Così partia le roſe, e le parole. E canz. 18. 1. Che con l'ale amoroſe, Leuando, il parte d'ogni penſier vile. Com. Purgat. 23. Non auendo di che nutricare ſe, nè lui, colui uccise, e, per membra, partìe. Gradi S. Girol. D. Il figliuolo non può ereditar quello, che a lui appartiene, viuendo il padre, e le più volte partiſce con altrui, e più volte auuien, che poco gli tocca. ¶ Partire, termine aritmetico. Diuidere un numero in parti eguali. Teſ. Br. 1. 3. E multiplicare l'uno con l'altro, e partire l'uno per l'altro, e numero ſano, e numero rotto. Lib. Aſtrol. Sappia altresì l'abbaco, e ſue figure, e'l multiplicare, e come ſi parte un conto, con un'altro ¶ In ſignif. neut. paſſ. andar uia, toglienloſi dal luogo, oue huomo è. Lat. *abire, diſcedere.* Boccac. Introd. n. 46. Innanzi che quindi ſi partiſſono, diedono ordine a ciò, che fare aueſſono in ſul partire. E nou. 77. 40. S'egli auuiene che tu di qui viua ti parti. E nou. 24. 9. E da lui partitoſene, e andatoſene a caſa. N. ant. 20. 5. Io, poichè mi partio, abbo auuto moglie, e figliuoli, che hanno 40. anni. Petrar. Son. 54. Onde queſta gentil donna ſi parti. Dan. Purg. cant. 5. Io era gia da quelle ombre partito. E cant. 16. Vedi l'albór, che, per lo fummo, raia, Già biancheggiare, e me conuien partirmi. E cant. 4. Come da noi la ſchiera ſi partìne: la NE qui non opera, ed è uſitato modo di fauellar di que' tempi. ¶ per finire. Lat. *finem imponere.* Boccac. nou. 21. 7. Ma poi, partito il lor ragionare, cominciò a penſar, che modo doueſſe tenere. Dant. Purg. 6. Quando ſi parte il giuoco della zara. ¶ Per mancare. Bocc. lett. E nel ſuo luogo, con più utile conſiglio, rimenar la partita quiete.

**PARTITA** verbale da partire. Il partire, partenza. Lat. *diſceſſus.* Boccac. nou. 16. 16. Alla fine, forſe dopo tre o quattro anni, appreſſo alla partita fatta da Meſſ. Guaſparrino. Dan. Purg. 2. Ne la noſtra partita fu men toſta. Petrar. canz. 44. 7. Ma parmi, che ſua ſubita partita, Toſto ti fia cagion d'amara vita. E canz. 2. ſt. 1. Voi ſiete or qui, penſate alla partita. ¶ Per parte. Lat. *pars, portio.* G. Vill. 8. 13. 2. La maggior partita furono morti, e tagliati, e parte preſi. Liu. M. Partita n'andò per ſoccorrere a' Sabini, e partita aſſali i Romani. Ret. Tull. E ſe dice il fatto ſommariamente. e non per partite, ec. N. ant. 80. 3. Se la guerra ſarae, che non poſſa rimanere, io difenderò una partita, sì come un'altro. E nou. 19. 2. Lo fece chiamare, e corteſemente gli donò l'altra partita della coppa. E num. 3. Lo Re, per non rimanere ſcoperto, preſe la ſua partita, e teneua, sì come quei tiraua. Sen. Piſt. S'io uoleſſi partire le partite in partite, queſto ſarebbe un libro di quiſtioni. Teſ. Br. 2. 10. Noſtro Signore gli moſtro grande partita del ſuo ſegreto. E lib. 2. 40. Cioè la ſeſta partita del ſuo cerchio. Liu. M. Per tanto uoleano, che'l Re foſſe fatto di lor partita [cioè di lor fazione] G. V. 8. 13. 2. Tutti giouani veſtiti col Re d'una partita di ſcarlatto verdebruno [cioè d'una diuiſa, d'una aſſiſa, a una medeſima guiſa] ¶ PARTITA ſi dice anche a quella nota, o memoria, che ſi fa di debito, o credito in ſu i libri de' conti. L. *nomen.* ¶ PARTITA, quella de' giuochi, doue giuocano più per parte: come una partita alla palla, al maglio, ec. ¶ PARTITA anche il termine del giuoco, fare una partita, far due partite, cioè due giuochi, tre giuochi.

**PARTITAMENTE.** A parte a parte, a vn per vno, diſtintamente, particolarmente. Lat. *ſigillatim, particulatim.* Bocc. n. 13. 12. E più partitamente a' ſuo' coſtumi conſiderando. E nou. 99. 44. E partitamente guardato ciò, che dattorno aueua. E nou. 17. 3. Acciocchè io partitamente di tutti gli vmani diſideri non parli. Collaz. S. Padr. Spregiamo con l'animo, e con la mente tutte quelle coſe, che eſſe ſanno in queſto Mondo, o che partitamente ſon poſſedute dagli huomini. Quad. Cont. Che Andrea ſuo figliuolo riceuette in Perugia a ſuo vopo partitamente, iguagliati detto dì da Gherardo Lanfredini [cioè in più partite]

**PARTITO.** Via, modo, guiſa Lat. *ratio, pactum, modus.* Boc. n. 43. 3. Che a niun partito attendeſſe alle parole di Pietro. E n. 65. 11. Che eſſer da lei riconoſciuto a niun partito credeua. E num. 13. Io vi veggio a queſto partito perder l'anima. E nou. 89. 9. Per niun partito paſſar uolea. ¶ Per patto, condizione, conuenzione, accordo. Lat. *pactio, conditio, conuentio.* Franc. Sacch. Fate qualche bel partito dinanzi a queſti valent'huomini; Riſpoſe Maeſtro Piero: io il farò, poiche uoi volete: il partito è queſto. Qual volete uoi pigliar delle due coſe l'vna, o volete, ec. G. V. 7. 7. 27. E ferire alla ſchiera di Don Arrigo, per non recare il giuoco vinto, a partito [cioè in dubbio] metaf. tolta dagli accordi, che ſi fanno al giuoco, quando vno, benchè al diſopra, non è ſicuro d'auere a uincere. Bocc. n. 1. 12. Noi abbiamo de' fatti ſuoi peſſimo partito alle mani. ¶ Per riſoluzione, determinazione. Lat. *conſilium, deliberatio.* Bocc. n. 31. 13. Ho io già meco preſo partito di che farne. E nou. 4. 7. S'auoiſò prima di voler veder chi foſſe, e poi prender partito. E nou. 33. 7. Con meco inſieme quel partito ne prenderemo, che vi parrà il migliore. E n. 66. 6. E gittataſi del letto in terra, preſe partito, e diſſe. N. ant. 32. 1. E così tra'l sì, e'l nò, vinſe il partito, che non gliel darebbe. ¶ Andare, o mandare il partito, è il ricercare, per ſegni di faue, o d'altro, l'opinioni altrui nelle pubbliche deliberazioni. Lat. *in ſuffragium mittere, decernendum proponere.* G. V. 7. 17. 1. E poi quel che, per conſiglio, ſi uinceſſe, andaua a partito al conſiglio delle capitudini. M. V. 8. 99. Non s'aſſicurauano di metterſi a partito. ¶ Per termine, pericolo. Lat. *locus, diſcrimen.* Bocc. n. 13. 6. Auendo dimenticato a qual partito gli aueſſe lo ſconcio ſpendere altra volta recati [cioè in che termine di miſeria] E nou. 77. 45. Riguardando a che partito tu poneſti l'anima mia [cioè a che pericolo, o pericoloſo termine] E nou. 97. 5. Di lui mi s'acceſe un fuoco nell'anima, che al partito m'ha recata, che tu mi uedi. Franc. Sacch. rim. E quando Mario miſe a tal partito Iugurta, e ſua follia. ¶ Diciamo mettere il ceruello a partito a uno, che è metterlo in dubbio, e'n confuſione, tolta la metaf. dal mandare i partiti, che ſi ſta ſempre in dubbio ſe ſi uinceranno, o nò. Lat. *conſilij in certum facere.* ¶ In prouerbio. Preſo'l partito, ceſſato l'affanno. Pataff. Preſo il partito è ceſſato l'affanno. E ingannarſi a partito, uale riſolutamente ingannarſi. Latin. *toto cælo errare.* Sal. Granch. Voi u'ingannate a partito.

**PARTITO.** Add. Cr. 7. 5. 1. Douranno ſtare l'un dall'altro partiti, al manco 40. piedi.

**PARTITORE.** Che fa le parti. Lat. *partitor, diſtributor*. Fau. Eſop. Non ſi fa ad alcuno di noi in voſtra preſenza tanto onore, d'eſſer partitore di tanta, e sì fatta preda. ¶ Per diuiſore, seduttore. G.V. 8. 6. 3. Egli fu partitore di parte Guelfa, ſotto l'ombra di moſtrarſi molto Guelfo.

**PARTIZIONE.** Partimento. Lat. *partitio*. Lib. Aſtr. E quel che truoui partito in quindici, e quello che uſcirà della partizione, ſono ore iguali.

**PARTO** ſuſt. La creatura partorita. Lat. *fetus, partus, puerperium*. Boccac. nou. 47. 11. O tu manifeſta di cui queſto parto ſi generaſſe, o tu morrai ſenza indugio. E nou. 98. 34. Prima con le grauidezze, e co' parti hanno i matrimoni paleſati, che con la lingua. E nou. 16. 8. E non eſſendoleſi ancora del nuouo parto raſciutto il latte del petto. Dant. Par. 16. Diſſemi da quel dì, che fu detto Aue Al parto, in che mia madre, ch'ora è ſanta, S'alleuiò di me, ond'era graue [ cioè al tempo del partorire ] L. *partus*. Pet. canz. 49. 3. Del tuo parto gentil figliuola, e madre.

**PARTO** verbale. Il partorire. Lat. *partus us*. Petr. canz. 24. 5. Che queſta, e me d'vn ſeme, Lei dauanti, e me poi, produſſe un parto. ¶ Fare il parto, ſi dice delle donne, che, infino a un certo termine, ſtanno a uita ſcelta nel letto, quando hanno partorito. ¶ Eſſere in parto, di quello ſtare in ripoſo, dopo 'l parto. ¶ Stare in parto, a quella ſimilitudine, di chi ſtà in tutti gli agi. Lat. *cubare puerperio*.

**PARTORIRE.** Mandar fuor del corpo il figliuolo, e diceſi proprio delle donne, che anche ſi dice, fare il bambino. Lat. *parere, parturire*. Boccac. nou. 16. 4. E quiui partorì un'altro figliuol maſchio. G.V. 9. 248. 1. Tornando la detta Reina, morì ſopra partorire. Qui lo 'nfinito, per lo verbale, perchè più comunemente diciamo, morir ſopra parto. Petrar. Canz. 49. 4. Tu partoriſti il fonte di pietate. Dant. Purg. 3. Che ſe potuto aueſte veder tutto, Meſtier non era partorir Maria. ¶ Per metaf. Par. c. 1. Che partorir letizia in ſu la lieta Delfica deità. E cant. 28. Che grazia partoriſce, e buona voglia.

**PARTORITRICE.** Che partoriſce. But. Quanto di male fu partoritrice.

**PARVENTE.** Apparente. Dan. Par. 10. Non per color, ma per lume paruente. E Par. 20. Subitamente ſi rifa paruente Per molte luci, in che una riſplende. E ca. 24. Fede è ſuſtanza di coſe ſperate, E argomento delle non paruenti.

**PARVENZA.** Apparenza. Dan. Par. 14. Sì che la ſua paruenza ſi difende. E appreſſo. Comincian, per lo Ciel, nuoue paruenze, Sì che la coſa pare, e non par uera. Boc. n. 97. 10. Lo mio voler dimoſtrare in paruenza.

**PARVIFICARE.** Appiccolire, contrario d'aggrandire. Lat. *imminuere, extenuare*. Lab. n. 340. Come a glorificarla eri diſpoſto, così ad auuilirla, e a paruificarla, ti diſponi. Conu. 4. 13. Magnificare, e paruificare, ſempre hanno riſpetto ad alcuna coſa, per comparazione.

**PARVIFICO.** V. lat. *illiberalis*. Teſ. Br. 6. 20. Paruifico ſi è colui, che nelle coſe grandi, e marauiglioſe ſi sforza di ſpender poco, e corrompe la bellezza del fatto per poco riſparmiamento, e perde grandi ſpeſe, e grande onore.

**PARVO** V. L. Piccolo. Dan. Purg. 15. Le tue cogitazioni, quantunque parue. E Par. 4. Ch'alla noſtra ſtatéra non ſien parui. E cant. 19. Che moſterranno molto in paruo loco.

**PARVOLINO.** Dim. di paruolo. But. Così ſi turba l'anima del paruolino ſeparata, e non battezzata.

**PARVOLO, E PARGOLO.** Piccolino, fanciullino. Latin. *paruulus, puerulus*. Dan. Purg. 7. Quiui ſto io co' paruoli innocenti. E Par. 22. Mi uolſi, come paruol, che ricorre Sempre colà, doue più ſi confida. G.V. 9. 214. 4. Il popolo minuto, ch'era di fuora, cominciando da' pargoli fanciulli. N. ant. 100. 11. Queſti è il mio giullare, perciocch'è pargolo, ſanza vizio. Ret. Tull. I ſuoi figliuoli ſono pargoli tutti.

**PARVTA.** Apparenza. Dan. Purg. 25. Perocchè quindi ha poſcia ſua paruta, È chiamata ombra. Amm. ant. Concioſſiacoſachè quelle, con tutta la loro allegra paruta, ſieno dentro miſchiate molte amaritudini. Bocc. Filoſtr. E oltre all'altre, certo la paruta Di lei il moſtra.

**PARZIALE,** che parteggia, appaſſionato, fauoreuole verſo vna delle parti. Lat. *ſtudioſus partium*. M.V. 3. 77. L'izza, e la 'nuidia parziale, creſciuta mortalmente. Franc. Sacch. op. diu. Non conuiene, che ſia huomo parziale, nè di parte, perocchè huomo, che tenga parte, non può retto giudicare.

**PARZIALITA.** Aſtratto di parziale. Lat. *partium ſtudium*. dice S. Agoſt. Com. Inf. c. 10. La quale amiſtade ſi creò in loro, per ſimilitudine di coſtumi, e di paſſion d'animo, e di vita, e di parzialitade. Vit. Plut. E per queſta ragione non volle ir fuora nell'oſte, infino, che poneſſe diuiſione infra li due, e parzialità. But. Propriamente ſi chiama ſciſma, dipartimento dalla concordia ciuile, e queſto ſi chiama parzialità.

**PARZIALMENTE.** Con parzialità. But. Al uiuer parzialmente, e tiranneſcamente, che ſi fa nella detta contrada.

**PARZIONALE.** Parziale. Filoc. 5. 197. Egli già conoſceua tutti gl'inganni apparecchiati da' ſuo' parzionali di fargli.

**PARZIONABILE** V. A. Partecipe. Sen. Piſt. Anzi ſono noſtri compagni, e parzionabili nel ſeruaggio. E appreſſo. Anzi ſono parzionabili del noſtro abitacolo. Stor. Barlaam. E ama ſopra tutte l'altre coſe Gieſù criſto, perciocchè egli ti faccia parzionabile delle ſue ricchezze.

**PARZIONEVOLE.** Parzionabile. Liu. M. Quando queſti, ch'hanno miſfatto, hanno podere d'appellare a color medeſimi, che del miſfatto ſon parzioneuoli. Coll. S. Pad. Per la qual coſa già ſappia ciaſcuno, ch'è poſto in queſto corpo, che ſarà diputato a quella regione, e a quello miniſterio, del quale egli s'aurà fatto parzioneuole, e abitatore, ſtando in queſta uita. E di ſotto. Confortandolo, che ſe egli voleſſe eſſer parzioneuole del merito, e della benedizion loro, brigaſſeſi di riceuer toſto la circonciſione.

**PASCERE.** È proprio il tagliar, che fanno le beſtie co' denti l'erba, o altra verdura, per mangiare. Lat. *paſcere, paſci, comedere, veſci*. Bocc. nou. 16. 7. Da fame coſtretta, a paſcer l'erbe ſi diede, e paſciuta, come potè, ec. E num. 8. L'erbe paſcendo, e beuendo l'acqua, e tante volte piagnendo, ec. Dan. Inf. 13. L'Arpie paſcendo poi delle ſue foglie. ¶ Per dar mangiare. Lat. *paſcere, cibum præbere*. Dan. Par. 19. Quale ſour'eſſo il nido ſi rigira, Poich' ha paſciuto la cicogna i figli, E come quei, ch'è paſto, la rimira. Petr. Son. 263. O Ninfe, e voi, che 'l freſco erboſo fondo Del liquido Criſtallo alberga, e paſce. G.V. 12. 72. 4. Conuenia, che paſceſſer quelli, che le lauorauano. ¶ Per metaf. Petr. Son. 73. Ch'io mi paſco di lagrime, e tu 'l ſai. Boc. nou. 16. 27. Non mi paſcer di vana ſperanza. Specch. cr. Paſcendoſi d'orazione, e contemplazione. Dan. Purg. 7. Fu meglio aſſai, che Vinciſlao ſuo figlio Barbùto, cui luſſuria, e ozio paſce. ¶ In ſignif. neut. paſſ. nutrirſi, ſatollarſi. Qui è metaf. Dan. Par. 1. 7. E quindi par, che 'l loro occhio ſi paſca. ¶ E da PASCERE PASCIONA, che è quantità di coſe di che paſcerſi: onde Trouar buona paſciona, vale trouar ben da mangiare. Fir. Diſc. anim. Per la lieta cera, pe' fauori, per la buona paſciona, è diuenuto sì graſſo, ec. E per met. buon guadagno. Tac. D. Per queſta paſciona tolta alle ſurgenti ſpie, acquiſtato nome di moderato.

**PASCIBIETOLA.** Da paſcere, e bietola, ſciocco, inſipido. Lat. *bardus, nebulo, inſipidus*. Paſſ. 122. O ſcimunito, o paſcibietola, o perſona groſſa.

**PASCIMENTO.** Il paſcere, e 'l paſto ſteſſo. Latin. *paſtus us, cibus, pabulum*. Fau. Eſop. Preſe vna pecora, e portolla per eſca, e paſcimento al Lione. ¶ Per metaf. Medit. arb. cr. Buona coſa è ſtare nella ſoauitade chiara del paſcimento, che riceue l'anima nello ſtato della ſua ſoaue, e diſideroſa contemplazione.

**PASCIONA.** Vedi PASCERE.

**PASCITORE.** Che paſce. Fr. Iac. T. Li paſcitor di fuori Non prendon ſottiglia[illegible]a.

**PASCIVTO** add. da paſcere. Satollo, ſazio. Bocc. Introd. num. 20. Poichè paſciuti erano bene il giorno, la notte alle lor caſe, ſenza alcuno correggimento, ſi tornauano ſatolli. ¶ Per metaf. Dan. Purg. 26. Poichè di riguardar paſciuto fui.

**PASCO** ſuſt. Paſcolo. Mil. M. Pol. L'huomo caualca, per bello piano, e per belle coſte, ou'è buon paſco, e frutti aſſai. Dan. Inf. c. 20. E faſſi fiume giù pe' verdi paſchi. E Par. 29. Sì che le pecorelle, che non ſanno, Tornan dal paſco paſciute di uento. E cant. 27. In veſta di paſtor lupi rapaci, Si veggion di quaſsù per tutti i paſchi. Petr. canz. 22. 3. Che con picciola verga Mi meni al paſco, omai, tra le ſue greggi.

**PASCOLARE.** Paſcere. Petr. huom. ill. Ancora non laſciò uccider quegli, che erano andati a paſcolare.

**PASCOLO.** Prateria, o luogo pien d'erba, doue paſcon le beſtie. Latin. *paſcuum*. Declam. Quintil. C. Se ad alcuno fu più abbondeuole il paſcolo de' prati, indi fu zuffa. Annot. Vang. Ne' paſcoli pieniſſimi le paſcerò. Com. Inf. c. 20. Chi oſſerua aguri di uccelli bianchi, o neri, di rapina, o di paſcolo. S. Griſoſt. Riuocala volentieri alla gregge, con l'altre, con le quali prima era, e paſcerà ſalutiferi paſcoli.

**PASQVA.** Giorno della reſurreſſion di Criſto, benchè gli ſcrittori, e l'vſo, l'abbiano allargato a molte altre ſolennità. La ſcrittura vſa in lat. * *paſcha*. G.V. 12. 8. 17. Per la paſqua della ſurreſſione nel 1343. Tenne grande feſta a' cittadini, e ſuoi coneſtaboli. E lib. 10. 198. 1. Nel detto anno, per la paſqua della natiuità di Criſto, ec. M.V. 9. 97. Lo giorno di paſqua roſata a dì 23. di Maggio. G.V. 9. 79. 3. Rinnouellò la feſta della paſqua del corpo di Criſto, con grandi indulgenze. ¶ Dar la mala paſqua, affliggere, e trauagliare altrui. Boccac.

nou. 65. 35. E vide ben nel viſo al marito, ch'ella gli aueua data la mala paſqua. ¶ In prouerbio. Auer la paſqua in domenica, ed è, quando vn fatto ſuccede totalmente, ſecondo che ſi deſidera.

**PASQVALE.** Di paſqua, da paſqua, attenente a paſqua. Lat. * *paſchalis* dicono i ſacri. Fr. Giord. D. Non ha buone veſtimenta, orreuoli, e paſquali. Omel. S. Greg. Chi diſidera di celebrare la ſolennità del gaudio Paſquale.

**PASQVARE.** Far la paſqua. Vit. Cr. Ed e' pare, ch'e' voglia pure andare in Ieruſalemme a Paſquare. G. V. 7. 61. 5. Furono nella Città di Palermo a paſquare. Franc. Sacch. Eſſendo vna Paſqua di Natale a paſqua col Conte Ruberto.

**PASQVERECCIO.** Paſquale. Stor. Barlaam. Fece vccidere vn vitello paſquereccio, e fece molto grande feſta. Tratt. gou. fam. Pane, erbe, e rade volte peſci piccolelli, e acqua, ſe lo ſtomaco lo patiſce, ſieno i paſquerecci conuiti vedouili.

**PASSAGGIO.** Il paſſare. Lat. *tranſitus*. Boccac. nou. 5. 3. In vn general paſſaggio da' Criſtiani fatto, con armata mano. Dan. Purg. 2. Più volte m'ha negato eſto paſſaggio. Nou. ant. 50. 1. Che gli toglieſſe d'ogni magagna euidente vn danaio di paſſaggio [cioè dazio per lo paſſare] Lat. *portorium, naulum*. E da paſſaggio. Paſſeggiere, che è lo ſteſſo che VIANDANTE.

**PASSAMENTO.** Il paſſare. Lat. *tranſitio*. Paol. Oroſ. Nel primaio libro apre le diſpoſizion del Mondo, come è rinchiuſo di Mare, e paſſamento che fa per la Terra inſieme. Cr. 9. 87. 5. Si ponga ſopra 'l paſſamento della fineſtra della colombaia [cioè luogo, doue ſi paſſa] Boc. pr. n. 9. Le quali coſe, ſenza paſſamento di noia, non credo, che poſſano interuenire [cioè ſchiſamento] in quel ſenſo, che noi diciamo, paſſare il tempo. Lat. *euitatio*. Fr. Giord. S. Il primo paſſamento ſi è da ſtato di ſuperbia a vmiltade.

**PASSANTE** add. Che paſſa. Cr. 6. 1. 2. Hanno queſte qualitadi tutte, e alcuna volta inerenti, e alcuna volta ſottili, e paſſanti. ¶ E a quelle ſottili ſtriſcioline di cuoio, che ſono nella briglia, nelle quali ſi rimettono gli auanzi de' cuoi, che paſſano per le fibbie, diciamo.

**PASSANTE.**

**PASSARE.** Verbo, che ſignifica moto per luogo, i cui vari ſignificati ſi dichiarano, per le ſue locuzioni. Paſſar per vn luogo, e da vn luogo: andar per vn luogo, ſenza fermarſi, per arriuare a vn'altro. Lat. *per aliquem locum iter habere*. Boccac. nou. 23. 13. Per ogni volta, che paſſar ui ſolea, credo che poſcia ci ſia paſſato ſette. E or voleſſe Iddio, che il paſſarui, egli foſſe baſtato. E n. 46. 6. Souente dalla Cuba paſſando, gliele venne, per ventura, veduta. E nou. 17. 59. Quattro huomini in quella ora, di quindi paſſando a cauallo. E nou. 50. 9. Se veduto le veniſſe vn giouinetto, il quale, per quella contrada, molto ſpeſſo paſſaua. ¶ Paſſare in vn luogo, cioè traſferiruiſi. Lat. *In aliquem locum tranſire*. Boccac. nou. 6. 17. Quindi paſſai in terra d'Abruzzi. ¶ Paſſar la ſtrada, il fiume: andare da vna banda all'altra, trapaſſare. Lat. *Flumen, aut viam tranſire*. Boc. nou. 17. 19. Auuenne che, paſſando coſtoro, che mi tirauano, vna ſtrada, per entrare in un grandiſſimo boſco. Nou. ant. 30. 1. Vno fiume, che auea paſſato, era molto creſciuto. G. V. 7. 7. 1. Miſeſi a paſſare il fiume di Vulturno, ec. doue ſi può guadare. Dan. Inf. c. 8. A quella volta, Tu non ci aurai, ſe non, paſſando, il loto. ¶ Paſſare il comandamento d'vno, cioè traſgredire, vſcir di commeſſione. Lat. *Mandata excedere*, dicono i legiſti. Sen. Declam. P. Tu hai paſſato il mio comandamento, ed hai ſouuenuto al mio nimico. ¶ Paſſare il tempo, il duolo, la pioggia, e ſimili. Lat. *deſinere, tranſigi*. Boccac. nou. 48. 5. Ed eſſendo gia paſſata preſſo, che la quinta ora del giorno. E nou. 88. 5. Ne paſſar molti dì, che egli in lui ſi ſcontrò. Petr. Son. 211. Coſa bella mortal paſſa, e non dura. ¶ Paſſare il tempo. Conſumarlo con qualche diletto. Lat. *Animum oblectare*. E qualche uolta, in queſto ſenſo, ed in altri ſi laſcia il nome, ch'egli ha dopo, e ponſi aſſolutamente. Boccac. concluſ. n. 10. A chi, per tempo paſſar, legge, niuna coſa puote eſſer lunga. ¶ Paſſar la notte, conſumare. Lat. *tranſigere*. Bocc. nou. 23. 4. Non potea la ſeguente notte, ſenza noia paſſare. Paſſar gli anni. Lat. *conficere*. Bocc. Introd. n. 18. Niuna il uentotteſimo anno paſſato auea, ne era minor di diciotto [cioè finito, e compiuto] ¶ Paſſar noia, malinconia, e ſimili: cioè addormentarla, rintuzzarla, e ſcacciarla. Lat. *moleſtiam deponere, depellere*. Boccac. proem. n. 7. Eſſi, ſe alcuna malinconia, o grauezza di penſieri gli affligge, hanno molti modi da alleggiare, o da paſſar quella. ¶ Paſſar di bellezza, di ſapere, e ſimili, cioè auanzare, ſuperare. Lat. *ſuperare, vincere*. Bocc. nou. 26. 3. Di gran lunga paſſaua di bellezza tutte l'altre donne Napoletane. N. ant. 80. 2. Ettore, che paſsò in quel tempo di prodezza, tutte le caualierie del Mondo. ¶ Paſſar di uita, morire, e paſſare aſſolutamente, in queſto ſignificato, vale ſpirar l'anima. Latin. *exhalare animam*. Boccac. n. 28. 24. La qual, poſcia chè tu di queſta uita paſſaſti, è ſtata in lagrime. E nou. 36. 11. Dopo guari ſpazio, paſsò della preſente uita. Paſſau. 313. Ed eſſendogli la gente d'intorno, che aſpettauano, ch'egli paſſaſſe, di ſubito lo ſpirito, ec. Petrar. cap. 6. E che tu paſſi ſenza paura, e ſenza alcun dolore. ¶ Paſſare un, trafiggerlo, trapaſſarlo, penetrarlo. Latin. *tranſfigere, tranſuerberare*. Petrar. canz. 17. 3. Vedete, che Madonna ha 'l cuor di ſmalto Sì forte, ch'i' per me dentro nol paſſo. Bocc. nou. 48. 12. E a quella con tutta ſua forza, diede per mezzo 'l petto, e paſſolla. E nou. 17. 29. Con un coltello, ferito il Prenze per le reni, infino dall'altra parte, il paſsò. ¶ Paſſare, penetrare. Boccac. nouell. 86. 8. Trouò la culla poſtaui dalla donna, e non potendo ſenza leuarla, oltre paſſare. N. ant. 2. 1. Era di tanta ſapienza, che lo 'ntelletto ſuo paſſaua oltre le ſtelle. ¶ PASSARE, per, ſemplicemente andare, o andare innanzi, o badare a andare. Latin. *progredi, procedere*. Boccac. nou. 89. 9. Il mulo, ec. per niun partito paſſar volea. E nou. 77. 30. E paſſandogli ella quaſi allato, così ignuda. Dan. Purg. 24. Paſſammo, vdendo colpe della gola. Dan. Inf. can. 3. Non ragioniam di lor, ma guarda, e paſſa. ¶ Paſſarſi, paſſarſela leggiermente, tacitamente, e ſimili. Boccac. nou. 58. 2. Con molto minor nouella, che fatto non aurei, ec. mi paſſerò [cioè mi ſpedirò, mi sbrigherrò] Lat. *expedire*. E nou. 77. 69. Lieto, ſenza altro dirne, ſe ne paſsò [cioè ſi quietò, non entrò in altro, non procedette più oltre] Latin. *quieſcere*. Ricord. cap. 161. Molto portauano le pelli ſcoperte, ſenza panno, e le berrette in capo, e la maggior parte con gli vsatti in gamba, e le donne, ſanza ornamenti, e paſſauano la maggior parte d'vna gonnella ſtretta [cioè ſi contentauano] Lat. *contentum eſſe, acquieſcere*. E nou. 72. 4. Doue, quando non la vedeua, ſi paſſaua aſſai leggiermente [cioè non ſi sforzaua punto] E nou. 35. 4. Diliberò di queſta coſa, ec. di paſſarſene tacitamente [cioè non ne far motto, ſtarſene cheto] Lat. *ſilentio præterire*. E nou. 46. 17. Auuisò di volerſi del fallo commeſſo da lui, manſuetamente paſſare [cioè proceder ſenza rigore] Latin. *aquo animo ferre*. Boccac. Introd. n. 23. Douerſi con pacienza paſſare la grandezza de' mali [cioè tollerare, e ſopportare] ¶ Paſſar le ſcritture, e le ſuppliche, in ſignificato d'approuarle, e conceder le grazie. Granch. Salu. Paſſata ſotto la correzione, e la cuſtodia de' maeſtri. ¶ Paſſare a grado, o ordine, o adunanza, vale eſſerui ammeſſo.

**PASSATA** verbale. Il paſſare. Lat. *tranſitio*. Boc. n. 80. 6. Incominciò a far le paſſate dinanzi alla caſa di coſtei. ¶ Fare una paſſata con vno, intorno a qualche negozio, vale trattarne, e diſcorrerne ſeco. Lat. *cum aliquo percurrere*. ¶ Dar paſſata, tralaſciare. Lat. *omittere, prætermittere, miſſum facere*. ¶ Far paſſata negli onori, nelle lettere, o ſimili, vale farui profitto, e in eſſe venire innanzi. Latin. *præteritus*, tratta la metaf. da' colpi che paſſan con violenza.

**PASSATEMPO.** Coſa, che, o vedendola, o operandola, ti fa paſſar con piacere, e ſenza noia, il tempo. Lat. *ſolatium*. Matt. Franz. rim. bur. Ma ſopra tutto è dolce paſſatempo N'vn trebbio, ſu le nozze, a una feſta, Ammaſcherato comparir.

**PASSATO.** Add. Lat. *præteritus*. Bocc. n. 18. 48. Vmilmente, d'ogni oltraggio paſſato, domandò perdonanza. ¶ Poſto aſſolutamente, nel numero del meno, denota tempo. Boccac. n. 46. 7. Ella gli era alquanto nel paſſato ſtata ſaluatichetta. Petr. Son. 100. Amor, fortuna, e la mia mente ſchiua Di quel, che vede, e nel paſſato volta. ¶ Nel numero del più vale antenati, e maggiori. Lat. *maiores, parentes*. Bocc. n. 81. 4. Quantunque ſtati foſſero i ſuo' paſſati gentil'huomini. E n. 27. 10. Per l'anima de' lor paſſati. E n. 10. 2. Quella virtù, che fu nell'anima delle paſſate.

**PASSATOIO.** Pietra, o ſaſſo, che ſerue a paſſar foſſati, o rigagnoli. Lib. viag. Per tragetto, o uero ponticello, o uero paſſatoio.

**PASSATORE.** Che paſſa, che va auanti. Lat. *viator*. Mor. S. Greg. Volendo per queſto dimoſtrare il profeta, come egli era paſſatore, e sì come viandante, in queſto Mondo. Sen. Declam. P. Pe' peccatori, e paſſatori della ragione, e fatta la legge [cioè traſgreſſori]

**PASSEGGIARE.** Andare, a pian paſſo, per ſuo diporto, per luogo piano. Lat. *incedere, deambulare, ſpatiari*. Bocc. n. 93. 12. E di lontano vide Natan, tutto ſoletto, andar paſſeggiando, per quello. Dan. Par. 32. Sì per la viua luce paſſeggiando. E Purg. 31. Nella fronte degli altri ſi moſtraro, Perchè doueſſi lor paſſeggiare anzi. E cant. 24. Laſcia andar li compagni, e sì paſſeggia Finchè ſi sfoghi l'affollar del caſſo. E Purg. 7. Ben ſi poria con eſſa andare in giuſo, E paſſeggiar la coſta intorno errando. ¶ Paſſeggiare un cauallo, in attiu. ſignif. è menarlo a mano, con lento paſſo. Il lat. dice *ductus*. Cr. 11. 45. 3. Il cauallo, ec. Vn poco paſſeggiato attorno, dal ſudore, e riſcaldamento ſia liberato. ¶ E PASSEGGIARE ſi dice a un certo modo di notare, che ſi fa, cauando ora vn braccio, or un'altro, vicendeuolmente, dell'acqua. Ouid.

Piſt. Ahi quanto vorrei innanzi, che la mia mano diritta notaſſe, ch'ella ſcriueſſe, e, per l'vſate acque, a te mi portaſſe: certo ell'è meglio diſpoſta a battere il Mare, paſſeggiando, che a ſcriuere.

**PASSEGGIATO.** Coſa, ſu per la quale, ſi ſia paſſeggiato. Dan. Inf. c. 17. Vicino al fin de' paſſeggiati marmi.

**PASSEGGIERE.** Viandante. Qui che è di paſſo, non iſtanziato. Latin. *aduena, peregrinus*. G. V. 9. 82. 1. Si ſece armata a Napoli, 60. Galee, ſenza altri legni paſſeggieri. E lib. 7. 57. 2. E più altri legni paſſeggieri, grande numero. ¶ Per gabelliere, o ſtradiere, cioè che ſta a guardia del paeſe, per raccor gabella, o dazio. Latin. *publicanus*. N. ant. 50. 1. Il Barone miſe alla porta vn ſuo paſſeggiere a ricogliere il paſſaggio.

**PASSERA.** Vccel noto. Lat. *paſſer*. M. Aldobr. Carne di paſſera ſi è ſopra tutte carni d'vccelli più calda. Vit. S. Pad. E dei ſapere, che, ſanza la diuina prudenza, e' non cade pure vna paſſera in terra. Sonne di più ſpezie, come Sepaiuola, Mattugia, Lagia, di Canaria, e la Solitaria, così detta dal vederſi ſempremai ſola, la quale è maggiore, e di color diuerſo dall'altre. Petrar. Son. 191. Paſſer mai ſolitario in alcun tetto Non ſu quant'io.

**PASSEROTTO.** Paſſera giouane, che non eſca di nidio, o che ne ſia vſcito di poco. Lat. *paſſerculus*. Cr. 10. 28. 5. Piglianſi ancora le paſſere, e i paſſerotti ſpezialmente, che ſon men ſagaci. ¶ Dire vn paſſerotto, è vn dire coſa ſproporzionata, e fuor del veriſimile: e Fare vn paſſerotto, operare inconſideratamente, e ſenza giudicio.

**PASSETTO.** Vedi CANNA.

**PASSIBILE.** Atto a patire. Latin. *patibilis*, *paſſibilis*. Vit. Cr. Imperciocchè egli ebbe vera carne, e paſſibile, come noi.

**PASSIBILITÀ.** Aſtratto di paſſibile. Caualc. ſpecch. cr. Riceuendo in ſe ogni noſtra miſeria, e paſſibilità.

**PASSINO.** ſi potrebbe dire in lat. *tricubitum*. G. V. 4. 32. 1. Il migliaio ſi è mille paſſini, e 'l paſſino s'intende tre braccia a miſura fiorentina. Ricord. cap. 78. Il miglio ſi fa mille paſſini, che ogni paſſino è tre braccia alla noſtra miſura. Oggi queſta voce è più propria, che d'altro della tela: e dicono paſſino i teſſitori a tanta lunghezza, quanta tiene la lunghezza dell'orditoio.

**PASSIONARE.** Dar paſſione. Latin. *paſſione afficere*. Annot. Vang. Per la qual coſa Criſto fu paſſionato, e crocifiſſo. ¶ In ſignif. neutr. patir paſſione. L. *pati, paſſione affici*. Serm. S. Agoſt. Queſta poſe il noſtro capo Criſto alla croce, queſta il fece morire, e paſſionare.

**PASSIONATO.** Volto, e tirato più allo 'ntereſſe, che al conueneuole, che ſi laſcia vincer dalle paſſioni. Lab. nou. 113. La femmina è animale imperfetto, paſſionato da mille paſſioni ſpiaceuoli, e abbomineuoli. Caualc. fr. ling. Come puſillanimi, e paſſionati non potendo ſopportar la congregazione, fuggono alla ſolitudine. ¶ In vece di, preſo da paſſione. Lat. *affectus*. Paſſ. 356. Secondo le paſſioni, e l'affezione più, e meno, ſecondo, che la perſona è più, o meno affetta, e paſſionata. Diciamo anche APPASSIONATA. Circ. Gello. I anno bene ſpeſſo non ſolamente quello, ch'e' non debbono, ma quello, che eglino, quando non ſono appaſſionati, non vorrebbono auer fatto.

**PASSIONE.** Patimento, pena, trauaglio. Lat. *paſſio*. Bocc. g. 7. f. 5. Che alla paſſione del noſtro Signore è conſecrato. E nou. 77. 61. Ne poterti la mia paſſione, in parte alcuna muouere. Dan. Par. 29. Vn dice, che la Luna ſi ritorſe Nella paſſion di Criſto. E Par. 33. Che dopo 'l ſogno la paſſione impreſſa Rimane, e l'altro alla mente non riede. ¶ Per affetto d'animo. gr. πάθος. Lat. *paſſio, affectus, effectus*. Bocc. n. 10. 6. Quella paſſione piaceuoliſſima d'Amore. Dan. Purg. 21. Che riſo, e pianto ſon tanto ſeguaci alla paſſion, Da che ciaſcun ſi ſpicca. Petr. Son. 82. E così auuien, che l'animo ciaſcuna Sua paſſion ſotto 'l contrario manto Ricuopre con la viſta or chiara, or bruna. ¶ Per compaſſione. Lat. *commiſeratio, miſericordia*. Bocc. n. 77. 21. Ma la ſua fante, la quale gran paſſion le portaua, non trouando modo, ec. Dan. Inf. can. 20. Chi è più ſcellerato di colui, Ch'al giudicio diuin paſſion porta? But. Cioè porta pena, e dolore di colui, che giuſtamente è condannato da Dio.

**PASSIVO.** Add. da patire, che denota, e ſignifica paſſione. Lat. *paſſiuus*. Com. Inf. 15. Chi adunque via la coſa deputata dalla natura, ad vno vſo in contrario, via e fa dell'attiuo paſſiuo, e del maſculino femminino, fa forza alla natura.

**PASSO.** Quel moto de' piedi, che ſi fa in andando dal poſar dell'vno, al leuar dell'altro, e pigliaſi anche per iſpazio compreſo dall'vno all'altro piede, in andando. Lat. *paſſus, paſſuum, gradus, aut, greſſus*. Bocc. g. 1. f. 5. In vna valle ombroſa, ec. con lento paſſo ſe n'andarono. E Introd. n. 24. Sottentrauano alla bara, e quella, con lunghi paſſi, ec. E g. 6. f. 13. Con ſoaue paſſo, ec. in cammin ſi miſero. E nou. 55. 4. Sì come vecchia a piccol paſſo venendone. Dan. Purg. c. 1. E i cominciò, figliuol, ſegui i miei paſſi. E cant. 13. Rotti fur quiui, e volti negli amari Paſſi di fuga. E cant. 3. Io dico dopo i noſtri mille paſſi, Quanto vn buon gittator trarria con mano. E cant. 30. Sì che notte, nè ſonno a voi non fura Paſſo, che faccia il ſecol, per ſue vie. Qui è metaf. Petr. Son. 54. Perdendo inutilmente tanti paſſi. Dan. Purg. c. 20. Talor parliam l'vn alto, e l'altro baſſo, Secondo l'affezion, ch'a dir ci ſprona, Ora a maggiore, ed ora a minor paſſo. E Purg. 9. E la notte de' paſſi con che ſale Fatti auea due. But. I paſſi s'intendono l'ore. E Inf. c. 8 Che 'l noſtro paſſo Nò ci può torre alcun da tal n'è dato [cioè il noſtro paſſare] ¶ Per luogo, doue ſi paſſa. Dan. Purg. c. 11. E trouerrete il paſſo poſſibile a ſalir perſona viua. G. V. 9. 45. 2. Ch'erano venuti innanzi a prendere il paſſo. Dan. Colt. Eleggi buon paſſo, che pigli più vallonate, luogo rileuato, e piano, e ſenza poſatoi d'intorno [cioè luogo comodo al paſſar de' tordi] E paſſo per lo paſſare de' tordi, e d'altri vccelli di paſſo. ¶ Per ſimilit. Dan. Purgat. 13. Prima, che giunghi al paſſo del perdono. E Inf. c. 2. Prima, ch'all'alto paſſo tu mi guidi. Petr. Son. 61. Venite a me, ſe 'l paſſo altrui non ſerra. Petrar. canz. 27. 2. Se queſta ſpeme io porto A quel dubbioſo paſſo. ¶ Per miſura. Lat. *paſſus*. Teſ. Br. 2. 40. Perciocchè in vn miglio di terra ſon mille paſſi, e ciaſcun paſſo contien cinque piedi, e ciaſcun piede contien cinque pollici, o vero dita. Bocc. n. 37. 4. Filando, a ogni paſſo di lana filata, che al fuſo auuolgeua, mille ſoſpiri, più che 'l fuoco cocenti, gittaua [cioè a ogni tirata] ¶ Per luogo di ſcrittura. Lat. *locus*. Dan. Par. 4. Ma or ti s'attrauerſa vn'altro paſſo Dinanzi agli occhi. ¶ Diciamo in prouerbio. Il più duro paſſo, che ſia è quel della ſoglia, e vale, che la difficultà ſta nel cominciare. Lat. *[illegible] geſſima*. ¶ Pigliare i paſſi innanzi, prouederſi per li futuri biſogni, e per quello, che poteſſe auuenire. ¶ E andar e piano, e a bell'agio, o adagio a' ma' paſſi: che vale alle coſe pericoloſe andarui cauto, e con riguardo. Fr. Trin. Pian barbiere, adagio a' ma' paſſi.

**PASSO.** Spezie di Liquore. Lat. *paſſum*. Cr. 4. 26. 3. Colgonſi l'vue paſſe molto, e pongonſi in celle fatte di vinchi, alquanto rade, teſſute con le verghe, prima fortemente ſi battono, e poi doue il corpo dell'vue, per forza delle battiture ſi ſolue, quiui ſi ſpreme, e ciò, che n'eſce, è detto paſſo. E c. 20. 8. Sommerſe in vin dolce, ſi ſaluano, o in ſapa, o in paſſo.

**PASSO.** Add. Si dice dell'erbe, e delle frutte, quando per mancamento d'vmore, hanno cominciato a diuenir grinze, e paſſe. Il Vettori dice, che in lat. ſi direbbe *languidulus*. Cr. 2. 131. 5. Al tutto poi diuennero paſſe, e ſenza vmore, e ſi ſeccarono. Amet. 27. L'erbe, per lo Sole, paſſe, non leuauano liete le ſommità loro. ¶ E PASSO partic. che ha patito. Dan. Par. 20. Quel de' paſſuri, e quel de' paſſi piedi. Soppaſſo. Tra paſſo, e freſco. Frutta ſoppaſſa, erba ſoppaſſa.

**PASSURO.** Che è per patire. Lat. *paſſurus*. G. V. 11. 3. 19. Banditore di penitenza, e figura di Criſto paſſuro. Dan. Parad. 20. Quel de' paſſuri, e quel de' paſſi piedi.

**PASTA.** Propio farina intriſa con acqua, e coagulata col rimenarla. Lat. *paſta*. Cr. 3. 7. 13. La paſta del frumento vſiamo in molti modi: ſe è azzima e viſcoſa, è coſtiua, e a ſmaltir dura. Lab. n. 252. E chi non ſa che per rimenar la paſta, che è coſa inſenſibile, ec. gonfia? ¶ Per metaf. in prouerbio. Bocc. n. 34. 2. Huomo idiota era, e di groſſa paſta [cioè materiale] Lat. *craſſa Minerua*. ¶ Ed eſſer di buona paſta, che tanto è a dire, di benigna, e buona natura. Lat. *oleo tres qualiter*. ¶ Metter mano in paſta, cominciare a intrigarſi, e ingerirſi in qualche negozio. Lat. *aliquid aggredi*. Pataff. Ha meſſo mano in paſta, e va a brodetto. Morg. E pentiſſi auer meſſo mano in paſta. Mau. Franz. Rim. burl. Or s'io voleſſi metter mano in paſta A raccontar la ſua manifattura, Non baſteria di fogli vna caſtalla. ¶ E quell'altro. Per rimenar la paſta il pan s'affina, che è, Con l'eſercizio ſi va acquiſtando. ¶ E da PASTA PASTELLO, che è piccolo pezzuolo di paſta. Lat. *paſtillus*. ¶ PASTONE, pezzo grande di paſta, ſpiccata dalla maſſa, dal quale ſi ſpicca pezzetti di paſta, per formarne il pane.

**PASTEGGIARE** far PASTO.

**PASTELLIERE.** Che lauora di paſta. Da alcuni è detto in lat. *cupedinarius*. Piſt. Sen. Dall'altra parte rinaſce il romore de' Tauernieri, e di quegli, che vanno gridando il vino, e di tutti i paſtellieri, de' quali ciaſchedUNO vende ſua mercatantia con certana maniera di gridare. Oggi PASTICCIERE, e PASTICCIO il lor lauorio, che è vna ſpoglia di paſta, per cuocerui entro, con varj condimenti e aromati, carne, o peſce, o frutte, o ſimili coſe. Se è di carne, ſi dice in lat. *artocreas*, gr. ἀρτόκρεας. Ber. rim. Capricci, ec. Come a te di caſtagne fai paſticci.

**PASTELLO** Vedi PASTA.

**PASTICCIERE**
**PASTICCIO** } Vedi PASTELLIERE.

**PASTINACA.** Spezie di radice d'acuto ſapore, e ſi mangia cotta. L. *paſtinaca*, gr. τρυγών. Cr. 6. 93. 1. La paſtinaca, ec. è di due maniere, ſaluatica, e domeſtica, e ciaſcuna nella radice di duro nutrimento, e meno nutriſce, che la rapa, ma ha alcuna acuità, onde ſottiglia, e fa ſoluzione, e però prouoca i meſtrui, e l'orina. Pallad. Aguale all'vſcita del meſe ſi ſemina la paſtinaca. Vit. S. Pad. Proccuraua alcune coſerelle da mangiare, chi noci, chi fichi, chi danari, e chi erbe, e chi paſtinache. ¶ Alla paſtinaca ſaluatica diciam PASTRICCIANO: e PASTRICCIANO diciamo anche talora a huomo materiale, e ſemplice, ed e modo baſſo. Lat. *tardus*, *inſulſus*. ¶ PASTINACA chiamiamo anche un peſce ſimile alla Razza, ed enne vna ſorta, che non ha capo, che ſporti in fuora, e dal portarſi a vendere, mozzatagli prima la coda, perchè la puntura di eſſa è velenoſa, è nato il prouerbio, eſſer come il peſce paſtinaca, e diceſi di coſa, che non ha principio, ne fine, o uero, che è poco differente, non ſe ne truoua ne via, ne verſo, Queſto peſce è detto paſtinaca, per la ſimilitudine, che ha la ſua coda con la radice della paſtinaca. Lat. *nec caput*, *nec pedes*. ¶ PASTINACA fu aggiunto dal Bocc. n. 6. 18. Per iſcherzo, all'India. Ch'io peruenni mei infino in India paſtinaca.

**PASTINARE.** Cauar la terra, diuerla. Lat. *paſtinare*. Cr. 4. 6. 3. A paſtinare i rozzi campi, o uero maſſimamente i ſaluatichi, eleggiamo, ec. E lib. 5. 6. 3. Il luogo, che a queſto arbuſcello ſarà deputato, ſi douerrà paſtinare, o vero vangare.

**PASTINATO.** Add. Lat. *paſtinatus a um*. Cr. 5. 8. 3. E così lo pongono nel paſtinato, e lauorato terreno. E cap. 22. 1. Si deono, ec. in luoghi paſtinati porre.

**PASTINAZIONE.** Il paſtinare. Lat. *paſtinatio*. Cr. 4. 7. tit. Della paſtinazione, e diſpoſizion della terra, nella quale la vigna e da piantare.

**PASTINO.** Lat. *paſtinum*. Cr. 4. 7. 1. Nel meſe di Settembre, ec. Far ſi dee il paſtino, o uero la cultura, doue la vigna ſi dee piantare.

**PASTO.** Cibo. Lat. *cibus*, *eſca*, *edulium*. M. V. 8. 6. E per queſto le greggi ſi diſpergono, e diuengono paſto di lupi rapaci. Dan. Purg. 19. Per lo diſio del paſto, che là il tira. Fr. Giord. Salu. Che vi truoua tutto ſaziamento, e paſto. E altroue. Ma noi auemo poca fede, e piccola, che le noſtre buone opere ſono quaſi, a modo di latte, deboli a Criſto, che noi non gli potiamo dar paſto ſaldo. ¶ Diciamo anche paſto al conuito, onde Paſteggiare, far paſto. Lat. *epulum*, onde ANTIPASTO, che ſono quelle viuande, che ſi mettono in tauola nel principio di menſa, auanti all'altre. Lat. *propoma*, gr. πρόπομα. ¶ E PASTO diciamo anche al polmone degli animali, che ſi macellano per mangiare, come di buoi, caſtrati, porci, e ſimili. ¶ E di qui diciamo, dar paſto: che e trattenere un con parole, forſe detto così, perche 'l paſto, dato lo cibo, non ſazia. Terenz. diſſe, *lactare*.

**PASTOCCHIA.** Vedi INCASTAGNARE.

**PASTOIA.** Quella fune, che ſi mette a' piedi delle beſtie da caualcare, per dar loro l'ambio. Lat. *pedica*. Cr. 9. 7. 4. E i ſuoi piedi dinanzi ſi leghino con paſtoia fatta di lana, acciocchè, ec. E paſtoia alla giunta del pie, doue ella ſi lega. Cr. 9. 49. 1. Faſſi vna infermità, contra la giuntura del pie, ec. preſſo alla paſtoia.

**PASTONE** Vedi PASTA.

**PASTORALE, e PASTVRALE.** Baſton veſcouile, vna delle inſegne del Veſcouo. Boc. n. 15. 35. E poi dato il paſturale, e la mitra, e i guanti. Dan. Purg. 16. L'un l'altro ha ſpento, ed è giunta la ſpada, Col paſtorale.

**PASTORALE.** Add. Di paſtore, da paſtore, o attenente a paſtore, in ſenſo di prelato. L. *pontificalis*, *paſtoralis*. Mor. S. Greg. Fummi ancora ſopra queſto ingiunto il peſo della cura paſtorale.

**PASTORE.** Che cuſtodiſce greggi, e armenti. Lat. *paſtor*. Bocc. n. 87. 6. Se in certi paſtori non ſi foſſe ſcontrato. Dan. Purg. 27. Io, come capra, ed ei, come paſtori. E di ſopra. Guardate dal paſtor, che in sù la verga, Poggiato s'è, e lor poggiato ſerue. Petr. Son. 151. O del Paſtor, ch'ancor Mantoua onora. ¶ Per metaf. Pontefice, Veſcouo. Lat. *Pontifex*, *paſtor*, *antiſtes*. Dan. Par. 3. E 'l Paſtor della Chieſa, che ui guida. Boc. n. 2. 7. Quanto eſſi ſon più vicini al Paſtor principale. E Purg. 3. Se 'l paſtor di Coſenza, ch'alla caccia Di me fu meſſo per Clemente allora.

**PASTORELLA.** Femm. Di paſtore. Petr. canz. 10. Ch'a me la paſtorella alpeſtra, e cruda.

**PASTORIZIA.** Arte paſtorale. Lat. *ars paſtoritia*. Cr. 11. 44. Poi conſeguentemente cominciarono a viuere dell'agricoltura, e della paſtorizia.

**PASTOSO.** Morbido, e trattabile, come paſta. L. *mollis*. Cant. Carn. Di fuor paſtoſi, e dentro dolci, aſſai.

**PASTRICCIANO.** V. Paſtinaca. Lat. *carum*, gr. κάρος. Fir. Diſc. anim. Egli è un cotal paſtricciano, e non aſtuto, come il Diauolo.

**PASTVRA.** Luogo, doue le beſtie ſi paſcono, e 'l paſto ſteſſo. Lat. *paſcuum*. Boc. g. 8. f. 2. Doue lor più piace, per li boſchi, laſciati ſono andare alla paſtura. Dan. Purg. c. 2. Gli colombi adunati alla paſtura. Petr. Son. 82. L'Orſa adirata per gli orſacchi ſuoi, Che trouaron di Maggio aſpra paſtura. Ouid. Piſt. D. Quella giouenca, di chi ella parlaua, E già entrata nella mia paſtura. Boc. n. 77. 8. E in queſta guiſa il tenne gran tempo in paſtura: e prouerbio, e vale intertenere con la ſperanza: che anche diciamo dar paſto. Vedi ſopra in PASTO. ¶ Per ſimilit. Boc. nou. 60. 2. Perciocche buona paſtura vi trouaua, vsò un lungo tempo d'andare, ogni anno una uolta. ¶ Per lo ſterco delle fiere, che ſi pigliano in caccia. Cr. 10. 15. 3. Incontanente, che vede i cani auer trouata la paſtura, laſcia l'aguglia ammaeſtrata. ¶ Per ſimilit. Dan. Par. 21. Qual ſaueſſe qual'era la paſtura Del viſo mio nell'aſpetto beato, Quando, ec. E cant. 27. E ſe natura, od arte fe paſture Da pigliare occhj.

**PASTVRALE.** Quella parte della gamba del cauallo, alla quale ſi legano le paſtoie. Cr. 9. 57. 1. Il cauallo, che zoppica, ſe non piega i paſturali alle giunture, ſarà, intorno alle giunture, malato. Cr. 9. 8. 2. Il cauallo, che naturalmente ha groſſe le giunture delle gambe, e corti i paſturali, a modo di quelli del bue, ſi giudica, che ſia forte.

**PASTVRARE.** Cuſtodire gli animali, tenendogli alla paſtura. Lat. *paſcere*, *pabulum præbere*. Rim. ant. Guid. Caualc. Con ſua verghetta paſturaua agnelli. ¶ Per tener cura d'anime, proprio de' Sacerdoti. Lat. *animarum curam gerere*. Dan. Purg. 24. E Bonifazio, che paſturò col rocco molte genti. ¶ In ſignif. neutr. paſcerſi, mangiare. Lat. *paſci*, *comedere*, *veſci*. Liu. M. Che farae ſe i pulcini non paſturranno? [cioè non beccheranno] Teſ. Br. 5. 17. E quindi eſcono, e vanno paſturando, per la contrada.

**PASTVRATA.** Verbale. Paſturamento. Lat. *paſtio*, *paſtus us*. Cr. 9. 68. 5. Si mungono nell'aurora del dì, acciocchè l'uſata paſturata non perdano.

**PATENA.** I ſacri dicono **patena* in lat. Ordinam. Meſſ. Lo coperchio del Calice, ilqual s'appella patèna, ſignifica lo coperchio del ſepolcro. Lib. Pred. La patèna, che 'l copria rappreſenta la lapida, che chiudeua il Sepolcro di Criſto. Maeſtruz. Il ſacerdotal carattere è impreſſo, quando egli e dato dal Veſcouo il calice col uino, e la patèna col pane.

**PATERINO.** Eretico. Lat. **hæreticus*. G. V. 8. 62. 2. Opponendogli, che era paterino, e ogni veſcouado vacante del regno ſi giacea. Caualc. med. cuor. Come chi dunque leuaſſe l'immagine di Criſto dalla Chieſa, e poneſſeui un'idolo, ſarebbe riputato paterino, e nimico d'Iddio. Lett. Com. Paler. I miniſtri della fellonia vennono ingiurioſamente, menando noi a carcere, con grandi grida, dicendo, pagate, pagate, paterini.

**PATERNALE.** Paterno. Lat. *paternus*, *patrius*. Filoc. 2. 158. Cercando gli alti luoghi, da' quali egli poteſſe meglio vedere la ſua paternal caſa. Fior. Ital. D. Tanto lo ſtrinſe la pietà paternale.

**PATERNITA.** L'eſſer padre. Aſtratto di padre. Le ſcuole degli ſcientifici dicono in lat. **paternitas*, ed è vſata da' Sacri. Filoc. lib. 4. 75. E noi in padre terrai, là oue biſogno ti foſſe tal paternita. Caualc. Fr. ling. Io m'inginocchio al padre del noſtro Signor Ieſu Criſto, dal quale ogni paternità in Cielo, e in terra è nominata. Franc. Sacch. Venerabil Padre, noo vegniamo alla uoſtra paternità per, ec.

**PATERNO.** Di padre, attenente a padre, e che deriua da padre. Lat. *paternus*. Bocc. n. 79. 3. Più ricco di ben paterni, che di ſcienza. E nou. 100. 23. A' piccioli ſeruigi della paterna caſa ſi diede. Dan. Par. 15. E però non ringrazio, Se non col cuore la paterna feſta. E cant. 17. E con preciſo Latin riſpoſe quell'amor paterno. Petr. cap. 9. A cui neſſun può torre Le ſue leggi paterne, inuitto, e franco.

**PATERNOSTRO.** Orazione de' Criſtiani, inſegnata da Criſto, onde è anche chiamata orazion domenicale, detta così, perchè comincia Pater noſter. Dan. Purg. 26. Fagli per me un dir di Paternoſtro. Bocc. Introd. n. 30. Dopo più ſoſpiri, laſciato ſtare il dire de' paternoſtri. ¶ Per una di quelle pallottoline delle filza, detta corona, in ſegno di doverſi dire un pater noſtro. Lab. n. 279. Incomincia, ſenza riſtar mai, a faticare vna dolente filza di paternoſtri.

**PATIBOLO.** Luogo doue ſi giuſtizia. Lat. *patibulum*. Allegor. Metam. proem. Lo quale ti fece dolce l'amara morte, nel patibolo della Croce.

**PATICO** aggiunto d'aloè. Epatico, cioè del color del fegato, e queſto tale aloè è miglior dell'altro, dal gr. ἡπατικός. Plauto, diſſe *hepatarius*, e Celſo *hepaticus*. Boc. n. 76. 10. E fecene far due di quelle del cane, le quali egli fece confettare in uno aloè patico freſco.

**PATIMENTO.** Il patire. S. Agoſt. C. D. La volontà è tanto contraria al patimento, e alla pena, e la pena alla volontà, che queſte nimicizie non ſi finiſcono, per vittoria di niuna di loro.

**PATIRE.** Soggiacere all'operazione, riceuere l'operar dell'agente. Lat. *pati*. Dan. Purg. 25. L'un diſpoſto a patire, e l'altro a fare. E par. 4. Se violenza è, quando quel che pate, Niente conſenſce a quel che ſforza. Ammaest. Quello, che tu hai fatto, tu pati. ¶ Per ſopportare, comportare, ſofferire. Lat. *pati, ferre*. Bocc. n. 37. 11. La cui innocenza non patì, che ſotto la teſtimonianza cadeſſe dello Stramba. E Introd. n. 7. anzi, o che natura del malóre nol patiſſe, ec. E nou. 69. 21. Il cuore non mi patirebbe per niuna maniera di vederti, ec. E nou. 36. 01. Il podeſtà la volle ſforzare, ella nol patiſce. Cr. 9. 25. 3. Caldo quanto patir ſi potrà. Bocc. g. 3. p. 5. Quante, e quali, e come ordinate poſte foſſero le piante, che erano in quel luogo, ec. niuna n'è laudeuole, la quale il noſtro paeſe patiſca, di che quiui non ſia abbondeuolmente [cioè ami, gli s'affacciano, pruouino meſſo]. ¶ E PATIRE, il diciamo frequentemente, per riceuere afflizione, e dolore, come: io patiſco a vedere la tal coſa. Latin. *angi, moleſtia affici*. ¶ E anche diciamo, patire, di che che ſi ſia, che riceua danno, e patimento, come: il muro ha patito, il grano ha patito, la campagna patiſce. ¶ Patir d'vna coſa, cioè auerne careſtia, come: patir di pane, di danari, e ſimili coſe neceſſarie. Latin. *egere, indigere*. Bocc. n. 80. 18. Dunque tu hai patito diſagio di danari? oh perchè non me ne richiedeui tu? ¶ Patir freddo, caldo, dolore, e ſimili, vale eſſere afflitto da quelle coſe. Lat. *Frigore laborare*. Boc. n. 77. 51. Ricordati del freddo, che tu a me faceſti patire. ¶ Non poter patire vno, auerlo a noia, non lo poter vedere. Lat. *odio habere*. Bocc. n. 100. 14. I ſudditi non poteuano patir quella fanciulla di lei nata. ¶ Diciamo anche patire intereſſi: che vale eſſere obbligato a pagare i meriti dell'accatto. ¶ Per ſmaltire, digerire. Lat. *digerere, concoquere*. Cr. 2. 6. 1. Dico, che la materia della foglia, in tutte le piante, e l'umore acquoſo non ben digeſto, alquanto patito, o vero digeſto. E lib. 5. 10. 16. Se trouerrà lo ſtomaco mondificato, e voto d'umori, ſi patiſce bene, e genera laudabil ſangue.

**PATRIA.** Luogo, doue ſi naſce, o donde ſi trae l'origine. Lat. *patria*, gr. πατρίς. Petr. canz. 29. 6. Non è queſto il mio nido, ec. Non è queſta la patria in ch'io mi fido? E capit. 4. Cangiò, per miglior patria, abito, e ſtato. Dan. Inf. c. 1. E Mantouani per patria amendui. E cant. 10. Di quella nobil patria natio, Alla quale, ec.

**PATRIARCA.** Primo de' Padri. Lat. * *patriarcha*, gr. πατριάρχης. Maeſtruz. Patriarca, e primate, ſono diuerſi nomi, ma, communemente, ſono vna coſa in re. Dan. Inf. c. 4. Abraam Patriarca, e Dauid Re. ¶ Per titolo di dignità eccleſiaſtica, vn grado più alto degli Arciueſcoui. Paſſau. 133. I Patriarchi, Arciueſcoui, Veſcoui, e minori prelati eſenti. G. V. 7. 52. 3. Il quale regnò 26. anni Patriarca. Bocc. nou. 60. Dignisſimo patriarca di Ieruſalemme.

**PATRIARCALE.** Di Patriarca. Latin. * *patriarchalis*. Maeſtruz. Se'l Papa diſpenſa, potrà eſſer promoſſo a Chieſa patriarcale.

**PATRIARCATO.** Titolo di giuridizione, e ſignoria ſottopoſta al patriarca. Lat. * *patriarchatus*, greco πατριαρχία. G. V. 11. 20. 3. Che d'vna vacazione d'vn veſcouado grande, o arciueſcouado, o patriarcato, facea ſei, o più promozioni. Vit. S. Pad. Trouai nel patriarcato, quando prima mi conſegrai, quaſi ottanta centinaia d'oro.

**PATRICIDA.** Vccilor del padre. Latin. *parricida*. Dan. Purg. 20. Lui traditore, e ladro, e patricida, Fece la voglia ſua dell'oro ghiotta. Declam. Quintil. P. Diſſe farae patricida, non può eſſere, che queſto ſolo ſia falſo.

**PATRICIDIO.** Propriamente vcciſion di padre. Lat. *parricidium*. Qui ſemplice vccidimento. Lat. *homicidium*. M. V. 5. 13. E l'amico ſuo, che turbò il patricidio de' grandi Cittadini. E lib. 1. 11. Fu fatto l'ordine, e meſſo ad eſecuzione il deteſtabile patricidio della ſua morte [cioè ſcelleratezza]

**PATRIGNO.** Marito della madre di quello, a chi ſia morto il padre. Lat. *vitricus*, gr. πατρωός. Lib. Sagram. O a ſua figliocca, o alle figliuole di ſuo patrigno, o di ſua matrigna.

**PATRIGNOMO.** Mio patrigno. Pataff. E patrignomo fa vn ſega ueni.

**PATRIMONIALE.** Di patrimonio, deriuante da patrimonio. Lat. *paternus*. Lab. n. 273. Nè di ſua dota, nè di patrimoniale eredità, ſoſtenerſi aurebbe potuto.

**PATRIMONIO.** Beni peruenuti, per redità del padre. Lat. *patrimonium*. Bocc. nou. 30. 10. E con lei inſieme, del gran patrimonio, diuenne erede. ¶ Generalmente per ogni ſorta di beni venuti dagli antenati. Bocc. nou. 98. 32. Nella mente auendo, che l'oneſta pouertà ſia antico, e larghiſſimo patrimonio de' nobili Cittadini di Roma.

**PATRINO.** Compare. Maeſtruz. Io patrino farò, che coſtui crederrà, e non è inconueniente, che'l patrino prometta per lo fanciullo. E PATRINO è quegli, che mette in campo il Caualiere, e aſſiſtegli, per proteggerlo.

**PATRIO.** Paterno, della patria. L. *Patrius*. Petr. cap. 9. A tutti fu crudelmente interdetto la patria ſepoltura.

**PATRICE.** V. A. Patrizio. Latin. *patritius*. G. V. 2. 6. 1. Per addirizzar lo'mperio di Roma, fece Patrice, e luogotenente dello'mperio de' Romani, Belliſario ſuo nipote. E dopo Belliſario fu fatto Patrice di Roma, ec. Dan. Par. 32. Ma vienne omai con gli occhi, sì com'io Andrò parlando, e nota i gran Patrici.

**PATRIZIO.** Huomo nobile, de' primi della Città. Lat. *patritius*. G. V. 1. 59. 2. Laſciando di quà nello'mperio di Roma ſuoi patrizj.

**PATRIZIO.** Add. Lat. *patritius*. Petr. cap. 5. Non di gente plebea, ma di patrizia.

**PATRIZZARE.** Eſſer ne' coſtumi ſimile al padre. Lat. *patrizare*, gr. πατριάζειν. Filoc. lib. 1. 12. Patrizzando, eziandio coſì ne' coſtumi, come nell'altre coſe faceua. Oggi PADREGGIARE, e da MADRE MADREGGIARE.

**PATROCINARE.** Tener protezione. Difendere. Latin. *patrocinari*. M. V. 2. 2. Di rado poſſono prouuedere a' fatti del Comune, ed in niuno tempo patrocinare quelli, che, ec.

**PATROCINIO.** Protezione L. *Patrocinium*. fir. Af. d'oro. In queſta guiſa preſtauano il lor patrocinio le due Iddee per tema delle ſue ſaette a Cupidine.

**PATTA.** Numero variabile dato all'anno, per ritrouare i termini della Luna. Lat. * *epacta* via la ſcrittura. Teſ. Br. 2. 48. E di queſti medeſimi vndici dì, naſce vn conto, ch'è appellato la patta, per trouare la ragion della Luna. E di ſotto. E perciò dicono, che'l primo anno de' 19. detti innanzi le patte, ſon nulla. ¶ E perchè nel primo anno del Mondo furono aggiunti vndici giorni (che fu la prima patta) per pareggiar l'anno ſolare, con l'anno comune della Luna, ſi dice PATTARE per PAREGGIARE: onde giuoco pattato, cioè leuato del pari.

**PATTARE.** Vedi PATTA.

**PATTEGGIARE.** Far patto, pattouire, conuenire. Lat. *paciſci, conuenire*. G. V. 7. 39. tit. Come lo Re Carlo patteggiò accordo col Re di Tuniſi. E lib. 8. 86. 2. E'l lato di M. Vgolino da ſenno il patteggiaro co' Fiorentini. Petr. huom. Ill. Auendo patteggiata la ſua ſalute per danari, proccurauano di pagare. Petr. canz. 39. 7. Che a patteggiar n'arriſce con la morte. Dan. Purg. 20. L'altro, che già vſcì preſo di naue, Veggio vender ſua figlia, e patteggiarne. Maeſtruz. Che ſarà di quei Signori, che ſi patteggiano co' marinai?

**PATTEGGIATO.** Conuenuto, accordato per patto. Lat. *pactus a um*. G. V. 12. 20. 3. Patteggiati s'arrendono al popolo. Dan. Inf. 21. E così vid'io già temer li fanti, Ch'vſciuan patteggiati di Caprona.

**PATTEGGIATO.** Conuenuto, accordato per patto. Lat. *pactus a um*. G. V. 12. 20. 3. Patteggiati s'arrendono al popolo Dan. Inf. 21. E così vid'io già temer li fanti, ch'vſciuan patteggiati di Caprona.

**PATTO.** Conuenzione particolare, accordo, condizione. Lat. *pactum, conditio*. Bocc. 19. 1. Seruar ſi vogliono i patti a Dioneo E nou. 79. 8. E perciò io il vi dirò, con queſto patto. E n. 64. 12. e così a modo del villan matto, dopo danno fe patto. M. V. 3. 40. Fra Moriale, diſperato di ſoccorſo, traſſe patto di rendere il Caſtello. Petr. canz. 48. 7. Che mai, per alcun patto, A lui piacer non potea coſa vile. Dan. Par. 5. Che nel fermar, fra Dio e l'huomo, il patto, Vittima faſſi di queſto teſoro. Com. Inf. 20. S'accoſtauano a' demoni, per la qual coſa erano in patto tacito con eſſi. ¶ In prouerbio, patto chiaro, amico caro: che è vn'auuertire, che il rimanere chiaramente d'accordo, è mantenimento d'amicizia, onde l'altro. Patto chiaro, amicizia lunga. ¶ Patti vecchi, e modi vſati, e diceſi, quando ſi vuol ſignificar le coſe ne' medeſimi termini. ¶ Quel, che di patto non è d'inganno, e vuol dire, che non ſi dee rammaricarſi del conuenuto. ¶ E quell'altro. I patti rompon le leggi.

**PATTOVIRE.** Vedi PATTEGGIARE. Boc. nou. 95. 8. Nè di pattouire ſotto alcuna condizion la ſua caſtità.

**PATTOVITO.** Patteggiato. Lat. *conſtitutus*. Bocc. n. 41. 12. Eſſendo delle pattouite nozze d'Ifigenia venuto il tempo. Ouuid. Metam. E aſpettano il tempo del pattouito mogliazzo.

**PATTVME.** Spazzatura, e meſcuglio di coſe ſimili infracidate L. *Quiſquiliæ* Pataff. ed il pattúme vien rammarricando.

**PAVE.** Dal verbo latin. *paueo*: nè di queſto verbo auiamo altro, che queſta voce. E val teme, ha paura. Latin. *pauet*. Petr. canz. 6. 4. E quella in cui l'etade Noſtra ſi mira, la qual piombo, o legno Vedendo è chi non paue. Alaman. Auarch. Fuor ſol in alcun, che, rifuggendo, paue.

**PAVENTARE.** Temere, auer paura. Latin. *pauere, timere, pauitare*. Dan. Inf. 4. Ed io, che del color mi fui accorto, Diſſi: come verrò, ſe tu pauenti? Petr. canz. 18. 1. E lo'ngegno pauenta all'alta impreſa.

**PAVENTO.** ſuſt. timore. Lat. *pauor, timor*. Amm. ant. Dioniſio tiranno, auendo prouati i pericoli del ſuo ſtato, aſſimigliò le paure del regno al pauento d'vna ſpada, che fece pendere ſopra'l capo ad vno. Rim. an. Fr. Gutt. Tutt'or languiſco, peno, e ſto in pauento. Franc. Sacch. rim. Se troui grilli non auer pauento.

**PAVENTOSAMENTE.** Timidamente, con pauento, con paura. Lat. *pauidè, timidè*. Petr. Son. 32. Che pauentoſamente a dirlo ardiſco.

**PAVENTOSO.** Pien di pauento, pauroſo. Lat. *pauidus, timidus*. Petr. Son. 110. Onde amor pauentoſo fugge al cuore. Ar. Fur. E'l ciel rimbomba al pauentoſo ſuono.

**PAVESAIO, E PAVESARO.** Armato di paueſe. Lat. *ſcutatus armis*. Vegez. O ſia caualiere, o pedone, o baleſtriere, o paueſaio *ſcutatum armatura*. G. V. 8. 21. 3. Tra baleſtrieri, e paueſari crociati, con le ſopraſegne del Comun di Firenze. M. V. 2. 31. E più torri di legnami condotte preſſo a' foſſi, con ordine di paueſarj, e baleſtrieri.

**PAVESE.** Arme difenſiua, che s'imbraccia, come ſcudo, targa, o rotella. Lat. *parma, ſcutum*. Boc. n. 81. 14. E, moſſi i paueſi, e le lance, gridò. G. V. 12. 20. 6. Laſciando ogni fortezza, e guernigione, baleſtra, paueſi, ſaettamento.

**PAVIDO.** Pauroſo, timoroſo. Latin. *pauidus*. Fiamm. lib. 2. 7. Quali coloro, che ne' ſogni, o da caduta, o da beſtia crudele, o da altri ſpauentamenti, ſubitamente pauidi ſi riſcuotono. E lib. 4. 57. O dolciſſimo ſonno, il quale l'umana generazione, pauida della morte, coſtrigni ad apparare le ſue lunghe dimore. Eſpoſ. Vang. Se'l dì ſe ſollecito, la notte ſe pauido, e temoroſo.

**PAVIMENTO.** Solaio. Lat. *pauimentum*. Vit. S. Pad. Piangendo sì duramente, che tutto'l pauimento bagnaua di lagrime. Filoc. lib. 1. 68. Saliti nel ſuperior pauimento, vedemmo, ec. Dan. Purg. 12. Moſtraua ancor lo duro pauimento.

**PAVRA.** Immaginazione di male ſopraſtante, sbigottimento d'animo, per aſpettazion di male. Lat. *metus, timor, pauor*. Bocc. Introd. n. 10. Dalle quali coſe, ec. nacquero diuerſe paure. E num. 26. Per la paura, che aueuano i ſani. Dan. Purg. 2. Se coſa appare, ond'egli abbia ti paura. But. Finge di non auerlo a mente, perchè la paura indeboliſce la memoria. E altroue. Sopraggiunſe la paura, ch'è una delle compagne della luſſuria. Petr. canz. 18. 3. Ma la paura vn poco, Che'l ſangue vago, per le vene, agghiaccia, Riſalda il cuor. Albert. cap. 47. La paura d'Iddio è ammaeſtramento di ſapere, e l'umiltade andrà innanzi alla gloria.

**PAVREVOLE.** Pauroſo. Lat. *Horribilis*. Quiſt. Filoſ. C. S. Per grande sforzamento angoſcioſo e paureuole, sì che l'huomo di ciò accatarra.

**PAVROSAMENTE.** Con paura. Lat. *pauidè, timidè*. Bocc. n. 86. 7. Dalla quale, ancora che pauroſamente il faceſſe, fu lietamente raccolto.

**PAVROSO.** Che ha paura, che di leggieri teme. Lat. *timidus, meticuloſus, pauidus*. Boccac. nou. 89. 3. Negli animi timide, e pauroſe. E nou. 78. 8. Moſtrataſi pauroſa molto, lui fece ricouerare in quella caſſa. Petr. Son. 12. A lamentar mi fa pauroſo, e lento. Albert. Il pauroſo vede i pericoli, che non ſono. ¶ Per coſa, che mena paura. Lat. *horridus, horribilis*. Dan. Inf. 2. Temer ſi de' di ſole quelle coſe, Ch'hanno potenza di fare altrui male Dell'altre nò, che non ſon pauroſe. Paſſau. 332. Può adunque il Diauolo, ec. faccendo parere, e immaginar figure, impreſſioni, ſimilitudini di coſe pauroſe, diletteuoli, terribili, e noioſe. ¶ Per ſoſpettoſo, dubbioſo. Bocc. nou. 34. 6. E, pauroſo della mercatantia, non s'impacciò d'inueſtire altrimenti i ſuo' danari.

**PAVSA.** Vedi PAVSARE.

**PAVSARE.** Far pauſa. Cioè ceſſar dall'operazione, quietarſi. Lat. *quieſcere, pauſam facere*. diſſero gli antichi. Dant. Parad. 32. Lo rege per cui queſto regno pauſa. E pauſa. Latin. *Pauſa*. Ar. Fur. Che con la ſpada ſenza indugio, e pauſa Fende ogni elmo. Poi ui dirò Signor che ne fu cauſa, Ch'aurò fatto al cantar debita pauſa.

**PAZIENTE.** Che ha pazienza, ſofferente, tollerante. Lat. *patiens*. Boccac. nou. 89. 2. Dee eſſere vmile, paziente, e vbbidiente.

**PAZIENTEMENTE.** Con pazienza. Lat. *patienter, aequo animo*. Bocc. n. 2. 2. Soſtenendo pazientemente i difetti di coloro, li quali, ec. E n. 77. 10. Aſpettando di riſtorarſi, pure pazientemente il ſopportaua. S. Griſoſt. lo quale eſſendo rubato, e ingiuriato, porta pazientemente.

**PAZIENTISSIMAMENTE.** Superl. di pazientemente. Lat. *patientiſſimè*. Vit. Criſt. D. Ed egli ogni coſa ſoſteneua pazientiſſimamente. S. Agoſt. C. D. Tutti li ſuoi impeti, ec. ſofferebbono pazientiſſimamente.

**PAZIENTISSIMO.** Superl. di paziente. Lat. *patientiſſimus*. Petrar. Huom. Ill. Egli con pazientiſſimo animo ſtarà in pace.

**PAZIENZA.** Sofferenza, tolleranza. Lat. *patientia*. Maeſtruz. Pazienza è quella, per la quale ſoſtegniamo i mali con quietamente, ec. La pazienza è guardiana, e radice di tutte le virtudi. Teſ. Br. 7. 41. Pazienza è vna virtù, per cui noſtro cuore ſoffera gli aſſalti delle auuerſità, e li torti fatti. Caualc. med. Cuor. La pazienza è una sì gran reina, che ogni coſa le ſerue, e ogni coſa reca ſotto ſua ſignoria. Bocc. nou. 100. 19. Di volere con lunga eſperienza, e con coſe intollerabili, prouare la pazienza di lei. E Introd. n. 27. Douerſi con pazienza la grandezza de' mali, ec. Dan. Purg. c. 10. E qual più pazienza auea negli atti. Petr. canz. 48. 3. Ch'al fine vinta fu quella infinita Mia pazienza. ¶ PAZIENZA diciamo anche al bauaglio de' frati. E rinnegar la pazienza, ſi dice di chi per collera non vuole, o non può auer pazienza.

**PAZZAMENTE.** Con pazzia. Lat. *inſanè*. Vit. Plut. Cominciarono ad auere inuidia della potenza di Sertorio pazzamente, cioè ſtraboccheuolmente, ſmoderatamente. Latin. *vehementer*. Caſ. Vf. com. Il tutto da ciaſcuno pazzamente non ſi ricerchi.

**PAZZEGGIARE.** Far pazzie. Lat. *inſanire, deſipere*. Burch. Matti pazzeggi, Nel primaccio la lampana raſſetta.

**PAZZESCAMENTE.** Con modo da pazzo, alla 'mpazzata. Lat. *inſipienter, ſtultè*. Eſpoſ. Vang. Pazzeſcamente adirandoſi con Dio, del vizio, e amore del proſſimo.

**PAZZESCO.** Da pazzo, a guiſa di pazzo. Fau. Eſop. Con atti ſemplici, e pazzeſchi, conformando le parole. Mor. San Greg. Tutto quello, che nell'operazioni è approuato dalla veritade, appreſſo di queſta ſapienza carnale, è tenuto, che ſia coſa pazzeſca. Lor. Med. Canz. Vao con gli occhi a proceſſione, Vagheggiando alla pazzeſca.

**PAZZIA.** Mancamento di diſcorſo, e di ſenno, contrario di ſauiezza. Lat. *ſtultitia, inſania*. Bocc. nou. 82. 1. E coſì, in contrario, non amore, ma pazzia era ſtata tenuta da tutti. Capr. Bott. Se la pazzia foſſe vn dolore, in ogni caſa ſi ſentirebbe ſtridore.

**PAZZISSIMO.** Superl. di pazzo. Lat. *ſtultiſſimus, inſaniſſimus*. Caual. Pungiling. Quegli, che ſi vantano, e reputano migliori, che gli altri, ſon pazziſſimi.

**PAZZO.** Oppreſſo da pazzia. Lat. *inſanus, mentecaptus*. Boc. n. 85. 12. Ella mi verrà dietro, come va la pazza al figliuolo. E nou. 81. 8. Aſpettò di vedere ſe si foſſer pazzi, che eſſi il faceſſero [ cioè ſciocchi ] Dan. Inf. c. 21. E Farfarello, e Rubicante pazzo [ cioè beſtiale, e furibondo ] E cant. 12. A Rinier da Corneto, a Rinier pazzo. Qui è anfibolo, auendo riguardo il poeta alla voce, pazzo, al cognome d'vna famiglia nobiliſſima Fiorentina. ¶ Diciamo prouerbialmente. Più pazzo, ch'un can da rete, quando ſi vuol dire, che vno non abbia punto di fermezza, nè di ſtabilità. ¶ E pazzo a bandiera, di chi fa le ſtrauaganze, ſenza alcun riguardo, quaſi porti la bandiera de' matti. ¶ E quell'altro. Chi ſta in ceruello vn'ora è pazzo, per denotare, ch'egli è lecito mutarſi d'opinione. Lat. *ſapientis eſt mutare conſilium*. ¶ E quell'altro. Chi naſce pazzo non guariſce mai: di chi difficilmente muta i ſuo' ſtrauaganti coſtumi. ¶ E, la prima parte del pazzo è tenerſi ſauio. ¶ E, baſta vn pazzo per caſa. Che delle ſtrauaganze uno è a ſufficienza. ¶ Vn pazzo ne fa cento, e diceſi, quando ſi veggon molti correr dietro a vn pazzo. E per eſſer diſideroſo, o vaghiſſimo d'vna coſa. Lor. M. Nenc. Tu ſuoi pure eſſer pazza del cantare.

## P E

**PEANA.** Inno in onor d'Apolline, o Apolline ſteſſo. Lat. *paean*, gr. *παιάν*. Dan. Par. 13. Lì ſi cantò non Bacco, non Peana.

**PECCA.** Vizio, mancamento, difetto. Lat. *vitium*. Dan. Purg. 22. Per l'ignoranza, che di queſta pecca Togli il penter viuendo. Cala. Rim. Bur. Ch'è ſegno pur, ch'egli ha in ſe qualche pecca.

**PECCARE.** Commetter peccato. Latin. *peccare, delinquere*. Paſſau. Peccare altro non è, che trapaſſar le leggi d'Iddio, e trapaſſare i ſuoi comandamenti. Caualc. Fr. ling. Conciofſiacoſachè peccare ſia, da Dio dilungarſi, e ſia lordarſi, e di mal peſo caricarſi. Boccac. nou. 2. 8. Diſoneſtiſſimamente peccare in luſſuria. Dan. Par. 7. Voſtra natura, quando peccò tota Nel ſeme ſuo. Petr. Son. 26. L'anima, che peccò ſolo vna volta

**PECCATO.** Latin. *peccatum, delictum*. Paſſau. c. . . . Peccato è ogni detto, e fatto, e ogni coſa diſiderata contr' alla legge di Dio. E appreſſo. Che coſa è il peccato, ſe non un trapaſſamento della legge d'Iddio, e diſubbidienza de' comandamenti celeſtiali? Caual. Fr. ling. Conciofſiacoſachè'l peccato accechi, e conduca in ſeruitù, toglia ſantità, e ogni ricchezza ſpirituale, e tenga in guerra, e dia tormento, e morte ſpirituale. Coll. S. Bern. Il cognoſcimento del peccato è principio di ſalute. Teſ. Br. 7.81. Peccato non è altro, che paſſare la diuina legge, e diſubbidire al celeſtiale comandamento. Dan. Purg. c. 3. Orribil furon li peccati miei. E cant. 16. L'agnel di Dio, che le peccata leua. But. Manifeſta che coſa è peccato, cioè mancamento, e priuazion di bene. Amm. ant. Allora ſarai diſciolto dalle peccata. Albert. cap. 32. Le peccata nocciono all'huomo, eziandio s'elle non ſon prouate, e paleſate. E cap. 33. Lo peccato è ſimile alla ſaetta, che ageuolmente ſi ficca, e malageuolmente ſi trae. Bocc. nou. 86. 12. Egli è gran peccato, che voi non vi fiacchiate il collo. E nou. 100. 2. Gran peccato fu, che a coſtui ben n'auueniſſe. ¶ E generalmente per difetto, e mancamento. Latin. *vitium*, *menda*. Boccac. proem. n. 8. Acciocchè per me s'ammendi il peccato della Fortuna. Petrar. canz. 29. 5. Peccato è noſtro, e non natural coſa. ¶ Diciamo in prouerbio, Peccato vecchio, penitenzia nuoua, a chi porta la pena di peccato, ilquale credeua foſſe andato in dimenticanza. ¶ E peccato celato, mezzo perdonato.

**PECCATORE.** Che pecca, che ha peccato. Lat. *peccator*. dice la ſcrittura. Boccac. nou. 1. 17. Acciocchè ſe io ſon viuuto, come peccatore, muoia come Criſtiano. Dan. Purg. 5. Noi fummo già tutti per forza morti, E peccatori, infino all'vltima ora. E Par. 21. E Pietro peccator fui nella caſa Di noſtra donna.

**PECCATRICE** verb. femm. Che pecca. Lat. **peccatrix*, vſa la Chieſa. Dan. Inf. c. 14. Che partono tra lor le peccatrici. Petr. canz. 49. 6. Ma pure in te l'anima mia ſi fida Peccatrice, io nol nego. Annot. Vang. Vna femmina peccatrice, che era in quella Città.

**PECCATVZZO.** Dim. Di peccato. Fr. Giord. D. Non è nullo peccatuzzo veniale, quantunque ſia piccolo, che, ec.

**PECCHIA.** Animaletto volatile, che fa il mele. Lat. *apis*. Cr. 6. 74. 3. Dice Iſidoro, e Plinio, che chi s'vgnerà con ſugo di malua, miſchiata con olio, non potrà eſſer danificato dalle punture delle pecchie. E lib. 12. 3. 3. Affumicar le pecchie, e purgar l'arnie da' vermini, e dal faſtidio. Dittam. E ſeguirò nel cuore La pecchia, per eſemplo, e per iſpeglio. Fior. Vir. A. M. La pecchia porta il mele in bocca, e lo pungitoio nella coda.

**PECCIA** Vedi **EPA, PANCIA**.

**PECE.** Ragia di pino, tratta dal ſuo legname col fuoco: è materia nera, e tenace. Lat. *pix*, Dan. Inf. c. 21. Quale, nell'Arzanà de' Viniziani, Bolle l'inuerno la tenace pece, Per rimpalmare i legni lor non ſani. Ouid. Metam. Str. Era ſpeſſa d'alberi, che fanno la pece. Albert. cap. 13. Chi toccherà la pece, ſozzeraſſi da eſſa, e chi vſerà col ſuperbio, veſtiraſſi della ſua ſuperbia. Petr. cap. 3. Che tutti ſiam macchiati d'vna pece. Qui è metaf. e val uizio, ed è uerſo prouerbiale. Lat. *ingenita eſt malitia cunctis hominibus*. ¶ Chi tocca pece s'imbratta: ſimile a quel. Chi pratica col zoppo gli ſe ne appicca. Lat. *qui tangit picem, contaminatur*.

**PECORA.** Animal noto. Lat. *ouis*. Boccac. Introd. n. 25. Perchè adiuenne, che i buoi, gli aſini, e le pecore, ec. Dial. San Greg. M. Pareua, che ruggiſſe come leone, e belaſſe come pecora, e ragghiaſſe come aſino. Dan. Purg. c. 33. Senza danno di pecore, e di biade. Boccac. nou. 53. 2. Vi voglio ricordare eſſere la natura de' motti cotale, che eſſi, come la pecora morde, deono così mordere l'vditore. Di qui il prouerbio. Le pecore mi mordono, e ſi dice da colui, ch'è offeſo, o uinto da chi ſa, e può molto men di lui. ¶ Diciamo anche. Leuar le pecore dal Sole. Metter che che ſi ſia in ſicuro, leuando l'occaſion del poterlo perdere. ¶ Chi pecora ſi fa, il lupo ſe la mangia, che è, chi non ſi riſente delle ingiurie piccole, dà occaſione, che gliene ſia fatte delle grandi. Lat. *poſt folia cadunt arbores*. Floſ. 306. ¶ E quell'altro. Delle pecore annouerate mangia il lupo: Diceſi di quelle coſe, che ſi veggono annouerare, e non raſſettare. Lat. *lupus non curat numerum*.

**PECORAGGINE.** Scimunitaggine, ſcioccheria, tratta la metaf. dalla ſtolidità della pecora. Lat. *inſipientia*, *ſtoliditas*. Boc. n. 79. 6. Secondo, che alla ſua pecoraggine ſi conuenia.

**PECORAIO.** Guardian di pecore. Latin. *opilio*, *pecuarius*. Liu. dec. 3. Il pecoraio auea nome Fauſtulo. Ber. rim. Ma laſciate, ch'i' abbia anch'io danari, Non ſia più pecoraio, ma cittadino.

**PECORECCIO.** Quaſi confuſione: e diceſi entrar nel pecoreccio, quando uno comincia vn ragionamento, e non truoua, nè via, nè verſo d'vſcirne. Boc. n. 51. 5. Conoſcendo, Che'l Caualiere era entrato nel pecoreccio, nè era per riuſcirne.

**PECORELLA.** Lo ſteſſo che **PECORA**. detta così, per moſtrar più la ſua timidità, e manſuetudine, come ſi dice di, **POVERELLO**. Latin. *ouicula*. Dan. Purg. 3. Come le pecorelle eſcon del chiuſo, A una, a due, a tre, e l'altre ſtanno Timidette, atterrando e gli occhi, e'l muſo.

**PECORILE.** Luogo doue ricouerano le pecore. Lat. *ouile*. Lib. pred. E io ho altre pecore, le quali non ſono di queſto pecorile, cioè il popolo pagano, ec. E poi ſia uno pecorile, e vn paſtore. But. Come guida lo paſtore le pecore al pecorile. Franc. Sacch. op. diu. Tanto uiene a dire probatica quanto pecorile, perocchè ui ſi lauauano dentro le pecore.

**PECORINO** ſuſt. V. Agnello.

**PECORINO** add. di pecora, e che attiene a pecora. Lat. *ouillus*. Lab. n. 293. Gli ſi uorrebbe dare d'vn ventre pecorino per le gote. Moral. San Greg. La mente del ueloce lupo ſi ſpoglierà l'abito della pelle pecorina. E pecorino ſterco di pecora. colt. Dau. Mettigli a' piedi un corbello di coiattoli, meſcolati con pecorino.

**PECORONE.** Si dice d'huomo ſciocco, e ſcipito, e ſenza giudicio: metaf. tolta dalla ſemplicità, e ſtolidità della pecora. Lat. *ſtolidus*, *fatuus*. Floſ. 321. Bocc. G. 6. p. 5. E quello pecorone mi vuol far conoſcer le femmine, come s'io foſſi nata ieri.

**PECVLIO, E PECVGLIO.** Mandra, gregge, beſtiame. Lat. *pecus*, *grex*. Cr. 9. 68. 2. Portano con ſeco i paſtori i graticci, o uero le reti, e tutte l'altre maſſerizie, con le quali diuidono i pecugli delle pecore. Dan. Purg. 27. E quale il mandrian, che fuora alberga, Lungo'l peculio ſuo, queto pernotta. Lib. Maccab. M. Quiui ſtettono eglino, e le loro donne, e lo loro pecuglio. Com. Purg. 5. Le pecorelle ſeguono le ueſtigia delle prime del ſuo peculio, così faceano quelle anime: e come addiuiene, per alcuno accidente, che le prime pecorelle del pecuglio, ec. Agn. Pand. Auer poſſeſſione, ec. oue io faceſſi alleuar pecugli, polli, colombi, e ancora peſci. ¶ Per metaf. Dan. Par. 11. Ma il ſuo peculio, di nuoua viuanda, è fatto ghiotto. ¶ Peculio, termine legale, ſi dice a tutto quello, che il figliuol di famiglia, o lo ſchiauo tiene in proprio di volontà del padre, o del ſuo padrone. Lat. *peculium*. Onde: auer fatto un po' di peculio, ſi dice generalmente di chi ha con induſtria raunata alquanta di pecunia, che diremmo anche: auer fatto gruzzolo.

**PECVNIA.** Metallo monetato, danari. L. *pecunia*. Boc. n. 14. 7. Sì come huomini naturalmente vaghi di pecunia. Albert. cap. 30. La pecunia è reggimento di tutte le coſe. E cap. 37. La pecunia, ſe tu la ſai vſare è ancella, ſe nò ſi è donna. Com. Inf. c. 7. Le ricchezze ſono in auere, reditaggi, ſerui, e pecunia. Amm. Ant. La pecunia ſe la ſaprai vſare, ſaratti ancella, ſe no ſi t'è donna. Caual. Fr. ling. Ogni coſa, e ogni huomo obbediſce alla pecunia.

**PECVNIALE.** Di pecunia, attenente a pecunia. Lat. *pecuniarius*. G. V. 12. 57. 4. Per le tante condennagioni pecuniali, che auea fatte lo'nquiſitore. Franc. Sacch. Sopra i poueri, e impotenti toſto ſi da giudicio, e corporale, e pecuniale.

**PECVNIALMENTE.** Con pecunia. Maeſtruz. Ciaſcheduno è tenuto di ſouuenire pecunialmente, quanto è la ſua poſſibilità.

**PECVNIARIO.** Pecuniale. Cr. 1. 1. 1. Gli umani corpi debbono a ciaſcuna pecuniaria vtilitade eſſer premeſſi. Tratt. P. mort. Ben lo potrebbe punire di pena pecuniaria, auendo fatto il perchè.

**PECVNIOSO.** Abbondante di pecunia, ricco. Latin. *pecunioſus*, *locuples*. Qui uago di pecunia. G. V. 12. 57. 1. Huomo ſuperbo, e pecunioſo, eſſendo per guadagneria proccuratore. E lib. 8. 6. 14. Pecunioſo fu molto, per aggrandir la Chieſa.

**PEDAGGIO.** Dazio che ſi paga per paſſare di qualche luogo. Lat. *vectigal*. G. V. 4. 33. 2. E perchè la ſtrada vi correa a piè, vi ricoglieano pedaggio. Maeſtruz. Il decimo è di coloro, che addomandano alcun pedaggio, o guidaggio dalle chieſe, o uero perſone eccleſiaſtiche.

**PEDAGIERE.** Chi ricoglie il pedaggio. Lat. *publicanus*. Nou. ant. 50. 1. Il pedagiere gli domandò un danaio.

**PEDAGNVOLO.** V. **PEDALE**.

**PEDAGOGO.** Quegli, che guida i fanciulli, ed inſegna loro, al qual noi diciam pedante. Lat. *pedagogus*. gr. *παιδαγωγός*. Valer. Maſſ. Conobbe manifeſtamente, che la uerginità della ſua figliuola era tradita dal pedagogo. Sen. Piſt. Il quale huomo poſſa apertamente malmenare i pedagoghi di tutti. S. Griſoſt. Viue ſotto cura, e paura di maeſtri, e di pedagoghi, infin ch'è alleuato, e peruenuto a età legittima. Dan. Par. 22. Fin che'l ſofferſe il dolce pedagogo [ cioè guida ]

**PEDALE.** Il fuſto dell'albero. Lat. *caudex*. Filoc. lib. 1. 3. Il quale s'ingegnaua di rinuerdire le ſeccate radici del ſuo pedale. Franc. Sacch. op. diu. Taglia uenti gran pedali di melaranci. E pedagnuolo, ch'è quella parte più uicina al ceppo di fuſto d'albero, non molto groſſo, riciſo in più parti. Dau. Colt. con pali di caſtagno groſſi all'vſanza, ec. pedagnuoli, e di montagna, ſe vuoi ch'e' ti baſtino.

**PEDANTE.** Pedagogo. Ber. Orl. Procura di giugner toſto al ſuo vecchio pedante.

**PEDATA.** L'orma, che fa il piè. L. *veſtigium*. Boc. n. 43. 7. Nè via, nè ſentiero, nè pedata di caual conoſcendoui. E n. 19. 10. Egli non ſe ne pare a quelle, che uiue ſono, nè pedata, nè orma. E n. 6. 2. Seguitando le uoſtre pedate, intendo di dimoſtrarui, ec. [ cioè imitandoui] But. Allora va ben lá ragione, quando ſeguita le pedate della grazia illuminante di Dio.

**PEDIGNONE.** Male, che vien ne' piedi per ſouerchio freddo, e ne' calcagni maſſimamente. Lat. *pernio nis.* Burch. Perchè ſe i pedignon ſono ſgranati, Dolgaſi la Città de' paoeruzzoli.

**PEDINA.** Vedi **PEDONA.**

**PEDONA.** Quel pezzo, che, nel giuoco degli ſcacchi, s'alluoga innanzi agli altri pezzi. Tau. rit. E mirando il giuoco, diſſe. Meſſer queſta pedona è mutata del ſuo luogo. Diciamo anche **PEDINA.** Morg. Ch'al primo ſo ti darò ſcaccomatto Con la pedina in mezzo allo ſcacchiere.

**PEDONAGLIA** da **PEDONE.** Gente d'arme a piede. Latin *peditatus.* Liu. dec. 3. Laſciata tutta la pedonaglia, co' caualieri ſe n'andaſſe.

**PEDONE.** Soldato a piede. Lat. *pedes tis.* Dan. Inf. 22. Ne già con sì diuerſa cennamella Caualier vidi muouer, ne pedoni. Nou. ant. 92. 3. Egli preſe vno ſcudo di pedóne, e vna ſpada Spagnuola, agiata a combattere di più preſſo. G. V. 7. 31. 1. E ottomila pedoni vennono ad oſte al caſtello di Colle di Valdelſa. M. V. 2. 46. Compenſando, che pagaſſono per cinque pedoni per centinaio, del loro eſtimo. Diceſi anche pedone di qualunque fa viaggio a piede.

**PEDOTO, O PEDOTTO.** Guida, ma è proprio di Mare. Latin. *Proreta.* Gr. πρωράτης. Filoc. 7. 263. Paſſando il roſſo Mare vſciſſero di quello, con ſecco piede, auendo per pedoto la notte vna colonna di fuoco. G. Vill. 8. 48. 4. Per conſiglio di Meſſ. Muſciatto Franzeſi, il quale, infino di Francia, era venuto per ſuo pedotto.

**PEDVCCIO.** Vedi **PIEDE.**

**PEDVLE.** Vedi **RIMPEDVLARE.** Latin. *pedule.* Diſſe Cornelio Frontone.

**PEGASEO** add. Di Pegaſo. Lat. *pegaſeus.* Dan. Par. 18. O diua Pegaſea, che gl'ingegni Fai glorioſi, e rendigli longéui [cioè Muſa]

**PEGGIO.** Nome comparatiuo, che val più cattiuo. Lat. *peior, peius.* Bocc. n. 46. 4. Non trouandoſi concordia tra loro, temendo eſſi di non venire a peggio. E n. 79. 36. Ed era una triſtanzuola, ch'e peggio, che non era alta vn ſommeſſo. E n. 2. 11. Andaua di giorno in giorno di male in peggio. Petr. Son. 100. Ma pur di male in peggio quel ch'auanza. Dan. Inf. 27. La'ue'l tacer mi fu auuiſo il peggio. E Purg. 10. Penſa la ſucceſſion, penſa, ch'a peggio, Oltre la gran ſentenza non puo ire. Fr. Giord. D. Non ſe tenuto, che ne farebbe di peggio.

**PEGGIO** auuerb. Più malamente, che diciamo anche peggiormente. Lat. *peius.* Bocc. n. 7. 4. Vie peggio eſſer perduta, che ſe nel fuoco foſſe ſtata gittata.

**PEGGIORAMENTO.** Il peggiorare. G. Vill. 255. 2. E tornarſi in lor paeſi con peggioramento dello ſtato de' Padouani.

**PEGGIORARE, E PIGGIORARE.** Ridurre di cattiuo ſtato in peggiore. Latin. *mutare in peiorem partem, obeſſe, nocere.* Boccac. nou. 29. 4. Che di ciò l'aueſſe potuto guerire, ma tutti l'auean peggiorato. M. V. 1. 27. E da ſe nol potea partire, ſenza peggiorare ſua condizione. Teſ. Br. 3. 5. Onde ſe ne deibbe guardare d'acque ſalſe, e nitroſe: e perciocch'elle ſcaldano, e ſeccano, e peggiorano il corpo. Cauale. medic. cuor. Mal vendica ſua onta, chi la peggiora. Boccac. nou. 84. 10. Si che tu mi piggiorreſti in due modi. ¶ In ſignif. neut. Andar di cattiuo ſtato in peggiore. Latin. *in peius ruere*: e, di malato, *ingraueſcere.* Boccac. nou. 1. 18. E peggiorando ſenza modo ebbe l'ultima vnzione. E nou. 18. 31. E di ſubito fieramente peggiorò. ¶ In prouerbio. Mal ci creſce chi non peggiora: e diceſi d'uno che ſia inſieme con la perſona creſciuto, anche di malizia; e quaſi che ſia difficil coſa il creſcere, ſenza diuentar malizioſo.

**PEGGIORATO.** Add. Com. Par. 13. Egli non torna tale, quale elli ſi muoue, anzi torna molto peggiorato di falſe opinioni a caſa.

**PEGGIORE, E PIGGIORE.** Vedi **PEGGIO,** nome. Lat. *peior.* Dan. Purgat. 6. Sì che, però non ſia di peggior greggia. E Infer. 33. Che col piggiore ſpirto di Romagna. Boccac. nou. 1. 8. Egli era il piggiore huomo, che forſe mai naſceſſe. G. Vill 6. 79. 6. Per lo popolo ſuperbo, e tracotato ſi vinſe il peggiore.

**PEGNORARE.** Torre il pegno al debitore, per via di Corte. Latin. *pignorari, pignus capere,* Lo nota Budéo. M. V. 4. 82. Ed i Cittadini erano pegnorati, o preſi. Stat. Merc. Quando foſſono richieſti, o non obbediſſero a' ſuoi comandamenti, ſarà pegnorare, e condannare.

**PEGNO.** Quel che ſi da per ſicurtà del debito in mano del creditore. Lat. *pignus.* Boccac. nou. 80. 31. Conuerrebbeſi far ſicuro di buon pegno. E nou. 72. 11. Io ti laſcerò pegno queſto mio tabárro diſbiauato. Mor. San Greg. Tu toglieſti lo pegno de' frati tuoi, ſenza cagione. Stat. merc. I detti berrouieri, e meſſi ſien tenuti, e debbano, tutte le pegnora, che torranno, ec. notificare al Guardiano. ¶ Per ſimilit. Petrar. canz. 6. 9. Quanto 'l Sol gira, Amor più caro pegno, Donna di voi non haue. ¶ Diciamo. Non ſi fidar col pegno in mano, quando vogliamo dimoſtrare vno sfiducciato in eſtremo grado.

**PEGOLA.** Materia tenace, con la quale le pecchie turano le feſſure delle loro ſtanze. Dan. Purg. 21. Tal non per fuoco, ma per diuin'arte Bollía laggiuſo vna pegola ſpeſſa, Che'nuiſchia ua la riua d'ogni parte. Petr. huom. Ill. Gittauano fuoco negli edifici de' Romani, con ſeuo, e pegola.

**PELACVCCHINO, O PALACVCCHINO.** Dice il Varchi nell'Ercol. Ch'e' ſe ne daua trentaſei per vn pel d'aſino, ma non dice, che coſa ſia, ne noi il ſappiamo, e lo diciamo per moſtrar di diſprezzare affatto affatto vna coſa, come dice, il Pataff. Non ti darei vn ſol pelacucchino. Lat. *ne hilum quidem,*

**PELAGHETTO.** Dim. di pelago. Bocc. g. 6. f. 12. Eſſendo il caldo grande, e vedendoſi il pelaghetto dauanti. E g. 6. f. 10. E lungo il pelaghetto a tauola poſti ci.

**PELAGO.** Profondo ridotto d'acque. Latin. *pelagus.* Dant. Purgat. 14. Diſceſi poi per più pelaghi cupi. E Infer. c. 1. Vſcito fuor del pelago alla riua. Creſcen. 9. 81. 4 In niuno luogo, ſe non in pelago di Mare, ſi può rinchiudere. ¶ Per metaf. Boccac. proem. 4. Ch'egli è vſato di porgere, a chi troppo non ſi mette ne' ſuoi più cupi pelaghi nauigando. ¶ Per lo Mare. G. Vill. 7. 50. 5. Eſſendo il detto Berto in naue, e in Mare in alto pelago. ¶ E da **PELAGO IMPELAGATO,** che vale intrigato, quaſi immerſo nel pelago: il ſuo contrario è **SPELAGATO.**

**PELAME.** Qualità e color del pelo. Latin. *pilorum qualitas.* Lib. mott. Ferono compagnia co' lupi, dicendo, ch'eran nati di loro, per amor del pelame.

**PELARE.** Sbarbare, fuerre i peli. Latin. *pelare, pilos detrahere.* Lab. num. 197. Pelando le ciglia, e le fronti, e col vetro radendo le gote, e del collo aſſottigliando la buccia. ¶ Per metaf. vſufruttare, e trarre dalle coſe il più, che ſi può, e ſenza riguardo. *emungere,* diſſe Terenzio. M. V. 8. 99. E come ſuole auuenire de' beni de' cherici, che non contendono ſe non a pelare. ¶ Diceſi **PELARE** anche delle penne. ¶ E **SPILLVZZICARE,** Leuare agli vccelli, quella minutiſſima piuma, o peluria, ch'è rimaſa lor, nel pelargli.

**PELATINA.** Vedi **ALOPECIA.** Lat. *alopecia,* gr. ἀλωπεκία. Matt. Franz. rim. bur. A chi è caluo, o chi per pelatina Ringiouaniſce, non ſi può far peggio, che, ec. Burch. Hanno fatto venir la pelatina Al camarlingo dell'ortografia.

**PELATO.** Add. Latin. *pilatus.* Dan. Infer. 19. Cerbero voſtro ſe ben vi ricorda, Ne porta ancor pelato il mento, e'l gozzo. Boccac. nou. 85. 22. Coſi graffiato, e tutto pelato, e rabbuffato.

**PELLE.** Spoglia dell'animale inuoglia delle membra. Latin. *pellis.* Bocc. n. 77. 54. Parue nel muouerſi, che tutta la pelle le s'apriſſe, ed iſchiantaſſe. E nou. 79. 2. Tornò tutto coperto di pelli di vai. Dan. Purg. 17. Se mai nell'alpe Ti colſe nebbia, per la qual vedeſſi, Non altramenti, che per pelle Talpe. E Par. 15. E vidi quel de' Nerli, e quel del Vecchio, Eſſer contenti alla pelle ſcoperta. E Purg. 22. Che dall'oſſa la pelle s'informaua: che anche diremmo eſſer l'oſſa, e la pelle. Plaut. *Oſſa, atque pellis totus eſt.* ¶ Per metaf. ſembianza, apparenza. Coll. S. Pad. Sotto pelle di virtude mena a' uizij. ¶ Diciamo in prouerbio. Chi non ſa ſcorticare intacca la pelle: e vale: che chi ſi mette a'mpreſe difficili, e ſappia poco, negl'incoe male. ¶ Non capir nella pelle: ſi dice di chi, per qualche fortunato accidente ſopraauenutogli, moſtri eccessiua allegrezza. Ar. Fur. Com'abbia nelle uene acceſo zolfo, Non par, che capir poſſa nella pelle. ¶ E quell'altro. Ognun c'è pel cuoio, e per la pelle, cioè, che ognuno è ſottopoſto agl'infortunij. Lat. *ſtat ſua cuiq; dies.* ¶ Pelle, che tu non puoi vendere, non la ſcorticare, cioè: non far quelle coſe, delle quali tu non abbi a cauar profitto. ¶ Auuerb. diciamo Pelle pelle, e vale poco adentro, e in ſuperficie. Lor. M. Nenc. Il cuor mi crebbe allor più d'una ſpanna, le lagrime mi vennon pelle pelle. Firenz. rim. bur. E' baſta ſol toccarle pelle pelle.

**PELLEGRINAGGIO.** Il pellegrinare. L. *peregrinatio.* Boc. n. 9. 2. Vna gentildonna di Guaſcogna in pellegrinaggio andò al ſepolcro.

**PELLEGRINANTE.** Che ua pellegrinando. Lat. *peregrinator.* Filoc. lib. 2. 163. Or che auauate uoi a fare co' Romani pellegrinanti, quando tanti n'uccideſte?

**PELLEGRINARE.** Andar per gli altrui paeſi. Latin. *peregrinari.* Vit. Cr. Ed è fatto vno di noi, e noſtro fratello, e padre, e auuocato, e comincia a pellegrinare. M. V. 2. 61. Faceua le famiglie de' ſuo' popoli in gran numero pellegrinar negli altrui paeſi.

**PELLEGRINAZIONE.** Pellegrinaggio. Latin. *peregrinatio.* Filoc. lib. 7. 391. Eſſendo infino a qui triſto di lui, e della ſua pellegrinazione. Eſpoſ. Vang. Pochi ſono, che ſappiano le regole della pellegrinazione.

**Pellegrino**. Add. grazioſo, ſingulare, quaſi non mai più ueduto. Lat. *inuſitatus*, *nouus*: coſi appo i Greci ξένος. Floſ.38. Petr. Son.179. Leggiadria ſingulare, e pellegrina. E cap.2. E'l parlar pellegrin, che m'era oſcuro [cioè foreſtiero, nuouo] ¶ **E pellegrino** a falcone di ſpezie particolare. Teſ. Br. 5.12. Lo ſecondo lignaggio ſon quelli, che l'huomo appella pellegrini, perchè perſona non può trouare lor nido, anzi ſon preſi, ſi come in pellegrinaggio, e ſono molto leggieri a nodrire, e corteſi, e di buon'aria, e valenti, e arditi. Boc.n. 19. 24. Nauicò in Aleſſandria, e portò certi falcon pellegrini al Soldano. E g.4.f.2. Con due occhi in teſta, che pareuano d'un falcon pellegrino.

**Pelle pelle** Vedi Pelle.

**Pellegrino**. Suſt. peregrino. Lat. *peregrinus*. Paſſau.331. De' pellegrini, e de' Romei ſi dice, che baſta, ſe preſono il bordone, e la ſcarſella dal proprio prete. Petr. Son.71. Salendo, quaſi vo pellegrino, ſcarco.

**Pellicano**. Lat. *pelicanus*. Gr. πελεκάνος. Teſ.Br.5.30. Pellicano è vn'uccello in Egitto, di chi gli Egiziani dicono, che li figliuoli tradiſcono i padri, e fediſconlo con l'ali, per mezzo il volto, ond'elli ſene cruccia in tal maniera, che gli uccide. E quando la madre gli vede morti, ſi gli piange tre dì, tanto che alla fine ſi fiede nel coſtato col becco, tanto, che ne fa vſcir molto ſangue, e fallo cadere ſopra gli occhi de' ſuo' figliuoli, tanto che, per lo calor di quel ſangue, riſucitano, e tornano in uita, ec. E ſappiate, che di pellicani ſon due maniere. L'una, che vſa alle riuiere, e uiuon di peſci, e gli altri, che ſono in boſchi, e in campeſtre, e uiuono di lucerte, e d'altre ſerpi, e biſce. ¶ Per ſimilit. dal render col proprio ſangue uita a' figliuoli, diſſe Dan. Par. 25. di Gieſu Criſto. Queſti è colui, che giacque ſopra 'l petto Del noſtro Pellicano.

**Pelliccia**. Veſta foderata di pelle, che abbia lungo pelo, come di martore, di volpi, di uai, e ſimili. Lat. *Maſtruca*. Benchè già foſſe propria de' Sardi, come dice Cicer. Petr. huom. Ill. E coſi fue impacciato il fatto, per le continoue pioue, e i caualieri non poteuano ſtare con la pelliccia. Creſcen.9.75.1. Delle loro pelli co' peli, ſi fanno le pellicce, e i foderi de' panni.

**Pellicciaio**. Maeſtro di far le pellicce. Lat. *Pellio*. G.V.7. 13.6. Inſegne, ec. I pellicciai il campo azzurro a uai, e iui entro un'agnuſdei. Guid. G. Quiui li pellicciai, quiui li rigattieri. Quad. Cont. Pagammone per lui ſold. 2. d'oro a Ricco pellicciaio, per un fodero.

**Pellicciere**. Pellicciaio. M.V. 5.13. Vn pellicciere, ch'era degl'inuitati, ſentendo, che la coſa non procedea ¶ E da **pellicciere, o pellicciaio, pelliccería**, che è la ſtrada, doue ſtanno i pellicciai: dalla quale è nato quel detto, o prouerbio A riuederci, come le uolpi, in pelliccería, cioè Va ch'i' poſſa riueder la tua pelle ſu'n una ſtanga ¶ E quell'altro. Tutte le uolpi, alla fine ſi riueggono in pelliccería, e vale, che chi aſtutamente opera male, alla fine capita male.

**Pelliccione**. Pelliccia grande, e di lungo pelo. Vit. Plut. E ſtauano da vna parte li vecchi con li pelliccioni. Bocc. nou. 79.39. E meſſoſi in doſſo un pellicion nero a roueſcio, in quello s'acconciò in guiſa, che pareua un'orſo. ¶ E ſcuotere il pelliccione, ſi dice dell'uſo dell'atto uenereo, per ricoprir la diſoneſtà. Boccac. nou 40.24. Doue tu credeſti queſta notte un giouane auere, che molto bene il pelliccion ti ſcoteſſe, aueſti un dormiglióne. E nou. 100.33. S'aueſſe ſi ad un'altro fatto ſcuotere il pelliccione, che riuſcita ne fuſſe una bella roba.

**Pellicella**. Dimin. di pelle. Lat. *Pellicula*. Cr.9.86.9. La pipita a queſti ancora nuocer ſuole, la quale è una bianca pellicella, che naſce in ſu la punta della lingua. ¶ **Pellicello** è un picciolíſſimo bacolino, ilquale ſi genera a' rognoſi, in pelle in pelle, e, rodendo, cagiona un'acutiſſimo pizzicóre. Burch. Che per non fare a' pellicelli oltraggio Io peſto agreſto, e premolo co' guanti.

**Pellicello** Vedi Pellicella.

**Pellicina**. Pelle piccola, e ſottile. Creſc.2.23.14. Incontanente ſi ficchi la uetta, o uero rampollo, tagliato dall'una parte di ſotto, ſalua la midolla, e la corteccia dall'altra parte, leuatane la pellicina, o uer bucciolina. ¶ **Pellicino** diciamo a quella ſtremità de' canti delle balle, e de' ſacchi, da poterſi ageuolmente pigliare: onde il prouerbio. Pigliare il ſacco pel pellicino, che è, uotarlo affatto: ed è il dire ad altrui, e ſenza riſpetto, o ritegno, tutto quanto quel che l'huom ſa. Loren. Med. Canz. E pur pregan ch'io roueſci Del ſacchetto il pellicino. E appreſſo. Orsù il reſto uo' tacere, E ſerbar nel pellicino. ¶ Diciamo anche, in queſto ſenſo, **sborrare**. Tac. D. L'eſſerſi trouato uno, che sborrò il rattenuto da tutti. ¶ Diceſi anche pellicino al fondo delle uagaiuole, doue ſi riduce dentro il peſce preſoui. Morg. Queſto romito molti peſci preſe, Ed empienne la zucca, e'l pellicino.

**Pellicino** Vedi Pellicina.

**Pellicola**. Dim. di pelle. Lat. *pellicula*. Pallad. Di queſto meſe facciamo il cacio di ſincero, e chiaro latte, col preſame dell'agnello, ec. o uero con la pellicola, che ſuole eſſere appiccata a' uentrigli de' polli. Cr.3.13.2. Alle pellicole del celabro, e a tutti altri nerbi delle pellicole, e maſſimamente a quelle pellicole.

**Pelo**. Parte eſcrementale, radicata nella pelle degli animali, laquale da' medici è detta cute, ed eſce fuori per li pori, deriuante dagli eſcrementi dall'ultima cozione, che manda la natura dalle parti interiori all'eſteriori. Lat. *pilus*. Bocc. nou. 79.40. Coſì tutti i peli gli s'arricciarono addoſſo. Teſ.Br.1. 11. Se tu leuaſſi li peli delle ciglia dell'huomo, tu ne leuereſti piccola coſa, ma tutto'l corpo ne ſarebbe più laido. Dan. Purg.2. Trattando l'aer con l'eterne penne, che non ſi mutan, come mortal pelo. E Inf c.1. Vna lonza leggiera, e preſta molto, che di pel maculato era coperta. E Purg.c.16. Ne a ſentir di coſi aſpro pelo. Il Petr. prouerbialmente diſſe nel Son.93. Vero è'l prouerbio, ch'altri cangia il pelo, Anzi che'l uezzo. ¶ Per vgualità, qualità, condizione. Lat. *conditio*. Cron. Vell. Tolſe per moglie monna Liſa, figliuola di Bindo Folchi, e quantochè il detto parentado non mi piaceſſe troppo, ne ſono del pelo noſtro, ec. piacendo a lui, ec. l'aſſenti. ¶ Comunemente ſi dice. Il lupo cangia il pelo, ma non il uezzo, di chi eſſendo maluagio per natura, mai non ſi rimane di maluagiamente operare, gr ὁ λύκος τὴν τρίχα, οὐ τὴν γνώμην ἀλλάττει *Lupus pilum mutat, non mentem*. Floſ.100. Boccac.77. 25. lo Scolare, che di mal pelo aueua taccata la coda. Qui è pur prouerbialmente detto: diceſi di malizioſo, e d'aſtuto. Lat. *uulpis reliquiæ*. ¶ Laſciare il pelo, o del pelo: è laſciar del ſuo, doue l'huomo penſa di trarne, come del giuoco: pagare il fio dell'offeſe fatte, tolto dal cane, che al ſuo morſo ſi toglie del ſuo pelo, per medicarſi. Morg. Io vo' che chi mi morde laſci'l pelo. ¶ E da queſto, e' non mi morſe mai cane, ch'io non aueſſi del ſuo pelo, che è: e' non mi fu mai fatto ingiuria niuna, ch'io non me ne vendicaſſi. ¶ Riuedere il pelo: uale, o dar delle buſſe a uno, o riuedergli ſeueriſſimamente il conto delle ſue azioni. ¶ Rilucere il pelo, ſi dice di chi è graſſo, e freſco, e ben tenuto. Beca. La Beca mia è ſoda, e tarchiatella, Ch'e' le riluce, Dio la ſalui, il pelo. ¶ E Tondo di pelo, ſi dice a chi è di groſſo ingegno. Lat. *Hebeti ingenio* Morg. E ch'e' m'auea ben per tondo di pelo, A creder, che'l ſuo inganno riuſciſſe. ¶ Ed eſſer d'un pelo, e d'una lana, ſi dice di due de' medeſimi coſtumi, ma ſi piglia in cattiua parte. Latin. *eſſe ex eodem lino*. Il Morg. in cambio di lana diſſe **buccia**. Che tutti ſiam d'un pelo, e d'una buccia. ¶ Andare a pelo, ſi dice di coſa, che ſi confaccia al guſto, tolta la metaf. da' pezzi del panno, che ſi cuciono, oue s'ha riguardo, che'l pelo ſi confaccia, e uada per un medeſimo uerſo. Fir. Trinuz. Secondo ch'io poteti uedere, uoi le andauate molto a pelo. ¶ E **pelo** diciamo anche alle picciole crepature delle mura: e talora lo pigliamo per un picciolíſſimo ſpazio. Tirati in là un pelo, cioè quanto è groſſo un pelo. ¶ E da **pelo, peloso**, cioè di ſolo pelo. Lat. *piloſus*. ¶ E carità peloſa: che è alcuna coſa fatta in ſembianza di carità, che ritorni in utile di chi l'uſa: ¶ E **pelvria** a que' peli, che rimangono in ſu la carne agli vccelli pelati. ¶ E ſpelazzare termine de' lanaiuoli, che è il traſceer la lana, e, quaſi pelandola, leuar la cattiua dalla buona. Canz. Carn. Benchè bell'arte ſia lo ſpelazzare, Donne, noi diſeruiamo. ¶ E Spelazzino. Che ſpelazza. Morg. E hannoui in un ſolcio i Paladini, Poi fuggon tutti, come Spelazzini. Burch. E io conchiuggo, che gli Spelazzini ognun uorrebbe, ec.

**Peloso**. Vedi **pelo**.

**Peltro**. Stagno raffinato con argento viuo. L. *ſtannum*. D. Inf.c.1. Queſti non ciberà terra, ne peltro, Ma ſapienza, ed amore, e uirtute. But. Per lo peltro, che è una ſpezie di metallo, s'intendono le ricchezze.

**Pelvria**. Vedi **pelo**.

**Pelvzzo**. Dim. di pelo. Bocc. nou.19.18. Ciò era un neo, d'intorno al quale erano alquanti peluzzi biondi, come oro. E **pelvzzo** diciamo a una ſorte di panno finiſſimo Fiorentino.

**Pena**. Gaſtigo de' misfatti, ſupplizio, punizione. Lat. *pœna*, *ſupplicium*, gr. ποινή. Dan. Purg.17. Ogni operazion, che merta pena. Boccac. nou.4.5. Sappiendo, che di queſto gran pena gli douea ſeguire. Paſſau. c.6. La diuina pietade, ec. la pena eterna ſcambia in pena temporale. ¶ Per afflizione. Dan. Purg. c.11. Egli, per trar l'amico ſuo di pena, che ſoſtenea nella prigion di Carlo. Bocc. nou 97.7. Conſolata, morendo, mi ſuiluppi da queſte pene. E proem. nou.4. Ma quantunque ceſſata ſia la pena, Petr. canz.18.3. Trarrebbe a fin queſta aſpra pena, e dura. ¶ Per fatica. Latin. *Labor*. Dan. Purg.19. Sì che con pena Da lei aurei mio intento riuolto. Boccac. nou.77.5. Seco deliberò del tutto di porre ogni pena, e ogni ſollecitudine, per piacere a coſtei.

**Penale**. Di pena, per gaſtigo. Lat. *pœnalis*. M. Vill.3.106.

E ordinò con certe leggi penali, ec. Mor. San Greg. Non ſono ſoggetti ad alcuno penal timore.

**PENALITA.** Effetto della pena, e la pena ſteſſa. Lat. *pœna*. Geneſ. Acciocchè foſſe loro maggior penalitade. E appreſſo. E ſe ſapeua, che quegli doueſſon peccare, perchè gli creò a tanta penalitade? Fr. Giord. S. Dier miſura piena, più che tutti gli altri in penalitade.

**PENALMENTE.** Con pena. Omelie S. Greg. Non uieta penalmente, che'l Re non comandi a' ſuo' caualieri. S. Agoſt. C. D. Perchè l'anime, ſecondo li meriti delle ſue peccata riceueſſero li corpi penalmente, come carcere.

**PENARE** In ſignific. neut. Indugiare, tardare. Latin. *morari, cunctari*. Boccac. nou. 15. 34. Mentre ch'io penerò a vſcir dell'arca, egli ſe n'andranno pe' fatti loro. E nou. 46. 13. Venuto il giouane a riguardare, ſenza troppo penare, lo riconobbe. Teſ. Br. 2. 45. Quanto lo Sole pena ad andare per vn ſegnale, ſi ua la Luna per tutti, e dodici intorno. Cr. 6. 22. 5. E nota che le più creſciute, e maggiori piante ſi deono porre, che benchè più ſi penino ad apprendere, tutta volta diuenteranno più forti. ¶ Per affaticarſi. Latin. *laborare*. Nou. ant. 28. 2. Viè più matto, e forſennato è colui, che pena, e penſa di ſapere il ſuo principio. Sen. Piſt. Mal grado di Paolina mia moglie, che ſi sforzaua, e penaua di ritenermi, ch'io non andaſſi. Liu. M. E che tanto facea trauagliare, e penare in faccendo le ſue opere. ¶ Per patir pene. Latin. *angi, diuexari*. Dan. Maian. Gentil mia donna, per cui uo penando. E in att. ſignific. tormentare, dar pena. Lat. *cruciare*. Fr. Iac. T. In ſu la croce tu fuſti penato, ed io uado cercando ogni ripoſo.

**PENATO.** Che ſente pena, dannato. Vit. S. Pad. Dimandandolo Maccario, che conſolazione quella foſſe, che i penati per lui riceueſſono, riſpoſe, ec.

**PENDAGLIO.** Coſa, che pende, alla qual poſſa appiccarſi altra coſa. lib. Aſtr. Ed iui è l'anello, e'l pendaglio, doue s'appicca l'aſtrolabio. ¶ E PENDAGLI diciamo a que' fornimenti di cuoio, che ſeruono per metterui dentro la ſpada, che ſi porta a canto.

**PENDENTE.** Che pende. Lat. *pendens*. Dan. Infer. 23. E giù dal collo della ripa dura Supin ſi diede alla pendente roccia. Lab. nou. 258. Pare un ſacco uoto, non d'altra guiſa pendente, che al bue faccia quella buccia uota, che gli pende dal petto al uento. G. V. 8. 38. 2. E attrauerſo una banda a ſcacchi, pendenti azzurri. Teſ. Br. 5. 10. E'l mezzo, ch'è intra gli occhi ſia ben lungo, e ſopra'l ciglio ſia ben pendente. ¶ Per non deciſo, ne riſoluto, ed è termine legale. M. V. 9. 15. Il ſuo ſucceſſore, trouati i proceſſi pendenti, aſſoluette i ſuo' cittadini. ¶ Per deriuante, e dependente. Teſ. Br. 1. 9. Tutti altri Re, e reami erano quaſi pendenti da queſti due. Lat. *originem ducebant*. ¶ E PENDENTE ſuſt. per luogo pendente. M. V. 11. 81. E maſſimamente in certi pendenti di uie. ¶ E PENDENTE dicono le donne a gioiello, o ſimil coſa, che, per ornamento, portano al collo appiccato a catena, o a naſtro, o ſimile. Firenz. Aſ. d'oro Quanti pendenti, quanti uezzi, quante maniglie.

**PENDERE.** Star ſoſpeſo, appiccato a che che ſia, che ſoſtenga. Lat. *pendere*. Dan. Inf. 17. Che dal collo a ciaſcun pendea una taſca. Boc. nou. 82. 8. Gli vſolieri, che di quà, e di là pendeuano. ¶ In queſto ſignific. diremmo anche CIONDOLARE, e DONDOLARE, onde DONDOLO la coſa, che pende, ilquale anche metaforicam. lo pigliamo per TRASTVLLO, onde DONDOLARSI, per traſtullarſi. Lat. *ſeſe oblectare*. ¶ Pendere inuerſo una delle parti, è eſſer volto, e inchinare a quella. G. V. 8. 80. 3. Ed erano amici del Re di Francia, e pendeano in animo Ghibellino. E lib. 6. 67. 1. Parea loro pendeſſe in parte Guelfa. Eſpoſ. Metam. Lo cui colore pende a bianchezza [cioè tien del bianco, o s'auuicina al bianco] ¶ Pendere, aſſolutamente, ſi dice di quel che non iſtà diritto. ¶ Per dependere. Lat. *Pendere*. Petr. cap. 6. La cui ſalute dal mio uiuer pende. Lib. Am. Tutte l'altre, che a ciò poſſon valere, par che pendano, e prendan naſcimento da quelle, che dette ſono. Dan. Par. 11. Fertile monte d'alta coſta pende ¶ PENDERE, ſi dice di lite, o quiſtione non ancor deciſa. Orazio diſſe, *ſub iudice lis eſt*. Bocc. nou. 3. La quiſtione rimaſe in pendente, e ancora pende.

**PENDICE.** Pendente, come fianco di monte, e ſimili. Lat. *rupes*. Creſ. 2. 18. 1. Il graſſo, ilquale è in loro, diſcorre alle valli, e imperciò le ualli ſono graſſiſſime, e le pendici de' monti ſono aride. Gio. Vill. 10. 155. 3. Se non quello che ſi prendeano in preda nelle pendici de' monti. Dan. Purg. 23. Per cui ſcoſſe dianzi ogni pendice. But. Li monti hanno molte coſte, e perchè pendono ſi chiamano pendici. E Inf. c. 14. Lo fondo ſuo, ed ambo le pendici [cioè riuiera, o ſponda] Petr. Son. 176. Ricercando del Mare ogni pendice [cioè ogni luogo più remoto] ¶ E PENDICI all'eſtremità della Città, cioè a quella parte, che è più uicina alle mura, quaſi dal lat. *appendix*. Cr. Morell. Tu ne ſentirai qualche ſprazzo, o nel contado, o nelle pendici della terra.

**PENDIO.** Pendente ſuſt. che pende, a pendio. Lat. *decliuitas*. Qui con la particella a è auuerb. e uale propriamente l'aſtratto delle coſe, che pendono. Cr. 1. 9. 1. Si vuol dare di pendio a cento, o a ſeſſanta piedi un piede. Pallad. Ma più deſiderano le terre a pendio, e alle piagge. ¶ Diciamo pigliare il pendio, che ſignifica ANDARSENE. modo baſſo. Latin. *ſolum uertere*.

**PENDOLONE.** Spenzolone. L. *pendulus*. Lib. Aſtr. Tien nella man ritta una ſpada tratta fuori, e ſanguinoſa, e nella manca un capo pendolone, per li capelli.

**PENDVTO.** Appiccato G. V. 10. 7. 9. E mandato ciaſcun quartieri in diuerſe parti, e iui penduti.

**PENETRABILE.** Atto ad eſſer penetrato. Lat. *penetrabilis*. Lib. Am. Di buono opinione m'ha ſi preſo le coſe penetrabili del cuore, che, s'io non ſarò dinanzi alla uoſtra preſenza, morrò.

**PENETRANTE.** Che penetra. Lat. *penetrans*. Dan. Par. 31. Che la luce diuina è penetrante.

**PENETRARE.** Paſſare adentro alle parti interiori. Lat. *penetrare, peruadere*. Dan. Par. 1. La gloria di colui, che tutto muoue, Per l'vniuerſo penetra, e riſplende. E cant. 4. Ma perchè punte voſtro accorgimento Ben penetrare a queſta veritate. ¶ Per metaf. E cant. 20. Della ſampogna uento, che penetra. E cant. 21. Luce diuina ſopra me, s'appunta, Penetrando per queſta, ond'io m'inuento. Franc. Sacch. rim. La uaga Luce, Che penetra valor nella mia mente.

**PENETRATIVO.** Che penetra, che ha virtù di penetrare. Lat. *penetrabilis*, preſo attiuamente. Cr. 4. 45. 1. Ha virtù penetratiua, e inciſiua, per la ſua ſuſtanzia, e coſtrettiua, per le ſue qualitadi. Teolog. miſtic. S'è rizzata per le penetratiue radici dell'affezione, e fitta in colui, al quale, radicata, s'vniſce. Aggiunto ad huomo vale d'acuto, e ſottile ingegno. Lat. *acris ingenio, perſpicax*.

**PENETRAZIONE.** Penetramento, il penetrare. Lat. *penetratio*. Cr. 2. 4. 15. Rimuoue la ſua malizia, quando la ſua malizia ſia malizia di poca penetrazione.

**PENETREVOLE.** Penetratiuo. Zibald. Huomo di ſano conſiglio, di gran letteratura, di penetreuole intelletto, vegghieuole nelli reali ſtudj. E appreſſo. Hae abbondante ſenno, e ragione, penetreuole intelletto, ec.

**PENITENTE.** Che ſi pente, e ſi dice di chi ha contrizione de' ſuo' peccati. Lat. *pœnitens* dice la ſcrittura. S. Griſoſt. Iddio volentieri, e toſto, perdona a' peccatori penitenti. Coſc. S. Ber. In niuno luogo biſogna mai, che'l penitente abbia ſicurtà, perciocchè la ſicurtà partoriſce negligenza, ec.

**PENITENZIA.** Soddiſfacimento penale, per li falli commeſſi, detta da' Canoniſti *ſatisfactio*. Paſſau. c. 94. Non ſappiendo da ſe medeſimo, che penitenzia gli ſi doueſſe ingiugnere. ¶ Per vno de' ſette ſagramenti della Chieſa, detta da' Teologi latini *pœnitentia*. Paſſau. cap. 6. Onde ha prouueduto del ſagramento della ſanta penitenzia. ¶ Per virtù, quaſi contrizione. Paſſau. c. 3. Santo Ambruogio dice, che penitenzia è i mali paſſati, cioè i peccati commeſſi piangere, e per innanzi non commettere più, per li quali pianger ſi conuenga. E appreſſo. La penitenzia è vna vendetta, per la quale l'huomo puniſce in ſe quello, che ſi duole d'auer commeſſo. Caualc. fr. ling. dice Santo Agoſt. Che penitenzia certa non fa ſe non odio del peccato con amor di Dio. Dan. Purg. 13. Ed ancor non ſarebbe Lo mio douer, per penitenza, ſcemo. E Par. 20. Morte indugiò per vera penitenza. ¶ Per pentimento. Lat. *pœnitentia*. Petr. cap. 4. Penitenza, e dolor dopo le ſpalle. ¶ Per pena, gaſtigo. Lat. *pœna, ſupplicium*. Bocc. nou. 16. 19. E degna riputaſſe la figliuola, per lo ſuo fallo, d'ogni crudel penitenza. E nou. 77. 41. La fine della penitenzia, nelle ſaluatiche fiere, come tu ſe, ec. vuole eſſer la morte.

**PENITENZIALE.** Di penitenzia: termine di ſcrittura, detto in lat. * *pœnitentialis*. Com. Purg. 29. Dice dunque, che queſta donna cantaua il ſecondo ſalmo penitenziale.

**PENITENZIERE.** Confeſſoro, e che ha autorità d'aſſoluere de' caſi riſeruati: i Canoniſti lo chiamano in lat. * *pœnitentiarius*. G. V. 9. 293. 1. Il quale il Papa auea dato a' Franceſchi per loro penitenziere. Paſſau. 133. O di licenzia del Papa, o del ſommo penitenziere.

**PENNA.** Quello di che ſon coperti gli uccelli, e di che ſi ſeruono, per volare. Lat. *penna, pinna*. Dan. Purg. 2. Trattando l'aere con l'eterne penne. E cant. 27. Al uolo mi ſentia creſcer le penne. E Par. 5. Non ſiate, come penna ad ogni vento. Boc. nou. 49. 17. Le penne i piedi, e'l becco le fece, in teſtimonianza di ciò, recare auanti. Cr. 9. 86. 1. Colui, che perfette galline vuole auere, dee eleggerle feconde, che ſpeſſe volte ſon quelle di roſſa piuma, o penne nere. Petr. Son. 61. Qual grazia, quale amore, e qual deſtino Mi darà penne in guiſa di colomba. ¶ E PENNA ſtrumento, col qual ſi ſcriue, ſia penna d'vccello, o d'altro. Lat. *calamus*. Boc. n. 77. 47. E doue tutti mancati mi foſſero, non mi fuggiua la penna, con la quale tante, e sì fatte coſe aurei di te ſcritte, che, ec. ¶ Per la ſcrittura ſteſſa. Bocc.n.77.47. Le forze della penna ſon troppo maggiori, che coloro non eſtimano, che quelle con conoſcimento prouato non hanno. Petr. canz. 20. Canzone io ſento già ſtancar la penna. Dant. Par.19. Li ſi uedrà tra l'opere d'Alberto Quella, che toſto mouerà la penna, Perche'l Regno di Praga fia diſerto. E cant. 24. Ma poco dura alla ſua penna tempra. ¶ Per metaf. Ioſ.c.20. E prima poi ribatter le conuenne Li duo ſerpenti, auuolti con la uerga, Che riaueſſe le maſchili penne [cioe membra] ¶ Per cima, e ſommità. Latin. *pinna, vertex.* Bur. La capra è animale, che uolentieri ua paſcendo ſopra la penna de' monti. Arioſt. Fur. E la roppe alla penna dello ſcudo Del fiero Conte. ¶ In prouerbio, Chi guarda a ogni penna non fa mai letto, ciò vuol dire, che chi la guarda troppo nel ſottile, non profitta. ¶ E quell'altro. A penna, e a calamaio, e vale, appunto appunto, per l'appunto. Lat. *examuſſim*. ¶ Cauar le penne maeſtre. Torre altrui la miglior parte dell'auere. Lat. *aliquem expilare.* Spin. E' ui potrebbe laſciar le penne maeſtre. E penne maeſtre ſono le penne principali dell'ale, che ſi chiamano anche coltelli. ¶ Da **PENNA SPENNACCHIO**, e **PENNACCHIO**, Che ſon più penne inſieme, che ſi mettono, o al cappello, o a' cimieri. Latin. *criſta, conus*. Orl.Ber. Penne, cioè pennacchj da cimieri, A poco a poco vſcì fuor della Terra. E rim. Non peſerebbe ſolo il ſuo pennacchio la ſtadera dell'Elba, o la bilancia.

**PENNACCHIO** Vedi **PENNA**.

**PENNACE**. Da **PENA**, e vale pien di pena, tormentoſo. Lat. *moleſtus*. Bocc.n.70.8. Io ti domando ſe tu ſe' tra l'anime dannate nel fuoco pennace di Ninferno. E nou.27.15. Io n'andrei in bocca del diauolo nel profondo del Ninferno, e ſarei meſſa nel fuoco pennace. Rim.ant.P.N. Però d'un foco, ch'aſſembra pennace, Che mi disface lo core, e la mente. Oggi più toſto Penace.

**PENNAIVOLO**. Strumento da tenerui dentro le penne da ſcriuere. Lat. *theca calamaria*, gr. καλαμάριον. Fioſ.10. Boccac. n.75.3. E comeche egli gli uedeſſe il uaio tutto affumicato in capo, e un pennaiuolo a cintola. Franc.Sacch. E' ci ha peggio, che li notai ſi fanno caualieri, e più ſu, e'l pennaiuolo ſi conuerte in aurea coltelleſca. ¶ Per quegli, che uende la penna. Quad. Cont. Ne pagaua a Branco pennaiuolo, per libbre 222. di penne, e per acconciatura delle dette penne.

**PENNAMATTA**. Quella piuma, più fine, che reſta ricoperta dall'altra addoſſo agli uccelli, detta da Marziale lana interior, e detta forſe coſì, dall'eſtrema ſua leggerezza. Latin. *pluma pleniſſima*. Bocc.n.32.25. Auendol già tutto unto di mele, e'l empiuto di ſopra di pennamatta.

**PENNATO**. Strumento di ferro adunco, e tagliente, forſe detto coſì da quella creſta, o penna tagliente, ch'egli ha ſopra conueſſa. E conueſſo è la ſuperficie eſterior de' corpi piegati in arco. Latin. *falx*. Cr.5.13.2. E agguagliato ciaſcun capo, e rimondo, con pennato tagliente. Fr. Iac. Ceſſ. Alla cintura aueua vn ſegolo, o vero pennato, con che ſi potano le vigne, e gli alberi, tagliandone il ſoperchio.

**PENNATO**. In vece di pennuto; vccello, detto equiuocamente, e in iſcherzo. Lat. *aues, uolucres*. Boccac.n.60.18. Io uidi volare i pennati, coſa incredibile a chi non gli aueſſe veduti.

**PENNECCHINO** V. **PENNECCHIO**.

**PENNECCHIO**. Quella quantità di lino, o lana, ſimile, che ſi mette in ſu la rocca per filarla. Lat. *Penſum*. D.Par.15. E le ſue donne al fuſo, e al pennecchio. But. La conocchia, cioè quella parte del pennecchio, e della roccata. Cant. Carn. Anzi tutti ſon ritroſi Aſidi, come pennecchj. Burch. Quattordici ſlauora di pennecchj. E da Pennecchio **APPENNECCHIARE**, che è fare i pennecchj, e Pennecchino factor di pennecchj.

**PENNELLATA**. Tirata di pennello. Fir. Dial.bell.donn. Le laſceremo a' dipintori, i quali con vna pennellata più, e una meno le poſſono allungare, e accortare, come torna lor bene.

**PENNELLEGGIARE**. Da pennello. Lauorar col pennello, dipignere. Lat. *pingere*. Dan. Purg.c.11. Frate, diſs'egli, più ridon le carte, Che pennelleggia Franco Bologneſe.

**PENNELLO**. Strumento, che adoprano i dipintori a dipignere. Lat. *penicullus, penicillum*. Bocc.concluſ.4. Senza che alla mia penna non dee eſſer meno d'autorità conceduta, che ſia al pennello del dipintore. E nou.55.3. Niuna coſa, ec. Che egli con lo ſtile, con la penna, o col pennello non dipigneſſe. Dan.Purg.12. Qual di pennel fu maeſtro, e di ſtile, Che ritraeſſe l'ombre. E Purg.29. E di tratti pennelli auea ſembiante. ¶ Diciamo, Fare a pennello, che è fare una coſa eccellentemente bene, come ſe ſia fatta col pennello, col qual ſi fa giuſto quel che s'ha a fare: onde ſi dice anche nello ſteſſo ſignificato, **DIPIGNERE**.

**PENNETTA**. Dim. di penna. Lat. *pennula*. Qui per ſimilit. aletta. Come i peſci con loro pennette ſaltano ſopra l'acque.

**PENNITO**. Paſta fatta di farina d'orzo, e di zucchero: buono a mollificar la toſſa, cagionata da infreddatura. Maeſtr. Aldobr. Meſcolatela con la colatura della Cruſca di grano, ec. con penniti, e tre tuorla d'uoua. Burch. Penniti, e funghi, e caſtagnacci duri.

**PENNONCELLO**. Dim. di pennóne, ed è quel poco del drappo, che ſi pone uicino alla punta della lancia, a guiſa di bandiera, che anche diciam banderuola. Lat. *tenon*. Boccac.n.39.6. E quel fatto auuiluppare in vn pennoncello di lancia, comandò ad vn de' ſuoi famigliari, che nel portaſſe. ¶ E **PENNONCELLO** anche diremmo a un mediocre ſpennacchio, che ſi portaſſe ſopra'l Cimiere. Lat. *criſtula*. Ar.Fur. E con vn bianco pennoncello in teſta.

**PENNONE**. Stendardo, inſegna, bandiera. Latin. *vexillum, ſignum*. G. V.7.39.1. E al dare le inſegne dell'oſte, ſi diè di prima il pennone de' feditori. E lib.9.239.5. Si dierono 56. pennoni delle inſegne delle compagnie del popolo. Ricord. Cap. 14. E andarono uerſo l'alpe apennina a pennoni ſpiegati. Franc.Sacch.rim. Vn'aſta fiera col pennone, e groſſa.

**PENNOSO**. Pien di penne, coperto di penne. Lat. *pennatus*. lib. Aſtrol. Tiene altresì alie, non di cuoio, come fanno li dragoni, e altri animali, più pennoſe, sì come ſono vccelli.

**PENNVTO**. Che ha penne, pien di penne. Lat. *pennatus*. Cr.9.86.7. Ma quando ſaranno pennuti ſi deono ridurre a ſeguitare una, o due galline. Dan.Purg.29. Ognuno era pennuto di ſei ali. Fiamm. lib.4.159. Da lui pennuto, e per lo Mondo volante, ſtimolati poteuan viuer ſicuri. Dan.Purg.31. Ma dinanzi dagli occhj de' pennuti, Rete ſi ſpiega indarno.

**PENNVZZA**. Dim. di **PENNA**. Omel.S.Greg. I peſci che hanno le pennuzze delle ſcaglie, ſogliono eziandio ſaltar ſopra l'acqua.

**PENOSAMENTE**. Con pena. Lat. *moleſtè*. Dial.S.Greg.M. E ardendo penoſamente per le punture del corpo. Medit. arb. cr. Si ripoſano penoſamente in quegli aſpri tormenti.

**PENOSISSIMO**. Superl. di penoſo. Lat. *moleſtiſſimus*. E ſpoſ. Salm. Naſcendo, viuendo, e morendo morte acerbiſſima, e penoſiſſima.

**PENOSO**. Pien di pena, che apporta pena. Lat. *moleſtus*. Vit. Cr. Troppo è caro, e duro, e penoſo quello ricomperamento. Mor.S.Greg. Si conuertono in que' fragelli, i quali di fuori ci ſono rei, o vero penoſi. Caual. Med.cuor. Ben veggiamo, che ogni uizio e diſiderio terreno, è penoſo. Petr. canz.35.4. Felice agnello alla penoſa mandra Mi giacqui un tempo. E canz.4.1. Ch'acquiſtan fede alla penoſa uita.

**PENSAGIONE**. Penſamento. Latin. *cogitatio*. Teſ.Br.lib.1.6. Ma io dico, che queſta penſagione ſi fu in ſuo conſiglio eternalmente.

**PENSAMENTO**. Il penſare. Lat. *meditatio, cogitatio*. Amm. ant. Sentenzia di Platone è, che tutta la uita del Sauio è penſamento di morte. Teſ.Br.1.10. Li uenne nouello penſamento di fare il Mondo. E lib.8.49. Egli ha differenza tra conſiglio, e penſamento, che penſamento è a conſiderar tra una parte, e l'altra. Lib.dicer. Con occhio di profondo penſamento diſcernere i meriti, e contrappeſargli a ſtadera di grande prouuedimento. Dan.Purg.18. E'l penſamento in ſogno traſmutai.

**PENSARE**. Il diſcorrere, che fa la mente intorno a diuerſe coſe, per diſcerner quella, che ella giudichi la migliore. Latin. *cogitare, meditari*. Bocc. n.7.5. Bergamino allora ſanza punto penſare, quaſi molto tempo penſato aueſſe, ſubitamente, ec. E nou.13.16. Alli ſuoi nuoui diſij nuouamente penſaua. E introd.n.1. Quantunque volte, grazioſiſſime donne, meco penſando, riguardo. Filoc.lib.5.275. Degno di grandiſſima riprenſion ſarebbe, chi a coſì liberale huomo penſaſſe villania [cioè di fare] N.ant.4.3. Ragioneuole coſa è bamboleggiare in giouanezza, ed in uecchiezza penſare. Dan.Purg.4. Come ciò ſia, ſe'l vuoi poter penſare. Petr. canz.18.4. E potrete penſar qual dentro fammi. E ſtanz.6. A me ritorni, e di me ſteſſo penſi. ¶ Dar che penſare, mettere in ſoſpetto di male, mettere in trauaglio, che prouerbialmente diciamo, Metter nel penſatoio. Lat. *mali ſuſpicionem inycere*. ¶ Per riſoluerſi, effetto del penſare. Lat. *ſtatuere*. Boc.n.1.4. Penſò quegli commettere a più perſone. ¶ Per iſtimare, darſi ad intendere, immaginarſi, credere. Lat. *putare, exiſtimare*. Bocc.n.1.9. Si penſò il detto Meſſ. Muſciatto, coſtui douere eſſere tale, quale, ec.

**PENSATA** uerbale. Penſamento. Lat. *cogitatio, conſilium*. Liu.M. Sua penſata fu d'inchinare, e d'accompagnar coloro, che vinceſſero. Teſ.Br.7.34. Toſto lo farebbe traboccare di ſuo ardimento, e cadere di ſua penſata. Morg. Coſtui penſò di guarirmi del tordo, s'e' foſſe riuſcita la penſata. ¶ Per la non penſata, poſto auuerbialmente: uedi a ſuo luogo.

**PENSATAMENTE**. Conſideratamente. Lat. *conſultò, cogitatò, meditatè*. G. V.10.69.3. Queſte leggi furono penſatamente fatte per lo Bauero. Teſ.Br.8.2. L'uficio di queſta arte, ſecondo che dice Tullio, è di parlare penſatamente. M. V.9.6. Non ſeppono vſar la libertà, e la franchigia, che loro auea non penſatamente renduta fortuna.

**PENSATO** ſuſt. Penſiero, penſamento. Teſ.Br.7.76. La ſola volontà del mal penſato, ſoffre tal pena, come ſe l'atto foſſe compito. Fr. Iac. T. Inuita la giuſtizia, Che ſi debba albergare, Che debba eſercitare, Tutto lo ſuo penſato. Rim.ant.P.N. Oltre l'aman penſato.

**PENSATOIO.** Vedi PENSARE.

**PENSATORE.** Che penſa. Eſpoſ. Vang. E coſì addiuiene molte uolte de' falſi penſatori, o giudicatori. S.Ber.lett. Lo ſguardo del penſatore dà allo 'ntelletto, acciocchè quindi naſca il penſiero.

**PENSEVOLE** V. A. Coſa da penſarui ſopra. Latin. *cogitabilis.* Guitt. G. Li più potenti mena a diſertamento, tirando cagione di materia uana, e non penſeuole.

**PENSIERO.** Il penſare, penſamento. Latin. *cogitatio, meditatio.* Dan. Conu. Lo penſiero è proprio atto della ragione. Paſſ. 148 E ſuccedendo l'vn penſiero all'altro. Petr. cap. 5. Penſier canuti in giouenile etate. Boc.n.26.2. Sopra cotal penſiero tutta la notte dimorò. E proem.n.6. Volendo, e non uolendo, in una medeſima ora, ſeco riuolgendo diuerſi penſieri. Dan. Purg.c.5. Che ſempre l'huomo in cui penſier rampolla, Soura penſier da ſe dilunga 'l ſegno. E Par.28. Prima che l'abbia in uiſta, ed in penſiero. Caualc. med. cuor. Perocchè penſiero, a modo di danaio, può eſſer falſo, cioè reo, ma colorito di bene. Boc. Introd. n. 49. Nel quale ogni penſiero ſtea di douerci a lietamente uiuer diſporre [ cioè cura, e diligenzia ] ¶ Diciamo in prouerbio. Niun penſier non pagò mai debito, e uale, che per affliggerſi non ſi ripara al male. ¶ Per inquietudine di mente, afflizion d'animo. Lat. *cura, anxietas.* Boc.nou.77.8. Stimolata, e traffitta da mille noioſi penſieri. E proem. n. 7. De' quali modi ciaſcuno ha forza di trarre, o in tutto, o in parte l'animo a ſe, e dal noioſo penſier rimuouerlo. Dan. Par.10. E'l lume d'uno ſpirto, che 'n penſieri Graui, a morire gli parue eſſer tardo. Petr. canz. 18.6. La quale ogni altra ſalma Di noioſi penſier diſgombra l'alma. E ſtanz.7. L'amoroſo penſiero, Che alberga dentro in uoi mi ſi diſcuopre.

**PENSIERUZZO** dim. di penſiero. Boc.n.1. O s'io n'aueſſi pure auuto un minimo penſieruzzo. A. Pand. I quali ſi metton l'animo in cotali penſieruzzi caſalinghi.

**PENSIVO** V. A. Penſoſo. Tau. dicer. Vedendo Ceſare penſiuo, e dubitoſo, in tra i ſuo' caualieri, ſi traſſe innanzi. Meſſ. Cino Rim. Ch'io non poſſo parlare, anzi rimagno Più ch'io non ſoglio doglioſo, e penſiuo.

**PENSOSO.** Pien di penſiero, trauagliato, mal contento. Lat. *anxius, ſolicitus, cogitabundus.* Boc.n.22.16. Deh Rinaldo, perchè ſtate uoi così penſoſo? Dan. Purg. 20. Così n'andaua timido, e penſoſo. Petr. Son. 80. Penſoſa ſiede Madonna, e ſola ſeco ſi ragiona.

**PENTAGOLO.** I Matematici lo dicono in lat. *Pentagonum.* Gr. πεντάγωνον. Conu.76. Lo pentagolo, cioè la figura, che hà cinque canti, ſta ſopra lo quadrangolo, ec. Leuando l'ultimo canto del Pentagolo, rimane quadrangolo, e non più pentagolo.

**PENTIMENTO.** Il pentirſi, e la pena, che ſi ſente dell'auer fatto, o non fatto, che che ſi ſia. Lat. *pœnitentia pœnitudo.* Boc. nou. 95. 8. Ma con tutto 'l pentimento, ſi come uago di ueder coſe nuoue. Dan. Purg.30. Foſſe guſtato ſanza alcuno ſcotto Di pentimento, che lacrime ſpanda.

**PENTIRE, e PENTERE** neutr. paſſ. Mutarſi d'opinione, e di volontà. Boc.n.98.22. Tito, ec. Si volle pentere, e ricuſaua l'andata. ¶ Per mutarſi d'opinione, con rammarico, dolore, e paſſion d'animo. Lat. *pœnitere.* Petr. Son. 1. E'l pentirſi e'l conoſcer chiaramente, Che quanto piace al Mondo è breue ſogno. Dan. Purg.3. Ver'è, che quale in contumacia muore Di ſanta Chieſa, ancor che al fin ſi penta, ec. Sì che pentendo, e perdonando fuora, Di uita uſcimmo. E Inf.c.11. E però nel ſecondo Giron conuien, che ſenza prò ſi penta. Teſ. Br. lib. 1. 12. Adàm trouò in Dio mercede, perch'elli ſi pentèo, e ſi conobbe, ch'egli era ſotto a Dio. Bocc.n.25.9. E queſto péntere non auendo luogo, vi ſarebbe di maggior noia cagione. Dan. Inf. c.27. Aſſoluer non ſi può, chi non ſi pente. Nè péntere, e volere inſieme puoſſi. Caualc. fr. ling. Onde però dice, che péntere viene a dire, pena tenere. But. Io non compero tanto prezzo un péntere. Il participio di PENTIRE è PENTITO. Petr.cap.9. Tardi pentito di ſua feritate. E di PENTERE, PENTUTO. Dan. Ioſ. 14. Quando la colpa pentuta è rimoſſa. Boc.nou.17.17. Quaſi pentuta di non auere alle luſinghe di Pericóne aſſentito.

**PENTOLA.** Vaſo, per lo più, di terra cotta, nel quale, poſto al fuoco, ſi cuocono le uiuande. Lat. *olla, aulla.* Bocc.n.50.8. Anzi ci cacciano in cucina a dir delle fauole con la gatta, e annouerar le pentole, e le ſcodelle. Albert.cap.13. A più ricco di te non ſarai compagno: chi accompagna la pentola col paiuolo, quando s'incapperanno, romperaſſi la pentola. Caual. diſcipl. ſpirit. Alle pentole, che bollono non s'accoſtano le gatte. ¶ Diciamo bollire in pentola, quando ſi macchina, o ſi tratta che che ſi ſia, che altri non ſappia, o non ſe la immagini. ¶ E cauar gli occhi alla pentola diciamo, leuarne il brodo di ſopra, che per la ſua graſſezza fa certi piccoli cerchietti lucidi a ſimilitudine della pupilla dell'occhio, che fanno i liquori vntuoſi meſcolati con l'acqua: e diceſi di chi toglie il buon d'vna coſa per ſe, e laſcia il cattiuo ad altrui. Pataff. Della pentola l'occhio ſempre vuole. ¶ Schiumar la pentola, quaſi nello ſteſſo ſignificato, ancorchè la ſchiuma, coſa inutile, ſia neceſſario il trarnela. ¶ Portare a pentole. Metterſi uno a ſeder ſul collo, e far paſſar le gambe dauanti. Pataff. a pentole portollo con rimbrotti. ¶ Saper quel che bolle in pentola Saper quel che ſi tratta, o ſi macchina. Pataff. Quel che 'n pentola bolle ben lo taccio.

**PENTOLAIO.** Quegli che fa, o uende le pentole. N. ant. 83.4. La ſua famiglia auea vn dì preſo vn pentolaio per malleuería. ¶ Diciamo in prouerbio. Far come l'aſin del pentolaio, a chi ſi ferma a cicalare con chiunque, e' truoua. Morg. A ogni caſa appiccheremmo il maio, Che come l'aſin fai del pentolaio. Pataff. L'aſino fatto par del pentolaio.

**PENTOLINO.** Dim. di pentola, e diceſi in genere maſcul. non in femm. Lat. *olla, auxilla.* Lab.n.194. La mia caſa era piena di fornelli, e di lambicchi, e di pentolini, ed'ampolle. Vit.S.Gio. Bat. Non aueua, nè fuoco, nè pentolino. ¶ Diciamo in prouerbio, Tornare al pentolino, ed è quando alcuno, laſciata la ſobrietà, è ſtato alcun tempo in grandezza, ſi ritorna a quel poco di prima. Lat. *ad priſtina præſepia.*

**PENVLTIMO.** Innanzi all'ultimo. Communemente ſi dice in lat. *penultimus.* Dan. Par.28. Poſcia ne' duo penultimi tripudi Principàti, ed arcangeli ſi girano. But. Incomincia a trattare della penultima condizione. E altroue. Penultimo uiene a dire allato all'ultimo.

**PENZIGLIANTE.** Che penzola. Lat. *pendulus, penſilis.* Franco Sacch. Aſſai di quelli penziglianti, che aueuano la ſaggina, ſi mettea in bocca. Parla di fichi.

**PENZIGLIARE.** Penzolare. Franc. Sacch. Ebbe ueduto la maſſerizia di Berto penzigliare, tra li piè del cecchetto.

**PENZOLARE.** Star pendente, o ſoſpeſo in aria. Lat. *pendere.* Vit.Plut. Trouarono vna femmina inforcata con una corda, e vn fanciullino penzolaua al ſuo collo. E altroue. Degli doni degl'Iddij, che penzolauano in [illegible] dicete una corona, nella quale erano intagliati ſegnali di molte uittorie, e coronò la teſta di Timoléo.

**PENZOLO** add. Pendente, che pende. M.V.7.52. Cattina, con ſei palmenti, per lo Comune molto bene edificato, ed ancora per l'ordine uìi ſe ne douea far quattro penzole [ cioè caſe ſoſpeſe ] ¶ E PENZOLO ſuſt. diciamo a più grappoli d'vua colti dalla vite, e vniti inſieme; detto così dall'appiccargli al palco, doue pendono. ¶ E, Fare un penzolo, vale eſſere impiccato, modo baſſo lat. *iterum longam facere.* Pataf. Ser. Br. Che fece penzol per romper le ſtrade. ¶ E Archipenzolo è quello ſtrumento, col quale i muratori, o altri artefici, aggiuſtano il piano, o'l piombo de' lor lauori. L. *Perpendiculum, libella.* Matt. Franz. rim. bur. Spago, ec. Serue anche all'archipenzolo attaccato.

**PENZOLONE.** Che penzola. Lat. *pendens.* Fir. rim. bur. Ven'è una nel chioſtro penzoloni.

**PEPE.** Aromato noto. Lat. *piper,* gr. πέπερι. Teſ.Br.3.2. Al cominciamento d'India ſi è il monte Caucaſo, che, montando in ſu la cima, può huomo uedere grande parte del Mondo: e dall'altra parte del Monte, uerſo 'l Sole Leuante, naſce il pepe. Dan. Inf.c.5. Liuido e nero, come un gran di pepe. Amm. ant. Il puleggio, appo quelli d'India, è più caro, che 'l pepe. ¶ Far pepe: è accozzare inſieme tutti, e cinque i polpaſtrelli, cioè le ſommità delle dita, il che, quando di uerno è gran freddo, molti, per lo ghiado, non poſſon fare: onde in prouerbio, a vn dappoco, Tu non fareſti pepe di Luglio. Lat. *ſolemne frigidior.* Pataff. E di Luglio ſo pepe a ſtranianza.

**PER.** Prepoſizion locale, che s'adatta co' uerbi di moto. Lat. *Per.* Dan. Purg.c.1. Laſciami andar per li tuo' ſette regni. E cant.4. E tanto, che 'l tuo andar ti ſia leggiero, Come a ſeconda giù l'andar per naue. E cant.5. Quando s'accorſer, ch'io non daua loco Per lo mio corpo al trapaſſar de' raggi. Petr. Son.82. Pianſe per gli occhi fuor, ſi come è ſcritto. E canz.3. 6. Ch'Apollo la ſeguia quaggiù per terra. G. V. 7. 144. 5. La quale gli entrò per nelle congiunture delle corazze. Dante Infer.32. Non ſo, ma paſſeggiando per le teſte. Boccac. n. 2. 15. E a lui non andaua per la memoria, chi, ec. E nou. 14. 5. Le cocche per Ponente uegnendo, ſeruela. E nou.93.4. A chi andaua, e veniua, per quindi. ¶ Co' verbi di ſtato vale IN. Lat. *in.* Bocc. Introd.n.6. Le quali, nelle braccia, e per le coſce, ec. appariuano a molti. E num.24. Per le ſparte uille, e per li campi, ec. per le uie, e per li loro colti, e per le caſe di dì, e di notte, ec. morièno. Dan. Par.2. La virtù miſta per lo corpo luce, Come letizia per pupilla viua. Petr.canz.18.3. Che'l ſangue vago per le vene agghiaccia. Dan.Purg.7. Rade volte riſurge per li rami, L'umana probitate. ¶ In vece di DA. Dial. S.Greg. M. Quel ſaſſo non ſi potrebbe muouere per cinquanta paia di buoi. Bocc. proem. n.4. Ho meco ſteſſo propoſto di uoler in quel poco, che per me ſi può, ec. E introd.n.52. Che per Pármeno loro ſaranno impoſte. ¶ Non rimaſe per me, che più comunemente, Non reſtò da me. Lat. *per me non ſtetit*. Bocc.n.26.20. In quanto per te non è rimaſo, che, ec. E nou.27.21. Per voi non rimaſe, ec. che egli non s'uccideſſe. E nou.44.2. Per me non iſtarà mai coſa, che a grado ti ſia. ¶ Per cagione, per amore, in grazia, a richieſta. Latin. *cauſa*. Dante. Purgat. c.1. E per eſſere in parte, Oue adorezza, poco ſi dirada. E can.2. Traggela gente per udir nouelle. Bocc.n.18.35. Gli faceſſe dar da mangiare, per Dio. Petr.canz.18.5. Felice l'alma, che per uoi ſoſpira. G.V.9.77.5. E volendo eſſer recato uiuo in palagio a vedere a' Priori, che allora erano, per marauiglia. Boccac. proem.2. Non per crudeltà della donna amata, ma per ſouerchio fuoco nella mente concetto E nou.16.35. Io farei per Currado ogni coſa. Dan. Purg.c.1. Più muouer non mi può, per quella legge. Bocc.proem.3. Dieſe per legge incommutabile a tutte le coſe mondane auer fine. ¶ Per MEDIANTE, per MEZZO. Latin. *ob*, *per*. Dan.Purg.c.1. Per li cui preghi, Della mia compagnia coſtui ſouvenni. E cant.3. Che qui per quei di là molto s'auanza. G.V.8.52.1. Si rubellò a' Fiorentini il Caſtello, ec. Per Carlino de' Pazzi. E cap.86.2. Il patteggiaro co' Fiorentini, per mano di Meſſ. Geri Spini. ¶ In vece di, come, in luogo. Lat. *ut*, *loco*. Dan.Purg.c.1. Che'n uita ancor ti prega, O ſanto vecchio, che per tua la tenghi. E cant.29. E'l dolce ſuon per canto era già inteſo. N.ant.35.9. Si come egli era, per lo più corteſe Signor del Mondo. Bocc. n.1.tit. In morte è riputato per ſanto. E num 6. E per Ciappelletto era conoſciuto per tutto. E nou.15.13. Ebbe ciò, ch'ella diceua più che per vero. ¶ Per In uece, In cambio, In ricompenſa. Latin. *pro*. Dan.Purg.3. Per ogni tempo ch'egli è ſtato trenta, In ſua preſunzione. E Par.4. Non è l'affezion mia sì profonda, Che baſti a render voi grazia per grazia. Bocc.n.18.42. Marauiglioſamente da lei, per ognuno guiderdonato ſarebbe. Petr. Son.250. E degli amanti più ben per un cento. Bocc.n.28.tit. Dico adunque, com'un uiuo, per morto, ſeppellito foſſe, e come poi, per riſuſcitato, e non per viuo, egli ſteſſo, e molti altri, credeſſero, ec. ¶ Per Col, denotante ſtrumento. Caual. med.cuor. Lo quale nello'nferno tormenta l'anime per fuoco. ¶ In uece di Con tempo, Dentro allo ſpazio, Bocc. Introd.n.50. A ciaſcun per un giorno s'attribuiſca il peſo, e l'onore. E num.55. Acciocche per lo freſco ſi mangi. E num.57. Per queſta prima giornata, voglio, ec. ¶ In vece di Quantunque, benche. Lat. *etiamſi*, *quamuis*. Bocc. n.61.8. Ella non ci può per potere, ch'ell'abbia nuocere. ¶ In vece Da lato di, modo comune a' Greci: di madre, cioè da lato di madre μητρόθεν. Bocc.n.18.38. Egli ſon per madre diſceſi di paltoniere. G.V.4.10.1. E di loro per donna nacquero tutti i Conti Guidi. ¶ E talora nota di diſtribuzione. Bocc.n.99.8. Fatteſi venire, per ciaſcuno, due paia di robe. E nou.52.8. E di queſto, vn mezzo bicchier per huomo, deſſe alle prime menſe. ¶ In uece di Per tutto, cioè, in ogni luogo. Lat. *ubique*. Bocc Introd.n.15. Quaſi abbandonati per tutto languieno. ¶ Per giorno, cioè ogni giorno. Lat. *ſingulis diebus*. Bocc.Introd.n.21. A migliaia per giorno infermauano. ¶ Per uentura, per caſo, cioè, a caſo a uentura, impenſatamente. Lat. *forte*, *forte fortuna*. Bocc.n.30. Non già da alcuno proponimento tratte, ma per caſo, ec. adunateſi. ¶ Per Parte di, cioè, in nome di. Lat. *alicuius nomine*, *verbis alicuius*. Bocc. Introd. n.45. E pregógli, per parte di tutte. ¶ Per me, cioè, quanto è a me. Lat. *ego quidem*. Petr.canz.17.3. Sì forte, ch'io per me dentro nol paſſo. Dan. Inf.3. Nè fur fedeli a Dio, ma per ſe foro [cioè: furon da per loro, non ſeguitando ueruno] N.ant. 35.2. Elli, per ſe, non auea auuto impedimento di ſua perſona [cioè non s'era fatto male] ¶ Per mio auuiſo, Secondo ch'io ſtimo. Latin. *mea quidem ſententia*. Dan.Purg.13. Credo, che l'udirai, per mio auuiſo. ¶ Per pezzi, cioè a pezzi. Onde, Tagliar per pezzi, lat. *trucidare*, *obtruncare*. G.V.7.3.14. Noi gli taglieremo tutti per pezzi. ¶ Per comune, cioè in comune. G.V.7.21.2. I Fiorentini vi caualcarono, per comune, in mezzo Luglio. ¶ Tornar per anche. Latin. *reſumere*, tornare per li penſieri, cioè tornare a ripigliare. Dan. Inf. c.31. Mettetel ſotto, ch'io torno per anche. Bocc.Introd.n.48. Per li miei penſieri mi ritorni, ec. ¶ Per modo, In modo, Si che, Tanto che, Talmente. Lat. *ita*, *adeo*. Bocc.n.14.10. Il percoteſſe forſe per modo, che gli noiaſſe. ¶ Per modo di, Quaſi a. Lat. *prope ad*. Boccac. n.49.8. Per modo di diporto, ſe n'andò alla piccola caſetta. ¶ Per quanto egli aurà caro, cioè ſecondo che egli ſtima. Lat. *quanti facit*. Bocc.Introd.n.53. Per quanto egli aurà caro la noſtra grazia, ec. ſi guardi. ¶ Andar pe' fatti ſuoi, cioè andare a far le ſue faccende, non badare. Lat. *ire curatum res ſuas*. Boccac. n.15.34. Egli ſe n'andranno pe' fatti loro. ¶ Cader per mano, Venire in acconcio. Lat. *uſu venire*. Bocc. n.80.4. Secondo che lor cade per mano. ¶ Venire, o andare per legato, capitano, o ſimili, è eſercitar quell'uficio, oue egli è uenuto, o mandato: venire, o andare, ad eſercitar l'uficio della legazione. Lat. *legationis munere fungi*. Boccac. n.84.3. Eſſer per legato del Papa uenuto un Cardinale. ¶ Auer per niente Non iſtimar punto. Lat. *nihili pendere*. Bocc. n.11.11. Quaſi per niente aueſſe quella preſura. ¶ Auer per moglie: eſſer congiunto in matrimonio con una donna. Latin. *habere uxorem*. G.V.6.1.2. Ebbe per moglie Goſtanza Reina di Cicilia. ¶ Mandar per uno: mandarlo a chiamare, che venga a te. Lat. *aliquem accerſere*. ¶ Mandar per una coſa, mandarle a pigliarla. Bocc. n.11.13. Impetrò, che per Martellino foſſe mandato, e così fu, il quale, coloro, che per lui andarono, ec. ¶ E prepoſto allo'nfinito, col uerbo ESSERE, gli dà forza di quello, che, comunalmente ſi chiama, il quarto modo del participio, come: ſon per amare, ſon per ritrarmi, che anche ſi dice, io ho a ritrarmi, io ho ad amare. Lat. *ſecturus ſum*, *amaturus ſum*. Boccac. n.1.9. Io ſon per ritrarmi del tutto di qui. Petr.Son.64. E ſon per amar più di giorno in giorno. Bocc. Introd.n.34. I cotali ſon morti, e gli altrettali ſon per morire [cioè moribundi, in atto di morire] ¶ Vſiamo frequente. Egli ſta per cadere, egli è ſtato per morire: e'l fu per andare [cioè. E' porta pericolo di cadére, ha corſo riſico di morire, E' mancò poco, ch'e' non andò. Latin. *Parum abfuit quin caderet*.

**PERA.** Frutta nota di molte, e varie ragioni, e ſorte. Latin. *Pyrum*. Boccac.n.69.23. Pirro, io ho gran diſiderio d'auer di quelle pere, ec. Pirro, preſtamente ſalitoui, cominciò a gittar giù delle pere. ¶ Diceſi prouerbialmente, Aſpettar le pere guaſte, quando altrui ſi trattiene oltre al conueneuole a tauola. Morg. Ch'aſpettiam noi più qui le pere guaſte? Qui, guaſte, vale cotte in uino, e aſperſe di zucchero, ed è l'ultima coſa, che ſi da nella menſa. ¶ Lieua le pere, ecco l'orſo: e diceſi per auuertimento dell'auer cura alla coſa, che tu hai in mano, quando uien da canto alcun'altro, che ne ſia ghiotto, per tórtela. ¶ Diceſi ancora, o vuo' queſto, o vuo' delle pere [cioè Se tu non vuo' queſto, tu non aurai nè queſto, nè altro] ¶ In prouerbio. Tal pera mangia il padre, ch'al figliuolo allega i denti: alcuni dicono, tale vua, e vale, che de' diſordini, e degli errori del padre, ne tocca a far la penitenzia, il più delle uolte, a' figliuoli. Lat. *patres comederunt vuam acerbam, et dentes filiorum obſtupeſcunt*.

**PERADDIETRO.** Innanzi, per lo paſſato. Latin. *antehac*. N. ant. 35.7. Tu non vuoi il mio palafreno, e laſciare il tuo, come io t'ho detto per addietro. Bocc.n.21.20. Apertaſi tra tutte ciò, che per addietro era ſtato fatto. E Introd.n.27 Per addietro di famigli e pieni, di ſignori, e di donne. Diceſi anche Per l'addietro.

**PERALTRO.** Vedi ALTRO.

**PER ANTICO.** Anticamente. Lat. *antiquitus*. G. Vill.8.1.2. Come per gli ordini, conſueto era di fare per antico. M.Vill. 6.42. Certa coſa fu, che, per antico, la uilla, e gli huomini di Mellina in Brabante, erano, ec.

**PERAVVENTVRA.** E Per la ventura. Forſe. Latin. *forſaſſe*. Bocc.proem.n.5. Alli quali, perauuentura, per lo lor ſenno, ec. non abbiſogna. Coll. S. Pad. Perocche già parrebbe, per auuentura, ch'egli aueſſe detto di colui, il quale, ec. ¶ Per A ſorte, a caſo, per la non penſata. Lat. *forte*. Bocc.n.11.7. Era, per auuentura, un fiorentino, uicino a queſto luogo, il quale, ec. Cr. 2.21.15. Conueniaſi ancora attendere, che per la uentura quel ſeme, che è gittato alla terra, non ſia corrotto.

**PERBENCHE.** Lo ſteſſo, che benchè. Lat. *quamuis*. Lib. Am. Se perbenchè l'huomo ſpenda, in ſe di lode foſſe degno, la memoria di molti dannata ſarebbe.

**PERBIO V. A.** Pergamo. G.Vill.10.70.1. Si fece al perbio, e gridò ad alte uoci.

**PERCERTISSIMO.** Superl. di PERCERTO. Boccac.n.4.10. E, veggendol ſerrar dentro, l'ebbe per certiſſimo. E n.83.5. Per certiſſimo ebbe ſeco medeſimo d'eſſer malato.

**PERCERTO.** Certamente. Lat. *certè*. Boccac. Introd.n.26. Si crede per certo, dentro alle mura della Città di Firenze, eſſere ſtate di uita tolte. Dan.Par.2. Io t'ho per certo nella mente meſſo, che, ec. il che diciamo anche al certo, e del certo, e di certo.

**PERCHE'.** Particella interrogatiua, e vale, PER QVAL CAGIONE. Lat. *quare*, *cur*. Dan.Purg.5. Gridaua, o tu dal Ciel perchè mi priui? Bocc.n.1.8. Perchè mi diſtend'io in tante parole? Ed è anche particella riſponſiua, e uale, per queſta cagione. Lat. *quoniam*, *quia*. Bocc.n.28.19 Perche cagione mi fa' tu queſto? perchè tu foſti geloſo.

**PERCHE.** In vece di, PER CAGION DI CHE. Lat. *cuius cauſa*. Boccac.n.15.13. Perciocchè nel uero, o che mio padre, perchè che egli ſe'l faceſſe, ec. E nou.1.10. E manſuetamente cominciò a uoler riſcuotere, e far quello, perchè andato u'era.

**PERCHE**. In vece, di, PERCIOCHE, O PER AMOR CHE. Lat. *quoniam*. Petr. canz. 18. 1. Perche la uita è breue, E l'ingegno pauenta. Bocc. n. 47. 18. Perche ella, coſì toſto non eleggeua, le dicea uillania.

**PERCHE**. In vece d'ACCIOCCHE. Lat. *ut*. Boccac. n. 80. 9. Prima aſſai temperatamente il cominciò a battere, perche'l paſſaſſe. Petr. canz. 18. 3. Riſalda'l cor, perche più tempo auuampi. Dan. Inf. c. 11. Ma perchè poi ti baſti pur la uiſta. Intendi come.

**PERCHE**. In vece di PER LA QVAL COSA, LA ONDE. Lat. *ex quo, quamobrem*. Bocc. n. 12. 18. Perche riueſtitoſi de' panni ſuoi, che nella ualigia erano. Dan. Purg. 2. Perchè l'occhio dappreſſo nol ſoſtenne. Petr. Son. 55. Perch'io di lor parlando non mi ſtanco.

**PERCHE**. In vece di BENCHE QVANTVNQVE, AVVEGNACHE, ANCORCHE. Lat. *etiamſi, quamquam*. Bocc. n. 21. Che perche egli pur uoleſſe, egli nol ſaprebbe ridire. Petr. canz. 18. 7. Io ſpero farmi immortal, perche la carne muoia. G. V. 7. 144. 4. Perchè i Saracini rompeſſono le mura il dì, la notte erano riparate, e ſtoppate con tauole, o ſacchi di lana, o di cotone. Canz. a ballo. Ella ſia la ben venuta La canzone, e chi l'ha data, Perch'io non ſia innamorata, Volentieri l'ho riceuuta.

**PERCHE**. In uece di CHE. Lat. *quod, ut*. Bocc. n. 44. 8. Che ui fa egli, perch'ella ſopra quel uerone ſi dorma? ec. marauigliateui uoi, perche egli le ſia in piacer l'udir cantar l'uſignuolo, che è una fanciullina?

**PERCHE**. Con l'articolo auanti, poſto nominalmente, val CAGIONE. Lat. *cauſa*. Bocc. n. 16. 18. Senza alcuna coſa dire del perche, amendue gli fece pigliare. Dan. Inf. 32. Dimmi'l perche, diſs'io, per tal conuegno. Tratt. gou. fam. Riprenſibile è battere chi non fa il perche.

**PERCIO**. Per queſto, per quella cagione, per la qual coſa. Lat. *ideo, hac de cauſa*. Dan. Infer. 18. Perciò a figurarlo gli occhi affiſſi. Bocc. proem. n. 4. Non perciò è la memoria fuggita de' benifici già riceuuti. ¶ In uece di NONDIMENO, NON PERTANTO. Bocc. n. 5. 8. Quantunque in ueſtimenti, ed in onori, alquanto dall'altre variino, tutte perciò ſon fatte qui, come altroue.

**PERCIOCCHE**. In vece di PERCHE. particella, che rende ragion del detto di ſopra. Lat. *nam, etenim*. Boc. proem. num. 1. Perciocchè dalla mia prima giouanezza, infino a queſto tempo, oltre modo eſſendo acceſo ſtato d'altiſſimo, e nobile amore. E Introd. n. 5. Ma perciocche qual foſſe la cagione, perchè le coſe, che appreſſo ſi leggeranno, auueniſſero. E nou. 36. 12. Figliuola mia, non dir di volerti uccidere, perciocchè ſe tu l'hai perduto, ec.

**PERCONSEGVENTE**. Conſeguentemente, in conſeguenza. Lat. *ex conſequenti*. Bocc. n. 33. 12. Gl'incominciò a rincreſcere, e per conſeguente a mancar uerſo lei l'amore. E nou. 93. 15. Li loro regni ampliati, e per conſeguente la fama loro. Gio. Vill. 7. 11. 1. Condannò i Fiorentini in 40000. marchi d'argento, e per conſeguente, per errata, tutte l'altre terre di Toſcana.

**PER CONVERSO**. Per l'oppoſito, a roueſcio. Latin. *contra*. G. Vill. 11. 51. 1. Prima auemo detto di Meſs. Maſtino, che di grande amico del noſtro Comune, fatto per uerſo nimico, ec. Coſì per conuerſo diremo de' Roſſi da Parma.

**PERCOSSA**. Battitura, o colpo, che ſi dà, o ſi tocca, e, per lo più, ſenza ferita. Latin. *ictus, plaga*, Bocc. n. 38. 13. E cerco per tutto, e riguardato, e non trouatogli ſi, nè piaga, nè percoſſa alcuna, ec. Dan. Purg. c. 1. Perocchè alle percoſſe non ſeconda. Petr. canz. 4. 2. Infino allor percoſſa di ſuo ſtrale, Non eſſermi paſſata, oltre alla gonna. E Son. 200. Dalle percoſſe del ſuo duro orgoglio. E DA PERCOSSA PERCVSSARE. quaſi frequentat. di PERCVOTERE. Tac. D. V. Eran di ſopra percuſſati duramente.

**PERCOSSVRA**. Percotimento. S. Agoſt. C. D. correggerolle nella verga degli huomini, nelli ratti, e nelle percoſſure de' figliuoli degli huomini.

**PERCOSTA**. Da lato, per fianco. Lat. *è latere*. M. V. 2. 31. E con le ſpade in mano ſedieno per coſta i combattitori.

**PERCOSTANTE**, Coſtantemente, per fermo, per certo. Auer per coſtante. L. *pro certo habere*. Lab. n. 225. Dei tu auere aſſai per coſtante, le ſauie perſone, come ella ti ſerue, gradirle. Bocc. n. 28. 14. Niun ſentimento trouandogli, tutti percoſtante ebbero, ch'e' foſſe morto.

**PERCOTIMENTO**. Il percuotere, la percoſſa. Lat. *percuſſio, ictus*. Teſ. Br. 2. 37. Li forti percotimenti de' venti, gli ſtringono, e cacciano ſì fortemente, che elli paſſano la nuuola, e fa tonare, e balenare, e cade giù di tal forza, per li grandi venti, ec. M. Aldobr. B. V. Quando alcuna coſa vi s'accoſtaſſe, o ch'elle riceueſſero alcuno percotimento.

**PERCOTITORE**. Che percuote. Lat. *percuſſor*. Amm. ant. E ſì come le coſe ſalde, che ſi percuotono, ſono percoſſe col dolor del percotitore. Dan. Com. Par. 6. Vno de' percotitori di Ceſare da' ſerui fue morto.

**PERCOTITVRA**. Il percuotere. But. e queſto fu la percotitura del piè nel capo ſuo.

**PERCVOTERE**. Dar colpo, battere, buſſare. Lat. *percutere, pulſare, verberare*. Bocc. n. 79. 35. Ella vi potrebbe gittare, o percuotere in parte, che vi putirebbe. E nou. 47. 13. E percoſſogli il capo al muro, il gittà a mangiare a' cani. M. V. 7. 15. E queſta ſchiera douea percuotere appieno i feditori. Bocc. n. 15. 23. Preſa vna gran pietra, ec. fieramente cominciò a percuoter la porta. Teſ. Br. 3. 5. Ma quella, che corre per pietre è migliore acqua, per lo percuotere delle pietre, che la ſan dilicata. ¶ Per metaf. Petr. Son. 300. Poichè'l dì chiaro par, che la percuota, Tornarſi al Cielo. E canz. 20. 2. Che ſe mai percuote Gli orecchj della dolce mia nemica. Dan. Purg. c. 9. Poſte in figura del freddo animale, Che con la coda percuote la gente. E Inf. Cant. 5. Or ſon venuto là, doue molto pianto mi percuote. Franc. Sacch. rim. Ma Fabbrizio Metello vi ſia a mente, Che mai neſſun teſoro lo percoſſe. ¶ In ſign. neutr. battere, o dar colpo in che che ſia. Lat. *offendere*. Bocc. n. 14. 8. Con grandiſſimo impeto, di ſopra all'Iſola di Ceſalonia, percoſſe in vna ſecca. Dan. Purg. 28. Nell'aer viuo tal moto percuote. Petr. canz. 26. 6. Penſando: qui percoſſe il vago lume.

**PERCVSSENTE**. Che percuote. Lat. *percutiens*. Fr. Giord. S. Chi coſì faceſſe, non riceuerebbe danno dall'Angelo percuſſente.

**PERCVSSIONE**. Percoſſa, percotimento. Lat. *percuſſio*. Mor. S. Greg. Ora attendi, che varie ſon le maniere delle percuſſioni: Introd. alle. vir. Tante ſono le corone, quante le percuſſioni.

**PERCVSSIVO**. Che ha virtù di percuotere. Pallad. L'acqua freddiſſima, è percuſſiua e nociua al petto, a' nerbi, e allo ſtomaco [non è nel teſto latino]

**PERCVSSORE**. Percotitore. Lat. *percuſſor*. M. V. 7. 24. Pe' noſtri percuſſori idonei, ec. con tuo' guai o riſponderanno. Rim. ant. P. N. O vengiador d'ogni mio percuſſore.

**PERDENTE**. Che perde Mor. S. Greg. Che donde eſſi credono rimaner più perdenti, per queſto ne ritornano appreſſo più ricchi. N. ant. 19. 6. Meſſer, noi non ſaremo perdenti, che noi auemo l'anima ſua in prigione.

**PERDENZA**. Perdita, perdimento. Lat. * *amiſſio*. Filoc. 2. 172. Men danno ſarà la morte di Biancofiore, che la perdenza di Florio. Rim. ant. Da che m'ha coſì preſo, Non mi laſci in perdenza.

**PERDERE**. Reſtar priuo d'alcuna coſa già poſſeduta. Lat. *perdere, amittere*. Bocc. n. 37. 7. Non iſtette poi guari, che egli perdè la viſta, e la parola, e in brieue egli ſi morì. E nou. 98. 10. Intanto, che'l cibo, e'l ſonno perdure, ec. Dan. Purg. 5. Quiui perdei la viſta, e la parola. E Purg. 17. Ancisa t'hai, per non perder Lauina, Or m'hai perduta. E cant. 29. Che l'obbietto comun, che'l ſenſo inganna. Non perdea, per diſtanzia, alcun ſuo atto. Petr. Son. 72. Che perduto hanno sì dolce vicino. E canz. 26. 6. Coſì nulla ſen perde. Caual. fr. ling. come dice S. Gregorio. Chi non ama, non ha che perdere, sì che non teme. In prouerb. Salu. Coranch. Egli è me perdere, che maſperdere. Cioè, e me' perdere alcuna parte, che'l tutto. ¶ Per conſumare in vano, gettar via. Lat. *fruſtra terere, incaſſum conſumere*. Dan, Purg. c. 3. Che'l perder tempo a chi più ſa più ſpiace. Petr. Son. 54. Perdendo inutilmente tanti paſſi. Bocc. n. 2. 6. Perduta ho la fatica, la quale ottimamente mi parea auere impiegata. ¶ Per diſperdere, mandare in rouina, far capitar male. Lat. *perdere, profundare*. Guid. G. Imaginando prepoſte, con le quali poteſſe perder Iaſone, ſenza manifeſtamento di ſua uergogna. Bocc. Introd. n. 16. E ſeruendo in tal ſeruigio, ſe, molte uolte, col guadagno perdeuano. ¶ Per lo contrario di VINCERE, e s'intende del giuoco, e di qualunque coſa ſi faccia a concorrenza. Latin. *perdere, iacturam accipere*. Dan. Purg. c. 6. Quando ſi parte il giuoco della zara, Colui, che perde ſi riman dolente. Bocc. n. 19. 13. Io non uoglio, che tu perda altro, che mille fiorin d'oro. E nou. 79. 20. Per certo con uoi perderieno le cetere de' ſagginali, sì artagoticamente ſtracantate. ¶ PERDERE diciamo anche per lo contrario di GVADAGNARE, quando ſi parla di traffichi, e mercanzie, cioè metterui del capitale. Credetti guadagnare, e ho perduto. ¶ Perder di uiſta. Non ueder più una coſa, mentre ſi ſia continuato per qualche tempo a uederla.

**PERDIGIORNO**. Vedi APPOSTARE.

**PERDIMENTO**. Il perdere. Piſt. S. Girol. di ſomma ſanità è a lui aſpre ſerite ſoſtenere, e'l ſopportare il perdimento de' membri. Amm. Ant. Io dico, che'l perdimento di quella gloria molto più è amaro, che'l tormento dello'nferno. ¶ Per dannazione. Lab. n. 36. Non diſcerni tu, che queſto è luogo di corporal morte e perdimento d'anima.

**PERDIO.** Auuerbio di giuramento, o confermazion di detto, o di fatto, come il *mediusfidius, mehercule, edepol*, e ſimili, de' Latini. Bocc. Introd. num. 43. Pampinea, perdio, guarda ciò che tu dichi. Petr. canz. 29. 6. Perdio queſto la mente Talor mi muoue, ec. E Son. 103. S'Amor non è, ch'è dunque quel ch'io ſento? Ma s'egli è Amor, perdio, che coſa, e quale? Boccac. n. 26. 18. Perdio tanto ſa altri, quanto altri.

**PERDITA.** Il perdere. Lat. **amiſſio*. Bocc. Introd. n. 42. Nè peruerſità di tempo, nè perdita d'amici, o di parenti, ec.

**PERDITORE.** Che perde. Lat. *perditor*. Vit. S. Pad. Tu perditore di caſtitade, e ſpirito di fornicazione, la conſeruereſti. Rim. ant. P. N. Che giammai perditore Non fu di ſua intendanza.

**PERDIZIONE.** Perdimento, dannazione, danno, rouina. Lat. *perditio*. Bocc. n. 1. 20. Coſtui più toſto douere eſſere nelle mani del Diauolo in perdizione. S. Griſoſt. La cagione della noſtra perdizione, non è altro, ſe non la noſtra malizia, e la noſtra negligenzia. Teſ. Br. 8. 34. Sì che tutti li prodi huomini uadano a perdizione.

**PERDONAMENTO.** Il perdonare. Lat. *ignoſcentia*. Teſ. Br. 7. 8. L'huomo dee molto temere, che per iſperanza, che Dio prometta di ſuo perdonamento, elli non ſia perſeuerato nel peccato.

**PERDONANZA.** Il perdonare, rimeſſion dell'offeſa riceuuta, o della pena, che ſi merita per la colpa. Lat. *venia*. Bocc. n. 18. 44. E umilmente, d'ogni oltraggio paſſato, domandò perdonanza. Collaz. S. Pad. E però è il peccato ſuo ſanza perdonanza, e la 'nfertade ſanza rimedio. Dan. Par. 29. La perdonanza di che ſi confida. ¶ E PERDONANZA diciamo per indulgenzia conceſſa da' Pontefici a chi uiſita luoghi pij. Lat. *indulgentia*, dicono i Teologi. Franc. Sacch. Ogni prima Domenica di meſe ſi ua a San Gallo, e huomini, e donne, alla perdonanza.

**PERDONARE.** Dar perdonanza. Lat. *Parcere, ignoſcere, condonare*. Bocc. n. 4. 11. Io ui prometto, ſe queſta mi perdonate, di mai più in ciò non peccare. E num. 12. Perdonatogli, e impoſtogli di ciò, che veduto aueua ſilenzio. D. Pur. 3. Io mi rendei, Piangendo a quei, che uolentier perdona. E cant. 11. E come noi lo mal ch'abbiam ſofferto Perdoniamo a ciaſcuno, e tu perdona, Benigno, e non guardare al noſtro merto. Petr. Son. 81. Laſſo ben ſo, che doloroſe prede Di noi fa quella, ch'a null'huom perdona [cioè non la riſparmia]

**PERDONATORE.** Che perdona. L. *condonator*. Mor. S. Greg. La quale eſſo conoſce di quanto tormento ſia degna, doue manchi la pietà del ſommo perdonatore. Caualc. Fr. ling. Molto è da amare queſto largo perdonatore, il quale così liberamente, e preſto, ogni offeſa perdona.

**PERDONATRICE** Verbal femm. Che perdona. Lat. **condonatrix*. Filoc. lib. 7. 86. Tu nemica delle miſerie, ſe dell'offeſe grazioſa perdonatrice.

**PERDONO.** Perdonanza. Bocc. n. 78. 6. Piangendo gl'incominciò a chieder perdono. Petr. canz. 32. 5. Ond'io chieggio perdono a queſte frondi. Dan. Purg. 5. Diſs'io alquanto del color coſperſo, Che fa l'huom di perdon tal uolta degno. ¶ Per chieſa, o altro luogo pio, doue ſia l'indulgenza. Dan. Purg. 13. Così li ciechi, a cui la roba falla, Stanno a' perdoni, a chieder lor biſogna. Bocc. n. 2. 7. E perciò queſta fatica, per mio conſiglio, ti ſerberai in altra uolta ad alcun perdono, al quale io, perauuentura, ti farò compagnia.

**PERDUCERE, PERDURRE.** Condurre, guidare. Latin. *perducere*. Boccac. n. 41. 9. Alla qual coſa la Fortuna fu fauoreuole, e loro perduſſe in un picciolo ſen di Mare. S. Griſoſt. Poſſiamo apprendere, e cominciare alcuna uita, e uia, che a Dio piaccia, e che ci perduca, e meni uerſo 'l Cielo.

**PERDURABILE.** Lo ſteſſo, che DURABILE. V. L. Latin. *durabilis*. Liu. M. Tutto così lo 'mperio, e la Signoria di Roma ſarebbe ferma, e perdurabile. Cr. 4. 37. 1. E ſe niente di queſte coſe ſi generi, è da credere il tutto perdurabile.

**PERDURABILITÀ.** Aſtratto di perdurabile. Qui, oſtinazione, e durezza. L. *reſtantia, pertinacia*. Teſ. Br. 7. 82. Di ſuperbia uiene orgoglio, e diſpetto, e uantamento, ipocriſia, contenzione, e diſcordia, e perdurabilità, e contumacia.

**PERDURABILMENTE.** Perpetuamente. Lat. *perſeueranter*. Sen. Piſt. Perch'egli auuiene, che la follia ci tiene sì perdurabilmente, e sì continuamente, ſanza allentare.

**PERDUREVOLE.** Perdurabile. Valer. Maſſ. È ſtata così perdureuole la benignità degl'Iddij. Com. Purg. 6. Lacedemonia, e Atene fecero leggi, e uſanze perdureuoli, ed ella il contrario, che non dura ſuo ſtato, un meſe.

**PERDUTAMENTE.** Scapeſtratamente, alla ſcapeſtrata. Lat. *perditè*. S. Agoſt. C. D. Quelli, che ſi gloriano eſſer chiamati criſtiani, e uiuon perdutamente, ſi poſſon bene perfigurare, per lo mezzan figliuol di Noè.

**PERDUTO.** Add. da perdere. Bocc. n. 14. 13. In lui ritornò lo ſmarrito calore, e alquante delle perdute forze. D. Inf. c. 11. Alcun compenſo Diſſi lui truoua, che 'l tempo non paſſi Perduto [cioè ſenza far qualche coſa] Inf. 25. Già eran li duo capi un diuenuti, quando m'apparuer duo figure miſte In una faccia, ou'eran duo perduti [cioè contraffatti dal lor primo eſſere] E Purg. c. 3. Fuorchè moſtrargli le perdute genti [cioè dannate] Bocc. n. 17. 6. I marinari, che più uolte per perduti ſi tennero [cioè morti] E n. 18. 33. E così brieuemente auuenne de' due innocenti figliuoli del Conte d'Anguerſa, da lui, per perduti, laſciati [cioè per morti, e per non gli auer più a riuedere] E nou. 11. 6. Lui ueramente eſſer tutto della perſona perduto [cioè attratto, o rattratto] G. V. 2. 12. 3. Diuenne sì malato, ch'era perduto del corpo, e della mente [cioè rimaſo ſenza forze, e ſenza intelletto] Caualc. Med. cuor. Sempre fu infermo, e perduto, che nulla potea lauorare. E Fr. ling. Era tutto sì perduto, che eziandio la mano non ſi poteua mettere alla bocca. Bocc. n. 41. 4. Quaſi matto era, e di perduta ſperanza [cioè da non ne potere ſperare] e n. 5. 7. La cui perduta uita il padre con grauiſſima noia portaua. [cioè da nulla].

**PEREGRINAGGIO.** Vedi PELLEGRINAGGIO. Bocc. n. 29. 14. Intendeua di conſumare il rimanente della ſua uita in peregrinaggi. But. Colui, che nuouamente è in dritto, peregrinaggio.

**PEREGRINARE.** Vedi PELLEGRINARE. Collaz. S. Pad. Mentrechè noi ſiamo nel corpo, andiamo peregrinando dal Signore, e però abbiamo ardire, e buon uolere, anzi peregrinando dal corpo, ed eſſer preſenti al Signore. Petr. canz. 21. 1. Dentro alle qua' peregrinando alberga. Maeſtruz. Ma ſe di neceſſità è, immantinente di peregrinare, e di far grandi giornate, ec. non è obbligato l'huomo a digiunare.

**PEREGRINAZIONE.** Pellegrinazione. L. *peregrinatio*. Eſpoſ. Salm. Le tue giuſtificazioni erano da eſſer cantate da me, nel luogo della mia peregrinazione. Serm. S. Agoſt. D. Guai a me, che la mia peregrinazione è allungata, e peno troppo a vedere Iddio. Mor. San Greg. La Santa madre Chieſa in queſto tempo della ſua peregrinazione, ſempre ſoſtiene afflizione nelle ſue membra.

**PEREGRINO.** Quegli, che ua, per gli altrui paeſi, con abito particolare, uiſitando li Santi luoghi. Lat. *peregrinus*. Peregrino ſi chiama colui, che ſi ſtranea dalla ſua patria, per uiſitare li ſtrani luoghi. Bocc. n. 27. 11. Tornaui, in forma di peregrino, dopo alcun tempo. E n. 29. 15. Pianamente a guiſa di pouera peregrina ſi ſtaua. Dan. Par. c. 1. Pur, come peregrin, che tornar vuole.

**PEREGRINO** add. Straniero, foreſtiero. Lat. *peregrinus*. Dan. Purg. 9. E che la mente noſtra peregrina. Boccac. n. 29. 17. Vn giorno tacitamente, in abito peregrino, là ſe n'andò.

**PERENTORIO.** Vltimo termine nel giudicare. Lat. *edictum peremptorium*. Caualc. tratt. pazienz. La 'nfermità è quaſi, come citazione, e perentorio, che Dio manda, perchè torniamo alla ragione con lui.

**PERENTRO** auuerb. Entro. Lat. *intra*. Dan. Purg. 27. Dritta ſalia per entro il ſaſſo. Petr. canz. 42. 6. Al fin uid'io per entro i fiori, e l'erba. Bocc. n. 15. 17. Napoli non era terra da andarui per entro di notte.

**PERETO.** Luogo doue ſien piantati aſſai peri. Latin. *locus pyris conſitus*. Cr. 7. 5. 2. E ſe i luoghi ſaranno graſſi, acconciamente ſi confà ad eſſi peréto, e meléto.

**PER FERMO** auuerb. Fermamente, certamente. L. *pro certo, procul dubio*. Bocc. n. 19. 34. Marauiglioſſi forte Bernabò, il quale lei, per fermo, morta credea. D. Inf. c. 29. Secondo che i poeti hanno per fermo. Pet. can. 27. 5. Coſtei per fermo nacque in Paradiſo. ¶ Talora per vaghezza, o proprietà di linguaggio, s'interpone, tra la prepoſizione e 'l nome, l'articolo. G. V. 4. 3. 2. Nō ſi ſa per lo fermo s'elli furon di lignaggio di Carlo Magno.

**PERFETTAMENTE.** Interamente, compiutamente, ſenza mancanza. Latin. *perfectè, abſolutè*. Dan. Par. 3. Acciocchè mi aſſonni Perfettamente, diſſe, il ſuo cammino. G. V. 8. 80. 8. La prima, che mi riconcilij perfettamente con Santa Chieſa. Coll. S. Pad. Acciocchè per quella partenza ſi poteſſe congiugnere a Dio più perfettamente.

**PERFETTISSIMAMENTE.** Superl. di perfettamente. Eſpoſ. Vang. Queſta ſanità, la quale è perfettiſſimamente in Criſto, douemo diſiderare. Cr. 8. 7. 8. Si turi con cera, e con loto il ſuo pertugio perfettiſſimamente, e s'ammonzicchi la terra inſino ſopr'eſſo.

**PERFETTISSIMO.** Superl. di perfetto. Latin. *perfectiſſimus*. Lab. num. 58. Come huomo, che ancora non moſtra conoſcere il coſtume della diuina bontà, e che è perfettiſſima. But. Fu di tutta perfezione, che la Natura puote dare, non dice della deità, che è coſa perfettiſſima, e incomprenſibile.

**PERFETTO.** Suſt. perfezione, e bontà. Lat. *perfectio*. Caualc. med. cuor. Nullo può conoſcere il ſuo perfetto, e 'l ſuo difetto, ſe non alle tentazioni.

**PERFETTO.** Add. Ciò che non abbiſogna, che gli s'aggiunga niente, intero, compiuto, Latin. *perfectus, abſolutus, integer.* Boc. nou. 80. 18. Salabaetto mio, ben conoſco, che'l tuo è vero, e perfetto amore verſo di me. Dan. Inf. c. 6. Che vuol quanto la coſa è più perfetta, ec. E Purg. 25. Sangue perfetto, che mai non ſi beue. Petr. Son. 64. Che i perfetti giudici ſon sì rari. E Son. 322. Che di nouantanoue altri perfetti. ¶ Per condotto a perfezione. L. *perfectus.* Boc. n. 94. 4. Non eſſere ancora di tanto tempo grauida, che perfetta eſſer poteſſe la creatura.

**PERFEZIONARE.** Vedi PERFEZIONE.

**PERFEZIONE.** Aſtratto di perfetto. Lat. *perfectio.* Dan. Inf. c. 6. Tutto che queſta gente maladetta In vera perfezion giammai non vada. Caualc. fr. ling. Dobbiamo domandare principalmente, e ſollecitamente la grazia, e la gloria ſua, nelle quali ſolo quelle coſe, conſiſte la noſtra perfezione, e ſufficienza, in queſto Mondo, e nell'altro. ¶ Per fine, e compimento. Lat. *perfectio, finis.* Boc. n. 62. 13. Il quale, quaſi in vn medeſimo punto, ebbe perfezione, e fu raſo il doglio. E da PERFEZIONE PERFEZIONARE, che è il dar perfezione.

**PERFICIENTE.** Che conduce a perfezione. Lat. *perficiens.* But. Venuta la diſpoſizione ſopraueune la illuminante, cooperante, e perficiente, ma con modo ordinato.

**PERFIDAMENTE.** Con perfidezza. Lat. *iniquè, perfidè.* But. E così perfidamente operò lo medico, che S. Tommaſo niente potette riferir del Re Carlo.

**PERFIDEZZA.** Perfidia. Fr. Iac. Ceſſ. Non ſolamente ſprezzò la gran perfidezza, ma ſentenziò, che quegli ſcolari rimenaſſero quel traditore a' padri loro, con le man legate di dietro.

**PERFIDIA.** Diſlealtà, maluagità. Lat. *perfidia.* Dan. Par. 17. Poſciachè s'infutura la tua uita, Vie più là, che'l punir di lor perfidie. ¶ L'uſiamo ancora in uece d'oſtinazion peruerſa, e di difendimento di torto, il che diciam PERFIDIARE, e da eſſo PERFIDIOSO, che anche ſi dice, GAROSO, PROVANO, OSTINATO. Lat. *pertinax, obſtinatus.* Firenz. diſc. anim. E quando pure il Re perfidiaſſe nella ſua opinione. E di ſotto. Impara ec. a non uoler perfidiare con chi ne può più di te.

**PERFIDIARE.** V. PERFIDIA.

**PERFIDIOSO** V. PERFIDIA.

**PERFIDISSIMO.** Superl. di perfido. Bocc. nou. 50. 15. Perfidiſſima, e rea femmina, ch'ella dee eſſere.

**PERFIDO.** Maluagio, diſleale, infido. Lat. *perfidus.* G. V. 7. 67. 3. A' perfidi, e crudeli dell'Iſola di Cicilia, Martino Papa Quarto. Dan. Par. 17. Qual ſi partì Ipolito d'Atene, Per la ſpietata, e perfida nouerca. Petr. cap. 4. Perfida lealtate, e fido inganno. Lab. n. 201. Co' lumi in mano ſi metteano all'incheſta della maluagia, e perfida zanzára. E qui può anche uoler dir, perfidioſa.

**PERFORAMENTO.** Il perforare. * Lat. *perforatio.* Cr. 2. 23. 8. Non molto ragioneuolmente riceue a ſe le vene radicali, per la ſecchezza, e malageuolezza del duro perforamento.

**PERFORARE.** Forare, traſiggere. Lat. *perforare.* Caualc. Pungil. Più pare, che Dio abbia per male, chi diuide il corpo miſtico della Chieſa, ch'e' non ebbe, che'l corpo ſuo foſſe perforato, e guaſto in croce. Cr. 9. 73. 1. Naſce alcuna volta gozzo, per abbondanza d'vmori, che dal capo diſcendono, e perforanui la pelle.

**PERFORAZIONE.** Il perforare. Lat. *perforatio.* Cr. 4. 48. 4. Con la ſua ſottilità, e perforazione l'acqua reca a' membri [cioè trapelamento]

**PER FURTO** auuerbialm. Furtiuamente, di naſcoſo. G. V. 12. 5. tit. Entraron per furto nella terra.

**PERGAMENA.** Cartapecora. Lat. *charta pergamena.* Arrigh. Se'l Cielo foſſe pergamena, e le foglie degli albori ſcriuáni, il Mare, e l'acque inchioſtro, i miei mali non potrebbono ſcriuere. ¶ Per quella carta, che cuopre il lino in ſu la conocchia, ridotta in forma di cartoccio, detta così, perchè, per lo più, ſi fa di cartapecora. Franco Sacch. Al notaio, che mi conſigliò, e fece il parentado, e la carta, dite, che ne faccia vna pergamena da Rocca.

**PERGAMO.** Luogo rileuato, fatto di legname, ò di pietra, doue ſi ſta a far dicerie, propio de' predicatori. Lat. *pulpitum.* Dan. Purg. 23. Nel qual ſarà in pergamo interdetto. But. Pergamo è lo luogo alto, doue ſtanno li predicatori ad annunziare la parola di Dio al popolo. G. Vill. 7. 43. 3. Fatti iui gran pérgamo di legname, doue ſtauano i detti Signori [cioè palchi]

**PERGIURIO.** Spergiuro. Lat. *Periurium.* Maeſtr. Dell'auarizia ne naſcono ſei [s'intende vizj] cioè: tradimento, inganno, fallacia, pergiurio, inquietudine, induramento di cuore contro alla miſericordia.

**PERGOLA.** Vno ingraticolato di pali, o di ſtecconi, ò d'altro legname, a foggia di palco, o di volta, ſopra'l quale ſi mandano le viti. L. *pergula.* Pall. La pergola delle viti, ne' câpi aſpri, ſi vuole alto tendere. Cr. 8. 2. 3. Anche vi ſi facciano le pergole, a modo d'un padiglione. E lib. 1. 7. 3. Si piantino nobili generazion di viti da pergole. ¶ Per quella vua, che noi diciam pergoleſe, che baſta, in ſu la pergola, tutto'l uerno. Cr. 4. 4. 15. Sono alcune maniere d'vue groſſe, e dure, che ſi chiamano pergole, o vero brumaſte, delle quali, ec. ¶ Diciamo eſſer pergola, di chi ſi ritruoua a ragionamenti, ch'e' non intenda, o in conuerſazione, doue tutti ſieno impiegati, e a lui tocchi a ſtarſi: il che diciamo anche cuocer bue. L. *nihil intelligere.*

**PERGOLAIO.** Pergola. Cr. 4. 9. 8. Di uimini fare vna picciola cellerella, all'arbore, o al pergolaio, al quale s'appoggi la vite. il teſto. ha PERGOLATO: error di ſtampa.

**PERGOLATO.** Lauorio di pergole. Bocc. g. 3. p. 4. Vie ampiſſime, tutte diritte, come ſtrale, e coperte di pergolati di viti.

**PERGOLETO.** Pergolaio. Cr. 1. 7. 3. Viti da pergole, le quali, ec. potranno far belliſſimo pergoléto ſopra le ripe.

**PERGOLO.** Palco, o tauolato ne' teatri. Tau. rit. Le dame montano in ſu i gran pergoli, per vedere la gioſtra incominciata.

**PER GRADO** auuerbialm. Di buona uoglia, ſpontaneamente. L. *ſponte, libenter.* Liu. M. La moltitudine ſi partì tutta per grado.

**PERI.** Con l'e larga. Paladini. Ordine di Caualieri fatti da Carlo Magno. G. V. 8. 4. 1. Il Re di Francia, col conſiglio de' ſuo' dodici Peri, il priuaua del ducato di Guaſcogna. E lib. 11. 5. Con la forza de' ſuo' dodici Baroni, e Peri di Francia, chiamati Paladini. Oggi Pari. Ar. Fur. Cingonlo intorno i ſuo' famoſi pari.

**PERICOLAMENTO.** Il pericolare. Lat. *periclitatio.* Qui luogo da pericolare. Lat. *præcipitium.* Caualc. med. cuor. Cioè, come lo cauallo punto ſi getta velocemente in ogni precipizio, cioè dirupamento, o pericolamento. S. Agoſt. C. D. Si moſtra eſſer ſopraueniuta, o la felicità, o'l pericolamento della ſalute.

**PERICOLANTE.** Che pericola, che è in pericolo. Lat. *periclitans.* G. V. 11. 3. 14. Portante huomini tempeſtati, pericolanti, ſoggiacenti a tanti maróſi.

**PERICOLARE.** Rouinare, mandare in precipizio. Lat. *perdere, euertere, profundare.* M. V. 2. 44. Si moſſe una sformata tempeſta di venti, che tutti gli alberi pericolò de' lor frutti. Caualc. Specch. cr. Per fare vtilitade a ſe medeſimo, vorrebbe poter pericolare il Cielo, e la Terra. Amm. ant. Co' detrattor non ti meſcolare, perchè queſto vizio pericola quaſi tutta l'umana generazione. Collaz. S. Padr. E più m'ho ſentito pericolato dal faſtidio, e dal mangiare. Franc. Sacch. op. Diu. La Sirena, ec. fa addormentare li marinai, e quando ſono addormentati, gli fa pericolare. E appreſſo. Queſto è quello, che ſempre ha più pericolato il Mondo. ¶ In ſignif. neut. andare in precipizio. Lat. *corruere, euerti, perdi.* G. V. 10. 2. 13. La gran Città di Niniue era giudicata da Dio a pericolare per li peccati. Teſ. Br. 8. 34. Se'l Comun pericola, come ſcamperete voi?

**PERICOLATO.** Add. Lat. *naufragus.* Serm. S. Agoſt. O felice tauola, con la quale il pericolato può tornare a porto di Salute. Maeſtruz. E della naue pericolata in Mare diciamo, ciò che altri toglie della naue, o del Mare, o del renaio, è tenuto a reſtituirlo al mercatante pericolato.

**PERICOLATORE.** Voce trauolta, detta in vece di PROCCURATORE, da perſona idiota, e rozza. Bocc. n. 72. 6. Che m'aiuti di non ſo che m'ha fatto richiedere per vna comparigione del parentorio, per lo pericolator ſuo, il giudice del dificio.

**PERICOLO.** Male, e rouina ſopraſtante, riſchio. Lat. *periculum, diſcrimen.* Boc. n. 1. 1. Pieno di noia, d'angoſcia, e di fatica, e ad infiniti pericoli ſoggiacere. E proem. n. 3. Pericolo, che ſeguir ne poteſſe, aueua potuto ne rompere, ne piegare. S. Agoſt. C. D. Chi ama il pericol vi cadrà dentro. Dan. Par. 8. Solea creder la gente in ſuo periclo.

**PERICOLOSAMENTE.** Con pericolo. Lat. *periculosè.* Vit. Plut. Ceſare combattè pericoloſamente, e vinſe genti forti. Caual. Med. cuor. Lo quale maluagiamente, e pericoloſamente fa l'huomo impazzare. Teſ. Br. 7. 43. Se non foſſe, che le malizie multiplicarono pericoloſamente. Mor. S. Greg. Quando non ſi curano incautamente di fare le minori coſe, pericoloſamente ſi mettono a far le maggiori.

**PERICOLOSO.** Pien di pericoli, e inducente in pericoli. Lat. *periculoſus.* Boc. n. 17. 2. Altri di baſſo ſtato, per mille pericoloſe battaglie, ec. E n. 99. 32. Si leuò una Tramontana pericoloſa, che nelle ſecche di Barberia la percoſſe. Caual. Specch. cr. Verranno tempi pericoloſi, e ſaranno gli huomini amatori di ſe medeſimi. E Medic. cuor. Concioſſiecoſich'egli abbia nemici grandi, e pericoloſi. E Frut. Ling. Lo 'nfermo, che non ſi conoſce è in peſſimo, e in pericoloſo ſtato. Petr. c. 7. Delle pericoloſe tue fauille. Tratt. gou. fam. Queſto atto è lodeuole, quando lo 'ndugiare è pericoloſo, e toſto non ſi può uender, come ſi vuole.

**PERIGLIO.** Pericolo. Bocc. n. 77. 39. Ed ora, e mille altre uolte, non hai dubitato di mettere in periglio, ec. G. V. 8. 41. 1. Eſſendo la Città di Firenze in tanto bollóre, e periglio di ſette. Dan. Inf. 26. Che per centomilia Perigli ſiete giunti all'Occidente. E Purg. 14. Da qualche parte il periglio l'aſſanni.

**PERIGLIOSO.** Pericoloſo. Dan. Inf. c. 1. Si uolge all'acqua periglioſa, e guata. Petr. Son. 74. Biſogna ir lieue al periglioſo varco. Vit. Plut. Quello detto di Madi era manifeſtamente periglioſo alla Città. Paſſau. prol. c. 1. In queſto periglioſo mare ogni gente annega, ſe l'aiuto della diuina grazia non la ſoccorre.

**PER INDI** auuerb. per quel luogo. Lat. *illac*. Dan. Inf. c. 9. Per indi, oue quel fummo è più acerbo.

**PER INNANZI** auuerb. Per l'auuenire. Lat. *poſthac, antehac*. Bocc. n. 23. 11. Diſſe mai più non intrametterſene per innanzi. ¶ E Per lo paſſato. Petr. canz. 4. 4. Ma molto più di quel, che per innanzi Della dolce, ed acerba mia nemica E biſogno, ch'io dica.

**PERIODO**. Retor. Segn. Quella clauſula, che ha in ſe ſteſſa il principio, e la fine, e che è per grandezza atta a poterſi tutta vedere.

**PERIRE**. Morire, mancare, capitar male. Latin. *perire, deficere*. Bocc. n. 17. 8. Il paliſcalmo andato ſotto, tutti quanti perirono. E nou. 97. 12. Innamorata ſi, che 'l mio cuor pere. Caualc. med. cuor. Temendo lo giudicio di Dio, del quale ella lo minacciaua, ſe quiui la laſciaſſe perire. E Med. Spirit. Io t'infrenerò delle lodi mie, acciocchè tu non pecchi, e non periſchi. Omel. Orig. Ogni conſiglio era perito, e ogni ſperanza t'era venuta meno. G. V. 9. 116. 2. Rotte le lor galee, e periti gran parte della gente. N. ant. 14. 1. E che la giuſtizia non volea perire. Dan. Purg. 14. Bene è, che 'l nome di tal valle pera. E Par. 13. Perire al fine all'entrar della foce. Petr. canz. 28. 8. In così lunga guerra anco non pero. Petr. Son. 162. Ma perir mi da 'l Ciel per queſta Luce. ¶ E **PERIRE** in att. ſignif. vale far perire: modo familiare a' Greci. Latin. *perdere*. Fr. Giord. S. Or non ſarebbe queſti matto, che và a perir la naue? Amm. ant. E pure, ſe troppa rena mette nella naue, ſi la ſommerge, e periſce.

**PER ISCHISA** auuerbialm. A ſchiancio. Fr. Giord. F. Ma come è detto, togli la tauola ingeſſata, ſe la terrai per iſchiſa, manderai la luce del Sole per la caſa, oue non è.

**PER ISTRAFORO** Vedi **ALLA COPERTA, SPILLO**.

**PERITARE**. Peritarſi, eſſer timido, vergognarſi, non auere ardire. Lab. n. 223. Quantunque ella nell'aſpetto molto imperioſa ſia paruta, non ſi ſon però peritati. Morg. E ſon più dì, che licenzia aurei chieſto, Benigno Padre, ſe non ch'io mi perito.

**PERITO**. Eſperto, dotto, ſcienziato. Lat. *peritus*. Maeſtruz. Quando egli è inſegnato a perſona perita, e ſufficiente.

**PERITOSO**. Che ſi perita. Lat. *verecundus*. N. ant. 7. 3. Il quale era di nobil fazione, ſtaua con peritoſa faccia. Tau. dicer. La parola del Signore non può far prode huomo del peritoſo, nè forte, nè ardito del codardo.

**PERIZOMA**. Voce greca. La ſcrittura vſa in lat. *perizoma*. gr. *περίζωμα*. Dan. Inf. c. 31. Sì che la ripa, ch'era perizóma Dal mezzo in giù ne moſtraua ben tanto Di ſopra, che, di giugnere alla chioma, Tre Friſon s'auerian dato mal vanto. But. Perizóma è veſtimento, che cuopre le parti vergognoſe del corpo, ſi che vuol dire, che la ripa copria le parti vergognoſe.

**PERIZIA**. Eſperienza, ſapere. Lat. *peritia*. Petr. huom. Ill. I Romani aueano Capitani, Caualieri, animo, prouedenza, virtù, e perizia.

**PERLA**, Gioia nota. Lat. *vnio, bacca, margarita*, gr. *μαργαρίτης*. But. Perla è vna pietra prezioſa, che ſi troua nelle conche marine. Teſ. Br. 4. 4. poi quando ſon cauate di queſte cochille, elle indurano: e queſte ſono quelle, che l'huomo chiama perle, le quali ſon di gran nobiltà, e ſpezialmente in medicine: e come la rugiada è pura e netta, così ſono le perle bianche, e nette. Bocc. nou. 99. 37. E fecerui por ſuſo vna coltre lauorata a certi compaſſi di perle groſſiſſime. Dan. Par. 3. Che perla in bianca fronte Non vien men toſto alle noſtre pupille. Petrar. Canz. 27. 4. Ch'oro forbito, e perle Eran quel dì a vederle. Arioſt. Fur. Purpurea ſeta la copria, che d'oro, E di gran perle auea compaſſi altieri.

**PER LA ENTRO** auuerbialm. Per entro quel luogo. Liu. M. E fu per là entro molto teneramente pianto.

**PER LA QVAL COSA** poſto auuerbialm. denota cagione. Per la qual cagione, laonde. Lat. *quamobrem, quapropter, ex quo*. Bocc. Introd. n. 2. Per la qual coſa era a ciaſcuno licito, quanto a grado gli era, d'adoperare.

**PER LA NON PENSATA** auuerbialm. Improuuiſamente, inaſpettatamente. Lat. *improuiſò, ex improuiſo, repente*. M. V. 3. 100. E così, per la non penſata, perde quello, che auea proueduto lungo tempo. Petr. huom. Ill. E così, per la non penſata, venuto il Conſolo, ec.

**PER LO CONTRADIO** auuerbialm. Allo 'ncontro. Lat. *contra, è contrario*. G. V. 8. 58. 5. Per la baldanza preſa ſopra loro, e i Franceſchi, per lo contrario, inuiliti.

**PER LVNGA**. Poſto auuerbialm. Denota lunghezza di tempo: in lunga: menar per lunga. Lat. *diem ex die ducere, prolatare*. G. V. 11. 44. 2. E con falſe promeſſe, menando per lunga di giornata in giornata.

**PER LVNGO**. Per lo verſo della lunghezza della coſa. Cr. 9. 31. 3. Faccendo ſpeſſo molte linee per lungo, e per trauerſo. E cap. 37. 2. Così per lungo, come per trauerſo, acconciamente s'incuoca.

**PERMANENTE, E PERMAGNENTE**. Stabile, durabile. Latin. *durabilis*. Creſc. 4. 40. 2. I vini, ec. in feccia di buon vino rimeſſi, permanenti ſtanno. E n. 1. L'vua paſſa ec. fa il vin graſſo, e permagnente. E n. 2. Alcuni il frutto del cedro, e galle arſe, meſcolano nel vino, e fannolo permagnente.

**PERMANENZA**. Perſeueranza, ſtabilità. Lat. *permanſio, perſeuerantia*. Difend. Pace. Per la permanenza, e duramento di quelle. Teſ. Br. 7. 40. La quinta è permanenza nell'opere.

**PERMANERE**. Rimanere, reſtare. Lat. *permanere, perſiſtere*. Filoc. lib. 1. 38. Poneſti il tuo ſignoril giogo ſopra gl'indomiti colli, in ſola permanendone vera donna. Dan. Par. 2. Come acqua recepe, Raggio di Sole permanendo vnita. E Par. 27. E come donna oneſta, che permane, Di ſe ſicura. Annot. Vang. L'opere delle tue mani ſono i Cieli, egli periranno, e tu permarrai. Caual. fr. ling. Pogniamo, che molti ſanti permaneſſero, e foſſero perfetti nel diſerto, quantunque idioti.

**PERMANEVOLE**. Permanente, durabile, ſtabile. Lat. *ſtabilis, durabilis*. Sen. Piſt. Veracemente la verace, e vera qualità è permaneuole, ma la falſa non dura fiore. Teſ. Br. 1. 8. E ſe alcuno diceſſe, che Dio ordinò certo corſo alla Natura, e poi fece contra 'l corſo, e rimutò ſuo primo volere, dunque non è egli permaneuole. Io gli dirò: che Natura non ha che fare nelle coſe, che Dio ſi ſerbò in ſua poteſtade.

**PER ME**. Con l'vltima e larga, e **PER MEI**. Auuerbio, che vale vicino, al lato, dirimpetto. Lat. *propè, iuxta*. Bocc. n. 76. 12. La Schinchimurra del preſto Giouanni, che ha per me 'l culo le corna. Liu. M. E gittaronli addietro dentro alla cittade, e allo 'ncalciare s'abbattero, per me le porte, co' nemici. Boc. n. 76. 13. E come fu per mei Calandrino, ec.

**PER ME QVI** poſto auuerbialm. Vale in queſto luogo appunto. Lat. *hic, hoc in loco*. Vit. S. Gio. Bat. E per me qui fu così fortemente incalciato. E di ſotto. O San Giouanni, che buono ſtallo era ora per me qui.

**PERMISSIONE**. Il permettere. Lat. *permiſſio, permiſſus us*. Com. Inf. 22. Poichè l'Autore, ſopra la ſua dubitazione, ha indotti due argomenti, che fortificano la ſua dubitazione, cioè la permiſſion diuina.

**PERMETTENTE**. Che permette. Lat. *permittens*. Petr. cap. 12. Ed alla fine il ſeſto, Dio permettente, vederem laſſuſo.

**PERMETTERE**. Concedere, laſciar fare. Lat. *permittere, concedere*. Bocc. nou. 16. 31. Le permiſero di potere alcuna parola dire. E nou. 18. 20. Si dee credere, che quello, che auuenne, egli, per ſua benignità, permetteſſe. Dan. Purg. 20. Tanto, quanto al poter m'era permeſſo. Maeſtruz. E in quel medeſimo dì, che il ſuddiacono pigliò il ſuddiaconato, puote eſſer permeſſo, per miſericordia, di miniſtrar ne' minori.

**PERMISCHIAMENTO**. Riuoluzione, miſchia. Lat. *permiſtio*. S. Iug. R. Cominciòſſi a muouere tutta la Città, ed a venire la cittadineſca diſcordia, in modo d'vno grande permiſchiamento di terra. ¶ E queſto diremmo anche **GARBVGLIO**, e **TAFFERVGLIO**.

**PERMISCHIARE**. Meſcolare, confondere. Lat. *permiſcere*. S. Iug. R. La quale, per contenzione, permiſchiò le coſe tutte, e quelle di Dio, e degli huomini. E qui diremmo anche **INGARBVGLIARE**. Cr. 2. 14. 2. E per la vaporabilitade permiſchia con ſottile meſcolamento.

**PERMISSIVAMENTE**. con permiſſione. I ſacri dicono in L. *Permiſſiuè*. Tratt. gou. fam. I triſti non aurebbono tanta potenza di far male da Dio permiſſiuamente.

**PERMISTIONE**. Meſcuglio, meſcolanza, meſcolamento. Lat. *permiſtio*. Cr. 2. 13. 6. Il letáme, il quale ha congiunta l'umidità, e buona permiſtione, col ſecco terreſtre.

**PERMOVIMENTO**. Mutazione, motiuo. Lat. *permotio*. Mor. S. Greg. Già ſe quello permouimento d'ira deſſe queſta maladizione.

**PERMVTAMENTO**. Il permutare. Lat. *permutatio*. Am. ant. Buona ſperanza prendo, non diſcorri ne' permutamenti di luoghi.

**PERMVTANZA**. Permutamento. Dan. Par. 5. Ed ogni permutanza credi ſtolta, Se la coſa dimeſſa, ec.

**PERMVTARE**. Cambiare. Lat. *permutare, commutare*. Boc. Introd. n. 6. S'incominciò la qualità della predetta infermità a permutare in macchie nere. G. V. 9. 99. 3. Il detto Veſcouo di Vergiù fu permutato a Veſcouo di Vignone. Dan. Inf. c. 7. Che permutaſſe a tempo li ben vani Di gente in gente. E Par. 5. Ancorchè alcuna offerta Si permutaſſe, come ſaper dei.

**PERMVTATRICE**. Verbal fem. che permuta. L. * *permutatrix*. Fiam. 4. 102. Tu permutatrice de' Regni, e de' mondani caſi adducitrice, ſolleui, e auualli con le tue mani.

**PERMVTAZIONE**. Permutamento. Latin. *permutatio*. Dan. Inf. c. 7. Le ſue permutazion non hanno triegue. Boc. Lett. E ſe pur vogliamo il voſtro, non permutazione, ma eſilio chiamare.

**PERNICE**. Vccello noto, e ottimo in cibo. Latin. *perdix*. gr. *πέρδιξ*. Teſ. Br. 5. 31. Pernice è vn'vccello, che per bontà di ſua carne, ſempre è cacciata per gli vccellatori. lib. Am. Vedem taluolta, che falcon di leggieri affare, prende groſſi fagiani, e gran pernici. Oggi diciamo anche. Cotornice.

**PERNO**. Quel legno, o ferro ritondo, e lungo, ſopra'l qual ſi reggono le coſe, che ſi volgono in giro. But. Sì come ruota più preſſo allo ſtelo, cioè al ſuo perno. Fa qui ſimilitudine, che la ruota, preſſo al perno, ha più tardo mouimento, ec.

**PERNOTTARE**. Albergar di notte, conſumar la notte. Latin. *pernoctare*. Caualc. Fr. ling. Onde eziandio di Criſto leggiamo, che pernottaua in orazione. Dant. Purg. 27. Lungo'l peculio ſuo queto pernotta.

**PER NOVELLO** auuerbialm. Nouellamente. G. V. 11. 129. 2. Le quali per eſperienza ſi manifeſta per antico, e per nouello, eſſer la morte, e abbaſſamento del noſtro Comune. Paſſau. 310. Come più volte, e per antico, e per nouello s'è prouato.

**PER NVOVO** auuerbialm. Nuouamente, modernamente. Latin. *recens*. Petr. huom. Ill. Il quale per antico chiamato Arar, e per nuouo chiamato Sona, il quale ſta cheto a modo d'un lago.

**PERO**. Albero noto, e ne ſono di molte ſpezie. Lat. *pyrus*. Bocc. n. 69. 27. Che come uoi diciauate dauanti, che io falſamente vedeſſi, mentre fui ſopra'l pèro. Cr. 5. 20. 1. Il pèro è arbore manifeſto, e le ſue diuerſitadi ſono infinite, e in ciaſcuna città ſono diuerſe le pere l'vna dall'altra.

**PERO**. Congiunzione dimoſtrante la ragion della coſa, e vale, per queſta cagione. Lat. *ideo*, *idcirco*. Boc. 81. 6. E però tu te n'andrai prima ſegretamente ad Aleſſandro. Dan. Purg. 2. Però m'arreſto, ma tu perchè uai. Petr. canz. 18. 5. Però forſe è rimota Dal vigor natural, che u'apre, e gira.

**PEROCCHE**. Imperciocchè. Lat. *nam*, *etenim*. Bocc. n. 5. 3. Perocche quanto, tra i caualieri, era d'ogni uirtù il Marcheſe famoſo, tanto la donna, tra tutte l'altre, ec. Dan. Pur. c. 1. Null'altra pianta, ec. vi puote auer vita, Perocchè alle percoſſe non ſeconda. Petr. Son. 59. Perocche'n uiſta ella ſi moſtra vmile. G. V. 12. 1. Conuiene cominciare il dodiceſimo libro, perocchè'l richiede lo ſtile del noſtro trattato.

**PER OPPOSITO** auuerbialm. In contrario. Lat. *contra*, *e contrario*. Cr. 2. 7. 2. E per oppoſito, quanto più alto ſi fa, tanto meno ſi muta.

**PER ORDINE** auuerbialm. Ordinatamente. Latin. *ordinatim*. Boc. n. 11. 15. Ogni coſa per ordine dettali.

**PER PARTE** auuerbialm. In vece, in nome, da parte. Lat. *nomine*, *verbis*. Boc. n. 50. 3. Quando, per parte di lei, era ſtato chiamato. E Introd. n. 45. Pregógli per parte di tutte, ec.

**PERPENDICOLARE**. Che pende a piombo. Cr. 4. 13. 6. E legate pietre ſufficienti perpendicolari, ſi coſtringano a ſtenderſi per li lati. ¶ E linea perpendicolare dicono i matematici a quella, che, cadendo ſopra vn'altra linea retta, fa gli angoli eguali, e le dicono in Lat. ° *perpendicularis*.

**PERPENDICOLARMENTE**. Con retta linea perpendicolare. Lat. *ad perpendiculum*. Com. Purg. 4. Zenit ſi è quel punto del Cielo, che appunto è perpendicolarmente ſopra'l capo del conſideratore. Diciamo anche a perpendicolo. M. Bin. Che ſtando a perpendicol della bocca Sempre ui cade ſu qualche coſetta.

**PERPENDICOLO**. Quel piombino, o pietruzza, legato all'archipenzolo, con un filo, col quale i muratori aggiuſtano il piano, e il piombo de' loro lauorij. Latin. *perpendiculum*. Lib. Aſtrol. Due peſi, che ſono fatti a modo delli perpendicoli de' maeſtri, che murano.

**PERPERO**. Sorta di moneta. N. ant. 58. 3. E ſappiendo, che ſiamo di ricco Signore, prenderai queſti pérperi, i quali ſon molti. Forſe di qui SPERPERARE, che vale ridurre in eſtrema pouertà. Lat. *ad incitas redigere*.

**PERPETRARE** V. L. Mandare ad effetto. Dan. Rim. Ch'eſta crudel, che mia morte perpétra.

**PERPETVALE**. Perpetuo. Lat. *perpetuus*. G. V. 7. 25. 5. Condannóllo a perpetuale carcere. M. V. 9. 48. Il Re, e la corona d'Inghilterra perpetualmente dee in lor franchigia tenere, e perpetuale libertà. Teſ. Br. 1. 14. L'altre ſono perpetuali, che cominciano, e non finiſcono, e ciò ſono gli Angioli, e l'anime. E lib. 3. 2. Là non vi è ne freddo, ne caldo, ſe non perpetuale tranquillità, e temperanza.

**PERPETVALITA**. Aſtratto di perpetuale. Lat. *perpetuitas*. Teſ Br. 7. 56. La ſettima è perpetualità.

**PERPETVALMENTE, e PERPETVALEMENTE**. Continuamente, con perpetualità. Latin. *perpetuò*, *perpetuùm*. Stor. Barlaam. In qualunque ora lo peccatore ſi conuertirà a lui, e guarderaſſi dal male, e, operrà dirittura, non morrà, anzi viuerà perpetualmente. M. Vill. 9. 98. Il Re, e la corona d'Inghilterra perpetualmente dee in lor franchigia tenere. Dan. Par. 28. In queſta Primauera ſempiterna, ec. Perpetualemente Oſanna ſuerna.

**PERPETVANZA**. Perpetualità. Collaz. S. Pad. Della perpetuanza della carità.

**PERPETVARE**. Diuenir perpetuo. Lat. *perennari*, *perpetuari*. Bocc. g. 9. f. 3. La uita noſtra, ec. nel mortal corpo ſi perpetuerà nella laudeuol fama.

**PERPETVITA**. Perpetualità. Eſpoſ. Salm. Quel nome dell'effetto della perpetuitade, e della Signoria. Petr. huom. Ill. Diſſe, che non era da fidarſi della proſperità, e, nelle coſe auuerſe, non era perpetuità. Guid. G. Credendo il ſuo regno durare per infinita perpetuità di tempo.

**PERPETVO**. Propriamente, che ha principio, e non fine. Lat. *perpetuus*. Dan. Purg. 28. Auuegnachè ſi muoua, bruna bruna, Sotto l'ombra perpetua. E cant. 32. Che del ſuo pomo gli Angeli fa ghiotti, E perpetue nozze fa nel Cielo. Petr. canz. 20. 4. Mi fa di loro una perpetua norma. Bocc. n. 18. 13. A perpetuo eſilio lui, e i ſuo' diſcendenti, dannarono. E nou. 98. 26. Con ragion perpetua, e ſenza alcuno errore diſpongono, gouernan noi, e le noſtre coſe.

**PERPIGNANO**. Vedi PANNO.

**PERPLESSITA**. Vedi PERPLESSO.

**PERPLESSO**. Ambiguo. Lat. *perplexus*, *inuolutus*. Bocc. n. 23. 23. Stando attento, e, con riſpoſte perpleſſe, ingegnandoſi di farlo parlare. Caual. med. cuor. Queſto peccato è ſì perpleſſo, e'nuiluppato, che quaſi non ſi truoua, chi chiaramente poſſa conſigliare. Mor. S. Greg. I nerui de' ſuo' teſticoli ſono perpleſſi, cioè inſieme auuiluppati. E da PERPLESSO PERPLESSITA, che vale ambiguità, e dubbiezza.

**PER POCO** auuerbialm. Quaſi, quaſi che, poco manco che, ageuolmente. Lat. *facile*, *quaſi*, *ferè*. Boccac. n. 15. 4. Ogni coſa coſì particolarmente de' fatti d'Andreuccio le diſſe, come aurebbe, per poco, detto egli ſteſſo. E nou. 79. 18. E, per poco, ſe tu mi diceſſi, ch'io andaſſi di qui a Peretola, io credo, ch'io u'andrei. E n. 97. 13. Sì tutti ſtauano taciti, e ſoſpeſi ad aſcoltare, ed il Re, per poco, più che gli altri. Rim. ant. Non puote dimoſtrare La lingua mia, com'è dolce lo core, Per poco, non vien fore, A dirui, ec. G. Vill. 8. 35. 5. Partorio, come piacque a Dio, la più lorda, e orribil creatura, che mai ſi vedeſſe, e quaſi, per poco, non auea forma umana. E lib. 10. 23. 1. Subitamente venne da Cielo la maggior tempeſta di gragnuola, e acqua, con terribil uento, che per poco mai veniſſe in Piſa. Dan. Par. 25. Per queſto loco Si vuol tenere agli occhj ſtretto il freno, Perocch'errar potrebbeſi, per poco.

**PER PVNTO**. Per poco, pure, quaſi. Lat. *ferè*, *quidem*. Boccac. n. 88. 3. Con una zazzerina bionda, e, per punto, ſenza vn capel torto auerui.

**PERSA**. Erba nota, detta maiorana, per altro nome. Latin. *amaracus*, gr. *ἀμάρακον*. Bocc. nou. 35. 9. Poi preſe vn grande, e bel teſto di queſti, ne' quali ſi pianta la perſa.

**PERSECVTORE**. Che perſeguita. Latin. *perſecutor*, *inſectator*. Boccac. n. 9. 4. Rigidiſſimo perſecutore diuenne di ciaſcuno, che, ec. Dan. Par. 15. Che perdonaſſe a' ſuoi perſecutori. Caualc. fr. ling. Pregate per li uoſtri calunniatori, e perſecutori.

**PERSECVZIONE**. Il perſeguitare. Lat. *perſecutio*, *inſectatio*. G. Vill. 7. 99. 1. E feceſi chiamare Maometto, e grande perſecuzione fece a' Criſtiani in due anni. Teſ. Br. 1. 25. Faceano perſecuzione contra li Criſtiani, e faceuan loro ſoſtener diuerſi tormenti.

**PERSEGVIRE**. Perſeguitare. Latin. *perſequi*, *inſectari*. Bocc. nou. 77. 41. Come antichiſſimo nimico, con ogni odio, e con tutta la forza di perſeguire intendo. Petr. Son. 58. Perſeguendomi Amore al luogo uſato. E canz. 29. 4. E le fortune afflitte, e ſparte Perſeguire in diſparte. ¶ Per continuare, ſeguitare. Latin. *pergere*. Boccac. nou. 37. 7. Ne guari di ſpazio perſegui, ragionando, ch'egli ſi cominciò tutto nel uiſo a cambiare [cioè ſegui] Dan. Infer. c. 7. Ella prouuede, giudica, e perſegue [cioè mette a effetto, ſegue di fare]

**PERSEGVITARE**. Cercar di nuocere altrui, o con fatti, o con parole. L. *perſequi*, *inſectari*. Dan. Pur. 22. Che quando Domizian gli perſeguette, Senza mio lagrimar non fur lor pianti. Bocc. n. 15. 38. Non altramenti a fuggir cominciarono, che ſe da cento mila diauoli foſſero perſeguitati. ¶ Per continuare, ſeguire. Lat. *perſequi*. Com. Inf. c. 4. Appreſſo perſeguita il ſuo trattato. Albert. cap. 36. Luſſuria, ec. la quale, fuggendo, la cacciamo, e, ſeguitando, la perſeguitiamo.

**PERSEGVITATORE**. Perſecutore. Lat. *inſectator*. G. V. 9. 6. 7. Perche era ſcomunicato, e nimico, e perſeguitatore di Santa Chieſa. Vit. S. Pad. Al tempo di Decio, e di Valeriano Imperadori, perſeguitatori de' fedeli Criſtiani. Caualc.

fr. ling. Io fui beſtemmiatore, e contumelioſo, e perſeguitatore della Chieſa di Dio. Mor. S. Greg. Iddio è buono perſeguitatore, ſi come egli medeſimo diceua [cioè oſſeruatore].

**PERSEGVITAZIONE.** Perſecuzione. Epiſt. Vang. Conuiene, che 'l Criſtiano ſofferi, e le pene, e le tribolazioni, e perſeguitazioni, per eſſer beato.

**PERSEGVITORE.** Perſecutore. Vit. S. Girol. Molti perſeguitori, e molti detrattori lo perſeguitarono. Petr. huom. Ill. Che traſformazion foſſe queſta ſolamente d'una notte, la quale gli auea fatti fuggitiui di perſeguitori, e di uincitori uinti, ec.

**PERSEGVIZIONE** V. A. Perſecuzione. G. V. 9. 3. 1. Che lo auuento d'Anticriſto, e perſeguizione della Chieſa, doueua eſſere.

**PERSESCO.** Di Perſia. Lat. *Perſicus*. Bocc. n. 94. 12. E io uoglio onorar uoi alla perſeſca, cioè all'uſanza de' Perſiani: modo comune a noi, e a' Greci.

**PERSEVERANTE.** Che perſeuera. Latin. *perſeuerans*. G. Vill. 12. 108. 10. Nelle uie de' ſuoi progenitori, fermamente perſeuerante. Annot. Vang. Sta perſeuerante nelle predicazioni, o che piaccia, o che diſpiaccia, e arditamente riprendi. San Griſoſt. I perſeueranti, e importuni domandatori non caccia.

**PERSEVERANTEMENTE.** Con perſeueranza. Latin. *perſeueranter, conſtanter*. Dial. S. Greg. M. Quelli che perſeuerantemente inſino alla morte combattero. Paſſau. proem. in fin. Iſtendiamo le mani a prendere queſta neceſſaria, e virtuoſa tauola della penitenza, e perſeuerantemente la tegnamo. Caual. fr. ling. State perſeuerantemente in orazione, e orate ſenza intermiſſione.

**PERSEVERANTISSIMAMENTE.** Superl. di perſeuerantemente. Lat. * *perſeuerantiſſimè*. Valer. Maſs. Del quale gli accuſatori perſeuerantiſſimamente richiedeano. S. Agoſt. C. D. A ſe, come a ſuo Signore perſeuerantiſſimamente accoſtata riterrebbe nell'eterna beatitudine.

**PERSEVERANZA.** Virtù, che fa l'huom permanente in bene operare. Lat. *perſeuerantia, conſtantia*. Boccac. n. 29. 27. Il Conte, conoſcendo lei dire il uero, e veggendo la ſua perſeueranza, ec. Teſ. Br. 1. 11. Ed è altresì in tre maniere, o in parole, o in fatto, o in perſeueranza. Collaz. S. Pad. La ſeconda cagion dell'approuagione ſi è, che ſi pruoui la uoſtra perſeueranza, e 'l deſiderio della fermezza. Petr. cap. 5. Perſeueranza, e gloria in ſu la fine. Giard. Conſol. Perſeueranza quella uirtude, che reca a perfezione ogni bene, che l'huomo propone, e incomincia di fare.

**PERSEVERARE.** Auer perſeueranza: Latin. *perſeuerare, perſiſtere*. Boccac. n. 93. 3. E in tanto perſeuerò in queſto laudeuol coſtume. E nou. 48. 3. Perſeuerando adunque il giouane, e nell'amare, e nello ſpendere ſmiſuratamente. Dan. Par. 16. Dal uoi, che prima Roma ſofferſe, In che la ſua famiglia men perſeuera.

**PERSICARIA.** Secondo Dioſcoride, pepe aquatico leggi Mattiuol. Cr. 6. 8. 1. Contra i uermi, che ſtanno nelli più infimi inteſtini, deaſi, con poluere di centaurea, o di perſicaria, ec.

**PER SINGVLO** auuerbialm. Particolarmente, puntalmente, a coſa per coſa. Lat. *ſigillatim*. Vit. S. Gio. E coſì diceua per ſingulo di tutte l'altre coſe della paſſione. Cr. 1. 13. 4. Appreſſo il domandi quello aurà fatto del grano, e del uino, e di tutte l'altre coſe per ſingulo. Caual. fr. ling. Troppo ſarebbe a denominare per ſingulo le diuerſe qualità delle perſone.

**PERSO** Dan. Conuiu. 95. Perſo è un color miſto di purpureo, e di nero, ma uince il nero. Petr. canz. 6. 1. Verdi panni, ſanguigni, oſcuri, o perſi. Bocc. n. 72. 9. Io ricoglierò dall'uſuraio la gonnella mia dal perſo [cioè di panno di color perſo] Dan. Rim. Dunque uenite, come da nero il perſo, Ciaſcheduna virtute da coſtei. Dan. Inf. c. 7. L'acqua era buia molto più, che perſa. But. Perſo è biadetto oſcuro. E Purg. 9. Era 'l ſecondo tinto, più che perſo, D'una petrina ruuida, e arſiccia. E Par. 3. O ver per acque nitide, e tranquille Non ſi profonde, che i fondi ſien perſi [cioè appariſcano di color perſo] E Inf. c. 5. Che uiſitando vai, per l'aer perſo, Noi che tignemmo 'l Mondo di ſanguigno.

**PERSONA.** Vale huomo, e donna. Boccac. Introd. n. 28. Sì come io, da perſona degna di fede, ſenti. E nou. 1. 8. Come che a ciaſcuna perſona ſtea bene, a coloro è maſſimamente richieſto, ec. Fior virt. A. M. Sì come l'oro, e l'argento ſi pruouano al fuoco, così ſi pruouano le perſone nella tribolazione. E altroue. Le perſone non ſi conoſcono per le veſtimenta, ma per l'opere. Dan. Purg. c. 10. Come perſone in cui dolor s'affetta. E Purg. c. 11. Poſſibile a ſalir perſona uiua. Petr. Son. 77. Lodar ſi poſſa in carte altra perſona. ¶ Per niuno, o alcuno, sì come taluolta uſano i Greci πρόσωπον, che val lo ſteſſo. Bocc. n. 21. 14. Guatiam per l'orto s'e' c'è perſona, e s'egli non c'è perſona, che abbiamo noi a fare, ec. E nou. 17. 30. Nelle quali rade volte, o non mai andaua perſona. E appreſſo. Per lo non auere perſona inteſa, nè eſſa eſſere ſtata inteſa da perſona. E nou. 47. 6 Nella quale perſona non dimoraua. ¶ Per corpo vmano. Lat. *corpus*. Dan. Purg. c. 2. L'anima mia, che con la ſua perſona, Venendo qui, ec. E cant. 3. Poſciach'io ebbi rotta la perſona Di duo punte mortali. Pet. Son. 80. Con quanti luoghi ſua bella perſona Coprì mai d'ombra, o diſegnò col piede. Fior virt. A. M. Nè non muoua la teſta, ec. nè alcuna parte della ſua perſona. ¶ Metter la perſona in vna compagnia di traffico, vale Metterui le fatiche, e l'induſtria ſola, eſercitando perſonalmente. ¶ Per vita. Lat. *vita, anima*. Boc. n. 46. 24. Ruggieri n'è per perdere la perſona. E nou. 1. 13. Ma forſe ci torranno, oltr'a ciò, le perſone. N. ant. 56. 3. Prendete me a marito, che non ho donna, e campatemi la perſona. Dan. Purg. c. 3. Che tiene la ſuſtanzia in tre perſone: termine teologico. ¶ Stare in petto, e 'n perſona. Star ritto, e fermo in un luogo ſenza muouerſi. Matt. Franz. rim. burl. Quello auere vn ronzin, che diſſellato Aſpetti, e fermo ſtia in petto, e 'n perſona. ¶ Da PERSONA diciamo huomo di grande affare.

**PERSONAGGIO.**

**PERSONALE.** Della perſona, attenente alla perſona. Lat. *perſonalis*. M. Vill. 2. 46. E queſto pagauano in tre paghe l'anno, e foſſono liberi dall'antico ſeruigio perſonale. G. V. 10. 160. 3. E promiſono le fazioni reali, e perſonali.

**PERSONALITA.** Aſtratto di perſona. È termine. Lat. *perſonalitas*. But. Queſta è vn'eſſenza, quanto alla perſonalità.

**PERSONALMENTE.** In perſona, da ſe medeſimo. Lat. *per ſe*. Bocc. n. 52. 4. 2. Perſonalmente la ſua arte eſercitaua. G. V. 8. 4. 2. Sdegnò di non uoler far l'omaggio perſonalmente.

**PERSONCINA** dim. di perſona. Piccol corpo, di piccola ſtatura. Lat. *corpuſculum*. Franc. Sacch. Molti ghignauano, e ſghignazzauano della ſua ſparuta perſoncina.

**PERSPICACE.** D'acuta viſta, che uede perfettamente. Lat. *perſpicax*. Lab. n. 269. Con più perſpicace occhio, ch'io non ſoleua, vidi.

**PERSPICACEMENTE.** Con perſpicacità. Lat. *perſpicaciter*. But. in molte altre ebbe altro intendimento allegorico, come ben ſi può accorgere, chi perſpicacemente legge quelle.

**PERSPICACITA.** Aſtratto di perſpicace. Latin. *perſpicacitas*. But. Cambiato, e mancato della ſua perſpicacità, e ſottigliezza.

**PERSPICACISSIMO.** Superl. di perſpicace. Lat. *perſpicaciſſimus*. Com. Par. 15. E ſì perſpicaciſſimo, che riceue in ſe la chiarezza di tutte l'altre gemme.

**PERSVADERE.** Dare ad intendere, far credere. Lat. *perſuadere*. Boc. n. 1. 18. Alli frati, raunati in quello, perſuadette. Dan. Purg. 33. Ma forſe, che la mia narrazion buia, Qual Temi, o Sfinge men ti perſuade. Il ſuo contrario è Diſſuadere. L. *Diſſuadere*. Ar. Fur. Da queſta impreſa molto il diſſuade.

**PESVASIONE.** Il perſuadere. Lat. *perſuaſio*. Lab. n. 163. Le cui perſuaſioni furono di tutte le noſtre miſerie cagione, e origine. Dan. Conu. 24. In ciaſcuna maniera di ſermone, il dicitore maſſimamente dee intendere alla perſuaſione.

**PERSVASIVO.** Atto a perſuadere. Lat. *perſuaſorius*. M. Vill. 9. 100. Inteſo quello, che eſpoſto auiéno, con belle, perſuaſiue parole.

**PERTEMPISSIMO.** Superl. di pertempo. Lat. *ſummo mane*. Bocc. n. 89. 15. La mattina vegnente, per tempiſſimo leuataſi. Cr. 10. 4. 2. Dimeſticaſi, ſe molto ſi tenga in mano, e maſſimamente per tempiſſimo nell'ora dell'Aurora. Franc. Sac. La mattina pertempiſſimo leuandoſi diſſe.

**PERTEMPO** detto auuerbialm. Di buon'ora, a buon'ora. Lat. *diluculo, primo mane*. Boc. nou. 65. 9. E quiui andaſſe la mattina, per tempo, e confeſſaſſeſi. Pet. Son. 66. Vattene diſſe, che non uà per tempo, chi dopo laſcia i ſuo' dì più ſereni. Dan. Inf. c. 26. E, ſe ciò foſſe, non ſaria per tempo.

**PERTENENTE.** Vedi APPARTENERE. Boc. nou. 50. 2. E ſpezialmente, quando quelle cotali a noi non pertengono.

**PERTICA.** Baſton lungo. Lat. *pertica*. Cr. 2. 20. 4. Se attrauerſo per li ſolchi metterai vna pertica. Fau. Eſop. Stando lo ſparuiere in ſu la pertica, aſpettando d'eſſer paſciuto dal ſuo Signore. Ar. Fur. Con vn gran ramo d'albero rimondo, Di che auea fatto vna pertica lunga.

**PERTICARE.** Percuoter con pertica. Lat. *pertica percutere*. Com. Par. 21. Già Santo Iacopo in Giudea era ſtato perticato.

**PERTINACE.** Oſtinato, e fermo nell'opinion, ch'egli ha in ſe concetta. Lat. *pertinax, obſtinatus*. Boc. n. 2. 5. Così, com'egli pertinace dimoraua, così Giannotto di ſollecitarlo non finaua giammai. G. V. 6. 15. 2. Non ſi uolle dichinare all'obbedienza di Santa Chieſa, anzi fu pertinace. Liu. dec. 3. Ma la pertinace uirtù de' Romani uinſe ogni coſa [cioè coſtante]

**PERTINACEMENTE.** Con pertinacia. Latin. *pertinaciter, obſtinatè*. Dial. S. Greg. M. E lo uillano, coſtretto da dolore, pertinacemente, pur perſeueraua nella ſua petizione. M. Vill.

lib.6.47. E auuta la riſpoſta dallo'mperadore, più pertinacemente tennero fermo quello, che aueuano incominciato. Paſſ. 239. Sta pertinacemente in oſtinato errore, e difendelo.

**Pertinacia**. Oſtinazione. Lat. *pertinacia, obſtinatio*. Maeſtruz. Pertinacia è quando mi glorio nella malizia, infignendomi in eſſa, acciocchè ripreſo, e riarguto, e conuinto nella malizia, non cadeſſe la loda mia, la quale io diſidero. Tratt. P. mort. Pertinacia è quando la perſona in alcuna coſa troppo ſi ferma nella ſua opinione, e per proprio parere o uero ſua ſentenza, non volendo acconſentire al parer d'altri, che meglio dice: e queſto per non parer men ſaper di lui, ma altrettanto, o più. Eſpoſ. Salm. Non difenda con pertinacia il mio peccato. M.V.6.48. Vedendo i Fiorentini la pertinacia de' Piſani, in non volerſi rimuouere dalla'mpreſa. Mor. San Greg. Tornando ad eſſa tutte le genti conuertirà a ſe eziandio la pertinacia de' Giudici. Amm. ant. Siamo apparecchiati a contraſtar ſenza pertinacia, ed eſſer contraſtati, ſenza alcuna ira.

**Pertinacita**. Pertinacia. Fau. Eſop. Il figliuolo vedendo la ſua pertinacità, diſſe, rimbrottando. Petr. huom. Ill. E fironò ogni pertinacità, e preſe la terra.

**Pertinente, e pertenente**. Vedi **appartenente**. Boc. g.8.f.2. Auendo col ſuo ſiniſcalco de' fatti pertinenti alla brigata ordinato. E n.59.4. E ogni coſa, che far volle, e a gentil'huomo pertenente, ſeppe meglio, che altro huomo, fare.

**Pertinenza**. Quello che di neceſſità ſi richiede a che che ſia, per poter ſeruirſene. Qui ſemplicemente coſa, che appartiene. G.V.11.38.1. E torneremo a noſtra matera, de' fatti di Firenze, e delle pertinenze. E lib.12.93.1. Che ſono delle pertinenze di Legge, groſſe terre.

**Per torto** detto auuerbialm. Tortamente. L. *obliquè*. Creſc. 4.8.5. Quando ſono poſti nelle foſſe per torto.

**Pertrattare** V.L. Trattare. Dan. Inf. c.11. Con le quai la tua Etica pertratta. E Purg.29. Appreſſo tutto il pertrattato nodo. Alber. cap.57. E la pace pertratti la tua ragione.

**Per trauerſo** auuerbialm. Attrauerſo. Lat. *obliquè*. Cr. 9.31.3. Faccendo ſpeſſo molte linee per lungo, e per trauerſo, acconciamente s'incuoca.

**Pertugiare**. Far pertugio, bucare. Lat. *perforare*. Liu. dec. pr. Vna ſola naue eſſendone pertugiata. G.V.10.59.3. E di fuori pertugiaro il muro in due parti. Dan. Inf.28. Già veggia per mezzol perdere, o lulla, Com'io vidi un, coſi non ſi pertugia, Rotto dal mento infin doue ſi trulla.

**Pertugiato**. Add. Lat. *perforatus*. Filoc. lib.1.155. Il quale voleua ſpogliar le pertugiate armadure a Seſto. ¶ Per metaf. Sen. Piſt. Se noi non lo riceuiamo con coraggio ferrato, e pertugiato. Pataff. Ch'è pertugiato volte più di mille.

**Pertugetto**. Dim. di pertugio. Boc. n.77.15. La donna con voce ſommeſſa da vn pertugetto, che v'era, lo chiamò [e qui, diremmo anche bucherattolo]

**Pertugio**. Buco, foro, feſſo. Lat. *foramen, rima*. Dan. Par. 20. E ſi come al pertugio nella ſampogna uento, che penetra. E Purg. c.18. Però ne dite, ond'è preſſo e'l pertugio. Boc. g.4.5. Ad un piccolo pertugio puoſe l'occhio. Lab. n.262. Che ti dirò adunque più auanti del borgo di mal pertugio, poſto tra due rileuati monti?

**Perturbare**. Scompigliare, turbare. Lat. *perturbare*. Petr. canz.24.4. Ma l'auuerſaria mia, che'l ben perturba. Creſc.3.12.1. Il loglio, ec. oppia la mente, e perturbala, ed innebria.

**Perturbato**. Add. Lat. *perturbatus*. Amm. ant. Più fa prode l'amicheuol gaſtigamento, che l'accuſar perturbato. San Griſoſt. Ma poi perturbato, di coſi graue peccato ſi pentì.

**Perturbazione**. Alterazione, commouimento, ſcompiglio. Lat. *perturbatio, commotio*. Mor. S. Greg. Quando i ſanti huomini ſon commoſſi a perturbazione, al tutto ſchifano di uoler far moſtra di loro. Coll. S. Pad. Quella vergogna, della mente, e la perturbazione de' ſentimenti, operaua in lui. G.V. 10.87.7. Eſſendo Luccheſe uedrai in grande perturbazione, ec.

**Pertuſare**. Vedi **pertugiare**. Teſ. Br.4.1. Glaue è un peſce, che ha il becco, come una ſpada, con che elli pertuſa le naui, e falle perire.

**Pertuſo**. Pertugio. Tau. Rit. Gittò la lettera dentro, per vn piccolo pertuſo. S. Griſoſt. Quello, che eſce per ciaſcuno pertuſo, è ſentimento.

**Per tutto ciò** poſto auuerbialm. Tuttauia, con tutto ciò, con tutto queſto. Latin. *tamen, nihilominus*. Petr. Son.118. Per tutto ciò la mente non s'acqueta. Boc. Introd. n.16. Quantunque, per tutto ciò, molti non foſſero diuenuti. E nou.86.6. Ne u'era, per tutto ciò, tanto di ſpazio rimaſo.

**Per tutto queſto**. Per tutto ciò. Boc. nou.89.14. Gioſeffo, per tutto queſto, non riſinaua. Petr. Son.81. Per tutto queſto Amor non mi ſprigiona.

**Per vdita** auuerbialm. Per fama, per auere vdito. Bocc. n.34.1. Coloro ſchernendo, che tener uogliono, che alcuno, per vdita, ſi poſſa innamorare.

**Peruegnente**. Che arriua. L. *perueniens*. Collaz. S. Pad. Viua è la parola di Dio, ed efficace, e più trapaſſeuole d'ogni coltello acuto, e peruegnente inſino alla diuiſion d'anima.

**Peruenente**. Che peruiene. Cr.4.11.6. Ed è un'altro modo ottimamente peruenente, che ſi tagli la vite, che dee inneſtarſi, tortamente [cioè che s'appiglia, che alligna, che viene innanzi ottimamente]

**Peruenimento**. Il peruenire. Omel. San Greg. Se noi cerchiamo il gaudio della retribuzione nel peruenimento, ſeguitiamo nella uia l'amaritudine della penitenza.

**Peruenire**. Arriuare, giugnere, condurſi. L. *peruenire, aduenire*. Boc. n.17.25. E auendo udito in che guiſa quiui peruenuta foſſe. E n.42. Quiui peruenuti, trouando Aſſam, che giouane huomo era. E Introd. n.23. Anzi era la coſa peruenuta a tanto [cioè ridotta a tale] Dan. Par.6. Gouernò il Mondo lì di mano in mano, E ſi, cangiando in ſu la mia peruenne. ¶ Per ſemplicemente venire. Lat. *venire*. Bocc. proem. n.2. Quantunque appo coloro, che diſcreti erano, ed alla cui notizia peruenne. E nou.20.9. Poi, a certo tempo, peruenuto agli orecchi a Meſſ. Ricciardo, doue la ſua donna foſſe, ec.

**Per ventura** auuerbialm. A caſo, a ſorte, accidentalmente. Lat. *forte, forte fortuna*. Bocc. Introd. n.43. Le quali, perventura, tutte, e tre erano tra le predette ſette. Pet. Son.224. S'acquiſtan perventura, e non per arte.

**Peruerſamente**. Con peruerſità, maluagiſſimamente. L. *peruerſè, nequiter*. Bocc. concluſ. n.7. E ſi ſono egli ſtati aſſai, che quelle peruerſamente intendendo, ec. Omel. S. Greg. Non aurebbono potuto peruerſamente parlar d'Iddio.

**Peruerſazione**. Peruerſità. L. *peruerſitas, prauitas*. Com. Inf.15. Conciòſſiacoſachè, la natura della quale, egli è creatore, per la peruerſazione ſi contamina, e ſi ſozza.

**Peruerſione**. Peruerſità. Com. Inf. c.7. Non uolle ſchifare le iniquitadi, e peruerſioni e fellonie.

**Peruerſita** aſtratto di peruerſo. Iniquità, maluagità. Lat. *peruerſitas, prauitas, nequitia*. Bocc. Introd. n.42. Ne' quali nè peruerſità di tempo, nè perdita d'amici, o di parenti, ec. Mor. San Greg. Acciocchè per tanto ſia confuſa la peruerſità di coloro, i quali ſono ſotto la legge. Serm. Sant'Agoſt. Luſingatore, e biaſimatore viene da grande peruerſità. Caualc. fr. ling. Grande in verità è queſta peruerſità, volere, ec.

**Peruerſo**. Maluagio, peſſimo, iniquitoſo. Lat. *peruerſus, nequam*. Bocc. nou.89.7. Più che altra femmina ritroſa, e peruerſa. E nou.36.4. Nelle coſe peruerſe, e maluage, quantunque i ſogni a quelle paiano fauoreuoli. E nou.93.9. Queſte parole porſero alcuna ſperanza Mitridanes, di potere, con più conſiglio, e con più ſaluezza, dare effetto al ſuo peruerſo intendimento. Petr. Son.72. Pianga Piſtoia, e i Cittadin peruerſi. Dan. Inf. c.5. Poich'hai pietà del noſtro mal peruerſo. E Par. 20. E riprendeane le genti peruerſe. E can.27. Onde'l peruerſo, Che cadde di quaſsù, laggiù ſi placa.

**Peruertere**. Guaſtar l'ordine, metter ſozzopra. Latin. *peruertere*. N. ant.68.8. Il quale ubbidendo al Re, peruertì tutto'l fatto. M.V.3.52. E la Corte peruertì, e racchetò la coſa. Paſſau.197. Allora ſi peruerte l'amore della carità del proſſimo. Albert. cap.13. Col ſanto ſarai ſanto, e con l'eletto ſarai eletto, e col peruerſo ti peruertirai.

**Peruggine**. Pero ſaluatico alcuni in lat. *Pyraſter*. Cr.2.26.5. Sì come il Peruggine, il prugnolo, il rouo, e tutti gli altri di queſta maniera. Morg. Al liocorno abbruciò la caluggine, E fece vno ſchidion d'un gran peruggine.

**Per vicenda** auuerbialm. Vicendeuolmente. Vedi **a vicenda**. Lat. *viciſſim*. G. Vill.8.82.5. Conuenne, che tutti i Cittadini v'andaſſono, o mandaſſono, come toccaua per vicenda.

**Peruzza**. Dim. di pera. Am.13. Belle peruzze, e fichi ſenza fine.

**Peſante**, che peſa, graue. Latin. *grauis, ponderoſus*. Teſ. Br. 2.31. E quelli, in cui abbonda la ſtremità di ſotto, ſono più graui, e più peſanti, ſi come è l'oca. Tau. rit. E fue colpo tanto peſante, che lo miſe morto alla terra, con tutto'l cauallo. ¶ Per metaf. N. ant.61.9. E tanto graue, e peſante, che la Corte del Pò n'ha gran burbanza [cioè di gran conſiderazione, importante] Piſt. S. Bern. Quando tu parli con altrui ſieno le tue parole rade, vere, e acconce, e peſanti, e di Dio [cioè conſiderate, e peſate] ¶ Onde, peſar le parole, parlar conſideratamente.

**Peſantemente** con peſanza, con grauezza L. *ponderosè*. Teſ. br.7.71. Caggiono più peſatamente, e la folgore cade ſopra alte montagne. Dicer. diu. Non ne fece mai alcuna, ſe non peſantemente, e giuſtamente [cioè conſiderate]

**Peſanza**. Peſo, grauezza. Lat. *grauitas, ponderoſitas*. diſſe Accio. Zibald. Chi è lento nell'andare, è ſegno di penſieri, e di peſanza di corpo. Teſ. Br.7.54. Forza, ſenza conſiglio, dicade per ſua peſanza. ¶ Per metaf. affanno, trauaglio d'animo.

mo. Lat. *anxietas, angor*. G.V.10.50.2. Moſtrando doglia, e peſanza di ſua partita. M. Cino Rim. Io non ſpero mai ſe non peſanza. Amm. ant. E nelle orecchie di ciaſcuno gittano la loro peſanza.

**PESARE.** Diciamo di quelle coſe, che, in comparazion d'altre, ricercano maggior forza di eſſere ſolleuare, e alzare. Lat. *ponderis efficere*, dice Budéo. Paſſau.41. Queſta cappa mi graua, e peſa più, che s'io aueſſi la maggior torre di Parigi in ſu le ſpalle. Lab.219. Del quale eſſa innamoratasi, aſſai volte ſeppe, com'e' peſaua. G.V.9.157.2. E peſa più di 17000. libbre. Bocc.n.17.28. Dopo molti, e varij penſieri, peſando più il ſuo focoſo amore, che la ſua oneſtà, diliberò, ec. cioè importando. Amm. ant. Più peſa la beniuolenza, che la poſſibilità del dono [cioè è di più valore] Dan. Inf. c.10. Che tu ſaprai quanto quell'arte peſa [cioè quanto ella ſia importuna, e faſtidioſa] ¶ Per rincreſcere, diſpiacere. Lat. *diſplicere, moleſtum eſſe, miſerere*. Dan. Inf. c.6. Mi peſa sì, ch'a lagrimar m'inuita. G.V.12.54.5. Onde ci graua, e peſa, e tutto auuiene per la fallabile fortuna. N. ant. 100.15. E diſſegli, come gli peſaua, che egli era ſtato tanto rinchiuſo a diſagio. Albert. cap.60. Adunque non piangerai gli amici tuoi, che muoiono, ma peſitene. ¶ In ſignific. att. tener ſoſpeſo che che ſia ſopra di ſe, o attaccato a bilancia, o ſtadéra, per ſaperne la grauezza. Lat. *ponderare, pendere*. Cr.1.4.7. Cotale acqua è quaſi ſempre dolce, ed è leggieri a peſarla. Bocc. Concluſ. n.12. Parlando a quelle, che peſato non m'hanno, affermo, ch'io non ſon graue. ¶ Per contrappeſare. Mor. S.Greg. Non crediamo, che'l mal della noſtra dannazion ſia leggiere, perocchè, noi conoſcendo, non lo peſiamo con la dirittura del noſtro Redentore.

**PESATAMENTE.** Con giudicio, accortamente. Lat. *cautè*. But. All'vltimo ſi muſono li Sabini contra li Romani più peſatamente.

**PESATO.** Add. Qui vale conſiderato, di grauità. Lat. *grauis, ſeuerus*. Bocc. Concluſ. n.11. Mal conuenirſi ad huom peſato, e graue, auer sì fattamente ſcritto.

**PESATORE.** Che peſa. S.Agoſt. C. D. Concioſſiacoſa, che queſti miſuratori, e peſatori degli elementi, dicano, che l'acque ſon di ſopra, e più leggieri della terra.

**PESCA.** Con l'e larga, frutta nota. Lat. *perſicum*. Gr. περσικόν. Pallad. Due ſono generazion di peſche, duràcini, e armeniache. Cr.5.22.7. Le peſche ſon fredde, e umide nel ſecondo grado. N. ant. 73.2. Meſſere, perch'io fui incorato di recar peſche. ¶ Da quella nouella il prouerbio. Manco male, ch'elle non furon peſche, e vale E' me ne poteua incor peggio. ¶ Diciamo eziandio in prouerbio. Voler la peſca monda, cioè l'vtile, ſenza fatica, o pericolo, che anche diciam l'vóuo mondo. Lat. *victoriam ſine puluere*. Morg. Ecco, che boccon ghiotto, o peſca monda. Salu. Spin. Noi abbiamo ſtaſera la peſca monda, e'l boccone ſin al tuo affatto.

**PESCAGIONE.** Il peſcare. Lat. *piſcatio, piſcatus*. Mil. M. Polo. Allogano molti huomini per queſti due meſi, che dura la peſcagione. Omel. S. Greg. In quella peſcagione, per la moltitudine de' peſci, ſi rompeua la rete. Diciamo anche peſca, ma con l'e chiuſa.

**PESCAIA.** Riparo, che ſi fa ne' fiumi, per ritenere il corſo dell'acque. N. ant. 4.2. E faceuano peſcaie, e mulina di paglia. G.V.11.1.4. Per cagione, e difetto di molte peſcaie, fatte infra la Città, per le mulina. ¶ Diciamo in prouerbio Tu aſſordereſti, o ſecchereſti vna peſcaia, di chi non rifina mai di cicalare, e forſe detto dal romor grande, che fa l'acqua, in cadendo dalla peſcaia.

**PESCARE.** Cercar di pigliare i peſci. Lat. *piſcari*. Bocc. pr. n.7. Vdire, e veder molte coſe, vccellare, cacciare, peſcare, caualcare. E nou.96.9. Le fanciulle, ec. auendo aſſai peſcato, ec. vſciron del viuaio. ¶ Per cercare ſemplicemente. Dan. Par.13. Chi peſca per lo vero, e non ha l'arte. ¶ Peſcar per ſe, vale, far le coſe a ſuo vópo. Lat. *omnia ad ſuam vtilitatem referre*. Dittam. Certo io non ſpero in la gente Tedeſca, In Greco, ne in Franceſco, che alcuno, Com'è fatto Signor, ſol per ſe peſca. ¶ E'l prouerbio. Peſcar pel proconſolo, cioè affaticarſi indarno, e per altri, e durare, come ſi dice, fatica per impouerire: detto, perchè in Firenze vn giorno dell'anno eran tenuti i peſcatori a peſcare in vn certo luogo dell'Arno, per colui, che teneua queſto magiſtrato, ſenza eſſer pagati. Lat. *operam, et oleum perdere*. ¶ Peſcare a fondo, diciamo, ſapere con fondamento: e così Peſcar poco a fondo, di chi ſa ſuperficialmente. Salu. Spin. Non credo, ch'e' peſchi tanto a fondo che baſti. Mat. Franz. rim. bur. Dicon coſtui non ſa quel ch'e' ſi peſchi. ¶ E quell'altro. E' non ſa quel ch'e' ſi peſchi, cioè, e' non ſa quel ch'e' ſi faccia. Lat. *parum proſpicit*. E, e' non ſa in quanta acqua e' ſi peſchi: cioè in che termine e' ſi ritruoui. Lorenz. Med. Canz. Neſſun ſa quel, ch'e' ſi peſchi. ¶ Da PESCARE RIPESCARE, ch'è cauar dell'acqua alcuna coſa, che vi ſia caduta dentro. Ber. Orl. E Stette a ripeſcar quell'arme aſſai. Morg. Tanto, che 'nfine coſtui ſi ripeſca. ¶ Stare a ripeſcar le ſecchie, vale, cercar di ridurre nel primo ſtato vna coſa tralandata, che abbia di molte difficultà.

**PESCATELLO.** Dim. di peſce. Lat. *piſciculus*. Zibald. E quaſi mangiaua pan groſſo a ſtaccio, e piccioli peſcatelli, o formaggio di bufola, o fichi verdi. Franc. Sacch. Eſſendo a tauola per deſinare, furono recati queſti peſcatelli in ſu la menſa. Cant. Carn. Qualunque con la trappola s'ingegna Trappolare auannotti, e peſcatelli.

**PESCATORE.** Che peſca, che eſercita l'arte del peſcare. Lat. *piſcator*. Bocc. n.42.9. E quiui ſeruiua certi peſcatori Criſtiani. E nou.27.18. E quale col giacchio il peſcatore d'occupare nel fiume molti peſci, ec. Dan. Purg. 22. Che ti drizzaſti Poſcia diretro al Peſcator le vele. E Par. 18. Ch'io non conoſco il peſcator, ne Polo. ¶ Diceſi: le barche, o nauilj, peſcar più o meno, ſecondo, che più o meno ſi tuffano nell'acqua, per lor grauezza, o curuità.

**PESCE.** Nome generale di tutti gli animali, che naſcono, e viuon nell'acqua. Lat. *piſcis*. Bocc. n.68.3. Vna mattina di quareſima, andato là, doue il peſce ſi vende. E nou. 83.11. In tre mattine riſoluerà ogni coſa, e rimarrai più ſano, che peſce. Dan. Purg.26. Come per acqua peſce andando al fondo. E Par.5. Come'n peſchiera, ch'è tranquilla e pura, Traggono i peſci a ciò, che vien di fuori. Petr. Son. 183. E dal Mar ritoglieſſe i peſci, e l'onde. ¶ Per vn de' ſegni celeſti. Petr. cap. 12. Non aurà albergo il Sole in Tauro, o in Peſce. Dan. Inf. c.11. Che i Peſci guizzan ſu per l'orizzonta. ¶ Diciamo in prouerbio. Come peſce fuor dell'acqua, d'vn ſoro, e che non ſappia, che far di ſe. ¶ E Nuouo peſce: ſimilmente a huomo ſoro, e ſemplice, e che ageuolmente laſci ingannarſi, tratta la meta dal peſce, che noi chiamiamo AVANNOTTO, quaſi NOVANNOTO, cioè nati dell'anno, ch'e' ſi pigliano, che ſono peſciolini, e ageuoli a eſſer preſi. Franco Sacch. In Firenze fu vn nuouo peſce, il quale ebbe nome Agnolo di Ser Gherardo, huomo quaſi giullare, che ogni coſa contraffacea. ¶ Per ſtrauagante Cron. Vell. Il detto Tommaſo era ſubito, e nuouo peſce, quanto che foſſe ben ſauio, e ſentito. ¶ Diceſi anche d'huomo di piaceuoli coſtumi, ſenza eſſer ſemplice. ¶ E quell'altro. E non ſi può pigliar peſci, ſenza immollarſi: cioè: chi vuole acquiſtare, biſogna che s'affatichi: ſimile a quello. E' non ſi può auere il mele ſenza le moſche. L. *vbi, vber, ibi tuber*. ¶ E e' non ſa s'e' s'è carne, o peſce, cioè. E' non ſa quel ch'e' ſi ſia. E vedendo vno, che s'eſerciti in qualche meſtiero, o altro eſercizio da ſperarne poco profitto, diciam. Che peſce piglia egli? Suo dim. è peſciolino.

**PESCEDUOVO.** Frittata. Burch. E perch'egli ebbe tanta pacienza Beccò d'vn peſceduouo preſo all'enza. Bellinc. Borbottano i barlerò, che ſe bel peſced'uouo: queſta è bella, Perchè tu lai ſpiccar dalla padella.

**PESCETTO.** Dim. di peſce. Lat. *piſciculus*. Lib. Am. L'acqua della quale, a chi ne beuea, daua ſoauiſſimo ſauóre, e appariuano in quella di tutte generazion peſcetti. Franc. Sacch. op. diu. andò alla peſcheria, per comprar peſcetti.

**PESCHERIA.** Peſcagione. Fr. Giord. P. Le peſcherie grandi ſi fanno di notte, perocchè i peſci non ſi guardano, ch'è tolta via la luce: e così il demonio, le grandi peſcherie degli huomini fa pur di notte alle tenebre: oggi PESCHERIA luogo, doue ſi vende il peſce. Lat. *forum piſcarium, piſcaria*. Franc. Sacch. op. diu. Vn giorno il fante andò alla peſcheria, per comprar peſcetti, com'era vſato. Spin. Quando paſſaua per peſcheria.

**PESCHETTA.** Dim. di peſca. M. Aldobr. Vmiliache ſi ſono piccole peſchette.

**PESCHIERA.** Ricetto d'acqua, per teneruì dentro de' peſci. Lat. *piſcina*. Cr.8.3.2. Vi ſi faccia la peſchiera nella quale diuerſe generazioni di peſci ſi nudriſcano. Tav. rit. E'n quella valle era vna peſchiera, nella quale era d'ogni maniera di peſci, che ſi poteſſe menzonare. Dan. Par.5. Come in peſchiera, ch'è tranquilla e pura, Traggono i peſci a ciò, che vien di fuori.

**PESCIAIVOLO.** Che vende il peſce, peſciuendolo. Lat. *piſcarius, cetarius*. G.V.10.89.3. Vi mandarono vn peſciaiuolo di Bruggia a vender peſci.

**PESCINA.** Peſchiera. Cr.2.19.9. Ed imperciò ſi giudichi d'eſſere da abbandonare, e ridurle in peſcine, e laghi. I ſtudicer. Quell'è l'angelo, la cui entrata diſideraua la peſcina del noſtro cuore, acciocchè ſanaſſe i noſtri languori.

**PESCIONE** accreſcit. di peſce: peſce grande. M. Aldobr. Mangiare, ec. brodetto di tuorla d'vóua, e buon peſcioni con iſcaglie.

**PESCIVENDOLO.** Vedi PESCIAIVOLO.

**PESCIVOLO.** Dim. di peſce. Cr.10.38.1. I peſci rapaci, che inghiottiſcono l'amo col peſciuol viuo, ec. con l'amo, e col peſciuol viuo ſi laſcia ſtar tutta la notte.

**PESCO.** Albero noto. *perſica*. Cr.5.22.1. Il peſco è arbore manifeſto piccolo, il qual toſto creſce, e poco tempo dura. Bocc. n.63.6.

n.61.6. E diſſeſe, che a piè d'vn peſco, ch'era allato ad vn pratello, quelle coſe poneſſe.

**PESO** il peſare. Grauezza. Lat. *pondus*. G.V. 10.122.3. Ogni mattina ſi vendea, ec. di peſo di lei oncie, il pane miſchiato, quattro danari l'vno. Bocc. n.15.18. richiedendo il naturale vſo di douer deporre il ſuperfluo peſo del ventre. Petr. Son.18. Ma truouo peſo, non dalle mie braccia. Dan. Purg. 2. Senza eſſa non fermai peſo di dramma. ¶ Per la coſa ſteſſa, che peſi, carico, faſcio, ſoma. Lat. *ſarcina, onus*. Bocc. n.11.2. Pouero huomo eſſendo, di portar peſi a prezzo, ſeruiua. Dan. Purg. c.11. E qui conuien, che queſto peſo porti. Com. Inf. c.7. I quali ſono indifferenti peſi, ou'uero, e miſura. ¶ E **PESO** anche diciamo ad alcuni ſtrumenti, i quali, contrappoſti in ſu la bilancia alla coſa, che ſi peſa, dimoſtrano la ſua grauezza. ¶ E far d'ogni lana vn peſo. Far d'ogni ribalderia, ſenza diſtinzione. Lat. *miſcere ſacra profanis, Cælum terræ miſcere*. Fioſ. 267. ¶ Per metaf. grauezza di cura, di penſiero, di noia. Lat. *onus, grauitas*. Bocc. Introd. n.41. E acciocchè ciaſcun pruoui il peſo della ſollecitudine, inſieme col piacer della maggioranza. N. ant. 80.3. E porterò il peſo della battaglia, sì come ſi dee. ¶ Per momento, importanza. Lat. *pondus, momentum*. Lab. 103. Il carolare, il cantare, il gioſtrare, o l'armeggiare, coſa di niun peſo. Bocc. n.37.3. D'vn giouinetto di non maggior peſo di lei, ec. [cioè grado, condizione]

**PESOLO.** Peſolone. Lat. *pendulus*. Dan. Inf. c.28. E'l capo tronco tenea per le chiome, Peſol con mano, a guiſa di lanterna. Buti. [cioè pendente giù dalla mano, a guiſa di lanterna] diremmo anche **CIONDOLONE**, da **CIONDOLARE**. Firenz. rim. bur. Vn battaglio per aria ciondoloni.

**PESOLONE.** Peſolo add. di peſo. Lat. *pendulus*. G.V. 12.3.7. E preſo, per li grandi, peſolone, per metterlo in ſul palagio.

**PESSIMAMENTE.** Superl. di malamente. Lat. *peſſimè*. Boc. 100.19. I ſuoi huomini peſſimamente ſi contentauan di lei, per la ſua baſſa condizione.

**PESSIMITA.** Aſtratto di peſſimo. Lat. *improbitas, nequitia*. Fr. Giord. S. Quiui le luſſurie, le goloſitadi, gli ſpergiuri, i ſaramenti d'ogni peſſimità. Caualc. Med. cuor. Proſſeriſcono l'altra guancia, ſe ſon percoſſi, per ſomma peſſimità [parla degl'Ipocriti] E diſcipl. ſpirit. Ed è di tanta peſſimità quello vizio, che ec.

**PESSIMO.** Superl. di maluagio. Lat. *peſſimus*. Bocc. n.1. tit. Eſſendo ſtato vn peſſimo huomo in vita, in morte è reputato per ſanto. E o.2.9. La'ntenzion de' peſſimi animi non conoſceſſe. Dan. Inf. 17. Così la fiera peſſima ſi ſtaua. Petr. canz. 29.8. E le voglie ſon piene Già dell'vſanza peſſima, ed antica. Caualc. Med. cuor. Vita maluagia peſſima è andare albergando di caſa in caſa. Bocc. n.65.5. Per la qual coſa la vita ſua era peſſima, ed eſſa tanto più impaziente lo ſentiua, quanto, ec.

**PESTA.** Con l'e ſtretta, ſi dice alla ſtrada ſegnata dalle pedate de' viandanti, sì delle beſtie, come degli huomini. Quaſi le ſteſſe orme. Lat. *veſtigium*. Vit. Plut. Per queſto, che'l luogo era arenoſo di rena minuta, e della peſta de' caualli, ſi leuaua gran poluerio. ¶ Diciamo laſciare uno nelle peſte, che è laſciarlo nel pericolo, *ſub cultro linquere*. ¶ Andar per la peſta. Seguitar la comune. Lat. *extra publicam viam non deflectere*. ¶ Per peſtamento, ſcalpitamento, ſtrage. Lat. *ſtrages*. Teſ. Br. c. 37. E per quella gran peſta di quella grande uccisione, fu appellata la Città di Piſtoia.

**PESTAMENTO.** Il peſtare. Serap. B.V. E conuiene, che ſieno peſti con forte peſtamento.

**PESTARE.** Ammaccare una coſa, percotendola, per ridurla in poluere, o raffinarla. Lat. *pinſere*. Boc. n.79.12. Quando uoi fate peſtare il comino. E nou.72.15. Voi non peſtereſte mai più ſalſa nel ſuo mortaio. E nou. 68.15. Doue Arriguccio l'aueua detto, che tutta l'aueua peſta [cioè infranta, e ammaccata] ¶ Per calcar co' piedi, ſcalpitare, calpeſtare. Latin. *premere, calcare*. Dan. Inf. c. 16. Queſti, l'orme di cui peſtar mi vedi. E cant.32. Piangendo mi ſgridò: perchè mi peſte? ¶ Diciamo in prouerbio. Dentro è chi la peſta: diceſi, quando noi crediamo, che l'interno, in chi moſtra ſanità e liozia, non corriſponda.

**PESTE** con la prima, e larga. Peſtilenza. Fior. virt. Quattro coſe ſono meglio vecchie, che nuoue. L'amico, e'l vicino, e l'olio, e la peſte. Bern. rim. Ancor non ho io detto della peſte Quel ch'io poteua dir. E da **PESTE APPESTARE**. appiccar la peſte, e ancora fieramente putire. Rucel. Api. Il fuoco, e l'aria, Col fiato appeſterebbe atro, e corrotto.

**PESTELLO.** Strumento, col qual ſi peſta. Lat. *piſtillum*. Bocc. concluſ. n.4. Dir tutto di foro, e caviglia, e mortaio, e peſtello, e ſalſiccia. E n.72.5. S'ella non ci preſterrà il mortaio, io non preſterrò a lei il peſtello.

**PESTIFERO.** Che apporta peſte, peſtilenziale. Lat. *peſtifer*. Boc. Introd. n.1. La doloroſa ricordazione della peſtifera mortalità trapaſſata. ¶ Per metaf. in conſeguenza, danno maluagio. Caualc. fr. ling. O perchè molti luſinghieri peſtiferi, lo tacciano loro per compiacere.

**PESTILENTE.** Peſtifero. Med. arb. cr. Per ſanare la tua peſtilente ſuperbia, e per ſcamparti da morte, diedeſi, ch'è uita. ¶ Per iſcellerato. Caualc. fr. ling. Riprendi il ſauio, e amerati, ma l'huom peſtilente l'ha per male. Caualc. tratt. penitenz. Intendea lo eſſa di uolere una peſtilente, che l'auuaſſe a eſſer paziente. E poco di ſotto. Feceſe dare la più peſtilente, e la peggior lingua di tutte quelle, che aueua.

**PESTILENZA, E PISTOLENZA.** Male contagioſo, che naſce da corruzion d'aria. Lat. *peſtis, peſtilentia*. Boccac. Introd. n.4. Nell'egregia Città di Fiorenza, oltre ad ogni altra Italica belliſſima, peruenne la mortifera peſtilenza. E num.14. Niuna altra medicina eſſer contro alle peſtilenze migliore. E nu. 28. Poiche a montar cominciò la ferocità della Piſtolenza. Cr. 9.105.1. Pecchie, ec. Di poche in breue tempo molti ſciami ſi fanno, ſe gran piſtolenza di tempo non nuoce loro. Dan. Inf. c.24. Nè tante peſtilenze, nè ſì ree Moſtrò giammai con tutta l'Etiopia [cioè animali peſtiferi] ¶ Per metaf. danno, rouina, calamità. G.V. 6.13.1. Nota quante peſtilenze di fuoco la Città di Firenze ha ricevute. E appreſſo. E buonamente, quel che non arſe alla prima uolta, arſe al ſecondo fuoco, onde i Fiorentini n'ebbero gran peſtilenza. Teſ. Br. 3.4. Dauit dice nel ſaltero, che l'huomo non ſegga nella cattedra della peſtilenza, cioè nell'errore.

**PESTILENZIALE.** Che ha qualità di peſtilenza, peſtifero. Albert. cap. 13. Niuna coſa è uitupereuolo, e peſtilenziale, come lo diſiderio carnale. Cr. 1.4. E ſana l'aere putrido, e peſtilenziale.

**PESTILENZIOSO.** Peſtilenziale. Boc. Introd. n.8. Nel peſtilenzioſo tempo della paſſata mortalità. E n. 64. Molto gioua all'infermità delle peſtilenzioſe auarizie. Com. Inf. c.12. La tirannica Signoria è peſtilenzioſa, e maluagia.

**PESTIO.** Peſtamento, il peſtare. Paolo Oroſ. Calcatamente, e con gran furore, ſu per lo detto ghiaccio paſſando, per lo grandiſſimo peſo, e per la percuſſione del grande peſtio, crepò, e ruppeſi il ghiaccio.

**PETACCIVOLA** per altro nome **PIANTAGGINE**. Erba nota medicinale. Lat. *plantago*. M. Aldobr. Recipe ſugo di cardi, o di petacciuola, con uino, e ſia fatta diſtillazione. Cr. 6.91.1. La piantaggine, la quale per altro nome è detta lingua ercicina, o petacciuola, è fredda, e ſecca, le cui foglie ſecche ſaldano ottimamente le ferite.

**PETARDO:** che tira peta. Pataff. Roaza petarda, lapi nuti, e ciuti.

**PETITORE** dal lat. *petere*. Che chiede, addomandatore. Lat. *petitor*. Espoſ. Vang. Acciocchè l'huomo non venga meno nella ſua petizione, ſe non toſto è eſaudita, inſegna, e induce il petitore conueneuole, e preſuntuoſo.

**PETITORIO.** Termine legale. Latin. *petitorius*. Maeſtruz. È da vedere ſe ella addomanda petitorio giudicio, o uer poſſeſſorio.

**PETIZIONE.** Domanda. Lat. *petitio*. Boc. n.79.21. Bruno, faccendo uiſta, che forte la petizion gli grauaſſe. G.V. 12.22.1. Domandarono al popolo due petizioni. Sen. Declam. Vſaſti il fuoco, il quale tu non puoi ſpegnere, nè regolare a tua petizione. Caualc. Specch. cr. Non voleua operar la uirtù di Dio, a petizione d'huomini indegni. Fr. Giord. D. Queſto cieco fu molto ſauio, e fece perfetta petizione.

**PETO** quel romor, che fa'l uento, ch'eſce per le parti da baſſo, al quale anche diciam coreggia. Lat. *Ventris crepitus*. Pataff. Catelt o non ſarebbe Cimabue, che dipinſe nell'acqua il peto groſſo. Burch. De' tanti quanti uoglion medicare, E pure un peto non ſan far reſtare. Pataff. E'l peto in cul mi ritorna di botto. Franc. Sacch. Stamane non ce n'è alcuno, e ſtamattina credean uincer la quiſtion con le peta. E op. diu. Con l'aguglia innanzi a ſuon di peta.

**PETRAIA.** Maſſa di pietre. Lat. *lapidum congeries*. Dan. Purg. c.13. Col liuido color della petraia.

**PETRELLA, O PIETRELLA.** Piccola pietra. Latin. *lapillus*. Guid. G. Moſtrò al padre una piccola petrella, e null'altro auea partorito. Vit. S. Pa. Portauagli in mano quattro, o cinque petrelle di diuerſi colori. ¶ E **PETRELLE** ſi dice a certe forme di pietra, doue ſi gittano i pianelli di Stagno, o le chioſe onde il prouerbio. Queſta coſa non ſi può gettare in petrelle, cioè non ſi può ſpedire, ſenza difficultà, e tempo.

**PETRICATO.** Duro, a guiſa di pietra. Lat. *petricoſus, lapidoſus*. Pallad. I peri viziosi di duro frutto, e di petricato, mutano il vizio.

**PETRIGNO.** Petrino. But. Dice, che la ſponda del ſettimo cerchio era, intorno intorno, petrigna, e dentro alla pietra era la rena. E appreſſo. Tanto quanto tiene l'orlo d'intorno, che è petrigno.

**PETRINA.** Pietra. Latin. *ſilex, lapis*. Dan. Purg. 9. D'vna petrina ruuida, e arſiccia. Lib. viagg. E'l detto palazzo è fatto d'vna nobil petrina, che è detta ſardemi.

**PETRINO.** Di qualità di pietra. Lat. *lapideus*. Qui per metaf. duro oſtinato. Eſpoſ. Vang. Giacciono ſotterrati nella petrina, e oſtinata conſuetudine. Coll. S. Pad. E leuerò delle carni loro il cuor petrino, e darò loro cuor di carne.

**PETRONCIANO.** Frutta d'erba di qualità di zucca, groſſa più d'vna comunal pera, e di color paonazzo, alcuni in Lat. *Pomum furens*. Am. c. 47. Con li ſcrupoloſi cedriuoli, e petronciani violati. N. ant. 34. 1. Chi continuo mangiaſſe noue di petronciano diuenterebbe matto.

**PETRONE.** Pietra grande. Dan. Purg. 4. E vedemmo a mancina un gran petrone.

**PETROSO.** Pien di pietre, ſaſſoſo. Latin. *lapidoſus. petroſus*. Liu. M. Preſe la via vn poco alta, per vn'aſpro monte, e petroſo. Pallad. Ama i luoghi montagnoſi, vmidi, e freddi, e, ſpeſſe volte, i petroſi. Creſc. 5. 21. 1. E aiutato ne' luoghi ghiaioſi, e petroſi, e ricuſa il letáme.

**PETRVZZA.** Dim. di pietra. Lat. *lapillus*. Ouuid. Metam. Inuita i Sonni con le moſſe petruzze, innanzi alle porti della ſpelonca.

**PETTATA.** Percotimento di petto, o col petto. Lat. *pectoris ictus*. Introd. virt. Vi faremo cadere con le pettora de' noſtri caualli, dando grandiſſime pettate, e mettendoui, per terra. Vegez. Le pettate delle dette beſtie canſauano con caualli leggieri, e toſtani. ¶ E PETTATA diciamo a una grande, e aſpra ſalita, detta dall'affanno del petto, che ſi patiſce a ſalirla.

**PETTIGNONE.** Quella parte del corpo, ch'è tra la pancia, e le parti vergognoſe. Latin. *pecten, pubes*. G. V. 12. 4. 3. Con grande ſcarſella alla tedeſca, ſopra'l pettignone. Cr 5. 48. 16. A quel medeſimo vale lo'mpiaſtro delle roſe, e dell'albúme dell'uouo, e dell'aceto, fatto e poſto ſopra'l pettignone, e ſopra le reni. E lib. 10. 1. Ariſtologia, ec. A cacciare il feto morto, cuocuocaſi bene in uino, e olio la radice ſua, e facciaſi imbagnamento nelle parti del pettignone.

**PETTINARE.** Propriamente è rauuiare i capelli, e ripulire il capo col pettine. Lat. *pectere*. Petr. Son. 184. Pettinando al ſuo vecchio i bianchi uelli. Bocc. n. 87. 4. Tal grado ha chi tigna pettina: prouerbio, e vale. Chi fa ſeruigio a ingrati, o a chi non merita, ne riceue ma' gradi. ¶ Per graffiare, conciar male, *depectere* dicono i comici latini, o uero, *depexum reddere*. Bocc. n. 21. 12. Doue io ſono ſtato pettinato, come voi potete vedere. M. V. 10. 95. In grande tremore ſtette la Corte di Roma, vſa d'eſſer pettinata dalle compagne [cioè rubata, e aſſaſſinata] ¶ Diciamo anche PETTINARE, per mangiar preſto, e durare aſſai. Morg. Rinaldo gli parea buffone ſciocco, E attendeua pure a pettinare. E appreſſo. E pettina, e ſollecita il barlotto. Tanto ch'e' fe di vettural lo ſcotto. ¶ Pettinare col pettine, e col cardo, Si dice di chi mangia, e chi beue aſſai: modi baſſi. ¶ Diceſi anche pettinare il lino, e la lana, che è il ſeparare col pettine la parte groſſa dalla fine.

**PETTINE.** Strumento da pettinare, fatto in diuerſe maniere e di diuerſe materie. Lat. *pecten*. Bocc. n. 85. 14. E quando vn pettine d'auorio, e quando vna borſa. Cr. 9. 66. 3. Le corna de' buoi ſon buone a far pettini, le loro oſſa a far dadi. Boccac. n. 23. 26. Biaſimando i lucignoli, e i pettini, e gli ſcardaſſi. E n. 11. 9. Là doue il miſero Martellino era, ſenza pettine, carminato. ¶ E pettine ſi dice ancora a quello ſtrumento de' teſſitori, tra i denti del quale fanno paſſar le fila della tela. Lat. *pecten*.

**PETTINELLA. FIOCINA.** Pataff. Saldi alla pettinella, e ſcarpelloni.

**PETTIROSSO.** Vedi PETTO.

**PETTO.** La parte dinanzi dell'animale, dalla fontanella della gola, a quella dello ſtomaco. Lat. *pectus*. Dan. Inf. c. 3. E moſtrommi una piaga a ſommo il petto. E Par. 21. Che, ſotto'l petto del Lione ardente, Raggia. Bocc. n. 90. 9. Poi toccandole il petto, e trouandolo ſodo, e tondo, ec. diſſe. Introd. alle vir. Vi faremo cadere con le pettora de' noſtri caualli. ¶ E perche'l petto è'l ſeggio del cuore, ſi piglia talor per ANIMO, e per PENSIERO. Lat. *pectus. cor*. Bocc. n. 10. 6. Non altramente, che vn giouanetto, quelle, nel maturo petto, riceuette. Petr. canz. 19. 4. E gli occhi, onde dì, e notte ſi rinuerſa, Il gran diſio, per iſſogare il petto. ¶ Per l'huomo ſteſſo. Dan. Purg. 1. Ancor ti prega, O ſanto petto, che per tua la tegni. ¶ Auere a petto il bambino, ſi dice della donna, che allatta. Lat. *lactare*. ¶ Da PETTO PETTIROSSO, vccelletto, che ha il petto roſſo, e ſta per le ſiepi. L. *erythacus, rubecula*. gr. ἐρίθακος. Firenz. Canz. Ciuet. E ſon venuto, ſenza te, in obblio A' pettiroſſi, e a' beccafichi.

**PETTORALE.** Striſcia di cuoio, che ſi tiene dauanti al petto del cauallo, appiccato alla ſella da vna banda, e affibbiato dall'altra, acciocchè, in andando all'erta, la tenga, ch'ella non cali indietro. Lat. *antilena*. Paol. Oroſ. Cambiato il cauallo, ch'ella portaua, e ſpezzato il pettorale, e le cinghie, e'l freno. ¶ Talora è aggiunto, come, acqua pettorale, che è acqua medicinale, per la ſtrettezza del petto. Latin. *pectoralis*. ¶ E giudizio pettorale. Spezie di giudizio, che ſi da da' magiſtrati, ſommariamente, e anche ſenza obblighi di motiui.

**PETTOREGGIARE.** Percuoter petto con petto. Filoc. lib. 2. 402. E sì forte nel petto l'vrtò, ch'e' credette d'auerlo fatto cadere, ma egli forte ſi ritenne, pettoreggiando. Sen. Piſt. Gli huomini non ſi pettoreggiano, fuori, che quei, che vanno per una medeſima via. Dial. S. Greg. M. Quaſi per la moltitudine lo pettoreggiauano, e toccauano, e non lo poteano, ne vedere, ne conoſcere. Liu. M. Elli ſi pettoreggiarono nelle tende, e ciaſcun dicea per ſe, queſta non è mica la forca caudina.

**PETTORVTO.** Alto di petto. Latin. *pectoroſus*. Boccac. nou. 63. 4. E come galli tronfi, con la teſta alta, pettoruti, procedono.

**PEVCEDANO.** Lat. *peucedanus*. πευκέδανον. Cr. 6. 88. 1. Il peucedano è vn'erba, che, per altro nome, s'appella finocchio porcino, il quale è caldo, e ſecco, e'l vino della ſua decozione, vale contro alla ſtrangúria, e diſſúria, e contro all'oppilazione della milza, e del fegato.

**PEVERA.** Vedi IMBVTO.

**PEVERADA.** Brodo, cioè quell'acqua, nella quale è cotta la carne, o altra viuanda. Lat. *ius, iuſculum*. Lib. viagg. Rade volte mangiano pane, e beuon la peuerada della carne, e viuono miſeramente. Caualc. Pungil. Duo compari mangiauano inſieme un gallo, il quale l'vno di loro diuiſe, e ſmembrò molto minuto, e ſi vi gittò ſu certa peuerada. Eſſere una peuerada: di due, che ſieno, come ſi dice, una medeſima coſa: modo baſſo.

**PEVERO.** Spezie d'intintura, sì come ſalſa, e ſauore, fatto di ſapa, peuerada, farina, e ſpezierie. Fau. Eſop. Trouò apparecchiato da cena in ſur'una larga pietra, vno liquido, e corrente peuero.

**PEZZA.** Vn poco di pannicello. Latin. *faſciola*. Cr. 2. 23. 22. Con creta, o uero con cera, e con pezza, ſi faſci. E num. 14 Conueneuolmente porremo il loto di ſopra, e acconceremui e legheremui una pezza. ¶ Da queſta pezza abbiamo il prouerbio, che dice: metter le pezze, e l'unguento, che è: durar fatica in una coſa per altrui, e ſpenderui anche del ſuo. ¶ Per la tela intera di qualunque materia, ma qui quello, che noi diciamo, TAGLIO, O SCAMPOLO, che è una parte della pezza. Bocc. n. 36. 14. E preſtamente, per una pezza di drappo di ſeta, la quale aueua in un ſuo forziere, la mandò. ¶ Panno leuato dalla pezza, diciamo, di panno nuouo, e per ciò di maggior prezzo: onde huomo di pezza, e de' primi della pezza, huomo di gran condizione, e di pregio. ¶ Per iſtriſcia. G. V. Lib 6. 40. 3. Il quarto era pezza gagliarda, cioè liſtea trauerſo bianche, e nere. ¶ In vece di parte, o pezzo. Gio. V. 7. 129. 5. E la ſchiera groſſa rinculò buona pezza del campo. Sen. Piſt. E non uede dinanzi a ſe le pezze di uenagione. ¶ Gran pezza, buona pezza, pezza fa, a queſta pezza, e ſimili, cioè un pezzo fa, in queſto tempo. Bocc. n. 15. 13. Egli è gran pezza, ch'a te uenuta ſarei. E nou. 27. 45. Nol credeuano ancor fermamente, ne forſe aurebber fatto a pezza. E nou. 88. 7. Foſtù a queſta pezza alla loggia de' Cauicciuli? E nou. 13. 14. E già eſſendo buona pezza di notte. Difend. Pace. Per la quale lo'mperio di Roma, pezza fa, ha trauagliato, e continuamente trauaglia.

**PEZZENDO.** Queſto uerbo non ha ſe non queſta uoce, la quale anche non ſi dice, ſe non congiunta col verbo Andare, e vale andar mendicando, e lo ſteſſo, che Dante diſſe, Mendicando ſua uita a fruſto a fruſto. Lat. *Oſtiatim ſibi victum quaeritare*. Tratt. P. mort. Andar pezzendo, non auer caſa, ne tetto, ne maſſería, ne letto, ne campo, ne uigna.

**PEZZENTE** da pezzo. Mendicante, e che chiede pezzi di pane. Lat. *mendicus, mendicans*. Fr. Iac. T. Metterómmi a gir pezzente, Per lo pane a ogni gente. Diciamo anche Accattapane. Firenz. Aſ. d'oro. Andando ueſtito ſempre a guiſa d'vn' Accattapane.

**PEZZETTA.** Buratto, o coſa ſimile, tinto in roſſo: ſerue per liſcio, e uien di Leuante. Fir. Aſ. d'oro. Gli chiedeua, ec. due quattrini di pezzetta di Leuante.

**PEZZO.** Parte di coſa ſolida, come: pezzo di legno, di pane, di panno. Lat. *fruſtum*. Bocc. n. 68. 21. Ti poteuano così orreuolmente aconciare in caſa i Conti Guidi, con un pezzo di pane. E nou. 50. 9. E datale un pezzo di carne ſalata, la mandò condio. ¶ Tagliare a pezzi, tagliare in parti. Bocc. n. 85. 23. Se ella non uoleua, ch'e' foſſe tagliato tutto a pezzi. ¶ Per quantità di tempo, come: buona pezza, gran pezza. Lat. *temporis ſpatium, interuallum*. G. V. 7. 28. 1. Parue al popolo, ch'e' contemplaſſe vn buon pezzo. Bocc. g. 3. p. 1. Auendo già il Siniſcalco, gran pezzo dauanti, mandato al luogo. E nou. 72. 7. Io mi veniua a ſtar con teco un pezzo. ¶ Diciamo. Eſſer d'vn pezzo, cioè, ſchietto, e leale. ¶ Pezzo d'aſino, pezzo di ribaldo, ſi dice, per modo di villania. Lat. *maſtigia, verbero*. Morg. Vedrem s'io potrò più che Appollino, E Triuigante, pezzo di ribaldo.

**Pezzolino**. Dim. di pezzo. Lat. *fruſtulum*. Lib. oper. diu. Narrazion di miracoli del 1331. Poichè lo ſpedalingo della caſa ebbe riuolti tutti i pezzolini nel grembo ſuo, incontanente furono ricongiunti, e fu rilatto, e riſaldato l'orciuolo.

**Pezzuola**. Proprio quel pannicello lino, col quale ci ſoffiamo il naſo, che anche ſi dice fazzoletto, moccichino. Lat. *ſudarium*. Qui uale piccola pezza. Cr. 2. 23. 11. E poſto la corteccia, o uero pezzuola, ſopra le feſſure, con uinco ſottile, ec. ſi leghi.

**Pezzuolo**. Dim. di pezzo, piccola particella. Lat. *fruſtulum*. Mil. M. Pol. Gli tagliarono a pezzuoli, quaſi d'vna libbra il pezzo. Cr. 5. 47. 2. S'è prouato, che l'albero s'è tagliato, e douunque ſono i pezzuoli, e rotture della tagliatura ſaliati, è nata di quelli, quaſi vna ſpeſſa ſelua.

# P I

**Piacente**. Che piace, piaceuole, affabile, grazioſo. Lat. *venuſtus, affabilis, placidus*. Sen. Piſt. I ſuoi parlamenti non ſono vmili, anzi ſono formati, e piacenti, ſecondo la maniera. Filoc. lib. 1. 217. Il grazioſo giouane, e la piacente Giulia erano conoſciuti. Paſſ. 208. I ſuperbi s'appellano a ſe medeſimi piacenti, ciò è a dire, che ſi compiacciono nelle lor proprie volontà. Med. arb. cr. La quale ſtella menò quelli piacenti, e grandi baroni, infino alla caſa dell'umil Re. Dan. Par. 31. Si che l'anima mia, ch'è fatta ſana, Piacente a te dal corpo ſi diſnodi. But. Cioè la ſciogli dal corpo, in sì fatto ſtato, che piaccia a Dio.

**Piacentemente**. Con piaceuolezza. Lat. *placidè*. Saluſt. Iug. Piacentemente, e ordinatamente trattauano intra loro la Repub. Eſpoſ. Vang. E apparecchiato di riceuere, e ſoſtenere ogni tormento, e medicina neceſſaria piacentemente [cioè ſenza repugnanza]

**Piacenteria**. Il parlare a piacimento, adulazione. Lat. *aſſentatio*: il che, prouerbialmente ſi dice, andare a piacenza. Sen. Piſt. Quanto le lodi, e le piacenterie, e le luſinghe delle genti, ec. Amm. ant. Meglio è tormento la verità, che benificio per falſa piacenteria.

**Piacentiero**. Adulatore, che fauella a piacimento. Lat. *aſſentator, adulator*. Caual. Specch. cr. Tanto era pouero, e sì poco piacentiero, e luſingatore, che, in così grande Città, non trouò chi lo riceueſſe. Sen. Piſt. Queſti luſingatori, e piacentieri, che ſi ſoleuano, ec. Rim. ant. P. N. E bella donna, e piacentiera auia.

**Piacenza**. Vaghezza, e bellezza, per la quale ſi piace altrui. Dan. Rim. Oltr'a natura umana, Voſtra fine piacenza, Fece Iddio per eſſenza.

**Piacere**. Eſſer grato, aggradire, ſoddisfare. Lat. *placere, libere*. Bocc. n. 80. 25. Mi trarrei il cuor per darloui, s'io credeſſi piaceruene. E nou. 10. 6. E piaciutagli ſommamente, non altramenti, che vn giouanetto, ec. E nou. 79. 9. Poi piacendo loro la città, e i coſtumi degli huomini Dan. Purg. c. 1. Or ti piaccia gradir la ſua venuta. E di ſotto. Marzia piacque tanto agli occhi miei, Mentre ch'io fui di là. E cant. 8. Giudice Nin gentil, quanto mi piacque, Quando ti udi non eſſer tra i rei. E cant. 20. Queſte parole m'eran sì piaciute. Petr. Son. 1. Che quanto piace al Mondo è breue ſogno. E Son. 80. Quella fineſtra, oue l'un Sol ſi uede, Quando a lui piace [cioè torna bene] ¶ Per compiacerſi. Lat. *contentum eſſe, acqueſcere*. Sen. Piſt. ch'elli non dotti l'opinioni, e ſi piaccia di quelle medeſime, che agli altri diſpiacciono. Diciamo in ſignificato di piacere, garbare, attagliare, guſtare. L. *arridere, voluptati eſſe*. Lorenz. Med. canz. Alle Donne molto garba. Morg. Coteſta Alfana per Macon m'attaglia, Diſſe Rinaldo: e a me il tuo cauallo. Queſta coſa mi guſta.

**Piacere** ſuſt. Giocondità d'animo, nata da occaſione di ben preſente: o veramente. Vn certo moto dell'animo, e una coſtituzione che ſi faccia a un tratto, e ſenſibilmente, per riempier la natura di ciaſcuna coſa, ch'ella diſidera, diletto, conſolazione, guſto, quiete dell'appetito. Lat. *voluptas*. Boccac. proem. n. 1. O gli fu caro, o ne riceuette piacere. E num. 9. Il quale, liberandomi da' ſuo' legami, m'ha conceduto il potere attendere a' lor piaceri. E Introd. n. 11. Con ſuoni, e con quelli piaceri, che auer poteano, ſi dimorauano, ec. ſolamente, che coſe vi ſentiſſero, che loro veniſſero a grado, o in piacere. Dan. Purg. cant. 18. Toſto che dal piacere in atto è deſto. Petr. canz. 18. 4. Soſtien ch'io vada, oue'l piacer mi ſpigne. E canz. 17. 4. Poichè del ſuo piacer mi fe gir graue [cioè del piacer, che traeua da lei] ¶ Diciamo in prouerbio. Piacer del Magnolino, che è durar gran fatica, con pochiſſimo prò. modo baſſo. Ber. rim. Dico a chi piace vccellare alle ſtarne, Ch'è proprio un de' piacer del Magnolino. ¶ Per volontà, voglia. Lat. *voluntas*. Bocc. n. 20. 14. Che egli non la doueſſe, contr'a ſuo piacer, baciare. ¶ Per ſeruigio, fauore. Lat. *gratia, beneficium*. Bocc. n. 80. 28. Cominciò Salabaetto vezzatamente ad vſar con lei, ed ella a fargli i maggior piaceri, e i maggiori onori del Mondo.

**Piaceuole**. Contrario di DISPETTOSO, e RITROSO, e vale, affabile, corteſe, trattabile, e grato ad altrui. Latin. *comis, lenis, affabilis*. Bocc. n. 16. 17. La quale, eſſendo aſſai bella, e piaceuole. E nou. 98. 17. Doue tu non condiſcenda piaceuole a' preghi miei. E nou. 19. 1. Bella e grande era della perſona, e nel viſo più che altra piaceuole, e ridente. ¶ Per coſa che apporti piacere. Boccac. proem. num. 3. Nella qual noia, tanto rifrigerio già mi porſero i piaceuoli ragionamenti d'alcuno amico.

**Piaceuoleggiare**. Far piaceuolezze, ſcherzare, burlare, motteggiare. Lat. *iocari*. Sen. Declam. E' pare, che tu vuogli dire, che per mio piaceuoleggiare foſſi moleſtata: non è così. Lib. mott. Come l'huomo intende piaceuoleggiare, e pugnere. Omel. S. Greg. E ſe alcuna volta piaceuoleggiano di fuori, incrudeliſcono d'entro. PIACEVOLEGGIARE. in att. ſignif. è quello, che noi diciamo, andar con le buone, con le belle, deſtramente, e con piaceuolezze. Lat. *leniter ſe gerere*. Mor. San Greg. Piaceuoleggiandoci ci aggraua, col giogo della ſeruitudine, cruciandoci, ci moſtra la uia della libertà.

**Piaceuoletto**. Dim. di piaceuole, ed è quaſi detto per vezzi. Bocc. n. 63. 9. E uedendo quiui niuna perſona eſſere, altri, che vna fanticella della donna, aſſai bella, e piaceuoletta. Beca. Deh eſſi un po' piaceuoletta almeno, Ch'io farò a te, come la forca al fieno.

**Piaceuolezza** aſtratto di piaceuole. Gentilezza, e affabilità, che ſi ſcorge negli atti, e nelle parole altrui. Lat. *affabilitas, comitas*. Fior. Vir. A. M. Vſando delle parole ſolo per piacere, e non per altra utilitade, non è uizio, anzi è uirtù, che s'appella piaceuolezza. Bocc. nou. 7. 1. Moſſe la piaceuolezza d'Emilia, e la ſua nouella, la Reina, e ciaſcun'altro, a ridere. E nou. 20. 11. Per amor della uoſtra piaceuolezza. E nou. 27. 16. Con parole, e con fatti tanta piaceuolezza gli moſtraſſe, che, ec. E nou. 49. 9. La quale, vedendol venire, con una donneſca piaceuolezza, leuatagliſi incontra, ec. E nou. 80. 12. Dalla bellezza, e dall'artificioſa piaceuolezza di coſtei era preſo. E n. 17. 16. Dalla piaceuolezza del beueraggio tirata, ec. [cioè dal piacer del bere]

**Piaceuoliſſimo**. Superl. di piaceuole. Lat. *gratiſſimus*. Boccac. nou. 10. 6. Queſta paſſione piaceuoliſſima d'amore. E nou. 93. 8. In piaceuoliſſimi ragionamenti aſſai toſto il miſe.

**Piaceuolmente**. Con piaceuolezza. Lat. *comiter*. Bocc. Introd. num. 57. Piaceuolmente le diſſe, che, con una delle ſue nouelle, all'altre deſſe principio. E n. 13. 12. Con lui cominciò piaceuolmente a ragionare.

**Piacimento**. Piacere, diletto. Latin. *voluptas, delectatio*. Com. Inf. c. 16. E per la lonza, la quale, è colorata di varj colori, s'intende la luſſuria, la quale, con uarj piacimenti, e diuerſi, ſi ueſte. ¶ Per uoglia, uolontà, permiſſione. Latin. *voluntas*. Introd. alle vir. Se coteſto fue di tuo piacimento, aueſſi fatto meco queſta miſericordia. M. V. 9. 103. Ed ivi la farebbe aſſegnare al piacimento di Meſſ. Galeazzo. Rim. ant. Come m'ha preſo il uoſtro piacimento [cioè il voſtro piacermi]

**Piaga**. Diſgiugnimento di carne, fatta per corrodimento, o per ferita. Lat. *vlcus*. Dan. Purg. 3. E moſtrommi vna piaga a ſommo 'l petto. Bocc. n. 38. 13. E non trouatogliſi nè piaga, nè percoſſe. ¶ Per metaf. Dan. Purg. 7. Potea ſaldar le piaghe, ch'hanno Italia morta. Petr. canz. 29. 1. Alle piaghe mortali, Che nel bel corpo tuo sì ſpeſſe veggio. E c. 11. Che piaga antiueduta aſſai men duole: verſo prouerbiale. Latin. *Iacula, quæ prauidentur, minus feriunt*. ¶ Rinfreſcar le piaghe, rinnouare i dolori. Lat. *tangere vlcus*. Petr. Son. 80. Mi rinfreſca in quei dì l'antiche piaghe.

**Piagare**. Far piaga. Lat. *vlcerare*. Petr. Son. 257. E'l dolce ſguardo, Che piagaua il mio cuore ancor l'accenna. Caſa rim. Doglia, che uaga donna al cuor n'apporte piagandol co' begli occhi.

**Piagato**. Pien di piaghe. Lat. *vlceroſus*. Vit. Plut. E diſcoperſe i membri di ſua perſona, li quali è ſozza coſa diſcoprire in publico, che eran tutti piagati. Petr. canz. 20. 6. Volgon per forza il cuor piagato altroue.

**Piagentare** V. A. Acconſentire alle coſe, più per piacere ad altrui, che per vero, adulare. Lat. *aſſentari, adulari.* Franco Sacch. Piagentano, per empierſi di quello degl'ignoranti, che viuono.

**PIAGENTERIA.** Il piagentare. Lat. *aſſentatio, placentia*, diſſe Apuleio. Amm. ant. L'adulazione ſi dice vna falſa loda, fatta per piagenteria. Com. Inf. c. 18. E da ſapere, che, ec.: l'vna ſi chiama adulatio, cioè luſingheria, l'altra aſſentatio, cioè piagenteria.

**PIAGENTIERE.** Piaggiatore, luſinghiere. Lat. *aſſentator.* Sen. Piſt. E così le parole de' luſinghieri, e di piagentieri, che lodano le coſe peruerſe, s'appiccia, e dimora nel penſamento più lungamente, che nell'vdire.

**PIAGGERELLA.** Dim. di piaggia. Coſterella. Latin. *cliuius.* Pallad. Ponganſi adentro due piedi, e mezzo: ſe è piaggerella, tre.

**PIAGGETTA.** Piaggerella. Pall. Sia poſta a piana piaggetta, si che l'acque de' ruſcelli vi ſcorrano. Cr. Mor. Diſcendono, da' quali il detto piano è accompagnato d'intorno, come vna bella ghirlanda, ſono ſituati di piaggette, e colli atti al montare.

**PIAGGIA.** Propriamente ſalita di monte poco repente. Bocc. g. 6. f. 8. Le piagge dellequali montagnette, così, digradando, giù verſo'l piano diſcendeano, ec. Ed erano queſte piagge, quanto alla plaga del Mezzo giorno ne riguardauano, tutte di vigne, d'vliui, ec. piene. Petr. canz. 22. 5. Le notturne viole per le piagge. Bocc. n. 60. 19. E perch'io gli feci copia delle piagge di Montemorello in volgare, egli, ec. detto per alluſione in ſcherzo, da **PIAGGIARE.** ¶ Per quel lito, che ſcende dolcemente nel Mare. Bocc. n. 17. 58. Percoſſe a certe piagge nel Mar maggiore. E num. 8. In vna piaggia di Gazzaria percoſſe, preſſo a Caffa. Dan. Purg. 2. Poi fece il ſegno lor di Santa Croce, Ond'ei ſi gittar tutti in ſu la piaggia. E cant. 17. Pur, come naue, ch'alla piaggia arriue. E Inf. c. 7. A piè delle maligne piagge grige. ¶ Diciamo, Andar piaggia piaggia, che è andar rateute la piaggia, non s'allontanando da eſſa, coſì per acqua, come per terra. ¶ E poeticamente, per qual ſi voglia luogo. Lat. *plaga tractus.* Petr. canz. 29. 4. Ceſare taccio, che, per ogni piaggia, Fece l'erbe ſanguigne. E canz. 37. 4. Conſumando mi vò di piaggia in piaggia.

**PIAGGIARE.** Da piaggia. Andare, o ſtar piaggia piaggia. Dan. Inf. c. 6. E che l'altra ſormonti Con la forza di tal, che teſtè piaggia. But. Perchè, piaggiare, è andare fra la Terra, e l'alto Mare. Landino, ſopra queſto luogo. **PIAGGIARE** è ſtar di mezzo, perchè **PIAGGIARE** diciamo di chi và piaggia piaggia, quaſi fra Mare e Terra: o veramente **PIAGGIA**, cioè non ancor dato le vele al vento, ma ſta in ſu piaggia, e non è moſſo. ¶ Per metaf. Caſa nel Galat. Secondar con dolcezza di parole l'altrui opinione, per venire cautamente, e quaſi, con inganno, pian piano, a fine del ſuo penſiero, tratta la metaf. dalla piaceuole, e ageuol ſalita della piaggia. Il che diremmo anche. Vgnere gli ſtiuali. Lat. *adulari, aſſentari.* Cron. Vell. Napoleone, e Sandro il piaggiauano, traendo groſſamente da lui. G. V. 8. 69. 7. E ſimile quegli, che piaggiauano col legato.

**PIAGNENTE.** Che piagne. Lat. *lugens. flens.* Bocc. n. 17. 20. E la donna della, e piagnente, minacciando di morte. E nou. 41. 16. Poiche alquanto di tempo ebbe poſto in douer lei, piagnente, racconſolare.

**PIAGNERE, E PIANGERE.** Mandar fuor per gli occhj le lagrime, che, per lo più, ſi fa per dolore. Lat. *lugere, flere, lacrymari.* But. Il piangere ſignifica mollezza d'animo. E perchè all'huomo ſi diſdice la mollezza dell'animo, ogni ſauio huomo del piangere ſi vergogna, e abbaſſa la teſta. E altroue. Poo giù'l ſeme del pianger. Lo ſeme del pianger ſon le lagrime. Bocc. n. 17. 10. Con quelle inſieme doloroſamente cominciò a piagnere. E nou. 4. 8. Tutta ſmarrita, e temendo di vergogna, cominciò à piagnere. E n. 15. 21. Di che egli piagnendo, come colui, che chiara vedea la ſua diſauuentura. E nou. 27. 12. Madonna, leuate sù, e non piagnete. E num. 14. La qual morte io ho tanto pianta, quanto, dolente a me. Petr. Son. 191. Voi poſſedete, ed io piango il mio bene. Dan. Par. 9. Che pria volſe le ſpalle al ſuo fattore, E di cui è la 'nuidia tanto pianta. E Purg. 19. Che ſola ſoura noi, omai ſi piagne. Mor. S. Greg. Speſſe volte ritornando a loro, si conſiderano di qual condizione eſſi ſieno, e piangonſi d'auer voluto adoperare coſe contrarie alla verità [cioè ſi dolgono, e ſi lamentano] Petr. Son. 51. Doue, rotte dal vento, piangon l'onde [cioè, fremono, a ſimiglianza di chi piagne] E Son. 264. Aurei fatto, parlando, Romper le pietre, e pianger di dolcezza.

**PIAGNISTEO** V. **PIANTO.**

**PIAGNITORE.** Che piagne. Guid. G. Caſſandra, vdendo gli vrli de' piagnitori, e i lamenti, furioſamente gridoe, dicendo.

**PIALLA.** Strumento da legnaiuoli, col quale puliſcono, e fanno liſci i legnami: alcuni la dicono in lat. *runcina*, con l'autorità di Plinio. Fr. Iac. Ceſſ. E fue formato in forma d'huomo, abbiente nella mano ritta il martello, e nella manca la pialla, e a cintola aueua la cazzuola da murare. I ſuoi diminutiui hanno la terminazione maſculina, come, pialluzzo, pialletto, pialletino.

**PIALLARE.** Pulire, e far liſci i legnami con eſſo la pialla. Lat. *dolare, leuigare.* Cr. 5. 20. 13. Del legno del pero ſi fanno belle tauole, le quali ottimamente ſi piallano. Cr. 9. 94. 3. Gli alucarj ſieno piallati, acciocche luceriole, e altri animali ſalir non vi poſſano. Pallad. Sia il luogo mondo, e d'ogni luogo ſcialbato, o piallato. ¶ Per metaf. Com. Inf. 18. E da ſapere, che il Ruffiano e il propoſto delle meretrici, o vero ſodducitore, così chiamato, perchè leniſce, pialla, e blandiſce.

**PIANA** ſuſt. propriamente è vn legno di non molta groſſezza, di lunghezza di quattro, o ver cinque braccia, e riquadrato, e più largo del corrente. Qui vn de' denti del cauallo. Cr. 9. 6. 6. Gli ſi cauino dalla maſcella di ſotto, il più ſaluamente, che ſi puote, quattro denti, cioè dall'vna parte, e altrettanti dall'altra, i quali, ſcaglioni e piane, dalla più gente, s'appellano.

**PIANAMENTE.** Con poco romore, quietamente. Lat. *tacite.* Bocc. n. 4. 4. E pianamente paſſando dauanti alla camera di coſtui. E nou. 12. 12. Va e pianamente gli apri: qui è queſta cena, e non ſaria chi mangiarla. E nou. 4. 6. Statti pianamente fino alla mia tornata. ¶ In vece di parcamente, e quaſi poueramente. Lat. *parcè.* Bocc. n. 19. 15. Pianamente, a guiſa di pouera peregrina, ſi ſtaua.

**PIANARE.** Adeguare, far piano, pareggiare. Vedi **APPIANARE.** Cr. 8. 2. 1. Si dee arare, e con l'erpice, e con le marre, il luogo per tutto pianare. lib. Aſtr. E deeſi limare, e pianare quanto ſi puote. ¶ Per metaf. lib. pred. E le coſe aſpre ſaranno pianate.

**PIANELLA.** Calzamento di cuoio: non ha calcagno: e portaſi comunemente ſopra le ſcarpe. Lat. *crepida, ſandalium.* Quad. Cont. Per vn ſodero d'vna guarnacca, e per vn ſuo velo, e per vn paio di pianelle. Cr. 5. 64. 1. Il ſuvero è vn'albero, ec. la cui corteccia è groſſa, leggieri, e ottima per pianelle. ¶ Diciamo anche **PANTVFOLA** alla pianella col ſughero Granch. abbiate buon cappello buone pantufole. **PIANELLA** è anche vna ſpezie di mattone, il più ſottile, il quale s'adopera ſolamente a' tetti delle caſe: murasi ſopra i correnti, e il murare delle pianelle ſi chiama **IMPIANELLARE.**

**PIANELLAIO.** Maeſtro di far pianelle. Lat. *crepidarius.* G. V. 11. 93. 5. Le botteghe de' calzolai, e pianellai, erano da 300.

**PIANEROTTOLO.** Vedi **PIANO** ſuſt.

**PIANETA.** Stella errante: gli antichi lo diſſero tanto in genere maſculino, quanto in femminino. Lat. *planeta.* Gr. *πλανήτης.* Dan. Purg. 2. Lo bel pianeta, ch'ad amar conforta, Faceua tutto rider l'Oriente. E cant. 16. Buio d'Inferno, ed i notte priuata D'ogni pianeta, ſotto pouer Cielo. E Par. 10. Vedi, come da indi ſi dirama l'obblico cerchio, che i pianeti porta. Petr. canz. 17. 4. Neſſun pianeta a pianger mi condanna. E Son. 134. Alto pianeta Conuien ch'io ſegua. Bocc. n. 10. 19. Penſando, che per iſquadri di geometria, ſi conueniuano tra voi, e me congiugnere i pianeti. Lab. 149. Dicono che tutte le buone coſe ſon femmine, le ſtelle, le pianete, le muſe, le virtù. G. V. 8. 47. 1. La pianeta di Saturno, e di Marte, in quell'anno, s'erano congiunte due volte. ¶ **PIANETA**, di genere femminino, ſignifica ancor quella veſte, che porta il prete ſopra gli altri paramenti, quando celebra la meſſa, la quale gli ſcrittor ſacri chiamano in lat. *planeta, caſula.* Ordinam. della Meſ. La pianeta, la quale ſi mette il prete, dopo l'altro paramento, ſignifica lo veſtimento della porpora, la quale fue meſſa a Gieſucriſto, come a rege. Franc. Sacch. Op. diu. Che non ſi fà vna pianeta nel mondo, che'l prete, quando dice meſſa con eſſa, non ſia ſegnato con lo ſcudo dinanzi, e di dietro, come li fanti che recano le nouelle. Oggi nel femminino è ſolo rimaſo nel ſignificato di veſta.

**PIANETO**, Pianeta ſtella. G. V. 11. 2. 3. E Venus, pianeto aquoſo, ſi trouò nella fine del detto Scorpione.

**PIANETTAMENTE.** Pian piano, con voce baſſa baſſa. Lat. *Submiſſim.* Tau. Rit. E appreſſo diceano pianettamente, l'entrata auete bella, ma non vi loderete dell'vſcita.

**PIANEZZA.** Piano, pianura. Lat. *planities.* Filoc. lib. 5. 44. I mari, che di ſe fanno ſpumoſe montagne, nelle ſue vſate pianezze riduci. Caualc. med. cuor. Queſta bellezza ſta in chiarità, e ſerenità, e pianezza di coſcienzia [cioè egualità, e purità.] ¶ Per aſtratto di Pulito, liſcio, Cr. 2. 24. 5. E la ſottilità della corteccia, e la pianezza concorra, la quale è nelle piante dimeſtiche, ſenza dubbio auuiene, per la bontà, e abbondanza del nutrimento.

**PIANGENTE.** Che piange. Speſſe volte ſi piange, e lamenta d'aſſai, che li piangenti ſe ne dourieno rallegrare.

**PIANGEVOLE.** Lagrimabile, degno di pianto. Lat. *lacrymabilis, miſerabilis.* G. V. 11. 3. 1. Intendemmo, con amaritudine di tutto'l cuore, e con piena paſſion d'animo, lo piangeuole caſo. Arrigh. Viſiti dunque il medico il tuo infermo corpo, e Arrighetto conſoli il piangeuole, e conturbato, per perdita de' mondani beni.

**PIANGEVOLMENTE.** Con pianto. Lat. *luctuosè, flebiliter.* Guid. G. Il quale non abbandonando Neſtore, piangeuolmente l'accompagnò, con gran compagnia.

**PIANGIMENTO.** Il piangere, pianto. Lat. *fletus, luctus, ploratus.* Com. Purg. 30. Con contrizione di cuore, e piangimento d'intime lagrime.

**PIANGITORE.** Che piange. Lat. *plorator.* Fr. Iac. T. fatto ſon piangitore Del ben ch'io ebbi, e poi l'abbandonai.

**PIANGOLENTE.** Piangente, pien di pianto. Lat. *lugubris.* S. Agoſt. C. D. Oue ricorda li giuochi piangolenti delli morti, come ſe foſſe grande indizio di diuinità.

**PIANGOLOSO.** Pieno di pianto, e dolore. Latin. *luctuoſus, miſer.* Guid. G. Diuenne angoſcioſo, traendo piangoloſa uita, con continue lagrime. But. E de' terzi ſi può dire, che ſieno d'altre condizioni, cioè i piangoloſi, ſtanchi, e vinti.

**PIANISSIMAMENTE.** Superl. di pianamente. Buti. E chi è voluto correre innanzi, più, che ſia poſſibile, vada pianiſſimamente addietro.

**PIANO** ſuſt. Pianúra, luogo piano. Lat. *planicies.* Bocc. n. 86. 2. Nel pian di Mugnone fu, non ha guari, vn buon'huomo. E Introd. n. 2. Preſſo alla quale un belliſſimo, e diletteuol piano, ſia ripoſto. Dan. Purg. c. 1. Noi andauám per lo ſolingo piano. Virg. Eneid. M. L'ampie pianora del Mare ti conuiene errare. ¶ PIANEROTTOLO diciamo a quel poco ſpazio, che è in capo alle ſcale degli edifici. Fir. nou. Vna fineſtra aſſai baſſa, che era ſopra il pianerottolo della ſcala.

**PIANO** add. Che abbia, nella ſuperficie, egualità in ogni ſua parte. Lat. *planus, æqualis.* Dan. Par. 30. E queſto Mondo China già l'ombra quaſi al letto piano. Petr. canz. 22. 5. Che mi conducon per più piana uia. ¶ Per chiaro, intelligibile. Dan. Purg. 6. Ed egli a me. La mia ſcrittura è piana. ¶ Per quieto, mãſueto, benigno, dimeſſo, modeſto. Lat. *lenis, comis, modeſtus.* Petr. Son. 158. D'aſſalir con parole oneſte, accorte. La mia nemica, in atto umile, e piano. E Son. 90. Or'aſpra, or piana, or diſpietata, or pia. Dan. Inf. 2. E cominciommi a dir ſoaue, e piana, Con angelica voce, in ſua fauella. ¶ Qui par, che prenda l'add. nel femminino, in uece dell'auuerbio, ed è proprietà di linguaggio, e può valere lo ſteſſo, che, ſoauemente, e pianamente. ¶ E prouerbialm. diciamo, andar per la piana, cioè, ſeguire il più ageuole, e comunale. Matt. Franz. rim. bur. Ma queſto qui va per la piana, Ch'ella vuol ch'io mi carichi leggeri.

**PIANO** auuerb. Con ſommeſſa voce, ſenza romore, contrario di FORTE. Lat. *ſubmiſſim.* Ella, laſciato ſtare il parlar piano, ec. quaſi gridando, cominciò a dire. ¶ Per, adagio, forſe tolta la metaf. dall'andar piano, cioè, ſanza far romore. Lat. *ſenſim, pedetentim.* Dan. Purg. 3. Riſpoſe andiamo in là, ch'ei vengon piano. E Inf. 23. Ma, per lo peſo, quella gente ſtanca Venia ſi pian. Paſſ. 156. S'altri, che batte altrui, dimandi s'e' fu piano, o forte. [cioè leggiermente]

**PIAN PIANO.** Auuerb. e vale, ſommeſſiuamente. Petr. canz. 30. 5. Poſcia fra me pian piano, Che fai tu laſſo? ¶ Pian piano ſi ua ben ratto, cioè chi fa le coſe conſideratamente, ancorchè con tardità, le conduce a ſicuro fine. Latin. *ſchema, et gradus.* ¶ E quell'altro. Piano a' ma' paſſi. E diceſi auuertendo, che nelle difficultà, ſi vada conſideratamente. Latin. *in arduis cunctanter.* ¶ E Piano, ch'e' non ſi lieui poluere. Diceſi per deriſione, a chi fa gran brauate, e tagliate ſenza propoſito.

**PIANTA.** Nome generico d'ogni ſorte d'arbori, e d'erbe. Lat. *ſtirps.* Cr. 2. 5. 3. La pianta, ſecondochè dice Platóne, è ſimigliante alla figura d'un'huom trauolto, cioè, che abbia il capo di ſotto, imperciocch'ell'ha le radici di ſotto, ſimiglianti alla bocca, ma ſi ſpandono attorno, acciocchè riceuano nutrimento. Bocc. Introd. n. 47. Di uarj albuſcelli, e piante, tutte di verdi fronde ripieno. Petr. canz. 32. 2. Ma della pianta più gradita in Cielo. Dan. Purg. c. 1. Null'altra pianta, che faceſſe fronda, o induraſſe. ¶ Diciamo ancora pianta, a ramicello, o rampollo tolto dall'albero, o dal ceſto dell'erba, per trapiantarlo. Lat. *planta.* Qui per ſimilitudine nipote, diſcendente. Dan. Par. 17. O cara pianta mia, che si t'inſuſi.

**PIANTA.** Tutta la parte inferiore del piede. Lat. *planta.* Dan. Purg. c. 9. Sopra queſto teneua ambo le piante l'Agnol di Dio. E Par. 16. Al ſuo Leon cinquecento cinquanta, e tre fiate venne queſto fuoco, A rinfiammarſi ſotto la ſua pianta. Petr. Son. 85. Ou'amor uidi già fermar le piante.

**PIANTADOSO.** V. A. Pieno di piante, coltiuato. G. V. 1. 44. 3. Vedendo, come Italia era piantadoſa di uino, e larga d'ogni bene.

**PIANTAGGINE.** Petacciuola. Cr. 6. 20. 1. La biſtorta, ec. contr'alla diſſenteria ſi dia col ſugo della piantaggine.

**PIANTAGIONE.** Il piantare. Cr. 6. 2. 10. Tutte l'erbe, che ſi conſumano, o uero ſi traſpiantano, innanzi alla piantagione delle predette coſe. E lib. 5. 8. 4. E alla piantagion degli acerbi, ſeguitano i fioriti.

**PIANTAMENTO.** Il piantare. Cr. 2. 12. 1. Hanno biſogno d'vna, o uero di più di cinque coſe, cioè di ſeme, d'infracidamento d'umore, d'acqua, e di piantamento.

**PIANTARE.** Porre dentro alla terra i rami degli arbori, e le piãte, acciocch'elle s'appicchino, germoglino, e fruttifichino. Lat. *Plantare.* Boc. g. 6. f. 9. Come ſe qualunque è di ciò il migliore artefice, gli aueſſe piantati. E nou. 35. 9. Sù ui piantò parecchi piedi di baſſilico Salernitano. ¶ Per ſimilit. Petrar. Son. 193. Il lato manco M'aperſe, e piantouui entro in mezzo'l core Vn lauro verde. ¶ PIANTARE. Spezie di ſupplizio antico de' traditori, e degli aſſaſſini, che ſi ficcauano in terra a capo all'ingiù, a guiſa di pianta. G. V. 10. 118. 3. Fu menato in ſu un carro per tutta la città, e leuategli le carni di doſſo con le tanaglie calde in fuoco, e poi piantato. ¶ Piantare, l'vſiamo per laſciare e abbandonare chi che ſia. Lat. *deſerere.* Ber. Orl. Degno di non ſo che, degno d'vn ortolo: Piantaron in quello tempo, a queſto modo. In queſto ſignificato ſi dice anche Dare un piantone.

**PIANTATORE.** Verbal. maſc. che pianta. Tratt. gou. fam. Strumento del uero piantatore inquanto mi do ad intendere pe' meriti tuoi. ¶ Per metaf. Salu. Spin. Il Piantator di dadi, il cagnotto, il ruffiano, e ſimili [cioè quegli, che tira in maniera i dadi, ch'e' fanno il punto, ch'e' vuole.

**PIANTAZIONE.** Piantagione. Qui pianta. Eſpoſ. Salm. I penſieri ſono, si come nouelle piantazioni.

**PIANTERELLA.** Dim. di pianta. Cr. 5. 5. 2. Fanno molte pianterelle nel ſuo circuito ſopra le ſue radici. Pallad. Pognendo le pianterelle piccole, o ſeminandole.

**PIANTICELLA.** Pianterella Cr. 5. 50. 1. Piantaſi con le ſue pianticelle, le quali ageuolmente ſi truouano, doue i capi del rouo tocca la terra.

**PIANTO.** Il piagnere dal Gr. πένθος. Lat. *luctus, fletus.* Bocc. Introd. 19. I pietoſi pianti, e l'amare lagrime de ſuo' congiunti foſſero concedute. E nou. 12. 10. Sentì il pianto, e'l tremito, che Rinaldo faceua. Dan. Purg. 20. E per uentura udì, dolce Maria, Dinanzi a noi chiamar coſì nel pianto. E cant. 22. Senza mio lagrimar non fur lor pianti. E Inf. c. 3. Quiui ſoſpiri, e pianti, e alti guai. E cant. 9. E quei, che ben conobbe le meſchine Della Reina dell'eterno pianto [cioè del regno, doue ſi piagne] But. Pianto dirotto è quando non è rattenuto, o tramezzato da alcun mezzo. Petr. canz. 18. 6. Però laſſo conuienſi, Che l'eſtremo del riſo aſſaglia il pianto. E da pianto PIAGNISTEO. pianto frequente, e comunemente di più perſone. Tac. D. Per fuggire io pubblico i piagniſtei diſdiceuoli alla Maeſtà.

**PIANTONCELLO.** Dim. di piantone. Cr. 5. 6. 5. Il ſeguente anno, a modo d'oppio, ſi colgano i piantoncelli, innanzi che germinino. Pallad. Ponſi i mori a piantoncelli lunghi ſei piedi.

**PIANTONE.** Pollone ſpiccato dal ceppo della pianta, per trapiantare, per lo più, degli uliui. Lat. *talea, talea oleagina.* Filoc. lib. 5. 166. Ed i ſecchi legni, uerdi piantoni, e fruttiferi diuentarono. P. V. tratt. Vl. I difetti dunque de' piantoni, che coſi chiamiamo noi quegli, che ſi ſpiccano groſſi di ſu le barbe degli uliui vecchi, pare, che gli antichi gli chiamaſſero trunci, ec. ¶ Per metaf. lett. di Feder. Sec. citata da G. Vill. Leuando il puledro alla vigna, cioè leuando lo Romano imperio alla Chieſa di Roma, di quello piantone diede manifeſtiſſimamente a uedere, ec. diſcendente.

**PIANURA.** Piano ſuſt. Lat. *planicies.* Bocc. Introd. n. 37. Veggionuiſi verdeggiare i colli, e le pianure. E g. 5. p. 2. E con ſoaue paſſo a' campi diſceſa, per l'ampia pianura, ſu per le rugiadoſe erbe. Dan. Purg. c. 1. Che di qua dichina Queſta pianúra a' ſuo' termini baſſi.

**PIASTRA.** Ferro o altro metallo ridotto a ſottigliezza. Lat. *lamina.* M. V. 10. 69. Conueniua, che con ferri rouenti le congiunture delle piaſtre ſi congiugneſſero. Liu. dec. 3. E ordinò loro cotte dipinte, inſieme con vna piaſtra d'ottone nel petto. Mor. S. Greg. Per dimoſtrare il peſo del peccato, il quale era ſignificato di ſopra, per la piaſtra del piombo. ¶ Piaſtra diciamo una noſtra moneta d'argento, di ualuta di ſette lire. ¶ Per metaf. diciamo piaſtra a quelle croſte, che fa la ſcabbia. ¶ E per armadura di doſſo. Ar. Fur. Digli che truoui ſua piaſtra, e ſua maglia, e ch'i' l'aſpetto a far teco battaglia.

**PIASTRELLO.** Vedi IMPIASTRO.

**PIATIRE.** Cimentare, eſperimentare le ſue ragioni in giudicio, litigare. Lat. *lites ſequi* dal gr. πλατίζειν. add. Hoſ. 20. Bocc. n. 20. 6. Come egli faceua taluolta piatendo alle ciuili. N. ant. 53. 2. Allora lo Scolare il pagò, e non uolle piatir con lui. Bocc. concluſ. n. 5. Che non intendo di piatir con uoi, che mi uincereſte [cioè diſputare] ¶ Diciamo piatire il pane, cioè auerne inopia. Lat. *extrema inopia laborare*. ¶ Piatire i cimiteri, ſi dice di chi, o per troppa età, o per malattia, par che non abbia da viuer molto. Granch. Vn vecchio decrepito, che tuttauia piatiſce i cimiteri. ¶ E diceſi ancora Murare, e piatire, dolce impouerire.

**PIATITORE**. che piatiſce. Lat. *litigator*. Franc. Sacch. ſempre con diſiderio era piatitore. Paſſau. 131. Non beſtemmiatore, non maldicente [cioè contenditore]

**PIATO**. Il piatire, lite auanti a magiſtrato. Lat. *litigium*. Liu. M. Se ne terrà piato, e dibatteraſſi nel Senato. *Senatu diſceptante agi*. Lib. mott. Sappiendo, che auea a far con loro di piato perſonale. E di ſotto. Figliuolo, il negare è 'l fior del piato. G. V. 9. 104. 1. Onde piato fu a Parigi dinanzi al Re di Francia. Stat. merc. Poſſaſi, e debbaſi ſopra le dette coſe procedere breuemente, e ſommariamente, e ſenza ſtrepito, e figura di piato. ¶ E generalmente, per ogni ſorta di lite, e di differenza. Lat. *lis, controuerſia*. Dicer. diu. Credo che lo mio ſtudio aueſſe ſoura la quiſtione, intendauate forſe più a guerra, e li cuori ſchifino le piatora, ſi come ſuole vſare in tempo di guerra, e non in voi più che negli altri. Dan. Inf. c. 30. Se più auuien, che Fortuna t'accoglia, Oue ſien genti in ſomigliante piato. ¶ Per cura, penſiero. Lat. *cura*. Vit. S. Gio. Bat. E ſenni vedremo, che la gente non ſe ne dea piato. E appreſſo. E tanto ſi dilettaua, che non parea, che metteſſe piato di tornare a caſa. ¶ Per affare, fatto, eſſere. Lat. *negotium*. Bocc. concluſ. num. 13. Troppo ſarebbe più piaceuole il piato loro [oggi, più comunemente, il fatto loro]

**PIATTA**. Spezie di barca con fondo piano. G. V. 11. 4. 2. E feceſi fare, ec. certi ponticelli di legname ſopra l'Arno, e vn grande ſopra piatte, e naui incatenate. E lib. 11. 22. 1. Vn ponte di piatte groſſe incatenate.

**PIATTELLO**. Vaſo quaſi piano, nel quale ſi portano in tauola le viuande. Lat. *patina*. Bocc. nou. 96. 11. Con due grandiſſimi piattelli d'argento. E da PIATTELLO SPIATTELLARE, che è, dir la coſa apertamente, com'ella ſta. ¶ Dire vna coſa alla ſpiattellata, o ſpiattellatamente, vale lo ſteſſo. Lat. *liberè loqui*.

**PIATTO** ſuſt. piattello. N. ant. 19. 4. E fece uenire oro, e ariento, e piatti, e uaſella. Per la prouuiſion del vitto. Fir. Diſc. ani. Comandò, che foſſero preparate alcune ſtanze per la perſona ſua, con larga, e copioſa prouuiſione, per lo ſuo piatto. ¶ E per la parte piana d'arme offenſiue. Floſ. 33.

**PIATTO** add. Quaſi appiattato, naſcoſto, celato. Lat. *occultus*. Sen. Piſt. Io ho chiuſo l'uſcio mio, e ſono ſtato piatto, e naſcoſto. E altroue. Debbono la lor uita, per modo piatto, e naſcoſto, paſſare. Dan. Inf. c. 19. Che procedetter me ſimoneggiando, per la feſſura della pietra piatti. ¶ Per di forma piana, a guiſa di piattello, ſpianato, ſchiacciato. Boccac. n. 55. 2. Eſſendo di perſona piccolo, e sformato, con viſo piatto, e rincagnato.

**PIATTONATA**. Colpo che ſi dà col pian della ſpada, o altre armi ſimili. Franco. Sacch. E dalle una buona di piattonata. La donna dice. Se tu Buonanno, o che vuol dir queſto? E Buonanno croſcia un'altra piattonata.

**PIAZZA**. Luogo ſpazioſo, circondato d'edifici. Latin. *platea*. Boc. n. 11. 4. La piazza è piena di Tedeſchi, e d'altra gente armata. E nou. 79. 39. Se n'andò nella piazza nuoua di S. Maria nouella. ¶ Per luogo, doue ſi faccia mercato. Lat. *forum*. N. ant. 94. 1. E le più mattine mandaua la fante ſua a uender frutte, o camangiare alla piazza del Ponteuecchio. ¶ Per luogo, ſemplicemente. Petr. cap. 9. E 'n poca piazza fe mirabil coſe. ¶ Diciamo in prouerbio. Chi fa la caſa in piazza, o e' la fa alta, o e' la fa baſſa, e uale, che chi mette in pubblico che che ſia, ſi ſottopone alle cenſure. ¶ In piazza, e 'n mercato, ognuno è licenziato. ¶ Diciamo, che fa la piazza: cioè in che pregio ſon le mercanzie, o i cambi? ¶ Far belle le piazze, ſi dice, di chi, o per gridare, o per azzuffarſi, commuoue, e rauna il popolo, Morg. Diſſe Dombrun, perdio contento ſono, Andiam, che noi farem bella la piazza. ¶ E fare il bello in piazza. Diceſi di chi ſe ne ſta ozioſo, ſenza uoler far niente, preſo da chi paſſeggia ozioſamente le piazze, faccendo moſtra di ſe. E piazza, dicono i moderni ſoldati a città o terra fortificata. E farſi far piazza, farſi far largo. Ar. Fur. E ben ſi fece far ſubito piazza, che lor ſi uolle. E far piazza, diciamo delle mercatantie, che, per la troppa copia, non hanno ſpaccio.

**PIAZZEGGIARE**. Andare a ſpaſſo per le piazze. Latin. *per plateam incedere*. N. ant. 37. 1. Poi quando piazzeggiauano, così ripoſando in ſul mangiare, fue dimandato il Saladino, ec.

**PIAZZVOLA**. Dim. di piazza. Ricord. Maleſp. cap. 41. Al dirimpetto alle noſtre caſe era una piazzuola, la quale ſi chiamaua la piazza de' Maleſpini.

**PICA**. Gazza, ghiandaia, uccel noto. Lat. *pica*. Dan. Purg. c. 1. Di cui le Piche miſere ſentiro Lo colpo tal, che diſperar perdono. Qui parla della metamorfoſi delle donne conuerſe in piche.

**PICCHIAMENTO**. Il picchiare. Latin. *pulſatio*. Maeſtruz. In quanti modi ſi perdonano i peccati veniali? in otto modi, ec. Per diuoto picchiamento di petto.

**PICCHIAPETTO**. Scrupoloſo, ſuperſtizioſo, tolto dal picchiarſi il petto, quaſi rendendoſi in colpa, che anche gli diciamo STROPICCIONE, e GRAFFIASANTI. Bocc. n. 50. 2. La quale è vna vecchia picchiapetto, ſpigoliſtra. Cron. Morell. Spigoliſtri, picchiapetti, ipocriti, che ſi cuoprono col mantello della religione, non te ne fidare; più toſto d'vn ſoldato.

**PICCHIARE**. Percuotere, ed è proprio degli vſci per farſi aprire, e generalmente d'ogni altra coſa, che ſi percuota, e che renda ſuono. Lat. *pulſare, pultare*. Bocc. n. 82. 8. E picchiando l'vſcio, a lei, che già riſpondeua, diſſero. E nou. 15. 22. Prouerbioſamente diſſe, chi picchia laggiù? G. V. 8. 12. 4. Furono loro picchiate le panche dietro, con le cauiglie e gittati ſaſſi. Dan. Inf. c. 15. E ſe medeſimo con le palme picchia. ¶ Da PICCHIARE RIPICCHIARE, che vale picchiar di nuouo, e anche dar buſſe. Latin. *verberare, plagis afficere*.

**PICCHIATA**. Verb. da picchiare, il picchiare. Qui è metaf. e uale diſgrazia di perdimento di coſe care, che affliggono, ſi come duole il colpo, che altri tocca. Cron. Morell. A ſimile voce s'appiccano di gran picchiate di preſtanza. Morg. nel proprio. Lat. *plaga, percuſſio*. Morg. E diede a uno una picchiata ſtrana, e altroue, e da picchiate ti io dir villane.

**PICCHIATO**. Di più colori, a guiſa dell'vccello picchio, il lat. dice *ceruleus*. Vegez. Perche, quando è di roſſo colore [cioè la Luna] moſtra tempo ventoſo, e quando è di color picchiato, moſtra tempo di piogge. Bern. Orl. Picchiato ha 'l uiſo, roſſo, e di colore.

**PICCHIERELLA** da picchiare. Fare, o dar la picchierella. Percuotere dar buſſe. Pataff. la picchierella li uiene per dargli.

**PICCHIO**. Vccello così detto dal picchiare, ch'e' fa col becco, negli alberi per farne uſcir fuor le formiche, ed enne di diuerſe grandezze, e colori. Lat. *picus*. Teſ. Brun. 5. 38. Picchio, è un'uccello della grandezza della ghiandaia, ed è molto lungo, ſecondo le ſue membra, ed è di diuerſi colori, e 'l ſuo becco è ſi fermo, che in qualunque arbore egli vuol far ſuo nido, per couar le ſue vuoua, egli vi fae col becco un gran buco, e quiui fae le ſue uoua, e couauele. Bocc. n. 46. 7. E aggrappatoſi per parti, che non vi ſi ſarebbono aggrappati i picchi. Morg. Il picchio v'era, e va uolando a ſcoſſe. ¶ E PICCHIO l'uſiamo talor per COLPO. Lat. *ictus*. Morg. Diede del capo del battaglio un picchio.

**PICCIA**. Vedi PANE.

**PICCINACOLO**. Piccio piccino, nano. Latin. *pumilio*. Lib. Viagg. In detta Iſola ſi truoua genti piccoline, come piccinacoli, e là doue debbono auer la bocca, v'hanno eglino un piccol pertuſo. E appreſſo. Sono ben fatti, ſecondo la lor groſſezza, perocchè non ſono maggiori, che ſi ſieno i nani, o uero i piccinacoli. Franc. Sacch. rim. Che tal ſi ſconcia groſſa, e tal ſi sface, E tal ſel porta un piccinaco face.

**PICCINO**. V. APPICCOLARE.

**PICCIOLANZA**. V. A. piccolezza. Teſ. Br. 8. 18. O per la picciolanza delle coſe dottoſe, in due maniere; o perche, ec.

**PICCIOLETTO**. Dim. di picciolo add. Lat. *paruulus*. Bocc. n. 13. 9. E le lor donne, e i figliuoli piccioletti. Dan. Par. 2. O voi, che ſiete in piccioletta barca.

**PICCIOLEZZA**. Vedi PICCOLEZZA.

**PICCIOLINO**. Dim. di picciolo add. Lat. *paruulus*. Collaz. S. Pad. Infino da piccolini ci foſſe dato conoſcimento della ſua legge. M. Cin. Rim. Quand'io ben penſo al picciolino ſpazio, Che l'huom del viuer ci ha.

**PICCIOLO** ſuſt. moneta, che già s'uſaua in Firenze, che n'andaua quattro al quattrino, e ſi dice da alcuni in lat. *minutum*. Bocc. n. 1. Trouai, che erano quattro piccioli più, che eſſere non doueano. E nou. 83. 2. E laſciógli dugento lire di piccioli contanti. Qui lire di piccioli vale, lire d'argento, a diſtinzion delle lire d'oro.

**PICCIOLO** add. Vedi PICCOLO. Bocc. n. 14. 7. S'accoſtarono al picciol legno di Landolfo, e quelle, con picciola fatica, in picciolo ſpazio, ec. ebbero a man ſalua. E nou. 93. 9. Io ſono un picciol ſeruidor di Natan [cioè minimo]

**PICCIVOLO**. Gambo di frutta, o di ſimil coſa. Lat. *pediculus, petiolus*, gr. *μίσχον*. Pallad. il lor picciuolo intingono nella pece bogliente. Cr. 5. 20. 10. Altri co' loro picciuoli, in continente colte, l'hanno, ne' uaſelli impeciati, poſte. ¶ Per metaf. il membro uirile. Franco Sacch. Ragionato, che ebbono un pezzo, e uenendo ſul cominciare a ſonneferare, Maſaléo, ec. gli pigliò il picciuolo. ¶ Per ſimil. Tal uolta uſiamo PICCIVOLI, per gambe, dicendo a chi uà, ſi regge ſu male, egli è debole in ſu i picciuoli.

**PICCOLAMENTE**. Contrario di grandemente, poco. Lat. *parum*. Difend. Pace. La determinazion di queſto, non punto piccolamente ci potrà proffertare.

**PICCOLETTO.** Dim. di piccolo. Lat. *paruulus*. Lab. n. 350. A' miei figliuoli ancora nol concede l'età, che piccoletti sono.

**PICCOLEZZA.** Astratto di piccolo, contrario di LUNGHEZZA, e GRANDEZZA. Latin. *paruitas*. Boccac. Introd. n. 34. Lasciando star le castella, che simili erano, nella lor piccolezza, alla Città. Fiamm. lib. 3. 27. M'ingegnaua di trapassare i giorni, a me, nella lor piccolezza, grauosi. Guid. G. Ma vinta per piccolezza d'animo della verginale vergogna, non ardisce, ec. Collaz. S. Padr. In quanto basta alla piccolezza del nostro ingegno.

**PICCOLINO.** Dim. di piccolo. Lat. *paruulus*. Boccac. nou. 86. 3. L'altro era vn fanciul piccolino, che ancor non aueua vn anno. E nou. 100. 29. In comune fatiche da piccolina era stata. G. V. 1. 16. 1. Con due figliuoli d'Ettore piccolini garzoni. Fr. Giord. D. Ella ti mostrò un piccolino huomo; questa minoranza intendi tuttauia, quanto all'apparenza di fuori.

**PICCOLINISSIMO.** Superl. di piccolino. Franc. Sacch. Homicciuolo sparuto, piccolinissimo, tutto nero, e giallo.

**PICCOLISSIMO.** Superl. di piccolo. Latin. *minimus*. Bocc. n. 93. 6. Quando nelle piccolissime io non gli posso auuicinare. E nou. 22. 12. Preso adunque vn piccolissimo lume in vna lanternetta.

**PICCOLO** add. Di poca quantità, contrario a grande. Latin. *paruus*. Petr. canz. 21. 1. Securo da morte con un piccol legno. Dan. Purg. 3. Com'era 'e piccol fallo amaro morso. G. V. 10. 71. 1. Questo Re Carlo fue di piccola bontà. Boc. nou. 18. 35. Ed ogni sua auuersità preterita riputò piccola. E Introd. n. 9. In piccola ora appresso, dopo alcuno auuolgimento, ec. [cioè in breue] E nou. 1. 5. Percioc che piccolo di persona era, e molto assettatuzzo. E nou. 79. 29. Doue non era niuno, nè grande, nè piccolo, ec. G. V. 8. 35. 3. Questi fu piccolo, e sparuto di sua persona.

**PICCONAIO.** Coaiutore de' birri del ciuile, che porta vn ferro d'arme in asta simile a picca. Stat. merc. Debba, ec. dare aiuto, consiglio, e fauore, e messi, e berrouieri, e picconai, per la detta esazion fare: E altroue. Messi, ec. riceuessono, ec. per alcuno picconaio, che seco menassono, il qual picconaio il messo, e i berrouieri, che seco lo menassono, di propriolo prouueggano, e paghino.

**PICCONE.** Strumento di ferro con punte quadre, a guisa di subbia, col quale si rompono i sassi, e fassi altri lauori di pietra, come macine, e simili. Tauol. dicer. Rimangonti di comprare picconi, e faccelline, per disfare, e ardere la cittade. Dittam. E mossesi col fuoco, e con la spada, fiumi, e selue passando, insin che 'l venne, Là doue co' piccon se far la strada. Lab. n. 246. Queste parole così dette, sono i martelli, i picconi, i bolcioni, i quali gli alti monti, le dure rocche, gli strabocchevoli balzi, conuien, che rompano. Quegli, che lauora di piccone, si chiama

**PICCONIERE.**

**PIDOCCHIERIA.** Tapinità, grettezza, abbiettitudine, estrema auarizia. Lat. *sordes, auaritia*. Bocc. n. 75. 2. Altro non pare ogni lor fatto, che vna pidocchieria.

**PIDOCCHIO.** Vermicciuolo, che nasce addosso agli animali, per sucidume. Lat. *pediculus, pedes*. Cr. 6. 108. 2. Contra la rogna, e pidocchj, vale l'vnguento fatto della sua poluere, e aceto. lib. Viagg. In detta badia non possono essere, nè stare, nè mosche, nè pidocchj, nè pulci, nè cimici. ¶ E al PIDOCCHIO diciamo anche PELLEGRINO, forse, perch'e' va vagando per l'altrui dosso. Morg. E da picchiare ti so dir villane, Ed ha già morto forse vn pellegrino. E SPIDOCCHIARE leuare i pidocchi.

**PIEDE.** Membro del corpo dell'animale, sul quale e' si posa, e col qual cammina. Lat. *pes*, gr. *πούς*. Dan. Purg. 3. Quando gli piedi suoi lasciar la fretta, Che l'onestade ad ogni atto dismaga. E Purg. 28. E piede innanzi piede a pena mette. Boc. n. 48. 6. E piede innanzi piede se medesimo trasportò, pensando, infino nella pigneta. E g. 8. p. 4. Così adunque piede innanzi piede venendosene, ec. peruennero al palagio. Qui andare adagio, e in ischerzo, Muouer prima un piede, e poi l'altro. ¶ Dicesi anche piè, tronco da piede, d'una sola sillaba, così nel numero del più, come in quel del meno. Dan. Inf. c. 21. Ed ei tenea de' piè ghermito il nerbo. Boc. n. 77. 33. Come se 'l Mondo sotto i piedi le fosse venuto meno. E g. 9. p. 3. Piede innanzi piede, venendosene [cioè passo passo] E Introd. num. 45. Perche senza più parole, Pampinea leuatasi in piè [cioè rittasi] Petr. canz. 16. 5. Ben sai, che sì bel piede Non toccò terra vnquanco. E Son. 54. E che i piè miei non son fiaccati, e lassi. E Son. 85. Che 'l bel piè fece in quel cortese giro. ¶ Per metaf. c. 12. Qual merauiglia ebb'io, quando ristare Vidi in vn piè colui [la uella del Sole, che si fermò nel segno, nel quale egli era] E per fusto d'albero. Lat. *stipes, truncus*. Dant. Purg. 32. Trasselo al piè della vedoua frasca: onde dell'albero diciamo Far piede in uece d'ingrossare. ¶ Per pianta d'erba. Boc. n. 35. 10. Su vi piantò parecchi piedi di bassilico Salernetano. ¶ Per misura, che pure si dice in lat. *pes*. G. V. 2. 7. 7. Fu grande, come Gigante, e, per la grandezza del suo piede, si prese le misura delle terre, e ancora a' nostri dì, si chiama piè d'Eliprando. Cr. 1. 7. 5. Si piantino alcune piante di peri, o meli che sieno venti piedi almanco distanti. ¶ Per misura di versi. Latin. *pes*. Com. Inf. 10. Amendue parlarono in rime, canzoni, e altre spezie di dire con misura di piedi, e di tempi sillabicati. ¶ Essere in piede. Ritrouarsi in suo essere. G. V. 4. 35. 1. Essendo in piede il castello di Montebuoni, il quale era molto forte. ¶ Rimanere in piè, mantenersi. Lat. *consistere*. M. V. 8. 13. La gabella del vino, e altre grauezze, rimasono in piè. Pass. 16. Ancora la questione rimanesa a piede [cioè indecisa, e pendente] Tenere in piede. Lat. *conseruare*. G. V. 4. 5. 4. Facciendo i Fiorentini della Città lor piacere di disfarla, o tenerla in piede [cioè mantenerla] ¶ Pigliar piede: pigliar forza, inuigorire. Lat. *Pererobur stare*. Comun. 75. Pericolosissima negligenza è lasciar lamata opinione pigliar piede. ¶ Mettersi la via tra i piè, che anche diciamo, tra gambe: mettersi speditamente in cammino. Lat. *se viae committere*. Boc. n. 72. 7. E messasi la via tra i piedi, non ristette se fu a casa di lei. ¶ Diciamo stare a piè pari, che vale, Star con ogni comodità, che, quando si parla di conuiti, si dice in lat. *opipare cenare*. ¶ Por piede alla Fortuna, cioè, superarla. ¶ In prouerbio diciamo, Guardarsi a' piedi, che vale, esaminar prima ben la sua coscienza, auanti che si biasimi altrui. Lat. *suo vitio cadere*. Far piede. Far buon fondamento e sostegno. Fir. Dial. bell. don. Alla cui opinione mi par, che faccia gran piede il commune uso della natura. Metaf. tolta dalle piante. Da PIEDE PEDUCCIO, Ch'è tutta quella parte dal ginocchio in giù del montone, e del porco, la quale non si dice peduccio, se non spiccata dall'animale. ¶ E PEDUCCIO diciamo ancora a quella piccola pietra, sopra la quale si posano gli spigoli delle volte, onde Far peduccio, che significa aiutare uno con le parole, dicendo il medesimo, che ha detto egli, facendo buone, e fortificando le sue ragioni: e vuol dire, esser quasi sostegno a colui. A ogni piè sospinto. A ogni poco, spesso spesso. Varch. Erc. Sogliono alcuni, quando fauellano, dire a ogni piè sospinto, come oggi s'vsa, sapete, in effetto. Pataff. Perche 'l ceruello a galla mi conduce. A ogni piè sospinto con baggiane. ¶ E la cosa va pe' suo' piedi, quando ella cammina, secondo la sua natura, e com'e' conuiene. ¶ E entrare, o mettersi ne' piè d'uno: entrar nelle ragion di colui, in suo luogo. ¶ E piede, metaforicamente il diciamo, quasi per ogni sostegno, che posi in terra, come: piè di letto, piè di trespolo, piè d'arcolaio, e simili. E da piede SPEDATO, e si dice di chi per troppo camminare ha consumate, e gualte le piante de' piedi. Tac. D. Sono gente accattata, e spedata, per lungo cammino. ¶ E saltare a piè giunti. Saltare co' piè giunti insieme, senza muouergli l'uno dall'altro. Lat. *iunctis pedibus saltare*. Bellinc. Vn mulin con la rocca sconocchiata, E vn grillo a piè giunti, che saltaua.

**PIEDESTALLO.** Quella pietra, ch'è sotto al dado, su 'l qual posa la colonna. Lat. *stylobates*, gr. *στυλοβάτης*. Guid. G. E così erano li capitelli, e li piedestalli.

**PIEDICA** da piede. Laccio. Lat. *pedica*. Mor. S. Greg. La decipula, o uero la piedica, che non è altro a dire, che 'l lacciuolo, si pone in tal modo, che l'uccello, o uero la bestia, che passa, non uede se non l'esca. E altroue. Nascosa è in terra la piedica, o uero la tagliuola sua sopra la uia, ec. allora possiamo noi dire, che la piedica sia nascosa in terra, quãdo il peccato è nascoso sotto alcuna comodità. ¶ E Piedica dicono i segatori a quello strumento, a guisa di sette, del quale si seruono a tener sollauati i legni, e acconci a potergli segare.

**PIEGA.** Quel raddoppiamento in se stessi, di panni, drappi, carta, o simili. Latin. *plica*. Lab. c. 208. Fa più stretta piega a quello, che andar gli dee sotto 'l mento. E Amet. 91. Con nella in piega raccolta, gli occhj asciugandogli, da quelli leuò l'oscura caligine. ¶ Per metaf. Dan. Par. 24. Che l'immaginar nostro a cotai pieghe, Non che 'l parlare, è troppo color viuo. But. A cotai pieghe, cioè a dimostrar sì fatte distinzioni, che sono, come pieghe nelle dipinture nostre. Pass. 161. Dice, che la confessione sia semplice, ciò è a dire senza pieghe, sia spiegata, non abbia duplicità, nè inuolgimento di parole, che ascondano il peccato. E car. 162. Che tutte sono pieghe, che magagnano, e guastano la confessione. ¶ Diciamo anche PIEGA a questa riga, che s'imprime nella cosa piegata. Lat. *plica, ruga*. ¶ Pigliar mala piega. Camminare al male. Caualc. Med. cuor. Chi lascia lo cuore prendere mala piega, e adusare a' mali, non si può poi correggere, senza diuino miracolo. ¶ Salust. Iug. R. Accioc che se li Romani dessero piega, che 'l nome non fosse loro ricetto. M. V. 9. 69. Faceano a lor senno, e a lor voglia del Reame di Francia, il quale auiena in piega.

**PIEGAMENTO.** Il piegare. Bocc. lett. Nondimeno si conuiene all'huomo discreto, dopo 'l piegamento dato, da quello risorgere.

**PIEGARE.** Cedere, torcere, e acconſentire violentato. Lat. *cedere*. Dan. Purg. 16. Se non che l'arco ſuo più toſto piega. E attiuamente nello ſteſſo ſignificato. Latin. *flectere, curuare*. Dan. Purg. 28. Ed ecco più andar mi tolſe un rio, Che 'n ver ſiniſtra, con ſue piccole onde, Piegaua l'erba. E cant. 15. A guiſa di cui vino, e ſonno piega. ¶ Per metaf. Inclinare, e volgerſi verſo vna delle parti. Lat. *inclinare*. Dan. Purg. c. 18. E ſe riuolto inuer di lei ſi piega, Quel piegare è amore. E cant. 2. Piega le mani, Omai vedrai di sì fatti vficiali. ¶ Per riuolgere, perſuadere. Dan. Purg. c. 6. E' par che tu mi nieghi, O luce mia, eſpreſſa in alcun teſto, Che decreto del Cielo orazion pieghi [cioè muti] Bocc. Introd. n. 3. Pericolo, che ſeguire ne poteſſe, aueua potuto, nè rompere, nè piegare. E nou. 16. 11. Alle quali profferte non piegandoſi la donna [cioè non acconſentendo.]

**PIEGATURA.** Piega, torcimento. Lat. *curuatura, ſinus*. Cr. 4. 10. 3. Le dette propaggini ſi fanno, ec. con piegatura, e attuffatura del ſermento, che a modo d'arco ſopra terra ſi laſci. Vegez. E così fa nel mezzo alcun ſeno, o ver piegatura. Com. Purg. 29. Lo carro era d'oro, la piegatura della ſomma ruota era d'oro.

**PIEGHEVOLE.** Atto a eſſer piegato, arrendeuole. Lat. *flexibilis, flexilis*. Qui è metaf. e vale, ageuole a laſciarſi perſuadere, trattabile. Bocc. n. 89. 4. Beniuole, e pieghеuoli, come la natura, e l'vſanza, e le leggi vogliono. Amm. ant. Egli tenea la mente non pieghеuole, tra le lodi, e li biaſimi delle perſone.

**PIENA.** Soprabbondanza d'acqua ne' fiumi, cagionata da pioggia. Lat. *proluuies, eluuio*. G. V. 12. 3. 1. Il quale, per ſoprabbondanza di piene d'acqua. E cap. 4. Eſſendo venuta vna gran piena in Arno. ¶ Per ſimilit. Furore, e inondazion di popolo. M. V. 8. 66. Si partì in fretta, per non attendere la piena del popolo infuriato. E lib. 3. 27. Diſfidandoſi della ſua difeſa, ſe la piena gli ſi volgeſſe addoſſo. ¶ In prouerbio diciamo Andarſene con la piena, che è tener da' più. Lat. *cum pluribus facere, communi ſententiæ adhærere*.

**PIENAMENTE.** Appieno, interamente, affatto, totalmente. Lat. *omnino, cumulatè*. Dan. Purg. 15. Ed ella pienamente Ti torrà queſta, e ciaſcun'altra brama. Boccac. nou. 1. 16. Si come colui, che pienamente credeua eſſer vero ciò, che Ser Ciappelletto auea detto. Teſ. Br. 1. 1. Altresì non potrebbe l'huomo auere dell'altre coſe pienamente, ſe non ſapeſſe queſta prima parte del libro. Caual. Fr. ling. Come, e perchè dobbiamo auer fidanza delle noſtre orazioni, diremo di ſotto più pienamente.

**PIENEZZA.** Aſtratto di pieno, lo 'ntero, ſufficienza. Lat. *plenitudo*. Com. Par. 3. Si come eſemplifica Santo Agoſtino delli vaſi differenti in tenuta, e tutti pieni, che così ha ſua pienezza, o più la non puote lo maggior, come lo minore.

**PIENISSIMAMENTE.** Superl. di pienamente. Lat. *pleniſſimè, cumulatiſſimè*. Paol. Oroſ. Queſta ſtoria Suetonio Tranquillo pieniſſimamente diſſe. Mor. S. Greg. Paolo rende teſtimonianza, ch'ella ſarà fatta pieniſſimamente nella fine del Mondo. Vegez. Imprima tutti i viaggi della contrada, ou'è la guerra, pieniſſimamente appari.

**PIENISSIMO.** Superl. di pieno. Lat. *pleniſſimus*. Annot. Vang. Ne' paſcoli pieniſſimi gli paſcerò. Diciamo anche, PIENO E PINZO, per pieniſſimo, e anche ZEPPO. E da PINZO RIMPINZARE, che è riempiere a ſoprabbondanza, mettendo fortiſſimamente la materia nel contenente. ma è più proprio del cibo. Spir. Gell. Voi auete, tutte voi donne, queſto maladetto vizio di voler ſempre rimpinzar tanto, ch'e' vi s'ammalato, ec. Morg. E ſtaua ſempre pinzo, e graſſo, e unto.

**PIENITUDINE.** Pienezza. Lat. *plenitudo*. Fr. Giord. S. E creſcono continuamente, e ſtanno in pienitudine, e in grauezza [cioè ſaturità] Mir. Mad. M. Acciocchè della ſua pienitudine tutti prendano: lo 'ncarcerato redenzione, lo 'nfermo ſanazione [cioè perfettiſſima ſanazione]

**PIENO** ſuſt. Pienezza. Bocc. g. 3. p. 6. Quella dico, che ſoprabbondaua al pieno della fonte. ¶ Nel pieno della notte, cioè di mezza notte. M. V. 11. 39. Nel pieno della notte aſſaliro no il Caſtello. E cap. 45. Nel pieno della notte, ec. S'accoſtarono a Barga. E lib. 10. 36. Nel pieno del verno la Conteſſa, ec. preſo cuore, e animo virile, fece raccolta di Spagnuoli. E lo ſteſſo, che quello, che noi diciamo, nel cuor del verno. Latin. *adulta hyeme*. ¶ E Auere il ſuo pieno, vale Auere tutto quello, che s'appartiene.

**PIENO** add. ſi dice del continente, occupato dal contenuto, in maniera, che non v'entri più coſa alcuna, contrario di VOTO. Lat. *plenus, refertus*. Bocc. nou. 15. 31. Credendo a quelli il ſecchion pien d'acqua eſſere appiccato. Dan. Purg. 6. Che le città d'Italia tutte piene Son di tiranni. E cant. 10. Dintorno a lui parea calcato, e pieno Di caualieri. Bocc. Introd. n. 21. E di queſti, e degli altri, che per tutto moriuano, tutto pieno. E concluſ. n. 4. È tutto pieno di ſimiglianti coſe. E nou. 72. 6. Scontrò Bentiuegna del Mazzo, con vn'aſino pien di coſe [cioè carico] detto per baia. Dan. Inf. c. 5. E come gli ſtornei ne portan l'ale Nel freddo tempo a ſchiera lunga, e piena. ¶ Per metaf. Bocc. Introd. n. 20. Era il ragguardamento di molto maggior miſeria pieno. E nou. 1. 9. Auendo, oltre agli altri, a fare con Borgognoni, huomini pieni d'inganni. E nou. 93. 4. Ed eſſendo già d'anni pieno [cioè vecchio] ¶ Diceſi anche Pieno per ſazio. Come ſe tu pieno? Tu non ti vedi mai pieno. ¶ Diceſi anche pien di colore, di ſeta, di lana, o ſimil materia, che abbia incorporato molta tintura, che anche diciamo carico. Latin. *ſaturatus a um*.

**PIETA.** Lamento, cordoglio compaſſioneuole, compaſſione. Lat. *queſtus, miſericordia*. Dan. Inf. c. 1. La notte ch'io paſſai con tanta pietà. Buti. cioè angoſcia d'animo. E cant. 7. Or diſcendiamo omai a maggior pietà. Buti. Cioè con tanto lamento, che ne ſarebbe da auer pietà. Petr. canz. 27. 3. Cercandomi, ed o pietà, Già terra infra le pietre [cioè miſeria]

**PIETA', e PIATA'.** Lat. *pietas, miſericordia*. Dan. conu. 29. La pietade non è paſſione, anzi una nobile diſpoſizion d'animo, apparecchiata di riceuere amore, miſericordia, ed altre caritatiue paſſioni. Teſ. Br. 7. 51. Pietà è una virtù, che ci fa amare, e ſeruire diligentemente noſtro paeſe, e noſtri parenti. E lib. 8. 66. Pietà è un detto, che alla fine acquiſta miſericordia dagli vditori. Fr. Iac. Ceſſol. Pietade ſi è uno effetto accetteuole, che viene da dolcezza di benigna mente, di dare aiuto a tutti. Albert. c. 52. Ed è la pietà una ſpezie della benignità. E appreſſo. La pietade è virtude, per la quale coloro, che ſon congiunti di ſangue, e ſono d'una terra, ſi danno beniuolo vficio, e diligente onore. But. La pietà è miſeria, che muoue l'huomo a pietà, e compaſſione. E altroue. Pietà è virtù per la quale alla Patria, e a' beniuolenti, e a' congiunti con ſangue, ſi dà uficio, e diligente culto, o vero, per la quale noi diuentiamo beniuoli a' congiunti con ſangue. E di ſotto. Pietà è mouimento a ſouuenir li deficienti. Ed è differenza tra miſericordia, e pietà, imperocchè miſericordia è ſouuenir quando ſi domanda, e pietà è ancora, benchè non ſi domandi: e queſte ſono ſpezie di carità. Tratt. gou. fam. È peggio, che infedele qualunque non fa pietà a' ſuoi. ¶ Per compaſſione. Dan. Purg. c. 6. E ſe nulla di noi pietà ti muoue. E Inf. c. 5. L'altro piangeua sì, che di pietade io venni men. Boccac. Introd. n. 19. Le donne, in gran parte, poſpoſta la donneſca pietà. E nou. 77. 43. Nè ti poſſon muouere a pietà alcuna la mia giouane bellezza. Petr. Son. 1. Spero trouar pietà, non che perdono. E Son. 124. Amor ſenno, e valor, pietate, e doglia, Faceano, ec. G. V. 9. 77. 5. Recandoſi a ſoſpetto, e a piatà sì fatto moſtro. S. Griſoſt. Chi fia sì crudele, alieno da ogni piatà, che non pianga?

**PIETANZA.** Pietà. V. A. M. Cin. Rim. Sempre mai, Poich'io la vidi, ritegnò pietanza. ¶ E PIETANZA diciamo a quel ſeruito di viuanda, che ſi dà alle menſe de' clauſtrali. Franc. Sacch. op. diu. Volendo, che ſia una trombetta, che ſuoni la pietanza, la limoſina, e ogni altro ben che ſi fa. Boccac. nou. 61. 3. Sì come agiato huomo, daua di buone pietanze a' Frati. N. ant. 63. 10. Meſſ. Azzolino fece bandire una gran pietanza.

**PIETOSAMENTE.** Compaſſioneuolmente, da muouere a pietà. Lat. *miſeranter*. Bocc. n. 12. 11. E poi pietoſamente la cominciò a pregare, che ſe eſſer poteſſe, ec. Dan. Par. 20. Pietoſamente piangere, e lagrimarſi. Lab. n. 8. Meco cominciò aſſai pietoſamente a ragionare.

**PIETOSISSIMO.** Superl. di pietoſo. Declam. Quintil. C. O giouane pietoſiſſimo, o giouane dilettiſſimo a me.

**PIETOSO, e PIATOSO.** Pien di pietà, miſericordioſo, compaſſioneuole. Lat. *miſericors*. But. Pietoſo è chi ha compaſſione all'appenato. Bocc. Introd. n. 1. Quanto voi naturalmente tutte ſiete pietoſe. E nou. 1. 3. Lui, inuerſo di noi, di pietoſa liberalità pieno, diſcerniamo. E nou. 87. 4. Tu ti fai molto di me pietoſo. Dan. Inf. c. 2. O pietoſa colei, che mi ſoccorſe. E Purg. c. 11. E per farlo pietoſo a queſta ſoma. Petr. Son. 70. E 'l viſo di pietoſo color farſi. G. V. lib. 4. 3. 3. Poi regnò Luis il pietoſo ſuo figliuolo, 43. anni, e fu col nome, in fatto, piatoſo, e buono, e con tutte virtudi.

**PIETRA.** Terra indurita per l'euaporazion dell'umido, o per coſtrignimento di eſſo, e truouaſene di varie, e diuerſe ſpezie, ſecondo la diſpoſizion della lor materia, quand'elle ſi generano, Saſſo. Lat. *petra, lapis*, gr. πέτρα. Boccac. g. 3. f. 7. Diſcendeua in una valle ombroſa da molti arbori, fra viue pietre, e verdi erbette, ec. E nou. 17. 8. Vicino al lito, forſe una gittata di pietra. Bocc. n. 22. 7. Fatto con la pietra, e con l'acciaio, ec. vn poco di fuoco. Com. Inf. 14. Sotto 'l fucile, che batte la pietra focaia. Dan. Par. 16. Ma conueniaſi a quella pietra ſcema, Che guarda 'l ponte. E can. 20. Vn mormorar di fiume, che ſcende chiaro giù, di pietra in pietra. Petr. Son. 55. E non già virtù d'erba, o d'arte maga, o di pietra. E cãz. 31. 2. Vna pietra è sì ardita, La per l'Indico Mar. ¶ Pietra ſi dice anche alla gioia.

Dan. Purg. c. 9. Che mi ſembraua di diamante. Bocc. nou. 14. 14. Trouò in quella molte prezioſe pietre legate, e ſciolte. ¶ Per quella rena pietrificata, che ſi genera nella ueſcica. Lat. *calculus*. Cr. 1. 4. 13. L'acqua torbida genera pietra, e oppilazione. ¶ In prouerbio. Trar la pietra, e naſconder la mano. Fare il male, e moſtrar di non eſſere ſtato. Bellinc. Egli è tempo aprir gli occhi, e parer cieco, e trar la pietra, e naſconder la mano.

**PIETROSO, e PETROSO.** Pieno di pietre. Lat. *petroſus*, *petricoſus*. Cr. 1. 4. 3. L'acque, le quali ſono pietroſe, ec. non ſi poſſon corrompere. Amm. ant. Lo benificio dato duramente, e con aſprezza, ſi era pane petroſo. Stor. Barlaam. Ma ſe foſſe pietroſa, o ſpinoſa, meglio ſarebbe, che io me ne rimaneſſi.

**PIETRUZZA.** Dim. di pietra. Latin. *lapillus*. Bocc. nou. 65. 7. E quando il giouan vi ſentiua, faccendo cader pietruzze. E nuin. 11. Meſſ. lo geloſo s'aueua meſſe alcune pietruzze in bocca.

**PIEVE.** Chieſa parrocchiale, che ha ſotto di ſe priorie, e rettorie, e, per lo più, di ville, e caſtella. I Canoniſti vſano in Lat. *plebs*. G. V. 7. 36. 2. E con molte belle chieſe, e pieui, e ricche badie. Serm. S. Agoſt. Partito vituperato, e confuſo dalla noſtra pieue.

**PIFFERO** ſtrumento di fiato contadineſco. Lat. *tibia*. Morg. Per tanto io non aſpetto il baldacchino, Non aſpetto co' pifferi l'ombrello.

**PIGGIORAMENTO.** Il piggiorare. Cr. 4. 23. 4. Con quelle ſenza ſuo piggioramento, bollir non poſſono.

**PIGGIORARE.** Vedi PEGGIORARE.

**PIGHERTA V. A.** Vedi PIGRIZIA. Fau. Eſop. Acciocchè la pigherta non addormi in me medeſimo vno addormentato ſentimento.

**PIGIARE.** Calcare, premere, e aggrauar coſa ſopra coſa. Lat. *premere, calcare*. Cr. 4. 23. tit. In che modo ſi deono l'vue pigiare, e farne vino. Annot. Vang. E le tue veſtimenta ſono come di coloro, che pigiano nel torcolare. Morg. E nella fonte ſotto acqua lo tuffa, Calpeſta, e pigia. ¶ E Pigiatura. Verbal da pigiare.

**PIGIATORE.** Che pigia. Cr. 4. 23. 3. Sopra 'l quale ſtia un pigiatore, il quale pigiando, compia quello, che nella bigoncia compiere non poteo.

**PIGIATURA.** Vedi PIGIARE.

**PIGIONALE.** Che tiene caſa a pigione. Lat. *inquilinus*. Sen. Piſt. Il panattiere mio non auea fior di pane, e o'aueua il caſtaldo, e 'l lauoratore, e 'l pigionale.

**PIGIONE.** Prezzo, che ſi paga, per vſo di caſa, o d'altra abitazione, che non ſia ſua. Lat. *penſio*. Bocc. n. 60. 8. In ogni luogo vuol pigliar moglie, e tor caſa a pigione. Lat. *conducere*. Com. Inf. c. 17. Poſſo licitamente domandare il numero della Signoria, ſi come pigione. Vit. S. Padr. Comandògli, che da quel tauerniere, che auea detto ingiuria al ſuo nipote, non toglieſſe, nè gabella, nè pigione ¶ Stare a pigione, abitar caſa non ſua: e per metaf. di tutte le coſe, o mal collocate, o fuori del proprio luogo. Boc. n. 20. 19. Andate, e sforzateui di uiuere, che mi pare, anzi che no, che voi ci ſtiate a pigione, ſi tiſicuzzo, e triſtanzuol mi parete. Bern. rime. Vna brachetta attaccata a pigione, che pare appunto un naſo di montone.

**PIGLIAMENTO.** Il pigliare, preſa. Lat. *captio, ſuſceptio*. Com. Inf. c. 30. Tolta nel pigliamento, che fecero li Greci di Troia. But. Valore è ſecondo lo detto del filoſofo, volontaroſo pigliamento delle coſe malageuoli.

**PIGLIARE.** Ridurre in ſua podeſtà, o con violenza, o ſenza, e diuerſifica queſto uerbo i ſignificati, ſecondo le parole, che l'accompagnano. Lat. *capere*. Boc. n. 16. 18. Amendue gli fece pigliare a tre ſuoi ſeruidori. E n. 88. 7. Diſteſe il braccio, per pigliare cõ la mano il barattiere. E n. 73. 5. E chi più ne pigliaua, più ſe n'aueua. E n. 75. 7. Miſe la mano per lo rotto dell'aſſe, e pigliò il fondo delle brache del giudice. E nou. 17. 46. E laſſano ogni coſa uenir pigliando. Lab. num. 355. Se i bronchi de' quali tu vedi il luogo pieno ti pigliaſſero, nuoua fatica, ec. Petrar. canz. 5. 5. Tãto che per Gieſù la lancia pigli. E canz. 22. 4. I la rete tal tende, che non piglia. M. V. 4. 80. I Cittadini erano pegnorati, e preſi. Dan. Purg. 21. E 'l ſauio Duca: omai veggio la rete, che qui ui piglia. ¶ Per accettare, riceuere, e in queſto ſignific. diciamo anche pigliare in buona, ed in mala parte. Lat. *accipere*. Boccac. 13. 1. Saputo auea pigliare il bene, che, ec. ¶ Per ingannare. Lat. *capere, decipere*. Boc. n. 17. 15. Ed eſſendoſi auueduto, che alla donna piaceua il uino, con quello, ec. s'auuisò di poterla pigliare ¶ Per eleggere. Lat. *capere, eligere*. Boc. n. 31. 14. Non ſappiendo io che partito di te mi pigliare. E n. 10. 4. In ogni coſa ſempre pigliano il peggio. E n. 62. 8. Io non ſo, perch'i' non mi pigli di queſti amanti, come fanno l'altre. ¶ Per metaf. Dan. Inf. 3. E caddi, come l'huom cui ſonno piglia [cioè addormenta] E Par. 27. E ſe natura, ed arte fe paſture Da pigliare occhi [cioè inuaghir con l'oggetto] E Purg. 18. Queſto è 'l principio là onde ſi piglia Cagion di meritare [cioè ſi caua, ſi trae] Bocc. n. 17. 6. Così, laſciatami, preſtamente, preſono a fuggire [cioè cominciarono, ſi diedono] E nou. 25. 6. Aurebbon forza di pigliare ciaſcuno alto animo, di qualunque huomo [cioè farſi beneuolo, gratuirſi] Pigliare animo diciamo per, diuenire ardito, animoſo. Lat. *audentiorem fieri*. ] ¶ Pigliar conſiglio. Boccac. n. 43. 8. Non ſappiendo che altro conſiglio pigliarſi [cioè diliberarſi, riſoluerſi] Lat. *conſilium capere*. E nou. 80. 7. Con la piaceuolezza ſua, aueua ſi la ſua donna preſa, ch'ella non trouaua luogo, nè dì, nè notte [cioè innamorata] E Filoſtr. E di ciò mentre ſeco ſi biſbiglia, Incontanente di colei ſi piglia [cioè s'innamora] Vit. Plut. Come uide queſta coſa in ſogno, e deſtoſſi, la febbre lo pigliò [cioè gli cominciò, l'aſſalì] M. V. 9. 72. I danari preſon luogo in altri ſeruigi, ec. [cioè ſi ſpeſero, s'impiegarono] Introd. alle virt. A comminciare, con Dio onnipotente, guerra, non mi par, che ſia conueneuole, perchè la cominciammo altra volta, e piglioccene male [cioè ce ne ſuccede, ce ne auuenne] Cr. 2. 22. 3. Diuelte della radice della madre, o per ſanza eſſe, ottimamente ſi pigliano [cioè s'appigliano.] ¶ Pigliar nelle parole, che oggi più comunemente diciamo, ſenza articolo, in parole, uale ſtrauolgere altrui il ſenſo di ſua intenzione. La ſcrittura dice in Latin. *capere in ſermone*. Boccac. nou. 3. 4. S'auuisò troppo bene, che 'l Saladino cercaua di pigliarlo nelle parole. ¶ Pigliare aria: andare in campagna, e in luogo aperto, e arioſo, per ricrearſi. Boccac. nou. 79. 32. Andaua ad Arno a lauarſi i piedi, e a pigliare vn poco d'aria. ¶ Pigliar moglie, ammogliarſi. Latin. *uxorem ducere, uxorem accipere*. Boccac. nou. 60. 8. In ogni luogo vuol pigliar moglie, e tor caſa a pigione. ¶ Pigliar ueleno, auuelenarſi. Introd. n. 9. Come ſe ueleno aueſſer preſo. ¶ Pigliar diletto, dilettarſi nou. 75. Più per iſtraziarlo, che per diletto pigliare d'alcun ſuo detto. ¶ Pigliar diporto: diportarſi. nou. 65. 3. Di potere alcun diporto pigliare. ¶ Pigliar ricreazione, ricrearſi. nou. 28. 3. alcune recreazioni, che alcuna uolta pigliaua delle ſue ſemplicità. ¶ Pigliar proua, prouare, eſperimentare. Lat. *periculum facere, experiri*. nou. 100. 30. Per pruoua pigliarne, in quanti modi tu ſai, ti punſi, e trafiſſi. ¶ Pigliar terra, termine marinareſco, uale, accoſtato il nauilio alla riua, ſmontare in terra. Latin. *ad terram appellere. Ad aliquem locum nauem appellere*. nou. 41. 21. Si sforzarono di douere in eſſa pigliar terra. ¶ Pigliar pena d'uno, gaſtigarlo, punirlo. Lat. *de aliquo ſupplicium ſumere*. Boccac. nou. 98. 48. Liberagli, e di me quella pena piglia, che le leggi m'impongono. ¶ Pigliarſi pena d'una coſa, uale darſene faſtidio. Latin. *laborare, angi, ſollicitum eſſe*. ¶ Pigliare il monte, cominciare a ſalire, camminar ſu per eſſo. Dan. Purg. c. 1. Pigliare il monte a più lieue ſalita. ¶ Pigliarſi a' capelli, accapigliarſi. N. ant. 50. 2. Diſſe il pedagiere: tu me ne darai tre: pigliarſi a' capelli, e lo pedagiere gli poſe mano in capo. ¶ Diciamo pigliarla con uno, per adirarſi ſeco. Lat. *alicui indignari*. ¶ Pigliarla per vno: eſſere a ſuo fauore, protegerlo, aiutarlo. Lat. *alicuius tutelam ſuſcipere*.

**PIGLIATORE.** Che piglia. Qui Lat. *captator*. Petr. huom. ill. Perch'egli era piaceuole, e pigliator d'animi.

**PIGLIATRICE.** Verbal femm. che piglia. But. Vagheggiatrice, e pigliatrice col ſuo ſguardo di chi ella ragguardaua.

**PIGLIO.** Il pigliare; ma non s'accompagna, ſe non nel ſecondo caſo, col uerbo DARE. Dar di piglio, e denota pigliar con preſtezza. Lat. *arripere*. Dan. Purg. c. 1. Lo Duca mio allor mi diè di piglio. E Inf. c. 12. Che dier nel ſangue, e nell'auer di piglio. Franc. Sacch. rim. Pel crudel piglio, che la mente offende.

**PIGLIO.** Aſpetto, un certo modo di guardare. Lat. *facies, vultus*. Dan. Purg. 3. Guardommi allora, e con libero piglio, Riſpoſe. But. con libero uolto, fatto accorto di quello non s'auuedea. Rim. ant. La ſpazioſa fronte, e 'l uago piglio, Li bianchi denti, e 'l dritto naſo, e 'l ciglio. Lorenz. Med. canz. Forſe che tu ſtimi molto, Fare altrui un'altro piglio. ¶ In queſto ſignificato diciamo anche LA CHERA. ¶ E cipiglio: ma ſi piglia ſempre in cattiua parte, e vale guardatura d'adirato.

**PIGNATTA.** Pentola. Caual. Med. cuor. Alla pignatta, che bolle le moſche non ui s'appreſſimano. prouerbio, e vale, che quando uno è adirato da ſenno, è bene il laſciarlo ſtare. Lat. *fumantem noſtrum vrſi ne ſectequeris*. E Pungiling. A queſto tale, che s'ha fatto Iddio il ventre, dice Vgo da San Vittore: la cucina è la Chieſa, il focolare è l'altare, le pignatte ſono, ec.

**PIGNERE.** Far forza di rimuouer da ſe, o da cacciare oltre chi che ſi ſia. L. *impellere*. Boc. n. 82. 6. E quello, dall'altre aiutata, pinſe in terra. E nou. 30. Quella che coſa è, ch'io veggio, che coſì pigne in fuori. Petr. canz. 21. 5. Del uento, che mi pinſe in queſti ſcogli. Dan. Purg. 24. Sì come naue pinta da buon uento. E Purg. 9. Poi pinſe l'vſcio alla porta ſagrata. E canz. 2. Ed io, ſeguendo lei, oltre mi pinſi. G. V. 8. 55. 7. Cominciarono a ſdegnare, e a pigner l'vn con l'altro i caualli.

Dan. Inf. 18. Fa che pieghe, Mi diſſe, vn poco il viſo più auanti [cioè ſporgi]

**PIGNETA.** Pineta. Bocc. n. 48. 5. Piede innanzi piede ſe medeſimo traſportò, penſando, infino nella pignéta.

**PIGNORAMENTO.** Il pignorare. Strum. di paciali. O vero, per ſtaggimenti, o ſequeſtramenti di coſe, e pignoramenti, e riuocagioni di eſſe.

**PIGOLARE.** Propriamente il mandar fuor la voce, che fanno i pulcini, e gli altri vccelli piccoli, che s'imbeccano per lor medeſimi. Qui è preſa comunemente. Lat. *pipilare garrire*. Introd. alle virt. Si ragunarono tutti gli vccelli, ciaſcuna in generazione per ſe, pigolando. Filoc. lib. 5. 65. Vna ghiandaia, che forte pigolando volaua. ¶ PIGOLARE, l'vſiamo ancora, ma in modo baſſo, per rammaricarſi, e ſi dice di coloro, che ancorchè abbiano aſſai, ſempre ſi dolgon dell'auer poco. Lat. *conqueri*: e A quel, che ciò fa, diciam.

**PIGOLONE.**

**PIGRAMENTE.** Con pigrizia, lentamente, freddamente. Lat. *pigrè, lentè*. Fiamm. lib. 2. 56. Infino in ſul limitare dell'vſcio della camera pigramente andando. M. V. 11. 2. Nel lauorio pe' quali pigramente ſi procedea. Collaz. S. Padr. Siamo vinti operando pigramente.

**PIGREZZA.** Pigrizia. Petr. huom. ill. Il quale nel primo aſſalto, ſoleua pigliar le Cittadi, e i Caſtelli, allora, grauato da non vſata pigrezza, ſtaua nel campo aſſediato. Vegez. Se meno foſſe cauato, ouero errato, per alcuna pigrezza, queſta coſa i Tribuni cercano, andando d'intorno. Lat. *ignauia*. Collaz. S. Pad. E compreſi da quella pigrezza, e lentezza, non poſſiamo acciuire allo ſcaglione del profitto ſpirituale.

**PIGRISSIMO.** Superl. di pigro. Lat. *pigerrimus*. Com. Purg. 4. Belacqua fu vna pigriſſima perſona.

**PIGRIZIA.** Lentezza nell'operare, tardità, infingardaggine. Lat. *pigritia, lentitudo*. Tratt. P. mort. La pigrizia e ozioſità, e ſonnolenza, circa l'eſecuzion dell'operazioni. M. V. 7. 70. Auen la libertà nelle mani, non la ſeppono, per propria pigrizia, ſeguitare. Caualc. fr. ling. Era grauato di graue ſonno, cioè di pigrizia. Dan. Purg. 4. Colui, che moſtra ſe più negligente, Che ſe pigrizia foſſe ſua ſirocchia.

**PIGRO.** Lento, tardo nell'operare, nighittoſo, infingardo. Lat. *piger, lentus, tardus*. Bocc. n. 9. 4. Il Re, infino allora ſtato tardo, e pigro. E Introd. n. 35. Perchè più pigro, o lente alla noſtra ſalute, che tutto 'l rimanente de' cittadini ſiamo? Dan. Purg. 15. Così conuien frugarſi i pigri lenti. E cant. 31. Gli atti ſuo' pigri, e le corte parole. Petr. canz. 18. 1. Pigro da ſe, ma il gran piacer lo ſprona.

**PIISSIMO.** Superl. di pio. *pyſſimus*, diſſe Curzio, benchè Cicerone dica non eſſer Latino. Lab. n. 18. Queſto penſiero, ec. dal piiſſimo padre de' lumi mandato. Caualc. fr. ling. Penſando che abbiamo offeſo il piiſſimo Redentore, il quale, ec.

**PILA.** Pilaſtro de' ponti, ſu 'l quale poſano i fianchi dell'arco. G. V. 7. 34. 1. Il quale s'attrauersò alle pile del ponte di Santa Trinità. E lib. 8. 70. 2. E 'l ponte alla carraia, il quale era allor di legname da pila a pila. E lib. 3. 2. 4. Edificarono ſopra 'l fiume d'Arno vn ponte, con pile di macigni. Cr. 1. 9. 2. Ma ſe s'incontraſſe, che alcuna valle vi correſſe, o interponeſſe, ſi ſi rizzino pile, o vero archi, alti alla proporzion dell'acqua. ¶ Pila, vaſo di pietra, che tenga, o riceua acqua. Lib. Aſtr. E E poi metti il dito nella pila, e ſerra il foro, doue è il capo del cannone del tirator dell'acqua. ¶ E pila ſi dice al ferro, che ſta di ſotto, ſu 'l quale s'improntano le monete.

**PILASTRO.** Parte dell'edifizio ſul quale ſi reggono gli archi. Budéo afferma chiamarſi in latino *columna ſtructilis, pila, ſtela*. gr. *στήλη*. G. V. 1. 154. 1. Per vna figura di Santa Maria dipinta in vn pilaſtro della loggia d'orto San Michele. M. V. 7. 91. Per fare vno de' grandi pilaſtri per la Chieſa nuoua. Franc. Sacch. rim. E nelle volte, ec. ¶ Son pinti li ſuo' Angeli, che ſuonano, e ne' pilaſtri ancora, che l'adorano.

**PILATRO.** Erba medicinale nota. M. Aldobr. Si faccia fare lattouaro di perle, che non ſieno pertugiate, e di pilatro. Pataff. Pilatro, marcorella, e petacciuola.

**PILEGGIO.** Paſſaggio, cammino. Lat. *iter*. Filoc. lib. 7. 244. Ed io ho veduto, e molte volte vdito, naue correr lungo pileggio con vento proſpero. Dittam. All'huom val poco penter dopo 'l danno, E pregiato e 'l nocchier, che i ſuo' pileggi, Conoſce, e i tempi, e fa fuggir l'affanno.

**PILIERE.** Pila. Ricord. cap. 8. Alla coſta del ponte vecchio, di qua dall'Arno, del piliere, dou'è la figura di Marte. G. V. 3. 1. 5. La poſono ſu vn piliere ſu la riua del detto fiume. Liu. M. Se non foſſe vn piliere di metallo, oue fu ſcritta per ricordanza.

**PILLACCHERA.** V. ZACCHERA.

**PILLARE.** Pigiare con pillo che è vn baſtone mazzocchiuto. Pillato add. Dan. colt. Poſti adunque i magliuoli, ec. con terra cotta pillati intorno.

**PILLICCIAIO.** Vedi PELLICCIAIO: Lat. *pellio*. Lib. mott. La Volpe, mandando i figliuoli a procacciare in diuerſe parti, vno domandò, oue ci ritroueremo noi inſieme? la Volpe diſſe. Al pillicciaio, oue, ſcorticate, ſon vendute le pelli. Di qui il detto. A riuederci in pellicceria. G. V. 2. 5. 13. I Pelliciai campo azzurro, e vai, iui dentro vno agnusdei. Rettor. Tull. in queſta veggendola vn pillicciaio, così sbigottita, vennele bellamente di dietro.

**PILLICCIONE.** Pelliccione. Boc. n. 27. 48. Certo io confeſſo, che eſſi, con maggior forza, ſcuotono i pilliccioni. E nou. 79. 38. Che io mi metta altro, che 'l pilliccion mio ſopra 'l farſetto.

**PILLOLA.** Piccola pallottolina medicinale, compoſta di più ingredienti. Lat. *pilula, Catapotium*, gr. *καταπότιον*. M. Aldobr. Sed ella non è medicina di groſſa ſuſtanzia, sì come ſono pillole. Galat. Douerreſti vſar del tal lattouaro, e delle cotali pillole.

**PILOSO, e PELOSO.** Pien di peli. L. *piloſus*. Bocc. n. 16. 10. Vedendo coſtei, che bruna, e magra, e piloſa diuenuta era. Dan. Inf. c. 7. Queſti fur cherci, che non han coperchio Piloſo al capo. E can. 17. Due branche auea piloſe, infin l'aſcelle. N. ant. 99. 16. Era diuenuto tutto magro, e pallido, che parea vna beſtia, così era piloſo.

**PILOTO.** Quegli, che guida il nauilio. Lat. *proreta, gubernator*. Gr. *πρωρεύς*. Vit. Plut. E, per l'abbondanza dell'acqua, li piloti si perderono li ſegnali del cammino. Ar. Fur. Così ſi parte col piloto innante Il Nocchier, che gli ſcogli teme, e 'l vento.

**PILOTTARE.** Gocciolare ſopra carne materia ſtrutta bollente, detto forſe da biliottare. Pataff. E pilottanti dentro a chiciurlera. Ber. Orl. E ſi ben gli arroſtiſce, e gli pilotta, ch'e' ſon pe' cani vna viuanda ghiotta.

**PILUCCARE.** Propriamente ſpiccare a poco a poco i granelli dell'vua dal grappolo, per mangiarſegli. Qui è metaf. e vale ſemplicemente conſumare, e mangiare. Lat. *conſumere, vorare*. Dan. Purg. 22. Della giuſtizia, che ſi gli pilucca. Fior. Vir. A. Mon. Il cane ama l'oſſo infino, che v'è da piluccare. Morg. Rinaldo cominciaua a piluccare, e traſſeſi di teſta allor l'elmetto. E altróue. E 'l me' ch'e' può, come il can la pilucca.

**PIMACCIO** quaſi piumaccio. Guanciale lungo, quanto è largo il letto, ſul quale ſi poſa il capo, quando ſi giace. Lat. *puluinarium, puluinus*. Declam. Quintil. P. E 'l coltello ſuo' ſotto 'l ſuo pimaccio ſanguinoſo. Com. Inf. c. 12. Finalmente con vn pimaccio fu ſoffocato da Azzo. Arrigh. Il letto mio bene, morbido, con agute ſpine, pugne i triſti membri: ora è 'l pimaccio tropp'alto, ora troppo baſſo. G. V. 6. 42. 2. Con vn pimaccio, che a Federigo poſe il detto Manfredi in ſu la bocca, e sì l'affogò. Diciamo oggi più comunemente PRIMACCIO.

**PIUMACCIUOLO.** Piccoliſſimo guancialino, che s'adopera, per poſarui ſu quelle coſe, che poſſono, nell'aggrauarſi addoſſo, offendere altrui. Lat. *puluinulus, puluillus*. Chirurgia. M. Gugliel. Piac. Se gli pimacciuoli non ſaranno ſofficenti, e poderoſi a conſeruare.

**PINA.** Frutta nota. Latin. *nux pinea*. Pallad. Seminano le mandorle, e le pine, e le ſorbe nel ſemenzaio. Dan. Inf. c. 31. Come la pina di San Pietro in Roma. E quella è di getto.

**PINACOLO.** Comignolo. Lat. *pinnaculum*, dice la ſcrittura. Caualc. ſpecch. cr. Fu tentato di vanagloria, quando fu condotto ſul pinacolo del tempio.

**PINCA.** Spezie di cetriuolo, dalla cui ſimilitudine, ſi dice pinco al membro virile. Lat. *verpa*. Nou. 79. 31. Pinca mia da ſeme, ell'è vna troppo gran donna. Pataff. E monna Pinca alberga la manéa.

**PINCERNA.** Coppiere. Latin. *pincerna*. Filoc. lib. 7. 48. Poi cantando della nutrice di Gioue, e del ſuo pincerna. Mor. San Greg. Quando 'l Pincerna del Re d'Egitto, vide in ſogno, che la vite produceua tre propaggini.

**PINCIONE.** Fringuello. Franc. Sacch. Egli è meglio pincione in mano, che tordo in fraſca. E rim. S'e' c'è il pincion canti quin quiriquin. Pataff. Meglio è pincione in man, che tordo in fraſca. Prouerbiale, ch'egli è meglio il poco, e ſicuro, che l'aſſai, e dubbioſo. Flos. 160. Lat. *præſentem mulge quid fugientem inſequeris?*

**PINCO.** Vedi PINCA.

**PINETA.** Selua di pini. Lat. *pinetum*. Dan. Purg. 28. Per la pineta in ſul lito di Chiaſſi,

**PINETO.** Pineta. Cr. 7. 5. 2. Se 'l luogo ſarà marino, arenoſo, e ſterile, diſidera pinéto.

**PINGERE.** Vedi DIPIGNERE. è poetico. Latin. *pingere*. Dan. Purg. 32. Come pintor che con eſemplo pinga. Petr. Son. 268. L'alte bellezze, Pinger cantando, acciocchè l'ame, e prezze. Dan. Inf. c. 9. Quel color, che viltà di fuor mi pinſe.

**PINGVE** V. L. Graſſo. Lat. *pinguis*. Dan. Par. 23. Del latte Lor dolciſſimo più pingue. Inf. c. 11. Ma dimmi? quei della palude pingue.

**PINIERA** Edificio alla franceſe, forſe quello, che eglino oggi chiamano Galleria. Lat. *Pinacotheca*, gr. *πινακοθήκη*. Teſ. br. 3. 9. Li Franceſchi fanno magioni grandi, e piniere dipinte, per auer gioia, e diletto, ſenza noia, e ſenza guerra.

**PINO**. Albero noto. Lat. *pinus*. Bocc. n. 48. 14. E fece le tauole mettere ſotto i pini, dintorno a quel luogo. Petr. canz. 30. 3. Oue porge ombra un pino alto od un colle.

**PINOCCHIATO**. Vedi PINOCCHIO.

**PINOCCHIO**. Seme del Pino. Latin. *nucleus pineus, ſtrobilus, conus*. Cr. 5. 44. 4. E ſi deono le più mature pine ſcotere, innanzi, che i pinocchj ſi manifeſtino. E da PINOCCHIO PINOCCHIATO, ch'è vna viuanda fatta di zucchero, entroui pinocchj. Firenz. Aſ. d'oro. E portando nel mio ricco grembo, e fra la morbida ſeta, ſoauiſſimi pinocchiati.

**PIMPINELLA**. V. SELVASTRELLA.

**PINTA**. Soſpinta. Franc. Sacch. rim. Poi, com'e' volſe faccia, ebbe la pinta, ed è rimaſa, come ciaſcun vede.

**PINTO**. Add. da pignere. Lat. *impulſus*. Dan. Rim. Che non eſca Pinta per corda la ſaetta fuore. E di qui PINTA verbale, vedi SPINTA. ¶ E pinto per dipinto. Lat. *pictus*. Dan. Par. 28. Ond'era pinta tutta la ſua via. E cant. 33. Mi parue pinta della noſtra effige. Petr. Son. 119. Garzon con l'ali non pinto, ma viuo.

**PINTORE**. Pittore. Lat. *pictor*. Dan. Purg. 32. Come pintor, che con eſemplo pinga.

**PINTVRA**. Dipintura. Lat. *pictura*. Dan. Par. 27. In carne vmana, e nelle ſue pinture. G. V. 12. 45. 4. E gli ſtaua le pinture d'entro, e ſtorie di muſaico. Franc. Sacch. rim. l'vn ſi dimoſtra nella ſua pintura. Lat. *refertus*. Pataff. Mancinocolo ſe l'epa pinza hai.

**PINZO**. Pieniſſimo.

**PINZOCHERO**. Quegli che porta abito di religione, ſtando al ſecolo. Lib. opere diuer. I noſtri pinzocheri del terzo ordine, ſieno parteſici di tante allegrezze. Bocc. n. 79. 22. Trarrebbono le pinzochere degli vſatti. Pinzochera ſi potrebbe dire in lat. *ſimpulatrix*. della qual voce vedi Feſto.

**PINZOCHERONE**. Accreſcit. di Pinzochero, ma ſi dice in mala parte, quaſi ipocritone. Bellinc. Con certi noſtri, e ſai pinzocheroni, Che fan del collo il campanil di Piſe.

**PIO**. Religioſo, diuoto. Lat. *pius*. Dan. Purg. 32. Tal torna'io, e vidi quella pia Sopra me ſtarſi. ¶ Per miſericordioſo, pietoſo. Bocc. canz. 2. 4. Iddio, che queſto vede, Del regno ſuo ancor ne ſarà pio. Dan. Purg. 12. Per la puntura della rimembranza, Che ſolo a' pij da delle calcagna. Petr. Son. 90. Or'aſpre, or piena, or diſpietata, or pie.

**PIOGGIA**. Acqua, che cade da Cielo. Lat. *pluuia, imber*. Com. Purg. 21. Pioggia ſi fa in queſto modo, che il vapore vmido della terra, e dell'acqua, ſalendo nell'aere, per la fragilità ſua, ſi ſtringono, e, per lo calore, che diſſolue, e che però non conſuma del tutto il vapore, per gocciole, alla terra ſi ſpande. E appreſſo. Li venti, colando ſopra'l Mare, molti vmori raccolgono, e ſeco nell'aere portandonegli, in pioggia diſſoluono. Dan. Purg. 3. Or la bagna la pioggia, e muoue il vento. E Par. 25. Ed in altrui voſtra pioggia repluo. Petr. canz. 16. 1. L'aer grauato, e l'importuna nebbia, Compreſſa intorno da rabbioſi venti, Toſto conuien, che ſi conuerta in pioggia. E canz. 28. 5. Non vidi mai, dopo notturna pioggie, Gir per l'aer ſereno ſtelle erranti. ¶ Per metaf. Canz. 27. 4. Vna pioggia di fior ſoura'l ſuo grembo.

**PIOMBAIVOLA**. V. PIOMBATVRA.

**PIOMBARE**. Corriſpondere col diſopra al diſotto, e linea retta perpendicolare, tolto da quel piombo legato a un filo, col quale i muratori aggiuſtan le dirittvre. Lat. *ad perpendiculum reſpondere*. Dan. Inf. c. 19. Montan dello ſcoglio in quella parte, ch'appunto ſopra'l mezzo foſſo piomba. ¶ Diceſi anche in attiuo ſignif. e uale far corriſpondere, o vero adoperare il piombo, per far corriſpondere. ¶ E piombare diciamo delle coſe, che furioſamente caſcan da alto. Poliz. Con tal romor qualor l'aer diſcorda Di Gioue il fuoco da alta nube piomba.

**PIOMBATA**. Palle di piombo, la quale ſi tira al nimico. Lat. *plumbat*. Vegez. Ed erano coſtretti cotidianamente di gittare lance, e piombate.

**PIOMBATO** add. Che ha in alcun modo e ſe aggiunto del piombo. Comm. c. 52. Perchè nel vetro piombato l'immagine appare. Cr. 10. 36. 1. Queſta rete è molto lunga, e aſſai empia, e ſitta, auente corda dall'vn lato piombata, e dall'altra ſuuerata. ¶ Per graue, tolto dalla qualità del piombo. Fr. Iac. T. Le ſorte, che mi daua, Eran pietre piombate. Franc. Sacch. rim. E ſu pel mar noto piombato ſubbiſſo.

**PIOMBATVRA**. Piombata. Vegez. Hanno cappel d'acciaio, ec. ſpada, e coltello, e la piombatura, la quale, nel primaio colpo, ſi gitta. Diciemo anche Piombaiuola.

**PIOMBINARE**. V. PIOMBINO.

**PIOMBINO**. Strumento di piombo, il quale s'appicca a vna cordicella, per trouar l'altezza de' fondi, o le dirittvre. Latin. *bolis*, gr. *βολίς*. E anche ſtrumento di ferro col qual ſi ſfondan i priuati, il che ſi dice Piombinare. Bocc. n. 79. 31. E tutti, a dimoſtrazion della maggioranza di lei, portino la verga, e'l piombino.

**PIOMBO**. Metallo noto. Lat. *plumbum*. Eſpoſ. Salm. Egli è migliore, e più coſa degna, che non è il piombo molto eletto. Petr. canz. 6. 4. E quella, in cui l'etade Noſtra ſi mire, la qual piombo, o legno, vedendo, ec. Dan. Par. 2. Coſì, come color torna, per vetro, Lo qual di retro a ſe piombo naſconde. E Par. 13. E queſto ti ſia ſempre piombo a' piedi, Per farti muouer lento. ¶ In prouerbio Andar col calzar del piombo, che è andar conſiderato, e non ſi muouere a furia, gr. *τὴν σπαρτίην πρὸς τὸν λίθον ἄγειν*. Lat. *Funiculum ad lapidem admouere*. Fiol. 341. Pataff. e co' calzar del piombo ſtan cagneſco. Cron. Morel. Fallo, ma vanne co' calzar del piombo. E piombo dicono i muratori a quello mentouato nel verbo PIOMBARE. Lat. *perpendiculum*.

**PIOMBOSO**. Grauante, come piombo. Latin. *grauis, plumboſus*. Filoc. lib. 1. 85. Non altramenti fece, che fa la piomboſa pietra.

**PIOPPO**. Albero non fruttifero, e noto. Lat. *hæc populus*. Cr. 1. 6. 5. Di Marzo ſi pongano piante di ſalci, o vero di pioppi, o vero d'olmi. E lib. 5. 47. 1. Il pioppo, e l'albero ſono quaſi ſimiglianti, ec.

**PIORNO**. Pregno d'acqua. Lat. *nubilus, pluuioſus*. Dan. Purg. 25. E come l'aere, quando è ben piorno, Per l'altrui raggio, che in ſe ſi riflette, Di diuerſi color diuenta adorno. Buti. Cioè ben pieno di nugoli acquoſi.

**PIOTA**. Pianta del piede. Lat. *planta*. Dan. Infer. c. 19. Forte ſpingaue con embo le piote. Dittam. Io non ſo s'io per quelle vie remote, ch'ogni mio pelo ſi conuerte in fonte, Ed acqua venìa dal capo alle piote. ¶ PIOTA diciamo a zolla di terra, che abbia ſeco l'erba. Lat. *ceſpes*. P. Vett. Tratt. Vl. Non vengono e ſtar molto fuor della terra, per cauarſi del ſemenzaio con eſſa, cioè in vna piota, e non ricoſci.

**PIOVA**. Pioggia. Boccac. nou. 45. 5. Vna ſubita pioua gli ſoprappreſe. Fr. Giord. D. Far venir pioua di lagrime di ſuo peccato. Dan. Infer. c. 6. Io ſono al terzo cerchio della pioua Eterna, maladetta, fredda, e greue. ¶ Per metafora. Dan. Purg. 30. Ma per larghezza di grazie diuine, Che sì alti vapori hanno e lor pioue.

**PIOVANATO**. Dignità del piouano. In lat. ſi direbbe *plebanatus*. Tratt. P. mort. Benchè foſſe intendente, e ciò cerca, per onore piouanato, ec. è grande ambizione.

**PIOVANO**. ſuſt. Il prete rettor della Pieue. I Canoniſti lo dicono in lat. *plebanus*. G. V. 9. 150. 2. Per trattamento, che ordinò con vn Piouano.

**PIOVANO**. Da pioue, aggiunto, che ſi dà all'acqua. Lat. *pluuius, a, um, pluuialis*. G. V. 3. 2. 4. Vn foſſato, o vero fogna, che ricoglieua tutta l'acqua piouana. N. ant. 4. 1. E vide altri giouani, che coglieuano acqua piouana. Sen. Piſt. Noi abbiamo l'acqua piouana a noſtra volontà. Cr. 4. 14. 4. L'acqua piouana, ec. non ha eccellenza di freddo.

**PIOVENTE**. Che pioue. Cr. 4. 7. 6. Per li quali ſolchi, l'acque piouenti, ec. ſi diriuino.

**PIOVERE**. Il cader dell'acqua da Cielo. Latin. *pluere*. Franco Sacch. Egli è notte buia, e pioviggina, e par, che ſia per piouer più forte. ¶ Per metaf. Venire, e cader di ſopra, sì come la pioua. Boccac. nou. 100. 53. Che ſi potrà dir qui, ſe non, che anche nelle pouere caſe piouano dal Cielo de' diuini ſpiriti? Dan. Inf. c. 8. Io vidi più di mille in ſu le porte Dal Ciel piouuti. Petrar. Son. 135. Da' begli occhj vn piacer sì caldo pioue. ¶ Per venire abbondantemente. Franco Sacch. rim. Aſtrologi eccelſi d'ogni parte Piouono a dire delle ſtelle il corſo. Da piouere, ſtrapiouere, che è ſtraboccheuolmente piouere. Caſ. rim. burl. Che vi ſtrapioue loro in venti lati.

**PIOVEVOLE**. Piouente. Lat. *pluuialis*. Cr. 4. 27. 1. Se per li piouenoli acquazzoni, molto ſoprauuegnenti, l'uue, ec. più che non ſi conuiene, s'immollino.

**PIOVIGGINARE**. Leggiermente piouere. Franco Sacch. Egli è notte buia, e pioviggina, e par che ſia per piouer più forte. Tratt. gou. fam. Lo ſpirito mio pioviggina, quanto è in lui, odio contro a carità. Qui è metaf. Diciamo anche ſpruzzolare ¶ E lamicare, di minutiſſima pioggia, ma alquanto più rada.

**PIOVIGGINOSO**. Vmido, per leggier pioggie. Lat. *imbridus, ſubimbricus*. Pallad. E meglio è di piantare là, ou'è l'aria tiepida, che là ou'è troppo acquoſo, o piouigginoſo. Stor. Aiolf. Eſſendo tempo piouigginoſo, ſi volſono con Pinabello armati tremila.

**PIOVOSO**. Pien di pioggia. Latin. *pluuioſus*. G. Vill. 9. 78. 2.

Perocchè 'l verno dinanzi, e tutta la primauera, e poi la ſtate, fu ſi forte piouoſa, che ec. Bocc. n. 54. Ed io m'ingegnerò di portarſe altrui in naue per lo piouoſo.

**PIPISTRELLO.** V. VIPISTRELLO.

**PIPITA.** Cir. M. Guigliel. Le pipite delle dita ſono alcune parti legate alle circonferenze dell'vnghie. ¶ Per malóre, che viene alle galline ſu la punta della lingua. Latin. *pituita*. Cr. 9. 86. 9. La pipita a queſti ancora naſcer ſuole, la quale è vna bianca pellicella, che naſce ſu la punta della lingua. E lib. 9. 82. 5. La pipita, e la crudità in queſto modo ſi cura, come alle galline. Pallad. Naſce alle galline tal uolta la pipita, la quale è bianca, e offuſca la punta della lingua. ¶ PIPITA diciamo anche alle tenere punte dell'erbe, e de' ramicelli. Lat. *cyma*.

**PIPPIONATA.** Vedi PIPPIONE.

**PIPPIONE.** Colombo giouane. Lat. *pipio*. Cr. 9. 90. 1. E ſe pippioni u'ha da vendere, venda, e cibo, e ſofficiente beueraggio dia loro. G. V. 12. 73. 1. I pippioni ſoldi 10. E l'vuoua dan. 4. o. 5. ¶ Per metaf. Pataff. E' mi comincia a tremare i pippioni. Franco Sacch. Queſto calzolaio ſi ſcuſaua, e comincia rongli a tremare i pippioni, e dimoſtra auer gran paura: modo baſſo. ¶ Diciamo in prouerbio Auere vuoua, o pippioni, e diceſi, per eſemplo, di chi non è appena vſcito d'una briga, o d'vn male, che ſe gli ſopraauuiene un'altro, tolto da' colombi groſſi, che couano, e allieuano. ¶ PIPPIONE vſiamo in cambio di ſoro, o di ſciocco, onde PIPPIONATA, di coſa che rieſca ſciocca e ſcipita, come di ſpettacoli, compoſizioni, e ſimili. Lat. *gerræ, nugæ*.

**PIRA** V. L. Maſſa di legne adunata, per abbruciarui ſopra i cadaueri. Lat. *pyra, rogus*. gr. πυρά. Dan. Inf. 26. Chi è in quel fuoco, che vien ſi diuiſo Di ſopra, che par ſurger della pira, Oue Eteocle col fratel fu miſo. But. E innanzi uolle ardere ſe medeſimo nella pira, e vcciderſi.

**PIRAMIDALE.** di piramide. Dan. Conu. 84. L'vltimo deſiderabile ſta dinanzi all'altro agli occhi della noſtra anima, per modo quaſi piramidale.

**PIRAMIDE.** Figura di corpo ſolido di più facce triangolari, che da vn piano ſi riduce, riſtrignendoſi, in un ſol punto. Lat. *pyramis*. Ar. Fur. Menſi per le piramidi famoſo Vide all'incontro, e 'l Cairo popoloſo.

**PIRATO.** Corſale. Lat. *pirata*, gr. *πειρατής*. G. V. 11. 24. 2. Perch'era gran pirato, e rubatore in mare. Paſſau. 141. Certi pirati, cioè corſali, e rubatori di Mare. Virg. Eneid. M. Certo noi non ſiamo pirati. Dan. Inf. 28. Non da pirati, non da gente argolica.

**PIROMANZIA.** Indouinamento per via di fuoco. L. *pyromantia*. gr. *πυρομαντεία*. Paſſ. 339. Se appaiono, ec. in fuoco, ſi chiama piromanzia. Maeſtruz. In quanti modi ſi fa lo 'ndouinamento per inuocazion di demoni? ec. Alcuna uolta s'egli appariſcono in vnghia, o ferro, o vero pietra pulita, e chiamata geomanzia, ec. Se in fuoco piromanzia.

**PIROPO.** Spezie di pietra prezioſa. Lat. *pyropus*, gr. *πυρωπός*. Petr. cap. 8. Poi fiammeggiaua, a guiſa d'vn piropo. Ar. Fur. Splende lo ſcudo a guiſa di piropo.

**PISCIARE.** Orinare. L. *mingere, meiere*. Labir. 149. Egli è coſi vero, che tutte ſon femmine, ma non piſciano. Fran. Sacch. Dite Tommaſo: ben la piſcereno io, perchè tutta ſul'orinale, s'io doueſſi vſcir del letto? Dice il Toſo: e' mi par, ch'e' ci ſia piſciato troppo. ¶ Diceſi in prouerbio. Auer piſciato in più d'vna neue, e vale, eſſer di molta eſperienza, e da eſſer difficilmente ingannato. Lat. *Ad* [illegible]. E Piſcia chiaro, e fatti beffe del medico, cioè. Abbi pura e netta la coſcienza, e non temere. *A* [illegible] *nulla eſt* [illegible].

**PISCIATOIO.** Vaſo, o luogo da piſciarui. Lat. *matula*. Porgendoui la notte il piſciatoio.

**PISELLO.** Legume, aſſai noto, di due ſorte, bianco, e verde. Lat. *piſum*. gr. *πίσος*. Pallad. S. Ma quelli, che ſon di doppia ſemente, ſi come piſelli, faue, e altri legumi. Cr. 3. 20. 1. Il piſello è rubiglia bianca, e groſſa, e ſeminaſi del meſe di Settembre.

**PISPIGLIARE.** Biſbigliare. Dan. Purg. 5. Che ti fa ciò, che quiui ſi piſpiglia? Pe. canz. 1. Ed ora appena in Siena ſen piſpiglia. Piſt. Cicer. a Quint. Non ſieno tali, che in eſſi fittiziamente, e fraudolentemente, per cagione di guadagnare ſi poſſa ſuſurrare, o piſpigliare.

**PISSI PISSI.** V. BISBIGLIARE.

**PISTACCHIO.** Albero, e frutto noto. Lat. *piſtacium*. gr. *πιστάκιον*. Cr. 5. 105. 5. Meglio ſi fa confezione di quelli, e de' datteri, piſtacchj, e del mele. Pallad. E poſſonſi le piante della piſtacchia porre, ed innestare. Morg. Colui non par, che ſi curi un piſtacchio, Perchè Fruſberta gli leui del pelo.

*PESTILENZIEVOLE. Vedi PESTILENZIALE. G. V. 9. 12. tit. D'un vento peſtilenzieuole, che fu in Italia, e'n Francia.

**PISTOLA.** Lettera. Lat. *epiſtola*, gr. *ἐπιστολή*. G. Vill. 7. 61. 3. Contando le lor miſerie, per vna bella piſtola. Dan. Par. 25. Tu mi ſtillaſti con lo ſtillar ſuo Nella piſtola.

**PISTOLA.** V. BOMBARDA.

**PISTOLENZA.** V. PESTILENZA.

**PISTOLENZIOSO.** Pien di peſte. Lat. *peſtilens*. Qui dannoſo, come la peſte. Latin. *noxius, peſtifer*. Saluſt. Iug. R. Occupato, e tenuto dal diſoneſto, cioè diſonoreuole, e piſtolenzioſo deſiderio.

**PISTOLETTA** dimin. di Piſtola. Franc. Sacch. op. diu. Mi diſpoſi di mandargli un ſonetto, con vna piſtoletta ſcritta di ſopra.

**PISTORE** V. L. Fornaio. N. ant. 2. 5. Allora lo Greco riſpoſe, Meſſere, ed io ui dico, che voi ſiete figliuolo d'un piſtore.

**PITTIMA** Decozione d'aromat. in uino prezioſo, la quale reiteratamente ſcaldata, e applicata alla region del cuore, conforta la uirtù uitale. Burch. Al bellico una pittima t'affalda, Di pelle di ſpinoſo.

**PITTORE.** Dipintore. Lat. *pictor*. Petr. cap. 10. Primo pittor delle memorie antiche.

**PITTURA.** Dipintura. Lat. *pictura*. Dan. Purg. c. 11. Credette Cimabue nella pittura Tener lo campo. Petr. c. 4. Quaſi lunga pittura in tempo breue.

**PIU.** Quando è aggiunto a nomi add. e auuerb. E denota maggior quantità in comparazione. Lat. *magis*. Bocc. n. 16. 19. Nè sò cui io mi poſſa laſciare a riſcuotere il mio più conueneuol di te. Dan. Purg. c. 1. Pigliate il monte a più lieue ſalita. E Par. 17. Che le più alte cime, più percuote. Petr. canz. 24. Vna donna più bella aſſai che 'l Sole, E più lucente. ¶ E col verbo, è pure auuerb. e val maggiormente. Lat. *magis*. Bocc. nou. 13. 13. Iddio lo riporrebbe là, onde Fortuna l'aueua gittato, e più ad alto. Dan. Purg. c. 1. Più muouer non mi può. per quella legge, Che fatta fu. Petr. Canz. 18. 5. Perchè non più ſouente, Mirate qual Amor di me fa ſtrazio? ¶ Poſto innanzi alla, che, pur ſi ſta auuerbio. Bocc. nou. 77. 42. Se tu più, che qualunque altra doloroſetta ſante? Com. Par. 6. Sinigaglia ſimile, Ancona più, che più. Lat. *quam maximè*. Fr. Giord. P. Chi perde il cauallo ben ſi duole, chi perde vna torre, più, chi perde il figliuolo, o padre, più, chi perde gli onori, e le ricchezze più, che più, perchè ſono maggior beni, e di maggior valuta. ¶ Con l'auuerb. ſi ſta auuerbio. Bocc. proem. n. 2. Forſe più aſſai, che alla mia baſſa condizione, non parrebbe, narrandolo, ſi richiedeſſe. E Introd. n. 7. Chi più toſto, e chi meno, ec. moriuano. N. ant. 100. 6. Incontanente ſcriſſe ad vn Re il più preſſo vicino, ch'egli aueſſe. ¶ Poſto aſſolutamente, ma con l'articolo auanti, pur ſi ſta auuerbio. Lat. *plerique ad ſummum*. Bocc. nou. 31. 15. Come il più le femmine fanno. E nou. 23. 1. Quanto eſſi, il più ſtoltiſſimi ſono, ſi credono, ec. [cioè la maggior parte] G. V. 7. 56. 5. La boce andrà innanzi già otto dì, o quindici, o vn meſe il più. ¶ Col ſegno del caſo auanti, poſto pure aſſolutamente, ſi ſta auuerbio. Eſſer da più. Lat. *præſtantiorem eſſe, præcellere*. Bocc. nou. 5. 6. I più accendendoſi, quanto da più trouaua eſſer la donna, che la ſua paſſata ſtima di lei. ¶ Co' nomi ſuſt. ſi cangia in nome adiet. Lat. *plus, plures, maior*. Bocc. nou. 17. 6. E più giorni, felicemente, nauigarono. Dan. Inf. c. 18. Più e più foſſi cingono il caſtello. E Par. 25. Sì che m'ha fatto per più anni macro. G. V. 7. 56. 5. Fu ordinato per più ſicurtà della terra, che, ec. Petr. canz. 18. 2. E l'altra ſento in quel medeſimo albergo Apparecchiarſi, ond'io più carte vergo. ¶ Co' nomi ſuſt. tramezzato dal DI del ſecondo caſo, anch'egli è ſuſt. Bocc. n. 10. 8. Tanto più dalla natura conoſciuto, quanto eſſi hanno più di conoſcimento, che i giouani. ¶ Per lo ſemplice poſitiuo, o val molti. L. *plerique, plurimi*. G. V. 12. 51. 2. E moriuui il Sir di Falcamonte, e più altri gentil'huomini, e de' Calonaci. Liu. M. Più de' Fidenati, che ſapeuano il paeſe, ſi fuggiro alle montagne [cioè molti de']

**PIU PIU.** Auuerb. Replicato, ſi come molti altri auuerbj, e nomi, come PRESSO PRESSO, VIVO VIVO: ha forza di ſuperlat. Lat. *maxime*. Fr. Giord. S. Che non c'era più bianchiſſimo, e più più purgato, che poteſſe eſſere cioe purgatiſſimo]

**PIVA.** Cornamuſa. da alcuni detta in Lat. *tibia utricularia*. Pet. huom. Ill. Il quale, ſedendo, ſonaua con vna piua paſtorale. Ber. rim. Neſſun, ec. in proſa, o 'n uerſi ha mai parlato Delle eccellenza, e uirtù della piua.

**PIVIALE.** Paramento ſacerdotale, ammanto. Lat. *implauia*, dice Calepino. Boccac. n. 1. Tutti veſtiti con camici, e piuiali.

**PIVIERE.** Contenuto della giuridizion della pieue. G. Vill. 6. 40. 4. Così ordinò in contado a tutti i piuieri, a ognuno il ſuo. Dan. Par. 16. Sarienſi i Cerchj nel Piuier d'Acone.

**PIVMA.** La penna più fine, degli vccelli. Lat. *pluma*. Dan. Purg. c. 19. Prouai io, come peſa il gran manto, a chi dal fango il guarda, Che piuma ſembran tutte l'altre ſoma. Amm. ant.

Qual coſa è più lieue, che la piuma? la poluere. E quale più che la poluere? il vento. E quale più che'l uento? la femmina. E quale più che la femmina? nulla. Cr.9.86.1. Galline, ec. feconde, ec. ſon quelle di roſſa piuma, e penne nere. ¶ Per le coltrici, o letto ſteſſo. Lat. *culcitra, cubile*. Dan. Purg.6. Vedrai te ſimigliante a quella inferma, Che non può trouar poſa in ſu le piume. E Inf.24. Che ſeggendo in piume In fama non ſi vien, nè ſotto coltre. Petr. Son.106. Già non foſtù nodrita in piume al rezzo. ¶ E generalmente per ogni penna. Petr. Son. 131. Ma non ho, come tu, da uolar piume. E Son. 148. L'altro couerto d'amoroſe piume, Torna, volando, al ſuo dolce ſoggiorno. Dan. Purg. c.4. Dico con l'ale ſnelle, e con le piume Del gran diſio diretro a quel condotto. ¶ In uece di pelo. Dan. Purg.24. Tal mi ſentì vn vento dar per mezza La fronte, e ben ſentì muouer la piuma. E cant.1. Diſs'ei, mouendo, quelle oneſte piume.

**PIVMACCIO.** Vedi PIMACCIO. Buti. Che ſeggendo in piuma: cioè, per ſedere ad agio in guanciale, o piumaccio, non ſi uiene in fama.

**PIVMACCIVOLO.** Pimacciuolo. Buti. Queſto vocabolo ſignifica lo piumacciuolo, ec. E altr. Le immagini, che ſi ſcolpiſcono ne' capitelli delle colonne, o ne' piumacciuoli delle traui. Piumata ſuſt. diciamo a pallottola di piuma, che ſi mette nel gozzo agli vccelli, come a falconi, ſparuieri, e ſimili, per purgargli. Cant. Carn. Vuolſi tener la gorga ben purgata, ec. S'e' non gettano ſpeſſo la piumata Son d'aſſai tedio.

**PIVMATO.** Coperto di piuma. Lat. *plumatus, plumoſus*. Fior. d'Italia. D. Sceſono l'Arpie, che ſono uccelli con volti virginei, col corpo molto piumato. Cr.9.90.1. Quegli, che vender vogliono, quando ſon piumati, cibano di pan bianco. Fr. Iac. T. Guardate letto morbido, D'eſta penna piumato. Qui pien di piuma.

**PIVOLO.** Piccolo legnetto aguzzo a guiſa di chiodo, ſi ficca ne' muri, o in terra, per ſeruirſene a diuerſi uſi. Bocc. Lett. Faccendo i piuoli, a' quali ſi legano le tende. Dal legarui anche le beſtie diciam prouerbialmente, porre, o mettere a piuolo, il fare aſpettare uno più, ch'e' non uorrebbe, o ch'e' non conuiene. Fir. Trin. Quel traditor del Golpe m'ha poſto a piuolo. Salu. Sp. Se quel poltrone, ec. con quella ſua cantafauola, mi mette a piuol per due ore. Pataff. Tu m'hai poſto a piuolo, e vai di naſo. ¶ Per metaf. Bocc. n.90 10. Preſo il piuolo in mano, col quale e' piantaua gli huomini, diſſe.

**PIV TOSTO.** Auuerbio, che denota elezione, e ſi riferiſce all'una delle due coſe, e vale ANZI, O INNANZI. Latin. *potius*. Lab. num.178. Già tanto s'era il mal radicato, che più toſto ſoſtenere, che medicar ſi potea.

**PIVVICARE** V. A. Pubblicare, ogni rimaſo nella plebe. G. V.9.226.2. Piuuicoſſi la detta compagnia in Firenze, a dì 21. Marzo.

**PIVVICO** V. A. G.7.44.4. E vietò l'vſura, e ſcommunicò, chi la faceſſe più piuuica. E lib.9.241.1. Appo Vignone fece piuuico nuouo proceſſo. Bocc. n.85. 18 Oimè ladro piuuico, fami tu queſto?

**PIZZICAGNOLO.** Che vende ſalame, ſalſume, cacio, e altri camangiari. Lat. *ſalſamentarius, ſalarius*. Lib. ſagram. Refaiuoli, pizzicagnoli, che mai non danno diritto peſo. G. V.11. 52.1. E arſonui quattro caſe baſſe, con gran danno di pizzicagnoli.

**PIZZICARE.** Bezzicare. Lat. *mordere*. Fiam.5.65. Tizio, c'è porto per grauiſſimo eſemplo di pena dagli antichi autori, dicono a lui ſempre eſſere pizzicato dagli auoltoi il ricreſcente fegato: e ſe a colui gli auoltoi pizzicano il fegato, a me continuo ſquarciano il cuore centomila ſollecitudini. Fior. d'Ital. L'aguglia dall'altro lato pizzicandolo le toglie l'orgoglio. ¶ In ſignif. neut. è il mordicare, che fa la rogna, o coſa ſimile, che t'induca a grattare. Lat. *prurire*. Mor. S. Greg. La qual terra l'ortiche, e le ſpine riempiono, quando nel cuore de' negligenti pizzicano deſideri terreni. Qui è metaf. E diciamo, come per eſemplo. Queſto pizzica d'eresia. Latin. *ſapit hæreſim*. Matt. Franz. rim. bur. Il mio con uoi bazzarro, non ſo come, Ha pizzicato anch'ei di ſimonia.

**PIZZICO.** Quella quantità della coſa, che ſi piglia con tutte e cinque le punte delle dita, congiunta inſieme, come di ſale, pepe, e ſimili. Pallad. E pogna in luogo letaminato, e graſſo, in caſuna foſsicella, vn cotale pizzico. Pizzico diciamo anche allo ſtrignere in un tratto la carne altrui con due dita, che più comunemente diciam pizzicotto, e pulceſecca. Cant. Carn. Or con pizzichi, or con graffi, In terra un diſtendiamo. Tratt. gou. fam. Guarda, come il griſone guarda l'oro, e difendelo con unghioni, e pizzichi.

**PIZZICORE.** Quel mordicamento, che per la uita fa altrui la rogna, o altro ſimil malóre. Latin. *pruritus, us. prurigo*. Sen. Piſt. Sì come egli auuiene alcuna uolta in vn corpo forte, che gli naſcono bolle, e pizzicóre, le quali non paſſano in profondo. Paſſau.310. E che grattano loro il pizzicore degli orecchj. Dan. Inf. c.29. Come ciaſcun menaua ſpeſſo il morſo Dell'vnghie ſoura ſe per la gran rabbia Del pizzicor, che non ha altro ſoccorſo. Tratt. Gianb. Naſce la creatura nel peccato originale, perchè si crea in pizzicore di carne, e in lordura, e in incendio di luſſuria.

**PIZZICOTTO.** Vedi PIZZICO.

## P L

**PLACABILE.** Atto a eſſer placato. E che placa. Lat. *placabilis*. Annot. Vang. La lingua, ch'è placabile, è legno di vita. Mor. S. Greg. Acciocchè io predicaſſi l'anno placabile del Signore [cioè di remiſſione]

**PLACARE.** Mitigare, raddolcire, quietare. Lat. *placare*. Canal. fr. liog. Chi non piace a Dio, non può placare Iddio. Sen. Decl. Il Padre della giouane ſubito lo placaſti, e piegaſti, e di me non ti curaſti. Dan. Parad.16. E chi le moſtra'l dente, O uer la borſa, come agnel ſi placa.

**PLACATISSIMO.** Superl. di placato. Latin. *placatiſſimus*. Mor. S. Greg. Alcuni conuertiti nell'entrata del ſuo cominciamento riceuono tranquillità placatiſsima della carne. Mirac. Mad. M. Riceui miſericordiſsima il mio ſoſpiro, e dammi placatiſsimo il tuo figliuolo.

**PLACATO.** Add. da placare. Latin. *placatus*. Fior. d'Ital. L'angelo placato ſi partì da Moiſe, e la mogliera ſi tornò a caſa.

**PLACIDAMENTE.** Piaceuolmente, quetamente. Fior. Ital. D. Quello futuro pericolo toglieſſero tua, e che placidamente gli ſeruaſſero, e a porto di ſalute peruenire gli faceſſero.

**PLACIDO.** Quieto, piaceuole, diletteuole. Lat. *placidus*. Mor. S. Greg. A ciò per loro eſemplo io mi riſtrigneſsi, sì come per una fune di ferma ancora, alla placida riua dell'orazione. Petr. Son.315. Dolci durezze, e placide repulſe.

**PLAGA.** Clima, zona. Lat. *plaga*. Dan. Par.23. Riuolta in uer la plaga, Sotto la quale il Sol moſtra men fretta. E cant.13. Quindici ſtelle, che'n diuerſe plage Lo Cielo auuiuan di tanto ſereno, ec. Bocc. g.6. f.8. Ed erano queſte piagge, quante alla plaga del Mezzogiorno ne riguardauano, ec.

**PLATANO.** Arbore noto non fruttifero, e che ama luogo vmido, e acquoſo. Lat. *platanus*, gr. πλάτανος. Pallad. Inneſtaſi il melo in pero, in pruno, in ſpine, ſorbo, peſco, platano arbore, gattice, e ſalce. Cr.5.10.11. Inneſtaſi nel caprifico, nel moro, nel platano con le gemme, e co' rampolli.

**PLAVSTRO** V. L. *plauſtrum*. Carro. Dan. Purg.32. Sola ſedeaſi in ſu la terra uera, come guardia laſciata lì del plauſtro.

**PLEBE.** La parte ignobile del popolo. Lat. *plebs*. Dan. Inf. c.32. O ſopra tutte mal creata plebe, Che ſtai nel loco, onde parlare è duro.

**PLEBEIO.** Di plebe. Lat. *plebeius*. Boccac. nou.37.21. Non a guiſa di plebeio, ma di Signore. E nou.43. 2. Huomo plebeio, ma aſſai caro a' Romani. Petr. cap.5. Non di gente plebea, ma di patrizia.

**PLENILVNIO.** Luna piena. Quando la luna è nell'oppoſto del Sole. Lat. *Plenilunium*. Dan. Par.23. Quale ne' plenilunij ſereni, Triuia ride tra le Ninfe eterne.

**PLENITVDINE.** Pienezza. Lat. *plenitudo*. Paſſau.191. Tanto quanto n'eſce, ſcema della plenitudine del vaſello. Caualc. med. Cuor. Acciocchè poi trouandoli in plenitudine di peccati nel dì del giudicio, gli puniſca eternalmente. Dan. Parad. 31. Nello 'nterporſi tra 'l di ſopra, e 'l fiore Di tanta plenitudine uolante [cioè moltitudine]

**PLIADE.** Le ſette ſtelle, che ſi veggono tra'l Toro, e l'Ariete. Lat. *pleiades*, gr. πλειάδες. Cr.9.38.1. Ogni anno ſpeſſo ſi volge, appreſſo del tramontar delle pliade, e appreſſo del Solſtizio eſtiuale.

**PLOIA.** Pioggia. Qui per ſimilit. GRAZIA. But. Cioè la larga abbondanza della grazia dello Spirito ſanto, che diſcende abbondeuolmente, come la plogia, a chi la dimanda. Dan. Par.14. Non uide quiui lo refrigerio della eterna ploia. E cant.24. La larga ploia Dello Spiritoſanto, ch'è diffuſa In ſu le vecchie, e'n ſu le nuoue cuoia.

**PLORARE.** Piagnere. Lat. *plorare*. Dan. Par.20. Guiglielmo fu, che quella Terra plora, che piange Carlo, e Federigo uiuo. Petr. Son.192. Mi pungo sì, che'nfin quà il ſento, e ploro.

**PLVRALMENTE.** Con pluralità. E termine, e ſi dice in lat. *pluraliter*. S. Agoſt. C. D. Poſto che appo loro pluralmente ſien detti principi.

# P O

**POCHETTINO.** Dim. Di pochetto. Lat. *pauxillulum*. Scal. S. Ag. Io ancor ſon rozzo, e a pena ho' trouato uaſello, nel quale, e col quale io ne poſſa attignere un pochettino di queſta acqua dolciſſima. Meſſ. Cino Rim. Quella, che ſolo un pochettin ſorride, Quale il Sol ocne, ſtrugge i miei penſieri.

**POCHETTO.** Dim. di poco. Lat. *pauxillum*. Boc. n. 77. 42. E da che diauol, togliendo via coteſto tuo pochetto di uiſo, ec. E g. 8. f. 1. Vn pochetto ſi turbò, e tal nel uiſo diuenne, ec.

**POCHEZZA.** Scarſità, poco numero, mancamento. Lat. *paucitas*, *penuria*. Saluſt. Iug. R. Per la pochezza delle coſe neceſſarie, battaglia non ſi potea prolungare. Amm. ant. Concioſſiacoſachè per contrario la pochezza de' buoni, per contrario di uirtude, non poſſa ſcuſare la maluagità di molti.

**POCHISSIMO.** Superl. di poco. Boc. Introd. n. 19. E pochiſſimi erano coloro, a' quali i pietoſi pianti, e l'amare lagrime de' ſuoi congiunti foſſero concedute. E nou. 92. 12. Fatte delle ſue molte coſe pochiſſime, ed opportune, prendere.

**POCCIOSO.** Che ha gran poppe, groſſo, graſſo, paffuto. Lat. *prapinguis*. Burch. Poccioſo, e largo, come ocon, che coui.

**POCO** auuerb. Contrario di molto. E ſignifica ſcarſità, e pochezza. Lat. *parum*. Dan. Inf. c. 26. S'i' meritai di uoi aſſai, o poco. Boc. nou. 60. 4. Voſtra uſanza è di mandare ogni anno a' Poueri, ec. Del voſtro grano, e delle uoſtre biade, chi poco, e chi aſſai, ſecondo 'l podere, e la diuozion ſua. Petr. canz. 19. 5. Canzon la tua ſorella è poco innanzi. Dan. Purg. c. 1. E per eſſere in parte, oue adorezza poco ſi dirada. ¶ Con l'accompagnanome VNO uale alquanto. Lat. *aliquantum*, *non nihil*. Teſ. Br. 3. 5. Si vuole vn poco dire della terra medeſima. Bocc. n. 19. 7. Voglio vn poco con eſſo teco ſopra queſta materia ragionare.

**POCO.** Col nome ſuſt. diuiene add. Lat. *paucus*. Boc. Introd. n. 2. Dico breue, in quanto in poche lettere ſi contiene, e nuin. 15. La carità degli amici, e di queſta fur pochi. Dan. Purg. 7. Prima che 'l poco Sole omai s'annidi. E Par. 11. Iſtringonſi al paſtor, ma ſon si poche, che, ec. E Infer. 20. Quell'altro, che ne' fianchi è così poco Michele Scotto fu [ cioè ſottile, magro ] E Par. 19. E a dare ad intender quanto è poco [ cioè quanto coſtui è miſero, e gretto ]. Petr. Son. 79. Seguite i pochi, e non la volgar gente

**POCO.** Suſt. Latin. *paulum*. Boccac. nou. 13. 6. Gli confortò con lui inſieme a vender quel poco, che rimaſo era loro. Pet. canz. 20. 4. Che quel che vien da grazioſo dono, e quel poco, ch'io ſono. ¶ Dicesi. Se tu col poco, e io con lo ſpeſſo. ¶ Del poco un poco.

**POCO DAVANTI.** Poſto auuerbialm. Or'ora. Poco tempo paſſato. Lat. *nuper*. Boc. Introd. n. 9. Di che gli occhj miei, come poco dauanti è detto, preſero, ec.

**POCO FA.** Poco dauanti. Bocc. Introd. n. 48. Allora che io con voi poco fa, men'uſcì fuori.

**POCOFILA.** Nome compoſto di POCO, e FILA, e dicesi per iſcherno alle donne. Boccac. n. 32. 14. Diſſe allora Donna pocofila.

**POCOLINO.** Dim. di POCO, POCHINO. Lat. *paululum*. Boc. n. 20. 13. La donna riuolta a lui, vn cotal pocolin ſorridendo, diſſe. Teſ. Br. 2. 44. In Tramontana non dura il giorno, ſe non molto pocolino. Scal. S. Ag. Vedi tu quanto queſto pocolino di paſta, e quanto queſto micolin di metallo, diſteſo nella 'ncudine della meditazione, ec. Si potrebbe ancor diſtendere, ſe alcun montaſſe più in alto.

**PODAGRA.** Vedi GOTTA. Lat. *podagra*, gr. ποδάγρα. Cr. 10. 6. 4. Anche gli uien podagra ne' piedi, per gli vmori, che gli ſcendon nelle giunture. Sen. Piſt. 1. così la podagra, e la chiragra, e tutte doglie di nerbi, e di giunture, s'acquetano. Amm. ant. Diciamo d'alquanti, ch'erano nelle mani molto gottoſi di podagre, e ne' piedi infermi, o furono sbanditi, e i lor beni tolti, sì che vennero a ſottil, menſa, e poueri cibi, e per queſto guerirono.

**PODAGRICO.** Gottoſo, che patiſce di podágra. Latin. *Podagricus*. Cr. 9. 41. 2. E utile agli ſciatichi, artetici, podagrici.

**PODERE.** Potere ſuſt. Lat. *potentia*. Dan. Purg. 17. E chi podere, grazia, onore, e fama Teme di perder, perch'altri ſormonti. Petr. canz. 18. 4. Là 'ue di e notte ſtammi Addoſſo col poder ch'ha in voi raccolto. G. V. 8. 2. 1. Per fortificarci lo ſtato del popolo, e aſſiuolire il poder de' grandi. Stat. merc. A podere Con ogni sforzo ſi procacci a podere, che cotali pecunie ſi ricolgano con effetto.

**PODERE.** Poſſeſſione di più campi, con caſa da lauoratore. L. *pradium*, *fundus*. Boc. n. 6. 3. Ed egli, ſentendo, che li ſuoi poderi eran grandi, e ben tratti la borſa. E nou. 77. 28. E per ciò non ſo il poder, nè la torricella. Collaz. S. Pad. Ma eziandio la magnificenza de' poderi, e de' campi. Cr. 1. 13. 1. Quando il padre della famiglia aurà in penſiero di comperar podere, ec. ¶ Per metaf. Bocc. n. 21. 16. Parteſici diuenner del poder di Maſetto: onde in queſto ſignificato ſi dice: lauorare il podere, ma in iſcherzo, quando s'uſa con la femmina carnalmente.

**PODERETTO.** Dim. di podere. Lat. *pradiolum*. Bocc. n. 49. 4. Ed eſſo rimaſe pouero, ſanza altra coſa, che un ſuo poderetto piccolo.

**PODEROSO.** Forte, gagliardo, che ha potere. Lat. *fortis*, *robuſtus*, *validus*. Boc. n. 50. 4. E ueggendoſi bella, e freſca, e ſentendoſi gagliarda, e poderoſa. E nou. 17. 34. Preſtamente congregò una bella, e grande, e poderoſa oſte. Scal. S. Ag. Spregiano te ec. così poderoſo, così uirtudioſo, e nobiliſſimo oſte. Cr. 9. 99. 1. Pecchie, ec. Da prouuedere è, come dice Varro, che le deboli dalle poderoſe non ſieno offeſe, imperocchè, ec.

**PODESTA, e POTESTA.** Autoreuol potere. Lat. *poteſtas*. Boccac. n. 17. 38. Commeſſa, ogni ſua podeſtà in Manouello. Amm. ant. Che coſa è podeſtà di ſignoria, ſe non tempeſta. Dan. Inf. c. 6. Di quà dal ſuon dell'angelica tromba, Quando verrà lor nemica podeſta. Dan. Purg. 18. Di ritenerlo è 'n voi la podeſtade.

**PODESTA.** Quegli ch'è conſtituto in podeſtà, ed ha imperio ſopra coloro, che gli ſon dati in gouerno. Diſſonlo gli antichi, tanto in genere maſcul. quanto in femmin. Latin. *prator*. Boccac. n. 21. 9. Come più toſto potè, n'andò a colui, che in luogo del podeſtà, era. G. Vill. 7. 2. 13. Eleſſono due caualieri frati godenti di Bologna, per podeſtà di Firenze. Teſ. Br. 5. 7. Per parlare degli altri animali, e primieramente dell'aquila, che è podeſtà di tutti animali, cioè uccelli. Bocc. n. 79. 23. Egli erano poche coſe, che meſſ. Guaſparruolo da Saliceto faceſſe, quando egli era giudice della podeſtà di Forlimpopoli, che, ec. ¶ Diciamo in prouerbio Il podeſtà nuouo caccia 'l uecchio.

**POTETSADI.** Nome d'ordine della ſeconda gerarchia degli Angeli. I Teologi dicono in lat. *poteſtates*. Dan. Par. 28. L'ordine terzo di poteſtadi ee. Com. Inf. c. 7. Sono queſti ordini il primo Angeli, il ſecondo Arcangeli, il terzo Troni, il quarto Dominazioni, il quinto Virtudi, il ſeſto Principati, il ſettimo Podeſtadi. Caualc. fr. ling. Podeſtadi ſono detti quegli ſpiriti, li quali ſingularmente raffrenano le demonia, che non ci poſſano tentare, e vincer, com'e' vorrebbono.

**PODESTERIA.** Vficio di podeſtà. Bocc. n. 25. 6. Iui a pochi dì entrò in cammino, e verſo Melano ſe n'andò in podeſteria. ¶ Podeſteria diciamo anche a tutto quel paeſe, ſopra 'l quale il podeſtà ha giuridizione. Franc. Sacch. Rim. Si uorria Mutare il titol di podeſteria. E di ſotto. Sei meſi aggiungo al voſtro reggimento della podeſteria.

**POEMA.** Si dice ſolo a quella poetica imitazione, che ſtia da ſe, e abbia alcuna lunghezza. Salu. Poetic. Lat. *poema*, gr. ποίημα. Dan. Par. 23. Conuien ſaltar lo ſagrato poema. E cant. 25. Se mai continga, che 'l poema ſacro. Petr. cap. 6. Di poema dignitiſimo, e di ſtoria.

**POESIA.** Secondo il Saluiati nella poetica, ſi dice a quella poetica imitazione, che ſtia da ſe, ma lunghezza non abbia, come un ſonetto, un madrigale, vna ſtanza, ec. Lat. *Poeſis*, Gr. ποίησις. Dan. Inf. 34. Ma qui la morta poeſia riſurga. But. Scienzia, che s'appartiene a' poeti, che inſegnano a fingere e compor le coſe non vere, ſi che paiano vere.

**POETA.** Factor di poemi, e di poeſie. Lat. *poeta*, Gr. ποιητής. Bocc. g. 4. p. 17. Più ne trouarono tra le lor fauole i poeti, che molti ricchi tra i lor teſori. Dan. Purg. c. 4. Ben s'auuide il Poeta, che io ſtaua Stupido tutto. Petr. Son. 134. Fiorenza auria forſe oggi il ſuo Poeta.

**POETARE.** Compor poemi, e poeſie. Latin. *poetari*, diſſe Ennio. Dan. Purg. 21. Dell'Eneide dico, la qual mamma fummi, e fummi nutrice poetando. E cant. 22. Ch'a poetar mi alzauano intelletto. Petr. Son. 10. Onde ſi ſcende, poetando, e poggia. ¶ In ſignificato neutr. paſſ. Pigliar le inſegne di poeta. But. Viſſe in iſperanza di ritornare in Fiorenza, e di poetarſi in San Giouanni.

**POETEGGIARE.** Poetare. Com. Par. 2. O voi huomini, o ſcolari, che hauete pouero intelletto, e ſiete ſeguitati dietro al mio grado, il quale, poeteggiando, valicò il profondo, e largo mare del Paradiſo.

**POETERIA V. A.** Compoſizion poetica. Lat. *poema*. G. V. 9. 135. 3. E con belle, e nuoue figure, e comparazioni, e poeterie.

**POETEVOLMENTE.** Con modo poetico. Lat. *poeticè*. Guid. G. Alquanti ancora la detta ſtoria, poeteuolmente gabbando, la ſua veritade mutarono.

**POETICAMENTE.** Con modo poetico. Lat. *poeticè*. Com. Par. 1. E così poeticamente compie ſuo trattato. Vit. Plut. Le quali parole ingiurioſe egli le ſcriſſe poeticamente. But. Qui parla L'autor poeticamente.

**POETIZZARE.** Poetare. Com. Inf. c. 2. Onde è da sapere, che l'Autore, poetizzando, l'opinione d'alcuni filosofi, e poeti, vuole, che'l Mondo si passi per etadi.

**POETRIA.** Poetica, arte del poetare. Lat. *poetica, poetice*. Gr. ποιητική. Com. Inf. 4. Orazio fu poeta latino, e riprenditor de' vizj: visse, e morì in Roma, nel tempo d'Ottaviano Imperadore: scrisse la poetria, e molte belle opere. E Par. c. 1. Succederanno degli altri, che diverranno eccellenti in poetria. Com. 32. Si come dice Orazio nel principio della poetria. Amm. Ant. Orazio nella Poetria: essendo tu fedele interpretatore, ec.

**POGGERELLO.** Piccol poggetto. Latin, *clivulus*. Cr. 9. 94. 3. Dice Palladio, che poggerelli alti tre piedi si facciano.

**POGGETTO.** Dim. di poggio, si come poggiolino, dim. di poggetto. Lat. *clivus*. Boc. g. 3. p. 3. Alquanto rilevato dal piano, sopra un poggetto gli ebbe condotti. G. V. 9. 2. 65. In su'n poggetto, chiamato cavallino.

**POGGIA.** Quella corda, che si lega all'un de' capi dell'antenna da man destra. But. Poggia è una fune che tiene l'uno capo dell'antenna, che tiene la vela pendente: e per questa poggia, da ad intendere lo lato destro della nave. Dan. Par. 32. Ond'ei piegò, come nave in fortuna, Vinta dall'onda, or da poggia, or da orza. P. Son. 148. Lo qual senza alternar poggia con orza.

**POGGIARE** da poggio. Salire ad alto. Lat. *ascendere*. Bocc. nov. 41. 20. Il vento potentissimo poggiava in contrario, in tanto, ec. Petr. Son. 162. Per cui conviene, che'n pena, e'n fama poggi. Dan. Par. 6. E quando li desiri poggian quinci [cioè s'innalzano]

**POGGIARE.** Appoggiare. Lat. *inniti*. Dan. Purg. 27. Che'n su la verga, Poggiato s'è, e lor poggiato serve. E Inf. c. 20. Certo io piangea, poggiato ad un de' rocchj. E cant. 29. Come a scaldar si poggia tegghia a tegghia.

**POGGIO.** Monte, luogo eminente. Lat. *mons, collis*. Boc. g. 6. p. 1. Dal bel poggio, giù per la rugiada spaziandosi, s'allontanarono. Dan. Purg. c. 3. E diedi il viso mio, incontro al poggio. Petr. canz. 18. 3. O poggi, o valli, o fiumi, o selve, o campi.

**POGGIOLINO.** Vedi POGGETTO.

**POGGIVOLA.** Poggetto. Lat. *monticulus*. Lor. M. Nenc. Noi ce n'andremo insieme alle poggiuole.

**POI.** Avverbio di tempo, e vale lo stesso che DOPO, e APPRESSO, contrario di PRIMA. Lat. *post*. Boccac. n. 1 r. Quello che prima sventuratamente e poi, ec. felicemente avvenisse. Bocc. Introd. num. 27. Che poi la sera vegnente appresso nell'altro Mondo cenarono. E nov. 77. 33. Poi riguardando se una alcuna da scender vi fosse. Petr. canz. 18. 7. Chiude lor poi l'entrata. Dan. Purg. c. 1. Venimmo poi in sul lito diserto. G. Vill. 9. 330. 1. E poi a pochi giorni quelli del franco di Bruggia, furono sconfitti [cioè di quindi a]. E con l'articolo innanzi diventa nome add. Dan. Par. 13. Che l'uno andasse al primo, e l'altro al poi.

**POI.** In vece di POICHE: particolar proprietà di questo linguaggio di levar talora il, che, a queste particelle. Latin. *postquam*. Bocc. n. 13. 13. E pregollo, poi verso Toscana andava, gli piacesse d'essere in sua compagnia. E nov. 16. 22. Il mio padre posso io omai sicuramente manifestare, poi nel pericolo mi veggio, il quale io temeva, scoprendolo. Dan. Purg. 10. Poi fummo dentro al soglio della porta. Pet. Son. 49. Ma poi vostro destino a voi pur vieta l'essere altrove.

**POICHE.** Particella congiuntiva, perche collega insieme i detti, che seguitano. Lat. *postquam*. Bocc. Introd. n. 18. Poichè a montar cominciò la ferocità della pistolenza. E nov. 15. 9. E dicoti, che poiche Iddio m'ha fatta tanta grazia. Dan. Inf. c. 1. A te conviene tenere altro viaggio Rispose, poichè lagrimar mi vide. Petr. canz. 17. 4. Poiche del suo piacer mi fe gir grave.

**POLA.** Mulacchia. Lat. *cornix*. Fr. Sacch. op. div. Pola è un'uccello, che quando vede invecchiar lo padre, e la madre, sì che perdano il vedere, fanno loro un nido, e lui gli pascono. D. Par. 21. E le pole insieme, al cominciar del giorno, Si muovono a scaldar le fredde piume. Com. questa similit. La quale qui introduce delle pole, cioè mulacchie, le quali al cominciar del dì, nel tempo dell'Autunno, quando s'incomincia a rinfrescar l'aere, roteano. E POLA è nome di Città, ch'è in capo d'Istria, vicino al golfo del Mare Adriatico, detto Quarnaro. Dan. Infer. c. 9. Si com'a Pola presso del Quarnaro.

**POLEGGIO.** Pileggio. Dan. Parad. 23. Non è poleggio da piccola barca. L'uso dice puleggio. Morg. E non poteva alcun pigliar puleggio, Che'l Palazzo era per tutto guardato.

**POLENTA.** Vivanda, secondo noi, fatta d'acqua, e di farina di castagne, a guisa di paniccia. Lat. *puls*. Qui, a quella [illegible]. Cr. 6. 66. 5. Le cui foglie, peste con la polenta, vagliono a' membri di dentro. E n. 6. Le cui foglie, peste con la polenta, vagliono alle ferite, e stagnano il sangue.

**POLIPODIO.** Lat. *filicula, polypodium*. gr. πολυπόδιον. Cr. 6. 92. 1. Il polipodio è caldo nel quarto grado, e secco nel secondo, ec. ed è un'erba simigliante alla felce, la quale cresce sopra le querce, e sopra le pietre, e muri, e volgarmente s'appella felce quercina. M. Ald. Quella decozione, ove saranno cotte queste cose, si come polipodio, barba di finocchio, ec.

**POLITICA.** Facultà, che 'nsegna il governo pubblico. Latin. *politica*, gr. πολιτική. Tes. Br. 1. 4. La terza è politica, e, senza fallo, questa è la più alta scienza, ed è'l più nobil mestiero, che sia intra gli huomini, ch'ella c'insegna governar genti, e li regni, e li popoli delle cittadi, e un Comune in tempo di pace, e di guerra, secondo ragione, e secondo giustizia: e c'insegna tutte l'arti, e mestieri, che sono bisogno alla vita dell'huomo. E lib. 9. cap. 1. E tutto che politica comprenda generalmente l'arti, che bisognano alla comunità degli huomini, non per tanto il maestro non s'intramette. ¶ Per lo nome de' libri, che scrisse Aristotile della amministrazione della Città. Lat. *politica, orum*. gr. πολιτικά. G. Vill. 12. 42. 4. Quello, che ci ammaestra Aristotile [illegible] politica.

**POLITICAMENTE.** Civilmente, con modo politico. Latin. *politicè*. Com. Inf. 16. E queste cose hanno fatto gente nuova, e non regolata, e non accostumata, e che non vivono politicamente.

**POLITICO.** Civile, che è secondo politica. Lat. *politicus*. Fior. d'Ital. D. Huomo cui, e da cui procedette in Italia vita politica. Com. Inf. 12. Acciocchè meglio si conosca la malizia de' Tiranni, diremo della vita politica.

**POLIZZA.** Breve scrittura in piccola carta. Lat. *schedula*. G. V. 8. 80. 11. E gittate fuori le polizze della lezione, gran contasto, e zuffe ebbe tra loro famiglie. G. V. 11. 105. 1. Erano i lor nomi scritti in polizze, e messi in borse.

**POLLA.** Vedi POLLARE

**POLLAIO.** Luogo, dove si tengono i polli. Lat. *cors, tis, gallinarium*. Cr. 1. 7. 6. Ma la dottrina dell'aia, de' granai, e della cella del vino, della colombaia, del pollaio, ec. nel suo luogo si riserba a trattare. E da POLLAIO APPOLLAIARSI, che è l'andar, che fanno i polli a dormire. ¶ Per metaf. polarsi a stare in qualche luogo: modo basso. ¶ In proverbio. Cascar da pollaio, che val morire, o venir di buono in malvagio stato. ¶ Scopar pollai, si dice di color, che mutano spesso stanza. Morg. Io ho scopato già forse un pollaio. modi bassi.

**POLLAIVOLO.** Mercatante di polli. Lat. *[illegible]*. Franco Sacch. Era di barattiere divenuto pollaiuolo, e, di pollaiuolo, era divenuto medico.

**POLLAME.** Vedi POLLO.

**POLLARE.** Pollonare. But. L'uno vero polla dall'altro, si come l'una erba polla in su la radice dell'altra. E POLLA diciamo a vena d'acqua, che scaturisca. Lat. *Scaturigo*.

**POLLASTRINO.** Dim. di pollastro. Pallad. Secondamente, che i fanciulli languiscono, quando le gingie ingrossano, per mettere i denti, così i pollastrini, in metter la cresta.

**POLLASTRO.** Pollo giovane. Latin. *pullaster*. G. V. 12. 72. 2. E i pollastri per pasqua soldi ventidue il paio. Franc. Sacch. rim. E duo buoni, e non rei Pollastri.

**POLLERIA.** Luogo, dove si tengono, e vendono i polli. Fran. Sacch. Per avere il credito andò in polleria, e convenutosi d'un paio di capponi, per soldi 45. disse.

**POLLEZZOLA.** Vedi POLLONE. Pataff. Molte pollezze di quelle non grece.

**POLLINO.** Vedi POLLO.

**POLLO.** Nome universale del gallo, e della gallina. Boccac. Introd. n. 25. Avvenne, che i buoi, gli asini, le pecore, le capre, i porci, i polli. E nov. 50. 10. Sotto una cesta da polli, che v'era, il fece ricoverare. Cr. 9. 86. 16. Anche di quelle nascono i polli, che quando sono in età tenera, sono in cibo ottimi, e, se si castrano, son capponi. ¶ Da POLLO POLLAME, che val quantità di polli. E POLLINO add. che val di pollo, ed è aggiunto de' pidocchi de' polli. Lat. *pullinus*. Lorenz. Med. canz. E' si son pien di pollini, E son tutti spennacchiati. ¶ In proverbio, Come i polli di mercato. Un buono, e un cattivo, e dicesi di due cose simili, che ne sia una buona, e una cattiva. Lat. *uterque [illegible], ambo neuter*. Fl. 410. ¶ Conoscere i suo' polli, si dice dell'essere informato de' costumi, e delle qualità de' suo' conoscenti. Io conosco anch'io i polli miei. ¶ Essere, o stare a pollo pesto, di chi sta per qualche accidente male, o d'animo, o di corpo, per essere il pollo pesto propria vivanda de' gravemente ammalati. ¶ *Pigliare il pollo*, senza pelare, di chi è sano, e mangia con grande appetito, e di voglia. Portar polli. Fare il ruffiano. Lat. *Lenocinium exercere*. Matt. Franz. rim. bur. Ma quelle, e quelli ancor ch'opera danno A portar polli, ec. Piantan carote tutto quanto l'anno.

**POLLONARE.** Pullulare. Lat. *pullulare*. Cr. 2. 1. 2. I fichi pollonano fuor de' lor semi.

**POLLONCELLO.** Dim. di pollone. Pallad. Comanda Colunella diuellere tutti i polloncelli da piede. Cr. 5.2.6. Quegli rampolli, o uero polloncelli, che ſi leuano dalla ſommità, ſono vtili, e migliori.

**POLLONE.** Rampollo, quel ramicello tenero, che mettono gli alberi. Lat. *germen, ſurculus, ſoboles*. Cr. 2.22.3. Hanno per neceſſità diffuſa virtù di generare ne' rami, ne' polloni, o uero rampolli. Pallad. E la ſua pianta, cioè pollone, tardi creſce. Da POLLONE POLLEZZOLA, che è la punta tenera de' polloni.

**POLLVZIONE.** Spargimento di ſeme, che procede da ſouerchio riempimento, e da forza d'immaginazione, o di ſogno, alla quale ſi dice comunemente in Lat. *pollutio*. Cr. 5.25.2. Coſtrigne la luſſuria, rimouendo la polluzione.

**POLMENTARIO.** Spezie di uaſo. Cr. 9.109.2. Facciaſi fummo di galbano, e di ſtecca bouina, la qual nel polmentario, con acceſi carboni, ſi conuien deſtare: il qual uaſo ſia coſì figurato: che nella ſtretta bocca, il fummo poſſa vſcire.

**POLMONE.** Lat. *pulmo*. Dan. Inf. 24. La lena m'era del polmon ſi munta. But. il polmone è vn membro interiore del corpo vmano, che ſempre batte, e fa vento al cuore, e quanto l'huomo più ſi fatica, più batte. Teſ. Br. lib. 2. c. Che abbiamo ſane le vene del polmone. Filoc. lib. 5. 165. Vn fegato con tutto'l polmone d'vn vecchiſſimo ceruio.

**POLO.** Poli ſon due punti termini dell'aſſe, intorno a' qua' ſi volgon le ſfere. L. *polus, vertex*. gr. *πόλος*. Dan. Purg. c. 1. Io mi volſi a man deſtra, e poſi mente All'altro polo, e uidi quattro ſtelle. E cant. 8. Di che'l polo di quà tutto quanto arde. E Par. 10. Come ſtelle uicine a' noſtri poli. Petr. Son. 257. Or vedi inſieme l'vno, e l'altro polo, Le ſtelle vaghe, ec. E canz. 20. 4. A' duo lumi, ch'ha ſempre il noſtro polo.

**POLPA.** Si dice alla carne ſenza oſſo, e ſenza graſſo. Lat. *pulpa*. Bocc. n. 80. 5. E'l natilio, e le polpe, e l'oſſa laſciate v'hanno. Dan. Pur. 32. Quanto ſofferſe l'oſſa ſenza polpe. E Inf. c. 27. Mentre ch'io forma fui d'oſſa, e di polpe. ¶ Per ſimilit. Cr. 5. 43. 1. Granella piccole, le quali, ec. non hanno ſopra de' loro noccioli, quaſi niente di polpa. ¶ Da POLPA, POLPETTA, Ch'è vna viuanda compoſta di polpa battuta, con alcuni ingredienti, per darle ſapore. E POLPA diciamo alla parte deretana, e più carnoſa della gamba. E da Polpa Polputo. Che per metaf. vale gagliardo, e di gran ſuſtanza. Dav. Colt. Vendemmia, ſenza acqua addoſſo, ſubito ch'e' venuta la luna nuoua, volendo gran vino, e polputo.

**POLPACCIO.** Polpa della gamba. Lat. *ſura*. gr. [illegible]. But. E aggiugni, che amendue le piante, che erano di fuori, inſino al polpaccio, erano acceſe di fuoco, onde guizzauan ſi forte, che arrebbon rotte ritorte, e ſtrambe. E appreſſo. E ſi vedeano li piedi, e le gambe in fino al polpaccio.

**POLPASTRELLO.** La carne della parte di dentro del dito dall'vltima giuntura in su. Franc. Sacch. Speſſe volte il polpaſtrello del dito, toccaua il mezzo della pera.

**POLPETTA.** Vedi POLPA.

**POLPO.** Spezie di peſce. L. *polypus*. gr. *πολύπους*. Fr. Giord. P. I peſci immondi ſon quegli, che non hanno ſcaglie, come il peſce polpo, la calamaia, e molti altri.

**POLPVTO.** Vedi POLPA.

**POLSO.** Moto dell'arterie. E talora artéria. Lat. *pulſus us*. Boc. n. 83. 8. Poſtoglisi il medico a ſedere a lato, gl'incominciò a toccare il polſo. Dan. Inf. c. 1. Ch'ella mi fa tremar le uene, e i polſi. Teſ. Br. 5. 44. E tutti i polſi del corpo ben diſpoſti. ¶ Per metaf. poſſibilità, vigore, forza. M. V. 9. 41. Per lo poco polſo, e per la poca forza, e vigore, che aueano le parti, che gouernauano. Boc. Introd. n. 34. Mi pare, che niuna perſona, la quale abbia alcun polſo, ec. Petr. Son. 185. Colſe le roſe, ec. Tenere, e freſche, e die lor polſo, e lena.

**POLTA.** Polenta, che noi diciamo anche INTRISO, auanti che ſia cotta. Lat. *puls*. Pallad. Il primo dì da' a' pulcini farina d'orzo, ſparta con vino, e poi polta cotta con vino, e raffreddata.

**POLTIGLIA.** Di polta, e lo ſteſſo, che POLTA. Lat. *pulticula*. Cr. 6. 121. 1. La poltiglia di farina, e acqua, e della ſua poluere fatta, mondifica i membri ſpiritali. E lib. 6. 51. 1. All'apoſtema, ec. facciaſi della farina del fien greco, e dell'acqua predetta, poltiglie, e ui ſi ſoprappongano. E lib. 9. 41. 1. La cui cura è, che gli ſi faccia una poltiglia di cruſca di grano, e d'aceto forte, e di ſeuo di montone. Franc. Sacch. rim. Vna poltiglia con gran meſcolanza ſu'l petto poni. E per ſimil. ſi dice d'ogni liquido imbratto, e in particolare di quello che ſi fa nel legar le pietre.

**POLTRACCHIELLO.** Puledro. Franc. Sacch. Se torrete un poltracchiello, in che ſpendiate otto, o dieci fiorini, ne raddoppierete i danari in men d'un'anno. E di ſotto. Auendo informato L'amico ſuo di volere vn poltracchiello.

**POLTRO.** Puledro. Lat. *pullus*. Dan. Purg. 24. Come fan beſtie ſpauentate, e poltre. Benuenuto da Imola, interpetra GIOVINCELLE.

**POLTRONE.** Dappoco, pauroſo, d'animo vile e dimeſſo, infingardo. Lat. *iners, ſocors*. Qui huomo di vil condizione. Nou. ant. n. 11. Come lo'mperador Federigo trouò vn poltrone a vna fontana. G. V. 10. 41. 2. E viuere co' lor diſcepoli, come poltrone. E da POLTRONE POLTRONIERE, ſi come, da PRIGIONE PRIGIONIERE, e da PALTONE PALTONIERE. Morg. Chi è quel poltroniere, che tiene il lume?

**POLTRONEGGIARE.** Viuer poltroneſcamente in ozio vizioſo. Bocc. n. 17. 90. Se tu ne' tuoi diletti ſpenderai i danari, ec. non potrà poltroneggiare.

**POLTRONERIA.** Aſtratto di POLTRONE. Lat. *inertia, ſocordia*. Serm. S. Agoſt. D. Per queſta la noſtra vita è conuertita in poltroneria, dormendo, come porco. Ber. Orl. Eui la'nduſtria, e la poltroneria. Bocc. n. 47. Chi non ſa, che ſenza danari la poltroneria nō può durare? Bern. Rim. Compongo a vna certa foggia mia, Che ſe volete pur, ch'io ve lo dica, Me l'ha inſegnata La poltroneria. ¶ POLTRONERIA diciamo anche alle ſciagurataggini, e alle triſtizie.

**POLTRONIERE.** Vedi POLTRONE.

**POLTRVCCIO.** Poledruccio. Vit. Cr. Che egli menaſſono l'aſina, e 'l poltruccio, ch'erano legati in alcun luogo pubblico. Pallad. Aguale ſi vuol domare il poltruccio, paſſato il tempo d'etade di due anni. Cr. 9. 39. 3. E non ſi deono rimuouere i poltrucci dalle madri innanzi l'anno.

**POLVE.** Poluere, ma è poetico. Dan. Par. 2. E come l'alma dentro a voſtra polue. Petr. Son. 129. E voi nude ombre, e polue, Deh reſtate a veder qual è 'l mio male.

**POLVERACCIO.** Sterco di pecora ſecco, e ſcuſſo. P. V. tratt. ul. Vangarli l'autunno vn poco intorno, e dar loro del polueraccio.

**POLVERE.** Terra arida, e tanto minuta, e ſottile, ch'ell'è volatile. Lat. *puluis*. Bocc. g. 2. f. 3. E di tor via ogni poluere, ogni ſucidume, che per la fatica di tutta la paſſata ſettimana, ſopraunenuta foſſe. Dan. Inf. 24. E poich'e' fu a terra ſi diſtrutto, La poluer ſi raccolſe. Petr. Son. 20. Che non bolle la poluer d'Etiopia, Sotto'l più ardente Sol, com'io ſfauillo. E POLVERE diciamo ad ogni altra coſa, oltre a quella della terra, ridotta in guiſa di poluere. Bocc. n. 28. tit. Ferondo, mangiata certa poluere, è ſotterrato per morto. E da POLVERE POLVERINO, che è quel vaſo, doue ſi tiene la poluere, per mettere in ſul lo ſcritto. E POLVERINO. Quella poluere minuta, che ſi mette in ſul focone dell'archibuſo, per dargli fuoco. ¶ Gittar la poluere negli occhi: Voler moſtrare a vno vna coſa per vn'altra. Lat. *puluerem oculis offundere*.

**POLVERIERA.** Poluerio. Liu. M. E poi venia la poluericra più alta, e più ſpeſſa.

**POLVERINO.** Vedi POLVERE.

**POLVERIO.** Quella quantità della poluere, che ſi leua in aria, agitata da vento, o da altra coſa. G. V. 15. 55. Il poluerio era grande, che quegli di dietro non poteano vedere. Vit. Plut. E allora la gente mouea vn poluerio fortemente con li piedi de' caualli. Liu. M. Ch'elli ſcendeſſe, e faceſſe leuare grande poluerio. E appreſſo. Apparue vno grandiſſimo poluerio, quaſi come d'vna grandiſſima compagnia, che veniſſe. E di ſotto. E vidono il poluerio, che, a guiſa di nebbia, andaua giù ogni coſa comprendendo.

**POLVERIZZABILE.** Atto ad eſſer poluerizzato. Lat. *diſſolubilis*. Cr. 2. 22. 9. Quella, che tiene il mezzo intra l'uno e l'altro, ſia poluerizzabile, o vero diſſolubile.

**POLVERIZZARE.** Far poluere di che che ſia. Lat. *in puluerem redigere, conterere, diſſoluere*. M. Aldobr. Ottima poluere a confermare i denti: togli coralli bianchi, o uero roſſi, once vna, maſtico once vna e mezzo, poluerizzandi. Cr. 3. 15. 3. E non è biſogno, che ſia graſſa, e che oltre che due volte ſ'ari, pure che la terra ſi poluerizzi. M. Aldobr. E poluerizzare tutte quelle coſe, e poi appreſſo fare lattouaro in zucchero.

**POLVERIZZEVOLE.** Poluerizzabile. Cr. 12. 26. 1. Che non ſia la terra troppo molle, ec. ma quando è poluerizzeuole.

**POLVEROSO.** Aſperſo di poluere. Lat. *Puluerulentus*. Dan. Inf. 9. Dinanzi polueroſo va ſuperbo, E fa fuggir le fiere, e li paſtori. But. Abbatte le fronde, e i fiori, e viene ſenza rattenimento, ſuperbo, e polueroſo. ¶ Per ridotto in poluere. Cr. 2. 6. 3. Quando'l Sole diſecca, e conſuma molto più dell'umido, o uero dell'umore, ch'e' leua in alto, diuenta allora il campo polueroſo, e falſo, e peſſimo.

**POMATA.** Vnguento fatto di graſſo profumato con diuerſi aromati, e mele appiuole, onde da queſti pomi è forſe detta pomata. Fir. Aſ. d'oro. Vn vaſetto d'alabaſtro, ec. e vn cappello, e dall'uno tratto una finiſſima pomata.

**POMETO.** Luogo pieno d'alberi pomiferi. Latin. *pomarium*. Maeſtr. Pier. Reg. A modo d'un pometo, il quale ſteſſe in mezzo d'vn cerchio.

**POMICE.** Sorta di pietra leggeriſsima, ſpugnoſa, e fragile, del color del calcinaccio, o più bigia. Lat. *pumex*. M. Aldob. Prendeta galla muſchiata, pómice in farina, e ſale arroſtito. Poliz. ſtan. L'acqua di uiua pomice zampilla. ¶ In prouerbio. Più arido, che la pomice: diceſi degli auari, e ſcarſi.

**POMIERE.** Pometo. Cr.2.13.1. Parleremo de' campi, e del loro coltiuamento, e degli orti, e de' pomieri. Teſ. Br. 3.9. E però hanno eglino miglior fare prati, e verzieri, e pomieri, in tutti li loro abitacoli. Sen. Piſt. Piantanu gli alberi, e i pomieri in ſu alte torri, e che vi fanno i giardini, e verzieri.

**POMIFERO.** Che produce pomi, fruttifero. Lat. *pomifer*. Annot. Vang. Il legno pomifero, faccendo frutto, ec. Vit. S. Pad. Si miſe ad andare inſino, che trouoe uno luogo molto diliziooſo, e pieno d'alberi pomiferi. Cr.9.91.1. Peſchi, peri, e meli, e tutti arbori pomiferi.

**POME, E MEZZO POME.** Giuoco antico di Firenze. Spezie di lotta in partita. Morg. Ma di tornare a bomba e'l ſia del pome.

**POMO, E POMA.** Il frutto d'ogni albero. Lat. *pomum*. Bocc. n. 30.4. E dandole alquanto da mangiare radici d'erbe, e pomi ſaluatichi. Dan. Purg. 22. Con pomi ad odorar ſoaui, e buoni. E appreſſo l'odor, ch'eſce del pomo, e dello ſprazzo. ¶ Per ſimilit. d'ogni altra coſa ritonda, a guiſa di palla, e di frutta, come quel della ſpada, col quale ella ſi contrappeſa, e ſi confermano gli elſi alla lama. Lat. *capulus*. Dan. Par. 16. Ed auea Galigaio Dorata in caſa ſua già l'elſa, e'l pome. ¶ Per quella palla, che ha ſopra una crocetta, che ſi porta in mano dagli Imperadori, e da' Re. Bocc. n. 91.8. Nell'uno di queſti forzieri è la mia corona, la verga reale, e'l pomo. ¶ Per ſimilit. talora per le poppe delle donzelle. Lab. n. 256. Non u'è ſtoppa, nè altro ripieno, che la carne ſola di due bozzacchioni, che già forſe pomi acerbi furono. Ar. Fur. Duo póme acerbe, e pur d'auorio fatte, Vengono, e uan, com'onda al primo margo.

**POMPA.** È proprio di quelle coſe fatte per magnificenza, e grandezza, come apparati, conuiti, liuree, e ſimili, sì nelle coſe liete, sì nelle meſte. L. *pompa*. Gr. *πομπή*. Boc. n. 41.29. La pompa fu grande, e magnifica, e ogni parte della caſa de' due fratelli fu di lieta feſta ripiena. E nou. 13.6. Senza commiato chiedere, o fare alcuna pompa, di Firenze uſciti. Pet. Son. 234. Io te ſpiega fortuna ogni ſua pompa. E Introd. n. 18. Con funeral pompa di cera, e di canti. ¶ Per ambizione, vanagloria, boria. Bocc. n. 89.15. I ſeruigi, li quali tu fai, gli fai non per amore, che tu ad altrui porti, ma per pompa. Lab. num. 235. Ed è tanta la ſua uanagloria, e pompa, che ella fa di queſta ſua gentilezza, che, ec. ¶ Per ſuperbia. G. V. 12.3.2. Il Duca ne montò in gran pompa, e crebbegli la ſperanza del ſuo proponimento.

**POMPEGGIARE.** Far pompe. Mor. San Greg. Queſti moderni, ec. pompeggiando, la mettono in gaudj terreni. ¶ Per ornarſi pompoſamente, adornarſi. Lat. *pompabiliter ornari*, diſſe Capitolino. Epiſt. Vang. Non ſi guardano dal giucare a zara, nè dal mal dire, e d'Iddio, e de' Santi, nè da innebriare, nè da luſſuriare, nè da liſciarſi, nè da pompeggiarſi.

**POMPOSAMENTE.** Magnificamente, con modo pompoſo. Latin. *pompabiliter. magnificè*. M. Vill. 1.20. I gentil'huomini di Napoli, con loro proprio, apparecchiati pompoſamente a cauallo.

**POMPOSITÀ.** Pompa. Vit. Criſt. D. Si ne portaua maggior dolor nel cuor ſuo, e maggiore afflizione, che non era la letizia dell'onore, e della feſta di quella pompoſità di fuori.

**POMPOSO.** Di pompa, pien di pompa. Lat. *pompalis, magnificus, pompaticus* uſa Tertulliano. Bocc. n. 93.7. Il quale, ſenza alcuno abito pompoſo, andaua. G. V. 12.184.5. Moſtrando al popolo di uolere ubbidire al Papa, ſtando in gran feſta, e pompoſa.

**PONDERARE.** peſare. Lat. *ponderare*. M. V. 7.32. E non penſauano, che lo ſdegno della'ngiuria, ponderaſſe contro a loro comodità [cioè foſſe contrappeſo] ¶ Lo diciamo anche in ſignificato di diligentemente eſaminare, e conſiderare. Lat. *perpendere*.

**PONDEROSO.** Peſante, di gran pondo. Lat. *ponderoſus*. Lab. n. 253. Mi parue, che non ſo, che co la graue, e ponderoſa molto, da doſſo mi ſi leuaſſe. Dan. Par. 23. Ma chi penſaſſe il ponderoſo tema, E l'ómero mortal, che ſe ne carca.

**PONDI.** Soluzion di ventre con ſangue. Lat. *dyſenteria*. Gr. *δυσεντερία*. Cr. 1.4.10. Alcuna volta incorrono in poſtema di polmone, e di milza, e di pondi.

**PONDO.** Peſo, grauezza. Lat. *Pondus*. Dan. Purg. 11. Quelle ombre orando andauan ſotto'l pondo. Petr. Son. 74. Laſcian le membra quaſi immobil pondo. ¶ Per quantità di peſo determinata. Petr. huom. Ill. Per le quali tutte ſue pagato quindicimila pondi d'ariento. ¶ Per metaf. Sen. Declam. Il meglio è pigliare il miglior partito: queſto caſo porta ſeco gran peſo, e pondo. Collaz. S. Pad. E quegli non ſappiendo il pondo della quiſtion propoſta, addomandaron con preghiere, che ſcioglieſſe la quiſtione. Petr. cap. 5. Che della uiſta non ſofferſe il pondo.

**PONENTE.** La parte del mondo, doue il Sol ua ſotto, oppoſta a Leuante. Lat. *occaſus, occidens*. Dan. Purg. 2. Per li groſsi uapor Marte roſſeggia, Giù nel Ponente, ſopra'l ſuol marino. Petr. Son. 148. E'n Ponente abbandoni un più bel lume. ¶ Per nome di vento, che ſoffi da Ponente. Com. Inf. c. 11. Coro è vn vento, che è tra Ponente, e Maeſtro. ¶ Per la prouincia, che è ſotto quella parte del Cielo, doue il Sol ci s'aſconde. Bocc. n. 80.25. E aſpettone di Ponente tanta, che vale oltre a tremila.

**PONIMENTO.** Il porre. Lat. *poſitio*. Qui riponimento. Latin. *occaſus*. Lib. Aſtr. E eſſo è quello, che ſi riuolſe del Cielo, dopo'l ponimento del Sole.

**PONITORE.** Che pone, piantatore. Lat. *plantator, ſator*. Cr. 5.5.1. In ciaſcuna parte ponga tali arbori, che a quel luogo ſi confacciano, e'l deſiderio, e la uolontà del ponitore adempiano.

**PONTARE.** Si dice di quella forza, che ſi fa nello ſpignere, aggrauare, o ritenere che che ſi ſia, mentre tutto lo sforzo, o aggrauamento ſi riduca in un punto, o in un poco luogo. Lat. *urgere*. Bocc. nou. 48.23. Ed egli ſteſſo pontar col capo nel coperchio dell'auello. Dan. Purg. 26. E quella ponta, Sì ch'a Fiorenza fa ſcoppiar la pancia. E Inf. c. 32. Come ſi conuerrebbe al triſto buco, Sopra'l qual pontan tutte l'altre rocce. Declam. Quintil. C. Se io nel primo colpo non mi darò mortal ferita, aiutate la diritta mano, e pontate la lancia. Amm. ant. S'io diſputaſsi non ponterei lo piede, nè tragitterei la mano, o e alzerei la uoce. ¶ Onde il prouerbio, Pontare i piedi al muro, e ſtare oſtinato, e fermo nel ſuo propoſito, e non ſi laſciar perſuadere. ¶ Per metaf. Dan. Par. 4. Queſte ſon le quiſtion, che nel tuo uelle Pontano igualemente. ¶ Da PONTARE forſe PONZARE, che è quella forza, che ſi fa per mandar fuor gli eſcrementi del uentre, e quella che anche fanno le donne, per mandar fuora il parto: onde in prouerbio: ponza un po' più, e fallo maſchio: cioè pena, o indugia, un poco più, e fa bene.

**PONTE.** Edificio, propriamente, che ſi fa ſopra l'acque, per poterle paſſare, per lo più, arcato. Lat. *pons*. Bocc. n. 79.46. Io vorrei, ch'e' u'aueſſer gittato dal ponte in Arno. Dan. Purg. 3. In cò del ponte preſſo a Beneuento. E Inf. 21. Così, di ponte, in ponte, altro parlando, Che la mia commedia cantar non cura, Venimmo, ec. Bocc. n. 12.8. Eſſendo le porte ſerrate, e i ponti leuati, entrare non ui potè dentro. Petr. Son. 195. Che non pur ponti, o guado, o remi, o uela. ¶ Diciamo in prouerbio. Al nemico il ponte d'oro, e uale, quando e' vuol fuggire, dargli la uia larga, e libera. Lat. *uia hoſtibus muniendа, quа fugiant*. E ponte ſi dice anche a quelle bertreſche, ſopra le quali ſtanno i muratori a murare. ¶ Tenere in ponte. Tener ſoſpeſo. Fir. Trin. Padrone io non ui uo' più tenere in ponte.

**PONTEFICE.** Grado ſacerdotale, oggi a noi lo ſteſſo, che Papa. Lat. *Pontifex*. Petr. cap. 6. Pontefici regnanti, e Imperadori. Petr. huom. Ill. Baciando la madre, diſſe: io non tornerò a caſa, ſe non pontefice. Paſſau. c. 3. Vſcì fuora della corte del Pontefice.

**PONTICELLO.** Dim. di ponte. Lat. *ponticulus*. G. Vill. 11.42. E feceſi fare incontanente, per lo comune, certi ponticelli ſopra l'Arno. Dan. Inf. c. 18. Alla ripa di fuor ſon ponticelli. E cant. 21. Vſciron quei di ſotto'l ponticello.

**PONTICITÀ.** Amarezza, aſprezza. Cr. 6.8.1. La ſeconda, per la groſſezza, e ponticità di ſuſtanzia, onde non è da dare, ſe la materia non è digeſta. E lib. 5.6.9. La loro ſaporoſitade, o ponticitade, dimoſtra la lor ſecchezza. E cap. 7.6. Le cotogne, ec. hanno più ponticità, che tutte l'altre mele.

**PONTICO.** Amaro, oſtico. Qui aſpro, bruſco. Cr. 5.7.7. Le cotogne, ec. l'aſre, o vero pontiche, e ſtitiche ſono più fredde. Cr. 4.48.11. La diuerſità del vino è per lo ſapore, imperocchè altro è dolce, altro pontico, cioè bruſco. E num. 14. Il pontico, e terreſtre, ha aſpro ſapore.

**PONTIFICALE.** Attenente a Pontefice, da Pontefice. Lat. *pontificalis*. Filoc. lib. 1.7. Sentiua, che di lui doueua diſcendere l'edificator di queſto luogo pontificale.

**PONTIFICATO.** Degnità pontificiale, uficio del Pontefice. Lat. *pontificatus us*. G. V. 11.19.5. Data a Vignone, dì 3. di Decembre, anni 19. del noſtro Pontificato.

**PONTONAIO.** Guardia del ponte. Lat. *pontis cuſtos*. Lib. Am. Riſpuoſe Bretton, per lo ponte non uoglio paſſar lo fiume, e'l pontonaio gli diſſe: a me par, che tu cerchi la morte.

**PONZARE.** Vedi PONTARE. Pataff. che rilieua ponzar quando e' v'è dentro.

**POPILIONE.** Lat. *papilio*. Cr. 9.98.6. Ancora i popilioni, cioè i parpaglioni, abbondano, i quali anche uccider dobbiamo.

**POPOLANO.** Quegli, ch'è ſotto la cura d'vna parrocchia. Bocc. n. 72.3. Talora a piè dell'olmo, ricreaua i ſuo' popolani. E nou. 37.13. Furono nella chieſa di San Paolo ſeppelliti, della quale, per auuentura, erano popolani.

**POPOLANO.** Della ſetta, e fazion del popolo. Lat. *popula-*

*ris,*

*ris, plebecula.* Boc.n.78.3. Furono due giouani, aſſai agiati, di buone famiglie popolane. G.V.7.13.4. Popolani, e grandi non ſoſpetti.

**POPOLATO**. Si dice di luogo, nel quale abita aſſai popolo. G. Vill. 9.38.2. Più della metà di Roma, e meglio popolata.

**POPOLARE** verbo. Metter popolo in un luogo, che l'abiti. Lat. *incolas collocare.* G.V.1.76.2. Del reame ſi coronò, e popolollo di ſuoi Catalani. Com. Inf. cant. 15. Diſceſero di Fieſole, per comandamento de' Romani, a popolarlo.

**POPOLARE** nome add. Popolano. G.V.7.16.2. E chiamarono tre grandi, e tre popolani priori di parte. N.ant.54.7. Gli Cittadini di Roma ſono molto ſdegnoſi, grandi, e popolari.

**POPOLAZZO**. Plebe. Lat. *plebs.* Boc.n.98.32. Io non ſon nato della feccia del popolazzo di Roma. Com.Par.9. La qual coſa parrebbe forte al volgo, cioè al popolazzo minuto, che non vede più che'l ſenſo gli amminiſtri. G.V.12.3.6. Scardaſſieri, e popolazzo minuto.

**POPOLESCO**. Popolano. Lat. *popularis.* Valer. Maſſ. Verginio, huomo di generazion popoleſca, ma di ſangue patrizio. Guid.G. Oh quante donne ſono ſtate condotte a diſoneſtade, per lo leggieri andare, e tornare a' luoghi popoleſchi, e feſterecci. [cioè doue ſia concorſo di Popolo.] Com.Purg.23. Dicendo, che il primo atto è il più popoleſco, e volgare. [cioè ſecondo'l guſto del popolo.]

**POPOLEZZA**. Ignobilità. Lat. *plebitas.* Lib. Amor. Nobiltà, e popolezza, in generazion diuerſe, non ſi conuegnon bene.

**POPOLINO**. Nome d'una antica moneta d'ariento. Bocc. n. 53. 4. Fatti dorare popolini d'ariento, che allora ſi ſpendeuano.

**POPOLO**. Moltitudine di perſone. Lat. *populus.* Boc.nou.1.37. E ſe queſto auuiene, il popolo di queſta terra, ec. Dan. Purg.5. Ancora era quel popol di lontano. E cant.6. Mercè del popol tuo, che ſi argomenta. E Par. 8. Se mala ſignoria, che ſempre accuora li popoli ſoggetti. Petr. Son. 1. Ma ben veggio or, ſi come al popol tutto Fauola fui gran tempo. ¶ Per popolari. Dan. Par.16. Auuegnache col popol ſi rauni Oggi colui, che la faſcia col fregio. ¶ Far popolo, raunar gente. G.V. Fecion popolo, e diedono la guardia della terra di Colle al Comune e popolo di Firenze. ¶ Popolo, per tutta quella quantità di gente ſottopoſta a vna parrocchia: onde il prouerbio. A vn popol pazzo vn prete ſpiritato: e ſi dice d'vno, che voglia fare il peggio ch'e' può, che abbia un ſopraccapo, che largamente ne lo gaſtighi. *Similes habent labra lactucas.* Floſ. 306.

**POPOLOSO**. Popolato. Firenz. Aſ. d'oro. Faccendo peruenire alle loro orecchie L'obbediente ſuono della popoloſa famiglia.

**POPONE**. Frutta notiſſima. Latin. *melopepon.* gr. *μηλοπέπων.* Lab.n.191. Faccendo altre corpacciate, che facciano di fichi, di ciriege, e di poponi i villani, quando, ec. Cr.6.2.9. Ed è da notare, che, ec. Cedriuoli, e poponi ſi poſſono, ec. ſeminare. ¶ In prouerbio, quando vogliam moſtrar ſimiglianza, e conformità di coſtumi. Come i popon da Chioggia: tutti d'vna buccia, e d'vn ſapore, e pigliaſi in mala parte. Latin. *Eiuſdem farinæ, eiuſdem notæ.*

**POPPA**. Parte nota dell'animale, nella femmina, ricettacolo del latte. Latin. *mamma, vber.* Boccac.n.43.14. Perciocchè la lancia le venne allato alla ſiniſtra poppa. E nou.60.9. Con vn paio di poppe, che pareuan due ceſton da letame. Dan. Par. 23. L'andar moſtrando con le poppe il petto. ¶ Per lo petto, che è il luogo, doue nell'huomo hanno il ſeggio le poppe. Dan.Inf.c.7. Voltando peſi per forza di poppa.

**POPPA**. Parte deretana de' nauilj. Lat. *puppis.* Bocc.n.17.22. Standoſi verſo la poppa, e verſo'l Mare riguardando. Dan. Par.27. Le poppe volgerà v'ſon le prore. E Purg.2. Da poppa ſtaua il celeſtial nocchiero.

**POPPARE**. Succiare il latte dalla poppa. Lat. *lac ſugere, ſugere vbera.* Bocc. n.16.8. Così lei poppauano, come la madre aurebber fatto. M.V.3.111. Aueua vn toro, per lo quale meſſo il zezzolo della poppa, traeua il latte, e poppaua. Lib.op.diu. Narrazion di miracoli. Inſino, ch'egli era piccolino, che poppaua la poppa della ſua madre.

**POPPELLINA**. Dim. di poppa. Lat. *mamilla.* Bocc.n.13.17. poſta la mano ſopra'l petto, ec. trouò due poppelline tonde, e ſode, e dilicate.

**PORCA**. Quello ſpazio della terra nel campo, tra ſolco e ſolco, nel quale ſi gettano, e ſi ricuoprono i ſemi. Lat. *porca.* Pallad. E qui ſi fanno le terre, cioè porche larghe, purgandole d'ogni erba, e barbucce. Cr.6.2.6. E di nuouo l'aiuole, cioè le porche ſi cuoprano di letame. E cap. 3.1. Piantanſi nelle lor porche, per diſtanza d'vn palmo, o di quell'andare. ¶ Diciamo il far delle porche, imporcare.

**PORCA**. Femm. di porco, Troia. Lat. *porca, ſus fœmina.* Pallad. Più che otto non ne dee nutricar la porca, ſecondo, che dice Columella. E PORCA diciam per ſimilit. a una femmina ſporca, e diſoneſta.

**PORCAIO**. Guardian di porci. Lat. *ſubulcus.* Cr.9.77.9. I porcai laſcino i porci due meſi con le troie.

**PORCASTRO**. Porco piccolino. Lat. *porcellus.* Cr.9.77.7. E, quando tutte le troie auranno conceputi i porcaſtri, ſi partiſcano da capo i verri, e ſi mettano da parte.

**PORCELLANA**. Erba nota. Lat. *portulaca.* Pallad. E curanſi poſcia gli occhj col ſugo della porcellana. Cr.6.94.1. La porcellana, quaſi in ogni tempo ſi ſemina, e naſce, e vegnente il caldo. ¶ Diciamo in prouerbio, dal non alzarſi queſta erba. Star come la porcellana, terra terra, di chi non può auanzarſi. Lat. *circa montis radices verſari.*

**PORCELLANA**. Terra prezioſa, della quale ſe ne fa ſtouiglie di molto pregio. Mil. M. Polo. Spendono per moneta porcellane bianche, che ſi truouano nel Mare, e che ſe ne fanno le ſcodelle.

**PORCELLINO**. Dim. di porcello. Lat. *porculus.* G. V. 1.24.20. Vna Troia bianca, con trenta porcellini bianchi.

**PORCELLO**. Dim. di porco. Lat. *porcellus.* Cr.9.77.6. Poſſonſi nutrir prima otto porcelli, quando ſon piccoli. Teſ.Br.3.9. E di ſtalla, e di pecore, e di porcelli, e di galline. Vit. Plut. Lauaua uno porcello nel porto. Fau. Eſop. Eſſendo la porcella pregna, preſſo al tempo di fare i figliuoli ſuoi. Franc. Sacch. rim. S'e' c'è il porcello, che ancor faccia truin.

**PORCILE**. Stanza, doue ſi tengono i porci. Lat. *ſuile.* Pallad. Si faccia, a catuna madre per ſe, porcile, e ſtalla, ec. I quali porcili ſieno aperti di ſopra. Dan. Inf.30. Che'l porco, quando del porcil ſi ſchiude. ¶ Per ſimilit. luogo ſporco, e diſoneſto. Latin. *volutabrum.* Lab.n.46. Alcuni il chiamano il laberinto d'Amore, altri la valle incantata, e aſſai, il porcil di Venere.

**PORCINO**. Di porco. Lat. *porcinus.* Lib. Maccab. M. s'offereſſon carni porcine, e comunali animali. Cr.5.13.5. Se vi porrai ſterco porcino, ec. reſiſterà a' detti vermini. Eſpoſ. Vang. Per la qual coſa s'accende, e creſce il fuoco della luſſuria porcina, e diſoneſtaſi, e guaſtaſi la compagnia. Franc. Sacch. rim. E ſopra i danni di beſtie porcine. E appreſſo. Nelle porcine ſtalle era condotta. ¶ E porcino è una ſorta di fungo detto da' Latini *fungus ſuillus.*

**PORCO**. Animal noto. Lat. *porcus, ſus.* Bocc. Introd. 25. Perchè adiuenne, che i buoi, gli aſini, le pecore, le capre, i porci, i polli, ec. Dan. Purg. 14. Tra brutti porci più degni di galle, che d'altro cibo. Cr. 9. 80. 4. Auer ſi poſſono nel leprato, porci ſaluatichi, cauriuoli, e cerui. ¶ PORCO ſi dice anche a una ſorte di peſce. Teſ. Br. 4.2. Porco è d'vna ragion peſce, che caua la terra di ſotto l'acqua, per cercare dou'elli viua, così, come i noſtri porci, e la lor bocca hanno ſotto la gola, per tal modo, ch'elli poſſano rugumare, che altrimenti non ſi potrebbon paſcere. ¶ In prouerbio. Aſpettare il porco alla quercia: cioè, attendere l'opportunità, e'l tempo dello ſperare. ¶ Diciamo anche PORCO, e SPORCO, a perſona di ſporchi coſtumi. Onde SPORCIZIA.

**PORFIDO**. Marmo noto duriſſimo. Latin. *porphyrites,* gr. *πορφυρίτης.* Bocc. nou. 59. 5. Eſſendo tra le colonne del porfido, che vi ſono. D. Pur. c.9. Porfido mi parea ſi fiammeggiante.

**PORGERE**. Approſſimare che che ſia tanto a uno, ch'e' poſſa arriuarlo. Lat. *porrigere.* Boc. Introd. n.15. Li quali, quaſi di niuna altra coſa ſeruieno, che di porgere alcuna coſa dagl'infermi addomandata. Dan. Purg. 1. Porſi ver lui le guance lagrimoſe. ¶ Per dare, apportare. Lat. *afferre.* Dan. Par.26. Amo io cotanto, Quanto da lui a lor di bene è porto. Boc. proem. n.3. Nella qual noia, tanto refrigerio mi porſero i piaceuoli ragionamenti d'alcuno amico. E Introd. n. 35. Quello fate, che più di diletto lor porgono. E nou. 77. 56. Il qual porgendole deſiderio delle ſue acque, non iſcemaua la ſete. E n.18.8. Conſiglio, e aiuto in queſto, che io vi domanderò, mi porgiate. Petr. canz. 20.2. Queſta ſperanza ardire Mi porſe a ragionar. E canz.17.2. Porgeſſe alcun diletto, Qualche dolce mio detto. Dan. Pur.17. Chi muoue te, ſe'l ſenſo non ti porge? [cioè rappreſenta] ¶ Porger preghi, pregare. Dan. Purg.30. E a colui, che l'ha quaſſù condotto Li preghi miei, piangendo, furon porti. ¶ Porgere orecchj, non ricuſar d'aſcoltare. Lat. *aures præbere.* Boc.n.81.3. Ed auendo ella ad eſſe men ſauiamente più uolte gli orecchj porti. ¶ Porger gli occhj, fiſamente guardare. Lat. *fixis oculis intueri.* Petr. Son. 131. Nel fondo del mio cuor gli occhi tuoi porgi. ¶ Bel porgere, e mal porgere, vale buona, o cattiua maniera nelle azioni, e nelle parole. I Retorici dicono in latino. *Bona pronunciatio, mala actio.* Fir. Aſ d'oro. Il magiſtrato credeua, che la coſa foſſe così, come e' la porgeuano.

**PORO**. Piccol meato della pelle, e della cotenna, donde ſuapora il corpo. I medici gli dicono in latino. *porus.* gr. *πόρος.*

Cr. 1.2.3. Fa buon colore, e buona cotenna, e falla molle, e morbida, e laſcia i pori aperti. Fr. Giord. S. Imperocchè ſciampia le vene, e i pori. ¶ Per li meati de gli arbori, e delle piante. Cr. 2.3.2. Vſano le piante il nudrimento, ec. E però non hanno ventri, ne veni, ma ſolamente pori. Diceſi anche generalmente d'altri corpi.

**POROSO.** Pien di pori. Cr. 11.9.3. Ha la ſuperficie molle, non poroſa, e ageuole a coltiuare.

**PORPORA.** Liquore, che ſi caua delle fauci d'vn peſce, di ſpezie di conchiglia, col quale ſi tingono drappi, o panni, di color roſſo. Lat. *purpura*, gr. *πορφύρα*. Lib. Maccab. M. Acquiſtarono elli, e li ſuoi, molto oro, e argento, giacinto, e porpora marina. ¶ Per panno, o drappo tinto di porpora. Gio. Vill. 10.71.1. E in ſu i ſopraddetti pergami venne ueſtito di porpora. Dan. Purg. 29. In porpora veſtite dietro al modo D'vna di lor Petr. canz. 42. Vna ſtrania Fenice ambedue l'ale Di porpora veſtite, e'l capo d'oro. Qui vale di color porporino.

**PORPORATO.** Coperto, e ueſtito di panno porporino. Lat. *purpuratus*. Amm. ant. O morte, ſotto i tuoi calci, uerranno i porporati Re, laſciata ogni uanità.

**PORPORINO.** Di color di porpora. Lat. *purpureus*. Boc. g. 6. f. 9. Vn prato d'erba minutiſſima, e piena di fiori porporini, e d'altri.

**PORRATA.** Viuanda fatta di porri. Paraſſ. Tu ſe della porrata imbrattatore.

**PORRE.** Mettere in luogo, collocare. Lat. *ponere*, *collocare*. Boc. Introd. num. 30. Quaſi in cerchio a ſeder poſtiſi. E num. 56. Tutti, ſopra la uerde erba, ſi puoſono a ſedere. E nou. 15. 8. E poſtiſi a ſedere inſieme, ſopra una caſſa. E nou. 77. 38. A lui ti fa la ſcala porre, per la qual tu ſcenda. E num. 55. pognendoleſi ſopra le carni aperte. Dan. Par. 25. Sì come quando il compagno ſi pone Preſſo al compagno. E Purg. 1. Ambo le mani, ec. Soauemente il mio maeſtro poſe. Petr. canz. 20. 4. Coſì gli ho di me poſti in ſu la cima. E Son. 170. Per ſoſtegno di me doppia colonna, Porſi fra l'alma ſtanca, e'l mortal colpo. ¶ Per poſare deporre. Petr. Son. 71. L'altra puoi giuſo ageuolmente porre. Dan. Inf. 25. Sì come quando il colombo ſi pone Preſſo al compagno. E Inf. c. 8. Per duo fiammette, che uedemmo porre, Ed un'altra da lungi render cenno. ¶ Per aſſegnare, dare. Bocc. n. 95. 6. Lieto aſpettò il tempo poſtogli. Dan. Purg. c. 7. Riſpoſe: luogo certo non c'è poſto, Lecito m'è andar sù, e dintorno. G. V. 2. 15. 1. Il quale ſi moſſe, con tanti ſaracini, che non ſi pone lor numero. ¶ Per iſbarcare, mettere in terra. G. V. 6. 37. 1. Andato oltre Mare, con grande ſtuolo, e paſſaggio di nauilio, puoſono in Egitto. ¶ Per impacciare, auer che trattare, pigliar commerzio. Lat. *verſari*. Boc. n. 31. 22. Dirai adunque, che io, con huomo di baſſa condizion mi ſia poſta? E nou. 50. 21. Io non mi pongo, ne con ragazzi, ne con tignoſi. ¶ Per piantare. L. *ponere*, *plantare*. Cr. 5. 18. 5. Le quali, quando ſi pongono nel poſticcio, o nelle foſſe. E lib. 5. 20. 1. Biſognerebbe, che ſe ne poneſſero quaſi uarietadi ſenza numero, ec. Boc. n. 21. 5. Quando io lauoraua alcuna uolta l'orto, l'una mi diceua, pon qui queſto, e l'altra, pon qui quello. E di qui **POSTA** il porre, e le piante poſte in più numero. ¶ Per Soprapporre. Lat. *ſuper ponere*. Dan. Inf. c. 3. E poiche la ſua mano alla mia poſe. ¶ Per preſupporre, metter caſo in termine. Lat. *ponere*, *dare*. Dan. Purg. c. 18. Onde poniam, che di neceſſitate, Surga ogni amor. E cant. 26. Non dico tutti, ma poſto, ch'io'l dica, ec. ¶ Per diliberare. Lat. *ſtatuere*, *deliberare*. Boc. n. 40. 13. Il dì dauanti auean quell'arca ueduta, e inſieme poſto, che ſe la notte vi rimaneſſe, di portarnela in caſa loro. ¶ Per coſtituire, determinare. Lat. *conſtituere*. Dan. Inf. c. 4. Democrito, che'l Mondo a caſo pone. ¶ Per imporre, comandare. Lat. *imponere*. Dan. Par. 27. Silenzio poſto auén da ogni parte. ¶ Per accoſtare. Bocc. Introd. n. 13. Quelle al naſo pognendoſi ſpeſſo. ¶ Porſi con altri, andare a ſtar con uno, per ſeruirlo. Lat. *Alicui in ſeruitutem ſe dare*. Boc. n. 16. tit. E quiui l'un de' figliuoli col Signor di lei ſi pone. E n. 67. 8. Come di lei s'era innamorato, e per ſeruidor del marito di lei poſtoſi. ¶ Por mano, cominciare a fare. Lat. *aggredi*, *inchoare*. Dan. Par. 12. Ch'alla prim'arte degnò poner mano. ¶ Porre a ſeme, diſporre il terreno, per ſeminarlo. M. V. 11. 23. Verſo le parti, doue potieno caualcare, non s'abitaua, ne ſi poneua a ſeme. ¶ Por mente, attentamente conſiderare. Lat. *mentem adhibere*. Dan. Purg. 3. Pon mente ſe di là mi uedeſti unque. E cant. 26. Vidi molte ombre, andando poner mente. ¶ Porre in figura, diſporre, e collocare, a guiſa di figura. Lat. *in figura locare*. Dan. Purg. 9. Poſte in figura del freddo animale, Che con la coda percuote la gente. ¶ Porre al Sole, per rouinare, mandare in precipizio. L. *euertere*, *peſſundare*. Roſaio della uita. Filip. Pan. Queſta e quella coſa, che ha poſto al Sole la maggior parte delle Città. ¶ Porre amore. Cominciare ad amare. ¶ Por La chioccia, por l'uoua, metter l'uoua ſotto la gallina, acciò ella le coui. Cr. 9. 26. 3. E qual vorrai porre, non più, che 25. uoua le ſì pongano. E n. 5. E quelle, ec. debbon couare, e l'altre ſon meglio da couare, che da porre. ¶ Por fine, finire. Lat. *finem imponere*.

**PORRETTA.** Lo ſteſſo, che porro. M. Aldob. Sì è buono guardarſi di tutte groſſe uiuande, e beueraggi, sì come ſono porrette, cipolle, agli, uliue mature, e datteri.

**PORRINA.** Porro. Cr. 6. 2. 10. Sì come ſono ſpinaci, atrebici, lattughe, cauoli, porrine, e cipolline. Cr. 6. 87. 3. Si facciano pertugi, ec. ne' quali ſi mettano le apparecchiate porrine. ¶ E **PORRINA** diciamo a pianta di caſtagno, o di quercia, che s'allieuino, per farne legname da lauoro.

**PORRO.** Agrume noto. Lat. *porrus*, *porrum*. gr. *πράσον*. Bocc. n. 10. 9. Doue io ho ueduto merendarſi le donne, e mangiar lupini, e porri. E g. 4. p. 14. Moſtra male, che conoſcano, che perchè il porro abbia il capo bianco, che la coda ſia verde. Cr. 6. 86. 1. Seminaſi, ec. allora, che la terra ſarà ridotta ad egualitade. ¶ Per quel piccolo bitorzolino, o bozzetto calloſo, e rotondo, che naſce ſopra la pelle, ſenza dolore. Lat. *verruca*. Cr. 5. 51. 6. La poluere, ec. data a bere con aceto, e con aceto fattone impiaſtro, cura i porri, e le verruche. ¶ In prouerbio, predicare a' porri, che è fauellare a chi non vuole intendere. Lat. *[illegible] loqui*, *Terræ ac cœlo loqui*. Hoſ. 253. ¶ Mangiare il porro dalla coda: cioè cominciarſi da quel che importa meno, e che ſi douerrebbe far poi. ¶ Por porri. Baloccare, badare. Lat. *morari*, *moras trahere*. Paraſ. E'l cattiuol pon porri ſtu auacci.

**PORTA**, e **PORTE**, nel numero del meno, e **PORTE**, e **PORTI**, in quello del più, diceuano indifferentemente, come **FRONDA** e **FRONDE**, e **FRONDE** e **FRONDI**. L'apertura, per donde s'entra, ed eſce nelle Città, o terre murate, e ne' principali edifici, come, palagi, e chieſe, e ſimili. Lat. *porta*, *ianua*, *valua*. Boc. Introd. n. 48. Gli miei laſciai io dentro della porta della Città. E nou. 79. 30. E fermamente tu non ne trouereſti vn'altro di qua alle porti di Parigi. E nou. 12. 18. Aperte le porte entrò nel Caſtello, e ritrouò il ſuo fante. G. Vil. 8. 1. 4. E'l primo de' detti Gõfalonieri fu vn Baldo Ruffoli di porte del duomo, e vno di caſa Galli di Porte Santa Maria. Petr. Son. 134. Mi fanno guerra intorno, e'n ſu le porte, Senza trouarmi dentro altri guerrieri. Dan. Pur. 4. L'vſcier di Dio, che ſiede in ſu la porta. ¶ Per ſimilit. Dan. Purg. 15. Ma degli occhi facea ſempre al Ciel porte. E Inf. c. 4. Non baſta, perch'e' non ebber batteſimo, Ch'è porta della fede, che tu credi. Medit. ar. cr. Ed imprima uolle cominciare le ſue operazioni dalla porta de' ſagramenti, e del fondamento delle virtudi, cioè dal batteſimo. Caual. med. cuor. Dice una chioſa, porta d'ogni vizio è l'ira, la qual chiuſa, le uirtù rimangono dentro in pace, ed, eſſendo aperta, ogni uizio v'entra. ¶ In prouerbio. Eſſere alla porta co' ſaſſi, che è l'eſſere all'ultimo punto del finir che che ſia, cacciato dalla neceſſità. Lat. *Res eſt in cardine*. E **PORTA**, lo ſteſſo che facchino, o figlio.

**PORTABILE.** Atto a eſſer portato. Quì comportabile, e da ſoſferire. Lat. *tolerabilis*. Bocc. Lett. Ma molto più l'oneſta pouertà è portabile.

**PORTAMENTO.** Il portare. Lat. *portatus us*. Teol. miſt. Solamente col portamento dell'amore, e col ſolo ſuo traimento, l'anima è leuata, e portata ſopra ſe medeſimo. ¶ In uece di portatura d'abito, e di perſona. Lat. *cultus*. Petr. canz. 27. 5. E'l diuin portamento, e l'atto, e le parole, e'l dolce riſo. E Son. 229. Oimè il leggiadro portamento altéro. Filoc. 3. 112. E ueramente Biancofiore è ſauiſſima, e ciò, nel ſuo portamento, e nelle ſue operazioni, è manifeſto. Com. Inf. c. 4. Diſcriue la forma, abiti, e portamenti, che ſi conuengono a' ſaui. ¶ Per modo particolar d'operare, o di procedere. Lat. *actio*, *ratio*. Onde diciamo: buon portamenti, e ma' portamenti. N. ant. 7. 1. Sollecitamente auuiſaſſero il ſuo portamento, e'l modo, ch'egli teneſſe. G. V. 10. 7. 1. Si dolſe al Re ſuo fratello, ec. del portamento diſoneſto, e cattiuo, che tenea il Re, ec. ſuo marito. Lab. n. 130. Ne' modi, nelle ſmancerie, e ne' portamenti, ſomigliano le pubbliche meretrici.

**PORTAMORSO.** Vedi **MORSO**.

**PORTANIE.** Teſ. Br. 4. 6. Portánie è un peſce, che è chiamato cauallo fiumatico, perocch'el naſce nel fiume del Nilo, e lo ſuo doſſo, e li ſuo' crini, e la ſua boce è, come di cauallo, e le ſue unghie ſon feſſe, come d'un gran porco ſaluatico, ed ha la coda, come cane Brettone, ritonda.

**PORTANTE.** Che porta. Lat. *portans*, *ferens*. Filoc. 1. 55. Salirono ſopra i portanti caualli, piangendo. ¶ Per una particolare andatura di quei caualli, che noi chiamiamo, ambiante. Lat. *equus tolutarius*, *equus gradarius*. Stor. Aiolf. Miſonlo ſur'uno triſto cauallo, e la bella Lionida in ſur'uno portante [ cioè in ſu cauallo, ch'auea il portante ]

**PORTARE.** Traſferire una coſa di luogo a luogo, reggendola, tenendola, o ſoſtenendola. L. *ferre*, *portare*, *gerere*. Boc. n. 7. 8. Seco penſò di portar tre pani. E n. 87. 6. Il lupo ſe le fu auuentato alla gola, e, preſala forte, la cominciò a portar via. E Introd.

n. 15. Portando nelle mani chi fiori, chi erbe odorifere, e chi diverſe maniere di ſpezierie. Teſ. Br. 4. 7. E gl'ingenera, e porta dieci meſi, o quando gli ha fatti, ed ella gli nutrica del ſuo latte [cioè gli tien nel ventre] Dan. Purg. c. 2. E come al meſſaggier, che porta ulivo Tragge la gente. E cant. 5. Tu te ne porti di coſtui l'eterno. E cant. 7. Che Molta in Albia, ed Albia in Mar ne porta. ¶ Per ſimil. Bocc. n. 47. 16. Sì come la fama l'aveva portata per tutto. E nov. 19. 29. E ſeco penſò di non laſciargliele portare impunita. ¶ Per produrre. Latin. parturire. Bocc. n. 100. 13. Poichè vedevano, ch'ella portava figliuoli. Teſ. Br. 1. 25. E della ſua moglie Sarra, perch'ella non portava figliuoli, nè non aveva anche avuti. Dan. Purg. c. 1. Queſta iſoletta intorno ad imo ad imo, ec. Porta de' giunchi, ſovra 'l molle limo. Boccac. n. 96. 11. Pieni di varj frutti, ſecondo che la ſtagion portava. ¶ Tal volta, per tenere. Lat. habere, tenere. Dan. Purg. c. 11. Onde portar conviemmi il viſo baſſo. E cant. 13. E porti gli occhi ſciolti, Sì come io credo, e, ſpirando, ragioni. Petr. canz. 18. 1. Ch'ho portate nel cuor gran tempo aſcoſe. E Son. 89. La donna, che 'l mio cuor nel viſo porta. Dan. Par. 21. Dentro al criſtallo, che 'l vocabol porta, Cerchiando 'l Mondo del ſuo chiaro duce. E Purg. 12. Sovra i ſepolti le tombe terragne Portan ſegnato quel ch'egli era pria. ¶ Portare affezione, odio, opinione, ſperanza, amore, e altri, ſi converte in AVERE. Lat. proſequi, odio, benevolentia, ec. Franc. Sacch. rim. Io porto opinion, ch'egli non nacque. Dan. Purg. c. 8. A' miei portai l'amor, che qui raffina. Bocc. proem. n. 3. Io porto fermiſſima opinione, ec. E n. 4. Per benevolenza da loro a me portata. E nov. 51. 2. Nimicizia ſingulare, che a' noſtri ſecoli ſia portata da' Cieli. E nov. 20. 12. Simil dolore non ſentì mai a quello, ch'io ho poſcia portato, ch'io ti perdei. ¶ Per importare. Lat. referre. Dan. Purg. 4. Ed ei: Frate, l'andare in sù, che porta? Dan. Inf. c. 24. Lo ſito di ciaſcuna valle porta [cioè è diſpoſto, ſituato, o accomodato] ¶ Per comportare, ſopportare. Paſſav. 162. E s'el confeſſoro lo riprende de' ſuo' vizj, portilo pazientemente. Bocc. n. 77. 19. Ma ſai che è, portatelo in pace, che quello, che ſtanotte non è potuto eſſere, ſarà un'altra volta. ¶ In ſignif. neutr. paſſ. procedere. Lat. ſe gerere. Bocc. n. 80. 21. Male hai fatto, male ti ſe' portato, male hai i tuoi maeſtri ubbidito. Albert. cap. 24. Bene reggergli, e governargli, e con loro pietoſamente portarti. Della Differenza tra portare, e recare, vedi lo 'nfarinato Sec. c. 303. 4. Portare armo. Eſſere armato.

**PORTATILE.** Portabile, da poterſi portare. [illegible] in lat. [illegible]. Fior. d'Ital. D. E avea uno tabernacolo portatile, a modo di padiglione.

**PORTATO.** Suſt. il portare, in ſenſo di produrre, e 'l parto ſteſſo. Lat. fetus us. partus us. Dan. Purg. 20. Ove ſponeſti il tuo portato ſanto. Filoc. lib. 2. 277. Senza alcuna doglia [illegible] il fanciullo portato. G. V. 12. 5. 3. Conceperte occultamente, a un portato, due figliuoli. ¶ Per metaf. Lib. 8 . . . . Queſto invidioſo portato convenne partorir doloroſo fine.

**PORTATORE.** Che porta. Lat. lator. Bocc. Introd. 21. Con l'aiuto d'alcuni portatori, quando aver ne poteano. G. V. lib. 10. 59. 2. Caricandoli a muli, e a portatori mandarono di Firenze. Sen. Piſt. Anzi riſembra, e ſomiglia al portatore, ch'è ſempre carico dell'altrui. E rat. gov. fam. Le gambe, e i piedi ſon portatori di tutto 'l corpo. ¶ Per ſofferente, che comporta. Latin. tolerans. Bocc. n. 9. 4. Se io farlo poteſſi, volentieri tel donerei, poi così buon portator ne ſe'.

**PORTATRICE.** Verbal femm. che porta. Com. Inf. c. 15. Ella fu per animo huomo, ma per abito portatrice di figliuoli. G. V. 11. 2. 4. La quale è portatrice del tempo futuro.

**PORTATURA.** Il portare. Latin. portatus us. Qui abito, e foggia di veſtimento. M. V. 4. 88. Con grande compagnia di baroni, e di cavalieri Napoletani, e giovani ornati di diverſe, e ſtrane portature, e abiti. But. Per la diſoneſta portatura delle donne. Franc. Sacch. rim. Le portature tue tutte ci ſono. E appreſſo. Che portan portatura tanto ſtrana.

**PORTATURA.** Portato. N. ant. 5. 4. Grande gioia dee avere, chi così nobile portatura ha fatta.

**PORTEVOLE.** Comportevole. Lat. tolerabilis. Saluſt. Iug. R. Avvegnachè tu poſſi, e non gaſtighi i mali, è coſa non portevole.

**PORTICALE.** Portico. Caval. med. cuor. Pregandolo per pietà, che, acciocchè le beſtie non la divoraſſero, la metteſſe dentro al porticale, ec. ſoſpirando, e temendo la miſe dentro a quel porticale, che era innanzi alla ſua cella. Fr. Giord. S. Queſta caſa ſi era quella loggia, quella mangiatoia, quel porticale, che San Luca chiama diverſorio.

**PORTICCIVOLA.** Poſterla. Cron. Vell. Tenne un trattato con Caſtruccio di voler dargli Firenze, con la forza d'alquanti de' detti Franceſchi, dovendo metter la gente ſua per una porticciuola, e nel prato d'Ogniſſanti tra 'l canto delle mura, e la porticciuola delle [illegible].

**PORTICO.** Luogo coperto con tetto, a guiſa di loggia, intorno, o davanti agli edificj da baſſo. Lat. porticus us. G. V. 5. 1. 2. Ed entrò nel portico di San Piero e quello tutto arſe, e disfece.

**PORTIERA.** Vedi CORTINA.

**PORTIERE.** Colui, che ha in guardia le porte, ma ſi dice di quelle de' gran perſonaggi ſolamente. Lat. ianitor. M. V. 1. 53. Per comandamento fatto a' portieri, per lo Conte. Dan. Purg. 9. Ed un portier, ch'ancor non facea motto. Albert. cap. 47. E fatti portieri del petto tuo la ſollecitudine, e l'amor di Dio.

**PORTINAIO.** Cuſtode della porta. Lat. ianitor. Ovvid. Piſt. D. E non taceſti, come tu ſtraſcinaſti per lo Ninferno Cerbero il portinaio, il quale ha tre teſte canine, avviluppate del minacciante ſerpente. Virg. Eneid. M. E ivi la portinaia Teſifone. Paſſav. 159. Un dì venne alla porta del moniſtero, dove era ſtata allevata, e domandò il portinaio.

**PORTINIERO.** Portinaio. Tav. rit. Comincia a chiamare in linguaggio Saracineſco, dicendo al portiniero.

**PORTO.** Luogo nel lito del Mare, dove, per ſicurezza, ricoverano i navilj. Lat. portus. Bocc. n. 80. 2. In tutte le terre marine, che hanno porto. Dan. Purg. 30. Qual timon gira, per venire a porto. E Par. 1. Onde ſi muovono a diverſi porti, Per lo gran Mar dell'eſſere. Petr. canz. 31. 1. Però ſarebbe da ritrarſi in porto. ¶ Condurſi a buon porto, o a mal porto: vale condurſi in buono, o in cattivo termine. Morg. 1. Al ch'ha condotto il lione a mal porto.

**PORTOLANO.** Guidator del naviglio. Lat. portitor. Com. Inf. c. 8. Deſcrive l'Autore la velocità della nave, che quivi paſſa, e del portolano. Oggi PORTOLANO dicono i marinari a quel libro, dove ſono deſcritti i porti del Mare, come a quel dell'Iſole ISOLARIO. ¶ In vece di PORTIERE, o PORTINAIO. Fr. Giord. P. E queſto è l'altro diletto del ſervigio mondano, sì come, ec. del portolano, che non potrà mangiare, nè a ora, nè a ſtagione.

**PORZIONE.** Parte. Latin. portio. Lib. Aſtr. Piglierai queſta porzione de' gradi, che ſerbaſti imprima, e farai un ſegnale nel luogo. Com. Purg. 2. Così, come fui in vana dilettazione nel Mondo, così a porzione di tempo ſono ſtato in vano.

**POSA.** Quiete, ripoſo, e fermezza. Lat. quies, pauſa. Dan. Purg. 6. Che non può trovar poſa in ſu le piume. Petr. Son. 145. Non ſpero del mio affanno aver mai poſa. M. V. 9. 47. Conveniva, che i Terrazzani ſteſſono a poſa, e obbedienti loro [cioè ſteſſer quieti] Bocc. n. 13. 3. Senza alcuna poſa, d'uno in altro, e d'altro in uno, ſucceſſivamente, ec. Dan. Par. 26. Cuopre, e diſcuopre i ſuoi ſenza poſa.

**POSAMENTO.** Il poſare, ripoſo. Lat. requies. Vit. Plut. Ordinò là il ſuo poſamento, e paſſava ſua vita.

**POSARE.** Porre giuſo il peſo, o la coſa, che l'huomo porta. Lat. deponere. Boccac. n. 77. 66. Il lavoratore, poſata la donna ſopra un'erbaio, andò a veder, che aveſſe la fante. Boccac. n. 96. 11. Quegli davanti al Re poſarono ſopra la tavola. E nov. 12. 8. Poſato il mantello, ſe ne entrò nel letto. ¶ Per ripoſare. Latin. reficere, recreare. Dan. Inf. c. 1. Poich'ei poſato un poco il corpo laſſo. ¶ In ſignif. neut. paſſ. lo ſteſſo che ripoſarſi, e fermarſi. Latin. quieſcere, conſiſtere. Dan. Purg. c. 6. A guiſa di lion, quando ſi poſa. E Parad. 25. Gli remi pria nell'acqua ripercoſſi, Tutti ſi poſano al ſonar d'un fiſchio. Petr. canz. 22. 1. Chi non ha albergo poſiſi in ſul verde. E can. 37. 3. Ben fia prima ch'io poſi il Mar ſenza onde. N. ant. 94. 4. Si poſai, ad un bel cavaliere, e pagommi finemente. Bocc. g. 2. f. 4. Similmente ſtimo fia ben fatto quel dì dalle novelle ci poſiamo [cioè laſciamo ſtare di novellare] ¶ Da POSARE POSATURA, ch'è la feccia, e parte più groſſa de' liquori, che riman nel fondo del vaſo, che diciamo anche fondigliuolo. Lat. recrementum, fæx. M. Bin. rim. bur. E ſta nel fango, e nella poſatura.

**POSATAMENTE.** Con agio, bellamente, ſenza fretta. Lat. quietè, maturè. Vit. Plut. Ceſare, poſatamente fece i ſuoi apparecchiamenti, ec. per la guerra.

**POSATO.** Quieto. Lat. quietus, ſedatus. Ammaeſt. ant. Sì come il poſato ragionamento ſuole ammaeſtrare, così la contenzione diſſipa tutto. E appreſſo. I goloſi hanno in odio il poſato, ed i pigri l'accorto.

**POSATOIO.** Luogo da poſarſi, ſi dice proprio degli uccelli. Dan. Coll. Luogo rilevato, e piano, ſenza poſatoi d'intorno.

**POSATURA.** Vedi POSARE, FECCIA, BELLETTA.

**POSCIA. POI.** Latin. poſtea. Boccac. n. 15. 4. Dal meſtiere de' figliuoli di lui, poſcia fatto. Dan. Purg. 1. Poſcia riſpoſe lui.

**POSCIACHE.** Poichè. Lat. poſtquam. Bocc. n. 1. 15. Poſciachè voi m'avete promeſſo di pregare Dio per me. Dan. Inf. 2. Poſciachè tai tre donne benedette.

**POSDOMANE.** Dopo domane. Lat. perendie. Agn. Pand. E cominciò a piovere qualche gocciola in ſu la trave: aſpetta domane, e poi poſdomane, non vorrà ſpendere, all'ultimo la trave ſi corrompe.

**POSITIVAMENTE.** Vedi CITTADINAMENTE.

**POSITIVO.** Termine legale, e ſi dice, delle leggi, che non ſono, nè naturali, nè diuine, ma ſi poſſono alterare e mutare. I legiſti dicono in lat. *poſitiuus*. Filoc. lib. 5. 362. Le naturali leggi ſeguire, che non ſi poſſon fuggire, non è gran coſa, ma le poſitiue vbbidire, è virtù d'animo. E POSITIVO diciamo di quegli, che nel veſtire, e in ſì fatte coſe, procede modeſtamente. Lat. *modeſtus*.

**POSITVRA.** Situazione, cioè il modo, come la coſa è poſta, e ſituata. Lat. *poſitura, ſitus*. Cr. 7. 27. 2. La poſitura, o vero ſito de' campi, che ſono da eleggere, ſia cotale.

**POSIZIONE.** Propoſta, propoſizione. Fiamm. lib. 1. 99. Alle quali, vdita la ſua poſizione, io, con vna finta nouella, non deſſi riſpoſta diceuole. Lib. Am. Adunque ceſſa la voſtra poſizione, da manifeſta ragion congiunta.

**POSOLA.** Quel ſouatto, che, per ſoſtener lo ſtraccale, s'infila in que' buchi, che ſon nelle ſue eſtremità, e ſi conficca nel baſto. Franco Sacch. Caualcaua un cauallo con un paio di poſole di ſì ſmiſurata forma, che le loro coreggie erano molto bene vn quarto di braccio larghe. ¶ E POSOLINO, quel cuoio, che ſi mette alla coda del cauallo, per ſoſtener la ſella alla china. Lat. *poſtilena*, altrimenti ſi dice GROPPIERA. Cant. Carn. Noi facciam ſempre ſtar la beſtia in punto, ec. Bene abbiadata, e forti poſolini.

**POSOLATVRA.** Groppiera. Franc. Sacch. La mattina ſeguente, accattata vna poſolatura tutta dorata, ſalì ſul detto poltracchio, e venne in mercato.

**POSOLIERA.** Poſola. Franc. Sacch. Muletto, ec. Di quel gelſomino gli feciono, e poſoliera, e briglia in grande adornamento, e lì il legarono a piè d'un laſtron moſſo.

**POSOLINO.** Vedi POSOLA, GROPPIERA.

**POSPORRE.** Metter dopo: il ſuo contrario è ANTEPORRE, e PREPORRE. Lat. *poſtponere*. Caualc. ſpecch. cr. L'oppoſito fa chi'l proprio amore propone al proprio odio, e l'amor di Dio poſpone, per lo proprio amore. Dan. Par. 12. Che ne' grandi vffici Sempre poſpoſi la ſiniſtra cura. E cant. 14. Forſe la mia parola par tropp'oſa, Poſponendo il piacer degli occhi belli. E cant. 29. Com'men diſdegno, che quando è poſpoſta La diuina ſcrittura, e quando è torta [Cioè ſtimata meno degli altri libri]

**POSSA.** Potere, forza. Lat. *vis, potentia*. Boccac. n. 26. 18. Che a caſa ti ſuogli moſtrar così debole, e vinto, e ſenza poſſa. Dan. Purg. 5. Purchè 'l voler, non poſſa, non recida. D. Inf. c. 31. Che doue l'argomento della mente S'aggiugne al mal volere, e alla poſſa, Neſſun riparo vi può far la gente. Petr. Son. 196. Onde tal poſſa, e sì contrarie voglie Di far coſe, e diſfar tanto leggiadre.

**POSSANZA.** Poſſa. G. Vill. 7. 70. 1. Veggendo 'l picciol podere del Re d'Araona, appo la gran poſſanza del Re Carlo. Dan. Par. 23. Quiui è la ſapienza, e la poſſanza, Ch'apre le ſtrade tra 'l Cielo, e la Terra. E Par. 13. Che del ſecondo vento di Soaue Generò 'l terzo, e l'ultima poſſanza.

**POSSEDERE.** Auere in ſua podeſtà, e godere. Lat. *poſſidere*. Bocc. n. 4. 11. Acciocchè eſſo ſolo poſſedeſſe la guadagnata preda. Dan. Par. 2. Del retaggio miglior neſſun poſſiede. E cant. 15. Diſſe, che ſe da pochi è poſſeduto. Petr. Son. 71. Tempo è da ricourare ambe le chiaui Del tuo cuor, ch'ella poſſedeua in vita. Paſſau. 58. Il Diauolo laſcia di tentar coloro, i quali egli pacificamente poſſiede.

**POSSEDIMENTO.** Il poſſedere. Latin. *poſſeſſio*. Amm. ant. L'acquiſtamento delle quali ſi truoua pien di fatica, lo poſſedimento pien di paura, e 'l perdimento pieno di paura, e di dolore.

**POSSEDITORE.** Che poſſiede. Lat. *poſſeſſor*. Bocc. n. 33. 8. Doue voi vogliate rechar le voſtre ricchezze in vno, e me far terzo poſſeditore. D. Purg. 15. Com'eſſer puote, ch'vn ben diſtributo I più poſſeditor faccia più ricchi?

**POSSEDITRICE** verbal femm. Che POSSIEDE. Afranio diſſe in lat. *poſſeſſrix*. Lab. n. 249. E volendo di queſta donna, nuoua poſſeditrice dell'anima tua, partitamente parlare.

**POSSENTE.** Che ha gran potere, gran forza, gagliardo. L. *potens, validus*. Bocc. n. 92. 18. E auere molti, e poſſenti nimici. E nou. 98. 3. Ottimo oſte, e vile, e ſollicito, e poſſente padrone. G. V. 8. 2. 3. A qualunque foſſe per addietro occupata poſſeſſione, per gli poſſenti, di fatto fu renduta. Petr. canz. 18. 3. Sì tale oggetto a sì poſſente fuoco. Dan. Inf. c. 2. Incominciò: poeta, che mi guidi, Guarda la mia virtù s'ell'è poſſente. E cant. 4. Vn poſſente Con ſegno di vittoria incoronato.

**POSSENTEMENTE.** Con gran poſſanza, con gran forza. Lat. *potenter*. Fior. Cron. Ond'elli venne poſſentemente contro allo 'mperador Berlinghieri.

**POSSENTISSIMO.** Superl. di poſſente. Lat. *potentiſſimus*. Liu. M. Le grandiſſime forze del potentiſſimo popolo.

**POSSESSIONE, E POSESSIONE.** Il poſſedere. L. *poſſeſſio*. Bocc. n. 16. 3. E la poſſeſſione dell'Iſola appreſſo. E g. 10. inf. Acciocchè per ignoranza non ve ne foſſe tolta la poſſeſſione. E in queſto ſignificato diciamo anche poſſeſſo. ¶ E poſſeſſione, per la villa con gli poderi. Lat. *fundus, poſſeſſio*. Bocc. nou. 8. 2. Di grandiſſime poſſeſſioni, e di danari, di gran lunga trapaſſaua la ricchezza d'ogni altro ricchiſſimo Cittadino. G. V. 8. 44. 1. Fu diſfatta vna ricca, e forte poſſeſſione, con palazzi, e torri.

**POSSESSIVO.** Dicono i gramatici a certi aggiunti deriuatiui, che denotano eſſere il poſſeſſo della coſa, alla quale s'aggiungono, appo colui, onde deriuano. Lat. *poſſeſſiuus*. Dan. Par. 12. Quindi ſi moſſe ſpirito a nomarlo Del poſſeſſiuo di cui era tutto.

**POSSESSO.** Vedi POSSESSIONE.

**POSSESSORE.** Che poſſiede. Lat. *poſſeſſor*. Bocc. n. 96. 18. Il fare altrui poſſeſſor di quello, che egli ſommamente per ſe diſideraua. Petr. Son. 197. E furor lungo, che 'l ſuo poſſeſſore Speſſo a vergogna, e talor mena a morte.

**POSSESSORIO.** Termine legale, aggiunto di giudicio, per lo quale s'addomanda il poſſeſſo di che che ſia. Maeſtruz. È da vedere nella addomanda petitorio giudicio, o ver poſſeſſorio.

**POSSEVOLE** V. A. vedi POSSIBILE. Omel. Orig. Imperciocchè non t'è impoſſeuol di credere, o dolce Amore, quel che t'è poſſeuol di fare. Medit. arb. cr. Padre ſantiſſimo ſe ſi può fare, ed è poſſeuole coſa, paſſi queſto calice pericoloſo da me. Collaz. S. Pad. E allora finalmente comprenderè, che ſieno non ſolamente poſſeuoli, ma eziandio faciliſſime.

**POSSIBILE.** Latin. *poſſibilis*. Quel che può farſi, quel che può eſſere. Boccac. proem. 6. Li quali non è poſsibile, che ſempre ſieno allegri. E nou. 81. 12. In molti e vari penſieri entrò delle coſe poſsibili ad interuenirgli. Dan. Purg. 3. Ditemi doue la montagna giace, Sì che poſsibil ſia l'andare in ſuſo. Petr. Son. 15. Donna, quanto è poſsibile in altrui. Dan. Purg. 16. Fe diſgiunto Dall'anima il poſsibile intelletto. Guid. Caualc. Rim. Che prende nel poſsibile intelletto, Come in ſoggetto luogo e dimoranza.

**POSSIBILITA.** Aſtratto di poſsibile, il potere, poſſa, poſſanza. Lat. *potentia*. Bocc. n. 17. 65. Secondo la ſua pouera poſsibilità onorò. E nou. 68. 4. E non poſſendo la ſua poſsibilità ſoſtenere le ſpeſe, che la ſua ghiottornia richiedea. Mor. S. Greg. Quando egli cerca di trouare l'altre vie, oltre alla ſua poſsibilità, perde ancora. Cron. Vell. Troppo alla poſsibilità ſua ardito, e coraggioſo.

**POSTA.** Poſtura, ſito. Lat. *poſitus us ſitus us*. Cr. 2. 27. 2. Ancora la poſta, o vero ſito de' campi, che ſia da eleggere ſia cotale. Cr. 11. 29. 2. Buona poſta d'orto è quella, la quale ha ſopra ſe riuo. ¶ POSTA l'uſiamo anche per lo piantamento, e atto del porre. Lat. *plantatio*. P. V. Tratt. VI. Mi marauiglio bene, che egli preponeſſe queſta poſta all'altra. ¶ Per luogo prefiſſo, o aſſegnato per poſarſi, e fermarſi. Dan. Purg. c. 8. Suſo alle poſte riuolando eguali. E cant. 13. Inf. Similemente a colui, che venire Sente il porco, e la caccia alla ſua poſta. G. V. 9. 46. 2. E loro genti ſu per gli foſſi alle poſte, alla guardia della Cittade. ¶ Stare alla poſta. Lat. *manere in inſidijs*. Boccac. n. 31. 21. Si poſero in cuore, ec. di ſapere ſe egli ſapeſſe volato, e più non ſtettero alla poſta [cioè agguato] ¶ Per piacimento, beneplacito. L. *voluntas, arbitratus us*. Bocc. n. 81. 7. E con lei poi ti ſtarai, e a tua poſta ti potrai partire. Petr. huom. ill. E aurebbe meritato corona di trionfo, ſe ello aueſſe fatto quelle coſe a ſua poſta, le quali ello auea fatto, eſſendo legato altrui [cioè non comandato da altri] ¶ Per tempo prefiſſo, e determinato. Darſi la poſta. Lat. *tempus diem conſtituere*. G. V. 8. 23. 2. Per non eſſere conoſciuti, e per non dare di loro poſta ferma. Boc. n. 85. 17. E poco fa ſi dieder la poſta d'eſſere inſieme via via. ¶ Per requiſizione, inſtanza. Lat. *voluntas, arbitratus*. Dan. Inf. 10. Ma quell'altro magnanimo, a cui poſta Reſtato m'era. Boccac. n. 85. 4. A ſua poſta tenendo in una caſa a Camaldoli, preſtaua a vettura. ¶ Per traccia, o veſtigio, orma, pedata, lo ſteſſo che PESTA. Lat. *veſtigium*. Dan. Inf. c. 23. Ond'io dagl'incarcati mi parti, Dietro alle poſte delle care piante. ¶ Per occaſione e opportunità. Lat. *opportunitas*. Dan. Inf. 34. Come a lui piacque, il collo gli auuinghiai, Ed ei preſe di tempo, e luogo poſte. ¶ Per poſtema. Lat. *vomica*. Bocc. n. 98. 17. Ma che alcuna poſta, vicina al cuore, gli s'era rotta, che affogato l'auea. ¶ Per iſcoperta. Lat. *Dux*. Geneſ. E queſto ſuo valletto gli facea la poſta, sì che aſſai beſtie uccideua. ¶ Riſpondere alle poſte. tener gl'inuiti: met. dal giuoco, per lo 'nuito, e la partita, cioè il numero de' danari, che ſi giuocano in un tratto ſolo, ſi chiama poſta. Lat. *conditionem accipere*. Boc. n. 30. Ruſtico, che di radici d'erbe, e d'acqua viuea, poteua mal riſpondere alle poſte. Ar. Fur. E cercando io uo per ogni ſtrada, acciò più d'una poſta meco ſconte. ¶ POSTA è termine d'otto miglia di cammino, o in circa, doue mutanſi i caualli chi corre con eſſi, per viaggio. Budèo dice in lat. *ſtathmus*, gr. σταθμός. Diceſi Auuiarſi per le poſte, di malati graui, che vanno peggiorando ogni ora notabilmente. Lat. *in latus morbo in-*

graue.

*grau:ſeere.* E **POSTIGLIONE** guida de'caualli di poſta: e **POSTIERE** quegli, che tiene i caualli della poſta. ¶ Poſta con l'o ſtretto, dal verbo Porre, piantamento di più alberi inſieme. Dau. Colt. Però lo ſeresi lo ſpartire le poſte, e farle mezze all'ottobre, e mezze al marzo.

**POSTEMA.** Enfiatura putrefatta, mal noto. Lat. *apoſtema, uomica,* Gr. ἀπόστημα. Cr. 3. 7. 12. Il grano, con ſale miſchiato, le poſteme matura, e apre. Cirug. M. Guigliel. Ranella ſi è alcuna enfiagione ſuſo la lingua, appreſſo i denti dinanzi, a modo di carne, ouer di poſtema. Diciam per ſimilit. Poſtema a borſa, o gruppo di danari, che s'abbia in ſeno, o nella manica, detta anche così da' Latini *Plauto in Perſa. Quid eſt, quod in collo tibi tumet? uomica eſt, preſſare parce.*

**POSTEMOSO.** Che ha poſteme. Cr. 1. 4. 10. Con malageuolezza partoriſcono figliuoli, e partoriſcono figliuoli poſtemoſi.

**POSTERGARE.** Gittarſi dietro alle ſpalle. Laon. *poſt terga proyicere.* Fiamm. Lib. 4. 140. Poſtergato lo ſcudo, i biondi capelli auendo legati con ſottil velo. ¶ Per mettere in non cale, diſprezzare. Latin. *poſthabere, deſpicare.* Boccac. lett. la quale, poſtergata la ragione, ſolo al diſiderio del concupiſcibile appetito va dietro.

**POSTERIORE.** ſuſt. feſſo di dietro. Latin. *podex, pars poſtica.* Creſcen. 9. 22. 2. A modo di Criſteo, alquanto caldo ſi metta, per lo poſterior del cauallo. E cap. 18. 5. E, quando ſi mette, dee ſtare molto più alto di dietro, che dinanzi, e meſſaui la detta acqua, ſi turi bene il poſteriore, acciochè non poſſa uſcirne.

**POSTERITA.** Diſcendenza. Latin. *Poſteritas.* But. A figurate lo diſcenſo de' noſtri primi parenti, e della loro poſterità. ¶ Per lo Poi. But. Sì che non ſi può dar ne priorità, ne poſterità.

**POSTICCIO** ſuſt. Quella terra diuelta, doue ſi ſono piantate molte piante. Lat. *paſtinum.* Cr. 4. 9. 1. E, ancora non ſolamente d'una generazion di viti ogni poſticcio da porre. E lib. 5. 19. 3. Li quali o in poſticci, o in foſſi ſi deon porre. ¶ Per lo ſteſſo diuelto. Pallad. Sono igualmente da fuggire ancora, perchè inſieme non foſſono nel poſticcio nouello.

**POSTICCIO.** add. Coſa, che non è naturalmente in ſuo luogo, ma poſtaui dall'arte, o dall'accidente. Eſpoſiz. Vang. Ornandoſi d'oro, o d'ariento, ne di perle, ne di capelli poſticci. Cr. 1. 6. 8. Intorno a ſe abbiano di molta terra poſticcia.

**POSTIERE** } Vedi **POSTA.**
**POSTIGLIONE** }

**POSTIERI** V. A. auuerb. di tempo. Dopò ieri. Latin. *Nudius tertius.* Nouell. ant. 11. 1. Dicendogli lo ſpenditore: voſtro figliuolo ne gli fe dare poſt ieri. Oggi: ier l'altro, o, non ier, l'altro.

**POSTIERLA** dim. di porta. Porticciuola. Lat. *portula.* G. V. 8. 6. 48. Si ſe ne venne alla poſtierla di Pinti. M. V. 7. 70. Fu coſtretto per altra via a ritornare e una poſtiarla del caſtello.

**POSTILLA.** Dan. Par. 3. Tornan de' noſtri viſi le poſtille Debili sì, che perla in bianca fronte Non vien men toſto alle noſtre pupille. Com. Poſtilla è quella immagine noſtra, che ci rappreſenta in acqua, o in iſpecchio, o in altro corpo traſparente, o vuoi l'immagine della coſa ſpecchiata, ec. cioè la ſua forma. ¶ E poſtilla diciamo, a quelle parole breui, ſuccinte, che ſi pongono in margine a' libri, in dichiarazion d'eſſi. Lat. *ſcholium.* onde, il far poſtille, ſi dice.

**POSTILLARE.** Tac. D. Quando ardeua il Mondo badaſſe a poſtillare i proceſſi degli accuſati.

**POSTO CHE.** Auuegnachè. Lab. n. 204. Poſto che ella, ec. gli diceſſe venotto.

**POSTREMO** add. Vltimo. Lat. *poſtremus.* Dan. Parad. 16. Che Fiorenza feſſe Vittima nella ſua pace poſtrema.

**POSTVRA.** Poſitura. Creſcen. 7. 1. 4. L'ottima poſtura del prato è quella, la quale abbia ſopra ſe riuo, che corra, per lo quale ſi poſſa, quante volte ſarà biſogno, adacquare. G. V. 7. 81. 3. Laſciò ſotto la quercia ſchierati, com'era l'ordine, e poſtura de' Franceſchi. ¶ Per deliberazion ſegreta, e fraudolente. G. V. 12. 72. 11. I fornai, e chi faceua panna vendere, incarauano il grano, ec. E feciono poſtura di non far pane a vendere, ſe non con certo loro ordine, per ſoſtener caro. E lib 10. 154. 4. Ancora fecero ordine ſopra tutte le arti. In correggere loro ordini, e monipóli, e poſture.

**POTAGIONE.** Il potare. Lat. *putatio.* Cr. 4. 12. 9. Nella potagion di ciaſcuna uite tre coſe ſon da conſiderare. E lib. 11. 25. 1. La potagion delle vigne ſi faccia dopò 'l uerno ne' luoghi freddi. E lib. 4. 10. 4. Si rinnuoua per iſtudioſo coltiuamento, ec. e per iſtretta potazione.

**POTAMENTO.** Il potare, potagione. Creſc. 4. 1. 1. La uite, ec. ſanza potamento, ec. conueneuolmente durar non può.

**POTARE.** E il tagliare e alle uiti, e agli alberi, i rami inutili, e dannoſi. Lat. *putare.* Creſcen. 4. 12. 8. Potanſi da' più di terzo in terzo anno, acciò più vue facciano, ma ſe ciaſcuno anno ſi potano, vue più graſſe producono. E lib. 12. 11. 2. Si dee cercar la uigna uecchia, ec. e potata ſtrettamente, ec. s'intacchi. Pallad. Se poterai auaccio, molti ſermenti: ſe tardi, molto frutto. Caualc. Med. cuor. E queſto è quel potare, che diſſe Criſto, che ogni pálmite, che faceſſe frutto in lui Iddio lo poterebbe, perchè faceſſe più frutto. ¶ Diciamo potare a uino, quando il potatore laſcia i capi, o troppi, o troppo lunghi alle uiti. E potare per troncare, o tagliare. Latin. *amputare.* Morg. A chi tagliaua usbergo a chi potando Venia le mani, e calcano i monconi.

**POTATORE.** Che pota. Lat. *putator.* Pallad. Il potatore ſotterrà i ſermenti giù a terra. Creſcen. 4. 12. 2. Gli eſperti potatori del noſtro tempo, alle diſordinate, e abbattute uigne, non oſſeruano.

**POTATVRA.** Potagione. Cr. 4. 12. 8. E cotal potatura può eſſer ſeruata nella zeſica, e uerdea. Pallad. Aguale ſi fa la potatura dell'Autunno. ¶ Potatura diciamo anche a quello, che ſi taglia, e dalle uite, e dagli alberi, e al tempo del potare.

**POTAZIONE** Vedi **POTAGIONE.**

**POTENTATO** Vedi **POTENTE.**

**POTENTE.** Poſſente. Lat. *potens.* Zibald. E iroſo, e ſoſpeccioſo, e non potente in buone opere. Cr 4. 4. 2. Il vino ſuo è molto ſotole, e chiaro, e conueneuolmente potente, e da ſerbare e maturo. ¶ E potentato, che ha dominio, ſignoria, e ſtato di pochi potenti.

**POTENTEMENTE.** Poſſentemente. Lat. *potenter.* Serm. S. Agoſt. D. Accompagnato con la noſtra ſeruitudine potentemente uinceſſe il noſtro auuerſario. Caual. diſcipl. ſpirit. I potenti potentemente ſaranno tormentati. Guid. G. Della quale il Duca Neſtore potentemente teneua la ſignoria. Pallad. Al tempo ſuo a generare più potentemente intendano.

**POTENTISSIMO.** Superl. di potente. Latin. *potentiſſimus.* Boccac. n. 27. 44. Prima che da due potentiſſimi Signori, ec. Caualc. med. cuor. La prima è la pericoloſa guerra, ch'abbiamo con gl'inimici infernali, li quali ſono sì potentiſſimi, e aſtuoſſimi contro a noi, ec.

**POTENZIA.** Coſa efficace per ſe medeſima, poſſanza, forza, potere. Lat. *potentia, uis.* Boccac. n. 1. 8. La cui malizia lungo tempo ſoſtenne la potenzia, e lo ſtato di Meſſ. Muſciatto. E n. 31. 20. Da un medeſimo creatore tutte l'anime con igual forze, con iguali potenze, con iguali uirtù create. Dan. Pur. cant. 29. D'anoco Amor ſenti la gran potenza. Petr. canz. 41. 1. E s'egli è uer, che tua potenzia ſia Nel Ciel sì grande, come ſi ragiona. Teſ. Br. 2. 59. Sono corrotti in tal maniera, ch'elli non hanno più niente di potenza. Amm. ant. Potenza è ne' giouani, e prudenza ne' uecchj. ¶ Per potenza dell'animo, che è principio immediato, col quale l'anima fa quella operazione, che conuiene alla natura ſua. Bocc. nou. 31. 20. Da un medeſimo creatore tutte l'anime con igual forze, con iguali potenze, con iguali virtù create. Dan. Pur. 25. L'altre potenze tutte quante mute, Memoria, intelligenza, e uolontade ¶ Per potenza, che riguarda l'atto: termine filoſofico. Abilità di qual ſi voglia natura, per riceuere o fare coſa proporzionata ad eſſa.

**POTENZIALE.** Di potenzia. Termine ſcientifico, al quale direbbono in lat. * *potentialis.* Com. Inf. 13. Si come il membro, che è monco, e ſenza potenziale uirtù d'operare. Cr. 2. 14. 8. E ſomigliantemente ha in ſe un'altra potenzial ſecchezza, per la riarſa terreſtrità del Sole.

**POTENZIALMENTE.** Con uirtù potenziale. Anche queſto ſi pone per termine di ſcienza, e ſi direbbe in lat. * *potentialiter.* Teolog. Miſt. Non ſolamente potenzialmente, e preſenzialmente, ed eſſenzialmente, come nell'altre creature, ma veramente. Serm. S. Bern. E amabile, imperocchè le coſe potenzialmente cria, ſoauemente gouerna, benignamente diſpenſa negli huomini, come nell'altre creature. Guid. G. E faccendo aſſalto contra i Greci sì potenzialmente gli grauoe, che gli miſe in fuga. Qui uale, poſſentemente But. E benchè Dio ſia in tutti i luoghi potenzialmente, ec.

**POTENZIATO.** Che ha uirtù **POTENZIALE.** Dan. Par. 7. L'anima d'ogni bruto, e delle piante, Di compleſſion potenziata tira Lo raggio, e 'l moto delle luci ſante. Bocc. Am. Dando eterna legge alle ſtelle e ne' uiuenti potenziata forza di bene oprare.

**POTERE.** Auer poſſanza, facultà, ed è ſempre accompagnato dallo 'nfinito, o in atto, o in potenza. Lat. *poſſe, valere.* Dan. Pur. c. 1. Più muouer non mi può per quella legge, che fatta fu quando me n'uſci' fuora. E c. 3. Che ſe potuto aueſte veder tutto, Meſtier non era partorir Maria. E Inf. c. 11. Puoſſi far forza nella deitate. Bocc. n. 1. 4. Molto intralciati io quà, e 'n là, e non poterſi di leggieri, ne ſubitamente ſtralciare. E n. 5. 1. A pena del ridere potendoſi aſtenere, ſogghignando, aſcoltarono. Petr. can. 17. 2. E s'io poteſſi far, ch'agli occhj ſanti. E, Son. 57 L'opra fu ben di quelle, che nel Cielo Si ponno immaginare. E Introd. n. 26. Che più ſi può dire. ¶ Potere eſſere, uale eſſer poſſibile. Lat. *fieri poſſe.* Dan. Purg. 14. Com'eſſer puote, ch'un ben diſtribuito i più poſſeditor faccia più ricchi? ¶ Tu puoi auere vdito, e ſimili, vale, egli è poſſibile, che tu abbi vdito. Boc. Introd. n. 31. Donne mie care, voi potete, ſi com'io, molte volte auere vdito. E nou. 66. 2. Sempre non può l'huomo vn cibo, ma taluolta deſidera di variare. [cioè non l'ama, gli viene a noia] E nou. 65. 8. Ma più auanti, per la ſolenne guardia del geloſo, non ſi poteua. Dan. Par. 28. Per ſomigliarſi al punto quanto ponno, E poſſon quanto al veder ſon ſublimi. Nou. ant. 54. 2. Volea torre vn'altro marito, e foſſe, che poteſſe. Teſ. Br. 8. 40. Elli non andaro là, ou'elli non potero. ¶ Io non ne poſſo col tale, cioè io non poſſo competer ſeco. Lat. *alicui eſſe imparem*. Fior. Ital. D. Andaua tagliando, e vccidendo la gente d'Enea, e non era niuno, che con lei ſe ne poteſſe: onde diciamo. Tu te ne puoi, a chi braua o offende, chi non gli può far difeſa, quaſi rinfacciando a colui la ſua temeraria ſuperchieria. ¶ Diciamo in prouerbio. Chi non può, ſempre vuole. ¶ E quell'altro. Chi non fa quando e' può, non fa quando e' vuole: e vale, ch'e' non ſi dee laſciarſi fuggir l'occaſione.

POTERE, E PODERE. Suſt. poſſanza, poſſa. Lat. *vires, potentia*. Boc. Introd. n. 11. E così, come il diceuano, il metteuano in opera a lor potere. M. V. 2. 25. Comandamento ebbono dal lor Comune d'abbattere la forza de' Veneziani in Mare, e in terra, giuſto lor podere.

POTISSIMO. Principale, ſingulare. Lat. *potiſſimus*. Caualc. Specch. cr. Perchè queſto modo è potiſſimo, e neceſſario.

POTTA. Parte vergognoſa della femmina. Lat. *cunnus*. Franc. Sacch. Io non ſo chi mi tenga ch'io non ti cacci vn tizzon di fuoco nella potta. E rim. E perchè ſtato ſon già per coperchio Di mille, o più, tra connellini, e potte.

POVERAMENTE. Da pouero, a guiſa di pouero. Latin. *miſerè*. Boc. n. 13. 9. Aſſai poueramente in arneſe. Nou. ant. 3. 1. Vn nobile Caualiere era vſcito di prigione, ed eſſendo poueramente ad arneſe, ſi miſe, ec. Tratt. Conſol. Le ricchezze neuno prò fanno, pogniamo, ch'abbondino all'huomo, ſed egli viue poueramente.

POVERELLO. Dim. di pouero. Lat. *pauperculus*. Vit. Cr. D. E così vilmente, come qual tu vuogli altro pouerello del popolo. Dant. Par. 10. Qual Pietro fo, che con la pouerella, Offerſe a Santa Chieſa il ſuo Teſoro. E Par. 13. In che mirabil vita Del pouerel di Dio narrata fumi. E Infer. 21. Con quel furore, e con quella tempeſta, Ch'eſcono i cani addoſſo al pouerello. Petr. canz. 26. 7. O pouerella mia, come ſe' rozza. E canz. 35. 2. Che 'l pouerel digiuno Viene, ec.

POVERETTAMENTE. Dim. di poueramente. Boccac. lett. Cioè il primo Affricano pouerettamente morìſſe in Linterno.

POVERISSIMAMENTE. Superl. di poueramente. Lat. *pauperrimè*. Petr. huom. Ill. E cenando poueriſſimamente, i Sanniti portando gran quantità d'oro. But. N. S. Ieſu Criſto lo quale volle naſcere e venire in queſto mondo poueriſſimamente naſcendo.

POVERISSIMO. Superl. di pouero. Lat. *pauperrimus*. Boccac. nou. 91. 4. Compar Pietro, d'altra parte, eſſendo poueriſſimo.

POVERO. Che ha ſcarſità, e mancamento delle coſe, che gli biſognano, contrario di RICCO. Lat. *pauper, egenus, inops*. Boc. Introd. n. 9. Eſſendo gli ſtracci d'vn pouero huomo, da tale infermità morto, gettati nella via pubblica. E Introd. n. 24. Per li campi i lauoratori miſeri e poueri. Petr. canz. 29. 4. Fa ſtridere il vicino, Pouero, e le fortune afflitte, e ſparte. Dan. Purg. 20. E ſeguitar: Pouera foſti tanto. E cant. 14. Dirizza prima il ſuo pouero calle [cioè anguſto] E cant. 16. E di notte priuata D'ogni pianeta, ſotto pouer Cielo. But. allora ſi dice pouero Cielo, quando niuna luce ne chiarezza hae. Boc. n. 7. 6. Trouandoſi egli vna volta a Parigi in pouero ſtato [cioè da poueri] ¶ Pouero in canna. Poueriſſimo. Lat. *Pauperrimus, extrema inopia laborans*. Pataff. Pouero in canna ſon col capo biondo. Teſ. Br. La terra ec. è ſanza fontane, e nuda d'acque, e pouere terre [cioè ſterile] ma verſo Merrodi ſon le terre graſſe, e piene d'ogni bene. Dialog. S. Greg. M. Veggendo li monaci contriſtati, corteſemente gli ripreſe di pouero cuore. Boc. nou. 75. 2. Li quali generalmente ſono huomini di pouero cuore [cioè vile, e timido] ¶ E Poueraglia, gente pouera. Lat. *vulgi fex*. Cant. Carn. Botti muffate, ec. Ch'elle guaſtano i vini, e ſon da poueraglia, e da meſchini.

POVERTA. Scarſità, e mancanza delle coſe, che biſognano. Lat. *paupertas, egeſtas, inopia*. Boc. Introd. n. 21. Perciocchè eſſi, il più delle volte, o da ſperanza, o da pouertà ritenuti, ec. N. ant. 46. 3. E a voi non ſarebbe onore, che voſtro lignaggio andaſſe a pouertade. Dant. Purg. 20. Con pouertà voleſti anzi virtude, Che gran ricchezze poſſeder con vizio. Petr. Son. 118. Fondata in caſta, ed vmil pouertate. E Son. 268. Con franca pouertà ſerue ricchezze. Amm. ant. Pouertà è vna mercatrice, che va a ſalute: pouertà è parte di quiete. E appreſſo. Che coſa è pouertà? è odiato bene, grande auuenturanza ſenza trauaglio. ¶ Diciamo in prouerbio. Pouertà fa viltà, o vero. La pouertà fa l'huom vile.

POZIONE. Beueraggio, beuanda. Lat. *potus, us, potio*. Declam. Quintil. C. Diegli una pozione da fare odiare, ec. Che altro è quello, ch'io beuui, ſe non veleno? Pozione d'odio non darae alcuna perſona, ſe non a colui, il quale odierà. Ar. Fur. La pozion, che già incantata bebbe.

POZZA. Luogo concauo, e piccolo pien d'acqua ferma. Lat. *lacuna*. Dan. Inf. c. 7. Così girammo dalla lorda pozza. Cr. 6. 2. 2. Vna piſcina, o vero fonte, o pozza, che in luogo di riuo ſucceda. Lor. Med. Nenc. A quella pozza, ch'i' ti vo' aſpettare. Lor.

POZZANGHERA. Piccola pozza: e propriamente diciamo di quelle buche delle ſtrade ripiene d'acqua di pioggia. Qui lo ſteſſo, che pozza. Pallad. E ſe non ha fiume, fa lor pozzanghera. Liu. dec. 1. E così gittarono i fanciulli nelle più preſſo pozzanghere del fiume, che trouarono. Fr. Giord. D. Spianare monticelli, e riempier pozzanghere. E appreſſo. Quali ſono le pozzanghere? le concupiſcenze carnali. Laſca: nel proprio dell'uſo, diſſe. Se 'l ceruel non mi ſi ſganghera Tornarti d'un ruſcello vna pozzanghera. E Fir. Aſ. d'oro. Mi venne così in un tratto veduto vna gran pozzanghera d'acqua, che era rimaſa per una gran pioua.

POZZO. Luogo cauato a fondo, infino, che ſi truoua l'acqua viua, per uſo di bere, o altro. Lat. *puteus*. Bocc. Introd. n. 47. E con giardini marauiglioſi, e con pozzi d'acque freſchiſſime. E nou. 15. 30. Noi ſiamo qui preſſo a un pozzo, al quale ſuol ſempre eſſer la carrucola. Dan. Inf. c. 18. Vaneggia vn pozzo aſſai largo e profondo. ¶ Diciamo in prouerbio. Moſtrar la luna nel pozzo, ch'è voler dare ad intendere ad altrui una coſa per un'altra, perche nel pozzo non la luna, ma 'l ſuo refleſſo ſi può moſtrare.

## P R

PRANDERE. Verbo lat. deſinare. Qui mangiare aſſolutamente. Dan. Par. 25. Laudando il cibo, che laſsù ſi prande. E Purg. 27. Sopra le cime, prima, che ſien pranſe.

PRANDIO. Il deſinare. Lat. *prandium*. Petr. cap. 9. Leonida, ch'a' ſuoi lieto propoſe Vn duro prandio, una terribil cena.

PRATELLO. Dim. di prato. Lat. *pratulum*. Boc. Introd. n. 47. Con pratelli dattorno, e con giardini marauiglioſi. E g. 2. p. 2. Nel freſco pratello venuti.

PRATERIA. Campagna di prati, più prati inſieme. Filoc. lib. 6. n. 275. E breuemente io non credo, che nella gran prateria ſia alcun rimaſo. Dittam. Qui ſon be' porti, armenti, e prateria, La terra di gran frutto, e l'aer ſana. But. Quelli ch'erano in ſu quella prateria.

PRATICA. gr. πρᾶξις, che anche da alcuni è uſata in lat. *praxis*. Teſ. Br. 1. 4. Pratica è la ſeconda ſcienza in filoſofia, la qual c'inſegna, che l'huom dee fare, e che nò. Franc. Sacch. rim. Doue facean pratica Quelli della Città biſbigliatoria. G. V. 11. 21. 3. Fu huomo di groſſo intelletto, quanto nella pratica cortigiana, ma ſufficiente aſſai in iſcritture. E lib. 9. 50. 2. Meſſ. Giouanni da Ciuita di Chieti, gran ſauio in ragione, e in pratica. ¶ E PRATICA lo diciamo per uſo, e conuerſazione. E' mi piace la ſua pratica. Lat. *commercium, vſus*. ¶ Per colui con chi ſi conuerſa. Coteſte pratiche non mi piacciono. ¶ Diciamo tirar di pratica, di quegli, che non ſanno una coſa, e parlanne, come ſe ne foſſero informatiſſimi.

PRATICARE. Mettere in pratica. Lat. *ad praxim redigere, adhibere*. M. V. 9. 51. La legge in ſe era buona, ma male praticata. ¶ Per trattare, conſultare, negoziare. Lat. *tractare*. M. V. 8. 102. Il Comun di Firenze, ſentendo, che nel praticar della coſa gli ambaſciadori de' detti Comuni erano ſtati quaſi in concordia di queſto. ¶ Per conuerſare, e auer commerzio. Lat. *verſari, vti*. M. V. 8. 87. Paceficamente, e quelli di dentro, e quelli di fuori praticauano inſieme.

PRATICELLO. Dim. di pratello. Stor. Aiolf. Trouò una capanna d'un cacciatore allato a un praticello. Filoc. lib. 5. 10. Era nel non conoſciuto luogo, ec. un praticello veſtito di pallida erba.

PRATICHEZZA. V. A. Pratica in ſignif. d'uſo, e conuerſazione. Tratt. gou. fam. Di i peccati con la lingua tua, non gli diſtendere più che ſia di biſogno, e altra pratichezza non auer col tuo confeſſoro.

**PRATICO.** Che ha pratica, eſperto, eſercitato. Latin. *peritus.* Boccac. nou. 13. 14. Sì come colui, che molto u'era pratico. M. V. 8. 103. Era huomo molle, e poco pratico, eſperto, e sì dell'arme, ec.

**PRATO.** Propriamente quel campo, il quale, non lauorato, ſerue per produrre erba da paſcolare, e da far fieno. Lat. *pratum.* Cr. 7. 1. 1. I prati furono dalla natura per diuino comandamento creati, ec. acciocchè le loro erbe, così ſecche, come verdi, deſſero agli animali conueneuole nudrimento. E num. 4. L'ottima poſtura del prato è quella, la quale abbia ſopra ſe riuo, che corra, per lo qual ſi poſſa, quante uolte ſarà biſogno, adacquare. Bocc. nou. 10. 1. E nella Primauera i fiori ne' verdi prati. E nou. 95. 6. In vn belliſſimo prato vicino alla Città. Dan. Inf. c. 4. Giugnemmo in prato di freſca verdura. Petrar. Son. 79. Queſta vita terrena è quaſi vn prato. Franc. Sacch. Non trouando auuocati, che la difendeſſono, e ſe gli trouaua, la forza paſceua il Prato.

**PRAVAMENTE.** Con prauità. Lat. *praue.* S. Agoſt. C. D. Perche eſſo voltamento è peruerſo, però la coſa inferiore non fa la volontà rea, ma eſſo appetito, prauamente, e diſordinatamente.

**PRAVITA** aſtratto di prauo. Malignità, maluagità. Lat. *prauitas, malitia.* G. V. 10. 69. 2. Trouato in quel peccato dell'eretica prauità. Mor. S. Greg. Abbandonando le tenebre della prauità ſua, e conuertendoſi in quello ſplendore del lume eterno. E appreſſo. Come diceua Salamone in perſona della femmina, la quale portaua figura di queſta eretica prauità. Caualc. Med. cuor. E non può venire la mente a ſottigliezza, e purità, ſe non la rade e purifica la lima dell'altrui prauità.

**PRAVO.** Maligno, di peruerſa intenzione. Lat. *prauus, malus.* Lab. n. 157. Tacciaſi adunque queſta generazione praua, e adultera. G. V. 10. 69. 3. E partono lo ſuo iniquo, e prauo intendimento. Dant. Inf. 3. Gridando guai a voi, anime praue. E cant. 19. Calcando i buoni, e ſolleuando i praui. E Parad. 9. In quelle parti della terra praua. Petr. cap. 3. Poi guarda, come Amor crudele, e prauo, Vince Dauid.

**PREAMBVLO.** Prefazione, quaſi proemio. Lat. *præfatio, proœmium.* Retor. Tull. Poſto di ſopra alcuno preambulo ad inuitare gli animi degli vditori. Granch. Balia, non più preambuli.

**PREBENDA.** Rendita ferma di cappella, o canonicato. In lat. per ſimilit. potrebbe dirſi *præbenda dorum.* Caualc. med. cuor. Contendono tutto dì per ambizione d'auere alcuna prebenda. Ber. rim. Se mi vedeſſe la ſegreteria, O la prebenda del canonicato. ¶ Per prouuiſione ſi di danari, ſi di viuanda. M. V. 9. 6. E aſpettando la compagna prima la concordia, e appreſſo la detta prebenda. ¶ Per quella quantità di biada, che ſi da in vna uolta a' caualli. Lib. Amor. E nel detto luogo era vna conca d'argento puriſſimo, nella quale ſtauan prebende di caualli, da mangiare, e da bere ſufficientemente.

**PREBENDATICO.** Prebenda, e quel che ſi trae della prebenda. Com. Par. c. 11. E chi ſeguendo ſacerdozio, ec. cioè prebendatico, cioè dietro alle prebende, e alle prelazioni, per auer gli frutti, non per coltiuar l'orto, e la uigna di Dio.

**PREBENDATO.** Qui è add. e vale, che ha prebenda. Caualc. Pungiling. Onde narra, che in Borgogna, ſtando vno cherico prebendato alla meſſa. Paſſ. 86. Fu vn cherico grande, e prebendato, e canonico di Parigi.

**PRECE.** Prego, preghiera. Lat. *preces cum.* Dan. Purg. 20. Tanto è diſpoſto a tutte noſtre preci.

**PRECEDENTE.** Ch'è auanti, che precede. Lat. *ſuperior.* Boc. n. 7. 2. Tirandomi a ciò la precedente nouella. Dan. Parad. 25. Grazia diuina, e precedente merto [cioè che va innanzi, precede. Lat. *præcedens*]

**PRECEDERE.** Andare auanti. Lat. *præcedere.* Dan. Purgat. 9. Dinanzi all'alba, che precede al giorno. E cant. 16. Che'l Paſtor, che precede, Ruminar può, ma non ha l'unghie feſſe. Buti Precede, cioè, che va innanzi, come guida. S. Griſoſt. Corrono ſi velocemente, che precedono molti, che mai non caddono [cioè paſſano auanti]

**PRECESSORE.** Antenato. Lat. *parentes, maiores.* Com. Purg. 24. Conſeruarono, o auanzarono la fama de' loro preceſſori in magnanimitade.

**PRECIDERE.** Troncare, abbreuiare, mozzare. Lat. *præcidere.* Dan. Par. 30. Non è'l ſeguire al mio cantar preciſo. Petr. Son. 56. M'hanno la uia ſi d'altro amor preciſa. E ſon. 76. Quando l'antica ſtrada Di libertà mi fu preciſa, e tolta.

**PRECINTO.** Compreſo, circuito. Lat. *circuitus, ambitus.* Dan. Inf. 24. E ſe non foſſe, che da quel precinto, Più che dell'altro era la coſta corta. E Par. 27. Luce, ed amor d'vn cerchio lui comprende, Si come queſto, e gli altri, e quel precinto, Colui, che'l uolge ſolamente intende. Buti, cioè circuito: cioè della ripa.

**PRECIPITAMENTO.** Il precipitare, andare in precipizio. Lat. *in præceps ruere.* Fr. Iac. T. L'andar ſenza lumiera, Va in precipitamento.

**PRECIPITANZA.** V. A. Precipitamento. Fr. Iac. T. L'amore ſanza freno Va in precipitanza.

**PRECIPITARE.** Gittare vna coſa con furia, e rouinoſamente da alto in baſſo. Latin. *præcipitare, in præceps deijcere.* But. Cadde giù dal Cielo, quando fu il traboccato, o uero precipitato. S. Griſoſt. anche dice la ſcrittura, chi laſcia la giuſtizia, e torna al peccato, ſia da Dio precipitato, e giudicato. ¶ Per furioſamente incitare. Petr. canz. 36. 2. E tal piacer precipitaua al corſo. ¶ In ſignif. neut. l'uſiamo per rouinoſamente cadere, come precipitar dalla rupe, e ſimili. E **PRECIPITATO** Suſt. diciamo a una ſpezie di medicamento corroſiuo.

**PRECIPITATO** ſuſt. Vedi **PRECIPITARE.**

**PRECIPITAZIONE.** Il precipitare. Lat. *præcipitatio.* Qui è metaf. But. precipitazione è cadimento nelli pericoli, e vizj, e peccati, ne' quali la luſſuria ſtrabocca l'huomo. Maeſtruz. Della luſſuria, ne naſcono ſei, cioè, ec. Incoſtanzia, precipitazione, amor di ſe.

**PRECIPITOSAMENTE.** **ABBANDONATAMENTE**, con modo precipitoſo.

**PRECIPITOSO.** Inconſiderato, e ſenza ritegno. Lat. *præceps.* Fir. lett. Don. Pr. Allontanandoſi dal uero quanto s'accoſtauano al precipitoſo giudizio della loro iniquità.

**PRECIPIZIO.** Luogo dirupato, dal quale ſi può ageuolmente precipitare. Lat. *præcipitium.* Caualc. med. cuor. Come lo cauallo punto ſi getta a ogni precipizio, coſi l'huomo punto dall'ira ſi getta a ogni male. poſtilla. precipizio, cioè dirupamento, o pericolamento. ¶ Diciamo in prouerbio. Auer da vn lato il precipizio, dall'altro i lupi, cioè eſſere in pericolo per ogni uerſo. Gr. ἔμπροσθεν κρημνὸς ὄπισθεν λύκοι. Latin. *a fronte præcipitium, a tergo lupi.* ¶ Per metaf. diciamo andare, o mandare in precipizio, cioè andare, o mandare in perdizione, in rouina, come di roba, d'onore, di perſona, ec. Lat. *in præceps ruere, peſſundare.*

**PRECIPVO** V. L. Sourano, ſingulare, principale. Lat. *præcipuus.* Teol. miſt. E ſpezialmente intorno a tre coſe. L'una è precipua, e chiara, e nobile, e l'altre due le ſeguitano.

**PRECISAMENTE.** Breuemente, ſuccintamente, riſolutamente. Lat. *præcisè, ſtrictè.* M. V. 7. 12. Al Cardinale fu riſpoſto preciſamēte, che più non ſi trauaglîaſſe della pace. Lib. Amor. Imperciocchè preciſamente dire, che al primo tornaſſe, ſe da amor non foſſe commoſſa, ſarebbe non bello a dire. Com. Par. 30. infino a queſto punto ho io non preciſamente trattato, ma teologicamente, del Cielo.

**PRECISO.** Breue, compendioſo, riſoluto. Lat. *breuis, compendioſus.* Dan. Par. 17. Ma per chiare parole, e con preciſo latin riſpoſe. But. cioè con latino diſtinto, e che in una ſignificazione tanto, e non più, ſi poteua bene intendere. Fiamm. lib. 3. 50. Nè è poſſibile così preciſo termine dare alle coſe future, come altri crede.

**PRECISO** auuerb. preciſamente. Dan. Par. cant. 5. Ed intorno di lei, Sì preciſo di ſopra ſi fauella.

**PRECLARAMENTE.** Nobilmente. Lat. *præclarè.* S. Agoſt. C. D. or perchè almeno non era adorata più preclaramente, che gli altri.

**PRECLARO.** Illuſtre, ragguardeuole. Lat. *præclarus.* Dan. Par. 11. E del ſuo grembo l'anima preclara Muouerſi volle, tornando al ſuo regno. G. V. 12. 108. 5. I benifici della preclara memoria del Criſtianiſſimo Principe Carlo.

**PRECO.** Prego. Voce poetica. Dan. Par. 20. Perchè degno preco Fa craſtino quaggiù dell'odierno. E Inf. c. 28. Poi farà ſi, ch'al vento di Focara, Non farà lor meſtier voto, nè preco.

**PRECONIO.** V. L. pubblicazion di bene. Lat. *præconium.* Dan. Par. 26. L'alto preconio, che grida l'arcano Di qui laggiù ſoura ad ogni altro bando. But. Cioè l'alto manifeſtamento, e pubblicazion della diuina eſſenzia.

**PRECORRENTE.** Che accorre, corre auanti. Lat. *præcurrens.* Liu. dec. 3. Creſce la battaglia de' ſuſſidj, e de' precorrenti alla zuffa.

**PRECORRERE.** Andare auanti, preuenire. Latin. *præcurrere.* Petr. Son. 78. Egli è già là, che null'altro il precorre. ¶ Per metaf. Dan. Par. 23. Liberamente al dimandar precorri. Omel. S. Gregor. Colui il quale egli, precorrendo, aueua nunziato al Mondo.

**PRECVRSORE.** Che precorre. Lat. *præcurſor.* Omel. S. Greg. E ſi come colui debbe uenire precurſore del giudice, così coſtui venne precurſore del Redentore.

**PREDA.** Acquiſto con uiolenza. Lat. *præda.* Boccac. nou. 16. 13. E quiui tra i padroni della galea diuiſa la preda. ¶ In queſto ſignif. diciamo anche Bottino. M. V. 11. 13. Solo M. Bonifazio, per ſua corteſia, fu ſenza parte di preda. Boccac. nou. 4. 11. Acciocchè eſſo ſolo, poſſedeſſe la guadagnata preda. E n. 41. 29. Quando poco tempo lieto foſſi della guadagnata

preda,

preda, ec. acciocchè in quelle goda della preda, la quale lieta fortuna t'auea conceduta. E nou. 24. Contento dell'acquiſto di coſì cara preda. E nou. 96. 38. Nelle ſue mani tenente la preda tanto ſeguita. Teſ. Br. 4. 1. E quando ella uede alcun peſce, che ſia di preda, per temenza, che i ſuo' figliuoli non le ſien tolti, e diuorati, ſi gli ritorna in quel luogo medeſimo, ou'ella gli ha conceputi [ cioe di rapina] Dan. Purg. 5. Poi di ſua preda mi coperſe, e cinſe. Petr. Son. 81. Laſſo, ben ſo, che doloroſe prede Di noi fa quella, ch'a null'huom perdona.

**PREDARE.** Tor per forza, far preda. Lat. *prædari*. M. V. 7. 28. I quali di preſente ſi miſono a ſcorrere, e a predare il paeſe. Fau. Eſop. E ſentendo, che l'Aquila gli auea predati, incominciolla a umiliare, dicendo ſimiglianti parole.

**PREDATORE.** Che preda. Lat. *prædator*. M. V. 9. 1. Sozzamente maculato dall'orribili perſecuzioni de' micidiali predatori, e diſtruggitori. E lib. 11. 13. Il quale ſormto tra i predatori, ſolo Meſſ. Bonifazio, ec. Albert. cap. 44. Colui, che preda è detto predatore, ſed egli non parte egualmente la preda.

**PREDATRICE** verb. femm. Che preda. Latin. *prædatrix*. Arrigh. Indi la predatrice morte ſubito occupa i noſtri membri.

**PREDECESSORE.** Quegli ch'è ſtato auanti, anteceſſore. Lat. *anteceſſor*. Boccac. g. 8. f. 4. La Reina per ſeguitare de' ſuoi predeceſſori lo ſtilo. Vit. S. Pad. Molte belle coſe mi diſſero de' loro predeceſſori ſanti Padri di quel monte.

**PREDELLA.** Arneſe di legname, ſul qual ſi ſiede, o doue, ſedendo ſi tien ſu i piedi. Lat. *ſcabellum, ſcamnum*. Mor. S. Greg. Il Cielo è la mia ſedia, e la terra è la predella de' piedi miei. E da PREDELLA PREDELLONE, che è lo ſteſſo, che SGABELLO, arneſe anch'egli di legno, da ſedere alquanto più alto. ¶ Per metaf. Dan. Purg. 6. Poiche poneſti mano alla predella. Com. Purg. 6. Predella diſcende da quel nome *prædium dij*, che è la poſſeſſione, o uero uilla, o uero campo, sì che dice l'Autore. Poſciachè tu Alberto poneſti mano alla predella, cioe alle tue poſſeſſioni. Buti. Predella è parte del freno, doue ſi tien la mano, quando ſi caualca, ed è ſeguitato dal Landino, e dal Vellutello.

**PREDELLONE.** Vedi PREDELLA.

**PREDESTINARE.** Il preueder che fa Dio della ſalute degli huomini. Qui ſtatuire, deliberare, deſtinare auanti. Lat. * *prædeſtinare* vſa la ſcrittura. Annot. Vang. E predeſtinògli, ched e' foſſono della forma, ſecondo la immagine del ſuo figliuolo. E altroue. Fu predeſtinato figliuol d'Iddio nella uirtù del ſantificamento. Dan. Par. 21. Perche predeſtinata foſti ſola A queſto vficio fra le tue conſorti. Franc. Sacch. op. diu. Che la mia condizione ſino nell'alma, foſſe predeſtinata di non potere ſtare, ſe non in guerra.

**PREDESTINAZIONE.** Il predeſtinare. Lat. * *prædeſtinatio*, voce de' Teologi. Dan. Par. 20. O predeſtinazion quanto remota E la radice tua da quegli aſpetto. But. Predeſtinazione è, quando Dio preuede, che alcuno ſia ſaluato, che non può eſſere, che non ſia. G. V. 11. 139. 9. Ma non volemo laſciare di far memoria della profezia, o uero predeſtinazione.

**PREDESTINO.** Predeſtinazione. G. V. 11 2. 9. Non è poſſibile ad antiuedere l'Abiſſo, ed eterno conſiglio del predeſtino, e preſcienza dell'altiſſimo.

**PREDETTO.** Mentouato, detto innanzi. Lat. *prædictus, ſuperior*. Boccac. Introd. n. 5. Nel principio della Primauera dell'anno predetto. E nou. 79. 8. Coſtoro adunque ſeruiuano i predetti gentil'huomini. Vit. S. Girol. Onde lo predetto Papa co' Cardinali, veduto che ebbono, molto piacque loro. Dan. Par. 26. Con la predetta coſcienza uiua, Tratto m'hanno del mar dell'amor torto.

**PREDICA.** Ragionamento, che ſi fa in predicando. Latin. *ſacra concio*. Boccac. nou. 70. 4. E andando, come gli huomini fanno alle Chieſe, e alle prediche. G. V. 8. 69. 2. Come fu in Firenze io publico ſermone. e predica nella piazza di San Giouanni. E in prouerbio. Pigliare il luogo alla predica, e vale preuenire.

**PREDICAMENTO.** Il predicare, e la ſteſſa predica. Omel. S. Greg. Però Giouanni alle parole d'inuidia riſpoſe predicamenti di uita. ¶ In vece di predicimento. Lat. *prædictio*. Com. Inf. 6. Tocca ancora in queſto capitolo alcuno predicamento di futuro male. ¶ Predicamento è vn termine loicale, che vale vno de' dieci generi ſupremi, a' quali ſi riducon tutte le coſe. In lat. dicono *prædicamenta*, gr. κατηγορίαι. Onde eſſere in predicamento, eſſere in conſiderazione di che che ſia.

**PREDICANTE.** Che predica. Latin. *concionans, concionator*. Dan. Purg. 22. E la parola tua ſopra toccata, Si conſonaua a' nuoui predicanti. E Par. 29. E quelle ſon traſcorſe Da' predicanti, e 'l Vangelo ſi tace.

**PREDICANZA**, V. A. Il predicare, predica. Grad. S. Girol. Li quali feciono penitenza, per la predicanza del noſtro Signore. Lib. dicer. Bene auemo inteſo, che diſſe in ſua predicanza, che noi eraamo citati.

**PREDICARE.** Annunziare, ò dichiarare pubblicamente il vangelo al popolo, e riprenderlo de' vizj, vficio proprio de' Sacerdoti. Lat. *concionari, concionem habere*. Dan. Par. 29. Non diſſe Criſto al ſuo primo conuento Andate, e predicate al mondo ciance. E can. 11. Nella preſenza del Soldan ſuperba Predicò Criſto. G. V. 8. 48. 9. Paſſando per la piazza di Santa Croce, che vi ſi faceua il predicare. Boccac. nou. 89. 6. Ma laſciando ora ſtare il predicare [ cioè lo 'nſegnare, e auuertire. ] ¶ Per pregare altrui con gran circuito di parole. Lat. *multis verbis precari*. Bocc. n. 68. 8. Tanto la predicò, che ella, in perſona di ſe, nel ſuo letto la miſe. E nou. 18. 31. Diſoneſto le pareua, che eſſa, a guiſa d'vna ruffiana, predicaſſe per lo figliuolo, e pregaſſe la ſua damigella. L'vſiamo ancora, nel ſignificato latino, che è lodare, e dir bene. E' predica le ſue azioni. Lat. *alicuius actiones prædicare*.

**PREDICATORE.** Che predica. Lat. *concionator*. G. V. 6. 56. 4. Come quelli, ch'era ſauio, e bello predicatore. M. V. 7. 80. E mandò di nuouo li predicatori, e gli accattatori. Mor. San Greg. Concioſſiecoſache quello eccellentiſſimo predicatore, rapito inſino al terzo Cielo, dica. Caualc. fr. ling. Inuano s'affatica la lingua del predicatore, ſe lo Spirito ſanto non lauora dentro nel cuore.

**PREDICATRICE** verbal femm. Che predica. Bocc. lett. La fama è ſeruitrice delle antiche virtù, e predicatrice de' vizj [ cioe che gli paleſa ]

**PREDICAZIONE.** Il predicare, e la ſteſſa predica. G. V. 7. 23. 50. I quali, per predicazioni, e indulgenzie date dal Papa, eran venuti contro a Curradino. Teſ. Br. Ella è la ſcienza, che dirizzò prima il Mondo a ben fare, e ancora il dirizza per la predicazione de' Santi huomini. Amm. ant. Leggiermente ammoniſce del diritto lo giudice innocente, ſotto la cui conuerſeuole predicazione, l'huomo ſi uergogna di non auer vita lodeuole.

**PREDICIMENTO.** Il predire. Lat. *prædictio*. Liu. dec. 3. La coſcienza di ſapere quello, che meritato aueuano, era loro ſtata in luogo di predicimento di guerra. Com. Inf. 12. Di coſtui è ſcritto, che fu ingannato nel predicimento, che di ſua vita fu fatto.

**PREDIRE.** Dir quello, che ha da eſſere. Lat. *prædicere*. Collaz. S. Pad. E quella parola, che molto tempo dinanzi fu predetta per l'Eccleſiaſte. Mor. S. Greg. Vna coſa voglio predire, che nel procedere noſtro noi ſporremo alcuna coſa ſtorialmente, e con allegoria [cioè dir prima] Boc. n. 100. 8. E uenuto il dì, che alle nozze predetto auea [ cioè aſſegnato ]

**PREDONE.** Dal far preda, rubatore. Lat. *prædo*. Dan. Inf. c. 11. Guaſtatori, e predon tutti tormenta.

**PREFATO.** Quegli, di chi s'è auanti parlato. Latin. *præfatus, prædictus*. But. sì come richiede l'altezza della materia, e 'l modo del parlare del prefato Autore.

**PREFAZIO.** Preambulo. Lat. *præfatio*. Dan. Par. 20. E 'l rider dell'erbe Son di lor vero ombriferi prefazj [cioè annunzj]

**PREFETTO.** Prepoſto, che è ſopra gli altri, che tien ragione, grado di dignità. Lat. *præfectus*. Dan. Par. 30. E fia prefetto nel foro diuino. Paſſione di Santa Eugenia. Comodo Imperadore, nel ſettimo Conſolato ſuo, mandò Filippo huomo nobiliſſimo, e fecelo prefetto, o uero podeſtà d'Aleſſandria, ec.

**PREGAGIONE.** Prego. Lat. *preces tum*. Rim. ant. Fr. Guitt. Ed io più le ſtarò ſempre ubbidente, E ſempre le vo' ſtare in pregagione, Ch'ella mi renda la ſua buona voglia.

**PREGARE.** Domandare Vmilmente da vno, quello, che ſi diſidera da lui. Lat. *precari, orare, obſecrare*. Boccac. Introd. n. 45. Che eſſi foſſer chiamati, ec. E pregaſſerſi, che doueſſe lor piacere, in coſì fatta andata, tener lor compagnia. E n. 2. 3. E perciò amicheuolmente lo cominciò a pregare. E appreſſo. Se tu vuoi, ch'io faccia quello, di che tu m'hai pregato cotanto. E nou. 19. 11. La quale, o non fu mai da alcun pregata, o, ſe pregò, non fu eſaudita. Dan. Purg. c. 1. Di Marzia tua, che 'n viſta ancor ti prega, O ſanto vecchio. E cant. 24. Che pregano, e 'l pregato non riſponde. E Inf. 15. Io diſſi lui: quanto poſſo ven preco. Petr. canz. 49. 6. Peccatrice, io nol nego, Vergine, ma ti prego. ¶ Col terzo caſo dopo, vale diſiderare ad altrui bene, o male. Io ti prego felicità, io ti prego cento mal'anni.

**PREGATORE.** Che prega. Latin. *ſupplex*. Mor. S. Gregor. Si può nominar pregatore, imperocch'egli fa pregatori con ſicurtà coloro, i quali ſon ripieni d'eſſo. Coſc. S. Bern. Egli non attende alle parole del pregatore, ma guarda il cuore dell'oratore. Boccac. nou. 1. 2. Più alla purità del pregator riguardando, che alla ſua ignoranza. Petr. cap. 2. Che 'l pregatore, e i preghi fur sì ardenti. Dicer. Diu. Quando molti pregano, per la ſalute d'alcuno, che tu ſguardi più le lodeuoli, e le piaceuoli parole de' pregatori, che tu non fai lor viſo. E di ſotto. Niego che le cagioni de pregatori vagliano più appo te, che gli preghi.

**PREGHERIA.** Preghiera. Lat. *obſecratio*. Annot. Vang. Nel compiuto dell'altiſſimo ſarà preghería. Vit. Plut. E ſecondo le preghierie di Catulo Marzio, per ſua ſentenza deliberò quello, che era condennato.

**PREGHEVOLE.** Di prego. Liu. dec. 3. Vmile, e preghevole voce.

**PREGHIERA.** Prego. Lat. *preces, obſecratio*. G. V. 12. 7. 1. E a ſua preghiera fu fatto Cardinale. Teſ. Br. 7. 47. Nulla coſa è più cara, che quella, che è comperata per preghiera. E appreſſo. Preghiera è boce di miſeria, e parola di dolore. Dan. Purg. c. 11. Queſta vltima preghiera, Signor caro, Già non ſi fa per noi, che non biſogna. Petr. Son. 193. E con preghiere oneſte L'adoro, e'nchino come coſa ſanta.

**PREGHIERO.** Preghiera. Grad. S. Girol. Ben ſapere, che quelli, che cotale preghiero fa, con le ſue medeſime querele ſi combatte. Collaz. S. Pad. E quelli non ſappiendo il pondo della quiſtion propoſta, addomandarono con preghiero, che ſcioglieſſe la quiſtione. Vit. Cr. D. E ſimiglianti preghieri, ſi truouano molti nel vecchio teſtamento.

**PREGIARE.** Auere in pregio, in iſtima in venerazione. Lat. *æſtimare*. G. V. 8. 5. 2. I Cardinali poco il pregiarono, e parea loro a vile della Chieſa auer fatta mala lezione. Petr. Son. 42. Pregiato poi dal volgo auaro, e ſciocco. ¶ Pregiare è dare il prezzo alle coſe, cioè quanto elle debbon venderſi. Latin. *pretium ſtatuere*.

**PREGIATO.** Add. Lat. *æſtimatus*. Bocc. n. 49. 3. Ed in corteſia pregiato ſopra ogni altro donzel di Toſcana.

**PREGIO.** Stima, e riputazione, in che ſi tengon le coſe. Lat. *æſtimatio*. Dan. Purg. 7. O pregio eterno del luogo, ond'io fui. E Par. 16. Del gran Barone il cui nome, il cui pregio La feſta di Tommaſo riconforta. E nelle rime. Ch'e'l ſo, perchè ſia coſa in pregio morti. Petr. canz. 18. 7. Io per me ſon quaſi vn terreno aſciutto, Colto da voi, e'l pregio è voſtro in tutto. E canz. 36. 12. Diſpregiar di quel, ch'a molti è in pregio. E Son. 84. Coſa, onde il uoſtro nome in pregio ſaglia. Teſ. Br. 7. 31. Conta pregio d'altrui e di te nò. ¶ Per ualuta, prezzo. Latin. *pretium*. Boc. n. 14. 16. Che a conueneuol pregio uendendole, e ancor meno, ec.

**PREGIOSO** V. A. Di pregio. Lat. *pretioſus*. Vit. Plut. Che ti diletti di odori, e t'adorni di ueſtimenti pregioſi.

**PREGIVDICANTE.** Che pregiudica. Stat. merc. Incontanente, che a loro, o uero d'alcuno di lor notizia, peruerrà, non oſtante, o uero pregiudicante. E di ſotto. Fermezza abbiano non oſtante, o uero pregiudicante.

**PREGIVDICATIVO.** Da pregiudicare, atto a pregiudicare. Cron. Vell. Queſta riſpoſta ec. eſſere a lor molto pregiudicatiua.

**PREGIVDICIO.** Danno. Lat. *iactura, damnum*. Bocc. n. 37. 7. E ſe voi uolete in pregiudicio del mio corpo, e della uoſtra anima eſſer di queſto eſecutore. E nou. 69. 8. Colui, che in mio pregiudicio nuouamente vuol diuenir leale.

**PREGNANTE.** Pregno. L. *prægnans*. Cr. 4. 1. 2. L'enfiamento dello ſtomaco marauiglioſamente ceſſano, le pregnanti aiutano, ec.

**PREGNEZZA.** L'auer la creatura nel uentre. Latin. *prægnatio*. Bocc. n. 47. 9. Quanto più potuto auea, la ſua pregnezza tenuta auea naſcoſa.

**PREGNO.** Pieno: è proprio della femmina, che ha il parto in corpo. Lat. *prægnans*. Dan. Par. 13. Coſi fu fatta la Vergine pregna. Boccac. n. 83. 8. Tu non hai altro male, ſe non che tu ſe pregno. ¶ Per metaf. di qualunque coſa ſtrabocche uolmente piena. Lat. *refertus*. Dan. Purg. c. 5. Sì, che'l pregno aere in acqua ſi conuerſe. E cant. 18. Ma ciò m'ha fatto di dubbiar più pregno. Petr. canz. 8. 5. Che di lagrime pregni Sien gli occhi miei, ſi come il cuor di doglia. G. V. 8. 48. 10. Eſſendo pregna dentro del veleno delle ſette. Franc. Sacch. rim. Il qual di diuerſi atti il ſenſo ha pregno.

**PREGO.** Il pregare. Lat. *preces*. Bocc. nou. 1. 2. Dalla ſua propria benignità moſſa, e da' preghi di coloro impetrata. E nou. 98. 50. Sempre, ſenza priego aſpettare, pronta a quello in altrui virtuoſamente operare, che in ſe, ec. Dan. Purg. c. 1. Per li cui preghi Della mia compagnia, coſtui ſouuenni. E cant. 3. Se tal decreto Più corto per buon preghi non diuenta. E Par. 31. A che prego, ed amor ſanto mandommi. Petr. Son. 22. Che i giuſti preghi umani benignamente, ſua mercede, aſcolta. Truouaſi anche talora in gener. femm. G. V. 5. 32. 2. Ne per prego, ne per tema, o per diſſeruigio, ò per altra cagione, non mancaſſe la giuſtizia.

**PREGVSTARE.** Guſtare auanti, aſſaggiare. Lat. *præguſtare, libare*. Cauale. fr. ling. Per dilettoſo ſapere, già preguſta la dolcezza di vita eterna.

**PRELATO.** Che ha dignità eccleſiaſtica, come Cardinali, Veſcoui, Abati, e ſimili. L. *antiſtes, præſul*. Boc. n. 7. 6. Il qual ſi crede, che ſia il più ricco prelato di ſue entrate, che abbia la Chieſa di Dio. Giard. Conſol. Nulla coſa è, che tanto ſia lucida nel prelato, quanto la uirtù dell'umilitade, e per contrario il uizio della ſuperbia. G. V. 8. 80. 4. I Cardinali e gli altri prelati, e rettori di ſanta Chieſa. ¶ Prelatto in uece di prelato, uſarono alcuni degli antichi. G. Vill. 7. 56. 4. In tra quali era il detto Cardinale, e più Veſcoui, e prelati, e cherici, e religioſi.

**PRELATVRA.** Proprio ſignifica de' prelati. Mor. S. Greg. Non dee alcuno pigliar prelatura d'huomini, il quale non ſa per ſanta uita auanzare gli altri. Bocc. n. 27. Procacciare i ueſcouadi, e l'altre prelature maggiori.

**PRELAZIONE.** Prelatura. Vita S. Girol. Nella quale prelazione poſto, ec. Caualc. ſpecch. cr. E Santo Gregorio dice, che ſono molti ambizioſi, deſideroſi di prelazione. Mor. San Greg. La'mpazienza è congiunta con la ſignoria, ouero con la prelazione.

**PRELIBARE.** Guſtare, aſſaggiare. Latin. *prælibare, degustare*. Dan. Par. 24. Se per grazia d'Iddio queſti preliba Di quel che cade della uoſtra menſa. ¶ Per metaf. breuemente toccare, e trattare. Dan. Par. 10. Or ti riman, lettor, ſoura'l tuo banco, Dietro penſando a ciò, che ſi preliba.

**PREMEDITARE.** Penſare auanti. Lat. *præmeditari, præcogitare*. Caualc. med. cuor. La terza coſa, che ci aiuta ad eſſere pazienti, ſi è penſare, e premeditare la tribolazione innanzi, che uegna. M. V. 4. 71. Col pieno intendimento dare udienza, e forſe premeditar le riſpoſte.

**PREMERE.** Propriamente ſtrignere vna coſa tanto, ch'e' ne eſca il ſugo. Lat. *comprimere, premere*. Boccac. nou. 85. 22. Premendon tutto, non uſcirebbe tanto ſugo, che baſtaſſe a una ſalſa. E g. 6. f. 10. E, ſprizzando, pareua da lungi ariento uiuo, che, d'alcuna coſa premuta, minutamente ſprizzaſſe. Omel. S. Greg. E preme nel cuore loro l'enfiagione della ferita. Dan. Infer. c. 32. Io premerei di mio concetto il ſuco Più pienamente. E Purgat. 25. L'un diſpoſto a patire, e l'altro a fare, Per lo perfetto loco, onde ſi preme. ¶ Per affoltarſi, far calca. Lat. *irruere*. Dan. Purgat. c. 5. Queſta gente, che preme a noi è molta [ cioè s'affolta di uenir uerſo noi ] E Parad. 12. Con l'uficio appoſtolico ſi moſſe, Come torrente, ch'alta uena preme. But. cioè, che uena d'acqua, che uegna d'alto, ſpinga. ¶ Per calcare, opprimere, aggrauarſi a una coſa. Lat. *premere, calcare*. Boccac. nou. 50. 18. Non auendogli ancora l'aſino, leuati i piè d'in ſu le dita, ma premendolo tuttauia forte, ec. Il quale, oltre al dolore auuto delle dita premute dal piè dell'aſino. Petrar. Son. 128. O uer quando ella preme, Col ſuo candido ſeno, un uerde ceſpo. E canz. 24. 5. La uiſta mia cui maggior lume preme. M. V. 3. 65. E la Città premette ſi forte, che tutte le coperture de' tetti ruppe, e macinò. ¶ Per ſemplicemente opprimere. Lat. *opprimere, deprimere*. Petrar. cap. 9. Fra i nomi, che'n dir breue aſcondo, e premo. Ameto. 42. L'umile eſalta, il ſuperbo premendo. ¶ Per metaf. angariare, torre altrui le ſue ſuſtanzie. Lat. *emungere*. M. V. 6. 63. E penſando, che per lo cominciamento della guerra i loro Cittadini erano per le ſpeſe premuti, infino al ſangue. E lib. 9. 100. Il legato, ec. ha premuto, e preme di ſuſſidii di pecunia la Marca, il Ducato, e la Romagna. Premere, col terzo caſo dopo, uale importare aſſai. Queſta coſa mi preme. Franco Sacch. rim. Per Dio gouerna, e fa ch'ognun ti tema, E che uirtù lor prema.

**PREMETTERE.** Mettere innanzi, anteporre. Lat. *anteferre, præmittere*. Creſc. 1. 1. 1. Gli umani corpi deono a ciaſcuna pecuniaria utilitade eſſer premeſſi. E cap. 6. 1. Premeſſe adunque le predette conſiderazioni, è da eleggere, ec. Tratt. gou. fam. Non andare innanzi, e premettere la tua ſenſualità alla uolontà. E PREMESSA, o PREMESSE termine di logica, e ſono le due prime parti del ſillogiſmo.

**PREMIARE.** Guiderdonare, rimunerare, riſtorare alcuni delle ſue opere. Lat. *præmio afficere, remunerare*. Bocc. nou. 96. 18. Per premiare il caualiere dell'onore riceuuto da lui. E nou. 19. Il nobil Caualiere altamente premiando.

**PREMIATIVO.** Che ha uirtù, e potenzia di premiare. But. E, in quel tratto, forſe l'Autore inteſe, che gli foſſe moſtrato la giuſtizia di Dio punitiua, come la premiatiua.

**PREMIATORE.** Che premia. Mor. San Greg. In queſto attende quanta ſia la larghezza di quel ſommo premiatore.

**PREMIAZIONE.** Il premiare, premio. Lat. *remuneratio*. But. Quando s'appruoua, che ſia lo Paradiſo premiazione delli buoni huomini, e l'Inferno punitor de' mali.

**PREMINENZA.** Quel uantaggio d'onoranza, o d'altra coſa ſimile, che ha più un, che un'altro. Latin. *eminentia, excellentia, præſtantia*. Moral. San Greg. Queſta onoranza, e preminenza ſua, ragguardaua il Profeta, quando diceua, Difend. Pace. In ciò non ne ſtrainteſo il primato degli Appoſtoli, non mica gli altri, auere in preminenza, in iſpeziale dignità ſacerdotale.

**PREMIO.** Mercede, che ſi dà altrui, o ricompenſa del ſuo bene ope-

ne opene operare, o in contraccambio di ſeruigi fatti. Lat. *præmium*. Boccac. nou. 100. 32. Ma io vi priego, in premio della mia virginità, ch'io ci recai, e non ne la porto. E nou. 8. 4. Si come Padi e mordere i difetti de' cattiui, e queſto con premj aſſai leggieri. Com. Purg. 33. La ſperanza del premio alleggia la pena.

**PREMOSTRATO.** Moſtrato innanzi. Latin. *præmonſtratus*. Bocc. n. 30. 3. Poiche nel premoſtrato pericolo caduti ſi veggiono.

**PRENDERE.** Pigliare. Lat. *capere*. Boccac. Introd. n. 9. E quegli, ſecondo il lor coſtume, prima molto col grifo, e poi co' denti preſigli. E nou. 11. 8. Sia preſo queſto traditore, e beffator di Dio, e de' Santi. E nou. 77. 31. Lei andaſſe a prendere, ed il ſuo piacer ne faceſſe. Teſ. Br. 5. 9. Ciò ſono i terzuoli, e ſono sì caldi, per la matchiezza, e sì orgoglioſi, che appena prendono, ſe non ne viene lor uoglia. Dan. Purg. 6. Qual va dinanzi, e qual di dietro il prende. E cant. 19. Ne' piedi, e nelle man legati, e preſi. E Infer. 33. Che per l'effetto de' ſuo' ma' penſieri, Fidandomi di lui, io foſſi preſo. Dan. Purg. 3. Ma la bontà diuina ha sì gran braccia, Che prende ciò, che ſi riuolue a lei. E Inf. 23. Io Catalano, e coſtui Loderingo Nomati, e da ſua terra inſieme preſi [cioè eletti] E Purg. 9. Tale imagine appunto mi parea Ciò, ch'io vdia, qual prender ſi ſuole, Quando a cantar con organi ſi ſtea [cioè ſentire] E cant. 20. Onde mi preſe vn gielo, Qual prender ſuol colui, ch'a morte vada [cioè mi compreſe. ¶ Per caparrare, fermare. Boccac. nou. 80. 5. E trouò il bagno per la donna eſſer preſo. ¶ Per incogliere; come incor male, incor bene. Lat. *male vertere, bene vertere*. Dan. Inf. 27. Se non foſſe il gran Prete a cui mal prenda, che, ec. Milion M. Polo. E però il fanno di capo dell'anno, perche loro prenda tutto l'anno bene. Lib. Mott. Vn Caualiere la domandò s'ella ne toglieſſe a fare vn'altro. Riſpuoſe, che nò, che non l'era preſo sì ben di colui, ch'ella ſi dilettaſſe di farne. ¶ Per apprenderſi, appiccarſi. Lat. *inhærere*. Dan. Infer. c. 34. Ou'io mi preſi Al pel del vermo reo, che'l Mondo fora. ¶ Per cominciare. Latin. *incipere*. N. ant. 97. 4. Smontato, e legato il cauallo a vn'albero, e preſe a baciarla. Boc. Introd. n. 54. Preſe una carola con lento paſſo. E n. 17. 60. Laſciatami, preſtamente preſero a fuggire. E n. 5. 2. Saperſi guardare dal prenderſi dell'amore, ec. [cioè dallo innamorarſi] Lat. *amore corripi, capi*. Petr. canz. 23. 1. Allor fui preſo, e non mi ſpiacque poi [cioè m'innamorai] E Son. 3. Quando io fui preſo, e non me ne guardai. E canz. 36. 4. Prima che medicine antiche, o nuoue, Saldin le piaghe ch'io preſi in quel boſco [cioè il mal che m'auuenne] ¶ Per rappigliarſi. Lat. *coagulari*. Sen. Piſt. Sì come il tormento, che per la ſua forza fa diuerſe coſe prendere, e tenere inſieme. ¶ Per acchiappare, cogliere. Lat. *capere dolis, decipere*. Cr. 4. 35. 2. Alcuni altri, volendo prendere, e ingannare i comperatori.

**PRENDIMENTO.** Il prendere. Lib. Am. Per lo indiſcreto degli huomini prendimento di quelle. Stat. merc. Doue fatto foſſe cotale diſtenimento, prendimento, e arreſtamento.

**PRENDITORE.** Che prende. Filoc. 5. 339. E così, dopo male, peggio ſeguirà al prenditore. Lib. Amor. Neſſun può con ragion dubitare, che'l prenditor della parte ſourana è più da lodar, che quel della parte ſottana.

**PRENDITRICE** Verbal. femm. Che prende. Filoc. 1. 39. Ricordando te eſſer quaſi la prima prenditrice delle ſante armi.

**PRENOMINATO.** Detto auanti. Lat. *prædictus*. Creſc. 4. 10. 2. Ma in tutti i prenominati modi il letame nella foſſa, ec. ſi ponga.

**PRAENOTARE.** Auanti notare. Eſpoſ. Salm. Quattro coſe dobbiamo premettere, e prenotare. La prima ſi è del nome di queſto libro.

**PRENTA.** Vit. S. Pad. Ragionando di Dio, e di coſe vtili all'anima, facea d'vna prenta, cioè intrecciatura di quelle palme.

**PRENVNZIARE.** Predire, annunziare. Lat. *prænunciare*. Paſſ. 180. Si legge di Ieremia Profeta, il quale fu eletto da Dio a prenunziare, ec. La paſſion di Criſto.

**PRENZE.** Sincopa di Principe. Lat. *princeps, hic*. Bocc. n. 11. 25. Il Prenze vedendola, ec. ornata di coſtumi reali, nobile donna douere eſſere l'eſtimò.

**PRENZESSA.** Sincopa di principeſſa. Lat. *princeps, hæc*. G. V. 7. 94. 3. Con molti Caualieri Franceſchi, e con la prenzeſſa, e co' figliuoli del Prenze, nipoti del Re Carlo.

**PREOCCVPARE.** Occupare auanti. Lat. *præoccupare*. Teolog. Miſtic. L'vna diſidera di preoccupare il mouimento dell'altra. S. Grisoſt. Miſeri non per una uia, ma per tutte, ci affrettiamo di preoccupare il fuoco dello 'nferno.

**PREPARAMENTO.** Il preparare. L. *præparatio*. Com. Purg. 9. La notte ſignifica cechitade, l'aurora preparamento a riconoſcer li falli de' peccati, e'l dì alluminazione, e cacciamento delle male operazioni.

**PREPARARE.** Apparecchiare. Lat. *præparare*. Bocc. g. 1. f. 1. Che la Reina nuoua deliberrà eſſer per domattina opportuno, ſi poſſa preparare. Petr. canz. 41. 5. A veder preparar ſua ſedia in Cielo.

**PREPARAZIONE.** Preparamento. Caualc. fr. ling. Della debita, e neceſſaria preparazione dell'orazione. E appreſſo. E queſto conſiſte nella debita preparazione, della quale di ſopra s'è detto. Dan. Purg. 6. O è preparazion, che nell'abiſſo Del tuo conſiglio fai. Com. Inf. 16. Vltimamente fa preparazione all'ottauo cerchio. Maeſtruz. I comandamenti della pazienza ſono più toſto a preparazion di cuore, che a operazion, che ſi fa manifeſtamente. But. L'huomo, ch'è in preparazione di montare a ſtato di penitenza, dee ſtar fermo nel ſuo propoſito.

**PREPORRE.** Porre auanti, mettere innanzi. L. *præponere*. Boc. 91. 1. Come a raccontar della magnificenza m'abbia prepoſta. E n. 95. 4. Preporremo la quaſi morta donna, ed il già rattiepidito Amore?

**PREPVZIO.** La pelle, che cuopre la punta del membro virile. Lat. *præputium*. Mor. S. Greg. Gli addomandò per queſto cento prepuzj di Filiſtini, dicendo, che non aueua d'altre coſe alle nozze, ſe non di cento prepuzj di Filiſtini. S. Agoſt. C. D. Come la circunſione, e'l prepuzio, cioè giudei, e pagani.

**PREROGATIVA.** Priuilegio, eſenzione. Lat. *immunitas, prærogatiua* vſano i Sacri, e Iureconſulti. G. V. 11. 3. 19. Non marauiglia ſe le grazie, e prerogatiue di uirtudi, ec. Liu. dec. 3. Che il fauor della plebe non ſeguitaſſe la prerogatiua militare. Fiam. 1. 82. A loro, più che alle donne, niuna prerogatiua è conceduta.

**PREROGAZIONE.** Prerogatiua. Com. Inf. 4. Quiui breuemente impreſe ciò, che ui ſi leggeua, e di lui, e di ſue virtudi, e facondie, e origine, e prerogazioni, per acquiſtar ſapienza.

**PRESA** verbale da prendere, e da pigliare. Il pigliare. Lat. *captura*. G. V. 7. 41. 1. Banducdar Soldano de' Saracini, dopo la preſa, ch'auea fatta della Città d'Antiochia. Dan. Inf. 16. Auuiſando lor preſa, e lor vantaggio. ¶ Talora dinota quella quantità, fauellandoſi di medicine, che ſi piglia, in una volta, di eſſe. M. Aldob. E la preſa per volta ſia dramma mezza, con ſugo di porcellana. ¶ **PRESA** ſi dice anche alla caccagione, all'vccellagione, e alla peſcagione, di tutta quella quantità, che ſi piglia. ¶ Dar le preſe, concedere, che altri, nelle parti fatte, ſia il primo a pigliare. Lat. *dare optionem*. Sen. Declam. P. Oſſeruai la legge, diuidendo, e dandoti le preſe, egualmente diuiſi. ¶ Venire alle preſe, diciamo di quelli, che s'azzuffano, quando, laſciato ſtare il percuoterſi, s'abbracciano, per atterrar l'vn l'altro. Lat. *ſe mutuo capere*. Arioſt. Fur. E ſi ſon già sì ſotto, Ch'altro non pon, che venire alle preſe. ¶ Far preſa ſi dice di calcina, o di coſa ſimile, quando, aſciugandoſi, ſi raſſoda, e fortemente tiene inſieme coſa diſgiunta. Lat. *conglutinari*.

**PRESAGIO.** Indouinamento, ſegno di coſa futura. Lat. *præſagium*. Petr. cap. 1. Tal preſagio di te tua viſta daua.

**PRESAGO.** Indouino, che ſa il futuro. Lat. *præſagus*. Dan. Par. 12. E fanno qui la gente eſſer preſaga. Petr. Son. 81. S'anime ſon quaggiù del ben preſaghe. Arioſt. Fur. Preſago del ſuo mal parue conquiſo.

**PRESAME** da pigliare, in ſignif. di rappigliare. Quella materia, che ſi mette nel latte, per rappigliarlo, e per farne cacio, o ſia fior di cardo, o ſia gaglio. Latin. *coagulum*. Pall. Di queſto meſe facciamo il cacio di ſincero, e puro latte, col preſame dell'agnello, o del cauretto. Cr. 9. 72. 1. E rappiglieremo il cacio di puro latte, con preſame dell'agnello, o di capretto, o con la pellicina, che ſuole eſſere accoſtata co' ventrigli de' polli. ¶ Per metaf. Albert. cap. 9. E auuegnache lo conuito ſia preſame d'amiſtade, non è da farlo ſpeſſo, per molte ragioni, ec. La fede è all'amico preſame d'amiſtade, e la ſperanza è fermamento di eſſa.

**PRESBITERATO.** Vltimo ordine del prete, per lo quale riceue la facultà di dir meſſa. I ſacri vſano *Presbyteratus*. Teſ. Br. 3. 2. Dentro alla Città di Roma ſi ſono 46. Chieſe Cardinalane, delle quali vi ha 28. presbiterati, cioè, che hanno il Cardinal prete.

**PRESCIENZA.** Notizia del futuro. La ſcrittura vſa in lat. *præſcientia*. But. Predeſtinazione è, quando Dio preuede, che alcuno ſia ſaluato, che non può eſſere, che non ſia, e preſcienza è, quando Dio preuede, che debbe eſſer perduto. Mor. S. Greg. Speſſe volte addiuiene, che come, per l'occulta preſcienza di Dio, all'huomo iniquo non ſieno predeſtinati molti giorni della ſua vita. G. V. 10. 41. 3. Maggiormente alla preſcienza di Dio, che tutto guida, e diſpone, e gouerna alla ſua volontà. E lib. 11. 2. 9. Non è poſſibile d'antiuedere l'abiſſo, ed eterno conſiglio del predeſtinato, e preſcienza dell'altiſſimo.

**PRESCIVTTO.** Carne di porco inſalata, ma ſi dice ſolamente di quella della coſcia. Lat. *petaſo*. Tav. rit. Nel quale non fu altra viuanda: arroſto, preſciutto, e formaggio, e torte molto inſalate. Ar. Fur. Orlando vn ſuo mando ſu'l legno e trar ne Fece carne, buon vin, cacio, e proſciutto.

**PRESCRIVERE.** Acquiſtar dominio, per preſcrizione. Com. Par. 21. Preſcriuere non è altro, che auer prima ragione per quantità di tempo, sì come diciamo d'uno che hae tenuto vna poſſeſſione a buona fede, venti anni, quegli ha preſcritto cotal poſſeſſione, che nulla li vae appoſto, o domandato niente. ¶ Per limitare, e rinchiudere in un certo termine, ſtatuire, ordinare, ſtabilire. Lat. *præſcribere*. Dan. Par. 21. Sì mi preſcriſſer le parole ſue. E cant. 24. Anzi che Morte tempo gli preſcriba. Bur. Cioè innanzi, ch'e' muoia, cioè innanzi, che morte gli termini lo tempo del viuere. Preſcriuere è terminare. E cant. 25. Anzi che'l militar gli ſia preſcritto. Petr. Se l'onorata fronde, che preſcriue L'ira del Ciel, quando il gran Gioue tuona.

**PRESCRITTO.** add. Lat. *præſcriptus*. Petr. Son. 99. Non era giunto al mio viuer preſcritto [cioè determinato, ſtatuito, ordinato] E Son. 221. Quanto è il poter d'una preſcritta vſanza [cioè ordinata, ſtabilita, inuecchiata] Com. Inf. c. 9. Sì delle figliuole di Foco, sì di Teſeo, e degli altri, nelle fauole preſcritte [cioè ſcritte di ſopra, o prima]

**PRESCRIZIONE.** Il preſcriuere. Termine legale, che in lat. lo dicono *præſcriptio*. Caualc. diſcipl. ſpirit. L'huomo, il quale è nella podeſtà del Diauolo, dee molto temere, che non gli prenda priuilegio di preſcrizione addoſſo, in guiſa che poi volendo, non gli poſſa vſcir delle branche [cioè di ragione acquiſtata per paſſamento di tempo.

**PRESENTAGIONE.** Il preſentare. Qui, nel numero del più, è un luogo pubblico, doue ſi preſentano ſcritture d'atti pubblici, detto, dal preſentarle, cioè darle a coloro, che ſon deputati a riceuerle. Bocc. n. 11. 12. Vene può far fede l'uficial del Signore, il quale ſta alle preſentagioni.

**PRESENTARE.** Il far donatiuo di coſe mobili. Lat. *reddere*, *tradere*. Boccac. nou. 19. 24. E portò certi falcon pellegrini al Soldano, e preſentògliele. Boccac. nou. 72. 5. E per poter più auere la domeſtichezza di Monna Belcolore, a otta a otta la preſentaua. ¶ In vece di porgere. Lat. *porrigere*. Boccac. nou. 14. 14. Pur la preſe, preſentandogliele la buona femmina. E n. 4. 6. E preſentatagli quella, ec. con buon volto diſſe. ¶ Per condurre, conſegnare, raſſegnare. Lat. *reddere*. Boccac. n. 17. 62. E pregògli, che in Cipri a mio padre mi doueſſero preſentare. E nou. 18. 45. Venne dauanti al Re, e offerſe di preſentargli il Conte, e i figliuoli. ¶ In aſſoluto ſignif. Condurſi alla preſenza, rappreſentarſi, comparire. Lat. *ſe offerre*. Bocc. n. 6. 5. E all'ora del mangiare auanti a lui preſentarſi. M. Cino. Rim. Preſentanſi più tutti di martirio.

**PRESENTAZIONE.** Il preſentare. Stat. Merc. Dal dì della preſentazion fatta delle lettere.

**PRESENTE** ſuſt. La coſa che ſi preſenta. But. Il preſente è'l donare una coſa, ed è ſegno d'onoranza. Latin. *munus*, *donum*. Boccac. n. 31. 26. E perciò l'ultime grazie, le quali render gli debbo giammai, di coſì gran preſente, da mia parte, gli renderai. Com. Purg. 20. Quegli accettò la profferta, e riceuette l'attoſſicato preſente. Dan. Par. 7. Le tue parole Di gran ſentenza ti faran preſente.

**PRESENTE** add. Che è al coſpetto, auanti, nello ſteſſo tempo, nel qual ſi parla. Lat. *præſens*. Boccac. Introd. n. 25. Ma di conſumare quelli, ch'erano preſenti, ſi sforzauano con ogni ingegno. E n. 37. 9. Volle, lei preſente, vedere il morto corpo. Pet. Son. 88. Che i raggi, ou'io mi ſtruggo, eran preſenti. Dan. Par. 17. E diſſe coſe Incredibili a quei, che fia preſente. E Pur. 31. Piangendo diſſi le preſenti coſe, Col falſo lor piacer volſer miei paſſi. Petr. canz. 22. Del preſente mi godo, e meglio aſpetto. ¶ Per quello di che ſi tratta. Lat. *hic hæc hoc*. Bocc. Introd. n. 1. Tante conoſco, che la preſente, opera al voſtro iudicio, aurà graue, e noioſo principio. Dan. Par. 6. E dentro alla preſente margherita. E Purg. c. 16. Però ſe'l Mondo preſente vi ſuia, In voi è la cagion [cioè i coſtumi, che corrono nella preſente età]

**PRESENTE** auuerb. Alla preſenzia, in preſenzia. Lat. *coràm*. Bocc. nou. 34. 13. E chiamato il Gerbino, preſente agli occhi ſuoi, lei gridante mercè, e aiuto, ſuenarono.

**PRESENTEMSNTE.** In queſto punto, ora, al preſente. Lat. *in præſentia*. Lib. Amor. le quali, perche ſon coſtretto, mi conuien preſentemente contare. ¶ Per, in preſenza, in perſona. Lat. *coràm*. Mor. S. Greg. Per requie della ſua vita, vide preſentemente l'auuenimento del noſtro Redentore. ¶ Per, di preſente, di ſubito, immantinente. Lat. *ſtatim*, *illico*. G. V. 7. 56. 4. E in quel luogo preſentemente diede ſentenza de' modi, patti, e condizioni, che ſi doueſſono oſſeruare. E lib. 6. 79. 6. Si vinſe il piggiore, che la detta oſte preſentemente, e ſenza nullo indugio, andaſſe, e ſi procedeſſe.

**PRESENTIRE.** Auere alcuna notizia, o ſentore d'una coſa, auanti, ch'ella ſegua. Latin. *præſentire*, *præſentiſcere*. M. V. 11. 46. Li Piſani, o che aueſſono preſentito il fatto, o che, per buona guardia, ſentiſſono il romor della gente, ec. E lib. 10. 67. Auendo preſentito, che, ec. La notte vi doueno metter gente d'arme. Scal. S. Agoſt. Comincia a preſentir l'odore, non guſtando ne aſſaggiando la predetta dolcezza, ma odorandola.

**PRESENTISSIMO.** Superl. di preſente. Amm. ant. Di molto adoperamento, di più prouamenti, d'altiſſimo ſenno, di preſentiſſimo conſiglio, vien l'arte del dire [cioè prontiſſimo]

**PRESENZA.** L'eſſer preſente, aſpetto, coſpetto. Lat. *præſentia*, *conſpectus us*. Petrar. canz. 4. 3. Douea'l Cielo adornar di ſua preſenza. Dan. Purgat. c. 30. E lo ſpirito mio, che già cotanto Tempo era ſtato, con la ſua preſenza. Petrar. canz. 18. 2. Che'n lor preſenza, M'è più caro il morir, che'l viuer ſenza. Boccac. nou. 82. 7. Poſtaſi a ſedere in preſenza di tutte. E nou. 4. 7. Qual far voleſſe più toſto, o in preſenza di tutti aprir la camera di coſtui, ec. [cioè a occhi veggenti di tutti] E nou. 1. 19. Negar non voglio eſſer poſſibile, lui eſſer beato nella preſenza di Dio. Dan. Par. 27. Il luogo mio, il luogo mio, che vaca Nella preſenza del figliuol di Dio. E cant. 11. Nella preſenza del Soldan ſuperba, Predicò Criſto, e gli altri, che'l ſeguiro.

**PRESENZIALE.** Preſente. Lat. *præſens*. Theolog. miſtic. Solamente una coſa le reſta a fare, ch'ella corra alla preſenziale unione del diletto. Com. Pur. 10. E alquanto toccheremo della preſenziale materia di ſuperbia.

**PRESENZIALMENTE.** Preſentemente. Lat. *coràm*. Com. Purg. 29. Meritoe, per la ſua ubbidienza, auere le leggi della bocca di Dio: elli ſolo vide Iddio preſenzialmente. Teſ. Brun. 1. 10. Ciò non è niente, così in Dio, anzi è a tutti e tre i tempi inſieme preſenzialmente.

**PRESEPIO.** Stalla, mangiatoia. Lat. *præſepe*, *præſepium*. Caual. Specch. cr. Criſto Re tuo non ha luogo nel diuerſorio proprio, ed è poſto nel preſepio. E frutt. ling. Conoſce il bue il ſuo poſſeſſore, e l'Aſino il preſepio del ſuo ſignore, e'l popol mio non mi riconoſce di tanti benefici.

**PRESSRVAMENTO.** Preſeruazione. Fir. dial. bell. don. Ha poſto Iddio con marauiglioſo ordine il preſeruamento di tutto'l compoſto.

**PRESERVARE.** Difendere, conſeruare. Latin. *defendere*. La ſcrittura uſa *præſeruare*. Paſſau. 182. Ma che ella foſſe Santa generata, e dal peccato originale guardata, e preſeruata. Caualc. med. Cuor. La tribolazione diſecca li mali vmori, cioè amori, e preſeruaci da cadere. Cr. 11. 7. 2. I quali, per ſuo notamento, muouano l'acqua continuamente, e preſeruan da corruzione.

**PRESERVAZIONE.** Il preſeruare. Eſpoſ. Salm. E non è tanta la preſeruazione, che non s'incorra nel peccato.

**PRESIDENZA.** Maggioranza, autorità. Lat. *auctoritas*. Mor. San. Greg. Acciocche, come la ſedia appoſtolica, nella quale, per l'autorità di Dio, io ho preſidenza.

**PRESIDIO.** Vedi GVERNIGIONE.

**PRESSA.** Calca. Sen. Piſt. In quella preſſa, che ciaſcuno ſi ſtudiaua di diſcendere alla riua del fiume. Dan. Purgat. 6. A cui porge la man più non fa preſſa. Liu. M. Arrappa l'enſegne di mano a quegli, che le portauano, e alquante ne getta nella maggior preſſa de' nimici. E altroue. Quando egli fu intra i nemici, egli ſi miſe nella gran preſſa, preſſo al padiglione. Nou. ant. 61. 6. E fu il giorno nella preſſa de' Caualieri, ed ebbe il pregio del torniamento.

**PRESSEZZA.** Vicinità. Lat. *vicinitas*, *propinquitas*. Cr. 3. 1. 1. E acciocche, per la più preſſezza d'altri vicini del Signore, o vero proccuratore, non ſi generi ſoſpetto.

**PRESSISSIMO.** Superl. di preſſo, viciniſſimo. Lat. *proximus*. But. Perche ſono preſſiſſimi alla Vergine Maria.

**PRESSO.** Vicino, appreſſo. Lat. *prope*. Dan. Purg. c. 1. Ma, per la ſua follia, le fu sì preſſo, che, ec. E Purg. 2. Ed ecco qual ſuol preſſo del mattino. Petr. canz. 22. 1. E è già preſſo al giorno, ond'io ſon deſto. Boccac. Introd. n. 2. Preſſo alla quale un belliſſimo piano, e diletteuole ſia ripoſto. Lab. n. 281. Stette de' dì preſſo a otto, ch'ella non volle bere uouo, ne aſſaggiar pappardelle.

**PRESSOVARIO.** Pallad. I colori ſon queſti, gocciolato, bianchiſſimo, nero preſſouario, cioè nero colore, miſchiato con colore albino.

**PRESSVRA.** Oppreſſura, oppreſſione. G. V. 11. 3. 5. Quante volte alcuna coſa di tribolazione, e di preſſure noi ſoſferiamo. Med. arb. cr. Tutti i dolori, e le preſſure, e l'angoſce della paſſion di colui, ec.

**PRESTA.** Preſtanza, preſtamento. Matt. Vill. 8. 99. Etiandio affannando di preſta i ſuoi cittadini, diede a' caporali contanti fior. 2000. Diciamo anche PRESTITA, PRESTO.

**PRESTAMENTE.** Con preſtezza. Latin. *velociter*, *celeriter*, *citò*. Boc. Introd. n. 3. Seguita preſtamente la dolcezza, e'l piacere. E num. 50. Filomena corſa preſtamente a vn'alloro. Dan. Inf. 22. Con tutti i raffi, e aſſai preſtamente.

**PRESTANTE.** Eccellente, che eccede. Lat. *praeſtans, excellens*. Ag. Pand. Nelle pubbliche eſperienze naſce la fama, alluminanſi le virtù, e riluce la gloria degli huomini preſtanti. E di ſotto. Con animo modeſto, generoſo, e preſtante.

**PRESTANZA.** Il preſtare, e la coſa preſtata. Lat. *commodatio, mutuatio*. Bocc. n. 71. 3. Egli era nelle preſtanze de' danari, che fatte gli erano, lealiſſimo renditore. E nou. 55. 5. Preſi dal lauoratore in preſtanza due mantelletti vecchj di romagnuolo. M. V. 3. 86. Procacciò abbondanza di vettouaglia a' ſuo' ſerui, e preſtanza al Comune, per armare alquante galee in corſo. ¶ Per aggrauj di gabelle, grauezze. Lat. *vectigal, indictio*. Lib. Maccab. M. Rẽderemo a voi buoni guiderdoni, per quelle coſe, ch'auete fatte con noi, e laſceremui molte preſtanze, e daremui ſignorie.

**PRESTARE.** Dare altrui vna coſa, con animo, o patto, ch'e' te la renda. Lat. *mutuare, commodare*. Boc. n. 80. 34. Lungamente pianſe i cinquecento renduti, e troppo più i mille preſtati. E nou. 14. 16. Preſtatogli cauallo, e datogli compagnia inſino a Rauello. E nou. 84. 12. Statigli panni preſtatigli, in ſul ronzino, ec. E nou. 1. 11. Li quali quiui ad vſura preſtauano. ¶ Per concedere. Lat. *dare, concedere*. Bocc. n. 1. 2. Se ſpezial grazia di Dio, forza, e auuedimento non ci preſtaſſe. E proem. num. 5. A' quali fa luogo alcuno alleggiamento preſtare. Per. canz. 26. 4. E preſta a' miei ſoſpir ſi largo volo. Dant. Purgat. 13. Lagrimando a colui, che ſe ne preſti. E Par. c. 1. O diuina virtù ſi mi ti preſti, Tanto che, ec.

**PRESTATO** add. da preſtare. Quì conceduto. Lat. *datus, commodatus*. Cr. 2. 21. 6. Ciaſcũ meſe compie, e fa col preſtato lume quello, che l'altre compiono, e fanno in iſpazio di molti anni.

**PRESTATORE.** Che preſta: ma ſi piglia in cattiuo ſignif. e vale VSVRAIO. Lat. *fenerator*. Bocc. n. 48. 18. Era ſtato preſo ad imbolare in caſa de' preſtatori. E num. 26. Dopo molte nouelle, trouò li preſtatori auere l'arca imbolata.

**PRESTEZZA.** Sollecitudine, auacciezza. Lat. *celeritas, velocitas*. Teſ. Br. 7. 17. Ma guarda, che tu, per preſtezza, non perda la perfezion di tua opera.

**PRESTANZIARE.** Mettere a preſtanze, cioè a grauezze. Cron. Morell. E che ognuno foſſe preſtanziato in qual gonfalone e' voleſſe.

**PRESTIGIARE.** Fare apparire una coſa per vn'altra. Lat. *oculos praeſtigijs deludere*. Maeſtruz. In quanti modi ſi fa lo'ndouinamento, per inuocazion di demoni? ec. alcuna volta con alquante preſtigioſe apparenze, offerendoſi, e dimoſtrandoſi agli occhj, e a gli orecchj: e dicono coſe future. E queſta ſpezie è chiamata preſtigio, perchè gli occhj degli huomini ſon preſtigiati.

**PRESTIGIO.** Il preſtigiare. Lat. *praeſtigiæ arum*. E queſta ſpezie è chiamata preſtigio, perche gli occhj degli huomini ſon preſtigiati.

**PRESTIGIOSO.** Fatto con preſtigio, ingannevole. Lat. *praeſtigioſus*. Maeſtruz. Alcuna volta, con alquante preſtigioſe apparizioni, offerendoſi, e dimoſtrandoſi, agli occhj, e a gli orecchj.

**PRESTISSIMAMENTE.** Superl. di preſtamente. Latin. *celerrimè, citiſſimè*. Boccac. nou. 33. 15. Senza alcun martorio, preſtiſſimamente, ciò che vdir volle, ebbe della morte di Reſtagnone.

**PRESTISSIMO.** Superl. di PRESTO. Lat. *citiſſimus, celerrimus*. Bocc. nou. 69. 30. Pirro, preſtiſſimo, andò per la ſcure, e tagliò il pero. Lib. viagg. Scriuono lettere, e ſi le legano intorno al collo a una colomba, la quale è auuezza, che di fatto porta le dette lettere, doue debbono eſſere, ec. E coſì fanno le loro ambaſciate preſtiſſime.

**PRESTITA**
**PRESTITO** } Vedi PRESTA.

**PRESTO** ſuſt. Preſtanza. Com. Inf. 17. E da ſapere, che vſura è quello, che ſi riceue, oltre la ſorte preſtata, e'l preſto ſta in quelle coſe, che ſono in peſo, in numero, o in miſura. G. V. 9. 331. 1. Dicendo, come la detta moneta volea in preſto, per la guerra di Sardigna. E lib. 8. 12. 1. E quetato di tutto'l preſto, che la Chieſa auea fatto al Padre. E PRESTO diciamo al luogo del Comune, doue ſi preſta col pegno.

**PRESTO** add. Sollecito, ſpedito, che opera con preſtezza. Lat. *celer, velox*. Bocc. nou. 7. 6. E fu oltre ad ogni altro grande, e preſto verſificatore. Dan. Purg. c. 6. Quell'anima gentil fu coſì preſta, ec. Di fare al Cittadin ſuo quiui feſta. Petr. Son. 135. L'anima al dipartir preſta raffrena. ¶ Per apparecchiato, in punto, in aſſetto, pronto. Lat. *promptus, paratus, praeſt.* Bocc. n. 14. 9. Vedendola preſta, n'ebbe paura. E introd. n. 29. Dar materia agl'inuidioſi preſti a mordere ogni laudeuol vita. Dan. Purg. 26. Li veggio d'ogni parte farſi preſta Ciaſcuna ombra. E cant. 28. Io venni preſta Ad ogni tua queſtion tanto, che baſti. E cant. 29. Che gli auea fatti o tanto intender preſti. Petr. canz. 44. 6. Con voci ancor non preſte Di lingua, che dal latte ſi ſcompagne [cioè ſciolte] ¶ Per corto, breue. Lat. *breuis*. Bocc. n. 80. 19. E per l'auanzo, ſe più preſta via non trouerrò, impegnerò, ec. ¶ Per ſubito, repentino. Latin. *ſubitus, repentinus*. G. V. 7. 81. 2. Venne fatta a Meſſ. Giouanni una preſta, e notabil Caualleria [diremmo preſta riſoluzione, preſto conſiglio]

**PRESTO** auuerb. Subito, toſto, ſubitamente, preſtamente. Lat. *ſubitò, citò*. Bocc. nou. 15. 38. Miſe vno ſtrido grandiſſimo, e preſto dell'arca ſi gittò fuori. E num. 6. Andreuccio preſto, ſenza alcuna coſa dir nell'albergo, diſſe. Petr. canz. 45. 2. Scemando la virtù, che'l fea gir preſto.

**PRESVMERE.** Pretendere, oltre al conueneuole, arrogerſi, auere ardimento. Lat. *ſibi arrogare, audere*. Dan. Par. 21. Queſto rapporta ſi, che non preſuma A tanto ſegno. E cant. 33. O abbondante grazia, ond'io preſunſi Ficcar lo viſo per la luce eterna. E nou. 52. 5. Non gli parea oneſta coſa il preſumere d'inuitarlo. Cau. ſpecch. cr. Chi è peccatore non debbe preſumere di giudicare, ne di condennare l'altro peccatore. G. V. 10. 70. 5. Anche auea preſunto, e auuto ardire, contro alla'mperial maeſtade. ¶ Per far conghiettura, immaginare, preſupporre. Lat. *ſuſpicari, cenſere*. Bocc. nou. 22. 9. Il Re, vdendo queſte parole, ſubitamente preſunſe, La Reina, ec. eſſere ſtata ingannata. E nou. 12. 18. Acciocchè queſta coſa non ſi poteſſe preſumere per alcuno.

**PRESVNTVOSAMENTE.** Con preſunzione. Lat. *temerè, audacter*. M. V. 9. 38. Vn calzolaio preſuntuoſamente ſi leuò a dire, nella raunanza, contro alla volontà del Conte. S. Griſoſt. Preſuntuoſamente, e ſanza paura, o vergogna, andammo all'altare. Paſſau. 25. Preſuntuoſamente ſperauano di lunga vita.

**PRESVNTVOSITA.** Preſunzione. Filoc. lib. 6. 98. Auendo egli, per ſua preſuntuoſità, la morte guadagnata.

**PRESVNTVOSO.** Quegli, che preſume, arrogante, di sfacciato ardire. Lat. *audax, temerarius, arrogans*. Boccac. nou. 10. 9. Maeſtro, aſſai bene, e corteſemente gaſtigato n'auete della noſtra preſuntuoſa impreſa. E n. 99. 30. Tra i quali furono de' ſi preſuntuoſi, che ardiron di dire ſe auerlo veduto morto. Petr. Son. 5. Ch'a parlar, de' tuo' ſempre verdi rami, Lingua mortal preſuntuoſa vegna. Saluereg. Li quali ſono ſuperbi, preſuntuoſi, ambizioſi, auari, goloſi, carnali, inobbedienti, inuidioſi, maligni, maluagi, impazienti. Dan. Purg. c. 21. Ed è qui, perchè fu preſuntuoſo A recar Siena tutta alle ſue mani. Com. Inf. 2. Ora io chiede, per modo di dire, ſe eſſer preſuntuoſo di tale impreſa. Capr. Bott. S'e' dice coteſto di Dante, io direi bene, ch'e' foſſe vn preſuntuoſo.

**PRESVNZIONE.** Il preſumere, arroganza. Latin. *arrogantia, temeritas, audacia, ſuperbia*. Tratt. P. mort. Preſunzione, ec. è quando vno ſi mette a fare quelle coſe, che ſono ſopra la ſua facultà, e potenza. Bocc. nou. 49. 13. Che tu non ti debbi marauigliare della mia preſunzione. E nou. 82. 1. L'ardita preſunzion degli amanti. Collaz. S. Padr. Traendogli ad errori di reſie, ed enfiate preſunzioni. M. V. 7. 1. Aggrauati da que' medeſimi Signori, e da' loro ſucceſſori, per diſordinate preſunzioni. ¶ Per dubitazione, opinione, conghiettura. Latin. *opinio, coniectura*. Bocc. n. 13. 17. O per preſunzione, o per alcun'atto, che Aleſſandro faceſſe, ſubitamente, ec. ſorriſe. Dan. Purg. c. 3. Per ogni tempo, ch'egli è ſtato, trenta. In ſua preſunzion, ec. ¶ Per termine legale, e vale quello, che ſi tiene, e ſi preſume in fatto, e diciamole in lat. *praeſumptio*. Maeſtruz. La preſunzione è d'alcun fatto dubbio, alcuna volta piena, alcuna volta mezza piena, proua.

**PRESVPPORE.** Supporre, che è mettere, e fermar che che ſi ſia per vero. Lat. *ponere*. Bocc. n. 98. 28. Preſupponendo, che eſſi di niuno noſtro fatto s'impaccino. E concluſ. n. 3. Ma preſuppognamo, che coſi ſia. E nou. 77. 40. Ma preſuppoſto, ch'io pur magnanimo feſſi, ec.

**PRESVPPOSIZIONE.** Il preſuppore. Lat. *poſitio*. Com. Purg. 3. Tolta queſta preſuppoſizione, pruoua naturalmente, come l'anime de' dannati. Diciamo anche, e più comunemente.

**PRESVPPOSTO.**

**PRESVRA.** Il pigliare: e diceſi propriamente del pigliare, che fanno i ſergenti della Corte, gli huomini. Latin. *captura*. Bocc. n. 11. 11. Martellino riſpondea motteggiando, quaſi per niente aueſſe quella preſura. ¶ Per ogni altro atto di pigliare, preſa. G. V. 7. 116. 2. Come il Conte d'Arteſe ebbe nouelle della preſura d'Agoſta. Com. Inf. c. 4. I peſcatori diceuano, ch'aueano venduta la preſura de' peſci. Vale anche lo ſteſſo, che, PRESAME, vedi CARDO.

**PRETATICO.** Presbiterato. Collaz. Santi Padr. All. Il promoſſe all'onor del pretato, ec. s'affrettano di pareggiarlo a ſe nell'ordine del pretatico. Maeſtr. Li quali ordini potrà riceuere dopo dodici anni, il pretatico io venticinque.

**PRETE.** Quegli, ch'è promoſſo al preſbiterato. Caual. fr. ling. Come ueggiamo in figura di ciò, che'l prete ſi para, innanzi ch'e' uada all'altare. ¶ Per ſacerdote ſecolare, a diſtinzion di regolare. In lat. ſi dice comunemente *presbyter*. gr. *πρεσβύτερος*. Bocc. Introd. n. 22. Che andando due preti, con una Croce per alcuno. Dan. Inf. c. 27. Se non foſſe il gran Prete, a cui mal prenda. E Par. 9. Che donerà queſto prete corteſe. ¶ Diciamo in prouerbio. Da bere al prete, che'l cherico ha ſete. Quando alcuno chiede per altrui quello, ch'e' uorrebbe per ſe. ¶ Per l'ordine ſteſſo. Maeſt. E tre ſono i ſacri [cioe ordini] cioe diacono, ſoddiacono, e prete.

**PRETELLA.** Forma di pietra, nella quale ſi gettano metalli ſtrutti, per formarne chioſe piattelli, e altri ſtrumenti. Franc. Sacch. Li Perugini, che uolcano, che Santo Ercolano foſſe gettato in pretelle, cominciarono quando in brigata andauano paſſeggiando ſu per la piazza, accoſtarſi verſo'l ponte, doue coſtui dipigneua. Gettare in pretelle, diceſi prouerbialmente del fare che che ſia preſtiſſimamente, e bene.

**PRETENDERE.** Vedi CVSARE, onde

**PRETENSIONE.**

**PRETERIRE.** Mancar d'effetto. Lat. *præterire*. Maeſtruz. Se queſto preteriſſe, o uero ſe cagion non ſi truoua canonica, reſtituiranno tutte le coſe. G. V. 10. 87. 3. I giudicj d'Iddio poſſono indugiare, e non preterire.

**PRETERITO** ſuſt. Quel ch'è paſſato. Mor. S. Greg. Innanzi a tutti i ſecoli ſanza preterito, e dopo tutti i ſecoli, ſanza futuro. Dan. Purg. 23. Che mai non ſi ſtingue Del libro, che'l preterito raſſegna.

**PRETERITO** add. Lat. *præteritus*. Bocc. n. 16. 18. Del marito, e de' figliuoli, e della ſua preterita uita, ſi ricordaua. E g. 10. f. 1. Il ſenno de' mortali nõ conſiſte ſolamente nell'auere a memoria le coſe preterite, o le preſenti.

**PRETORE.** Titolo di magiſtrato. Lat. *prætor*. Boccac. nou. 98. 44. Per la qual coſa il pretore, che Marco Varrone era chiamato. E num. 26. Pretore, come tu puoi vedere, coſtui è foreſtiere.

**PRETORIO.** Luogo, doue riſiede il pretore a render ragione. Latin. *prætorium*. Boccac. nou. 98. 44. Era Tito, per ventura, in quell'ora venuto al pretorio. E num. 45. E diſſegli, che tutto'l pretorio l'aueſſe udito [cioe tutta la gente, che era nel pretorio.

**PRETORIANO.** Del pretore. Lat. *prætorius*, *prætorianus*. Petr. huom. ill. Aurebbe la decima legione, in luogo d'una coorte pretoriana.

**PRETOSEMOLO.** Vedi PREZZEMOLO.

**PRETTO.** Puro, ſchietto, non miſchiato, ed è più proprio del vino, quando non è innacquato. Lat. *merus*, *purus*. Cr. 5. 22. 6. E appreſſo ſi dee ber un pretto vecchio odorifero. Fr. Gior. S. Or ua coſi in queſto Mondo, è però è pretta uanitade il Mondo. E altroue Alcun'otta parrà all'huomo far mercanzia reale, ed ella ſarà pretta uſura. Diciamo anche d'alcuna coſa puro, e pretto, che i lat. diſſero *purum putum*.

**PREVALERE.** Eſſer di più valore, eccedere. Lat. *præualere*, *antecellere*. G. Vill. 12. 208. 10. Per la qual coſa l'aſtuzia de' detti emuli diuerrà uana, e non potrà preualere. Lab. num. 165. Ottimamente ſi comprenderà il più vile, il più menomo huomo del Mondo, ec. preualere a quella femmina, in quanto femmina, che temporalmente è tenuta, più dell'altre, eccellente. Caualc. fr. ling. Quella e pora orazione, contra alla quale non preuagliono le ſollecitudini, e le cogitazioni del Mondo.

**PREVALICARE.** Preuaricare. Filoc. lib. 1. 30. Il precetto del lor creatore, miſerabilmente, preualicaro.

**PREVALICATORE.** Preuaricatore. Serm. S. Agoſt. D. Ecco lo diſcepolo del falſo profeta, e del preualicator della legge.

**PREVARICAMENTO.** Il preuaricare, traſgredimento. Lat. *præuaricatio*. Filoc. lib. 5. 82. Per cui quella piaga, che il preuaricamento della prima madre aperſe, ſi richiuſe.

**PREVARICARE.** Traſgredire, uſcir de' precetti, e de' comandamenti. Latin. *præuaricari*, *prætergredi*. Com. Preuarica li dieci comandamenti, perocchè d'oro, e d'argento fa ſuo Iddio. Annot. Vang. Non ſi ricorderanno nella ſua preuaricazione nella quale aurà preuaricato.

**PREVARICATORE.** Che preuarica, traſgreſſore. Med. arb. cr. Adamo fu preuaricatore, e cagione di tutta la perdizion noſtra.

**PREVARICAZIONE.** Il preuaricare, traſgreſſione. Latin. *præuaricatio*. Mor. S. Greg. Per tanto naſcoſamente referendo lo peccato della ſua preuaricazione nell'autor ſuo. Annot. Vang. Tutte le ſue giuſtizie, le quali aurà adoperate, non ſi ricorderanno nella ſua preuaricazione. Guid. G. In tale modo bruttoe li noſtri primi parenti, con cieche tentazioni di uizio di preuaricazione del pomo.

**PREVENIENTE.** Che preuiene. Latin. *præueniens*. Com. Infer. 2. Le due donne abbiano a ſignificare le due grazie: L'una la grazia preueniente, l'altra la grazia cooperante. Buti. Stante la grazia di Dio nell'anima, cioe la preueniente, che induce la diſpoſizione, e venuta la diſpoſizione, ſopranuiene l'illuminante, cooperante, e perficiente, ma con modo ordinato.

**PREVENIRE.** Venire auanti, anticipare. Lat. *præuenire*. Dan. Par. 23. Preuiene il tempo in ſu l'aperta fraſca. E can. 25. Alla riſpoſta coſi mi preuenne. Petrar. cap. 10. Preuento fu dal ſuo fiero deſtino [cioe preuenuto] E ſpoſ. ſalm. E leua queſta via, preuenendo me con la tua grazia.

**PREVISO.** Antiueduto. Lat. *præuiſus*. Dan. Par. 17. Che ſaetta preuiſa uien più lenta.

**PREZIOSAMENTE.** Riccamente, ſplendidamente. Latin. *ſplendidè*. Qui con prezioſa bontà, e modo. Lat. *ſanctè*. Vit. Cr. D. Auendo compiuti li 28. anni, ne' quali, ſi come detto e, viuette coſi prezioſamente, e umilmente.

**PREZIOSISSIMO.** Superl. di prezioſo. Lat. *precioſiſſimus*. Caualc. Fr. ling. Penſando, che abbiano offeſo il piiſſimo redentore, il quale del ſuo prezioſiſſimo ſangue ci ricomperò, e lauò. Collaz. S. Ab. Quelle monete, che nell'oro prezioſiſſimo delle ſcritture, per lo viazioſo, ed eretico intendimento, rapportano il volto, non di uerace Re, ma di Tiranno. Bocc. n. 80. 11. Tratte fuori ſcatole di confetti, e prezioſiſſimi vini. Cr. 4. 1. 1. Vite, ec. Il ſuo frutto è uua, del cui ſugo ſi fa vino liquore prezioſiſſimo.

**PREZIOSITA.** Aſtratto di prezioſo. Lat. *precioſitas*. Fr. Gior. S. Moſtraſi prima la prezioſità, e l'vtilità del dono. Caualc. med. cuor. L'vndecima coſa ſi è, conſiderar la prezioſita della corona de' Santi. Com. Purg. 28. Per la prezioſitade, che puoſe del luogo iu per lo ſuolo. Caual. fr. ling. La decima coſa, che moſtra la uita contemplatiua la ſua eccellenza, ſi è la ſua prezioſità, cioe perchè pochi ui peruengono, tanto è alta coſa.

**PREZIOSO.** Di gran pregio, di gran valore, di grande ſtima. Lat. *precioſus*. Caualc. diſcipl. ſpirit. Niuna coſa è più prezioſa del tempo, ma oggi niuna coſa è riputata più uile. Dan. Par. 2. Virtù diuerſa fa diuerſa lega, Col prezioſo corpo, che l'auuiua. E cant. 15. Che queſta gioia prezioſa ingemmi. Petrar. Son. 200. Naue di merci prezioſe carca. Bocc. n. 14. 14. E trouò in quella molte prezioſe pietre, e legate, e ſciolte. E Introd. n. 47. E con uolte di prezioſi vini [cioe ottimi]

**PREZZA.** Lo ſteſſo, che prezzo, ſtima, conto. Dan. Purgat. 24. Ma come fa chi guarda, e poi fa prezza, Più d'un, che d'altro.

**PREZZARE.** Vedi PREGIARE. Apprezzare. Bocc. nou. 73. 7. Ma ecci di queſti macigni sì gran quantità, che appo noi è poco prezzata. Petr. Son. 111. Che'l fren della ragione Amor non prezza.

**PREZZEMOLO, E PETROSEMOLO.** Erba nota. Lat. *petroſelinum*. Gr. *πετροσέλινον*. M. Aldobr. Meſſi a bollire in acqua di fonte viua, con radici d'appio, e di prezzemolo. Cr. 2. 21. 13. Si ſeminano nel lauorato terreno i ſemi, ec. delle lattughe, de' prezzemoli, e della Santoreggia. E lib. 4. 47. 2. 3. Togli barbe d'appio, di finocchio, e pretoſemolo, e peſtale alquanto. E n. 5. la ſalſa d'aceto, ſalvia, pretoſemolo, menta, e pepe, l'appetito conforta.

**PREZZO.** Valuta quello, che vale, e ſi pregia. Latin. *precium*. Bocc. n. 83. 3. Quando al prezzo del poder domandato ſi perueniua. Collaz. S. Pad. Quelle, il cui peſo, e prezzo, rodendo la ruggine della vanitado, non laſcia ragguagliare al ſaggio de' padri, ſcuſiamo, come monete lieui, e dannate. ¶ Per mercede, e guadagno. Lat. *merces*. Bocc. n. 11. 2. Di portar peſi a prezzo ſeruiua, ch'l richiedeua.

**PREZZOLARE.** Condurre per prezzo. Lat. *mercede conducere*. Valer. Maſſ. G. S. Sofferendo, che'l Lucano occultamente prezzolaſſe la meretrice. Bocc. Introd. n. 20. Che queſta ſer. agi, prezzolata, faceua.

**PRIA.** Prima, ma poetico. Lat. *prius*. Dan. Purg. 5. Salſi colui, che inanellata pria, Diſpoſando, m'auea con la ſua gemma. Petr. canz. 29. 6. Non è queſto il terren ch'io toccai pria?

**PRIEGA.** Prego, preghiera. Lat. *preces*. G. V. 7. 78. 1. A richieſta, e priega de' Ghibellini di Toſcana.

**PRIEMERE.** Premere. L. *premere*, *comprimere*. Bocc. n. 4. 11. E voi ancora non m'auauate moſtrato, che i giouani ſi debbian far dalle femmine primiere, come, ec.

**PRIGIONARE.** Imprigionare. Lat. *in carcerem includere*. Vit. Plut. E quelli, che furono prigionati, li puoſe inſieme con la ſua gente.

**PRIGIONE.** Femmin. Luogo pubblico, doue ſi tengon, ſerrati i rei, carcere. Lat. *carcer*, *ergaſtulum*. Gr. *ἐργαστήριον*. Bocc. n. 13. 9. Per lo rimanente rimaſero in prigione. Dan. Purg. c. 11. Che ſoſtenea nella prigion di Carlo. Petr. canz. 19. 2. Apraſi la prigione, oue io ſon chiuſo. E Son. 56. Mi riconduſſe alla prigione antica.

**PRIGIONE.** Maſcul. Quegli, ch'è imprigione, o che, vinto in guerra, è in poter del vincitore. Lat. *captiuus, mancipatus, mancipium*. Boccac. nou. 16. 3. I ſeruidori del Re Manfredi furono fatti prigioni, e dati al Re Carlo. G. V. 8. 74. 1. Combatterono, e a patti s'arrenderono a prigioni. Vit. S. Gio. Bat. Aleſſ. lotti. E tolſono del pane, e dell'acque, e portaronne alla prigione, e richieſono il maeſtro loro, e le guardie furon corteſi, e fecerlo venire allo ſportello, doue ſi fauellaua a' prigioni. Petr. canz. 25. Io ſon prigion, ma ſe pietà ancor ſerba L'arco tuo ſaldo.

**PRIGIONIA.** Seruitù dello ſtar rinchiuſo in prigione, e in forza altrui. Lat. *captiuitas, ſeruitus*. Vit. S. Pad. Allora comminciai a conoſcere la mia prigionia, e ſeruitù. Mor. S. Greg. La quale prenunziando la predetta prigionia, ſi dice per tanto, fu menato prigione il popol mio. Omel. S. Greg. Salendo egli in alto menò preſa la prigionia.

**PRIGIONIERE.** Il prigione. Vit. Plut. E quanti prigionieri egli preſe dell'oſte di Filippo, tutti gli laſciò. Petr. Son. 56. E come vero prigioniero afflitto, Delle catene mie gran parte porto. ¶ Per quello, che ſta a guardia delle prigioni. Lat. *carceris cuſtos, commentarienſis*. Boccac. nou. 16. 21. Diſſe il prigioniere: che moſtra a te quello, che i grandiſſimi Re ſi facciano? E lett. La crudeltà del prigioniero, fino alla morte oneroſa, prouò.

**PRIMA.** Auuerb. e denota tempo antecedente, innanzi. Lat. *prius*. Boccac. n. 1. 12. Veggendo la gente, che noi l'aueſſimo riceuuto prima, e poi fatto ſeruire. E nou. 16. 18. In ciò dalla madre della giouane prima, e appreſſo da Currado, ſoprappreſi furono. Dant. Purg. 3. La mente mia, che prima era riſtretta. Bocc. n. 27. 8. Prima penſando a' fratelli, che vno ſtrano aueuan pianto, e ſeppellito in luogo di lui. E nou. 17. 23. A ragionamento vennero tra ſe medeſimi, qual prima di loro la doueſſe con ſeco menare a giacere. E num. 59. Io, con due delle mie femmine, prima ſopra'l letto poſte fummo [ cioè la prima coſa ] ¶ Con la corriſpondenza della CHE ſi forma, d'amendue le dizioni, vn'auuerbio, che pur denota tempo paſſato, come in lat. *priuſquam, antequam*. Boc. n. 17. 54. Madonna, non vi ſconfortate, prima che vi biſogni. Dant. Infer. 34. Prima ch'io dell'Abiſſo mi diuella.

**PRIMACCIO.** Vedi PIUMACCIO.

**PRIMAIO.** Primo. G. V. 9. 248. 1. Perchè egli l'aueua tolta per moglie, viuendo la ſua primaia, onde s'è fatta menzione. Dan. Purg. 9. Là ne venimmo, e lo ſcaglion primaio Bianco marmo era, ec. E Inf. c. 7. Ed egli a me tutti quanti fur guerci Si della mente, in la vita primaia. E Parad. 2. Or come a' colpi delli caldi rai Della neue riman nudo'l ſoggetto, E dal colore, e dal freddo primai.

**PRIMAIO** ſuſt. Principio, inizio. Lat. *principium, initium*. Tau. rit. Da primaio, infino alla fine.

**PRIMAMENTE.** Prima, da principio, principalmente. Lat. *praecipuè, primum*. N. ant. proem. 1. Acconciate le voſtre menti primamente nel piacer di Dio. G. V. 2. 7. 2. Primamente parte ſe ne partirono di lor paeſe. Liu. M. Elli tutto primamente donaro allo Comune del loro.

**PRIMATICCIAMENTE.** Auuerb. da primaticcio, e vale, per tempo, a buon'ora. Lat. *maturè*. Cr. 2. 17. 6. Se allora non ſarà per tempo, cioè primaticciamente ſeminato, non aurà forza contra'l verno la magra, e tenera pianta. Ma, ec. ſe in tal tempo ſi ſeminerà primaticciamente, abbonderà cotal ſementa in erba.

**PRIMATICCIO.** Si dice del frutto della Terra, che ſi matura a buon'ora. Lat. *praecox*. Amm. ant. Li frutti, che di poi pochi dì verranno in faſtidio, dilettano altrui, quando vengono molto primaticci. G. V. 12. 72. 10. Per la feſta di S. Giouambatiſta 1347. sforzandoſi delle primaticce ricolte. ¶ Per, primo, ſemplicemente. Lat. *primus*. Amm. ant. E più tenace la memoria di quelle coſe, che s'apparano nella primaticcia età.

**PRIMATO** ſuſt. Il principal luogo sì d'onore sì d'autorità. Lat. *primatus*. M. V. 1. 9. Se la moglie aurà il primato diuenterà contraria al ſuo marito. E da queſto è detto, Tenere il primato, di colui, che ſopraſta a tutti gli altri; e PRIMATI quegli, che ſopraſtanno.

**PRIMAVERA.** Vna delle quattro ſtagioni, nella quale rinuerdiſce la terra, e rinnuoua l'anno. Lat. *ver*. Boc. n. 51. 4. Come ne' lucidi ſereni ſono le ſtelle ornamento del Cielo, e nella primauera i fiori de' verdi prati. Petr. canz. 35. 4. Così roſe, e viole ha Primauera, E'l Verno ha neue, e ghiaccio. Dant. Purg. 28. Proſerpina nel tempo, che perdette La madre lei, ed ella Primauera [ cioè i fiori ]

**PRIMIERAMENTE.** In principio, da prima. Latin. *primùm*. Bocc. Introd. n. 6. E come il gauocciolo primieramente era ſtato, ed ancora era certiſſimo indizio di futura morte. E num. 46. I giouani credettero primieramente eſſer beffati. Collaz. S. Pad. Quegli che primieramente, per lo giudicio di Dio, meritò d'auere il reame d'Iſrael.

**PRIMIERO.** Primo. Boc. n. 41. 10. Egli non ſi compiè il quarto anno, dal dì del ſuo primiero innamoramento. Petr. canz. 24. 6. Su nel primiero ſcorzo Allor quand'io, ec. E canz. 4. 5. Qual mi fec'io, quando primer m'accorſi Della traſfigurata mia perſona. Qui in vece dell'auuerbio PRIMIERAMENTE.

**PRIMIPILO.** Nome in tutto lat. vale capo di prima ſchiera. Lat. *primipilus*. Dant. Par. 24. La grazia, che mi dà ch'io mi confeſſi, Comincia' io dall'alto primipilo, Faccia gli miei concetti eſſere eſpreſſi.

**PRIMITIVAMENTE.** In principio. Qui, a buon'ora, per tempo, e lo ſteſſo, che primaticciamente. Lat. *Primò, primiter, primitus*. Cr. lib. 2.... Ed imperciò ſe allora non ſarà per tempo, cioè primitiuamente ſeminata, non aurà forza contra'l verno la magra, e tenera pianta.

**PRIMITIVO.** Principale, primo. Che non ha origine da altro. E' vſato in lat. *primitiuus*. Difend. della pace. Già ſia che le cauſe primitiue, ſieno più delle ſeconde. Collaz. S. Pad. Perocchè egli vedeua che non aueua in alcuna guiſa preſa la primitiua cagione di queſta infermità.

**PRIMIZIA.** Frutto, Primaticcio, che s'offeriſce a Dio. But. Primizie ſono le coſe primaticce, le quali per la ſua nouità più piacciono. Lat. *primitiae*. Paſſ. 318. Foſſe loro prouueduto delle decime, e delle primizie, e dell'offerte. ¶ Per met. Amm. ant. Guardiana di fama, onor di vita, ſedia di virtude, e di virtude primizia. L'vsò Dante per coſa nuoua, e perciò vaga, e dilettouole. Purg. c. 29. Mentr'io m'andaua tra tante primizie Dell'eterno piacer. ¶ PRIMIZIA, per colui dal quale ſi trae l'origine. Lat. *parens*. Dan. Par. 16. Ditemi adunque, cara mia primizia, Quai fur gli antichi voſtri.

**PRIMO.** Principio di numero ordinatiuo, al qual ſegue SECONDO, e TERZO, ec. Lat. *primus*. Bocc. Introd. n. 50. E ad vna voce lei del primo giorno eleſſono. E appreſſo. E chi'l primo di noi eſſer debba, nell'elezione di tutti voi ſtea. Pet. canz. 17. 5. Nel dolce tempo della prima etade. Dan. Purg. 13. E ciò, che fa la prima, l'altre fanno. E cant. 2. Lo mio Maeſtro ancor non fece motto, Mentre che i primi bianchi aperſer l'ali. ¶ Per antenato. Lat. *maiores, parentes*. Dan. Inf. 10. Fiero auuerſi A me ed a' miei primi, ed a mia parte. ¶ Per principale. Lat. *princeps*. Dan. Purg. c. 1. Andar dinanzi al primo Miniſtro, ch'è di que' di Paradiſo. ¶ Nel primo ſonno, primo aprire, prima giouanezza, vale, nel principio del ſonno, ec. Petr. canz. 3. 4. E non mi ſtanca primo ſonno, ed alba. E canz. 38. 4. Ed io'l prouai ſul primo aprir de' fiori. Boccac. proem. 2. Dalla mia prima giouanezza, infino a queſta età.

**PRIMOGENITO.** Primo generato, primo figliuolo. Lat. *primogenitus*. N. ant. 4. 1. Lo quale auea vn ſuo figliuol primogenito. Cr. 9. 97. 3. Se ſterco di primogenito vitello ſi ponga a' buchi de' vaſi.

**PRIMOGENITURA.** Aſtratto di primogenito. Qui ragione di ſuccedere negli ſtati, che porta ſeco l'eſſere primogenito. La ſcrittura dice in Lat. * *primogenitura*. Mor. S. Greg. Auea venduto la ſua primogenitura per vna ſcodella di lenticchie. Maeſtruz. Giacobbe figuratiuamente diſſe, che era Eſaù, primogenito d'Iſac, imperocchè la primogenitura ſua, di ragione, a lui toccaua.

**PRINCE.** Principe. Dan. Purg. 10. Qui era effigiata l'alta gloria del Roman Prince.

**PRINCIPALE** add. Il primo di grado, ſoprano, maggiore. Lat. *primus, princeps, principalis*. Boc. n. 2. 7. Quanto eſſi ſon più vicini al Paſtor principale. E nou. 13. 22. La principal cagione, per la quale mi moſſi, e tolta via. Introd. n. 49. Eſſer conuien tra noi alcun principale. Tel. Br. 2. 7. L'altro principale, che vien di verſo Ponente, caccia'l freddo, e'l verno, e mena fiori, e foglie, e Primauera. ¶ Per di prima. Cr. 9. 88. 1. Nelle colombaie nuoue non ſi voglion metter colombi vecchj, imperocchè ſi partono, e ritornano a' principali luoghi.

**PRINCIPALE** ſuſt. Lat. *princeps, auctor*. Amm. 22. 2. Chi ſeguita non diuenta pari al principale. M. V. 5. 106. Que' priuiegi, quelle immunità, e quel dono aueſſe il ſucceſſore, che'l principale.

**PRINCIPALMENTE.** Nel primo, e principal luogo. Lat. *potiſſimùm*. Caualc. ſpecch. cr. E queſta latitudine di cuore, principalmente ſta in riceuere, e in ſoſtenere ogni perſona con dolcezza. Com. Inf. c. 7. Diuideſi adunque queſto capitolo principalmente in quattro parti. Bocc. n. 94. 2. A che la noſtra età principalmente è conforme.

**PRINCIPARE.** Signoreggiar, come Principe. Lat. *dominari, regnare*. Fior. d'Ital. Iano fu grand'huomo di perſona, e tanto ſauio, in quella prima etade, che fu il primo huomo, che regnaſſe, o principaſſe. Omel. S. Greg. Principare è eſſere maggior che tutti. S. Agoſt. C. D. Non comandano per cupidigia di ſignoreggiare, ma per vficio di conſigliare: nè per ſuperbia di principare, ma per miſericordia di prouuedere.

**PRINCIPATI.** Il primo ordine della terza gerarchia. Lat. *Principatus*. Dan. Par. 28. Principati, e Arcangeli ſi giran. Com. Inf. 7. Sono queſti detti ordini, il primo Angeli, il

Secondo Arcangeli, il terzo Troni, il quarto Dominazioni, il quinto Virtudi, il Seſto Principati. Caual. fr. ling. Principati ſon quegli ſpiriti, che ſono principi, e rettori di certi altri ſpiriti minori, e impongono a eſſi quello, che abbiano a fare.

**Principato.** Titolo del dominio, e grado del Principe. Lat. *principatus us, dominatus*. Lab. n. 164. Il quale ordine, ec. ſerua il Mondo preſente ne' papati, negl'imperj, ne' principati. M. V. 1. 13. Ed eſſendo ſtati in Abruzzi, e in Puglia, e in Principato, tornò a Napoli. Qui nome di prouincia. ¶ Per preminenza, maggioranza. Lat. *principis locus*. Amm. ant. E però a queſta ſcienzia da' noſtri maggiori è dato principato ſopra tutte l'altre. Teolog. miſt. Per lo ſuo importuno ſplendimento, e dignità, tiene il principato nell'anima.

**Principe.** Signore: ed è titolo, che generalmente ſi da ad ognuno, che ha ſtato, e Signoria grande. Lat. *Princeps*. Bocc. n. 28. 18. Nelle parti di Leuante antica auea da un gran Principe. Petr. cap. 8. E 'l buon Nerua, Traian Principi ſi. li. Dan. Par. 25. Così uid' io l'un dall'altro grande Principe glorioſo eſſere accolto. E Principe ſi dice al primogenito de' Principi grandi, che ha a ſucceder nello ſtato.

**Principiamento.** Cominciamento. S. Agoſt. C. D. Ora perch' io ho cominciato a dire del principiamento della Santa Cittade.

**Principiare.** Cominciare, dar principio. Lat. *incipere, inchoare, exordiri*. Mor. S. Greg. Acciocchè eſſendo turbati nel principiare, e nella tenerezza medeſima della loro conuerſione, non ritornaſſero sbigottiti a quello, che, ec. Cron. Mor. B. Principiato negli anni di Criſto 1393.

**Principiatore.** Che principia, cominciatore. L. *auctor, inceptor*. Mor. S. Greg. I Duchi, dalla parte auuerſa, ſono i principiatori degli errori. Lib. Viag. Egli fue principiatore, e cominciatore di fare adorare gl' Idoli.

**Principio.** Quello, che produce qualche effetto diſtinto da ſe, ed eſſo, come tale, non viene conſiderato prodotto da altri. Lat. *principium*. Petr. Son. 304. Donna, che lieta, col principio noſtro, ti ſtai. Paſſau. 205. De' quali ell'è original principio, e cagione. Boccac. n. 31. 20. Ragguarda alquanto a' principj delle coſe. ¶ Per cominciamento d'alcuna coſa. Lat. *exordium, initium*. Amm. ant. Il principio è gran parte della coſa. Boccac. Introd. n. 54. Trouarono, Parmeno ſtudioſamente auer dato principio al ſuo ufficio. E num. 1. La preſente opera, al uoſtro iudicio, aurà graue, e noioſo principio. E num. 5. Quaſi nel principio della Primauera dell'anno predetto. E n. 79. Alti principi ha dato la donna a' miei felici amori. Petr. Son. 60. S'al principio riſponde il fine, e 'l mezzo. E Son. 140. Ch' a' bei principj volentier contraſti. Bocc. g. 1. f. 5. Conciofſiecoſachè dal principio del Mondo, gli huomini ſieno ſtati da diuerſi caſi della Fortuna menati. Petr. canz. 18. 2. Principio del mio dolce ſtato rio. Dan. Purg. 14. Che dal principio ſuo dou' è ſi pregno l'alpeſtro monte.

**Prioratico.** Magiſtrato de' Priori, ch'era il ſupremo nella Repub. Fiorentina. G. V. 9. 73. 1. L'altra ſetta, che ſignoreggiaua la Città nel Prioratico.

**Priorato.** Prioratico. G. V. 8. 12. 1. Auendo io ſul Priorato loro amici. G. V. 6. 55. 3. Ci trouammo con lui in compagnia all'ufficio del Priorato. ¶ Per titolo di prioria, e dignità monaſtica. Maeſtruz. Che farà ſe l'Abate ſa in confeſſione il peccato d'alcun Priore, ſottopoſto a lui, del qual peccato il Priorato è la cagione?

**Priore.** Colui, ch'è nell'ufficio del Prioratico. Lab. n. 313. Forſe t'aurebbe potuto far de' Priori, che oggi cotanto da' tuoi Cittadini ſi diſidera. ¶ Per dignità eccleſiaſtica. Lat. *Antiſtes, præſul*. Bocc. n. 1. 18. Fu inſieme col Prior del luogo, e fatto ſonare a capitolo. Paſſ. 95. Amendumi l'Abate, e 'l Priore contarono allo Scolaio quello, ec.

**Prioria.** Chieſa, che ha cura d'anime, di mezzana dignità, tra la parrocchia, e la pieue. Bocc. n. 92. Gli donò una gran prioria di quelle dello Spedale.

**Priorità.** Il prima. È termine. But. Sì che non ſi può dar nè priorità, nè poſterità.

**Priſco.** Della prima età, antico. Lat. *priſcus*. Petrar. Son. 32. Tra lo ſtil de' moderni, e 'l ſermon priſco.

**Priſtino.** Di prima, primiero. Lat. *priſtinus*. Boccac. nou. 17. 55. Di potermi in alcun modo nel mio priſtino ſtato ritornare. Creſc. 9. 19. 3. Inſin' a tanto, che al priſtino ſtato non è ridotto. Dialog. S. Greg. Un calice rotto reſtituì alla priſtina integritade.

**Privagione.** Priuazione. G. V. 9. 275. 1. Per cagione del proceſſo, e ſcomunica, e priuagione, che Papa Giouanni auea fatto. Paſſ. 188. Al peccato concorre una priuagione di quello, che dirizza al fine.

**Privamento.** Priuazione. Lib. Am. Non per diſiderio d'amarla, nè di uoler laſciarla, prima dee eſſer punito di priuamento d'amore. Collaz. S. Padr. La nudità, e 'l priuamento di tutte le ricchezze non ſono perfezione, ma ſtrumento di perfezione. But. Mentrechè hanno il giorno, ec. ma eſſendo notte, che ſignifica priuamento della grazia di Dio, ſi può ſcendere.

**Privare.** Far rimaner ſenza, diſpogliare. Lat. *priuare, ſpoliare, adimere*. Bocc. Introd. n. 4. Quelle d'innumerabile quantità di uiuenti auendo priuate. E canz. 1. 2. Mi può priuar di sì caro diletto. Dan. Pur. 5. Gridaua, e tu dal Ciel, perchè mi priui. E cant. 8. Tronche, e priuate delle punt. ſue. E cant. 33. Che ſpeſſe uolte la memoria priua. E Son. 100. Amor mi ſtrugge 'l cuor, Fortuna il priua d'ogni conforto.

**Privata** ſuſt. Fogna, luogo doue ſi gettano le immondizie, detta dal ſuſt. privato. Lat. *cloaca*. Vit. S. Padr. Faccendoſi beffe delle ſue parole, il ſi pure ſtraſcinaua dietro ſu per la piazza, e poi lo gittò in una priuata.

**Privatamente.** In priuato, in particolare. Lat. *priuatim*. Mor. S. Greg. Le dicono a ciaſcuno priuatamente, quaſi con ſilenzio. ¶ Per da buon priuato, cioè ſenza tener grado di Signore. G. V. 8. 4. 5. E priuatamente, nella rocca di Fiumone in Campagna, il fece tenere. E cap. 19. 2. Si partì priuatamente di Parigi.

**Privato** add. Contrario di pubblico, ſenza grado di dignità. Lat. *priuatus*. Boccac. n. 98. 33. Così nelle pubbliche utilità, come ne' biſogni priuati. E nou. 1. 9. E dalle priuate perſone, alle quali aſſai ſouente faceua ingiuria, ec. fu riguardato. ¶ Per iſpeciale, particolare. Latin. *peculiaris, proprius*. M. Aldobr. E ſpezialmente ſe la femmina è deliberata d'un giorno della ſua priuata malattia. ¶ Per naſcoſto, ripoſto. Lat. *reconditus, occultus*. Teſ. Br. 3. 2. E corrono chiuſe, e per fori priuati dentro della terra tanto, che elli appaiono in Ceſarea.

**Privato** ſuſt. Il luogo doue ſi ripongono gli eſcrementi, che, per altro nome, lo diciamo agiamento, e cesso, forſe così detto dall'eſſer poſto in parte men pubblica, e più naſcoſta, che ſia poſſibile. Latin. *latrina*. Mirac. Mad. M. E comandarono, che foſſe gittato in un priuato, acciocchè vi affogaſſe iu' entro. Dan. Inf. c. 18. Vidi gente attuffata in uno ſterco, Che dagli uman priuati parea moſſo. Cr. 4. 44. 1. La cella del uino di lungi da bagni, da ſtalle, da forno, da priuati, da ciſterne.

**Privatore.** Che priua. Lat. *ſpoliator*. Filoc. lib. 5. 253. Perciocchè egli è d'onor priuatore.

**Privatrice.** verbal. femm. Che priua. Lat. *ſpoliatrix*. Lab. n. 109. Diſſipatrice dello 'ngegno, ingroſſatrice, anzi priuatrice della memoria.

**Privazione.** Negazione d'una coſa in ſoggetto, che comunemente è atto ad auerla, come la cechità nell'huomo. Lat. *priuatio*. G. V. 10. 70. 7. In pena di priuazione d'ogni degnità. Paſſ. 189. La morte è priuazion di uita. E lib. 6. 26. 3. E poi, per l'opere commeſſe per lui, appreſſo la ſua priuazione. Theolog. Miſt. Allora ſi ſpongono le parole, per la priuazion dell'amore. Collaz. S. Padr. All. Star remoti in ſolitudine, e ſeguitare in tal modo la priuazion di tutte le ricchezze. Com. Infer. c. 3. Onde è da ſapere, che l'anima, che è in priuazion d'Iddio, perocchè Iddio è obbietto dello 'ntelletto, ec.

**Privilegiare, e privilegiare.** Far particolar grazia, o eſenzione a luogo, o perſona. Lat. *alicui priuilegium dare, immunem reddere*. But. Priuilegiare è dar di grazia, e così ſi dee intendere. G. V. 7. 101. 2. Onde Carlo ſuo ſecondo figliuolo, era priuilegiato dalla Chieſa di Roma. Dan. Pur. 8. Uſo e natura sì la priuilegia. Petr. Son. 46. Nè poeta ne colga mai, nè Gioue La priuilegi, ed al Sol uenga in ira. M. V. 9. 58. Ne' luoghi, doue ſono gli ſtudj generali delle ſcienze, priuilegiate dall'autorità del Santo Padre, e dello 'mperio di Roma. G. V. 4. 1. Priuilegiò i Luccheſi, che poteſſono battere moneta d'oro, o d'ariento. G. V. 3. 3. 2. E alla ſua partita briuilegiò la Città di Firenze. E lib. 9. 144. La Conteà di Lodi, che gli auea briuilegiata lo 'mperadore. E lib. 7. 54. 3. Il detto Papa fece briuilegiare alla Chieſa la Conteà di Romagna, cioè fece ottenere, per priuilegio.

**Privilegiato** add. Che ha priuilegio. Lat. *priuilegiarius, priuilegio præditus*, diſſe Budèo. Lib. Am. Auuegnadio che queſto ne' maſchi ſi ſoſtegna per uſo, e per priuilegiata natura.

**Privilegio.** Lat. *priuilegium*. Dan. Pur. 26. Or se tu hai sì amplo priuilegio. But. Li priuilegi ſono certezza, e proua delle grazie, e delle autoritadi concedute da' Signori a' loro minori, e però ſi può poner lo priuilegio per la grazia. E Par. 16. Da eſſo ebbe milizia, e priuilegio. E cant. 27. Nè ch' io foſſi figura di ſigillo A' priuilegi venduti, e mendaci. But. Priuilegio è alcuna autorità conceduta da chi può, però ſi dice benificio conceduto da principi a priuati. E altroue. Priuilegio è priuata legge: coſa data ſingularmente ad uno, o a più, di grazia. Boccac. nou. 89. 1. Volendo il priuilegio ſeruare a Dionèo. Gio. Vill. 10. 75. 2. E dando larghi priuilegi, con falſa bolla, e per moneta. Caualc. fr. ling. I priuilegi di pochi non fanno legge comune. Petrar. Sonet. 14. Che queſto è priuilegio degli amanti. G. V. 7. 54. 4. Nè queſta dazione, o briuilegio di dare alla Chieſa. Vit. Cr. E non ſia tua credenza, che Iddio o dea quel briuilegio, che egli non diede alla madre ſua, nè a ſe. G. V. 5. 24. 1. E approuata la detta con briuilegio.

**PRIVO.** Mancante, che ſia ſtato diſpogliato, priuato. Lat. *expers, caſſus*. Dan. Par. 2. Marauiglia ſarebbe in te, ſe priuo D'impedimento, giù ti foſſi aſſiſo. Petr. Son. 159. Acquetan coſe d'ogni dolzor priue. E Son. 62. In alcun marmo, oue di ſpirto priua ſia la carne.

**PRO** ſuſt. Giouamento, vtilità. Lat. *commodum, utilitas*. Bocc. n. 92. 13. Il domandò come i bagni fatto gli aueſſer prò. E nou. 79. 35. Voi fareſte danno a uoi ſenza fare a noi prò ueruno. Dan. Purg. 32. Però in prò del Mondo, che mal uiue Al carro tiene or gli occhi. E Inf. c. 2. Al Mondo non fur mai perſone ratte A far lor prò, ed a fuggir lor danno. Petr. Son. 118. Che prò, ſe con quegli occhi ella ne face Di ſtate un ghiaccio. Amm. ant. Suol far più Prò ſe tu abbi pochi detti di ſapienza in pronto, ed in uſo, che non fa, ſe tu abbi apparato molte coſe, e non l'abbi a mano. ¶ In pro, e 'ncontra, in utilità, e 'n danno, in fauore e 'n diſfauore. Lat. *pro, et contra*. G. V. 11. 2. Iddio promiſe quando in pro, e quando incontra al ſuo popolo. ¶ Diciam buon pro ui faccia, che è augurare altrui bene, rallegrandoſi di qualche ſua felicità. Lat. *proſit*. onde dare il buon prò. Floſ. 91.

**PRO** add. valoroſo. Bocc. n. 17. 26. Giouane, e bello, e prò della perſona. E n. 20. n. 19. Voi ſiete diuenuto un pro caualiere, poſciach'io non ui uidi.

**PROBABILE.** Da poterſi prouare. Latin. *probabilis*. Guid. G. Per ſe medeſima prendeſſe argomento di probabile ſcuſa. Collaz. S. Padr. Con probabile principio, tanto più grauemente curiamo di commuouerci a miglior fine, per iſpiritual feruore. Amm. ant. Quando dinanzi è entrata la probabile ſoſpeccione.

**PROBABILMENTE.** In modo probabile. Latin. *probabiliter*. Guid. G. Quale è quelli, che probabilmente poſſa penſare, che non poſſiano eſſer confuſi. Com. Pur. c. 8. Probabilmente, e ſecondo che ſuona per li detti de' Santi. Maeſt. Puoſſi probabilmente preſumere, che la ſpoſa non fu ingannata.

**PROBBIO.** Obbrobrio. Lat. *probrum*. G. V. 98. 3. Furono al Bauero, e al ſuo Antipapa, e a' loro ſeguaci grande probbio, e abbominazione.

**PROBITA.** Bontà. Latin. *probitas*. Dan. Purgat. 7. Rade volte riſurge per li rami L'umana probitate. Lib. Maccab. M. Le ſue grandi uirtudi, e la ſua grandezza, e probitade non ſono qui ſcritte tutte.

**PROBO.** Buono. Lat. *Probus*. Dan. Par. 22. Chiamar ſi puote ueramente probo. Liu. Dec. 3. Tullio, il quale era tanto probo, e auueneuole, fu molto pregiato.

**PROCACCIAMENTO.** Il procacciare. Albert. cap. 49. La paura di Domeneddio ſia procacciamento, e uero guadagno, ſanza fatica.

**PROCACCIANTE.** Che procaccia, induſtrioſo, daſſai. Lat. *induſtrius, nauus*. Bocc. n. 14. 3. Huomini ricchi, e procaccianti, in atto di mercatantia. G. V. 9. 6. 1. E, per potenza d'arme, e di caualleria, e di popolo, ſollecito, e procacciante. Mirac. Mad. M. Queſti era ſi ſaccente, e procacciante, che, ec.

**PROCACCIARE.** Prouuedere, proccurare, trouar modo d'auere. Lat. *curare, quaerere, parare*. Bocc. n. 1. 14. E perciò procacciate di farmi uenire un ſanto, e ualente frate. E nou. 11. 13. Temetter forte, ſeco dicendo: male abbiam procacciato. E nou. 14. 4. Dirgli, che omai procacciaſſe ſua uentura. Teſ. Br. 5. 36. E uaſſene a procacciare di ſua paſtura, in tal maniera, ec. Dan. Purgat. c. 15. Procaccia pur, che toſto ſieno ſpente. E Inf. 32. Tra lor teſtimonianza ſi procaccia. Petr. canz. 35. 4. S'io mi procaccio Quinci, e quindi alimenti al uiuer corto.

**PROCACCIATORE.** Che procaccia. M. V. 3. 103. Onde ſi raffreddarono i procacciatori, non ſentendolo ricco, da trarre da lui quello, che la loro auarizia prima ſi penſaua.

**PROCACCIO.** Prouuiſione, prouuedimento. G. Vill. 10. 16. 1. E certa coſa per centinaio dello ſtabile, e coſi del guadagno, e procaccio. E lib. 7. 56. 1. E per altri loro procacci, e per ſuperbia. ¶ Procaccio diciamo a quegli, che porta le lettere da una città all'altra, caualcando a giornate. Latin. *tabellarius*.

**PROCCIANAMENTE** V. A. Proſſimamente. Lat. *proximè*. Liu. M. E per la rimembranza de' tramaluagi eſempli della guerra proccianamente paſſata. N. ant. 61. 8. Proccianamente un torneamento era gridato, doue ſarà molto buona gente.

**PROCCIANO** V. A. Proſſimano. Lat. *proximus*. Difend. Pace. Alla procciana calendi d'Agoſto.

**PROCVRA.** Strumento di ſcrittura fatto, per pubblica perſona, col quale ſi dà autorità d'agitare a uno, in nome, e vece di ſe medeſimo. Si direbbe in lat. *litera procuratoria*. i legiſti *mandatum*. Bocc. n. 1. 10. Riceuuta Ser Ciappelletto la procura, e le lettere fauoreuoli del Re.

**PROCCVRAGIONE.** Il proccurare, il far l'uficio del proccuratore. I Legiſti direbbono in lat. *munus procuratorium, poſtulatio*. Sen. Piſt. Di queſta proccuragione uerrai tu a maggiore oficio. Dicer. diu. Il popolo di Roma, ec. di troppo grande proccuragione, e briga auea lui dilibero.

**PROCCVRARE.** Cercare, procacciare, ingegnarſi d'auere. Lat. *quaerere, procurare*. Bocc. n. 98. 52. Fatto prontiſſimo a proccurar la propria morte. Dan. Inf. 22. Quando proccuro a mia maggior ſalute. Petr. canz. 29. 5. Ch'al corpo ſano ha proccurato ſcabbia. Vit. S. Padr. Stando inſieme in grande concordia, lo demonio, auendo loro inuidia, proccurauaſi in molti modi di fargli turbare. Cr. 1. 12. 4. Proccuri auer buoni aratoli, e buoni uomeri. E num. 5. Proccuri di far ſollecitamente, e a tempo li ſuoi lauorij, ec. proccuri ſe lo ſtrame da metter ſotto le beſtie vi manca[cioè abbia cura, guardi] ¶ PROCCVRARE lo diciamo anche per agitare, e difendere, l'altrui cauſe. Lat. *alienas lites curare, poſtulare*.

**PROCCVRATORE.** Propriamente quegli, che agita, e difende le cauſe d'altrui. Lat. *procurator*. Bocc. nou. 1. 2. Sì come a proccuratori informati, per eſperienza della noſtra fragilità. E nou. 60. 10. E dire, ch'egli era gentil'huomo per proccuratore. G. V. 9. 156. 2. Ne loro proccuratori poteſſono nullo bene temporal domandare. ¶ In uece di procacciatore. Bocc. n. 41. 25. Paſimunda lieto della tua diſauuentura, e ſollecito proccuratore della mia morte.

**PROCCVRAZIONE.** Il proccurare. Sen. Declam. E per ſua proccurazione la fece liberare. E per quel uitto, che ſi dà a' prelati, quando ſono in uiſita. Maeſtruz. 1. L'Arciueſcouo può viſitar la prouincia, ec. e riſtar uiſitatori, e proccurazioni riceuere.

**PROCCVRERIA.** Profeſſion del proccurare. Paſſ. 126. Degli arbitrati, de' giudici, de' conſigli, delle proccurerie, e auuocherie. Bocc. n. 2. 9. Auendo alla manifeſta ſimonia proccureria poſto nome. Qui proccurazione nel ſecondo ſignificato.

**PROCEDENTE.** Che procede, viene, deriua. Lat. *oriens*. Bocc. n. 98. 35. Sciocche lamentanze ſon queſte, e femminili, e da poca conſiderazion procedenti.

**PROCEDERE.** Andare, camminare auanti. Latin. *procedere*. Bocc. n. 63. 4. E come galli tronfi, con la creſta leuata, pettoruti procedono. E Introd. n. 14. Non doue foſſero procedeſſe, ma ſolamente a coloro opprimere, li quali dentro alle mura della lor città ſi trouaſſero. Dan. Purg. 14. Poi fummo fatti ſoli procedendo. Parad. 27. Ma 'l Sol procedea Sotto i miei piedi un ſegno più partito. E cant. 28. Così di grado in grado ſi procede. ¶ Per continuare, ſeguitare auanti. Bocc. Introd. o. 51. Per lo quale, di bene in meglio procedendo, la noſtra compagnia. E nou. 65. 14. S'elle vi gioueranno, ſi procederemo innanzi. E n. 36. 1. La Reina impoſe alla Fiammetta, che procedeſſe con una. Dant. Parad. 25. Penſa, lettor, ſe quel che qui s'inizia Non procedeſſe, come tu aureſti, Di più ſauere angoſcioſa carizia. E c. 27. Poi procedetter le parole ſue. ¶ Per deriuare, naſcere, uenire. Latin. *oriri, originem ducere, fieri*. Bocc. nou. 10. 3. E fannoſi a credere, che da purità d'animo proceda il non ſapere, ec. Dan. Purgat. 28. Ond'ella, io dicerò, come procede, Per ſua cagion ciò, ch'ammirar ti face. Petrar. Sonet. 204. Da uoi ſola procede, e parue un giuoco, Il Sole, e 'l fuoco, e 'l uento, ond'io ſon tale. ¶ Diciamo procedere bene, o male, per uſar termini, e coſtumi conueneuoli, ò ſconueneuoli.

**PROCEDIMANTO.** Il procedere, l'andare innanzi. Teol. Miſtic. Nel cui eterno naſcimento, e procedimento, apparue l'abbondanza del ſommo Padre.

**PROCELLA.** Impetuoſa tempeſta, fortuna di Mare. Lat. *procella*. Petr. canz. 34. 3. Nè donna, nè donzella, Ma terribil procella, Qual Faraone in perſeguir gli Ebrei. Ar. Fur. Veggo Vna procella apparecchiar ſi graue, Che contraſtar non le potrà la naue. ¶ In uece di pericolo. Lat. *periculum*. Dan. Par. 31. Guarda quaggiuſo alla noſtra procella.

**PROCESSIONE.** L'andare, che fanno i religioſi attorno in ordinanza, cantando ſalmi, e altre orazioni in lode d'Iddio. Lat. *ſupplicationes*. Franc. Sacch. op. diu. La proceſſione è ordine di gente l'uno innanzi all'altro con diuerſe ſuſtanze, ma tutte ad un fine. Bocc. Intr. n. 5. Nè ancora umili ſupplicazioni, non una uolta, ma molte, ed in proceſſioni ordinate, ed in altra guiſa a Dio fatte. G. V. 5. 1. 8. I Romani fecero al chericato di Roma prendere le teſte di S. Piero, e di S. Paolo, e portaronle a proceſſione, per tutta Roma. ¶ Le beſtemie fanno, come le proceſſioni, cioè tornano ond'elle ſi partono. L. *in proprium redeunt ſtupra dicta caput*. ¶ Per poſſeſſione. L. *fundus, praedium*. Alb. c. 37. Chi temperatamente diſperde lo ſuo, più lungamente durano le ſue proceſſioni. E in più luoghi nel teſto ſtampato di G. V. ſi legge proceſſioni. ¶ In queſto ſignific. è rimaſa ſolo ne' contadini. Luigi Pulci Beca. E ho beſtiame, e caſe, e proceſſiona.

**PROCESSO.** Procedimento, progreſſo, ſeguitamento. Lat. *proceſſus, progreſſus*. Dan. Par. 5. Continuò così il proceſſo ſanto. E cant. 17. Di ſua beſtialitate il ſuo proceſſo Fora la pruoua. G. V. 11. 40. 3. Come innanzi, per li ſuo' ordij, e proceſſi, ſi potrà trouare. Bocc. proem. n. 3. Per ſe medeſimo, in proceſſo di tempo, ſi diminuiſca in guiſa, che, ec. Cr. 5. 1. 7. In proceſſo di tempo, ec. ſi taglino dall'arbore. ¶ Per tutte le ſcritture degli atti, che ſi fanno nelle cauſe sì ciuili, sì criminali. Lat. *acta*. Boc. nou. 6. 3. Impetuoſiſſimamente corſe a formargli vn proceſſo grauiſſimo addoſſo. G. V. 7. 138. 7. E diſceſe con grandi proceſſi, e ſcomuniche, qual Criſtiano andaſſe in Aleſſandria. E lib. 6. 25. 4. E ciò detto, e ſermonato, fece publicare proceſſo contra'l detto Imperadore. Maeſtruz. In queſti dì non ſi fa proceſſo giudiciale, ſe non ſe di conſentimento delle parti.

**PROCINTO.** Precinto. G. V. 10. 159. 2. Fornito di guardie il procinto, e la pieue, ſotto Montecatini. M. V. 10. 62. Combattendo la terra, ch'auea tre procinti di mura. ¶ Diciamo, eſſere in procinto, che tanto è a dire, eſſere apparecchiato, e in aſſetto. Lat. *in promptu eſſe, ſtare in procinctu*.

**PROCRASTINARE.** Indugiare d'oggi in domane, dar tempo. Lat. *procraſtinare*. Albert. cap. 63. Lo ſtolto ſempre procraſtina di far bene, dicendo. Doman farò bene, doman farò bene.

**PROCREAMENTO.** Il procreare. Latin. *procreatio*. Fiamm. lib. 1. 60. Non ſolamente vtile, ma neceſſaria al noſtro procreamento.

**PROCREARE.** Generare. lat. *procreare*. Fiam. lib. 1. 6. Da parenti nobili procreata venni io nel Mondo, da benigna Fortuna, e abbondeuole, riceuuta.

**PRODA.** Lat. *ſponda*. But. Proda, e ripa ſignificano vna medeſima coſa, e però approdare è alla ripa arriuare. Dan. Purg. 6. Cerca miſera intorno dalle prode le tue marine. Ar. Fur. E viene a proda, e come di fuor'eſce. Correndo va. ¶ E per eſtremità d'altre coſe. Bocc. nou. 79. 41. Alle quali, come Buffalmacco fu vicino, accoſtatoſi alla proda d'vna, ec. E Inf. c. 4. Vero è che'n ſu la proda mi trouai, Della valle d'Abiſſo. ¶ In vece di prora. Lat. *prora*. But. Proda è la parte dinanzi del legno, e poppa quella di dietro. E n. 41. 13. Entrata in Mare, verſo Rodi dirizzarono la proda. E num. 14. E quella alla proda del ſuo legno, per forza, congiunſe.

**PRODE.** Lo ſteſſo, che prò, giouamento, vtile. Dan. Purg. 15. Ed io penſai parlando, Prode acquiſtar nelle parole ſue. E cãt. 21. Non ſaprei dir quanto mi fece prode. Collaz. S. Padri. S'io diſtribuirò tutte le mie poſſeſſioni in dar mangiare a' poueri, e darò il corpo mio ad ardere, non auendo carità, non mi fia prode, veruno. Nou. ant. 100. 16. Al vecchio è prode di paſſar di queſta vita, ma io il dico, per lo voſtro prode, e onore.

**PRODE** add. Pro, valoroſo. Lat. *præſtans, fortis*. Boc. n. 18. 3. Perciocchè prode huomo, e valente era. E num. 40. Col quale il prode huomo, cioè il Conte, andò.

**PRODEMENTE.** Valoroſamente, con fortezza. Lat. *fortiter*. Vegez. Perchè vna età dura la boce delle coſe, che prodemente ſi fanno.

**PRODEZZA.** Valore, valentìa, fortezza di corpo. L. *robur, virtus*. Boc. n. 34. 3. Diuenne belliſſimo giouane, e famoſo in prodezza, ed in corteſia. E canz. 10. O pregio di virtute, O ardire, o prodezza. Coll. S. Pad. Non la prodezza della vita, nè alcuno diſtrignimento lodeuole è da ſeguitare.

**PRODIGALITA.** Eccesso nello ſpendere, e nel donare. Lat. *prodigitas, prodigentia*. But. Prodigalità è dar le coſe da non dare, e da tenere. Com. Inf. c. 7. Prodigalitade è vno ſcialacquamento, e ſpendio delle proprie facultadi. Fior. Vir. A. Mon. Prodigalità è a ſpendere quello, che non è da ſpendere, e non auere alcun modo nelle ſue ſpeſe. Filoc. lib. 5. 263. Della ſua prodigalità, ec. ſi pentè. Lib. Am. Per moſtrarti prodigalità eſſer da fuggire, e eſſa larghezza, conſeguentemente, da abbracciare, con tutte e due le braccia. Teſ. Br. 7. 82. Di volontà naſcono cattiue allegrezze, molte parole, vanti di parole, fornicheria, prodigalità. ¶ In ſignificato di prodigalità, diciamo anche ſcialacquo, e ſcialacquìo.

**PRODIGALIZZARE.** Vſar prodigalità. Lat. *prodigere, profundere*. Com. Par. 22. Perciocchè quello, ch'è di Iddio prodigalizzano al lor ſangue, e alle lor brutte beſtie. Sei coſe ſono, che da queſto prodigalizzare, gli douerrebbe riſtrignere: la prima, ec. ¶ In queſto ſignificato anche diciamo SCIALACQUARE.

**PRODIGAMENTE.** E PRODIGALMENTE, Con prodigalità. Lat. *prodigè*. Com. Purg. 21. Speſſe volte toglie l'altrui colui, che'l ſuo prodigamente diede. But. Viuette molto luſſurioſamente, e prodigalmente.

**PRODIGO.** Quegli che dà, e ſpende ecceſſiuamente. Lat. *prodigus*. Lab. n. 139. Le mediche, e i frugatori, che lor piacciono, le fanno, non corteſi, ma prodighe. Teſ. Br. 6. 34. Colui, che diſpende le coſe, come non dee, ſi è detto prodigo. Paſſ. c. 55. Anche di quel figliuol prodigo, e ſuiato.

**PRODISSIMO.** Superl. di prode, per valoroſo. Lat. *præſtantiſſimus*. N. ant. 61. 3. Meſſer cotale è prodiſſimo d'arme, e farà bene quel giorno del torneamento.

**PRODUCIBILE**, atto a produrre. But. Quando lo Sole eſce con miglior corſo, imperocchè è aſcendente, eſce allora producibile di tutti i frutti.

**PRODUCITORE.** Che produce. Amet. c. 89. Producitore, in queſto luogo, di più mirabili effetti.

**PRODURRE**, e PRODUCERE. Generare, CREARE. Lat. *producere, gignere, ferre*. Boc. n. 99. 9. Piaceſſe a Dio, che quella noſtra contrada produceſſe così fatti gentil'huomini, chente io veggio, che Cipri fa mercatanti. E n. 60. 3. Concioſſiacoſachè quel terreno produca cipolle famoſe, per tutta Toſcana. Petr. canz. 21. 3. Poi piacque a lui, che mi produſſe in vita. E canz. 44. 5. Che producon fra noi felici effetti. Dan. Purg. 10. Colui, che mai non vide coſa nuoua Produſſe eſto viſibile parlare. E Par. 2. Ell'è formal principio, che produce, Conforme a ſua bontà lo turbo, e'l chiaro. E cant. 8. Se ciò non fuſſe il Ciel, che tu cammine, Producerebbe sì gli ſuoi effetti. E cant. 26. E cominciò: o pomo, che maturo, Solo prodotto foſti. E Par. 29. Nel Mondo in che puro atto fu prodotto. ¶ Per addurre, condurre, porre auanti, che anche ſi dice mettere in campo. Lat. *in medium afferre*. Boc. g. 4. p. 13. Io producerei le ſtorie in mezzo. E n. 3. 7. In teſtimonianza di douer ciò ragioneuolmente fare, ciaſcuno produſſe fuori il ſuo anello. E lett. Producere ne' campi ſotto l'armi i lor popoli, e mettere in ſorte la lor maeſtà.

**PRODUZIONE.** Il produrre. Lat. *generatio*. Cr. 11. 21. 3. E ciò è manifeſto, per la produzion del vino, la quale è fia in luogo contrario. But. Pura materia, come fu lo Caos, cioè la produzione indiſtinta, e indiuiſa degli elementi.

**PROEMIALMENTE.** Per via di proemio. Conuiu. c. 16. Perchè proemialmente ragionino. E c. 39. La prima è tutto il primo verſo, nel quale proemialmente ſi parla.

**PROEMIO.** Propriamente la prima parte d'orazione, o d'altra opera, oue principalmente ſi prepone quel s'ha a trattare. Lat. *exordium, proœmium*. gr. *προοίμιον*. G. V. 12. 108. 1. Le quali ſi deſcriuono nel proemio del libro ſuo.

**PROFANARE** Vedi PROFANO.

**PROFANO.** Contrario di religioſo, empio, ſcellerato. Lat. *profanus, ſceleſtus, impius*. Dan. Inf. c. 6. Volgonſi ſpeſſo i miſeri profani. Com. Inf. 6. Profano viene a dire ſcomunicato, o uero contro alla Chieſa. Caualc. ſt. ling. O profana temerità, o ſomma pazzia, lo Dio della ſcienza, di doppia ignoranza condennato. ¶ PROFANARE diciamo delle coſe ſacre, e dedicate al culto di Dio, quando s'applicano a' ſeruigi temporali. Latin. *profanare, violare*. Guar. Rim. Tu l'amoroſa deità profani. PROFANO, per OPPOSTO di ſacro, come, Autor profano.

**PROFENDA.** Prebenda. Cr. 9. 5. 3. Anche è vil coſa, che'l cauallo ſpeſſamente mangi in terra, allato a' piedi dinanzi, sì che a pena poſſa la profenda, e'l fieno pigliar con bocca. E lib. 9. 61. 3. Si dee loro, appreſſo la ſtalla ſerbar la profenda in terra. M. V. 1. 56. Il rugghio, ch'era dodici profende comunali, a comprarlo in groſſo da lire quattro, e ſoldi dieci. Qui miſura di, forſe, vno ſtaio.

**PROFENDARE.** Dar la profenda alle beſtie, che è quella quantità di biada, che dà l'oſte. Matt. Franz. rim. bur. E s'e' non mi ſotterra io qualche fita, Di profendarlo ben gli ho già promeſſo.

**PROFESSARE.** Far profeſſione. Lat. *profiteri*. Sen. Piſt. Ma coſtui è ancora molto di lungi da quello, che dimoſtra, e profeſſa.

**PROFESSIONE.** Inſtituto. Lat. *inſtitutum*. Paſſau. prol. La ſalute dell'anima, alla quale, la profeſſion dell'ordine mio, ſpezialmente ordina i ſuoi frati. ¶ Per eſercizio, e meſtiero. Latin. *ars*. Dan. Parad. 24. Per eſſer preſto A tal querente, e a tal profeſſione. Buti. A tal profeſſione, chente è la ſacra teologia. ¶ Per ſolenne promeſſa d'oſſeruanza, che fanno i religioſi regolari, e la dicono in lat. * *profeſſio*. Com. Infer. 27. Nel cui ordine egli auea fatto profeſſione. G. V. 8. 92. 3. Alla loro profeſſione giurauano d'atare la magione a diritto, e a torto. Dant. Par. 26. Anzi m'accorſi, Oue menar volea mia profeſſione. Buti. mia profeſſione, cioè manifeſtamento di mio intelletto.

**PROFESSO.** Che ha fatto profeſſione, e diceſi de' religioſi regolati. Com. Inf. 4. E per conſeguente giuſtamente ſon più capaci di gloria, che quello profeſſo nelli monaſteri.

**PROFETA.** Quegli, che antiuede, e annunzia il futuro. I ſacri dicono * *propheta, vates*. gr. *προφήτης*. Dan. Par. 12. Sì la ſua mente di uiua uirtute, Che nella madre lei fece profeta. Petr. Son. 134. Là doue Apollo diuentò profeta. Vit. S. Giouan. Bat. E tu, fanciullino profeta, che ſe uenuto innanzi, per apparecchiargli la ſtrada.

**PROFETARE.** Predire. gr. *προφητεύειν*. Latin. *praſagire, vaticinari*. G. Vill. 7. 120. 3. Quello, che poco innanzi, gli auea profetato un ſauio, e ualente huomo di Corte.

Franc. Sacch. rim. Coſì i tapini vogliono profetare. Mor. S. Greg. Il popolo de' Giudei vide la 'ncarnazion di colui, che tanto innanzi era ſtato lor profetato. S. Griſoſt. E anche diſſe. Molti mi diranno in quel dì del giudicio. Meſſer, Meſſere, or non profetammo noi nel nome tuo? Diremmo anche Profeteggiare. Sper. Oraz. Di voi, di queſta pace miſterioſa, e delle nozze, che la crearono fra ſe parlaſſe, e profeteggiaſſe.

**PROFETAZIONE.** Il profetare, profezia. S. Agoſt. C. D. La qual coſa fanno ragioneuolmente nell'altra profetazione, e diuinazione.

**PROFETICAMENTE.** Con profezia. S. Agoſt. C. D. Profeticamente fatte in terra.

**PROFETEGGIARE.** Vedi PROFETARE.

**PROFETESSA.** Femminin. di profeta. Lat. *hæc vates, propheteſſa* vſa la ſcrittura, gr. προφῆτις. Vit. Cr. D. Poi ſoprauuenne vna ſanta profeteſſa, la quale era vedoua, e antica. Med. arb. cr. Erano iui preſenti, ec. S. Giuſeppe, Santo Simeone, e Santa Anna profeteſſa.

**PROFETICO.** Di profeta. προφητικός. Lat. *propheticus* dicono gli ſcrittor ſacri. Dan. Par. 12. Di ſpirito profetico dotato. Com. Infer. 4. Egli vdì Ieremia profeta, e leſſe ſcritture profetiche. Mor. S. Greg. Queſto non è altro, ſe non la dottrina profetica. Filoc. lib. 1. 228. Neſcientemente profetizzò, e profetico ſpirito l'aueua fatta parlare.

**PROFETIZZARE.** Profetare. G. V. 9. 135. 3. Riprendendolo della ſua ſtanza, quaſi profetizzando. Filoc. lib. 1. 128. neſcientemente profetizzò.

**PROFEZIA.** Coſa predetta da profeta. προφητεία. Lat. * *vaticinium, prophetia* dice la ſcrittura. Franc. Sacch. op. diu. Arte magica tanto viene a dire, quanto fauella, e per bocca di Demonio, profezia, per bocca d'Iddio. G. V. 7. 3. 3. E ben s'adempiè la profezia, e reuelazione da lui fatta. Collaz. S. Pad. O le profezie mancheranno, o le lingue ceſſeranno, o la ſcienza ſarà diſtrutta.

**PROFFERENZA.** Il profferir parole, il pronunziare. Lat. *pronunciatio, prolatio*. Lib. Macc. M. Quale profferenza di grazie renderemo noi a Simone. Guid. G. Errore, quaſi con volto vergognoſo, e con profferenza d'oneſte parole, riſpoſe. Dan. Maian. Rim. Vedi per me gecchita profferenza. ¶ In vece di profferta. Lat. *pollicitatio*. Vit. S. Pad. Salutaualo da me parti, e faceuagli profferenze grandi.

**PROFFERIMENTO.** Il profferir delle parole. Lat. *prolatio*. Lib. Amor. Menoma tal volta l'amore profferimento di matte parole. Medit. arb. cr. Nel profferimento delle parole ſacramentali, dette da parte, con intendimento di conſecrare. Buti. E queſto procedea da orribili linguaggi, e diuerſe lingue, e parole doloroſe, con profferimenti d'ira.

**PROFFERIRE, e PROFFERERE.** Pronunziare, mandar fuor le parole. Lat. *proferre, pronunciare*. Bocc. n. 51. 4. Peſſimamente, ſecondo la qualità delle perſone, e gli atti, che accadeuano, profferea. Amm. ant. Non poſſono coprir la lor volontà, chi poſſono profferir le parole. N. ant. 79. 1. E ben ſeppe cantare, e ſeppe il prouenzale, oltre miſura, ben profferere. Dan. Par. 4. Leuai il capo a profferer più erto. E cant. 28. E ſe tanto ſegreto ver profferſe, Mortale in terra, non voglio, ch'ammiri. E Inf. 29. E l'abbagliato ſuo ſenno profferſe. ¶ Per offerire, nel primo ſignificato. Lat. *polliceri*. Giuſtino diſſe OFFERRE. Bocc. n. 80. 18. Tu m'hai tolta tutta la baldanza, da douere da te riceuere il ſeruigio, che tu mi profferi. E nou. 95. 5. Per arte nigromantica profferea di farlo. Collaz. S. Pad. I crudi barbari, dimenticata la lor feritade, aueſſono loro profferto pane per coltella. Petrar. Son. 21. V'haggio profferto il cuor, ma a voi non piace. ¶ Diceſi in prouerbio: chi ſi profferiſce è peggio il terzo. Lat. *merces vltroneæ putent*.

**PROFFERRITO.** Porfido. M. V. 11. 30. Quattro pezzi ne furono appeſi ſopra le colonne del profferito, dinanzi alla porta di San Giouanni. G. V. 5. 1. 6. I quali erano nella Città di Melano, in tre tombe, cauate di profferito. ¶ E PROFFERITO eziandio la coſa profferta: onde in prouerbio, volendo deſcriuere vn, che doni maluolentieri, diciamo, E' non darebbe del profferito. L. *ne corticem quidem dederit*. Floſ. 255.

**PROFFERITORE.** Che profferiſce. Qui parlatore. Lat. *locutor*. Ouid. G. Imperciocchè nelle parole ſciocche ſi conoſce il poco ſenno del profferitore.

**PROFFERTA.** Il profferire, in ſignif. d'offerire. Lat. *pollicitatio*. Boccac. nou. 16. 11. Alle quali profferte non piegandoſi la donna. E nou. 95. 5. Il caualiere vdita la domanda, e la profferta della ſua donna. Fiamm. lib. 5. 18. E'l mutato cuore ha ad eſſa riuolte le dolci parole, e le profferte. M. V. 8. 7. Le profferte furono tanto libere, e grazioſe, che di preſente impetrò grazia, ec. Dan. Par. 23. Quando io vdì queſta profferta degna, Di tanto grado, che mai non ſi ſtingue. ¶ Per offerta. Lat. *oblatio*, dice Vlpiano: *offeramentum* i latini antichi. G. V. 7. 154. 2. Che molti benefici, e limoſine, profferte, e laſci fatti, ne ſeguirono.

**PROFFILARE.** Dan. Purg. 2. Se tu riguardi i ſegni, Che coſtui porta, e che l'Angel proffila. But. Proffilare è ornare la parte eſtrema, o di ſopra, o di ſotto: ora la piglia per la parte di ſopra. Franc. Sacch. Salito a cauallo con vna ſopraueſta ricamata di raguateli, e proffilata di paglia. ¶ Da PROFFILARE PROFFILO, che è vna delle parti, ch'è dalle bande, onde, per termine di pittura, ſi dice, ritrarre in proffilo, cioè da vna ſola parte del viſo, e di tutto 'l viſo, ſi dice, IN FACCIA. Fir. Dial. bell. don. Voglio moſtrar, come i dipintori riſoluono la perfezione del proffilo in vn triangolo: ma ſtieui a mente, che poche poche donne rieſcono in proffilo.

**PROFFILO.** Vedi PROFFILARE.

**PROFITTABILE.** D'vtile, di profitto, fruttuoſo. Latin. *vtilis, fructuoſus*. Teſ. Br. 7. 2. Dall'altra parte, o egli è oneſto, o egli è profittabile, o egli è nel mezzo luogo dell'uno, e dell'altro. Gradi S. Girolamo Non dee mai dire altro che parole profittabili. Lib. Sent. Arrigh. Niuna coſa, ch'è corrotta da' vizj, può eſſer profittabile.

**PROFITTARE.** Far profitto, far progreſſo, acquiſtare, guadagnare, auanzarſi. Lat. *proficere, promouere, profectum facere*. M. V. 9. 98. Ed eſſendo ſtati ſopra Parigi ad aſſedio, con niente profittare. ¶ Col terzo caſo dopo, vale eſſere vtile, recar profitto. Difen. Pace. La determinazion di queſto non punto piccolamente ſi potrà profittare. Mor. S. Greg. Come le parole ſue non debbano profittare agli vditori, ſi aggiunſe, ſofferiteme.

**PROFITTEVOLE.** Profittabile. Filoc. lib. 7. 427. Laſciata la non profitteuol malinconia. Fir. Diſc. anim. Il diſpiacer, ch'io piglio del non profitteuol trauaglio, che voi vi prendete.

**PROFITTO.** Vtile, guadagno, giouamento. Lat. *profectus us, fructus*. Boccac. Introd. n. 6. Nè virtù di medicina alcuna parea, che valeſſe, o faceſſe profitto. E n. 79. 4. Che di alcuna parte non ſaputa dagli huomini, doueſſer trar profitti grandiſſimi. Petr. cap. 5. Faccendomi profitto l'altrui male.

**PROFONDA** verbal. profondità. Lat. *profunditas*. Com. Par. 1. Glauco auendo preſo i peſci in uno prato d'erba, quaſi in vno lago preſſo a Tiuoli, eſſendo innanzi, ch'egli s'accorgeſſe della profonda del lago, ingannato dalla ſperanza dell'erba, andò con tutti i peſci ſotto, e morìe.

**PROFONDAMENTE.** Molto addentro, a fondo, con profondità. Lat. *profundè*. Cr. 2. 20. 3. E la cretoſa terra ſi dee arare più profondamente, che la ſoluta. E lib. 2. 15. 7. A queſti cotali campi ſi dee dare, e aggiugnere la vanga, perchè più profondamente ſolca la terra, che 'l vomere dell'aratro. ¶ Per metaf. Mor. S. Greg. Ma leuianci vn poco più alti, e più profondamente inueſtighiamo, perchè tanti flagelli ſoſtenne queſto beatiſſimo [cioè ſottilmente, internamente] Bocc. n. 77. 54. Che lei, che profondamente dormiua, coſtrinſe a deſtarſi [cioè fortiſſimamente] Com. Inf. 15. Perchè vsò più profondamente la ſozzura di queſto peccato [cioè largamente, ſtraboccheuolmente]

**PROFONDAMENTO.** Il profondare, e cadimento nel maggior fondo. Lat. *hiatus*. Sen. Piſt. Diuenteranno cauerna, per profondamento di terra.

**PROFONDARE.** Cadere, e rouinar nel fondo, ſprofondare. Lat. *ruere, corruere*. G. V. 7. 91. 4. E rimaſonui preſe 40. corpi di galee, ſenza altre galee rotte, e profondate in Mare. Franc. Sacch. rim. Vinta la vide, arſa, e profondata. ¶ In ſignif. neutr. Sì che lo Mondo parea, che doueſſe profondare. Teſ. Br. 3. 2. A lunga a Ieruſalem non cinque giornate, ſono le cinque cittadi, che profondarono, per lo peccato contr'a natura. ¶ Per metaf. internarſi, immergerſi. Vit. S. Gio. Bat. E profondarti più in vmiltade. Dan. Par. c. 1. Perchè appreſſando più al ſuo deſire Noſtro intelletto ſi profonda tanto.

**PROFONDATAMENTE.** A fondo a fondo. Cr. 6. 20. 2. Quando cominceranno a creſcere ſi caui tutta la terra d'attorno ad eſſe profondatamente. Lat. *altiſſime*.

**PROFONDAZIONE.** Il profondare, cauamento. Latin. *foſſio*. Cr. 3. 15. 2. E faccendo così inſino all'vltima volta, ſempre la profondazion ſi menomi.

**PROFONDISSIMAMENTE.** Superl. di profondamente. Qui è metaf. Petr. huom. ill. E queſta paura profondiſſimamente radicata, non ſi puote altrimenti cauare. Vit. Criſt. D. Non laſciò perciò, che profondiſſimamente non s'umiliaſſe.

**PROFONDISSIMO.** Superl. di profondo. Boccac. g. 4. p. 2. Ma ancora per le profondiſſime valli mi ſono ingegnato d'andare.

**PROFONDITÀ.** Vna delle tre dimenſioni del corpo ſolido. Lat. *profunditas*. Altezza da ſommo ad imo. Qui è metaf. Bocc. lett. le quali in poco inchioſtro dimoſtrano la profondità de' noſtri animi. Mor. S. Greg. Moſtrar la fonte di tanta profonditade. In virtù s'intende, di ſcienzia. E appreſſo. E che, ſecondo, che la ſomma verità, io ciò mi concedeſſe vigore, io apriſſi loro i miſteri di tanta profondità.

**PROFONDO** ſuſt. Profondità di qualunque coſa. Dan. Purg. 23. Ed ecco, dal profondo della Teſta, Volſe a me gli occhj. Tratt. gou. fam. I libri della bibbia i quali ſono di ſmiſurato profondo.

**PROFONDO** auuerb. Profondamente. Dan. Purg. 31. Le tre di là, che gridar più profondo.

**PROFONDO** add. Concauo, molto affondo. Latin. *profundus*. Bocc. g. 6. f. 10. Ed era queſto laghetto non più profondo, che ſia una ſtatura d'un'huomo, infino al petto lunga. E n. 19. 20. Di uarie coſe ragionando, peruennero in un uallone molto profondo. Dan. Purg. 5. Quindi fu'io, ma gli profondi fori, Ond'uſcì 'l ſangue. Petr. Son. 164. Le prime piaghe sì dolci, e profonde. Dan. Par. 30. Quando il mezzo del Cielo a noi profondo, Comincia a farſi. But. Profondo, cioè alto, ſecondo che lo gramatico dice, che alto uiene a dire profondo.

¶ Per metaf. Purg. c. 28. Coſtui, per la profonda Notte, mi mena [cioè nella profondità della notte] Petr. Son. 74. Quando giunſe per gli occhj al cuor profondo L'immagin donna [cioè al profondo, e al centro del cuore] Com. Inf. 17. E da ſapere, che nelle parti della più profonda Alamagna, hae un'uccello, o uero animale aquatico, chiamato Beuero cioè nel centro dell'Alamagna] Teſ. Br. 2. 44. E allora dura altresì poco la notte, verſo il profondo mezzo dì [cioè verſo la maggiore altezza] Dan. Par. 4. Non è l'affezion mia sì profonda, Che baſti a render uoi grazia, per grazia [cioè immenſa] Bocc. n. 18. 22. Aſſai giouane, ma in ſcienzia profondo molto [cioè di grande ſcienzia] E n. 77. 4. Coloro, ne' quali è più l'auuedimento delle coſe profonde [cioè di grande ſpeculazione] E Purg. 32. Con più dolce canzone, e più profonda [cioè piena di dottrina]

**PROFUMICO** V. A. Profumo, tutto ciò, che s'abbrucia, per far buono odore. Latin. *ſuffitus us, ſuffumicatio*, Gr. θυμίαμα. Maeſtr. Pier Regg. E di uero odorar lo'ncenſo, e la mirra, o legno aloè in profumico. ¶ PROFUMO, diciamo, oltra all'odore, che eſce delle coſe dette, ancora a una paſta, che ſi fa d'altre coſe odorate, come d'ambra, bengiuì, muſchio, e ſi fatte ¶ E PROFUMIERE quegli, che maneggia sì fatte coſe odorate, e compone eſſe paſte. Firenz. Aſ. d'oro. Ancor tutto pieno d'odori, e di profumo.

**PROFUMARE**. Vedi ODORARE. Firenz. Aſ. d'oro. Garzoncelli con zazzere ricciute, e profumati.

**PROFUMIERE** } Vedi PROFUMICO.
**PROFUMO** } UNGUENTARIO.

**PROGENIE, E PROGENIA**. Stirpe, ſchiatta, generazione. Lat. *progenies*. G. V. 1. 42. 1. E in lui finì la progenia dello'mperador Federigo. Dan. Purgat. 22. E progenie ſcenda dal Ciel nuoua.

**PROGENITORI**. Trapaſſati genitori. Lat. *Progenitores*. But. Ed elli, ch'era diſceſo da larghi progenitori, non ſapeua loro eſſere auaro.

**PROGIUDICARE, E PREGIUDICARE**. Far che che ſi ſia, che riuſcì in danno d'altrui. Lat. *nocere, obeſſe*. Declam. Quintil. Il tacere progiudica ſolo, doue fauellar ſi conuiene.

**PROGRESSIVO**. Che ha virtù d'andare auanti. But. Alcuna volta ſon retrogradi, e alcuna progreſſiui.

**PROIBIRE**. Vietare Lat. *prohibere, vetare*. Lib. Amor. Ne creder vogliate, che pure al cherico ſolo ſia proibita dilettazione carnale. Specch. cr. La qual coſa è proibita. S. Agoſt. C. D. Se lo proibiuano, or moſtrinſi queſto, pruouinſi, e non ci ſi uantino.

**PROIBITIVO**. Atto a proibire, che proibiſce. But. La'ntelligenza è abilità delle virtù, e la ſiniſtra è proibitiua de' peccati. E altroue. Queſta ſponda del carro ſiniſtra figura la dottrina della Chieſa proibitiua, e punitiua. E di ſotto. Poſto l'ammaeſtramento proibitiuo del giudicare.

**PROIBITO** add. Latin. *prohibitus*. G. Vill. 10. 41. 3. Ed era sì ſtolto, per l'audacia di quella ſua ſcienzia, in coſe proibite.

**PROIBIZIONE**. Il proibire. S. Agoſt. C. D. Sanza alcuna correzione, nè minacce, nè proibizione.

**PROLE**. Progenie. Lat. *proles*. Lab. 113. Perchè la deficiente umana prole ſi riſtora. Dan. Par. 7. Quell'huom, che non nacque, Dannando ſè, dannò tutta ſua prole.

**PROLAGARE**. Vedi PROLOGO.

**PROLISSAMENTE**. Lungamente, diſteſamente. Lat. *prolixe, pluribus uerbis*. Eſpoſ. Vang. Molti dicono molte coſe, alcuni breuemente, alcuni proliſſamente, e gli altri ottimamente. Med. arb. cr. Prego tre uolte proliſſamente il ſuo padre, e diſſe. Scal. S. Ag. Quelle coſe, che noi abbiamo dette proliſſamente, cioè con lungo ragionamento.

**PROLISSITÀ**. Lunghezza, e denota tempo. Latin. *Prolixitudo*, diſſe Pacuuio, * *prolixitas*. S. Griſoſt. Tanto richiede Dio da noi, e non più, e già non mira a proliſſità di tempo di pena. S. Agoſt. C. D. E queſto termine ſi vuol porre a queſta proliſſità, e lunghezza.

**PROLISSO**. Lungo, e ſi dice proprio del tempo. Lat. *prolixus*. Caualc. fr. ling. Non mi ſtendo a dir di più, per non eſſer troppo proliſſo. Fiam. lib. 4. 140. Quindi ſeguendone un'altro, ec. bruno nel uiſo, e con barba proliſſa, e nell'aſpetto feroce, nomaua Pirro.

**PROLOGO, E PROLAGO**. Quel ragionamento, poſto auanti a' poemi rappreſentatiui, col quale, o'l poeta ſi ſcuſa, o la fauola ſi commenda, o alcuna coſa ſi reca auanti, che dà lume di eſſa fauola. Gli antichi l'uſarono ſemplicemente in ſignificato di principio. Latin. *prologus*. Gr. πρόλογος. Teſ. Br. 8. 16. Prologo è cominciamento, e la prima parte del conto, che dirizza, e apparecchia la via, e'l cuore a coloro, a cui tu parli, ad intendere ciò che tu dirai. G. Vill. Incomincia il prolago, e'l primo libro. Incomincia il prolago del libro. E da PROLAGO, PROLAGARE, quando alcuno ſi mette a raccontar qualche coſa in modo di prolago, e con circuito di parole.

**PROLUNGAMENTO**. Il prolungare. Latin. *prorogatio, procraſtinatio*. Sen. Piſt. Non puote auere grande ſpazio, nè grande prolungamento, nè indugiamento. Filoc. 4. 49. Niuna altra coſa, che prolungamento di tempo al ſuo diſio potea notare.

**PROLUNGARE**. Allungare, differire, prorogare, mandare in lungo. Lat. *prorogare, procraſtinare, protrahere*. Caualc. diſcipl. ſpirit. E però diſſe Seneca: può la noſtra prouidenza a queſto noſtro corpicciuolo prolungar la uita ſe le male volontadi, ec. Fr. Giord. D. E Dio voleſſe, che con tutto'l noſtro prolungare, che noi, aldaſezzo, capitaſſimo bene. Bocc. n. 17. 17. Per grande ſpazio di notte la prolungò.

**PROLUNGAZIONE**. Prolungamento. Guid. G. Non le ragunanze del teſoro, ma le prolungazioni della finale morte a ſe acquiſtarono.

**PROMERE**. Verbo lat. manifeſtare, paleſare. Latin. *promere, proferre*. Dan. Parad. 20. Fa come quei, che la coſa, per nome, Apprende ben, ma la ſua quiditate Veder non puote s'altri non la prome.

**PROMESSA**. Quel che s'è promeſſo Lat. *promiſſum*. Bocc. n. 77. 29. Che ti ricordi di me, e d'attenermi la promeſſa. Dan. Inf. 27. Lunga promeſſa, con l'attender corto, Ti farà trionfar nell'alto ſeggio. Petr. Son. 56. Amor con ſue promeſſe luſingando. ¶ Diceſi in prouerbio: ogni promeſſa è debita, quando ſi vuol ricordare altrui, che mantenga quel ch'ha promeſſo. Lat. *omne promiſſum de iure debitum eſt*. ¶ E quell'altro. Di minacce non temere, di promeſſe non godere.

**PROMESSIONE**. Promeſſa. Lat. *promiſſio*. Tratt. P. mort. Di nuda promeſſione, naſce azione. Bocc. n. 80. 20. Attenendoſene Salabaetto alla ſua ſemplice promeſſione. E nou. 77. 40. Le tue luſinghe non m'adombreranno ora gli occhj dello'ntelletto, come già fecer le tue falſe promeſſioni. Albert. cap. 29. A promeſſioni di bocca, auuegnachè paiano promeſſioni d'amore, non ſempre ti confidare. Dan. Purg. 20. Non credo, che'l mio dir ti ſia men caro, Se oltre promeſſion teco ſi ſpazia. M. V. 7. 3. Se uoi andaſte uerſo la Terra di promeſſione in Leuante, io u'andrei auanti.

**PROMETTERE**. È obbligare altrui la ſua fede. Lat. *promittere, polliceri*. Dan. Purg. 6. E promettendo mi ſciogliea da eſſa. E Par. 25. Quello, che la ſperanza ti promette. E Inf. c. 16. Laſcio lo fele, e vo pe' dolci pomi Promeſſi a me, per lo verace Duca. Petr. Son. 59. Promettendomi pace nell'aſpetto. E canz. 24. 4. Che promette una uita più tranquilla. Bocc. n. 3. 2. Come promiſi, per una mia nouelletta, moſtrerrò breuemente. E n. 78. 12. Domandando la donna il gioiello promeſſo. ¶ Trattandoſi di matrimonio: promettere una, vale prometter di darla, o torla per moglie. Lat. *ſpondere*. G. V. 5. 38. 1. Biaſimandolo della donna, ch'egli auea promeſſa, come ella non era bella, nè ſofficiente a lui, ec. Incontanente, per iſtudio diabolico, preſo di lei, la promiſe, e ſposò a moglie. Per la qual coſa i parenti della prima donna promeſſa, raunati inſieme, e dogliendoſi di ciò, ec. ¶ In aſſoluto ſignificato, vale auer ferma opinione, o darſi ad intendere di poter fare, o ottener che che ſia. Lat. *ſperare*. Dan. Par. 8. Riuolſeſi alla luce, che promeſſa Tanto s'auea. Albert. Non ti promettere lunghi tempi di uita, che, oue tu uai, la morte ſeguita l'ombra del corpo. Paſſ. c. 11. Vanamente ſperando, promettono a ſe medeſimi lunga vita. ¶ Prometterſi d'uno, uale aſſicurarſi di poterlo diſporre. ¶ Promettere, talora uale, affermare, accertare. Lat. *alicui recipere*. Io ti prometto, ch'ell'è così. ¶ Promettere per altrui, è entrar malleuadore, o ſicurtà di far quello, ch'è obbligato a far colui, per cui ſi promette. ¶ In prouerbio. Prometter Roma, e Toma, quando ſi promette coſe, che abbian dello'mpoſſibile a poterſi mantenere. Latin. *maria, monteſque polliceri. Aureos montes polliceri*. Flor. 216.

**PROMETTITORE**. Che promette. L.* *promiſſor*. Boc. n. 72. 10. Tutti ſiete così gran promettitori, e poſcia non attenete altrui nulla. G. V. 8. 28. I Fiorentini furono promettitori, e malleuadori.

**PROMETTITRICE** verbal femm. Che promette. Fiamm. lib.1.109. Io allora ringraziai la ſanta Dea promettitrice, e datrice di quei diletti.

**PROMOTORE**. Che promuoue Comunemente ſi dice in lat.* *promotor*. Dan. Par. c.1. Queſti ne' cuor mortali è promotore. M.V.9.95. Eſſendo i Cardinali di più altri ſolleciti promotori.

**PROMOVIMENTO**. Il promuouere. Lat. *promotio*. Lib. dicer. Lett. Feder. Imper. Per dimoſtrare allegrezza del promouimento dell'onor ſuo.

**PROMOVITORE**. Promotore. Dicer. diu. Non ſolamente ſi dee auere per noi gentile, e caro ſignore, ma ottimo coltiuatore, e promouitore de' noſtri fatti, ed accreſcitore degli onori della città di Roma.

**PROMOZIONE**. Promouimento. Lat. *promotio*. G.V.11.20.3. D'una vacazione d'vn veſcouado grande, o arciueſcouado, o patriarcato, faceua ſei, o più promozioni. Caualc. fr. ling. E come, quanto al Mondo, alcuna ſingolar promozione, e alcuno onore. Cron. vell. Eſſendoſi di più d'vn'anno a promozione del Santo Padre richieſto il Comun di Firenze.

**PROMVLGARE**. Pubblicare, diuolgare. Latin. *promulgare, publicare*. S. Griſoſt. Diſtintamente profferendo, auea promulgata. S. Agoſt. C. D. Non ſi reputi più tolto da ſeguitar le coſe, che ſi fanno ne' giuochi inſtituiti per autorità diuina, che le coſe, che ſono ſcritte nelle leggi promulgate per conſiglio umano.

**PROMVLGAZIONE**. Il promulgare. Lat. *promulgatio*. Stat. merc. Aggiudicazioni, ſentenzie, promulgazioni, dazioni in pagamento, e diffinizioni.

**PROMVOVERE**. E conferir grado, o dignità in alcuno. Lat. *promouere, prouehere*. M.V.9.93. Vacando un benificio di grande entrata, toglieua un prelato di più baſſo benificio, e lo promoueua al maggiore. Sen. Declam. Colui, ch'è promoſſo all'uficio del maeſtrato, e uiene a quello grado, dell'auer qualche preminenza. Dan. Purg. 20. Ch'alla corona uedoua promoſſa La teſta del mio figlio fu, ec. ¶ Per muouere, o principiare. Lat. *mouere, inchoare*. Liu. dec. 3. Venuta la Primauera, promoſſe la guerra. G.V.1.56.4. Per cui fu prima promoſſa, e domandata la grazia. Piſt. S. Girol. L'animo fondato in criſtiana uirtù, io promoueſſi in grandiſſima forza [cioè gli accreſceſſi forza] Bocc. n.1.4. Da Papa Bonifazio addomandato, e al uenir promoſſo [cioè ſollecitato, e perſuaſo] Cr.5.24.4. Il potar le nouelle piante del pino, le promuoue in tanto, che raddoppia la lor creſcenza [cioè le fa creſcere]

**PROMVTARE**. Permutare. Lat. *permutare, immutare*. Bocc. lett. Che uarietà porremo noi tra queſte, e quelle, doue ci promutiamo?

**PROMVTA**. Vedi PROMVTAZIONE.

**PROMVTAZIONE**. Scambiamento. Lat. *permutatio*. G.V.10.198.2. In ſuo reame, le inueſtiture, e promutazion d'ogni benificio eccleſiaſtico. Bocc. lett. Adunque non giuſtamente, eſilio, non promutazione, chiamar dobbiamo quella. Oggi anche PROMVTA.

**PRONO**. Inclinato, e uolto, per natura, a che che ſi ſia. Latin. *pronus, proclinis*. Caualc. med. cuor. Chi s'indegna leggiermente è prono ad ogni peccato. Franc. Sacch. rim. E come a Longin diede perdono, Ch'a dargli della lancia fu ſi prono. Ar. Fur. Perchè le donne più facili, e prone A creder ſon.

**PRONOME**. Vedi NOME.

**PRONOSTICAMENTO**. Il pronoſticare. Lat. *vaticinium*. But. Seguiu ancora lo ſuo pronoſticamento delle ſopraſcritte parti.

**PRONOSTICARE**. Preuedendo, annunziare il futuro. Lat. *prænunciare, vaticinari*. G.V.11.99.3. Fu pronoſticato dinanzi la mutazion di Bologna, contro al Legato. Paſſ. 352. Auguriare pronoſticando, cioè pronunziando, ſe lo 'nfermo doueſſe morire, o guerire. M.V.1.2. Pronoſticano al Mondo, grandi, e graui nouitadi.

**PRONOSTICAZIONE**. Il pronoſticare. Latin. *vaticinatio*. M.V.1.6. Dando pronoſticazione forſe di loro futuri danni. Vit. Plut. Delle pronoſticazioni, e ſegnali, che figurauano le fortezze d'Aleſſandro. Diciamo anche.

**PRONOSTICO**. Arcad. Sen. Li non falſi pronoſtichi delle tempeſtadi.

**PRONTAMENTE**. Con prontezza, ſpacciatamente, ſenza indugio. Lat. *alacriter, promptè*. Paſſau. 58. Dou'è maggior biſogno più prontamente, e più largamente ſouuiene.

**PRONTARE**. Importunare, importunamente ſollecitare, fare inſtanzia. Lat. *inſtigare, urgere*. Bocc. n.37.9. Quiui prontando lo Stramba, e l'Atticciato, e 'l Malageuole, compagni di Paſquino, ec. Dan. Purg. c.13. S'altra cagione in contrario non pronta. Stor. Piſtol. Molti de' Guelfi di Lucca prontarono la pace in diſpetto di Meſſ. Luca degli Obizzi. G.V.6.79.3. I detti due Anziani, che gli prontaua più uolontà, che fermezza. Dan. Rim. Ch'a uoi ſeruir ho pronto ogni penſiero. ¶ In ſignif. neut. paſſ. ſforzarſi Liu. M. Così, come li Tribuni ſi prontauano in diſturbar la lezione, così li padri ſi prontauano in diſturbar la legge.

**PRONTEZZA**. Volonteroſa diſpoſizione a toſto, e preſentemente operare. Latin. *alacritas*, alcuni la dicono * *promptitudo*. Gr. *προθυμία*. Paſſau. 98. Sicura prontezza, con iſperanza di perdono, ui ſoſpinga. Conu. 11. Per prontezza di liberalità, io mi moſſi a uolgare comento, e laſciai lo latino. Amm. ant. Matta prontezza è della fiorita età, grande ſenno dell'antica. ¶ Per improntitudine, improntezza, proſunzione, importunità. Latin. *importunitas*. Boccac. n.74.5. Vſando la ſua traſcutata prontezza.

**PRONTISSIMAMENTE**. Con grandiſſima prontezza, con grandiſſima viuacità, arditiſſimamente. Latin. *alacerrimè, promptiſſimè*. Boccac. n.4.11. Il giouane prontiſſimamente riſpoſe.

**PRONTISSIMO**. Superl. di pronto. Lat. *promptiſſimus, alacerrimus*. Bocc. n.98.52. Fatto prontiſſimo a procurrar la propria ſalute. E concluſ. n.3. Perch'io abbia ciò fatto, aſſai ragioni uengon prontiſſime.

**PRONTO**. Preſto, apparecchiato, acconcio, in punto. Latin. *promptus, paratus*. Dan. Purg. 26. Tutto m'offerſi pronto al ſuo ſeruigi. Bocc. n.98.50. Senza prego aſpettare, pronta a quello in altrui uirtuoſamente operare, che in te uorrebbe, che foſſe operato. Petr. Son. 174. Lo ſpirto è pronto, ma la carne è ſtanca. E Son. 129. O paſſi ſparſi, o penſier vaghi, e pronti. Dan. Purg. 3. Quiui trouammo la roccia ſì erta, Che indarno ui ſarien le gambe pronte. Dan. Par. 24. Poi mi uolſi a Beatrice, e quella pronte Sembianze femmi. E Purg. cant. 28. Per cui le frondi tremolando pronte, Tutte quante piegauano. But. Pronte tremolando, cioè apparecchiate, per la loro tenerezza, e fleſsibilità, a piegarſi, e a tremare. E Par. 14. Così all'orazion pronta, e deuota Li Santi cerchi moſtrar nuoua gioia. E Purg. 24. Tu vuoi ch'io manifeſti La forma qui del pronto creder mio. Boccac. n.5.2. Quanta ſia la forza delle belle, e pronte riſpoſte. Fioret. di Cron. Ceſare fu il primo Imperadore, e 'l più pronto, che mai aueſſono i Romani [cioè fiero, e ardito]

**PRONVNZIA**. Vedi PRONVNZIARE.

**PRONVNZIAMENTO**. Il pronunziare. Lat. *Pronunciatio*. Coll. Ab. Iſac. Non dico, che ſi diſcerna per alcuno ſuono di uoce, ne per mouimento di lingua, ne per pronunziamento di parole.

**PRONVNZIARE**. Pubblicare, dichiarare. Latin. *pronunciare, declarare*. M. Vill. 6.60. Il Papa, e i Cardinali, di concordia, in conciſtoro, lo pronunziarono, e dichiararono Gonfaloniere di Santa Chieſa. E lib. 7.43. Altrimenti, non oſtante la lor contumace, contr'a loro pronunzierebbe giuſta ſentenzia. G. Vill. 7.68.1. E innanzi che ſi partiſſe gli pronunziò ſcomunicati, e interdetti. Collaz. S. Pad. E dal Signore pronunziata d'auere ſcelta la miglior parte, e quella, che non gli poteua eſſer tolta. ¶ Per predire, pronunziare. Lat. *pronunciare*. Paſſau. 318. Meglio, e più certamente predice, e pronunzia lo ſtato dello 'nfermo. ¶ PRONVNZIARE l'uſiamo, in uece di profferire, e ſcolpir le parole. Lat. *pronunciare, proferre*, onde PRONVNZIA il pronunziare. Lat. *pronunciatio*. Capr. Bott. Io dico bene, ch'io ho conoſciuto ſubito alla pronunzia uno s'egli è fiorentino, o no.

**PRONVNZIATORE**. Che pronunzia. Latin. *pronunciator*. Serm. S. Agoſt. D. Pronunziator de' Santi, e diuini luoghi, e inquiſitor de' predetti.

**PRONVNZIAZIONE**. Eſpreſſion di parole. Lat. *pronunciatio*. Valer. Maſſ. Gli ornamenti della eloquenza ſtanno nell'acconcia pronunziazione, e conueneuole mouimento del corpo. But. Perchè aſpra e orribile pronunciazione hanno.

**PROPAGGINAMENTO**. Il proppagginare. Cr.5.48.2. Anche quelli, che ſon radi, ſi poſſono riparare, per propagginamento di verghe.

**PROPAGGINARE**. Coricare i rami delle piante, e i tralci delle uiti, ſenza tagliargli dal loro tronco, acciochè faccian pianta, e germoglino per ſe ſteſſi. Lat. *propagare*. Pallad. Di queſto medeſimo meſe ſi propagginano le viti. Cr.4.10.1. Il ſermento della nobil vite ſi propaggina. ¶ Per metaf. Albert. La dottrina delle buone coſe ſi dee proppagginare. ¶ PROPAGGINARE diceuano anticamente al tormento, che ſi daua agli aſſaſſini, i quali eran ſotterrati viui a capo allo 'ngiù. Stor. del Monaldi. Gli furono leuate le carni, poi propagginato. G.V.10.25.2. Meſſ. Guerruccio Quartigiani, con tre ſuo' figliuoli, fece impiccare, con le dette inſegne a ritroſo, e altri di loro fece propagginare.

**PROPAGGINAZIONE**. Il propagginare. Cr.4.10.1. E quello medeſimo è da oſſeruare in ogni propagginazione.

**PROPAGGINE**. Ramo della pianta piegato, e coricato, acciocchè anch'egli, per ſe ſteſſo diuenga pianta. L. *propago*, *ginis*, *propages*, *is*. Cr.4.10.2. Il letame nella foſſa ſopra terra, intorno alla propaggine, ſi ponga. Annot. Vang. Ogni tralcio, e propaggine, che in me non farà frutto, ſi taglierà. Dau. Colt. La propaggine è mirabile per mantener la uite, e la pancata.

**PROPE** V. L. vale appreſſo, in ſignificato di vicinità. Dan. Par. 19. Ma vedi molti gridan Criſto, Criſto, Che ſaranno in giudicio aſſai men prope.

**PROPENSARE** V. A. Premeditare. Lat. *præmeditari*. Liu. M. Fue tempo di compiere la biſogna, ch'egli ebbe propenſata.

**PROPENSATO.** Add. da propenſare. Latin. *præuiſus, præmeditatus*. Sen. Piſt. Il male propenſato fa meno male. Liu. M. Io mi ſono sì lungamente taciuto, non mica perch'io foſſi ben propenſato, e bene auuiſato di ciò, ch'io doueſſi dire. Difend. Pace. Riſpondendo alla propenſata quiſtione.

**PROPIAMENTE, E PROPRIAMENTE.** Lat. *propriè*. Boc. n. 77. 41. Con tutto che queſto, ch'io ti fo, nō ſi poſſa aſſai propriamente vendetta chiamare. Coll. S. Pad. Queſto comandamento del Signore riceuette egli con ſomma contrizione del cuore, sì come foſſe ſtato detto propiamente per lui. Dan. Purg. 10. Ed auea in atto impreſſa eſta fauella, Ecce ancilla Dei, sì propriamente, Come figura in cera ſi ſuggella.

**PROPIETÀ. E PROPRIETÀ.** Il propio, e particolar di ciaſcuna coſa. Lat. *proprietas* Petr. huom. Ill. Sotto la Fortuna non aurà alcuna coſa, concioſſiacoſachè la 'ncoſtanza ſia propietà di quella. Paſſau. 325. Conoſce delle ſuſtanze ſeparate, cioè degli angeli, e delle loro ſuſtanzie le proprietà naturali. E poco appreſſo. Le loro altezze, e quantità, le loro differenze, e proprietà. ¶ Per dominio. N. ant. 83. 4. Se la ſua cucina, che vende, dando l'ultime proprietà di quella. Com. Inf. 17. Che ſe io preſto a uno una miſura di uino, ed egli il bee, l'uſo d'eſſo, e la proprietade, ſe n'è andata. G. V. 9. 156. 2. E Cardinali, e Parlati, che aueano proprietà, tutti erano, ec. [cioè teneano in proprio] E lib. 8. 101. 5. Quanto a ſua proprietà, e a ſua parte Ghibellina rileuare in Italia. [cioè utile, e intereſſe] Lat. *compendium, commodum*.

**PROPIISSIMAMENTE.** Superl. di propriamente. Teolog. miſt. Ma anagogía propiiſſimamente è detta, ed è un'atto, ec.

**PROPINQUAMENTE.** D'appreſſo, con uicinità. Lat. *propinquè, propè*. Com. Par. 6. Huomo meglio ſoffera gli raggi, che'l Sole gitta, ch'elli non ſofferrebbe guardare propinquamente in eſſo.

**PROPINQUISSIMO.** Superl. di propinquo. Lat. *propinquiſſimus*. Dan. Par. 32. Per eſſer propinquiſſimi ad Aguſta, Son d'eſta roſa quaſi duo radici.

**PROPINQUITÀ.** Vicinità. Lat. *propinquitas, vicinitas*. G. V. 12. 40. 3. E per la propinquità di Marte, e ſi per l'eclisſi precedente della Luna. Liu. dec. 3. Freddiſſimi ancora, per la propinquità de' fiumi, e de' paludi. Caualc. fr. ling. Serafini ſon quelli, i quali, per più ſingulare propinquitade d'Iddio, del ſuo amore più ſono acceſi, e più ne accendono.

**PROPINQUO.** Vicino. Lat. *propinquus, vicinus*. Caualc. fr. ling. Alcuna preparazione generale, e longinqua, ed alcuna più ſpeziale, e propinqua. Dan. Par. 9. Di queſta luculenta, e chiara gioia Del noſtro Cielo, che qui m'è propinqua. E Purg. 33. A darne tempo già ſtelle propinque. ¶ In vece di congiunto per parentela. Lat. *propinquus, conſanguineus*. Dan. Par. 13. Ch'a' miei propinqui tu ben mi rinfami. G. V. 12. 22. 2. Che non toccaſſe ſe non a' ſuo' propinqui, infino in terzo grado, per diritta linea. San Griſoſt. E noi, per contrario, gli amici, e propinqui ci ſtudiamo d'ingannare, e d'offendere.

**PROPIO. E PROPRIO** Quello che attiene, conuiene, ed è ſolamente di colui, di cui ſi dice eſſer propio. Lat. *proprius*. Boccac. n. 16. 24. Tu ſai quanta, e quale ſia la 'ngiuria, laqual tu m'hai fatta nella mia propia figliuola. E introd. n. 14. Abbandonarono la propria città, le propie caſe. E num. 23. E maſſimamente volendo dare a ciaſcuno luogo propio. G. V. 10. 33. 1. Per propio ſtudio, e diſpendio, e podere di Galeaſſo, e per ſuo conſiglio, il detto Bauero s'era moſſo della Magna. Dan. Pur. 12. O Saul, come, in ſu la propria ſpada, Quiui pareui morto in Gelboè. Petr. canz. 17. 5. Così l'ha fatto infermo Pur la ſua propia colpa, e non quel giorno. ¶ Per medeſimo, ſteſſo. Dan. Purg. c. 17. Dall'odio propio ſon le coſe tutte.

**PROPIO.** Suſt. Quello, che, per determinato riſpetto, s'attribuiſce così ad una natura, che non s'attribuiſce all'altra. G. V. 9. 156. 1. Che Gieſucriſto fu tutto pouero, ſenza auere niuno propio, ne in comune [cioè niente in proprietà] Amm. ant. Propio è di ſauio, che queſto, che in ciaſcuno è ottimo, egli, ſe può, faccia ſuo. G. V. 12. 13. 4. E ben diſſe il propio, Meſſ. Farinata, l'antico degli Vberti [cioè ben diſſe il uero]

**PROPIO.** Verbale, proprietà. G. V. 7. 145. 1. E acquiſtò in propio il ducato d'Oſtericchi, e gran parte di quello di Soauia [cioè per ſe]

**PROPIO.** Auuerb. propriamente. Petr. Son. 112. Come Amor proprio a' ſuo' ſeguaci inſtilla.

**PROPIZIATORE.** V. L. Fauoreggiatore, mediatore. Lat. *fautor*. Specch. Cr. Caualc. O propiziatore, o agnello benigno, tu uai ad eſſere immolato, crocifiſſo per gli huomini.

**PROPIZIAZIONE.** V. L. Quello che rende propizio. Lat. *propitiatio*. Mor. S. Greg. Egli non dà a Dio la ſua propiziazione, ciò è a dire, la limoſina, laquale fa Iddio propizio. Caual. fr. ling. Della propiziazione de' peccati, cioè, ſe Iddio ci ha perdonato, non dobbiamo ſtare ſenza paura.

**PROPIZIO.** V. L. Fauoreuole, benigno. Mor. S. Greg. La limoſina, laquale fa Iddio propizio.

**PROPONENTE.** Che propone. Lat. *proponens*. Filoc. 5. 134. Riſpoſe appreſſo la proponente.

**PROPONIMENTO.** Intenzione, propoſito, e quel che l'huomo ha ſtatuito, e diliberato nel ſuo penſiero, diliberazione. Lat. *propoſitum, intentio*. Bocc. proem. n. 3. Niuna forza di proponimento, o di conſiglio, o di uergogna euidente. Collaz. S. Pad. Che macchino in qualche modo il corpo del noſtro proponimento. S. Griſoſt. Toglie, e ſpegne ogni deſiderio, e rompe ogni proponimento di ſalute, e di uirtù. Dan. Purg. 10. Non uo' però, lettor, che tu ti ſmaghi Di buon proponimento.

**PROPORRE.** Porre auanti, o mettere in campo il ſoggetto, del quale, o ſopra 'l quale, ſi vuol diſcorrere, e ragionare. Lat. *proponere, in medium afferre*. Bocc. n. 3. Delle quali la quiſtion proponete. Dan. Par. 24. Fin che'l maeſtro la quiſtion propone, Per approuarla, non per terminarla. E cant. 28. Con l'ordine, ch'io ueggio in quelle ruote Sazio m'aurebbe ciò, che m'è propoſto. Amm. ant. Aſſai è meglio il ragionare, che'l leggere, che'l ragionamento fa ammaeſtramento, e, propoſta la dimanda, ſi toglie uia il dubbio. Petr. cap. 9. Leonida ch'a' ſuoi lieto propoſe Vn duro prandio, una terribil cena. ¶ Per deliberare, ſtatuire. Lat. *conſtituere*. Boccac. n. 2. 10. Parendogli aſſai auer ueduto, propoſe di tornare a Parigi. E nou. 10. 7. Si propoſero di riceuerlo, e di fargli onore. E nou. 14. 6. Da quel uento coperto, ſi raccolſe, quiui proponendo d'aſpettarlo migliore.

**PROPORZIONALE.** Che ha proporzione, proporzionato. Latin. *conſentaneus*. Cr. 2. 11. 1. Ogni pianta, ec. abbiſogna ſpezialmente di quattro coſe, ec. d'acqua, o uero d'umore temperato nutricante, e d'aere a ſe proporzionale, e conueniente.

**PROPORZIONALMENTE.** Con proporzione, con modo proporzionato. Cr. 1. 6. 4. La grandezza delle quali de' eſſer tale, che proporzionalmente corriſponda alla miſura delle terre, che ſi deono lauorare. Com. Par. 13. Il quale, con falſe dimoſtrazioni, volle del circolo trarre proporzionalmente il quadro. Oggi più in uſo. Proporzionatamente.

**PROPORZIONARE.** Far proporzione, paragonare, comparare. Lat. *conferre, comparare*. Fr. Giord. S. E così proporzionaua tutte l'eradi. Com. Par. cant. 1. Salito nella ſfera di Venere, proporzionando gli effetti di quella ſtella incerti, introduce Carlo giouane Re.

**PROPORZIONATAMENTE.** Proporzionalmente. S. Agoſt. C. D. Queſta quiſtion fu in due modi, o uero della tarditade proporzionatamente a età, ſecondo la lunghezza della uita, o uero delli figliuoli, che ſi ricordano le generazioni, che non furono li primogeniti. But. Tutta l'altra perſona riſpondea proporzionatamente alla teſta.

**PROPORZIONATO.** Fatto con proporzione. Lat. *conſentaneus*. Bocc. n. 56. 6. Co' viſi ben compoſti, e debitamente proporzionati. But. L'uno, e l'altro ſentimento richiede, diſtanzia proporzionata a ſe, altrimenti adopera diſutilmente. Franc. Sacch. op. diu. Criſto fu il più bello, e'l più proporzionato corpo, che mai foſſe.

**PROPORZIONATORE.** Che proporzionalmente adopera. L. *æquiparator*. Com. Par. 20. Liberaliſſimo a tutti, e proporzionatore de' benifici a tutti.

**PROPORZIONE.** Conuenienza delle coſe tra di loro. Latin. *proportio, comparatio*. Tes. Br. Di trouar l'altezza del Cielo, e la grandezza della terra, e l'altezza, ch'è dall'uno all'altro, e molte altre coſe, e proporzioni, molto da marauigliare. Am. 63. Alle parti predette riſponde con proporzione più dannabile. Dan. Inf. c. 31. E a ſua proporzione eran l'altre oſſa.

**PROPORZIONEVOLE.** Porporzionato. Cr. 9. 78. 2. Deono eſſere, ec. con gli occhi nericanti, o roſſicanti e di nari proporzioneuoli. Tratt. di Repub. Acciocchè ſi faccia proporzioneuole concordanza.

**PROPORZIONEVOLMENTE.** Proporzionalmente. Cr. 1. 2. 4. Le piante proporzioneuolmente ſotto eſſo ſi ſaluano, e fruttificano. Tratt. di Repub. Tirandole, e allentandole proporzioneuolmente.

**PROPOSITO.** Proponimento. Lat. *propoſitum, intentio*. M. V. 7. 97. Cambiò propoſito, per non correre in peggio. Bocc. n. 4. 9. E auendo del tutto mutato propoſito, da quello, perchè andato v'era. Sen. Declam. Comecchè un'omicidio inauuertentemente a caſo, e fortuna, ſanza ſuo propoſito, ſecondo la legge. Dan. Par. 35. Che'l numero noſtro, Con l'eterno propoſito s'agguagli. But. Secondo, che Dio eterno ha ordinato. ¶ Per ſoggetto, propoſta. Bocc.n. 43.2. Si come conforme al noſtro propoſito, mi piace di raccontarla. G. Vill. 1.24.4. In quanto apparterrà a noſtra materia, tornando a noſtro propoſito della edificazione, ec. ¶ Da quello diciamo Fauellare a propoſito, che è ſtar ne' propoſti termini. Lat. *loqui ad rem*. E A ſpropoſito, il ſuo contrario. Lat. *loqui abſ re*. ¶ Fare agli ſpropoſiti: non parlare, nè riſpondere a propoſito. ¶ Fare vna coſa a ſpropoſito, vale, farla ſenza biſogno, e ſenza opportunità.

**PROPOSITVRA.** Vedi PROPOSTATO.

**PROPOSIZIONE.** Propoſta. Lat. *propoſitio*. Boc. g.4.f.3. La quale propoſizione a tutti piacque. ¶ Per detto comunemente approuato, al qual non può contraddirſi, maſſima. Lat. *axioma*. Conuiu.c.93. E fondauſi ſopra vna propoſizion filoſofica, che dice, che quando queſte due coſe ſi truouano conuenire inſieme, che, ec. ¶ Per li membri, e parti de' quali ſi compongono i ſillogiſmi. Dan. Par. 24. Io udì poi l'antica, e la nouella Propoſizione, che sì ti conchiude.

**PROPOSTA.** Quel che ſi propone, per trattarne. Lat. *argumentum*. Boc. g.1.f.5. Acciocchè ciaſcuno abbia ſpazio di poter penſare ad alcuna bella nouella ſopra la data propoſta. Collaz. San. Pad. Propoſta dell'Abate Panuzio delle tre maniere di vocazione. ¶ In vece di propoſito, proponimento, diliberazione. Dan. Inf. 2. E per nuoui penſier cangia propoſta.

**PROPOSTATO.** Titolo di dignità, che ſi dà alle Chieſe, come pieue, priora, badia, e ſimili, che ſi direbbe in lat. *præpoſitura*. Franc. Sacch. Fu un propoſto ricco, come ancora oggi ſi vede la rendita di quel propoſtato. Diciamo anche, e più comunemente, propoſitura.

**PROPOSTIA.** V. A. Propoſtato. Teſ.Br.8.49. Ciò è a dire. Queſto huomo è ſeruo o libero, ricco o pouero, propoſto o ſenza propoſtia, ec.

**PROPOSTO.** Col ſecondo o largo, degnità chericale, di chi ha la propoſitura. Lat. *præſul*. Introd. alle vir. D. Arcipreti, propoſti, e abati. Franc. Sacch. Fu vn propoſto ricco, come ancora ſi vede, la rendita di quel propoſtato. ¶ PROPOSTO diciamo quello, che ne' magiſtrati tiene il primo luogo: onde. Dan. Inf. 22. Diſſe di Barbariccia demonio per ſimilit. E'l gran propoſto, uolto a Farfarello. But. Propoſto è nome d'uficiale, e ſignifica maggioria.

**PROPOSTO.** Col ſecondo o ſtretto, propoſito, deliberazione. Dan. Inf. c. 2. Ch'io ſon tornato nel primo propoſto. E can. 22. Fermò le piante a terra e in un punto Saltò e dal propoſto lor ſi ſciolſe. But. E dal propoſto loro, cioè dalla 'ntenzione, e propoſito loro ſi tolſe. ¶ In uece di coſa propoſta ſuggetto. Boc.n.32.3. A dare una nouella ſenza uſcire del propoſto.

**PROPOSTO.** Pur col ſecondo o ſtretto. add. da proporre. Lat. *propoſitus a um*. Boc. n. 14.2. A qualunque della propoſta materia, ec. nouellerà.

**PROPRESO.** Verbale da propendere, circuito, procinto. Lat. *circuitus, ambitus*. G. V. 10.106.3. E parte ſteccato, e affoſſato con torri, e bertesche di legname, ma era d'un gran giro, e propreſo. Liu. M. Il propreſo, e la forma delle tende. *tractus caſtrorum*.

**PROPRIETARIO.** Che tiene in proprietà. Tratt. gou. fam. Se ſono poueri mendicanti e ſeruono la regola, non dare a tali danari, o altro, tu gli poſſi far diuentar proprietarj.

**PROPVGNACVLO.** V. L. Quello che ſi mette intorno a che che ſi ſia, per difeſa: ma diceſi più delle città, che d'altro, come baſtioni, ſteccati, foſſi, e ſimili, coſe, che le muniſcono, *propugnaculum*. Liu. dec. 3. I compagni de' Romani ſtaturono propugnaculi incontro alle uigne.

**PRORA.** La parte dinanzi del nauilio, con la quale ſi fende l'acqua. Lat. *prora*. Dan. Inf. c. 8. Secando ſe ne ua l'antica prora Dell'acqua più, che non ſuol con altrui. E Purg. c. 30. Quale ammiraglio, che'n poppa, ed in prora, Viene a ueder la gente, che miniſtra. E Par. 27. Le poppe uolgerà u' ſon le prore.

**PROROGA.** Prorogazione.

**PROROGARE.** Allungare il tempo. Lat. *prorogare*. Fir. Aſ. d'oro. Con la ſua morte aueſſe prorogato al manco un giorno la mia.

**PROROGAZIONE.** Allungamento di tempo. Lat. *prorogatio*. Mach. ſtu. Se l'Ordinario acconſente in prorogazione, allora è coſa manifeſta, che lo può fare. E PROROGA ſi dice da' litiganti la dilazione.

**PROROMPERE** Vſcir fuor con impeto. L. *prorumpere*. Com. Purg. 21. Baleno non è altro, che ſubito infiammamento d'aere, che prorompe, ed eſce fuori per vicendeuole ſtropicciamento. ¶ Per metafora. Declam. Quintil. C. Guardaua, che alcuna volta coſtui ſi prorompeſſe in gran fellonia.

**PROSA.** Fauellare ſciolto, a diſtinzione di uerſi. Lat. *proſa, oratio ſoluta*. Boc. g. 4. p. 2. Non ſolamente in Fiorentin volgare, ed in proſa ſcritte, per me, ſono, e ſenza titolo. Dan. Purg. 26. Verſi d'amore, e proſe di Romanzi, Souerchiò tutti. Petr. canz. 38.4. Amor, come ſi legge in proſa, e'n verſi. ¶ PROSATORE diciamo a quello, che ſcriue in proſa. Lat. *ſcriptor proſarum*. Vol. Lett. Come hanno fatto molti poeti, e proſatori. ¶ PROSARE, di chi fauellando troppo adagio, aſcolta ſe medeſimo, e ſi compiace di quel, ch'e' dice: e a queſti tali ſi dice non PROSATORI, ma PROSONI.

**PROSAPIA.** Stirpe, ſchiatta. Lat. *proſapia, ſoboles*. Bocc. Filoc. lib. 4.138. La qual più bella, e di real proſapia ſarà diſceſa.

**PROSARE**
**PROSATORE** } Vedi PROSA.
**PROSONE**

**PROSCIOGLIERE.** Proſciorre, aſſoluere da' peccati. In lat. ſi dice comunemente *abſoluere*. Paſſau. 122. Dee andare a tal confeſſoro, che ſappia, e uoglia proſciogliere de' peccati, e che ogni prete non puote proſciogliere da ogni peccato. ¶ Per ſemplicemente ſciogliere, liberare. Bocc. n. 47. tit. Dal padre, eſſendo conoſciuto, e proſciolto. Amm. ant. Lo credere è diſcoſtato, e i comandamenti ſon già proſciolti. N. ant 3.6. Aleſſandro, e i ſuo' baroni proſciolſero il Caualiere, e commendaronlo di grande ſapienza.

**PROSCIGLIOGIONE.** Il proſciorre, proſcioglimento, aſſoluzione. Lat. *abſolutio*. Fr. Giord. D. Quello dee ſapere ogni Criſtiano, che la proſciogligione del prete non ual nulla, ſe l'huomo non è contrito, e pentuto de' peccati ſuoi. S. Agoſt. C. D. Come queſta morte è proſcioglighione della ſeconda morte. G. V. 8.8.2. Per la qual coſa, ſerra nel palagio della podeſtà la detta proſcioglìgione [cioè liberagione]

**PROSCIOLTO.** Add. N. ant. 2.6. E ſi è i dì delle Paſque, e delle domeniche, e dell'altre feſte, si come i dì proſciolti [cioè giorni di lauoro] Lat. *dies profeſtus*.

**PROSCIVTTO.** Coſcia del porco inſalata, e ſecca. Latin. *Perna, Petaſo*. Burch. E vidiui vn pagliaio di Proſciutti, Che cantauan la zolfa.

**PROSCRIVERE.** Condennare ad eſilio. Lat. *proſcribere, relegare*. Bocc. lett. Auendo ſeguito Lentulo Tulcellione ſuo marito, proſcritto da' Triumuiri.

**PROSCRIZIONE.** Il proſcriuere. Lat. *proſcriptio*. Boc. lett. Si dee credere con queſto amore, e fede, auergli porto non men piacere, che noia, la proſcrizion riceuuta. Ar. Fur. La proſcrizione iniqua gli perdona.

**PROSEGVIRE.** Seguitare auanti, continuare. Lat. *proſequi*. Dan. Inf. c. 26. E proſeguendo la ſolinga uia. Petr. huom. Ill. Coſtrinſe quello, ec. a giurare, ch'elli non proſeguirebbe l'accuſa. Paſſau 69. Proſeguì quello, che cominciato auea.

**PROSEGVITARE.** Proſeguire. Mirac. Mad. M. E le predette due cantrici, che ſeguitan nell'ordine, proſeguitauano. Amm. ant. La luſſurioſa mente con più ardore proſeguita le diſoneſte coſe.

**PROSOPOPEA. ARROGANZA.** Varch. Erc. Mantenerlo ſu l'opinione, e proſopopea ſua.

**PROSPERAMENTE.** Con proſperità. Lat. *proſperè*. Bocc. n. 14.8. E tutto quel dì proſperamente vennero al lor uiaggio. Amm. ant. Vegghiando, e conſigliando, e ben facendo, tutte le coſe vengono proſperamente.

**PROSPERARE.** Felicitare, mandar di bene in meglio. Lat. *proſperare, ſecundare*. Amet. 83. O fortiſſimo Principe, o Duca delle battaglie, ec. proſpera i paſſi noſtri. Filoc. lib. 2.422. Va che gl'Iddij ognora in meglio ti proſperino. Mor. S. Greg. Prima adoperano le coſe inique, e appreſſo, in tale proſperitade, ſon proſperati. ¶ In ſignif. neut. auanzarſi in felicità, continuare felicemente, andar di bene in meglio. Lat. *proſperè agere, proſpera fortuna uti*. Bocc. n. 2.3. La quale egli poteua vedere, sì come ſanta, e buona, ſempre proſperare. Mor. San Greg. Vedeſi ſempre proſperar nelle ſue opere inique. G. Vill. 12.106.1. Al continuo proſperauano felicemente.

**PROSPERAZIONE.** Il proſperare. Cr. 1.4.3. Dalla proſperazion del calore in lui è neceſſario queſte coſe addiuenire.

**PROSPEREVOLE.** Proſpero, pien di felicità. Lat. *proſper, ſecundus*. G. Vill. 7.37.4. Fa a Signore, le coſe proſpereuoli del Mondo auere in odio. Filoc. 1.55. Che lo loro andare, e tornare faceſſe eſſere proſpereuole. Coll. S. Pad. E come di grazia di Dio uiene, che egli ci dia cagione di ſalute, e prouenimenti proſpereuoli, e uittoria. ¶ In ſign. di proſperoſo Fau. Eſop. Quegli è proſpereuole, e con granate forze.

**PROSPERISSIMO.** Superl. di proſpero. Petr. huom. Ill. In quello proſperiſſimo auuenimento di uittorie.

**PROSPERITA.** Auuenimento felice, felicità. Lat. *proſperitas*. Bocc. lett. Co' quali rallegrarſi nelle proſperità, nell'auuerſità condolerſi, gli huomini ſogliono. G. Vill. 7.33.2. Eſſendo in buono ſtato, e proſperità il detto Guido. E lib. 10.229.4. Ebbe dalla fallace fortuna tanta proſperitade, con poca fatica, ec.

ta,ec. Paſſau.c.10. Grande tempo era viuuto in molta proſperità e temporale di Signoria. Petr. Son.301. Ne gran proſperità il mio ſtato auuerſo Può conſolar. ¶ L'uſiamo anche per robuſtezza, o buona diſpoſizion di corpo: e diceſi in prouerbio; ſeren di uerno, nugol di ſtate, e vecchia proſperitate: che s'annouerano tra le coſe di che l'huom ſi debbe poco fidare.

**PROSPERO.** Felice. Lat. *proſper, felix*. Bocc.22.3. Ed eſſendo alquanto, per la virtù, e per lo ſenno di queſto Re Agiluſ, le coſe de' Longobardi proſpere, ed in quiete. ¶ Per fauoreuole, ſecondo, e che apporti felicità, e bonaccia. Lat. *Secundus, proſper*. Bocc.n.16.41. E, auendo proſpero uento, in Cicilia peruenne.

**PROSPEROSO.** Robuſto, ben diſpoſto di corpo. Latin. *robuſtus, validus*. G.V.11.20.5. Piccolo fu di perſona, proſperoſo, e collerico. Teſ.Br.2.32. Li collerici ſono proſperoſi, e i giouani altresì. ¶ Diremmo anche in queſto ſignificato RUBIZZO, ma è parola baſſa, e, per lo più, ſi dice de' vecchi. Cant. Carn. Quando noi ſauám rubizzi, Contentammone parecchi. Matt. Franz.rim.bur. Chi di natura è gagliarda e rubizza, Farà in vn giorno ſette, o otto poſte, e poi a mezza notte anche ſi rizza. Morg. E parea più rubizzo, e più gagliardo, che quei, ch'auean, ec.

**PROSPETTIVA.** Vedi SCORCIARE.

**PROSSIMAMENTE.** Con proſſimità, vicinamente. Latin. *proximè*. Liu. M. Io faroe Dittatore in queſta notte, proſſimamente uegnente. M.V.7.2. L'Agoſto proſſimamente ſeguente, ſarebbe uſcito fuori. E lib.11.2. Inſiammati, per la uergogna, proſſimamente riceuuta. Cr.9.29.2. La cui cura è quella medeſima, che del polmone proſſimamente ſi diſſe.

**PROSSIMANO.** Proſſimo, uicino. Lat. *proximus, propinquus*. Teſ.Br.7.214. L'huomo dee guardar verità ſopra tutte le coſe, perocchè ci fa proſſimani a Dio, che è tutta uerità. G.Vill.10.1. E le mura vecchie, quaſi in gran parte disfatte, e vendute a' proſſimani uicini. E lib.9.52.2. Che ſe la ſua morte non foſſe ſtata così proſſimana. Dan. Inf.c.33. Che queſti laſciò 'l Diauolo in ſua vece Nel corpo ſuo, e d'un ſuo proſſimano [cioè propinquo per parentela.] Cr.5.51.3. Perocchè queſto arbore ne' rami è tanto più abbondeuole quanto più è proſſimano alla terra, ed è acconcio più a tagliarſi.

**PROSSIMANZA.** Proſſimità. But. Per dare ad intendere la ſua proſſimanza al Cielo, però finſe queſto.

**PROSSIMITA.** Vicinità. Lat. *proximitas, vicinitas*. M.Vill.8.21. Fuggendo i uocaboli, i quali, per la proſſimità della gramatica, dalli volgari, a cui ſcriuiamo, ſon poco inteſi. Teſ.Br.2.44. Nel mezzo di ſon molte terre diſerte, per la proſſimità del Sole, che ua per quelle parti. Com. Purg.27. Ogni dì il Sole lo riarde una volta, per la ſua proſſimità. ¶ Per attenenza. Lat. *propinquitas, affinitas*. Conu.38. Di tutte quelle perſone, che alcuna proſſimità aueſſono a lei, o per familiarità, o per parentela alcuna.

**PROSSIMO.** Vicino, accoſto. Lat. *proximus*. Petr.c.35.6. Che uo notando i proſſimi e i lontani. Bocc. Introd.n.16. Infra 'l Marzo, e 'l proſſimo Luglio uegnente. ¶ Per congiunto di ſangue, parente. Latin. *propinquus*. Boccac. Introd.n.18. Dinanzi alla caſa del morto, co' ſuo' proſſimi ſi ragunano i ſuo' uicini.

**PROSSIMO** ſuſt. Nella ſacra Scrittura ſi dice, l'un'huomo dell'altro, e uſaſi in lat. * *proximus*. Dan.Purg.17. Che 'l mal che s'ama è del proſſimo, ed eſſo Amor naſce, in tre modi, in voſtro limo. Paſſau.192. Ama il proſſimo tuo, come te medeſimo. E car.26. Contra Dio ſuperbo, e contra 'l proſſimo ſpietato, e crudele. ¶ In queſto ſignif. non ſi dice ſe non nel numero del meno.

**PROSTENDERE.** Protendere nel pr. ſign. Matt. Franz.rimbur. E chi s'era proſteſo, e chi le mani Si teneua alle guance. Galat. Che così ſi dimenano, e ſcontorconſi, e proſtendonſi.

**PROSTERNERE** V. L. Gettare in terra, abbattere. San Griſoſt. Eziandio eſſo Diauolo, lo quale principalmente l'opprime, e proſterne. E appreſſo. Che ſe per cagione, che tu ſie una volta ſconfitto, e proſtrato, non ſolamente, ec. ¶ In ſignif. neut. paſſ. diſtenderſi in terra. Vit.S.Pad. E quando è detto i Salmi, ſecondo loro uſanza, ſi proſterneano in orazione ſopra le forme del coro. ¶ Per metaf. allungarſi, dilatarſi ne' ragionamenti. Latin. *ſermonem protrahere*. Teolog. Miſt. Ed egli ſi getta al fauore vmano, proſternendoſi nella laude degli huomini.

**PROSTRATO** add. Diſteſo a giacer boccone. Latin. *proſtratus*. Vit. S. Pad. E non potendo ſtar ritto, per le piaghe, che erano molto freſche, ſtaua proſtrato in terra. Fiam.lib.4.103. Con inopinato auuenimento da te ſi truoua, o proſtrati. Caualc. fr. ling. Dio fece le beſtie proſtrate, e inchinate alla terra, per pigliare il lor paſto di terra [cioè col capo volto alla terra.] Lat. *pronus*.

**PROTENDERE.** Diſtender le membra, che fa chi, deſtandoſi, o ſtato a ſeder cô diſagio, ſi rizza, e, aprendo le braccia, e ſcontorcendoſi, s'allunga. Lat. *pandiculari*. Fau. Eſop. E protendeuaſi, ricogliendo le ſue forze. ¶ Per ſemplicemente diſtendere. Dan.Purg.19. Indi ſi uolge al grido, e ſi protende, Per lo diſio del paſto, che là il tira. E can.27. In ſu le man commeſſe mi proteſi. Nel primo ſignificato auuiam più comune PROSTENDERSI.

**PROTERVAMENTE.** Con modo proteruo, oſtinatamente, alla sfacciata. Lat. *proterue, petulanter*. Paſſau.16. Non s'arrende alla benignità di Dio, ma proteruamente lo contraſta, e ſpregia. S.Agoſt. C. D. Moſtrano proteruamente, e sfacciatamente li criſtiani afflitti di quelle auuerſitadi.

**PROTERVIA.** Oſtinata ſuperbia, arroganza. Lat. *proteruia, proteruitas, petulantia*. Mor.S.Greg. Per lo toro, ſignifica l'altezzoſa proteruia della ſuperbia. San Griſoſt. Incominciò vn poco a uergognarſi della ſua durizia, e proteruia.

**PROTERVITA.** Proteruia. Medit.arb.Cr. pianſe, ec. per l'oſtinata, e indurata proteruità, o iniquitade della noſtra malizia. But. Significa, ec. Proteruità, e callidità di parole.

**PROTERVO.** Che ha proteruia. Lat. *proteruus, procax*. Petr. Son.279. Miſero mondo inſtabile, e proteruo. Paſſau.16. Come ma' ſerui, ingrati, ſuperbi, e proterui, la benignità di Dio uſiamo male. Dan. Purg.27. Quali ſi fanno ruminando manſe, Le capre ſtate rapide, e proterue. E Purg.30. Realmente, nell'atto ancor proterua, Continuò.

**PROTESO.** Add. Da protendere. Latin. *protentus*. Dan.Inf.15. Oue laſciò li mal proteſi nerbi.

**PROTESTAGIONE, E PROTESTAZIONE.** Il proteſtare. I Legiſti dicono in lat. * *proteſtatio*. G.V.10.230.3. Ma con tutte le ſue proteſtagioni, ec. Maeſtruz. E auuegna ch'e' pruoui la proteſtazione, puote non dimeno mutare la uolontà. S. Griſoſt. Quantunque con tanta proteſtazione, e teſtimonio di ſua coſcienza, ec.

**PROTESTARE.** Denunziare, o fare intendere a uno, che faccia, o non faccia che che ſi ſia. L. * *proteſtari*, voce de' Legiſti. M.Vill.1.76. E auendo proteſtato loro, attendendo l'ultima riſpoſta. G.V.7.68.2. E proteſtò al Comune, che infra 'l terzo dì ſi partiſſero della Terra. ¶ Per confeſſare, e paleſare. Lat. *profiteri*. Caual.fr.ling. E credono, e proteſtano, che è Iddio, che debbe venire a giudicare i viui, e li morti. Paſſau.104. Era di biſogno, per comandamento d' Iddio, che per alcun ſegno di fuori ſi proteſtaſſe il peccato [cioè ſi deſſe ad intendere, che l'huomo era peccatore]

**PROTESTAZIONE** Vedi PROTESTAGIONE.

**PROTESTO.** Il proteſtare. Lat. *prætextus*. Qui coperta, finzione, colore. G.V.7.46.1. Sotto proteſto di prendere i preſtatori. E lib.12.113.2. Ha altre volte molte pericoloſe coſe, ſotto proteſto di compagnia, vſate di fare. ¶ In ſignificato di proteſtagione, l'vsò l'Arioſt. Ruggiero a quel proteſto poco bada.

**PROTETTORE.** Che protegge, difenſore, che tien protezione. Latin. *protector*. Boccac. Lett. E molti, con l'affermare, e moſtrarſi teneriſſimi padri, e protettori del comun bene. G.Vill.8.6.3. E mentre che era Cardinale, fu loro protettore. M. Vill.11.18. Tutto che li ſuoi protettori lo difendeſſero. Caual. fr. ling. La natura vmana fu ſi ſauiamente ordinata, che ha biſogno continuamente per protettóre, chi ebbe per conditóre.

**PROTEZIONE.** Difenſione, cura, cuſtodia. Lat. *tutela, cuſtodia*. Filoc.lib.7.196. Sotto la cui protezione ſicuri viuerete, come buoni. Dan. Parad.12. Sotto la protezion del grande ſcudo, In che ſoggiace il leone, e ſoggioga. Com.Purg.c.1. E ſoggiugne di ſotto Virgilio, ch'egli non è ſotto la protezion di Minos.

**PROTOMARTIRE.** Primo martire, dal Gr. *πρωτομάρτυρ*. E così vſa la Scrittura *protomartyr*. Com. Purg.15. Sì come quando Steſano protomartire l'Agoſto ſeguente al Marzo, ec.

**PROTRIBUNALI.** In ſeggio regale, o giudiciale. Lat. *pro tribunali*. Boc.g.5.p.3. Ed eſſendoſi la Reina a ſeder poſta pro tribunali. Petr. huom. ill. Tito Imperadore, pro tribunali, rende grazie per le coſe contate.

**PROVA, E PRUOVA.** Eſperimento, cimento. Lat. *periculum, experimentum*. Vit.S.Pad. Lo quale mettendo al fuoco, e faccendone molte proue, trouoe, ch'era argento finiſſimo. Caualc. fr. ling. Se adduiene, che ſieno meſſi alla proua, incontinente ſi verſano, e moſtrano il veleno, ch'hanno dentro. Petr. canz.24.2. Sol per auer di me più certa pruoua. ¶ Per teſtimonianza, ragion confermatiua. Lat. *probatio*. Dan.Purg.21. Della mondizia il ſol voler fa pruoua. Boc.n.11.22. E che io dica il vero, queſta pruoua ve ne poſſo dare. Caualc.fr.ling. Laſciamo adunque di dirne altra proua, concludiamo queſto capitolo. Dan.Par.24. Ed io la proua, in che 'l uer mi diſchiude, Son l'opere ſeguite. E appreſſo. E da tal creder non ho io pur proue fiſiche, e metafiſiche. G.V.8.12.3. Doue la proua, di piuuica fama, era, per due teſtimoni, ſi miſe che foſſe per tre. ¶ Per quegli, che teſtimonia. Lat. *Teſtis*. Franc. Sacch. Se tu con le pruoue, e io co' baſtoni, e con gli ſpuntoni, s'e' biſognerà. Diciamo tutto giorno. Il tale è ito per pruoua: io ho tante pruoue, cioè tanti huomini, che pruouano. ¶ Per gara. Lat. *contentio, controuerſia*. Dan. Inf. c. 8. Non sbigottir, ch'io vincerò la proua: onde **PROVANO**. ¶ Per effetto. Lat. *effectus us*. Dan. Purg. 30. Ch'ogni abito deſtro Fatto aurebbe in lui mirabil pruoua. Bocc. nou. 89. 14. Doman vedremo, che pruoua aurà fatto il conſiglio del, ua al ponte all'oca. ¶ Per azione. Lat. *actio*. Boc. n. 18. 17. Faccendo cotali pruoue fanciulleſche.

**PROVAGIONE**. Proua. Lib. Amor Dopo molta prouagion fatta, ſe'l popolare è trouato degno, femmina più nobile lo può elegger per amante. Collaz. S. Pad. Coſi la prouagione, e la elezione ſta in uoi. Rim. ant. P. N. E li verſi nouelli, Che fan ſi dolci, e belli, e diuiſati, Lor trouati a prouagione, A gran tenzone ſtan per gli arbuſcelli.

**PROVAMENTO**. Il prouare, dimoſtramento, ſegno. Latin. *argumentum, ſignum*. Grad. S. Girol. Prouamento dell'amiſtà di Dio è la perfezione della buona opera. Amm. ant. Di molto adoperamento, e di più prouamenti, d'altiſſimo ſenno, di preſentiſſimo conſiglio, uiene l'arte del dire.

**PROVANO**. Garoſo, di ſua opinione, che non ſi laſcia perſuadere, oſtinato. Lat. *obſtinatus, obfirmatus*. Ouuid. Piſt. Certo tue allora, o prouàno, dormiſti meco sforzatamente. Franc. Sacch. op. Diu. O ſta ben duro, e ſie ben prouàno. Morg. Per non parer prouàn chieggo a ognuno. ¶ In queſto ſignificato diremmo anche **CAPARBIO**, **CAPONE**. Lat. *ceruicoſus, duræ ceruicis, inexorabilis*.

**PROVANTE**. Che proua. Cr. 11. 41. 1. La'mperizia di quelli, che rade uolte prouano, il prouante non inganni.

**PROVARE**. Far pruoua, cimentare, eſperimentare, far ſaggio. Lat. *experiri, periculum facere, experimentum ſumere*. Dan. Par. 2. Da queſta inſtanzia può diliberarti Eſperienza, ſe giammai la pruoui. Boc. n. 81. 5. M'ho meſſo in cuore, per le grandi profferte, ch'e' fanno, di volergli prouare. E nou. 68. 17. Ma perciocchè coſi lieta, e feſtante ti vide, ti volle prouare, ec. Lodato ſia Iddio, ch'egli ha me prouata con parole, e te con fatti. N. ant. 57. 1. S'era poſto in cuore di prouarſi in campo col Conte. Lat. *congredi*. Vit. S. Pad. Or quando impoſtore, o ingannatore, che m'hai voluto coſi tentare, e prouare, dandomi argento in cambio di ſtagno? Dan. Purg. 19. Vn meſe, ò poco più prouai io, come Peſa il gran manto. Bocc. n. 21. 17. Prouando, e riprouando quella dolcezza, la quale eſſa prima all'altre ſolea biaſimare. E proem. n. 6. Le quali, quanto più di forza abbiano, che le paleſi, coloro il ſanno, che l'hanno prouate. Petr. che fu diſceſo a prouar caldo, e gielo. ¶ Per confermare, moſtrar con ragioni, e autorità. Latin. *probare*. Petr. Son. 96. E d'auuchi deſir lagrime nuoue Pruouan, com' io ſon pur, quel ch'io mi ſoglio. Boc. n. 56. tit. Pruoua Michele Scalza a certi giouani, come, ec. Dan. Par. 24. Di che t'aſſicura, Che quell'opere foſſer quel medeſimo, Che vuol prouarſi? non altri il ti giura. E Par. 3. Di bella verità m'auea ſcoperto. Prouando, e riprouando, il dolce aſpetto. ¶ Per allignare, e prouenir bene. Lat. *prouenire*. Cr. 5. 1. 4. Prouerranno i arbori, che auranno le cortecce ſpeſſe, e aſpre. E lib. 11. 16. 5. I rami, che ſi piantan ſenza radici, meglio pruouano ſe ſi pongono di Marzo.

**PROVATISSIMO**. Superl. di prouato. Latin. *probatiſſimus*. Collaz. S. Pad. Coſi non ſi poſſono trouare tutti i vecchj d'vn modo perfetti, o prouatiſſimi, perocchè le ricchezze de' vecchj non ſono da miſurare alla canutezza del capo. Paſſ. c. 76. L'Abate Panuzio prouatiſſimo monaco, e di gran ſantità. Cr. 4. 41. 5. Pietre crude, e queſte prouatiſſime ſono.

**PROVATIVO**. Che proua. Lat. *quod habet vim probandi*. Com. Par. 24. Per lei crede coſi eſſere vn'argomento prouatiuo. But. Lo modo del trattare è poetico, ec. prouatiuo, e improuatiuo.

**PROVATO** add. Lat. *probatus, egregius, bonus*. G. V. 7. 81. 1. Gentil'huomo di Francia, e molto prouato caualiere in arme. Amm. Ant. Guardati da colui, a cui tu domandi conſiglio, ſe non t'è prouato, e fedele amico.

**PROVATORE**. Che proua. Boc. n. 41. 26. Così, come gl'Iddij ſono ottimi, e liberali donatori delle coſe agli huomini, coſi ſono ſagaciſſimi prouatori della lor virtù. Mor. S. Greg. Ma vedi piatoſo prouatore, che non da di tutto inſieme licenzia al nimico.

**PROVAZIONE**. Prouagione. Mor. S. Greg. Sempre gli ſon dauanti, per l'occhio della prouazion ſua.

**PROVEDENZA**. E prouidenza. Vna ragione nella mente diuina, ſecondo la quale Dio ordina, e dirizza tutte le coſe al fine: e queſta è la diuina. Lat. *prouidentia*. E della vmana diſſe Com. Dan. Prouidenza è quella, per la quale ſi vede alcuna coſa che dee eſſere innanzi ch'ella ſia. Albert. cap. 59. La prouidenza è vn conoſcimento preſente, che pertratta delle coſe, che debbon venire. Teſ. B. R. 6. 11. Prouidenza è vn preſente ſenno, che ricerca le venute delle future coſe. Bocc. n. 98. 30. Della prouidenza degl'Iddij niente mi pare, che uoi ſentiate. Fior Virt. A. Mon. Puoteſi appropriare la uirtù della prouidenza alla formica, la quale è ſollecita di trouare la ſtate quello, di che dee viuere il verno. Petr. Son. 4. Quel ch'infinita prouedenza, e arte Moſtrò nel ſuo mirabil magiſtero. S. Griſoſt. Lodoti di queſto tuo conſiglio, e con amore abbraccio la tua prouidenza. Dan. Par. 1. La prouidenza, che cotanto aſſetta, Del ſuo lume fa'l Ciel tutto quieto. ¶ Per prouuiſione, prouuedimento. G. V. 11. 113. 2. Il Comune ne fece prouedenza di farne venir di pelago. E lib. 12. 72. 3. Sarebbe il popolo morto di fame, ſe non foſſe la buona, e larga prouedenza fatta per lo Comune.

**PROVENIMENTO**. Auuenimento, ſucceſſo. Latin. *ſucceſſus us*. Collaz. S. Pad. E come di grazia d'Iddio uiene, che egli ci dia cagione di ſalute, e prouenimenti proſpereuoli, e vittoria.

**PROVENIRE**. Allignare, prouare per creſcere, e venire innanzi. Lat. *prouenire*. Cr. 4. 4. 11. Vua nera, ec. teme alquanto il molliume, e prouien nel piano, e ne' monti.

**PROVERBIALMENTE**. In prouerbio, per prouerbio. Lat. *in prouerbio*. Lib. Am. Prouerbialmente ſi dice, non menar muto in naue. But. Prouerbialmente ſi dice: paura fa vecchia trottare. Si direbbe in lat. *timor pedibus addit alas*.

**PROVERBIARE**. Sgridare alcuno con parole villane, e diſpettoſe. Lat. *obiurgare*. Bocc. n. 43. 6. E riconoſciuta, e prouerbiata ſono ſtata. E nou. 72. tit. Rendelo prouerbiando la buona donna. Caualc. diſcipl. ſpirit. Anzi ſempre prouerbiandogli, e ſchernendogli, non degna pure d'auergli per ſeruidori. Fioret. Cron. Poichè lo Re Piero ebbe a ſuo dimino la Cicilia, ſi prouerbiauano molto inſieme. ¶ In queſto ſign. neutr. paſſ. diremmo anche **BISTICCIARSI**.

**PROVERBIO**. Breue, e arguto detto, riceuuto comunemente, che, per lo più, ſotto parlar figurato, comprende auuertimenti attenenti al viuere vmano. Latin. *adagium, prouerbium*. Bocc. n. 10. 4. E oltre a queſto, acciocchè per uoi non ſi poſſa quello prouerbio intendere. Paſſau. 15. il comune prouerbio dice. Chi non vuol quando e' può, non può quando e' vuole. Petr. canz. 22. 3. Prouerbio ama chi t'ama è fatto antico. ¶ Da **PROVERBIO**. Abbiamo il prouerbio: Ogni prouerbio è vero: Ogni prouerbio è prouato. Latin. *omne prouerbium eſt probatum verbum*.

**PROVERBIOSAMENTE**. Sdegnoſamente, diſpettoſamente, adiroſamente. Lat. *iracundè*. Bocc. n. 15. 22. Fattaſi alla fineſtra prouerbioſamente diſſe.

**PROVERBIOSO**. Diſpettoſo, villano. Lat. *moroſus*. Dittam. Coſi, come donzello, a cui l'huom tange Parole prouerbioſe quando falla Roſſo diuenta, e'l fallo fra ſe piange.

**PROVETTO**. Aſſai pratico, eſperimentato, eſercitato. Lat. *peritus*. Com. Par. 2. Ora dirizza il ſuo ſermone agli ſcienziati, a ſauj, e prouetti, e dice. But. Non ſa, ec. Come ne' fanciulli conoſcere il padre, e la madre, e coſi dell'altre coſe generali negli huomini prouetti. Cr. lett. Conciosiacoſa, ch'io conſideraſſi l'età mia prouetta.

**PROVEVOLMENTE**. Probabilmente. Lat. *probabiliter*. Cr. 18. 2. Del quale proueuolmente ſeguita, che ſe la terra, ec. Guid. G. Proueuolmente non ſi poteſſe contraddire al conſiglio di Pari.

**PROVIDAMENTE**. Con prouidenza. Lat. *prouidè*. Lib. Am. Sì prouidamente prouueſſo m'hai lo tuo amore.

**PROVIDIGIONE**. V. A. Prouuiſione. Lat. *ſtipendium, ſalarium*. Quad. d'Or S. Mich. A Stefano di Cino merciaio, per ſua prouidigione. E di ſotto. Per ſua prouidigione di proccurare il detto lauorio.

**PROVINCA**. Erba, che fa il fiore azzurro, con cinque foglie, a campanella, della quale vedi Mattiuol. Bocc. n. 96. 6. E ſopra eſſi vna leggier ghirlandetta di prouinca.

**PROVINCIA**. Regione, ſpazio di paeſe, contenuto ſotto vn nome, come Toſcana, Prouenza, e ſimili. Lat. *prouincia*. Boccac. n. 99. 3. E auendo cerche molte prouincie de' Criſtiani. Collaz. S. Pad. Auendo paſſate tante prouincie per amor del Signore, ci sforzammo di ſoſtenere, ec. Dan. Purg. 6. Non donna di prouincie, ma bordello.

**PROVINCIALE**. Di prouincia. Lat. *prouincialis*. Paſſau. 122. Quelli caſi riſeruati a' veſcoui, ec. o per coſtituzioni prouinciali, o ſinodali. ¶ **PROVINCIALE** Suſt. dicono i frati a quello, che tra loro è il primo capo nella Prouincia. Cron. Vell. Eſſendo più uolte priore, e prouinciale.

**PROVOCAMENTO**. Il prouocare. Latin. *irritatio*. Com. Inf. c. 5. Dalla veduta, e da' penſieri, e da' ragionamenti della luſſuria, e de' prouocamenti ad eſſa. Collaz. S. Padr. Si lamentano d'eſſer caduti, o per prouocamento, o per inizzamento d'alcuni in queſti vizj, e dicono d'eſſer traboccati o ad ira, o ad auarizia, per prouocamento altrui.

**PROVOCARE.** Commuouere a che che ſia. L. *concitare, irritare*. Boccac. lett. Riuocatolo, parandogli inſidie, il prouocò ad ucciderſi. Filoc. lib. 1. 144. Prouocò la ſeconda ſchiera alla battaglia. Vit. Plut. E prouocaua que' del conſiglio, che ſi rideſſer di queſto fatto. Petr. huom. Ill. Aueuano prouocati gli Affricani ad alcuna audacia, per ſalute della patria. Caualc. fr. ling. Conoſcendo la ſua miſeria, prouoca, uerſo di ſe, la diuina miſericordia.

**PROVOCATIVO.** Che ha forza, e uirtù di prouocare. Cr. 1. 4. 14. Imperò è da mangiare, dopo quell'acqua, coſa prouocatiua. Com. Inf. 9. Quelle ricchezze de' beni temporali ſon' cagione de' mali, non perchè eſſe facciano male, ma perchè elle ſono prouocatiue di coloro, che male fanno.

**PROVOCAZIONE.** Il prouocare. Quiſt. filoſ. C. S. I luſſuria, ec. Tre mali ne rieſcono, primo è la priuazion del ſenno, e dello 'ntelletto, ſecondo la corruzion dell'effetto, terzo la prouocazion dell'ira di Dio nel ſuggetto.

**PROVVEDERE.** Procacciare, trouar quello, ch'è di biſogno. Lat. *parare, comparare*. Petr. canz. 19. 4. Al mio imperfetto, alla fortuna auuerſa Queſto rimedio prouuedeſſe il Cielo. Bocc. nou. 7. 3. Senza eſſere d'alcuna coſa prouueduto. E appreſſo. Prouuedere coloro, che uenuti u'erano, e licenziolli. Paſſau. 64. Prouuedendo del ſuo auere a' poueri, e agl' infermi. Nou. ant. 76. 2. Piacciaui, Signore, di mandare a Piſa al Siniſcalco uoſtro, che mi prouueggia. Dan. Par. 28. Coſì feci'io, poichè mi prouuide La donna mia del ſuo riſponder chiaro. E cant. 10. Del cui Latino Agoſtin ſi prouuide. Com. Par. 4. Va alla piazza, e cerca d'alcuno, che ti ſia guida, e conducati in quelle contrade, e tu lo prouuederai della ſua fatica [cioè ſoddisfarai] Bocc. nou. 99. 3. Seco propoſe di uoler perſonalmente uedere, ec. per poter meglio prouuederſi. ¶ Per auer l'occhio, rimediare. L. *prouidere, proſpicere, conſulere*. Petr. canz. 19. 4. Ben prouuide Natura al noſtro ſtato, Quando dell'alpi ſchermo Poſe fra noi. Dan. Purgat. 6. E qui prouueggia, Mentre è di qua la donna di Brabante. Petr. Son. 88. Riſtretto in guiſa d'huom, che aſpetta guerra, Che ſi prouuede, e i paſſi intorno ſerra. ¶ In vece di preuedere, antiuedere. Lat. *praeuidere*. N. ant. 13. 1. A un Re nacque un figliuolo, i ſaui Aſtrologi prouuidero, che ſe egli non iſteſſe anni dieci, ec. Tes. Br. 1. 9. Si ſouuegna delle coſe andate, ſguardi le preſenti, e prouueggia quelle, che ſono a uenire. Dan. Par. c. 8. Se non vinceſſe il prouueder diuino. ¶ Per guardare, conſiderare. Lat. *conſpicere, ſpectare*. Lab. n. 36. Senza prouuedere, doue io peruenir mi doueſſi. N. ant. 36. 1. Io ſono uſato di leuare a prouueder le ſtelle, ec. La notte piouue, e dinanzi auea una foſſa, empieſſi d'acqua. Quando ſi leuò, per prouueder le ſtelle, caddeui dentro. G. V. 10. 225. 1. E andando in perſona diſarmato, prouuedendo intorno a quello [cioè uedendo]

**PROVVEDIMENTO.** Il prouuedere. Boccac. Introd. n. 4. Ed in quella, non ualendo alcun ſenno, ne umano prouuedimento. Dan. Purg. 6. Verſo di te, che fai tanto ſottili Prouuedimenti. ¶ Per prouidenza. Lat. *prouidentia*. Albert. cap. 59. Prouuedimento, ſecondo Seneca, uegga dinanzi le coſe, che poſſon uenire.

**PROVVEDITORE.** Che prouuede, e procaccia le coſe neceſſarie. Latin. *prouiſor, comparator*. G. V. 11. 94. 2. Che 'l fece quaſi prouueditore, e diſpenſatore di tutte le ſue maſnade da cauallo, e da piè. M. V. 2. 12. Traſſono da ogni parte allo ſtretto, dou'era uenuto il prouueditore.

**PROVVEDITRICE.** verbal femm. Che prouuede. Boccac. lett. Chi dubita, che la natura ottima prouueditrice di tutte le coſe, ec.

**PROVVEDUTAMENTE.** Con prouidenza, accortamente, cautamente. Latin. *caute, prudenter, prouidenter*. G. V. 10. 124. 3. Per lo maluolere de' noſtri nemici, non prouuedutamente. M. V. 4. 2. Sabato mattina adì 21. di Marzo del detto anno, Lo 'nperadore prouuedutamente fece raunare tutti i foreſtieri. Amm. ant. Un ſauio prouuedutamente uieta, dicendo, ec. Ricord. Malaſp. cap. 54 Prouuedutamente, e ſegretamente miſono uno aguato di gente armata.

**PROVVEDUTO.** Cauto, accorto, prouido. Latin. *prouidus, prudens*. Gio. Vill. 8. 80. 3. Il ſauio, e prouueduto Cardinal di Prato, ſi penſò, ec. Petr. huom. Ill. Chiariſſimo, e giuſto, in reggimento della repub. prouueduto, e ſaggio. G. V. 7. 3. 31. Con tutto che non foſſe tenuta troppo ſauia, e prouueduta capitaneria.

**PROVVIGIONATO.** Prouuiſionato. M. V. 9. 57. Era ridotto a Meſſ. Bernabò, ed era ſuo prouuigionato.

**PROVVISARE.** Comporre, e cantar uerſi in prouuiſo.

**PROVVISIONARE.** Dar prouuiſione. Latin. *ſtipendium ſoluere*. M. Vill. 11. 41. E molti Cardinali, li quali erano ſuoi protettori in Corte, e prouuiſionati, nel ſegreto, aſſai mal contenti ne furono.

**PROVVISIONATO.** Che ha, o tira prouuiſione, in ſenſo di ſtipendio, che anche diciamo ſtipendiato. Lat. *ſtipendiarius*. Franco Sacch. Se un Signore, o Comune farà fare un tradimento, fa il traditor ſuo prouuiſionato. Matt. Vill. 11. 9. Col conſiglio di M. Manno Donati, e di certi degli altri prouuiſionati.

**PROVVISIONE.** Il prouuedere, prouuedimento. G. V. 12. 20. 3. Onde molte, e grandi prouuiſioni di moneta tornauano alla camera del Papa. Com. Purg. c. 11. La qual grazia ſta in tre coſe: in acquiſtando di tutti li beni ſpirituali, in prouuiſione di tutte le coſe neceſſarie, temporali, in rimouimento di tutti li mali ſpirituali. ¶ Per mercede di ſeruitù, che anche diciamo ſtipendio, ma propriamente s'intende di quella, che danno a' ſeruidori di qualità i principi, e le repub. Latin. *ſtipendium*. Boccac. nou. 15. 12. E da continuamente al tuo cognato, e mio marito, ch'è buona prouuiſione. M. V. 6. 64. Aueua in queſti dì Meſſ. Giouanni da Oleggio fatto podeſtà di San Giouanni per Ceſena, e datogli prouuiſione in altre terre circoſtanti. Bocca. 84. 3. Della prouuiſione, che dal padre donata gli era.

**PRUDENTE.** Che ha prudenza. Lat. *prudens*. Petr. canz. 29. 2. 2. Delle beate vergini prudenti.

**PRUDENTEMENTE.** Con prudenza. Lat. *prudenter*. Com. Par. 6. E non ſolamente con la bocca la moſtroe, ma con opera, prudentemente ſchifando li ſuo' perſecutori. Trat. gou. famigl. Però ti prego, ſe vorrai la riſpoſta di tue domande ad alcuna perſona leggere, o comunicare, guardi prudentemente a cui.

**PRUDENTISSIMAMENTE.** Superl. di prudentemente. Lat. *prudentiſſime*. S. Agoſt. C. D. Sì che alla quarta foſſe lor commeſſa prudentiſſimamente Roma.

**PRUDENZA.** Scienza del bene, e del male, che diſpone a ben giudicar la coſa da farſi, o fuggirſi. Latin. *prudentia*. Com. Par. 6. Prudenza è ſaper quello, che l'anima debbe fare, ec. Prudenza è conoſcimento delle coſe da ſchifare, e di quelle da difendere, ec. Prudenza è ſcienza delle coſe, che ſon da fuggire, ec. Prudenza è ſcienza delle coſe buone, e delle ree, con elezione dell'una, e deſtruzione dell'altra. E appreſſo: pur fauellando della prudenza. Ella è diſtinzione, non ſolamente virtù, quaſi una moderazion di uirtù, e ordinatrice degli ſpiriti, e de' coſtumi ammaeſtratrice. Tes. Br. 7. 22. Appreſſo lo 'nſegnamento della prudenza, che è la prima dell'altre, che è donna, e ordinatrice, sì come quella, che per forza di ragione diuiſa le coſe l'una dall'altra. Albert. cap. 59. La prudenza è diſcernimẽto delle coſe buone, e delle rie, con alleggimento del bene, e fuggimento del male. But. Prudenza è virtù intellettuale, dirizzante l'huomo alle uirtù morali, comandante alle uirtù intellettuali, ed è a deprimere, a cacciar la ſtoltizia, e a moderar l'aſtuzia. E altroue. Prudenza è ſcienza di ciaſcuna delle buone coſe, e delle rie. E appreſſo. La prudenza ſi dicea auer tre occhi: imperocch'ella conſidera le coſe paſſate, prouuede le coſe, che deon venire, e ordina le preſenti. Filoc. Laudeuol coſa, e neceſſaria molto ne' Principi è la prudenza, ſenza la quale niuno regno ben ſi gouerna. Dan. Par. 13. Regal prudenza, e quel ſapere impari, In che lo ſtral di mia intenzion percuote. Cr. lib. 1. proem. 1. La uirtù della prudenza, ec. tra 'l bene, e 'l male, cautamente diſcerne.

**PRUGNA.** Suſina. Lat. *prunum*. Cr. 2. 26. 4. Produce, ec. Le prugne ſaluatiche, le lappole, il farfaro, la cicuta, la malua, e tutte altre erbe di queſta maniera. E lib. 5. 21. 1. Pongonſi le prugne co' noccioli ſuoi nell'Autunno. E num. 6. Le prugne poco nutriſcono.

**PRUGNO.** Suſino. Lat. *prunus*. Cr. 5. 21. 1. Il prugno, o uero ſuſino, è arbore noto. E num. 5. E ſe 'l prugno foſſe infermo, ſi dee mettere alle ſue radici morchia.

**PRUGNOLA.** Suſina ſaluatica. Cr. 4. 46. 2. A fare aceto fortiſſimo, prendi le corniole, quando incominciano ad arroſſire, ec. delle prugnole delle ſiepi, acerbe.

**PRUGNOLO.** Frutice, che fa la prugnola, del quale ſi fanno le ſiepi. Cr. 2. 26. 5. Sì come il peruggine, il prugnolo, il rouo, e tutti gli altri di queſta maniera. E lib. 5. 21. 4. De' prugnoli ſi fanno ottime ſiepi, e utili.

**PRUGNUOLO.** Fungo, e ottimo tra i funghi. Burc. Da parte di Giouanni di Maffeo, Mandaci un caneſtruccio di prugnuoli. Ber. rim. Non mandate ſonetti, ma prugnuoli, Cacaſangue vi uenga a tutti quanti.

**PRUINA.** V. Brina, brinata. Petrar. canz. 19. 1. E quando il verno ſparge le pruine. Lod. Mart. rime. E l'umor della terra, e le pruine, che 'l verno ſparge.

**PRUNO.** Virgulto pieno di ſpine, del quale ſi fanno le ſiepi, e ne ſono di più ſorte, come rogo, prun boccio, prun bianco. Lat. *ſentes, vepres*. Boccac. concluſ. n. 9. Niun campo fu mai, sì ben coltiuato, che in eſſo, o ortica, o triboli, o alcun pruno non ſi trouaſſe. Dan. Par. 24. La buona pianta, Che fu già uite, e ora è fatta pruno. E Parad. 13. Ch'io ho veduto tutto 'l uerno prima Il prun moſtrarſi rigido, e feroce. Boccac. nou. 38. 4.

Credeua, ec. Fare del pruno un melarancio. Prouerbio, e vale ingentilire il villano, e'l zotico. Lat. *ex thymbra Lanceam conficere*. Da pruno, prunoſo, che val pien di pruni. Lat. *ſenticoſus*. Cant. Carn. E quelle, ch'eſcon de' folti, e prunoſi Hanno più rozza pelle.

**PRVNOSO.** V. **PRVNO.**

**PRVNO** albo. Cr.5.56.1. Il pruno albo è arbore, aſſai piccolo.

**PSILIO.** Lat. *pſillium*. gr. ψύλλιον. Cr.6.90.1. Il pſilio è freddo, e vmido nel quarto grado, ed è un'erba, il cui ſeme s'appella pſilio. M. Ald. Se della ſemenza della nepitella uoleſte far poluere ſottile, ſi la meſcolate con allúme di piuma, e con vn poco di pſilio, e diſtemperatele con vn poco d'acqua di zaffióre.

# P V

**PVBBLICAMENTE.** In pubblico, a occhi veggenti d'ognuno. Lat. *publicè, palàm*. Boccac. n.36.21. Pubblicamente, quaſi da tutte le donne della Città.

**PVBBLICAMENTO.** Il pubblicare. But. L'alto manifeſtamento, e pubblicamento della diuina eſſenzia.

**PVBBLICANO.** Lat. *publicanus*. Eſpoſ. Vang. Pubblicani ſon detti da Pubblio Imperadore, il quale imprima trouò l'uficio delli pubblicani, il quale è queſto. Ricogliere, e raunar li dazj, e le gabelle poſte, e ordinate dallo'mperadore. G.V.12.7.20. E di peggio, ch'egli era pubblicano, e villan gabelliere. Paſſau.219. Ne ſono, come queſto pubblicano.

**PVBBLICARE.** Pubblicamente manifeſtare, diuolgare. Lat. *publicare, promulgare*. Paſſau. 106. E fecerlo pubblicare per Meſſ. ſanto Iacopo. ¶ Per applicare al pubblico. M. Vill.9.4. E i ſuo' beni pubblicati, e incorporati alla camera della Reina.

**PVBBLICAZIONE.** Il pubblicare, paleſamento. Lat. *promulgatio*. Eſpoſ. Salm. Qui dichiara il Profeta della pubblicazione veloce del Vangelo.

**PVBBLICO.** Che è comune a ognuno, contrario a **PRIVATO**. Lat. *publicus*. Boccac. Introd. n.9. Eſſendo, gli ſtracci d'un pouero huomo, da tale infermità morto, gittati nella uia pubblica. E nou.98.3. Coſì nelle pubbliche opportunità, come ne' biſogni priuati. Petr. Son.209. Sì ch'io non ueggia il gran pubblico danno. Dan. Parad.6. L'uno al pubblico ſegno i gigli gialli Oppone. ¶ Per noto, manifeſto. Lat. *notus, certus*. Bocc. nou.25.3. Eſſendo ad ogni huomo pubblico lui vagheggiar la moglie di Meſſ. Franceſco. Petr. Son.78. Che come fama pubblica diuolga.

**PVBERTA.** Età, nella quale ſi ſpuntano i primi peli nelle parti uergognoſe. Latin. *pubertas*. Maeſtruz. Che ſarà ſe alcuni, auanti alla pubertà, contrae matrimonio?

**PVDICIZIA.** Caſtità. Lat. *pudicitia*. Albert. cap.54. Pudicizia è domar diletanza con ſignoria di ragione. Fiam. lib.4.25. Prima, ec. la mia pudicizia violata, che io foſſi dal ſonno ſuiluppata. Petr. cap.9. Paſſammo al tempo poi di pudicizia.

**PVDICO.** Caſto. Lat. *pudicus*. Dan. Purg. c.3. Di quella ſchiera fortunata allotta, Pudica in faccia, e nell'andare oneſta. E cant.23. Che la Barbagia di Sardigna aſſai Nelle femmine ſue è più pudica. Petr. Son.117. Queſta più d'altra bella, e più pudica. E canz.41.1. E'l cuor ſaggio e pudico. Paſſau. 231. Gittaua in uerſo il ſeruo di Dio vn pudico ſguardo.

**PVERILE.** Di fanciullo, fanciulleſco. Lat. *puerilis*. Boccac. n.16.31. Deſtà in lei alcuna rammemorazione de' puerili lineamenti del uiſo del ſuo figliuolo. Dan. Parad.3. Non ti marauigliar perch'io ſorrida Mi diſſe appreſſo il tuo pueril coto. E cant.32. Ed anco per le voci puerili.

**PVERILMENTE.** Da fanciullo, fanciulleſcamente. Latin. *pueriliter*. Liu. dec.3. E auendo intorno di noue anni, e puerilmente luſingante Amilcare, che in Iſpagna il doueſſe menare. Filoc. lib.2.12. Oue egli Florio, e Biancofiore trouò ſoletti puerilmente giucare inſieme. Mor. S. Greg. Dimoſtra egli bene, quanto egli puerilmente ſcioccheggi.

**PVERIZIA.** Età puerile, fanciullezza. Latin. *pueritia*. Bocc. nou.19.3. Il quale io, infino nella mia puerizia, incominciai ad amare. Dan. Purg. 30. Prima ch'io fuor di puerizia foſſi. E Par. 16. E qua' fur gli anni, che ſi ſegnaro in voſtra puerizia?

**PVGNA.** Combattimento, battaglia. Lat. *pugna, certamen*. G.V.9.45.3. La gente dello'mperadore rimaſe vincente della pugna.

**PVGNALE.** Arme corta da ferir di punta, che ſi porta cinta comunemente in compagnia della ſpada. Lat. *pugio*. Ar. Fur. E due e tre uolte nell'orribil fronte, ec. Il ferro del pugnale a Rodomonte tutto naſcoſe.

**PVGNARE.** Combattere, contraſtare, riottare. Lat. *pugnare, certare*. G. Vill. 7.131.3. E ſe i capitani dell'oſte aueſſon fatto ben pugnare a' combattitori, ec. Dan. Parad. c.2. Quando noi fummo, doue la rugiada Pugna col Sole. E Infer. c.6. E ſi racqueta poichè'l paſto morde, Che ſolo a diuorarlo intende, e pugna. E Purgat. c.20. Contra miglior uoler, voler mal pugna.

**PVGNATORE.** Che pugna. Lat. *pugnator*. Amet.42. In quella da molti ſono ſtato, e ſon riputato, agriſſimo pugnatore. Albert. cap.40. Più toſto è da ſofferir la morte, che abbandonar la fede, sì come Carlo, e altri pugnatori, e molti Santi, per la fede, morte ſoſtengono.

**PVGNAZZO.** Leggier combattimento. G.V.12.122.2. E tra quelli d'entro, e quelli di fuori, ebbe molti aſſalti, e pugnazzi, e badalucchi.

**PVGNENTE.** Che pugne. Lat. *pungens*. M. Vill. 9.30. Dicendo, che, ſe accettaſſono lo'nuito, toglieſſono il guanto ſanguinoſo d'in ſu la fraſca pugnente. ¶ Per metaf. Bocc. n.41.26. Con le pugnenti ſollecitudini d'Amore. Lib. Sagram. Con parole dure, e pugnenti. Petr. canz.26.1. Se'l penſier, che mi ſtrugge, Com'è pugnente, e ſaldo.

**PVGNERE, e PVNGERE.** Leggiermente forar con coſa acuta, e appuntata. Lat. *pungere*. Bocc. n.43.5. Il ronzino, ſentendoſi pugnere, correndo, per quella ſelua, ne la portaua. Pallad. E paſcano di lungi da ſpine, e da ſepi, sì che non ſtraccin loro la lana da doſſo, e non le pungano. Dan. Inf.16. Prima che ſien tra lor battuti, e punti. E Parad.2. Certo non ti dourien punger gli ſtrali d'ammirazion. Petrar. canz.42.6. Punta poi nel tallon da vn picciolo angue. ¶ Per metaf. affliggere, commuouere, trauagliare. Lat. *pungere, affligere*. Petr. Son.186. Amor, con tal dolcezza m'unge, e punge. Dan. Purg.18. E Ceſare, per ſoggiogare Ilerda, Punſe Marſilia, e poi corſe in Iſpagna. E cant.13. Huomo sì duro, che non foſſe punto, Per compaſſione. Bocc. nou.84.19. L'Angiulier di grauiſſimo dolor punto. Petrar. Son.104. Mi pugne Amor, m'abbaglia, e mi diſtrugge. E canz.20.1. Che'l dir m'infiamma, e pugne. Dan. Parad. 28. Per l'affocato amore, ond'egli è punto. ¶ Per offendere altrui, mordendo con detti. Latin. *lædere, pungere*. Boccac. nou. 8.1. Non ſenza frutto, pugneſſe d'un ricchiſſimo mercatante la cupidigia. E nou.96.17. Queſte parole puſero amaramente l'animo del Re. E nou. 8.1. Prima, con un poco di vergogna, punſe i cuori delle donne aſcoltanti. ¶ Per metaf. Dant. Inf. c.31. Però alquanto più te ſteſſo pungi [cioè affretta] G. V.9.79.1. Si erano ſtati punti del Papa Guaſcone [cioè mal ſodiſfatti] ¶ Da **PVGNERE**, **RIPVGNERE**, che è di nuouo pugnere. Poliz. E con gli ſtrali ardenti Della faretra gli ripunſe il petto. ¶ Pugnerſi in qualche affare, infervorarviſi, e riſcaldarviſi dentro.

**PVGNELLO** Vedi **PVGNO.**

**PVGNERECCIO.** Appuntato, atto a pugnere. Latin. *acutus, pungens*. Gio. Vill. 8.78.4. Con pietre pugnerecce conce a ſcarpello.

**PVGNETTO** da pugnere. Mazza, con vna punta di ferro in cima. Oggi **PVNGETTO**, e **PVNGOLO**. Latin. *ſtimulus*. Qui è metaf. E vale incitamento, ſtimolo. Sen. Piſt. Abbiamo noi vn pugnetto, e uno inuitamento, che ci pugne, e fa diſiderare, ed eſſere diſideroſi d'amiſtade. E **PVGNETTO** dim. di **PVGNO**: e **PVGNELLO** diciamo a tanta materia, quanta ſi può ſerrar'n'una mano.

**PVGNIMENTO.** Il pugnere. Lat. *punctio*. Fau. Eſop. E vedendo la moſca la mula tanto affannata, moſſe contra di lei parole ingiurioſe, faccendole danno col pugnimento, e macerandola. Cr.1.6.11. E chi vuole entrar per la ſiepe ſi diſpone a riceuer forte pugnimento di ſpine.

**PVGNITOPO.** Vedi **TOPO.**

**PVGNO.** La mano ſerrata. Lat. *pugnus*. Bocc. nou. 38.11. Senza alcun motto fare, chiuſe le pugna, allato a lei ſi morì. Dant. Inf. c.6. Preſe la terra, e, con piene le pugna, la traſſe dentro alle bramoſe canne. E cant.30. Col pugno gli percoſſe l'epa croia. ¶ Pugno è anche la percoſſa, che ſi dà col pugno. Bocc. n.11.8. Gli cominciarono a dar delle pugna, e de' calci. Intr. alle virt. Quando l'ebbi veduto battere, con le pugnora, dargli le gotate. Vit. Plut. Lanciar pietra, leuare un peſo, abbracciare, giucare a' pugni. Oggi diciamo, fare alle pugna. ¶ E come dare vn pugno in Cielo cioè trattar dell'impoſſibile. Granch. Era come voler dare un pugno in Cielo. ¶ Pugno diciamo anche a quella quantità di materia, che può contenere la man ſerrata. Fir. Aſ. d'oro. Gettatoui ſopra un buon pugno di poluere di Cipri.

**PVGNVOLO.** Pugnello. Vedi **PVGNETTO**. Pallad. Togli uno ſtaio di paſſo, cioè d'uue paſſe, e due pugnuoli di cenere ben trita, e mezza concola di vin vecchio.

**PVLA.** Guſcio delle biade, che rimane in terra nel batterle. Loppa, lolla. L. *apluda*, diſſe Nonio, che fu detto da gli antichi.

i contadini, *acus aceris*. Pallad. Lungi ſia dall'aia, perchè la lolla pula è ſua nemica.

**PVLCE.** Vermicello noto. Lat. *pulex*. Boccac. nou. 77. 49. Si come eſperti, ſanno meglio i luoghi, doue ſtanno le pulci. Paſſ. 271. In vn'altro luogo s'appella vna pulce, e vn can morto. Dan. Inf. 17. O da pulci, o da moſche, o da tafàni. ¶ Diciamo in prouerbio Mettere vna pulce nell'orecchio a vno, che è dirgli alcuna coſa, che lo tenga in confuſione, e diegli da penſare. Lat. *alicui ſcrupulum inijcere*. Pataff. E miſemi la pulce nell'orecchio. ¶ E ſpulciare tor via da doſſo le pulci.

**PVLCELLA PVLZELLA.** Scal. S. Agoſt. Io ho fatto patti con gli occhi miei, acciocch'io non penſaſſi della pulcella. Bocc. n. 13. 18. Pulcella partirami di caſa mia. E nou. 17. 67. E allato a lui ſi coricò per pulcella, e fecegliele creder, che così foſſe.

**PVLCELLAGGIO** da pulcella. Virginità. Latin. *virginitas*. Piſt. Ouid. E quello Dio ebbe il mio pulcellaggio. Tau. rit. Volſe l'onore del ſuo pulcellaggio, con la gran dolcezza d'Amore.

**PVLCELLONA.** Pulcella vn po' ſopraffatta. Star pulcelloni. Starſi pulcella, oltre al tempo del maritarſi, ſenza marito. Cron. Vell. Non ſi maritarono, ſtettono vn gran tempo pulcelloni, con iſperanza di marito.

**PVLCINO.** Quaſi pollicino, ſi dice a quello, che naſce della gallina, inſino, che va dietro alla chioccia. Lat. *pullus gallinaceus*. S. Griſoſt. Quante volte abbo voluto congregare li tuo' figliuoli, come la gallina congrega li ſuo' pulcini ſotto l'ale, e non hai voluto. Teſ. Br. 5. 26. Al ſecondo die è creato, come vn piccolo pulcino. Liu. M. Che farae ſe i pulcini non paſturranno? M. V. 1. 53. Di mandare vna gallina, e dodici pulcini di paſta, e carne cotta. ¶ Diciamo auere i pulcin di Gennaio, d'huomo ch'abbia piccoli figliuoli in età vecchia. ¶ Più impacciato, che vn pulcin nella ſtoppa: d'vno, che non ſappia riſoluerſi, ne cauar le mani di coſa, ch'egli abbia a fare, che tanto è a dire OAPPOCO, e IMPANIATO. Morg. Ma poi diceua: vn pulcin nel capecchio, Par ch'e' mi ſtimi.

**PVLCRO.** V. L. Bello. Dan. Inf. 7. Mal dare, e mal tener lo mondo pulcro, Ha tolto loro.

**PVLEDRO.** Si dice al cauallo, all'aſino, e al mulo, dalla naſcita, al domarſi, gr. πῶλος. Lat. *pullus equi, aſini, muli*. ec. Cr. 9. 1. 3. E allora s'appella puledro di primo morſo. Nou. ant. 2. 2. Il puledro fu nutricato a latte d'aſina. Teſ. Br. 3. 9. E nodrire puledri di caualli, e creſcere ſuo mobile.

**PVLEGGIO.** Erba molto medicinale, delle cui qualità vedi Mattiol. Lat. *pulegium*. Cr. 6. 96. 1. Il Puleggio è caldo, e ſecco nel terzo grado, coglieſi nel tempo, ch'e' fioriſce, e ſeccaſi all'ombra. Amm. ant. Lo puleggio appo quelli d'India, è più caro, che'l pepe. Arrigh. Il pepe è più nobile, che'l puleggio, e più vile appo gl'Indi. Oggi anche in ſign. di Pileggio. Onde Pigliar puleggio, che è partirſi.

**PVLIMENTO.** Il pulire. Lat. *expolitio*. Retor. Tull. E vn'altra ſentenza, che s'appella pulimento. ¶ In vece di punimento. V. A. G. V. 11. 2. 18. Per giudicio d'Iddio, e pulimento de' peccati.

**PVLIRE.** Nettare, purgare, leuare il ſuperfluo, e nociuo. Lat. *purgare*, polire. Cr. 2. 28. 3. Le ripe con le zappe, o uero vanghe, e marroni, ſi puliſcono. ¶ Per luſtrare, far liſcio. Lat. *expolire*. Petr. Son. 19. Ne oura da pulir con la mia lima. G. V. 10. 178. 1. Pulite, e dorate le figure, per un maeſtro Antonio Piſano. ¶ Per ſimilit. delle compoſizioni, ridurre a perfezione. Rim. ant. E maledico l'amoroſa lima, Ch'ha pulito i miei motti. ¶ Per punire. V. A. G. V. 11. 93. 7. Queſte quattro ſignorie aueno arbitrio di pulire reale, e perſonale. E lib. 8. 64. 4. Iddio fece pulir lui, per lo modo, ch'è detto, e poi l'offenditore di lui pulì, non tanto, ec.

**PVLITO.** Contrario di SPORCO, netto, ſenza macchia. Lat. *purgatus, elegans mundus*. Bocc. g. 3. p. 3. E auendo le gran ſale, le pulite, e ornate camere, ec. E nou. 88. 3. Leggiadro molto, e più pulito, ch'vna moſca. ¶ Per liſcio add. Dan. Par. 2. Pareua a me, che nube ne copriſſe, Lucida, ſpeſſa, ſolida, e pulita. Petr. Son. 170. D'un bel chiaro, pulito, e viuo ghiaccio. ¶ Per leggiadro, eſquiſito, bello. Lat. *venuſtus*. G. V. 9. 135. 3. E fece la commedia, oue, in pulita rima, ec. Stor. Aiolf. Diedono ordine di fare una pulita gioſtra.

**PVLIZIONE.** Punizione. Lat. *punitio*. G. V. 8. 68. 4. Senza fare nulla pulizione de' peccati commeſſi.

**PVLLVLAMENTO.** Il pullulare. Lat. *pullulatio*. Cr. 2. 19. 7. Il tempo della ſtate non è atto a pullulamento de' frutti, ma a maturamento.

**PVLLVLARE.** Proprio delle piante, quando mandano fuori i germogli dalle radici, o dal ſeme, a' quali germógli diciam polloni. Lat. *pullulare*. Cr. 2. 1. 2. Quando i cipreſſi, ouero fichi, pullulano fuor de' lor ſemi. Guid. G. E, quando comincia naſcoſamente a pullulare, diuenta poi gran ceſto. ¶ Per metaf. Vit. S. Gir. E quaſi mortificato il corpo, gl'incendj della libidine pullulauano. ¶ Per lo ſurger dell'acqua. Lat. *ſcaturire*. Dan. Inf. c. 7. E fanno pullular queſta acqua al ſummo.

**PVLLVLATIVO.** Che ha virtù di pullulare. Cr. 5. 23. 3. Concioſſiacoſachè i noccioli, e'l ſeme dell'altre piante, abbiano virtù pullulatiua.

**PVLLVLAZIONE.** Il pullulare. Cr. 2. 14. 2. Aiuta a maturar lo letame, e all'aprire delle radici, e pullulazione de' ſemi.

**PVLSATILE.** I medici dicono in lat. *pulſatilis*. Cr. 4. 47. 4. Si bagna, ec. le uene pulſatili del braccio, cioè i polſi.

**PVLZELLA.** Donzella, vergine, fanciulla. Lat. *puella, virgo*. Dan. Purg. 20. Eſſo parlaua ancor della larghezza, Che fece Niccolao alle pulzelle. Ouid. Piſt. Che le pulzelle di Grecia ne doueſſero auer riceuuto tanto diſagio.

**PVLZELLETTA.** Dim. di pulzella. Lat. *puellula*. Fr. Iac. T. Spirito ſanto amor ſommo, e paterno Riempiè lei del ſuo ſanto gouerno: Incinta ſi trouò la pulzelletta. Franc. Sacch. rim. Mi preſe vaga pulzelletta amando.

**PVNGA.** Pugna. Dan. Inf. c. 9. Pure a noi conuerrà vincer la punga. G. V. 7. 51. 2. Valicaro per punga il detto foſſo. M. V. 4. 25. Vedendo auer vinta ſua punga, e ſoperchiata, nel temporale, la Chieſa. Ameto. 94. Per te augurata la rimirata punga. Franc. Sacch. rim. E quanto più dura tal punga Ogni contrario in me par che s'aggiunga.

**PVNGELLO.** Vedi PVGNETTO. Arrigh. Il ſeruo, il quale, reſiſtendo, repugna al ſuo ſignore, egli maluagio incalcitra nel ſuo pungello. Valer. Maſſ. Queſte ſono le fiaccole, queſte ſono i ſuo' pungelli.

**PVNGENTE.** Che pugne, acuto. Lat. *pungens, acutus*. Dan. Inf. c. 18. Ma che ti mena a sì pungenti ſalſe? Teſ. Br. 3. 5. L'acqua di Mare è così ſalſa, e così pungente, però monda lo ventre di flemma groſſa, e viſcoſa.

**PVNGENTEMENTE.** Con modo pungente. Lat. *acutè*. Com. Purg. 31. E dico così pungentemente, acciocchè la contrizione contrappeſi alla colpa.

**PVNGENTISSIMO.** Superl. di pungente. Lat. *acutiſſimus*. Lib. viagg. Sono ſpini marini, i quali ſon pungentiſſimi, e molto aſpriſſimi. Med. arb. cr. Coronato di doloroſe, agute, e pungentiſſime ſpine.

**PVNGETTO.** Pugnetto. Qui ſprone. Latin. *ſtimulus* Mor. S. Greg. Dura coſa è a te ricalcitrare contra'l pungetto.

**PVNGIGLIONE.** Pugnetto, o Pungetto. Lat. *ſtimulus*. Guid. G. Impoſe loro negli omeri, con ſicura diligenza, il giogo, e l'aratro, e coſtrignendogli col pungiglione, ſi gli coſtrinſe d'arare. Dittam. Come ſi diuiſe Da' buoi, dal pungiglione, e dall'aratro. ¶ Per l'ago delle pecchie. Lat. *acus us*. Amm. ant. Lo loro Re, ſenza pungiglione è, non volle Natura, che foſſe crudele. Teſ. Br. 5. 17. E perchè egli ſia Re, e ſignore, ec. lo ſuo pungiglione, o vero ſpina, non vſa contro ad alcuno maluagiamente. E appreſſo Quando alcuna di loro fae alcuna coſa, che ſia contro al lor Signore, ſa ella medeſima vendetta di ſe, ch'ella ſi leua, e rompe il ſuo pungiglione.

**PVNGIMENTO.** Il pungere. Qui compugnimento. La ſcrittura vſa in lat. * *compunctio*. But. che porti lo cilicio alle carni, cioè, che abbia pungimento del peccato ſuo. But. Di cotanto acùme, cioè di tanto pungimento, quanto fu quello.

**PVNGITIVO.** Pungente, aſpro. Amm. ant. Con maggior contenzione, e grauezza di più pungitiue parole.

**PVNGITOIO.** Strumento da pugnere. Lat. *acus us*. Fior. virt. A. Mor. La pecchia porta il mele in bocca, e lo pungitoio nella coda.

**PVNGOLO.** Baſtoncello, nel quale è fitta, da vn de' capi, vna punta, del quale, per lo più, ſi ſeruono i bifolchi, per far camminare i buoi, pugnendoli con eſſo. Stimolo. Lat. *ſtimulus*. But. Come chi calcitraſſe nel pungolo, o ſtecco, che ſe'l caccerebbe nel piede. E altroue. Certamente non doureſti eſſer punto dal pungolo della marauiglia, ſe tu vedi errare gli huomini, che vanno dietro a' ſentimenti.

**PVNIGIONE.** Il punire. Lat. *punitio, vindicta, vltio*. G. V. 10. 201. 3. La diuina prudenza non dimette la giuſtizia della ſua punigione, a chi manca fede.

**PVNIMENTO.** Punigione. Retor. Tull. Coſtui ha queſto maleficio commeſſo, e giuſtamente il ne douete punire: marauiglioſo punimento, e ornamento è queſto. Com. Inf. 5. Tocca il punimento del vizio della luſſuria.

**PVNIRE.** Lat. *punire, pœna afficere*. But. Punire è dar pena conueniente al peccato. Dan. Purg. 19. Or, come vedi, qui ne ſon punita. E cant. 33. Bramò colui, che'l morto in ſe punio. E cant. 29. Dell'alto Sire infallibil giuſtizia Puniſce i falſator, che qui regiſtra. Boccac. Introd. n. 14. A punire le iniquità degli huomini, con quella peſtilenza, non doue foſſero, procedeſſe. E nou. 19. tit. Ritruoua lo'ngannatore, e Bernabò conduce in Aleſſandria, doue lo'ngannatore è punito. Paſſau. car. 8. La giuſtizia di ſe, punendo i mali, che ha fatti.

**PVNITIVO.** Che ha virtù di punire, che puniſce. Buti. Inteſe, che li foſſe moſtrato la giuſtizia di Dio punitiua, come la premiatiua.

**PVNITORE.** Che puniſce. Lat. *punitor*. Mor. S. Greg. Ci dà ad intendere, come debbe eſſer forte alla fine l'eſaminazione del punitóre. Caualc. med. cuor. l'irato vuol, che Dio non ſia Signore, e che di lui non foſſe punitóre. Bocc. n. 37. 10. Il fuoco fiſſe di così fatta maluagità punitóre. Amm. ant. Ciò che tu dirai, con iſquarciato animo, ſarà impeto di punitóre, e non di correttore.

**PVNITRICE.** verbal femm. Che puniſce. Latin. *vltrix*. Buti. Per non eſſer corretta dagli ſproni, cioè della tua Signoría, punitrice de' mali, e ſoggiogatrice de' ſuperbi, come gli ſproni del cauallo.

**PVNIZIONE.** Punigione, punimento. Bocc. nou. 4. tit. Caduto in peccato degno di grauiſſima punizione. E nou. 47. 15. Come i falli meritan punizione, coſì i benefici meritan guiderdone. But. E delli due altri capitali viene all'ultimo, o di punizione eterna.

**PVNTA.** L'eſtremità acuta di qualunque ſi uoglia coſa. Lat. *cuſpis, mucro, acies, acumen*. Dan. Purg. c. 8. Du' Angeli con due ſpade affocate, tronche e priuate delle punte ſue. E Parad. 13. Immagini la bocca di quel corno, Che ſi comincia in punta dello ſtilo. M. V. 8. 46. E vna folgore percoſſe nella punta del campanile de' frati Predicatori. E lib. 3. 79. E paſſata, che ebbono vna punta, ſcoperſono l'armata de' Viniziani. E appreſſo. E valicata certa punta di Mare. Franc. Sacch. rim. La nauicella, ec. è giunta, Che mi mena a ferire in ſcura punta. Dan. Purg. c. 31. Volgendo il ſuo parlare a me, per punta, Che pur, per taglio, m'era paruto acro [cioè a dirittura inuerſo di me] E qui è metaf. ed è quello, che i retorici dicono, parlar diretto, ſi come qui, per taglio, vale quello, ch'e' dicono, obliquo. ¶ Per metaf. Par. 22. Io ſtaua come quei, che'n ſe reprime La punta del diſio. Petr. Son. 194. Ne l'armi mie punta di ſdegni ſprezza. ¶ Per puntura, puntata, colpo di punta. Lat. *punctio*. Dan. Inf. c. 13. Diſſe: chi foſti, che per tante punte Verſi, col ſangue, doloroſo ſermo? E Purg. 3. Poſcia ch'io ebbi rotta la perſona Di due punte mortali. Petr. Sonet. 257. Onde vſcir già tante amoroſe punte. ¶ Far punta falſa: termine militare. G. V. 11. 111. 4. Fecero punta falſa, e ſubitamente ſi leuaro da campo. ¶ Diceſi Star punta punta, di due, che ſien mal d'accordo inſieme, e ſempre contendano, e contraſtino. ¶ Diciamo, Io l'ho in ſu la punta della lingua, che è, quando ſi vuol dire una coſa, che non riſouuiene così in un ſubito. Latin. *verſatur in primoribus labijs, hæret in primoribus labijs*. ¶ Vna punta di ſoldati, vna punta di beſtiame, e ſimile, per moltitudine, o branco. Latin. *acus us*. ¶ In vece di puntaglia la diſſe il Morg. La ſcala combattè di mano in mano, E, come Orazio, gran punta ſoſtenne. Pigliar la punta. Diceſi del vino, quando comincia a inacetire. Latin. *aceſcere*. Varch. Ercol. Il vino, quando piglia la punta, cioè inforza.

**PVNTAGLIA.** Combattimento, contraſto. Latin. *pugna, certamen*. G. V. 6. 34. 4. L'altra puntaglia era in porta San Piero. Boccac. Filoſtr. Ma de' Troiani al fine la puntaglia Non reſſe bene. ¶ Diciamo, tener la puntaglia, che vale, non cedere al nimico nel combattimento. ¶ Per metaf. Eſſer garoſo, e oſtinato, e volere, come ſi dice, che la ſua ſtia di ſopra. Morg. L'Abate liber ſia laſciato in pace Dalla mia gente, ſenza altra puntaglia.

**PVNTALE.** Fornimento appuntato, che ſi mette all'eſtremità d'alcune coſe. G. V. 12. 4. 3. Come cinghia di cauallo, con iſfoggiate fibbie, e puntale.

**PVNTALMENTE.** Punto per punto, minutamente, particolarmente. Lat. *ſigillatim*. Boc. n. 1. Che puntalmente d'ogni coſa d'ogni coſa mi domandiate. Buti. Come apparirà, quando ſi ſporrà la letterà puntalmente. ¶ Per, di punta, con punta. Latin. *punctim*. Roſario della uita Filip. P. Gittauanſi dalle torri, e dalle fineſtre, e chi ſi ſediua con ferro puntalmente al cuore. Com. Par. 29. Che eſſendo congiunto puntalmente col Sole, foſſe ecliſſi [cioè nel medeſimo punto dell'eclittica]

**PVNTATA.** Colpo di punta. Qui vale per, quanto, in vna ſol uolta, il contadino uangando, può ficcare la uanga nella terra. Cr. 1. 8. 9. Sopra la quale ſia fatto muro d'altezza d'una puntata.

**PVNTATAMENTE.** Puntalmente. But. E dolcemente sì che parli, accolo: cioè puntalmente, e terminatamente.

**PVNTATO.** Da punto, in ſignificato del ſegno della poſa, che ſi fa per la fine del periodo, e aggiunto a parole, o parlare, vale, bene, appunto, regolatamente. Lat. *affectatus*. Qui è ironico, e uale affettazione. Lab. n. 147. Tu farnetichi a ſantà, e anſani a ſecco, e cotali altre loro parolette puntate.

**PVNTAZZO.** Punta: ma forſe non ſi direbbe ſe non in queſto ſignificato. Paol. Oroſ. L'Iſola di Corſica, per molti puntazzi, è piena di canti.

**PVNTELLARE.** Por ſoſtegno a una coſa, o perchè ella non calchi, o ch'ella non s'apra, o chiugga. Lat. *fulcire*. Bocc. nou. 15. 37. Solleuaron tanto, quanto un'huomo vi poteſſe entrare, e puntellaronlo. E num. 37. Ma poichè coſtoro ebbero l'arca aperta, e puntellata. Caualc. fr. ling. Da ogni parte ſono da puntellare, e ſoſtenere, que' che ſon diſpoſti a cadere, così ſono da rileuargli, ſe ſon caduti. Petrar. Sonet. 217. Se'l cuor trema, e ſperanza mi puntella. ¶ Diciamo in prouerbio. Puntellar l'uſcio con la granata, che uale eſſer traſcurato nel metter in ſaluo le coſe ſue.

**PVNTELLO.** Legno, o coſa ſimile, con che ſi puntella. Latin. *fulcimentum*. Boccac. nou. 15. 35. Tiraron uia il puntello, che'l coperchio dell'arca ſoſtenea. G. V. 7. 100. 1. E quella con caue miſero gran parte in puntegli. E lib. 12. 52. 5. E quella miſono in puntelli, e fecionla rouinare. Veger. Puntellatolo con ſecchi puntelli, e ſtipatolo, e meſſoui fuoco. ¶ In prouerbio, più debole il puntello, che la traue, quando chi aiuta è più debol dell'aiutato. Lat. *qui ſemitam non ſapit, alteri monſtrat uiam*.

**PVNTERVOLO.** Ferro appuntato, e ſottile, per uſo di forar carta, panno, e ſimil materia.

**PVNTIGLIO.** Star ſul puntiglio. Diceſi di chi non tralaſcia alcuna circoſtanza, ancorchè minima, per mantenerſi ſul decóro del grado ſuo, che diciamo anche, ſtare in ſul punto, e ſu le puntualità. Matt. Frana. rim. bur. E ſu i puntigli ſtare, giorno, e notte, intento, fiſſo, e ſodo.

**PVNTO.** Coſa indiuiſibile. Latin. *punctum, punctus*. Paſſauan. 340. Come ſarebbe protrarre i punti, o linee, o figure. Dant. Infer. 34. Quando io mi uolſi tu paſſaſti il punto, Al qual ſi traggon d'ogni parte i peſi. E nelle rime. Io ſon uenuto al punto della ruota, Che l'Orizzonte, quando il Sol ſi corca, Ci partoriſce il geminato Cielo. Gio. Vill. 9. 258. 6. Moſtra che'l punto della croce, e del centro, e del giro della cittade ſia in ſu la Calimala. Dant. Infer. c. 11. Onde nel cerchio minore, ou'è'l punto Dell'uniuerſo. E Purgat. 2. Il cui meridian cerchio couerchia Geruſalem, col ſuo più alto punto. ¶ Per ora, ſtante, attimo, momento di tempo. Latin. *punctum, momentum*. Dant. Purgat. 6. Perchè fuoco d'amor compia in vn punto. Boccac. nou. 20. 5. Sopra queſto aggiugnendo certi punti della Luna, e altre eccezioni. Com. Infer. 20. E poi diedero per loro arti il punto, che quello ſtuolo ſi moueſſe. Dant. Infer. c. 20. E diede il punto con Calcanta In Aulide a tagliar la prima fune. Collaz. S. Padr. Principalmente, ch'ella ſi muti per tutte l'ore, e punti, ſecondo la diuerſità de' diſcorrimenti. Dant. Infer. c. 5. Ma ſolo vn punto fu quel che ci uinſe. Boccac. nou. 77. 36. Ti baſti, ec. quello, che infino a queſto punto fatto hai. E nou. 86. 12. Mi ci coricai in quel punto, che non ho mai poſcia potuto dormire. Petrar. canz. 20. 6. Io prenderei baldanza Di dir parole in quel punto sì nuoue. Caualc. fr. ling. Egli ſa quello, che ci biſogna, e prouuederaui alli punti neceſſarj [cioè a' tempi] ¶ Per propoſizione, o concluſione. Dant. Purgat. 6. E là dou'io fermai coteſto punto, Non s'ammendaua, per pregar, difetto. E Parad. 24. Tenta coſtui de' punti lieui, e graui. ¶ PVNTO ſi dice a quel ſegno di poſa, che ſi mette nella ſcrittura, al fin del periodo. Latin. *punctum*: onde far punto, ual fermarſi. Latin. *pauſam facere*. Boccac. nou. 24. 11. Fatto punto quiui, chiamò la donna. Dant. Parad. 32. Qui farem punto, come buon Sartóre, Che com'egli ha del panno fa la gonna. ¶ Per termine, ſtato. Latin. *locus, ſtatus us*. Dant. Purgat. 9. Fatti ſicur, che noi ſiamo a buon punto. Boccac. g. 3. f. 3. A che punti le coſe foſſero tutte, uolle ſentire. ¶ Per quel breuiſſimo ſpazio, che occupa il cucito, che fa il ſarto in una tirata d'ago. Dittam. Io fo come'l ſarto, Che per fretta trapaſſa ſpeſſo il punto. ¶ Dinota talora priuazione di quantità, e vale, nulla, niente, pure vn minimo che. Latin. *nihil*. Boccac. nou. 7. 5. Bergamino allora, ſenza punto penſare, quaſi molto tempo penſato aueſſe. E nou. 18. 37. Ella ne allora, ne poi il conobbe punto. Dant. Purgat. c. 8. Punto non fu da me guardare ſciolta. Petrar. canz. 5. 2. Che per merito lor punto ſi pieghi, Fuor di ſuo corſo la giuſtizia eterna. ¶ Diceſi anche, punto per, qualche coſa, sì come nulla. Latin. *quidpiam, aliquid*. Paſſauan. 311. Chi ha punto di ſentimento, e conoſcimento. ¶ Per luogo particolare di ſcienzie, o d'altra ſcrittura, altrimenti, paſſo. Lat. *locus*. Paſſ. 267. Volendo, che Iddio gli riuelaſſe alcun punto della ſcrittura, che egli non intendeua. Matt. Vill. 8. 72. Ebbono il punto di loro ambaſciata, e portarono i patti giurati [cioè capi della inſtruzione] ¶ Anche l'uſiam per cauillazione, ſofiſticheria, ſottigliezza d'inuenzione, onde in prouerbio. Le donne hanno più vn punto, che'l Diauolo. ¶ Per parte numerale, e diceſi de' giucatori, che uanno, per via di numeri, i qua' numeri, ſi dicon punti, come tre punti, quattro punti, dieci punti, e coſì in infinito. Onde in prouerbio Accuſare il punto giuſto. Dir la coſa appunto, com'ella ſta. Salu. Granch. Volete voi, ec. accuſare il punto giuſto? Per vn punto perdè Martin la cappa. Lat. *ob ſolum punctum carnit Robertus aſello*: è vſato da' legiſti. Pataff. Martin la cappa perdè per vn punto. ¶ E del punto aſtrologico diciamo in prouerbio. Chi ſcampa d'vn punto ſcampa di mille. Latin. *Sexcenta pericula effugit qui vnum effugit*. ¶ Mettere al punto, aizzare, inſtigare. Lat. *irritare*.

**PVNTOLINO.** Dim. di punto. Fr. Giord. P. Ancóra di quell'una parte ne ſon coperte ben le quattro parti d'acqua: or'ecco, ch'è Signore di queſta particella, di queſto puntolino.

**PVNTONE.** Puntello, ed è ſuo accreſcitiuo. Qui val **PVNTA**. Dan. Purg. c. 9. Sette P. nella fronte mi deſcriſſe col punton della ſpada.

**PVNTONE** auuerb. Di punta. Lat. *punctim*. Vegez. E ancora non per taglio di ſpada, ma puntone apparauano di fedire. E appreſſo. La ferita puntone, ſe pur due dita ſi ficca, è mortale.

**PVNTVOSO.** Vedi **CAVILLAZIONE**.

**PVNTVRA.** Ferita, che fa la punta. Lat. *punctus us, punctio*. Bocc. n. 77. 55. Ciaſcuna le pareua vna puntura d'vno ſpuntone. ¶ Per trauaglio, afflizione, tribolazione, tormento. Bocc. nou. 50. 6. Non ſenza grandiſſime, e amare punture d'animo. Caualc. diſcipl. ſpirit. Non poſſono tornare dentro al cuore, tanta puntura vi truouano. Dant. Purg. 12. Per la puntura, della rimembranza, Che ſolo a' pij da delle calcagna.

**PVNZECCHIARE.** Frugare, o leggiermente pugnere. Lat. *fodicare*. Bocc. n. 61. 7. Di che Gianni, marauigliandoſi, punzecchiò vn poco la donna, e diſſe. Morg. Diſſe Morgante leua ſu rozzone, E va pur punzecchiando con lo ſprone: il che diremmo anche **FRVGACCHIARE**.

**PVNZELLAMENTO.** Il punzellare, che è lo ſteſſo, che **PVNZECCHIARE**. Qui ſodducimento, inſtigamento. Lat. *inſtigatio*. M. V. 10. 100. Molte volte, per punzellamenti, e maluagi conforti de' ſudditi ſuoi baroni, venne in ſoſpetto.

**PVNZIONE.** Pugnimento, puntura. Lat. *punctio*. M. Aldobr. Sente grande ardore, e punzione per l'ùuola. But. L'acúme ſi pone per la punzione, e per la ſtimolazione.

**PVNZONE.** Forte colpo di pugno. Lat. *pugni ictus*. Bocc. nou. 68. 15. Ricordandoſi, che egli l'aueua dati forſe mille punzioni. E nou. 88. 8. Fattogliſi incontro, gli diede nel viſo, vn gran punzone. Morg. E da lor ſi difende co' punzoni. E **PVNZONE** diciamo al ferro, col quale s'impronta la moneta, cioè a quel di ſopra, che vi ſi picchia ſu col martello, perchè quello, doue poſa la moneta, ſi chiama **PILA**. Franc. Sacch. rim. E non andare al ponte a dar punzoni.

**PVPILLA.** Quella parte, per la quale l'occhio vede, e diſcerne, luce dell'occhio. Lat. *pupilla*. Lib. Am. Chi tocca voi, tocca me, e tocca la pupilla dell'occhio mio. S. Agoſt. C. D. All'vficio di quello ſenſo non aggiugne la luce della pupilla. Dan. Par. 2. Per la natura lieta, onde deriua La virtù miſta per lo corpo luce, Come letizia per pupilla viua. Buti. Com. La luce dell'occhio, che ſi chiama pupilla, ec.

**PVPILLO.** Quegli che rimane dopo la morte del padre minore di quattordici anni. Lat. *pupillus*. Lab. n. 137. Le ruberie a' lor pupilli figliuoli, e le ſtorſioni a quegli amanti, che troppo non piacciono. Caual. med. cuor. L'orazione dell'huomo offeſo, e ingiuriato, Dio l'eſaudirà, e non diſpregerrà i preghi della vedoua, e del pupillo, che gli piangono innanzi. S. Griſoſt. Rimaſe pupillo, morto il padre, e la madre, ma ricchiſſimo.

**PVRAMENTE.** Con purità, ſinceramente, ſemplicemente. Lat. *purè*. Filoc. 5. 50. Che i miei ſacrifici, puramente fatti, non ſieno accettati. Nou. ant. 51. 3. Che noi dobbiamo guardare liberamente, e puramente.

**PVRE.** Particella riempitiua, che aggiugne una certa forza, per maggiore euidenza, come il *quidem* de' Latini, e'l *pér*. de' Greci. Boccac. Introd. num. 47. Ora foſſero eſſi pur già diſpoſti a uenire. E nou. 12. 3. Come huomini modeſti, e di buona condizione, pure d'oneſte coſe, e di lealtà, andauano con lui fauellando. E nou. 15. 11. La coſa andò pur così. Dan. Purg. 3. E'l mio conforto, perche pur diffidi A dir mi cominciò. E cant. 5. E vidile guardar, per marauiglia, Pur me, pur me. E Par. 17. Che pur noue anni. Son queſte ruote, intorno di lui, torte. Petr. canz. 17. 3. Al qual, pur contraſtando, i' ſon già laſſo. E ſtan. 5. Così l'ha fatto infermo Pur la ſua propria colpa. Boccac. nou. 21. 11. Or pure auuenne, Che coſtui vn dì auendo lauorato molto. E qui può anche ualere, finalmente, a lungo andare. ¶ Per, nondimeno, non per tanto. Lat. *tamen, nihilominus*. Boccac. n. 2. 4. Ma pure, oſtinato in ſu la ſua credenza, uolger non ſi laſciaua. E nou. 36. 15. E come che queſto a' ſuoi niuna conſolazion ſia, pure a me, ec. ſarà un piacere. ¶ In vece di Poſciachè. Bocc. nou. 1. E ſe egli pur ſi confeſſa, i peccati ſuoi, ec. E nou. 17. 13. Se pure aueſſe ſaputo, il farſi conoſcere le montaua poco. ¶ Per ſolamente, ma pare, che, in queſto ſenſo, abbia ſempre auanti la negatiua. Lat. *ſolùm, tantùm*. Bocc. Introd. n. 22. Nè auuenne pure una uolta, ma ſe ne farieno aſſai potute annouerare. Dan. Purg. c. 7. Non auea pur Natura ivi dipinto, Ma per ſoauità di mille odori, Vi facea vno incognito indiſtinto.

**PVRCHE.** Ha forza di **SE**, ma porta ſeco più un certo che d'efficacia. Lat. *dummodo*. Boccac. Introd. n. 12. E così l'vſaua lo ſtraniere, purche ad eſſe s'auueniſſe, come l'aurebbe il proprio ſignore uſato. Dan. Pur. c. 5. Purche'l uoler non poſſa non recida. Onde diremmo: dagli ciò, ch'e' vuol, purch'e' venga, quaſi uogliamo dire: s'e' mi fa il ſeruigio, o s'e' ſi contenta di uenire.

**PVRETTO.** Dim. di puro Dan. Par. 9. Forma, e materia congiunte, e purette Vſciro ad atto, che non auea fallo.

**PVRGAGIONE.** Il purgare. Lat. *purgatio*. Franc. Sacch. Andaſſono al bagno, e Salueſtro conuenne, che conſentiſſe, e preſe le purgagioni. ¶ In queſto ſignificato diciamo anche **PVRGA**. Annot. Vang. Faccendo purgagion di peccati [cioè lauamento di peccati, con penitenza]

**PVRGAMENTO.** Purgagione. Cr. 2. 4. 14. E la ſuſtanzia della midolla, di che è detto, pare che ſia, sì come un purgamento di collora, che ſi manda fuori dalle nari degli animali. Cr. lib. 2. 13. 21. I purgamenti del mare, ſe con acque dolci ſi lauino, e purghino, e ſi miſchino con altre immondizie, fanno l'vficio del letame. ¶ Per metaf. Lat. *expiatio*. Medit. arb. cr. E di quegli pietoſi, e dolciſſimi occhj, a purgamento e conſumazion di tutti i noſtri peccati, ſgorgarono fiumi di lagrime.

**PVRGANTE.** Che purga. Qui è in ſignific. aſſol. e vale purganteſi. Com. Inf. 2. E così adatta'l tempo nel ſecondo del Purg. alla qualità della grazia, che alluminò i purganti.

**PVRGARE.** Tor uia l'immondizia, e la bruttura, il cattiuo, il ſuperfluo, nettare, pulire. Lat. *purgare, mundare*. Bocc. Introd. n. 4. Per lo quale fu da molte immondizie purgata la Città. Cr. 4. 1. 3. La cenere della uite, incontanente la fiſtola purga. Dan. Par. 28. Perche ſi purga, e riſolue la roffia, Che pria turbaua, sì che'l Ciel ne ride. ¶ Per metaf. But. Purgare è tor la colpa, e macchia del peccato. E inducere alla virtù oppoſita. G. V. 11. 19. 2. Sopra quelle coſe dell'anime purgare, partite da' corpi. Bocc. n. 53. 5. Perche non intendo io a purgar queſta contaminazione, ma a render colpo per colpo. Dan. Purg. c. 1. Ed ora intendo moſtrar quegli ſpirti, Che purgan ſe ſotto la tua balía. Petr. Son. 45. Che purghi ogni penſier, che'l cuore affligge. ¶ Purgare gl'indizj, ſi dice, di chi, per pruoue, o tormenti, dimoſtra la propia innocenzia, ſopra la querela datagli. ¶ Per moderare, ſcemare. Lat. *imminuere*. M. V. 3. 106. E non auendo onde renderlo, purgò il debito, e tornóllo a cinquecentoquattro migliaia di fiorini.

**PVRGATIVO.** Che ha uirtù di purgare. Latin. *purgatorius a um*. Amm. ant. Autore delle medicine purgatiue Auicenna. Com. Purg. 7. Concioſſiacoſachè queſto luogo ſia deputato a pena purgatiua, come ci figura l'Autore. Caualc. fr. ling. Al peccatore ſi debbon dire parole purgatiue, e utili, e non curioſe, e inutili.

**PVRGATORE.** Che purga. L. *purgator*. Fiam. lib. 5. 63. Colui che fu del noſtro peccato cagione, di quello è ſtato agriſſimo purgatore. Maeſtruz. Lo'nfamato giura, ch'egli è mondo da quel peccato, del quale egli è infamato, e i purgatori giureranno, che e' credono, ch'egli ha giurato il uero. E **PVRGATORE** ſi dice a colui, che purga i panni lani, cauandone l'olio. Latin. *fullo*, e **PVRGO** il luogo, doue gli purgano. Lat. *fullonica*.

**PVRGATORIO, e PVRGATORO.** Luogo, doue l'anime patiſcon pena temporale, per purgarſi da' lor peccati. La Scrittura dice in lat. *purgatorium*, potremmo dire *locus purgatorius*. G. V. 9. 135. 3. Canti dell'eſſere ſtato in Ninferno, Purgatorio, e Paradiſo. Dan. Purg. c. 7. Là doue il purgatorio ha dritto inizio. Paſſau. 113. rimane ancora obbligato alla pena temporale, la quale, come medicina purgatiua, ſi dee ſoſtenere nel Purgatorio.

**PVRGATORIO** add. Purgatiuo. Lat. *purgatorius*. Paſſ. Tal dolore è in luogo di ſoddisfazione, e ſempre ſcema la pena purgatoria. But. Non aueua anche le uirtù purgatorie tutte. Capr. Bott. Quelle uirtù, che ec. ſono ſtate in lui ſolamente purgatorie.

**PVRGATVRA.** Immondizia, nettatura, e quello, che ſi caua dalle coſe, che ſi purgano. Lat. *purgamen, purgamentum*. Vit. S. Pad. Intanto che la purgatura del naſo, e le lagrime degli occhj, ec. cadendo in terra, incontanente ritornaua in uermini. E appreſſo. Diſſermi, ch'era biſogno, ch'egli notricaſſer de' porci, acciocche non gettaſſero la purgatura delle biade, e dell'erbe, e dell'altre coſe, ch'e' mangiauano. Delle biade ſi dice comunemente **VAGLIATVRA**, e degli erbaggi, **NETTATVRA**.

**PVRGAZIONE.** Purgagione. In tutti queſti ſenſi ſi dice in lat. *purgatio*. M. Aldobr. E però a compenſar lo calóre, aſſegnò la natura vna purgazione ſpezialmente nelle femmine, per lo tempo loro, la qual purgazione è appellata dalle genti FIORI. E Galieno diſſe: che ſi come l'albore, ch'è ſanza la ſua purgazion naturale, non mena frutto, cioe non hae figliuoli. Dan. Purg. 19. Quel ch'auarizia fa, qui ſi dichiara In purgazion dell'anime conuerſe. Maeſtruz. Purgazione, ſecondo Raimondo, è vn dimoſtramento d'innocenzia del peccato, che e appoſto altrui, per giuramento, o uero per altro debito modo, e ſono due maniere di purgazioni. Boec. lett. Scuſe baſteuoli ad ogni debita purgazione.

**PVRGO.** Vedi PVRGATORE.

**PVRIFICARE.** Far puro, nettare, purgare da ogni macchia, e da ogni vizio. Lat. *purificare, mundare*. Liu. dec. 3. Il Campidoglio fu tutto purificato, e 'ntorno intorno fatte proceſſioni. Lib. Am. L'amore, indugiato per tempo, ſi purifica. Caualc. Med. cuor. E non può venire la mente a ſottigliezza, e purità, ſe non la rade, e purifica la lima dell'altrui pratica. E Frutt. ling. La confeſſione, ec. viuifica, ſcarica, pacifica, purifica, e giuſtifica il peccatore.

**PVRIFICATO.** Fatto puro, che è puro. Lat. *purus, mundus*. G.V. 1.7.3. Vi regnano i migliori venti, e più ſani, e purificati, che in altra parte. Paſſ. 89. L'anima lauata, e purificata col ſangue di Ieſucriſto, altri abbia imbrattata, e lordata nella bruttura de' peccati.

**PVRIFICAZIONE.** Il purificare. Latin. *purificatio*. Annot. Vang. Secondo il coſtume della purificazion de' Giudei. Collaz. S. Pad. La purificazion del cuore ſanza la quale impoſſibil coſa è, che veruno peruenga a quel fine.

**PVRISSIMO.** Superl. di puro. Lat. *puriſſimus*. Colla. S. Pad. Per la peruerſa ſpianazione delle ſcritture adattata a puriſſimo oro, non inganni per prezioſità di metallo. Lab. n. 144. Da eſſe partendoti, tra loro, che puriſſime ſono, ti vai a rimeſcolare.

**PVRITA.** Mondizia, nettezza, ſincerità, ſchiettezza. Lat. *puritas*. Bocc. n. 1. 3. Più alla purità del pregator riguardando, che alla ſua ignoranza. Caual. Med. cuor. Ben ſappiamo, che purità è più diletto, che bruttura. Petr. c. 5. Corteſia intorno intorno, e puritate.

**PVRO.** Mondo, netto, ſchietto. Lat. *purus, mundus*. Fr. Giord. D. Pura è detta quella coſa, che non ha in ſe meſcuglio. Petr. Son. 91. Vidi onde nacque l'aura dolce, e pura. E Son. 91. O ſoaue contrada, o puro fiume. Dan. Purg. 15. Queſto ne tolſe gli occhj, e l'aer puro. E Par. 5. Come in peſchiera, ch'è tranquilla, e pura. E cant. 29. Nel mondo in che puro atto fu produtto, Pura potenza tenne la parte ima. ¶ Per metaf. Bocc. Introd. n. 45. Che con puro, e fratelleuole animo, a tener loro compagnia ſi diſponeſſero. E nou. 95. 8. Conſiderata la pura intenzion della donna. Dan. Purg. c. 14. Ma non però, che puro Giammai rimanga d'eſſo teſtimonio.

**PVRPVREO.** Di color di porpora. Lat. *purpureus*. Fiamm. lib. 1. 60. Vidi lei ignuda, fuor ſolamente d'vn ſottiliſſimo drappo purpureo, ec. Petr. Son. 153. Purpurea veſte d'vn ceruleo lembo.

**PVSIGNARE.** Mangiare dopo la cena. Valer. Maſſ. Le femmine, leggendo nel letto, con li loro mariti, e giacendo, puſignauano. Budeo *Comm. ſtars*. E al detto mangiar ſi dice.

**PVSIGNO.** Che il medeſimo Budeo dice poterſi dire in latin. * *pocenium*, voce inuentata dal Barbaro.

**PVSILLANIMITA.** Debolezza d'animo, timidità. In lat. ſi dice comunemente * *puſillanimitas*, gr. μικροψυχία. Maeſtruz. E peccato la puſillanimità? Sì come l'huomo, per la preſunzione, eccede la proporzion della ſua potenzia, sforzandoſi a maggior coſe, che non può: così la puſillanimità viene dalla proporzion della ſua potenzia, quando ricuſa d'andare in quello, che è di ſua potenza, e miſura. Introd. alle virt. Sono detti vizi, che naſcono di triſtizia, e ſono appellati, ec. puſillanimità, negligenza. Mor. S. Greg. Ciò che la puſillanimità, o vero il picciolo animo moſtraſſe graue, e di non poter ſoſtener la ſperanza del premio, lo dimoſtra coſa piccola, e leggiere. Com. Par. c. 1. L'Autore riprende la puſillanimità de' mondani, che non attendono a ſcienzia.

**PVSILLANIMO.** Di poco animo, timido, rimeſſo. Lat. *puſillanimus*. Boc. n. 96. 15. Queſto non è atto di Re magnanimo, anzi d'vn puſillanimo giouinetto. E introd. n. 40. Noi ſiamo mobili, riottoſe, ſoſpettoſe, puſillanime, e pauroſe. Caualc. Med. cuor. Son ſì deboli, e puſillanimi che, per vna picciola beffa, che ſia fatta di loro, laſciano la virtù. E Fr. della lingua. Come puſillanimi, e paſſionati, non potendo ſopportare la congregazione, fuggono alla ſolitudine.

**PVSILLO.** V. L. Piccolino. *puſillus*, qui vmile, abbietto. Caualc. fr. ling. Non diſpregiate uno di queſti miei puſilli, cioè qualunque minimi, e vili, ſecondo 'l Mondo. Dan. Par. 11. Piacque di trarlo ſuſo alla mercede, Ch'egli acquiſtò nel ſuo farſi puſillo.

**PVSTVLA** V. L. Tutte quelle enfiature, o bollicole, che vengono alla pelle. Cr. 6. 89. 1. Galieno dice, che impiaſtrato ſopra le puſtule, marauiglioſamente mondifica la rogna, e la morfea. M. Ald. E ſe puſtule, o vero bollicole, fieno nella lingua, ſia fatto queſto gargariſmo.

**PVTATIVO.** Tenuto, e riputato per tale. Maeſtruz. Entri nella religione, o vero vada in lunghi paeſi, acciocchè nulla riceua del putatiuo padre.

**PVTENTE.** Che pute. Lat. *putidus*. Boc. n. 79. 43. Eſſendo egli entrato dentro così putente. Teſ. Br. 5. 44. Egli ſcioglie lo ſuo ventre, e gittaſi da dietro una feccia, una gran pezza di lungi da lui, sì putente, che arde, come bragia ciò che tocca.

**PVTIRE.** Auere, e ſpirar mal'odore. Lat. *putere, fœtere*. Dan. Pute la terra, che queſto riceue. Bocc. n. 15. 30. E Andreuccio, putendo forte, diſſe l'uno, ec. Che egli non putiſſe così fieramente. E nou. 79. 35. Ella vi potrebbe gettare, o percuotere in luogo, che vi putirebbe [Quaſi che venga a dire, vi diſpiacerebbe] Lat. *angere*. ¶ per metaf. Bocc. n. 68. 22. E' ſe ne gli darebbe sì fatta gaſtigatoia, che gli putirebbe [cioè gli parrebbe di mala qualità]

**PVTREDINE.** Corruzion d'umori. Lat. *putredo*. Cr. lib. 1. 4. 7. La ſua corruzione, e putredine fa corrompere gli umori. S. Griſoſt. E amare, e abbracciare la conca, e la ſentina della putredine vniuerſale.

**PVTREFATTEVOLE** V. A. Corruttibile, atto a putrefarſi. Piſt. Sen. Hanno aggiunta la carne debole, corruttibile, e putrefatteuole, e ſanza vigore.

**PVTREFATTIBILE.** Putrefatteuole. Com. Purg. 10. Non vedete voi, che noi ſiamo vermini corruttibili, e putrefattibili?

**PVTREFATTO** add. Corrotto. Lat. *putrefactus, corruptus*. Cr. 1. 2. 1. L'aere è d'attendere, che non ſia putrefatto, o vero corrotto.

**PVTREFAZIONE.** Corruzione. Latin. *corruptio*. Cr. 1. 4. 3. Non ſi poſſon corromper per la putrefazion della Terra.

**PVTRESCENZA.** Putrefazione. Cr. 5. 1. 16. Acciocchè la putreſcenza venga meno.

**PVTRIDAME.** Quantità di coſe marce, e corrotte. Com. Par. 27. Cloaca di ſangue maluagio, e di putridáme.

**PVTRIDITO.** Diuenuto putrido. Lat. *putrefactus*. Collaz. S. Padr. E ſono putridite, e corrotte le margini mie.

**PVTRIDO.** Corrotto. Lat. *putridus, putris*. Teſ. Br. 2. 36. Dall'altra parte egli ha in alcuna parte della terra cauerne putride, o per ſua natura, o per alcuna mala beſtia, che vi dimora. Caual. Specch. cr. Come membro putrido, e ſecco, e ſeparato, e tagliato via dal corpo. Lab. n. 245. E ſe niuno mai marcio fu di queſta naſcenza putrida, e villana, tu ſe, ſenza dubbio niuno, deſſo. Cr. 1. 3. 2. Inducono ſonno, e fanno putride febbri.

**PVTTA.** Puttana. Lat. *meretrix*. Piſt. Ouuid. Non gliene addomandai oro, nè pietre prezioſe, come fanno le putte femmine, che diſoneſtamente vendono gli lor diſoneſti corpi, per auarizia. N. ant. 39. 3. Allora Guglielmo parlò, e diſſe. Donne, io vi prego per amore, che qual di voi è la più putta mi fera imprima. Petr. Son. 108. Putta sfacciata, e doue hai poſto ſpene? ¶ Per metaf. Vendereccia, venale, ſi come puttana. Dan. Purg. 11. La rabbia Fiorentina, che ſuperba Fu a quel tempo, ſi come ora è putta. ¶ PVTTA diciamo a gazzera, mulacchia, o ghiandaia, ammaeſtrata a fauellare. L. *graculus, monedula*. Fir. diſc. anim. Si deliberò d'alleuare una di queſte putte, che voi chiamate ghiandaie. ¶ Il prouerbio, Dar beccare alla putta, quando, nel giucare, ſi ripongono naſcoſamente parte di que' danari, che ſono obbligan a ſtare in giuoco. ¶ PVTTA SCODATA, d'huomo aſtuto e ſcaltrito, che anche gli diciamo TRINCATO, ma in modo baſſo.

**PVTTANA.** femmina, che, per mercede, fa copia diſoneſtamente altrui del ſuo corpo, più oneſtamente diciam, meretrice, femmina di Mondo, mondana. Latin. *meretrix, ſcortum*. Fior. Vir. A. Mon. Tolſe per moglie la ingiuſtizia, ed ebbene ſette figliuole, ec. La ſettima fu luſſuria, ma laſciolla puttana, che Ognuno la poteſſe adoperare. Boccac. nou. 68. 21. Egli non s'è vergognato, di mezza notte di dir, che tu ſij puttana. Lib. Mott. Come? va egli cercando puttana fuor di caſa? Egli ha'l torto, ch'e' non gli fa biſogno. Dan. Inf. 18. Taide è la puttana, che riſpoſe. E Purg. c. 18. Sicura quaſi rocca in alto monte Seder ſour'eſſo una puttana ſciolta. ¶ Diciamo in prouerbio, la puttana fila. vedi FILARE. Dio mi guardi da oſte nuouo, e puttana vecchia. E quello. Ne a puttana, ne a barbiere Non dar mai più che 'l douere.

**PVTTANEGGIARE.** Immergerſi nella libidine con le puttane, o far la puttana. Lat. *ſcortari, meretricari, lupari*, diceuano gli antichi. Lib. motti. Armanno d'Arezzo, lamentandoſi la moglie di Meſſ. Manfredonio da Saſſuolo, ch'egli andaua pur puttaneggiando di dì, e di notte diſſe. ¶ Per vſar modi, e procedere da puttana. Dan. Inf. c. 19. Quando colei, che ſiede ſopra l'acque. Puttaneggiar co' Regi a lui fu viſta. ¶ Per oſtat fingere, aggirare. Lat. *diſſimulare fingere*. G. V. 12. 7. 5. E così puttaneggiaua, e diſſimulaua il Duca co' cittadini. E cap. 116. 1. E del continuo puttaneggiauano col Comun di Perugia. E **SPVTTANEGGIARE** ſi dice di coluro, che fanno il brauo, sbuffando, e beſtemmiando.

**PVTTANEGGIO.** Il puttaneggiare. Lat. *meretricium*. Stor. Aiolf. Non s'impacciaua, ſe non in puttaneggi, e del regno non ſi curaua.

**PVTTANELLA.** Dim. di puttana. Latin. *meretricula*. Boez. Chi ha promeſſo venire queſte ſceniche puttanelle, a queſto infermo? Nello ſteſſo ſignificato diremmo anche **SGVALDRINA**, e **SGVALDRINELLA**, che vale puttanuzza ſucida. Matt. Franz. rim. bur. Laſciata in Naſſo queſta ſgualdrinella, Ne venimmo, ec.

**PVTTANERIA.** Vedi **PVTTANIA.**

**PVTTANIA.** Arte della puttana, puttaneggio. Lat. *meretricium*. Lib. Am. Ma dee pazientemente portare, che quella vſi puttanía. Direnmo anche, puttaneria. Ar. Comm. Lena. Tu vedi, Lena, doue tu ci hai condotto con le tue puttanerie.

**PVTTANIERA.** Puttana. Com. Inf. 4. Ebbe moglie puttaniera, figliuoli bordellieri, ſeruo incorrigibile.

**PVTTANIERE.** Che attende a puttane. Lat. *ſcortator*. Boc. lett. I puttanieri, e gli altri di ſimil lordura aſſai.

**PVTTO** add. Puttaneſco, di puttana. Lat. *meretricius*. Dan. Inf. c. 13. La meretrice, che mai dall'oſpizio Di Ceſare, non torſe gli occhj putti.

**PVZZA.** Vmor corrotto, che ſi genera nelle bolle, o piaghe. Lat. *putor, fœtor*. Cr. 9. 30. 2. E ſe ui ſarà ragunata puzza, con ferro acuto, e alquanto caldo, ſi fori il cuoio. E lib. 6. 10. 2. La ſua poluere, con aceto miſchiata, da puzza, e ſcabbia ottimamente mondifica la cotenna. Dan. Par. 27. Fatto ha del cimitèro mio cloaca, Del ſangue, e della puzza. ¶ Per lo ſteſſo, che puzzo. G. V. 9. 29. 2. In quello aſſedio ſi corroppe l'aria per la puzza de' caualli. Pallad. Tra tutte l'acque, la piouana è la più ſcelta, ec. conciòſſiacoſache ella ſia netta da ogni ſozzura e puzza.

**PVZZARE.** Putire. Qui è metaf. Caualc. fr. ling. Il perchè l'opere di queſti tali troppo gridano, anzi troppo puzzano.

**PVZZO.** Odore corrotto ſpiaceuole. Latin. *fœtor, grauceolentia*. Bocc. Introd. n. 13. Concioſſiecoſachè l'aere tutto dal puzzo de' morti corpi, e delle infermità, e delle medicine compreſo foſſe, e puzzolente. Dan. Purg. 19. Quel mi ſuegliò col puzzo, che n'uſciua. Bocc. n. 50. 12. N'vſcì fuori il maggior puzzo di ſolfo del Mondo. ¶ Per Metaf. Nauſea, faſtidio. Latin. *nauſea*. Bocc. n. 58. 3. Quaſi puzzo le ueniſſe di chiunque uedeſſe. Dan. Par. 16. Ch'auerle dentro, e ſoſtener lo puzzo Del uillan d'Aguglion. Da puzzo diciamo ſpuzzolare, che è leuar uia il puzzo, ma non ſi dice, ſe non del tor uia della bocca, con qual che guſteuol riſciacquamento, i maluagi ſapori.

**PVZZOLENTE.** Che puzza. Lat. *putidus, graueolens*. Bocc. Introd. n. 13. Dal puzzo de' morti corpi, e delle infermità, e delle medicine compreſo, e puzzolente. Teſ. Br. 5. 28. Viuono di coſe putride, e laide, e però il lor fiato è puzzolente molto. Paſſau. 165. E dentro ſon pieni di puzzolenti carnami. ¶ Per iſporco, ſozzo, laido, oſceno. Lat. *ſordidus, obſcœnus*. S. Griſoſt. Valentemente ſe uſcito della ſeruitù della puzzolente luſſuria.

**PVZZOLENTISSIMO.** Superl. di puzzolente. Sen. Piſt. E laſciò iui un corpo puzzolentiſſimo.

**PVZZOSO.** Puzzolente, pien di puzzo. Lat. *Fœtidus*. But. Nel luogo più ſtretto, e più puzzoſo degli altri, e pieno di duolo, e di tormento. Franc. Sacch. Op. diu. Quando al naſo è fatto odorare coſe puzzoſe.

**PVZZVRA.** Puzzo. Qui ſporcizia, immondizia, bruttura. Latin. *ſordes*. Pallad. E deſi in queſto tempo laſciar loro la quinta parte del mele, per cibo, ſempre nettando l'arnie d'ogni puzzura.

⁂

# Q

Lettera, appo i Toſcani non ſerue ſe non per C, quando è poſta con vna vocale appreſſo, dauanti all'V, perchè lo ſteſſo è dir **QVOCERE**, che **CVOCERE QVOIO**, che **CVOIO**: ma però non è inutile, affatto, potendo ſeruire, per qualche contraſſegno, sì come la H. Onde ſeguitando l'uſo già introdotto, poſſiamo uſarlo in luogo del C, quando con la uocale appreſſo, antepoſto all'V, [illegible] profferir per dittongo, cioè in una ſillaba ſola: come **ACQVA, QVESTO, QVATTRO.** All'incontro adoperaſi il C, quando all'V, ſeguendone altra vocale, s'ha da pronunziar per due ſillabe: come **CVI** pronome di due ſillabe, a differenza di **QVI** auuerbio d'una ſillaba ſola: **TACCVINO** di quattro ſillabe, e non **TACQVINO** di tre. **ALCVINO**, ec.

Eſſendo la ſteſſa, che 'l C, ottiene anche le ſteſſe proprietà, ſaluo, che douendoſi raddoppiare, il C gli ſi pone auanti, in ſua uece, come **ACQVA ACQVISTO.**

# Q V A

**QVA.** Auuerbio locale, e uale, in queſto luogo. Latin. *hic, huc*. Bocc. n. 11. 10. Egli è qua un maluagio huomo, che m'ha tagliata la borſa con ben cento fiorin d'oro. E nou. 30. Egli ſi fa bene anche qua. E nou. 77. 55. Or qua or là ſi tramutaua, piagnendo. E nou. 79. 30. Io era pur diſpoſto a uenir qua a grandiſſime eredità, ch'io ci ho. Dan. Inf. 12. Che gir non fa, ma qua, e là ſaltella. ¶ Nel medeſimo ſenſo ſi dice anche talor, **DI QVA.** Bocc. n. 99. 37. La qual fu poi di qua ſtimata infinito teſoro. E nou. 72. 7. Dio ci mandi bene, chi è di qua? ¶ **DI QVA**, per, da queſto luogo. Lat. *hinc*. Bocc. n. 55. 6. Venendo di qua, ec. un foreſtiero. Dan. Inf. 5. Di quà, di là, di giù, di sù gli mena. ¶ In quà, per lo medeſimo, che **DI QVA.** Bocc. g. 5. f. 12. Ad andare in qua, e 'n là dietro a' peſci. ¶ Talora uale, Verſo queſta parte. Petr. cap. 3. Volgi in quà gli occhi al gran padre ſchernito. ¶ Alle uolte pur con la, **IN**, quando è accompagnato, o con tempo, o nomi, o auuerbj di tempo, vale, **INSINO A QVESTO TEMPO.** Bocc. n. 91. 2. Tra gli altri ualoroſi huomini, che da gran tempo in qua ſono ſtati nella noſtra città. Petr. canz. 27. 5. Da indi in quà mi piace Queſt'erba sì. Dan. Inf. 25. Da indi in quà mi fur le ſerpi amiche.

**QVADERNACCIO.** Vedi **QVADERNO.**

**QVADERNO.** Si dice, d'alquanti fogli di carta cuciti inſieme, per iſcriuerui dentro. Lat. *codex*. Don Gin. Cell. Auendo io le mie ragioni non ſalde al mio quaderno. Quad. Cont. Si puoſono a ragione di. M. Gualterotto, come apparirà quì da lato io queſto quaderno. ¶ Dan. Purg. 12. Ch'era ſicuro il quaderno, e la doga. ¶ Per metaf. chiamò Dante **QVADERNO** la noſtra mente, per eſſere in quella regiſtrati i noſtri penſieri. Purg. 12. La contingenza, che fuor del quaderno Della noſtra materia non ſi ſtende. ¶ Da **QVADERNO. QVADERNACCIO**, che è libro, doue ſi notano le coſe alla rinfuſa. Lat. *aduerſaria orum*. ¶ **QVADERNO** per lo punto de' dadi, quando ſcuoprono due quattri. Lat. *numeri quaterni*. Com. Purg. 6. Quando i giucatori ſi partono dal tauoliere, quegli, che ha perduto riman ſolo, e dice fra ſe ſteſſo. Quaderno, e aſſo venne in zara, innanzi, che quattro, e due, e aſſo. ¶ Per quegli ſpazj quadri, che ſi fanno negli orti. Latin. *areola*. Cr. 6. 102. 1. Si ſemina ſpeſſa, come il grano, o come la ſpelda, e fannoſi ſolchi, sì come negli orti, o quaderni, sì come nel ſeminar del grano. ¶ Quaderno di fogli, diciamo a 25. fogli meſſi l'vn nell'altro.

**QVADERNVCCIO.** Dim. di quaderno. Quad. con. Trouammo ſcritti in un quadernuccio di contanti, che 'l detto Andrea tenne per noi.

**QVADRA.** Vna parte del quadrante, che contiene ſei ore, o uero 90. gradi. Dan. Par. 26. Come 'l Sol muta quadra all'ora ſeſta.

**QVADRAGESIMO.** Da quaranta, nome numerale ordinatiuo. Lat. *quadrageſimus*. Medit. arb. cr. In quel medeſimo quadrageſimo dì, fece allegro conuito.

**QVADRANGOLO.** Figura di quattro canti. Dagli Aſtrologi ſi dice in lat. * *quadrangulum*. lib. Aſtr. Quadrangolo, che vuol dire, come quadro, di quattro canti.

**QVADRANTE.** Strumento aſtronomico, detto in lat. *quadrans*. lib. Aſtr. Sappi la maggiore altezza di quella pianta, o per l'aſtrolabio, o per lo quadrante, o per altro ſtrumento, qual ſi ſia, per queſto Dan. Purg. 4. Che da mezzo quadrante a centro liſta. E Par. 14. Che ſan giunture di quadranti in tondo. But. Quadrante è vna quarta parte d'vn tondo piano, e anche la metà d'vn tondo, che foſſe ſpartito. Chi menaſſe vna linea perpendicularmente dal mezzo del quadrante al centro del cerchio, ſarebbe vna linea molto ritta.

**QVADRARE.** Ridurre in forma quadra. Latin. *quadrare*. Dan. Conuiu. 33. Il cerchio, per lo ſuo arco, è impoſſibile a quadrare perfettamente. ¶ QVADRARE diciamo anche in ſignificato di piacere, e di ſoddisfare, cioè. La tal coſa, mi quadra, o ella, non mi quadra, cioè piace, o non piace: e diceſi dell'altrui opinione, più che d'altra coſa. Latin. *arridere, probari*.

**QVADRATO.** Ridotto in forma quadra, quadro. Lat. *quadratus, quadrus*. Cr. 8. 1. 2. Anche dee eſſere il luogo del verziere quadrato di tanta miſura, che baſti a coloro, che in eſſo douranno dimorare. Liu. dec. 3. Auendo comandato alle legioni, con quadrata ſchiera il ſeguiſſono. Com. Purg. 6. Auuegnache li dadi ſien quadrati, e che ſia poſſibile ciaſcuna faccia venir di ſopra. ¶ QVADRATI ſi dicono i due denti dinanzi de' caualli, così di ſotto, come di ſopra, che ſi mutan la terza volta. Cr. 9. 1. 5. Appreſſo tutti gli altri quattro, cioè due di ſopra, e due di ſotto, i quali ſi chiamano quadrati, cioè il terzo morſo, e allor s'appella cauallo. ¶ Per trauerſato, e compreſſo. Teſ. Br. 5. 44 Si vogliono ſcerre buoi, che ſien giouani, e che abbiano tutte le membra belle, e ſieno grandi, e quadrati, e grandi occhj, e allegri. Burch. Steſe le lacche, e tutto ben quadrato, largo nel petto. Nenc. Lor. M. Non vidi mai la più pulita teſta, Nè ſi lucente, nè sì ben quadrata.

**QVADRATO** ſuſt. Figura di quatro lati, che ha gli angoli, e i lati vguali. Gli Aſtrologi dicono comunemente in lat. * *quadratum*. Lib. Aſtr. E chiamanſi le quattro, che ſanno quadrato con ſembiante d'occhiatura.

**QVADRATVRA.** Il ridurre in figura quadra, o in quadrato, in Lat. * *quadratura*. Qui la facciata, o la quarta parte del quadro. Com. Purg. 12. La torre predetta, in ciaſcuna quadratura, dieci linnuoli, o vuogli linee, che ciaſcuna era quattrocento paſſi. Lib. Aſtr. E l'vn canto di ſua quadratura, ſia in mezzo dalla parte d'entro da lei.

**QVADRELLO.** Freccia ſaetta, detto così dallal punta quadrangolare. Lat. *ſagitta, telum*. N. ant. 19. 3. Li venne vn quadrello per la fronte diſauuenturatamente, che la contraria fortuna, che 'l ſeguitaua, l'vcciſe. G. V. 12. 20. 8. Si miſe dentro al ferraglio della piazza al ponte a gran pericolo, riceuendo di molti ſaſſi, e quadrella, e corſe inſino a Santa Maria ſopr' Arno. Dan. Par. 2. E forſe in tanto, in quanto vn quadrel poſa. Petr. canz. 34. 2. S'i 'l diſſi, Amor l'aurate ſue quadrella Spenda in me tutte, e le 'mpiombate in lei. ¶ Per metaf. Coll. S. Pad. Saettando contr'a eſſo, a tutte l'ore, ſpeſſe quadrella di ſoſpiri, e di pianto del cuore. ¶ Per iſpezie d'erba. Cr. 7. 1. 4. Producerà giunchi, pannie, e quadrelli, e ſimiglianti paludali erbe. ¶ Diciamo QVADRELLO a ogni ſorte d'ago di punta quadrangolare.

**QVADRO** ſuſt. Proprio figura quadrata, che ha gli angoli, e le facce vguali. Lat. *quadratum*. Lib. Aſtr. E queſte quattro ſtelle chiaman quadrangolo, che vuol dir, come quadro di quattro canti. ¶ Quadro diciamo a pittura, che ſia in legname, o in tela, accomodata in telaio, che non ecceda vna certa altezza. Lat. *tabula picta*. ¶ Lauorar di quadro, dicono i legnaiuoli a differenza di, lauorar d'intaglio.

**QVADRO** add. Di figura quadra. L. *quadrus*. G. V. 6. 40. 2. Il terzo il campo azzurro, iu'entro vna piazza bianca quadra, con nicchj vermigli. Teſ. Br. 2. 35. Chi ſapeſſe fare vn vaſello lungo, o quadro, o d'altra forma. Petr. canz. 44. 2. D'un bel diamante quadro, e mai non ſcemo. E cap. 10. Di triangoli, tondi, e forme quadre. Quadro: diciamo anche per iſciocco ſcimunito. Lat. *inſulſus, inſipidus*. Cant. Carn. Ma quei, che 'n proſpettiua ognor veggiamo Diſformi agli altri in veſtir ſi leggiadri, Qui gli accettiam fra gli altri per più quadri. Diciamo Dar la quadra, che è beffare ſotto coperta. lat. *Illudere*.

**QVADRVCCIO.** Vedi MATTONE.

**QVADRVPEDE.** Di quattro piedi. Lat. *quadrupes*. Cr. 9. 80. 2. Tanta è la fecondità di queſti quadrupedi, che ſpeſſo ſi truoua, ec. E cap. 82. 2. Compiuto il trattato degli animali quadrupedi.

**QVAENTRO.** Dentro in queſto luogo. Boc. n. 65. 16. Quaentro ſi fuggì vn giouane. E nou. 66. 9. Se perſona foſſe ſtata quaentro tu ſai. N. ant. 100. 10. E de più mio amico, che nullo, che ſia qua entro. Dan. Inf. c. 2. Perch'io non temo di venir qua entro. ¶ Di QVAENTRO, di queſto luogo, di qui. Bocc. Introd. n. 32. Non altrimenti, che ſe eſſer voleſſimo, o doueſſimo teſtimone, ec. ſe i frati di quaentro, ec. alle debite ore cantano i loro uſici.

**QVAGGIV.** In queſto luogo a baſſo. Boccac. n. 77. 19. In fio quaggiù venne a ſcuſar ſe. Lab. n. 152. Mentre quaggiù fu nelle membra mortali. Boc. n. 85. 6. Egli è quaggiù una giouane più bella, ch'una lammia. Dan. Par. 10. E quaſi ogni potenza quaggiù morta. Petr. cap. 3. Che Apollo la ſeguia quaggiù per terra.

**QVAGGIVSO.** Quaggiù, e della cagione dell'aggiunta della ſillaba SO uedi GIV. Dan. Par. 31. Guarda quaggiuſo alla noſtra procella. E Inf. 33. Non è quaggiuſo ogni uapore ſpento. S. Griſoſt. E quindi contemplare, e conſiderare la uanità, e la uiltà delle coſe di quaggiuſo.

**QVAGLIA.** Vccel noto. Lat. *coturnix*. lib. Am. Più bella coſa è allo ſparuiere allodola prender nel ſuo uolare ingegnoſo, che prender pigra quaglia nel ſuo diritto uolare. Cr. 10. 21. 1. Si prendono le pernici, quaglie, e fagiani, e alcuni altri uccelli. Franc. Sacch. Op. diu. S'e' c'è La quaglia canti qua qua riqua.

**QVAGLIERA.** Strumento, col qual ſi fiſchia, imitando il canto della quaglia per allettarla, e prenderla. Cr. 10. 21. 2. S'adopera da un ſolo uccellatore, e ſolo col quagliere alle quaglie, il ſuon del quale è in tutto ſimile al canto della quaglia femmina.

**QVALCHE.** Alcuno, ed è indeclinabile, e taluolta ſi truoua aggiunto al numero del più. Latin. *aliquis*. Bocc. n. 78. 6. Troui qualche cagione di partirſi da me. E nou. 63. 10. S'io fuſſi pur ueſtito, qualche modo ci aurebbe. Lab. n. 92. La maggior parte della mia uita abbia ſpeſo in douer qualche coſa ſapere. Pet. Son. 32. S'amore, o morte non dà qualche ſtroppio. Vita San Gio. Bat. E qualche meluzze ſaluatiche e datteri, ſe ve n'aurè trouati. Petr. Son. 223. In qualche etade, in qualche ſtrani lidi. ¶ Per qualunque. Lat. *quicunque*. Dan. Inf. c. 8. Non sbigottir, ch'io uincerò la pruoua, Qualche alla difenſion dentro s'aggiri.

**QVALE.** Nome relat. non ſi truoua mai ſenza articolo. Lat. *qui*. Boc. n. 77. 30. Lo Scolare, il quale in ſul far della notte, col ſuo fante, ec. Petr. canz. 8. 5. Speſſe uolte ſi truoua D'amar qual coſa nuoua Più folta ſchiera di ſoſpiri accoglia [cioè coſa nuoua, la quale]. E Son. 2. Dal quale oggi uorrebbe, e non può aitarme. Dan. Inf. c. 2. Che fu dell'alma Roma, e di ſuo impero, ec. La quale, e 'l quale a voler dir lo uero Fur ſtabiliti.

**QVALE.** Diuenuto ſuſt. con l'articolo, val qualità. Lat. *qualitas*. Dan. Inf. 2. Ch'uſcir deue di lui, e 'l chi, e 'l quale. E Par. 2. Lumi, li quali, nel quale, e nel quanto.

**QVALE.** Raſſomigliatiuo, non ricerca articolo. Lat. *qualis*. Bocc. n. 77. 31. Seco penſando quali infra picciol termine douien diuenire. E nou. 78. 2. Aſſai de' baſtare a ciaſcuno, ſe quale aſino dà in parere, tal riceue. E nou. 44. 8. E uideſi di tal moneta pagato, quali erano ſtate le derrate. Dan. Par. 6. Sì ch'è forte a ueder qual più ſi falle. E can. 2. Quali per uetri traſparenti, e terſi. Petr. canz. 29. 1. Piacemi almen, che i miei ſoſpir ſien quali. ¶ Diciamo in prouerbio. Egli è meglio tale, e quale, che ſenza nulla ſtare, cioè qualche coſa, che niente. Lat. *parum accipere plus eſt, quàm nihil omnino*. ¶ E l'altro Tal'è, qual'è. E diceſi di paragone di due coſe, tra le qua' non ſia differenza.

**QVALE.** Dubitatiuo, non ricerca articolo. Bocc. nou. 98. 48. E non ſo quale Dio dentro mi ſtimola, ed infeſta. E nou. 4. 7. Cominciò a penſare qual far voleſſe più toſto, ec. ¶ Talora ſi ritruoua pur con l'articolo. Bocc. n. 98. 11. E ultimamente de' quali foſſe la vittoria, ec. gli diſcoperſe [ancora, che per errore nelle ſtampe ſi legge, di quali] Liu. M. E dimandolli de' quali gli doueſſe calere, e de' quali no. M. Aldobr. E tutte altre groſſe viuande ſi dee l'huomo mangiare appreſſo: e le quali ſono groſſe, e le quali ſono leggieri, tutte le ſaprete. Sen. Piſt. E ſe tu mi domandi la quale è la maniera di ricchezza io il ti dirò.

**QVALE.** Nome domandatiuo, non ricerca articolo. Boccac. n. 46. 14. Impetratemi una grazia da chi così mi fa ſtare. Ruggieri dimandò: quale? E nou. 90. 11. Qual caualla vedeſtù mai ſenza coda? Petr. Son. 7. Qual uaghezza di Lauro, qual di mirto? ec. Dice la turba.

**QVALE.** In vece, di chi, chiunque, qualunque, non ricerca articolo. Bocc. n. 79. 2. Ci tornano qual giudice, qual medico, e qual notaio. E nou. 13. 10. Qual ſe n'andò in contado, e qual qua, e qual là. E nou. 70. 8. Qual ſe tu? Dan. Par. 3. Che qual vuol grazia, e a te non ricorre, Sua diſianza vuol volar ſenza ali.

**QVALESSO.** Lo ſteſſo, che QVALE. Qui è domandatiuo, e la voce ESSO è con quella uoce, e con altre, aggiunta per ripieno, ed è proprietà di linguaggio, come. Con eſſo noi, lungheſſo 'l muro, ſour'eſſo 'l nido. Bocc. n. 35. 12. Qual eſſo fu lo mal criſtiano, che mi furò la graſta.

**QVALIFICARE.** Dar qualità. Com. Inf. c. 7. E a fare non ci conduce, o mena, ma qualifica, e diſpone. ¶ Qualificato, huomo di qualità, cioè di gran condizione, ſingulare, perchè qualificato ſempre ſi piglia in nobil parte. Lat. *ſolers, egregius*. Fir. Diſc. anim. Moſtraſſe d'eſſere vna perſona qualificata, diſcreta, e di grande ingegno.

**QVALITA.** Forma accidentale, mediante la quale ci diciam QVALI. Lat. *qualitas*, e vale lo ſteſſo, che natura, condizione, ſpecie, ſorta, guiſa, e maniera. Lat. *ſpecies, conditio, ratio, genus*. Bocc. n. 80. 4. E da queſto libro della Dogana, s'informano i ſenſali, e della qualità, e della quantità delle mercatanzie. E nou. 42. 5. E ogni altro huomo, ſecondo la ſua qualità, per lo caſtello, fu aſſai bene adagiato. E nou. 91. 2. Conſiderata la qualità del viuere, e de' coſtumi di Toſcana. E Introd. n. 6. S'incominciò la qualità della predetta infermità a permutare. E n. 77. 33. Senza che 'l freddo fu d'altra qualità. E n. 18. Mala diceua la qualità del tempo. Lab. 26. Mi parue il cammino cambiar qualità. Petr. Son. 13. Sciolte da tutte qualitati vmane. E Son. 130. E prendi qualità dal viuo lume. E canz. 32. 3. Che non cangiaſſer qualitate a tempo.

**QVALITATIVO.** Lo ſteſſo che qualificato, di gran qualità, di grande affare. Lat. *egregius*. Qui è in burla. Boccac. n. 79. 7. Ma sì è grande l'amor, ch'io porto alla uoſtra qualitatiua mellonaggine da legnaia.

**QVALORA.** Auuerb. di tempo, e vale, ogni uolta che, quando. Lat. *quotieſcunque*. Boccac. n. 7. 9. Fece dire all'Abate, che, qualora gli piaceſſe, il mangiare era preſto. E n. 79. 9. Qualora egli auuiene, che inſieme ci raccogliamo. Petr. canz. 9. 1. Creſce qualor s'inuia.

**QVALVNQVE.** Qual ſi ſia, qual ſi uoglia. Latin. *quicunque*. Bocc. n. 77. 42. Togliendo via coteſto tuo pochettin di viſo, ec. Se tu più, che qualunque altra doloroſetta fante? E o. 98. 53. E non guardino, qualunque s'è l'vno di queſte. Dan. Par. 21. Prendendo il cibo di qualunque oſtello. Petr. canz. 3. 1. A qualunque animale alberga in terra. E canz. 26. 6. Qualunque erba, o fior colgo. ¶ E qualunque ora, otta, vale, ogni volta che. Lat. *quotieſcunque*. Fr. Gior. P. Per tutto 'l Mondo nol fareſti, ſe egli ti poteſſe punire qualunque otta egli voleſſe a ſuo piacere. E appreſſo. La lingua hai tu preſente in ogni luogo da poter fauellare, qualunque otta tu vuoli. Lab. n. 260. Qualunque ora l'acque furon minori.

**QVANDO.** Circuſtanza di tempo, che s'adatta al paſſato, al preſente, al futuro, e vale, allora che, in quel tempo che. Lat. *tum, quando*. Bocc. n. 77. 29. Quando tempo ſarà, vi manderò la immagine. E nou. 80. 7. E perciò, quando a lui piaceſſe, ella deſideraua, ec. trouarſi ſeco. E nou. 12. Quando a te foſſe a grado, a me ſarebbe grandiſſima grazia. Dan. Par. 2. Quando Iaſon vider fatto bifolco. Petr. Son. 1. Quando era in parte altr'huom da quel ch'io ſono. ¶ Com'egli è interrogatiuo, o eſpreſſo, o tacito, vale, in qual tempo. Bocc. n. 68. 16. E quando foſtù queſta notte più in queſta caſa? o quando mi batteſti? E nou. 53. 2. E perciò è da guardare, e come, e quando, e con cui, e doue ſi motteggia. In ſignificato di poichè, come il lat. *quando*. Dan. Purg. 31. Quando, Per udir ſe' dolente. ¶ Raddoppiato vale ora. Lat. *modo, nunc*. Bocc. n. 40. 5. Lo 'ncominciò a ſouuenire, quando d'vna quantità di danari, e quando d'vn'altra. E nou. 10. 6. Incominciò a continuare quando a piè, e quando a cauallo.

**QVANDO.** Poſto ſuſtantiuamente, vale, ora, punto, tempo. Bocc. n. 74. 8. Il quando potrebb'eſſer qualora più ci piaceſſe. Dan. Par. 29. Oue s'appunta ogni vbi, e OGNI quando. E cant. 23. Ma poco fu tra uno, ed altro quando. Petr. Son. 306. Sarei contento di ſapere il quando.

**QVANDO CHE SIA.** In alcun tempo, a qualche tempo, vna volta. Lat. *aliquando, aliquando tandem*. Bocc. n. 99. 2. Sperando, che quando che ſia di ciò merito ci debba ſeguire. E nou. 36. 15. Sperando che quando che ſia ſi potrebbe mutar la fortuna. Dan. Inf. c. 1. Speran di venire Quando che ſia alle beate genti. Paſſau. 46. Auranno fine quando che ſia i noſtri graui tormenti.

**QVANDVNQVE, e QVANDVNCHE** auuerb. Quando, ogni volta che. Lat. *quotieſcunque*. Liu. M. Quandunque voi auete pace, e ripoſo, allora ſiete fieri, e, in battaglia, codardi. Dan. Par. 28. Quandunque nel ſuo giro ben s'adocchi. E Pur. 9. Quandunque l'una d'elle chiaui falla. Cr. 6. 102. 1. Si roncano quandunche rinaſcano l'erbe in eſſa.

**QVANTITA.** Quell'accidente, mediante il quale, i corpi riceuono miſura, e numero. Lat. *quantitas*. Dan. Purg. c. 21. Ed ei, ſurgendo: or puoi la quantitate Comprender dell'amore. Bocc. n. 77. 55. V'erano moſche, e tafani in grandiſſima quantità abbondati. E nou. 79. 10. La quantità de' nobili, e belli ſeruidori. E nou. 55. 6. Per gli ſchizzi, che i ronzini fanno co' piedi in quantità, zaccheroſi. E nou. 28. 1. Auendo riſpetto alla quantità, e alla varietà de' caſi. N. ant. 28. 3. Picciola quantitade mi ſembra queſta a donare. Per metaf. Dan. Purg. c. 21. Surgendo: or puoi la quantità Comprender dell'amore.

**QVANTITATIVO.** Di quantità. Com. Par. 13. Trattando dell'ottaua ſpera diſcriſſono ſei differenze quantitatiue.

**QVANTO** ſuſt. Che ha quantità. Latin. *quantum*. Dan. Par. 2. Vi dimoſtra molti Lumi, li quali, e nel quale, e nel quanto. E poco ſotto. Benchè nel quanto tanto non ſi ſtenda.

**QVANTO** add. Che denota quantità. Lat. *quantus*, e nel plurale, *quot*. Bocc. n. 6. p. 5. E anche delle maritate ſo io bene, quante, e quali beffe elle fanno a' mariti. E nou. 81. 1. Moſtrato quante, e quali ſien le forze d'amore. Dan. Par. 8. E quanta, e quale vid'io lei far piùe. Bocc. nou. 77. 40. Non ſono i giouani d'una contenti, ma quante ne veggono, tante ne deſiderano. E nou. 79. 11. Nè vi potrei dire, quanta ſia la cera, che vi s'arde a quelle cene. E nou. 100. 30. In quanti modi tu ſai ti punſi. Petr. canz. 6. 8. Quanta vede virtù, quanta beltade. Boccac. n. 41. 2. Quanto ſien poderoſe, e di quanto ben piene le forze d'Amore.

**QVANTO.** Auuerb. di quantità. Lat. *quam*. Dan. Parad. 10. Quanto per mente, o per occhio ſi mira, Con tanto ordine fe. ¶ Talora denota tempo. Lat. *quamdiu*. Dan. Par. 2. E forſe in tanto, in quanto un quadrel poſa. ¶ Talora pur lo ſteſſo che, per quanto, per tutto quello. Lat. *quoad, quoadeius, quatenus*. Bocc. n. 90. 8. Guardati quanto tu hai caro di non guaſtare ogni coſa, che, ec. E quando precede ad alcuna voce del verbo, ESSERE, come è, o ſarà, vale, per quello. Quanto è a me. Lat. *quod ad me attinet*. Bocc. g. 4. p. 11. Quanto è a me, non è ancor paruto vedere vna così bella. E n. 38. 13. Quanto è al noſtro giudicio, che viui, dopo lei, ſiam rimaſi. E nou. 99. 22. Certiſſimo, che quanto in te ſarà, che queſto, che tu mi prometti, auuerrà. ¶ Talora ſenza le voci del verbo ESSERE, ma precedente a, IO, val lo ſteſſo. Franch. Sacch. Che quanto io, non ſono per adorarlo. E altroue. Che quanto io non ſono acconcio di vederlo mai più.

**QVANTOCHE.** Per auuegnachè, ancorchè. Cron. Vell. Quantochè, quando Matteo la maritò al detto Iacopo, ne foſſi poco lodato.

**QVANTVNQVE** nome. Quanto, ma è indeclinabile. Bocc. introd. n. 1. Quantunque volte, grazioſiſſime donne, meco penſando riguardo. Dan. Inf. c. 5. Cingeſi con la coda tante volte, Quantunque gradi vuol, che giù ſia meſſo. Petr. canz. 4. 7. Dopo quantunque offeſe a mercè viene. S. Griſoſt. Mentre ſiamo in queſto Mondo, in quantunque peccati caggiamo, poſſibile è d'vſcirne con la penitenza. Boc. n. 98. 5. E, quantunque più potè, lo raccomandò a vn nobile huomo. E nou. 100. 28. Pienamente auer veduto, quantunque diſideraua della pazienza della ſua donna. Dan. Par. 33. Quantunque in creatura è di bontate. ¶ Per tutto ciò. Lat. *quicquid*. Dan. Par. 8. Perchè quantunque queſto arco ſaetta Diſpoſto cade a prouueduto fine. ¶ Per comunque, qualunque, qual ſi voglia. L. *quicunque*. Bocc. proem. n. 5. E chi negherà queſto, quantunque egli ſi ſia, non molto più alle vaghe donne, che agli huomini conuenirſi donare? ¶ Per quanto, cioè quanto tempo. Latin. *quamdiu*. Bocc. n. 25. 5. Sperando di douer beffar coſtui, riſpoſe, che gli piacea, e quantunque egli voleſſe.

**QVANTVNQVE.** Auuerbio congiunzion di contrarietà, vale, benchè, ancorchè. Lat. *quamuis, etſi, quanquam*. Boc. n. 77. 36. Tu ti ſe ben di me vendicato, perciocchè, quantunque di Luglio ſia, mi ſon'io creduta, ec. queſta notte aſſiderare. Vit. S. Pad. Quantunque da molti medici ſia ſtata conſigliata d'vſar certi bagni, ec. non l'ho voluto fare. Gio. Vill. 12. 108. 7. Qual lingua, quantunque eloquente, tante coſe potrà narrare?

**QVARANTA.** Numero di quattro decine. Lat. *quadraginta*. Boc. n. 84. 10. E a dire, ch'io 'l laſciaſſi a coſtui per 38. Soldi, egli vale ancora quaranta, o più. E nou. 74. 15. Queſto peccato gli fece piagner quaranta dì.

**QVARANTAMILA.** Nome numerale, quaranta migliaia, quattro volte dieci mila. Lat. *quadraginta millia*. G. V. 7. 10. 3. Al Re Carlo preſtò quarantamila doble d'oro.

**QVARANTINA.** Quarantena, numero di quaranta, come decina, dodicina, o dozzina, e s'applica a pena, o a indulgenzia, che più comunemente diciamo QVARANTENA, e i Teologi la chiamano oggi comunemente in lat. * *quarantena*. G. V. 11. 23. 1. E per le ſue efficaci prediche, commoſſe ad andare alla quarantina a Roma. Vit. S. Gio. Bat. E vaſſene di là dal Monte della quarentina.

**QVARE.** Voce in tutto latina, val perchè. Lat. *quare, cur*. Dan. Inf. c. 27. E come, e quare, voglio, che m'intenda.

**QVARESIMA.** Digiuno di quaranta giorni, e ſi dice dalla Chieſa in lat. *quadrageſima*. Boc. n. 88. 3. Eſſendo vna mattina di quareſima andato là, doue il peſce ſi vende.

**QVARESIMALE.** Di quareſima, da quareſima. La Chieſa in lat. *quadrageſimalis*. Lib. pred. Il tempo quareſimale è detto accettabile, per tre ragioni. M. V. 4. 83. Non guardando alla reuerenza de' paſtori di ſanta Chieſa, ne a' ſanti giorni quateſimali. But. Qualunque cibo, o carnile o quareſimale.

**QVARRO.** Quarta parte dell'oncia. M. Aldobr. Prendete vn'oncia di corno di cerbio, e ſalgemma vn quarro d'oncia.

**QVARTA.** Quarta, e quadrato, dagli Aſtrologi ſi chiama la quarta parte di 360. gradi, che ſono 90. in che e' diuidono i cerchi della ſfera. Pigliaſi anche per quell'aſpetto, o raggio, che comprende tre ſegni del zodiaco. Gio. Vill. 10. 122. 6. Il quale è di trenta in trenta anni, e talora nelle ſue quarte. ¶ Per miſura. Meſſ. Cino. rime. Io ſol conoſco il contrario del mele, Ch'io l'aſſaporo, ed honne pien le quarte.

**QVARTANA.** Febbre, che viene de' tre dì l'uno. Lat. *quartana, febris quartana*. G. V. 9. 70. 3. E'l Prenze malato di quartana, con poca prouedenza. Dan. Inf. c. 17. E come que' ch'ha ſi preſſo il riprezzo Della quartana.

**QVARTATO.** Aggiunto, che ſi da ad animale graſſo, e membruto. Lat. *saginatus, prepinguis*. Cant. Carn. La buſola eſſer vuole Giouane ſopra tutto, e ben quartata. Morg. Groſſo di ſchiena, e ben quartato tutto.

**QVARTERONE.** Si dice al QVARTO della Luna. Lat. *luna octaua*. Lib. Aſtr. Segueremo ſopra altrettanto, quanto è quello allungamento delle parti, che ſono nel quarterone, ch'è infra l'a, e'l b, e ſe foſſe meridionale, ſeguiremo nel quarterone, che è infra, l'a, e'l d.

**QVARTERVOLA.** Vna miſura, come il quarto dello ſtaio. Cr. 4. 44. 5. Pongaſi calcina uiua, in quantità d'una quarteruola, in un uaſo di dodici corbe.

**QVARTERVOLO.** Pezzetto d'ottone ridotto a guiſa di moneta ſimile al fiorin dell'oro. Pataffio. Tu hai maggior ragion, che i quarteruoli. Franc. Sacch. rim. E ragion fate ſenza quarteruoli, ragionando con lei delle miſure.

**QVARTIERE.** La quarta parte. Lat. *quadrans*. G. V. 3. 2. 5. Fra la detta città partita a quartieri. Liu. dec. 3. Quando quelli d'un quartiere erano laſſi, elli ſi traeuano all'altro quartiere. Franc. Sacch. rim. Si moſſono a quartieri, e andar uia. Cr. 3. 13. 1. E'l quartier d'una corba, ch'è una miſura, a ſeminare una bobolca baſta. Com. Purg. 23. Colui uccíſe, e per membra partie, e Cocendone un quartiere, ec. Tel. Br. 2. 43. E l'altro dì dopo, entra egli nell'altro quartiere, cioè in libra. E appreſſo. Entra elli nello deretano quartiere, cioè in Capricorno.

**QVARTO.** Nome numerale ordinatiuo. Lat. *quartus*. Boc. concluſ. n. 2. Mi ricorda, nel principio della quarta giornata, auer moſtrato. E nou. 41. 10. Egli non ſi compiè il quarto anno dal dì del ſuo primiero innamoramento. Petr. Son. 24. Se ſi poſaſſe ſotto il quarto nido. Dan. Par. 28. E'l terzo poi dal quarto, Dal quinto il quarto, e poi dal ſeſto il quinto. N. ant. 93. 1. Aueſſe huomo, che poteſſe ſedere con loro in quarto [ cioè per compiere il numero di quattro ] onde, giucare in quarto, giucare in quinto, ec. *ludere quaterni*, ec. Bern. rime. Puoſſi fare a primiera in quinto, e'n ſeſto. ¶ Per la quarta parte di che che ſia. N. ant. 93. 1. Queſti non auea il quarto danari. ¶ Diciamo anche QVARTO a una miſura, che tiene la quarta parte dello ſtaio. E QVARTVCCIO pure una miſura, che tiene la ſeſſantaquattreſima parte dello ſtaio, ed anche ſi dice a una miſura di terra, che tiene l'ottaua parte d'un fiaſco, altramenti TERZERVOLA. Burch. teneua più degli altri un buon quartuccio. ¶ Andar nel quarto Non patir dilazione, ne indugio. Tolto dal non pagare un dazio nel giorno determinato, che ſi caſca nella pena del quarto più. E diceſi ironicamente, per moſtrare ecceſſo di coſa, che non rilieui.

**QVARTODECIMO.** Nome numerale ordinatiuo, quattordiceſimo. Lat. *quartuſdecimus*. Petr. Son. 59. Del quartodecimo anno, ch'io ſoſpiro. Paſſau. 176. La quartadecima condizione, che dee auere la confeſſione, ſi è.

**QVARTVCCIO.** Vedi QVARTO.

**QVASI.** Auuerb. di ſimilitud. COME, COME SE. Lat. *quaſi, ut, velut*. Boc. n. 7. 5. Senza molto penſare, quaſi molto tempo aueſſe, ec. diſſe. Dan. Par. 2. Quaſi adamante, che lo Sol feriſſe. ¶ In uece di, poco meno. Bocc. nou. 77. 31. E paſſandogli ella quaſi allato coſì ignuda. E num. 34. Venne in tanto dolore, che quaſi fu per gittarſi della Torre. Petr. Son. 77. Ond'è dal corſo ſuo, quaſi ſmarrita, Noſtra natura. Dan. Par. 2. Veloci quaſi, come il Ciel uedere.

**QVASIMENTE.** Auuerb. e ual lo ſteſſo, che, quaſi, ed è di quelli, che per proprietà di linguaggio, o s'aggiugne, o ſi lieua lor la parola MENTE. (Inſieme, inſiememente, e infiniti altri. Fau. Eſop. Aguzzato il doſſo, logorato i piedi, e quaſimente tutto conſumato. Amet. c. 98. A me, che te quaſimente ignorata.

**QVASSV.** Auuerb. di luogo, e uale in queſto luogo ad alto. Boc. n. 77. 58. Perchè io ti prego, per ſolo Dio, che quaſsù ſalghi. E num. 36. Ch'io poſſa di quaſsù diſcendere. Dan. Par. 2. E dio: ciò che n'appar quaſsù diuerſo.

**QVASSVSO.** Quaſsù, e della cagione della aggiunta ſillaba ſo, Vedi GIVSO. Caualc. ſpecch. cr. E non uedemo noi ſalire niuno di loro quaſsuſo.

**QVATRIDVANO.** Di quattro dì. Lat. *quatriduanus*, uſa la ſcrittura. Fr. Giord. P. A riſuſcitare un coral peccatore quatriduano, è quaſi impoſſibile, ed è grande miracolo d'Iddio. E di ſotto. Ma dalla ſua parte era quatriduano.

**QVATTAMENTE** auuerb. da QVATTO. Chinatamente. Lat. *occulte, clam*. Com. Inf. 4. Che è andare quattamente tirando il uentre ſu per la terra, per non eſſer ſentito.

**QVATTO.** Chinato, e baſſo, per celarſi, e naſconderſi all'altrui uiſta. Lat. *occultus, humi depreſſus*. Amet. c. 100. Io mi leuai dal luogo ou'era quatto Stato a udire. E da quatto acquattarſi, che uale, chinarſi, per naſconderſi. Latin. *ſe ad terram deprimere*. Morg. Ma pure un tratto Fidaſſo fidoſſi, Tanto che 'n terra, per ſempre acquattoſſi.

**QVATTO QVATTO.** Più quattamente, che ſi può. Dan. Inf. 21. Tra gli ſcheggion del ponte quatto quatto. Varch. rime paſt. Queſto can peſcator, ec. Standomi dietro coſì quatto quatto.

**QVATTORDECIMO.** Nome numerale ordinatiuo. L. *quartuſdecimus*. Quad. Or S. Michele. Somma dodecima, la tredecima, la quattordecima, la quindecima, e la ſedecima faccia.

**QVATTORDICI.** Nome numerale, e val quattro, e dieci. Lat. *quatuordecim*. Boc. nou. 30. 3. La giouane, che ſempliciſſima era, e d'età forſe di quattordici anni.

**QVATTRAGIO.** Vedi DVAGIO. Boc. nou. 72. 11. Io uo' che tu ſappi, ch'egli è di duagio, infino in treagio, ed hacci di quegli, del popol noſtro, che 'l tengono di quattragio.

**QVATTRINO.** Piccola moneta, e uale la ſeſſanteſima parte della lira, e forſe detto quattrino, dal ualere quattro danari, o piccioli, che uogliam dire. Lat. *quadrans*. G. V. 11. 91. 2. L'entrata del guadagno della moneta di quattrini, e di piccioli. Tratt. gou. fam. Chi male tratta vn quattrino, fidar non gli ſi debbe vn fiorino. ¶ Diciamo in prouerbio. Quattrino riſparmiato, due uolte guadagnato: come diſſe Lucrezio. *diuitiæ grandes, homini ſunt uiuere parcè*. ¶ E quell'altro. Triſto a quel quattrino, che peggiora il fiorino: e diceſi di coloro, che per iſpender poco, perdon l'occaſion d'acquiſtare aſſai: ſimile al detto di Terenzio. *pecuniam in loco negligere, maximum interdum eſt lucrum*. A quattrino a quattrino ſi fa 'l ſoldo: e vale, che, ſpeſſeggiando, col poco ſi fa l'aſſai. ¶ E Sappi vendere, e comperare, chi non iſtima un quattrin non lo vale.

**QVATTRO.** Nome numerale, contenente in ſe due volte il numero due. Lat. *quatuor*. Bocc. n. 51. 4. Egli, or tre, or quattro, or ſei uolte replicando. E nou. 96. 5. E mandógli a dire, che con quattro compagni, ec. voleua cenare nel ſuo giardino. E nou. 78. 14. Tutti e quattro deſinarono inſieme. Petr. Son. 115. Poiche portar nel poſſo in tutte, e quattro Parti del Mondo. Dan. Par. 5. Come 'l quattro nel ſei non ha raccolta. E andare in quattro. Com. Purgat. 4. Carpando, ec. cioè andando in quattro, o vero branconi. ¶ Diciamo in prouerbio. Non dir quattro, ſe tu non l'hai nel ſacco: che è: non far capitale, ne far tua una coſa aſſolutamente, infin, che tu non l'hai in tua balia. Lat. *tuum ne dixeris, quod manibus non tenes*.

**QVATTROCENTO.** Nome numerale, e vale quattro centinaia. Lat. *quadringenti*. N. ant. 18. 3. Danneli quattrocento, che troppo credeua, che foſſero più i dugento. Gio. Vill. 1. 14. 2. E ciò fu anni quattrocento, anzi, che ſi cominciaſſe Roma.

**QVATTROMILA.** Nome numerale. Quattro migliaia. Lat. *quatuor millia*. Dan. Par. 26. Quattromila trecento, e due volúmi.

**QVATTROTEMPORA.** Le digiune di tre giorni, che ſi fanno nelle quattro ſtagion dell'Anno, vna volta, per iſtagione. La Scrittura uſa lo lat. *quatuor tempora*. Gio. Vill. 10. 53. 1. A dì 18. di Dicembre, per le digiune delle quattro tempora. Bocc. nou. 20. Digiuni, quattro tempora, e vigilie degli Appoſtoli.

# Q V E

**QVEGLI, QVELLI, e QVEI, e QVE'**, detto aſſolutamente, è il primo caſo di queſto pronome, nel numero del meno, del genere maſculino, ſi come del maſculino, e del neutro nel numero del più, e vale COLVI: e nel quarto caſo, e negli altri, fa, in tutti i generi, quello: nel plurale, ma nel primo caſo però, e nel genere maſculino, ſi dice anche QVEGLINO, ſi come d'EGLI EGLINO. Lat. *ille*. Bocc. e. nou. 70. 11. Quegli allora mi domandò, che peccato quel foſſe.

ſe. Dan. Inf. c. 1. E quale è quei, che volentieri acquiſta. Nou. ant. 83. 2. Quegliино riuoleuano i loro ſtracci. Bocc. nou. 80. 10. Dalle ſchiaue, fuori di que' lenzuoli, tratti. Dan. Par. 2. Que' glorioſi, che paſſaro a Colco. Nou. ant. 82. 6. E così la portò a que' ſuo' compagni. Boc. n. 79. 20. Son nato per madre di quegli da Vallecchio. E n. 77. 28. Il meglio del mondo ſperò di far quello, che m'imporrai. E num. 41. Negli huomini quel dee baſtare, che tu diceſti. E nou. 61. 7. Teſſa, odi tu quel ch'io? E nou. 77. 45. Chente che ella, inſieme con quella dell'altre ſi ſia. Petrar. Sonet. 1. Quando era in parte altr'huom da quel ch'io ſono. Dan. Parad. 15. E vidi quel de' Nerli, e quel del Vecchio. E cant. 1. Comporta la virtù di quella corda. E cant. 3. Quelle ſtimando ſpecchiati ſembianti. ¶ Con la prepoſizione IN comprende in ſe il ſuſt. e dinota tempo. Lat. *tunc*. Boc. n. 69. 11. Se non che fra Rinaldo noſtro compare ci venne in quella. D. Inf. c. 8. Venir per l'acqua uerſo noi in quella. E cant. 12. Qual'è quel toro, che ſi lancia, in quella, Ch'ha riceuuto già il colpo mortale, cioè [in quell'ora] ¶ Con la prepoſizione A vedi QVESTI.

**QVERCETO.** Luogo pien di querce. Lat. *quercetum*. Cr. 2. 27. 4. Se ne' ſuo' confini aurà querceto, non potrai allato, o vero appreſſo a quella ſelua, ſeminare.

**QVERCIA.** Albero noto. Lat. *quercus*. Boc. g. 8. f. 2. I boſchi ne' quali ſolamente querce veggiamo. E nou. 69. 8. Per lo primo colpo non cade la quercia. Queſto è prouerbio, e comunemente diciamo: l'albero, e vale, che non biſogna sbigottirſi, ne abbandonarſi alla prima. Lat. *multis ictibus deiicitur quercus*. Petr. Son. 312. Spenti ſono i miei lauri, or querce, ed olmi. Dan. Parad. 22. Dal naſcer della quercia al far la ghianda. E far quercia. Si dice lo ſtar ritto col capo in terra, e co' piedi all'aria. Cant. Carn. Ma ſopra tutto ſtiamo In ſul far quercia tanto ritti poi Che, ec.

**QVERCIVOLO.** Quercia piccola, e giouane, che ſi taglia per farne fuoco. Boc. nou. 80. 3. Gioſefo trouato vn baſton tondo d'vn querciuol giouane. E g. 6. f. 9. Tutte erano di boſchetti di querciuoli, di fraſſini, e d'altri alberi uerdiſſimi.

**QVERELA.** Lamentanza, doglienza. Lat. *querela*. Boc. nou. 69. 15. Che giuſti giudici fieno alla mia querela. Petr. Son. 182. Già diſiai con sì giuſta querela. E canz. 48. 2. Tanti, e sì graui, e sì giuſte querele. ¶ Porre, o, dar querela, e, querelare vno, vale notificare i misfatti d'eſſo alla Corte. *alicui dicam dicere*.

**QVERELARE** Vedi ACCVSARE.

**QVERELOSO.** Lamenteuole, dolente. Latin. *querulus*. But. Finge che M. Guido compia lo ſuo parlare, e la ſua eſclamazion queroloſa.

**QVERENTE.** Dal lat. *verbo quærere*. Domandante, che ricerca, domandando. Dan. Par. 24. A tal querente, e a tal profeſſione.

**QVERIMONIA.** Querela. Lat. *querimonia*. Bocc. n. 98. 24. Co' ſuo' parenti, e con quei di Giſippo, ne fece vna lunga, e gran querimonia. E nou. 21. 17. Doue parecchi giorni, con gran querimonia, ec.

**QVESTI.** Pronome Nel numero del meno ſi dice nel primo caſo, ma nel genere maſculino nella ſteſſa guiſa appunto, che 'l, QVEGLI. Lat. *hic*. Boc. nou. 99. 50. Queſti è 'l mio ſignore. Dan. Inf. c. 1. Queſti parea, che contra me veneſſe con la teſta alta. Petr. canz. 48. 6. Queſti in ſua prima età fu dato all'arte. Bocc. nou. 49. 6. Queſto garzoncello s'incominciò a dimeſticare con queſto Federigo. E nou. 89. 9. E da queſto ragionamento, faccendo beffe di ſe medeſimo. E nou. 88. 5. Foſtù a queſta pezza dalla loggia de' Caualcanti? E nou. 77. 34. E ſe tu voleſſi a queſte coſe trouare ſcuſe bugiarde. E nou. 52. 10. Ciò che io, a queſti dì, co' miei piccioli orcioletti v'ho dimoſtrato. Dan. Parad. 8. Queſta per madre ſua, queſto per figlio. Petr. Son. 74. E di queſto in quel dì mi ricordaua. E Son. 8. Libere, e 'n pace paſſauam per queſta. Talora, con la prepoſizion IN, contiene il ſuſtant. in virtù. Bocc. nou. 77. 64. Ed in queſto la fante di lei ſopraunenne [cioè in queſto tempo, in queſto mentre] Lat. *interim*. ¶ Con la prepoſizione comprende in virtù il verbo fare. Dan. Par. 12. Come diceſſe, io ſon venuto a queſto [cioè per far queſto] ¶ Con la detta prepoſizione, sì come con l'IN, contiene in virtù il ſuſt. Io ſon condotto a queſto, s'intende TERMINE, o nome ſimile.

**QVETARE, e QVIETARE.** Fermare, dar quiete. Lat. *ſedare*. Dan. Purg. c. 3. Talche ſarebbe lor diſio quetato. Petr. Son. 126. Per quetar la vaghezza, che gli ſpinge. Dan. Purg. c. 1. A quetarmi l'animo commoſſo. E Par. 3. Frate, la noſtra volontà queta Virtù di carità, che fa uolere. E cant. 15. E fece quietar le ſante corde. ¶ Per metaf. Dan. Purg. c. 5. Veniam gridando un poco il paſſo queta. ¶ Per quetare, cioè far fine. G. V. 9. 327. 2. Li quetoe della rendita del tempo, che l'aueano tenuta. E lib. 6. 92. 4. Fammi dare il mio muletto, e 'l mio bordone, e ſcarſella, com'io ci venni, e quetoti ogni ſeruigio. In ſignif. neutr. paſſ. fermarſi, acquetarſi. Lat. *quieſcere*. Dan. Inf. 33. Quetàmi allor, per non gli far più triſti. E Purg. 28. Nel vero, in che ſi queta ogni intelletto. E Par. 18. E quietata ciaſcuna in ſuo loco.

**QVETO.** Cheto, che non fa romore, che tace. Latin. *quietus*. Petr. cap. 11. Vidi una gente andarſen queta, queta. ¶ Per fermo. Dan. Inf. c. 5. Percuote pria, che ſia la corda queta. Petr. Son. 149. Le note non fur mai, dal dì ch'Adamo Aperſe gli occhi sì ſoaui, e quete [cioè placide] ¶ Per tranquillo, contento. Lat. *tranquillus*. Petr. canz. 7. 2. Quando aurò queto il cuore, aſciutti gli occhi. E Son. 79. Se cercato auer la mente, Anzi l'eſtremo di queta giammai.

---

# Q V I

**QVI.** Auuerbio di luogo, e vale in queſto luogo. Latin. *hic*. Bocc. nou. 77. 34. Quando ſi ſaprà, che tu ſii qui trouata ignuda. E nou. 62. 12. Radi qui, e quiui, e anche colà. Dan. Par. 2. Viueſi qui, ma non ſi vien ſatollo. Petr. Son. 10. Qui non palazzi, non teatro, o loggia. DI QVI. Di queſto luogo. Lat. *hinc*. Bocc. nou. 1. 9. Io ſon per ritrarmi del tutto di qui. ¶ DI QVI, e FRA QVI, detti auuerbialm. Talora denotan tempo. Boccac. n. 39. 7. Donna io ho hauuto da lui, ch'egli non ci può eſſer di qui domane. E nou. 80. 16. Io gli abbia, fra qui, e otto dì, mandati mille fiorin d'oro.

**QVICENTRO.** Vale, QVI, e l'aggiunto gli accreſce forza. Bocc. nou. 31. 28. Ella è ancora quicentro, e riguarda i luoghi de' ſuoi diletti.

**QVICI.** Lo ſteſſo, che QVI, e la CI s'aggiugne per proprietà di linguaggio. Dan. Par. 2. Illuminato, e Agoſtin ſon quici; E cant. 8. Si venne deducendo inſino a quici.

**QVIDITATE.** Eſſenza, o diffinizion di ciaſcuna coſa: termine delle ſcuole di Filoſofia, e Teologia. Dan. Par. 20. Apprende ben ma la ſua quiditate Veder non puote, s'altri, ec. E cant. 24. E queſta pare a me ſua quiditate.

**QVIETA** ſuſt. Quiete. Lat. *quies*. Vit. S. Pad. Lo nemico lo 'nduceua a queſto, per fargli perdere la quieta della ſua cella. Mor. S. Greg. L'amor della quieta gouerna, e regge li tumulti delle molte occupazioni.

**QVIETAMENTE.** Con quiete. Lat. *quietè*. Vit. S. Gio. Bat. Alcuna uolta ſi poneua a ſedere quietamente, e ragguardaua il Cielo.

**QVIETARE.** Vedi QVETARE.

**QVIETAZIONE.** Quiete. Lat. *quies*. Com. Par. c. 1. E vanno a diuerſi porti, cioè diuerſe quietazioni. Tratt. P. mort. La terza è cercare la quietazion mentale, la qual ſi troua per la confeſſione ſacramentale.

**QVIETE.** Il ceſſar del moto, e diceſi di quelle coſe, che hanno facultà di muouerſi, ripoſo. Lat. *quies*. Bocc. nou. 89. 2. Ciaſcuna, che quiete, conſolazione, e ripoſo vuole. E nou. 22. 2. Eſſendo, ec. per lo ſenno di queſto Re Agilulf, le coſe de' Longobardi proſpere, e in quiete. Dan. Par. c. 8. Non fia men dolce un poco di quiete.

**QVIETVDINE.** Quiete. Vit. S. Girol. Non mi rimaneua delle battiture del petto, ſe non che 'l Signore mi ſoccorreua con alcuna quietudine. Fr. Giord. P. Criſto si è, ec. la prima requie, e quietudine.

**QVIETO.** Che ha quiete. Lat. *quietus*. Lab. 184. M'incominciò a parere più ripoſato, e più quieto. Dan. Par. 16. E ancor ſaria Borgo più quieto. E cant. 1. Del ſuo lume fa 'l Ciel ſempre quieto.

**QVINAMONTE.** Diſcoſto di qui. Parola rimaſa in contado. Latin. *hinc procul*. Lor. Med. Nenc. E quinamonte, inſino a Decomano.

**QVINCENTRO.** Quicentro. Dan. Inf. c. 29. Dimmi ſe alcun Latino è tra coſtoro, che ſon quincentro. Bocc. n. 32. 24. I Cognati della donna, auuiſando, che voi, in alcun luogo quincentro, ſiate [cioè qui intorno]

**QVINCI.** Qui. Lat. *hinc*. Boccac. nou. 76. 16. Che mi diſſe, che tu aueui quinci ſu una giouenca. Dan. Purg. 15. Con lieta voce diſſi entrate quinci. ¶ Da quinci innanzi. Latin. *poſthac*. Boc. nou. 68. 25. Guarda, che per la uita tua, da quinci innanzi, ſimili nouelle noi non ſentiamo. ¶ Per di qui. Latin. *hinc*. Bocc. nou. 86. 10. Poſciache io mi parti quinci. nou. 77. 45. Gittarmi, a guiſa di diſperata, quinci giù dinanzi a gli occhi tuoi. E Par. c. 11. Che quinci, e quindi le foſſer per guida. E cant. 15. Non faceua, naſcendo, ancor paura La figlia al padre, che 'l tempo, e la dote Non fuggian quinci, e quindi la miſura. Petr. canz. 20. 4. Or quinci, or quindi, come amor m'informa. Dan. Par. 1. Quinci riuolſe in uer lo Cielo il viſo [cioè dipoi]

**QVINCIOLTRE.** Qui intorno. Vit. S. Gio. Bat. E quincioltre s'andrà ſollazzando.

**QVINDAVALLE.** Laggiù basso, ma alquanto lontano. Pataff. Poi quindivalle si mi ciottolone. Voce rimasa oe' contadini, ora dicono più.

**QVINAVALLE.**

**QVINDECIMO.** La quindicesima parte. Lat. *pars quintadecima*. Lib. Astrol. Quel che uscirà quindi saranno ore, e quel che soperchierà sarà rompimento d'ore, cioè cotanti quindecimi d'ore. ¶ In vece di nome numerale ordinatiuo. Latin. *quintusdecimus*. Quad. Or. S. Mich. Somma la dodecima, la tredecima, la quattordecima, la quindecima, e la sedecima faccia.

**QVINDI.** Auuerb. di luogo, val, di quiui. Latin. *illhinc*. Bocc. n. 77. 52. Comandò al fante suo, che quindi non si partisse, E nou. 80. 33. E di quindi buona, e intera ragione, mandò a Firenze a' suoi maestri. E nou. 52. 2. E quindi ne' maggiori bisogni le traggono. Dan. Par. c. 11. Che quinci, e quindi le fosser per guida. Petr. Son. 49. Naturalmente quindi si diparte. ¶ Per, dipoi, dopo: auuerb. di tempo. Lat. *postea*, *deinde*, *dehinc*. Boc. nou. 98. 49. Vna sua sorella giouinetta, chiamata Fuluia, gli diè per moglie, e quindi gli disse. E canz. 9. Quindi con altr'il mezzo in ghirlandella. Dan. Par. 10. Dal mutto aspetti quindi le nouelle.

**QVINDICI.** Nome numerale, composto di cinque, e dieci. Lat. *quindecim*. Boc. nou. 80. 18. S'io auessi spazio, pur quindici dì, io trouerrei modo, ec. E nou. 86. 3. D'età di quindici, o di sedici anni. Dan. Par. 13. Quindici stelle, che in diuerse plage. Petr. Son. 228. Quindici l'vna, e l'altro diciotto anni.

**QVINDOLTRE.** Di quiui intorno. Fr. Giord. P. Venimmo della Grecia, o della Sardigna, quind'oltre.

**QVINQVAGESIMO.** Cinquantesimo, nome numerale ordinatiuo. Lat. *quinquagesimus*. Medit. arb. cr. Nel quinquagesimo dì, ragunati i discepoli, con le sante donne deuote.

**QVINTANA.** E chintana Campanella o cerchietto di ferro, che si tien sospesa in aria, con vna funicella attrauerso, alla quale, per infilarla nella lancia, corrono i caualieri. Dittam. Giouani bigordare alle quintani. E gran tornèi, ed vna, ed altra giostra Far si vedea con giuochi nuoui e strani.

**QVINTAVOLO.** Il primo auolo de' quattro auanti al primo. Lat. *atauus*. Fr. Giord. S. Ora e' non ci ha oggi nullo, che sappia chi si fosse il suo quintauolo, appena il terzauolo, anzi appena il bisauolo.

**QVINTO.** Nome numerale ordinatiuo. Lat. *quintus*. Boc. nou. 48. 5. Ed essendo già passata presso, che la quinta ora del giorno. Dan. Par. 5. La quinta luce, ch'è tra noi più bella. E Par. 27. Sì come dieci da mezzo, e da quinto. Petr. Son. 24. Nel quinto giro non abiterebb'ella. ¶ Per vna delle parti del quinto. Lat. *quinta pars*. Lib. Astr. Passano per li cominciamenti delli quinti, che sono con le parti.

**QVINTODECIMO.** Nome numerale ordinatiuo. Quindicesimo. Lat. *quintusdecimus*. Petr. Son. 87. Risplendon sì, ch'al quintodecimo anno.

**QVINCIRITTA.** Qui ritta. Pataff. In guarda spensa entraron quinci ritta.

**QVIRITTA.** Auuerb. di luogo, e val lo stesso, che Qui, e la voce RITTA c'è aggiunta, per proprietà di linguaggio, e ristrigne il termine, e vale: qui appunto appunto. Lat. *hic*. Vit. S. Gio. bat. Mi pareua esser quiritta in camera. M. V. 9. 94. E quiritta in parlamento, cortesemente infamando il Comun di Firenze. Oggi, più comunemente, QVICIRITTA, voce contadinesca.

**QVISQVILIA** V. L. E vale purgamento, superfluità. Latin. *quisquiliæ arorum*. Dan. Par. 26. Così degli occhj miei ogni quisquilia Fugò Beatrice.

**QVISTIONALE.** Di quistione, quistioneuole. Tes. Br. 6. 46. Sono amistà, le quali son dette quistionali.

**QVISTIONAMENTO.** Il quistionare. Lat. *concertatio*, *contentio*. Com. Inf. c. 15. E contenderae quiui con loro, e soggiugne una delle cagioni del quistionamento.

**QVISTIONARE.** Contendere, contrastare, disputare. Latin. *certare*, *pugnare*, *contendere*. Bocc. nou. 19. 11. Il quistionar con parole potrebbe distendersi troppo. Cauale. disci pl. spir. Non senza cagione si dee leuare ogni huom da quistione, per qual si voglia materia, per cagione dell'ira, e dell'odio, che, in quistionando, e in contendendo, s'accende. Passau. c. 320. Contendere, e quistionare con sottili argomenti.

**QVISTIONATORE.** Che quistiona, disputatore, contraddicitore. Latin. *disputator*. Fr. Iac. Cess. Quando molti medici si ragunano ad vno infermo, non si facciano disputatori, o vero quistionatori.

**QVISTIONCELLA.** Dim. di quistione. Latin. *quæstiuncula*. Com. Purg. 11. E qui, anzi che passiamo alla sposizion di questa orazione, solueremo vna quistioncella, che potrebbe nascere.

**QVISTIONE.** Rissa, riotta, contesa. Lat. *rixa*, *contentio*. Bocc. n. 78. 14. Sanza alcuna quistione, o zuffa farne. E n. 85. tit. E dalla moglie trouato, ha grauissima, e noiosa quistione. E n. 98. 44. E a quistion venuti, l'vno, che era più forte, vccise l'altro. ¶ Per lite, disputa. Lat. *quæstio*, *disputatio*. Bocc. nou. 98. 40. I miei fati mi traggono a douer soluere la dura quistion di costoro. E nou. 56. 5. Senza dubbio io aurò vinta la quistione. E nou. 75. 2. E fu posto costui, con gli altri giudici, a vdire le quistion criminali. E num. 8. Domandò, doue fossero andati quelli, che dell'arnese, e della valigia aueuan quistione. E n. 2. 7. Tante quistioni maluagiamente vincea, a quante a giurare di dire il vero, sopra la sua fede, era chiamato. ¶ Per dubbio, o proposta, intorno alla qual si dee disputare. Lat. *quæstio*, *dubitatio*. Bocc. conclus. num. 3. Quasi, a tacite quistioni mosse, di rispondere intendo. E g. 6. p. 5. Dioneo, questa è quistion da te, e però farai, ec. che tu sopr'essa dei sentenza finale. Nou. ant. 52. 1. Fece a Marco una così fatta quistione. Dan. Par. 24. Finchè 'l maestro la quistion propone. E cant. 4. Queste son le quistion, che, nel tuo velle, Pontano igualemente.

**QVISTIONEGGIARE.** Quistionare, disputare, muouer dubbj. Stor. Apoll. di Tiro. Tarsia ancora quistioneggia, e dice. S. Agost. C. D. Con quanto contrari errori quistioneggino intra se coloro, che ec.

**QVITANZA.** Il quitare. fine. cessione. I legisti dicono in lat. *acceptilatio*, *apocha*, Gr. ἀποχή. G. V. 12. 56. 2. Senza volère vedere, o accettare le ragioni del Comun di Firenze, o le fini, e quitanze fatte, per lo detto Duca, al Comune. E cap. 35. 3. Forono pubblicati i suo' falli, e difetti, e mostrare le sue quitanze.

**QVITARE.** Far quitanza, ceder le ragioni. G. Vill. 11. 104. 1. E quitarono i Perugini a' Fiorentini ogni ragione dell'acquisto d'Arezzo [cioè cederono] E lib. 12. 48. 3. E là si diè fine al detto accordo, per 65000. fior. quitando tutto.

**QVIVI.** Auuerb. di luogo, in quel luogo. Lat. *ibi*. Bocc. n. 77. 28. E quiui, il meglio del mondo, spero di far quello, che m'imporrai. Mor. San Greg. QVIVI non si dice, se non quando noi dimostriamo alcun luogo segnatamente. Dan. Par. 2. Quiui lo raggio più che in altre parti. Petr. cap. 5. Or quiui trionfò il Signor gentile.

**QVOCERE.** Vedi CVOCERE.

**QVOCO.** Vedi CVOCO.

**QVOIO.** Vedi CVOIO.

**QVORE.** Vedi CVORE.

**QVOTARE.** V. TRACOTARE.

## R

R Lettera di suono aspro, e nelle voci, doue è raddoppiata, e frequentata, denota sempremai rigidezza. Consente dopo di se tutte le consonanti nel mezzo della parola, in diuersa sillaba, come CARBO, BARCA, PERDONO, FORFORA, ORGANO, ORZO, ARME, ORNARE, SERPE, TARQVINIO, VERSO, CORTE, NERVO, SFERZA: e in tutti questi luoghi ritiene il suo intero suono.

Ammette auanti di se nel principio, e nel mezzo della parola, e nella stessa sillaba, la consonante B, C, D, F, G, P, T, V, e fa perder loro alquanto di suono, come BRACCIO AMBRA, CRVSCA INCRESPATO, DRAGO, ANDRONE, FRAGOLA, REFRIGGERIO, GRATO, ACRO, PRATO, RAPPRESAGLIA, TRAVE, INTRECCIATO, CAVRETTO, SOVRANO: ma l'v è quasi sempre in mezzo della parola.

Nel principio della parola riceue ancora la S, come SRADICARE, e la S, si pronunzia nel suono più rimesso, quale nella voce ACCVSA, di che alla lettera S.

Raddoppiasi nel mezzo della parola frequentemente, come FERRO, CARRO, ec.

# R A

**RABBARUFFARE.** Vedi **BARUFFA.**

**RABBASSARE.** Riabbaſſare, che vale di nuouo abbaſſare, perciocche la prepoſizione **RI**, e **RE**, hanno, per lo più, ne' compoſti, forza di reiterazione. Lat. *iterum declinare, deprimere*. Sen. Piſt. Ritornando in ſe, e rabbaſſandoſi quelle coſe, che eran leuate in alto.

**RABBATTERE.** Abbatterſi di nuouo. Lat. *iterum nanciſci*. Bocc. n. 15. 38. E quindi al ſuo albergo ſi rabbattè. Diciamo anche **RIABBATTERE.**

**RABBATUFFOLARE.** Vedi **BARUFFA.**

**RABBERCIARE.** Vedi **TOPPA.**

**RABBIA.** Male, proprio de' cani, che in pochi giorni gli vccide: impediſce loro la quiete, e gli fa auidi di morder tutti gli altri animali, ch'e' truouano, che, morſi, ſimilmente s'infettano di quel male. E a quella ſimilit. ſi piglia per eceſſo di furore, d'ira, e appetito di vendetta, e d'vſar crudeltà. Latin. *furor, rabies*. Caualc. Med. cuor. Rabbia di fiera peſſima è dilettarſi di ſparger ſangue, e rodere altrui. Bocc. n. 15. 23. Quaſi, per doglia, fu per conuertire in rabbia la ſua grande ira. G. V. 10. 122. 2. E con queſto, era ſì gran rabbia del popolo, in orto San Michele. Bocc. n. 73. 20. Calandrino faticato dal peſo delle pietre, e dalla rabbia, con la quale la donna aueua battuta. E nou. 83. 9. Benueggo, ch'io ſon morto, per la rabbia di queſta mia moglie. Petr. Son. 197. L'ira Tideo a tal rabbia ſoſpinſe. Dan. Purg. c. 11. Ond'era ſire, quando fu diſtrutta La rabbia Fiorentina. E Inf. c. 27. E quegli attorſe Otto volte la coda al doſſo duro, E poichè, per gran rabbia, la ſi morſe, Diſſe ¶ Per eceſſiua cupidigia. Lat. *libido*. Bocc. nou. 30. 9. Tu col tuo diauolo aiuti attutare la rabbia al mio Ninferno. San Griſoſt. Con tanto affetto, e rabbia intendiamo pure a raunar pecunia. Bocc. nou. 77. 57. Roſſa diuenuta, come rabbia, e tutta di ſangue chiazzata [cioè come arrabbiato, per ſouerchio furore] Dan. Inf. 29. Come ciaſcun menaua ſpeſſo il morſo, Dell'unghie ſopra ſe, per la gran rabbia Del pizzicor, che non ha alcun ſoccorſo [cioè per lo cociore, e conſumamento, che diuoraua a guiſa di rabbia]

**RABBIOSAMENTE.** Con rabbia. Lat. *rabiosè, rabidè*. Mor. S. Greg. Quando la crudeltà degl'infedeli più rabbioſamente il percoterà. G. V. 11. 1. 10. Venne rabbioſamente rouinando tutti i lor ponti.

**RABBIOSISSIMO.** Superl. di rabbioſo. Fiamm. lib. 3. 66. M'accendea sì l'animo, che quaſi ad atti rabbioſiſſimi m'inducea.

**RABBIOSO.** Infettato di rabbia, arrabbiato. Latin. *rabioſus, rabidus*. Bocc. nou. 48. 1. A guiſa d'un can rabbioſo, con lo ſtocco in mano, corſe addoſſo alla giouane. ¶ Per ſimilit. adirato, furioſo, ſtizzito, a guiſa di beſtia arrabbiata. L. *rabioſus, furioſus furibundus*. Dan. Inf. c. 30. E va rabbioſo altrui così conciando. E appreſſo. E poiche i due rabbioſi fur paſſati. Petr. canz. 16. 1. Compreſſa intorno da rabbioſi venti. E Son. 83. L'orſa rabbioſa, per gli orſacchj ſuoi. ¶ Per iſmoderato, eceſſiuo. Latin. *immenſus*. Dan. Inf. c. 1. Con la teſta alta, e con rabbioſa fame. San Griſoſt. Ceſſa al tutto la rabbioſa cupidità di congregar pecunia.

**RABBONACCIARE.** Farſi bonaccia, diuenir tranquillo, e diceſi proprio del Mare. Latin. *tranquillum fieri*. Ouuid. Piſt. E parmi, che quanto io ſono più ſollecito di riguardare il Mare, s'elli ſi rabbonaccia, ch'egli più tempeſtoſamente ondeggi. Stor. Aiolf. E la mattina rabbonacciò un poco la fortuna, e trouarſi verſo Sardigna. ¶ Per ſimil. Mor. San Greg. Per ſuo giudicio diſpone, quando la tempeſta della perſecuzione eſca fuori, e quando ella ſi rabbonacci. ¶ Per rappacificarſi. Latin. *in gratiam redire*. Franc. Sacch. E non riſtette inſino a notte la conteſa, e la notte pure ſi rabbonacciarono, come poterono.

**RABBONDARE.** Abbondare. Ouuid. Rim. am. E fa che'l beueraggio rabbondi entro nella tua gola.

**RABBRACCIARE.** Di nuouo abbracciare. Latin. *iterum amplecti*. Boccac. 16. 32. Rabbracciò da capo il figliuolo con molte lagrime. E nou. 15. 12. E, così detto, da capo il rabbracciò. E nou. 44. 16. Partiti coſtuto, i giouani ſi rabbracciarono inſieme.

**RABBREVIARE.** Abbreuiar di nuouo. But. A compier queſta opera ſi raccorci, cioè ſi rabbreuij.

**RABBRUSCARE.** Vedi **BRUSCO.**

**RABBRUZZARE.** Vedi **CREPUSCOLO.**

**RABBUFFAMENTO.** Il rabbuffare, ſcompigliamento, diſordinamento. Latin. *turbamentum, turbatio*. Filoc. lib. 4. 34. I capelli con diſordinato rabbuffamento, occupauano parte del dolente viſo.

**RABBUFFARE.** Scompigliare, auuiluppare, diſordinare. e diceſi più che d'altra coſa di capelli, di peli, e di penne, il che anche diciamo rabbaruffare. Lat. *turbare, confundere*. Bocc. nou. 18. 11. E così detto, ad vn ora. meſſeſi le man ne' capelli, e rabbuffatigli, e ſtracciatigli tutti. ¶ In ſignific. neut. paſſ. Mirac. ciar buſera. Pataff. Il tempo ſi comincia a rabbuffare. ¶ Per azzuffarſi inſieme, accapigliarſi. Lat. *ſe mutuo percutere*. Dante Inf. 7. Perche l'umana gente ſi rabbuffa. ¶ **RABBUFFO** diciamo a quella brauata, che ſi fa altrui con parole minaccevoli. Ber. Orl. In far rabbuffi e dirui uillanie.

**RABBUFFATO** add. L. *inordinatus, turbatus, incomptus*. Bocc. n. 35. 7. Lorenzo le apparue nel ſonno, pallido, e tutto rabbuffato. E n. 85. 22. Tutto pelato, e rabbuffato, ricolto il cappuccio ſuo. Vrb. Auuenne, che uno addentato cinghiale, tutto ſchiumoſo, e con rabbuffato pelo, dauanti a lui, correndo, trapaſſaua. Retor. Tull. E ſtando con gli occhj ardenti, col capo rabbuffato, e con la pelle biſtorta. Arioſt. Fur. Auuicinarſi, digrignando i denti, Con aſpri ringhi, e rabbuffati doſſi.

**RABBUFFO.** Vedi **CANE, RABBUFFARE.**

**RABBUIARE.** da buio. Farſi buio. Lat. *Tenebreſcere*. Salu. Spin. Come e' rabbuia punto io ſtarò in luogo, ch'io vedrò, ec. ſenza che alcun vegga me.

**RABBUSSARE** Vedi **BUSSA.**

**RABESCO.** Vedi **ARABESCO.**

**RACCAPEZZARE.** Vedi **RINVENIRE.**

**RACCAPITOLARE.** Ridir da capo, riepilogare. Lat.* *recapitulare*, vſa ſanto Agoſtino, tra gli altri. Ricord. Maleſ. Di tutta la ſopraddetta quantità, chi era nobile, e chi non era, perocchè a raccapitolargli ogni uolta, ſarebbe lunga mena.

**RACCAPRICCIARE.** Cagionare in altrui un certo commouimento di ſangue, con arricciamento di peli, che, per lo più, viene dal vedere, o ſentire coſe orribili, e ſpauentoſe. Lat. *horrorem incutere*. Dan. Inf. c. 15. Il cui roſſore ancor mi raccapriccia. But. Raccapricciare e leuar li capelli ritti, come auuiene per paura, cioè capo ricciare. Fir. Aſ. d'oro. Raccapricciòſſi il gentil Signore ſubito, che udì la ſcellerata ribalderia. Morg. Vide la terra per la fiera arſiccia, Della qual coſa aſſai ſi raccapriccia. Fir. Dial. bell. don. Si uede l'huomo dimenticarſi di ſe ſteſſo, ec. ra. capricciarſegli le membra, arricciarſeli i capelli.

**RACCAPRICCIO.** Il raccapricciare. L. *horror*. Eneid. Virg. M. Nel ſuo coſpetto perdè la fauella, leuati i capelli per raccapriccio. But. Io ebbi un gran raccapriccio. Cioè uno arricciamento di capelli del capo, che ſignifica la paura.

**RACCATTARE.** Ritrouare, ricuperare, riacquiſtare. Latin. *recuperare*. Mirac. Mad. M. Ella, a ſuo ueggente, entrò nella Chieſa, e raccattatane indi la mano, con grande benignità, in momento, gliele reſtituì al braccio ſuo. Fr. Giord. Sal. E ſe vede, che la ſanità non ſi può raccattare altramenti, ſi laſcia andare, e taglia alcun membro. E altroue. E ſpezialmente il tempo perduto, che mai non ſi puote raccattare. Diciamo eſſer mal raccattato, cioè male arriuato, mal riceuuto, mal capitato. L. *Malè cum aliquo agi*. Sp. Gell. S'io nō filaſſi poi anche quattro, o cinque fuſa, io ſarei la mal raccattata.

**RACCENCIARE.** V. **CENCIO.**

**RACCENDERE.** Di nuouo accendere. Lat. *iterum accendere*. Boc. nou. 31. 5. Farane queſta ſera vn foſſione alla tua ſeruente, col quale ella raccenda il fuoco. E nou. 68. 11. E così aperta la camera, e racceſo il lume. Dant. Inf. 26. Cinque volte racceſo, e tante caſſo, Lo lume era di ſotto dalla Luna. ¶ Per metaf. Boc. n. 73. 23. E racceſoſi nell'ira, ec. Dan. Par. 3. Nel ventre ſuo ſi racceſe l'amore. E Inf. c. 10. Ma non cinquanta volte fia racceſa La faccia della donna. Petr. canz. 31. 3. E mille altri deſiri Raccenderei nella gelata mente.

**RACCENDIMENTO.** Il raccendere. Com. Inf. 26. Di queſto raccendimento dice l'Autore, eziandio quiui, ma non cinquanta volte fia racceſa.

**RACCERCHIARE.** Accerchiar di nuouo, ricircondare. Qui, circondare, ſemplicemente accerchiare. Lat. *circumdare*. Com. Inf. c. 5. E così la memoria della miſeria il raccerchia, e riſtrigne. Mor. S. Greg. Dice, che raccerchiò, e cercò, perocche, ne' cuori di tutti, improntò l'orme della ſua iniquità.

**RACCERTARE.** Di nuouo certificare. Lat. *iterum certiorem facere*. Dan. Purg. 9. A guiſa d'huom, che 'n dubbio ſi raccerta, E che muta in conforto ſua paura, Poiche la verità gli è diſcouerta.

**RACCETTARE.** V. **RICETTARE.**

**RACCETTATORE.** Che raccetta, dal verbo **RACCETTARE**, che vale riceuere, chi viene a caſa ſua, albergandolo. Lat. *hoſpes, receptator*. Qui e ſimilit. Stor. Aiolf. Carlo è huomo ſanza uerità, ec. e raccettator di vizj, e cacciator di virtù.

**RACCHETARE.** Far reſtar di piagnere. Lat. *alicuius luctum* *compeſcere*. Bocc. nou. 17. 23. Lei, che non tanto il perduto marito, quanto la ſua ſuentura piangeua, s'ingegnaron di racchetare. In ſignif. neutr. paſſ. racchetarſi uale reſtar di piagnere. ¶ Per quietar romori, e ſolleuazioni. Lat. *ſedare*. Gio. V. 12. 87. 2. E racchetoſſi il romore nella Città. M. V. 9. 17. Feciono racchetare i Prouenzali. Bocc. nou. 70. 1. Poiche uide le donne racchetare.

**RACCHIVDERE.** Chiudere, ſerrar dentro, rinchiudere. Lat. *concludere*, *claudere*. Boc. nou. 41. 11. Foſſono in picciolisſima parte del ſuo cuore, con legami fortiſſimi, legate, e racchiuſe. Petr. canz. 28. 7. In Cielo, e'n Terra m'ha racchiuſi i paſſi [ cioè impediti ] Liu. dec. 3. Menato in cerchio quel corno, col quale i Sardi aueua cacciati, furon racchiuſi.

**RACCIABATTARE** da ciabbatta. Racconciare, rattoppare, rappezzare. Pataff. La ciabattola non racciabattare.

**RACCOCARE** Vedi **ACCOCCARE**.

**RACCOGLIENZA.** Accoglienza. Stor. Aiolf. Volle vedere Aiolfino, e fegli una raccoglienza da gentil'huomo.

**RACCOGLIERE.** Pigliar che che ſia, leuandolo di terra. L. *capere*. Bocc. n. 73. 16. Buffalmacco, recatoſi in mano uno de' ciottoli, che raccolti aueua. ¶ Per raſſettare, ragunare, adunare, mettere inſieme. Lat. *colligere*, *cogere*. Boc. Introd. n. 26. Ancora le biade abbandonate erano, ſenza eſſere, non che raccolte, ma pur ſegate. E nou. 42. 10. Preſtamente, raccolte le ſue reti, a lei ritornò. Dan. Inf. c. 27. Calar le uele, e raccogliere le ſarte. Boc. nou. 38. 11. E raccolto in un penſiero il grande amor portatole. ¶ Per riceuere, accogliere, raccettare. Lat. *hoſpitari*, *receptare*. Boc. nou. 43. 18. Da' quali eſſo, per pietà, fu raccolto. E nou. 76. 43. Come il Maeſtro foſſe dalla ſua donna raccolto. Petr. Son. 260. E ſi cupidamente ha in ſe raccolto Lo ſpirto, dalle belle membra ſciolto. ¶ Per riceuere, contenere, ragunare in ſe. Lat. *recipere*. Dan. Par. 30. E ſe l'infimo grado in ſe raccoglie Sì grande lume. ¶ Per comprendere, notare, adunar nella mente. Lat. *cognoſcere*, *accipere*, *intelligere*. G. V. 11. 2. 6. E nota lettore, e raccogli, ſe niente intenderai della detta ſcienza. Boc. nou. 29. 19. La Conteſſa queſte parole, intendendo, raccolſe bene. E nou. 25. 11. E oltr'a ciò raccogliendo i ſoſpiri, liquali eſſa, con tutta la forza loro del petto laſciaua vſcire. ¶ Raccogher lo ſpirito, o l'alito, uale riſiatare, reſpirare. Lat. *anhelitum accipere*. Boc. nou. 73. 21. Non poteua raccogliere lo ſpirito. ¶ In ſignif. neutr. paſſ. rifuggire, e ricouerarſi. Lat. *ſe ſe recipere*. Boc. nou. 46. 3. S'erano certi giouani Ciciliani, ec. con una lor fregata, raccolti.

**RACCOGLIMENTO.** Il raccogliere. Creſc. 2. 23. 3. Acciocchè, per lo raccoglimento della terra, o uero rincalzamento, la pianta inneſtata ſi difenda [ cioè adunamento ] Caualc. fr. ling. A bene orare ſi richiede neceſſariamente buona uita, e raccoglimento di cuore [ cioè ritiramento, e appartamento dalle coſe uane, e dalle diſtrazioni ]

**RACCOGLITORE.** Che raccoglie. Cr. 6. 2. 16. Contro alle lumache ſieno raccoglitori, che quelle dell'orto rimuouano. Guid. G. Meſſina è così detta, per cagion del ſuo largo, e ſicuro porto, raccoglitor della meſſe, cioè la ricolta della biada.

**RACCOLTA.** Macinare a raccolta. Poſto auuerbialm. uale con raccoglimento, e raunamento. Boc. nou. 72. 8. Perchè noi maciniamo a raccolta. Paſſato in prouerbio, e pigliaſi la metaf. dalle mulina, che non hanno acqua continoua a ſufficienza, per macinare, che alla fine della gora ſi fa un ritegno, a guiſa di uiuaio, o peſchiera, e chiamaſi **COLTA**, doue ſi raccoe l'acqua della gora, per darla al mulino. ¶ Sonare a raccolta. Richiamare i ſoldati. Lat. *receptui canere*.

**RACCOLTO.** Add. Dan. Inf. 32. Latrando lui con gli occhi in giù raccolti [ cioè uniti, e affiſati in giù ] Petr. canz. 29. 2. O diluuio raccolto Di che diſerti ſtrani.

**RACCOMANDAGIONE.** Il raccomandare. Lat. *commendatio*. G. V. 12. 108. 4. Supplicandoti, che la reale eccelſitudine, la raccomandagione, e loro offerta di tanti tuoi deuoti, con grazioſi effetti, degni accettare.

**RACCOMANDAMENTO.** Raccomandazione. Saluſt. Catell. R. Sì mi da ſicuranza ne' miei grandi pericoli, del raccomandamento, che io ti faccio. Vit. S. Pad. Impetroe lettere di raccomandamenti da ſua parte dal Vicario, ch'era in Paleſtina [ cioè, che lo raccomandauano ]

**RACCOMANDARE.** Pregare altrui, che uoglia auere a cuore, e protegere quello, che tu gli proponi. L. *commendare*. G. V. 7. 2. 1. Acciocchè gli raccomandaſſe al Conte Carlo eletto Re di Cicilia. Bocc. nou. 44. 14. Raccomanda a Dio l'anima tua. Dan. Inf. 2. Dicendo ora ha biſogno il tuo fedele Di te, ed io a te lo raccomando. Petr. canz. 49. 11. Raccomandami al tuo figliuol uerace. Bocc. nou. 83. 9. Ma pure a lungo andare, raccomandandoſi al medico. Bocc. n. 18. 16 E con lagrime gliele diede, e raccomandò molto. E nou. 98. 3. E quantunque più pote, il raccomandò ad'un nobile huomo, chiamato Cremete. ¶ Per dare in protezione, cura, e cuſtodia. Lat. *tradere*, *committere*, *alicuius fidei mandare*. Dan. Parad. 32. A cui Criſto le chiaui Raccomandò di queſto fior venuſto. ¶ Per dare, e mandar ſalute. Lat. *ſalutem dicere*. Boccac. n. 77. 20. Quello, che ſtanotte non è ſtato, ſarà un'altra uolta, raccomandalemi, e ſatti condio. ¶ Per appiccare, e legare vna coſa a che che ſi ſia, perch'e' la ſoſtenga, e ſalui. Lat. *religare*. Amet. c. 7. Quegli, con gli uſati legami, attaccati, alla preſente quercia raccomandò.

**RACCOMANDATO.** Add. Lat. *commendatus*. Boccac. 50. 9 Ma una coſa ti ricordo, figliuola mia, che io ti ſia raccomandata, perciocchè io ſon pouera perſona. E nou. 17. 48. Quanto più poſſo ti prego, ec. che le mie coſe, ed ella, ti ſieno raccomandate. G. V. 6. 53. 1. I Saneſi andarono ad Olle a Montalcino, il quale era raccomandato del Comune di Firenze [ cioè in protezione ]

**RACCOMMANDATORIO.** Di raccomandazione. Latin. *commendatitius*. G. Vill. 12. 108. 3. La prima è raccomandatoria, e offeritaria.

**RACCOMANDAZIONE.** Raccomandagione. Franc. Sacch. Inginocchiandoſi con le riuerenti raccomandazioni. Caualc. medic. cuor. Chiamò alcuni religioſi, ch'erano albergati con lui, e pregòlli, che gli faceſſero la raccomandazione dell'anima. ¶ Fare, e mandar raccomandazioni, vale ſalutare, mandar ſalute.

**RACCOMANDIGIA.** Raccomandazione. Lib. mott. Porta teco lettere di raccomandigia, che tu non vi conoſci perſona. Stor. Aiolf. E queſto Re fece vna lettera di raccomandigia.

**RACCOMVNARE.** Tornare a far comune quello, ch'era diuenuto particolare, o di particolari. Lat. *iterum in communione conferre*. G. V. 9. 229. 1. Per moſtrar di raccomunar la terra. E lib. 10. 132. 2. Promiſono di rimettere tutti i Guelfi in Piſtoia, infra certo tempo, ec. e raccomunar gli vſici. E cap. 173. 3. Raccomunando gli uſici alla guardia. Collaz. S. Padr. E le tengono, come loro proprie, e non le uogliono raccomunare agli altri, che n'hanno biſogno. Qui è forſe nello ſteſſo ſignif. del primitiuo **ACCOMVNARE**.

**RACCONCIAMENTO.** Il racconciare. Virg. Eneid. M. Aſpettauano il racconciamento del Mare, e della ſua dimoranza ſi lamentauano.

**RACCONCIARE.** Ridurre, e rimettere in buono eſſere le coſe guaſte, accomodare, raſſettare. Latin. *reſarcire*. Bocc. nou. 72. 7. A far racconciare il filatoio mio. E nou. 68. 21. Preſtamente il letto della ſua rifece, e quella tutta racconciò. G. Vil. lib. 10. 44. 1. I Conti ſe'l ripreſero, e racconciarono. Caual. med. cuor. E moſtra di uoler racconciar lo Mondo a ſuo modo, come s'egli aueſſe più ſenno, che, ec. Dan. Purg. 6. Che ual perchè ti racconciaſſe il freno Giuſtiniano? But. Falcone, ec. Faccendoſi bello, cioè ſcotendoſi tutto, e racconciandoſi le penne col becco. ¶ Per rappacificare, rappattumare. Lat. *pacificare*, *controuerſias componere*. G. V. 8. 80. 7. Lo Re parlamentò con lui con belle parole, per racconciarlo con Meſſ. Carlo di Valos. ¶ Racconciarſi il tempo: raſſerenarſi, reſtar di piouere. Boc. nou. 47. 7. Il tempo non ſi racconciò prima, che eſſi, ec. G. Vill. 11. 239. 5. Poi a dì 15. di Maggio ſi racconciò il tempo.

**RACCONCIATORE.** Che racconcia. Paol. Oroſ. Quegli fue della Chieſa di Dio perſeguitatore, ma queſti ne fue racconciatore [ cioè riordinatore ]

**RACCONCIO** ſuſt. Racconciamento. G. V. 11. 57. 5. Vi mandarono ogni guernimento a racconcio della baſtita [ cioè per racconciare ]

**RACCONCIO** add. raſſettato. Bocc. n. 77. 65. Salì ſu per la ſcala, già preſſo che racconcia dal lauoratore.

**RACCONFORTARE.** Riconfortare. Boc. n. 23. 16. La donna fece ſembiante di racconfortarſi alquanto.

**RACCONSEGNARE.** Reſtituir quello, ch'è ſtato conſegnato. Lat. *reſtituere*, *reddere*. Vit. S. Pad. Queſti ſia tuo figliuolo, e diſcepolo, fa che tu me lo racconſegni tale, che ſia miglior, che'l maeſtro. Diremmo più comunemente, **RICONSEGNARE**.

**RACCONSOLARE.** Dar conſolazione. L. *conſolationem adhibere*. Boc. n. 68. 11. La quale, come potè il meglio, racconſolò. Vit. S. Gio. Bat. Credeuaſi racconſolare, per quel modo. ¶ In vece di prender conſolazione. Lat. *conſolari*. Boc. n. 44. 12. Di che la donna, racconſolata, ſi tacque. Pet. Son. 302. Ch'alfin'l mio ſtato rio quetar dourebbe, Quella beata, e'l cuor racconſolarſi.

**RACCONSOLATORE.** Che racconſola. Lat. *conſolator*. Albert. cap. 60. Niuna coſa viene sì toſto in odio, come'l dolore: lo ſteſſo dolore chiama uolentieri racconſolatore, e, quando egli è inuecchiato, altri lo ſchermiſce.

**RACCONTABILE.** Da eſſer raccontato, degno d'eſſer raccontato. Lat. *narrabilis*. Liu. M. Il Dittatore non fece contra gli Anziati coſa raccontabile.

**RACCONTAMENTO.** Il raccontare. Lat. *Narratio*. M. V. 6. 1.

Non richeggendo da noi nuouo raccontamento.

**RACCONTARE.** Narrare, riferire. Lat. *Narrare, referre*. Bocc. n. 71. 1. Vna fattane da vn'huomo, a vna donna, mi piace di raccontarui. E n. 77. 7. La fante promiſe largamente, e alla ſua donna il raccontò. E nou. 41. 10. Acciocche io non vada ogni particolar coſa delle ſue virtù raccontando. Gio. V. 10. 81. 6. E torneremo addietro a raccontare de' noſtri fatti di Firenze.

**RACCOPPIARE.** Vedi ACCOPPIARE.

**RACCONTATORE.** Che racconta. Lat. *narrator*. Com. Inf. c. 5. E come dice Paolo Oroſio raccontator di ſtorie. Don. Gio. Celle. E'l raccontator diceua di preſenza.

**RACCORCIARE.** Accorciare. Lat. *imminuere*. Franc. Sacch. E coſtui non auendo modo ne d'acconciarſi, ne di raccorciare ſtaffe. Dan. Par. 29. Si che la uia al tempo ſi raccorci. Bocc. lett. Chi non ſa, che la lunghezza, e la cortezza del tempo allunga, e raccorcia la notte. Diceſi anche RACCORTARE.

**RACCORDAMENTO.** Il raccordarſi, ricordo. Latin. *monumentum*. Medit. arb. cr. E queſto è fatto, per auer più ageuolmente queſto raccordamento nella memoria.

**RACCORDARE.** Ricordare. Lat. *memorare, recordari*. Bocc. n. 52. 10. Ve'l volli ſtaman raccordare. N. ant. 99. 9. E ſi raccorda, ſi come egli quiui auea riſcoſſa la Reina ſtorta.

**RACCORTARE.** Raccorciare. Fir. Dial. bell. donn. Oltre, al far diſformità, raccortano il uedere.

**RACCORGERE.** Rauuederſi del fallo, riconoſcer l'errore. Lat. *errorem cognoſcere*. Dan. Par. 12. Al cui fare, al cui dire, Lo popol diſuiato ſi raccorſe. Com. Inf. c. 1. Come fa l'huomo, che ſi raccorge del fallato cammino, che ſi guata dattorno.

**RACCOSCIARE.** Vedi ACCOSCIARE. Dan. Inf. c. 17. Ond'io, tremando, tutto mi raccoſcio. But. Raccoſcio, cioè tutto mi riſtringo, e riſerro le coſce.

**RACCOSTARE.** Di nuouo accoſtare, qui accoſtare. Lat. *accedere*. Dan. Purg. 26. E raccoſtarſi a me, come dauanti, Eſſi medeſmi, che m'auean pregato. E Inf. c. 18. Ci raccoſtammo dietro ad vn coperchio.

**RACCOZZARE.** Lo ſteſſo, che'l ſuo primitiuo ACCOZZARE. Lat. *cogere*. G. V. 7. 132. 2. E raccozzate le due oſti tra'l fiume del Reno, e quello della Moſa, nel luogo detto Aurone. Mor. S. Greg. Quando ſi fondaua la poluere nella terra, le ghioue della terra erano raccozzate. Vit. San Gio. Bat. Ma io non ſo, come raccozzar queſt'opera [ cioè metterla inſieme ] ¶ Diciamo in prouerbio, per dimoſtrare vna eſtrema dappocaggine in chi che ſia. E' non raccozzerebbe tre pallottole in vn bacino.

**RACCRESCERE.** Accreſcer di nuouo. Lat. *iterum augere*. M. V. 11. 17. E raccreſciuta la forza del Comun di Firenze.

**RACCRESCIMENTO.** Il raccreſcere, e la coſa raccreſciuta. Lat. *augmentum*. G. V. 9. 47. 2. I Fiorentini fecciono affoſſare il raccreſcimento del letto d'Oltr'Arno.

**RACCVSARE.** Di nuouo accuſare. Fir. Diſc. anim. Vn'altra volta accuſare. Vn'altra uolta la triſta non mi poſſa più raccuſare.

**RACEMO.**
**RACIMOLARE.** } Vedi RACIMOLO.

**RACIMOLO.** Piccola parte del grappolo dell'vua. Lat. *racemus*. Cr. 4. 40. 2. Nel tempo della vendemmia i racimoli freſchi, non iſtretti, in buona quantità, nel uaſo del uino uolto pongono, doue i racemi ſono per la madre del detto uino. Ouid. Art. Aman. Sì come i racimoli colti della tarda uite. Di qui RACIMOLARE, che è ſpiccare i racimoli, ma, per lo più, ſi dice metaforicamente, quando ſi ua leuando, da alcuna coſa, qualche piccola parte, o qualche reſiduo. Lat. *racemos legere*, come, *ſpicas legere*.

**RACQVIETARE,** Vedi QVIETARE, e racchetare in ſignif. di quietare. G. V. 9. 214. 7. Gli sbanditi, ec. ſi fuggiro, e la Città ſi racquetò con molte riprenſioni. Boc. n. 7. 3. Ma poichè le riſa rimaſe furono, e racquetato ciaſcuno. E nou. 45. 9. Ma poi racquetata la coſa. G. V. 10. 59. 8. Racquetata la ruberia, cioè ceſſata.

**RACQVISTAGIONE.** Racquiſto. Lat. *recuperatio*. Guid. G. Per la ſua acquiſtagione, o per le 'ngiurie a noi fatte, addimandiamo uendetta.

**RACQVISTAMENTO.** Il racquiſtare, racquiſto. Latin. *Recuperatio*. But. Fece uolger L'umana generazione dall'occidente, che ſignifica lo perdimento della grazia, all'Oriente, che ſignifica lo racquiſtamento della grazia.

**RACQVISTARE.** Ricuperar la coſa perduta, o ſtata tolta. Lat. *recuperare*. G. V. 9. 187. 1. Seguendo la detta caccia e ſconfitta, racquiſtarono i detti borghi. Bocc. n. 77. 25. Il quale uoi diſiderate di racquiſtare. Petr. canz. 8. 1. O ſe'l perduto ben mai ſi racquiſta?

**RACQVISTATORE.** Che racquiſta. Ouid. Piſt. Il tuo ſuocero Menelao ti ſia eſempro, racquiſtator della ſua maritata.

**RACQVISTO.** Il racquiſtare. L. *recuperatio*. Bocc. nou. 99. 51. Eſſendo già le donne tutte turbate, ed in parte più liete, che mai, per lo racquiſto d'vn così fatto Caualiere. G. V. 6. 18. 3. Ne co' Signori di là non prendea conſiglio del racquiſto della Terra ſanta.

**RADAMENTE.** Di rado, rade volte. Lat. *rarò*. Com. Purg. 12. Pochi ſono quelli, e radamente addiuiene. ¶ Per metaf. negligentemente. Lat. *ſegniter, negligenter*. Liu. M. Oue le vegghie guardauano radamente.

**RADDIRIZZARE.** Di nuouo dirizzare. Qui lo ſteſſo che, dirizzare, e mettere in iſquadra. Lat. *dirigere*. Ricord. Malaſp. cap. 27. E queſto Vberto, con alquanti compagni Romani ſi raddirizzò le piazze, e'l Campidoglio, e lo ſmalto, e'l guardingo.

**RADDOLCARE.** Si dice nel temporale, quando l'aria di fredda e cruda, placida diuiene, e benigna. Qui è metaf. Lat. *edulcare, mollire*. Amm. ant. La prima ira non ardiremo noi di raddolcare con parole, ch'ell'è ſorda, e pazza [ cioè addolcire ] ¶ E raddolicare. Luig. P. Bec. Ma ella ſogghigna quando i' la ſaluto, Ch'ella s'è tutta poi raddolicata. Qui rappacificare, raddolcire.

**RADDOLICARE.** V. RADDOLCARE.

**RADDOLCIRE.** Mitigare. Lat. *mollire, mitigare*. Bocc. n. 16. 2. E fu tanta e sì lunga l'amaritudine, che appena, ch'io poſſa creder, che mai, da letizia ſeguita, ſi raddolciſſe.

**RADDOMANDARE.** Domandar di nuouo. Lat. *iterum petere*. Coll. 2. S. Pad. Cominciò a raddomandare la rimpromeſſa narrazione. ¶ Per chiedere coſa, che ſia ſtata tua. Latin. *repoſcere*. Bocc. nou. 20. tit. Diuenuto amico di Paganino, raddomandagliele, ed egli, ec. gliele concede. G. V. 11. 54. 1. Raddomandò al Rè di Francia la Contèa di Gines.

**RADDOPPIAMENTO.** Il raddoppiare. Lat. *conduplicatio*. Retor. Tull. G. S. È un'altro ornamento, che s'appella raddoppiamento, il quale ſi fa, quando uogliendo aggrandire, o uero adaſprare alcuna coſa.

**RADDOPPIARE.** Addoppiare, creſcere. Lat. *duplicare, geminare*. G. V. 6. 79. 6. Il Caualier le uolle pagare, per contraddir l'andata, non uollono gli Anziani, anzi raddoppiaron la pena. E lib. 9. 305. 2. Raddoppiò fallo ſopra fallo. Bocc. nou. 27. 6. In ben mille doppj faceſſe l'amor raddoppiare. Petr. canz. 9. 1. Raddoppia i paſſi, e più, e più s'affretta.

**RADDOPPIATO.** Add. Lat. *duplicatus*. Coll. S. Pad. Acciocchè quando ueniſſe al mangiare, riempieſſe la fame con la raddoppiata miſura.

**RADDORMENTARE.** Di nuouo addormentare, ripigliare il ſonno. Franco Sacch. Stracco ſer Tinaccio, come vinto dal ſonno, ſi raddormentòe.

**RADDOSSARE.** Porre addoſſo. Lat. *imponere*. G. V. 8. 51. 16. Furono quaſi tutte le loro ſchiere raddoſſati l'un ſopra l'altro.

**RADDOTTO.** Vedi RIDOTTO.

**RADERE.** Leuare il pelo col raſoio. Lat. *radere, nouare*. G. V. 2. 7. 1. L'abito de' detti Longobardi, che prima uennero in Italia, sì era, che aueuano raſo il capo, con lunga barba. ¶ Per metaf. Boccac. nou. 80. 4. Ed eſſendo non a radere, ma a ſcorticare huomini date [ cioè cauar daddoſſo i danari deſtramente, e con qualche riguardo, sì come, ſcorticare, è ſenza riguardo, e ſenza miſericordia ] ¶ Per ſimil. Nettare, raſchiare, leuar uia. Lat. *purgare, polire*. Bocc. nou. 62. 11. Si fece accendere un lume, e dare una radimadia, ec. e cominciò a radere. E num. 12. E radi qui, e quiui. Caual. med. cuor. E non può venire la mente a ſottigliezza, ſe non la rade, e purifica la lima dell'altrui prauità. Amm. Ant. Malageuolmente ſi rade del cuore quello, che i rozzi huomini ſi hanno apparato. Petr. canz. 2. Che del cuor mi rade Ogni delira impreſa, e ogni ſdegno. ¶ Per iſcancellare raſchiando, come *ξύειν*, appo i Greci. Latin. delere. M. V. 3. 61. Erano rimaſe così le lettere, il meſe, e l'altre raſe, e ſottilmente, per ſimiglianti lettere rimeſſe. Dan. Purg. c. 12. Saranno, come l'un del tutto raſi. E can. 22. Auendomi dal uiſo un colpo raſo. ¶ Per andar raſente, raſentare, che anche da' latini è uſato, *radere*, in queſto ſenſo. Dan. Purg. c. 12. Ma quinci, e quindi l'alta pietra rade. Arioſt. Fur. Volando talor s'alza nelle ſtelle, e poi quaſi talor la terra rade.

**RADEZZA.** Rarità. Contrario di denſità. Lat. *raritas*. Creſc. 2. 17. 9. La ſua radezza non ritien l'umido delle pioue. ¶ Per vna certa intermiſſion di tempo, poca frequenza. Lat. *paucitas, infrequentia, raritas*. Amm. ant. Conuerſazione partoriſce diſpregio, e radezza genera marauigliamento.

**RADIALE.** Che attiene a raggi, o deriua da raggi. Qui pien di raggi. Latin. *radioſus*. Dan. Parad. 15. Ma per la liſta radial traſcorſe, Che parue fuoco dietro ad alabaſtro.

**RADIALE.** Raggiare. Latin. *radiare*. Dan. Parad. 19. Ma eſſa radiando lui cagiona. But. Cioè della Croce, che radiaua.

**RADICALE.** Che deriua dalla radice. Bocc. nou. 80. 10. Già era l'umido radicale, per lo quale tutte le piante s'appiccano, ec. Cr.2.13.6. Piante, ec. Mettono in quella le radicali uene, per le quali meglio ſugano il nutrimento, che non ſarebbono dalla terra. ¶ Per ſimilit. Caualc. med. cuor. L'ira conſuma l'vmido radicale, e inducendo malinconia, diſecca l'huomo. But. Antéo mette coſtor nel fondo dell'Inferno, oue ſi puniſce lo radical peccato della ſuperbia.

RADICALMENTE. Con la radice. Cr.2.12.1. L'erbe, e qualunque coſa viue, e creſce, radicalmente fitta nella terra, hanno biſogno, ec. But. Per lo mouimento dell'amore, che radicalmente ſta nel cuore, e attualmente nel ſangue.

RADICARE. Appigliarſi alla terra con le radici, il che ſi dice, abbarbicare, e appiccarſi, ed è proprio delle piante, e dell'erbe. Lat. *radicari, radices emittere, radices agere*. Creſc.2.19.8. Ed imperciò, ec. Non radicherà in eſſo, nè fiorirà, o uero fruttificherà alcuna perfetta pianta. ¶ Per metaf. Lab.n.178. Ma perduta era ogni fatica, già tanto s'era il mal radicato. Tes. Br.1.17. Ed ebbe fatto il primo huomo, e'l ſuo peccato ſi radicò ſopra l'vmana generazione in tal maniera. G. Vill. 12.108.9. Si paleſi quella diuozione, e amore indiſſolubile, radicato ne' cuori de' Fiorentini.

RADICATISSIMO. Superl. di radicato. Teolog. Miſtic. Quando ella è preſentata a diletto, per radicatiſſimi diſideri dell'amore.

RADICCHIO. Erba nota, che ſi mangia in inſalata. Lat. *cichorium*. Dan. Colt. Di Febbraio ſemina cauolo, radicchio, e comino.

RADICE. Parte ſotterranea della pianta, che attrae il nutrimento dalla terra, e diſtribuiſcelo, barba. Lat. *radix*. Boc. nou. 37.12. Acciocchè ella alcun'altro offender non poſſa in ſimil modo, tagliſi inſino alle radici. E nou.31.25. Fatteſi venire erbe, e radici uelenoſe. Dan. Purg.20. Io fui radice della mala pianta, Che la terra Criſtiana tutta aduggia, Sì che buon frutto rado ſe ne ſchianta. Tratt. gou. fam. Da triſta radice non è prodotta buona pianta. ¶ Per metaf. Cagione, origine, principio, ſi come *radix* appo i Latini, e *ῥίζα* appo i Greci. Dan. Par.9. D'vna radice nacqui, ed io, ed ella. E Purg.20. Qui fu innocente l'vmana radice [cioè Adamo] Paſſau.206. La ſuperbia è radice, cagione, e principio di tutti i peccati. Dan. Inf. c.5. Ma s'a conoſcer la prima radice Del noſtro amor tu hai cotanto affetto. G. V.8.12.4. Fu radice, e cominciamento dello ſconcio, e male ſtato, che ne ſeguì. Dan. Par.20. Quanto remota è la radice tua Da quegli effetti. E cant.8. Dunque eſſer diuerſe Conuien de' voſtri effetti le radici.

RADICE. Erba. Lat. *radicula, raphanus*. Creſ.6.99.1. La radice è vn'erba, la cui radice così s'appella, e dilettaſi in aere nebbioſo, auuegnachè in ogni aere naſca, e alligni. Vit. Plut. E li doni ch'e' daua a Greci erano bietole, lattughe, e radici.

RADIFICARE. Rarificare. Lat. *rarefacere*. Cr.3.7.18. La virtù in verità del ſale l'vmidità ſecca, il formento la congiunzion radifica.

RADIMADIA. Piccolo ſtrumento di ferro, a guiſa di zappa, col quale ſi rade, e raſchia la paſta, che rimane appiccata alla madia. Lat. *radula*. Boc. nou.62.11. Si fece accender vn lume, e dare vna radimadia.

RADIOSO V. L. Pien di raggi. Lat. *radioſus*. Com. Purgat. cant.1. Quello pianeta, che conforta ad amare, che è, ſecondo Aſtrologia, venus, ſi [illegible] lucido, e radioſo.

RADISSIMAMENTE. Superl. di radamente. Lat. *rariſſimè*. Cr.5.8.6. Ma quegli, che ſono aridi radiſſimamente douemo troncare, e rimuouere. Collaz. S. Pad. Sì che malageuolmente, o radiſſimamente, compreſo da eſſi romiti, era creduto.

RADISSIMO. Superl. di rado. Lat. *rariſſimus*. Bocc. n.23.10. Radiſſime volte era vſato di paſſare dauanti a caſa ſua. Collaz. S. Pad. Con pochi, e con radiſſimi prendiamo eſemplo di virtudi.

RADITVRA. Quella materia, che ſi ſpicca dalla coſa, che ſi rade, raſchiatura. Lat. *ſcobs*. Cr.5.36.1. La raditura di queſto legno, perocch'è fredda e ſecca, cotta in acqua di pozzo, coſtrigne il cadimento de' capelli.

RADO add. Contrario di fitto, di ſpeſſo, e denſo. Lat. *rarus*. Diceſi di quei compoſti, le parti de' quali non ſono in maniera congiunte, che ſi tocchino, o ſi ſtringano inſieme, per ogni verſo, e diceſi anche delle coſe poche di numero. Lab.157. Per certo le ſimili a quelle, che dette abbiamo, ſono più rade, che le Fenici. Arrigh. Ogni coſa, ch'è ſpeſſa diuenta vile, per lo molto vſo, ogni coſa, ch'è rada ſuole eſſer più cara. Dan. Par. c.4. Ma così ſalda voglia è troppo rada. Accoppiato con la voce, VOLTE, vale infrequentemente, poche volte. Bocc. n.71.3. Il che rade volte ſuol de' Tedeſchi auuenire. Dan. Purg. c.7. Rade volte riſurge per li rami L'vmana probitate. ¶ Diceſi anche di quelle coſe, che ſon poſte in qualche diſtanzia l'vna dall'altra, come: caſe rade, alberi radi, e ſimili. Boc. Introd. n.6. Macchie nere, e liuide, ec. appariuano a molti, a cui grandi e rade, e a cui minute e ſpeſſe. ¶ Per ſingulare, eccellente, pregiato. Lat. *rarus, egregius*. Petr. canz.24.1. Perocchè delle coſe al Mondo rade. Albert. cap.1. Rado ſauere ſi da per vſo di lungo tempo.

RADO auuerb. Radamente, di rado. Latin. *rarò*. Tau. Rit. Chi parla rado è tenuto a grado. Dan. Inf. c.4. Parlauan rado con voci ſoaui. E Purg.19. Rado ſen parte ſi tutto l'appago. Petr. Son.160. E per altrui ſi rado ſi diſſerra.

RAFANO. Radice nota, alla quale diciamo anche RAMOLACCIO. Lat. *raphanus*, Gr. *ῥάφανος*. Pallad. Sotterra in piccola foſſicella di terra, diligentemente lauorata, la radice, o vero il ſeme del rafano. Cr. lib.6.98.1. Il rafano non ſi ſemina, imperocchè non ha ſeme, ma ſi pianta la ſua corona freſca intera, o mezza. E Rauanello. Ber. rim. Vn'altro ha celebrato il rauanello. Ma coſtui non ſi parte dal douere.

RAFFACCIAMENTO. Il Raffacciare. Lat. *exprobratio*. Com. Purg.23. Al cui raffacciamento pertengono quelle coſe, che dette ſon di ſopra.

RAFFACCIARE. Rinfacciare. Lat. *exprobrare, obiicere*. Com. Purg.24. Ecco l'altro male, che qui raffaccia, che ſeguitae alli Giudei.

RAFFAZZONARE. Adornare, pulire, e raſſettarſi con diligenza. Lat. *exornare*. Caualc. Pungil. Quelle che s'adornano, e raffazzonano, e fanno balli, e canti, per piacere agli huomini, peccano mortalmente. S. Griſoſt. Ci ſtudiamo con diuerſi lauamenti, e ornamenti, e colori, e ſtudi molti e vani, di mantenere, o di creſcere, o di raffazzonare quella tanta poca corporal bellezza, ch'abbiamo.

RAFFAZZONATO add. Lat. *exornatus*. Don. Gio. Cell. Ma più ne' villani rileuati, e raffazzonati nelle ſpoglie de' poueri.

RAFFERMA. Vedi CONFERMAZIONE.

RAFFERMARE. Confermare. Lat. *confirmare*. Bocc. n.52.9. Il che raffermando più volte il famigliare. E n.99.20. Noi vi farem vedere di noſtra mercatantia, per la quale noi la voſtra credenza raffermeremo. G. V.10.87.8. Io raffermo ciò, ch'io ti ſcriſſi.

RAFFIBBIARE. Vedi ACCOCCARE.

RAFFIDARE. Confidare. Lat. *confidere*. Retor. Tull. E moſterrà, come l'auuerſario ſuo ſi raffida più nelle dette coſe, che in altra ragione.

RAFFIGVRARE. Riconoſcer uno a' lineamenti della faccia, o ad alcuno altro ſegnale. Lat. *agnoſcere*. Boc. n.19.27. Sicurano, vedendolo ridere, ſoſpicò non coſtui, in alcuno atto, l'aueſſe raffigurato. Petr. Son.36. Raffigurato alle fattezze conte. E cap.2. Oue raffigurai alcun moderni. Dan. Inf. c.31. Lo ſguardo a poco a poco raffigura. E Par.3. Ma or m'aiuta ciò che tu mi dici, Sì che'l raffigurar m'è più latino.

RAFFILARE. Quaſi ridurre a filo, dicono i ſarti, e i calzolai il pareggiar con le forbici, e col coltello i lor lauori. Pataff. Tu m'hai ben raffilata la ghiandaia, E a quel che ſi lieua nel raffilare, e al raffilare ſteſſo, diciamo.

RAFFILATVRA.

RAFFINARE. Affinare. Caual. med. cuor. Lo ſteſſo effetto di queſto fuoco ſi è, che purga, e raffina il cuore, come il fuoco materiale raffina l'oro, e i metalli. Dan. Purg. c.8. A' miei portai l'amor, che qui raffina.

RAFFIO. Strumento di ferro adunco, graffio. Latin. *harpago gonis, anſe arum*. Gio. Vill. 10.106.2. E ciaſcuno conteſtabile aggiunſe pedoni con paueſi, e baleſtra, e raffi, e ſtipa, e fuoco. Dan. Inf. c.21. Poi l'addentar con più di cento raffi. E can.22. Quattro ne fe volar dall'altra coſta Con tutti i raffi. Franc. Sacch. rim. Quanti uncini, e raffi alle lor ſpalle, Portano, e corde. E di ſotto. Raffi, e raſtrelli ognun per arme tiene. Diceſi anche RAMPINO.

RAFFORZARE. Far più forte, fortificare, rinforzare. Lat. *munire, vires addere*. G. V.9.325.3. Rafforzando il caſtello di rocca, di mura, e di torri. E cap.12.2. E rafforzò lo ſtato della Città. E lib.11.54.2. E rafforzata l'oſte da' Saneſi, Batino eſſendo andato, ec.

RAFFREDDAMENTO V. RIFREDDAMENTO.

RAFFREDDARE. Far diuenir freddo. Latin. *frigefacere, refrigerare*. Petrar. Sonet. 182. E l'empia nube, che'l raffredda, e vela. ¶ Per diuenir freddo. Latin. *refrigere*. Cr.1.4.5. Cotale acqua è quaſi ſempre dolce, ed è leggieri a peſarla, e toſto raffredda, e toſto riſcalda. Pallad. Fanno bollire l'acqua ſalſa, e ſchiumano, e in quella raffreddata, tuffan le pere. ¶ Per metaf. minuire, rallentare, diuenir lento, ſcemare il feruore nell'operazione, o nell'affetto. Bocc. Introd. n.42. Niuna peruerſità di tempo, ec. auea potuto amor, non che ſpegnere, ma raffreddare. E nou.31.24. Pensò con gli altrui danni raffreddare il ſuo feruente amore. Vit. S. Padr. Diſſe il monaco: or ti ſpiaccia sì, che in queſto diſiderio non raffreddi. M. Vill 8.15. Il Signore, ec. raffreddato della impreſa, non ſeguì ſuo maggio.

RAFFRENAMENTO. Il raffrenare. Lat. *refrenatio*. Boccac. n.62.2. Eſſendo riſaputo dagli huomini, non foſſe lor grandiſſima cagione di raffrenamento al beffarui. But. Li rimedi da fuggir sì fatto conſiglio, ſono la carità del proſſimo, raffrenamento dello'ngegno, come toccò l'autor di ſopra.

RAFFRENARE. Ritener con freno. Lat. *refrenare, cohibere*. Onde il Poliz. Anzi riſtringe al corridor la briglia, E lo raffrena ſopra la verdùra. Negli eſempli appr. ſſo è metaf. e vale reprimere, moderare, tenere a ſegno. Bocc. n.23.22. A vedere s'io poſſo raffrenare queſto diauolo ſcatenato. Bocc. n.68.15. Alquanto nella prima giunta ſi marauigliarono, e raffrenarono l'impeto della loro ira. G.V. 12.18.1. Ma però non ſi raffrenauano i maluagi grandi. Med. arb. cr. Quando nè per lo miracolo della maeſtà di Gieſù, nè per la pietà del ſuo benificio, che fece loro, non ſi potero dalla loro iniquità raffrenare. Collaz. S. Pad. Speſſe uolte ho ſi raffrenato il diſiderio del mangiare, che per due dì, o per tre, ec. Paſſ. 261. L'umiltà, per lo contrario, tempera e raffrena l'animo dell'huomo. But. Raffrenaua lo'ngegno ſuo, ſì che non traſcorreſſe per ſua preſtezza, ſanza la virtù.

RAFFRETTARE. Affrettare. Lat. *accelerare*. Dan. Purg. 24. Volgendo il viſo raffrettò ſuo paſſo.

RAFFRONTARE. Di nuouo affrontare, rimetterſi ad affrontare. Lat. *rurſum inuadere*. Vit. Plut. E ſe non ui foſſe ſtato Cato, e Pollio Aſinio con loro, liquali fecero raffrontar la gente. ¶ In queſto ſignif. diremmo anche, rifar teſta. ¶ Per riſcontrare, e rintoppare. Lat. *Nanciſci, offendere*. Dan. Purg. 17. E feci la mia voglia tanto pronta Di riguardar chi era, che parlaua Che mai non poſa ſe non ſi raffronta. ¶ Raffrontare diciamo anche di due perſone, che nel teſtimoniare, o ragionare ſopra una coſa, dicano in vno ſteſſo modo. Lat. *congruere*. Morg. E mentre che ogni coſa ſi raffronta Euui un paſtore a caſo capitato. ¶ In queſto ſignificato diciamo CONFRONTARE, RISCONTRARE.

RAFFVSOLARE. V. AFFVSOLARE.

RAGAZZAGLIA. Moltitudine di ragazzi. Lat. *ſeruitia*. M.V. 11.69. Laſciando al capitano ragazzaglia, e vil gente, eccetto alquanti Italiani.

RAGAZZETTO. Dim. di ragazzo. Lat. *ſeruulus*. Bocc. n.92.4. Senza perderne vn ſol ragazzetto.

RAGAZZINA. Femm. di ragazzino, e vale, viliſſima ſeruicciuola. Lat. *ſeruula, ancillula*. Fau. Eſop. Laua ſcodelle, fancella, e ragazzina del ſottocuoco.

RAGAZZINO. Dim. di ragazzo. Lat. *ſeruulus*. M. Vill. 10.74. E ſcoperſeſi queſto trattato per vn ragazzino, che venne al caſtellano di notte.

RAGAZZO. Seruo adoperato a vili eſercizj. Lat. *ſeruus*. Boccac. n.50.21. Io non mi pongo nè con ragazzi, nè con ognoſi. G. V. 12.139.3. Che ſolo i ribaldi, e i ragazzi dell'oſte noſtra, aurebbono uinto con le pietre il battifolle. Dan. Inf. 29. E non vidi giammai menare ſtregghia A ragazzo aſpettato da Signorſo, Come, ec. ¶ Oggi l'vſiamo anche in ſignificato di giouanetto sbarbaro, e di fanciullo. Lat. *puer*.

RAGGELARE. Congelare. Lat. *congelare*. Dan. Inf. c.33. Vn poco pria, che'l pianto ſi raggeli.

RAGGHIARE. Il mandar fuora, che fa l'aſino la ſua voce. Lat. *rudere*. Dial. S. Greg. Parea che ruggiſſe come leone, e belaſſe come pecora, e ragghiaſſe come aſino. Vit. S. Gio. bat. E Giouanni, tra quelle parole, toccaua l'Aſinello, ed e' ragghiaua innanzi. Mor. S. Greg. Ora ragghierà l'aſino ſaluatico, quando aurà l'erba. Bocc. n.72.4. Sforzandoſi di moſtrarſi vn gran maeſtro di canto, che pareua un'aſino, che ragghiaſſe. Pataff. Quando l'aſino ragghia un guelfo è nato. Bern. Rim. Fanno, che'l pouero aſin ſi diſpera, Ragghiando dietro alle ſue innamorate.

RAGGHIO voce dell'aſino. Mor. S. Greg. Lo quale diede forma di voce umana, al duro ragghio dell'aſina.

RAGGIARE. Illuminare, e percuotere co' raggi. Lat. *radiare*. Dan. Purg. c.26. Feriami'l Sole in ſu l'omero deſtro, Che già raggiando tutto l'Occidente. E cant. 25. La virtù formatiua raggia intorno. Dant. Conu. Doue la diuina luce più ſpeditamente raggia.

RAGGIO. Splendore, che eſce da corpo lucido. Lat. *radius*. Dan. Conu. 24. I raggi non ſono altro, ch'vn lume, che viene dal principio della luce, per l'aere, infino alla coſa illuminata: Bocc. g.8.p.1. Appariuano, la domenica mattina, i raggi della ſurgente luce. Dan. Purg. c.1. I raggi delle quattro luci ſante. E Par. 25. Conuien ch'a' noſtri raggi ſi maturi. Petr. Son. 208. Disfauillante e amoroſo raggio. Lab. n.65. Il raggio della uera luce non è peruenuto al mio intelletto. Dan. Parad. 19. Dunque noſtra veduta, che conuiene Eſſere alcun de' raggi della mente. Franc. Sacch. rim. In iſpazio di tempo Gli raggi ſon conuerſi in diadema.

RAGGIORNARE. Farſi giorno di nuouo. Dan. Purg. 12. Penſa, che queſto dì mai non raggiorna [cioè non torna mai]

RAGGIOSO add. che ha raggi. Lat. *radioſus*. Com. Par. 15. Li pagani lo chiamauano Iddio di battaglie: lo colore è igneo, e raggioſo.

RAGGIVGNERE. Arriuare uno nel camminargli, o corrergli dietro. Lat. *aſſequi*. Petr. Son. 73. Ma già ti raggiunſi io mentre fuggiui. ¶ Per congiugnerſi, riadunarſi, rimetterſi inſieme. Liu. M. Ritornare a' ſuoi, auanti che li nemici foſſon raggiunti. Dan. Inf. c.18. Io mi raggiunſi con la ſcorta mia. E can. 12. A più a più giù prema Lo fondo ſuo infin che ſi raggiugne, Doue la tirannia conuien, che gema.

RAGGIVGNIMENTO. Il raggiugnere, ricongiugnimento. Declam. Quint. C. Ancora rimpiei gli ſparti membri con gli raggiugnimenti, e raggiunſi quello, e quello.

RAGGIVNTO. Si dice di quello animale, che ha ricoperti gli arnioni dal graſſo. Latin. *prepinguis*. Qui per ſimilit. Ber. rim. Vn foſſatel, che ſi chiama il Muccione, ec. Venne quel dì sì groſſo, e ſì raggiunto. Bellinc. S'io fui già tordo graſſo, or ſon raggiunto.

RAGGIVOLO. Dim. di raggio. Teolog. miſtic. Ella ſuaniſce agli ſplendidi raggiuoli, ed è illuminata di ſapienza. Caualc. tratt. peniten. Queſte tenebre caccia il raggiuolo della verità.

RAGGOMICELLARE. Riſtrignere, e unire inſieme in forma di gomitolo, raggruppare. Lat. *glomerare*. Guid. G. Li detti Greci raggomicellati, con moltitudine infinita, aſſalirono li Troiani. E appreſſo. I vapori, che ſi leuano dall'Acqua, e dalla Terra, perchè non truouano reſiſtenza de' raggi del Sole, ſi raggomicellano in diuerſe nuuole.

RAGGOMITOLARE. Di nuouo aggomitolar lo ſgomitolato, rauuolgere. Fior. d'Ital. D. Sgomitolàdolo infinch'e giunto nel fondo, e poi tornando *in ſu*, dietro allo ſpago, raggomitolandolo.

RAGORANELLARE. Vedi RIMEDIRE.

RAGGRAVARE. Di nuouo, e grandemente aggrauare. Qui per metaf. creſcere, e farſi maggiore. Latin. *aggrauare, aggraueſcere*. Paſſau. 138. Tale ignoranza ſcuſa, e taluolta nò, anzi lo raggraua. E cart. 153. Vn medeſimo peccato ſi raggraua, e rallieua, ſecondo lo ſtato, l'vficio o la condizione delle perſone. Caualc. med. cuor. E volendo Ieſu rimunerar la ſua pazienza, raggrauò il dolore, per trarlo di queſta vita. E frutt. ling. Per raggrauare la ſconoſcenza de' Giudei contra di lui.

RAGGRICCHIARE. Vedi RAGGRINZARE, e RANNICCHIARE.

RAGGRINZARE. Far grinzo, riempier di grinze. Latin. *criſpare, criſpum reddere*. Cr. 5.1.11. Raggrinzar le foglie, e appaſſarle, e anche impedire il creſcimento de' ramicelli: il che anche, ma più genericamente, diremmo RAGGRICCHIARE, che è il riſtrignerſi di che che ſia in ſe ſteſſo, come dell'huomo, che raccoglie inſieme le membra, o per freddo, o per ſimile accidente. Ber. rim. A diſtendere i nerui raggricchiati Niente è buon, quanto il caldo del letto. ¶ Per metaf. sbigottirſi, auuilirſi, rintuzzarſi. Lat. *animo cadere*. Piſt. Cic. a Quinto. Imprima ti priego di queſto, che tu non raggrinzi, nè allaſſi nell'animo tuo.

RAGGRINZATO. Pien di grinze. Latin. *criſpus, criſpatus*. Filoc. lib.4. 34. Ciaſcuno oſſo pingeua in fuori la raggrinzata pelle.

RAGGROTTARE. Vedi GROTTA.

RAGGRVPPARE. Vedi AGGROPPARE.

RAGGRVZZOLARE. Mettere inſieme, far gruzzolo. Latin. *colligere, cogere*. Vale ammaſſare, perchè gruzzolo val maſſa, e diceſi più che d'altra coſa, di moneta. Pataff. Adeſa in letto, e ſta raggruzzolata. Qui raggricchiata, rannicchiata.

RAGGVAGLIAMENTO. Il ragguagliare. Latin. *exæquatio*. Cr. 2.15.1. L'vna è l'aprimento della terra, la ſeconda e'l ſuo ragguagliamento.

RAGGVAGLIARE. Pareggiare, ridurre al pari, adeguare. Lat. *exæquare, adæquare*. Pallad. Ne' ſei anni ragguaglierà quegli, che prima mutò [parla de' denti] G. V. 10.87.2. Il quale per lo debito di natura ragguaglia il grande col piccolo. M. Vill. 9.87. E le lor tenute diſfatte, e ragguagliate con la terra. Lab. n.230. Di che niuna menzion feci, quando l'altre andai ragguagliando [cioè paragonando] ¶ Diciamo ragguagliar le coſture: vedi COSTVRA. ¶ E ragguagliare uno d'uno coſa, che vale riferire, o a bocca o in iſcrittura, informare, dare auuiſo. Lat. *certiorem facere de aliqua re*. Ragguagliar le ſcritture dicono i mercatanti, quando dal giornale, o altro lib. dou'è la prima pianta della partita, la portano al lib. de' Debitori, e creditori.

RAGGVAGLIO. Ragguagliamento. Franc. Sacch. Op. diu. E queſto ragguaglio, come ſi farebbe, ſe l'anima, ec.

RAGGVARDAMENTO. Il ragguardare. L. *aſpectus, viſus*. But. Quel color diletteuole s'accoglieua nel chiaro ragguardamento. ¶ Per minuta, e premeditata conſiderazione, riguardo. L. *ratio*.

Boc. n. 40. 16. Senza entrare in altro ragguardamento, preſtamente, ec. ne la portarono in caſa loro. Ammant. Se noi, per ragguardamento delle coſe eterne, che deono uenir tutt'ora, lieti, e non muteuoli, dureremo. Saluſt. Iug. R. Gittato dal paterno regno in ragguardamento, e beffe degli huomini [cioè ch'e' foſſe uiſto, e beffato]

**RAGGVARDANTE**. Che ragguarda. Lat. *reſpiciens, proſpiciens*. G. V. 12. 108. 7. Conciossiachè per ſilenzio a' dirittamente ragguardanti, più e maggiori coſe ſi denno intendere.

**RAGGVARDARE**. Attentamente, minutamente, e diſtintamente guardare. Lat. *perſpicere*. Bocc. n. 17. 11. Il famigliare, come potè il meglio, ogni coſa ragguardata, raccontò. ¶ Per diligentemente conſiderare, por mente. L. *animaduertere*. Boc. Introd. n. 32. Ognora, ch'io uengo ben ragguardando alli noſtri modi. E nou. 33. 3. Se ragguardar uorremo, uedremo, che il fuoco di ſua natura, più toſto nelle leggieri, e morbide coſe s'apprende, che nelle dure. ¶ Per eſſere attenente, pertenere. Latin. *pertinere*. Gio. Vill. 11. 19. 4. Scriuemmo intorno alle predette coſe, che ragguardano la fede Cattolica.

**RAGGVARDATORE**. Che ragguarda. Lat. *ſpectator*. Bocc. n. 20. 16. Pietoſo ragguardatore della mia giouanezza.

**RAGGVARDATRICE** uerb. femm. Che ragguarda. Latin. *ſpectatrix*. Teol. Miſt. Ragguardatrice della diuina ſapienza.

**RAGGVARDEVOLE**. Degno d'eſſer ragguardato, riputato. Lat. *ſpectabilis*. Boc. n. 7. 6. Le quali coſe il renderono tanto ragguardeuole, e ſi famoſo.

**RAGGVARDO** ſuſt. Riguardo, riſpetto. Mor. S. Greg. Con quello ragguardo, che l'onnipotente Dio ragguarda tutte le coſe.

**RAGGVAZZARE**. Diguazzare. Franc. Sacch. Noddo comincia a ragguazzare i maccheroni, auuiluppa, e caccia giù.

**RAGIA**. Vmor uiſcoſo, ch'eſce del pino, e dell'abéto, e dell'arcipreſſo, e di ſimili alberi. Lat. *reſina*. Cr. 4. 39. 4. La ragia del pino ritiene i uini. ¶ L'uſiamo ancora in ſignificato di fraude, triſtizia, e ribalderia, e diciamo: conoſcere, e ſcoprir la ragia. Latin. *Fraudem detegere, Technas agnoſcere*. Ber. Orl. E d'eſſer morto tien per coſa certa, Toſto che quella ragia ſia ſcoperta.

**RAGIONAMENTO**. Il ragionare, fauellamento. Lat. *colloquium, ſermocinatio*. Albert. cap. 45. La ragione, ec. è comprendimento del bene, e del male fuggimento, e indi è detto ragionamento, cioè della ragion trouamento. S. Ber. Lett. Ragionamento è una inquiſizione della ragione, cioè mouimento dell'aſpetto ſuo per quelle coſe, che uedere ſi debbono. Boc. n. 77. 13. E poichè in cotale ragionamento ſtati furono alquanto. E nou. 73. 4. A' quali ragionamenti Calandrino poſto orecchie. E nou. 12. 2. Io ieri la legge diedi a' noſtri ragionamenti. G. V. 10. 112. 1. Ebbono più conſigli, e ragionamenti. Dan. Purg. 18. Poſto auea fine al ſuo ragionamento. But. Quando l'huomo non può operare alcuna uirtù con l'atto, almeno la dee operare al ragionamento, e col penſamento.

**RAGIONARE**. Fauellare, parlare inſieme, diſcorrer parlando. Lat. *loqui, verba habere, ſermocinari*. Bocc. n. 73. 3. Inſieme cominciarono a ragionare delle uirtù di diuerſe pietre. E nou. 72. 2. E ſtato ragionato quello, che io immaginato auea di ragionare. E g. 7. f. 2. Dioneo uolle ieri, che oggi ſi ragionaſſe, delle beffe, ec. Dan. Purg. 18. Color, che ragionando andaro al fondo. E Inf. c. 3. Non ragionar di lor, ma guarda, e paſſa. Petr. Son. 263. Meco, e col fiume, ragionando andaui. E canz. 41. 1. E s'egli è uer, che tua potenzia ſia Nel Ciel ſi grande, come ſi ragiona [cioè ſi dice] ¶ In ſignific. neutr. paſſ. Vit. Plut. Il Re auea gran uolontà di ragionarſi con li Filoſofi. Sen. Piſt. L'uno, e l'altro deſidera alcuno, con cui egli ſi poſſa ragionare, domandar quello, che, ec. Vit. S. Giouambat. Andate in pace, figliuoli, e ragionateuene con gli altri uoſtri fratelli. Boc. n. 73. 13. E, ragionato queſto, diſſe loro ciò che udito auea. ¶ Per conferire. Lat. *communicare*. Bocc. n. 74. 5. Coſa alcuna far non uolle, che prima co' fratelli nol ragionaſſe. E n. 36. 14. Quindi dopo alquanto, ec. ragionandolo Meſſ. Negro alla figliuola, niuna coſa ne uolle udire. E nou. 73. 13. Che eſſi non doueſſero queſta coſa con perſona del Mondo ragionare. Saluſt. Iug. R. La fama di sì gran male, in pochi dì, fu manifeſtata, e ragionata per tutta l'Affrica [cioè diuulgata] G. V. 6. 79. 1. E ragionarono che, ciò non ſi potea fornire ſenza maeſtria, e ingegno di guerra. [cioè ragionando conchiuſero, e riſoluerono] ¶ Per far conto. Lat. *ratiocinari*. G. V. 11. 92. 4. Ma al continuo ſi può ragionare, ſanza quelli della guerra, ec. da 700. in 1000. Franco Sacch. Ragiona, Lorenzo mio, ch'io uiuo di rendita. Dan. Rim. Se ragionate l'uno, e l'altro danno.

**RAGIONATIVO**. Ragioneuole. Dan. Conu. 40. Nelle coſe animate mortali la ragionatiua, potenza, ſanza la ſenſitiua, non ſi truoua.

**RAGIONATO** add. Coſa della qual ſi ſia ragionato, e diſcorſo. Lat. *praedictus*. M. V. 8. 72. Con ſollecitudine procedea il Comune, che la uettouaglia foſſe apparecchiata ne' luoghi ragionati. ¶ Diciamo in prouerbio. Coſa ragionata per uia ua, quando ragionandoſi d'uno aſſente, e' compariſce improuuiſamente, doue ſi ragiona di lui. Lat. *lupus eſt in fabula*. ¶ Per capace di ragione, e che ha in ſe ragione. Lat. *rationalis, peritus*. Boc. Introd. n. 40. Noi ſiam tutte femmine, e non ce n'ha niuna sì fanciulla, che non poſſa ben conoſcere, come le femmine ſieno ragionate inſieme. Com. Inf. cant. 28. Che, ſe tu riguardi bene, tu uedrai, che li ſottili, e ragionati, con lui parlano, come con huomo, ec. Caualc. Tratt. Vizj, e Virtù. Si dee andare al ſauio, e ragionato confeſſoro.

**RAGIONATORE**. Che ragiona. M. V. 10. 95. Io non mi poſſo tenére, che io non dica qui, per gl'intendenti ragionatori, ſi miſuri la gloria vana. Dan. Conu. 39. Che è queſto ragionatore, e chi è queſto luogo, nel quale dico eſſo ragionare?

**RAGIONCELLA**. Dim. di ragione. Lat. *ratiuncula*. S. Agoſt. C. D. E come ſarà quello, che ora, ſecondo le uoſtre ragioncelle, pure un poco conghietturiamo.

**RAGIONE**. Potenza dell'anima. Latin. *ratio*. Senec. Piſt. La ragione non è altra coſa, ch'una parte dello ſpirito d'Iddio racchiuſa nel corpo dell'huomo. Teſ. Br. Ragione, è un mouimento dell'anima, che aſſottiglia la ueduta dello 'ntendimento, e ſceglie il uero dal falſo. Albert. cap. 44. La ragione è diſcernimento del bene, e del male: del licito, e del non licito, e dell'oneſto, e del diſoneſto, e comprendimento del bene, e fuggimento del male: e indi è detto ragionamento, cioè della ragione trouamento. Sen. Piſt. Che coſa è ragione? ſeguitamento della natura. But. La ragione umana non apprende ſe non le coſe ſenſibili, e le 'ntellettuali, ſecondo le ſenſibili. Petr. canz. 21. 3. E poiche l'alma è in ſua ragion più forte. E Son. 81. La uoglia, e la ragion combattuto hanno. Bocc. n. 69. 2. Nelle ſue opere fu troppo più fauoreuole la Fortuna, che la ragione auueduta. Dan. Par. 29. Ed anche la ragion lo uede alquanto. E Purg. 29. La uirtù ch'a ragion diſcorſo ammanna. But. La ragion de' ſignoreggiare, e la ſenſualità ſeruire. Quiſt. Filoſof. Quello, che ragion non prende fede ſoggiugne. ¶ Per la cagione, il perchè, il motiuo, il fondamento, la pruoua. Lat. *ratio, cauſa*. Paſſau. c. 58. E la ragione il perchè ſono più tentati dice San Gregorio. E car. 15. L'altra ragione ſi è, che, indugiando la penitenza, ſi perde molto tempo. Bocc. n. 77. 3. Per ſaper la ragion delle coſe, e la cagion d'eſſe. E nou. 65. 5. Che 'l moſterrò per sì fatta ragione, che, ec. E nou. 31. 16. Il uer confeſſando, prima con vere ragioni difender la fama mia. Dan. Par. 8. Sì riſpos'io, e qui ragion non cheggio. E Purg. 26. Prima ch'arte, o ragion per lor s'aſcolti. Boc. n. 66. 11. Miſe mano al coltello, e diſſe: traditor, tu ſe morto: io non mi poſi a dimandar per che ragione. ¶ Per lo giuſto, il conueneuole, il douere. L. *aequum, iuſtum*. Bocc. n. 49. 14. Il quale io ſo, che ſommamente t'è caro, ed è ragione. Lib. viag. Racconcino per modo, che queſto libro abbia ſua ragione, e 'l correggitore abbia l'attento ſuo. Petr. canz. 17. 2. Ragione è ben ch'alcuna volta io canti. ¶ Son. 216. E chi m'acqueta è ben ragion, ch'io brami. Boc. n. 80. 33. E di quindi buona, e intera ragione rimandò a Firenze a' ſuo' maeſtri. ¶ Far ragione, è aggiudicare altrui quel che gli ſi conuien, per giuſtizia. Latin. *controuerſiam dijudicare*. Bocc. n. 75. 7. Meſſere, voi fate villania a non farmi ragione. N. ant. 3. 4. E con grande inſtanzia addomandaua, che gli faceſſe ragione. ¶ Tener ragione: aſcoltare, e giudicare le cauſe de' litiganti. Latin. *ius dicere*. Bocc. n. 75. tit. Mentre egli, eſſendo al banco, teneua ragione. ¶ Auer ragione: auere il giuſto, e la uerità dal ſuo. Bocc. n. 57. 8. Quaſi tutti, ad una uoce, gridarono, la donna, auer ragione. E n. 56. 7. Tutti cominciarono a ridere, e affermare, che lo Scalza auea la ragione. G. V. 9. 318. 2. Ma ragione, o non ragione, ch'aueſſe. ¶ Di ragione, a ragione, e con ragione, cioè ragioneuolmente, giuſtamente. Lat. *iure, merito*. G. V. 4. 19. 4. A cui di ragione pareua s'apparteneſſe il regno. E lib. 12. 39. 1. Stendea il ſuo uficio di ragione, e di fatto, a modo di bargello. Petr. canz. 4. 1. Quanto ſi dolga con ragione il cuore. Bocc. n. 65. 5. S'auuisò, a conſolazion di ſe medeſima, di trouar modo, ec. che a ragione le foſſe fatto. ¶ Per qualità, ſorta, ſpezie. Lat. *ſpecies, genus*. Cr. 3. 18. 1. Il miglio è di due ragioni, ed è ben conoſciuto. E lib. 6. 67. 5. E una ragione di lattughe ſaluatiche, le quali, ec. Bocc. n. 68. 10. Battutala adunque di ſanta ragione, e tagliatile i capelli. ¶ Per conto di dare, e auere, calculo, aggiuſtamento di conto: onde far la ragione, cioè fare i conti. Lat. *inire rationes*. Bocc. n. 21. 3. Non contentandoſi del ſalario, fatta la ragion ſua col Caſtaldo, ec. E nou. 19. 4. La commendò meglio ſaper leggere, e ſcriuere, e fare una ragione, che ſe un mercatante foſſe. G. Vill. 9. 72. 3. Che, faccendo ragione, la detta ſetta, ec. non compiè di durare otto anni. ¶ Rendere, e chieder ragione, ſi è rendere, e domandare altrui conto, cioè intera notizia di che che ſia. Latin. *rationem reddere, rationem petere*: o uero *ad calculos vocare*. Vit. S. Pad. Credimi, che Iddio te ne richiederà ragione al giudicio. Dan. Inf. 22. Di che i' rendo ragione in queſto caldo [cioè pago il fio] ¶ E ſaldar la ragione: pareggiare, e aggiuſtare i conti. Latin. *rationes exequare*. Petrar. E per ſaldar le ragion noſtre antiche. ¶ Saper di ragione, ſaper di abbaco. Latin. *arithmeticam ſcire*. G.V.12.96.3. Sì che chi ſa di ragione, la moneta groſſa peggiorò 11. per centinaio. ¶ Far ragione. Stimare, credere, auere opinione. Latin. *exiſtimare, ſibi perſuadere*. Dan. Infer. 30. E fa ragion ch'io ti ſia ſempre allato. E Parad. 26. E fa ragion, che ſia La viſta in te ſmarrita, e non defunta. ¶ Per conto, partita, che è quella ſcrittura, doue l'huomo è ſcritto per debitore, o per creditore. Lat. *nomina*. Boccac. nou. 71.9. Andateui pur con Dio, ch'io acconcerò ben la uoſtra ragione. E nou. 80.23. E fatto ogni coſa ſcriuere a ſua ragione. Lib. Sagram. Mai non ſi metterebbono a ragione i peccati, che di queſto albero naſcono. E nou. 71.8. Li dugento fiorin d'oro, che l'altrier mi preſtaſti, non m'ebber luogo, ec. e perciò dannerai la mia ragione. ¶ Per proporzione, e ragguaglio di prezzo. Boccac. nou. 80.30. Egli non ne vuol meno, che a ragione di trenta per centinaio. N. ant. 94.3. E poi andò a vendere gli altri a quella ragione, che'l Signore aueua dato. ¶ Per pretenſione, giuriſdizione, azione. Latin. *ius, actio*. G.V.9.273.1. Rendero il caſtello, e donarne ogni ragione. E lib. 11.44.7. E però mandaro, che i detti Ambaſciadori, proteſtato, e richieſto di lor ragione il Maſtino, ſi partiſſono. E lib. 4.19.3. Tancredi occupaua la ragione della Chieſa. Petrar. Sonet. 235. Piè miei uoſtra ragion là non ſi ſtende. ¶ Per dottrina, e ſcienza delle leggi. Lat. *ius*. Boccac. nou. 55.2. Fu di tanto ſentimento nelle leggi, che da molti valenti huomini, vno armario di ragion ciuile fu reputato. Gio. V. 10.50.2. Grandi ſauj in ragione, ed in pratica. Paſſau. 122. Quelli caſi riſeruan a' Veſcoui dalla ragion canonica. ¶ Per lo luogo, doue s'amminiſtra la ragione. Latin. *ius*. Boccac. n. 75. tit. Quando ſedeuano al banco della ragione: onde Andarſene alla ragione è andare a chieder ragione, doue ella s'amminiſtra. Latin. *ius adire*. ¶ Per la purga meſtruale delle donne. Latin. *menſtrua orum*. M. Aldobr. Se la femmina non hae la ſua ragione, e ſia diſſeuuta del corpo ſuo, dee fare queſto rimedio. ¶ Far ragione, nel bere, e riſponder beuendo a colui, che t'inuita a bere, il quale inuito ſi dice Far brindis, e da' latini, *propinare, prabibere*, da' Greci *προπίνειν*. ¶ L'uſiamo anche in ſignificato di compagnia di traffico, come creare vna ragione, diſdire una ragione. Lat. *inire ſocietatem, dirimere ſocietatem*. E prouerbialm. Egli è ragion, che Berto bea. Quando e' par conueneuole, che altri, di qualche coſa, abbia la ſua parte. Pataff. Che Berto bea, egli è pur di ragione.

**RAGIONEVOLE.** Che ha in ſe ragione, conforme alla ragione. Lat. *Aequus*. Lab. num. 102. La qual coſa, ſe con eſtimazion ragioneuole aueſſi riguardata. La parola RAGIONEVOLE, manca nello ſtampato. G.V.10.168.4. La quale elezione fu fatta, più per iſpezialità di ſetta, che ragioneuole, a far capitano uno ſcudiere non uſo di guerra. Amm. Ant. Sia ragioneuole lo ſeruigio uoſtro, oue dice la chioſa. Ragioneuole vuol dir condiſcrezione, e ſenza niuno troppo. Vſiamo anche, RAGIONEVOLE per MEDIOCRE.

**RAGIONEVOLMENTE.** Con ragione, giuſtamente, conforme al douere. Lat. *iure, iuſtè*. Boccac. n. 85.10. Volendo Giacomino quello adoperare, che ragioneuolmente aurebbe potuto. Bocc. lett. Più toſto falſamente di uoi ſtimi, che ſe foſſe ragioneuolmente creduto. G.V.10.48.1. E però, che elli auea pur detto bene, per lo Comune, e ragioneuolmente, ma diſſelo con troppa audacia, e preſunzione. ¶ L'uſiamo anche in ſignificato di mediocremente.

**RAGIONIERE.** Da ragione, per calculo. Quegli che ha vficio particolare di riueder conti. Lat. *ratiocinator, calculator*. G.V.11.89.9. Però vi mandarono ambaſciadori, e ragionieri. Trat. conſol. Prouano i ragionieri dell'abbaco, che ſei uolte è maggiore il tratto di tutto'l cerchio, che non è dal punto del mezzo inſino al cerchio.

**RAGNA.** Rete, con la qual ſi prendon gli uccelli. Lat. *caſſis, rete*. Cr. 10.19. Sono altre reti, che ſi chiamano ragne, molto ſottili, sì che nell'aria a pena ſi ueggono, con lequali ſi pigliano molti uccelli, e tendonſi ritte in aria, legate a due pertiche, in luogo d'onde gli uccelli ſoglion paſſare, ec. E ſono ragne di due generazioni, alcuna è ſemplice, ed alle uerghe ſi lieue s'acconcia, che, quando ſi tocca, cade, e l'uccello inuolge. L'altra ſi ha tre panni: quello del mezzo grande, e molto fitto, quelli di fuor ſon minori, e radi, e quando è legata alle pertiche per uccellare, e ben tirata, quelle di fuori ſtanno molto diſteſe, e quella del mezzo molto lenta, e quella lentezza ſi raccoglie in tra le due di fuori, e quando l'uccello, di ſopra volando, vi percuote, trapaſſa amendue le rade, e nella mezzana s'auuolge, ed in quella, quaſi in un ſacco, pende. Diciamo a' due panni della ragna di fuori, ARMADVRA. Alle due funicelle, che ſon da capo, e ſeruono per diſtenderla, diciamo MAESERVZZE, e MAESTRA alla fune principale, che la regge, e FILETTI a quelle funicelle, che ſi legano da baſſo, per tenerla tirata, e quel legare, AFFILETTARE. Quella parte del panno, doue ſi riman preſo l'vccello, ſi dice SACCO, onde in prouerbio, a quella ſimilitudine, Fare vn ſacco, incorrere inconſideratamente in alcuno errore, che ti ſia di gran pregiudizio. Il tirar sù il detto panno, e farne que' ſacchi, nelle maglie dell'armadura, ſi dice APPANNARE, e SPANNARE il mandarlo giù. Onde il Morg. per metaf. Pargli che'l vento gli aueſſe ſpannato, e ſpinto ſopra la ſiepe la ragna [cioè guaſtogli i ſuoi diſegni, e ſcoperto lo'nganno. ¶ L'vccellare con la ragna, diciam RAGNARE, il luogo doue s'vccella, RAGNAIA, e MAGCHIA. Dauan. colt. La ragnaia, pe' beccafichi, ſia tutta in ſul tuo, ſe godimento ne vuoi auere. RAGNARE diciamo anche del Cielo, quando, cominciando a rannugolare, fa i nugoli a ſimilitudine della ragna. E RAGNARE, degli vccelli, quando volano per la ragnaia, in modo da dar nella ragna. ¶ Per inganno, ſtratagemma, agguato, inſidie. Dan. Par. 9. Che già, per lui carpir, ſi fa la ragna. E nelle rime. E Amor che ſue ragne Ritira al Ciel, per lo vento, che poggia. E'l Morg. Mentre che eri qui ne dubitai, Perchè già teſe mi paruon le ragne, e i tradimenti. ¶ Da queſta metaf. abbiamo il prouerbio. Dar nella ragna, cioè incorrere nell'agguato. Lat. *incidere in caſſes*. ¶ E quell'altro. E' da talora tale vccel nella ragna, che è fuggito di gabbia. Diceſi di chi è periſſimo, ha ſaputo ſcampar da' pericoli grandi, e naſcoſi, e poi non ſia ſaputo guardare da' piccoli, e quaſi vili. Salu. Granch.

**RAGNAIA**
**RAGNARE** } Vedi RAGNA.

**RAGNATELO.** Vermicello noto, detto così, dal fabbricar, ch'e' fa della tela, e diſtenderla a guiſa di ragna. Lat. *araneus* gr. *ἀράχνης*. Com. Inf. c. 17. Pallas la percoſſe, e di femmina la conuertì in ragnatelo. Sen. Piſt. Tu vedrai tutti i ragnateli iguali. Cr. 6.25.5. Il gruogo ec. cura il morſo de' ſerpenti, e de' ragnateli. Franc. Sacch. op. diu. Prouando, come la vita de' voſtri pari, è attaccata a vn filo di ragnatelo.

**RAGNO.** Ragnatelo. Petr. cap. 12. Che tutte fieno allora opre di ragne. E ragno diciamo anche a vn peſce di Mare.

**RAGNOLO.** Ragno. Sen. Piſt. Neuno huomo può ſottilmente teſſere, come il ragnolo: queſto artefice naſce con eſſo il ragnolo. Albert. Lo ragnolo morde tal coſa, che non la tocca il leone. Cr. 6.101.6. Coloro che ſono vnti del ſuo ſugo non poſſono da ſcarpioni, nè da ragnoli, nè da api, eſſer punti.

**RAGNVOLO.** Ragnolo. Eſpoſ. Vang. Di coſtoro parla, e' dice Iſaia profeta. E' teſſono tela di ragnuoli: il ragnuolo, teſſendo tutta la ſua tela, ſi ſuiſcera, e votaſi dentro.

**RAGVNAMENTO, e RAVNAMENTO.** Adunanza. Lat. *conuentus, cætus*. Saluſt. Iug. R. Nel primo raunamento, il quale io diſſi di ſopra, che ſue fatto da' Regoluzzi. Liu. M. De' raunamenti, che la plebe facea nella caſa di Manlio, la quale era ſeggente in alto nella rocca. E appreſſo. Saluo i ragunamenti della moltitudine, e i diuideuoli ragionamenti, e lo'nganneuole dimoſtramento del Teſoro. ¶ Per moltitudine, quantità inſieme, accumulamento. Lat. *copia*. Guid. G. Diſſero, che'l Re Oete poſſedeua grande ragunamento di teſoro. Cr. 3.7.7. La farina del grano, ec. gli ragunamenti, cioè enfiature, e apoſtemi, matura. E lib. 4.48.15. Vino dolce, ec. A' vecchi, ec. per lo ragunamento della ſuperfluità ne' lor corpi è coſal vino maſſimamente, ſe ſarà vicino alla purità.

**RAGVNANZA, e RAVNANZA.** Ragunamento. Boc. n. 19. Douendoſi in vn certo tempo dell'anno, a guiſa d'vna fiera, fare vna grande ragunanza di mercatanti. G.V.9.181. Que' della Terra di Moncia, con ſeguito d'amici di quegli della Torre, fecero raunanza per venire a Melano. Liu. M. Faceno loro raunanze per ſouerchiar la plebe. N. ant. 80.1. I figliuoli di Priamo sì fecero ragunanza di loro amiſtade. M.V.7.70. E nelle loro raunanze cominciarono a mormorare contro a Meſſ. Bernardino da Polenta. Guid. G. Non le ragunanze del teſoro, ma le prolungazioni della finale morte a ſe acquiſtarono. Teſ. Br. 5.17. Il lauorio d'alcune è comune a tutte, e tutte raunanze, e frutti, e pomi ſono comuni a tutte.

**RAGVNARE, e RAVNARE.** Adunare. Lat. *cogere, congregare, colligere*. Bocc. n. 12.8. Raunato alquanto di pagliericcio, che vicin v'era. Albert. cap. 22. Chi rauna non giuſtamente, ad altrui uopo rauna, e altri li ſuo' beni gode diſordinatamente: e molte volte ſi laſcia erede colui, ch'e' ſuo nimico. E cap. 30. Chi mal raguna, toſto diſperge. Petr. cap. 12. Quel che in molti anni a pena ſi raguna. Com. Inf. c. 14. Gli giganti, liquali diſiderarono il Regno del Cielo, e ragunarono l'vn monte ſopra l'altro. Medit. arb. cr. E quando l'ebbe ritrouata fece grande allegrezza, e poſelaſi in collo, e ragunolla con le altre. G.V.3.1.1. Raunandoui tutti li rebelli, e sbanditi di Roma. Bocc. n. 60.14. Poichè tutto'l popolo fu ragunato. E nou. 32.20. E ragunataſi a vna feſta con vna gran brigata. E nou. 29.

13. Ragunata vna parte de' maggiori, e de' migliori huomini del ſuo contado. Collaz. S. Padr. Si ragunarono a lui alcuno de' Padri, per domandare di coſe di perfezione. E Ragunaticcio. Gente ragunaticcia. Vale raccogliticcia, raccolta in fretta, ſenza riguardo ſe buona o rea. Lat. *collectitia*. Tac. D. Vna marmaglia ragunaticcia.

**RAGVNATA, E RAVNATA.** Moltitudine d'huomini, o di coſe vnite, raccolte, e congregate inſieme. Lat. *cœtus*, *conuentus*, *congregatio*. Senec. Declam. Qualunque perſona faceſſe ragunata, e congregazione di gente, e romor nel popolo, foſſe decapitato. Liu. dec. 3. E ſarebbe ſtato il Tribuno oltraggiato, ſe non foſſe, che tutta la ragunata ſi moſſe fieramente contra 'l Conſolo. Mor. S. Greg. Combatterà con noi, non ſolamente con la ſua propria forza, ma eziandio con la ragunata de' ſuoi ſeguaci. G. V. 9. 181. 1. Fu mandato a que' di Moncia, che ceſſaſſero la raunata. E lib. 6. 48. 1. Aueano fatta grande raunata in Mugello, per fare oſte a Montaccinico. E lib. 9. 162. 1. I Fiorentini fecero ſubitamente raunata di uenticinque centinaia di Caualieri.

**RAGVNATICCIO.** Vedi **RAGVNARE.**

**RAGVNATORE.** Che raguna. Latin. *congregator*. G. V. 1. 2. 1. Nembrotte il Gigante il primo Re, o uero rettore, e ragunatore di congregazion di gente. Dan. Conu. c. 83. Ricchezze. ec. Promettono le falſe traditrici, ſempre in certo numero adunate, rendere il ragunatore pieno d'ogni appagamento.

**RAGVNAZIONE.** Adunanza. Latin. *congregatio*. Guid. G. I quali ſiamo ragunati nel cerchio della preſente ragunazione.

**RAGVNO** ſuſt. verbale. Ragunamento. Guid. G. Sappiano i lettori della preſente Storia, che dal principio del Mondo non ſi ragunarono mai inſieme tanti nauilij, ne pieni di tanti Caualieri, ne di tanto raguno di combattitori.

**RAI.** Raggi: ma non ſi dice ſe non nel numero del più, ed è poetico. Lat. *radij*. Dan. Par. 31. Riflettendo da ſe gli eterni rai. Petr. canz. 44. 7. Si chiaro ha 'l volto de' celeſti rai. Ar. Fur. E ſe rotando il Sole i chiari rai.

**RAIARE.** Raggiare. Voce vſata da Dante Par. c. 29. Lat. *radiare*. La prima luce, che tanto la raia, Per tanti modi, in eſſa ſi recepe. E Purg. 16. Vedi l'arbor, che per lo fummo raia, Già biancheggiar.

**RALLACCIARE.** Allacciar di nuouo. Lat. *religare*, *iterum ligare*. Stor. Aiolf. S'auea rallacciato l'elmo, e tornato di fuora con la ſpada in mano.

**RALLARGARE.** Maggiormente allargare, contrario di riſtrignere. Lat. *dilatare*, *latius reddere*. M. V. 7. 41. E però, come fu meſſo innanzi di rallargare, e dirizzar la piazza. Dan. Pur. 24. Poi rallargati per la ſtrada ſola [ cioè diſcoſtati ] ¶ Per metaf. Dan. Purgat. c. 3. Lo 'ntento rallargò, ſi come vaga [ cioè aperſe, e moſtrò più manifeſtamente] E Purg. 9. Non ſi ringe, ma rallarga ogni vigore [cioè accreſci il uigore] Sen. Piſt. Alcuni ſono, che in caſa ſi riſtringono, e di fuori ſi rallargano [cioè diuengono liberali]

**RALLEGRAMENTO.** Il rallegrarſi, l'allegrezza ſteſſa. Lat. *lætitia*, *gaudium*. M. V. 11. 15. Dalla gente dell'arme, ch'aueno poſto amore alla corteſia, e valore di Meſſer Bonifazio, non niuno rallegramento fu riceuuto. Amm. ant. Dare ſi dee agli animi rallegramento.

**RALLEGRANZA.** Rallegramento. Rim. ant. P. N. Che auere la mia vita Da gioia partita, e da rallegranza.

**RALLEGRARE.** Indurre allegrezza e piacere in altrui. Lat. *lætitia afficere*, *lætificare*. Boccac. g. 1. f. 7. Per douer la brigata, ſe ſtanca foſſe, rallegrar con alcuna nouella da ridere. E introd. n. 15. Dalle quali coſe rallegrato ciaſcuno, con piaceuoli motti, e con feſta mangiarono. Dan. Purg. c. 29. Non che Roma, di carro così bello, Rallegraſſe Affricano, o uero Auguſto. Par. 14. Muouon la voce, e rallegrano gli atti. Petr. Sonet. 202. Baciolle sì che rallegrò ciaſcuno. ¶ In ſignif. neut. paſſ. prendere allegrezza, e piacere. Lat. *lætari*, *gaudere*. Bocc. n. 47. 1. Vedendogli ſcampare, lodando Dio, tutti ſi rallegrarono. G. V. 10. 87. 7. Della ſua morte ſi rallegrarono molto i Fiorentini. Petr. Son. 160. E 'l Ciel di uaghe, e lucide fauille, S'accende intorno, e 'n viſta ſi rallegra.

**RALLENARE.** Allenare. Latin. *remittere*. Fr. Giord. P. Onde a quegli, ch'è ſtato molto nella prigione, fu dura al principio, poi, per l'uſanza, è rallenata tanto, che non ſe ne cura. Dic. diu. Forſe parrà, che alquanto piccolo tempo ſiamo rallenati di ſollicitudine, e di paura.

**RALLENTARE.** Allentare. Lat. *remittere*. Petr. Son. 157. Bagna e rallenta le già ſtanche ſarte. E canz. 45. 2. Conuien per forza rallentare il corſo. Dicer. diu. S'elli vedranno, che voi in ciò ſolo un poco rallentiate, ſi toſto faranno elli tutti più toſto. Amm. ant. Al fauio ſi conuiene talora rallentar l'animo all'opere inteſo [ cioè relaſſare] E Son. 204. Ne per duo fonti ſolo una fauilla Rallenta dello 'ncendio, che m'infiamma [cioè ſcema, e diminuiſce.

**RALLEVIARE.** Alleuiare. Lat. *alleuiare*. Paſſau. 153. Vn medeſimo peccato ſi raggraua, e ſi ralleuia, ſecondo lo ſtato, e l'ufficio, e la condizione della perſona. Il teſto ſtampato dice ralleua: error di ſtampa.

**RALLIGNARE.** Allignare. Dan. Purg. 14. Quando in bologna vn fabbro ſi ralligna.

**RALLVMINARE.** Rendere il lume. Lat. *lumen reſtituere*. Eſpoſ. Vang. La qual coſa faccendo queſto cieco, ſubito fu ralluminato. Serm. S. Agoſt. E poi l'anima coſì ralluminata, e così informata del dono dello Spirito ſanto, conoſce Dio. Morg. Ma Gieſù Criſto vmile, e pio Veggo, ch'alfin m'ha pur ralluminato.

**RALLVNGARE.** Di nuouo, o maggiormente allungare, far più lungo, contrario di raccortare, e d'abbreuiare. Latin. *longius reddere*. Matt. Vill. 10. 101. I Piſani, in queſto ripoſamento, rallungarono il ponte al caſtello. Fr. Giord. D. E perciò il rallungar la via è troppo di grande riſchio, che ne' viaggi lunghi ſono molti impedimenti [ cioè andar per la più lunga]

**RAMA.** Vedi **RAMO.** Fau. Eſop. D. E ammaiato il capo d'una rama, sì che parrua pure il diauolo.

**RAMACE.** Epiteto diſtintiuo d'uccello di rapina. Teſ. Br. lib. 5. 11. Tutti gli vccelli feditori ſono di tre maniere, cioè ramace, griſagno, e nidiace. Ramace è quello, che già è uolato, ed ha preſo alcuna preda. Griſagni ſono, ec.

**RAMAIVOLO.** Vedi **ROMAIVOLO.** Lib. oper. diu. Narrazion di mirac. E quegli, che gli tormentauano, aueano in mano ramaiuoli, e metteuano loro in gola. Franco Sacch. Eſſendo appicato molte grattuge, e ramaiuoli, e padelle, e catene da fuoco. E rim. Chi ne 'mbolaſſe pur duo ramaiuoli.

**RAMANZIERE.** Componitore, o rappreſentator di Romanzi. Paſſ. 310. Queſti così fatti predicatori, anzi giullari, e ramanzieri, e buffoni, ſono, ec.

**RAMARRO.** Lat. *lacertus uiridis*. But. Il ramarro è vn ſerpentello uerde, con quattro piedi, e ancora ne ſono degli ſprizzati, e di color nero, o ver bigio. Dan. Inf. 25. Come 'l ramarro, ſotto la gran ferſa De' dì canicular, cangiando ſiepe, Folgore par, ſe la uia attrauerſa. ¶ Diciamo in prouerbio. Bocca di ramarro, a colui, che piglia, e non laſcia. ¶ Auere occhio di ramarro, che uale bello, e attrattiuo, e che guarda volentier l'huomo. Onde 'l Morg. E Filiberta ha l'occhio del ramarro.

**RAMATA.** Vedi **RAMATELLA.**

**RAMATELLA.** Ramicello. Latin. *ramuſculus*. Dial. S. Greg. M. Gli álbori grandiſſimi, che ſon nella ualle di ſotto, a chi gli mira di ſul monte, paiono picciole ramatelle. ¶ E ramata diciamo a uno ſtrumento, a guiſa di pala teſſuta di vinchi, per uſo d'ammazzar gli uccelli a frouolo. Morg. Vedeſtù mai tordo, Ch'aueſſe, come ebb'io, della ramata? E 'l percuotere con detto ſtrumento l'uccello, diciamo **ARRAMATARE.**

**RAMAZZA, O RAMACCIA.** Strumento col qual s'arramaccia forſe da' rami, de' quali è inteſſuto queſto ſtrumento. Matt. Frana. rim. burl. Nel più neuoſo luogo erto, e alpeſtro, Stan preparati marroni, e ramazze Straſcinate alla 'n giù con un capeſtro.

**RAME.** Spezie di metallo di color roſſo. Lat. *æs*, *raudum*. Dan. Inf. 27. Sì che con tutto, ch'e' foſſe di rame, Pure el parea dal dolor trafitto. Lab. n. 232. Doue ſenza corſo di cauallo, o ſuon di tromba di rame. Teſ. Br. 3. 7. Quando il Sole è coricato, tu dei mettere ſotto terra un uaſo di rame, o di piombo, che ſia unto dentro. Cr. 1. 4. 15. Acque, ec. che tengono rame, ſono utili alla corruzion della compleſſione. Collaz. S. Pad. Con monete auolterate, e di rame. ¶ Taluolta il prendiam, sì come i latini, per moneta, e diciamo, ma in modo baſſo: queſta coſa ſa di rame [cioè coſta aſſai ]

**RAMELLA.** Ramicello. Rim. ant. P. N. Vedeua augelli poſare in ramelle.

**RAMERINO.** Lat. *roſmarinus*. Cr. 5. 49. 1. Il ramerino è un picciolo arbuſcello, e odorifero, il quale ha ſempre le foglie uerdi, e quaſi ſomiglia il ginepro, o la ſcopa. E dilettaſi ſpezialmente di luoghi marini, e imperciò s'appella ramerino. Pallad. Il primo grado de' buon fiori si è il timo, ec. il terzo è ramerino, e ſantoreggia. Amet. 44. Ed euui in più alto ramo, con iſtrette foglie, il ramerino utile a mille coſe.

**RAMICELLO.** Dim. di ramo. Latin. *ramuſculus*. Ouuid. Metam. Strad. E ſono li ſuoi ramicelli lunghi buonamente un palmo. Creſcen. 2. 7. 8. Ma ſe ſi diuidano oltre la midolla, la quale è in mezzo de' ramicelli. ¶ Per metaf. Della fontana ſopraddetta procedeuan molti riui, e ramicelli d'acqua.

**RAMINA.** Vaſo di rame, per lo più, a guiſa d'oricuólo. Fr. Iac. T. Queſta certo è una fucina, Che 'l buon'oro ci s'affina, Se terrai altra ramina, Sarai cenere o carbone.

**RAMINGO.** Aggiunto, che propriamente ſi dà agli uccelli di rapina, che ſi pigliano giouani fuor del nidio: il teſto lat. *ramarius*.

Cr. 10. 3. 1. Quello ch'è tratto del nidio è migliore, ec. overo, che di nidio uſcito, di ramo in ramo, va ſeguitando la madre, e ſi chiama ramingo. Cr. 10. 4. 5. Nutricanſi i nidiaci, e i ramingi di buoni uccelli, e di buone carni. ¶ Per ſimilitud. Quegli che va per lo Mondo errando. Lat. *vagus, profugus*. Petr. cap. 9. Nemico de' Roman, che ſi ramingo Fuggì dinanzi a lor la State, e'l Verno.

**RAMMANTARE.** Ricoprir col manto, protegere: e in queſto ſignificato il diſſe il Morg. Se la grazia del Ciel qui non rammanta Dannati ſono. Qui in ſignific. neutro paſſ. vale abbellirſi, raffazzonarſi, ripulirſi, ornarſi. Lat. *ſe exornare*. Rim. ant. P. N. E di ciò mi rammanto, E viuone in gioiore.

**RAMMARGINARE.** Vedi MARGINE.

**RAMMARICAMENTO.** Il rammaricarſi. Lat. *conqueſtus us*. Filoc. lib. 5. 125. Quiui hanno luogo i rammaricamenti, quiui i penſieri. Mirac. Mad. M. Auuenne vna notte, che dopo queſti rammaricamenti, ec. M. V. 3. 106. Trouaua preſtanza da' ſuo' Cittadini, ſanza alcuno rammaricamento.

**RAMMARICARE.** Far doglienze, dolerſi, querelarſi, lamentarſi. Lat. *conqueri*. Bocc. n. 76. 12. Se altro auueniſſe, che non vi piaceſſe, noi non v'abbiate a rammaricar di me. E nov. 79. 17. Di che rammaricandoſi Nicoſtrato. E no. 1. 50. 12. Eſſendoſene venuto puzzo, e rammaricatiſene, auea detto la donna. E nov. 98. 24. Dirottamente cominciò a piagnere, ſe dello inganno di Giſippo rammaricando. ¶ Per mandar fuori voci lamenteuoli, per dolore di corpo, o d'animo. Dan. Purg. 32. E quale eſce di cuor, che ſi rammarica, Tal voce uſcì del Cielo.

**RAMMARICAZIONE.** Il rammaricarſi, doglienza, lamentanza, che ſi dice anche RAMMARICO, e RAMMARICHIO. Lat. *conqueſtio, lamentatio, querimonia*. Fiamm. lib. 4. 29. Come che io foſſi molto da queſte dolenti rammaricazioni offeſa.

**RAMMARICHEVOLE.** Pieno di rammarichio, lamenteuole. Lat. *querulus*. Fiamm. lib. 2. 5. Del caro amante rammaricheuoli mormorii ſentiron le mie orecchie. Filoc. lib. 3. 240. Con rammaricheuoli mormorii, alquanto ſi pur deſtò.

**RAMMARICHIO.** Rammaricazione. Lat. *querimonia, conqueſtio*. Bocc. n. 83. 8. Calandrino, continuando il ſuo rammarichio, dicea. Lab. n. 24. Il dolore agli occhi miei recaua continue lagrime, e ſoſpiri, e rammarichii alla bocca. Bocc. n. 26. 20. Le parole furono aſſai, e'l rammarichio della donna grande. G. V. 10. 16. 1. Onde grande rammarichio n'ebbe in Firenze. In queſto ult. ſign. diremmo ſcalpore. Tac. Dau. le ſpeſe a' mariti, e alle mogli comuni, ſopportano ſenza farne ſcalpori.

**RAMMARICOSO.** Che ageuolmente ſi rammarica. Vit. S. Pad. Chi è rammaricoſo, cioè, che mormori troppo, non è monaco.

**RAMMASSARE.** Di nuouo ammaſſare, rifar maſſa, rimettere inſieme. Lat. *colligere, cogere, congerere*. G. V. 7. 81. 2. E ſe caſo contrario auueniſſe, ſi rammaſſaſſe tutta ſua gente.

**RAMMEMBRANZA.** Rimembranza. Lat. *recordatio*. Mirac. Mad. M. E in queſta rammembranza ſi riempieua di dolciſſime lagrime.

**RAMMEMORARE.** Ridurſi a memoria, ricordarſi. Lat. *recordari, commemorare*. Bocc. n. 45. 1. E ſe però rammemorar te ſe ad alcun ſegnale riconoſcere la credeſſi. Com. Par. 1. Non ſi puote rammemorare [illegible] eccellenza.

**RAMMEMORAZIONE.** Il rammemorarſi, ricordanza. Lat. *recordatio*. Bocc. n. 16. 31. Deſtò in lei alcuna rammemorazione de' puerili lineamenti del viſo del ſuo figliuolo. Com. Par. 29. Il loro intendere ſi è ſapere, e non è volontà, ne rammemorazione.

**RAMMENDARE.** Ammendare, correggere. Lat. *emendare, corrigere*. Am. ant. Le laidezze, molt'eſſe, ed ineguali rammendare. Cr. 3. 8. 2. E allora la ſua malizia ſi rammenda [cioè gli ſi leua]. ¶ Da queſto forſe vien RIMENDARE, che è il ricucire in maniera le rotture de' panni, ch' e' non ſi ſcorga quel mancamento: e RIMENDATORE, a colui, che fa l'arte del rimendare: e RIMENDATURA, e RIMENDO, è il lauoro fatto nel rimendare.

**RAMMENTAMENTO.** Il rammentare. L. *Recordatio*. Coll. Ab. Iſac. Quando elli ſaranno conceputi ne' noſtri cuori; e per ricordanza delle ſcritture, e per rammentamento di qualunque opere.

**RAMMENTARE.** Ricordarſi, rammemorarſi. Lat. *reminiſci*. Bocc. n. 70. 2. Quantunque la memoria ricerchi, rammentar non mi poſſo. Dan. Par. 18. E da lui ſi rammenta Quella virtù, ch'è forma, per li nidi. ¶ In attiuo ſignif. ridurre alla memoria. Lat. *ſuggerere, memorare*. Petr. Son. 371. E mi rammenti la mia dura ſorte. E Son. 48. rammenta lor, com'oggi foſti in croce.

**RAMMENTATORE.** Che rammenta, che riduce alla mente. Lat. *memorator*. Com. Inf. 4. Sì come Daniello fu rammentatore, e dichiaratore del ſogno.

**RAMMEZZARE.** Diuidere, e ſpartir per mezzo. Lat. *diuidere*. Vit. Sant. Pad. Io ſon colui, a cui tu rammezzaſti tutta la roba tua. G. V. 6. 2. 4. Che qualunque ora viciſſero fuora ad oſte, contr' a loro, rammezzerebbono loro la via [cioè gl' incontrerebbono a mezza via].

**RAMMOLLARE.** Far molle, mollificare, intenerire, ammollare, piegare. Lat. *mollire, lenire*. Sen. Piſt. Riguarda, e poni mente alla ſua etade, che già è dura, e non ſi può menare, ne rammollare. Mor. S. Greg. In queſta vita, guardando ſopra di noi, ſi rammolla la durizia noſtra. ¶ Per metaf. Saluſt. Iug. R. Racchetaua loro mouimenti, e rammollaua loro animi.

**RAMMOLLIRE.** Rammollare. Sen. Piſt. Il diletto fonde, e diſtrugge, e guaſta tutto, e rammolliſce tutta la forza. Amm. ant. Sanſone, più che Leone forte, e più che ſaſſo duro, il quale viuo, e ſenza arme, perſeguitò mille armati, rammollì ad abbracciar Dalida [cioè s'effemminò].

**RAMMONTARE.** Riunire inſieme le coſe ſparte, quaſi faccendone monte. Lat. *congerere, aceruare, coaceruare*. Cr. 4. 11. 4. E ſe infra la terra metterai, rammonteraila, acciocchè faccia nutrimento a' nuoui ſermenti.

**RAMMORBIDARE.** Ammorbidare, ammorbidire. Qui è metaf. e vale raddolcire. Lat. *mollire*. Bocc. n. 78. 2. Eſtimo, che conueneuole ſia, con alcuna coſa più diletteuole, rammorbidare gl'innacerbiti ſpiriti. Filoc. lib. 6. 194. Niuna pietà rammorbida li duri cuori.

**RAMMUCCHIARE.** V. MUCCHIO.

**RAMMURICARE** da muriccia. Rammontare, raccorre inſieme. Pataff. Ed il paſtume vien rammuricando.

**RAMO.** Parte dell'albero, che deriua dal pedale, e ſi dilata, a guiſa di braccio, ſul quale naſcono le foglie, e i fiori, e ſi producono i frutti. Lat. *ramus*. Bocc. n. 60. 9. Il quale era più vago di ſtare in cucina, che ſopra i verdi rami l'uſignuolo. Petr. Son. 218. Come già fece allor che i primi rami Verdeggiar. Dan. Par. 26. E come fronda, in ramo, che ſen va, e l'altra viene. E nel numero del più, rami, e ramora. Dan. Purg. 32. S'innouò la pianta, Che prima auea le ramora ſi ſole. Ouid. Metam. Con le ramora piene di molti anni. Vit. S. Gio. bat. E aueuaui un'arbuſcello dall'un lato, che auea le ramora baſſe baſſe, e le foglie ſpeſſe. ¶ Per quei riui, che fanno i fiumi, uſcendo fuor del lor letto, e ſpandendoſi a guiſa di rami d'albero. Lat. *cornua*. G. V. 11. 139. 2. Paſſarono due rami del fiume del Serchio; il terzo ramo era ſi ingroſſato, per acqua ritenuta, che, ec. ¶ Per iſchiatta. Lat. *ſoboles*. Filoc. lib. 1. 2. Ancora un piccol ramo della ingrata progenie era. Dan. Purg. 7. Rade volte riſurge per li rami L'umana probitate [cioè per li diſcendenti].

**RAMOGNA.** Proſpero ſucceſſo. Dan. Purg. c. 11. Così a ſe, e a noi buona ramogna Quell'ombre orando. But. Buona ramogna, cioè buona felicità nel noſtro viaggio. Fr. Iac. Ceſſ. Ed eſſendo ebbri gli mandauano buone ramogne.

**RAMOLACCIO.** Vedi RAFANO.

**RAMORUTO.** Ramoſo. Lat. *ramoſus*. Cr. 3. 6. 1. E quanto più rada ſi ſemina, tanto più ſarà ramoruta.

**RAMOSO.** Pien di rami. Filoc. lib. 7. 21. E alcun giorno tenne lor ne' ramoſi boſchi. Cr. 3. 6. 3. E nota che del ſimigliante ſeme naſce la canapa ramoſa. Poliz. con alta fronte, e con corna ramoſe.

**RAMPANTE.** È del Lione ritto in *ſu'* due piedi di dietro, in atto di rampare, che è ferir con la rampa, cioè branca, e forſe ſi direbbe anche d'altri animali, che abbian la rampa. L. *erectus*. G. V. 6. 40. 3. Il terzo il campo bianco, e vn Lion rampante. Franc. Sacch. Ebbono trouato un cimiero d'vn mezzo orſo, con le zampe rileuate, e rampanti; e corte parole, che diceuano Non iſcherzar con l'orſo.

**RAMPARE.** Vedi RAMPANTE.

**RAMPICONE.** Vn ferro grande uncinato, detto da RAMPARE. Lat. *harpago gonis*. Bocc. n. 41. 14. Preſo un rampicone di ferro, quello ſopra la poppa de' Rodiani, ec. gittò.

**RAMPINO.** Vedi RAFFIO.

**RAMPO.** Rampino, uncino. Franc. Sacch. Rim. Mania uncini, e ferri fatti a rampo.

**RAMPOGNA.** Ingiuria, villania di parole, riprenſione. Lat. *contumelia, conuicium*. G. V. 10. 74. 1. I Romani molto ſi sbigottiro, e gittando molte rampogne al Signore. Liu. M. Aueua grande onta, e grande diſdegno delle rampogne de' nimici. Amm. ant. La 'nterpretazione delle rampogne fa la ingiuria più forte. E app. eſſo. Nel miſagio, vagliono peggio le rampogne, che eſſo miſagio. Sen. Piſt. L'huomo dee, ſenza cruccio, udire le rampogne, e i biaſimi, che fanno i folli. Petr. canz. 48. 6. Il mio auuerſario con agre rampogne. N. ant. 55. 1. Venne a rampogne con vn donzello [cioè a villane parole]

**RAMPOGNARE.** Suillaneggiare, ingiuriare, mordere con parole, riprendere, rimbrottare. Lat. *conuiciari*, *contumeliam dicere*. Dan. Inf. 32. Qual ſe tu, che coſi rampogni altrui? E Purg. 16. In cui rampogna L'antica età la nuoua. N. ant. 16. 1. Franceſco da Calboli rampognando con Meſſ. Ricciardo de' Manfredi. Tau. Rit. E, dimorati vn poco, ſi cominciano a rampognare. Liu. M. E rampognauano i Romani, dicendo, che andate voi a guiſa di, ec. Franc. Sacch. rim. E qui la boria col cuor ſi rampogna.

**RAMPOGNOSO.** Pien di rampogne. Lat. *contumelioſus*. Scal. S. Agoſt. Queſte parole rampognoſe puote dir loro Dio ragioneuolmente.

**RAMPOLLAMENTO.** Il rampollare. Latin. *ſcaturigo ginis*. Med. arb. cr. O eterno, e incorruttibile, chiaro, e dolce rampollamento della fonte naſcoſa dagli occhi di tutti gli huomini.

**RAMPOLLANTE.** Che rampolla. Lat. *ſcaturiginoſus*. Sen. Piſt. Ti moſterrà diuerſe fazioni di montagne, e di pianura, e di villate piene di fontane rampollanti.

**RAMPOLLARE.** Il ſurgere, e lo ſcaturire, che fa l'acqua dalla terra. Lat. *ſcaturire*. Sen. Piſt. Il fiume Tigris, che corre per Erminia, ed è tranghiottito dalla Terra, ſi che huomo nol vede: poi rampolla in vn'altro luogo, e compie ſuo corſo nella grandezza primaia. Diremmo anche ſcoppia. E appreſſo. In qualunque luogo rampollerà acqua, iui ſi faranno nouelle abitazioni alla luſſuria. ¶ Per metaf. Naſcere, deriuare, auere origine. Sen. Piſt. E nel mezzo delle coſe chete, e trapacifiche, rampolla il romore, e la paura. E appreſſo. Iui ſarebbe prodezza, e nobilezza, e l'alta magnanimitade, che di quelle virtudi rampolla. Vit. S. Girol. E nel freddo corpo, e nella carne mortificata, gl'incendj della luſſuria rampollauano. Dan. Purg. 5. Che ſempre l'huomo, in cui penſier rampolla. E cant. 27. Mi uolſi al Sauio Duca, vdendo'l nome, Che nella mente ſempre mi rampolla.

**RAMPOLLO.** Piccola uena d'acqua, ſurgente dalla Terra. Lat. *Scatebra*. Serm. S. Agoſt. D. Piccolo prun fa ſiepe, poco rampollo fa fiume. ¶ Per piccolo ramicello nuouo, nato ſopra'l vecchio: uedi POLLONE. Am. c. 44. Auendo ueduto dell'vmor d'vn giouinetto rampollo di pero, ec. naſcere. Dan. Par. 4. Naſce per quello a guiſa di rampollo. Cr. 2. 23. 19. Pedale, ec. Dall'vna parte ſolamente inſino al midollo, con conueneuole ſcarpello a ciò ſi fenda, e qui ſolamente ſi metta ſolo vn rampollo. E num. 26. Cotale arbore ſufficientemente nutricherrà ogni numero di rampolli.

**RAMPONE.** Rampicone. Cr. 10. 32. 1. Volpi, ec. ſi pigliano con tagliuola di ferro, che ha intorno a ſe molti ramponi aguzzati.

**RAMVCELLO.** Ramicello. Latin. *ramuſculus*. Dan. Inf. 13. E colſi vn ramucel, da vn gran pruno. Petrar. canz. 47. 1. Vn ramucel di palma, E un di lauro trae dal ſuo bel ſeno. Pallad. Si colgano i ramucelli da ineſtare, innanzi che germoglino.

**RANA.** Ranocchio, Lat. *rana*. Mirac. Mad. M. Queſta tranghiottì una rana velenoſa, ec. col vomito del peccato mandò fuori la rana, e'l veleno. Dan. Inf. 32. E come a gracidar ſi ſta la rana. Paſſau. 43. Io laſcio alle rane il gracidare. Cr. 9. 81. 3. Auuegnachè le rane volentier mangino, che ſon nimiche de' peſci.

**RANCARE.**
**RANCHETTARE.** Vedi DIRANCARE

**RANCIDO.** Vieto, putrido per vecchiezza, ſtantio. Lat. *putridus*, *rancidus*. Pallad. Potando ſolamente i ſecchi, e i rancidi, e i fracidi ſe ne tolgano. Firenz. rim. burl. E non è vecchia ſi rancida e vieta, Che non s'intenerisca.

**RANCIO.** Color della melarancia matura, al qual diciamo OORE. Lat. *croceus*. Com. Rancio è colore vn poco più acceſo di quel dell'oro, ma aſſai confaccente con eſſo. Dan. Purg. 2. Si che le bianche, e le uermiglie guance, La doue i' era, della bella Aurora, Per troppa etate, diueniuan rance. Bocc. g. 3. p. 1. L'Aurora già di vermiglia, cominciaua, appreſſandoſi il Sole, a diuenir rancia. Dan. Inf. 23. Ed vn riſpoſe a me le cappe rance Son di piombo ſi graue. Filoc. lib. 5. 326. Vide vn di vna vecchia pouera, vizza, rancia, e diſpettoſa tanto, quanto alcuna altra trouare ſe ne poteſſe.

**RANCIOSO**, che ha del rancio. Lat. *rancidus*. Pallad. Si che non diuentaſſe di ſapor rancioſo, per la morchia, che fa reſidenza nel fondo.

**RANCORE.** Sdegno, odio coperto. Latin. *indignatio*, *odium*. Mirac. Mad. M. Per odio e rancóre, accuſauano un giouane ſuo compagno ſpeſſamente in capitolo. Vit. S. Pad. Vn frate tenea rancóre contro ad vn'altro. la qual coſa quegli vdendo, venne a lui a ſoddisfargli. Serm. S. Agoſt. D. Se tu tieni rancór nel cuore, nieghi a Dio quello che tu chiedi. E Trat. pecc. mort. Il ſecondo figliuol dell'accidia ſi chiama rancóre, e quello è vn diſpiacere, e tedio, che ha la perſona contra alcuno, perchè lo'nduce a beni ſpirituali, per lo quale cerca il mal di quello, non per ingiuria, o danno da lui riceuuto.

**RANCVRA.** Affanno, doglienza, compaſſione. Lat. *moleſtia*, *dolor*. Dan. Pur. 10. La qual fa del non ver vera rancúra. Rim. ant. Dan. Maian. Buona ſperanza dee l'huom ſempre auere, Ch'appreſſo lo dolore e la ventura, Ch'a ſua rancura può dar beninanza. Sen. Piſt. Ella riceue rancúra, e ſpiaceuolezza, ed è inuiluppata in gran diſcordia. E altroue. Che'l corpo ſia ſenza dolore, e'l coraggio ſenza rancúra.

**RANCVRARE.** Dolerſi, attriſtarſi, rammaricarſi. Lat. *dolore affici*, *conqueri*. Dan. Infer. 27. E si veſtito andando mi rancúro.

**RANDAGIO.** Quegli che va volentier vagando. Latin. *vagus*. Creſcen. 9. 76. 4. Credeſi, che ſia gran gregge quella, inſino a cinquecento, imperochè le capre ſono randage, e ſi diſpergono.

**RANDELLATA.** Vedi RANDELLO.

**RANDELLO.** Baſton corto, piegato in arco, che ſerue per iſtrignere, e ſerrar ben le funi, con le qua' ſi legan le ſome, o coſa ſimile. Franco Sacch. rim. E gozzi ſtrigner più che di randello. Morg. Parue il randello vſcitle d'un baleſtro. ¶ ARRANDELLARE vale propriamente ſtrignere con randello, benche ſi dica per ſimil. d'altre coſe, ſi come, RANDELLO diciamo d'altri baſtoni. Onde Bern. Orlando. Arrendellarſi, come un Salſicciuolo [cioè legarſi ſtretto]. ¶ Vale ancora ARRANDELLARE auuentare, e tirare altrui il randello, e ſi direbbe anche per ſimilit. di qualunque altra coſa, che s'auuenti, o ſi tragga. Morg. Arrandellò la cauiglia a Rinaldo. Ar. Fur. Prende l'altro nel petto, e l'arrandella In mezzo alla città ſopra le mura. ¶ E RANDELLATA percoſſa di randello.

**RANDIONE.** Aggiunto d'uccel di rapina. Teſ. Br. 5. 12. Lo ſettimo lignaggio ſi è falcon randione, cioè lo Signore, e Re di tutti gli vccelli, che non è niuno, che oſi uolare appreſſo di lui, nè dinanzi, che caggiono tutto ſteſi in tal maniera, che l'huomo gli puote prender, come foſſer morti.

**RANGOLA** Cura, ſollecitudine, ſtruggimento. Lat. *Solicitudo*, *cura*. Amm. ant. Non ci diamo troppo ne' noſtri intendimenti, e rangole. Fr. Giord. S. Queſta ſempre ſia tua rangola di portar Criſto nella tua mente. Soliloq. S. Ag. D. Tu ſai, cara figliuola, che a me conuiene auer rangola dell'umana generazione. Alber. cap. 29. Gl'ingannatori ſempre ſono tormentati da amare rangole, e la mala mente vnque non hae allegrezza di pace. E cap. 34. Lauorar dunque dei con gran rangola, e con diligente opera.

**RANGOLARE** V. A. Far con rangola, con ſollecitudine. Lat. *Solicitè curare*. Veger. La qual coſa ſi vuole ben rangolare, che niuno non poteſſe venire, ec. E oggi ARRANGOLARE è aprir la gola gridando sforzatamente. Matt. Franz. rim. burl. Potetti arrangolar, potetti dire.

**RANGOLO.** Rangola. Amm. ant. Appo i miſeri mortali, niuna coſa è più ſolenne, che i rangoli ſuoi.

**RANGOLOSO.** Che ha rangolo, grandemente ſollecito. Lat. *diligens*. Veger. Se alcuno vorrà eſſer rangoloſo in iſcegliere i caualieri, e fargli prouare al ſeguito dell'antica uirtù della caualleria, leggermente l'oſte potrà fortificare. Introd. alle Virt. D. Per lo quale l'huomo è neghittoſo, là oue l'huomo douerrebbe eſſer rangoloſo. Lib. Sagramen. All'opere del Mondo ſono molto rangoloſi, a' ſeruigi di Dio ſono addormentati.

**RANINO.** Di natura di rana: Cr. 6. 7. 2. Appio, ec. L'aquatico è detto ranino, imperocchè nell'acque naſce, doue le rane dimorano.

**RANNATA.** Quell'acqua, che ſi trae della conca piena di panni ſucidi, gettatoui bollente ſopra la cenere, lo ſteſſo, che ranno, ma di più forza. Lat. *lixiuia*, *lixiuium*. Fir. rim. bur. Stagno vecchio, Netto con uoua peſte, o rannataccia. Franco Sacch. Prima che aueſſe parecchi rannate, le quali furon di neceſſità, tanto erano le tuorla con gli albúmi, e co' guſci incroſticate.

**RANNICCHIARE.** Raccorſi, e riſtrignerſi tutto in un gruppo, a guiſa di nicchio. Lat. *ſe ſe contrahere*. Dan. Pur. 10. La graue condizione Di lor tormento a terra gli rannicchia. Cr. 2. 25. 4. Il ſegnale di queſta terra è, ch'ella ſcema, e rannicchia, per la ſecchezza, e per la freddura. Diremmo anche RAGGRICCHIARE. Fr. Giord. S. I ſaui dicono, che'l uino ha primamente virtù di far creſcere, e di far compiere, e di far creſcere le membra, e diſtenderle: elle ſtarebbero rannicchiate, ma per uirtù del vin ſi ſtanno compiute.

**RANNIERE.** Doglietto, che riceue e tiene il ranno, che paſſa dal colatoio. Burch. Io modo, che i rannieri, e i colatoi Ne faceuano inſieme aſpro rombazzo.

**RANNO.** Acqua paſſata per la cenere, o bollita con eſſa. Lat. *lixiua*. Lab. num. 196. Or s'io ti diceſſi di quante maniere ranni il ſuo auricome capo ſi lauaua. Creſc. 5. 13. 5. Se ſi porrà ſpeſſamente la tenere col ranno, intorno al ſuo pedale, renderà queſto arbore fruttuoſo. Parla del melagrano. ¶ Si fa anche ranno paſſato ſopra calcina uiua, del quale ci ſeruiamo a indolcir l'uliue, e diceſi ranno di mezzo. ¶ In prouerbio. Buggire il ranno caldo, che è ſchifar le brighe, e i faſtidi. L. *laborem ſubterfugere*. Pataff. E ſchiua volentieri il caldo ranno.

**RANNODARE.** Rifare il nodo. Qui riunirſi, ricongiugnerſi. Lat. *ſe ſe colligere*. G.V.9.305.4. Più di quattro uolte fu rotta l'una parte, e l'altra, rannodandoſi, e tornando alla battaglia, a modo di torniamento. E lib. 11.133.7. E parte di loro ſi rannodano con la ſchiera di Meſſ. Cupo degli Scolari. E lib. 7.27.6. Temendo che la gente di Curradino non ſi rannodaſſe, o nuouo guaro non uſciſſe fuori. M.V.11.50. La prima ſchiera de' Fiorentini fu ributtata, per difetto degli Vngheri, due volte, ma rannodati ſuppon la prima ſchiera de' Piſani. Il Morg. ſe ne ſerui nel propero ſignificato. Raſſetta i remi, e la vela rannoda.

**RANOCCHIA.** Ranocchio, rana. Fau. Eſop. Vna maluagia ranocchia, ſi poſe in cuore d'ingannar queſto topo, e con abito, e ſembianza di marinaio, vica dalla parte del fiume.

**RANOCCHIO.** Animal paluſtre, che viue in terra, ed in acqua. Latin. *rana*. Dant. Infer. 22. E come all'orlo dell'acqua d'un foſſo Stan li ranocchi pur col muſo fuori. ¶ In prouerbio. La ranocchia non morde, perch'ella non ha denti, e diceſi di chi non fa male, perch'e' non può. Latin. *edentula maxilla*.

**RANNVVOLARE.** Contrario di raſſerenare, annuuolare. Qui per metaf. Cron. Morell. E perchè ſi vedea rannuuolare, quantunque il Re ogni terzo dì ſcriuea non dubitaſſimo. Ber. Orl. Si rannuuola ſpeſſo, e raſſerena.

**RANTOLO.** Vedi RANTOLOSO.

**RANTOLOSO.** Che ha rantolo: che è una ſpezie di catarro, che caſca in ſu l'vgola all'huomo, e gl'impediſce il parlare. Lab. num. 316. A che l'anima tua s'era dichinata, e a che viliſta, e a cui ſottomeſſa, a vna vecchia rantoloſa, vizza, mal ſana, paſſa, omai da cani.

**RANVZZA.** Dim. di rana. Latin. *ranunculus*. Fr. Giord. P. Truouaſi, ch'è già piouuta lana da Cielo, e botticone, cioè ranuzze.

**RAPA.** Pianta nota, la cui radice è groſſa, e rotonda. Lat. *rapum, rapa*. Creſc. 6.97.1. La rapa, quaſi in ogni aere abiteuole alligna, e diſidera terra graſſa. Pallad. Di queſto meſe ſeminiamo i napi, cioè nauoni, e rape, in campi, e luoghi umidi. G.V.6.85.4. Come aſino ſape, coſì minuzza rape. Ed è prouerbio, vale fare in ſua difeſa, o in ſuo prò, il poſſibile. ¶ Diciamo anche in prouerbio. Voler cauar della rapa ſangue. quando ſi vuol da vno quel, ch'e' non ha, o ch'e' faccia quel, ch'e' non può. Lat. *aquam è pumice poſtulare*. Fir. Trin. Mal ſi può trar della rapa ſangue.

**RAPACE** add. da rapire. Che rapiſce. Lat. *rapax*. Boccac. nou. 14.7. Huomini naturalmente vaghi di pecunia, e rapaci. Dan. Parad. 28. In viſta di paſtor lupi rapaci. Petr. canz. 48.4. Fiere, e ladri rapaci, iſpidi dumi. Albert. cap. 16. E fornicatore, od auaro, o ſerue agl'Idoli, od è maldicente, o ſia ebbro, od è rapace.

**RAPACITÀ.** Aſtratto di rapace. Latin. *rapacitas*. Lib. pred. E detto *lupo* l'huomo maluagio, per la rapacitade. But. L'auarizia ſimilmente ha due ſeguamenti, cioè rapacità, e tenacità. Creſcen. 1.7.4. Dal diuoramento, e voracità de' villani.

**RAPERONZO.** Erba, che ſi mangia in inſalata, forſe detta coſì, per auer la ſua barba di figura alquanto ſimile alla rapa. Lat. *rapunculus*. Luig. P. Bec. Se tu vuoi qualche volta vna in ſalata Di raperonzi, o vuo' di ſergoncello. Franco Sacch. rim. Venite qua correte Raperonzoli correte.

**RAPIDAMENTE.** Velociſſimamente. Lat. *rapide*. Petr. Son. 81. E che rapidamente n'abbandona Il Mondo. But. Quando la vena dell'acqua del fiume viene da alto, allora corre più rapidamente, e più fortemente.

**RAPIDO.** Velociſſimo, preſtiſſimo. Lat. *rapidus, velox*. Petr. Son. 174. Rapido fiume che d'alpeſtra vena. E canz. 9.1. Nella ſtagion, che 'l Ciel rapido inchina. ¶ Per rapace. Lab. n. 121. Sì come rapide, e fameliche lupe. Dan. Purgat. 27. Le capre ſtanno rapide, e proterue ſopra le cime.

**RAPIMENTO.** Il rapire. Latin. *raptus us*. Guid. G. Incontanente che venne loro la nouella del rapimento d'Elena. Com. Infer. 5. Ancora c'è vn'altra ſpezie di luſſuria, che ha nome rapimento, che è in torre, per forza, vna pulzella. Caualc. fr. ling. E di molti anche ſi truoua, che per lo forte rapimento del cuore, eziandio il corpo era leuato ſopra le terra.

**RAPINA.** Rapimento. Lat. *rapina*. Maeſtruz. E la rapina più graue che 'l furto? Sì, imperocchè la violenza è più contro alla volontà, che la ignoranza. Per la rapina non ſolamente ſi fa danno nelle coſe, ma anche e ingiuria della perſona. Tratt. P. mort. Si chiama rapina, tor la roba d'altrui violentemente, e in manifeſto, ec. come fanno i ladron di ſtrada, e altre perſone. E queſta differenza tra ingiuſtizia e rapina, che ingiuſtizia è di molta roba, e in iudicj, o uficj, rapina è di mezzana, e non eccesſiua quantità, e fuor d'uficj. Boccac. nou. 41.28. A te alla ſeconda rapina, e a me alla prima, delle due noſtre donne. Dan. Pur. 20. Lì cominciò con forza, e con menzogna, la ſua rapina. Petrar. Son. 135. Sento far del mio cuor dolce rapina. ¶ Per furore, furia, che rapiſce, e quaſi porta uia. Dan. Infer. c. 5. La bufera infernal, che mai non reſta, Mena gli ſpirti con la ſua rapina. Tel. Br. 2.37. Ma quando elli viene di grande fortuna, e di grande rapina, ſi 'l chiamano i marinari Libeccio. ¶ Da rapina per furore. Arrapinato, Iracondo, ſtizzoſo. Lat. *iracundus, ſtomachoſus*. Salu. Spin. Oh voi ſiete arrapinata, vdite di grazia due parole. E Granch. Queſto arrapinato di queſto vecchio. ¶ Diciamo anche RAPINA alla coſa rapita.

**RAPINARE.** Rapire. Vrban. O quanto di rado vedeſti, che le molte ſubite, e gran ricchezze, per la più parte non foſſero rapinate. Lib. Amor. Ma più ſono, che nome di donne rapinano, e di donzelle.

**RAPINATORE.** Che rapina. Latin. *raptor*. Petrar. huom. Illuſt. Cacciò da ſe, e dal ſuo campo molti, e nominò mormoratori, o vero diciamo rapinatori. Albert. cap. 16. Non vi meſcolate co' fornicatori, nè con gli auari, nè con gli rapinatori.

**RAPINOSAMENTE.** Con rapina. Fau. Eſop. Coloro, che viuono con rapina, è loro tolta la vita, e rapinoſamente [cioè con violenza] Fiam. lib. 5. 56. Gli agograuti cani, ec. delle tue oſſa commettano aſpriſſime zuffe, acciocchè rapinoſamente rodendole, te, di rapina dilettata, in vita dimoſtrino [cioè rabbioſamente, arrouellatamente] ¶ Per rapidamente. Tel Br. 3.2. Entra in Mare verſo Oriente, ec. ſi rapinoſamente, che le loro acque mantegnono dolcezza ben veno leghe.

**RAPINOSO.** Che rapiſce. Fiam. lib. 7.20. Se a me mai auueniſſe, niuna altra coſa, che rapinoſa morte, io purgherebbe. ¶ Per rapido. Mor. S. Greg. Il torrente corre giù per li monti alle valli, e nel tempo del verno, per l'abbondanza dell'acqua, è groſſo, e rapinoſo.

**RAPIRE.** Torre con violenza, o contr'a ragione. Lat. *rapere*. Boccac. nou. 41.25. Nè alcuna via vide poſſibile, ſe non il rapirla. Fior. Ital. Vdendo la fama di queſta pulzella, per forza la rapette. Tratt. gou. fam. Ratta in iſpirito, non dormendo, vide ſenſibilmente l'anima ſua. Dan. Par. 4. Fuor mi rapiron della dolce chioſtra [cioè traſſero, e cauarono] E Pur. 9. Quando fu ratto al ſommo conciſtoro. E Par. 28. Dunque coſtui, che tutto quanto rape L'altro univerſo ſeco [cioè tira a ſe] G.V. 11.2.21. In voler ſignoreggiare, e tiranneggiare, e rapire. Caualc. Fr. ling. E, fatta queſta orazione, fu rapito in iſpirito [cioè andò in eſtaſi] Collaz. S. Padr. E in tal modo ſia rapita in queſte coſe, che non ſolamente non riceua per l'udimento corporale alcune voci [cioè ſia fiſſa, intenta, e occupata]

**RAPITORE.** Che rapiſce. Lat. *raptor*. Maeſtruz. Rapitore è colui, che per forza toglie le coſe altrui. E appreſſo. Rapitore non ſolamente è detto di coſe, ma anche delle perſone. E di ſotto. Che pena è quella del rapitore? Secondo le leggi è pena il capo. E appreſſo. Non può la fanciulla ratta contrar matrimonio col rapitore. E altroue. I fauoreggiatori de' rapitori ſon puniti nel capo. Caual. med. cuor. Gli occhj ſono da reprimere, a raffrenare dalla laſciuia della ſua volontà, come rapitori, e inducitori a colpa.

**RAPPA.** Cr. 9.94. Il cauallo, che ha in tutti i piedi crepacci, cioè rappe, e non ne può guarire, è di minor valuta. Franco Sacch. rim. Libero foſti di ſchinello, o rappe.

**RAPPACIARE.** Pacificare, metter pace, accordo, e quiete. Lat. *pacificare, reconciliare*. Lib. M. In queſto modo l'auuerò già buonamente rappaciate. E appreſſo. Si miſe di preſente in uia, per andare a Roma, per rappaciare il popolo. M.V. 8.87. La coſa fu rappaciata dentro, e di fuori, per operazion del Propoſto. ¶ Per quietarſi, laſciar la collora. Dant. Infer. 22. Quand'elli un poco rappaciati foro.

**RAPPACIFICARE.** Rappaciare. Boccac. nou. 26.19. Sì, tu mi credi ora, con tue carezze infinte, luſingare, can faſtidioſo, che tu ſe, e rappacificare, e racconſolare? E nou. 79.40. Faccendo ſembianti di rappacificarſi. E n. 85.23. E dopo molte nouelle, rappacificata la donna.

**RAPPAGARE.** Appagare. But. La mente ſta cieca, auanti che vegga la ſomma luce, che, poi che la vede, ſi rappaga, e racqueta.

**RAPPARECCHIARE.** Apparecchiar di nuouo. Albert. cap. 36. La requia rapparecchia forza, e rinnuoua le membra affaticate.

**RAPPAREGGIARE.** Pareggiare. Introd. virt. Dueterlib.4. 152.Quaſi raſente terra,velociſſimi , più che aora alcuna,correuano i lor caualli. Franco Sacch. op. diu. Noſtro Signore,e la Vergine Maria, ſtanno dipinti di ſotto raſente terra.Morg.Era la corda raſente la cocca.

**RASIERA.** Strumento ſimile alla radimadia . Latin. *radula*. Cr.4.44.6. Radaſi ottimamente il vaſo dentro, con raſiera , o uero aſcia. ¶ RASIERA diciamo anche a vn picciol baſtone ritondo, di lunghezza d'un braccio,per vſo di leuar via dello ſtaio il colmo,che ſoprauanza alla miſura,il che diciam RADERE.Lat.*hoſtorium*.

**RASO.** add. da RADERE , ed è proprio della barba, e degli altri peli. Lat. *raſus*. G.V.2.7.1. Aueuano raſo il capo,con lunga barba. ¶ Per ſimilit. ſpianato,pareggiato.G.Vill. 12.12.2. Ancora ſi recò la miſura dello ſtaio, oue ſi facea al colmo , ſi recò al raſo. E lib.7.87.1.E valſe lo ſtaio del grano,alla miſura raſa, ſoldi 24.E RASO ſuſt. vna ſpezie di drappo ſi liſcio, ch' e' luſtra. Firenz. Aſ. d'oro. Di finiſſimi raſi , e dommaſchi .

**RASO RASO.** Raſente.Dittam.Io vidi un fiumicel,che,raſo raſo, Paſſaua per lo monte tanto chiaro , Ch'e' mi ſouuenne di quel di Parnaſo [cioè era tanto alto, che arriuaua alla ſommita della ſponde]

**RASOIO.** Coltello taglientiſſimo , col quale ſi rade il pelo. Lat.*nouacula*.Bocc.nou. 80.5. Si ha ſoauemente la barbiera ſaputo menare il raſoio.Cr.9.30.2. Incontanente ,ec. ſi rada con raſoio il detto luogo. Diciamo appiccarſi a' raſoi , d'uno, che neceſſitato s'appiglia a qualunque coſa,o buona, o rea, ch' e' penſi, che poſſa aitarlo.

**RASPANTE.** Da raſpo. Fr. Giord. S. Or non dite voi di queſti vini raſpanti, che mordono , e che pungon la bocca [cioe viui , frizzanti , piccanti ; qualità data loro da' raſpi meſſiui dentro ]

**RASPARE.** Quel percuotere,che fanno i caualli, o altri animali, la terra co' piè dinanzi , quaſi zappandola. Virg. diſſe *Tellurem cauare*. Poliz. E rugge , e raſpa per armar ſue forze. E perchè, raſpando, ſi ſpicca,e tiraſi a ſe della terra, Faz. Vb. Dittam.diſſe RASPARE del Faro. Ancora il Far di Calaura in Cicilia Guarda,come trauagli, e come raſpi , Doue annegan le Sirti ogni ratilia.

**RASPATO.** Vino d'uua ſpicciolata, meſcolatiui raſpi triti, e faſſene in più maniere. Dau.colt.Raſpato ſi fa coſi.Empi d'uua ſpicciolata una botte.

**RASPO.** Graſpo. Creſcen. 4. 4. 4. Laſciarlo bollire ne' tini lungamente co' ſuoi fiocini , e raſpi. Dial.S. Greg. M. Entrò nella uigna,e colſe que' pochi raſpi , che ui trouò . ¶ A quel racimoletto d'uua, ſcampato dalle man del vendemmiatore, diciamo.

**RASPOLLO,** e

**RASPOLLARE.** L'andar cercando i raſpolli.

**RASSALIRE.** Riaſſalire,aſſalir di nuouo. Lat. *iterum inuadere*. Liu.M. Il tempo ſi chiarò,e ſi ſerenò il Cielo,e l'aria, che egli ſi ridottò di raſſalirgli.

**RASSEGNA. RASSEGNAMENTO.** Franc. Sacch. Come il notaio della raſſegna uide , e ode queſte coſe , parea cacciato da mille diauoli.E rim.E ſpeſſo fa de' fanti la reſſegna.

**RESSEGNAMENTO.** Il raſſegnare. Lat. *recenſio onis*. M.V. 6.72. Ed oltre a ciò ad ogni raſſegnamento, gli uficiali faceano fare, per ogni gonfalone,ec. oggi li diciamo , e più comunemente,raſſegna.

**RASSEGNARE.** Conſegnare,e dare in podeſtà , reſtituire. *reddere, reſtituere*. Matt. V.3. 84. Cetona ſi ribellò al Prefetto,e preſela il Conte Sarziano, con l'aiuto ch'ebbe da' Fiorentini, e poi la raſſegnò al Prefetto. G.V.4.27.1.E al detto Papa Caliſto raſſegnò tutte le 'nueſtiture de' Veſcoui. Paſſau. c. 148. Io ti raſſegno le chiaui del mio vficio , e vinta m'arrendo . ¶ Per rappreſentarſi,comparire.G.V.lib.11.23.2. E, giugnendo per le città , ſi raſſegnauano prima alla Chieſa de' Fran predicatori. ¶ Per ſimilit.Dan.Par.27. Che mai non ſi ſtingue Del libro,che 'l preterito raſſegna.

**RASSEGNATORE.** Che raſſegna. Franco Sacch. Venendo il raſſegnatore, il detto Soldo dicea : raſſegnate , come vi piace.

**RASSEMBRAMENTO.** Il raſſembrare.Latin. *memoria*. Fr. Giord. S. Tuttauia ciò ſi fa a raſſembramento della paſſione di Criſto.

**RASSEMBRARE.** Rappreſentare, figurare , raſſomigliare. Lat.*referre,repreſentare*.Petr.canz.31.1.Quella , ſe ben ſi ſtima, Più mi raſſembra.

**RASSERENARE.** Farſi chiaro, e ſereno , e diceſi propriamente del Cielo,e dell'aria , quando ſi partono i nugoli. Lat. *ſerenare,tranquillare*.Petr. Son. 270. Ridono i prati , e 'l Ciel ſi raſſerena.¶ Per rallegrare,tor via la triſtezza , da quella allegrezza,che par,che ne dia il Ciel chiaro.Petr. Son.137. Scorgo tra 'l nubiloſo altiero ciglio,Ch'e 'n parte raſſerena il cuor doglioſo.

**RASSETTARE.** Di nuouo aſſettare,rimettere in aſſetto,riordinare.Lat.*reſtaurare,reparare*. G.V.9.249.1. Raſſettata la Terra a ſua ſignoria, ſi partì di Genoua. Morg. Poi durindana in pugno ſi raſſetta. L'uſiamo anche in ſignificato di reſtaurare.

**RASSICVRARE.** Far ſicuro,dare animo. Lat.*animos addere*. Paſſ.246. Il confeſſoro ,ec. ſi la dee aſſicurare,e ricordarle de' peccati. Petr. Son.145. Con ſerena accoglienza raſſicura il cuor. Bocc.n.47.6. Il qual toccamento fu cagione di raſſicurare un poco gli animi ,ad aprir gli amoroſi diſij. ¶ In ſignif. neut.paſſ. G.V.9.46.5. E raſſicuraronſi i Fiorentini, che i più andauano diſarmati. E lib.10 87. 7. E a pena poteano credere,che foſſe morto,e raſſicurarono.

**RASSODARE.** Di tenero far ſodo,e duro, indurire.L.*ſolidare, ſolidum reddere*. Pallad. E quando ſarà vn poco più raſſodato, e creſciuto,vuolſi tagliare il legáme. E altroue.Di queſto meſe,ec.ſeminiamo il grano,e l'orzo , sì che ſi poſſa raſſodare in barbe. ¶ Per metaf. Lat.*confirmare , firmum reddere*. Mor. S. Greg. Il noſtro Saluator raſſodò la 'nfermità della carne , col fuoco della ſua paſſione [ cioè fece forte la carne , che prima era debole ] Fr. Giord. D. Così l'animo raſſoda , e fortifica per le tribulazioni [cioe conferma]

**RASSOMIGLIARE.** Raſſembrare,ſomigliare,eſſer ſimile, auer ſomiglianza. Lat.*ſimilem eſſe*. Vit.Plut. Moſtrò tanto ardire,e buono ordinamento , che egli ſi raſſomigliò a Cato il vecchio.

**RASSOTTIGLIARE.** Di nuouo aſſottigliare . Qui diminuire, ſcemare. Latin. *imminuere*. M.Vill. 10.50.tit.Come la Compagna d'Anichino di Bongardo ſi raſſottigliò,e venne al niente.

**RASTRELLARE.** } Vedi RASTRELLO.
**RASTRELLIERA.** }

**RASTRELLINO.** Dim. di raſtrello. Lat. *raſtellum*. Pallad. Vuolſi ſeminare ſpargendo , e gittandolo, e ricoprire col ſarchiellino, o raſtrellino.

**RASTRELLO.** Strumento dentato,ſi di ferro , ſi di legno, col quale ſi ſceuera i ſaſſi dalla terra,e la paglia dalle biade , e ſimili. Lat. *raſtrum*. Pallad. con due corna con manichi, u'entrò aſce,e raſtrelli. Creſc.6.2. 6. Sopra le quali ſi gitterà il ſeme,e col raſtrello ſi copirà.G.V.10.219.2. Perche in quello foſſe al di ſopra il raſtrello,e l'arme del Re Ruberto [ cioè la figura del raſtrello , ch'e' portaua per inſegna nell'arme ] M. V.4.85. E diedono la 'nſegna del popolo,il giglio , e 'l raſtrello , ſenza alcuna aggiugna . ¶ Raſtrello diciamo quello ſteccato, che ſi fa dinanzi alle porte delle fortezze,e anche all'uſcio fatto di ſteccoli. Latin. *cataracta*. Bern. Orl. in quello cala il raſtrel con fracaſſo , E reſtò dentro il feroce Agricane. ¶ E RASTRELLO ſi dice a quel legno, doue i calzolai appiccan le ſcarpe,e a quei legni,doue ſi poſano l'arme in aſte , a' quali diciamo anche RASTRELLIERA . E Raſtrelliera a quello ſtrumento pur di legno fatto a guiſa di ſcala a piuoli , che ſi conficca nel muro per trauerſo ſopra la mangiatoia , per gettarui ſopra lo ſtrame,che ſi dà alle beſtie. Firen. rim. bur. Ecci da dubitare Quel che ſia ſtato , della raſtrelliera . E Aſ.d'oro. Mi fece traboccare la mangiatoia , e la raſtrelliera. ¶ E da RASTRELLO,ſtrumento da lauorare,diciamo,ma baſſamente RASTRELLARE,che metaforicamente val rubare , detto dall'effetto, che ſi fa col raſtrello , che ſempre ſi tira a ſe.

**RASTRO.** Raſtrello ſtrumento da lauorar la terra.Latin. *Raſtrum*.Creſc. 6. 101. 1. Si dee il ſuo ſeme col raſtro ſolamente coprire. Poliz. Or ſi uede il uillan domar col raſtro Le dure Zolle,ec.

**RASVRA.** Radimento , e'l ſegno che riman nella coſa raſa. Latin. *raſura, * deletio*. Com.Parad. 15. Nella quale la lettera, ſenza correzione,o raſura, ſta ferma. Maeſtruz. Il cherico ha a portar la raſura, in modo di corona , e tonduti i capelli di ſotto.

**RATA.** Parte,e porzione conueneuole,di che che ſia,che tocca ad alcuno. L. *rata portio, rata pars*. G. V.12.24.1. Ogni anno la rata,per la feſta di San Giouanni.E 12. 35.5. Dando ogni meſe la paga per rata di meſe.

**RATIFICARE.** Confermar quello , che altri ha promeſſo per ſe. Lat.*ratum habere*. G.V.8.80.10. Ratificare, e confermar l'ordine di queſti patti. M.V.9.47. I Tarlati,ec. mai non aueno uoluto ratificare. E ne' giudizj criminali confermar la propria confeſſione.

**RATIO.** Andar ratio , e andar cercando in qua , e 'n là . Fior. Ital. D. Sappiendo , che 'l fatto era uenuto agli orecchj del Re, ed elli l'andaua ratio,fuggì per lo diſerto . E appreſſo. Va in Egitto , e non dubitare , ch'elli ſono morti tutti coloro , che t'andauano ratio per vccidere . Pataff. Più che la pazza il figliuol va ratio. Fir. nou. Tu mi fai andar ratio ogni dì quinci oltre per uederti.

**RATTACCONARE.** Attacar tacconi.

**RATTAMENTE.** Velocemente, con gran preſtezza. Lat. *celeriter, velociter*. Lab. n. 26. Mentre a me pareua più rattamente volare, ec. Teſ. Br. Il fermamento corre, tra dì e notte, da Oriente, in Occidente vna fiata, ſi rattamente, e ſi forte, che'l ſuo peſo, e la ſua grandezza, lo ſarebbero tutto traſalire.

**RATTEMPERARE.** ridurre a temperamento, moderare, Lat. *temperare, moderari*. G.V. 11. 3. 8. E rattemperaſſe la ſentenza. Filoc. lib. 1. 196. Giulia non rattemperò per queſto il dolente pianto. Franc. Sacch. Veggendo alcuni Tedeſchi, e Italiani tanta fierezza furono intorno a coſtui per rattemperarlo. ¶ In ſignif. neutr. paſſ. moderarſi, ritenerſi, temperarſi. Lat. *ſibi temperare*. Bocc. n. 57. 3. Rattemperatoſi adunque da queſto. E nou. 23. 13. Io aurei fatto il diauolo: ma pur mi ſon rattemperata. Omel. Orig. Poni oramai fine al tuo dolore, e rattemperati del piagnere.

**RATTENERE.** Ritenere. Lat. *retinere, cohibere, compeſcere*. G.V. 9. 70. 4. Quiui i detti feritori furo rattenuti, e quaſi tutti tagliati. Petr. Son. 90. Qui ſi riuolſe, e qui rattenne il paſſo. ¶ In ſignif. neutr. paſſ. fermarſi. Lat. *morari, cunctari*. Bocc. n. 33. 11. Dier de' remi in acqua, e andar via, e ſenza punto rattenerſi in alcun luogo, ec. E nou. 83. 4. Appreſſo queſto, Nello, rattenutoſi vn poco. ¶ Andar rattenuto, vale andar cauto, e lentamente, che ſi dice ancora Andare a rilente a far che che ſia.

**RATTENIMENTO.** Il rattenere. Lat. *retentio*. Bocc. n. 33. 3. Perciocche più leggiermente in quelli s'accende, e ardaui con fiamma più chiara, e con meno rattenimento le ſoſpigne. But. Innanzi a tutti queſti rimedj è neceſſario rattenimento.

**RATTENTO.** Rattenimento. Dan. Inf. c. 9. Vn vento, ec. Che fier la ſelua, ſenza alcun rattento. But. Rattento cioè rattenimento.

**RATTENVTA.** verbale. Rattenimento. G.V. 1. 43. 8. Anticamente il fiume d'Arno aueua in più luogora rattenute, e paludi.

**RATTEZZA.** Velocità, preſtezza. Lat. *celeritas, velocitas*. Sen. Piſt. Ragguarda la rattezza, e'l corrimento del tempo, ragguarda la breuità dello ſpazio. E appreſſo. Per ſignificare la loro ſnellità, e rattezza. E altroue. E coſì queſta leggerezza di parlare, e rattezza, non ha in ſe balia. Dan. Par. c. 11. Di quella coſta, la dou'ella frange, Più ſua rattezza. Amm. ant. In giudicare, pericoloſa coſa è la rattezza.

**RATTIEPIDARE.** Intiepidire. Lat. *tepefacere*. Filoc. lib. 2. . . . Già il venereo fuoco gli auea ſi acceſi, che tardi la freddezza di Diana gli aurebbe potuto rattiepidare.

**RATTIEPIDIRE.** Lo ſteſſo, che INTEPIDIRE. Lat. *tepefacere*. Coll. Ab. Iſac. Spenti in me gl'incendi della luſſuria, e rattiepidito il calor generatiuo ne' membri miei.

**RATTIEPIDITO** add. Intiepidito. Lat. *tepefactus*. Bocc. n. 95. 14. Preporremo la quaſi morta donna, e'l già rattiepidito amore per la ſpoſſata ſperanza, a queſta liberalità di Meſſ. Anſaldo.

**RATTIZZARE.** Vedi ATTIZZARE, STIZZARE.

**RATTO** add. Veloce, preſto. Lat. *celer, velox*. Bocc. n. 47. 5. Si miſero in via per tornare a Trapani, e andauanne ratti. Dan. Purg. 12. Coſì s'allenta la ripa, che cade Quiui ben ratta dall'altro girone. E cant. 15. Perchè a fuggir la mia viſta fu ratta. Vit. S. Pad. E però v'ho detto, figliuoli miei, che non ſiate ratti a condannare li fatti altrui.

**RATTO** ſuſt. da rapire. Rapina, furto. Lat. *raptum*. G.V. 11. 28. 3. E nella contrada, viuendo di ratto, e ſenza ſoldo. lib. viagg. E altri vccelli di ratto, e da vccellare, che ſono in quelli paeſi. Franc. Sacch. rim. Perchè ciaſcuno vuol viuer di ratto. ¶ Per iſpezie di peccato. Maeſtruz. Il ratto è, quando contro alla volontà della fanciulla, e de' parenti, è tolta, e corrotta, acciocchè la poſſa poi auer per moglie, o in concubina. ¶ E RATTO diciamo a quella parte del letto del fiume, dou'è pochiſſima acqua, e molto corrente.

**RATTO** auuerb. Velocemente, preſtamente. Lat. *velociter, celeriter*. Dan. Par. 28. Diſtante intorno al punto un cerchio d'igne Si giraua ſi ratto. E Inf. c. 9. Oue in vn punto vidi dritte ratto Tre Furie. ¶ Per toſtamente, ſubitamente, in vn tratto. Lat. *ſtatim, illico*. Petr. canz. 37. 4. Ratto, come imbrunir veggo la ſera. Sen. Piſt. E ſoſtenne l'aſſalto, e la forte battaglia, ratto che i Romani ebbero il ponte. Dan. Inf. 6. Fuorch'una, ch'a ſeder ſi leuò ratto, ch'ella ci vide paſſarſi dauante.

**RATTO RATTO** auuerb. preſto preſto, e ha quaſi forza di ſuperlatiuo, aggiugnendo ſempre tal forza la replica delle parole: particolar proprietà di queſto idioma: come, alto alto, per, altiſſimo, terra terra, per viciniſſimo a terra, e ſi fatti. Lat. *celerrimè, ocyus*. Dan. Purg. 18. Ratto ratto, che'l tempo non ſi perda.

**RATTOPPARE.** Vedi TOPPA.

**RATTORE.** Rapitore. Lat. *raptor*. Bocc. n. 98. 36. Io non venni, come rattore, a torle la ſua virginità. Paſſau. 135. Non crudele, non rattore, non vagabondo. Caualc. Med. cuor. Gli occhj ſon da reprimere, e raffrenare dalla laſciuia della ſua volontà, come rattori, e inducitori a colpa. S. Griſoſt. Io non ſon, come gli altri huomini rattori, ingiuſti, adulteri, o e come queſto pubblicano.

**RATTORNIARE.** Attorniare, circondare. Lat. *circundare*. Mor. S. Greg. E quanto egli ſi ſente eſſere maggiormente rattorniato da queſti vizj, tanto più virilmente ſi sforza con l'armi delle virtù.

**RATTRAPPARE.** Diceſi delle membra, che non ſi poſſon diſtendere per rattiramento di nerui. Qui rannicchiare, e raccoglierſi. Lat. *contrahi*. Dan. Inf. c. 16. Sì come torna colui, che va giuſo Talvolta a ſoluere ancora, ch'aggrappa O ſcoglio o altro, che nel Mare è chiuſo, Che'n ſu ſi ſtende, e da piè ſi rattrappa.

**RATTRAPPATO** add. Bocc. n. 77. 20. E quaſi tutto rattrappato, come potè, a caſa ſe ne tornò. Fr. Giord. D. E però errano, e ſono matti coloro, che credono, che la mano d'Iddio ſia rattrappata: ma dico più, ch'è allargata. Tratt. Giamb. Auaro, ec. Ha la man rattrappata a dare, e aperta, e pronta a pigliare.

**RATTRARRE.** Rattrappare, ritirare. Paolo Oroſ. Eſſendo ſudato, e entrato a bagnare in fiume freddiſſimo, egli gelò, e rattraendogli i nerbi, fu preſſo, che morto.

**RATTRATTO** add. Rattrappato. Lat. *membris captus*. Bocc. 11. 6. Lui veramente eſſer tutto della perſona perduto, e rattratto. Cr. 9. 99. 3. Sono caſcanti per fame, e rattratte, e pigre per freddo. Quiſt. filoſ. C. S. la mano ha rattratta a dare, diſteſa a riceuere.

**RATTVRA.** Rapimento, rapitura. Lat. *raptura. raptus us*. Guid. G. Al quale, poichè tutte le coſe furon manifeſtate, cioè della ruberia del tempio, ec. E della rattura d'Elena ſua moglie.

**RAVANELLO.** Vedi RAFANO.

**RAVERVSTI.** Vedi ZAMBRVSCA.

**RAVIGGIVOLO.** Vedi CACIO.

**RAVIVOLI.** Viuanda in piccioli pezzetti, fatta di cacio, d'uoua, d'erbe, e ſimili. Bocc. n. 78. 4. Sopra la quale ſtauan genti, che niuna altra coſa faceuan, che far maccheroni, e rauiuoli.

**RAVMILIARE.** Placare, mitigare, addolcire, tor via l'alterezza, e l'ira. Lat. *compeſcere, mollire, deprimere*. Bocc. n. 38. 7. Con dolci parole raumiliandolo. E nou. 26. 25. Cominciando con dolciſſime parole a raumiliarla. G.V. 10. 108. 1. Per raumiliarlo contro a' figliuoli. Coll. S. Pad. Se Iſrael foſſe andato per le vie mie, forſe per niente aurei raumiliati i nemici ſuoi, e poſta la mano mia ſopra coloro, che gli tribolauano [cioè mortificatigli, e dato loro trauagli]

**RAVNAMENTO.** Ragunamento. But. Quando ſi fe lo primo raunamento di que' principi, che erano capi de' popoli, che erano del nome Latino.

**RAVNANZA.** Ragunanza.

**RAVNARE.** Ragunare.

**RAVNATA.** Ragunata. Ragunamento. Lat. *cœtus us*. Stat. merc. Per la maggior parte delle capitudini, e de' conſiglieri, che ſaranno nel conſiglio, o raunata, che allora ſarà.

**RAVNCINATO.** Ritorto. Lat. *uncus, curuatus*. Pallad. I labbri, e gli occhj nericanti, e corna forti, e non rauncinate, a modo di Luna.

**RAVNO.** Raunamento. Lat. *Cœtus*. But. Come la mandra è rauno di pecore, così quello è rauno d'anime.

**RAVVEDERE.** Riconoſcere i ſuoi errori, e dannargli, e auerne pentimento, emendarſi. Lat. *reſipiſcere, ad mentis ſanitatem redire*. Bocc. n. 65. 22. Rauuediti oggimai, e torna huomo, come tu eſſer ſoleui. E nou. 50. E quando io ſarò vecchia, rauuedendomi, indarno mi dorrò, ec. G.V. 10. 35. 7. Ma dopo uolta ſi rauuidono con lor danno, e ſtruggimento.

**RAVVIARE.** Rimettere altrui nella buona via. Lat. *in rectam viã reducere*. Paſſau. 67. Per rauuiare il Mondo errante, e i peccatori in via di ſalute. ¶ In ſignific. neu. paſſ. ripigliar la ſtrada laſciata. Lat. *iter reſumere*. Amet. c. 100. E verſo i lor ricetti rauuiarſi. ¶ L'uſiamo anche in ſignificato di riordinar le coſe auuiluppate, come, rauuiar capelli, mataſſe. Firenz. Aſ. d'oro. Ma prima rauuierò la rauuiluppata fronte. ¶ Ed eziandio di far tornare il concorſo dou'e' foſſe mancato, come rauuiare una ſcuola, una Chieſa, il ſuo contrario è SVIARE.

**RAVVICINARE.** Di nuouo auuicinare. Lat. *iterum accedere*. Petr. Son. 31. Per non rauuicinarmi a chi mi ſtrugge.

**RAVVIGNARE.** Vedi AVVIGNARE.

**RAVVILIRE.** Far diuenir vile, far perder l'animo, inuilire. Lat. *percellere*. M. V. 3. 39. Subitamente, ſenza attendere aiuto, fedì tra coſtoro, e rauuilgli ſi forte, che non fecìono reſiſtenza.

**RAVVILVPPAMENTO**. Il rauuiluppare. Lat.* *complicatio*. M. V. 10. 23. In queſto fortunoſo rauuiluppamento, aſſai per li ſauj non odioſi ſi compreſe della magnanimità del gran Siniſcalco. ¶ In queſto ſignificato diremmo anche, e **CONFVSIONE**, e **GARBVGLIO**. Onde in prouerbio. Il garbuglio fa pe' maleſtanti. E da **GARBVGLIO INGARBVGLIARE**, che, è metter confuſione.

**RAVVILVPPARE**. Auuiluppare. Lat. *inuoluere, complicare*. M. V. 9. 79. Il perchè ne ſeguì, che nel rauuilupparſi diſordinatamente, e poco chetamente, in quel luogo, furon ſentiti. ¶ Per metaf. Albert. cap. . . . Adunque la mente tua ſtia contenta, e non t'andar pur rauuiluppando [cioè confondendo]

**RAVVILVPPATO** add. Lat. *inuolutus, complicatus*. Fiamm. lib. 4. 45. Poichè il forte albero rotto da' potenti venti, con le vele rauuiluppate in Mare, a forza da quelle è traſportato.

**RAVVINCIDIRE**. Vedi **VINCIDO**.

**RAVVISARE**. Accorgerſi, auuederſi. Lat. *ſentire*. G. V. 7. 15. 1. Furono rauuiſati, ch' egli aueano fatto gran follia a partirſi di Firenze. ¶ Per raffigurare, riconoſcere all'effigie, e al uiſo. Lat. *agnoſcere*. Dan. Purg. 23. E rauuiſai la faccia di Foreſe. Boccac. n. 14. 12. Quindi appreſſo rauuisò la faccia.

**RAVVIVARE**. ritornare in uita. E cant. 33. La tramortita ſua uirtù rauuiuita. ¶ In ſignifi. neutr. paſſ. Riprender vita, vigore. Filoc. lib. 1. 143. Le ſpente fiamme de' barbari cuori alquanto, per le parole di coſtui, ſi rauuiuarono. ¶ E per auuiuare. Dan. Purg. 25. E poi rauuiua Ciò, che per ſua materia ſe geſtare.

**RAVVOLGERE**. Mettere che che ſia in foglio, o panno, o ſimile inuoglia, per coprirlo con eſſa. Lat. *inuoluere*. Bocc. n. 14. 15. In alcuni ſtracci, come meglio potè, rauuoltole. ¶ In queſto ſignific. diciamo anche **RINVOLGERE**, e **RINVOLTARE**. ¶ Per lo ſteſſo che auuolgere, nel proprio ſignificato. Lat. *circundare*. Bocc. n. 39. 37. E alla teſta, alla lor guiſa, una delle ſue lunghiſſime bende rauuolgere. Dan. Inf. c. 31. Sì che 'n fu lo ſcoperto ſi rauuolgeua inſino al giro quinto. ¶ Per aggirarſi, andare errando. Latin. *errare*. G. V. 11. 57. 2. Ma poichè furono molto rauuolti, ſi tornarono a Bouolento. Amm. ant. Non voglio, che tu ti vada rauuolgendo per li cantoni della Città. ¶ Per metaf. Bocc. Introd. n. 28. A me medeſimo increſce andarmi tanto, tra tante miſerie, rauuolgendo.

**RAVVOLGIMENTO**. Il rauuolgere. Qui in ſignific. di raggirarſi. Filoc. 4. 188. E fanno ſtrani, e pericoloſi rauuolgimenti di loro in Mare. Cr. 2. 23. 10. Tanta è la forza del nodo, e della conuerſione, e rauuolgimento de' pori, che prima ſaliuano, Che 'l ſugo, ec. [cioè tortuoſità]

**RAVVOLTO**. Auuolto. Lat. *inuolutus*. Bocc. n. 84. 5. Co' capelli rauuolti al capo. ¶ Per aggruppato, raccolto inſieme. Dan. Inf. c. 16. Porſila a lui agruppata, e rauuolta. G. V. 9. 109. 4. Hanno l'arme loro, il campo bianco, e la vipera cileſtra rauuolta, con vn' huomo roſſo in bocca. ¶ Per torto. Com. Inf. c. 4. Era Socrate huomo ſozziſſimo, con le nari rincagnate, fronte ruſtica, ómeri piloſi, le gambe rauuolte. ¶ In queſto ſignific. diremmo **BISTORTO**.

**RAZIOCINARE** voce in tutto lat. Diſcorrer per via di ragione. Com. Par. 5. Il raziocinar, che voi fate, ſi forma in ſu l'apprenſiua.

**RAZIONABILE**. Ragioneuole. Dan. Par. 26. Che nullo affetto mai razionabile, Per lo piacere vman, che rinnouella, Seguendo 'l Cielo ſempre fu durabile.

**RAZIONALE**. Ragioneuole, che ha ragione. Lat. *rationalis*. Bocc. Intr. 26. E molti, quaſi come razionali, poichè paſciuti erano bene, ec. E lett. Più toſto bruto animale, e ſeruidor del ſuo ventre ſi può chiamare, che razionale. Com. Inf. 13. Quando huomo è nel Mondo ſi è animale razionale, e ſenſitiuo, e vegetatiuo. Caualc. fr. ling. All'anima razionale, inuiſibile, ed immortale, non ſi conuiene auere ſtudio di coſe brutali, e corruttibili.

**RAZZA**. Vedi **SCHIATTA**.

**RAZZARE**. Da **RAZZO**. Raggiare. Lat. *radiare*. Com. Inf. c. 2. La chiarezza del lume del dì, che già aueua cominciato a razzare. ¶ Per raſpare, ma pronunziato con la z aſpra, cioè per quello **ZAPPARE**, che il cauallo fa con le zampe, quaſi **RAZZOLARE** Lib. mott. Vi venne, con grande compagnia, ſu 'uno grande cauallo, molto gagliardo di razzare, e d'anitrire.

**RAZZEGGIARE**. Raggiare. Mor. S. Greg. Contenendo in ſe medeſima i ſette doni dello Spirito Santo, ſi può dire, che razzeggi della clarità della ſomma virtù, quaſi come poſta preſſo al polo della verità.

**RAZZESE**. Nome di uino, che fa nella riuiera di Genoua. Morg. E vernacce, e razzeſi dilicati.

**RAZZO**. Raggio. Lat. *radius*. Mor. S. Greg. Quaſi, come per vicenda di ſtelle, continuamente rinnouellando luminoſi razzi, riſplendeſſe. G. V. 12. 17. 4. Con l'arme il campo azzurro, e un ſole co' razzi ad oro. ¶ **RAZZO** diciamo a una ſorta di fuoco lauorato, che ſi getta per l'aria, per feſte d'allegrezza. Ar. Fur. Non van ſi preſto i razzi fuor di mano, che al tempo ſon dell'allegrezze tratti.

**RAZZOLARE**. Proprio il raſpar de' polli. Cron. Vell. E cadendo d'in ſul palagio una gran pietra, e cadendole in capo non la ſentì, ſe non come foſſe ſtata poluere, uenuta giù per razzolare di polli. ¶ Per metaf. Lat. *perſcrutari*. Agn. Pand. E ſe pure alcuna coſa foſſe naſcoſa, ſpeſſo razzolando, ſi ſcoprirrebbe. ¶ In prouerbio. Cantar bene, e razzolar male, di chi non corriſponde alle buone parole, co' fatti. Lat. *blandus verbis, re non item*. E quell'altro. ¶ Chi di gallina naſce, conuien, ch' e' razzoli, che è il ſomigliar nel male i ſuo' genitori. Latin. *Natura ſequitur ſemina quiſque ſua*.

**RAZZVOLO**. Dimi. di razzo. Lat. *radiolus*. Fr. Gior. S. La ſtella di Marte, che è una delle pianete, ha potenza di fare le ſtelle comate, e fanno razzuoli alcun'otta inuerſo Leuante, e talora inuerſo 'l Ponente. E di ſotto. E ſon di quelle, che hanno molti razzuoli, che paiono crinute, ec. E di tali ſono, che gettano il ſuo razzuolo in alto in ſu. Caualc. Pungil. Stando una mattina, con un veſtimento dorato in ſu la ſedia, la quale, venendo il Sole, gettaua razzuoli. ¶ Per quei legnetti della ruota del carro, che ſi partono dal fuſo alla circonferenza, che da alcuni ſi dicono in Lat. *radioli*. Ouuid. Metam. I razzuoli delle rotte ruote.

# R E

**RE**. Legittimo Signor d'un Regno. Lat. *Rex*. Mediaz. arb. Croc. Non è detto il Re dal Regno, ma lo Reame trae origine, e naſcimento dal Re. G. V. 10. 78. 1. E ſalui la gente del Re. Petr. Son. 305. Il Re celeſte, e i ſuo' alati corrieri. Bocc. n. 70. 1. Reſtaua ſolamente al Re il douer nouellare. Dan. Par. 13. Acciocchè Re ſofficiente foſſe. E **REGE**, e **REGGE** nel verſo. Dan. Par. 20. Ora conoſce, come s'innamora Lo Ciel del giuſto Rege. E Pur. 16. Conuenne Rege auer, che diſcerneſſe Della uera cittade, almen la torre. E Par. 19. Che potran dir li Perſi a' voſtri Reggi? E cant. 32. Lo Rege per cui queſto regno pauſa.

**REALE**, e **REGALE**. Di Re, da Re, attenente, e conueniente a Re. Lat. *regalis, regius*. Bocc. n. 29. 8. Senza douerui domandare alcun de' voſtri figliuoli, o della Caſa reale. G. V. 4. 19. 2. Se uoleſſe, che la Signoria reale foſſe ſicura, la faceſſe morire. E lib. 7. 9. 6. Non auea portato arme reali alla battaglia. Dan. Par. 27. Lo real manto, che tutti i volumi Del mondo, ec. E Par. 13. Regal prudenza, e quel uedere impari. E Inf. 18. Quanto aſpetto reale ancor ritiene. Petr. Son. 202. Real natura, angelico intelletto. ¶ Nel numero del più ſi piglia, taluolta, per la ſtirpe reale. Bocc. n. 58. 3. E tanto, oltr'a queſto, era altiera, che, ſe ſtata foſſe de' Reali di Francia, ſarebbe ſtato ſoperchio. G. V. 9. 320. 2. Le inſegne reali del Comun di Firenze [cioè principali] ¶ **REALE**, diciamo anche, per iſchietto, uerace, e ſincéro: e **REALTA** ſua aſtratto.

**REALMENTE**, e **REGALMENTE**. Da Re, a guiſa di Re, ſplendidamente, magnificamente. Lat. *regie, regaliter*. Bocc. n. 13. 24. Fece uenir la donna realmente veſtita. Dan. Pug. 30. Realmente nell'atto ancor proterua. Dan. Par. 11. Ma regalmente ſua dura intenzione Ad Innocenzio aperſe.

**REALTA**. Vedi **REALE**.

**REAME**. Regno. Lat. *regnum*. Boccac. nou. 60. 16. E di quindi, per lo reame del Garbo caualcando. Lab. num. 164. Il quale ordine, l'antichità ancor ſerua al Mondo preſente, ne' papati, negl'impéri, ne' reami. G. V. 10. 7. 1. Il Diſpenſiere ſuo barone, e guidator del reame. Dan. Par. 3. Dentro all'ampiezza di queſto reame.

**REAMENTE**. Maluagiamente, triſtamente, iniquamente ſcelleratamente. Lat. *iniquè, malè*. Bocc. n. 19. 35. Da queſto traditor d' Ambrogiuolo falſamente, e reamente vituperata. Amm. Ant. Male noi l'uſiamo reamente.

**REBBIO**. Vedi **FORCA**, e **FORCHETTA**.

**RECARE**. Condurre di luogo a luogo, ma ſi dice ſolamente di quelle coſe, che da più lontano luogo ſi partono, e s'auuicinan doue noi ſiamo, o doue d'eſſer facciam ragione. Latin. *afferre*. Boccac. nou. 100. 21. Comandatemi, che io quella dote me ne porti, ch' io ci recai. E n. 22. In premio della mia virginità, ch'io ci recai, e non ne la porto. E nou. 73. 19. E quiui ſcaricate le molte pietre, che recate auea. E nou. 72. 6. Non t'eſca di mente di dir loro, che mi rechi o quelle gombine. E num. 7. Lo ſcaggiale da i dì delle feſte, ch'io recai a marito. E num. 11. Ecco, tu non mi credi, ch'io te li rechi. E nou. 49. 8. Io andrò per eſſo, e sì il ti recherò. E nou. 79. 35. Ella allora ſoauemente ſi mouerà, e recherauuene a noi. G. V. 9. 299. 1. E recoſſene la campana del Comun d'Arimino. E lib. 7. 9, 7. Non volle il Re Carlo, foſſe arrecato in luogo ſacro, ma a piè del ponte di Beneuento fu ſeppellito. Dan. Purg. 26. Perchè 'l mortal nel voſtro mondo reco. E Inf. 31. Recaſti già mille Lion per preda. Petr. Son. 223. Non chi recò, con ſua vaga bellezza, In Grecia affanni, in Troia vltimi ſtridi. ¶ Per diſporre, indurre. Lat. *impellere, conuertere.* Bocc. n. 30 Lei doueſſe recare a' ſuo' piaceri. E nou. 29. 11. Io mi crederrei in breue ſpazio di tempo recarla a quello, che io ho già dell'altre recate. E nou. 69. 11. Del tutto recarſi a compiacere alla donna. E n. 27. Si recherebbe a farlo dinanzi agli occhi voſtri. Liu. dec. 3. In ſegli animi de' Cittadinij, e de' compagni recò. ¶ Per ridurre. Lat. *redigere.* G. V. 11. 132. 4. Quando ſi recò il mercato a centottantamila. E lib. 10. 203. 3. Recando tutte le genti vicine, e ville dintorno, ad abitarla. E lib. 9. 288. 1. E venticinque ſchiatte de' nobili di contado, recargli a popolo. E lib. 11. 152. 5. L'oſte de' Piſani, ou'era a tre campi, ſi recarono ad vno [ cioè ſi riunirono] Caualc. Med. cuor. Le tribulazioni ſon molte, ma poſſonſi comunemente recare, e riferire a tre. ¶ Per rapportare, riferire. Lat. *referre.* Bocc. n. 79. 30. Gli recarono i dipintori, ch'egli era per riceuuto. ¶ Recarſi vna ingiuria, o danno da vno, vale riconoſcerlo, pigliarlo, e reputarlo fatto da lui. Bocc. n. 68. 20. Che che egli s'abbia di me detto, io non voglio, che voi il vi rechiate, ſe non come da vno vbbriaco. G. V. 8. 68. 1. E recaronſi, che gli Aretini aueſſon lor rotta la pace. ¶ Recarſi addoſſo: addoſſarſi, pigliarſi briga, cura. Lat. *curam ſuſcipere.* Bocc. n. 26. 9. Egli è lo ſtimol di Filippello, il qual tu, ec. m'hai fatto recare addoſſo. ¶ Recarſi a mente, a memoria, rammentarſi, ridurſi a memoria. Latin. *ſibi in mentem redigere.* Bocc. n. 30. A recarſi per la memoria la bellezza, e la giouanezza di coſtei cominciò. Dan. Purg. 6. E qual da lato gli ſi reca a mente. Paſſau. 38. Recandoſi a mente quel che diſſe la Scrittura nel libro della ſapienza. Recare ad effetto. Lat. *efficere, perficere.* Bocc. n. 62. 12. Ad effetto recò il giouenil diſiderio. Recare a niente. Recare a diſtruzione, annullare diſtruggere, conſumare. Lat. *ad nihilum redigere.* G. V. 10. 7. 2. E tutti li gran baroni, e la Reina, recati a niente. E lib. 9. 19. 5. Non dimorò Re, ma più toſto Federigo, che a diſtruzione il recò. ¶ Recarſi vbbia, prendere vbbia. Lat. *abominari.* Franch. Sacch. Per dilungarſi dal morto, e per fuggir l'vbbia, che ſempre ſi reca de' morti. ¶ Recare in vno, o in vna, accommunare. Lat. *in medium conferre.* Bocc. n. 33. 8. Doue voi vogliate recare le voſtre ricchezze in vno, e me far terza poſſeditore. G. V. 1. 26. 2. Ma i detti le recaro in vna, a modo di Città. ¶ Recarſi in braccio, in mano, in grembo, val pigliare in braccio, ec. Lat. *in vlnas ſuſcipere.* Bocc. n. 74. 11. Credendoſi auer la donna ſua allato, ſi recò in braccio la Ciutazza. E nou. 14. 15. Recatoſi ſuo ſacco in collo, da lei ſi partì. ¶ Recarſi a noia, cominciare ad auere a noia. Lat. *alicuius odio capi.* Bocc. n. 15. 23. Recatoſi a noia il picchiare, il quale egli faceua. ¶ Recarſi le mani al petto, val, porſi. Bocc. n. 79. 35. A modo, che ſe ſteſſe correſe, vi recate le mani al petto. ¶ Recarſi ſopra di ſe, e in ſe ſteſſo, raccorre il penſiero. Lat. *ſecum cogitare.* Bocc. n. 13. 2. In ſe ſteſſa recataſi, quel che doueſſe dir cominciò a penſare. Recarſi in guardia. ¶ Recar d'vna lingua in vn'altra, l'vſiamo per, traſlatare. Lat. *vertere.* Morg. Tradotto poi in Arabica, e'n Caldéa, Poi fu recato in lingua Soriana. ¶ Diceſi. Recare a un dì, ed è fare il conto di tutto quello, che vn foſſe debitore, e doueſſe pagare in più termini, e uoleſſe pagare anticipatamente. ¶ Diciamo da queſto anche, recare a un dì, di colui, che conſuma in breue tempo tutto quello, che dourebbe baſtargli tutto 'l tempo della ſua vita.

**RECATA.** Recamento, il recare. G. V. 10. 112. 2. E ſimile recata faceſſero i Capitani di parte Guelfa. Fr. Iac. da Ceſſ. Ad ogni recata di mineſtre ſi ſi riponea, e metteaſi ſotto tutti i uaſelli d'oro, e d'ariento, ne' quali ueniano le mineſtre.

**RECATVRA.** Mercede che ſi uiene a chi reca. Lat. *vectura.* Fr. Giord. S. Al meno la recatura gli dona. Quad. Cont. E de' dare, dì 13 d'Aprile 305. per recatura d'vn ſuo fardello, che venne co' noſtri torſelli di Francia. oggi PORTO, e NOLO. Lat. *portorium, naulum.*

**RECENTE.** Nuouo, nouello, di poco tempo fa, di freſco. Lat. *recens.* Dan. Inf. c. 16. Aimè che piaghe uidi ne' lor membri, Recenti, e vecchie dalle fiamme inceſe. E Par. 32. Baſtauaſi ne' ſecoli recenti.

**RECEPERE** V. Lat. *Recipere.* Dan. Par. 2. Per entro ſe l'eterna margherita. Ne riceuette, come acqua recepe Raggio di Sole. onde RECIPIENTE, che riceue.

**RECIPIENTE.** Vedi RECEPERE.

**RECERE.** Mandar fuor per bocca il cibo, o gli umori, che ſono nello ſtomaco. Lat. *vomere.* Lab. n. 240. E un fargli uenir uoglia di recer l'anima. Da RECERE RECITICCIO, che è la materia, che ſi manda fuor nel recere.

**RECIPROCAZIONE.** Aſtratto di reciproco, che val uicendeuole. Lat. *viciſſitudo.* But. Queſti fori tondi ſignificano una reciprocazione, che ſi troua ne' ſimoniaci, li quali ſi diſpongono a comperare, per poter uendere, e a uendere, per poi poter comperare.

**RECIPROCO.** V. VICENDEVOLE.

**RECISO.** Riciſo. Dan. Par. 23. Come chi truoua ſuo cammino reciſo [ cioè tagliato, interrotto, o da foſſa, o da fiume, o da altro impedimento] Per metaf. breue. Bocc. n. 81. 17. Con reciſa riſpoſta, ec. ſe gli leuò daddoſſo.

**RECITARE.** Raccontare, narrare, o dire a mente, con diſteſo ragionamento. Lat. *recitare, afferre.* G. V. 11. 12. 2. Recitando, e allegando la ſacra Scrittura. Bocc. g. 6. p. 2. De' uarij caſi recitati in quelle, rinnouando le riſa. E g. 3. f. 7. Altri furono di più ſublime, e migliore, e più uero intelletto, del quale al preſente recitar non accade.

**RECITATORE.** Che recita. Lat. *recitator.* Amm. ant. Quegli, che niuno modo fa di ſuo trouare, egli è recitatore, ma non è dottore. But. alcuna uolta parla, come recitator del parlare altrui, alcuna uolta parla, come recitator del ſuo. Guid. G. Delle coſe che uidero furono fedeliſſimi recitatori [cioè relatori]

**RECITAZIONE.** Il recitare. Latin. *recitatio.* Com. Inf. c. 5. L'altra, la riſpoſta, e la compaſſione, che l'amante moſtra nella recitazione, che fa l'amata.

**RECITICCIO.** V. RECERE.

**RECREAZIONE.** Conforto che ſi prende dopo gli affanni, o le fatiche durate, riſtoro, paſſatempo, o diletto, lodeuole, e conueniente. Lat. *ſolatium.* Lab. n. 197. Erano ſommo ſuo diſiderio, e recreazione grandiſſima, certe femminette.; E nou. 28. 4. Se non alcune recreazioni, le quali alcuna uolta pigliaua delle ſue ſemplicità.

**RECVPERARE.** Ritornare in poſſeſſo della coſa perduta, riacquiſtare. Lat. *recuperare.* Bocc. n. 40. 14. E comechè sotto foſſe il ſonno, e i ſenſi aueſſero la ſua uertù recuperata. E lett. Acquiſtata la gloria della recuperata Spagna.

**RECVSANTE.** Che recuſa. Lat. *recuſans.* Bocc. n. 97. E poſtegli certe anella in mano, a lui, non recuſante di farlo, fece ſpoſar la Liſa.

**RECVSARE.** Ricuſare. Bocc. n. 17. 2. Non recuſando alcuna fatica. Caualc. ſpecch. cr. Degno dunque è di morire, chi a Gesù recuſa di uiuere.

**REDA, EREDE.** Che reda. Lat. *hæres.* Dan. Purg. 14. Fatto s'è reda poi del ſuo ualore. G. V. 9. 312. 2. Che ſe rimaneſſero ſenza rede di figliuoli maſchi legittimi, ne foſſe reda il Comun di Firenze. ¶ Per diſcendente. Lat. *poſteri.* Dan. Par. 12. Ch'uſcir douea di lui, e delle rede. Petr. c. 8. Metello dico, e ſuo padre, e ſuo rede.

**REDARE.** Succedere nell'auer di chi muore, diuenendone padrone. Lat. *heredem eſſe.* G. V. 12. 9. 2. Spoſò l'altra figliuola, fu del Duca di Calauria, per redare il reame.

**REDAZIONE.** Il ridurſi. dal lat. *redigere.* Lab. n. 141. Vna redazione in ſeruitudine l'eſſere obbedienti ſi credono.

**REDDIMENTO.** Dal lat. *reddere.* rendimento. Lat. *redditio.* Fr. Iac. Ceſſ. Onore altro non è, che reddimento di reuerenza, in teſtimonianza di virtudi.

**REDDIRE.** Ritornare. Lat. *redire.* Fr. Giord. S. In Grecia, fu uno fanciullo de' Giudei, che reddía con altri fanciulli de' Chriſtiani dalla ſcuola. ¶ Talora nel preſente fa REDDO, e REGGO, come VEDO, e VEGGO. Pallad. E prima che eſcano poppino gli agnelli, e poi anche a veſpro, quando reggono. Dan. Inf. c. 10. E ſe tu mai nel dolce Mondo regge, Dimmi, ec. E Par. c. 11. Reddiſſi al frutto dell'Italica erba. Creſc. 2. 19. 1. E l'altro è quello, al quale è biſogno di reddire a ſuo cultiuamento. Quind. art. aman. Ritrouaſſe la ſirocchia, e ſenza lei non reddiſſe.

**REDDITA.** Verbale da reddire, e redire. Vale ritornata, ritorno. Lat. *reditus, us.* Dan. Purg. c. 1. Poſcia non ſia di qua uoſtra reddita. G. V. 10. 2. 2. Diede alla gente il mercato, e la reddita. Declam. Quintil. C. Ne' miei diſideri ancora, per la mia reddita, non pagati, non fatti ſacrifici.

**REDENZIONE.** Il trarre dalla podeſtà d'uno per conuenzione, una coſa tolta da quello con uiolenza, ricomperamento, riſcatto. Lat. *redemptio.* G. V. 11. 134. 1. La redenzion de' prigioni, e la menda de' caualli di Meſſer Maſtino. G. V. 9. 333. 1. E tornato lui di prigione, per ſua redenzione, fu fatto capitano. D. Par. 20. Perchè di grazia in grazia Dio gli aperſe Gli occhi alla noſtra redenzion futura. Lab. n. 48. Nella quale, ſenza ſperan ra di redenzione, e s'entra, e ſi dimora. G. V. 6. 37. 3. Toſto trouarono pace, e redenzione da' Saracini. ¶ Per riparo, rimedio, ſcampo. Latin. *remedium, effugium*. Boccac. Introd. n. 21. Quaſi, ſenza alcuna redenzione, tutti moriuano. M. V. 9. 51. Fu preſo, e, ſenza niuna redenzione, fu impiccato.

**REDIMIRE.** V. L. Ornare con corona, incoronare. Dan. Par. 11. Di ſeconda corona, redimita Fu per Onorio.

**REDINE.** Quelle ſtriſce di cuoio, attaccate al morſo del Cauallo, con le quali ſi regge, e guida. Lat. *habena*. G. V. 7. 102. 3. Fu ritenuto, e preſo per le redine del ſuo cauallo. Paſſau. 26. Prendendolo per le redine, e traendolſi dietro, correndo alla diſteſa. Cr. 9. 6. 3. Eſſendo la redina deſtra più corta vn dito groſſo per trauerſo, che l'altra. Albert. cap. 10. Dunque all'amor tuo impon lo freno, e le ſue redini, così ritieni. ¶ Per metaf. Bocc. n. 33. 2. E tra gli altri, che con più abbandonate redini ne' noſtri pericoli ne traſporta [ cioè ſenza ritegno ] E lett. Le redine del gouerno della noſtra Repub. date ſono [cioè podeſtà, e autorità]

**REDIRE.** Reddire, ritornare. Lat. *redire*. Dan. Par. 18. Che non può redire Soura ſe tanto s'altri non la guidi. G. V. 4. 18. 3. Abbandonata la beſtia, che ſeguia, a caſa procacciaua di redire. E lib. 6. 87. 4. Onde poi molte ricchezze ne redirono in Firenze. Rim. ant. Meſſ. Cino. Così non morraggio io, ſe ſia toſtano Lo mio redire. N. ant. 75. Redì a caſa, e trouò il compagno ſuo.

**REDITAGGIO.** Eredità, roba, e facultà redata. Latin. *hereditas*. Qui par che poſſa valer facultà, in qualunque modo ella ſi poſſegga. Lib. Viagg. E vollemi dar grandi ricchezze, e reditaggio. Teſ. Br. 7. 68. Ricchezza è auere li reditaggi, e li ſerui, e pecunia. Li reditaggi ſono contadi, edifici, e terre, e belli guadagni.

**REEDIFICARE.** Riedificare. Lat. *readificare*. G. V. lib. 12. Maom. Furono gran cagione di non laſciar reedificar la noſtra Città di Firenze. M. V. 7. 41. Ordinarono, che ſi reedificaſſe maggiore, e più bella.

**REEDIFICATORE.** Che reedifica. Lat. *inſtaurator*. G. V. 4. 9. 2. Furono i primi reedificatori di Firenze.

**REEDIFICAZIONE.** Il reedificare. Lat. *inſtauratio*. G. V. 2. 19. tit. I Fieſolani, e altri nobili, contendeano alla ſua reedificazione. E lib. 3. 1. 4. Dauano quanto ſtorpio poteano alla reedificazion di Firenze.

**REEZZA.** Maluagità. Lat. *nequitia*. Saluſt. Catell. R. E biaſimo me ſteſſo di reezza, e di codardia.

**REFAIVOLO.** Che uende refe. Lib. Sagram. Refaiuoli, e pizzicagnoli, che mai non danno diritto peſo.

**REFE.** Accia ritorta inſieme in più doppi, per lo più, per vſo di cucire. Lat. *filum*. Vit. S. Gio. Bat. Non ci ha ne ago, ne refe, non ci ha ne forbici, ne coltello. Vegez. La miſura ſi coglie in due modi, o vero con vn fil di refe ſottile, e ſtrignato, ec. *linum te ue*. Boccac. nou. 63. 14. E donatole vna borſetta di refe bianco. ¶ In prouerbio, Cucire a refe doppio, vale ingannar con doppiezza l'una parte, e l'altra. ¶ Liccio diciamo a quel refe groſſo, del quale ſi ſeruono principalmente i teſſitori, per li pettini.

**REFETTORIO.** Luogo doue i religioſi clauſtrali ſi riducono inſieme a mangiare. Latin. *triclinium*. Albert. c. 43. E s'ellino non aueſſero refettorio, o cucina, aggiugnerebbero le dette coſe alle loro magioni. Scal. S. Agoſt. Ella mena l'anima affetata, e affantata, ec. nel refettorio ſoaue, pieno d'ogni dolcezza, e ſaziala, ed inebbriala della dolcezza della rugiada del teſoro celeſtiale. Fr. Iac. T. Vada in foreſteria, E gli altri in refettorio.

**REFEZIONE.** Riſtoro. Collaz. S. Pad. Della fatica della vguale refezione, e della voracità. E appreſſo. Ma eziandio indugiare tutta la refezione, ſanza fatica. Morg. Pigliate alquanto di refezione. But. Deſiderando la refezion di quello.

**REFLESSIONE.** Riuerbero, riuerberamento, il reflettere. Latin. * *reflexio*. But. Lo caldo, che cagiona lo Sole, lo dicon la refleſſion de' ſuo' raggi. Lib. Aſtr. Multiplica l'ore paſſate, e loro refleſſioni, cioè parti d'ore, ſe ui ſono, in tempi d'un'ora diurna. Diciamo, far refleſſion ſopra una coſa, che vale riapplicaruiſi col penſiero, ripenſarui ſopra.

**REFLESSIVO.** Che reflette. Com. Pur. 25. Nulla uirtude ſenſitiua e refleſſiua, ſopra ſe medeſimo.

**REFLETTERE.** Vedi RIFLETTERE. Dan. Parad. 33. E l'uno, e l'altro, come Iri da iri, Parea refleſſo. Dan. Parad. 9. Ch'io poſſa in te reflettere quel ch'io penſo. Ar. Fur. Che ageuolmente ogni coſa s'ammette, Quando in Amor la colpa ſi reflette.

**REFLESSO, e RIFLESSO.** Add. da reflettere. Latin. *reflexus*. Filoc. lib. 5. 240. E taluolta il refleſſo raggio ſi diſtendeua infino al luogo.

**REFRAZIONE.** Rompimento. Lat. * *refractio*. Com. Pur. 2. Per la refrazione de' raggi del Sole in eſſi.

**REFRIGERARE.** Rinfreſcar leggiermente, e quaſi, rinfreſcando, riconfortare, e tor uia l'arſione. Lat. *refrigerare*. Eſpoſ. Salm. E ſi refrigeraſti, e rinfreſcaſti il capo mio, ch'io ebbi vittoria. Mor. S. Greg. Intinga la ſommità del dito ſuo nell'acqua, e refrigeri la lingua mia. Anim. ant. L'amore inſaziabile delle ricchezze molto più tormenta l'anima, che non refrigera [cioè conforta, e diletta]

**REFRIGERATIVO, e RIFRIGERATIVO.** Che ha uirtù di refrigerare. Lat. *refrigeratorius*. Cr. 6. 45. 1. La ſua virtù è diureotica, per la ſottile ſuſtanza, e refrigeratiua. E lib. 3. 16. 5. Ma ſe laſſatiua, e refrigeratiua far la uorrai, ec.

**REFRIGERATORIO.** Refrigeratiuo. Lab. n. 220. Acqua refrigeratoria ſopra le ſue fiamme verſaſſero.

**REFRIGERIO.** Rinfreſcamento, conforto. Lat. *refrigeratio*. Dan. Parad. 14. Non uide quiui lo refrigerio dell'eterna ploia. Petr. Son. 273. Con refrigerio in mezzo'l fuoco viſſi. Fr. Giord. S. Nulla conſolazione, o refrigerio può auer l'anima, che la carne non ne ſenta.

**REFVGGIO, e REFVGIO.** Quello a che ciaſcuno ricorre, per ſuo ſcampo, o ſaluezza. Latin. *refugium, perfugium*. G. V. 6. 83. 1. E fu refuggio de' Guelfi vſciti di Firenze, e dell'altre terre di Toſcana. E lib. 11. 38. 2. E ſe non foſſe il refugio della terra, pochi ne ſarebbon campati. Petr. canz. 32. 2. Non volſi al mio refugio ombra di poggi. E canz. 45. 6. Che morte al tempo è non duol, ma refugio.

**REFVTARE.** Rifiutare. Lat. *refutare*. Petr. Son. 140. Gradì alcun tempo, or par ch'odj, e refute.

**REGE.** Re.

**REGENERATO.** Di nuouo generato. Lat. *regeneratus*. Eſpoſ. Salm. Dauid fauella qui in perſona d'umana natura, in Criſto regenerata.

**REGENERAZIONE.** Il regenerare, cioè generar di nuouo. Latin. *regeneratio*. G. V. 12. 108. 6. E non v'era la ſapienza per vna regenerazione, douerrebbe eſſere appellato nouello Salamone. Mor. S. Greg. Voi che m'auete ſeguitato nella regenerazion del Mondo.

**REGGE.** Porta. Lat. *ianua, ualue maior*. Maeſtruz. E gli altri vfici ſi dicono ſummiſſa uoce, con le reggi chiuſe, e ſchiudendo dall'uficio ogni ſcomunicato, e interdetto. E appreſſo. E con le reggi aperte ad alta uoce ſi celebri il diuino uficio. G. V. 4. 14. 5. Auendolo meſſo fuori dalle reggi, ſi come alla ſua fine ordinò. E di ſotto. E ciò ordinato, e fatto chiuder le porte della Chieſa di San Piero, e ſerrare ſubitamente, venne vn turbico con vento impetuoſo, e forte, il quale, per gran forza, leuò l'uſcio delle reggi di San Piero. Dan. Pur. 9. Gli ſpigoli di quella regge ſacra.

**REGGENTE.** Che regge. Lat. *regens*. G. V. 11. 42. 1. Con la maggior parte de' popolani, che reggeano gli vfici della Città, l'altra ſetta erano i non reggenti.

**REGGERE.** Soſtenere. Lat. *ſuſtinere, fulcire*. Boccac. n. 17. 8. Non potendo, per la contrarietà del tempo, tanto reggere il paliſcamo. E nou. 42. 6. Eſſendo quel vento, che traeua, e queſto aſſai ſoaue, e non eſſendo quaſi Mare, e ben reggente la barca. Dan. Inf. c. 24. Dicendo ſopra quella poi t'aggrappa, Ma tenta pria s'è tal, ch'ella ti reggia. ¶ Per gouernare. Lat. *regere, gubernare*. Boccac. g. 6. f. 1. Tempo è Dioneo, che tu alquanto pruoui quel, ch'è auer donne a reggere, e a guidare. Dan. Parad. 16. Quel della Preſſa ſapeua già, come regger ſi vuole. E Purg. c. 7. Reſſe la terra, doue l'acqua naſce. E can. 20. Per cui nouellamente è Francia retta. E Infer. 10. La faccia della donna, che qui regge. Petr. Son. 246. Secondo lei conuien mi reggia, e pieghi. E canz. 44. 4. E reggo, e uoluo quanto al Mondo uedi. G. V. 9. 229. 1. E miſchiaro della gente, che non auea retta la terra. E lib. 1. 57. 1. La detta Cittade ſi reſſe gran tempo al gouerno, e ſignoria degl'Imperadori. E lib. 2. 7. 3. Li Romani ſi cominciarono a reggere per patrizj. ¶ Per far reſiſtenza, ſoſtener la forza, e l'impeto. Lat. *obſtare, reſiſtere*. G. V. 9. 305. 12. Il dannaggio de' morti, all'affrontata prima, fu piccolo, per lo poco reggere, che fece l'oſte. E lib. 12. 38. 5. E quelli che reſſono al campo, rimaſono tutti morti. ¶ Per rattenerſi, fermarſi. Dial. S. Greg. M. Rendiuui lo figliuol mio, per le quali grida San Benedetto ſi reſſe, e diſſe. ¶ Per ſoſtentare, mantenere, nutrire. Latin. *ſuſtentare, alere*. Boccac. nou. 62. 3. Ed eſſo, con l'arte ſua, ch'era muratore, ed ella, filando, ec. la lor uita reggeuano, come poteuano il meglio. ¶ Per acconſentir di preſtare, o dare a chi ti richiede, e domanda. Cron. Morell. E' ti verrà a ſottrarre, e richiederti, e ſe tu non reggerai al primo colpo, egli enterrà più adentro.

**REGGIA.** Abitazion regale, o regia. Petr. Son. 91. Toſto che giunto all'amoroſa reggia.

**REGGIMENTO.** Il reggere, in ſignif. di gouernare, il pubblico gouerno, ned è altro, che una ordinazione, fatta nella Città, ſi di tutti gli altri magiſtrati, ſi maſſimamente del magiſtrato ſupremo, e padron di tutti. Latin. *rectio, regimen*. Gio. Vill. 11. 94. 4. Volea, che la terra ſi riformaſſe a reggimento comune. Bocc. g. 6 f. 1. Sij dunque Re, e ſi fattamente ne reggi, che del tuo reggimento alla fine ci abbiamo a lodare. Dan. Purg. 16. Per confondere in ſe duo reggimenti, Cade nel fango, e ſe brutta, e la ſoma. But. Allora rimaſo lo reggimento d'Alba al Re de' Romani. M. V. 2. 15. I nimici prima ad aſſalirgli con groſſi badalucchi, per tentare il lor reggimento [cioe, come ſi reggeſſero.] ¶ Per modo, e maniera del gouernar ſe medeſimo, modo di procedere. Lat. *inſtitutum* Fr. Giord. S. Pare, che prenda nuoui coſtumi, e che migliori tutti i ſuoi reggimenti. Paſſau. car. 163. Gli atti, e i reggimenti di fuori moſtrino quello, che l'huomo è dentro. E car. 342. E i ſuo' reggimenti, e parole, ſaranno come di perſona farnetica, ed ebbra. Dan. Purg. 31. La doppia fiera dentro vi raggiaua, Or con uni, or con altri, reggimenti. E conu. Doue la diuina luce più eſpeditamente raggia nel parlare, e negli atti, che reggimenti, e portamenti ſogliono eſſer chiamati. Onde è da ſapere, che ſolamente l'huomo, [tra gli animali parla,] ed ha reggimenti, e atti, che ſi dicono razionali, perocche ſolo egli ha in ſe ragione. Retor. Tull. Non faccia troppi acconci reggimenti del corpo, acciocchè non paia buffone [cioe geſticulazioni] ¶ Per gli huomini del reggimento publico. Latin. *rectores*. G. V. 12. 42. 1. Nel detto anno, a dì 4. d'Aprile, i reggimenti, e maeſtri del popolo di Firenze, ec. feciono un'aſpra, e crudel legge. ¶ Per ſoſtegno. Lat. *regimen*. Albert. cap. 30. La pecunia è reggimento di tutte le coſe.

**REGGITORE.** Che regge, che gouerna. Lat. *rector*. Bocc. n. 61. 3. Si come prendono i lauoratori de' campi, gli artefici delle città, e i reggitori delle corti. Amm. ant. Volere, e potere eſſere ammonito, è ſeconda virtù, e l'animo, che è buono ſuo reggitore, in poche parole è aſſai ammonito. Mor. S. Greg. Per laqual coſa tutti i buoni reggitori ſi debbono sforzare con molto ſtudio. F. Giord. D. E in queſte coſe ſi moſtra apertamente, ch'egli è paſtore vniuerſale, reggitore di tutto'l Mondo.

**REGIONE.** Prouincia, paeſe. Lat. *regio*, Lab. n. 345. E parmi eſſer certo, che nella regione, la qual dimori, ec. Cr. 6. 1. 8. Secondo le diuerſità delle regioni ſi uaria l'operazion delle qualità delle piante. G. V. 11. 68. 1. Sotto la Tramontana, quaſi nella region del ſegno del Tauro. ¶ Per iſpazio, e porzion di luogo. Latin. *regio*, *plaga*. Dan. Par. 31. Da quella region, che più ſu tuona. E Orinci. Andare, ò mandare in Orinci, vale andare, o mandare uno in lontaniſſime parti forſe accorciata dal lat. *in oras longinquas*. Tac. D. Ecco perche lo ſtrabalzaro in Orinci.

**REGISTRARE, e RIGISTARE.** Scriuere, e notare al regiſtro. Lat. *regerere*. G. V. 11. 92. 3. Il notaio che regiſtra nel palagio de' Priori i fatti del Comune. M. V. 8. 94. Le lettere furono regiſtrate. Dan. Inf. 29. Puniſce i falſator, che qui regiſtra. cioè nota. E Purg. 30. Che di neceſſità qui ſi regiſtra.

**REGISTRO.** Libro, oue ſono ſcritti, e regiſtrati gli atti publici. Latin. *regiſtrum*, dice Budéo poterſi chiamare in lat. *commentarius*. G. V. 10. 112. 3. E chiunque auea 68. faue nere, era approuato per Priore, e meſſo in ſegreto regiſtro ſcritto. E lib. 11. 91. 2. Leuato per noi diligentemente de' regiſtri del Comune.

**REGNAME.** V. A. Reame. Latin. *regnum*. Rim. ant. P. N. E alla Reina di regname degna. Fr. Giord. S. I regnami tutti ſon nouelli, ſe non ſe vn poco il Re di Francia.

**REGNANTE.** Che regna. Latin. *dominans*, *regnator*. Fiamm. lib. 1. 58. Quel che la ragion vuole è vinto dal regnante furore. Petr. cap 6. Pontefici, regnanti, e Imperadori.

**REGNARE.** Poſſeder regno, o ſtato grande, dominare. Lat. *regnare*, *dominari*. G. V. 5. 18. 1. Scomunicò il detto Arrigo, e ſuo' ſeguaci: e lui, regnato nell'mperio otto anni, morio ſcomunicato. E appreſſo. Regnò anni 38. che Re de' Romani, che Imperadore [cioè tra Re de' Romani, e tra Imperadore] E lib. 12. 4. 1. Regnando nel papato Giouanni dodiceſimo. E lib. 3. 4. 3. E appreſſo regnò Lottieri in Italia ſette anni. E lib. 10. 112. 7. Che al tutto voleano regnare. Dan. Par. 14. Quello vno, e due, e tre, che ſempre uiue, E regna ſempre in tre, e due, e vno. Petr. Son. 271. Che in Dee non credev'io regnaſſe morte. E Son. 177. Regnano i ſenſi, e la ragione è morta.

**REGNATORE.** Che regna. Lat. *regnator*. S. Agoſt. C. D. Fabbricatore, e regnatore della ſuperna Ieruſalemme. Ar. Fur. Cadde, e diè nel ſabbion l'vltimo crollo Del regnator di Libia il graue tronco.

**REGNICOLO.** Di regno, nato nel regno. E comunemente s'intende del regno di Napoli. In lat. ſi potrebbe dire * *regnicola*. M. V. 1. 30. I ſuoi regnicoli non doueſſero reſiſtere contro a lui.

**REGNO.** Vna, o più prouincie ſuggette a Re. Lat. *regnum*. Boc. n. 42. 12. Sopra il Re di Tuniſi ſe ne uenne, per cacciarlo del regno. E g. 5. f. 2. Tuttauia, ſecondo, che conceduto mi ſia, io reggerò il regno commeſſo. G. V. 10. 78. 3. Per cercar via, e modo d'entrar nel regno. Amm. ant. Vuo' tu regno? Dottene un grande: reggi te medeſimo. Dan. Purg. c. 1. E canterò di quel ſecondo regno, Doue l'humano ſpirito ſi purga. Petr. Son. 207. Pur d'alzar l'alma a quel celeſte regno.

**REGOLA.** Norma, modo, ordine, e dimoſtramento della uia dell'operare. L. *regula*, *norma*. Lab. n. 89. Ammaeſtramento, e regola in quelle coſe fare, che per quella poteua comprendere, che le piaceſſero. Fr. Giord. D. Mai da te non ſi parta Criſto, ſempre mai il porta nella mente, queſta ſia tua regola, di portarlo teco in ogni tuo ſtato. Dan. Par. 22. E la regola mia Rimaſa è giù per danno delle carte. E Infer. 6. Io ſono al terzo cerchio della pioua Eterna, maladetta, fredda, e greue, Regola, e qualità mai non l'è nuoua. ¶ Per tutta la quantità de' frati, che militano ſotto'l medeſimo ordine. Lat. *familia*. M. V. 11. 91. Accompagnato da tutte le proceſſioni delle chieſe, e regole di Parigi. G. V. 11. 93. 4. Dieci regole di Frati, con più di ſettecento frati.

**REGOLARE.** Dar regola, ordinare, riſtrignere ſotto regola. Lat. *dirigere*. Lib. Aſtr. E poi entrerai nella tauola, ch'io ti regolerò, per innanzi. Com Inf. 7. Regolerae la qualitade, e la diſpoſizione, per ſano giudicio di ragione. Bocc. Introd. 40. E ſenza la prouidenza d'alcuno huomo, ſi ſappiano regolare. Mor. S. Greg. Allora mangiamo di queſto mele, tanto che baſta, quando noi regoliamo il noſtro intendimento con miſura di temperanza.

**REGOLARMENTE.** Secondo regola. Lat. *regulariter*. vſa Diomede. Cr. 2. 23. 12. E queſto modo regolarmente, quando ſarà de' più ſimiglianti, ſarà migliore. Maeſtruz. Quello dico ſe'l moniſtero viue regolarmente.

**REGOLATAMENTE.** con regola. Lat. *regulatim*, dice il medeſimo. Com. Pur. 16. E queſte uſate, ſecondo l'uſo, al quale Iddio l'ha create, e regolatamente.

**REGOLATO.** Ordinato, e che procede con regola. Lat. *temperans*. Mil. M. Pol. Per un'erba, ch'egli vſano mangiare, e u'ha huomini regolati, che uiuono, più ch'altra gente. Bocc. proem. num. 2. Da poco regolato appetito. ¶ Sregolato ſuo contrario.

**REGOLATORE.** Che da regola. Lat. * *director*. Com. Par. 7. Per vn principio, loquale è cuſtodia e reggimento de' ſuo' ſudditi, e per eſſo è regolatore.

**REGOLATRICE** verbal. femm. che regola. Lat. * *directrix*. Com. Inf. 33. Concioſſiacoſachè l'anima ſia regolatrice, e viuificatiua, e perfezione di tutto'l corpo. Dan. conu. Ella è regolatrice, e rettrice di tutte l'oneſte opinioni.

**REGOLIZIA.** Erba nota, delle cui qualità Vedi Mattiuol. Lat. *glycyrrhiza*. gr. γλυκύρριζα. Floſ. 6. Cr. 6. 62. 1. La regolizia è radice d'un'erba, che deſidera terra ben ſoluta, e ſpezialmente ſabbione. M. Ald. E facciaſi l'huomo tenere in ſua mano una radice monda di regolizia. Oggi più comunemente logorizia.

**REGOLO.** Diſcendente di Re, o ſignor di minor poteſtà di Re. Lat. *regulus*. G. V. 12. 101. 9. Fece prendere tutti i regoli, o uero reali diſcendenti del Re Bucchieri. Collaz. S. Pad. Il quale Acar, inuaghito d'un regolo d'oro delle caſtella degli Alloſili [cioè della ſtatua d'un regolo] ¶ E **REGOLO**, per lo Re de' ſerpenti, baſiliſco. Lat. *baſiliſcus*. Mor. S. Greg. Eſſi roppono l'uoua degli aſpidi, e teſſerono le tele de' ragnoli: quel che naſcerà dell'uoua loro, ſi morrà, e di quella coſa, che ui ſarà dentro nutricata, ſi naſcerà un ſerpente chiamato Regolo, ec. Lo regolo è Re de' ſerpenti. ¶ E **REGOLO** diciamo a quello ſtrumento di legno, o metallo, col quale ſi tiran le linee diritte. Latin. *regula*. Galat. Come le traui, le pietre, e le mura ſi miſurano con eſſo il regolo.

**REGOLUZZA.** dim. di regola. Tratt. gou. fam. Ti sforza di Parla del ſommo bene amante, e oſſeruerai cinque regoluzze.

**REGOLUZZO.** Dim. di regolo, da Re. Mirac. Mad. M. Nel primo raunamento, ilquale io diſſi di ſopra, che fue fatto dalli regoluzzi.

**REINA, e REGINA.** Femminin. di Re. Lat. *regina*. Bocc. n. 76. 1. La Reina a Filomena impoſe, che ſeguitando, dieſſe. Petr. canz. 48. 1. Fatto citar dinanzi alla Reina. Dan. Par. 33. Ancor ti prego, Regina, che puoi Ciò che tu vuoi. E canz. 31. Tanto, che veggi ſeder la Regina. Petr. canz. 49. 1. Bench'io ſia terra, e tu del Ciel Regina. ¶ Reina ſpezie di peſce d'acqua dolce. Lat. *cyprinus*.

**REINTEGRARE.** Rinnouare, ritornar la coſa ne' primi termini, rimetterla nel primo eſſere. Lat. *redintegrare*. Boc. nou. 80. 28. Ed in quella gli ha reintegrato con lei l'amore.

**REISSIMO.** Superl. di reo. Lat. *nequiſſimus*. Com. Inf. 31. Li giganti ſono potenti, e grandiſſimi, e reiſſimi. Dicer. diu. Non cadrebbe, ec. in cuore d'huomo reiſſimo, ſe non foſſe fuori della memoria.

**REITERARE.** Far più volte la ſteſſa coſa, rifare. Latin. *iterare.* Dan. Purgat. 13. E dietro a noi l'andò reiterando. Matt. Vill. 4. 71. E reiterati i bandi, con graui pene, cominciò il popolo a mormorare. Fiam. lib. 4. 79. Ma poiche le danze, in molti giri, e volte, reiterate auean le giouani donne, rendute ſtanche, ec.

**REITERAZIONE.** Il reiterare. Lat. *iteratio, reiteratio.* dice Quintiliano. Com. Purg. 30. Con affermatiua reiterazione paleſa la donna il nome ſuo.

**RELASSAZIONE** verbale da **RILASCIARE**. Proſcioglimento, ſcioglimento, remiſſione. L. *relaxatio*, uſano i ſacri. Lib. viag. Iui è piena perdonanza, remiſſione, e relaſſazione di pena, e di colpa. Tratt. p. mort. Queſto procede per relaſſazion dell'affetto, e tiepidezza, offuſcata la ragione, per mangiar diſordinato. Cr. 6. 31. 2. Calcamento, ec. contr'alla relaſſazion dell'uuola ſi faccia gargariſmo d'aceto, nel quale ſia cotta la ſua poluere, o la ſua erba, e vi ſi ponga la ſua poluere, e la poluere delle roſe.

**RELAZIONE** verbale da **RIFERIRE**. Il riferire, rèferimento, referto. Latin. *relatio.* G. V. 10. 230. 3. E faceſſerne a lui relazione.

**RELEGARE, e RILEGARE.** Mandare in eſilio, confinare. Latin. *relegare.* Boccac. n. 98. 51. Ha coſtei fuor degli eſtremi termini della terra, in eſilio perpetuo relegata. Dan. Pur. 21. Che mi religa nell'eterno eſilio. E Par. 3. Vere ſuſtanze ſon ciò che tu uedi Qui rilegate.

**RELEGAZIONE.** Il relegare, confino. Latin. *relegatio.* Com. Pur. 21. L'eſilio è per modo di relegazione.

**RELIGIONE.** Pietà uerſo Dio. Vn debito onore, eſibito a Dio, come a principio uniuerſale, e gouernatore, e fattor d'ogni coſa. Lat. *religio.* Tes. Br. 7. 5. Religione è quella uirtù, che ci fa curioſi di Dio, e facci fare ſuo ſeruigio. Com. Pur. 21. Religione è una uirtù, la quale apporta la ſua cura a Dio, e feſteggiamento. Alber. cap. 52. La Religione è uirtù, che ha cura di Dio, ed ha cerimonia. Bocc. n. 2. 11. Mi pare ſi procaccino di ridurre a nulla, e di cacciar del Mondo la criſtiana religione. ¶ Per ordine, e regola di religioſi. Lat. *familia.* Dant. Par. 11. E da lui ebbe Primo ſigillo a ſua religione. G. V. 4. 16. 3. Fu il primo edificator della Badia, e religione dell'ordine di Vallombroſa.

**RELIGIOSAMENTE.** Piamente, con religione. Lat. *religioſè.* Caual. Specch. cr. E poichè ſono fatti prelati, ſi dimenticano ciò che prima religioſamente penſauano.

**RELIGIOSISSIMO.** Superl. di religioſo. Latin. *religioſiſſimus.* Valer. Maſſ. P. S. Per quello ſpirito religioſiſſimo.

**RELIGIOSO** ſuſt. Colui, che milita ſotto qualche particolare ordine di religione. Lat. *frater.* Boccac. nou. 68. 19. Che douerrebbe eſſer più temperato, che un religioſo. G. V. 10. 54. 1. In Firenze ſi celebrò tre dì continui proceſſione, per tutti i religioſi, e ſecolari maſchi.

**RELIGIOSO** add. Pio, che ha religione. Lat. *religioſus.* Bocc. nou. 17. 60. A un moniſtero di Donne, ſecondo la lor legge, religioſe.

**RELINQUERE** V. L. Laſciare. Dan. Parad. 9. Sì ch'altra vita la prima relinqua. Petr. cap. 8. Come adiuiene a chi uirtù relinque.

**RELIQUIA.** Quello, che auanza, e rimane di qualunque coſa ſi ſia. Latin. *reliquiæ.* G. Vill. 10. 260. 4. Perocchè di certo è delle reliquie di Catellina. E lib. 3. 1. 7. Con tutto che foſſero Criſtiani, e battezzati, ancora teneano certe reliquie, e coſtumi di Pagani. Boccac. g. 6. f. 1. Molto fu riſo di Fra Cipolla, e maſſimamente del ſuo pellegrinaggio, e delle reliquie, coſì da lui vedute, come ec. G. V. 5. 14. 1. E ſappiendo per lo fermo, come la Reina Iſabella di Ieruſalemme, auea la detta reliquia Santa. Queſto nome di reliquia ſi dice propriamente de' corpi, e coſe de' Santi.

**RELIQUIERE.** Vaſo, o altra cuſtodia, doue ſi tengono, e conſeruano le reliquie. Gli eccleſiaſtici dicono in lat. *reliquiarium.* Matt. Franz. rim. bur. Sì coperti, ch'io diſſi quello è certo un reliquiere.

**REMA.** Catarro. Lat. *deſtillatio.* G. V. 9. 24. 1. E poco appreſſo vi morì, che affogò di rema. Sen. Piſt. Sì come una gocciola di rema, che diſcende dal capo al petto, che non è ancor troppo accoſtumata, fa l'huom toſſire. M. Aldobr. Alcuna fiata le fa huomo ſegnare, e cuocere, appreſſo, ch'elle ſono tagliate, per lo troppo lagrimare, e per rema, e per altre malattie, che agli occhi auuengono.

**REMARE.** Spignere il nauilio per l'acqua, co' remi. Lat. *remigare.* Vit. S. Pad. Quantunque quegli remaſſono innanzi, furono coſtretti di tornare addietro. Caualc. diſcip. Spirit. Sì come l'huomo poſto in una nauicella, che ſia in un fiume corrente, è dall'acqua, per ſe medeſimo menato in giù, ſe per forza non rema, e non s'argomenta, e non briga d'andare in ſu. ¶ Da **REMARE REMATORE**, che è quegli, che rema.

**REMATICO.** Infermo di rema. M. Aldobr. E per ciò uale molto a coloro, che ſono fiochi, e rematichi di fredda rema. ¶ E rematico, in uece d'aromatico, l'uſiamo per faſtidioſo, e fantaſtico. Lat. *difficilis.* Flol. c. 1. Morg. Doue a trattar s'auea coſe remariche.

**REMATORE.** Vedi **REMARE.**

**REMEGGIO.** Il guernimento de' remi de' nauilj. Lat. *remigium.* Liu. dec. 3. Col remeggio delle naui nel tempo tranquillo. Oggi **PALAMENTO.**

**REMIGARE** V. Lat. Remare. Fr. Giord. P. E dice, che s'affancaua remigando, imperocchè tutta l'umana natura, tutte le genti durano gran fatica, nauigando, e remigando con queſto Mare. But. La ciurma, che remiga, e fa li ſeruigi, che s'appartengono a loro.

**REMIGIO** V. L. Remeggio. Guid. G. Alla quale, con picciola nauicella, e con breue remigio, ſi ſolea paſſare.

**REMINISCENZA.** Potenzia di ritornarſi le coſe nella memoria. Lat. *reminiſcentia*, uſan le ſcuole. Paſſauan. 310. Buona immaginatiua, buona apprenſiua, buona reminiſcenza, buona ritenitiua. Amet. c. 77. La reminiſcenzia più ricordeuole nella ſmarrita memoria tornò coſtei, da me uiſta un'altra fiata.

**REMISSIONE.** verbal da rimettere, in uece di **PERDONARE**, perdonanza, ſcancellamento d'errore, o d'offeſa. Latin. *remiſſio.* Bocc. n. 92. 2. Quantunque ſommamente la rimiſſion dell'offeſe commendino. E lett. Debbia trouare alcuna miſericordia, e remiſſione. Lib. Maccab. M. Tutti ſieno, e di franchigia, e di remiſſione.

**REMO.** Strumento di legno, col quale i rematori ſpingono, per l'acque, i nauilj. Lat. *remus.* Gr. ἐρετμὸς. But. Lo remo, e la uela ſono gli argomenti con che nauigano gli huomini. Franc. Sacch. op. diu. Remi ſon quelli, che conducono il legno per buona e diritta uia. Bocc. nou. 42. 5. D'albero, e di uela, e di remi la trouò sfornita. G. V. 11. 71. 4. Mandò 300. cocche, e 120. batti a remi armati. Dan. Parad. 25. Gli remi pria nell'acqua ripercoſſi. E Pur. 2. Sì che remo non vuol, nè altro velo. Petr. Son. 157. A ciaſcun remo un penſier pronto, e rio. Dan. Inf. c. 3. Batte col remo qualunque s'adagia.

**REMOTISSIMO.** Superl. di remoto. Cr. 3. 25. 2. La naue è remotiſſima da temperamento per lo freddo del ghiaccio, lo quale è mortificatiuo.

**REMOTO.** Lontano, diſtante. Lat. *remotus.* Dan. Parad. 31. Ma guarda i cerchj fino al più remoto.

**REMUNERARE.** Rimunerare. Lat. *remunerare*, *remunerari.* Dant. Par. 20. Per lo remunerar, ch'è altrettanto. Eſpoſ. Salm. E detto miſericordia, quando giuſtifica, e miſericordioſo, quando remunera.

**REMUNERAZIONE.** Rimunerazione. Lat. *remuneratio.* G. V. 11. 72. 1. E ſugli dato ſalario, per lo Comune, per remunerazion della ſua uirtude, e bontade. Com. Infer. 10. Lo ſteſſo articolo, e della remunerazion della gloria, e della pena dello 'nferno. Colcien. S. Bern. Colui, che con triſtizia porge la mano al biſognoſo perde il frutto della remunerazione, perocchè non è miſericordia, doue non è beniuolenza.

**RENA.** La parte più arida della terra, rilauata dall'acque, che, per lo più, ſi truoua nel lito del Mare, e ne' greti de' fiumi. Lat. *arena.* Cr. 1. 11. 2. Quanto è alla bontà della rena, è da ſapere, che quella, la quale, preſa con mano, ſtride, e è utile a edificare, ec. E da ſapere, che la predetta rena (cioè del Mare,) fa diſſoluere le conuerture delle camere (il che è **SCANICARE**) per lo ſalſo umore, ch'è in eſſa. Bocc. nou. 17. 8. E fu tanta e sì grande la foga di quella, che quaſi tutta ſi ficcò nella rena. Dan. Inf. 24. Più non ſi uanti Libia con ſua rena. Petr. Sonet. 178. Solco onde, in rena fondo, e ſcriuo in uento. ¶ In prouerbio, Fondare in rena, lo ſteſſo che fondare in aria. ¶ Zappare in rena, operare intorno a una coſa ſenza frutto. Latin. *in mari ſeminare.* ¶ Da **RENA ARRENARE**, che ſi dice, quando il nauilio, per mancamento d'acqua ſi poſa, e ferma in ſu la rena. Lat. *in arenam incidere.* Morg. Senza la qual la mia barchetta arrena. ¶ Diceſi anche per metaf. e vale arreſtarſi, e trattenerſi nell'operare.

**RENACCIO.** Terreno ſimile alla rena, o ripien di rena. Lat. *arena.* Pallad. Voglionſi ſeminare in grandi ſpazj, e con grandi foſſe. Aueniano migliori nel renaccio. E a quello terreno arido, e ripien di rena, diciamo anche **RENISCHIO**.

**RENAIO.** Quella parte del letto del fiume rimaſa in ſecco, nella quale è la rena. Maeſtruz. E della naue, pericolata in Mare diciamo, che ciò, che altri toglie della naue, o del Mare, o del renaio, è tenuto di reſtituirlo al mercatante pericolato. Cr. 5. 17. 1. Diſidera terra ſabbionoſa, ſoluta, e di proprietà di renaio. ¶ E renaio diciamo in Firenze a una piazza allato al fiume dell'Arno. G. V. 11. 1. 4. Salì l'altezza dell'acqua alla porta della croce a Gorgo, e a quella del Renaio. M. V. 7. 52. Sopra la Città dalla Torre del renaio alla porta di San Niccolò.

**RENDERE.** Reſtituire, e dar nelle mani altrui quel che gli s'è tolto, o auuto da lui in preſto, in conſegna. Latin. *reddere*. Boccac. n.75.6. Che mi facciate rendere vn mio paio d'uoſe, ch'egli m'ha imbolato. E nou.72.14. Va rendigliel toſto, che canciola te naſca. E num. 7. Egli mi conuiene andar Sabato a Firenze a render lana, ch'io ho filata. Petr. ſon.215. Renda a queſti occhj le lor luci prime. E Son. 313. E le mie parti eſtreme, Alto Dio, a te deuotamente rendo. Dan. Purg.31. Poi quando il cuor di fuor uirtù rendemmi. E cant.29. Indi rendei l'aſpetto all'alte coſe. E appreſſo. Per modo ch'a Leuante mi rendei [cioè ritornai a guardare] G.V.6.18.5. I Saracini ripreſero Ieruſalemme, e quaſi tutto'l paeſe, che'l Soldano gli auea renduto. E lib.9.105.2. Preſe, e fulli renduto, ec. il caſtello di Cappiano. E appreſſo, i terrazzani gliele renderono adi 25. d'Aprile. ¶ Per far diuentare. Lat. *reddere*. Bocc. n.41.20. E alquanto rendendo il Cielo più chiaro. Dan. Par. 13. In render torti li diritti volti. Bocc. nou.63.5. L'orare, e'l diſciplinarſi douer gli huomini pallidi, e afflitti rendere. E nou. 31.16. In niuno atto intendo di rendermi beniuola la tua manſuetudine. Dan. Purg. c.8. Quando io incominciai a render vano l'udir. E nou.10.5. Queſta nouella, laquale a me tocca di douer dire, voglio, che vene renda ammaeſtrate [cioè ve n'ammaeſtri] E Lab. n.100. Ti doueano render cauto, e guardingo dagli amoroſi lacciuoli. G.V.10.124.2. E diceſi, che di ſua libertà, confeſsò, e ſi rendè colpeuole, e non di quel peccato. E lib.10.149.5. E a queſta coſa io poſſo render teſtimonianza [cioè teſtimoniare] Dan. Inf. c.8. Per duo fiammette, che vedemmo porre, E un'altra da lungi render cenno [cioè riſpondere al cenno fatto, con cenno ſimile] Bocc. nou.46.16. Il Re, vdendo queſto, e rendendoſi certo, che Ruggieri il uer diceſſe [cioè tenendo per fermo] Lat. *pro comperto habere*. Dan. Inf. c.18. La parte doue e' ſon rendon ſicura [cioè aſſicurano, fanno ſicura] Lat. *tutum reddere*. Petr. Son.41. Renduto onor m'ha fatto ira, e vergogna [cioè onorato] Latin. *honorem habere*. ¶ E render lume: illuminare, far lume. Latin. *præbere lumen*. Bocc. nou.26.13. Vna camera oſcura molto, sì come quella nellaquale niuna fineſtra, che lume rendeſſe, riſpondea. G.V.1.19.3. E rendeſſi monaco a S. Dionigi [cioè ſi fece] E lib.2.14.2. Ed elli ſi rendeo monaco in S. Marco. Dan. Purg. 20. Quando li regi antichi venner meno Tutti, fuor ch'vn, renduto in panni bigi. Com. Par. 9. Rendè ſe con la ſua moglie, e due ſuo' figliuoli nell'ordine di Ceſtello. Bocc. nou. 12.3. Rendendoſi in ciò, che poteuano, e ſapeuano vmili, e benigni uerſo di lui [cioè moſtrandoſi] Dan. Par. 14. Ma sì come carbon, che fiamma rende [cioè fa fiamma] G.V.5.17.1. Ebbe in dota il reame di Cicilia, e di Puglia, con conſentimento della Chieſa, rendendone il cenſo uſato [cioè pagandone] E lib.12.52.1. E ſol.11. e dan.8. ne rendea la zecca [cioè daua per contraccambio] N. ant.79.2. Queſto che diletto vi rende, ditelmi [cioè v'apporta, u'arreca] Petr. Son.244. Sì breue è'l tempo, e'l penſier sì ueloce, che mi rendon Madonna coſi morta [cioè rappreſentano] Bocc. n.74.8. Io non ho marito, a cui mi conuegna render ragione delle notti [cioè dar conto] Lat. *rationem reddere*. Dan. Inf.22. Di che i' rendo ragione in queſto caldo. E Purg. c.11. Cotal moneta rende A ſoddisfar chi è di là troppo oſo [cioè da per contraccambio] Bocc. nou.77.2. Io intendo di farui auere alquanta compaſſione d'una giuſta retribuzione ad una noſtra cittadina renduta [cioè data per contraccambio] E nou.68.8. Non intendendo a purgar queſta contaminazione, ma a render colpo per colpo. Dan. Par.10. Coſi uid'io la glorioſa ruota Muouerſi, e render voce a voce in tempra [cioè dare ſcambieuolmente] E Purg. c.11. Le lor parole, che rendero a quello, Che dette auea colui [cioè riſpoſero] ¶ Render grazie, ringraziare. Lat. *gratias agere*. Bocc. nou.29.24. Quelle grazie, che maggiori pote, alla Conteſſa rende. ¶ Per lo ſteſſo che arrenderſi. Lat. *manus dare*. Bocc. nou.30.5. Senza troppi aſſalti uolſe le ſpalle, e rendeſſi per vinto. G.V.9.110.1. E più caſtella, e ville della riuiera gli ſi renderono. E lib.9.271.1. Si rendeo, ſalue le perſone, e l'auere. ¶ Per fruttare, come di poderi, di caſe, di cenſi, d'vſure. Lat. *reddere*.

**RENDIMENTO.** Il rendere. Lat. *redditio*. Annot. Vang. Fatte a Dio, con orazioni, con umiltà, e con rendimento di grazie [cioè ringraziamento] Lat. *gratiarum actio*.

**RENDITA.** Vedi ENTRATA, per facultà, che ſi traggono da' terreni, o da altro. Lat. *prouentus, cenſus*. Boccac. n.49.4. Ed eſſo rimaſe pouero, ſenza altra coſa, che vn ſuo poderetto eſſergli rimaſo, delle rendite delquale ſtrettiſſimamente viuea. E nou.13.8. Nè alcuna altra rendita era, che di niente gli riſpondeſſe. G.V.10.7.2. E auea l'anno più di 30000. marchi di ſterlini di rendita.

**RENDITORE.** Che rende, reſtituiſce. Lat. *reſtitutor*. Boccac. n.71.2. Egli era nelle preſtanze de' danari, che fatte gli erano, lealiſſimo renditore.

**RENI.** La deretana parte del corpo, dalla ſpalla alla cintura. Latin. *renes*. Paſſau. c.362. Riſcaldandoſi le reni, e i lombi, ec. L'umor ſeminale ſi muoue, e diſcende, ec. Bocc. n.73.17. Deh vedi bel ciottolo, coſi giugneſſe egli teſtè nelle reni a Calandrino. M.V.7.13. Anzi poſſiamo eſſer certi, che, dando loro le reni, ci faranno morire a gran tormento [cioè fuggendo] Dan. Par.4. Che vinta mia uirtute diè le reni. E Inf.25. E dieno per le ren ſu la riteſe. Com. Inf.18. Sì che hanno le reni volte all'Autore.

**RENISCHIO.** Vedi RENACCIO.

**RENOSITÀ.** Da rena. Qualità renoſa. Cr.11.19.1. E maſſimamente ſe a renoſità è mutata.

**RENOSO.** Pien di rena, o di qualità di rena, che tien di rena. Lat. *arenoſus*. Pallad. Ne' luoghi ſecchi, ſottili, magri, e renoſi, e allegri, ſi fa diritamente. Cr.2.25.3. Queſti s'appellano eremi, o vero diſerti renoſi, e ſalſi.

**REO.** Maluagio, ſcelerato, colpeuole, che ha in ſe qualità maluagia. Lat. *malus, improbus, nequam*. Bocc. nou.68.9. Oue ſe tu rea femmina? E nou.32.3. Chi è reo, e buono è tenuto, può fare il male, e non è creduto. G.V.10.9.2. Per la qual coſa, per lo meno reo partito [cioè dannoſo] E lib.11.2.5. Pianeto conuertiuole, è reo co' rei. E lib.5.19.2. Se Arrigo fu contra la Chieſa reo, queſto Otto fu peſſimo. S. Agoſt. C. D. Ciaſcuno diuenta reo per ſua propria uolontade. Petr. Canz.40.1. Interrompei conuien queſti anni rei. E Son.211. Perche morte fura Prima i migliori, e laſcia ſtare i rei. Dan. Par.12. Tal che ſi miſe a circuir la uigna, Che toſto imbianca, ſe'l uignaio è reo. E Inf. 34. Ou'io m'appreſi Al pel del vermo reo, che'l Mondo fora. N. ant.55.1. Meſſ. Brancadoria il uide: ſeppegli reo. Dan. Inf.30. Ricorditi, ſpergiuro, del cauallo, ec. E ſieti reo, che tutto'l Mondo ſallo [cioè abbialo per male] Latin. *ægrè feras*. E a te ſia la ſete [cioè t'affligga, e ti tormenti]

**REO** ſuſt. Male. Lat. *malum*. G.V.10.84.2. Si rendèo per lo meno reo, con patti. ¶ Per accuſato, o chiamato al giudicio, e conuinto. Lat. *reus*. Albert. cap.15. Reo è quegli, che a Corte è conuenuto. E altroue. Chi lo innocente condanna, per ſentenza, ſempre è reo, cioè debitore. Coſc. S. Bern. Non è reo chiunque è accuſato, ma chi è conuinto. S. Griſoſt. Chiunque ſi cruccia col ſuo fratello, o proſſimo, è reo di giudicio.

**REPARARE.** Riſtaurare. G.V.1.57.5. Fecero reparare, e riedificare la detta Chieſa.

**REPARAZIONE.** Reſtaurazione, rinnouazione. Latin. *reparatio, reſtauratio*. G.V.2.19.3. E recolla a ſalute della ſua reparazione, per alcuna ſperanza di perdono.

**REPATRIAZIONE.** Il ritornare a rabitar nella patria, il rimpatriarſi. Lat. * *repatriatio*, da *repatrio*, vſato da Solino. Bocc. n.99.52. E, per più d'un meſſo, ſignificata la ſua felice repatriazione al Soldano.

**REPENTE** add. Velociſſimo, ſubito, preſto. Lat. *repens, ſubitus, repentinus, velox*. Amm. ant. Splendore di bellezza è repente, e veloce, ed è più fuggeuole, che non ſon li fiori. Lab. n.41. Coſì un repente freddo mi corſe per l'oſſa. Petr. canz.42.2. Poi repente tempeſta Oriental turbò sì l Mare, e l'onde. ¶ Per molto erto. Lat. *accliuis*. Cr.11.9.2. Non sì piano, che l'acqua vi coui, nè sì repente, che tutta ſen'eſca. M. Vill.8.74. Dou'era la via, laquale ſi leua (dopo alquanto di piano) repente ed erta a marauiglia. Ed in queſto ſignificato diciamo anche, ripito, ripido, quaſi da ripa.

**REPENTE** auuerb. Repentemente, in vn tratto. Lat. *repentè*. Dan. Inf.24. Ond'ei repente ſpezzera la nebbia. Petr. Son. 256. Inuide Parche, sì repente il fuſo troncaſte.

**REPENTEMENTE.** Subitiſſimamente, con gran preſtezza. Lat. *repentè, ſubitò*. Liu. dec.3. Il qual tumulto, poichè repentemente a Roma fu rapportato. Amm. ant. Niuna coſa è ordinata, laquale è repentemente fatta. Medit. arb. cr. Venne da Cielo repentemente un ſuono grandiſſimo, sì come ſpirito, forte, e veloce.

**REPENTINAMENTE.** Repentemente. Firenz. Aſ. d'oro. E perchè dopo quel poco di ſonno, coſì repentinamente rinfreſcaſſe il ſuo dolore.

**REPENTINO.** Che ha del repente, lo ſteſſo che l'add. repente, ſubitano. Lat. *repentinus*. G.V.2.3.2. In Maremma morte di morte repentina. S. Griſoſt. Sì che' non paia lor troppo dura la repentina conuerſione, e non ſiamo coſtretti di rimaner ne' peccati.

**REPENTISSIMO.** Superl. di repente. Paol. Oroſ. Per grandiſſimo, e repentiſſimo commouimento di Mare.

**REPERE.** V. L. Ch'eſſer conuien ſe corpo, in corpo repe. Il Bui. Lo'nterpreta ſottentra.

**REPERIRE.** V. L. Ritrouare. Dan. Par.27. Fede ed innocenzia ſon reperte Solo ne' pargoletti.

**REPERTORIO.** Indice, tauola, per la qual ſi può ritrouare. Lat. *repertorium, index*. Bui. L'Autor noſtro, uolendo, che queſto ſuo libro ſia repertorio di tutte le perſone diffamate, e di tutte le perſone uirtuoſe noto a lui.

**REPETERE, e RIPETERE.** Tornare a dir di nuouo ri-

dire,

dire, replicare. Lat. *repetere, iterare*. Lab. n. 3. 59. E mentre mette ad una ad una repetendo. Caualc. fr. ling. Repetendo in queſto capitolo ordinatamente alcune coſe dette. Dan. Purg. 6. Colui che perde ſi riman dolente, Repetendo le uolte, e triſto impara. Purg. 20. Noi ripetiam Pigmalione allotta. But. Ripetiamo, e raccordiamo li uizioſi. Bocc. nou. 23. 16. Il quale, ripetendogli le parole altra volta dette.

**REPETIO.** Diſputa, contraſto di parole. M. Vill. 2. 23. E tra i capitani dell'oſte n'ebbe repetio, e grande ſoſpetto.

**REPETIZIONE.** Il repetere. Lat. *repetitio*. Caual. med. cuor. Repetizione è confermamento del precedente capitolo. Mirac. Mad. M. Dopo la ſeconda repetizione ricominciamo da capo.

**REPLICA.** Replicazione. Fir. Diſc. Anim. Se tu vorrai, E' ſarà noſtro ſenza vna replica.

**REPLICARE.** Tornar di nuouo a dire. Lat. *iterare, replicare*. Bocc. n. 51. 4. Ma egli or tre, or quattro, e ſei volte replicando una medeſima parola. Dan. Par. 6. Or qui t'ammira in ciò, ch' io ti replico. L'vſiamo ancora in ſignificato di contraddire. e ſemplicemente riſpondere. Lat. *aduerſari, contradicere*.

**REPLICAZIONE.** Il replicare. Lat. *repetitio, iteratio*. Eſpoſ. Salm. In ogni luogo, doue è tale replicazione di queſta dizione IN SECVLO ſi dee eſporre. S. Agoſt. C. D. E' confermazion di quella ſperanza, la replicazion di queſta parola.

**REPLVERE.** Ripiouere. D. Par. 25. Ed in altrui voſtra pioggia repluo [cioe rinfondo, e rimetto]

**REPRENSIBILE.** Da eſſer ripreſo, degno di riprenſione. Lat. *reprehenſione dignus*. Caual. fr. ling. Molto orare, quando noi poſſiamo, non è reprenſibile, ne inutile.

**REPRIMERE.** Raffrenare, Rintuzzare. Lat. *reprimere, cohibere*. Boc. n. 5. tit. Con alquante leggiadre parolette reprime il folle amore del Re di Francia. M. Vill. 8. 31. I Capitani, vedendo la commozione, cominciarono a tentare, e a reprimerſi delle loro opinioni [cioe a laſciar l'oſtinazione, a non perſeuerare nel lor parere. Amet. 48. Ciaſcuno in ſe, ad eſemplo degli altri animali, tenea i libidinoſi voleri repremuti.

**REPRIMIMENTO.** Il reprimere. Lat. *cohibitio*. Com. Purg. 11. Il miſterio della diuinitade, il diſiderio, che ſi drizza della noſtra mente, e'l reprimimento dell'audacia.

**REPROBO.** Maligno, maluagio. Latin. *Reprobus, nequam*. Mor. S. Greg. Per la ſiniſtra s'intende la parte degli Spiriti reprobi, e maligni. San Griſoſt. Io gaſtigo lo mio corpo, e reco in ſeruitù, ſicche predicando io ad altri non diuenti reprobo.

**REPROVARE.** Vedi REPROVAZIONE.

**REPROVAZIONE.** Il reprouare, che uale non approuare, dannare, come maluagio. Latin. * *reprobatio*. Eſpoſ. Salm. Il peccato loro della reprouazione, ec. pertinacemente difeſe. Mor. S. Greg. Si sforza di compiere il miſterio ſuo della reprouazione.

**REPVBBLICA.** Nome generale, che ſignifica ſtato di Città libera, gouernato da popolo, per ben comune. Lat. *reſpublica*. Lab. n. 226. Nel gouerno della repubblica ſon pratichi, e le coſe nociue ſanno ſchifare. G. V. 6. 34. 2. Si mantenea in unità al bene, onore, e ſtato della Repubblica. Boc. lett. Le redine del gouerno della Repubblica.

**REPVGNANZA.** Contraddizione, controuerſia. Lat. *repugnantia*. Com. Inf. 7. Nelle quali è più uero, e meno repugnanza. Serm. Pattal. Non oſtante in queſte coſe alcuni ſtatuti, ec. o qualunque altri oſtacoli, e repugnanze.

**REPVGNARE.** Oſtare, contradiare, opporſi. Lat. *repugnare, refragari*. G. V. 10. 250. 6. I quali repugnauano la detta opinione.

**REPVLSA.** Riburtamento alle dimande. Lat. *repulſa*. Bocc. g. 4. p. 5. Non auendo prima auuta alcuna repulſa. Petr. Son. 315. Dolci durezze, e placide repulſe.

**REPVTARE, E RIPVTARE.** Giudicare, ſtimare, credere, tenere in concetto. Lat. *exiſtimare, iudicare, cenſere*. Bocc. n. 69. 13. Perciocche egli così ſauio reputaua Nicoſtrato. E nou. 57. 1. Bella coſa è in ogni parte ſaper ben parlare, ma io la reputo belliſſima quiui ſaperlo fare, doue la neceſſità il richiede. E nou. 37. 8. Fu reputato da tutti, che così foſſe. E canz. 3. Se nobil reputando, e valoroſo. E ſtanz. 4. Vie men che prima reputata oneſta. E lett. Ne fuori della Città, nella qual naſciamo, riputar ci dobbiamo in alcun modo. G. V. 12. 8. 20. E ciaſcuno reputaua in ſe di non poter parlare. Collaz. S. Pad. Noi non riputauamo queſto modo per aſtinenzia. Caualc. fr. ling. Il tempo non è reputato caro, come ſi douerrebbe, ec. Niuna coſa è più cara, che'l tempo, ma oggi niuna coſa è reputata più vile. E di ſotto. Ogni tempo nel quale d'Iddio non penſi, reputa d'auerlo perduto.

**REPVTAZIONE.** Il reputarſi. Lat. *arrogantia*. Paſſau. 243. Vuole Sant'Agoſtino in queſte parole torre dall'huomo la preſunzione, e la propria reputazione. E car. 266. Egli è pieno, ſecondo la ſua reputazione, e però la grazia non vi truoua luogo. L'uſiamo anche in ſignificato di buona opinion d'altrui, ſtima.

**REQVIA.** Vedi REQVIE.

**REQVIARE.** Poſare, riſinare, quietare, auer requie. Lat. *quieſcere*. Bocc. Lett. Non requiò infinattantoche lui ebbe ſoſpinto a muouer guerra ad Ottauiano. Franc. Sacch. Ella ſi ueniua a doler di quelle coſe, che'l ſuo marito ogni dì l'addomandaua, non laſciandola requiare.

**REQVIE, E REQVIA.** Ripoſo, poſamento, e ceſſamento da fatiche, trauagli, e noie. Lat. *requies*. Petr. Son. 274. Requie cercaua de'ſuoi affanni. E Son. 11. Ferma requie a'ſuo'giorni, e breue, e rara. G. V. 9. 234. Per l'aiuto, e merito de'ſuo'frati, e del Priore, toſto aurebbe requia eternale. Caualc. Fr. ling. Iddio diede al popol ſuo a guardare, e feſteggiare il giorno del Sabato, che uiene a dir requie.

**REQVISIZIONE.** Ricercamento. Fir. Lett. Don. Pr. Vn dialoghetto, che a'giorni paſſati io compoſi, a riquiſizione d'una coſa a me cariſſima.

**RESCRITTO.** Riſpoſta che ſcriue il Principe, ſotto le ſuppliche, e memoriali. Lat. *reſcriptum*, dice Vlpiano. M. V. 10. 90. E volea, che per decreto, e reſcritto papale, l'elezione dell'Arciueſcouo foſſe della Caſa de'Viſconti.

**RESERVAZIONE.** Verbale da riſeruare. Vedi RISERBARE. Lat. * *reſeruatio*. G. Vill. 14. 19. 5. E poi annullò le reſeruazioni per lui fatte, che dalla ſua morte non aueſſono vigore.

**RESIA.** Ereſia. Lat. *hæreſis*. G. V. 10. 41. tit. Come in Firenze fu arſo Maeſtro Cecco d'Aſcoli Aſtrologo, per cagion di reſia. M. V. 9. 36. E grauando la'ngiuria, e la pertinacia della reſia. Franc. Sacch. rim. Parlando caldi vengono a reſia. Collaz. S. Pad. O uero traendogli ad errori di reſie, e ad enfiate preſunzioni. Il medeſimo. Contando le nimiſtadi, e l'ire, e le reſie tra l'altre opere della carne. ¶ Per diſcordanza di parere ſemplicemẽte. Rim. ant. Mad. Nina. Se voſtra penna ha buona conſonanza Col voſtro cuore, ond'ha tra lor reſia?

**RESIDENTE.** Che riſiede. M. V. 7. 97. Il Re Luigi, non oſtante ch'egli aueſſe promeſſo a' Meſſineſi di ſtare alcun tempo reſidente a Meſſina. F. lib. 1. 56. Ma per iſtima di coloro, che erano reſidenti nella Città [cioe abitanti] Lib. viagg. Tu ſe durabilmente reſidente nel più alto Cielo de'Cieli. Dieeſi propriamente d'Ambaſciadori, di gouernator di prouincia, e di Principi.

**RESIDENZA.** Riſidenza.

**RESIDVO.** Reſto, rimanente, auanzo, quel che reſta. Lat. *reſiduum, reliquum*. G. V. 11. 89. 8. Faccendo ragioni per reſidui delle paghe di caualieri. M. V. 4. 4. Il conte di Lando capitan del reſiduo della grande compagna.

**RESISTENTE.** Che reſiſte. Lat. *pertinax, refractarius*. Filoc. lib. 1. 35. Cominciate, contra quelli, che reſiſtenti trouò, aſpre battaglie, ec. Ma poi dopo molto combattere, troua più reſiſtente ſchiera, ec. Omel. San Greg. Ma ſpeſſe volte vinciamo l'animo reſiſtente, ſe noi oriamo eziandio per gl'inimici.

**RESISTENZA.** Il reſiſtere. Lat. *obſtaculum*. Boc. n. 36. 9. Alla quale niuna reſiſtenza mi parea a fare. G. V. 11. 82. 2. Chiunque facea reſiſtenza, ſi partia di Guanto. E lib. 12. 16. 7. Ne egli, ne ſua famiglia ſi miſono a reſiſtenza. E cap. 8. 20. Ruppono la reſiſtenza, e forza de' Bardi [cioè ripari] E Purg. 31. Con men di reſiſtenza ſi dibarba robuſto cerro.

**RESISTERE.** Star forte contr'alla forza, e violenza di chi che ſia, ſenza laſciarſi ſuperare, nè abbattere, repugnare, contraſtare. Lat. *obſtare, reſiſtere, repugnare*. Bocc. n. 45. 8. La giouane cominciò a reſiſtere, e a gridar forte. E Introd. n. 10. Aueſſe molto a così fatto accidente reſiſtero. G. V. 10. 17. 1. Acciò poteſſero reſiſtere, e contaſtare alla forza del detto Duca. Liu. dec. 3. Aueua, quanto più aueua potuto, reſiſtito Decio Magio. Guid. G. Se'l fortiſſimo Ettore con li ſuo fratelli, ec. non aueſſero gagliardamente reſiſtito.

**RESOLVZIONE.** Il riſoluere, in ſignificato di conſumare. Lat. * *reſolutio*. Cr. 1. 5. 2. E quando in loro ſarà ſtata grande reſoluzione, e l'umidità ſarà menomata, auaccio ſopraverrà la vecchiezza.

**RESPIRAMENTO.** Il reſpirare, reſpirazione. Lat. *reſpiratio*. Cr. 9. 65. 3. Il loro alito, e uero reſpiramento, è ſpeſſo, e caldo. Vit. Plut. E per queſto egli cauaua, e daua alla montagna quaſi reſpiramento.

**RESPIRARE, E RISPIRARE.** Propriamente attrarre l'aria eſterna, che fanno gli animali, per rifrigerare il calore interno, che anche ſi piglia per lo mandarlo fuora, che diciam più propriamente, ſpirare. Lat. *reſpirare, ſpiritum ducere*. But. Ogni corpo viuo ſpira, e reſpira, attraendo l'aere ſenza la qual non ſi vive. ¶ Per ricrearſi, prender riſtoro, ceſſare alquanto dalle fatiche. Lat. *reſpirare, labores intermittere*. Sen. Piſt. Se Filoſofia non vi mette conſiglio, e faccialo un poco reſpirare. Petr. canz. 39. 2. Nol può mai fare, e reſpirar nol laſſa.

¶ Per viuere. Son.229. Per voi conuien ch'io arda, in uoi reſpire.] ¶ Per rinfondere. Dan. Par.25. Vuol ch'io reſpiri a te, che ti dilette [cioè, ch'io rinfonda in te quello ch'egli ha infuſo in me, e te lo ridica] ¶ Per isfiatare. Latin. *reſpirare, efflare*. Cr.4.44.5. Turiſi, che non riſpiri, e laſciſi per alcuna ora, e molto ſi riuolga il uaſo.

RESPIRAZIONE. Il reſpirare. Lat. *reſpiratio*. Qui è ſinonimo di riposo, e uale requie, ricreamento. Fior. d'Ital. D. La quale, morendo, preſe reſpirazione, e riposo.

RESQVITTO. Vedi RISPITTO. M.V.11.13. Doue ſtando, per non tener la ſua gente oziosa, e per non dar reſquitto a' nimici.

RESSA. Propriamente una certa importuna inſtanzia fatta altrui, per ottener quello, che ſi deſidera. Lat. *inſtantia*. Introd. alle uirtù D. Sono coſì appellati odio, diſcordia, reſſa, ingiuria. Morg. A poco a poco alla riua s'appreſſa, Tanto che i peſci non gli fan più reſſa. Burch. I nibbi intorno gli facean gran reſſa. ¶ Per riſſa. Franc. Sacch. rim. Qual gitta la berretta e uiene a reſſa. E appreſſo. Lupo è fatto il paſtor con tanta reſſa, Che niente ſegue del Signor ſuperno.

RESTA. Quel ſottiliſſimo filo, ſimile alla ſetola, appiccato alla prima ſpoglia del granello, ed è proprio del grano, e d'alcune biade. Lat. *ariſta acus*. Cr.3.7.2. Ed enne alcuno, che non ha reſte nelle ſpighe. Mor. San Greg. La ſommità delle ſpighe non ſono, ſe non le reſte, e le reſte congiunte inſieme fanno la ſpiga. M.V.3.14. E nelle ſpighe laſciò poco altro, che l'aride reſte ¶ RESTA è quell'oſſo del peſce, dal capo alla coda, che altramente ſi dice ſpina. Lat. *ſpina*. Sen. Piſt. Muggini, e altri peſci di Mare, di molte maniere, ſenza oſſa, ſanza ſpine, e ſanza reſte. Qui lo ſteſſo, che liſca, che è di quegli ſottili, e acuti oſſicini, che alcuni peſci hanno per tutta la uita. ¶ Per una certa quantità di cipolle, o d'agli, o ſimili agrumi, intrecciati inſieme col gambo, forſe dal Lat. reſtis in queſto ſignificato. Cr.5.10.13. E ancora ſi laſcino ſtare due, o tre dì al Sole, e poi ſi mettono in reſta, ouero treccia, e anche ſi laſciano al Sole due, o tre dì. Burch. Mettendo granchj per cipolle in reſta. ¶ Reſta ſi dice anche quel ferro appiccato al petto dell'armadura del Caualiere, oue s'accomoda il calce della lancia per colpire, onde ARRESTARE termine cauallereſco, ual, metter la lancia in reſta. Ar. Fur. Al primo ſuon mette la lancia in reſta. E altroue. E nel uenire arreſta sì gran lancia.

RESTA verbale da RESTARE. Poſa, indugio, e 'l fermarſi, e l'arreſtarſi. Lat. *requies*. G.V.9.214.3. E ſenza reſta, e di buono andar di galoppo, ſi riduſſe a Serraualle. M.V.9.45. In numero di mille barbute preſtamente, e ſanza reſta, a dì 18. d'Agoſto la fece caualcare.

RESTAGNO. Luogo doue è acqua morta, cioè, che non corra. Lat. *ſtagnum*. G.V.12.122.4. E ripiena la ualle donde correua il detto fiume, per più di dieci miglia, o reſtagno rouinato, e ſommerſo. Comunemente RESTAGNO, o STAGNO, ſuol dirſi dell'acque ſalſe ſtagnanti, e PALVDE quelle de' fiumi.

RESTARE. Rimanere, auanzare. Lat. *ſupereſſe*. Bocc. n.68.2. Gran peſo mi reſta, s'io uorrò, con una bella nouella, contentarui. E g.7.f.1. Ne altro reſtandoui a dire. E nou.70.1. Reſtaua ſolamente al Re il douer nouellare. ¶ Per ceſſare, finare, e rifinare. Lat. *deſinere*. Bocc. n.47.6. Or douendo io ſtare, com'io ſto, queſta grandine mai non reſtaſſe. Dan. Par.28. E poichè le parole ſue reſtaro. ¶ Per fermarſi. Latin. *conſiſtere*. Dan. Par.34. Dinanzi mi ſi tolſe, e fe reſtarmi. E cant.27. Non t'increſca reſtare a parlar meco. Petr. Son.229. Deh reſtate a ueder quale è 'l mio male. E cap.2. Com'huom, che per terren dubbio caualca, Che ua reſtando ad ogni paſſo, e guarda. E cap.12. Qual marauiglia ebb'io, quando reſtare Vidi in un piè colui.

RESTATA. Verbale da reſtare, uale il reſtare, fine. Lat. *finis*. Nou. ant.97.1. Quegli, che t'inſegnò coteſta nouella, non la t'inſegnò tutta: ed elli riſpoſe: perche no? E quei diſſe: perch'e' non t'inſegnò la reſtata.

RESTAVRARE, e RISTAVRARE. Rifare a una coſa le parti guaſte, e quelle che mancano, o per uecchiezza, o per altro accidente ſimile, il che diremmo anche, RINNOVARE, e in modo baſſo RABBERCIARE. Lat. *reſtaurare, inſtaurare*. G.V.1.13.1. E fece rifare, e reſtaurar di nuouo la detta Città di Troia. Petr. Son.165. Tal che mia libertà tardi reſtauro [cioè ricouero] ¶ Per riſtorare, rimeritare. Lat. *indulgere*. Caualc. tr. ling. Ma gli reſtaurò in ciò, che diede e mandò loro la grazia dello Spirito ſanto.

RESTAVRAZIONE. Il reſtaurare, rifacimento. Lat. *inſtauratio*. S. Griſoſt. Dell'umana reſtaurazione parlando, nella parola del paſtore, non diſſe? ec. Filoc. lib.7.182. Si penſò di volergli pacificare, e, in reſtaurazion de' lor danni, fare una Terra. Guid. G. Ciaſcun di noi dee commettere alla fortuna le perſone, e le coſe proprie, per reſtaurazione de' noſtri danni.

RESTICCIVOLO. Vedi RESTO.

RESTIO da ARRESTARSI. Diceſi delle beſtie da caualcare, e da ſoma, quando non voglion paſſare auanti. Lat. *refractarius*. Hoſ.49. Franc. Sacch. Rimenando vn ronzino reſtio a caſa. But. Guarda, come eſta fera è fatta fella [cioè reſtia] Petr. Son.6. Ne mi uale ſpronarlo, o dargli volta, Ch'amor, per ſua natura, il fa reſtio.

RESTITVIMENTO. Reſtituzione. Lat. *reſtitutio*. Guid. G. E diſpoſta loro la fama della ſua ambaſceria, data a lui, per Priamo: cioè del reſtituimento della ſua ſerocchia.

RESTITVIRE. Rendere, e dare in potere altrui quel che gli s'è tolto, o che in altro modo s'abbia di ſuo. Lat. *reſtituere*. Boc. nou.80.24. Parendole d'auer tirato a pochi, penſò di reſtituirgli i cinquecento. E nou.21.19. Per una infermità, che la fauella mi tolſe, e ſolamente da prima queſta notte la mi ſento eſſer reſtituita. G.V.9.306. tit. Come a Cortona fu reſtituito il Veſcouado. Caualc. ſpecch. cr. Fu conueneuole, che l'huomo foſſe reſtituito di grazia.

RESTITVZIONE. Il reſtituire. Lat. *reſtitutio*. Boc. nou.19.32. Niuna pena più aſpettandone, che la reſtituzion de' fior. 5000. d'oro. G.V.11.49.8. Aueſſe guiderdone libero, e ſenza tenimento di reſtituzione a ragione di quindici per centinaio. Paſſau. c.11. Il far teſtamento, o reſtituzione, ch'egli abbia lo 'nfermo a fare.

RESTO. Rimanente, auanzo, reſiduo, reſtante, coſa rimaſa. Lat. *reliquum*. G.V.11.90.8. Auendo ad auere di reſto dal noſtro Comune, alla fine della guerra intorno di 25000. fior. d'oro. E lib.12.48.1. Domandando M. Maſtino tra di reſto, e d'ammenda più di 130000. fior. d'oro. M.V.8.78. La ſauia deliberazione, che preſe il noſtro Comune contra 'l reſto della compagna. Da RESTO RESTICCIVOLO ſuo dim. che vale piccoliſſimo reſto.

RESTOSO. Pien di reſte. Cr.3.7.2. Ed enne alcuno, che non ha reſte nelle ſpighe: e con tutto che faccia piccole ſpighe, o vero corte, e tema la nebbia più che il reſtoſo, nondimeno, ec. il teſto ſtamp. ha, reſto, per error di ſtampa.

RESVLTAMENTO. Il reſultare. Com. Par.28. Bilancia di giudicio, diſtribuito reſultamento.

RESVLTARE Riſultare.

RESVRRESSI, e RISORRESSO V.A. Reſurrezione. Aggiunto ſolamente di Paſqua. Lat. *reſurrectio*. Paſſau.165. E queſto è per la Paſqua di reſurreſſi. G.V.2.13.2. Il dì della Paſqua di reſurreſſi. E lib.9.255.2. Inſino alla ſeguente Paſqua di riſorreſſo.

RESVRRESSIONE, e RESVRREZIONE. Il riſuſcitar, riſurgimento. Lat. *reſurrectio*. Dan. Par.7. E quinci puoi argomentare ancora Voſtra reſurrezione. Paſſau. pr. Secondo che Gesù Criſto, dopo la paſſione, e la ſua reſurreſſione diſſe agli Appoſtoli.

RETA V.A. da REO. Reezza, maluagità, ſcelleratezza. Lat. *nequitia, ſcelus*. Saluſt. Iug. R. E così li Vaccheſi, ſolamente due dì della loro retà, rallegrati. E appreſſo. Queſto, fra li buoni huomini, è amiſtà, fra li rei, è lega di tradigione, e fabbrica di retade. E altroue. Poi di tutte altre retadi, e male arti. Dial. S. Greg. M. Non ſi curò di por fine alle ſue retadi. Liu. M. Allora potrete voi fare giudicamento de' noſtri corpi, e de' noſtri beni, ſecondo la retade, e lo merito di ciaſcun di noi. Paſſ.15. Peccãdo, e faccẽdo le retadi, diuẽta reo. Cau. med. c. Queſta è dunque gran pazzia, e retà, laſciar la battaglia d'Iddio. Lab. num.146. Per uno ſpergiuro, per vna retà, per mille ſoſpiri infiniti. G.V.4.1.3. Per la retà de' maluagi Romani, e de' Tiranni d'Italia, che l'occupauano.

RETAGGIO. Redità. Lat. *hæreditas*. G.V.9.273.1. Il quale aueua auuto per retaggio della Madre dal Conte Aleſſandro. Dan. Purg.16. Perchè dal retaggio Li figli di Leui furono eſenti. Sen. Piſt. Queſto medeſimo auuiene a coloro, che ſon Signori di gran retaggio. Amm. ant. L'huomo, che ha buona fama, ſi gli è grande retaggio. Paſſau.252. Quando l'huomo ſarà morto, il ſuo retaggio ſaranno i ſerpenti, le beſtie, i vermini.

RETE. Strumento di fune, o di filo, teſſuto a maglie, per pigliar fiere, peſci, e vccelli. Ne ſono di diuerſe maniere, e ſecondo quelle, diuerſificano il nome loro. Lat. *rete, caſſis*. Boc. n.42.10. Preſtamente raccolte le ſue reti. Com. Par.1. Glauco peſcatore a lenza, e a reti, per trarre ſua vita, andaua peſcando. Collaz. S. Padr. Elli non aueuano laſciato più null'altro, che viliſſime reti, e tutte ſtracciate. Petr. canz.38.7. In rete accolgo l'aura. E Son.226. Ne d'amor uiſco temi, o lacci, o reti. Dan. Purg.31. Ma dinanzi dagli occhj de' pennuti Rete ſi ſpiega in darno, o ſi ſaetta. ¶ Per ſorta di cuffia teſſuta a maglia. Lat. *reticulum*. G.V.10.154.1. Ghirlande ad oro, reti, e intrecciatoi di perle, e altri diuiſati ornamenti di teſta. E num.2. Che niuna donna poteſſe portare, ne corona, ne ghirlanda, ec. eziandio di carta dipinta, ne rete, ne trecciera. ¶ Per metaf. Bocc. n.92.4. Ghino di Tacco, ſentendo la ſua venuti, teſe le reti, e ſenza perderne un ſol ragazzetto, ec. [cioè inſidie, agguato.] Dan. Purg. 21. Omai ueggio la rete, che qui ui piglia. ¶ Rete diciamo anche o quella cartilagine graſſa, o panicolo, che cuopre gl'inteſtini de gli animali. Lat. *omentum*.

**RETICELLA.** Lauoro traforato, lauorato con ago, o piombino, fatto di refe, o di ſeta, o d'oro, la quale ſerue a guarnir veſtimenti, paramenti, o ſimili arneſi. Lab. n. 206. E quella, con una reticella di ſeta ſotiliſſima, fermata. Ar. Fur. E'n reticella d'oro il crin mi lega. ¶ Per dim. di rete. Cr. 10. 34. 3. Il cacciatore pone allora vna reticella alla buca, ben fitta in terra, e per l'altro buco mette un'animal dimeſtico. E nel primo ſignificato aſſai più comune.

**RETICOLATO.** Intrecciato, a guiſa di rete. Latin. *reticulatus*. Cr. 8. 3. 3. E ſopra certi arboſcelli, preſſo al palagio poſti, ſi faccia a modo d'vna caſa, che abbia il tetto, e le pareti di fil di rame, ſpeſſamente reticolato. E c. 2. 5. 3. Leuata la carne materiale, e più molle, rimaneua lo reticolato delle vene, e de' nerui.

**RETICULAZIONE.** il reticolato. Cr. 2. 5. 1. Secondo che ne gli animali, intra le reticulazioni delle vene, e de' nerui, ſono ricompimenti di ſemplici parti.

**RETIFICAGIONE.** Il retificare. Lat. *ratihabitio*. G. V. 12. 16. E fatta la retificagione, paſsò per Romagna.

**RETIFICAMENTO.** Retificagione. Lib. Aſtr. E che ſia ſuo retificamento lungo di prima notte.

**RETIFICARE.** Ratificare. G. V. 4. 20. 4. Solenni meſſi mandò a lui, e legittimi procuratori, che intra lei, e lui, ec. confermaſſero, e retificaſſero il matrimonio.

**RETRIBUIRE.** Ricompenſare, rimeritare, rendere la mercede, il contraccambio. Lat. *retribuere, remunerari*. Stor. Tobb. C. A chiunque preſta a te la ſua opera, incontanente gli retribuiſci la ſua mercede. Vit. Plut. E di quanta bontà moſtrò Aleſſandro inuerſo la mia moglie, ed inuerſo le mie figliuole, gl'Iddii gliele retribuiſcano.

**RETRIBUITORE.** Che retribuiſce. Latin. * *retributor*. Vit. S. Pad. Or volendo lo giuſto, e pietoſo Iddio retributore de' buoni, e de' rei meriti, riprendere, e gaſtigare lo predetto Veſcouo.

**RETRIBUZIONE.** Ricompenſa, retribuimento, il retribuire. Lat. * *retributio*. Bocc. n. 77. 2. Ma io intendo di farui auere alquanta compaſſione d'vna giuſta retribuzione ad una noſtra cittadina renduta. Dial. S. Greg. M. Se nella beata non aueſſe differenza, e diſuguaglio di retribuzione.

**RETRO.** Dietro. Dan. Parad. c. 1. Che retro la memoria non può ire. E cant. 6. Qual va dinanzi, e qual di retro il prende. E Inf. 25. Poſcia li piè di retro inſieme attorti.

**RETROGRADARE.** termine aſtrologico: Tornare addietro. Lat. *retrogradi*. G. Vill. 12. 113. 6. Il ſuo pianeto Marte cominciò a retrogradare.

**RETROGUARDIA.** Termine militare, parte deretana dell'eſercito. G. Vill. 12. 95. 3. Ed era ſchierata alla retroguardia eſſendo rotta, e ſbarattata la retroguardia della Compagna. M. V. 8. 74. Cinquecento pedoni, ec. laſciò alla retroguardia.

**RETRORSO** V. A. All'indietro. Lat. *retrorſum*. Dan. Par. 21. Veramente Giordan volto e retrorſo.

**RETTA.** Reſiſtenza. G. V. 11. 103. 1. Al biſogno non feciono retta, nè difeſa, ch'aueano peggio l'arme, e i caualli. E cap. 110. 1. Aſſaliròno que' di Bruggia, i quali feciono alcuna retta, e morironne più di cinquecento.

**RETTAMENTE.** Bene, con ordine. Lat. *rectè*. Vita S. Gio. bat. Eccolo, ch'e' viene, apparecchiate la rettamente.

**RETTIFICARE.** Purgare, purificare, migliorare. Cr. 1. 4. 8. La ſubblimazione, e diſtillazione, rettifica l'acque maluage. E lib. 1. 5. 13. Egli è quella coſa, che l'aere rettifica. ¶ Per termine aſtrologico, aggiuſtare. Lat. *æquare*. Lib. Aſtr. Se queſto vuoli ſapere hae meſtieri, che rettifichino due rettificatori l'ecliſſe lunare.

**RETTIFICATORE.** Che rettifica, aggiuſta, in termine aſtrologico. Lat. *æquator*. Lib. Aſtr. Se queſto vuoli ſapere, hae meſtier, che rettifichino due rettificatori l'ecliſſe lunare, e che ſia l'un rettificatore di loro in luogo, che la lungura ſua ſia ſaputa.

**RETTIFICAZIONE.** Il rettificare, purificazione. Cr. 1. 4. 2. Acciocchè fermamente ritenga quella coſa, che in lui ſopraviene, per rettificazione, ed equazione, e figurazione.

**RETTILE.** Animal ſenza piedi, che va con la pancia per terra. Lat. *reptile*. Cr. 4. 48. 3. I rettili, che, di uerno, quella mangiano, viuono.

**RETTITUDINE.** Giuſtizia, dirittura, bontà. Lat. *æquitas, iuſtitia*. Dial. S. Greg. M. La rettitudine de' quali offendea nella norma della ſua rettitudine. Capr. Bott. Gli fu tolto, ec. quella rettitudine, che era in noi, cioè la giuſtizia originale.

**RETTO.** Diritto. Latin. *rectus*. Conu. 27. Veramente quello, che viene per retta linea nella punta della pupilla, quello veramente ſi vede.

**RETTORE.** Che regge, gouernatore. Lat. *rector*. Bocc. n. 75. 2. Nella noſtra Città vengono molto ſpeſſo rettori marchigiani. G. Vill. 9. 183. 1. Eſſendo i dodici rettori della Città di Melano, ec. Amm. ant. Malageuolmente ſi truoua virtù, guida, e rettor ui biſogna, e, ſanza fatica porre, s'apparano i vizj. Petr. canz. 29. 1. Rettor del Cielo io chieggio.

**RETTORIA.** Gouerno, vficio del rettore. Lat. *regimen*. Filoc. lib. 5. 354. Raccomandato alla madre, lei, e'l figliuolo, ſi partì, e tornò all'uficio della rettoria ſua. M. V. 9. 95. Tutto eſſo vficio accomodato fu a detto M. Niccola a ſua vita, e più la rettoria del patrimonio, e la conteà di Campagna.

**RETTORICA.** Facultà di ritrouare in ogni ſpezie di coſa tutto quello, che è poſſibile a perſuadere. Latin. *Rhetorica*. Gr. *ῥητορική*. Teſ. Br. 8. 2. Rettorica è una ſcienza, che inſegna dir bene, e pienamente le coſe comuni, e priuate. E lib. 1. 4. La terza ſcienzia è rettorica, nobile ſcienza, ch'ella c'inſegna trouare, ordinare, e dir parole buone, e belle, e piane, ſecondo che la natura richiede, ed io ui dico, ch'ell'è luminiera di chiaro parlare. G. V. 12. 89. 1. Come quegli, che di rettorica.

**RETTORICAMENTE.** Con rettorica. Lat. *Rhetoricè*, Gr. *ῥητορικῶς*. M. Vill. 9. 100. Più altre ragioni rettoricamente dicendo.

**RETTORICO.** Che ha, e ſa rettorica. Lat. *Rhetor*. Gr. *ῥήτωρ*. Bocc. n. 60. 3. Chi conoſciuto non l'aueſſe, non ſolamente un gran rettorico l'aurebbe ſtimato, ma ec. ¶ Per, di rettorica, attenente a rettorica. *Rhetoricus ῥητορικός*. Paſſau. 310. Studiando di meſcolarui rettorici colori.

**RETTRICE.** Verb. Femm. Che regge. Dan. Conu. ella è regolatrice, e rettrice di tutte l'oneſte operazioni.

**REVE** V. franceſe. Vna ſorta di gabella vſata in Francia ſopra le robe, ch'eſcon del Regno. Matt. V. 6. 18. Oltre alle colte de' Feudi delle Città del reame, e de' baroni, e oltre alle grauezze dell'vſate reue, e del gran danno fatto a' ſudditi del reame, di cambiare, ec.

**REVELARE.** Vedi RIVELARE.

**REVELATORE.** Che reuela. Lat. * *reuelator*. Maeſtruz. Nè anche al prelato ſi dee reuelare pubblicamente, ſe ſolamente il reuelatore il ſa.

**REVELAZIONE.** Il reuelare. Lat. * *reuelatio*. Boe. 28. 25. Ed in pien popolo racconta la reuelazione ſtatagli fatta. G. V. 4. 18. 10. E confidandoſi nella reuelazione ſtata a lui fatta, in nullo modo temea di morire. Collaz. S. Pad. Riceuette molto tempo il demonio, in chiarità d'Angelo, per le ſue infinite reuelazioni.

**REVERENDISSIMO.** Superl. di reuerendo. Lab. n. 154. L'altre poche, che a queſta reuerendiſſima, e ueramente donna, s'ingegnarono con tutta la lor forza di ſomigliare. G. Vill. 12. 108. 9. La preghiera noſtra e queſta reuerendiſſima corona, che ec.

**REVERENDO** add. Degno di reuerenza, da eſſer riuerito. Lat. *reuerendus*. Boccac. n. 69. 1. Io non credo, reuerende Donne, ec. E nou. 49. 2. Huomo di reuerenda, e di grande autorità. Dan. Par. 19. Che fe' i Romani al Mondo reuerendi.

**REVERENTE.** Che porta reuerenza, modeſto, vmile. Lat. *reuerens*. Boc. g. 1. f. 2. Trattaſi la ghirlanda dell'alloro, a lei, reuerente, la miſe. G. V. 10. 185. 1. Perchè i Marchigiani foſſero reuerenti al Legato. Dan. Purg. c. 8. Poſciachè gli occhi miei ſi furo offerti Alla mia donna, reuerenti. E cant. 26. O tu, che vai, non per eſſer più tardo, Ma forſe reuerente, agli altri dopo. Petr. Son. 89. Moſſi con fronte reuerente e ſmorta. E canz. 8. 8. Ma reuerente a' piedi Le di, ch'io ſarò là toſto, ch'io poſſa.

**REVERENTEMENTE.** Con reuerenza. Lat. *reuerenter*. G. Vill. 10. 90. 1. Reuerentemente fu portato nella Città dell'Aquila. Boccac. nou. 16. 33. Ed egli lei reuerentemente molto la uide. E nou. 49. 9. Auendola già Federigo reuerentemente ſalutata.

**REVERENTISSIMAMENTE.** Superl. di reuerentemente. Lat. *reuerentiſſimè*. Vit. S. Gio. bat. Pace teco apparecchiatore della mia via. E Giouanni reuerentiſſimamente, ec. M. V. 8. 82. E reuerentiſſimamente gli ſpoſono quello, che era loro impoſto dal conſiglio.

**REVERENTISSIMO.** Superl. di reuerente. Lat. *reuerentiſſimus*. Dialog. S. Greg. M. Dal reuerentiſſimo Abate mio Valentino.

**REVERENZA.** Lat. *reuerentia, obſeruantia*. Alber. cap. 52. La reuerenza è virtù, che dà conueneuole onore alle graui, e alle ſolenni perſone, e a coloro, che ſon grandi, per alcuna dignità. Teſ. Br. 7. 59. Reuerenza è quella virtù, che ci fa rendere onore a' nobili huomini, e a quelli, che hanno alcuna ſignoria, ed è ſuo vficio portar reuerenza a' vecchi, e a' maggiori. Dan. conu. 77. Reuerenza non è altro, che confeſſione di debita ſuggezione, per manifeſto ſegno. Com. Pur. 21. Reuerenza è virtù, che rède debito onore a perſone mature, o eſaltate per grado di prelazione. But. Due ſono gli atti della reuerenza.

che ſi rende a Dio, cioè lo'nginocchiare, e aggiugner le mani, che ſignificano rimettimento dell'affezione, e dell'opere. E altroue. Ed è reuerenza onore lo qual ſi rende con paura di ſpiacere a chi ſi rende, e di perdere la ſua grazia, ec. Reuerenza è Virtù compreſa ſotto l'Vmiltà, e Le virtù adornan lo virtuoſo. E diſotto. Reuerenza non è altro, che temere di mancar L'onore, che ſi dee auere al maggiore. Bocc. nou. 70. 19. Il quale, per reuerenza dell'abito, ec. E nou. 47. 15. Li ſergenti, che'l menauano, per reuerenza del ualent'huomo, il fermarono. E g. 1. f. 2. A reuerenza di colui a cui tutte le coſe viuono. G. V. 4. 14. 6. Lo ſeppellirono nella Chieſa dentro, con gran reuerenza, e onore. E lib. 10. 56. 5. Non guardando a niuna reuerenza di Santa Chieſa. Dan. Purg. c. 1. Vidi preſſo di me vn veglio ſolo Degno di tanta reuerenza in viſta. E Par. 7. Ma queſta reuerenza, che s'indonna Di tutto me. Petr. Son. 5. O d'ogni reuerenza, e d'onor degna. ¶ Reuerenza diciamo a qualunque ſegno d'onore, che ſi fa altrui, inclinando'l capo, o piegando le ginocchia, o mouendo qualche altra parte del corpo. Lorenz. Med. Nencia. Ella fa le più belle riuerenze, Che niuna cettadina da Firenze.

**REVERIRE.** Portare, e fare reuerenza, e onore. Latin. *reuereri*. Bocc. nou. 11. 1. Speſſe volte, cariſſime donne, auuenne, che chi altrui s'è di beffare ingegnato, e maſſimamente quelle coſe, che ſono da reuerire, ſe con le beffe, e taluolta con danno, s'è ſolo ritrouato. Lab. n. 5. Oltre ad ogni altra onoraua, e riueriua. Dan. Purg. 19. Ed ei s'accorſe ſolo aſcoltando del mio reuerire. Petr. Son. 5. Così laudare, e riuerire inſegna.

**REVOCABILE**
**REVOCABILITA** { Vedi REVOCARE.

**REVOCARE.** Vedi RIVOCARE. Lat. *reuocare*. G. V. 11. 19. 1. Reuocando'l ſuo opinione, moſſo dalla uiſione dell'anime de' Santi. Caualc. fr. ling. E queſta conſiſte in reuocare il cuore da ogni ſpargimento.

**REVOLVZIONE.** Riuolgimento. Ed è più proprio degli ſtati, che d'altro. Latin. * *reuolutio*. G. V. 9. 219. 2. Scampò la città di gran pericolo, e reuoluzione. E lib. 10. 87. 5. Io mi veggo morire, e morto me, vedrete diſarrocato, in ſuo uolgar Luccheſe, che uiene a dire, in più aperto uolgare, vedrete reuoluzione. Petr. huom. ill. In quella parte, doue il fiume Coo riſcorre con uarie reuoluzioni.

**REZZA.** Rete di refe di minutiſſime maglie, nella quale ſi fanno con l'ago diuerſi lauori. Lat. *Rete, plaga*. Morg. Lo ſcudo gli ha aperto, E la corazza gli parue una rezza. ¶ Per una ſpezie di rete da peſcare. Lor. Med. canz. Donne quelli barbi groſſi Non ſi piglian ſenza rezza.

**REZZO.** Ombra di luogo aperto, che non ſia percoſſo dal Sole. Latin. *umbra*. Fr. Giord. 3. Sì mi difende dalla fiamma, e fammi rezzo, che mi pare eſſer pure in rugiada. M. Vill. 9. 44. Premendo lor borſe niente ui ſi poteua trouar ſe non uento, e rezzo. Dan. Inf. 32. Ed io tremaua nell'eterno rezzo. E can. 17. E triema tutto pur guardando il rezzo. Petr. Son. 6. Più non mi può ſcampar l'aura, nè'l rezzo.

---

# R I

**RIABBATTERE.** Vedi RABBATTERE.

**RIACCENDERE.** Di nuouo accendere. Latin. *iterum incendere*. Caualc. diſcipl. ſpiritale. A' quali, ogni dì ripenſando, e nel cuore queſto fuoco d'amore riaccendendo, e accreſcendo, non mai ſi ſpegnerà.

**RIACCESO** add. Dan. Parad. 31. E volgeami con uoglia riacceſa.

**RIACCOCCARE.** Vedi ACCOCCARE.

**RIACCOLTA.** Il ricouerarſi, il raccorſi, ricouero, rifuggita. Lat. *perfugium*. M. V. 2. 22. I quali non uedendo eſſer ſoccorſi, nè auer riaccolta, non poterono ſoſtenere.

**RIACCOTONARE.** Vedi RICOTONATVRA.

**RIADDOMANDARE.** Di nuouo addomandare. Lat. *repetere*. Maeſtruz. Se queſto non può impetrare, paghi, e poi raddomandi la pecunia, imperocchè ſe giurò di pagare, non giurò di non riaddomandare.

**RIALTO.** Rileuato. ſuſt. Fir. Dial. bell. don. Il mento, ec. non è arricciato nè aguzzo, ma tondo, e colorito, nel ſuo rialto, d'un colore uermiglietto.

**RIANDARE.** Di nuouo andare. Lat. *redire, proficiſci*. Ricord. cap. 58. Si partì, e andò a ſuo uiaggio, e con lui riandò Buonaguiſa della Preſſa. Dan. Inf. 28. Prima ch'altri dinanzi li riuada. Oggi più comunemente per eſaminare, ritrattare, e conſiderar di nuouo quel che s'è fatto. Lat. *retractare, recognoſcere*. Granch. Rianda le coſe che tu gli hai dette di me.

**RIANNESTARE.** Di nuouo inneſtare. Dau. Colt. Ne' rami d'un bel neſto di ſuſino di due anni, rianneſta marze di ſuſino pero, melo, ec.

**RIAPPARIRE.** Di nuouo apparire. Lat. *iterum apparere*. Teſ. Br. 3. 2. Entra ſotto terra, e corre tanto, ch'elli riappare nella terra delli Iabineſi.

**RIARARE.** Di nuouo arare. Lat. *iterum arare*. Pallad. Ancora che foſſono arati di Gennaio, ſi vogliono aguale riarare.

**RIARDERE.** Diſeccare per troppo freddo, o per troppo caldo, o mordacità d'umori. Lat. *torrere, adurere*. Bocc. n. 77. 59. E ancora vide in parte il corpo ſuo tutto riarſo dal Sole. Dan. Purg. 27. E'n l'onde in Gange di nuouo riarſe. Cr. 2. 1. 4. I venti, che arroſtiſcono, e riardono, e ancora le mortificanti rugiade, dannificano le piante. Cr. 3. 17. 5. Sagginali, ec. Sono, ec. Ancora da auuolgergli alle piante de' falci, acciocchè le beſtie non gli dibuccino, e ancora acciocchè'l Sole di ſtate non gli riarda. Paſſau. 28. Auea le guance tutte riarſe, per le molte lagrime.

**RIARDIMENTO.** Il riardere. Lat. *aduſtio*. Cr. 2. 25. 15. E però non accoſtandoſi le parti del luogo inſieme, per cagion dell'aduſtione, o vero riardimento.

**RIARMARE.** Armar di nuouo. Lat. *iterum armare*. Sen. Declam. Tu gli ſconfiggeſti per modo, che ſubito ſi rifecciono, e riarmarenſi. Dan. Par. 12. L'eſercito di Criſto, che sì caro Coſtò a riarmare. Franc. Sacch. Op. diu. E volendo Dio, che quell'huomo così afflitto, foſſe riarmato, contro a quelle ſette armi del Demonio.

**RIARSO.** Add. da riardere. Lat. *toſtus, aduſtus*. Cr. 12. 3. 1. I venti, ec. Settentrionali caldi, quando paſſano per riarſi diſerti. Omel. S. Greg. E quel cuore duro, e riarſo dal duriſſimo fuoco della purgazione. E per metaf. Dan. Purg. c. 14. Fu'l ſangue mio d'inuidia sì riarſo.

**RIAVERE.** Auer di nuouo nelle mani, ricuperare. Lat. *recuperare*. Bocc. nou. 77. 25. Niuna coſa è, la quale io non faceſſi, per riauer colui, che, ec. E num. 27. Parendogli il ſuo amante già riauer nelle braccia. E nou. 76. 8. Vuolſi veder via, ſe noi ſappiamo, di riauerlo. E nou. 64. 13. E tanto procacciò, che egli con buona pace riebbe la donna a caſa. E n. 48. 8. Noi il riauremo per trentacinque ſoldi, ricogliendol teſtè. G. V. 9. 317. 2. Ma certamente d'accordo aſſai, per riauere i prigioni. E lib. 10. 91. 1. I Genoueſi v'andarono ad oſte per Terra, e per Mare, e riebberlo a patti. Fiamm. lib. 5. 32. A pena pareua, che poteſſi le parole riauere. ¶ Per pigliar vigore. Latin. *vires reſumere*. Vit. Plut. Ma quando'l ferro fu cauato Aleſſandro ſi ricouerò, e riebbeſi. Arioſt. Fur. Quanto il Tartaro poich'e' ſi riebbe Dal colpo, che di ſe lo traſſe fuore.

**RIBADIRE.** Ritorcere la punta del chiodo, e ribatterla inuerſo'l ſuo capo nella materia confitta, acciocchè non poſſa allentare, e ſtringa più forte. Lib. Aſtr. Fa di ſaldarlo, sì come faceſti il primiero, e doue nol poteſſi ſaldare, poniui chiaui ſpeſſi, e ribadiſcigli. ¶ Per metaf. Dan. Inf. 25. Ribadendo ſe ſteſſa sì dinanzi, che non potea con eſſe dare vn crollo. Varch. Erc. Confermare alcuna coſa, che altri dica, o uera, o falſa, ch'ella ſi ſia.

**RIBADITVRA.** La parte del chiodo ribadita. Lib. Aſtr. Acciocchè ſi tengano in loro le ribaditure de' due gangheri, che auemo a fare. E appreſſo. E ſia la ribaditura d'ambo li capi in modo, che'l ſuo mouimento ſia ben latino.

**RIBAGNARE.** Di nuouo bagnare. L. *iterum madefacere*. Pallad. Fa ſeccare al Sole, e poi anche ribagna, e poi laſcia ſeccare.

**RIBALDAGLIA.** Rubaldaglia. Moltitudine di ribaldi, e razza di ribaldi. Lat. *improborum multitudo*. M. V. 4. 87. La compagna era creſciuta nel regno in quattromila barbute, ed in molti maſnadieri, ed in grande popolo, e ribaldaglia. E lib. 9. 28. Si vedeua il Comun fornito di bella gente, e bene armata, e non ribaldaglia.

**RIBALDEGGIARE.** Far coſe da ribaldi, ſciagurataggini. Lat. *[illegible]*. But. Innanzi ch'e' moriſſe ribaldeggiò, e diſtruſſe il ſuo.

**RIBALDERIA.** Coſa da ribaldi, ſciagurataggine. Lat. *ſcelus, flagitium*. But. Fu vno ribaldo, e per le ſue ribalderie fu morto. Ber. Or. Chi potendo vietar non vieta il male È partigian della ribalderia.

**RIBALDO, e RVBALDO.** Lat. *ſceleſtus, improbus, flagitioſus*. But. Ribaldo tanto è a dire, quanto rio baldo, cioè ardito rio huomo. ¶ Per quello, che noi diciamo CERNA, cioè ſceglitticcio, ed erano queſta ſorte della più vile, e abbietta milizia. Lat. *miles gregarius, lixa*. G. V. 7. 9. 6. Trouatolo, il detto rubaldo, il poſe a cauallo in ſur un'aſino. E lib. 6. 41. 2. Quello della Salmeria era bianco, col mulo nero, quello de' ribaldi bianco, e i ribaldi dipinti in vgualdana, e giucauano. Caualc. Med. cuor. Anche fu offeſo da' ribaldi, e fanti de' Pontefici, e da viliſſime perſone. E altroue. Per queſto ſon dannificati alcuna volta poueri huomini,ed innocenti: e auendo perduto le lor caſe,ſon coſtretti d'andar ribaldi,per lo Mondo,e mendicando.¶ Per iſciagurato,ſcellerato.Dan.Inf.22.Mia madre a ſeruo d'vn Signor mi poſe, Che m'auea generato d'un ribaldo. Bocc.n.18.15. Per misfatto d'un ſuo maggior figliuolo ribaldo,ec.E da RIBALDO RIBALDONE ſuo accreſc.Morg. E diſſe ribaldon ghiotton da forche.

**RIBALDONE** Vedi RIBALDO.

**RIBALTA.** Strumento da ribaltare, che uale dar la uolta, e mandar ſozzopra. Cr.10.33.4. Si può far la detta foſſa, in qualunque uiottolo,con aiuto d'alcuna ribalta,fatta di vimini,fermata ſopra una ſtanghetta ritonda, ec. E queſta ribalta ſia dall'un capo ferma, dilungi dalla foſſa vn ſommeſſo. E num.6. E dalla beſtia, preſſa, diſcenda, e'l baſtone, con la forca,e ribalta,faccia cadere: e queſta ribalta di di ſtia ſopra la foſſa.

**RIBALTARE.** Vedi RIBALTA.

**RIBANDIMENTO.** Riuocamẽto da bando.L. *exulis reductio.* G.V.9. 245.1. Lo detto ribandimento non fu per li più dato.

**RIBANDIRE.** Riuocare dal bando, e dall'eſilio, rimettere. Lat. *ab exilio reuocare, exulem reducere.* Bocc.lett. Che Cammillo,eſſendo in eſilio,preſſo agli Ardeati,non ſolamente ribandito foſſe, ma,ec. G.V.9.219.1. Li sbanditi di Firenze,i quali erano ſtati nell'oſte a Prato, e a Fucecchio, in iſperanza d'eſſere ribanditi, per la promeſſa lor fatta, e per lo bando mandato,per li Priori non ſi trouò uia, per li forti ordini,che poteſſero eſſer ribanditi. E cap.245.1. La Città non era in biſogno,ne in iſcadimento,che biſognaſſe ribandire i malfattori. E lib.10.208.2. Ribandendo i ſoro uſciti. M.V.5.60. Ribandirono quegli delle lor galee,i quali aueano sbanditi.

**RIBARBARE.** Si dice delle piante, quando mettono nuone barbe. Dau.Colt.Cauoli,ec. Perchè ribarbino,e facciano vn po'miglior pedale,che cauoleſco.

**RIBATTERE.** Di nuouo battere, ripercuotere. Lat. *repercutere.* Vit.Cr.D. Eſce quel ſangue reale di tutte le parti del corpo, ed è battuto,e ribattuto. Dan.Inf.cant.20. E prima e poi ribatter gli conuenne li duo ſerpenti. E Purg.17. Qui ſi ribatte il mal trattato remo [cioè s'affretta la uoga, per ricuperare il tempo perduto]¶ Diciamo ribatter le ragioni, in ſignificato di confutarle, e riprouare. Lat. *rationes repercutere.* ¶ Ribatter le pareti, e aiuole da uccellare, vale ricaricarle.

**RIBATTEZZARE.** Di nuouo battezzare. Lat. * *rebaptizare.* Maeſtruz. E ſe poi pienamente naſca non ſi dee ribattezzare, ſecondo alquanti, ma non è pericolo, ſe a cautela ſi ribattezza, ſotto queſta forma. *Si tu non es,* ec.

**RIBATTIMENTO.** Il ribattere.Lat. *repercuſſio.* Com.Inf.24. E uoltaſi al raggio del Sole,col ribattimento dell'ali, nutrica a ſe volontario incendio: e queſto diremmo anche DIBATTIMENTO.

**RIBEBA.** Strumento di corde da ſonare, ſimile alla lira, o la lira ſteſſa. Lat. *tubaro.* Boc.n.85.11. Se tu ci rechi la ribeba tua. Oggi più comunemente.

**RIBECA.** Morg. E nel principio ſonar la ribeca. Franc. Sacch. rim. E ſe ſonaſſe Vghetto la ribeca.

**RIBECCARE.** Vedi BECCARE.

**RIBELLAGIONE, e RUBELLAZIONE.** Il ribellare, ribellione. Lat. *rebellio rebellium.* G.V.10.228.2. E nota che non fu ſanza cagione la detta ribellagione. E lib.9.180. Dopo la rubellazione, che quegli di Piacenza auean fatta.

**RIBELLAMENTO, e RUBELLAMENTO.** Ribellagione. Veger. Il popolo di Roma, per la bellezza, e utilità della grandezza ſua, non per neceſſità d'alcuno ribellamento, per temporali apparecchiaua nauilio. Lat. *tumultus.* G.Vill.9. 197.2. La cagione del detto rubellamento, ſi dice, che fece, perchè i Piſani lo trattauan male.

**RIBELLANTE.** Ribello, che ſi ribella. *Rebellans.* Mor. S.Greg. A conquaſſare la ribellante mente, manda inuerſo lei ſaette di tentazioni. Petr.Son.36. E'l paſtor, ch'a Golia ruppe la fronte, Pianſe la ribellante ſua famiglia. Dan.Inf.c.1. Perch'io fui ribellante alla ſua legge] cioè non ſeguitai la ſua legge]

**RIBELLARE, e RUBBELLARE.** Far partire altrui dall'obbedienza del Principe, o della Repubblica, e ſolleuarlo lor contro. L. *rebellare.* Bocc.n.92.3. Eſſendo di Siena cacciato, e nemico de' Conti di Santa Fiore, ribellò Radicofani alla Chieſa di Roma. G.V.10.25.1. Co' loi ſeguaci rubellerebbono la città di Lucca. ¶ In ſignif.neutr paſſ. partirſi dalla ubbidienza, ec. Bocc. nou.16 tit. Cicilia ribellata al Re Carlo. G.V.9.161.tit. Come la Città d'Oſimo ſi rubellò alla Chieſa. Paſſau. 58. Il Diauolo laſcia di tentar coloro, i quali egli pacificamente poſſiede, ma coloro, che gli ribellano, aſtenendoſi da' peccati, più aſpramente tenta.¶ Diciamo anche RIBELLARSI il laſciare una ſetta, o una parte, e darſi a un'altra. Lat. *deſciſcere.*

**RIBELLIONE.** Il ribellarſi. Lat. *rebellio.* Boccac.n.16.35. Auendo udita la ribellion di Cicilia. F lett. Vitellio Ceſare ſentì la ribellion de' ſuo' eſerciti. P. Son.257. Che mai ribellio l'anima ſanta Non ſentì poi. Paſſ.221. Il decimo grado ſiè ribellione, per la qual coſa e contumace, o diſubbidiente a' ſuo' maggiori, a' quali dee eſſer ſoggetto.

**RIBELLO.** Che ha offeſo la maeſtà del ſuo Principe, o della ſua Repubblica. Lat. *rebellis.* Dan.Inf.3. Degli angeli, che non furon ribelli, Ne fur fedeli a Dio. Petr. Son.305. Senza muouerſi aurian quai più ribelli Fur d'Amor mai. G.V.9.38.1. I Ribelli di Bologna di Caſa i Galluzzi. ¶ Per ſimilit. Petr. canz.6.3. Rubella di mercè, che pur le'nuoglia.

**RIBENEDIRE.** Aſſoluere dalla maladizione, e dal pregiudicio, ch'ella portaua ſeco. Eſpoſ.Vang. Maladetta fu la terra nell'opera d'Adamo, e non fu giammai ribenedetta.

**RIBERE.** Di nuouo bere. L. *iterum bibere.* Franc. Sacch. Si comincia a attaccare al vetro, e bei, e ribei, cionca, e ricionca.

**RIBOBOLO.** Enigma. Pataff. Aceſta fu per ribobol diuiſa.

**RIBOCCARE.** Traboccare. Lat. *exundare.* Pist. S.Agost. Giugnendo in Egitto pronunziano, che'l Nilo creſce, e ribocche rà indi a certo tempo. Albert.cap. 57. Li maluagi ſono quaſi, come Mare tempeſtoſo, che poſar non può, e l'onde ſue riboccano in disfacimento, e in piano. ¶ Per ſimilit. effluere. Fr. Giord.S. Che la ſua grazia, e i ſuo' meriti riboccano in Cielo, e in Terra, che tutti ne ſiamo rifatti, e ſouuenuti [cioè abbondano. Caualc.med.cuor. Ma tanto riboccano di conſolazion dentro, che non ſe ne curano: onde dicea San Paolo. Io ſon pien di conſolazione, io ribocco d'allegrezza in ogni noſtra tribolazione. E Diſcipl.ſpirit. Noi ci gloriamo nelle tribulazioni, perocchè, come abbondano le paſſioni, coſi riboccano le conſolazioni.

**RIBOCCO.** Trabocco, traboccamento. Latin. *exundatio.* But. Perchè come voglion coloro che parlano di fiumi infernali. Acheron naſce nel fondo dello'nferno, e del ſuo ribocco ſi genera Stige, palude infernale, della quale naſce Cocito.

**RIBOLLIRE.** Di nuouo bollire. Qui e metaf. e vale commuouerſi, e alterarſi. Lat. *exaeſtuare.* M.V.10.75. Bollendo, e ribollendo ragioneuolmente la Città in queſto ſtato dubbioſo, e ſoſpetto. Cr.9.96.1. Allora l'umor del vitello ſcaldato ribolle e crea le pecchie. Franc. Sacch.op.diu. Sempre pareua, che l'olio creſceſſe nell'orcio, forſe di Luglio, quando per lo caldo ribolliua, cioè ſi riſcaldaua di ſouerchio, e guaſtauaſi.

**RIBREZZO.** Vedi RIPREZZO.

**RIBUTTAMENTO.** Il ributtare. Lat. *reiectio.* M.V.9.45. Per lo ributtamento, che fatto n'auéno.

**RIBUTTARE.** Far tornare, o riuoltare indietro, per forza, chi cerca venire auanti, riſpignere. L. *reijcere.* M.V.7.47. Per modo, che'l ſoccorſo mandato più uolte per li Signori di Milano, ributtò addietro. Boc.n.41.32. Da' compagni di Liſimaco, e Cimone, feditи, e ributtati indietro. E n.36.18. Virilmente ſi difeſe, lui con villane parole, e altiere ributtando indietro. Ributtare uno, uale farſelo leuar dinanzi, non lo uolere aſcoltare, ne compiacerlo. ¶ Ributtare lo diciamo anche in ſignificato di RECERE.

**RICACCIARE.** Cacciar di nuouo. L. *repellere.* Qui ſoſpignere, e rimandare. M. Aldobr. La Natura gli ricaccia a' membri di fuori. L'vſiamo anche in ſignif. di rificcare, rimettere. Ar Fur. Nella torta uia Dell'intricata ſelua ſi ricaccia.

**RICADENTE.** Che ricade, pendente. Lat. *pendens.* Bocc.g.4. f.2. Li cui capelli erano creſpi, lunghi, e d'oro, e ſopra li candidi, e dilicati omeri ricadenti.

**RICADERE.** Cadere di nuouo. Lat. *recidere.* Petr.canz 8.7. Sorge la ſpeme, e poi non ſa ſtar ferma, Ma ricadendo afferma Di mai, ec. Dan.Purg.c.30. Che dalle mani angeliche ſaliua, e ricadeua giù dentro, e di fuori [cioè pendeua] ¶ Diciamo anche, ricalcare. Morg. Diſſe la dama tu ricaſcherai Se tu combatti. ¶ Ricader nel peccato, ritornar di nuouo a peccare. Paſſau.c.2. E ſe pure interuiene, che altri poi in peccato ricaggia. Caualc med.cuor. La diſperazione comunemente procede, o per molte tribolazioni, o per molto peccato, e maſſimamente per molto ricadere in peccato. ¶ Per lo primitiuo, cadére. Bocc.g.6.10.B, così detto, ricadde in terra ſopra l'erba. ¶ Ricadere diciam del grano ſpigato, quando, per troppo rigoglio, o per altra violenza, non ſi ſoſtien ritto. ¶ Ricader nel male, uale, dopo l'eſſer quaſi guarito riammalarſi. Lat. * *morbum recidere.* Onde ricaduto, per debole, e ſtenuato. Lat. *debilis* Morg. Ver'è, che'l mio caual, com'ognun uede, E molto magro, ſtracco, e ricaduto. ¶ Diceſi ricadere de' beni liuellarj, o fidecommiſſi, quando peruengono in altrui, per mancamento di linea, o per inoſſeruanza delle condizioni.

**RICADIA.** Noia, moleſtia, trauaglio, trauerſia, auuerſità. Lat. *moleſtia.* Geneſ. Donde duramente furoo percoſſi, e, per tutte queſte ricadie, non lo uollon laſciare andare. Liu.M. Più che la fame, e la mortalitade, e l'altre ricadie. Franco Sacch. Che ricadia è queſta di quelli porci? Vogliamne noi uccidere vno? Paſſau.364. Saranno liberati dalla geloſia, o le mogli dalla loro ricadia. Cron. Vell. La qual ſi cedduta, e ricadia fu in molte parti.

**RICADIMENTO.** Il ricadere. Lat. * *recidiua*, dice Griſogolo. Cr. 1. 3. 2. Fanno ricadimenti d'infermitadi, e 'ndeboliſcono [cioe ſi riammalano.

**RICADUTA.** Ricadimento. Eſpoſ. Vang. E molte uolte la ricaduta del peccato fa il cuor duro.

**RICADUTO** V. **RICADERE.**

**RICAGNATO.** Si dice di quegli, che abbia naſo indentro, a guiſa di cagnuolo, o ſimile al fagiuolo. L. *ſimus, repreſſus*. Bocc. n. 55. 2. E ſiendo di perſona piccolo, e sformato, con uiſo piatto, e ricagnato. Oggi **RINCAGNATO.** Ber. Orl. Auer la barba lunga unta, e mal netta, Con uiſo rincagnato di fagiuolo.

**RICALCATO.** Calcato. Cr. 2. 16. 7. Imperocchè hanno la loro umidità ricalcata, e riſtretta nella loro proſſimana profondità.

**RICALCITRANTE.** Che ricalcitra. Lat. *recalcitrans*. M. S. Greg. Eſſendo orata dalli buoi ricalcitrãti moſtra di cadere.

**RICALCITRARE.** Proprio il reſiſter, che fa 'l cauallo alla uoglia di chi lo guida, tirar de calci. L. *recalcitrare*. Dialog. S. Greg. M. E quando ella uolea montar ſuſo, incominciaua lo cauallo a fremire, e ricalcitrare, ſi ch'ella ſalir ſu non ui potea. Mor. S. Greg. Moſtraua di cadere, ricalcitrando i buoi, che la tirauano. ¶ Per metaf. opporſi, far reſiſtenza. L. *obſtare*. Dan. Inf. c. 9. Perchè ricalcitrate a quella uoglia, A cui nõ puote il fin mai eſſer mozzo? Caual. diſc. ſpir. Il corpo, per lo ripoſo ingraſſa, ricalcitra, e ha più tempo, e agio di mal fare. E appreſſo. Vuolſi adunque al ſeruo maluolo, cioe al corpo, dar fatica, e tormento, e farlo ſempre operare, accioche non ricalcitri. L'vſiamo anche in ſignificato di ritrattare, e replicare. Granch. Io tel uo' dire, ma non mi ſtare a ricalcitrare.

**RICAMAMENTO.** Ricamo. Vedi **RICAMARE.** Tratt. gou. fam. Spendere, ec. molto tempo in far diuiſe, ricamamenti a doghe, e a fraſtagli.

**RICAMARE.** Fare in ſu panni, drappi, o ſimil materie, varj lauori, con l'ago. L. *acu pingere*. M. V. 8. 65. Riccamente ricamate di ſeta, d'otto braccia di lunghezza. Cron. Morell. Seppe ricamare, e ben leggere, e ſcriuere, e fu molto eloquente. ¶ Da **RICAMARE RICAMATORE**, che è quegli che ricama. Latin. *Phrygio, acupictor*, E **RICAMO** che è l'opera ricamata.

**RICAMATORE.** Vedi **RICAMARE.**

**RICAMATURA.** Ricamo. Tratt. gou. fam. Quello gli può ſuperfluamente dilettare, come ariento, oro, pietre prezioſe, ricamature, intagli, ec.

**RICAMO.** Vedi **RICAMARE.** Ar. Fur. E hanno i paladin ſparſi tra loro, Come le gemme in un ricamo d'oro.

**RICANGIARE.** Rimeritare, render cambio, merito. Latin. *remunerare*. Meſſ. Cino rim. E quella, ch'è di grazia, e uirtù piena, Madre d'Iddio, ue ne ricangi poi.

**RICAPITARE** } Vedi **CAPITARE.**
**RICAPITO** }

**RICAPITOLARE.** Tornare a ridire, replicare, dir di nuouo. L. *recapitulare*, vſa S. Agoſt. Sen. Piſt. Alcuni ſono a' quali conuien moſtrare, e ricapitolare, e metterglielo nel cuore, e nella mente, per forza. Com. Inf. c. 10. Temendo che 'l figliuolo non foſſe morto, con doglia paternale ricapitola quella. Come diceſti egli ebbe? Or non uiue egli? Caualc. ſpecch. cr. Molte uolte s'accuſaua, ricapitolaua, e aggrauaua ſuo peccato.

**RICAPITOLAZIONE.** Il ricapitolare. S. Agoſt. C. D. Ma perchè ſi ritorna a queſta ricapitolazione. E appreſſo. Incomincia la numerazion delli tempi, fatta la ricapitolazion da Adam.

**RICAPRUGGINARE.** V. **CAPRUGGINARE.**

**RICARICARE.** Di nuouo caricare. L. *iterum onerare*. Filoc. lib. 4. E quiui, ec. intendiamo di ricaricare la noſtra naue.

**RICARDARE.** Dar di nuouo il cardo. Cant. Carn. Non vi marauigliate S'e' c'è di molte coſe ricardate. Qui è metaf. Perche ſi dice d'huomo, o di donna uecchia troppo raffazzonata.

**RICARMINARE.** Carminare di nuouo. Lat. *iterum carminare*. Qui rimenare. Arrigh. Egli uolge, e riuolge, e con le braccia ricarmina, e ſcuote la penna.

**RICASCARE.** Ricadere.

**RICAVALCARE.** Di nuouo caualcare. Lat. *iterum equitare*. G. V. 9. 313. 1. Poi a dì 11. di Maggio uegnente, ricaualcò il Veſcouo con ſua gente.

**RICAVARE.** Vedi **CAVARE.**

**RICCAMENTE.** Alla ricca, da ricco. Lat. *ſplendide, opulenter*. G. V. 10. 156. 1. I piſani, e 'l Conte Fazio prouuidono Meſſer Marco Viſconti riccamente del ſeruigio riceuuto da lui. Bocc. n. 13. 13. Villa, la quale non era troppo riccamente fornita d'alberghi. cioè douizioſamente.

**RICCHEZZA.** Quello, che comprende tutte le coſe miſurate col danaio. Lat. *diuitiæ, opes*. Tel. Br. 7. 68. Ricchezza è l'auere li rediaggi, li ſerui, e pecunia. Albert. cap. 31. Le ricchezze non fanno l'huomo ricco, ma biſognoſo. E c. 30. Grandi ricchezze ſono non diſiderar ricchezze. Boc. n. 59. 2. Mercè dell'auarizia, che in quella, con le ricchezze, è creſciuta. E nou. 49. 20. Io uoglio auanti huomo, che abbia biſogno di ricchezza, che ricchezza, che abbia biſogno d'huomo. E cant. 11. O ignota ricchezza, o ben uerace [cioè abbondanza di bene, e felicità] ¶ Pigliaſi ancora **RICCHEZZA** talora per ſuntuoſità, talora per abbondanza, e copia. Petr. Son. 268. Con franca pouertà ſerue ricchezze. D. Par. 27. O ſanza brama ſicura ricchezza: onde ricchezza d'abiti, e d'arneſi: e ricchezza di lumi, di viuande, ec.

**RICCHISSIMAMENTE.** Superl. di riccamente. Lat. *locupletiſſimè, ſplendidiſſimè*. Bocc. n. 99. 13. Furono alle camere menati, le quali ricchiſſimamente, per loro, erano apparecchiate.

**RICCHISSIMO.** Superl. di ricco. Lat. *ditiſſimus, locupletiſſimus*. Bocc. n. 68. 2. Nella noſtra Città fu già un ricchiſſimo mercatante. Gio. Vill. 11. 76. 3. Fatta fare vna ricchiſſima corona d'oro, e di pietre prezioſe. Dan. Par. 23. In quelle arche ricchiſſime, che foro A ſeminar quaggiù buone bobolce.

**RICCIAIA.** Da **RICCIO** Luogo, doue ſi tengono ammaſſati i ricci, perch'e' rinuengano, e ſieno più ageuoli a diricciare. Creſcen. 5. 6. 7. Le caſtagne ſi colgono allora, che la maturitade farà caſcare i lor ricci, ec. E, quando ſaranno coſì ſtate rinchiuſe, per alquanti dì nella ricciaia, s'aprano. ¶ **RICCIAIA** diciamo anche a quantità di cape' ricciuti, e allo inanellamento d'eſſi.

**RICCIO.** La ſcorza ſpinoſa della caſtagna. Lat. *Echinus*. ἐχῖνος. Cr. 5. 6. 7. Le caſtagne ſi colgono allora, che la maturitade farà caſcare i ricci in terra. Morg. E Balugante andò cercando frutti, Che 'l punſon più che ricci di caſtagne. E da **RICCIO, DIRICCIARE, O SDIRICCIARE** che vale cauar le Caſtagne de' ricci. Cant. Carn. E chi del batter ſol non è contento Gli ſdiricciamo, e finalliam le caſtagne. ¶ **RICCIO** diciamo anche a capelli creſpi, e inanellati, e altresì allo **SPINOSO.** Lat. *Herinaceus, Echinus terreſtris*, gr. ἐχῖνος.

**RICCIO.** Marino. Cr. 6. 36. 1. Il crétano, ciò ſono i ricci marini, è caldo e ſecco nel terzo grado, ed è erba, la qual ſi truoua nelle parti marine.

**RICCIUTELLO.** Dim. di ricciuto. Lat. *criſpulus*. Guid. Caual. Rim. Capelli auea biondetti, e ricciutelli.

**RICCIUTO.** Creſpo è inanellato, ed è proprio de capelli. Lat. *criſpus, cirratus*. Piſt. Ouuid. Ancora ſe ſtato ſi sfacciato, che, ſopra' tuoi ricciuti capelli, hai poſta l'ornata girlanda della tua donna nuoua. E **RICCIUTO** aſſolutamente di chi ha i capelli tali. ¶ Per metaf. G. V. 12. 31. 1. Il reggimento di Firenze, per lo popolo ricciuto [cioè minuto, tolto non da' ricci del capo, ma della caſtagna, e vale pungente, inſolente, intrattabile]

**RICCO.** Che ha ricchezze. Lat. *diues, opulentus, locuples*. Albert. cap. 37. Quegli è ricco, che ha tanta poſſeſſione, quanta a uiuere largamente gli baſta. E cap... Se tu ti vuoli far ricco, non far creſcere la pecunia, ma fa menomar la cupiditade. Bocc. n. 73. 9. Noi poſſiamo diuenire i più ricchi huomini di Firenze. E nou. 71. 4. Moglie d'vn ricco mercatante. G. V. 9. 320. 1. Ricchi delle prede de' Fiorentini. Dan. Par. 19. L'uno in eterno ricco, e l'altro inope. ¶ Per di molto pregio, e ualuta, pomposo. Bocc. n. 17. 5. Con molti nobili, e ricchi arneſi, rece, ec. N. ant. 81. Vna ricca nauicella coperta d'vn vermiglio ſciamito, ec. ricca di molto oro, e di molte ricche pietre prezioſe, e con ricca cintura, e borſa. E nou. 1. 1. Lo Preſto Giouanni nobiliſſimo Signore indiano, mandò nobile, e ricca ambaſceria al nobile Imperador Federigo. Petr. canz. 42. 2. Ella carca di ricca merce, oneſta. Dan. Inf. 29. E Niccolò, che la coſtuma ricca Del garofano prima diſcoperſe. ¶ Diciamo in prouerbio; prima ricco, e poi borioſo [cioè prima la roba, e poi la ſpeſa]

**RICCORE** V. A. Ricchezza. Rim. ant. Fra Guitt. Ora s'io foſſi a mia guiſa Signore D'ogni terren riccóre. E altroue. E ricco più biaſma ricorre.

**RICENTE.** Recente. Lat. *recens*. Boc. n. 17. 31. Non iſpauentato dal ricente peccato da lui commeſſo. Amm. ant. Quando, per la perturbazione ricente, lo 'nfermo animo, ec. Vegez. Conciòſſiecoſachè i voſtri ricenti fatti all'antichità ſieno andati innanzi. Collaz. S. Pad. Il ricente mangiare non laſcia auere il ſottile, e lieue ſentimento. Liu. dec. 3. Li Romani caldi ancora della ricente battaglia, e feroci, per la vittoria, incominciaron la zuffa.

**RICENTEMENTE.** Freſcamente, nouellamente, di freſco. Lat. * *recenter, recens*. Paol. Oroſ. Per la gloria della vittoria, che ricentemente aueuano auuta. Ouuid. rem. am. Ferito in tal parte, che ſe ricentemente ſi foſſe curato, toſto ſarebbe guarito.

**RICENTISSIMO.** Superl. di ricente. Lat. *recentiſſimus*. Fiam. lib. 4. 116. Eſſendo eſſe, e, per ombra e per uenti, ricentiſſime, cercauámo, ec.

**RICERCA.** Il ricercare. Varch. Erc. In ſomma a fare vna ricerca ſopra la ſua vita.

**RICERCARE.** Di nuouo cercare. Lat. *perquirere*. M. V. 9. 6. E cerco, e ricerco, trouato il noſtro Comune fermo, e coſtante. Petr. Son. 266. Così uo ricercando ogni contrada, Ou'io la vidi. ¶ Nel ſignific. del primitiuo. L. *inquirere*. Petr. Son. 233. Ed è ben ſai Qui ricercargli intempeſtiuo, e tardi. Com. Par. 22. Egli guato giù, e ricercoe con gli occhj tutte e ſette le ſpere. Bocc. Introd. n. 24. Acciocchè, dietro ad ogni particolarità, le noſtre paſſate miſerie, per la città auuenute, più ricercando non vada. Bocc. n. 70. 2. Quantunque la memoria ricerchi, rammentar non mi poſſo. ¶ Per riuedere, andar riuedendo. Lat. *obire*, *luſtrare*. G. V. 10. 59. 3. E trouandogli l'vficiale, che andaua ricercando le guardie. ¶ Per iſcorrere. Lat. *currere* diſſe Vergilio. Petr. Son. 123. Per colmarmi di doglia, e di deſire, E ricercarmi le midolle, e gli oſſi. ¶ Per volere, diſiderare. Lat. *optare*, *deſiderare*. Cr. 8. 1. 3. E perchè in queſti cotali arbori ſi ricerca più l'ombra, che'l frutto, non è da curar del lor cattamento, o letaminamento. ¶ Ricercare vno d'vna coſa, per addomandargliele, o richiedernelo. Lat. *aliquid ab aliquo petere*. Fir. Lett. Don. Pr. Eſſendo ſtato ricerco molte volte da quelle perſone, ec. ch'io doueſſi dar fuora, ec.

**RICERCATORE.** Che ricerca. Mor. San Greg. Non deono eſſere appellati domandatori di giuſtizia, ma più toſto ricercator di pecunia.

**RICERNERE.** Di nuouo cernere. Qui ridiſtinguere, e dichiarar meglio. Lat. *melius exponere*. Dan. Par. 11. Tu dubbi, ed hai voler, che ſi ricerna, ec. Lo dicer mio, ch'al tuo ſentir ſi ſterna.

**RICESSARE.** Fermare, non venir più innanzi. Lat. *conſiſtere*. Liu. M. Se noi non ſoſtegniamo qui la forza de'nimici, e non li facciamo riceſſare, lo'mperio de'Romani è perduto. E appreſſo. E primieramente feciono riceſſare i nemici, e poi gl' incacciaro.

**RICESSO** V. L. Ritorno. Lat. *receſſus*. Petr. huom. ill. Solamente con quattro compagni in piccola barca, paſsò di là, e con quegli pochi aſſalì la moltitudine di que'barbari, e non negando lo riceſſo dell'acqua il paſſo.

**RICETTA.** Regola, e modo da compor le medicine, e da vſarle. Cr. 6. 38. 1. E quando ſi truoua nelle ricette, vi ſi dee mettere la radice, e non l'erba.

**RICETTACOLO.** Luogo doue ſi può ricouerare, ricetto. L. *receptaculum*. But. Fu lo primo, che faceſſe ricettacolo di pellegrini [cioè che ricettaſſe, e albergaſſe] Com. Inf. 13. In Grecia non hanno nè ſì fatti, nè ſì aſpri ricettacoli. Pallad. Diligentemente ſi voglion fare i ricettacoli dell'acque. Cr. 10. 36. 6. La qual rete è grande, ec. ed ha molti ricettacoli, ne'quali ageuolmente entrano moltitudine di peſci. Dan. Par. 19. Ch' ogni minor natura È corto ricettacolo a quel bene, Che non ha fine. Eſpoſ. Salm. Amator di ſonno, e ricettacolo d'inganni di Demonio.

**RICETTAMENTO.** Il ricettare. Qui ricetto, ricettacolo. Com. Inf. 8. A ſimilitudine, che come il Mare è ricettamento, e capo, e principio di tutte l'acque, così la ragione, ec.

**RICETTARE.** Raccettare, dar ricetto, ricouero, riceuere. Lat. *receptare*, *hoſpitari*. G. V. 10. 109. 2. Che non foſſero ricettati nella città. Petr. Son. 135. Disleale a me ſol, che fere ſcorte Vai ricettando. M. V. 1. 23. Confidandoſi nelle alpigiane fortezze, cominciarono a ricettare sbanditi del Comun di Firenze. ¶ In ſignif. neut. paſſ. Ricouerare, rifuggirſi. Lat. *confugere*, *ſeſe recipere*. Liu. M. Egli fu cacciato del campo alla prima percoſſa, e ſi ricettò dentro delle ſue tende. E Appreſſo. Gli Equi ſi dipartiron de'campi, e ricettaronſi nelle montagne. E altroue. Anzi ſi ritornaro tutti bellamente, e ſi ricettaro nelle montagne.

**RICETTATORE.** Che ricetta. Lat. *receptor*. Fiamm. lib. 5. 99. Il cuore di queſte coſe ritenitore, sì come ingannator principale, e ricettatore de'ſuo'nimici laceri.

**RICETTO.** Ricettacolo. Lat. *perfugium*, *receptaculum*. Boc. n. 12. 7. E tremando, e battendo i denti, cominciò a riguardare ſe dattorno alcun ricetto ſi vedeſſe. E nou. 93. 2. Auendo un ſuo ricetto vicino ad vna ſtrada. G. Vill. 11. 5. 18. Che ma'poi non ebbono i Giudei ſtato nè ricetto di lor Signoria. Saluſt. Iug. R. Accioccbè ſe li Romani deſſero piega, che'l monte nõ foſſe loro ricetto. Petr. Son. 241. Quante fiate al mio dolce ricetto, fuggendo. D. Inf. 16. Doue douria per mille eſſer ricetto. E nelle rim. Tu togli a leggiadria lo ſuo ricetto. Cr. 1. 9. 3. I ricetti dell'acque, cioè luoghi, oue ſi riceuono.

**RICEVENTE.** Che riceue. L. *recipiens*. Liu. dec. 3. Sì come da ghiaccio sdrucciolente, e non riceuente la'mpreſſion del piede. Star. Merc. Voglia far ragione a' Fiorentini, ſecondo la forma della detta balìa, o vero al detto ambaſciadore riceuente per loro.

**RICEVERE.** Pigliare, e accettare, o per amore, o per forza quello, ch'è dato, o preſentato. Lat. *accipere*. Bocc. n. 77. 8. Ogni coſa era riceuuta, ma indietro non ueniuan riſpoſte, ſe non generali. Dan. Par. 29. Ma ſij certo, Che riceuer la grazia è meritoro. ¶ Per raccettare, accogliere. Lat. *excipere*, *hoſpitari*. Bocc. n. 67. 15. Così leuatoſi, come con grandiſſima feſta riceuer lo uoleſſe. E g. 6. p. 2. Doue da molti più riceuuti, parue loro, che eſſi, della lor venuta ſi rallegraſſero. G. V. 2. 10. 3. Furono riceuuti a grande onor da' Romani. Dan. Purg. 28. Ma con piena letizia l'ore prime, Cantando riceuéuo intra le foglie. Bocc. n. 69. 10. La quale chi allora non la riceuere, poi trouandoſi pouero, e mendico, di ſe, e non di lei s'ha a rammaricare. E nou. 67. 9. Con sì fatta forza riceuette, per li prieghi di lui, il ſuo amor nella mente, ec. ¶ Per ſopportare. Lat. *ferre*, *tolerare*. Bocc. n. 68. 8. Pregandola, che, ſenza farſi conoſcere, quelle buſſe pazientemente riceueſſe, che Arriguccio le deſſe. G. V. 9. 317. 3. Per li diſagi riceuuti u'adduſſero infermità. ¶ **RICEVUTA** è la confeſſione, che ſi fa per uia di ſcrittura, d'auer riceuuto. Lat. *Acceptilatio*. Onde far la Riceuuta, confeſſar per iſcrittura d'auer riceuuto.

**RICEVEVOLE.** Atto a riceuere. But. E riluceſſe poi nel Cielo ne' corpi riceueuoli di luce, e diffuſiui di quella.

**RICEVIMENTO.** Il riceuere. Lat. *receptio*. Teolog. miſt. ¶ Per queſto s'apparecchia immantenente al riceuimento. Collaz. S. Pad. E ancora, come dopo il riceuimento di qualunque doni, perſeueri così la grazia d'Iddio. Maeſtruz. Negli altri ſi richiede la propria fede, non a riceuimento di ſagramento, ec. ma quanto al riceuimento della coſa del ſagramento [cioè della grazia]

**RICEVITIVO.** Atto a riceuere, e che ha uirtù di riceuere. Com. Purg. 21. La nuuola naturalmente è concaua, e cauernoſa, a modo di ſpugna, e però è riceuitiua della'mpreſſion de'fumi.

**RICEVITORE.** Che riceue. Lat. *acceptor*. Bocc. n. 53. 46. E l'altro, sì come riceuitore nella nepote del proprio fratello. Amm. ant. L'effetto del datore dee lo riceuitore attendere nelle coſe date. Lib. Aſtr. Poni la proporzione dell'ampiezza della tina, tanto quanto la proporzione della lungúra della tina alla lungúra del riceuitore.

**RICEVITRICE** verbal femm. Che riceue. Latin. *acceptrix*. Bocc. n. 32. 5. D'ogni bruttura riceuitrice.

**RICEVUTA.** Vedi **RICEVERE**.

**RICHESTA**, e **RICHIESTA**. Il richiedere. L. *poſtulatio*, *petitio*. G. V. 4. 15. 9. Papa Aleſſandro, a richieſta d'Arrigo Imperadore, andò a Mantoua. Boc. n. 80. n. 20. Senza alcuna richeſta da lei aſpettare le portò cinquecento be' fiorin d'oro. Collaz. S. Pad. E meſtieri, ch'io ſia ſtimolato dalle tue perpetuali richeſte. Fr. Iac. Ceſſol. Quando ſopraunien e pericolo di battaglia, allora ſi faccia richeſta di pecunia. G. Vill. 2. 8. 2. Carlo Martello, a richeſta del detto Papa, e de' Romani, paſsò in Italia. E cap. 10. 1. Con Goſtantino ſuo figliuolo, altresì Imperadore, e alla ſua richieſta paſſaro a Roma. ¶ Per citazione, e chiamata in giudicio. L. *citat.* Strum. Pacial. Sequeſtrazione di coſe, e pignoramento, e riuocagione d'eſſe, o per alcuna richieſta. Mor. S. Greg. Nientedimeno la ſua infermità lo fa piccolo, quando uien la richieſta di quella ſottile, e aſpra eſaminazione. Morg. Che poco men, ch'e' non ſi uenne manco, e non uolea la ſeconda richieſta. Qui parla figuratamente d'un, che aueua tocco una gran picchiata.

**RICHIAMANTE.** Che richiama. Latin. *reuocans*. Lib. dicer. Viene innanzi ad iſtanzia del richiamante.

**RICHIAMARE.** Chiamar di nuouo, riuocare. L. *reuocare*. Boc. n. 46. 14. E partir uolendoſi il richiamò Gianni, e diſſeli. E n. 28. 25. Ma egli richiamandogli affermaua ſe eſſer riſuſcitato. Petr. canz. 39. 6. E queſto ad alta uoce anche richiama. E Son. 6. Che quanto richiamando più le'nuio Per la ſicura ſtrada. ¶ In ſignif. neu. paſſ. Querelarſi, dolerſi, e rãmaricarſi di torto riceuuto. L. *poſtulare iniuriarum*. Bocc. 0. 9. 2. Di che ella, ſenza alcuna conſolazion dolendoſi, pensò d'andarſene a richiamare al Re. G. V. 9. 91. 2. Con gran duolo ſe ne richiamò a Carlo ſuo marito. ¶ Per dar querela, e chiamare altrui in giudicio. Latin. *in iudicium vocare*. Nou. ant. 53. 1. Richiamoſſi di lui, e diegli un libello di tremila lire. Bocc. n. 65. 6. Io ſon uenuto a richiamarmi di lui d'una ualigia, ch'egli m'ha imbolata.

**RICHIAMATORE.** Che richiama. Qui che ſuia dal ben fare. Eſpoſ. Vang. Guai agli richiamatori di queſto Mondo, gli quali ſono ſpinoſi, e pongono a Criſto la corona delle ſpine pungenti.

**RICHIAMO.** Il richiamare. L. *reuocatio*. Dan. Purg. 14. E però poco ual freno, o richiamo. E per metaf. di qualunque allettamento, al quale ſi gettano per natura gli uccelli. Dan. Inf. c. 3. Gittanſi di quel lito ad una ad una, Per cenni, come Augel per ſuo richiamo. ¶ Per lamẽtanza, rammarichio, doglienza. Lat. *querela*, *querimonia*. Liu. M. Il popolo non potea ſoffrire il richiamo, e le lagrime del Padre. M. V. 1. 71. Della qual Tirannia ſpeſſo ueniua richiamo al Comun di Firenze. Scal. S. Ag. Fanno gran richiami di te, dinanzi a lui, d'ogni uana parola, e d'ogni mal ſegno, che hanno udito, e ueduto in te. Dicer. diu. Che accuſa, che richiamo è queſto, che uoi fate a Ceſare? Franc. Sacch. rim. Dou'era Egeria, che richiamo fece A Dio, che con ſua poſſa gli difeſe. ¶ Per lo richiamarſi in giudicio. Lat. *poſtulatio*. G. V. 11. 91. 5. La gabella de' richiami a' Conſoli dell'arti. Nou. ant. 92. Siamne dinanzi alla Signoria, richiamo ne fue.

**RICHIEDERE.** Domandare, o chieder pregando. Lat. *poſtu-*

*lare, tacere, obſecrare*. Bocc.n.74.5. Al modo, che voi mi richiedeſte, io non u'amerò mai. E nou.68.1. Che egli d'amore l'auea richieſta. E nou.67.13. Non ſi vergognò di richiedermi, ch'io doueſſi a' ſuo' piaceri acconſentirmi. N.ant.44.tit. Qui conta, come un caualiere richieſe vna donna d'amore. G.V.4.17.6. Per miſericordia richiedendolo, in ſella il puoſe. E lib.6.6.2. I Perugini richieſero l'aiuto de' Romani. Dan. Purg.c.1. Baſtiti ben, che per lei mi richiegge. G.V.12.96.1. I mercatanti, per guadagnare il ricoglieano, e portauanlo oltre Mare, ou'era molto richieſto. Dan.Par.29. Gonfia il cappuccio, e più non ſi richiede [cioè non ſi cerca, e non ſi deſidera] ¶ Per domandare, e chieder ſemplicemente. G.Vill.9.305.9. Trombando, e drappellando, e richeggendolo di battaglia [cioè sfidandolo] ¶ Per citare, chiamare in giudicio. Lat. *in ius vocare*. Bocc.n.72.6. Mi ha fatto richiedere per vna comparigione del parentorio. G.Vill.7.29.3. Fu ordinato a' detti Priori ſei berrouieri, e ſei meſſi, per richiedere i Cittadini. E lib.10.130.2. Fece richiedere a parlamento a Macheria tutti i Tiranni, e grandi Lombardi. ¶ Per ridomandare, e chiedere, che ſia reſa una coſa. Lat. *repetere, poſcere*. Bocc.n.72.14. La Belcolore ſentendoſi richiedere il tabarro. Caualc.fr.ling. A chi più è dato più è richieſto. ¶ Per ricercarſi, eſſer di biſogno, eſſer conueneuole. Lat. *poſtulare, exigere*. Bocc.n.57.2. Quiui ſaperlo fare, doue la neceſſità il richiede. E nou.15.18. E richiedendolo il naturale uſo di douer deporre il ſuperfluo peſo del ventre, doue ciò ſi faceſſe domandò. Petr.Son.300. Ti ſtai, come tua vita alma richiede. Bocc.n.74.5. Che ſapere quanta oneſtà nelle vedoue ſi richiede. Paſſau.proem. In queſto libro ſi dimoſtra chiaramente quello, che ſi richiede di fare, e quello di che altri ſi dee guardare. ¶ Per termine d'agricoltura, in ſignificato di penetrare adentro, lauorando. Il lat. dice *expiauare*. Pallad. Se vuogli far la terra fruttificare a ſementa, richiedila adentro due piedi.

**RICHIEDIMENTO.** Il richiedere. Lat. *petitio*. Grad. S.Girol. Più è lo richiedimento di ſapienza, che neuna mercatantia d'oro, nè d'ariento, che ſapienzia è più prezioſa, che tutte le letuaie del Mõdo [cioè più ſi ricerca, ed è meſtier la ſapiēza]

**RICHIESTA.** Vedi RICHESTA.

**RICHIESTO** add. Qui, chiamato, citato in giudicio. Latin. *in ius vocatus*. M.V.8.77. Di preſente fecciono conſiglio di numero di richieſti in gran quantità.

**RICHINARE.** Chinare, Vmiliarſi con ſegno di riuerenza. Lat. *Declinare*. But. Egli ſi ritenea, e però dice, mi richinaua giù la faccia, e non laſciaua leuarla sù.

**RICHIUDERE.** Chiuder quel che poco prima s'era aperto. Lat. *claudere*. Bocc.n.4.7. E chetamente andatone alla cella, quella aprì, e entrò dentro, e l'uſcio richiuſe. E nou.60.16. Poi richiuſa la caſſetta, e al popol riuolto, diſſe. ¶ Per chiuder ſemplicemente. Lat. *concludere*. Dan. Par.32. La piaga, che Maria richiuſe, e unſe [cioè ſaldò] Pet.Son.45. Con l'altro richiudete da man manca La ſtrada a' meſſi ſuoi. Dan. Purg.c.25. Che ſi richiudon per eſſer dolente [cioè ſi ſaldano]

**RICHIUDIMENTO.** Il richiudere. Molte coſe ſono ordinate intorno alla elezione del Papa, e richiudimento de' Cardinali.

**RICIDERE.** Tagliare, riſecare, fendere, L. *recidere, findere*. Boc. nou.41.31. Cui animoſamente Cimone ſopra la teſta ferì, e ricideglile ben mezza. Sen.Piſt. Io moſtrerò molte coſe da ricidere con le ſcuri. Pet.canz.40.6. Sol mi ritien ch'i' non ricida il nodo. Dan.Purg.c.5. Perchè 'l voler non poſſa non ricida. Fr.Giord. D. Se tu ricidi l'acqua, immantanente ſi racchiude: ſe fendi l'aria, ſubito ſi racchiude. E appreſſo, per ſimilit. L'amiſtà non lodeuoli, diſſero i ſaui, che più toſto a poco a poco ſi deon diſfare, che ſubitamente ricidere. M.V.9.31. In pochi giorni ricise il penſiero dell' offeſa de' nimici. Parlandoſi di ſtrada vale abbreuiare, attrauerſare. M.V.8.72. E da poi paſſare tra Caſtiglione, e Biſorco, e ricidere da Belforte a Dicomano. Dan.Inf.c.7. Noi ricidemmo 'l cerchio all'altra riua, Sovra una fonte. E cant.18. Così da imo della roccia ſcogli Mouièn, che ricidèn gli argini, e i foſſi. ¶ RICIDERE. Lo diciamo anche del romperſi, che fanno i drappi in ſu le pieghe.

**RICIDIMENTO.** Il ricidere. L. *reciſio*. Collaz.S.Pad. Ne' quali ſi parla del ricidimento di tutte le coſe carnali, e de' vizj terreni.

**RICIDITURA.** Tagliatura in trauerſo. Lat. *amputura, inciſura*. Pallad. E lega bene, e imbiuta le feſſure di fuori col letame, e anche la riciditura di ſopra. Per ſimil. Piegamento. Cr.Morell. Gli preſe vna doglia nel corpo a piè del fegato, a capo alla riciditura, tra la coſcia, e 'l corpo.

**RICIGNERE.** Cignere intorno. L. *circumcingere*. D.Purg.c.1. E fa che tu 'l ricinga, D'un giunco ſchietto, e che gli laui il viſo.

**RICIONCARE.** Di nuouo cioncare. Franc.Sacch. Si comincia a attaccare al vetro, e bei, e ribei, e cionca, e ricionca.

**RICIRCULARE.** Girare intorno. Latin. *circumluſtrare*. Dan. Par.31. Sì per la viua luce paſſeggiando, Menaua io gli occhj per li gradi, Mo ſu, mo giù, e mo ricirculando.

**RICISA.** Mozzamento, troncamento, tagliamento. Lat. *inciſura*. Valer. Maſſ. Quanto fu efficace grauezza d'animo, e riciſa di parole; in vn medeſimo punto ſpauentare il regno di Siria, e difender quello d'Egitto. Dittam. Per que' valloni, e per quelle riciſe, Andammo infinche fummo, doue Giano, Dico l'antico, prima pietra miſe. Di qui auuerbialm. A RICISA, andare a riciſa; accorciare il cammino, attrauerſando le ſtrade. ¶ E cantare a riciſa, modo baſſo, vale ſenza intermiſſione, ſenza riſinare. Beca. E s'i' mi metto a cantare a riciſa Tu ſe' nel letto, e crepi delle riſa.

**RICISO.** Tagliato in trauerſo. Lat. *reciſus*. Cr.1.11.5. Ma gli arbori, i quali ſi taglieranno ſi laſcino ſtar riciſi. Per metaf. Collaz.S.Pad. E ſe mentreche noi ſtaremo in queſto corpo, elle non ſaranno cacciate, e riciſe da noi, non ceſſeranno d'accompagnarci eziandio dopo la morte.

**RICOGLIERE.** Vedi RACCOGLIERE. Lat. *colligere*. Boc. n.76.16. Tu ci menaſti vna volta giù per lo Mugnone, ricogliendo pietre nere. E nou.73.11. A me pare, che noi abbiamo a ricogliere tutte quelle, che noi vedremo nere. E num.14. E quando vna, e quando vn'altra ne ricoglieuano. E nou.68.20. Baſterebbe s'egli t'aueſſe ricolta del fango. E nou.39.11. Furono i due corpi ricolti. Dan.Inf.3. Che miſchiata di lagrime a' lor piedi, Da faſtidioſi vermi era ricolto. Petr.Son.288. Ma ricogliendo le ſue ſparte fronde. G.V.10.112.3. E parte di loro ſtauano a vicenda nella camera a ricoglier le faue [cioè a raunare] E lib.9.331.1. Tutti i danari ricolti di decime [cioè adunati, e riſcoſſi] Stor.Rinal. Montalb. E diede loro il paſſo del fiume, che vi ſi ricoglieua paſſaggio. G.V.9.319.2. Si ricolſe, e vſcì del paſſo, anzi che la gente de' Fiorentini gli giugneſſe [cioè riuniſſe inſieme, e adunò] E lib.12.43.4. Se ricogliamo le ricordanze antiche pur di queſta cronica [cioè mettiamo inſieme] Ricogliere aſſolutamente, per raunare, e mettere inſieme i frutti della terra. Tes.Br.3.9. Piantare arbori, e ſeminare, e ricogliere, e guardar ſue biade, e toſar le ſue pecore. Bocc.n.20.16. Voi non aureſte mai ricolto granel di grano. ¶ Per riſcattare, riſcuotere, ricuperare, e diceſi di coſe impegnate. Lat. *recuperare. Luere* dicono i Legiſti. Bocc.n.72.17. Io ricoglierò dall'vſuraio la gonnella mia dal perſo. E nou.84.8. Noi il riaurem per trentacinque ſoldi, ricogliendol teſtè. G.V.7.136.1. Auea preſtato a vſura a una criſtiana ſopra vna roba, e quella volendo ricogliere, per auerla indoſſo il giorno di Paſqua. ¶ Per ricouerarſi, rifuggirſi, ritirarſi, ridurſi. Lat. *confugere, ſe ſe recipere*. G.V.1.21.1. Con ſeguito di 3300. huomini della miglior gente di Troia, e ricolſonſi in sù 22. naui. M.V.7.94. Aſſaliua i nemici al campo, e danneggiauagli, e per ſauia condotta, ſi ricoglieua a ſaluamento. Caualc.fr.ling. L'huomo, quando vuole orare, ſi debbe ricogliere al cuore, e riſermar tutti gli ſpargimenti de' ſentimenti. ¶ Per comprendere, intendere, notare, oſſeruare. Lat. *notare, obſeruare*. Dan. Par.30. Se le parole Mie ſon ricolte ſenza altro lauoro. Boc.nou.9.2. Con attento animo ſon da ricogliere. E nou.91.5. Il ſimigliare queſta parola ricolſe. Dan. Com.29. E così ricogliendo ciò, ch'è ragionato, e' pare, che dieci Cieli ſieno [cioè tenendo a mente, e cauandone coſtrutto] E ricogliere il fiato, vale riſiatare, reſpirare. Lat. *anhelitum reſumere, reſpirare*. Vit.Criſt.D. A pena puote ancor ricoglier lo fiato. ¶ Per liberarſi, e come diciamo, ma in modo baſſo, sgabellarſi da qualche coſa. Lat. *ſe liberare*. N.ant.6.10. Così ſi ricolſe il Fabbro dallo 'mperador, come auete udito, e ritornoſſi al ſuo albergo ſano, e ſaluo, a fare de' fatti ſuoi.

**RICOGLIMENTO.** Il ricogliere. Lat. *collectio*. S.Griſoſt. Puoſſi così leuar l'anima a ſilenzio, e a ricoglimento di cuore [cioè ridurſi, e ritirarſi in ſe ſteſſa]

**RICOGLITORE.** Che ricoglie. Quì riſcotitore. Lat. *collector*. Com.Inf.12. Mettono colte, e dazj agli altri, ed eſſi ſono ricoglitori della moneta. But. E quiui vide, ec. Dioſcoride ricoglitore delle qualità dell'erbe, delle piante, e de' frutti.

**RICOGNIZIONE.** Il riconoſcere. Quì, merito, ricompenſa. Lat. *compenſatio*. Eſpoſ.Salm. Non è da credere, che queſta inuocazione ſia per alcuna ricognizione.

**RICOGNOSCIMENTO.** Recognizione. S.Griſ. De' magoi benificj, e dell'effetto, e del ricognoſcimento del ſeruo fedele.

**RICOLORIRE.** Di nuouo colorire. S.Agoſt.C.D. Non ſolamente ſtata negligente a ricolorirla de' ſuo' primi colori, ma non s'è curata, che vi ſia rimaſa, pur la forma del primo diſegno.

**RICOLTA.** Il ricogliere, e la coſa raccolta, e intendeſi comunemente delle rendite delle Terre. Lat. *meſſis*. Lab.n.237. Ti dirà ec. Se i Ciciliani auranno buona ricolta, o nò. G.V.8.100.2. Che allora era in ſul tempo della ricolta. Dan.Par.12. E toſto s'auuedrai della ricolta Della mala coltura. Paſſau.15. Auendo auuto copioſa, e abbondante ricolta di tutti i beni terreni.

**RICOLTO** ſuſt. Ricolta. Tratt.gou.fam. E ſappi bene, che già ſi doueua dar la decima parte di tutto il ricolto, ciò che ſi foſſe. Petr.huom.Ill. Era già il tempo del ricolto, ed erano mandati comperatori Romani.

**RICOLTO.** Add. da ricogliere. Lat. *contractus.* Amm. ant. Non ſia la mano tua preſta a riceuere, e ricolta a dare [ cioè raccolta, ſtretta, ſcarſa ]

**RICOMANDARE.** Raccomandare. Lat. *commendare.* M. V. 4. 59. Che quella Città che gli era ſtata ricomandata, per la ſanta memoria dello'mperadore Arrigo.

**RICOMBATTERE.** Di nuouo combattere. Lat. *repugnare, refragari.* Eſpoſ. Vang. Veggio, e ſento vn'altra legge nella mia carne, la quale ricombatte, e contraddice alla legge.

**RICOMINCIARE.** Di nuouo cominciare. Lat. *redintegrare, iterum inchoare.* Bocc. nou. 73. 21. Buffalmacco ricominciò. G. V. 5. 33. 1. I Fiorentini ricominciarono guerra co' Saneſi, perchè i Saneſi ricominciarono guerra a Montepulciano. Dan. Purg. c. 1. Agli occhj miei ricominciò diletto.

**RICOMPENSA** } Vedi **RICOMPENSAZIONE.**
**RICOMPENSAMENTO** }

**RICOMPENSARE.** Dare, o rendere il contraccambio. Lat. *compenſare, retribuere.* Caualc. fr. ling. Lentamente procede la diuina ſeuerità, ma poi, ricompenſando lo'ndugio, maggior pena dà. E diſcipl. ſpirit. Nè lui, per li ſuoi innumerabili beneficj, pure, in menomiſſima parte, ricompenſare. Paſſau. 91. Ricompenſi le delizie paſſate, con lequali offeſe Dio, con l'aſprezza dell'auſtera uita [ cioè compenſi, contraccambi, ſconti ]

**RICOMPENSAZIONE.** Il ricompenſare, contraccambio. Lat. *compenſatio, remuneratio.* Sen. Declam. Per ricompenſazione del beneficio, e miſericordia, che tu riceueſti da me, mi liberaſti. Vit. Plut. Cercaua, che onoranza, e che vficio, e che ſignoria gli poteſſon dare, in ricompenſazione delle ſue corteſie. Mor. S. Greg. Riceue il riposo eternale, per ricompeſazion della ſua fatica. Diremmo anche **RICOMPENSA, MERITO,** ma comunemente più **RICOMPENSA.**

**RICOMPERA.** Il ricomperare. Lat. *redemptio.* Boc. n. 99. 25. Venuti certi Genoueſi per ambaſciadori al Saladino, per la ricompera di certi lor Cittadini [ cioè riſcatto ]

**RICOMPERAGIONE.** Ricompera. Liu. M. Pagata la ſua ricomperagione. Guid. G. E della ricomperazione della ſua ſirocchia, per certo modo, diuenne diſperato. Coll. Ab. Iſac. Egli era venuto per ſaluar quello, ch'era perduto, e per dare la vita ſua per lo ricomperamento di molti.

**RICOMPERAMENTO.** Ricompera. Vita. Cr. Troppo è caro, e duro e penoſo queſto ricomperamento.

**RICOMPERARE.** Di nuouo comperare. Lat. *redimere.* Boc. n. 13. 6. Parte delle loro poſſeſſioni ricomperarono. ¶ Per riſcattare, ricuperare. Lat. *redimere, recuperare.* G. V. 4. 3. 6. Ed elli ſi ricomperò gran teſoro dal Soldano. E lib. 6. 37. 3. Il Re Luis, e i ſuo' baroni furono ricomperati, e pagata la detta moneta. E lib. 11. 133. 10. Si ricompraro poi da quelli, che s'auieno preſi. San Griſoſt. E alla ſua ſignoria, come ſchiaui ricomperati, obbediano. Com. Par. c. 1. Perch'elli volle tener tal modo io ricomperar l'vmana generazione. ¶ Per taglieggiare. Boc. n. 76. 11. Fannolo ricomperare, ſe egli non vuole, ch'alla moglie il dicano. G. V. 9. 264. 2. E fece prendere, e ricomperare tutti i Catelani, che preſtauano in ſuo reame.

**RICOMPERATORE.** Che ricompera. Lat. *redemptor.* Maeſtruz. Il venditore nel piato della caſa venduta, non è riceuuto per lo ricomperatore. Declam. Quintil. C. I piccoli benificj, ch'io diedi al padre del mio ricomperatore [ cioè riſcattatore, ricuperatore ] M. V. 10. 101. Coloro, che l'altro dì u'andaron pe' morti, e per ricogliere i prigioni, ſopra li corpi de' morti, prendendogli, furon morti, e ſimile li ricomperatori. Mor. S. Greg. L'antico nimico vide il ricompecator dell'vmana generazione, poſto innanzi a ſe. Fr. Giord. D. Vuole, che lui ſolo e' riconoſceſſe, e per creatore, e per ricomperatore, e per glorificatore.

**RICOMPERAZIONE.** Ricompera. Com. Purg. 10. Colui, che ti fece la grazia, e maſſimamente quella della ricomperazione [ cioè redenzione ] Franc. Sacch. Op. diu. La ricomperazione di Dio non ci rimiſe tanto in iſtato, quanto Adamo ce ne leuò.

**RICOMPEREVOLE.** Da poterſi ricomperare. Lat. *reparabilis.* Amet. c. 50. Senza laſciar paſſar perduta alcuna particella del non ricompereuol tempo.

**RICOMPIERE.** Di nuouo compiere. Quì riſtorare, ricompenſare. Lat. *compenſare.* Dan. Purg. c. 18. O gente in cui feruore acuto adeſſo Ricompie forſe negligenza, e'ndugio. Cr. 1. 7. 2. E quello, che la caſa non chiude, ſi ricompia la ſiepe alta di pruni, o uero muro.

**RICOMPIMENTO.** Il ricompiere. Latin. * *repletio.* Cr. 2. 5. 1. Secondo che negli animali, intra le reticulazioni delle vene, e de' nerui, ſono ricompimenti di ſemplici parti, le quali parti ſon le carni [quaſi riempimenti]

**RICOMVNICA.** Il ricomunicare, l'aſſoluzion della ſcomunica. Franch. Sacch. Egli auea biſogno di ritornare a Firenze, e cercaua la ricomunica.

**RICOMVNICARE.** Aſſoluere dalla ſcomunica, ribenedire. Lat. *hominum communioni reſtituere,* dicono i Canoniſti. Franc. Sacch. Queſto Veſcouo non uolendolo ricomunicare, il tenea accanato, ed egli auea biſogno di ritornare a Firenze, e cercaua la ricomunica. G. V. 9. 183. 1. E d'eſſere ricomunicati dalla Chieſa. E lib. 10. 185. 1. Papa Giouanni appo Vignone, ricomunicò i Milaneſi. Vit. S. Pad. L'uno di loro volentieri riceuette la correzione, ammẽdoſſi, e feceſi ricomunicare.

**RICONCIARE.** Racconciare. Zibald. Si fa meglio quando dee piouere, che non ſi fa quando ſi dee riconciare il tempo [ cioè rafferenarſi reſtar di piouere ] Latin. *tranquillum fieri.* ¶ Per metter d'accordo. Lat. *reconciliare.* G. V. 8. 69. 5. Se n'andaſſe a Prato, e riconciaſſe i Prateſi inſieme. Oggi riconciare non s'uſa ſe non de' legumi, o di coſa ſimile, che aggiuntoui alcuni condimenti, diuentan nuoua uiuanda.

**RICONCILIAMENTO.** Il riconciliare. Lat. *reconciliatio.* G. V. 7. 44. 2. Per lo quale riconciliamento di Greci, il detto Papa confermò il detto Paglialoco Imperadore. Medit. arb. cr. Perfetto ſacrificio di riconciliamento d'Iddio.

**RICONCILIARE.** Metter d'accordo, far ritornare amico, metter pace. Lat. *reconciliare, in gratiam reſtituere.* G. V. 10. 21. 3. Per riconciliare i Romani. E cap. 146. 1. Furo riconciliati, e ricomunicati da Papa Giouanni. E lib. 8. 80. 8. La prima che mi riconcilii perfettamente con Santa Chieſa. Sen. Declam. Se infra trenta dì e' non riconciliaſſe, e non faceſſe ſtar contento il Padre della fanciulla. ¶ In ſignif. neu. t. paſſ. rappacificarſi, tornare amico. Boc. n. 27. 36. Di riconciliarſi pienamente col ſuo Tedaldo. Caual. Med. cuor. Stolta coſa è ſeruire al Demonio, lo quale mai non ſi riconcilia per alcun ſeruigio. ¶ **RICONCILIARE** diciamo anche a quella breue confeſſione, che ſi fa auanti, che ſi vada a prender la ſanta Comunione.

**RICONCILIAZIONE.** Il riconciliare, pace, amicizia rifatta. Lat. *reconciliatio.* M. V. 3. 2. Senza auer riguardo alla pecunia, d'auer la riconciliazione di Santa Chieſa. Mor. S. Greg. Per tanto queſto ben ſi diſegna, per la riconciliazione degli amici di Iob. Com. Purg. 9. Egli ſedea in ſu la ſoglia dell'uſcio, che la pone di color di diamante pietra di riconciliazione.

**RICONCIMARE.** Concimar di nuouo. Dau. Colt. Diradala, laſciando tre, o quattro meſſe le più belle, per pianta, e riconcimala.

**RICONDANNARE.** Condannar di nuouo. Caſ. rim. E tu pur mi richiami, e ricondanni All'aſpre lutte.

**RICONDVRRE.** Di nuouo condurre, rimenare, o riportare che che ſia a quel luogo, oue prima ſia ſtato, e doue debba rimanere. L. *reducere.* Petr. Son. 243. Ben torna a conſolar tanto dolore Madonna, oue pietà la riconduce. Bocc. n. 19. 3. Coſi fatta conſiderazione, ec. pur poco fa mi ricondusſe ciò, che Pampinea, della ritroſa moglie di Talano, raccontò [cioè ridusſe a memoria] Lat. *in memoriam redigere.* Petr. cap. 11. Finche v'ha ricondotti in poca polue [cioè ridotti, traſmutati] Lat. *redactus.* ¶ Ricondurre un podere. Far nuouo affitto. Lat. *prædium reconducere.*

**RICONFERMARE.** Confermar di nuouo. Latin. *confirmare.* Bocc. 10. 3. Primieramente tutti gli vfici da Pampinea dati, riconfermò. G. V. 10. 2. 1. E feceſi riconfermare la ſignoria per dieci anni.

**RICONFERMAZIONE.** Il riconfermare. Lat. *confirmatio.* Bocc. n. 78. 11. E dopo molte riconfermazioni fattelene dal Zeppa.

**RICONFESSARE.** Di nuouo confeſſare. Maeſtruz. Oſtienſe tiene, che coſtui ſi dee riconfeſſare, imperocchè la prima confeſſione, la quale non fu fatta in carità, non valſe.

**RICONFORMARE.** Di nuouo conformare. S. Griſoſt. Infino che Criſto ſi riconformi in uoi.

**RICONFORTARE.** Di nuouo confortare, e lo ſteſſo, che'l primitiuo. Bocc. nou. 69. 22. E con una coſa, e con un'altra riconfortato. E g. 6. f. 15. Fatto uenir de' lumi, e uino, e confetti, e alquanto riconfortatoſi, cioè ricreatoſi, riſtoratoſi. E n. 38. 16. Ma poichè riconfortandola le donne, ec. G. Vill. 10. 173. 7. Meſſ. Gherardino riconfortandoſi della diſcordia dell'oſte. Petr. Son. 247. Benchè dogliolo, e ſolo M'abbi laſciato i' pur mi riconforto. E cap. 7. Ma pur che l'alma in Dio ſi riconforte. Dan. Parad. 16. Il cui nome, il cui pregio La feſta di Tommaſo riconforta. [cioè ne rinfreſca la memoria della ſua fama]

**RICONGIVGNERE.** Di nuouo congiugnere. Lat. *iterum coniungere.* Lab. n. 176. A coſtei, mal da me conoſciuta, fui ricongiunto.

**RICONIARE.** Di nuouo coniare. Op. diu. L'anima ua a ſpendere tal moneta nel terreno del Diauolo, della cui figura ell'è riconiata.

**RICONOSCENTE.** Che riconoſce, grato. L. *gratus.* Fr. Giord. P. Le fatiche ſue, le quali egli portò e ſoſtenne in queſto Mondo 33. anni, e di ciò douemo noi eſſer riconoſcenti. E di ſotto. Queſte battaglie, e impugnazioni, delle quali dee eſſer riconoſcente.

**RICONOSCENZA**. Il ricognoſcere. Lat. *recognitio, agnitio*. Teſ. Br. 8. 45. Dee il parlator. prima recare quella riconoſcenza al pro di ſua coſa. ſi come, ec. Dan. Purg. 31. Tanta riconoſcenza il cuor mi morſe. Amm. Ant. Con vergognoſa riconoſcenza del ſuo fallo. cioè rimordimento. Vit. S. Gio. Bat. E continuamente abbondauano queſti due ſerui d'Iddio in maggiore umiltà, e riconoſcenza. Filoc. lib. 4. 131. Al quale intendo, in luogo di riconoſcenza di ciò, che tengo da lui, donar queſta belliſſima coſa [cioè contraccambio, gratitudine]

**RICONOSCERE**. Riuocare alla memoria il già conoſciuto, raffigurare. Lat. *agnoſcere, recognoſcere*. Bocc. n. 65. 11. Parendogli in altra coſa ſi del tutto eſſer diuiſato, che eſſer da lei riconoſciuto a niun partito credeua. E nou. 46. 13. Gianni, alzato il viſo, e riconoſcendo l'Ammiraglio, riſpoſe. E appreſſo. Senza troppo penare, il riconobbe. Petr. Son. 261. Ben riconoſco in voi l'uſate forme. ¶ Riconoſcere una coſa da uno, vale far profeſſione d'auerla, o ch'ella venga da lui, o mediante lui. *Aliquid alicui acceptum referre*. Dan. Par. 31. Dalla tua bontade Riconoſco la grazia, e la virtute. G. V. 11. 67. Riconoſcendo, per loro, la vita, e lo ſtato. Fior. vit. A. Mon. Perch'egli riconoſceua i ſuo' beni da Dio. G. V. 11. 30. 5 Riconoſcendola da lui, per omaggio, dandogliene ogni anno vn falcon pellegrino. ¶ Per rauuederſi degli errori, penterſi. Lat. *reſipiſcere*, G. V. 4. 3. 2. Rimaſe ſi compunto, che, ſpirato di grazia, ſi riconobbe. E lib. 8. 92. 5. E non ſi truoua, che di ciò niente uoleſſero confeſſare, ne riconoſcere. ec. ammonendogli, che qual di loro uoleſſe riconoſcer l'errore, e i peccati loro oppoſti, poteſſe ſcampare. In ſu queſto martoro, confortati da' lor parenti, e amici, che lo riconoſceſſero, ec. niuno di loro il volle confeſſare. M. l. M. Polo. E diſſongli, come egli s'erano riconoſciuti, e che aueano fatto male. N. ant. 33. Allora il Caualier ſi riconſigliò, ec. e riconnobbeſi. ¶ Riconoſcere vn paeſe, una fortezza, vna batteria, termine militare, è andare a uedere in che ſtato, e termine ſi ritruouino. Guicc. ſtor. Mandarono i capitani due fanti, di ciaſcheduna lingua, a riconoſcer la batteria.

**RICONOSCIMENTO**. Il riconoſcere. Lat. *agnitio*. But. La notte dinanzi al Venerdì ſanto, ebbe riconoſcimento del ſuo errore, [cioè rauuedimento, pentimento] Bocc. n. 90. 5. E come poteua, in riconoſcimento, che da lui in Barletta riceueua, l'onoraua [cioè in contraccambio]

**RICONQUISTARE**. Di nuouo conquiſtare. Lat. *recuperare*. Intro. l. alle uir. Per paſſare oltre mare, e a riconquiſtare le terre, e le genti, che di là aueua perdute Fior. d'Ital. D. Acciocche con eſſi poteſſe riconquiſtar lo regno, o uero altro regno acquiſtare.

**RICONSEGNARE**. Racconſegnare.

**RICONSIGLIARE**. neut. paſſ. Prender nuouo conſiglio, pigliar partito. Lat. *conſtituere, conſilium capere*. Petr. Son. 170. Ogni animal d'amar ſi riconſiglia. N. ant. 33. 3. Il caualier ſi riconſigliò, e tornò in ſu l'amore, e in ſu l'amiſtade uſata, e riconobbeſi. **RICONSIGLIARE** in att. ſignif. conſigliar di nuouo.

**RICONSOLAMENTO**. Il riconſolare. Lat. *conſolatio*. Paol. Oroſ. Suole eſſere un riconſolamento de' danni.

**RICONTARE**. Contar di nuouo. Qui, raccontare, narrare. N. ant. 64. 6. Poi ritornerete a ricontarmi le nouelle. Declam. Quintil. P. Io riconterò quello, che fece Lucrezia. Liu. M. Ricontando la biſogna, e la lordura, e lo diſpetto del fatto. Saluſt. Catell. R. Del quale huomo un poco riconterò imprima, ch'io cominciamento faccia di mio dire. Teſ. Br. 8. 64. La generale dottrina di tutte maniere di ricontare ſi è, che ciaſcuno de' tuoi argomenti tu ſappi traſceglier e, e prender quel che più vale, e ricontarlo al più breue, che tu puoi. Petr. Son. 254. Ma non è chi lor duol riconti, o ſcriua. E Son. 69. Donne mie, lungo fora il ricontarne.

**RICONTO**. Epilogo. Teſ. Br. 8. 64. Riconto è quella fine del conto, io che il parlatore dice breuemente, e inſieme, in ſuo riconto, tutti i ſuoi argomenti, e le ragioni, ch'egli ha contate nel ſuo detto l'una qua, e l'altra là.

**RICONVITARE**. Rifar conuiti. Introd. Vir. Quando tu farai conuito non appellare gli amici, o i parenti, o i uicini, perch'egli riconuitino poi te.

**RICOPERCHIARE**. Ricoprire rimettere il coperchio. Lat. *contegere, cooperire*. Bocc. n. 99. 49. E poco uino laſciatoui, quella ricoperchiò. E appreſſo. Ricoperchiata la coppa, la ſpoſa bee il rimanente. Dan. Par. 14. Che tutto di la terra ricoperchia.

**RICOPERTA**. Il ricoprire, occultamento. Lat. *ſuffugium*. Bocc. n. 81. 9. Auuedutaſi del ſuo medeſimo fallo, e uedendo, che da tutte ueduto era, ne aueua ricoperta, mutò ſermone. G. V. 11. 39. 7. Per ſua ricoperta condannò parte della caſa di Meſſ. Pino [cioè per ſua ſcuſa]

**RICOPRIMENTO**. Il ricoprire. Alber. cap. 6. La loro abbondanza dee eſſere ricoprimento della lor pouertade.

**RICOPRIRE**. Di nuouo coprire, ed è anche lo ſteſſo, che'l primitiuo coprire, occultare, naſcondere. Lat. *contegere, cooperire*. Boc. n. 75. 7. Volendo tirare i panni dinanzi, e ricoprirſi. Dan. Purg. 32. Si ricoperſe, e funne ricoperta. E canz. 41. 3. Mentre il mio primo amor terra ricuopre. E canz. 28. 3. Che ricopria le pargolette membra. E canz. 27. 1. Erba, e fior che la gonna Leggiadra ricouerſe. E canz. 13. 1. Non furon, tutte ſpente a quei ch'io veggo. Ma ricoperte alquanto le fauille. Lab. n. 158. L'orme di quelle, che la Reina degli Angeli ſeguitarono, ſon ricoperte, e le noſtre femmine, digradando, hanno il cammino ſmarrito. Dan. Purg. 18. Che gli occhi, per uaghezza, ricoperſi [cioè chiuſi] ¶ Per metaf. ſcuſarſi. Bocc. n. 50 20. E con l'altrui colpe, guatate di ricoprire i uoſtri falli. Dan. Inf. c. 9 Io vidi ben, ſi com'e' ricoperſe Lo cominciar con altro, che poi venne [cioè correſſe] Paſſau. c. 26. Contratti vſurarii, ec. E chi gli ricuopre, o ſcuſa, con nome di cambio, chi d'intereſſi.

**RICORCARE, E RICORICARE**. Di nuouo corcare. Dan. Purg. 8. Che'l Sol non ſi ricorca Sette uolte nel letto, ec. ¶ **RICORICARE**, termine di coltura, trattandoſi di uiti, o d'alberi, è lo ſteſſo che propagginare: trattandoſi d'erbe, vale ricoprirle con la terra, per diuerſe cagioni, come, per difenderle dal freddo, e'mbiancarle, e ſimili.

**RICORDAMENTO**. Ricordo. Lat. *monumentum, memoria*. Specch. cr. Ed alla per fine, in ricordamento d'amore. Amm. ant. La matina ti dei tu dare al penſier delle coſe, che da far ſono, la ſera al ricordamento delle fatte. Vit. S. Pad. Riempiendo la mente di ſante meditazioni, fu liberata de' ricordameno, e penſieri, e fantaſie delle falſe, e vane ſcienzie. Teſ. Br. 6. 48. Quando ſta ſolo il riprende il ricordamento delle male opere, ch'egli ha fatte, ne ama ſe, ne altrui.

**RICORDANZA**. Ricordo. G. V. 9. 301. 2. Laſceremo ogni altra ricordanza d'altra nouità. Bocc. g. 4. p. 9. Sì come colui, che mai più, per ricordanza, uedute non ne auea. ¶ Per quello, che ſi dà, o piglia da altrui, per non dimenticarſi quel che s'ha a fare. Lat. *monumentum, pignus*. Bocc. n. 72. 14. E che voi gli rimandiate il tabarro, che'l fanciullo ui laſciò, per ricordanza. E appreſſo. Dunque tu tôi ricordanza al Sere?

**RICORDARE**. Ridurre a memoria. Lat. *memorare*. Bocc. n. 77. 27. Io ui ricordo, ch'ell'è più malageuol coſa a fare, che, ec. ¶ Per nominare, far menzione. Lat. *nominare, appellare*. Bocc. n. 74. 10. La Ciutazza, udendo ricordar la camicia. E nou. 79. 46. Perchè ricordauate Dio, o i Santi? Diſſe il medico. In fe d'Iddio non ricordaua. Come, diſſe Buffalmacco, non ricordauate. ¶ In ſignif. neut. paſſ. auere in memoria, ſouuenire. Bocc. n. 77. 27. Mi ricorda eſſer non guari lontana dal fiume una torricella. E num. 13. Non ricordandoſi ella, che lui quaſi alla morte condotto aueſſe. E nou. 68. 16. Io per me non me ne ricordo. Dan. Purg. 17. Ricordati, lettor, ſe mai nell'alpe Ti colſe nebbia. E Purg. 27. Ricordati, ricordati, e ſe io Sour'eſſo Gerion ti guidai ſaluo. Petr. canz. 39. 3. Benti ricordi, e ricordar ten dei Dell'immagine ſua. E Son. 29. E di chiamarmi a ſe non le ricorda. G. V. 10. 64. E io queſta ſtanza fue il più forte tempo di uento, e d'acqua, e alla montagna di neui, che ſi ricordi gran tempo. Vit. Plut. Eſſi ſi ricordauano del ſuo buon cuore.

**RICORDATORE**. Che ricorda. Lat. *memor*. S. Agoſt. C. D. Li quali fecion o gli altri, meritando, ricordatori e participatori di ſe.

**RICORDAZIONE**. Il ricordarſi. Lat. *recordatio*. Bocc. Introd. n. 1. Sì come è la ricordazione della peſtifera mortalità. Caualc. fr. ling. Niuno rimedio ſi truoua tale a ſanar l'anima inferma, ec. come la ricordazion de' preteriti peccati. S. Griſoſt. Sanza niuno buon riſpetto, e ſanza nulla buona ricordazione.

**RICORDEVOLE**. Memorabile, da ricordarſene. Latin. *memorabilis*. Com. Inf. 24. Portando il ricordeuole capo di Meduſa, ch'auea li capelli di ſerpenti. Amm. Ant. ſono più ricordeuoli coſe quelle, che in ſe hanno ordine; ſopra la quale dice Tommaſo. Quelle coſe ſono più ricordeuoli, che ſono ordinate. Amet. 77. Ma la reminiſcenzia più ricordeuole nella ſmarrita memoria tornò coſtei, da me viſta un'altra fiata.

**RICORDO**. Il ricordarſi, memoria. Lat. *memoria*. G. V. 4. 13. 1. Sì che a pena a' noſtri dì n'è ricordo. M. V. 9. 42. Ne per ricordo ſi truoua, che dal tempo d'Annibale in qua, ec.

**RICORICARE** RICORCARE.

**RICORONARE.** Di nuouo incoronare. Lat. *iterum coronare.* G.V.10.76.tit. Come Lodouico di Bauiera ſi ſece ricoronare, e confermare Imperadore. E lib.4.21.3. E da lui ſi fece da capo ricoronar dello 'mperio.

**RICORRE.** Ricogliere. Cr.9.68.4. E nel mezzo del giorno, all'ora, che'l Sole è caldiſſimo, ſi deon mettere, o ricorre in valle, o ſotto arbore, che faccia ombra.

**RICORRERE.** Di nuouo correre. Lat. *recurrere.* G.V.11.1.9. Rotto il detto muro, tutta l'acqua, ch'era nella Città, ricorſe con gran foga all'Arno. E lib.10.127.1. E di molti loro amici ricorſono la terra la lor volta. ¶ Nel ſignific. del primitiuo. Dan.Inf.34. Per fuggir lui, laſciò qui il luogo voto, Quella, ch'appar di qua, e ſu ricorſe [cioè corſe, e ſalì] E Parad.26. Per lo ſpirto viſiuo, che ricorre. ¶ Per andare a chiedere aiuto, o difeſa ad alcuno, rifuggire. Lat. *confugere.* Boccac. nou. 64.7. La donna veggendo, che'l pregar non le valeua, ricorſe al minacciare. E nou.49.11. Non auendo a che altro ricorrere. Lab.n.245. A più pronti rimedj ſon ricorſo, e ricorro. Dan. Parad.22. Mi volſi, come paruol, che ricorre Sempre colà doue più ſi confida. Petr. Son.18. Ricorro al tempo, ch'io vi vidi prima. E ricorrere. Dagli architettori ſi dice di cornice, o altro membro, che circonda tutto, o gran parte dell'edificio.

**RICORSO.** Il ricorrere. Lat. *recurſus us.* Vit.Plut. E queſto indouinamento faceuano, ſecondo il corſo, e ricorſo de' fiumi, ſecondo la lor coſtuma. ¶ Per rifugio. Latin. *perfugium.* Filoc. lib.5.70. Non pareua che luogo foſſe alcuno, oue eſſo, per ſua ſalute, ricorſo auer poteſſe. Maeſtruz. E non poteſſe auer ricorſo ad altri per conſiglio. Paſſau.prol. Incontanente, ſenza indugio, dee auer ricorſo alla penitenza. Franco Sacch. op. diu. Perchè ſubito hanno ricorſo d'andare tra i villani.

**RICORSOIO**, Vedi BOLLIRE.

**RICOTONARE.** Vedi RICOTONATVRA.

**RICOTONATVRA.** Il ricotonare, che è accotonar di nuouo. Quad.Cont. E l'uno fiorino gli preſtammo per contanti, per parte d'un ſuo farſetto, e ſold.1. e d.in.4. per ricotonatura d'una roba di Sata lingia del detto Bindo.

**RICOTTA.** Fior di ſiero rappreſo al fuoco. Cr.10.11.5. Se vedi che non nuadi, ugni la carne, la quale tu gli dai, di ricotta, e mele. E SCOTTA, il ſiero non rappreſo, che auanza alla ricotta. Varch.Rim.Burl. Io ho fantaſticato tutta notte Quel che ſi ſia l'ambroſia, che gli Dei Mangiano in Cielo: in fin le ſon ricotte.

**RICOTTO.** Add. da ricuocere. Lat. *recoctus.* Creſc.2.25.7. Per la qual coſa molte piante, e bene ricotte, allignano ſpezialmente ne' monti, cioè che hanno ben ricotto l'umore. ¶ Per metaf. bene eſaminato, contrappeſato. Latin. *recte perpenſus.* G.iud.G. Già non preſo il conſiglio nella fornace ricotto. E appreſſo. Quello aſſiduo, che nelle vicende, non è ricotto con molto eſaminamento di conſiglio, ec. è menato ſubitamente a fatti repentini.

**RICOVERAMENTO.** Il ricouerare, il racquiſtare. Lat. *recuperatio.* M.V.1.67. A onore, e benificio di Santa Chieſa, o a ricoueramento di riparo il tuo nuouo ſtato di quella Città. Lib. dicer. Che della giuſtizia del ricoueramento delle ſue coſe, non trapaſſaſſono al migliore.

**RICOVERARE.** Racquiſtare, recuperare. Lat. *recuperare, recipere.* Boccac.nou.16.30. Mi crederrei gran parte del mio ſtato ricouerare. Liu. M. Dona al tuo legnaggio il penſiero, e'l cuore, col quale tu già, per lo tempo, ricouraſti la rocca del Campidoglio. Tes.Br.5.27. E tanto lo portano in queſto modo, ch'ella ricouera ſua forza, tanto ch'ella vola con l'altre. Liu.dec.3. E per loro fu la battaglia ricouerata. Dan. Parad.7. Come di Paradiſo fu remota, Nè ricourar poteaſi. Petr.Son.251. Da ricourare il tuo caro teſoro. G.V.9.295.2. Per aiutarla ricouerare. E lib.2.6.3. Sì molto ricouerò lo 'mperio, e recò in buono ſtato [cioè racquiſtò allo 'mperio]. E lib.4.14.4. Che ciò, ch'auea fatto, ſi fece per ricouerar lo ſtato di ſanta Chieſa. Caual. med. cuor. Mal finiſcono, ſe Dio di grazia non gli ricouera a penitenza [cioè riduce] Latin. *redigere.* ¶ Per rifuggire, e ricorrere. Latin. *confugere.* G.V.7.81.3. E chi poteo ricouerare il ſuo cauallo, ſi fuggia della terra. Boccac.n.64.9. Come vide correre al pozzo, così ricouerò in caſa, e ſerroſſi dentro. ¶ Per andare. Lat. *pergere, tre.* G.V.2.10.tit. Come lo Re Pipino di Francia ricouerò al ſoccorſo della Chieſa Santa.

**RICOVERATORE.** Che ricouera, racquiſta. Latin. *recuperator.* G.V.8.96.2. Erano ſtati principali ricoueratori dello ſtato de' Neri.

**RICOVERO.** Ricuperamento. Lat. *recuperatio.* G.V.7.43.3. Il detto Papa ordinò il paſſaggio generale d'oltre mare, a ricouero della Terra ſanta. ¶ Per riparo, rifugio. Lat. *perfugium.* Vegez. A queſta mortal piſtolenzia non viene a molti ventura di ricouero, e da trouar medicina. Franc.Sacch.op.diu. Fiore delle vergini, ricouero delle vedoue.

**RICREAMENTO.** Conforto, ripoſo. Lat. *recreatio, refectio.* M.V.9.11. Non ſeguendo quello, che natura, per ſuo ricreamento, acchiede.

**RICREARE.** Di nuouo creare. Lat. *recreare, iterum creare, reparare.* Eſpoſ. Vang. Per la parola d'Iddio ogni coſa fu creata, ricreata, e riformata, e rinnouata. ¶ Per dare alleggiamento, conforto, e riſtoro alle fatiche durate, agli ſtenti, o alle pene patite. Lat. *recreare, reficere, refocillare.* S.Griſoſt. Pioueſi grande abbondanza d'acqua, che tutti furono conſolati, e ricreati. Dan. Parad.31. E quaſi peregrin, che ſi ricrea. Bocc.nou.32.2. E perciò più diſpoſta a douere alquanto ricrear loro, che, ec. a douere il Re contentare. E nou.72.3. La domenica, a piè dell'olmo, ricreaua i ſuo' popolari. Cioè tratteneua, o conſolaua.

**RICREATIVO.** Atto a ricreare. But. Lo noſtro Autore induce poeticamente qui le voci ricreatiue della 'nvidia, come di ſopra finſe le voci induttiue alla carità.

**RICREATORE.** Che ricrea. L. *reparator.* Eſpoſ.Salm. Il quale, ſe ancora lo Dio mio creatore, e ricreatore.

**RICREAZIONE.** Recreazione. Boccac. lett. In luogo di ricreazione. Cr. lib. 8.1.5. Daranno eziandio diletto, e ricreazione alla viſta.

**RICREDENTE.** Sgarato, vinto, il medeſimo, che ricreduto. Tau.rit. E, ſe tu mi vinci, rimarrò voſtro ricredente, sì come il caualier, che combatte il torto. ¶ Far ricredente vale, ſgannare, ſgarare, far mutare opinione. Lab.n.343. Io la farò, ec. ricredente della ſua beſtialità. M.V.8.11. I Fiorentini, ec. ordinarono di fare armata in Mare, per fargli ricredenti della loro arroganza.

**RICREDERE.** Credere altrimenti di quel che s'è prima creduto, ſgannarſi, mutarſi d'opinione. Lat. *ſententiam immutare.* Liu.M. Innanzi, che l'una parte, e l'altra ſi foſſe ricreduta. ¶ Per diſcrederſi. Filoc. lib. 7. 460. Della ſbellezza della lor oppoſte non ſi poteuano ricredere [cioè ceſſar di marauigliarſi] che anche direm io, non ſe ne poteuan dar pace. Stor. Aiolf. Egli il diſſe al ſuo compagno Talentino, e con lui ſi ricredeua.

**RICREDVTO.** Sgarato, chiarito, conuinto. Lat. *ſuperatus, redargutus.* G.V.7.85.2. E quelli, che foſſe vinto, s'intendeſſe per ricreduto, e traditor per tutti i criſtiani. Sen. Piſt. E in chente ſtato, che ſta non è egli ricreduto, nè vinto. Nou. ant. 22.7. Si partirono quindi, come gente ricreduta, e vinta, e ſi tornarono preſtamente in lor paeſe. G.V.8.30.1. Quaſi, come gente ricreduta, feciono a' Genoueſi ogni patto, che vollono. Dan.Pur.24. Poi ſi partì, sì come ricreduta.

**RICRESCERE.** Creſcer di nuouo, multiplicare, farſi maggiore. Lat. *augeri, recreſcere.* Boccac. nou. 60.22. Quanto eſſi ſcemauano a far quelle croci, poi ricreſceuan nella caſſetta. M.V.8.21. Sì continuo aueuano forniti, e ricreſciute le lor maſnade. Cr.3.7.2. La paſta, che ſe ne fa non è così tegnente, nè il ſuo pane ricreſce in alto.

**RICRIO.** Ricreamento. Franc. Sacch. rim. Il qual fauella a coſtei, quel ricrio, che ben an gli occhj, e che nel cuor ſi crea. E appreſſo. Di più groſſi ſtili cerca la mente per auer ricrio.

**RICVCIRE.** Di nuouo cucire, cucire una coſa ſdrucita. Lat. *reſuere, iterum ſuere.* Cr.1.13.6. Poteui far ripezzare, e ricucire, i lor camiciotti, e capperoni. Serm.S.Agoſtino D. Studio di ricucire gli ſtracci, di rappezzar le rotture, e di ſanar le ferite. Dan.Pur.25. Che la piaga da ſezzo ſi ricucia [cioè riſaldi, e ſi chiugga]

**RICVCITVRA.** Il ricucire, e'l ſegno del ricucito. Fior. Vir. Così è ricucitura gentile, come fanno alla verdura della ſelua.

**RICVOCERE.** Cuocer bene, e quanto è neceſſario alla coſa, che debbe cuocerſi. Lat. *recoquere.* Introd. alle vir. D. Per la qual coſa s'affoga il calor naturale, e non può ricuocere il cibo. Creſcen. 6.2.4. E quelle che nella Primauera, ſemineremo, nel tempo dell'Autunno dobbiam cauare, acciocchè, l'vna, e l'altra vangata, ſi ricuoca, per benificio del caldo, e del freddo.

**RICVPERARE.** Recuperare. Boccac. nou. 14.2. Il tenne tanto, che eſſo, le forze ricuperate, conobbe là doue era.

**RICVSARE.** Rifiutare, non volere. Latin. *recuſare.* Daclam. Quintil. C. Legge, cacciare, e ricuſare ſia lecito. Creſcen. 5.18.1. Queſto arbore neſſuno aere ricuſa, nè alcuna generazion di terra.

**RIDARE.** Dar di nuouo. Latin. *iterum dare.* Paſſauan. 168. Se'l confeſſoro aueſſe dimenticato anch'egli la penitenza, ec. ridia la penitenza da capo, ſecondo la ſua diſcrezione. Franc.Sacch.op. diu. E dando, e ridando, non manca di gloria egli, che la dà.

**RIDDA.** Ballo di molte perſone fatto in giro, e accompagnato dal canto, quaſi detto da RIEDERE, ritornandoſi in girando nello ſteſſo luogo. Lat. *ſaltatio, reſtis*. Bocc.n.72.4. E menar la ridda, e'l ballonchio, quando faceua biſogno. Dittam. A volte, come l'huom la ridda guida, Paſſando ſe ne vien per Macedonia. Maeſtruz. Peccano mortalmente coloro, che menano il ballo, o la ridda non lecita. Diciamo anche **RIDDONE**, ma ſi piglia più toſto per lo ridotto, nel quale ſi fa ridda. Firenz. Rim. bur. Mettila in treſca, come dire al ballo, Ella non truoua pari in ſul riddone. Oggi diciamo alla **RIDDA** anche rigoletto, e ballo tondo.

**RIDDARE.** Andar rigirando, a guiſa della ridda, cioè, ballo tondo. Lat. *ſaltare, tripudiare*. Dan. Inf. c.7. Così conuien, che qui la gente riddi. Introd. alle. Vir. Io in croce mi dolſi, e tu leui le braccia in croce, riddando, cioè danzando, e pigliandoti piacere.

**RIDDONE.** Ridda.

**RIDENTE.** Che ride. Lat. *ridens*. Ouuid. Metam. Strad. E del ſeno della madre arrappa lo ridente Learco. M. V. 9. 1. Marauiglioſamente eſaltato per benificio della ridente fortuna [cioè fauoreggiante] ¶ Per allegro, gioioſo, feſteuole. Lat. *hilaris, lætus*. Bocc.n.19.1. E nel viſo, più che altra piaceuole, e ridente. Dan. Par.27. Quando mi volſi al ſuo viſo ridente.

**RIDERE.** Muouere il riſo. Lat. *ridere*. Conu. c.50. Il ridere è vna corruſcazion della dilettazion dell'anima, cioè vn lume apparente di fuori, ſecondo che ſta dentro. But. Il ridere è atto che procede dalla paſſion dell'animo, che ſi chiama allegrezza. Franc. Sacch. Rideano di ſì gran volontà con la bocca aperta, che ſe aueſſero auuto denti, tutti ſi ſarebbero annouerati. Bocc.n.77.1. Molto aueuan le donne riſo del cattiuello di Calandrino. E nou.73.1. della quale le donne aueuan tanto riſo, che ancor ridono. E nou.73.1. Se egli mi verrà fatto di farui, ec. tanto ridere, quanto ha fatto Panfilo. E nou.63.7. La donna fece bocca da ridere. Dan. Par.25. Ridendo allora Beatrice diſſe. E cant.21. Ed ella non ridea, ma s'io rideſſi. E Purg. 25. Quindi parliamo, e quindi ridiam noi. Petr. Son.208. Dicea ridendo, e ſoſpirando inſieme. G. V. 9. 349.1. Con tutto che la Fortuna l'aueſſe fatto ridere, s'acconciaua di voler pace co' Fiorentini [cioè datogli cagion d'allegrezza, e fauoritolo] ¶ Per metaf. Dan. Purg. c.1. Lo bel pianeta, ch'ad amar conforta, Faceua tutto rider l'Oriente. Petr. canz.38.6. Ridono or per le piagge erbette, e fiori. E Son.270. Ridono i prati, e'l Ciel ſi raſſerena. ¶ In ſignif. neutr. paſſ. burlarſi, farſi beffe. Bocc.n.77.12. Stettero in feſta, e in piacere, del miſero ſcolare ridendoſi. E Introd.n.11. E di ciò che auueniua riderſi, e beffarſi. Diciamo, Ridere in bocca, che è moſtrarſi amico a vno, per ingannarlo. ¶ Ridere agli agnoli. Ridere, e non ſaper di che. ¶ E ridere diciam de' vaſi, quando per troppa pienezza cominciano a traboccare. Dan. Colt. Riempi la botte inſino a S. Martino ogni due ſere, d'ottimo vino, e ſoffiale in bocca. E da ridere ridicolo, che vale atto a muouere il riſo. Firenz. Aſ. d'oro. Trouandoui poſcia, e ſenza orecchi, e ſenza naſo, e così ridicolo.

**RIDEVOLE.** Ridicoloſo, da ridere, piaceuole. Lat. *ridiculus*. Bocc.n.6.7 Perciocchè, con rideuol motto, ec.

**RIDICIMENTO.** Il ridire. Lat. *relatio, narratio*. G.V.11.3.23. Ma perchè il ſeguente ridicimento di più perſone contenea molto meno. Retor. Tull. E vn'altro ornamento, che ſi chiama ridicimento.

**RIDICITORE.** Che ridice, nouelliero. Albert. cap.25. Chi è ridicitor di parole è dipartitor d'amiſtade.

**RIDICOLO.** Vedi ridere. Lat. *ridiculus*.

**RIDIRE.** Dir di nuouo, dir più d'una volta, replicare ripetere. Lat. *referre, narrare, repetere*. Bocc.n.40.27. E alla fante, e a Ruggieri, e al legnaiuolo, e a' preſtatori, più volte ridir la fece. ¶ Per raccontare, riferire. Bocc.n.67.8. E appreſſo dubito, che voi ad altra perſona nol ridiciate. E nou.65.19. Non che egli te l'abbia ridetto. E nou.30.11. L'una all'altra per la Città ridicendolo. Dan. Inf. c.1. Io non ſo ben ridir com'io v'entrai. E Par.31. E ſpera già ridir, com'egli ſtea. Petr. Son. 243. E ſe com'ella parla, e come luce, Ridir poteſſi. ¶ Per metaf. Son.159. Giammai, ſe vero al cuor l'occhio ridice [cioè ſe la viſta non m'inganna] ¶ In ſignifi. neut. paſſ. vale diſdirſi, cioè dire il contrario di quello, che già s'è detto.

**RIDIRIZZARE.** Dirizzar di nuouo. Bocc. n.11. 7. Il quale veggendolo ridirizzato, e riconoſciutolo, ſubitamente cominciò a ridere.

**RIDITORE.** Che ſi ride, e ſi fa beffe d'altrui. Lat. *deriſor*. Caualc. ſpecch. Cr. A coloro che ſono furioſi garritori, e riditori. Alber. cap.15. Lo conſiglio de' riditori non t'è meſtier di temere, che via via, che tu vedi rider coloro, che ſi conſigliano, puoi ſapere, che di mattezza parlano.

**RIDOLERE.** Di nuouo dolere, ſentir nuouo dolore. Lat. *iterum dolere*. Dan. Inf.26. Allor mi dolſi, e ora mi ridolgo. E per lo ſteſſo che'l primitiuo *dolere*. Lat. *dolere, conqueri*. N. ant.99.3. E tutto die ſi riduole di ſua malizia, e tutto die dice, che di lui è grande dannaggio. Mirac. Mad. M. Ella le auea tolto il marito ſuo, e ch'ella ſe n'era ridoluta alla Vergine Maria. Leggendar. San. B. V. Vedeua ancora in ſul ponte vn'anima, che piagneua molto dirottamente, ridoleuaſi, e accuſaua ſe medeſima de' peccati ſuoi.

**RIDOLERE.** V. L. Gittare, e rendere odore. Lat. *redolere*. Dan. Par.30. Che ſi rigrada, dilata, e ridole Odor di lode al Sol che ſempre verna. Com. Par.30. Il qual fiore ridóle di quello odor ſempiterno, ch'è degno di lode a quello Signore, che eſſo ſempiterna.

**RIDOMANDARE.** Di nuouo domandare. Lat. *repetere, repoſcere*. Amm. ant. Larghi donatori noi ſiamo, non per ridomandar grazia. Mor. S. Greg. Per la quale volendoſi eſſa eleuare a ridomandar quelle coſe di ſopra. Caualc. Fr. ling. Si lo fece pigliare, e mettere in prigione, e ridomandógli il debito perdonato.

**RIDONARE.** Di nuouo donare. Lat. *redonare*. Qui dar di nuouo. Liu. M. L'anno dinanzi gli ridonaua gran pregio.

**RIDONDARE.** Riſultare. Lat. *redundare*. Difend. Pace. Sarebbe in grande grauanza de' fedeli, e pregiudicio ridonderebbe.

**RIDOTTABILE.** Da temerſi. Lat. *formidabilis*. M. V. 8.15. I ſuoi ammiragli, auendo prouata la ſignoria del Padre dura, e ridottabile, volendoſi malizioſamente prouuedere.

**RIDOTTARE.** Temere, sì come il ſuo primitiuo. Lat. *formidare, timere*. G.V.7.1.2. Queſto Carlo fu, ec. molto temuto, e ridottato da tutti li Re del Mondo. E lib.9.277. 2. Con tutto che per forza d'arme, foſſono paſſati, ſi erano ridottati. E lib.10.124.1. Vn gran Capitano di parte Guelfa, e molto ridottato in tutta la Marca. Liu. M. Vna gran parte della plebe non lo ridottò meno in quel pericolo, dou'egli era, che ridottato l'auea, quando egli fue Conſolo. M. Cino Rim. Ma poi v'aggrada non vuol già ſalute, Ne ridotta'l morir.

**RIDDOTTEVOLE.** Ridottabile. Liu. M. La ſtatura d'Ercole, la quale parea alquanto più grande, e più ridotteuole, che forma d'huomo.

**RIDOTTO.** Luogo, doue ſi riduce, ricetto, ricettacolo. Lat. *receptaculum*. G. V. 12. 194. E preſono ſperanza d'accoſtarſi inſieme col popol minuto, gridando a lor ridotti, e ſerragli. M.V.6.50. Per leuare il ridotto a' loro auuerſarj, arſono le villate. Com. Inf.25. Fece ſuo ridotto in vna cauerna. Petr. Son.73. E là dou'era'l mio dolce ridutto. ¶ E ridotto diciamo al luogo, doue gli huomini ſi radducono inſieme a trattenimento.

**RIDOTTO** add. Franc. Sacch. rim. De' Freſcobaldi certo. Caualier vidi quattro all'or ridotti.

**RIDUCERE, E RIDURRE.** Ricondurre, far ritornare. Lat. *reducere*. Bocc.n.16.25. Ad vn'ora il tuo onore, e'l mio, nel ſuo debito luogo riducere. E nou.77.22. Si doueſſe poter riducere, per alcuna nigromantica operazione. G.V.10.147.1. Corſe la terra, e riduſſela all'obbedienza della Chieſa. Petr. Son.48. Riduci i penſier vaghi a miglior luogo. E canz.4.7. Benigna mi riduſſe al primo ſtato. Dan. Par. 27. Di ridurre Ad eſſa gli occhi più che mai ardeua. ¶ Ridurſi a mente: ricordarſi. Lat. *ſibi in mentem redigere*. Dan. Par. c.23. Indarno di riducerlaſi a mente. Bocc.n.41.1. La rozza voce, e ruſtica in conueneuole, e cittadina riduſſe [cioè mutò conuertì] Ridurre in iſperanza vale mettere in iſperanza, dar cagion di ſperare. Lat. *in ſpem redigere*. Bocc.n.60.11. Ridurla in iſperanza di miglior fortuna. E nou. 30. 11. Poi l'una all'altra, per la Città, ridicendolo, vi riduſſono in volgar motto [cioè fecion diuentar prouerbio] ¶ In ſign. neutr. paſſ. ricouerarſi, ritirarſi. Lat. *ſe redigere, recare*, Bocc.n.96.3. Non ſi volle altroue, che ſotto le braccia del Re Carlo riducere. G.V.9.335.3. Riduſſeſi a Carmignano, e quello fece creſcere, e afforzare. ¶ Per riſtrignerſi, conſiſtere. Lat. *redigi*. Paſſau. 195. A queſti due comandamenti ſi riduce tutto il decalogo della legge. E di ſopra. A queſti due comandamenti, ec. tutta la legge, e i profeti ſi riducono. Diceſi anche Raddurre. Lod. Mart. rim. L'alma dopo un lungo errore Pur ſi radduca, ſconſolata, in Cielo.

**RIDUCIMENTO.** Il Ridurre. Lat. *Reductio*. But. la ſua ſalute fatta per Criſto, e lo riducimento all'obbedienza, e all'vltimo alla beatitudine celeſte.

**RIDUTTORE.** Che riduce. But. E da Dio mouendoſi per inſpirazione, a lui ritorna per riduttore. Diremmo anche, e più comunemente.

**RIDUCITORE.**

**RIEDERE. REDIRE.** Lat. *redire*. Dan. Par.33. Che dopo'l ſegno la paſſione impreſſa Rimane, e l'altro alla mente non riede. E Inf.34. E già il Sole a mezza terza riede. Petr. Son. 206. E ſe gran ſenno, e più ſe mai non riede.

**RIEDIFICARE.** Di nuouo edificare. Lat. *reparare, reedificare*. G.V.1.13.01. Come il buon Re Priamo riedificò la Città di Troia. E cap.57.5. Fecero reparare, e riedificare la detta Chieſa.

**RIEDIFICAZIONE.** Il riedificare. Lat. * *reædificatio, reparatio*. G.V. 1. 68. 4. Ma poi, dopo la ſeconda riedificazion di Firenze. But. Nel tempo di quella riedificazione, ſecondo, che parla qui Meſſ. Cacciaguida, ſecondo che finge Dante, e perche s'intenda della ſua riedificazione.

**RIEMPIERE.** Di nuouo empiere. L. *replere*. Boccac. nou. 52. 10. E poi quel medeſimo dì, fatto il botticello riempiere d'vn ſimil vino. ¶ Per lo ſteſſo, che 'l primitiuo, ma denota più quantità. Lat. *complere, replere*. Boccac. nou. 41. 18. Il Mare di peſtilenzioſi venti riempiè. E nou. 77. 42. Il qual pochi anni guaſteranno, riempiendolo di creſpe. Dan. Infer. 33. E sì come viſiere di criſtallo Riempion ſotto 'l ciglio tutto 'l coppo.

**RIEMPIMENTO.** Il riempiere. Lat. * *repletio*. Mor. S. Greg. Per lo riempimento del ventre ſegue appreſſo l'appetito della luſſuria. Cr. 2. 22. 9. In fine al coprimento di tutte le radici, e infin quaſi al riempimento della foſſa.

**RIENTRARE.** Entrar di nuouo. Lat. *denuò intrare*. Boccac. n. 55. 28. Nè potetti poi in caſa rientrare. E nou. 38. 8. Ma nondimeno ogni coſa faceua, che poteua per rientrarle nell'animo. G.V. 2. 6. 1. Oue i detti aquidocci, ouero gora, ſi ſcopriuano, e rientrauano in Arno. E lib. 7. 15. 2. Per tema, che rientrando il Conte con ſua caualleria in Firenze, non voleſſero far vendetta. Petr. canz. 8. 5. Corro ſpeſſo, e rientro, Colà doue più largo il duol trabocchi. ¶ Per riſtrignerſi in ſe, raccortare, ritirare. Franc. Sacch. La mattina, quando andaua per trarlo dell'acqua, egli lo trouò tanto rientrato, che non vi trouò nulla [parla di panno]

**RIEPILOGARE.** Ripigliare, e ricapitolar con breuità le coſe dette. Lat. *epilogo perſtringere*. Com. Parad. 2. E riepilogò, che Dio è formale principio. Fir. diſc. anim. Riepilogandoſi tutti gli eſempli per la fantaſia.

**RIFACIMENTO.** Il rifare. L. *reparatio*. G.V. 12. 43. 3. E montarono le dette poſſeſſioni più di fior. 15000. d'oro, e conuertiſſi a rifacimento di ponti.

**RIFARE.** Far di nuouo. Lat. *reficere*. Petr. cap. 12. E rifarne vn più bello, e più giocondo. Boccac. nou. 90. 11. Nè più ci ha modo da poterla rifare. Dan. Pur. 28. In fame, e 'n ſete qui ſi rifà ſanta [cioè ſi purga] E cant. 33. Rifatto sì come pianta nouella. Franco Sacch. op. diu. Conſiderando la natura di queſto cauallo nella ſua magrezza, mi par forte da dubitare, quando ſia rifatto, e rimeſſo nelle priſtine carni. ¶ Per riedificare. Lat. *reædificare, reparare*. G.V. 11. 12. 2. E rifeceſi di nuouo le mura ſopra la riua d'Arno. E lib. 9. 313. 1. Acciocchè mai non poteſſero rifar la terra. ¶ Rifar ſicuro, raſſicurare. D. Par. 26. Iecho intanto in quanto ella diceua Stupendo, e poi mi rifece ſicuro. ¶ Rifar certo, di nuouo accertare. B. n. 69. 8. E ora da capo, te ne rifò certo. ¶ Rifare il letto, raſſettare, racconciare, raccomodare. Bocc. n. 68. 11. Come la fante nella ſua camera rimeſſa ebbe, così preſtamente il letto della ſua rifece. Dan. Pur. 12. Dritto, sì come andar vuolſi rifemi, Con la perſona [cioè rizzai la perſona, andando prima chinato. ¶ Rifarſi l'vſiamo ancora per ripigliar le forze. Lat. *vires reficere, vires reſumere*.

**RIFATTO.** add. Lat. *reparatus*. G.V. 4. 9. 1. Che fu il primo ouile, o ſtazio della rifatta Città di Firenze.

**RIFAZIONE.** Rifacimento. Ricord. cap. 56. Li quali tornarono ad abitare nella prima rifazion di Firenze [cioè luogo rifatto]

**RIFEDIRE.** Di nuouo fedire. Lat. *referire*. M.V. 8. 31. Ma volendo pur far male anche rifediron nel molle, e, laſciando gli ſquittinati, ciaſcuno accusò il ſuo. Fedir nel molle, vale metterſi volentieri alle impreſe ageuoli, o quello, che noi diremmo, Ficcarſi alla macca.

**RIFENDERE.** Di nuouo fendere. Lat. *refindere*. But. Con la ſpada che tiene in mano a ciaſcuno rifende la ſua piaga ſaldata. Declam. Quintil. C. La qual piaga laſcia ſe ancora rifendere. ¶ Parlandoſi di legname, val lo ſteſſo, che 'l primitiuo: rifender le legne, rifender l'aſſi. Lat. *findere*.

**RIFERENDARIO.** Che riferiſce. Lat. *a libellis*, così teſtifica Procopio, dicendo, che in volgar latino era detto *referendarius*. Stor. Aiol. Fece tutti i baroni, e ſignori dell'eſercito ragunare innanzi a ſe, e comandò a' referendarj, e cancellieri, che da ſua parte ſcriueſſono in Soria.

**RIFERIRE.** Ridire, o rapportare altrui quello, che s'è vdito, o viſto. Lat. *referre, narrare*. Vit. S. Girol. E, non trouandone nulla, tornaronſi a caſa, e riferirono al beato Girolamo queſto fatto. ¶ Per auer conuenenza, relazione, dependenza, attenere. Lat. *attinere, pertinere*. G.V. 5. 19. 2. Nouità tra i criſtiani auuenute in alcuna parte, riferiſcono a' noſtri fatti di Firenze. Paſſauan. 190. Non ſi dea in lei luogo all'amore di niuna altra coſa, che non ſi riferiſca a Dio. Com. Inf. 23. Ma quando la finzione noſtra ſi riferiſce ad alcuna coſa d'entro, allora non è menzogna. ¶ Per attribuire, riconoſcer da uno. Lat. *acceptum referre*. Paſſ. 229. Se la gloria, o fauor di loda, per qualunque bene, che tu hai, attribuiſci a te, non riferendola a Dio, per certo tu ſe' furo, e ladro. ¶ Riferirſi a uno diciamo per rimetterſi in lui, e ſtarſene al parere, e volontà ſua. Lat. *alicuius arbitrio ſe committere*.

**RIFERMA.** Rafferma. Lat. *confirmatio*. Stat. merc. Se nella ſua elezione, o riferma, non s'oſſeruaſſono le ſolennitadi, cautele, ec.

**RIFERMARE.** Raffermare, confermare. Latin. *confirmare*. Boccac. nou. 15. 5. Auendo col Caualiere i patti rifermati. G.V. 9. 270. 2. I Piſtoleſi rifermaro la tregua con Caſtruccio. E lib. 11. 39. 8. Non poterono auer balìa di rifermare il detto Meſſere Accorimbono. Caualc. fr. ling. L'huomo quando vuole orare ſi debbe ricogliere al cuore, e rifermare tutti gli ſpargimenti de' ſentimenti [cioè quetare, fermare] Latin. *ſedare*.

**RIFIAMMEGGIARE.** Grandemente fiammeggiare. Lat. *refulgere*. Com. Par. 20. Così, come fue preclaro al Mondo, così la ſua luce, fra l'altre, rifiammeggiaua.

**RIFIATAMENTO.** Il rifiatare, reſpirazione. Lat. *reſpiratio*. Amm. ant. Sì come la mal'aria, tratta per lo contrario rifiatamento, corrompe il corpo, così il peruerſo parlare, continuamente udito, corrompe l'animo.

**RIFIATARE.** Reſpirare. Petr. huom. ill. Gli ſeguiuano non dando loro alcuno ſpazio di rifiatare. Com. Pur. 5. Oue ſi ſpira, ec. cioè viuo nel Mondo, oue ſi rifiata.

**RIFICCARE.** Di nuouo ficcare. Lat. *iterum figere*. Dan. Pur. 15. Però che tu rificchi La mente pure alle coſe terrene. Lab. num. 322. Ma tu rificchi pur gli occhj della mente a una coſa, della quale, ec. ¶ Rificcare l'vſiamo anche in ſignificato di riferire, rapportar, e ridir le coſe: prendeſi in mala parte, ed è modo baſſo. Granch. E' mi par ſempre tu ſij veduto da qualcuno, che corra a rificcarlo al vecchio.

**RIFIDARE.** Auer fidanza, confidare. Latin. *fidere*. Gio. Vill. 7. 7. 4. E quiui fece tre ſchiere: la prima fu di Tedeſchi, di cui molto ſi rifidaua. Eſpoſ. Vang. Diſfidandoſi, ouero troppo rifidandoſi, della miſericordia di Dio, non voglion credere, che Iddio perdoni, e dea vita eterna. M. Cino. rim. Quando la mente talor ſi rifida Entra Madonna nelli penſier miei.

**RIFIEDERE.** Di nuouo fiedere. Qui è metaf. e vale aſpirare, e intendere a che che ſia. Lat. *aſpirare*. Dan. Inf. c. 20. Che ſolo a ciò la mia mente rifiede.

**RIFIGLIARE.** Di nuouo figliare. Lat. *iterum parturire*. Dan. Pur. 14. Ben fa Bagnacaual, che non rifiglia, E mal fa Caſtrocaro, e peggio Conio, Che di figliar tai Conti più s'impiglia. ¶ In ſignif. neutr. Lat. *renaſci*. Coſe. S. Ber. Poſſo confeſſare gli peſſimi germogli de' vizj, i quali ogni dì rampollano, e rifigliano in me. Franco Sacch. rim. Ma pur m'accora quella, che rifiglia Nel cuor, dou'ogni ſua beltà comparte. ¶ Per lo rifar della marcia, o puzza, che fanno le ferite, e gli enfiati, quando paion guariti. Serm. S. Agoſt. D. Pogniamoui sì forte impiaſtro, che la piaga non rifigli [cioè non ritorni a marcir di nuouo, eſſendo guarita vna volta]

**RIFINARE.** Finare. Latin. *deſinere, deſiſtere*. Boccac. nou. 43. 13. Nè di piangere la ſua ſuentura, e quella di Pietro, ec. non rifinò. E nou. 89. 14. Per tutto quello non rifinaua, anzi, con più furia, ec. Liu. M. Non ſi riposerà giammai la noſtra Città, non rifinerà giammai il miſchiante popolo? E appreſſo. La plebe, che nelle fazioni è affondata, non rifina di combattere.

**RIFINIRE.** Rifinare. Liu. M. I Sabini non rifiniano di richiedere.

**RIFIORENTE.** Che rifioriſce. Lat. *reflorens*. Eſpoſ. Salm. L'ha moſtrato prouato paziente nella ſua paſſione, e rifiorente nella ſua reſurreſſione.

**RIFIORIRE.** Di nuouo fiorire. Latin. *reflorere*. Med. arb. cr. Egli fiorì nella ſua dolce incarnazione, e poi sfiorì o morì nell'acerba, e dura ſua paſſione, così rifiorì, e generò nella ſua marauiglioſa riſureſſione. Per ſimilitud. ritornar di nuouo in florido, cioè in buono, e fiorito ſtato. Vit. S. Marg. Vidi lo ſegno della croce di Criſto rifiorire, e vidi la mia fede germinare. ¶ RIFIORIRE il diciamo anche in ſignific. di riabbellir le coſe, e tornarle in fiore.

**RIFISSO.** Di nuouo fiſſo. Latin. *iterum fixus*. Dant. Parad. 11. Già eran gli occhj miei rifiſſi al volto Della mia donna.

**RIFIUTAGIONE.** Rifiuto. Lat. *refutatio, abdicatio*. M.V. 11. 26. Li Cardinali, perchè per auuentura non era, chi aurebbon voluto, accettarono la rifiutagione. Quad. Or. S. M. Feciono teſtimonianza ſopra la rifiutagione fatta della Chieſa di Bagnuolo.

**RIFIUTAMENTO.** Rifiuto. Sen. Piſt. Se tu v'aggiugni pigrezza, pianto, rifiutamento, paura, ell'ha perduto il meglio. But. Faſtidio è rifiutamento del ben proprio appreſſo, aſſente, o congiunto.

**RIFIVTANTE.** Che rifiuta. Lat. *refiutans, recuſans.* Liu. dec. 3. La confeſſion di lui fuggente, e rifiutante la battaglia, io ebbi per uittoria.

**RIFIVTANZA.** Il rifiutare. Lat. *diuortium.* S. Agoſt. C. D. Moisè per la durezza del cuor de' giudei, promiſe di dare la carta della rifiutanza della moglie.

**RIFIVTARE.** Ricuſare, non uolere, non accettare. Lat. *refiutare, recuſare.* Bocc. n. 59. 5. Guido tu rifiuti d'eſſer di noſtra brigata. E nou. 53. 3. Sempre rifiutando d'eſſer chiamato maeſtro. Dan. Purg. c. 1. Come ſa chi per lei uita rifiuta. E cant. 6. molti rifiutano lo comune incarco. Petr. Son. 14. Gradì alcun tempo, or par, ch'odj, e rifiute. Lod. Mart. Stan. Mal può ſaper quel ch'e' rifiuta, o brama, chi non ſa dir, com'e' ſi penſa, ed ama. ¶ Per rinunziare, laſciare, deporre. Lat. *deponere, abdicare.* G. V. 10. 32. 2. Imprima gli fece rifiutare la Signoria.

**RIFIVTATO** add. Lat. *refiutatus.* Caual. fr. ling. Anzi, come cani affamati, eſſendo cacciati, e rifiutati, poi tornano. E appreſſo. La quale, quantunque cacciata, e rifiutata, e ſuillaneggiata, non reſtò d'andargli dietro.

**RIFIVTATRICE** verbal. femm. Che rifiuta. Filoc. lib. 7. 133 Tu rifiutatrice de' noſtri dardi verrai fredda, e impaſſibile a quelli riceuere.

**RIFIVTO.** Il rifiutare, ricuſamento, rinunzia. Lat. *refiutatio, recuſatio.* Dan. Inf. 3. Vidi l'ombra di colui, Che fece per viltate il gran rifiuto.

**RIFLETTERE.** Ribattere, ritorcere, ripercuotere, rimandare indietro: e diceſi propriamente de' raggi, quando, rotti da corpo non traſparente, ritornano indietro. Lat. *reflectere.* Dan. Par. 31. Riflettendo da ſe gli eterni rai. E Purg. c. 9. E vna ſpada nuda aueua in mano, Che rifletteua i raggi. E cant. 25. Per l'altrui raggio, che in ſe ſi reflette. Filoc. 1. 138. Le forbite ſpade, le quali, percoſſe da' chiari raggi del Sole, riflettendo, minacciauano i ſoprauuegnenti nimici. ¶ Per metaf. Dan. Par. 9. Ch'io poſſa in te rifletter quel ch'io penſo.

**RIFOCILLAMENTO.** Il rifocillare. Lat. *refocillatio.* Mor. S. Greg. E col ſuo rifocillamento, gli fa forti contra i loro auuerſarj.

**RIFOCILLARE.** Riſtorare, ricreare, rifrigerare. Lat. *refocillare.* Med. arb. cr. Di queſto olio ſagrato tu ci vngi, Meſſere, e rifocilli le noſtre aſſetate maſcelle. Vit. S. Pad. E poich'ebbon rifocillato, e dato bere a quel monaco, che traſelaua di ſete.

**RIFONDARE.** Di nuouo fondare. Lat. *denuò fundare.* Dan. Inf. 13. Quei Cittadin, che poi la rifondarno. G. V. 11. 1. 10. E ſi conuennono rifondare per lo calo del letto d'Arno. E lib. 3. 1. 5. Li Romani, ec. al cominciamento che rifondaron Firenze.

**RIFONDERE.** Di nuouo fondere. Qui riflettere. Dan. Par. 2. E indi l'altrui raggio ſi rifonde. But. cioè ſi ſparge un'altra volta inuerſo la terra.

**RIFORMAGIONE.** Il riformare. Lat. *reformatio.* G. V. 10. 112. 7. Auemo così ſteſamente fatta memoria di quella riformagione. E lib. 11. 105. 1. E alla riformagion degli vfici ſi rimetteano. ¶ RIFORMAGIONE ſi dice ancora a un'antico magiſtrato di queſta Città, che ancor dora. M. V. 3. 73. Carta ne fece Ser Piero di Ser Griſo, notaio delle riformagion del detto Comune. Franc. Sacch. op. diu. Del gran notaio delle riformagioni.

**RIFORMARE.** Riordinare, e dar nuoua, e miglior forma. Lat. *reformare, ad meliorem ſtatum redigere.* G. V. 9. 181. Perocchè uoleuano riformar prima la Città. E lib. 10. 53. 1. Per riformare, e rinforzare lo ſtato ſuo. Mor. S. Greg. Ma riforma, e rifortifica in iſperanza l'animo ſuo. Dan. Purg. 32. Ma poi ch'al poco il uiſo riformoſſi [cioè ripreſe ſua forma, ed eſſer di prima]

**RIFORMATORE.** Che riforma. Lat. * *reformator.* Lib. pred. La terra è, che fu riformator di pace.

**RIFORMATRICE.** Verbal. femm. Che riforma. Lat. * *reformatrix.* Fr. Iac. T. Tu di coſtumi ſe riformatrice, Vmile, e alta, Vergine ſourana.

**RIFORMAZIONE.** Riformagione. S. Agoſt. C. D. La quale però ſi dee compiere per riformazione, acciocchè ſia proſſimana per ſimilitudine.

**RIFORNIRE.** Di nuouo fornire, in ſignificato di PROVVEDERE. G. V. 9. 159. 3. E riforniron la rocca di Baſignano. E lib. 6. 88. 2. E rifornironſi di caualli, e d'arme, che n'aueano grà biſogno. Filoc. lib. 5. 49. La lor naue fecero racconciar tutta, e di vele, e d'albero, e di timoni migliori, che li perduti, la riforniro. Paſſau. 282. Accendeua le lampane, e riforniuale d'olio.

**RIFORTIFICARE.** Di nuouo, o maggiormente fortificare, rafforzare. Lat. *denuò munire.* G. V. 8. 87. ut. Come i Fiorentini rifortificaro il popolo, e fecero il primo eſecutore. Mor. S. Greg. Riforma, e rifortifica in iſperanza l'animo ſuo, lo quale, tra le parole, e le piagne, già quaſi cadeua.

**RIFRANGERE.** Ripercuotere. Dan. Par. 19. Che ne' miei occhj rifrangeſſe lui. E cant. 2. Per eſſer lì rifratto più a retro. Com. Par. 1. Li raggi, ch'uſciéno de gli occhj di Beatrice, rifrangienſi negli occhj di Dante.

**RIFRATTO.** Add. da RIFRANGERE. Dan. Purg. 15. Così mi parue da luce rifratta. Franc. Sacch. op. diu. Per tre modi ſi può vedere corporalmente, per vedere diritto, per vedere reſleſſo, e per uedere ſpezzato, e rifratto.

**RIFREDDAMENTO.** Il rifreddare, il raffreddare. But. Incominciò a dolerſi de' ſuo' frati, riprendendo il rifreddamento del feruore. Diciamo più comunemente raffreddamento.

**RIFRADDARE.** Raffreddare. Lat. *refrigere.* Petr. huom. Ill. Aſdrubale ſi rifreddò per animoſi aſſalti de' nimici, e mutò conſiglio ſubitamente.

**RIFRENARE, RAFFRENARE.** Lat. *refrenare, cohibere, coercere.* Fr. Giord. 8. Con belle, e modeſte parole ſi la rifrenò, e ripreſe di quelle grida. Sen. Piſt. Il parlar de' quali è breue, e confuſo, e non è ripoſato, ma traſcorrente, e non ſi può rifrenare. M. V. 5. 11. Rifrenandola per ſenno, e per mattezza ne perde la uita. lib. dicer. Ma tacciaſi, e rifreniſi lo 'ndebolimento dall'alto Principe.

**RIFRENAZIONE.** Il rifrenare. Lat. *refrenatio.* Mor. S. Greg. E per moſtrare appreſſo in quanta libertà di mente egli ſi diſtendeua, per tale rifrenazione, ſoggiugneua. Stat. Merc. E doue nel detto ſtatuto ſi fa menzione del ſalario de' berrouieri, e de' meſſi, a quelle rifrenazioni di ſalarj, che nel detto ſtatuto ſi contengono.

**RIFRIGERATIVO.** Refrigeratiuo.

**RIFRIGGERARE.** Refrigerare. Lat. *refrigerare.* Omel. Orig. Se tu non vuo' ch'ella uenga meno, rifriggera la ſete dell'anima ſua. Cr. 3. 7. 15. Il grano, conueniente mente ſecco, e refriggerato, ne' granai ſi ripone.

**RIFRIGGERAZIONE.** Il rifriggerare. Cr. 1. 18. 4. Da' quali rifriggerazione, o uero confortagione, o d'umori ſuperchieuole diſeccazione, ec.

**RIFRIGGERARE.** Vedi FRIGGERE.

**RIFRIGGERIO.** Refrigerio. Lat. *refrigerium.* Bocc. proem. 3. Nella qual noia tanto rifriggerio già mi porſero i piaceuoli ragionamenti, ec. S. Griſoſt. Facciamo dirittamente, come gl'infermi, i quali, ardendo di graue febbre, ſi credono guerire, gittandoſi in acque fredde: ma onde a momento prendono, e riceuono alcun rifriggerio, quindi poi di più ardono.

**RIFRVSTARE.** Vedi ROVISTARE.

**RIFVGGIRE.** Ricouerarſi, ricorrere, per trouar ſicurtà, e ſaluezza. Lat. *confugere.* G. V. 9. 317. 3. E le genti ſcampate, rifuggite in Firenze. E lib. 10. 106. 4. Per la molta gente, che u'era rifuggita de' Terrazzani. Bocc. n. 27. 19. Per diuozione ſon rifuggiti a farſi frati. Lab. n. 161. Ad ogni forza, ed ingegno, di diuenir migliori, come dourebbono, rifuggiranno. Mor. S. Greg. Allora ben diſpongono le coſe di fuori, quando ſollecitamente rifuggono a quelle d'entro.

**RIFVGIO, E REFVGIO.** Doue, e à chi ſi può rifuggire. Lat. *refugium, perfugium.* Bocc. n. 69. 9. E ancora un coſi fatto rifugio a' tuo' biſogni? Dan. Par. 17. Il primo tuo rifugio, e'l primo oſtello, Sarà la corteſia del gran Lombardo. Petr. canz. 45. 6. Che morte al tempo è non duol, ma refugio.

**RIFVLGENTE.** Che rifulge. Lat. *Refulgens.* Morg. Quella amoroſa ſtella rifulgente.

**RIFVLGERE.** Riſplendere. Lat. *refulgere.* Dan. Par. 9. E qui rifulgo, Perchè mi uinſe il lume della ſtella. E cant. 27. Tutte adunate parrebber niente, Ver lo piacer diuin, che mi rifulſe. Petr. Son. 315. Gentil parlare in cui chiaro rifulſe.

**RIFVSARE.** Rifiutare, ricuſare. Lat. *recuſare, refutare.* G. V. 12. 43. 6. E per inuidia de' rettori, e Senato del popolo, fu rifuſato a Cittadino. E cap. 67. 5. Vennero uerſo Caſella, per combatterſi co' Franceſchi, i quali rifuſaro la battaglia.

**RIGA.** Linea. Lat. *linea.* Lab. n. ..... Taluolta ueggiamo da due oſcuri nugoli, trapaſſando il Sole in terra, fare una lunga riga. Dan. Inf. c. 5. E come i grù uan cantando i lor lai, Facendo in aer di ſe lunga riga. E Purg. 7. Dicendo, uedi, ſolo queſta riga, Non varchereſti, dopo 'l Sol partito. Paſſau. 340. Conſideraſſe i lineamenti, cioè cotali righe, e feſſure delle mani. Franc. Sacch. op. diu. E non molto lungi ho veduto in una riga di cinque dipinti, eſſere tre ſanti, e due beati.

**RIGAGLIA.** Quello, che ſi guadagna, oltre alla pattouita prouuiſione, o quel più, che ſi caua delle poſſeſſioni oltre alla ſorte principale. Pataff. Adinghil nuoto andrà ben di rigaglia.

**RIGAGNO.** Rigagnolo. Dan. Inf. cap. 4. Ed io a lui, ſe 'l preſente rigagno Si deriua così dal noſtro Mondo.

**RIGAGNOLO.** Picciol riuo. L. *riuulus.* N. ant. 62. 1. Andaua al Giardino del Re, doue auea una fontana, e intorbidaua il rigagnolo, che facea la fontana, e andaua queſto rigagnolo per lo palazzo. Lib. dicer. A me pare, ch'io vegga il rigagnolo del loc ſangue correr per terra. Com. Inf. 14. Li quali vno cigagnolo di queſta acqua a loro vſo dipartono. Diciam. Con quel ſtudio, che fa la tela il ragnolo, Ci ſtudiauam, per quel cammino alpeſtro, E paſſauamo or queſto, or quel cigagnolo. ¶ Per la parte più baſſa delle ſtrade, oue corre l'acqua. Franc. Sacch. Il rigagnolo della via, ognora ch'e' pioue, creſce, che pare vn fiumicello.

**RIGALIGO.** Cr. 6. 39. La conſolida maggiore, cioè il rigaligo, e di fredda, e ſecca compleſſione.

**RIGARE.** Da riuo. bagnare, quaſi faccendo riuo. Lat. *irrigare*. Filoc. lib. 1. 186. Per compaſſion di te rigauiamo i noſtri viſi d'amare lagrime. Dan. Inf. 3. Elle rigauan lor di ſangue il volto. E Par. 8. Di quella terra, che'l Danubio riga. E cant. 12. Di lui ſi fece per diuerſi riui, Onde l'orto cattolico ſi riga [cioè s'annaffia. Lod. Mart. Eglog. Arno, ec. Girſen coſtretto da fiorite riue Rigando il bel paeſe, e le cittadi. ¶ Vſiamo anche, rigare in ſignificato di lineare.

**RIGATTIERE.** Riuenditor di veſtimenti, e di maſſerizie vſate. Latin. *propola*. gr. *προπώλης*. Boccac. nou. 72. 11. E non è ancora quindici dì, ch'e' mi coſtò da Lotto rigattiere delle lire ben ſette. G. V. 7. 13. 5. A' rigattieri la 'nſegna bianca, e vermiglia.

**RIGENERARE.** Di nuouo generare. Latin. *regenerare*. Annot. Vang. Secondo la grande ſua miſericordia, rigenerò noi nella viua ſperanza. Mor. S. Greg. Ma eſſo percoſſe al tempo della paſſion degli Appoſtoli, i quali erano rigenerati nel ſuo amore.

**RIGETTARE.** Ributtare. Lat. *reijcere*. Caual. diſcip. ſpirit. Dico, che allora veramente Dio rigetta, quando di male in peggio Dio ci laſcia ſanza penitenza. [cioè ci rifiuta, e priua della ſua grazia] ¶ Per recere. Lat. *vomere, vomitare*. Caualc. med. ſpirit. Sì come il cibo rigettato è di più ſchifezza, e più abbominabile, che qualunque altro cibo freddo, e ſpiaceuole, così l'huomo tepido e fredo, è più abbominabile appreſſo a Dio, che quale altra ſi voglia maniera di peccatori. Albert. cap. 1. L'eſca e lo cibo, ch'è preſo, poco fa prode, ſe vie via ſi rigetta.

**RIGIDAMENTE.** Con rigore, ſeueramente, aſpramente. Lat. *ſeuerè, acriter*. Boccac. nou. 48. 1. Così ancora in noi e dalla diuina giuſtizia rigidamente la crudeltà vendicata. E nou. 27. 34. E come voi ſapete, voi auete rigidamente contro Aldobrandin Palermini proceduto. Mor. S. Greg. Iob ſapeua begnignamente reggere i ſuoi ſudditi, e rigidamente guardarſi da' mali.

**RIGIDEZZA.** Seuerità, aſprezza, auſterità, durezza d'animo. Lat. *ſeueritas, aſperitas*. Bocc. n. 77. 4. E la tua ſeuera rigidezza diminuiſca. G. V. 11. 3. 6. E ſcuſare la rigidezza del giudicio. Mor. S. Greg. Quando'l nuouo teſtamento ſi tira quaſi col braccio di buone operazioni, la rigidezza del vecchio ſi china, e recaſi a conueneuol ſentenza.

**RIGIDISSIMO.** Superl. di rigido. Lat. *ſeueriſſimus, aſperrimus*. Boccac. nou. 9. 4. Rigidiſſimo perſecutore diuenne di ciaſcuno, che, ec.

**RIGIDITÀ.** Rigidezza. Mor. S. Greg. Per la tortura del ſerpente s'intende la ſua mollizie, e per lo teſo la ſua durezza, e la rigidità ſua. Medit. arb. cr. Auuegnache, ec. ſapeſſe che quella gente giudea non ſi commoueſſe contra l'amoroſo Gieſù, ragioneuolmente, ne per zelo di giuſtizia a tradirlo a morte, ma per ragione e rigidità di maladetta, e peſſima inuidia. Com. Pur. 27. Catone qui ſignifica allegoricamente l'auſterità, e rigidità della giuſtizia. But. E incomincia l'aere a noi a laſciar la rigidità del freddo, e mitigarſi, per l'appreſſimamento del Sole.

**RIGIDO.** Che ſta in ſul rigóre, e 'n ſu la ſeuerità, ſeuero. Latin. *ſeuerus, aſper, rigidus*. Bocc. nou. 71. 3. Da giudice non troppo rigido, ottenta perdono. E nou. 69. 7. La Luſca non isbigottita per lo ſuo rigido parlare. E nou. 88. 2. Così ne muoue la rigida vendetta. Per metaf. Aſpro, duro. Dan. Par. 13. Ch'io ho veduto tutto'l verno prima Il prun moſtrarſi rigido, e feroce, Poſcia, ec. E cant. 5. Perocchè'l cibo rigido, ch'hai preſo. Petr. Son. 42. Di qual pietra più rigida s'intaglia. Bocc. n. 30. 2. E fra le rigide alpi. Cr. 1. 11. 7. L'olmo, e'l fraſſino, ſe ſi ſeccano, diuentan rigidi, altrimenti ſi piegano, e torcono.

**RIGIRARE.** Circondare, andare in giro. Latin. *circumdare*. Dan. Purgat. 27. Salendo, e rigirando la montagna. E Parad. 19. Quale ſour'eſſo'l nido ſi rigira, Poich'ha paſciuto la Cicogna i figli.

**RIGIRE.** Di nuouo gire. Latin. *redire*. Vit. Plut. E in molte parti egli rigia fuor delle galee, e incalciaua l'oſte di Filippo.

**RIGITTAMENTO.** Il rigettare. Latin. *reiectio, reiectus*. Amm. ant. Dello infermo animo e quel cotale rigittamento.

**RIGITTARE, e RIGETTARE.** Di nuouo gittare. Lat. *reijcere, reiectare*. Valer. Maſſ. L'onda il gittò fuori della naue, e vn' altro marcoſo, per contraria parte ripercotendolo, lo rigittò nella naue. Ouid. art. aman. L'offeſa luſſuria muoue le giuſte armi, e rigitta la ſaetta. ¶ Per iſcacciar da ſe. Lat. *reijcere, repellere*. S. Griſoſt. E generalmente hanno fatti, come immondizia, e ſpazzatura del Mondo, cioè, che ogni huomo ci rigitta, e haccia a ſe. ¶ Per vomitare. Omel. S. Greg. E all'otta, quaſi per infermità di ſtomaco, e rigettato il cibo.

**RIGIUGNERE.** Raggiugnere. Lat. *aſſequi*. Dan. Inf. 15. E poi rigiugnerò la mia maſnada. E Pur. 10. Tanto che pria lo ſtremo della Luna Rigiunſe al letto ſuo per ricorcarſi [cioè ritornò] Com. Inf. 13. Imperocchè l'appetito, che ha di rigiugnerſi col ſuo corpo [cioè di ricongiugnerſi]

**RIGOGLIO.** Ardire cagionato da confidenza propria, o da autorità data da altrui. Lat. *audacia, faſtus, ſuperbia*. M. V. 9. 2. O perche loro pareſſe ſtare oziosi, non faccendo qualche male, o per rigoglio, come erano uſati. ¶ Per orgoglio, ſuperbia. Paſſau. 263. Parla di ſoperchio con parole di rigoglio. ¶ Rigoglio ſi dice al molto vigor delle piante, che ſpeſſe volte impediſce loro il fruttificare. Lat. *luxuries*. Dan. Colt. Il ſecondo anno, auendo meſſo con rigoglio, pota la Luna creſcente. ¶ E allo ſfogo delle volte, diciam rigoglio.

**RIGOGLIOSAMENTE.** Con rigoglio, orgoglioſamente, ſuperbamente. Lat. *ſuperbè*. Liu. M. Egli ci affrettano troppo rigoglioſamente. E dec. 3. Egli non ſi laſciauano vedere al popolo, ſe non rade volte, e riſpondean rigoglioſamente a quelli, che parlauan loro.

**RIGOGLIOSO.** Che ha rigoglio, uigore, forza. Lat. *viridus*. Paſſauan. prol. O per riuolgimento di ritroſe acque, o per ribattimento di rigoglioſi maroſi. G. V. 3. 3. 1. La più bella, e rigoglioſa cittade, del ſuo picciol ſito, che ſi trouaſſe [cioè florida] ¶ Per orgoglioſo. Latin. *ſuperbus*. Nou. ant. 92. 3. Lo quale ſi moſtra sì rigoglioſo e fiero, verſo gli altri. Liu. M. Queſta coſa volete voi mettere a rigoglioſa legge. *legis ſuperbiſſimæ vincula*.

**RIGOGOLO.** Lat. *Galbula*. Teſ. Br. 5. 38. Rigogolo è vn'vccello della grandezza del pappagallo, e volentieri ſta ne' giardini, e ne' luoghi inarborati: e chi vae al nido loro, e tronca la gamba ad un de' figliuoli loro, la natura gli da tanta conoſcenza, ch'egli va per un'erba, e portala al ſuo nido, e la mattina lo truoua ſano. Forſe, a tempo di quello ſcrittore, non s'era veduto qua, ſe non parrocchetti, del quale forſe inteſe il caſa nel ſonetto. Vago augelletto dalle verdi piume, Che peregrino il parlar noſtro apprendi. Filoc. lib. 5. 63. Vn rigogolo, e una grù, che di ſopra alla riuiera del Rodano leuati s'erano. Cr. 10. 27. 1. Anche ſi pigliano con funi impaniate i rigogoli, quando vengono a' fichi, o all'uue. E Rigoletto ſincopato di rigogoletto diſſe il Morg. Quiui era il rigoletto, e'l fico appreſſo.

**RIGOLETTO.** Caribo, ridda. Pataff. E comincia a ſuernare a rigoletto. Morg. E gli feciono intorno vn rigoletto, Ch'e' lo faranno cantare in tedeſco.

**RIGORE.** Seuerità, aſprezza, durezza. Lat. *rigor, ſeueritas*. Paſſ. 67. Pregatalo pietoſamente, che doueſſe il rigóre della ſua giuſtizia temperare. Mor. S. Greg. Gli raffrena dentro da ſe, con verga di continuo rigóre. Petr. Son. 227. Se lo 'mpreſo rigor gran tempo dura. Diciamo anche rigoroſità, che è appunto lo ſteſſo. Granch. Fu troppa rigoroſità. ¶ E rigor di febbre. Lat. *rigor, frigus*. Cr. 5. 18. 11. Ripugna alle febbri, che vengono con freddo, e con rigore. ¶ Per durezza, ſodezza. Lat. *rigor, durities*. Cr. 9. 98. 6. Ma quello in dì chiaro, e caldo, è da fare, con penne d'vccelli grandi, le quali hanno rigore. ¶ Da RIGORE RIGOROSO, che vale, che ha rigore, ſeuero, aſpro. Ber. Orl. Vn rigoroſo conto renderete.

**RIGORO.** Quaſi rigagnolo. Pallad. Si che ſieno aiutati con terreno in rigori d'acqua. *ſolo irriguo*.

**RIGOROSITÀ.** Vedi RIGORE.

**RIGOROSO.** Vedi RIGORE.

**RIGOVERNARE.** Propriamente ſi dice del lauare, e nettare le ſtouiglie imbrattate. Latin. *curare, purgare*. Qui lo ſteſſo, che GOVERNARE. Stor. Rin. Montalb. Carlo ſmontò di Baiardo, e fello pulitamente rigouernare. Bronz. L'uſò. rim. in burl. Nel proprio ſignif. Noi abbiamo vna ſerua ceruellina, che per parer pulita, oltre al biſogno, Rigouerna la ſera, e la mattina.

**RIGRADARE.** Digradare, diſtinguerſi per gradi. Dan. Par. 30. Che ſi dilata, rigrada, e ridole.

**RIGRESSO.** Autorità data dal pubblico di poterſi valere contr'a colui per lo quale s'è pagato alcuna coſa, e ſi direbbe in Lat. *regreſſus*. Stat. Merc. Hanno rigreſſo contra'l popolo, e huomini, e perſone, ec. del territorio.

**RIGRIDARE.** Di nuouo gridare. L. *iterum clamare*. G. V. 7. 50. 5. E poco ſtante rigridò, e diſſe. ¶ Per lo ſuo primitiuo. L. *conclamare*. Saluſt. Iugur. R. I barbari, ſecundo il loro coſtum., ſi rallegrauano, e allegrezza moſtrauano, e rigridauano con gran boce.

**RIGVADAGNARE.** Di nuouo guadagnare, riacquiſtare, ricuperare. Lat. *recuperare*. Ser. S. Agoſt. D. Dagli il bacio dell'amore, e aurai riguadagnato il fratello. N. ant. 61. 6. E coſi ſpertamo di riguadagnar noſtra gran perdita.

**RIGVARDAMENTO.** Il riguardare, ſguardo, guardatura. Lat. * *reſpectus us, reſpecto*. Fiam. lib. 3. 3. Per cacciar da me i non vuli riguardamenti, cominciai molte coſe. ¶ Per iſfuggimento, ſchifamento. Albert. 58. Lo riguardamento e ſchifamento de' viaj contrarj.

**RIGVARDANTE.** Che riguarda. Lat. *ſpectator*. Bocc. nou. 63. 5. Botteghe di ſpeziali, o d'vnguentarj, appaiono più toſto a' riguardanti.

**RIGVARDARE.** Guardar di nuouo, o attentamente, e con diligenza. Lat. *reſpicere, aſpicere, reſpectare*. Bocc. n. 77. 4. E vna volta, e altra cautamente riguardatala. Boccac. n. 77. 17. Più volte tentò l'vſcio, ſe aprir lo poteſſe, e riguardò ſe altroue ne poteſſe vſcire. E nou. 73. 3. Vedendolo ſtare attento a riguardare le dipinture. E num. 14. Volgendoſi intorno, e or quà, e or là riguardando. E nou. 67. 9. La gentildonna, parlando Anichino, il riguardaua. E nou. 47. 14. Il quale riguardandolo l'vno de' tre ambaſciadori. Dan. Par. 2. Riguarda bene, omai, sì com'io vado. Per eſto loco [cioè conſidera] Nou. ant. 100. 12. E riguardoe il marito per mal talento, alla trauerſa. Dan. Par. 32. Riguarda omai nella faccia, ch'a Criſto Più s'aſſomiglia. E Purg. c. 26. Poichè di riguardar paſciuto fui. G. V. 1. 22. 2. Ancora al dì d'oggi ſono marauiglioſe, e pauroſe a riguardare. ¶ Per metaf. Boc. n. 14. 3. Preſſo a Salerno è vna coſta ſopra il Mare riguardante [cioè volta verſo il Mare] ¶ Per auere, e portar riſpetto. Lat. *rationem habere*. Boccac. nou. 1. 5. E dalla Corte, a cui tuttauia la faceua, fu riguardato. E appreſſo. E non mi riguardate, perch'io ſia infermo. ¶ Per auer riguardo, e conſiderazione. G. V. 10. 83. 2. Non riguardando nè reuerenza, nè ſignoria del Bauero. Bocc. nou. 50. 2. La fatica, ec. a niuno altro fine riguarda, ſe non a douerui torre malinconia. E nou. 65. 3. Le quali al ben comun di ciaſcuno riguardando. E nou. 10. 4. E il vero, che coſì, come nell'altre coſe, è in queſta da riguardare, e'l tempo, e'l luogo. ¶ Diciamo riguardare vna coſa, per non l'adoperare, e per riſpiarmarla. Lat. *alicui rei parcere*. E RIGVARDARSI, per aſtenerſi, e auerſi cura dalle coſe nociue alla ſanità. Lat. *valetudini conſulere*. Capr. Bott. E s'io mi riguardo, come tu di quanto ſtarai tu meco?

**RIGVARDATO.** Add. ragguardeuole. Lat. *ſpectatus, perſpicuus, probatus*. Liu. dec. 3. In luogo de' ſerui mandaua huomini de' primi ordini, e di riguardata virtù.

**RIGVARDATORE.** Che riguarda. Lat. *ſpectator*. Bocc. nou. 18. 19. Ma Iddio giuſto riguardatore degli altrui meriti, ec. [cioè conoſcitore] ¶ Per guardatore, cuſtode. Agn. Pand. Le coſe care, delle quali dobbiamo eſſere buoni riguardatori, e buoni guardiani.

**RIGVARDATRICE** verbal. femm. Che riguarda. Lat. *ſpectatrix*. Lab. n. 122. Moſtrando ſe tenere riguardatrici di quelli.

**RIGVARDO.** Il riguardare. Lat. *proſpectus us*. M. V. 11. 16. Fu miſerabile, e cordoglioſo riguardo, e aſpetto di gran crudeltà [cioè ſpettacolo, viſta] Creſc. 2. 25. 15. Se la pianta ſarà in luogo, che ſia preſſo al Sole [cioè nel diritto riguardo e aſpetto del Sole.] Cr. 9. 68. 1. Sieno in agiata ſtalla, e non ventoſa, la quale abbia il ſuo riguardo innanzi all'Oriente, che al Meriggio [cioè ſia volta, guardi] ¶ Per viſta, guardatura. G. V. 7. 1. 2. Aſpro in giuſtizia, di feroce riguardo, e grande di perſona. ¶ Stare a riguardo vale, ſtar vigilante in ſu gli auuiſi. Latin. *ſpeculari*. Liu. dec. 3. Che nel colle, in ſicuro riguardo, era ſtata. M. V. 9. 30. Ma il ſauio Capitano, col buon conſiglio, ſempre ſtaua a riguardo, e prouueduto in forma, che con inganno non gli faceſſon vergogna. M. V. 7. 89. Almeno ſtandoſi a riguardo ſi conoſcea manifeſto, che doue elli erano, poco poteano ſoggiornare. E lib. 2. 55. Feciono ſcendere gente a cauallo, ec. Per dare diuerſi riguardi a' Fiorentini [cioè trauagli, e cure, da riguardare in più luoghi] Dan. Inf. 26. Ou'Ercole ſegnò li ſuoi riguardi [cioè le colonne, e i termini] ¶ Per riſpetto, conſiderazione, auuertenza. Lat. *Reſpectus us, ratio*. Boccac. nou. 77. 21. Non auendo alcun riguardo all'amor da lei portatogli. Dan. Par. 17. Ch'aurà in te sì benigno riguardo. But. Sì benigno aſpetto, e sì benigna conſiderazione alla virtù tua. E Purg. 26. Certi ſi fecion ſempre con riguardo Di non vſcir, doue non foſſero arſi.
¶ Per intereſſo, e merito di danar preſtati. G. V. 11. 97. 1. I Bardi ſi trouarono a Riceuere dal Re, tornato dall'oſte detta, tra di capitale, e prouuiſioni, e riguardi fatti loro, per lo Re, di centottantamila di Marchi di ſterlini. E lib. 12. 54. 1. Si trouarono i Bardi dal Re d'Inghilterra douere auere tra di capitale, e di riguardi, e doni impromeſſi, ec.

**RIGVIDERDONAMENTO.** Il riguiderdonare. Lat. *remunerato*. G. V. 11. 3. 8. E anumetteranno loro nel riguiderdonamento.

**RIGVIDERDONARE.** Guiderdonare, riſtorare, rimunerare. Latin. *remunerare, parem gratiam referre*. Mir. Mad. M. O mè Madonna mia, perchè mi voleſti tu riguiderdonare in queſto Mondo? E appreſſo. Il nemico apparì in vece d'Angelo, e diſſe, che la volea riguiderdonare. Paſſ. c. 77. Doue Iddio riguiderdonerebbe i giuſti. Albert. cap. 26. Ti conuiene riguiderdonarlo, o ſuo debitore eſſere.

**RILASSARE.** Propriamente ſtraccare, diſſoluer le forze. Qui allentare. Lat. *remittere*. S. Griſoſt. Poichè lo ſtimolo della coſcienza ceſſa, e li freni della cupidità, e volontà ſi rilaſſano. ¶ Per laſciare, rilaſciare. Mor. S. Greg. Lo quale poi nella fine del Mondo debbe eſſere riuocato a manifeſte battaglie, e dalli preſetti angeli debbe eſſere tutto rilaſſato, contro a noi nelle forze ſue. Cr. lib. 4. 6. 1. L'vsò, per lo ſtritolarſi, e riſoluerſi del terreno. Lat. *reſoluere*. Il tufo, e gli altri più duri, oue, per gielo ſi rilaſſano, e per ſole, belliſſime vigne fanno.

**RILAVARE.** Di nuouo lauare. Lat. *reluere*. Serm. S. Agoſt. Con calde lagrime d'amore la rilauiamo, e con vergogna di confeſſione, e dolore di contrizione, e vera, e lieta ſoddisfazion, la tegniamo netta.

**RILEGAMENTO.** Il rilegare. Lat. *religatio*. . . . But. Benchè la corda ſignifichi religione, tanto vale, quanto rilegamento.

**RILEGARE.** Di nuouo legare. Latin. *religare*. Annot. Vang. E quello, che era rotto, rilegherò. Dan. Inf. 25. E vn'altra alle braccia, e rilegollo, Ribadendo ſe ſteſſa. ¶ In vece di proibire, e vietare. Lat. *prohibere*. Mor. S. Greg. Alcune coſe gli concede di tentare, in alcune lo rilega. ¶ Per confinare, mandare in eſilio in luogo particolare. Lat. *relegare*. Com. Par. 3. Però in queſto luogo, per vn cotal modo di piena beatitudine, ſon rilegate. Filoc. lib. 5. 13. Non ti ſia noia la cagione, perchè qui rilegato dimori, narrarci. Lett. Preſo volontario eſilio, ſe medeſimi rilegarono. Dan. Purg. 21. Che me rilega nell'eterno eſilio.

**RILEGGERE.** Di nuouo leggere. Lat. *relegere*. Bocc. Lett. E le lettere molte potrete rileggere.

**RILENTE** Vedi **RATTENERE.**

**RILEVAMENTO.** Il rileuare. Lat. * *erectio*. Bocc. Lett. E acciocchè queſto rileuamento ſi poſſa fare, e poſſa il rileuato conſiſtere, ec. Mor. S. Greg. Tale noſtra triſtizia è cagione di maggior noſtro rileuamento.

**RILEVARE.** Leuare, e alzar di nuouo. Lat. *erigere, eleuare*. G. V. 11. 133. 7. Con tutto che rileuaſſono vn'altra inſegna della vipera di Melano. Dan. Par. 14. Quindi ripreſer gli occhj miei virtute A rileuarſi. ¶ Per leuare, alzar ſu, rizzare. Lat. *erigere, eleuare*. Boccac. nou. 40. 9. La donna, alquanto ſpauentata, il cominciò a voler rileuare, e a dimenarlo più forte. G. V. 8. 80. 8. Lo Re lo rileuò ſu, e baciollo in bocca. Caualc. fr. ling. Se eſſi trouaſſono il mulo caduto con la ſoma non l'aiuterebbono a rileuare. ¶ In ſignif. neutr. paſſ. Rizzarſi, leuarſi ſu. Boccac. nou. 79. 42. Meſſer lo medico ſentendoſi in queſto luogo coſì abbomineuole, ſi sforzò di rileuarſi. Coſe. S. Bern. Rileuatomi, e poi caduto ripeccando. ¶ Per metaf. Solleuar da calamità; rimettere in buono ſtato. G. V. 8. 80. 6. S'egli voleſſe racquiſtare ſuo ſtato in ſanta Chieſa, e rileuare i ſuoi amici Colonneſi. Boccac. nou. 32. 4. Gli animi voſtri pieni di compaſſione, per la morte di Ghiſmonda, forſe con riſa, e con piacer rileuare [cioè riconfortare, e racconſolare] Amm. 201. Dare ſi dee agli animi rallegramento, che dopo il riposo ſi rileueranno migliori [cioè riſorgeranno, diuenteranno. ¶ Per importare, giouare. Lat. *referre, intereſſe*. Petr. canz. 39. Ma inſino a qui niente mi rileua, Prego, ſoſpiro, o lagrimar ch'io faccia. Dan. Par. 30. La legge natural nulla rileua [cioè non opera, nè può niente] ¶ Rileuare. Si dice il cauar la parola dalla teſſura de' caratteri, il che diciamo anche del cauare il numero da più figure d'abbaco meſſe inſieme. Coll. Ab. Iſac. Come ſaprà ben leggere i nomi malageuoli, chi non ſa compitare, e rileuare i piccoli, e gli ageuoli nomi? Fir. Diſc. lett. Eſſendo quel numero perfetto. Dan. Par. 18. Illuſtrami di te, sì ch'io rileui le lor figure. ¶ Diciamo anche rileuare nello ſteſſo ſignif. che alleuare. ¶ Rileuare di che le parti rileuano il preſo numero, diciamo di quelle coſe, che ſi ſolleuano, o ſurgono dal piano oue ſono affiſſi.

**RILEVATAMENTE.** Con rilieuo. Qui magnificamente, altamente. Lat. *ſplendide, magnifice*. M. V. 8. 110. Alquanti, che hanno ne' benifici loro, rileuatamente edificato. E lib. 9. 44. Doue furono riceuuti con feſta rileuatamente all'vſanza Saneſe.

**RILEVATO** add. Da rileuare. Che rilieua, che s'innalza, che rigonfia. Bocc. nou. 41. 6. Il petto poco ancora rileuato. G. V. 10. 70. 1. E puoſeſi a ſedere ſopra vn ricco trono rileuato. M. V. 9. 1. Coſe grandi, e pericoloſe in fatti d'arme, alte, e rileuate feciono. G. V. 10. 154. 3. E tutti i veſtiti di drappi di ſeta rileuati fur tolti[cioè con rilieuo d'opere]Lab.n.352. E chi non ſa, che per lo rimenar la paſta, ch'è coſa inſenſibile,ec. gonfia,e,doue mucida parea,diuien rileuata? Per grande, di grande importanza,ſegnalato.Lat.*inſignis*.M.V.2.111. Dell'alto,e rileuato ſtato della Caſa de' Viſconti di Milano.

**RILEVATO** ſuſt. Altezza ſopraſtante. Lat.*tumor*. G.V.8.35.6 Il quale è largo cinque braccia,e profondo tre, ed è ſenza rileuato[cioè ſenza argine,che rilieui]

**RILEVATORE**. Che rilieua.Serm. Sant'Agoſt. D.Paolo ſimigliantemente,ec.conſolator de' tribolati,e rileuator de' deboli,c'è uenuto meno[cioè ſolleuatore]

**RILEVO, e RILIEVO**. Quello che auanza,alla menſa.Lat. *menſæ reliquiæ*.Introd.alle virtù. E auuegnachè foſſe lieue la cena,e di poche inbandigioni,impertanto del rilieuo ſi conſolaro cotanti poueri,che,ec. Nou.ant 58.4. Mangiaro aſſai cattiuamente,ſenza molto rilieuo. ¶ Per metaf.Lib.Mott.La Conteſſa Nidda diſſe a Monna Getta,che voleua alleuare vn garzone,e quando e' foſſe bello,e grande,ſi gliele mandarebbe. Riſpoſe Monna Getta. Io non mi paſcerei bene di voſtro rilieuo. Morg.Che ſi paſcea de' rilieui d'Orlando. ¶ Diciamo coſa di rileuo,per d'importanza,,e di conſiderazione. Latin. *res magni ponderis*.E figure di rilieuo diciamo alle ſtatue. E rilieuo ſi dice a tutto quello,che s'alza dal ſuo piano Fir.Dial.bell.Donn.Con conueniente rileuo, ma di più viuo colore, che le parti piane.

**RILVCCICARE**. Luccicare.Lat.*relucere, nitere*. Eſpoſiz. Vang.Non mirare il vino, quando'l ſuo colore riluccica nel vetro.

**RILVCENTE**. Che riluce.Lat.*nitidus*.N.ant.92.4. Aueano armi orate,e rilucenti, e pieno di cointinge, e di leggiadrie. Dan. Purg. 31. Strinſermi gli occhj a gli occhj rilucenti.

**RILVCERE**. Auere in ſe,e mandar fuor luce, riſplendere. Lat.*relucere,ſplendere*. Bocc.nou.73.7.Come appo lor gli ſmeraldi,ec.che rilucon di mezza notte. Annot. Vang. E la luce nelle tenebre rilucette. Dan. Purg.c.18. Vuole andar ſu, pur che'l Sol ne riluca. E Par.22. E tanta grazia ſoura me riluſſe. ¶ Per ſimil.N.ant.56.1. Per far rilucere la giuſtizia, ſi'l facea guardare.

**RILVTTANTE**. Che contraſta,repugna. L.*reluctans*.Fiamm.lib.7.49.Io conoſco qual temperanza gli riteneſſe,a non aprire i loro corpi,co' taglienti ferri, a' riluttanti figliuoli, nelle interiora paterne,per vſcir fuori.

**RIMA**. Conſonanza, o armonia procedente dalla medeſima deſinenza,o terminazione,di parole,che ſien vicine, o poco lontane.Lat.*Homœoteleuton*. Gr. ὁμοιοτέλευτον. Bocc.n.60.7. Ed egli,auendole in rima meſſe,riſpondea.Dirolui. Egli è tardo,ſugliardo,e bugiardo.G.V.12.15.1.E benchè'l prouerbio ſia di groſſe parole,e rima.Com.Inf.c.10.Io ſcrittore vdi dire a Dāte,che mai rima nol traſſe a dire altro,che quello ch'auea in ſuo proponimento.¶ Per compoſizione in verſi.Bocc.n.97.8.Aſſai buon dicitore in rima.Petr.canz.38.2.Che non curò giammai rime,nè verſi.E Son.1. Voi,ch'aſcoltate, in rime ſparſe,il ſuono. Dan. Purg. 24. Ma s'io veggio qui colui, che fuore Traſſe le nuoue rime cominciando,Donne,ch'auete intelletto d'amore.E Inf.13. S'egli potuto aueſſe veder prima,ec.Ciò ch'ha veduto pur con la mia rima.¶ Diciamo riſpondere alle rime, che vale riſpondere a quanto occorre, e in maniera,ch'e' non ſi reſti ſopraffatto.

**RIMANDARE**. Rendere ad altrui quel, che gli s'è tolto, o quello che ſi ſia auuto da eſſo,mandandogliele.Lat.*remittere*. Bocc.n.72.14.Che voi gli rimandiate il tabarro. G.V.9.320.1.Rimandati al Veſcouo d'Arezzo 300.ſuoi Caualieri. Bocc.n.17.57.Sotto'l gouerno d'Antigono la rimandò al Soldano. E num.63.E qui a voi m'ha rimandata[cioè fatta ritornar di nuouo]¶ Mandar via, ributtare dalla preſenza. ¶ Per recere,vomitare.Guid. G. Quando ebbi rimandata molta acqua ſalſa,laquale io aueua beuuta,ſenza ſete,in alcun modo reſpirai ¶ E da rimandare, Rimando,termine del giuoco della palla,e diceſi, quando per alcuna cagione la mandata non è buona,e biſogna ritornare a mandar la palla di nuouo.Cant.Carn.Sta ſempre a rimbeccare,Chi fa rimando ſi può rimandare. l'Ar.per metaf. Giocondo a lui riſpoſe di rimando, e diſſe tu di quel ch'io a dire aurei.

**RIMANENTE**. Quel che rimane,l'auanzo, il reſto, il rimaſo.Lat.*reliqua,e,pars reliqua*. Bocc.n.73.8. E tutto'l rimanente di quella mattina conſumò in cercargli.E nou.68.18. E non ſappiam noi,come tu ti prouerrai il rimanente. G.V.10.92.1.Eſſendo paſſati parte della detta ſcorta, ſi aſſalirono il rimanente,e miſergli in rotta.Dan.Inf.28.De' voſtri ſenſi,ch'è del rimanente.

**RIMANERE**. Fermarſi,reſtare,ſtare.Lat.*remanere*. Bocc.n.69.22.Egli non ve ne rimarrebbe ſu niuna [cioè auanzerebbe]Lat.*ſupereſſe*. E nou,62.12. E vedine qui rimaſo vn micolino.Dan.Inf.c.32. E' conuerrà,che tu ti nomi, O che capel qui ſu non ti rimagna.Boc.n.77.3.la quale,rimaſa del ſuo marito vedoua[cioè diuenuta]E nou.73.23. Di che io, che mi poteua dire il più auuenturato huom di Firenze, ſon rimaſo il più ſuenturato[cioè diuenuto] E nou 71.9. La donna, rimaſa ſcornata. E nou.74.9. Madonna, per queſto non rimanga[cioè non ſi manchi di fare, non ſi laſci indietro] E nou.62. 11. Nò, per quello non rimarrà il mercato [cioè non ſi mancherà di fare] E nou.41.8. Cimone rimanti con Dio [cioè ſtatti, o ſij] Lat.*vale*. E Par.13. Eternalmente rimanendoſi una[cioè ſtandoſi] Petr.Son.285. Rimaneteui in pace, o cari amici [cioè ſtateui, ſiateui] G.V.9.275.3. E di quella gente, che non aueano retto; rimagnendo quelli, ch'aueano retto in aſſai buona parte della ſignoria [cioè fermandouiſi a ſtare] Dan. Inf. 34. Io non mori, e non rimaſi viuo Petr. Son. 205. Tu te n'andaſti, e' ſi rimaſe ſeco.N.ant.80.3.Se la guerra ſarae, che non poſſa rimanere, io diſe ideroe vna partita, ſi come vn'altro. G.V.9.252.1.I ſoldati di Lucca ſi miſero in rotta, e rimaſonne morti dieci a cauallo[cioè furonne] ¶ Per aſtenerſi, diuezzarſi,ceſſar di fare.Lat.*deſiſtere,ceſſare*. Bocc.n.65.13. Quello è mal fatto, e del tutto egli ve ne conuien rimanere.Grad.S. Girol. D. Gli peccatori,che non ſi conuertono a Dio, e non ſi rimangono di peccare,mai non auranno miſericordia da lui. G.V.5.29.2 Si ſtupparono i detti artefici, per modo, che rimaſe il detto ſuono. Bocc.n.61.tit. Vanno ad incantare, e'l picchiar ſi rimane.

**RIMANGIARE**. Vedi **MANGIARE**.

**RIMARE**. Verſificare. Lat. *verſificare*, Teſ. Br. 8. 20. Chi vuol ben rimare, dee ordinar le ſillabe in tal modo, che i verſi ſieno accordeuoli in numero, e che l'vno non habbia più che l'altro. ¶ Diciamo anche **RIMARE**, l'auere la medeſima deſinenza nelle parole,e ne' verſi.

**RIMARITARE**. Dar di nuouo marito. Lat. *iterum nubere*. Qui è metafora. Dant. Purg. 27. Che ſoruenìſſe l'ora Del buon voler, ch'a Dio ne rimarita [cioè ricongiugne] ¶ In ſignif. neut. paſſ. tuor marito. Boccac. nou. 77. 3. Rimaſa del ſuo marito vedoua, mai più rimaritar non ſi volle. E nou.49. 18. Più volte fu da' fratelli coſtretta a rimaritarſi.

**RIMARITATA**. Add. Non ha il maſcolino, perchè ſolo la donna è quella, che ſi rimarita. Bocc. n. 99. tit. E alle nozze, che della rimaritata ſua moglie,ec.

**RIMASA**. Verbal da rimanere.Latin.*remanſio*. Tau.rit. Meſſer la rimaſa di Lancelotto vi tornerà gran diſonore. Dicer. Diu. La ſua andata non dee offender l'animo tuo, certo nò, e la rimaſa molto meno, perciocchè l'andata fu ſenza rea volontade,e la rimaſa ſue con oneſta neceſſitade.

**RIMASO** ſuſt. Rimanente, auanzo. Boccac. 18. 32. Senza che grandiſſima parte del rimaſo, per paura, in altre contrade, ſe ne fuggirono. E nou.99.24. Quaſi tutto'l rimaſo degli ſcampati Criſtiani,da lui,a man ſalua,fur preſi.

**RIMASTICARE**. Maſticar di nuouo. Latin. *remandere*. Fr.Giord. P. La parola d'Iddio ſi è cibo dell'anima, la prima uolta, che l'huomo l'ode, ſe non la rimaſtica anche, poco gli fa prò, o niente. E altroue. E, ſe ſi rimaſticano, allora fanno prode.

**RIMASVGLIO**. Auanzaticcio.Lat. *reliquiæ*. Amm.Ant. Coglieuano ſotto la menſa mia li rimaſugli delle viuande. Paſſ. le'mbandigion fur ſolo i rimaſugli. Dau. colt. Naſcendo lontani, ec. dal fonte dell'umor naturale già colato ne' tralci primi,tocca loro il rimaſuglio.

**RIMATO**. Con rima, in verſi che rimano. Lab.num. 87. Con parole aſſai acconciamente compoſte, e che rimate pareuano, e non erano rimate. Com.Inf.32. Dice, che per parole rimate non potrà eſprimere ciò,ch'ha concetto nella mente. Dan. Conu.c.11. La rima,e lo rimato, e lo numero regolato.

**RIMBALDANZIRE**. Pigliar di nuouo baldanza, riaſſicurarſi.Lat.*animum reſumere*. Sen.Piſt. Incontanente, ch'i vidi il lume,io mi cominciai fortemente a rallegrare, e rimbaldanzire.

**RIMBALDERA**. Vedi **ACCOGLIENZA**.

**RIMBALZARE**. Saltare in alto,balzare.Lat. *reſilire*. Paſſ. 377. Ne gitta,e fa rimbalzar, molti ſprazzi di quella motoſa nequizia.S.Agoſt. C.D. Quella teatrica,e fauoloſa teologia diſcende da queſta ciuile,e riſpondele nelli verſi de' poeti, come rimbalzaſſe nello ſpecchio.¶ Per metaf. M. V.7.67. E temendo,che l'auuenimento della Compagna,e d'altra nuoua gente d'arme in Romagna,non rimbalzaſſe in loro dannaggio[cioè non riſultaſſe,e tornaſſe]Dan.Rim.Si forte che'l dolor nel cuor rimbalza. Vſiamo anche Rimbalzare, per frequentat.di balzare.

**RIMBALZO**. Qui G.V.lib.11.87.ha poſto il ſuſt. auuerbial. auēdo riguardo a' più ſuggetti,de' qua' parlaua.Vedi **DI RIMBALZO**.Per li molti danari,che'l Comune auea preſi,per torza, in preſto da' Cittadini, e ſpeſi nella 'mpreſa di Lombardia, e di Lucca, onde poi di rimbalzi, e del mancamento della credenza, più altre minori compagnie di Firenze, ec. fallirono.

**RIMBAMBITO.** Che, per la vecchiaia, ha perduto il diſcorſo, e ritornato quaſi bambino. Lat. *delirus*. Paſſ. 122. Crede, che quello confeſſoro ſia, per vecchiezza, rimbambito, o per infermità. Morg. Di Carlo non m'increſce rimbambito. E appreſſo. Ribaldo vecchio, rimbambito, e pazzo.

**RIMBECCARE.** Ripercuotere, ribattere indietro. Lat. *repercutere*. Dan. Purg. 22. E ſappi, che la colpa, che rimbecca Per dritta oppoſizione alcun peccato. G. V. 12. 66. 3. E cominciaro a ſaettare con loro verrettoni, ma furono ben toſto rimbeccati. Franco Sacch. Io non ho potuto dir parola, ch'e' non m'abbia rimbeccato. Onde DI RIMBECCO. Granch. Salu. Cominciarono a riſpondergli di rimbecco. E rimbeccare, per ripercuoter la palla indietro. L. *pilam repercutere*. Cant. Carn. Pratichi maeſtri, Ch'al primo la rimbecchin, ma di colta.

**RIMBELLIRE.** Diuenir più bello. Lat. *pulchrius fieri*. Fr. Giord. S. Oggi fu rimbellita la natura noſtra.

**RIMBERCIARE.** Rabberciare. Pataff. O Gianni, che vai tu pur rimberciando.

**RIMBIONDIRE.** Vedi BIONDO.

**RIMBOCCARE.** Mettere vaſo, o ſtouiglie con la bocca all'ingiù, o arroueſcio. Pall. Togli vn vaſo mondo, di ſtagno, o d'altro metallo, e vgnilo dentro, e rimboccalo nel fondo della detta foſſa. Creſc. 4. 31. 2. Turano la bocca del vaſo, e rimboccanlo, e ſe acqua vi aurà, vſciranne. ¶ Per arroueſciare l'eſtremità, ouer la bocca d'alcuna coſa, come di ſacca, e ſimili, e tale arroueſciamento ſi dice rimboccamento. Cr. 2. 18. 2. E poi ch'è ſeminata la terra la rimboccano ſopra i ſemi, con l'aratro, o con la zappa. Qui arroueſciare ſemplicemente. ¶ Per traboccare. Com. Inf. 16. Qui eſemplifica il ſuono di quell'acqua al rimboccare, che fa l'acqua del fiume del Po, quando ella cade ſopra San Benedetto. Caualc. med. cuor. Io ſon pien di conſolazione, io rimbocco d'allegrezza in ogni noſtra tribulazione.

**RIMBOCCATO.** Con la bocca in giù, arroueſciato. Cr. 1. 10. 4. Sopra la quale ſi ponga vn bicchier rimboccato, e, ciò fatto, s'empia di ſabbione.

**RIMBOMBAMENTO.** Il rimbombare, il rimbombo. But. E così, per lo caldo, a ſtento vi moraſſe dentro, e che, per la pena, gridando, vſciſſe per la bocca del bue lo rimbombamento della voce, lo quale rimbombamento rappreſentaſſe lo mugghiamento del bue, e non voce umana.

**RIMBOMBANTE.** Che rimbomba. Fir. Diſc. anim. Sappi, che il rimbombante ſuono dell'orrenda voce di queſto mio vicino, ec.

**RIMBOMBARE.** Far rimbombo, riſonare. Lat. *reboare*, *reſonare*. Guid. G. Con ſuono d'orribil voce, ripercotendo l'aere, ſi lo sforza di rimbombare con ſimiglianti boci. Ouid. Piſt. D. Le cauate pietre, rimbombando, il ſuono me ne rendeano. Dan. Inf. 16. Rimbomba là ſoura San Benedetto. E can. 6. Ciaſcun riuedrà la triſta tomba, ec. Vdirà quel che in eterno rimbomba (cioè riſuona) Petr. Son. 155. Nel mio ſtil frale aſſai poco rimbomba.

**RIMBOMBEVOLE.** Che ha rimbombo. Pallad. Imprima, ſe elle ſon piene, vdiamo ſottile mormorio dell'api, perchè i forami voti de' fiari rendono mormorio dell'api rimbombeuole, e groſſo.

**RIMBOMBO.** Suono, che reſta dopo qualche romore, maſſimamente ne' luoghi concaui, e cauernoſi. Dan. Inf. c. 16. Già era in luogo, oue s'vdia il rimbombo Dell'acqua.

**RIMBORSARE.** Vedi BORSA.

**RIMBOSCARE.** Rientrar nel boſco. Petr. cap. 12. Come fiera cacciata ſi rimboſca.

**RIMBROCCIO.** Rimproccio. Ricord. cap. 201. Il Conte di Panago, ch'era co' nobili di Bologna, diſſe, per rimbroccio. Leggi gli ſtatuti, popolo marcio.

**RIMBROTTARE.** Garrir borbottando. Fau. Eſop. Diſſe rimbrottando: io ti dico, che tu non potrai vincere. ¶ Per rinfacciar, brontolando, rimprouerare. Lat. *exprobrare*, *obiicere*. E però tu m'hai rimbrottato di me, e de' miei, che furon cacciati.

**RIMBROTTATORE.** Che rimbrotta. Pataff. Seguitendo in albagia rimbrottatori.

**RIMBROTTEVOLE.** Pien di rimbrotti. Fau. Eſop. E, per la rotta, l'aſpre, e degne correzioni, e rimbrotteuoli, e giuſti comandati.

**RIMBROTTO.** Il rimbrottare. Lat. *exprobratio*. Bocc. n. 85. 24. Il dì, e la notte moleſtato, e afflitto da' rimbrotti della moglie. Vit. S. Girol. Ecco i rimbrotti, che dae, e fae lo ſpoſo alla vergine.

**RIMBRUTTIRE.** Vedi IMBRUTTIRE.

**RIMBUCARE.** Rientrar nella buca, naſconderſi, appiattarſi. Latin. *ſe occulere*. Franco Sacch. Ed egli volendoſi rimbucare, e non veggendo doue, corſe nel cerchio. Franco Sacch. rim. E fammi rimbucar ſotto ogni ſcheggia.

**RIMBUCATO.** Add. Franc. Sacch. E Meſſer Dolcibene ſtette rimbucato più dì.

**RIMBURCHIARE.** Vedi RIMORCHIARE.

**RIMEDIARE.** Por rimedio, riparo, prouuedere, riparare. Latin. *mederi*. Qui rimedire: forſe error del copiatore. M. V. 9. 23. Rubando le ville, e i cammini, e ardendo chi non volea rimediare.

**RIMEDIO.** Quello che è atto, o s'adopera, e s'applica, per tor via qualunque coſa, che abbia in ſe del maluagio, e del dannoſo, riparo. Lat. *remedium*, *ſalus*. Bocc. n. 33. 8. Al quale ardore, oue voi vi vogliate accordare, mi dà il cuore di trouare aſſai dolce, e piaceuol rimedio. M. V. 8. 95. Guglielmo Conte, ec. diede per rimedio dell'anima ſua, e de' ſuoi genitori alla Chieſa (cioè per ſalute) Amm. ant. Rimedio delle ingiurie dimenticanza c. Dan. Par. 26. Io diſſi al ſuo piacere tolto, e tardo Venga rimedio agli occhi. Petr. Son. 236. Ch'altro rimedio non auea il mio cuore.

**RIMEDIRE.** Riſcattare. Latin. *redimere*. G. Vill. 11. 71. 2. Fece prendere tutti gl'Italiani così i mercatanti, e le compagnie di Firenze, come i preſtatori a vſura, e tutti gli fece rimedire. E lib. 9. 305. 1. A pena ſi potea rimedire. E lib. 7. 46. 1. Ma così fece prendere, e rimedire i buon mercatanti, come i preſtatori. M. V. 8. 61. Rubauano le ſtrade, e i paeſi, chi da loro non volieno rimedire. Franco Sacch. rim. Che quando feſti rimedir Toſcana Dall'altra gente. ¶ Per procacciare, e mettere inſieme, ragunando, il che diremmo anche RAGGRANELLARE, che vale propriamente, raunare inſieme le granella ſparte: modo baſſo. Latin. *cogere*, *colligere*. Tac. Dau. Sì non fu quiui la moneta contata, raggranellata da Ceſare delle ſpeſe per ſuo viuere. G. Vill. 6. 22. 1. Più moneta non potea rimedire. Vit. S. Padr. Era vno monaco, che aueua un ſuo fratello ſecolare, molto pouero, onde ciò che poteua rimedire, ſi gli daua. Bocc. nou. 76. 16. Che tu aueui quinci ſu una giouinetta, che tu teneui a tua poſta, e dauile ciò che tu poteui rimedire.

**RIMEMBRANZA.** Memoria, ricordanza. Lat. *memoria*, *recordatio*. Bocc. n. 19. 26. Con loro volentier ſi dimeſticaua, per rimembranza della contrada ſua. Dan. Pur. 12. Onde lì molte volte ſe ne piagne, Per la puntura della rimembranza. Petr. Son. 51. Per rimembranza delle trecce bionde.

**RIMEMBRARE.** Auere in memoria, ricordarſi, rammemorarſi. Lat. *recordari*, *meminiſſe*. N. ant. 25. 3. Rimembraui quando voi foſte alla feſta, doue l'altre donne erano sguardate più di voi? Dan. Inf. 16. Ancor men duol, pur ch'io me ne rimembri. E Par. 30. Così lo rimembrar del dolce riſo. Petr. Son. 207. Viuo ſol di ſperanza, rimembrando. E Sonet. 221. Che pure il rimembrar par mi conſumi.

**RIMEMORARE.** Rammemorare. Lat. *memorare*, *in memoriam redigere*. Dan. Pur. 29. E però non biſogna Rimemorar per concetto diuiſo.

**RIMENARE.** Menar di nuouo Ricondurre. Lat. *reducere*, Boc. n. 47. 16. Ch'egli piaceſſe d'attender tanto quiui, che di douerlo rimenare gli veniſſe il comandamento. E lett. Nel ſuo luogo, con più util conſiglio rimenar la partita quiete. Petr. Son. 270. Zeffiro torna, e'l bel tempo rimena. ¶ Per dimenare, maneggiare. Lat. *tractare*. Lab. n. 253. E chi non ſa, che per lo rimenar la palla, ch'è coſa inſenſibile, ec.

**RIMENDARE**
**RIMENDATORE**
**RIMENDATURA** } Vedi RAMMENDARE.
**RIMENDO**

**RIMERITAMENTO.** Il rimeritare, riſtoro, rimerito. Lat. *remuneratio*. Amm. ant. La quarta, del rimeritamento verſo Padre, e Madre.

**RIMERITARE.** Rimunerare, guiderdonare, render merito. Lat. *remunerari*, *par pro pari referre*. Amm. ant. La terz'a del rimeritare i benefattori. Caualc. diſcip. ſpirit. Quando l'huomo, ch'è entrato a ſeruire a Dio, n'eſce e torna addietro, non pare che queſto tale ſi fidi, che Dio lo poſſa, o voglia rimeritare.

**RIMESCOLAMENTO.** Il rimeſcolare, confuſione. Latin. *confuſio*, *turba*, *tumultus*. Bocc. nou. 45. 13. Io mi ricordo, che, in quei rimeſcolamenti, io perdei vna figliolètta. ¶ Nello ſteſſo ſignificato diremmo anche GARBVGLIO, e da GARBVGLIO INGARBVGLIARE, che non ſolo per, confondere, ma lo pigliamo anche per, aggirare, e auuolgere altrui. E RIMESCOLAMENTO chiamiamo quel terrore, che ci vien da ſubita paura, o dolore.

**RIMESCOLARE.** Confondere inſieme, meſcolare Latin. *confundere*, *remiſcere*. G. Vill. 10. 117. 5. E chi di nuouo foſſe approuato, per lo detto ſquittino, foſſe rimeſcolato co' quelli. Paſſauan. 315. L'intorbidano, e rimeſcolano. ¶ Per intrometterſi con proſunzione, o licenzia. Bocca. nou. 68. 19. Son poche ſere, ch'egli non ſi vada innebbriando, e, or con queſta cattiua femmina, e or con quella rimeſcolando. Lab. n. 174. Tra loro, che puriſſime ſono, ti vai a rimeſcolare. Fr. Giord. S. Stanno nelle cittadi rimeſcolati con le femmine. ¶ In prouerbio: chi ha buono in man non rimeſcoli, metaf. dalle carte da giucare, e vale: chi ſtà bene ſi contenti, nè cerchi, che le coſe ſi mutino. Lat. *Fortunatus domi maneat*. ¶ Lo diciamo anche rimeſcolarſi in ſign. di auer rimeſcolamento, impaurirſi. Spor. Gell. Io mi ſento tutta rimeſcolare.

**RIMESSA** ſuſt. Il rimettere. G. V. 10. 132. 2. La qual rimeſſa di Guelfi oſſeruarono imprima, che lo termine ordinato comprieſſe [cioè ribandimento] ¶ Diciamo, auere vna rimeſſa di che che ſia, come danari, robe, e ſimili, vale eſſergli mandato danari, o robe. ¶ Rimeſſa ſi dice a quella ſtanza, doue ſi rimette cocchio, o carrozza.

**RIMESSAMENTE.** Con ſommeſſione, con vmiltà. Latin. *demiſſè, remiſſè*. Lab. n. 178. M'auuidi la mia manſuetudine, troppo rimeſſamente vſata, eſſere d'ogni mio male certiſſima cagione. Galat. Piaceuol coſtume è di dirne il vero rimeſſamente.

**RIMESSIBILE.** Da perdonarſi, è termine. Lat. *remiſſibilis*. But. Perche la colpa è rimeſſibile, o inrimeſſibile.

**RIMESSIONE.** Il rimettere le ſue ragioni in altrui, che ne giudichi. Stat. Merc. E che quelle cotali renunziagioni, o rimeſſioni, abbiano piena fermezza.

**RIMESSO.** Troppo vmile, dappoco, puſillanimo. Latin. *demiſſus*. Bocc. nou. 9. 2. Perocch'egli era di sì rimeſſa vita, e da sì poco bene, che, ec. Caualc. fr. ling. Il Prelato rimeſſo, e negligente è, come nocchiere, e rettor di naue ſonnolento al tempo della tempeſtade, e come ſpeculator cieco, e banditor muto. Boccac. g. 4. p. 2. In iſtilo vmiliſſimo, e rimeſſo [cioè baſſo]

**RIMETTIMENTO.** Il rimettere. But. Lo 'nginocchiare, e aggiugner le mani, che ſignifica rimettimento dell'affezione, e dell'opere.

**RIMETTERE.** Metter di nuouo, ricondur la coſa, ou'ella era prima, o, doue ſia ſtata qualche volta, riporre. Lat. *reponere*. Boc. n. 68. 11. E nella camera di lei la rimiſe, ec. E come la fante nella ſua camera rimeſſa ebbe. E n. 52. 3. Gli occhj dello 'ntelletto rimettendo a Meſſ. Geri ſpini. E nou. 30. 6. Si era rimettere il Diauolo in Inferno. G. V. 7. 12. 2. Rimiſe il ſuggello a quella, e rimiſelaſi in borſa di ſeta [cioè la ripoſe] Latin. *condere*. Boccac. nou. 13. 25. E loro, e le lor donne rimiſe nelle loro poſſeſſioni. Dan. Inf. c. 27. Che mi rimiſe nelle prime colpe. ¶ In vece di perdonare. Boccac. n. 27. 40. Ogni ingiuria riceuuta rimiſe. ¶ Per conſtituire, porre in arbitrio, e volontà altrui. Lat. *alicuius arbitrio committere*. Boc. n. 7. 11. Nel ſuo arbitrio rimiſe l'andare, e lo ſtare. G. V. 9. 79. 1. Quaſi, come in mezzano, rimiſero l'vna parte, e l'altra, le voci in coſtui. Boc. n. 27. 40. Gettate l'armi in terra nelle mani d'Aldobrandin ſi rimiſero. Lab. n. 9. Incatenata la tua libertà, e nelle ſue mani rimeſſa. G. V. 10. 146. 1. Si rimiſono dell'offeſe fatte alla Chieſa, nel detto Papa. E cap. 208. 2. Rimettendoſi alla merce del popolo. ¶ Per tornare, e ſurger di nuouo, che fanno le coſe vegetabili, come erbe, denti, penne, e ſimili. Lat. *regignere*. Teſ. Br. 5. 23. Infino, ch'ell'ha rimeſſe le ſue penne. Creſc. 9. 1. 1. Denti, ec. Quando cominciano a entrare nel quarto anno, ne gittano altrettanti proſſimani a quegli, e quegli, che hanno prima gittati, rimettono. Cr. 6. 122. La ſchiarea, ec. ſe ſi taglia il ſuo gambo, ſecca, e nondimeno di Settembre rimette. ¶ Rimettere in ordine: riordinare, raſſettare. Bocc. n. 29. 12. Con gran diligenza, e ſollecitudine, ogni coſa rimiſe in ordine. E nou. 68. 11. E quella tutta racconciò, e rimiſe in ordine. ¶ Rimettere in carne, ritornare in buono eſſer di carne. Franc. Sacch. op. diu. Sia forte da temere, quando ſia rifatto, e rimeſſo nelle priſtine carni. ¶ Per diminuire, reprimere, rintuzzare. Fir. Diſc. anim. Perciò non debbe V. A. rimettere vn punto della ſua natural fierezza. ¶ Rimettere il conto: render ragione dell'amminiſtrazione. Lat. *rationes reddere*. Caual. med. ſpirit. Quando troppo ſi pena a render ragione, o vogliam dire, a rimetter conti, molte coſe ſi dimenticano. ¶ Rimettere a taglio di ſpada, di nuouo mettere a fil di ſpada. Lat. *denuo trucidare*. Dan. Inf. c. 28. Al taglio della ſpada Rimettendo ciaſcun di queſta riſma. Rimettere in taglio, diciamo raſſottigliare il filo al ferro tagliente. ¶ Rimetter mano: ricominciare a fare. Lat. *iterum inchoare*. Boccac. nou. 24. 12. Rimiſe mano a' ſuoi pater noſtri. ¶ Rimettere i foſſi, o le foſſe: rimondarle, e votarle, e votarle di nuouo. Lat. *purgare foſſas*. G. V. 9. 316. 10. Rimettendo i foſſi, e faccendo ſteccati. ¶ È ancora termine mercatanteſco, e diceſi rimettere, il dare vna ſomma di danari in vn luogo, e fargli riceuere in vn'altro. ¶ Rimettere. Ripercuoter la palla, o di poſta, o di balzo, quando l'auuerſario l'ha dato. Per metaf. rimetterſela. Menarſi buono le ragioni l'vn dell'altro in danno, o beffe di chi che ſia, il che diciamo anche rimbeccare. ¶ Rimettere vna coſa in vno, farnelo arbitro. Dau. Corn. Rimettendo a' Padri ogni coſa.

**RIMETTITICCIO.** Vedi MADORNALE.

**RIMIRARE.** Mirare, e guardar con attenzione. Lat. *contemplari, conſpicere*. Boc. canz. 10. 3. Non fugge queſto ben qualor diſio Di rimirarlo in mia conſolazione. Dan. Par. 31. Che i miei di rimirar fè più ardenti. E Purg. 26. Lo montanaro rimirando ammuta. Petr. Son. 299. Vien tal, ch'a pena a rimirarlo ardiſco. E canz. 12. E rimirando intorno Vidi aſſai periglioſo il mio viaggio.

**RIMIRO.** Il rimirare, ſguardo, guardamento. Lat. *intuitus*. Meſſ. Cin. Rim. Donna, il beato punto, Al voſtro buon rimiro, Con l'aer del ſoſpiro, L'anima mia in ſul paſſar mi tenne. Dittam. E qua' ſotto a veder carboni ardenti, Cotal parieno, nel crudel rimiro, Gli occhj ſuoi fieri, vermigli, e lucenti.

**RIMISCHIARE.** Rimeſcolare. Lat. *confundere, remiſcere*. Fr. Giord. P. Queſte fuoro quattro ragioni, ma io l'ho tutte rimiſchiate, perche altroue è aſſai della natura di ciò.

**RIMISSIONE.** Remiſſione. Lat. *remiſſio*. Vit. Plut. Così, come il contrario è di gran miſeria, cioè la rimiſſione in tutte le coſe a far le volontadi delle genti [cioè il rimetterſi alla volontà d'altri] E appreſſo. E tutti li..... fece vccidere in ſacrificio, e rimiſſion dell'anima d'Efeſtione.

**RIMMOLLARE.** Vedi IMMOLLARE.

**RIMONDARE.** Leuar via lo ſporco, e'l ſuperfluo, pulire, nettare, far mondo, ed è proprio de' pozzi, foſſe, fogne, e de' rami degli alberi. Lat. *purgare*. G. V. 8. 111. 1. I quali in due dì rimondarono i foſſi, e rifeciono gli ſteccati. Pallad. E quelli, che inneſtano nel tronco, debbono ogni lanugine rimondare. Creſc. 2. 8. 8. I quali piantamenti il terzo anno, quando ſaranno creſciuti, ſi rimondino. ¶ Per ſimilit. Dan. Purg. 13. Io fui Saneſe riſpoſe, e con queſti Altri rimondo qui la vita ria [cioè purgo]

**RIMONDO** add. da Rimondare. Lat. *expurgatus*. Cr. 10. 25. 1. Alcuni rami vi ſi laſcino rimondi di foglie. Dav. Colt. L'abete, e'l cipreſſo rimondi ſlegnano, e non vanno innanzi. Firen. Aſ. d'oro. Ho auuto vn marito più vecchio di mio padre, più rimondo, che vna zucca, più voto, che vna canna?

**RIMONTARE.** Montar di nuouo, riſalire. Lat. *iterum conſcendere*. Boccac. nou. 48. 12. Il Caualiere rimontato a cauallo. E nou. 39. 6. Il Roſſiglione ſmontato, con vn coltello il petto del Guardaſtagno aprì, ec. rimontò a cauallo, e al ſuo caſtello ſe ne tornò. Dan. Inf. 26. Rimontò 'l Duca mio, e traſſe mee. G. V. 12. 46. 7. I caualieri rimontarono freſchi in ſu i lor caualli. ¶ Per ritornare a creſcer di prezzo. G. V. 12. 72. 11. Subitamente il feciono rimontare in preſſo a ſoldi trenta lo ſtaio.

**RIMORCHIARE.** Trafigger con parole. Latin. *verbis malè accipere*. Boccac. nou. 72. 5. Guatarala un pò in cagneſco, per amoreuolezza la rimorchiaua. S. Agoſt. C. D. A voi baſta in così nobile eſemplo di queſta femmina a rifiutar coloro, che rimorchiano le femmine criſtiane sforzate in quella prigionia. Luigi. P. Beca. Beca mia dolce più ch'vn cul di pecchia, ch'ella t'ha tolto ſempre a rimorchiare. Qui non è atto amoroſo, ma ſi bene sgridamento, e boſonchiamento, per cagioni amoroſe. ¶ Rimorchiare, e rimburchiare diciamo tirare vn nauilio con l'altro a forza di remi, ed è lo ſteſſo, che appo i latini remulcare, e remulco trahere. Ar. Fur. Entrar nel porto, rimorchiando, e a forza Di remi più, che per fauor di vele.

**RIMORCHIO.** Il rimorchiare. N. ant. 41. 61. Rimorchio di Marco Lombardo, huomo di Corte. Burch. Mi leuo pien d'affanni, e di difetti, Con gran penſieri, e con nuoui rimorchj.

**RIMORDENTE.** Che rimorde. Lat. *remordens, crucians*. Coſc. S. Bern. Dentro ſarà la coſcienza rimordente, e di fuora ſarà 'l Mondo, ch'arderà.

**RIMORDERE.** Morder di nuouo. Latin. *remordere*. Qui è metaf. e vale far riconoſcere i falli commeſſi, e darne pentimento, e dolore. Latin. *[illegible], ſollicitare*. Boccac. Introd. nou. 44. La doue io oneſtamente viua, nè mi rimorda d'alcuna coſa la coſcienza. E n. 32. 5. E quaſi da coſcienza rimorſo. Dan. Purg. 3. Ei mi parea da ſe ſteſſo rimorſo. E cant. 19. Mia coſcienza drittami rimorſe. E cant. 33. Ne honne coſcienza, che rimorda. Franc. Sacch. rim. Per lo 'ocelletto, che pur ſi rimorde.

**RIMORDIMENTO.** Il rimordere, riconoſcimento d'errore, con dolore, e pentimento. Bocc. nou. 27. 13. Ma perchè voi medeſima, dicendola, n'abbiate rimordimento. But. Queſto dice, perchè ciaſcuno, che l'vſa, n'ha rimordimento di coſcienza.

**RIMORMORARE.** Di nuouo mormorare. Vit. Cr. D. L'altra è la volontà della ſenſualità, e queſto rimormoraua, e temena.

**RIMORSIONE.** Rimordimento. Caualc. Pungil. Quanto al primo dello'ncauto promettere, prima ce ne debbe ritrarre la rimorsione della propria coscienzia. Vit. S. Padr. Maggior pena sentia poi della rimorsion della coscienzia, che non m'era dilettato nel mangiare. Caualc. discipl. spirit. Sete d'auarizia, vermine di rimorsion della coscienza, fuoco d'ira.

**RIMORSO.** Rimordimento. Caualc. Pungil. Sì che non scorano le fatiche, e i rimorsi della coscienza della lor mala vita. But. E quello, che gorgogliano, è lo rimorso della coscienza, che hanno di sì fatto peccato, che chiaramente non la dimostrano. Tratt. pecc. mort. Non può adempiere, suo' cattiui desideri, come vorrebbe, per alcun rimorso di coscienza.

**RIMORTO.** Più che morto, secondo la forza della particella RI, che in composizione ha virtù di reiterare, par che voglia dire morto due volte, qui, per nostro auuiso, è detto per aggrandimento, a dimostrar l'eccesso di quella stenuata macilentezza, che parea quasi più che di morto. D. Purg. 24. E l'ombre che parean cose rimorte, Per le fosse degli occhi

**RIMOTISSIMO.** Superl. di rimoto. Lat. *remotissimus*. G. V. 11. 3. 14. Rimotissimo molto da' nostri temporali. Com. Inf. 34. Infino a quello punto, che noi chiamiamo centro rimotissimo sopra tutti gli altri.

**RIMOTO.** Remoto. Lat. *remotus*. Bocc. n. 35. 5. E peruenuto in vn luogo molto solitario, e rimoto. Lab. n. 151. Da ogni corporale, e spiritual bruttura rimota. Dan. Inf. 34. Luogo è laggiù da Belzebù rimoto.

**RIMOVIMENTO.** Il rimuouere. Lat. *remotio*. Cr. 2. 11. 1. Il crescimento della pianta proporzionalmente, al loro rimouimento, indebilirebbono. E lib. 8. 1. 4. E si dee prender guardia in ciò, che gli arbori non sieno troppo spessi nè molti per numero, imperocchè 'l rimouimento dell'aura, la sanità corrompe del luogo. Com. Purg. 11. In rimouimento di tutti li mali spirituali, e temporali. But. E questo aprir della porta s'intende lo rimouimento de' peccati.

**RIMOZIONE.** Rimouimento. Fr. Giord. P. La rimozione dalle faccende vmane e il riposo dalle tempestadi, e da' romori del Mondo.

**RIMPALMARE.** Dicesi de' nauilj, e vale rimpeciare, ristoppare. Lat. *picare, pice illinere*. Dan. Infer. 21. Quale nell'arzanà de' Veneziani Bolle l'inuerno la tenace pece, A rimpalmate i legni lor non sani.

**RIMPEDVLARE.** Da pedule. vale risare il pedule. Qui per ischerzo. Lab. num. 147. Tu hai date le ceruella a rimpedulare [cioè tu non hai il ceruel teco] Lat. *apud te non es*. E PEDVLE è quella parte della calza, che calza il piè. Burch. E val d'Arno in peduli vide di mezza notte vn gran demonio. Paraff. E le ceruella dite a rimpedulare

**RIMPENNARE.** Rimetter le penne. Lib. viagg. E così questo vecello si rimpenna, e 'l terzo giorno vola via. Lod. Mart. rim. E rimpennate sono Le tarpate ale al signor nostro Amore. Amet. 13. Acciocchè 'l mal grazioso tempo non passi, perduto in acconciar reti, e in rimpennar saette. ¶ Parlando di caualli, vale innalberare, che è rizzarsi ritto in su i piè di dietro, con pericol d' arrouesciarsi. Lib. Mott. M. Puccio Comare da Pisa, era chiamato il Puledro: fu domandato M. Iacopin Raugone da' Pisani, che vi par del nostro puledro? rispose: che rimpennaua troppo. Oggi IMPENNARE.

**RIMPETTO.** Dirimpetto. Boccac. nou. 7. 10. E domandò coloro, che appresso lui erano, se alcuno conoscesse quel ribaldo, che a rimpetto all'uscio della sua camera sedeua alle tauole. Dan. Pur. 29. A rimpetto di me dall'altra sponda.

**RIMPIAGNERE.** Rimprouerare con rammarichio. Latin. *conqueri*. Liu. M. Biasimando la superbia de' Padri, e la crudeltà degli usurieri, e rimpiagnendo il pericolo della plebe, e la prodezza di quell'huomo.

**RIMPIASTRARE.** Vedi IMPIASTRARE. Salu. Spin. Io rimpiastrerò ogni cosa.

**RIMPIATTARE.** Vedi APPIATTARE, NASCONDERE.

**RIMPINZARE.** Vedi PIENISSIMO.

**RIMPOLPARE.** Propriamente rimetter polpe. Qui semplicemente rimetter la carne, che diciamo RINCARNARE. Dan. rim. Onde la piaga mia nel cuor rimpolpo.

**RIMPROCCIAMENTO.** Il rimprocciare. Lat. *exprobratio*. Qui è termine retorico, ed è quello, che è detto da Cic. ne' lib. de inuen. *reprehensio*. Tes. Br. 8. 59. Rimprocciamento è, quando il parlatore diuisa due, o tre, o più parti, delle quali se tu confermi l'una, qualche ella si sia, certo ei ti conclude s'ella è uera, ma s'ella è falsa, tu puoi differmar l'una, senza più.

**RIMPROCCIARE.** Rinfacciare, rimprouerare. Lat. *exprobrare, obijcere*. Liu. M. Gli ricordauan le sue promesse, gli rimprocciauano lor guiderdone, ch' aueno auere. ¶ Per biasimare, e, quasi rimprouerando, schernire. G. V. 9. 322. 3. Fecionsene beffe, rimprocciando i Fiorentini di lor uiltade. E lib. 12. 58. 4. I quali Fiorentini, al continuo dalle mura erano rimprocciati da' Giadrini. Zibald. Nè egli non la dee già di cotale fatto rimprocciare, perch'ella farebbe di peggio.

**RIMPROCCIO.** Il rimprocciare. G. V. 10. 36. 1. Si partì da Pisa dal Bauero assai mal contento, per grosse parole, e rimprocci. M. V. 1. 67. Il Conte, che auea prouati i rimprocci de' Soldati. Tes. Br. 7. 31. Non sij riprenditor troppo aspro, ma insegna senza rimprocci. E lib. 6. 5. 1. Onde per rimproccio, vsauano gli artefici di Firenze, ec. diceano non la veggio [cioè dispregio] Difend. Pace. Loro è ora messo al dinanzi in rimproccio dell'altre nazioni, a grande vergogna.

**RIMPROMESSO.** Add. Collaz. S. Pad. Cominciaro a raddomandare la rimpromessa narrazione.

**RIMPROMETTERE.** Di nuouo impromettere. Lat. *repromittere, secundo loco promittere*. Filoc. lib. 7. 42. La promessa fede a Giannai, ad un'altra, Garamita chiamata, rimpromise, e seruò.

**RIMPROVERAMENTO.** Il rimprouerare. Lat. *exprobratio*. Com. Inf. 30. Qui per bello modo argomenta l'Autore, acciocch' egli vuole inducere a uno rimprouueramento fare, infra questi due falsarj.

**RIMPROVERANTE.** Che rimprouera. Lat. *exprobrator*. G. V. 11. 3. 20. Non si marauiglino dunque gli rimprouueranti inuidiosi.

**RIMPROVERARE.** Ricordare altrui i benifici fattigli, o per tacciarlo d'ingratitudine, o per propria lode, rinfacciare. Lat. *exprobrare*. Bocc. nou. 77. 47. Non rimprouerare al Mare, d'auerlo fatto crescere il piccolo ruscelletto. G. Vill. 10. 36. 2. Rimprouerandogli, che se non fosse i suo' Caualieri, ec. Liu. M. L'huomo non dee render grazie in rimprouerando, a coloro, che de' buoni fatti si ricordano. Caualc. fr. ling. Il quale concede uolentieri, e non rimprouera. ¶ Per dire in faccia altrui i suoi vizj, imperfezioni. Latin. *improperare*. Boccac. Introd. n. 31. Con disoneste canzoni rimprouerandoci i nostri danni. E. n. 4. tit. Onestamente rimprouerando, ec. La medesima colpa. E nou. 8. 5. Rimprouerare i mali, le vergogne, e le tristezze vere, e non uere, l'uno all'altro. Dan. Purg. 26. Però si parton Soddoma gridando, Rimprouerando a se, com' hai udito.

**RIMPROVERIO.** Riprensione aspra, parole di biasimo, o d'ingiuria, villania, oltraggio detto in faccia. Latin. * *improperium* vsano i Sacri. Liu. dec. 3. Annibale, con molti più graui rimprouerj, riprendeua i suoi. Passau. 57. Se io non potè patire il rimprouerio della madre mia, e la vergogna per le sue parole. Caualc. fr. ling. E bisogno, che quasi l'huomo gli percuota con pungenti parole, e aspri rimprouerj. Dan. Pur. 16. In rimprouerio del secol seluaggio. Albert. cap. . . . Da eînfrenare e la lingua, che non profferi sozze parole, o parole di rimprouerio.

**RIMPROVERO.** Rimprouerio. Fiamm. 4. 181. O beate, quelle, che senza te, i rimprouerj della rustichezza sostengono. M. V. 8. 110. Auemone fatto memoria, a rimprouero dell'auarizia di molti. Com. Inf. 10. Ad euidenza del detto rimprouero, è da sapere, ec. Iotrod. alle Vir. Fauellato la superbia i detti rimprouerj, diede degli sproni al destriere.

**RIMVGGHIARE.** Di nuouo mugghiare. Lat. *remugire*. Liu. M. Quelle, che nella grotta furo rinchiuse, risposono all'altre, e cominciarono a rimugghiare. Virg. Eneid. M. Annunzia spauenteuoli minacce, e nella spelonca rimugghia

**RIMVNERARE.** Rimeritare. Lat. *remunerare*. G. V. 12. 40. 4. Secondo i meriti, e peccati delle genti, e de' regni, e de' popoli, per punire, e rimunerare.

**RIMVNERATORE.** Che rimunera. Lat. * *remunerator*. Caualc. Pungil. Al quale siamo tenuti, e obbligati, e come a creatore, e come a redentore, e protettore, e gouernatore, ed eterno rimuneratore.

**RIMVNERAZIONE.** Il rimunerare. Lat. *remuneratio*. G. V. 12. 3. 21. Non solamente rimunerazion si promette, ma. ec. Mor. S. Greg. Acciocchè essendo ella purgata in questo Mondo, ella possa peruenire a que' premi della eterna rimunerazione. Com. Par. 1. Acciocchè si pieno conoscimento s'abbia delle remunerazioni delle virtudi.

**RIMVOVERE.** Di nuouo muouere, di nuouo far moto. Lat. *denuo mouere*. Nou. ant. 59. 1. Souente auuiene, che 'l cuor falta, e si rimuoue, e ciò auuiene, per due cagioni. Bocc. nou. 2. 4. Che egli, passati alquanti dì, non gli rimouesse simiglianti parole [cioè non gli ridicesse] ¶ Per torre uia. Lat. *remouere*. Bocc. g. 7. p. 4. E le uiuande, e le tauole furon rimosse. Petr. canz. 24. 3. Ed ella, che rimosso auea già 'l uelo. Dan. Par. 2. Io qual dal mortal Mondo m'ha rimoto. Boccac. canz. 6. 4. E il dolor rimosso Di bianchi fiori ornarmi, e di uermigli. Dan. Par. 17. Ma nondimen rimossa ogni uergogna. Boc. n. 96. 3. Ed ivi, forse una balestrata, rimosso dall'altre abitazioni: ciò è allontanatosi] ¶ Per mei. Boc. n. 31. 24. E da se rimosso di volere in alcuna cosa, nella persona di lei incrudelire [cioè leuato il pensiero.

Dan. Par. 20. Coſì rimoſſo d'aſpettare indugio. ¶ Per diſſuadere, far mutar proponimento. Lat. *diſſuadere, a ſententia dimouere*. Boc. n. 34. 15. Non eſſendo alcuno de' baroni ſuoi, che con preghi di ciò ſi sforzaſſe di rimuouerlo. G. V. 10. 26. 1. N'andarono verſo Roma, per rimuouere i Romani. In queſto ſignificato diciamo anche DISTORRE.

**RIMVRARE.** Di nuouo murare. G. V. 9. 296. 1. Rimurato, e afforzato per li Piſtoleſi. E lib. 10. 35. 1. Rimurando tutte le porte. E lib. 12. 7. 8. Fece fare alle porti nuoue, antiporti di coſta a' vecchi, per più fortezza, e rimurar le porti. N. ant. 38. 2. Rimurare vn'vſcio nel mezzo del lor palagio, perchè non v'entraſſe. In queſti tre vltimi eſempli par che voglia dire, turar murando.

**RIMVTAMENTO.** Il rimutare. Lat. *immutatio*. G. V. 10. 230. 7. Perchè fu quaſi vn rimutamento di ſecolo della noſtra Città. Retor. Tull. E vn'altro ornamento, che s'appella rimutamento.

**RIMVTANZA.** Latin. *culpæ reiectio*. Teſ. Br. 8. 7. Rimutanza ſi è, quando l'huomo ſi vuole ceſſar dal miſfatto, ch'elli non fece, e ch'elli non v'ebbe colpa, anzi lo mette ſopra vn'altro.

**RIMVTARE.** Di nuouo mutare. Cr. 4. 44. 3. Anchè dalla muffa il vino curar ſi dice, ſe in ſacco ſtretto, pien di panico caldo, ſia meſſo per lo forame, e nuoti per lo vino, e alcuna volta ſi rimuti. G. V. 10. 112. 6. E rimutoſſi il conſiglio del cento [cioè ſi ſcambiò]

**RIMVTAZIONE.** Rimutamento. Latin. *immutatio*. Collaz. S. Padr. Dell'Abate Panuzio delle tre rimutazioni.

**RIMVTEVOLE.** Atto a rimutarſi, mutabile. Lat. *mutabilis*. Teſ. Br. 1. 12. Tutte le nature, o elle ſono permaneuoli, cioè Iddio, o ella è rimuteuole, cioè la creatura. Saluſt. Iug. R. La generazion de' Numidi non fedele, o per ingegno rimuteuoli, diſideroſi di coſe nuoue.

**RINASCERE.** Di nuouo naſcere. Latin. *renaſci*. Dan. Purg. 1. Cotal ſi rinacque Subitamente là, onde lo ſuelſe. Petrar. canz. 31. 1. Di volontaria morte Rinaſce e tutto a viuer ſi rinnuoua. E canz. 39. 4. E s'io l'vccido, più forte rinaſce. Mor. S. Gregor. E per vn modo di dire, innanzi rinato, che nato.

**RINASCIMENTO.** Il rinaſcere. Annot. Vang. Fece noi ſalui, per lauamento di rinaſcimento, e di rinnouamento, di Spirito ſanto.

**RINCACCIARE.** Riſoſpignere indietro per forza, dar la caccia, far fuggire. Lat. *fugare, in fugam conuertere*. G. V. 8. 40. 2. Da' quali furono riparati, e rincacciati, e fediti con onta, e vergogna. Lib. Macc. M. E per la ſua paura furono rincacciati li ſuo' nemici, e tutti li malfattori.

**RINCAGNATO.** Ricagnato. Latin. *ſimus*. Com. Inf. 8. Era Socrate huomo ſozziſſimo, con le nari rincagnate, fronte rallica, ec. Bern. Orlan. Vn viſo rincagnato di fagiuolo.

**RINCALCIARE.** Rincacciare. Liu. M. ſi laſceranno rincalciare a coloro. E appreſſo. E' gli rincalciaro tanto, come i pedoni gli poteano ſeguitare. Morg. Vliuieri era nella preſſa contratto, Com'è *ſoleua* la gente rincalcia.

**RINCALZAMENTO.** Il rincalzare. Cr. 2. 23. 13. Acciocchè per lo raccoglimento della terra, o vero rincalzamento, la pianta inneſtata ſi difenda.

**RINCALZARE.** Mettere attorno a vna coſa, o terra, o altro, per fortificarla, o difenderla, acciò ſi ſoſtenga, o ſtia ſalda. Lat. *fulcire*. Cr. 3. 17. 4. E allora appreſſo del pedale la terra ſi raguna, o vero ſi rincalza. Pallad. Rinzeppa bene, e rincalza le dette crepature. ¶ Per metaf. Dan. Purg. 9. Lettor, tu vedi ben, com'io innalzo La mia materia, e però, con più arte, Non ti marauigliar s'io la rincalzo. E Par. 21. Or voglion quinci, e quindi, ch'i' rincalzi Gli moderni paſtori. M. V. 9. 6. La Compagna vedendoſi fuor del verno, e rincalzata de' danari riceuuti dal Cardinale. Mor. S. Greg. Non gli hai tu dato, ciò ch'e' vuole, ed hai pieno, e rincalzato d'ogni bene lui, e la famiglia? Guid. G. Concioſſiacoſachè lo Toas ſia de' migliori de' Greci, rincalzato di molti parenti, e amici. ¶ Per ſollecitare, ſtrignere. Latin. *vrgere, ſollicitare*. Filoc. lib. 6. 107. Ma il Caſtellano auendo propoſto pur di ſapere, in che ſeruir lo poteſſe, non reſtò di rincalzarlo, ogni nouella rompendogli.

**RINCALZO.** Verbale. Lat. *fulcimentum*. Dan. Inf. 29. Allor ſi roppe lo comun rincalzo.

**RINCAPONIRE.** Vedi CAPO.

**RINCAPPARE.** Di nuouo incappare. Pataff. S'io ſcappo, in vita mia non vi rincappo.

**RINCANTVCCIATO.** Naſcoſo in vn cantuccio. Franc. Sacch. Vede l'aſino morto, e sbudellato, e, alzando il lume, vede il lupo lì rincantucciato.

**RINCAVALLARE.** Rimetterſi a cauallo. Prouuederſi di nuouo cauallo. Lat. *equum ſibi denuo parare*. Cr. Vell. Perduto arme, e caualli, e ciò che aueano, ſi preſtò loro danari, ed e' ſi rincauallarono, e armarono il meglio poterono. Direnmo anchè rincauallarſi, per rimetterſi in arneſe, in buon ſeſto.

**RINCAVALLATO.** Prouueduto di nuouo di cauallo. Cron. Morell. Furono ricondotti di nuouo, per riſpetto del biſogno, e rincauallati il meglio, che ſi potè.

**RINCARARE.** Creſcer di prezzo. Lat. *ingraueſcere, carius fieri*. G. V. 12. 26. 3. Rincarò in queſto noſtro paeſe ogni ſpezieria. Ber. rim. Ch'ognor ch'egli eſce fuor rincara il grano. Alla più triſta ogni volta vn carlino.

**RINCARNARE.** Vedi INCARNARE, RIMPOLPARE.

**RINCARTARE.** Rinnouare, metter di nuouo carta ſu che che ſi ſia. Bocc. n. 72. 16. Le fece rincartare il cembal ſuo, e appiccarui vn ſonagliuzzo.

**RINCERCONIRE.** V. CERCONE.

**RINCHINARE.** Vedi INCHINARE.

**RINCHIVDERE.** Racchiudere. Lat. *concludere*. Boc. Introd. n. 10. E in quelle caſe ricogliendoſi, e rinchiudendoſi. E nou. 65. 8. Come? credi tu ch'io ſia ſanta? perchè tu mi tenghi rinchiuſa. E nou. 41. 30. Vna ne laſciò alla porta, acciocchè alcuno dentro non gli poteſſe rinchiudere. E nou. 35. 9. Quiui, con queſta teſta, nella ſua camera rinchiuſa. G. V. 9. 319. 2. Sì vi caualcaro 200. Caualieri, e 2000. pedoni, per rinchiudergli il paſſo. Dan. Inf. 33. E ſon più anni Poſcia paſſati, ch'io fu' qui rinchiuſo.

**RINCHIVDIMENTO.** Il rinchiudere. Filoc. lib. 2. 238. La ſubita preſura, e'l crudel rinchiudimento, e la maluagia, e iniqua ſentenza. S. Griſoſt. Non richiede certo Iddio da noi peſo, e aſprezza di ciliccio, nè rinchiudimento di terra, o di ſpelonca. But. Per la diſuſanza impedito da alcuno rinchiudimento che ſi fa in eſſo.

**RINCHIVSO,** Add. Lat. *concluſus, clauſus*. G. V. 5. 29. 1. Stettono rinchiuſi dal tempo d'Aleſſandro, infino a queſto tempo. E lib. 11. 93. 2. Non contando nè la ſomma de' Cittadini, religioſi, e frati, e religioſe, e rinchiuſe.

**RINCIGNERE.** Di nuouo incignere, ringrauidare, rimpregnare. M. Aldobr. E ſia guardata, ch'ella non giaccia con huomo, che ciò è la coſa, che più corrompe il latte, e per ciò, ch'ella non rincinga.

**RINCIRCONIRE.** Vedi CERCONE.

**RINCOLLARE.** Rappiccar con colla. Qui per ſimilit. Matt. Franz. rim. Rincolla ancora ſpeſſo qualche piede Di vaſo rotto, o di tauola antica.

**RINCOMINCIARE.** Ricominciare. Bocc. n. 77. 34. Rincominciato il pianto, entrò in vn'amaro penſiero. Dan. Par. 30. Con atto, e voce di ſpedito duce Rincominciò: noi ſiamo vſciti fuore.

**RINCONTRA.** Vedi ALLARINCONTRA.

**RINCONTRO** auuerb. Oppoſtamente, all'oppoſito, a rincontro. Lat. *contra*. Teſ. Br. 2. 37. E quello, che gli vien rincontro del diritto Ponente, non ſia di grande pericolo, perciocchè loro venuta ſiere più toſto in Terra, che in Mare. DI RINCONTRO, A RINCONTRO, vedi a ſuo luogo.

**RINCONTRO** ſuſt. Vedi SCONTRO.

**RINCORAMENTO.** Il rincorare. Lat. *incitatio*. Com. Inf. 21. Ed egli a me: non vo' che tu pauenti, ec. Queſto rincoramento è chiaro.

**RINCORARE.** Dare animo, inanimire. Lat. *animare, animos addere, incitare*. Filoc. lib. 1. 72. Pur moſtrandoſi vigoroſo, per rincorare i ſuoi. ¶ In ſignif. neutr. paſſ. ripigliar cuore. Morg. E per diſdegno par che ſi rincuori.

**RINCORRERE.** Vedi ACCORRERE.

**RINCRESCERE.** Venire a noia, a faſtidio. Lat. *tædere*. Boc. nou. 77. 16. Per venirti a confortare, che l'aſpettar non ti rincreſca. E nou. 46. 14. Tu la vedrai ancor tanto, che ti rincreſcerà. G. V. 9. 304. 2. A molti era rincreſciuto l'oſteggiare sì lungamente. Petr. Son. 102. Non rincreſco a me ſteſſo, anzi mi glorio. E Son. 263. Colle, che mi piaceſti, or mi rincreſci.

**RINCRESCEVOLE.** Noioſo, faſtidioſo, che porta tedio. Lat. *moleſtus*. Boc. n. 74. 4. E tanto ſazieuole, e rincreſceuole, che niuna perſona era, che ben gli voleſſe. Lab. n. 184. Come ſe vn noioſo prigioniere, e poſſente, a douer tornare ad vna prigione rincreſceuole e oſcura, m'aueſſe coſtretto. Amm. ant. Che non ci occupiamo in coſe rincreſceuoli. Diciamo anchè nello ſteſſo ſignif. STVCCHEVOLE. Tac. D. Stuccheuoli erano ancora i Padri nel piaggiare Auguſta.

**RINCRESCEVOLMENTE.** Con rincreſcimento. Firenz. Aſ. d'oro. Detto a Dio aſſai rincreſceuolmente a' lor genitori.

**RINCRESCIMENTO.** Noia, faſtidio. Lat. *moleſtia, tædium*. G. V. 5. 3. 9. E quaſi, per iſtraccamento, e rincreſcimento, rimaſero per lor medeſimi. Mirac. Mad. M. Si legge, che'l demonio faceua molta noia, e rincreſcimento ad vno Conuerſo. Matt. Vill. 10. 75. Tribaldino a' camarlinghi di Perugia, in cui ſtaua il tutto del reggimento, era uenuto a rincreſcimento.

**RINCRESPARE.** Increſpar di nuouo, o ſemplicemente increſpare. Petr. Sonet. 192. E ſpargi quel dolce oro, E poi 'l raccogli E'n be' nodi il rincreſpe. Così hanno i manuſcritti migliori.

**RINCVLARE.** Arretrarſi, farſi, e tirarſi indietro, ſenza voltarſi. Lat. *retrocedere, retrogradi*. G. V. 7. 9. 1. Malamente malmenauano la ſchiera de' Franceſchi, e aſſai la fecero rinculare addietro. E lib. 7, 129. 7. E la ſchiera groſſa rinculò buona pezza del campo, ma poi non ſi ſmagliarono, ne ſi rupporo. Liu. M. Nella prima ſchiera, ou'elli ſi combattea aſpramente, i Romani cominciarono a rinculare. Sen. Piſt. Il ſauio, che contro a tutti aſſalti è guernito, e intento, già non rincula, e non ſi trae addietro.

**RINDOLERE** V. A. ridolere. Lat. *conqueri*. Mir. ac. Mad. M. Ella ſe o' era rindoluta alla Vergine Maria.

**RINFACCIARE.** Rimprouerare, dire in faccia coſe ſpiaceuoli, e odioſe. Latin. *exprobrare, obijcere*. Mor. San Greg. Che è altro, che rinfacciargli la debolezza della ſuperbia ſua. Caualc. fr. ling. Se al tutto perdona Criſto ogni ingiuria, che non ci danna vendicando, non lo rinfaccia rimprouerando. Paſſau. 38. Io ti rinfaccio quelle coſe di che tu ti uergognerai.

**RINFALCONARE.** Rimetterſi in aſſetto, in ordine, rallegrarſi a guiſa del falcone, quando vede da far preda. Pataff. E per li diti ſi rinfalconoe.

**RINFAMARE.** Render la fama. Dan. Pur. 13. E chieggioti, per quel che tu più brami, Se mai calchi la terra di Toſcana, Ch'a' miei propinqui tu ben mi rinfami. But. cioè di loro di me buona fama.

**RINFARCIARE.** Lat. *refercire*. Dan. Inf. c. 30. Che s'io ho ſete, e umor mi rinfarcia. But. cioè l'umor mi riempie s'io ho la ſete.

**RINFERRARE.** Raſſettare i ferri rotti. Qui rimettere in ordine. Fir. nou. La buona donna, che ſeppe, come egli era ſtato rinferrato così in groſſo. [cioè rimeſſo in danari]

**RINFIAMMARE.** Di nuouo infiammare, e lo ſteſſo, che 'l primitiuo. Lat. *inflammare*. Dan. Par. 17. Venne queſto fuoco A rinfiammarſi, ſotto la ſua pianta. Fiam. 4. 46. Lui, ec. rinfiamma per tal maniera, che, ardendo, ſi come io ardo, niuna cagione il ritenga. Gradi S. Girol. Da Cielo è allumınato, e da Cielo è rinfiammato.

**RINFOCARE.** Infiammarſi grandemente. Lat. *concaleſcere*. Fr. Iac. T. Per te 'l Signor ſi lauda, Per te ciaſcuno amante ſi rinfuoca.

**RINFOCOLARE.** Rinfocare. Zibald. E ſempre ti rinfuocola all'altrui amore. ¶ Per metaf. Rinfocolarſi, ardentemente innanimirſi all'operazioni, inferuorarſi. Firenz. rim. bur. E quanto più vo in là, tanto più mi ſi ſon rinfocolato. ¶ Per commuouerſi con ueemenza ira. Latin. *exardeſcere*. Salu. Spin. Digrumatola poi meglio, e rinfocolatami nella ſtizza.

**RINFONDERE.** Dar di nuouo, e dauuantaggio della coſa, che è uenuta meno. Qui uale infettare il cauallo della infermità detta, rinfondimento. Cr. 9. 23. 2. Alcuna volta queſta infermità rinfonde il cauallo, e allora ſi curi, come nella detta infermità ſi moſtra.

**RINFONDIMENTO.** Il rinfondere. Qui noia, e faſtidio. Fr. Giord. S. Il rinfondimento, e la briga, che ſi hanno de' figliuoli, quando ſono rij, voi il vi vedete. ¶ Per vna certa malattia, che uiene a' caualli. Cr. 9. 19. 1. Auuiene ancora alcuna volta, per dolori, che auuengono, per troppa fatica, e riſcaldamento, e che fanno diſcendere gli umori alle gambe, e queſta infermità uolgarmente s'appella rinfondimento.

**RINFORMAGIONE** Magiſtrato. Vedi RIFORMAGIONE. Era allora notaio delle rinformagioni, ed era in buono ſtato.

**RINFORMARE.** Formare, o rinformar di nuouo. Lat. *reformare*. Eſpoſ. Vang. Tutte queſte coſe ſi riuolgon nel cuore, e nel cuore ſi rinforma la petizione.

**RINFORZARE.** Aggiugnere, e accreſcer forze, fortificare, far più forte. Lat. *augere, vires addere*. G. V. 10. 81. 2. Onde i Saneſi forte ingrecarono, e rinforzaro l'aſſedio. E c. 106. 3. Non ſi partiuano dall'aſſedio, anzi quello rinforzato, ec. ¶ Per riprender forza, e uigore. Lat. *vires reſumere*. Caualc. fr. ling. Per la confeſſione l'huomo inuigoriſce, e rinforza, e 'l nimico indeboliſce, e perde la forza, e l'audacia del tentare. Paſſau. 269. Delle ferite rinuigoriſce, delle infermità rinforza, della pouertà arricchiſce.

**RINFORZATA** verbale. rinforzamento, accreſcimento di forze. G. Vill. 12. 59. 5. Ed eleſſene un'altro a ſua petizione, e queſto fu della rinforzata.

**RINFRANCARE.** Lo ſteſſo, che 'l primitiuo francare. G. Vill. 12. 63. 2. Coſtoro rinfrancarono Parigi, e fecero acquetare il romore. Mor. S. Greg. Credettano, che doueſſono, per loro operazione, rinfrancare la detta Santa ſcrittura. Amm. ant. Lo ripoſo ritorna le forze, e rinfranca le ſtanche membra.

**RINFRANCESCARE.** Vedi INFRANCESCARE.

**RINFRANGERE.** Rifrangere. Fior. d'Ital. D. E fatto, come l'onda del Mare, Che percuote le piagge, e iui rinfrange, e torna addietro.

**RINFRANTO.** Add. Paſſau. prol. O per ſoperchio del gonfiato Mare, o per oltraggio de' rinfranti ſprazzi. RINFRANTO ſuſt. ſi dice a un'opera di tela lina.

**RINFRENARE.** Rimettere il freno. Lat. *frenum iniicere*. Tau. rit. Appreſſo rinfrena il buon deſtriere, e acconcialo bene di cinghie, e di ſoppraccinghie. ¶ Per raffrenare. Lat. *refrenare, coercere*. Liu. M. Queſta coſa rinfrenò, e ritenne il diſcordio, che fu tutto apparecchiato. Albert. c. 37. Così dunque l'animo tuo coſtrigni, e rinfrena. cap. 2. Da rinfrenare è la lingua, che non profferi ſozze parole.

**RINFRENAZIONE.** Raffrenamento. L. *refrenatio*. Eſpoſ. Vang. Lo fragello della carne purga la luſſuria, e la vanagloria la rinfrenazion delli ſenſi.

**RINFRESCAMENTO.** Il rinfreſcare, nuouo prouuedimento, rinnouamento, rinfondimento di coſa, che ſia venuta meno, o ſia in ſul venire. Latin. *ſuppeditatio*. G. Vill. 10. 34. 1. E rinfreſcamento di vettouaglia andò loro incontro. E lib. 9. 112. 2. Erano intorno di 30. galee, trouandoſi in loro paeſe, gridarono rinfreſcamento, e pauatica. Matt. Vill. Quelli, che erano alla difeſa, per lo ſoperchio affanno di loro corpi, ſenza poter cauar rinfreſcamento, conobbono di non poter ſoſtenere.

**RINFRESCARE.** Far freſco quello, ch'è caldo. Latin. *refrigerare*. Teſ. Br. 3. 6. E abbia alcuna fineſtra, per alluminar verſo Settentrione, in tal maniera, che tu la poſſi chiudere, per la freddura, e di ſtate aprire, per rinfreſcare. Boccac. g. 7. f. 3. Rinfreſcàn ſempre da vn'aura ſoaue, che da quelle montagnette d'attorno naſceua. Lab. num. 281. Non altrimenti, che la freſca acqua e ſopra i caldi corpi ſoaue, coſì a quelli, la mia arſura ſentirei rinfreſcare. ¶ Per ricreare. Matt. Vill. 1. 61. Fece venire vino, e frutte, e confetti, per far rinfreſcar loi, e la ſua brigata. Boccac. nou. 99. 8. I tre gentil'huomini menò alle camere, per loro apparecchiate, doue gli fece ſcalzare, e rinfreſcare alquanto, con freſchiſſimi vini. ¶ In ſignif. neut. paſſ. pigliar ricreamento, riſtoro. Boccac. nou. 47. 3. Quiui ſmontati, per rinfreſcarſi, e ripoſarſi alcun dì. ¶ Per diuenir freſco. Boccac. nou. 44. 7. Non ſuole eſſere vſanza, che, andando uerſo la ſtate, le notti ſi vadano rinfreſcando. Dan. Pur. 27. Come fui dentro in vn bogliente vetro, Gittato mi ſarei, per rinfreſcarmi. Petr. canz. 8. 4. Laſſo, ſe, ragionando, ſi rinfreſca Queſto ardente diſio. ¶ Per rinnouare, rinnouellare. Lat. *innouare*. Dan. Purg. 23. Girando ſi rinfreſca noſtra pena. E Inf. c. 13. Tua fama rinfreſchi Nel Mondo ſu, doue tornar gli lice. Petr. Sonet. 33. Per rinfreſcar l'aſpre ſaette a Gioue. Com. Inf. c. 11. Tocca l'Autore un'altra eretica credenza, della quale fu Autore Acazio, e poi la rinfreſcaro li Chieoniti. Matt. Vill. 7. 68. Rinfreſcauanſi ſpeſſo, per quelli di fuori, combattitori [cioè veniuano nuoui combattitori] Gio. V. 9. 348. 2. E rinfreſcati di vettouaglia ſi partirono [cioè prouueduti] ¶ Da RINFRESCARE RINFRESCATOIO, che è vn vaſo, o di metallo, o di terra, doue ſi mette acqua freſca, e uino in bicchieri, o guaſtade per rinfreſcarlo. Lat. *lacus*. Ber. rim. Con vn rinfreſcatoio pien di bicchieri.

**RINFRESCATO** add. G. V. 8. 78. 4. E la ſua gente rinfreſcata, venne con forti remi delle ſue galee, cioè riſtorata, e riprouueduta.

**RINFRESCATOIO.** Vedi RINFRESCARE.

**RINFRONZIRE.** Di nuouo fronzire. Dan. Conu. 66. Li cui raggi fanno i fiori rinfronzire, e fruttificare la verace degli huomini nobiltà. Per metaf. L'uſiamo anche in ſignificato di raſſettarſi, e dell'azzimarſi delle donne, tolto dagli arbori quando ſi riueſton di nuoue frondi.

**RINFVSO.** Che ha ripienezza, ripieno. Lat. *refertus*. Teſ. Br. 4. 6. E quando mangia troppo, e conoſce, che è rinfuſo, per troppo mangiare, egli va ſuſo per le canne, che ſon tagliate di nouello, tanto che 'l ſangue gli eſce de' piedi, in grande abbondanza. Cr. 9. 19. 2. Del morbo rinfuſo, e ſua cura. Queſta infermità auuiene al cauallo, per troppo mangiare, ec. pare che zoppichi con uno, o con due, o con più de' piedi, e all'uſcire, grauemente comincia a muouer le gambe: e ancora nel ſuo uolgere è duro: i quali ſegni ſono di rinfuſo. L'uſiamo anche in ſignificato di confuſo, e meſcolato, onde, ALLA RINFVSA, auuerbialm. vale confuſamente. Cant. Carn. Traendo alla rinfuſa oue biſogna.

**RINGAGLIARDIRE.** Ripigliar gagliardia, vigore. Lat. *roborari, firmari*. Fior. Ital. D. Le forze del corpo ringagliardiſcono, per abbondanza delle coſe terrene.

**RINGALLVZZARE.** Moſtrare vna certa allegrezza con atti, e con mouimenti, a guiſa che talora fa il gallo. Latin. *geſtire*. Firenz. rim. burl. Io ho viſto a' miei dì mille vecchioni Ringalluzzarſi. E Nou. Non dubitare s'e' ſi tenne buono di ſì fatta richieſta, e s'e' ſe ne ringalluzzaua tutto.

**RINGANGHERARE.** Contrario di Sgangherare, rimettere in gangheri. Qui per metaf. ritrouare. Fir. rim. bur. Se mi ſi sfibbia dunque, e mi ſi ſganghera Il cuor di corpo, e ſe va a proceſſione, Di me cercando, e mai non mi ringanghera.

**RINGAVAGNARE.** Ripigliare. Lat. *reſumere*. Dan. Inf. c. 24. Poi riede, e la ſperanza ringauagna. But. Ringauagna, cioè ripiglia la ſperanza, che auea perduta.

**RINGENTILIRE.** Far diuenir gentile. Latin. *nobilitare*. Agn. Pand. I ſolleciti, e vizioſi padri ringentiliſcono le famiglie.

**RINGENERARE.** Di nuouo generare. Lat. *regenerare*. Fr. Giord. S. Fece Mondo nouello, ſpenſe gl'Idoli, e ringenerollo di nuouo.

**RINGHIARE.** Diceſi de' cani, quando irritati, digrignando i denti, e quaſi brontolando, moſtran di voler mordere. Lat. *gannire, ringere*. Qui per ſimilit. Dan. Inf. c. 5. Stauui Minos orribilmente, e ringhia. Bocc. n. 79. 42. E cominciò a ringhiar forte, e a ſaltare. Stor. Rinal. Mont. S'era recato in vna via ſtretta, ch'auea da ogni parte grande ſiepaglia, e ringhiaua. Da Ringhiare. Ringhio. Ar. Fur. Con aſpri ringhi, e rabbuffati doſſi.

**RINGHIERA** da aringare. Luogo doue s'aringa, cioè ſi parla pubblicamente. Lat. *roſtra orum*. G. V. 11. 94. 4. Vſcì della camera diſarmato, e venne nel conſiglio, e ſalì in ſu la ringhiera. M. V. 7. 84. Coſtui, ec. In ſu la ringhiera de' Priori, fatta ſua predica, pubblicò il proceſſo.

**RINGHIOSO.** Che ringhia. Lat. *ringens, Ganniens*. Dan. Purg. 14. Botoli truoua poi, venendo giuſo, Ringhioſi più, che non chiede lor poſſa Onde ſi dice. Can ringhioſo, e non forzoſo, guai alla ſua pelle.

**RINGIOIRE.** Rallegrarſi, diuenir gioioſo. Lat. *lætari, geſtire*. Tau. rit. Ed ella intendendo sì alta nouella, tutta ringioiſce.

**RINGIOVANIRE.** Ritornar giouane. Lat. *repubeſcere, reiuueneſcere*. Petr. canz. 19. 1. E quando poi ringiouaniſce l'anno. Cr. 2. 7. 9. Le piante continuamente ringiouaniſcono, per tagliamento. Grad. S. Girol. Quando è vecchio, e vuole ringiouanire, molto digiuna, e diuenta magro, e va, e truoua vna entrata ſtretta, e, entrandoui ſtrettamente, tutto ſi ſcorza, e rinnuouaſi.

**RINGORGAMENTO.** Il ringorgare. Lat. *tumor*. G. V. 1. 43. 6. E, per lo detto ringorgamento, ſi ſpandeua l'acqua.

**RINGORGARE.** Da gorgo, rigonfiare dell'acque. Lat. *intumeſcere*. G. V. 4. 3. 6. La quale, per ſua grandezza, e altezza, comprendea tutto il corſo del fiume d'Arno, per modo, che'l facea ringorgare. E lib. 7. 34. 1. Per modo che l'acqua del detto fiume ringorgaua sì addietro, che ſi ſpandeua per la Città. Medit. arb. cr. E per te trarre tutto dell'acque, ſi ringorgarono, e paſſarono infino all'anima ſua.

**RINGRANARE.** V. MAGOLATO.

**RINGRANDIRE.** V. INSVPERBIRE.

**RINGRASSARE.** Di nuouo ingraſſare. Lat. *denuò pingueſcere*. Cr. 9. 88. 3. E, negli altri quindici dì, ſi da loro nella colombaia copioſamente l'eſca, e dell'acqua, e negli altri quindici dì ringraſſano.

**RINGRAZIAMENTO.** Il ringraziare. Lat. *gratiarum actio*. Lib. oper. diu. Con grande ringraziamento, e amore, la tua ſignoria riceuiamo, e vogliamo. Vit. S. Pad. E queſto, poichè con grandiſſimo ringraziamento auea preſo, perſeueraua infino all'altra domenica.

**RINGRAZIARE.** Render grazia. Lat. *gratias agere*. Boccac. nou. 29. 6. Ringraziatola adunque della ſua buona volontade. G. V. 11. 42. 3. Ringraziandone, per loro ambaſciadori molto i Fiorentini. Dan. Par. 15. E però non ringrazio Se non col cuore alla paterna feſta. E can. 10. E Beatrice cominciò: ringrazia Ringrazia il Sol degli Angeli. Petr. Son. 249. Lei ne ringrazio, e'l ſuo alto conſiglio. E Son. 22. Quando la gente di pietà dipinta, Su per la riua a ringraziar s'atterra.

**RINGROSSARE.** Di nuouo ingroſſare, riaccreſcere, rinforzare. Lat. *augere*. G. V. 12. 84. 4. Ringroſſaro il loro oſte di gente, e di nauile. E lib. 8. 78. 7. Tornarono indietro, e ringroſſarono la battaglia.

**RINGVIGGIARE.** Vedi GVIGGIA.

**RINNAFFIARE.** Di nuouo innaffiare. Lat. *irrigare*. Filoc. lib. 5. 164. Dopo queſto, quel medeſimo tre volte di fuoco, d'acqua, e di zolfo rinaffiò [cioè ASPERSE]

**RINNALZARE.** Grandemente alzare. Lat. *extollere*. Guid. G. Si rinnalza in ſu le montuoſe altezze delle tempeſte. Morg. E' cominciaron da preſſo a ſentire, Perocchè ſempre il lamento rinnalza [cioè ſi fa maggiore]

**RINNAMORARE.** Vedi INNAMORARE.

**RINNEGAMENTO.** Il rinnegare. Mor. S. Greg. Tante volte cade nella colpa dell'apoſtaſia, cioè rinnegamento di ſuo ſtato, e condizione. Grad. S. Girol. L'altro lato di queſta ſcala ſi è lo rinnegamento, che noi facciamo del Diauolo, e delle ſue opere, quando noi riceuemo lo batteſimo.

**RINNEGARE.** Leuarſi dall'obbedienza, e diuozione, ribellarſi da uno, per aderire a vn'altro, e, per lo più, ſi dice di religione, e di fede. Latin. *abnegare*. Paſſau. 337. Come s'egli aueſſe rinnegata la fede criſtiana, o'l batteſimo. E car. 71. Con tremore rinnegò Criſto, e la fede ſua. G. V. 10. 116. 2. E diede perdono, come potea, di colpa, e di pena, chi rinnegaſſe Papa Giouanni. Oggi più comunemente rinegare.

**RINNEGATO** add. G. V. 12. 101. 4. Certi criſtiani rinnegati l'aſſalirono. Bocc. n. 26. 17. Tu ſe bene oggi, can rinnegato, ſtato gagliardo.

**RINNESTARE.** Di nuouo inneſtare, e lo ſteſſo, che'l primitiuo. Lat. *inſerere*. Cr. 2. 23. 10. Il ſecondo modo è, che vn medeſimo arbore ſi tagli nel tronco, o vero pedali, e preſo il ramo di ſopra, nel ſuo troncone ſi rinneſti. ¶ Per metaf. ricongiugnere, vnire. G. V. 6. 83. 4. I quali due prouerbi rinneſtò in vno, dicendo.

**RINNOVAMENTO.** Il rinnouare. Lat. *renouatio*. Annotaz. Vang. Fece noi ſalui per lauamento di rinaſcimento, e di rinnouamento di Spirito ſanto. Cr. 2. 19. 5. Qualunque campi, continuate le ſemente, fruttificano, continuamente riceuono dal Cielo, e dall'vmore, rinnouamento de' lor principi. Dicer. diu. Lo rinnouamento, e l'acconciamento di tutto 'l comune è compreſo nelle tue braccia.

**RINNOVANZA.** Rinnouellamento. Lib. Maccab. M. E deano a voi le voſtre lettere, della rinnouanza della noſtra fratellanza.

**RINNOVARE, E RINOVARE.** Tornare a far di nuouo, ricominciare, ripigliare a fare. Lat. *renouare, reparare*. Boccac. g. 6. p. 2. In quelle rinnouando le riſa. G. V. 10. 17. 4. Si rinnouò la quiſtione moſſa in Corte. E cap. 151. 2. E cacciò via le maſnade vecchie, e rinnouoſſi di Soldati Tedeſchi di Lombardia [cioè ſi riprouuide] Dan. Inf. 24. Poi Firenze rinnuoua genti, e modi [cioè piglia e riceue nuoua gente, e nuoui modi] ¶ Per far di nuouo. Petr. Son. 133. Virtù, che intorno i fiori apra, e rinnuoue. M. V. 6. 2. Queſto gli rinouò nella mente certo oltraggio [cioè gli rinfreſcò, gli riduſſe nella mente] Dan. Par. 14. Così ſi veggion qui diritte, e torte, Veloci, e tarde rinnouando viſta, Le minuzie de' corpi [cioè apparendo in nuoui, e diuerſi modi] ¶ Per diuenir nuouo, rifarſi nuouo. Boc. n. 17. 67. Bocca baciata non perde ventura, anzi rinnuoua, come fa la Luna. ¶ E SVECCHIARE, diciamo leuar le coſe vecchie, rimettendouene delle nuoue.

**RINNOVATA.** Rinnouamento. M. V. 2. 46. Per ſeruigio di cinque pedoni, per centinaio del loro eſtimo, per rinnouata dell'anno, a ſoldi dieci il dì, per fante.

**RINNOVATRICE.** Verbal. femm. che rinnuoua. Lat. *renouatrix*. Filoc. lib. 5. 158. O ſanta Cerere, rinnouatrice dell'ampia faccia della Terra.

**RINNOVAZIONE.** Rinnouamento. M. Aldobr. B. V. La Luna in ciaſcuna rinnouazione, corre medeſimamente, come il Sole. Buti. E coſì dimoſtra la rinnouazion della pena.

**RINNOVELLAZIONE.** Il rinnouellare, il rinnouare. Tratt. gou. fam. I parenti tre volte piantano i lor figliuoli, ec. La ſeconda a Dio, per la rinnouellazion della fede.

**RINOMANZA.** Fama, nominanza. Lat. *fama*. N. ant. 57. 6. Sì come la rinomanza corre per lo Mondo ſouente di gran bontade. Liu. M. Per tanto più, che rinomanza fu, ec.

**RINOMARE.** Far menzione. Latin. *meminiſſe*. G. V. 2. 13. 1. Oltr'Arno non auea in que' tempi gente di legnaggio, e da rinomare.

**RINOMATA.** Rinomanza. Teſ. Br. 7. 40. Sì li ſpiacciono tutti i diletti, per dolore, e'ndeboliſce, e diſpregia vanità, e ſon vinti per mala rinomata.

**RINOMEA.** Rinomanza. G. V. 12. 34. 5. E in tra gli altri di rinoméa, vi morì Meſſ. Franceſco de' Marcheſi da Eſti. E lib. 4. 13. 1. Auemo nominati i nobili, e poſſenti della Città di Firenze, che, ec. erano di rinoméa.

**RINOMINANZA.** Fama, nominanza, nome. Liu. dec. 3. io mi conforto nella grandezza, e nella nobiltà di coloro, che auanzano la mia rinominanza. Liu. M. E abbiendo tre coneſtaboli di gran rinominanza. E altroue. E ſe voi credete, diſs'elli, che la rinominanza della guerra ſia infinita. E appreſſo. Seguendo le tracce, e la rinominanza.

**RINOMINARE.** Nominare, far menzione. Liu. dec. 1. Io tutte le nozze l'huomo rinominaua Talaſſio.

**RINOMINATO** add. Che ha rinominanza, celebre, famoſo. Latin. *clarus, inclytus.* Liu. M. Appreſſo queſto venne il nobil Conſolo Lucio Papirio Curſore, pregiato, e rinominato, sì per la nobiltà del padre ſuo, sì per la ſua.

**RINOMO.** Fama, rinominanza. G. V. 4. 13. 1. E che non erano di grande rinomo. E lib. 9. 305. 13. E da trenta huomini di rinomo d'altre terre di Toſcana.

**RINOVELLAMENTO, e RINNOVELLAMENTO.** Il rinnouellare. Lat.* *renouellatio.* M. V. 1. 1. Come a vno rinnouellamento di ſecolo, comprendendo annualmente le nouità, che appariranno. Cr. 9. 54. 2. Nota che queſto vnguento vale al rinnouellamento, e accreſcimento di tutte l'vnghie. Mor. S. Gregor. Lo ſplendor di mezzo giorno, che viene a veſpro, non è altro, ſe non il rinnouellamento della virtù al tempo della tentazione [cioè il uenir di nuouo virtù]

**RINOVELLARE, e RINNOVELLARE.** Rinnouare. Lat. *renouare, renouellare,* v. la Columella. cap. 6. degli Alberi. G. V. 9. 172. 3. E così ſi rinouellò nuouo ſtato in Firenze. E lib. 3. 12. 2. Per la detta antica guerra, allora rinnouellata. Dan. Purg. 33. Rinnouellate di nouelle fronde. E Purg. c. 20 Ridurre a mente. In queſte degne lode rinnouelle. E Inf. 33. Poi cominciò: tu vuoi ch'io rinouelli Diſperato dolor, che 'l cuor mi preme. Petr. Son. 33. Deh non rinnouellar quel che or'ancide

**RINOVELLAZIONE.** Il rinouellare. Mor. S. Greg. Ciaſcuno forte goda nella ſua rinouellazione. Cr. Mor. Vn'altra, che fu rinouellazione di queſta, la ſcriuerrò qui appreſſo.

**RINSACCARE.** Di nuouo inſaccare. Franc. Sacch. Nutino ſmemoratino ſcaluaua, il fante del mugnaio rinſaccaua. ¶ Per ſemplicemente inſaccare. S. Agoſt. C. D. Da ogni parte ſi ripone, e rinſacca il teſoro Troiano.

**RINSANGVINARE.** Di nuouo inſanguinare. Com. Purg. 30. Ora gli dà virtù lo primo diſiderio, che ebbe di Teologia nella ſua giouanezza, sì che rinſanguina quella ferita, cioè rinfreſca, e riapre. ¶ Diciamo, ma in modo più toſto baſſo, RINSANGVINARE, per riprouueder di danari, chi ſia rimaſo ſenza eſſi affatto, o con pochi.

**RINSEGNARE.** Di nuouo inſegnare. Latin. *iterum docere.* Lab. ou. 159. Hanno il cammino ſmarrito, nè vorebbero già che foſſe loro rinſegnato, ſtamp. inſegnato: errore. Franc. Sacch. rim. Le dimoſtrai ſua via rinſegnando. ¶ Per conſegnare, raſſegnare. Lat. *reddere.* Bocc. n. 18. 42. Che chi il Conte d'Anguerſa, o alcuno de' figliuoli gli rinſegnaſſe. E num. 43 E ti rinſegni, come figliuol del Conte d'Anguerſa.

**RINSELVARE.** Ritornar ſelua, diuentar di nuouo ſelua. Dan. Purg. 14. Sanguinoſo eſce della triſta ſelua, Laſciala tal, che di qui a mill'anni Nello ſtato primaio non ſi rinſelua. Rinſeluare vale anche rimboſcare, e rientrar nella ſelua. Gual. Rim. Poi fugge con la preda, e ſi rinſelua. Ar. Fur. Ch'ancor fuggendo moſtra il cuor gentile, e minaccioſa, e lenta ſi rinſelua.

**RINSERENIRE.** Raſſerenare. Qui è metaf. Med. arb. cr. Sotto la mia ſignoria, eſſendo rinſerenito, e riſchiarato di pace vniuerſale.

**RINTASARE.** Vedi STOPPARE.

**RINTENERIRE.** Vedi INTENERIRE.

**RINTERAMENTO.** Il RINTEGRARE. Lat. *redintegratio.* Lib. dicer. E certo del rinteramento delle forze ſiamo lieti.

**RINTERZARE.** Raddoppiare in terzo. Lat.* *triplicare.* M. V. 113. 8. Confortandogli a ben fare, ec. a rinterzare, con la forza de' verrettoni, rintuzzò la fiera rabbia de' baldanzoſi nimici.

**RINTIEPIDARE.** Di nuouo intiepidare. Qui far tiepido. L. *tepefacere.* Com. Par. 10. La terra, coſtretta per la freddura del verno, deſidera, per lo calor del Sole, eſſere ampiata, e rintiepidata.

**RINTIEPIDIRE.** Rintiepidare. Vedi INTIEPIDIRE metaf. Filoc. lib. 3. 177. Per rintiepidire i miei tormenti, ec. m'hanno di loro amor tentato.

**RINTOCCARE.** Vedi MARTELLO. TOCCO.

**RINTOPPARE.** Riſcontrare, incontrare. Lat. *offendere, occurrere, nanciſci.* Paol. Oroſ. In queſto mezzo Pirro di Cicilia tornato, Curio Conſolo allora lo rintoppò, e quella terza battaglia ſi fece appo Lucania. Liu. dec. 3. E qui rintopparono i nimici della terra Toſcana. ¶ Per rappezzare. Dan. Inf. c. 21. Chi terzeruolo, e chi artimon rintoppa.

**RINTOPPO.** Riſcontro, impedimento, oppoſizione. Latin. *offendiculum.* Dan. Inf. 33. E 'l duol, che truoua in ſu gli occhi rintoppo. Tratt. Giamb. Dicono i ſaui Che 'l Sole è più caldo nel mare, che non è in ſu la terra, per lo rintoppo del freddo, che truoua dell'acqua.

**RINTORTO.** Ritorto. Fr. Giord. S. E ſe conoſſimo la via rintorta, e lunga, ch'e' fanno. Franc. Sacch. rim. Di lor capzi rintorti le pendaglie.

**RINTRONARE.** Fortemente rimbombare, quaſi, a guiſa di tuono. Latin. *perſtrepere, perſonare, reboare.* Stor. Rinal. Montalb. Sonando un corno, che rintronaua tutto quel boſco. Poliz. Di fiſchj, e buſſi tutto 'l boſco ſuona, Del rimbombar de' corni il Ciel rintruona.

**RINTVZZARE.** Ribattere, e riuolgere la punta, e ripiegare il taglio. Ed è più proprio de' ferri. Lat. *retundere, obtundere.* Liu. dec. 3. Con le loro ferite rintuzzaſſero, e indeboliſſero i ferri de' nimici. Liu. M. Le ſpade non tagliauano più, e le lance erano rintuzzate. Bocc. g. 5. f. 2. Molti hanno già ſaputo, con debito morſo, rintuzzare gli altrui denti [cioè reprimere i denti mordaci] ¶ Per metaf. collaz. S. Pad. Ma ben ſi poſſon rintuzzare ſolamente, e riſtrignere con la virtù dell'animo le ſue punture, o ſoperchieuoli appetiti [cioè ributtare, o rimuouere] Amm. Ant. Qual coſa è maggiore, o più forte, che rintuzzar la ventura. Bocc. n. 49. 17. E poi la grandezza dell'animo ſuo, la quale la pouerta non aueua potuto, nè potea rintuzzare, molto, ſeco medeſimo contendendo [cioè ſminuire, o tor uia] E nou. 7. 12. Poſciachè così mi s'è rintuzzato l'animo d'onorarlo [cioè alienato, e rimoſſo dall'onorarlo] Mor. S. Greg. Molto ſi rintuzza la mente ſuperba, quando è ſottopoſta a colui, ſopra 'l quale eſſa prima ſi leuaua [cioè s'umilia, rimette, e mortifica] Cr. 4. 35. 1. Eſſendo digiuno, non ſi conuiene i uini aſſaggiare, imperocchè 'l guſto ſi rintuzza.

**RINTVZZATO** add. da rintuzzare. Qui ſtupido, groſſolano, ottuſo. Lat. *obtuſus, hebes.* Petr. cap. 4. Da tardi ingegni rintuzzati, e ſciocchi.

**RINVENIRE.** Ritornar nel primo eſſere. Lat. *priſtinum ſtatum recuperare.* Bocc. n. 37. 12. Poi io miglior ſenno rinuenuto. ¶ L'uſiamo anche, per ricuperare gli ſpiriti, e 'l vigore. Latin. *reuiuiſcere.* Morg. E Manfredon comincia a rinuenire. ¶ E RINVENIRE ſi dice anche delle coſe ſecche, e paſſe, che meſſe nell'acqua s'ammolliſcono, e rigonfiano. Lat. *remolleſcere.* Dau. Colt. Con due o tre giomelle d'vue ſecche per botte, al fuoco col medeſimo uino, rinuenute. ¶ Per ritrouare. Lat. *inuenire, reperire.* Bocc. n. 27. 35. Per rinuenire come ſtata foſſe la coſa. Vit. S. Girol. E andaua ſcorrendo, per la foreſta, forſe, ſe per auuentura poteſſe rinuenire il ſuo compagno Aſino. Fior. vir. Ag. M. Salamone, in Geruſalemme, propoſe nell'animo ſuo di rinuenire tutte le coſe del Mondo. ¶ In queſto ſignif. diciamo anche RINVERGARE, e RACCAPEZZARE. V. Erc. L'archimia uera non ſi ritroua, le lingue n'hanno una, la quale è veriſſima, e ſenza congelarle mercurio, o rinuergar la quinta eſſenza, rieſce ſempre. E Morg. Diceua Orlando ſaremo noi mezzi, Di uin, che l'uſcio non ſi raccapezzi. ¶ E RACCAPEZZARE, vale anche mettere inſieme.

**RINVERBERAZIONE.** V. RIVERBERAZIONE.

**RINVERDIRE.** Far ritornar verde. Lat. *viriditatem reſtituere.* Filoc. lib. 1. 2. Il quale s'ingegnaua di rinuerdire le ſeccate radici del ſuo pedale. ¶ In ſignif. neutr. ritornar uerde. Lat. *reuireſcere.* Vit. S. Pad. E ciò uedendo io pianſi molto, e pregai Iddio, che mi concedeſſe quella palma, e che la faceſſe rinuerdire, e far frutto, ec. E uedendo, che Iddio non mi eſaudiua, e la palma non rinuerdiua, diſſi in me medeſimo. Com. Purg. 32. Quella pianta del legno della ſcienza boni, et mali, per la incarnazion di Criſto rinuerdie. ¶ Per rinnouare. Lat. *inſtaurare.* Dan. Purg. 18. Che ſtudio di ben far grazia rinuerda. Petr. canz. 44. 3. Ou'è 'l pianto ognor freſco, e ſi rinuerde.

**RINVERGARE.** Vedi RINVENIRE.

**RINVERSARE.** Riuerſare. Petr. canz. 19. 4. E gli occhj, onde dì, e notte ſi rinuerſa Il gran deſio.

**RINVERTIRE.** Dare addietro, riuoltarſi. Latin. *retrogradi, reuerti.* G. V. 8. 55. 14. E faceagli rinuertire, ed ergere indietro. ¶ Per riuſcir uero, ſuccedere. Latin. *ſuccedere.* Paſſau. 383. Ciò interuiene de' ſogni, che ſi fanno in ſul dì, de' quali l'huom ſi ricorda ſempre, e non s'indugia a rinuertire, oltr'a quel dì. E appreſſo. Nè il ricordarſi del ſogno, per eſſer cagione di farlo rinuertire. In uece di permutare, e conuertire una coſa in altra. S. Agoſt. C. D. Attendi ſe è interuenuto alcun male alli fedeli, e deuoti il quale non foſſe loro rinuertito in bene, ſaluo, ec. Lor. Med. canz. Ogni amore alfin ſi ſente Rinuertire in pianto, e lutto.

**RINVERZICARE.** Ritornar verde. Lat. *reuiuiſcere.* Qui riuificare. Com. Purg. 14. Inuidia arde il ſangue, e 'l caritatiuo amor lo rinuerdica. L'vſiamo anche in Sign. neutr. Lat. *reuireſcere.*

**RINVERZIRE.** Rinuerzicare. Lib. viagg. Debbe far dir meſſa ſotto quell'arbore ſecco, e che la detta arbore debbe rinuerzire, e ritornare in ſe. Omel. S. Gr. Ma onde egli infracida nella terra, quindi rinuerziſce in rinouazione.

**RINVESCARE.** Di nuouo inueſcare. Petr. canz. 13. 2. Allo più nel bel viſo mi rinueſca.

**RINVESTIRE.** Vedi INVESTIRE. G.V.11.30.5. Il quale incontanente la rinueſtì, e diede a quelli da Gonzaga. E lib.7.10.1. Delle quali baronie, e ſignoraggi, e fij di caualieri, rinueſtì a tutti coloro, che l'aueano ſeruito. Diciamo RINVESTIRE vna coſa in un'altra, per mutarla, conuertirla, e ſcambiarla, contraſtandola.

**RINVIARE.** Rimandare. Lat. *remittere*. N.ant.61.6. E rinuiò i donzelli, e l'amico fornì la richeſta.

**RINVIGORAMENTO.** Il rinuigorare. Lat. *corroboratio*. Fr. Giord.S. Di queſto peccato ſi ſeguitò cotanto bene, e rinuigoramento del popolo Criſtiano.

**RINVIGORARE. RINVIGORIRE.** But. Per la dolcezza che ſente L'anima della beatitudine che aſpetta, e della grazia diuina, che irriga la notizia del bene, e del male, rinuigorando la ſua verdura, cioè la ſua viuacità.

**RINVIGORIRE.** Riprender vigore, ringagliardire. Lat. *uires reſumere, corroborari*. G.V.7.13.1. Cominciarono a rinuigorire, e a prender cuore, e ardire. Amm.Ant. Sì come il ſonno, il quale è neceſſario a rinuigorire. Com.Inf.2. Per queſta ſimilitudine moſtra l'Autore, come rinuigorìo. ¶ Per dar uigore. Lat. *uires addere, corroborare*. G.V.123.1. Gli Aretini, ec. per rinuigorire lor parti, mandarono dicendo a' Fiorentini, che gli attendeſſono.

**RINVIGORITO,** add. *Corroboratus, ualidus*. Gio.Vill.11.64.1. Tornato al campo di Bouolento, come detto è, l'oſte noſtra rinuigorita.

**RINVILIARE.** Scemar di pregio. Burch. Oſſa, e biſcotto, e broda alla canaglia, Che ſalta, e morde allor, ch'ella rinuilia.

**RINVILVPPARE.** Lo ſteſſo, che inuiluppare, rinuolgere. Lat. *inuoluere*. Pall. Rinuiluppiſi col loto, e letame, e ſterco di porco, e riponlo ſotterra.

**RINVITARE.** Di nuouo inuitare. Qui ſcambieuolmente inuitare. Tratt.gou.fam. Non inuitare ricchi, parenti, o altri amici, ſperando, che rinuitino ſe, ma chiama poueri.

**RINVIVIRE.** Ritornar viuo. Lat. *reuiuiſcere*. Pallad. E quando le metterai in acqua feruente, rinuiuiſcono, con giocondo ſapore.

**RINVNZIAMENTO.** Il rinunziare, rifiuto, che diciamo anche, RINVNZIA. Lat. *renunciatio*. Com.Inf.c.3. Con certi artifici lo'ngannò, e conduſſe a queſto rinunziamento. ¶ Per ridicimento, il riferire. Latin. *renunciatio, relatio*. Vit.S.Pad. Non daroe più vdienza, nè fede a quei rei huomini, che m'induceuano a briga teco, co' loro mali rinunziamenti, e conſigli. ¶ In queſto ſignificato diremmo, riportamenti di nouelle, cioè di maledicenze, o di coſe ſegrete.

**RINVNZIARE.** Spontaneamente cedere, e rifiutar la propria ragione, o'l dominio, ſopra che che ſi ſia. Lat. *alicui rei renunciare*. G.V.9.227.1. Che elli doueſſe auer rinunziata la ſua elezione dello'mperio. ¶ Per rifiutare ſemplicemente. L. *repudiare*. Boc.n.99.18. Sappiendo, che il rinunziargli non aurebbe luogo. ¶ Per riferire. Lat. *renunciare, referre*. Vit.S.Giobat. Andate a rinunziare a Giouanni quello, che auete veduto. Dial.S.Greg. M.Sappi, ch'è di prete Tiburto, e rinunziàlmi toſto. Mor.S.Greg. E ſcampai ſolo io, per rinunziartelo.

**RINVNZIATORE.** Che riferiſce, e pigliaſi in mala parte. Lat. *relator*. Caualc.Pungiling. Che come veggiamo la lingua d'un malo auuocato, o conſigliere, o rinunziatore, ſubitamente genera guerre, ſcandali, e mali aſſai. Vit.S.Pad. Se noi vorremo credere a queſti rinunziatori, e mali conſiglieri, in molti peccati cadremo.

**RINVNZIAZIONE.** Rinunziamento, rifiuto. Lat. *renunciatio, abdicatio*. G.V.11.59.1. Per la dazione della terra, e rinunziazione della Signoria di quella. E lib.8.5.5. Teneano Celeſtino per diritto, e uero Papa, non oſtante la ſua rinunziagione. Vit.S.Pad. Dimandatene queſto frate, che fuggì ignudo, perciocchè io non peruenni a così perfetta rinunziazione. Maeſtruz. I conuerſi ancora ſi toſono, per la renunziazione delle coſe temporali, ma non ſi radono, perch'e' non s'occupano ne' diuini miſterij.

**RINVOLGERE** }
**RINVOLTARE** } Vedi INVILVPPARE, RAVVOLGERE.

**RINZAFFARE.** Riempiere il voto, e le feſſure, con iſtoppa, bambagia, calcina, o ſimil materie. Lat. *refercire*. Franc.Sacch. Aurà le ſpalle groſſe, ſotto le pialleranno: aurà l'vna in fuori, più che l'altra, tanto la rinzafferanno con bambagia, che proporzionate ſi moſtreranno.

**RINZEPPARE** da ZEPPA, che val lo ſteſſo, che BIETTA. Metter zeppe. Qui lo ſteſſo, che RINZAFFARE. Pallad. Rinzeppa bene, e rincalza con eſſo le dette crepature, e ſi riſtagnerà. Diciamo anche inzeppare. Dem.P.S. Coſì ſarà in ciaſcuno altro, nel quale ſieno inzeppate le congiunzioni a ſpropoſito.

**RIO** ſuſt. Riuo, riuolo, fiumicello, foſſatello. Lat. *riuus*. Dan. Inf.c.15. Come il preſente rio, Che ſopra ſe tutte fiammelle ammorta. E can.12. Poi vidi gente, che di fuor del rio Tenean la teſta. Petr. Son.51. Mi ſpinſe, onde in vn rio, che l'erba aſconde, caddi. E canz.22.2. E già di là dal rio paſſato è 'l merlo. Vit.Plut. come ſi paſſono li rij, come ſi paſſano li foſſati. ¶ Per reezza, peccato. Lat. *delictum, ſcelus*. Dan.Inf.c.4. Per ta' difetti, non per altro rio, Semo perduti. E Purg.7. Io ſon Virgilio, e per null'altro rio Lo Ciel perdei.

**RIO** add. Vedi REO. Dan.Inf.c.22. Lo Duca dunque, or dì degli altri rij. E Par.22. Sacca ſon piene di farina ria. But. Ognuno, buono, o rio, che ſi ſia, commenda la virtù, ma lo rio non la ſeguita. Cr.11.21.3. E ciò è manifeſto, per la produzion del vino, la quale è ria in luogo contrario. Petr.canz.38.6. Se noſtra ria fortuna è di più forza. Boc.canz.10.2. Soſpirar forte, e ſtare in vita ria. Cr.lib.11.23.1. Acciocchè l'anno rio non rimuoua tutta la ſperanza della vendemmia [cioè l'anno, che ſarà careſtia] Scal.S.Ag. Oimè, come mi duole, e come mi ſa rio. Si compone della voce RIO, e di BVONO, la parola ORIMBVONO, che vale, di rio in buono, che trattandoſi di rendite di poſſeſſioni, vale l'vno anno per l'altro. Pataff. Di rio in buon non facendo ſcalpóri. Ter. Diſſe in queſto ſenſo nel formicóne. Statut.V.Flor.395.

**RIOBARBARO.** Radice medicinale nota. Plinio la chiama in Lat. *rhacoma*, altri *rhaponticum*. M.Aldobr. Conuiene bere acqua fredda a colui, che prende riobarbaro, o mirabolani.

**RIONE.** Quaſi regione: una delle parti, nelle quali è diuiſa Roma. G.V.10.20.1. Che reggeſſe la Città, col conſiglio di dodici popolani, per rione.

**RIORDINARE.** Ordinar di nuouo, rimettere in aſſetto, raſſettare. Lat. *in ordinem redigere*. Paſſau.27. Acciocchè, come la volontà della perſona, in ciaſchedun peccato ſi diſordinò, non douutamente dilettandoſi, così ſi riordini, douutamente, di ciaſcun peccato dolendoſi.

**RIOTTA.** Conteſa, quiſtion sì di fatti, sì di parole. Lat. *rixa, lis, controuerſia*. Boc.n.17.23. Prima, con parole, graue e dura riotta incominciarono. G.Vill.9.304.1. Vegnendo tra loro a riotta. Sen.Piſt. Tu puoi intendere in poche parole, e ſenza riotta, chente, e quale il ſouran bene è. Liu.M. I Tribuni vennono al di ſopra della riotta. E altroue. A loro parue, che Appio foſſe più fiero a contraſtar la riotta della plebe. E altroue. Voi vedete, ch'io ſono di grande etade, e voletemi mettere a queſte riotte. E addietro. Vennero là in fretta per appaciare la riotta, e la diſcordia. E poco di ſotto. E che coloro, che la riotta auén cominciata, foſſero puniti.

**RIOTTARE.** Contendere, quiſtionare. Lat. *certare, pugnare*. G.V.7.56.1. Per ſuperbia, e inuidia cominciarono a riottare inſieme tra loro. M.V.9.22. Due baroni del reame di Raſcia, per loro gare, e male venture, riottauano inſieme. Cr.Vell. Più tempo ſtettono Piero, e Matteo non si fauellarono, ec. Sempre ſopra ciò riottando.

**RIOTTOLO.** Dim. di Rio, per riuo. Cron.Morell. Tu ritrarrai preſto, e non pe' riottoli, doue ſarebbe Lo'nganno.

**RIOTTOSO.** Litigioſo, contenzioſo. Lat. *litigioſus, ſeditioſus*. Boc.n.1.5. Il ſentire li Borgognoni, huomini riottoſi, e di mala condizione. Liu.M. I tribuni ciarlatori, riottoſi, capo di diſcordia. E appreſſo e leggeranno li più riottoſi, e li più diſcordeuoli di tutti.

**RIPA.** Vedi RIVA. Dan.Par.8. Di quella terra, che 'l Danubio riga, poichè le ripe Tedeſche abbandona. But. Ripa è ogni tagliamento di terreno. Bocc.g.6.f.11. Nè d'altra ripa era chiuſo, che dal ſuol del prato. ¶ Per rupe, dirupato, luogo ſcoſceſo. Lat. *rupes*. Dan.Inf.c.11. In ſu l'eſtremità d'vn'alta ripa, Che facean gran pietre rotte in cerchio. E Purg.12. Così s'allenta la ripa, che cade. G.V.6.31.1. Cauando un giudeo vna ripa, per creſcere vna ſua vigna. Saluſt.Iug.R. D'argini, cioè di ripe, e di foſſati, l'oſte fortificaua.

**RIPARAMENTO.** Riparo, difeſa. Fr.Giord.S. Ogni coſa, che ha tetto, o vero riparamento, può eſſer detta caſa.

**RIPARARE.** Attiuo, e col terzo caſo dopo, vale rimediare. G.V.2.10.2. Rapportandogli dolore non poter riparare alla forza de' detti tiranni. ¶ Col quarto caſo, difendere. Lat. *defendere, tueri*. G.V.12.33.3. Se non che ſi riparò allora col Re di Francia, con lettere del Papa. Boc.n.1.2. Alle quali, ſenza niun fallo, nè potremmo noi, che viuiamo, ec. durare, nè ripararci, ſe, ec. G.V.9.294.1. Non poſſendo riparar la Conteá di Lodi. E lib.8.111.1. La ripararono con danno, e vergogna de' Lucchesi. Dan.Par.23. E virtù da cui nulla ſi ripara. ¶ Per rifare, riſtaurare, reſarcire. Lat. *reparare*. G.V.1.57.5. E' feciono riparare, e riedificare la detta Chieſa. E lib.7.144.4. Perchè i Saracini rompeſſon le mura il dì, la notte erano riparate, e ſtoppate. Mor.S.Greg. Non ſi può ueramente appellare riſurrezione quella, nella quale non è riparata quella modeſima coſa, che cadde, ec. I ſuoi diſcepoli furono ſanati, e certifica d'ogni dubbio, e appreſſo riparati alla uera fede[cioè fortificàtiui, e confermàtiui] ¶ Per vietare, impedire, quaſi pararſi dauanti, tenere todietro. Lat. *arcere, impedire*. G. Vill. 9. 319. 2. I Mugelleſi erano raunati alla Croce a Combiata, per ripararlo, che non paſſaſſe io Mugello. E lib. 8. 40. 2. Da' quali furono riparati, e rincacciati, e fediti, con onta, e vergogna. Cr. 5. 48. 16. Poſte alle nari, confortano il cerebro, e riparano gli ſpiriti [cioè rauuiuano, reſtaurano] ¶ In ſignif. neut. paſſ. intertenerſi, ricouerarſi. Lat. *verſari*. Bocc. n. 1. 5. Il qual molto alla ſua caſa in Parigi ſi riparaua. E nou. 18. 35. E diſideroſo di poterla uedere, cominciò, come pouero huomo, a ripararſi dinanzi alla caſa di lei. Dittam. A' ſuo' laguimi un'animal ripara, Ch'è beſtia, e peſce, il qual Beuero ha nome[cioè ſi ripara] laſcia la ſi, per proprietà di linguaggio, come, in altri uerbi di queſto ordine, ſi ritruoua.

**RIPARATORE.** Che ripara. Fau. Eſop. Concioſſiacoſachè i prouueduti, e ſaui riparatori, riceuano poco danno.

**RIPARATURA.** Riparo, riparamento. Pallad. Se con alcuna riparatura non ſi difendono, tollo periſcono.

**RIPARAZIONE.** Riparo, riparamento. Pallad. Se con alcuna riparatura non ſi difendono, tollo periſcono.

**RIPARAZIONE.** Riparo, reſtaurazione. Medit. arb. cr. Allora riſplendette ſopra noi il dì della noſtra redenzione, e riparazione. Stat. Merc. Statuto ordinato è a riparazione delle ragioni de' creditori, e de' mercatanti.

**RIPARLARE.** Parlar di nuouo. Lat. *denuò loqui*. Bocc. n. 69. 7. E dopo alcun giorno riparlò alla cameriera, e diſſe.

**RIPARO.** Il riparare, rimedio, prouuedimento, difeſa. Latin. *remedium, propugnaculum, defenſio*. Bocc. n. 60. 2. Intendo di moſtrarui, quanto cautamente, con ſubito riparo, vno fuggiſſe vno ſcorno. G. V. 12. 42. 3. Non ebbe ardimento al riparo della iniqua, e'ngiuſta legge. Dan. Inf. c. 11. Nè più che contra'l primo è alcun riparo. G. Vill. 9. 304. 2. Com'era poſſibile di paſſare inuerſo Lucca, per le fortezze, e ripari di Caſtruccio? Petr. Son. 3. Tempo non mi parea da far riparo. G. V. 9. 213. 1. Que' dell'oſte, ſenza riparo di battaglia, ſi partirono a piè, e a cauallo[cioè contraſto, e oſtacolo] E lib. 4. 9. 1. Doue i nobili cittadini la domenica faceuan riparo intorno al duomo [cioè ſi ricouerauano] Lat. *conuenire*. Dan. Par. 22. E come io fono in diſtante riparo. But. In diſtante riparo, cioè indifferente ritornamento, al principio del ſuo moto.

**RIPARTORIRE.** Di nuouo partorire. Latin. *iterum parere*. Serm. S. Agoſt. D. Figliuoli miei dolciſſimi, i quali io ripartoriſco di nuouo nelle viſcere di Gieſucriſto.

**RIPASSARE.** Di nuouo paſſare. Latin. *denuò tranſire*. Dan. Inf. c. 12. Poi ſi riuolſe, e ripaſſoſſi a guazzo. G. V. 10. 6. 6. E laſciò la'mpreſa, e ripaſsò l'alpi.

**RIPECCARE.** Di nuouo peccare. Latin. *iterum peccare*. Serm. S. Agoſt. D. Colui, che è bene pentuto non ripecca più, e la penitenzia ſi dà all'huomo ammendato. Coſc. S. Bern. Speſſe uolte ho confeſſato queſte coſe, e rileuatomi, e poi caduto ripeccando.

**RIPENSAMENTO.** Il ripenſare. Latin. *reputatio, cogitatio*. Amm. ant. Gli ſpeſſi ripenſamenti di quelle coſe, che auiamo apparato, conſeruano la memoria. But. Da ad intendere, che in tale ripenſamento della turbolenza dell'ira, l'huomo ſi de' fermare in ſu la ragione.

**RIPENSARE.** Di nuouo, e diligentemente penſare. Lat. *reputare, recogitare*. Bocc. n. 69. 11. Sopra le parole, che la Luſca dette gli auea, auea ripenſato. E nou. 78. 12. Poi pur ripenſandoſi, che da lui la uillania era incominciata. Ouid. Piſt. Ma il fidato amore mi facea ripenſar tutto quello, che contaſta a' viandanti. Amm. ant. Quando tu cominceraì, della fine ripenſa. Dan. Par. 7. Se tu ripenſi, Come l'umana carne feſſi allora. Petr. Son. 211. Qualora a quel dì torno ripenſando. E Son. 186. Ch'io nol ſo ripenſar non che ridire.

**RIPENTAGLIO.** Riſchio. Pataff. Ser. Br. Ch'a ſtrangolar ſi è ire a ripentaglia.

**RIPENTIMENTO.** Il ripentirſi. Lat. *pœnitentia*. G. V. 4. 14. 4. E tutto foſſe per queſta cagione huomo di ſangue, fece buona fine, e con ſanto ripentimento.

**RIPENTIRE.** Di nuouo pentire, e lo ſteſſo, che'l primitiuo. Lat. *pœnitere*. G. Vill. 2. 14. 2. Il qual Papa, l'anno medeſimo, ritrouato il vero, ſi ripente, e lo ripoſe in ſua dignità. Liu. M. Ma uoi pur ſolamente ui ripentete del uoſtro misfatto. Dan. Purg. c. 31. E ſe riconoſcendo, e ripentuti. Petr. canz. 4. 7. Che non ben ſi ripente Dell'un mal, chi dell'altro s'apparecchia.

**RIPENTITORE.** Che ſi ripente. Teſ. Br. lib. 1. 44. E fu'l più uero ripentitore, che huom ſapeſſe.

**RIPERCOTIMENTO.** Il ripercuotere, e il battere inſieme più uolte. Com. Inf. c. 16. Vn ripercotimento d'arme, non propriamente ſuono. E Purg. 21. E queſto fa per lo ripercotimento de' raggi [cioè refleſſione] Cr. 2. 18. 4. Imperocchè'l ripercotimento del Sole è maggiore al monte.

**RIPERCUOTERE.** Di nuouo percuotere, battere inſieme, e più uolte. Lat. *repercutere*. Valer. Maſſ. L'onda il gittò fuor della naue, e un'altro maroſo, per contraria parte, ripercotendolo, lo rigittò nella naue. Amm. ant. Le labbra tremano, i denti ſi ripercuotono, e'l uolto di pallidor ſi tramuta. Com. Inf. 16. Simile al ſuon del ripercuoter dell'armi inſieme. Cr. 6. 76. 3. Il predetto olio ripercuote la materia dell'apoſteme calde, nel lor principio [cioè rimanda indietro, ribatte]

**RIPERCUSSIONE.** Ripercotimento. Lat. *repercuſſio, repercuſſus us*. Guid. G. Suona l'aere del romor delle ſpade, per la ſpeſſa ripercuſſion dell'armi. Cr. 6. 104. 1. L'erba trita, e ſopra poſta, uale contr'agli apoſtemi caldi nel cominciamento alla ripercuſſion della materia.

**RIPERDERE.** Perder di nuouo. Lat. *iterum amittere*. G. V. 10. 91. tit. Come gli uſciti di Genoua preſon Volterra, e riperderonla.

**RIPESCARE.** Vedi **PESCARE.**

**RIPETERE.** Vedi **REPETERE.**

**RIPETIMENTO.** Il ripetere. Lat. *repetitio*. Collaz. S. Pad. Ripetimento del peccato della gola, e della fornicazione, e come ſi curano.

**RIPETIO.** Da ripetere, conteſa, diſputa, replica all'altrui parole. Lat. *lis, controuerſia*. G. V. 6. 40. 1. Si ebbe tra i Cittadini grande ripetio, imperocchè i Ghibellini, che ſignoreggiauano il popolo, molto gli grauauano d'incomportabili grauezze. Ricord. cap. 141. Tornata la detta oſte in Firenze, ebbe tra i Cittadini grande ripetio.

**RIPETITORE.** Che ripete, quaſi ſottomaeſtro, che fa ripetere agli Scolari la lezione udita. L. *repetitor*. Quad. Cont. Ebbe Bindo d'Andrea ſold. 50. pic. per dare al ripetitor ſuo in gramatica.

**RIPEZZARE.** Vedi **RAPPEZZARE.** Fr. Giord. S. E noi gli pur tagliamo, ed egli gli pur ripezza. Cr. 1. 13. 6. Potetui far ripezzare, e ricucire alla famiglia i lor camiciotti, e capperoni.

**RIPEZZATO** add. Bocc. n. 60. 10. E ad un ſuo farſetto rotto, e ripezzato.

**RIPEZZATORE.** Che ripezza. Fr. Giord. S. E noi gli pur tagliamo, ed egli gli pur ripezza. E fatto Iddio ripezzatore.

**RIPEZZATURA.** Il ripezzare, e la parte ripezzata. Fr. Giord. S. Non ci ha fune, che non ſia piena di ripezzatura.

**RIPIACIMENTO.** Il compiacerſi di nuouo, nuoua compiacenza. Lat. *noua delectatio*. Fr. Giord. P. Dicono i ſanti, che queſto ripiacimento de' peccati è, che non te ne penti, queſto è un peccato, che peſa per tutti gli altri.

**RIPIAGNERE.** Di nuouo piagnere. Lat. *fletum iterare*. Arrigh. La notte piango, e ripiango, e raddoppio i gemiti. ¶ Per rammaricarſi, querelarſi, dolerſi. Lat. *conqueri, lamentari*. Teſ. Br. 8. 64. Se la legge poteſſe parlare, non ſi ripiagnerebbe ella dinanzi da uoi, e direbbe? Che uolete, che domandate più?

**RIPIANTARE.** Di nuouo piantare. Lat. *denuò ponere*. Pallad. La ſua pianta diuelta e ripoſta, cioè da capo ripiantata, diuenterà tenera. Cr. 6. 14. 1. Ne' luoghi doue è ſeminario, d'erbe ſi diuelga, e alle lauorate aie ſi ripianti da ogni parte de' ſolchi.

**RIPICCHIARE.** Picchiar di nuouo. Lat. *repercutere*. Qui è metaf. e uale rifarſi da capo, ritornare a quel che s'era laſciato. Latin. *repetere*. Ag. Pand. Quegli che ſono in quell'arte dello'ngannar buon maeſtri, ſubito inframmettono una nouelletta, e, dopo quel poco ridere, di nuouo ripicchiano.

**RIPIDO.** Vedi **REPENTE.**

**RIPIEGARE.** Soprapporre, e raddoppiare ordinatamente in ſe ſteſſi, panni, drappi, carta, e coſa ſimile. Qui è metaf. Mor. S. Greg. Bene indirizzano i loro diſideri alle coſe ſante, ma nientedimeno ſempre ſi ripiegano, e inuiluppano ne' uizj uſati. E appreſſo. La malizia propria, che Beemot ha da nuocere, è il ſuo coltello, ma egli è ripiegato da colui, da cui egli fu fatto buono per natura, perciocchè la ſua malizia è riſtretta per diuina diſpenſazione [cioè leuatogli il taglio, rintuzzato. ¶ Nel ſignificato del primitiuo. Lat. *flectere*. Cr. 2. 27. 4. Non ſolamente gli arbori meno fruttificano, ma eziandio ſchifano, e rifuggono dentro al podere, e ſi ripiegano.

**RIPIENO.** Di nuouo pieno, e anche lo ſteſſo, che'l primitiuo. Lat. *repletus, plenus*. Dan. Par. 30. Vedi li noſtri ſcanni ſì ripieni. Bocc. nou. 41. 31. Subitamente fu ogni coſa di romore, e di pianto ripieno. ¶ **RIPIENO** ſuſt. ſi dice a tutta quella materia, che ſerue per riempiere qualunque coſa uota, e a tutto quello, che in vn luogo non opera, e non ſerue a nulla: onde Seruir per ripieno.

**RIPIGLIAMENTO.** Il ripigliare. Coll. S. Pad. Io contrito, per la virtù di queſta collazione, e ſpauentato per lo ripigliamento della coſcienza[cioè rimordimento] Lat. *remorſus us*.

**RIPIGLIARE.** Di nuouo pigliare. Lat. *reſumere*. Dan. Inf. c. 6. Ripiglierà ſua carne, e ſua figura. Bocc. n. 41. 27. Acciocchè tu l'uſate forze ripigli [cioè ricuperi, racquiſti[ Lat. *recuperare*. Dan. Purg. c. 20. Poi ripigliammo noſtro cammin ſanto [cioè ricominciammo a camminare. ¶ Per ammonire, riprendere. Lat. *arguere, reprehendere*. Bocc. n. 23. 8. A uoi ſta bene di coſì fatte coſe, non che gli amici, ma gli ſtrani, ripigliare. Fr. Giord. S. Tutto è ſuo, tutto è da lui, tutto'l fa egli. Di che adunque il puoi ripigliare? Albert. cap. 25. Se con ragione ti ripiglierà alcuno, ſappi che ſece prode, ſe, ſenza ragione, volle far prode.

**RIPIGLIO** ſuſt. Riprenſione. Latin. *reprehenſio*. Rim. ant. P. N. Chi ciò conſente cade io gran ripiglio.

**RIPIGNERE.** Propriamente di nuouo pignere, e lo ſteſſo, che'l primitiuo. Lat. *repellere*. Virg. Eneid. M. Ma il ferro del colui ſcudo ripinſe addietro il colpo. G. V. 9. 159. 3. Per ſouerchio di ripinta per forza. Dan. Inf. c. 1. Mi ripigneua là, doue'l Sol tace. E Par. 4. Così l'auria ripinta per la ſtrada. E Pur. c. 20. Ripinſe al Ciel Tommaſo, per ammenda.

**RIPIRE** V. A. Salire con l'aiuto delle mani, montare, quaſi il lat. *repere, aſcendere*. Stor. Piſtoleſ. c. 91. E l'altre genti ripirono per le ſcale nella terra. E car. 93. Ed era tenuta la ſua miglior lancia a quel tempo, che di caualier, che ripiſſe in ſella.

**RIPITO.** Vedi **REPENTE.**

**RIPORGERE.** Di nuouo porgere. Latin. *denuò porrigere*. Dan. Inf. 31. E poi la medicina mi riporſe.

**RIPORRE.** Por di nuouo, rimettere è collocar la coſa dou'ell'era prima. Lat. *condere, reponere*. Bocc. n. 13. 13. Gli diſſe, che a buona ſperanza ſteſſe, perciocchè, ſe valente huomo foſſe, ancora Iddio il riporrebbe là, onde Fortuna l'auea gittato. Petr. canz. 39. 2. A che ripon più la ſperanza in lui? E canz. 41. 3. E ripon le tue inſegne nel bel uolto. Franc. Sacch. Op. diu. Abbiamo deliberato di riporre le guardie, acciocchè ci guardino. ¶ Per ſemplicemente porre, e collocare. Dan. Purg. 16. E par lor tardo, che Dio a miglior uita gli riponga. ¶ Per dar luogo alla coſa, per conſeruarla, o naſconderla. Lat. *condere*. Bocc. n. 50. 12. Sotto la quale era vn chiuſo di tauole, uicino al piè della ſcala, da riporui, chi aueſſe voluto, alcuna coſa. E nou. 72. 12. Ed ella, poiche ripoſto l'ebbe, diſſe. E nou. 64. 8. Farai riporre quella mia rocca. ¶ Per naſcondere, celare, occultare. Lat. *occultare*. Bocc. n. 45. 7. Minghino co' ſuoi, per douere il ſegno aſpettare, ſi ripoſe in caſa d'un ſuo amico. E nou. 39. 5. In un boſco ſi ripuoſe in guato. E nou. 16. 18. In un luogo dilettèuole, e pieno d'erba, e di fiori, e d'alberi chiuſo, ripoſtiſi. E nou. 55. 2. Sotto turpiſſime forme d'huomini, ſi truouano marauiglioſi ingegni dalla Natura eſſere ſtati ripoſti. ¶ Per ripiantare, piantar di nuouo. Latin. *iterum ponere*. Pallad. La ſua pianta diuelta, e ripoſta, cioè da capo ripiantata, diuenterà tenera. ¶ Per ſimilit. rifare, riedificare. Lat. *denuo ædificare*. G. V. 9. 317. 4. E aueua auuto gran volontà di ripor Fieſole, e afforzar Signa. ¶ Per metter nel numero. Lat. *in numerum aſcribere*. Dan. Par. 24. Se bene intendi perchè la ripoſe Tra le ſuſtanze. ¶ Riporſi a far che che ſia, uale ricominciare a fare, rimetterſi a fare. Bocc. g. 7. f. 1. E ripoſonſi a ſedere. ¶ A uno, che abbia perduta la riputazione, o fatti errori notabili, diciamo tu puo' andarti a riporre.

**RIPORTARE.** Di nuouo portare, o ritornar le coſe al ſuo luogo. Lat. *reportare, reuehere*. Bocc. nou. 19. 16. La buona femmina tornò per la caſſa ſua, e colà la riportò, onde leuata l'auea. Bocc. n. 72. 14. Togli quel mortaio, e riportalo alla Belcolore. ¶ Per riferire. Lat. *referre*. Vit. Plut. E niuno quello, che ella ridiſſe della bocca di Filota, lo doueſſi riportare ad Aleſſandro. ¶ Riportar grazie, per ringraziare. Lat. *agere o, referre gratias*. Dan. Purg. c. 1. Grazie riporterò di te a lei. But. Io ringrazierò lei della grazia, che tu ci farai per lo ſuo amore.

**RIPORTATORE.** Che riporta. Vit. Plut. Li baſtoni de' Perſiani battono que' di Macedonia, e li barbari ſono riportatori.

**RIPOSAMENTO.** Il ripoſare, ripoſo. Lat. *requies*. Amm. ant. Per ripoſamento di fatica, vannoſi liberi uolando. M. Vill. 10. 105. Li Piſani, in queſto ripoſamento, rallungarono il ponte al caſtello.

**RIPOSANTE.** Che ripoſa. Latin. *ceſſans*. Liu. dec. 3. Allora ripoſanteſi la pioua, ed eſſendo vicino al dì, i nimici ſi deſtarono.

**RIPOSANZA** V. A. Ripoſo. Cr. 11. 18. 3. Qualunque coſa con fatica ſpeſa, e uirtù ſi compiano, ſe non abbian riſtoro per ripoſanza ſi diſſoluono, e corrompono. Cr. 2. 19. 4. Campo, ec. nouale è quello, il qual ritorna alla uirtù prima rinouata per ripoſanza. Fau. Eſop. E per ciò ci togli l'aiuto del tagliamento, e dacci quel della ripoſanza. Rim. ant. Guid. Caualcan. Menarmi toſto, ſenza ripoſanza In una parte. Guido. G. Amor che lungamente m'ha menato A freno ſtretto, ſanza ripoſanza. E rim. ant. P. N. S'io trauagliai cotanto, Ora haggio ripoſanza.

**RIPOSARE.** Ceſſar dalla fatica, e dall'operare, prender ripoſo, quiete. Lat. *quieſcere, ceſſare, deſiſtere*. Bocc. g. 2. f. 4. Da ciaſcuna opera ripoſarſi. Petr. Son. 61. Ch'io mi ripoſi, e leuimi di terra. E nou. 48. 10. E gli altri di non creder, che noi ripoſiamo. E nou. 19. 30. Mai non ripoſò inſino a tanto che, ec. non l'ebbe fatto uenire. E g. 5. f. 6. Comandò che ciaſcuno, inſino al dì ſeguente, a ſuo piacere s'andaſſe a ripoſare. E nou. 44. 12. Conſiderando, che la figliuola aueua auuta la buona notte, ed eraſi ben ripoſata. Dan. Inf. c. 26. Quante il uillan, ch'al poggio ſi ripoſa. G. V. 9. 270. 3. Ripoſoſſi il romore, e quelli, ec. [cioè ſi fermò quieto, ceſſò] E lib. 1. 29. 2. E ripoſando le guerre di fuori. E lib. 12. 72. 12. Il grano tornò al ſuo ſtato del meſe d'Agoſto, e di ſettembre ſi ripoſò da ſoldi 17. in 20. [cioè ſi mantenne, e ſtette in quel prezzo] ¶ Ripoſarſi ſopra uno in una coſa, vale ſtarſene a lui interamente, e laſciargliene tutta la cura, e'l penſiero. ¶ In attiuo ſignific. far ripoſare. Latin. *quietem dare*, diſſe Vergilio G. Vill. 7. 8. 1. Conſigliauano del ſoggiorno, inſino all'altra mattina, per ripoſare i caualli.

**RIPOSATAMENTE.** Con ripoſo, quietamente. Lat. *quietè*. Bocc. g. 7. f. 3. Senza alcuna moſca ripoſatamente, e con letizia cenarono. S. Agoſt. C. D. Le beſtie ſenza ragione viuerebbono intra ſe più ſicure, e più ripoſatamente. But. E con tranquillo aſpetto, cioè con ragguardarmi ripoſatamente.

**RIPOSATO** add. quieto, che è in ripoſo. Boccac. n. 54. 2. Che mai ad animo ripoſato, per lo dicitor, ſi ſarebber ſapute trouare. E g. 4. p. 6. Ed inſieme in ripoſata uita ſi ſtauano. Dan. Par. 15. A così ripoſato, a così bello viuer di Cittadini. Petr. cap. 4. Stanco ripoſo, e ripoſato affanno. Bocc. g. 3. p. 9. Con grandiſſimo, e bello, e ripoſato ordine ſeruiti.

**RIPOSATORE.** Che fa ripoſare, che dà ripoſo. Lat. *quietis largitor*. Fr. Iac. T. Toſto ſia la partita ſe ti piace, O uiuo Dio verace A ripoſarmi in te ripoſatore.

**RIPOSEVOLE.** Ripoſato, quieto, pien di ripoſo. Lat. *quietus*. Albert. cap. 64. Molti ſono, e furo, che addomandano la vita, ch'io dico, ripoſeuole. Coll. S. Padr. Ma ſanza niuno pizzicore il manda fuori il ripoſeuol ſonno, e non la fallace immaginazione dimoſtratrice dell'occulto dilettamento.

**RIPOSO.** Il ripoſare, e quiete. Latin. *quies*. Boccac. nou. 65. 3. Hanno i dì delle fatiche diſtinti da que' del ripoſo. G. Vill. 1. 56. 1. E quelli rimaſi in ripoſo nel detto luogo, ui ſi cominciarono ad abitare. Amm. ant. Quel che manca di uicendeuol ripoſo, non è dureuole, lo ripoſo ritorna le forze, e rinfranca le ſtanche membra. Albert. cap. 63. Non è piaceuol niuno ripoſo, ſe non quello, ch'è ordinato dalla ragione: perciocchè tal ſi ſta è ripoſo, e non è ripoſo: non è ripoſo, giacere in cattiuo ozio. Dan. Inf. 34. E, ſenza cura auer d'alcun ripoſo, Salimmo ſu. Petr. Sonat. 217. I miei corti ripoſi, e i lunghi affanni. Bocc. n. 77. 13. Tu ſe il mio bene, il mio ripoſo, e'l mio diletto. E nou. 38. 10. Che mai in pace, nè in ripoſo, con lui viuer non potrei. E canz. 7. 2. O caro bene, o ſolo mio ripoſo.

**RIPOSTA.** Il riporre. Roſaio della uita. Fil. Pand. La formica, ec. quando ha l'abbondanza del grano, fa la ripoſta per lo verno.

**RIPOSTIGLIO.** Luogo ritirato da riporui che che ſia. Lat. *conditorium, repoſitorium*. Lib. viag. E più ſu da cento paſſi v'è vno ripoſtiglio, doue ſi ripone gli oſſami. Ber. rim. E ha più ripoſtigli, e più ſegreti, Che le bilacce delle bagattelle.

**RIPOSTO.** Add. da riporre. G. V. 11. 133. 5. Vn'altra ſchiera di 400. Caualieri ripoſta addietro [cioè naſcoſa] Dan. Inf. c. 10. Ed io, buon Duca, non tengo ripoſto A te mio dir [cioè occulto] Petr. Son. 240. Luoghi da ſoſpirar ripoſti, e fidi [cioè occulti, ſegreti]

**RIPREGARE.** Di nuouo pregare. Lat. *iterum precari, preces iterare*. Bocc. n. 67. 7. Perchè la donna ancor da capo il ripregò. Dan. Inf. 26. E riprego, che'l prego uaglia mille. Petr. Son. 203. Io ho pregato Amore, e ne'l riprego. E canz. 46. 5. E ripregando te, pallida morte.

**RIPREMERE.** Di nuouo premere. Lat. *comprimere*. Pallad. Sì che niuna freddura impedimentiſca, nè ſtringa il far l'olio, quando ſi ripreme. ¶ Per metaf. Dan. Par. 22. Io ſtaua, come me quel, che'n ſe ripreme La punta del diſio, e non s'attenta [cioè riſtrigne, rintuzza, e reprime]

**RIPRENDERE.** Di nuouo prendere, ripigliare. Latin. *iterum capere, reſumere*. G. V. 10. 139. 1. I Fiorentini mandarono di lor maſnade in Mugello, e fecero riprendere i popoli, e contado del caſtello, che fu d'Ampinana. E lib. 9. 318. Il Conte Vgo, figliuolo del Conte Guido da Battifolle, ripreſe cinque popoli. E lib. 5. 3. 5. Imperocchè Saladino Soldano di Babbillonia auea ripreſa Ieruſalemme. Bocc. nou. 48. 12. Rimontato a cauallo, e ripreſo il ſuo ſtocco. Dan. Inf. 33. Ripreſe il teſchio miſero co' denti. Petr. canz. 31. 1. Arde, e muore, e riprende i nerui ſuoi. E Son. 2. Celatamente Amor l'arco ripreſe. E Son. 33. Allor riprende ardir Saturno, e Marte [cioè ritorna ardito] Dan. Purg. 28. Che tanto del voler d'Iddio riprende, Quanto ella verſa. Bocc.n.26.15. Ne per lungamente dimorarui, riprendeuan gli occhi più di potere [ cioè non riauenò il vedere ] Bocc.63.3. E auuegnachè egli alquanto, di quei tempi, aueſſe dall'vn lato poſto l'amore, e certe altre ſue vanità, pure in proceſſo di tempo ſe le ripreſe [ cioè ritornò a' ſuo' primi modi ] Dan. Purg.c.1. O pur lo modo antico t'ha ripreſo. ¶ Per ammonir biaſimando. Lat. *reprehendere, arguere, corripere*. Bocc.n.64.12. I vicini, e gli huomini, e le donne, cominciarono a riprender tutti Tofano. G. V. 11.118.5. Di ciò furon ripreſi molto da' ſaui, che gouernauano. Dan. Purg. 32. Ma riprendendo lei di laide colpe. Petr.Son.293. Ma ſcuſo voi, e me ſteſſo riprendo.

**RIPRENDEVOLE**. Degno di riprenſione. Lat. *reprehenſione dignus, vituperabilis*. Teſ. Br.7.31. Infra i tuoi detti miſchia vn poco di giuoco, sì temperatamente, ch'egli non abbia abbaſſamento di dignità, nè diffalta di riuerenza, che riprendeuole coſa è non ridere. Collaz.S.Pad. Si ne ritrae, e ritarda da quello riprendeuole ſuperchio dello ſpirito.

**RIPRENDEVOLMENTE**. Con riprenſione. Arrigh. Perchè ſauio riprendeuolmente ſquarci li miei fatti diuerſi, e varj.

**RIPRENDIMENTO**. Il riprendere. Lat. *reprehenſio*. Amm. Ant. Quando il riprendimento s'accende forte. E altroue. La mente del corretto viene ſubitamente a l'odio, ſe lo ſtemperato riprendimento lo moleſta più, che non dee.

**RIPRENDITORE**. Che riprende. Lat. *reprehenſor*. Ouid. Piſt. Eſſendo dimentico, che 'l tuo fallo m'aueſſe fatto fallare, e a vn'ora ſareſti fallatore, e riprenditore. Amm.ant. Chi crede al ſuo riprenditore ſarà molto glorificato. Teſ. Br.7.31. Non ſij riprenditore troppo aſpro, ma inſegna ſenza rimprocci. Mor.S.Greg. Veggiamo ora in che maniera il ſauio Salamone ci ſtimo tra la ſeuerità del riprenditore. Serm.S.Ber. Il male, che niun vede, niun lo riprende, e doue non è temuto il riprenditore, quiui più ſicuro viene il tentatore.

**RIPRENDITRICE**. Verbal femm. Che riprende. But. Sì come gaſtigatrice, e riprenditrice del ſuo errore.

**RIPRENSIBILE**. Riprendeuole. Sen. Piſt. Qual coſa è più ontoſa, più vituperoſa, e più riprenſibile, che i mangiari di grandi ſpeſe. Amm.ant. Niuna coſa fa temoroſo l'animo, ſe non la riprenſibile coſcienza di vita.

**RIPRENSIONE**. Il riprendere. Lat. *reprehenſio*. Bocc.g.4.p.18. Giuſta ſarei la loro riprenſione, e d'ammendar me ſteſſo m'ingegnerei. G.Vill.9.214.7. La città ſi racquetò con molte riprenſioni.

**RIPRENSORE**. Riprenditore. Lat. *reprehenſor*. Bocc.g.4.p.12. Dicono adunque alquanti de' miei riprenſori. Caualc. fr. ling. E così d'Elia profeta, perch'e' fu già riprenſore, ſi dice, ec.

**RIPRESA**. Il ripigliar di nuouo a fare, il rimetterſi, alla 'mpreſa, quaſi reiteramento. Lat. *reiteratio*. G.V.9.159.2. Ou'ebbe grandi aſſalti, e battaglie, e per più ripreſe. E lib.12.63.3. E, per più ripreſe, ſi ruppe da' trattati de' detti Legati. ¶ Per termine del ballare. Fir. As.d'oro. Quelle volte preſte, quei ſalti leggieri, quelle capriolette minute, quelle ripreſe nette. ¶ Per ammonizione, e riprenſione. L. *reprehenſio*. Rim.ant.P.N. Per voſtro pregio creſcere, e innalzare Sanza ripreſa d'alcun falſo errore.

**RIPRESAGLIA**. Rappreſaglia. Lat. *pignoratio*. Così teſtifica Budéo nelle annotazioni alle Pandette. Paſſau.c.126. Sono malageuoli caſi quelli del matrimonio, ec. delle ripreſaglie, de' pegni.

**RIPRESENTARE**. Di nuouo preſentare. Qui rappreſentare, per chiaramente dimoſtrare. Lat. *repræſentare, referre*. Eſpoſ.Salm. E ſe diceſſi lo ſpirito vuole, e non vuole, ſecondo, che gli è ripreſentato nel diuino ſpecchio.

**RIPRESENTATORE**. Che ripreſenta. Qui imitatore, e ſimulatore. Lat. *ſimulator, imitator*. Com. Inf.23. Simulatore, cioè vn coperto ingannatore, e ripreſentatore della perſona, ch'egli non è.

**RIPRESO**. Add. da riprendere. Lat. *reprehenſus*. Bocc.n.31.16. Perchè non come dolente femmina, o ripreſa del ſuo fallo, ma come non curante [ cioè ammonita ]

**RIPRESTARE**. Di nuouo preſtare. Dan.Par.33. Ripreſta vn poco di quel che pareui [ cioè riducimi a memoria ]

**RIPREZZO**. Quel tremito, e capriccio, che 'l freddo, della febbre ſi manda innanzi: e, a quella ſimilit. oggi ſubito tremore. Lat. *horror, tremor*. Dan.Inf.c.17. Qual'è colui, ch'ha sì preſſo il riprezzo Della quartana. E cant.32 Poſcia vid'io mille viſi cagnazzi Fatti, per freddo, onde mi uien riprezzo. Paol. Oroſ. Trattone fuori il ceruello, con diſiderio, e ſenza riprezzo, ouero capriccio, come foſſero ueraci vaſelli da bere, uſauano [ cioè ſenza orrore, e ſpauento, che gli faceſſe raccapricciare ] oggi, più comunemente, **RIBREZZO**.

**RIPROFONDARE**. Di nuouo profondare, rientrar nel profondo. Lat. *ſubmergi*. Dan.Par.30. Riprofondauan ſe nel miro gurge.

**RIPROMESSO**. Di nuouo promeſſo. Lat. *repromiſſus, iterum promiſſus*. Coll.S.Pad. Stauano ſoſpeſi, per l'aſpettamento della ripromeſſa diſputazione.

**RIPROMETTERE**. In aſſoluto ſign. Prometterſi di nuouo. Firenz. As.d'oro. Che poſſo io dunque tuo marito, più riprometterm i del fatto tuo.

**RIPROVAGIONE**. Il riprouare. Dan. Conu.75. Subitamente, quaſi, come coſa orribile, quella percuote, fuor di tutto L'ordine della riprouagione.

**RIPROVARE**. Di nuouo prouare. Lat. *denuo experiri*. M.V. 8.63. I Piſani auendo prouato, e riprouato, per molte ripreſe, che, ec. Bocc.n.23.24. Niuna coſa è al Mondo, che a lei diſpiaccia ſì come fai tu, e tu pur ti vai riprouando. E nou.21.17. Prouando, e riprouando quella dolcezza, che, ec. Petr.canz.38.3. Ho riprouato vmiliar quell'alma. ¶ Per non approuare, rifiutare. Lat. *reprobare, reijcere*. G.V.10.41.2. Il qual ſuo libro in Bologna è riprouato, e ammonito, per lo 'nquiſitore. E lib.12.57.5. Il detto Inquiſitore fu riprouato, per gli Ambaſciadori, per diſſeale. Lib.Am. Non è da riprouar vecchiezza, alla quale parimente douemo tutti uenire. ¶ Per confutare, dimoſtrar falſo. Latin. *confutare*. Dan.Par.3. Di bella verità m'auea ſcoperto, Prouando, e riprouando il dolce aſpetto.

**RIPROVATO** add. Lat. *reprobatus, reiectus*. Vit. Cr. State voi inginocchiata a' piedi di quelli maladetti, riprouati da Dio [ cioè non approuati, non accettati ]

**RIPROVEDERE**. Riueder di nuouo, riconſiderare. Bocc.g.7.p.2. Quiui ritornando quella, e riproueggendo tutta da capo. ¶ Vale anche **RIPROVVEDERE** Prouueder di nuouo.

**RIPUGNARE**. Far reſiſtenza, contraſtare. Vedi **REPUGNARE**. Lat. *repugnare*. G.V.11.76.3. La potenza del Comun di Firenze, e di quello di Vinegia, che 'l ripugnaro, e recaro a poca potenza.

**RIPUGNATIVO**. Che ripugna. Latin. *repugnans*. M.Aldobr. E da intendere a confortare i denti con medicine confortatiue, e ripugnatiue.

**RIPUGNERE**. Vedi **PUGNERE**.

**RIPULIRE**. Lo ſteſſo che 'l primitiuo pulire. Lat. *expolire*. Filoc lib.5.5. E ſimilmente le figure degl'Iddij, con piccola mano, repulire.

**RIPUTANZA** V.A. Stima, pretenſione. Latin. *exiſtimatio*. Vit. S. Gio. Bat. E vidono Giouanni d'vn'aſpetto virtuoſo di tanta ſignoria, e diuozione, che s'abbaſsò vn poco la loro riputanza. E appreſſo. Non gli pote mettere vn penſiero di negligenza, nè vn poco di riputanza di ſue fatiche. oggi più comunemente.

**RIPUTAZIONE**. Capr. Bott. ella verrebbe in maggior riputazione ch'ella non è.

**RIPUTARE**. Vedi **REPUTARE**.

**RIQUADRATURA**. Il riquadrare, che è mettere, e ridurre in quadro. Fir. dial. bell. don. Diſegnateci anche quella riquadratura della figura, cioè della larghezza, e della lunghezza.

**RISAGALLO**. Spezie di veleno corroſiuo. Cr.9.11.1. Il riſagallo rode a modo di fuoco. Morg. Ma non moſtrò, che 'l ha naſcoſto, e ſallo, L'arſenico, il mappello, e 'l riſagallo.

**RISAGIRE**. Di nuouo ſagire. G.V.10. 89.8. E poi vi venne il Re di Francia con gran feſta, e riſagì il detto Conte nella Contèa di Fiandra.

**RISALDARE**. Saldare. Lat. *ſolidare*. Petr. Son.142. Fe la piaga, ec. Che con quell'arme riſaldar la puoi. E canz.22.6. Chi m'ha 'l fianco ferito, e chi 'l riſalda? Lib. oper. diu. narrazion di miracoli. Incontanente furono ricongiunti, e fu riſatto, e riſaldato l'orciuolo.

**RISALIRE**. Di nuouo ſalire. Lat. *denuò aſcendere*. Dan.Par.31. E quindi riſaliua Là, doue il ſuo amor ſempre ſoggiorna. E cant.1. Vſcir del primo, e riſalire in ſuſo. Com.Par.1. E dice, come il raggio del Sole diſcende ſopra vno ſpecchio, poi riſale inuerſo 'l corpo del Sole. ¶ E appreſſo, per riſaltare. Auuenne in vna parte, che come egli auea preſo il peſce, il miſe in ſu l'erba d'vn prato: come 'l peſce guſtaua di quell'erba, immantinente riſaliua nel mare.

**RISALTARE**. Di nuouo ſaltare. Lat. *reſilire*. But. lo raggio, ec. Se lo Sole è a Mezzo dì, riſalta verſo Settentrione. Morg. E riſaltò di nuouo in ſul cauallo. E anche tèrmine d'architettura, e ſi dice di que' membri dell'edificio, che dalle bande, o nel mezzo della lor faccia, ricreſcono in fuora, ſenza vſcire del lor diritto, o modanatura: onde ſi dice a quella particella, laquale fa tale effetto.

**RISALTO**.

**RISALUTARE**. Di nuouo ſalutare. Lat. *reſalutare*. N.ant.99.6. Ed ella lo riſaluta più volte, per trarlo di quel dolore.

**RISANARE**. Render la ſanità. Lat. *ſanare, ſanitatem reſtituere*. Petr.Son.132. Vna man ſola mi riſana, e punge. Annotat. Vang. E quello, che era infermo, riſanerò.

**RISAPERE.** Saper le coſe, o per relazione, o per fama. Lat. *reſcire*. Bocc. n. 65. 14. Se'l mio marito il riſapeſſe. E nou. 62. 2. Voi non doureſte ſolamente eſſer contente, che ciò foſſe auuenuto, o di riſaperlo, o d'udirlo. E allato. Eſſendo riſaputo dagli huomini. E n. 98. 9. Più dee eſſer contento Giſippo riſappiendolo, che io l'ami io, che vn'altro. E canz. 10. 4. In mio dannaggio Cerchi, o proccuri, s'io il riſapraggio.

**RISARCIRE.** Riſtaurare, racconciare. Lat. *reſarcire*. Fiamm. lib. 3. 44. Non altrimenti, che'l Caualier, per la futura battaglia riſarciſce le ſue forti armi. E lib. 4. 108. I tuoi ingegni, per addietro rotti, col noſtro ſenno, ſi riſarciron per altra via.

**RISBADIGLIARE.** Sbadigliar di nuouo. Galat. Quando altri sbadiglia, ec. tutti gli altri, ec. molte uolte risbadigliano incontinente.

**RISCALDAMENTO.** Il riſcaldare. Lat. *calefactio*. Cr. 2. 23. 22. Lo'nneſtare del meſe di Gennaio, fatto con riſcaldamento di fuoco, s'appiglia. Dial. S. Greg. M. Incominciò ad auer la febbre, per grande riſcaldamento, e, fortemente trangoſciando, con grandi voci, e con grandi ſtrida, gridaua; incontanente mi muoio. Vit. S. Pad. Sentendoſi un tempo fortiſſime tentazioni carnali, e diſoneſti mouimenti, e riſcaldamenti. ¶ Per noia, faſtidio, ſeccaggine. L. *moleſtia, moroſitas*. Boc. n. 76. 17. Calandrino, vedendo, che creduto non gli era, parendogli auere aſſai dolore, non volendo anche il riſcaldamento della moglie. ¶ E **RISCALDAMENTO** diciamo a quelle bolliccine minute, e roſſe, che vengono nella pelle per troppo calore.

**RISCALDARE.** Rendere a coſa raffreddata il calore. Lat. *calefacere*. G. Vill. 6. 9. 2. Tanto freddo m'agghiaccia le mani, che ſe toccando nelle tue carni non le riſcaldo. Petr. canz. 22. 6. Che in un punto m'agghiaccia, e mi riſcalda. Bocc. nou. 77. 17. E priegoui, che voi facciate fare vn buon fuoco, acciocchè, come io entro dentro, io mi poſſa riſcaldare. E num. 12. Andando per la Corte s'eſercitaua per riſcaldarſi. E nou. 38. 10. Tanto che alquanto riſcaldar ſi poteſſe, ch'era agghiacciato. Petr. canz. 28. 2. Poichè ſormonta riſcaldando il Sole. Per metaf. Bocc. nou. 23. 15. Io gli credo per ſi fatta maniera riſcaldare gli orecchi, che egli più briga non ti darà. ¶ Per pigliar calore. Lat. *caleſcere*. Bocc. g. 5. p. 2. Sentendo già, che i ſolari raggi ſi riſcaldauano. ¶ Per innanimirſi, inferuorirſi, inuogliarſi. L. *inflammari, deſiderio incendi*. G. V. 6. 9. 2. E più riſcaldaron della guerra contra a' Saneſi.

**RISCALDATIVO.** Atto a riſcaldare, di natura caldo. Tratt. P. morr. Debbe ciaſcuno in qualunque ſtato ſi ſia, i cibi, e i vini, i quali ſon molto nutritiui, e riſcaldatiui, vſare sì temperatamente, che non lo riſcaldin troppo.

**RISCALDATO.** Add. da riſcaldare. Qui è metaf. E vale innanimito, rinfocolato, infiammato. L. *inflammatus*. Bocc. g. 5. p. 4. In ſul gridar riſcaldata. E nou. 6. 2. Forſe da vino, o da ſoperchia letizia riſcaldato. E nou. 19. 12. Ambrogiuolo già in ſu la nouella riſcaldato. ¶ Per rifatto, rimeſſo in buon ſtato. Bocc. Intr. n. 33. Veggiamo, ec. la feccia della noſtra Città del noſtro ſangue riſcaldata.

**RISCAPPINARE.** Vedi **SCAPPINO.**

**RISCATTARE.** Ricõperare, o ricuperare, per conuenzione, coſa ſtata tolta, o predata. L. *recuperare, redimere*. Boc. n. 80. 29. E ſtato preſo da' Corſali di Munaco, e riſcattaſi diecimilia ſcudi. G. V. 9. 22. 2. La magione dello ſpedale, ec. per riſcattarle venne in male ſtato. ¶ Riſcattarſi nel giuoco, diciamo il riuincer quello, che s'è perduto. E aſſolutamente il diciamo per **VENDICARSI**, cioè rendere il contraccambio della ingiuria riceuuta. Lat. *iniuriam ulciſci*.

**RISCATTO.** Il riſcattare, ricuperamento. Lat. *redemptio, recuperatio*. Bocc. n. 20. 9. Diſpoſto a ſpendere, per lo riſcatto di lei, ogni quantità di danari. E num. 11. Quello che vorrete, per lo riſcatto di lei, mi darete.

**RISCHIARAMENTO.** Il riſchiarare. Qui è metaf. e vale gioia, allegrezza, conforto. Lat. *laetitia, voluptas*. Com. Inf. 24. La cagione del riſchiaramento uenne dalla ſeguente medicina. E cant. 33. La qual coſa ſarebbe un riſchiaramento, e parte di uendetta del detto Conte.

**RISCHIARARE.** Render chiaro, illuſtrare. Petr. Son. 301. Quella, che fu del ſecol noſtro onore, Ora è del Ciel, che tutto orna, e riſchiara. ¶ Per diuenir chiaro, acquiſtar chiarezza. Lat. *clareſcere*. Cr. 1. 4. 6. L'acqua cotta, ec. di ſopra riſchiara, e'l groſſo della terra diſcende al fondo. Bocc. n. 55. 6. Riſchiarandoſi alquanto il tempo. Dan. Par. 23. Lo Ciel uenir più, e più riſchiarando. ¶ Diceſi della voce, ed è contrario d'**AFFIOCARE.** Petr. canz. 40. 3. Anzi la uoce al ſuo nome riſchiari. ¶ Per dichiarare. L. *declarare, exponere*. Fr. Gior. S. E ancora queſto ti uo' meglio riſchiarare. Dial. S. Greg. M. La tua ragioneuol riſponſione m'ha riſchiarato di quello, che prima mi dubitaua.

**RISCHIEVOLE.** V. A. Pien di riſchio, pericoloſo. Lat. *periculoſus*. Com. Par. 17. Mi s'apparecchia più graue, e più abbandonato, cioè più riſchieuole, ch'io non penſaua.

**RISCHIO.** Pericolo. Lat. *periculum, diſcrimen*. Fr. Giord. S. Potete uedere, come il parlare è pericoloſo, e di riſchio. Paſſau. c. 11. tu non hai male di riſchio, toſto ſarai libero. G. V. 9. 335. 3. Era di gran coſto a mantenerla, e di gran riſchio. Dan. Par. 25. Sì come per ceſſar fatica, o riſchio. Petr. Son. 142. Onde vanno a gran riſchio huomini, ed arme. ¶ Diciamo anche **RISICO**, e **RIPENTAGLIO.** Salu. Granc. E mettermi a ripentaglio, e s'io la uinco, ec.

**RISCHIOSO.** Pien di riſchio, che diciamo anche **RISICOSO.** Lat. *periculoſus*. Guid. G. Adunque, per queſti pericoli riſchioſi, e non per altri ſentieri, ſi poteua auere il vello dell'oro. Paſſau. c. 318. L'vficio del magiſtrato, e della dottrina, che è molto riſchioſo.

**RISCHIUDERE.** Rinchiudere. Lat. *concludere*. M. V. proem. E in quelle, che la chiara faccia della proſperità rapporta, non ſanno vſare il debito temperamento, riſchiudendo ſotto l'oſcuro uelo della ignoranza l'vſcimento cadeuole, e'l fine dubbioſo delle mortali coſe.

**RISCIACQUARE.** Leggiermente, o mezzanamente lauare, e pulir con acqua. Lat. *abluere, eluere*. Boc. g. 10. p. 2. E quiui dintorno alla chiara fonte, fatti riſciacquare i bicchieri. Cr. 4. 44. 7. Allora ottimamente ſi laui, e nell'vltimo ſi riſciacqui con acqua calda. ¶ Da riſciacquare ricciacquatoio, che è quel canale, per lo quale i mugnai danno la via all'acqua, quando non voglion macinare. Burch. Che non voleuan render ſaua nera, Perche'l riſciaquatoio facea gran guazzo.

**RISCIACQUATOIO.** Vedi **RISCIACQUARE.**

**RISCOMUNICARE.** Di nuouo ſcomunicare. G. V. 8. 85. 1. Onde da capo gli riſcomunicò, e confermò lo'nterdetto.

**RISCONTARE.** È lo ſteſſo che'l primitiuo **SCONTARE.** Vit. S. Pad. E quando auueniſſe, per ſoddisfare a' Frati, che'l viſitaſſono, o uero ch'egli viſitaſſe altri, ch'egli beueſſe del vino, uolendo poi riſcontare, per ogni bicchier di uino ch'auea beuuto, ſtaua un dì, che non beueua eziandio dell'acqua.

**RISCONTRARE.** Incontrare. M. V. 9. 52. E in più parti, e alla rocca, e alla terra fe dirizzar caue, e ſimile que' d'entro, per riſcontrare. ¶ Diceſi riſcontrar le ſcritture, che è legger la copia con l'originale, per veder s'ell'è ben copiata. Lat. *conferre, recognoſcere*. ¶ Diceſi anche in ſignificato di **CONFRONTARE**, onde: riſcontrarſi nel fauellare ſopra una coſa, uale confrontare, dire a un modo. Lat. *congruere*. ¶ In ſignif. neutro aſſol. intoppare, auuenirſi in quel che vien dalla parte oppoſta. L. *offendere, inexpectatũ nãciſci*. G. V. 8. 117. 1. Nel detto anno, del meſe d'Ottobre, ſi riſcõtraro certi degli Orſini, e Colonneſi, ec. e cõbatterono inſieme. Teſ. Br. 2. 35. Certo egli ſi riſcõterrebbono dall'altra parte della terra, per mezzo quel luogo.

**RISCONTRO.** V. **SCONTRO.**

**RISCORRERE.** V. **RISCORRIMENTO.**

**RISCORRIMENTO.** Scorrimento, ſcorſa. Latin. *curſus*. Declam. Quintil. C. Soſtennerò la fortuna del Mare, e'l riſcorrimento delle tempeſte. ¶ E **RISCORRERE** diciamo il rileggere più uolte una coſa, per riducerlaſi bene a memoria. Lat. *percurrere*. ¶ L'uſiamo anche in ſignificato di **RIVEDERE**, ſe, nell'auanzo della coſa conſumata, è rimaſo nulla di buono.

**RISCORTICARE.** Di nuouo ſcorticare. Lib. motti. Io ho trouato chi ſa, e ſcortica più che noi, e però, ſe mai ſcorticammo, da quinci innanzi ſi riſortichi.

**RISCOSSA.** Il riſcuotere, in ſignific. di riacquiſtare, ricuperamento. Lat. *redemptio, recuperatio*. Bocc. n. 41. 32. Eſſendo già il lito pieno di gente armata, che, alla riſcoſſa delle donne, uenia. M. V. 6. 68. Si leuarono dall'aſſedio, e ordinarono una groſſa ſchiera alla lor riſcoſſa. E appreſſo. Ma la ſchiera fatta per la riſcoſſa, ec.

**RISCOTITORE.** Che riſcuote. Tratt. gou. fam. Non puoi ſe non guadagnare, eſſendo riſcotitore Iddio.

**RISCRIVERE.** Di nuouo ſcriuere. Lat. *reſcribere*. Qui riſpondere a lettere. G. V. 8. 80. 9. E incontanente riſcriſſe al Cardinal da Prato, e agli altri di ſuo collegio.

**RISCUOTERE.** Riceuere il pagamento. L. *exigere*. Boc. n. 1. 5. Cui laſciar poteſſe ſufficiente a riſcuoter ſuoi crediti. E n. 19. Io intendo, ec. di donarti quella parte, di ciò che tu riſcoterai, che conueneuole ſia. ¶ Per riſcattare, o in altro modo ricuperar la coſa perduta, o obbligata ad altrui. L. *redimere*. G. V. 9. 351. 2. Scorſe la terra ſe riſcoſſe i prigioni ſuoi cugini. E lib. 11. 96. 6. Furono di preſente rotti, e ſconfitti, e riſcoſſo M. Luchino. E lib. 8. 78. 7. In poca d'ora ebbeſi riſcoſſo da' nemici. M. Vill. 8. 63. Il famoſo capo di ladroni, ec. comperate ne terre, e caſtella, e riſcoſſe di quelle, che aueua impegnate. ¶ Per riſcattarſi, cioè riuincere il perduto, e rendere il contraccambio della ingiuria, e puntura riceuuta. Bocc. n. 84. 5. Similmente quanti panni egli aueua indoſſo gli uinſero, ond'egli diſideroſo di riſcuoterſi. E g. 6. p. tit. Si ragiona di chi con alcuno leggiadro motto tentato, ſi riſcoteſſe. N. ant. 72. 2. Vdendo coſtui così riſcuoterſi, non ſeppe, che ſi dire. ¶ Per quel tremare, che naſce da ſubita ed improuuiſa paura. Latin. *concuti*. Bocc. n. 43. 15. Ma ricordandoſi la dou'eta, tutta riſcoſſaſſi, ſtette cheta. Lab. n. 129. Se ſentono un topo andar per la caſa, o che'l uento muoua una fineſtra, ec. tutte ſi riſcuotono. Dan. Purg. 9. Non altrimente Achille ſi riſcoſſe, Gli occhi ſuegliati riuolgendo in giro. E Inf. 27. O me dolente, come mi riſcoſſi, Quando mi preſe. E cant. 4. Si ch'io mi riſcoſſi, Come perſona, che per forza è deſta. Petr. Son. 258. Io mi riſcuoto, e trouomi ſi nudo.

**RISECCARE**. Diſeccare. Lat. *areſacere*. Pallad. E anche dee guardarſi da ogni acqua ſalſa, o in che regna alcuna ventoſità, perocchè riſcalda, e riſecca il corpo, e coſtipa accidentalmente il ventre. In ſign. neutr. paſſ. Diuenir ſecco. Lat. *areſcere*. Cr. 2. 13. 23. Acciocchè il letame non ſi riſecchi, e poi non faccia utilitade alcuna. Franc. Sacch. rim. Riuolta aueua il zappator la terra, E poi riſecca era ſul duro colle.

**RISEDERE**. Stare fermamente, e ſtanziare in vn luogo, e diceſi, per lo più, di perſone pubbliche. Lat. *reſidere*. M. V. 7. 44. E a richeſta de' Cittadini promiſe il Re di riſedere con la Corte di là, coſa, che poi non attenne. ¶ Per auere il ſuo ſeggio, eſſer ben collocato. Paſſau. 265. Tanto in lui riſiede; e più chiaramente riſplende, la virtù dell'umiltà. E car. 197. E l'amore della propria volontà, ec. in lui finalmente riſiede. Onde diciamo una coſa riſeder bene, quando è ben poſta, e ben collocata. ¶ Per metaf. Dan. Inf. c. 21. Io uedea lei, ma non vedeua io eſſa, Ma che le bolle, che'l bollor leuaua, E gonfiar tutta, e riſeder compreſſa [cioè ricader giuſo, e poſar nel luogo di prima] Parla del lago della pece. Dan. Inf. 20. Ma dimmi della gente, che procede, ec. Che ſolo a ciò la mia mente riſiede [cioè ſi ferma, e intenta.]

**RISEDIO**. Reſidenza, il riſedere, o luogo, doue ſi riſiede. Lat. *ſedes*. G. V. 4. 27. 2. Faceuano iui loro riſedio, con lor maſnade. E lib. 1. 56. 2. E fecionui due riſedj a modo di caſtella. Cron. Morell. Diliberarono di combattere Signa, perchè ſentiuano u'era aſſai roba, e appreſſo era buono riſedio al piano.

**RISEGARE**. Ricidere, Latin. *reſecare*. Cr. 10. 33. 1. I cacciatori queſti arbori riſegano, ma non affatto, ſi che cader poſſano per ſe. ¶ Per metaf. e uale ſeparare, diſgiugnere, diuidere. Lat. *ſeparare, disjungere*. Dan. Pur. c. 13. Oue ſecondamente ſi riſega lo monte. But. Ecco, ch'e' dichiara, com'era fatto quel ſecondo balzo, e per quello da ad intendere, come era fatto il primo, dice, ch'era riſegato lo monte. S. Griſoſt. Se pure neentemeno riſeghi, e rimuoui da te un poco della diſordinata luſſuria. Mor. S. Greg. Che riſegando così la mente da ſe continuo, tutte le coſe illecite addiuiene.

**RISEGGIO**. Riſedio. Valer. Maſſ. Fatto ſuo riſeggio continuo in quel luogo.

**RISEGNA**. Il riſegnare. Termine di Dateria. L. *reſignatio*. Matt. Franz. rim. bur. Quel litigar per morti, o per riſegne.

**RISEGNARE**. Conſegnare, rendere, rinunziare. Lat. *reſignare, reddere*. Vit. Plut. Per la qual coſa Cato ſi pentì, perch'elli aueua accettato d'eſſer Capitano, ma lo riſegnò ad altri.

**RISEMBRARE**. Raſſembrare, auer ſimiglianza. Lat. *ſimulare, comparari*. Sen. Piſt. Anzi riſembra, e riſomiglia al portatore, che ſempre ua caricato dell'altrui.

**RISEMINARE**. Vedi SEMINARE.

**RISENSARE**. Quaſi rinſenſare, ripigliare il ſenſo. Lat. *ſenſum recuperare*. Dan. Par. 26. Dicendo io tanto, che tu ti riſenſe Della uiſta, che hai in me conſunta.

**RISENTIRE** in ſign. neutr. paſſ. Suegghiare, deſtare, laſciare il ſonno. Lat. *expergiſci, expergefieri*. Boc. n. 42. 7. E alla fine fattala riſentire. E nou. 41. 7. Prima che alcuno de' ſuoi ſi riſentiſ- ti. ¶ Per ricuperare il ſenſo perduto. Boc. 36. 25. Tramortita addoſſo gli ricadde, e, dopo alquanto, riſentita, e leuata. ¶ Per metaf. Son. 184. Il cantar nuouo, e'l pianger degli augelli In ſul dì, fanno riſentir le valli. ¶ Per rauuederſi, e racquiſtare il ſentimento della mente. Latin. *ſapere, ad bonam frugem redire*. Paſſau. 229. Acciocchè la confuſione, e la infamia del peccato brutto il faccia riſentire. Petr. Son. 286. Or conoſco i miei danni, or mi riſento. ¶ Per rauuiuarſi, pigliar forza. Colt. Dau. Stiua, e imbotta un po' giouane, acciocchè nella botte alquanto grilli, e per ciò ſi riſenta, e ſchiariſca. ¶ Riſentirſi, e far riſentimento delle ingiurie, diciamo per non ſopportarle, e farne dimoſtrazione, o vendetta. Lat. *iniurias ulciſci*. Onde a huomo riſentito, diciamo.

**RISENTITO**. Dau. Colt. Taglia i raſpi bene, acciocchè n'eſca un certo umore aſprigno, e rodente, che il vino fa tirato, e riſentito. Qui uiuo, e piccante.

**RISERBARE, e RISERVARE**. Lo ſteſſo, che'l ſuo primitiuo SERBARE. Lat. *ſeruare, reſeruare*. Boc. n. 77. 39. A tuo amante le tue notti riſerba. Petr. canz. 9. 2. Che riſeruato mi hanno a tanto bene. Boc. n. 32. 8. Ma riſerbandoſi in più comodo tempo le luſinghe. E nou. 79. 15. E a gran pena ſi temperò in riſeruarſi di richiederlo [cioè differire, indugiare] Dan. Purg. 30. E'l più caldo parlar dietro riſerua. G. V. 4. 19. 2. E fu la detta Goſtanza riſeruata da morte [cioè ſaluata, ſcampata] E lib. 6. 71. 2. Fu quiſtione qual coſa foſſe, o la gentilezza della natura del lione, o la Fortuna riſerbaſſe la vita del detto fanciullo, perchè poi, ec. [cioè ſaluaſſe] ¶ Per auer riguardo. L. *rationem habere, reſpectum habere*. G. V. 12. 42. 1. Poteſſe eſſer punito perſonalmente dalla ſignoria ſecolare, in auere, e in perſona, non riſerbando dignità. Onde huomo riſeruato, circoſpetto, prudente.

**RISERBAZIONE**. Il riſerbare, il ritenerſi, che oggi diciam riſerua. Lat. * *reſeruatio*. M. V. 9. 93. Io Corte di Roma erano fatte le riſerbazioni di tutti i benefici. E nel tit. Come Papa Innocenzio leuò le riſeruagioni.

**RISERBO**. Riſerbazione. Ag. Pand. Qualunque altra coſa non buona a paſcerne la famiglia, niuno ſa farne riſerbo, gettaſi, uerſaſi [cioè ſerbarla, cuſtodirla]

**RISERRARE**. Di nuouo ſerrare. Lat. *denuò claudere*. Bocc. n. 67. 11. E pianamente entrato nella camera, e l'uſcio riſerrato. G. V. 12. 50. 4. Per la cameriera della Reina ſua moglie, gli fu riſerrata la camera dietro. Dan. Inf. 32. E'l gielo ſtrinſe Le lagrime tra eſſi, e riſerrolli.

**RISGVARDARE**. Riguardare. Lat. *reſpicere*. N. ant. 5. 4. E la madre, che queſto riſguardò, n'ebbe tale allegrezza, che cadde morta. E n. 6. 1. Era un fabbro, che tutto tempo lauoraua di ſua arte, e non riſguardaua nè domenica, nè Paſqua [cioè non auea riguardo]

**RISGVARDATORE**. Che riguarda. Lat. *ſpectator*. Declam. Quintil. C. Neuna coſa laſcioe, ſe non la diligenzia al riſguardatore. Dan. Conu. Tanto dolcemente, ciba la bellezza di coſtei gli occhi de' riſguardatori.

**RISGVARDO**. Il riſguardare. Lat. *reſpectus, us*. Teolog. miſt. Per lo cui glorioſo riſguardo la Corte ſuperna ſi rallegra.

**RISICO**. Vedi RISCHIO.

**RISICOSO**. Vedi ARRISICATO.

**RISIDENZA, e RESIDENZA**. Il riſedere, e'l luogo doue ſi riſiede. Far reſidenza, riſedere. M. V. 4. 42. ne menarono i prigioni, e la preda a Foggia, doue faceuano loro reſidenza. Omel. S. Greg. Troni ancora ſono chiamati quegli ordini, ne' quali il Creatore fa reſidẽza. ¶ Per metaf. Fondigliuolo, cioè quella materia graue, ch'è nelle coſe liquide, che riſiede, e poſa nel fondo. L. *recrementum*. Cr. 1. 4. 15. Alcuna fiata il cuocer dell'acqua, ſi come è detto di ſopra, la cola, per la riſidenza, che fa, e diuide la pura ſuſtanzia dell'acqua, da quello, che u'è miſchiato.

**RISIPOLA**. Spezie di piaga la quale dà gran dolore, quando il roſſore ſopra l'infiammazion la va circondando. Lat. *eryſipelas atis*. gr. ἐρυσίπελας. Cr. 6. 66. 4. Lo 'mpiaſtro fatto delle ſue foglie, ſouuiene a que' ch'hanno riſipola.

**RISISTERE**. Vedi RESISTERE. Teol. miſt. Senza le quali armi niuno mai potè, nè potrà reſiſtere all'auuerſario.

**RISMA**. Dan. Inf. 28. Rimettendo ciaſcun di queſta riſma. Buti. Riſma ſi chiama lo legato delle carte della bambagia di dodici quaderni, e qui ſi pone per la ſetta. Lat. *ſecta*. Oggi la riſma della carta bambagina a noi è 20 quaderna.

**RISO**. Moto volontario della bocca, e del petto, cagionato da obbietto di compiacenza. L. *riſus us*. Bocc. n. 69. 16. In riſo riuolſero il cruccio di Nicoſtrato. E n. 73. 13. Laſciarono andar Calandrino, con le maggior riſa del Mondo. E nou. 30. 10. Di che eſſe fecero sì gran riſa, che ancor ridono. E far riſa graſſe. Rider ſenza ritegno. Fir. Al. d'oro. E domandato, che importaſſero le lor riſa graſſe. Galat. Non ſi uogliono fare cotali riſa ſciocche, nè anche graſſe, o difformi. Dan. Purg. 21. Che'l riſo, e'l pianto ſon tanto ſeguaci Alla paſſion da che ciaſcun ſi ſpicca. Petr. Son. 208. Con sì dolce parlare, e con vn riſo. Amm. Ant. Sia il tuo riſo ſenza romore, e la tua voce ſenza grido, e'l tuo andare ſenza diſordinamento. E riſolino ſuo dim. Lor. Med. Canz. Non uogliate eſſermi auara D'vno ſguardo manſueto, O d'un riſolin diſcreto. Far le riſe graſſe. Ridere ſquaccheratamente. Bellinc. A ſaper le Auicenna allato all'aſſe, Inſegna il modo a far le riſa graſſe. ¶ Per iſpezie di biada nota. Lat. *oryza*. ὄρυζα. Rim. ant. P. N. Ed io ponendo mente La uoſtra freſca cera, Ch'è bianca più che riſo. Cr. 3. 24. 1. Il riſo è caldo nel primo grado, e ſecco nel ſecondo, ed è ec.

**RISOLINO** V. RISO.

**RISOLARE** da ſuola. Di nuouo ſolare, rimetter nuoue ſuola. Bocc. n. 75. 6. Non è ancora un meſe, che le faceua riſolare.

**RISOLVERE**. Conſumare, disfare, ridurre in niente. Latin. *diſſoluere, amouere*. Bocc. n. 83. 21. Io ti farò fare vna beuanda ſtillata molto buona, ec. Che, in tre mattine, riſoluerà ogni coſa. Dan. Purg. 13. Se toſto grazia riſolua le ſchiume Di voſtra coſcienza. E Par. 28. Perche ſi purga, e riſolue la roffia, Che pria turbaua. Petr. Son. 146. Vn'amico penſier le moſtra il guado, Non d'acqua, che per gli occhi ſi riſolua [cioè eſca, e pigli eſito] ¶ Per conſumare una coſa, traſmutandola in vn'altra. Petr. canz. 44. 5. La qual temo, che'n pianto ſi riſolua. Lab. n. 56. Il cuore, non altrimenti, che faccia la neue al Sole, in acqua ſi riſolueſſe. G. Vill. 11. 19. 2. Morì Papa Giouanni d'infermità di fluſſo, che tutto'l ſuo corpo ſi riſoluette. ¶ L'vſiamo anche in ſignificato di deliberare, determinare, e ſtatuire. Lat. *conſtituere*: Onde huomo riſoluto, che toſto determina. ¶ In uece di deliberazione diciamo.

**RISOLVZIONE.** Lat. *conſilium, deliberatio.*

**RISOLVIMENTO.** Il riſoluere. Caualc. fr. ling. Quaſi vno riſoluimento di cuore, e traſformamento in Dio.

**RISOMIGLIARE.** Raſſomigliare. Bocc. n. 27. 45. In verità, che voi riſomigliate più, che huomo, che noi vedeſſimo mai riſomigliare un'altro.

**RISOMMETTERE.** Riſottomettere. S. Ag. C. D. Aiutàti da Dio, quanto poſſiamo, nõ conſentendo, le riſommettiamo.

**RISONANTE.** Che riſuona. Lat. *reſonans.* M. V. 8. 1. Dunque chi commuoue i popoli, chi apparecchia le grandi ſchiere, ſe non l'eloquenza riſonante negli orecchj degli uditori?

**RISONANZA.** Il riſonare. Qui è metaf. Quiſt. Filoſ. C. S. Riceue nome di tradimento, e ſecondo la riſonanza del nome, pericoloſa tradizione.

**RISONARE.** Di nuouo ſonare. Lat. *reſonare.* M. V. 4. 32. Vitiperando i loro auuerſarj, ſonando, e riſonando trombe, e nacchere. Caual. fr. ling. Orare, e fare amari pianti di compunzione, dinanzi a Dio, e non riſonar parole compoſte, cioè non profferire. ¶ Per rimbombare. Dan. Par. 26. Sì com'io tacqui, vn dolciſſimo canto Riſonò per lo Cielo. E Inf. c. 16. Trouammo riſonar quell'acqua tinta. E cant. 3. Quiui ſoſpiri pianti, e alti guai Riſonaua, per l'aer ſenza ſtelle. ¶ Per metaf. G. V. 11. 44. 1. Che tanto hanno fatto riſonare Lombardia, e Toſcana di lor guerre. Dan. Par. 25. Fa riſonar la ſpeme in queſta altezza. Petr. canz. 46. 1. Che ſolea riſonare in verſi, e'n rime.

**RISORRESSO.** V. A. riſurrezione, proprio aggiunto della Paſqua. Lat. * *reſurrectio.* G. V. 5. 16. 2. La qual fu il dì di Paſqua di riſorreſſo, del meſe d'Aprile.

**RISORTO.** Fio, tributo. Lat. *tributum.* G. V. 12. 47. 1. Vſi di ſtare in lor libertà, ſaluo di picciolo riſorto riſpondièno, per antico, al Re d'Vngheria. E appreſſo. Venne in Iſchiauonia, per racquiſtarla, ch'era di riſorto del ſuo reame.

**RISOSPIGNERE.** Di nuouo ſoſpignere. Lat. *repellere, impellere.* Petr. Son. 76. Pur ſon, contr'a mia uoglia, riſoſpinto. E Son. 222. Ma mia Fortuna a me ſempre nimica Mi riſoſpigne al loco, ou'io mi ſdegno. Mor. S. Greg. Si può dire che'l cuor loro gli ſoſpinga al Mondo, e che il Mondo, gli riſoſpinga al cuore.

**RISOTTERRARE.** Di nuouo metter ſotterra. Cr. 4. 19. 2. Seminano una corba di lupini, ec. e quando conueneuolmente ſien creſciuti ſi gli riſotterrano.

**RISOVVENIRE.** Di nuouo ſouuenire, ricordarſi. Lat. *recordari, meminiſſe.* Petr. Son. 164. Fammi riſouuenir, quando Amor diemme le prime piaghe. Dan. Maian. E quella, cui ſon gaggio, non credo, che di me le riſouuenga.

**RISPARMIAMENTO.** Il riſparmiare. Lat. *parſimonia.* Albert. cap. 14. Riſparmiamento è vna ſcienzia da ſchifar le ſpeſe, e li ſoperchj onori: ouero: ch'egli è vn'arte d'vſar temperatamente la coſa. Teſ. Br. 6. 20. Corrompe la bellezza del fatto, per poco riſparmiamento, e perde grandi ſpeſe, e grandi onori. Sen. Piſt. Che, come parue a' noſtri ſaui del tempo antico, tardo riſparmiamento è nel fondo.

**RISPARMIARE.** Aſtenerſi in tutto da vna coſa, o dall'vſo di eſſa, o uſarla poco, di rado, o con gran riguardo. Far maſſeriaia. Lat. *parcere.* Tratt. Conſol. A colui, che ſa riſpiarmare, dura gran tempo il ſuo patrimonio. Bocc. n. 40. 3. E ſì come ſauia, e di grande animo, per poter quel da caſa riſparmiare, ſi diſpoſe di gittarſi alla ſtrada. Lab. 190. Alle ſpeſe di me, che talora digiunaua, per riſparmiare. E Introd. n. 24. Non perciò meno d'alcuna coſa riſparmiò il circonſtante contado. Dan. Purg. 31. Diſſer fa che le uiſte non riſparmi. G. Vill. 12. 51. 2. Non riſparmiando per nulla dignità. Lab. n. 135. Quiui non amico, non parente, non fratello, non padre, non marito, non alcuno de' ſuoi amanti è riſparmiato [cioè eccettuato] Stor. Aiolf. E molte uillane parole uſaua loro, ma Mirabello non ne gli riſparmiaua una [cioè non ne gli perdonaua]

**RISPARMIO.** Riſparmiamento. Lat. *compendium, parſimonia, parcitas.* Albert. cap. 37. Lo riſparmio, e'l rimedio della neceſſitade, e medicina de' danni. Lab. n. 139. In quello niuno riguardo, niuno riſparmio, nè auarizia alcuna in lor ſi truoua giammai. Franc. Sacch. rim. Non come di teſor falſi riſparmj.

**RISPEGNERE.** Di nuouo ſpegnere. Lat. *reſtinguere.* Petr. canz. 31. 5. Poiche'nfiammata l'ebbe Riſpenſe la virtù gelata, e bella.

**RISPETTARE.** Vedi RISPETTO.

**RISPETTIVAMENTE.** In riſpetto, a riſpetto, in riguardo. Com. Par. 2. E vna operazione ſarebbe in tutto riſpettiuamente.

**RISPETTIVO.** Che ha riſpetto, riguardo. Com. La volontà riſpettiua, alcuna uolta fae, e conſente vn male, per iſchifarne vn maggiore. E appreſſo. Ma la volontà riſpettiua può bene acconſentire a diſordine, e danno.

**RISPETTO.** Conſiderazione, riguardo. Lat. *reſpectus us, ratio.* Boc. n. 28. 1. Auendo riſpetto alla quantità, e varietà de' caſi, in eſſa raccontati. Dan. Par. 13. E, ſe al ſurſe drizzi gli occhj chiari, Vedrai auer ſolamente riſpetto A i regi, che ſon molti, e i buon ſon rari. ¶ A riſpetto, in riſpetto, in comparazione, a paragone. L. *comparatione.* Boc. n. 49. 15. Tutte ſono ſtate leggieri in riſpetto di quella, che mi fa al preſente. Dan. Purg. 32. Io dico al poco, per riſpetto al molto. Petr. c. 7. A riſpetto di quella manſueta. ¶ Per riſpetto, per cagione, per amore. Lat. *cauſa, in gratiam.* Bocc. n. 18. 22. La quale, per riſpetto della madre di lui, lui ſollicitamente ſeruiua. ¶ E RISPETTO diciamo all'ottaua, o ſtanza che ſi cantan tra loro gl'innamorati. S. Girol. diſſe nelle Piſtole in lat. * *amatoria cantio* Lorenzo Med. Canz. Nè canzoni, nè riſpetti, Non mi vagliono una frulla. ¶ Vſiamo anche riſpetto, in ſignificato di riuerenza, onde, portar riſpetto. Lat. *obſeruantia colere.* che diciamo anche RISPETTARE, e RISPETTOSO, che ha riſpetto, e riuerenza.

**RISPETTOSO.** Vedi RISPETTO.

**RISPIANARE.** Di nuouo ſpianare. Lat. *rurſus aequare.* Pallad. E ſe'l prato è diuentato ſterile, aralo, e poi riſpiana. ¶ Per dichiarare, interpretare. N. ant. 100. 15. E domandógli conſiglio, che gli riſpianaſſe il ſogno.

**RISPIANATO** ſuſt. Luogo riſpianato, e piano. G. V. 8. 55. 6. E paſſato in ſu vno riſpianato, poco fuori della terra.

**RISPIGOLARE.** Vedi RISTOPPIARE.

**RISPIRARE.** Vedi RESPIRARE.

**RISPITTO** da riſpirare. Ripoſo, agio, comodo, tempo da reſpirare. Lat. *requies.* Bocc. n. 41. 28. E ſenza troppo riſpitto prendere alla riſpoſta. Dan. Purg. 30. Volſimi alla ſiniſtra col riſpitto, Col quale il fantolin corre alla mamma, Quando ha paura. Stor. Aiolf. I due non conoſciuti fratelli, ſtanchi, aſpettauano di prender riſpitto. G. V. 10. 100. 3. Vile periſce, chi à vilta s'appoggia, e piccolo riparo, e riſpitto, molti caſi fortuin paſſa. Franco Sacch. Dammi un po' di riſpitto, e i' ti dirò, che riſpitto ſi de' dare a chi ſa ciò, che de' venire.

**RISPLENDENTE**, e Riſplendiente. Che riſplende. Latin. *reſplendens.* Fr. Iac. Ceſſ. Prezioſa pietra, e riſplendente gemma è la Caualleria, legata con fermezza di fede. Coll. S. Pad. Vedemmo ſanto Panuzio riſplendente di chiarità di ſcienza, a modo di grande luminare. Cr. 9. 101. 3. Intra lor combattono con riſplendienti ale. E lib. 4. 21. 1. L'vue, ec. il loro granello ſia dalla luce traſparente, e riſplendiente, e'l toccamento con morbida giocondità calloſo.

**RISPLENDERE.** Auere ſplendore, rilucere. Lat. *reſplendere.* Dan. Par. 19. Ma perchè ſuo ſplendore, Poteſſe riſplendendo dir ſubſiſto. E cant. 15. Al piè di quella croce corſe un'aſtro Della coſtellazion, che lì riſplende. Petr. Son. 143. Quel Sol, che ſolo agli occhj miei riſplende. ¶ Per ſimilit. Bocc. n. 55. 4. Il qual titolo, rifiutato da lui, tanto più in lui riſplendeua. ¶ E RISPLENDERE ſi dice di chi uiue con magnificenza, e ſplendidamente.

**RISPLENDEVOLE.** Riſplendente, onoreuole, nobile. Lat. *nobilis.* G. V. 12. 108. 6. Con riſplendeuole compagnia di Caualieri, perſonalmente venne.

**RISPLENDIENTE.** V. RISPLENDENTE.

**RISPLENDIMENTO.** Il riſplendere, e lo ſteſſo ſplendore. Lat. *ſplendor.* Vir. Eneid. M. Li Cieli tonano, e l'aere, con iſpeſſi riſplendimenti, balena. Fau. Eſop. fece porre la menſa al Sole, acciocche tal mangiare, per lo riſplendimento, foſſe all'occhio più grazioſo, e, per lo caldo del Sole, rendeſſe maggiore odore.

**RISPLENDORE.** Splendore. Vit. Plut. Sì come l'occhio, quando ha alcuna paſſione, fugge del luogo, ch'ha riſplendore.

**RISPOGLIARE.** Di nuouo ſpogliare. Latin. *denuò exuere.* Med. arb. Cr. Tutto nudo lo riſpogliarono un'altra uolta da capo.

**RISPONDENTE.** Che riſponde. Lat. *reſpondens.* Qui è metaf. e uale, che ha corriſpondenza, e proporzione. Boccac. g. 8. f. 1. Fate adunque, che alle noſtre bellezze, l'opere ſien riſpondenti. G. Vill. 9. 65. 1. De' maggiori di perſona, e bene riſpondente in ogni membro.

**RISPONDERE.** Fauellare, dopo l'eſſere interrogato, per ſoddisfare alla interrogazione, e domanda fatta, dicendo parole a propoſito di eſſa. E lo diciamo ancora, quando ſi fa per uia di ſcrittura. Lat. *reſpondere.* Paſſau. 217. E ſe più oltre ſi domandaſſe, perchè vuole Iddio? ancora ſi dee riſpondere: perchè Dio così vuole. Bocc. n. 77. 10. Guardiamo, ec. quello, che egli riſponderà alla fante. E num. 11. Lo Scolare credendo quello eſſer uero, riſpoſe. E n. 72. 14. La Belcolore, vdendoſi richiedere il tabarro, volle riſpondere. E nou. 63. 8. Chi ſaprebbe riſpondere alle uoſtre tante parole? G. Vil. 3. 19. 10. Fu riſpoſto per li marinari, che per antico ſi chiamaua Ieruſalem. Dan. Inf. 33. Però non lagrimai, ne riſpos'io. E cant. 31. Poi diſſe, che penſe? Riſpondi a me. Petr. Son. 277. Ed ella auerebbe a me forſe riſpoſto Qualche ſanta parola. Dan. Par. 25. A che riſpoſer tutte le carole. ¶ Per corriſpondere. Bocc. n. 30. 9. Ruſtico, che di radici d'erbe, e d'acqua uiuea, potea mal riſpondere alle poſte. Petr. Son. 60. S'al principio riſponde il mezzo, e'l fine. Cr. 3. 7. 5. Il grano, il quale ſi raccoglie più acceſo, riſponde meno a miſura. Lab. n. 107. Come alquanto ſon loro ben riſpoſti i guadagni, ſecondo gli auuiſi fatti. Stamp. diſpoſti. errore. ¶ Riſpondere al pagamento, vale pagare al tempo debito, e pattuito. G. V. 5. 18. 1. Occupando le Chieſe, e mettendoui cui a lui piacea, e non riſpondendo del cenſo alla Chieſa. G. V. 11. 87. 2. Non potendo riſpondere a cui doueno dare in Inghilterra. Fau. Eſop. Ed è ſua la caſa, e i ſerugiali, e tutto'l podere riſponde a lui [cioe tira tutti i frutti del podere] ¶ Diciamo riſpondere in un luogo, d'uſci, fineſtre, vie, e ſimili, quando per eſſi ſi può guardare, inuerſo quel luogo. Bocc. n. 32. 22. Aperſe vna fineſtra, la qual ſopra'l maggior canal riſpondea. G. Vill. 6. 51. 4. E aprir quella via di fuori, che riſponde al Palagio. ¶ Per metaf. ubbidire. Petr. canz. 4. 3. Come ogni membro all'anima riſponde.

**RISPONDITORE.** Che riſponde. Lat. *reſponſor*. Bocc. n. 53. 2. Il riſponditor morda, come cane, eſſendo, come da cane, prima ſtato morſo. G. V. 8. 120. 1. E fu riſponditore, fatto per lo Comune, Meſſer Betto Brunelleſchi. Franc. Sacch. Si tirarono da parte, e feciono un riſponditor per tutti.

**RISPONSIONE.** Latin. *reſponſio*. N. an. 10. 6. Ed auuta da loro riſponſione, ſi mandò al giouane Re. Vit. Cr. domanda, e riceue riſponſione di tutta letizia da lui. Collaz. S. Pad. riſponſione, che non è la mercede loro, ma l'opera, che dee eſſere.

**RISPONSO.** Riſpoſta. G. V. 1. 9. 1. Dal quale Idolo ebbono riſponſo. E lib. 1. 21. 2. Domandando conſiglio, e riſponſo, ec. dal quale ebbe riſponſo, e comandamento, che, ec.

**RISPOSTA.** Il riſpondere. Lat. *reſponſio*. Boccac. n. 77. 8. Ma indietro non uennan riſpoſte, ſe non generali. G. V. 10. 50. 2. Fu fatta la riſpoſta per li Fiorentini. Dan. Inf. 32. Viuo ſon'io, e caro eſſer ti puote, fu mia riſpoſta. Petr. c. 1. Quando ebbe inteſa La mia riſpoſta, ſorridendo, diſſe.

**RISPRANGARE.** Lo ſteſſo che ſprangare, ma ſi dice propriamente de' uaſi rotti, che è il riunirgli con fil di ferro. Cant. Carn. Se uoi auete uaſi rotti, o feſſi: Noi gli riſprangheremo. Il Bern. rim. diſſe, per baia, di calze. Vn pa' di calze di Meſſ. Andrea, ec. Ch'egli auea mandate a riſprangar, perch' eran feſſe.

**RISQVITTIRE.** Vedi **RISQVITTO.**

**RISQVITTO.** Riſpitto. Lat. *requies*. Lib. Mott. Gli fece dire, che penſaſſe dell'anima: il Conte giucaua, quando il meſſo gliele diſſe, e non laſciò però il giucare, e diſſe. Che vn dì di riſquitto baſtaua aſſai. Riſquittire dicono gli uccellatori, il rimettar, che ſi fa della penna agli uccelli di rapina.

**RISSA.** Contraſto, combattimento, contendimento. Lat. *rixa*, *concurſus*, *contentio*. Maeſtruz. E la riſſa peccato mortale? Si come la contenzione importa alcuna contradizione nelle parole, così la riſſa dice alcuno fallimento ne' fatti: onde dice la chioſa, che la riſſa è, quando per ira le perſone ſi percuotono, e perciò la riſſa pare alcuna priuata battaglia, la qual ſi fa tra le priuate perſone, non per alcuna pubblica autoritade, ma più toſto procede da diſordinata uolontade. Trat. P. mort. Riſſa è una conteſa di fatti, quando ſi percuotono inſieme l'un con l'altro, o alcuni, ma pochi, con alcuni altri, ſolamente per mouimento d'ira, o mala uolontà, e chiamaſi uolgarmente zuffa, o miſchia, o ueramente ſcarra. Dan. Inf. 23. Volto era io ſu la fauola d'Eſopo Lo mio penſier, per la preſente riſſa. Petr. cap. 9. Poco felici, al Mondo, fer gran riſſe.

**RISSARE.** Far riſſa. Latin. *rixari*, *contendere*. Dan. Inf. can. 30. Che per poco è, che teco non mi riſſo.

**RISSOSO.** Che fa ſpeſſo riſſa. Lat. *rixoſus*, *litigioſus*. Maeſtruz. Coloro, che ſi difendono, non ſono detti riſſoſi. Trat. P. mort. Il riſſoſo deſidera, e cerca male, a chi muoue la riſſa, e ſi fattamente, che gli ſia manifeſto.

**RISTAGNARE.** Reſtar di gemere, e di verſare. Pallad. Rinzeppa bene, e rincalza con eſſo le dette crepature, e riſtagnerà.

**RISTARE.** Fermarſi, rimanere, ſtare, trattenerſi. Lat. *reſiſtere*, *remanere*, *morari*. Bocc. n. 72. 7. Meſſaſi la uia tra i piedi, non riſtette, ſi fu a caſa di lei. E nou. 66. 7. E montato a cauallo, per niuna cagione ſeco riſtare. E n. 73. 17. Alquanto con le guardie de' gabellieri ſi riſtettono. Dan. Purg. 4. Rimira, Com'io rimango ſol, se non riſtai. E cant. 18. Noi ſiam di uoglia muouerci ſi pieni, Che riſtar non potém, però perdóna. G. Vill. 9. 304. 1. E io queſto ſtettero, e riſtettero ad Altopaſcio. E lib. 6. 71. 2. Il leone niuno malſe ece, ne alla madre, ne al fanciullo, ſe non che guatò, e riſtetteſi. ¶ Per ceſſare, reſtare. Lat. *deſiſtere*, *reſiſtere*. Bocc. n. 63. 10. Il buon'huomo non era ancora riſtato di predicare, che la moglie riſpoſe. Fau. Eſop. E ſo che non riſtai di pregare Iddio, acciocche la mia uita non abbia mal fine.

**RISTAVRO, e RESTAVRO.** Riſtoro. rim. ant. P. N. A uoi s'inchina Voſtro ſeruente, e ſpero Riſtauro auer da uoi, Dõna ualente. Arioſt. Fur. Dato reſtauro a' corpi elauſſi, e uoti.

**RISTOPPARE.** Riturar le feſſure con la ſtoppa, o ſimili materie. Dan. Inf. c. 21. Chi fa ſuo legno nuouo, e chi riſtoppa Le coſte a quel, che più uiaggi fece. ¶ Per ſimilitud. riturare, in qualunque modo ſi uoglia.

**RISTOPPIARE.** Lat. *ſpicilegium facere*, *ſpicas legere*. But. Quando ſogna di ſpigolar, cioe di coglier le ſpighe rimaſe, che ſi chiama **RISTOPPIARE.** Diciamo anche **RISPIGOLARE.**

**RISTORAMENTO.** Contraccambio, ricompenſa. Latin. *remuneratio*. Lib. Am. A femmina nobile, par coſa troppo vergognoſa, e in gran diſpregio le torna, volere amante dell'ordine minore, laſciando l'ordine maggiore, e'l mezzano, ſe nell'amante che vuole, non fa riſtoramento, grandiſſima prodezza di coſtumi [cioe non ricompenſa, non contrappeſa] ¶ Per lo rifare, riſtaurare. L. *reſtauratio*. Altro, che in riſtoramento di ſacrifici. Cr. 2. 7. 9. Ancora le piante continouamente ringiouaniſcono, per tagliamento, e per riſtoramento delle parti organiche, cioe de' rami.

**RISTORARE.** Contraccambiare, ricompenſare, rimeritare, guiderdonare. Lat. *remunerare*. Bocc. n. 49. 9. Io ſon uenuta a riſtorarti de' danni, i quali tu hai gia auuti per me. N. ant. 78. 3. Ben fu riſtorato di quello, che ebbe da lui. ¶ Per reſtaurare, rinnouare. G. Vil. 2. 18. 4. La noſtra Città di Firenze fu rifatta, e riſtorata al tempo del Re Carlo Magno. E lib. 8. 97. 1. E la detta Chieſa fece riſtorare, e rifar più bella, e ricca, che non era prima. Petr. Son. 230. E riſtorar nol può terra ne imperio, Ne gemma oriental, ne forza d'auro. Dan. Inf. c. 29. Si riſtorar di ſeme di formiche. Liu. dec. 3. Se egli è uinto, incontanente riſtora la battaglia co' uincitori. E Purg. 17. L'amor del bene ſcemo Di ſuo douer quiritta ſi riſtora [cioe ſi ſconta, e ſi rimette le dotte] E cant. 28. L'acqua, che vedi non ſurge di vena, che riſtori uapor, che giel conuerta [cioe mantenga, e ſumminiſtri nuoua acqua]. Grisoſt. Ecco lo figliuol prodigo è riſtorato allo ſtato della prima gloria [cioe rimeſſo nello ſtato] ¶ Per ricrearſi, ripigliar conforto, refocillarſi. L. *refocillari*. Bocc. n. 77. 10. Aſpettando di riſtorarſi, pur pazientemente il ſoſteneua.

**RISTORATIVO.** Che ha virtù, e forza di riſtorare, e di confortare. Bocc. n. 20. 5. Conuenne, che con uernaccia, e confetti riſtoratiui, e con altri argomenti nel Mondo ſi ritornaſſe. Ber. Rim. Peſche, ec. Sapor e gentil riſtoratiue.

**RISTORATORE.** Che riſtora. Lat. * *reſtaurator*. Paol. Oroſ. Acciocche appo quelli, che poſcia ueniſſero, foſſe auuto riſtoratore della Romana Repubblica, poſciache non ne potea eſſere mutatore.

**RISTORO.** Rimerito, ricompenſa, contraccambio. Lat. *remuneratio*. Bocc. n. 49. 9. Io ſon uenuta a riſtorarti de' danni, i quali tu hai gia auuti per me, e'l riſtoro è cotale. Dan. Par. 5. Dunque, che render puoſſi per riſtoro. ¶ Dicimo anche **RISTORO**, in uece di conforto, e ricreazione. Fir. Dial. bell. don. Poſaruiſi il capo nella quiete del ſonno, o nel riſtoro delle fatiche del corpo.

**RISTRETTO** add. Bocc. n. 37. 10. La cattiuella, che dal dolor del perduto amante, e dalla paura della dimandata pena dallo Stramba, riſtretta ſtaua [cioe raccolta, e ritirata in ſe ſteſſa] Dan. Par. 7. Ma i' veggio or la tua mente riſtretta, Di penſiero in penſier dentro ad un nodo, Del qual con gran diſio ſoluer s'aſpetta. But. cioe rinchiuſa. Petr. cap. 12. E le tre parti ſue vidi riſtrette ad vna ſola. E Son. 88. Riſtretto, in guiſa d'huom, ch' aſpetta guerra. ¶ **RISTRETTO** ſuſt. diciam per, compendio, ſunto, luogo anguſto, doue molte coſe s'vniſcono inſieme. Lat. *compendium*.

**RISTRIGNERE.** Strigner maggiormente, o più forte. Lat. *coercere*, *reſtringere*. Qui vnire, mettere inſieme, e quaſi ſtrignere inſieme. Bocc. n. 47. 6. Sotto un poco di tetto, che ancora rimaſo v'era, ſi riſtrinſono amendumi. E nou. 38. 1. E riſtretti in ſe gli ſpiriti, ſenza alcun motto fare, chiuſe le pugna, allato a lei ſi morì. E nou. 18. 38. Nelle ſpalle riſtretto, quella ingiuria ſofferſe. Dan. Purg. c. 30. Lo giel, che m'era intorno al cuor riſtretto. Petr. Son. 2. Era la mia uirtude al cuor riſtretta. M. V. 9. 61. E ciò auendo gli Vſciti ſentito, ſe ne riſtrinſono con Farinata degli Vberti. Dan. Inf. c. 34. Poi, per lo uento, mi riſtrinſi retro Al Duca mio [cioe m'accoſtai] ¶ Per riſerrare, rinchiudere. Latin. *occludere*. Gio. Vill. 10. 173. 2. I Luccheſi d'entro furono molto riſtretti. ¶ Per obbligare, coſtrignere, ſottoporre. Lat. *obligare*. Boc. g. 8. f. 3. Non intendo di riſtrignerui ſotto alcuna ſpezialità. ¶ Per diminuire, ſcemare, rappiccinire, e particolarmente in larghezza. Lat. *conſtare*. Bocc. g. 0. 1. 8. Come ne' teatri veggiamo, dalla lor ſommità i gradi infino all'infimo venir, ſucceſſiuamente ordinati, ſempre riſtrignendo. G. V. 9. 7. 2. Mettendo il borgo di S. Piero dentro alle mura, e poi riſtrignendoſi dalla parte di Tramontana. ¶ Per raffrenare. Lat. *cohibere, refrenare*. Teſ. Br. 1. 17. Per riſtrignere lo male, che faceano, contro la reuerenza di Dio. ¶ Riſtrignerſi con vno, vale, far ſeco grande, e ſtretta amicizia. ¶ Riſtrignerſi nello ſpendere, moderarſi, e ſpender poco. Lat. *parcere ſumptibus*.

**RISTRIGNIMENTO**. Il riſtrignere. Lat. *refrenatio*. Cr. 5. 19. 13. Per calcamento, e riſtrignimento inſieme, confortano il calore. Com. Par. 21. Temperanza, ec. è riſtrignimento del diſordinato appetito nella potenza concupiſcibile [cioè raffrenamento]

**RISTVCCARE**. V. Riſtucco. Capr. Bott. Per reprimere, e temperare il troppo di lei, acciocchè non riſtucchi altrui.

**RISTVCCO** da Riſtuccare per metaf. Infaſtidito. N. ant. 54. 6. La gente era riſtucca, e non voleano più vedere. Il Morg. l'vsò nel proprio ſignif. per ſazio, pieno di ſouerchio. Latin. *Satur*. Non è coteſta gola mai riſtucca. E riſtuccare diciamo anche riturar che che ſia con iſtucco, o altra materia tenace. Api Rucell. Le lor rimoſe celle Leggiermente col limo empi, e riſtucca.

**RISVCITAMENTO**. Il riſucitare. Lat. * *reſurrectio*. Omel. Orig. Gli angeli non poteano pienamente dicere, che foſſe fatto di te, e come fu il modo del tuo riſucitamento.

**RISVCITARE**. Render la vita. G. V. 1. 62. 1. Molti miracoli fece Iddio per lui, e riſuſcitò morti. ¶ In ſignif. neut. Latin. *reſurgere*. Bocc. n. 40. 21. Ma come quiui riſucitaſſe, non ſo vedere io. E nou. 57. 9. Quaſi dal fuoco riſucitata, alla ſua caſa ſe ne tornò.

**RISVCITAZIONE**. Il riſucitare. Lat. * *reſurrectio*. Dial. S. Greg. M. Per la riſucitazione di quel morto. Mor. S. Gregor. Per quella riſucitazion medeſima furono incitati in zelo di perſecuzione.

**RISVDAMENTO**. Il riſudare. Qui il gemere. Cr. 1. 8. 3. La nera terra gemerà, e renderà cotali riſudamenti, e non grandi d'acqua.

**RISVDARE**. Di nuouo ſudare: qui lo ſteſſo, che'l primitiuo, gemere, e vſcir fuor l'vmore. Lat. *deſudare*. Pallad. Si faccia vna caua nella barba, onde l'vmor nociuo riſudi. Cr. 2. 13. 9. E concioſſiacoſache quello vmido nutrica, infino a tanto, che riſuda, o vero geme, alle radici delle piãte.

**RISVEGLIARE**. Di nuouo ſuegliare. Qui, lo ſteſſo, che'l primitiuo. Latin. *excitare*. Petr. Son. 310. D'vn lungo, e graue ſonno mi riſueglio. Boccac. nou. 90. 9. Poi toccando il petto, e trouandolo ſodo, e tondo, e riſuegliandoſi tale, che non era chiamato.

**RISVLTARE, e RESVLTARE**. Naſcere, deriuare, venire per conſeguenza, ma diceſi ſolo di coſe innanimate. Lat. *oriri, fieri*. Eſpoſ. Salm. Per queſti ſtrumenti ſi moſtra l'allegrezza, che riſulta del gaudio ſpirituale, che procede dalla mente interiore. Dan. Conu. 62. La bellezza del corpo reſulta dalle membra. Maeſtruz. E ſpezialmente, perchè riſulta in danno della Chieſa, e vergogna del Signore [cioè ritorna in danno, ne ſegue il danno]

**RISVPINO**. Che giace in ſu le rene con la pancia all'insù. Lat. *ſupinus*. Filoc. lib. 4. 91. Pallida, come buſſo, riſupina caode in grembo a Glorizia.

**RISVRGERE, e RISORGERE**. Di nuouo ſurgere. Lat. *reſurgere*. Bocc. nou. 48. 10. Come ſe morta non foſſe ſtata, riſurge, e da capo comincia la doloroſa fuga. Dan. Par. c. 14. Perocchè a me dicea, riſurgi, e vinci. Petr. canz. 49. 10. Per le tue man riſurgo. ¶ Per riſuſcitare. Dan. Inf. c. 7. Queſti riſurgeranno dal ſepolcro. E Purg. c. 1. Ma qui la morta poeſia riſurga. ¶ Per deriuare, naſcere. Lat. *fieri, naſci*. G. V. 5. 18. 2. E per l'vna nouità ne riſurſe di rimbalzo l'altra. Petr. Son. 177. Dell'vn vago deſio, l'altro riſorge.

**RITAGLIARE**. Di nuouo tagliare. Latin. *reſecare*. Teſ. Br. 7. 25. Quando tu fai le villane coſe, ſieno picciole, e ritaglia i tuoi crini a tua prima barba. ¶ Per metaf. Teolog. miſtic. E perchè lo ſpirito ſtrettamente, per toccamento d'amore, ſi congiugne a colui, ch'è di ſopra, cioè Iddio, meriteuolmente più ſi ritaglia la carnale affezione [cioè tronca, toglie via]

**RITAGLIATORE**. Che ritaglia, e diceſi di colui, che vende il panno a ritaglio. Franc. Sacch. Cominciò a dimandar del panno di qualche bel colore, perocchè volea fare vna cappa da barons: Lo ritagliator dice. Vuo' tu cileſtrino? no. Vuogli, ec.

**RITAGLIO**. Pezzo di panno, drappo, o ſimile, leuato dalla pezza. Onde Vendere a ritaglio, vale vendere a minuto, e quello che oggi diciamo vendere a taglio. G. V. 7. 13. 6. Ciò furono i Baldigrari, ciò ſono i mercatanti a ritaglio di panni Fiorentini. Bocc n. 60. 18. E ſchiacciaua noci, e vendeua i guſci, a ritaglio.

**RITARDARE**. Intertenere, fare indugiare. Latin. *retardare*. Petr. Son. 297. Senza alcun refrigerio, e chi'l ritarda? Lib. dicer. E ritardato addietro, e ora viene innanzi, ad iſtanzia del richiamante. Sen. Declam. E tu ingiuſtamente ti rammarichi di me, ch'io mi ritardo.

**RITEGNO**. Il ritenere. Lat. *retentio, retinaculum*. G. V. 11. 133. 9. Sanza ordine, o ritegno alcuno, fediron tra loro. Franc. Sacch. rim. Che ſempre eſalta altrui ſenza ritegno. ¶ Per difeſa, riparo, oſtacolo. Lat. *obſtaculum* G. V. 10. 6 59. Nullo ritegno, nè difenſione v'auea. Dan. Inf. c. 9. Giunſe alla porta, e con vna verghetta L'aperſe, che non ebbe alcun ritegno. Petr. Son. 267. Volo, teſſendo il mio dolce ritegno. ¶ Per metaf. Bocc. n. 1. 10. E lui ne vedeua andare, che ſuo ſoſtegno e ritegno era lungamente ſtato [cioè mantenimento, e refugio] L. *præſidium, refugium*. Boc. n. 49. 3. E'l ſuo, ſenza alcuno ritegno, ſpendeua [cioè ſenza modo, e ſenza miſura]

**RITEMENZA**. Il ritemere. Qui lo ſteſſo, che temenza. Lat. *timor*. Mor. S. Gregor. Quando lo ſtolto huomo commette il peccato, ſanza nulla ritemenza di Dio, allora egli bee l'iniquità, sì come ella foſſe acqua. E appreſſo. Ne' lor parlar non hanno alcun freno, nè ritemenza d'alcuna perſona.

**RITEMERE**. Di nuouo temere. Qui temère. Lat. *pertimeſcere*. Saluſt. Iug. R. Egli, con animo feroce, riſpuoſe, che'l nimico tante volte ſconfitto, non ritemea. Liu. dec. 3. Ritemete voi più i codardi nimici, che Gioue, e Marte, per li quali voi giuraſte? Amm. Ant. Non è mai tanto valor di dire, che non dubiti, e non ritema, quando le parole ſi diſcordano dall'animo. Dan. Rime. Perche non ti ritemi Rodermi così il cuore a ſcorza a ſcorza.

**RITEMPERARE**. Di nuouo temperare. Qui temperare. Lat. *temperare, moderari*. Albert. cap. 11. Chi impone al matto ſilenzio, ritempera l'ira. Franc. Sacch. La donna vn poco ſi cominciò a ritemperare.

**RITENDERE**. Di nuouo tendere. Qui lo ſteſſo che tendere, diſtendere. Lat. *extendere*. Dan. Inf. 25. E dentro per le ren ſu la riteſe.

**RITENENZA**. Ritegno. Rim. ant. P. N. Com quel che cade al Mare, Che ſoſtegno non ha, nè ritenenza.

**RITENERE**. Di nuouo tenere. Qui lo ſteſſo, che'l primitiuo, impedire a vna coſa il moto cominciato, fermare, arreſtare. Lat. *cohibere, compeſcere, retinere*. Bocc. nou. 73. 24. I quali gliſi allo'ncontro, il ritennero. E nou. 66. 7. E ſe mio marito vi voleſſe ritenere, o di niente vi domandaſſe, non dite altro. E num. 9. Io mi parai in ſu l'vſcio della camera, e volendo egli entrare, il ritenni. Dan. Inf. c. 26. Ch'a pena poſcia gli aurei ritenuti. Petr. canz. 39 5. Soauemente al ſuo caldo ſereno, Mi ritien con vn freno. G. V. 10. 109. 3. E diſſeſi, che'l Bauero mandò viatamente, per farlo ritenere, per leuarloſi d'intorno. M. V. 8. 64. Vedute quelle lettere, e diſaminato il fante, fece ritenere il podeſtà, e'l cancelliere. Petr. canz. 39. 5. La mia barchetta, poi che'n fra gli ſcogli è ritenuta. ¶ Per contenere, raffrenare, aſtenere. Lat. *abſtinere*. Bocc. nou. 57. 3. A pena del correr loro addoſſo, e d'vccidergli, ſi ritenne. ¶ Per mantenere, conſeruare. Lat. *ſeruare*. Bocc. n. 49. 14. Acciocchè io, per queſto dono, poſſa dire d'auer ritenuto in vita il mio figliuolo. Dan. Par. 32. Tale innocēza laggiù ſi ritenne. E Purg. c. 18 Surga ogni amor, che dentro a voi s'accenda Di ritenerlo è'n voi la podeſtade. G. V. 6. 88. 3. Nullo gli s'ardia appreſtare, che non l'abbatteſſe in terra, o morto, o guaſto, e per lui era quaſi ritenuta tutta la battaglia. G. V. 5. 28. 2. Per queſto conquiſto ritengono i Viniziani il titolo di parte del detto Imperio. ¶ Per ſerbare, tener per ſe. Lat. *conſeruare*. G. V. 5. 35. 4. Perocchè ſi ritenne vna ſchiera di cinquecento Caualieri tutti vecchi, e addurati in battaglia. ¶ Ritenerſi con vno: vale conuerſar ſeco, tener ſua amicizia, mantenerſelo amico. Bocc. n. 15. 14. Quella mattina mel fe ſapere vna pouera femmina, la quale molto meco ſi ritiene. Don Gio. Cell. In queſto mezzo, che con Franceſcuolo ſuo vi ritegnate, molto e molto mi piace. G. V. 12. 4. 1. Il modo, che hai a tenere a volergli ben gouernare, si è queſto, che ti ritenghi col popolo, che prima regga. ¶ Per tenere a mente. L. *mente tenere*. Nou. ant. 100. 15. Signor mio, la ſperienza è in tre coſe. L'vna in memoria di ritenere delle coſe vedute, e negl'inſegnamenti di ritener delle coſe vdite. Dan. Par. 5. Che non fa ſcienza, Senza lo ritenere auere inteſo. ¶ Diciamo, ritenere vna coſa, vdita dire, in ſignificato di non la paleſare, e tenerla ſegreta. ¶ Per raccettare. L. *recipere, accipere*. G. V. 7. 36. 1. E ſempre riteneano i rubelli di Firenze. ¶ Ritenere il dono, vale accettarlo. Petr. huom. Ill. Spuoſe la'mbaſciata del Re, e porſele la coppa: quella ſenza paura ritenne il dono. ¶ Per trattenere. Boc. n. 99. 8. In ragionamēti piaceuoli, ec. gli ritenne. ¶ Per reggere, e gouernare. Boc. n. 61. 2. Era molto ſpeſſo fatto Capitano de' Laudeſi di S. Mar. Nouella, e aueua a ritenere la ſcuola loro.

**RITENIMENTO**. Ritegno. Cr. 2. 23. 28. A ritenimento del nutrimento ſugo del calor viuifico. Teolog. Miſt. E ſpezialmente, quando ell'è monda, e ſciolta da ritenimento. But.

Non donna di prouincie, ma bordello. Cioè ritenimento di meretrici.

**RITENITIVA.** Virtù del ritenere. Tes. Br. 2. 33. E per loro natura, cioè appetitiua, ritenitiua, digestiua, ed espulsiua. Passau. 310. Buona reminiscenzia, buona ritenitiua, esser sollecito, e studioso [cioè il ritenere a memoria] But. E hanno queste uirtù luogo appropiato nel capo vmano, ec. La ritenitiua, o uero memoratiua nella collottola. Cron. Morell. Auea buona memoria, buona lingua, e buona ritenitiua.

**RITENITOIO.** Ritegno, riparo. Cresc. 2. 18. 3. Per laqual cosa si fanno ritenitoi, o uero cisali, per trauerso, dinanzi al campo.

**RITENITORE.** Che ritiene. G. V. 11. 120. 1. Erano tutti corsali, e pirati di Mare, e ritenitori di Corsali [cioè li faceuan prigioni] Filoc. lib. 3. 25. E di questo piacere era multiplicatore, e ritenitore nella mia mente [cioè lo conseruaua]

**RITENTARE.** Di nuouo tentare. Lat. *retentare, iterum experiri*. Petr. canz. 41. 5. Che gioua, Amor tuo' ingegni ritentare.

**RITENVTO** add. Lat. *retentus*. G. V. 11. 139. 1. Il terzo ramo era si ingrossato per acqua ritenuta, che, ec. [cioè non lasciata sgorgare, e correre] E lib. 10. 219. 4. Il Conte e sua gente si difesero, e sostennero vigorosamente, con ritenuta battaglia, per ispazio di più d'un'ora [cioè forte, unita, ferma] E lib. 9. 305. 3. E su la più bella, e ritenuta battaglia, che fosse ancora in Toscana. ¶ Diciamo andar ritenuto in vna cosa, e vale, andare adagio, e con auuertenza, e riguardo. Latin. *cautè progredi*.

**RITESSERE.** Di nuouo tessere. Qui è metaf. Com. Inf. 5. Sotto breuità ritesseremo questa nouella [cioè ridiremo] Lat. *iterare*.

**RITIGNERE.** Di nuouo tignere. Lat. *iterum inficere*. Sen. Pist. La lana riceue alcuno colore a vna volta, e alcuno altro non riceue, s'ella non è spesse volte tinta, e ritinta.

**RITIRARE.** Di nuouo tirare. Qui lo stesso, che 'l primitiuo. Lat. *trahere*. Boc. nou. 36. 13. E lui caduto, ritirandosi in grembo, quasi piagnendo, disse. ¶ Per tirare indentro, far rientrare in se stessa vna cosa. Lat. *retrahere*. Dan. Inf. 25. E gli orecchi ritira per la testa, Come face le corna la lumaccia Bocc. lett. Così l'anima mal disposta, le superbe corna, che fuor caccia nelle prosperità, dentro tiora nella miseria. ¶ In signif. neutro pass. ricouerarsi, ridursi. Petr. canz. 31. 4. Però sarebbe da ritrarsi in porto. ¶ Ritirarsi l'usiamo, per trarsi indietro, che anche per metaf. vale, desistere da quello, che l'huomo ha cominciato, o promesso, onde, **RITIRATA**, suo verbale. Tac. D. gli tenne compagnia nella ritirata di Rodi. ¶ Diciamo vita ritirata, in signif. di vita solitaria, e appartata. ¶ E huomo ritirato, che conuersa, e vsa poco con gli altri. Onde **RITIRATVRA** suo astratto.

**RITIRATA.** Vedi **RITIRARE**.

**RITIRATEZZA.** V. **RITIRARE**.

**RITO.** Vsanza, costume. Lat. *ritus us*. Fiamm. lib. 4. 131. I quali tanti riti di Greci, di Troiani, e d'Italia descrissero. Passau. 164. Secondo il rito, e l'ordinamento della Santa Chiesa.

**RITOCCARE.** Di nuouo toccare. Lat. *iterum tangere*. Bocc. n. 38. 12. E toccatolo con più forza, e sentendo che egli non si mouea, dopo più ritoccarlo, cognobbe, che era morto. Franc. Sacch. rim. Tocca, picchia, e ritocca. ¶ **RITOCCARE** in un luogo, ritornare in quel luogo, in passando. M. V. 11. 57. Non ostante, che i detti luoghi, altra volta toccasse, anche grauemente ritoccò nelle terre di Toscana. ¶ L'usiamo anche in vece di ripercuotere. Morg. Tocca, e ritocca, e forbotta Margutte. ¶ **RITOCCARE** vn'opera, vale aggiugnerui qualche cosa, e lauorarui sopra di nuouo, o riccorreggerla, onde ritoccare vna pittura una scrittura, e simili. ¶ Per importunar replicando. Lat. *obtundere*. Morg. Costui dicea, che la fanciulla adorna Si mandi a Corte presto, e pur ritocca. E appresso. Rinaldo pure Orlando ritoccaua, Che si douesse con ogni supplizio uccider Gan. In signif. neut. pass. rassettarsi ripulirsi. Spor. Gell. Ma ecco di qua lapo, che s'è ritocco in su quelle nozze.

**RITOGLIERE.** Vedi **RITORRE**. Bocc. n. 99. 51. Se egli la si ritoglieua.

**RITONDAMENTE.** Con ritondità, in maniera ritonda. L. *rotundè*. Tes. Br. 2. 35. E che tutte cose, che son rinchiuse dentro da lui, vi fossero messe, e stabilite ritondamente, e si tagli ciò che fusse morto, o secco nel salcio. Cr. 5. 51. 3. Le sue pertiche, ec. tre, o quattro dita rimosse da esso si ricidano ritondamente, o almeno non molto a schiancio.

**RITONDARE.** Dar forma ritonda, tondare. Lat. *rotundare*. Lib. Astr. Secondo la quantità, che si vuol leuar del legno, per ritondar la spera. Franc. Sacch. rim. Si che non è assenzio, o maluauisco, Che possa ritondar tal uoci quadre.

**RITONDATO** sust. circonferenza. Lat. *circuitus*. G. V. 9. 257. 7. Anzi e più addietro da . . . . braccia, ma lo ritondato della Città, e circuito, ec.

**RITONDETTO.** Dim. di ritondo. Qui uale quel che noi direnimo, ma in modo basso, **GRASSOTTINO**. Boc. n. 24. 3. Giouane ancora di 28. in 30. anni, fresca, e bella, e ritondetta. E g. 4. f. 2. E'l uiso ritondetto, con color di bianchi gigli.

**RITONDEZZA.** Ritondità. Latin. *rotunditas*. Tes. Br. 2. 35. Che non potrebbero in altra maniera formare, ne giugnere, se non per ritondezza. Lib. Astr. E di sopra fatto un foro ritondo, che abbia tanto della sua ritondezza l'un quadro, come l'altro. Zibald. Per la ritondezza del Mondo.

**RITONDITA.** Astratto di ritondo. Lat. *rotunditas*. Arrigh. D. Il qual Mondo, il cerchio del mare Oceano, con la sua ritondità auuinghia. Filoc. lib. 1. 135. I quali s'erano in piccola ritondità raccolti. Cr. 9. 10. 4. Ferrando, spessamente il cauallo, si possono l'vnghie, come si conuiene, acconciare, e, a modo della rotondità del ferro, dirizzare.

**RITONDO, e ROTONDO.** Senza niuno angolo, fitturato, o composto in giro L. *rotundus*. Boccac. g. 6. f. 8. Così era ritondo, come se a sesta fosse stato fatto. G. V. 1. 38. 4. E sopra le mura della Città edificò torri ritonde molto spesse. E lib. 10. 111. 2. Assai era grazioso, di bella faccia ritonda. Dan. Par. 14. Muouesi l'acqua in un ritondo vaso. Petr. cap. 11. Dì, e notte rotando, Per la strada rotonda, ch'è infinita. Tes. Br. 2. 35. Io alcuna forma, che potesse tante cose sostenere, ne comprendere, come quella, ch'è ritonda.

**RITONDO** sust. Ritondità. Tes. Br. 2. 35. Quando l'huomo fa io una sua magione un ponte, si conuiene, che sia formato per suo ritondo, e non per lungo, ne per lato.

**RITORCERE.** Di nuouo torcere, riuoltare in altra parte. Lat. *retorquere, reflectere*. Dan. Par. 29. Ritorcei Gli occhi oramai uerso la dritta strada. Fr. Giord. S. Ancora dicono, che ogni cosa, la quale è fuori del suo luogo naturale, si ritorca per se medesima. Virg. Eneid. M. Turno ritorce il suo andare, e combatte da tutte parti.

**RITORCIMENTO.** Il ritorcere. Lib. Astr. La uentiduesima è nel ritorcimento dell'acqua, ed è meridionale a quell'altra.

**RITORNIAMENTO.** Il ritornare. Lat. *reditus us*. Cr. 2. 15. 5. Diuien uana, e per lo ritornamento si conserua nelle parti di sotto della Terra. E can. 17. 13. S'impedisca l'abbondeuol ritornamento dell'acque. Com. Purg. 23. Procacciaua con Papa Bonifacio il suo ritornamento. But. Per figurare lo ritornamento, che fece Cristo, quando uenne nel mondo.

**RITORNANTE.** Che ritorna. Cresc. 9. 97. 1. Di quelle, che vanno attorno, e delle ritornanti dello sciame.

**RITORNARE.** Tornare. Lat. *redire*. Bocc. n. 75. 5. La seguente mattina ui ritornarono. E nou. 69. 11. Per partito auea preso, che se a lui ritornasse, ec. G. V. 9. 325. 1. Castruccio ritornò a Signa. Dan. Inf. c. 34. Per quel cammino ascoso Entrammo a ritornar nel chiaro Mondo. Petr. Son. 255. Che tosto è ritornata, ond'ella uscio. E Son. 38. 1. Che ritornar conuienmi alle mie note. ¶ Per ridursi, venire. Bocc. n. 2. 3. Lo cominciò a pregare, che egli lasciasse gli errori della fede giudaica, e ritornasse alla verità Cristiana. Bocc. n. 77. 2. La sua beffa, presso che con morte, essendo beffata, ritornò sopra 'l capo [cioè gli tornò in danno. ¶ Vale anche **RITORNARE** il ridursi nell'esser primiero, diuentar, come s'era prima. Onde ritornar bello, ritornar sano, ec. Bocc. nou. 77. 20. Ma ritornato sano, e fresco. ¶ In att. sign. restituire. Lat. *restituere*. Boccac. nou. 28. 5. Pregherrò Iddio, che in questa uita il ritorni. E n. 18. 42. Nel primo stato, e in maggiore, intendeua di ritornarnarlo. E n. 55. 3. Auendo egli quell'arte ritornata in luce, che molti secoli era stata sepolta. ¶ Ritornare a se, in se, per rauuedersi, ricuperar la ragione. Lat. *ad se redire*. Passau. 232. Ritornando il monaco a se medesimo, compunto e dolente, pianse, e confessò il suo peccato. Bocc. n. 69. 9. Apri adunque l'animo alle mie parole, e in te ritorna. ¶ Vale anche ritornare in se, ricuperar gli spiriti. Bocc. nou. 15. 36. Ma poiche io se fu ritornato, dirottissimamente cominciò a piagnere.

**RITORNATA** verbale. Il ritornare. M. Vill. 9. 63. Sentendo Carlo, e i Cittadini, che 'l passo, onde era la loro ritornata, era preso, cioè per doue aueano a tornare.

**RITORNO.** Ritorna. Latin. *reditus us*. G. V. 4. 30. 7. Confessata la uerità, auacciò suo ritorno in Soauia. Cron. Vell. La detta Monna Gilia ebbe ritorno uedoua, a' fratelli. Dan. Par. 38. Quanto di noi lassù fatto ha ritorno. Vit. Plut. Il Re s'armò, e caualcò, e vscì fuori della Città, e uenne al luogo, doue Cesare sedeua, e fece vn ritorno, e poi discese da cauallo [cioè una girata intorno]

**RITORRE.** Di nuouo torre, o uero pigliar quel ch'è stato suo. Latin. *auferre*. Petr. canz. 41. 1. Ritogli a morte quel, ch'ella n'ha tolto. E Son. 269. Che sol ne mostrò 'l Ciel poi se 'l ritolse. G. V. 12. 43. 2. Meglio era non dare il dono, che la cosa donata uillanamente ritorre. Boccac. n. 99. 51. Il quale lui morto credendo, aueua per sua donna la sua moglie presa, se egli, eſſendo viuo, la ſi ritoglieua, non doueua ſpiacere.

**RITORTA.** Vermena verde, la quale attorcigliata, ſerue per legàme di faſtella, e di coſe ſimili. Boccac. nou. 77. 64. La cominciò a dirizzar, come ſtar doueа, e a legarui, con ritorte, i baſtoni a trauerſo. Dan. Inf. c. 19. Che ſpezzate auerien ritorte, e ſtrambe. E Inf. c. 31. S'io non aueſſi uiſto le ritorte [cioè i legàmi] ¶ Diciamo anche, nello ſteſſo ſignificato, Ritortola: onde in prouerbio. Auer più faſci, che vn'altro ritortole: e ſi dice di chi troua ſubito riparo a tutte l'accuſe. Granch. Tu hai più faſci, ch'io non ho ritortole. Lor. M. Nenc. Che m'ha legato con cento ritortole.

**RITORTO** add. Torto in più d'un uerſo. Lat. *retortus*. Mor. S. Greg. Leuiatan ſerpente ritorto. Sen. Piſt. E i diti ritorti, e intermentiti. Cr. 2. 26. 5. Le verghe, o uero arbuſcelli, che producono, ec. non ſien ritorti ne ſterili.

**RITRAIMENTO.** Il ritrarre. Lat. **retractio*. Paſſ. prol. Non obſtante qualunque impedimento, o ritraimento, che induca il commeſſo peccato.

**RITRANGOLA.** Spezie d'uſura, o di ſcrocchio. Latin. *fœnus oris*. Franco Sacch. Ed hanno battezzata l'uſura in diuerſi modi, come dono di tempo, merito, intereſſo, cambio, ciuanza, baroccolo, ritrangola, e molti altri nomi. Diceſi anche.

**RITRANGOLO.**

**RITRANQUILLARE.**

**RITRANQUILLATO** add. da ritranquillare. Ritornare, e diuenir tranquillo. Montemag. Rime. Ritranquillate poſſon le mie uoglie Tornarſi in parte, onde temer ſolea.

**RITRARRE.** Vedi RITIRARE. Bocc. nou. 35. 12. Cautamente di Meſſina vſciti, e ordinato, come di quindi ſi ritraeſſono [cioè ſi partiſſero] Boccac. lett. Priuato del regno, e della fuga inſieme, co' ſuo' figliuoli ritratto. G. V. 6. 19. Temette del popolo di Roma, e ritraſſeſi in Puglia [cioè ſi ricouerò] E nou. 7. 1. Subito, quel che la cagion foſſe, da ciò ſi ritraſſe [cioè ſi pentì] E nou. 81. 3. Auendo ella ad eſſe men ſauiamente gli orecchi porti, e uolendoſi ritrarre. G. V. 4. 30. 1. ¶ E ritrarſi dalla 'mpreſa non parea loro onore [cioè laſciar la 'mpreſa] E lib. 10. 7. 11. E uolentieri aurebbe ritratto addietro, ciò ch'auea fatto. Petr. canz. 40. 9. Da mille atti inoneſti l'ho ritratto [cioè diſtolto] Paſſauan. c. 37. Volendolo ella ritrarre, ch'e' non u'entraſſe [cioè diſtorre] ¶ Per di nuouo cauare. N. ant. 54. 4. Venne l'altra mattina, e ritraſſerlo fuori, e via, per la Città. Dan. Par. 27. Neſſuno ha podere Di ritrar gli occhi fuor delle tue onde. E Purg. 32. E come veſpa, che ritragge l'agu [cioè tira indentro] ¶ Per dimoſtrare, e deſcriuere, tolta la metaf. dall'effigiar che fanno i Pittori, cauando dal naturale, che diciamo propriamente, RITARRE. Lat. *exprimere, demonſtrare*. G. V. 12. 107. 4. La quale ambaſciata, e riſpoſta, fu nella forma, ch'è ritratta qui. Petr. Son. 58. Iui la uidi, e la ritraſſi in carte. But. E perchè ritrarre è uocabol fiorentino, che ſignifica eſemplare, douiamo ſapere, che la mente del poeta, che finge, e compone, ritrae, e aſſempra dal ſuo ſemplice concetto, cioè da quel che ha penſato, e mette poi fuori, o con uoce, o con iſcrittura. Dan. Purg. 32. S'io poteſſi ritrar, come aſſonnaro Gli occhi ſpietati. E Inf. c. 16. L'ovra di uoi, e gli onorati nomi Con affezion ritraſſi, e aſcoltai [cioè ſcriſſi, e impreſſi nella mente]. E cant. 4. Io non poſſo ritrarui tutti a pieno. Petr. Son. 246. E viua, e ſenta, e uada, e ami, e ſpiri, Ritrar poteſſi. ¶ Per comprendere, uenire in cognizione. Latin. *intelligere*. Ritraendo per l'autorità della ſacra ſcrittura, che, ec. ¶ Per cauare, trarre. G. V. 10. 144. 2. E li primi danari ſi ritraeſſono, foſſono quegli de' Fiorentini. ¶ Da queſto diciamo ritratto, per lo prezzo della coſa venduta. Latin. *reductus us*. ¶ Ritrar da alcuna coſa, uale ſomigliarla: onde e' ritrae dal Padre. Franco Sacch. rim. Da quella madre antica non ritrai, che al mondo dimoſtrò la ſua potenza.

**RITRATTA** verbale. Il ritirarſi. Latin. *receptus us*. G. V. 7. 82. 2. Fe ſonare le trombe alla ritratta, e diſſe. E lib. 10. 117. 2. E alla ritratta ue ne rimaſero preſi più di cencinquanta. E lib. 7. 131. 3. Ma quando doueano combattere, fecionо ſonar la ritratta.

**RITRATTARE.** Trattar di nuouo, ſtornare, riandar le coſe trattate, e ſtabilite. Lat. *retractare, reuocare*. M. V. 6. 42. E miſonſi a procacciar di far ritrattar la uendita. ¶ Per diſdirſi, dir contro a quel che s'è detto prima. Lat. *reprobare*. Vit. Plut. Cato con gran furore riprendeua Sillano, perchè aueua ritrattato quello, ch'egli aueua detto primieramente.

**RITRATTAZIONE.** Il ritrattare. Latin. *retractatio*. Mor. S. Greg. Egli è alcuna percuſſione, per la quale il peccatore è percoſſo, acciocchè ſia punito ſenza alcuna ritrattazione. But. ſignifica, ec. ſeduzione, e ardire ne' pericoli, e impaccio, e ritrattazione.

**RITRATTIVO.** Atto a ritrarre. But. Voci, ec. Qui ne finge due ritrattiue dall'inuidia, la prima della ſanta ſcrittura, e l'altra poetica. E di ſotto. Induce ora gli eſempli ritrattiui dell'ira.

**RITRATTO.** Figura cauata dal naturale, onde, Far ritratto d'huomo da bene, e di tutto, e ſimili, uale procedere da huomo da bene, e moſtrarſi tale. Lat. *Iconica imago*. Bocc. nou. 18. 37. E ſi fanno ritratto da quello, onde nati ſono. E Lab. 19. Tu fai ritratto da quello, che tu ſe. Fir. Dial. bell. don. Imparò il modo del ſuo ritratto.

**RITROGRADAGIONE.** Il retrogadare. Lat. **retrogradatio*, dicon gli aſtrologi. G. V. 12. 40. 4. Appreſſo ritrogradando Saturno, e Gioue, ec. bene darà più tardezza agli effetti, per la ritrogradagione.

**RITROGRADARE.** Vedi RETROGRADARE. Lat. *retrogradi*. G. V. 12. 40. 5. E ſtette nel detto ſegno, tra diretto, e ritrogrado, inſino a dì 10. di Gennaio, che, ritrogradando, tornò in Gemini.

**RITROGRADO.** Vedi RETROGRADO. G. V. 12. 40. 4. E ſtette nel detto ſegno tra diretto, e ritrogrado, inſino a dì 10. di Gennaio.

**RITROMBARE.** Di nuouo trombare. Lat. *clangorem iterare*. G. V. 11. 86. 2. Trombato, e ritrombato, poi ſi partiron del campo ſchierati.

**RITROPICO.** Idropico. Creſcen. 3. 4. 3. Il cece, ec. l'orina prouoca, e i meſtrui, e uale a' ritropici, e agl'itterici, e al pizzicore di tutto 'l corpo. Annot. Vang. Ed ecco, che vn'huomo ritropico gli venne dinanzi. Pataff. La ritruopica non ti trouerrebbe.

**RITROSETTO.** Dim. di ritroſo. Bocc. n. 44. 7. Perciocchè vecchio era, e da queſto forſe un poco ritroſetto.

**RITROSIA.** Aſtratto di ritroſo. Bocc. nou. 87. 3. Donna, ancor che la tua ritroſia non abbia mai ſofferto, ec. S. Griſoſt. Bene è queſta certo grande cechitade, e ritroſia, auere a ſchifo uno ſputo, e amare, e abbracciare la conca, e la ſentina della putredine vniuerſale.

**RITROSIRE.** Diuenir ritroſo initroſire. Tratt. gou. fam. E ſe pure ti ſchifaſſe per la tua viltà, non ritroſire, ma valle a' uerſi. Franc. Sacch. Il fante, e la fante ancora ritroſendo contra Buonanno, poco il ſeruieno.

**RITROSO.** Quegli, che per ſuo cattiuo coſtume, ſempre s'oppone all'altrui volere, nè mai s'accorda con gli altri. Galateo. Ritroſi ſono coloro, che vogliono ogni coſa al contrario degli altri, ſi come il vocabolo ſteſſo moſtra, perchè a ritroſo vale a roueſcio. Lat. *refractarius*. Boccac. nou. 87. 2. Ma ſopra ogni altra bizzarra, ſpiaceuole, e ritroſa. E Introd. n. 40. Noi ſiamo mobili, ritroſe, e ſoſpettoſe. Dan. Parad. 32. La gente ingrata, mobile, e ritroſa. Petr. canz. 29. 5. Che 'l furor di laſsù, gente ritroſa. E canz. 22. 1. Che 'n uiſta uada altiera, e diſdegnoſa Non ſuperba, e ritroſa. ¶ Per metaf. dell'acqua de' fiumi, che, aggirandoſi, torna indietro. L. *retrorſus a um*. Ouuid. Piſt. Tre volte attuffando la faccia di me notatore, con acque ritroſe. Paſſau. Prol. Per riuolgimento di ritroſe acque. ¶ Per ſemplicemente contrario, a roueſcio. Dan. Purg. 10. Fidanza auete ne' ritroſi paſſi. E Inf. 20. Diretro guarda, e fa ritroſo calle. Dittam. E doue Dedal fece fui ancora La carcere ritroſa al Minotauro. Filoſtr. E molti già credettono vna coſa, Ch'altra n'auuenne oppoſita, e ritroſa. ¶ Ritroſo ſuſtant. quel raddoppiamento, che ha la bocca della rete, o ceſtella, ridotto a una entratura ſtrettiſſima, per la quale, entrati gli vccelli, o i peſci, non truouan la uia di tornare indietto.

**RITROVARE.** Trouare. Latin. *reperire*. Boccac. nou. 28. 8. E ritrouata vna polue, e di marauiglioſa virtù. E nou. 89. 15. Battendola forte, l'andaua le coſture ritruouando. Dan. Par. 33. Qual è 'l geométra, che tutto s'affige Per miſurar lo cerchio, e nol ritruoua. ¶ Per trouar le coſe ſmarrite. Boccac. nou. 70. 8. Perdute ſon le coſe, che non ſi ritruouano. Petrar. Son. 230. Perduto ho quel che ritrouar non ſpero. ¶ In ſignif. neutr. paſſ. eſſere. Latin. *eſſe*. Boccac. nou. 69. 6. Se io, ſenza indugio, non mi ritrouo ſeco, io mi credo morire. Dan. Inf. c. 1. Mi ritrouai per vna ſelua oſcura. Petr. Son. 78. Baſti che ſi ritroui in mezzo 'l campo.

**RITRVOVO.** Conuerſazion di più perſone, che ſi riducon per ſollazzo in un medeſimo luogo.

**RITTO.** Leuato ſu, che ſtà ſopra ſe. Latin. *erectus*. G. V. 10. 73. 2. E poi ſi leuò ritto il Bauero [cioè in piedi] Boccac. nou. 61. 10. A coda ritta ci ueniſti, a coda ritta te n'andrai. Dant. Inf. 19. Ed ei gridò: ſe tu già coſtì ritto, Se tu già coſtì ritto, Bonifazio? ¶ Per diritto, contrario di torto. Lat. *rectus*. Bocc. g. 6. f. 9. Alberi uerdiſſimi, e ritti. ¶ Per deſtro, contrario di ſiniſtro. Lat. *dexter*. G. V. 5. 3. 2. Allora il Papa gli poſe il piè ritto in ſul collo, e diſſe. Annot. Vang. Quando tu fai la limoſina, non ſappia la mano manca quello, che fa la ritta. ¶ Ritto ſuſt. diciamo delle coſe, che hanno due facce, alla faccia più principale, e che ſta di ſopra, contrario di roueſcio: onde in prouerbio: ogni ritto ha 'l ſuo roueſcio, che vale, che tutte le coſe hanno il lor contrario. Lat. *omnium rerum viciſſitudo eſt*.

RITTO auuerbio. Dirittamente, per linea retta, a dirittura. Lat. *recta*. Vita San Gio. Bat. Che noi andaſſimo ritto a caſa di Zaccheria, e Liſabetta a ripoſarci.

RITTO ROVESCIO. Lo ſteſſo che a roueſcio, faccendo del RITTO ROVESCIO. Lib. Viagg. E ſopra queſto portano pellicce d'ogni ragione, uolgendo rittoroueſcio.

RITVRARE. Di nuouo turare. Qui lo ſteſſo, che'l primitiuo. Filoc. lib. 5. 139. Con cento auuedimenti riturerà il ſauio gli occhi, e gl'intendimenti de' parlano. Paſſau. 191. Si uogliono riturare i fori del cuore, che ſono i ſentimenti. ¶ Per ſemplicemente tirare Franco. Sacch. E far riturar tutte le buche, che in quelle ſi trouerranno.

RITVRATO add. Boc. nou. 31. 6. La grotta quaſi da pruni, e da erbe, di ſopra nateui, era riturata.

RITVRBARE. Di nuouo turbare. Latin. *iterum turbare*. Fiamm. lib. 4. 86. Con nuoua maninconia riturbaua il turbato animo.

RIVA. Eſtrema parte della Terra, che termina, e ſopraſtà all'acque. Lat. *ripa*. Bocc. n. 77. 27. Ilquale è aſſai vicino alla riua del fiume. G. V. 12. 64. 1. Benche foſſe contaſtato dalla gente del Re di Francia, ch'erano dall'altra riua, per forza d'arme. Dan. Par. 30. E vidi lume, in forma di riuiera, Fuluido di fulgore intra due riue. E Inf. c. 1. Vſcito fuor del pelago alla riua. Petr. canz. 7. 5. Che ſoſpirando uo di riua in riua [ cioe di luogo in luogo ] ¶ Per metaf. fine, e termine. Lat. *finis*. Petr. canz. 8. 1. Ella fia toſto di ſuo corſo a riua.

RIVAGGIO. Riua Sen. Piſt. I fanciulli ſi dilettano in coſe di picciol pregio, ſi come ſono pietre, che huomo truoua nel riuaggio, e nel greto del Mare, e ne' fiumi. Liu. M. L'Iſola di Poncia fu abitata da' Volſci, perocche ella ſiede contra lo loro riuaggio.

RIVALE. Concorrente d'amore, nello ſteſſo obbietto. Lat. *riualis*. Ouuid. rem. am. Chiamaſi riuale quello cotale, che s'intende in colei, con laquale tu t'intendi tu. ¶ Per aggiunto ad una ſorte di rete da pigliar peſci, coſì detto, dal peſcar con eſſe intorno alla riua. Cr. 10. 36. 4. Si pigliano con riuali reti in poca acqua, e la riuale rete è piccola, e minuta, annodata con due mazze, lequali il peſcatore tiene in mano, e, aperta, per l'acqua la porta, e preſſo alla riua, co' peſci racchiude.

RIVALICARE. Di nuouo valicare. Gio. Vill. 9. 348. 1. E poi ſi ricolſero in galee, e riualicarono per lo Faro, ſanza contaſto niuno.

RIVDIRE. Di nuouo vdire. Latin. *denuò audire*. Dan. Par. c. 8. Sonaua Oſanna, sì che unque poi Di riudir non fui ſenza diſiro.

RIVEDERE. Di nuouo vedere. Lat. * *reuidere*. Boc. n. 36. 6 Ne mai più poteſſe riuedere, ne l'un, ne l'altro. Dan. Inf. c. 34. E quindi uſcimmo a riueder le ſtelle. Petr. Son. 212. Io la riueggio ſtarſi ſimilmente. Fior. d'Ital. Arunto, quando ſi vede il bello, alza la lancia, e gittolla, a Dio la riueggia. ¶ Riueder le ragioni, vale riſcontrare, e vedere ſe i conti ſtanno bene. G. Vill. 12. 8. 11. Sopra'l riuedere le ragioni del Comune. ¶ Diciamo anche RIVEDERE in ſignificato di RICONSIDERARE.

RIVELAMENTO. Il riuelare. Lat. * *reuelatio*, voce de' Teologi. Medit. arb. cr. Per riuelamento d'Iddio, fu portato, e fuggito in Egitto dalla Madre.

RIVELARE. Diſcoprire, manifeſtare, quaſi tor uia il velo. Lat. *reuelare*. Bocc. n. 28. 24. Secondo che riuelato mi fu. Dan. Par. 29. E ſe riguardi quel che ſi riuela. Dan. Purg. 3. Riuelal do alla mia buona Coſtanza. G. V. 10. 118. 3. Aueano cerco, e tentato il trattato, e non riuelato. Petr. Son. 195. Nelquale oneſto amor chiaro riuela.

RIVELATORE. Che riuela. Paſſau. 129. Se ueriſimilmente altri credeſſe, che foſſe riuelatore della confeſſione.

RIVELAZIONE. Riuelamento. Vit. Plut. Anzi era manifeſtamente riuelazione. Teſ. Br. 1. 12. O per iſperanza del tempo o per riuelazion di poteſtade. Dan. Par. 25. Queſta riuelazion ci manifeſta. But. Veder le coſe. E auer riuelazion delle coſe future.

RIVENDERE. Di nuouo uendere. Qui lo ſteſſo, che uendere. Lat. *vendere*. Lib. oper. diu. narrazion di mirac. Diſſe, che queſti erano i falſi ſacerdoti, che, per auarizia, hanno riuenduti i ſagramenti della Chieſa. ¶ Diceſi, riuendere uno, quando non ſi gli vuol vendere una coſa per un prezzo, che poi ſi uenda a un'altro per minima coſa più. E' l'ha riuenduto per un quattrino. ¶ E riuendere uno, uale ſopraſtarlo, ſappiendone più di lui Franc. Sacch. Il fanciulletti di dieci anni, ec. riuenderebbono un'huomo di cinquanta. ¶ Da RIVENDERE, RIVENDVGLIOLO, Riuenditore, ch'è quegli, che compera le coſe per riuenderle, e che uende per altri, robe, o arneſi uſati. E BARVLLO diciamo a chi compra coſe da mangiare in groſſo, per riuenderle a minuto. Lat. *propola*: e da BARVLLO BARVLLARE. Che è eſercitar l'arte del barullo.

RIVENDERIA. Baratteria. G. Vill. 12. 57. 4. Ancora portarono per carte, tutte quelle baratterie, e riuenderie fatte per lo detto Inquiſitore. Saluſt. Iug. R. Poichè le coſe fue in Affrica fuoro per fama piuuicate a Roma, e come Memmio parlaua contra le riuenderie. Caualc. fr. ling. Egli predicaua ſenza riuenderie, e ſenza prezzo di Mondo.

RIVENDICARE. Di nuouo vendicare. Qui vendicare. Lat. *ulciſci*. Saluſt. Iug. R. E poi che hanno vinto, ſi uogliono troppo crudelmente riuendicare. Caualc. med. cuor. Peggio fa a ſe, che a colui, del qual ſi riuendica.

RIVENDITORE, RIVENDVGLIOLO. Vedi RIVENDERE. Lat. *propola*. Gr. προπώλης. But. Vendendo le materie, come vanno per lo contado li riuenditori.

RIVENIRE. Di nuouo venire, ritornare. Lat. *reuenire*, *redire*. N. 201. 56. 4. Ed ho paura, che ſe foſſe riuenuto a riuedere, che io, ec. Dan. Par. 10. Della Corte del Ciel dond'io riuegno. E Par. 7. Ed in ſua dignità mai non riuiene. G. V. 8. 80. 11. Perche'l Papato riuenne agli Oltramontani. ¶ Per rinuenire, ricuperare il ſentimento. Bocc. n. 94. 7. La quale, come riuenne, così gittò un gran ſoſpiro.

RIVERBERAMENTO. Il riuerberare. Lat. * *reuerberatio*. Creſc. 2. 25. 7. Perciocche ad eſſi ſi fa riuerberamento da ciaſcuna parte della Terra.

RIVERBERANTE. Che riuerbera. Latin. *reuerberans*. Fiamm. 4. 143. Per la percoſſa del riuerberante mantello del cauallo, e di ſe, a meglio, e più vigoroſamente correre, gli affrancaua.

RIVERBERARE. Ripercuotere, e diceſi in particolare della ripercuſſione indietro degli ſplendori, e ſpezialmente del Sole. Lat. *reuerberare*, *repercutere*. But. E anche del raggio del Sole nell'acqua, e nello ſpecchio, come riuerbera all'oppoſito. E appreſſo. Così mi parue da luce refletta, cioe da vna luce riuerberata. Filoc. 5. 58. Gli vccelli ſtati taciti nel noioſo tempo, con dolci note riuerberando l'are, e'l Cielo. ¶ Per metaf. Mor. S. Greg. Le lor male operazioni ridotte a memoria si riuerberrano li loro occhj, che eſſi non lo potranno ueder nella ſua bellezza.

RIVERBERAZIONE. Il riuerberare. Lat. * *reuerberatio*, *repercuſſio*. Com. Purg. 15. I raggi del Sole riuerberano il Cielo, della quale riuerberazione naſce un'angolo, circa'l centro della Terra. Cr. 2. 25. 6. Il calor del Sole, il quale per alcuna riuerberazion ſi multiplica.

RIVERIRE. Reuerire. Latin. *reuereri*, *venerari*. Gio. Vill. 10. 56. 4. Secondo, d'onorare, e riuerire i cherici. Fior. d'Ital. D. E queſto faceano gli antichi, riuerendo in lui la prima ordinale materia.

RIVERSARE. Verſar di nuouo. Qui verſare. Lat. *effundere*. Dan. Par. 7. Soura vna fonte, che bolle, e riuerſa, Per vn foſſato. Petr. Son. 75. Benche'n lamenti il duol non ſi riuerſi. ¶ Per voltare a roueſcio, ſottoſopra. Bocc. n. 14. 10. Che riuerſata, l'andolſo andò ſotto l'onde. Dan. Inf. 33. Vo' altra gente faſcia, Non volta in giù, ma tutta riuerſata.

RIVERSO. Il riuerſare. Dan. Infer. c. 12. Ed in quel punto queſta vecchia roccia Qui, e altroue tal fece riuerſo [ cioè rouina ]

RIVERTERE. Riuoltare. Lat. *conuertere*. Dan. Inf. 30. L'un verſo'l mento, e l'altro inſu riuerte.

RIVESCIARE. Roueſciare, verſare. Fr. Giord. P. Anzi tutto l'amor ſuo riueſciò qui. E di ſotto. Il diluuio di ſopra ſi ſono le tribulazioni, e i mali, che Iddio riueſcia al Mondo. ¶ Per metaf. G. V. 10. 7. 2. Auea riueſciato da lui il gouerno di ſe, e di tutto il reame [ cioe poſto il carico ſopra di lui, e datogli la cura ]

RIVESTIRE. Di nuouo veſtire. Lat. *denuò veſtire*. Boccac. nou. 63. 13. E deraſi riueſtito a bell'agio. Dan. Inf. c. 13. Come l'altre verrem per noſtre ſpoglie, Ma non però, che alcuna ſen riueſta. E Par. 14. Come la carne glorioſa, e ſanta fia riueſtita. Petr. canz. 40. 4. Per riueſtirſen pur un'altra volta. ¶ Per metaf. Dan. Par. 12. Oue ſurge ad aprire Zeffiro dolce le nouelle fronde Di che ſi uede Europa riueſtire. ¶ Per rinueſtire. G. V. 6. 70. 1. Sì che, per lo modo detto, furono racquiſtate, e riueſtironne poi il Conte Aleſſandro, quando i Guelfi furono ritornati in Firenze. Qui è errore, e dee dire rinueſtironne, ſecondo il buon teſto. ¶ Per veſtir di panni migliori, e più orreuoli. Bocc. n. 18. 44. Volendo Perotto, e Giachetto riueſtire, il Conte, per niuna maniera il ſofferſe. E n. 29. 27. Fattala di ueſtimenti a lei conueneuoli riueſtire.

RIVESTITO. Add. da RIVESTIRE. Dan. Purg. 30. La riueſtita carne alleuiando. Bocc. n. 51. 1. E de' colli i riueſtiti albucelli.

RIVETTO. Dim. di riuo. Lat. *riuulus*. Guid. G. Sì che, per la ſua faccia riuetti di ſangue ſcorſero.

RIVIERA. Riua. Lat. *ripa*. Bocc. nou. 15. 5. Verſo vna fiumana alla riuiera della quale, ec. Dan. Inf. c. 3. Su la triſta riuiera d'Acheronte. G. V. 9. 348. 2. Era ordinato, di uenire nella riuiera di Genoua. Qui regione. Lat. *ora*. ¶ Per fiume. Latin. *flumen*.

Dao.

Dan. Par. 30. E vidi lume in forma di riuiera. G. V. lib. 12. 65. 2. I Paeſi gli furono a petto alla riuiera di Senna. E num. 4. E auendo a paſſare vna piccola riuiera, ma era profonda. ¶ Per peſcagione. Lat. *piſcatus us*. G. V. 4. 20. 4. Per auer la caccia, e la riuiera del falconare. M. V. 7. 66. Voi potete a caccia, e riuiera ogni voſtro diporto prendere.

**RIVIFICARE.** Tornare in vita, render vita. Arrigh. Se tu non riuificherai le tue opere in ſu li rami.

**RIVILICARE.** Ricercar con diligenza, e minutamente. Lat. *perquirere*. Morg. Però chi queſte coſe ben riuilica. E nella Beca. Indozzar poſſa quella mala vecchia, che m'era notte ſta a riuilicare. E appreſſo. Tu ſai pur, Beca, come io ti riuilico, e s'io ti ſuono ben quel zufoletto.

**RIVINCERE.** Di nuouo vincere. Lat. *denuò vincere*. G. V. 2. 14. 1. E l'vno gli rubellò Alamagna, e l'altro la Spagna, poi le riuinſe.

**RIVINTA** verbale. Il riuincere. Lat. *recuperatio*. Introd. alle vir. Della riuinta delle terre di qua da Mare, che fa la fede Criſtiana.

**RIVIVARE.** Riuiuire. Scal. S. Agoſt. Marauiglioſamente mortificandola al mondo, la riuiua in lui ſpiritualmente.

**RIVIVERE.** Tornare a viuere, riſurgere. Latin. *reuiuiſcere*. Dan. Inf. c. 15. In cui riuiua la ſementa ſanta Di quei Roman, che vi rimaſer. Com. Purg. c. 1. E qui la morta poeſia riſurga, cioè riuiua. Cr. 9. 99. 2. Dicrollando pianamente il vaſo, e le pecchie, sì che quelle con mano non tocchi, e porle al Sole, doue riuiuano.

**RIVMILIARE.** Vmiliare, far diuentare vmile. Latin. *deprimere*. Collaz. S. Pad. Per niente certo aurei riumiliati i nimici ſuoi.

**RIVNIRE.** Di nuouo vnire. Fir. Dial. bell. don. Per riunire alla lor parte, e fruire la lor bellezza.

**RIVO, RIO.** Lat. *riuus*. Amm. ant. Sì come l'albero platano, ſi gode di riuo, e come il pioppo gode dell'acqua. Petr. Son. 184. E 'l mormorar de' liquidi criſtalli, Giù per lucidi freſchi riui, e ſnelli. Lib. Am. Della fontana ſopraddetta, procedeuano molti riui, e ramicelli d'acqua, li quali dilettevolmente ſi ſpandeuan per lo detto luogo, e ciaſcun luogo da ſedere era adornato del ſuo riuo. ¶ Per fiume. Son. 30. Nè mare, oue ogni riuo ſi diſgombra. ¶ Per metaf. Dan. Par. 12. Di lui ſi fecer poi diuerſi riui, Onde l'orto cattolico ſi riga.

**RIVOCAGIONE.** Il riuocare, per iſtornare. Strum. di Pacial. Per iſtaggimento, o ſequeſtrazioni di coſe, e pignoramento, e riuocagione.

**RIVOCAMENTO.** Riuocagione, richiamamento. Lat. *reuocatio*. Lib. Pred. La ſeconda è 'l riuocamento a ſe, da cui erauamo ſparuti.

**RIVOCARE.** Richiamare, far ritornare. Lat. *reuocare*. Bocc. nou. 77. 23. E maſſimamente, quando vna donna vuol riuocare vn'huomo ad amar ſe. M. V. 8. 7. Ed egli, per iſdegno, o per altro, non era procacciato di farlo riuocare. Boc. n. 16. 6. Quiui non era chi con acqua, o altri argomenti le ſmarrite forze riuocaſſe. G. V. 10. 35. 5. E riuocarono Caſtruccio, e tutti i loro vſciti. Dan. Purg. c. 30. Con le quali, ed in ſogno, e altrimenti, lo riuocai. E Par. 11. Se ciò ch'ho detto alla mente riuochi. ¶ Per mutare, ſtornare, e annullare il fatto. Lat. *irritum facere*. Per la qual coſa il Papa riuocò e gli annullò tutto 'l ſuſſidio delle decime. Filoc. lib. 2. 221. Come Signore potete ogni mio detto indietro riuocare.

**RIVOCAZIONE.** Riuocagione. Maeſtruz. Saluo che qui baſta ſolamente la riuocazione.

**RIVOLARE.** Di nuouo volare. Lat. *reuolare, volare*. Dan. Purg. c. 8. E gli angeli dier volta Suſo alle poſte riuolando iguali. Declam. Quintil. C. Speſſe volte a pena tocca i fiori, riuola, e diſcorre veloce per tutti.

**RIVOLERE.** Di nuouo volere. Lat. *denuò velle*. Bocc. n. 21. 17. Vltimamente della ſua camera alla ſtanza di lui rimandatolne, e molto ſpeſſo riuolendolo. G. V. 10. 20. 2. E la moſſa lor fu ſimulata ſotto quella cagione di riuoler la Corte del Papa. ¶ Per volere, ch'e' ti ſia reſa coſa, che ſia, o ſia ſtata tua. Bocc. n. 100. 21. Piaceui di riuolerlo, e a me dee piacere, e piace, di renderloui.

**RIVOLGERE.** Piegare in altra banda, volgere, voltare. Lat. *vertere*. Boccac. nou. 68. 22. Riuolſiſi ad Arriguccio gli diſſero la maggior villania, che, ec. Dan. Purg. c. 19. Perchè i noſtri diretri Riuolga il Cielo a ſe. Boccac. nou. 77. 6. Tutto l'animo riuolſe a coſtei [cioè applicò] E nou. 16. 3. Tutto il regno a lui ſi riuolgea [cioè aderiua] Dan. Par. 24. Se 'l Mondo ſi riuolſe al criſtaneſimo [cioè ſi conuertì] ¶ Per rimutare, conuertire in altro. Lat. *immutare, conuertere*. Boccac. n. 10. 2. Quella virtù, che già fu nell'animo delle paſſate, hanno le moderne riuolta in ornamenti del corpo. E nou. 47. 9. Compoſe vna ſua fauola, in altre forme la verità riuolgendo. Petr. Son. 232. E la cetera mia riuolta in pianto. G. V. 9. 285. 1. Gouernauano la Città, per riuolger lo ſtato. Petr. cap. 9. Alcibiade, che sì ſpeſſo Atena, Come fu ſuo piacer volſe, e riuolſe. Bocc. n. 16. 20. Eſſa da vecchi gli l'animo ſuo riuolſe. G. V. 5. 35. 3. I baroni, vedendo la ſua viltà, ſi riuolſono, e promiſerli d'eſſer fedeli. ¶ Per eſaminar con la mente, e diſcorrer ſeco medeſimo. Lat. *perpendere, animaduertere*. Boccac. nou. 77. 37. Lo Scolare, con fiero animo, ſeco la riceuuta ingiuria riuolgendo. E nou. 35. 4. Varie coſe tra ſe riuolgendo, intorno a queſto fatto. ¶ In queſto ſignificato, ſi direbbe anche, ma in modo baſſo, MVLINARE. ¶ Per rinuolgere. Lat. *inuoluere*. G. V. 10. 153. 2. E cotali ſono i guiderdoni a chi s'impaccia tra i Signori, e ſi riuolge tra gli enormi peccati. E lib. 12. 45. 2. Si cominciò a riuolgere, ec. E rinnouare la coperta del marmo del duomo S. Giouanni, ec. perchè, ec. era rotto, e guaſto. Qui vale raſſettare, perchè in raſſettando, è neceſſario volgere le coperte, per vedere il mancamento. ¶ E per lo incercoutrſi del vino il diſſe Cr. lib. 4. 39. 2. Ma alcuni, accendenti le fiaccole, nel moſto le ſpengono, e non laſciano riuolgere il vino. E lib. 4. 29. 1. Se ne generano i moſcioni, e peſſimo odor ne viene, che amendue queſte coſe il vino riuolger fanno.

**RIVOLGIMENTO.** Il riuolgere. Latin. * *reuolutio*. Paſſau. prol. Per riuolgimento di torbide acque. E car. 224. Il primo è la ſuperbia, ec. che tutta grauezza d'ogni peccato ſi procede dall'auerſione, cioè dal riuolgimento, o vero dipartimento della volontà da Dio. ¶ Per mutazione. Latin. *immutatio*. Bocc. Lett. Ed in riuolgimento degli ſtati comuni abbiano adoperato. G. Vill. 12. 71. 2. E fu quaſi vn cominciamento di riuolgimento di ſtato. Sen. Piſt. Penſa, e riguarda il riuolgimento delle coſe, che vanno, e ritornano in ſe medeſimo.

**RIVOLO.** Dim. di riuo. Lat. *riuulus*. Guid. G. In molti luoghi il fedirono, onde molti riuoli di ſangue ſcorſero. Creſc. 2. 13. 37. Vi mettono l'acqua, per riuoli, o per ſolchi ordinati.

**RIVOLTA.** Il riuolgimento. Quì la parte, doue ſi volta. G. V. 4. 7. 3. Poi faceuano canto, volgendoſi, doue è oggi la coſcia del ponte a Rubaconte, e quiui alla riuolta auea vna porta. ¶ Per mutazione. Lat. *mutatio*. Petr. Son. 96. Nè per mille riuolte ancor ſon moſſo. ¶ Per metaf. Vit. Plut. Delle coſe vmane giammai non ho auuto niuna paura, ſe non della ventura, la quale, come infedele, ha molte riuolte [cioè ſi muta ſpeſſo, e in di molte guiſe.]

**RIVOLTAMENTO.** Il riuoltare, che vale lo ſteſſo, che riuolgere. Mor. S. Greg. Per tanto che ſiemo creature ſi ſiemo rinchiuſi ſotto il riuoltamento de' tempi.

**RIVOLTARE.** Riuolgere. Franc. Sacch. op. diu. Io veggo troppo bene, che come noi riuoltiamo tutto dì gli ſtati mondani, così vorremmo riuolgere gli diuini.

**RIVOLTVRA.** Riuoluzione, riuolgimento, mutazion di ſtato. G. V. 11. 82. 2. E con molti danari di que' del Re d'Inghilterra, ſpeſi in Fiandra, fece far tutta quella riuoltura, con l'aiuto de' Caualieri di Piſa. ¶ E di coſe innanimate. Il riuolgerſi in tra di loro. Fir. Dial. bell. don. Hanno gli orecchj, ec. quella certa riuoltura.

**RIVOLVERE.** Riuolgere. Lat. *vertere*. Dan. Par. 28. E ſi riuolue per veder ſe 'l vetro Gli dice il vero. Petr. canz. 39. 7. Vergogna, e duol, che 'ndietro mi riuolue.

**RIVOLVZIONE.** Reuoluzione. M. V. 9. 34. Veggendo il reame di Francia in tanta riuoluzione. But. L'aere della terza regione non fa in giro la riuoluzione ſua.

**RIVSCIMENTO.** Il riuſcire, ſucceſſo, eſito. Latin. *exitus, ſucceſſus, euentus*. M. V. 9. 56. E creſciuto lor l'animo, per lo felice riuſcimento della Città di Pauia. Com. Par. 25. Finirebbono con ſozzo riuſcimento li ſuoi dì. Valer. Maſſ. Fu coſtretto di ritornar nel ſuo regno, con pauroſo riuſcimento.

**RIVSCIRE.** Sortire, auere effetto. Lat. *ſuccedere*. Bocc. nou. 68. 12. Ad aſpettar quello a che 'l fatto doueſſe riuſcire. E Introd. n. 41. E, ſenza l'ordine loro, rade volte riuſce alcuna noſtra opera. G. V. 10. 173. 10. Souente creſcono le 'mpreſe ad altro ſegno. Petr. Son. 31. E vedrai riuſcir coſe leggiadre. G. V. 10. 106. 4. E nota che ſempre è riuſcito male al Comun di Firenze a far le 'mpreſe sformate. Bocc. g. 1. f. 6. Chi da diuerſe coſe infeſtato, ſia, oltre alla ſperanza, riuſcito a lieto fine [cioè gli ſia incolto bene] ¶ Riuſcire vna coſa d'vn'altra, ſi dice, quando d'vna può cauarſene vn'altra. Boccac. nou. 100. 23. Quando fuor di caſa l'aueſſe in camicia cacciata, s'auiſe sì ad un'altro fatto ſcuotere il pelliccione, che riuſcita ne foſſe vna bella roba. ¶ Per iſbrigarſi, e ſpedirſi. Latin. *ſe expedire*. Boccac. nou. 60. 1. Eſſendo ciaſcuno della brigata della ſua nouella riuſcito. ¶ Per vſcir di nuouo. Latin. *erumpere*. Franc. Sacch. op. diu. L'acqua, ec. corre talora ſotto 'l mare, e talora ſotto i monti, e ſotto la terra, e poi rieſce ne' monti d'Erminia. ¶ Riuſcire in un luogo, auerui l'eſito, riſponderui. Fir. Diſc. anim. A piè d'vna fineſtra, che riuſciua ſopra l'orto della caſa ſua. ¶ Riuſcirſi d'vna coſa, alienarla da ſe, contraſtandola.

¶ Per uenire alla concluſione. Fir. Dial.bell. Don. Io non me ne rido, anzi attendo, doue voi vogliate riuſcire. Io voglio riuſcire a queſto. Lat. *euadere*.

**RIVSCITA**. Succeſſo, euento. Latin. *ſucceſſus, euentus*. Bocc. nou. 14. 2. La quale, ancorchè miſerie maggiori in ſe contengano, perciò abbia così ſplendida riuſcita. G. V. 12. 42. 5. Piaccia a Dio, che ſia con buona riuſcita la lor ſignoria. ¶ Far buona, o mala riuſcita, vale manifeſtarſi con la pruoua buono, o maluagio. Latin. *in bonum, vel malum hominem euadere*.

**RIZZAMENTO**. Il rizzare. Lat. *erectio*. Cr. 5. 35. 2. Rimouendo la polluzione, e'l rizzamento della verga. Teol. miſt. Il rizzamento, o uero leuamento della mente, per fiammeggianti affezioni.

**RIZZARE**. Leuar ſu, ergere. Lat. *erigere*. G. V. 9. 302. 1. Meſſer Ramondo fece rizzar difici. M. V. 7. 64. E rizzatiui più trabocchi, gli ſtraccaſſaui d'ogni parte. Franc. Sacch. rim. Per lui fur li Franceſchi a ſede ritti. Bocc. n. 20. 19. Anchè dite voi, che vi ſforzerete, e di che? di farla in tre pace, e rizzare a mazzata. Cr. 3. 4. 5. La ſua bollitura fa molto rizzar la verga. ¶ Per dirizzare, contrario di torcere. Lat. *dirigere*. G. V. 7. 154. 1. Rizzando attratti, e ſgombrando infermi, e ſanando imperuerſati. ¶ Diciamo rizzarſi a panca, quando uno ſi rimette in buono eſſere, e in buono ſtato: modo baſſo.

## R O

**ROBA**. Nome generaliſſimo, che comprende: beni mobili immobili, e merci, graſce, viueri, e ſimili. Lat. *res*. χρῆμα. Onde così Flos c. 139. Boccac. nou. 14. 2. E dieſſi a far ſua della roba d'ogni huomo. Dan. Purg. 13. Così li ciechi, a cui la roba falla Stanno a' perdoni a chieder lor biſogna. E Inf. c. 24. Lo uillanello, a cui la roba manca. Boccac. nou. 45. 12. Egli entrò co' ſuoi compagni in una caſa, e quella trouò piena di roba. G. V. 9. 164. 1. I Piſani fecero certe nuoue gandelle, ſopra lor legni, e galee, che adduceſſero roba de' Franchi, faccendo pagare alla roba. ¶ Da roba GVARDAROBA, che è quella ſtanza della caſa, doue ſi conſeruan gli arneſi. Firenz. Aſ. d'oro. Vedute le guardarobe, con grandiſſimo magiſtéro condotte, piene di tante ſtupende ricchezze. ¶ Per veſta. Boccac. nou. 100. 33. S'aueſſe si ad un'altro fatto ſcuotere il pelliccione, che riuſcita ne foſſe una bella roba. E nou. 16. 11. E lei, che, tutta era ſtracciata, d'alcuna delle ſue robe riueſtiſſe. G. V. 10. 164. 3. E Mandò in Piſa da uenti robe da Caualieri. ¶ Anche in prouerbio, chi non ruba non ha roba, a dimoſtrare quanto ſia difficile l'arricchire con giuſti mezzi, come quel degli antichi. *Diues, aut iniquus eſt, aut iniqui hæres.* Flos 281.

**ROBBIA**. Erba, la cui radice s'adopera a tignere i panni in più colori, e in nero in particolare. Lat. *rubia*. Cr. 6. 66. 1. Se'l ſuo gambo tenero ſi piega alla terra, e ſi cuopra, ſi conuertirà in radice, a modo della gramigna, e della menta, e della robbia. E ARROBBIARE tigner con robbia.

**ROBBIO**. Da ruber: roſſo, uoce uſata una uolta da Dante. Lat. *ruber*. Par. 14. Che con tanto lucóre, e tanto robbi M'apparuero ſplendor.

**ROBICCIVOLA** dim. di roba, per ueſte. Lat. *veſtis vilis* dal Gre. λώπιον. S. Agoſt. C. D. Il pouero, o uero mezzano, ſia contento di breue, e piccola robicciuola.

**ROBVSTAMENTE**. Gagliardamente, fortemente, e diceſi in particolare del corpo, ma talora anche dell'animo. Latin. *vehementer, valde*. Com. Purg. 3. Come fue S. Paolo, che perſeguiua così robuſtamente li Criſtiani. Mor. S. Gr. E quanto più robuſtamente diſideran le coſe eterne, tanto dalle coſe temporali ſono ſtraccati. Omel. S. Greg. Si douea promettere alcuna coſa eziandio della preſente vita, acciocchè più robuſtamente ſi fermaſſono in futuro.

**ROBVSTEZZA**. Gagliardia, fortezza di membra. Lat. *robur*. Sen. Piſt. Si come ſono, ricchezza, onore, ſanità del corpo, robuſtezza, e fortezza di membri. Liu. M. 68. 18. Il popolo non potéo ſofferire il richiamo, e le lagrime del padre, ne la robuſtezza, e ſicurtà del figliuolo.

**ROBVSTISSIMO**. Superl. di robuſto. Lat. *validiſſimus, robuſtiſſimus*. Filoc. 6. 263. Come di Noto, robuſtiſſimo uento, fugge dauanti alla faccia la ſottile arena. Petr. huom. Ill. Mille robuſtiſſimi giouani, i quali furono mandati a Neron legati.

**ROBVSTO**. Forte, gagliardo. Lat. *robuſtus, validus*. Bocc. n. 32. 16. Era Alberto bello huomo del corpo, e robuſto. Dan. Purg. c. 31. Con men di reſiſtenza ſi dibarba Robuſto cerro. Petr. cap. 9. Cingean coſtui ſuoi dodici robuſti.

**ROCCA** Pronunziata con o largo. Cittadella, fortezza, cioè luogo forte murato. Lat. *arx*. Dan. Purg. 32. Sicura, quaſi rocca in alto monte. But. Rocca tanto è a dire quanto luogo alto, che per la ſita altezza è ſicuro da' nimici. Boccac. lett. Nelle fortiſſime rocche, tenne l'inſidie. G. V. 9. 159. 1. All'aſſedio della rocca di Baſignano. ¶ In vece di roccia. Dan. Inf. 17. Così ne poſe al fondo Gerione, A piè a piè della ſtagliata rocca. E a picciola rocca o caſtello in cima di monti, diciam bicocca. Tac. Dau. Moſtrando in alti greppi loro bicocche. Matt. Franz. rim. bur. Inſin s'e' ſi ribella una bicocca.

**ROCCA** pronunziata con l'o ſtretto. Strumento di canna, ſopra'l quale le donne pongono lana, o lino, o altra materia da filare, e tengonla a cintola. Lat. *colus*. Bocc. n. 64. 8. Farai riporre queſta mia rocca. Albert. cap. 63. La forma dell'huomo ha molto a uile l'adoperamento della rocca. Dan. Par. 5. L'altra traendo alla rocca la chioma. Virg. Eneid. M. Quella combattitrice in arme, non vſa, con femmineſca mano, alla rocca, ne alli caneſtri del filato.

**ROCCATA**. Conocchia. But. Cioè quella parte del pennecchio, e della roccata. Vale anche colpo di rocca.

**ROCCETTO**. Vedi ROCCO.

**ROCCHETTO**. Vedi INCANNARE.

**ROCCIA**. Balza ſcoſceſa, rupe, luogo dirupato dal Gr. ῥώξ. Lat. *rupes*. Liu. M. Poi cominciarono a montare per la roccia, appoggiandoſi l'uno all'altro. Lab. n. 246. Queſte parole, così dette, ſono i martelli, ec. le dure rocce, gli ſtraboccheuoli balzi, conuien che rompano. G. V. 6. 47. 4. Fe iui preſſo a due miglia in ſu la roccia, ed in luogo d'auer buon porto, vna terra. Dan. Parad. 6. Che diretro ad Annibale paſſaro l'alpeſtre rocce. ¶ E ROCCIA per ogni ſuperfluità, immondizia, e ſucidúme, che ſia ſopra qualunque ſi voglia coſa. Latin. *ſordes*. Qui quella peluria, e ſeconda ſcorza delle nocciuole. Cr. 5. 3. 3. Maſſimamente ſe con la corteccia, o uero roccia, dentro ſi mangiano.

**ROCCHIO** da roccia. Pezzo di legno, o di ſaſſo, o di ſimil materia, il quale non ecceda vna certa grandezza, ſpiccata dal tronco, e di figura, che tiri al cilindrico. Dant. Inf. c. 20. Certo i' piangea, poggiato ad vn de' rocchi Del duro ſcoglio. E cant. 26. Tra le ſchegge, e tra i rocchi dello ſcoglio. ¶ Diciamo anche ROCCHIO a un pezzo di ſalſiccia. ¶ Da ROCCHIO ARROCCHIARE, che val far rocchi: e metaforicamente, far con poca conſiderazione, o arte che che ſi ſia, il che diciamo anche ACCIARPARE, e ABBORRACCIARE. Matt. Franz. rim. bur. Io ſo ch'io m'auuiluppo, e ch'io arrocchio. Luc. Mar. rim. bur. La padrona arrocchia A menar faua la ſera per cena.

**ROCCO**. Baſtone ritorto in cima, che ſi porta dauanti a' Veſcoui, altrimenti paſtorale. Dant. Purgat. 24. Che paſturò col rocco molte genti. But. Cioè col paſtorale, fatto a modo di rocco, che ſignifica l'uficio del prelato, che dee guardare l'anime a lui commeſſe. E ROCCETTO è quella veſta di panno lino bianco, che i Veſcoui, e i Cardinali, e altri prelati, portano ſopra la ſottána, e ſotto la mozzetta. Ber. rim. Al qual vo' ben non come a Cardinale, Ne perchè abbia il roccetto, o'l cappuccino.

**ROCCO**. Vna di quelle figure, con le quali ſi giuoca a ſcacchi, detto così, perch'è fatto a guiſa di rocca, e ſta in ſu la frontiera dello ſcacchiere, quaſi a difeſa, de gli altri ſcacchi. Gio. Vill. 11. 38. 4. Meſſ. Malateſta trouò il Rocco a petto al Caualiere.

**ROCO**. Quei, che per catárro, o altro impedimento, ha perduto la chiarezza della voce, fioco, onde: voce roca, voce non chiara. L. *raucus*. Teſ. Br. lib. 5. 27. E ſtanco di guardarle, che la ſua boce è arrantolata, e roca, non ſi uergogna, ch'un'altra ne uegna in ſuo Luogo. Dan. Purgat. c. 5. Mutar lor canto, in un' OH lungo, e roco. Petr. Son. 104. E ſon già roco, Donna, mercè chiamando. Per metaf. Son. 239. O roco mormorar di lucid'onde. E canz. 46. 6. E'l ſuono uſato alle mie roche rime.

**RODENTE**. Che rode. Dau. Colt. E taglia i raſpi bene, acciocch'e' n'eſca vn certo umore aſprigno, e rodente, che'l vin fa aſprigno, e riſentito. Qui è metaf. E vale lo ſteſſo, che piccante.

**RODERE**. Tagliare, e ſtritolar co' denti che che ſi ſia, ed è Proprio de' Topi, tarli, tignuole, e ſimili. Lat. *rodere*. Petr. canz. 48. 5. Che legno vecchio mai non roſe tarlo. E per mangiare. Nou. ant. 54. 4. La donna diſſe bene ſta, andate, e dategli ben da rodere [parla d'un cauallo] ¶ Per ſimilit. conſumare a poco a poco, e diſtruggere Dan. Par. c. 6. Non ſtanno ſenza guerra Li uiui tuoi, e l'un l'altro ſi rode. Petr. Son. 307. Di dì in dì, d'ora in ora, Amor m'ha roſo. Dan. Inf. c. 34. D'un ruſcelletto, che quiui diſcende, Per la buca d'un ſaſſo, ch'egli ha roſo. Petr. Son. 174. Rapido fiume, che d'alpeſtra uena, Rodendo intorno. ¶ Per mordere, dar di morſo. G. V. Lib. 7. 75. 3. Auendo il Re Carlo in mano una bacchetta, per cruccio, la cominciò a rodere. Dant. Infer. 33. Ma ſe le mie parole eſſerden ſeme, Che frutti infamia al traditor, ch'io rodo. ¶ Io ſignif. neutr. paſſ. conſumarſi di rabbia. Lat. *in fermento totus eſſe*. Bocc. nou. 88. 8. Rimaſo fieramente turbato, tutto in ſe medeſimo ſi rodéa. Petr. cap. 3. Vedi, come arde prima, e poi ſi rode. Fior. Ital. D. E, per tutto queſto cammino, non trouarono acqua, onde fortemente rodeano, e mormorando contro a Moisè, ec. ſi rodeano. Ed è proprietà di linguaggio Laſciar talora la particella SI al verbo neutr. paſſ. come INNAMORARE, per INNAMORARSI, e ſimili. ¶ Diciamo rodere il freno, di chi ha vna grande ira, e non può sfogarla a ſuo modo. Lat. *frenum mordere*. Bern. Orl. Egli, ancorche di ſdegno foſſe pieno, Più non ſi volta, e và rodendo il freno. ¶ In queſto ſignif. diciamo anche SCHIACCIARE, ma in modo baſſo. ¶ Roderſi il baſto l'vn l'altro, vale dirſi il peggio, che ſi può, e perſeguitarſi, con le mormorazioni. Lat. *alterum alteri obtrectare*.

**RODERE** ſuſt. Vitto, vettouaglia. Lat. *annona*. Liu. M. Ciò che ſi faceſſe in franchigia della plebe, foſſe appiccolamento del lor rodere.

**RODIMENTO**. Il rodere. Lat. *roſio*. Cr. 5. 19. 10. Le beſtie non vadano ad eſſo, il rodimento delle quali molto lo danniſica. S. Griſoſt. Penſa adunque quanto è lo tremore, e lo dolore del cruciato, e rodimento d'interiora. ¶ Per metaf. A. Pand. L'auarizia è coſa odioſiſſima, quando abita nell'animo degli huomini molta ſtrettezza, gran rodimento, e graue moleſtia.

**RODITORE**. Che rode. Bocc. lett. La forza di pochi anni roditori d'ogni coſa.

**ROFFIA** V. A. Condenſità di vapori vmidi. Latin. *nubes*. Dan. Par. 28. Perche ſi purga, e riſolue la roffia, Che pria turbaua, ſi che 'l Ciel ne ride. But. Roffia cioè la turbazion dell'aere. Roffia è oſcurità di vapori vmidi ſpeſſati, e condenſi inſieme.

**ROGARE**. Termine legale, e diceſi del diſtendere, e ſottoſcriuere, che fanno i notai de' contratti, come perſone pubbliche, per l'autorità conceduta loro. M. V. 8. 95. Trouato fu nel moniſtero di Settimo vna carta rogata negli anni del N. Sig. 1040.

**ROGATORE**. Che roga. M. V. 9. 48. E delle carte ne fu rogator Ser Pier di Ser Griſo da Pratouecchio, notaio delle riformagioni.

**ROGAZIONI**. Proceſſioni, che ſi fanno tre dì continui, auanti l'Aſcenſione, per cagion delle biade. Lat. *robigalia, ambarualia*. Maeſtruz. Le rogazioni ancora tre dì. Aſcenſione, la Pentecoſta, con due dì, che ſeguitano.

**ROGGIO**. Roſſo. Lat. *rubens*. Dan. Par. 14. Che mi parea più roggio, che l'vſato. E Inf. c. 11. Perche non dentro della Città roggia.

**ROGNA**. Vmor putrefatto, mandato dalla natura alla pelle. Lat. *ſcabies*. M. Aldobr. Tutte acque ſolfonaie, amare, e di Mare, vagliono a malattie fredde, ec. a rogna, che ne rende molto d'arſura. Cr. 1. 4. 13. Corrompe il ſangue, e però genera pizzicore, e rogna. Dan. Par. 17. E laſcia pur grattar dou'è la rogna [cioè laſcia dolere, chi s'ha a dolere] Franc. Sacch. rim. Di gran maninconia ſarei fuori, La qual con molta rogna m'ha aſſalito.

**ROGNACCIA**. Rogna di peſſima qualità. Com. Purg. 23. Rognaccia, che 'l digiuno, e la neceſſità caccia fuori, come appare nelle prigioni.

**ROGNOSO**. Pien di rogna, infettato di rogna. Latin. *ſcabioſus*. Liu. M. Alquanti ne diuentaro rognoſi, e andauano infermando, tanto che la morte ne le portaua. Cr. 1. 13. 4. Guardi, che le pecore, e gli altri animali non diuentino rognoſi.

**ROGO**. Pronunziato con l'o largo. Pira. Petr. cap. 4. Infino al cener del funerio rogo.

**ROGO, E ROVO** pronunziato con l'o ſtretto. Spezie di pruno. Lat. *rubus*. Filoc. 4. 10. Tutto da vecchie radici, o da grandiſſimi roghi occupato. Cr. 1. 6. 7. Il rouo, auuegnachè aſſai forte ſiepe faccia, ec. E lib. 5. 50. 1. Piantaſi con le ſue pianticelle, le quali ageuolmente ſi truouano, doue i capi del rouo toccan la terra, imperocchè quiui incontanente mette radice.

**ROMAGNVOLO**. Si dice a una ſorta di panno groſſo di lana non tinta, che ſerue per vſo de' Contadini, fatto all'vſo di Romagna. Bocc. nou. 68. 21. Vide i delle troiate, veſtiti di romagnuolo.

**ROMAIVOLO**. Strumento da cucina, che, per lo più, ſi fa di ferro ſtagnato, fatto a guiſa di mezza palla uota, con manico ſtretto, e ſottile. Lat. *rudicula*. Franc. Sacch. E caccia il manico del romaiuolo nella pentola. Burch. Quando Apuleio diè per ſua malitia Duo romaiuoli, e vna ſopraſſoma.

**ROMANO** ſuſt. Quel contrappeſo, ch'è infilato nello ſtilo della ſtadera. Lat. *æquipondium*, gr. [illegible]. Franc. Sacch. E dice non ſo, che di Romani, forſe dalla ſtéra.

**ROMANZO**. Poema eroico. Vedi Infarinato primo, e ſecondo. Bocc. g. 3. p. 10. Quiui dimoratiſi chi a legger romanzi, e chi a giucare a ſcacchi. G. V. 1. 24. 4. Onde i romanzi brettoni fanno menzione. E cap. 55. 1. E, ſecondo che ſi legge in ramanzi, quindi fu il buono Buouo d'Antona. Petr. Sogni d'infermi, e fole di Romanzi.

**ROMBARE**. Far rombo. Lat. *murmurare*. Pallad. Segni di conoſcere, quando debbono fuggire ſon queſti, per due, o tre dì innanzi, cominciano fortemente a rombare, e impazzare inſieme. Sen. Piſt. Demetrio noſtro amico ſuole nobilmente dire, che altrettanto gli è delle parole della folle gente, quanto de' ſuoni, che bollendo, e rombando gli eſcon di corpo. Poliz. ſt. La paſſeretta gracchia, e intorno romba. ¶ Per metaf. del romore, che fanno le coſe lanciate, e tratte per aria con violenza. Stor. Rinal. Montalb. Rinaldo, che lo vide nel paſſare andar rombando, ebbe paura di morte: e di queſto direbbeſi anche FRVLLARE, e RONZARE. Pulci Becc. Come le veſpe all'vue primaticce Tutto dì vanno d'intorno ronzando. E da rombare ROMBO. Morg. Da ogni parte ſi ſentiua il rombo De' lor deſtrieri. E da ROMBO ROMBAZZO. Burch. Le chiocciole ne feron gran rombazzo. E appreſſo. In modo che i rannieri, e i colatoi Ne faceuano inſieme aſpro rombazzo.

**ROMBO**. Il romore, e ſuono, che fanno le pecchie, calabroni, o ſimili animali. Lat. *murmur*. Dan. Inf. c. 16. Simile a quei che l'arnie fanno rombo. Ar. Fur. L'aria fendendo vien d'orribil rombo. ¶ Diciamo anche ROMBO a vna ſorta di peſce. Lat. *rhombus*, gr. ῥόμβος. E i matematici chiaman ROMBO vna figura di quattro lati, che ha i lati vguali, ma gli angoli obliqui. Lat. *rhombus*.

**ROMBOLA** V. A. Scaglia. Lat. *funda*. Vegez. Rombola è quella, ch'è fatta di lino a tre treſoli, e gittano le pietre ritonde, rotandola ſopra 'l capo una uolta, e queſte ſon dette migliori. Liu. M. E non portauano altr'arme, che rombole, e pietre, per rombolare. Lib. Maccab. M. Gli arcieri, e quelli delle rombole, andarono dinanzi dall'oſte. Sen. Piſt. Non potè eſſer conquiſo, ne per ſaette, ne per rombole. Com. Inf. 30. E due, e tre volte, a guiſa di rombola, il volge per li venti, e feroce percuote il fanciullo nel rigido ſaſſo.

**ROMBOLARE** V. A. Trar con la rombola. Latin. *funda dimicare*. Liu. M. E non portauano altre arme, che rombole, e pietre per rombolare. Vegez. In ogni padiglione meſcolaſſe ſcaltriti baleſtrieri, e di rombolar bene ammaeſtrati.

**ROMBOLATORE** V. A. Tirator di rombola. Lat. *funditor*. G. V. 1. 39. 12. Pedoni, e caualieri, e rombolatori menò ſeco. Saluſt. Iug. R. Con rombolatori, e ſaettatori eletti era intra li primi.

**ROMEAGGIO** V. A. da roméo. Pellegrinaggio. Lat. *peregrinatio*. N. ant. 9. 1. Andò in romeaggio, e laſciò 300. biſanti. M. V. 1. 56. Con tanta diuozione, e umiltà ſeguiuano il romeaggio.

**ROMEO**. Pellegrino, che va a Roma. Oggi ogni ſorta di pellegrino. Lat. *peregrinus*. Paſſau. 131. L'altro caſo è di roméi, di peregrini, e di mercatanti. G. V. 6. 91. 1. Arriuò in ſua corte vn ROMÉO, che tornaua da S. Iacopo.

**ROMICE**. Erba nota. Lat. *lapathum*. Creſc. 6. 66. 1. Il lapazio, o uero la rómice, è calda, e ſecca nel terzo grado, o nel ſecondo, ſecondo Auicenna.

**ROMIRE** V. A. Fremire, fremere. Lat. *fremere, perſtrepere*. Sen. Piſt. E s'egli ode ſuono, o romor d'arme, l'huomo nol può tenere, e romiſce, e ſalta, e tempeſta. Gio. Vill. 9. 284. 1. Zuffa, e romore ſi cominciò tra la famiglia de' Priori, e quella dell'Eſecutore, onde tutta la città, quaſi romio [cioè romoreggiò]

**ROMITAGGIO**. Romitorio, éremo. Luogo doue ſtanno i romiti. Lat. *eremus*, vſano i ſacri da ἔρημος. che val ſolitudine. G. V. 10. 90. 1. Rinunziò il papato per ſaluté di ſua anima, e tornoſſi a ſuo romitaggio. Nou. ant. n. 61. 4. Andonne in vna foreſta, e rinchiuſeſi in vn romitaggio. E per vita eremitica. Coll. S. Pad. Digiuni, vegghiamenti, romitaggio, e penſare di ſcritture ci conuiene.

**ROMITANO**. Di romito, ed è nome particulare di religion così detta. G. V. 7. 44. 4. Saluo che l'ordine de' frati minori, e predicatori: i romitani, e carmeliti ſi riſerbò. ¶ Per ſolitario, di romito. Lat. *eremiticus*. Franc. Sacch. Molto ha preſo oggi la gentilezza romitana forma.

**ROMITELLO**. Dim. di romito. Boc. g. 4. p. 14. Guardando, che, prima che altro, piaceſſe ad vn romitello.

**ROMITO**. Vedi EREMITA. G. V. 11. 2. 20. E ciò ſentendo il detto romito. Vit. S. Pad. Lo Veſcouo la battezzoe, e comunicoe, e la predetta romita la teneua al batteſimo.

**ROMITO** add. Solitario. Lat. *ſolus*. Labir. 168. Mentre tu ſarai ne' boſchi, e ne' più romiti luoghi. Stamp. remoti. errore. Dan. Purg. 3. Tra Lerici, e Turbía la più diſerta, la più romita via. Petr. Son. 291. Veggiola in ſe raccolta, e sì romita. E cap. 6. Con tutte ſue virtuti in ſe romito.

ROMITONZOLO. Queſti nomi finienti in onzolo, oltre all'eſſer diminutiui, ſono, per lo più anche diſprezzatiui, come anche mediconzolo, e ſimili. Fir. Aſ. d'oro. Prendi queſt'aſino, che hanno in caſa queſti romitontoli.

ROMITORIO. Luogo doue abitano i romiti. G. V. 11. 2. 19. Vn ſanto eremita nel ſuo ſolitario romitorio. M. V. 8. 2. Traeua vita ſolitaria in alcuno romitoro nel diſerto.

ROMORE. Suono diſordinato, e incompoſto. Latin. *ſtrepitus*. Bocc. n. 77. 16. Io non poſſo, che queſto viſcio fa sì gran romore, che. ec. E nou. 64. 10. I vicini ſentendo il romor, ſi leuarono. E nou. 48. 15. E'l romor diſperato della cacciata giouane da tutti fu cominciato a vdire. Teſ. Br. 5. 27. Fuggono per lo fummo, e raunanſi per ſuono di ferro, o di pietre, o di coſa, che faccia grande romore. Boccac. nou. 76. 6. Non trouandolo, cominciò a fare il romor grande. E nou. 78. 5. Ma conoſcendo, che per far romore, nè per altro, la ſua ingiuria non diueniua minore. Franc. Sacch. rim. Si racconta Guerre per loro, e battaglie, e romori. ¶ Per confuſo grido, tumulto, ſolleuazione. Lat. *tumultus, turba*. G. V. 9. 180. Non volendo aſſentire all'accordo, ſi leuò a romor la Città. E lib. 11. 7. 2. A romore, e a furore ne cacciarono i Sabatini. ¶ Per fama. Lat. *rumor, fama*. Boccac. nou. 64. 12. Ed in brieue, tanto andò il romor di vicino in vicino. Petr. Son. 214. Ma come è, che sì gran romor non ſuone. E canz. 11. 3. S'egli è ancor uenuto Romor laggiù del ben locato vficio. Dan. Purg. c. 11. Non è'l mondan romore altro ch'vn fiato. Petr. Son. 190. De' qua' duo tal romore al Mondo faſſe [cioè ſon celebrati, ſe ne fa un gran dire]

ROMOREGGIARE. Far romore, tumulto. Lat. *ſtrepere*. Annot. Vang. E veggendo le lamentatrici, e la turba romoreggiare, diſſe loro.

ROMOROSO. Pien di romore, tumultuario. Latin. *tumultuarius*. Liu. M. vna oſte romoroſa ſi raunò da tutte parti. ¶ Nel ſignificato di fama. Guid. G. Vno fante, quaſi uolando, con romoroſi rapportamenti, aſſalio gli orecchi di Menelao, con molto ſgomentamento.

ROMPERE. Far più parti d'vna coſa intera, guaſtandola, ſpezzare. Lat. *rumpere, ſcindere*. Boccac. nou. 42. 5. Ad alcuno ſcoglio la percoteſſe, e la rompeſſe. Petr. canz. 40. 2. Perchè ad un ſcoglio auém rotta la naue. E Son. 307. Che col piè ruppe le tartaree porte. Dan. Purg. 32. Per l'arbor giù rompendo della ſcorza. E Inf. 19. L'vn delli quali ancor non è molti anni, Rupp'io, per un, che dentro v'annegaua. Petr. Son. 241. Rompendo co' ſoſpir l'aer da appreſſo [cioè fendendo] Dan. Purg. c. 5. E uidile guardar per marauiglia Pur me, pur me, il lume, ch'era rotto [cioè interrotto, e diuiſo] E cant. 6. Sì che i ſuo' raggi tu romper non fai. ¶ Per infragnere. Bocc. nou. 64. 12. Diedergli tante buſſe, che tutto'l ruppono. ¶ Per fiaccare, indurre ſtracchezza. Bocc. nou. 71. 49. E il trottar forte rompe, e ſtanca altrui. Petr. Son. 44. Rotto dagli anni, e dal cammino ſtanco. ¶ Per adirarſi. Fr. Giord. P. Ma duramente, chiamandola cane, ed ella incontanente lo'nteſe, e non ſi ruppe. M. V. 2. 20. Imponendo loro, che della uolontà dell'Arciueſcouo non ſi rompeſſono per impedire. ¶ Per impedire interrompere. M. V. 6. 61. Ordinaro, che certi sbanditi lor cittadini, rompeſſono, e rubaſſon le ſtrade. Dan. Purg. c. 12. Sì rompe nel montar l'ardita foga, Per le ſcalee, ec. E can. 17. E come queſta immagine rompéo Se, per ſe ſteſſa, a guiſa d'vna bulla [cioè ſi disfece, ſcoppiando, a guiſa de' ſonagli dell'acqua.] Lat. *euaneſcere*. ¶ Per vincere, e ſconfiggere eſerciti, in combattendo. Lat. *turbare*. G. V. 9. 346. Sopraunegnendo l'altro aguato, fu rotto, ſconfitto, e preſo. E lib. 10. 108. 4. Furono caporali con loro, a rompere il popol di Piſa. ¶ Per ceſſare, sfuggire. Lat. *vitare*. G. V. 7. 3. 2. Buono ſtudio fa prod'huomo, e rompe rea ventura. ¶ Romper le leggi, la fede, le promeſſe, e ſimili, uale non oſſeruarle. Dan. Purg. c. 1. Son le leggi d'Abiſſo così rotte? Teſ. Br. 5. 17. Se alcuno rompeua la ſua legge, non attendeua ſentenza di ſe, anzi s'vccideua elli medeſimo. Dan. Inf. c. 5. E ruppe fede al cener di Sichéo. Lat. *fidem frangere*. G. V. 9. 215. 1. Per non romper pace agli Aretini Lat. *pacem dirimere*. ¶ Romper proponimento, mutar penſiero. Lat. *immutare ſententiam*. Boc. n. 74. 7. Voi m'auete fatto rompere il mio proponimento. ¶ Romper la terra e la prima aratura, che le ſi dà. Cr. 2. 20. 1. I campi graſſi, e ſecchi ne' luoghi aridi, del meſe di Gennaio, e di Febbraio ſi poſſon rompere, e arare. ¶ Rompere il ſonno, far deſtare, guaſtare il ſonno. Lat. *excitare, ſomnum abrumpere*, diſſe Virg. Pet. Son. 219. Non rompe il ſonno ſuo s'ella l'aſcolta. Dan. Inf. c. 4. Ruppemi l'alto ſonno nella teſta Vn greue tuono. ¶ Rompere il digiuno: guaſtarlo, mangiare. N. ant. 51. 7. Dee il Caualiere eſſere aſtinente, e digiunare il Venerdì, ec. e ſe rompere gliele conuiene, ammendare il dee. ¶ Romper le parole, interrompere il parlare. Latin. *orationem ex ore eripere, Sermonem interrumpere*. Bocc. nou. 79. 28. Il medico rompendogli le parole in bocca. ¶ Rompere il ſilenzio: cominciare a parlare. Dan. Par. 13. Ruppe il ſilenzio ne' concordi lumi. ¶ Rompere in Mare, far naufragio. Lat. *naufragium facere*. Paſſau. proem. Parla il Santo dottor della penitenza, per ſomiglianza di coloro, che rompono in Mare. ¶ Diciamo rompere il pregio alla mercanzia, per fermare, e ſtabilir quel ch'ella dee venderſi. ¶ In prouerbio: rompere il ghiaccio, o'l guado in una coſa, cominciare a impiegarſi, e a operare intorno di eſſa. ¶ Rompere, e torre il capo altrui, per infaſtidirlo, e importunarlo. Latin. *obtundere*. Romper la guerra. Cominciare a far guerra. Laon. *Bellum inchoare*.

ROMPEVOLE. Atto a romperſi, frangibile. Lat. *refragilis*. Cr. 5. 20. 9. Queſto arbore ha i rami molto rompeuoli, e acconci al cadimento del coglitore.

ROMPICAPO. Vedi CAPO.

ROMPICOLLO V. COLLO.

ROMPIMENTO. Il rompere. Lat. * *fractio, ruptio*. Albert. cap. 6. Per rompimento di pane a far limoſina [cioè ſpezzamento] Filoc. lib. 4. 198. Co' bianchi rompimenti loro moſtrano le tempeſte, ch'elle naſcondono. Paſſ. Prol. Nè non ha rimedio cotale rompimento, per lo quale ſi poſſa riſaldare la rotta nauicella della ſanta innocenzia. E car. 85. Con attrizione dice un rompimento in groſſe parti non trita. G. V. 12. 8. 9. E fu rompimento di fede al Comune [cioè inoſſeruanza, e mancamento]

ROMPITORE. Che rompe. Lat. * *fractor, ruptor*. G. V. 7. 144. 3. Li mandaſſono preſi alquanti cominciatori, e rompitori delle tregue. Liu. dec. 3. Col Duca, e col popolo rompitor della pace. Lib. Am. Va via apoſtata, e dell'ordine tuo rompitore [cioè non oſſeruatore] Tratt. gou. fam. Rompitore di ſua regola, e di ſuo ſtato debito non curante.

ROMPITRICE. Verbal. femm. che rompe. Dan. Conu. c. 89. La Criſtiana ſentenzia è di maggior uigore, ed è rompitrice d'ogni calunnia, mercè della ſomma luce del Cielo.

RONCA. Vedi RONCARE.

RONCARE. Suerre, ſterpare, tagliar con la ronca, o roncone. Lat. *runcare*. Cr. 6. 102. 2. Appreſſo ſi roncano, quandunque rinaſcano l'erbe in eſſa, con le mani, e col ſarchioncello. Pallad. Rade ſi uoglion porre, e roncale, e ſarchiale. Dan. Inf. 20. Che ne' monti di Luni, doue ronca lo Carrareſe. But. Imperocchè roncare è diuegliere le piante. Da RONCARE RONCA arme d'aſta adunca, e tagliente. Lat. *ſparus, runcina*. Bern. Orl. Ch'era vn'huom grande, e portaua la ronca. Arioſt. Fur. E chi laſcia lo ſpiede, e chi la ronca. Oggi anche RONCOLA.

RONCHIONE. Quaſi rocchione, rocchio grande, vedi ROCCHIO. Dan. Inf. c. 24. Così leuando me su, uer la cima D'un ronchione. E cant. 26. Sì che s'io non aueſſi un ronchion preſo Caduto ſarei giù.

RONCHIOSO. Bitorzoluto, bernoccoluto, che non ha la ſuperficie piana, nè pari, ma rileuata in di molte parti. Lat. *aſper*, * *tuberoſus*. Dan. Inf. 24. Su per lo ſcoglio prendemmo la uia, ch'era ronchioſo, ſtretto, e malageuole. Cr. 2. 26. 2. Quelle coſe, che producerà non ſieno ſcabbioſe, nè ronchioſe, nè riarſe.

RONCIGLIARE. Pigliar con ronciglio. Laon. *unco arripere*. Dan. Inf. c. 21. Traggaſi auanti l'un di uoi, che m'oda, E poi di roncigliarmi ſi conſigli.

RONCIGLIO. Graffio, ferro adunco, a guiſa d'uncino. Lat. *uncus*. Dan. Inf. 21. E uolſer contra lui tutti i roncigli. E cant. 22. Troppo auem ſofferto Diſſe, e preſegli il braccio col ronciglio. Boccac. can. 6. 1. Con le tue armi e co' crudi roncigli.

RONCOLA. Vedi RONCARE.

RONCONE. Ronca. Lab. n. 246. Queſte parole così dette ſono i ronconi, e le ſcure, con le quali ſi tagliano i uelenoſi ſterpi.

RONDINE. Vccello noto. Lat. *hirundo*. Teſ. Br. 5. 29. Rondine è un piccolo vccello, ma ella uola alla uolte diuerſamente, e la ſua paſtura prende uolando, e non poſando, e ſi è preda degli altri uccelli cacciatori. Franc. Sacch. op. diu. Rondine è vn'uccello, che ſi paſce uolando in qua, e'n là. Amm. 201. Sì come le rondini nel tempo della ſtate ſono preſenti, e nel freddo ſi partono. Conu. c. 10. Vna rondine non fa primauera. Prouerbio. vn caſo non fa regola. gr. μία χελιδὼν ἔαρ οὐ ποιεῖ. L. *vna hirundo non facit ver*.

RONDINELLA. Rondine, ma è poetico. Dan. Purg. 9. Nell'ora, che comincia i triſti lai La rondinella, preſſo alla mattina. Ar. Fur. Entri tra lor la rondinella ingorda, E ſtroppi, e vccida, e guaſtine parecchie.

RONDONE. Spezie di rondine. Lat. *apodes*. Cr. 9. 94. 3. Si guardino da vipiſtrelli, da lucertole, e da' rondoni. Bellinc. E bel ueder uolar ſono i rondoni.

RONFA V. ACCVBARE.

RONZARE Vedi ROMBARE.

RONZINO. Spezie di caual di poca grandezza. Lat. *man-*

*nulus*.

*nulus*. Boccac. nou. 55. 4. E per auuentura in ſu vn cattiuo ronzino. E nou. 92. 9. Tutti i ſuo' caualli, infino al più miſero ronzino. G. V. 9. 301. 4. E tra ogni cauallo ronzino, e ſomiere. Franc. Sacch. Sempre parea addormentato, ſe non quando aueſſe ueduto una ronzina.

**RONZONE**. Caual grande. Qui è preſo per iſtallone. Lat. *admiſſarius*. Pallad. Quattro condizioni ſi uogliono attendere nel ronzone.

**RORARE** V. L. vſata da Dante Par. 24. Inrugiadare. Lat. *irrorare*. Ponete mente alla ſua uoglia immenſa E roratelo alquanto.

**ROSA**. Fior noto, en'è di più ſpezie, e di più colori. Latin. *roſa*. Boccac. g. 6. f. 12. Non altrimenti li lor corpi candidi naſcondeua, che farebbe una uermiglia roſa un ſottil uetro. E nou. 50. 2. Cogliete le roſe, e laſciate le ſpine ſtare [cioe appigliateui al meglio] E nou. 17. 18. D'età di 25. anni, bello, e freſco com' una roſa. Dan. Purg. 29. Anzi di roſe, e d'altri fior vermigli. Petrar. Son. 209. Candida roſa nata in dure ſpine. ¶ Per nome di ſtella. Gio. Vill. 67. 1. Apparue in Cielo la ſtella comata chiamata Aſcone, ec. n'apparue vn'altra nella region del Cancro, chiamata Roſa. ¶ Per quel ſangue, che viene in pelle, che roſſeggia a guiſa di roſa, tiratoui da bacio, o da coſa ſimile. Boccac. nou. 47. 14. Gli uide nel petto vna gran macchia di uermiglio, non tinta, ma naturalmente nella pelle infiſſa, a guiſa che quelle ſono, che le donne qua chiaman roſe. Morg. E l'appiccò duo baci alla francioſa, Che ogni uolta ui laſciò la roſa: al qual ſegno diciamo anche SVCCIO. ¶ Diceſi in prouerbio. S'ell'è roſa ella fiorirà, s'ell'è ſpina ella pugnerà, e uale, che dall'eſito ſi conoſcerà la coſa. ¶ Cor la roſa, pigliare il tempo, e l'occaſione. Morg. Diſſe coſì, ſe tu vuo' cor la roſa A tempo, e ſenza pugnerti la mano. ¶ Per quel fior d'oro, che benediſce il Papa per mandare a Principi. G. V. 12. 114. 6. A dì 27. di Marzo il Papa diede la roſa dell'oro a detto Meſſ. Luigi.

**ROSAIO**. Pianta, che produce la roſa. Bocc. g. 3. p. 5. Le latora delle quali, vie niti di roſai bianchi, e vermigli, e di gelſomini, erano quaſi chiuſi.

**ROSATO**. Di roſe. Latin. *roſeus*. Creſc. 4. 48. 10. Confortaſi il calore, e la digeſtion ſua, e faſſi di color roſato. Bocc. nou. 35. 10. E quegli niuna altra acqua, che o roſata, o di fior d'aranci, o delle ſue lagrime, non innaffiaua giammai. Oggi, acqua roſa. Lat. *aqua roſacea*. Vit. Plut. Dalla ſua mano ſubitamente uſcia olio roſato [cioe olio doue ſia meſſo roſe in infuſione Dan. Purg. 3. per ſimilit. di color di roſe. La parte oriental tutta roſata. Petrar. cap. 7. Diuotamente poi miſe in ſilenzio Quelle labbra roſate. M. V. 9. 97. Lo giorno di Paſqua roſata a dì 23. di Maggio [cioè la Pentecoſte, così detta, per venir nel tempo, che ſon le roſe]

**ROSECCHIARE**. Frequentatiuo di rodere, denticchiare. But. Taglioggli la teſta, e recoſſela in mano, e per ira la roſecchiaua, e mordeua intorno intorno. Pataff. Non roſecchiare o magrettino ſpunto. E appreſſo. E roſecchiando a Crema vn graue ſtraccio.

**ROSELLIA**. Infermità cagionata dal nutrimento meſtruale, e viene alla pelle empiendola di macchie roſſe. Fr. Iac. T. Rogna ſecca, e fiammaſalſa, ec. e nel volto roſellia. Oggi ROSOLIA.

**ROSEO**. Di color di roſe. Lat. *roſeus*. Cr. 4. 48. 9. Sono altri colori intra queſti, cioe glauco, e roſeo, i quali ſono intra 'l roſſo, e 'l bianco.

**ROSETTA**. Dim. Di roſa. Filoc. 2. 279. Il ſiniſtro ómero gli adornò d'vn bello, e forte ſcudetto, e ben fatto, ec. nel quale ſei roſette uermiglie campeggiauano. ¶ Per ferro da tagliar l'vnghie a' caualli. Cr. 9. 51. 1. Si tagli con la roſetta tanto dell'vnghia intorno alla ferita, che l'vnghia non calchi la carne viua.

**ROSICCHIARE**. Quaſi dim. di rodere. Qui lo ſteſſo che rodere. Latin. *rodere*. But. Taglioglli la teſta, e recoſſela in mano, e per ira la roſicchiaua intorno intorno.

**ROSO** Add. da rodere. Lat. *roſus*. Boccac. nou. 55. 5. Due cappelli tutti roſi dalla vecchiezza. Am. 64. Perocchè quello dall'antichità roſo, ec. il debito vficio ricuſa d'adoperare.

**ROSOLACCIO**. Erba ſaluatica medicinale, che naſce, per lo più, ne' campi tra le biade, così detto per fare il ſuo fiore di color ſimile alla roſa uermiglia. M. Aldobr. Recipe, ſugo di roſolaccio, alla quantità d'vn'oncia.

**ROSOLATO**. Vedi INCROSTICATO.

**ROSOLIA**. Vedi ROSELLIA.

**ROSSEGGIANTE**. Che roſſeggia. Lat. *ruber, candens*. M. V. 10. 31. E di qua, e di là dal vapore, ſua larghezza roſſeggiante a guiſa di fuoco. Cr. 9. 78. 2. Le loro labbra ſieno roſſeggianti, e che abbiano il mento in dentro.

**ROSSEGGIARE**. Tendere al color roſſo. Lat. *rubere*. Dan. Purg. 2. Per li groſſi uapor Marte roſſeggia. Ar. Fur. Del proprio ſangue roſſeggiar la ſabbia fra tante ſpade.

**ROSSETTO** dim. di roſſo. Alquanto roſſo, o che tira e pende a quel colore. Lat. *ſubrufus*. Com. Inf. 14. La quale acqua, per lo ſuo fummo ſulfureo, ec. ſi è in colore roſſetta, e fumma continuo. Teſ. Br. lib. 5. 9. Lo mezzano ha ale roſſette, e piedi, e corpo, ec. tratta dell'Aſtóre.

**ROSSEZZA**. Aſtratto di roſſo. Latin. *rubor*. Arrigh. Intra l'aſpre ſpine ſtae naſcoſo la morbida roſa tinta di ſanguinoſa roſſezza. Filoc. lib. 2. 209. I ſuoi occhj infiammati di lucida roſſezza, pareua che della teſta ſchizzar li voleſſero. But. E queſto fa roſſezza nella faccia, la qual procede da ira. Cr. 6. 8. 2. Il ſuo ſugo beuuto, ec. e agli peſti, la roſſezza, e 'l panno rimuoue.

**ROSSICANTE**. Roſſeggiante. Lat. *ruber*. Cr. 9. 78. 2. Belli nella faccia, e d'ampia grandezza, e con gli occhj nericanti, o roſſicanti. But. Inuerſo lo fuoco che vſcia dalla ripa più rouente, cioè più roſſicante.

**ROSSICARE**. Diuenir roſſo, roſſeggiare. Latin. *rubere*. But. Biancheggia l'Aurora, e poi roſſica, e poi ingialla. E altroue. Roſſicaua, come ſangue.

**ROSSICCIO**. Alquanto roſſo. Lat. *ſubrufus*. Pallad. E ſia il muro di pietra albereſe, o pietra roſſiccia. Cr. 6. 84. 1. Il qual ſeme ſi ſerba per dieci anni, ed è ritondo, e piano, e roſſiccio.

**ROSSIGNO**. Che tende al roſſo. Lat. *ſubrufus*. Cr. Vell. Andaua ritto in ſu la perſona, che quaſi di dietro faceua arco: era di pelo roſſigno.

**ROSSO**. Colore ſimile a quello del ſangue, o di porpora. Lat. *color ruber*. Petr. canz. 5. 7. E tinto in roſſo il Mar di Salamina.

**ROSSO** add. Di color roſſo. Lat. *ruber*. Boccac. nou. 60. 3. Di perſona piccolo, di pelo roſſo. E nou. 73. 19. Calandrino tutto ſudato, roſſo, e affannato. E nou. 77. 17. La notte paſſata con la ſua bianchezza, vinceua le tenebre, allora roſſa diuenuta, come rabbia. Gio. V. 10. 87. 8. Per man d'vno, che aurà l'arme nera, e roſſa. Dan. Purg. 24. Ne con ciò, che di ſopra il Mar roſſo ec. E Par. 17. Ella, non tu, n'aurà roſſa la tempia.

**ROSSORE**. Roſſezza. Lat. *rubor*. Boccac. nou. 58. 1. Con vn poco di uergogna punſe li cuori delle donne aſcoltanti, e con oneſto roſſore, ne' lor viſi appariro, ne dieder ſegno. Dan. Inf. 15. Tacendo diuenimmo la' ve ſpiccia Fuor della ſelua vn picciol fiumicello, Il cui roſſore ancor mi raccapriccia. Cron. Mor. Di poi, più nel cuor della moría, appariuano a' più, per le carni, certi roſſori, e liuidori [cioè macchie roſſe] Cr. 6. 25. 4. Rimuoue il roſſor degli occhj per ſangue, o per altra macula. ¶ Prendeſi talor per uergogna, o indizio d'eſſa, ſpargendoſi per lo volto, di chi ſi vergogna, una certa roſſezza. Boccac. nou. 10. 4. Quel roſſore, che in altrui ha creduto gittare, ſopra ſe l'ha ſentito tornare. Franc. Sacch. rim. Di che ſeguitan poi giuſti roſſori. Ar. Fur. E non ebbe roſſore, Chiedermi aiuto in queſto nuouo amore.

**ROSTA**. Strumento noto da farſi vento, fatto in varie fogge, e di varie materie. Lat. *flabellum*. Fau. Eſop. Meriggiando vn vecchio al meriggio d'vn'albero, con vna roſta in mano. Franc. Sacch. op. diu. Abbiamo deliberato di riporre le guardie con le roſte in mano, acciocche ci guardino dalle moſche. Ber. rim. Sopra 'l deſco una roſta impiccata era Da parar moſche a tauola, e far uento. ¶ Per metaf. ramucelli con fraſche, vſandoſi talora tali ramucelli in uece di roſta. Dan. Inf. c. 13. Che della ſelua rompieno ogni roſta. Dau. Colt. Il piantone alto in quattro anni ha rifatto con le ſue meſſe la roſta, ed è vliuo fatto.

**ROSTIGIOSO**. Ruuido, ſcaglioſo. Lat. *ſcaber, ſcabroſus*. Teſ. Br. 5. 11. Se elli ha li piedi roſtigioſi, ſi è ſimiglianza, che ſieno buoni [parla degli ſparuieri]

**ROSTRO** V. lat. Il becco degli vccelli. Lat. *roſtrum*. Fiamm. lib. 5. 65. A me continuo ſquarciano il cuore centomila ſollecitudini più forti, che alcun roſtro d'vccello. Dan. Par. 20. Come 'l ſegno del Mondo, e de' ſuo' Duci, Nel benedetto roſtro fu tacente. Il Volgarizzator delle vite di Plut. chiama roſtro la proboſcide dell'elefante. Quando l'elefante ſentì, che per molti colpi, e per molte piaghe, che Pirro auea riceuute nella ſua perſona, era fatto debole, elli s'inginocchiò in terra, e col ſuo roſtro pigliaua ad una ad una le ſaette, e traeuale fuora.

**ROSVRA**. Rodimento. Latin. *roſio*. Creſc. 2. 22. 4. Sia alle inſidie, o vero agli andamenti delle beſtie diſpoſto, o chiuſo, e difeſo dal nocimento della lor roſura. But. Per la qual roſúra paſſa di là dal centro, e fa Cocito. Roſura è anche que' rimaſugli, o reliquie, che reſtano della coſa, a' quali diciam roſume: onde ſi dice, ma in modo baſſo, di gran mangiatore, e che mangi la coſa affatto, e' non fa

**ROSVME.**

**ROTAIA.** Vedi ORBITA.

**ROTAMENTO.** Il rotare. Lat. *rotatio.* But. Del ſuono è ſtato detto, che era cagione lo rotamento de' Cieli.

**ROTANTE.** Che ruota. Dan. Parad. 31. Che ciaſcun giorno d'Elice ſi cuopra, Rotante col ſuo figlio, ond'ella è vaga.

**ROTARE.** Girare a guiſa di ruota. Latin. *rotari, circumagi.* Dan. Parad. 12. A rotar cominciò la Santa mola. E Inf. 6. Così rotando ciaſcuna il viſaggio Drizzaua a me. Petr. Son. 26. Rotaua i raggi ſuoi lucente, e bella. E Son. 120. Mi ruota sì, ch'ogni mio ſtato inforſa. ¶ Per metaf. Teſ. Br. 7. 40. Vna parte degli huomini ſi rallegrano de' vizj, però ſi affermano il malfare: un'altra partita vanno rotando, che vna volta fa bene, e l'altra male [cioè ſono incoſtanti] E Rotolare: Spignere vna coſa per terra, faccendola girare. Lat. *rotare, circumagere.* S. Agoſt. C. D. Acciocchè noi ſiamo più paruoli gittati, e rotolati da ogni uento. Morg. E laſcia vn ſaſſo andar fuor della fromba, che 'n ſu la teſta giugnea rotolando. ¶ E rotolone. Che val quanto Rotolando. Cader rotolone. Matt. Franz. Rim. bur. La ſalſiccia fregando rotoloni Da ſe a ſe la cuoce.

**ROTATORE.** Che fa rotare, e girare altrui. Lat. *rotator.* Com. Par. 11. Il rotatore di quelle anime riſtette, quando ciaſcuna fue tornata.

**ROTEARE.** Il medeſimo, che rotare. Dan. Parad. 21. E altro roteando fan ſoggiorno. G. V. 9. 305. 9. Ma per arroganza ſi miſero a rotear con le ſchiere. But. Letizia era cagione perchè ſi roteauano.

**ROTEAZIONE.** Il roteare. But. Giravanſi, e roteavanſi ſopra noi, qual, cioè circulazione, e roteazione, ec.

**ROTELLA.** Arme da difeſa di forma rotonda, che ſi tiene al braccio manco. Latin. *pelta, clypeus,* Gr. πέλτη. Fau. Eſop. Veggendoſi la Golpe così malamente villaneggiare, ec. con grande ſollecitudine togliè la lancia, e la rotella, e via, che ſe ne va al pecorajo. E per dim. di ruota. Dan. Inf. c. 17. Dipinte avea di nodi, e di rotelle [cioè cerchietti] Ar. Fur. Entrò Marfiſa s'un deſtrier Leardo Tutto ſparſo di macchie e di rotelle. ¶ E ad vna ſorte di rotelle piccole, fatte, per lo più, di ferro, diciamo BROCCHIERE. Lat. *Ancile.* Cant. Carn. Volteggiando or di lama, or col brocchiere.

**ROTOLONE.** Vedi ROTARE.

**ROTONDO.** Vedi RITONDO.

**ROTTA.** Sconfitta, e disfacimento d'eſercito. Latin. *clades.* Dant. Infer. c. 31. Dopo la doloroſa rotta, quando Carlo Magno perdè la ſanta geſta. Gio. Vill. 9. 187. 1. Que' della Città, ſentendo la detta rotta, vſciron della terra. E lib. 7. 130. 8. Fedio i nimici per coſta, e fu gran cagione della rotta. ¶ Fuggire in rotta, vale fuggirſi vinto. Latin. *ſe in fugam conjicere.* Dan. Purgat. 12. Moſtraua, come in rotta ſi fuggiro. ¶ Mettere in rotta, ſconfiggere. Latin. *vincere, cladem inferre.* Gio. Vill. 7. 81. 2. Percoſſe a que' di fuori, ch'erano rimaſi all'albero, e miſegli in rotta. ¶ Partire alla rotta, o in rotta, vale partirſi adirato. Paſſauan. 140. Non lo laſci partire alla rotta ſenza penitenza. ¶ Per rompimento, o rottura. Latin. *ruptio.* Matt. Vill. 2. 37. Però s'attuffaron di romper le mura della Città, appreſſo a quella porta, e fattane la rotta, che vollono. G. Vill. 9. 322. 4. I Bologneſi laſciaro alla rotta del foſſo i Romagnuoli.

**ROTTAME.** Vedi ROTTO ſuſt.

**ROTTO** ſuſt. Rottura. Latin. *fractura.* Boccac. nou. 75. 7. Preſo tempo, miſe la mano per lo rotto dell'aſſe. ¶ In prouerbio. Vſcirſene pel rotto della cuffia; e dicesi, di chi ha commeſſo qualche errore, o ha qualche obbligo, e ſe ne libera, ſenza danno, o ſpeſa. Latin. *impune abire.* ¶ Per termine d'arimmetica, vale quell'auanzo, che nel partire vn numero, non agguaglia il numero partitore. Lib. Aſtr. E eſſo ſa i quelli, che paſſò del dì ore temporali, e di loro pari, o uero rotti. ¶ ROTTO add. nello ſteſſo ſignif. Teſ. Br. 1. 3. E partire l'uno per l'altro, e numero ſano, e numero rotto. Qui lo ſteſſo che parti. ¶ E ROTTAME vale quantità di rimaſugli, e pezzuoli di coſe rotte.

**ROTTO** add. da rompere. Latin. *ruptus.* Dant. Purgat. 4. Noi ſaliuam per entro il ſaſſo rotto. Boccac. nou. 75. 4. E oltr'a ciò vide rotta l'aſſe. ¶ Per infranto, e mal concio. Latin. *plagis male acceptus.* Boccac. nou. 73. 20. Videro, ec. nell'un de' canti, la donna ſcapigliata, e ſtracciata, tutta liuida, e rotta nel viſo. F. n. 11. 10. Loro tutto rotto, e tutto peſto il traſſero delle mani. E appreſſo. E alle maggior fatiche del Mondo, rotta la calca, ec. [cioè allargata, aperta] ¶ Per interrotto, non continuato. Latin. *interruptus.* Boccac. nou. 18. 6. Quaſi piangendo, e tutta tremante, con parole rotte, così cominciò a dire. Petrar. Sonet. 41. Soſpiri allor traete lenti, e rotti. ¶ Per dedito, inclinato grandemente. Latin. *proclivus, addictus.* Dant. Infer. c. 5. Al vizio di luſſuria fu sì rotta, Che libito fe licito in ſua legge. ¶ L'uſiamo ancor per, precipitoſo, e ſubito nell'ira. Latin. *iracundus.* Morg. Diceua orlando tu ſe troppo rotto. ¶ In prouerbio. Ell'è tra 'l rotto, e lo ſtracciato, cioè tra ſimili, e ſenza vantaggio, che ſi dice anche Tra baiante, e ferrante, Tra barcaiuolo, e marinaro; ma pigliaſi in mala parte. Lat. *Bithus cum Bacchio, Cretenſis cum Aegineta.*

**ROTTORIO.** Vedi CAVTERIO.

**ROTTVRA.** Apertura, feſſura: parte, ou'è rotto. Latin. *fractura.* Gio. Vill. 10. 4. 59. E per forza gli ripinſero allo ſtretto, e rottura delle mura. Dant. Infer. c. 13. E menarmi al ceſpuglio, che piangea, Per le rotture ſanguinenti, in vano. Creſcen. 9. 30. 3. Ancora ſi fanno rotture, o ſcorticamenti nel doſſo del cauallo, per grauamento di peſo. Amet. c. 99. Gli ſtridenti grilli, per le rotture della ſecca terra, s'aueuano fatto cominciare a ſentire. ¶ Per rompimento, diſunione. Matt. Vill. 9. 44. Gli tenea ſoſpeſi di rottura, per lo poco contentamento, che l'un Comune, e l'altro dimoſtrauano parole. ¶ Per inoſſeruanza. cap. 56. E con trouar rottura di pace, ſcriſſono al Comun di Firenze, che non ſi marauiglaſſe.

**ROVAGLIONE.** Vedi MORVIGLIONE.

**ROVAIO.** Borea, Tramontana, vento ſettentrionale. Latin. *Aquilo, Boreas.* Boccac. nou. 12. 19. E i tre malnaditi, il dì ſeguente, andarono a dar de' calci a rouaio. ¶ Dar de' calci a rouaio, sì come dar de' calci al uento, vale, eſſere impiccato.

**ROVELLO.** Rabbioſa ſtizza, onde arrouellare, ſtizzirſi rabbioſamente, e arrouellato ſuo add. Varch. Erc. Se alza la voce, e ſi duole, che ognun ſenta, ſi dice ſcorrubbiarſi, arrangolarſi, e arrouellarſi, onde naſcono rangolo, e rouello.

**ROVENTARE.** Infocare, far diuentar, come di fuoco. Latin. *candefacere, ignitum reddere.* Pallad. Tolga quello bidente, e ſcaldilo, e rouentilo, e poi intingalo in quel ſangue. But. Le mura della Città di Dite erano di ferro, che ancor le torri foſſono di ferro, e foſſono rouentate, per lo continuo fuoco, che dentro v'è.

**ROVENTE** add. Latin. *candens.* Matt. Vill. 10. 69. Conueniua, che con ferri rouenti, le congiunture delle pietre ſi congiugneſſero. M. Aldobr. Sia ſpento acciaio rouente, o pietre albereſi, nel detto latte caldiſſimo. Dant. Infer. c. 9. Ver l'alta torre alla cima rouente. But. Tra gli auelli v'erano fiamme ſparte, per le quali gli auelli erano rouenti, come ferro, quando è nel fuoco. Dant. Purgat. 26. Ed io facea, con l'ombra, più rouente Parer la fiamma [cioè più roſſa, e più infocata]

**ROVENTEZZA** aſtratto di rouente. Infocamento. Com. Inf. c. 8. Quando li fabbri affuocano bene un ferro, che per la rouentezza moſtra eſſer fuoco.

**ROVENTISSIMO** ſuperl. di rouente. Lat. *candentiſſimus.* Leggendar. Sant. B. V. Fece ſcaldar ferri rouentiſſimi, e fecegliele fregare al petto.

**ROVERE.** Arbore noto, ſimigliante alla quercia. Latin. *robur.* Creſcen. 1. 11. 6. Il rouero è ottimo, così ſotto terra, come ſopra terra. Cr. lib. 5. 26. 1. La quercia, il rouero, il cerro, ſono arbori grandi. E appreſſo. Il rouero fa il pedale diritto, e alto.

**ROVERETO.** Luogo pien di roueri. Latin. *locus roboribus conſitus.* Creſcen. 7. 5. 2. E ſe cotal luogo ſarà cretoſo, ſi conformerà aſſai bene con eſſo l'olméto, il fraſſinéto, l'oppio, e 'l rouerèto.

**ROVESCIARE.** Vedi VERSARE. Com. Infer. c. 7. Ed è il ſecondo fiume infernale, e dice, che roueſcia per un foſſato. Franco Sacch. op. diu. Spezzati i coppi dell'olio, roueſciati barili cento di uino. ¶ Per voltar ſozzopra, che anche diciam RIBALTARE. G. Vill. 7. 134. 1. E fecerlo cadere, e roueſciare in Mare, con tutti gli huomini, che su u'erano. Paſſ. 362. La parte fantaſtica, rimanendo uota, che ſi roueſcia indietro [cioè ſi laſcia andar roueſcio.] ¶ In queſto ſenſo ſi dice anche ARROVESCIARSI. Bern. Orl. E s'arroueſcia, come foſſe morto.

**ROVESCIO.** Oppoſto e contrario al RITTO: vedi RITTO ſuſt. nell'uſo. Boccac. nou. 79. 39. E meſſoſi indoſſo vn pelliccion nero a roueſcio. Gio. Vill. 12. 8. 19. Di foderarlo da roueſcio di uaio. N. ant. 100. 4. Teneanlo in terra a roueſcio, e caricauanlo di pietre [cioè ſupino] Latin. *ſupinus.* ¶ E ROVESCIO diciamo a una ſubita, e ueemente pioggia, forſe dall'atto del roueſciare. Latin. *imber repentinus.* ¶ E ROVESCIO a ſpezie di panno lano, che ha il pelo lungo da roueſcio.

**ROVESCIONE** auuerb. A roueſcio, ſupino, Guid. G. Vliſſe ſi laſciò cadere in terra roueſcione. ¶ Roueſcione ſuſt. diciamo a colpo grande, dato con la parte conueſſa della mano, o uero, con altra coſa, che s'abbia in mano, volgendo il braccio. E anche termine di giuoco di palla, quando le ſi dà, voltando al contrario la mano, che anche ſi dice ROVESCIO, O MANROVESCIO. ¶ Per gran quantità, come roueſcio d'acqua, roueſcio di ſaſſi. Fir. Aſ. d'oro. Quei contadini, che eran ſopra di noi rileuati, ci gettauano addoſſo sì fatto roueſcio di ſaſſi, che ec. Diremmo anche diluuio.

**ROVIGLIARE**. Rouiſtare. Varch. Ercol. E rouigliaſſe tutti i lor libri.

**ROVINA, E RVINA**. Il rouinare, e la materia rouinata. Latin. *ruina*. Albert. cap. .... Non periſce troppo per rouina, chi teme la rouina. Paſſau. 242. Innanzi alla rouina ſi leua in alto il cuore. E car. 234. Egli fa, perchè caggiano, e abbiano maggiore ſtroſcio, e ſia maggiore, e più graue la rouina loro. Boccac. nou. 17. 3. Auuenne che 'l dì ſeguente vn matto, entrò intra le ruine. ¶ In vece di precipizio. Latin. *præcipitium*. Dan. Inf. 24. Riguardando prima Ben la ruina, e diedemi di piglio. But. Com. ¶ Per danno, diſfacimento, ſterminio. Latin. *clades, iactura, * deſolatio*. Purg. 12. Moſtraua la rouina, e 'l crudo ſcempio, che fe Tamiri. Petrar. canz. 11. 3. E tutto quel ch'vna ruina inuolue. E canz. 5. 7. E non pur queſta miſera ruina Del popolo infelice d'Oriente. ¶ Per metaf. Dan. Par. 8. Che non ſarebbero arti ma ruine. But. Cioè non ſarebbero coſe fatte con ordine, e ragione. ¶ Per furia violenza. Latin. *impetus tus*. Gio. V. 11. 1. 3. Scendendo L'alpi con gran rouina, ed impeto, ſommerſe molto del piano del Caſentino. In queſto ſignificato diciamo ROVINIO, che uale anche grã romore. Firenz. Aſ. d'or. Faceuano quel rouinio intorno alla porta.

**ROVINAMENTO**. Il rouinare, rouina. Gio. Vill. 11. 1. 2. Rouinamenti di ponti, e caſe, e gualchiere in gran quantità. Collaz. Santi Pad. Quegli fu il primo al rouinamento.

**ROVINARE, E RVINARE**. Cadere precipitoſamente, e con impeto d'alto in baſſo. Latin. *ruere, concidere*. Gio. Vill. 9. 297. 2. Poi al terzo dì, rouinato delle mura di Palermo. Lab. n. 62. Sentendo che tu, non al rouinare all'Inferno, ma a ſalire al glorioſo regno ſij, dopò la tua penitenza, diſpoſto. Dan. Inf. c. 1. Mentre ch'io rouinaua in baſſo loco. E Inf. c. 20. E non reſtò di rouinare a ualle. E Purg. c. 5. Ver lo fiume real tanto ueloce Si ruinò, che nulla la ritenne. ¶ Per metaf. Par. 32. Quando chinaui a ruinar le ciglia [cioè abbaſſar gli occhj a guardare in giù] E Rouinare lo diciamo anche in ſignificato di perdere, o di mandar male l'auere. S'io faceſſi la tal coſa io rouinerei. Se tu terrai queſta uita tu rouinerai. E ROVINATO. Rimaſo in pouero ſtato.

**ROVINIO** Vedi ROVINA.

**ROVINOSAMENTE**. Con gran rouina, furioſamente, precipitoſamente, impetuoſamente. Lat. *furiosè, impetuosè*. G. V. 6. 80. 6. La ſchiera de' Tedeſchi percoſſe rouinoſamente la ſchiera de' Fiorentini a cauallo. M. V. 8. 74. Scendendo rouinoſamente, percoſſe il Conte Broccardo. Lib. dicer. Auea rouinoſamente condionata.

**ROVINOSO**. Impetuoſo, furioſo. Latin. *impetuoſus, furioſus*. Lib. dicer. Lo 'mperio ſia rotto di rouinoſa tempeſta. Filoc. lib. 1. 92. Turbati, per la piouuta acqua, rouinoſi impetuoſamente corrono ſenza ritegno. ¶ E ROVINOSO l'uſiamo, per precipitoſo nell'ira, rotto, e troppo arriſicator ne' ſuo' affari.

**ROVISTARE**. Andar per la caſa traffinando, e mouendo le maſſerizie da luogo a luogo, quando ſi cerca di che che ſia. Lat. *turbare, loco mouere*. Fr. Giord. S. Si toglie la granata, e ſi ſpazza la caſa, e ſe la uiene rouiſtando per li cantoni, ſi ce ne truoua più aſſai. Agn. Pand. Sono da biaſimare alcuni, i quali uanno rouiſtando, e diguizzolando per caſa ogni cantuccio. Morg. Morgante ua rouiſtando ogni coſa. ¶ Diciamo anche in queſto ſignificato, trambuſtare, e rifruſtare. Firenz. Aſ. d'oro. Mentre che io, rifruſtando ogni canto, ne m'andaua prouuedendo delle coſe neceſſarie.

**ROVISTO** V. A. Robuſto. Liu. M. Fui Agrippa, il quale era rouiſto, e pieno di forza. In queſto ſignificato diciamo anche RVBIZZO.

**ROVO** Vedi ROGO.

**ROZZA** Vedi CAROGNA.

**ROZZAMENTE**. Con rozzezza. Lat. *craſſè*. But. Cauarono la ſtatua di Marte, che era un'huomo a cauallo di pietra, o di marmo, rozzamente fatto [cioè groſſamente, ſenza eſquiſitezza]

**ROZZETTA**. Dim. di Rozza Cron. Morell. Tornarono aſſai de' noſtri ſoldati a piè, o in ſu certe rozzette, che erano ſute laſciate loro.

**ROZZEZZA** aſtratto di rozzo. Latin. * *ruditas*. Amet. car. 9. Poi, con più ſottile inueſtigazione ricercandoſi, danna la rozzezza della ſua forma [cioè bruttezza, e deformità] ¶ Per metaf. zotichezza, ignoranza. Bocc. nou. 41. 7. Era Cimone, sì per la ſua rozzezza, e sì per la nobiltà, e ricchezza del padre, quaſi noto a ciaſcun del paeſe.

**ROZZISSIMO** ſuperl. di rozzo. Fiamm. lib. 4. 151. E ſe pur la conoſce, rozziſſima ſente la fiamma ſua.

**ROZZITA** V. A. Rozzezza. Liu. M. In ben dire, ſormontare la rozzità de gli antichi.

**ROZZO**. Non ripulito, ruuido, che non ha auuto la ſua perfezione come tela, pietra, o ſimile. Boccac. lett. 43. Latin. *rudis, impolitus*. Boccac. nou. 60. 12. Anzi durandoui ancora la rozza oneſtà degli antichi. Petr. canz. 26. 7. O pouerella mia, come ſe rozza. ¶ Per metaf. zotico, ignorante. Boccac. nou. 41. 5. E nel rozzo petto, nel quale, per mille ammaeſtramenti, non era alcuna impreſſione di cittadineſco piacere potuta entrare. Dan. Purg. c. 26. Quando rozzo, e ſaluatico s'inurba. ¶ Per ſoro, ſemplice, ineſperto. Latin. *rudis*. Liu. M. Senza fallo egli era rozzo, e di ſemplice maniera. Tull. Lett. a Quinto. Eſſendo tu rozzo, e nuouo nel reggimento. ¶ Diciamo tela rozza, a tela non curata, nè imbiancata.

## R V

**RVBA**. Rapina, rubamento, furto. Latin. *rapina, furtum*. Nou. ant. Stamp. vecch. n. 91. Eſſendo una uolta alla ruba d'una caſa, con aſſai gente. Dittam. Ne meno ho ſoſtenuto danno o ruba.

**RVBACCHIARE**. V. RVBARE.

**RVBALDAGLIA**. V. RIBALDAGLIA.

**RVBALDO** Vedi RIBALDO.

**RVBAGIONE**. Il rubare. S. Agoſt. C. D. Adunque ciò che d'vcciſione, di diſtrazione, di rubagione, in quella freſca, e nouella ſconfitta Romana, fu commeſſo, ec.

**RVBAMENTO**. Il rubare. But. Che foſſono forati per li fianchi co' denti delle cagne, ſignificaua lo rubamento de' lor beni, e la lor morte. Et altroue. Per lo traſformamento del carro, e per lo rubamento della pianta detta di ſopra.

**RVBARE**. Tor l'altrui, o per inganno, o per uiolenza. Lat. *furari, ſurripere, rapere*. Boccac. nou. 14. 12. Dieſſi a rubar la roba d'ogn'vno. Boccac. nou. 45. 13. La cui caſa ſtata foſſe quella, che Guidotto aueua rubata. E nou. 42. 3. Cominciò a coſteggiar la Barberia, rubando ciaſcuno, che men poteua di lui. Gio. V. 4. 14. 4. E rubauano la Chieſa, e le ſue poſſeſſioni. E lib. 12. 51. 4. Rubandoſi i cammini, ſanza niuno ordine di giuſtizia. Dan. Par. c. 11. E chi regnar per forza, e per ſofiſmi, E chi rubare. ¶ Per metaf. Purg. 17. O immaginatiua, che ne rube. ¶ Io prouerbio. Andare a rubare a caſa il ladro, cioè, metterſi a ingannare, chi è più triſto di lui. Latin. *in Cilicas piraticam exercere*. E da RVBARE RVBACCHIARE, che è rubare di quando in quando, e poco per volta. Tac. D. Tacfarinata rubacchiaua ancor l'Affrica. Firenz. Aſ. d'oro. Ville, e Caſtelli aſſaltando, ſolo ſoletto m'andai rubacchiando le ſpeſe per la ſtrada.

**RVBATORE**. Che ruba, ladro. Latin. *fur, raptor*. Maeſtruz. Rubatore è colui, il quale ingiuſtamente ruba altrui, e ſon quattro modi. I primi rubatori ſon quegli, che ſpogliano i viandanti delle coſe loro. Il ſecondo è 'l Caualiere, quando toglie dalle perſone, oltra il ſoldo ſuo ordinato. Il terzo ſono i prelati, i quali, acciocchè dieno al Legato la ſua proccurazione, o uero faccendo ſimili ſpeſe, più riceuono da' ſudditi, ch'e' non pagano. Il quarto rubatore è detto il giudice, o uero uficiale, il quale indebitamente toglie pecunia. Bocc. nou. 92. 10. Condotto Ghino di Tacco, il quale io ſono, ad eſſer rubator delle ſtrade. G. V. 12. 121. 1. Far giuſtizia di rubatori, e malandrini.

**RVBATRICE** verbal. femm. Che ruba, ladra. Fiamm. lib. 5. 60. Quante, e quali parole al falſo giouane, e a te rubatrice degli altrui beni, direi.

**RVBATVRA**. Ruberia, il rubare. Latin. *raptura*. Franc. Sacch. Statti pianamente, e viuiti di limatura, e non di rubatura. Fr. Iac. T. Anche fa rubatura Cotu ſcherano a rapire.

**RVBECCHIO**. Roſſeggiante. Lat. *ruber*. Dan. Purg. 4. Tu vedreſti il Zodiaco rubecchio.

**RVBELLARE** Vedi RIBELLARE.

**RVBELLAZIONE**. Ribellione. Latin. *rebellio*. G. V. 7. 23. 3

ſentendo della rubellazione delle ſue terre della Cicilia, e di Puglia.

**RVBELLIONE.** Ribellione. M. V. 2. 45. Eſſendo i Perugini imbrigati nelle rubellioni delle lor terre.

**RVBERIA.** Rubamento, ladroneccio, rapina. La. *rapina, furtum, latrocinium*. Boccac. nou. 45. 14. Vdij a Guidotto diuiſare, doue la ruberia aueſſe fatta. Gio. Vill. 10. 29. 6. Era ſtata ſpelonca di tutte le ruberie, e micidi, e preſſure. E lib. 9. 182. Viuendo di ratto, e di ruberia. Cr. 10. 2. 1. Lo ſparuiere è vccello aſſai conoſciuto, e la ſua natura è, che viue di ruberia. N. ant. 19. 3. Queſta ſarebbe ruberia, e non furto, cioè a torre per forza.

**RVBESTEZZA.** Fierezza. Lat. *robur*. Stor. Rin. Mont. E manda minacciando con grande rubeſtezza.

**RVBESTISSIMO** ſuperl. di rubeſto. Lat. *robuſtiſſimus*. Fior. Ital. D. Venne in Grecia, e quiui congregò vna rubeſtiſſima gente d'huomini grandi.

**RVBESTO.** Feroce, fiero. Lat. *ferox*. Dan. Purgat. 5. Lo corpo mio gelato in ſu la foce Trouò l'Archian rubeſto. E Inf. c. 31. Non fu tremuoto già tanto rubeſto [cioè ſpauenteuole, tremendo]

**RVBESTO** auuerb. Con rubeſtezza. Tau. rit. Monaco molto riſpondere rubeſto, che baſteria a Triſtano di Lionis.

**RVBICONDO.** Roſſeggiante, Latin. *rubicundus*. Vit. Cr. D. Salualo adunque Signor glorioſo, belliſſimo, e rubicondo, ſplendiente, e allegro. Conu. 53. Le coſe paiono tutte rubiconde.

**RVBIFICATIVO.** Che apporta roſſezza. Lat. *ruborem inducens*. Cr. 6. 44. 3. E ſappi, che nell'Eſla è virtù rubificatiua, e vltima aſterſione.

**RVBIGINE** V. L. Ruggine. Lat. *rubigo*. Cr. 6. 2. 15. Contra le nebbie e rubigine dei arder paglie.

**RVBIGLIA.** Legúme ſimile al piſello, ma di ſapor men piaceuole. Latin. *eruum*. Pallad. Ogni legúme è cibo ottimo, ec. eccetto la rubiglia. Creſc. 9. 87. 5. I colombi, ec. ſpeſſo figliano, ſe orzo arroſtito, o faua, o moco, o vecce, o rubiglie ſi dia loro.

**RVBINETTO** dim. di rubino. Boccac. g. 4. f. 2. Con vna boccuccia piccolina, le cui labbra pareuan due rubinetti. Dant. Par. 19. Parea ciaſcuna rubinetto in cui Raggio di Sole ardeſſe ſi acceſo.

**RVBINO.** Pietra prezioſa di color roſſo. Bocc. n. 15. 29. Era ſtato ſeppellito con ricchiſſimi ornamenti, e con un rubino in dito. Dan. Pur. c. 30. Quaſi rubin, che oro circonſcriue. Petr. Son. 226. E l'altre care Coſe tra noi, perle, rubini, e oro.

**RVBIZZO.** Vedi PROSPEROSO.

**RVBRICA.** Breuiſſimo compendio, o ſunto di libro, o di capitoli di libro, al quale dicono in lat. comunemente *rubrica*. forſe dall'eſſer, per lo più, ſcritto con tinta roſſa. Cr. 2. 21. 9. Sì come di ſopra ſi proua ſotto la rubrica di quelle coſe, le quali ſi conuengono alle piante.

**RVBRO.** Roſſo V. L. Dan. Par. 6. Con coſtui corſe inſino al lito rubro.

**RVCA.** Bruco. Lat. *eruca*. Creſcen. 5. 1. 20. Nuocono anche molto la generazion delle ruche, le quali rodon tutte le foglie.

**RVCHETTA.** Erba nota di ſapore acuto. Latin. *eruca*. Creſcen. 6. 56. 1. La ruchetta è calda, e ſecca nel quarto grado, e la dimeſtica è di maggiore efficacia, che la ſaluatica.

**RVFFA RAFFA.** Fare a ruffa raffa. Si dice quando ſon molti intorno a vna medeſima coſa, che ognun cerca, con gran preſtezza, e ſenza ordine, e modo, di pigliarne il più che ſi può. Franc. Sacch. Il garzone volonteroſo, come ſono con' altri inſieme, alla ruffa alla raffa, ſi dierono a ricogliere delle dette ciriege.

**RVFFIANERIA.** Ruffianeſimo. Lat. *lenocinium*. Com. Inf. 18. Qui comincia la punizione della ruffianeria. E appreſſo. Qui l'autore reca alla ſua immaginazione vno infamato d'una grande ruffianería

**RVFFIANESIMO.** L'arruffianare, il fare il ruffiano. Latin. *lenocinium*. Bocc. n. 80. 7. La quale ottimamente l'arte ſapeua del ruffianeſimo.

**RVFFIANIA.** Ruffianeſimo. Com. Inf. c. 11. Li quali l'autore connumera quiui. Ipocriſia, luſinghe, chi affatura, falſità, ladroneccio, ſimonia, ruffiania, baratteria.

**RVFFIANO.** Mezzano prezzolato delle coſe veneree. Latin. *leno*. Com. Infer. 18. E da ſapere, che il ruffiano è il propoſto delle meretrici, o vero il ſodducitore, coſì chiamato, perchè leniſce, pialla, e blandiſce, cioè fa morbide, e inferme le menti de' miſeri. Boccac. nou. 32. 26. Nè ſe ne fu auueduto alcuno, che ec. di ruffiano, di falſario, d'omicida, ec. E nou. 18. 31. Che diſoneſto le parea, che ella, a guiſa di ruffiana, predicaſſe per lo figliuolo. G. V. 10. 7. 6. Auea nome il Baldotto, ec. ruffiano. Dan. Inf. 18. Ruffian, qui non è femmine da conio.

**RVGA.** Grinza della pelle. Latin. *ruga*. Amet. car. 17. Sotto quell'ampia, piana, e candida fronte moſtrare, e ſenza alcuna ruga. ¶ Per iſtrada. Fra Giord. Salu. Vanno per la terra, per le piazze, per le rughe affetate, e imbambacollate. Boccac. nou. 15. 26. Su per una via chiamata la ruga Catalana. G. Vill. 11. 1. 5. Generalmente le rughe coperſe molto, e allagò, oue più, e oue meno. E lib. 3. 2. 1. Come tiene oggi la grande ruga, che va da San Giouanni, inſino al Veſcouado.

**RVGGHIAMENTO.** Il rugghiare. Lat. *rugitus*. Qui per metaf. e vale quel romor, che talor per uentoſità ſi ſente nel ventre, e negl'inteſtini. Maeſtr. Aldobr. Si conoſcerai per queſti ſegni, cioè, ec. rugghiamento di uentoſità, e ſummoſità d'eſſo montare alla teſta. Cr. 5. 13. 20. Non laſcia digeſtire il cibo nello ſtomaco, onde diuenta cagione di rugghiamento, e enfiamento.

**RVGGHIARE.** Propriamente il mandar fuor la voce, che fa il lione, o per fame, o per ira, o per dolor di febbre. Latin. *rugire*. Mor. S. Gregor. Il rugghiare del lione, e la voce della lioneſſa, e i denti de' catelli de' lioni, ſon diſſipati. ¶ Per ſimilit. Dant. Infer. c. 27. Poſciachè 'l fuoco alquanto ebbe rugghiato.

**RVGGHIO.** Il rugghiare. Latin. *rugitus*. Mor. San Gregor. Lo rugghio del lione, e la voce della lioneſſa, e i denti de' catelli de' lioni ſono attritati. E per ſimilit. Guid. G. Roteſciauſi le pioue ſoffiando li uenti contrarj con mirabile rugghio.

**RVGGINE.** Quella materia di color giuggiolino, che ſi genera in ſul ferro, e che lo conſuma. Latin. *rubigo*. Caualc. med. cuor. Se tu ſe ferro, cioè peccatore, per queſto fuoco della 'nfermità, perderai la ruggine del peccato, e ſe ſe oro, cioè giuſto, raffinerai. Collaz. S. Padr. Quelle il cui peſo, e prezzo, rodendo la ruggine della vanitade, non laſcia ragguagliare al ſaggio de' Padri. Paſſauan. 55. Che diremo noi, che ſia l'amore, ſe non vn fuoco? E 'l peccato, ſe non una ruggine? Tanto più ſi conſuma adunque la ruggine del peccato, quanto il cuore arde di maggiore amore. ¶ Per metaf. odio, ſdegno, e mal'animo. Latin. *odium, indignatio*. Serm. S. Agoſt. Camm. Rinuc. Non ſi conuiene a noi, che ſtiam nel diſerto, e vicini del Mondo, auere arroganza, nè portare alcuna ruggine. Morg. Domattina prouare inſieme l'armi, Se pure alcuna ruggine ci reſta. Dan. Conu. c. 88. Acciocchè di loro falſe ragioni niuna ruggine rimanga nella mente, che alla verità ſia diſpoſta. Qui RASIVO.

**RVGGINE** add. Nome che ſi dà a una ſorta di pera, macchiata del color della ruggine. Cr. 5. 20. 1. Si maturano ſolamente nello ſtato ſeguente, come ſun le pere ruggini. Oggi più comunemente RVGGE.

**RVGGINOSO.** Che ha ruggine. Latin. *rubiginoſus*. N. ant. 44. 5. E miſeſi ſotto le pelli una ſpada rugginoſa. Teſ. Br. 8. 58. Egli dice, che tu aueui il coltello ſanguinoſo in mano: tu di', che ſanguinoſo non era egli, anzi rugginoſo. Caualc. Med. cuor. Prouerbio è. Maladetto il ferro, il quale quanto più è limato, e meſſo al fuoco, più diuenta rugginoſo. ¶ Denti rugginoſi, cioè coperti di materia putrida di colore ſimile alla ruggine. Amet. car. 63. Logori, e gialli, anzi più toſto rugginoſi, e fracidi denti.

**RVGGINVZZA.** Dim. di ruggine, in ſignif. d'odio. Latin. *indignatiuncula*. Boccac. nou. 27. 44. E ogni rugginuzza, che foſſe nata nella mente d'alcuni, dalle parole ſtate, per queſto, ſi tolſe via.

**RVGGIRE.** Rugghiare. Latin. *rugire*. Dial. S. Greg. M. Parea, che ruggiſſe, come lione, e belaſſe, come pecora, e ragghiaſſe, come aſino. Petr. Sonet. 219. E io ſul cuor quaſi fero lion rugge. E Sonet. 170. Come irato Ciel tuona, o leon rugge. Caualc. Med. cuor. Va come lione, che ruggiſce, cercando cui poſſa diuorare. ¶ Per ſimil. Dan. Purg. 9. Non ruggiò sì, nè ſi moſtrò sì acra Tarpeia. E Parad. 27. Ruggiran sì queſti cerchj ſuperni.

**RVGGITO.** Il ruggíre. Latin. *rugitus*. Mor. S. Gregor. Lo ruggito del lione, la voce della lioneſſa, ec. ¶ Per metaf. gorgogliamento, o borbogliamento di corpo. M. Aldobr. Hacci difetto di ſua ragione, e ſente torzione, e ruggito per tutto 'l corpo.

**RVGIADA.** Vmore, che cade la notte dal Ciel ne' tempi ſereni, nella ſtagion temperata, e nella calda. Latin. *ros*. Dant. Par. c. 1. Quando noi fummo, doue la rugiada Pugna col Sol. But. Rugiada. Queſto è vmor della terra, che 'l caldo del Sole tira, e leua in alto, lo quale poi la notte ricade giuſo, ceſſato lo Sole, che non la tira più a ſe. E Com. Par. 21. Rugiada s'ingenera nell'occulto interſtizio dell'aere. Il luogo, doue ella non aſcende, è ſterile. E appreſſo dice Ariſtotile, che la rugiada non ſi fa, ſe non quando trae il uento chiamato Oſtro, percechè la rugiada è piccola pioua. Petr. canz. 28. 5. E fiammeggiar tra la rugiada, e'l gielo. Boccac. g. 5. p. 1. Con lento paſſo dal bel poggio, ſu per la rugiada, ſpaziandoſi. Dan. Conu. c. 88. Acciocchè di loro falſe ragioni niuna ruggine rimanga nella mente, che alla verità ſia diſpoſta. Qui RESIDVO. ¶ Per metaf. nou. 32. 2. Alcuna rugiada cadere ſopra'l mio fuoco, comincerò a ſentire.

**RVGIADOSO.** Aſperſo di rugiada. Lat. *roſcidus*. Boccac. g. 8. p. 1. Su per le rugiadoſe erbette andarono. ¶ Per metaf. Lacrimoſo. Petrar. Son. 187. E tutti rugiadoſi gli occhj ſuoi.

**RVGIOLONE.** Vedi INGOFFARE.

**RVGOSO.** Pien di rughe, grinzo. Latin. *rugoſus*. Amet. car. 56. Le guance ora diſteſe, diuenute allora rugoſe, e pallide. E car. 46. Pieni nella loro ſommità di rugoſe palme.

**RVGVMARE.** Far ritornare alla bocca il cibo mandato nello ſtomaco, non maſticato, per maſticarlo, ed è proprio degli animali del piè feſſo, che non hanno ſe non vn'ordine di denti. Latin. *ruminare*. But. Ed è rugumare infragnere lo cibo prima preſo: hae ordinato la Natura a sì fatti animali, che la canna dello ſtomaco hae due vie, così lo ſtomaco due luoghi. Alber. cap. 1. Lo bue ruguma quello medeſimo, onde egli è paſciuto. Mor. S. Gregor. I Cammelli ueggiamo, che rugumano, ma non hanno l'vnghia feſſe: così i Sammaritani ſi può dir, che rugumino, perocchè in parte riceuono le parole della legge. ¶ Per ſimil. Riconſiderare, e riandar col penſiero. Lib. Aſtr. E chi queſto guarderà, e ſaprallo ben rugumare, peruerrà a quello, che dimanda, in queſto, ſapere. Annot. Vang. Maria conſeruaua tutte quelle parole, rugumandole nel cuor ſuo. Specch. cr. E penſando le rugumerà diligentemente. ¶ Diciamo anche DIGRVMARE nell'vno, e nell'altro ſignif. Spin. Sono ſtata di cotesto anima, ec. ma digrumatala poi meglio.

**RVGVMAZIONE.** Il rugumare. Lat. *ruminatiò*. Com. Purg. 16. Parlando, predicando, e ordinando: e queſto è lo rugumare: L'altra ſi è mettere in opera, e operar tal rugumazione.

**RVINAZIONE.** Rouinamento. Lat. *ruina*. Filoc. lib. 1. 6. La cui ruinazione non permiſi allora.

**RVIRE.** Rouinare, precipitoſamente gittarſi. Lat. *ruere*. Dan. Inf. 20. Quando gridauan tutti: doue rui, Anfiarao? E Par. 30. Non è fantin, che sì ſubito rua Col uolto uerſo'l latte ſe ſi ſuegli. Molto tardato dall'uſanza ſua.

**RVMINARE.** Vedi RVGVMARE. Dan. Purg. 27. Quali ſi fanno ruminando manſe le capre. E c. 16. Ruminar può, ma non ha l'unghie feſſe. ¶ Per metaf. Riconſiderare, riandar col penſiero. L. *reputare, mente reuoluere, ruminari.* Agell. Dan. Purg. 27. Sì ruminando, e ripenſando in quelle, Mi preſe il ſonno. Caualc. fr. ling. La lezion propon la materia, come vn cibo dell'anima, la meditazion la maſtica, e rumina, l'orazione ſente il ſapore, la contemplazion ſi nutrica, e paſce.

**RVOLO.** Nota di nomi d'huomini deſcritti per vſo della milizia, o per altro ſeruigio di principi. Lat. *album*. Da RVOLO ARROLARE, che è ſcriuere al ruolo.

**RVOTA.** Strumento ritondo, di più, e varie ſorte, e materie, e a diuerſi vſi, per andar girando, o volgendoſi in giro. Latin. *rota*. Dan. Par. 33. Ma già volgeua il mio diſio il velle, Sì come ruota, ch'igualmente è moſſa. E Inf. c. 3. Che'ntorno a gli occhj auea di fiamme ruote. E cant. 15. Però giri Fortuna la ſua ruota. G. V. 6. 40. 5. Il campo giallo, con due chiaui roſſe, il ſecondo ruote accerchiate bianche. Teſ. Br. 2. 40. La loro andatura è aſſomigliata a vna formica, quando ella andaſſe intorno a vna gran ruota girando. Petr. canz. 44. 8. Detto queſto alla ſua volubil ruota ſi volſe. ¶ In prouerbio. La più cattiua ruota del carro ſempre cigola, vale: che chi ha più difetti è ſempre quel che più parla. Latin. *ſemper deterior vehiculi rota perſtrepit.* ¶ Per giro, circonferenza, volta. Dan. Inf. 17. E diſſe, Gerion, muouiti omai, Le ruote larghe, e lo ſcender ſia poco [cioè non iſcendere a ricisa, ma ſerpeggiando, e volteggiando] E Purg. 11. Poſſiamo vſcire alle ſtellate ruote [cioè al cielo] Petr. canz. 9. 2. Come'l Sol volge le'nfiammate ruote. E canz. 20. 4. Senza volger giammai ruota ſuperna. ¶ Andare a ruota, e far ruota, è il girar, che fanno gli vccelli per l'aria, calando a terra. Dan. Par. 14. Alla fiata quei, che vanno a ruota Muouon la voce, e rallegrano gli occhj [cioè quei, che vanno girando a tondo] Conu. 74. Fa ruote altiſſime, come nibbio. ¶ Ruota è anche vno ſtrumento, che girandoſi ſur vn perno, nell'apertura del muro, ſerue a dare, e riceuere robe da perſone rinchiuſe. ¶ E Ruota diciamo a quel tribunale formato di certo numero di dottori, che procedono nel giudicare con uicendeuole ordine tra di loro.

**RVPE.** Altezza ſcoſceſa, e diroccata. Lat. *rupes*. Dan. Par. 13. E ritenga l'image, Mentre ch'io dico, come ferma rupe.

**RVPINOSO.** Erto, o chino, ſcoſceſo, diroccato. Lat. *praruptus*. Cr. 4. 10. 7. Nel piano ſotto terra vn piede, e ne' chinaui, e rupinoſi, inſino a due piedi la vite da trarre s'attuffi.

**RVSCELLETTO.** Dim. di ruſcello. Lat. *riuulus*. Boc. g. 3. p. 7. Le piante, e la fontana co' ruſcelletti procedenti da quella. Dan. Inf. 34. Ma per ſuono è noto D'vn ruſcelletto, che quiui diſcende.

**RVSCELLO.** Piccol riuo d'acqua. Lat. *riuus*. Dan. Purg. 22. Fe ſauoroſe, per fame, le ghiande, E nèttare, con ſete, ogni ruſcello. Sen. Piſt. E ripoſauanſi all'ombre delle rocce, o de gli alberi, le fontane erano chiare, e i ruſcelli corrièno.

**RVSIGNVOLO.** Vccelletto noto per la dolcezza del ſuo canto. Lat. *luſcinia, philomela*. Bocc. n. 44. 7. Che ruſignuolo è queſto, a che ella vuol dormire? Petr. Son. 271. Quel ruſignuol, che sì ſoaue piagne.

**RVSSARE.** Lo ſtrepitar, che ſi fa nell'alitare in dormendo. Lat. *ſtertere*. Plauto diſſe Ronchiſſare dal greco ῥγχάζειν. Amet. car. 64. Ruſſando forte il mio ſonno impediſce. M. V. 11. 101. L'vdirono ruſſare, e ſembrare veramente dormire. Morg. Com'el ſentì ruſſar, ch'ognun dormiua.

**RVSTICAMENTE.** Con modo ruſtico, villanamente. Lat. *ruſticè, barbarè*. Liu. M. Ricominciarono a combattere ruſticamente.

**RVSTICANO.** add. Ruſtico. Lat. *ruſticus a um*. Serm. S. Agoſt. D. A uoi, frate' miei, ſi dirizza quella parola, che ſiete huomini ruſticani. S. Bern. Piſt. Ma il ſuo ſermone ſia ruſticano, più toſto, che cittadineſco, e pulito. Bocc. lett. Così i cibi groſſi, e duri letti, e veſtimenti ruſticani. But. Tanto debb'eſſer forte alle fatiche della ſcienza, quanto il contadino all'opere ruſticane.

**RVSTICHEZZA.** Qualità ruſtica, e villana, zotichezza, ſaluatichezza. Filoc. lib. 7. 107. Conobbe più la ſua ruſtichezza eſſere atta alle cacce, che ad amare. Collaz. S. Pad. Delle proprie ricchezze, nelle quali ſta la bellezza, e la ruſtichezza dell'anima.

**RVSTICITA.** Ruſtichezza. Lat. *ruſticitas*. Bocc. n. 41. 8. Cominciò a dubitar non quel ſuo guardar così fiſo, moueſſe la ſua ruſticità ad alcuna coſa, che uergogna le poteſſe tornare. Collaz. S. Pad. Ne anche negli abiſſi di quella materia non ſia appreſſo la noſtra ruſticitade.

**RVSTICO.** Rozzo, villeſco, da contadino, zotico. Lat. *ruſticus a um, rudis*. Bocc. lett. Curio, dagli ambaſciadori di Pirro, eſſere ſtato trouato ſopra una ruſtica panchetta. Filoc. lib. 7. 234. Veggendo a ciaſcuno auer la ruſtica ſua caſa in bello abituro conuerſa. Bocc. n. 41. 10. La rozza uoce, e ruſtica, in conueneuole, e cittadina riduſſe. Fr. Gior. S. Anche perchè veggono i peccati sì grauiſſimi, e sì ruſtichi. Sen. Piſt. Puote vn coraggio bello, e grande, vſcire d'un picciolo corpo, e diſpetteuole, e ruſtico, ec. La ruſtica fazion del corpo non uitupera, e non guaſta il coraggio. Fr. Giord. S. Quando altresì è bello, o ruſtico. Com. Inf. 28. A ſpoſare una belliſſima giouane di quella caſa, diſpettata quella degli Amidei, perch'era ruſtica del corpo.

**RVTA.** Pianta nota, e d'acutiſſimo odore. Lat. *ruta*. Cr. 5. 35. 3. E certe coſe la ſpengono, ec. Sì come la ruta, la maiorana, l'agnocaſto. E lib. 6. 100. 1. La ruta, ec. Se le ſommità d'alcuno ſuo ramicello ſi china alla terra, incontanente, che ſono fitte nella terra s'appigliano, e malageuolmente ſi ſecca. E lib. 8. 1. 5. la ruta, ec. Con la ſua amaritudine, ſcaccia fuori del uerziere i velenoſi animali. Annot. Vang. Ipocriti, che decimate la menta, e l'anéto, e'l comino, e la ruta.

**RVTICARE.** Pianamente, e con fatica muouerſi, e dimenarſi. Fr. Gior. S. Non ho balia, non mi poſſo pur ruticare.

**RVTTARE.** Mandar fuora per la bocca il uento, ch'è nello ſtomaco. Lat. *ructare*. Sen. Piſt. E perciò hanno l'alito puzzolente, e ruttano lordamente. Eſpoſ. Salm. E nota, che non dice mangeranno, ma rutteranno, onde mangia chi'mpara, e rutta chi ammaeſtra: quello adunque ſi rutta, che ſi mangia. ¶ Per mandar fuor ſemplicemente. Lat. *eructare, ructare*. Guid. G. O chi ſcampò mai ſanza offenſione da' buoi, che ruttano fiamme focoſe?

**RVTTO.** Vento, che dallo ſtomaco ſi manda fuor per bocca. Lat. *ructus, us*. Cr. 6. 48. 1. Il finocchio ſi ſemina del meſe di dicembre, ec. mangiato dopo'l cibo, vale a' rutti acetoſi, che ſi fanno, per indigeſtione.

**RVVIDAMENTE.** Con modo ruuido, zoticamente, ſcorteſemente. Lat. *ruſticè, inhumanè*. Bocc. n. 69. 6. Perchè ſubito, e ruuidamente riſpoſe. Dan. Inf. 33. Noi paſſammo'ltre la'ue la gelata Ruuidamente vn'altra gente faſcia. Ruuidamente, cioè aſpramente.

**RVVIDEZZA.** Aſtratto di ruuido. Com. Inf. c. 12. Che ogni occhio, che gli uedeſſe, ne ſarebbe ſchifo, e aſſegnane due ragioni: l'una, per la ruuidezza, a modo d'un'alpe fatta, e però dice, alpeſtro. Per metaf. Firenz. As. d'oro. Abbiatemi ora coloro per iſcuſato, i quali io offendeſſi con la ruuidezza del mio rozzo ſtile.

**RVVIDO.** Che non ha la ſuperficie pulita, e liſcia. Rozzo. Lat. *rudis, impolitus.* Dan. Purg. c. 9. D'una petrina ruuida, e arſiccia. ¶ Per metaf. Bocc. n. 11. 10. Le quali coſe, vdendo il giudice del podeſtà, che era vn ruuido huomo. [cioè ſcorteſe, villano, zotico] Petr. Son. 154. Ennio di quel cantò ruuido carme [cioè rozzo, non eſquiſito, non gentile]

**RVVISTARE.** Vedi ROVISTARE. Fr. Giord. D. Se auuto hai vna volta contrizion buona de' peccati, non ti caglia poi di ruuiſtargli.

**RVVISTICO.** Pianta ſaluatica, che fa per le ſiepi: fa il fior bianco a pina. Diceſi anche liguſtro. Lat. *liguſtrum.* Creſcen. 6. 57. 1. L'umulo, cioè ruuiſtico, o uero ſcuertico, lo quale fa fiori, i quali per la loro ſecchezza ſi conſeruano lunghiſſimamamente,

**RVZZAMENTO.** Il ruzzare. Lat. *luſus us, luſio nis.* Amet. car. 63. E per queſto modo la notte tutta da ſpiaceuoli ruzzamenti, ec. mi fa trapaſſare.

**RVZZARE.** Far baie, ſcherzare. Lat. *laſciuire, luſitare.* Bocc. n. 24. 10. Ruzzando troppo con la donna alla ſcapeſtrata. E p. 80. 15. Coſtei cominciò a ciançiare, e a ruzzar con lui. Amet. 6. Co' ſuoi cani, ora l'uno, ora l'altro chiamando, cominciò a ruzzare. Stor. Aiolf. E ruzzando con lui, l'orſo l'abbracciò, e cadde. Galateo. Molte uolte interuiene in queſto, come nel ruzzare, o ſcherzare.

**RVZZO.** Il ruzzare. Lat. *luſus us.* Paſſau. 212. I giuochi, i toccamenti, i ruzzi, e gli ſcherzi delle mani. Fir. Aſ. d'oro. Egli è pure un peccato d'ammazzare coſì bello, e coſì buono aſino, ec. doue noi potremmo col ſanarlo trargli il ruzzo del capo. ¶ Diciamo. Cauare il ruzzo del capo a uno. Vale farlo ſtare a ſegno, e 'n ceruello, e tenerlo in timore, col gaſtigo.

# S

**S** lettera di ſuon veemente, come la R. poſta in compoſizion co' ſuo' primitiui, ha forza molte uolte di priuatiuo: come CALZARE SCALZARE, MONTARE SMONTARE. Alle uolte d'accreſcitiuo: come PORCO SPORCO, MVNTO SMVNTO. Alle uolte di frequentatiuo: come BATTERE SBATTERE. Alle volte non opera nulla, ualendo lo ſteſſo: CAMPARE SCAMPARE, BANDITO SBANDITO, BEFFARE SBEFFARE.

Appo di noi ha due varj ſuoni: il primo più gagliardo, e, a noi, più familiare: come CASA, ASSE, SPIRITO. L'altro più ſottile o rimeſſo, uſato più di rado: come SPOSA, ROSA, ACCVSA, SDENTATO, SVENATO. In queſto ſecondo ſuono non ſi raddoppia giammai, ne anche ſi pone in principio della parola, ſe non quando, immediatamente, ne ſegue una conſonante: come SMERALDO, ſdentato, ec.

Conſente dopo di ſe, nel principio della parola, tutte le conſonanti, ſaluo la Z. Nel mezzo della parola, e in diuerſa ſillaba, riceue, dopo di ſe, le medeſime conſonanti, ma più malageuolmente: e, per lo più, in compoſizione, con la prepoſizion DIS O MIS: come DISDETTA, MISLEALE: ma col C, P, T, s'accoppia frequentemente, ſenza difficultà: come TASCA, CESPVGLIO, PRESTO. Quando è poſta auanti al C, F, P, T, ſi dee pronunziare nel primo modo, cioè, col ſuon più gagliardo: come SCALA, SFORZO, VESPA, STVDIO, CESTO: ma auanti al B, D, G, L, M, N, R, V, ſi pronunzia col ſuono più ſottile, o rimeſſo: come, SBARRA, SDEGNO, SGVARDO, SLEGARE, SMANIA, SNELLO, SRADICARE, SVENTVRA. Auanti ſi ſe ammette la L, N, R, in mezzo della dizione, e in diuerſa ſillaba: come FALSO, MENSA, ORSO.

Raddoppiaſi nel mezzo della parola, come l'altre conſonanti, doue lo ricerca il biſogno.

# S A

**SABAOTH.** Lat. * *Sabaoth*, coſì uſa la Scrittura. Dan. Par. 7. Oſanna Sanctus Deus Sabaoth. But. Deus virtutum, vel exercituum. Sabaoth s'interpetra delle uirtù, e degli eſerciti. G. V. 11. 79. 4. L'onnipotente Dio Sabaoth, da uinto, e perduto a chi gli piace, ſecondo i meriti, e i peccati. M. Vill. 11. 3. Le quali ſono nelle mani del Signore Dio Sabaoth, che interpretato è Dio degli eſerciti.

**SABATO.** Nome del ſettimo dì della ſettimana. Lat. * *Sabbathum,* ſi dice da' Sacri. *dies Saturni.* Caualc. Fr. ling. Onde, in figura di ciò, dice San Gregorio, che Iddio diede al popolo ſuo a guardare, e feſteggiare il giorno del Sabato, che viene a dir REQVIE. Boccac. g. 4. f. 5. Ed il ſimigliante facemmo del Sabato ſuſſequente. ¶ In prouerbio Non auer pan pe' Sabati, quando vogliamo deſcriuere uno, che abbia da viuere ſcarſamente. ¶ Domeneddio non paga il Sabato: che è: il gaſtigo può differirſi, ma non ſi toglie. Lat. *Dij laneos pedes habent.* Flor. 312. Morg. Ma non ſenza cagion ſi dice vn motto, Che 'l Sabato non paga ſempre Criſto, E non vi ſia poi vn quattrin di rotto. ¶ Più lungo, che 'l Sabato Santo. Pataff. Più che 'l Sabato ſanto tu ſe maggio. Diceſi di chi, o in fauellare, o in operare, non tocca mai della fine.

**SABBIONE.** Rena, o terra arenoſa. Latin. *ſabulum, ſabulo nis.* Sen. Piſt. Quando 'l Mare è lungamente in pace, ei torna in poluere, o in ſabbione. G. V. 7. 29. 3. E non ſi ſofferſe il Re, che foſſono ſeppelliti in luogo ſacro, ma in ſul ſabbion del mercato. Dan. Inf. 13. Che tu verrai nell'orribil ſabbione, Però riguarda ben. E cant. 17. Così la fiera peſſima ſi ſtaua Su l'orlo, che di pietra il ſabbion ſerra. But. Sabbione è rena groſſa, e piena di pietrelle piccoline. Cr. 2. 26. 1. Che non ſia magro ſabbione, ſenza miſchiamento di terreno.

**SABBIONOSO.** Di qualità di ſabbione, o pien di ſabbione. Latin. *ſabuloſus.* G. V. 7. 37. 6. In tra gli altri queſto fu l'[illegible], che la detta contrada è molto ſabbionoſa. Creſcen. 2. 13. 24. Ne' luoghi ſabbionoſi ſpargaſi la creta, e l'argilla. E cap. 16. 3. Diuenta allora il campo poluerolo, e ſabbionoſo, e ſalſo, e peſſimo.

**SABBIOSO.** Sabbionoſo. Pallad. Amano i luoghi caldi, ſabbioſi, e, ſpeſſe uolte, la Maremma.

**SACCAIA.** Vedi SACCO.

**SACCAMENTO.** Prouuiſione, o fornimento di ſacca. Veger. E a ſua cura s'appartenea i carri, e beſtiame, che portauano le coſe, e 'l ſaccamento, e i ferramenti, co' quali ſi ſeggono, e tagliano i legni.

**SACCARDELLO.** Vedi SACCARDO.

**SACCARDO.** Quegli che conduce dietro agli eſerciti le vettouaglie, o gli arneſi, a' quali arneſi diciamo anche BAGAGLIE. Lat. *impedimenta*, e BAGAGLIONE il Saccardo. Latin. *calones, lixa.* M. V. 9. 4. Molti huomini d'arme, ma più de' ſaccardi, per lo bruſco tempo, e per lo diſagio, e mala vita, ma i più de' Saccardi non prouueduti, grande parte de' lor caualli ſi guaſtarono, per difetto di ſtrame, e per lo mangiar del grano, ch'altra biada non aueano, che dar loro. ¶ Per huomo uile; che più comunemente diciam SACCARDELLO. Franc. Sacch. Come vn buono huomo, ſeruendo vn vile ſaccardo, con vn dono d'una piccola coſa, fu meritato.

**SACCENTE.** Che ſa, ſapiente. Lat. *peritus, ſciens.* Valer. Maſſ. P. S. Acciocche non mancaſſe ſacerdoteſſa, ſaccente degli antichi coſtumi, a quella Dea. Fau. Eſop. Per queſto eſemplo dobbiamo intendere che gli huomini, che non ſono ſaccenti, che fanno dimoſtrazion di fare, ec. ¶ Per aſtuto, ſagace, accorto. Latin. *ſagax, aſtutus, vafer.* Boccac. 88. 5. Con vn ſaccente barattiere ſi conuenne del prezzo. E nou. 92. 4. Vn de' ſuoi, il più ſaccente, ben accompagnato, mandò all'Abate. Mirac. Mad. M. Queſti era ſì ſaccente, e procacciante. Fr. Giord. S. E diuentano le genti argute, e ſaccenti, e ſchernitori [cioè proſuntuoſo] Latin. *importunus, ardelio.* Oggi ſi piglia ſempre in queſto, o in altro ſimil ſenſo. Ber. rim. Vn prete della villa un ſer ſaccente. E di qui SACCENTERIA ſuo aſtratto. Capr. Bott. Io eleggerei più toſto di morire, che viuere con queſte ſaccenterie.

**SACCENTEMENTE.** Con ſauiezza. Lat. *ſapienter.* Albert. cap. 47. La terza ſi è vſare temperatamente, e ſaccentemente di quello, che noi abbiamo, e guadagniamo. Anche queſto, ſecondo l'uſo, ſi prende in cattiuo ſignificato.

**SACCENTERIA.** Vedi SACCENTE.

**SACCENTINO** dim. di Saccente. Proſuntuoſello. Lat. *ardelio.* Bellinc. In ogni luogo pubblico ſi canta De' modi tuoi dicendo il ſaccentino Eſſer gli pare vn Tullio.

**SACCHEGGIARE.** Vedi SACCO.

**SACCHETTARE.** Vedi SACCHETTO.

**SACCHETTO.** Dim. di ſacco. Lat. *ſacculus.* Boccac. 14. 6. Quiui parendogli eſſer ſicuro, ringraziando Dio, che ve l'aueua condotto, ſciolſe il ſuo ſacchetto. G. V. 8. 92. Metterg li in ſacchetti a ſeſto a ſeſto, e trarli di due meſi, in due meſi. Vit. Plut. E quando andauano correndo per le contrade di Pompeo, poneuano queſto pane nelle ſacchetta. Cr. 6. 93. 3. Contr'alla fredda reuma, ſi metta in ſacchetti, ſopra 'l capo, della poluere fatta della predetta erba. Dan. Inf. 17. E vn che d'vna ſcrofa azzurra, e groſſa, Segnato aueua il ſuo ſacchetto bianco. E da **SACCHETTO SACCHETTARE**, che è percuotere con ſacchetti pieni di rena.

**SACCHETTINO.** Dim. di Sacchetto. Lat. *Sacculus*. Franc. Sacch. In un ſacchettino di cuoio da tenere ſpezie ſe L'appiccò allato.

**SACCO.** Strumento, fatto di due pezzi di tela cuciti inſieme dalle due eſtremità da lato, e da vna delle teſte: adopraſi, comunemente, per metterui dentro coſe, per traſportarſi di luogo a luogo: quando ſi piglia per miſura, valo tre ſiaia. L. *ſaccus*, gr. *σάκκος* Boc. n. 14. 15. Diſſe alla buona femmina, che più di caſſa non auea biſogno, ma che, ſe le piaceſſe, vn ſacco le donaſſe, e aueſſeſi quella. E nou. 60. 17. Portauano il pan nelle mazze, e'l vin nelle ſacca. Dan. Par. 22. Sacca ſon piene di farina ria. E Inf. c. 6. Ed egli a me la tua Città, ch'è piena D'inuidia aì, che già trabocca il ſacco. ¶ Per ſimil. cant. 28. La corata pareua, e'l triſto ſacco [ cioè ventre] Far ſacco, empiere il ſacco, accumulare. Com. Inf. c. 7. Rubano, predano, tolgono, e ogni mal fanno per far ſacco di moneta. ¶ Fare il ſacco, mettere a ſacco, porre a ſacco, dare il ſacco a vna Città, e far preda di quel che v'è. M. Vill. 10. 82. Doue ſperauano fare il ſacco. Ar. Fur. L'auer fu meſſo a ſacco: meſſo fuoco fu nelle caſe onde, ſaccheggiare. E tutta via ſaccheggia ville, e caſe, ſe biſogno di cibo auer ſi ſente. ¶ Andare a ſacco: eſſer ſaccheggiato. ¶ Fare un ſacco, diciamo il far qualche notabile errore. ¶ Far ſacco, ò ſaccaia, ſi dice di chi accumula nell'interno ira ſopra ira, o ſdegno ſopra ſdegno. Lat. *iram ira addere*: E ciò anche ſi dice delle ferite, quando, ſaldate, e non guarite, rifanno marcia, che non ſi vede. ¶ Tenere il ſacco e aiutare a vno far male, che è altrimenti Tener mano: onde io prouerbio, Tanto ne va a chi ruba, quanto a chi tiene il ſacco. Lat. *agentes, & conſentientes pari pœna puniuntur*. Com. Inf. c. 27. Diomede, per lo più, tenne il ſacco, e colui furoe. ¶ Sciorre il ſacco è il dir d'vno tutto quel male, che ſi può dire. Morg. E di che'l ſacco non hai in tutto ſciolto: che anche ſi dice votare, e ſcuotere il ſacco. ¶ Scior la bocca al ſacco, pigliare il ſacco pel pellicino. ¶ Eſſere alle peggiori del ſacco, eſſer nel colmo della diſcordia. ¶ Pataf. Alzando i mazzi feci zibaldone. ¶ Alle peggior del ſacco. In prouerbio: Egli è, come dare in un ſacco rotto, cioè, affaticarſi ſenza pro, e lo ſteſſo che, Durar fatica per impouerire. ¶ Tornar con le trombe nel ſacco, tornar da impreſa ſenza profitto. Lat. *infecta re redire*, *Lupus hiat* diceuano da' Greci. ¶ Non dir quattro, e; tu non l'hai nel ſacco. Che l'huomo non faccia ſicuro aſſegnamento d'vna coſa, inſino ch'e' non l'ha in ſua balia. Fir. Trin. Padrone, non dite quattro, ſe voi non L'auete nel ſacco. ¶ Non veder del ſacco le corde: non auere della coſa, che gli s'aſpetta, il ſuo douere a gran pezza. Cron. Morell. E ſe ti muori non auranno i tuo' figliuoli del ſacco le corde. ¶ Eſſer due volpi in vn ſacco, di due che oſtinatamente ſempre ſi biſticcino. ¶ Dare alla moglie col ſacco, cioè far di molto male a vno, e moſtrar di fargliene poco. ¶ Far, come il Caual della carretta, mangiar col capo nel ſacco: di chi ha tutto ciò, che gli biſogna, ſenza penſiero.

**SACCOMANNO.** Saccardo. M. V. 6. 56. E gran quantità di Caualieri, e di ſaccomanni in ronzini. E lib. 7. 35. Cinquecento Caualieri bene armati, ſenza l'altra caualleria de' Saccomanni. Stor. Aiolf. Donò Aiolfo l'arme, e'l cauallo a' ſaccomanni della ſtalla. Franc. Sacc. Op. diu. Codro ſi contraffece in veſte di manipolarj, gli quali oggi chiamiamo Saccardi o ſaccomanni. ¶ Far ſaccomanno, predare, mettere a ſacco. Latin. * *depredari*, *populari*, *diripere*. M. V. 9. 16. Ne dell'altre coſe, che poteſſono giugnere ſenza far gualdane, o ſaccomanno: che anche ſi dice mettere, e porre, e andare a ſaccomanno. Pataff. E vanno a ſaccomanno padouando. Ar. Fur. E oltre, ch'e' poneſſe a ſaccomanno. Il popol ſi che ne reſtò disfatto.

**SACCONCELLO.** Dim. di ſaccone. Qui guancialetto. Latin. *ſabulus*. Vit. Ct. D. Gioſeppo fece lo ſimigliante, e tolſe la ſella dell'aſino, e traſſene un cotale ſacconcello di lana, o uero di borra, e quella ſi puoſe a ſedere in ſu quel ſacconcello.

**SACCONCINO.** Sacconcello. Franc. Sacch. Op. diu. Dormiua ſolamente ſur' uno ſacconcino di palma, o d'altra foglia.

**SACCONE.** Quaſi ſacco grande, pieno di paglia, in forma di materaſſa, e tienſi in ſul letto ſotto la materaſſa, detto da alcuni in lat. *culcitra ſtramentitia*. Bocc. n. 50. 10. E gittouui ſuſo un pannaccio d'un ſaccone, che fatto auea il di votare. Franco Sacch. Laſciata la paglia, ch'e' portò in ſeno, nel ſaccone di Ser Tinaccio.

**SACERDOTALE.** Di ſacerdote. Latin. *ſacerdotalis*. Annot. Vang. Vſaſſe l'uficio del ſacerdote dinanzi da Dio, ſecondo l'uficio ſacerdotale. Collaz. S. Pad. Per affetto di fraternità, e per dignità ſacerdotale.

**SACERDOTATICO** V. A. Sacerdozio. Latin. *ſacerdotium*. Valer. Maſſ. Con le' nlegoe de' magiſtrati, che amminiſtrati aueano, e con li ſacerdotatichi, che aueano auuti, ſedeano. Com. Inf. 19. Il detto Re diſpoſe Gratone dal ſacerdotatico.

**SACERDOTE.** Quegli che è dedicato a Dio, per amminiſtrar le coſe ſacre. Lat. *ſacerdos*. Eſpoſ. Vang. Sacerdote tanto è a dire, quanto che inſegnatore, e donatore di coſe ſante. G. V. 1. 25. 3. E forſe più toſto del Sacerdote di Marte.

**SACERDOTESSA.** Femminin. da ſacerdote. Latin. *ſacerdoteſſa*, diſſe. Agellio, benchè *ſacerdos* ſia di genere comune. Filoc. lib. 1. 18. La Fortuna mi baleſtrò in vn ſanto tempio, ec. nel quale ſacerdoteſſe di Diana, ec. cultiuauano tiepidi fuochi.

**SACERDOZIO.** Vficio, e dignità del ſacerdote. Lat. *ſacerdotium*. Lab. n. 164. E generalmente in tutti i magiſtratti, e ſacerdozj. Dan. Par. 11. Chi dietro a giura, e chi ad aforiſmi Sen giua, e chi ſeguendo ſacerdozio. Paſſau. 305. Io ti caccio via, che non abbi l'vficio del mio ſacerdozio, il cui vficio è di reggere, e ammaeſtrare altrui.

**SACRAMENTALE.** Di ſacramento, attenente a ſacramento. I Teologi dicono in lat. * *ſacramentales*. Paſſ. 329. Sì gli è valeuole queſta confeſſione, auuegnachè non ſi poſſa dire propriamente ſacramentale. Maeſtruz. Quello che ſignificano queſte coſe ſacramentali, che ſi fanno, innanzi al batteſimo nel catecuſmo, ſi dirà di ſotto. Eſpoſ. Salm. Queſte ſono dette antifone ſacramentali, che gridano l'auuenimento di Criſto [ cioè miſterioſe ]

**SACRAMENTALMENTE.** Con ſacramento. E' termine teologico, e lo dicono in lat. *Sacramentaliter*. S. Agoſt. C. D. Non ſolamente mangiarono il corpo di Criſto ſacramentalmente, ma uirtualmente.

**SACRAMENTO, E SAGRAMENTO.** La ſcrittura ſacra vſa in lat. *ſacramentum*. Maeſtruz. Sacramento, ſecondo'l maeſtro delle ſentenzie, e diuerſi dottori, e di coſa ſagra ſegno. O uero. Sagramento è viſibil forma d'inuiſibil grazia. O vero. Sagramento è quello, nel quale, ſotto'l compimento delle coſe uiſibili, la diuina virtù ſegretamente opra ſalute. O uero Sagramento è materiale elemento, ſottopoſto agli occhj di fuori, il quale, per l'ordinamento, ſegna, e per la ſimilitudine rappreſenta, e, per la ſua ſantificazione, da inuiſibil grazia. Boc. n. 1. 7 A Chieſa non vſaua giammai, e i ſacramenti di quella tutti, con abbomineuoli parole, ſcherniua. E n. 12. Egli non ſi vorrà confeſſare, ne prendere alcun ſacramento.

**SACRARE.** Propriamente dedicare a deità. Latin. *ſacrare*. Petr. canz. 49. 10. Vergine i' ſacro, e purgo Al tuo nome, e penſiero, e'ngegno, e ſtile.

**SACRATO.** Fatto ſacro. Lat. *ſacratus*. G. V. 5. 1. 2. Furono operatori, ch'egli nacceſſe della monaca ſacrata Goſtanza. ¶ Per lo ſteſſo, che ſacro. Lat. *ſacer*. Dan. Par. 23. E così figurando'l Paradiſo, Conuien ſaltar lo ſacrato poema. Purg. c. 9. Poi pinſe l'uſcio alla porta ſacrata. Petr. canz. 49. 5. Santi penſieri, atti pietoſi, e caſti Al uero Dio ſacrato, e uiuo tempio, Fecero in tua uirginità feconda.

**SACRIFICARE.** Far ſacrificio. Lat. *ſacrificare*, *immolare*. Com. Inf. 20. S'hanno fatto adorare, e ſacrificare, sì come ſi conuiene a ſolo Dio creatore. Valer. Maſſ. Non era vſanza di ſacrificare inſieme a due Dij, ec. E negaua una cella potere eſſer ſacrificata a due Dij [ cioè dedicata, conſagrata ] ¶ Per metaf. Mor. S. Greg. Ciò è a dire, che foſſe ſacrificato, e morto da noi ogni appetito della carne noſtra.

**SACRIFICATORE.** Che ſacrifica. Lat. *ſacrificus*. G. Vill. 1. 23. 4. Perocchè vi furono i primi ſacrificatori agl'Iddij, con fummo d'incenſo detto Tuſcio. Petr. huomin. Ill. Daua ſperanza, quaſi a modo di ſuo auolo di Re ſacrificatore, e non combattitore.

**SACRIFICAZIONE.** Il ſacrificare, ſacrificio. Lat. *ſacrificatio*, *ſacrificium*. Stor. di Tobb. Il Signore in te, e la terra tua, aueranno in ſacrificazione. Com. Inf. 20. Li demoni hanno a tanto condotto gli huomini, che s'hanno fatto adorare, e ſacrificare, sì come ſi conuiene a ſolo Dio creatore. Per la quale ſacrificazione li detti demoni, non ſolo hanno fatto peccare, ma, ec.

**SACRIFICIO.** Quel culto, o venerazione, che ſi fa, per mezzo de' Sacerdoti, offerendo a Dio, per placarlo, ringraziarlo, o lodarlo. Lat. *ſacrificium*. Bocc. n. 1. Niuna coſa ſi conuien tener netta, come il ſanto tempio, nel quale ſi rende ſacrificio a Dio. E can. 8. Perche non pure a lei facéno onore Di ſacrifici, e di uotiuo grido. Caualc. fr. ling. L'orazione è ſacrificio mentale, il quale a Dio l'anima offeriſce delle ſue uiſcere. ¶ Per ſimil. Dan. Par. 5. Duo coſe ſi conuengono all'eſſenza Di queſto ſacrificio [ tratta del voto ]

**SACRILEGIO.** Lat. *ſacrilegium*. Maeſtruz. Sacrilegio è una uiolazion della coſa ſacrata, o uero vſurpazione, ed è detta quaſi ſacri ledium, cioè che offende la coſa ſacra, o uer, furante la coſa ſacra. Teſ. Br. Sacrilegio ſi è furar le coſe ſacrate in luogo ſacrato. Com. Par. 22. La coſa de' poueri non darla a' poueri, è peccato di ſacrilegio. G. V. 12. 111. 4. Il quale ha fatto, come tu, con frode e ſacrilegio, ſpoſata quella rea femmina. But. Sacrilegio è di perſone conſecrate, o pur che l'una ſia conſecrata. E altroue, Ed è ſacrilegio ſacramento del culto, che ſi dee dare a Dio, a darlo a' demoni, e agl'Idoli. Tratt. P. mort. E ſacrilegio, quando per auer roba, la perſona ruba, le coſe ſacre. ma nota, che ſacrilegio ſi commette in tre maniere, cioe. Circa le perſone ſacre, circa i luoghi ſacri, e circa le coſe ſacre.

**SACRILEGO.** Che commette ſacrilegio. Lat. *ſacrilegus*. Filoc. lib. 5. 51. Io non ſacrilego, io non inuidioſo de' loro onori. Paſſau. 303. E ſacrilega idolatria proccurar d'auer ſogni, o loro ſignificazioni dal Diauolo. But. Sacrilego e qualunque toglie le coſe date a Dio.

**SACRO.** Dedicato a deità. Latin. *ſacer a um*. Petr. canz. 49. 7. Vergine ſacra, ed alma, Non tardar, ch'io ſon forſe all'ultimo anno. E Son. 206. O ſacro, auuenturoſo, e dolce loco. Dan. Purg. c. 9. Gli ſpigoli di quella regge ſacra. E Par. 3. E coſi le fu tolta Di capo l'ombra delle ſacre bende. Bocc. n. 2. 13. E Giannotto il leuò dal ſacro fonte, e nominollo Giouanni. Dan. Par. 25. Se mai continga che'l poema ſacro, A cui, ec. E Inf. 27. Ne ſommo vficio, ne ordini ſacri, ec. ¶ Per eſecrabile alla lat. Lat. *ſacer, execrandus*. Dan. Purg. 22. Perche non reggi tu, o ſacra fame Dell'oro l'appetito de' mortali?

**SACROSANTO.** Sacro e ſanto. Lat. *ſacroſanctus*. Dan. Par. 6. Perche tu uegghi con quanta ragione, Si muoue contra'l ſacroſanto ſegno.

**SAEPPOLO.** Arco. Lat. *arcus*. Com. Purg. 23. Con loro arco, o ſaeppolo, uanno perdendo tempo dietro agli uccellini. Cr. 10. 28. 3. Colui, che vuol ſaettar con ſaeppolo, o arco da pallottole, dee auer le pallottole d'vgual peſo, e ben ritonde. Fau. Eſop. Ora ecco, che già ſi ſueglie il lino, e fannoſi le reti, e le corde a' ſaeppoli, e prende l'huomo gli uccelli. Morg. Non domandare, com'io mi colſepolo Di farlo uenir giù ſenza ſaeppolo. ¶ Saeppolo ſi dice al tralcio nato ſul pedale della vite laſciatoui dagli agricoltori, a fine di ringiouanirla, ſegando il pedale ſopra detto tralcio. Dau. Colt. Per tenere addietro una uite, meglio non ci ha, che laſciarle li ſaeppoli.

**SAEPPOLARE.** Si dice proprio delle viti, quando ſi taglia loro il pedale ſopra il ſaeppolo. Pallad. lui il tondi per cagione di riparar poi la vite, e queſto ſi chiama ſaeppolare.

**SAETTA.** Freccia. Lat. *ſagitta*. Dan. Par. 5. E ſì come ſaetta, che nel ſegno Percuote. E Par. 7. Che ſaetta preuiſa uien più lenta. E cant. 29. Vicino ad atto, che non auea fallo, Come d'arco tricorde tre ſaette. E Inf. c. 8. Corda non pinſe mai da ſe ſaetta, che ſì correſſe via per l'aer ſnella. Petr. canz. 49. 7. I dì miei, più correnti, che ſaetta Tra miſerie, e peccati, Sonſene andati. Bocc. n. 42. 15. La ſottil corda riceuerà ottimamente la ſaetta, che aurà larga cocca. Teſ. Br. 3. 9. E forniſconſi di pietre, e di mángani, e di ſaette, e d'ogni fornimento, che a guerra appartiene. ¶ Per lo fólgore. Lat. *fulmen*. G. V. 4. 8. 1. Venne con vn gran tuono una ſaetta nella detta Chieſa. E lib. 11. 1. 2. Grandi e ſpauenteuoli tuoni, con baleni, caggendo ſaette fólgori aſſai. ¶ Per li raggi del Sole. Dan. Purg. 2. Lo Sol ch'auea con le ſaette conte Di mezzo'l Ciel cacciato il Capricorno. E SAETTA chiamano i legnaiuoli un ferro, col quale fanno il minor membro alle cornici. Saetta e quel candelliere, Doue ſi pongono le X V. Candelle agli uffici la Settimana ſanta.

**SAETTAME.** Quantità di ſaette. Latin. *ſagittarum vis*. Lib. mott. Il loro ſaettáme pareua, ed era tanto, che ſarebbe vn nuuolo. Stor. Aiolf. E qui riſpondieno loro col ſaettame, e co' ſaſſi.

**SAETTAMENTO.** Saettáme. Bocc. n. 42. 13. Oue ſi trouaſſe modo, ch'agli arcieri del noſtro auuerſario mancaſſe il ſaettamento. E n. 14. E appreſſo far fare ſaettamento, le cocche del quale non ſien buone, ſe non a queſte corde ſottili. G. Vill. 12. 16. 5. Per lo molto ſaettamento, e pietre, che veniua del palagio. Stor. Aiolf. E a gran fatica fu leuato il ponte per lo danno, che faceano i ſaettamenti.

**SAETTARE.** Tirar ſaette. Lat. *ſagittare*, vſa Giuſtino. *Sagittas emittere, iaculari*. Bocc. n. 14. 7. Che del legnetto niuna perſona, ſe ſaettato eſſer non uolea, poteua diſcendere. E n. 42. 14. Poiche gli arcier del uoſtro nimico auranno il ſuo ſaettamento ſaettato, conuerrà, ec. E num. 15. Gli auuerſarj non potranno il ſaettamento ſaettato da' voſtri adoperare. G. Vill. 8. 14. 2. Saettandoſi, e combattendoſi di dì, e di notte, onde molti ne morirono. Dan. Purg. 31. Ma dinanzi dagli occhj de' pennuti Rete ſi ſpiega indarno, o ſi ſaetta. ¶ Per metaf. Par. 17. E queſto è quello ſtrale, Che l'arco dell'eſilio pria ſaetta. E Inf. c. 29. Lamenti ſaettaron me diuerſi, Che di pietà ferrati auean gli ſtrali. E cant. 16. E ſe non foſſe il fuoco, che ſaetta La natura del luogo. E Purg. c. 2. Da tutte parti ſaettaua il giorno lo Sol. Amm. Ant. Alquanti quando vengono a dare i doni, prima ſaettano le ingiurioſe parole.

**SAETTATA.** Colpo di ſaetta. Qui la lunghezza della uia, ch'ella fa, o ch'ella può far, quando ell'è tirata. Latin. *ſagittæ iactus*. M. V. 3. 50. Venuto a piè del campanile di quella Chieſa, per iſpazio d'una ſaettata di baleſtro.

**SAETTATORE.** Che ſaetta. Lat. *ſagittarius, iaculator*. Saluſt. Iug. R. Ed elli con valenti, e ſpedite compagnie, e con rombolatori, e ſaettatori. Mor. S. Greg. Riceue le percoſſe di chi lo ſaetta, come il ſegno, che è poſto incontro a' ſaettatori.

**SAETTATRICE.** Arciera. Lat. *iaculatrix*. Ouuid. Piſt. Tutte queſte coſe mi comandoe a me, ch'io ti doueſſi ſcriuere, la ſaettatrice Dea.

**SAETTIA.** Spezie di nauilio. Bocc. n. 16. 39. E oltr'a ciò mandata per loro vna ſaettia, con alquanti gentil'huomini. G. V. 7. 29. 1. Fecero armare vna ſaettia, per paſſare in Cicilia.

**SAETTVZA.** Dim. di Saetta. Franco Sacch. E Bartolino, come vide la veſcica: ora vi conuerrebbe auere la ſaettuzza, e darui dentro.

**SAGACE.** Aſtuto, conſiderato, auueduto. Lat. *ſagax, aſtutus*. Bocc. n. 71. 9. E così'l ſagace amante, ſenza coſto, godè della ſua auara donna. E nou. 73. 2. Huomini ſollazzeuoli molto, ma per altro auueduti, e ſagaci. Collaz. S. Pad. E tutti i penſieri, che vengono nel cuore, con ſagace diſcernimento diſaminare.

**SAGACEMENTE.** Con ſagacità. Lat. *ſagaciter, aſtutè*. G. V. 11. 132. 1. Il Maſtino non dormia, ma ſagacemente preſe ſuo tempo. Mor. S. Greg. Quando attendendo ſagacemente a' mali della preſente vita, dolendoſi, conſidera, come è.

**SAGACISSIMAMENTE.** Superl. di ſagacemente. Lat. *ſagaciſſimè, callidiſſimè*. Bocc. n. 44. 5. De' quali alcuno ſagaciſſimamente il fece. Mor. S. Greg. Sagaciſſimamente guarda di non paſſare i termini della giuſtizia.

**SAGACISSIMO.** Superl. di ſagace. Lat. *ſagaciſſimus, callidiſſimus*. Fiam. lib. 4. 80. Ed io in quegli atti ſagaciſſima per addietro, con occhio perpleſſo, ogni coſa miraua. M. V. 8. 103. Il quale tutto che foſſe ſagaciſſimo, e aſtuto ſignore.

**SAGACITA.** Abito, o diſpoſizion virtuoſa, con la quale ſi sà diſcernere il vero dal falſo, e giudicar bene le coſe dettate dalla prudenza. Lat. *ſagacitas*. Bocc. n. 68. 23. La qual non ſolamente con la ſua ſagacità, fuggì il pericolo ſopraſtante. E g. 8. f. 1. E la ſagacità di Salabaetto', che non fu minore a mandarlo ad eſecuzione. G. V. 8. 6. 1. Auendo per ſuo ſenno, e ſagacità adoperato, che, ec.

**SAGGINA.** Biada nota. Cr. 3. 17. 1. La ſaggina è conoſciutiſſima, ed enne di due fatte: enne vna roſſa, e vna bianca il lat. dice *milica*, e Plinio la chiamò *milium indicum*. G. V. 8. 81. 6. Auendo mangiati i caualli, e pane di Saggina, e di ſemola, nero, come mora. M. V. 3. 56. E la ſaggina ſoldi trenta, in trentacinque.

**SAGGINALE.** Gambo, o fuſto della ſaggina. Cr. 3. 17. 4. Tagliarſi raſente terra, e poi appreſſo alle pannocchie, ſe i ſagginali vorrai auere. Bocc. n. 79. 20. Per certo con voi perderieno le cetere de' ſagginali, ſi artagoticamente ſtracantate.

**SAGGINATO.** Ingraſſato. Lat. *ſaginatus*. Pallad. Imperocchè non ſono ancora ſagginati, ne ingraſſati, per arte. Vſaſi ancora per aggiunto d'vn pelame di Caualli, di colore ſimile alla ſaggina. B. Orl. Il ſuo cauallo, ec. Era tutto roſſigno, e ſaggnato.

**SAGGIO** ſuſt. Picciola parte, che ſi lieua dallo'ntero, per farne pruoua, o moſtra. Lat. *ſpecimen*. Dan. Purg. c. 16. Ma qual Gheraldo è quel, che tu per ſaggio Di ch'è rimaſo. But. Cioè per eſemplo. Lo ſaggio e quello, che dimoſtra chente dee eſſer la coſa. Paſſau. c. 41. Riſpoſe, ec. che ne gli moſterrebbe alcun ſaggio. E car. 43. Temendo di non andare a quelle orribili pene, delle quali auea il ſaggio. ¶ Per ſimilit. Coll. S. Pad. Quelle il cui peſo, e prezzo, rodendo la ruggine della vanitade, non laſciano ragguagliare al ſaggio de' Padri, ſcuſiamo, come monete leggieri, e dannoſe. ¶ Per auuertimento ed eſemplo il diſſe il Morg. Queſto eſſer debbe ad ogni ſauio vn ſaggio. ¶ Per la pruoua ſteſſa, o cimento. G. V. 6. 55. 1. Fecene far ſaggio, e trouolli di finiſſimo oro. E lib. 8. 80. 1. E ſanza farne far ſaggio, perch'era preſentato da femmina, ne mangiò aſſai. Oggi in queſto ſignific. diciamo anche, far la credenza. Dan. Purg. 27. E di pochi ſcaglion leuammo i ſaggi, che, ec. [cioè auemmo fatto pruoua di ſalir pochi ſcaglioni] ¶ Per vna certa quantità determinata. Mil. M. Polo. E vagliono le ottanta porcellane vn ſaggio d'argento, che ſono due groſſi Viniziani, e gli otto ſaggi d'ariento fine, vagliono vn ſaggio d'oro fine. E SAGGIO, o SAGGIVOLO è un picciol fiaſchetto, nel quale ſi porta altrui il vino, perch'e' ne faccia il ſaggio: e diceſi anche SAGGIVOLO a quelle bilancette, con che ſi peſano i fiorin dell'oro.

**SAGGIO** add. SAVIO. Lat. *ſapiens* M. V. 11. 65. Molti antichi, e cari cittadini, ſaggi, e intendenti, erano ſchiuſi dagli vfici. Dan. Par. 14. Biancheggia, ec. Galaſſia sì, che fa dubbiar ben ſaggi. E Purg. c. 4. Finche n'appaia alcuna ſcorta ſaggia. Petr. Son. 208. Bel dono è d'uno amante antiquo, e ſaggio. E canz. 49. 2. Vergine ſaggia, e del bel numero una. ¶ Per conſapeuole. Dan. Purg. c. 5. Corſero incontra noi, e dimandarne Di uoſtra condizion fatene ſaggi. Dan. Purg. 27. Che 'l Sol corcar per l'ombra, che ſi ſpenſe, Sentimmo dietro, ed io, e li miei ſaggi. E Inf. c. 1. Aiutami da lei famoſo ſaggio, Ch'ella mi fa tremar le uene, e i polſi.

**SAGGIVOLO.** Vedi **SAGGIO** ſuſt.

**SAGINA.** Poſſeſſo. Lat. *poſſeſſio* uſano i Legiſti. G. V. 6. 17. 3. Poi a ſua volontà lo metterebbe in ſignoria, e ſagina di Ieruſalemme, ſanza colpo di ſpada.

**SAGIRE.** Dare il poſſeſſo, mettere in poſſeſſo. Lat. *poſſeſſionem tradere.* G. Vill. 5. 18. 1. E quando egli fu al tutto ſagito del reame, ſi ſeguì l'orme del Padre, d'eſſere ingrato a Santa Chieſa. E lib. 12. 112. 2. Per ſagire i Baroni, e paeſe di Puglia a ſua Signoria [ cioe confermargli, e ſtabilirgli ]

**SAGITTARIO.** Arciere. Lat. *ſagittarius.* Petr. Son. 67. Sì come auuien, che l'arco ſcocchi Buon ſagittario. ¶ Per uno de' 12. ſegni del zodiaco. G. Vill. 11. 2. 5. La pianeta di Mars, ec. ſi trouò nel ſegno del Sagittario.

**SAGLIENTE.** Che ſaglie. Lat. *aſcendens.* Bocc. n. 45. 12. Lui ſagliente ſu per le ſcale, chiamò, padre. Cr. 4. 48. 14. Il fummo ſalente dallo ſtomaco nuoce al celabro, e la mente percuote.

**SAGRA.** Dedicazione, e conſegrazione. Lat. *dedicatio, conſecratio,* il vives la diſſe in lat. *Encenia,* gr. *Ἐγκαίνια.* Annot. Vang. che veniſſero, e foſſero alla dedicazione, e ſagra della Statua. Oggi **SAGRA** ſi dice alla feſta della conſecrazion delle Chieſe.

**SAGRAMENTALE.** Sacramentale. Eſpoſ. Vang. Operazion di uita attiua, e Criſtiana, ſi è ogni miſterio ſagramentale, come il batteſimo, e gli altri ſagramenti. Paſſau. 119. Si dee fare la ſagramentale confeſſione.

**SAGRAMENTALMENTE.** Con ſagramento. I teologi lo dicono in lat. per termine, *ſacramentaliter.* Med. arb. cr. Quando ſi dice, che Criſto è nell'altare ſagramentalmente, è a dicere, ch'egli è iui ueracemente. Paſſau. 105. Per la qual confeſſione ſegretamente, e ſagramentalmente fatta, il prete, ec.

**SAGRARE.** Sacrare. Lat. *ſacrare.* Fior Ital. Sagrauano a lui tutte le porte delle caſe, e de' templi.

**SAGRATISSIMO.** Superl. di ſagrato. Lat. *ſacratiſſimus.* Filoc. lib. 5. 269. Non dubitò di contaminar le ſagratiſſime leggi tra lui, e Progne.

**SAGRATO.** Sacrato. Teſ. Br. 1. 49. Elli fu profeta in Giudéa, e fu ſagrato.

**SAGRESTANO.** Che è propoſto alla cura della ſagreſtia. Latin. *aedituus, aeditimus.* Boccac. n. 49. 42. Il Sagreſtan nella Chieſa entrò con un lume in mano. Paſſau. 149. Aureſti tu conoſciuta una monaca già ſagreſtana di queſto moniſtero?

**SAGRESTIA.** Luogo, nel quale ſi ripongono, e guardan le coſe ſacre, e gli arredi della Chieſa. L. *adytum,* gr. *ἄδυτον.* Dan. Inf. 24. Perch'io fui Ladro alla ſagreſtia de' begli arredi. G. V. 9. 21. 2. Laſciollo in Lucca nella Sagreſtia di San Friano. ¶ Per ſimilit. Teolog. miſt. Ha in odio queſta coſa così abbominèuole, cioè, che la mente ch'è Sagreſtia di tutta la Trinità, riceua i libidinoſi parlari.

**SAGRO.** Si dice a una ſpezie di falcone. Mil. M. Pol. Porta bene cinquecento girfalchi, e falconi pellegrini, e falconi ſagri, in grande abbondanza. Teſ. Br. 5. 12. Lo ſeſto lignaggio è lo ſagro, e quelli ſono molto grandi, e ſomiglianti all'aquila. ¶ E **SAGRO** diciamo a una ſorta di pezzo d'artiglieria. Ar. Fur. Qual ſagro, qual falcon, qual colubrina.

**SAIA.** Spezie di panno lano ſottile, e leggieri. Quad. Cont. A meſſ. Tommaſo de' Mozzi, e a' compagni, porto Lapo, per vna pezza di ſaia d'Irlanda, per veſtir della moglie d'Andrea. E appreſſo. Per braccia noue, e mezzo di ſaia di Como, preſa, per vna gonnella della moglie d'Andrea.

**SAIO,** Saione. Ber. rim. Ch'io credo, ch'e' manchi poca coſa d'vn braccio a fargli un ſaio. Galat. Quando alcuno gentil' huomo Viniziano andaua per la loro Città in ſaio.

**SAIONE.** Veſtimento del buſto, co' quarti lunghi, ma ſerue ad huom ſolamente. Lat. *Sagum.* Cant. Carn. Si giuoca il uerno in colletto, o in giubbone, Benchè certe brigate Si truoui ancor, che lo fanno in ſaione.

**SALA.** Stanza principale, e maggiore della caſa, e la più comune, doue s'apparecchian le menſe. Lat. *aula, coenaculum.* Bocc. Introd. n. 52. E ciò che al ſeruigio della ſala appartiene. E n. 54. Entrati in una ſala terrena, quiui le tauole meſſe uidero. Bocc. n. 45. 8. E trouata la giouane nella ſala, la preſono. ¶ E **SALA** diciamo a una ſorte d'erba, della quale, ſecca, s'inteſſe il panno alle ſeggiole, e le ueſte a' fiaſchi. Latin. *alga, vlua.*

**SALAMANDRA.** Spezie di lucertola, della qual uedi Matt. Latin. *ſalamandra,* gr. *σαλαμάνδρα.* Petr. canz. 35. 4. Di mia morte mi paſco, e uiuo in fiamme, Strano cibo, e mirabil ſalamandra. Rim. ant. P. N. La Salamandra audiui, Che dentro il fuoco viue, ſtando ſana.

**SALMISTRA.** Vedi **SALMISTA.**

**SALAMOIA.** Acqua inſalata, per vſo di conſeruarui entro peſci, funghi, uliue, e ſimili. Lat. *Muria.* Cr. 9. 86. 11. Serbar ſi poſſono lungo tempo, ſe ſi terranno tre ore nel ſale trito, o nella ſalamóia.

**SALARE.** Aſperger che che ſia di ſale, per dargli ſapore, o per conſeruarla. Lat. *ſalire, ſale condire.* Bocc. n. 75. 2. Tra l'altre coſe, che ſu ui ricoglieua n'aueua ogni anno vn bel porco, ed era ſua vſanza, ciaſcun anno di Dicembre, d'andarſene la moglie ed egli in uilla, e quiui farlo ſalare. Pallad. E quando è raſſodato in quelle ſtrettoie, con ſale trito, ſi ſali non troppo, *ſale aſpergere.*

**SALARIARE.** Dar ſalario. Lat. *ſalarium dare.* Bocc. n. 95. 5. Il quale, doue ben ſalariato foſſe, per arte nigromantica, profferéua di farlo. Franc. Sacch. Mi moſſi, come diſperato, a ſalariar quelle chieſe, che hanno ſonato per l'anima della ragione, che è morta.

**SALARIO.** Mercede pattuita, che ſi dà a chi ſerue. Lat. *ſalarium.* Bocc. n. 84. 4. E ſenza alcun ſalario, ſopra le ſpeſe. E Introd. n. 16. Li quali, da groſſi ſalarj, e ſconueneuoli tratti, ſeruieno. Caual. fr. ling. Pigliano vficio, e ſalario di pregare Dio per altrui. ¶ Diciamo **STIPENDIO** alla prouuiſione, e ſalario, che danno i Signori, e i Principi, alle perſone di qualità. Lat. *ſtipendium.* Arioſt. Fur. Fero con buon ſtipendio lor ſoldato Salanto. Di qui, ſtipendiato, quegli che tira ſtipendio. Che è ſalario, prouuiſione, paga. Lat. *ſtipendium.* Ar. Fur. E in ſpalla un ſcoppio, o un'archibuſo prendi, Che ſenza ſo non toccherai ſtipendj.

**SALASSO.** Il cauar ſangue. Latin. *ſanguinis emiſſio.* Cr. 2. 4. 8. Perchè ſon forate preſſo alla radice, imperocchè quindi eſce l'umido ſuperfluo, sì come uſciſſe per ſalaſſo.

**SALATO** add. Lat. *ſalitus.* Bocc. n. 50. 9. E, datale un pezzo di carne ſalata, la mandò uia. E nou. 40. 7. O per cibo ſalato, che mangiato aueſſe. Teſ. Br. 2. 36. In un luogo è ella dolce, e in un'altro è amara, e ſalata [ cioe ſalſa ]

**SALATO** ſuſt. Salame, carneſecca. Lat. *lardum.* Agn. Pand. Se tu manometti il uin forte, o'l ſalato guaſto, o qualunque altra coſa non buona.

**SALCETO.** Luogo pien di ſalci. Lat. *ſalictum.* Cr. 2. 27. 7. Il terzo è quello, doue ſieno ſalcéti, il quarto doue ſieno uliueti. E lib. 7. 5. 2. Se'l luogo ſarà umido, e baſſo, e ſoluto, riceuerà più conueneuolmente il ſalcéto. L'alberéto, l'ontano, e'l pioppo.

**SALCIO.** Albero noto, che fa ne' luoghi umidi, e paludoſi. L. *ſalix.* Bocc. n. 77. 30. Col ſuo fante, tra ſalci, e altri alberi, preſſo della torricella, naſcoſo era. Teſ. Br. 3. 7. Secondo che dimoſtra il giunco, o ſalce ſaluatico, e tutti arbori, che d'umidori naſcono. ¶ All'albero oggi più toſto diciamo **SALICONE,** e **SALCIO** a una piccola pianta, che fa pure in luoghi umidi, e produce certe ſottili uermène ottime per legare: e di queſti intese il Morg. Benchè l'uſi metaforicamente, quando diſſe. Io feci preſto mazzo de' miei ſalci, Che lo ſtar quiui mi parue diſagio.

**SALDA.** Vedi **SALDARE.**

**SALDAMENTO.** Il ſaldare. Lat. *ferruminatio.* Cr. 8. 6. 2. E con loto ſi turi il pertugio, acciocchè 'l Sole, o'l uento, o la pioua non impediſca il ſuo ſaldamento. E lib. 9. 51. 1. Si tagli con la roſetta tanto dell'unghia, intorno alla ferita, che l'unghia non calchi la carne uiua, nè ancora la tocchi, imperocchè, ſe la toccaſſe, ſarebbe impedito tutto il ſuo ſaldamento. ¶ Per lo ſaldar delle ragioni. Lat. *exaequatio.* D. Gio. Celle. Credo che per ſua corteſia, ello ha uoluto indugiare il ſaldamento di voſtre ragioni.

**SALDARE.** Riunire, riappiccare, e ricongiugnere le aperture, e feſſure, e dìceſi più propriamente, che d'altro, di coſe di metallo, di ferite, e di piaghe. Latin. *ferruminare.* Cr. 5. 10. 12. Auicenna dice, che le pere ſaluatiche ſecche, hanno proprietà di ſaldar le ferite. Petr. canz. 36. 4. Prima che medicine antiche, e nuoue, Saldin le piaghe, ch'io preſi in quel boſco. Cr. 1. 9. 1. L'acqua, ec. Se ſi menerà per condotto murato, ſi dee ſaldare il canale, acciocchè l'acqua non poſſa ſcorrer per le feſſure. E lib. 1. 9. 3. Acciocchè ſaldi, e incolli i doccioni, ſe aueſſero alcun uizio. ¶ Diremmo anche **STVCCARE,** e **RISTVCCARE.** ¶ Per Similit. Paſſau. c. 85. E quanto il cuore è più rotto, e trito di queſto dolore, tanto Iddio più l'accetta, e più il ſalda. Petr. canz. 11. 3. Per te ſpera ſaldare ogni ſuo uizio. ¶ Saldare ragioni, o conti, è il uedere il debito, e'l credito, e pareggiarlo. Lat. *exaequare.* Petr. Son. 263. E per ſaldar le ragion noſtre antiche. D. Gio. Celle. Al ſaldar de' uoſtri conti, uoi ui ſiate auanzato. Da ſaldare **SALDA,** ch'è una certa compoſizion di gomme, e ſimili materie uiſcoſe, e tenaci, e con la quale ſi bagnano i drappi per fargli ſtare incartati, e diſteſi. Lat. *ferrumen.*

**SALDATVRA.** Il ſaldare, e'l luogo ſaldato. Lat. *ferruminatio.*

*cicatrix*. Lib. Aſtr. E quella ſaldatura ſia con iſtagno, e ben ſatta. Mor. S. Greg. Le margini non ſono altro, ſe non le ſaldature delle ferite. ¶ **SALDATURA** ſi dice anche alla materia con che ſi ſalda. Lat. *ferrumen*.

**SALDEZZA** aſtratto di ſaldo. Stabilità, fermezza. Lat. *ſtabilitas*. Mor. S. Greg. Rimuoue dall'atto uirtuoſo ogni ſaldezza di temperanza. Caualc. Med. cuor. Il terzo effetto della tribulazione ſi è, che da fortezza, e ſaldezza, come il fuoco materiale indura la terra, e cuoce.

**SALDISSIMO**. Superl. di ſaldo. Qui auuerb. Bocc. n. 68. 4. Si foſſe molte uolte accorta, che Arriguccio aſſai ad addormentar ſi penaſſe, ma poi dormiua ſaldiſſimo [ cioè profondiſſimamente]

**SALDO**. Intero, ſenza rottura. Lat. *ſolidus, integer*. Dan. Inf. 14. Vide ſopra lo titolo Fiamme cadere, inſino a terra, ſalde. Bocc. n. 60. 19. Così intero, e ſaldo, come fu mai. E nou. 62. 11. Il doglio mi par ben ſaldo. Petr. Son. 312. Morte ha ſpento quel Sol, ch'abbagliar ſuolmi, E'n tenebre ſon gli occhj interi, e ſaldi. ¶ Per palpabile, ſodo. Dan. Purg. 21. Trattando l'ombre, come coſa ſalda. ¶ Per fermo, coſtante, ſtabile. Latin. *ſtabilis firmus*. Dan. Par. 4. Ma così ſalda voglia è troppo rada. E cant. 22. Qui ſono i frati miei, che, dentro a' chioſtri, Fermaro i piedi, e tennero il cuor ſaldo. Petr. Son. 233. Non ſeguir più penſier vago fallace, Ma ſaldo e certo, ch'a buon fin ne guide. Boc. n. 47. 4. Domandò con fermo uiſo, e con ſalda uoce quello, che egli a lei comandaſſe [ cioè ardita, ſenza paura] Per maſſiccio l'vsò il Morg. Vn ſimulacro fatti d'oro ſaldo. ¶ Per ſuſt. uerbale. ¶ Fare un ſaldo, che vale, ſaldare vna ragione.

**SALDO** auuerb. Saldamente, con ſaldezza. Petr. Son. 84. Che in nulla parte sì ſaldo s'intaglia, Per far di marmo una perſona uiua. E cap. 1. Che mai più ſaldo in marmo non ſi ſcriſſe.

**SALE**. Miſto prodotto dalla natura, o fatto dall'arte, con l'acque ſalſe, preuale del caldo, e ſecco, e preſerua dalla putrefazione. Lat. *ſal*. gr. ἅλς. Cr. 5. 40. 10. Prendi una piena mano di ſale bianco, e tre uoua freſche. Dan. Par. 17. Tu prouerrai, sì come ſa di ſale lo pane altrui. ¶ Eſſer dolce di ſale. Eſſere ſciocco, ſcimunito. Com. Inf. 14. Così de' ſali, così degli allùmi, e de' metalli. ¶ Per lo Mare, dall'eſſer ſalſo, sì come anche i Greci, e i Latini. Dan. Par. 2. Metter potete ben nell'alto Sale uoſtro naugio. ¶ Per arguzia, detto grazioſo, e leggiadro. Albert. cap. 2. Li tuoi ſali, o uero riprenſioni, abbiano ſenza denti. ¶ Per metaf. ſenno, e ſauiezza, detto, per lo più, da ſcherzo, così il Lat. *ſal* in uece di SAPIENZIA. Boccac. n. 32. 11. Donna zucca al uento, la quale era, anzi che nò, un poco dolce di ſale [ cioè auea poco ſale ] E nu. n. 19. Si come colei, che poco ſale auea in zucca. ¶ Dicesi pigliare il ſale, acquiſtar ſapienza. ¶ E apporre al ſale. Biaſimar qualunque coſa, per ottima, ch'ella ſia. ¶ Da ſale ſalimbacca, che è un picciol legnetto ritondo, e incauato, doue ſi mette cera, e con eſſo ſi ſuggella il ſacco del ſale. Burch. Egli è vn gran filoſofo in baldacca, Che'n ſegna molto ben beccare a' polli, e da lor ber con vna ſalimbacca. E altroue. Rame di trombe, e carne di ſalſiccia, E legname gentil da ſalimbacche. Morg. A portar l'acqua con le ſalimbacche.

**SALEGGIARE**. Leggiermente inſalare. Lat. *leuiter ſale aſpergere*. Stor. Tob. Arroſti l'altro rimanente del peſce, e ſaleggiaronlo, perche baſtaſſe.

**SALENTE**. Vedi SAGLIENTE.

**SALETTA**. Dim. di Sala. Boc. n. 49. 9. Il quale nella ſua ſaletta uide ſopra la ſtanga.

**SALGEMMA, O SALGEMMO**. Sale minierale, lucido, e traſparente. Vedi Matt. M. Aldobr. Si conuiene, che le loro balie ſtropiccin la lor bocca di ſalgemma, e di mele. Cr. 9. 2. Si prenda oſſo di ſeppia, tartaro, e ſalgemmo, con vgual miſura.

**SALICALE**. Luogo pien di ſaliconi. Latin. *Salictum*. Lor. M. Nenc. Nenciozza mia, vuo' tu un poco fare Meco alla neue per quel ſalicale?

**SALICONE**. Spezie di ſalcio. Lat. *Salix perticalis*. Lor. M. Nenc. Vientene ſu per queſti ſaliconi.

**SALIERA**. Vaſetto, nel qual ſi mette il ſal, che ſi pone in tauola. Lat. *ſalinum*. Qui ual ſalina. Lat. *ſalina*. Mil. M. Polo. Egli hanno molte ſaliere, oue ſi caua, e fa molto ſale. Franc. Sacch. E' par che qui ſieno le ſaliere di Volterra, ch'io non ho potuto due mattine aſſaggiar del cotto, ch'ell'abbia fatto. Nel proprio il diſſe il Burchiello. Allora ebbon gran doglia le ſaliere.

**SALIGASTRO**. Salcio, ſalicone. Lat. *ſalix*. Cr. 1. 8. 4. Il ſaligaſtro, il pioppo, la canna, l'ellera, e molte altre coſe, che di molto acquoſo vmor ſi generano. Liu. dec. 3. Il fiume più corrente, con trauerſo corſo, cacciò i dogli alle ripe tra i ſaligaſtri. Boc. nou. 67. 16. Nel giardino andatoſene, con un pezzo di ſaligaſtro in mano.

**SALIMBACCA**. Vedi SALE.

**SALIMENTO**. Il ſalire. Lat. *aſcenſio*. Com. Inf. c. 10. Lo quinto articolo è del ſalimento di Criſto in Cielo. Cr. 4. 13. 3. In queſto medeſimo modo della uite si procacci il ſalimento, ſempre vn ramo alla vetta dell'arbore dirizzando. ¶ Per metaf. Mor. S. Greg. E mondare i piedi del cuore da ogni ſalimento di ſuperbia.

**SALINA**. Doue ſi caua, e raffina il Sale. Lat. *ſalina*. G. V. 11. 49. 1. Auea gran quiſtione, e ſdegno preſo col Maſtino da Verona, per le ſaline di Chioggia a Padoua. M. V. 8. 82. E ſale, che trouarono alle ſaline di Ceruia inſaccato.

**SALINCERBIO**. Giuoco d'eſercizio, che ſanno i noſtri fanciulli. Bellinc. Che fare a ſalin cerbio, o a metti l'vouo.

**SALIRE**. Andare ad alto, montare. Lat. *aſcendere ſcandere*. Boc. n. 65. 17. Faccendo ſembiante di venire altronde, ſe ne ſalì in caſa, e deſinò. E nou. 46. 7. E in quella trouata vna antennetta, alla fineſtra, dalla giouane inſegnatagli, l'appoggiò, e per quella, aſſai leggiermente ſe ne ſaglì. E nou. 43. 6. Subitamente preſe le coſe ſue, e ſalì ſopra 'l ronzino. Dan. Inf. c. 17. Trouai lo Duca mio, ch'era ſalito Già ſu la groppa. E Par. c. 1. Non dei più ammirar, ſe bene ſtimo Lo tuo ſalir. E cant. 20. Quel mormorar dell'Aguglia ſaliſſi Su per lo collo. E can. 22. Ma per ſalirla mo neſſun diparte Da terra i piedi. Petr. Son. 214. Sè, per ſalire all'eterno ſoggiorno, Vſcita è pur del bello albergo fuora. E canz. 40. 6. Non di lei, ch'è ſalita a tanta pace. E Son. 267. E diſſi a ciaſcuna, chi troppo ſale.

**SALIRE**. Nome. L. *aſcenſus us*. Dan. Purg. 19. Drizzate noi verſo gli alti ſaliri.

**SALISCENDO**. Vedi VSCIO.

**SALITA**. Il ſalire, e'l luogo, per lo quale ſi ſaglie, erta. Lat. *aſcenſus us*. Dan. Purg. c. 1. Pigliare il monte a più lieue ſalita. E cant. 6. Che ne moſtraſſe la miglior ſalita. G. V. 6. 49. 2. Non laſciando per neui, ne per ſalita del poggio.

**SALITOIO**. Strumento per ſalire. Franc. Sacch. Veggendo, che'l ponte, e'l ſalitoio più non v'era, conuenne, che attendeſſe ad altro.

**SALITORE**. Che ſaglie. Dan. Purg. 25. Che per artezza i ſalitor diſpaia. Boccac. nou. 23. 24. Apritor di giardini, e ſalitor d'alberi.

**SALIVA**. Scialiua. Latin. *ſaliua*. Amet. 53. E quaſi come ſe d'alcuna ſentiſſe i dolci baci, cotale guſta la ſaporita ſaliua.

**SALMA**. Soma, peſo. Lat. *ſarcina, onus*. Dan. Par. 32. Quando'l figliuol di Dio Carcar ſi volſe della noſtra ſalma. Petr. canz. 39. 4. Con faticoſa e dilettevol ſalma. E cap. 5. Mille, e mille famoſe, e care ſalme Torre gli vidi, e ſcuoterglí di mano [ cioè ſpoglie ] In termine marinareſco, miſura di quantità terminata.

**SALMASTRO**. Che tien del ſalſo. Latin. *ſalſus*. Cr. 6. 37. 1. Si bolla in acqua ſalmaſtra, e in vino, e olio. E lib. 6. 75. 3. Per cagion fredda ſi cuoca la menta in acqua ſalmaſtra, e in aceto.

**SALMEGGIARE**. Leggere, o cantar ſalmi. Lat. * *pſallere*, gr. ψάλλειν D. Gio. Cell. Salmeggiando ſempre co' frati, che gli erano appreſſo. Eſpoſ. Salm. Nel ſalterio di dieci corde ſalmeggiò a te. S. Ber. Letr. Io ſalmeggerò con lo ſpirito, e con la mente.

**SALMERIA**. Moltitudine di ſome, carriaggio. Lat. *impedimenta*. Bocc. g. 7. p. 1. Con vna gran ſalmería n'andò nella valle delle donne. Saluſt. Iug. R. E prima che l'oſte ſi poteſſe ordinare, o le ſalmerie raccorre. G. V. 7. 30. 5. E dietro tutta la ſalmeria raunata, per ritenere la ſchiera groſſa.

**SALMISTA**. Componitor di ſalmi, per eccellenza s'intende Dauid. Lat. * *Pſalmiſta* Vìa Griſologo. Paſſau. 35. E'l Salmiſta dice. Dan. Purg. 10. Li precedeua al benedetto uaſo, Treſcando, alzato, l'umile Salmiſta. Com. c. 1. Il Salmiſta. Beati coloro, che abitano nella caſa tua, Signore. Lab. num. 175. l'uſò in genere femminino. Alla quale una gran ſalmiſta pare eſſere [ cioè ſauia, e ſaccente ] Oggi diciamo SALAMISTRA. Diceſi anche SALMISTA al uolume de' Salmi di Dauid.

**SALMO**. Canzone ſacra, come i componimenti di Dauid, o ſimili. Lat. * *pſalmus*. Gr. ψαλμός. Dan. Purg. 2. Con quanto di quel ſalmo è poi ſcritto. E Par. 24. Per Moisè, per Profeti, e per ſalmi, Per l'euangelio. Paſſau. 23. Onde Santo Agoſtino ſponendo il ſalmo dice. ¶ Diciamo in prouerbio: ogni ſalmo a gloria torna: diceſi di chi ripiglia ſpeſſo il ragionamento di quelle coſe, che gli premono.

**SALMODIA**. Canto di ſalmi. Latin. * *pſalmodia*, ψαλμῳδία. Dan. Purg. 33. Dolce ſalmodia Le donne incominciaro lagrimando. Salmodia, cioè canto di ſalmo. Caualc. Pungil. E così in coro per far dormire, e interrompere i ſalmi, cioè la ſalmodía. E Medic. cuor. Che'l Diauol fugga, e ſgomentiſi per la ſalmodía, e letizia ſpirituale, fu figurato in ciò, che Dauid, ſonando la citara, cacciaua il Diauolo da Saule. E fr. ling. [illegible] ſiano dice. La dolcezza della Salmodia conſola, e conforta i cuori triſti, e negligenti, e le faſtidioſe menti eccita, e diletta, e li peccatori crudi induce a compunzione. Ancora dice. La Salmodia è conſolazion de' triſti; cura de' dolenti; ſanità degl'infermi; e rimedio dell'anima, e ſuffragio d'ogni miſeria.

**SALNITRO.** Vedi NITRO. M. Aldobr. Quelle che non ſono dolci, ſono di molte maniere, sì come ſono acque, che hanno natura di ſolfo, ec. e altre, che hanno natura di Salnitro. E altroue. Prendete galla muſchiata, ec. allume, ſalnitro, e ſcorza di mele granate.

**SALSA.** Spezie d'intintura fatta di pane, ed'erbe peſte inſieme, e ſtemperate in aceto: da alcuni è detta in lat. *oxyporum* da ὀξύπορον greco. Boc. nou. 72. 13. Deſinaua la mattina con lui Biguccio dal Poggio, e Nuto Buglietti, sì che egli uoleua far della ſalſa. E num. 15. Voi non peſterete mai più ſalſa in ſuo mortaio. E nou. 20. 20. Di cui, tutto premendoui, non ſi farebbe uno ſcodellin di ſalſa. ¶ Per pena, tormento. Latin. *cruciatus*. Dan. Inf. 18. Ma chi ti mena a sì pungenti ſalſe?

**SALSAMENTO.** Spezie di ſalſa. Cr. 6. 3. 3. Ad aprir le uie del fegato, e gli andamenti dell'orinare, facciaſi ſalſamento con uino, e con ſugo d'erbe diuretiche, e diaſi a bere al paziente.

**SALSEZZA.** Aſtratto di ſalſo. Latin. *ſalſitudo*, * *ſalſedo*. M. Aldobr. I ſentimenti dell'aſſaggiamento della lingua ſon queſti, in otto ſpezie, cioè dolcezza, amaritudine, ſalſezza, ec.

**SALSICCIA.** Spezie di ſalame. Carne minutiſſimamente battuta, e meſſa con ſale, e altri ingredienti, come finocchio, curiandoli, nelle budella del porco. Latin. *lucanica*: da altri * *Iſicium*, o uero * *Inſicium*. Boc. n. 73. 4. In una contrada, che ſi chiama Bengodi, nella quale ſi legano le uigne con le ſalſicce. E concluſ. n. 4. Dir tutto di foro, e cauiglia, e mortaio, e peſtello, e ſalſiccia. E da SALSICCIA, SALCICCIAIO, ch'è quegli, che fa la ſalſiccia. Lat. *fartor*.

**SALSICCIAIO.** Vedi SALSICCIA.

**SALSICCIVOLO.** Pezzo di ſalſiccia, al qual ſi dice anche ROCCHIO. Lat. *botulus, botellus*. Franc. Sacch. Signori, io mi ui ſcuſo, che ti aueua a dar ſalſicciuoli, che erano ſu una fineſtra a freddare, non ue gli ho trouati. Burch. Di là ec. Doue il Daneſe finſe d'eſſer ſordo Duo ſalſicciuoli accompagnano un tordo. Ber. Orl. Arrandellarſi, come vn ſalſicciuolo.

**SALSO.** Di qualità, e ſapor di ſale. Lat. *ſalſus*. Bocc. nou. 14. 12. Suoi ſtouigli, con la rena, e con l'acqua ſalſa, lauaua, e faceua belli. Com. Purg. 2. Oue Teucro entra in Mare, e faſſi ſalſo. Pallad. E anche dee guardarſi da ogni acqua ſalſa, o in che regna alcuna uenoſità. Petr. Son. 53. Dirò'l, come perſona, a cui ne calſe, E che'l notai là ſopra l'acque ſalſe. Franc. Sacch. rim. Il tuo poter, che fu già in acqua ſalſa [ciò è nel mare]

**SALSVGGINE.** Salſezza. Cr. 1. 11. 4. Si tuffi in acqua dolce, acciocchè ſi purghi, laſciando la ſua ſalſuggine. E lib. 2. 17. 2. Ciò che in quella terra ſi può mettere, ſi conuerte in arſura, in ſalſuggine, e ſecchezza.

**SALSVME.** Tutti i camangiari, che ſi conſeruan nel ſale. Lat. *ſalſamentum*. Maeſtr. Aldobr. Primieramente ſien guardati da tutti i ſalſumi, e agrumi, e principalmente dell'uſar della femmina. ¶ Per ſalſezza. Cr. 9. 22. 3. Gli ſi dia lardo, o carne di porco ſalata a ſua uolontà, la quale, per la fame, e per lo ſalſume del lardo, mangerà uolentieri. Diciamo anche, e più comunemente, SALVME: e tra i ſalumi, ſono la buttagra, e'l cauiale fatti amendui d'uoua di peſce. Il Cauiale ſi dice in lat. *garum*, e la buttagra in gr. ὠοτάριχα. Caſa Rim. Bur. Maſſime col ſalume in compagnia.

**SALTABECCARE.** Vedi SALTABELLARE.

**SALTABELLARE.** Fare ſpeſſi ſalti, e non molto grandi. Lat. *ſaltare, ſubſultare*. Bocc. n. 79. 39. E come egli ſi fu accorto, che Meſſ. Lo maeſtro u'era, così cominciò a ſaltabellare. Diciamo anche SALTARELLARE, e SALTABECCARE.

**SALTAMBARCO.** Veſtimento ruſtico da huomo, detto così dal metterſi indoſſo agevolmente, quaſi in un ſalto, forſe ſimile al BARDOCVCVLLVS de' latini. Fir. rim. bur. Fa capperucci di cento ragioni A queſti ſaltambarchi da villani.

**SALTAMINDOSSO.** Saltambarco. Franc. Sacch. E la cappa da baroni ſi conuertì in un mantellino, che parea un Saltamindoſſo.

**SALTANSECCIA.** Vccelletto di quegli, che viuon di bacherozzoli, appreſſo l'Aldourando detto ſtoparola, dalle ſtoppie, come da noi ſaltanſeccia dalle fecce. Qui per metaf. volubile, leggieri. Lat. *leuis, inconſtans*. Lor. M. Canz. Vna certa ſaltanſeccia Fatta, come la caſtagna.

**SALTARE.** Leuarſi con tutta la vita da terra, e gettarſi di netto da vna parte all'altra di qualche ſpazio. L. *ſaltare*. Boc. n. 73. 13. Calandrino, andando sì come più volonteroſo, auanti, e preſtamente, or quà or là ſaltando. E nou. 47. 19. Tanta fu la letizia, che, d'Inferno, gli parue ſaltare in Paradiſo. Teſ. Br. 4. 5. Delfino è un gran peſce, e molto leggiere, che ſalta di ſopra dell'acqua, e già ſono ſtati di quelli, che ſon ſaltati di ſopra delle naui. E appreſſo. Adiuiene, che queſto garzone a preghiera d'vn Signore ſi lo fece uſcir fuori, e ſaltar nella piazza, e quelli l'uccidero. Petr. cap. 5. E quella greca, che ſaltò nel Mare, Per morir netta, e fuggir dura ſorte. ¶ Per metaf. Refletere. Dan. Par. 15. Come quando dall'acqua, o dallo ſpecchio, Salta lo raggio all'oppoſita parte. ¶ Per ballare. Mor. S. Greg. Fu meſſo in carcere dagl'iniqui, e per lo ſaltare d'una fanciulla gli fu tagliata la teſta. ¶ Per trapaſſare da un lato a vn'altro, con gran preſtezza. Lat. *Tranſilire*. Dan. Par. 6. Quel ch'e' fe poi, ch'egli uſcì di Rauenna, e ſaltò'l Rubicon. ¶ Per ſimilit. laſciar di mezzo. Lat. *intermittere*. Dan. Par. 23. E così figurando'l Paradiſo Conuien ſaltar lo ſacrato poema.

**SALTATORE.** Che ſalta. Lat. *ſaltator*. Dicerid. E auuegnachè da lui ti foſſi partito, e da lui fuggito, come ſaltatore, non come da huomo. Cr. Vell. Fu forte, ardito, e atante, e molto leggieri, e gran ſaltatore.

**SALTATRICE** verbal femm. Che ſalta. Qui ballerina. Lat. *ſaltatrix*. Filoc. 7. 345. Per ſeruare il giuramento d'Erode, merito della ſaltatrice giouane. Caual. diſcipl. ſpirit. Queſto vizio, che è ſimilmente aſſimigliato alla ſaltatrice, la quale fece dicollare S. Giouanni Batiſta.

**SALTELLARE.** Saltare ſpeſſamente, e a piccioli ſalti. Latin. *ſubſilire*. Filoc. 6. 248. Come i furioſi tori, riceuuto il colpo del peſante maglio, quà e là, ſenza ordine, ſaltellano. Dan. Inf. c. 22. Che gir non là, ma quà, e là ſaltella. ¶ Diceſi Andare, o correr ſaltellone, o ſaltelloni, che è muouerſi ſaltellando. Lat. *ire ſaltuatim*, o uero *Saltim, ſubſultim decurrere*. Ber. Orl. Ha già la fiera in man preſo il baſtone, E va intorno a Rinaldo Saltellone. Firenz. Aſ. d'oro. Il diede, correndo così un poco ſaltelloni, a quel paſtore.

**SALTELLINO.** Vedi SALTO.

**SALTELLONE.** Vedi SALTELLARE.

**SALTERELLARE.** V. SALTABELLARE.

**SALTERELLO.** Vedi SALTO.

**SALTERO.** Il uolume de' ſalmi di Dauid. Lat. *pſalterium*. Gr. ψαλτήριον. G. V. 7. 50. 2. E con mal'animo, dicendo il verſo del Saltero. E lib. 6. 31. 1. Ed era di uolume come un ſaltero. Teſ. Br. 1. 13. Il profeta Dauid, nel cominciamento del Saltero, nomina tre maniere di peccato.

**SALTO.** Il ſaltare. Lat. *ſaltus us*. Boc. n. 99. 6. Preſe un ſalto, e fuſſi gittato dall'altra banda. Petr. Son. 17. La vita che trapaſſa a sì gran ſalti. E Son. 31. E gran tempo è, ch'io preſi il primier ſalto. ¶ Per ſimilit. Teſ. Br. 2. 48. Quando ſono finiti quegli vndici del rimanente, e uno di, ſecondo ch'è detto è dinanzi, che ſono appellati li ſalti della Luna, allora tu dei prender quel dì, e gli undici del rimanente. ¶ Per ballo. Dan. Par. 18. E che per ſalti fu tratto al martiro. ¶ In ſignific. Lat. boſco, paſtura. Dan. Par. 11. Che per diuerſi ſalti non ſi ſpanda. SALTELLINO. dim. di ſalto. Morg. Ma queſto all'vno, e all'altro cauallo, Credo, che foſſe un ſaltellin da ballo. E da SALTO SALTERELLO, che ſi dice a un pezzo di carta ripiegata, e legata ſtrettiſſima, nelle pieghe della quale ſia inchiuſa poluere da archibuſo, detto così, perchè, pigliando fuoco, e ſcoppiando, ſaltella, traſtullo de' fanciulli. E SALTERELLO è anche dim. di ſalto.

**SALVADANAIO.** Vaſetto di terra cotta, nel quale i fanciulli mettono per un picciol pertugio, ch'egli ha, i loro danari per ſaluargli, non ue gli potendo poi cauare, ſe non rompendolo. Tratt. gou. fam. Non patire abbiano ſaluadanaio, caſſa, o caſſettina, ne mai dicano queſto è mio infinche tu viui.

**SALVAGGINA.** Carne d'animal ſaluatico, buona a mangiare. Lat. *ferina*. Boc. n. 5. 7. Che copioſamente, e di molte ſaluaggine auer ui doueſſe. Dittam. Aſſai u'ha peſce, ſaluaggine, o belue. Diciamo anche SALVATICINA.

**SALVAGGIVME.** Tutte le ſpezie d'animali, che ſi pigliano in caccia, buone a mangiare. M. V. 48. Il tiranno, perchè aueua comandato, che il ſaluaggiume non ſi pigliaſſe con alcuno ingegno.

**SALVAMENTE.** Con ſaluezza, ſenza danno. Lat. *incolumis*. Bocc. n. 77. 66. Saluamente, infin fuor della torre la conduſſe. G. Vill. lib. 10. 215. E ſi ricolſero ſaluamente, e partironſi di Roma, con danno, e diſonore. Paſſau. 151. Se'l confeſſoro ne foſſe eſaminato, ec. può ſaluamente giurare. Lat. *Tuto*.

**SALVAMENTO.** Il ſaluarſi, ſaluezza. Lat. *ſalus*. Bocc. g. 6. f. 5. Delle beffe, le quali, o per amore, o per ſaluamento di loro, le donne hanno già fatte a' lor mariti. Dan. Par. 5. Queſto ui baſti a uoſtro ſaluamento. G. V. 6. 57. 2. L'anima n'andò a ſaluamento. Cr. 1. 6. 9. 10. La corte, la quale per ſaluamento degli abitanti richiede ſano aere.

**SALVARE.** Conſeruare, difendere. Lat. *ſeruare, tueri, ſaluare*. Dan. Inf. c. 15. Sì che dal fuoco ſalua l'acqua, e gli argini. Petr. canz. 47. 6. Saluando inſieme tua ſalute, e mia. ¶ Per dar aiuto, trar di pericolo. Lat. *ſeruare, ſalutem afferre*. Petr. canz.

40 3. Venne a ſaluarne ſu gli eſtremi giorni. Dan. Inf. c. 4. E vo'che ſappi, che dinanzi ad eſſi, Spiriti umani non eran ſaluati. Boc. n. 50. 16. Se Dio mi ſalui di coſi fatte femmine non ſi vorrebbe auer miſericordia.

**Salvaticamente**. Alla ſaluatica, con modo, e coſtume ſaluatico, aſpramente. Lat. *ruſticè, inhumanè*. Bocc. nou. 50. 13. E tu non par, che mi riconoſchi, ſi ſaluaticamente motto mi fai.

**Salvatichetto**. Dim. di ſaluatico. Lat. *ruſticulus, ſubruſticus*. Boc. nou. 46. 7. La giouane parendole il ſuo onore auere omai perduto, per la guardia del quale ella gli era alquanto nel paſſato ſtata ſaluatichetta. E nou. 72. 5. Ed ella cotal ſaluatichetta, faccendo uiſta di non auuederſene, andaua pure oltre in contegno.

**Salvatichezza**. Aſtratto di ſaluatico. Lab. n. 68. E aſſai bene ora conoſco, ec. la ſaluatichezza del luogo. Cr. 2. 13. 19. Niuna altra coſa è la ſaluatichezza della pianta, ſe non negligente coltiuamento di quella. ¶ Per metaf. vale rozzezza, zotichezza. Lat. *ruſticitas*. G. Vill. 8. 38. 3. Per conuerſion della loro inuidia, con la bizzarra ſaluatichezza, nacque il ſuperbio ſdegno tra loro. Boc. n. 26. 5. Che non ch'altri, ma Catella laſciò una ſaluatichezza, che con lui aueua.

**Salvaticina**. Vedi **salvaggina**.

**Salvatico**. Di ſelua, non domeſtico. Lat. *syluester, syluaticus*. Boc. n. 30. 4. E dandole alquanto da mangiare radici d'erbe, e pomi ſaluatichi, e datteri. Bocc. n. 43. 9. Per lo ſaluatico luogo s'andò auuolgendo. E nou. 93. 11. Non per quella via, donde tu qui veniſti, ma, ec. perciocchè, ancora che più ſaluatica ſia, ell'è più uicina (cioè più aſpra, e meno frequentata) ¶ Aggiunto a **fiera**, uale, che uiue in ſelua, alla foreſta. Lat. *ferus*. Ammaeſt. ant. Schiumaſi la bocca a' porci ſaluatichi. Petr. cap. 4. Io ch'era più ſaluatico, che i cerui, Ratto dimeſticato fui con tutti. Boc. n. 77. 41. La fine della penitenza, nelle ſaluatiche fiere, come tu ſe, ec. vuole eſſer la morte. ¶ Aggiunto a huomo o a coſtume uale zotico, rozzo, contrario d'aſtabile, e di gentile. Lat. *durus, aſper, ruſticus*. Boc. n. 48. 2. Tanto cruda, dura, e ſaluatica gli ſi moſtraua. Dan. Purg. c. 26. Lo montanaro, e rimirando ammuta, Quando rozzo, e ſaluatico s'inurba. Paſſau. 167. Molti, e molti uanno cercando cotali confeſſori ſaluatichi, mentecatti e rozzi. G. V. 8. 37. 2. Huomini erano morbidi, e innocenti, ſaluatichi, e ingrati. E appreſſo. L'una ſi moſſe per inuidia, e L'altra per ſaluatica ingratitudine.

**Salvatico**. Suſt. Luogo pieno d'alberi poſtiui per delizia. P. V. tratt. VI. Io gli riſpoſi, che egli era pur coſtume antico di fare ne' giardini de' ſaluatichi.

**Salvatore**. Che ſalua. La ſcrittura uſa in lat. * *ſaluator, ſeruator, liberator*. Vit. Plut. Dicendo che non uoleano, che il lor Saluatore andaſſe alli traditori infedeli. Queſto epiteto propriamente lo diamo ſolo a Gieſucriſto. Boc. nou. 1. La quale il mio Saluatore ricomperò col ſuo prezioſo ſangue.

**Salvazione**. Saluamento, ſalute. Lat. *ſalus*. Dan. Inf. 2. Ch'è principio alla uia di ſaluazione. Eſpoſ. Salm. Dimoſtra non eſſere ſaluazione e ſalute. Medit. arb. cr. Aueſſimo ſalute, e ſaluazione, e ſempiternale giuſtizia. Collaz. S. Pad. Vengono a ſaluazione, per toſtana medicina. Paſſ. 180. Se non danno impedimento alla lor ſaluazione.

**Salubre**. Che ha, apporta, o argomenta ſalubrità. Lat. *ſaluber bris bre*. Cr. 5. 8. Medicina è ſalubre, e diſſolue le poſteme.

**Salubrita**. Temperamento buono, buona diſpoſizione. Lat. *ſalubritas*. Cr. 11. 2. 2. La ſalubrità dell'aria dichiarano i luoghi delle baſſe ualli liberi.

**Salvezza**. Saluazione, ſalute, ſcampo. Lat. *ſalus*. Bocc. nou. 44. 14. E in queſta guiſa puoi, e la mia pace, e la tua ſaluezza acquiſtare. E nou. 62. 3. Quaſi in un momento di tempo, per ſaluezza di ſe al marito faceſſe.

**Salvia**. Pianta nota. Lat. *ſaluia*. Bocc. nou. 37. 7. Paſquino al gran ceſto della ſaluia riuolto, ne colſe una foglia. Cr. 6. 116. La ſaluia ſi pianta con le piante, e co' rami giouani. E di ſotto. La ſaluia è calda nel primo grado, e ſecca nel ſecondo. E lib. 6. 116. 5. La fomentazione, fatta dell'acqua della ſua decozione uale contra la ſtranguria, e diſſuria, e mondifica la matrice.

**Salviatico**. Saluiáto. Cr. 4. 22. 5. Se l'vue nere a bollir ſi pongano nel fondo del uno, il vino ſarà più roſſo, ec. e ſe mele, più dolce, e ſe ſaluia, ſaluiático.

**Salviato**. Fatto con ſaluia. Latin. *ſaluia conditus*. M. Aldobr. Ma noi ui diremmo ancora del vino ſaluiáto, e roſato.

**Salvne**. Vedi **salsvme**.

**Salvo**. Fuor di pericolo. Lat. *ſaluus, incolumis*. Bocc. n. 61. 9. Io per me non mi terrò mai ſalua, ne ſicura, ſe noi non la 'ncantiamo. ¶ Per ſaluato, conſeruato. G. V. 9. 189. 2. Renduta la Città del Poggio con la rocca a patti, ſe n'uſcirono, ſalue le perſone. Boccac. g. 2. f. 5. Saluo ſempre il priuilegio di Dioneo.

**Salvo** ſuſt. Conuenzione. Lat. *conſeruatio*. G. V. 12. 22. 5. I patti, e ſalui furon queſti, che, ec. ¶ Mettere, e porre in ſaluo, mettere e porre in ſicuro. Latin. *in locum tutum redigere*. Bocc. nou. 92. 5. I caualli, e tutto l'arneſe meſſo in ſaluo, ſenza alcuna coſa toccare. E nou. 99. 49. Fatte le ricche gioie porre in ſaluo.

**Salvo** auuerb. Eccetto, fuorchè, ſe non. Lat. *præter*. Bocc. n. 74. 8. E perciò eſſer non ui ſi potrebbe, ſaluo chi non uoleſſe ſtarui a modo di mutolo. Dan. Inf. 31. Saluo, che più feroce par nel uolto. Petr. Son. 20. Saluo di quel che lagrimando ſtillo. G. V. 3. 5. 5. Rendégli la Signoria di Lombardía, ſaluo la Marca Triuigiana.

**Salvocondotto**. Sicurtà, che danno i Principi, o le Repub. a' rei, che poſſan ſicuramente rappreſentarſi. Latin. *fides publica*. G. V. 11. 130. 2. E per ſicurtà di ſuo ſaluocondotto, il Comune di Piſa gli mandaro vna lor galea armata, paſſeggiera. E lib. 10. 213. 1. Il Re Giouanni venne di Francia, ec. per farſi fare ſaluocondotto. Franco Sacch. E ſe mai tu mangerai più meco, io uorrò il ſaluocondotto per gli occhi.

**Salvo** il vero. Si dice nel raccontar che che ſia, quando ſi può dubitar, ch'e' poſſa ſtare altramente. Il vero ſtia ſempre in piede, abbia ſempre il ſuo luogo. L. *Sit locus veritati*. Franc. Sacch. Auendo vna ſirocchia da marito, che, ſaluo il vero, ebbe nome Madonna Alda. Cr. Morell. Per ammaeſtramento di uoi, come trouerrete nello ſtudio, credo notabili d'Eſopo ſaluo 'l uero.

**Salvtare**. Pregar felicità, e ſalute ad altrui faccendogli motto. Lat. *ſalutare*. Bocc. n. 49. 9. Auendola Federigo già reuerentemente ſalutata, diſſe. E nou. 77. 26. E ſi ui ſaluteranno. Petr. Son. 247. Ma ben ti prego, nella terza ſpera, Guitton ſaluti, Meſſer Cino, e Dante. Dan. Purg. c. 8. Nullo bel ſalutar tra noi ſi tacque. ¶ Per ſimilitud. Petr. Son. 104. Coſi mi ſueglio a ſalutar l'Aurora.

**Salvtare** add. Salutifero, ſaluteuole. Lat. *ſalutaris*. Paſſau. 527. Poſſono la confeſſione vdire, e proſciogliere, e imporre penitenza ſalutare.

**Salvtazione**. Il ſalutare, ſaluto. Lat. *ſalutatio*. G. V. 6. 56. 2. La qual comincia detta la ſalutazione. Annot. Vang. E come Eliſabetta vdì la ſalutagion di Maria, il fanciullo, che aueua nel ſuo ventre, ſi rallegrò. Vit. Plut. Aleſſandro, quando ſcriueua ſue lettere, giammai non iſcriueua ſalutazione a veruno. Franc. Sacch. La riſpoſta ch'io u'ho fatta è ſtata ſecondo la uoſtra ſalutazione.

**Salvte**. Aſſicuramento, o liberazione da ogni danno e pericolo, ſaluezza. Lat. *ſalus, incolumitas*. Com. Purg. 19. Principio della ſalute è cognoſcimento del peccato. Caualc. tr. ling. Speranza di ſalute è, quando, dopo il peccato, ſeguita la vergogna. Bocc. n. 47. 9. Per la ſua ſalute pregando. Petr. canz. 39. 3. Che per noſtra ſalute unqua non viene. Dan. Inf. c. 1. Di quella vmile Italia fia ſalute, Per cui morìo la Vergine Cammilla. E Par. c. 8. Ma eſſe inſieme, con la lor ſalute. E Purg. 17. Or perchè mai non può dalla ſalute. Amor del ſuo ſuggetto volger viſo. E Par. 33. Tanto ch'e' poſſa con gli occhi leuarſi Più alto, verſo l'vltima ſalute (cioè Iddio) ¶ Per ſaluto. Petr. cap. 2. Ch'a pena gli potei render ſalute.

**Salvtevole**. Salutifero. Lat. *ſaluber, ſalutifer*. G. V. 12. 3. 8. Non ſieno di lungi le limoſine loro ſaluteuoli compagne. Filoc. 1. 119. Incominciamo la ſaluteuol fuga. Coll. S. Pad. Si ne gaſtiga con la ſaluteuol compunzione. Dan. Inf. 4. Volierſi a me con ſaluteuol cenno (cioè di ſaluto)

**Salvtevolissimo**. Superl. di ſaluteuole. Lat. *ſaluberrimus*. Petr. huom. Ill. La Repub. difeſa per lo lodatiſſimo, e ſaluteuoliſſimo aiutorio del conſiglio di Naſica. S. Agoſt. C. D. Li ſuo' peccati ſon caſſi con tanta pietà, per la ſaluteuoliſſima vmiltà della penitenza.

**Salvtevolmente**. Con ſalute. Lat. *ſalubriter*. G. V. 12. 208. 2. Come allo ſtato de' ſuoi diuoti ſi poſſa ſaluteuolmente prouuedere. E lib. 11. 3. 16. Ancora queſte afflizioni, alcuna uolta ſaluteuolmente ne ſon mandate. Cr. 9. 55. 2. Se 'l tuello ſarà infino al fondo dannificato, ſaluteuolmente ſi cura, col diſolamento dell'vnghia.

**Salvtiferamente**. Con apportamento di ſalute. *ſalubriter*. Omel. S. Greg. Il veleno del peccato ſalutiferamente s'apre. S. Agoſt. C. D. Oue comanda ſalutiferamente, dicendo.

**Salvtifero**. Che apporta ſalute. Latin. *ſalutifer*. Boccac. n. 4. 6. Seco molte coſe riuolſe, cercando ſe a lui alcuna ſalutifera trouar ne poteſſe.

**Salvto**. Il ſalutare. Lat. *ſalutatio*. Teſ. Br. 2. 18. Elli non li rendea il ſuo ſaluto, anzi il diſpregiaua. Tau. rit. E lo Rè diſſe. Io riceuo lo ſaluto ſopra di me. Petr. Son. 88. Come col balenar tuona in vn punto, Coſi fu io da' begli occhi lucenti, E d'vn dolce ſaluto inſieme aggiunto.

**SAMBVCATO.** Coſa doue ſia meſcolato fior di ſambuco. Lab. o. 191. Le frittellette ſambucate, i migliacci bianchi, i bramangieri.

**SAMBVCHINO.** Di ſambuco. Latin. *ſambuceus*. Cr. 5. 48. 12. L'olio roſato ſi fa, ec. A queſto medeſimo modo ſi fa il violato, il ſambuchino, il mirtino.

**SAMBVCO.** Albero noto. Lat. *ſambucus*. Cr. 5. 55. 1. Sambuco è albero noto, il qual naſce nelle ſiepi, e ageuolmente s'appiglia. Cr. 2. 4. 15. Sono ancora alcune piante, le quali hanno quaſi tutta la ſuſtanza piena di midolla, ſi come il ſambuco, l'ebbio, e ſimiglianti.

**SAMPOGNA.** Strumento muſicale di fiato noto. Lat. *fiſtula*. Dan. Par. 20. Si come al pertugio Della ſampogna vento, che penétra. Sen. Piſt. Cantando a ſuon di ſampogna, godiui, goduti ſiamo oggi.

**SANABILE.** Atto a ſanarſi. Lat. *ſanabilis*. Albert. cap. 2. E ſia la tua caduta non ſanabile dalla morte.

**SANAMENTE.** Con ſanità. Qui perfettamente, e ſenza paſſione. Lat. *rectè*. Bocc. n. 50. 21. Intendi ſanamente, Pietro, ch'io ſon femmina, come l'altre, e ho uoglia di quel che l'altre. E nou. 62. 8. Intendi, ſanamente, marito mio, che s'io uoleſſi far male.

**SANARE.** Far ſano, render la ſanità. Latin. *ſanare, ſanitati reſtituere*. G. Vill. 7. 154. 1. Sanando infermi, rizzando attratti, ſgombrando imperuerſati. Serm. S. Agoſtino D. Tu faceſti infermar colui, ch'è ſanatore di tutti i mali, acciocch'e ſanaſſe le noſtre infermitadi. Dan. Inf. c. 11. O Sol che ſani ogni uiſta turbata. Petr. Son. 127. Non ſa come Amor ſana, e come ancide. ¶ L'uſiamo anche in ſignificato di caſtrare. Cant. Carnaſcial. Non gli fate per nulla mai ſanare, Perchè mogi diuentano. E MOGIO vale, di ſpiriti addormentati, contrario di deſto, e di viuace. ¶ In prouerbio Can mogio, e caual deſto.

**SANATIVO.** Che ha uirtù di ſanare. Cr. 5. 2. 14. Le foglie ſon mondificatiue, e ſottigliatiue, e ſanatiue.

**SANATORE.** Che ſana. Dan. Purg. 25. Che ſia or ſanator delle tue piaghe. Serm. S. Agoſtino D. Tu faceſti infermar colui, ch'è ſanatore di tutti i mali. Teſ. Br. 6. 36. Lo ſanatore lo quale ſana li modi delli fatti, che ſono intra gli huomini, ſi è colui, che fece la legge.

**S'ANCTIO.** Voce compoſta per iſcherzo. Boccac. nou. 63. 11. Quando 'l beſcio ſanctio vdi queſto, tutto ſuenne.

**SANDALO.** Albero, che ha il legname di color roſſo, o giallo. Qui il ſeme. Maeſtr. Aldobr. ſia affumicata di canfora, e di ſandali, e 'ntorniata di drappi candidi lini.

**SANEA.** Qui pare, che voglia dire, coſta, o ſpiaggia. G. V. 10. 104. 1. E poi ſopra Gaeta, ſeguendo la ſanéa della marina, faccendo danno.

**SANGIOVANNITA.** Della ſetta, e dell'ordine di S. Giouanni. Lib. Viag. V'è il grande ſpedale dell'ordine di S. Giouanni, donde li Sangiouanniti hanno il lor principio, e cominciamento.

**SANGVE.** Quell'umor vermiglio, che riſede nelle uene degli animali. Quiſt. Filoſ. C. S. Sangue è un'umore, che ha qualità, e conuenienza con l'aere, ch'è elemento, con la primauera, ch'è tempo, e con l'infanzia, ch'è etade. Latin. *ſanguis cruor*. Teſ. Br. 2. 32. Lo ſangue è caldo, e vmido, ed ha 'l ſuo ſedio nel fegato, e creſce nella Primauera. Dan. Par. 9. Troppo ſarebbe larga la bigoncia, Che riceueſſe il ſangue ferrareſe. Boccac. nou. 16. 19. A bruttarſi le mani del ſangue d'un ſuo fante. Petr. canz. 18. Ma la paura vn poco, Che 'l ſangue, vago per le vene, agghiaccia. ¶ Per metaf. ſtirpe, progenie. Latin. *ſanguis, ſoboles*. Boccac. nou. 13. 22. Quantunque la nobiltà del ſuo ſangue, non ſia così chiara, come la reale. E nou. 49. 2. E per virtù, e per coſtumi, molto più, che per nobiltà di ſangue, chiariſſimo Petr. Son. 226. Gentilezza di ſangue, e l'altre care Coſe tra noi. ¶ Diciamo I danari ſono il ſecondo ſangue. Latin. *vita, et ſanguis hominibus eſt pecunia*. ¶ Far ſangue, vale gettar ſangue. Cr. 9. 15. 2. E ſe per lo ſuellimento, o vero ſcarnamento ſuo s'apra uena alcuna, e faccia ſangue, allora, ec. ¶ Far ſangue, vale anche auer giuridizione di punire i rei di pena capitale.

**SANGVE DI DRAGONE.** Gomma d'vn'albero d'Affrica, del qual uedi Mattiuol. M. Aldobr. Oue ſarà cotto gomma arabica, e gomma adragânti, bolarmenichi, ſangue di dragone.

**SANGVIGNO.** Che abbonda di molto ſangue. Latin. *ſanguineus*. Com. Inf. 20. E puoſſi predire, ſecondo la natura degli huomini, la loro compleſſione, per coſtellazione, o ſanguigna, o collerica ¶ Per aſperſo di ſangue, ſanguinoſo. L. *cruentus*. Petr. canz. 29. 4. Ceſare taccio, che, per ogni piaggia, fece l'erbe ſanguigne. ¶ Per colore ſimile al ſangue. G. V. 10. 168. 3. E l'altro fu di panno ſanguigno, che lo corſono i fanti a piè. Dan. Inf. c. 5. Che uiſitando uai, per l'aer perſo, Noi, che tignemmo il Mondo di ſanguigno. Com. Queſto ſanguigno dinomina il ſangue, cioè un colore cardinaleſco, che noi chiamiamo, ſanguigno. Petrar. canz. 6. 1. Verdi panni ſanguigni, oſcuri, e perſi.

**SANGVINARIA.** Piccola pianta, della qual uedi Dioſcoride. Cr. 6. 90. 3. Contro al fluſſo del ſangue del naſo uale quello medeſimo impiaſtro, ec. eſſendo fatto della ſua poluere, o del ſugo della ſanguinaria.

**SANGVINE.** Cr. 5. 55. 1. Il ſanguine ſimigliantemente è arbore piccolo, il qual naſce molto nelle ſiepi, e quelle fa ſpeſſe, e forte molto.

**SANGVINENTE.** Sanguinoſo. Dan. Inf. c. 13. Che piangea, Per le rotture ſanguinenti, in uano. Ouuid. Piſt. Innanzi mi foſſe leuato il capo, con la ſanguinente ſpada. M. V. 8. 106. Con guerre ſanguinenti, e mortali.

**SANGVINEO** V. L. Sanguigno. Teſ. Br. 2. 32. L'vna è di compleſſion ſanguinea, l'altra collerica. ¶ Per di color di ſangue. Lab. o. 262. Io mi tacerò de' fiumi ſanguinei, e crocei. ¶ Per conſanguineo. Latin. *conſanguineus*. Maeſtruz. I conſanguinei miei ſono, ec. in quello medeſimo grado, nel quale e' ſono miei ſanguinei.

**SANGVINITA.** Parentela. Lat. *conſanguinitas*. Bocc. Introd. n. 45. La quale ad alcuno di loro, per ſanguinità era congiunta. Cron. Morell. Non fu di forte natura di picciol paſto, e di gentil ſanguinità [ cioè compleſſione. ]

**SANGVINOLENTE.** Vago di far ſangue crudele. Tratt. gou. fam. Dauid ebbe, ec. ſanguinolenti figliuoli.

**SANGVINOSO.** Imbrattato di ſangue. Lat. *cruentus*. Bocc. nou. 17. 31. Con le mani, ancor ſanguinoſe, allato le ſi coricò. Collaz. S. Pad. Vogliendo maggiormente, per la indiſcreta miſericordia, temperare la ſanguinoſa vittoria, con eſſo la piatà. Dan. Inf. c. 27. E di Franceſchi ſanguinoſo mucchio. E cant. 34. E per tre menti Gocciaua 'l pianto, e ſanguinoſa baua. ¶ Per lo ſteſſo, che ſanguigno, colore. Arrigh. D. Intra l'aſpre ſpine ſtae naſcoſa la morbida roſa, tinta di ſanguinoſa roſſezza.

**SANICARE.** Ricuperar la ſanità. Lat. *ſanitatem recuperare, ſaneſcere, conualeſcere*. Fr. Giord. S. Si proccura di tor da te ogni medicina, e ogni argomento, acciocchè tu non ſanichi. ¶ Per metaf. Cron. Vell. Proponendo, che intendeano ſanicar Firenze, e tirarla di fedeltà, e di tirannia.

**SANICATO.** Libero dal male, che ha ricouerata la ſanità. Latin. *Sanatus*. Franc. Sacch. Laſciò sì ſanicata, e sì guarita la noſtra Città, che ſi riposò molto bene, per aſſai tempo.

**SANISSIMO.** Superl. di ſano. Bocc. Introd. n. 27. Li quali, non che altri, ma Galieno, Ippocrate, ed Eſculapio, arrieno giudicati ſaniſſimi.

**SANITA.** Diſpoſizion di corpo ſenza dolore, e ſenza impedimento d'operazione. Boccac. nou. 94. 13. E con gran ſollecitudine, e con iſpeſa, il torna nella prima ſanità. E nou. 18. 23. La ſanità del noſtro figliuolo non è nell'aiuto de' medici. Cr. 6. 36. 1. Scatapuzza, ec. Alcuna uolta ſi dà a' ſani a conſeruazion della ſanitade, alcuna uolta agl'infermi a rimuouer la 'nfermitade.

**SANNA, E ZANNA.** Dente grande, ed è propriamente quel dente curuo, una parte del quale eſce fuori delle labbra d'alcuni animali, come di porco d'elefante, e di ſimili. Dan. Inf. 22. E Ciriatto, a cui di bocca uſcia D'ogni parte una ſanna, come a porco. E cant. 6. La bocca aperſe, e moſtrocci le ſanne. Ouuid. metam. E crudele dirizzò le due zanne.

**SANO.** Che ha ſanità, ſenza malattia. Lat. *ſanus*. Bocc. nou. 63. 12. E innanzi ch'io mi parta di qui, uoi uedrete il fanciul ſano, come uoi uedeſte mai. E num. 5. Il uiuer ſobriamente faccia gli huomini magri e ſottili, ed il più ſani. E nou. 66. 11. Io ti porrò a caſa tua ſano, e ſaluo. Dan. Par. 4. E l'altro, che Tobbia ti fece ſano. ¶ Per ſalutifero, che conferiſce alla ſanità. Lat. *ſalutifer, ſaluber*. Lab. n. 259. Che quello membro, ec. ſia più piaceuole al guſto, e più ſano allo ſtomaco. Teſ. Br. 3. 5. Noi douemo guardare l'aere, che ſia ſano, e netto, ec. Il ſano, e netto aere dee eſſer conoſciuto, in queſta maniera. Paſſ. 14. E da ſeguire il ſano conſiglio di S. Agoſtino. ¶ Per met. Intero, ſenza magagna. Lat. *integer*. Dan. Inf. 21. A rimpalmare i legni lor non ſani. Teſ. Br. 1. 3. Partir l'vno per l'altro, e numero ſano, e numero rotto. Eſpoſ. Vang. Io non addimando pane ſano, nè pezzo di pane, ma le brige del pane, ec. Dan. Inf. 9. O uoi, ch' auete gl'intelletti ſani, Mirate, ec. E Par. 33. Conſerui ſani, Dopo tanto ueder gli affetti ſuoi. E cât. 31. All'eterno del tempo era uenuto, E di Fiorenza in popol giuſto, e ſano.

**SANSA.** Vliue infrante, e trattone l'olio. Lat. *ſanſa* altri ſcriuono *ſampſa*. Cr. 5. 19. 3. E naſce dal nocciolo della ſanſa uſcita del ſuo olio.

**SANSVCO.** Perſa, o maiorana, erba notiſſima. Lat. *ſampſuchum. amaracus*. Gr. σάμψυχον. M. Aldobr. Recipe fior di Camamilla, anéto, mentaſtro, foglie d'alloro, ſaluia, ramerino, e ſanſuco, di catuna due manipoli.

**SANTA.** Sincopato da ſanità. Bocc. n. 98. 15. Laſcia il penſiero, caccia la malinconia, richiama la perduta ſantà. E Lab. 122. Tu farnetici a ſantà, e anſani a ſecco. S. Ber. Lett. Inſino al termine della perfetta ſantà, vſa il rimedio della medicinale obbedienza. Cr. 2. 27. 3. Nelle calde prouincie ſi dee più toſto diſiderare quella parte del Settentrione, la quale riſponda, con vgual bontade, all'utilità, e al diletto, e alla ſantà. G. V. 10. 36. 3. Se Dio gli rendeſſe ſantade, ſempre ſarebbe obbediente a Santa Chieſa. Sen. Piſt. Per chente maniera tu puoi la tua buona ſantade guardare, e migliorare. Vit. S. Giouambat. E la Donna noſtra il rendè alla madre ſua, e prende commiato, e ſantà. ¶ Pallad. La Santà dell'aria ſi dimoſtra ſe i luoghi ſon liberi delle profondiſſime ualli. Oggi far ſantà ſi dice de' bambini, quando per far motto toccano la mano altrui.

**SANTAMENTE.** Con ſantità, a guiſa di ſanti. Lat. *ſanctè*. G. Vill. 11. 47. 2. E data fine, e ſilenzio ſantamente alla detta quiſtione.

**SANTESE.** V. A. Che ha cura del ſanto, cioè della chieſa. Lat. *æditum*. Sen. Piſt. Non ti biſogna leuar le mani a Cielo, e pregare il ſanteſe della chieſa, che ti laſci paſſare. Fr. Giord. S. Auea nome Goſtanzo, ed era manſionario, cioè ſanteſe nella detta Chieſa.

**SANTIFICAMENTO.** Il ſantificare. Lat. * *ſanctificatio*. Annot. Vang. Secondo lo ſpirito del ſantificamento della reſurreſſion de' morti.

**SANTIFICARE.** Far ſanto. Lat. *ſanctificare*. Paſſau. 30. Santo Geremia profeta, ſantificato nel uentre della madre ſua, diceua, in perſona di Dio. E car. 184. Nati col peccato originale, e poi, per lo batteſimo, ſantificati, e mondati. ¶ Per canonizzare. Lat. *in ſanctorum numerum aſcribere*. G. V. 1. 25. 1. E ſimile ſantificarono con lui Santo Eugenio. Teſ. Br. 2. 25. E però ſantificheroe molti appoſtolici dinanzi a lui.

**SANTIFICATORE.** Che ſantifica. Lat. * *ſanctificator*. G. V. 7. 35. 5. Sij, Signore Iddio, del popol tuo ſantificatore, e guardiano.

**SANTIFICAZIONE.** Il ſantificare. Lat. *ſanctificatio*. Annot. Vang. Date le membra uoſtre alla giuſtizia, e in ſantificazione. Caualc. diſcipl. ſpirit. Aurete in queſta uita frutto in ſantificazione, cioè in purità.

**SANTIFICO** ſuſt. V. A. Papa, nello ſteſſo modo, che l'Appoſtolico. Lat. *ſummus Pontifex*. G. V. 12. 35. 5. Il detto anno a dì 12. di Marzo, paſsò di queſta uita il Santifico.

**SANTIMONIA.** Vedi SANTITA.

**SANTISSIMO.** Superl. di ſanto. Lat. *ſanctiſſimus*. Boc. n. 1. Ad ogni huomo addiuiene, quantunque ſantiſſimo ſia, il parergli, ec. E num. 16. Auendolo per ſantiſſimo huomo. Petr. canz. 43. 6. Coſa nuoua a uederla, Già ſantiſſima, e dolce. Dan. Purg. 33. Io ritornai dalla ſantiſſima onda Rifatto ſi.

**SANTITA.** Aſtratto di Santo. Lat. *ſanctitas*. Boc. n. 60. 7. Aurebbe forza di guaſtare ogni lor virtù, ogni lor ſenno, ogni lor ſantità. N. ant. 100. 16. La terza addiuiene, o per ſantitade, o per peccato. Vit. S. Giouambat. E, tornando a caſa, diceuano ſi grandi nouelle della ſua ſantità, che non ſi potrebbe dire. ¶ Per titolo di dignità, ma è ſolo del Pontefice. Boc. n. 13. 22. Si per viſitare gli ſanti luoghi, de' quali queſta città è piena, e la uoſtra Santità. E num. 21. Acciocchè la voſtra Santità mi maritaſſe. ¶ Diciamo anche SANTIMONIA. Lat. *Sanctimonia*. Morg. Ch'e' ſapeua anche ſimulare, e fingere Caſtità, ſantimonia, e diuozione.

**SANTO.** Quegli, il quale è eletto da Dio nel numero de' beati, e dalla Chieſa tenuto, o canonizzato per tale. Lat. *ſanctus*. Paſſau. 3. Come dice il Maeſtro delle ſentenzie di ſanto Agoſtino, e ſanto Iſidoro. Dan. Par. 16. Ditemi dell'ouil di San Giouanni. ¶ Daſſi tale epiteto anche a Dio ſteſſo, e al Papa ſuo uicario in terra. Dan. Par. 26. Dicea con gli altri ſanto, ſanto, ſanto. Boc. nou. 13. 11. Andiam noi con lui a Roma, ad impetrare dal ſanto Padre, che, ec. ¶ Per l'anima, ch'è in luogo di ſaluazione. Dan. Par. 16. Al parto, che mia madre, ch'è or ſanta, S'alleuiò di me, ond'era graue. ¶ Per colui, che in queſto Mondo viue ſantamente. Bocc. n. 43. 16. E per ventura v'era una ſua donna, la qual buoniſſima, e ſanta donna era. Pet. Son. 210. Santa, ſaggia, leggiadra, oneſta e bella. ¶ Aggiugneſi ancora a membra, a luogo, e ſimili coſe, che attengono a Santo. Dan. Par. 3. Che ſorridendo ardea negli occhi ſanti. Dan. Inf. 2. Fur ſtabiliti per lo loco ſanto. V' ſiede il ſucceſſor del maggior Piero. ¶ E aggiunto a ragione, e uantaggio, uale grandemente. Lat. *valde*, *magnoperè*. Boc. nou. 68. 10. Battutala adunque d'vna ſanta ragione.

**SANTO** ſuſt. Chieſa. Lat. *ædes*, *templum*. Boc. nou. 72. 9. Che vedete, che non ci poſſo andare a Santo, ne in niun buon luogo. Vi. San Pad. E quando vſciuano di Santo, addimandauano loro perdono. E queſta voce di SANTO, in vece di Chieſa, è rimaſa ſolo nelle donne, dicendoſi entrare in Santo, quando, dopo 'l parto, uanno in Chieſa la prima volta per la benedizione.

**SANTOCCIO.** Voce vſata dal Bocc. n. 63. 12. in ſignificato di ſciocco, e di ſcimunito. Latin. *Bardus*. Il ſantoccio, credendo queſte coſe, tanto l'affezion del figliuol lo ſtrinſe, ec.

**SANTONICO.** Erba ſimile all'aſſenzio. Vedi Dioſcor. Cr. 10. 6. 4. Dagli ſopra paſto ſugo di foglie di peſco, o vero poluere di ſantonico, e ſarà liberato.

**SANTOREGGIA.** Erba nota. Lat. *ſatureia*. Pallad. Il primo grado de' buon fiori ſi è il timo, ec. Il terzo ſi è il ramerino, e la Santoreggia. Cr. 6. 120. 1. La ſantoreggia è fredda, e ſecca in ſecondo grado, e ſeminaſi nel meſe di Dicembre, e meſcolatamente con l'altre erbe.

**SANTUARIA, O SANTUARIO.** Reliquia di Santi, o arneſe ſacro. L. *ſanctorum reliquiæ*. G. V. 6. 85. 2. La ſua mantellina foderata di uaio, ec. E moſtrauanla in San Friano di Lucca, come vna ſantuaria. E lib. 10. 99. 2. Spogliò San Fortunato di tutti i gioielli, e ſantuarie, inſino alle lampane. Lib. viagg. E in quello teneano i Giudei i loro ſantuarj, o vero reliquie.

**SAPA.** Moſto cotto, e raſſodato nel bollire, ſerue per condimento. Lat. *ſapa*. Pallad. Le ſorbe ſi poſſon lungamente ſerbare nella ſapa. Cr. 4. 19. 3. Cato dice: L'vue nelle pentole, comodiſſimamente riporſi, e in ſapa, e in moſto.

**SAPERE.** Auer certa cognizion d'vna coſa per via di ragione. Lat. *ſcire*. Mor. S. Greg. Sapere è auer ſapor delle coſe: ora molti hanno ſaper delle coſe eterne, e nientedimeno non le intendono. Coll. Ab. Iſac. Non è di lungi dal ſapere quelli, che ha incominciato ad intendere quello, ch'egli non ſa. Dan. Par. 2. Sì che poi ſappi ſol tener lo guado. E cant. 11. Dio lo ſi ſa, qual poi mia vita fuſi. E cant. 23. Fatta più grande di ſe ſteſſa vſcío, E che ſi feſſe rimembrar non ſape. E Purg. 2. Poi d'ogni parte ad eſſo m'apparia Vn, non ſapea che, bianco. E cant. 5. Salſi colui, che 'nnanellata pria, Diſpoſando m'auea con la ſua gemma. E cant. 31. Salſi colei, che la cagion mi porſe. E appreſſo. Non fora men nota La colpa mia da tal giudice ſaſſi. E Purg. 12. Allor fec'io, come color che vanno Con coſa in capo da lor non ſaputa. Petr. Son. 217. Ne ſo che me ne penſi, o che mi dica. E canz. 38. 5. E gli aſpidi incantar ſanno in lor note. Bocc. nou. 42. 9. E non ſappiendo ella ſteſſa, che cagione a ciò la ſi moueſſe, in ſe ſteſſa preſe buono agurio d'auer quello nome vdito, e cominciò a ſperare, ſenza ſaper che. E nou. 44. 9. La giouane ſaputo queſto, preſtamente vi fece fare vn letto. E nou. 77. 19. Ma ſai che è? portatelo in pace, che quello che ſtanotte non è potuto eſſere, ſarà un'altra volta. E nou. 79. 46. Voi tremauate, come verga, e non ſapauate doue voi vi foſte. E n. 39. 11. La mattina ſeguente fu ſaputo, per tutta la contrada, come queſta coſa era ſtata. ¶ Per auer ſapore. Lat. *ſapere*. Dan. Par. 17. Tu prouerrai, ſi come ſa di ſale Lo pane altrui. Per auere odore. Lat. *redolere*. Morg. E' ſapeua di vin, come vno arlotto. E per metaf. Salu. Spin. Tutt'e non mi diſſe a ure, che a ogni modo, ella non ſapeua di come io debbia chiamarmela. Bocc. nou. 10. 9. Che ſo io, Madonna, ſe, nell'eleggere degli amanti, voi vi faceſte il ſimigliante? [cioè io non ſon ſicuro, che voi nol faceſte] E n. 79. 21. Sie pure infermo ſe tu ſai, che mai di mio meſtiere io non ti torrò vn denaio [cioè ammala pur quãto tu puoi] ¶ Nõ ne ſaper ne grado, ne grazia. Liu. M. Nõ ne ſeppono ne grado ne grazia allo 'mperadore. [cioè nõ n'ebbero] ¶ Saper buono, cioè parer buono. Fr. Giord. S. Nondimeno ſanno dell'anima, che gli ama, e vuole, e ſannole buoni. ¶ Saper reo, parere ſtrano, diſpiacere. Nou. ant. 55. 1. Meſſ. Brancadoria il vide, ſeppeli reo. ¶ Diciamo. E' non ſa fare altro che gridare, cioè e' non fa mai altro che gridare, al quale è ſimile Petr. Son. 209. Ne l'orecchie, che vdire altro non ſanno. ¶ Non ſaper che ſi fare, non ſaper che ſi dire [cioè eſſere irriſoluto] Bocc. n. 34. 9. Sappiendo, che il Re Guiglielmo ſuo auolo, data auea la ſicurtà al Re di Tuniſi, non ſapeua che farſi. ¶ Saper far tanto, cioè di maniera. Bocc. nou. 77. 43. Io ſeppi tanto fare, che io colla ſù ti feci ſalire. Sappi tu ora tanto fare, che tu ne ſcenda. ¶ Sapere a mente, auere impreſſo nella memoria in maniera, che ſi poſſa ridire. Bocc. nou. 70. 10. Si fu uno, il qual pareua, che tutti i miei peccati ſapeſſe a mente. ¶ Ben ſai, vale sì, modo affermatiuo. Boccac. nou. 65. 8. Ben ſai ch'io fo de' peccati, come l'altre perſone. Paſſau. car. 147. Ben ſapete uoi che sì, da che huomo mai non mi s'appreſsò. Boccac. nou. 73. 15. Sappi chi ſarebbe ſtato sì ſtolto, che aueſſe creduto, che, ec. [cioè chi domin ſarebbe ſtato?] Diciamo ſtraſapere che uale ſapere a ſoprabbondanza. Granch. A che ſerue ioſio tanto ſapere e ſtraſapere, per non lo recar mai in atto?

**SAPEVOLE.** Che ſa. Lat. *ſciens*. Fiamm. 4. 185. Più che 'l debito ornata dalla Natura, te, non ſapeuole, offendendo. Virg. Eneid. M. E tu, o ſantiſſima indouina, ſapeuole di quello, che ha a venire. E appreſſo. Dido non ſapeuole quanto Amore a lei miſera ſopraſtea.

**SAPIENTEMENTE.** Con ſapienza, ſauiamente. Lat. *ſapienter*. Expoſ. Salm. Benignamente crea, e per benignità ſapientemente crea. Albert. c. 43. Proccura d'auere, e d'uſare l'utilitade loro, e di reggerla ſapientemente.

**SAPIENTISSIMO.** Superl. di ſapiente, in ſenſo di ſapere, ſauiſſimo. Lat. *ſapientiſſimus*. G. V. 12. 108. 5. Del ſapientiſſimo de' ſaui Re Ruberto ſuo zio. Com. Inf. 4. Tales: queſti fue al tempo di Ioſia Re d'Iſdraelle; fue l'uno de' ſette ſapientiſſimi, de' quali è detto di ſopra.

**SAPIENZA.** Scienza, che contempla la cagion di tutte le coſe. Lat. *ſapientia*. Albert. Cap. 50. La ſapienza è perfetto ben della mente, ed è ſauere delle umane, e delle diuine coſe. Teolog. Miſt. La ſapienza è digniſſima cognizion di Dio, laquale è per ignoranza conoſciuta, ſecondo l'unione ſopra la mente, quando la mente, da tutte l'altre coſe ſpartendoſi, poſcia anche ſe medeſima laſciando, è unita agli ſplendienti raggiuoli, illuminata nello inueſtigabil profondo della ſapienza. Mor. S. Greg. La ſapienza ſi trae dalle parti occulte. Gradi S. Girolam. Sapienza è laſciar lo male, e far lo bene: e che è lo male? tutto ciò che Dio uieta. E che è lo bene? tutto quello, che Dio comanda. Caual. fr. ling. Ogni ſapienza è da Dio. Fr. Giord. S. Sapienza è una uirtù, che dirizza tutte le coſe. Albert. cap. 50. E la ſapienza ſcienza condita di ſauor di uirtude. E di ſotto. Poſſiedi la ſapienza, perciocch' ell'è me', che l'auro. E appreſſo. L'animo ſenza ſapienza è detto infermo. E cap. 18. Negli antichi, ec. la ſapienza, e in lungo tempo s'accatta ſenno. Dan. Par. 11. L'altro, per ſapienza in terra fue Di cherubica luce uno ſplendore. ¶ Per Iddio ſteſſo. Par. 23. Qui è la ſapienza, e la poſſanza, Ch'aprì le ſtrade tra 'l Cielo, e la Terra. E Inf. 3. La ſomma ſapienza, e 'l primo amore.

**SAPONE.** Meſtura compoſta comunemente d'olio, calcina, e cenere, che s'adopera in lauando, e purgando i panni. Latin. *ſapo*. Creſc. lib. 9. 25. 3. S'unga con ſapone ſaracineſco. Boccac. n. 80. 10. Con ſapone moſcoleato, e garofanato, marauiglioſamente, e bene lauò Salabaetto. ¶ Diceſi, rader ſenza ſapone, quando ſi fa a uno qualche male d'importanza. Ber. Orl. Poi gli ha ſenza ſapone il mento raſo: E da SAPONE INSAPONARE, ch'è impiaſtrar di ſapone la coſa, che ſi vuol lauare.

**SAPORARE.** Aſſaporare. Vedi ASSAGGIARE. Latin. *deguſtare, libare*. Declam. Quintil. C. L'odorare, il ſaporare, il toccare, e l'vdire. Oggi più comunemēte aſſaporare. S. Agoſt. C. D. Che non uoglia dire del ſaporar le uiuande del diletto carnale, aſſai lo moſtra, doue dice.

**SAPORE.** È la qualità guſtabile, cioè, che ſi conoſce, e ſi diſtingue col guſto. Lat. *ſapor*. Boccac. nou. 10. 9. Non ſolamente non ſono da alcuna coſa, ma ſono di maluagio ſapore. Dan. Purg. 20. Vltimamente ci ſi grida Craſſo, Dicci, che 'l ſai, di che ſapore è l'oro? E Par. 17. A molti fia ſapor di forte agrume. ¶ Per guſto. Amet. Le noſtre a fonti chiare diriuate Di viua pietra beuon con ſapore. ¶ Per metaf. Conuiu. 2. L'vna ragione, e l'altra darà ſapore a coloro, che a queſta cena ſon conuitati. Dan. Inf. c. 16. Di picciol bene in pria ſente ſapore. Teſ. Br. 8. 29. E non dia troppe parole di giuoco, ne di uanità, anzi ferme, e di buon ſapore [cioè di ſuſtanzia, e ſoauè]

**SAPORITAMENTE.** Con ſapore, guſtoſamente. Bocc. nou. 52. 6. Cominciaua a ber ſi ſaporitamente.

**SAPORITO.** Di buon ſapore, che ha ſapore. Lat. *ſapidus*. Bocc. n. 77. 48. E di gran lunga è da eleggere il poco, e ſaporito, che il molto, e inſipido. Fr. Giord. D. I peſci arroſtiti ſono migliori, e più ſaporiti, che quegli, che ſono leſſi nell'acqua. Bocc. n. 52. 6. Il ſaporito bere, Che a Ciſti vedeua fare, ſete auea generata [cioè con ſapore, e guſto].

**SAPOROSITÀ.** Aſtratto di ſaporito. Creſc. 3. 19. 3. La ſua ſecchezza perde, e ſaporoſità e buon nutrimento acquiſta.

**SAPOROSAMENTE.** Con ſapore. Qui è metaf. Medit. arb. cr. E fu certo ſaporoſamente di meriggie, per lo caldo del Sole ſpirituale. Vit. Plut. E Bruto ſe ne riſe ſaporoſamente [cioè con grazia, e auuenentezza]

**SAPOROSO.** Saporito. Fiamm. lib. 4. 150. Le nuoue erbette, ec. gli miniſtrano ſaporoſi cibi. Cr. 6. 38. 1. La poluere del ſuo ſeme, gittata ſopra la carne, la fa ſaporoſa.

**SAPPIENTE** Che ſa. Cr. 4. 18. 4. Non ſappiendo la natura, e generazion delle gragnuole. E Sappiente diciamo a olio, e a cacio quando hanno troppo acuto ſapore.

**SAPUTA.** Il ſapere, notizia. Boccac. nou. 73. 8. Deliberò di non uolerlo fare ſenza ſaputa di Bruno, e di Buffalmacco. E nou. 36. 19. D'auere, ſenza uoſtra ſaputa, chi più mi piacque, marito preſo. Gio. Vill. 8. 18. 1. E come non era ſuta di ſua ſaputa. Teſ. Brun. 7. 20. L'vno è, che noi imprendiamo le coſe, che non ſapemo per diritta ſaputa. Saluſt. Catell. Non ſenti, che la tua congiurazione è già ſtrettamente in ſaputa di tutti coſtoro?

**SAPUTAMENTE.** Con ſapere, ſcientemente. Latin. *ſcienter*. Caualc. Pungil. Perchè quelli lo fecero, ignorantemente, ma queſti ciò fanno ſaputamente. Declam. Sen. Conuenirſi con vna femmina, e ſaputamente obbedirla, in ſimiglianti atti vani, come tu faceſti, dichiarano la diſoneſtà d'entro. Maeſtruz. Il ſettimo è colui, che ſaputamente piglia per moglie vna monaca.

**SAPUTO.** Sauio, di ſapere, accorto. Latin. *ſapiens, cautus*. Nou. ant. 2. 2. Maeſtro auuiſa queſto deſtriere, che m'è fatto conto, che tu ſe' molto ſaputo. M. V. 11. 30. Il Capitan delle galee, ſaputo guerriere, ec. Amm. Ant. Lo parlare ragioneuole, e adorno, moſtra diſagguaglianza tra i ſaputi, e i non ſaputi. Dan. Purg. 16. Onde la ſcorta mia ſaputa e fida, mi s'accoſtò. Caualc. fr. ling. Sono alcuni, che ſtudiano per ſapere, e queſto ſtudio è curioſità: alcuni per eſſer ſaputi, cioè nominati, e laudati, e queſta è vanità. Paſſau. 323. Studiano, e voglion ſapere, per eſſer ſaputi, cioè per eſſer conoſciuti, e tenuti ſaui, e queſta è vanità.

**SARA.** Teſ. Br. 4. 1. Sara è vn peſce, che ha vna creſta, ch'è alla maniera di ſerre, onde rompe le naui di ſotto, e le ſue ali ſono ſi grandi, che elli ne fa uela, e va bene otto leghe contro alle naui: ma alla fine, che egli non puote più ſofferire, ſi ne va in profondo del Mare.

**SARACINESCO.** Di ſaracino, da ſaracino. G. Vill. 12. 101. 1. Tanto è a dire Mulè in ſaracineſco, quanto Re in noſtro latino. E lib. 5. 1. 3. Seppe la lingua latina, e la noſtra volgare, Tedeſco, Franceſco, Greco, Saracineſco. Bocc. n. 99. 37. Comandò, che a Meſſer Torello, ec. foſſe meſſa in doſſo una roba alla ſaracineſca. Cr. lib. 9. 25. 3. E s'unga con ſapone ſaracineſco.

**SARACINO.** Nome di ſetta pagana, e infedele. Bocc. n. 42. 10. Goſtanza, io ti merrò in caſa d'vna boniſſima donna ſaracina. Dan. Inf. 27. E non con Saracini, ne con Giudei. E Purg. 23. Quai barbare fur mai, quai ſaracine. Petr. cap. 9. Vidi verſo la fine il ſaracino, Che fece a' noſtri aſſai vergogna, e danno. Ar. Fur. E riprendendo il rito ſaracino.

**SARACINO** ſuſt. Statua di legno, a ſimilitudine di ſaracino, nella quale i caualieri, correndo, rompon la lancia. Lab. n. 233. Aueſſero fatto il uiſo, come il ſaracin della piazza. ¶ E ſaracini diciamo agli acini dell'vua, quando cominciano a 'nuaiare.

**SARAMENTO.** Giuramento. Lat. *iuſiurandum, ſacramentum*. Bocc. nou. 1. 6. Dandoſi a que' tempi in Francia a' ſaramenti grandiſſima fede. E nou. 73. 13. Con ſaramenti affermando, che così era. E nou. 84. 5. E con molti ſaramenti gliele affermò. G. V. 11. 54. 3. Diponendo il ſuo ſaramento, e impromeſſa del ſanto paſſaggio. E lib. 7. 85. 1. Si preſe concordia ſotto ſaramēto, preſente il detto Papa. Vit. S. Pad. Pogniamo, che io, in ſogno, abbia giurato, pur mi pare d'eſſere obbligato a quello ſaramento. Stat. Merc. Sia tenuto, e debba per legame di ſaramento a lui dato, ogni negligenza laſciata, far fare ec. vn bello, e ſofficiente armario.

**SARCHIAGIONE.** Il ſarchiare. Lat. *ſarritio, ſarculatio, ſarritura*. Cr. 3. 8. 5. Della qual ſarchiagione non s'affligge, anzi fa pro.

**SARCHIAMENTO.** Il ſarchiare. Cr. 6. 2. 13. Faſſi ancora ſarchiamento, quando, per lo peſo della terra, ec. la terra ſarà troppo aſſodata.

**SARCHIARE.** Tagliar col ſarchio l'erbe ſaluatiche ne' ſeminati. Lat. *ſarculare, ſarrire*. Cr. 6. 2. 12. Così rade ſi pongono, che ſarchiar ſi poſſano. E num. 13. Sarchianſi quante volte l'erbe nociue naſcon tra loro. Lab. n. 293. Domine dagli il mal'anno, torni a ſarchiar le cipolle. Tratt. gou. fam. Se il granello del grano non cadeſſe in terra non morrebbe, ſe non morïſſe non naſcerebbe, ſe non naſceſſe non ſarebbe ſarchiato, ſe non foſſe ſarchiato, non creſcerebbe.

**SARCHIATURA.** Il ſarchiare. Pallad. al quale lieuemente fatta intorno ſarchiatura, fortifica la tenerezza della pianta.

**SARCHIELLARE.** Leggiermente ſarchiare. Pallad. Di queſto meſe s'apparecchi l'aia, e poi, ſarchiellata lieuemente, s'acconci con pula, e con morchia. I noſtri contadini gli dicono radere, o chiſciare.

**SARCHIELLINO.** Dim. di ſarchiello. Pallad. Vuolſi ſeminare, ſpargendo, e gittandolo, e ricoprire col ſarchiellino, o raſtrellino.

**SARCHIELLO.** Dim. di ſarchio. Pallad. ſarchielli ſemplici, e ſarchielli con due corna, con manichi in' entro.

**SARCHIETTO.** Sarchiello. Cr. 6. 2. 14. L'erbe nientedimeno col ſarchietto ſi ricidano.

**SARCHIO.** Piccola marra, per uſo di ſarchiare. Lat. *ſarculum*. Cr. 6. 2. 13. Così col ſarchio, come con mano, ottimamente ſi tolgono.

**SARCHIONCELLO.** Dim. di ſarchio. Cr. 6. 102. 3. Si roncano quandunque rinaſcano l'erbe in eſſa, con le mani, e col ſarchioncello.

**SARCOCOLLA.** Liquor d'vn'albero di Perſia, ſimile alla manna. Vedi Dioſcor. L. *ſarcocolla*, gr. σαρκοκόλλα. M. Aldobr. Ponerui ſuſo poluere di ſangue di dragone, e ſarcocolla.

**SARDELLA.** Piccol peſce noto. Lat. *Sardinea*, dice il Beroaldo. Bero. rim. E Troie, e granchj, e ſardelle, e frittura.

**SARDESCO.** Di ſardigna. Lat. *ſardinus*. G. V. 7. 89. 1. Cariche di mercatantia, e d'argento ſardeſco. M. Vill. 4. 21. Aueua in ſuo aiuto l'aria ſardeſca.

**SARDONICO.** Lat. *Sardonyx*. gr. σαρδόνυξ. Mor. S. Greg. Ben ſappiamo noi, che lo ſardonico, e lo zaffiro ſon pietre prezioſe: ma concioſſiachè molte altre pietre ſieno più nobili di queſte, e di maggior prezzo, come è, che lo ſardonico, e lo zaffiro ha color d'aere.

**SARGANI.** Spezie di panno da couerte, onde forſe, ſargia. G. V. 12. 66. 3. E ſotto i carri, alla couerta di ſargani, e di doppi, che ſi guarentieno di quadrelli.

**SARGIA.** Coperta da letto, fatta di panno lino, o lano, e comunalmente dipinto. Lat. *lodix*. Bocc. n. 44. 8. Facciale uiſi un letto, quale egli ui cape, e fallo faſciar dattorno d'alcuna ſargia. E g. 7. p. 4. Tutti, dal diſcreto Siniſcalco, di ſarge franceſche, e di capoletti intorniati.

**SARNACCHIO.** Quella quantità di catarro, che in una uolta ſi ſputa. M. Aldobr. Gli abbonderà ſarnacchj, ſecondo'l fauor della maniera della flemma. Diciamo anche SORNACCHI, e SORNACARE quel rantolare, che ſi fa, cagionato dal catarro, che fa i ſornacchi.

**SARTE.** Corde della uela del nauilio legate all'antenna. Latin. *rudentes*. Filoc. lib. 5. 45. Le uele, i timoni, le ſarte, da' venti, e dall'onde, ci ſono ſtate tolte. Dan. Inf. c. 27. Calar le uele, e raccoglier le ſarte. Petr. Son. 232. Veggio fortuna in porto, e ſtanco omai il mio nocchiero, e rotto arbore, e ſarte. Petr. canz. 42. 2. Indi nell'alto Mar uidi vna naue, Con le ſarte di ſeta, e d'or la uela.

**SARTO.** Quegli che taglia i ueſtimenti, e gli cuce. Lat. *ſarcinator*. Bocc. n. 58. 3. Con una fanciulla del tempo ſuo, figliuola d'vn ſarto ſi dimeſticò. Dittam. Ch'io fo come il Sarto, che per fretta trapaſſa ſpeſſo il punto.

**SARTORE.** Sarto. M. Vill. 9. 37. In queſti tempi della ſtate, un ſartore inghileſe, ec. cominciò a far brigata di ſaccardi. Dan. Inf. 15. E sì uer noi aguzzauan le ciglia, Come vecchio ſartor fa nella cruna. E Par. 32. Qui farem punto, come buon ſartore, Che com'egli ha del panno fa la gonna. Tratt. gou. fam. Richiedeſi appreſſo alla comunità uniuerſale diuerſi eſercizj, come, ec. ſartori, armaiuoli.

**SASSAIVOLA.** Vedi SASSO.

**SASSAIVOLO.** Aggiunto, che ſi dà a colombo. Lat. *ſaxatilis*. Cr. 9. 88. 1. E di quegli, che ui ſi mettono, miglior ſono i ſaſſaiuoli, i tigrani, e dopo quelli ſono.

**SASSATA.** Vedi SASSO.

**SASSEFRICA.** Erba nota, le cui barbe cotte s'uſano il uerno per inſalata, e di grandezza, e colore non molto diſſimile dalla paſtinaca. La ſtoria delle piante la dice gerontopogon. Cr. 6. 93. 1. Contra ſtranguria, e diſſuria ſi dia il uino della decozion del ſuo ſeme, e della ſaſſefrica.

**SASSIFRAGIA.** Erba nota, che naſce tra i ſaſſi, e in luoghi aridiſſimi, e, ſecondo'l Mattiuolo, ce n'è di più ſpezie. Lat. *ſaxifragum*, *ſaxifraga*. gr. σαξίφραγον. Maeſtr. Aldobr. E, ſe vien per freddo, recipe gengiouo, pilatro, ſaſſifragia, ed iſapo.

**SASSIFRAGA.** Saſſifragia. Cr. 2. 25. 9. Se ui naſce si è rara, e debole, sì come è la ſaſſifraga, e certe altre piccole gramigne.

**SASSO.** Pietra comunemente di grandezza da poterla trarre, e maneggiar con mano. Lat. *ſaxum*, *lapis*. G. V. 11. 39. 5. Co' ſaſſi caccian fuori, e fediti. E lib. 12. 20. 8. Si miſe al ſerraglio della piazza al ponte a gran pericolo, riceuendo di molti ſaſſi, e quadrella. A queſti sì fatti ſaſſi da trarre, diciamo anche, quando ſono un po' grandetti, cantone. Morg. che diede al mio caual con quel cantone. Pigliaſi eziandio per ogni ſorte di pietra, e ſiaſi quanto vuol grande. Petr. canz. 31. 7. Quel ch'i' fo, tu puo' dir: ſotto un gran ſaſſo. Dan. Inf. 34. Poi vſcì fuor per lo foro d'un ſaſſo, E poſe me. E Par. 33. Tra duo liti d'Italia ſurgon ſaſſi, E non molto diſtanti alla tua Patria. E cant. 11. Nel crudo ſaſſo, tra Teuere e Arno, Da Criſto preſe l'vltimo ſigillo [ cioè nel Monte dell'Auernia ] ¶ Per ſepolcro di pietra. Petr. canz. 42. 1. Oue, chiuſa in un ſaſſo, Vinſe molta bellezza acerba Morte. E Son. 288. Ite, rime dolenti, al duro ſaſſo, Che'l mio caro teſoro in terra aſconde. E da SASSO SASSAIVOLA, che ual battaglia fatta co' ſaſſi. ¶ Diciamo in prouerbio. Trarre il ſaſſo, e naſconder la mano, che uale, fare il male, e moſtrar di non eſſere ſtato. ¶ Altresì. E' può fare a' ſaſſi pe' forni, d'uno, che ſia di piccoliſſima ſtatura. ¶ Da SASSO auiamo SASSATA, che vale colpo di ſaſſo. Lat. *lapidis ictus*.

**SASSOSO.** Pien di ſaſſi. Lat. *ſaxoſus*. Pallad. Si ſemina il finocchio in terra aperta, e poco ſaſſoſa. Mor. S. Greg. Criſto roppe le fonti, e i ſaſſoſi foſſi, quando aperſe i fiumi della verità ne' cuori de' ſuoi appoſtoli.

**SATAN.** Nome del principe de' Dimoni. Lat. * *ſatanas*, gr. σατανᾶς. così uſano i ſacri. Dan. Inf. c. 7. Pape Satan, pape Satan aleppe. Coll. San Pad. Allora entrò in lui Satana, e San Piero diſſe ad Anania. Perche tentò Satana il cuor tuo, che tu mentiſſi allo Spirito ſanto. Oggi più communemente SATANASSO.

**SATIRA.** Poeſia mordace, e ripreenditrice de' uizj. Lat. *Satyra*. But. Satira è materia in infimo ſtile, e riprenſion de' vizj: e diceſi ſatira, che era una tafferia, o uero ſcodella, che s'offeriua agl'Iddij, piena d'ogni coſa, come è la ſatira, che riprende ogni vizio, e michiai grandi, e mezzani, e i piccoli inſieme. O uero ſi chiama ſatira da' Satiri, che erano Iddij delle ſelue, cornuti, co' piè capruni, nudi, le quali condizioni ſi contengono alla Satira, che con parole nude a niun perdona, e entra in ogni vil materia.

**SATIRELLO.** Dim. di Satiro. Ouuid. Piſt. Li Satirelli, che ſono Iddij delli boſchi, e li Fauni, che ſono Iddij de' campi, già mi perſeguitaron per boſchi, e per riuiere.

**SATIRICO** da ſatira. Mordace, cioè che pugne, e offende altrui, o in parole, o in iſcrittura. Latin. *maledicus*. But. In tutte le ſue opere fu ſatirico, perche trattò della riprenſion de' uizj.

**SATIRIONE.** Lat. *ſatyrion*, gr. σατύριον. Cr. 6. 109. 1. Il ſatirione ſi tiene, che ſia l'appio ſaluatico, ed è caldo, e ſecco nel terzo grado, ed ha uirtù attrattiua dalle parti remote.

**SATIRO** add. Componitor di ſatire. L. *ſatyrarum ſcriptor*. Dan. Inf. 4. Quegli è Omero poeta ſourano, L'altro è Orazio ſatiro.

**SATIRO** ſuſt. Dio boſchereccin finto da' poeti. Lat. *Satyrus*, gr. σάτυρος. Paſſau. 361. Dicendo ch'e un'animale, a modo d'un fauro, o come un gatto mammone.

**SATISDAZIONE.** Aſſicuramento. Lat. *Satiſdatio*. Stat. merc. Alcun buono huomo, il quale ſopraſtea alla guardia degli atti della Corte del detto vficiale, o dal ſuo uficio, promiſſione e ſatiſdazione.

**SATIVO.** Latin. *ſatiuus*. Cr. 2. 15. 9 Quattro generazioni erano ne' campi, cioè il ſatiuo, e'l nouale. E cap. 18. 6 Però allora la pianta diuenta dimeſtica, quando ſi tempera il ſatiuo campo, ſecondamente, ch'è detto.

**SATOLLA.** Tanta quantità di cibo, che ſatolli. Bocc. n. 73. 6. Io vi verrei una volta con eſſo teco, per veder fare il tomo a que' maccheroni, e tormene una ſatolla. Amm. ant. Quegli procaccia a ſe fame con ſatolla.

**SATOLLAMENTO.** Il ſatollarſi. L. *ſaturitas*. Amm. ant. Il ſatollamento cattiuità guaſta, e ſanità nutrica. ¶ Per lo troppo mangiare. Albert. c. .. Aggiugnerai di uita, ſe tu cô la temperanza, e con l'aſtinenza ſchiferai commeſſazioni, e ſatollamento, e ebbrezza, e troppo ſpeſſi dilicati mangiari. Coll. S. Pad. Non laſciandogli cadere, per fatica di digiuno, ne grauar la mente per ſatollamento. Fr. Iac. Ceſſ. Marauiglia fue, che così corteſe ſcuſa di troppo ſatollamento, e così ſemplice confeſſamento di veritade, l'ira del Re ſi conuerteſſe in riſo.

**SATOLLANZA.** Satollamento. Amm. ant. Sempre alla ſatollanza è congiunta vanezza di laidura.

**SATOLLARE.** Saziar col cibo, cauar la fame. Latin. *ſaturare*, *ſatullare*. Annot. Vang. Mangiando, e vſando queſto, ſatollereteui, e loderete il nome del noſtro Signore. Paſſau. 307. Chi non ſi reca le mani a bocca, tardi ſi ſatollerà, e rimarrà affamato, ſatollando altrui, onde il prouerbio. Chi per man d'altri s'imbocca, tardi ſi ſatolla, e vale, che chi non fa i fatti ſuoi da ſe ſteſſo, rare volte gli ſuccedon bene. E per metaf. Vit. Plut. E quando elli fu ſatollo di piagnere. Mor. S. Greg. Dopo la percoſſa della maſcella ſoggiunſe. Satollaronſi delle pene mie.

**SATOLLATO.** Sazio, sfamato. Lat. *ſatur*. Eſpoſ. Vang. E intendi tu, che leggi, che il numero de' ſatollati fu cinquemila.

**SATOLLEZZA.** Satollamento. Com. Purg. 23. Il digiuno rende l'animo attento alle ſue cure, e la ſatollezza dà ſopore alli membri.

**SATOLLO.** Satollato. Lat. *ſatur*. Teſ. Br. 5. 41. E quando elli ha molto mangiato, e che'l ſuo ventre è ben ſatollo, e li cacciatori lo cacciano. Bocc. Introd. 26. Senza alcuno correggimento di paſtore ſi tornauano ſatolli. Guid. G. Il ſuo ſtomaco, ripien di cibi, e ſatollo. Dan. Par. 2. Viueſi qui, ma non ſen vien ſatollo. E Purg. 24. Che ſatolli Teſeo combattèr co' doppj petti. N. ant. 5. 1. Di tutte le coſe del Mondo era ſtato ſatollo, ſaluo che di donare.

**SATRAPO.** Gouernator di prouincia, e d'eſerciti. Lat. *Satrapes*, *ſatrapa*. gr. σατράπης. Ar. Fur. Anzi nuocer parea molto più forte A Re, a ſignori, a principi, e a ſatrapi. Diciamo fare il ſatrapo, che vale far del grande, e dell'autoreuole.

**SATVRNINO.** Di ſaturno. Lat. *ſaturninus*. M.V.2.44. Vna cométa, laquale, per lo più, fu giudicata negra, laquale è di natura ſaturnina. Oggi prendiamo SATVRNINO in ſignific. di maninconico, e di fantaſtico.

**SATVRNO.** Nome d'vn pianeta. Lat. *Saturnus*. Dan. Purg. 19. Vinto da terra, o talor da Saturno. Petr. Son. 33. Allor riprende ardir Saturno, e Marte Crudeli ſtelle.

**SAVIAMENTE.** Con ſauiezza, cautamente. Lat. *cautè, prudenter, ſapienter*. Bocc. n. 64. 13. Ogni ſuo piacer faceſſe, ma sì ſauiamente, ch'egli non ſe ne auuedeſſe. E nou. 77. 69. Da indi innanzi, e di beffare, e d'amare ſi guardò ſauiamente. G. V. 8. 120. 1. Sauiamente ſi ſpuoſono loro ambaſciata.

**SAVIEZZA.** Accortezza, prudenza, auuedimento. Lat. *ſapientia, prudentia*. Stor. di Barlaam. E tu fa sì, ch'io abbia ſauiezza, e agguaglianza.

**SAVINA.** Albero noto. Lat. *Sabina*. Cr. 5. 52. 1. La ſauina è arbore piccolo, il quale ha ſempre le foglie verdi, ed è ſimigliante al cipreſſo. Lab. n. 131. Per queſto, la miſera ſauina, più che tutti gli altri, ſi truoua ſempre pelata. G. Vill. 7. 154. 1. Tagliaronui vn grande albero di ſauina.

**SAVIO.** Che ha ſauiezza. Quegli, che ordina bene tutte le ſue coſe al fine. Lat. *ſapiens, prudens, cautus*. Bocc. n. 42. 15. Al Re, il quale ſauio Signore era, piacque il conſiglio di Martuccio. E nou. 50. 14. Conobbe, ch'egli erano dell'altre così ſauie, come ella foſſe. E nou. 61. 3. Fu figliuola di Mannuccio dalla Cuculia, ſauia, e auueduta molto. G. V. 11. 65. 3. Sauio di guerra, e prode di ſua perſona [cioè perito] Bocc. n. 63. 8. E chi riſponderebbe mai alle uoſtre ſauie parole? Albert. cap. ... colui, ch'è ſauio non dice non penſai, che così andaſſe. Lib. Am. Sauio te ne farò in altra parte, per trattato maggiore [cioè accorto, ſciente]

**SAVIO.** Suſt. Latin. *magiſter, doctor* Dan. Inf. c. 24. Così, per li gran ſaui, ſi confeſſa, Che la Fenice muore, e poi rinaſce. E cant. 13. S'egli aueſſe potuto creder prima, Riſpoſe 'l ſauio mio.

**SAVISSIMAMENTE.** Superl. di ſauiamente. Lat. *ſapientiſſimè*. Bocc. n. 26. 25. E ſauiſſimamente operando, molte volte goderon del loro amore. Tratt. gou. fam. Però diſſe ſauiſſimamente la ſomma verità: beati poueri, ec.

**SAVISSIMO.** Superl. di ſauio. Lat. *ſapientiſſimus*. Bocc. n. 79. 25. Io n'ho tanto del ſenno, ch'io ne potrei fornire vna Città, e rimarrei ſauiſſimo. E nou. 99. 9. Sauiſſima era, e di grandiſſimo animo. G. V. 8. 64. 2. Fu ſauiſſimo di ſcrittura, e di ſenno naturale.

**SAVORE** Sapore. Lat. *ſapor*. Fr. Giord. S. Sapienza non è a dire altro, ſe non vna coſa ſauoroſa, che dà ſauore. ¶ Per intintura fatta di noci peſte, pane, e agreſto liquido. Lat. *embamma*. gr. *ἔμβαμμα*. Qui è preſo anche per ſalſa, e altre ſimili intinture. Cr. 6. 25. 1. Preſo con cibi, e ne' beueraggi, e ne' ſauori, conforta la digeſtione. M. Aldobr. Il ſuo dritto ſauore, in che l'huomo il dee mangiare, ſi è ſalſa camellina.

**SAVOROSO.** Saporito. Latin. *ſapidus*. Fr. Girod. S. Coſa ſauoroſa, che dà ſauore. Tel. Br. Se ne vae a' buoni arbori ſauoroſi, e di buono odore. Dan. Purg. 22. Fe ſauoroſe, con fame, le ghiande.

**SAVRO.** Aggiunto, che ſi dà a cauallo di pelo tra bigio, e tanè. Ar. Fur. Quiui a Ruggiero vn gran corſier fu dato, Forte, e gagliardo, e tutto di pel ſauro.

**SAZIABILE.** Atto a ſaziarſi, che ſi ſazia. Latin.* *ſatiabilis*. Amm. ant. Confuſion d'huomo non ſaziabile, beſtia.

**SAZIAMENTO.** Il ſaziare. Lat. *ſaturitas*. Fr. Giord. S. Che vi ſi truoua tutto ſaziamento, e paſto. M. V. 6. 1. La loro sfrenata libidine non prende ſaziamento del fatto. Petr. huom. Ill. Tanta ſtanchezza, e tanto ſaziamento di ſconfitta, ſopraunenne a' nimici [cioè ne reſtarono ſtucchi, e infaſtiditi. Lat. *ſatietas*. Com. Inf. 5. L'appetito della fornicazione è fatica d'animo, e 'l ſaziamento d'eſſa è pentimento.

**SAZIARE.** Soddisfare interamente all'appetito, e al ſenſo. Lat. *ſatiare, explere*. Boc. n. 34. 14. Prima co' denti, e con l'unghie la ſua ira ſazia, che la fame. E nou. 42. 16. Acciocchè gli occhj ſaziaſſe di ciò, che gli orecchj, con le riceuute voci, fatti gli aueano diſideroſi. E n. 21. 2. La piena licenza di poter far quel ch'e' vogliono, non può ſaziare. E n. 85. 20. Laſciami ſaziar gli occhj di queſto tuo viſo dolce. Dan. Par. 30. Ma di quell'acqua conuien che tu bei, Prima che tanta ſete in te ſi ſazi. Par. 4. Io veggio ben, che giammai non ſi ſazia. G. V. 12. 16. 18. Ma ſaziati i loro auuerſarj, non lo domandarono.

**SAZIETA.** Intero ſoddisfacimento dell'appetito, o de' ſenſi. Lat. *ſatietas*. Amm. ant. Quando il ventre, per ſazietà, ſi ſtende, i pungiglioni della luſſuria ſono ſuegliati. Annot. Vang. E mangiauano il noſtro pane con ſazietà. Mor. S. Greg. La ſazietà di quelli diletti tranſitorj, al tempo di quella vltima retribuzione, ſi conuertirà in amaritudine. Caual. c. med. cuor. Il terzo si è ſazietà, ſenza faſtidio. E ſpecchio cr. E trouerrommi più ſazietà, che in quelle coſe, nelle quali ſiamo tentati.

**SAZIEVOLE.** Faſtidioſo, rincreſceuole, importuno, quaſi, che generi ſazietà, che anche diciamo ſtuccheuole. Latin. *importunus, moleſtus*. Bocc. n. 58. 3. Era tanto più ſpiaceuole, ſazieuole, e ſtizzoſa, che alcun'altra. E nou. 66. 3. Percioché ſpiaceuole huomo, e ſazieuole le parea.

**SAZIEVOLEZZA.** Aſtratto di ſazieuole. Lat. *ſatietas*. Varch. Ercol. Tor via con la varietà, e ſoauità de' numeri, il tedio, e 'l faſtidio della ſazieuolezza.

**SAZIO.** Che ha contento l'appetito. Latin *ſatur*. Dan. Par. 15. Perchè mi facci del tuo nome ſazio. E Par. 28. Sazio m'aurebbe ciò, che m'è propoſto? E Inf. c. 8. Ed egli a me: auanti che la proda Ti ſi laſci veder, tu ſarai ſazio. E cant. 19. Se' tu sì toſto di quell'auer ſazio? Petr. canz. 47. 2. Del piano di che mai tu non ſe' ſazio. ¶ Per metaf. Dan. Purg. 20. Traſſi dell'acqua non ſazia la ſpugna [cioè non piena]

---

# S B

**SBADIGLIARE.** Aprir la bocca, raccogliendo il fiato, e poſcia mandandol fuora: e ciò ſi cagiona da ſonno, rincreſcimento, o negghienza. Latin. *oſcitare*. But. Lo sbadigliare è vno ſcialare d'increſcimento indotto da fame, o da ſonno, o da trauagliamento, che l'huomo ſente dentro, o da penſieri di triſtizia. Bocc. n. 15. 25. E come ſe del letto, o da alto ſonno ſi leuaſſe, sbadigliaua, e ſtropicciauaſi gli occhj. Dial. San Greg. Mi. E incontanente in quel corpo entrò l'anima, e sbadigliò. Sen. Piſt. Vna laſſezza ſenza fatica ſorprende i nerbi, e vno sbadigliar di gola, che, ec. Dan. Inf. 25. Lo trafitto il mirò, ma nulla diſſe, Anzi, co' piè fermati, sbadigliaua.

**SBALDANZIRE.** V. SBALDANZITO.

**SBALDANZITO.** Add. da sbaldanzire, che vale, perder la baldanza, sbigottirſi. Lat. *exanimatus*. Com. Inf. 8. Di che Virgilio turbato, e sbaldanzito diuenne.

**SBALESTRARE** ]
**SBALESTRATAMENTE** ] Vedi SBALESTRATO.

**SBALESTRATO.** Add. da sbaleſtrare, che val tirar fuor del ſegno per errore, ò per ignorãza: qui degli occhj, e vale volgergli ſenza ordine, e ſenza modo. Coſc. S. Bern. Non attendo al ſentimento de' ſalmi, ma con la mente vagabonda, e con l'abito diſſoluto, e con gli occhj sbaleſtrati, ragguardo in quà, e 'n là: veggio, e ſottilmente ragguardo, ciò che quiui ſi fa. ¶ E sbaleſtrare ſemplicemente tirare. Burch. Scortami queſta ſtaffa, compagnone, E sbaleſtragli vn peto nel boccone. Direbbeſi ancora sbaleſtrato, e sbaleſtratamente a vno, che faceſſe le coſe ſcompoſtamente, e ſenza niuna accortezza.

**SBALORDIRE.** Vedi SBALORDITO.

**SBALORDITO.** Fuor del ſentimento, ſtordito. Latin. *animo confuſus*. G. Vill. 10. 19. 3. E quaſi come sbalorditi, per quelli dell'oſte, male fu difeſo. M. V. 11. 83. Il popolo sbalordito correa in quà, e in là, ſenz'ordine, e ſenza capo. Vit. S. Pad. Quaſi, per vergogna, tutto sbalordito, non le riſpuoſe. Mor. S. Greg. Gli huomini giuſti ſi lieuano tanto in contemplazione dell'alte coſe, che quaſi la loro faccia di fuori pare sbalordita. SBALORDITO da SBALORDIRE, che è perdere il ſentimento. Morg. Al primo colpo il farò sbalordire.

**SBANDARE.** Vedi SFILARE.

**SBANDEGGIAMENTO.** Lo sbandeggiare, eſilio. Latin. *exilium, relegatio*. Bocc. n. 27. 25. Se mai auuiene, che Tedaldo dal ſuo sbandeggiamento qui torni. But. Allor vide Dante marauigliar Virgilio, ſopra colui, che era diſteſo in croce tanto vilmente nell'eterno sbandeggiamento.

**SBANDEGGIARE.** Sbandire. Lat. *in exilium mittere, relegare*. M. Vill. 3. 59. Che 'l Comun di Firenze debbia trar di bando tutti coloro, che foſſono sbandeggiati. Paſſau. 209. Sbandeggiandoli di tutto 'l ſuo reame, ſenza mai poterui ritornare. Dan. Rim. E quella, sbandeggiata di ſua Corte, Signor, non cura colpo di ſuo ſtrale.

**SBANDIMENTO.** Lo sbandire, eſilio. Latin. *exilium*. Sen. Piſt. E' ſe n'andò tutto di grado in isbandimento, e ſgrauò la Città di Roma. Amm. ant. Non trouerrà sbandimento, o confine in luogo, doue alcuno non abiti per ſua volontà.

**SBANDIRE.** Dar bando, mandare in eſilio. Latin. *in exilium mittere, relegare*. Lab. n. 40. Poichè dalla uoſtra mortal vita sbandito fui. Dan. Par. 7. Ma per ſe ſteſſa, pur fu ella sbandita, Di Paradiſo. Petr. Son. 291. Tornami a mente, anzi v'è dentro quella, Ch'indi, per Lete, eſſer non può sbandita. E canz. 48. 5. E le mie notti il ſonno Sbandiro, e più non ponno. Caual. fr. ling. Come oggi queſta pouertà ſia sbandita, e odiata, troppo auremo, che dire.

la coſa, a' quali diciam rotùme: onde ſi dice, ma in modo baſſo, di gran mangiatore, e che mangi la coſa affatto, e non ſa

**ROSVME.**

**ROTAIA.** Vedi ORBITA.

**ROTAMENTO.** Il rotare. Lat. *rotatio*. But. Del ſuono è ſtato detto, che era cagione lo rotamento de' Cieli.

**ROTANTE.** Che ruota. Dan. Parad. 31. Che ciaſcun giorno d'Elice ſi cuopra, Rotante col ſuo figlio, ond'ella è vaga.

**ROTARE.** Girare a guiſa di ruota. Latin. *rotari, circumagi*. Dan. Parad. 12. A rotar cominciò la Santa mola. E Inf. 6. Così rotando ciaſcuna il viaggio Drizzaua a me. Petr. Son. 26. Rotaua i raggi ſuoi lucente, e bella. E Son. 150. Mi ruota sì, ch'ogni mio ſtato inforſa. ¶ Per metaf. Teſ. Br. 7. 40. Vna parte degli huomini ſi rallegrano de' vizj, però ſi affermano il malfare: un'altra partita vanno rotando, che vna volta fa bene, e l'altra male [cioè ſono incoſtanti] E Rotolare. Spignere vna coſa per terra, faccendola girare. Lat. *rotare, circumagere*. S. Agoſt. C. D. Acciocchè noi ſiamo più parvoli girati, e rotolati da ogni uento. Morg. E laſcia vn ſaſſo andar fuor della fromba, che 'n ſu la teſta giugnea rotolando. ¶ E rotolone. Che val quanto Rotolando. Cader rotolone. Matt. Franz. Rim. bur. La ſalſiccia fregando rotoloni Da ſe a ſe la cuoce.

**ROTATORE.** Che fa rotare, e girare altrui. Lat. *rotator*. Com. Par. 11. Il rotatore di quelle anime riſtette, quando ciaſcuna fue tornata.

**ROTEARE.** Il medeſimo, che rotare. Dan. Parad. 21. E altro roteando fan ſoggiorno. G. V. 9. 305. 9. Ma per arroganza ſi miſero a rotear con le ſchiere. But. Letizia era cagione perche ſi roteauano.

**ROTEAZIONE.** Il roteare. But. Girauanſi; e roteauanſi ſopra noi, qual, cioè circulazione, e roteazione, ec.

**ROTELLA.** Arme da difeſa di forma rotonda, che ſi tiene al braccio manco. Latin. *pelta, clypeus*, Gr. πέλτη. Fau. Eſop. Veggendoſi la Golpe così malamente villaneggiare; ec. con grande ſollecitudine toglie la lancia, e la rotella, e via, che ſe ne va al pecorajo. E per dim. di ruota. Dan. Inf. c. 17. Dipinte auea di nodi, e di rotelle [cioè cerchietti] Ar. Fur. Entrò Marfiſa s'un deſtrier Leardo Tutto ſparſo di macchie e di rotelle. ¶ E ad vna ſorte di rotelle piccole, fatte, per lo più, di ferro, diciamo BROCCHIERE. Lat. *Ancile u.* Cant. Carn. Volteggiando or di lama, or col brocchiere.

**ROTOLONE.** Vedi ROTARE.

**ROTONDO.** Vedi RITONDO.

**ROTTA.** Sconfitta, e disfacimento d'eſercito. Latin. *clades*. Dant. Infer. c. 31. Dopo la doloroſa rotta, quando Carlo Magno perdè la ſanta geſta. Gio. Vill. 9. 187. 1. Que' della Città, ſentendo la detta rotta, vſciron della terra. E lib. 7. 130. 8. Fedìo i nimici per coſta, e fu gran cagione della rotta. ¶ Fuggire in rotta, vale fuggirſi vinto. Latin. *ſe in fugam conjicere*. Dan. Purgat. 12. Moſtraua, come in rotta ſi fuggiro. ¶ Mettere in rotta, ſconfiggere. Latin. *vincere, cladem inferre*. Gio. Vill. 7. 81. 2. Percoſſe a que' di fuori, ch'erano rimaſi all'albero, e miſeli in rotta. ¶ Partire alla rotta, o in rotta, vale partirſi adirato. Paſſauan. 140. Non lo laſci partire alla rotta ſenza penitenza. ¶ Per rompimento, o rottura. Latin. *ruptio*. Matt. Vill. 2. 37. Però s'auuiſaron di romper le mura della Città, appreſſo a quella porta, e fattane la rotta, che vollono. G. Vill. 9. 322. 4. I Bologneſi laſciaro alla rotta del foſſo i Romagnuoli.

**ROTTAME.** Vedi ROTTO ſuſt.

**ROTTO** ſuſt. Rottura. Latin. *fractura*. Boccac. nou. 75. 7. Preſo tempo, miſe la mano per lo rotto dell'aſſe. ¶ In prouerbio. Vſcirſene pel rotto della cuffia; e diceſi, di chi ha commeſſo qualche errore, o ha qualche obbligo, e ſe ne libera, ſenza danno, o ſpeſa. Latin. *impune abire*. ¶ Per termine d'aritmetica, vale quell'auanzo, che nel partire vn numero, non agguaglia il numero partitore. Lib. Aſtr. E eſſo ſarà quelli, che paſſò del dì ore temporali, e di loro parti, o vero rotti. ¶ ROTTO add. nello ſteſſo ſignif. Teſ. Br. 2. 3. E partire l'uno per l'altro, e numero ſano, e numero rotto. Qui lo ſteſſo che parti. ¶ E ROTTAME vale quantità di rimaſugli; e pezzuoli di coſe rotte.

**ROTTO** add. da rompere. Latin. *ruptus*. Dant. Purgat. 4. Noi ſaliuàm per entro il ſaſſo rotto. Boccac. nou. 75. 4. E oltr'a ciò vide rotta l'aſſe. ¶ Per infranto, e mal concio. Latin. *plagis male acceptus*. Boccac. nou. 73. 20. Videro, ec. nell'un de' canti, la donna ſcapigliata, e ſtracciata, tutta liuida, e rotta nel viſo. F. n. 115. 10. Loro tutto rotto, e tutto peſto il traſſero delle mani. E appreſſo. E alle maggior fatiche del Mondo, rotta la calca, ec. [cioè allargata, aperta] ¶ Per interrotto, non continuato. Latin. *interruptus*. Boccac. nou. 18. 6. Quaſi piangendo, e tutta tremante, con parole rotte, così cominciò a dire. Petrar. Sonet. 41. Soſpiri allor traete lenti, e rotti. ¶ Per dedito, inclinato grandemente. Latin. *proclivus, addictus*. Dant. Infer. c. 5. Al vizio di luſſuria fu sì rotta, Che libito fe licito in ſua legge. ¶ L'uſiamo ancor per, precipitoſo, e ſubito nell'ira. Latin. *iracundus*. Morg. Diceua orlando tu ſe' troppo rotto. ¶ In prouerbio. Ell'è tra 'l rotto, e lo ſtracciato, cioè tra ſimili, e ſenza vantaggio, che ſi dice anche Tra baiante, e ferrante, Tra barcaiuolo, e marinaro, ma pigliaſi in mala parte. Lat. *Bithus cum Bacchio, Cretenſis cum Aegineta*.

**ROTTORIO.** Vedi CAUTERIO.

**ROTTURA**, Apertura, feſſura: parte, ou'è rotto. Latin. *fractura*. Gio. Vill. 10. 4. 59. E per forza gli ripinſero allo ſtretto, e rottura delle mura. Dant. Infer. c. 13. E menarmi al ceſpuglio, che piangea, Per le rotture ſanguinenti, in vano. Creſcen. 9. 30. 3. Ancora ſi danno rotture, o ſcorticamenti nel doſſo del cauallo, per grauamenti di peſo. Amet. c. 99. Gli ſtridenti grilli, per le rotture della ſecca terra, s'aueuano fatto comminciare a ſentire. ¶ Per rompimento, diſunione. Matt. Vill. 9. 44. Gli tenea ſoſpeſi di rottura, per lo poco contentamento, che l'un Comune, e l'altro dimoſtrauano in parole. ¶ Per inoſſeruanza. cap. 56. E con trouar rottura di pace, ſcriſſono al Comun di Firenze, che non ſi marauigliaſſe.

**ROVAGLIONE.** Vedi MORVIGLIONE.

**ROVAIO.** Borea, Tramontana, vento ſettentrionale. Latin. *Aquilo, Boreas*. Boccac. nou. 77. 19. E i tre malnedetti, il dì ſeguente, andarono a dar de' calci a rouaio. ¶ Dar de' calci a rouaio, sì come dar de' calci al uento, vale, eſſere impiccato.

**ROVELLO.** Rabbioſa ſtizza, onde arrouellare, ſtizzirſi rabbioſamente, e arrouellato ſuo add. Varch. Erc. Se alza la voce, e ſi duole, che ognun ſenta, ſi dice ſcorrubbiarſi, arrangolarſi, e arrouellarſi, onde naſcono rangolo, e rouello.

**ROVENTARE.** Infocare, far diuentar, come di fuoco. Latin. *candefacere, igneum reddere*. Pallad. Tolga quello bidente, e ſcaldilo, e rouentilo, e poi intingalo in quel ſangue. But. Le mura della Città di Dite erano di ferro, che ancor le torri ſuſſono di ferro, e foſſono rouentate, per lo continuo fuoco, che dentro v'è.

**ROVENTE** add. Latin. *candens*. Matt. Vill. 10. 69. Conueniua, che con ferri rouenti, le congiunture delle piaſtre ſi congiugneſſero. M. Aldobr. Sia ſpento acciaio rouente, o pietre albereſi, nel detto latte caldiſſimo. Dant. Infer. c. 9. Ver l'alta torre alla cima rouente. But. Tra gli auelli v'erano fiamme ſparte, per le quali gli auelli erano rouenti, come ferro, quando è nel fuoco. Dant. Purgat. 26. Ed io facea, con l'ombra, più rouente Parer la fiamma [cioè più roſſa, e più infocata]

**ROVENTEZZA** aſtratto di rouente. Infocamento. Com. Inf. c. 8. Quando li fabbri affuocano bene un ferro, che per la rouentezza moſtra eſſer fuoco.

**ROVENTISSIMO** ſuperl. di rouente. Lat. *candentiſſimus*. Leggend. Sant. B. V. Fece ſcaldar ferri rouentiſſimi, e fecegliele fregare al petto.

**ROVERE.** Arbore noto, ſimigliante alla quercia. Latin. *robur*. Creſcen. 1. 11. 6. Il rouero è ottimo, così ſotto terra, come ſopra terra. Cr. lib. 5. 26. 1. La quercia, il rouero, il cerro, ſono arbori grandi. E appreſſo. Il rouero fa il pedale diritto, e alto.

**ROVERETO.** Luogo pien di roueri. Latin. *locus roboribus conſitus*. Creſcen. 7. 5. 2. E ſe cotal luogo ſarà creroſo, ſi conformerà aſſai bene con eſſo l'olmèto, il fraſſinèto, l'oppio, e 'l rouerèto.

**ROVESCIARE.** Vedi VERSARE. Com. Infer. c. 7. Ed è il ſecondo fiume infernale, e dice, che roueſcia per un foſſato. Franco Sacch. op. diu. Spezzau i coppi dell'olio, roueſciaui ha tali cento di uino. ¶ Per voltar ſozzopra, che anche diciam RIBALTARE. G. Vill. 7. 134. 1. E fecerlo cadere, e roueſciare in Mare, con tutti gli huomini, che ſu u'erano. Paſſ. 362. La parte fantaſtica, rimanendo uota, che ſi roueſcia indietro [cioè ſi laſcia andar roueſcio.] ¶ In queſto ſenſo ſi dice anche ARROVESCIARSI. Bern. Orl. E s'arroueſcia, come foſſe morto.

**ROVESCIO.** Oppoſto e contrario al RITTO: vedi RITTO ſuſt. nell'uſo. Boccac. nou. 79. 39. E meſſoſi indoſſo vn pelliccion nero a roueſcio. Gio. Vill. 12. 8. 19. Di foderarlo da roueſcio di uaio. N. ant. 100. 4. Teneanlo in terra a roueſcio, e caricauanlo di pietre [cioè ſupino] Latin. *ſupinus*. ¶ E ROVESCIO diciamo a una ſubita, e ueemente pioggia, forſe dall'atto del roueſciare. Latin. *imber repentinus*. ¶ E ROVESCIO a ſpezie di panno lano, che ha il pelo lungo da roueſcio.

**ROVESCIONE** auuerb. A roueſcio, ſupino, Guid. G. Vliſſe ſi laſciò cadere in terra roueſcione. ¶ Roueſcione ſuſt. diciamo a colpo grande, dato con la parte conueſſa della mano, o uero, con altra coſa, che s'abbia in mano, volgendo il braccio. E anche termine di giuoco di palla, quando le ſi dà, voltando al contrario la mano, che anche ſi dice ROVESCIO, O MANROVESCIO. ¶ Per gran quantità, come roueſcio d'acqua, roueſcio di ſaſſi. Fir. Aſ. d'oro. Quei contadini, che eran ſopra di noi rileuati, ci gettauano addoſſo al fatto roueſcio di ſaſſi, che ec. Diremmo anche diluuio.

**ROVIGLIARE**. Rouiſtare. Varch. Ercol. E rouigliaſſe tutti i lor libri.

**ROVINA, E RVINA**. Il rouinare, e la materia rouinata. Latin. *ruina*. Albert. cap. .... Non periſce troppo per rouina, chi teme la rouina. Paſſau. 242. Innanzi alla rouina ſi leua in alto il cuore. E car. 234. Egli fa, perchè caggiano, e abbiano maggiore ſtroſcio, e ſia maggiore, e più graue la rouina loro. Boccac. nou. 17. 3. Auuenne che'l dì ſeguente vn matto, entrò intra le ruine. ¶ In vece di precipizio. Latin. *præcipitium*. Dan. Inf. 24. Riguardando prima Ben la ruina, e diedemi di piglio. But. Com. ¶ Per danno, disfacimento, ſterminio. Latin. *clades, vaſtitas, * deſolatio*. Purg. 12. Moſtraua la rouina, e'l crudo ſcempio, che fe Tamiri. Petrar. canz. 11. 3. E tutto quel ch'vna ruina inuolue. E canz. 5. 7. E non pur queſta miſera ruina Del popolo infelice d'Oriente. ¶ Per metaf. Dan. Par. 8. Che non ſarebbero arti ma ruine. But. Cioè non ſarebbero coſe fatte con ordine, e ragione. ¶ Per furia violenza. Latin. *impetus vis*. Gio. V. 11. 1. 3. Scendendo L'alpi con gran rouina, ed impeto. ſommerſe molto del piano del Caſentino. In queſto ſignificato diciamo ROVINIO, che uale anche grā romore. Firenz. Aſ. d'or. Faceuano quel rouinio intorno alla porta.

**ROVINAMENTO**. Il rouinare, rouina. Gio. Vill. 11. 1. 2. Rouinamenti di ponti, e caſe, e gualchiere in gran quantità. Collaz. Santi Pad. Quegli fu il primo al rouinamento.

**ROVINARE, E RVINARE**. Cadere precipitoſamente, e con impeto d'alto in baſſo. Latin. *ruere, concidere*. Gio. Vill. 9. 197. 2. Poi al terzo dì, rouinato delle mura di Palermo. Lab. n. 62. Sentendo che tu, non al rouinare all'Inferno, ma a ſalire al glorioſo regno ſij, dopò la tua penitenza, diſpoſto. Dan. Inf. c. 1. Mentre ch'io rouinaua in baſſo loco. E Inf. c. 20. E non reſtò di rouinare a ualle. E Purg. c. 5. Ver lo fiume real tanto ueloce Si ruinò, che nulla la ritenne. ¶ Per metaf. Par. 32. Quando chinaui a ruinar le ciglia [cioè abbaſſar gli occhj a guardare in giù] E Rouinare lo diciamo anche in ſignificato di perdere, o di mandar male l'auere. S'io faceſſi la tal coſa io rouinerei. Se tu terrai queſta uita tu rouinerai. E Rouinato. Rimaſo in pouero ſtato.

**ROVINIO** Vedi **ROVINA**.

**ROVINOSAMENTE**. Con gran rouina, furioſamente, precipitoſamente, impetuoſamente. Lat. *furiosè, impetuosè*. G. V 6. 80. 6. La ſchiera de' Tedeſchi percoſſe rouinoſamente la ſchiera de' Fiorentini a cauallo. M. V. 8. 74. Scendendo rouinoſamente, percoſſe il Conte Broccardo. Lib. dicer. Auea rouinoſamente condannata.

**ROVINOSO**. Impetuoſo, furioſo. Latin. *impetuoſus, furioſus*. Lib. dicer. Lo'mperio ſia rotto di rouinoſa tempeſta. Filoc. lib. 1. 92. Turbati, per la piouuta acqua, rouinoſi impetuoſamente corrono ſenza ritegno. ¶ E ROVINOSO l'uſiamo, per precipitoſo nell'ira, rotto, e troppo arriſicator ne' ſuo' affari.

**ROVISTARE**. Andar per la caſa traſſinando, e mouendo le maſſerizie da luogo a luogo, quando ſi cerca di che che ſia. Lat. *turbare, loco mouere*. Fr. Giord. S. Si toglie la granata, e ai ſpazza la caſa, e ſe la uiene rouiſtando per li cantoni, ſi ce ne truoua più aſſai. Agn. Pand. Sono da biaſimare alcuni, i quali uanno rouiſtando, e diſguazzolando per caſa ogni cantuccio. Morg. Morgante ua rouiſtando ogni coſa. ¶ Diciamo anche in queſto ſignificato, trambuſtare, e riſruſtare. Firenz. Aſ. d'oro. Mentre che io, riſruſtando ogni canto, ne m'andaua prouuedendo delle coſe neceſſarie.

**ROVISTO** V. A. Robuſto. Liu. M. Fui Agrippa, il quale era rouiſto, e pieno di forza. In queſto ſignificato diciamo anche **RVBIZZO**.

**ROVO** Vedi **ROGO**.

**ROZZA** Vedi **CAROGNA**.

**ROZZAMENTE**. Con rozzezza. Lat. *craſsè*. But. Cauarono la ſtatua di Marte, che era un'huomo a cauallo di pietra, o di marmo, rozzamente fatto [cioe groſſamente, ſenza eſquiſitezza]

**ROZZETTA**. Dim. di Rozza Cron. Morell. Tornarono aſſai de' noſtri ſoldati a piè, o in ſu certe rozzette, che erano ſute laſciate loro.

**ROZZEZZA** aſtratto di rozzo. Latin. * *ruditas*. Amet. car. 9. Poi, con più ſottile inueſtigazione ricercandoſi, danna la rozzezza della ſua forma [cioe brutezza, e deformità] ¶ Per metaf. zotichezza, ignoranza. Bocc. nou. 41. 7. Era Cimone, sì per la ſua rozzezza, e sì per la nobiltà, e ricchezza del padre, quaſi noto a ciaſcun del paeſe.

**ROZZISSIMO** ſuperl. di rozzo. Fiamm. lib. 4. 151. E ſe pur la conoſce, rozziſſima ſente la fiamma ſua.

**ROZZITÀ** V. A. Rozzezza. Liu. M. In ben dire, ſormontare la rozzità de gli antichi.

**ROZZO**. Non ripulito, ruuido, che non ha auuto la ſua perfezione come tela, pietra, o ſimile. Boccac. lett. 43. Latin. *rudis, impolitus*. Boccac. nou. 60. 12. Anzi durandoui ancora la rozza oneſtà degli antichi. Petr. canz. 26. 7. O pouerella mia, come ſe rozza. ¶ Per metaf. zotico, ignorante. Boccac. nou. 41. 5. E nel rozzo petto, nel quale, per mille ammaeſtramenti, non era alcuna impreſſione di cittadineſco piacere potuta entrare. Dan. Purg. c. 26. Quando rozzo, e ſaluatico s'inurba. ¶ Per ſoro, ſemplice, ineſperto. Latin. *rudis*. Liu. M. Senza fallo egli era rozzo, e di ſemplice maniera. Tull. Lett. a Quinto. Eſſendo tu rozzo, e nuouo nel reggimento. ¶ Diciamo tela rozza, a tela non curata, ne imbiancata.

---

# R V

**RVBA**. Rapina, rubamento, furto. Latin. *rapina, furtum*. Nou. ant. Stamp. vecch. n. 91. Eſſendo una uolta alla ruba d'una caſa, con aſſai gente. Dittam. Ne meno ho ſoſtenuto danno o ruba.

**RVBACCHIARE**. V. **RVBARE**.

**RVBALDAGLIA**. V. **RIBALDAGLIA**.

**RVBALDO** Vedi **RIBALDO**.

**RVBAGIONE**. Il rubare. S. Agoſt. C. D. Adunque ciò che d'vcciſione, di diſtrazione, di rubagione, in queſta freſca, e nouella ſconfitta Romana, fu commeſſo, ec.

**RVBAMENTO**. Il rubare. But. Che foſſono forati per li fianchi co' denti delle cagne, ſignificaua lo rubamento de' lor beni, e la lor morte. Et altroue. Per lo traſformamento del carro, e per lo rubamento della pianta detta di ſopra.

**RVBARE**. Tor l'altrui, o per inganno, o per uiolenza. Lat. *furari, ſurripere, rapere*. Boccac. nou. 14. 12. Dieſſi a rubar la roba d'ogn'vno. Boccac. nou. 45. 13. La cui caſa ſtata foſſe quella, che Guidotto aueua rubata. E nou. 42. 3. Cominciò a coſteggiar la Barberia, rubando ciaſcuno, che men poteua di lui. Gio. V. 4. 14. 4. E rubauano la Chieſa, e le ſue poſſeſſioni. E lib. 12. 51. 4. Rubandoſi i cammini, ſanza niuno ordine di giuſtizia. Dan. Par. c. 11. E chi regnar per forza, e per ſofiſmi, E chi rubare. ¶ Per metaf. Purg. 17. O immaginatiua, che ne rube. ¶ In prouerbio. Andare a rubare a caſa il ladro, cioè, metterſi a ingannare, chi è più triſto di lui. Latin. *in Cilicas piraticam exercere*. E da **RVBARE RVBACCHIARE**, che è rubare di quando in quando, e poco per volta. Tac. D. Tacfarinata rubacchiaua ancor l'Affrica. Firenz. Aſ. d'oro. Ville, e Caſtelli aſſaltando, ſolo ſoletto m'andai rubacchiando le ſpeſe per la ſtrada.

**RVBATORE**. Che ruba, ladro. Latin. *fur, raptor*. Maeſtruz. Rubatore è colui, il quale ingiuſtamente ruba altrui, e ſon quattro modi. I primi rubatori ſon quegli, che ſpogliano i viandanti delle coſe loro. Il ſecondo e I Caualiere, quando toglie dalle perſone, oltra il ſoldo ſuo ordinario. Il terzo ſono i prelati, i quali, acciocchè dieno al Legato la ſua proccurazione, o uero faccendo ſimili ſpeſe, più riceuono da' ſudditi, ch'e' non pagano. Il quarto rubatore è detto il giudice, o uero uficiale, il quale indebitamente toglie pecunia. Bocc. nou. 92. 10. Condotto Ghino di Tacco, il quale io ſono, ad eſſer rubator delle ſtrade. G. V. 12. 121. 1. Fai giuſtizia di rubatori, e malandrini.

**RVBATRICE** verbal. femm. Che ruba, ladra. Fiamm. lib. 5. 60. Quante, e quali parole al falſo giouane, e a te rubatrice degli altrui beni, direi.

**RVBATVRA**. Ruberia, il rubare. Latin. *raptura*. Franc. Sacch. Statti pianamente, e viui di limatura, e non di rubatura. Fr. Iac. T. Anche fa rubatura Com ſcherano a rapire.

**RVBECCHIO**. Roſſeggiante. Lat. *ruber*. Dan. Purg. 4. Tu vedreſti il Zodiaco rubecchio.

**RVBELLARE** Vedi **RIBELLARE**.

**RVBELLAZIONE**. Ribellione. Latin. *rebellio*. G. V. 7. 23. 3

E ſentendo della rubellazione delle ſue terre della Cicilia, e di Puglia.

**RVBELLIONE.** Ribellione. M. V. 2. 45. Eſſendo i Perugini imbrigati nelle rubellioni delle lor terre.

**RVBERIA.** Rubamento, ladroneccio, rapina. Lat. *rapina, furtum, latrocinium*. Boccac. nou. 45. 14. Vdij a Guidotto diuiſare, doue la ruberia aueſſe fatta. Gio. Vill. 10. 29. 6. Era ſtata ſpelonca di tutte le ruberie, e micidij, e preſſure. E lib. 9. 182. Viuendo di ratto, e di ruberia. Cr. 10. 2. 1. Lo ſparuiere è vccello aſſai conoſciuto, e la ſua natura è, che viue di ruberia. N. ant. 19. 3. Queſta ſarebbe ruberia, e non furto, cioè a torre per forza.

**RVBESTEZZA.** Fierezza. Lat. *robur*. Stor. Rin. Mont. E mandaua minacciando con grande rubeſtezza.

**RVBESTISSIMO** ſuperl. di rubeſto. Lat. *robuſtiſſimus*. Fior. Ital. D. Venne in Grecia, e quiui congregò vna rubeſtiſſima gente d'huomini grandi.

**RVBESTO.** Feroce, fiero. Lat. *ferox*. Dan. Purgat. 5. Lo corpo mio gelato in ſu la foce Trouò l'Archian rubeſto. E Inf. c. 31. Non fu tremuoto già tanto rubeſto [cioè ſpauenteuole, tremendo]

**RVBESTO** auuerb. Con rubeſtezza. Tau. rit. Monaco molto riſpondere rubeſto, che baſteria a Triſtano di Lionis.

**RVBICONDO.** Roſſeggiante. Latin. *rubicundus*. Vit. Cr. D. Salualo adunque Signor glorioſo, belliſſimo, e rubicondo, ſplendiente, e allegro. Conu. 53. Le coſe paiono tutte rubiconde.

**RVBIFICATIVO.** Che apporta roſſezza. Lat. *ruborem inducens*. Cr. 6. 44. 3. E ſappi, che nell'Iſſa è virtù rubificatiua, e vltima aſterſione.

**RVBIGINE** V. L. Ruggine. Lat. *rubigo*. Cr. 6. 2. 15. Contra le nebbie e rubigine del arder paglie.

**RVBIGLIA.** Legúme ſimile al piſello, ma di ſapor men piaceuole. Latin. *eruum*. Pallad. Ogni legúme è cibo ottimo, ec. eccetto la rubiglia. Creſc. 9. 87. 5. I colombi, ec. ſpeſſo figliano, ſe orzo arroſtito, o faua, o moco, o vecce, o rubiglie ſi dia loro.

**RVBINETTO** dim. di rubino. Boccac. g. 4. f. 2. Con vna bocchiccia piccolina, le cui labbra pareuan due rubinetti. Dant. Par. 19. Parea ciaſcuna rubinetto in cui Raggio di Sole ardeſſe ſi acceſo.

**RVBINO.** Pietra prezioſa di color roſſo. Bocc. n. 15. 29. Era ſtato ſeppellito con ricchiſſimi ornamenti, e con un rubino in dito. Dan. Pur. c. 20. Quaſi rubin, che oro circonſcriue. Petr. Son. 226. E l'altre care Coſe tra noi, perle, rubini, e oro.

**RVBIZZO.** Vedi PROSPEROSO.

**RVBRICA.** Breuiſſimo compendio, o ſunto di libro, o di capitoli di libro, al quale dicono in lat. comunemente *rubrica*. forſe dall'eſſer, per lo più, ſcritto con tinta roſſa. Cr. 2. 21. 9. Sì come di ſopra ſi proua ſotto la rubrica di quelle coſe, le quali ſi conuengono alle piante.

**RVBRO.** Roſſo V. L. Dan. Par. 6. Con coſtui corſe inſino al lito rubro.

**RVCA.** Bruco. Lat. *eruca*. Creſcen. 5. 1. 20. Nuocono anche molto la generazion delle ruche, le quali rodon tutte le foglie.

**RVCHETTA.** Erba nota di ſapore acuto, Latin. *eruca*. Creſcen. 6. 46. 1. La ruchetta è calda, e ſecca nel quarto grado, e la dimeſtica è di maggiore efficacia, che la ſaluatica.

**RVFFA RAFFA.** Fare a ruffa raffa. Si dice quando ſon molti intorno a vna medeſima coſa, che ognun cerca, con gran preſtezza, e ſenza ordine, e modo, di pigliarne il più che ſi può. Franc. Sacch. Il garzone volonteroſo, come ſono con'altri inſieme, alla ruffa alla raffa, ſi dierono a ricogliere delle dette ciriege.

**RVFFIANERIA.** Ruffianeſimo. Lat. *lenocinium*. Com. Inf. 18. Qui comincia la punizione della ruffianeria. E appreſſo. Qui l'autore reca alla ſua immaginazione vno infamato d'una grande ruffianeria

**RVFFIANESIMO.** L'arruffianare, il fare il ruffiano. Latin. *lenocinium*. Bocc. n. 80. 7. La quale ottimamente l'arte ſapeua del ruffianeſimo.

**RVFFIANIA.** Ruffianeſimo. Com. Inf. c. 11. Li quali l'autore connumera quiui. Ipocriſia, luſinghe, chi affatura, falſità, ladroneccio, ſimonia, ruffiania, baratteria.

**RVFFIANO.** Mezzano prezzolato delle coſe veneree. Latin. *leno*. Com. Infer. 18. E da ſapere, che il ruffiano è il propoſto delle meretrici, o vero il ſodducitore, così chiamato, perchè leniſce, pialla, e blandiſce, cioè fa morbide, e inferme le menti de' miſeri. Boccac. nou. 32. 26. Ne ſe ne fu auueduto alcuno, che ec. di ruffiano, di falſario, d'omicida, ec. E nou. 18. 31. Che diſoneſto le parea, che ella, a guiſa di ruffiana, predicaſſe per lo figliuolo. G. V. 10. 7. 6. Auea nome il Baldotto, ec. ruffiano. Dan. Inf. 18. Ruffian, qui non è femmine da conio.

**RVGA.** Grinza della pelle. Latin. *ruga*. Amet. car. 17. Sotto quell'ampia, piana, e candida fronte moſtrare, e ſenza alcuna ruga. ¶ Per iſtrada. Fra Giord. Salu. Vanno per la terra, per le piazze, per le rughe affettate, e imbambacollate. Boccac. nou. 15. 26. Su per una via chiamata la ruga Catalana. G. Vill. 11. 2. 5. Generalmente le rughe coperſe molto, e allagò, oue più, e oue meno. E lib. 3. 2. 1. Come tiene oggi la grande ruga, che va da San Giouanni, inſino al Veſcouado.

**RVGGHIAMENTO.** Il rugghiare. Lat. *rugitus*. Qui per metaf. è quel romor, che talor per uentoſità ſi ſente nel ventre, e negl'inteſtini. Maeſtr. Aldobr. Si conoſcerai per queſti ſegni, cioè, ec. rugghiamento di uentoſità, e fummoſità d'eſſo montare alla teſta. Cr. 5. 13. 20. Non laſcia digeſtire il cibo nello ſtomaco, onde diuenta cagione di rugghiamento, e enfiamento.

**RVGGHIARE.** Propriamente il mandar fuor la voce, che fa il lione, o per fame, o per ira, o per dolor di febbre. Latin. *rugire*. Mor. S. Gregor. Il rugghiare del lione, e la voce della lioneſſa, e i denti de' catelli de' lioni, ſon diſſipati. ¶ Per ſimilit. Dant. Infer. c. 27. Poſciache 'l fuoco alquanto ebbe rugghiato.

**RVGGHIO.** Il rugghiare. Latin. *rugitus*. Mor. San Gregor. Lo rugghio del lione, e la voce della lioneſſa, e i denti de' catelli de' lioni ſono attritati. E per ſimilit. Guid. G. Roveſciantiſi le pioue ſoffiando li venti contrarj con mirabile rugghio.

**RVGGINE.** Quella materia di color giuggiolino, che ſi genera in ſul ferro, e che lo conſuma. Latin. *rubigo*. Caualc. med. cuor. Se tu ſe ferro, cioè peccatore, per queſto fuoco della 'nfermità, perderai la ruggine del peccato, e ſe ſe oro, cioè giuſto, raffinerai. Collaz. S. Padr. Quelle il cui peſo, e prezzo, rodendo la ruggine della vanitade, non laſcia ragguagliare al ſaggio de' Padri. Paſſauan. 55. Che diremo noi, che ſia l'amore, ſe non vn fuoco? E'l peccato, ſe non una ruggine? Tanto più ſi conſuma adunque la ruggine del peccato, quanto il cuore arde di maggiore amore. ¶ Per metaf. odio, ſdegno, e mal'animo. Latin. *odium, indignatio*. Serm. S. Agoſt. Camm. Rinuc. Non ſi conuiene a noi, che ſtiam nel diſerto, e vſciti del Mondo, auere arroganza, nè portare alcuna ruggine. Morg. Domattina prouare inſieme l'armi, Se pure alcuna ruggine ci reſta. Dan. Conu. c. 88. Acciocchè di loro falſe ragioni niuna ruggine rimanga nella mente, che alla verità ſia diſpoſta Qui RABBIOSO.

**RVGGINE** add. Nome, che ſi dà a una ſorta di pera, macchiata del color della ruggine. Cr. 5. 20. 1. Si maturano ſolamente nello ſtato ſeguente, come ſon le pere ruggini. Oggi più comunemente ROGGE.

**RVGGINOSO.** Che ha ruggine. Latin. *rubiginoſus*. N. ant. 44. 9. E miſeſi ſotto le pelli una ſpada rugginoſa. Teſ. Br. 8. 58. Egli dice, che tu aueui il coltello ſanguinoſo in mano: tu di, che ſanguinoſo non era egli, anzi rugginoſo. Caualc. Med. cuor. Prouerbio è. Maladetto il ferro, il quale quanto più è lauato, e meſſo al fuoco, più diuenta rugginoſo. ¶ Denti rugginoſi, cioè coperti di materia putrida di colore ſimile alla ruggine. Amet. car. 63. Logori, e gialli, anzi più toſto rugginoſi, e fracidi denti.

**RVGGINVZZA.** Dim. di ruggine, in ſignif. d'odio. Latin. *indignatiuncula*. Boccac. nou. 27. 44. E ogni rugginuzza, che foſſe nata nella mente d'alcuni, dalle parole ſtate, per queſto, ſi tolſe uia.

**RVGGIRE.** Rugghiare. Latin. *rugire*. Dial. S. Greg. M. Parea, che ruggiſſe, come lione, e belaſſe, come pecora, e ragghiaſſe, come aſino. Petr. Sonet. 19. E in ſul cuor quaſi fero lion rugge. E Sonet. 170. Come irato Ciel tuona, o leon rugge. Caualc. Med. cuor. Va come lione, che ruggiſce, cercando cui poſſa diuorare. ¶ Per ſimil. Dan. Purg. 9. Non ruggiò sì, nè ſi moſtrò sì acra Tarpeia. E Parad. 27. Ruggiran sì queſti cerchj ſuperni.

**RVGGITO.** Il ruggíre. Latin. *rugitus*. Mor. S. Gregor. Lo ruggito del lione, la uoce della lioneſſa, ec. ¶ Per metaf. gorgogliamento, o borbogliamento di corpo. M. Aldobr. Hacci difetto di ſua ragione, e ſente torzione, e ruggito per tutto'l corpo.

**RVGIADA.** Vmore, che cade la notte dal Ciel ne' tempi ſereni, nella ſtagion temperata, e nella calda. Latin. *ros*. Dant. Par. c. 1. Quando noi fummo, doue la rugiada Pugna col Sol. But. Rugiada. Queſto è vmor della terra, che'l caldo del Sole tira, e leua in alto, lo quale poi la notte ricade giuſo, ceſſato lo Sole, che non la tira più a ſe. E Com. Par. 21. Rugiada s'ingenera nell'occulto interſtizio dell'aere. Il luogo, doue ella non iſcende, è ſterile. E appreſſo dice Ariſtotile, che la rugiada non ſi fa, ſe non quando trae il uento chiamato Oſtro, perocchè la rugiada è piccola pioua. Petr. canz. 28. 5. E fiammeggiar

giar tra la rugiada, e'l gielo. Boccac. g. 5. p. 1. Con lento paſſo dal bel poggio, ſi per la rugiada, ſpaziandoſi. Dan. Conu. c. 88. Acciocche di loro falſe ragioni niuna ruggine rimanga nella mente, che alla verità ſia diſpoſta. Qui RESIOVO. ¶ Per metaf. nou. 32. 2. Alcuna rugiada cadere ſopra'l mio fuoco, comincerò a ſentire.

**RVGIADOSO.** Aſperſo di rugiada. Lat. *roſcidus*. Boccac. g. 8. p. 1. Su per le rugiadoſe erbette andarono. ¶ Per metaf. Lacrimoſo. Petrar. Son. 187. E tutti rugiadoſi gli occhj ſuoi.

**RVGIOLONE.** Vedi INGOFFARE.

**RVGOSO.** Pien di rughe, grinzo. Latin. *rugoſus*. Amet. car. 56. Le guance ora diſteſe, diuenute allora rugoſe, e pallide. E car. 46. Pieni nella loro ſommità di rugoſe palme.

**RVGVMARE.** Far ritornare alla bocca il cibo mandato nello ſtomaco, non maſticato, per maſticarlo, ed è proprio degli animali del piè feſſo, che non hanno ſe non vn'ordine di denti. Latin. *ruminare*. But. Ed è rugumare infragnere lo cibo prima preſo: hae ordinato la Natura a sì fatti animali, che la canna dello ſtomaco hae due vie, così lo ſtomaco due luoghi. Alber. cap. 1. Lo bue ruguma quello medeſimo, onde egli è paſciuto. Mor. S. Gregor. I Cammelli veggiamo, che rugumano, ma non hanno l'vnghia feſſe: così i Sammaritani ſi può dir, che rugumino, perocchè in parte riceuono le parole della legge. ¶ Per ſimil. Riconſiderare, e riandar col penſiero. Lib. Aſtr. E chi queſto guarderà, e ſaprallo ben rugumare, peruerrà a quello, che dimanda, in queſto, ſapere. Annot. Vang. Maria conſeruaua tutte quelle parole, rugumandole nel cuor ſuo. Specch. cr. E penſando le rugumerà diligentemente. ¶ Diciamo anche DIGRVMARE nell'vno, e nell'altro ſignif. Spin. Sono ſtata di coteſto animo, ec. ma digrumatala poi meglio.

**RVGVMAZIONE.** Il rugumare. Lat. *ruminatio*. Com. Purg. 16. Parlando, predicando, e ordinando: e queſto è lo rugumare: L'altra ſi è mettere in opera, e operar tal rugumazione.

**RVINAZIONE.** Rouinamento. Lat. *ruina*. Filoc. lib. 1. 6. La cui ruinazion non permiſi allora.

**RVIRE.** Rouinare, precipitoſamente gittarſi. Lat. *ruere*. Dan. Inf. 20. Quando gridauan tutti: doue rui, Anfiarao? E Par. 30. Non è fantin, che sì ſubito rua Col uolto uerſo'l latte ſe ſi ſuegli. Molto tardato dall'uſanza ſua.

**RVMINARE.** Vedi RVGVMARE. Dan. Purg. 27. Quali ſi fanno ruminando manſe le capre. E c. 16. Ruminar può, ma non ha l'unghie feſſe. ¶ Per metaf. Riconſiderare, riandar col penſiero. L. *reputare, mente reuoluere, ruminare*. Agell. Dan. Purg. 27. Sì ruminando, e ripenſando in quelle, Mi preſe il ſonno. Caualc. frutt. ling. La lezion propon la materia, come vn cibo dell'anima, la meditazion la maſtica, e rumina, l'orazione ſente il ſapore, la contemplazion ſi nutrica, e paſce.

**RVOLO.** Nota di nomi d'huomini deſcritti per vſo della milizia, o per altro ſeruigio di principi. Lat. *album*. Da RVOLO ARROLARE, che è ſcriuere al ruolo.

**RVOTA.** Strumento ritondo, di più, e varie ſorte, e materie, e a diuerſi vſi, per andar girando, o volgendoſi in giro. Latin. *rota*. Dan. Par. 33. Ma già volgeua il mio diſio il velle, Sì come ruota, ch'igualmente è moſſa. E Inf. c. 3. Che'ntorno a gli occhj auea di fiamme ruote. E cant. 15. Però giri Fortuna la ſua ruota. G. V. 6. 40. 5. Il campo giallo, con due chiaui roſſe, il ſecondo ruote accerchiate bianche. Teſ. Br. 2. 40. La loro andatura è aſſomigliata a vna formica, quando ella andaſſe intorno a vna gran ruota girando. Petr. canz. 44. 8. Detto queſto alla ſua volubil ruota ſi volſe. ¶ In prouerbio. La più cattiua ruota del carro ſempre cigola, vale: che chi ha più difetti è ſempre quel che più parla. Latin. *ſemper deterior vehiculi rota perſtrepit*. ¶ Per giro, circonferenza, volta. Dan. Inf. 17. E diſſe, Gerion, muouiti omai, Le ruote larghe, e lo ſcender ſia poco [cioè non iſcendere a riciſa, ma ſerpeggiando, e volteggiando] E Purg. 11. Poſſiano vſcire alle ſtellate ruote [cioè al cielo] Petr. canz. 9. 2. Come'l Sol volge le'nfiammate ruote. E canz. 20. 4. Senza volger giammai ruota ſuperna. ¶ Andare a ruota, e far ruota, è il girar, che fanno gli vccelli per l'aria, calando a terra. Dan. Par. 14. Alla fiata quei, che vanno a ruota Muouon la voce, e rallegrano gli occhj [cioè quei, che vanno girando a tondo] Conu. 74. Fa ruote altiſſime, come nibbio. ¶ Ruota è anche vno ſtrumento, che girandoſi ſur vn perno, nell'apertura del muro, ſerue a dare, e riceuere robe da perſone rinchiuſe. ¶ E Ruota diciamo a quel tribunale formato di certo numero di dottori, che procedono nel giudicare con vicendeuole ordine tra di loro.

**RVPE.** Altezza ſcoſceſa, e diroccata. Lat. *rupes*. Dan. Par. 23. E ritenga l'image, Mentre ch'io dico, come ferma rupe.

**RVPINOSO.** Erto, o chino, ſcoſceſo, diroccato. Lat. *præruptus*. Cr. 4. 10. 7. Nel piano ſotto terra vn piede, e ne' chinati, e rupinoſi, inſino a due piedi, la vite da trarre s'attuffi.

**RVSCELLETTO.** Dim. di ruſcello. Lat. *riuulus*. Boc. g. 3. p. 7. Le piante, e la fontana co' ruſcelletti procedenti da quella. Dan. Inf. 34. Ma per ſuono è noto D'vn ruſcelletto, che quiui diſcende.

**RVSCELLO.** Piccol riuo d'acqua. Lat. *riuus*. Dan. Purg. 22. Fe ſauoroſe, per fame, le ghiande, E nettare, con ſete, ogni ruſcello. Sen. Piſt. E ripoſauanſi all'ombre delle rocce, o de gli alberi, le fontane erano chiare, e i ruſcelli corrièno.

**RVSIGNVOLO.** Vccelletto noto per la dolcezza del ſuo canto. Lat. *luſcinia, philomela*. Bocc. n. 44. 7. Che ruſignuolo è queſto, a che ella vuol dormire? Petr. Son. 271. Quel ruſignuol, che sì ſoaue piagne.

**RVSSARE.** Lo ſtrepitar, che ſi fa nell'alitare in dormendo. Lat. *ſtertere*. Plauto diſſe Ronchiſſare dal greco ῥ·γχάξειν. Amet. car. 64. Ruſſando forte il mio ſonno impediſce. M. V. 11. 101. L'vdirono ruſſare, e ſembrare veramente dormire. Morg. Com'el ſentì ruſſar, ch'ognun dormiua.

**RVSTICAMENTE.** Con modo ruſtico, villanamente. Lat. *ruſticè, barbarè*. Liu. M. Ricominciarono a combattere ruſticamente.

**RVSTICANO.** add. Ruſtico. Lat. *ruſticus a um*. Serm. S. Agoſt. D. A voi, frate' miei, ſi dirizza queſta parola, che ſiete huomini ruſticani. S. Bern. Piſt. Ma il ſuo ſermone ſia ruſticano, più toſto, che cittadineſco, e pulito. Bocc. lett. Così i cibi groſſi, e duri leni, e i veſtimenti ruſticani. But. Tanto debb'eſſer forte alle fatiche della ſcienza, quanto il contadino all'opere ruſticane.

**RVSTICHEZZA.** Qualità ruſtica, e villana, zotichezza, ſaluatichezza. Filoc. lib. 7. 107. Conobbe più la ſua ruſtichezza eſſere atta alle cacce, che ad amare. Collaz. S. Pad. Delle proprie ricchezze, nelle quali ſta la bellezza, e la ruſtichezza dell'anima.

**RVSTICITÀ.** Ruſtichezza. Lat. *ruſticitas*. Bocc. n. 41. 8. Cominciò a dubitar non quel ſuo guardar così fiſo, moueſſe la ſua ruſticità ad alcuna coſa, che vergogna le poteſſe tornare. Collaz. S. Pad. Ne anche negli abiſſi di quella materia non ſia appreſſo la noſtra ruſticitade.

**RVSTICO.** Rozzo, villeſco, da contadino, zotico. Lat. *ruſticus a um, rudis*. Bocc. lett. Curio, dagli ambaſciadori di Pirro, eſſere ſtato trouato ſopra una ruſtica panchetta. Filoc. lib. 7. 234. Veggendo a ciaſcuno auer la ruſtica ſua caſa in bello abituro conuerſa. Bocc. n. 41. 10. La rozza voce, e ruſtica, in conueneuole, e cittadina riduſſe. Fr. Gior. S. Anche perche veggono i peccati sì grauiſſimi, e sì ruſtichi. Sen. Piſt. Puote vn coraggio bello, e grande, vſcire d'un picciolo corpo, e diſpetteuole, e ruſtico, ec. La ruſtica fazion del corpo non uitupera, e non guaſta il coraggio. Fr. Giord. S. Quando al veſtire bello, o ruſtico. Com. Inf. 28. A ſpoſare una belliſſima giouane di quella caſa, diſpettata quella degli Amidei, perch'era ruſtica del corpo.

**RVTA.** Pianta nota, e d'acutiſſimo odore. Lat. *ruta*. Cr. 5. 35. 3. E certe coſe la ſpengono, ec. Sì come la ruta, la maiorana, l'agnocaſto. E lib. 6. 100. 1. La ruta, ec. Se le ſommità d'alcuno ſuo ramicello ſi china alla terra, incontanente, che ſono fitte nella terra s'appigliano, e malageuolmente ſi ſecca. E lib. 8. 1. 5. la ruta, ec. Con la ſua amaritudine, ſcaccia fuori del verziere i venenoſi animali. Annot. Vang. Ipocriti, che decimate la menta, e l'anéto, e'l comino, e la ruta.

**RVTICARE.** Pianamente, e con fatica muouerſi, e dimenarſi. Fr. Gior. S. Non ho balía, non mi poſſo pur ruticare.

**RVTTARE.** Mandar fuora per la bocca il vento, ch'è nello ſtomaco. Lat. *ructare*. Sen. Piſt. E perciò hanno l'alito puzzolente, e ruttano lordamente. Eſpoſ. Salm. E nota, che non dice mangeranno, ma rutteranno, onde mangia chi 'mpara, e rutta chi ammaeſtra: quello adunque ſi rutta, che ſi mangia. ¶ Per mandar fuor ſemplicemente. Lat. *eructare, egerere*. Guid. G. O chi ſcampò mai ſanza offenſione da' buoi, che ruttano fiamme focoſe?

**RVTTO.** Vento, che dallo ſtomaco ſi manda fuor per bocca. Lat. *ructus, us*. Cr. 6. 48. 1. Il finocchio ſi ſemina del meſe di dicembre, ec. mangiato dopo'l cibo, vale a' rutti acetoſi, che ſi fanno, per indigeſtione.

**RVVIDAMENTE.** Con modo ruuido, zoticamente, ſcorteſemente. Lat. *ruſticè, inhumanè*. Bocc. n. 69. 6. Perche ſubito, e ruuidamente riſpoſe. Dan. Inf. 33. Noi paſſammo oltre là've la gelata Ruuidamente vn'altra gente faſcia. Ruuidamente, cioè aſpramente.

**RVVIDEZZA.** Aſtratto di ruuido. Com. Inf. c. 12. Che ogni occhio, che gli vedeſſe, ne ſarebbe ſchiuo, e aſſegnane due ragioni: l'una, per la ruuidezza, a modo d'un'alpe fatta, e però dice, alpeſtro. Per metaf. Firenz. Aſ. d'oro. Abbianmi ora coloro per iſcuſato, i quali io offendeſſi con la ruuidezza del mio rozzo ſtile.

**RVVIDO.** Che non ha la ſuperficie pulita, e liſcia. Rozzo. Lat. *rudis, impolitus*. Dan. Purg. c. 9. D'una petrina ruuida, e arſiccia. ¶ Per metaf. Bocc. n. 11. 10. Lequali coſe, vdendo il giudice del podeſtà, che era vn ruuido huomo. [cioe ſcorteſe, villano, rotico] Petr. Son. 154. Ennio di quel cantò ruuido carme [cioe rozzo, non eſquiſito, non gentile]

**RVVISTARE.** Vedi ROVISTARE. Fr. Giord. D. Se auuto hai vna volta contrizion buona de' peccati, non ti caglia poi di ruuiſtargli.

**RVVISTIGO.** Pianta ſaluatica, che fa per le ſiepi: fa il fior bianco a pina. Diceſi anche liguſtro. Lat. *liguſtrum*. Creſcen. 6. 57. 1. L'umulo, cioè ruuiſtico, o uero leuertico, lo quale fa fiori, i quali per la loro ſecchezza ſi conſeruano lunghiſſimamamente.

**RVZZAMENTO.** Il ruzzare. Lat. *luſus us, luſio nis*. Amet. car. 63. E per queſto modo la notte tutta da ſpiaceuoli ruzzamenti, ec. mi fa trapaſſare.

**RVZZARE.** Far baie, ſcherzare. Lat. *laſciuire, luſitare*. Bocc. n. 24. 10. Ruzzando troppo con la donna alla ſcapeſtrata. E g. 80. 15. Coſtei cominciò a cianciare, e a ruzzar con lui. Amet. 6. Co' ſuoi cani, ora l'uno, ora l'altro chiamando, cominciò a ruzzare. Stor. Aiolf. E ruzzando con lui, l'orſo l'abbracciò, e cadde. Galateo. Molte uolte interuiene in queſto, come nel ruzzare, o ſcherzare.

**RVZZO.** Il ruzzare. Lat. *luſus us*. Paſſau. 212. I giuochi, i toccamenti, i ruzzi, e gli ſcherzi della mani. Fir. Aſ. d'oro. Egli è pure un peccato d'ammazzare coſi bello, e coſi buono aſino, ec. doue noi potremmo col ſanarlo trargli il ruzzo del capo. ¶ Diciamo. Cauare il ruzzo del capo a uno. Vale farlo ſtare a ſegno, e 'n ceruello, e tenerlo in umore, col gaſtigo.

# S

Lettera di ſuon vemente, come la R, poſta in compoſizion co' ſuo' primitiui, ha forza molte uolte, di priuatiuo: come CALZARE SCALZARE, MONTARE SMONTARE. Alle uolte d'accreſcitiuo: come PORCO SPORCO, MVNTO SMVNTO. Alle uolte di frequentatiuo: come BATTERE SBATTERE. Alle volte non opera nulla, ualendo lo ſteſſo: CAMPARE SCAMPARE, BANDITO SBANDITO, BEFFARE SBEFFARE.

Appo di noi ha duo varj ſuoni: il primo più gagliardo, e, a noi, più familiare: come CASA, ASSE, SPIRITO. L'altro più ſottile o rimeſſo, uſato più di rado: come SPOSA, ROSA, ACCVSA, SDENTATO, SVENATO. In queſto ſecondo ſuono non ſi raddoppia giammai, ne anche ſi pone in principio della parola, ſe non quando, immediatamente, ne ſegue una conſonante: come SMERALDO, ſdentato, ec.

Conſente dopo di ſe, nel principio della parola, tutte le conſonanti, ſaluo la Z. Nel mezzo della parola, e in diuerſa ſillaba, riceue, dopo di ſe, le medeſime conſonanti, ma più malageuolmente: e, per lo più, in compoſizione, con la prepoſizion DIS o MIS: come DISDETTA, MISLEALE: ma col C, P, T, s'accoppia frequentemente, ſenza difficultà: come TASCA, CESPVGLIO, PRESTO. Quando è poſta auanti al C, F, P, T, ſi dee pronunziare nel primo modo, cioè, col ſuon più gagliardo: come SCALA, SFORZO, VESPA, STVDIO, CESTO: ma auanti al B, D, G, L, M, N, R, V, ſi pronunzia col ſuono più ſottile, o rimeſſo: come, SBARRA, SDEGNO, SGVARDO, SLEGARE SMANIA, SNELLO, SRADICARE, SVENTVRA. Auanti di ſe, ammette la L, N, R, in mezzo della dizione, e in diuerſa ſillaba come FALSO, MENSA, ORSO.

Raddoppiaſi nel mezzo della parola, come l'altre conſonanti, doue lo ricerca il biſogno.

# S A

**SABAOTH.** Lat. * *Sabaoth*, così uſa la Scrittura. Dan. Par. 7. Oſanna Sanctus Deus Sabaoth. Bui. Deus virtutum, vel exercituum. Sabaoth. S'interpetra delle virtù, e degli eſerciti. G. V. 11. 79. 4. L'onnipotente Dio Sabaoth, dà uinto, e perduto a chi gli piace, ſecondo i meriti, e i peccati. M. Vill. 11. 3. Lequali ſono nelle mani del Signore Dio Sabaoth, che interpretato è Dio degli eſerciti.

**SABATO.** Nome del ſettimo dì della ſettimana. Lat. * *Sabbathum*, ſi dice da' Sacri. *dies Saturni*. Caualc. ſtr. ling. Onde, in figura di ciò, dice San Gregorio, che Iddio diede al popolo ſuo a guardare, e feſteggiare il giorno del Sabato, che viene a dir REQVIE. Boccac. g. 4. f. 5. Ed il ſimigliante facemmo del Sabato ſuſſeguente. ¶ In prouerbio Non auer pane pe' Sabati, quando vogliamo dimoſtrare uno, che abbia da viuere ſcarſamente. ¶ Domeneddio non paga il Sabato: che è: il gaſtigo può differirſi, ma non ſi toglie. Lat. *Dy laneos pedes habent*. Flor. 312. Morg. Ma non ſenza cagion ſi dice vn motto, Che 'l Sabato non paga ſempre Criſto, E non vi ſia poi vn quattrin di rotto. ¶ Più lungo, che 'l Sabato Santo. Pataff. Più che 'l Sabato ſanto tu ſe maggio. Diceſi di chi, o in fauellare, o in operare, non tocca mai della fine.

**SABBIONE.** Rena, o terra arenoſa. Latin. *ſabulum, ſabulo nis*. Sen. Piſt. Quando 'l Mare è lungamente in pace, e' torna in poluere, o in ſabbione. G. V. 7. 29. 3. E non ſi ſofferſe il Re, che foſſe ſeppellito in luogo ſacro, ma in ſul ſabbion del mercato. Dan. Inf. 13. Che tu uerrai nell'orribil ſabbione, Però riguarda ben. E cant. 17. Così la fiera peſſima ſi ſtaua Su l'orlo, che di pietra il ſabbion ſerra. Bui. Sabbione è rena groſſa, e piena di pietrelle piccoline. Cr. 2. 26. 1. Che non ſia magro ſabbione, ſenza miſchiamento di terreno.

**SABBIONOSO.** Di qualità di ſabbione, o pien di ſabbione. Latin. *ſabuloſus*. G. V. 7. 37. 6. Intra gli altri queſto fu l'vno, che la detta contrada è molto ſabbionoſa. Creſcen. 2. 13. 24. Ne' luoghi ſabbionoſi ſparghi la creta, e l'argilla. E cap. 16. 3. Diuenta allora il campo poluerolo, e ſabbionoſo, e ſalſo, e peſſimo.

**SABBIOSO.** Sabbionoſo. Pallad. Amano i luoghi caldi, ſabbioſi, e, ſpeſſe uolte, la Maremma.

**SACCAIA.** Vedi SACCO.

**SACCAMENTO.** Prouuiſione, o fornimento di ſacca. Veger. E a ſua cura s'appartenea i carri, e beſtiame, che portauano le coſe, e 'l ſaccamento, e i ferramenti, co' quali ſi ſeggono, e tagliano i legni.

**SACCARDELLO.** Vedi SACCARDO.

**SACCARDO.** Quegli che conduce dietro agli eſerciti le vettouaglie, o gli arneſi, a' quali arneſi diciamo anche BAGAGLIE. Lat. *impedimenta*. E BAGAGLIONE il Saccardo. Latin. *calones, lixae*. M. V. 9. 4. Molti huomini d'arme, ma più de' ſaccardi, per lo bruſco tempo, e per lo diſagio, e mala uita, ma i più de' Saccardi non prouueduti, grande parte de' lor caualli ſi guaſtarono per difetto di ſtrame, e per lo mangiar del grano, ch'altra biada non aueuano, che dar loro. ¶ Per huomo uile, che più comunemente diciam SACCARDELLO. Franc. Sacch. Come vn buono huomo, tenendo vn vile ſaccardo, con vn dono d'una piccola coſa, fu meritato.

**SACCENTE.** Che ſa, ſapiente. Lat. *peritus, ſciens*. Valer. Maſſ. P. S. Acciocche non mancaſſe ſacerdoteſſa, ſaccente degli antichi coſtumi, a quella Dea. Fau. Eſop. Per queſto eſemplo dobbiamo intendere che gli huomini, che non ſono ſaccenti, che fanno dimoſtrazion di fare, ec. ¶ Per aſtuto, ſagace, accorto. Latin. *ſagax, aſtutus, vafer*. Boccac. 88. 5. Con vn ſaccente barattiere ſi conuenne del prezzo. E nou. 92. 4. Vn de' ſuoi, il più ſaccente, bene accompagnato, mandò all'Abate. Mirac. Mad. M. Queſti era sì ſaccente, e procacciante. Fr. Giord. S. E diuentano le genti argute, e ſaccenti, e ſchernitori [cioè proſuntuoſo] Latin. *importunus, ardelio*. Oggi ſi piglia ſempre in queſto, o in altro ſimil ſenſo. Ber. rim. Vn prete della villa un ſer ſaccente. E di qui SACCENTERIA ſuo aſtratto. Capr. Bott. Io eleggerei più toſto di morire, che uiuere con quelle ſaccenterie.

**SACCENTEMENTE.** Con ſauiezza. Lat. *ſapienter*. Albert. cap. 47. La terza ſi è vſare temperatamente, e ſaccentemente di quello, che noi abbiamo, e guadagniamo. Anche queſto, ſecondo l'uſo, ſi prende in cattiuo ſignificato.

**SACCENTERIA.** Vedi SACCENTE.

**SACCENTINO** dim. di Saccente. Proſuntuoſello. Lat. *ardelio*. Bellinc. In ogni luogo pubblico ſi canta De' modi tuoi dicendo il ſaccentino Eſſer gli pare vn Tullio.

**SACCHEGGIARE.** Vedi SACCO.

**SACCHETTARE.** Vedi SACCHETTO.

**SACCHETTO.** Dim. di ſacco. Lat. *ſacculus*. Boccac. 14. 6. Quiui parendogli eſſer ſicuro, ringraziando Dio, che ve l'aueua condotto, ſciolſe il ſuo ſacchetto. G. V. 8. 9. 2. Metergli in ſacchetti a ſeſto a ſeſto, e trarli di due meſi, in due meſi. Vit. Plut. E quando andauano correndo per le contrade di Pompeo, poneuano queſto pane nelle ſaccheria. Cr. 6. 93. 3. Contr'alla fredda reuma, ſi metta in ſacchetti, ſopra 'l capo, della poluere fatta della predetta erba. Dan. Inf. 17. E vn che d'vna ſcrofa azzurra, e groſſa, Segnato auea il ſuo ſacchetto bianco. E da SACCHETTO SACCHETTARE, che è percuotere con ſacchetti pieni di rena.

**SACCHETTINO.** Dim. di Sacchetto. Lat. *Sacculus*. Franc. Sacch. In un ſacchettino di cuoio da tenere ſpezie ſe l'appiccò allato.

**SACCO.** Strumento, fatto di due pezzi di tela cuciti inſieme dalle due eſtremità da lato, e da vna delle teſte: adopraſi, comunemente, per metterui dentro coſe, per traſportarſi di luogo a luogo: quando ſi piglia per miſura, vale tre ſtaia. L. *ſaccus*, gr. *σάκκος* Boc. n. 14. 15. Diſſe alla buona femmina, che più di caſſa non auea biſogno, ma che, ſe le piaceſſe, vn ſacco le donaſſe, e aueſſeſi quella. E nou. 60. 17. Portauano il pan nelle mazze, e'l vin nelle ſacca. Dan. Par. 22. Sacca ſon piene di farina ria. E Inf. c. 6. Ed egli a me la tua Città, ch'è piena D'inuidia sì, che già trabocca il ſacco. ¶ Per ſimil. cant. 28. La corata pareua, e'l triſto ſacco [cioè ventre] Far ſacco, empiere il ſacco, accumulare. Com. Inf. c. 7. Rubano, predano, tolgono, e ogni mal fanno per far ſacco di moneta. ¶ Fare il ſacco, mettere a ſacco, porre a ſacco, dare il ſacco a vna Città, e far preda di quel che v'è. M. Vill. 10. 82. Doue ſperauano fare il ſacco. Ar. Fur. L'auer fu meſſo a ſacco: meſſo fuoco fu nelle caſe onde, ſaccheggiare. E tutta via ſaccheggia ville, e caſe, ſe biſogno di cibo auer ſi ſente. ¶ Andare a ſacco: eſſer ſaccheggiato. ¶ Fare un ſacco, diciamo il far qualche notabile errore. ¶ Far ſacco, ò ſaccaia, ſi dice di chi accumula nell'interno ira ſopra ira, o ſdegno ſopra ſdegno. Lat. *iram ira addere*: E ciò anche ſi dice delle ferite, quando, ſaldate, e non guarite, rifanno marcia, che non ſi vede. ¶ Tenere il ſacco e aiutare a vno far male, che è altrimenti Tener mano: onde in prouerbio. Tanto ne va a chi ruba, quanto a chi tiene il ſacco. Lat. *agentes, & conſentientes pari poena puniuntur*. Com. Inf. c. 27. Diomede, per lo più, tenne il ſacco, e colui furoe. ¶ Sciorre il ſacco è il dir d'vno tutto quel male, che ſi può dire. Morg. E di che 'l ſacco non hai in tutto ſciolto: che anche ſi dice votare, e ſcuotere il ſacco. ¶ Scior la bocca al ſacco, pigliare il ſacco pel pellicino. ¶ Eſſere alle peggiori del ſacco, eſſer nel colmo della diſcordia. ¶ Pataff. Alzando i mazzi feci a baldone. ¶ Alle peggior del ſacco. In prouerbio: Egli è, come dare in un ſacco rotto, cioè, affaticarſi ſenza pro, e lo ſteſſo che, Durar fatica per impouerire. ¶ Tornar con le trombe nel ſacco, tornar da impreſa ſenza profitto. Lat. *infecta re redire*, *Lupus hiat* diceuano da' Greci. ¶ Non dir quattro, e' tu non l'hai nel ſacco. Che l'huomo non faccia ſicuro aſſegnamento d'vna coſa, infinch'e' non l'ha in ſua balia. Fir. Trin. Padrone, non dite quattro, ſe voi non L'auete nel ſacco. ¶ Non veder del ſacco le corde: non auere della coſa, che gli s'aſpetta, il ſuo douere a gran pezza. Cron. Morell. E ſe i minori non auranno i tuo' figliuoli del ſacco le corde. ¶ Eſſer due volpi in vn ſacco, di due che oſtinatamente ſempre ſi biſticcino. ¶ Dare alla moglie col ſacco, cioè far di molto male a vno, e moſtrar di fargliene poco. ¶ Far, come il Caual della carretta, mangiar col capo nel ſacco: di chi ha tutto ciò, che gli biſogna, ſenza penſiero.

**SACCOMANNO.** Saccardo. M. V. 6. 56. E gran quantità di Caualieri, e di ſaccomanni in ronzini. E lib. 7. 35. Cinquecento Caualieri bene armati, ſenza l'altra caualleria de' Saccomãni. Stor. Aiolf. Donò Aiolfo l'arme, e'l cauallo a' ſaccomanni della ſtalla. Franc. Sacc. Op. diu. Codro ſi contraffece in veſte di manipolani, gli quali oggi chiamiamo Saccardi o ſaccomanni. ¶ Far ſaccomanno, predare, mettere a ſacco. Latin. * *depredari, populari, diripere*. M. V. 9. 14. Ne dell'altre coſe, che poteſſono giugnere ſenza far gualdane, o ſaccomanno: che anche ſi dice mettere, e porre, e andare a ſaccomanno. Pataff. E uanno a ſaccomanno padouando. Ar. Fur. E oltre, ch'e' poneſſe a ſaccomanno. Il popol sì che ne reſtò disfatto.

**SACCONCELLO.** Dim. di ſaccone. Qui guancialetto. Latin. *ſuluellus*. Vit. Cr. D. Gioſeppo fece lo ſimigliante, e tolſe la ſella dell'aſino, e traſſene un cotale ſacconcello di lana, o uero di borra, e quella ſi puoſe a ſedere in ſu quel ſacconcello.

**SACCONCINO.** Sacconcello. Franc. Sacch. Op. diu. Dormiua ſolamente ſur' uno ſacconcino di palma, o d'altra foglia.

**SACCONE.** Quaſi ſacco grande, pieno di paglia, in forma di materaſſa, e tienſi in ſul letto ſotto la materaſſa, detto da alcuni in lat. *culcitra ſtramentitia*. Bocc. n. 50. 10. E gittouui ſuſo un pannaccio d'un ſaccone, che fatto auea il dì votare. Franco Sacch. Laſciata la paglia, ch'e' portò in ſeno, nel ſaccone di Ser Tinaccio.

**SACERDOTALE.** Di ſacerdote. Latin. *ſacerdotalis*. Annot. Vang. Vſaſſe l'uficio del ſacerdote dinanzi da Dio, ſecondo l'uficio ſacerdotale. Coll. a. S. Pad. Per affetto di fraternità, e per dignità ſacerdotale.

**SACERDOTATICO** V. A. Sacerdozio. Latin. *ſacerdotium*. Valer. Maſſ. Con le 'nſegne de' maeſtrati, che amminiſtrati aueano, e con li ſacerdotatichi, che aueano auuti, ſedeano. Com. Inf. 19. Il detto Re diſpoſe Giaſone dal ſacerdotatico.

**SACERDOTE.** Quegli che è dedicato a Dio, per amminiſtrar le coſe ſacre. Lat. *ſacerdos*. Eſpoſ. Vang. Sacerdote tanto è a dire, quanto che inſegnatore, e donatore di coſe ſante. G. V. 1. 25. 3. E forſe più toſto del Sacerdote di Marte.

**SACERDOTESSA.** Femminin. da ſacerdote. Latin. *ſacerdotiſſa*. diſſe. Agellio. benche *ſacerdos* ſia di genere comune. Filoc. lib. 1. 18. La Fortuna mi baleſtrò in vn ſanto tempio, ec. nel quale ſacerdoteſſe di Diana, ec. cultiuauano tiepidi fuochi.

**SACERDOZIO.** Vficio, e dignità del ſacerdote. Lat. *ſacerdotium*. Lab. n. 164. E generalmente in tutti i magiſtratti, e ſacerdozj. Dan. Par. 11. Chi dietro a giura, e chi ad aforiſmi Sen giua, e chi ſeguendo ſacerdozio. Paſſau. 305. Io ti caccio uia, che non abbi l'vficio del mio ſacerdozio, il cui vficio è di reggere, e ammaeſtrare altrui.

**SACRAMENTALE.** Di ſacramento, attenente a ſacramento. I Teologi dicono in lat. * *ſacramentalis*. Paſſ. 319. Sì gli è valeuole queſta confeſſione, auuegnachè non ſi poſſa dire propriamente ſacramentale. Maeſtruz. Quello che ſignificano queſte coſe ſacramentali, che ſi fanno, innanzi al batteſimo nel catechiſmo, ſi dirà di ſotto. Eſpoſ. Salm. Queſte ſono ſette antifone ſacramentali, che gridano l'auuenimento di Criſto [cioè miſterioſe]

**SACRAMENTALMENTE.** Con ſacramento. E' termine teologico, e lo dicono in lat. *Sacramentaliter*. S. Agoſt. C. D. Non ſolamente mangiarono il corpo di Criſto ſacramentalmente, ma virtualmente.

**SACRAMENTO, E SAGRAMENTO.** La ſcrittura ſacra vſa in lat. *ſacramentum*. Maeſtruz. Sacramento, ſecondo 'l maeſtro delle ſentenzie, e diuerſi dottori, è di coſa ſagra ſegno. O uero, Sagramento è viſibil forma d'inuiſibil grazia. O vero. Sagramento è quello, nel quale, ſotto 'l compimento delle coſe viſibili, la diuina virtù ſegretamente opra ſalute. O uero Sagramento è materiale elemento, ſottopoſto agli occhj di fuori, il quale, per l'ordinamento, ſegna, e per la ſimilitudine rappreſenta, e, per la ſua ſantificazione, da inuiſibil grazia. Boc. n. 1. 7. A Chieſa non vſaua giammai, e i ſacramenti di quella tutti, con abbomineuoli parole, ſchernina. E n. 12. Egli non ſi vorrà confeſſare, ne prendere alcun ſacramento.

**SACRARE.** Propriamente dedicare a deità. Latin. *ſacrare*. Petr. canz. 49. 10. Vergine i' ſacro, e purgo Al tuo nome, e penſiero, e'ngegno, e ſtile.

**SACRATO.** Fatto ſacro. Lat. *ſacratus*. G. V. 5. 1. 2. Furono operatori, ch'egli naſceſſe della monaca ſacrata Goſtanza. ¶ Per lo ſteſſo, che ſacro. Lat. *ſacer*. Dan. Par. 23. E così figurando 'l Paradiſo, Conuien ſaltar lo ſacrato poema. Purg. c. 9. Poi pinſe l'uſcio alla porta ſacrata. Petr. canz. 49. 5. Santi penſieri, atti pietoſi, e caſti Al uero Dio ſacrato, e viuo tempio, Fecero in tua virginità feconda.

**SACRIFICARE.** Far ſacrificio. Lat. *ſacrificare, immolare*. Com. Inf. 20. S'hanno fatto adorare, e ſacrificare, sì come ſi conuiene a ſolo Dio creatore. Valer. Maſſ. Non era vſanza di ſacrificare inſieme a due Dij, ec. E negaua una cella potere eſſer ſacrificata a due Dij [cioè dedicata, conſagrata] ¶ Per metaf. Mor. S. Greg. Ciò è a dire, che foſſe ſacrificato, e morto da noi ogni appetito della carne noſtra.

**SACRIFICATORE.** Che ſacrifica. Lat. *ſacrificus*. G. Vill. 1. 23. 4. Perocche vi furono i primi ſacrificatori agl'Iddij, con fummo d'incenſo detto Tuſcio. Petr. huom. Ill. Daua ſperanza, quaſi a modo di ſuo auolo di Re ſacrificatore, e non combattitore.

**SACRIFICAZIONE.** Il ſacrificare, ſacrificio. Lat. *ſacrificatio, ſacrificium*. Stor. di Tobb. Il Signore in te, e la terra tua, aueranno in ſacrificazione. Com. Inf. 20. Li demoni hanno a tanto condotto gli huomini, che s'hanno fatto adorare, e ſacrificare, sì come ſi conuiene a ſolo Dio creatore. Per la quale ſacrificazione li detti demoni, non ſolo hanno fatto peccare, ma, ec.

**SACRIFICIO.** Quel culto, o venerazione, che ſi fa, per mezzo de' Sacerdoti, offerendo a Dio, per placarlo, ringraziarlo, o lodarlo. Lat. *ſacrificium*. Bocc. n. 1. Niuna coſa ſi conuien tener netta, come il ſanto tempio, nel quale ſi rende ſacrificio a Dio. E can. 8. Perche non pure a lei facèno onore Di ſacrifici, e di uotiuo grido. Caualc. fr. ling. L'orazione è ſacrificio mentale, il quale a Dio l'anima offeriſce delle ſue uiſcere. ¶ Per ſimil. Dan. Par. 5. Due coſe ſi conuengono all'eſſenza Di queſto ſacrificio [tratta del uoto]

**SACRILEGIO.** Lat. *ſacrilegium*. Maeſtruz. Sacrilegio è una uiolazion della coſa ſacrata, o uero vſurpazione, ed è detta quaſi ſacri ledium, cioè che offende la coſa ſacra, o ver, furante la coſa ſacra. Teſ. Br. Sacrilegio ſi è furar le coſe ſacrate in luogo ſacrato. Com. Par. 22. La coſa de' poueri non darla a' poueri, è peccato di ſacrilegio. G. V. 12. 111. 4. Il quale ha fatto,come tu, con frode e ſacrilegio, ſpoſata quella rea femmina. But. Sacrilegio è di perſone conſecrate, o pur che l'una ſia conſecrata. E altroue. Ed è ſacrilegio ſacramento del culto, che ſi dee dare a Dio, a darlo a' demoni, e agl'Idoli. Trat. P. mort. E ſacrilegio, quando per auer roba, la perſona ruba, le coſe ſacre. ma nota, che ſacrilegio ſi commette in tre maniere, cioè. Circa le perſone ſacre, circa i luoghi ſacri, e circa le coſe ſacre.

**SACRILEGO.** Che commette ſacrilegio. Lat. *ſacrilegus*. Filoc. lib. 5. 51. Io non ſacrilego, io non inuidioſo de' loro onori. Paſſau. 303. E ſacrilega idolatria procurar d'auer ſogni, o loro ſignificazioni dal Diauolo. But. Sacrilego è qualunque toglie le coſe date a Dio.

**SACRO.** Dedicato a deità. Latin. *ſacer a um*. Petr. canz. 49. 7. Vergine ſacra, ed alma, Non tardar, ch'io ſon forſe all'ultimo anno. E Son. 206. O ſacro, auuenturoſo, e dolce loco. Dan. Purg. c. 9. Gli ſpigoli di quella regge ſacra. E Par. 3. E così le fu tolta Di capo l'ombra delle ſacre bende. Bocc. n. 2. 13. E Giannotto il leuò dal ſacro fonte, e nominollo Giouanni. Dan. Par. 25. Se mai continga che'l poema ſacro, A cui, ec. E Inf. 27. Ne ſommo vficio, ne ordini ſacri, ec. ¶ Per eſecrabile alla lat. Lat. *ſacer, execrandus*. Dan. Purg. 22. Perche non reggi tu, o ſacra fame Dell'oro l'appetito de' mortali?

**SACROSANTO.** Sacro e ſanto. Lat. *ſacroſanctus*. Dan. Par. 6. Perche tu uegghi con quanta ragione, Si muoue contra'l ſacroſanto ſegno.

**SAEPPOLO.** Arco. Lat. *arcus*. Com. Purg. 23. Con loro arco, o ſaeppolo, uanno perdendo tempo dietro agli uccellini. Cr. 10. 28. 3. Colui, che vuol ſaettar con ſaeppolo, o arco da pallottole, dee auer le pallottole d'vgual peſo, e ben ritonde. Fau. Eſop. Ora ecco, che già ſi ſueglie il lino, e fannoſi le reti, e le corde a' ſaeppoli, e prende l'huomo gli uccelli. Morg. Non domandare, com'io mi colſeppolo Di farlo uenir giù ſenza ſaeppolo. ¶ Saeppolo ſi dice al tralcio nato ſul pedale della vite laſciatoui dagli agricoltori, a fine di ringiouanirla, ſegando il pedale ſopra detto tralcio. Dau. Colt. Per tenere addietro una vite, meglio non ci ha, che laſciarle li ſaeppoli.

**SAEPPOLARE.** Si dice proprio delle viti, quando ſi taglia loro il pedale ſopra il ſaeppolo. Pallad. lui il tondi per cagione di riparar poi la vite, e queſto ſi chiama ſaeppolare.

**SAETTA.** Freccia. Lat. *ſagitta*. Dan. Par. 5. E sì come ſaetta, che nel ſegno Percuote. E Par. 7. Che ſaetta preuiſa uien più lenta. E cant. 29. Vſciro ad atto, che non auea fallo, Come d'arco tricorde tre ſaette. E Inf. c. 8. Corda non pinſe mai da ſe ſaetta, che ſi correſſe via per l'aer ſnella. Petr. canz. 49. 7. I dì miei, più correnti, che ſaetta Tra miſerie, e peccati, Sonſene andati. Bocc. n. 42. 15. La ſottil corda riceuerà ottimamente la ſaetta, che aurà larga cocca. Teſ. Br. 3. 9. E fornìſconſi di pietre, e di mángani, e di ſaette, e d'ogni fornimento, che a guerra appartiene. ¶ Per lo fólgore. Lat. *fulmen*. G. V. 4. 8. 1. Venne con vn gran tuono una ſaetta nella detta Chieſa. E lib. 11. 1. 2. Grandi e ſpauenteuoli tuoni, con baleni, caggendo ſaette fólgori aſſai. ¶ Per li raggi del Sole. Dan. Purg. 2. Lo Sol ch'auea con le ſaette conte Di mezzo'l Ciel cacciato il Capricorno. E SAETTA chiamano i legnaiuoli un ferro, col quale fanno il minor membro alle cornici. Saetta è quel candelliere, doue ſi pongono le XV. Candelle agli uffici la Settimana ſanta.

**SAETTAME.** Quantità di ſaette. Latin. *ſagittarum vis*. Lib. mott. Il loro ſaettáme pareua, ed era tanto, che ſarebbe vn nuuolo. Stor. Aiolf. E qui riſpondieno loro col ſaettame, e co' ſaſſi.

**SAETTAMENTO.** Saettáme. Bocc. n. 42. 13. Oue ſi trouaſſe modo, ch'agli arcieri del uoſtro auuerſario mancaſſe il ſaettamento. E n. 14. E appreſſo far ſare ſaettamento, le cocche del quale non ſien buone, ſe non a queſte corde ſottili. G. Vill. 12. 16. 5. Per lo molto ſaettamento, e pietre, che venia del palagio. Stor. Aiolf. E a gran fatica fu leuato il ponte per lo danno, che faceano i ſaettamenti.

**SAETTARE.** Tirar ſaette. Lat. *ſagittare*, vſa Giuſtino. *Sagittas emittere, iaculari*. Bocc. n. 14. 7. Che del legnetto niuna perſona, ſe ſaettato eſſer non uolea, poteua diſcendere. E n. 42. 14. Poiche gli arcier del uoſtro nimico aueranno il ſuo ſaettamento ſaettato, conuerrà, ec. E num. 15. Gli auuerſarj non potranno il ſaettamento ſaettato da' voſtri adoperare. G. Vill. 8. 14. 2. Saettandoſi, e combattendoſi di dì, e di notte, onde molti ne morirono. Dan. Purg. 31. Ma dinanzi dagli occhi de' pennuti Rete ſi ſpiega indarno, o ſi ſaetta. ¶ Per metaf. Par. 17. E queſto è quello ſtrale, Che l'arco dell'eſilio pria ſaetta. E Inf. c. 29. Lamenti ſaettaron me diuerſi, Che di pietà ferrati auean gli ſtrali. E cant. 16. E ſe non foſſe il fuoco, che ſaetta La natura del luogo. E Purg. c. 2. Da tutte parti ſaettaua il giorno lo Sol. Amm. Ant. Alquanti quando vengono a dare i doni, prima ſaettano le ingiurioſe parole.

**SAETTATA.** Colpo di ſaetta. Qui la lunghezza della uia, ch'ella fa, o ch'ella può far, quando ell'è tirata. Latin. *ſagittæ iactus*. M. V. 3. 50. Venuto a piè dal campanile di quella Chieſa, per iſpazio d'una ſaettata di baleſtro.

**SAETTATORE.** Che ſaetta. Lat. *ſagittarius, iaculator*. Saluſt. Iug. R. Ed elli con valenti, e ſpedite compagnie, e con rombolatori, e ſaettatori. Mor. S. Greg. Riceue le percoſſe di chi lo ſaetta, come il ſegno, che è poſto incontro a' ſaettatori.

**SAETTATRICE.** Arciera. Lat. *iaculatrix*. Ouuid. Piſt. Tutte queſte coſe mi comandoe a me, ch'io ti doueſſi ſcriuere, la ſaettatrice Dea.

**SAETTIA.** Spezie di nauilio. Bocc. n. 16. 39. E oltr'a ciò mandaua per loro vna ſaettia, con alquanti gentil'huomini. G. V. 7. 29. 1. Fecero armare vna ſaettia, per paſſare in Cicilia.

**SAETTUZZA.** Dim. di Saetta. Franco Sacch. E Bartolino, come vide la veſcica: ora vi conuerrebbe auere la ſaettuzza, e darui dentro.

**SAGACE.** Aſtuto, conſiderato, auueduto. Lat. *ſagax, aſtutus*. Bocc. n. 71. 9. E così'l ſagace amante, ſenza coſto, godè della ſua auara donna. E nou. 73. 2. Huomini ſollazzeuoli molto, ma per altro auueduti, e ſagaci. Collaz. S. Pad. E tutti i penſieri, che vengono nel cuore, con ſagace diſcernimento diſaminare.

**SAGACEMENTE.** Con ſagacità. Lat. *ſagaciter, aſtutè*. G. V. 11. 132. 1. Il Maſtino non dormia, ma ſagacemente preſe ſuo tempo. Mor. S. Greg. Quando attendendo ſagacemente a' mali della preſente vita, dolendoſi, conſidera, come è.

**SAGACISSIMAMENTE.** Superl. di ſagacemente. Lat. *ſagaciſſimè, callidiſſimè*. Bocc. n. 44. 5. De' quali alcuno ſagaciſſimamente il fece. Mor. S. Greg. Sagaciſſimamente guarda di non paſſare i termini della giuſtizia.

**SAGACISSIMO.** Superl. di ſagace. Lat. *ſagaciſſimus, callidiſſimus*. Fiam. lib. 4. 80. Ed io in quegli atti ſagaciſſima per addietro, con occhio perpleſſo, ogni coſa miraua. M. V. 8. 103. Il quale tutto che foſſe ſagaciſſimo, e aſtuto ſignore.

**SAGACITA.** Abito, o diſpoſizion virtuoſa, con la quale ſi sà diſcernere il vero dal falſo, e giudicar bene le coſe dettate dalla prudenza. Lat. *ſagacitas*. Bocc. n. 68. 23. La qual non ſolamente con la ſua ſagacità, fuggì il pericolo ſopraſtante. E g. 8. f. 1. E la ſagacità di Salabaetto, che non fu minore a mandarlo ad eſecuzione. G. V. 8. 6. 1. Auendo per ſuo ſenno, e ſagacità adoperato, che, ec.

**SAGGINA.** Biada nota. Cr. 3. 17. 1. La ſaggina è conoſciutiſſima, ed enne di due fatte: enne vna roſſa, e vna bianca il lat. dice *milico*, e Plinio la chiamò *milium indicum*. G. V. 8. 81. 6. Auendo mangiati i caualli, e pane di Saggina, e di ſemola, nero, come mora. M. V. 3. 56. E la ſaggina ſoldi trenta, in trentacinque.

**SAGGINALE.** Gambo, o fuſto della ſaggina. Cr. 3. 17. 4. Tagliarſi raſente terra, e poi appreſſo alle pannocchie, ſe i ſagginali vorrai auere. Bocc. n. 79. 20. Per certo con voi perderieno le cetere de' ſagginali, sì artagoticamente ſtracantate.

**SAGGINATO.** Ingraſſato. Lat. *ſaginatus*. Pallad. Imperocchè non ſono ancora ſagginati, ne ingraſſati, per arte. Vſaſi ancora per aggiunto d'vn pelame di Caualli, di colore ſimile alla ſaggina. B. Oil. Il ſuo cauallo, ec. Era tutto roſſigno, e ſaggnato.

**SAGGIO** ſuſt. Picciola parte, che ſi lieua dallo'ntero, per farne pruoua, o moſtra. Lat. *ſpecimen*. Dan. Purg. c. 16. Ma qual Gheraldo è quel, che tu per ſaggio Di ch'è rimaſo. But. Cioè per eſemplo. Lo ſaggio è quello, che dimoſtra che nte dee eſſer la coſa. Paſſau. c. 41. Riſpoſe, ec. che ne gli moſterrebbe alcun ſaggio. E car. 43. Temendo di non andare a quelle orribili pene, delle quali aueua il ſaggio. ¶ Per ſimilit. Coll. S. Pad. Quelle il cui peſo, e prezzo, rodendo la ruggine della vanitade, non laſciano ragguagliare al ſaggio de' Padri, ſcuſiamo, come monete leggieri, e dannoſe. ¶ Per auuertimento ed eſemplo il, diſſe il Morg. Queſto eſſer debbe ad ogni ſauio vn ſaggio. ¶ Per la pruoua ſteſſa, o cimento. G. V. 6. 55. 1. Fecene far ſaggio, e trouolli di finiſſimo oro. E lib. 8. 80. 1. E ſanza farne far ſaggio, perch'era preſentato da femmina, ne mangiò aſſai. Oggi in queſto ſignific. diciamo anche, far la credenza. Dan. Purg. 27. E di pochi ſcaglion leuammo i ſaggi, che, ec. [cioè auemmo fatto pruoua di ſalir pochi ſcaglioni] ¶ Per vna certa quantità determinata. Mil. M. Polo. E vagliono le ottanta porcellane vn ſaggio d'argento, che ſono due groſſi Viniziani, e gli otto ſaggi d'ariento fine, vagliono vn ſaggio d'oro fine. E SAGGIO, O SAGGIVOLO è un picciol fiaſchetto, nel quale ſi porta altrui il vino, perch'e' ne faccia il ſaggio: e diceſi anche SAGGIVOLO a quelle bilancette, con che ſi peſano i fiorini dell'oro.

**SAGGIO** add. SAVIO. Lat. *ſapiens* M. V. 11. 65. Molti antichi, e cari cittadini, ſaggi, e intendenti, erano ſchiuſi dagli vfici. Dan. Par. 14. Biancheggia, ec. Galaſſia sì, che fa dubbiar ben ſaggi. E Purg. c. 4. Finche n'appaia alcuna ſcorta ſaggia. Petr. Son. 208. Bel dono è d'uno amante antiquo, e ſaggio. E canz. 49. 1. Vergine ſaggia, e del bel numero una. ¶ Per conſapeuole. Dan. Purg. c. 5. Corſero incontra noi, e dimandarne Di uoſtra condizion fatene ſaggi. Dan. Purg. 27. Che 'l Sol corcar per l'ombra, che ſi ſpenſe, Sentimmo dietro, ed io, e li miei ſaggi. E Inf. c. 1. Aiutami da lei famoſo ſaggio, Ch'ella mi fa tremar le uene, e i polſi.

**SAGGIVOLO.** Vedi SAGGIO ſuſt.

**SAGINA.** Poſſeſſo. Lat. *poſſeſſio* uſano i Legiſti. G. V. 6. 17. 3. Poi a ſua volontà lo metterebbe in ſignoria, e ſagina di Ieruſalemme, ſanza colpo di ſpada.

**SAGIRE.** Dare il poſſeſſo, mettere in poſſeſſo. Lat. *poſſeſſionem tradere*. G. Vill. 5. 18. 1. E quando egli fu al tutto ſagito del reame, ſi ſeguì l'orme del Padre, d'eſſere ingrato a Santa Chieſa. E lib. 12. 112. 2. Per ſagire i Baroni, e paeſe di Puglia a ſua Signoria [cioè confermargli, e ſtabilirgli]

**SAGITTARIO.** Arciere. Lat. *ſagittarius*. Petr. Son. 67. Sì come auuien, che l'arco ſcocchi Buon ſagittario. ¶ Per uno de' 12. ſegni del zodiaco. G. Vill. 11. 2. 5. La pianeta di Mars, ec. ſi trouò nel ſegno del Sagittario.

**SAGLIENTE.** Che ſaglie. Lat. *aſcendens*. Bocc. n. 45. 12. Lui ſagliente ſu per le ſcale, chiamò, padre. Cr. 4. 48. 14. Il fummo ſalente dallo ſtomaco nuoce al celabro, e la mente percuote.

**SAGRA.** Dedicazione, e conſegrazione. Lat. *dedicatio, conſecratio*, il vulg. la diſſe in lat. *Encænia*, gr. ἐγκαίνια. Annot. Vang. che veniſſero, e foſſero alla dedicazione, e ſagra della Statua. Oggi SAGRA ſi dice alla feſta della conſecrazion delle Chieſe.

**SAGRAMENTALE.** Sacramentale. Eſpoſ. Vang. Operazion di uita attiua, e Criſtiana, ſi è ogni miſterio ſagramentale, come il batteſimo, e gli altri ſagramenti. Paſſau. 119. Si dee fare la ſagramentale confeſſione.

**SAGRAMENTALMENTE.** Con ſagramento. I teologi lo dicono in lat. per termine, *ſacramentaliter*. Med. arb. cr. Quando ſi dice, che Criſto è nell'altare ſagramentalmente, è a dicere, ch'egli è iui ueracemente. Paſſau. 105. Per la qual confeſſione ſegretamente, e ſagramentalmente fatta, il prete, ec.

**SAGRARE.** Sacrare. Lat. *ſacrare*. Fior. Ital. Sagrauano a lui tutte le porte delle caſe, e de' templi.

**SAGRATISSIMO.** Superl. di ſagrato. Lat. *ſacratiſſimus*. Filoc. lib. 5. 269. Non dubitò di contaminar le ſagratiſſime leggi tra lui, e Progne.

**SAGRATO.** Sacrato. Teſ. Br. 1. 49. Elli fu profeta in Giudéa, e fu ſagrato.

**SAGRESTANO.** Che è propoſto alla cura della ſagreſtia. Latin. *æditus, æditimus*. Boccac. n. 49. 42. Il Sagreſtan nella Chieſa entrò con un lume in mano. Paſſau. 149. Aurelli tu conoſciuta una monaca già ſagreſtana di queſto moniſtero?

**SAGRESTIA.** Luogo, nel quale ſi ripongono, e guardan le coſe ſacre, e gli arredi della Chieſa. L. *adytum*, gr. ἄδυτον. Dan. Inf. 24. Perch'io fui Ladro alla ſagreſtia de' begli arredi. G. V. 9. 21. 2. Laſciollo in Lucca nella Sagreſtia di San Friano. ¶ Per ſimilit. Teolog. miſt. Ha in odio queſta coſa coſì abbomineuole, cioè, che la mente ch'è Sagreſtia di tutta la Trinità, riceua i libidinoſi parlari.

**SAGRO.** Si dice a una ſpezie di falcone. Mil. M. Pol. Porta bene cinquecento girfalchi, e falconi pellegrini, e falconi ſagri, in grande abbondanza. Teſ. Br. 5. 12. Lo ſeſto lignaggio è lo ſagro, e quelli ſono molto grandi, e ſomiglianti all'aquila. ¶ E SAGRO diciamo a una ſorta di pezzo d'artiglieria. Ar. Fur. Qual ſagro, qual falcon, qual colubrina.

**SAIA.** Spezie di panno lano ſottile, e leggieri. Quad. Cont. A meſſ. Tommaſo de' Mozzi, e a' compagni, portò Lapo, per una pezza di ſaia d'Iſlanda, per veſtir della moglie d'Andrea. E appreſſo. Per braccia noue, e mezzo di ſaia di Como, preſa, per una gonnella della moglie d'Andrea.

**SAIO**, Saione. Ber. rim. Ch'io credo, ch'e' manchi poca coſa d'un braccio a farghi un ſaio. Galat. Quando alcuno gentil'huomo Viniziano andaua per la loro Città in ſaio.

**SAIONE.** Veſtimento del buſto, co' quarti lunghi, ma ſerue ad huom ſolamente. Lat. *Sagum*. Cant. Carn. Si giuoca il uerno in colletto, o in giubbone, Benchè certe brigate Si truoui ancor, che lo fanno in ſaione.

**SALA.** Stanza principale e maggiore della caſa, e la più comune, doue s'apparecchian le menſe. Lat. *aula, cænaculum*. Bocc. Introd. n. 52. E ciò che al ſeruigio della ſala appartiene. E n. 54. Entrai in una ſala terrena, quiui le tauole meſſe uidero. Bocc. n. 45. 8. E trouata la giouane nella ſala, la preſono. ¶ E SALA diciamo a una ſorte d'erba, della quale, ſecca, s'inteſſe il panno alle ſeggiole, e le ueſte a' fiaſchi. Latin. *alga, ulua*.

**SALAMADNRA.** Spezie di lucertola, della qual uedi Matt. Latin. *ſalamandra*, gr. σαλαμάνδρα. Petr. canz. 35. 4. Di mia morte mi paſco, e uiuo in fiamme, Stranio cibo, e mirabil ſalamandra. Rim. ant. P. N. La Salamandra audiui, Che dentro il fuoco viue, ſtando ſana.

**SALMISTRA.** Vedi SALMISTA.

**SALAMOIA.** Acqua inſalata, per uſo di conſeruarui entro peſci, funghi, uliue, e ſimili. Lat. *Muria*. Cr. 9. 86. 11. Serbar ſi poſſono lungo tempo, ſe ſi terranno tre ore nel ſale trito, o nella ſalamóia.

**SALARE.** Aſperger che che ſia di ſale, per dargli ſapore, o per conſeruarla. Lat. *ſalire, ſale condire*. Bocc. n. 75. 2. Tra l'altre coſe, che ſu ui ricoglieua n'aueua ogni anno un bel porco, ed era ſua uſanza, colà di Dicembre, d'andarſene la moglie ed egli in uilla, e quiui farlo ſalare. Pallad. E quando è raſſodato in quelle ſtrettoie, con ſale trito, ſi ſali non troppo, *ſale aſpergere*.

**SALARIARE.** Dar ſalario. Lat. *ſalarium dare*. Bocc. n. 95. 5. Il quale, doue ben ſalariato foſſe, per arte nigromantica, proffereua di farlo. Franc. Sacch. Mi moſſi, come diſperato, a ſalariar quelle chieſe, che hanno ſonato per l'anima della ragione, che è morta.

**SALARIO.** Mercede pattuita, che ſi da a chi ſerue. Lat. *ſalarium*. Bocc. n. 84. 4. E ſenza alcun ſalario, ſopra le ſpeſe. E Introd. n. 16. Liquali, da groſſi ſalarj, e ſconueneuoli tratti, ſeruieno. Caual. fr. ling. Pigliano uficio, e ſalario di pregare Dio per altrui. ¶ Diciamo STIPENDIO alla prouuiſione, e ſalario, che danno i Signori, e i Principi, alle perſone di qualità. Lat. *ſtipendium*. Arioſt. Fur. Fero con buon ſtipendio lor ſoldato Falanto. Di qui, ſtipendiato, quegli che tira ſtipendio. Chee ſalario, prouuiſione, paga. Lat. *ſtipendium*. Ar. Fur. E in ſpalla un ſcoppio, o un'archibuſo prendi, Che ſenza ſo non toccherai ſtipendj.

**SALASSO.** Il cauar ſangue. Latin. *ſanguinis emiſſio*. Cr. 2. 4. 8. Perchè ſon forate preſſo alla radice, imperocchè quindi eſce l'umido ſuperfluo, sì come uſciſſe per ſalaſſo.

**SALATO** add. Lat. *ſalitus*. Bocc. n. 50. 9. E, datale un pezzo di carne ſalata, la mandò uia. E nou. 40. 7. O per cibo ſalato, che mangiato aueſſe. Teſ. Br. 2. 36. In un luogo è ella dolce, e in un'altro è amara, e ſalata [cioè ſalſa]

**SALATO** ſuſt. Salame, carneſecca. Lat. *lardum*. Agn. Pand. Se tu manometti il uin forte, o'l ſalato guaſto, o qualunque altra coſa non buona.

**SALCETO.** Luogo pien di ſalci. Lat. *ſalictum*. Cr. 2. 27. 7. Il terzo è quello, doue ſieno ſalcéti, il quarto doue ſieno uliuéti. E lib. 7. 5. 2. Se'l luogo ſarà umido, e baſſo, e ſoluto, riceuerà più conueneuolmente il ſalcéto. L'alberéto, l'ontano, e'l pioppo.

**SALCIO.** Albero noto, che fa ne' luoghi umidi, e paludoſi. L. *ſalix*. Bocc. n. 77. 30. Col ſuo fante, tra ſalci, e altri alberi, preſſo della torricella, naſcoſo era. Teſ. Br. 3. 7. Secondo che dimoſtra il giunco, o ſalce ſaluatico, e tutti arbori, che d'umidori naſcono. ¶ All'albero oggi più toſto diciamo SALICONE, e SALCIO a una piccola pianta, che fa pure in luoghi umidi, e produce certe ſottili uermene ottime per legare: e di queſti toccò il Morg. Benchè l'uſi metaforicamente, quando diſſe. Io feci preſto mazzo de' miei ſalci, Che lo ſtar quiui mi parue diſagio.

**SALDA.** Vedi SALDARE.

**SALDAMENTO.** Il ſaldare. Lat. *ferruminatio*. Cr. 8. 6. 2. E con loto ſi turi il pertugio, acciocchè 'l Sole, o'l uento, o la pioua non impediſca il ſuo ſaldamento. E lib. 9. 51. 1. Si tagli con la roſetta tanto dell'unghia, intorno alla ferita, che l'unghia non calchi la carne uiua, nè ancora la tocchi, imperocchè, ſe la toccaſſe, ſarebbe impedito tutto il ſuo ſaldamento. ¶ Per lo ſaldar delle ragioni. Lat. *exæquatio*. D. Gio. Celle. Credo che per ſua corteſia, ella ha uoluto indugiare il ſaldamento di voſtre ragioni.

**SALDARE.** Riunire, riappiccare, e ricongiugnere le aperture, e feſſure, e diceſi più propriamente, che d'altro, di coſe di metallo, di ferite, e di piaghe. Latin. *ferruminare*. Cr. 5. 20. 12. Auicenna dice, che le perſe ſaluatiche ſecche, hanno proprietà di ſaldar le ferite. Petr. canz. 36. 4. Prima che medicine antiche, e nuoue, Saldin le piaghe, ch'io preſi in quel boſco. Cr. 1. 9. 1. L'acqua, ec. Se ſi menerà per condotto murato, ſi dee ſaldare il canale, acciocchè l'acqua non poſſa ſcorrer per le feſſure. E lib. 1. 9. 3. Acciocchè ſaldi, e incolli i doccioni, ſe aueſſero alcun uizio. ¶ Diremmo anche STVGCARE, e RISTVCCARE. ¶ Per ſimilit. Paſſau. c. 85. E quanto il cuore è più rotto, e trito di queſto dolore, tanto Iddio più l'accetta, e più il ſalda. Petr. canz. 11. 3. Per te ſpera ſaldare ogni ſuo uizio. ¶ Saldare ragioni, o conti, è il uedere il debito, e'l credito, e pareggiarlo. Lat. *exæquare*. Petr. Son. 263. E per ſaldar le ragion noſtre antiche. D. Gio. Celle. Al ſaldar de' uoſtri conti, uoi ui ſiate auanzato. Da ſaldare SALDA, ch'è una certa compoſizion di gomme, e ſimili materie uiſcoſe, e tenaci, e con la quale ſi bagnano i drappi per fargli ſtare incartati, e diſteſi. Lat. *ferrumen*.

**SALDATVRA.** Il ſaldare, e'l luogo ſaldato. Lat. *ferruminatio*.

*cicatrix*. Lib. Aſtr. E quella ſaldatura ſia con iſtagno, e ben fatta. Mor. S. Greg. Le margini non ſono altro, ſe non le ſaldature delle ferite. ¶ **SALDATVRA** ſi dice anche alla materia con che ſi ſalda. Lat. *ferrumen*.

**SALDEZZA** aſtratto di ſaldo. Stabilità, fermezza. Lat. *ſtabilitas*. Mor. S. Greg. Rimuoue dall'atto uirtuoſo ogni ſaldezza di temperanza. Caualc. Med. cuor. Il terzo effetto della tribulazione ſi è, che da fortezza, e ſaldezza, come il fuoco materiale indura la terra, e cuoce.

**SALDISSIMO**. Superl. di ſaldo. Qui auuerb. Bocc. n. 68. 4. Si foſſe molte uolte accorta, che Arriguccio aſſai ad addormentar ſi penaſſe, ma poi dormiua ſaldiſſimo [ cioè profondiſſimamente]

**SALDO**. Intero, ſenza rottura. Lat. *ſolidus, integer*. Dan. Inf. 14. Vide ſopra lo ſtuolo Fiamme cadere, inſino a terra, ſalde. Bocc. n. 60. 19. Così intero, e ſaldo, come fu mai. E nou. 62. 11. Il doglio mi par ben ſaldo. Petr. Son. 312. Morte ha ſpento quel Sol, ch'abbagliar ſuolmi, E'n tenebre ſon gli occhj interi, e ſaldi. ¶ Per palpabile, ſodo. Dan. Purg. 21. Trattando l'ombre, come coſa ſalda. ¶ Per fermo, coſtante, ſtabile. Lat. *ſtabilis firmus*. Dan. Par. 4. Ma così ſalda voglia è troppo rada. E cant. 22. Qui ſono i frati miei, che, dentro a' chioſtri, Fermaro i piedi, e tennero il cuor ſaldo. Petr. Son. 233. Non ſeguir più penſier vago fallace, Ma ſaldo e certo, ch'a buon fin ne guide. Boc. n. 47. 4. Domandò con fermo uiſo, e con ſalda uoce quello, che egli a lei comandaſſe [ cioè ardita, ſenza paura] Per maſſiccio l'vsò il Morg. Vn ſimulacro farti d'oro ſaldo. ¶ Per ſuſt. uerbale. ¶ Fare un ſaldo, che vale, ſaldare vna ragione.

**SALDO** auuerb. Saldamente, con ſaldezza. Petr. Son. 84. Che in nulla parte ſì ſaldo s'intaglia, Per far di marmo una perſona uiua. E cap. 1. Che mai più ſaldo in marmo non ſi ſcriſſe.

**SALE**. Miſto prodotto dalla natura, o fatto dall'arte, con l'acque ſalſe, prende del caldo, e ſecco, e preſerua dalla putrefazione. Lat. *ſal*. gr. ἅλς. Cr. 5. 40. 10. Prendi una piena mano di ſale bianco, e tre uoua freſche. Dan. Par. 17. Tu prouerrai, sì come ſa di ſale lo pane altrui. ¶ Eſſer dolce di ſale. Eſſere ſciocco, ſcimunito. Com. Inf. 14. Così de' ſali, così degli allúmi, e de' metalli. ¶ Per lo Mare, dall'eſſer ſalſo, sì come anche i Greci, e i Latini. Dan. Par. 2. Metter potete ben nell'alto Sale uoſtro nauigio. ¶ Per arguzia, detto grazioſo, e leggiadro. Albert. cap. 2. Li tuoi ſali, o uero riprenſioni, uanno ſenza denti. ¶ Per metaf. ſenno, e ſauiezza, detto, per lo più, da ſcherzo, così il Lat. *ſal* in uece di SAPIENZIA. Boccac. n. 32. 11. Donna zucca al uento, la quale era, anzi che nò, un poco dolce di ſale [cioè auea poco ſale] E nou. n. 19. Sì come colei, che poco ſale auea in zucca. ¶ Diceſi pigliare il ſale, acquiſtar ſapienza. ¶ E apporre al ſale. Biaſimar qualunque coſa, per ottima, ch'ella ſia. ¶ Da ſale ſalimbacca, che è un picciol legnetto ritondo, e incauato, doue ſi mette cera, e con eſſo ſi ſuggella il ſacco del ſale. Burch. Egli è vn gran filoſofo in baldacca, Che'n ſegna molto ben beccare a' polli, e da lor ber con vna ſalimbacca. E altroue. Rame di trombe, e carne di ſalſiccia, E legname gentil da ſalimbacche. Morg. A portar l'acqua con le ſalimbacche.

**SALEGGIARE**. Leggiermente inſalare. Lat. *leuiter ſale aſpergere*. Stor. Tob. Arroſtì l'altro rimanente del peſce, e ſaleggiaronlo, perche baſtaſſe.

**SALENTE**. Vedi **SAGLIENTE**.

**SALETTA**. Dim. di Sala. Boc. n. 49. 9. Il quale nella ſua ſaletta uide ſopra la ſtanga.

**SALGEMMA, O SALGEMMO**. Sale minierale, lucido, e traſparente. Vedi Matt. M. Aldobr. Si conuiene, che le loro balie ſtropiccin la lor bocca di ſalgemma, e di mele. Cr. 9. 2. Si prenda oſſo di ſeppia, tartaro, e ſalgemmo, con vgual miſura.

**SALICALE**. Luogo pien di ſaliconi. Latin. *Salictum*. Lor. M. Nenc. Nenciozza mia, vuo' tu un poco ſare Meco alla neue per quel ſalicale?

**SALICONE**. Spezie di ſalcio. Lat. *Salix perticalis*. Lor. M. Nenc. Vientene ſu per queſti ſaliconi.

**SALIERA**. Vaſetto, nel qual ſi mette il ſal, che ſi pone in tauola. Lat. *ſalinum*. Qui ual ſalina. Lat. *ſalina*. Mil. M. Polo. Egli hanno molte ſaliere, oue ſi caua, e fa molto ſale. Franc. Sacch. E' par che qui ſieno le ſaliere di Volterra, ch'io non ho potuto due mattine aſſaggiar del cotto, ch'ell'abbia fatto. Nel proprio il diſſe il Burchiello. Allora ebbon gran doglia le ſaliere.

**SALIGASTRO**. Salcio, ſalicone. Lat. *ſalix*. Cr. 1. 8. 4. Il ſaligaſtro, il pioppo, la canna, l'ellera, e molte altre coſe, che di molto acquoſo vmor ſi generano. Liu. dec. 3. Il fiume più corrente, con trauerſo corſo, cacciò i dogli alle ripe tra i ſaligaſtri. Boc. nou. 67. 16. Nel giardino andatoſene, con un pezzo di ſaligaſtro in mano.

**SALIMBACCA**. Vedi **SALE**.

**SALIMENTO**. Il ſalire. Lat. *aſcenſio*. Com. Inf. c. 10. Lo quinto articolo è del ſalimento di Criſto in Cielo. Cr. 4. 13. 3. In queſto medeſimo modo della uite ſi procacci il ſalimento, ſempre vn ramo alla vetta dell'arbore dirizzando. ¶ Per metaf. Mor. S. Greg. E mondare i piedi del cuore da ogni ſalimento di ſuperbia.

**SALINA**. Doue ſi caua, e raffina il Sale. Lat. *ſalina*. G. V. 11. 49. 1. Auea gran quiſtione, e ſdegno preſo col Maſtino da Verona, per le ſaline di Chioggia a Padoua. M. V. 8. 82. E ſale, che trouarono alle ſaline di Ceruia inſaccato.

**SALINCERBIO**. Giuoco d'eſercizio, che fanno i noſtri fanciulli. Bellinc. Che ſare a ſalin cerbio, o a mezo L'vouo.

**SALIRE**. Andare ad alto, montare. Lat. *aſcendere ſcandere*. Boc. n. 65. 17. Faccendo ſembiante di venire altronde, ſe ne ſalì in caſa, e deſinò. E nou. 46. 7. E in quella trouata vna antennetta, alla fineſtra, dalla giouane inſegnatagli, l'appoggiò, e per quella, aſſai leggiermente ſe ne ſaglì. E nou. 43. 6. Subitamente preſe le coſe ſue, e ſalì ſopra'l ronzino. Dan. Inf. c. 17. Trouai lo Duca mio, ch'era ſalito Già ſu la groppa. E Par. c. 1. Non dei più ammirar ſe bene ſtimo Lo tuo ſalir. E cant. 20. Quel mormorar dell'Aguglia ſaliſſi Su per lo collo. E can. 22. Ma per ſalirla mo neſſun diparte Da terra i piedi. Petr. Son. 214. Se, per ſalire all'eterno ſoggiorno, Vſcita è pur del bello albergo fuora. E canz. 40. 6. Non di lei, ch'è ſalita a tanta pace. E Son. 267. E diſſi a cader ua, chi troppo ſale.

**SALIRE**. Nome. Lat. *aſcenſus us*. Dan. Purg. 19. Drizzate noi verſo gli alti ſaliri.

**SALISCENDO**. Vedi **VSCIO**.

**SALITA**. Il ſalire, e'l luogo, per lo quale ſi ſaglie, erta. Lat. *aſcenſus us*. Dan. Purg. c. 1. Pigliate il monte a più lieue ſalita. E cant. 6. Che ne moſtraſſe la miglior ſalita. G. V. 6. 49. 2. Non laſciando per neui, ne per ſalita del poggio.

**SALITOIO**. Strumento per ſalire. Franc. Sacch. Veggendo, che'l ponte, e'l ſalitoio più non v'era, conuenne, che attendeſſe ad altro.

**SALITORE**. Che ſaglie. Dan. Purg. 25. Che per artezza i ſalitor diſpaia. Boccac. nou. 23. 24. Apritor di giardini, e ſalitor d'alberi.

**SALIVA**. Scialiua. Latin. *ſaliua*. Amet. 53. E quaſi come ſe d'alcuna ſentiſſe i dolci baci, cotale guſta la ſaporita ſaliua.

**SALMA**. Soma, peſo. Lat. *ſarcina, onus*. Dan. Par. 32. Quando'l figliuol di Dio Carcar ſi volle della noſtra ſalma. Petr. canz. 39. 4. Con faticoſa e diletteuol ſalma. E cap. 5. Mille, e mille famoſe, e care ſalme Torre gli vidi, e ſcuotergli di mano [ cioè ſpoglie] In termine marinareſco, miſura di quantità terminata.

**SALMASTRO**. Che tien del ſalſo. Latin. *ſalſus*. Cr. 6. 37. 1. Si bolla in acqua ſalmaſtra, e in vino, e olio. E lib. 6. 75. 3. Per cagion fredda ſi cuoca la menta in acqua ſalmaſtra, e in aceto.

**SALMEGGIARE**. Leggere, o cantar ſalmi. Lat. * *pſallere*, gr. ψάλλειν D. Gio. Cell. Salmeggiando ſempre co' frati, che gli erano appreſſo. Eſpoſ. Salm. Nel ſalterio di dieci corde ſalmeggiò a te. S. Ber. Lett. Io ſalmeggerò con lo ſpirito, e con la mente.

**SALMERIA**. Moltitudine di ſome, carriaggio. Lat. *impedimenta*. Bocc. g. 7. p. 1. Con vna gran ſalmeria n'andò nella valle delle donne. Saluſt. Iug. R. E prima che l'oſte ſi poteſſe ordinare, o le ſalmerie raccorre. G. V. 7. 30. 5. E dietro tutta la ſalmeria raunata, per ritenere la ſchiera groſſa.

**SALMISTA**. Componitor di ſalmi, per eccellenza s'intende Dauid. Lat. * *Pſalmiſta* Vſa Griſologo. Paſſau. 35. E'l Salmiſta dice. Dan. Purg. 10. Li precedeua al benedetto uaſo, Treſcando, alzato, l'umile Salmiſta. Com. c. 1. Il Salmiſta. Beati coloro, che abitano nella caſa tua, Signore. Lab. num. 175. l'uſò in genere femminino. Alla quale una gran ſalmiſta pare eſſere [ cioè ſauia, e ſaccente] Oggi diciamo **SALAMISTRA**. Diceſi anche **SALMISTA** al uolume de' Salmi di Dauid.

**SALMO**. Canzone ſacra, come i componimenti di Dauid, o ſimili. Lat. * *pſalmus*. Gr. ψαλμός. Dan. Purg. 2. Con quanto di quel ſalmo è poi ſcritto. E Par. 24. Per Moisè, per Profeti, e per ſalmi, Per l'euangelio. Paſſau. 23. Onde Santo Agoſtino ſponendo il ſalmo dice. ¶ Diciamo in prouerbio: ogni ſalmo a gloria torna: diceſi di chi ripiglia ſpeſſo il ragionamento di quelle coſe, che gli premono.

**SALMODIA**. Canto di ſalmi. Latin. * *pſalmodia*. ψαλμῳδία. Dan. Purg. 33. Dolce ſalmodia Le donne incominciaro lagrimando. Salmodia, cioè canto di ſalmo. Caualc. Pungil. E così in coro per far dormire, e interrompere i ſalmi, cioè la ſalmodia. E Medic. cuor. Che'l Diauol fugga, e ſgomentiſi per la ſalmodia, e lezione ſpirituale, fu figurato in ciò, che Dauid, ſonando la citara, cacciaua il Diauolo da Saule. E fr. Iiog. c. [illegible] ſiano dice. La dolcezza della Salmodia conſola, e conforta i cuori triſti, e negligenti, e le faſtidioſe menti eccita, e diletta, e li peccatori crudi induce a compunzione. Ancora dice. La Salmodia è conſolazion de' triſti; cura de' dolenti; ſanità degl'infermi; e rimedio dell'anima, e ſuffragio d'ogni miſeria.

SALNITRO. Vedi NITRO. M. Aldobr. Quelle che non ſono dolci, ſono di molte maniere, sì come ſono acque, che hanno natura di ſolfo, ec. e altre, che hanno natura di Salnitro. E altroue. Prendere galla muſchiata, ec. allume, ſalnitro, e ſcorza di mele granate.

SALSA. Spezie d'intintura fatta di pane, ed'erbe peſte inſieme, e ſtemperate in aceto: da alcuni è detta in Lat. *oxyporum* da ὀξύπορον greco. Boc. nou. 72. 13. Deſinaua la mattina con lui Binguccio dal Poggio, e Nuto Buglietti, sì che egli uoleua far della ſalſa. E num. 15. Voi non peſtereſte mai più ſalſa in ſuo mortaio. E nou. 20. 20. Di cui, tutto premendoui, non ſi farebbe uno ſcodellin di ſalſa. ¶ Per pena, tormento. Latin. *cruciatus*. Dan. Inf. 18. Ma chi ti mena a sì pungenti ſalſe?

SALSAMENTO. Spezie di ſalſa. Cr. 6. 3. 3. Ad aprir le uie del fegato, e gli andamenti dell'orinare, facciaſi ſalſamento con uino, e con ſugo d'erbe diuretiche, e diaſi a bere al paziente.

SALSEZZA. Aſtratto di ſalſo. Latin. *ſalſitudo*, * *ſalſedo*. M. Aldobr. I ſentimenti dell'aſſaggiamento della lingua ſon queſti, in otto ſpezie, cioè dolcezza, amaritudine, ſalſezza, ec.

SALSICCIA. Spezie di ſaláme. Carne minutiſſimamente battuta, e meſſa con ſale, e altri ingredienti, come finocchio, curiandoli, nelle budella del porco. Latin. *lucanica*: da altri * *iſicium*, o uero * *inſicium*. Boc. n. 73. 4. In una contrada, che ſi chiama Bengodi, nella quale ſi legano le uigne con le ſalſicce. E conclu. n. 4. Dir tutto di ſoro, e caniglia, e mortaio, e peſtello, e ſalſiccia. E da SALSICCIA, SALCICCIAIO, ch'è quegli, che fa la ſalſiccia. Lat. *fartor*.

SALSICCIAIO. Vedi SALSICCIA.

SALSICCIVOLO. Pezzo di ſalſiccia, al qual ſi dice anche ROCCHIO. Lat. *botulus*, *botellus*. Franc. Sacch. Signori, io mi uiſeuo, che u'aueua a dar ſalſicciuoli, che erano ſu una fineſtra a freddare, non ue gli ho trouati. Burch. Di la ec. Doue il Daneſe finſe d'eſſer ſordo Duo ſalſicciuoli accompagnano un tordo. Ber. Orl. Arrandellarſi, come un ſalſicciuolo.

SALSO. Di qualità, e ſapor di ſale. Lat. *ſalſus*. Bocc. nou. 14. 12. Suoi ſtouigli, con la rena, e con l'acqua ſalſa, lauaua, e faceua belli. Com. Purg. 2. Oue Teuero entra in Mare, e faſſi ſalſo. Pallad. E anche dee guardarſi da ogni acqua ſalſa, o in che regni alcuna uenoſità. Petr. Son. 53. Dirò'l, come perſona, a cui ne calſe, E che'l notai là ſopra l'acque ſalſe. Franc. Sacch. rim. Il tuo poter, che fu già in acqua ſalſa [ciò è nel mare]

SALSVGGINE. Salſezza. Cr. 1. 11. 4. Si tuffi in acqua dolce, acciocchè ſi purghi, laſciando la ſua ſalſuggine. E lib. 2. 17. 2. Ciò che in quella terra ſi può mettere, ſi conuerte in arſura, in ſalſuggine, e ſecchezza.

SALSVME. Tutti i camangiari, che ſi conſeruan nel ſale. Lat. *ſalſamentum*. Maeſtr. Aldobr. Primieramente ſien guardati da tutti i ſalſúmi, e agrúmi, e principalmente dell'uſar della femmina. ¶ Per ſalſezza. Cr. 9. 22. 3. Gli ſi dia lardo, o carne di porco ſalata a ſua uolontà, la quale, per la fame, e per lo ſalſúme del lardo, mangerà uolentieri. Diciamo anche, e più communemente, SALVME: e tra i ſalſúmi, ſono la buttagra, e'l cauiale fatti amendui d'uoua di peſce. Il Cauiale ſi dice in lat. *garum*, e la buttagra in gr. ὠοτάριχα. Caſa Rim. Bur. Maſſime col ſalúme in compagnia.

SALTABECCARE. Vedi SALTABELLARE.

SALTABELLARE. Fare ſpeſſi ſalti, e non molto grandi. Lat. *ſalire*, *ſubſultare*. Bocc. n. 79. 39. E come egli ſi fu accorto, che Meſſ. Lo maeſtro u'era, così cominciò a ſaltabellare. Diciamo anche SALTARELLARE, e SALTABECCARE.

SALTAMBARCO. Veſtimento ruſtico da huomo, detto così dal metterſi indoſſo ageuolmente, quaſi in un ſalto, forſe ſimile al BARDOCVCVLLVS de' latini. Fir. rim. bur. Fa capperucci di cento ragioni A queſti ſaltambarchi da villani.

SALTAMINDOSSO. Saltambarco. Franc. Sacch. E la cappa da baroni ſi conuertì in un mantellino; che pareua un Saltamindoſſo.

SALTANSECCIA. Vccelletto di quegli, che viuon di bacherozzoli, appreſſo l'Aldourando detto ſtoparola, dalle ſtoppie, come da noi ſaltanſeccia dalle ſecce. Qui per metaf. volubile, leggieri. Lat. *leuis*, *inconſtans*. Lor. M. Canz. Vna certa ſaltanſeccia Fatta, come la caſtagna.

SALTARE. Leuarſi con tutta la vita da terra, e gettarſi di netto da vna parte all'altra di qualche ſpazio. L. *ſaltare*. Boc. n. 73. 13. Calandrino, andata sì come più volonteroſo, auanti, e preſtamente; or qui or là ſaltando. E nou. 47. 19. Tanta fu la letizia, che, d'Inferno, gli parue ſaltare in Paradiſo. Teſ. Br. 4. 5. Delfino è un gran peſce, e molto leggiere, che ſalta di ſopra dell'acqua, e già ſono ſtati di quelli, che ſon ſaltati di ſopra delle naui. E appreſſo. Adiuenne, che queſto garzone a preghiera d'un Signore ſi lo fece venir fuori; e ſaltar nella piazza, e quelli l'uccicero. Petr. cap. 5. E quella greca, che ſaltò nel Mare, Per morir netta, e fuggir dura ſorte. ¶ Per metaf. Reflettere. Dan. Par. 15. Come quando dall'acqua, o dallo ſpecchio, Salta lo raggio all'oppoſita parte. ¶ Per ballare. Mor. S. Greg. Fu meſſo in carcere dagl'iniqui, e per lo ſaltare d'una fanciulla gli fu tagliata la teſta. ¶ Per trapaſſare da un lato a vn'altro, con gran preſtezza. Lat. *Tranſilire*. Dan. Par. 6. Quel ch'e' fe poi, ch'egli uſcì di Rauenna, e ſaltò 'l Rubicon. ¶ Per ſimilit. laſciar di mezzo. Lat. *intermittere*. Dan. Par. 23. E così figurando 'l Paradiſo Conuien ſaltar lo ſagrato poema.

SALTATORE. Che ſalta. Lat. *ſaltator*. Dicer. diu. E auuegnachè da lui ti foſſi partito, e da lui fuggito, come ſaltatore, non come da huomo. Cr. Vell. Fu for. e ardito, e atante, e molto leggieri, e gran ſaltatore.

SALTATRICE verbal femm. Che ſalta. Qui ballerina. Lat. *ſaltatrix*. Filoc. 7. 345. Per ſeruare il giuramento d'Erode, meritò della ſaltatrice giouane. Caualc. diſcipl. ſpirit. Queſto vizio, che è ſimilmente aſſimigliato alla ſaltatrice, la quale fece dicollare S. Giouanni Batiſta.

SALTELLARE. Saltare ſpeſſamente, e a piccioli ſalti. Latin. *ſubſilire*. Filoc. 6. 248. Come i furioſi tori, riceuuto il colpo del peſante maglio, quà e là, ſenza ordine, ſaltellano. Dan. Inf. c. 22. Che gir non ſa, ma quà, e là ſaltella. ¶ Diceſi Andare, o correr ſaltellone, o ſaltelloni, che è mouerſi ſaltellando. Latin. *ſaltuatim*, o uero *Saltim*, *ſubſultim decurrere*. Ber. Orl. Ha già la fiera in man preſo il baſtone, E va intorno a Rinaldo Saltellone. Firenz. Aſ. d'oro. Il diede, correndo così un poco ſaltelloni, a quel paſtore.

SALTELLINO. Vedi SALTO.

SALTELLONE. Vedi SALTELLARE.

SALTERELLARE. V. SALTABELLARE.

SALTERELLO. Vedi SALTO.

SALTERO. Il uolúme de' ſalmi di Dauid. Lat. *pſalterium*. Gr. ψαλτήριον. G. V. 7. 50. 2. E con mal'animo, dicendo il verſo del Saltéro. E lib. 6. 31. 1. Ed era di uolume come un ſaltero. Teſ. Br. 1. 11. Il profeta Dauid, nel cominciamento del Saltéro, nomina tre maniere di peccato.

SALTO. Il ſaltare. Lat. *ſaltus ūs*. Boc. n. 59. 6. Preſe un ſalto, e fuſſi gittato dall'altra banda. Petr. Son. 17. La vita che trapaſſa a sì gran ſalti. E Son. 31. E gran tempo è, ch'io preſi il primier ſalto. ¶ Per ſimilit. Teſ. Br. 2. 48. Quando ſono finiti quegli undici del rimanente, e uno dì, ſecondo che detto è dinanzi, che ſono appellati li ſalti della Luna, allora tu dei prender quel dì, e gli undici del rimanente. ¶ Per ballo. Dan. Par. 18. E che per ſalti fu tratto al martiro. ¶ In ſignific. Lat. boſco, paſtura. Dan. Par. 11. Che per diuerſi ſalti non ſi ſpanda. SALTELLINO. dim. di ſalto. Morg. Ma queſto all'vno, e all'altro cauallo, Credo, che foſſe un ſaltellin da ballo. E da SALTO SALTERELLO, che ſi dice a un pezzo di carta ripiegata, e legata ſtrettiſſima, nelle pieghe della quale ſia inchiuſa poluere da archibuſo, detto così, perchè, pigliando fuoco, e ſcoppiando, ſaltella, traſtullo de' fanciulli. E SALTERELLO è anche dim. di ſalto.

SALVADANAIO. Vaſetto di terra cotta, nel quale i fanciulli mettono per un picciol pertugio, ch'egli ha, i loro danari per ſaluargli, non ne gli potendo poi cauare, ſe non rompendolo. Tratt. gou. fam. Non patire abbiano ſaluadanaio, caſſa, o caſſettina, ne mai dicano queſto è mio infinche tu viui.

SALVAGGINA. Carne d'animal ſaluatico, buona a mangiare. Lat. *ferina*. Bocc. n. 5. 7. Che copioſamente di molte ſaluaggine auer ui doueſſe. Dittam. Aſſai u'ha peſce, ſaluaggine, o belue. Diciamo anche SALVATICINA.

SALVAGGIVME. Tutte le ſpezie d'animali, che ſi pigliano in caccia, buone a mangiare. M. V. 4. 8. Il tiranno, perchè aueua comandato, che il ſaluaggiúme non ſi pigliaſſe con alcuno ingegno.

SALVAMENTE. Con ſaluezza, ſenza danno. Lat. *incolumis*. Bocc. n. 77. 66. Saluamente infin fuor della torre la conduſſe. G. Vill. lib. 10. 215. E ſi ricolſero ſaluamente, e partironſi di Roma, con danno, e diſonore. Paſſau. 151. Se'l confeſſoro ne foſſe eſaminato, ec. può ſaluamente giurare. Lat. *Tuto*.

SALVAMENTO. Il ſaluarſi, ſaluezza. Lat. *ſalus*. Bocc. g. 6. f. 5. Delle beffe, le quali, o per amore, o per ſaluamento di loro, le donne hanno già fatte a' lor mariti. Dan. Par. 5. Queſto ui baſti a uoſtro ſaluamento. G. V. 6. 37. 2. L'anima n'andò a ſaluamento. Cr. 1. 6. 9. 10. La corte, la quale per ſaluamento degli abitanti richiede ſano aere.

SALVARE. Conſeruare, difendere. Lat. *ſeruare*, *tueri*, *ſaluare*. Dan. Inf. c. 15. Sì che dal fuoco ſalua l'acqua, e gli argini. Petr. canz. 47. 6. Saluando inſieme tua ſalute, e mia. ¶ Per dar ſalute, trar di pericolo. Lat. *ſeruare*, *ſalutem afferre*. Petr. canz.

403. Venne a ſaluarne ſu gli eſtremi giorni. Dan. Inf. c. 4. E vo' che ſappi, che dinanzi ad eſſi, Spiriti umani non eran ſaluati. Boc. n. 50. 16. Se Dio mi ſalui di coſi fatte femmine non ſi vorrebbe auer miſericordia.

**SALVATICAMENTE.** Alla ſaluatica, con modo, e coſtume ſaluatico, zoticamente. Lat. *ruſticè, inhumanè*. Bocc. nou. 20. 13. E tu non par, che mi riconoſchi, ſi ſaluaticamente motto mi fai.

**SALVATICHETTO.** Dim. di ſaluatico. Lat. *ruſticulus, ſubruſticus*. Boc. nou. 46. 7. La giouane parendole il ſuo onore auere omai perduto, per la guardia del quale ella gli era alquanto nel paſſato ſtata ſaluatichetta. E nou. 72. 5. Ed ella cotal ſaluatichetta, faccendo viſta di non auuederſene, andaua pure oltre in contegno.

**SALVATICHEZZA.** Aſtratto di ſaluatico. Lab. n. 68. E aſſai bene ora conoſco, ec. la ſaluatichezza del luogo. Cr. 2. 13. 19. Niuna altra coſa è la ſaluatichezza della pianta, ſe non negligente coltiuamento di quella. ¶ Per metaf. vale rozzezza, zotichezza. Lat. *ruſticitas*. G. Vill. 8. 38. 3. Per conuerſion della loro inuidia, con la bizzarra ſaluatichezza, nacque il ſuperbio ſdegno tra loro. Boc. n. 26. 5. Che non ch'altri, ma Catella laſciò una ſaluatichezza, che con lui aueua.

**SALVATICINA.** Vedi SALVAGGINA.

**SALVATICO.** Di ſelua, non domeſtico. Lat. *ſylueſter, ſyluaticus*. Boc. n. 30. 4. E dandole alquanto da mangiare radici d'erbe, e pomi ſaluatichi, e datteri. Bocc. n. 43. 9. Per lo ſaluatico luogo s'andò auuolgendo. E nou. 93. 11. Non per quella via, donde tu qui veniſti, ma, ec. perciocchè, ancora che più ſaluatica ſia, ell'è più vicina [cioè più aſpra, e meno frequentata [¶ Aggiunto a FIERA, vale, che viue in ſelua, alla foreſta. Lat. *ferus*. Amm. ant. Schiumaſi la bocca a' porci ſaluatichi. Petr. cap. 4. Io ch'era più ſaluatico, che i cerui, Ratto dimeſticato fui con tutti. Boc. n. 77. 41. La fine della penitenza, nelle ſaluatiche fiere, come tu ſe, ec. vuole eſſer la morte. ¶ Aggiunto a huomo o a coſtume vale zotico, rozzo, contrario d'affabile, e di gentile. Lat. *durus, aſper, ruſticus*. Boc. n. 48. 2. Tanto cruda, dura, e ſaluatica gli ſi moſtraua. Dan. Purg. c. 26. Lo montanaro, e rimirando ammuta, Quando rozzo, e ſaluatico s'innurba. Paſſau. 167. Molti, e molti vanno cercando cotali confeſſori ſaluatichi, mentecatti e rozzi. G. V. 8. 37. 2. Huomini erano morbidi, e innocenti, ſaluatichi, e ingrati. E appreſſo. L'una ſi moſſe per inuidia, e l'altra per ſaluatica ingratitudine.

**SALVATICO.** Suſt. Luogo pieno d'alberi poſtiui per delizia. P. V. tratt. VI. Io gli riſpoſi, che egli era pur coſtume antico di fare ne' giardini de' ſaluatichi.

**SALVATORE.** Che ſalua. La ſcrittura uſa in lat. *ſaluator, ſeruator, liberator*. Vit. Plut. Dicendo che non voleano, che il lor Saluatore andaſſe alli traditori infedeli. Queſto epiteto propriamente lo diamo ſolo a Gieſucriſto. Boc. nou. 1. La quale il mio Saluatore ricomperò col ſuo prezioſo ſangue.

**SALVAZIONE.** Saluamento, ſalute. Lat. *ſalus*. Dan. Inf. 2. Ch'è principio alla via di ſaluazione. Eſpoſ. Salm. Dimoſtra non eſſere ſaluazione e ſalute. Medit. arb. cr. Aueſſimo ſalute, e ſaluazione, e ſempiternale giuſtizia. Collaz. S. Pad. Vengono a ſaluazione, per toſtana medicina. Paſſ. 180. Se non danno impedimento alla lor ſaluazione.

**SALVBRE.** Che ha, apporta, o argomenta ſalubrità. Lat. *ſaluber bris bre*. Cr. 5. 8. Medicina è ſalubre, e diſſolue le poſteme.

**SALVBRITA.** Temperamento buono, buona diſpoſizione. Lat. *ſalubritas*. Cr. 11. 2. 2. La ſalubrità dell'aria dichiarano i luoghi delle baſſe valli liberi.

**SALVEZZA.** Saluazione, ſalute, ſcampo. Lat. *ſalus*. Bocc. nou. 44. 14. E in queſta guiſa puoi, e la mia pace, e la tua ſaluezza acquiſtare. E nou. 62. 3. Quaſi in un momento di tempo, per ſaluezza di ſe al marito faceſſe.

**SALVIA.** Pianta nota. Lat. *ſaluia*. Bocc. nou. 37. 7. Paſquino al gran ceſto della ſaluia riuolto, ne colſe una foglia. Cr. 6. 116. La ſaluia ſi pianta con le piante, e co' rami giouani. E di ſotto. La ſaluia è calda nel primo grado, e ſecca nel ſecondo. E lib. 6. 116. 2. La fomentazione fatta dell'acqua della ſua decozione vale contra la ſtranguria, e diſſuria, e mondifica la matrice.

**SALVIATICO.** Saluiato. Cr. 4. 22. 5. Se l'vue nere a bollir ſi pongano nel fondo del vino, il vino ſarà più roſſo, ec. e ſe mele, più dolce, e ſe ſaluia, ſaluiatico.

**SALVIATO.** Fatto con ſaluia. Latin. *ſaluia conditus*. M. Aldobr. Ma noi vi direnmo ancora del vino ſaluiato, e roſato.

**SALVME.** Vedi SALSVME.

**SALVO.** Fuor di pericolo. Lat. *ſaluus, incolumis*. Bocc. n. 61. 9. Io per me non mi terrò mai ſalua, nè ſicura, ſe noi non la 'ncantiamo. ¶ Per ſaluato, conſeruato. G. V. 9. 189. 2. Renduta la Città del Poggio con la rocca a patti, ſe n'uſcirono, ſalue le perſone. Boccac. g. 2. f. 5. Saluo ſempre il priuilegio di Dioneo.

**SALVO** ſuſt. Conuenzione. Lat. *conſeruatio*. G. V. 12. 22. 5. I patti, e ſalui furon queſti, che, ec. ¶ Mettere, e porre in ſaluo, mettere e porre in ſicuro. Latin. *in locum tutum redigere*. Bocc. nou. 92. 5. I Caualli, e tutto l'arneſe meſſo in ſaluo, ſenza alcuna coſa toccare. E nou. 99. 49. Fatte le ricche gioie porre in ſaluo.

**SALVO** auuerb. Eccetto, fuorchè, ſe non. Lat. *præter*. Bocc. n. 74. 8. E perciò eſſer non vi ſi potrebbe, ſaluo chi non voleſſe ſtarui a modo di mutolo. Dan. Inf. 31. Saluo, che più feroce par nel volto. Petr. Son. 20. Saluo di quel che lagrimando ſtillo. G. V. 3. 5. 2. Rendégli la Signoria di Lombardia, ſaluo la Marca Triuigiana.

**SALVOCONDOTTO.** Sicurtà, che danno i Principi, o le Repub. a' rei, che poſſan ſicuramente rappreſentarſi. Latin *fides publica*. G. V. 11. 130. 2. E per ſicurtà di ſuo ſaluocondotto, il Comune di Piſa gli mandaro vna lor galea armata, paſſeggiera. E lib. 10. 213. 1. Il Re Giouanni venne di Francia, ec. per farſi fare ſaluocondotto. Franco Sacch. E ſe mai tu mangerai più meco, io vorrò il ſaluocondotto per gli occhj.

**SALVO** il vero. Si dice nel raccontar che che ſia, quando ſi può dubitar, ch'e' poſſa ſtare altramente. Il vero ſtia ſempre in piede, abbia ſempre il ſuo luogo. L. *Sit locus veritati*. Franc. Sacch. Auendo vna ſirocchia da marito, che, ſaluo il vero, ebbe nome Madonna Alda. Cr. Morell. Per ammaeſtramento di voi, come trouerrete nello ſtudio, credo notabili d'Eſopo ſaluo 'l vero.

**SALVTARE.** Pregar felicità, e ſalute ad altrui faccendogli motto. Lat. *ſalutare*. Bocc. n. 49. 9. Auendola Federigo già reuerentemente ſalutata, diſſe. E nou. 77. 26. E sì vi ſaluteranno. Petr. Son. 247. Ma ben ti prego, nella terza ſpera, Guitton ſaluti, Meſſer Cino, e Dante. Dan. Purg. c. 8. Nullo bel ſalutar tra noi ſi tacque. ¶ Per ſimilitud. Petr. Son. 104. Così mi ſueglio a ſalutar l'Aurora.

**SALVTARE** add. Salutifero, ſaluteuole. Lat. *ſalutaris*. Paſſau. 327. Poſſono la confeſſione vdire, e proſciogliere, e imporre penitenza ſalutare.

**SALVTAZIONE.** Il ſalutare, ſaluto. Lat. *ſalutatio*. G. V. 6. 26. 2. La qual comincia detta la ſalutazione. Annot. Vang. E come Eliſabetta vdì la ſalutagion di Maria, il fanciullo, che aueua nel ſuo ventre, ſi rallegrò. Vit. Plut. Aleſſandro, quando ſcriueua ſue lettere, giammai non iſcriueua ſalutazione a veruno. Franc. Sacch. La riſpoſta ch'io v'ho fatta è ſtata ſecondo la voſtra ſalutazione.

**SALVTE.** Aſſicuramento, o liberazione da ogni danno e pericolo, ſaluezza. Lat. *ſalus, incolumitas*. Com. Purg. 19. Principio della ſalute è cognoſcimento del peccato. Caualc. n. ling. Speranza di ſalute è, quando, dopo il peccato, ſeguita la vergogna. Bocc. n. 47. 9. Per la ſua ſalute pregando. Petr. canz. 39. 3. Che per noſtra ſalute unqua non viene. Dan. Inf. c. 1. Di quella vmile Italia fia ſalute, Per cui morìo la Vergine Cammilla. E Par. c. 8. Ma eſſe inſieme, con la lor ſalute. E Purg. 17. Or perchè mai non può dalla ſalute Amor del ſuo ſuggetto volger viſo. E Par. 33. Tanto ch'e' poſſa con gli occhj leuarſi Più alto, verſo l'vltima ſalute [cioè Iddio] ¶ Per ſaluto. Petr. cap. 2. Ch'a pena gli potei render ſalute.

**SALVTEVOLE.** Salutifero. Lat. *ſaluber, ſalutifer*. G. V. 11. 3. 8. Non ſieno di lungi le limoſine loro ſaluteuoli compagne. Filoc. r. 119. Incominciamo la ſaluteuol fuga. Coll. S. Pad. Si ne gaſtiga con la ſaluteuol compunzione. Dan. Inf. 4. Volſerſi a me con ſaluteuol cenno [cioè di ſaluto]

**SALVTEVOLISSIMO.** Superl. di ſaluteuole. Lat. *ſaluberrimus*. Petr. huom. Ill. La Repub. difeſa per lo lodatiſſimo, e ſaluteuoliſſimo aiutorio del conſiglio di Naſica. S. Agoſt. C. D. Li ſuo' peccati ſon caſſi con tanta pietà, per la ſaluteuoliſſima vmiltà della penitenza.

**SALVTEVOLMENTE.** Con ſalute. Lat. *ſalubriter*. G. V. 12. 108. 2. Come allo ſtato de' ſuoi diuoti ſi poſſa ſaluteuolmente prouuedere. E lib. 11. 3. 16. Ancora queſte afflizioni, alcuna volta ſaluteuolmente ne ſon mandate. Cr. 9. 55. 2. Se 'l tuello ſarà inſino al fondo dannificato, ſaluteuolmente ſi cura, col diſolamento dell'vnghia.

**SALVTIFERAMENTE.** Con apportamento di ſalute. *ſalubriter*. Omel. S. Greg. Il veleno del peccato ſalutiferamente s'apre. S. Agoſt. C. D. Oue comanda ſalutiferamente, dicendo.

**SALVTIFERO.** Che apporta ſalute. Latin. *ſalutifer*. Boccac. n. 46. Seco molte coſe riuolſe, cercando ſe a lui alcuna ſalutifera trouar ne poteſſe.

**SALVTO.** Il ſalutare. Lat. *ſalutatio*. Teſ. Br. 1. 18. Elli non li rendea il ſuo ſaluto, anzi il diſpregiaua. Tau. rit. E lo Rè diſſe. Io riceuo lo ſaluto ſopra di me. Petr. Son. 88. Come col balenar tuona in vn punto, Così fu io da' begli occhj lucenti, E d'vn dolce ſaluto inſieme aggiunto.

**SAMBVCATO.** Coſi doue ſia meſcolato fior di ſambuco. Lab. n.191. Le frittellette ſambucate, i migliacci bianchi, i bramangieri.

**SAMBVGHINO.** Di ſambuco. Latin. *ſambuceus.* Cr.5.48.12. L'olio roſato ſi fa, ec. A queſto medeſimo modo ſi fa il violato, il ſambuchino, il mirtino.

**SAMBVCO.** Albero noto. Lat. *ſambucus*. Cr.5.55.1. Sambuco è albero noto, il qual naſce nelle ſiepi, e ageuolmente s'appiglia. Cr.2.4.15. Sono ancora alcune piante, le quali hanno quaſi tutta la ſuſtanza piena di midolla, sì come il ſambuco, l'ebbio, e ſimiglianti.

**SAMPOGNA.** Strumento muſicale di fiato noto. Lat. *fiſtula.* Dan.Par.20. Sì come al pertugio Della ſampogna vento, che penétra. Sen. Piſt. Cantando a ſuon di ſampogna, goduti, godun ſiamo oggi.

**SANABILE.** Atto a ſanarſi. Lat. *ſanabilis*. Albert.cap.2. E ſia la tua caduta non ſanabile dalla morte.

**SANAMENTE.** Con ſanità. Qui perfettamente, e ſenza paſſione. Lat. *rectè*. Bocc.n.50.21. Intendi ſanamente, Pietro, ch'io ſon femmina, come l'altre, e ho uoglia di quelche l'altre. E nou.62.8. Intendi, ſanamente, marito mio, che s'io voleſſi far male.

**SANARE.** Far ſano, render la ſanità. Latin. *ſanare, ſanitati reſtituere*. G.Vill.7.154.1. Sanando infermi, rizzando attratti, sgombrando imperuerſati. Serm.S.Agoſtino D. Tu faceſti infermar colui, ch'è ſanatore di tutti i mali, acciocch'e ſanaſſe le noſtre infermitadi. Dan. Inf.c.11. O Sol che ſani ogni viſta turbata. Petr.Son.127. Non ſa come Amor ſana, e come ancide. ¶ L'uſiamo anche in ſignificato di caſtrare. Cant. Carnaſcial. Non gli fate per nulla mai ſanare, Perchè mogi diuentano. E MOGIO vale, di ſpiriti addormentati, contrario di deſto, e di viuace. ¶ In prouerbio Can mogio, e caual deſto.

**SANATIVO.** Che ha uirtù di ſanare. Cr.5.2.14. Le foglie ſon mondificatiue, e ſottigliatiue, e ſanatiue.

**SANATORE.** Che ſana. Dan. Purg.25. Che ſia or ſanator delle tue piaghe. Serm.S.Agoſtino D. Tu faceſti infermar colui, ch'è ſanatore di tutti i mali. Teſ.Br.6.36. Lo ſanatore lo quale ſana li modi delli fatti, che ſono intra gli huomini, ſi è colui, che fece la legge.

**SANCTIO.** Voce compoſta per iſcherzo. Boccac. nou. 63. 11. Quando'l beſcio ſanctio vdì queſto, tutto ſuenne.

**SANDALO.** Albero, che ha il legname di color roſſo, o giallo. Qui il ſeme. Maeſtr.Aldobr. ſia affumicata di canfora, e di ſandali, e'ntorniata di drappi candidi lini.

**SANEA.** Qui pare, che voglia dire, coſta, o ſpiaggia. G.V.10.104.1. E poi ſopra Gaeta, ſeguendo la ſanea della marina, faccendo danno.

**SANGIOVANNITA.** Della ſetta, e dell'ordine di S.Giouanni. Lib. Viag. V'è il grande ſpedale dell'ordine di S.Giouanni, donde li Sangiouanniti hanno il lor principio, e cominciamento.

**SANGVE.** Quell'umor vermiglio, che riſiede nelle uene degli animali. Quiſt.Filoſ.C.S. Sangue è un'umore, che ha qualità, e conuenienza con l'aere, che è elemento, con la primauera, ch'è tempo, e con l'infanzia, ch'è etade. Latin. *ſanguis cruor*. Teſ.Br.2.32. Lo ſangue è caldo, e vmido, ed ha'l ſuo ſedio nel fegato, e creſce nella Primauera. Dan.Par.9. Troppo ſarebbe larga la bigoncia, Che riceueſſe il ſangue ferrareſe. Boccac.nou.16.19. A bruttarſi le mani del ſangue d'un ſuo fante. Petr.canz.18. Ma la paura vn poco, Che'l ſangue, vago per le vene, agghiaccia. ¶ Per metaf. ſtirpe, progenie. Latin. *ſanguis, ſoboles*. Boccac. nou.13.22. Quantunque la nobiltà del ſuo ſangue, non ſia così chiara, come la reale. E nou.49.2. E per virtù, e per coſtumi, molto più, che per nobiltà di ſangue, chiariſſimo. Petr.Son.226. Gentilezza di ſangue, e l'altre care Coſe tra noi. ¶ Diciamo I danari ſono il ſecondo ſangue. Latin. *vita, et ſanguis hominibus eſt pecunia*. ¶ Far ſangue, vale gettar ſangue. Cr.9.15.2. E ſe per lo ſuellimento, o vero ſcarnamento ſuo s'apra uena alcuna, e faccia ſangue, allora, ec. ¶ Far ſangue, vale anche auer giuridizione di punire i rei di pena capitale.

**SANGVE DI DRAGONE.** Gomma d'vn'albero d'Affrica, del qual vedi Mattiuol. M. Aldebr. Que ſarà cotto gomma arabica, e gomma adragãti, bolarmenichi, ſangue di dragone.

**SANGVIGNO.** Che abbonda di molto ſangue. Latin. *ſanguineus*. Com. Inf.20. E puoſſi predire, ſecondo la natura degli huomini, la loro compleſſione, per coſtellazione, o ſanguigna, o collerica. ¶ Per aſperſo di ſangue, ſanguinoſo. L. *cruentus*. Petr.canz.29.4. Ceſare taccio, che, per ogni piaggia, fece l'erbe ſanguigne. ¶ Per colore ſimile al ſangue. G.V.10.168.3. E l'altro fu di panno ſanguigno, che lo corſono i fanti a piè. Dan. Inf c.5. Che viſitando vai, per l'aer perſo, Noi, che tignemmo il Mondo di ſanguigno. Com. Queſto ſanguigno dinomina il ſangue, cioè un colore cardinaleſco, che noi chiamiamo, ſanguigno. Petrar. canz. 6. 1. Verdi panni ſanguigni, oſcuri, e perſi.

**SANGVINARIA.** Piccola pianta, della qual uedi Dioſcoride. Cr.6.90.3. Contro al fluſſo del ſangue del naſo uale quello medeſimo impiaſtro, ec. eſſendo fatto della ſua poluere, o del ſugo della ſanguinaria.

**SANGVINE.** Cr.5.55.1. Il ſanguine ſimigliantemente è arbore piccolo, il qual naſce molto nelle ſiepi, e quelle fa ſpeſſe, e ſolte molto.

**SANGVINENTE.** Sanguinoſo. Dan.Inf.c.13. Che piangea, Per le rotture ſanguinenti, in uano. Ouid.Piſt. Innanzi mi foſſe leuato il capo, con la ſanguinente ſpada. M.V.8.106. Con guerre ſanguinenti, e mortali.

**SANGVINEO V.L.** Sanguigno. Teſ. Br. 2.32. L'vna è di compleſſion ſanguinea, l'altra collerica. ¶ Per di color di ſangue. Lab.n.262. Io mi tacerò de' fiumi ſanguinei, e crocei. ¶ Per conſanguineo. Latin. *conſanguineus*. Maeſtruz. I conſanguinei miei ſono, ec. in quello medeſimo grado, nel quale e' ſono miei ſanguinei.

**SANGVINITA.** Parentela. Lat. *conſanguinitas*. Bocc. Introd. n.45. La quale ad alcuno di loro, per ſanguinità era congiunta. Cron. Morell. Non fu di forte natura di picciol paſto, e di gentil ſanguinità [cioè compleſſione.]

**SANGVINOLENTE.** Vago di far ſangue crudele. Tratt.gou.fam. Dauid ebbe, ec. ſanguinolenti figliuoli.

**SANGVINOSO.** Imbrattato di ſangue. Lat. *cruentus*. Bocc. nou.17.31. Con le mani, ancor ſanguinoſe, allato le ſi coricò. Collaz. S. Pad. Vogliendo maggiormente, per la indiſcreta miſericordia, temperare la ſanguinoſa vittoria, con eſſo la pietà. Dan.Inf.c.27. E di Franceſchi ſanguinoſo mucchio. E cant.34. E per tre menti Gocciaua'l pianto, e ſanguinoſa baua. ¶ Per lo ſteſſo, che ſanguigno, colore. Arrigh. D. Intra l'aſpre ſpine ſtae naſcoſa la morbida roſa, tinta di ſanguinoſa roſſezza.

**SANICARE.** Ricuperar la ſanità. Lat. *ſanitatem recuperare, ſaneſcere, conualeſcere*. Fr. Giord.S. Si proccura di tor dare ogni medicina, e ogni argomento, acciocchè tu non ſanichi. ¶ Per metaf. Cron. Vell. Proponendo, che intendeano ſanicar Firenze, e tirarla di ſedeltà, e di tirannia.

**SANIGATO.** Libero dal male, che ha ricouerata la ſanità. Latin. *Sanatus*. Franc. Sacch. Laſciò sì ſanicata, e sì guarita la noſtra Città, che ſi riposò molto bene, per aſſai tempo.

**SANISSIMO.** Superl. di ſano. Bocc. Introd.n.27. Li quali, non che altri, ma Galieno, Ippocrate, ed Eſculapio, aurieno giudicati ſaniſſimi.

**SANITA.** Diſpoſizion di corpo ſenza dolore, e ſenza impedimento d'operazione. Boccac. nou.94.13. E con gran ſollecitudine, e con iſpeſa, il torna nella prima ſanità. E nou.18.23. La ſanità del noſtro figliuolo non è nell'aiuto de' medici. Cr.6.36.1. Scatapuzza, ec. Alcuna uolta ſi dà a' ſani a conſeruazion della ſanitade, alcuna uolta agl'infermi a rimuouer la'nfermitade.

**SANNA, E ZANNA.** Dente grande, ed è propriamente quel dente curuo, una parte del quale eſce fuori delle labbra d'alcuni animali, come di porco d'elefante, e di ſimili. Dan. Inf. 22. E Ciriatto, a cui di bocca uſcia D'ogni parte una ſanna, come a porco. E cant.6. La bocca aperſe, e moſtrocci le ſanne. Ouuid. metam. E crudele dirizzoe le due zanne.

**SANO.** Che ha ſanità, ſenza malattia. Lat. *ſanus*. Bocc.nou.63.12. E innanzi ch'io mi parta di qui, uoi uedrete il fanciul ſano, come uoi uedeſte mai. E num.5. Il viuer ſobriamente faccia gli huomini magri e ſottili, ed il più ſani. E nou.66.11. Io ti porrò a caſa mia ſano, e ſaluo. Dan. Par.4. E l'altro, che Tobbia rifece ſano. ¶ Per ſalutifero, che conferiſce alla ſanità. Lat. *ſalutifer, ſaluber*. Lab.n.239. Che quello membro, ec. ſia più piaceuole al guſto, e più ſano allo ſtomaco. Teſ. Br.3.5. Noi douemo guardare l'aere, che ſia ſano, e netto, ec. Il ſano, e netto aere dee eſſer conoſciuto, in queſta maniera. Paſſ.14. E da ſeguire il ſano conſiglio di S.Agoſtino. ¶ Per metaf. Intero, ſenza magagna. Lat. *integer*. Dan.Inf.21. A rimpalmare i legni lor non ſani. Teſ.Br.1.3. Partir l'vno per l'altro, e numero ſano, e numero rotto. E ſpoſ.Vang. Io non addimando pane ſano, ne pezzo di pane, ma le brige del pane, ec. Dan.Inf.9. O uoi, ch'auete gl'intelletti ſani, Mirate, ec. E Par.33. Conſerui ſani, Dopo tanto ueder gli affetti ſuoi. E cãt.31. All'eterno del tempo era uenuto, E di Fiorenza in popol giuſto, e ſano.

**SANSA.** Vliue infrante, e trattone l'olio. Lat. *ſanſa* altri ſcriuon *ſampſa*. Cr.5.19.3. E naſce dal nocciolo della ſanſa uſcita del ſuo olio.

**SANSVGO.** Perſa, o maiorana, erba notiſſima. Lat. *ſampſuchum, amaracus*. Gr. σάμψυχον. M. Aldobr. Recipe fior di Camamilla, anéto, mentaſtro, foglie d'alloro, ſaluia, ramerino, e ſanſuco, di caſcuna due manipoli.

**SANTA.** Sincopato da ſanità. Bocc. n. 98. 35. Laſcia il penſiero, caccia la malinconia, richiama la perduta ſantà. E Lab. 122. Tu farnetichi a ſantà, e anſani a ſecco. S. Ber. Lett. Infino al termine della perfetta ſantà, vſa il rimedio della medicinale obbedienza. Cr. 2. 27. 2. Nelle calde prouincie ſi dee più toſto diſiderare quella parte del Settentrione, la quale riſponda, con vgual bontade, all'utilità, e al diletto, e alla ſantà. G. V. 10. 36. 3. Se Dio gli rendeſſe ſantade, ſempre ſarebbe ubbidiente a Santa Chieſa. Sen. Piſt. Per chente maniera tu puoi la tua buona ſantade guardare, e migliorare. Vit. S. Giouambat. E la Donna noſtra il rendè alla madre ſua, e prende commiato, e ſantà. ¶ Pallad. La Santà dell'aria ſi dimoſtra ſe i luoghi ſon liberi delle profondiſſime valli. Oggi far ſantà ſi dice de' bambini, quando per far motto toccano la mano altrui.

**SANTAMENTE.** Con ſantità, a guiſa di ſanti. Lat. *ſanctè*. G. Vill. 11. 47. 2. E data fine, e ſilenzio ſantamente alla detta quiſtione.

**SANTESE.** V. A. Che ha cura del ſanto, cioè della chieſa. Lat. *æditum*. Sen. Piſt. Non ti biſogna leuar le mani a Cielo, e pregare il ſanteſe della chieſa, che ti laſci paſſare. Fr. Giord. S. Auea nome Goſtanzo, ed era manſionario, cioè ſanteſe nella detta Chieſa.

**SANTIFICAMENTO.** Il ſantificare. Lat. * *ſanctificatio*. Annot. Vang. Secondo lo ſpirito del ſantificamento della reſurreſſion de' morti.

**SANTIFICARE.** Far ſanto. Lat. *ſanctificare*. Paſſau. 30. Santo Geremia profeta, ſantificato nel ventre della madre ſua, diceua, in perſona di Dio. E car. 184. Nati col peccato originale, e poi, per lo batteſimo, ſantificati, e mondati. ¶ Per canonizzare. Lat. *in ſanctorum numerum aſcribere*. G. V. 1. 25. 1. E ſimile ſantificarono con lui Santo Eugenio. Teſ. Br. 2. 25. E però ſantificheroe molti appoſtolici dinanzi a lui.

**SANTIFICATORE.** Che ſantifica. Lat. * *ſanctificator*. G. V. 7. 35. 5. Sii, Signore Iddio, del popol tuo ſantificatore, e guardiano.

**SANTIFICAZIONE.** Il ſantificare. Lat. *ſanctificatio*. Annot. Vang. Date le membra noſtre alla giuſtizia, e in ſantificazione. Caualc. diſcipl. ſpirit. Aurete in queſta vita frutto in ſantificazione, cioè in purità.

**SANTIFICO** ſuſt. V. A. Papa, nello ſteſſo modo, che l'Appoſtolico. Lat. *ſummus Pontifex*. G. V. 12. 35. 5. Il detto anno a dì 12. di Marzo, paſsò di queſta vita il Santifico.

**SANTIMONIA.** Vedi **SANTITA.**

**SANTISSIMO.** Superl. di ſanto. Lat. *ſanctiſſimus*. Boc. o. 1. Ad ogni huomo addiuiene, quantunque ſantiſſimo ſia, il parergli, ec. E num. 16 Auendolo per ſantiſſimo huomo. Petr. canz. 43. 6. Coſa nuoua a vederla, Già ſantiſſima, e dolce. Dan. Purg. 33. Io ritornai dalla ſantiſſima onda Rifatto sì.

**SANTITA.** Aſtratto di Santo. Lat. *ſanctitas*. Boc. n. 60. 7. Aurebbe forza di guaſtare ogni lor virtù, ogni lor ſenno, ogni lor ſantità. N. ant. 100. 16. La terza addiuiene, o per ſantitade, o per peccato. Vit. S. Giouambat. E, tornando a caſa, diceuano sì grandi nouelle della ſua ſantità, che non ſi potrebbe dire. ¶ Per titolo di dignità, ma è ſolo del Pontefice. Boc. o. 13. 22. Sì per viſitare gli ſanti luoghi, de' quali queſta città è piena, e la noſtra Santità. E num. 21. Acciocchè la voſtra Santità mi maritaſſe. ¶ Diciamo anche **SANTIMONIA**. Lat. *Sanctimonia*. Morg. Ch'e' ſapeua anche ſimulare, e fingere Caſtità, ſantimonia, e diuozione.

**SANTO.** Quegli, ilquale è eletto da Dio nel numero de' beati, e dalla Chieſa tenuto, o canonizzato per tale. Lat. *ſanctus*. Paſſau. 3. Come dice il Maeſtro delle ſentenzie di ſanto Agoſtino, e ſanto Iſidoro. Dan. Par. 16. Ditemi dell'ouil di San Giouanni. ¶ Daſſi tale epiteto anche a Dio ſteſſo, e al Papa ſuo vicario in terra. Dan. Par. 26. Dicea con gli altri ſanto, ſanto, ſanto. Boc. nou. 13. 11. Andiam noi con lui a Roma, ad impetrare dal ſanto Padre, che, ec. ¶ Per l'anima, ch'è in luogo di ſaluazione. Dan. Par. 16. Al parto, che mia madre, ch'è or ſanta, S'alleuiò di me, ond'era graue. ¶ Per colui, che in queſto Mondo viue ſantamente. Bocc. n. 43. 16. E per ventura v'era una ſua donna, laqual buoniſſima, e ſanta donna era. Pet. Son. 210. Santa, ſaggia, leggiadra, oneſta e bella. ¶ Aggiugneſi ancora a membra, a luogo, e ſimili coſe, che attengono a Santo. Dan. Par. 3. Che ſorridendo ardea negli occhi ſanti. Dan. Inf. 2. Fur ſtabiliti per lo loco ſanto, V' ſiede il ſucceſſor del maggior Piero. ¶ E aggiunto a ragione, e vantaggio, vale grandemente. Lat. *valde, magnopere*. Boc. nou. 68. 10. Battutala adunque d'vna ſanta ragione.

**SANTO** ſuſt. Chieſa. Lat. *ædes, templum*. Boc. nou. 72. 9. Che vedete, che non ci poſſo andare a Santo, ne in niun buon luogo. Vit. San Pad. E quando vſciuano di Santo, addimandauano loro perdono. E queſta voce di **SANTO**, in vece di Chieſa, è rimaſa ſolo nelle donne, dicendoſi entrare in Santo, quando, dopo 'l parto, vanno in Chieſa la prima volta per la benedizione.

**SANTOCCIO.** Voce vſata dal Bocc. n. 63. 12. in ſignificato di ſciocco, e di ſcimunito. Latin. *Bardus*. Il ſantoccio, credendo queſte coſe, tanto l'affezion del figliuol lo ſtrinſe, ec.

**SANTONICO.** Erba ſimile all'aſſenzio. Vedi Dioſcor. Cr. 10. 64. Dagli ſopra paſto ſugo di foglie di peſco, o vero poluere di ſantonico, e ſarà liberato.

**SANTOREGGIA.** Erba nota. Lat. *ſatureia*. Pallad. Il primo grado de' buon fiori ſi è il timo, ec. Il terzo ſi è il ramerino, e la Santoreggia. Cr. 6. 120. 1. La ſantoreggia è fredda, e ſecca in ſecondo grado, e ſeminaſi nel meſe di Dicembre, ec. meſcolatamente con l'altre erbe.

**SANTVARIA, O SANTVARIO.** Reliquia di Santi, o arneſe ſacro. L. *ſanctorum reliquiæ*. G. V. 6. 85. 2. La ſua campanellina ſoderata di vaio, ec. E moſtrauaſi in ſan Friano di Lucca, come vna ſantuaria. E lib. 10. 99. 2. Spogliò ſan Fortunato di tutti i gioielli, e ſantuarie, inſino alle lampane. Lib. viagg. E in quello teneano i Giudei i loro ſantuarj, o vero reliquie.

**SAPA.** Moſto cotto, e raſſodato nel bollire, ſerue per condimento. Lat. *ſapa*. Pallad. Le ſorbe ſi poſſon lungamente ſerbar nella ſapa. Cr. 4. 19. 3. Cato dice: L'vue nelle pentole, comodiſſimamente riporſi, e in ſapa, e in moſto.

**SAPERE.** Auer certa cognizion d'vna coſa per via di ragione. Lat. *ſcire*. Mor. S. Greg. Sapere è auer ſapor delle coſe: ora molti hanno ſaper delle coſe eterne, e nientedimeno non le intendono. Coll. Ab. Iſac. Non è di lungi dal ſapere quelli, che ha incominciato ad intendere quello, ch'egli non ſa. Dan. Par. 2. Sì che poi ſappi ſol tener lo guado. E cant. 11. Dio lo ſi ſa, qual poi mia vita fuſi. E cant. 23. Fama più grande di ſe ſteſſa vicio, E che ſi feſſe rimembrar non ſape. E Purg. 2. Poi d'ogni parte ad eſſo m'apparia Vn, non ſapea che, bianco. E cant. 5. Salſi colui, che 'nnanellata pria, Diſpoſando m'auea con la ſua gemma. E cant. 31. Salſi coſei, che la cagion mi porſe. E appreſſo. Non fora men nota La colpa mia da tal giudice ſaſſi. E Purg. 12. Allor fec'io, come color che vanno Con coſa in capo da lor non ſaputa. Petr. Son. 217. Nè ſo che me ne penſi, o che mi dica. E canz. 38. 5. E gli aſpidi incantar ſanno in lor note. Bocc. nou. 42. 9. E non ſappiendo ella ſteſſa, che cagione a ciò la ſi moueſſe, in ſe ſteſſa preſe buono agurio d'auer queſto nome vdito, e cominciò a ſperare, ſenza ſaper che. E nou. 44. 9. La giouane ſaputo queſto, preſtamente vi fece fare vn letto. E nou. 77. 19. Ma ſai che è? portatelo in pace, che quello che ſtanotte non è potuto eſſere, ſarà un'altra volta. E nou. 79. 46. Voi tremauate, come verga, e non ſapauate doue voi vi foſte. E n. 39. 11. La mattina ſeguente fu ſaputo, per tutta la contrada, come queſta coſa era ſtata. ¶ Per auer ſapore. Lat. *ſapere*. Dan. Par. 17. Tu prouerrai, sì come ſa di ſale lo pane altrui. Per auere odore. Lat. *redolere*. Morg. E' ſapeua di vin, come vno arlotto. E per metaf. Salu. Spin. Tant'è non mi dite a me, che a ogni modo, ella non ſappia di come io debbia chiamarmela. Bocc. nou. 10. 9. Che ſo io, Madonna, ſe, nell'eleggere degli amanti, voi vi faceſte il ſimigliante? [cioè io non ſon ſicuro, che voi nol faceſte] E n. 79. 21. Sie pure infermo ſe tu ſai, che mai di mio meſtiere io non ti torrò vn denaio [cioè ammalati pur quãto tu puoi] ¶ Nõ ne ſaper ne grado, ne grazia. Liu. M. Nõ ne ſeppono ne grado ne grazia allo 'mperadore. [cioè nõ n'ebbero] ¶ Saper buono, cioè parer buono. Fr. Giord. S. Nondimeno ſono dell'anima, che gli ama, e vuole, e ſannole buoni. ¶ Saper reo, parere ſtrano, diſpiacere. Nou. ant. 55. 1. Meſſ. Brancadoria il vide, ſeppeli reo. ¶ Diciamo. E' non ſa fare altro che gridare, cioè e' non ſa mai altro che gridare, alquale è ſimile Petr. Son. 209. Ne l'orecchie, che vdire altro non ſanno. ¶ Non ſaper che ſi fare, non ſaper che ſi dire [cioè eſſere irriſoluto] Bocc. o. 34. 9. Sappiendo, che il Re Guiglielmo ſuo auolo, data auea la ſicurtà al Re di Tuniſi, non ſapeua che farſi. ¶ Saper far tanto, cioè di maniera. Bocc. nou. 77. 43. Io ſeppi tanto fare, che io coſtaſsù ti feci ſalire. Sappi tu ora tanto fare, che tu ne ſcenda.

¶ Sapere a mente, auere impreſſo nella memoria in maniera, che ſi poſſa ridire. Bocc. nou. 70. 10. Sì fu vno, ilqual pareua, che tutti i miei peccati ſapeſſe a mente. ¶ Ben ſai, vale sì, modo affermatiuo. Boccac. nou. 65. 8. Ben ſai ch'io fo de' peccati, come l'altre perſone. Paſſau. car. 147. Ben ſapete voi che sì, da che huomo mai non mi s'appreſsò. Boccac. nou. 73. 15. Sappi chi ſarebbe ſtato sì ſtolto, che aueſſe creduto, che, ec. [cioè chi donna ſarebbe ſtato?] Diciamo ſtraſapere, che vale ſapere a ſoprabbondanza. Granch. A che ſerue infin tanto ſapere e ſtraſapere, per non lo recar mai in atto?

**SAPEVOLE.** Che ſa. Lat. *ſciens*. Fiamm. 4. 185. Più che 'l debito ornata dalla Natura, te, non ſapeuole, offendendo. Virg. Eneid. M. E tu, o ſantiſſima indouina, ſapeuole di quello, che ha a venire. E appreſſo. Diuo non ſapeuole quanto Amore a lei miſera ſopraſtea.

SAPIENTEMENTE. Con ſapienza, ſauiamente. Lat. *ſapienter.* E ipol. Salm. Benignamente crea, e per benignità ſapientemente crea. Albert. c. 43. Proccura d'auere, ed uſare l'utilitade loro, e di reggerla ſapientemente.

SAPIENTISSIMO. Superl. di ſapiente, in ſenſo di ſapere, ſauiſſimo. Lat. *ſapientiſſimus.* G. V. 12. 108. 5. Del ſapientiſſimo de' ſaui Re Ruberto ſuo aio. Com. Inf. 4. Tales: queſti fue al tempo di Ioſia Re d'Iſdraelle: fue l'uno de' ſette ſapientiſſimi, de' quali è detto di ſopra.

SAPIENZA. Scienza, che contempla la cagion di tutte le coſe. Lat. *ſapientia.* Albert. Cap. 50. La ſapienza è perfetto ben della mente, ed è ſauere delle umane, e delle diuine coſe. Teolog. Miſt. La ſapienza è digniſſima cognizion di Dio, la quale è per ignoranza conoſciuta, ſecondo l'unione ſopra la mente, quando la mente, da tutte l'altre coſe ſpartendoſi, poſcia anche ſe medeſima laſciando, è unita agli ſplendienti raggiuoli, illuminata nello inueſtigabil profondo della ſapienza. Mor. S. Greg. La ſapienza ſi trae dalle parti occulte. Gradi S. Girolam. Sapienza è laſciar lo male, e far lo bene: e che è lo male? tutto ciò che Dio vieta. E che è lo bene? tutto quello, che Dio comanda. Caual. fr. ling. Ogni ſapienza è da Dio. Fr. Giord. S. Sapienza è una uirtù, che diriza tutte le coſe. Albert. cap. 50. E la ſapienza ſcienza condita di ſauor di uirtude. E di ſotto. Poſſiedi la ſapienza, perciocch' ell'è me', che l'auro. E appreſſo. L'uomo ſenza ſapienza è detto infermo. E cap. 18. Negli antichi, ec. la ſapienza, e in lungo tempo s'accatta ſenno. Dan. Par. 11. L'altro, per ſapienza in terra fue Di cherubica luce uno ſplendore. ¶ Per Iddio ſteſſo. Par. 23. Qui è la ſapienza, e la poſſanza, Ch'aprì le ſtrade tra 'l Cielo, e la Terra. E Inf. 3. La ſomma ſapienza, e 'l primo amore.

SAPONE. Meſtura compoſta comunemente d'olio, calcina, e cenere, che s'adopera in lauando, e purgando i panni. Latin. *ſapo.* Creſc. lib. 9. 25. 3. S'unga con ſapone ſaracineſco. Boccac. n. 80. 10. Con ſapone moſcoleato, e garofanato, marauiglioſamente, e bene lauò Salabaetto. ¶ *Diceſi, rader ſenza ſapone,* quando ſi fa a uno qualche male d'importanza. Ber. Orl. Poi gli ha ſenza ſapone il mento raſo: E da SAPONE INSAPONARE, ch'è impiaſtrar di ſapone la coſa, che ſi vuol lauare.

SAPORARE. Aſſaporare. Vedi ASSAGGIARE. Latin. *deguſtare, libare.* Declam. Quintil. C. L'odorare, il ſaporare, il toccare, e l'vdire. Oggi più comunemẽte aſſaporare. S. Agoſt. C. D. Che non uoglia dire del ſaporar le uiuande del diletto carnale, aſſai lo moſtra, doue dice.

SAPORE. La qualità guſtabile, cioè, che ſi conoſce, e ſi diſtingue col guſto. Lat. *ſapor.* Boccac. nou. 10. 9. Non ſolamente non ſono da alcuna coſa, ma ſono di maluagio ſapore. Dan. Purg. 20. Vltimamente ci ſi grida Craſſo, Dicci, che 'l ſai, di che ſapore è l'oro? E Par. 17. A molti fia ſapor di forte agrume. ¶ Per guſto. Amet. le noſtre in fonti chiare diriuate Di viua pietra beuon con ſapore. ¶ Per metaf. Conuiu. 2. L'vna ragione, e l'altra darà ſapore a coloro, che a queſta cena ſon conuitati. Dan. Inf. c. 16. Il picciol bene impria ſente ſapore. Teſ. Br. 8. 29. E non dia troppe parole di giuoco, nè di uanità, anzi ferme, e di buon ſapore [ cioè di ſuſtanza, e ſoaue ]

SAPORITAMENTE. Con ſapore, guſtoſamente. Bocc. nou. 52. 6. Cominciaua a ber ſi ſaporitamente.

SAPORITO. Di buon ſapore, che ha ſapore. Lat. *ſapidus.* Bocc. n. 77. 48. E di gran lunga è da eleggere il poco, e ſaporito, che il molto, e inſipido. Fr. Giord. D. I peſci arroſtiti ſono migliori, e più ſaporiti, che quegli, che ſono leſſi nell'acqua. Bocc. n. 52. 6. Il ſaporito bere, Che a Ciſti vedeua fare, ſete auea generata [ cioè con ſapore, e guſto ].

SAPOROSITA. Altratto di ſaporito. Creſc. 3. 19. 3. La ſua ſeccherza perde, e ſaporoſità e buon nutrimento acquiſta.

SAPOROSAMENTE. Con ſapore. Qui è metaf. Medit. arb. cr. E fu certo ſaporoſamente di merigge, per lo caldo del Sole ſpirituale. Vit. Plut. E Bruto ſe ne riſe ſaporoſamente [ cioè con grazia, e auuenenezza ]

SAPOROSO. Saporito. Fiamm. lib. 4. 150. Le nuoue erbette, ec. gli miniſtrano ſaporoſi cibi. Cr. 6. 38. 1. La poluere del ſuo ſeme, gittata ſopra la carne, la fa ſaporoſa.

SAPPIENTE Che ſa. Cr. 4. 18. 4. Non ſappienti la natura, e generazion delle gragnuole. E Sappiente diciamo a olio, e a cacio quando hanno troppo acuto ſapore.

SAPVTA. Il ſapere, notizia. Boccac. nou. 73. 8. Deliberò di non uolerlo fare ſenza ſaputa di Bruno, e di Buffalmacco. E nou. 36. 19. D'auere, ſenza uoſtra ſaputa, chi più mi piacque, marito preſo. Gio. Vill. 8. 18. 1. E come non era ſuta di ſua ſaputa. Teſ. Brun. 7. 20. L'vno è, che noi imprendiamo le coſe, che non ſapemo per diritta ſaputa. Saluſt. Catell. Non ſenti, che la tua congiurazione è già ſtrettamente in ſaputa di tutti coſtoro?

SAPVTAMENTE. Con ſapere, ſcientemente. Latin. *ſcienter.* Caualc. Pungil. Perchè quelli lo feceron ignorantemente, ma queſti ciò ſanno ſaputamente. Declam. Sen. Conuenirſi con vna femmina, e ſaputamente obbedirla, in ſimiglianti atti vani, come tu faceſti, dichiarano la diſoneſtà d'entro. Maeſtruz. Il ſettimo è colui, che ſaputamente piglia per moglie vna monaca.

SAPVTO. Sauio, di ſapere, accorto. Latin. *ſapiens, cautus.* Nou. ant. 2. 2. Maeſtro auuiſa queſto deſtriere, che m'è ſatto conto, che tu ſe' molto ſaputo. M. V. 11. 30. Il Capitan delle galee, ſaputo guerriere, ec. Amm. Ant. Lo parlare ragioneuole, e adorno, moſtra diſagguaglianza tra i ſaputi, e i non ſaputi. Dan. Purg. 16. Onde la ſcorta mia ſaputa e fida, mi s'accoſtò. Caualc. fr. ling. Sono alcuni, che ſtudiano per ſapere, e queſto ſtudio è curioſità: alcuni per eſſer ſaputi, cioè nominati, e laudati, e queſta è vanità. Paſſau. 323. Studiano, e voglion ſapere, per eſſer ſaputi, cioè per eſſer conoſciuti, e tenuti ſauj, e queſta è vanità.

SARA. Teſ. Br. 4. 1. Sara è vn peſce, che ha vna creſta, ch'è alla maniera di ſerre, onde rompe le naui di ſotto, e le ſue ali ſono ſi grandi, che elli ne fa uela, e va bene otto leghe contro alle naui: ma alla fine, che egli non puote più ſofferire, ſi ne va in profondo di Mare.

SARACINESCO. Di ſaracino, da ſaracino. G. Vill. 12. 101. 1. Tanto è a dire Mule in ſaracineſco, quanto Re in noſtro latino. E lib. 5. 1. 3. Seppe la lingua latina, e la noſtra volgare, Tedeſco, Franceſco, Greco, Saracineſco. Bocc. n. 99. 37. Comandò, che a Meſſer Torello, ec. foſſe meſſa in doſſo una roba alla ſaracineſca. Cr. lib. 9. 25. 3. E s'unga con ſapone ſaracineſco.

SARACINO. Nome di ſetta pagana, e infedele. Bocc. n. 42. 10. Goſtanza, io ti metterò in caſa d'vna boniſſima donna ſaracina. Dan. Inf. 27. E non con Saracin, nè con Giudei. E Purg. 23. Quai barbare fur mai, quai ſaracine. Petr. cap. 9. Vidi verſo la fine il ſaracino, Che fece a' noſtri aſſai vergogna, e danno. Ar. Fur. E riprendendo il rito ſaracino.

SARACINO ſuſt. Statua di legno, a ſimilitudine di ſaracino, nella quale i caualieri, correndo, rompon la lancia. Lab. n. 233. Aueſſero fatto il uiſo, come il ſaracin della piazza. ¶ E ſaracini diciamo agli acini dell'vua, quando cominciano a 'nuaiare.

SARAMENTO. Giuramento. Lat. *iuſiurandum, ſacramentum.* Bocc. nou. 1. 6. Dandoſi a que' tempi in Francia a' ſaramenti grandiſſima fede. E nou. 73. 13. Con ſaramenti affermando, che così era. E nou. 84. 5. E con molti ſaramenti gliele affermò. G. V. 11. 54. 3. Diponendo il ſuo ſaramento, e impromeſſa del ſanto paſſaggio. E lib. 7. 85. 1. Si preſe concordia ſotto ſaramẽto, preſente il detto Papa. Vit. S. Pad. Pogniamo, che io, in ſogno, abbia giurato, pur mi pare d'eſſere obbligato a quello ſaramento. Stat. Merc. Sia tenuto, e debba per legame di ſaramento a lui dato, ogni negligenza laſciata, far fare ec. vn bello, e ſofficiente armario.

SARCHIAGIONE. Il ſarchiare. Lat. *ſarritio, ſarculatio, ſarritura.* Cr. 3. 8. 5. Della qual ſarchiagione non s'affligge, anzi ſa pro.

SARCHIAMENTO. Il ſarchiare. Cr. 6. 2. 13. Faſſi ancora ſarchiamento, quando, per lo peſo della terra, ec. la terra ſarà troppo aſſodata.

SARCHIARE. Tagliar col ſarchio l'erbe ſaluatiche ne' ſeminati. Lat. *ſarculare, ſarrire.* Cr. 6. 2. 12. Così rade ſi pongono, che ſarchiar ſi poſſano. E num. 13. Sarchianſi quante volte l'erbe nociue naſcon tra loro. Lab. n. 293. Domine dagli il mal'anno, torni a ſarchiar le cipolle. Tratt. gou. fam. Se il granello del grano non cadeſſe in terra non morrebbe, ſe non moriſſe non naſcerebbe, ſe non naſceſſe non ſarebbe ſarchiato, ſe non foſſe ſarchiato, non creſcerebbe.

SARCHIATVRA. Il ſarchiare. Pallad. al quale lieuemente fatta intorno ſarchiatura, fortifica la tenerezza della pianta.

SARCHIELLARE. Leggiermente ſarchiare. Pallad. Di queſto meſe s'apparecchi l'aia, e poi, ſarchiellata lieuemente, s'acconci con pula, e con morchia. I noſtri contadini gli dicono radere, o chiſciare.

SARCHIELLINO. Dim. di ſarchiello. Pallad. Vuolſi ſeminare, ſpargendo, e gittandolo, e ricoprire col ſarchiellino, o raſtrellino.

SARCHIELLO. Dim. di ſarchio. Pallad. ſarchielli ſemplici, e ſarchielli con due corna, con manichi in 'entro.

SARCHIETTO. Sarchiello. Cr. 6. 2. 14. L'erbe nientedimeno col ſarchietto ſi ricidano.

SARCHIO. Piccola marra, per uſo di ſarchiare. Lat. *ſarculum.* Cr. 6. 2. 13. Così col ſarchio, come con mano, ottimamente ſi tolgono.

**SATVRNINO.** Di ſaturno. Lat. *ſaturninus*. M.V.2.44. Vna cométa, laquale, per lo più, fu giudicata negra, laquale è di natura ſaturnina. Oggi prendiamo SATVRNINO in ſignific. di maninconico, e di fantaſtico.

**SATVRNO.** Nome d'vn pianeta. Lat. *Saturnus*. Dan. Purg. 19. Vinto da terra, o talor da Saturno. Petr. Son. 33. Allor riprende ardir Saturno, e Marte Crudeli ſtelle.

**SAVIAMENTE.** Con ſauiezza, cautamente. Lat. *cautè, prudentè, ſapienter*. Bocc. n. 64. 13. Ogni ſuo piacer faceſſe, ma ſi ſauiamente, ch'egli non ſe ne auuedeſſe. E nou. 77. 69. Da indi innanzi, e di beffare, e d'amare ſi guardò ſauiamente. G.V. 8. 120. 1. Sauiamente ſi ſpuoſono loro ambaſciata.

**SAVIEZZA.** Accortezza, prudenza, auuedimento. Lat. *ſapientia, prudentia*. Stor. di Barlaam. E tu fa sì, ch'io abbia ſauiezza, e agguaglianza.

**SAVINA.** Albero noto. Lat. *Sabina*. Cr. 5. 52. 1. La ſauina è arbore piccolo, il quale ha ſempre le foglie verdi, ed è ſimigliante al cipreſſo. Lab. o. 131. Per queſto, la miſera ſauina, più che tutti gli altri, ſi truoua ſempre pelata. G. Vill. 7. 154. 1. Tagliaronni vn grande albero di ſauina.

**SAVIO.** Che ha ſauiezza. Quegli, che ordina bene tutte le ſue coſe al fine. Lat. *ſapiens, prudens, cautus*. Bocc. n. 42. 15. Al Re, il quale ſauio Signore era, piacque il conſiglio di Martuccio. E nou. 50. 14. Conobbe, ch'egli erano dell'altre così ſauie, come ella foſſe. E nou. 61. 3. Fu figliuola di Mannuccio dalla Cuculia, ſauia, e auueduta molto. G.V. 11. 65. 3. Sauio di guerra, e prode di ſua perſona [cioè perito] Bocc. n. 63. 8. E chi riſponderebbe mai alle voſtre ſauie parole? Albert. cap... colui, ch'è ſauio non dice non penſai, che così andaſſe. Lib. Am. Sauio te ne farò in altra parte, per trattato maggiore [cioè accorto, ſciente]

**SAVIO.** Suſt. Latin. *magiſter, doctor*. Dan. Inf. c. 24. Così, per li gran ſaui, ſi confeſſa, Che la Fenice muore, e poi rinaſce. E cant. 13. S'egli aueſſe potuto creder prima, Riſpoſe'l ſauio mio.

**SAVISSIMAMENTE.** Superl. di ſauiamente. Lat. *ſapientiſſimè*. Bocc. n. 26. 25. E ſauiſſimamente operando, molte volte goderon del loro amore. Tratt. gou. fam. Però diſſe ſauiſſimamente la ſomma verità: beati poueri, ec.

**SAVISSIMO.** Superl. di ſauio. Lat. *ſapientiſſimus*. Bocc. n. 79. 25. Io n'ho tanto del ſenno, ch'io ne potrei fornire vna Città, e rimarrei ſauiſſimo. E nou. 99. 9. Sauiſſima era, e di grandiſſimo animo. G.V. 8. 64. 2. Fu ſauiſſimo di ſcrittura, e di ſenno naturale.

**SAVORE.** Sapore. Lat. *ſapor*. Fr. Giord. S. Sapienza non è a dire altro, ſe non vna coſa ſauoroſa, che dà ſauore. ¶ Per intintura fatta di noci peſte, pane, e agreſto liquido. Lat. *embamma*, gr. *ἔμβαμμα*. Qui è preſo anche per ſalſa, e altre ſimili intinture. Cr. 6. 25. 1. Preſo con cibi, e ne' beueraggi, e ne' ſauori, conforta la digeſtione. M. Aldobr. Il ſuo dritto ſauore, in che l'huomo il dee mangiare, ſi è ſalſa camellina.

**SAVOROSO.** Saporito. Latin. *ſapidus*. Fr. Girod. S. Coſa ſauoroſa, che dà ſauore. Tel. Br. Se ne vae a' buoni arbori ſauoroſi, e di buono odore. Dan. Purg. 22. Fe ſauoroſe, con fame, le ghiande.

**SAVRO.** Aggiunto, che ſi dà a cauallo di pelo tra bigio, e tanè. Ar. Fur. Quiui a Ruggiero vn gran corſier fu dato, Forte, e gagliardo, e tutto di pel ſauro.

**SAZIABILE.** Atto a ſaziarſi, che ſi ſazia. Latin. * *ſatiabilis*. Amm. ant. Confuſion d'huomo non ſaziabile, beſtia.

**SAZIAMENTO.** Il ſaziare. Lat. *ſaturitas*. Fr. Giord. S. Che vi ſi truoua tutto ſaziamento, e paſto. M.V. 6. 1. La loro sfrenata libidine non prende ſaziamento del fatto. Petr. huom. Ill. Tanta ſtanchezza, e tanto ſaziamento di ſconfitta, ſopraunenne a' nimici [cioè ne reſtarono ſtucchi, e infaſtiditi] Lat. *ſatietas*. Com. Inf. 5. L'appetito della fornicazione è fatica d'animo, e'l ſaziamento d'eſſa è pentimento.

**SAZIARE.** Soddisfare interamente all'appetito, e al ſenſo. Lat. *ſaturare, explere*. Bocc. n. 34. 14. Prima co' denti, e con l'unghie la ſua ira ſazia, che la fame. E nou. 42. 16. Acciocchè gli occhj ſaziaſſe di ciò, che gli orecchj, con le riceuute voci, fatti gli aueano diſideroſi. E n. 21. 2. La piena licenza di poter far quel ch'e' vogliono, non può ſaziare. E n. 85. 20. Laſciami ſaziar gli occhj di queſto tuo viſo dolce. Dan. Par. 30. Ma di queſt'acqua conuien che tu bei, Prima che tanta ſete in te ſi ſazi. Par. 4. Io veggio ben, che giammai non ſi ſazia. G.V. 12. 16. 18. Ma ſaziati i loro auuerſarj, non lo domandarono.

**SAZIETA.** Intero ſoddisfacimento dell'appetito, o de' ſenſi. Lat. *ſatietas*. Amm. ant. Quando il ventre, per ſazietà, ſi ſtende, i pungiglioni della luſſuria ſono ſuegliati. Annot. Vang. E mangiauamo il noſtro pane con ſazietà. Mor. S. Greg. La ſazietà di queſti diletti tranſitorj, al tempo di quella vltima retribuzione, ſi conuerterà in amaritudine. Caual. Med. cuor. Il terzo ſi è ſazietà, ſenza faſtidio. E ſpecchio cr. E trouerrommi più ſazieta, che in quelle coſe, nelle quali ſiamo tentati.

**SAZIEVOLE.** Faſtidioſo, rincreſceuole, importuno, quaſi, che generi ſazietà, che anche diciamo ſtuccheuole. Latin. *importunus, moleſtus*. Bocc. n. 58. 3. Era tanto più ſpiaceuole, ſazieuole, e ſtizzoſa, che alcun'altra. E nou. 66. 3. Perciocchè ſpiaceuole huomo, e ſazieuole le parea.

**SAZIEVOLEZZA.** Aſtratto di ſazieuole. Lat. *ſatietas*. Varch. Ercol. Tor via con la varietà, e ſoauità de' numeri, il tedio, e'l faſtidio della ſazieuolezza.

**SAZIO.** Che ha contento l'appetito. Latin *ſatur*. Dan. Par. 15. Perchè mi facci del tuo nome ſazio. E Par. 28. Sazio m'aurebbe ciò, che m'è propoſto! E Inf. c. 8. Ed egli a me: auanti che la proda Ti ſi laſci veder, tu ſarai ſazio. E cant. 19. Se' tu sì toſto di quell'auer ſazio? Petr. canz. 47. 2. Del pianto di che mai tu non ſe' ſazio. ¶ Per metaf. Dan. Purg. 20. Traſſi dell'acqua non ſazia la ſpugna [cioè non piena]

---

# S B

**SBADIGLIARE.** Aprir la bocca, raccogliendo il fiato, e poſcia mandandol fuora: e ciò ſi cagiona da ſonno, rincreſcimento, o negghienza. Latin. *oſcitare*. But. Lo sbadigliare è vno ſcialare d'increſcimento indotto da fame, o da ſonno, o da trauagliamento, che l'huomo ſenta dentro, o da penſieri di triſtizia. Bocc. n. 15. 25. E come ſe del letto, o da alto ſonno ſi leuaſſe, sbadigliaua, e ſtreppicciauaſi gli occhj. Dial. San Greg. M. E incontanente in quel corpo entrò l'anima, e sbadigliò. Sen. Piſt. Vna laſſezza ſenza fatica ſorprende i nerbi, e vno sbadigliar di gola, che, ec. Dan. Inf. 25. Lo trafitto il mirò, ma nulla diſſe, Anzi, co' piè fermati, sbadigliaua.

**SBALDANZIRE.** V. SBALDANZITO.

**SBALDANZITO.** Add. da sbaldanzire, che vale, perder la baldanza, sbigottirſi. Lat. *exanimatus*. Com. Inf. 8. Di che Virgilio turbato, e sbaldanzito diuenne.

**SBALESTRARE** ]
**SBALESTRATAMENTE** ] Vedi SBALESTRATO.

**SBALESTRATO.** Add. da sbaleſtrare, che val tirar fuor del ſegno per errore, ò per ignorãza: qui degli occhj, e vale muouergli ſenza ordine, e ſenza modo. Coſc. S. Bern. Non attendo al ſentimento de' ſalmi, ma con la mente vagabonda, e con l'abito diſſoluto, e con gli occhj sbaleſtrati, ragguardo in qua, e'n là: veggio, e ſottilmente ragguardo, ciò che quiui ſi fa. ¶ E sbaleſtrare ſemplicemente tirare. Burch. Scortami queſta ſtaffa, compagnone, E sbaleſtragli vn peto nel boccone. Direbbeſi ancora sbaleſtrato, e sbaleſtratamente a vno, che faceſſe le coſe ſcompoſtamente, e ſenza niuna accortezza.

**SBALORDIRE.** Vedi SBALORDITO.

**SBALORDITO.** Fuor del ſentimento, ſtordito. Latin. *animo confuſus*. G. Vill. 10. 19. 3. E quaſi come sbalorditi, per quelli dell'oſte, male fu difeſo. M.V. 11. 83. Il popolo sbalordito correa in qua, e in là, ſenz'ordine, e ſenza capo. Vit. S. Pad. Quaſi, per vergogna, tutto sbalordito, non le riſpuoſe. Mor. S. Greg. Gli huomini giuſti ſi lieuano tanto in contemplazione dell'alte coſe, che quaſi la loro faccia di fuori pare sbalordita. SBALORDITO da SBALORDIRE, che è perdere il ſentimento. Morg. Al primo colpo il farò sbalordire.

**SBANDARE.** Vedi SFILARE.

**SBANDEGGIAMENTO.** Lo sbandeggiare, eſilio. Latin. *exilium, relegatio*. Bocc. o. 27. 25. Se mai auuiene, che Tedaldo dal ſuo sbandeggiamento qui torni. But. Allor vide Dante marauigliar Virgilio, ſopra colui, che era diſteſo in croce tanto vilmente nell'eterno sbandeggiamento.

**SBANDEGGIARE.** Sbandire. Lat. *in exilium mittere, relegare*. M. Vill. 3. 59. Che'l Comun di Firenze debbia trar di bando tutti coloro, che foſſono sbandeggiati. Paſſau. 209. Sbandeggiandoli di tutto'l ſuo reame, ſenza mai poterui ritornare. Dan. Rim. E queſta, sbandeggiata di tua Corte, Signor, non cura colpo di tuo ſtrale.

**SBANDIMANTO.** Lo sbandire, eſilio. Latin. *exilium*. Sen. Piſt. E' ſen'andò tutto di grado in isbandimento, e ſgrauò la Città di Roma. Amm. ant. Non trouerrà sbandimento, o confine in luogo, doue alcuno non abiti per ſua volontà.

**SBANDIRE.** Dar bando, mandare in eſilio. Latin. *in exilium mittere, relegare*. Lab. n. 40. Poichè dalla voſtra mortal vita sbandito fu. Dan. Par. 7. Ma per ſe ſteſſa, pur fu ella sbandita, Di Paradiſo. Petr. Son. 291. Tornami a mente, anzi v'è dentro quella, Ch'indi, per Lete, eſſer non può sbandita. E canz. 48. 5. E le mie notti il ſonno Sbandiro, e più non ponno. Caualc. fr. ling. Come oggi queſta pouertà ſia sbandita, e odiata, troppo auemo, che, ec.

**SBANDITO** ſuſt. Quegli che è ſtato mandato in eſilio, che è in bando. Lat. *exul.* Boccac. nou. 81. 14. Aſpettando di douer pigliare vno sbandito. G. Vill. 8. 2. 3. Per lo Comun di Firenze fu mandato al Comun di Prato, che rimandaſſono lo sbandito.

**SBARAGLIARE.** Vedi SBARATTARE.

**SBARAGLINO.** Giuoco di tauole, che ſi fa con due dadi. Ber. rim. S'io perdeſſi a primiera il ſangue, e gli occhj Non me ne curo, doue a sbaraglino Rinnego'l Ciel s'io perdo tre baiocchi. E

**SBARAGLIO.** Giuoco ſimile, che ſi fa con tre dadi.

**SBARATTARE.** Diſunire, mettendo in confuſione, in fuga, in rotta. Lat. *diſperdere, diſſipare.* G. V. 8. 77. 3. La maggior parte furon preſe, e sbarattate. E lib. 9. 112. 3. E così detta armata, ec. tutta ſi sbarattò, e venne a niente. E lib. 11. 63. 3. Si sbarattò la noſtra oſte, e della lega, e villanamente ſi dipartirono. Diciamo anche, e più comunemente, sbaragliare. Ar. Fur. Quiui Rinaldo aſſale, apre, e sbaraglia, le ſchiere auuerſe. E da SBARAGLIARE SBARAGLIO: onde: metterſi a sbaraglio, metterſi a qualche impreſa all'impazzata, e in arbitrio della Fortuna.

**SBARBARE.** Sueglier dalle barbe. Lat. *euellere, extirpare, eradicare.* Per metaf. ſeparare, e diuidere. Teolog. miſt. Non ſolamente coſtrigne inſino dal fondamento di sbarbar la creatura da ſe, ma eziandio mortifica ſpiritualmente eſſo intelletto. Dan. Colt. E quiui taglia, e tutto'l ſuſin vecchio sbarba, e lena. ¶ Per metaf. Sbarbare lo diciamo anche in ſignificato di cauare di qualche luogo, o ottenere da chi che ſia alcuna coſa, o per arte, o per forza. Tac. Dau. Eſſerſi con la forza sbarbato quello, che con le buone, non ſ'otteneua.

**SBARBAZZATA.** Vedi BARBA.

**SBARDELLARE.** Vedi BARDELLA.

**SBARDELLATAMENTE.** Vedi SFORMATAMENTE.

**SBARDELLATO.** Vedi SFOLGORATO.

**SBARRA.** Tramezzo, che ſi mette per ſeparare, per impedire il paſſo, e anche per qualunque ritegno meſſo a trauerſo, acciocchè vna coſa non rouini, o non ſi richiugga. Lat. *ſeptum, repagulum.* G. V. 7. 68. 1. I Fiorentini aueano già le sbarre vinte, ed alquanti entrati dentro. E lib. 11. 37. 2. Gran battaglia ebbono alle sbarre della via. ¶ Per metaf. lib. Sent. Arrigh. Lo cuor del ſauio è sbarra di virtù, altresì, come di muro, e di fortezza.

**SBARRARE.** Tramezzar con isbarra. G. Vill. 12. 16. 15. Fu morto, ec. e poi su la piazza de' Priori impeſo per li piedi, e ſparato, e sbarrato, come porco. ¶ Per largamente aprire, che anche diciamo ſpalancare. Lat. *patefacere.* Dan. Infer. c. 8. Perch'io auanti intento l'occhio sbarro.

**SBARRO.** Lo ſteſſo, che SBARRA. Dan. Purgat. 33. Sicure d'ogni intoppo, e d'ogni sbarro [cioè impedimento, o ritegno]

**SBASSANZA.** V. A. Baſſezza. Lat. *humilitas.* Rim. ant. P. N. Ch'Amor non guarda altezza, nè sbaſſanza.

**SBASTARE.** Vedi BASTENA.

**SBATACCHIARE.** Vedi BATACCHIO.

**SBATTERE.** Speſſamente battere. Lat. *concutere.* Teſ. Br. 5. 21. Puote l'huomo conoſcer quando de' piouere, ch'elle gridano molto, e fanno vn grande sbatter d'ali. Poliz. Sbatton le code, e i, con gli occhj roſſi, Ruggendo, i fier lion di petto danſi. ¶ Per dettarre, difalcare. Lat. *demere, detrahere.* G. V. 11. 89. 8. E non volleno sbattere la parte noſtra del conquiſto di Meſtri, e del ponte di Praga. Cron. Morell. Come tocca loro per rata de' detti tre quarti, e sbattutone ogni altro denaio, che per altre cagioni neceſſarie, o vtili aueſſe.

**SBATTIMENTO.** Lo sbattere, percotimento. Lat. *concuſſio.* Declam. Quintil. C. Non può l'affetto d'alcuno, dal ſuo luogo, eſſer cacciato, ſe non con isbattimento di tutte le 'nteriora. Creſc. 5. 1. 14. Contro la rabbia, e sbattimento de' venti. E sbattimento dicono i pittori all'ombra, che getta i corpi percoſſi dal lume.

**SBATTITO.** Sbattimento. Petr. huom. Ill. E che d'eglino, con vniuerſale sbattito d'animo, laſciaſſero sì fatta patria [cioè con trauaglio, e paſſione]

**SBATTUTO.** add. da sbattare. Qui per metaf. macilente, affranto. Fir. Aſ. d'oro. La difforme pallidezza degli occhj sbattuti, le ginocchia ſtracche.

**SBAVAGLIARE.** Vedi IMBAVAGLIARE.

**SBERGA.** Vsbergo. G. V. 8. 58. 4. E ciaſcuna terra e villa, per ſe ſi ſopraſſermaſſero di sberghe.

**SBERGO.** Vsbergo. Liu. M. Perch'egli erano carichi di sbergo, e d'altre armi.

**SBERLINGACCIARE.** Vedi BERLINGACCIO.

**SBERRETTATA.** Il cauarſi con riuerenza di capo a chi che ſia. Matt. Franz. rim. bur. Che priuilegio è quel degli ſtaffuti, che vogliono auer'ei la sberrettata! Non baſta, che' ſi dica Dio v'aiuti?

**SBEVAZZAMENTO** } Vedi BEVERIA.
**SBEVAZZARE**

**SBIADATO.** Color cileſtro, o azzurro, altri azzuolo. Lat. *caeruleus.* Quad. Con. Diede in braccia quattro e mezzo, saia sbiadata, per Bindo. Ber. rim. Vna mula sbiadata dommaſchina. Qui è equiuoco, e vale, tenuta ſenza biada.

**SBIANCARE.** Diuenir di colore, che tenda al bianco. Latin. *albeſcere.* But. Quando arde la candela, innanzi che arda lo lucignolo, sbianca, ed eſcene vn fummo, che va annerando lo lucignolo.

**SBIAVATO.** Sbiadato. Boccac. nou. 72. 11. Io ti laſcerò pegno queſto mio tabarro di sbiauato. E num. 12. Per quello, che mi dice Bighetto, che ſai, che ſi conoſce coſì ben di queſti panni sbiauati.

**SBIECARE.** Vedi BIECO.

**SBIETTARE.** Vedi BIETTA.

**SBIGOTTIMENTO.** Lo sbigottire. Lat. *pauor.* G. V. 7. 26. 4. E ſentito ciò nell'oſte del Re, n'ebbe grande sbigottimento. Paſſ. proem. Non oſtante la paura, lo sbigottimento, il dibattito, l'anſietà, ec.

**SBIGOTTIRE.** Perderſi d'animo, impaurire. Lat. *animo cadere, pauere.* Bocc. nou. 57. 6. La donna, ſenza sbigottir punto, con voce aſſai piaceuole, riſpuoſe. E nou. 43. 18. Al qual parea del ronzino auere vna compagnia, e un ſoſtegno delle ſue fatiche, forte sbigottì. Petr. Son. 235. Onde ſi sbigottiſce, e ſi ſconforta Mia vita in tutto. E cap. 5. Com'huom, ch'è ſano, e in vn momento ammorba, che sbigottiſce. Dan. Inf. 24. Così mi fece sbigottir lo Maeſtro, Quand'io gli vidi sì turbar la fronte. E cant. 8. Perch'io m'adiri Non sbigottir, ch'io vincerò la pruoua. ¶ In ſignif. att. metter paura. Lat. *perterrefacere, timorem incutere.* Paſſ. c. 230. E la paura delle ſaluatiche fiere, la sbigottiua forte, e car. 11. Che non vogliono lo 'nfermo sbigottire.

**SBIGOTTITAMENTE.** Con isbigottimento. Lat. *pauide.* Rim. ant. P. N. Queſti ſono io figura D'un che ſi muore sbigottitamente.

**SBIGOTTITO.** Add. Lat. *perterrefactus.* Dan. Infer. c. 28. Oh quanto mi pareua sbigottito. Petr. canz. 30. 1. Lui s'acqueta l'alma sbigottita. Bocc. n. 53. 7. Chichibio, quaſi sbigottito, non ſappiendo egli ſteſſo, donde ueniſſe.

**SBIRRAGLIA.** Vedi FAMIGLIA.

**SBILENCO.** Vedi BILENCO.

**SBIRRERIA.** Vedi SBIRRAGLIA.

**SBISACCIARE.** Cauar le robe della biſaccia. Matt. Franz. rim. bur. Imbiſacciare, e sbiſacciare ſpeſſo.

**SBIZZARRIRE.** Contrario d'imbizzarrire. Cauarſi la ſtizza. Matt. Franz. rim. bur. Per noſtra fe, non è la poeſia Vn proprio andare in poſte co' capricci, E sbizzarrirſi della fantaſia?

**SBOCCARE.** Diceſi propriamente de' fiumi, o d'altre acque ſimili, quando per la lor foce mettono in Mare, o in altro fiume. Lat. *egerere, egeri.* G. Vill. 11. 1. 11. L'Arno sboccò al foſſo Arnonico, e al borgo delle campane, nello ſtagno. ¶ Sboccare i vaſi è, quando e' ſon pieni, il gettar via un po' po' di quel liquor, ch'è di ſopra, e anche ſi dice SBOCCARE, quando ſi rompe lor la bocca. ¶ Per parlare ſenza conſiderazione, o ritegno. Mor. S. Greg. I buoni huomini col freno del conſiglio ſi ritengono dallo sboccar del parlare [cioè parlare sboccatamente, che val diſoneſtamente] Lat. *obſcenè loqui.*

**SBOCCATAMENTE.** Vedi SBOCCARE.

**SBOCCATO.** Add. da sboccare. Qui è metaf. e vale diſoneſto nel parlare. Latin. *obſcenè loquens.* Paſſauan. 139. Non ſia vbbriaco, non tauerniere, non giucatore, non malnadiere, non isboccato. ¶ Diciamo anche SBOCCATO o duro di bocca al caual, che non cura il morſo. Latin. *duri oris.* Gr. *ἄστομος.* Morg. Caualcaua un'alfana ſmiſurata Di pel morello, e ſtella auea in fronte, Solo un difetto auea, che era sboccata

**SBOCCONCELLARE.** Vedi BOCCONE.

**SBOGLIENTAMENTO.** Quaſi bollimento, lo sbogliẽtare. Lat. *agitamentum, motus, agitatio.* Cr. lib. 4. 1. 2. Le foglie della vite, ec. il calor febbrile rinfrigerano, e lo sboglientamento, e l'enfiamento dello ſtomaco marauiglioſamente ceſſano. Ouuid. metam. Sì come la naue, la quale piglia lo uento, e lo sboglientamento contrario al uento. Virg. Eneid. M. Sentendo Enea tempeſta nell'animo, per grande sboglientamento di ſollicitudini. Matt. V. 2. 59. Auendo io parte raccontato lo sboglientamento delle guerre.

**SBOGLIENTARE.** Quaſi bollire, e per metaf. agitare, perturbare, commuouere. Lat. *agitare, commouere.* Valer. Maſſ. Ciaſcuna ſomma crudeltà sboglientaua nel cieco furore. M. V. 2. 38. Tanto imbrigamento di guerra sboglientaua gli animi degl'Italiani. M. Aldob. E quando elli non foſſe ben diſpoſto, nè ben temperato, sì'l conoſcerai per queſti ſegni, cioè [ ſpeſſo sboglientare, ruttare diſcipido, e puzzolente ſauore [ cioè il gorgogliare, che fa il corpo, per lo uento, che ſi raggira entro le budella]

**SBOLZONARE.** Dare delle bolzonate. G. V. 12. 96. 1. E la moneta de' quattrini ſi ſbolzonauano, e portauan via: [cioè batteuano in fretta.

**SBOMBARDARE.** Scaricar le bombarde. Qui è metaf. e val trar coregge. Lat. *Pedere. Crepitum ventris emittere.* Burch. Entrauami per bocca nella peccia, ch'io non poteua le labbra ſerrare, onde mi conueniua ſbombardare Per la tauerna, ch' eſce in vacchereccia.

**SBOMBETTARE.** Vedi BOMBO.

**SBONTADIATO** V. A. Inutile, che non è quaſi più buono a nulla. Latin. *inutilis.* Zibald. Andr. Guardateui di non auere a fare con huomini ſbontadiati, e ſuenturati. Vit. S. Pad. E come a perſona, che parea lor uecchio, e ſbontadiato, ſi gli commiſon la cura dell'orto.

**SBONZOLARE.** Il cadere interamente gl'inteſtini nella coglia. Lat. *inteſtina in ſcrotum decidere.* Pataff. E ſbonzola doman, ch'e' Berlingaccio, [cioè mangia tanto, che tu crepi. Burch. Ed ella va dicendo va, che ſbonzoli.

**SBORDELLARE.** Vedi BORDELLARE.

**SBORRARE.** Vedi PELLICINA. SVERTARE.

**SBORSARE.** Vedi BORSA.

**SBOTTONARE.** Sfibbiare i bottoni, contrario d'abbottonare. Vit. Plut. E ſopra queſte parole ſbottonò le ſue robe, e moſtrò nel ſuo petto tanti forati. ¶ Diciamo anche SBOTTONARE, e SBOTTONEGGIARE per dire alcun motto contro a chi che ſia. Lat. *convicia ingerere, contumelias inferre.* Granch. Doue contra queſti aſini ſbottoneggiar non ſo che.

**SBOTTONEGGIARE.** Vedi SBOTTONARE.

**SBOZZACCHIRE.** V. BOZZACCHIONE.

**SBOZZOLARE.** Pigliar col bozzolo quella parte della materia macinata, che fa il mugnaio, per mercede della ſua opera detta molenda. Franc. Sacch. Vna coſa farò, che Bozzolo mai non mi ſbozzolerà mio grano. Diciamo anche ſbozzolare il leuare i bozzoli della ſeta di ſu la fraſca.

**SBRACATO.** Senza brache. Fran. Sacch. Queſti Marchigiani andando ſbracati ſon ſi fieri, che ogni perſona fanno venire a obbedienza. ¶ Diciamo, quando la Fortuna ha fauorito alcun ſoprammano: ella s'è ſbracata.

**SBRACIARE**
**SBRACIATA** } Vedi BRACE.

**SBRACIO.**

**SBRACCIATO.** Che ha rimboccato le maniche fino al gombito, e nudato quella parte del braccio. Fiamm. 4. 119. In giubbe di zendado, ſcalze, e ſbracciate nell'acqua andanti. Lib. Aſtr. le veſtimenta corte inſino alle ginocchia, e cinto ſopr'eſſe, e altresì ſbracciato il braccio infino allo gombita. ¶ Diciamo, ſbracciarſi in una coſa, cioè adoperarui ogni ſua forza, e ſapere. Lat. *omnes nervos intendere.*

**SBRAMARE.** Cauar la brama, ſaziare. L. *ſatiare, explere.* Filoc. lib. 3. 9. Auendo ancora gli occhi della lunga ſete ſbramati.

**SBRANARE.** Rompere in brani. Latin. *dilaniare, diſcerpere.* Boccac. nou. 43. 12. E molto men male eſſere dagli huomini ſtraziata, che ſbranata per li boſchi dalle fiere. ¶ Direnmo anche STRAMBELLARE. E STRAMBELLO: parte ſpiccata dal tutto, o pendente dal tutto, e per lo più ſi dice di veſtimenti. Fir. As. d'oro. Tutto ſtrambellato da' morſi, e sforacchiato dalle ferite.

**SBRANATO.** Add: da ſbranare. Latin. *dilaniatus.* Franc. Sacch. Faccendo vn fiero, e gran lione addoſſo a vna ſbranata aguglia.

**SBRANCARE.** Cauar di branco, ed è proprio delle beſtie, come di pecore, capre, vacche, caualle, e ſimili, che vanno a branchi. Qui è metaf. e uale ſpiccare. Petr. Son. 163. Ne però ſmorſo i dolci ineſcati ami, Ne ſbranco i verdi, ed inueſcati rami Dell'arbor.

**SBRANDELLARE.** Vedi BRANO.

**SBRANO.** Sbranamento, lo ſbranare. Lat. *laceratio.* Dittam. E udì ancor dalla ſiniſtra mano, Doue, ec. Fu de' centauri fatto il grande ſbrano.

**SBRATTARE.** Nettare. Lat. *purgare, perpolire.* Cr. 9. 99. 3. Si uogliono ſpruzzare con l'acqua mulſa, il qual fatto, non ſolamente ſi rimangon dalla battaglia, ma iſbrattanſi, leccandoſi. ¶ Per metaf. Leuare gl'impedimenti, ſbrigare, ſpedire. Lat. *expedire, extricare.* Fr. Giord. D. I carnali ſon quegli, che ſon preſi da queſto uiſco, cioè da' diletti della carne, che non par, che ſe ne poſſano mai ſbrattare.

**SBRICIOLARE.** Vedi BRICIOLO.

**SBRIGAMENTO.** Lo ſbrigare. Ammaeſt. Niuna coſa è, che poſſa auer loda di diligenza, inſieme con grazia di molto ſbrigamento. Ret. Tull. E un'altro ornamento, che s'appella ſbrigamento.

**SBRIGARE.** Dar fine con preſtezza, e ſpeditamente, a operazion, che s'abbia fra mano. Lat. *expedire.* Vita Cr. Sbrigati di far toſto quello, che tu dei fare. Ar. Fur. Sbrigoſſi toſto del ſuo debito ella.

**SBRIGATAMENTE.** Spacciatamente, con preſtezza. Lat. *celeriter, ocyus.* Saluſt. Iug. R. Allora, conoſciuto il fatto, ſbrigatamente preſero loro armi. T. I. Br. S'alcuno ti domanda d'alcuna coſa tu dei riſpondere ſbrigatamente.

**SBRIGATO.** Spedito ſenza briga. Lat. *expeditus.* Pallad. La più ſbrigata uia è aggiugnere il bue, ch'è più forte, e feroce, con bue manſueto. Vegez. I quali pedoni gli antichi chiamauano ſbrigati. Gio. V. 7. 66. 3. Ma a cui tedio vuol male, ell'è ſbrigata [cioè finita, ſpedita] Lat. *actum eſt.*

**SBRIGLIATA**
**SBRIGLIATURA** ] Vedi BARBA.

**SBRIZZARE.** Sprizzare. Qui è metaf. e uale ſpezzare in minutiſſimi pezzi. Latin. *conterere, diſcindere.* Tav. rit. E vengonſi a fedire due grandiſſimi colpi, e ſbrizzano le lance in pezzi.

**SBRUCARE.** Leuar uia le foglie a' rami, a guiſa che fa il bruco. Lat. *folia detrahere.* Bronz. rim. bur. E ſbrucale, e dibucciale in vn tratto.

**SBRUTTARE.** Tor uia, e leuare il brutto, nettare. Matt. Franz. rim. bur. Mentre i denti ſi ſtuzzica, e ſi ſbrutta.

**SBUCARE.** Vedi BUCA.

**SBUCCHIARE.** Sbucciare. Fr. Giord. Pred. Lo fe lauare ſette volte, e immantenente fu libero dalla malattia, e laſciò via quel mal cuoio, e ſbucchioſſi tutto, e diuentò la carne ſua bella. Pataff. La tigna con tignamica miſbucchio.

**SBUCCIARE.** Leuar la buccia. Lat. *decorticare, corticem detrahere.* Cr. 5. 37. 1. Si colgono del mele d'Aprile, quando il ſugo ſi muoue in quelle, e ſi ſbucciano, e ſe ne fanno corbe, e gabbie da vccelli. Lor. M. Canz. Non ſi monda, e non ſi ſchiaccia. Sol ſi ſbuccia un pocolino.

**SBUDELLARE.** Ferire in guiſa, ch'egli eſcano le budella. Lat. *exenterare.* Gio. V. 8. 55. 15. Non intendeano a d'altro, che ammazzare i Caualieri, e i loro caualli inſondare, e ſbudellare. Guid. G. O miſere madri, ec. Quando uoi uedreſte li noſtri parti ſbudellati, e ſbudellare, e a membro a membro, di partir le membra.

**SBUFFARE.** Mandar fuor l'alito con impeto, e a ſcoſſe, per ira. Dan. Inf. c. 18. Quindi ſentimmo gente, che ſi nicchia Nell'altra bolgia, e che col muſo ſbuffa, E ſe medeſma, con le palme, picchia. Fir. nou. S'auuide, ch'egli era andato a pigliar le ſtarne col bue, e cominciò a ſbuffare.

**SBUGIARDARE.** Vedi BUGIARDO.

**SBUSARE.** Vincere a un tutti i ſuo' danari. Pataff. Riuela ſbuſa, rabbuffa, cernecchia.

# S C

**SCABBIA.** Croſte di lebbra, o rogna, e la lebbra, e la rogna ſteſſa. L. *ſcabies.* Dan. Inf. 29. E ſi traeuan giù l'unghie la ſcabbia, Come coltel, di Scardoua le ſcaglie. E Purg. 23. Deh non contendere all'aſciutta ſcabbia, che mi ſcolora. Petr. 29. 3. Ch'al corpo ſano ha proccurato ſcabbia. Cr. 3. 16. 6. Ponſi a modo d'impiaſtro ſopra la ſcabbia vlcerata, e ſanala. E lib. 6. 10. 2. Ariſtologia, ec. La ſua poluere, con aceto miſchiata, da puzza, e ſcabbia ottimamente mortifica la cotenna. Eſpoſ. Salm. Queſto Lazzero era pien di ſcabbia.

**SCABBIARE.** Nettar dalla ſcabbia. Lat. *ſcabie purgare.* Qui è metaf. e ual piallare, e ripulire. Lat. *levigare.* Pallad. Fia il luogo mondo, e d'ogni lato ſcabbiato, o piallato.

**SCABBIOSA.** Erba nota, ſecondo 'l Mattiuolo, di due ſpezie: delle uirtù, e qualità delle quali, uedi eſſo Matt. Cr. 6. 34. 3. Si faccia impiaſtro di due parti di cicuta, e terza di ſcabbioſa. E lib. 6. 117. La ſcabbioſa è calda, nel ſecondo grado, la quale, quando è ſecca, è di nulla efficacia.

**SCABBIOSO.** Che ha ſcabbia. Lat. *ſcabioſus.* Pallad. E queſto tutto l'anno è medicamento da fare alle pecore, per non laſciarle diuentare ſcabbioſe. E delle piante diſſe Creſc. 2. 24. 1. Sappiamo, che le piante ſaluatiche ſono ſpinoſe, e ſcabbioſe, nella ſuſtanzia della corteccia: il che diremmo, e più propriamente, RONCHIOSE.

**SCABRO.** Che ha la ſcorza imbrattata, ronchioſo. Lat. *ſcaber, ſcabroſus.* Cr. 5. 1. 7. Quando i rami ſon troppo ſpeſſi, o ſcabri, o aſpri, o che, ec.

**SCABROSO.** Quaſi ſcabbioſo. Lat. *ſcabroſus.* Cr. 4. 1. 1. La uite, ec. è un'arbuſcello vmile molto, torta, nodoſa, e ſcabbioſa. E lib. 5. 47. 2. Il pioppo, ec. ageuolmente ſi ſecca, e diuenta infermo, debole, ſcabroſo, e aſpro. Diciamo: parole ſcabroſe, per difficili, e aſpre.

**SCACAZZAMENTO.**
**SCACAZZARE.** } Vedi GACARE.
**SCACAZZIO.**

**SCACCATO.** Vedi SCACCO.

**SCACCHI.** Picole figure di legno,per vſo di giucare, rappreſentanti più coſe diuiſe in due parti,di ſedici per parte,e l'una d'un colore,e l'altra d'un'altro. Latin. *latrunculi*. Bocc. g. 6. p. 3. Chi andò a dormire,e chi a giucare a ſcacchi, e chi a tauole. E g. 6. f. 2. Io dico delli Re di ſcacchi, troppo più cari, che io non ſono. Cr. 5. 36. 1. Del ſuo legno ſi fa ottimi pettini, e cucchiai,e manichi di coltellini,e ſcacchi.

**SCACCHIARE.** Vedi MORIRE.

**SCACCHIERE.** Quella tauola ſcaccata,e quadra,cioè compoſta di ſeſſantaquattro quadretti,chiamati ſcacchi, ſopra la quale ſi giuoca con le figure dette ſcacchi. Lat. *abacus, alueus, alueolus*. Bocc. Introd. n. 56. Qui è bello,e freſco ſtare,ed hacci, come voi uedete,e tauolieri,e ſcacchieri. G. V. 7. 12. 3. Giucò ad vn'ora a tre ſcacchieri, co' migliori maeſtri di ſcacchi di Firenze, giucando con due a mente, e col terzo a ueduta: i due giuochi uinſe,e'l terzo fece tauola.

**SCACCIAGIONE.** Lo ſcacciare. Lat. *expulſio*. Guid. G. Per la ſcacciagione di Peleo ſuo auolo paternale.

**SCACCIAMENTO.** Lo ſcacciare. G. V. 12. 111. 6. La preſura degli altri reali,e ſcacciamento di loro donne. E lib. 4. 19. 5. In Soauia,con la firocchia,in iſcacciamento mandò. Collaz. S. Pad. Nello ſcacciamento loro ſono poſte ſanza diterminato numero.

**SCACCIARE.** Diſcacciare. Latin. *expellere*. Boccac. nou. 1. 3. Tale dinanzi alla ſua maeſtà facciamo proccuratore, che da quella,con eterno eſilio, è ſcacciato. Petrar. Sonet. 244. Scacciando, ec. Con la fronte ſerena i penſier triſti. E Sonet. 146. Gradiſce,e ſdegna,a ſe mi chiama,e ſcaccia. E Sonet. 37. M'auete Scacciato del mio dolce albergo fuora. Dan. Inf. 28. Queſti,ſcacciato,il dubitar ſommerſe In Ceſare. Petr. Sonet. 74. E del primo miracolo il ſecondo Naſce talor,che la ſcacciata parte.

**SCACCO.** Si dice a uno di que' quadretti, che, per lo più, ſi veggon dipinti,l'uno a canto all'altro, nelle inſegne, e nelle diuiſe,e negli ſcacchieri,differenti tra lor di colori. Lat. *teſſera*. Dan. Par. 28. Più che'l doppiar degli ſcacchi s'immilla. Ber. Orlan. Con la bandiera a ſcacchi neri,e bianchi,che ſi direbbe ancora SCACCATA. Lat. *teſſellatus a um*.

**SCACCOMATTO.** Termine del giuoco degli ſcacchi, ch'è l'auere chiuſa l'andata al Re. Filoc. lib. 6. car. 86. Perdare ſcaccomatto al Re,ec. moſſe il ſuo rocco. Qui ſotto è metaf. e denota danno, rouina, e perdita, eſſendo col uerbo auere, o riceuere. Lat. *iactura, damnum*. Fr. Iac. T. Infra la uirtù,e l'atto, Molti ci hanno ſcaccomatto. Caualc. diſcipl. ſpir. Scaccomatto riceuon coloro, a' quali, parendo loro auer fatte molte buone opere,e non guardando,che con poca, o uero nulla carità l'hanno fatte,truouanſi all'ultimo perdenti.

**SCACIATO.** Vedi CACIO.

**SCADERE.** Declinare, cioè uenire in peggiore ſtato. Latin. *decreſcere, imminui*. Liu. dec. 3. Tanta è creſciuta la ſua grandezza,che non puote più durare, e già comincia ad iſcadere. ¶ Per ricadere,e uenir per uia d'eredità. Lat. *pertinere*. Bocc. n. 18. 33. E di tutto ciò,che a lei,per eredità ſcaduto era, il fece Signore. G. V. 7. 70. 3. Che egli ſi parta di ſua terra, la qual gli ſcadde,per retaggio di ſua mogliere.

**SCADIMENTO.** Lo ſcadere. G. V. Lib. 9. 245. 1. La Città non era in biſogno,nè in iſcadimento,ch'e' biſognaſſe ribandire i malfattori.

**SCADUTO.** Add. Lat. *obexatus*. Lab. n. 308. Parti egli coſi eſſer da nulla? Se tu coſi puſillanimo, coſi ſcaduto? G. V. 6. 67. 2. E più altre ſchiatte di popolani, e grandi, ſcaduti. Dicer. Diu. Queſto è uero, che il Re Diotaro, la ſua famiglia ſcaduta, e uile,di tenebre traſſe. Cant. Carn. Ma quando ſon maggiori,e ſon ſcaduti,Con qualche mela il guſto lor rendiamo.

**SCAFA.** Spezie di nauilio piccolo. Latin. *ſcapha*, Gr. σκάφη. Guid. G. Con le ſcafe loro,con ſicuri paſſi, ſcendono in terra. Lib. oper. diuer. E quiui,per la gran tempeſtade, a pena potemo campar la ſcafa. Vegez. E ancora de' portare ſcafe d'un ſolo albero,cauate con funi molto lunghe.

**SCAFFARE.** Vedi CAFFO.

**SCAGGIALE.** Cintura femminile. Lat. *cingulum*. Bocc. n. 72. 9. Io ricoglierò dall'uſuraio la gonnella mia del perſo, e lo ſcaggiale. G. V. 10. 154. 2. Nè poter portar più di due anella in dito,nè nullo ſcaggiale,nè cintura di più di dodici ſpranghe. Taurin. Io ne ue metterei lo ſcaggiale della Reina, incontro a quello di mia dama.

**SCAGIONARE.** Scolpare, ſcuſare. Latin. *purgare, excuſare*. Liu. M. Lamentandoſi de' Romani, e ſcagionandoſi di ciò che i Romani apponeuan loro. Dant. Infer. 32. Sappi, ch'io fui il Camicion de' Pazzi, E aſpetto Carlin, che mi ſcagioni.

**SCAGLIA.** La ſcorza dura,e ſcabroſa,che ha il ſerpente, e'l peſce ſopra la pelle. Lat. *ſquama æ, arum*. Dan. Inf. 29. E ſi traeuan giù l'unghie la ſcabbia, come coltel di Scardoua le ſcaglie. ¶ Per ſimilit. G. V. 8. 37. 7. E ſono con ſottili briglie, ſenza freno,e pouera ſella d'vna bardella,con picciole ſcaglie tramutata. ¶ SCAGLIA diciamo a quel piccolo pezzuolo, che ſi lieua da' marmi,o da altre pietre,in lauorando, con lo ſcarpello. Lat. *aſſula*. Arioſt. Fur. Leuando in tanto queſte prime rudi Scaglie n'andio,con lo ſcarpello inetto. E alla fromba,con la qual ſi tirano i ſaſſi. Lat. *funda*. ¶ Da SCAGLIA SCAGLIOSO, quello che ha ſcaglia. Ar. Fur. Quando tu noto il ſaracino atroce, All'armi ſtrane,e alla ſcaglioſa pelle. ¶ E SCAGLIARE, che ſi prende in più d'vn ſignificato. E prima. Leuar le ſcaglie a' peſci. Lat. *exſquamare, deſquamare*. ¶ Per tirare, lanciare,gettar via. Ar. Fur. Da ſe per forza inuerſo'l Mar lo ſcaglia. Ber. Orlan. Ti ſcaglierò di là da Francia vn miglio, E la vettura ti farò auanzare. ¶ E SCAGLIARE di chi dice d'auer veduto, udito, o fatto coſe non vere,nè veriſimili. ¶ E Scagliar le parole, di chi parla inconſideratamente. Onde il Morg. Tutti degni Autor moderni, e piani, Che non iſcaglian le parole al vento. ¶ In ſignif. neutr. paſſ. Morg. Orlando allor gli ſi ſcagliaua addoſſo [cioè ſe gli auuentaua, e gettaua] ¶ E per offerire, o donare oltre al conueneuole. Salu. Granch. Io ti prometto, ec. ſenza manco di darti inſino in quattro ducati. Si tone ben pochi,guarda pur di non ti ſcagliare.

**SCAGLIARE.** Vedi SCAGLIA.

**SCAGLIONE.** Da ſcala,vedi grado. Lat. *gradus us*. Dan. Purg. 12. Già montauam ſu per gli ſcaglion ſanti. E cant. 9. La ne venimmo, e lo ſcaglion primaio Bianco marmo era. Liu. M. Elli cade giù per gli ſcaglioni. ¶ E SCAGLIONI ſi dicono vna parte de' denti del cauallo. Cr. 9. 1. 3. Appreſſo hanno gli ſcaglioni,e appreſſo a queſto hanno i maſcellari. Franc. Sacch. rim. Che per altrui non ſcenda tal ſcaglione.

**SCAGLIOSO.** Vedi SCAGLIA.

**SCAGLIVOLO.** Nome d'allume. Maeſtr. Aldobr. Rec. radici di gineſtra,ec. allume ſcagliuolo,e galle.

**SCALA.** Strumento per ſalire,compoſto di ſcaglioni,o di gradi: alcuna ſtabile,che è di pietra,o di legno: alcuna portatile, è di legno,e chiamaſi a piuoli,o di corda,o di ſeta. Lat. *ſcala*. Dan. Par. 10. Che ti conduce ſu per quella ſcala. E cant. 17. E com'è duro calle Lo ſcendere,e'l ſalir per l'altrui ſcale. E Inf. 34. E quelli,che ne fe ſcala col pelo. Bocc. n. 44. 9. Con l'aiuto d'una ſcala,ſalì ſopra un muro. E nou. 65. 15. E perciò ſerrerai ben l'vſcio da uia, e quello da mezza ſcala. Petr. canz. 48. 10. Per le coſe mortali, Che ſon ſcala al Fattor chi ben l'eſtima. Diciamo Fare ſcala, termine marinareſco, e vuol dir pigliar porto. Lat. *portum capere*. Bern. Orlan. La naue ad un giardin ua ſcala a fare. Ar. Fur. Nè ſcala in Inghilterra,nè in Irlanda Mai laſciò far. Da ſcala ſcalare,che è appoggiare,o appiccar la ſcala,a doue ſi vuol ſalire. Scalatore, che l'appoggia. Iac. Dav. Gli ſcalatori dell'argine erano di ſopra percuſſati duramente.

**SCALAPPIARE.** Vſcir del calappio,e ſi piglia,per lo più,in ſenſo metaforico,e vale,come qui: uſcir delle inſidie, nelle quali l'huomo è incalappiato. Lat. *effugere*. Dan. Purg. 21. Omai ueggio la rete, Che qui ui piglia, e come ſi ſcalappia. Il ſuo contrario è INCALAPPIARE, che è dar nel calappio, che vale laccio,inſidia. Lat. *in caſſes incidere*.

**SCALARE.**
**SCALATORE.** } V. SCALA.

**SCALCAGNARE.** Cauare altrui il calcagno della ſcarpa, in andando. Pataff. Del medico la mula ti ſcalcagna.

**SCALCHEGGIARE.** Tirar calci. Lat. *calcitrare*. Pallad. E ſe la caualla ſcalcheggiaſſe, o impazzaſſe, affatichiſi un poco con le morſe,e ſtarà cheta. Mor. S. Greg. Duro è ſcalcheggiare contra lo ſprone. ¶ Per metaf. Contraſtare, repugnare. Lat. *obſtare, aduerſari*. Eſpoſ. Vang. che ſi fa per rifrenare il corpo beſtiale,che non iſcalcheggi allo ſpirito,e alla ragione, o e' ſi fa per ſoddisfare,e correggere il mal fatto. Cron. Vell. Perchè ſempre ſogliono,quando ſon forti,ſcalcheggiar la Chieſa. Franc. Sacch. rim. Sì ch'ogni villanel te non ſcalcheggi.

**SCALCHERIA.** Vedi CONVITO.

**SCALCINARE.** Leuar la calcina da' muri,guaſtando lo 'ntonico. Franc. Sacch. E con una lancia,che parea,che aueſſe a fare una ſua uendetta,tutta la ſcalcinò.

**SCALCO.** Quegli che ordina il conuito, e mette in tauola la uiuanda. Lat. *architriclinus*. Morg. E d'ogni coſa, che lo ſcalco manda, ec. Ar. Fur. E con cenni allo Scalco poi comanda, che riponga la menſa,e la uiuanda. E all'arte, e uficio dello Scalco,diciamo.

**SCALCHERIA.**

**SCALDALETTO.** V. LETTO.

**SCALDARE.** Indurre il caldo in che che ſia. Lat. *calefacere*.

Dan.Par.24. Non ſcaldò ferro mai,ne battè ancude. E cant.21 Si muouono a ſcaldar le fredde piume. E Inf.29. Io uidi due ſedere a ſe appoggiati, come a ſcaldar ſi poggia tegghia a tegghia. E cant.17. Ne quando Icaro miſero le reni Sentì ſpennar, per la ſcaldata cera. B.n.77.51. E ſe'l Sole comincia a ſcaldare ricordati del freddo,che tu a me faceſti patire. Lab.n.170. Ne che troppo abbia il forno la fornaia ſcaldato. Teſ.Br.3.5. Se ne debbe guardare d'acque ſalſe, e nitroſe, perciocch'elle ſcaldano,ſeccano,e peggiorano il corpo. N.ant.100.2. E quando egli era ſcaldato di vino,o di viuanda, ed ella diſſe. ¶ Per metaf. degli affetti. Dan. Par.3. Quel Sol, che pria d'Amor mi ſcaldò'l petto. Purg.21. Al mio ardor fur ſeme le fauille, Che mi ſcaldar della diuina fiamma. E appreſſo. Or puoi la quantitate Comprender dell'Amor, ch'a te mi ſcalda. Petr. Son.227. Ne ai freddo uoler, che non ſi ſcalde. E Son.312. Non è chi faccia,e pauentoſi,e baldi I miei penſier,ne chi gli agghiacci,e ſcaldi. Nou. ant.6.3.4. E farà bene quel giorno del torneamento,e ſcalderaſſi d'allegrezza. Il Caualiere ebbe il pregio dell'arme,ſcaldoſſi d'allegrezza.

**SCALDATORE**. Che ſcalda. Lat. *calefactor*. But. Naſcendo nella ſtalla delle beſtie, e doue la mangiatoia gli fu letto, e lo bue,e l'aſino ſcaldatori col lor fiato.

**SCALDAVIVANDE**. Vedi **VIVANDA**.

**SCALEE**. Ordine di gradi auanti a chieſe, o altro edificio. G.V.1.57.5. Si fecero le ſcalee de' macigni, ſu per la coſta. Dan.Par.32. Queſte ſono il muro, A che ſi parton le ſacre ſcalee.

**SCALELLA**. Cr.10.23.1. Nelle faue, e ne' fagiuoli ſeminati,ſi prendono colombi,e tortole, con piccioli lacciuoli, che volgarmente ſi chiamano ſcalelle. Di queſti lacciuoli il modo è queſto,ec.

**SCALEO**. Scala. Dan.Par.21. Di color d'oro in che raggio traluce, Vid'io uno ſcaleo eretto in ſuſo.

**SCALETTA**. Dim.di ſcala. Dan.Purg.21. Non rugiada, non brina,più ſu cade,Che la ſcaletta de' tre gradi breue.

**SCALFIRE**. Leuar con percoſſa alquanto di pelle,penetrando leggiermente nel viuo. Declam.Quintil. Acciocche i tuoi vecchi membri i miei graui abbracciamenti non iſcalfiſcano.

**SCALFITTURA**. La leſion, che fa lo ſcalfire. M.Aldobr. Le uene, che ſon nelle labbra dentro, è buon ſegnare a ſcalfittura. Vit.Cr.D. E aggiungono liuidóri ſopra liuidóri, e una ſcalfittura ſopra l'altra. Diciamo anche, e più comunemente.

**SCALFITTO**.

**SCALMATI**. Nome di malattía di caualli. Cr.9.22.1. Del morbo ſcalmati,e ſua cura. Queſta infermità aſciuga, e diſecca le'nteriora del cauallo,e macera il corpo,e'l ſuo ſterco fa putire più che quel dell'huomo, e ciò gli auuien per lunga magrezza,che procede per poco cibo a lui dato, e per molta fatica,la qual riſcalda,e diſecca.

**SCALOGNO**. Spezie d'agrúme,ſimile alla cipolla, ma di picciol capo. Lat. *aſcalonia, aſcalonum*. Bocc.n.72.5. E talora un mazzuol di cipolle maligie,o di ſcalogni. Cr.6.123.1. Gli ſcalogni ſi piantano del meſe di Febbraio,ſi come gli agli.

**SCALPEDRA**. Nome uano, e finto, per baia dal Bocc.n. 79.12. La Semiſtante di Berlinzone, e la Scalpedra di Narſia.

**SCALPICCIAMENTO**. Lo ſcalpicciare. Cr.2.15.1. La ſaldezza della corteccia di ſopra, fatta per lo peſo della terra medeſima,e per lo ſcalpicciamento degli huomini.

**SCALPICCIARE**. Calpeſtare, ma con iſtropiccío di piedi,infragnendo. Qui ſemplicemente calpeſtare. Lat. *conculcare*. Cr.2.13.29. E quando ui farà ſtato qui odici dì, e farà ſcalpicciato,e molle dalla pioggia. E lib.5.24.4. Si dee difendere ſolamente dalle beſtie, mentre ch'è tenera, e debole, che non la rodano,e ſcalpiccino. But. Scalpicciare lo ſuolo della terra, con le ſue ſchiere, faccendole andare attorno.

**SCALPICCIO**. Stropicciamento di piedi, in andando. Bocc.n.81.14. Sentendo lo ſcalpiccio, che Rinuccio facea.

**SCALPITAMENTO**. Lo ſcalpitare. M.V.1.56. Vi ſi trouarono morti dalla ſtretta,e dallo ſcalpitamento della gente.

**SCALPITARE**. Peſtare, e calcar co' piedi, in andando. Lat. *conculcare*. Bocc n.77.38. Andare i denò battendo,e ſcalpitando la neue. E g.2.p.1. Le rugiadoſe erbe,con lento paſſo ſcalpitando. Lab.n.294. Erano, come fango da loro ſcalpitati, ſcherniti,e annullati. Sen.Piſt. E a tanta dilicatezza ſiamo venuti, Che noi non vogliamo ſcalpitar ſe non gemme. Pallad. La pianterella nata ſi vuol guardar dallo ſcalpitar delle beſtie. Dan.Inf.14. Perch'e' prouuide a ſcalpitar lo ſuolo, con le ſue ſchiere.

**SCALPORE**. V. rammarichío Pataffio. Di rio in buon non faccendo ſcalpóri. Cron. Morell. Antonio di P. che ſentì queſto,e cominciò a fare grande ſcalpóre. Cron. Vell. E facemmo fare comandamento di Diſgombrare, leuonne un grande ſcalpóre.

**SCALTERITO**. Vedi **SCALTRITO**.

**SCALTRIMENTO, e SCALTERIMENTO**. Aſtuzia,ſagacità. Lat. *calliditas, ſagacitas*. Teſ.Br. Aſtuzia, cioe ſcaltrimento, è di prudenzia,col quale l'huomo viene a fine, con gran ſottigliezza,de' ſuoi intendimenti, nelle coſe buone. Geneſ. Per lo ſuo ſenno,e ſcaltrimento. M. V.7.72. E oltr'a queſto vſarono vn'altro ſcalterimento. Retor.Tull. Si fa per via di Scalterimento, e faſſi in due modi. Vegez. Nel qual penſamento di giuoco,quello ſcaltrimento s'apparaua. E appreſſo. E lo ſcaltrimento di lanciare,per vſanza s'appara.

**SCALTRIRE**. Di rozzo,e ineſperto, fare altrui aſtuto, e ſagace. Lat. *callidum reddere*. Dan. Purg.26. E ſpeſſo il buon maeſtro Diceua guarda, gioui, ch'io ti ſcaltro. Petr. canz. 26.2. L'vno a me nuoce, e l'altro, Altrui ch'io non lo ſcaltro.

**SCALTRISSIMO**. Superl. di ſcaltro, che è lo ſteſſo, che ſcaltrito. Lat. *calliſſimus*. Petr.huom.Ill. Coſtrignendolo la ſua Fortuna,ch'ello moriſſe nella Terra d'Italia, per inſidie dello ſcaltriſſimo nemico.

**SCALTRITAMENTE**. Con iſcaltrimento, e accortezza. Lat. *callidè*. Lib.Am. Ed in queſto la tua prodezza ſi moſtra, che sì ſcaltritamente ſai vſar tue parole. Com.Inf.9. La qual domanda ſcaltritamente fa l'Autore.

**SCALTRITISSIMO**. Superl. di ſcaltrito. Coll S.Pad. Nella qual coſa lo ſcaltritiſſimo Diauolo tentò di porre,ec.

**SCALTRITO, e SCALTERITO**. Aſtuto, ſagace. Lat. *callidus, ſagax*. M.V.11.101. Giouanni dell'Agnello,ec. più toſto ſcaltrito,e aſtuto,che ſaggio. Zibald. Chi ha il collo corto ſia ratto al parlare,e di calda natura, frodolente, ſcalterito,e ingannatore. Scal.S.Ag. Perche egli non iſcaltrito in guardarſene, non uedeſſe quello,che poſcia, non uogliente, diſideraſſe. Morg. Acciocchè riuſciſſe netto il giuoco, Sendo tanto maſcagno,e ſcalterito.

**SCALTRO**. Vedi **SCALTRISSIMO**.

**SCALZARE**. Trarre i calzari di gamba,o di piede altrui. Lat. *diſcalceare, calceos detrahere*. Bocc.n.99.8. Doue gli fece ſcalzare,e rinfreſcare alquanto. Dan.Par.11. Tanto,che'l venerabile Bernardo ſi ſcalzò prima. E appreſſo. Scalzaſi Egidio, ſcalzaſi Silueſtro. ¶ Per leuar la terra intorno alle barbe degli alberi,e delle piante, contrario di **RINCALZARE**. Lat. *ablaqueare*. Pallad. del meſe di Gennaio le uiti ſi uogliono ſcalzare, ne' luoghi temperati. ¶ Direbbeſi ancora d'ogni altra coſa, che, per ſimil modo, ſe le leuaſſe attorno materia. Morg. La naue è vecchia, e pur l'onda la ſcalza, Tal che comincia a vſcirne la ſtoppa. ¶ Per ſottrarre, e cauare altrui di bocca artatamente quello, che ſi vorrebbe ſapere. N.ant.91.9. Ma tanto la ſcalzò,ch'ella diſſe: ſi poſai. Anche ſi direbbe Cauare i calcetti.

**SCALZO**. Senza calzari. Lat. *diſcalceatus*. Bocc.n.50.21. Io vorrei innanzi andar con gli ſtracci indoſſo,e ſcalza, ed eſſere,ec. Petr.canz.25. Si ſiede ſcalza in mezzo i fiori,e l'erba. Dan. Par.12. Che fur de' primi ſcalzi pouerelli, Che nel capeſtro a Dio ſi fero amici.

**SCAMATARE**. Percuotere, e battere con camato lana, o panni, per trarne la poluere: da alcuni ſi dice in Lat. *rudiculis curare*. Franc.Sacc. Va ſcamata la lana, come tu ſe uſo, e laſcia l'arte a quei, che la fanno fare. ¶ E **CAMATO** è vna uerga lunga, di groſſezza d'un dito,e nodoſo,e, per lo più, è di legname, detto corniolo. Lat. *rudicula*.

**SCAMBIAMENTO**. Lo ſcambiare. Fir.Aſ. d'oro. Al quale ſi diſpongono le leggi degli elementi, e gli ſcambiamenti delle ſtelle.

**SCAMBIARE**. Dare,o pigliare vna coſa in cambio d'un'altra. Lat. *immutare*. Bocc.n.76.11. E per non iſmarrirle, o ſcambiarle, fece lor fare un certo ſegualuzzo. E nou.80.32. Acciocchè niuna coſa gli poteſſe eſſer tocca, o tramutata, o ſcambiata. ¶ Per entrare in luogo altrui, ſuccedere. M.V.4.12. E lì doueſſono ſtare quindici dì, tanto che gli altri due quartieri gli andaſſono a ſcambiare.

**SCAMBIETTARE**. Fare ſcambietti. Lor.Med.Nenc. Quando ella compie il ballo ella s'inchina, Poi torna indietro, e duo tratti ſcambietta. Burch. Così ti prego della ſcala caggi iſcambiettando.

**SCAMBIETTO**. Salto che ſi fa in ballando. Franc.Sacch. Fa ſcambietti, lanciandoſi in alto, più deſtro, che ſe foſſe ſtato una lontra. Morg. Or oltre, io uo', col battaglio, ſonare, Perch' e' non faccian gli ſcambietti in fallo.

**SCAMBIEVOLMENTE**. Vicendeuolmente. Fir.Dial.bell. don. Atti a far paſſar l'animo ſcambieuolmente ne' corpi l'uno dell'altro.

**SCAMBIO**. Cambio. N.ant.99.12. Lo ſcambio, ch'ell'ha preſo di me, m'ha recato alla morte. ¶ Per uece Lat. *vices*. G.V. 11.79.3. Furono meſſi in quello ſcambio. Bocc.n.27.45. Voi m'auete colto in iſcambio.

**SCAMICIATO**. Spogliato di camicia. Franc.Sacch. E giunto a Carraia, così ſcamiciato, domandando molto più, che la prima volta.

**SCAMOIARE.** Fuggir via con preſtezza: parola: di baſſa lega. Latin. *ſolum vertere*. Pataff. Tromba da vico, il bizzarro ſcamoia.

**SCAMONEA.** Pianta nota medicinale, delle cui qualità, vedi Dioſc. Lat. *ſcammonea*, gr. σκαμμωνία. Cr. 2. 31. 12. La pianta poſta allato all'elleboro, o vero alla ſcamonea, trae a ſe le ſue proprietadi.

**SCAMOSCIARE.** V. CAMOSCIO.

**SCAMPAMENTO.** Lo ſcampare. Lat. *effugium*. N. ant. 39. 3. Le donne riſpuoſero volentieri, ſaluo che tu non domandi tuo ſcampamento. Cr. 5. 2. 12. Acciocche quello, che ſi fa per riparo, e ſcampamento, non faccia ad eſſo ueneno. Buti. Lo conſigliaſſe di quel ch'era biſogno al ſuo ſcampamento.

**SCAMPANARE.**
**SCAMPANATA.** Vedi CAMPANA.
**SCAMPANIO.**

**SCAMPARE.** Difendere, ſaluare, e liberar dal pericolo. Lat. *liberare, tueri*. G. V. 8. 96. 7. Promettendo loro molta moneta, ſe lo ſcampaſſero. Petr. canz. 49. 6. Prender Dio, per ſcampar ne, Vmana carne. G. V. 5. 4. 3. la madre, per iſcampar uergogna alla figliuola, trouò una bella damigella pouera. ¶ In ſignif. neutr. Liberarſi da pericolo, ſaluarſi. Lat. *euadere, effugere*. Boccac. nou. 47. 1. Vdendogli ſcampare, lodando Dio. E nou. 44. 15. La paura del morire, e'l diſiderio dello ſcampare. E nou. 66. 11. Doue merce di Dio, e di queſta gentildonna, ſcampato ſono. Petr. canz. 41. 5. Che ſpezzò 'l nodo, ond'io temea ſcampare. E Son. 231. Tal ch'a gran pena indi ſcampato fora. E Son. 85. Non veggio, oue ſcampar mi poſſa omai. M. V. 7. 12. E la piena vittoria, che Dio u'ha apparecchiata, non ui ſcampi per tardamento de' uoſtri trattati [cioè ui ſcappi, ed eſca di mano]

**SCAMPO.** Salute, ſaluezza. Lat. *ſalus, effugium*. Dan. Inf. 22. E talvolta parrir per loro ſcampo. Petr. Son. 300. Foſſe al mio ſcampo, là uerſo l'Aurora. Boc. n. 44. 4. A te ſta il trouar modo allo ſcampo della tua uita, e della mia. G. V. 8. 75. 5. Feciono vn bello, e ſubito argomento al loro ſcampo.

**SCAMPOLO.** Pezzo di panno di due, o tre braccia al più, auanzo della pezza. Qui è metaf. Latin. *reliquia*. Valer. Maſſ. E con quegli piccioli ſcampoli della ſua uita, fece ſi, che la Repub. non perì. Liu. M. Fabio il Conſolo ſi combatte a Perugia, contro allo ſcampolo degli Etruſj [cioè rimaſuglio]

**SCAMPOLETTO.** Dim. di ſcampolo. E qui anche è metaf. e val pochetto. Guid. G. Quello ſcampoletto del Sole del dì, ch'era in mezzo tra la luce, e le tenebre, certiſſimamente pareua a lei, che aueſſe tratto di due di.

**SCAMUZZOLO.** Minima parte di che che ſia quaſi minuzzolo. Pataff. Io non n'ho fior, ne punto, ne calia, Minuzzol, ne ſcamuzzolo.

**SCANA.** Zanna, o ſanna, dicono venire da SCANO verbo etruſco antico, il quale dicon valere, aguzzare e forare. Dan. Inf. 23. E, con l'acute ſcane, Mi parea lor veder fender li fianchi.

**SCANALARE.** Vedi CANALE.

**SCANCELLARE.** Vedi CANCELLARE.

**SCANCERIA.** Si dice ad alcuni palchetti d'aſſe, che, per lo più, ſi tengon nelle cucine. Franc. Sacch. Caccia di quà, caccia di là, e quegli, ferito, da in vna ſcanceria tra i bicchieri, e orciuoli, per forma, e per modo, che pochi ve ne rimaſero ſaldi. Morg. Come vna ſcanceria ſon netto, e mondo. Diciamo anche, e più comunemente, SCANCIA, ed è più generale, dicendoſi anche agli ſcaffali da libri.

**SCANCIA.**

**SCANDAGLIO** dal Gre. [illegible]. Piombino. Lat. *bolis Catap.* Iſidoro la chiama Cataporates, e la diffiniſce. Floſ. 23. Morg. E ſi poteua gettar lo ſcandaglio. Bern. La pelle è una proua, vno ſcandaglio, Che fa tornar gli amici a un per cento. Qui è metaf. E ſcandigliare, vale eſaminar bene, e minutamente le miſure, peſi, e valute delle coſe, calculando il pro, e'l contro, ſottraendo il meno dal più.

**SCANDALEZZARE.** Dare ſcandalo. voce vſata da' ſacri, così in lat. *ſcandalizare, offendere*, gr. σκανδαλίζειν. Paſſau. 366. E muouerſi a far ſognare, o da ſe medeſimo, per la ſua malizia, per conturbare, o ſcandalezzar le perſone. Maeſtruz. L'altro è ſcandalo attiuo, cioè quello, che è in colui, che iſcandalezza. ¶ In ſignif. neut. paſſ. Pigliare ſcandalo. G. V. 12. 114. 2. I Prouenzali s'erano molto ſcandalezzati. Paſſau. 35. I farisei erano ſcandalezzati, e mormorauano di certe parole. Teſ. Br. 7. 75. Iddio comandò, che quando il deſtro occhio ſi ſcandalezzaſſe, foſſe cauato, e gittato fuori. S. Griſoſt. Di tanti debili, e imperfetti, li quali per te ſi ſcandalezzano. Maeſtruz. Due ſono gli ſcandali: l'vno è paſſiuo, cioè colui, che ſi ſcandalezza, e queſto è ſempre peccato, imperocchè non ſi ſcandalezza, ſe non ſe alquanto rouinaſſe di ſpiritual rouina, la quale è peccato.

**SCANDALEZZO.** Scandalo. Lab. n. 200. Queſto era sì grande ſcandalezzo, e sì gran turbazione, ec. Fr. Gior. S. Quanto ſcandalezzo aurà l'huomo nel ſeruire agl'infermi.

**SCANDALIZZOSO.** Che commette, e dà ſcandalo. L. *faſtioſus*. Eſpoſ. Salm. Queſto mezzo adopera il diauolo, mediante gli huomini ſcandalizzoſi. Diciamo più comunemente, SCANDALOSO. Tac. Dauan. Scandaloſi in pubblico, e diſoneſti per le caſe.

**SCANDALIZZANTE.** Che ſcandalezza. Coll. S. Pad. Sì come non neceſſario ma ſcandalizzante.

**SCANDALIZZATORE.** Che dà ſcandalo. Com. Inf. 28. Qui induce, vn'altro ſcandalizzatore. E poco ſotto. Qui ſi paleſa il nome, e'l fatto di queſto ſcandalizzatore.

**SCANDALO.** I Sacri in lat. *ſcandalum*, altri *offendiculum*. Maeſtruz. Dice S. Girolamo. Quello, che i Greci chiamano ſcandalo, noi poſſiamo dire, che in noſtra lingua ſia l'offenſione, o vero ingiuria, o vero percotimento di piede, quando ſi pon nella via alcuna coſa, per la quale ui ſi percuote, e cade: e quella così fatta coſa è detta ſcandalo. Così interuiene nella ſpirituale, che alcuna coſa vi ſi pone alcuna uolta, per far rouinare ſpiritualmente, o con parole, o con fatto, altrui: in quanto alcuno, per ſua ammonizione, o inducimento, o vero con eſemplo, trae l'altro a peccare: e queſto è detto propriamente ſcandalo. Tratt. P. mort. Scandalo è uo parlare, o operar men che bene, cioè il quale da ad altri cagione di cadimento ſpirituale, cioè in peccato. Bocc. n. 56. 2. Vedrete un ſubito auuedimento d'vna buona donna, auere un grande ſcandalo tolto uia. E nou. 98. 20. Grandiſſimo ſcandalo ne naſcerebbe. Caualc. ſpecch. cr. Queſto Criſto crociſiſſo è alli Giudei ſcandalo, alli Gentili pare ſtoltizia. E Medic. cuor. A niuno volli mai fare ſcandalo. Dan. Inf. 28. Seminator di ſcandalo, e di ſciſma. ¶ Per diſcordia. G. o. V. 7. 10. 4. Onde nacque poi grande ſcandalo tra loro.

**SCANDALOSO.** Vedi SCANDALIZIOSO.

**SCANDELLA.** Spezie di biada. Pallad. Vuolſi da 12. dì, fra Gennaio, l'orzo di Galazia, cioè la ſcandella, la quale è graue, e bianca, ſeminare. *hordeum gallaticum*. E appreſſo. Ora in ſotol terra ſi ſemina l'orzo ſcandello *hordeum cantherinum*. E ſcandelle diciamo a minutiſſime gocciole d'olio, o di graſſo, galleggianti in forma di piccola maglia, ſopra acqua, o altro liquore. Com. Beuero, ec. è di tanta graſſezza, che ſtando alla riua, e percotendo con la coda l'acqua, ec. ſcandelle, e gocciole, come d'olio, nell'acqua rimangono.

**SCANDERE.** V. Lat. *ſalire*. Dan. Par. 8. Lo ben, che tutto 'l regno, che tu ſcandi, Volge, e contenta.

**SCANDIGLIARE.** Vedi SCANDAGLIO.

**SCANE.** But. Scane ſon li denti pungenti del cane, ch'egli ha da ogni lato, co' quali egli afferra.

**SCANICARE.** Si dice propriamente degl'intonicati, quando ſi ſpiccano dalle mura, e caſcano. Pallad. Per la ſua ſalſezza, fa ſcanicare gl'intonicati delle camere. ¶ Per metaf. il medeſ. Quando non ſi teme di ſcanicare gli acini, le legature ſi vuol mutare. E anche ſi dice delle ſpighe.

**SCANNARE.** Tagliare la canna della gola. Lat. *iugulare*. Bocc. nou. 81. 11. Si doueſſe leuar ritto, e quiui ſcannar Lui. E ſcannatoio. Luogo doue ſi ſcannano gli animali per la beccheria.

**SCANNATOIO.** Vedi SCANNARE.

**SCANNELLARE.** Vedi CANNELLO.

**SCANNELLO.** E una certa caſſetta quadra, da capo più alta, che da piè, per vſo di ſcriuerui ſopra comodamente, e per riporui entro le ſcritture. Lat. *ſcrinium*. Qui dim. di ſcanno. Lat. *ſcabellum*. Lib. oper. diu. Lo Cielo è mia ſedia, e la Terra è ſcannello de' miei piedi.

**SCANNO.** Seggio, panca da ſedere. Lat. *ſcamnum*. Cr. 5. 18. 6. Del ſuo legno ſi fanno ottimi ſcanni, e belli ſoppidiani. Dan. Par. 3. Non hanno in altro Cielo i loro ſcanni. E cant. 30. Vedi li noſtri ſcanni sì ripieni, Che poca gente omai ci ſi diſira. E cant. 32. E come quinci il glorioſo ſcanno Della Donna del Cielo, e gli altri ſcanni Di ſotto lui cotanta cerna fanno.

**SCANSARE** In att. ſignif. Diſcoſtare alquanto la coſa dal ſuo luogo. Lat. *amouere*. Qui è neutr. Paſſ. E uale diſcoſtarſi, allontanarſi. Lat. *recedere*. Fior. d'Ital. D. Io non uoglio, che nullo Italiano ſi ſcanſi per noi. Vſiamo SCANSARE in ſignificato di SFVGGIRE, come ſcanſare un pericolo, un male. Fir. Nou. Mi parrebbe, ec. che noi ſcanſaſſimo quei pericoloſi paſſi, a' quali ci guida queſto noſtro amore.

**SCANTONARE** In att. ſignif. Leuare i canti a che che ſi ſia. Qui è neutr. paſſ. e uale partirſi naſcoſamente, e alla sfuggita. Lat. *aufugere*. Bocc. n. 77. 16. Io mi ſon teſtè, con gran fatica, ſcantonata da lui. Ber. Orl. Se diſarmato alcun uede per ſorte, O che putto ſcantoni dalla ſchiera.

**SCAPESTRARE.** Leuar uia il capeſtro, ſciorre. Lat. *ſoluere.* Petr. Son. 66. E più mi duol, che ſien meco immortali, Poiche l'alma dal cuor non ſi ſcapeſtra.

**SCAPESTRATAMENTE.** Diſſolutamente, quaſi ſenza capeſtro, sfrenatamente, licenzioſamente. Lat. *effrenatè.* Lab. n. 273. Diſideroſa di più ſcapeſtratamente la ſua uecchiezza menare. E Filoſtr. Forſe più ſenno ti ſarà il tacere, Che fauellare ſcapeſtratamente.

**SCAPESTRATO.** Senza capeſtro. Lat. *effrenatus.* Fior. Ital. D. Andaua con quel uigore, e con quella gagliardia, che vae il cauallo ſcapeſtrato, e sfrenato. ¶ Per metaf. diſſoluto, sfrenato, licenzioſo. Bocc. n. 29. 12. Quiui trouando ella, per lo lungo tempo, che ſenza Conte ſtato u'era, ogni coſa guaſta, e ſcapeſtrata.

**SCAPEZZARE.** Tagliare i rami agli alberi, inſino in ſul tronco, altrimenti, tagliare a corona. Lat. *amputare.* Pallad. Coltellacci, e pennati da tagliare i rami ſecchi, tra i verdi, in ſu l'albero, e da ſcapezzare. Dau. Colt. Scapezza il netto col pennato, e non con la ſega.

**SCAPEZZATO.** Add. Lat. *amputatus.* Cr. 2. 23. 26. Cotale arbore ſi ſi dee laſciar tagliato, o vero ſcapezzato, inſino al preſente anno.

**SCAPEZZONE** propriamente è colpo, che ſi da nel capo a mano aperta. Lat. *colaphus.* Burch. Giunſemio Padre, e diemmi vn gran buffetto, E ſcapezzoni, e tirommi il ciuffetto.

**SCAPIGLIARE.** Scompigliare i capelli alle donne, ſparpagliandogli loro. Lat. *comam turbare.* Com. Inf. 27. Il giouane fu a lei: coſtei per nullo modo volle acconſentire, ſcapigliolla, graffiolla, morſecchiolla, e ogni altro oltraggio le fece.

**SCAPIGLIATO.** Add. Bocc. n. 48. 6. Scapigliata, e tutta graffiata dalle fraſche, e da' pruni. Dan. Inf. 18. Di quella ſozza, e ſcapigliata fante, Che là ſi graffia. Oggi **SCAPIGLIATO** ſi piglia anche in ſignif. di ſcapeſtrato, e di diſſoluto: onde l'azione da ſcapigliato, e la ſetta ſcapigliata, ſi dice.

**SCAPIGLIATURA.**

**SCAPITAMENTO.** Lo ſcapitare. Lat. *damnum.* Caualc. ſpecch. cr. Queſto addiuiene oggi a molta gente, perocche tanto regna queſta inuidia, che pare, che l'huomo ſia dolente della fama, e della gloria, e dell'vtilitade altrui, reputando l'altrui merito ſuo ſcapitamento.

**SCAPITARE.** Perdere, e metter del capitale. Lat. *ſummam imminuere.* Tel. Br. 7. 16. Amerei più ſcapitare, che laidamente guadagnare. Introd. alle uir. Ne ſi metta con lui ad altra quiſtione, imperocche ne potrebbe ſcapitare [cioè andarne col peggio, metterci del ſuo] Amm. ant. Quelle coſe, alle quali con lo'ntendimento trapaſſano, ſcapitano con la vita [cioè ſcemano, e vengon meno.

**SCAPITOZZARE** Ved. **CAPO.**

**SCAPOLARE.** Verbo. liberare. Lat. *liberare.* G. V. 7. 10. 3. E poco tempo appreſſo i baron Pugheſi, i quali il Re auea preſi alla battaglia, ſece ſcapolare, e a molti di loro render le lor terre. E lib. 12. 16. 7. E ogni atto, e ſcrittura u'furono preſe, e arſe, e rotta la carcere della Volognana, e ſcapolati i prigioni. ¶ In ſignif. neut. fuggire, ſcappare. Lat. *effugere.* Firenz. aſ. d'oro. Scapolato per vna ſtrettiſſima fineſtra di quella camera. E da ſcapolare, per liberare, **SCAPOLO**, che uale ſenza ſopraccapo, e libero da ſuggezione. Burch. Si ch'abbi i tuo' penſieri ſciolti, e ſcapoli.

**SCAPOLARE** ſuſt. Quel cappuccio, che i frati tengono in capo. Lodouico Viues, dice in lat. *Cucullus.* Bocc. n. 61. 3. Qual calze, qual cappa, e quale ſcapolare ne traeuano.

**SCAPOLO.** Vedi **SCAPOLARE.** verbo.

**SCAPONIRE.** Vedi **CAPO.**

**SCAPPARE.** Fuggire con aſtuzia, o con uiolenza. Lat. *effugere.* Bocc. n. 77. 63. Ma fermamente tu nō mi ſcapperai delle mani. Amm. ant. Ogni ſoperchio va fuori, e ſcappa della memoria. ¶ E **SCAPPATA** ſi dice anche della prima moſſa con furia nel correre, e del cane, e del cauallo liberati dal ritegno, che gl'impediua. Pigliamolo ancora per error graue, e poco conſiderato in fatto, o in detto. Tac. D. Rauuedutoſi della ſcappata chinò le ſpalle. E **SCHIPPIRE.** Lo ſteſſo che **SCAPPARE**, ma proprio con ingegno, e deſtrezza. Tac. D. Per uenire a quella bramata, e tante uolte ſchippita pugna.

**SCAPPELLARE.** Cauare il cappello. Lat. *pileum detrahere.* Lib. mott. Se gli accoſtò abbracciandolo, e traſſegli il cappelle, dicendo, che un Re poteua bene ſcappellare un'altro. di qui Scapellotto, che è colpo nel capo, con la mano aperta, detto forſe, da far cadere il cappel con eſſo.

**SCAPPATA.** V. **SCAPPARE.**

**SCAPPINARE.** Vedi **SCAPPINO.**

**SCAPPINO.** Pedule. N. ant. 75. 4. Certo diſſe Meſſ. Rinieri, ſi ſono, ma ſon tornato per gli ſcappini delle calze. E da **SCAPPINO SCAPPINARE**, e **RISCAPPINARE**, che è fare, e rifare il pedule, e dicesi più degli ſtiuali, che d'altro.

**SCAPPONATA.** Vedi **CAPPONE.**

**SCAPPUCCIARE.** Cauarſi il cappuccio. Agn. Pand. Serui coſtui, diſperta a un'altro, compiaci, gareggia, inchinaui, ſcappucciati, e tutto 'l tempo dare a ſimili operazioni, ſanza ouna ferma amicizia, anzi più toſto infinite nimiſtà. ¶ Scappucciare diciamo anche in ſignif. d'errare, ma in modo baſſo. Granch. ognuno ha a ſcappucciare una uolta. E d'inciampare. Matt. Franz. rim. bur. Scappucciò quella, queſta aſſai ben corſe.

**SCARABOCCHIARE.** Vedi **SCHICCHERARE.**

**SCARABOCCHIATO.** Add. da ſcarabocchiare. Qui è metaf. Pataff. Alma ſcarabocchiata alle caróle.

**SCARACCHIARE.** ] Vedi **BEFFARE.**
**SCARACCHIATO.** ]

**SCARAFAGGIO.** Quel bacherozzolo nero, che fa la pallottola dello ſterco. Franc. Sacch. rim. A' Scarafaggi tu uerrai io ira. ¶ Per cognome. G. V. 6. 34. 5. E faceano in San Brancazio alla torre dello Scarafaggio de' Soldanieri. Burch. Il Sol già era nello Scarafaggio.

**SCARAFALDONE.** V. A. Vend. Cr. Vennono gli ſcarafaldoni, cioè la famiglia della Sinagoga, ec. E queſti Scarafaldoni andarono dietro all'odore, ed ebbono trouata queſta caldaia.

**SCARAMUCCIA.** Scaramuccio. Cron. Morell. I noſtri traeuano molto forte alla ſcaramuccia, e ſpezialmente il Tartaglia. E poco ſotto. S'apparecchiò il meglio, che ſi potè: la ſcaramuccia ſi cominciò: Il Tartaglia non ſi potè tenere, vſcì alla ſcaramuccia.

**SCARAMUCCIARE.** Il combattere, che fanno inſieme qualche parte degli eſerciti, che ſi ſono a fronte. Lat. *velitari, ferro praeliari.* Vit. Plut. Alcune uolte ſcaramucciauano, e ſempre uinceuano quelli di Ceſare. But. Galee, ec. Quelle quattro di Cicilia ſi traſſono fuor del porto, e ſcaramucciando mandarono, ec.

**SCARAMUCCIO, O SCARAMUGIO.** Combattimento zuffa da piccola parte degli eſerciti, fatta fuor d'ordinanza. Lat. *velitatio, velitaris pugna.* G. V. 12. 38. 3. E ſouente uſciuano fuori agli ſcaramucci, e badalucchi. E lib. 11. 3. 1. E in ſu quello di Grignano più ſcaramugi ebbono la noſtra gente. Guicc. ſtor. Erano anche in tanta uicinità frequenti le ſcaramucce.

**SCARAVENTARE.** V. **AVVENTARE.**

**SCARCERARE.** Vedi **INCARCERARE.**

**SCARCO.** Priuo del carico. Petr. Son. 113. Quando 'l Ciel foſſe più di nebbia ſcarco. Dan. Purg. 26. Ma poichè furon di ſtupore ſcarche.

**SCARCO.** Suſt. Dan. Inf. 12. Così prendemmo uia giuſo per lo ſcarco di quelle pietre. But. cioè per quello ſcaricamento di quelle pietre, che ſi ſcaricarono, e rouinarono giuſo, e rimaſonne ſmoſſe aſſai per lo luogo.

**SCARDASSARE.** Vedi **SCARDASSI.**

**SCARDASSI.** Strumenti noti, con denti di fil di ferro auncinati, detti anche cardi, co' quali ſi raffina la lana, acciò ſi poſſa filare. Bocc. n. 23. 26. Biaſimando i lucignoli, i pettini, e gli ſcardaſſi. E di qui **SCARDASSARE**, che è raffinar la lana con gli ſcardaſſi. Lat. *carminare.* Il Morg. per metaf. Che così ſcardaſſato t'ha lo ſtame. E altroue. Adatterà il battaglio ancor dal Cielo In qualche modo a ſcardaſſargli il pelo.

**SCARDASSIERE.** Che ſcardaſſa, che fa l'arte dello Scardaſſare. Lat. *Carminator.* Bocc. n. 37. 11. Forſe ſcardaſſieri, o più vili huomini. G. V. 12. 3. 2. Per certi ſcardaſſieri, e popolazzo minuto.

**SCARDINE.** Spezie di peſce. Cr. 10. 36. 7. Alcuna uolta truoua tanti peſci, e maſſimamente anguille, ec. o uero ſcardini, che adunati uanno, che a pena la nauicella ritenergli può.

**SCARDONE.** Spezie di peſce. Cr. 9. 81. 2. Potranno ben uiuere di que' peſci, che ſon nelle parti di Lombardia, cioè cauedini, ſcardoni, barbi, e alcuni altri piccoli peſci, e forſe Trote.

**SCARDOVA.** Spezie di peſce, Dan. Inf. c. 29. E ſi traeuan giù l'unghie la ſcabbia. Come coltel di Scardoua le ſcaglie.

**SCARICAMENTO.** Lo ſcaricare. Lib. viagg. Quelli cotali porti ſono chiamati *riposi*, o uero luoghi di ſcaricamento. But. Per quello ſcaricamento di quelle pietre, che ſi ſcaricarono, e rouinarono giuſo.

**SCARICARE.** Leuare il carico da doſſo, ſgrauare. Lat. *exonerare.* Bocc. n. 73. 18. Quiui ſcaricate le molte pietre, che recate auea. E nou. 80. 2. Faccendole ſcaricare tutte in un fondaco. E nou. 26. 18. Tu aſpettaui di ſcaricar le ſome altroue. ¶ Per metaf. n. 68. 2. Del quale, con l'aiuto d'Iddio, io ſpero aſſai bene ſcaricarmi. Guid. G. Gente infinita d'infinite parti uennero in quell'Iſola, femmine, e huomini, per iſcaricarſi de' lor boti [cioè ſoddisfare, e ſgrauar la coſcienza] ¶ Scaricare archibuſo, artiglieria, è fare uſcirne la carica col darle fuoco.

Caur.

Cant. Caro. Chi lo ſcoppietto maneggiare ogn'ora può, ec. Scarica quattro, o ſei volte per ora. ¶ Scaricar l'arco, o la baleſtra, ſi dice il far la ſcoccare. ¶ Da SCARICARE SCARICO, che uale ſenza peſo addoſſo, ſenza ſoma. E parlandoſi di liquori, vale chiaro, e limpido, come: uino ſcarico, acqua ſcarica. E ſcarico di collo ſi dice a cauallo, che abbia il collo ſottile.

**SCARICO.** Giuſtificazione, ſgrauamento. Filoc. lib. 2. 24. Per mio ſcarico il meglio è di dirlo al Re.

**SCARIFICARE.** V. Lat. ſcarnare, intaccare. M. Aldobr. Sia fatta la ſignoria della vena ceſalica, e poi ſia ſcarificata la gengia con fletomo, e lauata la bocca con queſta coſa aſterſiua, ec. E ſe foſſe per cagion di poſtema, conuienſi ſcarificare, e poi lauar la bocca con ſugo di cauolo. Cr. 5. 10. 8. Il fico, ec. deeſi il ſuo pedale ſcarificare, doue gonfia e ingroſſa, acciocche l'umor ne poſſa ſcolare.

**SCARIFICAZIONE** V. Lat. lo ſcarificare. M. Aldobr. Domanda, che due uentoſe ſi pongano ſotto le mammelle, ſenza ſcarificazione.

**SCARLATTINO.** Scarlatto. M. V. 3. 85. Per la rinnouazion di queſta memoria, il Comune l'ordinò di braccia dodici di ſcarlattino fino, e che ſi correſſe a cauallo.

**SCARLATTO,** Panno lano roſſo di nobiliſſima tintura. Lat. *purpura, pannus purpureus, coccineus*. Bocc. n. 79. 3. Veſtito di ſcarlatto, con un gran batalo. E num. 2. Co' panni lunghi, e larghi, e con gli ſcarlatti, e co' uai.

**SCARMANA**
**SCARMANARE** } Vedi CALDANA.

**SCARMIGLIATO.** Scompigliato, auuiluppato. Lat. *turbatus*. Bocc. n. 100. 10. E ſopra i ſuo' capelli, così ſcarmigliati, com'egli erano, le fece mettere una corona. Franc. Sacch. Io Re, ueggendolo così ſcarmigliato, diſſe. ¶ SCARMIGLIARSI in ſignif. neutr. paſſ. è azzuffarſi, quaſi graffiandoſi, guaſtandoſi gli abiti, e diſordinandoſi i capelli. Morg. Rinaldo ſi ſcarmiglia col Lione: il che diciamo anche RABBARUFFARSI. Pataff. E poi ci ſcarmigliammo inſieme alquanto.

**SCARMIGLIONE.** Da ſcarmigliare, nome d'un Diauolo Dan. Inf. 21. E diſſe poſa, poſa, Scarmiglione.

**SCARNAMENTO.** Lo ſcarnare. Lat. *ſcarificatio*. Cr. 9. 12. 2. Ma ſe dopo la tagliatura, o uero ſcarnamento, alcuna vena faccia langue ſi dee coſtrignere in queſto modo.

**SCARNARE.** Proprio leuare alquanto di carne ſuperficialmente. Lat. *ſcarificare*. Cr. 9. 12. 1. Se ne cauino con mano, ſcarnandole prima con l'unghia, o uero che ſi fenda il cuoio, e ui ſi ſpolueriezzi il riſagallo peſto. Morg. Chi fruga, chi ſoſpigne, e chi punzecchia, Chi gli ha con l'unghie ſcarnate le gote. ¶ Per ſimil. in ſignif. neutr. paſſ. Dimagrare, conſumarſi. Petr. Son. 268. Volſe in amaro ſue ſante dolcezze, Ond'io già uiſſi, or me ne ſtruggo, e ſcarno.

**SCARNASCIALARE.** Vedi CARNASCIALE.

**SCARNATINO.** Vedi INCARNATO.

**SCARNO.** Affilato, magro, che ha poca carne. Ar. Fur. Creſciuto 'l naſo par nel uiſo ſcarno. Varch. rim. paſtor. Oud'ei per monti, e boſchi eſangue, e ſcarno.

**SCARPA.** Vedi SCARPETTA.

**SCARPELLARE.** Propriamente lauorar le pietre con lo ſcarpello. Qui intagliare. Lat. *calare, incidere*. Lib. Viagg. E di fuori di queſti granai è ſcarpellato lettere di molte ragion linguaggi. ¶ Per ſimil. leuarſi i pezzuoli della pelle con l'unghie, a guiſa che della pietra fa lo ſcarpello. Com. Inf. 29. E quando l'è fatta una beffa, gli occhi con le branche ſi ſcarpella. ¶ Da SCARPELLARE SCARPELLINO, che è quegli che lauora le pietre con lo ſcarpello.

**SCARPELLINO.** Vedi SCARPELLARE.

**SCARPELLO.** Strumento di ferro tagliente in cima, col quale ſi lauorano le pietre, o i legni. Lat. *calum, ſcalprum*. G. V. 8. 78. 4. Con pietre pugnerecce conce a ſcarpello a Tornai. E lib. 1. 43. 7. Detta pietra golfolina, per maeſtri con picconi, e ſcarpelli, per forza, fu tagliata, e dibaſſata. Cr. 2. 27. 23. Sia la corteccia leuata ſottilmente con taglientiſſimo ſcarpello.

**SCARPETTA.** Il calzar del piede, fatto per lo più, di cuoio, che alla parte di ſopra diciam tomaio, e a quella che ſta ſotto la pianta, diciamo ſuolo. Lat. *calceus calceamentum*. Bocc. n. 60. 10. Alle ſue ſcarpette tutte rotte, e alle calze ſdrucite. E nou. 72. 9. Io non ſo: chiedi pur tu, o uuogli un paio di ſcarpette, o uuogli, ec. ¶ Diciamo SCARPA nello ſteſſo ſignif. E alla parte della ſcarpa di ſopra, che cuopre il piede, diciam tomaia. Cant. Carn. Con tomaie tramezzate. Sol d'un pezzo, e con tacconi. ¶ E SCARPA a quel pendio delle mura, che le fa ſporgere in fuora più da piè, che da capo: onde muro a ſcarpa. Gucc. Stor. Accoſtandoſi alla ſcarpa del muro del caſtello.

**SCARPIONE.** Animal noto, uelenoſo. Lat. *ſcorpio*. Vit. S. Pad. Auuengachè temeſſimo d'entrare per gli ſpiriti, ſcarpioni, e ſerpi, che ſogliono entrare in queſte cotali cauerne. Teſ. Br. 5. 41. E anche lo ſcarpione gli fa gran male, ſe 'l fiede. Fior. Vir. A. Mon. Lo Scarpione luſinga con la faccia e con la coda morde. ¶ Per una ſpezie di peſce. Teſ. Br. 4. 1. Scarpione è appellata vna generazion di peſce, li quali, ec.

**SCARRIERA.** Gente di ſcarriera ſi dice d'huomini uagabondi, e presti a ogni mal fare. Fir. Nou. Che dolcou ui faccia Dio, gente di ſcarriera.

**SCARRUCOLARE.** Vedi CARRUCOLA.

**SCARSAMENTE.** Con iſcarſità. Lat. *parcè*. Sen. Piſt. Si lo douremo noi temperatamente, e ſcarſamente diſpenſare. Vit. Plut. Giammai non s'appoggiò, ſe non iſcarſamente, quando egli dormia.

**SCARSEGGIARE.** Andare a rilente con lo ſpendere, o col donare, o con ſimil coſe. Tratt. gou. fam. I diuini teſori non ſi debbono ſcialacquare, i quali ſon de' miglior, e più biſognoſi, a' tutti ſcarſeggiando.

**SCARSELLA.** Spezie di taſchetta, o borſa di cuoio, cucita a vn ferro, per portarui dentro danari. Lat. *aſcopera, mantica*. Bocc. n. 73. 10. Che haurem noi a far'altro, ſe non mettercela nella ſcarſella? Paſſ. 131 Se preſono il bordone, e la ſcarſella, come è vſanza, dal proprio prete. Franc. Sacch. Op. diu. La prima coſa, che fa lo pellegrino, quando ſi parte ſi ueſte di ſchiauina, e appiccaſi la ſcarſella.

**SCARSEZZA.** Scarſità. Com. Inf. c. 29. E d'eſercizio, e di ſcarſezza ſimili alle formiche.

**SCARSISSIMO.** Superl. di ſcarſo. Lat. *parciſſimus* N. ant. 94. 1. Ed era ſi ſcarſiſſimo, e sfidato, che faceua i mazzi del camangiare con le ſue mani.

**SCARSITÀ.** Aſtratto di ſcarſo, miſeria, tenacità, ſtrettezza, grettezza. Lat. *parcitas*. Lib. Am. Se ricco è teme, che gli noccia la preterita ſcarſità. Rim. ant. P. N. Che è donna, ch' ha bellezze, Ed è ſenza pietade? Come huomo, ch'ha ricchezze, e uſa ſcarſitade. ¶ Per un certo che di mancanza, pochezza. Lat. *inopia, defectus us*. Bocc. Introd. n. 16. Eſſere abbandonati gl'infermi da' uicini, e da' parenti, e auere ſcarſità di ſeruenti. Teſ. Br. 9. 25. Scarſità di pene corrompe la Città, e l'abbondanza de' peccatori mena l'uſo di peccare.

**SCARSO.** Alquanto mancheuole. Dan. Par. 15. Che tutte ſomiglianze ſono ſcarſe. E Par. 33. Tutti i miei prieghi Ti porgo, e prego, che non ſieno ſcarſi. Petr. Son. 264. Ma lo 'ngegno, e le rime erano ſcarſe. Bocc. lett. E uoi douete eſſer contento d'auer più toſto ſtretta, e ſcarſa fortuna. G. V. 11. 111. 5. Al Re d'Inghilterra fallia moneta, che i ſuo' uficiali di là, il teneuano a dieta, e ſcarſo. ¶ Per tenace, miſero, che ſpende a rilente. Lat. *parcus*. Boccac. nou. 72. 8. Che ſiete tutti quanti più ſcarſi, che 'l fiſtolo. Petrar. Son. 28 Ho ſeruito a Signor crudele, e ſcarſo. Quiſt. Filoſ. C. S. L'auaro ec. e dell'altrui largo, e del proprio ſcarſo. Dan. Purg. 14. Ma da che Dio in te uuol, che traluca Tanta ſua grazia, io non ti ſarò ſcarſo. E Par. 33. Quei ch'ancor fai padri a' figli ſcarſi. Rim. ant. P. N. Ch'Amore ha in ſe virtute, Che 'l vile huom face prode, S'egli è uillano in corteſia lo muta, Di ſcarſo largo a diuenir l'aiuta.

**SCARSO** ſuſt. Scarſità. G. V. 10. 10. 2. Ed era careſtia, e ſcarſo di uettouaglia.

**SCARTABELLO.** Scartabello ſi dice di libro, o di leggenda di poco pregio. Pataff. Iſceuerare il riſcia, e ſcartabello.

**SCARTAFACCIO.** Scartabello. Fir. Aſ. d'oro. E preſo lor priuilegi, e ſcartafacci, ſi miſero in uiaggio.

**SCARTARE.** Vedi CARTA.

**SCARZO.** Vedi SCHIETTO.

**SCASARE.** Vedi ACCASARE.

**SCASSARE.** Si dice propriamente delle mercanzie, quando elle ſi cauan della caſſa, sì come INCASSARE, qualora elle ui ſi mettono. Fr. Iac. T. L'usò in cambio di CONQUASSARE, e di SCONQUASSARE. Queſto foco paſſa ſopra ogni altra pena, E tutto mi ſcaſſa in ciaſcuna uena. In queſto ſignif. diremmo anche SCASSINARE, che è rompere, e guaſtare. Dan. colt. Nelle quali foſſe non meſcolar mai fichi, perche le barbe loro ſcaſſinano la fogna. E SCASSARE, trattandoſi di terra, vale diuegliere, e SCASSO il diuelto.

**SCASSINARE**
**SCASSO** } Vedi SCASSARE

**SCASSINATO.** Add. Ber. rim. Vna barcaccia par uecchia dimeſſa, Scaſſinata, e ſcommeſſa.

**SCATENARE.** Trar di catena, ſciorre altrui la catena. Lat. *ex catenis ſoluere*. Bocc. nou. 32. 26. Faccendo ſembiante di volere ſcatenare il ſuo huom ſaluatico. E num. 27. E gittatogli vna cappa addoſſo, e ſcatenatolo. Gio. V. 9. 237. 3. Erano nel porto di caſtello incatenate, per contradiare il porto, e la ſceia a' Piſani: ſi ſcatenarono, e uennero contra l'armata de' Piſani.

**SCATENATO** add. Libero, e ſciolto dalla catena. But. Così erano correnti,come veltri ſcatenati. Bocc.n.23.22. S'io poſſo raffrenar queſto diauolo ſcatenato.

**SCATOLA**. Piccol vaſo, fatto di legno ſottile, per riporui entro,che che ſi ſia. Lat. *pyxis*. Bocc.n.63.4. Di ſcatole di varj confetti piene. E nou.76.12. Vennon con vna ſcatola di galle,e col fiaſco del vino. ¶ E perchè nelle ſcatole degli ſpeziali è ſcritto a lettere grandi, quel che v'è dentro, diciamo, prouerbialmente. Dire a lettere di ſcatole, o di ſpeziali, il dire a vno il ſuo parere alla libera,e come ſi dice,fuor de' denti. *Libere loqui, nudo capite dicere*. Ber.Orl. Il peggio,che io ſar ſo al mio nimico, A lettere di ſcatola tel dico.

**SCATTARE**. Vedi COCCA, SCOCCARE.

**SCATTATOIO**. Vedi SCOCCARE.

**SCATURIRE**. Proprio lo ſcoppiare, o l'vſcir dell'acque dalla terra, o da' maſſi. Lat. *ſcatere, ſcaturire*. Fiamm.lib.2.9. Dalle abbondanti lagrime de' ſuoi occhj,come da due fontane cominciarono a ſcaturire.

**SCAVALCARE**. In ſignif.neutr. Scender da cauallo. Latin. *Ex equo deſcendere*. Filoc.lib.2.201. Tanto che voi,riceuuta nella nuoua caſa, ſcaualcherete. ¶ In att.Fare ſcendere. G.V. 11.96.3. Alla fine fu ſcaualcato, e fedito Meſſ. Luchino.

**SCAVALLARE**. Scaualcare. Tau.rit. Ed era ſi grande la tempeſta, e lo ſcauallare de' Caualieri. G.V. 12.13.4. Per le vie feditì, morti, e ſcauallati. ¶ E ſcauallare vno, diciamo il farlo cadere di grazia, o di grado, altrui, entrandoui tu.

**SCAVARE**. Quaſi ſotto cauare,affondare,far buca. Lat. *effodere*. Cr.2.29.1. Speſſe volte auuiene, che i fiumi, con loro empito,ſcauano, e ſcalzano le ripe delle poſſeſſioni, e fannole rouinare.

**SCAVATO** add. Lat. *excauatus*. Cr.9.7.3. Abbia le falci chinate,come il cerbio,l'vnghie de' piedi ampie,dure,e ſcauate, quanto ſi conuiene.

**SCAVO**. La parte ſcauata di qualche coſa. Fir. Dial.bell.don. Quello ſcauo, che è tra l'indice, e'l dito groſſo, ſia bene aſſettato.

**SCAVEZZARE**. Quaſi ſcapezzare, rompere, ſpezzare in tronco. Lat. *diſcindere*. Franc. Sacch. Io ſcauezzerò loro le braccia in ſu la colla. ¶ In prouerb. diſſe il Petr. canz. 22.4. Chi troppo s'aſſottiglia ſi ſcauezza[cioè chi troppo ſoſiſtica non conchiude, e non conduce niente a fine] Lat. *abrumpetur tenſus funiculus*.

**SCAVEZZACOLLO**. caduta a Rompi collo. Ber.rim. A ſoſtenere i ſuoi Scauezza colli. Scauezzacollo diciamo anche a huomo di ſcandoloſa vita.

**SCAZZELLARE**. Traſtullarſi. lat. colludere. Cant.carn. Qualch'altro c'è,ch'ha aſſai del nuouo peſce, Che con noi ſcazzellar non gli rincreſce.

**SCEDA**. Beffe,ſcherno. Lat. *irriſio*. Dan.Par.29. Ora ſi va con motti,e con iſcede. But. E con iſcede,cioè detti beffeuoli,che ſtraziéggiano,e contraffanno le parole altrui. Dittam. Quanto e' folle colui,che ſi fa ſcede Della voce d'Iddio, e quanto a lui Danno tornò, beffando della fede. Arrigh. Ogni canta di me infamia,e, con molte beffe, l'empia turba di me ſa ſcede. Bocc.n.74.4. Con ſuoi motti, e coſtumi pieni di ſcede, e di ſpiaceuolezze.

**SCEDATO**. Dato alle ſcede. But. come beſtiali, e ſcedati dicono,che vogliono eſſer nominati almen per lo vizio.

**SCEDERIA**. Sceda. But. Si rida, cioè dal popolo, che ſta a vdire,per li motti,e ſcederie,ch'e' dicono.

**SCEGLIERE**. Cernere, ſeparare, o mettere di per ſe, coſe di qualità diuerſa, per diſtinguerle, o per eleggerne il migliore, e taluolta elegger ſemplicemente. Lat. ſeligere, ſecernere. Dan.Purg.28. Vna donna ſoletta che ſi gia Cantando,ed iſcegliendo fior da fiore. E cant.1. Quale egli ſcelſe L'umile pianta, cotal ſi rinacque. E Par.c.1. Sì vniformi ſon,ch'io non ſo dire Qual Beatrice, per luogo, mi ſcelſe. E Inf.14. Rea la ſcelſe già per cuna fida. Petr.Son.278. Vidi vn'altra ch'Amore obbietto ſcelſe. G.V.7.85.2. I migliori, che ſapeuano ſcegliere a Bordella in Guaſcogna. Vno che ebbe nome Otto,fu il primo ſcelto, e coronato per li Romani. Qui eletto.

**SCEGLITICCIO**. Vedi SCELTA.

**SCEGLITORE**. Che ſceglie. S.Agoſt. C.D. La Dea, del cui dono, queſti ſceglitori non poſſano tra gl'Iddij ſcelti.

**SCELLERAGGINE**. V. SCELLERATEZZA.

**SCELLERANZA**. Scelleratezza. Lat. ſcelus. S.Agoſt. C.D. Giudicando eſſer grande ſcelleranza, ſe l'huomo vccide ſe medeſimo.

**SCELLERATAMENTE**. Con iſcelleratezza. Lat. *ſcelerate, ſceleſte*. G.V.6.67.3. E ſcelleratamente, a grida di popolo, gli fecion tagliar la teſta. Petr. huom. ill. Con grandiſſima crudeltà, ſcelleratamente aueua morto il Senato.

**SCELLERATISSIMAMENTE**. Superl. di ſcelleratamente. Lat. ſceleſtiſſime. S.Agoſt. C. D. Il quale non può, ſe non iſcelleratiſſimamente, dire vcciditi.

**SCELLERATISSIMO**. Superl. di ſcellerato. Lat. *ſceleratiſſimus, ſceleſtiſſimus*. S.Griſ. Per la impietà delle coſe ſcelleratiſſime,eccedette ogni memoria d'huomo. But. Piggiori,ec. che non furono gli edificatori, che furono huomini ſcelleratiſſimi.

**SCELLERATO**. Pieno di ſcelleratezza. Lat. *ſceleratus, ſceleſtus*. Bocc.n.1.19. Perciocchè,come che la ſua vita foſſe ſcellerata, e maluagia. Petr.cap.3. Procri, Artemiſia con Deidamia, Ed altrettante ardite,e ſcellerate. Dan.Inf.20. Chi è più ſcellerato di colui,ch'al giudicio diuin paſſion porta? E cant.30. Ed egli a me: quella è l'anima antica Di Mirra ſcellerata.

**SCELLERATEZZA**. Fatto pieno d'eccesſiua maluagità, e bruttura. Lat. *ſcelus, facinus*. Fiamm.lib.4.162. In brieue niuna graue ſcelleratezza fu ſenza eſemplo. Diciamo anche ſcelleraggine.

**SCELLERITADE**. Scelleratezza. Lat. *ſcelus, ſceleritas*, ſi truoua appo gli antichi. Mor.S.Greg. Per tanto, che i figliuoli di sì fatto huomo, per l'vſo de' coſtumi, ſi deſſono a ſcelleritadi.

**SCELLEROSO**. Scellerato. Scal.S.Ag. Hanno riceuuta in ſe la ſcelleroſa, puzzolente, e malfattrice amiſtade de' peccatori.

**SCELTA**. Lo ſcegliere, elezione. Lat. *electio*. Bocc.n.77.3. Eſſendoſi ella d'un giouinetto bello,e leggiadro,a ſua ſcelta, innamorata. Paol.Oroſ. I ſuoi parenti,e proſſimani, non faccendo ſcelta niuna, miſe a morte [cioè diſtinzione] Vſiamo anche SCELTA per la parte più ſquiſita, e più eccellente, di che che ſia. Ar.Fur. Marfiſa auendo in compagnia, e Ruggiero, Ch'eran la ſcelta, e'l fior d'ogni guerriero. E SCEGLITICCIO per la parte peggiore, e più vile delle coſe ſcelte.

**SCELTO** add. Lat. *ſelectus*. Qui val buono. Pallad. Tra tutte l'acque la piouana è la più ſcelta.

**SCELTUME**. Vedi CERNA.

**SCEMAMENTO**. Lo ſcemare. Lat. *imminutio, detractio*. G.V.9.304.1. Con grande ſpendio, e ſcemamento dell'oſte de' Fiorentini. Teolog.miſt. Sanza ſcemamento, e notamento, profferer foglie di parole, non attignendo dell'aridità de' mondani, ſe non ſe diſpregiandoli. Medit.arb. cr. Non dice niuno ſcemamento del ſuo eſſere, ma nuouo modo d'eſſere. Collaz. S.Pad. Non ſentendo danno dello ſcemamento delle biadura, che debbon venire.

**SCEMANTE**. Che ſcema. Lat. *minuens*. Pallad. Ciò,che ſemini,poni, o pianti, fallo a Luna creſcente, e ciò, che cogli per ſerbare, fallo a Luna ſcemante.

**SCEMARE**. Ridurſi a meno, diminuire. Lat. *imminui, decreſcere*. Bocc. n.60.22. Affermando,che tanto quanto eſſi ſcemauano a far quelle croci, poi ricreſceuan nella caſſetta. E nou.48.4. Perciocchè, così faccendo, ſcemerebbe l'amore, e le ſpeſe. Dan.Par.4. Di meritar mi ſcema la miſura. E Inf.4. La ſeſta compagnia in due ſi ſcema. E cant.12. Sì come tu da queſte parti vedi Lo bulicame, che ſempre ſi ſcema. E Purg.7. Quand'io m'accorſi,che'l monte era ſcemo, A guiſa che i valloni ſceman quiui. Petr.Son.205. Tempo ſarebbe Da ſcemar noſtro duol,che'n fin qui crebbe. E canz. 45.2. Scemando la virtù,che'l fea gir preſto. G.V.7.103.2. E ſentendo,che'l Re di Francia era aſſai ſcemato,e ſtraccato,ſi l'aſſalìo [cioè conſumato,e'ndebolito]

**SCEMO**. Che manca in qualche parte della pienezza,e grandezza di prima,ed è più proprio de' vaſi. Fr.Giord.S. Gli richiamò a miſura non piena,ma ſcema. Paſſau.359. E la Luna ſcema,e piena,e quando creſce. Dan.Par.13. Ma la Natura la dà ſempre ſcema, Che guarda'l ponte. E Inf.17. Poco più oltre veggio in ſu la rena Gente ſeder propinqua al luogo ſcemo,[cioè alla fine,e doue e' cominciaua a mancare] E Purg.7. Quando io m'accorſi,che'l monte era ſcemo. But. Era ſcemo,cioè aueua concauità,e valle,sì che non giraua tondo. E cant.12. Auuegnachè i penſieri Mi rimaneſſero e chinati, e ſcemi[cioè rintuzzati] Petr. canz. 43.2. D'un bel diamante quadro,e mai non ſcemo, Vi ſi vedea nel mezzo un ſeggio altiero. Bocc.n.77.25. Conuerrà che voi, eſſendo la Luna molto ſcema. ¶ Per ſciocco,e di poco ſenno Nou.90.2. Io, il qual ſento,anzi dello ſcemo,che no. E nou.32.8. Conobbe incontanente,che coſtei ſentia dello ſcemo.

**SCEMO** ſuſt. Diminuimento, ſcemamento. G.V.11.113.2. Con tutto lo ſcemo de' morti, valſe lo ſtaio del grano più di ſoldi 30. Dan.Par.20. Ed enne dolce così fatto ſcemo. But. Luna,ec. Paſſato queſto termine lo lato lucido ſta inuerſo Leuante, e lo ſcemo inuerſo Ponente, e per moſtrar queſto dice lo ſcemo della Luna,che andaua innanzi.

**SCEMPIAGGINE**. Vedi BESSAGGINE.

**SCEMPIARE**. Sdoppiare, contrario d'addoppiare. Qui ridurre a chiara ſemplicità. Lat. *explicare*. Vit.Cr.D. Ne non ſono da abbreuiarle, anzi da ſcempiarle, e dilatarle, sì come tutti i fatti di Criſto ¶ Per fare ſcempio, cioè tormentare aſpramente. Lat. *diſcruciare*. Petr. Son.63. Non temo già,che più mi ſtrazj, e ſcempie, Nè mi ritenga. Caualc. Med.cuor. Eſſere impiccati, trauagliati, dimembrati, e per diuerſi modi ſcempiati.

Lod. Mart. rim. Or che ne puo' far peggio, ec. Che ſcempiarne ad ogni or, come tu fai?

**SCEMPIATO.** Sdoppiato, fatto ſcempio. Qui ſemplice, ſciocco, ſcimunito. Lat. *inſipidus, fatuus.* Fr. Iac. T. Come Natura formala, Sarà vna ſcempiata.

**SCEMPIO.** Contrario di doppio. Lat. *ſimplex.* Dan. Purg. 16. Prima era ſcempio, ed ora è fatto doppio. E cant. 12. E, con le dita della deſtra ſcempie, Trouai pur ſei le lettere. E Inf. 25. Vſcir gli orecchi delle gote ſcempie, cioè mancanti, e difettoſe. E Par. 17. Sarà la compagnia maluagia, e ſcempia, Con la qual tu andrai in queſta valle [But. cioè diuiſa] Omel. S. Greg. Veggendoci non poter reſiſtere col noſtro ſcempio eſercito contra il ſuo doppio. ¶ SCEMPIO lo prendiamo anche in ſignificato di SCEMPIATO, cioè per, di poco ſenno. Sper. Oraz. Sono inſieme ſi ſcempj che a ſe medeſimi contraddicono, benchè ſieno ſcempj, con vna doppia malignità. Ber. rim. E non vorrei però parere vn ſcempio.

**SCEMPIO** ſuſt. Crudel tormento. Lat. *cruciatus us.* Dan. Inf. 10. Ond'in a lui lo ſtrazio, e'l grande ſcempio. E Purg. 12. Moſtraua la ruina, e'l crudo ſcempio. Petr. canz. 4. 1. Benchè 'l mio crudo ſcempio Sia ſcritto altroue.

**SCENDERE.** Andare in baſſo, calare, contrario di ſalire. Lat. *deſcendere.* Bocc. n. 66. 8. E volendo ſu ſalire, vide Meſſ. Lambertuccio ſcendere. E nou. 77. 15. E aperta la camera, chetamente ſe ne ſceſero all'vſcio. E nou. 60. 5. Come a tauola il ſentirono, così ſe ne ſceſero alla ſtrada. Dan. Par. 17. E come è duro calle Lo ſcendere, e 'l ſalir per l'altrui ſcale. E cant. 8. Si leua un colle, e non ſorge molto alto, La onde ſceſe giuſo una facella. E Par. 1. Se d'alto monte ſcende giuſo ad imo. E Inf. 20. Come il uiſo mi ſceſe in lor più baſſo. Petr. Son. 229. Se non foſſe tra noi ſceſa sì tardo. Quand'io veggio dal Ciel ſcender l'Aurora. ¶ Per ſemplicemente andare. Bocc. n. 17. 43. Lui, quanto potè, allo ſcendere ſopra Oſbech, ſollecitò. ¶ Per diſcendere, cioè uenir per generazione. Lat. *originem ducere.* Com. Inf. 2. Perocchè di lui doueano ſcendere li fondatori del Romano imperio. Per rinuiliare. Franc. Sacch. rim. E l'oblio ſcende ſiatene auuiſato.

**SCENICO.** Di Scena. Lat. *ſcenicus.* σκηνικός. Boez. Chi ha permeſſo venire a queſte ſceniche puttanelle, a queſto infermo?

**SCERNERE.** Diſcernere, diſtinguere, diſtintamente conoſcere. Lat. *diſcernere, diſtinctè cognoſcere.* Dan. Inf. 15. E quanto io l'abbo in grado mentr'io viuo, Conuien, che nella mia lingua ſi ſcerna. E Purg. 26. O Frate, diſſe: queſti, ch'io ti ſcerno Col dito [cioè moſtro] Com. Purg. 2. Per le parole del teſto ſi dee ſcernere la diſpoſizion del Cielo, nell'ora, che fa ſuo canto. Petr. Son. 118. Che fia di noi non ſo, ma in quel ch'io ſcerno, A ſuo' begli occhi il mal noſtro non piace. E Son. 99. In tal guiſa s'aperſe Quel pietoſo penſier, ch'altri non ſcerſe, Ma udil'io.

**SCERNIMENTO.** Lo ſcernere. Latin. *diſcretio, ſeparatio.* Albert. cap. 58. La ſomiglianza è ſcernimento di uizj dalle uirtù.

**SCERPARE.** Rompere, guaſtare, ſchiantare. Latin. *diſcerpere, diuellere.* Dan. Inf. 13. Ricominciò a gridar: perchè mi ſcerpi? Difend. della Pac. Non può altrimenti eſſere ſcerpato, e guaſto perfettamente ne' frutti ſi dannaggioſi. Morg. Oimè, ch'e' par, che 'l cuor da me ſi ſcerpi.

**SCERPASOLEA.** Teſ. Br. 5. 37. E quando uiene il tempo del far le ſue uoua, ella ua al nido d'un picciolo uccello, che ha nome Scerpaſolea, che de' maggiori ha paura, e bee uno de' ſuoi uoui, e lauui uno de' ſuoi in quel cambio.

**SCERPELLATO.** D'occhio, che abbia arroueſciate le palpebre. Lat. *lippus.* Pataff. A vederti i luccianti ſcerpellati.

**SCERPELLINO.** Scerpellato. Beon. Fra lor ven'era alcun zoppo, e ſciancato, E gamberacce, e occhj ſcerpellini.

**SCERPELLONE.** Error ſolenne, commeſſo nel parlare, e nell'operare. Pataff. Saldi alla pettinella ſcerpelloni.

**SCERVELLATO.** Ch'egli è uſcito il ceruello, di ceruellato. Virg. Eneid. E quello incontanente ſceruellato abbatte, dicendo.

**SCESA.** China, uia, luogo, per lo qual ſi cala da alto a baſſo, contrario di ſalita, e d'erta. Lat. *deſcenſus us.* G. V. 11. 51. 7. Per l'auuantaggio della ſceſa, e per la uittoria auuta. Dan. Inf. 17. Rimbomba là ſopra San Benedetto Dell'alpe, per cadere ad vna ſceſa. Petr. c. 4. Ratte ſceſe all'entrare, all'uſcire erte. Cr. 2. 18. 2. La quale diſcende con impeto dalla ſceſa, o uero pendio. SCESA diciamo al catarro, che diſcende dal capo nelle membra. Lat. *diſtillatio.* Burch. Signor mio caro, ſe tu hai la ſceſa, o ſe infreddato.

**SCETTRO.** Bacchetta reale, ſegno d'autorità e dominio. Lat. *ſceptrum, gr. σκῆπτρον.* Bocc. n. 94. 21. E ſtimerete l'auer donato un Re lo ſcettro, e la corona, ec. Petr. cap. 6. V' ſono or le ricchezze, v' ſon gli onori, E le gemme, e gli ſcettri, e le corone?

**SCEVERAMENTO.** Lo ſceuerare, ſeparazione. Lat. *diſcretio, ſeparatio.* Retor. Tull. E un'altro ornamento, che s'appella ſceueramento. Collaz. S. Pad. E lo ſceueramento da queſta carne ſi confidaua con tutta credenza, che foſſe una preſenza a Criſto.

**SCEVERARE.** Separare. Lat. *ſecernere, ſeparare.* Vegez. Chenti ſieno cui tu dei dalla tua oſte ſceuerare. Liu. M. L'una parte era ſceuerata dall'altra per li Romani, ch'erano accampati nel mezzo. Tau. dicer. La ſua malizia lo ſceueraua ſpeſſo da' buoni. Petr. canz. 37. 2. Di dì in dì ſpero omai l'ultima ſera, Che ſceuri in me del uiuo terren l'onde. Albert. cap. 13. Cui Dio congiunſe, huomo non gli ſceueri. E cap. 47. Lo cominciamento della ſuperbia fa ſceuerare l'huomo da Dio, ec. perciocchè 'l cuor ſuo ſi ſceuera da colui, che 'l fece.

**SCEVERATA.** Sceueramento. Paol. Oroſ. Mario, dipo' la ſceuerata de' nimici, moſſe il campo, e pigliò un colle.

**SCEVERATAMENTE.** Separatamente. Lat. *ſeparatim, ſeorſum.* Paol. Oroſ. Acciocchè le battaglie cittadine, inſieme con quelle, che con le genti ſtraniere ſon fatte per volumi di libri, ſceueratamente ſi dicano.

**SCEVERATO** add. Separato. Lat. *ſeparatus.* Collaz. S. Pad. Là oue abitano in ſolitudine diſertiſſima, ſceuerati dalla compagnia di tutti gli huomini.

**SCEVERATORE.** Che ſceuera. S. Agoſt. C. D. Altro è il mezzano reo, il quale ſceuera gli amici, altro il mezzano buono, il quale riconcilia i nemici, e però ſon molti li mezzani ſceueratori.

**SCEVERO.** Sceuerato. Cr. 5. 7. 5. Altri ſono, che le ſotterrano in miglio, o uero ſceuere le mettono in tra la paglia.

**SCEVRO.** Sincopa di ſceuero. Dan. Par. 16. E Beatrice, ch'era un poco ſceura, Ridendo parue quella, che toſſio. Petr. canz. 31. 1. Sceuro da morte con un picciol legno.

**SCHEGGIA.** Nel ſuo proprio ſenſo, quello che uiene ſpiccato nel tagliare, o lauorare i legnami, dal greco χίζα. Lat. *aſſula.* Qui bronco di pianta. Dan. Inf. 13. Così di quella ſcheggia uſciua inſieme Parole, e ſangue: in queſti due eſempli, ſcoglio ſcheggiato. E cant. 18. E uolti a deſtra ſopra la ſua ſcheggia. E cant. 24. D'un ronchione auuiſaua un'altra ſcheggia, Dicendo: ſopra quella poi t'aggrappa. Purg. 26. Il nome di colei, Che s'imbeſtiò nelle imbeſtiate ſchegge [cioè nel Toro, fatto di più pezzi di legno] Morg. Balzano i pezzi di piaſtra, e di maglia, Come le ſchegge d'intorno a chi taglia. Qui è nel proprio. ¶ Diciamo in prouerbio. Chi ha de' ceppi può far delle ſchegge. E uale, che dall'aſſai può trarſene il poco. Lat. *cui multum eſt piperis, etiam oleribus immiſcet.* ¶ La ſcheggia ritrae dal ceppo, di chi non traligna. Lat. *Patris eſt Filius.* Diciamo anche ſcheggia a ſottile ſtriſcia di legname, per uſo di far corbelli, panieri, e altri uaſi ſimili.

**SCHEGGIARE.** Schiantare, leuar le ſchegge. Lat. *ſcindere, diffindere* da σχίζειν. Floſ. 23. Dan. Par. 21. Perchè uedrai la pietà, onde ſi ſcheggia. Dittam. E però quel ch'io dico nota, e leggi, Acciocchè ſappi ſeguitar lo remo, che la tua barca non rompi, nè ſcheggi. But. Però finſe, che conueniſſe uolgerſi a man ritta, ſu per la ſua ſcheggia, cioè ſu per l'aſcenſion dello ſcoglio, che ſcheggia dalla ripa, o uero dalla banda ritta del ponte [cioè che ſcoſcende]

**SCHEGGIO.** Scheggia. Dan. Inf. 21. giù t'acquatta Dopo uno ſcheggio, ch'alcun ſchermo t'haia.

**SCHEGGIONE.** Accreſcit. di ſcheggia. Dan. Inf. 21. E 'l Duca mio a me: oh tu che ſiedi, Tra gli ſcheggion del ponte, quatto quatto.

**SCHELETRO.** V. CARCAME.

**SCHENCIRE** da SCHENCIO, Andare a ſchencio. Qui per metaf. ſcanſare. Fr. Giord. S. E in quella uia aueſſe uno ſcoglio, ed egli il uedeſſe, e nol ceſſaſſe, e nol uoleſſe ſchencire. Tratt. Gianib. Delle tue auuerſità debbi toſto conſolare, e non ui debbi porre il tuo penſamento, ſe non in quanto le credeſſi potere ſchencire, o ſchifare.

**SCHERAGGIO.** G. V. 3. 2. 4. Seguendo poi dietro alla Chieſa di San Piero Scheraggio, che così ſi chiamò, per un foſſato, o uer fogna, che ricoglieua quaſi tutta l'acqua piouana della Città, e andaua in Arno, e chiamauaſi lo Scheraggio.

**SCHERANO.** Di mal'affare, aſſaſſino. Latin. *latro, facinoroſus.* Bocc. n. 1. Coteſte ſon coſe da farle gli ſcherani, e i rei huomini. G. V. 4. 31. 1. E riduceuanſi molti sbanditi, e ſcherani, e mala gente, che alcuna uolta faceano danno alle ſtrade. Ouuid. Metam. ſtrad. La figliuola tua non è degna d'auer marito ſcherano. Caualc. Medic. cuor. Chi ben conſidera, peggio fa una femmina uana, che uno ſcherano: perchè lo ſcherano uccide il corpo e quella l'anima. Dan. rim. Queſta ſcherana, micidiale, e latra.

**SCHERANZIA.** Vedi SQVINANZIA.

**SCHERMA.** Vedi SCHERMO.

**SCHERMAGLIA.** Da ſchermire: combattimento, zuffa, riotta. Lat. *pugna, rixa, certamen*. Lab. n. 203. Per certo ella ſi ſarebbe meſſa con lei alla ſchermaglia. Ber. Orl. Ch'a corpo a corpo, pur con par battaglia, Subito fuor ne venga alla ſchermaglia.

**SCHERMARE.** Schermire. Dan. Purg. 15. Non poſſo ſchermar lo viſo tanto, che mi vaglia. E cant. 6. Che non può trouar poſa in ſu le piume, Ma, con dar volta, ſuo dolore ſcherma.

**SCHERMIDORE.** Che ſchermiſce, che ſa l'arte della ſcherma, e quel che la 'nſegna. Petr. cap. 5. Che giammai ſchermidor non fu sì accorto A ſchifar colpo. N. ant. 20. 1. Huomini d'arti, gioſtratori, ſchermitori, d'ogni maniera gente. Franc. Sacch. Era ſtato il detto Matteo Cantino ne' ſuo' dì, e gioſtratore, e ſchermidore. Petr. huom. Ill. E fece giuochi mortorj, e giuochi di ſchermitori, a memoria di ſuo Padre. Dan. Inf. 22. Lo caldo ſchermidor ſubito fue, cioè fu riparo. But. Legge ſghermidore, e bene ſecondo noi, dicendo, che ſentendo 'l caldo ſi ſghermiron di ſubito, e così lo caldo fu ſghermidore.

**SCHERMIRE.** Schifare, e riparar con arte il colpo, che tira il nimico, e cercar d'offenderlo nello ſteſſo tempo, giucar di ſpada. Lat. *ludere enſe, digladiari*. Cron. Vell. Dopo certo tempo mutarono indizione, in contendere, a darſi buon tempo, e ſchermire, e far delle coſe da ſpendere. Petr. Son. 11. Se la mia vita, dall'aſpro tormento, Si può tanto ſchermire, e dagli affanni, [cioè difenderſi.]

**SCHERMO.** Riparo, difeſa. Latin. *defenſio, propugnatio*. G. V. 7. 6. 2. E chi migliore ſchermo non potea auere, ſmontando de' caualli, e leuando lor le ſelle, con eſſe in capo andauano ſotto le mura. Dan. Inf. 21. Giù t'acquatta Dopo vno ſcheggio, ch'alcun ſchermo t'haia. Petrar. canz. 29. 3. Quando dell'alpi ſchermo Poſe tra noi, e la tedeſca rabbia. E Son. 28. Altro ſchermo non truouo, che mi ſcampi. Sen. Piſt. Ogni altro ſchermo è dubbioſo. ¶ Per offeſa. Lat. *læſio*. Dan. Inf. 21. Securo già da tutti i voſtri ſchermi? Buti, cioè ſtrazj. Diciamo anche SCHERMA, ma per l'eſercizio dello ſchermire: onde, maeſtro di ſcherma. E per metaf. Perder la ſcherma, cioè perder la regola, e'l modo dell'operare. Lat. *A regula aberrare*. Ber. rim. Che fan perder la ſcherma a chi compone.

**SCHERMVGIO** V. A. Scaramuccia, badalucco. G. V. 8. 55. 12. Gli aſſaliremo da più parti, e terrengli in badalucchi, e ſchermúgi gran parte del die.

**SCHERNA,** e ſchernia Scherno. Paſſau. 35. Le quali gli huomini del Mondo biaſimano, e fannone ſcherne. Mor. S. Greg. Queſta ſcherna non feceto loro utilità di uirtude alcuna, ec. Quelli s'approſſima per queſte ſcherne umane a Dio, il quale è conſeruato mondo dalle iniquità. E lib. 6. 76. 2. E tornati a Siena con sì picciolo aiuto, grande ſcherna ne feciono i Saneſi. Fr. Giord. S. Le cattiue coſe non ſi moſtrano, ſe non per farne ſchernie. Lib. Am. E ſe al poſtutto mi trouerrai non degno, fa ſchernie di me, e fammi ſchernire a chi tu vuoli. Albert. cap. 2. L'altrui fatto, e l'altrui detto non riprenderai, acciocchè a quello aſſemplo vn'altro non faccia ſchernie di te. Franc. Sacch. rim. E or di nuouo, per far di me ſcherne mi fa apparire.

**SCHERNEVOLE.** Da eſſere ſchernito. Qui di ſcherno. Latin. *contumelioſus, iniurioſus*. Lab. n. 295. Con queſte parole, e con ſimili, e con molte altre ſcherneuoli. Mor. S. Greg. Continuando cotali parole ſcherneuoli, odi, come ſoggiugne appreſſo.

**SCHERNEVOLMENTE.** Con iſcherno. Lat. *contumelioſè, iniurioſè*. Vit. S. Gio. Bat. E poneuano mente, ſe vedeſſono in lui niuno peccato, che vi poteſſono attaccare il loro uncino, per poterlo menare poi ſcherneuolmente.

**SCHERNIANO** V. A. Che ſcherniſce. Lat. *irriſor, contumelioſus*. Albert. cap. 25. Chi gaſtiga lo ſcherniano, egli fa ingiuria a ſe.

**SCHERNIMENTO.** Scherno. Saluſt. Iug. R. Già è quindici anni in queſto ſchernimento ſiate eſſuti. Fau. Eſop. La Volpe abbiendo il cacio diſſe al Corbo, con grandi ſchernimenti, ſta cheto, per l'amor d'Iddio. Amet. 58. Le mie ſchernite fiamme da lei, con vicendeuole ſchernimento, Sieno da me vendicate. Amm. ant. Sozza coſa è di ſe predicare, e ſpezialmente il falſo, e con iſchernimento degli vditori, farſi, ec.

**SCHERNIRE.** Fare ſcherno a diletto, diſpregiare alla ſcoperta. Latin. *irridere, contumelia afficere,* * *ſubſannare*. Boccac. nou. 77. 2. Speſſe volte auuiene, che l'arte è dall'arte ſchernita, e perciò è poco ſenno il dilettarſi di ſchernire altrui. E nou. 69. 31. Così il miſero marito ſchernito, ec. E nou. 60. 25. Fece coloro rimanere ſcherniti, che lui, togliendogli la penna, aueua creduto ſchernire. Dan. Inf. 23. Queſti per noi Sono ſcherniti, e con danno, e con beffa. Petrar. cap. 3. Volgi in qua gli occhj al gran Padre ſchernito, Che non ſi pente. Collaz. S. Pad. Queſti adunque, con qual patto, o con qual ragione, dopo cotante fatiche, ſchernito dallo 'nſidiator Diauolo. Diciamo anche in queſto ſignificato STRAPAZZARE.

**SCHERNITORE.** Che ſcherniſce. Latin. *irriſor*. Fr. Giord. S. E diuentano però le genti argute, e ſaccenti, e ſchernitori. Filoc. lib. 1. 174. Diſpregiando gli ſchernitor della mia potenza. Moral. San Gregor. Non voler riprender lo ſchernitore, acciocchè eſſo non t'abbia a noia. Lib. Sent. Chi biaſima lo ſchernitore fa noia a ſe medeſimo, e, chi biaſima lo maluagio, acquiſta delle ſue tacche. Paſſ. 38. Parlando in perſona di coloro, che furono diriſori, cioè ſchernitor de' giuſti.

**SCHERNITRICE** verbal femm. Che ſcherniſce. Amet. 76. O giouani ſchernitrici de' danni dati, e di chi, con ſommo ſtudio, per addietro v'ha onorate. E car. 77. Le già dette di me ſchernitrici, mi furono dauanti.

**SCHERNO.** Galat. Ed è lo ſcherno un prendere la uergogna, che noi facciamo altrui a diletto, ſenza pro alcuno di noi, beffa. Lat. *irriſio, contumelia, ſanna*. Boccac. nou. 41. 3. Quaſi, per iſcherno, da tutti era chiamato Cimone. Gio. Vill. 7. 91. 2. I Piſani ſi partirono, faccendo gran grida di rimprocci, e ſcherni de' Genoueſi. Petrar. Son. 157. A ciaſcun remo vn penſier pronto, e rio, Che la tempeſta, e'l fin par ch'abbia a ſcherno.

**SCHERVOLA.** Spezie d'erba d'orto. Amet. 47. il ſuolo era ripieno di fronzuti cauoli, e di ceſtute lattughe, e d'ampie bietole, e d'aſpre borragini, e di ſottili ſcheruole.

**SCHERZAMENTO.** Lo ſcherzare, ſcherzo. Paſſau. 212. I giuochi, i toccamenti, i ruzzi, e gli ſcherzamenti delle mani.

**SCHERZANTE.** Che ſcherza. Firenz. Aſ. d'oro. Per queſti tuoi d'ogn'intorno odoriferi, e ſcherzanti capelli. Qui è metaf.

**SCHERZARE.** È proprio lo ſcorrazzare, ſaltabellare, gridare, o percuoterſi leggiermente, che per giuoco fanno i fanciulli, e gli animali giouani. Far delle baie. Latin. *luſitare, nugas agere, Laſciuire*. Dan. Purg. 15. Che ſempre a guiſa di fanciullo ſcherza. Petr. canz. 29. 5. Che alzando il dito con la morte ſcherza. Boccac. n. 44. 10. Riſcaldati, e sì dal tempo, e sì dallo ſcherzare, ſenza alcuna coſa addoſſo, s'addormentarono. E n. 78. 5. Li quali, ſcherzando, Spinelloccio fatti le aueua cadere: SCHERZARE l'vſiamo, per non far da ſenno. Latin. *iocari*.

**SCHERZO.** Traſtullo, baia. Latin. *iocus, luſus, luſio*. Petrar. cap. 11. In guiſa di corruccio, e non da ſcherzo. Lib. mott. Al padrone non piacquero gli ſcherzi, perch'erano aſinini. ¶ Diciamo in prouerbio. Recarſi la cattiuità in iſcherzo: cioè uoler ricoprire la maluagità con l'ombra dello ſcherzo.

**SCHIACCIA.** Vedi SCHIACCIARE.

**SCHIACCIARE.** Rompere, e 'nfragnere, ed è più proprio, che d'altro, delle coſe, che hanno guſcio. Latin. *frangere, frendere*. Boccac. nou. 60. 18. Il quale gran mercatante io trouai là, che ſchiacciaua noci, e uendeua i guſci a ritaglio. Moral. S. Gregor. Io ſchiacciaua i denti maſcellari dell'iniquo, e toglieua la preda de' denti ſuoi. ¶ Dan. Inf. c. 18. Dal uecchio ponte guardauam la traccia, che venia uerſo noi dall'altra banda, A che la ferza ſimilmente ſchiaccia [cioè percuote] ¶ Per metaf. S. Griſoſt. Onde ſeguita, che quaſi lecitamente pecchiamo, iſchiacciando lo ſtimolo della coſcienza [cioè rintuzzandolo.] ¶ Da ſchiacciare ſchiaccia, che è un ordigno, per pigliare gli animali, ed è una pietra, o ſimile coſa graue, ſoſtentata da certi fuſcelletti poſti in bilico, tra i quali ſi mette il cibo: tocchi, ſcoccano, e la pietra cade, e ſchiaccia chi u'è ſotto: onde è detto Giugnere, e rimanere alla ſchiaccia, per eſſer colto, e per entrar nelle inſidie. Latin. *in naſſam incidere*. Fir. Diſc. anim. Il pouero peregrino, per eſſere agiato, e poco atto a correre, non potendo fuggire, rimaſe alla ſchiaccia. E SCHIACCIA ſi dice a quel legno, che ſerue in uece di gamba, a coloro, che l'hanno manco, o ſtroppiata.

**SCHIACCIATA.** Focaccia. Lor. M. Nenc. Doman t'arrecherò una ſchiacciata.

**SCHIACCIATO** add. Qui piatto, e quaſi, come ſe foſſe ſchiacciato. Lat. *preſſus, ſimus*. Bocc. n. 74. 9. Ella aueua il naſo ſchiacciato.

**SCHIACCIATVRA.** Schiacciamento, infragnimento. Cr. 4. 1. 3. La cenere della uite ec. cura il dolor de' nerui, e le ſchiacciatúre loro mitiga.

**SCHIAFFEGGIARE.** Dare ſchiaffi. Lat. *alapis cædere, colaphos infringere*. Fr. Gior. S. Allotta gli ſchiaffeggiano, e dàno lor le gotate.

**SCHIAFFO.** Colpo dato nel viſo, con mano aperta. Lat. *alapa, colaphus*. gr. κόλαφος Amm. ant. Diceſi di Socrate, che auendo riceuuto un grande ſchiaffo, ec.

**SCHIAMAZZARE.** Proprio quel gridar delle galline, quando hanno fatto l'uouo, e de' polli, e d'altri vccelli, quando egli hanno paura. Lat. *exclamare, perſtrepere*. Tutti erano a modo delle galline, quando ſchiamazzano. Conu. 50. Lo tuo riſo ſia ſanza cachinno, cioè ſenza ſchiamazzare, come i Galli. Pataff. E doue hai fatto l'uouo, la ſchiamazza. ¶ In prouerbio. La gallina, che ſchiamazza è quella, ch'ha fatto l'uouo. Di chi, per ingerirſi troppo, ſi ſcuopre colpeuole. *qui ſe ingerit, pro ſuſpecto habetur*. ¶ Per ſimil. Fare ſtrepito, gridare. Franc. Sacch. Chi ſchiamazza di quà, e chi di là, più giorni per la terra non ſi diſſe altro.

**SCHIAMAZZAIO.** Schiamazzo. Boc. n. 4. 4. E pianamente paſſando dauanti alla cella di coſtui, ſentì lo ſchiamazzio, che coſtoro inſieme faceuano. E nou. 75. 9. Il Podeſtà, d'altra parte, ſentitolo, fece un grande ſchiamazzaio.

**SCHIAMAZZO.** Da ſchiamazzare; romore, ſtrepito, fracaſſo. Latin. *ſtrepitus*. Sen. Piſt. Ma io ti dico veramente‿, che io non pregio queſto ſchiamazzo, e romore. Bern. rim. Auendo udito far tanto ſchiamazzo. E SCHIAMAZZO, diciamo a quel tordo, che ſi tien nell'vccellare in gabbia‿, e ſi fa gridare, moſtrandogli la ciuetta, acciocchè quei, che ſon nell'aria, ſi calino a quella uoce. Morg. La fraſca natural, la pania, e'l uiſchio, E la ciuetta, e gli ſchiamazzi, e'l fiſchio.

**SCHIANCIO.** Diceſi vna coſa tagliata, o ſituata a ſchiancio, quando, è ſituata, o tagliata in maniera, che partecipa del lungo, e del largo, sì come fa la diagonale del quadro, altramente detta ſchiancìana. Pallad. tagliandolo a ſchiancio, in giù dall'una parte, ſaluo il midollo. Cr. 5. 51. 3. Le ſue pertiche, ec. ſi ricidano ritondamẽte, o almeno non molto a ſchiancio. E per metaf. Firenz. rime. Se di lei ſolo uno ſguardo Di ſottecchi, o di ſchiancio.

**SCHIANTARE.** Romper con violenza, fendere, ed è proprio degli alberi, de' panni, e di coſe ſimili. Lat. *diffindere, ſcindere*. Dan. Inf. c. 9. Gli rami ſchianta, abbatte, e porta i fiori. E cant. 13. E'l tronco ſuo gridò, perchè mi ſchiante? Boccac. n. 77. 54. Parue nel muouerſi, che tutta la cotta pelle le s'apriſſe, ed iſchiantaſſe. E nou. 16. 22. E' par, che'l cuor mi ſi ſchianti, ricordandomi di ciò. Sen. Piſt. Forza di continua toſſa‿, che ti faccia ſchiantar parte delle budella. Pallad. Vmilia la pece, e non ſi ſchianta poi al tempo del freddo. ¶ Per cogliere. Dan. Purg. 20. Sì che buon frutto rado ſe ne ſchianta. E cant. 23. E frutto ha 'n ſe, che di là non ſi ſchianta. Petr. Son. 277. Ahi, Morte ria, come a ſchiantar ſe preſta Il frutto di molti anni, in sì poche ore?

**SCHIANTO.** Apertura, feſſura, rottura. Lat. *fractura*. Qui è metaf. e val paſſione, e tormento. Latin. *cruciatus, dolor*. Lib. Am. Che ſe ſapeſte li ſoſpiri, e i pianti, gli ſchianti, che ſente il cuore ogni fiata, e in la ſaſcerebbe partir del corpo ſi tormentata.

**SCHIANZA.** Quella pelle, che ſi ſecca ſopra la carne ulcerata. Lat. *cruſta*. Paol. Oroſ. Corrompendo il corpo, facéno ſchianze. Dan. Inf. 29. dal capo a' piè di ſchianze maculate. Firenz. rime. Or ſe ne lieua: io'l pur dirò, vergogna, Vna ſchianza di rogna‿.

**SCHIAPPARE.** Vedi CHIAPPA.

**SCHIARARE.** Far chiaro. Lat. *illuſtrare, clarum reddere*. Dan. Par. 26. Nel tempo, che colui, che'l Mondo ſchiara. ¶ Per manifeſtare, dichiarare. Lat. *illuſtrare, declarare*. Geneſ. E altro non ſe ne ſchiara. Teſ. Br. Ma per meglio ſchiarare ciò ch'egli ha detto, dirà delle circuſtanze. E lib. 9. 4. E mandargli breuemente la ſomma di tutto ſuo ufficio, e ſchiarare, sì che nullo error ui poteſſe ſurgere. ¶ In ſignif. neut. diuenir chiaro. Dan. Par. 21. Ma quell'alma nel Ciel, che più ſi ſchiara. G. V. 10. 56. 6. Schiarando 'l giorno, la gente cominciò ad andare al prato. N. ant. 43. 2. E l'acqua ſchiarando, vide l'ombra, che piagnea, com'elli. ¶ Per chiarirſi, vſcir di dubbio. Lat. *certiorem fieri*. Dan. Par. 26. E diſſe certo a più anguſto uaglio ti conuiene ſchiarare.

**SCHIARATO** add. Fatto chiaro. Dan. Par. 25. Così vid'io lo ſchiarato ſplendore.

**SCHIARATORE.** Che ſchiara. But. Schiarator del mondo, e illuminator delle tenebre.

**SCHIARATRICE.** Verbal femm. Lat. *illuminatrix*.

**SCHIAREA.** Saluia ſaluatica. Cr. 6. 122. 1. La ſchiarèa ſi ſemina del meſe di Dicembre, ec. e diſidera terreno, qual diſideran l'erbe comuni.

**SCHIARIRE.** Farſi chiaro. Lat. *illuceſcere*. Bocc. Introd. n. 46. Il mercoledì, in ſu lo ſchiarir del giorno. Dan. Par. 25. Poſcia tra eſſe un lume ſi ſchiarì [cioè apparue] ¶ Per diradare. G. V. 7. 28. 8. Il Re Carlo, veggendo ſchiarire, e aprir la ſchiera degli Spagnuoli. Onde, Teſſer chiaro, vale fare il panno rado: e degli alberi, Potargli chiari, uale potargli bene, cioè laſciar lor pochi ramicelli. E del vino Schiarire, diuenir chiaro; e limpido. Dan. Colt. Suina, e imbotta un po' giouane, acciocchè nella botte alquanto grilli, e perciò ſi riſenta, e ſchiariſca‿.

**SCHIATTA.** Stirpe, progenie. Lat. *ſoboles, progenies*. Bocc. Introd. n. 27. Oh quante memorabili ſchiatte, ec. Si uidero, ſenza ſucceſſor debito, rimanere. E g. 7. f. 2. E ſe non foſſe, ch'io non uoglio moſtrare d'eſſer di ſchiatta di can botolo. Dan. Par. 16. Vdir, come le ſchiatte ſi disfanno. E appreſſo. La tracotata ſchiatta, che s'indraca. Diceſi anche RAZZA, e propriamente degli armenti, e de' cani.

**SCHIATTIRE.** Squittire. Ar. Fur. Si tormenta, s'affligge, e ſi diſpera Schiattiſce indarno, e ſi dibatte, e tira.

**SCHIATTONE** add. da ſchiatta. Giouane rigoglioſo, e atticciato. Ber. rim. Credo che chi cercaſſe tutto 'l mondo Non trouerria la più grande ſchiattona.

**SCHIAVARE.** Sconficcare. Lat. *refigere*. Bocc. n. 80. 33. Fece che'l ſenſale feceſchiauare i magazzini. Vit. Cr. E ſchiauato lo chiouo de' piedi.

**SCHIAVELLARE.** Schiauare. Vend. Cr. Poich'io ebbi la parola da Pilato, io lo ſchiauellai della croce. E appreſſo. Lo qual fu meco a ſchiauellar Criſto della Croce.

**SCHIAVINA.** Veſta lunga di panno groſſo, propriamente da ſchiaui, e la portano anche i pellegrini, e i romiti. Latin. *cento, centunculus*. Bocc. n. 27. 28. Preſtamente la ſchiauina gittataſi da doſſo, e di capo il cappello. Franc. Sacch. op. diu. La prima coſa, che fa lo pellegrino, quando ſi parte, ſi veſte di ſchiauina. E rim. Sono a ueder di sì brutta ſchiauina. E dello ſteſſo panno, ſe ne fa coperte da letto, e diconſi pure SCHIAVINE.

**SCHIAVO.** Quegli, che è in intera podeſtà altrui, auendo perduta la libertà. Latin. *captiuus, mancipium*. S. Grisoſt. Non come ſeruo, e ſchiauo, ma, come fratel cariſſimo in Criſto. Boccac. nou. 80. 8. Doue egli non iſtette guari, che due ſchiaue uenner cariche. Dan. Purg. 20. Veggio uender ſua figlia, e patteggiarne, Come fan li Corſar dell'altre ſchiaue‿.

**SCHIAVO** add. Di Schiauonia. Dan. Purg. 30. Soffiata, e ſtretta dalli uenti ſchiaui.

**SCHIAZZAMAGLIA.** Gente vile, e abbietta. Pataff. La ſchiazzamaglia non ha de' fiorini.

**SCHICCHERARE.** Proprio imbrattar fogli nello 'mparare a ſcriuere, o diſegnare, che anche diciamo SCARABOCCHIARE. Latin. *conſcribillare*. Qui dipignere, detto per auuilimento. Boccac. nouell. 73. 10. Senza‿ auer tutto dì a ſchiccherar le mura a modo, che fa la lumaca‿.

**SCHICCHERATO.** Quaſi dipinto, ſcreziato. Fr. Giord. D. Oh che pazzia è quella? fare un ueſtito ſchiccherato, pieno di farfallini, che coſterà 300. lire, o più, che ſe egli il uoleſſe riuendere a mano a mano, non ne trarrebbe il terzo, e ſe la donna ſi muore, non ual più nulla.

**SCHIDONE, O SCHIDIONE.** Quello ſtrumento lungo, e ſottile, nel quale s'infilzano i carnaggi, per cuocergli arroſto, che, per lo più, è di ferro. Lat. *veru*. Bocc. n. 49. 12. Tiratogli il collo, ad una ſua fanticella il fe, preſtamente, pelato e acconcio, mettere in uno ſchidone, e arroſtire. Cr. 5. 29. 3. Il ſuo legno è roſſo e bello, e alquanto vaio, e odorifero, ed è buono per iſchidioni.

**SCHIENANZIA.** Male, che vien nella gola, e la ſerra: dal gr. *συνάγχη* Lat. *angina*. Fr. Iac. T. A me vegna mal di dente‿ Mal di capo, e mal di ventre, Lo ſtomaco mal pungente, Ed io canna ſchienanzia. Oggi indifferentemente, SCHINANZIA, SCHERANZIA, SPREMANZIA.

**SCHIENA.** Nell'huomo la parte deretana, dalle ſpalle alla cintura: nel quadrupede, dalle ſpalle alla groppa, e ne' peſci, e ſimili, tutta la parte di ſopra tra'l capo, e la coda. Lat. *Dorſum*. Dan. Inf. 34. Che tal uolta la ſchiena, Rimanea della pelle tutta brulla. E cant. 22. Come i delfini, quando fanno ſegno A' marinar con l'arco della ſchiena. Bocc. n. 90. 10. E così fece alla ſchiena, e al ventre.

**SCHIENALE.** Schiena. Cr. 9. 8. 1. Che ha forte guardatura, e forti orecchie, lunghe chiome, ampio petto, e ſchienale corto. Buti. Li due piè dinanzi s'aggiunſono con le braccia, ec. E li due del mezzo col uentre, e'l capo col capo, e la coda con lo ſchienale.

**SCHIENCIRE.** Vedi SCHENCIRE. Vegez. Lo ſcudo ben reggere, e i colpi bene ſchencire, e arditamente i colpi fedire. *vementia tela deflectare*.

**SCHIENELLA.** Malóre, che uiene nelle gambe dinanzi a' caualli, tra'l ginocchio, e la giuntura del piè. Lib. mott. Volendo vendere vn ſuo cauallo molto bello, e leggiadro, fu rifiutato, perchè auea una ſchienella. Diceuano anche ſchinella, e traſferiſceſi all'huomo. Franc. Sacch. op. diu. Libero ſolle di ſchinella, o rappreſo.

**SCHIERA.** Numero di ſoldati in ordinanza. Lat. *acies, agmen, turma*. Gio. V. 10. 86. 4. Vſcì tutta l'oſte de' Fiorentini di Prato, con ordinata ſchiera. E lib. 11. 2. 20. Schiere di caualieri armati, che caualcaſſono a furore. ¶ Per metaf. d'ogni ordinata moltitudine, sì d'huomini, sì d'altri animali. Dan. Par. 18. E come augelli ſurti di riuiera, ec. Fanno di ſe or tonda, or lunga ſchiera. E Inf. 2. Ch'uſci per te della uolgare ſchiera. Petr. Son. 247. Guitton ſaluta, e Meſſer Cino, e Dante, Franceſchin noſtro, e tutta quella ſchiera [cioè compagnia, conuerſazione, brigata] Cr. 8. 2. 1. Piantinſi in eſſe ſchiere, o uero ordini di peri, e di meli, ec. Ancora vi ſi piantino ſchiere di mori, e di ciriegi [cioè filari]

**Schierare**. Mettere in iſchiera. Lat. *aciem inſtruere, inſtruere exercitum*. G.V. 12. 95. 5. Lo Re d'Inghilterra, fece armare, e ſchierar ſue genti. E lib. 8. 12. 2. E ſchieraronſi parte di loro nella piazza di San Giouanni.

**Schierato** add. Meſſo in ordinanza. G.V. 11. 38. 1. Aſſalirono uigoroſamente i caualier di Perugia, ch'erano ſchierati inſu la ſtrada.

**Schiettamente**. Con iſchiettezza. Segn. retor. E doue ſono que' beni, che ſchiettamente ſon beni.

**Schiettezza**. Aſtratto di ſchietto. Qui agilità. Lat. *agilitas*. N. ant. 100. 16. Quando l'huomo, e ben compleſſionato, e ben ſano, ſi ſogna, ch'egli corre, e uola per la ſchiettezza degli ſpiriti.

**Schietto**. Puro, non miſchiato. Lat. *purus, ſyncerus*. Com. Inf. 9. Inſino a qui ſono ſchiette parole di Boezio. Ricord. Mal. cap. 178. Portauano l'arme ſchietta del detto Duca di Bari. ¶ Per metaf. pulito, uniforme, ſemplice. Dan. Purg. c. 1. Va dunque, e fa, che tu coſtui ricinga D'vn giunco ſchietto. E Inf. 13. Non rami ſchietti, ma nodoſi, e' nuolti. Petr. canz. 42. 3. Fiorian d'un lauro giouinetto, e ſchietto. E Son. 167. E ſol nelle mie piaghe acerbe, e crude Diti ſchietti, e ſoaui. E Son. 150. Pur, come donna in un ueſtire ſchietto. ¶ E huomo ſchietto, che diremmo anche, ſcarzo, uale di membra leggiadre, e agili: contrario d'atticciato, trauerſato, maſſiccio. Lat. *agilis*. G.V. 10. 87. 4. Fue della perſona molto deſtro, grande aſſai, d'auuenente forma, ſchietto, e non graſſo. ¶ E SCHIETTO, traſferito ad animo, ual ſincéro.

**Schifamente**. Con iſchifezza. Lat. *ſordide*. Lib. mott. Diſſe, che 'l pigliaua con due dita, e fece 'l ſegno molto ſchifamente.

**Schifamento**. Lo ſchifare. Lat. *euitatio*. Albert. cap. 58. Lo riguardamento, e ſchifamento di uizj contrari. ¶ Per diſpregio, uilipendio, Lat. *opprobrium*. Vit. Cr. D. Io ſon uerme, e non huomo, uituperio degli huomini, e ſchifamento della gente.

**Schifare**. Scanſare, sfuggire. Lat. *euitare, effugere*. Boc. n. 44. 4. Senza ſchifar punto il colpo, lui ſimilmente cominciò ad amare. E Introd. n. 43. Se di prendergli a queſto uficio nó iſchiferemo. E nou. 60. 17. Li quali tutti il diſagio andauano ſchifando. E nou. 68. 3. Non aueſſe ſchifato il biaſimo della giouane, e 'l ſuo. E Lab. n. 169. Dalle quali coſi belle, tu non ſe ſchifato, ne ſchermito. Teſ. Br. 3. 6. L'huomo dee ſchifare mala acqua, e padule, e ſtagni, maſſimamente ſe ſono contro a Occidente, o contro a Mezzodie. Petr. cap. 5. Che giammai ſchermidor non fu sì accorto. A ſchifar colpo. E canz. 22. 3. Quel poco che m'auanza Fia ch'i nol ſchifi, s'i 'l uo' dare a lui [cioè nol diſpregi] Caualc. fr. ling. Che non ſi ſdegnano d'eſſer noſtri miniſtri, e non iſchifano, ne 'l lebbroſo, ne 'l peccatore [cioè non hanno a ſchifo, e a ſtomaco]

**Schifetto**. Dim. di Schifo nauilio. Latin. *Phaſelus*. gr. φάσηλος. But. E miſeſi in mare, per uoler paſſare col ſuo ſchifetto, ma non potè, per la gran fortuna, che era in mar quella notte.

**Schifezza**. Laidezza, ſporcizia. Latin. *ſordes, ſpurcitia, immunditia*. Caualc. diſcipl. ſpirit. Il cibo rigettato è di più ſchifezza, e più abbominabile, che qualunque altro cibo freddo, e ſpiaceuole. Vit. S. Pad. Egli auea ſete, e non uolea bere, per iſchifezza di quel lebbroſo. Sen. Piſt. La fame richiede piccolo coſto, la ſchifezza, e la ghiottornia lo richiede grande [cioè la troppa ſquiſitezza di guſto, e l'auere a ſchifo ogni coſa]

**Schifiltà**. Aſtratto di ſchifo in ſign. di guardingo, o ritirato. Bocc. Introd. n. 36. Acciocchè noi, per iſchifiltà, o traſcuraggine, non cadeſſimo in quello. ¶ Per iſchifezza. Sen. Piſt. Che ha malo ſtomaco, e corrotto, e pieno di ſchifiltà. Mor. San Greg. Diſpregiano quelli, che ſono entro nella Chieſa, per iſchifiltà della lor uita.

**Schifiſſimamente**. Ved. LAIDISSIMAMENTE.

**Schifo**. Sporco, lordo. Lat. *ſpurcus, inquinatus*. Qui ritroſo, faſtidioſo, che sfugge, che ſdegna ogni coſa. Lat. *indignans*. Lab. n. 264. Con molta men noia dimorrebbe ogni ſchifo. E nou. 17. 15. Di non auer cura di ciò, ch'ella ſi moſtraua ſchifa. G.V. 9. 13. 5. Fu alquanto preſontuoſo, ſchifo, e ſdegnoſo. Com. Inf. 3. A dare ad intendere, che ancora è ſchifo di paſſare huomini viui [cioè ritroſo al paſſare, repudiante] Dan. Purg. 26. Quelle del giel, quelle del Sole, ſchiſe. ¶ Per guardingo, ritirato. Lat. *modeſtus*. Petr. Son. 150. E Laura mia con ſuo' ſanti atti ſchifi, Sederſi in parte, e cantar dolcemente. ¶ Venire ſchifo: auere a ſchifo, auere a noia. Lat. *nauſeare*. Tratt. gou. fam. Chi è ſchifo ſano, conuiene che ſtenti infermo. Dan. Inf. 31. E non ten uenga ſchifo. ¶ Scriuendo in parlare ſciolto, diremmo A SCHIFO. Petr. Son. 251. Che non ha a ſchifo le tue bianche chiome. Boc. n. 18. 37. Il quale a ſchifo auea la Giannetta. ¶ SCHIFO ſuſt. vale paliſcalmo. Ar. Fur. Scoperſe Lui nello ſchifo, con poco interuallo. ¶ Per ſimil. a uolta di ſtanza fatta a guiſa di ſchifo a roueſcio.

**Schinanzia**. Vedi SQUINANZIA.

**Schimbescio**. Lat. *obliquus, tranſuerſus*. Andare a ſchimbeſcio, cioè torto, e a trauerſo. Lat. *in tranſuerſum*. Burch. Campi ſi è in padúli, e poſto al rezzo, E per non infangarmi uo a ſchimbeci. Schimbeci per la rima.

**Schinchimurra**. Nome finto, per chiacchiera, e per indur marauiglia dal Boc. nou. 79. 12. Inſino alla Schinchimurra del Preſto Giouanni, che ha per me 'l cul le corna.

**Schiodare**. Sconficcare, cauare il chiodo confitto. Qui è metaf. Lat. *amittere*. Dittam. Io ho sì ben legato, a nodo a nodo. Nella mia mente ciò, che detto auete, Ch'a pena vna parola non ne ſchiodo. L'Ar. Fur. nel proprio. Lat. *clauum trudere*. Ogni colpo d'Orlando o piaſtra o maglia, E ſchioda, e rompe.

**Schippire**. V. SCAPPARE.

**Schisare**. Termine aritmetico, e vale il dimoſtrare il numero rotto, in altra quantità di numero minore. Della ſua origine uedi Floſ. a 23. Qui sfuggire, ſchifare. Lat. *euitare*. Cr. 5. 12. 2. Eleggere le migliori, e le men buone ſchifare. Albert. cap. 24. Non iſchifa fatica, chi diſidera gloria di virtude.

**Schiudere**. Contrario di chiudere, aprire. Lat. *recludere, reſerare*. Dan. Inf. 30. Che mordendo correuan di quel modo, Che 'l porco, quando del porcil ſi ſchiude. G.V. 9. 10. 1. La città era tutta ſchiuſa, e le mura vecchie, quaſi gran parte diſfatte. E lib. 11. 96. 4. Non prouueduti per l'aſſalto della notte, e la detta uilla ſchiuſa, furono ſconfitti. Per eſcludere. Lat. *excludere*. G.V. 11. 116. 2. Certi popolani, ch'erano degni d'eſſere al detto uficio, per ſette n'erano ſchiuſi. Paſſau. 66. La penitenza ſchifa l'auarizia, ec. ſchiude la 'nuidia.

**Schiuma**. Quella ſuperfluità, che nelle coſe liquide uiene a galla, o per forza di calóre, o per agitazion veemente. Latin. *ſpuma*. Cr. 2. 10. 3. Infina a tanto, che lieuino la ſchiuma, e poi le rimouerai dal fuoco. Dan. Inf. 24. Cotal veſtigio in terra di ſe laſcia, Qual fumo in aere, ed in acqua la ſchiuma. Serm. S. Bern. Nulla altra coſa è la carne, con la quale tu hai sì grande amiſtade, ſe non iſchiuma fatta carne, e veſtita di fragil bellezza. Generaſi anche la ſchiuma nella bocca degli animali. Annot. Vang. Cadde, e volgeuaſi per terra, e faceua ſchiuma per la bocca. But. Come la ſchiuma ſignifica la 'mpurità dell'acqua, così la pone qui per la 'mpurità della coſcienza. Franc. Sacch. rim. Tra le tirrene, e l'adriane ſchiume. ¶ Per metaf. Dan. Par. 13. Se toſto grazia riſolua le ſchiume di noſtra coſcienzia [cioè purifichi le macchie] Onde diciamo ſchiuma degli ſciagurati, de' ribaldi, per iſciaguratiſſimo, e ribaldiſſimo, per eſſer la ſchiuma feccia, e immondizia. Latin. *improborum fax*. Morg. Io era il caſſo degli ſciagurati, Anzi la ſchiuma di tutti i ribaldi.

**Schiumare**. Leuare, e tor uia la ſchiuma. Latin. *ſpumam adimere*. Pallad. Togli pece, e ſugna, o uero ſeuo, per igual parte, e fa bollire, e ſchiumala bene. ¶ In ſignific. neutro, fare, o generare ſchiuma. Latin. *ſpumare*. Teſ. Br. 2. 8. E faràli bollire inſieme, tanto che ſi ſchiumino, e poi li leuerai dal fuoco. G. Vill. vit. Maom. E auea Maometto la malattia di morbo caduco, che ſpeſſo cadeua in terra, e dibatteua, e ſchiumaua con la bocca, ſanza ſentimento. Ammi. ant. Il ventre, che bolle di uino toſto ſchiuma in luſſuria. E appreſſo. Schiumaſi la bocca a' porci ſaluatichi.

**Schiumoso**. Pien di ſchiuma. Latin. *ſpumoſus*. Filoc. lib. 6. 255. Come il porco, poich'e' ſente l'agute ſanne de' caccianti cani, ſchiumoſo, con furia ſi riuolge tra eſſi. E Vrban. Auuenne, che uno addentato cinghiale, tutto ſchiumoſo, e con rabbuffato pelo, dauanti a lui correndo, trapaſſaua. But. La coſcienza riman brutta, e ſchiumoſa, e queſta ſchiuma ſignifica la colpa del peccato, che riman nella coſcienza.

**Schivo**. Vedi SCHIFO. Dan. Inf. c. 26. E' ſarebbero ſchiui, Perch' e' fur Greci forſe del tuo detto [cioè ſdegnerebbono]

E Purg.2. E neſſun di calcar ſi moſtra ſchiuo. Petr. canz.48.9. Giouene ſchiuo, e vergognoſo in atto. E Son,145. Quaſi ſenza gouerno, e ſenza antenna, legno in Mar, pien di penſier graui, e ſchiui,

**SCHIVSO.** Add. da ſchiudere. Lat. *reclusus, reſeratus*. Dan. Purg.25. Onde ir ne conuenia dal lato ſchiuſo. ¶ Per eſcluſo. Lat. *exclusus*. San Griſoſt. Li maldicenti, come è detto, ſecondo la ſentenzia di San Paolo, ne ſono ſchiuſi. Franc. Sacch. rim. Se non che come fu già ſpento, e ſchiuſo, Tra gli altri del catalogo, Lione.

**SCHIZZARE.** Saltar fuora, proprio de' liquori, quando ſcaturiſcono, per piccioli zampilli, con impeto; o, quando, percoſſi, ſaltan fuora con violenza. Lat. *erumpere*. Qui è metaf. Filoc. lib.2.209. I ſuoi occhi infiammati di lucida roſſezza, parea, che della teſta ſchizzar gli voleſſero. ¶ L'vſiamo anche in att. ſignif. ſi come vsò Terenzio, *erumpere*, nell'Eunuco. Morg. La vipera crudel toſto ſi rizza, e fuoco, e toſco per bocca gli ſchizza. ¶ E SCHIZZARE, termine di pittura, e val diſegnare alla groſſa: e SCHIZZO il diſegno. Lat. *graphis*, gr. γραφίς. Matt. Franz. rim. bur. Schizzo in riſpoſta queſto mio diſegno.

**SCHIZZATOIO.**

**SCHIZZINOSO.** Acerbetto. Pataff. S'aggrauò ſerezio e gara, e ſchizzinoſo.

**SCHIZZO.** Quella macchia d'acqua, o di fango, che viene dallo ſchizzare. Bocc. n.55.6. Tutti molli veggendoſi, e per gli ſchizzi, che i ronzini fanno co' piedi, tutti zaccheroſi. ¶ SCHIZZO il diciamo per minimiſſima particella. Io non vo' queſto ſchizzo. ¶ Per termine di pittura, e vale ſpezie di diſegno, ſenza ombra, e non terminato. Buon. rim. Serbate queſto ſchizzo per vn pegno, Finch'io lo colorisca, e lo riſcuota. Copp. rim. bur. Queſto è vn'eſemplo, vn ſchizzo, vn'ombra, vn zero.

**SCIAGVRA, E SCIAVRA.** Malauentura, diſauuentura, diſgrazia. Lat. *infortunium, res aduerſæ*. Bocc. n.43.9. Della ſua ſciagura dolendoſi. E nou. 48. 9. ¶ Per la ſua fierezza, e crudeltà, andò sì la mia ſciagura. E nou.50.15. Quantunque tal uolta ſciagura ne coglieſſe ad alcuna. E nel tit. Vn'aſino per iſciagura pon piede, in ſu le dita di colui. E nou.79. 46. Il medico ſi uoleua ſcuſare, e dir delle ſue ſciagure.

**SCIAGVRANZA.** Sciagurataggine. S.Agoſt. C.D. Non ſi penſi nella ſua uacazione pigrizia, triſtaggine, ne ſciaguranza.

**SCIAGVRATAGGINE.** Vedi SCIAGVRATO.

**SCIAGVRATAMENTE, E SCIAVRATAMENTE.** Con iſciagurataggine, uiltà, e poltroneria. Lat. *ſceleſte, flagitioſe, ignauiter*, Petr. huom. Ill. Onde noi dicemmo, che imprudentemente, e ſciaguratamente eglino ſi partirono.

**SCIAGVRATISSIMO.** Superl. di ſciagurato. Lat. *ſceleſtiſſimus*. Amm. Ant. Io coſtui, non ſolamente ſeruo, ma ſciaguratiſſimo ſeruo, reputo.

**SCIAGVRATO, E SCIAVRATO.** Vile, dappoco, ſgraziato. Lat. *ignauus infelix, miſer*, Dan. Inf.3. Queſti ſciaurati, che mai non fur uiui. E cant.22. Che tu ſappi chi è lo ſciagurato, Venuto a man degli auuerſarj ſuoi. Arrigh. D. Neuno, in queſto ſciagurato Mondo, fu così miſero come io. Vit. S. Pad. Che me pur ſolo ſciagurato, e miſero peccatore, ne ſij coperto. ¶ Da SCIAGVRATO diciamo SCIAGVRATAGGINE ſuo aſtratto. Lat. *ignauia, ſcelus, flagitium*.

**SCIALACQVAMENTO.** Lo ſcialacquare. Lat. *prodigentia, prodigitas*. Com. Inf.7. Prodigalitade è uero ſcialacquamento, ſpendio delle proprie facultadi. Fr. Iac. Ceſſol. Grande uizio è lo ſcialacquamento, il quale, auuegnachè alquanta utilità partoriſca ad altri, pure alla perfine è di danno al proſſimo. ¶ Per metaf. Mor. S. Greg. Alcuno riſtrignendoſi già dall'oziose parole, ha uinto lo ſcialacquamento della lingua [cioè il troppo parlare]

**SCIALACQVARE,** Prodigaleggiare, ſpender profuſamente, diſſipar le ſue facultadi. Lat. *prodigere, profundere, dilapidare*, N. ant.29.1. Diſpendendo, e ſcialacquando il ſuo, gli anni ſoprauuennero. Mirac. Mad. M. Coſtui, per iſcialacquare il ſuo, venne in pouertà. Fr. Giord. S. Si chiama prodigalità, cioè ſcialacquare, cioè dar troppo. Trat. conſol. le ricchezze toſtamente guadagnate, ſubitamente ſi ſcialacquano, e vengon meno. E da SCIALACQVARE, SCIALACQVO, e SCIALACQVIO per lo ſcialacquare. Lat. *prodigentia, * profuſio*.

**SCIALACQVATAMENTE.** Con iſcialacquo. Lat. *prodigè, profuſè*. Guid. G. Scialacquatamente abbiamo fatte tante graui ſpeſe. Franc. Sacch. Quello, ec. che ragioneuolmente ſpender ſi douea, per altrui ſcialacquatamente farà ſpeſo, e gittato. ¶ Per metaf. Sen. Piſt. E fa, che l'huomo non dee uſare ſcialacquatamente l'huomo. Coſc. S. Bern. Mi porto diſordinatamente, e ſcialacquatamente, quantunque volte io parlo.

**SCIALACQVATO** add. Senza riſguardo, diſordinato nello ſpendere. Lat. *prodigus, profuſus*. Guid. G. Fu diſioſo di combattere, largo in donare, e ſcialacquato nello ſpendere. ¶ Per diſordinato nel procedere, e nel trattare. Omel. S. Greg. Compoſto, e pulito ne' veſtimenti, ſcialacquato negli atti. E altroue. Era Leggieri di parole, peruerſo nell'opere, ornato in veſte, ſcialacquato in coſtumi. ¶ Per iſmoderato. S. Agoſt. C. D. Che baſtino ſempre a fare le ſcialacquate ſpeſe.

**SCIALACQVATORE.** Che ſcialacqua. Lat. *profuſus, prodigus*. Fr. Iac. Ceſſol. Agli ſcialacquatori, e guaſtatori debbono eſſer dati curatori, acciocchè, poich'egli aueſſono conſumato ogni coſa, non ſien coſtretti d'imbolare. Roſaio della uit. F. Pand. Non ſi dee appellar giuſto, ne liberale uno ſcialacquatore, e donatore ſanza ordine, e miſura. Galateo. Ma chi foſſe in ciò ſopprabbondante ſcialacquatore, ſarebbe biaſimato.

**SCIALACQVATRICE** verbal. femm. che ſcialacqua. Lat. *prodiga*. Lab. n.220. Doue io teſoriera auer mi credea, donatrice, ſcialacquatrice, e guaſtatrice auea. Cron. Morell. Se tu conoſci la donna tua poco ſauia, poco amoreuole, uana, luſſurioſa, ſcialacquatrice, ec. ſie contento in queſto caſo ella ſi rimariti.

**SCIALACQVIO.** Vedi SCIALACQVARE, PRODIGALITA.

**SCIALACQVO.** Lo ſcialacquare. Trat. gou. fam. E non volendo alcuno non aueſſe ſuo douere, non uoleui per ciò ſi faceſſe ſcialacquo. Pataff. Br. Venga ſcialacquo in ciaſcheduno agrume.

**SCIALAMENTO.** Lo ſcialare. Lat. *exhalatio*. But. Vien da polmone che ſfiata forte, per dare ſcialamento al cuore. E altroue. La terra, e l'acqua producon certi uapori, li quali l'autore chiama ſcialamenti.

**SCIALARE.** Sfogare, eſalare. Lat. *exhalare*. Caualc. Pungil. Coſì queſti tali di mal'amore feriti, dicono, e proferiſcono, per iſcialar l'amor del cuore, parole diſoneſte. But. E rieſce una pianta ſaluatica, delle foglie della quale l'Arpie ſi paſcono, e fannogli dolore, e apertura al dolore, onde ſi ſciala lo dolore, e lo lamento [cioè ſi ſparge] S. Griſoſt. Ne parlano ſpeſſo, acciocchè al meno, per lo molto parlar di quello, che amano, ſi ſcialino un poco, e truouino ſollazzo, e ritrigerio del feruente amore, che hanno dentro.

**SCIALBARE.** Intonicare. Lat. *tectorium inducere*. Cr.1.10.1. Alla qual ſi poſſa condurre tutta l'acqua de' tetti, e deeſi ſcialbare di ſmalto. ¶ Per metaf. Mor. S. Greg. Queſti tali diuentano dentro ottenebrati, per la uolontaria malizia, e col dimoſtrar d'eſſere operatori di giuſtizia, ſi ſcialbano dalla parte di fuori [cioè ricuoprono con belle apparenze i lor mancamenti, a guiſa che fa lo 'ntonico al muro]

**SCIALBATO.** Intonicato, liſciato. Lib. oper. diuer. Diſſe Paolo al Principe de' Sacerdoti: Dio ti percoterà, parete ſcialbata. Mor. S. Greg. Guai a uoi Scribi, e Fariſei ipocriti, che ſiete ſimili a' ſepolcri ſcialbati, che di fuora paiono belli agli huomini, e dentro ſon pieni d'oſſa di morti, e d'ogni bruttura.

**SCIALBO.** Scialbato forſe dal lat. *ſemialbus*. Qui per lo color dello 'ntonico, e ual pallido. Lat. *pallidus*. Dan. Purg.19. Con le man monche, e di colore ſcialba.

**SCIALIVA.** Parte di flemma ſottile, la qual diſcende dal capo, per umettar le fauci. Lat. *ſaliua*. Retor. Tull. A pena potea riſiatare, sì fortemente ſoſpiraua, e gittaua la ſcialiua per bocca. Amm. ant. Accoſtauaſegli le labbra, e ſeccaſi la ſaliua. Eſpoſ. Vang. Lo ſputo diſcende dal capo; la ſalia, o uero lo ſputo di Chriſto, è la ſapienza.

**SCIALO.** Lo ſcialare. But. In guai alti, e fiochi, che ſignificano lo ſcialo della impazienza, e delle paſſioni.

**SCIAMANNATO.** Vedi GANGHERATO, AFFETATO.

**SCIAME.** Quella quantità, e moltitudine di pecchie, che abitano, e uiuono inſieme. Lat. *examen*. Mirac. Mad. M. E miſelo in uno ſciame d'api. Cr.9.97.1. Delle pecchie, ec. I ſegni della ſanità ſono, s'elle ſon frequenti nello ſciame, e cap.9.101.1. Lo ſciame uſcir ſuole, ſi come dice Varrone, quando l'api, nate, ſon molto proſpereuoli.

**SCIAMITO.** Spezie di drappo di uarie ſorte, e colori. Bocc. n.69.14. Veſtita d'uno ſciamito uerde. G.V.1.60.3. In quello di correſſe un palio di ſciamito uellutato uermiglio. E. lib.11. 76.1. Feciono correre un palio di ſciamito dinanzi alla porta di Verona. Fior. Cron. Allora auendo egli una porpora di ſciamito indoſſo. N. ant.81.1. Vna ricca nauicella coperta d'un vermiglio ſciamito, con un ricco letto. ¶ E SCIAMITO diciamo a un fiore di color roſſo ſcuro, fatto in forma di pina. Lat. *amaranthus*. Bern. E ſempre fior di ſciamito ell'ha in teſta, E par con eſſo una coſa fiorita.

**SCIAMPIARE.** V. A. Aprire ſtendere, allargare, dilatare, ampliare. Lat. *ampliare dilatare*. Fr. Giord. S. Ma per uirtù del uin ſi fanno compiute, ſecondo tutta la materia ſua, imperocchè ſciampia le vene, e i pori. Albert. cap. 26. Non ſono da ſtrigner li benifici, ma da ſcampare. Vegez. Secondo il nouero de' Caualieri, e de' pedoni, ſi dee pigliare, e guarnire il campo, acciocchè gran moltitudine troppo non riſtringa, ne i pochi, in iſpazioſo luogo, più che ſia baſteuole, ſi conuenga ſciampiare. *cogatur extendi*. Com. Purg. 11. Hanno, ed auranno quaſi ſempre guerra con li Saneſi, e la cagione è, perchè li Conti uoglion mantener lor giuridizione, e li Saneſi la vogliono ſciampiare, com'è in generale delle Comunanze Italiche.

**SCIANCATO.** Che ha rotto, o guaſto l'anca. Lat. *claudus*. Boc. n. 74. 10. E oltr'a queſto era ſciancata, e un poco monca, e ſentiua del guercio. G. V. 7. 1 4. Il primo ebbe nome Carlo ſecondo, e fue alquanto ſciancato. Dan. Inf. 25. Ch'io non ſcorgeſſi ben Puccio ſciancato. Liu. M. Fue fedito in uno de' piedi, ſi ch'elli ne diuenne ſciancato. Qui Zoppo.

**SCIARPELLARE.** Tirarſi giù con le dita le palpebre di ſotto degli occhj, per tenergli bene aperti. Lib. mott. Vno ſpeziale auea poſta una ſcimia a guardia d'vna bottega, e uno, che uoleua imbolare, acciocchè la ſcimia faceſſe come lui, com'è di loro natura, ſi chiudeua l'vno occhio. La ſcimia fu ſauia: come colui lo ſi chiudeua, ella ſel'apriua, e ſciarpellaua. Franc. Sacch. Alzando le mani agli occhj, e ſciarpellarigli, fu tutt'vno, dicendo a queſto Prateſe: deh mangiati anche queſti.

**SCIARPELLATO.** Che ha le palpebre arroueſciate. Lib. Mott. Meſſ. Guiglielmo Borſiere, aueua vn'occhio ſciarpellato. E SCIARPELINO diciamo a chi ha cotal mancamento agli occhj. Lat. *lippus*.

**SCIARPELLINO.** V. SCIARPELLATO.

**SCIARRA.** Riſſa conteſa. Tratt. P. mort. Riſſa è una conteſa, ec. e chiamaſi uolgarmente zuffa, o miſchia, o veramente ſciarra. E altroue. Faccendo ingiuria a eſſo luogo ſacro, come ſpezzando uſcio, o muro, o ſpargerui ſangue per iſciarra, o faccendoui ribalderie. Morg. Vn dì ch'i' fei nella moſchèa poi ſciarra, E ch'io uccisi il mio uecchio papaſſo.

**SCIARRAMENTO.** Lo ſciarrare. Lat. *diſſipatio*, * *profligatio*. G. V. 11. 2. 17. Per la perſecuzione, e ſciarramento de' Giudei, fatta per Tito.

**SCIARRARE.** Sbarattare, sbatagliare, mettere in rotta. Lat. *diſſipare, profligare*. G. V. 11. 8. 3. Onde l'oſte fu tutta ſciarrata. E lib. 11. 96. 6. I quali credendoſi auer uinto il campo, erano ſciarrati, cacciando gli ſconfitti. E lib. 7. 83. Si leuò una fortuna, con uento Agherbino, sì forte, e impetuoſo, che ſciarrò tutta la detta armata. E lib. 10. 104. 6. E tutto ſuo nauilio ſciarrò in più parti.

**SCIARRATO.** Lat. *diſruptus*. But. Scoppiati, cioè ſciarrati, e auer fuor del uentre le puzzolenti inteſtina.

**SCIATICA.** Latin. *coxendix, iſchias, iſchiadicus dolor*, gr. ἰσχιάς. M. Aldobr. Paſſione ſciatica, cioè dolor della coſcia, e nata da umori, che diſcendono in quel groſſo neruo della coſcia.

**SCIATICO.** Infermo di ſciatica. Latin. *iſchiade laborans, iſchiacus, iſchiadicus* ἰσχιαδικός. Cr. 6. 40. 2. E utile agli ſciatichi, artetici, e podagrici.

**SCIATTO.** Vedi AFFETATO.

**SCIAVRA.** Vedi SCIAGVRA.

**SCIAVRATAGGINE.** Vedi SCIAGVRATAGGINE.

**SCIAVRATAMENTE.** Vedi SCIAGVRATAMENTE.

**SCIAVRATO,** Vedi SCIAGVRATO.

**SCIBILE** V. L. Che ſi può ſapere. Paſſ. E breuemente tutte le coſe, che ſono ſcibili, cioè, che ſi poſſon ſapere.

**SCIENTEMENTE.** Con ſaputa. Lat. *ſcienter, conſultò*. Lib. Am. Tu non la dei ſottrar da quello ſcientemente. Caual. Pungil. E queſti le ui imperano ſcientemente. Teſ. Br. 8. 6. Senza colpa è, quando elli dice, che nol fece ſcientemente, anzi per non ſapere.

**SCIENTIFICAMENTE.** Con modo ſcientifico. E termine. Lat. *ſcientificè*. But. di colui, che argomenta ſcientificamente.

**SCIENTIFICO.** Scienziato. Lat. *litteratus*. Vit. Plut. Non conuiene ad huomo prudente, e ſcientifico, porſi in pericolo per pazzi. But. Ceſare onoraua molto gli huomini ſcientifichi, e letterati. Com. Inf. 6. La qual ditrae lo 'ntelletto dell'huomo dalle ſpeculazioni, e ſcientifiche coſe [ cioè di ſcienzia ]

**SCIENZIA.** Notizia certa di che che ſia, dependente da uera cognizione de' ſuo' principj. Ariſt. pr. poſter. Lat. *ſcientia*. Com. Dan. car. 1. Scienzia è ultima perfezione della noſtra anima, nella quale ſta la noſtra ultima felicità. S. Agoſt. C. D. La ſcienza allora fa prode, quando con eſſa è la carità. Com. Purg. 21. La ſcienzia è perfezion dell'anima, infino, che è col mortal corpo. Dan. Inf. 33. Ed egli a me, come 'l mio corpo ſtea Nel Mondo ſu, nulla ſcienzia porto. E Par. 5. Non fa ſcienza, Senza lo ritenere, auere inteſo. ¶ Per ogni ſorta di dottrina, e letteratura. Bocc. n. 77. 3. Auendo lungamente ſtudiato a Parigi, non per uender la ſua ſcienzia a minuto. E nou. 60 3. E oltre a queſto niuna ſcienzia auendo, sì ottimo parlatore, e pronto era, che chi, ec. N. ant. 38. 1. Grandiſſimo ſauio in molte ſcienzie.

**SCIENZIATO.** Che ha ſcienzia. Franc. Sacch. op. diu. Benchè lo 'ntelletto non abbia ſcienzia, ſenza lo 'ntelletto ſcienziato, aurà la gloria. Galat. Non mica idiota, ne materiale, ma ſcienziato, e d'acuto ingegno.

**SCIENZVOLA.** Dim. di ſcienza. In Lat. ſi direbbe. *ſcientiola*. S. Agoſt. C. D. Per queſta cotal cagione, vogliono più toſto vanamente, che vtilmente, moſtrare la noſtra ſcienzuola.

**SCIFICARE** V. A. Pronoſticare. Lat. *praenunciare*. G. V. 12. 98. 1. E ciaſcuno, che 'l ſeppe ne ſcificò, e diſſe, che ſarebbe con mala uſcita.

**SCIGNERE.** Sciorre i legami, che cingono. Latin. *diſcingere*. Bocc. n. 28. 14. Fattolo ſcignere, e fatto recare acqua fredda. Petr. Son. 228. Quindici l'una, e l'altra diciotto anni, Portata ho in ſeno, e giammai non mi ſcinſi.

**SCIGRIGNATA.** Colpo di taglio, e la ferita, che fa il taglio. Franc. Sacch. S'io aveſſi auuto un buon cauallo, io aurei dato a colui una grande ſcigrignata. Oggi più comunemente ſcrignata.

**SCILINGVAGNOLO.** Filetto neruoſo, attaccato ſotto la lingua, che impediſce il parlare. Lat. *ancyloglosſum* ſa Budéo nelle annotazion delle pandette. Gr. ἀγκυλογλωσσον. Bocc. n. 21. 8. Rotto lo ſcilinguagnolo, cominciò a dire.

**SCILINGVARE.** Balbettare. Lat. *balbutire*. gr. ψελλίζειν M. Aldob. E quaſi non puote parlare, anzi comincia a ſcilinguare. Ouid. Piſt. Ed io fanciullina, ſcilinguando, pian-

**SCILINGVATO** add. Lat. *Bleſus, balbus*, gr. ψελλός. Geneſ. In tutto 'l tempo della uita ſua balbetticò, e fu ſcilinguato. Com. Purg. 19. Vna femmina ſcilinguata, e ſolca. Guid. G. E fue un poco ſcilinguato. Eſpoſ. Vang. Credo che ſieno quelle perſone, le quali hanno uſato lo mio ſcilinguato parlare.

**SCILOCCO.** Nome di uento tra Leuante, e Mezzodì. Boccac. nou. 14. 6. Leuandoſi la ſera uno Scilocco, il quale, non ſolamente era contrario al ſuo cammino, ma ancora faceua groſſiſſimo il Mare. G. V. 12. 26. 1. Fu io Mare una grandiſſima tempeſta, per lo vento Scilocco in ogni porto. Teſ. Br. 2. 37. Dall'altra parte di uerſo Mezzodì, si n'è un'altro, che ingenera nuuoli, e ha nome Euro, ma li marinari lo chiamano ſcilocco, ma io non ſo ragione, perch'elli lo chiamino così.

**SCILOMA.** Ragionamento lungo. Salu. Spin. Finiſci oramai quel tuo ſcilóma, che tu aueui cominciato: lo Scilóma è bello finito.

**SCILOPPO.** Sciropo.

**SCIMIA.** Bertuccia. N. Ant. Si ui appariro molte ſcimie, e ciaſcuna ſe ne miſe vna in capo. Serm. S. Agoſt. D. Sono ſimigliantì alla ſcimia, che ha uiſo d'huomo, e le membra di beſtia. Dan. Inf. 29. Com'io fui di natura buona ſcimia [ cioè contraffacitore ] ¶ Diciamo. Dir l'orazion della ſcimia, o della bertuccia, e s'intende, borbottar beſtemmiando, ſenza eſſere inteſo. Morg. E con eſſo ſi cruccia, E dice l'orazion della bertuccia.

**SCIMIATICO.** Che tien di ſcimia, che ha della ſcimia. Lat. *ſimiolus*. Caualc. fr. ling. E un'altra orazione ſtolta, la qual ſi chiama ſcimianca, cioè di quegli, che pur muouon le labbra, come una ſcimia, e non intendon quello, ch'e' dicono.

**SCIMITTARA.** Spada corta con taglio, e coſtola: a guiſa di coltello, ma riuolta la punta uerſo la coſtola da alcuni detta in Lat. *machaera*. μάχαιρα. Morg. Saltato auria per fuggire ogni sbarra, Pur s'arroſtaua con la ſcimitarra. Ar. Fur. E ſcudo arco, e faretra Auere in odio, e ſcimitarra, e lancia. E altr. E ſpada non auea ne ſcimitarra. E a queſta qualità d'arme diciamo anche ſtorta.

**SCIMMIONE.** Scimia grande, bertuccione. N. nt. 95. 2. Allora, per ſentenza d'Iddio, apparue in quella naue un grande ſcimmione: preſe il ſacchetto di queſta moneta, e andonne in cima dell'albero. ¶ Per ſimilit. fauellando d'uno ſciocco. E ſcherzando col ſuo nome, l'usò il Bocc. n. 83. 9. Ma il maeſtro ſcimmione rideua sì ſquaccheratamente, che tutti i denti gli ſi ſarebber potuti trarre.

**SCIMVNITAGGINE.** Vedi BESSAGGINE.

**SCIMVNITO.** Sciocco, ſcemo. Lat. *inſulſus, inſipidus*. Filoc. lib. 4. 22. Il tuo diletto è dimorar ne' uani occhj delle ſcimunite femmine. Paſſ. 122. Per natural condizione ſmemorato, o ſcimunito. Bern. Orl. Pazzo, ſenza giudicio, ſcimunito, Poichè i ſeruigi ricordaua in Corte.

**SCINDERE** Verbo lat. *ſcindere, diuidere, ſeparare*. Dan. Par. 21. Che da ogni creata uiſta è ſciſſo. E Purg. 11. Che fama aurai tu più, se vecchia ſcindi Da te la carne? Petr. cap. 9. Quanto del uero amor fortuna ſcindi.

**SCINTILLA.** Fauilla. Lat. *ſcintilla*. Dan. Par. 28. Lo 'ncendio ſeguitaua ogni ſcintilla, ed eran tante.

**SCINTILLAMENTO.** Lo ſcintillare, L. *ſcintillatio.* Com. Inf. 26. Coſì fatti ſcintillamenti vedeua io ſplendere nell'ottaua bolgia.

**SCINTILLARE.** Sfauillare. But. Nella ſua rotondità vidi gittar raggi d'intorno, e ſcintillare, come ſcintilla il ferro rouente, quando è battuto dal fabbro col martello. E comunemente. Riſplendere tremolando, quaſi che nel tremolare paia, ch'eſcan le ſcintille. Lat. *ſcintillare, micare.* Dan. Par. 14. Queſto e'l principio, queſto è la fauilla, Che ſi dilata in fiamma poi viuace, E come ſtella in Cielo, in me ſcintilla. E cant. 14. Di corno in corno, e tra la cima, e'l baſſo Si mouèn lumi ſcintillando forte. E Par. 9. Tu vuoi ſaper chi è in quella lumiéra, Che qui appreſſo me coſì ſcintilla. E cant. 15. Quelli, onde l'occhio in teſta mi ſcintilla. Filoc. lib. 1. 17. I lucenti occhj della bella donna, ſcintillando, guardarono, ec.

**SCINTILLAZIONE.** Lo ſcintillare, ſplendore. L. *ſcintillatio.* Com. Par. 21. E per gli ſcontri, che ſi facéno, e per li luoghi, doue ſi truouano, molte luci, ſcintillazione, e chiarezza vi apparia.

**SCINTILLETTA.** Dim. di ſcintilla. Lat. *ſcintillula.* Lab. n. 97. Ma pure alcuna ſcintilletta di ragione dimoſtrandomi. Qui è metaf.

**SCINTO.** Senza cintura, sfibbiato. Lat. *diſcinctus.* Bocc. nou. 73. 10. E d'altra parte. Calandrino ſcinto, e anſando, a guiſa d'huom laſſo. N. ant. 59. 2. Trouò vna in pianto, ſcapigliata, e ſcinta, forte lamentando. Petr. Son. 22. Di me veggendo quella ſpada ſcinta, che fece al ſignor mio ſì lunga guerra [ cioè ſpiccata dalla cintura, tolta dal fianco]

**SCIOCCACCIO.** Scioccone. But. Vedendo Maeſtro Grifolino, che queſto Albero era cotale ſcioccaccio, fecegli a credere, vantandoſi, ec.

**SCIOCCAMENTE.** Con iſciocchezza, ſenza giudicio, ſenza conſiderazione. Lat. *inſipienter.* Bocc. n. 68. 2. Il quale ſcioccamente, ec. penſò di volere ingentilir per moglie. E nou. 77. 9. Del quale ſcioccamente hai geloſia preſa.

**SCIOCCHEGGIARE.** Fare ſcioccherie, vaneggiare, far coſe da ſciocchi. Lat. *inſipienter agere, deſipere.* Mor. S. Greg. Dimoſtra egli bene, quanto puerilmente ſcioccheggi. Morg. Come fanciul tal volta, che ſcioccheggia.

**SCIOCCHERIA.** Sciocchezza.

**SCIOCCHEZZA.** Stoltizia, pazzia. Lat. *ſtultitia, inſipientia.* Bocc. nou. 70. 11. Cominciò a far beffe della ſua ſciocchezza. E nou. 80. 21. Dolente oltre modo, ſeco medeſimo la ſua ſciocchezza piangea.

**SCIOCCHISSIMAMENTE.** Superl. di ſcioccamente. S. Agoſt. C. D. Diſputano, che non ſi può comporre vn'arca di tanta grandezza: Sciocchiſſimamente calunniano.

**SCIOCCO.** Scipito, e ſenza ſapore. Lat. *inſipidus, inſulſus.* Cr. 4. 48. 11. La diuerſità del vino è per lo ſapore, imperocchè altro è dolce, ec. altro ſciocco. Parlando d'huomo, o d'azion d'huomo, vale, che manca di ſauiezza, di prudenza. Lat. *ſtultus, inſipiens.* Bocc. n. 49. 19. Sciocca, che è ciò, che tu di. E nou. 63. 7. Voi ſiete vna ſciocca, ſe per queſto laſciate. E nou. 38. 2. Lo ſciocco error d'vn giouane raccontandoui. E nou. 21. 15. Ed egli, faccendo cotali riſa ſciocche. Dan. Inf. c. 31. E'l Duca mio ver lui: anima ſciocca. Petr. Son. 42. Pregiato poi dal volgo auaro, e ſciocco. E canz. 49. 2. O refrigerio al cieco ardor, ch'auuampa, Qui fra i mortali ſciocchi. E Son. 205. Miſero, e pien di penſier vani, e ſciocchi.

**SCIOCCONE.** Più che ſciocco. Bocc. n. 69. 9. Là doue io per molto ſauio t'aueua, io t'aurò per vno ſcioccone. E nou. 79. 27. Come molti ſciocconi voglion fare. Diciamo anche Babbione, che eziandio è lo ſteſſo, che ſemplice, e materiale. Lat. *ſtultus, inſipidus.* Salu. Granch. Faccendo'l babbione, e'l ſerſedocco, far viſta d'auer penſato. Burch. E la Reina Saba, e Salamone, E vn babbion, che rifiutò lo'nutto.

**SCIOGLIMENTO.** Lo ſciogliere. Qui licenzioſo commouimento. Lat. *ſeditio.* G. V. 12. 16. 8. Altra ruberia, od offenſione corporale non fu fatta, in tanto ſcioglimento di Città.

**SCIOLTO.** Add. da ſciorre. Lat. *ſolutus.* Dan. Inf. c. 21. Non fu maſtino ſciolto, Con tanta furia a ſeguitar lo furo. Petr. Son. 219. Da me ſi parte, e di tal nodo ſciolta Vaſſene pure a lei. Bocc. n. 96. 6. Co' capelli tutti innanellati, e ſopr'eſſi ſciolti vna leggier ghirlandetta di prouinca. E nou. 14. 14. E trouò in quella molte prezioſe pietre legate, e ſciolte. Per metaf. libero. Dan. Par. 10. Donne mi paruon non da ballo ſciolte. E Purg. 12. Che non ſtimaua l'animo non ſciolto. E Par. 27. Tale balbuziendo ancor digiuna, Che poi diuora con la lingua ſciolta Qualunque cibo. E Inf. cap. 28. Chi poria mai, pur con parole ſciolte. Com. Inf. 14. Dice, che li ſoddomiti eran più, quegli altri meno, ma più ſciolti a piangere [cioè dirotti. E ſciolto di membra, il diciamo, per agile, e deſtro.

**SCIOPERARE.** Vedi SCIOPERIO.

**SCIOPERATO.** Senza faccenda, sfaccendato, ozioſo. Latin. *otioſus.* Boccac. nou. 1. 10. Ser Ciappelletto, che ſcioperato ſi vedea, e malagiato delle coſe del Mondo. Collaz. San Pad. Stando ſempre in penſar di lui, e chiamarlo, non diuentaſte ſcioperato. G. V. 12. 39. 3. E ſe foſſe l'accuſato ſcioperato, i detti ſei teſtimoni, ec.

**SCIOPERIO.** Lo ſcioperarſi, perdimento di tempo. Franco Sacch. Noi t'accuſeremo al podeſtà, e conuerrà, che tu ci riſtori dello ſcioperio noſtro. Collaz. S. Pad. Siamo prouocati a rileuarci dal ſonno dello ſcioperio. ¶ Scioperare vno, diciamo, il leuarlo dalle ſue faccende, faccendogli perder tempo. ¶ Scioperarſi, in vece di leuarſi dall'opera. Lat. *fruſtra tempus terere.*

**SCIORINAMENTO.** Lo ſciorinare. Matt. Franz. rim. bur. Queſto è quel modo proprio d'ire aióne, Vno ſciorinamento delle impreſe.

**SCIORINARE.** Spiegare all'aria, e diceſi per lo più de' panni.

**SCIOPERONE.** Vedi MERENDONE. Qui per metaf. Dan. Inf. 21. Io mando verſo là di queſti miei, A riguardar s'alcun ſe ne ſciorina [cioè ſi moſtra fuora] But: perchè gli altri ſi vengano a ſciorinare vn poco. ¶ Per allargarſi, e sfibbiarſi i panni. Albert. cap. 64. E non ti ſciorinare ad ogni vento. M. V. 11. 97. E quale ſi bagnaua in Arno, e quale ſi ſciorinaua al meriggio, e chi, diſarmandolo, in altro modo prendeua rinfreſcamento. Morg. Che e nel ſuo proprio. E fece vno ſtendardo ſciorinare. ¶ Per dare, e percuoter forte, forſe tolta la metafora dallo ſcamatare i panni, che ſi fa, quando ſi ſciorinano. Lat. *acriter verberare.* Morg. E Ricciardetto col brando non crocchia, E molte volte a trauerſo ſciorina.

**SCIORRE.** Leuare i legami, disfare le legature, contrario di legare. Lat. *ſoluere, diſſoluere.* Bocc. nou. 80. 34. Sciogliendo le balle, tutte fuor che due. E nou. 46. 17. Perchè incontanente mandò, che i duo giouani foſſero dal palo ſciolti. E canz. 6. 4. Se queſto far non vuogli almeno ſciogli I legami annodati da ſperanza. Petr. canz. 41. 5. Dal laccio d'or non ſia mai, chi mi ſcioglia. E Son. 269. Amor che prima la mia lingua ſciolſe. Dan. Par. 4. Coſì l'auria ripinte, per la ſtrada, Ond'eran tratte come furo ſciolte. E Purg. 5. E quel ſoſpinſe Nell'Arno e ſciolſe al mio petto la Croce [cioè leuò] E Inf. 22. Fermò le piante a terra, ed in vn punto Saltò, e dal propoſto lor ſi ſciolſe [cioè ſi liberò] ¶ Per aprire, e allargare. Teſ. Br. 5. 44. E quando l'huomo, o altra beſtia lo caccia, egli ſcioglie lo ſuo ventre, e gittaſi dietro vna feccia, vna gran pezza di lungi da lui, ſi putente, che arde, come bragia, ciò che tocca.

**SCIPA.** Da ſcipito: nome finto dal Bocc. nou. 79. 45. A Buffalmacco parea mill'anni di douere eſſere a far quello, che queſto maeſtro Scipa andaſſe cercando.

**SCIPARE.** Lacerare, conciar male, guaſtare. Lat. *deterere, male habere,* dal greco [illegible]. Dan. Inf. c. 7. E perchè voſtra colpa ſì ne ſcipa? E cant. 24. Che la memoria il ſangue ancor mi ſcipa. But. Cioè la ricordanza di que' ſerpenti ancora mi diuide il ſangue, e fallo tornare al cuore. Paſſau. c. 35. Iddio ha ſcipato l'oſſa di coloro, e diſtrutte, che piacciono a gli huomini. ſtamp. diſſipate. E car. 300. Vna febbre di tre dì, tutti i beni del corpo ſcipa, e guaſta. Vit. S. Margh. Io ho diſtrutte, e ſcipate le fatiche di molti giuſti, e ſi combattono tutti quelli, ch'io poſſo. ¶ Per abortare, che anche diciamo SCONCIARE, e AORTARE. Lat. *abortum facere.* Cr. 1. 5. 8. Alle femmine auuiene molto vſcimento di ſangue meſtruo, e non ſi coſtrigne, ſe non con malageuolezza, e ſpeſſamente ſi ſcipano, o vero ſconciano. E lib. 9. 77. 10. Acciocchè quando la troia pregna vorrà vſcirne, non ſi ſcipi. Mor. San Greg. Lo bue concepette, e non ſi ſcipoe, la vacca partorie, e non fu priuata del parto ſuo. Diciamo anche SCIUPARE.

**SCIPAZIONE.** Lo ſcipare. Lat. *Profuſio.* Fr. Giord. D. Or non credete voi, che Iddio ve ne addomandi ragione di queſta ſcipazione? grande giudicio ne farà.

**SCIPIDO.** Scipito. Lat. *inſipidus.* Fr. Giord. P. Non può mangiare i buoni cibi ſauoroſi, nè bere i buon vini ch'egli ha, anzi ſi paſce pur di latte, ch'è coſa ſcipida, e che non ha ſapore. E di ſotto, Anzi auemo latte ſcipido. Pallad. Ne' luoghi del piano ſon grani, ſalſe, tiepide, e ſcipide. *inſuaues.* ¶ Per iſcimunito. Fr. Giord. S. Matti ſono, e ſcipidi.

**SCIPITEZZA.** Sciochezza. Lat. *inſipientia.* Nou. ant. 74. 1. Vno s'era meſſo a ſcriuer tutte le follie, e ſcipidezze, che ſi faceſſero.

**SCIPITO.** Senza ſapore, ſciocco. Lat. *inſipidus, inſulſus.* Caualc. Med. cuor. Molti ſono gli altri effetti del fuoco, cioè, che cuoce le coſe crude, e dà ſapore alle ſcipite. Burch. Scipito è più, che paſtinaca, o bietola.

**SCIRIGNATA.** Vedi SCIGRIGNATA.

**SCIROCCO.** Scilocco. Dan. Purg. 28. Quando Eolo Scirocco fuor diſcioglie.

**SCIROPPO, e SCILOPPO.** Beuanda medicinale, fatta, per lo più, di decozion d'erbe. Oggi la dicono in lat. comunemente * *ſyrupus* Cr. 1, 4. 16. L'acqua ſalſa ſi dee bere con aceto, e con iſciroppo acetoſo. E lib. 4. 47. 1. Lo ſciroppo acetoſo, che ſi fa d'aceto, e buono alla ſemplice terzana. M. Aldobr. Prenda ciaſcun mattino, e ciaſcuna ſera ſciloppo acetoſo, ſtemperato con acqua calda.

**Scisma**. I ſacri vſano in lat. * *ſchiſma*. Gr. σχίσμα. Dan. Inf. 28. Seminator di ſcandolo, e di ſciſma. But. Ed è ſciſma diuiſione, e ſeparamento dall'vnità della fede, e della carità. Trat. P. mort. Sciſma è quando'l Criſtiano ſi parte dall'vnità della Chieſa, la qual conſiſte e nella congiunzion de' fedeli inſieme in carità, e in un'ordinazione de' fedeli con Criſto, come ſuo capo. G. Vill. Vit. Maom. Bene ebbe tra loro al cominciamento, per la 'nuidia della ſignoria, grande ſciſma. Paſſau. 224. Della ſuperbia naſcono l'ereſie, le ſciſme, ec. Cr. proem. n. 3. Bologna, ec. diſideroſo del pacifico, e tranquillo ſtato, dopo la diuiſione, e ſciſma di quella nobil Cittade.

**Scismatico**. Di ſetta di ſciſma. I canoniſti dicono in lat. * *ſchiſmaticus*. Eſp. Salm. Prendere anche l'vmano aiuto, non d'infedeli, e ſciſmatici, ma di coloro, ec. Com. Purg. 32. Queſta volpe hae a ſignificare uno frodolente ſciſmatico, o vero eretico. Maeſtruz. Il nono è contro a coloro, che s'appoggiano all'ordinazioni, o uero alienazioni fatte dagli ſciſmatici. E

**sciſmatico**. Vedi **brigoso**.

**Scisso**. Add. da ſcindere. Lat. *ſciſſus*. Dan. Purg. c. 6. In tutto dall'accorger noſtro ſciſſo.

**Scissvra** verbale. Feſſura, ſfenditura. Lat. *ſciſſura*. Fr. Iac. T. Le pietre moſtran ſciſſura, E i monumenti apritura. Cr. 4. 11. 13. Sicuro dalla pullulazione, e dall'offenſione, e ſciſſura de' cauatori.

**Scivgare**. Vedi **rascivgare**. N. ant. 63. 1. E ſtauaſi io vna grotta al Sole a ſciugare.

**Scivgatoio**. Vn pezzo di panno lino, lungo circa due braccia, per vſo di raſciugarſi. Latin. *ſudarium*. Bocc. n. 25. 33. Quel giorno che tu vedrai due ſciugatoi teſi alla fineſtra della camera mia. Tratt. gou. fam. Corri preſta per lo ſciugatoio, gli ſtropicci il capo tutto molle.

**Scivpare**. Scipare. Maeſtruz. Se la creatura era già formata, e la donna, per la percoſſa, ſi ſciupò, fu micidio. Qui è nel ſignif. di ſconciarſi.

**Sclamare**. Vedi **esclamare**. Latin. *exclamare*. G. V. 12. 18. 6. Sclamando contra 'l vizio della 'ncoſtanza de' Fiorentini. E lib. 9. 135. 4. Bene ſi dilettò in quella commedia di garrire, e ſclamare, a guiſa di Poeta.

**Scocca'l fvso**. Epiteto, che ſi da a donna in iſcherzo, e ſempre vi s'aggiugne monna. Pataff. E monna Scocca'l fuſo ha tre cornetti. Franc. Sacch. Rim. S'egli ci fuſſe Monna Scocca'l fuſo Voi la conoſcerete pure al muſo.

**Scoccare**. Lo ſcappare, che fanno le coſe teſe da quelle, che le ritengono, come archi, e ſimili, il che anche diciamo **scattare**: e **scattatoio**, o **scoccatoio**, quel ferretto adunco, doue s'attacca la corda. Dan. Purg. Come baleſtro frange, quando ſcocca, Da troppa teſa la ſua corda, e l'arco. Fr. Iac. T. Nulla ſaetta vola sì forte. Quando'l baleſtro ſcocca, quanto Corre l'ora della morte. Cr. 10. 35. 1. E quando il topo lo piglia, ſcocca, e cade addoſſo al topo. ¶ Per metaf. Dan. Purg. c. 6. Molti han giuſtizia in cuor, ma tardi ſcoccar Per non uenir ſenza conſiglio all'arco [ cioè ſi pronunzia ] . ¶ In attiuo ſignificato. Lat. *emittere*. Dan. Purg. 25. Ma diſſe ſcocca l'arco del dir, che infino al ferro hai tratto. E Par. 1. Cen porta la virtù di quella corda, Che ciò, che ſcocca drizza in ſegno lieto. Petr. canz. 41. 5. Indarno tendi l'arco, a voto ſcocchi. E canz. 35. 7. Aſpett'io pur che ſcocchi l'vltimo colpo: chi mi diede il primo? ¶ Per metaf. Dan. Inf. 25. E attendi a vdir quel ch'or ſi ſcocca [ cioè ſi paleſa ]

**Scoccatoio**. Vedi **scoccare**.

**Scocco**. Verbal. Lo ſcoccare. Salu. Spin. Fino allo ſcocco delle due ore.

**Scoccolato**. Auergli netti, e ſcoccolati, Cioè tutti e ben conti. Lat. *numeratus*. Pataff. Si dice egli ebbe netti, e ſcoccolati. Diciamo ell'è vna ſcoccolata bugia, cioè chiara e manifeſta. Lat. *apertum mendacium*. E

**Scoccolato**. Accr. di ſcoccato: ma in iſcherzo, e s'adopra per lo più, parlando di tempo paſſato. Matt. Franz. rim. bur. Che la tramene vn'ora ſcoccolata.

**Scoccoveggiare**. In ſign. neutr. Cinettare, in att. burlare, beffare. Lat. *deridere*. Pataff. Scoccoueggiato è egli ſempre in caſa.

**Scodella**. Vaſetto cupo, ſerue per lo più, a metterui dentro mineſtre. Lat. *ſcutella*. Bocc. n. 39. 7. E, quando a tauola ſarò, me la manda in vna ſcodella d'argento. E nou. 58. 8. Anzi ci cacciano in cucina a dir delle fauole con la gatta, e annouerar le pentole, e le ſcodelle.

**Scodellare**. Metter la mineſtra nelle ſcodelle.

**Scodellino**. Dim. di ſcodella. Boccac. n. 20. 20. Di cui, tutto premendoui, nõ ſi farebbe uno ſcodellin di ſalſa.

**Scoglia**. La pelle che getta ogni anno la ſerpe. Lat. *ſpolium*. Pallad. Aiutaſi ancora, ſoſpendendoui ſuſo la ſcoglia della ſerpe.

**Scogliato** con l'o ſtretto. Senza coglioni. Lat. *ſpado onis*. Liu. M. Il quale menaua appreſſo di ſe gran compagnia di femmine, e di ſcogliati.

**Scoglietto**. Dim. di ſcoglio. Fiamm. lib. 4. 117. Delle quali ogni piccolo ſcoglietto, o lito, ſolo, che d'alcuna ombra di monte, da' ſolari raggi difeſo foſſe, erano piene.

**Scoglio**. Maſſo in ripa al Mare, o dentro nel Mare. Lat. *ſcopulus*. Gr. σκόπελος. Boc. n. 46. 3. Di ſcoglio in iſcoglio, andando marine conche, con un coltello, dalle pietre ſpiccando. Paſſau. prol. Per percoſſa di ſcogli degl'intrauerſati ſaſſi, ec. ſi rompe, e fiacca. Petr. canz. 39. 5. La mia barchetta poiche 'nfra gli ſcogli è ritenuta. E canz. 42. 2. Che la naue percoſſe ad vno ſcoglio. ¶ Per ſimilitudine. Dan. Inf. 29. Che dello ſcoglio l'altra valle moſtra. ¶ Per iſcorza. Purg. 2. Correte al Monte a ſpogliarui lo ſcoglio, Ch'eſſer non laſcia a uoi Dio manifeſto. Cr. 5. 3. 1. Le lunghe ſon più ſaporoſe, e più toſto ſi maturano, e tutte manifeſtano la loro maturitade, quando da' loro ſcogli ſi partono.

**Scoglioso**. Pien di ſcogli. L. *ſcopuloſus*. Vit. S. Pad. venimmo in un luogo molto profondo, e orribile, e ſcoglioſo, e aſpro. Franc. Sacch. rim. Rinchiuſo è 'l cuor fra duo ſcoglioſi monti.

**Scoiare**. Leuare il cuoio, ſcorticare. Latin. *decorticare*. Dan. Inf. c. 6. Graffia gli ſpirti, gli ſcuoia, E gli ſquatra. E Inf. 22. O Rubicante, fa, che tu gli metti Gli unghioni addoſſo, sì che tu lo ſcuoi. Ar. Fur. Ch'altri il crudel ne ſcãna, altri ne ſcuoia, Molti ne ſquarta, e viuo alcun ne 'ngoia.

**Scoiattolo**. Animal ſaluatico, di ſpezie di topo, con la coda velluta. Latin. *ſciurus*, Gr. σκίουρος. Lib. uiagg. Quiui è vn bello giardino, entroui delle molte fiere groſſe, e minute, ciò ſono lepri, conigli, ermellini, ſcoiattoli, e altri animali.

**Scolare**, e **scolaio** da ſcuola. Che va ad imparare. Latin. *diſcipulus*. Bocc. n. 77. 6. Il ſauio Scolare, laſciati i penſier filoſofici da vna parte. G. V. 8. 81. 3. E ſcomunicò qualunque ſcolaio andaſſe a Bologna a ſtudio. Paſſau. 41. Queſto ſcolaio morto gli apparì. Teſoret. Br. Trouai vno ſcolaio ſu 'n un muletto baio.

**Scolare** verbo. Diceſi de' liquori, quando ſgorgata, o verſatane la maggior parte, n'eſce a poco poco il reſiduo. Lat. *guttatim effluere*. Cr. 1. 6. 2. Che le piogge, che vi caggiono, ageuolmente ſe ne dirimino, e ſcolino fuori. E lib. 2. 17. 2. Che per allagamento di pioggia non ſe ne ſcoli fuori l'argilla. E num. 3. Si caua con foſſati, per trauerſo, a' quali prima ſcende il ſoperchio vmore, e poi ſcola, e va fuor del campo. Guid. G. Ma alla per fine, ſcolate le lagrime, con pioua di pianto.

**Scolaretto**. Dim. di ſcolare, detto per diſpregio. Com. Par. 2. Tornate dunque ſcolaretti a quelle coſe groſſe, che ſono conformi a voſtra ſcienza.

**Scolastico**. Attenente a ſcuola. Guid. G. E di queſte è ſcritto nel libro delle ſtorie ſcolaſtiche.

**Scolativo**. Che ha uirtù di fare ſcolare. Cr. 3. 16. 4. L'orzo, ec. è freddo, e ſecco nel primo grado, ed ha uirtù mondificatiua, e ſcolatiua.

**Scolato** add. il lat. dice *decoctus*. Pallad. E vngaſi ſpeſſo, per più volte, con graſſo di lardo ſcolato.

**Scolatoio**. Luogo pendente, per lo quale ſcolan le coſe liquide. But. Come l'acqua de' foſſati, e degli ſcolatoi delle montagne, ſi raunano ne' riui della ualle.

**Scollacciato**. Col collo ſcoperto, ed è proprio delle donne, quando l'hanno ſcoperto, e ſenza fazzoletto.

**Scollato**. Senza collo. G. V. 10. 154. 3. Nulla donna poteſſe portar panni lunghi dietro, più di due braccia, ne ſcollato più di braccio vno, e quarto il capezzale.

**Scollatvra**. Stremità ſuperiore del ueſtimento ſcollato. Filoc. 3. 74. E alcuna altra uolta s'ingegnaua di metter le dita tra la ſcollatura del ueſtimento, e le mammelle. Amet. Moſtraua il candido petto, del quale merce del veſtimento corſe nella ſua ſcollatura, gran parte ſe o'apriua a' riguardanti.

**Scollinare**. Vedi Deriuare.

**Scolorare**. Torre il colore. Latin. *decolorare*. Dan. Purg. 23. Deh non contendere all'aſciutta ſcabbia, Che mi ſcolora. E Inf. c. 5. Per più fiate gli occhj ci ſoſpinſe Quella lettura, e ſcolorocci il viſo. ¶ E neut. paſſ. perdere il colore. Petr. Son. 3. Era il giorno, ch'al Sol ſi ſcoloraro, Per la pietà del ſuo fattore, i rai.

**Scolorire**. Perdere il colore. Lat. *decolorari*. Petr. Son. 13. E'l viſo ſcolorir, che, ne' miei danni, A lamentar mi fa pauroſo, e lento.

**Scolorito**. Senza colore. Lat. *decolor*. Petr. Son. 24. Fia la viſta del Sole ſcolorita. Filoc. 3. 219. Era magriſſima, e uizza, e nel uiſo ſcolorita. Dan. rim. E moſtra poi la faccia ſcolorita.

**SCOLPARE.** Tor uia la colpa. Lat. *culpam dimouere*. G. Vill. 1. 37. 1. Ma Vergilio al tutto di ciò lo ſcolpa. Dan. Purg. 24. Verſo la ualle, oue mai non ſi ſcolpa. Franc. Sacch. op. diu. Speſſo in colpa ſi truoua il grande, e ſubito ſi ſcolpa.

**SCOLPIRE.** Fabbricare immagini, o formar figure in materia ſolida, per uia d'intaglio. Lat. *exculpere*. M. V. 7. 91. E così dicano le lettere ſcolpite nella ſepoltura. ¶ Per metaf. Petr. Son. 123. Quel dolce pianto mi dipinſe Amore, Anzi ſcolpio. E canz. 9. 5. Per iſcolpirlo immaginando in parte. ¶ Lo diciamo ancor per ben pronunziare. Egli ſcolpiſce ben le parole, e' parla ſcolpito. Gell. Bott. Oime ella ſcolpiſce le parole, ed è nel mio capo.

**SCOLPITO** add. Lat. *exculptus*. Paſſau. 71. Doue era l'immagine della Vergine Maria, col figliuolo in braccio, di legname ſcolpito. Petr. canz. 7. 5. Che con uera pietà mi moſtri gli occhi L'idolo mio, ſcolpito in uiuo Lauro.

**SCOLPITVRA.** Vedi SCVLTVRA. Qui effigie, impronta. Lat. *imago, effigies*. D. Gio. Cell. Come la ſcolpitura del Re, che dà forma alla moneta. But. Imperocche più proprio erano le ſcolpiture, che non aurebbe ſaputo far Policreto, ne la Natura potuto producere.

**SCOMBAVARE.** Imbrattar di baua. Lat. *ſaliua fœdare*. Amet. 63. E poi, ch'egli ha molte uolte, con la fetida bocca, non baciata, ma ſcombauata la mia.

**SCOMBVGLIO.** Scompiglio. G. V. 6. 86. 1. Onde in Firenze ebbe gran romore, e ſcombuglio.

**SCOMBVIATO.** Diuenuto buioſo, rabbuiato. Lat. *caliginoſus, obſcurus*. Genel. Immantenente la terra ne venne ſterile, l'aria ſcombuiata, il fuoco turbo.

**SCOMMESSA** Vedi SCOMMETTERE.

**SCOMMETTERE.** Contrario di commettere, e tale propriamente disfare opere di legname, o d'altro, che foſſero commeſſe inſieme. Lat. * *diſgiuntare*, via S. Girol. qui ſeminar diſcordie, ſcandali. Lat. *diſcordiam concitare*. Dan. Inf. 27. In che ſi paga il fio A quei, che ſcommettendo acquiſtan carco. ¶ L'uſiamo anche per giucare, onde SCOMMESSA, che è il giucare, per mantenimento di ſua opinione, pattuito quel che ſi debbe vincere, o perdere.

**SCOMMETTITORE.** Che ſcommette. Qui ſeminator di ſcandali, diſcordie, malfattore. Lat. *ſeditioſus*. Dittam. Criſtiano fui, e fuggi, come fuoco Ogni ſcommettitore, ogni diſcordia, E pace diſiaua.

**SCOMMEZZARE.** Vedi ACCOMMEZZARE.

**SCOMMIATARE.** Accommiatare. Introd. alle virt. E ſcommiatati dalla Fede, ci partimmo, per compier noſtro uiaggio. ¶ In ſignific. neutr. paſſ. pigliar licenza. N. ant. 78. 3. E tornãdo al Signore, per iſcommiatarſi da lui, il Signore diſſe. Vit. Cr. E alla per fine, ringraziandole eſſi, ſi ſcommiatarono da tutti quanti.

**SCOMMIATATA** verbale. Lo ſcommiatare. Ricord. cap. 18. E, fatto quello, ſi fece aprir la porta, e fecè grande ſcommiatata dalla Reina.

**SCOMMOVIZIONE.** Lo ſcommouere. Lat. *commotio*. G. V. 12. 19. 5. Per la ſcommouizione della Città, per li maluagi cittadini.

**SCOMMVOVERE.** Vedi COMMVOVERE. L. *commouere*. G. V. 11. 6. 4. Alle quali grida, e romore, il popolo armato, fue ſcomoſſo. E lib. 9. 21. 2. La Riuiera di Genoua, così per terra, come per mare, era tutta ſcommoſſa a guerra. Amm. ant. La parte ſourana del Mondo più ordinata, e proſſimana al Cielo, non ſi turba di nebbia, non ſi ſcommuoue di tempeſta.

**SCOMODITA**
**SCOMODO** } Vedi INCOMODITA.

**SCOMPAGNARE.** Diſunire, ſeparar da' compagni. Latin. *diſſociare*. Petr. canz. 43. 6. Con uoci ancor non preſſe Di lingua, che dal latte ſi ſcompagne. E Son. 141. Dal cuor l'anima ſtanca ſi ſcompagna, Per gir nel Paradiſo ſuo terreno. Fau. Eſop. Parte il noſtro amore col ſuo abbaiamento, e domanda di ſcompagnare il ben della pace.

**SCOMPARTIRE.** Compartire.

**SCOMPIGLIARE.** Diſordinare, confondere, e perturbar l'ordine, proprio delle mataſſe. Lat. *perturbare, confundere*. G. V. 2. 51. 3. Per la morte del detto Re Andreas ſi ſcompigliò tutto'l regno. E lib. 12. 59. 3. Onde tutta la Corte ne fu ſcompigliata. Morg. Quella amoroſa ſtella rifulgente, Che ſpeſſo troppo gli amanti ſcompiglia. ¶ Diciamo anche INGARBVGLIARE, in queſto ſteſſo ſignificato. Bern. Orland. E tutta Italia ſcompiglia, e 'ngarbuglia. Bronz. rim. bur. Tal ch'ogni colpo ti fracaſſa l'oſſa Del capo, e t'ingarbuglia la memoria.

**SCOMPIGLIATAMENTE** All'auuiluppata.

**SCOMPIGLIO.** Confuſione, perturbamento. Lat. *perturbatio*. G. V. 11. 61. 1. Per la qual nouità fu grande ſcompiglio alla noſtra oſte. Dicer. din. Qui ſarebbe potuto ſtar diſtretto con eſſi, in sì grande ſcompiglio della guerra. Morg. Subito il campo è tutto in iſcompiglio.

**SCOMPISCIARE.** Piſciare addoſſo, e bagnar di piſcio, che che ſi ſia. Alcuni uſano in lat. * *commingere*. Teſ. Br. 5. 41. Se'l lione gli puote por mano per niun modo, non l'uccide però, ma rompegli le gambe, e ſcompiſcialo, per fargli più onta. Franc. Sacch. Mette mano, e ſcompiſciò l'imbriaco con più orina, che non auea beuuto maluagia. ¶ Diceſi in ſignif. neutr. paſſ. ſcompiſciarſi, per auer gran uoglia, e ſtimolo d'orinare. Lat. *micturire*.

**SCOMPORRE.** Guaſtare il compoſto. Copp. rim. bur. Tanto più quel ſi ſcema, e ſi ſcompone.

**SCOMPOSTO** add. Fir. Diſc. Lett. Come potrà mai leggere il Fiorentino compoſto, ec. che egli non diuenga nel uiſo tutto ſcompoſto.

**SCOMPVZZOLARE.** Leuar uia la nanſea con alcuna coſa, che riaccenda l'appetito. Pataff. Deh non far giotte, ch'io me ne ſcompuzzolo.

**SCOMVNARE.** Guaſtar la comunanza. L. *communionem dirimere*. G. V. 6. 34. 3. Onde la Città cominciò a ſcomunarſi, e partirſi i nobili, e tutto'l popolo.

**SCOMVNATO.** Diſunito. G. Vill. 12. 19. 3. Allora lo ſcomunato, e diſarmato popolazzo, col lor pazzo caporale, ſi partiro.

**SCOMVNICA.** Pena impoſta dalla Chieſa, per correzione, che priua della participazion de' ſagramenti, e del commerzio de' fedeli, detta da' Canoniſti in lat. * *excommunicatio*. Gio. Vill. 12. 57. 2. Alla quale ſcomunica, e interdetto, s'appellò al Papa.

**SCOMVNICARE.** Imporre ſcomunica. Lat. *a chriſtianorum communione ſeparare*. Gio. Vill. 12. 42. 3. Iſſo fatto fu ſcomunicato.

**SCOMVNICATO** add. San Cipriano dice in lat. * *abſtentus*. Gio. Vill. 12. 105. 1. E della detta caduta ſubitamente morio, ſanza penitenza, ſcomunicato, e dannato. Maeſtruz. Da ogni ſcomunicazione, o maggiore, o minore data dalla ragione, puote lo ſcomunicato eſſere aſſoluto dal Veſcouo.

**SCOMVNICATORE.** Che ſcomunica. Maeſtruz. Dalla ſentenza del giudice non puote eſſere aſſoluto niuno, ſe non ſe dallo ſcomunicatore, o uero dal ſuo ſuperiore, ſe non s'appella, o vero ſe lo ſuo ſcomunicator negligentemente, o uero malizioſamente, indugi l'aſſoluzione.

**SCOMVNICAZIONE.** Scomunica. Maeſtruz. Scomunicazione è ſpartimento da ciaſcheduna legittima comunione, e atto legittimo. Gio. Vill. 12. 106. 6. Sotto pena di ſcomunicazione. E lib. 7. 23. 5. E però cadde in ſentenzia di ſcomunicagione. Paſſau. 126. Delle rappreſaglie de' pegni, delle ſcomunicazioni, delle irregolarità, ec. Vit. San Pad. L'altro, come malizioſo, volentieri rimaſe nella ſcomunicazione.

**SCONCACARE** in att. ſignif. Bruttar di merda. In neut. paſſ. non la poter ritenere. Pataff. Per voglia di giucar mi ſconcacai.

**SCONCACATO.** Add. Franc. Sacch. Tu l'hai fatto caualier piſciato, e io lo farò caualiere ſconcacato.

**SCONCEZZA.** Aſtratto di ſconcio, di mal compoſto, e male ordinato. L. *inconcinnitas*. Amm. ant. Ma eziandio nella ſconcezza puote eſſere uanità. E appreſſo. Ne deſiderare ſconcezza, ne compoſte adornezze ſi conuiene. Valer. Maſſ. Non hanno ſconcezza, e ſon da ſcriuere tra i miracoli.

**SCONCIAMENTE.** Con iſconcio. Lat. *inconcinniter, ineleganter*. G. V. 11. 109. 1. I Fiamminghi che erano a oſte ſopra Tornai, ſe ne partiro ſconciamente. ¶ E per grandemente, e ſoprammodo, e diceſi in mala parte. Boc. n. 69. 21. E preſone un altro, il quale, ſconciamente magagnato, Lidia auea in mano. E nou. 88. tit. Faccendo lui ſconciamente battere. E n. 1. 8. Beuitore grande tanto, che alcuna volta, ſconciamente gli facea noia. ¶ Per iſtrauagantemente, malamente. Lat. *malè*. Tau. rit. Li Caualieri trapaſſano quella ſera il meglio, che poſſono, con frutte ſaluatiche, e erbe ſconciamente condite. E appreſſo. E io, ſecondo peccatore, ſconciamente l'ho viate.

**SCONCIARE.** Guaſtare, diſordinare. Lat. *perturbare, corrumpere*. G. Vill. 11. 24. 3. Per queſta mutazione molto ſi ſconciò il buono ſtato di Genoua. E lib. 12. 49. 3. Non finò di piouere, quaſi del continuo, onde molto ſconciò le ricolte, e guaſtò molto grano. M. V. 9. 61. Il Capitano, ec. ſconcioſſi il piede in forma, che non poteua più ſtare in piede. Valer. Maſſ. Affermando, che niuna parola vſcirebbe della ſua bocca, per la quale la ſua cauſa ſe ne ſconciaſſe. ¶ Per iſcomodare. Lab. n. 260. Ch'io non aueſſi, ſenza ſconciarmi di nulla, ad vn compagno, ec. potuto far luogo. ¶ Sconciarſi diciamo delle femmine pregne, quando diſperdon la creatura. Lat. *abortire*. Sper.

oraz. Anzi, accorgendoſi d'eſſer grauida, vſa ogni arte, a gran riſchio, per riſconciarſi, e diſgrauidare. Franc. Sacch. rim. Che tal ſi ſconcia groſſa, e tal ſi ſtace: e la creatura diſperla la diciamo.

SCONCIATVRA. Lat. *abortiuum*. Vedi ABORTIVO.

SCONCIO. Sconueneuole. Dan. Par. 9. Piangerà Feltro ancora la diffalta Dell'empio ſuo paſtor, che ſarà ſconcia. E Inf. c. 18. Io fui colei, che la Ghiſola bella Conduſſi a far le uoglie del Marcheſe, Come che ſuoni la ſconcia nouella. Bocc. g. 6. f. 4. Non per douer nell'opere mai alcuna coſa ſconcia ſeguire. E n. 82. 7. Le ſue ſconce, e uituperevoli opere. E n. 50. 4. Prima ſe ne cominciò forte a turbare, ed auerne col marito diſconce role. E nou. 13. 7. A qual partito gli aueſſe lo ſconcio ſpendere altra volta recati. G. V. 12. 7. 19. All'vſcita di Giugno fece fare vna ſconcia giuſtizia. ¶ Per ſmiſurato, grauiſſimo. Lat. *immenſus*. Dan. Inf. 29. La voſtra ſconcia, e faſtidioſa pena. Paſſau. 94. Fu in Parigi vno ſcolaio, il quale, per gli ſconci, e graui peccati, che auea, ſi vergognaua di venire alla confeſſione. ¶ Per diſadatto, ſproporzionato, fuor d'ordine. Lat. *inconcinnus, inelegans*. Dan. Inf. c. 30. Cercando lui tra queſta gente ſconcia. E Inf. 19. Quiui ſoauemente ſpoſe il carco, Soaue per lo ſcoglio ſconcio, ed erto. Caualc. diſcipl. ſpirit. Come dunque ſarebbe ſtolto, chi voleſſe innanzi ſempre tenere il braccio ſconcio, e viuere in continua pena, che ſentir ſolo il duolo del racconciarlo [cioè guaſto, e ſlogato]

SCONCIO ſuſt. Scomodo, danno. Lat. *incommodum, iactura*. Bocc. nou. 35. 4. Senza danno, o ſconcio di loro. G. V. 8. 37. 3. I Fiorentini per tema, che le dette parti, non faceſſon ribellar la terra, a ſconcio di parte guelfa.

SCONCOBRINO. Vſanza, o foggia, della quale oggi non c'è, che noi ſappiamo, notizia. G. V. 12. 4. 3. E'l cappuccio veſtito a modo di ſconcobrini, col batalo infino alla cintola.

SCONCORDIA. Contrario di concordia. Lat. *diſcordia*. Fior. Crón. Era molto abbaſſata, per le ſconcordie, o diuiſioni. Com. Inf. 9. E la crudele ſconcordia, che conduceua l'anime Romane.

SCONDITO. Non condito. Qui è metaf. e vale ſciocco, e ſenza giudicio. Lat. *inſipidus, fatuus*. M. V. 11. 54. E aſſai ve ne furono morti di quelli del baldanzoſo, e ſcondito popolo.

SCONFICCARE. Scommetter le coſe ſconfitte, ſchiodare. Lat. *refigere*. Bocc. nou. 14. 14. Nondimeno non eſſendo la buona femmina in caſa, la ſconficcò, per veder, che dentro vi foſſe. E nou. 15. 19. Poſto il piè ſopra vna tauola, la quale, dalla contrappoſta parte ſconfitta dal trauicello, ec.

SCONFIDANZA. Contrario di confidanza, diffidenza. Lat. *diffidentia*. G. V. 10. 131. 4. Moſtrando con belle ragioni, e colorare la ſconfidenza di Meſſ. Marco.

SCONFIGGERE. Rompere il nimico in battaglia. Lat. *diſſipare, profligare, cladem afferre*. G. V. 11. 72. 3. Per amor, che con Caſtruccio ci fu a ſconfiggere ad Altopaſcio. Bocc. nou. 17. 44. E fu nella battaglia morto, e'l ſuo eſercito ſconfitto. N. ant. 21. Il Conte ſi gli ſconfiſſe, e francò il paeſe.

SCONFIGGIMENTO. Lo ſconfiggere. Vit. Plut. Allora fece parere ſi gran rotta, e ſconfiggimento a quelli, ec.

SCONFIGGITRICE. Verbal. femm. Che ſconfigge. Amm. ant. Ella e verga di diſciplina, e ſconfiggitrice de' mali.

SCONFITTA. Verbale da ſconfiggere. Rotta. Lat. *clades*. Bocc. n. 17. 5. In vna grande ſconfitta, la quale aueua data ad vna gran moltitudine d'Arabi. G. V. 11. 51. 7. La gente di Meſſ. Maſtino furon meſſi in iſconfitta. G. V. 8. 55. 18. Di queſta ſconfitta abbaſsò molto l'onore, ec. de' Franceſchi. Petr. huom. Ill. Non campando meſſo, che portaſſe la nouella della ſconfitta.

SCONFITTO. Vinto, e rotto in battaglia. S. Griſoſt. Migliore dunque eri tu innanzi, che cadeſſi, che la moltitudine di Giudei ſconfitti. Caualc. Med. cuor. E vn'altro Santo dice, che di niuna coſa lo nimico, è ſi ſconfitto, come, per la miſericordia.

SCONFITTVRA. Sconfitta. Liu. M. Dond'elli miſe ſi gran paura a' nimici, ch'elli tornaro a ſconfittura.

SCONFORTAMENTO. Il diſſuadere, ſconfortare, ſconforto. Lat. *dehortatio*. Lib. oper. diu. Il Veſcouo lo ſconfortò, e lo Caualier valentre allo ſconfortamento non conſentì.

SCONFORTARE. Diſſuadere, diſtorre. Lat. *dehortare, diſſuadere*. Lib. Mott. Sconfortandolo, che non pigli moglie. ¶ In ſignif. neutr. Paſſau. sbigottirſi. Bocc. n. 27. 54. Madonna non vi ſconfortate prima, che vi biſogni. Petr. Son. 237. Onde ſi sbigottiſce, e ſi ſconforta Mia vita in tutto.

SCONFORTATO add. N. ant. 97. 7. E come ſiete voi così ſconfortato malamente?

SCONFORTO. Contrario di conforto, trauaglio, diſpiacere. Lat. *moleſtia*. Bocc. nou. 36. 10. Ma per non eſſer cagione d'alcuno ſconforto a Gabriotto. Com. Inf. c. 9. Ma dietro lo ſconforto venne la paura. Meſſ. Cino Rim. Non credo foſſe cuore, Sotto tua legge, Amore, Che non pigliaſſe martiro, e ſconforto.

SCONGIVGNIMENTO. Contrario di congiugnimento, diſgiugnimento. But. Draghinazzo ſignifica implicazione, e ſcongiugnimento d'Affezione.

SCONGIVNTVRA. Scongiugnimento. Introd. alle virt. Per la ſcongiuntura di tutti li membri, che tutti mi furon diſgiunti.

SCONGIVRAMENTO. Lo ſcongiurare. Latin. *obteſtatio*. Declam. Quintil. C. Il muntimento è informato con iſcongiuramento.

SCONGIVRARE. Ricercare vno ſtrettamente di che che ſia, per amor di qualche coſa, ch'egli abbia cara, e ricordandogli vna coſa a lui cariſſima, e veneranda, pregarlo, che per amor d'eſſa gliele conceda, ſtrettamente pregare. Lat. *obteſtari*. Dan. Purg. 21. L'vna mi fa tacer l'altra ſcongiura, Ch'i' dica, ond'io ſoſpiro, e ſono inteſo. Bocc. 67. 7. Quando Anichino ſi ſentì ſcongiurare, per quanto ben tu mi vuogli. Bocc. n. 26. 25. Tanto diſſe, e tanto pregò, e tanto ſcongiurò, che ella, ec. ¶ Per coſtrignere, e violentare i demoni. S. Agoſtino, e Lattanzio vſano in lat. *adiurare*. Paſſ. 347. Truouanſi certe altre perſone, e huomini, e femmine, che non ſanno l'arte magica, ne inuocare, ne ſcongiurare i demoni. G. V. 9. 243. 1. Con più de' ſuoi frati, e con più di cento huomini della terra, ſi venne a diſaminare, e a ſcongiurare.

SCONGIVRAZIONE. Scongiuramento. Com. Inf. 20. E per modo di ſcongiurazione di demoni ſanno noto agli huomini, ec.

SCONGIVRO. Lo ſcongiurare, ſtretto prego. Latin. *obteſtatio*. Petr. huom. Ill. E non fece mai fine a' preghi, e agli ſcongiuri, infino, ch'ella non armò, con le proprie mani, lo'nfelice, e mal creduto marito. ¶ Per coſtrignimento, e violentamento de' demòni. I ſacri, con uoce greca, dicono in lat. *exorciſmus*. ἐξορκισμός. Paſſau. 335. Quando, per inuocazione, o per lo ſcongiuro, ec. il demonio ſi chiama a riſpondere, ec. Speſſe volte moſtra d'eſſer coſtretto per la 'nuocazione, o per lo ſcongiuro, E di ſotto. A far quelle coſe vſano i malefici alcuna volta inuocazioni, e ſcongiuri a' dimoni eſpreſſamente.

SCONOCCHIARE ] Vedi CONOCCHIA.
SCONOCCHIATVRA]

SCONQVASSARE. CONQVASSARE.

SCONOSCENTE. Ingrato, e non ricordeuol de' benefici. Lat. *ingratus*. Boc. n. 49. 7. E come ſarò io ſi ſconoſcente, che ad vn gentil'huomo, al quale, ec. E n. 68. 20. Anzi ſi vorrebbe vccidere queſto can faſtidioſo, ſconoſcente. Guid. Caualc. rim. Tu di ch'io ſono ſconoſcente, e vile. Tau. rit. Eſſendo giunti, trouarono al mulino tre mulinari, i quali erano aſſai villani, e ſconoſcenti [cioè zotichi, e rozzi] Lat. *rudis inhumanus*. Dan. Inf. c. 7. Ed egli a me vano penſiero aduni, La ſconoſcente vita, che i fa ſozzi, Ad ogni conoſcenza or gli fa bruni [cioè che non s'eran mai fatti conoſcere, per opera alcuna lodeuole]

SCONOSCENTEMENTE. Senza conoſcenza, ignorantemente. Lat. *temerè*. Arrigh. D. Sconoſcentemente vſa le coſe dolci colui, che non ha uſato l'amare.

SCONOSCENZA. Ingratitudine. Lat. *ingratus animus*. Caualc. fr. ling. La coſcienza riprende ciaſcun della ſconoſcenza, ogni huomo ſconoſcente, comunemente è odioſo, e'l conoſcente è amabile. Lib. Pred. La ſeconda ſi e per la ſua ſconoſcenza. Caualc. Specch. cr. Ma oggi è tanta la noſtra ingratitudine, e viltade, e ſconoſcenza, che, ec.

SCONOSCERE. Eſſere ſconoſcente, ingrato. Latin. *ingratum eſſe*. M. V. 1. 6. E per la ſoperchia abbondanza, in che ſi ſconoſceuano a Dio.

SCONOSCIMENTO. Ingratitudine. M. V. 6. 62. Per vendetta dello ſconoſcimento dell'onor, ch'elli haueua fatto.

SCONOSCIVTAMENTE. Senza eſſer conoſciuto, occultamente, naſcoſamente. Lat. *clàm, occultè*. Bocc. n. 17. 19. Sconoſciutamente ſe n'andò con alcuni ſuoi fidatiſſimi compagni. S. Agoſt. C. D. Codro Re d'Atene ſconoſciutamente ſimile tra li Poloponneſi nimici della ſua Città, per eſſer morto, e così fu.

SCONOSCIVTO. Non conoſciuto, incognito. Lat. *incognitus*. Bocc. nou. 27. 7. Ed eraci tornato ſconoſciuto, per eſſer con lei. Petr. Son. 13. Andaua ſconoſciuto, e pellegrino. Paſſ. 239. Il Mondo parlò di lui, ec. che prima era ſcuro, e ſconoſciuto [cioè, ſenza fama]

SCONQVASSARE. Vedi SCASSARE, CONQVASSAAE.

SCONSENTIMENTO. Contrario di conſentimento. Lat. *diſſenſus us*. Guid. G. Conciofoſſecoſachè più la talentaſſe il conſentimento, che lo ſconſentimento.

SCONSIDERANZA. Aſtratto di ſconſiderato. Lat. *inſipientia*. S. Agoſt. C. D. Non ebbono ſapienza, e perirono con la ſconſideranza.

**SCONSIDERATO.** Senza conſiderazione.

**SCONSIGLIARE.** Conſigliare a non fare, diſſuadere. Latin. *dehortari, diſſuadere*. Bocc.n.57.4. Ancora che ſconſigliata da molti ſuoi amici, e parenti ne foſſe, del tutto diſpoſe di comparire.

**SCONSIGLIATO.** Senza conſiglio. Latin. *inconſultus, conſilij expers* Petr. canz.49.2. Volgi al mio dubbio ſtato, Che ſconſigliato a te uien per conſiglio.

**SCONSOLARE.** Contrario di conſolare, recar trauaglio. Latin. *perturbationem afferre*. Filoc.5.119 Ora ci ha la Fortuna, e Amore, di quelli, sì come ti dirò, ſconſolate.

**SCONSOLATAMENTE.** Senza conſolazione, trauagliatamente. Lat.* *inconſolabiliter*. Meſſ. Cino Rime. Perche ne viuo ſconſolatamente.

**SCONSOLATO.** Priuo di conſolazione, trauagliato. Latin. *miſer, afflictus*. Bocc.n.77.51. La ſconſolata donna veggendo, che pure a crudel fine riuſciuan le parole dello ſcolare. E nou.60.19. Ma pure, per non laſciarui ſconſolate, ue ne dirò d'alquante. Dan.Inf.c 8. Dentro all'alte foſſe, Che uallan quella terra ſconſolata. Petr. canz.40.8. Tra gente allegra Vedoua e ſconſolata in veſta negra.

**SCONSOLAZIONE.** Trauaglio, afflizione. Lat. *miſeria, afflictio*. G.V.12.83.7. Per la quale ſconſolazione, il Papa fece decreto, ec. Medit. arb. cr. Qual lingua puo dicere, o quale intendimento miſurare, o penſare quel grauiſſimo peſo delle tue ſconſolazioni?

**SCONTARE.** Diminuire, o eſtinguere il debito, compenſando, contrappoſtaui coſa di ualuta eguale. Latin. *compenſare, æs alienum diſſoluere*. G.V.12.82.3. E ſcontando ancora i ſold.17. per libb. Caual. med. cuor. Anzi grande grazia ci fa Iddio, quando ci laſcia far danno, e ingiuria, poichè per queſto poſſiamo ſcontar con lui il noſtro debito. Franc. Sacch. Op. diu. Il ſignore riceue queſte opere, e ſconta a coſtui della ſomma di cento, e ſe tutte l'aueſſe, tutte le ſconta.

**SCONTENTAMENTO.** Diſpiacere, diſguſto, trauaglio Agn. Pand. E però i buoni non poſſon ben conducer le coſe, bene diſporle, bene amminiſtrarle nella Repub. onde n'hanno più diſpiaceri, e ſcontentamenti.

**SCONTENTARE.** Non contentarſi, non ſoddisfarſi. Lab.n.176. E di cui io molto meno mi poteua ſcontentare.

**SCONTENTEZZA.** Scontento Granch. Salu. d'ogni mio trauaglio, ed'ogni mia ſcontentezza.

**SSONTENTO.** Mal contento. Cron. Vell. Potendo acconciare, e contentar tutti, rammentando degli altri ſcontenti. Matt. Franz. rim. burl. Ponendo il ſommo ben nelle ricchezze, E in queſta tutti quanti gli ſcontenti.

**SCONTORCERE.** Vedi CONTORCERE.

**SCONTORTO.** add. Franc. Sacch. rim. Nere ſcontorte, fuor di bello indizio.

**SCONTRAFFATTO.** Contraffatto, brutto, deforme. Lat. *deformis, turpis*. Dittam. Solin, diſs'io: di uedere auea brama, Queſto animale, e parmi ſcontraffatto. Aſſai vie più, che noi porta la fama.

**SCONTRAMENTO.** Lo ſcontrare. Lat. *occurſus us, conflictus us*. Tel. Br.2.37. E quando, quel forte ſcontramento è de' nuuoli, e de' venti, e dello ſpeſſeggiar de' tuoni, natura ne fa eſſer fuoco, il quale gitta grandiſſima chiarezza.

**SCONTRARE.** Vedi INCONTRARE, e RINCONTRARE. Lat. *occurrere, obuiam procedere, nanciſci*. Bocc. nou.58.3. Quaſi pazzo ſe veniſſe di chiunque ueniſſe, o ſcontraſſe. E nou.72.6. Scontrò Bentiuegna del mazzo, con vn'aſin pien di coſe innanzi. Dan. Inf.18. Mentr'io andaua, gli occhj miei in uno Furo ſcontrati. Petr. Son.275. Preſſo era il tempo dou'Amor ſi ſcontra Con caſtitate. Paſſau.69. L'altro giorno S. Domenico ſi ſcontrò in San Franceſco. E car.160. La quale dee ſtare in tal modo, che'l uiſo, e gli occhj ſuoi non ſi poſſano riſcontrare con quegli del confeſſoro.

**SCONTRAZZO.** Spezie di combattimento fatto nel rincontrarſi. Lat. *congreſſus us, occurſus us*. G.V.12.70.2. Caualcandogli addoſſo l'oſte del Re Pietro, ſubitamente, per iſcontrazzo, preſero due ſuo' figliuoli. E lib.12.67.4. Ou'ebbe più aſſalti, badalucchi, e ſcontrazzi. M.V.7.81. Trouandoſi inſieme, parte dell'una gente, e dell'altra, per iſcontrazzo, ſi combatteron tra loro. ¶ Per amicheuole incontro. Franc. Sacch. Giugnendo a uno ſcontrazzo di donne, e giouani, Che luſuricio era molto, ec.

**SCONTRO.** Incontro, lo ſcontrare. Lat. *occurſus us*. Amm. ant. Nello ſcontro dell'altre beſtie, lo lione però non teme. Com. Inf.c 8. Sì come quando elli lo percuote in corpo, come ſono ſcontri di notte, folgori, mouimenti d'alcuni corpi: il che diciamo RINCONTRO, che vale ancora quel colpo, che ſi da, o ſi tocca, in rincontrandoſi: lo ſteſſo vale RISCONTRO. Che val anche contraſſegno, e indizio, onde noi, probabilmente, poſſiamo uenire in cognizione di che che ſia. P. V. tratt. Vl. Columella, ec. non ne ragiona in modo, e non ne da tanti riſcontri, che ſi poſſa arditamente dire, queſta ſpezie in tutto riſpondere a quella.

**SCONVENENZA, e SCONVENIENZA.** Contrario di conuenenza, inconueniente. G.V.11.137.2. Nacquono molte ſconuenenze, e pericoli, e danni. S. Agoſt. C. D. Nulla difformità ſarà, che faccia la ſconuenienza delle parti.

**SCONVENEVOLE.** Contrario di conueneuole, diſdiceuole. Lat. *indecens, turpis*. Bocc. nou.98.8. Laſcerai lo ſconueneuole amore, ſe quello uorrai fare, che ſi conuiene. E Introd. n.16. I quali da groſſi ſalarj, e ſconueneuoli, tratti, ſeruieno. Tau. D. Per eſſer Seiano camera d'ogni enormità, ec. ogni diſorbitante parola ſe ne credeua. Amm. Ant. Quale è al Mondo più ſconueneuol coſa, che, nel dritto corpo, portar piegato, e inchineuole animo? Fau. Eſop. Promettendole la morte, dargli pace, e di trarla di tanta ſconueneuole ſignoria.

**SCONVENEVOLEZZA.** Contrario di conueneuolezza, coſa che non conuiene. L.* *indecentia*, * *diſconuenientia* vsò Tertulliano. Bocc. nou.98.16. Che quanto più era di Giſippo la liberalità, tanto di lui, ad uiſta, pareua la ſconueneuolezza maggiore. Piſt. Cic. a Quin. La loro auarizia, e le loro ſconueneuolezze. Lab. num.321. Vuo' tu per ciò, per la ſua ſconueneuolezza conſumarti? Ella, a buona ragione, ha più da rammaricarſi, che non hai tu, perciocchè, della ſua ſconueneuolezza ella perde, doue tu ne guadagni [cioè d'auer mancato a quello, che conueniua]

**SCONVENEVOLMENTE.** Contrario di conueneuolmente, fuor del conueneuole. Lat. *indecenter*. Amm. ant. E ſe tu, non eſſendo ſconueneuolmente terreno, conoſci il vero. E appreſſo. Lo luogo di ſopra, ec. ſconueneuolmente è addomandato. Caualc. medic. cuor. Pognamo, che ſi teneſſe, come dice, nientemeno ſconueneuolmente ſi diſidera. Cr.9.37.1. E queſta infermità incontra, quando il cauallo molto giouane ſi caualca molto ſconueneuolmente.

**SCONVENIENTE.** Contrario di conueniente, ſconueneuole. G.V.10.198.1. Richiedendo la Chieſa, per ventiſette capitoli, gran ſuſſidj, e grazie, e vantaggi, intra i quali ebbe di molti ſconuenienti, e oltraggioſi.

**SCONVENIENZA.** Vedi CONVENIENZA.

**SCONVENIRE.** Eſſere ſconueniente, diſdirſi. Lat. *dedecere*. Boccac. n.98.11. Conoſcendo egli quanto queſto gli ſi ſconueniſſe. Rim. ant. P. N. Troppa altereza è quella, che ſconuiene.

**SCONVOLGERE.** Trauolgere. Lat. *inuertere, diſtorquere*. Franc. Sacch. Dino ſconuolge il ſuo gorgozzule. ¶ Per iſuolgere, cioe perſuadere. Lat. *exorare, perſuadere*. Tau. dicer. Non ti laſciare ſconuolgere ad altrui ſuggezione.

**SCONVOLTO.** Trauolto: e ſi è proprio delle braccia, e de' piedi, quando l'oſſo è vſcito del luogo ſuo. Lat. *inuerſus*. Qui, ritorto. Lat. *intortus*. Lab. n.246. I velenoſi ſterpi, e gli ſpinoſi pruni, e gli ſconuolti bronchi.

**SCOPA.** Lat. *ſcopa arum*. Cr.5.59.1. La ſcopa è arbucello molto piccolo, quaſi ſimigliante al Ginepro, la cui radice è ritonda, e sì dura e nodoſa, che di quella ſi fanno ottimi nappi. G.V.10.118.1. Le quali ſi trouarono allogate, e ſtipate di ſcope. Collaz. S. Pad. E vegnendoui ſi la truoua uacante, purgata con iſcope, e ornata [cioe ſpazzata]

**SCOPARE.** Percuotere con iſcope: il che, quando dalla giuſtizia ſi fa a'malfattori, è ſpezie di gaſtigo infame, quaſi il medeſimo, che fruſtare. Lat. *ſcopis cædere*. Boc. g.6.p.7. E comandolle che più parole, ne romor faceſſe, ſe eſſer non uoleſſe ſcopata. ¶ Per ſimilit. N. ant.95.1. Gli altri diſcepoli furo inuenti, con le coregge, e ſcoparlo per tutta la contrada. ¶ Per iſpazzare. Lat. *verrere, ſcopis purgare*. Fr. Giord. S. Oue dice, che ſi ſcopaua, cioè, che ſi ricercaua, ſpazzaua, e mondauaſi. E diciamo anche SCOPARE in modo baſſo, per cercar paeſe. Lat. *peragrare*. Ber. Orl. E diſſe lor ch'auea cercate tante Prouincie, ch'era una compaſſione, Scopato tutto auea quaſi il Leuante. E SCOPARE, a ſimilitudine del gaſtigo de' malfattori, diciamo, per iſuergognare vno, pubblicando i ſuoi mancamenti, onde dare, o toccare vna ſcopatura, è ſuergognare, o eſſere ſuergognato.

**SCOPATORE.** Che ſcopa. Qui ſpezie d'huomini dati alla diuozione ritiratamente, e ſimili. Bocc. nou.24.3. E bucinauaſi, ch'egli era degli ſcopatori. Cron. Vell. Viuette da cinquanta anni, e con buona fama, e ſotterroſſi con l'abito degli ſcopatori di Firenze.

**SCOPATURA.** Vedi SCOPARE.

**SCOPERCHIARE.** Leuare il coperchio, ſcoprire. Lat. *detegere, operculum adimere*. Bocc. n.99.50. Scoperchiatala, ſe la miſe a bocca, e vide l'anello. E nou.31.11. Con ſotte uno la coppa preſe, e quella ſcoperchiata, ec. ebbe per certiſſimo.

**SCOPERCHIATO** add. Dan. Inf. c.10. Allor ſurſe alla uiſta ſcoperchiata, un'ombra.

**SCOPERTAMENTE.** Contrario di copertamente, alla ſcoperta.Lat.*palàm*.M.Vil.5.43.Coſtui,fatto Papa,non reſtò di fare quanto il detto Re ſeppe domandare, e molto ſcopertamente.

**SCOPERTA** V. SCOPERTO add.

**SCOPERTO** ſuſt.parte,o luogo ſcoperto. Latin. *locus ſub dio*. Dan.Inf.31. Sì che in ſu lo ſcoperto, Si rauuolgeua inſino al giro quinto. Filoc.lib.2.284. Quando luogo,e tempo ti parrà da fare allo ſcoperto.

**SCOPERTO, E SCOVERTO** add. Senza coperta. Dante Par.15.Eſſer contenti alla pelle ſcouerta. E Inf.20. Io era già diſpoſto tutto quanto A riguardar nello ſcouerto fondo.Boc.n.21.17. Auendogli il vento i panni dauanti leuati indietro, tutto ſtaua ſcoperto. E nou.77.7. Si conuien guardar l'oneſtà mia,sì ch'io poſſa andar,con l'altre donne, a fronte ſcoperta [cioe ſenza temer di vergogna]¶ Per metaf.paleſe.G.Vil.11.68.1.Non s'ardirono di cominciar guerra ſcoperta co' Genoueſi. E SCOPERTA verbale, vale ſcoprimento: onde far la ſcoperta, termine militare,è, quando altri và a ſcoprir doue ſia il nimico.

**SCOPERTURA**. Lo ſcoperto. Cr.1.5.12. In che modo giace la ſua diſpoſizione, ſecondo l'altezza, baſſezza, e ſcopertura.

**SCOPETINO**. Boſco di ſcope. Cron.Morell. Vedrai ſcopetini,e ginéſtreti,doue ſtanno lepri in gran quantità.

**SCOPPIARE**. Spaccarſi,o aprirſi,e ſi dice di quelle coſe,che, per la troppa pienezza,o altra uiolenza, s'aprono, e ſi rompono,per lo più,faccendo ſtrepito. Latin.*dirumpi*. Paſſau.84. Tanto pianto ſoprabbondò,che non lo potè ſoſtenere,anzi le ſcoppiò il cuore,e cadde morta.Dan.Purg.20.E quella punta Sì,ch'a Fiorenza fa ſcoppiar la pancia.Bocc.n.73.24. Aueuano sì gran voglia di ridere, che quaſi ſcoppiauano. Lab.n.201.Ella ſarebbe di ſtizza,e di ueleno ſcoppiata. ¶ Per metaf. Dan. Purg.10. Ma io ſcoppio dentro a vn dubbio [cioè ho grandiſſimo diſiderio]E Purg.31.Sì ſcoppia'io ſotteſſo graue incarco, Fuori ſgorgando lagrime, e ſoſpiri [cioè non mi poteti più contenere]¶ Per naſcere,deriuare, vſcire. Lat.*oriri*. Dan.Inf.23.E come l'un penſier dell'altro ſcoppia.E cant.17. Per gli occhj fuori ſcoppiaua lor duolo. E Purg.c.31. Ma quando ſcoppia dalla propria gota l'accuſa del peccato. Lab.n.308.Se tu così puſillanimo? così ſcaduto?così nelle fitte rimaſo? così ſcoppiato di cerro, o di grotta? ¶ SCOPPIARE diciamo anche per far romore, come quello degli archibuſi, e di ſimili ſtrumenti, quando ſi ſcaricano,che da quello ſcoppiare ſono anche detti SCOPPI, e SCOPPIATTI: onde l'Arioſto. Dietro lampeggia a guiſa di baleno, Dinanzi ſcoppia,e manda in aria il tuono.¶ E SCOPPIARE in attiu.ſignific.romper,e guaſtar la coppia.

**SCOPPIATA** verbale. Lo ſcoppio. Lat.*ſtrepitus*.Mil.M.Polo. Prendono di quelle canne la notte, e fannole ardere nel fuoco, perche hanno sì grande ſcoppiata, che tutti gli leoni, e orſi, e altre beſtie fiere,hanno paura. Diremmo anche,e più comunemente SCOPPIETTATA,SCOPPIETTIO, dicendo più toſto delle legne, che, fanno tale effetto, abbruciando.

**SCOPPIETTARE**
**SCOPPIATTATA** } Vedi SCOPPIATA.

**SCOPPIETTIERE**. Tirator di ſcoppietto. Cant. Carn. Donne,l'abito,e'l fuoco,Moſtran,che ſiam perfetti ſcoppiettieri.

**SCOPPIETTIO**. V. SCOPPIATA.

**SCOPPIO**. Romore,fracaſſo,che naſce dallo ſcoppiar delle coſe.Petr.Son.32.Di fino a Roma n'vdirai lo ſcoppio.

**SCOPRIRE, E SCOVRIRE**. Contrario di coprire.Lat.*detegere*. Boc.n.17.31.Tutta la donna, la quale fiſamente dormiua,ſcoperſe. Dan.Par.16.E come il uolger del Ciel della Luna Cuopre,e diſcuopre i liti ſenza poſa. Inf.19. Indi un'altro uallon mi ſi ſcouerſe. E Par.22. Ti veggia con immagine ſcouerta. ¶ Per manifeſtare,paleſare. Dan. Inf.27.Toſto conuien,ch'al tuo viſo ſi ſcuopra.E Purg.19.Così ſcoperſi la vita bugiarda. Bocc.n.50.8. Tu non poteui a perſona del Mondo ſcoprir l'animo tuo,che più vtil ti foſſe di me.E nou.47.8.La tua grauidanza ſcoprirà il fallo noſtro. E n.97.13. Io non l'oſo ſcourir, ſe non a voi.Petr.Son.137. Di ſcourirgli il mio mal preſo ho conſiglio. E cap.1. Le ſue parole,e'l ragionare antico Scoperſon quel,che'l viſo mi celaua. ¶ In prouerbio.Scoprire vn'altare, per ricoprirne vn'altro, che è fare vn debito nuouo,per pagarne vn vecchio: preſa la metafora dallo ſparecchiare vn'altare,per apparecchiarne vn'altro,per mancamento di touaglie.Lat.*verſuram facere*.

**SCOPRITURA**. Lo ſcoprire.Lat.*detectio*.Cr.5.1.2.Si conuiene la terra cauar d'intorno ad eſſi, infino alla ſcopritura delle radici.

**SCORACCIARE** in ſignif.neut.paſſ. Perdere il coraggio, sbigottirſi,ſgomentarſi.Lat.*animo cadere,conſternari*. Rim.ant.P.N. Però non mi ſcoraggio D'Amor,che m'ha diſtretto.

**SCORAGGIATO** add.Lat.*conſternatus*. Liu. M. I Veienti sbigottiti,e ſcoraggiati.

**SCORARE**. Scoraggiare. Nou.ant.92.7.Di queſta battaglia furono li Galli fortemente impauriti, e sì ſcorati, che la notte ſeguente ſi partirono quindi. Liu.M.Per queſta miſauuentura furono sì ſcorati,ec.

**SCORBACCHIARE**. V. CORBO.

**SCORBACCHIATO**. V. SCORNATO.

**SCORBICCHERARE**. Scriuer male, e non pulitamente. Lett.di Domenico Acciauoli a Franco Sacch. Scritta di propria mano, o vero direi più toſto ſcorbiccherata. Onde SCORBIO, che è macchia d'inchioſtro, caduto ſopra la ſcrittura, e SCORBIO alla macchia, e SCORBIARE il laſciarui cader ſu lo 'nchioſtro.

**SCORCARE**. Contrario di corcare, leuarſi.Lat.*ſurgere*.Burch. Quando'l mattino vien conuien ch'i' ſcorchi, Mi lieuo pien d'affanni,e di difetti.

**SCORCIARE**. Scortare. Lat.*minuere*. Com. Par.16. Non ſi dee laſciare ſcorciare il titolo delle virtuoſe opere. ¶ Diciamo SCORCIO per, vicino al fine: ſcorcio di fiera: ſcorcio del giorno. Granch.Salu.La coſa è condotta allo ſcorcio.Lat. *Res eſt in cardine*. ¶ E SCORCIO termine di proſpettiua, il qual moſtra la ſuperficie eſſere renduta capace della terza dimenſione, mediante eſſa proſpettiua ¶ Eſſere,o ſtare in iſcorcio, ſi dice a figura, dipinta ſu la ſuperficie,che mediante la proſpettiua diuien capace della terza dimẽſion del corpo.

**SCORCIO**. Vedi SCORCIARE.

**SCORDAMENTO**. Dimenticanza. Lat.*obliuio*.Fr.Iac.T. Il nono grado ſi è ſcordamento, E del mal fatto non curare.

**SCORDANTE**. Diſcordante.Lat.*diſcordans,diſcrepans*.G.V.8.101.5.E lui, ſanza nullo ſcordante,eleſſero a Re de' Romani, Arrigo Conte di Luzimborgo.

**SCORDANZA**. Diſcordanza,diuerſità d'opinione. Latin. *diſcrepantia, diſſenſio*. Fr.Iac.Ceſſol. Quando tra i caualieri naſce ſcordanza di uolontade, rade volte ſen'aſpetta uittoria della battaglia.

**SCORDARE**. Tor la conſonanza, contrario d'accordare, diceſi di ſtrumenti di corde,e ſimili.Latin.*diſſonum reddere*.Fr.Iac. T. E fu bello ſtormento, Se non l'aueſte ſcordato. ¶ In ſignif. neutr. aſſolut. diſſonare, non accordare, come: il liuto non accorda col violino. Latin. *diſcordare*. ¶ In ſignific. neutr.paſſ. dimenticarſi. Latin. *obliuiſci*. Morg. Vn'altra coſa fa che non ti ſcordi, Che con Gan nulla non ne ragionaſſi.

**SCORDEVOLE**. Dimentichevole. Lat. *immemor, obliuioſus*. Qui diſcorde.Lat.*diſcors*. Valer. Maſſ. Egli aueua intanto pacificati gli ſcordeuoli tencionamenti. Fir.lett. Don.Prat. Mi minacciano d'vno ſcordeuole odio.

**SCORDIA** V. A. Diſcordia. Lat.*diſcordia*.Liu. M. Intra i padri,e'l popolo minuto fu grande ſcordia.

**SCORDIO**. V. A. Diſcordia.M.V.1.76. E i Saneſi non foſſono cagione di queſto ſcordio.

**SCOREGGIA**
**SCOREGGIARE** ] Vedi SCOREGGIATA.

**SCOREGGIATA**. Colpo di ſcoreggia. Latin.*ſcuticae ictus*.But. Ahi come facéuan lor leuar le berze,cioè le gambe, a quelli peccatori con le ſcoreggiate. Fau. Eſop. Caualcando il vetturale in ſu la ſua mula, e tenendo il freno dall'una mano, e dall'altra mano la ſcoreggiata [cioè ſcoreggia, che è vna ſtriſcia di cuoio,con la qual ſi percuote altrui]Lat.*ſcutica*,il qual percuotere ſi chiama ſcoreggiare. Latin.*ſcutica caedere*. Morg. E farlo tanto a Gano ſcoreggiare, Ch'e' ſia ſegnato dal capo a' talloni.

**SCORGERE**. Vedere,diſcernere.Lat.*cernere,videre*. Dan. Inf. 33. Ed io ſcorſi Per quattro viſi il mio aſpetto ſteſſo. E Inf. 14. Coſa non fu dalli tuoi occhj ſcorta Notabile. E Inf. 6. Quando ci ſcorſe Cerbero, il gran vermo, La bocca aperſe. Bocc.n.81.15.E ſimilmente aueua ſcorto Aleſſandro,eſſer veſtito de' panni di Scannadio. Petr. Son.102. Subito ſcorſe il buon giudicio intero, Fra tanti,e sì bei uolti il più perfetto. ¶ Per ſimilitud.Boccac.n.26.16.Senza fauellare, in guiſa che ſcorger ſi poteſſe la uoce [cioè diſcerner con l'udito]¶ Per guidare,moſtrare il cammino, far la ſcorta. Lat. *ducere, ducem ſe praebere*. Dan.Purg.21. Chi u'ha per la ſua ſcala tanto ſcorte? E Inf.can. 8. Tu qui rimarrai, Che gli hai ſcorta sì buia contrada. Petrar. Son.276. Quella che già co' begli occhj mi ſcorſe, Ed or conuien, che col penſier la ſegua. E Son. 307.Quella mi ſcorge,onde ogni bene imparo.E canz.49.10. Scorgimi al miglior guado,E prendi in grado i cangiati diſir. G.V.7.24.1. E da' Fiorentini furono ſcorti,e accompagnati, infino a Monteguarchi. E cap.4.4. I detti noſtri uſciti poi gli ſcorſono, e conduſſono per la lombardia a Bologna. M.Vill.3.108. Sicuraua i comperatori, e faceuagli ſcorgere lealmente, per dar corſo alla ſua mercatantia. ¶ Scorger la uoce, diſtinguerla, conoſcerla, traſferita l'operazion dell'occhio all'orecchio, ſi come del ſentire, viſto, in cambio di uedere. Boc.n.26.16. In guiſa che ſcorger ſi poteſſe la voce. ¶ Farſi ſcorgere, diciamo per farſi conoſcere, ma ſi piglia ſempre in mala parte. Latin. *ſe oſtendere*. Morg. Margutte gli faceua un viſo arcigno Dicendo: tu fai ſcorgerti vn briccóne.

SCORGITORE. Che ſcorge. Qui guida. Lat. *dux* But. Va innanzi per guidator della gente e ſcorgitor della uia.

SCORNACCHIAMENTO ]
SCORNACCHIARE ] Vedi CORNACCHIA.

SCORNARE in att. ſignif. Romper le corna. Qui per metaf. ſuergognare, sbeffare. Lat. *ludibrio habere*. Boc.n.32.23. Di che quaſi ſcornati, gran villania diſſero alla donna. In ſignif. neutr. paſſ. prender vergogna. Lat. *pudere, pudore affici*. Petr. Son.48. Sì che auendo le reti indarno teſe, Il mio duro auuerſario ſe ne ſcornì. Lib. mott. La brigata ſi puoſe inſieme, per farlo ſcornare, di non attendere a ſue parole, e di non riderne, come ſoleano.

SCORNATO. Sbeffato, ſuergognato. Lat. *ludibrio habitus*. Dan. Inf. 19. Tal mi fec'io, qua' ſon color, che ſtanno, Per non intender ciò, ch'è lor riſpoſto Quaſi ſcornati, e riſponder non ſanno. Boc.n.64.9. Tofano, udendo coſtei, ſi tenne ſcornato. G. Vill.7.15.2. E tornaronſi triſti, e ſcornati a Prato. Paſſav.231. Rimaſe coſtui confuſo, e ſcornato. ¶ In queſto ſignificato, ma in modo baſſo, diciamo anche SCORBACCHIATO, SCARACCHIATO.

SCORNEGGIARE. Vedi CORNO.

SCORNICIARE. Vedi CORNICE.

SCORNO. Vergogna, ignominia, beffa. Lat. *ignominia, opprobrium, ludibrium*. Bocc.g.5.f.2. Con pronta riſpoſta, e auuedimento, fuggì perdita, pericolo, o ſcorno. E nou.84.2. Come la malizia d'vno il ſenno ſoperchiaſſe d'un'altro, con graue danno, e ſcorno del ſoperchiato. Petr. Son.169. Pien di vergogna, e d'amoroſo ſcorno. Dan. Purg.10. Che non pur Policleto, Ma la natura gli auerebbe ſcorno.

SCORPARE. Vedi CORPO.

SCORPIONE. Vedi SCARPIONE. Dan. Inf.17. Ch'a guiſa di ſcorpion la punta armaua. ¶ Per l'uno, de' 12. ſegni celeſti. Purg. 25. Che 'l Sole auea il cerchio di Merigge Laſciato al Tauro, e la notte allo Scorpio. G.Vill.12.113.5. E come ſi può uedere il ſuo aſcendente, pare che foſſe il ſegno dello Scorpione.

SCORPORARE. Cauar del corpo. Qui è termine mercatanteſco, e ual cauar della maſſa della ragione, che anche ſi dice corpo. Lat. *Sortem imminuere*. Cron. Morell. Conſiderato, che di neceſſità uſano ſcorporare pe' biſogni ſopraddetti.

SCORRAZZARE. Vedi CORRERE.

SCORRENTE. Che ſcorre, labile. Coll.S.Pad. Per la ſcorrente poſſanza dell'arbitrio. E appreſſo. Quando per ſollecito ingegno ſia turata la fonte, delle ſcorrenti uene. Cr.5.1.16. Che la corteccia ſi magagni per gli umori indigeſti, e ſcorrenti.

SCORRENZA. Fluſſo. Cr.5.11.2. Il ſuo olio, ec. gioua a tutti i dolor de' nerui, e riſolue la ſcorrenza.

SCORRERE. Si dice propriamente di quelle coſe, che, ſcappando dal lor ritegno, corrono troppo più uelocemente di quel, che biſognerebbe, come le carrucole, le ruote, l'acque, e ſimili. Lat. *delabi*. Cr. 2.27.1. Non ſia piano, ſì che ui ſtagni dentro l'acqua, e non ſia troppo dirupinato, ſì ch'ella ſcorra. ¶ Per trapaſſar, con preſtezza, e uelocità. Lat. *Percurrere*. Dan. Inf. 19. Se di ſaper ch'io ſia ti cal cotanto, che tu abbi però la ripa ſcorſa. ¶ Per andare, o uenire all'ingiù, cadere con ageuolezza in baſſo. Cr. 2.27.1. Dee cercar ſempre, ec. che 'l campo ſia aperto, e che l'umor delle pioue ne ſcorra fuori. Petr. canz.6.7. Quando 'l bel parto giù nel Mondo ſcorſe. Per metaf. canz.26.3. Laſſo, così m'è ſcorſo, lo mio dolce ſoccorſo [cioè mancato] ¶ Per traſcorrere, laſciarſi traportare. L. *proſilire*. M.V.6.74. Riceuean da' buoni, che erano ſcorſi a mal fare. Nou. ant.24.2. Scorſeli la penna, e ſcriſſe tremila. ¶ Per ſaccheggiare, dare il guaſto, che anche diciam, fare ſcorrerie. Lat. *depopulari*. Guicc. Stor. Tumultuando già tutto 'l paeſe di Roma, per le ſcorrerie, che i Colonneſi faceuano. G. Vill.6.29.2. E guaſti i Tartari que' paeſi, ſcorſono inſino in Alamagna. E lib.11.4.6. E ſi partiron di ſu la piazza, ſcorrendo per la terra. E da ſcorrere, nel proprio ſignif. SCORSOIO, onde cappio ſcorſoio, cioè che ſcorre, detto da alcuni in lat. *nodus laxus*, e da altri. *laqueus currax*. Da SCORRERE SCORSA, che è l'atto dello ſcorrere, ſcorrimento. E ſcorrer la cauallina diciamo andar liberamente doue ſi vuole, come fa il cauallo, quando è in libertà, e diceſi de' giouani.

SCORRERIA. Vedi SCORRERE.

SCORREVOLE. Che ſcorre, labile. Vit. San. Padri. Fragile è la noſtra natura, e ſcorreuole, figliuola mia.

SCORREZIONE. Propriamente error di ſcrittura. Tolom. lett. Ci ſono alcune ſcorrezioni d'importanza. E a huomo di diſſoluti coſtumi, gli ſi dice.

SCORRETTO.

SCORRIDORE. Soldato, che ſcorre: termine militare. Lat. *excurſor*. G.V.11.51.5. Ma li noſtri ſcorridori, e feditori, in quantità di 150. Fau. Eſop. l'Aquila, ſi come ſauia, e proueduta, ammaeſtra le ſchiere, e così fa il Leone: e, ordinato gli ſcorridori, cominciòſſi la battaglia. G.V.8.60.2. E rimaſonui de' morti, e preſi de' migliori, per certi ſcorridori iti innanzi.

SCORRIMENTO. Lo ſcorrere. Lat. *fluxio*. Pallad. Il luogo ſia volto a ſcorrimento d'umore, e d'acqua. But. Alla purgazion del peccato ſi richieggono due coſe, l'vna che raffreni lo ſcorrimento nel peccato [cioè il cadimento] ¶ Per le ſcorrerie militari. Lat. *excurſus us*, *excurſio*. M. V.9.8. Veggendo li ſignori di Milano gli ſcorrimenti delle compagne.

SCORRUBBIARE. Neut. paſſ. Adirarſi, crucciarſi. Morg. Ma con Morgante aſſai ſi ſcorrubbiaua. Varch. Erc. Cominciò fortemente tutto alterato a ſcorrubbiarſi, e beſſemmiare.

SCORSA. Vedi SCORRERE.

SCORSO. Traſcorſo, vſcito di regola. G.V.10.164.4. Ma, per lo ſcorſo, e corrotto volgare, è mutato il nome di Catellino, in catino. ¶ Diciamo ſcorſo di lingua: ſuſt. cioè inauuertenza nel fauellare. Lat. *linguæ lapſus*.

SCORSOIO add. Vedi SCORRERE.

SCORTA ſuſt. Verbal. da ſcorgere, guida, conducitore, Lat. *dux*. G.V.136.3. E andaro per iſcorta con loro in Lucca. E lib.9.70.2. E già aueano rotta la ſcorta, e la ſtrada, onde venia la vettouaglia. Dan. Purg.1. Faceua tutto rider l'Oriente, Velando i Peſci, ch'erano in ſua ſcorta. E cant. 16. E tai parole ſien le noſtre ſcorte. E Inf. 20. Sì che la mia ſcorta Mi diſſe: ancor ſe' tu degli altri ſciocchi? Petr. canz.4.2. Riponi entro 'l bel viſo, il viuo lume, Ch'era mia ſcorta. E Son. 39. Che biſogna a morir bene altre ſcorte. E canz. 20. 1. Amor, ch'a ciò m'inuoglia, Sia la mia ſcorta, e 'nſegnimi il cammino. ¶ E Far la ſcorta, gridare. Dan. Purg. 23. E chi ſon quelle Due anime, che là ti fan la ſcorta?

SCORTAMENTE. Scolpitamente, chiaramente. Lat. *clarè, planè*. G.V.9.234.1. Apparue in Proenza in vna terra, ch'ha nome Aleſta, uno ſpirito d'un'huomo di quella terra, il quale auea nome Guiglielmo dal Corno, e di poco era mòrto, e con ſentóre, quando uenia, ſcortamente parlaua.

SCORTARE. Contrario d'allungare, rappiccinire, abbreuiare, accorciare. Lat. *minuere, decurtare*. Fau. Eſop. Ciaſcun ferro, col ſuo piccolo dente, e morſo, appianando qualunque è più aſpro, e ſcortando. Com. Purg.5. Acciocchè fuſſe pregato per loro, che il loro eſilio ſi ſcortaſſe. Bocc. Vrb. Li miei anni, i quali ſperaua con teco grazioſamente allungare, ſi ſcorteranno.

SCORTECCIARE. Leuar la corteccia. Lat. *decorticare, corticem detrahere*. Cr.5.7.11. Si metta mele in quelle concauitadi, e ſi ſcorteccino. Mor.S.Greg. Egli ha ſcortecciato il fico mio, ed hallo ſpogliato, e li ſuo' rami ſon fatti bianchi.

SCORTECCIATO add. Lat. *decorticatus*. Pallad. E mettono nel tronco, che la parte ſcortecciata ſi congiugne alla corteccia.

SCORTESE. Contrario di corteſe. Lat. *inhumanus*. G.V.12.56.1. Queſto fu ſcorteſe titolo, dato per lo Re. E ſuo aſtcato.

SCORTESIA.

SCORTICAMENTO. Lo ſcorticare. Lat. *decorticatio*. Cr.5.7.9. Confortano lo ſtomaco, ec. e giouano allo ſcorticamento delle budella. E lib.6.13.1. Acetoſa, ec. La radice ſua, con l'aceto, fa pro alla ſcabbia vlceroſa, e allo ſcorticamento dell'anguinaia. E lib.9.30.3. Ancora ſi fanno rotture, o uero ſcorticamenti nel doſſo del Cauallo, per grauamenti di peſi. Quelli diciamo GUIDALESCHI, per proprio nome. Lat. *petimen mixta*.

SCORTICARE. Torre via la pelle. Lat. *pellem detrahere, deglubere*. Bocc.n.77.59. Tu da queſto caldo ſcorticata, non altrimenti rimarrai, che faccia la ſerpe. E nou. 80. 4. Ed eſſendo, non a radere, ma a ſcorticare huomini, dare del tutto. Tes. Br. 2.14. Alla fine fu ſcorticato, per la grande inuidia de' barbari. Caualc. med. cuor. Come ſi dice in prouerbio, che tanto ne ua a chi tiene, quanto a chi ſcortica. Lat. *agentes, & conſentientes pari pœna puniuntur*. ¶ Per metaf. in ſignif. neutr. paſſ. uale morire. Lat. *mortem oppetere*. Bocc. n.70.11. Io mi giaceua con una mia comare, e giacquimi tanto, ch'io me ne ſcorticai. ¶ In prouerbio. Chi non ſa ſcorticare intacca la pelle: e diceſi di chi ſi mette a fare quel ch'e' non ſa, che gliene incoglie male.

SCORTICARIA, E SCORTICATORIA. Nome d'una ſpezie di rete da peſcare. Cr.11.52.3. I peſci ſi pigliano con reti di diuerſe generazioni: con iſcorticaria in Mare, e con trauerſaria ne' luoghi de' fiumi. E lib. 10. 36. 1. Si prendono molti peſci con la rete, la quale molti ſcorticatoria chiamano. Queſta rete è molto lunga, e aſſai ampia e fitta, auente corda dall'vn lato piombata, e dall'altro ſuuerata, ſi che poſſa nell'acqua ſtare, e diritta ſtare.

**SCORTICATOIO.** Coltello tagliente da ſcorticare, o luogo doue ſi ſcortica. Qui ſcorticamento, il raſchiare. Lab. n. 197. Certe femminette, ec. Che fanno gli ſcorticatoi alle femmine.

**SCORTICATORE.** Che ſcortica. Lat. *decorticator*. Arrigh. La qual fiera mano dello ſcorticatore ſpoglia alla pecora. ¶ Per metaf. Com. Par. 22. Diuentano, ec. oppreſſori de' poueri, e ſcorticatori de' ſudditi.

**SCORTICATORIA.** Vedi SCORTICARIA.

**SCORTICATVRA.** Leggier piaga, in parte, oue ſia leuata la pelle. Pallad. ſcorticalo un poco lungo terra, e quando vn poco d'vmore ne ſia vſcito, imbiuta la ſcorticatura con terra bianca.

**SCORTO.** Accorto, auueduto. Lat. *callidus, verſutus, cautus, peritus*. Petr. Son. 244. Trema quando la vede in ſu la porta Dell'alma, oue m'ancide ancor ſi ſcorta, ſi dolce in viſta. M. V. 8. 28. Con alquanti maſnadieri ſcorti, e deſtri. G. Vill. 8. 10. 2. Fu cominciatore, e maeſtro in digroſſare i Fiorentini, e fargli ſcorti in bel parlare. Boc. Introd. n. 23. Eziandio i ſemplici far di ciò ſcorti, e non curanti.

**SCORZA.** Buccia degli alberi. Lat. *cortex*, Dan. Purg. 32. Rompendo della ſcorza, Non che de' fiori, e delle foglie nuoue. Pet. canz. 26. 2. Ma non ſempre alla ſcorza Ramo ne' o fior ne' o foglia Moſtra di fuor ſua natural virtude. ¶ Per ſimil. Son. 238. Laſciando io terra la terrena ſcorza [cioè corpo] ¶ Per metaf. Paſſau. 314. Non gli ſpongono, ſecondo l'intimo, e ſpirituale intendimento, ma ſolamente la ſcorza di fuori della lettera recano in uolgare.

**SCORZARE.** Leuar la ſcorza. Lat. *corticem detrahere, decorticare*. Gradi San Girol. La terza virtù, che ha il ſerpente ſi è, che quando è vecchio, e vuole ringiouanire, molto digiuna, e diuenta magro, e ua e truoua vna entrata ſtretta, e, entrandoui ſtrettamente, tutto ſi ſcorza, e rinnuouaſi, ec. ¶ Per metaf. Petr. Son. 238. Deh perchè me del mio mortal non ſcorza l'vltimo dì. Grad. S. Girol. S. Paolo diſſe. Scorzateui del uecchio peccato, e veſtiteui di Gieſucriſto.

**SCORZONE.** Spezie di ſerpe velenoſiſſima. Paſſau. 277. Naſce uno ſcorzone ſerpentino, velenoſo, e nero.

**SCOSCENDERE.** Il romperſi, lo ſpaccarſi, che fanno i rami, e l'albero ſteſſo, ſenza ſpiccarſi però dal ceppo, e 'l fenderſi de' maſſi, e l'aprirſi delle montagne, ſi dice ammottare. L. *Prærumpi*. Dan. Par. 21. Che 'l tuo mortal podere, al ſuo folgóre, Parrebbe fronda, che trono ſcoſcenda. E Inf. 24. Noi pur venimmo al fine in ſu la porta, Doue l'vltima pietra ſi ſcoſcende. G. V. 11. 26. 1. Vna falda della montagna di Falterona, ec. per tremuoto e rouina, ſcoſceſe più di quattro miglia. ¶ Per metaf. Dan. Purg. 14. E fuggì, come tuon, che ſi dilegua, Se ſubito la nuuola ſcoſcende.

**SCOSCIARE.** Guaſtar le coſce, o ſlogarle. Qui in ſignif. neutr. paſſ. But. Perchè l'huomo ſi ſcoſcia, cioè, che più teme di cader, che prima.

**SCOSCIO.** Scoſcendimento, precipizio. Lat. *præcipitium*. Dan. Inf. 17. Allor fu io più timido allo ſcoſcio. Fiamm. lib. 6. 8. Acciocchè eſſi, più abbandonandoſi a lei, caggiano in maggiore ſcoſcio.

**SCOSSA** verbale da ſcuotere. Lo ſcotimento, lo ſcuotere, che ſi fa in vna volta. Lat. *concuſſus us*. Dan. Inf. 27. Queſta fiamma ſtaría, ſenza più ſcoſſe. Fior. Ital. D. Queſta fauola reca Dante in figura d'una ſcoſſa, che ſentì nel Purgatorio, dicendo. ¶ Per metaf. Franc. Sacch. Secondo le ſcoſſe, che auea, che non erano poche [cioè trauagli] Diciamo ſcoſſa anche a pioggia di poca durata, ma più toſto gagliarda. Varch. Ercol. Prouuta, ch'e' fu vna groſſa acqua non andò molti paſſi, ch'e' ne venne vn'altra ſcoſſa delle buone.

**SCOSTARE.** Diſcoſtare. Lat. *recedere*. Boc. n. 62. 13. Ed egli ſcoſtatoſi, e la Peronella tratto il capo del doglio. nou. 85. 2. Se io dalla verità del fatto mi foſſi ſcoſtar voluta. Dan. Par. 19. Che dal fianco dell'altre non ſi ſcoſta.

**SCOSTATO** add. Allontanato: qui, lontano. M. V. 8. 19. Si raccolſono nel caſtello, che era alla Marina, alquanto ſcoſtato dalla terra. Cr. 6. 26. 1. Le cipolle malige ſi piantano, ec. vna per pertugio, ſcoſtate per un piede L'una dall'altra.

**SCOSTVMATAMENTE.** Sconueneuolmente, ſenza creanza, oltr'al buon coſtume. Latin. *indecenter*. Paſſau. 243. Anzi più ſi ſtudiaua ſcoſtumatamente, e faceuane maggior bocconi.

**SCOSTVMATEZZA.** Vedi SCOSTVME.

**SCOSTVMATO.** Priuo di buon coſtume, diſoneſto, mal creato. Lat. *inhoneſtus, male moratus*. Bocc. n. 60. 7. Traſcutato, imemorato, ſcoſtumato. E nou. 83. 1. Lo ſcoſtumato giudice Marchigiano. E nou. 8. 5. E colui è più caro auuto, e più da' miſeri, e ſcoſtumati ſignori onorato.

**SCOSTVME.** Mal coſtume, mala creanza. Lat. *malus mos*. But. E queſto finge l'Autore a dimoſtrare, che nello 'nferno è ogni immondizia, e ogni ſcherno, e ſcoſtume, e diriſione. Franc. Sacch. Grande ſcoſtume è, ſtando a vn taglier con un'altro, che vno non ha tanta temperanza, che ſi poſſa vn poco aſpettare, e non fa la ragion del compagno. Diciamo anche, e più frequente SCOSTVMATEZZA.

**SCOTENNARE** ]
**SCOTENNATO.** ] Vide COTENNA.

**SCOTIMENTO.** Lo ſcuotere. Lat. *concuſſus us*. M. V. 3. 48. Nel cui ſcotimento, per la notte, per le rouine d'ogni parte, pochi ne poterono campare.

**SCOTITOIO** V. SCVOTERE.

**SCOTITORE.** Che ſcuote. Eſpoſ. Salm. Scuotere la poluere de' voſtri piedi: e così poſſono eſſer detti ſcotitori.

**SCOTOLA.** Strumento di legno, o di ferro, a guiſa di coltello, ma ſenza taglio, col quale ſi ſcuote, e batte il lino, auanti ſi pettini, per farne cader la liſca, il che ſi dice, SCOTOLARE. Si potrebbe forſe dire in lat. *ſpathula*. Cr. 3. 15. 9. Il lino, ec. con molti panni ſcaldato al fuoco, ſi prepara alla gramola, e con iſcotole la mondificazion ſi compie.

**SCOTOLARE.** Vedi SCOTOLA.

**SCOTTA** Vedi. RICOTTA.

**SCOTTARE.** Vedi SCOTTO.

**SCOTTATVRA.** Vedi SCOTTO.

**SCOTTO.** Il deſinare, o la cena, che ſi mangia nelle tauerne. Lat. *cœna, prandium*. M. Vill. 1. 56. Laſciarono i danari de' loro ſcotti ſopra le menſe. ¶ Per cottura. Dan. Purg. 30. E tal viuanda, Foſſe guſtata ſenza alcuno ſcotto Di pentimento. Onde ſcottare, che è far cottura, col fuoco, nel corpo dell'animale, e SCOTTATVRA ſuo verbale. ¶ In prouerbio pagar lo ſcotto, far la penitenza del fallo. Lat. *luere pœnas*. Morg. E pagherai lo ſcotto, Di quel ch'hai fatto, con affanni, e pene.

**SCOVARE.** V. COVO.

**SCOVRIRE.** Vedi SCOPRIRE.

**SCOVERTO.** V. SCOPERTO.

**SCOZZONARE.** V. SCOZZONATO.

**SCOZZONATO.** Sperimentato, pratico, auueduto. Latin. *cautus, verſutus*. Zibald. Chi naſce in Iſcorpio fia ardito, e ſcozzonato in tutto i ſuo' fatti. Metafora tolta dal domare, e ammaeſtrare i caualli, e l'altre beſtie da caualcare, che ſi chiama SCOZZONARE. Morg. E'ndouinoſſi, ch'era ſcozzonato, E la maliaia conoſce di Gano. E appreſſo. Era il Soldano huom molto ſcozzonato.

**SCRANNA.** Vedi CISCRANNO. Sedia. Lat. *ſcamnum*. Dan. Par. 19. Or tu chi ſe', che vuoi ſedere a ſcranna, Per giudicar [cioè pro tribunali] Grad. S. Girol. Nè ſtarà nella uia de' peccatori, e non ſederae nella ſcranna di peſtilenza.

**SCREDENTE.** Non credente. Vedi DISCREDENTE. Teſ. Br. 2. 25. Sì che l'uno era in paura, e in dubbio, e l'altro era ſcredente. Mor. S. Greg. Ora ſe queſti cotali ſono tanto ſcredenti, che non uogliano tenere, ec. In queſto ſignif. diciamo anche CAPARBIO, CAPONE.

**SCREDERE.** Non creder più quel che s'è creduto vna volta. Lat. *non credere, Fidem non habere*. Filoc. lib. 5. 211. Si cominciò ad ingegnare di farmi ſcredere ciò, che io, ec. Guid. G. Vliſſe, con ſue parole ornate, pacificoe con lui il popolo, e fece loro ſcredere le predette coſe.

**SCREPIO.** Da ſcrepitare, romore. Lat. *ſtrepitus*. G. V. 12. 49. 4. Laſceremo alquanto de' noſtri fatti di Firenze, e racconteremo d'uno ſcrepio, e ſcellerato peccato [cioè ſcandoloſo romore]

**SCREPOLARE**

**SCREPOLATO** V. CREPACCIATO.

**SCREPOLATVRA** ]
**SCREPOLO** ] Vedi CREPOLARE.

**SCREZIA.** Screzio. Dittam. E perchè col marito preſe ſcrezia.

**SCREZIATO.** Di più colori. Lat. *varius*. Bocc. n. 10. 2. 3. E colei, la qual ſi uede indoſſo i panni, più ſcreziati, e più vergati, e con più fregi, ſi crede douere eſſere da molto più tenuta, e più dell'altre onorata, ec. Queſte così fregiate, così dipinte, così ſcreziate, o come ſtatue di marmo, mutole, ed inſenſibili ſtanno, o sì riſpondono, ec.

**SCREZIO.** Cruccio, diſcordia, ſciſma. Latin. *diſcordia*. Boccac. nou. 72. 16. La Belcolore venne in iſcrezio col Sere. Fr. Iac. T. Quando nelle contrade Giace alcuno caſtello, N'illante metti ſcrezio, Intra frate, e fratello. Dittam. Spendo ogni mio penſier, Che mouea ſcrezio, e dubbio al mio penſare.

**SCRIATO.** Quaſi non creato. Venuto a ſtento, di poca carne, debole. Cron. Morell. Era molto minuto, e ſcriato, credendo non viuere il feci battezzare il dì medeſimo in San Giouanni.

SCRIBA V. L. Scriuano, ſcrittore. Latin. *ſcriba, ſcriptor*. Dan. Par. 10. Che a ſe torce tutta la Natura Quella materia, ond'io ſon fatto ſcriba.

SCRICCHIOLARE. Quel romore che fanno taluolta le ſcarpe, e le pianelle in andando, o vn legno nel romperſi, o ghiaccio, o vetro, o coſa ſimile, che crepi. Lat. *gemere*, diſſe Virg. nel ſeſto. *Gemuit ſub pondere cymba.*

SCRICCHIOLATA. Frequenza dello ſcricchiolare.

SCRICCIO. Picciolisſimo vccelletto, che tien ſempre la coda ritta, e ſta per le ſiepe. Lat. *paſſer troglodytes*. Morg. Di ſonno ha capriccio, E laſcia addormentarſi dallo ſcriccio. Diciamo anche, e più comunemente.

SCRICCIOLO.

SCRIGNO. Quel rileuato, che hanno in ſu la ſchiena i Cammelli, e gli huomini gobbi. Lat. *gibbus*. Tes. Br. E molto temono neue, e grande freddo, e'l grande ſcrigno, ch'egli hanno ſul doſſo, gli Arabi, che gli tengono, fendono la pelle per mezzo la ſchiena. Morg. Morgante diè di morſo nello ſcrigno, E tutto lo ſpiccò con vn boccone. ¶ Per iſpezie di forziere. Lat. *ſcrinium*. N. ant. 74. 3. Che gli uolea accomandare vn gran teſoro in molti ſcrigni. Mil. Mar. Polo. Più di cinquemila liofanti tutti coperti di panni ad oro, e a ſeta, e ciaſcuno hae addoſſo uno ſcrigno pieno di vaſellamento d'oro, e d'ariento. Cr. 5. 27. 4. Il legno del ſorbo, ec. è conueneuole a lauori di vaſi, e degli ſcrigni, e dell'aſſi, e tauole.

SCRIGNVTO. Che ha lo ſcrigno, gobbo. Lat. *gibbus a um, gibber*. Lib. mott. Entrando vno ſcrignuto in vna Città, nella quale era uno ſtatuto. Maeſtruz. Si come vno ſcrignuto, ciſpo degli occhj, continua rogna. Morg. Ell'è del Dormi oſtier quella ſcrignuta Lorena. Med. canz. Più ſcrignuta è d'vna chiocciola.

SCRINATO. Senza crini. Qui con crini ſciolti, e diſteſi. G. V. 4. 20. 6. Tutta ſpogliata di ueſtimenta, e i crini del capo diligentemente ſcrinati. Quella diſſe.

SCRITTA. Scrittura. Lat. *ſcriptus us*. Bocc. nov. 85. 16. Sappi, che ſe tu la toccherai con queſta ſcritta, Ella ti verrà incontanente dietro. Franc. Sacch. rim. Carta, ne ſcritta non gli valſe zero. ¶ Per iſcrizione. Lat. *inſcriptio*. Dan. Inf. c. 8. Sour'eſſo vedeſtù la ſcritta morta. E cant. 11. D'un grande auello, ou'io vidi vna ſcritta. Che dicea Anaſtagio. ¶ Per obbligo in iſcritto. Lat. *ſyngrapha*. Gr. συγγραφή. Bocc. n. 60. 21. Si come colui, che di ciò non aueua ſcritta, ne teſtimonio. E num. 32. E fattiſi loro ſcritte, e contraſcritte inſieme, e in concordia, rimaſi.

SCRITTO ſuſt. Scrittura. Lat. *ſcriptum, ſcriptus us*. Dan. Inf. 19. Di parecchi anni mi mentì lo ſcritto. E Purg. 2. Tal che parea beato per iſcritto. G. V. 9. 195. 2. E domandò loro per iſcritto, e con ſuggello, il mandato che aueano dal lor Signore. E lib. 12. 40. 2. Secondo il detto, e ſcritto de' libri degli antichi. Boc. n. 80. 3. Dando a color, che ſopra ciò ſono, per iſcritto, tutta la mercatantia.

SCRITTORE. Che ſcriue, autore. Lat. *ſcriptor, auctor*. Boccac. concluſ. n. 9. Ma ſe pure preſuppor ſi uoleſſe, che io foſſi ſtato di quelle, e lo 'nuentore, e lo ſcrittore. Dan. Par. 19. Ma queſto è vero, e ſcritto in molti lati Dallo ſcrittor dello Spirito ſanto. But. Bench'è la mano ſia ſtrumento dello ſcrittore La mente è quella, che detta, e ordina. Ar. Fur. Onde materia alli ſcrittori caggia Di celebrare il nome inclito, e degno.

SCRITTVRA. La coſa ſcritta. Lat. *ſcriptum, ſcriptura*. G. Vil. 7. 50. 5. I compagni miſono in iſcrittura le parole, e la notte. ¶ Per eccellenza, aſſolutamente, s'intende della Scrittura ſacra. Lat. *ſacri codices*. Paſſau. 322. La ſcrittura è un fiume alto, e baſſo, nel quale il liofante ui nuota, e l'agnello il guada. Dan. Par. 4. Per queſto la ſcrittura condeſcende A voſtra facultate. E cant. 12. La onde vegnon tali alla ſcrittura, Ch'uno la fugge, e l'altro la coarta. Cauale. Specch. cr. Se tu fuſsi occupato, e non poteſsi attendere a leggere tutta la Scrittura. G. V. 8. 5. 3. M. Benedetto Guatani d'Alagna molto ſauio di ſcrittura [qui dottrina.]

SCRIVANO. Che copia, ſcriue. Lat. *ſcriptor, librarius*. Vit. Plut. Intanto, ch'egli riprendeua gli ſcriuani, che non faceuano bene l'vficio. Ouuid. Piſt. A me toſſe otache', mentreche dettando la preſente lettera, a me ſcriuana, ſia peruenuta manifeſta nouella, che'l mio marito ſia morto.

SCRIVENTE. Che ſcriue. Lat. *ſcribens*. Lab. n. 3. E la mano ſcriuente regga.

SCRIVERE. Significare, ed eſprimere le parole co' caratteri dell'alfabeto. Lat. *ſcribere*. But. Scriuere e vergar le carte, imperocchè ſi fanno nella carta le lettere a riga a riga, come ſi fanno le verghe nel panno. E altroue. Mal fa chi ſcriue, ſe non iſcriue aperto, ſi ch'e' s'intenda. Dan. Par. 5. Così Beatrice a me, com'io ſcriuo, Poi ſi riuolſe. E cant. 18. Ma tu, che ſol per cancellare ſcriui. Petr. Son. 222. Alla mano, ond'io ſcriuo, è fatta amica. A queſta uolta. Bocc. n. 77. 8. Lo Scolar lieto, procedette a più caldi preghi, e a ſcriuer lettere. E n. 60. 4. Quegli che alla compagnia ſcritti ſono, cioè [regiſtrati.] M. Vill. 3. 108. Ed aſſai in pruoua ſi faceuano caſſar per eſſer con lui, ed egli gli faceua ſcriuere. Per comporre. Paſſau. 378. De' quali taccio, per iſcriuer breue.

SCROCCARE
SCROCCHIARE
SCROCCHIO
SCROCCO
} Vedi VSVRA.

SCROFA. Troia. Lat. *ſcrofa, ſus, porca*. Pallad. Le ſcrofe, cioè le femmine, ſi uogliono ſcegliere, che abbiano i fianchi lati, e lunghi, ſi che'l uentre ſi poſſa ben ſoſtenere grande peſo di figliuoli. Dan. Inf. 17. E un, che d'vna ſcrofa azzurra, e groſſa, Segnato aueua il ſuo ſacchetto bianco.

SCROFOLA. Tumore, che naſce agli huomini da mezzo 'l collo in ſu. Latin. *ſtruma*. Cr. 6. 13. 1. Di quella ſi fa impiaſtro alla ſcrofole, sì che ſi dice, che ſe la radice ſua s'appicchi al collo di quello, che hae le ſcrofole, che gli vale. Cirug. M. Guigl. In vn luogo comune molte ſcrofole diuiſe tra le naſcono.

SCROLLAMENTO. Lo ſcrollare. Lat. *queſſatio*. Mor. S. Greg. L'albero, lo quale non ferma in terra la ſua radice, è fatto cadere dallo ſcrollamento d'ogni piccol vento.

SCROLLARE. Crollare. Lat. *quaſſare*. Bocc. g. 4. p. 2. L'eſſere da cotal uento fieramente ſcrollato. Piſt. Ouuid. Io pur guardo qual vento ſcrolli le marine onde, ec. E quando ti uidi fiero, e ardito ſcrollare il guizzante dardo. Cr. 2. 7. 6. Nel detto ſegare tutto 'l corpo della pianta, ſi percuote, e ſcrolla.

SCROLLO. Scrollamento. Mor. S. Greg. I grandi edifici creſcono a poco a poco, e per un piccolo ſcrollo ſubitamente caggiono a terra. Guid. G. Ora con gittamenti di pietre gli vccidono, ora con i ſcrolli di lance gli paſſano.

SCROSCIARE. Si dice di quel ſuono, che eſce del pan freſco, o d'altra coſa ſecca frangibile, nel maſticarla, e a quello, che fa terra, o ſimil coſa, che ſia in viuanda non ben lauata. Pataff. E delle grinze, a ſecche faue ſcroſcio.

SCROSCIATA lo ſcroſciare. Franc. Sacch. Che ha' tu ſotto, che feceſi grande ſcroſciata, ſta vn po' ſu.

SCROSCIO. Croſcio, il romor che fa l'acqua, o altro liquore, quando bolle. Qui è ſimilit. e val e romore, e fracaſſo ſemplicemente. Lat. *ſtrepitus*. Guid. G. Vdirono il grande ſcroſcio delle naui, che ſi percoteuano inſieme a' detti ſcogli.

SCROSTARE. Leuar la croſta. Latin. *decruſtare*. Filoc. lib. 7. 22. Vn pezzo della dura corteccia ſcroſtò dall'antico pedale.

SCRVPOLO. Dubbio, che perturba la mente, ed è più proprio delle coſe attenenti a coſcienza, che d'altro. La ſcrittura vſa per metaf. io lat. *ſcrupulus*. Com. Inf. c. 10. Dimorò lungo tempo ſcomunicato, e in contumacia di Santa Chieſa, di che non fu ſenza ſcrupolo d'ereſia. Firenz. Aſ. d'oro. Non auemo dubitanza veruna, ec. vn ſolo ſcrupolo ne rimane.

SCRVPOLOSAMENTE. Con iſcrupolo. L. *ſcrupuloſè*. S. Ber. Lett. Nel qual corpo molto, e ſcrupoloſamente s'affaticherebbe il nouizio, e pericoloſamente il terrebbe.

SCRVPOLOSISSIMAMENTE. Superl. di ſcrupoloſamente. S. Agoſt. C. D. Quello che ſcrupoloſiſſimamente ſi uuole addimandare delle minutiſſime beſtiuole.

SCRVPOLOSO. Che ſi fa ſcrupolo ageuolmente. Lat. *ſcrupuloſus*. Maeſtruz. In tutte coſa' coſe, doue ſi facciano a buona fede, non ſi dee ageuolmente auere ſcrupuloſa coſcienzia. Ber. rim. Cioè che non ſon troppo ſcrupoloſe. Firenz. Aſ. d'oro. Sapete, che, ad vna buona, e piatoſa moglieza, è lecito eſſer ſollecita, e ſcrupoloſa, circa la ſalute del ſuo marito.

SCRVTINIO. Ricercamento: termine de' Canoniſti. Latin. *ſcrutinium*. Maeſtruz. Il mercoledì, che è innanzi al Sabato, ſi dee fare lo ſcrutinio, per l'Arcidiacono, e ilaminare.

SCVCCVMEDRA. Nome finto, per far ridere. Franc. Sacch. Moſſe la ſcuccumédra con Agnol Suvvi; ſentendo il caldo, comincia a lanciare [Parla d'vn cauallaccio, al quale era ſtato meſſo vn cardo ſotto la coda]

SCVCITO. Contrario di cucito, ſdruſcito. Lat. *diſſutus*. Lib. pred. Il lebbroſo, cioè il peccatore, aurae le veſtimenta ſcucite. perciocch'egli è ſcucito ne' beni naturali.

SCVDAIO. Che fa gli ſcudi. Dan. Conu. 73. Al Caualiere debbe credere lo ſpadaio, il frenaio, il ſellaio, e lo ſcudaio.

SCVDARE V. A. da ſcudo. Quaſi coprir con lo ſcudo. Lat. *clypeare, clypeo munire, tegere*. Dittam. Su per lo monte mi traſſe alla cima, Che da Leuante Ieruſalem ſcuda. Amet. 52. La graZioſa, e dolce mia Pomena Fuggente l'acque frigide peligne, Di lor ſi ſcuda, e dal pian, che le mena.

SCVDETTO. Dim. di ſcudo. Lat. *pelta*. G. V. 12. 7. 4. E al collo vno ſcudetto dell'arme del popolo.

SCVDICCIVOLO. Picciolo ſcudo. Lat. *ſcutulum*. Lab. n. 152. Ogni pouero lauoratore leggiermente potrebbe auere, e vn pezzo di pãno, e vno ſcudicciuolo, da fare alla ſua fine nella Chieſa appiccare. Lib. Maccab. M. Ornarono la faccia del tẽpio con corone, e ſcudicciuoli. Coll. S. Pad. In cotali piccioli ſcudicciuoli, ne' quali ſono dipinti i lor guiderdoni. ¶ **SCVDICCIVOLO** chiamauano le noſtre donne certe ſtriſce di tela fine bianca, ch'elle ſi metteuano al buſto nero, quando elle portauan bruno. ¶ E per una delle parti della briglia. vedi briglia. ¶ Scudicciuolo diciamo all'occhio, che s'incaſtra nella tagliatura del neſto, detto così dalla forma, che gli ſi dà. Colt. Dau. E fu u'infilza parecchi foglie di uite, le quali fermate due dita ſopra lo ſcudicciuolo, gli ſieno cappello all'acqua, e ombrello al Sole.

**SCVDIERE.** Propriamente quegli, che ſerue il Caualiere nelle biſogne dell'arme. Latin. *armiger, ſcutigerulus*, diſſe. Plauto. Boccac. n. 91. 5. Stando ſempre lo ſcudiere attento alle parole del Caualiere. E nou. 19. 5. E oltre a queſto niuno ſcudiere, o famigliare, che dir vogliamo. G. Vill. 12. 92. 4. Il Signor di Raſadraſi, e più altri caualieri, e ſcudieri, che non ſapemmo. Maeſtruz. Puote lo ſcudiere, o vero il ſeruidore, participare con quegli ſcomunicati, co' quali participano i lor Signori?

**SCVDISCIARE.** Vedi **SCVDISCIO.**

**SCVDISCIO.** Sottil bacchetta. Lat. *virga*. Cr. 9. 6. 6. Se temeſſe di paſſare per li predetti luoghi, non ſi dee coſtrignere aſpramente con gli ſproni, o con lo ſcudiſcio. Dan. Rim. S'io aueſſi le bionde trecce preſe, Che fatte ſon per me ſcudiſcio, e ferza. ¶ Da **SCVDISCIO SCVDISCIARE**, che è il percuoter con lo ſcudiſcio. Lat. *virgis cædere*. Morg. Cominciano i fanciulli a ſcudiſcialli.

**SCVDO.** Arme ritonda da difeſa, che tengon nel braccio manco i guerrieri. Lat. *ſcutum, clypeus*. Bocc. n. 97. 12. Del giorno, ch'io 'l uidi a ſcudo, e lanza. Saluſt. Iug. R. Dopo 'l doſſo aueano le ſpade, e le ſcudora. P. Oroſ. Coperroſi con le ſcudora il capo. Lab. n. 180. Vada gli ſcudi, che per le Chieſe ſono appiccati, annouerando. E perche in tali ſcudi, per lo più, ſoleuano dipignere l'inſegne della famiglia, Scudo ſignifica anche quello aouato, o tondo, doue ſon dipinte cotali inſegne, che, a quella ſimilitudine, anche ſi dicono arme. Dan. Rim. Sotto la protezion del grande ſcudo. ¶ Per metaf. Petr. canz. 49. 2. O ſaldo ſcudo dell'afflitte genti, Contra i colpi di Morte, e di Fortuna. Lab. n. 150. Quaſi uogliano, che lo ſcudo della loro difenſione nelle braccia di quella rimanga. Caualc. med. cuor. Ogni parola d'Iddio è vno ſcudo a quelli, che in lui ſperano. Ammant. Con lo ſcudo della prouidenza, ſiamo guarniti. ¶ E ſcudo diciamo a una moneta di valuta di ſette lire e mezzo.

**SCVFFIARE.** Vedi **CVFFIA.**

**SCVFFIONE. CVFFIA.** Pataff. Del Diauol gli ſcuffion tornò la buffa. Diremmo anche

**SCVFFIOTTO**

**SCVLACCIARE,** e } Vedi **CVLO.**
**SCVLACCIATA.** }

**SCVLMATO.** Cr. 9. 32. 1. Queſta infermità, che volgarmente ſculmato s'appella, muoue, e ſpartiſce il capo, dell'anca, del luogo, doue naturalmente dee ſtare nel mouimento, o nel corſo del cauallo, quando 'l piede ſcorre più ch'e' non vorrebbe, o quando non ſi poſa diritto verſo la terra. Auuiene ancora, quando i piè di dietro del cauallo s'incapeſtrano.

**SCVLTO.** Scolpito. Latin. *ſculptus*. Dial. S. Greg. M. Alcuni ſuggelli, che non ſono ancora bene perfettamente ſculti.

**SCVLTORE.** Quegli, che ſcolpiſce, che eſercita l'arte della ſcultura. Galat. Egli fu già, nelle parti della Morca, vn buono huomo ſcultore.

**SCVLTVRA.** L'arte dello ſcolpire, e la coſa ſcolpita. Lat. *ſculptura*. Cr. 1. 11. 6. L'uno, e l'altro ſalcio, e 'l uglio ſon neceſſarj alle ſcolture, ed intagli.

**SCVOLA.** Luogo, doue s'inſegna, e s'impara arte, o ſcienza. Lat. *ludus, gymnaſium*. Dan. Par. 29. Ma perche in terra, per le noſtre ſcuole, Si legge, che l'angelica natura. Petr. canz. 48. 8. Per quel, ch'egli imparò nella mia ſcuola. Bocc. n. 75. 2. Paiono huomini leuati più toſto dall'aratro, o tratti dalla calzoleria, che delle ſcuole delle leggi. ¶ Per adunanza di ſcolari, o d'huomini ſcienziati. Dan. Inf. 4. Così vidi adunar la bella ſcuola Di quel Signor. Bocc. cõcluſ. n. 5. Nè ancora nelle ſcuole de' Filoſofanti, doue l'oneſtà, ec. ¶ Per confraternita, e compagnia ſpirituale. Latin. *ſodalitium*. Bocc. n. 61. 3. Era molto ſpeſſo fatto capitan de' Laudeſi di Santa Maria Nouella, e aueua a ritenere La ſcuola loro.

**SCVOTERE.** Muouere, e agitare vna coſa violentemente, e con moto interrotto, ſi che ella brandiſca, e ſi muoua in ſe ſteſſa. Lat. *concutere*. Paſſau. 42. Lo ſcolare ſcoſſe il dito della ſua mano. Dan. Inf. c. 31. Non fu tremuoto mai tanto rubeſto, Che ſcoteſſe vna torre così forte, Com' Fialte a ſcuoterſi fu preſto. Bocc. Introd. n. 9. Prima molto col grifo, e poi co' denti preſigli, e ſcoſſigliſi alle guance. n. 77. 48. Io confeſſo, che eſſi con maggior forza ſcuotono i pelliccioni. E n. 100. 33. S'aueſſe ſi ad vn'altro fatto ſcuotere il pelliccione, che riuſcita ne foſſe vna bella roba. In queſti due eſempli c'è ſenſo equiuoco, per ricoprir la diſoneſtà. ¶ Per leuarſi da doſſo, rimuouer da ſe. Lat. *excutere*. Dan. Purg. 28. Che della ſua virtute l'aura impregna, E quella poi, girando intorno, ſcuote. Amm. ant. I vizj noſtri, perocchè noi gli amiamo gli difendiamo, e più toſto gli vogliamo ſcuſar, che ſcuotere. ¶ Per priuare. Lat. *ſpoliare, priuare*. Petr. Son. 283. Or'hai ſpogliata noſtra vita, e ſcoſſa D'ogni ornamento. E Son. 282. Che quando io ſia di queſta carne ſcoſſo. Sappia 'l Mondo, che dolce è la mia morte. ¶ E, Tu puoi ſcuotere, vale Tu puoi dire, e far ciò che tu vuoi, tu puo' fare ogni sforzo. N. ant. 90. Non era neente, che lo diceſſe loro, e così li profferſero moneta: e' poteuano ſcuotere. ¶ In ſignif. neutr. paſſ. vale riſcuoterſi, cioè commuouerſi per ſubita paura. Lat. *commoueri, concuti*. Dan. Purg. 9. Non altrimenti Achille ſi riſcoſſe, Gli occhj ſuegliati riuolgendo in giro, Che mi ſcoſs'io. E da ſcuotere ſcotitoio, che è reticino, o uaſo di rame bucherato, nel quale ſi mette l'inſalata per iſcuoterla. Burch. Io porto indoſſo vn così ſtran mantello, che mai barbier u'affileria raſoio, E ſeruirebbe per iſcotitoio, sì ch'io ſto inuolto, come vn fegatello.

**SCVRARE.** Diuenire ſcuro. Lat. *deficere, obſcurare, obſcurum fieri*. G. Vill. 11. 69. 3. Poco dinanzi ſcurò la Luna nel ſegno del Tauro. Petr. canz. 40. 2. Ed in vn punto n'è ſcurato il Sole. E per abbagliare lat. *hebeſcere*. Vit. Plut. Tremò tutta la ſua perſona, e ſcurógli la viſta.

**SCVRAZIONE.** Lo ſcurare. Lat. *obſcuratio*. G. V. 11. 99. 1. Ogni ſcurazione di Sole nel cancro, che vien quaſi di cento anni vna volta.

**SCVRE, e SCVRA.** Strumento noto di ferro, da tagliar legname. Lat. *ſecuris*. Bocc. n. 69. 29. Va, e reca vna ſcure, e ad vn'ora te, e me vendica, tagliandolo. Teſ. Br. Elli fece notar le ſcure del ferro, per lo fiume Giordano. Tratt. gou. fam. Cade l'huomo, e faſſi danno alla mano: non piglia per ciò la mano il piè per ferirlo, o tagliarlo con la ſcura. Diceſi in prouerbio. Gittare il manico dietro alla ſcure, che vale ſprezzare il meno, perduto il più. Lat. *vrnam cum vrceo proiicere*. E darſi della ſcure in ſul piè. Lat. *Aſciam cruribus illidere*. Granch. Mi ſono diſauuedutamente dato della ſcure in ſul piè. E uale farſi il male da ſe medeſimo.

**SCVRIADA.** Sferza di cuoio, con la qual ſi fruſta i caualli. Scutica, flagrum. Dan. Inf. 18. Così parlando il percoſſe vn demonio Della ſua ſcuriada. Vit. S. Pad. Nella quale ſono tre arbori di palma, in ciaſcuno de' quali è una ſcuriada duriſſima, che ſi chiama flagra, con l'una delle quali ſi battono i monaci, quando peccano.

**SCVRISSIMO.** Superl. di ſcuro. Lat. *obſcuriſſimus*, qui ſpauenteuole. L. *horrendus*. Vit. S. Margh. D. Vno demonio nero, e crudele a vedere, che ſedeua a modo d'huomo ſcuriſſimo. ¶ Per crudeliſſimo, aſpriſſimo. Lat. *teterrimus, crudeliſſimus*. Valer. Maſſ. Entro la prigione ſi conſumoe di ſcuriſſima generazion d'infertade.

**SCVRITA.** Priuazion di ſplendore, e di luce. Latin. *obſcuritas*. G. V. 11. 99. 1. Ma perche fu dopo il Merigge al dichinar del Sole, non ſi moſtrò ſcurità, come foſſe notte. Paſſau. prol. Per iſcurità di tenebroſa notte. ¶ Per pallidezza. L. *pallor*. Cr. 5. 2. 13. Aggrauano il capo, e nutricano la ſcurità del uiſo. ¶ Per difficultà d'intendere, ſcabroſità. Lat. *obſcuritas, difficultas*. G. V. 11. 19. 3. Poſſano negli orecchj dubbio, o ſcurità generare. ¶ E **SCVRITA** diremmo anche in ſignificato d'eccelſiuo ſterminio, quaſi coſa ſcura, e orribile a uedere. Tac. D. Ne' Sardiani fu la maggiore oſcurità.

**SCVRO.** Senza luce. Lat. *obſcurus, opacus*. Dan. Inf. 32. Come noi fummo giù nel pozzo ſcuro, Sotto i piè del Gigante. Teſ. Br. 3. 5. Lo tuo celliere dee eſſer contro a Settentrione, freddo, e ſcuro, e lungi da bagno. ¶ Per pallido, e ſenza color nel volto. Lat. *pallidus*. Petr. Son. 198. Mirandol di dolor turbato, e ſcuro. Teſ. Br. 5. 9. Lo mezzano hae ali roſſette, e piedi, e corpo e vnghie piccole, e maluage, e occhj gentili, e ſcuri e torbidi. ¶ Per malageuole a 'ntenderſi. Lat. *obſcurus, difficilis*. Paſſau. 315. Con lo ſcuro linguaggio l'offuſcano. ¶ Per, ſenza fama, ignoto. Lat. *obſcurus, ignobilis*. Dan. Par. 6. Diuenta in apparenza poco, e ſcuro. E cant. 11. Mille, e cento anni, e più diſpetta, e ſcura, Fino a coſtui ſi ſtette. ¶ Per crudele, efferato. Cron. Morell. Minacciati di gittargli a terra delle fineſtre, e di menare le lor famiglie in piazza, e ſquartarle in lor preſenza, e con queſte, e altre ſcure minacce, la fine fu, ec.

**SCVRO.** ſuſt. Scurità. Lat. *obſcuritas*. M. V. 2. 18. Per diuerſe parti, per lo ſcuro della notte, preſon la fuga.

**SCVSA.** Lo ſcuſarſi. Lat. *excuſatio, purgatio*. Bocc. 47. 19. Fineo riceuette le ſcuſe, e riſpoſe. E n. 50. 13. Sanza niuna ſcuſa fare, da tauola ſi fuggì. Petr. Son. 3. Fallir, forſe non fu di ſcuſa indegno. Dan. Purg. 10. Qual fora ſtata al fallo degna ſcuſa. Conu. 52. Queſta ſcuſa procede alla ſcuſa.

**SCVSABILE.** Da eſſere ſcuſato. Lat. *excuſabilis*. M. V. 9. 58. Bello pare, e ſcuſabile d'alcuni farne memoria. V. S. Pad. La turbazion del Patriarca era aſſai giuſta, e ſcuſabile, perocchè procedeua da buon zelo.

**SCVSARE.** Cercar di ſcolparſi, con addur ragioni a ſuo prò. Lat. *excuſare, purgare*. Bocc. n. 47. 18. Come ſeppe il meglio, di ciò, che interuenuto era, ſi ſcusò. Dan. Par. 4. Non fur queſte alme per eſſa ſcuſate. E appreſſo. Sì che ſcuſar non ſi poſſon l'offenſe. E Inf. c. 30. Che diſiaua ſcuſarmi, e ſcuſaua Me tuttauia. Petr. Son. 203. Io ho pregato Amore, e nel riprego, Che mi ſcuſi appo uoi. ¶ Per riſparmiare chicheſia, ſeruendo in ſua uece. Lat. *parcere*. Cr. 9. 82. 3. Se l'uoua di paone, alle galline ſi pongano, ſcuſa le madri dal couare. Ber. Rim. Che gli ſcuſa cauallo, e concubina.

**SCVSATORE.** Verbal maſc. Che ſcuſa. Conu. Dan. c. 3. Moſtrando quello eſſere ingiuſto, poichè altro ſcuſatore non ſi leuaua. S. Agoſt. C. D. Or che diranno li loro difenſori, e ſcuſatori, e che riſponderanno?

**SCVSAZIONE.** Scuſa. Sen. Declam. P. Queſta ſcuſazione è una accuſazione, che non ſi richiede, ſe non doue è la colpa. Amm. ant. Che dopo il peccato, più toſto alla ſcuſazion fugga. Serm. S. Agoſt. D. Sanza dilungamento di tempo, e ſanza alcuna ſcuſazione. Conuiu. 12. La prima è cechità di diſcrezione, la ſeconda maliziata ſcuſazione.

**SCVSSO.** Che non gli è rimaſo niente, quaſi ſcoſſo. In lat. ſi truoua più volte in queſto ſignificato, *excuſſus, omni re caſſus*. Amm. ant. Tu che ora non temi lance, e ſpade, ſe fuſſi entrato in queſta uita, come ſcuſſo uiandante, benchè tu fuſſi innanzi all'aſſaſſino, ſi canterreſti. Morg. Diſſe Margutte in queſto ſta il guadagno, Quando e' ſi laſcia più il brigante ſcuſſo.

**SCVTRETTOLARE.** Vedi CVTRETTOLA.

## S D

**SDARE.** Vedi DARE.

**SDEBITARE.** Cauar di debito. Lat. *debito liberare*. Dan. Purg. 14. E l'ombra, che di ciò dimandata era, Si ſdebitò così. Filoc. lib. 1. 64. Quiui, o uinciamo, o ſdebitandoci di tal uergogna, mandiamo le noſtre anime alle infernali ſedie.

**SDEGNARE.** Non degnare, diſpregiare, auere a ſchifo, ſchifare. Lat. *deſpicari, contemnere, non curare, grauate ferre*. Petr. Son. 146. Gradiſce, e ſdegna, a ſe mi chiama, e ſcaccia. Dan. Purg. 2. Vedi che ſdegna gli argomenti umani. E Inf. 3. Miſericordia, e Giuſtizia gli ſdegna. Bocc. n. 16. 15. Sdegnando la viltà della ſeruil condizione. ¶ In ſignif. neutr. paſſ. lo ſteſſo. Dan. Par. 33. Nobilitaſti sì, che 'l tuo fattore Non ſi ſdegnò di farſi ſua fattura. S. Agoſt. C. D. Gli huomini rei, più ſi ſdegnano ſe hanno que' mali, che ſe hanno la mala uita, come ſe ciò foſſe il bene dell'huomo auere ogni coſa buona, fuor che ſe ſteſſo. ¶ Per adirarſi, auer per male, pigliare ſdegno. Lat. *indignari, ſtomachari*. Bocc. n. 52. 8. Il famigliare forte ſdegnato, perchè niuna volta bere auea potuto del vino. E nou. 94. Auuenne, che 'l marito ſe n'accorſe, e forte ne ſdegnò. G. V. 11. 58. 5. Onde i Fiorentini ſdegnaron molto. E lib. 4. 2. 4. La qual coſa ſappiendo Otto, molto ſdegnò, e, forte crucciato, ritornò a Roma. [illegible] Cino Rim. Madonna ſdegna, e, ſdegnando, mi cela ſua figura. Paſſau. 17. Auuegnachè da lor ſi veggia ſpregiare, non ſi ſdegna, nè rimanſi di richiamarci. Petr. Son. 222. Mi ſdegno Veder nel fango il bel teſoro mio. Diceſi per metaf. delle piante, che per qual che offeſa o ſi ſeccano, o non attecchiſcono. Alam. Colt. L'abete e 'l cipreſſo rimondi ſdegnano, e non attecchiſcono.

**SDEGNO.** Ira, cruccio, indegnazione. Lat. *indignatio*. Bocc. n. 64. 3. Di che la donna, auuedendoſi, preſe ſdegno. Petr. Son. 204. Douete dir pietoſa, e ſanza ſdegno. E Son. 249. Che col bel uiſo, e co' ſoaui ſdegni, Fecemi ardendo penſar mia ſalute.

**SDEGNOSAMENTE.** Con iſdegno. Mor. S. Greg. Hauendo lui così parlato, quaſi ſdegnoſamente. Lib. Mott. Sdegnoſamente lo laſciò fuggire, dicendo, che volea, che viueſſe.

**SDEGNOSETTO.** Dim. di ſdegnoſo. Lat. *indignabundus*. Bocc. n. 98. 24. La qual poi che l'uno, e l'altro, un poco ſdegnoſetta, ebbe guatato.

**SDEGNOSITÀ.** Aſtratto di ſdegnoſo. But. Sdegnoſità, offenſione del proſſimo, e di ſe medeſimo.

**SDEGNOSO.** Pien di ſdegno, cruccioſo. Lat. *indignans*. Bocc. n. 77. 19. Lo Scolare ſdegnoſo, sì come ſauio, ec. E nou. 88. 6. Huom grande, e nerboruto, e forte ſdegnoſo. Dan. Inf. 10. Guardommi un poco, e poi, quaſi ſdegnoſo, Mi dimandò. E Inf. c. 8. Baciommi 'l volto, e diſſe: alma ſdegnoſa, Benedetta colei, che 'n te s'incinſe.

**SDENTATO.** Senza denti. Lat. *edentulus*. Lab. n. 138. Laſciar trattare alle man paralitiche, alla bocca ſdentata, bauoſa, e fetida.

**SDILACCIARE.** Vedi DILACCIARE.

**SDILINQVIRE.** Intenerire, o diuenir troppo liquido, e per ſimil. diuenire ſciocco, e inſipido. Matt. Franz. rim. bur. Perchè tal cirimonia, anzi ripieno Di zauorra di fummo, e d'alterezza Sdilinquir ti fa tutto, e venir meno.

**SDIMENTICARE.** Dimenticare.

**SDIRICCIARE.** Cauar le caſtagne del riccio. V. Riccio.

**SDONNEARE.** Snamorarſi. Dan. Rim. Di a colui, ch'è d'ogni pietà chiaue, Auanti che ſdonnei, Che le ſaprà contar mia ragion buona.

**SDOTTORARE.** Contrario di dottorare. Fir. Trin. Io non vo' già coteſta neſpola dietro, ec. d'eſſere ſdottorato.

**SDORMENTARE.** Deſtare, contrario d'addormentare. Lat. *expergiſcere, expergefacere*. Declam. Quintil. P. Alla per fine il ſangue caldo, ch'uſcia, l'aurebbe ſdormentata. Com. Inf. 29. La mattina ſdormentato, udì voci, e mormorij. E Purg. 9. Compito il viaggio, egli, per lo 'ncendio, ſi ſdormentò, e trouoſſi all'entrata del Purgatorio.

**SDOSSARE.** V. ADDOSSARE.

**SDRVCCIOLARE.** Si dice propriamente del piede dell'animale, quando, poſto ſopra coſa lubrica, ſcorre ſenza ritegno. Lat. *labi, lapſare*. Mor. S. Greg. Nel tempo, quando ſdruccioleranno i lor piedi. Paſſau. 305. Del qual palagio, non ogni gente ſa, ec. che vi ſi ſdrucciola, e ſpeſſe volte vi s'annega. S. Agoſt. C. D. Che ordine è dato, come ſdrucciolando ſi corre al fine. ¶ Per incorrere in errore, che pure ſi dice in lat. *labi, errare*. Fr. Giord. S. Ma noi in queſta vita mortale, potemoci molto bene ſdrucciolare.

**SDRVCCIOLENTE.** Coſa ſopra la qual ſi ſdrucciola, lubrico, liſcio. Lat. *lubricus*. Liu. dec. 3. Tutta quanta la via era ſtraboccheuole, ſtretta, e ſdrucciolente. E appreſſo. Quiui ſozzo, e orribil combattimento, sì come da ghiaccio ſdrucciolente, e non riceuente la impreſſion del piede. Vit. S. Pad. Vide, ch'egli doueua paſſar per uno ponte molto ſtretto, e ſdrucciolente. Mor. S. Greg. L'uno di coſtoro, per lo luogo ſdrucciolente, zoppica nel far bene, e l'altro, per le tenebre non vede il ben, ch'egli aurebbe a fare. Collaz. SS. Padr. Tanto più fortemente era rapita, per il ſdrucciolente cadimento. ¶ Per veloce. Latin. *velox, fugax*. Sen. Piſt. La Natura ci ha meſſi in poſſeſſione di queſta ſola coſa ſdrucciolente, e fuggitiua.

**SDRVCCIOLEVOLE.** Diremmo anche.

**SDRVCCIOLO.** Sentiero, che va alla china, doue con difficultà ſi può andar ſenza ſdrucciolare. Lat. *lubricum, locus lubricus*. Paſſ. 274. Che douunque ſi riuolge truoua ſdruccioli, e trappole. Mor. S. Greg. Sieno fatte le loro vie tenebre, e ſdrucciolo.

**SDRVCIRE.** Propriamente disfare il cucito, ſcucire. Latin. *diſſuere*. Qui per ſimil. uale aprire, fendere, ſpaccare. Latin. *diffindere*. Dan. Inf. 22. E Ciriatto, a cui di bocca uſcia D'ogni parte una ſanna, come a porco, Gli fe ſentir, come l'una ſdrucia. Bocc. n. 17. 7. Eſſendo eſſi non guari ſopra la Maiolica, ſentiron la naue ſdrucire, ec. che ſopra la ſdrucita naue ſi gettarono i padroni.

**SDRVCITO** add. Lat. *diſſutus*. Bocc. n. 60. 11. Alle ſue ſcarpette tutte rotte, e alle calze ſdrucite. ¶ E SDRVCITO ſuſt. L'uſiamo in ſignificato di ſpaccamento, o gran taglio.

## S E

**SE.** Pronunziata con l'e ſtretta, particella condizionale in genere, e vale, caſo che, dato che, poſto che. Lat. *ſi*. Bocc. n. 36. 16. Niuno di voi ſia ardito di toccarmi, io obbediente vi ſono, nè da queſto corpo alcuna coſa rimuouere, ſe da me non vuole eſſere accuſato. E n. 2. 7. Io ſon del tutto, ſe tu vuogli, ch'io faccia queſto, di che tu m'hai cotanto pregato, diſpoſto ad andarui. Dan. Purg. c. 1. Grazie riporterò di te a lei, Se d'eſſer mentouato laggiù degni. Petr. canz. 49. 7. Anzi la voce al ſuo nome rischiari, Se gli occhi ſuoi ti fur dolci, nè cari. Dan. Inf. 30. S'io diſſi il falſo, e tu falſaſti il conio [cioè io concedo, e non niego] ¶ Per congiunzion dubitatiua. Lat. *num, an, utrum*. Bocc. n. 34. 8. Ora ſi parrebbe, ſe foſſe tanto valente huomo, quanto ſi diceua, e ſe cotanto l'amaſſe, quanto, ec. Petr. Son. 155. A cui non ſo ſe al Mondo mai par viſſe. Dan. Inf. 34. E s'io diuenni allora trauagliato, La gente groſſa il penſi. Bocc. Introd. n. 37. Non ſo ſe a voi quello ſe ne parrà, che a me ne parrebbe. ¶ Per, così, in principio di locuzion pregatiua, o diſideratiua. Lat. *ſic*, come quella d'Orazio, *Sic te diua potens Cypri*. E in Greco. *οὕτως*, o vero *οὕτω*. Bocc. n. 39. 8. Se m'aiuti Iddio, diſſe il Caualiere, io il ui credo. E nou. 90. 11. Se m'aiuti Iddio, tu ſe pouero, ma egli ſarebbe mercè, che tu foſſi molto più. Dan. Inf. 29. Se l'unghia ti baſti eternamente a coteſti lauoro. E appreſſo. Se la voſtra memoria non s'imboli, Ditemi chi voi ſiete. E cant. 30. Se l'altro non ti ficchi li denti addoſſo, non ti ſia fatica. Petr. cap. 2. Or dimmi, ſe colui in pace vi guide, ec. che coppia è queſta? Bocc. canz. 10. 5. Se io non ſia ſatiata, Pianger farolle amara tal follia. E nou. 76. 7. Se io non ſia impiccato per la gola, che egli m'è ſtato imbolato. ¶ Per benche, ancorchè, quantunque. Lat. *quanquam, etiamſi*. Bocc. n. 65. 22. Di porti le corna, ſe tu aueſſi cent'occhj in teſta. E nou. 38. 8. Si diſpoſe, ſe morir ne doueſſe, di parlarle eſſo ſteſſo. ¶ Per, poichè. Lat. *poſtquam*. Petr. Son. 233. Che mai per noi quella beltà ſi vide, Se viua, e morta ne douea tor pace. ¶ Quando è poſta dauanti al pronome Ne, o affiſſa, o non affiſſa col verbo, è lo ſteſſo, che 'l SI, che accompagna il verbo, e fallo neutro paſſ. Bocc. n. 72. 5. Il ſapeua ſi fare, che Bentiuegna del Mazzo, non ſe n'auuedeua. E appreſſo. Faccendo viſta di non auuederſene. ¶ S'accompagna nella ſteſſa guiſa, e opera lo ſteſſo con la Ne riempitiua. Bocc. Introd. n. 56. Le tre Giouani alle lor camere, ec. ſe n'andarono. E nou. 2. 12. A noſtra dama di Parigi, con lui inſieme andatoſene. ¶ E SE lo diciamo in vece di quanto. Colt. Dau. E quel forte, che la vinaccia piglia di ſopra, ſchiumala ſe tu ſai, fa pigliare il fuoco al vino.

**SE.** Pronome primitiuo, ſingolare, e plurale, e di tutti i generi: non ha ſe non quattro caſi, ſecondo, terzo, quarto, e ſeſto. Lat. *ſui, ſibi, ſe, a ſe*. Bocc. n. 12. 9. E quiui ad itaua di ſe la faceua ſtare. Petr. Son. 4. Di ſe, naſcendo, a Roma non fe grazia. ¶ E nel terzo caſo. Bocc. n. 15. 26. E a ſe medeſimo diſpiacendo per lo puzzo. E ſenza ſegno, pure nel terzo caſo. Bocc. n. 65. 22. Quando la geloſia gli biſognaua ſe la ſpogliò. ¶ E nel quarto caſo. Bocc. n. 13. 12. E ſe ad ogni ſuo ſeruigio, ec. offerſe. E nou. 33. 21. Il folle amore di Reſtagnone, e l'ira della Niñetta, ſe conduſſero, e altrui. E nou. 27. 35. Apertamente confeſſarono ſe eſſere ſtati coloro, che Tedaldo Eliſei vcciſo aueano. ¶ E nel ſeſto caſo. Introd. n. 48. Non altrimenti, che ſe ſimilmente tutti i ſuoi aueſſe da ſe cacciati. ¶ E, da ſe, talora vale, per ſua natura, naturalmente. Bocc. n. 51. 4. La quale in vero da ſe era belliſſima. Petr. canz. 10. 1. Pigro da ſe, ma il gran piacer lo ſprona. ¶ E, da ſe a lui, da me a te, da voi a noi, vale a ſolo a ſolo. Lat. *ſolus, cum ſolo*. M. V. 11. 87. Bindo v'andò, e da ſe a lui, aperto gli moſtrò tutti i ſuoi errori. ¶ Il ſecondo caſo riceue, ſenza perdere il ſegno, tutte queſte prepoſizioni. FVORI, VERSO, APPRESSO, SOPRA, CONTRA. Bocc. n. 1. 2. Così in ſe, e fuor di ſe, eſſer piene di noia, e d'angoſcia. ¶ Ed, eſſer fuor di ſe, vale eſſer fuor del ſenno. Lat. *non eſſe apud ſe*. Bocc. lett. Chi è sì fuor di ſe, che non conoſca in uano darſi conforti, ec. Introd. n. 47. Ciaſcuna verſo di ſe belliſſima. E nou. 3. 6. In grande e onoreuole ſtato appreſſo di ſe il mantenne. ¶ Diciamo: e' ſa ſopra da ſe, de gli arteſici, che non iſtanno con altri, ma eſercitano la loro arte da per ſe, a lor pro, e danno. ¶ E dicesi, contra di ſe, cioè in ſuo danno. ¶ Nel terzo caſo, con la prepoſizione RINCONTRO, O DIRIMPETTO. Bocc. n. 30. Dirimpetto a ſe ſece ſtar lei. ¶ Nel quarto riceue queſte prepoſizioni, INTRA, INTRA, FRA, TRA, che ſon lo ſteſſo: e IN, APPRESSO, PER, VERSO, E SOPRA. Bocc. n. 75. 5. Fra ſe ordinato, che doueſſono fare e dire. E nou. 42. 19. Dando loro licenza di fare intra ſe quello, che più foſſe a grado a ciaſcheduno. E Introd. n. 40. Auuen già più particolarmente tra ſe cominciato a trattar del modo. Paſſau. 58. Tornando in ſe tutto confortato. Bocc. n. 31. 10. Tirata ſopra ſe la cortina. E nou. 77. 48. E ſopra ſe andare, e carolare, e gioſtrare [cioè con la perſona diritta, e in ſu la vita, che ſi direbbe anche ſopra di ſe] E nou. 19. 1. Sopra ſe recataſi, diſſe [cioè in atto di penſare] E nou. 27. 35. ma ciaſcun per ſe, e poi tutti inſieme, apertamente confeſſarono [cioè di per ſe] E canz. 7. 2. Ciaſcun per ſe acceſe nuouo fuoco. Petr. cap. 3. Coſtui certo per ſe già non mi ſpiace. E cap. 6. Ma ciaſcuna per ſe parea ben degna [cioè nel ſuo eſſere, di ſua natura] Dan. Inf. 3. Ne fur fedeli a Dio, ma per ſe foro. ¶ Il ſeſto riceue la prepoſizione IN, e CON. Bocc. n. 26. 19. Ricciardo in ſe medeſimo godea di queſte parole. Dan. Inf. c. 30. Falſificare in ſe Buoſo Donati: ma la CON gli ſi pon dietro, e s'affige, e faſſene vna dizione, e, per riſpetto del ſuon, gli ſi toe la N. Bocc. n. 60. 5. Seco propoſero di fargli di queſta penna alcuna beffa.

**SE.** Pronunziato con l'e aperta, è la ſeconda perſona del verbo ESSERE. Lat. *es*. Bocc. n. 42. 18. Or ſe tu viua? Dan. Inf. 29. Ma tu, chi ſe, che di noi dimandaſti?

**SE BENE.** Lo ſteſſo che benche: ma ſerue allo 'nfinito, e allo 'ndicatiuo. Lat. *quamuis*. Caualc. fr. ling. E ſe ben pare, ch'e' ricuoprano il loro errore, palliandoſi con alcune autorità dell'Euangelio.

**SECARE.** Segare. Petr. cap. 6. Con la mia ſpada, la qual punge, e ſeca.

**SECCA.** Luogo infra Mare, che, per la poca acqua, è pericoloſo a' nauiganti. Lat. *breuia*. Bocc. n. 99. 32. Si leuò vna tramontana pericoloſa, che nelle ſecche di Barberia la percoſſe. E nou. 14. 8. Sopra l'Iſola di Cefalonia percoſſe in vna ſecca. Dan. Inf. 34. E ſe or ſotto l'emiſperio giunto, E ſe oppoſito a quel, che la gran ſecca Couerchia. Qui la gran ſecca ſignifica la terra. ¶ Rimanere in ſu le ſecche, diciamo di chi, in ſul più bel del fare ne che ſia, impedito, non può proceder più auanti. Franc. Sacch. Ogni piccola coſa, che viene alla mente fuori della ſua diceria, lo 'mpediſce, per forma, che, ſpeſſe volte, rimane in ſu le ſecche. ¶ Laſciare in ſu le ſecche, o in ſecco, abbandonare altrui, laſciandolo in neceſſità, e in pericolo. ἐπὶ ξυροῦ κατίζειν. Lat. *in ſicco collocare*. Flos. 69. Salu. Granch. Vedi per quei ch'e' m'ha cauata di caſa, ec. per laſciarmi poi in ſu le ſecche. E Spin. Fu gran ventura, che la fante non ſi dileguaſſe, trouandoſi a quel modo laſciata in ſecco.

**SECCABILE.** Atto a ſeccare. Cr. 2. 13. 5. Che ſia induratibile, e ſeccabile, per la terreſtrità.

**SECCAGGINE.** Noia, faſtidio importunità, forſe preſa la metafora da gli alberi detti ſeccagginoſi, quando hanno addoſſo rami, o troncoſcelli ſecchi. Lat. *importunitas moleſtia*. Bocc. n. 84. 10. Per leuarſi quella ſeccaggine da gli orecchj. E n. 81. 3. Acciocchè la lor ſeccaggine ſi leuaſſe da doſſo. E num. 5. E così queſta ſeccaggine torrò via. Coll. S. Pad. Per venire a noi huomini ruſtici, e idioti, ne che abitiamo in queſta ſeccaggine dell'ermo [cioè ſterilità] Lat. *ſterilitas*.

**SECCAGGINOSO.** Vedi SECCAGGINE. Dau. Colt. Segnano il pennato, però leua loro il ſeccagginoſo.

**SECCAMENTO.** Il ſeccare, ſecchezza, ſiccità. Lat. *ſiccitas*. Cr. 2. 8. 9. Diuenta ſaluatica, per mancamento di coltiuare, e per induramento, e ſeccamento del luogo.

**SECCARE.** Priuar dell'umore, tor via l'umido. Lat. *ſiccare*, *ſiccum reddere*. Lab. n. 1. Il cui maluagio fuoco, il fonte ſecca della pietà. M. V. 6. 54. E come ell'è ben cotta, e ſalata, la fanno diuidere dall'oſſa, ed appreſſo la fanno ſeccar ne' forni. Teſ. Br. 3. 5. Onde ſe ne debbe guardare d'acque ſalſe, e nitroſe, percioch'elle ſcaldano, ſeccano, e peggiorano il corpo. Dan. Inf. 32. Se quella, con ch'io parlo, nô ſi ſecca. E Purg. 22. Con eſſo inſieme qui ſuo verde ſecca. Petr. Son. 46. E al Sol venga in ira Tal che ſi ſecchi ogni ſua foglia verde. ¶ Per ſimilit. Albert. cap. 57. O Sceuola, tu ſe tenace a tutti, e niuno a te, e ſecchi i beni altrui, e niuno ſecca i tuoi. ¶ E SECCARE in ſenſo d'IMPORTVNARE. Lat. *obtundo*. Ber. rim. Non vo' che voi diciate, tu mi ſecchi.

**SECCATIVO.** Che ha virtù di ſeccare. Com. Purg. 21. Per la forza dell'umido nutritiuo, e del calor ſeccatiuo, ſi matura.

**SECCATRICE.** Verbal. femm. che ſecca: in ſenſo metaf. che infaſtiditrice, importuna, noia. Lab. n. 142. Non fauellatrici, ma ſeccatrici ſono.

**SECCAZIONE.** Il ſeccare. Cr. 2. 5. 1. Cotali coſe ſi chiamano nelle piante parti ſemplici, e materiali, imperocchè eſſe vengono per nutrimento, e partonſi per ſeccazion delle piante.

**SECCHE.** ſuſt. Rimaner ſu le ſecche. Rimaner ſenza ſuſſidio, e ſenza ſperanza: tolta la metaf. da' nauiganti, quando rimangon col legno in ſecco. Cron. Morell. fa d'auer de' danari, e non giucare, che potreſti rimaner ſu le ſecche.

**SECCHERECCIO.** Siccità. Lat. *ſiccitudo, ariditas*. Maeſtruz. Per conoſcere le coſe future, le quali hanno cagione da' celeſtiali corpi, come ſeno i ſecchereccj, e le pioue, e cotai coſe, non ſarà illecito.

**SECCHEZZA.** Aſtratto di ſecco. Lat. *ſiccitas, ariditas*. Pallad. Nelle maremme ſi ſeghino i fieni, anzi ch'egli s'abbronzino di ſecchezza. Cr. 3. 7. 9. Imperocchè, nell'ore della molta ſecchezza, le ſpighe, e i legami ſi rompono. E lib. 1. 4. 10. E ne' vecchj generano febbri ardenti, per la ſecchezza delle lor nature. Dan. Purg. 24. Vedi Meſſer Marcheſe, ch'ebbe ſpazio Già di bere a Forlì con men ſecchezza, E sì fu tal, che non ſi ſentì ſazio. ¶ Per metaf. Collaz. S. Padri. Biſogno la, che la mente ripiena della ſecchezza de' vizi, s'inchini immantenente in parte carnale, e caggia.

**SECCHIA.** Vaſo cupo di rame, o ferro, col quale s'attigne l'acqua. Lat. *ſitula*. Bocc. n. 52. 5. Si faceua dinanzi all'vſcio ſuo recare vna ſecchia nuoua. E nou. 64. 9. Perchè, preſa la ſecchia, con la fune, ſubitamente ſi gittò di caſa per aiutarla. Franco Sacch. Io non prouai mai la peggior beſtia: quando io v'era ſu, pareua eſſer la ſecchia de' Vagellai. ¶ Diciamo in prouerbio. Far come le ſecchie, di chi va continuamente attorno. ¶ E Ripeſcar le ſecchie, riparare a gl'inconuenienti nati per error d'altrui.

**SECCHIONE.** Secchia grande. Bocc. n. 15. 30. Al quale ſuole ſempre eſſere la carrucola, e vn gran ſecchione. Dan. Purg. 18. Fatto, come vn ſecchion, che tuttor arda.

**SECCITADE.** Secchezza. Lat. *ſiccitudo*. Cr. 2. 4. 13. Per ſecchità ſpeſſe uolte la feſſura ſi profonda. E n. 14. In proceſſo

d'etate

d'etade declinano a ſecchità, e a giallezza. Cr.6.2.15. Orto, ec. Si lauori alto due piedi imperocchè coſì coltiuato abbandona la ſecchità. Mil. M. Polo. Nel quale hae gran ſecchitade, e non u'hae frutti, nè acqua, ſe non amara. S. Griſoſt. Ma auuenne, che dopo non molto tempo, che tutta quella contrada era in grande ſterilità, e ſecchitade, perche non era piouuto gran tempo [cioè aridità] Diremmo anche, in queſto ſignificato, SECCORE.

**SECCIA**. Quella paglia, che riman nel campo ſu le barbe delle biade ſegate, e'l campo ſteſſo, nel quale ell'è. Lat. *ſtipula*. Cr. 2.13.25. Nelle terre coltiuate, e nelle ſtoppie, o uero ſecce, due uolte arate. E lib.6.98.2. Anche ſi ſemina ne' campi nudi, e ancora nelle ſecce acconciamente. Varch. Rim. paſtor. Rotolando caſcar dentro una ſeccia. Lorenzo. Med. canz. Vna certa ſalta in ſeccia.

**SECCO**. Priuo d'umore. Lat. *ſiccus, aridus*. Introd. n.7. S'auuentaua a' ſani non altramenti, che faccia il fuoco alle coſe ſecche. Dan. Purg.9. Cenere, o terra, che ſecca ſi caui. E cant.21. Secco vapor non ſurge più auanti, ch'al ſommo de' tre gradi. E cant.23. Non credo, che coſì a buccia ſtrema Eriſiton ſi foſſe fatto ſecco, cioè magro. Lat. *Gracilis, macilens*. Bocc. n. 20.5. Come quegli ch'era magro, e ſecco, e di poco ſpirito. Petr. Son.252. Secca è la vena dell'vſato ingegno. ¶ E diciamo anche SECCO per GRETTO: termine de' dipintori maniera ſecca. ¶ E SECCO, e SECCHEZZA, per iſtretto, e ſtrettezza nello ſpendere. Latin. *ſordes*, tu ſe ſecco: elle ſon ſecchezze.

**SECCO** ſuſt. Siccità aridità. Lat. *ſiccitas*. G.V.9.185.1. in Puglia fu ſi gran ſecco, che più d'otto meſi ſtette, che non ui piouue. Paſſau.369. Ogn'anno, che fu vn gran ſecco, ſi come già è iſſuto. Franc. Sacch. rim. Se diconuenir pioggia allor uien ſecco. ¶ Murare a ſecco: e far le mura ſenza calcina. M.V.9.70. E, per queſta ſomigliante fortuna, auiamo conſiderato, che i Tiranni murano a ſecco [cioè non confermano mai bene lo ſtato loro] qui è metaf. perchè'l muro a ſecco è di poca durabilità: onde il prouerbio. Chi mura a ſecco, mura ſpeſſo. ¶ Diciamo in iſcherzo murare a ſecco, di chi mangia, e non bee. ¶ E Rimanere in ſecco, ſi dice delle coſe, che hanno biſogno d'acqua, e ſono uſe ad auerne, e rimangon ſenza. Teſ. Br.4.3. E molte uolte rimane in ſecco per baſſo di fondo, e queſto è, perchè'l Mare creſce, e ſcema. E per metaf. di coloro, che in fauellando mancan loro, e le parole, e i concetti. Granch. Salu. Qui comincian le dolenti notte. E ch'i' rimango in ſecco. ¶ In prouerbio. Anfanare a ſecco, affaticarſi ſenza profitto, come colui, che vuol nauigar ſenza acqua. Lat. *ignem cadere*. Lab. n.147. Tu farnetichi a ſantà, e anfani a ſecco. ¶ E ſaper di ſecco, diciamo alla botte, quando ha preſo triſto odore, per eſſere ſtata laſciata ſecca. Dir di ſecco in ſecco. Entrare in ragionamenti diuerſi da' primi, mancando materia.

**SECCOMORO**. Lat. *Sicomorus*, gr. *συκόμορος*. Cr.5.54.1. Il Seccomoro è un piccolo arbore, ſimigliante quaſi al ſanguine, quanto alla forma del legno.

**SECCORE**. Vedi SECCHITADE.

**SECCUME**. Tutto quello, che ha di ſecco ſu gli arbori, e ſu le piante. Cr.5.5.4. Deeſi potare il ſeccume, ed il fracidume, che in eſſo foſſe.

**SECÓ**. Compoſto del pronome SE, e del CON. Lat. *ſecum*. Bocc. n.43.9. Perche egli ſoſpirando, e piagnendo, e ſeco la ſua ſuentura maladicendo, uegghiaua. E nou.60.5. Seco propoſero di fargli di queſta penna alcuna beffa. Petr. Son.206. E ſi rimaſe ſeco. E Son.212. Quel giorno, ch'i' laſciai lieta, e penſoſa Madonna, e'l mio cuor ſeco. Dan. Par.28. L'alto vniuerſo ſeco corriſponde Al cerchio. E ſego per ſeco diſſe una uolta Dante. Purg. c.17. Si fa con noi, come l'huom ſi fa ſego. Bocc. n.100.20. Fece veduto a' ſuo' ſudditi, il Papa auer ſeco diſpenſato di poter torre altra moglie [cioè auerlo diſpenſato]

**SECOLARE** ſuſt. Che uiue al ſecolo, e non milita ſotto religion clauſtrale. Laico. Bocc. n. 24.3. Nè mai falliua, che alle Laudi, che cantauano i ſecolari eſſo non foſſe.

**SECOLARE** add. Di ſecolo, attenente a ſecolo: aggiunto a huomo, uale quello che SECOLARE ſuſt. Lat. *profanus*, oppoſto di *ſacer*. Gli ſcrittori ſacri, come, per eſemplo, San Girolamo, e ſanto Agoſtino, uſano, in queſto ſignificato, *ſecularis*. Paſſau. 127. Si può confeſſare ogni perſona laica, e ſecolare huomo, e femmina. Bocc. n.6.1. Da un ualente huomo ſecolare, ad vn'auaro religioſo. M.V.9.55. ponendo fine alle tempeſte ſecolari, che con la lingua ſua ornata di ben parlare, auea commeſſe. Amm. Ant. Se, laſciando quelle, l'huomo paſci ſecolari coſe, Caual. fr. ling. E certo è, che lontano è da Dio quell'animo, il quale, nel tempo dell'orazione, è occupato di cure, e ſollecitudini ſecolari.

**SECOLARESCAMENTE**. Con modo ſecolareſco. Lat. *profane*. S. Ber. Lett. Queſta neceſſità del manicare non ſi faccia carnalmente, ne ſecolareſcamente, ma come ſi conuiene al monaco, e ſeruo di Dio.

**SECOLARESCO**. Di ſecolo, attenente a ſecolo, mondano. Lat. *profanus*. Caualc. Fr. ling. Altro frutto debbe fare chi è chiamato, e poſto in iſtato di religione e di uita ſpirituale, che chi è chiamato, e poſto in iſtato di matrimonio, e d'impedimenti ſecolareſchi. Mirac. Mad. M. La quale era molto ſecolareſca, e uana. Paſſau.134. Non buffone, non cortigiano, non ſecolareſco. Collaz. S. Pad. Non ſono obbligati da ueruni affetti di parenti carnali, nè a ueruni legami d'opere ſecolareſche.

**SECOLO**. Propiamente lo ſpazio di cento anni, e prendeſi anche per tempo indeterminato. Lat. *ſeculum*. Dan. Par.7. Onde l'umana ſpezie inferma giacque Giù, per ſecoli molti, in grandi errori. E Purg.16. In rimprouerio del ſecol ſeluaggio. Petr. Son.214. La dolce uiſta del bel uiſo adorno, Che me mantiene, e'l ſecol noſtro onora. Bocc. n.51.2. Che a' noſtri ſecoli ſia portata da' Cieli. Teſ. Br.1.19. Si tornerà egli a quella parte il ſuo conto, ſecondo l'ordine dell'età del ſecolo, per più apertamente moſtrare, ec. E per Mondo, e coſe mondane Lat. *ſeculum, mundus, præſens, uita*. Caualc. fr. lingua. La mala vita, e lo ſpargimento delli ſentimenti, e ſollecitudini del ſecolo, impediſcono le noſtre orazioni. Collaz. S. Pad. Laſcioe ſtar l'ermo, e tornoe alla uana filoſofia di queſto Mondo, e alla uanità del ſecolo. G.V.5.16.3. La fece vſcire del moniſtero, e diſpensò in lei, ch'ella poteſſe eſſere al ſecolo, e uſare il matrimonio. M.V.8.2. Entrò nella uia della penitenza, e abbandonato il ſecolo, teneua uita ſolitaria.

**SECOMEDESIMO**. Compoſto di SECO, e MEDESIMO, e diceſi coſì al maſchio, come alla femmina, e poſto quaſi auuerbialmente. Lat. *ſecummet*. Bocc. n.49.17. E poi la grandezza dell'animo ſuo, la quale la pouertà non auea potuto, nè potea rintuzzare, molto ſecomedeſimo commendò. E nou.65.10. La quale queſto uedendo, diſſe ſecomedeſimo. Dan. Par. 5. E ſemplice, e laſciuo Secomedeſimo a ſuo piacer combatte.

**SECONDA** ſuſt. Quella membrana, nella quale ſta rinuolto il parto nel uentre. Lat. *ſecundæ arum*. Cr.6.12.1. La bruouina, ec. caccia fuori la ſeconda, e'l feto, e fa prò al ragunamento della bocca della matrice.

**SECONDAMENTE**. Nel ſecondo luogo. Lat. *ſecundò, ſecundo loco*. Conu. c.9. Primamente, perche la uirtù dee eſſer lodata, ec. ſecondamente perocchè la virtù dee muouere. Dan. Purg. 13. Noi erauamo al fondo della ſcala, Oue ſecondamente ſi riſega. Difend. Pace. Elli s'appoggiano a ripoſo, e ſecondamente a uerità.

**SECONDAMENTECHE**. Il medeſimo, che, ſecondoche. Lat. *prout*. Pallad. uoglionſi piantare due inſieme, o tre, ſecondamenteche gli vlmi. Cr.8.4.5. E di buone viti piantate intorno, ſecondamente ch'io già feci. Vit. Cr. D. E ſecondamenteche ch'io ebbi da vn frate, che'l uide. Cr. 2. 7. 1. L'una pianta all'altra s'uniſce, ſecondamenteche'l pedale s'vniſce alla radice.

**SECONDARE**. Seguitare, andar dietro, sì nel parlare, come nel moto. Lat. *proſequi*. Dan. Purg.16. Marauiglia udirai, ſe mi ſecondi. Petr. cap.8. E un gran uecchio il ſecondaua appreſſo Con arte. Bocc. n.66.1. Alla quale il Re impoſto auea, che ſecondaſſe. Dan. Par.25. Come diſcente, ch'a dottor ſeconda, pronto, e libente. Purg. c.1. Perocchè alle percoſſe non ſeconda. But. non ſeconda: non conſentendo l'onda, la rompe. Bocc. n.18.9. A ſecondar li piacer d'Amore, e a diuenire innamorata mi ſon laſciata traſcorrere. ¶ Di qui, Andare a ſeconda de' fiumi: ſeguitar la corrente. Lat. *ſecundo flumine nauigare*: Che anche ſi traſferiſce, Andare a ſeconda a uno, andargli a' uerſi, e compiacerlo. Lat. *alicui obſequi, obſecundare*.

**SECONDARIAMENTE**. Nel ſecondo luogo. Lat. *ſecundò, ſecunda loco*. Paſſau.313. Ci conuiene oſſeruar tre coſe. Imprima il luogo, doue ſi truoua: ſecondariamente il modo, come ſi truoua, e appreſſo il fine, per lo quale l'huomo la dee trouare. E car.1. Imprima diremo, che coſa è penitenza, ec. ſecondariamente quali ſono quelle coſe, che alla penitenza c'inducono. Coll. S. Pad. Secondariamente dice del parentado ſuo. Annot. Vang. Anche un'altra uolta egli m'ingannò, imperocchè mi tolſe l'eſſere il primo genito, e ora ſecondariamente m'ha tolta la mia benedizione. Maeſtruz. Puote eſſere alcuno riceuuto nel piato ſuo, per teſtimonio? no: nè principalmente, nè ſecondariamente. Cr.10.pr.2. Trattando in che modo ſi piglino gli uccelli, e ſecondariamente le beſtie ſaluatiche, e poi de' peſci.

**SECONDARIO** auuerb. Nel ſecondo luogo, ſecondariamente. Caual. ſpecch. cr. Secondario gli comincerà a diſpiacere.

**SECONDINA**. SECONDA. Cr.6.32.2. Rompe la pietra, e fa uenire i meſtrui, e mena fuori la ſecondina.

**SECONDO**. Quello che ſeguita in ordine, immediatamente dopo il primo. Lat. *ſecundus*. Dan. Par.3. Che del ſecondo uento di Soaue Generò il terzo, e l'vltima poſſanza. Bocc. Introd.

n.30. Delle quali la prima, e quella, che di più età era, Pampinea chiameremo, e la ſeconda Fiammetta, Filomena la terza. Dan. Par.13. Che non ebbe ſecondo Lo ben che nella quinta luce è chiuſo [cioè. Mai non ebbe pari. Petr. canz.49.5. Vergine ſola al mondo ſenza eſempio, Che'l Ciel di tua bellezza innamoraſti, Cui nè prima fu ſimil nè ſeconda.] Bocc.n.61.7. E ſtando vn poco, Federigo picchiò la ſeconda volta. Petr. canz.42.2. L'alte ricchezze a null'altre ſeconde [cioè inferiori] ¶ Per fauoreuole. Lat. *ſecundus, proſper*. Petr. cap.5. Tal venia contro Amore, e'n sì ſecondo Fauor del Cielo'. Bocc.n.36.4. E con ſeconde dimoſtrazioni, chi gli vede confortino. Fiamm. lib.4.107. Ma eſſe non vennero mai, al tuo intendimento, ſeconde.

**SECONDO** auuerb. Nel ſecondo luogo, ſecondariamente. Petr. Son.220. Quando Amor porſe, quaſi a dir: che penſi, Quella onorata man, che ſecondo amo. ¶ Per conforme, ed è prepoſizione. Lat. *ſecundum, ex, iuxta*. Dan. Par.4. Secondo la ſentenza di Platone. Bocc.n.42.19. Aggiugnendo, che, con ſua licenzia, intendeua, ſecondo la noſtra legge, di ſpoſarla. E nou.46.11. Eſſi furon, ſecondo'l comandamento del Re, menati in Palermo. E nou.99.9. E quiui, ſecondo cena ſprouueduta, furono aſſai bene, e ordinatamente ſeruiti [cioè, conſiderandola, come cena ſprouueduta] E nou.85.4. E ſecondo ſua pari, aſſai coſtumata e ben parlante [cioè per ſua pari] E nou.15.16. Io ti ſaprò bene, ſecondo donna, fare vn poco d'onore [cioè, come donna, per donna]

**SECONDO** ſuſt. Termine aſtrologico, e vale la ſeſſanteſima parte d'vn minuto. Lib. Aſtr. E queſti gradi debbono eſſer partiti per minuti, e per ſecondi.

**SECONDOCHE**. Auuerbio, e vale lo ſteſſo che, conforme a che. Lat. *prout, ſicut*. Bocc.n.50.9. Secondochè alla giouane donna ne venìua piacendo. E nou.56.3. Secondochè nell'animo gli capea. E g.6.f.8. Secondochè alcuna di loro poi mi ridiſſe. Dan. Par.14. Secondoch'è percoſſa fuori, e dentro.

**SECONDOGENITO**. Figliuolo nato immediatamente dopo'l primo, e diceſi de gli huomini. G.V.12.98.1. Figliuolo, che fu del Prenze di Taranto, ſecondogenito.

**SECOSTESSO**. Secomedeſimo. Bocc.n.68.6. E trouatolo al dito della donna legato, diſſe ſecoſteſſo.

**SECRETANO** V. A. Intrinſeco, e che conuerſa al ſegreto. Lat. *familiaris, neceſſarius*. Vit. S. Giouambat. E alcun'altro di quegli più ſecretani.

**SECVZIONE**. Vedi **ESECVZIONE**. G.V.5.15.2. Ma poi Papa Chimento di Roma il miſe a ſecuzione.

**SEDECIMO**. Seſtodecimo: nome numerale ordinatiuo. Lat. *ſextuſdecimus*. Quad. Or. S. Mich. Somma la dodecima, la tredecima, la quattordecima, la quindecima, e la ſedecima faccia.

**SEDENTE**. Che ſiede. Lat. *ſedens*. Bocc.g.3.f.4. E che lor ſedenti, forſe cento volte, per mezzo lor ſaltando. Liu. dec.3. Diſarmati, o in terra ſedentiſi, o giacentiſi.

**SEDERE**. Proprio degli huomini, e d'alcuni animali quadrupedi, e vale ripoſarſi, poſando le natiche ſu qualche coſa. Lat. *ſedere*. Dan. Par.5. Conuienti ancor ſedere vn poco a menſa. E cant.8. E dicean, che ſedette in grembo a Dido. E cant.24. Che ſeggendo in piume, In fama non ſi vien, nè ſotto coltre. E Purg.2. E più di cento ſpirti entro ſediero. Bocc.n.44.13. E, leuatoſi a ſedere in ſul letto, diſſe. Vit. Cr. Seggendo amboduo inſieme. Mor. S. Greg. Sedere è atto di perſona, che ſi ripoſi, ma, leuarſi ritto, si è atto di perſona, che ſia acconcia a combattere. Petrar. canz.41.6. E'l ſedere, e lo ſtar, che ſpeſſo altrui Poſero in dubbio. E Son.206. Freſco, ombroſo, fiorito, e verde colle, Ou'or penſando, ed or cantando ſiede. E Son.275. E agli amanti è dato Sederſi inſieme. Caualc. fr. ling. Per lo ſedere s'intende la quiete della mente, come per lo diſcorrere s'intende la'nquietudine. ¶ Per ſemplicemente ſtare, dimorare. Lat. *manere*. Teſ. Br.2.36. E ſe ciò è vero, che l'acqua ſeggia in ſu la terra, dunque ell'è più alta, che la Terra. Petr. canz.39.4. Sedendoſi entro l'alma, Preme'l cuor di deſio. ¶ Porſi a ſedere, prender quiete. Lat. *quieſcere*. Bocc.n.96.15. Tutto occupato di grandiſſime ſollecitudini, e d'alto affare, oe ancora vi ſiete potuto porre a ſedere. ¶ Seder pro tribunali, ſtare in luogo eminente, ma è proprio de' giudici, quando rendon ragione. Bocc.g.1.f.3. Ed eſſēdoſi la Reina a ſeder poſta pro tribunali. Dan. diſſe, ſedere a ſcranna? Par.19. Or tu chi ſe', che vuoi ſedere a ſcranna, Per giudicare? ¶ E ſedere, per regnare, ſi dice de' Principi, e principalmente de' Papi. Com. Inf.c.3. Fu eletto Papa nel 1283. E ſedette Papa meſi cinque. ¶ Diciamo in prouerbio. Chi ben ſiede mal penſa, e vale, che la troppa comodità induce altrui a male cogitazioni. Latin. *foeliciter agentes, male cogitant*. Morg. Prouerbio è, chi ben ſiede al fin mal penſa.

**SEDERE** ſuſt. Il ſedere. Lat. *ſeſſio*. Amm. Ant. Può farti più onorato, o meno vn ſolo ſedere? ¶ Per, culo, e natiche. Franc. Sacch. Auea vn ciccione nel ſedere, appunto doue ſi tiene il brachiere.

**SEDE**. Sedia. Petr. Son.304. Aſſiſa in alta, e glorioſa ſede.

**SEDIA**. Strumento da ſederui ſopra, e diceſi per eccellenza del luogo, doue riſeggono i Principi. Lat. *ſedes*, [illegible]. G.V.4.33.4. E rimiſe in Roma in ſedia, e ſignoria il detto Papa Innocenzio. E lib.1.59.2. Se n'andò in Coſtantinopoli, ec. E di là fece ſua ſedia. E lib.11.9.3. Ed eſſendo sì preſſo, doue è oggi la ſedia appoſtolica. Introd. alle virt. Furono fatti da Dio, acciocchè riempieſſono le ſediora. Paol. Oroſ. Per vna ſedita, che gli fue data, d'vn pezzo delle dette ſediora, cadde egli. Tratt. conſol. è allogata in vna delle ſediora vote degli angeli, che caddero di cielo. ¶ Per lo principato. Lat. *principatus*. Dan. Par.12. E alla ſedia, che fu già benigna, Più a' poueri giuſti. ¶ Per luogo di ripoſo. Petr. canz.45.5. Potea innanzi lei andarne A veder preparar ſua ſedia in Cielo.

**SEDICI**. Nome di numero. Lat. *ſexdecim*. Bocc.n.66.3. D'età di quindici, o di ſedici anni.

**SEDILE**. Sedia rozza, e ſenza artificio. Lat. *ſedile*. Virg. Eneid. M. Peruengono al primo lido, al quale erano acque dolci, e ſedili di prieta. Collaz. S. Padr. Laonde i frati fanno ſedili per ſedere, e talora gli tengono per guanciali, quando dormono. Oggi comunemente diciam **SEDILI** a quei legni, ſopra i qua' ſi poſan le botti.

**SEDIO**. Seggio. Vir. Ene. M. Acciocchè al meno alla morte, io mi ripoſi in piaceuoli ſedj. Dan. Par.32. Nell'ordine, che fanno i terzi ſedj, ſiede Rachel. Liu. M. E ſi poſe a ſeder nel ſedio reale. ¶ Per ſimilit. Teſ. Br.2.32. Lo ſangue è caldo, e umido, ed ha'l ſuo ſedio nel fegato, e creſce nella Primauera. E appreſſo. E queſta è la compleſſione, che più appartiene a' vecchj, ed ha il ſuo ſedio al polmone.

**SEDITORE**. Che ſiede. Lat. *ſeſſor*. Annot. Vang. Preſe Gieſù il pane, e benediſſelo, dando a Dio grazie, e diſtribuillo a' ſeditori. Guid. G. E così da ciaſcun lato il diſteſo ordine delle tauole donaua a' ſeditori agiate ſedie.

**SEDIZIONE**. Lat. *ſeditio*. Maeſtruz. La ſedizione propriamente è contraria all'vnità del popol della Città, o vero del regno, e così è contraria alla giuſtizia, e al comun bene. Tratt. P. mort. Sedizione è quando vna parte d'vna città, o d'vna ſignoria, s'apparecchia a combattere contro all'altra.

**SEDIZIOSO**. Vago di ſedizione, ſcandoloſo. Lat. *ſeditioſus*. Bocc. ſopr. Dan. La maggior parte di loro, furono morti di mala morte, perch'erano ſedizioſi. lib. op. diuer. Abbiendo trouato queſto Paolo huomo peſtifero, e ſedizioſo.

**SEDVCENTE**. Che ſeduce. But. l'huomo può eſſer ſedutto, o a vtilità del ſeducente, o a vtilità d'altrui.

**SEDVCIMENTO**. Il ſedurre. Lat. *ſeductio*. G.V.11.52.2. E ancora ſeducimento, e conforto di certi grandi.

**SEDVRRE, E SODDVRRE**. Diſtorre altrui con inganno dal bene, e tirarlo al male. Lat. *ſeducere, in fraudem inducere*. Dan. Par.22. Ch'io ritraſſi le ville circoſtanti Dall'empio colto, che'l Mondo ſeduſſe. E Par.5. E s'altra coſa voſtro Amor ſeduce, Non è ſe non di quella, ec. Lucano. Molti n'auea raunati, e ſoddotti a mal fare.

**SEDVTTA, E SODDOTTA**. Seducimento. G.V.9.33.1. E ciò fu per la ſoddotta de' Fiorentini, che tutt'ora v'aueano ambaſciadori a trattar ciò.

**SEDVTTORE**. Che ſeduce. La ſcrittura dice in lat. * *ſeductor*. Bocc. lett. Manifeſta coſa è, che lui, maeſtro veraciſſimo, alcuni chiamarono ſeduttore. Caualc. med. cuor. E quanto alle parole diceuano, ch'era ſedutiore. E fr. ling. Leggiamo di Criſto, che alcuni diceuano, ch'egli era buono, e alcuni diceuano, ch'egli era rio, e ſeduttor delle turbe.

**SEDVZIONE**. Il Sedurre. Lat. *ſeductio*. But. Seduzione è inducimento del proſſimo a malfare, o con veri beni, o apparenti. G.V.9.11.3. Incontanente, per le dette ſeduzioni, ſi ribellò allo'mperadore la Città di Chermona. E cap.44.4. Eziandio ſi diſſe con ſoduzione del Signor di Melano. S. Agoſtin. C. D. Guardate che niuno v'inganni per vana filoſofia, e ſeduzione, ſecondo gli elementi del mondo.

**SEGA**. Strumento di ferro dentato, col quale ſi diuidono i legni. Lat. *ſerra*. Caualc. med. cuor. Or può la ſega ſegare, ſe non v'è chi la tiri? Tu dunque non tener mano a' mai penſieri, e non ti potranno nuocere. M.V.6.35. Secento de' lor fanti a piè, forniti di ſeghe, e d'altri argomenti da tagliare. Pallad. Seghe piccole, e vanghe, e ronconi, per gouernar le ſiepi. G.V.8.82.5. Pagaſſero vna impoſta, come era taſſato, per capo d'huomo, la qual ſi nominaua la ſega.

**SEGABILE**. Atto a ſegare. Guid. G. Stracciandogli la lorica, l'aguta, e ſegabile lancia d'Vliſſe, le uene organali gl'intercile.

**SEGALE**. Spezie di biada. Lat. *ſiligo*. Pallad. Ogni grano nella terra vliginoſa, ſe tre anni vi ſi ſemina, nel quarto anno ſi conuerte in ſegale. Cr.11.12.2. Ogni grano in terra vliginoſa, dopo la terza ſeminatura ſi conuerte in ſegale. E lib. 3. 22. La ſegale è conoſciuta, e le ſue maniere non ſon che vna, ed aere comune deſidera col frumento, E n. 3. Auicenna dice, ch'ell'è della natura dell'orzo, cioè fredda, e ſecca nel primo grado.

**SEGALIGNO**. Di compleſſione aduſta, non atto a' ingraſſare.

**SEGAMENTO**. Il ſegare. Lat. *ſectio*. Arrigh. Il mio capo douea eſſere con ſegamento di vene tagliato.

**SEGARE**. Propriamente ricider con ſega. Lat. *ſecare, ſerrare*. N. an. 38. 4. Morio l'vno de' tre Caualieri, e quelli due ſegaro la terza parte della panca. ¶ Per mietere lat. *runcare*. Bocc. Introd. n. 26. Le biade abbandonate erano, ſenza eſſere, non che raccolte, ma pur ſegate. Grad. S. Girol. Andate a ſegare, che le biade ſon mature. ¶ Per tagliare ſemplicemente lat. *ſecare*. Bocc. nou. 65. 19. E' conuien del tutto, ch'io ſappia, ec. o io ti ſegherò le veni. Paſſ. 82. Dormendo il padre vna notte gli ſegò le veni. Dan. Inf. c. 32. Tu hai dallato quel di Beccheria, Di cui ſegò Fiorenza la gorgiera. Specch. cr. Caualc. Furono tentati, ſegati, morti di coltello. ¶ Per ſimilit. Dan. Inf. c. 8. Toſto, che'l Duca ed io nel legno fui, Segando ſe ne va l'antica prora. Fiamm. lib. 4. 158. Eſſi, con ardita naue, non ſegauano il Mare.

**SEGATICCIO**. Buono, e acconcio per ſegare. Cr. 2. 11. 6. Il ſalcio, o vero il larice ſegaticcio, ec. è vtiliſſimo.

**SEGATORE**. Che ſega. Lat. *ſector oris*. Eſpoſ. Vang. Dirò a' ſegatori, cogliete prima il loglio, e legatelo in faſtellina. Grad. S. Girol. Andate a ſegare, che le biade ſon mature, pochi ſono de' ſegatori, e pregate li ſignori della biada, che mettano più ſegatori.

**SEGATURA**. Quella parte del legno, che ridotta quaſi in poluere, caſca in terra, in ſegando. Lat. *ſcobs*. Qui la feſſura, e diuiſione, che fa la ſega, e per quella parte, oue la coſa è ſegata. Lat. *ſerratura*. Pallad. E poi quella ſegatura ripulire con lo coltello. ¶ Per mietitura. Lat. *meſſis*. Pallad. Di queſto meſe gli alberi, ch'erano ſuelti, fatta la ſegatura delle biade: e le viti nouelle ſi vogliono aguale, poluerire, cioè ſcalzare. ¶ La pigliamo anche per lo tempo, nel qual ſi ſega, o ſi miete. Serbiamo il vino alla ſegatura.

**SEGGIA**. Vedi SEDIA. Valer. Maſſ. Comandò, che coloro, che veniuano alla ſua ſeggia giudiciale a domandar ragione, ec. Franc. Sacch. rim. Sì ch'ella penſi, e veggia, che per dormir non monterà ſua ſeggia.

**SEGGIO**. Sedia. Dan. Par. 30. In quel gran ſeggio a cui tu gli occhi tieni. Ioſ. c. 2. Quiui è la ſua Città, e l'alto ſeggio. Petr. Son. 207. Quel ch'ordinato è già nel ſommo ſeggio. Petr. canz. 26. 6. E talor farſi vn ſeggio Freſco, fiorito, e verde. Tau. rit. Nella corte del Re Artù era principalmente quattro maniere di ſeggiora, ec. E queſte quattro maniere di ſeggiora erano in una gran ſala.

**SEGGIOLA**. Si dice ſolo a quella ſedia, che s'adopera per le caſe comunemente, a ſederui ſu. Lat. *ſellula, ſella*. Caualc. Specch. cr. S'empieſſono di loro le noſtre ſeggiole. Cr. 5. 41. 1 Il faggio, ec. del quale ſi fanno ottime lance, e aſſe di ſeggiole. ¶ SEGGIOLA diciamo anche a quel legno, che ſi conficca a trauerſo, ſopra l'eſtremità de' correnti, per collegargli, e reggere gli vltimi embrici del tetto, detti gronde.

**SEGGIOLO**. Seggiola. Vit. S. Pad. Puoſe due ſeggioli, e feceſi ſedere in ſur'uno da mano diritta.

**SEGNACOLO**. Segno, contraſſegno. Lat. *ſignaculum*. vſa Vlpiano. Dan. Par. 27. Nè che le chiaui, che ui fur conceſſe, Diueniſſer ſegnacolo in ueſſillo, Che contra i battezzati combatteſſe. Eſpoſ. Vang. O anima, ſpoſa mia, poni me, come tuo ſegnacolo, o uero ſuggello, ſopra'l cuor tuo, per feruente amore, e ſopra'l braccio tuo, per eſercizio d'operazione. Vit. S. Pad. Venite, e diamo gloria a Dio, lo quale hae alluminati gli occhi della mente noſtra, che poſſiate conoſcere, e riceuere lo ſegnacolo della uita, cioè batteſimo.

**SEGNALATAMENTE**. Principalmente, ſingularmente. Lat. *potiſſimum, præcipuè*. Lib. Aſtr. Sì come li ſaui, che fecero le leggi, e ſegnalatamente li Profeti. ¶ Segnalato l'uſiamo in ſignificato d'egregio, illuſtre, nobile, eccellente. Lat. *inſignis, egregius*. Bern. Orl. E allor gode la Fortuna, e ſguazza, Quando fa qualche impreſa ſegnalata.

**SEGNALATO**. Vedi SEGNALATAMENTE.

**SEGNALE**. Segno, contraſſegno. Lat. *ſignum, nota*. Bocc. n. 45. 14. E perciò rammemorati, ſe ad alcun ſegnale riconoſcer la credeſſi. E nou. 19. 15. Ma niuno ſegnale da poter rapportar le vide, fuorche un neo. E num. 8. E tutto nel viſo cambiato, eziandio, ſe parola non aueſſe detta, diede aſſai manifeſto ſegnale ciò eſſer uero. Sen. Piſt. E acciocchè tu poſſi di colpo trouar le buone parole, io ui metterò ſegnali, che le ti moſterranno incontanente. Boc. n. 83. 6. E facciti ben coprire, e che tu mandi il ſegnal tuo al Maeſtro Simone [cioè l'orina, che anche ſi dice ſegno] G. V. 8. 121. 1. Non gli laſciauano entrare in loro terre, ma ſcacciauangli, dicendo, ch'era mal ſegnale alle terre, oue entrauano [cioè augurio] Com. Inf. c. 11 Conciofoſſiacoſa dunque che'l ſegnale del Peſce proceda immediatamente l'Ariete [cioè ſegno, e figura] Bocc. n. 32. 18. Tale che egli ui ſi parrà il ſegnale parecchi dì [cioè ſegno, e margine]

**SEGNALUZZO**. Dim. di ſegnale. Lat. * *notula*. Bocc. n. 76. 11. Fecelor fare un certo ſegnaluzzo, per lo quale egli molto ben le conoſcea.

**SEGNARE**. Contraſſegnare, far qualche ſegno. Lat. *ſignare*. Bocc. n. 99. 40. E sì la ſegnò, che apertamente fu poi compreſa quella, ec. E nou. 48. 13. Segnato il luogo, a' ſuoi famigli ſe ne tornò. ¶ Per aſſegnare, e preſcriuere. Lat. *præſcribere*. Dant. Inf. 26. Quando uenimmo a quella foce ſtretta, Ou'Ercole ſegnò li ſuo' riguardi. But. [cioè poſe le ſue colonne in ſegno, che neſſuno paſſi più oltre] ¶ Per far ſegno di croce, dar la benedizione. G. V. Lib. 5. 1. 5. Il Papa paleſoſſi al Re, e al popolo, e cominciò a ſegnare. M. V. 3. 15. Il Veſcouo di Firenze, riceuuto con le ſue mani il detto braccio, con la mano ſegnando la gente. Dan. Inf. 20. Luogo è nel mezzo là, doue il Trentino Paſtore, e quel di Breſcia, e'l Veroneſe, Segnar poria, ſe feſſe quel cammino. E Par. 16. Quai fur gli anni, che ſi ſegnaro in uoſtra puerizia [cioè che milleſimo foſſe, o quale anno correſſe] E Par. 18. Io uidi in quella giouial facella Lo sfauillar dell'Amor, che lì era, Segnare agli occhi miei noſtra fauella. But. cioè far ſegno per dimoſtrare. E Par. 13. Però ſe'l caldo Amor la cara uiſta Della prima uirtù diſpone, e ſegna, Tutta la perfezion quiui s'acquiſta. But. cioè imprime lo ſuo ſuggello. ¶ Per cauar ſangue. Lat. *ſanguinem mittere*. Cr. 9. 5. 6. Per guardare la ſanità del cauallo, ſi dee quattro uolte ſegnare della uena uſata. E cap. 19. 2. D'amendue le tempie, e di ciaſcuna gamba delle uene uſate ſi ſegni. M. Aldobr. Chi ſi fa ſegnare, ſed e' non puote auer lo ſangue al primo colpo, non ſi faccia più fedire, ſe gran meſtier non gli fa. G. V. 5. 7. 3. E la prima pietra, che ſi fondò, la calcina s'intriſe di ſangue, che ſi ſegnaron delle braccia.

**SEGNATAMENTE**. Con ſegno. Qui eſpreſſamente. Lat. *expreſſè, manifeſtè*. Mor. S. Greg. Che vedi che la ſomma uerità, ſegnatamente dice, che nella lingua più ardeua quello, che ſi ſplendidamente era viuuto.

**SEGNATO** add. Lat. *ſignatus, effigiatus*. Bocc. concluſ. n. 10. Tutte nella fronte portan ſegnato quello, che eſſe dentro dal loro ſeno naſcoſo tengono. Dan. Par. 17. Segnata bene della interna ſtampa [cioè impreſſa, ſcolpita, improntata] E Purg. 12. O Niobe, con che occhi dolenti, Vedeu'io te ſegnata in ſu la ſtrada [cioè effigiata, ſcolpita, ritratta] Petr. canz. 30. 1. Ch'ogni ſegnato calle Prouo contrario alla tranquilla uita [cioè battuto, calpeſto, uſitato] ¶ In uece di preſcritto. Fiamm. lib. 2. 18. E la tua uita, e la mia cacciate non ſieno dal triſto Mondo, prima ch'e' uenga il dì ſegnato. ¶ Per aſſegnato, addotto. Lat. *allatus*. Cr. 2. 15. 12. I ſemi non s'appigliano in loro, per le ſegnate cagioni.

**SEGNATO** ſuſt. ſegno, ſegnale. Com. Inf. 23. Il ſegno di fuori non hae alcun ſegnato dentro, e però è menzogna.

**SEGNATORE**. Che ſegna. Lib. Aſtr. E riuolgi la rete in modo, che ſi riuolga il capo Cancer di ſotto dall'Orizzone, e il capo del ſegnatore con l'uno, infinche s'aggiungano amendumi all'Orizzone occidentale.

**SEGNO**. Si dice a quello, che, oltre all'offerir ſe medeſimo a' ſenſi, da indizio d'un'altra coſa. Lat. *ſignum*. Teſ. Br. 8. 53. Segno ſi è una dimoſtranza, che da preſunzione, che la coſa fu, o ſarà, ſecondo la ſignificanza di colui. Bocc. n. 58. 2. Con oneſto roſſore, ne' lor viſi apparito, ne dieder ſegno. E nou. 2 12. Sarebbe gran biaſimo, e ſegno manifeſto di poco ſenno. E nou. 18. 21. Auendo un ſegno, e altro guardato, e non potendo la ſua infermità tanto conoſcere. Paſſau. 120. Nè moſtrando ſegno di ſoſpetto ueruno. Dan. Par. 6. E al mio Beliſar commendai l'armi, Cui la grazia del Ciel fu sì congiunta, Che ſegno fu, ch'io doueſſi poſarmi. E Inf. 25. Non facea ſegno alcun, che ſi pareſſe. Petr. cap. 7. Queſti è corſo A morte, non l'auendo: i' veggio i ſegni. ¶ Per contraſſegno. Bocc. n. 50. 9. Del quale tutti i ſegni le diſſe. E nou. 27. 47. Tra per quello, e per gli altri ſegni, riconoſciuto fu colui, ch'era ſtato ucciſo. M. V. 9. 87. E ciaſcuno de' Bandereſi ha il ſegno. M. D. popolari bene armati. ¶ Per figura. Paſſau. 342. Inuolgono ſcritte di nomi di Demoni, e de' ſegni, e di figure, e di caratteri trouati. Dan. Purg. 18. Ma non ciaſcuno ſegno È buono, ancorchè buona ſia la cera. ¶ Per miracolo. La ſcrittura dice, *ſignum*. Dan. Par. 18. Dentro al tempio, che ſi murò di ſegni, e di martiri. Amm. Aoi. Io reputo, che la uirtù della pazienza ſia maggiore, che i ſegni, o i miracoli. Per pianeta celeſte. Fran. Sacch. rim. Paſſato ha'l ſol tutti i celeſti ſegni Già l'undecima uolta. ¶ Per cenno. Lat. *Indicium*. Bocc. n. 44. 7. Tanto fece, che ella uide Ricciardo, e fecegli un ſegno poſto tra loro. E nou. 45. 7. Sì che quando e' uedeſſe un ſegno, ch'ella farebbe, egli ueniſſe. E n. 65. 15. Se n'andò alla buca, e fece il ſegno vſato.

E nou.45 8. E, fatto il ſegno poſto, andò ad aprir l'vſcio. Amet.c.89. Eſſi ſono alle mie battaglie diſpoſti, e, ſenza ſegno, contra gli nimici, s'affrontano, per vittorioſo ſegnale, il mio ſcudo voglio a quella laſciare. M.V.1.22. A vn ſegno dato, ordinate le guardie de' ſergenti ſopra'l carriaggio, corſono i caualieri a' lor caualli. ¶ Per cenno, volere, arbitrio. Latin. *nutus us*. M.V.2.20. I Gambacorti, a cui ſegno Piſa ſi gouernaua. E lib.4.17. Moſtrò di voler far dell'Aquila la volontà del Re, ma con aſtuzia, e ſenno, diſſimulando col Re, tenea l'Aquila continuamente al ſuo ſegno. ¶ Per l'orina de gli ammalati, che ſi moſtra al medico. Bocc.n.83.7. Bruno, andatoſene al maeſtro Simone, vi fu prima, che la fanticella, che'l ſegno portaua. E di ſotto. Il maeſtro veduto il ſegno diſſe. ¶ Per inſegna. Dan.Par.6. Perche tu veggi, con quanta ragione, Si muoue contra'l ſacroſanto ſegno. E di ſotto. Ma ciò, che'l ſegno, che parlar mi face, Fatto auea prima, e poi era fatturo. ¶ Per guida, ſcorta. Petr. Son.172. Or con ſi chiara luce, e con tai ſegni Errar non deſi. ¶ Per beraaglio, Latin. *ſcopus, terminus*, gr. σκόπος. Bocc.n.7.1. Bella coſa è, ec. il ferire vn ſegno, che mai nó ſi muti. Petr. Son.104. Amor m'ha poſto, come ſegno a ſtrale. Dan. Purg.31. E con men foga l'aſta il ſegno tocca. E Par.c.1. Che ciò, che ſcocca drizza in ſegno lieto. E Par.21. Sì che non preſuma A tanto ſegno più muouer li piedi. Petr. Son.317. Dammi, Signor, che'l mio dir giunga al ſegno Delle ſue lodi [cioè alla perfezione] E Son.46. Io riuolſi i penſier tutti ad vn ſegno. ¶ Per termine. Lat. *terminus*. Bocc.Introd.n.37. Senza trapaſſare in alcuno atto il ſegno della ragione. M.V.9.87. E appreſſo cominciata hanno coſi aſpra giuſtizia, che paſſano i ſegni, per troppa rigidezza. Petr. cap.10. Che in quella ſchiera andò più preſſo al ſegno, Al quale aggiunge, a chi dal Cielo è dato. ¶ Per macchia, cioè macula, liuido, roſſore, o ſimil ſorta di veſtigi. Lat. *nota, macula, vibex*. Bocc.n.68.17. Sì mi ponete mente, ſe io ho ſegno alcuno per tutta la perſona di battitura. Dan.Par.2. Ma ditemi, che ſon li ſegni bui Di queſto corpo? ¶ Fare il ſegno della croce, ſegnare. Lat. *munire ſigno crucis*. Dan.Purg.2. Poi fece il ſegno lor di Santa croce. Bocc.n.99.44. Fattoſi il ſegno della croce, andò a lui. ¶ Fare ſtare a ſegno: coſtrignere a vbbidire. Lat. *in officio continere*. Petr.cap.3. Pur Fauſtina il fa qui ſtare a ſegno: il che anche diciamo Tenere, o fare ſtare a ſtecchetto. ¶ Tornare a ſegno, ridurſi all'eſſer di prima, e pigliaſi in buona parte, il che anche diciamo, ma in modo baſſo, tornare a bomba: metaf. preſa da vn giuoco di ſcherzo detto **POME, O MEZZO POME**, e vale ritornare al luogo, doue altri s'è partito, detto **BOMBA**. Morg. Ma di tornare a bomba è il fin del pome. E altroue. E diſſe più da bomba non mi ſcoſto. ¶ Dar nel ſegno, che anche diciamo **IMBERCIARE**. Morg. E chi gettaua la gatta, e chi'l pollo, e ogni volta lo'mberciaua a feſta. ¶ Per metaf. apporſi, pigliare il nerbo della coſa. Lat. *rem acu tangere. Scopum attingere*.

**SEGNO** per ſegno. Punto per punto, a vn puntino. Lat. *examuſſim*. Fir.diſcor.anim. La putta, che aueua oſſeruato ciò, che vi s'era fatto'l dì, filo per filo, e ſegno per ſegno, gliele raccontaua.

**SEGNUZZO**. Dim. di ſegno. Galat. Senza auerui sù pure vn ſegnuzzo di bruttura.

**SEGOLO**. Vedi **PENNATO**. Fr. Iac. Ceſſol. Alla cinta aueua vn ſegolo, o vero pennato, con che ſi potan le vigne, e gli alberi, tagliandone il ſoperchio.

**SEGONE**. Sega grande. Lat. *calx, lupus*. Pallad. Falci da mietere, falci fienali, marróni, e ſegóni, per ricidere, lunghi d'vn braccio, o coſì. ¶ E in vece di pennato, o di ſegolone. Pallad. Alcuni ſerbano il graſſo dell'orſo peſto con l'olio, e vngonne i ſegóni, co' quali potano.

**SEGREGARE**. Separare. Lat. *ſegregare, ſeparare*. Mor.S.Greg. Segregate da' loro corpi, come ſi ſegregano le mature biade dalla terra.

**SEGRETA** ſuſt. luogo ſegreto. Lat. *ſecretum, locus ſecretus*. Virg. Eneid.M. E per la ſpilonca paurosa, doue ſono le ſegrete della Sibilla.

**SEGRETA** diciamo a quella prigione, nella quale la giuſtizia non concede, che ſi fauelli a quelli, che vi ſtanno prigioni. Latin. *carcer ſecretus*. E **SEGRETA** a vna certa cuffia d'acciaio.

**SEGRETAMENTE**. Con ſegretezza. Lat. *ſecretò, occultè*. Bocc.n.42.14. E queſto conuien che ſia sì ſegretamente fatto. E nou.77.29. E appreſſo ſegretamente, con vn ſuo fante, ſe n'andò a caſa d'vn ſuo amico. Dan. Inf.c.8. Fece ſegno Di voler lor parlar ſegretamente.

**SEGRETARIO**, e **SEGRETARO**. Che s'adopera negli affari ſegreti, e ſcriue lettere del ſuo ſignore. Lat. *a ſecretis, ab epiſtolis*. G.V. 163.1. La cagione nullo ſapea, ſe non certi ſegretarj. ¶ Per quegli che tien ſegrete le coſe, che gli ſon conferite. *Arcanorum celantiſſimus*. Bocc.n.79.23. Perche mi trouaua coſì buon ſegretaro. Lib. Amor All'amatrice conceduto e d'auer ſimile ſegretária. Franc.Sacch.op.diu. Le femmine non ſono ſegretarie, che per la fragilità toſto dicono il ſegreto. Petr. Son.136. Amor mi manda quel dolce penſiero, Che ſegretario antico è fra noi due. ¶ Per luogo ſecreto. Lat. *ſecretum, locus ſecretus*. Mor.S.Greg. Dee ſollecitamente attendere di volere appreſſo di ſe ſteſſo, nel ſegretario della ſua mente, ſedere nella cattedra dell'vmiltade.

**SEGRETESSA**. Quaſi ſegretarieſſa. Eneid. Virg. Grande ſegreteſſa aſpetta le ſegrete camere de' voſtri regni.

**SEGRETIERA**. Segreteſſa. Guid. G. Per la mia ſegretiera addomandato, alla mia camera ſegretamente vieni.

**SEGRETIERE**. Segretario, huom ſegreto, che non manifeſta i ſegreti. Paſſau.135. Paziente, fedele, ſegretiere, tacito, pacifico.

**SEGRETISSIMAMENTE**. Superl. di ſegretamente. Bocc. n.17.28. Segretiſſimamente tutti i ſuo' caualli, e le ſue coſe fece mettere in aſſetto.

**SEGRETISSIMO**. Superl. di ſegreto. Bocc.n.17.28. Con vn ſegretiſſimo camerier del Prenze, che aueua nome Ciuriaci. E nou.31.24. Per vn ſuo ſegretiſſimo famigliare, il mandò alla figliuola.

**SEGRETO** ſuſt. Coſa occulta, o tenuta occulta. Lat. *arcanum, ſecretum*. Bocc.n.27.28. Vn ſegreto mi vi conuien dimoſtrare. E nou.79.7. Egli è troppo gran ſegreto quello, che voi volete ſapere. E nou.68.20. Non aureſti per quel modo tentato di ſapere i ſegreti della tua buona donna. Lab.n.79. Al quale, ec. ogni mio ſegreto fu paleſe. Dan.Inf.c.13. Che dal ſegreto ſuo quaſi ogni huom tolſi [cioè dal confeſſare i ſuoi' ſegreti] ¶ Per la parte intima del cuor noſtro, lo'ntrinſeco dell'animo. Dan. Purg.20. Fa dolce l'ira tua, nel tuo ſegreto. Lab.n.115. Nel ſegreto loro hanno per beſtia ciaſcuno huomo, che l'ama. Paſſau.cap.97. Il peccatore è riſuſcitato da Dio dalla morte del peccato alla vita della grazia, nel ſegreto della coſcienza.

**SEGRETO** add. Contrario di paleſe, occulto. Lat. *ſecretus, occultus, arcanus*. Bocc.n.17.21. Di ciò ebbero inſieme ſegreto ragionamento. E nou.79.14. Quanto queſto voglia eſſer ſegreto, voi il vi potete vedere. E nou.65.6. Vide per auuentura in vna parte aſſai ſegreta di quella, il muro. E nou.47.7. Con aſſai diſcreto ordine, e ſegreto. Dan. Par.25. Nell'aula più ſegreta co' ſuo' conti. ¶ Diceſi talora, ſegreto, qualche ricetta, o modo ſaputo da pochi, d'operar qualche coſa.

**SEGRETO** auuerb. Occultamente, ſegretamente. Lat. *ſecretè, clàm, occultè, arcanò*. Bocc.n.60.8. Perciocchè mai niuno non mi vuol sì ſegreto parlare, che egli non voglia la ſua parte vdire. Con la DI, con la IN, e con la AL. G.V.8.63.2. Faccendo a loro venire legami di ſegreto. Bocc.n.16.35. Si fece in ſegreto chiamar la balia. G.V.9.94.1. Rifecero lega, ec. co' Piſani, ancora al ſegreto.

**SEGUACE**. Che ſegue, che va dietro. Lat. *ſequax*. Dan.Purg. 18. Le tue parole, e'l mio ſeguace ingegno. E Purg.21. Che riſo, e pianto ſon tanto ſeguaci Alla paſſion, da che ciaſcun ſi ſpicca. ¶ Per aderente. Lat. *ſectator*. G.V.11.7.2. Il Figliuolo di Romeo de' Peppoli, ec. Goggiardini, e loro ſeguaci. Paſſau. 235. Per la ſuperbia cadde il primo Angelo, e rouinò di Cielo, con tutti i ſuo' ſeguaci. Dan. Inf.19. O Simon mago, o miſeri ſeguaci. E can.11. Per le Natura, e per la ſua ſeguace Diſpregia. Petr. Son.112. Quando io v'odo parlar sì dolcemente, Come Amor proprio a' ſuo' ſeguaci inſtilla.

**SEGUENTE**. Che ſegue, che vien dopo immediatamente. Lat. *proximus, ſubſequens*. Bocc.n.44.5. Il dì ſeguente, eſſendo già vicino alla fine di Maggio. Dan. Par.5. Nel modo, che'l ſeguente canto canta. E cant.2. Lo Ciel ſeguente, ch'ha tante vedute. E cant.6. Di quel che fe col baiulo ſeguente, Bruto con Caſſio nello'nferno latra.

**SEGUENTEMENTE**. Conſeguentemente. Lat. *ex conſequenti, conſequenter*, dice Vlpiano. Filoc. lib.1.28. E ſeguentemente, eſſi con tutti i loro diſcendenti, riuolſe alle ſue caſe. Coll. S.Pad. E poi ſeguentemente quello, che dice, che fu poſto in vmorolo, e ſotterrato in terra. Difend. Pac. A cui ha l'autorità dell'eleggere, e ſeguentemente d'inſtituire l'altre parti della Città. Dan. Purg.20. Seguentemente inteſi, o buon Fabbrizio, Con pouertà voleſti anzi virtute.

**SEGUENZA**. Quel che ſeguita. M.V.9.50. tit. Seguita la ſeguenza della Compagna. ¶ **SEGUENZA** l'vſiamo anche per gran numero di coſe, come ſeguenza d'vccelli, di topi, e ſimili. Lat. *copia rei*.

**SEGUGIO**. Spezie di bracco detto così dal ſeguitar, ch'e' fa lungamente la traccia delle fiere. Cr. 10.29.1. Le lepri ſpezialmente ſi pigliano con cani, ma per trouar le biſogna cani chiamati ſegugi. Lat. *canis ſagax*. Lib. viagg. A Cana ſono molti lioni, i quali ſono sì grandi razze, come di ſegugi. Lorenz. Med. canz. Co' miei ſegugi ch'io la ſeguitai.

**SEGUIRE**. Andare, o venir dietro, e diceſi tanto del corpo, l'amico ſuo [ cioè a moſtrarſi adirato ] Bocc. nou. 61. 7. Acciocche Gianni nulla ſoſpicar poteſſe di lei, di dormire fece ſembiante. E nou. 73. 10. Fecer ſembiante di marauigliarſi forte, e lodarono il conſiglio di Calandrino. ¶ Per ſimigliante. Lat. *ſimile*, *idem*. Liu. M. Subitamente tornò tutta ſua intenzione a religione, e a ſacrificare, tutto'l popolo ne fece il ſembiante.

SEMBIANTE add. Simigliante. Lat. *ſimilis*. Petr. Son. 218. Di beltate, e di lumi ſi ſembianti, Ch'anche il Ciel della Terra s'innamora. E Son. 154. Quel fiore antico di virtuti, e d'arme, Come, ſembiante ſtella, ebbe con queſto Nuouo fior d'oneſtate.

SEMBIANZA. Sembrante ſuſt. Dan. Par. 18. Che la ſua ſembianza Vinceua gli altri. E cant. 22. E la buona ſembianza, ch'io veggio, e noto But. cioè la buona viſta. E cant. 24. Poi mi volſi a Beatrice, e quella pronte ſembianze femmi. But. cioè viſte, e cenni. Petrar. canz. 49. 9. No'l mio valor, ma l'alta ſua ſembianza. E canz. 41. 6. L'angelica ſembianza umile, e piana. Boccac. nou. 97. 11. Ch'a Meſſer far ſaueſſi lo mio core, Laſſo, per meſſo mai, o per ſembianza. ¶ Per ſimiglianza. Boccac. 28. 2. Che ha troppo più, che di quello, che ella fu, di menzogna ſembianza. G. V. 11. 2. 20. E viſibilmente udì un fracaſſo di Demonia, e di ſembianza di ſchiere di Caualieri armati. Sen. Piſt. Si come auuiene di due edifici alti igualmente, e d'vna ſembianza.

SEMBIARE. Parere. Latin. *videri*, *apparere*. Dan. Parad. 20. Tal mi ſembiò l'imago della 'mprenta Dell'eterno piacer. E Inf. c. 1. E una lupa, che di tutte brame ſembiaua carca. Petrar. canz. 28. 3. Ch'ogni altro piacer vile Sembiar mi fa.

SEMBIEVOLE. Simiglieuole, ſimigliante. M. Aldobr. E hanno ſembieuole natura in tutte opere, ch'elle fanno nel corpo dell'huomo.

SEMBLABILE V. A. Simile, ſimiglieuole. Liu. M. Enea, il qual per ſemblabile cagione era fuggito di ſuo paeſe. Teſ. Br. 8. 53. Or ſappiate, che queſti argomenti, e altri ſemblabili, ſono neceſſarj in queſta maniera.

SEMBLEA. Sembraglia. Lab. n. 282. Ne' quali ella legge di Lancilotto, e di Gineura, e i loro amori, e le gioſtre, e i torniamenti, e le ſemblee.

SEMBRAGLIA. Adunanza di Caualieri. Lat. *equitum cœtus*. Tau. Rit. G. S. Tantoſto s'arma, e monta a cauallo, e tutto ſolo ſi mette al cammino, doue la ſembraglia eſſer douea. E altroue. Io ti dono coteſto elmo tanto leggiadro, per tal conuenente, che voi lo portiate a queſta ſembraglia.

SEMBRARE. V. SEMBIARE. Boccac. nou. 22. 10. Donna non vi ſembro io huomo da poterci altra volta eſſere ſtato? E Introd. n. 34. E qui, e fuor di qui, e in caſa, mi ſembra ſtar male. Dan. Inf. 33. Fiorentino Mi ſembri veramente, quand'io t'odo. E cant. 17. Soſtati tu, ch'all'abito ne ſembri Eſſere alcun di noſtra terra praua. E Purg. 19. Che piuma ſembran tutte l'altre ſome.

SEME. Suſtanzia, nella quale è virtù di generare, e che genera coſa ſimile al ſuo ſubbietto. Lat. *ſemen*. Dan. Purg. 16. Ch'ogni erba ſi conoſce per lo ſeme. E Par. 13. Le coſe generate, che produce Con ſeme, e ſenza ſeme il Ciel, mouendo. But. Lo ſeme è lo principio, onde naſce l'erba. Cr. 6. 48. 1. Il ſeme ſi coglie nel principio dell'Autunno, e ſerbaſi per tre anni. E num. 2. Quel medeſimo fa la poluere del ſuo ſeme. Dan. Par. 12. Addimandò, ma contra'l Mondo errante Licenzia di combatter per lo ſeme, Del qual ſi faſcian ventiquattro piante. E Inf. 3. Beſtemmiauano Dio, e i lor parenti, L'umana ſpecie, il luogo, il tempo, e'l ſeme Di lor ſemenza, e di lor naſcimenti. E Par. 7. Voſtra natura, quando peccò tota Nel ſeme ſuo [ parla della natura umana, e intende ne' primi padri ] E Inf. 33. Ma ſe le mie parole eſſer den ſeme, Che frutti infamia al traditor, ch'io rodo [ cioè cagione ] Petr. canz. 48. 8. Di buon ſeme mal frutto Mieto. Boccac. nou. 79. 31. Pinca mia da ſeme, ell'è vna troppo gran donna [ cioè ſciocco, ſcempio, nè buono ad altro, che a razza ] Latin. *caudex*, *ſtipes*, *fungus*.

SEMENTA. Seme. Boccac. nou. 72. 7. E cominciò a gettar ſementa di cauolini, che'l marito aueua poco innanzi trebbiati. Dan. Par. c. 8. Sempre Natura, ſe fortuna truoua Diſcorde a ſe, com'ogni altra ſemente, Fuor di ſua region, fa mala pruoua. ¶ Per metaf. cagione, origine. Latin. *cauſa*, *origo*. Dan. Purg. 17. Quinci comprender puoi, ch'eſſer conuiene Amor ſementa in voi d'ogni virtute. E cant. 25. Ed iui imprende ad organar le poſſe, ond'è ſemente. E Inf. 23. Che fu, per li Giudei, mala ſementa. Per lo ſeminare. G. V. 12. 72. 1. Al tempo della ſementa furono ſoperchie pioue, sì che corruppono la ſementa. Cr. 2. 17. 6. Ma nel caldo campo, e graſſo ſi dee indugiar la ſementa quanto ſi può. M. V. 7. 12. E perdeſſene il terzo della ſementa [ cioè ſi ſeminò manco il terzo ]

¶ E SEMENTA, per lo tempo della ſementa, come mietitura, vendemmia.

SEMENZA. Seme. Cr. 2. 22. 1. Arbori, ec. Altri ſono, che non menano frutto alcuno, ne' quali ſi truoui alcune ſemenze, di che ſi poſſa generar ſimigliante pianta. Dan. Par. 13. E diſſe, quando l'vna paglia è trita, Quando la ſua ſemenza è già ripoſta. E Purg. 14. Di mia ſemenza cotal paglia mieto. G. V. 9. 78. 2. L'acqua ſoperchiò il terreno, e guaſtò ogni ſemenza, cioè il ſeminato. Teſ. Br. 3. 5. Secondo ch'ell'è, così diuegnon le ſue ſemenze, e'l ſuo frutto. E lib. 5. 22. E ſappiate, che le loro viuande ſono uelenoſe ſemenze. Petr. cap. 8. A purgar venne Di ſua ſemenza il buon campo Romano. ¶ Per diſcendenza, ſtirpe. Dan. Par. 8. Mi moſtrò gl'inganni, Che riceuer douea la ſua ſemenza. ¶ Per cagione. Dan. Par. 2. Diſpongono a lor fine e lor ſemenze.

SEMENZAIO. Luogo, doue ſi ſemina, o ſi pongono i ſemi di piante, o d'erbe, per trapiantare. Latin. *ſeminarium*. Pallad. Il ſemenzaio ſi vuol fare in terzolana, sì che quello, che vi naſce ſi poſſa traſpiantare. TERZOLANA, il Latin. dice *mediocris terra*. Cr. 2. 21. 18. Ancora ſi fanno ſemenzai, ne' quali ſi creſcono, e nutriſcono, così ſemi, come arbuſcelli. E lib. 2. 22. 4. Tutti i ſemi, e rami, e piante, nel ſemenzaio ſi piantino.

SEMENZIRE. Far ſeme, produr ſeme. Latin. *ſemen producere*. Cr. 6. 98. 3. Colgonſi le rape del meſe d'Ottobre, e quelle che ſaranno più belle, leuate via le foglie, acciocchè ſemenziſcano la ſtate ſeguente.

SEMICIRCOLARE. Di mezzo cerchio. Fir. dial. bell. don. Si muoue una linea quaſi ſemicircolare.

SEMICIRCOLO. Mezzocerchio. Lat. *ſemicirculus*. gr. *ἡμίκυκλος*. Dell'origine di queſta, e ſimili. Floſ. 8. Dan. Par. 32. Dall'altra parte, onde ſono intercisi Di voto i ſemicircoli. Cr. 6. 73. 1. E ancora s'appella corona regis, imperocchè è fatta a modo d'vn ſemicircolo.

SEMIDEO. Quaſi Iddio, che ha del diuino: detto così dalla antichità. Latin. *ſemideus*. gr. *ἡμίθεος*. Petr. Son. 154. Di che ſarebbe Enea turbato, e triſto Achille, Vliſſe, e gli altri Semidei.

SEMILA. Nome numerale. Lat. *ſexmillia*. Dan. Par. 30. Forſe ſemila miglia di lontano, Ci ferue l'ora ſeſta.

SEMINAGIONE. Vedi SEMINAZIONE.

SEMINALE. Di ſeme. Lat. *ſeminalis*. Com. Par. 7. Perocchè noi fummo in Adam, ſecondo ſeminale ragione, e ſecondo congiugnimento di ſuſtanza Paſſ. 249. E come ſia brutta e vile la materia ſeminale del Padre, e della Madre, di che l'huomo s'ingenera. ¶ Per da ſeme, da potere eſſer ſeminato. Cr. 5. 6. 4. Ne' boſchi più ſpeſſi, e ne' ſeminali campi, ec. più ſpeſſi ſi pongano.

SEMINAMENTO. Il ſeminare. Lat. *ſeminatio*, *ſatio*. Qui è metaf. But. Ipocriſia, ladroneccio, fraudolente conſiglio, ſeminamento di ſcandolo, falſità.

SEMINARE. Gettare, e ſpargere il ſeme ſopra la materia atta a produrre. Lat. *ſeminare*, *ſerere*. Cr. 6. 2. 4. Quelle, che nella Primauera ſemineremo, nel tempo dell'Autunno dobbiam cauare. G. V. 12. 49. 3. E le terre ſi poterono male lauorare, e ſeminare. E lib. 11. 1. 12. E ſimile di grano, e vino, ch'era per le caſe, ſenza la perdita di quello, ch'era ſeminato. Sen. Piſt. Perciocchè s'era dal ſeminare menato al Conſolato di Roma. Dan. Par. 24. Che tu entraſti pouero, e digiuno In campo a ſeminar la buona pianta, Che fu già vite, e ora è fatta pruno. ¶ Per metaf. ſpargere, diuolgare. Lat. *ſeminare*, *ſpargere*, *diuulgare*. Dan. Par. 29. Non vi ſi penſa quanto ſangue coſta Seminarla nel Mondo. E Riſeminare. Di nuouo ſeminare. Dau. Colt. Nelle abetaie, pinete, ec. Natura quegli, che col tempo conſuma, col vento vi riſemina, e con le foglie concima.

SEMINARIO. Semenzaio. Cr. 2. 28. 11. E'l ſeme ſi ſecchi al Sole, ed in ſeminario, ec. ſi nutriſcano.

SEMINATO ſuſt. Luogo doue è ſparſo fu il ſeme. M. V. 10. 101. Dandoui il guaſto, arando i ſeminati, con più di cento paia di buoi. ¶ In prouerbio. Vſcir del ſeminato, vale impazzare. Lat. *delirare*. Morg. Non n'aurebbe però voluto tre, Ch'vſcito farè fuor del ſeminato.

SEMINATO add. Qui è metaf. Amet. c. 21. Veſtita d'vn ſottiliſſimo drappo ſanguineo, ſeminato di piccioli vccelletti d'oro cioè ſparſo. Filoc. 2. 289. Preſe due groſſe lance, con due pennoncelli d'oro, lauorati, e ſeminati di vermiglie roſe. Bocc. g. 6. p. 2. E quiui, eſſendo già le tauole meſſe, e ogni coſa d'erbucce odoroſe, e di bei fiori, ſeminata, cioè ſparſaui ſopra, a guiſa di ſeme ſopra la terra.

SEMINATORE. Che ſemina. Latin. *ſeminator*. Cr. 2. 21. 19. Le ſaluatiche piante, alle quali il ſeminatore non ſarà andato, o coltiuatole, così ne'ſeguano. Moral. San Greg. Nell'Euangelio ben fu dichiarato, in quella parabola del Seminatore. ¶ Per metaf. Dan. Infer. 28. Seminator di ſcandalo, e di ſciſma [ cioè commettitore, e ſpargitore. ]

Lib. Oper. diu. Acciocchè 'l ſeminatore, per ſuo ſeme medeſimo, foſſe morto [cioè commettitor del male. Cau. fr. ling. Si che come dice Santo Agoſtino, Criſto e 'l principal ſeminatore.

**SEMINATRICE** verb. femm. che ſemina. Lat. * *ſeminatrix*, Introd. alle Virt. O ſuperbia, capo, e ſeminatrice di quanti mali al Mondo ſi fanno. Coll. S. Pad. Per la grazia d'Iddio, eſſer liberi di corruzione ſeminatrice. Tratt. gou. fam. Non ſii, ec. adulatrice, non Seminatrice di diſcordia.

**SEMINATVRA**. Il ſeminare, ſeminamento. Lat. *ſatio, ſeminatio*. Cr. 2. 19. 14. Ogni grano nella vliginoſa terra, dopo le tre ſeminature, ſi muta in generazion di ſegale.

**SEMINAZIONE**. Seminatura. Lat. *ſeminatio*. Cr. 12. 17. 8. Cotali campi diuentano abbondanti, per ſeminazion di faua, o di lino. E lib. 3. 17. 1. Ma per la troppa graſſezza di cotal luogo il grano, e la faua perirebbe in quello, s'ella non è conſumata prima per ſeminazion di ſaggina. E 22. 1. allora quella medeſima ſeminazione da capo riſa.

**SEMISTANTE**. Nome della qualità, che abbiamo detto a Scalpedra. Bocc. n. 79. 12. La Semiſtante di Berlinzone.

**SEMIVIVO**. Mezzo viuo. Lat. *ſemiuiuus, ſemimortuus*, Fiam. lib. 5. 43. E me veggendo, ec. quaſi ſemiuiua ancora giacere.

**SEMMANA**. Settimana. Lat. *hebdomas*. Fauol. Ser. Br. Guardi nel gran cammino, Non torni alla Semmana. lib. Am. Tutta la Semmana intende, con tutta la mente, a' guadagni.

**SEMOLA**. Cruſca. Lat. *furfur*. G. V. 8. 82. 6. Auendo mangiati i caualli, e pani di ſaggina, e di ſemola, nero, come mora. Cr. 9. 18. 4. Vi ſi giunga mele, ſale, e olio, e ſemola di grano.

**SEMPITERNALE**. Sempiterno. Lat. *ſempiternus, æternus*. Teſ. Br. 1. 14. L'altre ſono ſempiternali, che non cominciano nè non finiſcono, cioè Iddio, e la ſua diuinitade. Mor. S. Greg. Vedendo morire i fedeli perdono ogni ſperanza della vita ſempiternale. Coll. S. Pad. Non tramonterà più il Sole tuo, nè la Luna tua non iſcemerà, ma ſarà a te il Signore luce ſempiternale. Stor. Barlaam. Ma guardarmi alla tua glorioſa vita ſempiternale.

**SEMPITERNALMENTE**. Con ſempiternità, eternamente. Lat. *æterne, ſempiterno*. Mor. S. Greg. Ed allora lui ſempiternalmente, per quello, ch'ell'ha acquiſtata la perpetua fermezza. S. Agoſt. C. D. Virtù, che ſempiternalmente dura, e temporalmente adopera. But. De' Cieli, che girano ſempiternalmente, come Dio gli fa girare.

**SEMPITERNARE**. Far ſempiterno. Lat. *æternare*. Dan. Par. 1. Quando la ruota, che tu ſempiterni.

**SEMPITERNO**. Che non ha auuto origine nè può auer fine. Lat. *ſempiternus*. Dan. Par. 12. Così di quelle ſempiterne roſe, Volgenti circa noi le due ghirlande. E cant. 14. Per gli padri, e per gli altri che fur cari, Anzi che foſſer ſempiterne fiamme. E cant. 28. In queſta Primauera ſempiterna. E cant. 30. Nel giallo della roſa ſempiterna. Petr. Son. 211. O li condanni a ſempiterno pianto. Collaz. S. Pad. E farò con loro vn patto ſempiterno, e non ceſſerò di far lor bene.

**SEMPLICE**. Puro, ſenza miſtione. Lat. *purus, ſimplex*. Dan. Par. 33. Che ciò, ch'io dico è vn ſemplice lume. Petr. cap. 8. Quel ch'i' vo' dire io ſemplici parole [cioè ſenza artifizio] Bocc. n. 80. 20. Attenendoſene Salabaetto alla ſua ſemplice promeſſione [cioè pura, e ſola] ¶ In vece di, puro, ſenza malizia, ineſperto, ſoro. Lat. *rudex, ſimplex, ſatura, imperitus*. Dan. Par. 5. Non fate, come Agnel che laſcia il latte Della ſua madre, e ſemplice, e laſciuo. E Purg. 16. Che me' ſi noma, Franceſcamente, il ſemplice Lombardo. Bocc. n. 60. 13. Gli huomini, e le femmine ſemplici, che nella piazza erano. E nou. 61. 2. Perciocchè egli teneua del ſemplice, era molto ſpeſſo fatto Capitan de' Laudeſi. Liu. M. Senza fallo egli era rozzo, e di ſemplice maniera. ¶ Per, iſcempio, contrario di doppio. Lat. *ſimplex*. In tutti i ſopraddetti ſignificati ſi piglia ἁπλοῦς, appo i Greci. Vedi Floſ. 42. M. V. 8. 59. Furono nel verno malattie di freddo, e nella ſtate molte febbri terzane, e ſemplici, e doppie. ¶ Diciamo anche ſemplici all'erbe, che più comunemente s'vſan per medicina: e, ſempliciſta, quegli che conoſce la lor virtù, e le cuſtodiſce. Lat. *herbarius*. E ſempliciſta il luogo doue elle ſon piantate.

**SEMPLICELLO**. Dim. di ſemplice. S. Agoſt. C. D. Non vccidano ſe medeſimi, con le ſciocche contradie lingue, e non ingannino i ſemplicelli.

**SEMPLICEMENTE**. Con ſemplicità, Lat. *ſimpliciter*. Bocc. n. 66. 1. Li quali, ſemplicemente parlando, dicono. Fr. Giord. S. Vn dì ſi gittò in orazione ſemplicemente.

**SEMPLICETTO**. Dim. di ſemplice. Dan. Purg. 16. L'anima ſemplicetta, che ſa nulla, ſaluo che moſſa da lieto fattore. Petr. Son. 11. Semplicetta farfalla al lume auuezza. Bocc. n. 64. 2. Io vna n'aggiugnerò, da vna ſemplicetta donna adoperata. Diciamo anche ſempliciotto, che val molto ſemplice. Morg. Il Gallo ſempliciotto in baſſo ſcende, Allor la Golpe altra malizia prende.

**SEMPLICEZZA**. Semplicità. Sen. Piſt. Non ci tegnamo appagati di neuna ricchezza, nè di folle ſemplicezza. Com. Inf. c. 7. E anche non doueſſe lor giouare la ſemplicezza della virtù.

**SEMPLICIOTTO**. Vedi SEMPLICETTO.

**SEMPLICISSIMO**. Superl. di ſemplice. Lat. *ſimpliciſſimus*. Bocc. n. 30. 3. La giouane, che ſempliciſſima era [cioè ſenza malizia] Com. Inf. 7. Coſtretto dalli principj di Filoſofia, che di neceſſitade vuole un primo mobile, ſempliciſſimo [cioè puriſſimo]

**SEMPLICISTA**. Vedi SEMPLICE.

**SEMPLICITA**. Aſtratto di ſemplice, ineſperienza, purità. Lat. *ſimplicitas, imperitia*. Bocc. n. 61. 3. La quale conoſcendo la ſemplicità del marito. E nou. 73. E della ſua ſemplicità ſouente gran feſta prendeuano. E nou. 3. Il quale vdendo alcune coſe della ſemplicità di Calandrino. E nou. 28. 4. Se non per alcune recreazioni, le quali alcuna uolta pigliaua delle ſue ſemplicità. Fr. Giord. S. Ed era huomo d'vna buona ſemplicità. Amm. ant. La ſemplicità delle non compoſte parole ſuole torre ſoſpezion di bugie [cioè purità, e chiarezza] S. Ber. lett. Semplicità è propriamente una uolontà conuertita a Dio, la quale chiede una coſa al Signore, e queſta ua cercando, la quale abbraccia più toſto la virtù, che la fama, cioè d'eſſere più toſto virtuoſa, che famoſa.

**SEMPRE** auuerb. di tempo. Tuttauia, ſenza intermiſſione, continuamente. Lat. *ſemper*, Dan. Par. c. 1. Del ſuo lume fa 'l Ciel ſempre quieto. Petr. Son. 211. Ma ſe più tarda aurà da pianger ſempre. Bocc. n. 48. 12. Così cadde boccone, ſempre piagnendo.

**SEMPREMAI**. Sempre. E la particella MAI, affermatiua, v'è poſta, per confermar più la continuazione, quaſi uoglia dirſi, ſempre ſempre. Bocc. n. 72. 7. Bene, Belcolore, dèmi tu far ſempremai morire a queſto modo? E nou. 72. 9. E io ſempremai poſcia farò ciò, che uoi uorrete.

**SEMPREVIVA**. Lat. *ſemperuiuum*, gr. ἀείζωον. Cr. 6. 104. 1. La ſempreuiua, cioè barbaiouis, è un'erba così nominata, perocchè ſempre ſi truoua verde. M. Aldobr. P. ec. Sugo di porcellana, e di zucca, e di cauolo, ſempreuiua, e uerga paſtora.

**SENA**. Erba medicinale nota, delle qualità della quale vedi Mattiuol. Cr. 6. 1. 3. Si come quello, che con alcuna uirtù purga la collera, ſi come la ſcamonea, e che, per alcuna uirtù, purga la flemma, ſi come l'ebbio, e l'altra la malinconia, ſi come la ſena.

**SENAPE, E SENAPA** Erba nota, il cui ſeme è minutiſſimo, e d'acutiſſimo ſapore. Lat. *ſinapis, ſinapi*, gr. σίνηπι Cr. 6. 100. 1. La Senape ſi ſemina innanzi il verno, e dopo, e deſidera terra graſſa, ec. Amet. 44. Molta della frigida ruta, e d'alta ſenape del naſo nemica. Cr. 3. 10. 2. La Senapa ceſſa il nocimento loro, e ſimilmente l'aceto. E lib. 6. 111. 2. Contro all'aſma antica, per umor viſcoſo, ſi dia il vino, doue ſia cotta ſenape, e fichi ſecchi.

**SENATO**. Adunanza d'huomini eletti dalle Repub. e da' Principi, per conſigliare, o gouernare ne' caſi di più importanza. Lat. *ſenatus*. Bocc. n. 41. 23. Auea, col Senato di Rodi dolendoſi, ordinato.

**SENATORE, E SANATORE**. Del numero del Senato. Lat. *Senator*. Lab. n. 313. Non è da' voſtri Senatori orecchia porta a' rapaci lupi. G. V. 7. 8. 3. E, in luogo di lui, il fece ſanatore di Roma.

**SENE**. V. L. *vecchio*, Dan. Par. 31. Credea veder Beatrice, e vidi un ſene, Veſtito con le genti glorioſe.

**SENICI**. Tumore, o uero enfiato delle parti gargoloſe della gola. Paſſau. 347. Altri dicono, che fanno incantare il mal degli occhj, il duol de' denti, la magrana, e le ſenici.

**SENILE**. Di vecchia età, da uecchio. Lat. *Senilis* Petr. Son. 280. Fatto ſenile in ſul giouinil fiore. M. V. 1. 32. Sforzando la natura, già ſenile nella bellezza della damigella. Fiam. lib. 1. 89. Veſtita di ſplendida forma, quale quella ſi veſtì la ſenile.

**SENNO**. Sapienza, prudenza, ſapere. Latin. *ſapientia, prudentia*. Alber. cap. 49. Nel Mondo ſono due coſe, che non fanno prode, auere ſotterra poſto, e ſenno in petto chiuſo. Dan. Par. 13. Non ho parlato sì, che tu non poſſe Ben veder, ch'ei fu Re, che chieſe ſenno. E Inf. c. 7. Oltre la difenſion de' ſenni umani. E cant. 8. Ed io riuolto al mar di tutto 'l ſenno. E cant. 4. Sì, ch'io fui ſeſto tra cotanto ſenno. Petr. Son. 259. Ou'è 'l ualor la conoſcenza, e 'l ſenno. Bocc. n. 58. 5. A cui di ſenno pareua pareggiar Salamone. E nou. 64. 11. Ben potete a queſto conoſcere il ſenno ſuo. Teſ. Br. 3. 5. E per ciò è ben ſenno a moſtrare. che campi l'huomo dee ſcegliere. E lib. 8. 32. Senno non vale, là dou'huomo vuol ſeguire in tutto ſuo volere. Amm. ant. Pregoti, che non metti parola per parola, ma ſenno, per ſenno. E appreſſo. Senno, con conſiglio, ſpeſſo ſi truoua in colui, alquale la natura non à conceſſo la forza. E altroue. Di rado s'accolgono inſieme bellezza con ſenno. Caualc. med. cuor. Dunque ſenno è amar lo nimico, e rendergli ben per male. Dittam. Oh quanto è ſenno, quando coſa alcuna Buona innanzi t'appar prenderla toſto, Che poi paſſata riguardar la Luna. E, col verbo FARE, ha forza d'auuerbio, e val ſauiamente. Latin. *ſapienter*. Petr. Son. 206. Il mio cuor, che per lei laſciar mi uolle, E fe gran ſenno. Bocc. nou. 77. 2. Perciocche meglio di beffare altrui vi guarderete, e farete gran ſenno. N. ant. 100. 1. 2. Voi volete credere ad altrui più ch'a me, e di ciò non fate ne ben, ne ſenno. E con la prepoſizione A, e PER dauanti, vale uolontà, arbitrio, modo, piacere. Lat. *arbitrium, voluntas*. Dan. Inf. cap. 21. Laſciagli digrignar pure a lor ſenno. Bocc. nou. 44. 9. E dormirui, e oda cantar l'vſignuolo a ſuo ſenno. E nou. 84. 8. Non ne vorrà meno di trentotto, come egli me ne preſtò, e fammene queſto piacere, perch'io gli uſi a ſuo ſenno [cioe a ſuo modo, o per ſuo conſiglio] G. V. 1. 38. 6. Neſſuno di loro ebbe acquiſtata la grazia di nominar la Città, per lo ſuo ſenno, e ſua volontà. ¶ Per ſenſo, ſentimento. Latin. *ſenſus us*. Albert. cap. 43. Perciocchè li primi mouimenti, li quali naſcono dalli cinque ſenni, cioe dal viſo, dall'udito, dall'odorato, dal guſto, dal toccamento, in noi non ſono, ma da Domenedio, lo quale n'apparecchia quelli ſenni, perche ſolo, per vedere, o vdire coſa piaceuole, ti muoue ad amarla. Teſ. Br. 1. 15. Noi auanziamo gli altri animali, non per forza, ne per ſenno, ma per ragione: e la ragione è nell'anima: ma ſenno e forza ſono nel corpo. ¶ Per intelletto, ceruello. Latin. *intellectus*. Bocc. nou. 66. 1. Li quali, ſemplicemente parlando, dicono, che Amore trae del ſenno. E num. 10. Io credo fermamente, che egli non ſia in buon ſenno. N. ant. 99. 10. E così vſcirete voi di ſenno, e farete vergogna a tutta caualleria. Col ſegno del ſeſto caſo diuenta auuerbio, e vale, daddouero, grandemente. Latin. *ſerio, vehementer*. Caualc. diſcipl. ſpirit. Anzi alcuna volta ſcoprendo, che il loro confeſſarſi peccatori non veniua da umiltà, ma da ſuperbia, ſe n'adirano da maladetto ſenno. ¶ Diceſi in prouerbio: ognun va col ſuo ſenno al mercato, e vuol dire, che ognun ſa tanto, o quanto, o vero gli par ſapere. ¶ E quell'altro. Del ſenno dipoi n'è ripien le foſſe: e diceſi di coloro, che, dopo'l fatto, dicono quel che ſi doueua, o ſi poteua far prima. Lat. *Poſt facta Prometheum, Serò ſapiunt Phryges*.

SENO. Pronunziato con l'e ſtretta. Quella parte curua dell'huomo, tra la fontanella dello ſtomaco, e'l bellico. Latin. *ſinus*. Bocc. nou. 36. 9. Mi pareua, ch'ella mi metteſſe il muſo in ſeno nel ſiniſtro lato, e quello tanto rodeſſe, ch'al cuor perueniua. Petr. Son. 201. Ma ſo ſi come huom ch'arde, e'l fuoco ha in ſeno. Dan. Par. 25. Dentro al viuo ſeno Di quello incendio tremolaua un lampo. ¶ Mettere in ſeno, trar di ſeno, e ſimili, è mettere, o trar che che ſia, tra'l ſeno, e la parte del veſtimento, che'l cuopre. Bocc. nou. 73. 13. Douunque alcuna pietra nera vedeua, ſi gittaua, e, quella ricogliendo, ſi metteua in ſeno. E nou. 7. 10. Si traſſe di ſeno l'un de' tre pani. ¶ Per metaf. cuore, che ha il ſeggio nel ſeno. Latin. *cor*. Dan. Inf. 18. Recaui a mente il noſtro auaro ſeno. Bocc. lett. Se alcun trouate, che voſtro amico ſapete, nel cui ſeno i voſtri conſigli, e la voſtra anima fidar poſſiate. ¶ Per curuità. Dan. Par. 23. Triuia ride tra le Ninfe eterne, Che dipingono il Ciel per tutti i ſeni. Per capacità. Dan. Inf. 28. Ch'hanno a tanto comprender poco ſeno. ¶ Per luogo ſtretto di Mare, golfo. Lat. *ſinus us* Bocc. n. 14. 6. In un ſeno di Mare, il quale una picciola iſoletta faceua, ſi raccolſe. M. V. 11. 30. Temendo, che l'armata de' Fiorentini non gli danneggiaſſe nel ſeno del porto loro [cioe dentro del porto]

SE NON. Particella eccettuatiua, e vale, fuorchè. Latin. *niſi, præter quamquod*. Bocc. n. 43. 6. Che ne dobbiam noi far'altro, ſe non torgli quei panni, e quel ronzino, e impiccarlo? E n. 25. 3. D'ogni coſa opportuna a douere onoreuolmente andare, fornito s'era, ſe non d'vn palafreno. E nou. 45. 5. In queſto io non potrei per te altro adoperare, ſe non che quando, ec. Dan. Par. c. 1. Non dei più ammirar, ſe bene ſtimo Lo tuo ſalir, ſe non come d'vn riuo, Se d'alto monte ſcende giuſo ad imo. Petr. Son. 225. Nè di Lucrezia mi marauigliai, Se non come a morir le biſognaſſe Ferro.

SE NON SE. Lo ſteſſo che ſe non. I Latini ancora uſano *Niſi ſi*. G. V. 12. 73. 2. E nota s'egli ha tra i Chriſtiani al ſuo tempo nullo Re, ſe non ſe quello di Francia, ec. che abbia tanto podere. E num. 3. E Meſſ. Maſtino Signore d'undici cittadi, le perdè tutte, ſe non ſe Verona, e Vicenza, e in quelle fu oſteggiato. ¶ Talora l'vltima SE ha forza di FORSE. Paſſau. c. 101. Se non ſe in caſo, doue tu non poſſi, o non ſappi. Petr. canz. 3. 1. Se non ſe alquanti, che hanno in odio il Sole.

SENSALE. Quegli che s'intromette tra i contraenti, per la concluſion del negozio, e particolarmente tra il venditore, e'l comperatore. Lat. *proxeneta*, gr. προξενητής. Bocc. n. 80. 3. E, da queſto libro della dogana, aſſai uolte s'informano i ſenſali. E num. 32. E perciò, come il dì fu uenuto, ella mandò per un ſenſale. E nou. 2. 9. Maggiori mercatanzie faccendone, e più ſenſali auendone, che a Parigi di drappi, o d'alcun'altra coſa non erano. Lab. n. 198. E le donne ſono ottime ſenſali a fare, che, ec. [cioè ruffiane] E da SENSALE ſenſería, che è la mercede, che ſi dà al ſenſal per le ſue fatiche, e l'atto della contraenza fatta dal ſenſale.

SENSATO. Senſibile. Dan. Par. 4. Perocchè ſolo da ſenſato apprende Ciò, che fa poſcia d'intelletto degno. Guid. Caualcan. Rim. Egli è creato, ed ha ſenſato nome. l'vſiamo anche in ſignificato di ſennito, giudizioſo, onde ſenſatamente, con accortezza, con prudenza.

SENSERIA. Vedi SENSALE.

SENSIBILE. Atto a comprenderſi dal ſenſo. Lat. * *ſenſilis, ſenſibilis*. Dan. Par. 28. Ma nel Mondo ſenſibile ſi puote Veder le uolte. But. Senſibile è ciò, che per li ſenſi ſi comprende. Petr. canz. 3. 3. Miro penſoſo le crudeli ſtelle, Che m'hanno fatto di ſenſibil terra. Dan. Par. 10. Ringrazia il Sol degli Angeli, ch'a queſto Senſibil t'ha leuato. Paſſau. 81. Si può intendere, e conſiderare il dolore, in quanto è ſenſibile [cioè nella parte ſenſitiua.

SENSIBILITA. Aſtratto di ſenſo. Com. Purg. 16. Voi, ſecondo ſenſibilitade, dite, che'l moto del Cielo, e le congiunzioni, cauſano negli huomini d'eſſere virtuoſi, o viziosi.

SENSIBILMENTE. Col ſenſo. Con cognizione del ſenſo. Caualc. Med. cuor. Neuna coſa addiuiene in queſta vita uiſibilmente, e ſenſibilmente, che imprima non ſi detti nella cancelleria del giudice eterno. Dan. Conu. 15. Se l'amiſtà s'accreſce per la conſuetudine, sì come ſenſibilmente appar manifeſto. E Inf. c. 2. Ad immortale Secolo andò, e fu ſenſibilmente [cioe corporalmente]

SENSITIVA. Facultà ſenſitiua. But. Alcuni ſono che partecipano della ſpeculatiua, e ſenſitiua, sì che ſono in mezzo grado tra detti due eſtremi.

SENSITIVO. Che ha ſenſo, di ſenſo. Lat. *ſentiens*. But. Ogni noſtra virtù ſenſitiua richiede l'obbietto contemperato a ſe altrimente vien meno, come veggiamo della virtù viſiua, che non ſofferiſce di veder la ruota del Sole. Bocc. nou. 16. 31. Anzi sì ogni virtù ſenſitiua le chiuſero, che, ec. Com. Inf. 13. Quando l'huomo è nel Mondo, ſi è animale razionale, e ſenſitiuo, e vegetatiuo. Paſſau. 21. La loro ragione è sì offuſcata, e ſottomeſſa all'appetito ſenſitiuo, che, ec. E SENSITIVO diciamo d'uno, che per ogni piccola coſa ſi muoua ad ira.

SENSITIVAMENTE. Con ſenſo. G. V. 11. 47. 2. Ma però non creſcerebbe all'anima ſenſitiuamente.

SENSO. Potenzia dell'anima, per la quale si conoſcono le coſe corporee preſenti. Lat. *ſenſus us*. Bocc. n. 55. 3. Si truoua, che'l uiſiuo ſenſo degli huomini vi preſe errore, quello credendo eſſer uero, ch'era dipinto. Bocc. n. 40. E come che rotto foſſe il ſonno, e i ſenſi aueſſero la lor uirtù ricuperata. Introd. alle Virt. E però ſe n'ungono tutte le ſenſora, con le quali ſpeſſo ſi pecca uenialmente. Fr. Iac. T. Le ſenſora di fuora Mi danno impedimento. Dan. Purg. 17. Chi muoue te, ſe'l ſenſo non ti porge? Petr. Son. 220. Al uer non uolſe gli occupati ſenſi. Dan. Par. 2. Oue chiaue di ſenſo non diſſerra. E appreſſo. Poi dietro a' ſenſi, Vedi che la ragione ha corte l'ali. ¶ Per ſignificato. Lat. *ſenſum*. Inf. c. 3. Queſte parole di colore oſcuro, Vid'io ſcritte al ſommo d'una porta, Perch'io: Maeſtro, il ſenſo lor m'è duro. ¶ Per intelligenza. Lat. *intellectus*. Petr. canz. 49. 8. Vergine d'alti ſenſi, Tu vedi il tutto. ¶ Per appetito, ſenſualità. Lat. *appetitus*. Petr. Son. 177. Regnano i ſenſi, e la ragione è morta. Conu. 4. La maggior parte degli huomini, uiuono ſecondo ſenſo, e non ſecondo ragione, a guiſa di pargoli.

SENSVALE. Di ſenſo, ſecondo il ſenſo. Paſſau. prol. Per vaghezza di vane dilettanza, o per ſenſuale, e viziosa concupiſcenzia. Dan. Conu. 54. E ſecondo queſto, cotale ſenſuale giudicio, parlò quella ballatetta. E car. 77. Quando il filoſofo dice, ec. non s'intende dire del parer di fuori, cioe ſenſuale, ma di quello di dentro, cioè razionale.

SENSVALITA. Forza, e ſtimolo del ſenſo, e dell'appetito. Annot. Salm. Combattendo la ragione contro la ſenſualitade. Caualc. med. cuor. Pogniamo, che l'huomo ſi ridoglia, ſecõdo la ſenſualità. Serm. S. Agoſt. D. Contriſti lo ſpirito la carne, e la ragione la ſenſualità. Paſſau. 81. La carne ſtia ſoggetta allo ſpirito, e la ſenſualità alla ragione. But. Ne la ſenſualità ne la ragione fa la uia, che dee tenere nella perſeuerazione della penitenza, s'ella non è informata dalla grazia di Dio.

SENSVALMENTE. Con ſenſualità, ſecondo'l ſenſo. Mor. S. Greg. Sì come di minor colpa è, quando la mente è rapita ſenſualmente in diletto del peccato.

**SENTACCHIO.** Vedi SENTACCHIOSO.

**SENTACCHIOSO** V. A. D'acuto ſentire. Il teſto latino dice *ſagaciſſimus*. Vegez. Agri, e ſentacchioſi cani, nelle berteſche ſi tengano, i quali la venuta de' nimici all'odore ſentano, e con latramento gli moſtrino. Sentacchio, dello ſteſſo ſignificato, diſſe del porco il Morgante. Molto ſentacchio pareua il Cinghiale.

**SENTENZA.** Deciſion di lite, pronunziata dal giudice, giudicamento, giudicio. Lat. *ſententia, iudicium*. Bocc. g. 6. p. 6. Dioneo queſta è quiſtion da te, e perciò farai, ec. che tu ſopr'eſſa dei ſentenzia finale, ec. Madonna la ſentenzia è data, ſenza vdirne altro, e dico, che la Liciſca ha ragione, e Tindaro è vna beſtia. Gio. V. 8. 54. 3. Il popolo minuto ebbe la ſentenzia incontro. Bocc. n. 47. 13. Data dal fiero Padre queſta crudel ſentenzia, contro alla figliuola. Petr. canz. 41. 7. Qual ſentenzia diuina Me legò innanzi, e te prima diſciolſe? Dan. Inf. 6. Eſti tormenti Creſcerann'ei, dopo la gran ſentenza? Fr. Iac. T. Ell'è la ſanta pace, Che'l mondo liberò d'ogni ſentenza. ¶ Per opinione, parere. Latin. *ſententia, opinio*. G. V. 11. 2. 24. Ed io Autore, ſono di queſta ſentenza, ſopra queſto diluuio. Bocc. nou. 94. 13. E tutti in vna ſentenzia concorrendo. Dan. Par. 4. Secondo la ſentenzia di Platone. E Inf. 7. Or vo' che tu mia ſentenzia ne'mbocche. E Par. 7. Le mie parole Di gran ſentenzia ti faran preſente [cioè deciſione, ſoluzion di dubbio] ¶ SENTENZIA la pigliamo anche in ſignificato, di motto breue, e arguto, approuato comunemente per vero. But. Speſſe uolte dice l'huomo vna vera ſentenzia, e poichè uiene a' fatti, e alla pratica, non oſſerua la ſua vera ſentenzia. ¶ In ſentenzia, uale in ſomma, in ſuſtanzia. Latin. *in ſumma*. Paſſau. c. 99. E in ſentenzia dicono quel medeſimo, e comprendono tutto ciò, ec. E car. 285. Per tutti queſti detti, che in ſentenza dicono una medeſima coſa.

**SENTENZIALMENTE.** Sentenzioſamente. But. Quando s'ode ſentenzialmente parlare, gli huomini, marauigliandoſi, guardan l'un l'altro.

**SENTENZIARE.** Dar ſentenzia, giudicare. Lat. *ſententiam ferre*. G. V. 11. 52. 3. Li quali ſentenziarono a dì 22. di Nouembre. Paſſau. c. 110. Tra per l'omicidio, e per lo furto, furono amendue ſentenziati al fuoco. E car. 114. Per la qual coſa furono ſentenziati al fuoco.

**SENTENZIATO.** Condennato per ſentenzia. Lat. *damnatus*. Fra Guitt. rim. Credomi, che ſaria per ſentenziato. Vit. Plut. E quando ſi disfece la congregazione, menauanſi li ſentenziati nella carcere.

**SENTENZIATORE.** Che ſentenzia, giudice. Lat. *iudex*. Mor. S. Greg. Allora ſi vedrà il peccatore apertamente nella preſenzia del ſentenziatore.

**SENTENZIEVOLMENTE.** Per ſentenzia. Lett. Com. Fir. Auuegna certo, che da noſtra poteſtade ſentenzieuolmente non foſſe vcciſo.

**SENTENZIOSAMENTE.** Sauiamente, giudizioſamente. Collaz. S. Pad. Bene auete detto ſentenzioſamente del fine. But. Cioè sì bene, sì ſentenzioſamente, e ſeueramente.

**SENTENZIOSO.** Pien di ſentenzie, nel terzo ſignif. di ſentenza. Tratt. gou. fam. Tutto eſpreſſo nel breue, e ſentenzioſo parlare.

**SENTIERO.** Strada, uia. Lat. *ſemita*. Bocc. nou. 93. 7. Ma non uedendo per la ſelua ne uia, ne ſentiero. Tau. Rit. Niuna perſona vi potea andare, ſe non ſe per un picciol ſentiero. Dan. Par. 29. Voi non andate giù per un ſentiero Filoſofando. Petr. Son. 203. Se con piena Fede dal dritto mio ſentier mi piego.

**SENTIERVOLO.** Dim. di ſentiero. Bocc. n. 43. 10. S'abbattè a un ſentieruolo, per lo qual meſſaſi, ec.

**SENTIMENTO.** Senſo. Lat. *ſenſus*. Bocc. n. 17. 9. [Poche ue ne trouò], che aueſſero ſentimento. Lab. n. 23. Con tanta più forza ſi miſe ne' miei ſentimenti il ſonno. Dan. Inf. 33. Per la freddura ciaſcun ſentimento, Ceſſato aueſſe del mio uiſo ſtallo. E cant. 3. Che balenò una luce uermiglia, la qual mi uinſe ciaſcun ſentimento. But. Li ſentimenti apprendono, e miniſtrano alla ragione, ed ella giudica, ſecondo le coſe appreſe, ſecondo che li ſentimenti alcuna uolta miniſtrano, alcuna uolta ſecondo, che ella gl'intende. Bocc. nou. 94. 6. Poichè ogni paura ebbe cacciata da ſe, con più ſentimento cercando, trouò coſtei, per certo, non eſſer morta. E qui può anche uoler dire, diligenza, attenzione. ¶ Per intelletto, ſenno. Latin. *intellectus, ſapientia*. Bocc. nou. 55. 2. Fu di tanto ſentimento nelle leggi, che da molti ualenti huomini, un'armario di ragion ciuile fu riputato. E nou. 65. 4. Argomento di cattiuo huomo, e con poco ſentimento era. E Introd. nu. 32. Auuedendomi ciaſcuna di uoi auer ſentimento di donna. Lab. n. 35. Se tu hai ſentimento, quanto ſoleui, nō diſcerni tu, che queſto è luogo di corporal morte? ec. ¶ Per eccellenza, e bellezza di concetto. Lat. *præſtantia, excellentia*. Bocc. nou. 59. 2. Nella concluſion della quale ſi contiene vn sì fatto motto, che forſe non ci ſente alcuno di tanto ſentimento, contato. ¶ Per concetto, penſiero, opinione. Latin. *ſententia, opinio*. Bocc. nou. 79. 28. Chi aurebbe sì toſto ogni particolarità compreſa del mio ſentimento, come ha queſto valent'huomo? E Introd. n. 13. Alcuni erano di più crudel ſentimento. ¶ Vſcir del ſentimento, ed eſſer fuor del ſentimento, vale impazzare, eſcir pazzo. Latin. *delirare, deſipere*. Lab. num. 39. Se altrimenti nol conoſceſſi, te del vero ſentimento eſſere vſcito. E appreſſo. Se da te, vſcito fuori del diritto ſentimento, nol uedi.

**SENTINA.** Propriamente fogna della naue. Lat. *ſentina*. Qui fogna ſemplicemente. Lat. *cloaca*. Saluſt. Catell. R. Erano venuti a Roma, sì come acqua in ſentina. ¶ Per metaf. ogni ricettacolo, sì di brutture materiali, come di ſcelleratezza. Caual. Med. cuor. L'ozio è ſentina, e cagione d'ogni mala tentazione, e cogitazione. G. V. 10. 55. 5. E nota, che, col detto Bauero, vennero in Roma molti cherici, e prelati, e frati di tutti gli ordini, i quali erano ribelli, e ſciſmatici di Santa Chieſa, e tutta la ſentina degli eretici criſtiani. Franc. Sacch. Op. diu. Quel tale eſce della terrena ſentina, o vero ſtalla, e vanne al ſommo Cielo. Ar. Fur. O d'ogni vizio fetida ſentina.

**SENTINELLA.** Vedi VIGILIA.

**SENTIRE.** Apprendere, e conoſcer per via de' ſenſi, tanto in comune, quanto per uia di ciaſcheduno in particolare: ed eziandio ſi diſtende al conoſcer con lo 'ntelletto. Sentire in comune. Laon. *ſentire, ſenſu percipere*. Dan. Purg. 24. Ebbe ſpazio Già di bere a Forlì con men ſecchezza, E sì fu tal, che non ſi ſentì ſazio. E cant. 12. Che non pur non fatica ſentiranno, Ma fia diletto. Petrar. Son. 220. L'alma tra l'una, e l'altra gloria mia Qual celeſte, non ſo, nuouo diletto, E qual ſtrania dolcezza ſi ſentia. E canz. 39. 6. E ſento ad ora ad or venirmi al cuore Vn leggiadro diſdegno. E Son. 285. Quale ha già i nerui, e i polſi, e i penſieri egri, Cui domeſtica febbre aſſalir deue Tal mi ſentia. Bocc. n. 60. 9. Guccio Imbratta, il quale era più uago di ſtare in cucina, che ſopra i uerdi rami l'uſignolo, e maſſimamente ſe fante ui ſentiua niuna, auendone in quella dell'oſte una ueduta graſſa, e groſſa, e piccola, e mal fatta. E nou. 17. 47. Graue m'è, ec. e più mi ſarebbe graue ancora, ſe io qui non ſentiſſi te. E n. 18. 21. O ſoſpiri per riſpoſta daua, o che tutto ſi ſentia conſumare. ¶ De' ſenſi in particolare. Dell'udire. E queſto più frequentemente. Latin. *audire*. Dan. Inf. 23. Io gl'immagino sì, che già gli ſento. E cant. 24. E ben ſentì muouer la piuma, ec. E ſentì dir, beati cui alluma Tanto di grazia. Petr. canz. 38. 6. Non ſenta 'l ſuon dell'amoroſe note. Bocc. n. 43. 13. Ed eſſendo già uicino al mattutino, ella ſentì un gran calpeſtio. E nou. 68. 12. E quiui tanto picchiò, che fu ſentito. ¶ Dell'odorato. Latin. *ſentire*. Dan. Purg. 24. Muouer la piuma, che fe ſentir d'ambroſia l'orezza. Bocc. nou. 25. 27. Io ſento il maggior puzzo, che mai mi pareſſe ſentire. ¶ Del guſto. Dan. Purg. 16. Di picciol bene in pria ſento ſapore. ¶ Del tatto. Dan. Purg. cap. 1. Di cui le Piche miſere ſentiro Colpo cotal, che diſperar perdono. E Purg. 24. Tal mi ſentì vn vento dar per mezza la fronte. Bocc. nou. 45. 5. Il ronzino, ſentendoſi pugnere, correndo, ec. ne la portaua. E nou. 60. 21. Chiunque di queſti carboni è tocco, tutto quell'anno può uiuer ſicuro, che fuoco nol toccherà, che non ſi ſenta. E nou. 77. 10. Egli cominciò a ſentir più freddo, che uoluto non aurebbe. Petrar. Son. 102. Ch'un fuoco di pietà feſſi ſentire Al duro cuor, ch'a mezza ſtate gela. Ouid. Metam. E ſentieſi arder le 'nteriora dalle cieche fiamme. Bocc. nou. 18. 22. Sentì con più forza nel cuor l'amoroſo ardore. ¶ Del uedere. Latin. *ſentire, cernere*. Petr. canz. 28. 5. Sento 'l lume apparir, che m'innamora. Lab. n. 196. E meglio col naſo quella bruta, che con gli occhi ſentendo. Dan. Purg. 27. E di pochi ſcaglion leuammo i ſaggi, Che 'l Sol corcar, per l'ombra, che ſi ſpenſe, Sentimmo dietro, ed io, e li miei ſaggi. In queſto ſenſo è alquanto meno vſitato. ¶ Traſferiſceſi ancora al ſentir dell'animo aſſalito dalle paſſioni. Latin. *ſentire percipere*. Dan. Par. 4. Per ſentir più, e men l'eterno ſpiro. E cant. 18. E, come, per ſentir più dilettanza, Bene operando. Bocc. nou. 43. 21. E quiui i primi frutti del loro amore, dolciſſimamente ſentirono. E nou. 48. 18. La donna ſentiua sì fatto dolore, che quaſi n'era per impazzare. E canz. 8. 1. Tanto è, Amore, il ben ch'io per te ſento. Petr. cap. 2. E tu ſe tanto, o quanto d'amor ſenti. ¶ Per conoſcere, intendere, ſapere. Dan. Par. 15. Ond'io, che ſon mortal mi ſento in queſta Diſagguaglianza. E Par. 33. Dicendo: queſto mi ſento, ch'io godo. Petr. canz. 9. 1. Quel che tu vali, e puoi, Credo che 'l ſenta ogni gentil perſona. Bocc. nou. 50. 20. Come ti ſofferiua l'animo di dir di lei, ſentendoti quel medeſimo auer fatto. che ella fatto auea? E nou. 65. 5. Ed eſſa tanto più impazientemente ſoſteneua queſta noia, quanto meno ſi ſentiua nocente. E nou. 19. 7. Non ti ſento di ſi groſſo ingegno, che, ec. Dan. Par. 24. Allora vdi dirittamente ſenti, Se bene intendi, perchè la ripoſe, Tra le ſuſtanze. Bocc. n. 42. 16. La mandò a ſentire quello, che di Martuccio trouar poteſſe. E nou. 43. 3. E per interpoſita perſona ſentito, che a grado l'era. E nou. 47. 28. Mandòſſi adunque alla giouane a ſentire del ſuo volere. E nou. 98. 30. Della prouidenza degl'Iddij mente mi pare, che voi ſentiate. E nou. 53. 4. Come lauto s'infinſe di queſte coſe niente ſentire. E g. 6. f. 7. Senza farne neſſuna coſa ſentire a' Giouani, ſi miſero in via. E nou. 71. 5. Ne che mai di queſto alcun ſentirebbe. E nou. 3. 4. Tu ſe ſauiſſimo, e nelle coſe d'Iddio ſenti molto adentro [cioè penetri] ¶ Per accorgerſi. Lat. *ſentire, intelligere*. Bocc. nou. 68. 8. Sentendo Arriguccio eſſer corſo dietro a Ruberto, preſtamente leuataſi, ec. E nou. 79. 26. Sentendogli di buoniſſimi vini, e di graſſi capponi, e d'altre buone coſe aſſai. Petr. canz. 35. 4. S'altri viue del ſuo, ch'ella nol ſenta. ¶ Per giudicare, ſtimare, eſſere di parere. Lat. *ſentire, opinari, exiſtimare*. G. V. 10. 230. 3. Ciaſcuno ſtudiaſſe ſopra la detta quiſtione della viſione de' Santi, e faceſſerne a lui relazione, ſecondo che ciaſcuno ſentiſſe, o del pro, o del contro. Cr. 9. 7. 2. Il bel cauallo, ec. del ſuo pelo diuerſi huomini diuerſe coſe ſentirono, ma parea' più, che baio oſcuro è da lodare ſopra tutti. ¶ Per acconſentire. G. V. 4. 26. 4. Il detto Arrigo non ſentì la ſua elezione, ne vi fu preſente. ¶ Sentirſi bene, eſſer ſano. Lat. *beneualere*. Bocc. n. 46. 9. Sentendoſi bene della perſona. E nou. 92. 8. Meſſere, poiche voi ben vi ſentite, tempo è d'vſcire d'infermeria. E nou. 36. 11. O, Signor mio dolce, oh che ti ſenti tu? ¶ Sentir d'vna coſa, participarne. Lat. *participem eſſe*. M. V. 4. 13. Saluo Meſſere Iacopo Gabbrielli, perocch'era grande, e ſentia del tiranno. Bocc. g. 6. f. 11. Ne da altra ripa era chiuſo, che dal ſuolo del prato, tanto dintorno a quel più bello, quanto più dell'vmido ſentiua di quello. E nou. 74. 9. Ella aueua il naſo ſchiacciato forte, e la bocca torta, e le labbra groſſe, e i denti mal compoſti, e grandi, e ſentiua del guercio. E nou. 92. 2. Io, il qual ſento anzi dello ſcemo, che no. ¶ Sentirſi, in vece di riſentirſi, deſtarſi. Lat. *expergiſci, expergefieri*. Bocc. n. 68. 6. Tirato lo ſpago, come vſato era, Arriguccio ſi ſentì. E nou. 40. tit. Queſti ſi ſente, è preſo per ladro. ¶ Sentir bene, o mal d'vna coſa, auerne buona o mala opinione. Latin. *de aliquo bene, vel male ſentire*. Amm. ant. Il proſſimo, come ſe amare, di Dio ſentir vero, e del proſſimo ſtimare più che di ſe. Caualc. diſcipl. ſpirit. Virtù dice è dirittamente di Dio ſentire, e dirittamente tra gli huomini viuere, e operare. ¶ E ſentirſi, e ſentir di ſe, auer ſenſo. Latin. *ſentire, ſenſu praeditum eſſe*. Paſſ. 11. 247. Il membro ſtupido, e che non ſi ſente, e più di lungi dalla ſalute. Bocc. n. 77. 17. Io ſon tutto diuenuto sì freddo, che appena ſento di me. ¶ E ſentir bene, o male vna coſa, è auerne piacere, o diſpiacere.

**SENTITA.** Il ſentire. Meſſ. Cino Rim. Ah, Signor mio, non ſofferir che, amando, Di me ſi parta l'anima mia triſta, Che fu sì liera della tua ſentita [cioè del ſentirti]

**SENTITO.** Di ſentimento, in ſignif. d'intelletto: accorto, cauto, giudizioſo, arguto. Lat. *cautus, prudens, argutus*. M. V. 9. 52. Il quale fu Meſſ. Ciappo da Narni, huomo d'arme valoroſo, e ſentito aſſai. Bocc. n. 69. 28. Sia con la mala ventura, ſe tu m'hai per sì poco ſentita, ec. E nou. 60. 1. Impoſto ſilenzio a quegli, che il ſentito motto di Guido lodauano, incominciò.

**SENTORE.** Indizio, o auuiſo di qualche coſa, auuto quaſi di naſcoſo. Lat. *rumor, indicium*. M. V. 7. 64. Auendo alcun ſentóre, che l'antico amico del capitano, ſenza ſua ſaputa, ec. ¶ Per romore. Lat. *ſtrepitus*. Bocc. nou. 96. 6. I vini vi furono ottimi, e prezioſi, e l'ordine bello, e laudeuole molto, ſenza alcun ſentóre, e ſanza noia. ¶ Stare in ſentóre, ſtare attentamente ad aſcoltare, origliare. Lat. *animum attendere*. G. V. 7. 130. 10. E tutti i Fiorentini s'ammiraro, onde ciò foſſe auuenuto, e tutti ſtauano in ſentóre. Diremmo anche ſtare in orecchi.

**SENZA, E SANZA.** Prepoſizion ſeparatiua. Lat. *ſine, abſque*. Bocc. n. 51. 5. Miſe mano in altre nouelle, e quella, che cominciata auea, e mal ſeguita, ſenza finita, laſciò ſtare. E nou. 56. 1. Senza dal noſtro propoſito diuiare. Dan. Par. 5. Che non fa ſcienza, Senza lo ritenere auere inteſo. E rim. Quel filo, a cui s'attien la mia ſperanza, E quel che ſanza queſta donna io poſſo. Petr. Son. 295. Che ſenza ella è quaſi Senza fior prato, e ſenza gemma anello.

**SENZACHE.** Oltreche. Lat. *praeterquamquod*. Bocc. nou. 51. 4. Senzache egli peſſimamente, ſecondo la qualità delle perſone, e gli atti, che accadeuano, proffereua. E nou. 60. 7. Senzachè egli ha alcun'altre taccherelle, che ſi tacciono, per lo migliore.

**SENZA PIU.** poſto auuerbialm. Dopo, appreſſo Lat. *ſubinde* Bocc. Introd. n. 59. Le viuande dilicatamente fatte vennero, e finiſſimi vini fur preſti, e ſenza più, chetamente li tre famigliari ſeruiron le tauole.

**SEPARAMENTO.** Il ſeparare, diſgiugnimento. Lat. * *ſeparatio, diſſolutio*. Vit. Cr. D. Deſideriamo adunque noi queſto ſeparamento del corpo noſtro, ec. Ed in queſto mezzo, mentrecche noi penſiamo ad auere queſto ſeparaménto, ſtiamo morti al Mondo.

**SEPARARE.** Diſgiugnere, ſpartire, diſunire. Lat. *ſeparare ſegregare, abalienare*. Bocc. nou. 98. 4. Che mai più da altro caſo, che da morte, non fu ſeparata. E nou. 6. 2. Oggi io non intendo di volere da quella materia ſepararmi, dellaqual voi tutte, ec.

**SEPARATAMENTE.** Con ſeparazione. Lat. *ſeparatim, diſtinctim*. Cr. 6. 2. 8. E poſſonſi accomodeuolmente ſeminar l'erbe ſeparatamente, e meſcolatamente.

**SEPOLCRO.** Luogo, doue ſi ſeppelliſcono i morti, auello, ſepoltura. Lat. *ſepulcrum*. Pet. canz. 39. 4. E temo ch'vn ſepolcro amenduo chiuda. Dicendoſi SEPOLCRO aſſolutamente, s'intende quel di Gieſù Criſto per eccellenza. Bocc. nou. 67. 2. Li quali tornati erano dal Sepolcro. Dan. Par. 24. Sì che tu vinceſti Ver lo ſepolcro più giouani piedi.

**SEPOLTO** add. Seppellito, ſotterrato. Lat. *ſepultus, humatus*. Dan. Purg. 12. Soura i ſepolcri, le tombe terragne Portan ſegnato quel, ch'egli era pria. E cant. 31. Muouer doueati mia carne ſepolta. E Par. 7. Queſto ſegreto, frate, ſta ſepolto Agli occhi di ciaſcun [cioè occulto, naſcoſto]. Bocc. nou. 55. 3. Auendo egli quell'arte ritornata in luce, che, ec. era ſtata ſepolta.

**SEPOLTVRA.** Sepolcro. Lat. *ſepultura*. Bocc. nou 81. 6. Entrare in quella ſepoltura, doue Scannadio è ſeppellito. E n. 8. Che nô che in vna ſepoltura, ma in Inferno andrebber, quando le piaceſſe. Dan. Par. 15. E ciaſcuna era certa Della ſua ſepoltura. E Purg. 5. Che non ſi ſeppe mai tua ſepoltura. Petr. cap. 9. A tutti fu crudelmente interdetta La patria ſepoltura.

**SEPPELLIRE, E SOPPELLIRE.** Mettere i corpi morti nella ſepoltura, ſotterrare. Lat. *ſepelire, tumulare, humare*. But. ſeppellire è appiattare i corpi morti nel ſepolcro. Bocc. nou. 81. 6. Il corpo di Scannadio, che ſtamane fu ſeppellito. Vit. S. Giouamb. Ed ecco che ſe ne portarono il corpo per ſoppellirlo. Dan. Pur. 3. Veſpero è già colà, doue è ſepolto Lo corpo. Petr. Son. 272. Ne altro ſarà mai, ch'al cuor m'aggiunga Sì ſeco il ſeppe quella ſeppellire. ¶ Per naſcondere, occultare. Lat. *abſcondere, occultare*. Bocc. n. 52. 2. Le loro più care coſe, ne' più vili luoghi delle lor caſe, sì come meno ſoſpetti, ſeppelliſcono.

**SEPPIA.** Spezie di peſce, il maſchio della quale ſpezie ſi chiama calamaio, da vn certo vmor nero, a guiſa d'inchioſtro, che è in lui. Lat. *ſepia*. gr. *σηπία* M. Aldobr. Prendere marmo bianco, e oſſo di ſeppia, e ſalgemmo, e incenſo, e maſtice, di ciaſcuno igualmente. Cr. 9. 26. 3. Ma ſe foſſe panno ſopra gli occhi generato di nuouo, o inuecchiato, ſi prenda oſſo di ſeppia, tartaro, e ſalgemmo, con igual miſura.

**SEPVLCRALE.** Di ſepolcro. Lat. *ſepulcralis*. Dan. Purg. 21. Già ſurto fuor della ſepulcral buca.

**SEQVELA, E SEGVELA.** Succeſſo, conſeguente. Latin. *ſucceſſus us, euentus us*. G. V. 11. 60. tit. Ancora delle ſequéle de' fatti d'Arezzo da noi a' Perugini. E cap. 117. 11. La detta congiura ebbe appreſſo di male ſequéle, a danno della noſtra Città. E lib. 8. 1. 5. Ed ebbe poi molte, e diuerſe ſequéle in bene. E lib. 9. 305. 14. Laſceremo alquanto delle ſeguéle, e auuerſità, che, ec. auuennero. Eſpoſ. Salm. Onde non ſolo il Signore da' peccatori lieua il peccato, ma la ſeguéla, e l'vſo del peccato [cioè quel che ſeguita il peccato.

**SEQVESTRARE.** Allontanare, ſeparare. Lat. *ſeparare, ſegregare*. Dan. Purg. 25. E la cornice ſpira fiato in ſuſo, Che la reflette, e via da lei ſequeſtra. In termine giuridico, ſequeſtrare, vale ſtaggire.

**SEQVESTRAZIONE.** Il ſequeſtrare. Qui è termine giuridico. Ord. de' Pacial. O vero per iſtaggimenti, o ſequeſtrazioni di coſe.

**SEQVESTRO.** Staggimento. Stat. Merc. Neſſun berrouiere poſſa andare ad alcuno ſtaggimento, o ſequeſtro fare d'alcun detenuto, o vero preſo.

**SERA.** L'eſtrema parte del giorno. Lat. *veſper, veſperus*. Dan. Par. 27. Di quel color, che per lo Sole auuerſo Nube dipinge da ſera, e da mane. E Purg. cap. 1. Queſti non vide mai l'vltima ſera. Petr. Son. 213. Non ti ſouuien di quella vltima ſera? E Son. 217. La ſera deſiare, odiar l'aurora. ¶ Per notte. Lat. *nox*. Bocc. n. 43. 11. Giouane, che tu con noi ti rimanga, per queſta ſera, n'è caro.

**SERAFICO.** Di Serafino. Lat. *ardens, feruens*. Dan. Par. 11. L'un fu tutto ſerafico in ardore.

**SERAFINO.** Lat. * *ſeraphin*. Caualc. fr. ling. Serafini ſon quelli, li quali, per più ſingulare propinquitade d'Iddio, del ſuo amore più ſono acceſi, e più noi accendono, onde ſerafino viene a dire, ardente, incendente. Dan. Par.4. De' Serafin colui, che più s'india. E Par.21. Quel ſerafin, che 'n Dio più l'occhio ha fiſſo. E cant.28. I cerchj primi T'hanno moſtrato i Serafi, e i cherubi,

**SERAPINO**. Liquor d'vn'erba, del qual vedi Dioſcor. M. Aldobr. Rec. armoniaco, ſerapino, bidelli, oppoponaco, aloè, ſercocolla.

**SERBABILE**. Seruabile. Cr.4.4.6. E un'altra maniera, che galnega è detta, ſerbabile, oltre a tutte l'altre.

**SERBANZA**. Il ſerbare. Tau. rit. ſtrad. Dicendo, che di così poca coſa non volea far ſerbanza. Paſſau.126. Chi gli ricuopre, o ſcuſa con nome di cambio, chi d'intereſſe, altri di dipoſito, e di ſerbanza.

**SERBARE**. Conſeruare. Lat. *ſeruare, cuſtodire, tueri*. Bocc. nou. 61.3. E tutti, per la ſalute dell'anima ſua, ſe gli ſerbaua diligentemente. E nou.31.13. Di che io, in queſto poco di rimanente, che la mia vecchiezza mi ſerba. G.V.11.3.17. Perch'io viua, quelli muoiono, perch'io ſia ſerbato, quelli ſon perduti. Dan. Inf.15. La tua fortuna tanto onor ti ſerba, che ec. Petr. Son.114. Ed ou'è chi ce 'l rende, o chi ce 'l ſerba? ¶ Per ritenere. Lat. *retinere*. Teſ. Br.1.8. Io gli dirò, che natura non ha che fare nelle coſe, che Dio ſi ſerbò in ſua poteſtade. ¶ Per indugiare, differire. Lat. *differre*. Bocc. n.20.17. Con lui intendo di ſtarmi, e di lauorare, mentre ſon giouane, e le ferie ſerbarmi a far, quando ſarò vecchia. ¶ Diciamo dare vna coſa in ſerbo, per dare in cuſtodia, o in cura, per qualche tempo, con patto di riauerla. E tenere, e auere in ſerbo. Fir. Diſc. anim. Vn mercatante, ec. Accadendoli per ſue faccende andare in lontan paeſe, diede a ſerbo queſto ferro a vn ſuo compagno quiui della terra.

**SERBATOIO** add. da ſerbare. Serbabile. Lat. *ſeruabilis*. Cr.4.4.5. In tempo diuenta feconda, faccente nobile vino, e bene ſerbatoio. E **SERBATOIO** ſuſt. diciamo a quello ſtanzino, doue ſi tengono gli vccellami a ingraſſare, e altri animali. Lat. *viuarium*.

**SERBATORE**. Che ſerba. Maeſtruz. Quando 'l Serbatore miſe la coſa nella camera ſua, e laſciò l'vſcio aperto partendoſi,

**SERBEVOLE**. Da ſerbare, ſerbabile. Lat. *ſeruabilis*. Cr.4.4.4. Il vino ſuo è molto potente, e di nobil ſapore, ben ſerbeuole, e mezzanamente ſottile,

**SERBO**. Vedi SERBARE,

**SERE** Titolo di prete ſemplice, e di notaio. Bocc. n.72.14. Dunque tu toi ricordanza al Sere? E num. 6. Porto queſte coſe a Ser Bonaccorri da Gineſtreto. M.V.3.62. A Ser Franceſco di Ser Roſſo Notaio di grande autorità, fu portata carta, ec. Dan. Par.13. Non creda donna Berta e Ser Martino. E Inf.25. Riſpoſi: ſiete voi qui Ser Brunetto?

**SERENA, O SIRENA**. Lat. *Sirena*. Gr. *σειρὴν*. Teſ. Br.4.7. Serene ne furono tre, ſecondo che le ſtorie antiche contano, e aueano ſembiante di femmine dal capo inſino alla coſcia, e dalle coſce in giù, hanno ſembianza di peſce, e aueano ale, e vnghie: onde l'vna cantaua molto bene, e l'altra ſonaua di flauto, e l'altra di cetera; e, per loro dolce canto e ſuono, faceuano perir le naui, che andauano per Mare, vdendole. Fior. Vir. Ag. M. Puoteſi appropiare il vizio della luſinga alla Serena, che è vn'animale, che dal mezzo in ſu è vna mezza donzella, e dal mezzo in giò, due begli peſci, con le code riuolte in ſu, ec. Dan. Purg. c.19. Io ſon cantaua, io ſon dolce ſerena, Che i marinari in mezzo 'l Mar diſmago. E cant.31. Perchè altra volta, Vdendo le Serene, ſij più forte. Petr. Son.135. Queſta ſola fra noi del Ciel Sirena.

**SERENARE**. Far ſereno, ed è proprio del Cielo. Lat. *ſerenare, tranquillare*. Qui è metaf. e val quietare, e tranquillare. Petr. canz.41.3. La quale era poſſente, ec. Di ſerenar la tempeſtoſa mente.

**SERENATA**. Vedi MATTINATA.

**SERENISSIMO**. Superl. di ſereno. Qui è metaf. E vale di regia maeſtà. Lettera a' Romani della ſtatura di Gieſucriſto. La fronte piccina, e ſereniſſima, con la faccia ſanza alcuna creſpa, o macola. ¶ Per titolo di gran Principi. G.V.12.108.1. Sereniſſimo Principe, il quale a tutti gl'Italiani, ec. Cr. Tit. A onor d'Iddio, e del Sereniſſimo Re Carlo.

**SERENITA**. Aſtratto di ſereno, chiarezza, e nettezza: e diceſi più propriamente dell'aria, e del Cielo, liberi da' nugoli, e dalle nebbie. Lat. *ſerenitas*. Dial. S. Gr. M. La ſerenità dell'aere mutò in pioua. Mor. Quel miſero, che ha perduta l'eterna ſerenità della luce. Petr. huom. Ill. Tornato il tempo a ſubita, e a marauiglioſa ſerenità. Caualc. Med. cuor. E queſta bellezza ſta in carità, e in ſerenità, e pienezza di coſcienza. ¶ Per aſtratto del titolo di ſereniſſimo. Lib. Am. Imprenda dunque la ſerenità, di diſpregiar lo van parlar de' maluagi.

**SERENO** ſuſt. Si dice del Cielo, e dell'aria pura, chiara, e ſenza nuuoli. Lat. *ſerenus*. Dan. Par.15. Quali, per li ſeren tranquilli e puri, Diſcorre ad ora ad or ſubito fuoco. E cant.12. Lo Cielo auuiuan di tanto ſereno, che ſouerchia dell'aere ogni compage. E cant.19. Lume non è, ſe non vien dal ſereno, che non ſi turba mai [cioè da Dio] Bocc. n.60.1. Come ne' lucidi ſereni ſono le ſtelle ornamento del Cielo. Petr. Can.40.8. Fuggi il ſereno e 'l verde, Non t'appreſſare oue ſia riſo, o canto. E canz.39.5. E 'l lume de' begli occhj, che mi ſtrugge Soauemente al ſuo caldo ſereno, Mi ritien con vn freno. Lat. *dium*. ¶ Per lo Cielo e aria ſcoperta. Bocc. n.77.12. Ne aueua doue porſi a ſedere, ne doue fuggire il ſereno. Sen. Piſt. Non aueano guardarobe, ne camere inciamberlate, anzi giaceano al ſereno.

**SERENO** add. Lat. *ſerenus, tranquillus*. Petr. Son.261. Aria, de' miei ſoſpir, calda, ſerena. Dan. Par.6. Poi preſſo 'l tempo, che tutto 'l Ciel volle Ridur lo Mondo, a ſuo modo, ſereno. ¶ Per metaf. Par.32. Sì ch'ogni viſta ſen fe più ſerena [cioè lieta] E Inf. c.6. Seco mi tenne in la vita ſerena [cioè quieta, e tranquilla] Lab. n.20. Con faccia aſſai, ſecondo la maluagia diſpoſizion trapaſſata, ſerena vſcij [cioè gioioſa, allegra]

**SERFEDOCCO**. V. Sciocco.

**SERGENTE**. Miniſtro, ſeruente. Lat. *Miniſter, accenſus, ſeruus*. Bocc. nou.39.32. Ben vanno perciò de' ſuo' ſergenti ſpeſſo dattorno. Lib. Sagram. La terza maniera d'vſura è in quelli, che non vogliono preſtar di lor mano, ma fanno preſtare a' lor ſergenti. Teſ. Br.7.69. L'vficio del ſergente è conſermarſe parimente alla maniera del Signore. San Griſoſt. Vedendoſi biſogno a ciò far di molti miniſtri, ſollecita le ſue ſergenti. Bocc. n.45.9. Ne prima ſi partì la miſchia, che i ſergenti del Capitan della Terra vi ſopraggiunſero [cioè i birri] ¶ Per ſoldato a piè. Lat. *pedes tis*. G.V.11.109.2. Ma fece armare i ſuoi caualieri, e ſergenti. E cap.111.2. Con bene 4000. Caualieri, e 10000. ſergenti a piè. Oggi SERGENTE. Quegli, che ha cura dell'ordinanza della milizia.

**SERGONCELLO**. Vedi CERCONCELLO.

**SERGOZZONE**. Colpo, che ſi dà nella gola a man chiuſa allo 'n sù. Bocc. nou.72.14. E' mi uien uoglia di darti un gran ſergozzone. detto da SERGOZZONE nome, che vſano gli architettori, e vale ſoſtegno, ed è lo ſteſſo, che menſola, quaſi che dando, ſi faccia menſola alle maſcella.

**SERICO**. Di ſeta. Lat. *ſericus*. Gr. *σηρικὸς*. Fiamm. lib.4.139. Veſtito di drappi ſottiliſſimi ſerici. Petr. Son.169. M'auean ſi adorno D'un bello aurato, e ſerico trapunto.

**SERIOSAMENTE**. Da uerò. Lat. *ſeriò*. Trat. p. mort. Non lo credendo, e dicendo ſerioſamente, è menzogna di peccato mortale.

**SERIOSO**. Importante, in ſul graue. Lat. *ſerius*. Lab. n.228. Dopo lunga, e ſerioſa diſputazione.

**SERMENTO**. Propriamente ramo ſecco della uite. Lat. *ſarmentum*. Pallad. La uite, ſe potrai auaccio, molti ſermenti, ſe tardi, molto frutto. Liu. M. ragunò grande abbondanza di faſtelli, e di ſermenti, e fece empiere i foſſi. Franc. Sacch. rim. Nibbi, arcagoghe, e balle di ſermenti. Per tralcio ſemplicemente. Lat. *Sarmentum, palmes*. Cr.4.11.15. Si potranno i ſermenti nuoui, nel nuouo ſermento, e nel vecchio, nell'uſato modo congiugnerſi. E cap.12.2. Il ſermento, che è oltra due braccia nato, ſi dee tagliare.

**SERMOLLINO**. Erba nota, e di buono odore. Lat. *Serpyllum*. Gr. *ἕρπυλλον*. Pallad. Di ſua generazione è anche lo ſermollino, con la foglia tenera *helioſelinon*. Franc. Sacch. Op. diu. vien quà pe' funghi coſtà per lo ſermollino.

**SERMONARE**. Parlare a lungo, far ſermone, orare. Lat. *orationem habere, concionari*. G.V.11.19.4. Anche ſe alcune altre coſe, ſermonando, diſputando. E lib.12.3.8. E 'l noſtro Veſcouo, ſermonando, molto il lodò, e magnificò. E lib.7.56.4. E in quello, per lo detto Legato, nobilemente ſermonato. Lett. Feder. Imperad. Non ſofferendo ſuo meſſo, o legato, venir nelle voſtre terre a ſermonare, o a conuertir la gente, ch'è ſotto uoi. G.V.10.230.3. La quale opinione, ſermonandola a Parigi il Miniſtro generale de' frati minori, ec. fu riprouato [cioè predicandola] Diciamo anche SERMONEGGIARE. Tac. D. Sermoneggiaua, graue eſſere alla modeſtia ſua, tanti eleggerne, tanti allungarne.

**SERMONATORE**. Che ſermona. Lat. *orator, concionator*. Sen. Piſt. Anzi laſcerei tutte queſte coſe a' ſermonatori. Com. Par.33. E qui tocca tutto quello, che biſogna a ſermonatore.

**SERMONE**. Ragionamento in adunanza, e propriamente ſpirituale. Lat. *oratio, concio*. Dan. Par. c.8. Ma voi torcete alla religione Tal che fu nato a cingerſi la ſpada, E fate Re di tal, ch'è da ſermone. Caualc. ſpecch. cr. Se tu fuſſi occupato, e non puoi attendere a leggere tutta la Scrittura, e li molti ſermoni. ¶ Per ſemplice ragionamento. Lat. *ſermo*, Dan. Inf. c.21. Ma quel demonio, che tenea ſermone, Col Duca mio. E Par. 21. Così ricominciommi il terzo ſermo. Boc.n.82.2. E vedendo, che da tutte ueduto era, ne auendo ricoperta, mutò ſermone. Caualc. fr.ling. Dice San Gregorio, che cibo della mente è il ſermon d'Iddio, il quale i predicatori, come diſpenſatori d'Iddio, diſtribuiſcono alli poueri ſpirituali. G.V.11.23.2. Le dette ſue prediche non erano però di ſottili ſermoni. Dan. Par. 19. Senza peccato in vita o in ſermoni. E Inf. 32. E perchè non mi metti in più ſermoni. E cant. 29. Paſſo paſſo andauám ſenza ſermone, Guardando, e aſcoltando gli ammalati. E cant. 13. Che per tante punte Soffi col ſangue doloroſo ſermo. ¶ Per idioma. Lat. *ſermo, lingua*, Petr. Son. 32. Tra lo ſtil de'moderni, e'l ſermon priſco,

**SEROTINAMENTE.** Tardi, quaſi fuor di tempo. Lat. *ſerotinè, tardè*. Pallad. Se vuoi, che'l fico maturi ſerotinamente, ſcuotilo quando, ec.

**SEROTINE** diceſi proprio de'frutti, che vengono allo ſcorcio della loro ſtagione. Lat. *ſerotinus*. Cr.1.19.13. E quello, che ſi farà dell'vlue ſerotini, ricompenſerà la ſua tardezza in abbondanza. E lib. 6.81.2. Nauone, ec. Poſſonſi eziandio acconciamente ſeminare intra'l miglio e'l panico, maſſimamète ſerotine, quando ſi ſarchierà la ſeconda volta. Annot. Vang. Come l'erba ſerotine, che naſce nella terra. ¶ Per metaf. tardo, con indugio. Paſſau. 24. La penitenza tua, acciocchè ſia fruttuoſa, non ſia ſeròtina, e tardi. Dan. Purg. 15. Noi andauám per lo veſpero attenti, Oltre quanto potèn gli occhj allungarſi, Contra i raggi ſeròtini, e lucenti.

**SERPE.** Propriamente ſerpente ſenza piedi, come uipera, aſpido, ſcorzone, cicigna, e ſimili. Lat. *anguis, ſerpens*. Boc.n.77.41. Te non colomba, ma velenoſa ſerpe, conoſcendo. E num. 79. Tu da queſto caldo ſcorticata, non altrimenti rimarrai bella, che ſaccia la ſerpe, laſciando il uecchio cuoio. Dan. Inf. 25. Da indi in qua mi fur le ſerpi amiche. E cant. 13. Ben dourebbe eſſer la tua man più pia, Se ſtate foſſimo anime di ſerpi. ¶ Diceſi in prouerbio Ogni ſerpe ha'l ſuo ueleno, e uale che ognuno ha la ſua ira. Lat. *ineſt & formicæ bilis*. ¶ Alleuarſi la ſerpe in ſeno, che è benificare vno che poi, benificato, abbia a nuocerti. ὄφιν ἐν τῷ κόλπῳ θάλπειν. Lat. *colubrum in ſinu fouere*. ¶ Metter la ſerpe tra l'anguille, che è accompagnare un litigioſo, con brigata quieta, e pacifica. Pataff. La ſerpe è meſcolata con l'anguille,

**SERPEGGIARE.** Vedi SERPERE.

**SERPENTARE.** Vedi SERPENTE.

**SERPENTARIA.** Erba medicinale. Lat. *dracunculus*. Cr.6.118.1. La ſerpentaria, la columbaria, e la draguntéa, ſono una medeſima coſa, e chiamaſi ſerpentaria, o vero draguntéa, perciocchè il ſuo gambo è pieno di macole a guiſa di ſerpente.

**SERPENTE.** Propriamente ſerpe grande, e, per lo più, con piedi, come dragone, coccodrillo, e ſimili. Lat. *draco, ſerpens*. Gr. δράκων. Boc.concluſ.o.4. Ferire il ſerpente con la ſpada, o con la lancia. Dan. Inf. 25. E un ſerpente, con ſei piè, ſi lancia Dinanzi all'uno. Petr. ſon. 79. Queſta uita terrena è quaſi un prato, che'l ſerpente tra i fiori, e l'erba giace. ¶ da SERPENTE SERPENTARE, che è importunare uno, per condurlo a far ſuo uolere, il che diremmo anche TEMPESTARE. Latin. *obtundere*, Tac. D. Con ciaſcuno s'aiutaua ſerpentando, tranquillando, alla ragione gridando.

**SERPENTELLO.** Piccol ſerpente. Lat. *breuis coluber*. Dan. Inf. 25. Così parea uenendo uerſo l'epe Degli altri due, un ſerpentello acceſo. E Inf. c.9. Serpentelli, e ceraſte auean per crine. Ouuid. Piſt. Quiui fu preſente la Dea infernale, attortigliata con certi ſerpentelli.

**SERPENTINO** add. Di ſerpente, a guiſa di ſerpente. Lat. *ſerpentinus*. Com. Inf 17. Dopo la prima parte, che è vmana, e la ſeconda, ch'è ſerpentina, pone la terza beſtiale. Teſ. Br. 5.10. Il ſuo collo ſia lungo, e ſerpentino, e'l petto groſſo, e ritondo, come colombo. M.V.3.64. Oue il vapore moſſe ſimigliante a capo ſerpentino. Paſſau. c.277. Dicono che naſce uno ſcorzone ſerpentino velenoſo, e nero. Guid. G. Ed erano li detti capelli coſtretti con fila d'oro, ed erano auuolti con legge ſerpentina, ſotto certo nodo. E SERPENTINO diciamo a vna ſpezie di marmo finiſſimo, di color nero, e verde.

**SERPERE.** Andar torto, a guiſa di ſerpe, uolteggiare. Lat. *ſerpere*. Petr. Son. 278. Qual per tronco, o per muro edera ſerpe. Più comunemente, SERPEGGIARE. Poliz. Intorno al bel lauor ſerpeggia Acanto.

**SERPIGINE.** Impetigine, uolatica. Latin. *impetigo*. Cr.3.4.3. Monda la ſerpigine, e la'mpetigine.

**SERQVA.** Num. di dodici, e diceſi più propriamente d'uoua, di pere, di pani. G.V.12.72.8. Che ſe ne facea per iſtaio da noue ſerque.

**SERRA.** Sega. V.L. Teſ. Br. 4.8. Sara è un peſce, che ha una creſta, che è alla maniera di ſerra, onde rompe le naui di ſotto, e le ſue ali ſono sì grandi, che elli ne fa uela. Rim. ant. P.N. Haggia umiltà chi vuol, che io pur laſſo, Che lo cuor m'ha ſegato, come ſerra. ¶ E di ſopra, per luogo ſtretto, ſerrato. Lat. *clauſum*. Di gran ricchezze giunto ſono al baſſo, e d'alta rocca ſono in baſſa ſerra. ¶ Per impeto, furia nell'azzuffarſi. Franc. Sacch. rim. O che uegniamo a così fatta ſerra, Che tra le ſpade ogn'un ſuo ſangue ſpanda.

**SERRAGLIO.** Steccato, o chiuſura fatta per riparo, o difeſa. Lat. *vallum, ſeptum*. G. Vill. 11.42.2. E quiui s'afforzarono con barre, e ſerragli. Petr. huom. Ill. E rotte le ſerraglia de'carri, per le quali il Re ſperaua auer fatto fermo l'oſte. ¶ E appreſſo per ſimili. Da Leuante le ſerraglie dell'alpi diſpartono gli Eluezj dagl'Italiani. ¶ E altroue per metaf. E queſto per tutto'l tempo del ſuo regno ſtette ſerrato co'ſerragli della ſua prouedenza. E SERRAGLIO oggi diciamo al luogo, doue i Principi Turchi, e altri Barbari infedeli, tengono ſerrate femmine, per loro particolare uſo. ¶ E ſerraglio a quello impedir, che fanno i giouani huomini, non laſciando paſſar la donna nouella, quando ell'è uſcita fuora la prima mattina ſpoſa. Fir. Nou. Sappiendo, che un ſuo amico menaua moglie, pensò, ec. di farle un ſerraglio, per auerne qualche coſa dalla ſpoſa.

**SERRAME.** Strumento, che tien ſerrato vſci, caſſe, e ſimili, e, per lo più, s'apre con la chiaue, ſerratura, toppa. Latin. *ſera*. Dan. Inf. c.8. Queſta lor tracotanza non m'è nuoua, Che già l'uſaro a men ſegreta porta, La qual ſenza ſerràme ancor ſi troua. M.V.8.88. Ed alle ballie rinnouellarono, e guardie, e ſerràmi. D. Gio. Cell. Non dico ſe ſono vſiciati, e cantate l'ore, ma ſe hanno tetto, vſcia, o ſerràme. Dan. Purg. 9. Dicendo chiedi Vmilemente, che'l ſerràme ſcioglia. Paſſau. 178. Aprendo il ſuggellato ſerràme della cella. ¶ Per metaf. Guid. G. Prego diuotamente, che tu m'apra i ſerràmi del tuo conſiglio.

**SERRAMENTO.** Il ſerrare. But. Finge, che gli ſerraſſon le porte, il qual ſerramento ſignifica difficultà, e oſtacolo.

**SERRARE.** Impedire, che, per l'aperture, non entri, o eſca coſa alcuna, opponendo a ciaſcheduna lo ſtrumento ſuo proprio, come il coperchio alle caſſe, l'impoſte, e gli ſportelli, agli vſci, e alle fineſtre: e diceſi ancora ſerrare di tutte le coſe, che s'aprono, come ſuo contrario, come borſa, libri, ec. L. *claudere*. Dan. Par. 6. Con coſtui poſe il Mondo in tanta pace, Che fu ſerrato a Iano il ſuo delubro. Bocc.n.15.25. Ei, tornatoſi dentro, ſerrò la fineſtra. E nou. 77.9. Meſſo dalla fante in vna corte, e dentro ſerratoui. E nou. 78.9. Accoſtatoſi alla caſſa, doue ſerrato era il marito. Petr. Son. 105. Tal m'ha in prigion, che non m'apre, ne ſerra. Dan. 17. Io ſon colui, che tenni ambo le chiaui Del cuor di Federigo, e che le uolſi, Serrando, e diſſerrando sì ſoaui. Teſ. Br. 1.16. Se alcuna coſa ſi leua dinanzi del corpo, ella ſerra in ſe la ſimilitudine di quella cotal coſa. ¶ E ſerrar fuora, mandar fuora, cacciar uia. Lat. *excludere, expellere*. Dan. Par. 25. Vinca la crudeltà, che fuor mi ſerra Del bello ouile. ¶ Per iſtrignere. Latin. *ſtringere, arctare*. Dan. Inf. 31. Doue Cocito la freddura ſerra. Teſ. Br. 2.37. Se egli truoua alcun uapor gelato egli il ſerra, e fanne gragnuola molto groſſa, e cacciala per lo ſuo calore, infino entro la terra. Bocc.n.50.13. Gli auea già il ſolſo sì il petto ſerrato, che, ec. ¶ Diciamo Serrare altrui il baſto addoſſo, che è ſtrignere, e quaſi uiolentare vno a far la tua volontà. ¶ Per terminare. Petr. canz. 39.7. Ne poſſo il giorno, che la uita ſerra, An ueder per lo corporeo velo.

**SERRATAMENTE.** Con modo ſerrato, ſtrettamente. Qui profondamente. Lat. *profunde*. M. Aldobr. Aurà'l uiſo pallido, dormirà ſerratamente, e ſognerà ſpeſſo.

**SERRATO.** Chiuſo. Lat. *clauſus*. Dan. Purg. 9. Anzi ad aprir, ch'a tenerla ſerrata. ¶ Per fitto, contrario di rado. Lat. *denſus*. Bocc.n.79.13. Or che menar di calcole, e di tirar le caſſe a ſe, per fare il panno ſerrato, faccian le teſſitrici. M.V.4.62. Il noſtro fiume d'Arno, che è corrente, come un foſſato, ſtette fermo, e ſerrato di ghiaccio [cioe congelato]

**SERRATVRA.** Serrame. Fau. Eſop. Serrò la caſa d'entrò, con buona ſerratura. Mor. S. Greg. Iddio chiude il Mar con le porti, quando oppone a' peruerſi mouimenti del cuore, la ſerratura della ſua fortezza. ¶ Per metaf. Vit. Cr. D. Quella ſolennitade glorioſa è fine, e compimento di tutte l'altre ſolennitadi, e benauuenturata ſerratura di tutto'l viaggio di Criſto figliuol di Dio. In queſto ſignificato diremmo anche SVGGELLO, E TERMINE.

**SERTO.** V.L. Ghirlanda, cerchio. Dan. Par. 10. Ten uien col viſo, Girando in ſu per lo beato ſerto.

**SERVAGGIO.** Seruitù. Latin. *ſeruitus, ſeruitium*. G.V.12.3.5. Recàti a tirannica ſignoria, e ſeruaggio. E lib. 8.79.3. Meglio amauano di morire alla battaglia, che viuere in ſeruaggio. Teſ. Br. E fue la Città in tal ſeruaggio, che ben s'accorgeuano, che loro gioie tornauano loro in pianto. Petr. cap. 4. E uidi a qual ſeruaggio, e a qual morte, E a che ſtrazio va chi s'innamora. E non SERVIGIO, come ſi legge per gli ſtampati.

**SERVARE.** Serbare. Petr. Son.279. E poche ore ſerene, Ch'amare, e dolci nella mente ſeruo. E Son. 202. D'eſſer ſeruato alla ſtagion più tarda. Bocc.n. 53. 3. Auendole il vil luogo più ſicuramente ſeruate. E nou. 57.5. Per la quale a lui conueniſſe, volendo il ſuo onor ſeruare, farla morire. ¶ Per guardare, cuſtodire. Lat. *cuſtodire*, *tueri*. Bocc.n.65.4. Che forſe aſſai di quegli, che a capital pena ſon dannati, che non ſono da' prigionieri con tanta guardia, ſeruati. ¶ Per oſſeruare. Bocc.o.17.61. E aſſai volte, per tema di peggio, ſeruai i lor coſtumi. Dan.Purg.26. Ma perchè non ſeruammo umana legge, Seguendo, come beſtie, l'appetito. Bocc. n. 97. 22. E ſecondo che molti affermano, il Re ſeruò molto bene alla giouane il conuenente. Dan. Par. 2. Metter potete ben per l'alto Sale Voſtro nauigio, ſeruando mio ſolco, Dinanzi all'acqua, che ritorna eguale.

**SERVATORE.** Che ſerua. Quaſi oſſeruatore. Lat. *obſeruator*. Bocc.n.70.1. Ogni giuſto Re primo ſeruatore dee eſſere delle leggi fatte da lui.

**SERVENTE** ſuſt. ſeruo. Lat. *ſeruus*. Bocc.Introd.n.16. L'auarizia de' ſeruenti, li qual, ec. ſeruieno. E nou.31.5. Faràne queſta ſera vn ſoſſione alla tua ſeruente. Dan. Rim. Io ſon ſeruente, e quando io penſo a cui, Quel ch'ella ſia, di tutto ſon contento.

**SERVENTE** add. Lat. *ſeruiens*. Bocc.n.100.11. Era tanto obbediente, e al marito tanto ſeruente, che egli, ec. E nou.2.9. Al ventre ſeruenti, a guiſa d'animali bruti. Cr.1.12.4. Procacci, che ſia a' bifolchi in alcuna coſa ſeruente. Teſ. Br.3.5. L'aere ſia ſano, e netto, e dolce, e che l'acqua ſia buona, e leggieri, e la terra fruttifera, e ben ſeruente [cioè ageuole a lauorare]

**SERVENTESE.** Spezie di poeſia lirica. Caual.med. cuor. Nello 'nfraſcritto ſeruenteſe ſi contiene la ſentenzia del precedente trattato della pazienzia.

**SERVIDORE.** Seruo, famigliare. Lat. *ſeruulus*, *famulus*. Bocc. n.42.17. Martuccio, in caſa mia è capitato un tuo ſeruidore, che uien da Lipari. E nou. 46. 9. E con alcun de' ſuoi ſeruidori, chetamente ſe n'andò alla Cuba. E nou.80.19. Per moſtrarſi bene liberaliſſimo ſuo ſeruidore. E canz.4.2. Ch'allora, ch'i' più eſſer mi penſaua Nella ſua grazia, e ſeruidore a lei.

**SERVIGETTO.** Dim. di ſeruigio. Bocc.n.21.5. Attigneua acqua, e faceua cotali ſeruigetti.

**SERVICIALE.** Seruidore. Lat. *famulus*, *ſeruus*. Bocc.n.85.9. Che io ſon ſuo ſeruigiale, e ſe ella vuol nulla. E nou.15.21. Vna delle ſeruigiali della donna, in uiſta tutta ſonnocchioſa. Tau.Rit. Seruigial di Dio, in che parte di queſto diſerto ſi truouano più auuenture? Virg. Eneid. M. E lei caduta, le ſeruigiali la portano nella camera. Oggi queſto nome di SERVICIALE è rimaſo a' ſerui degli ſpedali, e alle monache non uelate.

**SERVIGIO.** Il ſeruire, ſeruitù. Lat. *ſeruitium*, *ſeruitus*. Dan.Purg.12. Vedi che torna Dal ſeruigio del dì l'ancella ſeſta. E cant.20. Tutto m'offerſi pronto al ſuo ſeruigio. Bocc. n.42. 10. Alla quale io fo molto ſpeſſo ſeruigio di ſue biſogne. E nou.67.2. L'auea meſſo ad eſſere, con altri gentil'huomini, al ſeruigio del Re di Francia. E nou.71.3. Gagliardo della perſona ne' ſeruigi delle donne. G.V.7. 148.2. Fu con ſua gente al lor ſeruigio. Dan.Par.5. Tu vuoi ſaper, ſe, con altro ſeruigio, Per manco voto, ſi può render tanto, che l'anima, ec. [cioè con altra opera] Io, e le coſe mie ſono al ſeruigio tuo, modo d'offerta, o di cirimonia: vale: ed io, e le coſe mie ſon pronte, e apparecchiate per te: Lat. *omnia mea tibi preſto ſunt*. Bocc.n.71.5. E appreſſo ſempre ſarebbe al ſuo ſeruigio. ¶ Per benificio, prode, comodo. Lat. *beneficium*, *commoditas*. Petr.canz.48 9. E per dire all'eſtremo il gran ſeruigio. E nou. 42.19. Ringraziandola di ciò, che in ſeruigio di lei aueua adoperato. E nou.85.10. Alquanto in ſeruigio di Calandrino vi ſi miſero a ſtare. Caual.med.cuor. Stolta coſa è ſeruire al Demonio, lo quale mai ſi riconcilia per alcun ſeruigio. ¶ Per negozio, faccenda. Lat. *negotium*. Bocc.nou.52.7. Compagni tirateui indietro, e laſciate queſto ſeruigio fare a me. E nou. 63. 12. Altri che la madre del fanciullo non può eſſere a così fatto ſeruigio. E nou. 14.5. Comperò vn legnetto ſottile da corſeggiare, e quello d'ogni coſa opportuna a tal ſeruigio armò, e guernì.

**SERVILE.** Di ſeruo, o da ſeruo. Lat. *ſeruilis*. Bocc. n.13.12. Come che il ſuo meſtier foſſe ſtato ſeruile. E nou.16.16. Sdegnando la viltà della ſeruil condizione. Petr. cap.3. In Ponto fu Reina. Ora in atto ſeruil ſe ſteſſa dona. Paſſau.80. Queſto dolore debba procedere, e naſcere, non da ſeruil timore di tormento, e di pena.

**SERVIMENTO.** Il ſeruire. Lat. *ſeruitus*. Rim.ant. P.N. Per lealtà conuien, che ſi mantegna, E per bel ſeruimento.

**SERVIRE.** Col terzo, o col quarto caſo dopo, vale far ſeruitù, e miniſtrare ad altrui, adoperarſi a ſuo prò. Lat. *ſeruire*. Bocc.n.17.16. Ordinò con colui, che a lei ſeruiua, che, ec. Dan.Par.27. Guardato dal pallor, che ſu la verga Poggiato s'è, e lor, poggiato, ſerue. Bocc.n.42.9. E quiui ſeruiua certi peſcator criſtiani. E Introd.n.26. Per eſſer molti infermi mal ſeruiti, e abbandonati ne' lor biſogni. E num.54. Chetamente li tre famigliari ſeruirono le tauole. Col quarto, e ſecondo caſo dopo, come ſeruire vn di danari, vale accomodarlo, e prouuederlo di danari, preſtarglieli. Lat. *alicui pecuniam mutuam dare*. Bocc. n.80.17. Madonna, io non vi potrei ſeruir di mille, ma di cinquecento fior. d'oro, ſi bene. E nou.3.3. E penſoſſi coſtui auer da poterlo ſeruire, quando uoleſſe. E nou.57.8. Non è egli molto meglio ſeruirne un gentil'huomo, che più che ſe m'ama? ¶ In ſignif. aſſol. ſtare in ſeruitù, eſſere ſchiauo. Petr. cap.2. Che vedendoſi giunta in forza altrui, Morire innanzi, che ſeruir ſoſtenne. ¶ Per meritare, guadagnare. G.V.7.67.4. I noſtri ſudditi, che contro a noi hanno ſeruita morte, dimandan patti? N.ant.60.3. Meſſer, perch'egli ha bene morte ſeruita. Tauol.dicer. Non ti uoglion rendere il trionfo, che tu hai ſeruito nelle lontane battaglie. ¶ Per rimeritare, e riſtorare. Bocc.n.84.9. Deh perchè non mi vuogli tu migliorar qui tre ſoldi? Non credi tu, ch'io te gli poſſa ancor ſeruire? Fr.Giord. S. Che perchè egli vegna per auer del tuo, nol dei però cacciare, che egli il ti ſerue molto bene. ¶ Seruir di coppa, dar bere a tauola: ſeruir di coltello, trinciare. Filoc.lib.2.204. Quanto la voſtra feſta durerà, di mia mano della coppa ui ſeruirò. E num.108. Il quale quel giorno il ſeruiua dauanti del coltello. G.V.4.2.6. Il Re di Buemme, che ſerue della coppa. ¶ Diciamo in prouerbio Seruir di coppa, e di coltello, fare a vno ogni ſorta di ſeruitù, ſeruirlo di tutto punto. Lat. *ad nutum omnia peragere*. ¶ Diciamo, queſta coſa ſerue a queſto, cioè s'uſa e s'adopera a queſto, e a facultà di queſto, come il fuoco ſerue a ſcaldare.

**SERVITO** ſuſt. muta di viuande vedi MESSA verbale.

**SERVITRICE** Verbal femm. Che ſerue. Amet.c.33. Io ſono di nobili parenti diſceſa, ſeruitrice di Pallade, a tutto 'l Mondo reuerenda Dea.

**SERVITU.** E ſeruitudine. Il ſeruire, ſoggezione. Lat. *ſeruitus* Petr.cap.6. Neſſun di ſeruitù giammai ſi dolſe. Nè di morte quant'io di libertate. Paſſau.239. Cade, ed è ſottomeſſo alla miſera ſeruitù del uizio. Lab.n.141. Sempre ona redazione in ſeruitudine l'eſſere obbedienti ſi credono. Com.Inf.c.5. Il cattiuaggio, e ſeruitudine d'Iſſiona. Teſ.Br.2.24. Per ricomperar l'umana generazione della ſeruitudine in che ell'era. S. Griſoſt. Vſcire della ſeruitudine uiliſſima della luſſuria. Bocc. lett. Hanno in miſeria tirato, e tirano in ſeruitudine la città.

**SERVITUDINE.** Vedi SERVITU.

**SERVIZIALE.** Argomento. Ber. rim. Fategli fare un ſeruizial d'inchioſtro.

**SERVO** ſuſt. Colui, che ſerue, o per forza, o per uolontà. L. *ſeruus*, *famulus*. Dan.Par.21. Ma l'alta carità, che ci fa ſerue Pronte al conſiglio. E cant.24. Come 'l Signor ch'aſcolta quel che piace, Da indi abbraccia 'l ſeruo gratulando. E Inf.22. Mia madre a ſeruo d'un ſignor mi poſe. Bocc.nou.47.2. Come che egli, a guiſa di ſeruo trattato foſſe. E nou.94.17. Signori, queſta donna è quello leale, e fedel ſeruo. Grad.S.Girol. Quelli, che tiene li ſuoi peccati di qui alla morte, non laſcia unque mai lo peccato, ma lo peccato laſcia lui, che non lo vuol più a ſeruo. Bocc. nou. 16. 14. E ſe eſſer ſerua, con loro inſieme.

**SERVO** add. di ſeruitù. Lat. *ſeruus a um*. Petrar.Son.268. Quella, per cui, con Sorga, ho cambiato Arno, Con franca libertà, ſerue ricchezze.

**SESSITURA.** Rimeſſo, che ſi fa da piè, per di fuora, alle veſte da donna. Lat. *lacinia*. Fr.Giord. P. Portauano altresì le grandi fimbrie, cioè gli orli alle toniche loro, a modo di ſeſſiture. Diciamo Auer poca ſeſſitura, di chi ha poco garbo.

**SESSO.** L'eſſer proprio del maſchio, e della femmina, che diſtingue l'un dall'altro. Lat. *ſexus*. Lab.n.132. Ed è queſto ſcelerabil ſeſſo femmineo, ec. ſoſpettoſo, e iracondo. Cr.5.23.4. La palma d'una uirtù, e potenzia, non uiene a perfezione, ſi per lo ſeſſo, o uero natura, che, ec. E SESSO Diciamo ad amendune le parti vergognoſe, sì dell'huomo sì della donna.

**SESTA.** Compaſſo. Lat. *circinus*. Introd. alle Vir. Tiene un freno in bocca, ed ha nell'una mano un paio di ſeſte, e nell'altra un paio di forfici, ec. Le ſeſte della mano ſignificano, che chi ha queſta uirtù, fa tutte le coſe con miſura, e con ſenno, e diſcretamente. Bocc.g.6.f.8. Il piano, che nella ualle era, così era ritondo, come ſe a ſeſta foſſe ſtato fatto [cioè con le ſeſte] M. V. 9. 8. Si che quaſi in terzo a ſeſta fermarono l'aſſedio.

SESTARE da ſeſta. Aggiuſtare, bilicare. Latin. *librare, æquare*. M.V.11.5. Preſe una macinetta da ſauore, e a due la ſeſtò ſopra il capo di leggieri, e lo gittò in terra morto.

SESTILE. Che riſponde in ſeſto, termine aſtrologico. Latin. *ſextilis*. G.V.10.2.4. Saturno, e Mars congiunte inſieme, per ſeſtile aſpetto. Lib. Aſtr. E ſe uoleſſi ſapere il ritto ſeſtile, tra il ſerbato del luogo della ſtella, e doue verrà il conto, eſſo ſarae lo luogo del gittamento del ſuo raggio ritto ſeſtile.

SESTIERE. La ſeſta parte d'un tutto. Lat. *ſextarius, ſexta pars*. Cr.4.41.3. Se dieci granelli di pepe, ec. metterai in ſei ſeſtieri di uino, e muouilo, per lungo ſpazio. E lib.5.13.9. In ciaſcun ſeſtiere mettono vna libbra di mele.

SESTINA. Canzone lirica, e per lo più di ſei ſtanze, avuegnache 'l Petr. n'abbia fatto vna, tra l'altre, d'vndici, e le ſtanze di ſei verſi, tutti d'vndici ſillabe, col ritornello, o coda ſolo di tre verſi, e tutte l'vltime parole de' verſi ſono le medeſime, che l'vltime di que' della prima Stanza. Fir. Ragion. Vna di quelle canzoni, che i poeti chiaman ſeſtine.

SESTO. Nome numerale ordinatiuo. Lat. *ſextus*. Petr. Son. 291. Il dì ſeſto d'April nell'ora prima. Dan. Par. 18. Per lo candor della temprata ſtella Seſta, che dentro a ſe. Dan. Par. 19. Poi cominciò: colui, che volge il ſeſto. But. cioè il ſeſto pianeta. ¶ Per vna delle parti, in che era diuiſa Firenze. Dan. Par. 16. Gli antichi miei, ed io nacqui nel loco, Oue ſi truoua pria l'ultimo ſeſto. G.V.10.16.1. E in ogni ſeſto della Città ne ſtaua vno, e nel ſeſto d'oltr'Arno, due. E lib.7.148.2. Onde n'andato adoſſe tre ſeſtora de' Caualieri di Firenze. Il diciamo ancor per ordine, e modo. Trouar ſeſto a vna coſa, forſe ha preſo queſto ſignificato da ſeſta per compaſſo. Lat. *modum inuenire*. Salu. Granch. Non dubitar, noi ci trouerrem ſeſto.

SESTODECIMO. Sedecimo. Latin. *ſextusdecimus*. Petr. Son. 96. Rimanſi addietro il ſeſtodecimo anno De' miei ſoſpiri. Paſſau. 177. La ſeſtadecima condizione, che dee auere la confeſſione, ſi è, ec.

SETA. Specie di filo preziosiſſimo, prodotto da alcuni vermi, chiaman volgarmente bachi da ſeta, o filugelli. Lat. *ſericum*. Gr. *σηρικόν*. Bocc. n. 42. 11. E tutte diuerſe coſe lauorauano di lor mano, di ſeta, di palma, di cuoio, diuerſi lauorij faccendo. E n. 36. 14. E preſtamente, per vna pezza di drappo di ſeta, la mandò. Com. Par. 1. Cuoio, pelle, lana, lino, bambagia, ſeta. Petr. canz. 42. 2. Indi, per alto Mar vidi vna naue, Con le ſarte di ſeta, e d'or la vela. E canz. 23. 1. Vn laccio, che di ſeta ordiua, Teſe fra l'erbe ond'è verde il cammino. Dan. Par. 8. E mi naſconde, Quaſi animal di ſua ſeta faſciato.

SETAIVOLO. Mercatante di drappi, che gli fa lauorare, e conducegli interamente, per vendergli. G. Vill. 7. 13. 9. L'arme de' ſetaiuoli, e merciai, il campo bianco. Tratt. gou. fam. Richiedeſi appreſſo alla comunità vniuerſale diuerſi eſercizj, come, ec. Lanaiuoli, cambiatori, ſetaiuoli, ec.

SETATA. Gran ſete, e continua. M. Aldobr. Con riſcaldamento delle piante de' piedi, delle palme delle mani, e con grandi ſetate.

SETE. Appetito, e diſiderio di bere. Lat. *ſitis*. Bocc. nou. 50. 17. L'un degli aſini, che grandiſſima ſete auea. Petr. canz. 22. 1. Spenga la ſete ſua con vn bel vetro. Caualc. diſcipl. ſpirit. Onde, come l'acqua, che altri ha in mano, non iſpegne la ſete della bocca, così l'oro in borſa, non può tor la ſete del cuore. ¶ Per metaf. ardente diſiderio, auidità. Dan. Par. 2. La concreata e perpetua ſete Del deiforme regno. E Purg. 18. Ed io cui nuoua ſete ancor frugaua, Di fuor taceua. ¶ Diceſi morir di ſete, affogar di ſete, per auere intenſiſſimo diſiderio, o grandiſſimo biſogno di bere. Morg. Diſſe Rinaldo: io affogo di ſete.

SETOLA. Propriamente pelo, che ha in ſul fil della ſchiena il porco, e nella coda il cauallo. Lat. *ſeta*. Pallad. E altri ſono, che, ne' loro andioni fanno lacciuoli di ſetole pendenti. Cr. 10. 38. 2. A vna funicella di ſetole di cauallo s'annoda vn'amo. Vit. Plut. Sì che, in poca d'ora, egli laſciò il cauallo ſenza ſetole. Poliz. Già le ſetole arriccia, arruota i denti Il porco. ¶ SETOLA è anche vn piccolo vermicello, ſottile più che crin di cauallo, e ſi genera nelle mani, ne' piedi, nelle labbra, nelle palpebri, e ne' capezzoli delle poppe delle donne, e cagiona vn faſtidioſo tormento. Cr. 9. 30. 1. Reſta a dire, ec. della ſetola, la qual ſi fa nell'vnghia del cauallo, o vero nel piè. E n. 2. Con la roſetta di ſopra, ſi taglia la ſetola. E num. 3. S'vngano le radici delle ſetole due volte il giorno. E SETOLA diciamo alla ſpazzola fatta di ſetole di porco, per nettare i panni, e 'l nettargli, con eſſa, diciam

SETOLARE.

SETOLOSO. Pien di ſetole. Lat. *ſetoſus*. Pallad. Voglionſi ſcerre nouelli, con le membra quadrate, e grandi, ec. vnghie lunghe, e code grandi, e ſetoloſe. Ar. Fur. Con quel romor la ſetoloſa frotta Correr da' monti ſuole. Diceſi anche ſetoluto. Morg. Le braccia lunghe ſetolute, e ſtrane.

SETOLVTO V. SETOLOSO.

SETONE. Corda fatta di ſetole. Cr. 9. 14. 2. Si mettano nel petto, e nelle coſce conuenienti ſetoni. E cap. 25. 2. Ancora gli ſi mettano ſotto la gola ſetoni, acciocchè per loro gli vmori abbiano uia di andar fuori.

SETOSO. Setoloſo. Latin. *ſetoſus*. Cr. 9. 64. 2. Abbiano il petto grande, ec. e le code lunghe, e ſetoſe.

SETTA. Quantità di perſone, che aderiſcono a qualcheduno (che ſi dice anche fazione) o ſeguitano qualche particolare opinione, o dottrina, o regola di vita religioſa. Lat. *ſecta, diſciplina, factio*. G.V. 4. 21. 1. Il detto Imperadore, ec. ſi miſe parte, e diſſenſione nella Chieſa, tenendo ſetta contra 'l Papa. E lib. 8. 8. 3. I quali grandi, veggendoſi così trattare, s'accoltarono in ſetta, col collegio de' Giudici, e notai. E lib. 7. 58. 2. I quali erano capo della lor ſetta. Dan. Par. 9. E promiſi la via della ſua ſetta. E Purg. 22. E i lor dritti coſtumi Fer diſpregiare a me tutte altre ſette. Petr. cap. 9. Temiſtocle, e Teſeo con quella ſetta. Lab. n. 228. Ha queſto nome preſo la nuoua ſetta da vna gran valente donna.

SETTANTA. Nome numerale, che contiene ſette decine. Lat. *ſeptuaginta*. Bocc. n. 10. 5. Eſſendo già vecchio di preſſo a ſettanta anni.

SETTE. Nome numerale, che ſegue al ſei. Latin. *ſeptem*. Gr. *ἑπτά*. Dan. Par. 10. Che gli allegrò ſette e cinque per dieci. Petr. Son. 8. La voglia, e la ragion combattuto hanno Sette, e ſette anni. Bocc. g. 6. f. 12. Tutte, e ſette ſi ſpogliarono, ed entrarono in eſſo.

SETTEGGIARE. Far ſetta. Lat. *factionem inire*. M.V. 1. 43. Anzi cominciarono a ſetteggiare, e voler cacciar l'vn l'altro. Tratt. gou. fam. Setteggiante non regge la repub. ma ſtraccia, diuide, e guaſta.

SETTEMBRE. Nome di meſe, Che ſeguita in ordine all'Agoſto. Lat. *September*. Dan. Inf. 29. Di Val di chiana tra 'l Luglio, e 'l Settembre.

SETTEMBRACCIA. Autunno. Lat. *Autumnus*. M. Aldobr. Se la ſettembreccia uien della natura della ſtate, sì come di caldo, sì val meglio a darla di notte.

SETTEMBRESCA. Settembreccia. M. Aldobr. E ſappiate, che queſte peſtolenze auuegnono più nella ſettembreſca, che nell'altre ſtagioni dell'anno.

SETTEMBRIA. Settembreccia. G. Vill. 11. 71. 3. E la venuta del Re in perſona alla Settembria.

SETTENARIO. Di ſette. Latin. *ſeptenarius*. Moral. S. Greg. Il numero ſettenario, appreſſo i ſaui di queſto Mondo, è tenuto perfetto, per certa loro ragione, cioè perchè ſi compie, per lo primo pari, e per lo primo caffo: il primo caffo ſi è tre, il primo pari ſi è quattro.

SETTENTRIONALE. Di Settentrione. Lat. *Septentrionalis*. Dan. Par. 1. O ſettentrional vedouo ſito. Cr. 1. 3. 2. I venti ſettentrionali ſon freddi, imperocchè paſſano ſopra i monti.

SETTENTRIONE. La plaga del mondo ſottopoſta al polo artico: alla Tramontana. Lat. *ſeptentrio*. Dan. Purg. 4. Per la cagion, che di quinci ſi parte, Verſo Settentrion. E Purg. 30. Quando 'l Settentrion del primo Cielo, che nè occaſo mai ſeppe, nè orto. Petr. Son. 26. Nel Settentrione Rotaua i raggi ſuoi lucente, e bella. G.V. 9. 64. 1. Apparue vna ſtella cometa di verſo Settentrione.

SETTIMANA. Nome, che contiene in ſe lo ſpazio di ſette giorni. Lat. *hebdomas, hebdomada*, gr. *ἑβδομάς*. Boccac. n. 65. 2. Eſſe ſtanno tutta la ſettimana rinchiuſe, e attendono alle biſogne familiari.

SETTIMO. Nome numerale ordinatiuo. Latin. *ſeptimus*. Dan. Par. 28. Soura ſeguiua il ſettimo sì ſparto Già di larghezza. Inf. 25. Così vid'io la ſettima zauorra Mutare, e traſmutare.

SETTO V. L. diuiſo, ſeparato. Lat. *ſectus, diuiſus*. Dan. Purg. 17. Ogni ſuſtanzial forma che ſetta È da materia, ed è con lei vnita.

SEVERAMENTE. Con ſeuerità. Lat. *ſeuerè*. But. Per sì fatto modo parli a tua poſta, cioè sì bene, sì ſentenzioſamente, e ſeueramente. S. Agoſt. C. D. Li quali ſeueramente ſi ſoſſono parati per tutte le loro cupiditadi.

SEVERISSIMAMENTE. Superl. di Seueramente. Omel. S. Greg. Non percoterebb'egli la ſuperbia del ſeruo, e ſeueriſſimamente punirebbe?

SEVERISSIMO. Superl. di ſeuero. Lat. *ſeueriſſimus*. Mor. S. Greg. Ancora teme di riceuere degna pena da quel ſeueriſſimo giudice. Collaz. S. Pad. Che foſſe migliore la miſericordia ſua, che non era la ſeueriſſima aſſeguizione del comandamento d'Iddio.

SEVERITÀ. Rigore. Latin. *ſeueritas*. But. Seuerità è giuſtizia pura ſenza miſericordia. Albert. cap. 44. Ed è la ſeuerità una uirtude, che coſtrigne le 'ngiurie, con conueneuol tormento. Boccac. nou. 77. 2. Mi pare, che alquanto trafitto u'abbia la ſeuerità dell'offeſo ſcolare. Caualc. fr. ling. Lentamente procede la diuina ſeuerità, ma poi, ricompenſando lo'ndugio, maggior pena dà.

**SEVERO.** Che vſa ſeuerità, rigido, aſpro. Lat. *ſeuerus*. Boccac. n. 77. 44. E la tua ſeuera rigidezza diminuiſca queſto ſolo mio atto. Dan. Par. 4. E fece Muzio alla ſua man ſeuero. E Inf. 24. O Giuſtizia di Dio quanto è ſeuera: Che cotai colpi per vendetta croſcia. Petr. canz. 39. 6. E ſento ad ora ad or venirmi al cuore Vn leggiadro diſdegno aſpro, e ſeuero. Paſſau. 9. Iddio nol giudichi con la ſua ſeuera, e aſpra giuſtizia.

**SEVO.** Graſſo rappreſo d'alcuni animali, che ſerue per far candele. Lat. *ſeuum*. Fau. Eſop. Ragazzina del ſozzo cuoco, facitor di candele di ſeuo. Cr. 1. 10. 3. Prendaſi di pece liquida quella quantità, che piacerà di torre, e altrettanto di ſugna, o di ſeuo. E lib. 5. 1. 10. S'impiaſtrino d'argilla viſcoſa, o con ſeuo, o con olio, o con freddo vnguento, s'vnga la corteccia.

**SEZZAIO.** Sezzo, vltimo. Lat. *vltimus, poſtremus*. Dan. Par. 18. Diligite iuſtitiam primai Fur verbo, e nome di tutto 'l dipinto: Qui iudicatis terram fur ſezzai. Bocc. nou. 73. 21. Ma per certo queſta fia la ſezzaia, che tu ci farai mai. G. V. 12. 7. 19. E fu la prima, e ſezzaia, che douea fare in Firenze.

# S F

**SFACCENDATO.** Vedi FACCENDA, INFACCENDATO.

**SFACCIAMENTO.** Sfacciatezza. Latin. *impudentia, inuerecundia*. Saluſt. Iug. R. Pur vinſe lo sfacciamento di Bebio. Caual. Pungil. La ſeconda coſa, che ci moſtra la grauezza di queſto peccato, ſi è conſiderare il ſuo sfacciamento, e ardire. S. Griſoſt. Ma queſto cotale confeſſare veramente viene da vna diſperazione, o da vna inſenſibilità, e sfacciamento, che la perſona non teme vergogna. Caualc. fr. ling. Nella ſettima parte dico, che è vna confeſſione, con iſfacciamento, e diſſoluzione.

**SFACCIATAGGINE.** Vedi SFACCIATEZZA.

**SFACCIATAMENTE.** Con iſfacciatezza. Lat. *impudenter, inuerecunde*. M. V. 8. 17. Molto sfacciatamente, e con grande arroganza. Paſſau. 174. Non difendiamo il male sfacciatamente. Albert. cap. 25. Molto è meglio naſcondere in tenebre la coſa vizioſa, che sfacciatamente diuolgar quello, che è da incolpare. Caualc. fr. ling. Grande adunque è la potenza d'Iddio, il quale ſpeſſo perdona, e grande in verità è la noſtra ſconoſcenza, così sfacciatamente offendere il noſtro pietoſo Padre Iddio.

**SFACCIATEZZA.** Aſtratto di sfacciato. Lat. *impudentia, inuerecundia*. But. Qui dimoſtra l'Autore letteralmente, che l'ardire, e la timidezza ſi dimoſtra nella fronte, imperocchè lo leuar ſignifica ardire, e lo calare paora, e così la vergogna, e la sfacciatezza. Dan. Conu. 94. Nobiltà ſi può credere il lor chiamare, sì come viltà, e ignobiltà la sfacciatezza. Diciamo anche SFACCIATAGGINE. Spin. Io ſto a veder s'egli è vero, che tanta sfacciataggine poſſa trouarſi in chi abbia pur forma d'huomo.

**SFACCIATO.** Senza faccia, cioè vergogna, non curante di vergogna, sfrontato. Lat. *impudens, inuerecundus*. But. Chi non ſi vergogna ſi dice sfacciato, imperocchè nella faccia ſtanno li ſegni della vergogna, cioè nella fronte che s'abbaſſa, negli occhi, che ſi calano, e nella faccia tutta, che ſi china alla terra, quando l'huomo ſi vergogna. Bocc. n. 23. 13. Ma egli è ſtato sì ardito e sì sfacciato, che, ec. Petr. Son. 108. Putta sfacciata, e doue hai poſto ſpene? Ouuid. Piſt. Ancora ſe' ſtato sì sfacciato, che, ſopra li tuoi ricciuti capelli, hai poſta l'ornata ghirlanda della tua donna nuoua. SFACCIATO ſi dice al cauallo, che abbia per lo lungo della fronte, vna pezza bianca.

**SFALLENTE** add. da sfallire, che vale errare. Che sfalliſce, errante. Latin. *aberrans*. Rim. ant. P. N. Li qua' deuriano onore mantenere, E fermi ſtare in alto paraggio, Son più sfallenti.

**SFALLIRE.** Vedi SFALLENTE.

**SFAMARE.** Disfamare, trar la fame, ſatollare, ſaziare. Lat. *ſaturare, cibo explere*. Qui è metafora. Lat. *ſatiare, explere*. Fr. Iac. T. Amore infiamma, e d'amar ſempre brama, Amor d'amar non sfama. Morg. O Macon, diſſe: ben ti può sfamare. Nel proprio lo diſſe il Ber. rim. Ond'abbiano a sfamarſi le brigate, ſi batte il gran.

**SFANGARE.** Vedi FANGO.

**SFARE.** Contrario di fare, disfare, conſumare. Lat. *conſumere, corrumpere, deſtruere*. Petr. Son. 132. Vegghio, penſo, ardo, piango, e chi mi sface Sempre m'è innanzi. E canz. 18. 3. Dunque ch'io non mi sfaccia, ec. Non è proprio valor, che me ne ſcampi. Bocc. canz. 5. 3. Già mi conſumo amando, e nel martire Mi sfaccio a poco a poco. Dan. Rim. Non pianger più, tu ſe' già tutto sfatto. Amm. Ant. Ma l'alte coſe ſono dalle tempeſte di percoſſe, o da ventura sfatte. Caualc. medic. cuor. Porta tanto impazientemente, quando la ſua ſcrittura, o dipintura gli ſia non ſolamente sfatta, ma biaſimata.

**SFARFALLARE.** Vedi FARFALLONE.

**SFARINATO.** Disfatto, o che ſi disfà, e ſi riduce in poluere, a guiſa di farina. Lat. *in puluerem reſolutus*. Pallad. Altri tolgono de' ſuo' pomi, e incontanente ſcoſſa, e lauorata la terra, e ſecca al Sole, e quaſi sfarinata, e graſſa. *prope cribrata*. Diremmo ancora SFARINATO ad alcune frutte, che non reggono al dente, come pere, mele, o ſimili, le quali ſogliono eſſere anche ſcipite: e a ogni colore sbiancato, e pallido.

**SFASCIARE.** Vedi FASCIARE.

**SFASTIDIRE.** Tor via il faſtidio, la noia, contrario d'infaſtidire. Latin. *nauſeam diſcutere, nauſeam coercere*. Eſpoſ. Vang. Alcuni di pochi cibi ſi ſatollano, e lo ſtomaco ſi sfaſtidia, e 'l corpo non diuenta magro, nè debole, ed alcuni mangiano molto, e non ſi ſatollano, nè lo ſtomaco ſi sfaſtidia.

**SFATARE.** Diſpregiare, farſi beffe. Tac. Dau. Lo sfataua come da meno.

**SFAVILLANTE.** Che sfauilla. Latin. *ſcintillans*. Mat. Vill. 3. 64. Vn vapore grande infocato, e sfauillante. Paſſau. car. 50. Vide vſcir di quel monte grande fiamma di sfauillante fuoco. ¶ Per metaf. Fiamm. lib. 5. 61. Mentre che io queſte parole diceua con gli occhi sfauillanti, e co' denti ſerrati. Petr. Son. 208. Di sfauillante, e amoroſo raggio.

**SFAVILLARE.** Mandar fuor fauille, ed è proprio del fuoco, e per metafora d'ogni altra coſa, che ſparga raggi, o ſplendori. Lat. *ſcintillare, micare*. Ouuid. Piſt. Il lume, che m'era dinanzi acceſo, sfauillò, e sfauillando mi diede, al mio parer, buon ſegnali. Petr. Son. 156. Oue sfauilla il mio ſoaue foco. Dan. Par. 7. Ardendo in ſe sfauilla. Sì che diſpiega le bellezze eterne. E Purg. 33. Ch'io non vedeſſi sfauillar d'intorno, Qual ferro, che bollente eſce del fuoco. E Par. 14. Oh vero sfauillar del ſanto ſpiro, Come ſi fece ſubito, e candente, Agli occhi miei. Teolog. miſtic. Il cui mouimento dirittamente ſarebbe ſimile alla Stella, che sfauilla i raggi ſuoi, ſe quegli ſplendori sfauillaſſono da lei, per libera volontà, e di ſua potenza procedeſſono. Dan. Inf. 23. E che pena è in voi, che sì sfauilla? But. cioè ſi moſtra per gli occhi sfauillanti, e per le facce roſſe. Filoc. 2. 398. Marte che di ciò s'accorſe, sfauillando, corſe in quella parte, e lei, nella ſua luce, naſcoſe [cioè fiammando infocato]

**SFEDERARE.** Vedi FEDERA.

**SFILATO** V. A. traſlato. Stor. Piſt. E tanto forte caualcarono, che molta gente rimaſe sfilata, per l'affanno dell'andare.

**SFENDERE.** Vedi FENDERE.

**SFERICO.** Vedi SPERALE.

**SFERRA** ſuſt. Vedi SFERRARE.

**SFERRARE.** Leuare, cauare, o ſciorre il ferro. Lat. *ferrum adimere*. M. V. 1. 10. E tutte mulina di quelle contrade, erano ſtate sferrate, e guaſte. G. V. 10. 225. 1. Li venne un quadrello di baleſtro groſſo, per tal modo, che lui, recato al padiglione, e sferrato, paſsò di quella vita. Petr. Son. 105. E non m'ancide Amore, e non mi sferra. E SFERRA ſi dice al ferro rotto, o vecchio, che ſi leua dal piè del cauallo. E di qui, per metaf. SFERRE a' veſtimenti conſumati, e diſmeſſi. Lat. *veſtis obſoleta*.

**SFERVORATO.** Vedi INFERVORATO.

**SFERZA.** Vedi FERZA. Lat. *ferula, verber*. Vit. Plut. E da poi ſtauano li ſeruidori con le sferze, e batteuanli. Dan. Rim. S'io aueſſi le bionde trecce preſe, Che fatte ſon per me ſcudiſcio, e sferza.

**SFERZARE.** Dare, e percuoter con la sferza. Lat. *ferula cædere, verberare*. Com. Inf. 18. E dice, ch'erano ignudi, e che i demoni gli veniuano sferzando. Petr. cap. 11. Quattro caua', con quanto ſtudio, come Paſco nell'Oceano, e ſprono, e sferzo. Dan. Purg. 13. Queſto cinghio sferza, La colpa della 'nuidia [cioè gaſtiga] Petr. canz. 29. 5. Ma 'l voſtro ſangue pioue, Più largamente, che altra ira vi sferza [cioè incita, commuoue]

**SFERZATA.** Colpo di sferza. Lat. *ferulæ ictus*. Annot. Vang. Cinque volte riceuetti quaranta, e una meno, sferzate. But. E che dopo la prima sferzata non s'aſpetta nè la ſeconda, nè la terza.

**SFERZATO** add. Latin. *ferula cæſus, verberatus*. Dan. Inf. 18. Quando noi fummo là, doue vaneggia Di ſotto, per dar paſſo agli sferzati. But. Quando furono in ſul mezzo del ponte, ſotto'l quale paſſauano l'anime sferzate da' demoni.

**SFESSO.** Add. da sfendere. Vedi FESSO Add. Latin. *fiſſus.* Tes. Br. 5. 46. E li lor piedi ſon quaſi callo, e hanno poca vnghia, ed è sfeſſa, e ſi non guaſtano per cammino, ch'egli facciano.

**SFIATAMENTO.** Lo sfiatare. Lat. *euaporatio.* Mor. S. Greg. Ecco'l ventre quaſi mosto, ſanza sfiatamento, il quale rompe i barili nuoui. Com. Purg. 21. L'aere terreſtre è più torbido, lo quale, per gli sfiatamenti vmidi ſi fa corputo.

**SFIATARE.** Suaporare, mandar fuori fiato. Latin. * *euaporare, vaporem emittere.* Pallad. Si che dentro al buco riceua l'aria, dall'vn lato, e dall'altro sfiati. Cr. 4. 44. 7. Perche non ſi poſſono così chiudere, ſi cuoprano con ſtuoie, e panni, per modo che poco sfiatino. Mor. S. Greg. Col ſolo sfiatar delle nari corrompe tutto ciò, che egli toccaſſe, eziandio dalla lunge.

**SFIBBIARE.** Contrario d'affibbiare. Latin. *diffibulare.* Paol. Oroſ. Sanza niuna rottura di panni, sfibbiatola. Morg. Che ſi volea sfibbiar, ma non potea.

**SFIDAMENTO.** Lo sfidare. Lat. *incitatio, irritatio.* G. Vill. 11. 44. 7. Sanza richeſta, o sfidamento niuno, corſono Valdinieuole.

**SFIDANZA.** Contrario di FIDANZA, diffidenza. Latin. *diffidentia.* Mor. S. Greg. Ma certamente non è però da prendere sfidanza, perocchè in queſta vita, queſto è ottimo rimedio di noſtro ſcampo. Franc. Sacch. Egli ha preſo sfidanza, e voglio laſciare ogni altra coſa, per ſeruirlo.

**SFIDARE.** Inuitare, chiamare a battaglia, disfidare. L. *laceſſere, prouocare, incitare.* Petr. canz. 40. 5. Che legno vecchio mai non roſe tarlo, Come queſti il mio core in che s'annida, E di morte lo sfida. M. V. 9. 56. Sfidandollo, e appellandolo per traditore. ¶ Per diffidarſi. Lat. *diffidere.* Bocc. n. 79. 37. E per ciò di queſto non vi sfidate, che ſicuro, e gagliardo ſon'io troppo. Piſt. Cic. a Quinto. Che io non mi sfidaua la coſa douer venir fatta. ¶ Diciamolo ancora nel ſignificato, che i latini diceuano *deſperare ſalutem.* Egli è sfidato da' Medici. Granch. Procacciati pur d'vn'altro medico, ch'io per la mia parte ti sfido.

**SFIDATO** add. Chiamato a battaglia. Lat. *laceſſitus, prouocatus.* Paſſau. 343. Anzi c'è comandato da Dio, che l'abbiamo per isfidato nimico. ¶ Per colui, che non ſi fida. Latin. *diffidens.* N. ant. 94. 1. Ed era ſi ſcarſiſſimo, e ſi sfidato, che facea i mazzi del camangiare, con le ſue mani. In queſto vltimo ſenſo, diciamo anche

**SFIDVCCIATO** Che non ſi fida. Spin. Voi ſiete sfiducciato.

**SFIGVRATO.** Trasfigurato. Fau. Eſop. Il donzello con mortali guai, e tutto sfigurato, di motto a motto, il fatto gli contò. Dan. Rim. E veggonui venir si sfigurate.

**SFILACCIARE** V. FILACCICA.

**SFILARE.** Vſcir di fila, che vale, ſchiera, e ordinanza, diſunirſi, contrario d'affilarſi. Lat. *ordinem deſerere, diſcedere ex acie.* M. V. 5. 64. Per la qual coſa gli vſciti Guelfi, ſoprastati al termine più dì, e non auendo le nouelle, che veniſſono, ſi cominciarono a sfilare. ¶ In queſto ſignif. diciamo anche SBANDARE. Tac. D. Ne Ceſare combatte gli aſſediati, perche al grido del ſuo ventre sbandarono. ¶ E Andare alla sfilata, cioè fuor d'ordinanza. E SFILARE, da filo, val guaſtar la filza, e diſunir lo 'nfilzato: il ſuo contrario è INFILARE.

**SFINIMENTO.** Smarrimento di ſpiriti, ſuenimento. Latin. *conſternatio, animi defectio.* Bocc. nou. 61. 11. E gli venne dinanzi ſubito vno sfinimento, ch'io mi credetti, ch'e' foſſe morto. E nou. 51. 5. A Madonna Oretta, ec. venne vn ſudore, e vno sfinimento di cuore, come ſe inferma foſſe.

**SFIOCCARE.** Vedi FIOCCARE.

**SFIOCINARE.** V. FIOCINE.

**SFIORARE.** Disfiorare. But. E però ſi dee sfiorar lo giglio, imperocchè fece vergogna alla caſa ſua, fuggendo in battaglia. Lod. Mart. rim. Con quelle offeſe Che i monti auuampa, e le campagne sfiora.

**SFIORIRE.** Perdere il fiore, contrario di fiorire. Latin. *deflorescere, flaccescere.* Pallad. E ſpezialmente quelle, che toſtamente sfioriſcono, veggiamo, che ſi ſerbano per vino. ¶ Per metaf. perdere il più vago della bellezza. Ouid. Piſt. Queſta tua faccia non laſciare sfiorire, piacciati innanzi di laſciarlami godere. ¶ Per mancare, o morire. Med. arb. cr. Egli fiorì nella ſua dolce incarnazione, e poi sfiorì, e morì nella acerba, e dura ſua paſſione, così rifiorì, e guerì nella ſua marauiglioſa reſurreſſione.

**SFIORITO** add. Cr. 3. 8. 13. Quando la faua è in fiore, l'acqua maſſimamente deſidera, ma, quando è sfiorita, ama ſecco.

**SFOCATO.** Rimaſo ſenza fuoco, raffreddato. Lat. *frigefactus.* Dan. Par. 15. E quando l'arco dell'ardente affetto Fu sì sfocato, che'l parlar diſceſe Inuer lo ſegno. Qui temperato.

**SFODERARE.** V. FODERARE. FODERO.

**SFOGAMENTO.** Lo sfogare. Lat. *euaporatio, diffuſio.* Filoc. lib. 3. 170. Pare che ſia alcuno sfogamento di dolore a' miſeri. Com. Inf. 33. Cioè il ghiaccio, il quale leuato, vſciranno le ſeconde lagrime, sfogamento del dolore. M. V. 9. 25. E queſto accidente non aueſſe fornito ſuo grande sfogamento.

**SFOGARE.** Eſalare, sgorgare, vſcir fuora. Lat. *euaporare, diffundi.* Bocc. nou. 50. 13. E poichè Ercolano aperto ebbe l'uſciuolo, e sfogato fu alquanto il fummo. Dan. Purg. 24. Laſcia andare il compagno, e ſi paſſeggia Finche ſi sfoghi l'affollar del caſſo. G. V. 11. 1. 9. Per la qual rottura sfogò l'abbondanza dell'acqua raccolta nella Città. ¶ E Mandar fuora, dare eſito, alleggerire, diminuire. Lat. *imminuere, leuare.* Dan. Inf. 33. Leuatemi dal viſo i duri veli, Sì ch'io sfoghi 'l dolor, che'l cuor m'impregna. Petr. Son. 215. Ed in ſoſpiri, e in rime, Sfogo il mio incarco. E Son. 253. E certo ogni mio ſtudio, in quel tempo era, Pur di sfogare il doloroſo cuore. Boccac. n. 9. 3. In tanto che chiunque auea cruccio alcuno, quello, col fargli alcuna onta, o vergogna sfogaua.

**SFOGGIARE.** Vedi FOGGIA.

**SFOGGIATAMENTE.** Smoderatamente, fuor di miſura. Lat. *mirum in modum.* G. V. 11. 22. 1. Fu tanta pioua, che'l fiume d'Arno crebbe sfoggiatamente.

**SFOGGIATO.** Fuor di foggia, cioè modo, e miſura ſtraordinaria. Lat. *immenſus.* M. V. 10. 65. Furono ancora in queſto anno grandini molte, e sfoggiate, le quali, ec. G. V. 11. 69. 1. Ordinò di porre il campo dirimpetto all'Ancila, il quale, ad arte, il preſe di sfoggiata grandezza. E lib. 12. 4. 3. E vna coreggia, come cinghie di cauallo, con isfoggiate fibbie, e puntali.

**SFOGLIA.** Vedi CROSTATA.

**SFOGLIARE.** Leuar le foglie, sfrondare. Lat. *folia detergere.* Cr. 4. 17. 1. E allora ſon da tagliare in tutto, o ne' rami, o debbono eſſere sfogliate. ¶ Per metaf. Dan. Purg. 23. Però mi dì, per Dio, che sì vi sfoglia [cioè vi priua di carne, vi dimagra]

**SFOGLIATA.** Spezie di torta. Vedi CROSTATA.

**SFOLGORARE.** Folgorare, riſplendere, a guiſa di fólgore. Lat. *fulgurare, coruſcare.* Com. Par. 3. Per queſto sfolgorare intende l'Autore, che'l ſuo intelletto voleua ſalir tanto alto, ec. ¶ Per metaf. affrettare, eſeguir con preſtezza. Lat. *accelerare, ocyus exequi.* Vit. Cr. O oue ſi truoua mai neuno sì ſcelerato peccatore, la cui morte foſſe così affrettata, e sfolgorata, come è ſuta quella del figliuol mio? ¶ Per diſſipare. Lat. *funditus perdere.* Mor. S. Greg. Li ſudditi, per la troppa aſprezza, non ſieno sfolgorati, e per la troppa benignità, non diuentino diſſoluti. ¶ In queſto ſignificato diciamo anche SPERPERARE.

**SFOLGORATAMENTE.** Riſplendentiſſimamente. Qui è metaf. E vale ſmoderatamente. Lat. *admodum.* Franc. Sacch. Sempre auea preſtato a vſura, ed era sfolgoratamente ricco.

**SFOLGORATO** add. Qui è metaf. E vale ſmoderato. Latin. *immenſus.* Com. Inf. 29. Scricca fue un ricco giouane di Siena, e fece sfolgorate ſpeſe nella detta brigata ſpendereccia. Pataff. E groſſa, e marocchiuta, e sfolgorata [diremmo anche DISORBITANTE, e in modo baſſo, SBARDELLATO] Varch. rim. bur. E cauone un piacere sbardellato.

**SFONDAMENTO.** Lo sfondare, qui vcciſione, sbudellamento. Lat. *cædes.* G. V. 12. 66. 4. Con grande vcciſione di gente, e sfondamento di caualli.

**SFONDARE.** Leuare, e rompere il fondo. Lat. *fundum adimere.* Bocc. n. 14. 10. E ogni coſa del legnetto tolta, quello sfondarono.

**SFONDATO** add. Lat. *corruptus* G. Vill. 8. 85. 5. Per li sfondati cammini non potea venire [cioè rotti, e guaſti per lo troppo fango] Lo diciamo anche in ſignificato di ſmiſurato. Ricco sfondato. Lat. *ditiſſimus.*

**SFONDOLARE.** Sfondare. Bocc. n. 42. 4. E isfondolato il legno, eſſo menato a Tuniſi, fu meſſo in prigione. M. Bin. rim. Bur. Ma chi mi va con sì fatte moine vorrei potergli sfondolar la pancia.

**SFORACCHIARE** }
**SFORACCHIATO** } Vedi FORACCHIATO.

**SFORMARE.** Mutar la forma, trasformare, trasfigurare. Lat. *deformare, deformem reddere.* Cr. 9. 99. 3. Le 'nferme hanno altro colore, e pauroſa magrezza, che molto le sforma. Mor. San Greg. Eſſi sformano le facce loro, per moſtrare agli huomini, che eſſi digiunano. L'uſiamo anche per cauar di forma. Sformar le ſcarpe.

**SFORMATAMENTE.** Fuor di forma, ſmiſuratamente. Lat. *in immenſum.* G. V. 12. 49. 3. Per le quali ſoperchie piogge, crebbe l'Arno per due volte, sformatamente, ec. è la Terzolla crebbe ſi sformatamente, che valicò il ponte a Rifredi. M.V.7.48. Veggendo coſtui la lepre sformatamente grande, e graſſa. In queſto ſignificato diremmo anche **SBARDELLATAMENTE**, voce baſſa.

**SFORMATO.** Deforme, di brutta forma. Lat. *deformis*. Bocc. n.54.2. Eſſendo di perſona piccolo, e sformato. Introd. alle Vir. Venne contro a lei vn grandiſſimo Caualiere molto sformato. Paſſau.240. La figura del Diauolo è impronta nell'anima, e tante sformate immagini, sozze, e ſtrauolte. ¶ Per ſmiſurato, ſmoderato. Lat. *immenſus, ingens*. M.V.2.44. Subitamente, del meſe di Luglio, ſi moſſe una sformata tempeſta di vento. G.Vil.10.220.1. E fu molto sformata a comparazion dell'altre della Città. E lib.11.129.5. Acciocchè i noſtri ſucceſſori ſi guardino di dare le sformate balìe. ¶ Per fuor del comune vſo, che anche diremmo **STRAVAGANTE**. Latin. *enormis*. G.V.12.4.3. Non è da laſciare di far memoria d'una sformata mutazion d'abito. Maeſtruz. Se già non ſi temeſſe dello ſcandalo, per lo troppo sformato uizio, o uero pericolo, per la troppa debilitade.

**SFORMAZIONE.** Bruttezza, deformità. Lat. *deformitas*. Maeſtruz. Se non perde tutto'l membro, ma tal parte, che genera sformazione, donde ne poteſſe eſſere ſcandalo.

**SFORNARE.** Vedi **INFORNARE**.

**SFORNIRE.** Tor via i fornimenti, priuare, ſpogliare. Lat. *priuare, ſpoliare*. M.V.8.88. Quella in gran parte sfornì d'armadura atta a difeſa. Petr. canz.31.2. Così l'alma ha sfornita, Furando'l cuor, che fu già coſa dura.

**SFORNITO** add. Lat. *ſpoliatus, priuatus*. M.V.9.56. Trouandoſi ignudo, e sfornito di gente d'arme a difeſa. G.Vill.11.14.1. La città di Lucca era sfornita di genò d'arme.

**SFORTIFICARE.** V.A. fortificare. Mor.S.Gr. Con ſollecitudine ſia tagliato da noi, ſi che non creſca per proceſſo di tempo, e non ſia sfortificato dalla cattiua vſanza.

**SFORTVNATO.** Contrario di fortunato, ſuenturato. Lat. *infelix, infortunatus*. Lib.dic. Noi non ſapemo, ſe non che troppo tarebbe sfortunata, ſe, ec. Filoc. lib.4.109. Io, dal mio naſcimento, sfortunata, non ſaprei da qual capo incominciarmi a narrarti, ec.

**SFORZAMENTO.** Lo sforzare. Lat. *coactio*, vſano i Sacri: *conatus us*. Maeſtruz. È tenuto a caſtità colui che per forza è ordinato? Se lo sforzamento fu aſſoluto, no. G.V.15.108.10. Acciocchè nelle vie de' tuo' progenitori fermamente perſeuerante gli sforzamenti di quegli emuli. M.V.11.10. Ma li mercatanti, ed altri ſuoi cittadini, a tutti i ſuoi sforzamenti s'oppoſero. Piſt. San Gir. ol. E merca lo, come fa il medico la ſanità, e aiuta gli sforzamenti delle forze, menimate ſotto'l peſo di lunga fatica.

**SFORZARE.** Far forza, coſtrignere. Lat. *cogere, urgere, compellere*. Dan. Inf. c.18. Mal volentier lo dico, Ma sforzami la tua chiara fauella. Petr. Son.313. E sforzata dal tempo me n'andai. ¶ Per violare, vſar forza, e violenza. Lat. *vim inferre*. G.V.5.7.1. Alcuno giouane Fiorentino sforzò nel detto borgo vna pulcella. Boc. n.20.20. Se non ch'io guderrò, che uoi mi vogliate sforzare. ¶ Per torre, e leuar uia la forza. Lat. *vires adimere, debilitare*. Canz.26.2. Però, ch'Amor mi sforza, E di ſauer mi ſpoglia. ¶ In ſignif. neutr. paſſ. ingegnarſi, affaticarſi, far diligenza, por forza. Lat. *conari, niti, ſtudere*. Boc. nou.67.14. S'era sforzato d'vſcir delle man della donna. E nou.73.21. A queſte parole, Calandrino sforzandoſi, riſpoſe. N.ant.100.13. Signori, qui non mi biſogna di sforzare a dimoſtrar, come ella mi ſia nemica. Guid. G. Medea infiammata di tanto feruente amore, il concetto peccato, aſſai sforza di coprire.

**SFORZATAMENTE.** Con isforzo, con forza grande. Lat. *nixè, coactè*. G.Vill.131.2. I Saneſi vi vennono, per comune, molto sforzatamente. Liu.M. Aſſalirono i nemici ſi sforzatamente, che non gli poterono ſoſtenere. Vit.S.Pad. S'apparecchiauano sforzatamente di uenire addoſſo a quella cotale terra, dou'ella ſtaua. ¶ Per furioſamente, veementemente. Lat. *vehementer*. Filoc. lib.2.143. Quando Florio uide queſto, sforzatamente ſi cambiò nel viſo.

**SFORZATICCIO.** Alquanto sforzato. Terenzio trattando di lacrime Lat. *Vix vi expreſſe*. Coll. Ab. Iſac. La coſtrigneranno di fermare a cotali aſciutte, e sforzaticce gozzuole di lagrime.

**SFORZATO** add. Lat. *coactus*. G. Vill.12.89.6. E così fermò la sforzata, non volontaria pace. E lib.15.7.10. E facea creare, e creſcere nuoue e sforzate gabelle [cioè uiolenti, ed ingiuſte] M. Vill. 4.39. Tutti sforzati di coperte, e d'altri paramenti, e d'auuiſate ſoprauueſte [cioè addobbati con ogni sforzo, e potere]

**SFORZATORE.** Che sforza. Lat. *violator, violentus*. Sen. Declam. Moſtro di voler, che tu muoi, come sforzator di vergine. Paſſ.139. Io sforzator di mogli, e di figliuole d'altrui. Mor.S.Greg. Per la mano dello sforzatore s'intende il popolo de' Pagani, il quale il crocifiſſe. Coſcienza. S.Bern. Il regno de' Cieli s'acquiſta per forza, e gli sforzatori di ſe medeſimi lo rapiſcono.

**SFORZEVOLE.** Che sforza, Che fa forza. But. erano huomini sforzeuoli, e di rapace condizione.

**SFORZEVOLMENTE.** Con isforzo. Lat. *enixè*. Guid. G. Per portare le battaglierciche armi sforzeuolmente contra i nemici.

**SFORZO.** Lo sforzarſi, ogni maggior forza, potere, poſſibilità. Lat. *conatus us*. Petr. Son.269. E non fu più coſtante Contro allo sforzo ſol d'vna angioletta. Bocc. n.42.13. E vedendo, che'l Re di Tuniſi facea grandiſſimo sforzo a ſua difeſa. Coll. S. Pad. Adunque con tutto sforzo ſi dee acquiſtare il bene della diſcrezione. M.V.6.2. E quei di Beccheria anche ui mandarono loro sforzo. Tratt. gou. fam. L'un membro aiuta l'altro in bene quanto può, e guardaſi del nuocere a ſuo sforzo, e, offeſo, non fa, che ſia uendetta.

**SFRACELLARE.** Quaſi interamente disfare, infragnendo. Lat. *frangere*. Liu.M. Egli ferì il porco d'vna pietra, ſi che tutta la teſta gli sfracellò. Murg. E molti già di mia gente pagana, Ha sfracellati, e dato lor l'aſcioluere.

**SFRANGIARE.** Vedi **FRANGIA**.

**SFREGAMENTO.** Lo sfregare. Lat. *frictus us*. Com. Purg. 21. Il quale, per vicendeuole sfregamento, e forte mouimento, s'affuoca.

**SFREGARE.** Fregare. Latin. *fricare*. Pallad. E mezzolanamente rimoſſo da vmore, ſcauarlo ſpeſſo, e sfregarlo.

**SFREGIARE.** Tor uia il fregio, cioè l'ornamento. Latin. *exornare*. Dan. Purg. cant.8. Che voſtra gente onrata non ſi sfregia Del pregio della borſa, e della ſpada. ¶ E **SFREGIARE** ſi dice il fare vn taglio nel viſo altrui, la cui cicatrice ſi dice **FREGO**. Floſ.23.

**SFRENAMENTO.** L'eſſere sfrenato, licenzioſo, sfrenatezza. Lat. *licentia, impudentia*. Piſt. Cic. a Quin. Dou'è infinita licenzia, cioè sfrenamento degli huomini. Mor. S.Greg. Lo ridere corporale procede in queſta vita da vno sfrenamento di diſſoluzione.

**SFRENARE.** Diuenire sfrenato, licenzioſo. Lat. *effrænatum fieri*, in ſignif. neutr. paſſ. Trarſi il freno. Latin. *ſibi frænum detrahere*. Mor. San Greg. Quegli ſoſtiene l'auuerſitate di queſto Mondo, sì come maldicente, lo quale per quelle ſi sfrena a dire ingiuria contra li ſuoi perſecutori. Amm. ant. L'ira ſi paleſa, e nella faccia eſce, e quanto è maggiore, tanto più manifeſtamente ſi sfrena. Fran. Sacch. rim. Onde ſi sfrena Ciaſcun nel pianto. E appreſſo. Luſſuria sfrena ogni tua uoglia.

**SFRENATAMENTE.** Con modo sfrenato, licenzioſamente, impetuoſamente. Latin. *effrænatè, diſſolutè*. Com. Par.6. Acciocchè queſto male così sfrenatamente non ſi faceſſe. Paſſau.332. E però s'auuentano sfrenatamente a ſeguitare l'appetito ſenſitiuo. Filoc. lib.1.166. E bagnando delle ſue lagrime il bianco petto, sfrenatamente ſicura contra i nemici ferri incominciò a cercare. Introd. alle vir. S'accorſono, che ueniuano molto sfrenatamente, con gran furore.

**SFRENATEZZA.** Sfrenamento, ſouerchia licenzia. Latin. *effrænatio, licentia, inſolentia*. But. Per la dolce ſtagione, ch'è la Primauera, la ſua giouanezza, la quale era domeuole, paſſata la sfrenatezza dell'adoleſcenza.

**SFRENATO.** Senza freno. Latin. *effrænus, effrænis*. Boccac. nou.62.12. Gli sfrenati caualli, e d'amor caldi, le caualle di Partia aſſaliſcono. ¶ Per licenzioſo, repente, impetuoſo. Lat. *effrænatus, inſolens*. G.V.11.6.6. Lo sfrenato popolo di Bologna gli uennero dietro ſgridando con villane parole. Petr. Son.40. Così'l deſio, che ſeco non s'accorda Nello sfrenato obbietto, vien perdendo. Com. Par. c.1. Conſumate le forze, e uinta, per la fatica della sfrenata fuga. Albert. cap.... E ſe vuoli auer lode, e buona fama, fuggi d'eſſer laſciuolo, cioè sfrenato.

**SFRONDARE.** Leuar uia le fronde. Alcuni dicono in latin. *frondare, frondes deuellere*. Montemag. Rim. Ma, perchè'l boreo uento le sfrondea, Rade volte, Signor mio, ſe ne coglie. Salu. Rim. Scuota pur ſe gli aggrada, e sfrondi, e ſchianti O ramo, o tronco aſpra tempeſta, e fella.

**SFRONTATO.** Lo ſteſſo, che sfacciato. Latin. *impudicus, inhoneſtus*. Com. Purg. 53. Andranno sì diſoneſte, e sì sfrontate nell'abito del corpo, che ſia biſogno, che li frati, e li religioſi interdicano loro, e diuietino quello sfacciamento.

**SFVGGEVOLE.** Che sfugge, atto a sfuggire, labile. Latin. *fugax*. Amm. Ant. Di tutte coſe, che di fuori abbondano, è sfuggeuole, e non certa è la poſſeſſione. E appreſſo. Memoria è coſa sfuggeuole, e alla turba delle coſe non baſta.

**SFVGGIASCO.** V. **FVGGIASCO**.

**SFVGGIRE** ] Vedi alla SFVGGITA
**SFVGGITA** ]

**SFRVTTARE**. Vedi FRVTTARE.

**SFVGGITO** add. da ſfuggire. Fuggitiuo. Lat. *fugitiuus, exul*. G. V. 4. 14. 1. Oue abitaua il padre, e la madre d'Arrigo, isfuggito, e in bando dello 'mperio, per micidio fatto.

**SFVMARE**. Lat. *vaporare*. Cr. 4. 10. 3. S'egli non ſarà poco, e ſi maturo, e uecchio, che ogni calóre, del letame ſia eſalato, cioè ſfumato.

# S G

**SGABBIARE**. Vedi GABBIA.

**SGABELLARE**. Vedi DOGANA.

**SGABELLO**. V. PREDELLA. Tratt. gou. fam. L'anima tua hai poſta per mezzo d'uno ſtrumento ſotto i piè del ſedente ſopra l'eccelſo trono, e la terra tenente per ſuo ſgabello.

**SGAGLIARDARE**. Tor la gagliardia. Lat. *debilitare, vires adimere*. Dan. Inf. c. 21. Allor mi uolſi, come l'huom cui tarda Di ueder quel che gli conuien fuggire. E cui paura ſubita ſgagliarda.

**SGAMBATO**. Senza gambe. Qui antica foggia di calze. Franc. Sacch. Auendo le calze ſgambate, e le brache all'antica, co' gambali in giuſo, ec. e' ſi botò di non portar mai, in tutta la ſua uita, più le calze ſgambare, e così attenne.

**SGAMBVCCIATO**. V. GAMBVCCIA.

**SGAMBETTARE**. Vedi GAMBA.

**SGANASCIARE**. Vedi SMASCELLARE.

**SGANGASCIAMENTO**. V. LO SGANGASCIARE.

**SGANGASCIARE**. Rider sì forte che quaſi la ganaſcia ſi sforzi. Mantel. Onde 'l mio Ser per le riſa ſgangaſcia.

**SGANGHERARE** ] Vedi GANGHERATO.
**SGANGHERATO** ]

**SGANNARE**. Cauare altrui d'inganno con uere ragioni. Lat. *errorem depellere, falſam opinionem eripere*. Bocc. n. 99. 30. Il caſo, che ſoprauuenne della preſura, non laſciò ſgannar gl'ingannati. E nou. 67. 13. Io mi credeua, ch'e' foſſe ciò che tu di, ec. ma me ha egli ſgannata. Dan. Inf. 19. E queſto ſia ſuggel, ch'ogni huomo ſganni.

**SGARARE**. Vedi CAREGGIARE.

**SGARBATO**. Senza garbo ſueneuole. L. *Iuuenus*. Fir. Dial. bell. donn. Se ne ueggono tutto 'l dì molte di loro, tanto ſgarbate, ec.

**SGHEMBO** ſuſt. Tortuoſità. Lat. *obliquitas*. Dittam. Saliti al ſommo del più alto ſghembo, Le città uidi, che m'eran dintorno, E ſotto a me, com'io l'aueſſi in grembo.

**SGHEMBO** add. Lat. *tortuoſus, obliquus*. Dan. Purg. 7. Tra erto, e piano, era un ſentiere ſghembo, che ne conduſſe in fianco della lacca. But. sghembo, cioè torto, come conuiene, che girino le uie de' monti.

**SGHERMIRE**. Contrario di ghermire. But. Sentendo lo caldo della pegola ſi ſghermiron di ſubito.

**SGHERMITORE**. Che ſghermiſce. Dan. Inf. 22. Lo caldo ſghermidor ſubito fue. But. Caddon nel mezzo del bollente ſtagnò, perchè un tiraua quà, e l'altro là, lo caldo della pegola bogliente, ſghermitor ſubito fue, cioè, che ſentendo il caldo ſi ſghermiron di ſubito, e così lo caldo fu ſghermitore.

**SGARRETTARE**. ] Vedi GARRETTO.
**SGHERRETTARE**. ]

**SGHERRO**. Brigante, che fa del brauo, che anche diremmo TAGLIACANTONI, MANGIAFERRO. Caualc. Diſc. ſpirit. Parole più ingiurioſe, e uillane, che non direbbe uno ſgherro a un ſuo ragazzo. Ber. rim. Braui, ſgherri, barbon, gente beſtiale. Morg. Fino a Turpino è diuentato ſgherro.

**SGHIGNARE**. Farſi beffe, burlare, ſchernire. Lat. *irridere, deſpicere*. Mor. S. Greg. Ecco che mi farò beffe, e riderò nella uoſtra morte, e ſghignerouui. E appreſſo. L'occhio che ſghigna, e che diſpregia il parto della madre ſua, ſia tratto da' corui delli torrenti.

**SGHIGNAZZAMENTO**. Vedi SGHIGNAZZARE.

**SGHIGNAZZARE**. Rider con iſtrepito. Lat. *Cachinnari*. Franc. Sacch. Molti ghignauano, e ſghignazzauano della ſua ſparuta perſoncina. ¶ E da SGHIGNAZZARE SGHIGNAZZAMENTO. Lat. *cachinnatio*. Firenz. Aſ. d'oro. Riſoluto in licenzioſi ſghignazzamenti. Diciamo anche.

**SGHIGNAZZATA**. V. GHIGNATA.

**SGHIGNAZZIO**.

**SGOCCIOLARE**. Verſare inſino all'ultima gocciola. Latin. *exhaurire*. Cr. 4. 18. 2. Ponganſi al Sole tanto, ch'alquanto ſieno ſeccate, o vero alquanto dal molto ſgocciolate. Morg. Acciocchè ben ſi ſgoccioli il barletto.

**SGOLATO**. Senza gola. Qui nouelliero. Lat. *garrulus*. Teſ. Br. 7. 26. E ſi ti guarda da quello, che ti dimanda, s'egli è luſingatore, ſgolato, ch'egli non può celare quello, ch'egli ode.

**SGOMBERARE**, e, per ſincopa, SGOMBRARE. Portar via le maſſerizie da luogo a luogo, per mutar domicilio. M. V. 8. 6. Molto danneggiò le caſe, e i mercatanti lanaiuoli, ch'ebbono a ſgomberare. G. V. 12. 16. 2. Incontanente tutta corſe a furore, e a ſgombrare i cari luoghi. ¶ E ſgomberare aſſolutamente, vale vſcirſi, andar via. Lat. *demigrare*. Stor. Aiolf. Niuno Signore poteſſe entrare nella Città, ſe non con tre ſcudieri, e la ſera la ſgomberaſſe. G. V. 6. 87. 2. Sotto pena dell'auere, e delle perſone doueuano ſgomberar Lucca, e'l contado infra tre dì. E lib. 7. 72. 1. Cómandandogli, che ſgombraſſe l'Iſola. ¶ Per portar uia ſemplicemente. Lat. *exportare*. Petr. canz. 39. 4. Ond'io, perche pauento Adunar ſempre quel, ch'un'ora ſgombre'. ¶ Per dipartire, mandar uia. Lat. *dimouere*. Dan. Purg. 23. Per cui ſcoſſe dianzi ogni pendice Lo noſtro regno, che da ſe la ſgombra? Petr. canz. 41. Di ſerenar la tempeſtoſa mente, e ſgombrar d'ogni nebbia oſcura, e uile [cioè liberare, e purgare] E Son. 71. Poichè ſe ſgombro della maggior ſalma, L'altra puoi giuſo ageuolmente porre [cioè ſcarico] G. V. 7. 154. 1. Sanando infermi, rizzando attratti, e ſgombrando imperuerſati [cioè liberando]

**SGOMBERO** ſuſt. Lo ſgomberare. Lat. *demigratio*. M. V. 9. 57. E attendea con ſollecitudine allo ſgombero, e apparecchiare la città a difeſa.

**SGOMBINATO**. In confuſione, ſenza ordine. Lat. *perturbatus, confuſus*. G. V. M. Sper. Tutto 'l regno ſtaua ſciolto, e ſgombinato in tremore [oggi più comunemente SGOMINATO] Burch. Se tu vedeſſi queſta gente Paſſar per banchi tutti ſgominati.

**SGOMBRARE**. Vedi SGOMBERARE.

**SGOMBRO** add. M. V. 3. 38. Non era ſgombro, ma pieno di maſſerizie, di vittuaglia, e di beſtiame.

**SGOMENTAMENTO**. Lo ſgomentarſi. Lat. *conſternatio*. Guid. G. Vno fante, quaſi uolando, con romoroſi rapportamenti, aſſalìo gli orecchj di Menelao, con molto ſgomentamento.

**SGOMENTARE**. Sbigottire. Lat. *animo cadere, conſternari*. Boc. nou. 83. 10. Calandrino, io non uoglio, che tu ti ſgomenti. Dan. Purg. 14. Cacciator di que' lupi in ſu la riua Del fiero fiume, e tutti gli ſgomenta. Petr. canz. 42. 4. E ſol della memoria mi ſgomento. N. ant. 92. 6. E per la marauiglia furono duramente ſgomentati.

**SGOMENTATO** add. Lat. *conſternatus*. Bocc. n. 66. 8. Trouò la donna ſua in capo della ſcala tutta ſgomentata. E nou. 83. 6. E tutto ſgomentato gli domandò, che ſo? Teſ. Br. 5. 41. Naſcono quaſi tutti ſgomentati, ch'elli giacciono tre dì, quaſi, come tramortiti. Caualc. med. cuor. Andaua tutto ſgomentato errando, e uagando.

**SGOMENTIRE**. Sgomentare. Eſpoſ. Salm. E perchè queſta giuſtizia non ti ſgomentiſca, ſoggiugne.

**SGOMENTO** verbale. Sbigottimento. Caualc. med. cuor. Auendo contate molte tentazioni del nimico, maſſimamente, come era indotto a ſgomento, e diſperazione, ſoggiugne.

**SGOMINATO**. Vedi SGOMBINATO.

**SGOMITOLARE**. Contrario d'aggomitolare. Lat. *glomum diſſoluere*. Fior. d'Ital. D. Porta un gomitolo di ſpago in mano, legato in capo all'entrare della porta, e poi, ſgomitolandolo, infino, ch'è giunto nel fondo.

**SGONFIARE**. Contrario di gonfiare. Qui è metaf. Lat. *tumorem adimere, * detumefacere*. Mor. San Greg. Conſiderata la potenza del creatore ſgonfi il gonfiamento della mente, per la memoria della ſua condizione.

**SGONFIATO** add. Lab. n. 257. Non altramente uote, e uizze che ſia una veſcica sgonfiata.

**SGORBIARE**. Imbrattar con inchioſtro, o freghi d'inchioſtro la carta. Lat. *atramento inquinare*. Qui per ſimilit. Burch. L'aſpre, e bige lenzuola, ond'io già aueua Sgorbiate tutte a ben mille colori.

**SGORBIO**. Macchia, fatta in ſul foglio, con inchioſtro. Latin. *litura*. Burch. Da un notaio col fiſcale allato, Che di non fare ſgorbj era botio.

**SGORGAMENTO**. Lo ſgorgare. Lat. *egeſtio, egeſſus us*. G. V. 1. 38. 5. E la città, per ciaſcuna feſta, dallo sgorgamento di quello, era lauata.

**SGORGARE**. Lo sboccare, e 'l traboccare, che fanno l'acque, l'uſcir del gorgo. Lat. *egerere*. Dan. Par. 8. La doue Tronto, e Verde in Mare ſgorga. G. V. 7. 30. 2. E ancora lo ſgorgare di quell'émpito dell'acqua, e del legname. ¶ Per ſimilit. *effundere*. Dan. Purg. 31. Fuori sgorgando lagrime, e ſoſpiri. Medit. arb. cr. E di quegli pietoſi, e dolciſſimi occhj a purgamento, e conſumazion di tutti i noſtri peccati, ſgorgaron fiumi di lagrime.

**SGORGO.** Lo ſgorgare. Vedi, A SGORGO.

**SGOVERNATO.** Non gouernato, mal trattato. Franc. Sacch. erano continuo, come è d'vſanza, a far gouernar le lor beſtie, e quanto più s'affaticauano, più le uedeano ſgouernate.

**SGOZZARE.** Tagliare il gozzo, ſcannare. Lat. *iugulare*. Qui è metaf. e uale dimenticare. Lat. *obliuiſci*. Franc. Sacch. Michele, che non auea ſgozzato ancora la 'nſalata da Toſſignano, la uſcita cō un ballone. Morg. Però ch'alla francioſa qui ſi ſgozza. Qui, nel proprio ſignif.

**SGRADIRE.** Diſpiacere, contrario d'aggradire. Lat. *diſplicere*. Dan. Rim. Penſo in dell'andar, che mi ſgradia.

**SGRANCHIARE.** Vedi AGGRANCHIARE.

**SGRANARE.** Cauare i legumi del guſcio. Lat. *è ſiliquis grana eruere*. Qui è metaf. Burch. Sì che ſe i pedignon ſono ſgranati, Dolgaſi la città de' paneruzzoli.

**SGRAVARE.** Contrario d'aggrauare, alleggerire, alleuiare. Lat. *leuare*. M. V. 3. 42. Già il cielo ſgrauato da impetuoſo caldo ſolare. Sen. Piſt. Se n'andò tutto di grado in isbandimento, e ſgrauò la Città di Roma [cioè liberò dal ſoſpetto]

**SGRAZIATO.** Senza grazia, ſueneuole, ſenza auuenentezza. Lat. *inuenuſtus, ingratus*. Cron. Morell. Scaccia da te, ec. Mentecattaggine, ſueneuolezza, e altre coſe ſimili, le quali ti fanno triſto, e ſgraziato, e fannoti eſſer non riputato da niēte. Bronzin. Rur. Ma fate tanto, che trouar biſogni, Il più ſgraziato, il più ſchiſo, il più brutto. ¶ Talora per isfortunato, come uſauano i latini. Io ſono ſgraziato nel giucare. V. Flos 194.

**SGRETOLARE.** Vedi GABBIA. Dau. Colt. Si uolge, e piega la uite uecchia, pericoloſa di ſgretolare, o ſchiantare per la ſua ſecchezza.

**SGRIDAMENTO.** Lo ſgridare. Lat. *obiurgatio*. Sen. Piſt. Viene con maggiore ſgridamento, e con gran romore.

**SGRIDARE.** Riprender con grida minacceuoli, garrire. Lat. *obiurgare, increpare*. Boccac. nou. 64. tit. Ella in caſa ſe n'entra, e ſerra lui di fuori, e ſgridandolo, il vitupera. E nou. 87. 7. Li quali, ſgridandolo, a laſciarla il coſtrinſero. Dan. Infer. 32. Piangendo mi ſgridò, perchè mi peſte? E cant. 18. Quei mi ſgridò, perche ſe tu sì ingordo Di riguardar più me, che gli altri brutti? M. V. 11. 50. Meſſ. Piero ſgridati, e confortāti i ſuoi a ben fare, con la ſchiera ſi miſe ſopra i nemici. Cr. 9. 64. 2. Sieno arguti, coſtumati, e manſueti, e che temano lo ſgridare, e le battiture.

**SGRIDATORE.** Che ſgrida. Lat. *obiurgator*. Boccac. n. 27. Rimouendolene gli ſgridan, agli ſgridatori rimangano le ſemmine.

**SGRIDO.** Sgridamento. Latin. *obiurgatio*. Com. Purg. 2. Così queſta maſnada, per lo ſgrido di Cato, laſciato ogni loro orgoglio.

**SGRIGIATO.** Di color grigio. G. V. 12. 7. 19. Fece aggiugnere al palio dello ſciamito chermiſi di foderarlo da roueſcio di vaio ſgrigiato, quanto era l'alle. Quad. Cont. A Dino Buonaguida, e a' comp. fior. 15. d'oro, e ſol. 9. dan. 6. portò Vanni, per vn mantel di uaio ſgrigiato, per la moglie d'Andrea ſuo figliuolo, che furo 180 pance.

**SGRIGNARE.** Rider per beffe. Lat. *irridere*. Arrigh. Che mi può far la tua beffa, e'l tuo ſgrignare? Se alcuno ſuole eſſer beffardo, egli medeſimo ſuole eſſere ſchernito.

**SGROPPARE.** Con l'o ſtretto. Diſfare il groppo, ſciorre. Lat. *ſoluere*. Ar. Fur. La fune indi al uiaggio il Nocchier ſgroppa, Tanto ch'e' giugne. Diciamo più comunemente ſgruppare, da gruppo.

**SGROPPARE.** Con l'o largo. V. SGROPPATO.

**SGROPPATO** add. Senza groppa. Boccac. nou. 75. 7. Le brache ne venner giù incontanente, perciocche il giudice era magro, e ſgroppato. E SGROPPARE vale leuar uia la groppa. Morg. Vn ſaſſo par, che Rondel quaſi ſgroppi.

**SGROTTARE.** Vedi GROTTA.

**SGUAGLIARE.** Contrario d'agguagliare. Qui per metaf. diſunire. Lat. *diſſoluere*. Albert. cap. 49. L'huomo coſtrigne, e inarida le forze, e l'altro le diſſolue, e le ſguaglia.

**SGUAGLIATO** add. differente. Coll. Ab. Iſac. Da queſte cotali lagrime molto ſono ſguagliate quelle, che vengono da occhi aſciutti per lo cuore indurato.

**SGUAGLIO.** Diſuguaglianza, differenza, contrario d'agguaglio. Lat. *diſcrimen, differentia*. Mirac. Mad. M. Figliuolo, che ſguaglio ebbe dalle lagrime della Maddalena a quelle di coſtei? Paſſ. 238. Tuttauia, conſiderandogli ſottilmente, hanno grande differenza, e ſguaglio l'un dall'altro.

**SGUAIATO.** Vedi AVVENEVOLE.

**SGUAINARE.** Cauar della guaina. Lat. *euaginare, vagina educere*. Cr. lib. 10. 34. 1. Con l'una mano ſguainato il coltello, il luogo del cuore fora, e uccidelo.

**SGUAINATO** add. Latin. *euaginatus*. Mirac. Mad. M. Andando [illegible] col coltello ſguainato, tutti i caualli, che potea trouare.

**SGUALDRINA** ]
**SGUALDRINELLA** ] Vedi PUTTANELLA.

**SGUANCIA.** Vedi GUANCIA.

**SGUANCIARE.** Guaſtare, e romper la guancia. Omel. San Greg. Chi non ſi leuerebbe in ſuperbia a ſguanciare le bocche de' lioni, a ſpezzar le braccia degli Orſi?

**SGUARAGUARDARE** V. A. Guardare, e riguardare, andare ſquadrando. Latin. *circumſpicere*. Stor. Aiolf. Andò Elia di fuori della Città, con certi pedoni, ſguaraguardando il campo de' nimici.

**SGUARAGUATARE.** Sguaraguardare. Franc. Sacch. A pena ſi conoſcono inſieme ſguaraguatando l'vno inſino in ſul uiſo all'altro, prima, che ſi conoſcano.

**SGUARAGUARDIA** V. A. Auanniguardia, vanguardia. Stor. Aiolf. La ſguaraguardia feciono ſentore a Ranieri, come i Saracini andauano uia.

**SGUARDAMENTO.** Lo ſguardare. Lat. *intuitus, us*. Declam. Quintil. C. Ecco'l diſauuenturato, nel primo ſguardamento del Padre ſforzoſſi, ec. Coll. S. Pad. Con l'aiuto ſuo peruerrà a quella coſa, ch'è detta una ſola, cioè allo ſguardamento di ſolo Dio.

**SGUARDARE.** Lo ſteſſo, che guardare. Lat. *aſpicere, inſpicere, intueri*. G. V. 8. 40. 1. Sguardandoſi inſieme l'una parte e l'altra, ſi uollono aſſalire. N. ant. 98. 1. Il Veglio, per moſtrargli, come era temuto, ſguardoe in alto, ec. E n. 25. 1. E aueuaui una molto bella donna, la quale era molto ſguardata dalle genti. Caualc. med. cuor. Non c'è lecito a ſguardare quel, che non c'è lecito a diſiderare. Petr. Son. 50. Queſti preghi mortali Amore ſguarda. ¶ Per auer riguardo, e conſiderare. Lat. *reſpicere, rationem habere*. N. ant. 51. 4. Molto dee vn caualiere ſguardare al ſuo affare, innanzi ch'egli pecchi villanamente.

**SGUARDATORE.** Che ſguarda. Declam. Quintil. C. Più lieto, che non ſuole, l'orto ſuo auere innaffiato quel medeſimo ſguardator dell'opera. S. Agoſt. C. D. Deſtando gli coltiuatori al culto loro con immondiſſimi ſtudi, porgendo agli ſguardatori di ſe medeſimi, dilletteuoli giuochi.

**SGUARDO.** Lo ſguardare. Dan. Par. 3. Ma quella folgorò nello mio ſguardo. Petr. Son. 257. E'l dolce ſguardo, Che piagaua il mio cuore. E Son. 216. O dolci ſguardi, o parolette accorte. Paſſau. 231. Gittaua, inuerſo il ſeruo di Dio, un pudico ſguardo. Bocc. n. 94. 5. Mentrechè uiueſti, un ſolo ſguardo da te auer non potei. ¶ Per conſiderazione, riguardo. Lat. *reſpectus, us*. Teſ. Br. 1. 16. Non fanno altro, che ſeguir la lor uolontà, ſenza niuno ſguardo di ragione. ¶ Diceſi, ſtare a bello ſguardo, di chi ſta con ſoſpetto, e, per non eſſere appoſtato e preſo, ſi ritira in luogo ſicuro. Salu. Spin. Ora e' baſta che, ec. ſi ſtia egli un poco a bello ſguardo, e non ſi laſci riuedere.

**SGUARGUATO** V. A. Sguaraguardia. G. V. 12. 34. 3. E andò innanzi per iſguarguato. Meſſ. Ghiberto da Fogliano.

**SGUAZZARE.** Vedi GODERE.

**SGUERNIRE.** Vedi SGUERNITO.

**SGUERNITO** add. da ſguernire, che uale sfornire. Contrario di guernire. Lat. *imparatus*. G. V. 11. 81. 2. Auuiſandoſi, ch'ella foſſe ſguernita. Liu. M. Truouano le tende de' Galli ſguernite, e ſenza guardia da tutte parti. Sen. Piſt. Fortuna m'aſſalì ſubitamente, e trouommi ſguernito. G. V. 10. 49. 2. Temendo di laſciare ſguernita la Città.

**SGUIGGIARE.** V. GUIGGIA.

**SGUIZZARE.** V. GUIZZARE.

**SGUSCIARE.** Cauar del guſcio. Pataff. Perch'a mie ſpeſe roſicchio ed iſguſcio. Lor. Med. Canz. Quelle faue, che ſon groſſe, Chetamente le ſguſciate.

## S I

**SI** particella confermatiua, e obligatiua, corriſpondente al lat. *ita*. Dan. Par. 13. Ed al sì, ed al nò, che tu non uedi. Boc. nou. 44. 5. Ricciardo diſſe di sì. E n. 67. 13. E aſpettar s'egli ui verrà, che ſon certa del sì. E canz. 3. 4. Io maladico la mia ſuentura. Quando, per mutar ueſta, Sì diſſi mai. Petr. Son. 136. Nè sì, nè nò nel cuor mi ſuona intero. Paſſ. 14. Se ſia ualeuole o sì, o nò. Diciamo sì talora inchinando il capo, e nò, in girandolo. Dan. Purg. 31. Mi pinſero un tal sì fuor della bocca, Al quale intender fur meſtier le uiſte.

**SI.** In uece di così, in guiſa, in maniera, tanto. Latin. *ita, ſic, tam*. Dan. Par. 2. Volta uer me sì lieta, come bella. E cant. 4. Si ſi ſtarebbe vn'agno intra duo brame Di fieri lupi igualmente temendo, Sì ſi ſtarebbe un cane intra duo dame. Boccac. Introd. n. 28. Quale a sì fatta ſtagione ſi richiedea. E nou. 3. 3. Ma sì era auaro, che di ſua uolontà non l'aurebbe mai fatto. E nou. 1. 12. Egli è ſtato sì maluagio huomo, che egli, ec. Petr. canz. 38. 1. Sì dolcemente i penſier dentro all'alma, muouer mi ſento. Boc. nou. 44. 5. Io mi credo far sì, che fatto mi uerrà di dormirui. E nou. 96. 19. Tanto e sì macerò il ſuo fiero appetito, che ec. Paſſau. 197. Che le coſe s'amino sì ed intanto, inquanto elle aiutino, e inducano ad amare Iddio.

**SI.** In cambio di nondimeno, per lo meno. Lat. *tamen*. Bocc. nou. 19. 3. S'io credo, che la mia donna alcuna ſua ventura procacci, ella il fa, e ſe io nol credo, sì il fa. E nou. 38. 10. Pognamo che altro male non ne ſeguiſſe, sì ne ſeguirebbe, che mai in pace, nè in ripoſo con lui uiuer potrei.

**SI.** Per infinattantochè, infinchè, che. Latin. *quoad*, *donec*. Boccac. nou. 61. 8. Ho meſſo il capo ſotto, nè mai ho auuto ardire di trarlo fuori, sì è ſtato di chiaro. E nou. 12. 7. Non ſi ritenne di correre sì fu a caſtel Guglielmo. Gio. Vill. 8. 68. 6. Sì che non ebbero quaſi contaſto, sì furo al padiglione del Re. Dan. Inf. 29. Che non guardaſti in là sì fu partito.

**SI.** Replicato in corriſpondenza, in vece di COSI, e COME TANTO, e QVANTO, come il lat. *cum*, o uero *tum*, *e tum*. Gio. Vill. 12. 9. 3. Queſto Re Ruberto fu il più ſauio Re, che foſſe tra i Criſtiani, sì di ſenno naturale, sì di ſcienza. Boccac. pr. n. 5. Sì perchè più utilità ui farà, e sì ancora, perchè più vi fia caro auuto. E nou. 2. 13. Sì per lo meſtier noſtro, ec. e sì per la volontà, che hanno di rubarci.

**SI.** Particella riempitiua, poſta per proprietà di linguaggio, e per leggiadria, e per maggiore eſpreſſione. Boc. nou. 89. 12. Se ti piace sì ti piaccia, ſe non sì te ne ſta. E nou. 99. 42. E sì non ſe tu oggimai fanciullo. E nou. 1. Auendo la contrizione, che io ti veggio auere, sì perdonerebbe egli, ec. E n. 25. 17. Sì è egli meglio fare, e pentere, che ſtarſi, e pentirſi [cioè di certo, per certo] Lat. *profecto*, *quidem*. ¶ Diceſi anche ironicamente, e per diriſione. Lat. *utique*, *sanè*. Bocc. n. 77. 15. O sì, ch'io ſo, che tu ſe vn'aſſiderato. ¶ E con iſdegno nou. 26. 18. Sì, tu mi credi ora con tue carezze infinte luſingare. E nou. 50. 16. Sì, da cena ci ha: noi ſiam molto vſate di far da cena, quando tu non ci ſe: sì ch'io ſon la mogie d'Ercolano io.

**SI.** Accompagnante il verbo, così dietro, come dauanti, alcuna volta ſi piglia per lo pronome SE, nel terzo caſo. Lat. *ſibi*. Boccac. nou. 15. 26. Per uentura dauanti ſi vide due. E Introd. num. 9. Preſigli, e ſcoſſigliſi alle guance. E nou. 5. 10. Gran feſta inſieme ſi fecero.

**SI.** Aggiunto al verbo, dauanti, o dopo, lo fa alcuna volta di ſignificato, o paſſiuo, o neutr. paſſiu. Boc. Introd. n. 57. L'animo dell'vna delle parti conuien che ſi turbi. E num. 1. 6. Dandoſi a que' tempi in Francia a' ſaramenti grandiſſima fede. ¶ Talora ritiene in ſe in virtù il verbo, col quale ſi douerrebbe congiugnere. Bocc. g. 7. tit. Senza eſſerſene auueduti, o sì] cioè o eſſendoſene]

**SI BENE.** Lo ſteſſo, che la SI, affermatiua, o confermatiua. Lat. *utiquè*, *sanè*. E la BENE accreſce, e dà forza all'eſpreſſione. Bocc. n. 12. 5. E ſtamane di ceſtel uoi? A cui Rinaldo riſpoſe. Sì bene. E n. 75. 5. Dunque dee egli eſſer più là ch'Abruzzi? Sì bene, riſpoſe Maſo. E nou. 62. 11. Mio marito il netterà tutto. E'l marito diſſe: sì bene

**SIE.** Lo ſteſſo, che sì, e ual, per certo, da ſenno, e contiene in ſe marauiglia, aggiuntale dalla E. Lat. *utique*, *sanè*. Boc. nou. 72. 12. O ſie, diſſe la Belcolore.

**SI E SI.** Val queſto, e queſto. Gr. *οὕτω, καὶ οὕτω*. Latin. *ſic et ſic*. Franc. Sacch. Ed hanno cotante galee in Mare, con le quali v'hanno fatto, e sì e sì.

**SIBILARE.** Fiſchiare. Lat. *ſibilare*. Fr. Giord. S. Ragghiaſſe, come aſino, e ſibilaſſe, come ſerpente, e ſtrideſſe, come i porci, e come i ſorci. Caual. fr. ling. Come uno leggier ſibilare muoga i caualli, e dilettagli, e i cani prouoca, e chiama. Tratt. gou. fam. Se odi Sibilar la lingua de' mal dicenti, fuggi, o ſerra, o tu contraddici.

**SICCITA.** Secchezza, aridità, contrario d'vmidità. Lat. *ſiccitas*. Lib. Am. La terza parte, cioè quella di fuora, ſi chiama ſiccità, e ciò, perche ogni vmidità vien meno. Teſ. Br. 1. 3. Ciò ſono li dodici ſegni, e come ſi muoue il tempo al caldo, e al freddo, o a pioua, o a ſiccità, o a vento. Ciruſia. M. Gugliel. Le feſſure ſi ſono ſuperfluitadi generate nella cotenna del capo, e fannoſi per la ſignoria della ſiccità.

**SI CHE.** Onde, per la qual coſa. Lat. *quamobrem*, *ergo*. Dan. Par. 2. Sì che poi ſappi ſol tener lo guado. Boc. nou. 44. 12. Sì che egli trouerrà auer meſſo l'vſignuol nella gabbia ſua. E nou. 72. 23. Deſinaua con lui Binguccio dal poggio, sì che egli uoleua far della ſalſa.

**SI COME.** Lo ſteſſo, che come. Lat. *ſicut*. Boccac. nou. 42. 17. Sì come egli ha voluto, io medeſima tel ſon uenuto a ſignificare. E g. 6. p. 4. Ma la cagione egli non ſapea, sì come colui, che pure allora giugnea. Dan. Par. 1. E sì come ueder ſi può cadere Fuoco di nube. Petr. canz. 41. 3. Fammi ſentir di quella aura gentile Di fuor, sì come dentro ancor ſi ſente. ¶ Per ſubito che, toſto che. Lat. *cum primum*. G. V. 10. 60. tit. Come Caſtruccio ſi partì da Roma dal Bauero, sì come ſeppe la perdita di Piſtoia. Bocc. nou. 79. 11. Sì come l'Aurora ſuole apparire, così Nicóſtrato s'è leuato.

**SICVMERA** Pompa, cerimonia. Pataff. Deh non ne far così gran ſicuméra. Matt. Franz. rim. bur. Con quanta ſicuméra, e quanto onore. Varch. rim. bur. E ti terrò con maggior ſicuméra, Che i primi uerſi un nouellio poeta.

**SICVRAMENTE.** Con ſicurtà. Lat. *tutò*. Dan. Par. 5. Detto mi fu da Beatrice: dì dì Sicuramente. E Inf. 21. Sicuramente omai a me ti riedi. Bocc. n. 61. 5. Sicuramente, e ſenza alcun fallo, la ſera di notte ſe ne ueniſſe a lei. Petr. canz. 31. 7. Purchè gli occhi non miri, L'altro poſſi ueder ſicuramente. Bocc. nou. 43. 17. Che fatto mi uerrà di potertene ſicuramente mandare a Roma. E nou. 52. 3. Auendole il uil luogo più ſicuramente ſeruate. ¶ In uece di fermamente, con certezza, ſenza fallo. Bocc. nou. 77. 22. E ſicuramente gli prometteſſe, che per merito di ciò ella farebbe ciò, che a lui piaceſſe. E num. 35. Rinieri ſicuramente s'io ti diedi la mala notte, tu ti ſe ben di me uendicato. E n. 78. 11. Sicuramente io'l farò.

**SICVRANZA.** Aſſicuramento, ſicurtà. Lat. *fidentia*, *fiducia*. Mor. S. Greg. Egli leuerà da te ogni auuerſità della uita preſente, e daratti ferma ſicuranza di uero ripoſo. Saluſt. Catel. R. Sì mi dà ſicuranza ne' miei grandi pericoli del raccomandamento, ch'io ti faccio. ¶ Per baldanza, ardire. Bocc. n. 97. 11. Poichè 'n piacere non ti fu, Amore, Ch'a me donaſſi tanta ſicuranza.

**SICVRARE.** Vedi ASSICVRARE. Bocc. n. 80. 31. Ma del rimanente, come il ſicurerai tu? ec. diſſe ch'egli il ſicurerebbe della mercatantia. G. V. 7. 69. 2. E aueano tanto misfatto al Re Carlo, che di loro ſi potea ben ſicurare. M. V. 1. 72. Sicurati da' Cittadini, che danno non ſi farebbe. Bocc. n. 27. 39. Ed eſſi liberamente, della ſua fe ſicurati, tennero lo'nuito.

**SICVRISSIMO.** Superl. di ſicuro. Bocc. n. 1. 20. Sicuriſſimi d'eſſere uditi

**SICVRO, e SECVRO.** Senza ſoſpetto, fuor di pericolo. Lat. *ſecurus*, *tutus*. Petr. canz. 4. 6. Con queſte armi uinceui il mio cuor duro, Or ſe tu diſarmato, io ſon ſicuro. Dan. Inf. 21. Securo già da tutti i uoſtri ſchermi? Bocc. canz. 6. 1. E ciaſcuna mia arme poſi in terra, Come ſicuro chi ſi fida fare. E nou. 19. 25. Acciocchè i mercatanti, e le mercatantie ſicure ſteſſero. Dan. Par. 7. Eſſer dourien da corruzion ſicure. Bocc. n. 43. 16. Noi t'accompagneremo infino ad un caſtello, ch'è preſſo di qui cinque miglia, e ſarai in luogo ſicuro. E n. 14. 16. Quiui parendogli eſſer ſicuro [cioè in luogo libero] ¶ Porre in ſicuro uale, porre in iſtato ſicuro. Paſſ. 11. Tu non hai male di riſchio, ec. I medici ti pongono in ſicuro di queſta infermità. ¶ Per ardito. Lat. *audens*, *confidens*. Dan. Par. 13. Non ſien le genti ancor troppo ſicure A giudicar. E Inf. 21. Meſtier gli fu d'auer ſicura fronte. Bocc. n. 77. 25. E a far ciò conuien, che chi'l fa ſia di ſicuro animo. ¶ Per quegli, che può aſſicurarſi di ſuo ſapere, e di ſuo potere. Lat. *ſolers*. G. V. Queſti fue huomo ſauio, giuſto, e grazioſo, prode, e ſicuro in arme, oneſto, e cattolico. Cr. 9. 6. 6. E utile molto di caualcarlo ſpeſſo, ec. perocchè, per queſto, diuenta ſicuro, e ardito. ¶ In uece di certo, chiaro. Lat. *certus*. Dan. Purg. c. 13. Edio gente ſicura, Incominciai, di ueder l'alto lume. Bocc. n. 15. 28. Viui ſicuro, che come addormentato ti foſſi, ſareſti ſtato ammazzato. ¶ Render ſicuro, accertare. Lat. *alicui recipere*. Bocc. n. 29. 10. Ma di queſto ti rendo ſicuro, che io non ſarò mai di tal diritaggio contento. ¶ Stare al ſicuro, o nel ſicuro, uale, non correr riſico. Lat. *tutiorem uiam tenere*. Paſſau. 202. Per iſtar nel ſicuro miglior uia è, che altri confeſſi tutti i ſuo' peccati mortali, o ueniali, o dubbi, che ſieno. G. V. lib. 1. 56. 2. Fecions due riſedii a modo di caſtella, ou'è oggi il più alto della Città di Siena, per iſtar più al ſicuro.

**SICVRTA.** Aſtratto di ſicuro, ſicuranza. Lat. *ſecuritas*. G. V. 12. 99. 5. Roma, e intorno, fu in tanta ſicurtà, che di dì, e di notte ui ſi potea andar ſaluamente. Dan. Inf. c. 8. O caro Duca mio, che più di ſette Volte m'hai ſicurtà renduta. Albert. cap. 57. La ſicurtà è non dubitar le coſe, che ſoprauuegnono, che ſon quaſi, come ſforzate. E nou. 44. 14. Acciocchè con ſicurtà, e lungo tempo, poteſſono inſieme di così fatte notti auere. G. V. 11. 17. 10. Gli conduſſe la notte ſotto ſua ſicurtà. E ne' detti ſignificati diciamo anche SICVREZZA. ¶ Per fidanza. Lat. *fiducia*, *fidentia*. Petr. Son. 275. Già cominciaua a prender ſicurtade. Teſ. Br. 7. 36. Sicurtà è non cogitare li danni, che vengono nella fine delle coſe cominciate. Bocc.n.47.4. E per dargli più ſicurtà, contentiſſima, ſi come era, ſe ne moſtraua ¶ Per cauzione. Lat. *cautio, cautela*, dicono i legiſti. Bocc.n.80.32. La donna diſſe, che queſto era ben detto, ed era aſſai buona ſicurtà. E n.34.8. Poiche la ſicurtà riceuuta ebbe, ec. Fece vna grandiſſima, e bella naue appreſtare.

**SIDERE** V.L. Dan.Par.33. O luce eterna, che ſola in te ſidi, ſola t'intendi. Buti [cioè che ſola ſtai in te medeſima]

**SIDO.** Vedi ASSIDERARE. Dan.Colt. Togli, in vece di terra molle, cera, e di terra cotta, rena, le quali non ritengono tanto ſido.

**SIEPE.** Chiudenda, e riparo di pruni, e altri ſterpi, che ſi piantano in ſu i ciglioni de' campi, per chiudergli. Lat. *ſepes*. Albert. cap.23. Doue non è ſiepe, la poſſeſſione è rapita, e imbolata. Cr.2.28.8. Ed io queſto cotal modo, ſempre ſaranno i luoghi chiuſi, e la ſiepe diuenterà ſpeſſa. Dan.Inf.25. Come il ramarro ſotto la gran ferſa De' dì canicular, cangiando ſiepe. ¶ Per metaf. Inf.c.33. Muouaſi la Capraia, e la Gorgona, E facciano ſiepe ad Arno in ſu la foce. Eſpoſ.Salm. Ne ne' muri de' lor penſieri, ne nelle ſiepi di loro pungenti immaginazioni, non ha rottura neſſuna. Vita San Giouambat. E la moltitudine degli Angeli d'intorno faceuan ſiepe, pogniamo, che non ſi poteſſon vedere. Franco Sacch. diſſe, Tenere vno a ſiepe, che par che vaglia quello, che noi diciamo, eſſere eguale a uno, poterne quanto lui. Lat. *aliquem æquiparare*. o vero. Tenere vno a ſiepe. Fare ſtare a ſegno. Lat. *In officio continere*. Conuenne, che mangiaſſe a ragione, la qual coſa, in tutta la vita ſua, non auea fatto, ne auea trouato, chi a tauola il teneſſe a ſiepe. ¶ Da SIEPE SIEPAIVOLA, che val di ſiepe, onde, paſſera ſepaiuola, cioè, che ſta per le ſiepi. Serm.S.Agoſt. Piccolo pruno fa ſiepe, poco rampollo fa fiume; prouerbio, per lo quale s'auuertiſce, che ſi dee tener conto d'ogni minimo che.

**SIEPAGLIA.** Moltitudine di ſiepi. Lat. *ſepimenta torum*. Diſend.Pac. S'era recato in vna via ſtretta, che auea da ogni parte grande ſiepaglia di pruni.

**SIEPAIVOLA.** V. SIEPE.

**SIEPARE.** Far ſiepe, cigner di ſiepe. Lat. *ſepire, ſepe circundare*. Buti. A circuire, cioè a fortificare, e ſiepare intorno la vigna, cioè la ſanta chieſa.

**SIEPE.** V. MACCHIA.

**SIEPONE.** Gran ſiepe. Stor.Aiolf. Le ripe grandi, e i ſieponi di ſpine, e grandi dirupinamenti.

**SIERO, E SIERE.** È eſcremento acquoſo del latte. Lat. *ſerum*. Cr.9.75.1. La ſua acquoſità, la quale è il ſiero, ſolue il ventre, e ne mena fuori la collera. E cap.72.2. Il cacio, ec. del quale ſi dee tutto il ſiere ſcolare, acciocchè con la ſoppreſſa ſi coſtringa. Pallad. Il cacio con ſiero, e porro inciſo, nuoce a' polli. ¶ Da SIERO SIEROSO, che ha in ſe del ſiero, e SIEROSITA ſuo aſtratto.

**SIEROSITA** }
**SIEROSO** } Vedi SIERO.

**SIGILLARE.** Vedi SVGGELLARE. Lat. *ſigillare, obſignare*. Conuiu.9. L'utilità ſigilla le membra della immagine del dono. Dan.Par.7. Perche non ſi muoue La ſua imprenta, quando ella ſigilla. E cap.9. Or ſappi, che là entro ſi tranquilla Raab, e a noſtr'ordine congiunta, Di lei nel ſommo grado ſi ſigilla.

**SIGILLATAMENTE.** Puntalmente, diſtintamente. Lat. *ſigillatim*. Mor.S.Greg. Nelle quali parole non dobbiamo conſiderare, quanto ſigillatamente egli narra tutte le coſe ſue.

**SIGILLO.** Suggello. Lat. *ſigillum, ſignum*. Dan.Par.27. Ne ch'io foſſi figura di ſigillo. A' priuilegi, ec. Per metaf. Par.c.11. E da lui ebbe Primo ſigillo a ſua religione. But. cioè prima confermazione della ſua regola, con priuilegio confermato, e ſuggellato, con la bolla papale. Diciamo figura di ſigillo, a colui, ſotto nome del quale, è ſtata fatta alcuna ribalderia.

**SIGNIFICAMENTO.** Il ſignificare. Lat. *ſignificatio*. Med.arb.cr. Per ſignificamento di quelle coſe, che dette ſono.

**SIGNIFICANTE.** Che ſignifica, di ſignificato. Lat. *ſignificans*. Bocc.n.39.11. E ſopra, ſcritti uerſi ſignificanti, chi foſſer quelli.

**SIGNIFICANZA.** Il ſignificare. Lat. *ſignificantia, indicium*. N.an.100.6. A' ſuoi uecchi dimandi la ſignificanza del ſogno. Filoc. Alcun ſegnale, che gl'Iddij aueſſer mandato in ſignificanza della ſalute di Biancofiore. Liu.M. La qual coſa fu ſignificanza di paura. Pallad. De' caualli ſi uoglion guardare i ſegni, che moſtrin buona ſignificanza. Teſ.Br. che la ſua ueduta ſguardi tuttauia in alto, per ſignificanza della ſua nobiltade.

**SIGNIFICARE.** Dimoſtrare, paleſare, eſprimere, inferire. Lat. *ſignificare, denotare*. Paſſan.prol. E ciò ſignificò egli, quando, eſſendo i diſcepoli ſuoi nella naue nel mare di Galilea. Dan.Purg.24. Amore ſpira noto, e a quel modo, Che detta dentro vo ſignificando. E Par.c.1. Traſumanar ſignificar per uerba Non ſi poria. G.V.11.67.2. E queſte pure ſignificarono grandi coſe. N.ant.100.5. Io credo che queſto carico, ch'io ho ſoſtenuto, ſignifica, che gente m'odiano. Paſſ.19. Come conta il Santo Euangelio, ſignificando, come altri dee eſſer ſollecito della propria ſalute. ¶ Per fare intendere, mandare a dire, auuiſare. Lat. *ſignificare, certiorem facere*. Parue alla gentildonna di volere eſſer colei, che a Martuccio ſignificaſſe, quiui a lui eſſer uenuta la ſua Goſtanza. E nou.68.6. Per quel modo, che miglior ti parrà il mio amore gli ſignificherai. E nou.81.17. Significato alla donna ciò, che fatto aueua. G.V.11.134.5. E così ci pregò ſignificaſſimo al noſtro Comune.

**SIGNIFICATIVO.** Che ha ſignificazione, che ſignifica. Lat. * *ſignificatiuus*, vſa Caio giureconſulto. Com.Inf.26. Ha vna ſua viſione fatta preſſo alla mattina, allora quando, ſe mai li ſogni ſono ſignificatiui di veritade, hanno a eſſer veritieri.

**SIGNIFICATO** ſuſt. Il ſignificare, concetto racchiuſo nelle parole, o coſe ſignificanti. Lat. *ſignificatus us*. Bocc.n.2.9. Quaſi Iddio, laſciamo ſtare il ſignificato de' uocaboli, ma la 'ntenzion de' peſſimi animi non conoſceſſe.

**SIGNIFICATORE.** Che ſignifica. Qui termine aſtrologico, detto da loro in lat. *ſignificator*. G.V.12.7.22. Fu preſo l'aſcendente, che fu di gradi 22. del ſegno della Libra, ſegno mobile, e oppoſito del ſegno dell'Ariete, ſignificator di Firenze, e in termine di Marti, e Marte noſtro ſignificatore, era nel detto ſegno. Lib.Aſtr. E ſe il Significatore, che fue leuato, aueſſe la latezza del zodiaco, tra li ſalimenti del grado, coi qual paſſa per lo cerchio ſimigliante.

**SIGNIFICATRICE** Verb.femm. Che ſignifica. Lat. * *ſignificatrix*. Com.Purg.c.8. Introduce una uiſione ſignificatrice di ciò ch'elli ſeguìe immantenente.

**SIGNIFICAZIONE.** Significanza. Lat. *ſignificatio*. Lab.n.112. Non ſenza grandiſſima cagione, e ſignificazione de' ſuoi effetti. Mor.S.Greg. Queſto tanto breuemente abbiamo traſcorſo nella ſignificazione del noſtro capo: oramai a edificazione del corpo ſuo replichiamo queſto. E altroue. Per la ſignificazion delle coſe figuralmente dette, rizzeremo l'edificio della fede. Scal.S.Ag. S'egli è così, nouella contrarietà è queſta, e ſignificazion non uſata.

**SIGNORAGGIO.** Dominio, ſignoria. Lat. *dominium*. G.V.11.142.1. Quelli era per lo ſuo ſignoraggio il maggior baron di Francia. E lib.8.50.3. E quelli ſignoraggi tra lor partiro, e diſabitaro, e diſtruſſero gli antichi fij de' Franceſchi, che que' ſignoraggi teneano. Dicer.diu. Lo ſeruaggio è ſignoria, e lo ſignoraggio è ſeruitude.

**SIGNORE.** Che ha ſignoria, dominio, e podeſtà ſopra gli altri. Lat. *dominus*. Tratt.conſol. Quegli è legittimo Signore, che, pregato ſi parte, inuitato ſi fugge, e ſolo gli rimane di poter dire, non poteui far'altro. Bocc.n.7.3. Fu uno de' più notabili, e de' più magnifici ſignori, che, ec. ſi ſapeſſe in Italia. Petr.Son.228. Carità di Signore, amor di donna, Son le catene. ¶ Per padrone. Lat. *dominus, herus*. Bocc.n.43.13. Adunque ſarà egli buono per noi, poichè altro ſignor non ha. Dan.Par.24. Come 'l Signor, ch'aſcolta quel che piace, Da indi abbraccia il ſeruo, gratulando. E per titolo di maggioranza, di riuerenza, che oggi comunemente ſi dice in lat. *dominus*. Bocc.n.52.6. Signori egli è buon, che noi aſſaggiamo del uino di quello ualente huomo. E nou.60.24. Signori, e donne, come uoi ſapete, uoſtra uſanza è. E nou.79.37. E uoi, Signor medici, ue ne guardate molto. E nou.84.11. E, a' uillani riuolto, diſſe. Vedete, Signori, com'egli m'auea laſciato. Ouuid.Piſt. Cotal femmina, e così pericoloſa donna, hai tu meſſa, bel mio Signore, nella tua camera? [cioè marito mio] E SIGNORE detto aſſolutamente, e per eccellenza, s'intende Iddio. *Deus optimus maximus*. Dan.Par.24. A cui noſtro Signor laſciò le chiaui.

**SIGNOREGGEVOLE.** Che fa del Signore altrui, e del ſopraſtante. Lat. *imperioſus*. Sen.Piſt. Iddio non è ſignoreggeuole, ne ſoperchieuole, ne ſchifo, ne inuidioſo. Petr.huom.ill. Quanto ella foſſe ſignoreggeuole contra i cittadini, e i compagni, non ſolamente il moſtraua quella crudeltà.

**SIGNOREGGIAMENTO.** Il ſignoreggiare. Lat. *dominatio, imperium*. Cr.6.1.9. Il calore ſi ſottiglia, per ſignoreggiamento del ſecco. Com.Par.21. Temperanza è ſignoreggiamento di ragione, contra libidine, e gli altri importuni mouimenti.

**SIGNOREGGIANTE.** Che ſignoreggia. Lat. *dominans*. Filoc.7.414. Sono di Spagna, e figliuolo unico del Re Felice, ſignoreggiante quella. E Lab.n.120. Chiaramente può conoſcere ſe donna, e ſignoreggiante. Maeſtruz. Ma per tutte l'altre parti aſſolutamente più pecca l'huomo per la ſignoreggiante ragione. Franch.Sacch.rim. Perdetti per uoler ſignoreggiante Eſſere al ſopraſtante.

**SIGNOREGGIARE.** Auer ſignoria, dominare. Lat. *dominari*. Lab. n. 163. Tu ſe huomo, ec. nato a ſignoreggiare, e non ad eſſer ſignoreggiato. Fr. Iac. Ceſſol. Chi vuole eſſere amato, ſignoreggi con la mano inferma. Tratt. gou. fam. Molti ſon reputati ſpirituali, ne' quali ſignoreggia la gola, e l'anima ſerue, e ſtenta. Petr. Son. 238. Indi mi ſignoreggia, indi mi sforza. Dan. Par. 9. Tal ſignoreggia, e ua con la teſta alta, Che gia, per lui carpir, ſi fa la ragna. ¶ Per metaf. Teſ. Br. 2. 32. Secondo'l colore degli elementi, o degli umori, che ſignoreggiano nella coſa. Bocc. g. 3. p. 3. Sopra una loggia, che la corte tutta ſignoreggiaua [ cioè ſopraſtando ſcopriua ]

**SIGNOREGGIATORE.** Che ſignoreggia, dominatore. Lat. *dominator*. Piſt. Ouuid. Minos, il mio padre, grande ſignoreggiator del Mare. Veget. Al Principe ſignoreggiator dell' umana generazione, e di tutte le genti de' Barbari. Amm. ant. Veramente ſignoreggiatore è della Terra, chi la carne ſua regge con legge di diſciplina. Mor. S. Greg. Ma tu ſignoreggiator di virtù, giudichi con tranquillità.

**SIGNORESCO.** Signorile, di Signore. Franc. Sacch. rime. Militi degno in ſtato ſignoreſco.

**SIGNORESSA.** Signora: come, maeſtreſſa, dottoreſſa, che oggi ſi dicono, per iſcherno. Qui par detto da ſenno. Lat. *domina*. Eſpoſ. ſalm. Il lor biſogno aſpettano dal lor ſignore, dalle loro ſignoreſſe, e da ſimili.

**SIGNOREVOLE.** Vedi SIGNOREGGEVOLE. G. V. 2. 57. 2. Contro la loro ſignoreuole franchigia. Arrigh. La ſignoreuole morte da ogni parte, acciocche io non fugga, ſerra tutte le vie. Mil. M. Polo. Quando Cinghi Cane vdio la gran villania, che'l Preſto Giouanni gli aueua mandato a dire, enfiò ſi forte, che per poco, che non gli crepò il cuore in corpo, perciocche egli era huomo molto ſignoreuole. ¶ Per gentile, ſignorile. Lat. *generoſus, nobilis*. Filoc. lib. 4. 172. Ma dalla tua ſignoreuole compagnia, ne da' tuoi piaceri mi partirei. Dan. Rim. D'eſſa ritragge ſignoreuol'arte.

**SIGNORIA.** Aſtratto di Signore, dominio, podeſtà, giuridizione. Latin. *dominatio, imperium, dominium*. Boccac. g. 1. p. 2. Salutaron come Reina, e alla ſua ſignoria piaceuolmente s'offerſero. S. Agoſt. C. D. Iui quegli, che doueuano eſſere ſoggiogati a Signoria de' nemici, erano oppreſſati. Dan. Par. 8. Se mala ſignoria, che ſempre accuora, Li popoli ſoggetti non aueſſe Moſſo Palermo. Petr. canz. 41. 2. Ora al tuo richiamar venir non degno, Che ſignoria non hai fuor del tuo regno. Caualc. fr. ling. Dice vna coſa, che maſſimo, e diabolico peccato è amore di Signoria. Boccac. nou. 46. 16. La cui potenza fa oggi, che la tua ſignoria non ſia cacciata d'Iſchia. G. V. 7. 144. 2. E aueuaui 17. ſignorie di ſangue, la quale era una grande confuſione. Teſ. Br. 5. 17. Niuno eſce di ſua magione, infinattantochè il Signore non è fuori, e piglia la ſignoria del volare. ¶ Per lo ſupremo magiſtrato della Repub. Boccac. n. 50. 14. Io, temendo, per me medeſimo la Signoria, leuato, non lo laſciai vccidere. E nou. 81. 12. Venire alle man della Signoria, ed eſſere, come malioſo, condennato. ¶ Parlando a huomo di grande affare, per titolo di maggioranza, diciamo, voſtra ſignoria. Bocc. Vrb. Gli addomandò quello, che la ſua alta, ed eccelſa ſignoria da lei ricercaſſe. Diciamo in prouerbio. Ne amor, ne ſignoria, non voglion compagnia. Lat. *Amor, & poteſtas, impatiens eſt conſortis*. E quell'altro. Ne di tempo ne di Signoria, non ti dar malinconia.

**SIGNORILE.** Da ſignore, che ha del Signore, del grande. Lat. *generoſus, illuſtris*. Petr. c. 1. Quel che in ſi ſignorile, e ſi ſuperba Viſta vien prima è Ceſar. G. V. 7. 91. 2. Con leggiadria, e ſignorile riſpoſta, fecero loro ſcuſa. E lib. 8. 6. 3. Molto fu magnanimo, e ſignorile, e volle molto onore. E lib. 6. 77. 3. Da quelle due pompe del carroccio, e della campana, ſi reggea la ſignoril ſuperbia del popol vecchio.

**SIGNORILMENTE.** In guiſa ſignorile. Lat. *ſplendide*. Lib. uiagg. I quali ſignorilmente rilucono la notte [ cioè ſplendientemente ]

**SIGNORSO.** Compoſto di SIGNORE, e di SVO, e val, ſuo ſignore. Dan. Inf. 29. A ragazzo aſpettato da ſignorſo.

**SIGNORTO.** Tuo ſignore, nel modo medeſimo, che SIGNORSO. Bocc. 45. 7. Ma tu, perchè non vai per ſignorto?

**SILENZIO.** Taciturnità, lo ſtar cheto, il non parlare. Latin. *ſilentium*. Petr. canz. 22. 5. In ſilenzio parole accorte, e ſaggè. Dan. Par. 5. Poſer Silenzio al mio cupido ingegno. Petr. 243. Poſto hai ſilenzio a' più ſoaui accenti, Che mai s'vdiro. Bocc. g. 6. p. 6. E la Reina l'aueua ben ſei uolte poſto ſilenzio. ¶ Far ſilenzio, chetarſi. Lat. *ſilentium facere*. G. V. 8. 92. 6. E fatto ſilenzio, ſi diſſe, che mai, ec. ¶ E paſſare ſotto ſilenzio, non fare alcuna menzione. Lat. *ſilentio inuoluere*. M. V. 10. 75. Gli altri per meno male, paſſati furono ſotto ſilenzio. ¶ Per intermiſſione, e poſa. Latin. *intermiſſio*. G. V. 7. 134. 1. Per dare alquanto ſilenzio alla guerra, ond'erano aggrauati. ¶ Per metaf. Petr. Son. 144. Raro un ſilenzio, un ſolitario orrore D'ombroſa ſelua.

**SILERE.** V. L. Dan. Par. 32. Or dubbi tu, e dubitando ſili, Ma io ti ſoluerò forte legame.

**SILERMONTANO.** Erba medicinale. Lat. *ſeſeli maſſilienſe*. gr. *σέσελι μασσαλεωτικὸν*. Cr. 6. 107. 1. Il Silermontano, o il Sileos, è caldo, e ſecco nel ſecondo grado, e'l ſuo ſeme ſi può per tre anni ſerbare, e metterſi nelle medicine, ed ha virtù diuretica, diſſolutiua, conſumatiua, e attratiua.

**SILIO.** Arbucello noto, del cui legno ſe ne fa lauorij al tornio. Latin. *ſiler*. M. Aldobr. Si farà cuocere in acqua gomma arabica, e gomma adraganti, e ſilio.

**SILIQVA.** Guſcio delle biade, come di faue, piſelli, mochi, lupini, e ſimili. Lat. *ſiliqua*. Qui guſcio di frutto. Cr. 5. 23. 7. Mirabil coſa di queſto frutto vedemo, perocchè in una ſiliqua, o ver guſcio, produce i ſuo' frutti, e ramicelli.

**SILLABA.** Comprenſione d'vna, o più lettere, doue s'includa ſempre di neceſſità la vocale. Latin. *ſyllaba*, grec. *συλλαβὴ*. Com. Inf. 28. Non in verſi, doue il dicitore è condotto a dire vn certo numero di ſillabe, e a venire, per certa rima, per conſonare nella ſua opera. Teſ. Br. 8. 10. Chi vuol ben rimare, dee ordinar le ſillabe in tal modo, che i verſi ſieno accordeuoli in numero.

**SILLOGISMO.** Diſcorſo, nel quale, in virtù d'alcune coſe poſte, e ſpecificate ordinatamente, ne ſeguita qualch'vn'altra. Vedi ARGOMENTO nel primo ſenſo. Latin. *ſyllogiſmus, ratiocinatio*. gr. *συλλογισμός*. Petr. cap. 10. Porfirio, che d'acuti ſillogiſmi Empiè la dialettica faretra. Dan. Par. 11. Quanto ſon difettiui ſillogiſmi Quei, che ti fanno in baſſo batter l'ali. E cant. 24. E ſillogiſmo, che la mi ha conchiuſa Acutamente ſì, ec. But. Sillogiſmo è argomento che fa fede della dubbioſa coſa.

**SILLOGIZZARE.** Far ſillogiſmi. da *συλλογίζειν*. Lat. *ſyllogiſmos conficere*. Dan. Par. 10. Che, leggendo nel vico degli ſtrami, Sillogizzò inuidioſi veri. E cant. 24. E da quella credenza ſi conuiene Sillogizzar ſenza auere altra viſta. Boccac. nou. 70. 12. Le quali ſe, ec. aueſſe ſaputo, non gli ſarebbe ſtato biſogno l'andar ſillogizzando. Conu. 9. Anzi che ſillogizzino hanno conchiuſo.

**SILOBALSIMO.** Legno di balſimo. Lat. *xylobalſamum*, gr. *ξυλοβάλσαμον*. Cr. 4. 39. 6. Altri in verità, coſì i vini condiſcono: togli cardamomo, ghiaggiuolo, illirica, caſſia, ſpicanardi, melliloto, ſilobalſamo.

**SILOE.** M. Aldobr. Coſe calde per uſare a quelli, che hanno il cuor freddo, ſi è zettouario, moſcado, ambra, aloe, zafferano, garofani, ſiloe, cardamone.

**SILVANO.** Di ſelua, ruſtico. Qui è metaf. e vale peregrino, foreſtiero. Latin. *peregrinus, aduena, hoſpes*. Dan. Purg. 32. Qui ſarai tu poco tempo ſiluano, E ſarai meco, ſenza fine ciue.

**SILVESTRO.** Di ſelua, ſaluatico. Lat. *ſylueſter*. Dan. Inf. 21. Ch'io moſtri altrui queſto cammin ſilueſtro. E cant. 13. Surge in vermena, ed in pianta ſilueſtra. E Purg. 39. E tanto più maligno, e più ſilueſtro Si fa'l terren col mal ſeme, e non colto. Pet. Son. 261. Fere ſilueſtre, vaghi augelli, e peſci, Che l'vna, e l'altra verde riua affrena. E Son. 266. Ond'io ſon fatto vn'animal ſilueſtro.

**SIMIGLIANTE** ſuſt. Della medeſima ſorta. Lat. *idem*. Bocc. n. 10. 9. Che ſo io, Madonna, ſe, nell'eleggere degli amanti, voi vi faceſte il ſimigliante? Dan. Purg. 2. Per abbracciarmi con sì grande affetto, che moſſe me a far lo ſimigliante.

**SIMIGLIANTE** add. Che ſimiglia, ſimile. Latin. *ſimilis*. Dan. Par. 7. Che l'ardor ſanto, ch'ogni coſa raggia, Nella più ſimigliante è più verace. E Purg. c. 1. Lunga la barba, e di pel bianco miſta, Portaua a' ſuo' capelli ſimigliante. E Inf. c. 30. Se più auuien, che Fortuna t'accoglia, Oue ſien genti in ſimigliante piato. Bocc. n. 44. 8. I giouani ſon vaghi delle coſe ſimiglianti a loro. E nou. 60. 21. Le quali ſon sì ſimiglianti l'una all'altra.

**SIMIGLIANTE** auuerb. Simigliantemente, ſimilmente. Lat. *ſimiliter*. G. V. 9. 17. 1. E ſimigliante vi mandarono i Saneſi, e Luccheſi, e dimoraruì più meſi. E lib. 7. 21. E ſimigliante vi venne gente di tutte terre di Toſcana. Sen. Declam. Più tempo ſteſti, che non foſti con lui, coſì ſimigliante ti può ſtare ora.

**SIMIGLIANTEMENTE.** Similmente, parimente. Lat. *ſimiliter, pariter*. Paſſ. 29. Simigliantemente tutti i ſanti del nuouo, e del vecchio teſtamento ci ammaeſtrano. Boccac. Introd. n. 55. E ſimigliantemente le donne loro. G. V. 12. 61. 1. E con quelli di Legge ſimigliantemente auea de' Baroni del paeſe. Teſ. Br. 2. 50. Ed un'altra figura muta ſimigliantemente. Cr. 5. 26. 3. Ghianda, ec. La ſua ſuperficie è molto lazza, e ſimigliantemente le galle de' detti arbori.

**SIMIGLIANTISSIMO.** Superl. di ſimigliante. Lat. *ſimillimus*. Bocc. 29. 25. E partorì due figliuoli maſchi ſimigliantiſſimi al padre loro.

**SIMIGLIANZA, e SOMIGLIANZA.** Aſtratto di ſimile. Lat. *ſimilitudo*. Amm. ant. Queſto è natura delle coſe, che ſempre la ſimiglianza è meno, che la coſa vera. Bocc. g.4. p.15. Pure eſſe hanno nel primo aſpetto ſimiglianza di quelle. G.V.8.60.2. E ordinarono in Arno ſopra le barche e nauicelli, e certi palchi, e fecionui la ſimiglianza, e figura del Ninferno. N.ant.37.2. Alli matti ogni matto par ſauio per la ſua ſimiglianza. Dan. Inf.28. E cui già vidi ſu in terra latina, ſe troppa ſimiglianza non m'inganna. ¶ Per comparazione, ſimilitudine. Lat. *comparatio*. Dan. Par.13. Che tutte ſimiglianze ſono ſcarſe. Paſſau. prol. Parla il Santo Dottore della penitenza, per ſimiglianza di coloro che rompono in Mare. ¶ Per indizio. Lat. *indicium*. Teſ. Br.5.11. E ſe elli hae li piedi roſtigioſi, ſi è ſimiglianza, che ſien buoni.

**SIMIGLIARE.** Auer ſimiglianza. Lat. *ſimilare, referre, ſimilem eſſe*. Bocc. nou.27.7. Marauiglioſſi forte Tedaldo, che alcuno intanto il ſimigliaſſe, che foſſe creduto lui. Petr. Son.128. Che ſol ſe ſteſſa, e null'altra ſimiglia. ¶ Per farſi, e renderſi ſimile. Lat. *ſe ſimilem reddere*. Dan. Par.28. Coſì veloci ſeguono i ſuo' vimi, Per ſimigliarſi al punto quanto ponno. ¶ Per paragonare. Lat. *conferre, comparare*. G.V.11.3.15. Ella puote eſſer ſimigliata ad adornato arbore fronzuto.

**SIMIGLIEVOLE.** Che ſimiglia, ſimile. Bocc. n.96.10. Si era di tutte coſe l'vna ſimiglieuole all'altra.

**SIMILE** ſuſt. Simigliante. Lo ſteſſo, il medeſimo, ma non nel ſignificato, che gli ſcolaſtici dicono *idem numero*. Bocc. Lab. n.225. Perciocchè ogni ſimile ſuo ſimile appetiſce.

**SIMILE** add. Conforme, che ha ſembianza di quello, di che ſi dice eſſer ſimile, che lo rappreſenta. Lat. *ſimilis*. Dan. Purg.3. Che vuol ſimile a ſe tutta ſua Corte. E cant. 30. Simil fatto s'ha al fantolino, Che muor di fame, e caccia via la balia. E Inf. c.9. Simile qui con ſimile è ſepolto. Bocc. canz. 9.2. De' quai, quando io ne truouo alcun che ſia Al mio parer ben ſimile di lui. ¶ Per cotale, sì fatto. Petr. Son.207. Ch'io ſono entrato in ſimil frenesia. Bocc. n.45.10. Acciocchè più ſimil caſo non auueniſſe.

**SIMILE** auuerb. Similmente. G.V.6.2.1. Di Firenze vi fu molta buona gente, e ſimile di Piſa. E lib.7.11.1. Non ne campò niuno, che non foſſe morto, o preſo, e ſimile di que' di Granata.

**SIMILEMENTE, e SIMILMENTE.** Parimente, in ſimil modo, nella ſteſſa guiſa. Lat. *ſimiliter, pariter, itidem*. Dan. Par.13. Ma la Natura la dà ſempre ſcema, Similemente operando all'artiſta. E cant.26. E ſimilmente l'anima primaia Mi facea traſpaſſar per la couerta. Petr. Son.83. Haggiate cura, che ſimilmente non auuenga a uoi. E Son 67. Similemente il colpo de' voſtri occhi Donna ſentiſte alle mie parti interne. Bocc. n.43.10 E quiui trouò vn'huomo attempato molto, con vna ſua moglie, che ſimilmente era vecchia. E nou.61.7. Andataſi ella, e Gianni a letto, e ſimilmente la fante. E nou.79.5. Ed il medico ſimilemente cominciò a prender di lui marauiglioſo piacere.

**SIMILITUDINARIAMENTE.** Con ſimilitudine. But. Parla qui ſimilitudinariamente. E di ſotto. Ecco ch'e' parla ſimilitudinariamente, cioè, che come lo volto aperto manifeſta l'huomo, e lo celato lo cela, così la uolontà aperta manifeſta lo penſiero, e celata lo cela.

**SIMILITUDINE.** Simiglianza, conformità. Lat. *ſimilitudo*. Dan. Par.14. Per la ſimilitudine, che nacque del ſuo parlare. Lab. n.162. Dichiararti, che tu ſe huomo fatto alla immagine, e alla ſimilitudine d'Iddio. ¶ Per comparazione. Lat. *comparatio*. Paſſau.55. E ciò moſtra, per più parabole, e ſimilitudini. E car.181. Auuegnachè la ſcrittura eſpreſſamente non ne parli, ſe non ſe in certe ſimilitudini, e figure.

**SIMILMENTE.** Vedi SIMILEMENTE.

**SIMONEGGIARE.** Far ſimonia. Lat. *ſimoniam committere*, vſano i Canoniſti. Dan. Inf.19. Di ſotto al capo mio ſon gli altri tratti, Che precedetter me, ſimoneggiando.

**SIMONIA.** Mercatantia delle coſe ſacre, e ſpirituali. Lat. * *Simonia*, è uoce de' Teologi. Dan. Falſità, ladroneccio, e ſimonia. But. Simonia è, che mercatanta le coſe ſacre. E altroue. Ed è ſimonia comperamento, e vendimento delle coſe ſacre, e ſpirituali con danari, o con coſe equiualenti a danari. Tratt. P. mort. Simonia ſi è dare, o uero riceuere alcuna coſa temporale, che ſi può eſtimare, in prezzo delle coſe ſpirituali. Quill. Filoſ. C.S. Simonia è illecito guadagno dato, o riceuuto per alcuna coſa ſpirituale, con certa ſcienza, da parte del dante, e del riceuente. Bocc. n.2.9. Auendo alla manifeſta ſimonia, procureria poſto nome. G.V.11.20.2. Dicendo il facea per leuare le ſimonie.

**SIMONIACO.** Che fa ſimonia. Lat. * *ſimoniacus*, vſano in lat. i canoniſti. G.V.9.58.1. Queſti fu huomo molto cupido di moneta, e ſimoniaco. Caualc. Medic. cuor. Vendeuano, e comperauano le beſtie, e gli vccelli, e preſtauano la moneta, e i quali ſignificano li ſimoniaci. Paſſau.135. Non ſia ebbriaco, non fallario, non ſimoniaco.

**SIMONIZZARE.** Simoneggiare. Com. Par.18. vendono, ſimonizzando le coſe d'Iddio.

**SIMONIZZATORE.** Che ſimonizza, ſimoniaco. Com. Purg.33. Vccideraè ogni reſia, e ogni ſimonia, e ſimonizzatore.

**SIMULACRO.** Statua. Lat. *ſimulacrum*. M.V.3.16. E a Firenze la fecion onorare, come ſantuaria, quello ſimulacro, per cotanto tempo. Vit. S. Pad. Concioſſiecoſachè uoi ſiete huomini razionali, come ſacrificate a ſimulacri muti, e inſenſibili?

**SIMULAMENTO.** Il ſimulare. Lat. *ſimulatio*. But. E aſtuzia ſimulamento di prudenza.

**SIMULARE.** Moſtrare il contrario di quello, che l'huomo ha nell'animo, e nel penſiero, fingere, far finta. Lat. *ſimulare, fingere*. Declam. Quintil. C. Ma perch'e' non era colpeuole, non ſimuloe, ſe non con la matrigna. Mor. S. Greg. Simulano, che non ſia detto a loro, quando eſſi diſpregiano d'ammendarſi del uizio. M.V.2.48. La lettera era d'alto dettato, ſimulata da parte del Principe.

**SIMULATAMENTE.** Con ſimulazione, fintamente. Lat. *ſimulatè, fictè*. G.V.11.15.1. Simulatamente, e per fauor de' Luccheſi, e a lor richieſta. Cic. piſt. a Quin. Non ſieno tali, che in eſſi fittiziamente, e ſimulatamente, per cagion di guadagnare, ſi poſſa ſufurrare, e piſpigliare.

**SIMULATO** add. Lat. *ſimulatus, fictus*. G.V.286.1. Ma, per lo più, ſi diſſe, che fu opera ſimulata, per lo Signore di Piſtoia. Paſſau.221. Il nono grado della ſuperbia, è ſimulata confeſſion de' peccati.

**SIMULATORE.** Che ſimula. Lat. *ſimulator*. Caualc. med. cuor. Li ſimulatori, e callidi, prouocano l'ira d'Iddio. Mor. S. Greg. Simulatore è quelli, che di fuor dimoſtra altro, che non è dentro da ſe conceputo. E appreſſo. Quando elli diſſe ſimulatori, bene ſoggiunſe, e aſtuti: imperocchè ſe eſſi non foſſero dotti, e aſtuti d'ingegno, non potrebbon ben ſimulare.

**SIMULAZIONE.** Il ſimulare. Lat. *ſimulatio, fictio*. Buti. Simulazione è finger uero quello, che non è uero, diſſimulazione è negar quello, che è uero. Maeſtruz. La ſimulazione è propriamente bugia, compoſta con ſegni di fuori, o non ſia forza, per qualunque modo altri menta, o con parole, o con fatti. M.V.3.16 Acciocchè, auendo alcuno letto la venuta del ſanto braccio, non foſſe ingannato dalla ſimulazion di quello. Mor. S. Greg. Con falſa ſimulazion di bene, peruertono coloro, che apertamente non poſſono inducere al male.

**SINAGOGA.** Tempio, e adunazion degli Ebrei, che pur ſi dice in lat. *ſinagoga*, dal gr. συναγωγή Serm. S. Agoſt. D. Guaſtator della ſinagoga loro, e edificator delle chieſe cattoliche. Caualc. fr. lin. Queſti fu principio della Sinagoga, e combattette col demonio.

**SINCERAMENTE.** Con ſincerità. Lat. *ſincerè*. Caualc. ſpecch. cr. Debbe eſſere huomo tratto ad amarlo più ſinceramente, come è detto. Paſſau.221. Non fa ſinceramente, nè con buon cuore.

**SINCERITA.** Aſtratto di ſincero, purità, ſchiettezza, integrità. Lat. *ſinceritas, integritas*. G.V.12.113.3. Acciocchè la ſincerità dell'amore, il qual tra i genitori, ec. S. Griſoſt. E beata giudico la ſincerità della tua mente, e la paura del tuo animo.

**SINCERO.** Puro, ſchietto. Lat. *ſincerus, purus, integer*. Dan. Par.7. Queſta natura al ſuo fattore unita, Qual fu creata, fu ſincera, e buona. E appreſſo. Gli Angeli, frate, e 'l paeſe ſincero, Nel qual tu ſe, dir ſi poſſon creati. E cant.14. Che 'l piacer ſanto non è qui deſchiuſo, Anzi ſi fa, montando, più ſincero. E cant.33. Che la mia viſta uenendo ſincera, E più e più entraua per lo raggio. G.V.11.2.6. Sia manifeſta la clemenza, e ſincero amore. Pallad. Di queſto meſe facciamo il cacio, di ſincero e puro latte. Caualc. fr. ling. All'occhio ſuperbo Iddio non ſi moſtra, ma sì al ſincero, e puro, e umile. Amet.25. Il tuo parlare è falſo, e non ſincero.

**SINCOPIZZANTE.** Add. da SINCOPIZZARE, Che uale ſuenirſi, ſmarrir gli ſpiriti. Cr.7.15.2. Vale a quelli, che ſi lieuano di nuouo da infermità, e a' ſincopizzanti, e cardiachi, e a' malinconici.

**SINCOIPIZZARE.** Vedi SINCOPPIZZANTE.

**SINDACARE.** Tenere a ſindacato, e uale riuedere altrui il conto dell'amminiſtrazione ſottilmente, e per la minuta, con chiedergliene la ragione: da alcuni ſi dice in lat. *pecunijs repetundis, rationem repetere*. Caualc. med. cuor. E che molto diſpiaccia a Dio, quando l'huomo lo vuol ſindacare, anche ſi moſtra per la riſpoſta, che Criſto fece a San Piero, quando gli domandaua di Giouanni.

**SINDACATO.** Rendimento, o riuedimento di ragione. Lat. *iudicium de pecunijs repetundis*. Bocc. n.75.8. Io fo boto a Dio d'aiutarmene al ſindacato. G.V.8.95.1. Tenendoſi al ſuo ſindacato eſſer condannato.

SINDACO. Che rivede i conti. Le voci lat. e gr. *ſyndicus*, e *σύνδικος* non hanno il medeſimo ſenſo in tutto. G.V.11.39.5. Nõ laſciando a' ſindachi in ciò fare l'vficio loro. ¶ Per proccuratore di comunità, o Repub. che abbia mandato di potere obbligarle. Lat. *Reipublicæ procurator*. G.V.9.28.3. Se infra quaranta di non gli mandaſſono dodici buoni huomini con ſindaco, e pieno mandato d'vbbidire a' ſuo' comandamenti. E lib.12.89.3. Feceſi il detto Tribuno far Caualiere al Sindaco del Popol di Roma. Fau. Eſop. E chiama a ſe la colomba, la quale era ſtata ſindaca a portarle la lezione della ſua ſignoria.

SINFONIA. Proprio armonia, e conſonanza di ſtrumenti muſicali. L. *ſymphonia*, gr. *συμφωνία*. Dan. Par.21. La dolce ſinfonia di Paradiſo, Che giù, per l'altre, ſuona sì deuota. Sen. Piſt. Sì come quelli, che hanno vdito vna ſinfonia, ne portano una melodia negli orecchj.

SINGHIOZZARE. Far ſinghiozzo. Lat. *ſingultire*. Sen. Piſt. E ſe per auuentura alcuno di loro toſſe, o ſtarnuta, o ſinghiozza, ſi non camperà egli d'eſſer battuto. ¶ Per ſoſpirare veementemente, e con pianto. Lat. *ſingultibus ingemiſcere*. Petr. huom. Ill. Finalmente, ſinghiozzando, il pregaua, che egli gli donaſſe il fratello. Caualc. fr. ling. E, ponendoglisi alli piedi, tanta contrizione gli venne, che incominciando a piagnere, e a ſinghiozzare, e ſoſpirare, per niun modo gli potette dire alcun peccato.

SINGHIOZZO. Moto violento nelle parti ſpiritali, cagionato dallo ſtomaco, per ſoperchia ripienezza, o votezza. Lat. *ſingultus us*. Vit. Cr. E vedeſſi la Maddalena, come ebbra del Maeſtro ſuo, pianger fortemente, e con grandi ſinghiozzi. Cr.6.6.2. Aneto, ec. Ha ancora proprietà di ſpegnere il ſinghiozzo fatto per ripieno. Filoc. lib.1.197. Con ſoſpireuole voce, rotta da dolenti ſinghiozzi, riſpoſe. E lib.2.332. Con debol voce rotta da molti ſinghiozzi di pianto, diſſe. Filoſtr. Gli altri ſinghiozzi del pianto, e le vane Parole.

SINGHIOZZOSO. Meſcolato con ſinghiozzi. Lat. *ſingultibus immiſtus*. Guid. G. Poi con parole ſinghiozzoſe ſi volſe allo 'mbaſciadore.

SINGVLARE. Particolare Lat. *ſingularis, peculiaris*. G.Vill.12.16.10. Il ſeguente dì vennono in grandiſſima quantità al Comune, e a ſingolari cittadini. M.V.6.55. Senza la vettouaglia, che le ſingolari perſone del ſuo contado vi portauano. Caual. fr. ling. Concioſſiacoſache ſapienzia ſia ſingolar dono di Dio, meglio s'acquiſta per vmiltà d'orazioni, che per iſtudio di lezioni. Pet. Son.252. Che m'auean sì da me ſteſſo diuiſo, e fatto ſingolar dall'altra gente. ¶ Per eccellente, raro, vnico. Lat. *egregius, excellens*. Dan. Purg. c.8. Poi volto a me per quel ſingolar grado, Che tu dei a colui. Boc. n.48.3. Forſe per la ſua ſingolar bellezza, o per la ſua nobiltà, sì altiera. E nou.67.9. O ſingular dolcezza del ſangue Bologneſe.

SINGVLARISSIMAMENTE. Superl. di ſingularmente. Vit. S.Gio.bat. P.N. Anzi in queſto ſi dilettauano ſingulariſſimamente.

SINGVLARISSIMO. Superl. di ſingulare. Latin. *maximè egregius*. But. Li quali furono valentiſſimi huomini, e fecero molte grandi, e belle opere nel Mondo, sì come ſingulariſſimi huomini.

SINGVLARITA. Particolarità, proprietà, intereſſe proprio. Griſologo via in l. *ſingularitas*. G.V.12.57.5. I più di loro inteſero più a loro ſingularità, che a bene del Comune. E lib.11.129.3. Quando inteſono alle loro ſingularità, e laſciarono il ben comune. Mor. S. Greg. Gli ripreſe, acciocche eſſi non aueſſero letizia in ſingularità di quelli miracoli. Fr. Giord. S. Che l'amò dagli altri in alcuna ſingularitade. ¶ Per eccellenza, e rarità. Petr. huom. Ill. E fu chiaro ſegno, ch'egli ſentiſſe alcuna ſingularità in quel capitano. Fr. Giord. S. Nel coſpetto degli ſtolti ſi danno gloria di ſingularità di ſcienza. E appreſſo. Io vedeua Satan, come vna folgore, cader da Cielo, poichè egli, inſuperbendo della ſingolarità, diſſe. ¶ Per iſpezie di ſuperbia. Paſſau.221. Il quinto grado ſi è ſingularità, quando la perſona fa alcuna coſa di viſta, e d'apparenza ſingularmente, oltre agli altri atti. E car.263. E contrario al quinto grado della ſuperbia, che ſi chiama ſingularità, per la quale altri vuol parere miglior, che gli altri.

SINGVLARIZZARE. Ridurre nel ſingulare. Circ. Gell. Perchè la materia è il primo principio di diuidere, e di ſingularizzar le coſe.

SINGVLARMENTE. Particolarmente, con ſingularità. Lat. *ſingulariter*. G.V.8.47.2. Ma ſingularmente ſi diſſe, che la detta Cometa ſignificò l'auuento di Meſſ. Carlo. Sen. Declam. Più tempo ſteſti, che non faſti con lui, così, ſimigliante, tu puoi ſtare ora, e ſingularmente perch'io te l'ho comandato. Caual. fr. ling. Concioſſiecoſachè a Dio ſingularmente piaccia l'vmiltà, dopo 'l peccato. Com. Dan. Vcciſe ventimila abitatori della detta città in vn palagio, ec. fattigli ſingularmente richiedere [ cioè a uno a uno ] Lat. *ſingulatim*. Tratt. gou. fam. La quale ſingolarmẽte ſconfitto aueua in ſe il Serpẽte antico.

SINISCALCATO. L'vficio del Siniſcalco. Qui prouincia, che ha gouernatore, con titolo di Siniſcalco. G.V. l.8.101.2. E que' del Siniſcalcato di Proenza foſſero apparecchiati.

SINISCALCO. Quegli che ha cura della menſa, e che la 'mbandiſce. Lat. *architriclinus*. gr. *ἀρχιτρίκλινος* Boccac. g.5.f.1. Dato, col Siniſcalco, primieramente ordine a ciò, che biſogno faceſſe. Fior. vir. A. Mon. Al ſiniſcalco della magione ſi conoſce il Signore. N. ant. 83.1. Gli ſiniſcalchi ſuoi furo tra loro con le gonnelle, e con la viuanda.

SINISTRA ſuſt. Mano e parte oppoſta alla deſtra. Lat. *ſiniſtra*. Dan. Par.32. Colui, che da ſiniſtra le s'aggiuſta, e'l Padre.

SINISTRARE. Intrauerſare, imperuerſare. Lat. *ferire*. Franco Sacch. Come la giunſe, il ronzino ſi cominciò a tirare addietro, ec. Alberto accennandogli cotale alla traſta, non lo poteo mai fare andare: ma cominciandoſi a ſiniſtrare, e Alberto auendone grandiſſima paura, per lo migliore, diſceſe in terra. Morg. E'l caual di Rinaldo Non reſſe, i piè dinanzi ſiniſtrato [cioè inciampò]

SINISTRO ſuſt. Scomodo, ſconcio. Lat. *incommodum*. Agn. Pand. E queſto ſi può, ſenza pericolo, ſerbare, ſenza noia, o fatica ſanza ſiniſtro, o troppo ingombro della caſa.

SINISTRO add. Che è dalla man ſiniſtra. Latin. *ſiniſter, læuus*. Dan. Inf. c.1. Per l'argine ſiniſtro volta dienno. Petr. Son.51. Del Mar Tirreno alla ſiniſtra riua. Bocc. n.45.14. Douendo a man deſtra tenére, ſi miſero per vna via a ſiniſtra. E n.45.14. Vna margine, a guiſa d'vna crocetta, ſopra l'orecchia ſiniſtra. ¶ Per auuerſo, maluagio, contrario. G.V.11.4.4. Prima doluiuoſi con noi del ſiniſtro caſo. M.V.8.106. Troppo auanzeranno le ſiniſtre, le felici, e auuenturoſe. Dan. Par.12. Che ne' grandi vfici Sempre propoſi la ſiniſtra cura.

SINO. Lo ſteſſo che inſino. Latin. *vſque*. Dan. Par.32. Egli altri, ſin quaggiù, di giro in giro. E ſino per ſeino punto de' dadi, ed è quando due dadi s'accordano amendui a moſtrare il punto ſei.

SINODALE. Di ſinodo. I Canoniſti vſan comunemente in lat. * *Synodalis*. S. Girol. diſſe * *Synodicus*. Paſſ.122. Queſti caſi riſeruati, ec. che i veſcoui ſi riſeruano, per loro arbitrio, o per coſtituzione prouinciale, o ſinodale.

SINODO. Congregazione, concilio, e s'intende d'eccleſiaſtici. I teologi dicono in lat. *Synodus*, gr *σύνοδος*. Caualc. fr. ling. Vn notorio, e infame fornicatore, eſſendo richieſto a un ſinodo, e concilio, temendo, ec. But. Niente potette riferire del Re Carlo al ſinodo, e al conſiglio, nè al Santo Padre.

SINOPIA. Spezie di terra di color roſſo. Latin. *ſinopis pidis*. gr. *σινωπίς*. Dittam. Così andando, ed ei, dandomi copia Di molte nouità, giugnemmo al Mare, lo quale è roſſo sì, che par Sinopia. Pier Cr.9.97.3. Torrai ſinopia liquida, o vero altro color ſimile, che tinga. In prouerbio Andar pel fil della ſinopia, ſeguitar la dirittura, andar per la buona ſtrada, non iſuagando: tolta la metafora dal ſegno che fanno i ſegator ſu i legnami, col filo, intinto nella ſinopia, per andar diritto con la ſega. Morg. Pel fil della ſinopia, e per la riga, A quella volta queſta coſa andaua.

SINTILLANTE. Scintillante, che ſcintilla. Boccac. g.2.f.2. Con gli occhj vaghi, e ſintillanti, non altramenti, che mattutina ſtella.

SIPA. Voce bologneſe, e val ſi. Dan. Inf.18. A dicer ſipa tra Sauena, e'l Reno.

SIRE. Signore, titol di maeſtà. Dan. Par.28. Così 'l triforme effetto del ſuo Sire, Nell'eſſer ſuo raggiò inſieme tutto. Petr. cap.10. Contra 'l buon Sire, che l'umana ſpeme Alzò. Boccac. n.60.11. Quaſi ſtato foſſe il Siri di Caſtiglione.

SIRENA. Lo ſteſſo, che ſerena. Dan. Par.12. Noſtre Sirene in quelle dolci tube. Petr. canz.35.7. Che deuea torcer gli occhj Dal troppo lume, e di ſirene al ſuono Chiuder gli orecchi. Paſſau. prol. Per lo dolce canto delle ſirene vaghe. Franco Sacch. Op. diu. Sirena è un'animale, o vero un peſce, che dal mezzo in ſu ha forma di donzella, e dal mezzo in giù è come un peſce, con due code riuolte in ſu, e ſta ſempre in luoghi pericoloſi di mare.

SIROCCHIA. Sorella. Lat. *ſoror*. Dan Purg.4. Colui che moſtra ſe più negligente, Che ſe pigrizia foſſe ſua ſirocchia. E Purg.21. L'anima ſua, ch'è tua, e mia ſirocchia. Bocc. n.45.11. Riconobbeſi la fanciulla eſſer ſirocchia di Giannole. E n.68.22. Auete voi udito, come il buon voſtro cognato tratti la ſirocchia voſtra? E nou.71.2. Come che nelle madri, nelle ſirocchie, nelle amiche, e nelle figliuole. G.V.1.13.4. La detta Elena fu ſirocchia di Caſtore, e Polluce.

SIROCCHIAMA. Sirocchia mia. Lat. *ſoror mea*. Annot. Vang. Signore, tu non hai cura di dire a ſirocchiama, che m'aiuti. Pataff. E ſirocchiama pare sbalordita.

SISAMO. Erba medicinale, della qual vedi Dioſcor. Latin. *ſeſamum*. Pallad. Aguale ſi ſemina il ſiſamo, in luogo putrido, cioè terra graſſa.

**SISIMBRIO**, Erba medicinale, della qual vedi Dioſcor. Lat. *ſiſymbrium*, gr. σισύμβριον. Cr. 6. 114. 1. Il ſiſimbrio è caldo, e ſecco nel terzo grado, ed è di due maniere, dimeſtico, e ſaluatico, il quale ſi chiama calamento.

**SISMATICO**. Sciſmatico. G. V. 9. 108. 1. Per abbattere la ſignoria de' detti ſiſmatici, e rubelli di Santa Chieſa. E lib. 9. 142. 1. Sentenzia diede la Chieſa contro a loro, ſi come eretici, e ſiſmatici.

**SITO**. Poſtura, o poſitura di luogo. Lat. *ſitus us, loci poſitio, poſitura*. Dan. Par. c. 1. Ed ora lì, come a ſito decreto, Cen porta la uirtù di quella corda. E cant. 16. Che pria per me auea mutato ſito. E cant. 27. E più mi fora diſcouerto il ſito Di queſta aiuola. E Purg. c. 1. O ſettentrional uedouo ſito. Petr. Son. 33. Quando del proprio ſito ſi rimuoue l'arbor. But. Sito tanto è a dire, quanto luogo. E altroue, Sito è luogo douuto alla coſa, per natura. Boccac. n. 19. 15. Per la qual coſa, il ſito della camera, le dipinture, ec. G. Vill. 4. 25. 1. In quel tempo Prato era di picciol ſito. Com. Inf. 14. Diſcriuegli in ardentiſſimo, e ſecco ſito, ſopra 'l quale ſempre fiammelle di fuoco piouono. ¶ Per odore, ma per lo più non buono. Lat. *ſitus us*. Creſc. Il uaſello, che hae preſo un mal ſito, nol può ageuolmente laſciare. ¶ Per abitazione. Franc. Bacch. rim. Pouera capannetta e 'l noſtro ſito.

**SITVAMENTO**. Il ſituare, ſito. But. Si muta, ſecondo lo mutamento de' Cieli, e lo ſituamento delle ſue parti.

**SITVARE**. Porre in ſito. Latin. *collocare, ſtatuere*. Pallad. E vogliono eſſer ſituate al meriggio. Cr. 2. 18. 1. I campi, i quali ſon nelle pendici de' monti ſituati, ſpeſſe fiate ſoſtengono ſecchezza, e magrezza.

**SITVATO** add. G. Vill. 5. 7. 3. E nota, che 'l detto poggio è de' meglio ſituati, che ſia in Italia. M. V. 11. 47. Il caſtello è di famiglie aſſai forte, e per luogo ben ſituato a difeſa.

**SI VERAMENTE**. Con patto. Lat. *hac conditione*. Boccac. n. 2. 5. Io ſon diſpoſto a farlo, ſi ueramente, ch'io uoglio imprima andare a Roma. E nou. 17. 39. Si veramente, che in guiſa lo faceſſe, che il Duca mai non riſapeſſe, che, ec. E nou. 20. 14. Paganin diſſe, che gli piacea, ſi ueramente, che egli non la doueſſe, contro a ſuo piacer, baciare. E n. 78. 11. Si ueramente, che tu mi facci di queſto, che far dobbiamo, rimanere in pace con la tua donna. Albert. cap. 43. E meglio anziuenire, che di po' fatto uendicare, ſi veramente, che per vendetta non ſi faccia, ſi come detto è di ſopra.

# S L

**SLACCIARE**. Contrario d'allacciare, ſciogliere. Lat. *diſſoluere*. Dan. Inf. 12. Quale è quel toro, che ſi ſlaccia in quella, Ch'ha riceuuto già il colpo mortale. Com. Purg. 15. O che uoi ue ne ſegniate infra i termini, o preſi, uene uogliate ſlacciare. ¶ Per metaf. Guid. G. La cui poſſanza è di potere ſlacciare tutte coſe naturali.

**SLASCIO**. A ſlaſcio. V. A. ſenza ritegno, con impeto, furioſamente. Lat. *impetuosè, furenter*. Liu. M. I Romani veniano a ſlaſcio in giù correndo, e percoteano a' Galli. E altroue. Li manipoli incontanente, che ebbono tornati i doſſi, ſi fuggirono a ſlaſcio. E appreſſo. E ſanza comandamento, corſo a ſlaſcio a' nimici. Lat. *curſu effuſo*.

**SLEGARE**. Contrario di legare, ſciorre. Lat. *ſoluere*. Filoc. 5. 26. Il ſottomeſſo arbitrio è impoſſibile da tal nodo ſlegare, ſe non ſe quando a lui piace. ¶ Per metaf. Dan. Purg. 15. Lo Duca mio, che mi potea uedere Far sì, com' huom, che dal ſonno ſi ſlega [cioè ſi deſta] E cant. 19. Vedeſti, come l'huom da lei ſi ſlega [ cioè ſi libera ]

**SLOGARE**. Vedi STORCERE.

**SLVNGARE**. Lo ſteſſo, che allungare, prolungare. Lat. *protrahere, producere*. Tau. dicer. Queſta è la cagione, perch'io abbo ſlungata la battaglia.

# S M

**SMACCARE**
**SMACCATO** } Vedi MACCO.
**SMACCO**

**SMAGAMENTO**. Lo ſmagare. Lat. *aberratio*. Mor. S. Greg. Sanza ſmagamento di ſuo penſiero, ſeruare in ogni coſa la vera dirittura.

**SMAGARE**. Smarrirſi, perderſi d'animo. Lat. *animo cadere, conſternari*. M. V. 4. 50. Ma egli con grande animo, per queſto non ſi ſmagò, ma preſe cuore d'abbatterlo. G. V. 11. 65. 3. Il valente capitano, perciò non ſmagato, ſi traſſe il troncon del fianco. Liu. M. Egli non ſmagato fiore, ſi come ſi ſuol fare. Dan. Inf. 25. E auuegnache gli occhi miei confuſi Foſſero alquanto, e l'animo ſmagato. E Purg. 10. Non uo' però, lettor, che tu ti ſmaghi Di buon proponimento. But. Smagare è minorare, e mancare. E Purg. 27. Ma mia ſuora Rachel mai non ſi ſmaga Dal ſuo ammiraglio [ cioè rimuoue ] ¶ In ſignif. att. fare ſmarrire. Lat. *in errorem inducere, a recta uia dimouere*. Boc. g. 6. f. 5. La quale non che ragionamenti ſollazzeuoli, ma il terror della morte, non credo, che poteſſe ſmagare. Dan. Par. 3. Quaſi com' huom, cui troppa voglia ſmaga. Paſſau. a 12. curando di mantenere, e conſeruare ſua purità, e ſua oneſtà, la quale, tra le genti, ſi ſmaga e perde.

**SMAGLIARE**. Romper maglie. Lat. *dirrumpere, effringere*. Petr. cap. 5. Contra colui, ch'ogni lorica ſmaglia. E cap. 15. E Papirio Curſor, che tutto ſmaglia. ¶ Per metaf. uſcir dell'ordine, diſordinarſi. G. V. 7. 129. 5. E la ſchiera groſſa, rinculò buona pezza del campo, ma, per ciò, non ſi ſmagliarono, ne rupponò. ¶ Diciamo, Egli è un ſeren che ſmaglia, quando di notte il Cielo è chiariſſimo: e ſimilmente, Color che ſmaglia, vin, che ſmaglia, cioè brilla, e quaſi ſcintilla. Dal romper le maglie, che fa la ſchiuma.

**SMAGLIATO**. Add. Rotto, fracaſſato, ſcommeſſo. Lat. *effractus*. Petr. cap. 8. E membra rotte, e ſmagliate arme, e feſſe.

**SMAGO**. Spauento, ſmarrimento. Dittam. E come per paura, per iſmago Lo coniglio s'intana, e ſi naſconde.

**SMALLARE**. Vedi MALLO.

**SMALLATO**. Senza mallo. Pataff. Dello ſmallato fanno i Ciabattieri.

**SMALTARE**. Coprir di ſmalto. Gio. Vill. 1. 38. 2. Albino preſe a ſmaltar tutta la cittade, che fu nobile lauorio. ¶ Per metaf. Boccac. n. 60. 10. Ad un ſuo farſetto rotto, e ripezzato, e intorno al collo, e ſotto le ditella ſmaltato di ſucidume.

**SMALTATO** add. Figurato di ſmalto. Filoc. lib. 4. 72. Gli donarono una belliſſima coppa d'oro, nel gambo, e nel piè della quale, con ſottiliſſimo artificio, tutta la Troiana ruuina era ſmaltata.

**SMALTIRE**. Concuocere il cibo nello ſtomaco. Lat. *concoquere, digerere*. lib. Am. Lo qual riempiendo lo corpo, con nutrimento, poich' è ſmaltito, fa di mangiar tornare appetito. Cr. 1. 5. 2. Ne' luoghi freddi abitabili ſono i corpi di maggiore ardire, e che meglio ſmaltiſcono. Coll. S. Pad. Ma eziandio molto atteuole alla ſolennità del veſpro, eſſendo già ſmaltito il cibo. Tratt. gou. fam. Obbligati meno, che puoi, e ſij ben pouero, ſmaltendo il pane del dolore, con la vita pura, aſſidua orazione, e penitenza. ¶ Per metaf. S. Griſoſt. Rade volte lo cuor ben ſi nutrica di queſta ferita, e male ſmaltir poſſiamo la 'ngiuria riceuuta. M. V. 9. 7. Quello, che non ſi potea ſmaltire, era, che 'l Comune auea offerta tutta ſua poſſa al Legato. Guid. G. Acciocche la potenza uoſtra ſmaltiſca tutti li noſtri danni. E Smaltire uno, o che che ſi ſia, è leuarſelo per affatto dinnanzi. Tac. D. E mandarlo con la ſcuſa di nuoue guerre forſe a ſmaltire per froda, o fortuna.

**SMALTITOIO**. Luogo per dare eſito alle ſuperfluità, e all'immondizie.

**SMALTO**. Compoſto di ghiaia, calcina, e acqua, raſſodate inſieme. G. V. 1. 38. 2. Albino preſe a ſmaltar tutta la cittade ec. E ancora oggi del detto ſmalto ſi truoua, cauando. ¶ Per metaf. Petr. canz. 4. 2. Ed intorno al mio cor penſier gelati Fatto auean quaſi adamantino ſmalto. ¶ E ſi dice SMALTO anche a quella materia di più colori, che ſi mette in ſu l'ottire, per adornarle. But. Lo ſmalto di che ſi ſmalta l'ariento ſi fa di uetro, ed è molto rilucente. G. V. 10. 154. 2. Ne nulla fregiatura, ne d'oro, ne d'ariento, ne di ſeta, ne niuna pietra prezioſa, ne eziandio ſmalto. M. V. 10. 86. Mandò dono di vaſellamento d'argento, de' quali nello ſmalto di quelli, ec. ¶ In vece di pauimento. Dan. Inf. 4. Colà diritto ſopra 'l verde ſmalto. Mi fur moſtrati gli ſpiriti magni. E Purg. c. 8. Se la lucerna, che ti mena in alto, Truoui nel tuo arbitrio tanta cera, Quanta è meſtieri, infino al ſommo ſmalto [ cioè al pian della ſommità ] ¶ Per metaf. coſa dura. Dan. Inf. 9. Venga Meduſa, sì 'l farem di ſmalto. Petr. Son. 179. E que' begli occhi, che i cuor fanno ſmalti. E canz. 29. 3. Chi verrà mai, che ſquadre Queſto mio cor di ſmalto?

**SMANCERIA**. Lezio, lezioſaggine, atto rincreſceuole, e noioſo. Bocc. n. 58. 4. Auuenne un giorno, che eſſendoſi eſſa in caſa tornata, là doue Freſco era, e, tutta piena di ſmancerie, poſtagliſi a ſedere allato, altro non facea, che ſoffiare. Paſſau. 163. Concioſſiacoſachè a dir le colpe, le follie, le vanitadi, le brutture, gli difetti, le ſciocchezze, le magagne, le ſmancerie, e li lor ſoperchj.

**SMANIA.** Pazzia, furore. Lat. *inſania, furor*, da *μανία*. Cr. 6. 4. 5. Genera lebbra, e apopleſsia, ſmania, e molte altre coſe. Coll. Ab. Iſac. Faracci venire alcuna ſmania di ridere mattamente. ¶ E menare ſmanie, cioè impazzare. Boc. n. 71. 4. Ne'nnaghi sì forte, che egli ne menaua ſmanie.

**SMANIANTE.** Che ſmania. Lat. *furens*. G. V. 1. 21. 5. Per lo ſmaniante amore, con la ſpada del detto Enea ſe vcciſe.

**SMANIARE.** Infuriare, vſcir dello'ntelletto, pazzeggiare. Latin. *inſanire, furere*. Virg. Eneid. E leuata una ſmiſurata letizia, con meſcolato grido, e tutti ſmaniano, qual ſia quella terra. E altroue. Tutta acceſa ſmania per la Città. Arrigh. E mentrechè con cotal boci meco fauello, l'ira ſmania. Arioſt. Fur. E ſe ben, com'orlando, ognun non ſmania.

**SMANIGLIA.** Vedi ARMILLA.

**SMANIOSO.** Pien di ſmanie. Paſſ. 315. Con vocaboli ſquarciati, e ſmanioſi.

**SMANTELLARE.** Vedi FASCIARE.

**SMANZIERE.** Vedi SMANZIEROSO.

**SMANZIEROSO.** Vago di fare all'amore, damerino. Franc. Sacch. Auea una donna aſſai ſpiaceuole, e ſmanzieroſa, chiamata Monna Giouanna. Queſta uoce uien da SMANZIERE, che ual drudo. Lorenz. Med. Se uolete auer piacere, Deh uenite alle ſmanziere. E appreſſo. Non prendete alcuno ſdegno D'eſſer chiamati ſmanzieri.

**SMARRIMENTO.** Lo ſmarrire. Latin. * *amiſſio*. Vit. Cr. E tutta s'affliggea, per lo ſmarrimento del ſuo figliuolo. E per errore. Lat. *error*. Fiam. lib. 2. 13. Che un'altra uolta in ſimile ſmarrimento non cadeſſi. ¶ Per isbigottimento, tremore. Lat. *conſternatio, tremor*. Dan. Rim. Io preſi tanto ſmarrimento allora. Com. Inf. 25. Gli occhj a tanta nouitade riceuean confuſione, e l'animo ſmarrimento.

**SMARRIRE.** Perdere, ma non ſenza ſperanza di ritrouare. Lat. *amittere*. Boccac. nou. 43. 10. Aueua la ſua compagnia nella ſelua ſmarrita. Petr. Son. 222. Che la ſtrada del Cielo hanno ſmarrita. ¶ In ſignif. neutr. paſſ. errar la ſtrada. Lat. *deerrare*. Dan. Purg. c. 16. Sì come cieco ua dietro a ſua guida, Per non ſmarrirſi, e per non dar di cozzo. ¶ Per metaf. confondere. Lat. *confundere*. Dan. Par. 30. La uiſta mia nell'ampio, e nell'altezza Non ſi ſmarriua. E cant. 33. Io credo per l'acume, ch'io ſofferſi Del uiuo raggio, ch'io ſarei ſmarrito. ¶ Per isbigottire. Lat. *exanimare*. M. V. 10. 59. Benche'l ſubito caſo gli ſmarriſſe, preſono ardire.

**SMARRITAMENTE.** Con iſmarrimento. Com. Purg. 9. Ma poichè ſmarritamente fue tornata, ſtracciati li capelli, percoſſe le braccia con batture.

**SMARRITO** add. Latin. *amiſſus*. Dan. Purg. 26. La uiſta in te ſmarrita non defunta. E Par. 2. Perdendo me rimarreſte ſmarriti. E Purg. 2. Com'huom, che torna alla ſmarrita ſtrada. Boc. nou. 14. 13. In lui ritornò lo ſmarrito calore. ¶ Per timoroſo, sbigottito. Lat. *exanimatus*. Boccac. nou. 4. 8. Tutta ſmarrita, e temendo di uergogna, cominciò a piagnere. E nouell. 41. 28. Queſte parole tutto feciono lo ſmarrito animo ritornare in Cimone.

**SMASCELLARE.** Guaſtarſi le maſcella. L. *Maxillas diſrumpere*. Boccac. nou. 60. 23. Aueuan tanto riſo, che eran creduti ſmaſcellare. Franc. Sacch. I Priori ſmaſcellauano delle riſa, e tra quelle riprendeano Vberto. ¶ Smaſcellar delle riſa, che anche diciamo SGANASCIARE da GANASCIA, che è lo ſteſſo, che maſcella, uale ſmoderatamente ridere. Lat. *immoderate ridere, riſu Emori*.

**SMATTONARE.** V. AMMATTONARE.

**SMATTONATO.** V. AMMATTONATO.

**SMELARE.** V. MELE.

**SMEMBRARE.** Tagliare i membri. Latin. *membra concidere*. G. V. 12. 16. 17. Il tagliarono, e ſmembrarono a minuti pezzi. Per metaf. Ar. Fur. Pareami auer qui tutto'l ben raccolto, che tra i mortali, in più parti, ſi ſmembra.

**SMEMORAGGINE** aſtratto di ſmemorato. Difetto di memoria, dimenticanza. Lat. *obliuio*. Paſſ. 146. O per uergogna, o per temenza, o per iſmemoraggine, non dica i peccati. But. Mente ſi chiama, perchè ſi ricorda, e quando erra in ricordarſi, non ſi può degnamente chiamar mente, ma ſmemoraggine, o uero dimenticagione. ¶ Per iſcimunitaggine, balordaggine. Lat. *ſtupor, inſipientia*. Fr. Iac. Ceſſol. Somma ſmemoraggine è auere ſperanza nella fede di coloro, della cui perfidezza tu ſie tante uolte ingannato.

**SMEMORAMENTO.** Lo ſmemorare. Paſſ. prol. Non oſtante la paura, lo sbigottimento, il dibattito, l'anſieta, l'affanno, lo ſpauentamento, lo ſmemoramento, il conturbamento del capo, e del corpo.

**SMEMORARE.** Perder la memoria, diuenire ſtupido, inſenſato, sbalordire. Lat. *ſtupidum fieri, memoria vacillare*. Bocc. nou. 40. 14. In queſta arca trouandoſi, cominciò a ſmemorare, e a dir ſeco. Paſſau. 101. Perdonſi, e uengonſi meno, che ſmemorano, e dimenticano i peccati. Sen. Piſt. Perchè ſi marauiglia huom di queſte coſe, ed iſmemora? Franc. Sacch. Entrò dentro correndo, e nabiſſando, che fece ſmemorare i gabellieri.

**SMEMORATINO.** Dim. di Smemorato. Franc. Sacch. Nutino ſmemoratino ſtralunaua.

**SMEMORATO.** Senza memoria, ſtupido, inſenſato. Latin. *ſtupidus, amens*. Bocc. n. 59. 6. 7. E cominciarono a dire, ch'egli era uno ſmemorato. Gli ſmemorati ſiete uoi. E nou. 60. 7. Traſcutato, ſmemorato, e ſcoſtumato. E n. 20. 15. Ben ſapete, ch'io non ſono sì ſmemorata, ch'io non conoſca, che uoi ſiete Meſſ. Ricciardo di Chinzica. N. ant. 94. 5. Le genti ui traſſero, ſmemorate, credendo, che foſſe altro.

**SMENOMARE.** Diminuire, ſcemare. Lat. *imminuere*. Petrar. huom. Illuſt. E come per queſta uia s'accreſceua l'oſte di Ceſare, così per un'altra uia ello ſi ſmenomaua.

**SMENOVITO.** V. A. diminuito, ſcemato. Latin. *imminutus*. lib. mott. Molto ſi dee guardare di non impacciar colui, che è iſmenouito per coſa noteuole, che in ſuo fallire ogni huomo v'ha l'occhio [cioè impouerito, o mancato di riputazione]

**SMENTICANZA.** Dimenticanza. Lat. *obliuio*. Petr. huom. Ill. La ſmenticanza comune uizio della mente umana.

**SMENTICARE.** Dimenticare. Lat. *obliuiſci*. Petr. huom. Ill. S'indebolì per li diletti, e ſmenticoſſi le ſue arti.

**SMENTICATO** add. ſmemorato. Latin. *amens, obliuioſus*. Petr. huom. Ill. Non ſono sì ſmenticato, nè sì ſemplice, ch'io creda, che'l popolo di Roma ſi poſſa vincere con sì picciolo sforzo.

**SMENTIRE.** Vedi DIMENTIRE.

**SMERALDINO.** Di ſmeraldo. Ouuid. Metam. ſtrad. Riſplendente di chiare pietre ſmeraldine.

**SMERALDO.** Pietra prezioſa di color verde. Lat. *ſmaragdus*. gr. *σμάραγδος*. Boc. n. 73. 7. Ma ecci di quelli macigni sì gran quantità, che appo noi è poco prezzata, come appo loro gli ſmeraldi. Dan. Purg. 29 L'altra era come ſe le carni, e l'oſſa Foſſero ſtate di ſmeraldo fatte. E cant. 7. Freſco ſmeraldo in l'ora, che ſi fiacca. ¶ Per metaf. Purg. 3. Poſto t'auem dinanzi agli ſmeraldi, Onde Amor già ti traſſe le ſue armi [cioè occhj lucenti come ſmeraldi]

**SMERIGLIARE.** V. SMERIGLIONE.

**SMERIGLIONE.** Smeriglio grande, e ſmeriglio è vccel di rapina. Alcuni lo dicono in lat. *niſus, altri æſalon* gr. *αἰσάλων*. Filoc. lib. 5. 61. Vidi da quel cerrèto, oue la miſera fontana trouammo, vno ſmeriglione leuarſi, e cercare il Cielo. ¶ Smeriglio diciamo anche a vna pietra ridotta in poluere, con la qual ſi brunitce l'acciaio, e che s'adopera a ſegare, e pulire i marmi. Lat. *ſmiris*, gr. *σμίρις*. E a quel BRVNIRE ſi dice SMERIGLIARE.

**SMERLO.** Vccel di rapina. Teſ. Br. 5. 13. Gli ſmerli ſon di tre maniere, l'vno, che ha la ſchiena nera, e l'altro che l'ha grigia, e ſon piccoli, e ſottili vccelletti. L'altro grande, e ſomiglia al falcon Laniere bianco, ed è migliore di tutti gli altri ſmerli, e più toſto ſi concia. Cr. 10. 13. 1. Gli ſmerli ſono di natura e generazion di falconi, e ſon quaſi falconcelli piccoli. Burch. Il mio far letto è da chiamare ſmerli.

**SMIDOLLARE.** Tor uia la midolla. Qui per metaf. aprire, dichiarare, manifeſtare, ſpianare. Lat. *enucleare*. S. Agoſt. C. D. Altra coſa è quella, che la ragion della mente ſmidollata dimoſtra, e conuince.

**SMIGLIACCIARE.** V. MIGLIACCIARE.

**SMILZO.** Che ha la pancia uota. Latin. *inanis*, diſſe più uolte Orazio. M. Bin. rim. bur. Empie gli ſmilzi, e dona gli sforzati. Fir. Dial. bell. don. Certe ſpigoliſtre ſmilze ſenza rilieuo.

**SMINVIMENTO.** Diminuimento. Firenz. Aſ. d'oro. Annouerando il pregio della ſua non induſtria, ma del ſuo ſminuimento.

**SMINVIRE.** Diminuire. Latin. *imminuere*. Com. Inf. c. 11. E non cercano guerra a loro cittade, per non iſminuir loro auere.

**SMINVZZARE.** Ridurre in minuzzoli. Lat. *deterere, in minutias redigere*. Can. Pungil. Certo, compar mio, ben l'hai sì ſminuzzato. Ber. Orl. Le tenerelle membra ſminuzzar. E rim. E' le ſquarta, ſminuzza, trita, e peſta.

**SMISVRABILE.** Senza miſura, immenſo. Conu. 71. Volendo La ſmiſurabile bontà diuina l'vmana creatura a ſe ricomperare.

**SMISVRANZA.** Aſtratto di ſmiſurato. Latin. *immenſitas*. Dialog. S. Greg. M. Non potendo elle ſoſtenere la ſmiſuranza di tanta chiarità. Paſſau. 23. A dimoſtrare l'infinita ſmiſuranza, e copioſa della grazia ſua. San Griſoſt. Or dico dunque che, ſe queſti, o gli altri, de' quali di ſopra facemmo menzione, conſiderando la ſmiſuranza de' loro ſcellerati peccati, ſi foſſono diſperati della conuerſione, e della penitenzia, aurebbe perduto ogni bene.

**SMISVRATAMENTE.** Senza miſura, ſenza termine. Latin. *immoderate*. Bocc. nou.48.2. Perſeuerando adunque il giouane, e nell'amare, e nello ſpendere ſmiſuratamente. E nou.98.6. E ogni parte di lei ſmiſuratamente piacendogli. Fr. Giord. Sal. Ed è animale fieriſſimo ſmiſuratamente. Petr. cap.5. Come chi ſmiſuratamente vole, Ch'ha ſcritto innanzi, ch'a parlar cominci. But. La talpa, ec. In queſto è ſimile all'auaro, Che per auarizia non tocca le ſue ricchezze, auendone ſmiſuratamente.

**SMISVRATEZZA.** Smiſuranza. Com. Inf.32. Per voler moſtrar la ſmiſuratezza del detto ghiaccio.

**SMISVRATO.** Senza miſura, ſterminato, eccesſiuo. Latin. *immenſus*. Dan. Inf.31. Ed io a lui, s'eſſer puote io vorrei, Che dello ſmiſurato Briareo, Eſperienza aueſſer gli occhi miei. G.V.11.3.8. La ſmiſurata Città di Ninive ſi douea disfare. Bocc. nou.79.15. Auerlo da ſera, e da mattina a mangiar ſeco, e a moſtrargli ſmiſurato amore. E nou 93.4. Cominciò a fare le più ſmiſurate corteſie, che mai faceſſe alcun'altro. Caualc. Med. cuor. O dunque ſmiſurata bontà d'Iddio, che ordina, che'l Mondo ci perſeguiti, acciocchè, più correndo, torniamo a lui. E Fr. ling. L'ottaua coſa, che ci commenda l'orazione, ſi è lo ſmiſurato guadagno, che per eſſa ſi fa.

**SMOCCOLARE.** È leuar via la ſmoccolatura, che è quella parte del lucignolo, o dello ſtoppino, arſa, tolta uia, perch'ella impediſce il lume alla fiamma, la qual Virgilio chiamò, nella Georgica, fungus, onde il Viues dice exfungare, per iſmoccolare. Morg. E tu u'aggiugni ſenza zoccoli, E conuerrà, che ſtaiera tu ſmoccoli.

**SMOCCOLATOIO** ]
**SMOCCOLATVRA** ] Vedi MOCCOLO.

**SMODAMENTO** aſtratto di ſmodato, ſconueneuolezza, ſmoderanza. Latin. *immoderatio*. But. Parla qui l'Autore non propriamente, imperocchè lo ſmodamento non ſi può chiamar modo.

**SMODARE.** Neutr. paſſ. Diuenire ſmodato, intemperato. Lat. *intemperantem fieri*. Amm. ant. Iſmodanſi gli animi ſpeſſe volte nelle coſe proſpere.

**SMODATAMENTE.** Senza modo. Lat. *immoderatè*. Amm. ant. Sì come ſoſtenere ſmodatamente le coſe auuerſe.

**SMODATO.** Senza modo, ſenza termine. Latin. *immoderatus*. Amm. Ant. Bene è da mettere innanzi, e bene, è grande colui, al quale nella proſperità, almeno riſa ſconueneuole, o ſmodata cura di veſtimento, o del corpo, non gli auuenne. But. Cioè il modo di queſt'amore, che fu diſordinato, e ſmodato.

**SMODERATAMENTE.** Senza modo, ſenza moderazione. Lat. *immoderatè*. Boccac. nou.49.2. La quale non diſcretamente, ma come s'auuiene ſmoderatamente il più delle volte dona.

**SMODERATO.** V. IMMODERATO.

**SMOGLIATO.** V. AMMOGLIARE.

**SMONTARE.** Contrario di montare, ſcendere. Lat. *deſcendere*. Bocc. Introd. n.2. Quanto maggiore è ſtata del ſalire, e dello ſmontar la grauezza. E nou.43.5. Fu da loro ſopraggiunto, e preſo, e fatto del ronzino ſmontare. E nou.60.6. E all'albergo, doue il Frate ſmontato era, ſen'andarono. E nou.77.43. Cominciò a uolere ſmontar della torre. Teſ. Br. La lor natura è cotale, che ſe gli huomini, che gli tengono, fanno vna bella figura di colombo, quiui doue egli hanno a ſtare, quando egli ſmontano, ſe egli la pongono mente, li figliuoli, ch'e' fanno, ſomiglian quella figura. ¶ E ſmontare diciamo delle tinture, quando non mantengono il fiore, e la viuezza del lor colore.

**SMORIRE.** Diuenire ſmorto. Lat. *expallere*. Dan. Rim. Sì che baſſando il uiſo tutto ſmuore. E altroue. Allor ſente la frale anima mia tanta dolcezza, che'l uiſo ne ſmuore.

**SMORSARE.** Trarre il morſo. Lat. *lupos*, o vero, *lupata detrahere*. Petr. Son.120. Se'n breue non m'accoglie, o non mi ſmorſa. E Son.163. Nè però ſmorſo i dolci inneſcati ami [cioè mi traggo di bocca]

**SMORTO.** Di color di morte, pallido, ſquallido. Lat. *pallidus*, *ſqualidus*. Petr. canz.47.1. Tutto di pietà, e di paura ſmorto. Dan. Purg.2. L'anime, che ſi fur di me accorte, Per lo ſpirar, ch'i' era ancora viuo, Marauigliando, diuentaro ſmorte. E Inf.4. Cominciò il poeta, tutto ſmorto: Io ſarò primo, e tu ſarai ſecondo. E can.30. Quand'io vidi du'ombre ſmorte, e nude, Che, mordendo, correuan di quel modo. ¶ Per bianchiccio, cenerognolo. il lat. dice *ſqualens*. Pallad. Nè terra creta ſola, nè arena ſmorta, nè ghiaia digiuna.

**SMORTORE** V. A. Aſtratto di ſmorto. Latin. *pallor*. Buti. Lo ſmortóre procede da paura, perchè 'l ſangue corre al cuore, per confortarlo, che non venga meno per la paura, e le coſe marauiglioſe adducono paura: però dice, che, marauigliandoſi, diuennero quell'anime ſmorte. E appreſſo. Qui Dante muoue dubbio a Vergilio, dicendo: poichè s'auuide dello ſmortór di Vergilio, come verrò io, ſe tu hai paura, che ſuoli eſſer conforto al mio dubitare? E di ſotto. L'angoſcia delle genti, Che ſon quaggiù nel viſo mi dipigne Quella pietà, cioè quello ſmortóre, che vien da pietà, che tu per tema ſenti.

**SMORZARE.** Spegnere. Lor. Med. Canz. La ragion mia uoglia ſmorza benchè al cuor ſia gran ferita.

**SMOSSA** verbale. Mouimento, il muouere. Latin. *commotio*. G.V.9.182.3. E ſi conobbono, che, quella ſmoſſa di gente, non fu con uolontà del Comun di Firenze.

**SMOSSO** add. Lat. *commotus*. Teſ. Br.2.37. E quando la nuuola è alquanto ſmoſſa, e leggiere, ella monta in alto tanto, che'l calor del Sole la confonde. ¶ Per rimutato, rimoſſo. Lat. *immutatus*. Bocc. n.31.25. Ghismonda non iſmoſſa dal ſuo fiero proponimento.

**SMOTTARE.** V. MOTTA.

**SMOVITVRA.** Lo ſmuouere. Lat. *commotio*. Bocc. nou.28.23. Iſmoſſolo, perciocchè poca ſmouitura auea.

**SMOZZICARE.** Tagliare alcun pezzo di che che ſia. Latin. *mutilare*, *obtruncare*. M.V.3.39. De' quali ne' cinque ne furono impiccati col notaio, e gli altri ſmozzicati.

**SMOZZICATO** add. Lat. *truncatus*, *mutilatus*. Vit. S. Giouambat. E vennero, e trouarono queſto corpo ſantiſſimo così ſmozzicato. Dan. Inf.29. Laggiù tra l'ombre triſte ſmozzicate. Declam. Quintil. P. E le ſmozzicate ombre con le ſue parti. Sen. Piſt. E si ſarà egli nel corpo ſuo menomato, e ſmozzicato, altresì lieto, com'egli era nel corpo intero. Maeſtr. Gli ſmozzicati ſpontaneamente ſanza giuſta cagione, ec. ſon rifiutati a promozione.

**SMVCCIARE.** Sdrucciolare, ſcorrere, sfuggire. Lat. *labi*. Bocc. nou.77.66. Scendendo meno auuedutamente, ſmucciandole il piè, cadde della ſcala in terra. Morg. E la ſpada gli ſmuccia Al collo tal, che gli caua la ſtizza.

**SMVNTO.** Vedi MVGNERE, MAGRO. Franc. Sacch. rim. L'altra con membra nere, nude, e ſmorte, Orrida ſmunta, e ſcura.

**SMVOVERE.** Muouere, ma s'intende, per lo più, con fatica, e difficultà. Lat. *mouere*. Bocc. nou.28.23. Iſmoſſolo, perciocchè poca ſmouitura auea. ¶ Per metaf. commuouere. G.V.9.12.1. Tutta la Città ne fu ſmoſſa a romore. Petr. Son.227. Non è sì duro cuor, che lagrimando, Pregando, amando, talor non ſi ſmuoua. G.V.11.61.1. Ma il valente Meſſ. Piero, per l'accidente occorſo, poco ſmoſſo da gli agguati della fortuna. ¶ Per rimuouere. Lat. *dimouere*. G.V.7.59.2. E quaſi per la detta cagione era ſmoſſo tutto di non far la 'mpreſa, ch'auea promeſſa. G.V.11.89.6. Seguendo il loro pertinace proponimento, non ſi vollono ſmuouere.

**SMVRARE.** Guaſtare, e disfar le mura. Latin. *diruere*. G.V.9.233.1. E per alcuno di qua d'entro [di picciolo eſſere, fu ſmurata una picciola poſterla.

**SMVSSARE.** Vedi SMVSSO.

**SMVSSO.** Quello che non va a canto viuo. G.V.8.26.2. E acciocchè 'l detto Palagio non foſſe in ſul terreno degli Vberti, coloro che l'ebbono a fare, il puoſono ſmuſſo, che fu gran diffalta. E da SMVSSO SMVSSARE, che è tagliare il canto.

# S N

**SNAMORARE** att. Fare abbandonar l'amore, e neutr. paſſiuo Abbandonar l'amore. Ber. rim. Or s'a queſte ſperanze ſtan tutto il reſto de' tuo' ſeruidori Amor tu mi ſnamori.

**SNATVRALE.** Snaturato. Fuor di natura. M. Aldobr. E ancora vale contro allo ſnaturato appetito della femmina, che mangiano i carboni, e altre ſnaturali coſe.

**SNATVRATO.** Snaturale. Maeſtr. Aldobr. E ancora vale contro allo ſnaturato appetito della femmina, ec.

**SNELLAMENTE.** Con gran deſtrezza, leggiermente. Latin. *agiliter*. Liu. M. Egli ſceſe ſnellamente al Teuero. Teſ. Br.5.41. E là, ouunque vanno, cuoprono l'orme de' loro piedi con la loro coda: e quando cacciano, sì ſaltano, e ſcorrono molto ſnellamente, e, quando ſon cacciati, non hanno podere di ſaltare.

**SNELLETTO.** Dim. di ſnello. Dan. Purg.2. Con vn vaſello ſnelletto, e leggiero.

**SNELLITADE.** Aſtratto di ſnello. Sen. Piſt. Per ſignificare la loro ſnellitade, e rattezza.

**SNELLEZZA.** Snellitade. Dan. Conu. Dimoſtra bellezza, e ſnellezza di corpo.

**SNELLO.** Agile, deſtro, leggieri, ſciolto di membra. Latin. *agilis, dexter*. Liu. M. Trecento armati per lo ſuo corpo guardare, i quali gli chiamò ſnelli. Teſ. Br. 2. 31. E perciocche l'eſtremitade leggiere, ed iſnella abbonda più in lui. Petr. Son. 272. Ne per campagne caualieri armati, Ne per bei boſchi allegre fere, e ſnelle. Dan. Inf. 12. Noi ci appreſſammo a quelle fiere ſnelle. E cant. 17. Diſcende laſſo, oue ſi muoue ſnello, Per cento ruote. E cant. 8. Corda non pinſe mai da ſe ſaetta, che ſi correſſe via per l'aere ſnella.

**SNERVARE.** Tagliare e guaſtare i nerui. Lat. *neruos detrahere*. Petr. Son. 163. Non ſpero di mio affanno auer mai poſa, Infin ch'io mi diſoſſo, ſneruo, e ſpolpo. ¶ Per metaf. debilitare, ſpoſſare. Lat. *eneruare, debilitare*. M. V. 3. 33. Auendo abbandonata la ſneruata Repub. Dittam. Gittaron tal morbo, Che di ſei li tre di uita ſnerba.

**SNIDIARE.** Vſcir del nidio. Lat. *exire nido*. Qui è metaf. Dittam. Ma come il Sol ſopra i cerchj ſi ſnida, che ſi chiama Orizzonte. Ar. Fur. L'una ha da ſtar l'altra conuien, che ſnide, Sua la più bella, e la men fuor ſi mande.

**SNIGHITTIRE.** Vedi ASGRANCHIARE.

**SNOCCIOLARE.** Vedi NOCCIOLO.

**SNODARE.** Contrario d'annodare, ſciogliere. Latin. *ſoluere*. Petr. Son. 164. E ſtrinſe 'l cor d'vn laccio ſi poſſente, che morte ſola ſia, che ne lo ſnodi. Franc. Sacch. rim. Che 'n tal penſier da me poi non ſi ſnodi. ¶ Per met. Petr. canz. 26. 4. Come fanciul ch'a pena Volge la lingua, e ſnoda, che dir non la. M. V. 7. 18. Che la gente del Duca non ſi ſnodaua, e la ſchiera del Re al continuo mancaua [ cioè non ſi diſuniua, ne diſordinaua ] Dan. Rime. Si che 'l duol, che ſi ſnoda, Porti le mie parole, come il vento. E da ſnodare ſnodatura, diceſi alla piegatura delle giunture. Varch. Ercol. Serrate ambo le pugna, e meſſo 'l braccio ſiniſtro ſu la ſnodatura del deſtro, alza il gombito verſo 'l Cielo.

**SNOMINARE.** V. A. Torre il nome. Lat. *nomen adimere*. Lett. di Feder. Imp. Perciocchè non fue detta la cagione, oe ſnominate alcune altre perſone.

**SNODVTVRA.** V. SNODARE.

# S O

**SOATTO.** Spezie di cuoio, del quale ſi fanno le cauezze a' giumenti, e guinzagli pe' cani, e altro. Lat. *lorum*. But. La correggia del ſoatto, piena, come ſi fa a' muli. Oggi più comunemente SOVATTOLO.

**SOAVE.** Grato a' ſenſi. Lat. *ſuauis*. Boccac. g. 3. f. 5. La Lauretta allora, con voce aſſai ſoaue. Petr. canz. 38. 2. Temprar poteſſi io, in ſi ſoaui note I miei ſoſpir. Bocc. introd. n. 56. E quiui ſentendo vn ſoaue venticello venire. Dan. Inf. 4. Parlauan rado con voci ſoaui. E Par. 16. Così con voce più dolce, e ſoaue, Ma non con queſta moderna fauella. E Inf. c. 2. E cominciòmmi a dir ſoaue, e piana, Con angelica voce in ſua fauella. Qui può forſe auere anche forza d'auuerbio. ¶ Per leggieri, piaceuole. Dan. Inf. 19. Quiui ſoauemente ſpoſe il carco Soaue per lo ſcoglio ſconcio, ed erto. ¶ Per benigno, quieto, poſato. Lat. *quietus, placidus*. Teſ. Br. 5. 46. Quando l'huomo gli vuole incaricare, egli ſi coricano in terra, e ſtannocheti, e ſoaui, inſinattanto che ſon caricati. ¶ Per moderato, piano. Lat. *moderatus*. Boc. g. 6. f. 13. Con ſoaue paſſo, ec. in cammin ſi miſero.

**SOAVE** auuerbio. Soauemente. Lat. *ſuauiter, ſuauè*. Petr. Son. 271. Quel roſignuol, che ſi ſoaue piagne.

**SOAVEMENTE.** Con ſoauità. Lat. *ſuauiter, iucundè*. Petr. Son. 127. Chi gli occhj di coſtei giammai non vide, come ſoauemente ella gli gira. Bocc. Intr. n. 55. Dionèo preſo vn liuto, e la Fiammetta vna viuola, cominciarono ſoauemente vna danza a ſonare. ¶ Per quietamente, ripoſatamente. Latin. *quietè*. Lab. n. 23. Vincendo la naturale opportunità il mio piacere, ſoauemente m'addormentai. ¶ In vece di pianamente, acconciamente. Lat. *placidè, ſedatè*. Bocc. n. 77. 49. Il ſoauemente andare, ec. il vi conduce almen ripoſato. E nou. 52. 10. Fattolo ſoauemente portare a caſa di M. Geri. Dan. Purg. c. 1. Ambo le mani in ſu l'erbetta ſparte, ſoauemente il mio Maeſtro poſe. E Inf. 19. Quiui ſoauemente ſpoſe il carco ſoaue. Petr. Son. 209. L'aura, che 'l verde lauro, e l'aureo crine, ſoauemente ſoſpirando muoue. Bocc. n. 60. 15. Soauemente ſuiluppando il zendado, fuori la caſſetta ne traſſe. Bocc. n. 68. 7. E non aprendolo ſoauemente, come ſoleua far la donna. Cr. 4. 11. 5. E con la terra coperto di ſopra, co' piedi ſoauemente ſi calchi. ¶ Per amoreuolmente, modeſtamente. Latin. *modeſtè, humaniter*. N. ant. 9. 2. E l'amico riſpoſe ſoauemente, io non ti fo torto. ¶ Per pazientemente. Latin. *aequo animo*. Caualc. ſpecch. Cr. E portare ſoauemente ogni auuerſitade.

**SOAVISSIMO.** Superl. di ſoaue. Latin. *ſuauiſſimus*. Collaz. S. Pad. E allora finalmente comprenderà, che ſieno non ſolamente poſſeuoli, ma ſoauiſſime quelle coſe, le quali, ec. Stor. Barlaam. E aueuaui acquicelle, che paſſauano per mezzo di quello prato, le quali erano molto ſoauiſſime.

**SOAVITA.** Aſtratto di ſoaue. Lat. *ſuauitas*. Bocc. g. 4. p. 14. La ſoauità delle parole melliflue. Dan. Purg. 7. Ma di ſoauità di mille odori Vi faceua vno incognito indiſtinto. Caualc. Med. cuor. Guſti, per eſperienza, la ſua ſoauità, e clemenza [cioè benignità]

**SOBBARCARE.** Sottentrare. Lat. *ſubire*. Dan. Purg. 6. Ma 'l popol tuo ſollecito riſponde, ſenza chiamare, e grida: io mi ſobbarco.

**SOBBORGHI.** Borghi contigui, o vicini alla Città, detti comunemente * *ſuburbia*. G. V. 11. 93. 3. Le chieſe, ch'erano allora in Firenze, e ne' ſobborghi. Com. Par. 12. Forte gragnuola in Coſtantinopoli, e ne' ſobborghi diſceſe.

**SOBBREVITA.** Sottobreuità. Lat. *ſubbreuitate, breuiter*. Vit. S. Girol. Comincia la vita, e fine di San Girolamo, ridotta a ſobbreuità. Lib. viagg. Ma diroui ſobbreuità delle principal paeſi, e cittadi.

**SOBILLAMENTO** ] Vedi SODDVCIMEN-
**SOBILLARE** ] TO.

**SOBRIAMENTE.** Con ſobrietà. Latin. *ſobriè*. Boccac. nou. 63. 5. Le viuande groſſe, e poche, ed il viuere ſobriamente, faccia gli huomini magri, e ſottili, ed il più ſani. Lab. n. 22. Poiche l'vſitato cibo, aſſai ſobriamente, ebbi preſo.

**SOBRIETA.** Parcità nel mangiare, e nel bere. Lat. *ſobrietas*. Alber. cap. 55. La ſobrietade e coſtrignere il ſoperchio nel bere. Declam. Quintil. La temperata ſobrietade, per iſpeſe del viaggio, gliele diede. Teſ. Br. 3. 4. Brigate di ſapere a ſobrietade, cioe ne poco, ne troppo.

**SOBRIO.** Parco nel mangiare, e nel bere. Lat. *ſobrius*. Boccac. Introd. n. 47. Coſe più atte a curioſi beuitori, che a ſobrie, e oneſte donne. Dan. Par. 15. Si ſtaua in pace ſobria, e pudica.

**SOBVGLIO.** Subuglio. G. Vill. 8. 39. 2. Che quaſi la Città non commoueſſe a ſobuglio.

**SOCCENERICCIO.** Si dice proprio del pane cotto ſotto la cenere. La ſcrittura vſa in Lat. *ſubcinericius*. Amm. ant. E poi dice, che a capo ſuo era vn pane ſoccenericcio, e vn vaſo d'acqua.

**SOCCHIAMARE.** Chiamar ſotto uoce. Com. Inf. 30. E comu que i'ſocchiamaua, e vdiua la voce mia, Laſcio il mantello, ch'io tenea.

**SOCCHIVDERE.** Non interamente chiudere. Qui chiudere. Grad. S. Girol. Quelli, che va per dirittura, e per la verità, e ceſſa auarizia di ſopra ſe, e ſocchiude le ſue mani di tutti i doni.

**SOCCHIVSO.** Non chiuſo affatto, quaſi chiuſo. Lat. *ferè clauſus*. Guid. G. Noi ſimiglianteme nte di ciò ci dobbiamo infingere con occhj ſocchiuſi. Matt. Frana. rim. burl. Se non altro leſſaſcia pur vedere A quelle geloſie così ſocchiuſe.

**SOCCIO.** Accomandita di beſtiame, che ſi da altrui, che gli cuſtodiſca, e gouerni, a mezzo guadagno, e perdita. Lat. *ſocietas*. Paſſau. 121. Molti altri dicono, che ſono allogagioni, compagnie, e ſocci, venture, comperate a nouello, e più altri modi. E SOCCIO diciamo a chi piglia il ſoccio.

**SOCCO.** Calzare vſato dagli iſtrioni antichi nella commedia. Latin. *ſoccus*. Petr. cap. 4. Materia da coturni, e non da ſocchi.

**SOCCORRENZA.** Fluſſo di corpo, ma ſenza ſangue. Lat. *forsa vrum*. Cr. 5. 7. 7. Vagliono al fluſſo del ſangue, e alla ſoccorrenza, e al vomito. ¶ In queſto ſignif. diciamo anche CACAIVOLA, e VSCITA.

**SOCCORRERE.** Porgere aiuto, ſuſſidio. Lat. *ſuccurrere, ſubuenire, ſuppetias ferre*. Caualc. fr. ling. Chi può ſoccorrere a chi è in pericolo di morte, e non lo ſoccorre, ſi può dire, che l'abbia morto. G. V. 11. 8. 1. Non ſoſſono ſoccorſi con oſte campale. Pet. Son. 314. Soccorri all'alma diſuiata, e frale. Dan. Par. 6. Carlo Magno, vincendo, la ſoccorſe. E Inf. 17. Di quà di là ſoccorren con le mani, Quando a' vapori, e quando al caldo ſuolo. G. V. 9. 179. 2. Stretta di vittuaglia, e non ſoccorſa, s'arrendèo. ¶ In ſignif. neut. occorrere, uenire in mente, ſouuenire. Lat. *ſuccurrere. in mentem venire*. Alb. c. 21. Quando tu vecchio reciterai antichi detti, e fatti, fa che ti ſoccorrano coſe, che tu abbi fatte dalla giouentudine tua. Ar. Fur. In tanto aſpro trauaglio gli ſoccorre, Che nel medeſmo letto ec.

**SOCCORREVOLE.** Che ſoccorre, atto a ſoccorrere. Latin. *auxiliarius*. Liu. M. Fece paſſar nella prima ſchiera le coorti ſoccorreuoli. E appreſſo. Non erano rimaſe ſe non li ſoccorreuoli tanto ſolamente.

**SOCCORRIMENTO.** Il ſoccorrere. Rim. ant. P. N. Dunque, chi è grauato, In cotal guiſa abbia ſoccorrimento.

**SOCCORSO.** Il ſoccorrere, aiuto, ſuſſidio. Latin. *auxilium, ſubſidium.* Bocc. proem. 8. In ſoccorſo, e rifugio di quelle, che amano. Caualc. med. cuor. Ogni dì aiuta, e dà ſoccorſo del ſuo lume, e del ſuo conforto. Petr. Son. 181. E'l mio fido ſoccorſo. Mi vede arder nel foco, e non m'aita. E canz. 39. 2. Che pure agogni, onde ſoccorſo attendi? Dan. Pur. 18. E quei, che m'era ad ogni vopo ſoccorſo. E Inf. 2. Ch'io mi ſia tardi al ſoccorſo leuata. Dan. Par. 22. Più fu il Mar fuggir, quando Dio volſe, Mirabile a veder, che qui il ſoccorſo.

**SOCIALE.** Che ama compagnia. Latin. *ſociabilis, ſocialis.* Mor. San Gregor. Colui, che ſchifa di conſeruar la pacienza, di chiaro, e toſto rompe la vita ſociale, per impazienza.

**SODALIZIO.** V. L. compagnia. Lat. *ſodalitium, ſodalitas.* Dan. Par. 24. O ſodalizio eletto alla gran cena Del benedetto agnello, che vi ciba.

**SODAMENTE.** Con ſodezza. Qui gagliardamente, e con forte animo. Lat. *fortiter.* Mor. S. Greg. Tanto più ſodamente s'apparecchiano a quelle coſe ſtabili, quanto meno apprezzano quelle coſe tranſitorie.

**SODAMENTO.** Stabilimento, confermazione. Latin. *confirmatio.* Petr. huom. Ill. Ordinò dodici littori, e compuoſe nuoue leggi, ſolo a fermezza del popolo, e ſodamento di pace, e di concordia. ¶ Per que' beni, che ſtanno per ſicurtà di reſtituzione, e, per lo più, delle dote. M. V. 3. 52. E per lui il ſodamento, e l'obbligagione predetta a' Signori. G. Vill. 11. 91. 4. La gabella del ſodamento fior. 1300.

**SODARE.** Per aſſodare, conſolidare. Lat. *ſolidare.* Pallad. Voglionſi ſi ſodare, che l'acqua non poſſa trapelare. Omel. San Greg. Eſſi ſecca, come teſto la mia virtù, perchè il teſto ſi ſoda, e ferma per lo fuoco. ¶ Per Promettere, e dar ſicurtà. Lat. *ſatiſdare.* G. V. 11. 93. 2. Intra i quali aueua 1506. nobili, e potenti, che ſodauano, per Grandi, al Comune. E lib. 8. 100. 1. E ſodarono nella Città di tenere il paſſaggio dell'Alpi ſicuro.

**SODDIACONATO.** Dignità del Soddiacono. Detta da' Canoniſti in Lat. * *ſubdiaconatus us.* Maeſtruz. E in quello medeſimo dì il Soddiacono pigliò il Soddiaconato.

**SODDIACONO.** Il primo degli ordini ſacri, e ſi dice comunemente in Lat. *ſubdiaconus.* Maeſtruz. Al ſoddiacono è impreſſo nel porgimento del calice voto. G. V. 4. 1. 1. E a vn'altro giouane ſoddiacono, che auea ſcritte lettere fece mozzar la mano.

**SODDISFACCENTE.** Che ſoddisfa. But. Conueniente vendetta, e ſoddisfaccente all'ira.

**SODDISFACIMENTO.** Il ſoddisfare. Boccac. n. 9. 3. Ma in ſoddisfacimento di quella ti prego, che tu m'inſegni, ec. Fr. Giord. D. Non ſono ſe non ſoddisfacimento a Dio. But. L'Autor non diſidera queſto per ingiuſtizia, ma per ſoddisfacimento di giuſtizia.

**SODDISFARE.** Appagare, contentare, dar ſoddisfazione, acquietare. Lat. *ſatisfacere, alicuius voluntatem explere.* Dan. Inf. c. 10. Quinc'entro ſoddisfatto ſarai toſto. Bocc. n. 13. 12. Ogni ſuo ſtato liberamente gli aperſe, e ſoddisfece alla ſua domanda. Lab. n. 248. Io mi credo aſſai bene douerti auer ſoddisfatto a ciò, che ti poteſſe auer meſſo in dubbio. N. ant. 67. 1. Io ti ſoddisfarò, quãdo ſarò tornato. Ed ella diſſe. [Se tu non redeſſi? Ed elli riſpoſe. Soddisfaratti il mio ſucceſſore. Boccac. n. 21. 18. Madonna io ho inteſo, che vn gallo baſta aſſai bene a dieci galline, ma che dieci huomini poſſon male, o con fatica vna femmina ſoddisfare. E nou. 3. 2. penſò di volergli tutti e tre ſoddisfare. Bocc. n. 57. 6. Le donne tapinelle coſtrigne, le quali molto meglio, che gli huomini, potrebbono a molti ſoddisfare. E canz. 7. 4. E della dolce bocca, Conuien, ch'io ſoddisfaccia al mio diſire. E nou. 71. 8. Auanti, ch'egli tornaſſe da Genoua, della ſua perſona gli ſoddisfece. E Introd. n. 18. Soddisfar d'ogni coſa all'appetito, che ſi poteſſe. Dan. Par. 9. Perchè non ſoddisfare a' miei diſij? E Par. 10. Per ſoddisfare al Mondo, che gli chiama. ¶ Per rifare il danno, pagare il debito. Lat. *damnum praeſtare, perſoluere.* G. V. 8. 42. E ſoddisfaceſſe il dannaggio riceuuto, per la gente del Re di Francia. Bocc. n. 3. 6. Il Giudeo liberamente d'ogni quantità, che il Saladino il richieſe, il ſeruì, e'l Saladino poi interamente il ſoddisfece. Dan. Purg. c. 11. E qui conuien, ch'i' queſto peſo porti Per lei, tanto che a Dio ſi ſoddisfaccia. Maeſtruz. Soddisfare è tagliare la cagion de' peccati, e alle loro ſuggeſtioni non aprire, acciocchè non poſſano entrare. ¶ Col ſeſto caſo dopo, con la prepoſizione IN. Lab. n. 335. Diſideroſo di ſoddisfare io quello, che per te ſi potrà dell'offeſa commeſſa.

**SODDISFAZIONE.** Il ſoddisfare. Latin. *ſatisfactio.* Bocc. nou. 23. 4. Ma di uolere a ſoddisfazion di ſe medeſima trouare alcuno, che, ec. ¶ E per vna delle tre parti della penitenzia, alla quale dicono in Lat. *ſatisfactio.* Paſſau. 73. Seguita dir della penitenza, ec. della quale dice il Maeſtro delle ſentenzie, ch'ell'ha tre parti, ec. La terza ſi è la ſoddisfazion dell'opere. Lab. n. 335. Buona contrizione, e ottima ſoddisfazione fu in loro.

**SODDOMA.** Peccato di luſſuria contro a natura, detto così dalla Città di queſto nome. Caualc. med. cuor. Soddoma è vn micidio, che impediſce la generazione. Com. Inf. c. 5. Io col'ui ſi puniſce inceſto, fornicazione, e rapimento, e ſoddomia. Lib. viag. E queſto ſi fue per lo brutto peccato contr'a natura, loquale ſi chiama ſoddoma.

**SODDOMITAMENTE.** Alla ſoddomita. Com. Purg. 26. La prima vſandola beſtialmente, li ſecondi ſoddomitamente.

**SODDOMITARE.** Vſar ſoddomia. Latin. *paedicare.* Com. Inf. 15. Coloro, Che ſpregiaron natura, e ſua bontade ſoddomitando.

**SODDOMITICO.** Di ſoddomia. Com. Inf. c. 16. Quiui ſi paleſano queſti ſpiriti ſoddomitichi. Boccac. nou. 2. E non ſolo nella naturale, ma ancora nella ſoddomitica.

**SODDOMITO.** Chi fa ſoddomia. Lat. *paedico nis.* Qui gli abitator di Soddoma. Filoc. lib. 7. 382. Si trouò, che quanti Soddomiti erano, tanti ne furono eſtinti. Caualc. Med. cuor. Diſſe Iddio nel Geneſi. Lo grido de' Soddomiti è peruenuto dinanzi a me. E diſcipl. ſpirituale. La cagione del uizio de' Soddomiti fu ſuperbia, e abbondanza, e ozio.

**SODDOTTA** verbale. Sodducimento. Lat. *ſeductio.* G. V. 10. 7. 1. Ilquale con lei non volea ſtare, ec. Alla ſoddotta d'vn Meſſ. Vgo il Diſpenſiere ſuo barone. E lib. 9. 33. 1. E ciò fu per la ſoddotta de' Fiorentini.

**SODDVCERE, E SODDVRRE.** Sedurre. Latin. *ſeducere, in fraudem inducere.* Fau. Eſop. Co' quali il Diauolo fa diuerſe reti, e lacciuoli a menarci, e a ſoddurci alle pene infernali. Com. Inf. c. 9. Laquale il fa auaro, e l'auarizia il ſodduce in molti peccati. G. V. 6. 34. 2. Il detto Imperadore mandò ſodducendo, per ſuoi ambaſciadori, e lettere, quegli della Caſa degli Vberti.

**SODDVCIMENTO.** Il ſodducere. Latin. *ſeductio.* G. Vill. 8. 92. 1. Per ſodducimento di ſuoi vficiali, e per couidigia di guadagnare. ¶ In queſto ſignific. diciamo anche SOBILLAMENTO, e SOBILLARE, che è eſortare vno al male.

**SODDVCITORE.** Che ſodduce. Lat. *deceptor, ſeductor.* Si truoua nella ſcrittura. Fau. Eſop. Ciaſcuno ſodducitore de' giouani a mal fare. Com. Inf. c. 18. E da ſapere, che il ruffiano, è il propoſto delle meretrici, o vero ſodducitore.

**SODDVZIONE.** Sodducimento. Latin. *ſeductio.* Filoc. lib. 7. 271. Vinta la ſua ſpoſa dalle falſe ſodduzioni dell'eterno nimico. G. V. 9. 113. Per le dette ſodduzioni ſi ribellò all'Imperadore la Città di Chermona, a dì 20. di Febbraio.

**SODEZZA** aſtratto di ſodo. Durezza. Lat. *ſoliditas, durities.* Creſc. 2. 8. 9. Per la ſodezza ſua ritiene più il natural calore. E num. 10. L'umore più lungamente dimora in cotal modo, sì per la fortezza, e sì ancora per la ſodezza. Vegez. I quali per la loro ſodezza ſono più graui, e acconci a gittare. ¶ Per metaf. Mor. S. Gregor. Si gloriò tacitamente d'auere ſpregiato il Re, per comandamento di Dio, e perciò di ſubito fu leuato dalla ſua ſodezza di dentro [cioè oſtinazione ¶ Per iſtabilità, fermezza Cron. Vell. Aurebbe io comune auuto aſſai ſtato, conſiderata la nettezza e ſodezza ſua.

**SODO** ſuſt. Sicurtà. M. V. 2. 37. I danari furono ſtaggiti, che aueno per loro ſodo.

**SODO** add. Duro, che non cede al tatto, o non è arrendeuole. Latin. *ſolidus.* Boccac. nou. 90. 9. Poi toccandole il petto, e trouandolo ſodo, e tondo. Dan. Par. 28. Tanto, per non tentare è fatto ſodo. ¶ Per non lauorato. Pallad. Chi arando laſcia la terra ſoda, intra i ſolchi, ſe di men frutti danneggia, *crudum.* ¶ Per metaf. Dan. Purg. 29. Ma pari in atto, e oneſtato, e ſodo [cioè ſtabile, e fermo] L'vſiamo anche in ſignific. di forte, di gagliardo. Arioſt. Fur. Io dico il ualoroſo Brandimarte, Non men d'Orlando ad ogni proua ſodo. ¶ Diciamo dire, o fauellare in ſul ſodo. Dir da ſenno, daddouero. Latin. *Serio dicere.* Caſ. rim. bur. Io dico dunque, e dicolo in ſul ſodo, Che, ec. ¶ E porre, o mettere in ſodo, che uale diliberare, ſtabilire, fermare. Latin. *ſtabilire, firmare.* Morg. Così la pace ſi metteua in ſodo. ¶ E ſtar ſodo alla macchia, o al macchione, è non ſi laſciar perſuader, nè ſuolgere a dir quel ch'altri vorrebbe. ¶ E ſtar ſodo, uale anche ſtar fermo, non ſi muouere. Lorenz. Med. Canz. Se qualcuno il piè ti peſta, Non dà briga, ſta pur ſoda. E rimaner ſoda, ſi dice delle femmine de' beſtiami, che uanno alla monta, e non reſtan pregne. L'vſiamo anche auuerbialmente, come tirar ſodo, pigner ſodo, picchiar ſodo, e val ſodamente, fortemente.

**SOFFERENTE.** Che ha ſofferenza. Latin. *tolerans.* Lib. mott. Era tanto benigno, e ſofferente, che vdendo eſſer mal parlato di lui, diſſe. Albert. cap. 56. Chi è ſofferente ſi gouerna di molto ſauere: e colui, che non è ſofferente, ingrandirà la ſtoltezza a ſua. Caual. Med. Cuor. E queſto diſſe per lui, che gli parea troppo ſofferente de' diſeni di Corte.

SOFFERENZA. Il ſofferire. Lat. *tolerantia*. Albert. cap. 56. La ſofferenza è virtude, che porta egualmente gl'impeti delle ingiurie, e d'ogni auuerſitade. E appreſſo. La ſofferenza è iguale ſofferimento di quello, che t'è fatto. E di ſopra. La ſofferenza è porto di tutte le miſerie, ed ha la ſofferenza naſcoſe ricchezze, perciocchè 'l ſofferente, e 'l forte, fa ſe medeſimo bene auuenturato, e a ciaſcun dolore è rimedio la ſofferenza. Boc. nou. 100. 18. Parendo tempo a Gualtieri di far l'ultima pruoua della ſofferenza di coſtei. Petr. Son. 109. Ma ſofferenza è nel dolor conforto.

SOFFERIMENTO. Il ſofferire. Latin. *tolerantia*. Albert. cap. 56. La ſofferenza è iguale ſofferimento di quello che t'è fatto.

SOFFERIRE. Comportare, patire, ſoſtenere. Lat. *tolerare, pati, ſufferre*. Dan. Par. 30. Ma poco più ſarà da Dio ſofferto nel ſanto uficio. E Par. 3. Ma quella folgorò nello mio ſguardo, Sì che da prima il uiſo nol ſofferſe. E cant. 14. Oh vero sfauillar del Santo ſpirto, Come ſi fece ſubito, e candente, Agli occhj miei, che uinti nol ſoffriro. Petr. Son. 296. Perchè non furo allo 'ntelletto eguali, La mia debole uiſta non ſofferſe. E canz. 39. Quando nouellamente io uenni in terra A ſoffrir l'aſpra guerra. Boc. nou. 44. 6. I tempi ſi conuengon pur ſofferir fatti, come le ſtagioni gli danno. E nou. 23. 19. Or ui dico io bene, ch'io non poſſo più ſoffrire. E nou. 62. 6. Credi tu, ch'io ſofferi, che tu m'impegni la gonnelluccia? E nou. 87. 3. Il che, quantunque grauiſſimo foſſe a comportare a Talano, non potendo altro fare, ſe 'l ſofferiua. ¶ Mi ſofferiſce l'animo, o 'l cuore, uale quello, che più comunemente diciamo, mi patiſce l'animo, Che ha riguardo a compaſſione, o timore. Lat. *audacter poſſum*. Boc. nou. 50. 20. Come ti ſofferiua l'animo di dir di lei, ſentendoti quel medeſimo auer fatto, che ella fatto auea? E nou. 77. 58. Poichè a me non ſoffera il cuore di dare a me ſteſſa la morte, dallami tu. ¶ Per contenerſi, aſtenerſi. Lat. *temperare, abſtinere*. Sen. Piſt. I malaguroſi s'attuffano ne' diletto, de' quali e' non ſi poſſono ſofferire. G. V. 7. 27. 3. Dicendo che, per Dio, ſi ſoſſeriſſe alquanto, ſe uoleſſe la uittoria. ¶ Per reggere, e ſoſtenere. Lat. *ſubſtinere*. Dan. Purg. 13. Di vil cilicio mi parean coperti, E l'un ſofferia l'altro con la ſpalla, E tutti dalla ripa eran ſofferti.

SOFFERITORE. Che ſofferiſce. Lat. *tolerans*. N. ant. 26. 1. E lo ſofferitore riſpoſe a colui, che 'l dicea, che riſpondeſſe. Amm. ant. Sofferitore uince. Lib. mott. Non s'udì mai, che ſofferitor foſſe biaſimato.

SOFFIAMENTO. Il ſoffiare. Lat. *flatus us, flamen*. Filoc. 2. 233. I popoli d'Eolo, uſciti del cauato ſaſſo, ſanza niuno ordine, ec. fare ſconci, e ſpiaceuoli ſoffiamenti. Maeſtr. Il ſoffiamento, che fa il Prete ſignifica il cacciamento del Demonio, e l'entramento del buono Angelo. ¶ Per metaf. maledicenza. L. *maledictio*. Boc. g. 4. p. 4. Da così fatti ſoffiamenti, da così atroci denti, ec. ſono ſoſpinto.

SOFFIANTE. Che ſoffia. Creſc. 5. 19. 9. Si dee ſpeſſo zappettare, e ingraſſare, con abbondanza di letame, e da' venti, dolcemente ſoffianti, eſſer dimenato.

SOFFIARE. Spigner l'aria uiolentemente col fiato, aguzzando le labbra. Lat. *flare*. Dan. Inf. 23. Tutto ſi ſtorſe, Soffiando nella barba co' ſoſpiri. Fiamm. lib. 7. 1. Tanto più con diſiderio, ſoffiando nelle mie fiamme, le fa maggiori. ¶ Per lo ſpirar de' venti. Latin. *Spirare*. Dan. Par. 28. Quando ſoffia Borea da quella guancia, ond'è più leno. E Purg. 5. Sta come torre ferma, che non crolla Giammai la cima, per ſoffiar de' venti. Bocc. g. 4. p. 19. Dando le ſpalle a queſto vento, laſciandol ſoffiare. Dan. Purg. 30. Sì come neue tra le viue traui, Per lo doſſo d'Italia ſi congela, Soffiata e ſtretta dalli venti ſchiaui [cioè ſpinta] ¶ Per isbuffare per ſuperbia, collora, o altra paſſion d'animo. Bocc. n. 58. 4. Poſtaglisi preſſo a ſedere, altro non facea, che ſoffiare. E nou. 65. 14. Il Geloſo, con la ſua malauentura, ſoffiando, s'andò a ſpogliare i panni del prete. E nou. 73. 16. Calandrino, ſentendo 'l duolo, leuò alto il piè, e cominciò a ſoffiare. E nou. 85. 6. Calandrino, tornato a lauorare, altro che ſoffiar non facea, ec. Che Diauolo ha' tu ſozio Calandrino, tu non ſai altro, che ſoffiare? ¶ E per metaf. Vit. S. Giouanbat. E ſoffiaua, e accendeua l'ira nel cuor d'Erode. ¶ Aprir la bocca, e ſoffiare, il fauellar ſenza conſiderazione, e riguardo.

SOFFICCARE. Vedi. NASCONDERE.

SOFFICE. Morbido, trattabile, e che, toccato, acconſente, e auualla, e propriamente ſi dice di coltrici, guanciali, e ſimili. Lat. *Mollis, tractabilis*. Collaz. S. Pad. Perocchè non ſolamente ſono alquanto ſoffici, ma hãno piccola fatica a fare, e coſtan poco. Pallad. Deſiderano le cipolle graſſo terreno, ſoffice, e rigo d'acqua, e letaminato. Cr. 5. 6. 1. Amano terren dolce, e ſoffice, non per ciò arenoſo. Dan. Coll. In ſolla aperta, e concimata, quaſi in ſoffice letto poſare. SOFFICE. in genere femminino, dicono i fabbri a vn ferro quadro di lunghezza vn ſeſto di braccio, e sfondato nel mezzo, ſopra 'l quale mettono il ferro infocato, quando lo uoglion bucare.

SOFFICE auuerb. Sofficemente, morbidamente. Introd. alle virt. In panni dilicati, o morbidi, o in lenzuola, o in giacere, o ſeder troppo ſoffice.

SOFFICENTE. Sufficiente. Bocc. n. 61. 12. Non meno ſofficente lauaceci, che foſſe Gianni Lotteringhi. E nou. 79. 8. Ci laſciò due ſofficenti diſcepoli. G. Vill. 11. 65. 3. Egli era il più ſofficente capitano, e ſauio di guerra, che, ec. E lib. 8. 5. 2. Non ſentendoſi ſofficente al gouernamento della Chieſa, [cioè abile] Bocc. n. 79. 43. Or non ti baſtaua io? Frate, io ſarei ſofficente a vn popolo, non che a te [cioè baſteuole]

SOFFICENTEMENTE. Sufficientemente. Sen. Piſt. Gli ſcritti de' quali non ſo ſe t'ordinano ſofficentemente. Com. Purg. 25. Di queſta corruzione è ſcritto nella chioſa di ſopra, al quinto capitolo dello 'nferno, ſofficentemente.

SUFFICENTEZZA. Sufficienza. Ouid. Piſt. Non mi doureſti ſchifare, penſando alla mia ſofficentezza.

SOFFICENTISSIMO. Superl. di ſofficente. Petr. huom. Ill. Perchè ello, a sì fatte coſe, ſempre era ſofficentiſſimo. But. Dato alle lettere in breue tempo diuentò ſofficentiſſimo.

SOFFICENZA. Sufficienza. Bocc. n. 7. 13. Secondo, che alla ſofficenza di Primaſſo ſi conuenia. E Introd. n. 13. A ſofficenza, ſecondo gli appetiti, le coſe vſauano [cioè a baſtanza] Liu. M. Grande ſofficenza di biada v'auea [cioè abbondanza]

SOFFIO. Il ſoffiare. Lat. *flatus us, ſpiritus us*. Ouid. Piſt. O Borea, vento tempeſtoſo, tu incrudeliſci contr'a me, e non contra 'l Mare, ec. adunque ti prego io, che tu perdoni a me, che tu muoui più temperatamente il tuo ſoffio.

SOFFIONE. Canna traforata da ſoffiar nel fuoco. Bocc. n. 31. 5. Faráe queſta ſera vn ſoffione alla tua ſeruente, col quale ella poſſa accendere il fuoco. ¶ Si dice anche per picciolo mantice da accendere il fuoco. Lat. *follis*.

SOFFOCARE, E SOFFOCARE. Serrar la ſtrada agli ſpiriti uitali. Lat. *Suffocare*. Declam. Quintil. C. Meglio ſarebbe ſtato, che queſto mio ſpirito foſſe o nel ventre della madre ſoffogato, o, ec. ¶ Per metaf. opprimere, non laſciar ſurgere. Caual. Pungil. Proprio vizio, e ſommo ſtudio è del nimico, di ſoffocare il ſeme della diuina inſpirazione, sì che non proceda a perfetto frutto.

SOFFOGAZIONE. Il ſoffogare. Latin. *Suffocatio*. Cr. 6. 41. 2. Colui, ec. ſi muoua incontanente, che l'aura preſo, sì come que', che prende l'elleboro, imperocchè ſuole inducer ſoffogazione.

SOFFOLCERE, E SOFFOLGERE. Riporre. Lat. *condere*. Dan. Par. 23. Oh quanta è l'vbertà che ſi ſoffolce In quelle arche ricchiſſime. E Inf. 29. Ma Virgilio mi diſſe che pur guate? Perchè la uiſta tua pur ſi ſoffolge Laggiù tra l'ombre triſte ſmozzicate? But. la uiſta tua pur ſi ſoffolge, cioè ſi ficca. Altri Comentatori, s'appoggia, e ſi ficca. Altri, s'affiſſa.

SOFFOGGIATA. Fardello, o coſa ſimile, che s'abbia ſotto 'l braccio, Coperta dal mantello, e quaſi naſcoſamente ſi porti via. Salu. Spin. Trouato uno poco in là, che correua, con una ſoffoggiata ſotto.

SOFFOLGERA. Vedi SOFFOLCERE.

SOFFRATTA. Mancamento, neceſſità, careſtia. Lat. *egeſtas, penuria*. G. V. 11. 139. 3. Con gran diſagio di ſoffratta di uettouaglie, e di tutte coſe. N. ant. 62. 5. E forſe innanzi ch'io muoia, li maluagi Caualieri auranno ſoffratta di me. G. V. 9. 47. 4. Gli fallio molto la uettouaglia, e ſofferſe gran ſoffratta egli, e ſua Corte. M. V. 9. 31. Sopraſtando quiui, ec. temeano di ſoffratta di vettouaglia.

SOFFREGAMENTO. Il ſoffregare. Medit. arb. cr. Con iſtridor pauroſo di ſoffregamento di denti.

SOFFREGARE. Leggiermente fregare, per metaf. offerire, con reiterato oſſequio, e inſtanzia, quaſi con indegnità dell'offerente. Tac. Dau. Tiberio rifiutò il nome di padre della patria, più uolte dal popolo ſoffregatogli.

SOFFRIRE. Vedi SOFFERIRE.

SOFFRIRE nome. Sofferenza. Dan. Purg. 19. O eletti di Dio li cui ſoffriri, E giuſtizia, e ſperanza fa men duri.

SOFISMA. Propriamente argomento fallace, che pecca ne' termini, o nella figura. Latin. *ſophiſma, cauillatio*, gr. σόφισμα. Cicerone traſlata *fallax concluſiuncula*. Petr. cap. 10. Porfirio, ec. Faccendo contra 'l vero arme i ſofiſmi. Paſſau. 41. E ſpezialmente di ſaper fare ſottili ſofiſmi, cioè argomenti a vincere altrui diſputando. Sen. Piſt. Perciocchè io non ſo per altro nome i ſofiſmi nominare. Dan. Par. 11. E chi regnar per forza, e per ſofiſmi. But. Sofiſmo è argomento apparente, ma non eſſente. G. V. 11. 73. 2. Per abbattere la noſtra franchigia, per indiretto ſofiſma.

SOFISTA. Che uſa ſofiſmi. Latin. *ſophiſta*, gr. σοφιστής. Dan.

Par.24. Non u'auria luogo ingegno di ſoſiſta. But. Soſiſta è vocabol greco, che s'interpetra ſauio, o vero ingannatore. Vit. Plut. E della interrogazion del ſoſiſta, e della riſpoſta d'Aleſſandro.

SOFISTICA uerbale. Vna delle parti della loica, detta comunemente in L. *ſophiſtica*, da σοφιστική. Com. Par.24. Per la qual ſoſiſtica ſi moſtra il vero dal falſo, ed e conuerſo. Teſ. Br. 1. 5. La terza è ſoſiſtica, la quale c'inſegna a prouare, che le parole, che l'huomo dice, ſon uere: ma ciò pruoua egli, per mal'ingegno, e per falſe ragioni, e per argomenti, ch'hanno ſimiglianza, e couertura di uero, nelle medeſime coſe, ſe fu uero, o no. E da queſto Soſiſticheria, che è ragione troppo ſottile, con poco fondamento.

SOFISTICARE. Far ſoſiſmi. Qui ſottilizzare, cauillare. Lat. *cauillari*. Fr. Iac. T. Soſiſticò lo vero, ſeminando zizzania. Lab. nou. 243. Alla quale oppoſizione, non uolendo andar ſoſiſticando, non è che vna riſpoſta. ¶ Per metaf. Fr. Giord. S. Tutte a modo d'alchimia, tutte ſoſiſticate, che paiono, e non ſono.

SOFISTICATO add. Paſſau. 261. Ceſſino le parole, e gli atti ſoſiſticati, doue ſpeſſe uolte la ſuperbia ſi naſconde.

SOFISTICHERIA. Vedi SOFISTICA.

SOFISTICO ſuſt. ſoſiſta. Sen. Piſt. Ne queſto direſti, come vno ſoſiſtico.

SOFISTICO add. Com. Par. 24. Se quantunque in terra ſi ripara, per dottrina, foſſe così inteſo, non aurebbe luogo ingegno d'huomo ſoſiſtico. G. V. 11. 44. 6. Della non vera, e ſoſiſtica domanda di Bologna.

SOGA. Latin. *lorum*. Dan. Inf. 31. Cercaò al collo, e trouerrai la ſoga, Che'l tien legato. But. E trouerrai la ſoga, cioè la coreggia del ſoatto piena, come ſi fa a' muli, che portan le ſome.

SOGGEZIONE. Lo ſtar ſoggetto, l'eſſer ſotto l'altrui podeſtà. Com. Purg. 1. Imprima conuiene eſſere vmile, ſottometterſi ad ogni ſoggezione. Paſſau. 279. Abbracciaua i paruoli, e poneuagli in eſemplo d'vmiltà di ſoggezione.

SOGGHIGNARE. Far ſegno di ridere, ſorridere. Lat. *ſubridere*. Bocc. n. 58. 1. A pena del ridere potendoſi aſtenere, ſogghignando, quella aſcoltarono. But. Perchè l'ombra, la quale io voleua abbracciare, ſorriſe, cioè ſogghignò, uedendo ch'io era beffato. E altroue. Sorriſe un poco, cioè ſogghignò, che è confuſamente, e non apertamente ridere. Morg. E' ſi poteua pur fare altrimenti, Che ſogghignare, e ſtuzzicarſi i denti.

SOGGIACENTE. Che ſoggiace. Lat. *ſubiacens*. G. V. 11. 3. 15. Quaſi vna gran naue portante huomini tempeſtanti, pericolanti, ſoggiacenti a tanti maroſi.

SOGGIACERE. Eſſer ſoggetto, ſottopoſto. Lat. *ſubiacere, alicui ſubiectum eſſe*. Dan. Par. 6. Per lo regno mortal, ch'a lui ſoggiace. E cant. 7. Perchè non ſoggiace Alla virtute delle coſe nuoue. Boc. n. 70. 3. Ma ſoggiacendo con uoi a quella, di quello ragionare, che uoi ſiete ragionato auere. E nou. 89. 3. Agli huomini dobbiamo, ſommamente onorandogli, ſoggiacere. E nou. 1. 3. Eſſer piene di noia, e d'angoſcia, e di fatica, e ad infiniti pericoli ſoggiacere. Mor. S. Greg. Ne in verità, così maladicendo, ſoggiacette ad alcuno uiato di perturbazione.

SOGGIOGAIA. Giogaia per ſimil. Fir. Dial. bell. don. Se il mento vien declinando, verſo la gola, e percuote in una piccola ſoggiogaia.

SOGGIOGAMENTO. Il ſoggiogare. Lat. * *ſubiugatio*. Com. Par. 24. Per lo ſoggiogamento del Mondo, fatto per pochi ſemplici.

SOGGIOGARE. Vincere, ſuperare, metter ſotto la ſua podeſtà. Lat. *ſubiugare, vincere, ſuperare*. G. V. 8. 86. 1. E faceano guerra, e ſoggiogauano tutto'l Mugello. Bocc. lett. Soggiogata Affrica, catenato ne menano a Roma Giugurta. Petr. cap. 6. Che vale il ſoggiogar tanti paeſi? Dan. Par. 12. In che ſoggiace il Leone, e ſoggioga.

SOGGOGIATRICE verbal femm. che ſoggioga. Latin. *ſubiugatrix*. But. Per non eſſer corretta da gli ſproni, cioè della ſua ſignoria, punitrice de' mali, e ſoggiogatrice de' ſuperbi.

SOGGIOGAZIONE. Il ſoggiogare. Latin. *ſubiugatio*. Com. Par. 6. Continuando tempo a tempo, dopo la caduta di Catellina, e ſoggiogazione di Fieſole.

SOGGIORNARE. Dimorare, intertenerſi, quaſi conſumare il giorno. Lat. *commorari, manere*. G. Vill. 7. 25. 1. Soggiornato Curradino alquanto in Siena, ſi ſe n'andò a Roma. E lib. 12. 88. 3. E ſoggiornò alquanto in Forlì. Dan. Par. 31. E quindi riſaliua, La doue il ſuo Amor ſempre ſoggiorna. Petr. cap. 11. Non è gran merauiglia s'a ſiacarle Alquanto, oltre all'vſanza si ſoggiorna [cioè ſi pena, e s'indugia] ¶ SOGGIORNARE in att. ſignif. L'vſiamo per iſpender tempo in ben cuſtodire, gouernare, riſtorare, e particolarmente i beſtiami.

SOGGIORNO. Dimora. Lat. *mora*. G. V. 8. 52. 3. Sanza ſoggiorno andarono il popolo, e caualieri di Firenze in Mugello. Dan. Par. 21. Altre riuolgon ſè, onde ſon moſſe, E altre roteando ſan ſoggiorno. ¶ Per ſtanza, e riposo. Lat. *domicilium, manſio*. Petr. Son. 214. Sì, per ſalire all'eterno ſoggiorno, Vſcita è pur del bello albergo fuora. E cap. 1. Correa gelata al ſuo antico ſoggiorno. Dan. Purg. 7. Però è buon penſar di bel ſoggiorno [cioè poſata]

SOGGIUGNERE. Aggiugner nuoue parole alle dette. Latin. *ſubdere, addere, ſubiungere*. Dan. Par. 24. Indi ſoggiunſe aſſai bene è traſcorſa, D'eſta moneta già la lega, e'l peſo. E Inf. 29. Lo Duca già faccendo la riſpoſta, E ſoggiugnendo. E Purg. 27. Lo Sol ſen ua, ſoggiunſe, e vien la ſera. Boccac. g. 6. f. 3. E ſoggiunſe, che ben ſapeua quante, e quali beffe le maritate ancora faceſſero a' mariti. ¶ Per aggiugner coſa a coſa. Latin. *addere*. Gio. Vill. 11. 3. 3. La uerità d'Iddio antimeſſe le ſconfitte date da' nimici, ſoggiunſe i diluuij, e le tempeſte.

SOGGIUGNIMENTO. Il ſoggiugnere. Lat. *additio*. Com. Par. 11. Del quale ſoggiugnimento naſce la dichiarazione del primo dubbio.

SOGGOLARE. Porre il ſoggolo. Franc. Sacch. Si veſtì, come vna foreſe, e, ſoggolato, che s'ebbe, ſi miſe paglia, e panni in ſeno, faccendo viſta d'eſſer pregna. ¶ E SOGGOLO, che è quel uelo, o panno, che le monache portano ſotto la gola, o intorno a eſſa. Lorenz. Med. Elle ſi veggono in que' panni. Con ſoggoli, e ſciugatoi. E SOGGOLO vna delle parti della briglia, ed è quel cuoio, che s'attacca, mediante lo ſcudicciuolo, con la teſtiera, e paſſa per l'eſtremità del frontale, ſotto la gola del cauallo, e s'affibbia inſieme dalla banda ſiniſtra.

SOGGOLO. Vedi SOGGOLARE.

SOGLIA. La parte inferiore dell'uſcio, doue poſano gli ſtipiti dell'vſcio. Lat. *limen*. Com. Inf. 30. E ſtette fermo in ſu la ſoglia dell'vſcio. Dan. Par. 2. Sì che, come noi ſem di ſoglia in ſoglia, Per queſto regno [cioè di grado in grado] E Parad. 30. Vidi ſpecchiarſi in più di mille ſoglie. But. Sedie circolari.

SOGLIARE. Soglia. Dan. Inf. 14. Poſciachè noi entrammo per la porta, Il cui ſogliare a neſſuno è ſerrato. Dial. S. Greg. M. Non furono arditi di metter li piedi fuor del ſogliare dell'vſcio. Cr. 9. 77. 10. Nel porcile dee eſſer l'vſcio, col ſogliare di ſotto, alto un piè, acciocchè, ec.

SOGLIO. Soglia. Dan. Purg. 10. Poi fummo dentro al ſoglio della porta, Che'l mal'amor dell'anime diſuſa. E Inf. 18. E come a tai fortezze da' lor ſogli Alla ripa di fuor ſon ponticelli.

SOGNANTE. Che ſogna. Lat. *ſomnians*. Lab. n. 41. Così, come ſouente auuiene a chi ſogna, ec. così a me ſognante parue che auueniſſe.

SOGNARE. Far ſogni. Latin. *ſomniare*. Dan. Par. 29. Sì che laggiù non dormendo ſi ſogna. E cant. 33. Quale è colui, che ſognando uede, Che dopo'l ſogno la paſſione impreſſa Rimane. E Inf. 30. E quale è quei, che ſuo dannaggio ſogna, Che ſognando deſidera ſognare. Petr. Son. 220. Ma la uita priuata del ſuo obbietto, Quaſi ſognando ſi facea far uia. Bocc. n. 68. 23. Non ſappiendo ſe quello, che fatto auea era ſtato uero, o s'egli aueua ſognato. N. ant. 100. 4. Sì ſognò un graue, e marauiglioſo ſogno. Bocc. n. 87. 4. Chi mal ti vuol, mal ti ſogna. prouerbio.

SOGNATORE. Che ſogna. Lat. * *ſomniator* dice la Scrittura. Annot. Vang. Ecco il ſognator di quà, andiamo, e vccidiamlo. Paſſau. 355. Sì ſi potrebbe dire, che quel ſogno foſſe cagione al ſognatore di bagnarſi. Mor. S. Greg. Ecco ch'e' uiene il ſognatore, venite, e vccidiamlo, ec. Ecco, ch'e' pongono il ſognatore nel pozzo.

SOGNO. Apprenſion di fantaſmi, fatta, in dormendo. Latin. *ſomnium, inſomnium*. But. Sogno è, come dice Macrobio, quando ſi vede confuſamente quello, Che poi chiaramente ſi conoſce, ma non innanzi, che auuegna. Boccac. n. 36. 7. S'io foſſi uoluto andar dietro a' ſogni, io non ci ſarei uenuto. Dan. Par. 33. Che dopo'l ſogno la paſſione impreſſa uede. Petr. Son. 212. Or triſti auguri, e ſogni, e penſier negri Mi danno aſſalto. E Son. 178. Beato in ſogno, e di languir contento. Tratt. con ſol. Leggeſi di Nabucodonoſor Re, che vide ſognora, che molto lo ſpauentaro.

SOIA. Forſe una ſorte d'aromato. M. Aldobr. Coſe calde, per uſare a quelli, ch'hanno il cuor freddo, ſi è zettouario, moſcado, ambra, ſoie, zafferano, garofani, ſiloe, cardamone. E SOIA diciamo a una ſpezie d'adulazione meſcolata alquanto di beffa. Morg. E Bianciardin, ch'è Padre d'ogni ſoia. E appreſſo. Ma Ganellon, che ſa la ſoia appunto. ¶ Dar la ſoia. Lorenz. Med. Ad ognun date la ſoia, Ad ognun fate piacere: il che anche diciam.

SOIARE.

SOLAIO, Pauimento, Il piano delle ſtanze acconcio, per camminarui ſopra. Latin. *tabulata orum*.

Vit. Cr. Si il miſero in una prigione ſotto'l ſolaio della caſa, e legarloui entro. Dan. Purg. 10. Come per ſoſtentar ſolaio, o tetto Per menſola. Filoc. lib. 9. 47. Libere da cercar tutta la torre, inſino al primo ſolaio. Cr. 8. 4. 3. Piegargli verſo lor medeſimi, ec. e farne a modo di palchi, o uer ſolai.

**SOLAMENTE.** Auuerb. limitatiuo da ſolo. Latin. *ſolùm, tantummodo*. Boccac. nou. 60. 3. Che chi conoſciuto non l'aueſſe, non ſolamente un gran rettorico l'aurebbe ſtimato, ec. E nou. 45. 12. Eſſere dagli abitanti abbandonata, fuor ſolamente da queſta fanciulla. Tau. rit. G. S. In tutto lo caſtello non era, ſe non ſolamente una donzella, la qual ſeruia noi di tutto noſtro biſogno. Dan. Par. 13. E ſe al ſurſe drizzi gli occhj chiari, Vedrai auer ſolamente riſpetto A' regi.

**SOLARE.** Add. di Sole. L. *ſolaris*. Boc. g. 10. p. 1. Li ſolari raggi, che molto loro auuicinandoſi, li ferieno.

**SOLATIO.** Vedi **BACIO**, **SOLE**.

**SOLATRO.** Erba nota, delle cui qualità vedi Dioſcor. Lat. *ſolanum*. Cr. 5. 4. 1. La lor poluere confetta col ſugo del ſolatro, uale contro al riſcaldamento del fegato.

**SOLCARE.** Far ſolchi. Lat. *ſulcare, ſulcos facere*. Cr. 3. 5. 1. La cicerchia è nota, ec. e puoſſi ſeminare in terra ſoda, come la faua, e poi ararla, e ſolcarla di Gennaio. E lib. 11. 9. 4. Quelli cotali campi ſi deono ſolcar per trauerſo. Pet. can. 9. 5. Veggio la ſera i buoi tornare ſciolti Dalle campagne, e da' ſolcati colli. ¶ Per ſimil. lo camminar de' nauili ſopra l'acqua. Lat. *ſulcare*. Petr. Son. 190. Vidi in vna barchetta allegre, e ſole Qual non ſo s'altra mai onda ſolcaſſe. E Son. 178. Solco onde, in rena fondo, e ſcriuo in uento.

**SOLCATO** add. Franc. Sacch. rim. I buoi, che tornan da' ſolcati colli.

**SOLCELLO.** Dim. di ſolco. Lat. *ſulculus*. Pallad. Fa due filari di ſolcelli, dilungi l'vno dall'altro tre piedi.

**SOLCIO.** Vna ſorte di condimento, ò conſerua. M. Aldobr. Si de' vſare appreſſo, che l'hai beuuto, di mangiare mele cotogne, e mele dolci, od vliue in ſolcio, o midolla di pane nell'acqua fredda. Morg. Penſi ch'i' faccia gelatina, o ſolci, che i piedi dentro, e la teſta eſſer vuolci? E appreſſo. E hannoui in vn ſolcio i Paladini, Poi fuggon tutti, come ſpelazzini.

**SOLCO.** Propriamente quella foſſetta, che ſi laſcia dietro l'aratro, in fendendo, o lauorando la terra. Lat. *ſulcus*. Declam. Quintil. P. Le coſe ſeminate perirono ſotto li ſolchi, fuor del ſarchiare. ¶ Per ſimilit. lo fendimento dell'acqua, che fa il nauilio. Dan. Par. 2. Metter potete ben per l'alto ſale Voſtro nauigio, ſeruando mio ſolco, Dinanzi all'acqua, che ritorna eguale. But. Solco è lo veſtigio, che fa la naue, quando va per mare, ſi che è come ſegno a chi vuol ſeguitar la naue, ma dura poco, imperocchè l'acqua ſubito ſcorre, e pareggia. ¶ Per metaf. Lab. n. 258. La ventraia, la quale di larghi, e ſpeſſi ſolchi vergata, ec. ¶ Diciamo in prouerbio, vſcir del ſolco, che vale trauiar dal bene. Lat. *delirare*. E Andar pel ſolco, il contrario. Lat. *rectà incedere*. Morg. Tant'è, ch'io voglio andar pel ſolco diritto. E altroue. Con vn ſol bue io non ſon buon biſolco, Ma s'io n'ho due andrà diritto il ſolco.

**SOLDANATICO.** Di Soldanato. N. ant. 24. 2. Queſto Saladino al tempo del ſuo Soldanatico, ordinò, ec.

**SOLDANATO.** Dignità, e dominio di Soldano. Lib. viagg. E ancora hae vn'altro paeſe, ch'è detto Calipe, che è vno Soldanato, che tanto è a dire, quanto regno.

**SOLDANIERE.** Aſſoldato, ſtipendiato: in lat. ſi dice *ſtipendiarius*. Vegez. Non ſolamente da' caualieri, ma da' ſoldanieri a cauallo, diſtrettamente in ſul cauallo ſalire, ſempre è da vſare. Grad. S. Girol. Come huomo loda lo Re, quando elli paga bene li ſuoi ſoldanieri, coſi lo dee l'huomo lodare, e molto più ancora, quando fa giuſtizia del peccatore.

**SOLDANO.** Titol di Principato. Dan. Par. 11. Nella preſenza del Soldan ſuperba. Boc. n. 3. 3. Non ſolamente di piccolo huomo il fe di Babbillonia Soldano, ma, ec.

**SOLDARE** da ſoldo. Incaparrare, e ſtaggir ſoldati, dando lor ſoldo. Lat. *milites legere, auctorare*. G. V. 11. 28. 5. Onde ſoldaro i detti mille caualieri. E lib. 11. 135. 2. Con ſoldando gente d'arme a cauallo, e a piè. Diceſi anche **ASSOLDARE**.

**SOLDATAGLIA.** Moltitudine di vili ſoldati, e ineſperti. M. V. 7. 102. Accogliea rubatori, e ſoldataglia, e correa in Puglia, non meno per pazzia, che per ruberia.

**SOLDATESCA.** Vedi **SOLDATO**.

**SOLDATO.** Quegli che eſercita l'arte della milizia. Lat. *miles*. Boc. n. 45. 2. E ſtati nella lor giouentudine quaſi ſempre in fatti d'arme, e ſoldati. Paſſau. 360. Il ſoldato ſogna arme, caualli, guerra, battaglia, paghe doppie, e buon ſoldo. E ſoldateſca a miliaia, e adunanza di ſoldati.

**SOLDO.** Moneta, che vale tre quattrini. Lat. *ſolidus di*. Boc. n. 12. 4. Mi viuo all'antica, e laſcio correr due ſoldi, per 24. danari. G. V. 11. 113. 2. Valſe lo ſtaio del grano più di ſoldi 30. e più ſarebbe aſſai valuto, ſe, ec. E nou. 68. 21. Com'egli hanno tre ſoldi vogliono le figliuole de' gentil'huomini. ¶ Per mercede, paga del ſoldato. Lat. *ſtipendium*. Fr. Giord. S. Frate, egli è vſanza, che a' grandi ſoldi traggano volentieri i caualieri. Mat. V. 1. 27. E molti ſen'erano iti per lo mancamento del ſoldo. Caualc. med. cuor. Queſta è dunque gran pazzia, e reità, laſciar la battaglia d'Iddio, la quale è onoreuole, e leggieri, e haſſene per ſoldo vita eterna. E diſcipl. ſpirit. Come s'andaſſe a migliorar ſignore, il qual deſſe miglior ſoldo. Cron. Vell. E anche trattauano d'auere a ſoldo la compagnia bianca degl' Ingleſi. Boccac. nou. 71. 3. Fu adunque già in Melano vn Tedeſco al ſoldo. E nou. 64. 13. E viua amore, e muoia ſoldo, e tutta la brigata [cioè guerra] ¶ Per ſalario, e ſtipendio ſemplicemente. Lat. *ſalarium*. Maeſtruz. Quando alcuno vficiale toglie per forza alcuna coſa, più che non è il ſuo ſoldo, e ſalario.

**SOLE.** Lat. *ſol*. Pianeta che illumina il mondo. Com. Par. 10. Sole è detto, quaſi ſolo lucente, perocch'è fonte di tutto'l lume, per lo cui raggiamento, le parti di ſotto, e quelle di ſopra, s'alluminano, ec. But. Lo Sole, e la Luna ſono due ſtrumenti, per li quali tutti gli occhj degli animali uedono, imperocchè ſono la luce del mondo, e niuno uede, ſe non per mezzo della luce. E altroue. Lo Sole è temperamento degli elementi, e della natura, e della compoſizion degl'indiuidui elementati, per la participazion degli altri pianeti. Il Sole viuifica tutte le coſe, e a tutte dà bellezza, e forma, perocchè, per la ſua ſottilitade, tutte le coſe paſſa, e quelle, che ſon poſte a riceuere viuifica, penetrandole. Teſ. Br. 2. 43. Non potemo noi di dì ueder le ſtelle, perche loro lume non ha nulla potenza, dinanzi alla chiarezza del Sole, che è fontana di tutti i lumi, e di tutto chiarore, e di tutto calore. Dan. Par. 2. Lucida, ſpeſſa, e ſolida, e pulita, Quaſi adamante, in cui lo ſol percuota. E di ſotto. Com'acqua recepe Raggio di Sole permanendo vnita. Petr. Son. 208. Non vide vn ſimil par d'amanti il Sole. E per metaf. canz. 49. 1. Coronata di ſtelle al ſommo Sole Piaceſti ſi, che in te ſua luce aſcoſe [cioè Iddio] Dan. Parad. 30. Così mi diſſe il Sol degli occhj miei [cioè quella, che era luce de' miei occhj] ¶ In vece d'anno alludendo, che l'anno comprende la'ntera riuoluzion del Sole. Lat. *annus*. Dan. Inf. 29. Ma s'ella viua ſotto molti Soli. ¶ Da **SOLE** **SOLATIO** che è parte, ſito, che riguarda il mezzo giorno, che gode più del lume del Sole. E **SOLATIO** addiettiuale quello, ch'è nel ſolatio. Lorenz. Med. Canz. Poſſo potar la vigna ſolatia. Lat. *apricus a um*. E bacio, e la parte contraria di ſolatio, cioè quella, che guarda la Tramontana. Lat. *opacus*. Beca. So che noi ne farem buon lauorio, e recheràti ol uerſo il bacio.

**SOLECCHIO.** Strumento da parare il Sole, detto così dal Sole, come ancora **PARASOLE**, e **OMBRELLO** da **OMBRA**, che vagliono lo ſteſſo. Lat. *Vmbella*. Dan. Purg. 15. Indi leuai le mani in ver la cima, Delle mie ciglia, e fecimi il ſolecchio. ¶ Per baldacchino. Lat. *vmbella*. G. Vill. 10. 73. 2. Si rizzò in ſu la ſedia, e'l detto Frate Piero fece ſedere ſotto'l ſolecchio.

**SOLECISMO.** Error di gramatica. Lat. *ſolœciſmus*, gr. σολοικισμός. Teſ. Br. 2. 4. E quella è gramatica, ch'è fondamento, e entrata dell'altre ſcienze, che c'inſegna a parlare, e ſcriuere, e leggere, ſenza vizio di barbariſmo, o di ſoleciſmo. Retor. Tull. Diuideſi nelle dette due parti, e che s'appellano ſoleciſmo, e barbariſmo.

**SOLENNE.** Di ſolennità, che appartiene a ſolennità, contrario a feriale. Lat. *ſolemnis*. Boc. Introd. num. 20. Senza affaticarſi in troppo lungo vficio, o ſolenne. E nou. 1. 19. Sopr'eſſo fecero vna grande, e ſolenne vigilia. ¶ Per ſimil. ſplendido, magnifico, grande, eccellente, ſingulare. Lat. *egregius, ſplendidus*. Boc. n. 99. 8. Di più ſolenne conuito non gli poteua onorare. E nou. 60. 1. Senza troppo ſolenne comandamento aſpettare [cioè ſenza farſi troppo pregare] E nou. 65. 9. Ma più auanti, per la ſolenne guardia del geloſo, non ſi poteua. E nou. 73. 3. Delle quali Maſo così ſolennemente parlaua, come ſe ſtato foſſe vn ſolenne, e gran lapidario. E nou. 94. 9. Fare vn caro, e ſolenne dono al voſtro marito. E nou. 9. Beuitore, e vago de' ſolenni vini. E g. 10. p. 1. E da' ſolenni huomini ſenno grandiſſimo riputato. E nou. 1. 8. Giucatore, e mettitor di maluagi dadi era ſolenne [cioè notabile] Matt. Vill. lib. 11. 97. Giuoui in Piſa, doue ebbon ſolenni medici, in pochi giorni gran numero ne peri.

**SOLENNEGGIARE.** Celebrar con ſolennità, far ſolenne. Lat. *ſolemnem colere*. Com. Purg. 16. Viene da ſolo colis, che ſta per ſolenneggiare: appo gli antichi, i principj de' meſi ſi guardauano, e ſolenneggiauano.

**SOLENNEMENTE.** Con ſolennità. Lat. *ſolemniter*. Gio. Vill. 12. 62. 1. Vdita la meſſa ſolennemente, e comunicatoſi co' ſuo' baroni. Boccac. nou. 13. 20. E quiui da capo fece ſolennemente le ſponſalizie celebrare. Paſſau. 181. S'ordinò di far feſta ſolennemente, e per tutta l'ottaua. Bocc. n. 73. 3. Delle quali Maſo così ſolennemente parlaua, come ſe, ec. cioè eccellentemente.

**SOLENNITA.** Giorno di gran feſta, ſolito di celebrarſi dalla Chieſa ogni anno. Lat. *ſolemnitas, dies feſtus.* Paſſau. 181. Da che della ſua natiuità ſi fa ſolennità, e feſta. Lab. n. 150. Della cui virtù ſpezial menzione, e ſolennità fa la Chieſa d'Iddio. ¶ Per pompa, e gran cerimonia. Bocc. n. 60. 15. Con grande ſolennità, e ſoauemente ſuiluppando il zendado. Lab. n. 188. Cominciò a moſtrare, e a mettere in opera l'alte virtù, che il tuo amico tanto di lei, e con tanta ſolennità, ti raccontò. Guid. G. E ordinaſti, che Iaſone foſſe parteſice della tua figliuola nella ſolennità del conuito. G. V. 11. 49. 2. E venderlo, con la ſolennità ſi conuenne, al Comun di Firenze.

**SOLENNIZZARE.** Solenneggiare. Vit. Cr. Perciocchè non fu mai nullo di così ſolennizzato.

**SOLERE.** Eſſer ſolito, auer per coſtume, per uſanza. Latin. *ſolere.* Boccac. nou. 43. 7. Delle fiere, che nelle ſelue ſogliono abitare, aueua ad un'ora paura di ſe ſteſſa, e della ſua giouane. E nou. 80. 4. E oltr'a ciò ſolete pagare, e ſpezialmente quegli, che alla noſtra compagnia ſcritti ſono. E nou. 71. 6. Con quello utile, che tu mi ſuogli preſtar degli altri. Dan. Par. 2. Ch'eſſer ſuol fonte a' riui di uoſtr'arti. Petr. Son. 218. La ſera deſiare, odiar l'aurora, Soglion queſti tranquilli, e lieti amanti. E Son. 312. Morte ha ſpento quel Sol, ch'abbagliar ſuolmi.

**SOLERE** nome. Vſanza. Lat. *conſuetudo.* Dan. Par. 18. Vincea gli altri, e l'ultimo ſolere.

**SOLETTO** quaſi, ſolo ſolo, detto così, per uia di diminutiuo, per eſprimer maggiormente. Boccac. nou. 46. 3. Auuenne che eſſendo la giouane un giorno di ſtate tutta ſoletta alla marina. E nou. 13. 10. Tutto ſoletto ſi miſe in cammino. Petr. canz. 4. 3. E poi così ſoletta, Al fin di ſua giornata, Talora è conſolata. Dan. Inf. 18. Laſciolla quiui grauida, e ſoletta. E cant. 12. Riſpoſe, bene è uiuo, e ſì ſoletto, Moſtrar li mi conuiene.

**SOLFONARIA.** Caua di ſolfo, zolfaia, e ſi dice comunemente in latino * *ſulphuraria.* Gio. Vill. 8. 53. 3. L'Iſola d'Iſchia, ec. gittò grandiſſimo fuoco, per la ſua ſolfonaria.

**SOLFO, E ZOLFO.** Minierale noto. Latin. *ſulphur.* Teſ. Br. 2. 36. E in vn luogo ſon vene di ſolfo, e in vn'altro d'oro, e d'altro metallo. S. Griſoſt. E di dentro è il vermine della coſcienza, che mai non muore, e'l fuoco del zolfo, che mai non ſi ſpegne. Dan. Par. c. 8. Non per Tifeo, ma per naſcente ſolfo. Petr. Son. 143. Solfo, ed eſca ſon tutto, e'l cuore vn fuoco. Bocc. n. 50. 12. N'uſcì fuora il maggior puzzo di ſolfo del mondo. Da ſolfo zolfanello, che è vn fuſcel di gambo di canapa, o d'altra materia intinto nel zolfo dall'uno, e dall'altro capo, per vſo d'accendere il fuoco. L. *ſulphuratum.* Morg. Talvolta a diſcrezion d'un zolfanello, ſi ritruoua in vn boſcone di poca eſca.

**SOLFONAIO.** Di miniera di ſolfo. Lat. *ſulphureus.* M. Aldobr. Sappiate, che tutte acque ſolforate, e amare, e di Mare, vagliono a malatie fredde.

**SOLFORATO.** Che ha del ſolfo, che tien di ſolfo. Latin. *ſulphuratus.* Teſ. Br. 2. 36. E quando elli ſi fiede nelle vene ſolforate, lo ſolfo ſcalda, e apprende di sì gran calore, che l'acqua, che corre per quelle vene, diuenta calda, come fuoco.

**SOLIDAMENTE.** Interamente. Lat. *ſolidè, integrè.* Mor. San Greg. Gli eccelſi cuori de' ſanti huomini, i quali già ſi paſceuano ſolidamente nella contemplazione.

**SOLIDEZZA.** Saldezza, durezza. Latin. *ſoliditas.* Com. Pur. 3. Perocchè ſono ſuſtanze ſemplici, e non compoſte, non hanno alcuna ſolidezza, per la quale elle debbano impedire i raggi. Cr. 4. 43. 4. Cenere di ſermenti, alla quale, la forza della fiamma abbia aſſottigliato il corpo, e ogni ſolidezza leuatole.

**SOLIDITA.** Saldezza. Mor. S. Greg. Leuandoſi a contemplazione di quelle altiſſime coſe, ſenza ſolidità della ſapienza. E altroue. E nientedimeno non le veggiamo con ſolidità, ma più toſto in fretta, come, per vn ſubito paſſare. Caualc. diſcipl. ſp. I nimici noſtri, poichè hanno diſtrutto l'edificio delle buone opere, diſtruggono la ſolidità della fede, ſopra cui eſſe opere ſi fondano.

**SOLIDO.** Sodo, ſaldo. Lat. *ſolidus, integer.* Dan. Par. 2. Lucida, ſpeſſa, ſolida, e pulita. Cr. 2. 25. 9. Le parti del uapore ſieno accoſtanti inſieme, e di ſolida, o uer ſalda eſſenzia.

**SOLIMATO.** Ariento uiuo ſublimato con ingrediento di ſale, e tartaro. Lab. n. 195. Quale a fare ariento ſolimato, e purgare verderame.

**SOLINGO.** Solitario. Lat. *ſolitarius.* Com. Inf. 23. E dice huomo ſolingo, cioè ſolitario, e contemplatiuo. Petr. cap. 3. Suole Dalle inſegne d'amore andar ſolinga. ¶ Per non frequentato, ſaluatico. Dan. Purg. 3. Noi andauam per lo ſolingo piano, Com'huom, che torna alla ſmarrita ſtrada. E cant. 26. E proſeguendo la ſolinga via. Boc. nou. 46. 6. E ueggendo Gianni, che'l luogo era ſolingo, accoſtatoſi, ec. E nou. 77. 28. Luogo molto ſolingo, e fuor di mano.

**SOLIO.** Seggio. Lat. *Solium.* Bocc. nou. 22. 2. Fermò il Solio del ſuo regno.

**SOLITARIAMENTE.** Con ſolitudine. Qui, a ſolo a ſolo. Latin. *ſolus cum ſolo.* Petr. huom. Ill. Poi traſſe in diſparte Maſiniſſa, eſſendo ſolitariamente con lui, parlò con queſte parole.

**SOLITARIO.** Aggiunto ad huomo, ſignifica che sfugge la compagnia, che ſta ſolo: aggiunto a luogo, vale non frequentato. Lat. *ſolitarius, deſertus.* Caualc. med. cuor. Che mi volete dar s'io faccio cader queſto ſolitario, ec. Moſſeſi, e andoſſene al diſerto, e di notte tardi giunſe alla cella di queſto ſolitario: e picchiando all'uſcio, molto lamentandoſi, e piagnendo ad inganno, come figliuola del Diauolo: quel ſolitario, per lo picchiare, e per lo pianto commoſſo, aperſe l'uſcio. Petr. Son. 191. Paſſer mai ſolitario in alcun tetto Non fu. Qui è nome proprio d'una ſpezie di paſſera, che ſempre ſi vede ſola. E Son. 264. Cerca per poggi ſolitarj, ed ermi. Boc. n. 62. 4. Ed eſſendo la contrada, che Auorio ſi chiama, molto ſolitaria. E nou. 77. 25. Perciocchè di notte ſi conuien fare ed in luoghi ſolitari.

**SOLITVDINE.** Luogo non frequentato, diſerto. Lat. *ſolitudo, locus deſertus.* Boccac. nou. 30. 3. Nelle ſolitudini de' diſerti di Tebaida andati ſe n'erano. Teſ. Br. 3. 2. Appreſſo ſono le ſolitudini grandiſſime, e le terre diſabitate, verſo Leuante. Caualc. fr. ling. Non potendo ſopportar la congregazione, fuggono alla ſolitudine. Coll. S. Pad. La oue abitano in ſolitudine diſertiſſima, ſceuerati dalla compagnia di tutti gli huomini.

**SOLLALZARE.** Alquanto alzare, leggiermente alzare. Fir. As. d'oro. Leuatoſi per inſino a quella faſciuola, con la quale tenea ſollalzate le mammelle.

**SOLLAZZARE.** Pigliarſi piacere, e buon tempo. Lat. *genio indulgere.* Boccac. g. 1. f. 5. Quinci leuatici, alquanto n'andrem ſollazzando, ec. Similmente in alcuna parte n'andremo ſollazzando. ¶ Per prenderſi carnal piacere. Lat. *oblectari, explere libidinem.* Boccac. n. 69. 13. Diſſe, che, in preſenza di lui, con Pirro ſi ſollazzerebbe. E nou. 77. 12. Inſino alla mezza notte, col ſuo amante ſollazzataſi, gli diſſe. ¶ In att. ſignific. dar piacere, piaceuolmente intertenere. Latin. *oblectare, delectare.* Boccac. nou. 8. 4. Con belli motti e leggiadri, ricreare gli animi degli affaticati, e ſollazzar le Corti.

**SOLLAZZATORE.** Che da ſollazzo. Lat. * *oblectator.* Arrigh. A tempo ſij ſollazzatore, ma non mai beffatore. Guid. G. L'ammonio per certo ſegno, che tra'l tumulto de' ſollazzatori a lei ſi faceſſe più preſſo.

**SOLLAZZEVOLE.** Piaceuole, di ſollazzo. Lat. *voluptuarius.* Boccac. n. 45. 5. Perſona ſollazzeuole, e amicheuole aſſai. E nou. 53. 8. Con la ſua pronta, e ſollazzeuol riſpoſta, Chichibio ceſsò la mala uentura. E nou. 59. 5. A guiſa d'un'aſſalto ſollazzeuole gli furono, ec. ſopra. E g. 6. f. 5. Non che ragionamenti ſollazzeuoli, ma il terror della morte, non credo, che poteſſe imagare, ec.

**SOLLAZZEVOLMENTE.** Con ſollazzo. Bocc. nou. 89. 5. Le quali parole, chi uoleſſe ſollazzeuolmente interpetare, di leggieri ſi concederebbe.

**SOLLAZZO.** Piacere, traſtullo, paſſatempo, intertenimento. Lat. *ſolatium, voluptas.* Bocc. g. 6. f. 1. Queſta nouella porſe igualmente a tutta la brigata grandiſſimo piacere, e ſollazzo. Dan. Purg. 23. Io dico pena, e dourei dir ſollazzo. N. ant. 82. 3. Si cominciarono a rallegrare, e fare inſieme grande ſollazzo. Bocc. n. 80. 5. S'incominciò ad andare alcuna uolta a ſollazzo.

**SOLLECHERARE.** Commuouerſi per affetto di tenerezza, gioire, intenerire. Lat. *latari, geſtire.* Medit. arb. cr. E tegnendolo in braccio, tripudia, e ſollechera, e godi con quel ſantiſſimo antico, e venerabile Patriarca Simeone. Oggi **SOLLVCHERARE.** Firenz. rim. bur. Solo a ſentir quel battaglio in buon'anno. Non ui ſentite ſollúcherare. Lor. Med. Canz. Per auer del uino un ſaggio, Quando tutto mi ſollúchero.

**SOLLECITAMENTE.** Con ſollecitudine, accuratamente, diligentemente. Latin. *diligenter.* Boccac. nou. 1. 12. E poi fatto ſeruire, e medicare così ſollecitamente. E nou. 35. 5. Liſabetta molto ſpeſſo, e ſollecitamente i fratei domandandone. N. ant. 7. 1. Sollecitamente auuiſaſſero il ſuo portamento. Cau. fr. ling. Ma dobbiamo domandare principalmente, e ſollecitamente la grazia, e la gloria ſua.

**SOLLECITAMENTO.** Il ſollecitare. But. Con l'aiuto del Re Carlo Magoo, è per lo ſollecitamento de' Cittadini, e contadini di Fiorenza.

**SOLLECITARE, e SOLLICITARE.** Operar con preſtezza, affrettarſi. Lat. *properare, feſtinare.* Boccac. nou. 41. 22. La qual Paſimunda a ſuo poter ſollecitaua di far lor torre. ¶ Per pigliarſi a cuore, affannarſi. Lat. *Angi.* Amm. ant. Il ladro delle coſe ſerrate molto ſi ſollecita, uile parendogli, ciò, ch'è paleſe. ¶ In att. ſignific. ſtimolare, fare inſtanzia, importunare affrettare. Lat. *ſtimulare, urgere, inſtigare.* Boc. n. 48. 4. Ma pure eſſendo da loro ſollecitato. E nou. 62. 4. E tanto in un modo, e in vn'altro la ſollicitò. E nou. 63. 6. La cominciò a ſollecitare a quello, che di lei diſideraua. La buona donna veggendoſi ſollecitare.

**SOLLECITATIVO.** Atto a ſollecitare. Com. Inf. 24. Queſte parole ſollecitatiue di Vergilio.

**SOLLECITATORE.** Che ſollecita. Lat. *impulſor, inſtigator.* Bocc. n. 74. 1. Quanti ſieno i ſollecitatori delle menti noſtre, in più nouelle dette, mi ricorda eſſer moſtrato. M. Vill. 8. 57. Eſſendo mezzano, e ſollecitator della pace. Meſſ. Feltrino da Gonzago. Paſſau. 169. Sollecitatore, e inducitore a male.

**SOLLECITATURA.** Il ſollecitare, ſollecitudine. Sen. Piſt. Bene è auuenuto alla uecchiezza, s'ella è peruenuta al bene, per lungo ſtudio, e per ſollecitatura.

**SOLLECITAZIONE.** Il ſollecitare. Lat. *inſtigatio.* Bocc. n. 95. 3. Ed eſſendo alla donna graui le ſollecitazioni del Caualiere.

**SOLLECITISSIMAMENTE.** Superl. di ſollecitamente. Lat. *diligentiſſimè.* Amm. ant. Diligentemente mirano, e ſollecitiſſimamente oſſeruano. Mor. S. Greg. Vegghia ſollecitiſſimamente contra i cuori caldi di carità.

**SOLLECITISSIMO.** Superl. di ſollecito. Latin. *diligentiſſimus, promptiſſimus, celerrimus.* Filoc. lib. 3. 220. O antica Madre, ſollecitiſſima fugatrice degli ſcelerati aſſalti di Cupido.

**SOLLECITO.** Che opera ſenza indugio, accurato, diligente. Lat. *diligens, promptus, celer.* Bocc. n. 85. 14. Acciocchè ſolleciti foſſero a' fatti ſuoi. Petr. canz. 19. 5. Diſpregiator di quanto il Mondo brama, Per ſollicito ſtudio poſſo farme. ¶ Per curante. Lat. *anxius, ſolicitus.* Boc. n. 16. 7. Sperando, e non ſappiendo che, di ſe medeſima diuenne ſollecita. E n. 27. 31. Poichè tu della mia ſalute ſe ſollicito.

**SOLLECITUDINE.** Preſtezza, diligenza. Lat. *celeritas, diligentia, induſtria.* Boc. n. 53. 3. Acconcia la grù, la miſe a fuoco, e con ſollecitudine a cuocerla cominciò. E nou. 2. 11. Con ogni ſollecitudine, e con ogni ingegno e con ogni arte, mi pare, che ſi procaccino, ec. Paſſau. 98. Studioſa ſollecitudine gli ſprona. N. ant. 7. 3. Non l'ho di mio patrimonio, ma tutta l'ho guadagnata di mia ſollecitudine. ¶ Per cura, penſiero, affanno. Lat. *ſolicitudo, anxietas.* Boc. n. 77. 3. Da ogni altra ſollecitudine ſuiluppato. E num. 5. Seco diliberò di porre ogni pena, e ogni ſollecitudine in piacere a coſtei. E nou. 15. 38. Doue i ſuo' compagni, e l'albergatore trouò tutta la notte ſtati in ſollecitudine de' fatti ſuoi. E nou. 17. 2. Se eſſi ricchi diueniſſero, ſenza ſollecitudine, e ſicuri poter viuere. Lab. n. 126. Tutta la ſollecitudine alle ruffiane, e agli amanti ſi volge. G. V. 8. 76. 7. Aſſaliuano l'oſte de' Fiamminghi di dì, e di notte, dando loro molto affanno, e ſollecitudine. Petr. huom. Ill. Non auendo Ceſare abbondanza di fornimento, del quale egli auea dato ſollecitudine a Donorighe [cioè carico, commeſſione]

**SOLLENARE.** Alleuiare, alleggerire. Lat. *leuare, lenire.* Sen. Piſt. Tu la doueſti auer per te medeſimo impreſa, per la tua infermità ſollenare. M. Aldobr. Egli ſollena l'angoſcia dell'amore, donde molte genti ſono ſorpreſe.

**SOLLETICARE** } Vedi **DILITICARE.**
**SOLLETICO** }

**SOLLEVAMENTO.** Il ſolleuare. Qui è metaforico, e uale, alleuiamento, refriggerio, e conforto. Lat. *leuatio, leuamen, mitigatio.* Bocc. n. 77. 59. E tanta acqua aurai da me, a ſolleuamento del tuo caldo, quanto fuoco io ebbi da te ad alleggiamento del mio freddo.

**SOLLEVARE.** Leuar ſu, innalzare. Lat. *eleuare, extollere.* Dan. Inf. 34. La bocca ſolleuò dal fiero paſto Quel peccator. Boc. n. 70. 9. E ſolleuato alquanto il capo diſſe. Petr. canz. 48. 2. Diſpoſto a ſolleuarmi alto da terra. E Son. 192. Ch'or mel par ritrouare, e or m'accorgo, Ch'i' one ſon lunge, or mi ſolleuo, or caggio. Caualc. fr. ling. E 'l cuore con le mani lieua, chi l'orazione con le buone opere in alto ſollieua.

**SOLLEVAZIONE.** Il ſolleuare, alzamento. Lat. *eleuatio.* Mor. San Greg. Per ſolleuazion di contemplazione, auea già guſtato de' miſteri intrinſechi. Omel. S. Gr. Oggi n'andò in cielo, per queſta ſolleuazione, ed eſaltazione della noſtra carne.

**SOLLIONE.** Il tempo, quando il Sole ſi truoua nel ſegno del lione. Franc. Sacch. Gli Ambaſciadori, ſentendo alle ſpalle il fuoco penace, per lo Sollione [cioè nel tempo del Sollione]. Bern. rim. Il Sollion s'è meſſa la giornea. Ch'e' par che gli oſti l'abbian ſalariato A ſciugar bocche, perchè 'l vin ſi bea. Luca Guer. Moſtr. E nelle inſegne porta, e 'n ſul Cimiere Il Sollion, che ſi mette il brachiere.

**SOLLO.** Non aſſodato, ſoffice, contrario di pigiato, e calcato. Lat. *mollis.* Dan. Inf. c. 16. E ſe miſeria d'eſto loco ſollo Rende in diſpetto noi. E Purg. 27. Così la mia durezza fatta ſolla Mi uolſi al ſauio Duca.

**SOLLVCHERARE.** Sollecherare.

**SOLO.** Senza compagnia, unico. Lat. *ſolus.* Bocc. Introd. n. 35. E ſoli, e accompagnati, di dì, e di notte, ec. E num. 38. Sole in tanta afflizione n'hanno laſciate. E nou. 15. 14. Quanto io ci ſon più ſolo, e meno queſto ſperaua. E g. 4. p. 7. Veggendoſi di quella compagnia, la quale egli più amaua, rimaſo ſolo [cioè priuo] Dan. Par. 2. Sì che poi ſappi ſol tener lo guado. E Purg. 5. Ma vedi là vn'anima, ch'a poſta, Sola ſoletta, verſo noi riguarda. Petr. Son. 205. Torna tu là, ch'io d'eſſer ſol m'appago. E Son. 281. Sola eri in terra, or ſe nel Ciel felice. E nou. 4. 3. Andandoſi tutto ſolo d'attorno.

**SOLO** auuerb. Solamente. Lat. *ſolum.* Petr. Son. 216. Darmi vn piacer, che ſol pena m'apporte.

**SOLOCHE.** Purchè. Lat. *dum modo.* Bocc. Introd. n. 35. Solo chè l'appetito le cheggia. E nou. 94. 17. Queſto farò io volentieri, ſol che uoi mi prometiate, ec.

**SOLSTIZIARIO.** Di ſolſtizio. Lat. *ſolſtitialis.* Lib. Aſtr. Saprai l'allungamento del grado dell'vno delli due punti ſolſtiziarj.

**SOLSTIZIO.** Il tempo, che 'l Sole è ne' tropici, termine aſtrologico. Lat. *ſolſtitium.* Filoc. lib. 7. 46. Nella fine de' quali, l'eſtiuale ſolſtizio comincia. Cr. 5. 10. 5. Quegli, che nel tempo della Primauera s'inneſtano, ſi poſſono ancora inneſtare intorno al ſolſtizio.

**SOLTANTO.** Solamente. Lat. *tantummodo.* Boccac. n. 25. 14. Soltanto vi dico, che, come un pollo m'auete, così penſerò di fare.

**SOLVBILE.** Atto a ſciorſi. Lat. *ſolubilis.* Qui, per ſimil. Cr. 2. 26. 2. Sia la zolla ſolubile, e quaſi nera, eſficiente a coprirſi, con lo 'ntrigamento della ſua gramigna.

**SOLVERE.** Sciorre. Lat. *ſoluere.* Dan. Par. 32. Ma io ti ſoluerò forte legame, In che ti ſtringon li penſier ſottili. E Purg. 16. E d'iracondia van ſoluendo il nodo. Bocc. nou. 95. 8. Per ſoluerti il legame della promeſſa. ¶ Per metaf. in conſeguenza, liberare. Dan. Inf. 2. Da queſta pena acciocchè tu ti ſolue, Dirotti, perch'i' venni. E Par. 7. Ma io ti ſoluerò toſto la mente, e tu aſcolta. ¶ Per dichiarare. Lat. *ſoluere, declarare.* Caualc. Fr. ling. Molto meglio ſi ſoluono li dubbj, e le quiſtioni, per le ſante orazioni, che per ſottile diſputazione. Boc. n. 98. 47. I miei fatti mi traggono a douer ſoluere la dura quiſtion di coſtoro. E lab. n. 243. Ti voglio trar d'vn penſiero, ec. ſoluendoti vna obbiezione, che far potreſti. ¶ Soluere il digiuno, vale romperlo. Dan. Par. 18. Soluetemi ſpirando il gran digiuno, Che lungamente m'ha tenuto in fame. Petr. Son. 198. Sendo io tornato a ſoluere il digiuno Di veder lei. Di qui forſe l'Aſcioluere. Dan. Par. 21. Mi diſſe ſolui il tuo caldo diſio [cioè ſazia] Dan. Purg. 25. E quando Lacheſis non ha più lino, Soluesi dalla carne [cioè ſi ſepara] ¶ Per lo leuarſi del vento. Bocc. n. 14. 10. Solutoſi ſubitamente nell'aere vn gruppo di vento, ec. ¶ Soluere il ventre, cioè muouere. Latin. *aluum ſoluere.* Cr. 1. 4. 13. L'acqua tiepida, quando ſarà beuuta a digiuno, ec. ſoluerà il ventre.

**SOLVITORE.** Che ſolue. Boc. Amet. 87. Nelle doloroſe ruine de' figliuoli de' ſoluitori di Sfinge.

**SOLVTO** add. Sciolto. Lat. *ſolutus.* Boc. Introd. n. 35. Non che le ſolute perſone, ma ancora le racchiuſe ne' monaſterj, faccendoſi a credere, ec. Cr. 2. 11. 2. Se la terra ſi truoua più ſoluta, cioè meno tegnente.

**SOLVZIONE.** Scioglimento. Lat. *ſolutio.* Gio. Vill. 11. 2. 17. Principalmente è la ſoluzione della noſtra quiſtione molto chiara. Cr. 4. 20. 4. In lodeuole ſangue ſi conuertono, e aiutan la ſoluzion del ventre. Cioè lo muouono, lo rendono lubrico.

**SOMA.** Propriamente carico, che ſi pone a' giumenti. Lat. *ſarcina, onus.* N. ant. 73. 1. Quando furo maturi ſi gliene portò vna ſoma. Bocc. n. 89. 8. vna gran carouana di ſome ſopra muli. Dan. Inf. 17. Penſa la nuoua ſoma, che tu hai. Boc. n. 26. 18. Tu aſpettaui di ſcaricar le ſome altroue. ¶ Per carico, e peſo ſemplicemente. ¶ Petr. Son. 226. Perle, rubini, e oro, Quaſi vil ſoma egualmente diſpregi. Dan. Purg. 11. Guarderei io per veder s'io 'l conoſco, E per farlo pietoſo a queſta ſoma. ¶ Per ſimil. Petr. canz. 5. 5. Volando al Ciel con la terrena ſoma [cioè corpo] ¶ Per metaf. ſuggezione, aggrauio. Petr. canz. 29. 5. Latin ſangue gentile, Sgombra da te queſte dannoſe ſome. Paſſau. 22. Quanto l'huomo più indugia la penitenzia più pecca, e più, peccando, fa maggior ſoma. ¶ Diciamo In prouerbio, Per le uie s'acconcian le ſome, e vale, che, in operando, ſi ſupera le difficultà. Pataff. Per uia s'acconcia ſoma a fare a fato.

**SOMBUGLIO.** Subuglio. G.V.6.86.2. Onde in Firenze ebbe gran romore, e ſombuglio.

**SOMEGGIARE.** Portar ſome. Tratt. P. mort. Dee guardarſi la perſona di non lauorare, ec. ne di ſommeggiare, e tagliar legne. Fir. Aſ. d'oro. Oltre che io ſarò eſente dal ſomeggiare, e da tutte l'altre fatiche.

**SOMERIA.** Salmeria. Lib. morti. Miſe innanzi i triſti, e in mezzo le ſomerie, e i carriaggi, da lato le compagnie. Stor. Aiolf. Diedono licenzia a Poliſarco, e Ghiruſer, che andaſſono in Frigia, e, auuta licenzia, ſi moſſono con molta ſomeria.

**SOMIERE.** Che porta la ſoma, giomento. Lat. *iumentum*. Boc. nou.21. Alla qual coſa fare, ne a voi pagatore, ne a me borſa biſognerà, ne ſomiere. G.V.11.86.1. E caualli, e ſomieri, e carreggio. Caual. Med. cuor. E, come ſe non foſſero ſue, gli aiutò caricar le ſomiere di quelle coſe, e laſciollo andare. Franc. Sacch. rim. Tra oſlani, e buoi, e tra ſomari.

**SOMIGLIANTE.** Vedi **SIMIGLIANTE**. G.V.12.16.17. E ciò fatto pinſono fuori il Conſeruadore, e feciono il ſomigliante. N. ant. 83.3. Li portò una uecchia femmina, in un ſacco, di belliſſime noci, alle quali non ſi trouaro ſomiglianti.

**SOMIGLIARE.** Vedi **SIMIGLIARE**. Dant. Par.14. Ed ecco l'altra con ſi gran fracaſſo, Che ſomigliò tonar. Boccac. n.8.2. Perche l'effetto della paſſata ſomigli, non vi dourà però, ec. G.V.11.9.6. Si dicea primieramente, ch'egli era ſuo figliuolo, e di molte coſe il ſimigliaua.

**SOMMA.** Quantità. Lat. *ſumma, quantitas*. G.V.11.44.3. E volſono ſpendere ſi diſordinata ſomma di moneta. S. Griſoſt. Onde quantunque l'huomo ſia peruenuto a ſomma d'ogni male, pure ſi vuol partirſene [cioè al ſommo] ¶ E per concluſione il diciamo. Salu. Granch. La ſomma, e la ſuſtanza ſi è ch'io dica.

**SOMMACO, e SOMMACCO.** Pianta, della quale, vedi Dioſcor. e Matt. Il Vettori la dice in Lat. *ſummachus*. Var. lez. lib. 38.20. M. Aldobr. Faccia cuocere una gallina vecchia, o vna tortore, in acqua dou'egli abbia gomma, adraganti, e ſommaco. E appreſſo. Cauretti, e uitella con agreſto verde, o in aceto, o in ſugo di mele, o in ſugo di ſommacco, o in cetriuoli, o in lumie. E al cuoio concio con le foglie di queſta pianta, diciam.

**SOMMACCO.**

**SOMMAMENTE.** Grandemente. Lat. *vehementer, magnopere, ſummè*. Boccac. nou.42.15. La onde ſommamente Martuccio venne nella ſua grazia. Coll. S. Pad. Ci sforzammo di ſoſtenere la pouertà, o la malageuolezza dell'eremo, e di ſeguitare ſommamente, e, con grande ſtudio, l'aſprezza della conuerſazion di coloro, la quale a pena ſoſteneuano eglino, che, ec.

**SOMMARE.** Raccorre i numeri; termine ariſmetico. Lat. *in ſummam redigere*. Sen. Piſt. Quando l'huomo ha ragunate le parti, ſi le ſomma per un conto. G.V.11.92.4. Somma l'opportune ſpeſe, ſenza i ſoldati a cauallo, e a piede da fior. 40000. E lib.11.91.5. Somma da fior. 300000. e più [cioè ſommano, fanno la ſomma]

**SOMMARIA** ſuſt. Cioè ragion ſommaria. vedi ſommario. G.V.12.7.11. Tre giudici auea ordinati, che ſi chiamauano della ſommaria.

**SOMMARIAMENTE.** In ſommario, compendioſamente. Lat. *compendiariò*. Bocc. Introd. n.53. E queſti ordini ſommariamente dati, li quali da tutti commendati furono. Rett. Tull. E ſe dice il fatto ſommariamente, non per parte. M.V.3.108. E manteneua ragion fra loro, la quale facea ſpedire ſommariamente [cioè con giudizio ſommario]

**SOMMARIO** ſuſt. Breue riſtretto, compendio. Latin. *ſummarium*. Sen. Piſt. Il quale in altro tempo ſi ſoleua chiamar ſommario.

**SOMMARIO** add. Termine legale, cioè, fatto ſommariamente, e ſenza ſolennità di giudicio. G.V.12.16.14. Tegnendo ragion ſommaria di ruberia, e forze. E gli dicono in latin. * *ſummarius*.

**SOMMATAMENTE.** ſommariamente. Sen. Piſt. Non mi ricordo bene di tutto, *in* ciò, ch'egli è lungo tempo, ch'io l'udi, e me ne ricorda ſommatamente. Albert. cap.7. Ma baſti auerti ſcritto queſto breuemente, e ſommatamente.

**SOMMERGERE.** Affogare, mettere in fondo, e diceſi propriamente dell'acque, cacciare, e Lat. *ſubmergere*. Dan. Purg. c.31. Abbracciommi la teſta, e mi ſommerſe, Oue conuenne, ch'io l'acqua inghiottiſſi [cioè tuffò] Creſ.2.28.5. Acciocchè i torrenti, che vengono dal monte, non cuoprano, e ſommergano i ſemi, che ſono nella ualle gittati. Declam. Quint. C. A colui porgerci la mano, il quale, ſtanco per combattimento de' membri, ſi ſommergeſſe. Boccac. nou.41.14. Calate le vele, o uni aſpettate d'eſſer uinti, e ſommerſi in Mare. Lat. *mergere*. ¶ Per metaf. Dant. Inf. c.18. Quaggiù m'hanno ſommerſo le luſinghe, Ond'io non ebbi mai la lingua ſtucca. Lab. n.57. Con le noſtre maluage opere continuamente ci andiamo ſommergendo. Piſt. Cic. a Quin. Che tu non ti laſci ſoperchiare, ne ſommergere dalla grandezza delle faccende [cioè ſopraffare] Dan. Inf.28. Queſti ſcacciato il dubitar ſommerſe in Ceſare [cioè tolſe uia]

**SOMMERGITRICE** verbal. femm. Che ſommerge. Lab. n.109. Vizio delle menti non ſane, e ſommergitrici dell'umana libertà.

**SOMMERSIONE.** L'affogare, il ſommergere. Lat. *ſubmerſio*. G.V.10.171.1. Vi morirono, per la ſommerſione, più d'ottomila perſone. But. Poiche Vliſſe ebbe narrato la ſua ſommerſione, la fiamma ſi leuò ritta.

**SOMMERSO.** Affogato, ricoperto dall'acque. Lat. *ſubmerſus*. Qui per ſimilit. Dan. Inf. c.6. Con tre gole caninamente latra, Soura la gente, che quiui è ſommerſa. ¶ Per metaf. Dan. Inf. c.20. E dar matera al uenteſimo canto Della prima canzon, ch'è de' ſommerſi. E Par.2. Ed ella certo: aſſai vedrai ſommerſo Nel falſo il creder tuo.

**SOMMESSIONE.** Il ſottometterſi, umiliazione. Lat. *demiſſio*. M.V.9.50. Cercarono ſtantemente con ſommeſſione, e preghiere. E 4.58. Lo 'mperadore in Piſa uoleua, che gli Ambaſciadori faceſſono la ſommeſſione.

**SOMMESSO** ſuſt. La lunghezza del pugno, col dito groſſo alzato. Bocc. n.79.36. Ed era una triſtanzuola, ch'è peggio, che non era alta un ſommeſſo. G.V.12.83.5. Vermini grandi un ſommeſſo, con otto gambe. Cr.6.23.2. Si piantino l'una dall'altra un ſommeſſo, o uero per una ſpanna, di lungi. E cap.86.3. A dentro per una ſpanna e più, e l'uno dall'altro un ſommeſſo ſpartito.

**SOMMESSO** add. Meſſo l'un ſotto l'altro. Lat. *ſubmiſſus*. Dan. Inf.17. Con più color ſommeſſe, e ſopraposte Non fer mai in drappo, Tartari, ne Turchi. E uoce ſommeſſa uale, piana, vmile. Lat. *demiſſa vox*. Boc. n.77.15. La donna, con uoce ſommeſſa, ec. il chiamò. E num.19. E con uoce ſommeſſa, ſenza punto moſtrarſi crucciato, diſſe.

**SOMMETTERE.** Sincopato da ſottomettere. Declam. Quintil. C. Quaſi, ſi come io ſteſſo la riceueſſi, mi ſommiſi. G.V.11.19.5. Sommettiamo alla determinazion della Chieſa, e de' noſtri ſucceſſori. Dan. Inf.5. Enno dannati i peccator carnali, Che la ragion ſommettono al talento. Petr. Son.48. Ch'io fui ſommeſſo al diſpietato giogo. Franc. Sacch. rim. Quando ſommeſſa, e uiota de' uogatori fu l'ardita poſſa.

**SOMMISSIMAMENTE.** Superl. di ſommamente. Lat. *maximè, ſummoperè*. Fiamm. lib.4.143. Vidi io più fiate, ſommiſſimamente rallegrare.

**SOMMISSIMO.** Superl. di ſommo. Lat. *maximus*. Fiamm. lib.4.116. Queſti erano al corporal caldo, ſommiſſimi rimedj a me offerti.

**SOMMITA.** Cima, eſtremità dell'altezza. L. *vertex, faſtigium*. Boccac. g.6.f.8. In ſu la ſommità di ciaſcuna ſi uedeua un palagio, quaſi in forma fatto d'vn bel caſtelletto. G.V.1.7.4. Vna rocca in ſu la ſommità del monte, di grandiſſima bellezza. Cr.2.22.6. E quando, la ſommità delle dette piante, auranno ſcampata la 'ngiuria della roſura delle beſtie.

**SOMMO** add. Grandiſſimo, ſupremo. Lat. *ſummus*. Dan. Par.3. E ſe la grazia Del ſommo ben d'un modo non vi pioue. E cant.6. Ma il benedetto Agabito, che fue Sommo Paſtore. E cant.19. E ciò fa certo, che 'l primo ſuperbo, Che fu la ſomma d'ogni creatura. E Par.12. Ma l'orbita, che fa la parte ſomma Di ſua circonferenza. E cant.20 Quelli, onde l'occhio in teſta mi ſcintilla Di tutti i loro gradi ſon li ſommi. Per. Son.206. Ch'al dipartir del tuo ſommo diſio, Tu te n'andaſti. E Son.315. Con ſomma corteſia, ſomma oneſtate. Boccac. n.47.20. Feſta ſi fece grandiſſima, con ſommo piacere da tutti i cittadini. Caualc. ſpecc. cr. Niuno diuenta ſubitamente ſommo, ma comincia a poco a poco, e poi creſce.

**SOMMO** ſuſt. Sommità. Dan. Par.4. Ch'al ſommo pinge noi di collo in collo. E Inf. c.3. Queſte parole, di colore oſcuro, Vid'io ſcritte al ſommo d'una porta, Perch'io, Maeſtro. E Purg.3. E moſtrommi una piaga a ſommo 'l petto. E cant.13. Noi eravamo al ſommo della ſcala. Boccac. Introd. n.24. Infinattanto che della foſſa al ſommo ſi perueniua. Teſ. Br.4.4. Cochilla ſta in fondo di Mare, e la mattina uiene a ſommo, e tolle la rugiada [cioè a galla] Petr. Son.169. Ch'al ſommo del mio ben quaſi era giunto [cioè al maggior colmo] M.V.4.26. Era gia quaſi al ſommo di ſcampar la morte, quando vno, cui egli aueua offeſo, ec. [cioè uiciniſſimo] Petr. cap.9. A lui fu deſtinato, onde da imo Perduſſe al ſommo l'edificio ſanto [cioè da baſſo, ad alto]

**SOMMOLO** è la punta dell'alia. Franc. Sacch. Tagliò li ſommoli dell'alie, e poſeli ſu un tagliere alle ſue ſirocchie.

E di ſotto. A ciaſcuna diede uno de' ſommoli dell'alie.

**SOMMOSSA**. Il ſommuouere, inſtigazione, perſuaſione. Lat. *inſtigatio, ſuaſio*. G. V. 12. 59. 1. A ſommoſſa del Papa, e ſodducimento del Re di Francia. E lib. 7. 51. 1. A ſommoſſa del Conte Vgolino, ec. andarono ad Oſte ſopra Piſa.

**SOMMOVIMENTO**. Garbuglio, ſolleuamento. L. *commotio, confuſio*. M. V. 3. 48. E, per queſta nouità, fu la Città in gran ſommouimento, operandoſi l'animoſità delle coſe. ¶ Per inſtigazione, perſuaſione. Lat. *inſtigatio*. E lib. 3. 66. Alcune terre, che ſi tenien per lo Re di Francia, per inganno, e malizioſo ſommouimento, ſi recarono dalla parte del Re d'Inghilterra.

**SOMMOVITORE**. Che ſommuoue, ſolleuatore. Lat. *auctor*, G. V. 12. 19. 3. E fu poi condannato nell'auere, e nella perſona, ſi come ribello, e ſommouitor di romore.

**SOMMOZIONE**. Sommouimento. G. V. 8. 26. 1. Speſſo era la terra in geloſia, e in ſommozione.

**SOMMVOVERE**. Perſuadere, inſtigare, commuouere, incitare. Lat. *perſuadere, inſtigare, incitare, commouere*. G. V. 9. 25. 1. Sentendo, che Papa Giouanni, inſieme col Re Ruberto, aueano ſommoſſo, di far venir di Francia in Lombardia, Meſſ. Filippo di Valos. E lib. 6. 85. 1. Si penſarono di mandare loro ambaſciadori in Alamagna, a ſommuouere il picciolo Curradino, contro a Manfredi ſuo zio. G. V. 12. 16. 4. Quaſi i cittadini erano ſommoſſi a furore contra lui. Com. Inf. 5. Leggere, e udire coſe d'amore, è una cagion, che ſommuoue Amore. Cr. 2. 20. 4. La qual coſa fatta, ſpeſſe uolte ſommouerà i biſolchi da queſta negligenza. [cioè rimouerà] E lib. 9. 94. 1. E dall'auuenimento degli huomini, e del beſtiame, ſi ſommuouano [cioè ſi rimuouano]. E lib. 4. 47. 3. Il diligente guardiano in molti modi la proui, imperocchè queſta cautela, i malizioſi guardiani da queſta negligenza ſommouerà.

**SONAGLIERA**. Vedi SONAGLIO.

**SONAGLIO**. Piccolo ſtrumento ritondo, di rame, o bronzo, o materia ſimile, con due piccioli buchi, e con un pertugio, in mezzo, che gli congiugne entroui una pallottolina di ferro, che, in mouendoſi, cagiona ſuono. Alcuni l'hanno detto in lat. *tintinnabulum*, ma molto impropriamente. Filoc. lib. 6. 328. Li caualli tutti riſonanti di tintinnanti ſonagli. ¶ E SONAGLIO diciamo a una ſpezie di giuoco, altrimenti detto MOSCA CIECA. Lat. *muſca ahenea*, gr. χαλκῆ μυῖα. Ber. Orl. Come alla moſca giucaſſe, e a ſonaglio, Tanto ſtima i ſuo' colpi quel peruerſo. Morg. Si ch'io ho fatto con altro battaglia A moſcacieca, e taluolta a ſonaglio. Ar. Fur. E quiui a ſtrano giuoco di ſonaglio Sopra a Dudon con tanta forza mena. Sp. Gell. Ogni gatta vuole il ſonaglio: diceſi di chi vuol quello, che la ſua condizion non comporta. ¶ E da SONAGLIO, SONAGLIERA, ch'è una faſcia piena di ſonagli. Lor. Med. canz. Al culo ha la ſonagliera, Che fa ſempre la ſtampita. ¶ Diciamo anche ſonaglio a quella bolla, che fa l'acqua, quando e' pioue, o quando ella bolle. Lat. *bulla*, gr. ϐοῦλλα. Firenz. Aſ. d'oro. Venia quell'acqua da una fontana, ec. ſempre di ſonagli ripiena. ¶ E appiccar ſonagli a uno, uale prouerbialmente, Dirne male. Lat. *alicui obtrectare*. Capr. bott. Che non m'appiccaſſi di ſubito il ſonaglio, ch'io fuſſi ec.

**SONAGLIVZZO**. Dim. di ſonaglio. Bocc. n. 72. 16. le fece rincartare il cembal ſuo, ed appiccarui un ſonagliuzzo.

**SONAMENTO**, Il ſonare. But. S'ell'è in conuiti, o in ſonamento di ſtrumenti.

**SONANTE**. Che riſuona. Lat. *reſonans*. Dant. Purg. 9. Gli ſpigoli di quella regge ſacra, Che di metallo ſon ſonanti, e forti. ¶ Per metaf. Eſpoſ. Salm. Ma doue legga ſtilo groſſo, o non ben ſonante, o uer diſcrepante. [cioè armonioſo di buon numero]

**SONARE**. Render ſuono, mandar fuor ſuono. Lat. *ſonare*. Dan. Par. 10. Tintin ſonando con sì dolce nota, Che ben diſpoſto ſpirto d'amor turge. Bocc. n. 60. 5. Quando udirete ſonar le campanelle, verrete qui. Dan. Par. 8. E dietro à quei, che più innanzi appariro, Sonaua Oſanna. Dan. Inf. 30. Col pugno gli percoſſe l'epa croia, Quella ſonò, come foſſe un tamburo. E Par. 23. Se mo ſonaſſer tutte quelle lingue, Che Polinnia con le ſue ſuore fero. ¶ Sonar nona, ſonare a predica. Vale ſonar la campana per auuiſar la gente, chiamandola a' detti vfici. Boc. nou. 84. 5. E diſſegli, che, come nona ſonaſſe, il chiamaſſe. Introd. n. 55. Non era di molto ſpazio ſonata nona. E nou. 99. 42. Quando ſonato gia il mattutino. ¶ Sonare a ſtormo, ſonar le campane, per adunar la gente. M. V. 10. 31. Le campane della chieſa di San Romeo ſonarono a ſtormo. ¶ Sonare a martello, ſonar le campane a tocchi. G. V. 7. 130. 1. A dì due di Giugno, ſonate le campane a martello, ſi moſſe, ec. G. V. lib. 9. 57. 2. Fece ſonare la gran campana del popolo di Firenze, ec. che nullo aueua ſaputa farla ſonare a diſteſa. ¶ Per ſignificare, ualere. Lat. *ſonare, ſignificare*. Dan. Par. 4. E forſe una ſentenza è d'altra guiſa, Che la uoce non ſuona. Bocc. n. 69. 15. Credendo non altramente eſſer fatta la ſua affezione a Nicóſtrato, che ſonaſſer le ſue parole. E nou. 31. 24. Diſpoſta a quello, che le parole ſue ſonauano. E nou. 41. 3. Era chiamato Cimone, il che, nella lor lingua, ſonaua, quanto nella noſtra, beſtione. ¶ Per metaf. Dan. Inf. c. 4. Ed egli a me: l'onrata nominanza, Che di lor ſuona ſu nella tua uita. Petr. Son. 214. Ma com'è, che sì gran romor non ſuona Per altri meſſi? N. ant. 7. 4. E tutta la Corte ſonaua della diſpenſagion di queſto oro [cioè non parlaua d'altro] ¶ In ſignif. att. far render ſuono. Lat. *Pulſare*. Bocc. g. 5. f. 3. A cantare, e a ſonare tutti ſi dierono. G. V. 9. 57. 2. E poi, moſſa, un ſolo la ſonaua a diſteſa. ¶ Per dar buſſe, percuotere. Lat. *pulſare, percutere*. Bocc. n. 67. 15 Come s'io foſſi deſſa dirai villania ad Egano, e ſoneramel bē col baſtone. E num. 16. E alzato il baſtone il cominciò a ſonare. E da SONARE SONATA, che vale il ſonare, ma con lunghezza determinata; Ber. Orl. Senza indugiar ſi mette a bocca il corno, Per far la terza, e vltima ſonata. ¶ Diceſi prouerbialm. di chi non vuol fare vna coſa. E' non ne vuol ſonata. ¶ E Suona, ch'i' ballo, e uale, comincia ch'i' ſeguirò: diceſi in atto di diſfida. Morg. Diſſe il Pagan: prouiamgli alla battaglia, Diſſe Rinaldo: ſuona pur, ch'i' ballo.

**SONATA**. Vedi SONARE.

**SONATORE** che ſuona, Maeſtro di ſonare, Lat. *fidicen, lyricen*. Bocc. n. 96. 5. Era Minuccio in quel tempo tenuto un finiſſimo ſonatore, e cantatore. N. ant. 20. 1. Trouatori, ſonatori, e belli parlatori.

**SONETTO**. Spezie di poeſia lirica in rima, comunemente di quattordici uerſi d'undici ſillabe. Bocc. n. 63. 4. Fare delle canzoni, de' ſonetti, e delle ballate. Paſſau. 310. E per lo ſuo amore far ballate, e ſonetti d'amore.

**SONEVOLE**. Riſonante. Lat. *reſonans*. Amet. c. 63. Con mormorij, ne' miei orecchi ſoneuoli, male mi porge luſinghe.

**SONNECCHIARE**. Leggiermente dormire. Lat. *leniter dormiſcere*, Fr. Iac. T. Che non dorme, e non ſonnecchia.

**SONNEFERARE**. Sonnecchiare. Franc. Sacch. Ragionato, ch'ebbono un pezzo, e uenendo in ſul cominciare a ſonneferare. E altroue. Nutino al ſuon della macina, cominciaua quaſi a ſonneferare. Varch. Erc. Omero alcuna uolta ſonniferare.

**SONNEGGIARE**. Sonniferare. Fr. Iac. T. In quella uiſione, Che l'anima ſonneggia.

**SONNO**. Gello Sopra Dante. Requie dall'operazioni eſterne, per legamento del ſenſo comune, dato dalla Natura, per riſtorar gli animali. Lat. *ſomnus, ſopor*. Dan. Par. 12. Vide nel ſonno mirabile frutto. Petr. Son. 219. Non Rompe il ſonno ſuo s'ella l'aſcolta. E n. 43. 17. Vide in ſul primo ſonno ben uenti lupi [cioè nel principio del dormire] Petr. Son. 213. Solea lontana in ſonno conſolarme. E per uoglia di dormire. Bocc. n. 77. 20. Doue eſſendo ſtanco, e di ſonno morendoſi, ſopra'l letto ſi gittò a dormire. E da SONNO, SONNELLINO ſuo dim. Lorenz. Med. canz. Tuttauia la lepre traccio, Quando ella fa'l ſonnellino. ¶ Schiacciare un ſonno. Fare una gran dormita, detto per iſcherzo. Pataff. Tra quei, che fanno, un ſonno ebbi ſchiacciato.

**SONNOCCHIOSO**. Che ha gli occhj aggrauati dal ſonno Lat. *ſomniculoſus, veternoſus*. Bocc. n. 86. 14. E moſtrandoſi ben ſonnocchioſo, al fine ſi leuò da lato all'oſte. E nou. 15. 22. In uiſta tutta ſonnocchioſa, fattaſi alla fineſtra. Sen. Piſt. E quando gli occhi miei ſono ſonnocchioſi, ancora fo io loro forza di uegghiare. Diceſi anch: SONNACCHIOSO.

**SONNOGLIOSO**. Sonnocchioſo. Com. Inf. c. 1. Il ſonnoglioſo molte uolte erra la uia.

**SONNOLENTO**. Sonnocchioſo. Dan. Purg. 18. Staua, com' huom, che ſonnolento uana. Amet. car. 9. Gli occhj uolgendo ſonnolenti in giro, quaſi, ec. Caualc. fr. ling. Il prelato rimeſſo, e negligente, è come nocchiere, e rettor di naue ſonnolento, al tempo della tempeſta, e come ſpeculator cieco, e banditor muto.

**SONNOLENZA**. Intenſo aggrauamento di ſonno, quaſi letargo, ſtruggimento di dormire. Lat. *veternus*. Dan. Purg. 18. Ma quella ſonnolenza mi fu tolta Subitamente. ¶ Per metaf. Eſpoſ. Vang. Per la loro troppa ſicurtà, e prima ſonnolenza mentale, ſi truouano ingannati.

**SONNOLOSO**, Sonnocchioſo. Saluſt. Iug. R. E alcuni di loro eſſendo ſonnoloſi.

**SONORITA** aſtratto di ſuono, dolce ſonorità dell'organo, grazioſità, e bontà di ſuono. Lat. *harmonia*. Com. Inf. 31. Per l'armonie, e ſonoritadi de' Cieli paſſando. But. come uiene all'orecchio.

**SONORO**. Che rende buon ſuono, e grazioſo. Lat. *ſonorus*. Qui è metaf. e uale lieto, e giocondo. Bocc. n. 27. 44 Il conuito, che tacito principio auuto auea, ebbe ſonoro fine.

**SONTVOSITA.** Aſtratto di ſontuoſo. Lat. *luxus us*. But. Superbia, ec. ſe è in edifici, o in moltitudine di caſe, o in grandezza, o ſontuoſità.

**SONTVOSO.** Di grande ſpeſa, ricco. Lat. *opulentus*. Ar. Fur. Qual menſa trionfante, e ſontuoſa Di qual ſi uoglia ſucceſſor di Nino. Fir. Aſ. d'oro. Mentre che'l mio guardiano era intento, con ogni diligenza ad aſſettare il ſontuoſo letto.

**SOPERCHIAMENTO.** Il ſoperchiare, ſoperchio, ſoprabbondanza, ſuperfluità. Lat. *luxuries * profuſio, redundantia*. Albert. cap. 37. Dunque non dei ſeppellire la pecunia, ma de' la uſare, non a ſoperchiamento, ne a diletto, ma ad vtilitade.

**SOPERCHIANTE.** Che ſoperchia, che fa ſoperchierie. Lat. *contumelioſus*. Com. Inf. 9. Il ſoperchiante vuol torre al ricco la ſua ſpoſa, quello il ritiene, che, ec.

**SOPERCHIANZA.** Superfluità, ſoprabbondanza. M. Aldob. B. V. Quando ui ſi raguna alcuna ſoperchianza, ſi lo potrai ſapere, per gl'infraſcritti ſegni. Coll. S. Pad. Per ſoperchianza di cuore ſarà tratto a coſe impoſſibili, e non conſiderate. ¶ Per ſoperchieria. N. ant. 54. 9. E gittati loro i torſi, e'l fango, e minacciati, e fatto loro in quel giorno molta villania, e ſoperchianza. Liu. M. Tu metti uirtù in ſuperbia, e in ſoperchianza, e in diſpettare gl'Iddij, e gli huomini. Tratt. conſol. In quelli di perirà tutta l'umana generazione, e ſpegneraſſi la ſuperbia delle genti, e abbatteraſſi la ſuperchianza de' forti. Vit. Cr. Abbiendo da viuere, e veſtimento, ſecondo la conueneuole neceſſità, e non a ſoperchianza [ cioè di ſoperchio]

**SOPERCHIARE.** Soprauanzare. Lat. *redundare, ſuperare, ſuprabundare*. Dan. Inf. c. 23. Che giace in coſta, e nel fondo ſoperchia. E cant. 19. Fuor della bocca a ciaſcun ſoperchiaua D'un peccator li piedi. Boccac. nou. 84. 2. Come la malizia d'vno, il ſenno ſoperchiaſſe d'un'altro, con graue danno, e ſcorno del ſoperchiato. E nou. 8. 2. D'auarizia, e di miſeria, ogni altro auaro, ch'al Mondo foſſe, ſoperchiaua. G. V. 8. 51. 4. Quando i ſuo' peccati ſoperchieranno i miei, io tornerò in Melano. Paſſau. 358. Quando ſoperchia nel lor corpo quell'umore, che ſi chiama flemma, ec. cioè ſoprabbonda, e predomina. N. ant. 29. 1. 2. Diſpendendo, e ſcialacquando il ſuo, gli anni ſoprauuennero, e ſoperchiolli il tempo: e come il tempo gli era ſoperchiato, e auea tutto diſpeſo. ¶ Per far ſoperchierie, che ſono ingiurie fatte altrui, con uantaggio. Lat. *contumelia afficere, afferre iniuriam*. Gio. V. 6. 2. 2. Gli ambaſciadori di Firenze furono alla prima ſoperchiati, e uillaneggiati delle perſone. E num. 3. Scriuendo eglino a Piſa, come erano ſtati ſoperchiati, e vergognati da' Fiorentini. E lib. 7. 6. 4. Della quale i Saracini furono ſoperchiati [ cioè ſuperati, e vinti.]

**SOPERCHIATO.** Ingiuriato. Lat. *iniuria affectus*. Boc. n. 84. 2. Con graue ſcorno del ſoperchiato. G. V. 8. 16. 1. Quando volea l'vno, non uolea l'altro, che ſi tenea ſoperchiato.

**SOPERCHIERIA.** V. SOPERCHIEVOLE.

**SOPERCHIEVOLE.** Soperchiante, ſopraſtante, oltraggioſo. Lat. *iniurioſus, contumelioſus*. Liu. M. Acciocchè tu non traligni dal tuo legnaggio, il quale è tanto ſoperchieuole, e ſuperbo. Filoc. lib. 4. 102. Laſcia omai le ſoperchieuoli offeſe, e perdona il diſauueduto fallo alla innocente giouane. Paſſ. 236. Dicendo parole villane, ingiurioſe, oltraggioſe, e ſoperchieuoli. E ad atto ſoperchieuole diremmo anche ſoperchieria, e acciacco. Ber. Orl. Diſpiace poi ſopra ogni villania, ec. Quella, ch'è fatta con ſoperchieria. ¶ Per ſopprabbondante, eccesſiuo. Lat. *ſupervacuus, ſupervacaneus*. Paſſau. 199. Con uaghezza, e ſoperchieuole piacere dimora nelle creature mondane. Conu. 42. Ha meſtiere di rettore, per la ſua ſoperchieuole operazione nel diletto.

**SOPERCHIEVOLMENTE.** Con ſoperchianza, eccesſiuamente. Lat. *vehementer*. But. Ognuno ebbi in diſpregio tanto auanti, cioè tanto ſoperchieuolmente. Paſſau. 263. Si chiama iattanzia, per la quale altri fauella, ſoperchieuolmente vantandoſi.

**SOPERCHIO** ſuſt. Che auanza, che è più del biſogno, ſoprabbondanza, eccesſo. Lat. *redundantia*, e da alcuni * *exceſſus*. Dan. Inf. 12. E quiui, per l'orribile ſoperchio, Del grande puzzo. Bocc. nou. 58. 3. Che, ſe ſtata foſſe de' Reali di Francia, ſarebbe ſtato ſoperchio. M. V. 7. 14. Stimando, che non li doueſſono attendere, conoſcendo il ſoperchio. Fior. vir. A. Mon. Ariſtotile dice. Ogni troppo torna in faſtidio, e Ogni ſoperchio rompe il coperchio: prouerbio, che tanto è a dire. Ogni troppo è troppo. Dan. Inf. c. 7. In cui uſa auarizia il ſuo ſoperchio [ cioè la ſua maggior forza, e potere ] ¶ Per ſoperchieria, oltraggio. Lat. *iniuria, contumelia*. G. V. 11. 61. 2. E l'Auuogaro di Triuigi, per ſoperchi riceuuti, ſi ribellò da Meſſer Maſtino.

**SOPERCHIO** add. A ſoprabbondanza, troppo, eccesſiuo. Lat. *ſupervacuus, ſupervacaneus*. Boccac. nou. 80. 1. Niuna ve n'era a cui, per ſoperchio riſo, non foſſero dodici volte le lagrime venute in ſu gli occhi. E nou. 6. 2. Forſe da uino, o da ſouerchia letizia riſcaldato. G. V. 11. 22. 1. Furono tante ſoperchie pioue, e gonfiamento del fiotto del Mare, che, ec.

**SOPERCHIO** Auuerb. Troppo. Bocc. nou. 58. 3. E tanto, oltre a tutto queſto, era altiera, che, ſe ſtata foſſe de' Reali di Francia, ſarebbe ſtato ſoperchio.

**SOPIRE.** Reprimere, attutare, ammorzare, ſpegnere, rintuzzare. Lat. *ſopire*. But. Si ſueglia, come'l fuoco quando s'accende dalla fauilla, ch'è ſopita nella cenere. Ar. Fur. La fiamma, che nel dì parea ſopita.

**SOPPALCO.** Vedi PALCO.

**SOPPANNARE.** Metter ſoppanno. Quad. Cont. Per panno lino giallo, per ſoppannare la giubba rinuergata.

**SOPPANNO.** Auuerb. Sotto i panni. Boccac. nou. 70. 4. Auendoſi tutte le carni dipinte, ſoppanno, di liuidori. E SOPPANNO ſi dice anche alla fodera de' panni, e de' veſtimenti. Bellinc. Sentenze da ſoppanni, o ferrauecchi.

**SOPPANNO** ſuſt. Quella tela, drappo, o altra ſimil materia, che ſi mette dalla parte di dentro de' veſtimenti, per difeſa, o per ornamento. Fir. Dial. bell. don. Quelle parti poſſono aiutar con la bambagia, e co' ſoppanni, e, per dirlo a un tratto, con la'nduſtria del ſarto.

**SOPPASSO.** V. PASSO. add.

**SOPPERIRE.** Vedi SVPPLIRE.

**SOPPESTO.** Infranto, alquanto peſto. Pall. Mettiui tre ſtaia di granella ſoppeſte di mortine. Il teſto. Lat. dice *expreſſis morti granis*.

**SOPPIANTARE.** Dare il gambetto. Qui in conſeguenza, ingannare. Lat. *ſupplantare*. Albert. cap. 13. Se in lui farai meſtiere, ſoppianteratti, e, ſorridendo, ti darà ſperanza, e, narrandoti li ſuoi beni, ti dicerà, che t'è meſtieri? Medit. arb. cr. E con tutto ciò non ſi ritraſſe il miſero della malizia ſua, ma brigoſſi di ſoppiantare il dolce Maeſtro.

**SOPPIATTARE.** Vedi SOPPIATTO.

**SOPPIATTO** add. Naſcoſo, occulto. Lat. *occultus, clandeſtinus*. Valer. Maſſ. Con ſoppiatta cagione gli tirò là, doue egli voleua. ¶ Di qui l'auuerbio di ſoppiatto, che uale naſcoſamente. Cant. Carnaſc. E ſe ne uende ben, ma di ſoppiatto. ¶ E SOPPIATTARE, che ſignifica naſcondere. E a chi non ſi laſcia intendere, e non la dice, com'ella ſta, diciam.

**SOPPIATTONE.** Vedi SVSVRRONE.

**SOPPIDIANO.** Spezie di caſſa baſſa, che anticamente ſi teneua intorno a' letti. Cr. 5. 18. 6. Del ſuo legno ſi fanno ottimi ſcanni, e belli ſoppidiani, e durabili. Boccac. nou. 72. 15. E andataſene al ſoppidiano, ne traſſe il tabarro. Vit. S. Margh. D. Ricolſe le reliquie di Santa Margherita, ec. e miſele in un belliſſimo ſoppidian di pietra, ec. il qual ſoppidiano era pieno di grandiſſimo odore. Guid. G. E trouando molte armi, e grande quantitade d'oro, e d'argento ne' loro ſoppidiani, ogni coſa tolſero. Mil. M. Pol. Poi tolgono l'oſſa, e ripongonle in ſoppidiano, o in caſſe.

**SOPPORRE.** Sottoporre, far ſuggetto. Lat. *ſupponere, ſubiicere*. Lab. n. 263. Alla ſua ſignoria ſopponendogli. Paſſau. 69. San Domenico venia dall'altra parte, e, ſopponendo l'òmero, lo riteneua, e rileuaua [ cioè mettendo ſotto ] Cr. 9. 83. 1. Quindici uoua di Fagiano una nutrice cuopra, e l'altre ſieno di generazione della gallina: in ſopporgli, la Luna, e'l dì ſi conſideri. Franc. Sacch. rim. Così, anzi ch'io mora, vedeſs'io Pur te ſoppoſto alla tua crudeltade.

**SOPPORTARE.** Sofferire, comportare. Lat. *tolerare*. Paſſau. 192. E come vuole eſſere ſopportato egli ne' ſuoi difetti, così dee egli ſopportare i difetti altrui.

**SOPPORTAZIONE.** Sopportamento, il ſopportare. Latin. *tolerantia*. Agn. Pand. E ſe pure alcuno, con ſuperbia, e alterigia, ui uoleſſe ſouraſtare, ceſſatelo con pazienza, e ſopportazione.

**SOPPOSITORIO.** Coſa poſta, o da porſi ſotto. Cr. 6. 9. 2. A prouocare i meſtrui, facciaſi ſuppoſitorio del ſugo ſuo.

**SOPPOSTA.** Suppoſta. Burch. E fare al Culiſeo vna ſoppoſta.

**SOPPOZZATO.** Affogato, ſommerſo. Latin. *ſubmerſus*. Petr. huom. ill. Perchè non cercarono i Boi di fuggire, morirono poco meno tutti ſoppozzati nel proprio ſangue. ¶ E appreſſo per metaf. Dunque la Città di Roma, di quello tempeſtoſo ſtato di maluagi, nel quale ſoppozzata ſtaua nel pericolo, ſotto benigniſſimo Principe, e, arriuata a ſaluteuole porto, aueua leuato in alto il capo, lungamente ſoppozzato nelle tempeſte.

**SOPPRENDERE.** Sorprendere. Lat. *inuadere, opprimere* G. V. 11. 112. 1. Gran fortuna di Mare gli ſoppreſe, e li percoſſono a terra, e ruppono.

**SOPPRESO** add. Lat. *oppreſſus*. M. V. proem. Quaſi, da ignoranza ſoppreſi, più forte ſi marauigliano. Fiamm. lib. 1. 56. Soppreſa adunque dalla paſſion nuoua, quaſi attonita, e di me fuori, ſedeua tra le donne.

**SOPPRESSA.** Strumento da ſoppreſſare, compoſto di due aſſi, nel mezzo delle quali ſi mette la coſa, che ſi vuol ſoppreſſare, e ſi carica, o ſtrigne. Franc. Sacch. Mandalo al cimatore, che l'aſciughi nella ſoppreſſa, e che lo cimi. Cr. 9. 72. 2. Si dee tutto'l ſiero ſcolare, acciocchè, con la ſoppreſſa, ſi coſtrigna, ec. e, ſoppreſſato, che ſia, ſi lieui via la ſoppreſſa.

**SOPPRESSARE.** Mettere in ſoppreſſa. Cr. 9. 72. 2. E, ſoppreſſato che ſia, ſi lieui via la ſoppreſſa. E lib. 6. 97. 4. Solamente in ſale ſi ſoppreſſino, e così ſi laſcin per otto giorni. ¶ Per metaf. oppreſſare, tormentare, opprimere. Lat. *opprimere*. Arrigh. Perchè non dico io vero? Io ſono ſoppreſſato con abbondanza di lamenti.

**SOPPRIMERE.** Opprimere, conculcare, calcare. Lat. *opprimere, conculcare*. Dan. Inf. 14. Che fu da' piè di Caton già ſoppreſſa. M. V. 3. 9. Abbandonati dagli auari regnicoli, e già ſoppreſſo dall'auuenimento del Re, e di ſuo eſercito.

**SOPPRIORE.** Sottopriore. Com. Par. 12. Fu fatto nella ſua Chieſa Cattedrale, Canonico regolare, e poi ſoppriore.

**SOPRA, e SOVRA.** Prepoſizione, che denota ſito di luogo ſuperiore, contrario di SOTTO. Lat. *ſuper, ſupra*. Dant. Par. 7. Sopra la qual doppio lume s'addua. E canz. 10. Or ti riman, lettor, ſoura il tuo banco. Petr. cap. 1. ſopra vn carro di fuoco vn garzon crudo. Bocc. n. 46. 4. Preſala, ſopra la barca la miſero, e andar via. E nou. 13. 16. Poſtagli la mano ſopra'l petto, la 'ncominciò a toccare. E nou. 14. 2. Preſſo a Salerno è vna coſta, ſopra'l Mare riguardante. E nou. 46. 11. Partito il Re, ſubitamente furon molti ſopra i due amanti [cioè addoſſo] E nou. 73. 9. La qual, chi la porta ſopra, non è veduto da niuna altra perſona [cioè addoſſo] Bocc. Vrb. Quiui ſopra ſera arriuò furioſamente vn belliſſimo giouane, con vna teſta di cinghiale nella mano [cioè fatta di già notte] ¶ In vece di più. Lat. *amplius, magis, præter*. Boc. nou. 44. 4. Ma ſopra tutti due giouani aſſai leggiadri, e da bene, igualmente le poſero grande amore. E nou. 46. 2. La quale vn giouinetto, ec. amaua ſopra la uita ſua, ed ella lui. Petr. Son. 210. Faccendo lei ſour'ogni altra gentile. E Son. 164. E le chiome ora auuolte in perle, e 'n gemme, Allora ſciolte, e ſoura or terſo bionde. E Son. 115. O piacere, onde l'ali al bel viſo ergo, Che luce ſoura quanti il Sol ne ſcalda. Lat. *præter*. Boc. n. 84. 4. E ſenza alcun ſalario ſopra le ſpeſe. E nou. 13. 7. Gran parte delle lor poſſeſſioni ricomperarono, e molte dell'altre comperar ſopra quelle. ¶ Per CONTRO. Lat. *contra, aduerſus*. Bocc. n. 18. 3. Ordinarono vn grandiſſimo eſercito, per andare ſopra i nemici. G. V. 7. 104. 3. Andò ſopra lo Re di Spagna, poi ſopra'l Conte di Fuſci, poi ſopra lo Re d'Araona. Petr. Son. 215. Amor tutte le ſue lime Vſa ſopra'l mio cuore afflitto tanto. ¶ In vece di Per. Lat. *Per*. Bocc. n. 79. 23. Ma oue voi mi promettiate ſopra la voſtra grande, e catteriſta fede, di, ec. E nou. 1. 7. Tante quiſtioni maluagiamente vincea, a quante a giurare di dire il vero, ſopra la ſua fede, era chiamato. ¶ Per intorno. Lat. *De, circa*. Coll. S. Pad. comincian i capitoli ſopra le dieci collazioni de' Santi Padri, abitanti nell'ermo. ¶ Per INNANZI. Lat. *ante*. Buti. Il noſtro Autore finge, che queſte, ch'egli narra nella prima cantica, gli furono moſtrate nella notte del Venerdì Santo, ſopra'l Sabato Santo. ¶ Fare, e ordinare uno ſopra qualche vficio, cioè darnegli il gouerno, e farnelo ſopracciò. Latin. *præficere*. Bocc. n. 47. 3. E ſopra i ſuo' fatti il fece maggiore. ¶ Eſſer ſopra. Lat. *præeſſe*. Bocc. n. 80. 3. E quiui dando a coloro, che ſopra ciò ſono, tutta la mercatantia. E Introd. n. 4. Fu da molte immondizie purgata la Città da uficiali ſopra ciò ordinati. ¶ Ritornar ſopra'l capo. ritornare in ſuo danno. Lat. *in ſuum caput redire*. Bocc. n. 77. 2. Alla qual la ſua beffa, preſſo, che con morte, eſſendo beffata, ritornò ſopra'l capo. Fiamm. lib. 2. 55. Venga ſopra di me il giudicio, non ſopra la non colpeuole donna. Paſſau. L'ira d'Iddio non venga ſopra di noi. ¶ Sopra di noi, cioè con promeſſa della noſtra fede. Bocc. Filoc. lib. 1. 5. E ſopra noi gli prometti valoroſe forze. ¶ Star ſopra ſe, cioè ſoſpeſo, in dubbio. Lat. *in dubio eſſe, hærere, haſitare*. Bocc. nou. 49. 7. La donna, vdendo queſto, alquanto ſopra ſe ſtette. E nou. 33. 1. Soura ſe ſteſſo alquanto ſtette, e poi diſſe. ¶ Andar ſopra ſe, cioè andar diritto, in ſu la perſona, portar ben la vita. Bocc. nou. 77. 48. Con le carni più viue, e con le barbe più nere gli vedete, e ſopra ſe andare. E di qui, Star ſopra ſe, e ſopra di ſe, cioè non s'appoggiare.

**SOPRABBENEDIRE.** Ribenedire, benedir di nuouo. Vit. S. Giouambat. E benediſſerlo, e ſoprabbenediſſerlo.

**SOPRABBOLLIRE.** Bollir di ſouerchio, troppo tempo. Lat. *immodicè bullire*. Cr. 4. 29. 1. Non ſoprabbollendo ſarà ſempre dolce il moſto. E cap. 32. tit. In che modo il moſto non ſoprabbolla.

**SOPRABBONDANTE.** Che ſoprabbonda. Lat. *affluens, redundans, immenſus*. Paſſau. 262. La terza vmiltà è detta ſoprabbondante, che non può eſſer maggiore. Bocc. nou. 16. 31. Nè la ſoprabbondante pietà, nè allegrezza materna, le permiſero di potere alcuna parola dire. E Lab. n. 179. Soprabbondante nel parlare, e magnifica dimoſtrantesi. Latin. *diſertus*.

**SOPRABBONDANTEMENTE.** A ſoprabbondanza. Latin. *immodicè, Redundanter*. But. Imperocchè ſoprabbondantemente li cherici, ec.

**SOPRABBONDANZA.** Souerchia abbondanza. Lat. *redundantia, ſuperfluitas*. G. V. 11. 3. 1. Il quale, per ſoprabbondanza di piene d'acqua, ec. venne nella voſtra Città. Med. arb. cr. I doni perfetti diſcendono in abbondanza, e ſoprabbondanza dal Padre de' lumi. Collaz. S. Pad. Quando noi, con vna cotale ſoprabbondanza di marauiglia, ragguardiamo la ſua incredibil pietade.

**SOPRABBONDARE.** Sommamente abbondare, ſopravanzare. Lat. *redundare, ſuperabundare, exuberare*. Bocc. g. 6. f. 11. L'acqua, la quale alla ſua capacità ſoprabbondaua, vn'altro canaletto riceueua. E nou. 78. 2. Senza volere, ſoprabbondando, oltre la conueneuolezza della vendetta, ingiuriare. Com. Par. 11. Pouertade non vi ſi truoua, ma abbondaua, e ſoprabbondaua in terra queſta ſpezie.

**SOPRABBONDEVOLE.** Soprabbondante. Lat. *redundans*. Introd. virt. E queſta è detta ſoprabbondeuole oneſtà.

**SOPRACCAPO.** ſoprantendente.

**SOPRACCARICO.** Quello che ſi mette, oltre al carico ſolito, comunemente, ſopra i nauili. Salu. Granch. Fu mandato in Cartagine ſopraccarico.

**SOPRACCELESTIALE.** Sopra i Cieli. I ſacri vſano in lat. * *Supercœleſtis*. Teolog. miſt. Per riſpetto delle coſe ſopraccelestiali. S. Agoſt. C. D. Ad acquiſtare le coſe celeſtiali, e ſopracceleſtiali, con umile deuozione mutaſſe l'affetto umano.

**SOPRACCIELO.** Vedi CORTINA.

**SOPRACCIGLIO.** Ciglio. Lat. *ſupercilium*. Vit. S. Pad. E per la molta vecchiezza, gli occhi quaſi non ſi pareuano, perocchè le ſopracciglia gli copriuano. Com. Purg. 23. Chi ſapeſſe bene affigurar le lettere ſcorgerebbe, che le due ſopracciglia, col tratto del naſo, fanno in coloro vno imperocchè 'l voto intra'l ſito del naſo, e ſopracciglia

**SOPRACCINGHIA.** Cinghia, che ſta ſopra altra cinghia. Tau. Rit. Appreſſo rinfreſcò il buon deſtriere, e accónciatolo bene, e di cinghie, e di ſopraccinghie.

**SOPRACCIO.** Soprantendente. Lat. *præfectus*. Salu. Granch. Preſe per partito di ricorrere al ſopracciò in dogana.

**SOPRACCOMITO.** Principal comito. Vit. Plut. E ſopraccómito fece ſoſſicrite il Filoſofo.

**SOPRACCOMPERARE.** Comperar la coſa molto più, ch'ella non vale. Lat. *carius emere*. M. V. 9. 48. Il Comune ſi diſpoſe a ſopraccomperare, per moſtrare amore, e giuſtizia. Cron. Morell. Non credere la tua mercanzia a chi la voleſſe ſopraccomperare.

**SOPRADDENTE.** Dente nato fuor dell'ordine degli altri denti.

**SOPRADDETTO.** Detto auanti, predetto. Lat. *prædictus*. Boc. n. 99. 42. Stato poſato Meſs. Torello, con tutti i ſopraddetti gioielli. G. V. 8. 39. 1. Per le ſopraddette nouitadi, e ſette di parte bianca, e nera.

**SOPRAFFACCIA.** Superficie. Lat. *ſuperficies*. lib. Aſtr. Quando queſto vorremo fare, prenderemo vn quarto di cerchio, che ſieno li ſuo' piani quadrati, il più certo, che poſſa eſſere, e porremo ſua ſopraffaccia di ſotto igualmente, ſopra la ſopraffaccia della ſfera, in modo, che ſi torni ciaſcuno delli due quarti delli cerchi, che terminano la ſopraffaccia di ſotto, del quarto dell'armilla. Guid. G. Auea vno marauiglioſo carro, tutto interamente ordinato d'auorio, ſaluo, che le ſue ruote erano d'ebano, veſtite di ſopra di puro oro, e la ſopraffaccia di fuori era ornata di gemme.

**SOPRAFFARE.** Soperchiare, Vantaggiare. Erc. E nientedimeno vuol ſopraffar l'auuerſario, e moſtrar, che non lo ſtimi. Fir. Aſ. d'oro. Con ſaſſi, e ciò, che altro veniua loro alle mani, ſi sforzauan di ſopraffarlo.

**SOPRAGGIVDICARE.** Sopravanzar d'altezza, eſſere a caualiere. Lat. *ſuperiori loco eſſe*. Stor. Rin. Montalb. E menò per ſi grande forza, ch'egli aurebbe gittato Rinaldo in terra, perchè lo ſopraggiudicaua. Filoc. lib. 2. 280. Prendi la più alta parte del campo, acciocchè, andando verſo lui, prima il ſopraggiudichi, che tu ſij da lui ſopraggiudicato. Com. Inf. 4. Altrimenti l'occhio, nell'oſcuro, e confuſo, non diſcerne, poichè ſia più alto alquanto, acciocchè ſopraggiudichi l'obbietto.

**SOPRAGGIVGNENTE.** Che ſopraggiugne. Declam. Quint. C. E da credere, che per li parenti del giouane, e ſopraggiugnenti, ſarebbe mutato il teſtamento. S. Agoſt. C. D. Così una medeſima forza, grauezza ſopraggiugnente, purifica, cóla, e affina li buoni, danna, guaſta, e diſtermina li rei.

**SOPRAGGIVGNERE.** Arriuare improuuiſamente, e inaſpettato. Lat. *De improuiſo aduenire*. Boccac. nou. 45. 9. Nè prima ſi partì la miſchia, che i ſergenti del capitan della terra vi ſopraggiunſero. E nou. 16. 38. Sopraggiunſe colui, che era andato in Cicilia. ¶ In ſignif. att. corre all'improuuiſo. Lat. *opprimere, imparatum offendere*. Boccac. nou. 43. 5. Fu da loro ſopraggiunto, e preſo, e fatto del ronzino ſmontare. E nou. 86. 5. Ma poichè queſta ora v'ha coſì ſopraggiunti. Dan. Purg. c. 5. Quando io fui ſopraggiunto ad Oriáco. Petr. canz. 16. 4. Nè mai naſcoſe il Ciel sì folta nebbia, Che ſopraggiunta dal furor de' venti, Non fuggiſſe da' poggi. ¶ Per arrogere, aggiugner di più, ſoggiugnere. Lat. *addere, ſubdere*. Bocc. nou. 16. 38. Volle Domeneddio, abbondantiſſimo donatore, quando comincia, ſopraggiugnere le liete nouelle della uita, del buono ſtato d'Arrighetto Capece. E nou. 84. 5. Con molti ſaramenti gliele affermò, tanti preghi ſopraggiugnendo, che, ec. Stor. Rin. Montalb. Chi ſe' tu, che mi chiami figliuolo? ed e' ſopraggiunſe male, a male, e diſſe.

SOPRAGGIVNTO add. Guid. G. Ella aueua le gote roſate, e li capelli biondi, con le ciglia ſopraggiunte. In queſto ſignif. vſiamo anche RAGGIVNTE, e diceſi, quando, i peli dell'vno, e dell'altro ciglio ſono congiunti inſieme.

SOPRAGGRANDE. Grande oltre al conueneuole, grandiſſimo. Lat. *prægrandis*. M. V. 6. 65. Il quale diſſe, che le ſopraggrandi coſe reggere non ſi poſſono.

SOPRAGGVARDIA. Principal guardia. Stor. Aiolf. Alla fine, paſſati quaranta, uenne la ſopragguardia, e con gran lumiere dalla gente, e chiamaua le guardie. E appreſſo. Quando giunſe l'altra muda della ſopragguardia.

SOPRAMMANO auuerb. Con la mano alzata ſopra la ſpalla. Boccac. nou. 39. 5. Con una lancia ſoprammano gli uſcì addoſſo, gridando. Ar. Fur. Ferì con una lancia ſoprammano Al ſupplicante il delicato petto. ¶ E SOPRAMMANO ſuſt. colpo di mano, di ſpada, o d'altr'arme dato ſoprammano, e'l ſuo contrario è SOTTOMANO. ¶ E SOPRAMMANO detto auuerbialmente, talora uale il medeſimo, che, fuor di modo, in eccellenza. Lat. *valdè*. Colt. Dan. Farai un uino ſoprammano con queſte diligenze.

SOPRAMMODO. Fuor di modo, eceſſiuamente. Lat. *mirum in modum, valdè*. M. V. 10. 85. L'vno d'vnire il popolo conſueto nimico de' Fiorentini, e ſoprammodo parziale.

SOPRAMMONTARE. Creſcere, ſoprabbondare. Lat. *creſcere*. G. V. 11. 87. 1. E ſoprammontarono tanto le ſpeſe, e biſogne del Re. Lib. Sagr. Che ira, e fellonia ſoprammonta, ſignoreggia sì il cuor del fellone.

SOPRANIMO auuerbialm. A paſſione, con animoſità. Vit. S. Pad. Molti parlano ſopranimo per odio, e non per zelo di giuſtizia.

SOPRANNATVRALE. Lat. *ſupernaturalis*. Tratt. gou. fam. A noi non eſſer data la lingua per parlare coſe naturali, ma ſoprannaturali.

SOPRANNATVRALMENTE. Con modo ſoprannaturale. Lat. *ſupernaturaliter*. Bot. Queſto è ſecondo la uolontà di Dio, che fà che'l fuoco ſoprannaturale, che è nello 'nferno, e nel Purgatorio, ſoprannaturalmente opera.

SOPRANNOMARE. Cognominare. Lat. *cognominare*. G. V. 12. 114. 7. Che ſi facea ſoprannomare Imperadrice di Goſtantinopoli, ſenza lo 'mperio. E lib. 2. 3. 3. Fue ſoprannomato flagellum Dei.

SOPRANNOMATO. Cognominato. Lat. *cognominatus*. M. V. 1. 96. Si confidaro a vno Ser Piero Gucci, ſoprannomato Mucini.

SOPRANNOME. Cognome. Lat. *cognomen*. Dan. Par. 15. Mia donna venne a me di Val di Pado, E quindi il ſoprannome tuo ſi feo. Boccac. nou. 8. 3. Gli era de' Grimaldi caduto il ſoprannome. G. V. 10. 112. 3. In una piccola cedola ſcritto il nome, e'l ſoprannome ſuo. Dan. Purg. 16. Per altro ſoprannome io nol conoſco, S'io nol toglieſſi da ſua figlia gaia. ¶ E SOPRANNOME è tal uolta un terzo nome, che ſi pone a chi che ſia, per qualche ſingolarità notabile in lui, sì in bene, come in male. Bocc. lett. Si truoua chi la ſua fama, e le ſue opere, con ignominioſo ſoprannome, s'ingegnano di uiolare, e di macchiare.

SOPRANNOMINARE. Soprannomare. G. V. 8. 54. 2. E per ſua franchezza fu ſoprannominato Piero lo Roy.

SOPRANNOTANTE. Che nuota ſopra. Latin. *ſupernatans*. Cr. 2. 13. 6. E queſto letáme generalmente ha due umori, l'uno ſoprannotante, e aereo, ec.

SOPRANO. V. SOVRANO.

SOPRANSEGNA. Contraſſegno d'abiti, o altre portature militari ſopra l'armi. Lat. *ſymbolum, teſſera*. Boccac. n. 97. 23. Ne Mai in alcun fatto d'arme andò, che egli altra ſopranſegna portaſſe. Filoc. lib. 3. 121. Tu alcuna delle tue gioie mi doni, la quale, portando io, per ſopranſegna, quella mi porga tanto più ardire. G. V. 7. 26. 3. E queſti fue armato con le ſopranſegne reali. E cap. 9. 4. Si miſe alla battaglia, non con ſopranſegne reali, per non eſſer conoſciuto, ma, com'un'altro barone.

SOPRANTENDENTE. Quegli che ha autorità primaria ſopra qualche vfizio, o opera. Tac. D. Aggiunſe, che Marco Lepido, ec. foſſe ſoprantendente agli operai del tempio.

SOPRANTENDENZA ſuo aſtratto.

SOPRANTENDERE. Eſſer ſuperiore agli altri lo ſapere, e intendere. S. Agoſt. C. D. Scopos vuol dire intendere, ſi che veſcouo vuol dire in latino ſoprantendere. Queſto eſemplo par difettoſo.

SOPRANTENDITORE. Soprantendente. S. Agoſt. C. D. Il Veſcouado, ec. è nome d'opera, e non d'onore, perocch'e uocabol greco, e deriuato indi, ſi che Veſcouo vuol dire ſpeculatore, e ſoprantenditore.

SOPRAPPESO. Peſo oltre al conueneuole, e'l conſueto. Eſpoſ. Vang. Lo 'ntelletto, e la memoria, per lo ſoprappeſo, poſto nel bilancia, ſpeſſe uolte la fa cadere.

SOPRAPPIGLIARE. Occupare. Lat. *occupare*. Vegez. Concioſſiacoſachè la cupidità ſoprappigliaſſe i guiderdoni delle virtudi,

SOPRAPPIV. Il ſouerchio. Lat. *Pars ſupernacanea*. N. ant. 24. 2. Diſſe il teſoriere. Meſſere, io erraua, e uolle dannare il ſoprappiù.

SOPRAPPORRE. Por ſopra. Lat. *ſuperponere*. Dan. Par. 15. Al ſegno de' mortai ſi ſoprappoſe [cioè, ſormontò] N. ant. 29. 1. Iſtimò quanto poteſſe uiuere, e ſoprappuoſeſi bene anni dieci, ma tanto non ſi ſoprappoſe [cioè aggiunſe di più] Mor. S. Greg. Con penſieri, e con ſollecitudini conuiene, che ſia ſottopoſto a quei popoli, a' quali eſſo è ſoprappoſto, per dignità [cioè anteposto, e prepoſto] Franc. Sacch. opin. diu. Ancora fummo ſoprappoſti a tutti gli animali, e coſe di queſto mondo.

SOPRAPPOSTA. Cr. 9. 51. 1. Queſta infermità, che ſoprappoſta s'appella, ſi fa intra la carne viua, e l'unghia, facendo quiui rottura di carne, ec.

SOPRAPPRENDERE. Sopraggiugnere, corre all'improuuiſo. Lat. *improuiſò opprimere*. Boccac. nou. 43. 6. Li quali ſoprappreſi da queſto, laſciato ſtar Pietro, ſi miſero alla lor difeſa. E nou. 55. 5. Auuenne, come ſpeſſo di ſtate auuenir ueggiamo, che una ſubita pioua gli ſoprappreſe. Saluſt. Iug. R. Egli toſtamente andaro alli luoghi uernerecci de' Romani, ma nella uia da' Ladroni Getoli ſoprappreſi, e ſpogliati, ſpauroſi, ſanza onore, fuggiro a Silla. *hiberna et circumuenti pauidi*.

SOPRAPPRENDIMENTO. Il ſoprapprendere. Bocc. nou. 82. 6. Li quali, da coſì fatto ſoprapprendimento ſtorditi, ſtettero fermi.

SOPRARE. Superare. Dan. Par. 30. Più che giammai da punto di ſuo tema Soprato foſſe.

SOPRASBERGA. Sopraueſta cinta ſopra l'usbergo. Latin. *Chlamys*. Gr. χλαμύς. G. V. 11. 49. 10. V'andarono di Firenze mille pedoni, tutti ſopraſſegnati di ſopraſberghe bianche. Vegez. L'usbergo minore aueno, e cappello con ſopraſberga di cuoio d'orſo, a ſpauentare i caualier de' nimici.

SOPRASCRITTO. Scritto di ſopra. Lat. *ſuperſcriptus*. Bocc. concluſ. n. 14. Egli erano poche a ſcriuere delle ſopraſcritte nouelle.

SOPRASCRITTO, e SOPRASCRITTA ſuſt. Lat. *epitaphium*. Gr. ἐπιτάφιον. Vit. Plut. Ed era ſopra'l monimento di Ciro un ſopraſcritto in lettere perſiane, ec. ed il ſopraſcritto dicea così. Com. Inf. c. 11. Dice, che di queſto auello, dice la ſopraſcritta d'eſſo, che quiui era inchiuſo Papa Anaſtagio.

SOPRASCRIZIONE. Inſcrizione. Latin. *Inſcriptio, titulus*. Lib. pred. Cui è queſta immagine, e queſta ſopraſcrizione? S. Griſoſt. Il titolo, e la ſopraſcrizion del ſalmo Domine ne in furore.

SOPRASMISVRATO. Sopra miſura, ſmiſuratiſſimo. Latin. *immenſus*. Med. arb. cr. Loda, e grazia ti renda ogni lingua, ſantiſſimo Padre, del dono, che narrar non ſi può della ſopraſmiſurata tua carità.

SOPRASSAGLIENTE. Che ſaglie ſopra voce marinareſca. G. V. 7. 83. 4. Ma de' migliori, e maggiori Cittadini della terra, compartire, per ſopraſſaglienti, per galea, e di ſtudiare alla baleſtra. N. ant. 81. 2. E fu fatto di lei ciò, ch'ell'auea detto della nauicella ſenza uela, e ſanza remi, e ſanza niuno ſopraſſagliente.

SOPRASSALTO. Riſalto. Fir. Dial. bell. don. Moſtrarla diſtinta, con un poco di ſopraſſalto, colorito, ma non roſſo.

SOPRASSAPERE. Straſapere. V. ſapere. Fir. Diu. ſcir. Poſſiamo arditamente conchiudere, che queſto ſia ſtato un ſopraſſapere.

SOPRASSEDERE. Tralaſciare per qualche tempo, differire. Lat. *ſuperſedere*. M. V. 7. 25. Della noſtra ingiuria intendiamo di ſopraſſedére, ma della bugia, ec. non ci poſſiamo contenere.

**SOPRASSEGNALE.** Segnale, ſegno. Lat. *ſignum*. Filoc. lib. 3.119. Se alcuna gioia di Biancofior nõ aueſſe, la quale in quel luogo per ſopraſſegnal portaſſe, non volea fare.

**SOPRASSEGNARE.** Far ſopranſegna. G.V.8.58.4. E ciaſcuna terra, e villa, per ſe ſi ſopraſſegnaſſero di sberghe.

**SOPRASSEGNATO** add. G.V.11.49.10. V'andarono di Firenze mille pedoni tutti ſopraſſegnati di ſoprasberghe bianche.

**SOPRASSELLO.** Quel che ſi mette di ſoprappiù alla ſoma intera. Qui è metaf. e vale ſemplicemente, GIVNTA. Latin. *corollarium*. Mor. S. Greg. I quali ancora, per ſopraſſello della lor domanda, queſto aggiunſero. Fir. Aſ. d'oro. Egli mi ſaltaua in groppa: picciolo ſopraſſello in vero a tanto peſo.

**SOPRASSEMINARE.** Seminar ſopra'l ſeminato. Latin.* *ſuperſeminare* dice la ſcrittura. Eſpoſ. Vang. Il regno di Cielo è ſimigliante all'huomo, che ſemina il buon ſeme nel ſuo campo, e, mentre che dormono gli huomini, viene il ſuo nimico, e ſopraſſemina le zenzanie. E appreſſo. Il ſeme, che ſarà uituperato, e diſonorato, ſon le zenzanie, cioè le mal'erbe ſopraſſeminare dal Diauolo.

**SOPRASSENNO.** Molto ſenno. Lat. *ſapientia, prudentia*. M.V. 10.83. Onde il ſopraſſenno de' Piſani, accortoſi del ſuo errore, cercò molte uie oneſte, e piaceuoli.

**SOPRASSERVO.** Più che ſeruo. G.V.10.54.5. Auendoli comperati, come ſerui, e ſopraſſerui i loro beni, alle loro ſpeſe.

**SOPRASSETE.** Gran ſete. Latin. *immenſa ſitis*. Com. Purg. 20. Niuna abbondanza gli può tor la fame, la ſopraſſete gli arde la gola.

**SOPRASSOMA.** Tutto quel che ſi mette di più ſopra la comunal ſoma. Burch. Quando Apuleio die, per ſua malizia, Duo romagnuoli, e vna ſopraſſoma.

**SOPRASSVSTANZIALE.** Più nobile, e di maggior virtù del ſuſtanziale, e diceſi ſolamente del ſantiſſimo Sagramento dell'altare. I Teologi dicono in latin. *ſuperſubſtantialis*. E ſpoſ. Vang. L'altro pane ſpirituale, il quale Santo Luca chiama ſopraſſuſtanziale, ſi è il ſantiſſimo corpo di Criſto, oell'altar conſecrato.

**SOPRASTANTE.** Che ſta ſopra, eminente. Lat. *eminens, extans*. G.V.11.12.1. E feceſi il fondamento inſino all'acqua, tutto ſodo, e ſopraſtante. Liu. dec. 3. Il monte ſopraſtante, opportunamente coperſe gli agguati. ¶ Per metaf. imminente. Lat. *imminens*. Boccac. nou. 68. 24. Con la ſua ſagacità fuggì il pericolo ſopraſtante. E g. 9. p. 2. Quaſi ſicuri da' cacciatori, per la ſopraſtante piſtolenza. ¶ Per quegli, che indugia troppo, mette tempo in mezzo, oltre al conueneuole. Liu. dec. pr. indugiante, e ſopraſtante, ferocemente minacciaſſero. ¶ E SOPRASTANTE lo diciamo anche per imperioſo, e inſolente. Lat. *inſolens*. Franc. Sacch. rim. Perdeſti, per uoler ſignoreggiante eſſere al ſopraſtante [cioè al ſuperiore]

**SOPRASTANTE** ſuſt. Che ha ſopraſtanza in che che ſia, cuſtode, guardiano. Lat. *cuſtos, præfectus*. G.V.11.92.2. I ſopraſtanti, e guardie delle prigioni. E lib. 12. 91. 1. Leuarono, che non poteſſe portare arme da offendere niuno gabelliere, ne niuno ſopraſtante.

**SOPRASTANTEMENTE.** Con ſopraſtanza. Qui maſſimamente, particularmente. Lat. *præcipuè*. Collaz. S. Pad. Traſpongono ogni lauorio di dottrina, e ſopraſtantemente di parole ſaluteuoli.

**SOPRASTARE.** Star ſopra, eſſer ſuperiore, eminente. Lat. *extare, eminere*. G.V.1.36.1. Ceſare ſi poſe a campo in ſul monte, che ſopraſtaua la Città. Dant. Parad. 3. Sì ſopraſtando al lume intorno intorno, Vidi ſpecchiarſi. ¶ Per vſar ſuperiorità, inſolenza, maggioranza. Latin. *excellere*. Paſſau. 223. L'huomo ſuperbo vuol ſopraſtare a tutti, e a niuno eſſer ſottomeſſo. G.V.5.31.1. Sopraſtauano la contrada, e non voleano vbbidire al Comune. E lib. 10. 177. 1. Teneuano la terra a modo di Tiranno, ſopraſtando diſordinatamente il popolo. ¶ Per ſuperare, e vincere. Lat. *vincere, ſuperare*. Boccac. nou. 96. 28. Come io ſo altrui vincere, così ſimilmente ſo a me medeſimo ſopraſtare. G.V.12.26.2. Auendo i Viniziani della detta armata ſopraſtati i Turchi. E lib. 12. 40. 5. Ancora il pianeto di Gioue fu ſopraſtato da Saturno. E lib. 4. 14. 4. Ed ebbe guerra, e battaglia col detto Arrigo, che l'auea diſpoſto, e ſopraſtollo. ¶ Per iſtar ſopra di ſe, arreſtarſi, contenerſi. Lat. *ſeſe continere*. Boccac. nou. 42. 18. Martuccio, veggendo la giouane, alquanto marauigliandoſi, ſopraſtette. ¶ Per differire, indugiare, metter tempo in mezzo. Lat. *morari, moram interponere*. Boccac. g. 6. p. 5. Che, delle ſette volte le ſei, ſopraſtanno, ec. a maritarle. Fr. Giord. S. Se noi ſopraſtiamo fiore, e diſtendiamci a parlare, incontanente falliamo. Paſſau. 199. Non ſi poſa la uolontà peruerſamente, amando le creature, ec. auuegnachè un poco ſopraſtia, dimorando in loro per amore. Diciamo anche ſopraſtare vn pericolo, o danno, e uale eſſere in riſchio di riceuerlo. Lat. *imminere*.

**SOPRATTENERE.** Trattenere, oltr'al termine. Latin. *detinere, remorari*. Boccac. nouell. 47. 3. Soprattenendola il padre a maritare, s'innamorò per auuentura di Pietro.

**SOPRAVANZARE.** Superare. Lat. *vincere, ſuperare*. Declam. Quintil. C. E perciocchè elle non hanno forza, onde ſoprauanzino i uizj.

**SOPRAVVEDUTISSIMO.** Di ſingulariſſima prouidenza. Lat. *prudentiſſimus*. Petr. huom. ill. I quali il ſoprauedutiſſimo Capitano auea poſto dinanzi a ſpaurire, e turbare i nemici.

**SOPRAVVENDERE.** Vender la coſa aſſai più, che ella non vale. Cron. Vell. Vendè il podere, o poderi ſuoi da Ceti nella, ec. a Giouanni Perini, e puoſſi dir gli ſoprauuendeſſe, parecchi centinaia di fior.

**SOPRAVVENIMENTO.** Il ſoprauuenire. Latin. *improuiſus aduentus*. Introd. alle virt. E ſentendo il ſoprauuenimento, e grande ſtropiccio delle lepri, gittaronſi nell'acqua. S. Agoſt. C. D. Per ſoprauuenimento ſprouueduto di queſte paſſioni, s'impedimentiſce l'vficio della ragione.

**SOPRAVVEGNENTE.** Che ſoprauuiene. Boccac. g. 2. f. 5. I ſoprauuegnenti pericoli cacciar uia. E Introd. o. 2. E sì come l'eſtremità dell'allegrezza il dolore occupa, così le miſerie, da ſoprauuegnente letizia ſon terminate. ¶ E per ſuſſeguente. Lat. *proximus*. Per onor della ſoprauuegnente domenica.

**SOPRAVVENIRE.** Improuuiſamente arriuare. Lat. *de improuiſo aduenire*. Mor. S. Greg. Ed ecco, che ſoprauuennero li Sabei, e portaronli uia tutti. Boccac. n. 67. 3. Soppravuegnendo ad un ragionamento di giouani. N. ant. 29. 21. Diſpendendo, e ſcialacquando il ſuo, gli anni ſoprauuennero, e ſoperchiollì il tempo. ¶ Per ſemplicemente uenire, ma con alquanto più di forza. Boccac. nou. 77. 20. E ſe non foſſe, che egli era giouane, e ſoprauueniua il caldo. E nou. 43. 8. E uedendo la notte ſoprauuenuta. E nou. 44. 10. E in cotal guiſa dormendo, ſenza ſuegliarſi, ſoprauuenne il giorno. E nou. 47. 9. Quiui ſoprauuenuto il tempo del partorire. Boccac. nou. 80. 20. Incominciaron poi a ſoprauuenir delle cagioni, che, ec. [cioè a naſcere]

**SOPRAVVENTO.** Eſſer ſoprauuento, ſtar ſoprauuento, dicono i nauiganti, quando ſi ritruouano intorno a un uaſſello con uantaggio, che anche dicono, torre il uento: onde, fare vn ſoprauuento a uno, è fargli un'affronto, con uantaggio, e improuuiſamente.

**SOPRAVVENVTO** add. Bocc. nou. 98. 5. Qual più foſſe, per lo ſoprauuenuto caſo da racconſolar di lor due.

**SOPRAVVESTA.** Veſta che portano ſopra l'armi i ſoldati a cauallo. Latin. *chlamys*. Gr. χλαμύς. G.V.12.111.8. Con una ſoprauueſta di ſciamito porporino. Ar. Fur. Era la ſoprauueſta del colore, In che riman la foglia, che s'imbianca.

**SOPRAVVIVERE.** Viuer più. Lat. *ſuperſtitem eſſe*. Fiamm. lib. 5. 58. E ſe tu forſe a me ſoprauuiui, ec. furioſo ti farò diuenire.

**SOPRAVVIVOLO.** Vedi SEMPREVIVA. Lat. *ſemperuiuum*. M. Aldobr. Rec. Roſe, lattughe, porcellana, e cauolo, e ſoprauuiuolo. Cr. 6. 2. 16. Contro all'eruche, i ſemi, che da ſeminar ſono, di ſugo di ſoprauuiuolo ſempre s'imbagnino.

**SOPROSSO.** Groſſezza, che appariſce ne' membri, per oſſo rotto, o ſcommeſſo, e mal racconcio. Qui mal particolare de' giumenti. Cr. 9. 39. 1. Nelle gambe del cauallo ſi fanno molti, e diuerſi ſoproſſi, allora ch'e morſo, o percoſſo con calcio, o quando con la gamba percuote alcuna coſa dura. E poco appreſſo. Concioſſiacoſachè tutti i ſoproſſi ſi comincino a fare per una calloſità di carne, per alcuna percoſſa, ec. SOPROSSO metaforicamente, in ſignificato di ſtorpio, d'aggrauio, noia, faſtidio. Franc. Sacch. rim. Che i denti fanno neri, e gli occhj roſſi, e di quelli ſoproſſi Niente ſi curano, ec. Firenz. Aſ. d'oro. Ella ſuccedetta ne' beni della figliuola, mal uolentieri ſopportaua queſto ſoproſſo. E ſoproſſuto. Che ha ſoproſſi. Burch. All'atto della ſchiena par delfino, Con ampie nari, e molto ſoproſſuto.

**SOPROSSVTO.** V. SOPROSSO.

**SOPRVMANO.** V. VMANO.

**SOPRVSO.** V. INGIVRIA.

**SOQQVADRARE** ]
**SOQQVARDO** ] Vedi SOTTOSOPRA.

**SOR** ſopra. Rim. ant. P. N. Di uoi, che ſiete fiore, Sor l'altre donne auete più ualore. E così di queſta uoce, come della uoce SOPRA, ce ne ſeruiamo, in compoſizione, come a' ſuo luoghi.

**SORARE.** Volare a giuoco. Vedi GIVOCO.

**SORBA.** Frutta nota. L. *ſorbum*. Cr. 1. 4. 16. Nella quale ghiande, e granella di mortine, e ſorbe ſi denno mettere. E lib. 2. 27. 1. Le mature ſorbe in ſemenzaio ſi diſpongano.

**SORBO**. Albero noto. Lat. *ſorbus*. Dan. Inf. c. 15. Ed è ragion, che tra li lazzi ſorbi Si diſconuien fruttare il dolce fico. Amet. c. 47. Il lazzo ſorbo, e'l fronzuto corbezzolo, e l'alto faggio. Cr. 5. 27. 1. Il ſorbo è albero noto, il cui frutto è di due fatte.

**SORCIGLIO**, Sopracciglio. M. Aldobr. Chi ha li ſorcigli pendenti di verſo il naſo, e alzano di verſo le tempie, ſi è lento, e ſenza vergogna.

**SORGO, e SORCIO**. Topo. Dan. Inf. 22. Tra male branche era venuto il ſorco. Sen. Piſt. Il ſorcio è vna parola, il ſorcio rode, il cacio: dunque la parola rode il cacio. E appreſſo. Il Sorcio è vna parola, la parola non rode il formaggio, dunque il ſorcio non rode il formaggio.

**SORCOLO**. Marza. Cr. 6. 14. 4. Auicenna dice di queſta, che ſopra la ſua radice, sì come ſopra il cauolo, ſi può piantare il ſorcolo. [cioè inneſtare.]

**SORCOTTO**. Spezie di guarnacca antica, quaſi ſopraccotta. G. V. 12. 4. 3. I Caualieri veſtiuano vn ſorcotto, o vero guarnacca ſtretta. Quad. Cont. Furono per vn farſetto di bucherame, e per quattro fodere di ſorcotto, e per una ghirlanda, e per vn carniere.

**SORDACCHIONE**. Accr. di ſordo. Franc. Sacch. Dice la ragion della ſua ficaia, e di quella del fratello, perocch'era vn ſordacchion balordo. E di ſotto. La donna, e i ſordacchioni s'andarono a caſa. Oggi diciamo Sordacchione a colui, che fa le viſte di non udire.

**SORDAGGINE**. Aſtratto di ſordo. Lat. *ſurditas*. Cr. 5. 2. 13. Il loro olio vale contro alla ſordaggine, e marcia, ſe dentro all'orecchio ſi mette.

**SORDAMENTE**. Alla ſorda, chetamente. Lat. *ſurdè*. Dant. Rime. Che ſordamente la mia vita ſcemi. Com. Purg. 22. Con teco io quello luogo taſta, cioè tenta, o taſtando ſordamente ſuona. Franc. Sacch. Terminerebbe quella quiſtione ſordamente, come tra i ſordi ſi douea terminare.

**SORDAMENTO**. Sordaggine. Cr. 9. 25. 1. La freddezza del capo muoue dolore nel capo de' caualli, e ſordamento, e fa lor venir toſſa.

**SORDEZZA**. Sordaggine. Eſpoſ. Vang. Nulla maggior ſordezza è, che la inubbidienza.

**SORDITA**. Sordaggine. M. Aldob. Sordità è in due maniere, l'vna naturale, l'altra accidentale. Mor. S. Greg. Venendo a noi per mezzo del figliuolo, roppe la ſordità della noſtra inſenſibilità.

**SORDO**. Priuo dell'vdito. Lat. *ſurdus*. Dant. Infer. cant. 6. Che'ntrona L'anime sì, ch'eſſer vorrebber ſorde. Petr. canz. 38. 7. E'n verſi tento ſorda, e rigida alma. E Son. 254. Che piangon dentro, oue ogni orecchia è ſorda. Bocc. nou. 17. 45. A guiſa di ſorda, e di mutola era conuenuta viuere. E nou. 21. 9. Queſti è vn pouero huomo mutolo, e ſordo. E, lima ſorda, ſi dice quella, che, in limando, non fa romore. M. V. 10. 74. Eſſo, a queſti giorni lauoraua alla coperta, con la lima ſorda. E, ricco ſordo, ſi dice di quegli, che è ricco, e non appariſce.

**SORELLA**. Nome correlatiuo di femmina, tra li nati d'vn medeſimo padre, e d'vna medeſima madre. Lat. *ſoror*. E diceſi anche di nato ſolamente del medeſimo padre, o ſolamente della medeſima madre. Bocc. nou. 45. 16. Mandò per la madre di lei, e per altre ſue parenti, e per le ſorelle, e per li fratelli. Petr. canz. 34. 5. S'io'l diſſi mai non veggian gli occhi miei Sol chiaro, o ſua ſorella. Dant. Parad. 3. Io fui nel Mondo Vergine ſorella [cioè ſuora, in ſignificato di monaca] E Inf. 24. Quando la brina in ſu la Terra aſſempra L'immagine di ſua ſorella bianca.

**SORGERE**. Surgere. Lat. *ſurgere*. Qui rampollare, ſcaturire. Lat. *ſcaturire*. Petr. canz. 42. 4. Chiara fontana in quel medeſmo boſco Surgea d'vn ſaſſo.

**SORMONTARE**. Montar ſopra, ſalire. Lat. *ſcandere, aſcendere*. Petr. canz. 18. 2. Poiche ſormonta, riſcaldando, il Sole. Dan. Purg. 19. Poco amendue dall'Angel ſormontati. E Par. 30. Ch'io compreſi Me ſormontar di ſopra mia virtute. E Infer. cap. 6. Poi appreſſo conuien, che queſta caggia, Infra tre ſoli, e che l'altra ſormonti [cioè s'auanzi] E Par. 17. E chi podere, grazia, onore, e fama, Teme di perder, perch'altri ſormonti [cioè s'auanzi] ¶ Per auanzare, ſopraſtare. Lat. *excellere, ſuperare*. G. V. 3. 5. 5. E faceano guerreggiar la Città di Firenze, acciocchè non poteſſe creſcer, nè ſormontare a loro. N. ant. 51. 5. Guarentire il pouero, contro al ricco, il fieuole, contra'l forte, perchè'l forte non lo ſormonti. Teſ. Br. 1. 15. Odorare ſormonta il guſtare, e di luogo, e di virtude, ec. Altresì vdire ſormonta l'odorare, che noi vdiamo più dalla lunga, che non odoriamo: ma lo vedere ſormonta tutti gli altri di luogo, e di virtude, ma tutte queſte coſe ſormonta l'anima.

**SORNACARE** } Vedi FARFALLONE, INFARDARE e SPVTARE, SAR-
**SORNACCHIO** } NACCHIO.

**SORNACCHIARE**. Sputar ſornacchi toſſendo. Ber. Orl. Ella, riſpoſe, il voſtro ſornacchiare, Non m'ha laſciato ſtanotte dormire.

**SORO**. Diceſi a vccel di rapina, auanti, ch'egli abbia mudato. Cr. 10. 3. 1. Quello che fu preſo, quando vſcì del nidio, è di ſecondo merito, innanzi, che le penne in fiertà mutaſſe, e ſoro ſi chiama. Per met. Sēplice, ineſperto. Lat. *incautus, rudis*. Virg. Eneid. Vide Tideo, e tre figliuoli d'Antenore i più ſori. Dittam. Onde non creder ne eſſer sì ſoro, Che, ec. Ar. Fur. E or potrà Ruggier giouane ſoro Farmi da ſolo, a ſolo o danno, o ſcorno?

**SORORE**. Sorella. Petr. Son. 264. Come a noi'l Sol, ſe ſua ſoror l'adombra.

**SORPIV**. Soprappiù. G. V. 12. 24. 2. Sono i Piſani franchi in Firenze l'anno, la valuta di fior. [illegible] d'oro, di loro mercatantia, che veniſſe da Vinegia, e'l ſorpiù pagare danari.

**SORPOSTO**. Soprappoſto. Lat. *ſuperpoſitus*. Cr. 9. 29. 1. Aggiuntoui aſſenzio, parietaria, e brancorſina, e peſte bene inſieme, e poi nella pentola cotte, e ſorpoſte.

**SORPRENDERE**. Soprapprendere. Latin. *ex improuiſo inuadere, opprimere*. G. V. 11. 50. 2. Per la qual coſa i nemici, temendo la ſtanza d'eſſere ſorpreſi. Liu. M. E poi appreſſo la paura ſorpreſe tutta la ſchiera. Dant. Purg. 21. Che tutta libera a mutar conuento L'alma ſorprende, e di voler le gioua. E Inf. 13. Quando noi fummo d'vn romor ſorpreſi. E Purg. c. 1. Che non ſi conuerrà l'occhio ſorpriſo D'alcuna nebbia. Di qui SORPRESA Suſt. e vale il ſorprendere.

**SORPRESA** ſuſt. SORPRENDERE.

**SORPRESA** Add. Dant. Par. 5. E ogni permutanza credi ſtolta, Se la coſa dimeſſa in la ſorpriſa, Come'l quattro nel ſei non è raccolta. But. cioè nella preſa in ſuo ſcambio.

**SORRA**. Salume fatto della pancia, del peſce tonno, Bocc. n. 88. 5. Poſtiſi dunque a tauola, primieramente ebbero del cece, e della ſorra.

**SORREGGERE**. Sottoreggere, ſoſtenere. Lat. *Fulcire*. Qui per metaf. contenerſi. Lat. *ſe continere*. But. Quando ſopraggiungono alcuni, che guardano altrui, e non ſi ſorreggono, coſì faceano quegli ſpiriti.

**SORRIDENTE**. Che ſorride. But. Riuoltoſi innanzi a Beatrice ſorridente.

**SORRIDERE**. Pianamente ridere. Lat. *ſubridere*. Dan. Inf. c. 4. E'l mio Maeſtro ſorriſe di tanto. E Par. 2. Ella ſorriſe alquanto: e poi: s'egli erra L'opinion, mi diſſe. E appreſſo. Dritti nel lume della dolce guida, Che, ſorridendo, ardea negli occhi ſanti. But. Vſanza è de' ſanti di ſorridere, cioè temperatamente ridere dell'error de' ſemplici huomini, che hanno la verità innanzi, e vannola cercando altroue. Petr. canz. 4. 7. E di ſue belle ſpoglie Teco ſorride, e ſol di te ſoſpira. Bocc. n. 52. 6. Volto agli ambaſciadori, ſorridendo, diſſe. E nou. 65. 19. La donna cominciò a ſorridere, e diſſe. Liu. M. Gli altri gridarono, che la Reina gli auea ſorriſo.

**SORRISO** ſuſt. il ſorridere. Lat. *ſubriſus us*. Dan. Parad. 18. Vincendo me col lume d'vn ſorriſo, ella mi diſſe.

**SORRISO** add. Dan. Par. c. 1. S'io fui del primo dubbio diſueſtito, Per le ſorriſe parolette breui [cioè ſorridendo]

**SORSO**. Quella quantità di licore, che ſi piglia in vn tratto, ſenza raccorre il fiato. Lat. *hauſtus us*. Lab. n. 52. Alla mia ſete tutti i voſtri fiumi inſieme adunati, e giù per la tua gola volgendoſi, ſarebbono vn picciol ſorſo. Ar. Fur. E ſenza ſete beuue più d'vn ſorſo. Morg. Del liocorno mi laſciaſti il torſo, Or di due otri ten'hai fatto un ſorſo.

**SORTA**. Spezie, qualità. Lat. *ſpecies*. G. V. 11. 21. 2. Vno d'ogni ſorta, tracciatoli a vicenda. ¶ Per capitale. Lat. *ſors, caput, ſumma*. Franc. Sacch. Auete che l'vſura ſta nel riſcuotere, più che la vera ſorta. Com. Inf. 17. E da ſapere, che l'uſura è quella, ſol tre alla ſorta preſtata. Fior. d'Itall. D. Iddio comandò a Moisè, che i Leuitici non aueſſon ſorte nelle terre di promeſſione, anzi viueſſono ſolamente de' ſacrifici, e delle decime, e delle primizie, che offerrà'l popolo all'altare [cioè beni ſtabili]

**SORTE**. Ventura, fortuna, deſtino. Lat. *ſors, fortuna*. Dan. Par. 32. Nel qual tu ſiedi per eterna ſorte. Teſ. Br. 5. 17. Eleggono loro Re, e non eleggon per ſorte, anzi chi è più nobile re' coſtumi, e più bello, e maggiore, e di miglior vita, quegli è eletto Re, e ſignor dell'altre api ¶ Per condizione, ſtato, eſſere. Lat. *conditio*. Grazioſo mi fia ſe ne contenti Del nome tuo, e della voſtra ſorte. Petr. Son. 196. Io mi viuea di mia ſorte contento ¶ Toccare in ſorte, vale, nel cauar delle ſorti, auer la beneficiata. Lat. *ſorte obtingere*. Bocc. n. 16. n. 13. Diuiſa la preda, toccò per auuentura, tra l'altre coſe, in ſorte, ad un Meſſer Guaſparrin d'Oria, la bàlia di Madama Beritola, e i due fanciulli.

**SORTEGGIARE**. Pigliar la ſorte, cioè l'augurio. Latin. *augurium capere*. Valer. Maſſ. Con l'animale al ſacrificio è da ſorteggiare nelle interiora, e budellame d'eſſo. Lab. n. 21. Ma l'alta carità, che ci fa ſerue Pronte al

conſi-

conſiglio, che'l Mondo gouerna, Sorteggia qui, ſi come tu oſſerue [ cioè elegge, e aſſortiſce ] Latin. *eligere*.

**Sortilegio.** Lat. *ſortilegium.* Maeſtruz. L'arte dello indouinare è diuerſa profezia, imperocchè la profezia è preſa in bene, e faſſi di grazia, ma il ſortilegio in male, e comunemente ſi fa per pecunia.

**Sortire.** Eleggere in ſorte, e elegger ſemplicemente. Lat. *ſortiri, eligere.* Petr. cap. 8. Perche a ſi alto grado il Ciel ſortillo. Dan. Par. c. 11. Quando a colui, ch'a tanto ben ſortillo. E can. 22. La voſtra region vi fu ſortita. E cant. 32. E ſotto lui così cerner ſortiro, Franceſco Benedetto, e Agoſtino. E Inf. 19. Nè Pier, negli altri chieſero a Matia Oro, o argento, quando fu ſortito nel luogo, ec. ¶ Per iſcompartire. Lat. *ſorte diuidere, ſortiri.* M. V. 11. 13. E d'altro beſtiame minuto aſſai, il quale, ſortito tra i predatori, ſolo. Meſſ. Bonifazio, per ſua corteſia, fu ſenza parte di preda. ¶ Per riuſcire, ſuccedere. Fir. Diſc. anim. E ſe de' conſigli, che io ho fedelmente datili, qualcuno non ha così a pieno ſortito il diſiderato fine. ¶ Diciamo SORTITA per ISCELTA, quaſi ASSORTITA da ASSORTIRE. ¶ E SORTITA termine militare, e vale l'uſcir fuori, che fanno i ſoldati da' ripari, per aſſaltare i nimici allo 'mprouuiſo. Lat. *eruptio*.

**Sortita.** Vedi SORTIRE.

**Sorvenire.** Soprauuenire. Lat. *ſuperuenire.* Dan. Purg. 23. Se prima fu la poſſa in te finita, Di peccar più che ſoruenniſſe l'ora Del buon dolor.

**Soscritto.** Sottoſcritto Add. da ſottoſcriuere, che è ſcriuere di propria mano il ſuo nome, in confermazione del contenuto della cedola, al quale ſcritto diciamo SOSCRIZIONE, e SOTTOSCRIZIONE. Lat. *ſubſcriptus.* M. V. 8. 72. E portaronoi patti giurati, ſoſcritti, e ſuggellati per li capotali.

**Soscrizione.** Vedi SOSCRITTO.

**Sospecciare**, e ſoſpicciare. Soſpettare. Lat. *ſuſpicari*. Dan. Inf. 10. Ma poiche 'l ſoſpicciar fu tutto ſpento. E Purg. 12. Se non che i cenni altrui ſoſpicciar fanno. Bocc. n. 36. 6. Acciocchè egli d'altro non ſoſpecciaſſe, la ſeguente notte, nel ſuo giardino il riceuette. N. ant. 83. 3. Ed egli ſoſpecciò, e diſſe. Perche diceſti così? Albert. cap. 13. Quando egli aueranno riceuuto da te qualche gran dono, egli arbitrano, e credono auerlo dato, e ſoſpecciano, ch'e' ſia loro domandato.

**Sospeccione.** Soſpetto. Lat. *ſuſpicio*. G. V. 10. 86. 7. Onde ſi preſe alquanto ſoſpeccione, e diſſeſi. M. V. 9. 44. I Fiorentini molto ſi rallegrarono della pace, per ſoſpeccione, che li tenea ſoſpeſi. Franc. Sacch. rim. Li mercatanti vanno per mare ſenza ſoſpeccione.

**Sospeccioso.** Soſpettoſo. Lat. *ſuſpicioſus*. Dan. Par. 12. Si mouea tardo, ſoſpeccioſo, e raro. Zibald. E iroſo, e ſoſpeccioſo, e non potente in buone opere.

**Sospendere.** Appiccare, o ſoſtenere la coſa in maniera, che ella non tocchi terra. Lat. *ſuſpendere, appendere*. Vita S. Margh. Spogliatela, e ſoſpendetela, e sì l'accendete con ferri ardenti. Dan. Inf. 8. Poiche l'un piè per girſene ſoſpeſe. Macometto mi diſſe [ cioè alzò ] ¶ Per render dubbioſo in ambiguità. Lat. *dubium reddere, reddere animo ſuſpenſum*. Dan. Par. 32. Che quantunque io auea viſto dauante. Di tanta ammirazion non mi ſoſpeſe. ¶ Per differire, prolungare. Lat. *differre, procraſtinare*. G. V. 11. 3. 23. Il mandare d'eſſa ſoſpendemmo.

**Sospensione.** Il ſoſpendere. Qui cenſura eccleſiaſtica. In lat. *ſuſpenſio*. Maeſtruz. I Veſcoui, e ſuperiori nulla ſentenzia d'interdetto, o di ſoſpenſione incorrono, ſe di loro non ſi faceſſe eſpreſſa menzione. Paſſau. 126. Sono malageuoli così quelli del matrimonio, ec. delle irregolarità, degl'interdetti, ſoſpenſioni, priuazioni.

**Sospensivamente.** Con ſoſpenſione. Lat. *dubiè*. Mor. S. Greg. Il beato Iob ha dette queſte coſe ſoſpenſiuamente, e perche ſi ſottomette a ſentenzia [ cioè dubbioſamente. ]

**Sospeso** add. da ſoſpendere. Lat. *ſuſpenſus, pendens*. Dan. Purg. 8. In ſogno mi parea veder ſoſpeſa vn'aquila. E Inf. c. 9. Tutti li lor coperchi eran ſoſpeſi. ¶ Per dubbio, ambiguo. Lat. *ſuſpenſus, dubius*. Dan. Par. 20. Per non tenermi in ammirar ſoſpeſo. E Purg. 20. Noi ci reſtammo immobili, e ſoſpeſi. Bocc. n. 47. 1. Tutte, temendo, ſtauan ſoſpeſe a vdire. E nou. 96. 7. E, ſoſpeſo, atteſe quello, che queſto voleſſe dire. ¶ Per quegli, che è incorſo nella cenſura della ſoſpenſione, che ſi dice pure in lat. da' Canoniſti, *ſuſpenſus*. Paſſau. 166. O che non aueſſe commeſſione di potere aſſoluere da' graui peccati, o che foſſe ſcommunicato, o ſoſpeſo, o priuato. Dan. Inf. 2. Io era tra color, che ſon ſoſpeſi [ cioè nè dannati, nè ſaluati ]

**Sospettamente.** Con ſoſpetto, in guiſa da dar ſoſpetto. Lat. *ſuſpicioſè*. Teſ. Br. 7. 14. Le tue parole non ſien ſoſpette, cioè non abbiano ſotto alcun male ingegno da diſcruire, ec. Chi parlerà ſoſpettamente, e' ſarà vinto da tutti gli huomini, e ſarà fallame io tutte le coſe, e Dio non gli darà ſua grazia.

**Sospettare.** Auer ſoſpetto. Lat. *ſuſpicari*. Bocc. n. 45. 7. Ciaſcun ſoſpettando dell'altro. E nou. 4. 5. Pur nondimeno tuttauia ſoſpettaua.

**Sospetto.** Opinion dubbia di futuro male. Lat. *ſuſpicio nis, ſuſpectio*. Dan. Inf. 23. Ch'ei giunſer ſul colle, Sour'eſſo noi, ma non gli era ſoſpetto. E Inf. 22. Ma poco valſe, che l'ale al ſoſpetto non poteo auanzare. Petr. Son. 241. Quante fiate ſol pien di ſoſpetto, Per luoghi ombroſi, e foſchi, mi ſon meſſo. E ſon. 275. Già incominciaua a prender ſecurtade La mia cara nemica, a poco a poco, De' ſuoi ſoſpetti. E Son. 276 Onde ſoſpetto Non fora il ragionar del mio mal ſeco. Bocc. g. 6. f. 12. E ſenza alcun ſoſpetto d'eſſer vedute. ¶ Diciamo in prouerbio, il ſoſpetto non ſi può armare.

**Sospetto** add. Che arreca ſoſpezione. Lat. *ſuſpectus a um*. Bocc. n. 52. 2. Per le loro opportunità, le loro più care coſe, ne' più vili luoghi delle lor caſe, sì come meno ſoſpetti, ſeppelliſcono. Paſſau. 349. O è ſoſpetto il modo, nel quale ſi fanno.

**Sospettosamente.** Con ſoſpetto. Franc. Sacch. rim. E ſempre viuer ſoſpettoſamente.

**Sospettoso.** Pien di ſoſpetto. Latin. *ſuſpicioſus, ſuſpicax*. Bocc. n. 80. 33. Iancofiore, non trouandoſi Salabaetto in Palermo, s'incominciò a marauigliare, e diuenne ſoſpettoſa. E Introd. n. 40. Non ſiano mobili, ritroſe, e ſoſpettoſe.

**Sospezione.** Soſpetto. Teſ. Br. 8. 59. O tu di qualche ſia appartenente all'altra ſoſpezione, che tuo auuerſario non dice. Collaz. S. Pad. Auuegnadio che, come io ho detto, non ſi poſſano raccogliere alcune ſoſpezioni allo intendimento.

**Sospicare**, e SVSPICARE. Soſpettare. Bocc. n. 47. 15. E cominciò a ſoſpicar, per quel ſegno, non coſtui deſſo foſſe. E nou. 60. 15. Non ſoſpicò, che ciò Guccio Balena gli aueſſe fatto, perciocchè nol conoſceua da tanto. E g. 6. f. 5. Chi ſapeſſe, che voi vi ceſſaſte da queſte ciancie ragionare alcuna volta, forſe ſuſpicherebbe, che voi in ciò non foſte colpeuoli. E nou. 36. 10. Suſpicando, e non ſappiendo che, più che l'viato.

**Sospignere.** Pignere, ma ha più di forza. Lat. *impellere*. Dan. Purg. 5. Lo corpo mio gelato in ſu la foce Trouò l'Archian rubeſto. e quel ſoſpinſe nell'Arno. Boc. n. 79. 42. E con eſſa, ſoſpintoli da doſſo, di netto, col capo innanzi, il gittò in eſſa. ¶ Per metaf. Dan. Inf. c. 5. Per più fiate gli occhi ci ſoſpinſe Quella lettura, e ſcolorocci il viſo. ¶ Per inducere, iſtigare. Lat. *impellere, inſtigare*. G. V. 8. 48. 9 Soſpinto, e confortato dal Diauolo. Petr. Son. 197. L'ira Tidèo a tal rabbia ſoſpinſe. ¶ Per iſforzare. Lat. *cogere, vrgere*. Dan. Inf. 4. Andiam, che la via lunga ne ſoſpigne. Bocc. nou. 98. 25. E conoſcendo coſtume eſſer de' Greci tanto innanzi ſoſpignerſi con romori, e con le minaccie [ cioè procedere ] Lat. *progredi*.

**Sospignimento.** Il ſoſpignere. Lat. *impulſus us*. Mor. S. Greg. L'arbore, che imprima non mette a fondo le ſue radici, tanto cade più toſto per lo ſoſpignimento de' venti, quanto eſſo manda più in alto la ſua cima. G. V. 8. 89. 5. Con ſoſpignimento di loro poſſenti vicini grandi, e popolari [ cioè diſcacciamento ] Lab. n. 341. Niuno conforto più, niuno ſoſpignimento mi biſognerà. [ cioè iſtigazione ]

**Sospinta.** Il ſoſpignere. Latin. *impulſio nis*. Leggendar. Sant. G. s. E miſonſi con gran ſoſpinte, e con grande affanno. Vit. Plut. E mentre che elli ſi chinaua a veder nel pozzo, elli gli daua ſoſpinta di dietro, e gittollo nel pozzo. Diciamo anche PINTA. ¶ Per metaf. Sen. Piſt. Ma il ſauio nè per ſoſpinta, nè per alcuna cagione, non ſi muoue.

**Sospinto** add. Lat. *impulſus a um*. Dan. Inf. 24. Che noi a pena, ei lieue, ed io ſoſpinto, Potauàm ſu montar di chiappa in chiappa. M. V. 9. 7. A ogni piè ſoſpinto, con iſtrida e romore, minacciauano il noſtro Comune. prouerbio, e vale, a ogni minima occaſione. ¶ Per metaf. incitato, moſſo, indotto. Lat. *impulſus, incitatus, inſtigatus*. Dan. Par. 4. Perchè s'io mi taccia, me non riprendo Dalli miei dubbi d'un modo ſoſpinto, Poich'era neceſſario, nè commendo. E cant. 19. La benedetta immagine, che l'ali Mouea ſoſpinta da tanti conſigli. Bocc. nou. 47. 5. Non meno da amor ſoſpinti, che da paura di tempo.

**Sospirante.** Che ſoſpira. L. *ſuſpirans, gemens*. G. V. 11. 3. 15. A tante tempeſte tementi il pericolare, ſoſpiranti, in porto.

**Sospirare.** Mandar fuor ſoſpiri. Latin. *ſuſpirare, gemitus emittere*. Gr. στενάζειν. Bocc. n. 43. 12. In tutta la notte di ſoſpirare, nè di piagnere la ſua ſuentura, e quella di Pietro, ec. non riſinò. Dan. Par. 22. A voi diuotamente ora ſoſpira l'anima mia. E Inf. 19. Poi ſoſpirando, e con voce di pianto mi diſſe. Petr. Son. 208. In quel bel viſo, ch'io ſoſpiro, e bramo, Fermi eran gli occhi. E Son. 228. Douunque io ſon dì, e notte ſi ſoſpira.

**SOSPIRETTO.** Dim. di ſoſpiro, Bocc. n. 85. 5. Per vccellarlo, alcuna volta guataua lui, alcun ſoſpiretto gittando. E nou. 25. 10. Non potè perciò alcun ſoſpiretto naſconder quello, che, ec.

**SOSPIREVOLE.** Pien di ſoſpiri, accompagnato da ſoſpiri. Lat. *gemebundus*. Filoc. lib. 1. 197. E con ſoſpireuole voce, rotta da dolenti ſinghiozzi, riſpoſe.

**SOSPIRO.** Reſpirazione mandata fuora dal profondo del petto, cagionata da dolore, e affanno. Latin. *ſuſpirium gemitus*. But. Il ſoſpiro è eſalazion del cuore. Bocc. n. 44. 2. Non da altra nota, che di ſoſpiri, e di vna brieue paura. Dan. Inf. c. 30. La rigida giuſtizia, che mi fruga, Tragge cagion del loco, ou'io peccai, A metter più li miei ſoſpiri in fuga. E cant. 23. Soffiando nella barba co' ſoſpiri. E Purg. 2. Che più tiene un ſoſpir la bocca aperta. Petrar. canz. 38. 2. Temprar poteſſ'io in ſì ſoaui note, I miei ſoſpiri, ch'addolciſcon l'aura. Ar. Fur. Le lagrime vietar, che ſu ui ſparſe, Che con ſoſpiri ardenti ella non l'arſe.

**SOSPIROSO.** Pien di ſoſpiri, ſoſpirante. Lat. *gemebundus*. Dan. Purg. 33. E Beatrice ſoſpiroſa, e pia Quella aſcoltaua. Bocc. Filoſtr. E tal, quale era ſoſpiroſo, e pio.

**SOSPIZIONE.** Soſpezione. Boccac. g. 6. f. 6. Laſciate adunque queſta ſoſpizione, più atta a' cattiui animi, che a' noſtri.

**SOSTA.** Quiete, poſa. Lat. *quies, requies, pauſa* diceuan gli antichi latini. Dant. Purg. 29. Per veder meglio a' paſſi diedi ſoſta. Filoc. 3. 107. Dunque ſperando confortar li dei, e dare alquanto ſoſta al preſente diſio. Fiam. lib. 2. 44. Raſciugammo le lagrime, e in quelle ponemmo ſoſta, per quella notte. Medit. arb. cr. E poiche lui fu giunto tutto anſio, e trangoſciato, non gli fu dato pure un poco di ſoſta. ¶ Per dilazione. Lat. *dilatio*. Stor. Piſtol. Dimandò ſoſta al popolo, e mandò, che voleua parlamentar col Veſcouo. Bocc. n. 85. 13. E in brieue, in tanta ſoſta entrò dello ſpeſſo veder coſtei, che, ec. Qui val quello, che noi diciam FREGOLA, e UZZOLO, ch'è voglia, e appetito intenſo. Lat. *libido, cupido*.

**SOSTARE.** Fermarſi, poſarſi. Lat. *ſiſtere, quieſcere*. Dant. Inf. c. 16. Venien ver noie, ciaſcuno gridaua, Soſtati tu. E Purg. 29. Soſta vn poco per me tua maggior cura. Fr. Sacch. E fatto queſto la fece ſoſtare un'ora.

**SOSTEGNO.** Verbale da ſoſtenere, coſa che ſoſtiene. Latin. *fulcimentum*, * *ſubſtentaculum*. Dan. Inf. 13. O per tremoto, o per ſoſtegno manco. ¶ Per metaf. mantenimento reggimento. Petr. Son. 297. O viſo di mia vita ſoſtegno. ¶ Per aiuto. Boccac. nou. 43. 18. Quiui più auara fu di ſoſtegno. E nou. 2. 10. E lui ne poteua andare, che ſuo ſoſtegno, e ritegno era lungamente ſtato.

**SOSTENENZA, E SOSTEGNENZA.** Il ſoſtenere per ſofferire. Lat. *tolerantia*. G. V. 9. 8. 2. 3. E così, per buona ſoſtenenza, i Saneſi rimaſero liberi. Guid. G. Se forſe la ſoſtegnenza della vergogna non concluſe alcuna aſtinenza. Coll. S. Pad. Il temperamento, e la ſoſtenenza delle tentazioni c'è donata dal Signore. ¶ Per alimento, ſoſtentamento. Latin. *alimentum*. Liu. M. I quali andauano cercando di loro ſoſtenenza per cotale maniera.

**SOSTENERE.** Regger ſopra di ſe. Lat. *ſuſtinere*. Bocc. n. 11. 2. E come ſe io andar non poteſſi, mi verrete ſoſtenendo. E nou. 15. 36. Tirarono uia il puntello, che'l coperchio dell'arca ſoſteneua. Fiam. lib. 7. in fine. Sì ſiamo nelle auuerſità auuezzi, che con quelle ſpalle, con le quali le maggiori coſe abbiam ſoſtenuto, e ſoſtegniamo, ſoſterremo le minori. Dant. Inf. cap. 17. Con le braccia m'auuinſe, e mi ſoſtenne. Petrar. canz. 3. 8. Ne peſo fu graue, Quanto quel ch'io ſoſtengo in tale ſtato. ¶ Per metaf. ſofferire, comportare, patire. Lat. *ferre, tolerare, pati*. Boc. n. 65. 5. E della tanto più impazientemente ſoſteneua, quanto meno ſi ſentiua nocente. E nou. 82. 5. Queſto amore vn gran tempo, ſenza frutto ſoſtennero. E n. 1. 13. Queſti lombardi cani, ec. non ci ſi uoglion più ſoſtenere. Cau. ſpec. cr. Ma tanto amano ſe, che non vogliono ſoſtener niuna coſa. Dan. Purg. 2. Perchè l'occhio da preſſo nol ſoſtenne. E Purg. 30. Sì che, per temperanza di vapori, L'occhio lo ſoſtenea lunga fiata. Bocc. nou. 8. 3. Soſteneua egli, per non iſpendere, difetti grandiſſimi. Dan. Purg. 11. Egli, per trar l'amico ſuo di pena, Che ſoſtenea nella prigion di Carlo. Bocc. n. 77. 20. E ſe non foſſe, ch'egli era giouane, e ſopraueniua il caldo, egli aurebbe auuto troppo da ſoſtenere. E nou. 45. 16. Soſtenendo i ſuo' abbracciamenti, con lui teneramente cominciò a piagnere [cioè non iſchifando] ¶ Per comportare, in vece di permettere. Lat. *ſinere, ferre*. Bocc. n. 15. 15. Partir volendoſi, ec. In niuna guiſa il ſoſtenne. E n. 17. 57. Volle le far la debita reuerenza, ma ella nol ſoſtenne. ¶ Per mantenerſi, reggerſi. Bocc. n. 10. 14. Veggendoſi ſoſpinto dal Mare, e dal vento, ora in quà, e ora in là, ſi ſoſtenne, infino al chiaro giorno. E nou. 17. 6. Eſſendo da infinito Mar combattuti, due dì ſi ſoſtennero. ¶ Per contenerſi. Lat. *ſe continere*. Bocc. n. 49. 15. Ma, pur ſoſtenutaſi, aſpettò, dopo'l pianto, la riſpoſta di Federigo. Dan. Inf. 16. Ma fa che la tua lingua ſi ſoſtegna. ¶ Per indugiare. Lat. *morari*. M. V. 1. 2. Cominciauino a ſputar ſangue, e morivano di ſubito, e chi in due, o in tre dì, e alquanti ſoſteneano più al morire. ¶ Per cuſtodire, tenere a ſegno. Lat. *cuſtodire, in officio continere*. Bocc. n. 89. 5. E a ſoſtentar la virtù dell'altre, che traſcorrere non ſi laſcino, ſi conuiene il baſtone, che le ſoſtenga, e che le ſpauenti. ¶ E SOSTENERE è quando il magiſtrato comanda, che il reo non ſi parta dalla Corte, ſenza però incarcerarlo. Lat. *detinere*. Bocc. n. 6. 5. Più giorni appreſſo di ſe il ſoſtenne. E n. 33. 17. Fatto adunque ſoſtenere, ec. una notte Folco. N. ant. 3. 6. E fece tanto, che fece ſoſtenere lo Caualiere, e propoſe così. ¶ Per difendere, e mantenere. Lat. *tueri, defendere*. G. V. 9. 318. 2. E rimaſe in bando, e contumace del Comun di Firenze, con tutto che foſſe ſoſtenuta ſua parte in Firenze, per ſuoi amici. E lib. 9. 144. 1. Caſtruccio, auendo molto moleſtato i Prateſi, e ſoſtenea un battifolle fatto in Val di Biſenzio, chiamato Serrauallino. ¶ Per ſoſtentare, alimentare. Lat. *ſuſtentare, alere*. N. ant. 100. 9. Quello che biſogno gli era, per la uita ſoſtenere. ¶ Per prorogare, *differre, ſuſtinere*. Declam. Sen. Il giudice, che ha a ſentenziare, ſoſtiene la quiſtione a tempo.

**SOSTENIMENTO.** Il ſoſtenere, il ſoſtegno: da alcuni ſi dice in Lat. * *ſuſtentaculum*. Mor. S. Greg. Egli è di ſopra per potenza, di ſotto per ſoſtenimento, di fuori per grandezza. Med. arb. cr. Ripenſando noi l'umiltà, ch'egli ebbe nel ſoſtenimento della battaglia [cioè ſofferenza] Fau. Eſop. Acciocchè ſia proſpereuole in dare aiuto, e ſoſtenimento dalle fatiche [cioè alleggiamento]

**SOSTENITORE.** Che ſoſtiene. G. V. 12. 43. 4. E Dante Alighieri, e altri cari cittadini, e Guelfi caporali, e ſoſtenitori di quel popolo [cioè mantenitori, e protettori] Filoc. lib. 1. 25. A' ſoſtenitori primi dell'auuerſe coſe [cioè ſofferitori]

**SOSTENITRICE** verbal femm. Che ſoſtiene. Filoc. lib. 1. 52. Mi crederrei eſſer vie più poſſente ſoſtenitrice dell'armi, e degli affanni.

**SOSTENTAMENTO.** Il ſoſtentare. Lat. *alimentum*. Mor. S. Greg. Apparecchiauano quelle coſe, che erano di biſogno a ſoſtentamento del corpo. ¶ Per conforto, mantenimento. Lat. *tutio*. Boc. g. 10. p. 1. Per douere alcun diporto pigliare, a ſoſtentamento della noſtra ſanità. E proem. nou. 5. E quantunque il mio ſoſtentamento, o conforto, che vogliam dire, ec.

**SOSTENTARE.** Alimentare, mantener con gli alimenti. L. *alere, ſuſtentare*. Boccac. n. 80. 22. In far che eſſo quiui poteſſe ſoſtentar la uita ſua. E nou. 90. 3. Per ſoſtentar la uita ſua, ec. cominciò a portar mercatanzia in quà ed in là. ¶ Per ſoſtenere. Lat. *ſuſtinere*. Dan. Purg. 10. Come per ſoſtentar ſolaio, o tetto. ¶ Per mantenere. Lat. *ſeruare, tueri*. Bocc. n. 89. 5. E a ſoſtentare la virtù dell'altre, che traſcorrere non ſi laſcino, ſi conuiene, ec. ¶ Per difenderſi. Lat. *ſe tueri*. G. V. 9. 317. 5. E così, come gente ſmarrita, e ſconfitta, ſi ſoſtentaro, intendendo ſolamente alla guardia della Città.

**SOSTENTATORE.** Che ſoſtenta. G. V. 9. 255. 1. Sì come rubello di Santa Chieſa, e fauoratore, e ſoſtentator degli eretici [cioè mantenitore] Mor. S. Greg. S'accoſtarono all'amore del lor ſoſtentatore Iddio, per non cadere.

**SOSTENTAZIONE.** Il ſoſtentare. Boc. n. 2. 9. Auendo poſto nome, ec. alla goloſità ſoſtentazioni. Guid. G. Se la vettouaglia non mancaſſe loro, per loro ſoſtentazione. Mor. S. Greg. Renduto dagli vditori il debito ſoldo, per ſoſtentazione della lor uita. Teolog. miſtic. Ne' benifici riceuuti da lui, per ſua ſoſtentazione.

**SOTTANA** Vedi SOTTANO.

**SOTTANO** ſuſt. Veſta, che ſi porta ſotto a quella, che ſi tien di ſopra. Lat. *tunica*. N. ant. 83. 3. E quelli nie, e feceli mettere un bel ſottano, il quale le daua a ginocchio, e fecelaui cigner ſue. Franc. Sacch. rim. Con veſtimenti ſtrani, Camicioni, e ſottáni. Fau. Eſop. Allora la ranocchia ſi ſpogliò in ſottáno, e traſſeſi i calzari, e fermò i piedi in terra, e puoſeſi le mani alle ginocchia, e ſtrinſe i denti. Oggi SOTTANA. ¶ E SOTTANA diciamo ancora a quella corda del liuto, che è tra la mezzana, e'l canto.

**SOTTANO** add. Contrario di ſourano, inferiore, infimo, baſſo. Latin. *inferior, infimus*. Amm. ant. La morte non cura alta gloria: inuolge il piccolo, come il grande, e agguaglia i ſottani a' ſouráni. E altroue. Quando le uirtù ſottáne ſono fortemente occupate, le ſouráne ſe ne impediſcono. Paol. Oroſ. Per generazione molto ſottano, ma ualentre, per prodezza, e per ſenno [cioè di baſſa condizione] Latin. *humilis*. Quad. Cont. Per ſedici braccia di panno lino, per la giubba ſottána della moglie d'Andrea [cioè per la giubba che ſi porta di ſotto]

**SOTTECCHI.** Quaſi ſottocchio. Guardar ſottecchi, cioè quaſi con occhio ſocchiuſo, e cautamente. Lat. *limis oculis aſpicere*. Morg. Già di buona pere Mangiate ha'l ciacco, e ſottecchi vagheggia. Lug. Pul. Bec. Io mi ſon bene addato d'vn fancello, che ti uagheggia, Beca, di Sottecchi.

**SOTTENTRAMENTO.** Il ſottentrare. Filoc. lib. 5. 52. Il vento, con ſottili ſottentramenti, ſtimolar quelle.

**SOTTENTRARE.** Entrar ſotto. Lat. *ſubire*. Bocc. Introd. n. 20. Vna maniera di beccamorti, ec. laquale queſti ſeruigi, prezzolata, faceua, ſottentrauano alla bara. Per metaf. Galat. Perciocchè eſſi non ſi ſcorgono ageuolmente, ma ſottentrano nell'vſanza, che altri non ſe n'auuede. Franc. Sacch. rim. E tu, col tuo ſapere, Sottentri a lor, leuando, il mal'acquiſto.

**SOTTERRA.** Sotto terra. Latin. *ſub terra*. Pallad. Vóglionſi far laggiù lungo fondo, e far ſotterra venir l'acqua. Petr. Son. 237. Immaginata guida la conduce, che la vera è ſotterra‿.

**SOTTERRANEO.** Che è ſotto terra. Lat. *ſubterraneus*. Cr. 2. 15. 8. Gli animali, che, ec. ſi generano ne' laghi ſotterranei, ſon velenoſi. Collaz. S. Pad. Tratto quaſi da vna tenebroſa, e ſotterranea ſpelonca, alla luce. Conu. c. 95. Eſſi ſieno, ſi come valli volte ad Aquilone, o vero ſpelonche ſotterranee.

**SOTTERRARE.** Metter ſotterra, ſeppellire. Lat. *ſepelire, humare*. Bocc. n. 79. 36. Ed eraui il dì ſteſſo ſtata ſotterrata vna‿ femmina. Vit. Cr. O fratelli miei, non mi togliete lo figliuol mio, o voi mi ſotterrate con eſſo lui. Collaz. S. Pad. E poi ſeguentemente quello, che dice, che fu poſto in umorolo, e ſotterrato in Terra.

**SOTTESSO** auuerb. diuenuto una parola, come lungheſſo, e ſimili. Sotto. Lat. *ſub*. Dan. Purg. 31. Sì ſcoppia' io ſotteſſo graue incarco, Fuori ſgorgando lagrime, e ſoſpiri.

**SOTTIGLIAMENTO.** Il ſottigliare. Cr. 2. 15. 6. Il campo forte, tenace, e ſtretto, e di maluage erbe ripieno, non ſi lauora ad ammendamento, e ſottigliamento, ſe non per quattro arature.

**SOTTIGLIARE.** Aſſottigliare. Cr. 1. 4. 6. Toſto diſcende‿, imperocchè la decozione ſottiglia la ſua ſuſtanzia. E poſ. Salm. Sottigliaron le lor lingue, ſi come ſerpenti [cioè aguzzarono] ¶ In ſignif. neut. paſſ. diuenir ſottile, dimagrare, conſumarſi. Lat. *contabeſcere*. Dan. Purg. 23. Cade virtù nell'acqua, e nella pianta Rimaſa dietro, ond'io sì mi ſottiglio. ¶ In ſignif. neut. ſottilizzare, ghiribizzare. N. ant. 83. I ſaui ſaracini cominciarono a ſottigliare.

**SOTTIGLIATIVO.** Che ha virtù di ſottigliare. Creſc. 5. 2. 14. Le foglie ſon mondificatiue, e ſottigliatiue, e ſanatiue.

**SOTTIGLIEZZA.** Aſtratto di ſottile. Lat. *ſubtilitas*. Cr. 2. 23. 19. Ed è da notare, che così fatta operazione, e atto, ſi varj, ſecondo la diuerſità della groſſezza, e ſottigliezza dello ſtipite. M. Vill. 8. 25. Diceſi per gli ſtrolaghi, che fu, per influenza di coſtellazioni, altri, per troppa ſottigliezza‿ d'aria. ¶ Per ſimilit. Caualc. Med. cuor. E non può venir la mente a ſottigliezza, ſe non la rade, e purifica la‿ lima dell'altrui prauità [cioè finezza, acutezza] Vit. Plut. Seppe, che Ariſtotile auea manifeſtata la ſottigliezza dell'arte. ¶ Per metaf. acutezza d'ingegno, induſtria. Lat. *acumen ingenij, induſtria*. G. V. 10. 111. 3. Che a null'altra coſa intendeano, con ogni ſottigliezza, ſe non di far venir danari in Comune. Filoc. lib. 1. 30. Rallegrandoſi d'auere, per ſottigliezza, annullato il proponimento di Gioue. Com. Inf. c. 1. La ſeſta etade del Mondo, ſotto Mercurio, che fu di genti date a ſottigliezze mondane. Teſ. Br. 1. 16. Quello, che l'huomo truoua nouellamente, o per ſottigliezza d'ingegno, o che lo'mprenda da altrui. ¶ Per iſcarſità, parcità. Lat. *parſimonia*. Albert. cap. 31. Con l'altrui danno creſcere lo ſuo prode, e ſpezialmente della ſottigliezza, e pouertà del mendico.

**SOTTILE.** Quello che, nel ſuo eſſere, è di poco corpo. Latin. *ſubtilis*. Bocc. n. 42. 14. A voi conuien far far corde molto più ſottili agli archi de' voſtri arcieri. E g. 6. f. 12. Non altrimenti i loro candidi corpi naſcondeua, che farebbe una vermiglia roſa vn ſottil vetro. E nou. 63. 5. Ed il viuer ſobriamente faccia gli huomini magri, e ſottili. E nou. 80. 20. Recaron le‿ ſchiaue due lenzuoli bianchiſſimi, e ſottili. Petr. Son. 153. Vn liquido ſottile fuoco, che m'arde alla più algente bruma‿. M. V. 3. 67. Traendone l'auer ſottile, e profondando i legni in Mare [cioè di pregio] Aggiunto a nauilio, val leggieri. Bocc. n. 34. 9. Fece due galee ſottili armare, e miſeui sù di valenti huomini. E nou. 14. 4. Comperò un legnetto ſottile da corſeggiare. Bocc. n. 1. 14. Auendo l'udir ſottile, ſi come le più volte veggiamo auere a gl'infermi [cioè buono, eſquiſito] ¶ Per metaf. acuto, ingegnoſo. Lat. *acutus, ſagax, vafer*. Dan. Par. 32. Ma io ti ſoluerò forte legame, In che ti ſtringon li penſier ſottili. Bocc. n. 59. 8. E tennero, per innanzi, Meſſ. Betto, ſottile e intendente Caualiere. Caualc. Fr. Ling. Molto meglio ſi ſoluóno li dubbi per le ſante orazioni, che per ſottili diſputazioni. Petr. Son. 210. E temo, ch'ella Non abbia a ſchifo il mio dir troppo vmile, Degna d'aſſai più alto, e più ſottile [cioè eccellente] Bocc. n. 80. 32. Huomo di grande intelletto, e di ſottil ingegno. E nou. 84. 10. Il Fortarrigo, in‿ una ſottil malizia entrato. [cioè fine] ¶ Per meſchino, parco. Lat. *parcus, miſer*. Bocc. n. 63. 5. Oltre alla ſottil vita, e le vigilie lunghe, ec. Anim. Ant. Vennero a ſottil menſa, e poueri cibi, e per queſto guerirono. Aggiunto a vino. Vale acuto, piccante, e di poco corpo. But. vuole li vin ſottili, e le viuande‿ dilicate, per lo fianco. Diciamo anche ſottile all'aria, che vale netta, purificata, e penetratiua. ¶ Per dilicato, gentile. Latin. *delicatus, mollis*. Teſ. Br. lib. 5. 36. Elli beccano lo ferro, e ſonne molto vaghi, e sì il conſumano, come un ſottil paſto [cioè leggieri, e ageuole a digerirſi] ¶ Per iſtremo, mancheuole. Latin. *ceſſus*. G. V. 8. 96. 6. I cittadini, che erano al ſerraglio, ſi cominciarono a partire, onde rimaſe molto ſottile di gente‿.

**SOTTILE** ſuſt. Neceſſità, ſtremità. Lat. *neceſſitas, inopia, egeſtas*. G. V. 9. 88. 1. Meſſ. Cane, con ſuo sforzo, venne ad oſte ſopra i Padouani, ec. e recolli ſi al ſottile, che, ec. ¶ Diciamo guardarla nel ſottile, e vuol dire, eſſer ſiſicoſo, e troppo appunto, o conſiderato. Spin. Domin. ch'ella la guardi sì nel ſottile. ¶ E cauare e trarre il ſottil del ſottile, di chi, con l'induſtria, non iſtrazia niente, e fa comparire il poco. Croſ. Morell. Traeua il ſottile del ſottile, ammonendo, e dirizzando la ſua famiglia con tutti i buoni aſſegnamenti.

**SOTTILE** auuerb. Sottilmente. Lat. *ſubtiliter, acutè*. Dan. Rim. Io non lo intendo sì parla ſottile [cioè profondamente‿]

**SOTTILETTO.** Dim. di ſottile. Fiamm. lib. 4. 133. Da‿ ſottiletto cerchiello d'oro, o da ghirlandetta di fronde nouelle, ſono ſopra la teſta riſtretti. Teſ. Br. 5. 11. Sparuieri, ec. le gambe grandi, e corte, e la coda lunga, e ſottiletta.

**SOTTILISSIMAMENTE.** Superl. di ſottilmente. Lat. *ſubtiliſſimè, acutiſſimè*. Com. Par. 10. Queſti è Santo Ambrogio, il quale ſottiliſſimamente parlò della fede Criſtiana. Omel. S. Greg. Signoreggiando le medeſime con grande ſollecitudine, ed eſaminandoli ſottiliſſimamente.

**SOTTILISSSIMO.** Superl. di ſottile. Lat. *ſubtiliſſimus*. Bocc. n. 80. 8. Vi miſe ſu un paio di lenzuola ſottiliſſime liſtate di ſeta. E nou. 96. 6. Ed erano veſtite d'un veſtimento di lino ſottiliſſimo. E nou. 13. 16. Faccendo ſottiliſſime ſpeſe, agramente cominciarono a preſtare a vſura [parchiſſime] ¶ Per ingegnoſiſſimo. Latin. *egregius, ingenioſiſſimus*. G. V. 1. 47. 2. Furono anticamente fatti, per ſottiliſſimi maeſtri, vaſi, con diuerſi intagli, ec. E l'aria d'Arezzo genera ſottiliſſimi huomini. Com. Inf. 17. Fue Aragne femmina ſottiliſſima, e dottiſſima, nell'arte del teſſere. M. V. 8. 25. Eſſendo dal cominciamento del verno continouato, infino a Gennaio, un'aria ſottiliſſima, chiara, e ſerena [purificatiſſima]

**SOTTILITA.** Sottigliezza. Lat. *ſubtilitas, acumen*. Cr. 6. 86. 7. Ingroſſa la ſottilità degli occhj, e graua lo ſtomaco, e genera ſete. N. ant. 100. 4. La Reina, con ſua ſottilitade, e ſue belle parole, ſi rappacificò e tolſolo con ſeco [cioè accortezza, ſagacità] Com. Inf. c. 10. Abito di ſcienza, e ſottilità d'ingegno. Sen. Piſt. Auuegnadio che alcuno gli moſtri, e pruoui per ſottilità d'argomento. [cioè accutezza] Teſ. Br. 8. 4. Chi bene vuol conſiderar la ſottilità di queſta arte [cioè eccellenza, eſquiſitezza.

**SOTTILIZZARE.** Aguzzar lo'ngegno, per inuentare. Latin. *ſubtiliter agere*. Com. Inf. c. 16. Ma ancora ſottilizzando inchierono, ed eſaminano, e ſpeculano. Morg. Penſa e ripenſa, e va ſottilizzando, Doue e' poteſſe più metter la coda. Ed in queſto ſenſo diciamo anche ghiribizzare, fantaſticare.

**SOTTILMENTE.** Con ſottigliezza. Latin. *ſubtiliter*. Bocc. n. 62. 3. guadagnando, aſſai ſottilmente la lor vita reggeuano [cioè parcamente] G. V. 8. 69. 4. Ordinano ſottilmente per iſcompigliare il trattato [ſagacemente, malizioſamente] M. V. 3. 61. E ſottilmente, per ſimiglianti lettere rioeſſe. Dan. Par. 7. Nè ricourar poteaſi, ſe tu badi Ben ſottilmente per alcuna via [cioè diligentemente‿] Bocc. n. 14. 13. E poi ſottilmente guardando, e vedendo, ec.

**SOTTO.** Prepoſizione, che denota inferiorità di ſito, e taluolta di condizione, e di grado, ed è correlatiuo di SOPRA. Latin. *ſub*. Cr. 2. 10. 4. Pongaſi in luogo freddo ſotto al ſabbione. Bocc. n. 47. 6. Ed in quella ſotto un poco di tetto, ec. ſi riſtrinſono. Petr. Son. 281. Che ſotto le ſue ali il mio cuor tenne. Dan. Inf. 8. ſotto'l gouerno d'un ſol galeotto. Bocc. n. 17. 57. Sotto'l gouerno d'Antigono la rimando [cioè dandone la cura ad Antigono] Ponſi talora auuerbialmente. Bocc. n. 61. 8. Come io ſentita l'ho, ho meſſo il capo ſotto, nè mai ho auuto ardir di trarlo fuora, ſi è ſtato di chiaro. E g. 1. f. 4. E, come'l Sole ſarà per andar ſotto, ceneremo. E nou. 17. Il paliſcalmo andato ſotto, tutti perirono. ¶ E ſotto pena, vale coſtituita pena. G. V. 7. 44. 3. Sotto pena di ſcomunicazione

¶ Auer ſotto di ſe, auere in ſua podeſtà, in ſuo dominio. Bocc. nou. 39. 2. Ciaſcuno, e caſtella, e vaſſalli aueua ſotto di ſe. ¶ Tradire vn Sotto la fede vale, data la fede. Boccac. canz. 4. 1. Quanto ſi dolga con ragione il cuore D'eſſer tradito, ſotto fede, amore. E n. 85. 3. Aurei ben ſaputo, e ſaprei ſotto altri nomi comporla [cioè con altri]

**SOTTOCCARE.** Pianamente toccare, punzecchiare. Lat. *fodicare*. But. Egli ſtaua attento, e inchinato, per intendere, e Virgilio lo ſottoccò, e diſſe. Parla, Dante. Quello SOTTOCCARE è quello, che'l Poeta diſſe, Mi toccò di coſta.

**SOTTOCVOCO.** Fante del cuoco. Fau. Eſop. Laua ſcodelle, fancella, e ragazzina del ſottocuoco.

**SOTTOMANO.** Quaſi, di naſcoſo, come ſe ſi porga, con la man ſotto. Lat. *clanculum*. Matt. Franz. rim. bur. Imprima ſi comincia dalla fate, e, con qualche preſente ſottomano, ſe la fa amica.

**SOTTOMETTERE.** Far ſuggetto. Lat. *ſubijcere, ſubdere, ſubmittere*. Boccac. nou. 89. 2. Tutta l'vniuerſal moltitudine delle femmine dalla natura, e da' coſtumi, e dalle leggi eſſere agli huomini ſottomeſſa. Lab. n. 137. Riguardiſi a quanta viltà ſi ſottomettono, per ampliare vn poco le doti loro. E num. 138. Tante ciance, tanta morbidezza, ſottomettere, porgere, e laſciar trattare, alle man parlenche, alla bocca ſdentata, e bauoſa. G. V. 9. 9. 3. Domaro, e ſottomiſero allo 'mperio di Roma tutte le nazioni del Mondo. Tes. Br. 7. 14. Se tu vuoli vincere tutto'l Mondo, ſottomettiti alla ragione, che chi ſe ne ſceuera cade in errore.

**SOTTOPONIMENTO.** Il ſottoporre. Lat. *ſubiugatio*. Paol. Oroſ. Per 25. anni gl'incendij delle città, de' pericoli delle battaglie, i ſottoponimenti delle prouincie, ec. fece la frode d'vn feroce.

**SOTTOPORRE.** Por ſotto. Lat. *ſupponere*. Bocc. nou. 97. 17. Il volere io le mie poche forze ſottoporre a grauiſſimi peſi. ¶ Per ſoggiogare, ſottomettere. Latin. *ſubiugare, imperio ſubijcere*. Petr. canz. 5. 6. Mi ſento gir legando ogni virtù, e ſottoporla a lei.

**SOTTOPOSTO** add. Poſto ſotto. Lat. *ſuppoſitus*. Lab. nou. 139. I parti ſottopoſti le danno i figliuoli [cioè meſſo vn per vn'altro con fraude] ¶ Per ſoggiogato, ſottomeſſo. Lat. *ſubiugatus, imperio ſubiectus*. G. V. 10. 70. 6. Concioſſiacoſache non ſia ſottopoſto ad alcuno, ma ogni huomo, e tutto'l Mondo è ſottopoſto a lui. Bocc. n. 98. 8. Io ſon giouane, e la giouinezza è tutta ſottopoſta all'amoroſe leggi.

**SOTTORIDERE.** Latin. *ſubridere*. Amm. ant. Non ridono mai, ma piaceuolmente ſottoridono, coſtrignendo ogni diſtemperamento di riſo. ¶ Per metaf. G. V. 11. 3. 18. Ne' cui tempi ſottoriſe la tranquillità della pace [cioè ritornò e fiorì.]

**SOTTOSCRIVERE** ]
**SOTTOSCRIZIONE** ] Vedi SOSCRITTO.

**SOTTOSOPRA.** A rouescio, capopiè. Dan. Inf. 34. Ou'è la ghiaccia, e queſti, com'è fitto Sì ſottoſopra? Vſaſi anche SOZZOPRA nello ſteſſo ſignif. Arioſt. Fur. Ma ſozzopra n'andò, perchè il cauallo Gli cadde addoſſo, e non già per ſuo fallo. ¶ E voltare, e mettere ſottoſopra, cioè in confuſione, in iſcompiglio. Lat. *euertere*. Petr. cap. 1. Onde vider gran tempeſte, E funne il Mondo ſottoſopra volto. ¶ Diciamo anche, mettere a ſoqquadro, ſoqquadrare. Bern. Orl. Tutto lo ſcudo gli manda a ſoqquadro. Firenz. Aſ. d'oro. Entraron dentro, e miſero a ſoqquadro tutta la caſa. ¶ Diceſi anche A conquaſſo, e conquaſſare, ma denota maggior rouina.

**SOTTOSTARE.** Star ſotto, eſſer ſuggetto. Lat. *ſubiacere*. Lib. Amor. A quanti, per loro arbitrio, vedem comunemente ſottoſtar gli amanti. But. Non ſottoſtà quelli, ch'è prodotto da Dio ſenza mezzo, ec. alle influenze de' Cieli, e delle ſeconde cagioni.

**SOTTRAIMENTO.** Il ſottrarre. Latin. *ſubtractio*. Fr. Giord. Hacci ancor più, cioè il ſottraimento della grazia d'Iddio. Medit. arb. cr. Tu il ſottraimento della ſua preſenza, che fu fatto da te, per la ſua dura morte.

**SOTTRARRE.** Propriamente trar di ſotto, cauare, tor via. Latin. *ſubtrahere*. Petr. Son. 191. E'l cor ſottragge A quel dolce penſier, che'n vita il tiene. Collaz. S. Pad. E anche ſi ſottratto il ſonno dagli occhi miei, che, ec. ¶ Per metaf. Lat. *ſubtrahere*. S. Griſoſt. Concioſſiacoſachè noi abbiamo inuidia de' loro beni, e diletti, e in fatti la loro fama cerchiamo di ſottrarre, e di menomare. ¶ Per liberare. Latin. *eripere, liberare*. Boccac. nou. 43. 16. Piacendogli, potrebbe la ſirocchia dal fuoco ſottrarre. Petr. canz. 46. 5. E ripregando te pallida morte, Che mi ſottragghi a sì penoſe notti. Mor. S. Gregor. Non può venire a vera contemplazione, ſe prima con ogni ſtudio non ſi ſottrae da queſti impacci di fuori. ¶ Per allettare, e tirare altrui al ſuo voler, con inganno. Lat. *allicere, decipere*. G. V. 11. 98. 2. Il Re di Spagna, per maeſtria di guerra, e, per ſottrarre i Saracini ſi leuò dall'aſſedio. Dan. Inf. c. 26. Mi diparti' da Circe, che ſottraſſe Me più d'un'anno là preſſo a Gaeta. ¶ Per tirare, eſſere ſcarſo. Paſſ. c. 21. Iddio ſottrae ſpeſſe volte la grazia ſua nella fine a molti, i quali la rifiutarono, quando erano viui, e ſani. E car. 233. Segno che Iddio abbia in odio i ſuperbi è, che ſottrae, e toglie loro l'aiuto della grazia ſua. Sottrarre, termine d'aritmetica, vale cauare un minor d'un maggiore.

**SOTTRATTO** add. Atto a eſſer ſottratto, cioè allettato. M. V. 11. 46. E auendo riſpetto alla natura de' Piſani ſottratta, e vaga di trattati.

**SOTTRATTO** ſuſt. Luſinga, allettamento, aſtuzia. Lat. *blanditio, calliditas*. Conu. 106. Non è da dire ſauio huomo, chi con ſottratti, e con inganni procede, ma è da chiamare aſtuto.

**SOTTRATTORE.** Allettatore, ſeduttore. Filoc. lib. 7. 492. Dunque ha egli i noſtri veraci Iddij, ec. abbandonati, per altra legge, e creduto a' ſottrattori Criſtiani?

**SOTTRAZIONE, e SVTTRAZIONE.** Sottraimento. Albert. cap. 6. Coſì per ſottrazione delle limoſine, per auarizia, ſi fa l'huomo micidiale, e per diritta via ſe ne va al Ninferno. Cr. 5. 48. 1. I dimeſtichi diuentan ſaluatichi per ſottrazione dell'acqua, e del coltiuamento. Carl. Fr. Queſt. Filoſof. Queſta infezione non è per appoſizion d'alcuna turpitudine, ma è per ſottrazion d'alcuna bellezza.

**SOVATTOLO.** Vedi SOATTO.

**SOVENTE** auuerb. Speſſo. Lat. *ſæpe, frequenter*. Dan. Par. 27. Ond'io ſouente arroſſo, ed iſfauillo. Petr. Son. 212. E non è coſa, Che sì volentier penſi, e sì ſouente. Boccac. n. 46. 6. E ſouente dalla Cuba paſſando, gliele venne veduta vn dì ad vna fineſtra. G. V. 3. 20. 3. E allora auuenia ben ſouente, che d'una vacazione, ec. Amor. ant. Ad altrui perdonerai ſouente, ma a te medeſimo non niente.

**SOVENTE** add. Lat. *frequens*. G. V. 10. 86. 1. Dando alla Città ſouenti battaglie. Filoſtr. Adunque ſon dolenti Lagrime queſte macchie sì ſouenti.

**SOVENTEMENTE.** Speſſo ſpeſſo. Lat. *frequentiſſimè*. Cr. 1. 12. 3. Procacci di fare ogni lauorio, ec. e quello faccia ſouentemente, purchè non ſi ſtanchi.

**SOVERCHIANZA.** Soperchianza. Meſſ. Cino Rim. Per la qual ſi pone Lo ſpirito d'Amore in ſouerchianza.

**SOVERCHIARE.** Soperchiare. Dan. Par. 13. Lo Cielo auuiuan di tanto ſereno, Che ſouerchia dell'aere ogni compage. E Purg. 2. Vſcia di Gange fuor con le bilance, Che le caggion di man, quando ſouerchia. E cant. 26. Verſi d'amore, e proſe di Romanzi, Souerchiò tutti. G. V. 6. 30. 1. Per diuerſi tremuoti, certe montagne ſi dipartirono, e, per ruina, nelle valli ſouerchiarono, cioè traboccarono.

**SOVERCHIATORE.** Che ſouerchia. Conu. 8. Che non foſſe ſtato ſouerchiatore, leggiermente ſi può moſtrare [cioè aueſſe trapaſſata la commeſſione]

**SOVERCHIO** ſuſt. Vedi ſoperchio. Dan. Inf. 25. Ciò che non corſe indietro, e ſi ritenne, Di quel ſouerchio fe naſo alla faccia [cioè auanzo] E cant. 21. Se tu non vuoi de' noſtri graffi, Non far ſopra la pegola ſouerchio [non uſcir ſopra la pegola] E cant. 22. Mentre che del ſalire auem ſouerchio [cioè u'auanza]

**SOVERCHIO** add. Dan. Purg. 15. E fecemi il ſolecchio, Che del ſouerchio viſibile lima. Pet. Son. 211. Lo'ngegno offeſo dal ſouerchio lume. Bocc. proem. num. 2. Per ſouerchio fuoco nella mente concetto.

**SOVERSCIO.** Si dice alle biade ſenza ſpiga, che, ſeminate, e creſciute alquanto, ſi ricuopron, per ingraſſare il terreno. Cr. 12. 8. 4. Si poſſono ſeminar le rape, dopo la prima pioua, e le radici, e i nauoni, e i lupini ſouerſcio.

**SOVRABRONDOSO.** Soprabbondante. Rim. ant. Dan. Maian. Non ſi poria tanto e ſourabbondoſa.

**SOVRANAMENTE.** Con ſouranità, magnanimamente. Amm. ant. Souranamente diſpregiare.

**SOVRANITA.** Superiorità, maggioranza. M. V. 9. 18. Dee il Re d'Inghilterra, e ſue rede, e ſucceſſori, liberamente auere tutti gli omaggi, obbedienze, ſouranitadi, fij, diritti, ſaramenti, ec. E dee il detto Re di Francia, e ſuo primogenito, rinunziare ogni diritto, e ſouranità, e ogni ragione.

**SOVRANO** ſuſt. Che ha ſouranità, ſuperiorità ſopra che che ſia. Conu. 7. Comandare il ſoggetto al ſourano, procede da ordine peruerſo: che l'ordine diritto è il ſourano al ſoggetto comandare. G. V. 11. 97. 1. E fecene ſignori i ſuoi cugini, ec. volendo egli tutt'ora eſſerne ſourano. E lib. 12. 3. 6. E quando ciò fu rapportato al Re Filippo di Francia ſuo ſourano, ſubitamente diſſe. ¶ SOPRANO nella muſica, è la voce più acuta.

**SOVRANO, e SORRANO** add. Superiore principale. Lat. *princeps, ſupremus*. Lib. Am. Neſſun può con ragion dubitare, che'l prenditor della parte ſourana è più da lodare, che quel della parte ſottana. Amm. Ant. La morte non cura alta gloria, inuolge il piccolo, come il grande, e agguaglia i ſottani a' ſourani.

Conu.6. Primamente non era ſoggetto,ma ſourano,e per nobiltà,e per virtù,e per bellezza. Petr. Son. 283. Or'hai ſpogliata noſtra vita e ſcoſſa D'ogni ornamento,e del ſourano onore. E cap.3. Così giugnemmo alla Città ſoprana. ¶ Per eccellente,ſingulare. Lat. *egregius, excellens*. Bocc. Lett. E del barattare ſieno maeſtri ſourani. G.V.11.12.1. Il più ſourano maeſtro ſtato,in dipintura,che ſi trouaſſe al ſuo tempo. N.ant.88.1. Lo'mperador Federigo andaua vna volta a falcone, e aueuane vno molto ſourano.

**SOVRANZARE.** Quaſi ſouraneggiare, ſopraſtare, ſopraanzare. Lat. *ſuperare, excellere*. Dan. Par.20. Non a guiſa, che l'huomo all'huom ſouranza. E cant.23. Ella mi diſſe: quel che ti ſouranza è virtù,ec.

**SOVRASTARE.** Sopraſtare. Dan. Inf.18. Sanza montare al doſſo Dell'arco,oue lo ſcoglio più ſouraſta. Petr. Son. 66. Ma il ſouraſtar nella prigion terreſtra,Cagion m'è,laſſo,d'infiniti mali [cioè il dimorar più]

**SOVREMPIERE.** Colmare,empiere a trabocco. Lat. *cumulare*. Rim. ant. P. N. E partel da ogni noia Sourempiendol di gioia.

**SOVRESSO** auuerb. **SOPRA**, e la voce **ESSO** aggiuntaui per proprietà di linguaggio, come a **SOTTESSO** ſuo contrario,e a ſimili. Latin. *ſuper, ſupra*. Dan. Inf.34. L'altre eran due, che s'aggiungéano a queſta Soureſſo'l mezzo di ciaſcuna ſpalla. E cant.23. Ch'ei giunſero in ſul colle, Soureſſo noi,ma non gli era ſoſpetto. E Purg. 27. Soureſſo Gerion ti guidai ſaluo. E Can. 31. Soureſſo l'acqua lieue,come ſpola.

**SOVROFFESA.** Più aſſai, che offeſa. Rim. ant. P. N. Tanto m'ha fatto morte ſouroffeſa, E come che furato m'ha lo core.

**SOVVALLO.** Coſa da goderſi in brigata,ſenza ſpeſa.

**SOVVENENZA.** Il ſouuenire, aiuto, ſoccorſo. Latin. *auxilium*. Eſpoſ. Vang. Non volendo far verun lauorio, ne medicar, ne altro ſeruigio, in ſouuenenza del proſſimo. M. V.11.32. Gliene faceua ſouuenenza quel tempo,che a lui piaceſſe.

**SOVVENIMENTO.** Il ſouuenire. Lib. Pred. Onde per queſto ſouuenimento, e recreazione, eglino il vollono fare Re loro. Mor. S. Greg. E quando maggior ſouuenimento di miſericordia l'huomo conſidera auer riceuuto. Vit. S. Pad. Per la predetta cagione,era in gran pouertade: mandógli per ſouuenimento della ſua vita,e de' poueri.

**SOVVENIRE.** Aiutare,e ſoccorrere. Lat. *ſubuenire, auxiliari, opem ferre*. Dan. Purg. c.1. Della mia compagnia coſtui ſouuenni. E Inf.33. Perch'io a lui: ſe vuoi ch'io ti ſouuegna, Dimmi chi ſe. E Purg. 22. E mentrechè di là per me ſi ſtette, Io gli ſouuenni. Boccac. nou.68.11. Di quel d'Arriguccio medeſimo la ſouuenne. E nou. 84. 13. Da capo dal Padre fu ſouuenuto. E nou.25. 9. Ora,che ſouuenir mi potete, di me v'increſca. Paſſau.192. Come l'huomo vuole,per l'amore,ch'egli ha a ſe medeſimo,eſſer ſouuenuto ne' ſuoi biſogni, così dee ſouuenire a' biſogni del proſſimo. ¶ In ſignif. neut. ricordarſi, ritornare in mente. Lat. *in mentem venire*. Dan. Par.3. Che di mia confeſſion non mi ſouuenne. E Inf.18. Che mi fa ſouuenir del Mondo antico. Petr. Son.213. Non ti ſouuien di quell'vltima ſera? N.ant.24.2. Meſſere,a me ſouuiene di mia gente,e di mio paeſe. Teſ. Br.1.9. Se non per ſapere,che l'huomo ſi ſouuegna delle coſe andate.

**SOVVENITORE.** Che ſouuiene,aiutatore,ſoccorritore. Lat. *adiutor, auxiliator*. Filoc. lib.3.240. Mitigator delle fatiche,e ſouuenitor degli affanni.

**SOVVENITRICE** Verbal femm. che ſouuiene. Lib. oper. diu. Tratt. ſopra l'Auemaria. O ſouuenitrice de' derelitti, o ſperanza de' diſperati.

**SOVVENZIONE.** Souuenimento, ſuſſidio. Latin. *ſubſidium*. Gio. V.9 321.1. Tutti i danari ricolti di decime, e di ſouuenzioni.

**SOVVERSIONE.** Il ſouuertere. M.V.8.62. I quali ſouente,per leuità d'animo,hanno tentata la loro ſouuerſione. M. V.9.53. E creduto da loro più dentro poteſſe, ec. in ſouuerſione della caſa di Francia. Cr.6.36 3. E non ſi dee dare a coloro,che hanno ſtomaco debole,e le budella,perocchè fa ſouuerſione [cioè vomito] S. Agoſt. C. D. Come ſi fa le diſtruzioni,e le ſouuerſioni delle guerre.

**SOVVERTERE, e SOVVERTIRE.** Rouinare, mandar ſozzopra, guaſtare. L. *ſubuertere, diſtruere, demoliri*. Mor. S. Greg. La terra, nella quale naſceua il pane, è ſouuertita dal fuoco nel luogo ſuo. G.V.8.96.3. Opponendogli,come volea tradire il popolo, e ſouuerter lo ſtato della Città. Lib. Am. Adunque chi ſe tu, che ti sforzi di corromper sì antichi ſtatuti, e di ſouuertire li comandamenti de' maggiori? Maeſtruz. L'altro caſo ſi è,quando alcuno,per ſouuerter la fede,ſi fa ordinar dagli eretici.

**SOVVERTITO** add. Lib. Am. Dogliendoſi della ſouuertita ſe della femmina [cioè rotta]

**SOZIO.** Compagno. Lat. *ſocius*. Bocc.n.76.15. Ma che n'aueſti ſozio alla buona fè? aueſtine ſei? E n.85.6. Sozio, s'io aueſſi chi m'aiutaſſi, io ſtarei bene. Da ſozio aſſoziare,che vale accompagnare,accoppiare. Lat. *aſſociare, coniungere*. Ar. Fur. Vedi quel giogo,che due ſerpi aſſozia.

**SOZZAMENTE.** Bruttamente,ſporcamente. Latin. *turpiter*. Liu. dec.3. Nelle naui ſozzamente morirono. ¶ Per vituperoſamente. M.V,10.33. Forte animo preſtano alle coſe, che ſozzamente ardiſcon di fare.

**SOZZARE.** Imbrattare,bruttare,far ſozzo. Lat. *fœdare, inquinare*. Filoc. lib.2.295. La cui giuſta ſpada il mio padre intendeſi di ſozzare con innocente ſangue. ¶ Per metaf. Fr. Giord. S. corrompono,inuecchiano,e ſozzanſi. Com. Inf.5. La fornicazion ſozza il corpo, e l'anima. Fr. Giord. D. L'altra cagione,perchè ſi ſozzano,e ſi macolano,per lo miſchiamento inſieme.

**SOZZATO** add. Lat. *pollutus, inquinatus*. Declam. Quintil. P. E acciocchè più toſto partiſſe l'anima dal ſozzato corpo, ſe ſteſſa percoſſe. But. cioè non mondi ſozzati, e brutti di coteſti mali.

**SOZZEZZA.** Sozzura. Declam. Quintil. C. Non impediſce la ſozzezza l'animo della inferma piatade. But. E vendendo la ragione,e la giuſtizia,guadagnando con ſozzezza, come fa la meretrice,che guadagna con ſozzezza del ſuo corpo.

**SOZZISSIMAMENTE.** Superl. di ſozzamente. Latin. *turpiſſimè*. Valer. Maſſ. Certo la Fortuna, poco ſozziſſimamente, ſtimoe di dare dodici onori a colui, che era uſato di vender merce.

**SOZZISSIMO.** Superl. di ſozzo. Latin. *turpiſſimus*. Sal. Iug. R. Dati ad vbbidire alla ſozziſſima parte del corpo. ¶ Per deforme. Bocc. nou.87.7. Che, doue prima era bella,non pareſſe poi ſempre ſozziſſima. Virg. Eneid. M. E la ſozziſſima grandezza del ventre è d'vccello. Com. Inf.4. Era Socrate huomo ſozziſſimo, con gli nari rincagnati, fronte ruſtica, ómeri piloſi,le gambe raccolte.

**SOZZITA.** Sozzura. Lat. *fœditas*. Declam. Quintil. P. Ell'hae tormento dell'animo, ſozzità del corpo, maeſtra di peccare, più duriſſima,che altra neceſſitade [cioè deformità]

**SOZZO.** Sporco,pien di laidezza. Lat. *ſordidus, fœdus a um*. Paſſ.166. Con quello,ch'è dentro imbrattato,e ſozzo. Dan. Purg.16. M'andaua io per l'aere amaro,e ſozzo. ¶ Per maluagio. Par.19. E parranno a ciaſcun l'opere ſozze. Boccac. nou. 85 2. Sozzo can vituperato, dunque mi fai tu queſto? ¶ Per deforme. Boccac. nou.55.2. Che,a qualunque de' Baronci più traſformato l'hebbe,ſarebbe ſtato ſozzo. Cron. Vell. Sozza quanto il peccato,piccola e ſecca,come il legno.

**SOZZOPRA** Vedi **SOTTOSOPRA**.

**SOZZURA** aſtratto di ſozzo. Bruttura,laidezza. Latin. *fœditas, ſordes*. Vit. Cr. E gittanli lo ſango, e l'altre ſozzure nel volto. Fr. Giord. S. Il loto,che qui è ſozzo,nell'Agnolo è bello,onde non è ſozzura nell'Agnolo. Amm. Ant. Ceſſi di riprender la ſozzura nell'occhio altrui, chi nel proprio porta la traue. Franc. Sacch. rim. Acciocchè quel ſia pien d'ogni ſozzura. Mor. S. Greg. Dopo la gloria dell'ammaeſtrare, ſi dee purgare la ſozzura del penſiero.

---

## S P

**SPACCAMENTO**
**SPACCARE** } Vedi **FENDERE**.
**SPACCATURA**

**SPACCIARE.** Diceſi delle coſe venali,e vale venderle agevolmente,o affatto. Boccac. nou. 14. 4. Se ſpacciar volle le coſe ſue, gliele conuenne gittar via. E nou.16. E trouato modo di ſpacciar le ſue pietre. ¶ Per iſpedire. Latin. *expedire*. Boccac. nou.17. 49. Ogni ſuo fatto in Rodi auendo ſpacciato. G.V.6. 76. 1. Manfredi non gli ſpacciaua, ne vdiua la lor richeſta. ¶ In ſignif. neutr. paſſ. sbrigarſi,liberarſi. Latin. *ſe expedire*. Boccac. nou.27.4. Con poche parole ſpacciandoſi,ogni ingiuria riceuuta rimiſe. E nou.31.27. Tu hai il tuo corſo finito, e, di chente la Fortuna tel concedette, ti ſe ſpacciato. ¶ Per iſuilupparſi, ſtrigarſi. Latin. *ſe extricare*. Mor. S. Grego. Quello, che paſſa per la maglia della rete, s'impaccia del ſuo andare, e quando ſi sforza di ſpacciarſi per andare, allora egli è allacciato. ¶ Per vſcir d'vn luogo, laſciarlo libero. M. V. 8. 4. Il Signor temendo il furor di quel popolo, vbbidì, e ſpacciò la Città della ſua perſona. ¶ Per ſeruirſi, e farſi ſcudo dell'altrui nome,e autorità. Latin. *pro aliquo ſe gerere*. G. V.6.65.1. Ed eziandio i Fiorentini ſi ſpacciauano per Piſani.

¶ Diciamo ſpacciar pel generale, di chi non dà molto vdienza a chi lo domanda, o ricerca di che che ſia. Fir. diſc. anim. Rendute lor le debite grazie, gli ſpacciaua pel generale. ¶ E ſpacciare il terreno, per gagliardamente camminare. Latin. *properare.* Morg. Da vna ſpalla il uinello auea poſto, Dall'altra i porci, e ſpacciaua il terreno. ¶ Per conſumare, diſtruggere, diſſipare. Lat. *destruere, diſſipare.* Morg. Egli e il Diauol, che ſua gente ſpaccia. ¶ Ed eſſere ſpacciati, di chi non ha più rimedio al fatto ſuo, o alla ſua uita. Ber. Orl. che vo par ſuo vecchio, ed inſenſato Che pigli moglie giouane è ſpacciato. Morg. O Ricciardetto mio, tu ſe ſpacciato.

**SPACCIATAMENTE.** Subitamente, con preſtezza. Lat. *ocyus.* Boccac. n. 82. 5. Spacciatamente ſi leuò ſuſo. Guid. G. E con la ſpada nuda ſpacciatamente gli tagliò la teſta. Vit. S. Pad. Io non voglio altrimenti vedere, comperalimi, e mandalimi ſpacciatamente. But. Molti ſon pigri, cioè che non ſi ſanno mettere alle fatiche, ma pur, quando vi ſi mettono, fanno le coſe ſpacciatamente.

**SPACCIO.** Lo ſpacciare, il vendere. Latin. *venditio, negocium.* Boccac. nou. 80. 4. Ragionano di cambi, di baratti, e di vendite, e d'altri ſpacci. E num. 5. ſenza moſtrare troppa gran fretta dello ſpaccio. Franc. Sacch. rim. Hannoci ſpaccio neri, e brun, ſanguigni. ¶ Per iſpedizione. Latin. *expeditio, confectio.* Franc. Sacch. Dopo te, poco ſtante, verrò io, ec. e cercherò dello ſpaccio tuo. Boccac. nou 99. 40. Eſſendo già tardi, e il negromante aſpettando lo ſpaccio, e affrettandolo. ¶ E SPACCIO ſi dice ancora alle lettere, che ſi danno al meſſo, o corriere, che ſi ſpaccia. Lat. *literarum faſciculus.* ¶ E ſpacciare, o andar uia il meſſo. Fir. Aſ. d'oro. Spacciato ſubito vno a poſta al marito ſuo.

**SPADA.** Arme offenſiua appuntata, lunga intorno a due braccia, e tagliente da ogni banda. Lat. *enſis, ſpatha.* Gr. σπάθη. Dan. Par. 8. Ma uoi torcete alla religione Tal, che fu nato a cingerſi la ſpada. E cant. 16. E molte uolte taglia più e meglio una, che le cinque ſpade. Petr. Son. 83. Non riponete l'onorata ſpada. Bocc. nou. 51. 4. Al quale forſe non iſtaua meglio la ſpada allato, che 'l nouellar nella lingua. E nou. 45. 8. Tratte fuor le ſpade, gridaron tutti. E nou. 68. 7. Eſſendo altresì Ruberto armato, tirò fuor la ſpada.

**SPADACCIATA.** Colpo di ſpada. Lat. *enſis ictus.* Stor. Aiolf. Si potieno vantare i Caualieri Criſtiani di dare ſu per quelle enfiate gote de' Tartari le maggiori ſpadacciate del mondo. ¶ Diciamo anche SPADATA: e SPADACCINO, per iſcherno, a chi porta la ſpada. Bern. rim. Spadaccini ſuiati, maſnadieri, Braui, ſgherri, barbon, gente beſtiale.

**SPADACCINO** Vedi SPADACCIATA.

**SPADAIO.** Che fa le ſpade. Alcuni lo dicono in Latin. *machæropœus.* Da μαχαιροποιός. Conu. 73. Al caualiere debbe credere lo ſpadaio, il frenaio, il ſellaio, e lo ſcudaio, e tutti quelli meſtieri, che all'arte di caualleria ſono ordinati. G. V. 12. 7. 18. L'altra nella via lunga degli ſpadai, e quella combatterono, e vinſono.

**SPADATA.** Vedi SPADACCIATA.

**SPADERNO.** Cr. 10. 38. 4. Con gli ſpaderni ſi pigliano, e maſſimamente tinche: e ſono tre agora di rame ritorte, le quali, con alcune corte funicelle, ſi legano, e pongonſi a vna fune, non molto di lungi l'vna dall'altra.

**SPADVLARE** da padule. Seccare, raſciugare i paduli. Luc. Mart. rim. bur. Abboniſce, ſpadúla, e da l'vſcita A tutte l'acque e le conduce al Mare.

**SPACATO.** Contrario, d'appagato. Gio. Vill. 10. 2. 2. E così s'acquetò la Città, e i grandi rimaſero di ciò molto ſpagati.

**SPACHETTO.** Spago ſottile. Lat. *funiculus ſubtiliſſimus.* Bocc. n. 68. 4. Diuisò di mandare vno ſpaghetto fuori della fineſtra della camera.

**SPAGLIARE.** Leuar la paglia. Latin. *frumentum ventilare.* Mor. San Greg. Il ventilabro ſi è la pala, con che ſi ſpaglia il grano.

**SPAGO.** Funicella ſottile. Lat. *funiculus, filum.* Boccac. n. 68. 5. Gl'impoſe, che, quando ueniſſe, doueſſe lo ſpago tirare, ed ella, ſe 'l marito dormiſſe, il laſcerebbe andare. Dan. Inf. 20. Che auere inteſo al cuoio, e allo ſpago Ora vorrebbe. Diceſi in prouerbio. Chi ha ſpago aggomitoli: vale, chi è in peccato ſcampi, fuggendo.

**SPALANCARE.** Largamente aprire. Lat. *patefacere.* Pataff. E ſpalancato egli è di palo in paſſo. Salu. Spin. E ſpalancata queſta porta, con una ſpinta. Firenz. Aſ. d'oro. Le porte furono aperte, anzi ſpalancate. Dial. bell. don. Apre, anzi ſpalanca, il paradiſo delle delizie.

**SPALARE** ] Vedi PALARE.
**SPALATA** ]

**SPALCARE.** V. PALCO.

**SPALDO.** Sporto. Qui que' ballatoi, che ſi faceuano anticamente in cima alle mura, e alle torri. Dan. Inf. 9. Paſſammo tra i martiri, e gli alti ſpaldi [ cioè muri di fortezza ] Arioſt. Fur. Tetti di torri, e gran pezzi di ſpaldi.

**SPALLA.** Quella parte del buſto dalla appiccatura del braccio al collo. Lat. *humerus, ſcapula.* Dan. Par. 5. Ma non traſmuti carco alla ſua ſpalla, Per ſuo arbitrio alcun. E cant. 17. quel, che più ti grauerrà le ſpalle, ſarà la compagnia maluagia, e ſcempia. Pet. Son. 49. Vedendoti la notte, e 'l verno allato, E 'l dì dopo le ſpalle, e i meſi gai. Boccac. nou. 53. 5. Poſta la mano ſopra la ſpalla del Maliſcalco. E n. 62. 12. L'vn de' bracci con tutta la ſpalla. ¶ Per ſimil. Guardai in alto, e uidi le ſue ſpalle. parla d'un colle. ¶ Dar le ſpalle, volger le ſpalle è cedere, e fuggirſi, che anche ſi dice uoltare. Lat. *dare terga.* Petr. cap. 5. A cui tutto Iſrael daua le ſpalle. Dan. Inf. 31. Quando Annibal co' ſuoi diede le ſpalle. E cant. 25. Poſcia gli uolſe le nouelle ſpalle. Petr. Son. 21. Per farui al bel diſio uolger le ſpalle. ¶ Gittarſi una coſa dietro alle ſpalle, mettere in non calere. M. V. 11. 84. Tutto che la ſperanza della pace aueſſono gittata indietro alle ſpalle. ¶ Riſtrignerſi nelle ſpalle, è un tacito ſcuſarſi, per più non potere, o cedere alla Fortuna con pazienza, come nel Boccac. n. 18. 38. Ma pure, nelle ſpalle riſtretto, quella ingiuria ſofferſe, come molte altre ſoſtenute auea. ¶ Fare ſpalla. Dare appoggio. Lat. *fulcire.* Dan. Inf. c. 18. E fa di quello a un'altr'arco ſpalle. But. E l'ómero m'offerſe, cioè mi porſe la ſpalla, e fecemi ſpalla, acciocchè io m'appoggiaſſi a lui. ¶ E per metaf. Porgere aiuto. Lat. *opem ferre.* ¶ Da SPALLA SPALLARE, che è guaſtar le ſpalle. Ar. Fur. Sozzopra ſe ne ua con la caualla, ec. Ma nel fondo la miſera ſi ſpalla e SPALLEGGIARE, ſi dice de' caualli, che camminan con leggiadria, dallo agitar ben le ſpalle, in andando.

**SPALLACCIA.** Spalla grande, e deforme. Dan. Inf. 17. I' m'aſſettai in ſu quelle ſpallacce. Ar. Fur. Vndici paſſi, e più dimoſtra fuore Dell'onde ſalſe le ſpallacce groſſe. Diciamo anche a quella parte dell'armadura, ch'arma la ſpalla.

**SPALLACCIO.**

**SPALLACCE.** Cr. 9. 29. 1. Similmente auuiene, per troppo aggrauamento, e quella infermità s'appella ſpallacce. parla del cauallo.

**SPALLARE.** Vedi SPALLA.

**SPALLATO.** Si dice alle beſtie da caualcare, o da ſoma, che hanno leſion nelle ſpalle. Cr. 9. 33. tit. Dello ſpallato, e ſua cura. ¶ E SPALLATO ſi traſferiſce a huomo, che ſia ſopraffatto dal debito, che anche diciam rouinato.

**SPALLEGGIARE.** Vedi SPALLA.

**SPALLIERA.** Quell'aſſe, o cuoio, o altra sì fatta coſa, alla quale, ſedendo, s'appoggia le ſpalle. M. V. 8. 47. Coperti di ricchi drappi ad oro, e forniti di dietro di ricche ſpalliere, doue il Re, e la Reina, e l'altre nobili dame, ſtauano a vedere. Qui parauicoto del luogo, oue s'appoggia le ſpalle. Onde, per ſimilitudine, diciamo ſpalliera a quella verzura, che con artificio ſi fanno coprir le mura degli orti. ¶ E SPALLIERA ſi dice a' primi banchi della galea, uicini alla poppa: e SPALLIERI a quei, che vi vogano.

**SPALLIERE** Vedi SPALLIERA.

**SPALMARE.** Vgnere i nauili. Lat. *vngere.* Petr. canz. 39. 5. Che gioua dunque, perchè tutta ſpalme La mia barchetta?

**SPALMATO** add. Lat. *unctus.* Petr. Son. 272. Ne per tranquillo Mar legni ſpalmati. Ar. Fur. Quindi fui tratta alla galea ſpalmata.

**SPAMPANARE.** Leuar uia i pampani. Lat. *pampinare.* Pallad. Si vogliono ſpampanar le uiti, quando ſono teneri i pampani. Cr. 4. 13. 9. Vuole eſſer penſo, ec. ſpampanar la uigna ne' tempi conuenevoli.

**SPAMPANAZIONE.** Lo ſpampanare. Lat. *pampinatio,* Cr. 4. 17. 7. La ſpampanazione è neceſſaria, quando i teneri rami creperranno.

**SPANDERE.** Spargere. Lat. *effundere, ſpargere.* Boccac. nou. 31. 23. Or uia ua con le femmine a ſpander le lagrime. Dan. Par. 9. La maggior valle in che l'acqua ſi ſpanda. E Inf. c. 1. Or ſe tu quel Virgilio, e quella fonte, Che ſpande di parlar sì largo fiume? E Par. 24. Perch'io ſpandetti L'acqua di fuor del mio interno fonte. ¶ Per dilatare. Lat. *dilatare, propagare.* G. V. 8. 45. 1. E così ſi uenne ſpandendo la maladetta parte per Toſcana. Dan. Par. 11. Eſſer non puote, Che per diuerſi ſalti non ſi ſpanda. E Inf. 26. E per lo 'nferno il tuo nome ſi ſpande. Petr. Son. 109. Quanto più diſioſo l'ali ſpando Verſo di voi.

**SPANDIMENTO.** Lo ſpandere. Lat. *effuſio.* Lib. Am. Per non corromper le noſtre mani di ſpandimento di ſangue. M. V. 3. 79. Senza ſpandimento di lor ſangue, ebbono de' Genoueſi, in terra, uittoria.

**SPANDITORE.** Che ſpande. Lat. * *effuſor.* G. V. 11. 3. 18. Fu nominato da Dio huomo ſpanditor di ſangue.

**SPANIARE.** Vedi IMPANIARE.

**SPANIATO** add. da ſpaniare. Dare in iſpaniato. Franc. Sacch. Vdita la riſpoſta del Teſoriero, s'auuisò auer Dato nello ſpaniato [ cioè non eſſer arriuato a tempo. ]

**SPANNA.** La lunghezza della mano aperta, e diſteſa dalla eſtremità del dito mignolo, a quella del groſſo. Lat. *palmus*, Gr. σπιθαμή. Bocc.g.6.f.9. Ed erano queſte piagge, ec. d'alberi fruttiferi piene, ſenza ſpanna perderſene. Dan.Par.19. Con la veduta corta d'vna ſpanna. M.V.11.97. Non ſi laſciarono torre vna ſpanna di terra. ¶ In vece di mano. Lat. *palma, manus*. Dan.Inf.6. E'l Duca mio, diſteſe le ſue ſpanne, Preſe la terra.

**SPANNARE.** Vedi RAGNA.

**SPANNOCCHIARE.** Tagliar la pannocchia. Qui è metaf. Dan.Rime. Mercè, che'l tuo dever pur ſi ſpannocchi.

**SPANTARE** V.A. Spandere. Meſſer Cino Rim. Quando ha, per gli occhj, ſua potenza ſpanta. ¶ E SPANTARE in ſignif. neut.paſſ. L'vſiamo, ma in modo più tosto baſſo, per, eſtremamente marauigliarſi. Lat. *valde mirari*. ¶ Andare ſpanto, ſi dice di chi va troppo riccamente veſtito. τρυφᾶν diſſe Iſocrate. E ſpanto ſi dice di qualunque coſa pompoſa, magnifica, e che ecceda. Cant. Carn. Questi, che ſon sì magni groſſi, e ſpanti, ec. Gli darem tutti quanti. Pagando di contanti.

**SPAPPOLARE.** V. PAPPOLATA.

**SPARAGO.** Frutice noto. Lat. *aſparagus*, gr. ἀσπάραγος, Cr.6.111. Gli ſparagi ſon caldi e ſecchi nel terzo grado, il cui frutto, e ſeme ſi confà a medicina, e le ſue tenere vette, cotte con la carne, o vero con l'acqua, vagliono contro all'oppilazion della milza, e del fegato. Pallad. Incominciano a ſeminare gli ſparagi antichi, e, parea me, vtile di raunare inſieme molte radici di ſparagi agreſti.

**SPARARE.** Propriamente fender la pancia per cauarne gl'interiori. Lat. *exenterare*. M.V.4.37. E ſparata la maladetta gatta gli trouarono gli occhj del fanciullo in corpo. G.V.12 16.15. Fu morto, ec. e ſparato, e sbarrato, come porco. Com. Inf.9. Perſeo preſe il Regno di Meduſa, taglioſle la teſta, ſparolle il ventre. Maeſtruz. Deſi adunque ſparar la donna s'ell'è morta. ¶ Per lo contrario d'imparare. Sen. Piſt. Molte altre coſe, le quali ſarebbono da ſparare ſe tu le ſapeſſi. ¶ E SPARARE l'vſiamo anche per lo contrario di PARARE. Sparar la caſa, cioè leuarle i paramenti. Lat. *ornamenta tollere*. E ſparar l'archibuſo dargli fuoco, per iſcaricarlo. Matt. Franc. rim. bur. Muoueſi allora il cacciatore in freta, E alla volta ſua ne va tentone, Tanto che ſpari, e che gli dia la ſtretta. ¶ Sparare ſi dice del cauallo, che tira i calci a coppia.

**SPARATA.** Vedi SPARATO.

**SPARATO** add. Tagliato dauanti. Amet.c.26. Vna belliſſima fibula, ec. La quale congiuguea le parti dello ſparato mantello di colei. ¶ E SPARATO ſuſt. diciamo alla tagliatura dauanti delle veſte, e delle camice. ¶ E SPARATA verbale, grande offerta, o brauata, ma in parole.

**SPARECCHIARE.** Contrario d'apparecchiare. Leuar via le viuande, e l'altre coſe poſte ſopra la menſa. Lat. *epulas è menſa tollere*. Franc. Sacch. Dopo deſinare, lauate le mani, in ſu la ſparecchiata tauola. ¶ E SPARECCHIARE l'uſiamo in modo baſſo in ſignificato d'aſſai mangiare, Morg. Che poco viue, chi molto ſparecchia.

**SPARGERE.** Verſare, gettare, o mandare in più parti. Latin. *effundere, ſpargere*. Dan. Par.27. E Pio, e Siſto, e Caliſto, e Vrbano Sparſer lo ſangue dopo molto fleto. Bocc.n.50.13. Egli è, che dianzi imbiancai miei veli col zolfo, e poi la tegghiuzza, ſopra la quale ſparto l'auea, ec. Petr. Son.164. Le quali ella ſpargea sì dolcemente. ¶ Per metaf. Dan. Purg.29. A deſcriuer lor forme più non ſpargo Rime. Petr. canz.38.3. Quanti verſi ho già ſparti al mio tempo. ¶ Per diuidere, mettere in qua, e'n là. Lat. *diuidere, diſtribuere*. G.V.4.6.3. I Fieſolani, ec. nella disfazione di Fieſole, molto ſi ſparſero, e chi n'andò in una parte, e chi in un'altra. Petr. Son.264. Le quali ella ſpargea sì dolcemente. Tratta di chiome. ¶ Per diuulgare Latin. *diuulgare*. Bocc.n.38. 16. Sparſeſi fuor della Chieſa, tra gli huomini, la nouella. ¶ Per allargare, dilatare. Dan. Par.28. Soura ſeguiua'l ſettimo sì ſparto Già di larghezza. E Par.31. E a quel mezzo, con le penne ſparte, Vidi più di mille Angeli. E Purg.c.1. Ambo le mani in ſu l'erbetta ſparte, ſoauemente.

**SPARGIMENTO.** Lo ſpargere. Lat. *effuſio*. G.V. 7. 107.2. Oue grandiſſimo ſpargimento di ſangue s'era fatto. Bocc.g.6 p.5. Entraſſe in monte pero per forza, e con iſpargimento di ſangue. Teſ.Br.3.7. Quaſi, come una ſembianza di ſpargimento di rugiada, che ciò è ſegno, ec. Paſſau.237. Arme, e coltello, e ſpargimento di ſangue nella uia degli huomini ſuperbi.

**SPARGITORE.** Che ſparge. Lat. * *effuſor*. G.V.7.67.2. Vccidit ori, e ſpargitori de' ſangui de' noſtri fratelli. Ricord. Cap.63. Diſſono non eſſer degno, che ſpargitor di ſangue era ſtato. But. E come ſono ſtati ſpargitori di ſangue, coſì ſieno puniti in ſangue.

**SPARIRE.** Torſi dinanzi agli occhj, uſcir di uiſta altrui in un tratto, dileguarſi. Lat. *euaneſcere, effugere*. Dan. Purg.1. Vn poco me uolgendo all'altro polo, Là, onde il carro già era ſparito. E appreſſo. Così ſparì, ed io ſu mi leuai, ſenza parlare. Petr. Son.184. Leuarſi inſieme, e in un punto, e in un'ora, Quel far le ſtelle, e quello ſparir lui. N.ant.43.3. Miſe le mani nell'acqua, e l'acqua s'intorbidò, e l'ombra ſparìo. ¶ Per uuanire, diſſoluerſi. Lat. *euaneſcere, diſſolui*. Paſſau. 249. La uita noſtra riſponde, che è un uapor di fummo, che poco dura, e toſto ſpariſce. E car.253. E quando è più appariſcente, allora ſpariſce, e uien meno.

**SPARLAMENTO.** Lo ſparlare, maledicenza. Lat. *obtrectatio, maledicentia*. Mor.S.Greg. Acciocchè quel fuoco, dal quale eſſo è prouato sì come oro ottimo, eſſo non lo faccia, per tale ſparlamento, ritornare in fuoco di paglia. E appreſſo. Diſtendono contro a eſſi i rami del loro ſparlamento.

**SPARLARE.** Dir male, biaſimare. Lat. *obtrectare, obloqui, maledicere*. M.V.4.51. Tornato a Firenze della Magna, auea ſparlato contro di lui. E cap.52. Nacque ſdegno, e baldanza di ſparlare contro al noſtro Comune. Mor.S.Greg. Per la uoce della honeſtà lo ſparlare della moglie. Diciamo anche STRAPARLARE, che è parlar troppo, o in mala parte.

**SPARNAZZARE.** Sparpagliare. Lat. *diffundere*. Ber. Orl. Mezza la barba gli taglia, e ſparnazza, Poſegli una maſcella ſu la ſpalla.

**SPARNAZZATORE.** Vedi GVASTATORE.

**SPARNICCIARE** Vedi SPARNICCIATO.

**SPARNICCIATO.** Add. da ſparnicciare, che uale ſpargere in qua, e'n là. Lat. *diſperſus, ec.* Fau. Eſop. Il beſtiuolo morto, i bicchieri rotti, e'l uetro ſparnicciato. Cr.9.77.12. Acciocchè poſſano uſcire in quel luogo, doue ſia ſparnicciato l'orzo.

**SPARPAGLIARE.** Spargere in qua, e'n là, e ſenza ordine. Lat. *diſpergere*. Fior. d'Ital. D Andiamo addoſſo a' Troiani, li quali ci ſpauentano, e ſparpagliano. Cr.9.68.5. Non le laſcino importunatamente ragunare, ec. ma ſempre le ſparpaglino temperatamente, e diuidano. Franc. Sacch. Chi per ſe raguna, per altri ſparpaglia. Fr. Iac. T. Contra lei temperanza fa'l duello, Entra fra loro, e tutti gli ſparpaglia. Morg. Sopra le ſpalle la treccia ſparpaglia.

**SPARPAGLIATO** add. Lat. *diſperſus*. G.V.7.27.4. E, quando gli vide bene ſparpagliati, diſſe al Re.

**SPARSO.** Add. da ſpargere. Lat. *ſparſus*. Dan. Purg.14. Viſto m'aureſti di liuore ſparſo [cioè coſperſo, e macchiato] ¶ Per diſunito, che è in qua, e'n là. Lat. *diſperſus*. Petr. canz 31.2. E me tenne vn, ch'or ſon diuiſo, e ſparſo. E Son.1. Voi che aſcoltate in rime ſparſe il ſuono. E canz.26.5. De' be' veſtigi ſparſi, Ancor tra i fiori, e l'erba. E Son. 278. Or vo piangendo il ſuo cenere ſparſo.

**SPARSIONE.** Spargimento. Latin. *effuſio*. Guid.G. Per la continua ſparſion del ſangue, era non potente di difenderſi.

**SPARTAMENTE.** Separatamente, diſunitamente. Lat. *ſeparatim, ſeorſum*. M.V.8.67. Quaſi, come gente furioſa, ed irata, la conduſſero ſpartamente, come vedièno, che richiedeſſe la faccenda. Fr.Giord.S. Quelli, che ſpartamente fuoro in molti, in cui vno, e in cui vn'altro.

**SPARTATAMENTE.** A parte a parte, diſunitamente. Latin. *particulatim*. Paol. Oroſ. E ſpartatamente fuggendo, di graue mortalità fuoro morti. Fr. Giord.D. Perchè ſpeſſe volte ſi tien meglio a mente la coſa detta breuemente, che detta ſpartatamente [cioè diffuſamente]

**SPARTEA.** Creſc. 5. 22. 6. Contro a' viai del peſco, ſi dice, che fa prode la ſpartea ſoſpeſa a' rami. E lib.9.90.3. Dalle donnole ſicuri ſi fanno, ſe intra loro ſi gitti vecchia ſpartea, che credo, che ſia gineſtra, della quale gli animali ſi calzano.

**SPARTIGIONE.** Vedi SPARTIRE.

**SPARTIMENTO.** Lo ſpartire, ſeparazione. Latin. *ſeparatio*. Teol. miſt. Piangere tanta freddura dell'anime, e tanto ſpartimento della via dell'amore, il quale è già ſpento in tutto'l Mondo. Collaz. S. Pad. Adunque ſon da cercar continuamente gli ſpartimenti del cuor noſtro. Maeſtruz. Non ſarebbe così ſe ſi faceſſe accuſa dell'auolterio, a ſpartimento del letto.

**SPARTIRE.** Diuidere, ſceuerare, ſeparare. G.V.12.108.8. Chi potrà sì fatta congiunzione, o deuozione indiuidua ſpartire? E lib.9.323.4. Meſſ. Paſſerino, e ſua gente, auendogli ſpartiti, caualcarono a Stiuamonte. E lib. 7. 27. 4. Per laſciargli più ſpartir dalle ſchiere. ¶ Diciamo anche ſpartire per diſtribuir che che ſia, dandone la ſua parte a ciaſcuno. Lat. *inter aliquos diuidere*. E SPARTIGIONE lo ſpartire. Tac. D. Tanti cittadini ſbandire, con tante ſpartigioni de' lor beni.

**SPARTITAMENTE.** Diuiſamente, ſeparatamente. Lat. *ſeparatim*. G.V.12.109.2. E quelle coſe in diuerſi ſermoni ſpartitamente, e per loro, e per noi, ec. furon recitate. Matt. Vill. 9. 62. Furono meſſi ſpartitamente l'vno dall'altro nelle prigioni.

**SPARTITO** add. Lat. *ſeparatus, diuiſus*. M.V.8.61. Riſpoſono che non voléno paſſare ſpartiti, e per lo luogo loro aſſegnato. Lab. n. 152. I ſuoi coſtumi tutti dalli loro ſpartiti molterrebbono. Paſſau. 124. Eri ſpartito, e priuato de' ſagramenti della Chieſa, e io vi ti reſtituiſco, e rendo [cioè ſeparato per iſcomunica]

**SPARTO.** Add. da ſpargere. Lat. *ſparſus*. Boc. Introd. n. 24. Per le ſparte ville, e per li campi, i lauoratori miſeri, e poueri, ec. Com. Inf. 20. Gli huomini, poich'erano ſparti per la contrada s'accolſero a quello luogo.

**SPARVIERATORE.** Che concia, e gouerna gli ſparuieri. Franc. Sacch. Lo ſparuieratore, che l'auea in mano, gittò lo ſparuiere a una pernice, e lo ſparuiere La preſe. E appreſſo. Mandò lo ſparuieratore a ſeguir lo ſparuiere. A queſto diciamo oggi più comunemente Strozziere.

**SPARVIERE.** Vccello di rapina ed è La femmina: il maſchio ſi chiama moſcardo, che è minore, e men brauo. Lat. *accipiter*, *accipiter fringellarius*. gr. σπιζίας ἱέραξ. Teſ. Br. 5. 11. Sparuieri uogliono eſſer di queſta maniera, ch'elli abbiano la teſta piccola, e gli occhj in fuori, e groſſi, e 'l petto ben tondo, li piedi bianchi, e aperti, e grandi, e le gambe grandi, e corte, e la coda lunga, e ſottiletta. Boc. nou. 69. 12. Primieramente, che in preſenza di Nicoſtrato ella uccida il ſuo buono ſparuiere. Dan. Purg. 13. Ch'a tutte un fil di ferro il ciglio fora, E cuce sì, come a ſparuier ſeluaggio. E Inf. 22. Ma l'altro fu bene ſparuier grifagno. Cr. 10. 3. 2. Sparuiere, ec. Rade uolte ſi dimeſtica, e uiue con gli huomini: ma ſe ſi dimeſtica è buono, imperocchè in fierezza fu uſato di pigliar preda. ¶ Diceſi in prouerbio, Far come lo ſparuiere: di per dì, di chi non penſa al uitto, ſe non giorno per giorno. Lat. *in diem viuere*. E da Sparuiere, ſi. Sparuierato: Nauilio ſparuierato: cioè Spedito, e acconcio da camminar uelocemente. Iac. D. deſtre a uela, Sparuierare a rotto, e d'huomo. Sparuierato, che ua con furia, e in conſideratamente.

**SPARVTISSIMO.** Superl. di ſparuto. Lat. *gracillimus*. Franch. Sacch. Era di perſona piccolo, e ſparutiſſimo, e oltr'a queſto era forte innamorato.

**SPARVTO.** Di poca apparenza, e preſenza, contrario d'**APPARISCENTE.** Latin. *gracilis*. Lab. n. 123. Or ſon'io così ſparuta? non ſon'io così bella, come la cotale? G. V. 8. 54. 2. Piccolo di perſona, e ſparuto, e cieco dell'uno occhio. E nou. 55. tit. L'uno, la ſparuta apparenza dell'altro, motteggiando, morde.

**SPASIMA.** Dolore intenſo, cagionato da ferite, da poſteme, e da coſe ſimili. Gr. σπασμὸς σπάσμα. Lat. *membrorum conuulſio*. M. Aldobr. Ma certo, di diuenire ebbro ſpeſſo, auuengono molte malattie, sì come paraletico, apopletico, e ſpaſime.

**SPASIMARE.** Auere ſpaſima. Lat. *membrorum conuulſione laborare*. G. Vill. 11. 65. 3. Il ualentre, e uertudioſo Duca ſpaſimò [cioè morì di ſpaſima] Spaſimar di ſete, uale morir di ſete, auere una grandiſſima ſete. Lat. *valde ſitire*, *ſiti enecari*. G. V. 11. 50. 2. E molti, per ſete, ſpaſimati, annegarono in Guſciana. Boc. nou. 77. 61. Oltre agli altri ſuoi dolori, credette di ſete ſpaſimare. ¶ Per metaf. il diciamo per durar gran fatica, affannarſi. Morg. Perche pure al ſalir ſi ſuda, e ſpaſima. ¶ Per eſſer fieramente innamorato. Latin *aliquem deperire*: onde Far lo ſpaſimato. ¶ E ſpaſimar la roba, cioè diſſiparla. Lat. *prodigere profundere*.

**SPASIMATO** add. Trauagliato, e compreſo da ſpaſima, ſi. Cr. 3. 7. 12. I nerbi indegnati, e indurati, e quaſi iſpaſimati, diſtende.

**SPASIMO.** Spaſima. M. V. 3. 18. E per la percoſſa, e per lo diſordinato caldo, di preſente morì di ſpaſimo. Cr. 1. 2. 3. Fa prode agl'idropici, e a' paralitici, e all'umido ſpaſimo. Morg. Subito cadde quel famiglio in terra, E poi per grande ſpaſimo morio.

**SPASSAMENTO.** Lo ſpaſſarſi, diporto. Lat. *ſolatium*, *voluptas*. Tau. Rit. E uenendo a vno giorno, lo Re, per via di ſpaſſamento, andò a cacciare.

**SPASSARE.** Pigliare ſpaſſo, diportarſi. Lat. *voluptatem capere*, *genio indulgere*. Creſc. 9. 86. 3. E come dinanzi diſſi, ſia il luogo chiuſo, doue il dì ſi poſſano ſpaſſare.

**SPASSEGGIARE.** Paſſeggiare. Caſ. Vfiz. Com. Spaſſeggiando per alcun luogo ogni dì gran pezzo.

**SPASSO.** Paſſatempo, traſtullo. Lat. *Solatium*. Firenz. Aſ. d'oro. E 'l lor ſuono è vno ſpaſſo della ſua ſolitudine.

**SPASTARE.** Leuar uia la paſta appiccata a che che ſi ſia, ſi. Qui per ſimil. Bocc. nou. 79. 42. E ſpaſtandoſi con le mani, come poteua il uiſo. Per metaſ. Spiccare, tor uia. Fran. Sacch. rim. Per altro modo giamai non ſi ſpaſta La grande infamia.

**SPASTOIARE.** Leuar uia le paſtoie. Qui è metaf. e vale ſtrigarſi, ſciorſi. Lat. *ſe expedire*, *ſe extricare*. Franc. Sacch. E uolendo ſpaſtoiarſi, e non potendo, ſe non volea laſciare il pezzo della guarnacca, gli conuenne, così preſo, aſpettar tanto, che ſi ſciolſono le tanaglie. E altroue. Tornò a Bertino, il qual s'era ſpaſtoiato, e condusſelo a caſtel Falſi.

**SPATOLA.** Piccolo ſtrumento di metallo, a ſimilitudine di ſcarpello, che adoprano gli ſpeziali, in cambio di meſtola. Lat. *ſpathula*. Creſc. 9. 40. 2. Si faccia bollire, e ſempre ſi meſcolino con vna ſpatola. E cap. 45. 2. Meſcola con le dette coſe alquanta calcina viua, e meſta con iſpatola. Bronz. rim. bur. E perchè 'l Lattouar ſia rimeſtato Ci ſerue per iſpatola o fuſcello.

**SPAVENIO.** Cr. 9. 36. 1. Queſta leſione auuiene al cauallo appunto in ogni coſa, come la giarda, e chiamaſi ſpauenio, la cui cura è, ec.

**SPAVENTACCHIO.** Cencio, o ſtraccio, Che ſi mette ne' campi ſopra una mazza, o in ſu gli alberi, per iſpauentare gli vccelli. Lat. *terriculum*, *terriculamentum*. Cr. 9. 99. 4. Gli uccelli, con iſpauentacchj, ſpauentiamo. Ber. rim. Con eſſo ſerue per iſpauentacchio. Burch. E fenne ſpauentacchio alle formiche. ¶ Diciamo anche **SPAVRACCHIO.** ¶ E fare vno ſpauentacchio a vno, è, minacciandolo, e brauandolo, mettergli paura.

**SPAVENTAMENTO.** Lo ſpauentare. ſpauento. Lat. *terror*. Sen. Piſt. La paura della quale fa tutte l'altre, ore eſſere in paura, in tempeſta, in tremito, in iſpauentamento. E appreſſo. E non fanno veruno ſpauentamento nè agli occhj, nè agli orecchj. Fiamm. Lib. 2. 7. Quali coloro, che ne' ſogni, o da caduta, o da beſtia crudele, o da altri ſpauentamenti, ſubitamente pauidi ſi riſcuotono. Creſc. 9. 90. 5. E alcuna uolta, per lo ſpauentamento degli animali, contro a' quali ſi ripari, come è detto indietro. Paſſau. prol. O per iſcurità di tenebroſa notte, o per iſpauentamento delle fiere.

**SPAVENTANTE.** Che ſpauenta, che fa paura. Latin. *terrens*. Cr. 4. 18. 10. Da perſone gridanti, e ſpauentanti gli ſi caccino.

**SPAVENTARE.** Metter paura e ſpauento. Lat. *terrere*, *terrorem incutere*. Bocc. nou. 43. 12. Ancorachè le parole del vecchio la ſpauentaſſero, diſſe. E nou. 52. 10. Meſſere, io non vorrei, che uoi credeſte, che il gran fiaſco mi aueſſe ſpauentato. Petr. Son. 207. Il mal mi preme, e mi ſpauenta il peggio. Dan. Inf. 29. La uoſtra ſconcia e ſpauentoſa pena Di paleſarui a me non ui ſpauenti. ¶ In ſignif. neut. è lo ſteſſo, che pauentare, auer paura. Vit. Cr. D. Allora tutte ſpauentaro, udite le parole della ſapienza. Boc. nou. 70. 8. Alquanto ſi ſpauentò Meuccio, veggendolo.

**SPAVENTATO.** Pien di ſpauento, impaurito. Latin. *territus*. Dan. Inf. 24. Correuan genti nude, e ſpauentate. E Purg. 9. Come fa l'huom che ſpauentato agghiaccia. E cant. 24. Ond'io mi ſcoſſi, Come fan beſtie ſpauentate, e poltre. Collaz. S. Pad. Spauentato per indouinarſi quello, che 'l Padre doueua fare. Franc. Sacch. Op. diu. Non ebbe gli occhj trauolti, nè ſpauentati.

**SPAVENTATORE.** Che ſpauenta. Filoc. 4. 148. Se Gioue allora gli ſpauentatori de' Giganti aueſſe mandati, non ſi farieno vditi.

**SPAVENTEVOLE.** Che mette ſpauento. Lat. *horribilis*, *terrificus*. Bocc. n. 48. 7. Lei di morte, con parole ſpauenteuoli, e uillane, minacciando. E nou. 94. 18. Di corpo ſpauenteuole, così bella diuenit me l'ha fatta. G. V. 8. 60. 2. Pareua odioſa, e ſpauenteuole a udire, e vedere.

**SPAVENTEVOLMENTE.** Con iſpauento. But. il giudicio umano ſpeſſe uolte giudica contr'a ragione, e ſpauenteuolmente diffama altrui.

**SPAVENTO.** Terrore, paura orribile. Lat. *terror*. Bocc. n. 48. 7. Queſta coſa, ad un'ora, marauiglia e ſpauento gli miſe nell'animo. Petr. canz. 27. 5. Quante uolte diſs'io Allor pien di ſpauento, coſtei, ec. Dan. Inf. c. 9. Vn fracaſſo d'un ſuon pien di ſpauento. N. ant. 31. 2. Li caualli non ſi poteano mettere auanti, per lo ſpauento degli ſtormenti. ¶ E ſpauento diciamo ancora a un malór, che uiene a' caualli, che fa loro, in andando, alzare ſproporzionatamente le gambe. Galatéo. Sono alcuni che, in andando, lieuano il piè tanto in alto, come cauallo, che abbia lo ſpauento.

**SPAVENTOSAMENTE.** Con iſpauento. Lat. * *horribiliter*. Liv. M. E venia quella gente baldanzoſa, cantando, e gridando ſpauentoſamente.

**SPAVENTOSO.** Pien di ſpauento, che apporta ſpauento. Lat. *horribilis*. Dan. Inf. 29. La uoſtra ſconcia, e ſpauentoſa pena Di paleſarui a me non ui ſpauenti.

**SPAVRACCHIO.** Vedi **SPAVENTACCHIO.**

**SPAVRARE.** Impaurire, ſpauentare. Lat. *terrere*, *terrorem inferre*. Paſſau. 366. Spaurandole, e sbigottendole, con paurose, e terribili ragioni. Guid. G. Eſſendo al poſtutto ſpaurati, ſi rimaſero d'affliggere li Troiani. Fau. Eſop. la paura della pena della morte in queſto luogo nocette a' morti, e ſpaurò i viui.

**SPAVRATO.** Spauentato, impaurito. Latin. *perterrefactus*. Dan. Inf. 22. Incominciò lo ſpaurato appreſſo. But. Io mi ſuegliai, e guardámi intorno tutto ſpaurito.

**SPAVRIMENTO.** Lo ſpaurire. Lat. *terror.* Petr. huom. Ill. Della qual coſa ſi ſeguì grande ſpaurimento.

**SPAVRIRE.** Spauentare, far paura. Bocc. n. 6. 4. E in brieue tanto lo ſpaurì, che 'l buon'huomo, ec. G. V. 9. 346. 2. Per iſpaurire i Franceſchi lor ſoldati. ¶ In ſignif. neutr. diuenir pauroſo. Cr. 9. 3. 2. Acciocchè non iſpauriſſero, quando foſſero dal latte partiti.

**SPAVROSO.** Pauroſo. Lat. *timidus, pauidus.* Saluſt. Iug. R. Spauroſi, ſenza onore fuggiero a Silla.

**SPAZIARE.** Da ſpazio, andare attorno. Lat. *ſpatiari, deambulare.* Boccac. nou. 45. 2. A me, per quella ſimilmente giouerà, d'andare alquanto ſpaziandomi col mio nouellare. Dante Parad. 20. Quella allodetta, che in aere ſi ſpazia. E Parad. 4. Di fuor, dal qual nel ſuo vero ſi ſpazia. E cant. 5. Del lume, che per tutto il Ciel ſi ſpazia Noi ſiamo acceſi [cioè ſi dilata]

**SPAZIO;** Quel tempo, e luogo, che è di mezzo tra due termini. Lat. *ſpatium, interuallum.* Dan. Purg. c. 11. Pria che paſſin mill'anni, ch'è più corto Spazio all'eterno, ch'vn muouer di ciglia. Bocc. n. 42. 11. E in poco ſpazio di tempo, moſtrandogliele eſſe, il lor linguaggio apparò. E nou. 65. 7. Auendo Spazio, in breue, tutto l'animo ſuo gli aprì. Petr. canz. 39. 7. Nè ſo che ſpazio mi ſi deſſe il Cielo, Quando nouellamente io venni in terra. Cr. 6. 2. 3. Ciaſcuno ſpazio degli orti s'ingraſſi in quel tempo, che ſeminare, o ver piantar ſi douranno.

**SPAZIOSITÀ.** Ampiezza di luogo. Guid. G. Il uide di marauiglioſa lunghezza, e ſpazioſitade, eſſere gittato nel profondo dell'Oceano.

**SPAZIOSO.** Di grande ſpazio, ampio. Latin. *ſpatioſus, amplus.* G. Vill. 4. 20. 3. Intra le quali ebbe Arzellata, e Medicina, gran uille, e ſpazioſe. S. Griſoſt. Noi, con tutto ſtudio, ci sforziamo d'andare per la uia lata, e ſpazioſa. Cr. 10. 36. 3. Anche ſi pigliano ne' fiumi, e in tutte ſpazioſe acque, con reti.

**SPAZZACAMMINO.** V. CAMMINO.

**SPAZZAFORNO.** Spazzatoio. Mat. Franz. rim. bur. Il capo min pare uno ſpazzaforno, Ch'egli è tra bianco e nero abbaruffato, Affumicato, arſiccio d'ogn'intorno. Comunemente diciamo ſpazzatoio.

**SPAZZARE.** Nettare il ſolaio, pauimento, o ſimile, fregandolo con la granata. Lat. *verrere.* Bocc. nou. 80. 9. Quello tutto lauorarono, e ſpazzarono ottimamente. E n. 106. 25. Cominciò a ſpazzar le camere, e ordinarle. Introd. 0. 47. Tutto ſpazzato, e nelle camere i letti fatti. Fr. Giord. S. Ma quando vede il loto ſi toglie la granata, e ſi ſpazza la caſa. G. Vill. 10. 56. 1. Eſſendo le vie tutte ſpazzate, e piene di mortella, e d'alloro. ¶ E da SPAZZARE SPAZZATOIO, che è vn viluppo di cenci legato a vn baſtone, col quale, prima bagnatolo, ſi ſpazza il forno, quando è ſcaldato. Cant. Carn. Intanto il forno è caldo, e tu lo ſpazzi, Lo ſpazzatoio in quà, e 'o la diguazzi.

**SPAZZATOIO.** Vedi SPAZZARE.

**SPAZZATVRA.** Immondizia, che ſi toglie uia in iſpazzando. Lat. *quiſquilia, ſordes,* ec. Giord. S. Se tu ricercaſſi bene, credimi tu, che tu trouerreſti aſſai ſpazzatura. Boccac. nou. 75. 6. Vn che va raccogliendo la ſpazzatura da Santa Maria a Verzaia. Caualc. ſpecch. cr. Noi ſiamo riputati, come immondizia, e ſpazzatura del Mondo.

**SPAZZAVENTO.** Si dice di luogo, doue il uento abbia gran poſſanza, nè ui abbia ritegno. Lat. *uentiſdomus.* Franc. Sacch. Era pouero ſcudiere, e la ſua magione parea la badía a ſpazzauento. Qui nome proprio.

**SPAZZO.** Pauimento. Lat. *pauimentum.* Cr. 9. 79. 2. Sono migliori le ſtalle, ec. che hanno lo ſpazzo laſtricato, o ammattonato. Mirac. Mad. M. Allora andò più verſo lei, inſino a mezzo dello ſpazzo, donde la chiamoe. Dan. Inf. 14. Lo ſpazzo era vna rena arida ſpeſſa. E Purg. 23. E non pure una uolta quello ſpazzo, Girando, ſi rinfreſca noſtra pena.

**SPAZZOLA.** Propriamente piccola granata di filo di ſaggina, con la quale ſi netta i panni. Qui ramicello di palma, che oggi diciam coltello. Lat. *ſpathalion,* gr. σπαθάλιον. Annot. Vang. Piglierete il frutto d'vn'albero belliſſimo, e le ſpazzole della palma. ¶ Da SPAZZOLA diciamo al nettar, con la ſpazzola.

**SPAZZOLARE.**

**SPECCHIAIO.** Che fa gli ſpecchj. Latin. *ſpecularius.* Guid. G. Quiui gli merciai, quiui gli ſpecchiai.

**SPECCHIARE.** Guardarſi nello ſpecchio. Lat. *Se in ſpeculum inſpicere.* Dan. Par. 17. Neceſſità però quindi non prende, Se non come dal viſo in che ſi ſpecchia. E cant. 30. Vidi ſpecchiarſi in più di mille ſoglie, Quanto di noi laſsù fatto ha ritorno. Com. Par. 30. Lo ſpecchiare è proprio d'animal ſenſibile, e di tanto intelletto, che baſti a queſto atto. Boccac. nou. 58. 3. Se così ti diſpiacciono gli ſpiaceuoli, come tu dì, ſe tu vuoi viuer lieta, non ti ſpecchiare. Pet. Son. 115. O fiamma, o roſe ſparſe in dolce falda Di uiua neue, ond'io mi ſpecchio, e tergo. ¶ Per metaf. fiſamente mirare. Latin. *fixis oculis aſpicere.* Dan. Inf. 32. Diſſe, perchè cotanto in noi ti ſpecchi? E ſpecchiarſi in uno, lo diciamo in ſignificato di riguardar le di lui buone opere, per prenderne eſemplo. Specchiati nel tale. Franch. Sacch. rim. Specchiati indietro in quel, che t'onoraua.

**SPECCHIATO** add. Che ſi rappreſenta nello ſpecchio. Dan. Par. 13. Per ſua bontate il ſuo raggiare aduna, Quaſi ſpecchiato in nuoue ſuſſiſtenze. E cant. 2. Subito, ſi com'io di lor m'accorſi. Quelle ſtimando ſpecchiati ſembianti, Per ueder di cui foſſer gli occhj torſi. Cant. E poi noſtra figura, torna così ſpecchiata alle noſtre pupille. E Par. 2. Se noi porremo vno ſpecchio dal deſtro della coſa ſpecchiata, l'idolo parrà in un'altro modo, che chi lo poneſſe dal ſiniſtro. E coſa ſpecchiata, diciamo di coſa, che abbia perfezione. ¶ Per ualido, ſicuro, chiaramente fatto. Gion. Morell. Vuogli ſempre ſcritte ſpecchiate innanzi fa meno.

**SPECCHIO.** Strumento di uetro piombato da una banda, o d'altra materia terſa, nel quale ſi guarda per uederui entro, mediante il refleſſo, la propria effigie. Lat. *ſpeculum.* Dan. Par. 2. Tre ſpecchj prenderai, e due rimuoui da te. E Purg. 15. Come quando dall'acqua, o dallo ſpecchio, Salta lo raggio all'oppoſita parte, Salendo ſu, pel ſimil modo parecchio. Com. Dice Virgilio, s'io foſſi di piombato uetro, cioè di ſpecchio, il quale è compoſto di uetro, e coperto dalla parte d'entro, di piombo, acciocchè li raggi degli occhj ſieno ritenuti dalla denſitade del piombo, e quindi ſi veggia l'immagine nel uetro. G. V. 7. 121. 4. Nella maggior torre di quello fecero mettere ſpecchj molto grandi, acciocchè i Piſani vi ſi ſpecchiaſſero. Dan. Par. 17. Come a raggio di Sole ſpecchio d'oro. Pet. Son. 38. Ma più ne 'ncolpo i micidiali ſpecchj, Che 'n uagheggiar uoi ſteſſa auete ſtanchi. ¶ Per qualunque coſa lucida, oue ſi riguardi, come in iſpecchio. Dan. Inf. c. 30. E per leccar lo ſpecchio di Narciſo Non uorreſti a 'nuitar molte parole. Pet. Son. 287. Diceano, o lumi amici, che gran tempo, Con tal dolcezza foſſe di noi ſpecchj. ¶ Per ſimil. Dan. Par. 9. Su ſono ſpecchj, uoi dicete Troni, Onde rifulge a noi Dio giudicante. Petr. Son. 152. Che ſpecchio eran di uita leggiadra. [cioè eſemplare] Paſſ. Incomincia il prolago del libro appellato ſpecchio di vera penitenzia. N. ant. 1. 1. Veramente fu ſpecchio del Mondo in coſtumi.

**SPECIALE.** Vedi SPEZIALE. Di quattro Sillabe. Latin. *ſpecialis.* Dan. Inf. c. 11. Di che la fede ſpezial ſi cria.

**SPECIE.** Vedi SPEZIE. Lat. *ſpecies.* Dan. Inf. Par. 7. Onde l'umana Specie inferma giacque. Caual. fr. ling. E lo Spirito ſanto diſceſe ſopra di lui in iſpecie di colomba.

**SPECIFICAMENTE.** Specificatamente. Latin. *ſigillatim, ſpecialiter.* Paſſau. 325. Auendo chiaro conoſcimento, non ſolamente ingenere, ma ſpecificamente, e ſingolarmente. But. Dicelo generalmente, e di ſotto il dirà più ſpecificamente.

**SPECIFICARE.** Dichiarare in particolare. Lat. *ſpecialiter exponere.* Mor. S. Greg. Per tanto dunque volle il Vangeliſta ſpecificare il tempo, acciocchè dimoſtraſſe, che, ne' cuori degli uditori, era il freddo. Com. Inf. 5. Diſcriue la condizion dell'anime, e ſpecifi. ane alcuna per nome. M. V. 9. 98. Ciò, che nel trattato della pace ſi contiene, ed è ſpecificato. G. V. 11. 49. 2. Vi ſi diede compimento in Vinegia, per la forma, e capitoli ſpecificati qui appreſſo. Paſſau. 154. La perſona, che ſi confeſſa dica eſpreſſamente, e ſpecifichi in che ſpezie di peccato ha offeſo.

**SPECIFICATAMENTE.** Chiaramente, particolarmente. Latin. *ſpecialiter.* Com. Par. 19. Adunque conuenia ſpecificatamente, per la inſtituzion del batteſimo, dimoſtrare in aperto il lauamento de' peccati. Paſſau. 369. Non dee troppo dimandare ſpecificatamente delle particolari circoſtanze.

**SPECIFICAZIONE.** Lo ſpecificare. Guid. G. Nella ſpecificazione del ſuo ſermone ogni coſa, per ordine, gli dichiaroe.

**SPECIFICO.** Termine loico, che coſtituiſce ſpezie, e lo diciamo in lat. *ſpecificus.* Dan. Purg. 18. Ogni forma ſuſtanzial, che ſetta È da materia, ed è con lei unita, Specifica virtude ha in ſe colletta. Ar. Fur. Là doue aſcoſa in vn ſeluaggio ſpeco Non lunge auea la ſolitaria cella.

**SPECO.** Antro, ſpelonca. Lat. *ſpecus.* Petr. Canz. 42. 4. E di tal uiſta aprir uidi uno ſpeco.

**SPECVLARE.** Impiegar lo 'ntelletto fiſſamente nella contemplazion delle coſe. Latin. *ſpeculari.* Boccac. nou. 59. 4. Guido alcuna uolta, ſpeculando, molto aſtratto dagli huomini diueniua. Conu. 51. Per l'abito delle quali potemo la veritade ſpeculare [cioè conoſcere ſpeculando] ¶ Per attentamente guardare. Filoc. lib. 3. 19. I marinai, ec.

ſpeculano ſe ſcoglio, o terra uicina ſcorgono, che gl'impediſca.

**SPECVLATIVA.** Virtù, e potenza di ſpeculare. But. Alcuni ſono, che participano della ſpeculatiua, e ſenſitiua, ſi che ſono in mezzo grado, tra detti due eſtremi.

**SPECVLATIVO.** Che ſpecula, atto a ſpeculare. Vit. Plut. E un altro filoſofo, che auea nome Anaſſarco, huomo ſpeculatiuo, e di ſua propria opinione. But. Era accompagnata col corpo, ma, negli atti tebrici e ſpeculatiui, operaua pur l'anima.

**SPECVLATORE.** Che ſpecula. Lat. *ſpeculator*. Caualc. Pungil. L'anima dell'huomo ſanto, vede meglio la ueritade, Che ſette ſpeculatori, cioè grandi letterati. E frut. ling. Il prelato rimeſſo, e negligente, è come nocchiere, e rettor di naue ſonnolento, al tempo della tempeſtade, e come ſpeculator cieco, e banditor muto.

**SPECVLAZIONE.** Lo ſpeculare. Lat. *ſpeculatus us*. Bocc. n. 59. 4. Che queſte ſue ſpeculazioni, eran ſolo in cercare, ciò che non foſſe. Gio. V. 9. 3. 1. Compilò un libro, il quale intitolo ſpeculazione dell'auuenimento d'Anticriſto.

**SPECVLO** V. L. Specchio. Dan. Par. 29. Poſciachè tanti Speculi fatti s'ha in che ſi ſpezza.

**SPEDALE.** Luogo pio, che raccetta i uiandanti, e gl'infermi, per carità. Lat. *hoſpitale* è detto da alcuni, o uero *xenodochium*. Greco ξενοδοχεῖον. Paſſau. 64. Fece uno ſpedale, doue prouuedendo del ſuo auere a' poueri, e a gl'infermi, e perſonalmente ſeruendo loro, ſantamente uiſſe inſino alla morte. G. Vill. 4. 20. 7. Attendendo a opere di pietà, molte chieſe, e monaſteri, e ſpedali edificò, e dotò. Dan. Inf. 29. Qual dolor fora ſe degli ſpedali Di Valdichiana, ec. Lab. n. 131. Riguardanſi gli ſpedali, quanti ancora, ec.

**SPEDALIERE.** Caualiere dello ſpedale Geroſolimitano. G. Vill. 6. 25. 6. E non reſtitui a' tempieri, e ſpedalieri le loro magioni. E cap. 18. 3. Alla qual pace non fu conſenziente, ec. ne il Patriarca di Ieruſalemme, ne i Tempieri, ne gli Spedalieri.

**SPEDALINGO.** Prefetto dello Spedale. Lat. *xenodochij præfectus*. Lib. oper. diu. Tratt. mirac. Che poichè lo ſpedalingo della caſa ebbe ricolti tutti i pezzolini nel grembo ſuo, incontanente furono ricongiunti. Eſpoſ. Vang. E anche negli ſpedali ordinati, e fatti in aiutorio de' poueri, per lo modo, che le porte aperte, le quali gli ſpedalinghi tengono apparecchiate.

**SPEDIENTE** ſuſt. Riſoluzione Latin. *conſilium*. Salu. Granch. Che ſpediente piglierai tu, Diui. Fir. Diſc. anim. Da voi non pigliate ſpediente, che buon ſia, e dagli amici voſtri non volete ne aiuto, ne conſiglio.

**SPEDIRE.** Spacciare, terminare, e dar fine con preſtezza. Lat. *expedire*. G. V. 11. 20. 5. Era latino di dare vdienza, e toſto ſpediua. ¶ In ſign. neut. paſſ. Bocc. n. 99. 42. E al Negromante diſſe, che ſi ſpediſſe. Dan. Inf. 26. Lo piè, ſenza la man non ſi ſpedia [cioè non ſi potea muouere]

**SPEDITAMENTE.** Spacciatamente, ſenza indugio. Latin. *celeriter*. Liu. M. E così ſe n'andò ſpeditamente a Sutri. Teſ. Br. 1. 6. E con tutto ch'egli il poteſſe fare toſto, e ſpeditamente, già niente ui volle correre, anzi vi miſe ſei giorni: e'l ſettimo ſi riposò. ¶ Per diſtintamente. Lat. *diſtinctè*. Mor. S. Greg. Nientedimeno non può ſpeditamente moſtrar l'arte, ſe a ciò non gli riſpondono gli organi di fuori.

**SPEDITISSIMO.** Superl. di ſpedito. Lat. *promptiſſimus, paratiſſimus*. Teol. miſt. Queſti ſono ſpeditiſſimi meſſi, i quali offerono al diletto ſpoſo le piatoſe affezioni.

**SPEDITO.** Sbrigato, ſciolto, libero. Latin *ſolutus, liber*. Dan. 17. Poichè tacendo ſi moſtrò ſpedita L'anima ſanta di metter la trama in quella tela. ¶ Per ſollecito, pronto. Lat. *dexter, conrus*. Dan. Par. 30. Con atto, e voce di ſpedito duce Ricominciò. ¶ Per libero, ſenza intoppi. Lat. *expeditus*. Dan. Purg. 20. Moſſimi, e'l Duca mio ſi moſſe per li Luoghi ſpediti. Petr. canz. 30. 5. Verſo'l maggiore, e'l più ſpedito giogo Tirar mi uuole. M. Vill. 9. 79. Detti ortali erano tutti afforzati, e ſanza vie ſpedite, che metteſſero nelle vie maeſtre. G. Vill. 11. 111. 2. Potere andar da vn'oſte all'altra, e potere auere ſpedita la vettouaglia [cioè ſicura, ſenza impedimento] ¶ Per diſtinto, ſciolto. Latin. *diſtinctus*. Lab. 37. Io allora, con voce aſſai ſpedita, diſſi.

**SPEDITO** auuerb. ſpeditamente. Gio. Vill. 12. 12. 1. Acciocchè i popolani d'oltr'arno poteſſono ſoccorrere al biſogno la detta porta, e andare ſpedito intorno alle mura.

**SPEGLIO.** Specchio. Dan. Par. 15. Miran nello ſpeglio, In che prima, che penſi il penſier pandi. E cant. 30. Come fec'io, per far migliori ſpegli Ancor degli occhi, chinandomi all'onda, Che ſi deriua. Petr. Son. 272. Che ſola agli occhi miei fu lume, e ſpeglio. E Son. 310. Diceami ſpeſſo il mio fidato ſpeglio.

**SPEGNERE.** Eſtinguere, che diciamo anche SMORZARE: proprio del fuoco, e del lume, e per metaf. di tutte le coſe, che ſi tolga loro luce, o uita. Lat. *extinguere*. Bocc. n. 77. 53. E andiamo un poco a uedere ſe'l fuoco è punto ſpento, nel quale, ec. E nou. 68. 9. Oue ſe tu rea femmina? Tu hai ſpento il lume? Petr. canz. 13. 1. Quel fuoco ch'in penſai, che foſſe ſpento E canz. 41. 2. E la ſoaue fiamma, Ch'Amor, laſſo, m'infiamma, Eſſendo ſpenta, or che fia ſempre ardendo? Dan. Par. 26. Mentr'io dubbiaua per lo uiſo ſpento Della fulgida fiamma, che lo ſpenſe. E cant. 29. Sì che ſpenti, Nel tuo diſio già ſon tre ardori. E Inf. 33. Non è quaggiuſo ogni uapore ſpento. E cant. 14. E ſopra loro ogni vapor ſi ſpegne. Petr. Son. 214. E dunque ver, che innanzi tempo ſpenta Sia l'alma luce? Dan. Inf. 12. E Obizzo da Eſti, il qual per uero, Fu ſpento dal figliaſtro ſu nel Mondo. E Par. 4. Come Almeóne, che di ciò pregato Dal padre ſuo la propria madre ſpenſe. E Par. 20. La lingua, ch'io parlai fu tutta ſpenta. G. V. 4. 11. 1. E tutto'l Poggio di Montughi fu loro, e oggi ſono ſpenti. ¶ Per cancellare. Latin. *delere*. Dan. Purg. 15. Procaccia pur, che toſto ſieno ſpente, Come ſono le due, le cinque piaghe. M. Mar. Polo. Scriuono in ſu la porta della caſa tutti gli huomini degli oſti ſuoi, e'l dì, che vi vengono, e'l dì, che ſe ne vanno ſi ſpengono la ſcrittura. ¶ E per lo contrario, accendere ſcrittura, o conto, e ercarlo.

**SPELAGARE.** ] Vedi PELAGO.
**SBELAGATO.** ]

**SPELAZZARE.** ] Vedi PELO.
**SPELAZZINO.** ]

**SPELDA.** Biada nota. Lat. *zea*. Gr. ζέα. Cr. 3. 21. 14. Si ſeminano inſieme il frumento, e la ſpelda, e'l miglio, e'l panico. E lib. 3. 21. 2. Se tre parti di ſpelda, con la quarta parte di faue ſi miſchi, ec. della ſpelda ſi fa pane aſſai bello, e buono. Dan. Inf. 13. Quiui germoglia, come gran di ſpelta.

**SPELLICIATVRA.** Si dice del morderſi aſpramente de' cani, e per metaf. degli huomini, quando ſi riprendono aſpramente. Onde ſpelliciatura, aſpra riprenſione. Varch. rim. bur. Ma i'glien'ho data vna ſpelliciatura, Che tappeto mai tanto non ſi ſcoſſe.

**SPELONCA, E SPELVNCA.** Luogo ſotterraneo, cauerna. Lat. *ſpelunca, ſpecus*. But. Spelonca è cauerna di monte, doue ſoleano appiattarſi li malandrini, per non eſſer veduti, e per aſpettar lo mercatante, che paſſi. Bocc. n. 30. 2. Fra le rigide alpi, e nelle diſerte ſpelunche, non faccia le ſue forze ſentire. M. V. 7. 93. Tribolato i nauiganti del Mare, e fatto di quel luogo ſpelonca di ladroni. Petr. Son. 134. S'io foſſi ſtato fermo alla ſpelunca La doue Apollo, ec. Dan. Inf. 20. Ebbe tra bianchi marmi la ſpelonca, Per ſua dimora. Par. 22. Le mura, che ſoleano eſſer badia Fatte ſono ſpelonche. G. V. 10. 29. 6. Da poi che ſi rende a Caſtruccio, era ſtato ſpelonca di tutte le ruberie, e micidij [cioè ricetto] E lib. 12. 95. 7. Calcle era vn ricetto di Corſali, e ſpelonca di ladroni, e pirati di Mare.

**SPEME.** Speranza. Lat. *ſpes*. Dan. Par. 25. Speme diſs'io è vn'attender certo Della gloria futura, il qual produce Grazia diuina, e precedente merto. But. Cioè è vna fermezza della gloria di uita eterna, e un certo aſpettamento. E Par. 20. Di uiua ſpeme, che miſe ſua poſſa Ne' prieghi fatti a Dio. Petr. Son. 213. Che di gioia, e di ſpeme ſi diſarme. Filoc. lib. 2. 48. In cui la mia ſpeme, ſenza tallo già ſecca, ritorni uerde.

**SPENDENTE.** Che ſpende, ſcialacquatore. Agn. Pand. Perche non dobbiamo noi eſſer più toſto maſſai, che ſpendeno? E di ſotto. Riprendo un padre di famiglia, che non uiue più toſto maſſaio, che ſpendente.

**SPENDERE.** Dar danari per prezzo, e mercè di coſe uenali. Lat. *impendere, erogare*. Bocc. n. 48. 13. Ch'io d'amare queſta mia nemica mi rimanga, e ponga fine al mio ſpendere. E nou. 49. 4. Faceua feſte, e donaua, e'l ſuo, ſenza alcun ritegno, ſpendeua. E nou. 60. 17. Null'altra moneta ſpendendo, che ſenza conio. E nou. 53. 4. Fatti dorare popolini d'ariento, che allora ſi ſpendeuano [cioè che allora correuano] ¶ Per ſimil. ſemplicemente conſumare. Lat. *conſumere*. Bocc. nou. 100. 2. In niuna altra coſa il ſuo tempo ſpendeua, che in vccellare, e in cacciare. E nou. 93. 17. Veneſſim ui uago della mia uita, ec. Io non ſo, come io la mi poſſa meglio ſpendere. Petr. Son. 313. Pentito, e triſto de' miei ſi ſpeſi anni, Che ſpender ſi doueano in migliore vſo. E canz. 34. 2. L'aurate ſue quadrella, Spenda in me tutte, e le 'mpiombate in lei. Dan. Purg. 12. Più era già per noi del monte uolto, E del cammin del Sole aſſai più ſpeſo, che non ſtimaua. Diciamo ancora, Spender l'opera, cioè impiegarla.

**SPENDERECCIO.** Atto a ſpenderſi. Qui che ſi diletta di ſpendere. Lat. *prodigus*. Com. Inf. 13. Queſti fue conſumatore, e diſſipatore de' ſuoi beni, ſpezialmente con la brigata ſpendereccia. E cant. 29. Niccolò Salimbeni Caualier largo, e ſpendereccio.

**SPENDIO.** Speſa, lo ſpendere. Lat. *impenſa*. G. V. 11. 34. 1. Incontanente feciono oſte a Groſſeto, con molto ſpendio. Dan. Inf. c. 7. Che con miſura nullo ſpendio ferci. Com. Prodigalitade è uno ſcialacquamento, e ſpendio delle proprie facultadi.

SPENDITORE. Che ha la cura del prouuedere, per li biſogni della caſa. Lat. *dearchus*, da Ciapχ's. Bocc. Introd. 0.52. Siriſco famigliar di Panfilo uoglio, che di noi ſia ſpenditore. G. V. 9. 156. 1. Era camarlingo, e ſpêditore de' beni lor dati per Dio Diceſi anche ſpêditore a un, che ſpêda aſſai. But. Gli huomini, che arricchiſcono di ſubito, ſono ſmiſurati ſpenditori.

SPENE. Vſata nella rima in vece di SPEME. Dan. Purg. 31. Del paſſare innanzi Doueſſin coſi ſpogliar la ſpene. E Par. 24. Soura la qual ſi fonda l'alta ſpene. Petr. canz. 39. 3. Or ti ſolleua a più beata ſpene.

SPENNACCHIARE. Leuare e guaſtare parte delle penne. Petr. cap. 5. E la faretra e l'arco auean ſpezzato A quel proteruo, e ſpennacchiate l'ale. Lorenz. Med. Canz. E ſi ſon pien di pollini, E ſon tutti ſpennacchiati.

SPENNACCHIATO add. Qui è metaf. e uale, male in arneſe. Liu. dec. 3. Nondimeno coſi ſpennacchiato, com'era, il conoſceua la gente, e diceuano, ch'egli era ſtato conestabile. Morg. Rimaſe Orlando tutto ſpennacchiato, Quando e' ſenti quel che 'l cugino ha detto [cioè confuſo, e abigottito] Latin. *conſternatus*.

SPENNACCHIO. Vedi PENNA.

SPENNARE. Cauar le penne. Lat. *pennas detrahere*. Dan. Inf. 17. Nè quando Icaro miſero le reni Senti ſpennar, per la ſcaldata cera. Tes. Br. 5. 23. E quelle, che giungono troppo dietro all'altre, ſono preſe, e ſpennate, e percoſſe dall'altre malamente. Fau. Eſop. E haſſene eletto vno, tra tutti gli altri, cui meglio ſi credeua potere ſpennare, e diceuali: più t'amo, che niuno.

SPENSIERATO. ] Vedi IMPENSIERITO.
SPENSIERITO. ]

SPENTO. Add. da ſpegnere. Latin. *extinctus*. Dan. Purg. 25. Tal'era io con uoglia acceſa, e ſpenta Di dimandar.

SPENZOLARE. Soſpendere. L. *ſuſpendere*. G. Vill. 12. 50. 4. Fu preſo il detto Andreas, e meſſogli un capeſtro in collo, e poi ſpenzolato dallo ſporto. E in ſign. neutr. paſſ. Sporgerſi bene in fuora da qualche ſponda. Firenz. Aſ. Si fece a quella fineſtra, e ſpenzolandoſi molto bene in fuori.

SPENZOLATO add. Latin. *ſuſpenſus*. Fr. Giord. S. Che foſſe meſſo in un caneſtro, e foſſe collato da una torre, e ſteſſe ſpenzolato. Ber. rim. E la torre oue ſtette in duo ceſtoni Virgilio, ſpenzolato da colei. Bocc. nou. 62. 7. E tu mi torni a caſa, con le mani ſpenzolate. Franc. Sacch. Coſtoi s'andaua con le gambucce ſpenzolate, a mezze le barde. In queſto ſignificato diciamo anche CIONDOLONI, da CIONDOLARE.

SPENZOLONE. Che ſpenzola, cioè ſta pendente. Lat. *pendulus*. Lib. Aſtr. E cinta con una catena, che ha il capo ſpenzolone. Matt. Franz. rim. bur. Con le man uerbigrazia ſpenzolone. E altroue. In cima d'vna canna ſpenzolone. Firenz. Aſ. d'oro. Veggendolo ſpenzoloni, ed in moto, lo fece tombolare a capo di ſotto.

SPERA. Lat. *ſphæra*, *orbis*. Greco σφαῖρα. Lib. Aſtrol. La ſpera è una delle figure più grandi, che in tutta l'arte di geometria ſi può figurare, e che più toſto ſi muoue da ogni parte, perocchè è ritonda da ogni capo, e le linee, che eſcono de' punti d'ella, ſi s'accordan con tutti nel punto di mezzo: e per queſto è più nobil figura, che tutte l'altre. But. Spera è corpo ritondo da ogni parte. ¶ Per tutto l'aggregato de' globi celeſti. G. V. 11. 41. 1. Fece vn trattato ſopra la ſpera, mettendo, che nelle ſpere di ſopra erano generazioni di ſpiriti maligni. Dan. Par. 2. L'ottaua ſpera ui dimoſtra molti lumi. Pet. Son. 247. Ma ben ti prego nella terza ſpera Guittion ſaluti. Dante Purg. 17. La ſpera Del Sol debilemente entra per eſſi [cioè i raggi ſolari] ¶ Per globo, palla. Lat. *globus*. Dan. Inf. 34. Tu hai i piedi in ſu picciola ſpera, Che l'altra parte fa della giudecca. Oggi, e più comunemente, diciamo. SFERA. E SPERA diciamo anche a ſpecchio.

SPERALE. Di ſpera. Lat. *ſphæralis*. Com. Par. 13. Nè per inchiedere il primo moto, nè per ſaper geometria, che inueſtiga delle miſure de' triangoli, e dell'altre miſure circolari, e ſperali. In queſto ſignificato uſiamo anche SFERICO. Firenz. Dial. bell. donn. La riſoluzione della perſona, nella figura ſferica.

SPERANZA. Vna delle tre virtù Teologali. Latin. *ſpes*. Com. Par. 25. Speranza è certo aſpettamento della futura beatitudine, vegnente dalla grazia d'Iddio, e di precedenti meriti. But. Speranza è eſpettazione de' beni, che deon uenire. Albert. Cap. 5. La ſperanza è certo aſpettamento della beatitudine, e del paradiſo che s'aurae. Caualc. med. cuor. La ſperanza diffiniſce, che è uirtù, che procede da meriti precedenti, e dalla diuina grazia. Dan. Par. 20. Regnum cœlorum uiolenza pate Da caldo amore, e da uiua ſperanza, Che uince la diuina uolontate. ¶ E per eſpettazione, e credenza di futuro bene. Petr. Son. 214. Che ſol ſi fa contenta Mia uita in pene, ed in ſperanze buone. Bocc. n. 46. 6. li quali ogni ſperanza perde. E n. 46. 10. Che ti par di queſta rea femmina, in cui io già la mia ſperanza auea poſta? E n. 77. 13. Coſi, come tu ſe' il mio bene, ed il mio riſpoſo, ed il mio diletto, e tutta la mia ſperanza, coſi ſono io la tua. Bocc. o. 41. 4. Quaſi matto era, e di perduta ſperanza.

SPERARE. In ſignific. neutr. Auere ſperanza. Lat. *ſperare*. Dan. Parad. 23. Altro vorria, e ſperando s'appaga. Petr. Son. 176. Che ſol truouo pietà ſorda, come aſpe, Miſero, onde ſperaua eſſer felice. Boc. nou. 43. 12. Del quale non ſapea, che ſi doueſſe ſperare. ¶ In ſignific. att. da ſpera. Opporre a lume, vna coſa, per vedere s'ella traſpare, il Lat. dice, *ad lucem tollere*. Cr. 9. 86. 5. A ſperarle, quelle, che tralucon ſon vane, quelle che non tralucon ſon piene l'arla dell'uoua. ¶ Per aſpettare, attendere. Lat. *expectare*. Petrar. Canz. 37. 2. Di dì in dì, ſpero omai l'vltima ſera, Che ſceuri in me dal viuo terren l'onde.

SPERATO add. L. *ſperatus*. Moral S. Gregor. Quando compiuto queſto tempo di battaglia, ritorna alla ſperata, e promeſſa patria. Dan. Par. 24. Fede è ſuſtanzia di coſe ſperate, E argomento delle non paruenti.

SPERDERE in ſignific. neutr. Mancare, venir meno. Lat. *deficere*, *perire*. Rim. ant. P. N. Morrò pur diſiando, Che lo mio core a me medeſimo ſperde. ¶ Sperdere la creatura ſi dice delle femmine pregne, quando non conducono a bene il parto, che anche diciamo SCONCIARSI. ¶ In queſto ſignific. dicono i pallori delle beſtie, AORTARE. Lat. *abortire*, *abortum facere*.

SPERETTA. Dim. di ſpera. Conu. 20. In ſul dorſo di queſto cerchio, nel Cielo di Venere, ec. è vna ſperetta, che per ſe medeſima, in eſſo Cielo, ſi uolge.

SPERGERE. Diſperdere, mandar per la mala uia. Lat. *perdere*, *diſſipare*. Dan. Inf. 33. Perchè non ſiete voi del Mondo ſperſi? E Purg. 27. Lungo 'l peculio ſuo quieto per notta, Guardando, perchè fiera non lo ſperga. G. Vill. 9. 325. 3. Contutto che maluagiamente trattò i terrazzani, che quaſi tutti gli ſperſe.

SPERGIVRAMENTO. Lo ſpergiurare. Latin. *periurium*. Mor. San Gregor. La luſſuria commeſſa, ſpeſſe volte ſi ricuopre, o per iſpergiuramento, o per omicidio.

SPERGIVRARE. Fare ſpergiuro. Lat. *peierare*. Fiam. lib. 4. 14. Acciocchè gli altri, per innanzi, di ſpergiurarti abbiano temenza. ¶ In ſignificato aſſoluto. M. V. 7. 4. Per la qual coſa coloro, che aueuano accattato, per la larga licenzia, moſſi da auarizia, ſi ſpergiurauano. ¶ Giurare, e ſpergiurare, uale giurare iteratamente, che anche diciamo giurare, e ſagramentare. Lat. *deierare*. Bocc. nou. 1. Veggendo i giouani andar dietro alle uanità, ueggendogli giurare, e ſpergiurare. Caualc. med. cuor. E contra queſto fanno quegli, che ſenza grande biſogno giurano, e ſpergiurano.

SPERGIVRATO add. Lat. *peieratus*. Fiamm. lib. 4. 14. O ſpergiurato Gioue, che fanno le folgori tue. E lib. 5. 18. Oimè, oue ſono ora, o Panfilo, gli ſpergiurati Iddij?

SPERGIVRATORE. Che ſpergiura. Lat. **peierator*. Lib. Aſtr. Che va al dire gli ſpergiuratori, e queſti nomi le ſi dicono, perchè ſogliono innanzi, ec. e ingannanſi gli huomini. S. Agoſt. C. D. Le mura di Troia edificate per le mani di Laomedonte ſpergiuratore.

SPERGIVRO. Verbal. Spergiuratore. Dan. Inf. 30. Ricorditi ſpergiuro del cauallo, Riſpoſe quei. Boc. nou. 23. 23. Disleale, ſpergiuro, e traditor chiamandolo.

SPERGIVRO. Lat. *periurium*. Maeſtruz. Spergiuro, ec. è una bugia con giuramento formato. Lab. num. 146. Per una bugia, per uno ſpergiuro, per una reità. Lett. Fed. Imp. Non uergognandoſi di ſouente chiedere in iſpergiuri la detta pace. Stat. Merc. A pena di lib. 50. di picc. E dello ſpergiuro, a ciaſcun che contraffaceſſe. Franc. Sacch. op. diu. Giuri, e ſpergiuri, e falſarj d'ogni parte.

SPERICO. Di ſpera. Lat. *ſphæricus*. But. Del tondo ſperico del cielo, montato dal Sole. E altroue. Li corpi ſperici grandi alla uiſta, paion piani, e maſſimamente quando ſi veggon da lungi.

SPERIENZA. Eſperienza. Bocc. o. 76. tit. Fannogli far la ſperienza da ritrouarlo, con galle di gengiouo, e con uernaccia. N. ant. 100. 15. Signor mio, la ſperienza è in tre coſe. Collaz. S. Pad. gl'infiniti ardimenti, e ſperienze di molte perſone, non ci laſciano dare a coſtoro la principal grazia.

SPERIMENTALE. Di ſperienza. Teolog. miſt. Acciocchè riceuano in ſe medeſimi la verità con iſperimental notizia.

SPERIMENTARE. Fare ſperienza, prouare, cimentare. Lat. *experiri*. Paſſau. 220. Sperimentando coſe diſutili, vane, e non neceſſarie.

SPERIMENTATO. Eſperto, che ha eſperienza. Lat. *experiens*, *expertus*, *peritus*. Bocc. Lett. La vecchiezza, sì come ſperimentata negli affanni, è piena d'utili conſigli.

**SPERIMENTO.** Sperienza, proua. Lat. *experimentum, experientia*. Lib. Pred. Per iſperimento conoſcete i doluri della paſſione del noſtro Signore Dio. Teſ. Br. 2. 22. Ciaſcuno di loro ſcriſſe per uno ſperimento, che elli ordinato tutto, come noi doueſſimo uiuere. Com. Inf. 19. Lo primo è tentare Dio, cioè uolerne torre ſperimento, o in parole, pregandolo di qualche coſa ingiuſta, o in fatti.

**SPERMA.** Seme degli animali, gr. σπέρμα. Lat. *ſemen genitale*. Cr. 2. 18. 7. Benche lo ſperma maſculino ſia operatore, il quale ſi come artefice muoue, e forma il parto. Serm. S. Bern. Che coſa è l'huomo? non è altro l'huomo, che ſperma fetida, e cibo de' vermini. Com. Purg. 25. La natura dello ſperma non ceſſa d'operare, infinattanto che, per diſpoſizion maggiore, corrompe l'anima nutritiua.

**SPERMATICO.** Epiteto di que' uaſi naturali, ne' quali ſi racco' lo ſperma. But. Quel ſangue, che riman nelle uene, mandato quiui dalla natura, perche ſi ſmaltiſca, ancora diſcende nelle uene, per certe uene ordinate a ciò, ne' vagelli ſpermatici, che ſono tra i due teſticoli.

**SPERMENTARE.** Sperimentare. Cr. 11. 43. 2. Molte marauiglie d'innestagioni ſi moſtrano a coloro, che ogni coſa cercano ſpermentare. G. V. 4. 18. 2. E per ciò uolendo ſpermentare ſua bontà, pouero, e biſognoſo venne in Puglia. Dan. Purg. 11. Noſtra virtù, che di leggier s'adona, Non ſpermentar con l'antico auuerſaro.

**SPERMENTATO.** Sperimentato. Coll. S. Pad. Le quali parranno forſe impoſſibili alle perſone non iſpermentate, e non ammaeſtrate, ſecondo la condizione, e la qualità della loro vſanza.

**SPERMENTO.** Sperimento. Vegez. In diuerſi luoghi, e per diuerſe cagioni, ogni generazion di ſpermento pigli.

**SPERNERE.** Scacciare, rimuouere. Lat. *expellere, amouere*. Dan. Par. 7. La diuina bontà, che da ſe ſperne Ogni liuore.

**SPERPERAMENTO.** Vedi CONSVMAZIONE.

**SPERPERARE.** Vedi DISTERMINARE, SFOLGORARE, PERPERO.

**SPERPERATO.** add. Pataff. E ſperſperato mi miſono in uolta.

**SPERTICATO.** Lungo a diſmiſura, e ſproporzionato. P. V. tratt. vl. Dell'vliuo, ec. Perche diuenterebbe, come dicono i contadini, ſperticato.

**SPERTO.** Eſperto. N. ant. 10. 5. Morti ſono gli antichi, e ſaui, e gli ſperti in conſigli, e in auuiſamenti.

**SPERVLA.** Dim. di ſpera, in ſignif. di coſa lucida. Lat. * *ſpherula*. Dan. Par. 22. Come a lei piacque gli occhi diriʒʒai, e vidi cento ſperule, che inſieme Più s'abbelliuan, con mutui rai.

**SPESA.** Lo ſpendere, il coſto. Latin. *ſumptus us*. Boccac. nou. 43. 21. E qui le nozze s'ordinino alle ſpeſe di Liello. Dante Inf. 29. Che ſeppe far le temperate ſpeſe. ¶ Imparare alle ſue ſpeſe, vale eſpermentar con ſuo danno. Petr. canz. 22. 3. Che conuien ch'altri impari alle ſue ſpeſe. ¶ Per ſimilitud. Dante Purg. 29. Ch'altra ſpeſa mi ſtrigne, Tanto, che 'n queſta non poſſo eſſer largo. ¶ Per alimenti, ma non ha in queſto ſignificato, che 'l numero plurale. Lat. *alimentum*. Bocc. n. 84. 4. E ſenza alcun ſalario ſopra le ſpeſe. Onde.

**SPESARE.** Dar le ſpeſe, il uitto.

**SPESARIA V. A.** Speſa. Gio. Vill. 11. 87. 1. Ed elli ne forniano tutte ſue ſpeſarie. Albert. cap. 13. Schiſa di far nelle nozze grandi ſpeſarie. E cap. 25. Fa le ſpeſarie con fretta, quando lo tempo, o luogo, o la coſa lo domanda.

**SPESETTA.** Piccola ſpeſa. Quad. Cont. Per cucitura di due ſue robe, una di romagnuolo, e l'altra d'un dimezzato, ch'ha fatto per queſta Paſqua, e per ſue calze, e ſcarpette, e altre ſpeſette.

**SPESSAMENTE.** Speſſo, frequentemente. Latin. *ſæpe crebrò*. G. Vill. 4. 5. 1. In uano ſpeſſamente ſi trauagliauano di conquiſtarla. Amm. ant. Quello, che ciaſcheduno ha penſato per altrui tormento, ſpeſſamente il riceue per ſuo. Collaz. S. Pad. leggiamo noi nelle ſcritture ſpeſſamente, cioè de' figliuoli d'Iſdrael, che, per li peccati loro, furono da Dio rimeſſi nelle mani de' lor nimici. Cr. 5. 1. 13. Perocchè ſpeſſamente rodon le piante.

**SPESSARE.** Far denſo. Lat. *ſpiſſeſcere, ſpiſſare*. Creſc. 4. 19. 2. Il ſugo dell'uue acerbe, innanzi a' dì caniculari, al Sole porſi dee, e ſpeſſiſi, come mele. M. Aldob. Quando l'orina comincerà ad iſpeſſare, ed auere vn poco di colore, allora comincerà la viuanda al cuocere.

**SPESSAZIONE.** Denſità, riſtrignimento delle parti infra di loro. Latin. *ſpiſſitas, ſpiſſitudo*. Cr. 2. 4. 2. Così, come riceue ſapore, così riceue ſpeſſazione, e ſottilità.

**SPESSEGGIAMENTO.** Lo ſpeſſeggiare. Lat. *frequentatio*. Coſc. S. Ber. Sta diritto per dirittura d'intenzione, e per diſcacciamento di peruerſe cogitazioni, e per iſpeſſeggiamento di contemplazioni. Cr. 11. 51. 1. L'api ſono, ec. il ſegnal della ſanità e lo ſpeſſeggiamento nello ſciame.

**SPESSEGGIARE.** Fare ſpeſſo. Lat. *iterare, frequentare*. Filoc. lib. 7. 99. Ma nello ſpeſſeggiar de' ſuoi dardi, mai ignudo non potè 'l mio petto toccare. Guid. G. Se tu ſpeſſeggerai queſte battaglie, ed egli, auuegnachè tu mi caggi tra le mani, veramente tu morrai. M. V. 10. 75. Il perchè ſpeſſeggiando a' Priori, e a' Camarlinghi di Perugia, in cui ſtaua il tutto del reggimento, era venuto a rincreſcimento. Teſ. Br. 2. 37. E quando quel forte ſcontramento, e de' nuuoli, e de' venti, e dello ſpeſſeggiar de' tuoni, Natura ne fa naſcer fuoco. Teol. miſt. se queſto ſpeſſe volte ſpeſſeggiaſſe, più toſto ſi vedrebbe infiammare. Creſc. 9. 6. 13. Ma ſe ſi ſpeſſeggerà l'uſo del correre, diuenterà il cauallo ageuolmente più ardente. Morg. E' ſi vedea ſempre in alto le mani, In modo le percoſſe ſpeſſeggiaua.

**SPESSEGGIATO.** Lat. *frequentatus*. Arrigh. Cotale mercato ſpeſſeggiato deſidera.

**SPESSEZZA.** Denſità. Lat. *ſpiſſitudo, denſitas*. Pallad. Tanto che torni a ſpeſſezza di graſſo mele. Teſ. Brun. 2. 37. Ella ſonerebbe, e piegherebbeſi immantenente, per la ſpeſſezza dell'aere. Cr. 1. 4. 9. Per la loro ſpeſſezza, e miſchiamento con loro di coſe terreſtri. ¶ La diciamo anche per frequenza. Galat. Quanto quelle di grandezza, e quaſi di peſo, vincono queſte, tanto queſte, in numero ed in iſpeſſezza, auanzano quelle.

**SPESSEVOLTE** poſto auuerbialm. Frequentemente. Lat. *frequenter, crebrò*. Dan. Inf. 33. Che ſpeſſe volte l'anima ci cade, Innanzi, che, ec. Bocc. nou. 48. 6. ſpeſſeuolte crudelmente, doue la giugneuano, la mordeuano.

**SPESSISSIMAMENTE.** Superl. di ſpeſſamente. Lat. * *frequentiſſimè*. Lab. n. 137. E ſpeſſiſſimamente, co' raggi del Sole, i capelli, neri dalla cotenna prodotti, ſimiglianti a fila d'oro, fanno le più diuenire. Declam. Quintil. C. Speſſiſſimamente gli huomini del noſtro tempo, libri belliſſimi, e utiliſſimi, di gramatica, hanno trattati in volgare.

**SPESSISSIMO.** Superl. di ſpeſſo. Lat. *denſiſſimus*. N. ant. 24. 4. Erano tutti lauorati a croci ſpeſſiſſime. Declam. Quintil. P. Partiſſi la ſchiera, e in verità la ſpeſſiſſima io ſolo aſſalij. Filoc. lib. 3. 228. Egli penſaua, che i meſſaggi da Fileno a Biancofiore, e da Biancofiore a Fileno, foſſero ſpeſſiſſimi.

**SPESSITVDINE.** Speſſezza. Lat. *frequentia*. Eſpoſ. Salm. Nella ſpeſſitudine, o vero moltitudine degli huomini.

**SPESSO** Suſt. Il ſolido. Lat. *denſitas, ſpiſſitudo*. Teſ. Br. 2. 40. E 'l ſuo compaſſo è la metade del ſuo ſpeſſo, cioè ſeſta partita del ſuo cerchio. Parla della groſſezza, o della profondità della terra.

**SPESSO** add. denſo. Lat. *denſus, ſpiſſus*. Dan. Parad. 2. Parea a me, che nube ne copriſſe, Lucida, ſpeſſa, ſolida, e polita. E cant. 5. Le temperanze de' vapori ſpeſſi. Inf. 21. Bollia laggiuſo una pegola ſpeſſa. Teſ. Br. 2. 37. E ſe alcuno diceſſe, che l'aere non foſſe ſpeſſo, io gli direi, che s'egli menaſſe una verghetta di rame per l'aere, ella ſonerebbe. ¶ Per folto, fitto. Boccac. nou. 47. 6. Subitamente una gragnuola groſſiſſima, e ſpeſſa cominciò a uenire. E Introd. n. 6. Appariuano a molti, a cui grandi, e rade, a cui minute, e ſpeſſe. ¶ Per frequente, Boccac. nou. 77. 14. Videro lo Scolare far ſu per la neue una carola trita, al ſuon d'un batter di denti, che egli faceua, per troppo freddo, sì ſpeſſa e ratta, che mai ſimile veduta non aueano. Amm. Ant. Ogni coſa, che è ſpeſſa, diuenta vile, per lo molto vſo, ogni coſa, ch'è rada ſuole eſſer più cara.

**SPESSO** auuerb. ſouente, frequentemente, ſpeſſeuolte. Lat. *ſæpe, crebrò*. Petr. Son. 207. Che ſpeſſo occhio ben ſan fa ueder torto. Bocc. nou. 1. Come ti ſe tu adirato ſpeſſo? Dan. Par. 22. Io piango ſpeſſo le mie peccata, e 'l petto mi percuoto.

**SPETEZZARE.** Trar peta, ſpeſſeggiar le peta. Lat. *pedere*. Pataff. Io ho portato il vanto, e ſpetezzaua. Franc. Sacch. Diſſe, che deſſe loro vn poco di colla, sì che imparaſſono di ſpetezzare al banco. E altroue. Abbiate cura, ec. che quando voi gli appreſentate al Signore, ch'e' non iſpetezzaſſono a queſto modo.

**SPETRARE.** Contrario d'impietrare, ma in ſenſo metaforico, cioè liberare, e diſciogliere. Lat. *liberare, ſoluere*. Petrcan. 4. 2. 2. Quanto poſſo mi ſpetro, e ſol mi ſtò. E canz. 4. 5. E dicea meco, ſe coſtei mi ſpetra Nulla vita mi fia noioſa, o triſta. E ſon. 69. E con quanta fatica oggi mi ſpetro Dell'errore, ou'io ſteſſo m'era inuolto.

**SPETTACOLO.** Propriamente giuoco, o feſta rappreſentata pubblicamente, come gioſtre, cacce, e ſimili. Lat. *ſpectaculum*. S. Griſoſt. Ragguarda ora, doue ſono le lor ricchezze, e li veſtimenti odoriferi, doue ſono li giuochi, li ſtormenti, e gli ſpettacoli. Vit. S. Pad. E in queſto ſpettacolo ſtetti tutto'l giorno, con gran diletto. Bocc. lett. Fu lungamente obbrobrioſo ſpettacolo di coloro.

**SPETTAMENTO.** L'aſpettare. Lat. *expectatio*. Collaz. S. Pad. Non ſentendo danno dello ſcemamẽto dello ſpettamento delle biadora, che debbon venire.

**SPETTORATO.** Col petto ſcoperto. Latin. *pectore detecto*. Matt. Franz. rim. bur. Bagniſi, vada fuor ſpeſſo al ſereno, Ne ſi curi di ſtare ſpettorato.

**SPEZIALE.** Voce di tre ſillabe. Quegli, che vende le ſpezie, e compone le medicine, ordinategli dal medico. Latin. *aromatarius*, *aromatopola*, gr. *ἀρωματοπώλης*. Boccac. nou. 63. 5. Ma botteghe di ſpeziali, o d'vnguentarj appaiono, più toſto, a' riguardanti. E nou. 97. 2. Era in Palermo vn noſtro Fiorentino ſpeziale, chiamato Bernardo Puccini. ¶ Prouerbialmente, Dire a lettere di ſpeziale, parlar chiaro, e ſenza riſpetto, tratto dalla grandezza delle lettere, ſegnate ne' uaſi della lor bottega. Lat. *libere loqui*. Morg. Il primo dì, perche mi conoſceſſi, Tel diſſi pure a letter di ſpeziali.

**SPEZIALE** di quattro ſillabe, è add. Vale particolare. Latin. *ſpecialis*. Boccac. nou. 65. 13. Ci uoglio durar fatica in far mie orazioni ſpeziali a Dio. Paſſ. Proem. Guardati da ſpezial grazia diuina.

**SPEZIALISSIMAMENTE.** Superl. di ſpezialmente. Lat. *maxime*. Boccac. nou. 98. 1. E loro altresì ſpezialiſſimamente richiederſi l'eſſer magnifico? Med. arb. Cr. E ſpezialiſſimamente da auere degnamente in memoria quel ſuo conuito, che fece da ſezzo, nella ſua ſagratiſſima cena. Boccac. nou. 73. 8. Li quali egli ſpezialiſſimamente amaua.

**SPEZIALITÀ.** Particolarità. Boccac. g. 8. f. 3. Non intendo di riſtrignerui ſotto alcuna ſpezialità. But. cioè ſia nota la ſpezialità del ſuo peccato. Franco Sacch. op. diu. In tutti i comuni ſono alcuni maggiori, che fanno, e diſfanno, e muouono guerra, ſecondo'l profitto, che viene alla loro ſpezialità.

**SPEZIALMENTE.** Particolarmente. Latin. *ſpecialiter*, *præcipuè*. Boccac. nou. 47. 14. Molto ſtati onorati da' nobili huomini di Trapani, e ſpezialmente da Meſſ. Amerigo. E nou. 77. 69. E perciò guardateui donne dal beffare, e gli ſcolari ſpezialmente. Collaz. S. Pad. Ma è aſſegnatamente, e ſpezialmente ſola quella allegrezza, la quale è nello Spirito ſanto.

**SPEZIE.** Che comprende ſotto di ſe più coſe, differenti ſolamente di numero. Latin. *ſpecies*. Boccac. Introd. n. 9. tocca da vn'altro animale, fuori della ſpezie dell'huomo. Dan. Inf. 3. Beſtemmiauano Dio, e i lor parenti, l'vmana ſpezie, ec. Com. Inf. 10. Quella proporzione, che è dal ſenſo alla coſa ſenſibile, mezzana eſſendo la ſpezie ſenſibile, quella medeſima è della intelligibile allo'ntelletto, mezzana eſſendo la ſpezie d'eſſo. Paſſau. c. 97. Conoſcere i peccati, e le loro cagioni, e le loro ſpezie, e differenze. Paſſau. 213. Quattro ſono le ſpezie della ſuperbia. ¶ Per apparenza. Com. Inf. c. 8. Nuoce per ſecondo modo il diauolo all'huomo, con impreſſioni, immagini, e ſpezie viſiue, che gli produce nella fantaſia. Bocc. n. 23. nt. Sotto ſpezie di confeſſione. ¶ Per arómati. Lat. *ſpecies arum*. Bocc. n. 79. 12. E ſono non meno odorifere, che ſieno i boſſoli delle ſpezie della bottega voſtra. E nou. 39. 8. Minuzzatolo, e meſſoui di buone ſpezie aſſai, ne fece vn manicaretto troppo buono. Diciamo ancora ſpezie a un meſcuglio di più, e diuerſi arómati.

**SPEZIELTA.** Particularità. G. V. 12. 16. 3. Mandarono, per loro ſpezieltà, per aiuto a' Piſani. E cap. 56. 3. Per trattare, ſecondo ſi diſſe, ſue ſpezieltadi. Bocc. nou. 92. 7. Ed io iſpezieltà chieſe di poter veder Giuno. E lib. 10. 168. 5. La quale elezione fu fatta, più per iſpezieltà di ſetta, che ragioneuole [ cioè parzialità.

**SPEZIERIE.** Spezie, arómati. Latin. *ſpecies arum*. Boccac. Introd. nu. 13. Portando nelle mani, chi fiori, chi erbe odorifere, e chi diuerſe maniere di ſpezierie. Boccac. g. 3. p. 5. Pareua loro eſſere tra tutta la ſpezieria, che mai nacque in Oriente. Mor. S. Greg. Prendi ſpezierie, ec. e incenſo lucidiſſimo, e comporrai di queſto unguento prezioſo, meſchiato diligentemente, e puriſſimo. Allora facciamo noi unguento di diuerſe ſpezierie, quando, in ſu l'altare della buona opera, rendiamo odor di mille uirtudi. ¶ E SPEZIERIA diciamo anche alla bottega dello ſpeziale, che alcuni dicono in lat. *aromataria taberna*.

**SPEZIOSISSIMO.** Superl. di ſpezioſo. Lat. *ſpecioſiſſimus*. Filoc. lib. 7. 36. Vna di lor chiamata Giannai, tra l'altre ſpezioſiſſima, chiamò.

**SPEZIOSITÀ.** Singular bellezza. Latin. * *ſpecioſitas*. lib. op. diu. Narraz. mirac. Infino tanto, che'l uoſtro ſpoſo tiene la ſua ſpezioſitade. Tratt. gou. fam. Ragunando tutte le bellezze, e prezioſità, ſono in tutte le creature dagli angeli ingiù, in una ſpezioſità, e valore, non ſono tanto, quanto l'anima tua. But. Significa, ec. Verità in parole, dilezione, ſpezioſità, e intelletto.

**SPEZIOSO.** Singularmente bello. Lat. *ſpecioſus*. Zibald. Vna vergine ſpezioſa, al cui nome fu Diana.

**SPEZZAMENTO.** Lo ſpezzare. Latin. *fractura*. Vegez. E perciò malageuolmente patirne tempeſtade, o ſpezzamento di naui.

**SPEZZARE.** Rompere, ridurre in pezzi. Latin. *frangere*. Boccac. nou. 21. 8. Se biſognaſſe, gli ſpezzerebbe delle legne, ec. Gli miſe innanzi certi ceppi, che Nuto non auea potuto ſpezzare. Dan. Inf. 21. Giace Tutto ſpezzato al fondo l'arco ſeſto. Petr. Son. 149. Ne l'arme mie punte di ſdegni ſpezza. Boccac. nou. 96. 19. Spezzate, e rotte l'amoroſe catene, ec. libero rimaſe da tal paſſione. E nou. 77. 54. Le dolea sì forte la teſta, che parea, che le ſi ſpezzaſſe. Dan. Inf. c. 24. Ond'ei repente ſpezzerà la nebbia, Sì ch'ogni bianco ne ſarà feruto. Petrar. canz. 41. 5. Che ſpezzò'l nodo, ond'io temea ſcampare. Dan. Par. 2. E sì com'huom, che ſuo parlar non ſpezza, continuò. E Par. 16. Perche può ſoſtener, che non ſi ſpezza.

**SPEZZATURA.** Spezzamento. Queſt. Filoſof. C. S. Per empito di uento contrario ſi ſpezza, nella quale ſpezzatura, ec. ſi genera quello terribiliſſimo.

**SPIA.** Quegli, che in guerra è mandato ad oſſeruar gli andamenti del nimico, per riferirgli. Lat. *explorator*, *ſpeculator*. Gio. Vill. 6. 35. 2. I Cittadini di Parma, auendo ciò ſaputo per loro ſpie, ec. vſcirono fuora tutti armati. Gio. Vill. 7. 74. 2. Queſta coſa ſentì una ſpia di Meſſ. Arrighino da Mare di Genoua. E num. 3. Secondo che mi rapporta la mia uera ſpia. ¶ E generalmente, per chiunque riferiſce. Dan. Purg. 16. In uoi è la cagione, in uoi ſi chieggia, Ed io te ne ſarò or uera ſpia. Oggi diciamo SPIA a colui, che, per infame prezzo, rapporta alla giuſtizia gli altrui misfatti. Latin. *delator*, *quadruplator*. Lat. a Moiſè. E coſtui traditore, e mariuolo, E becco, e ladro, e ſoddomito, e ſpia.

**SPIACENTE.** Che diſpiace. Lat. *diſplicens*. Dan. Inf. c. 6. che s'altra è maggio, nulla è sì ſpiacente. E cant. 3. A Dio ſpiacenti, e a' nimici ſuoi. G. V. 11. 3. 19. Gettano puzzo ſpiacente a Dio, e abbomineuole agli huomini. Liu. M. Quando la nouella ne fu ita a Roma più ſpiacente, e più pauroſa aſſai, che, ec.

**SPIACENZA.** Diſpiacere. Latin. *diſplicentia*. Bocc. nou. 97. 11. Forſe che non gli ſaria ſpiacenza, Se el ſapeſſe quanta pena i' ſento.

**SPIACERE** verbo. Contrario di piacere. Latin. *diſplicere*. Dan. Inf. c. 11. Ma perche frode è dell'huom proprio male, Più ſpiace a Dio. E cant. 10. Per un ſentier, ch'ad vna valle fiede, che'nfin laſsù facea ſpiacer ſuo lezzo. Petr. Son. 265. Per non ueder ne' tuoi quel ch'a te ſpiacque. Boccac. nou. 84. 4. E non ne paſſa per uia uno, che non mi ſpiaccia, come la malauentura.

**SPIACEVOLE.** Contrario di piaceuole, importuno, rincreſceuole. Latin. *importunus*, *moroſus*. Boccac. nou. 58. 3. La quale era tanto più ſpiaceuole, ſazieuole, ſtizzoſa, che alcun'altra, che a ſua guiſa niuna coſa ſi potea fare. E n. 4. Io non credo, che mai in quella terra foſſero huomini, e femmine tanto ſpiaceuoli e rincreſceuoli, quanto ſono oggi. E nou. 73. 22. Che ſapere quanto eſſer ſogliano ſpiaceuoli, e noioſi que' guardiani. E nou. 15. 23. Credendo lui eſſere alcuno ſpiaceuole, il qual queſte coſe fingeſſe, per notar quella buona femmina. G. V. 10. 10. 1. Si rende alle donne vn loro ſpiaceuole, e diſoneſto ornamento [ cioè che diſpiaceua ]

**SPIACEVOLEZZA.** Contrario di piaceuolezza. Bocc. nou. 74. 4. Con ſuoi modi, e coſtumi pieni di ſcede, e di ſpiaceuolezze. Sen. Piſt. Ella riceue rancúra, e ſpiaceuolezza, ed è inuiluppata in grande diſcordia.

**SPIACIMENTO.** Diſpiacere. Latin. *diſplicentia*. Mor. S. Greg. Grande conſolazione è ne' noſtri ſpiacimenti, quando contro di noi ſi procede da colui, al quale nulla coſa piace, ſe non giuſta. Paſſau. 177. L'huomo è tenuto d'auere ſempre dolore, e ſpiacimento del peccato, quando ſe ne ricorda.

**SPIAGGIA.** Piaggia. G. V. 12. 28. 2. Si fuggiro ſopra le ſpiagge di Sanminiato.

**SPIAMENTO.** Lo ſpiare. Latin. *exploratio*. Vegez. Acciocche non ſolamente la notte, ma il dì, poſſano fare i loro ſpiamenti.

**SPIANAMENTO.** Lo ſpianare. Lat. *explanatio*. Collaz. S.

Pad. ſpianamento delle tre vocazioni. Coll. Ab. Iſac. Manifeſtate a noi non per iſpianamento, ma prendendone ammaeſtramento. But. Lo manifeſtamento, e lo ſpianamento degli argomenti, ch'io farò contra queſta tua falſa opinione. Qui dichiarazione.

SPIANARE. Ridurre in piano, pareggiare. Latin. *complanare, planum reddere*. G. V. 12. 95. 4. Fece ſpianare, tra due campi, e richiedere il Re d'Inghilterra di battaglia. E lib. 9. 305. 3. Mandandoui il ſuo Maliſcalco, ec. con cento caualieri, con gli ſpianatori, per fare ſpianare. Trattandoſi d'edifici, o muraglie, SPIANARE uale rouinargli fino al piano della terra. Arioſt. Fur. Vi ſpianò tante caſe, e tante acceſe, Che diſſe più che 'l terzo del paeſe, il che diciamo anche ſpiantare. ¶ Per metaf. dichiarare, interpetrare. Latin. *explanare, exponere*. N. ant. 100. 5. Sopra ciò domandò loro conſiglio, ma nullo ue n'ebbe, che gliele ſapeſſe ſpianare. S. Griſoſt. S'io lo uoglio ſpianare, e porre, parmi non ſolamente oſcuro, ma eziandio incredibile. ¶ Spianare il pane è ridurre la maſſa della paſta in pani. ¶ Spianare i mattoni è dar lor la forma. E perchè formati ſi diſtendono in terra, diſſe per ſimil. il Morg. E ſopra tutto il buon Turpin di Rana, Il Saracin, come i mattoni, ſpiana.

SPIANATA. Luogo ſpianato. Lat. *locus complanatus*. G. V. 11. 133. 3. E que' del campo di Piſa abbatteron uerſo la ſpianata una parte dello ſteccato.

SPIANATO ſuſt. Spianata. G. V. 9. 70. 3. E uenne con ſua gente ſchierata in ſul congiugnimento dello ſpianato dell'una oſte.

SPIANATO add. Lat. *complanatus*. G. V. 11. 130. 6. I campi ſpianati dall'uno campo all'altro. Petr. cap. 12. Quanti ſpianati dietro, e innanzi poggi.

SPIANATORE. Che ſpiana. Lat. * *complanator*. G. V. 9. 305. 2. Mandandoui il ſuo maliſcalco, e M. Vlimbacca Tedeſco, forſe con cento caualieri, con gli ſpianatori.

SPIANAZIONE. Spianamento. Qui interpretazione, dichiarazione. Lat. *explanatio, interpretatio*. Collaz. S. Pad. per la peruerſa ſpianazione delle ſcritture, adattata a puriſſimo oro, non inganni, per prezioſità di metallo.

SPIANTARE. V. SPIANARE.

SPIARE. Andare inueſtigando i ſegreti altrui. Lat. *explorare*. Bocc. n. 65. 7. E cautamente, da una ſua fante, a cui di lei increſceua, ne fece ſpiare. E nou. 85. 7. Sozio, io ti ſpierò, chi ell'è. N. ant. 100. 9. Per lo molto andare, e uenire, ſi ſe ne auuide, e ſpiò tutta la uerità dell'opera. Petr. canz. 34. 6. Tu ſai in me il tutto, Amor, s'ella ne ſpia, Dinne quel, che dir dei. Dan. Purg. 26. Come per entro loro ſchiera bruna S'ammuſa l'una con l'altra formica, Forſe a ſpiar lor uia, e lor fortuna. Franc. Sacch. rim. Che, ſe 'l ben ſi ſpia, Si potrà ben cercare i piani, e i monti.

SPIATORE. Che ſpia. Lat. *explorator*. Liu. dec. 3. Primieramente tenne maniera di ſpiatore. Vit. Cr. Guardati d'eſſere di ſtrana conuerſazione, o d'eſſere curioſo, e ſpiatore.

SPIATTELLARE.
SPIATTELLATAMENTE. } Vedi PIATTELLO.

SPIDOCCHIARE. Leuar uia i pidocchi. Mart. Franz. rim. burl. Qui curar ſe medeſima. Chi prima ſi ſpidocchia Andar potrà con gli occhj aperti in feſta.

SPIETOSO. Contrario di pietoſo. V. A. Lat. *pietatis expers*. Rim. ant. P. N. Dunque figliuoi ſpietoſi, Procacciando languire intra i languenti, Ed io li miei goder fra i gaudioſi.

SPICACELTICA. Spezie d'erba, Vedi Dioſc. Cr. 4. 39. 6. Togli cardamomo, ghiaggiuolo, ec. ſpicaceltica, ogni coſa per vgual parte.

SPICCARE. Contrario d'appiccare. Leuar la coſa del luogo, ou'ell'è appiccata, che diciamo anche STACCARE. Lat. *refigere*. Bocc. n. 76. 5. E, ſpiccato il porco, via nel portarono. G. V. 12. 7. 13. Il fece impiccare, e con la catena, acciocchè non ſi poteſſe ſpiccare. ¶ Per diſgiugnere, tor uia, ſeparare. Latin. *euellere, ſeparare*. Boc. n. 35. 9. Con un coltello, il meglio, che potè, gli ſpiccò dallo 'mbuſto la Teſta. E nou. 62. 6. Tanto, che la carne mi s'è ſpiccata dall'unghia. E nou. 53. 4. Spiccata l'una delle coſce alla Gru, gliele diede. ¶ Per ſimil. Dan. Inf. 30. Non ti ſia fatica A dir chi è, pria, che di qui ſi ſpicchi [cioè parta] Dan. Purg. 21. Che riſo, e pianto ſon tanto ſeguaci Alla paſſion, da che ciaſcun ſi ſpicca.

SPICCHIO. Vna delle particelle di cipolla, o aglio, o ſimili, che compongono il bulbo. Cr. 6. 122. 1. Se gli ſpicchj degli agli ſi metton nella cipolla pertugiata, e ſi piantano, diuenteranno ſcalogni. Pallad. I gigli già poſti gouerneremo con gran diligenzia, leuando loro gli ſpicchj piccoletti, che naſcono lor dintorno, e riponendogli in altri ordini nuoui del giglieto. Ber. Rim. Che uoi gli diate uno ſpicchio di pera. e queſto ſpicchio s'intende comunemente la quarta parte, tagliata per lo lungo. ¶ Diceſi, ueder per iſpicchio, cioè non a dirittura, e per poco luogo. Morg. Vide uenir di lungi, per iſpicchio, un'huom. ¶ E ſpicchio di petto diciamo al mezzo del petto degli animali. Burch. Togli una libbra e mezzo di caſtrone dallo ſpicchio del petto, o dall'arnione. Diciamo anche ſpicchio di melarancia a ſimilitudine del bulbo.

SPICCHIVTO. A ſpicchj, che ha ſpicchj. Amet. car. 47. Le cipolle coperte di molte ueſte, i capituti porri, e gli ſpicchiuti agli.

SPICCIARE. Sgorgare, ſcaturire, uſcir con forza, proprio de' liquori. Lat. *ſcatere, ſcaturire*. Dan. Inf. 14. Tacendo diuenimmo là 've ſpiccia, Fuor della ſelua, un picciol fiumicello. E Purg. c. 9. Come ſangue, che fuor di uena ſpiccia. Ar. Fur. Giacque gran tempo il giouane Medoro, Spicciando il ſangue da ſi larga uena. ¶ Per metaf. Dant. Inf. 22. Io uidi, e anche il cuor mi s'accapriccia, Vno aſpettar coſì, com'egli incontra, Ch'una rana rimane, e altra ſpiccia [cioè fugge uia con preſtezza]

SPICCIOLATO. Da picciolo. Si dice di moneta del minor prezzo, e per metaf. di coſe minime, e ſeparate. Varch. Ercol. Noi intendiamo non delle parole ſpicciolate, ma delle congiunte. E vua ſpicciolata ſi dice degli acini di eſſa, ſpiccati del grappolo, e dal lor picciuolo. ¶ E per metaf. ſparſi. Dau. Colt. Le poche uiti inſieme, o ſpicciolate, e ſole, non s'aiutano l'una l'altra. Diceſi anche de' fiori, quando ſi ſpiccano loro le foglie. Firenz. Aſ. d'oro. Tutta di roſe inghirlandata, e fiorita la fronte, e, auendone ripieno il ſeno, di ſpicciolate.

SPIEDE. Arme in aſta nota, con la quale ſi feriſcon le fiere ſaluatiche in caccia, come cinghiali, e ſimili. Latin. *uenabulum*. G. V. 8. 55. 7. Tegnendolo a modo, che lo ſpiede alla caccia del porco ſaluatico. Petr. Son. 142. Il colpo è di ſaetta, e non di ſpiede.

SPIEDONE. Spiede grande. Qui ſchidione. Lat. *ueru*. Vegez. Aſſaliſca la ſchiera del nimico dal lato manco, e gli altri ſuoi tutti per lungo diſtenda, a ſimilitudine di ſpiedone. Lat. *in ſimilitudinem ueru*.

SPIEGARE. Allargare, e aprir le coſe riſtrette in pieghe, contrario di ripiegare. Lat. *explicare*. Dan. Purg. 31. Ma dinanzi dagli occhj de' pennuti Rete ſi ſpiega indarno, o ſi ſaetta. Petr. Son. 166. L'aura ſoaue ch'al Sol ſpiega, e uibra L'auro, ch'Amor di ſua man fila, e teſſe. E Son. 267. Io penſaua aſſai deſtro eſſer ſu l'ale, Non per lor forza, ma di chi le ſpiega. ¶ Per metaf. Manifeſtar dichiarando. L. *exponere, explicare*. Pet. Son. 224. Che 'ngegno uman non può ſpiegare in carte. Bocc. n. 93. 29. Quello, che le ſante leggi dell'amicizia uogliono, che l'uno amico per l'altro faccia, non è mia intenzion di ſpiegare. Dan. Purg. c. 1. Ma da ch'è tuo uoler, che più ſi ſpieghi Di noſtra condizion. E cant. 16. Ma io ſcoppio Dentro a un dubbio, s'io non me ne ſpiego [cioè s'io non me ne ſtrigo, e chiariſco]

SPIETA V. A. Contrario di pietà. Lat. *impietas*. Mirac. Mad. M. Ripreſelo della ſpietà, e infedelità ſua. M. Cino Rim. Che la ſperanza, di cui mi nutrico, Mi torna in diſperanza, oltre ch'io dico, Coſì ſpietà, contra ſperanza, ec.

SPIETATAMENTE. Senza pietà, empiamente. Lat. *impiè*. S. Agoſt. C. D. Quanto ſpietatamente Bruto priuò della patria, e dell'onore il compagno.

SPIETATISSIMO. Superl. di ſpietato. Com. Inf. 12. Il quale fu huomo crudeliſſimo, e Tiranno ſpietatiſſimo.

SPIETATO. Senza pietà, fiero, crudele. Lat. *crudelis, ferus*. Dan. Parad. 4. Per non perder pietà ſi fe ſpietato. E cant. 17. Per la ſpietata, e perfida nouerca. E Purg. 32. S'io poteſſi ritrar, come aſſonnaro Gli occhj ſpietati. E Inf. 18. Poichè l'ardite femmine ſpietate, Tutti li maſchi loro a morte dienno. Petr. canz. 49. 2. Que' begli occhj, Che uider triſti la ſpietata ſtampa. E canz. 25. Ver me ſpietata, e contra te ſuperba. Paſſau. 57. Chi ſarà sì crudele, e sì ſpietato di ſe medeſimo, che non s'arrenda, ec.

SPIGA. Quella piccola pannocchietta, doue ſtanno racchiuſe le granella del grano, dell'orzo, e di ſimil biade. Lat. *ſpica*. Cr. 3. 7. 2. Enne alcuno, che non ha reſte nelle ſpighe, e cō tutto che faccia piccole ſpighe, ec. nondimeno, più dalla radice mette, e raddoppia le ſpighe. Mor. S. Greg. Si può dire, che eſſi portino ſpighe di buona biada. Lib. dicer. Per una fame mangiauano eſſi le ſpighe uerdi. Petr. Son. 43. Tra la ſpiga, e la man qual muro è meſſo? Dan. Purg. 16. Se non mi credi, pon mente alla ſpiga, Ch'ogni erba ſi conoſce per lo ſeme.

SPIGANARDI. Radice del nardo. vedi Matt. Latin. *nardi ſpica*. gr. ναρδόσταχυς. Cr. 4. 40. 4. Togli aloè dramme due, ec. ſpiganardi dramme due, tutte queſte coſe, ec.

**SPIGARE.** Far la ſpiga. Lat. *ſpicare, ſpicas emittere*. Tratt. gou. fam. Se il granello del grano non cadeſſe in terra, ec. non iſpigherebbe, non iſpigando, non granerebbe, e non ſeccherebbe, s'e' non granaſſe. ¶ E per metaf. Rim. ant. P. N. Ed io già per lungo uſo, Viuo in foco amoroſo, E non ſaccio, ch'io dica, Lo mio lauoro ſpiga, e non mi grana.

**SPIGLIATAMENTE** V. A. Speditamente, ſpacciatamente. Lat. *expeditè*. Sen. Piſt. L'altro hae il ventre sì repente, e sì forte, che ſpigliatamente il ne porta. E altroue. Parlaua sì toſto, e sì ſpigliatamente, e ſcorrendo, che quello era oltraggio, e ſconcia coſa.

**SPIGLIATEZZA** V. A. Deſtrezza, agilità. Latin. *celeritas*. Sen. Piſt. E ſe l'huomo ha le giunte delle ginocchia tagliate, non ſolamente leggerezza, e ſpigliatezza periſce, ma, ec.

**SPIGLIATO** V. A. Spedito, deſtro, agile. Lat. *expeditus, celer*. Pred. Eglino, cioè li principi maluagi, ſono più lieui, che pardi, e più ſpigliati, che lupi, che vanno di notte, e tutti corrono, e vengono alla preda. Arrigh. La ſpigliata mano fa grandi i piccioli doni. [cioè pronta]

**SPIGNERE.** Lo ſteſſo, che pignere. Lat. *impellere*. Paſſau. c. 176. Egli è di neceſſità, che 'l dolore apra, e ſpinga fuora la voce della confeſſione. Petr. ſon. 302. Spinſe Amore, e dolore, oue ir non debbe. E ſon. 210. Amor la ſpinge e tira, Non per elezion, ma per deſtino. E canz. 39. 7. Ma perch'ella non penſi Tornare, il mal coſtume oltra la ſpigne. ¶ Per contrario di dipignere. G. V. 12. 91. 1. E chiunque aueſſe dipinta l'arme ſua in caſa, ò fuori, la doueſſe ſpignere, e accecare, ſotto pena, ec.

**SPIGNITORE.** Che ſpigne. Lat. *impulſor*. Lib. Aſtr. E chiamaſi la prima di quelle, che ſon fuori della forma annatih, che vuol dire ſpignitore.

**SPIGO.** Pianta nota, forſe detto così, perchè fa il ſuo fiore a guiſa di ſpiga. Lat. *nardus, νάρδος*. M. Aldobr. P. ec. fiori di Camomilla, ſpigo, maſtice, e aſſenzio, di catuno vn manipolo.

**SPIGOLARE.** Lat. *ſpicas legere*. Dan. Inf. 32. Quando ſogna Di ſpigolar ſouente la villana. But. Cioè di coglier le ſpighe, che ſi chiama **RISTOPPIARE.**

**SPIGOLISTRO.** Che ha dell'ipocrito, detto così dal farſi veder troppo ſpeſſo appiccare i moccoli acceſi agli ſpigoli degli altari. Bocc. n. 50. 20. E certo io ſtarei pur bene, ſe tu alla moglie d'Ercolano mi voleſſi agguagliare, la quale è vna vecchia picchiapetto, ſpigoliſtra. E concluſ. n. 4. E in quelle alcuna paroletta più liberale, che forſe a ſpigoliſtra donna non ſi conuiene. Caualc. fr. ling. Così in luogo delli ſanti Profeti d'Iddio, ſono oggi alquanti ſpigoliſtri, e ipocriti, che ſi fanno profeti, ingannano la gente ſemplice, dicendo ſuoi ſogni, e viſioni falſe.

**SPIGOLO.** Canto viuo de' corpi ſolidi, detto così dagli antichi, e con altro nome, il primo membro. Dan. Purg. 9. E quando fur ne' cardini diſtorti Gli ſpigoli di quella regge ſacra. Qui la 'mpoſta, preſa la parte per lo tutto. ¶ Spigolo diciamo anche a certa bandella di ferro dentata, poſta intorno agli altari, oue s'appiccano i moccoli acceſi alle immagini, onde ſpigoliſtro.

**SPILLARE.** Propriamente trar per lo ſpillo il vin della botte. Qui in ſign. di uerſare, e diſtillare. Franc Sacch. rim. Che non veggendo lei la mente miſta, Con lagrime di pene ſempre ſpilla.

**SPILLACCHERARE.** Vedi **ZACCHERVZZA.**

**SPILLETTO.** Vn ſottil fil di rame, corto, e acuto da vna eſtremità, a guiſa d'ago, e dall'altra con vn poco di capo rotondo, del quale le donne ſi ſeruono, per fermarſi i veli in teſta, o per altra ſimil coſa, il che chiamano appuntare Latin. *acicula*. Lab. n. 207. Il petto di ſpiletti s'empieua.

**SPILLO.** Spilletto. Franc. Sacch. La buona donna piglia queſto becchetto, che è appiccato al cappuccio con vno ſpillo, e recaſelo in mano, e dice, ch'egli è vna ghirlanda. Caualc. diſcipl. ſpirit. Come ſarebbe ſtolto, chi per cercare un'ago, o uno ſpillo, ardeſſe vn cero di libbra, perchè, poſto che egli il truoui, e' gli coſta più aſſai, ch'e' non uale. ¶ **SPILLO** diciamo ancora a un ferro lungo un palmo, e acuto a guiſa di punteruolo, col quale ſi foran le botti, per aſſaggiarle, e diceſi **SPILLARE.** Morg. in ſimil. Perchè pur trarci il uin con queſti ſpilli, Vn tratto il zaffo aueſſi tu cauato. ¶ E **SPILLARE** diſſe Lorenz. Med. Canz. metaforicamente, per fuggir, con l'equiuoco, il diſoneſto. Di promeſſe io ſon già ſtucco, Fa ch'omai la botte ſpilli. ¶ E **SPILLO** diciamo al buco, che ſi fa nella botte con eſſo ſpillo. Cr. 4. 41. 7. Quando chiarificata ſarà ogni torbidezza, per lo ſpillo dalle collole, e di ſotto, per la cannella, ſi tragga, e di nuouo ſi riponga nel uaſo. Per ſimil. Ar. Fur. Eſce col ſangue il uin per uno ſpillo. ¶ E **SPILLARE** per diligentemente ſpiare, e cercar d'intendere di ſoppiatto, che anche diremmo, per iſtraforo. L. *explanare*. Tac. D. Spillare i concetti, e i diſegni ſegreti del Principe, ne licito è, ne ſicuro.

**SPILORGERIA.** Vedi **MISERIA.**

**SPILORCIO.** Auariſſimo. Lat. *ſordidus*. Pataff. Ne hai ne hai ſpilorcio con mattana. Copp. rim. bur. Nimica di ſpilorci huomini auari.

**SPILLVZZICARE.** Vedi **A STENTO, MICOLINO, PELARE.**

**SPILLVZZICO.** Vedi **MICOLINO.**

**SPINA.** Stecco acuto, e pungente, de' pruni. Lat. *ſpina*. Bocc. n. 50. 2. Cogliete le roſe, e laſciate le ſpine ſtare. E canz. 9. 1. Le roſe in ſu le ſpine, e i bianchi gigli. Petr. Son. 209. Candida roſa nata in dure ſpine. Dan. Purg. 4. Maggiore aperta qualche uolta impruna, Con una forcatella di ſue ſpine, L'huom della uilla, quando l'uua imbruna. ¶ Per l'ago della pecchia. Teſ. Br. 5. 17. Lo ſuo pungiglione, o uero ſpina, non uſa contro alcuno maluagiamente. ¶ Per l'oſſo del fil delle rene, doue ſon commeſſe le coſtole. Lat. *ſpina*. Cr. 6. 76. 3. Contra 'l fluſſo del uentre, per impero di collera, ſi dee ugnere dell'olio predetto il uentre, e tutta la ſpina. ¶ Diceſi prouerbialmente. Non auer ne ſpina, ne oſſo, di coſa, che non abbia in ſe ueruna difficultà. ¶ E **SPINA** chiamano i fabbri un conio di ferro, col quale bucano i ferri infocati.

**SPINALBA.** Prun bianco. Lat. *ſpina alba*. Gr. ἀκανθαλευκα. Cr. 5. 16. 1. Inneſtaſi in ſe, nel melo, nella ſpinalba, e nel cotogno.

**SPINACE.** Erba nota, che s'uſa in cibo, ma cotta: il Ruellio la dice in lat. *Teutlomalache*. Gr. τευτλαμαλάχη. Cr. 2. 21. 13. Si ſeminano in lauorato terreno i ſemi degli atrebici, e degli ſpinaci.

**SPINACERVINA.** Spezie di pruno. Cr. 5. 58. 1. Spinaceruina non ſi confà molto alle ſiepi, perocchè non è bene ſpinoſa.

**SPINA FECCIAIA.** Cannella poſta nel fondo de' uaſi, per la qual poſſa uſcir la feccia. Il teſto lat. dice *fecarea*. Cr. 4. 41. 10. Traendo di ſotto, per la ſpina fecciaia, e ponendo di ſopra, per lo cocchiume.

**SPINAGIVDAICA.** Spezie di pruno. Cr. 5. 57. 1. La ſpinagiudaica è miglior di tutte le ſpine per ſiepi, perocchè in ciaſcuna foglia ha due ſpine, una diritta, grande, e acutiſſima, un'altra piccola, e ritorta, la quale, con la ſua pullulazione, fa la ſiepe folta, e ſpeſſa.

**SPINAMAGNA.** Spezie di pruno. Cr. 5. 16. 2. Quando s'inneſtano ſopra 'l pedale, ec. di ſpinamagna, ec. creſcono i neſpol maggiori.

**SPINARE.** Trafigger con iſpine. Lat. *ſpinis lacerare*. Tau. Rit. La uoſtra madre ui uide ſpinare, e in ſu la croce con groſſi chioui chiauellare.

**SPINELLA.** Cr. 9. 38. 1. Queſta infermità, che s'appella ſpinella, ſi fa ſotto il garetto, nella congiuntura del ſuo oſſo, in ciaſcun de' lati. Tratta di caualli. E ſpinella nome di gioia di color ſimile al rubino.

**SPINETO.** Macchia, o boſco di ſpini. Lat. *ſpinetum*. Fr. Iac. T. E alluoghinmi in ſepoltura, ec. N'un ſpineto, o roueria. Cr. 7. 4. 2. Ma in molti altri luoghi naſcono naturalmente infiniti ſpineti di diuerſe generazioni.

**SPINETTA.** V. **TRINA.**

**SPINGARDA.** Strumento bellico da romper muraglie. Tau. Rit. E ordinarono trabocchi, e manganelle, e ſpingarde, e traboccano nella Città fuoco con zolfo, e altra bruttura. Spingarda diciamo anche a picciol pezzo d'artiglieria.

**SPINGARE.** Dan. Inf. 19. E mentre io gli cantaua cota' note, O ira, o coſcienza, che 'l mordeſſe, Forte ſpingaua con ambo le piote. But. guizzaua con ambo le piante.

**SPINGERE.** Vedi **SPIGNERE.**

**SPINO**, ſpina, pruno. Lat. *ſpina*. Petr. canz. 36. 4. Saldie le piaghe, ch'io preſi in quel boſco, Folto di ſpini. ¶ Per l'oſſo del fil delle reni. Lat. *ſpina*. Teſ. Br. 4. 5. Dal fiume del Nilo è una generazion di delfini, che hanno ſu lo ſpino del doſſo una ſpina, con che elli uccide lo Coccodrillo.

**SPINOLA.** Dim. di ſpina. Cr. 6. 27. 2. Se riſtrignerai le punte de' ſuo' ſemi, non aranno ſpinole.

**SPINOSITA.** Aſtratto di ſpinoſo. Cr. 2. 24. 2. La ſpinoſitade auuiene per lo umido nutrimentale acceſo, il quale è coſtretto d'andare dalla midolla alla corteccia, per cagion del ſuo accendimento.

**SPINOSO** add. Pien di ſpine. Lat. *ſpinoſus*. Petr. Son. 21. Fu per moſtrar quanto è ſpinoſo calle. Lab. n. 246. I uelenoſi ſterpi, e gli ſpinoſi pruni, e gli ſconuolti bronchi. E così de' dire. Stor. Barlaam. Ma ſe foſſe pietroſa, e ſpinoſa, meglio ſarebbe, che io me ne rimaneſſi. Franc. Sacch. rim. O fummo, o uento, o fior di ſpinoſa erba.

**SPINOSO** ſuſt. animal noto, detto così dalle ſpine, ch'egli ha per tutto 'l doſſo. Lat. *Hericius, erinaceus, Echinus terreſtris*.

Mil. M. Polo. Quiui ha porci,e ſpinoſi aſſai. Cr. 10. 29. 3. Anche da'cani ſi pigliano,e truouano gli ſpinoſi, e alcuni altri animali. E a queſto animal diciamo anche riccio a ſimilitudine del riccio delle caſtagne. ¶ Di qui il motto prouerbiale, Come diſſe lo ſpinoſo alla ſerpe. Morg. Chi non ci può ſtar, ſerpe,ſe ne uada. Lat. *hoſpes indigenam.*

**SPINTA.** Lo ſpignere. Latin. *impulſus us, impulſio.* Mor. S. Greg. non andiamo a terra con quello impeto, che noi cominciammo, ma ſolo andiamo con la ſpinta del primo vento.

**SPIOMBARE.** Leuare il piombo, contrario d'impiobare. Qui mandare,o gittare in baſſo. Latin. *deijcere, diſturbare.* Dittam. E quando il turbo aere, per gran romba L'acqua riuerſa sì forte,e rubella, Che i ſaſſi delle ripe muoue, e ſpiomba.

**SPIONE.** Accreſc. di Spia. Fr. Iac. T. Or'hai ſempre intorno gli ſpioni,Se vedeſſero in te coſa laſciua. Agn. Pand. Barattieri,ſpioni,dettrattori.

**SPIOVANATO** da Piouano. Priuo del titolo di Piouano. G. V. 7. 11. 2. Se non foſſe il ſenno,e ſagacità di guerra, che vsò M. Vberto ſpiouanato de'Pazzi.

**SPIOVERE.** Reſtar di piouere. Varch. Erc. Spiouuto, che e' fu una groſſa acqua,ec. ne uenne un'altra ſcoſſa delle buone.

**SPIRA.** Lat. *ſpira.* Riuoluzione circolare, che non ritorna mai dal principio,ond'ella ſi parte,ma ſucceſſiuamente s'allontana con vniforme,e regolata diſtanza. Dan. Par. 10. Con quella parte,che ſu ſi rammenta, Congiunto ſi giraua per le ſpire, in che più toſto ogni ora s'appreſenta. But. Cioè per quella riuoluzione, che fa il Sole, in 24 ore, rotato dal primo mobile,e perchè ogni dì va vn grado del ſegno, ogni dì muta ſpira.

**SPIRABILE.** Che ſpira. S. Agoſt. C. D. L'aere ſpirabile l'acque da bere, e ciò che ſi richiede a nutricare, ec. e ad adornare il corpo. Qui,che ſi riſpira.

**SPIRAGLIO.** Feſſura,o in mura, o in tetti, o in impoſte d'uſci,o fineſtre,per la quale l'aria,e'l lume trapela. Lat. *ſpiraculum.* Bocc. n. 31. 8. Vn forte bronco che nella bocca dello ſpiraglio era nato. Cr. 9. 102. 8. Pollonui il cibo del mele, laſciandoui alcuni ſpiragli ſtrettiſſimi nella cella. S. Griſ. Non ui ſia alcuno ſpiraglio, o ſollazzo d'aria, o di luce. Vſiamo ſpiraglio per metaf. in ſignificato di piccola notizia.

**SPIRAMENTO.** Lo ſpirare. Lat. *flatus us, ſpiritus us.* M. V. 3. 14. Iui a pochi dì fu vn caldo sformato,ſenza aiuto d'alcuno ſpiramento. E cap. 79. Per lieue ſpiramento di piccol vento abbatte la lor ſuperbia. Teſ. Br. 3. 4. Quando elli fa l'acqua del Mare andar ſuſo, e ſtare,come monte, e poi tornare in entro,ſecondo che'l ſuo ſpiramento ua entro,e fuori. Creſc. 9. 65. 2. Il loro alito,o uero ſpiramento è ſpeſſo, e caldo.

**SPIRANTE.** Che ſpira. Latin. *flans, ſpirans.* Boccac. g. 4. p. 19. Laquale,ſpirante turbo, o egli di terra non la muoue, ec.

**SPIRARE.** Il ſoffiar de'venti,ed è proprio il ſoffiar leggiermente. Lat. *ſpirare, flare.* Petr. Son. 87. L'aura ſoaue, che dal chiaro viſo Muoue,col ſuon delle parole accorte, Per far dolce ſereno,ouunque ſpira. Dan. Par. 16. come s'auuiua allo ſpirar de'venti Carbone in fiamma. E Inf. c. 3. Come la rena, quando'l turbo ſpira. ¶ Per vſcir fuora. Lab. n. 261. Spira un fumo ſulfureo sì fetido, e sì ſpiaceuole, che, ec. Dan. Par. 4. Tua cura Se ſteſſa lega, perchè fuor non ſpira. E Inf. 34. Come quando una groſſa nebbia ſpira. But. Cioè quando è vna groſſa nebbia. E Par. 33. E'l terzo parea fuoco, Che quinci,e quindi egualmente ſi ſpiri. But. Cioè proceda. ¶ In vece di mandar fuora. Paſſau. 361. Non potendoſi liberamente muouere,nè trarre a ſe gli ſpiriti, nè ſpirargli fuori. Petr. Son. 126. Con leggiadro dolor par ch'ella ſpiri Alta pietà. But. Così ſpirò. Cioè così vſcì fuor lo parlare, che non ſi può far ſenza ſpirare. ¶ In vece di reſpirare. Lat. *ſpirare, animam attrahere.* Dan. Inf. 28. Tu che ſpirando vai, veggendo i morti. Teſ. Br. 4. 5. E a nullo altro animal d'acqua addiuiene quello, che a lui,che, mentre, ch'elli ſta ſotto l'acqua,non può ſpirare. ¶ Per metaf. ripigliare ſpirito, ricrearſi. G. V. 3. 5. 4. Onde la noſtra Città di Firenze, ec. per le ſopraddette guerre,e afflizioni, non potea ſpirare,nè moſtrar ſue forze. ¶ Per infondere, dare inſpirazione. Latin. *afflare, inſpirare.* Dan. Par. 2. Minerua ſpira, e conducemi Apollo. E Par. 6. A Dio, per grazia, piacque di ſpirarmi l'alto lauoro. But. Spirare è occultamente metter nell'animo,laqual coſa è proprio di Dio. Lab. n. 244. Da queſta ſubita ſapienza,diuinamente in loro ſpirata,ne naſce. G. V. 2. 9. 1. Per modo,che Iddio ſpirò in lui la ſua grazia. E lib. 11. 134. 2. Noi riſpondemmo,alla quiſtione,come Dio ne ſpirò. Paſs. 312. Parlarono,e ſcriſſono ſpirati dallo Spirito ſanto. Petr. Son. 228. Poi quel dolce deſio,ch'Amor mi ſpira, Menami a morte. ¶ Per produrre. Lat. *ferre,producere,gignere.* Dan. Par. 10. Che ſempre l'attira,Moſtrando come ſpira,e come figlia. E appreſſo. Guardando nel ſuo figlio con l'amore, Che l'uno, e l'altro eternalmente ſpira. Parlandoſi di tempo, o di coſe, che abbiano relazione a tempo, vale finire,terminare. Lat. *deficere,abire.* G. V. 11. 58. 4. Benchè allora era già ſpirato il termine della detta lega. E cap. 60. 1. E già il termine della lega ſpirato. ¶ Per intendere,ſpiare. Lat. *intelligere, explorare.* G. V. 6. 80. 3. Auendo alcuna coſa ſpirato dell'attendere dell'oſte de'Fiorentini. ¶ E SPIRARE lo diciamo per morire, cioè mandar fuor l'vltimo ſpirito. Lat. *efflare animam.* Morg. Rinaldo,e gli altri ſtauan come ſuole, Chi padre, o madre ragguarda,che ſpiri. Fir. Dial. bell. don. Così mobili ſiate uoi donne, ec. ſi che, ec. dirò arditamente, a queſti voſtri,e miei nimici, i quali ,come ui ſono innanzi, par che ſpirino,e poi dietro vi ſuonano le predelle.

**SPIRATORE.** Che ſpira. Lat. * *inſpirator.* Mor. S. Greg. E quegli è quel,che lo ſcriſſe,che volle,che foſſe ſcritto, ilquale fu ſpirator di queſta opera. Tratt. gol. ſ. n. Contengonſi queſti ventiquattro gradi nello'ntelletto de'ſette doni dello Spirito Santo,ilquale è lo ſpiratore.

**SPIRAZIONE.** Infondimento. Lat. *inſpiratio.* But. ſpirazione è immiſſione ſubita di volontà ardente nella mente, di virtù,e di buone opere,fatta da Dio. Bocc. nou. 16. 31. Quale ſpirazione poteſſe eſſere ſtata, che Currado aueſſe a tanta benignità recato. Dan. Purg. 30. Nè l'impetrare ſpirazion mi valſe. ¶ Per iſpiraglio,in ſignific. di notizia. G. V. 8. 41. 1. Onde ſappiendoſi per la Città per alcuna ſpirazione.

**SPIRITALE.** Di ſpirito, alcuni dicono in lat. * *ſpiritualis.* Dan. Par. 33. In ſin qui ha vedute Le vite ſpiritali ad vna ad vna. E Purg. 18. Ch'è moto ſpiritale, e mai non poſa,Fin che la coſa amata il fa gioire. Grad. S. Girol. La corporale è,quando da lo ſuo auere a'poueri,la ſpirituale limoſina è per donare buonamente a colui, che male gli fa. Dan. Purg. 23. Cui biſognaſſe,per farle ir couerte, O ſpiritali,o altre diſcipline? ¶ Per deuoto,e ſpirituale. Bocc. nou. 50. 15. Che mi ſarei confeſſata da lei,ſi ſpirital mi pareua.

**SPIRITARE.** Vedi SPIRITO.

**SPIRITATO.** Indemoniato. Varch. Erc. Fauellar,come gli ſpiritan,è fauellar per bocca d'altri.

**SPIRITELLO.** Dim. di ſpirito. Filoc. lib. 5. 243. Mi parue allora,ec. che dall'acqua vſciſſe vno ſpiritello tanto gentile, e grazioſo a uedere,che,ec. Fiamm. lib. 3. 78. In me ogni ſpiritello d'amore ſanno riſuſcitare. Dan. Conu. 16. Dice vno ſpiritel d'amor gentile. E car. 28. E queſto vuol dire lo riprendere di queſto penſiero, Lo qual ſi chiama ſpiritel d'amore. Franc. Sacch. rim. Che fai di me vn ſpiritel defunto.

**SPIRITO,** e poeticamente SPIRTO. Suſtanzia incorporea, comunemente detta in lat. *ſpiritus.* Dan. Par. 3. O ben creato ſpirito,ch'a' rai Di vita eterna la dolcezza ſenti. E Par. 5. Coſì da un di quelli ſpirti pij,Detto mi fu. Petr. Son. 206. E fa qui de'celeſti ſpirti ſede. E canz. 8. 8. O Spirto ignudo, od huom di carne,o d'oſſa. Lab. n. 152. Agli Angeli,e a'beati ſpiriti,ſe dir ſi può,aggiugne gloria. Parla della Vergine. ¶ Per alito,fiato. Bocc. n. 73. 21. Non poteua raccoglier lo ſpirito a formare intera la parola. ¶ Per vita. Nou. 93. Il ſuo ſangue, anzi il ſuo ſpirito deſideraua. ¶ Per lo ſenſo vitale. Boc. n. 16. 6. Perchè a bell'agio poteronu gli ſpiriti andar vagando. E nou. 25. 9. Riconforterete gli ſpiriti miei,li quali,ſpauentati, trieman nel voſtro coſpetto. E Petr. Son. 15. Ma gli ſpiriti miei s'agghiaccian poi. ¶ Per huomo ſemplicemente. M. V. 10. 75. ſpirito malizioſo,ſagaciſſimo,ed inquieto. ¶ Per animo. Bocc. nou. 10. 5. Tanta fu la nobiltà del ſuo ſpirito, che,ec. E nou. 98. 38. Che in Romano ſpirito tanta viltà albergar poſſa giammai. Creſc. 10. 14. 1. Il girifalco,ec. Trouatine ſono alcuni di così audace ſpirito, che hanno aſſalito l'aguglie. ¶ Per compleſſione,vigor naturale. Bocc. nou. 20. 4. Sì come colui,che era magro,ſecco,e di poco ſpirito. ¶ Per intelletto,ingegno. Lat. *intellectus,ingenium.* G. V. 11. 20. 5. Sauio fu di ſcienza,e d'aguto ſpirito. Bocc. nou. 100. 3. Anche nelle pouere caſe piouon dal Cielo de'diuini ſpiriti. ¶ Per inſtigazione. Bocc. nou. 65. 19. Da quella ora in quà, che tu ti laſciaſti nel petto entrare il maligno ſpirito della geloſia. ¶ Per reuelazione. Lat. * *reuelatio* vſano i ſacri, Vit. S. Girol. Sappiendo per iſpirito le coſe, che doueuan venire. ¶ Per diuozione. M. V. 9. 97. Eſſendo la madre di detto Franceſco,e Niccolò,attempata,e dataſi allo ſpirito. E lib. 11. 26. Huomo,per età,antico,e per vita di penitenza,e del tutto dato allo ſpirito. ¶ Eſſer rapito in iſpirito,andare in eſtaſi. Paſſau. prol. Di ſubito fu leuato,e rapito in iſpirito. ¶ Render lo ſpirito,morire. Fiam. lib. 7. 38. Poco appreſſo rendendo lo ſpirito. ¶ Spirito aſſolutamente ſi piglia talora per Demonio. ¶ Onde Spiritare,eſſere oppreſſo dal Demonio. Ar. Fur. Che legger non finì la prima faccia,Ch'uſcir fa un ſpirto in forma di valletto. Sper. Oraz. Quell'ogonotto da' mali ſpiriti tormentato, finì la vita lo ſteſſo giorno, e di qui ſpiritato, quegli, che è oppreſſo dal Demonio. Il medeſ. Vn ſuo barone Spiritato, ſubito, ch'e' l'ebbe al collo rimaſe libero dal demonio. Diciamo anche ſpiritare per eſſer ſopraffatto da eceſſiua paura. Tac. D. ſpiritauano anche al tempo d'Auguſto di queſto medeſimo. Ber. rim. Da fare ſpiritare vn cimitéro.

**SPIRITOSO.** Che ha viuacità di ſpirito. Dav. Colt. la vigna fa miglior vino, perchè eſſendo egli, ed ella molto ſpiritoſi, e attrattiui, pigliano ſubito, e incorporano ogni ſapore odore, e qualità. Diciamo anche ſpiritoſo, per molto ingegnoſo.

**SPIRITVALE.** Attenente a ſpirito, e a religione. Lat. * *ſpiritualis*, dice ſempre la ſcrittura. G.V.7.62.1. Promettendogli ogni aiuto ſpirituale, e temporale. Mor. S. Greg. Nelle coſe ſpirituali altri ſono i doni, che ci danno fortezza, altri quelli, che ci danno ornamento. Lab. n. 151. Da ogni corporale, e ſpiritual bruttura rimota. ¶ Per deuoto, dato allo ſpirito. Paſſ. prol. Prouocommi ancora l'affettuoſo prego di molte perſone ſpirituali, e deuote.

**SPIRITVALITA.** Deuozione, coltiuamento di religione. Lat. * *ſpiritualitas*. Vit. S. Girol. L'auarizia è cagione di queſta loro ſpiritualità. Com. Purg. 16. Acciocchè la ſua ſpiritualitade delle temporali ſollecitudini non foſſe infangata.

**SPIRITVALMENTE.** Con iſpiritualità. Lat. * *ſpiritualiter, e ſpiritaliter*. Quì con autorità, e braccio ſpirituale. G.V. 9.342.1. Dandogli grande autoritade di procedere ſpiritualmente, a chi foſſe diſubbidiente alla Chieſa. Mor. S. Greg. Ancora s'intende per lo ſpirito nella ſanta ſcrittura, l'effetto ſpirituale, per la grazia di Dio [ cioè in iſpirito ] Franc. Sacch. Op. diu. Per lo primo modo ſpiritualmente contemplando, ſi vede Dio [cioè con lo 'ntelletto] Cr. 2.6.5. L'umido, ec. Si riſolue quaſi ſpiritualmente nella lor ſuſtanzia [cioè in iſpirito eſalatiuo ]

**SPIRO.** Lo ſpirare. Dan. Par. 4. Per ſentir più, e men l'eterno ſpiro. ¶ Per iſpirito. Cant. 10. Vedi oltre fiammeggiar l'ardente ſpiro D'Iſidoro.

**SPIVMACCIARE** } Vedi SPIVMARE.
**SPIVMACCIATA** }

**SPIVMARE.** Leuar, la piuma, pelare. Lat. *plumam detrahere*. Qui far ſoffice la coltrice, o altra coſa piena di piuma. Lat. *ſternere*. Arrigh. D. E queſto il mio letto? che è queſto? perchè continuamente male ſi batte e ſpiuma. Mor. S. Gr. E nelle tenebre ſpianai, o vero ſpiumai il letto mio. ¶ Diciamo in queſto ſignificato, e più frequente, SPIVMACCIARE: Fr. Aſ. d'oro. Dormiua in piana terra, come farebbe un'altro in un letto ſpiumacciato. ¶ E SPIVMACCIATA colpo di mano aperta, ma che faccia romore, a guiſa di quegli, che ſi danno in ſu la coltrice, o in ſul primaccio.

**SPIZZECA** Vedi CENCIO.

**SPIZZICO** Vedi MICOLINO.

**SPLENDENTE.** Che ſplende. Lat. *ſplendens, nitidus*. Lab. n. 18. I molti veſtimenti, e gli altri ornamenti, ec. de' quali tutto dì ſi veggono ſplendenti.

**SPLENDENTEMENTE.** Con iſplendore, magnificamente. Lat. *ſplendide*. Fr. Iac. da Ceſſ. Ne di non far coſa maluolentieri, ma ſplendentemente, e coſtantemente, grauemente, e oneſtamente.

**SPLENDENTISSIMAMENTE.** Superl. di ſplendentemente. Lat. *ſplendidiſſimè*. Valer. Maſſ. Finiti gli onori, i quali auea auuti ſplendidiſſimamente.

**SPLENDERE.** Riſplendere, rilucere. Lat. *ſplendere, lucere*. Dan. Par. 21. Se non ſi temperaſſe tanto ſplende, Che 'l tuo mortal podere al ſuo fulgóre, Parrebbe fronda, che trono ſcoſcende. E cant. 24. Che ſi ſplendeua quella cara gioia, Soura la quale ogni virtù ſi fonda. Petr. Son. 235. Occhj miei oſcurato è il voſtro Sole, Anzi, è ſalito al Cielo, ed iui ſplende. E ſon. 296. Che, per auere huom gli occhj nel Sol fiſſi, Tanto ſi vede men, quanto più ſplende.

**SPLENDIDAMENTE.** Con iſplendore, in ſignificato di MAGNIFICENZA. Lat. *ſplendidè, lautè*. Bocc. nou. 80. 13. E fatto ſplendidamente far da cena, aſpettò Salabaetto. E o. 91. 3. Quiui adunque dimorando Meſſ. Ruggieri, e ſplendidamente viuendo.

**SPLENDIDISSIMAMENTE.** Superl. di ſplendidamente. Lat. *ſplendidiſſimè*. Bocc. n. 52. Splendidiſſimamente viuea.

**SPLENDIDISSIMO.** Superl. di ſplendido. Lat. *ſplendidiſſimus*. Bocc. n. 80. Tra gli altri grandiſſimi Re del Mondo, ſplendidiſſimo. Fiamm. lib. 1. 46. Tra l'altre, ſplendidiſſima mi rendeua [ cioè ragguardeuoliſſima ]

**SPLENDIDO.** Rilucente, pien di ſplendore, lucido. Lat. *ſplendidus, nitidus, lucidus*. Dan. Par. 28. Come rimane ſplendido, e ſereno L'emiſperio dell'aere, quando ſoffia Borea. G.V. 12.108.1. Sì come ſplendida, e chiara ſtella gittò razzi. ¶ Per magnifico, chiaro, ragguardeuole. L. *ſplendidus, lautus* Bocc. nou. 26. 2. Per nobiltà di ſangue chiaro, e ſplendido, per molte ricchezze. Boc. nou. 96. 2. Splendide donne, io fui ſempre in opinione. Ar. Fur. Fanſi le nozze ſplendide e reali, Conuenienti a chi cura ne piglia.

**SPLENDIENTE.** Splendente. Lat. *lucidus, nitidus*. G.V. 11. 3. 3. E vidi colui medeſimo ſplendiente di ſplendori, al modo del balena[illegible] Geneſ. Che ſono ſette cotanti più ſplendienti, che 'l Sole. Cr. 4. 19. 1. Il loro granello ſia dalla luce traſparente, e ſplendiente, e 'l toccamento, con morbida giocondità, calloſo.

**SPLENDIENTISSIMO.** Superl. di ſplendiente. Lat. *ſplendidiſſimus*. Valer. Maſſ. Non perch'egli diſfidaſſe della virtù del figliuolo, perch'egli era ſplendientiſſimo [ cioè magnificentiſſimo ] But. la detta Conteſſa Matelda, approſſimata alla ripa del fiume, per la preghiera ſua, gli parue ſplendientiſſima.

**SPLENDIMENTO.** Splendore. Lat. * *ſplendor*. Fr. Iac. T. In te par che s'offuſchi Luce di ſplendimento.

**SPLENDORE.** Soprabbondanza di luce ſcintillante riſtretta inſieme. Lat. *ſplendor, claritas*. Dan. Par. 3. E queſto altro ſplendor, che ti ſi moſtra Dalla mia deſtra parte. E cant. 5. Così vid'io più di mille ſplendori Trarſi ver noi. E cant. 10. Che lo ſplendor degli occhj ſuoi ridenti Mia mente vnita in più coſe diuiſe. Bocc. canz. 5. 1. Moſſe da' tuo' begli occhj lo ſplendore, che, ec. E g. 9. p. 1. La luce il cui ſplendor la notte fugge. ¶ Per metaf. Bocc. nou. 52. 3. Speſſo le lor coſe più care naſcondono, ſotto nome dell'arti riputate più vili, acciocchè di quelle, alla neceſſità traendole, più chiaro appariſca il loro ſplendore. Amm. ant. Splendor di bellezza e repente e veloce, ed è più fuggeuole, che non ſono i fiori a Primauera.

**SPODESTARE.** In ſign. neut. paſs. leuarſi la podeſtà. Franc. Sach. Io ſono ſtato qui circa tre anni, per tal quiſtion delle mie caſtella, delle quali io mi ſpodeſtai.

**SPODESTATO.** Senza potere. Lat. *viribus caſſus*. Cronichetta d'Amaretto. E' ſono ſpodeſtati, e voi no, però non vi conſiglio di pace. ¶ Per impetuoſo, sfrenato, quaſi fuor d'ogni podeſtà. Lat. *effrænatus*. M.V. lib. 3. 14. E a dì 14. del detto meſe cominciò vn vento Auſtro ſpodeſtato, ed impetuoſo. E cap. 79. La sfortunata grandine ſpinta da ſpodeſtata fortuna d'impetuoſi venti. Di qui diſpodeſtarſi, o ſpodeſtarſi, che vale priuarſi, onde il prouerbio. Chi del ſuo ſi diſpodeſta, dato gli ſia d'un mazzo in ſu la teſta.

**SPODIO.** Mil. M. Pol. Qui ſi fa la tuzia, e lo ſpodio, e dirouui come. Egli hanno vna vena di terra, la quale è buona a ciò, e pongonla nella fornace ardente, e in ſu la fornace pongon graticole di ferro, e 'l fummo di quella terra va ſuſo alle graticole, e quello che quiui rimane appiccato, è tuzia, e quello, che rimane nel fuoco è ſpodio. M. Aldob. Sciroppo fatto di vino di melagrane, e vino di mele cotogne, con oncia vna di ſpodio.

**SPOGLIA.** Quello di che altri è ſpogliato. Lat. *exuuiæ*. Dan. Inf. 3. Come d'Autunno ſi leuan le foglie L'una appreſſo dell'altra, infin che 'l ramo Vede alla terra tutte le ſue ſpoglie. Petr. Son. 278. Al cader d'vna pianta, che ſi ſuelſe, Come quella che ferro, o vento ſterpe, Spargendo a terra le ſue ſpoglie eccelſe. ¶ Per preda di ſpoglie. Lat. *ſpolium præda*. Son 227. Auran di me poco onorata ſpoglia. G.V. 9. 316. 1. Mandati i prigioni, e le ſpoglie del campo a Lucca. ¶ Per ſimilit. in vece di corpo. Dan. Inf. c. 13. Come l'altre verrem per noſtre ſpoglie. Petr. Son. 261. Laſciando in terra la ſua bella ſpoglia. ¶ Per metaf. Mor. S. Greg. Quando 'l Signore tolſe a' Giudei le ſpoglie delle virtù, allora egli die la bellezza de' doni dello Spirito ſanto alla caſa del cuor de' Gentili.

**SPOGLIAGIONE.** Lo ſpogliare, Spogliamento. S. Agoſt. C. D. Andò innanzi la ſua legagione, acciocchè la ſpogliagione, e del legato, e dello ſciolto, ſeguitaſſe da poi.

**SPOGLIAMENTO.** Lo ſpogliare Lat. * *deſpoliatio*. Saluſt. Iug. R. Andaua ſpeſſo dicendo, come egli di loro auea vinto il Conſolato, e tolto il luogo di preda, e di ſpogliamento. ¶ Per priuazione. Lat. * *ſpoliatio*. M.V. 1. 17. E meritaſſe maggior diſciplina, e ſpogliamento di que' beni. Coll. S. Pad. E anche la fatica inceſſabile, e lo ſpogliamento, e la priuazione di tutte le coſe, volonteroſamente è ſoſtenuta. Cr. 4. 20. 8. Le vicine viti, ec. alle quali ſouuenir ſi conuiene, ec. nel tempo di Maggio con l'iſpogliamento delle foglie ne' luoghi freddi.

**SPOGLIARE.** Cauare i veſtimenti di doſſo. Lat. *exuere*. Bocc. n. 47. Aueuano comandato a Pietro, che ſi ſpogliaſſe, il quale, ſpogliandoſi, ec. E g. 6. f. 12. Tutte, e ſette ſi ſpogliarono, e entrarono in eſſo. ¶ Per ſimilit.

Dan.Inf.33.Tu ne ueſtiſti Queſte miſere carni,e uile ſpoglia. Petr.canz. 4.4. Per riueſtirſen poi un'altra uolta, E mai più non ſpogliarſi. ¶ Per metaf.priuare. Latin. *ſpoliare, priuare*. Teſ.Br. 2.29. E alla fine fu egli ſpogliato della ſua dignitade. Petr.Son.254.L'alma d'ogni ſuo ben ſpogliata, e priua. Dan. Purg. 31. Perchè del paſſare innanzi Doueſſiti così ſpogliar la ſpene? E Par.15.Ben'è che ſenza termine ſi doglia, Chi per amor di coſa, che non duri, Eternalmente quell'amor ſi ſpoglia[cioè laſcia] E da SPOGLIARE SPOGLIATOIO, che è vn luogo, o ſtanza appartata per poſare i panni di doſſo. Lat. *Apodyterium*.

**SPOGLIATOIO**. Vedi SPOGLIARE.

**SPOGLIATORE**. Che ſpoglia,ladro.Lat. *fur, ſpoliator*. Filoc. lib. 1.164.Sentì lo ſpiaceuol romor degli ſpogliatori. Vit.S. Pad.imprima eſſendo pagano,e grandiſſimo ladrone, e ſpogliator di ſepolcri.

**SPOGLIATVRA**. Lo ſpogliare. Lat. *ſpoliatio*, Com. Purg.9. Della quale ſpogliatura eſſa porta molto ſi dolſe, perocchè,ec.

**SPOGLIAZZA**. Il percuotere vno, fattolo prima ſpogliare. Per metaf. Dare vna ſpogliazza a vna caſa, è votarla.

**SPOGLIO**. Arneſe. Mor.S. Greg. La bellezza della caſa è diuider gli ſpogli. ¶ Per preda. Lat. *ſpolium*. G.V.7.107.1.Grandiſſimo ſpargimento di ſangue s'era fatto,ec.e innumerabile ſpoglio di moneta. Omel.S.Greg. Lo inimico antico ha perduti gli ſpogli dell'Vmana generazione, gli quali auea preſi.

**SPOLA, e SPVOLA**. Strumento di legno, a guiſa di nauicella, oue,con vn fuſcello detto ſpoletto,ſi tiene il cannel del ripieno, per vſo del teſſere. Lat. *radius*. Dan. Par.3. Per apprender da lei qual fu la tela, Onde non traſſe, inſino al cò, la ſpola. E Inf. 20. Vedi le triſte, che laſciaron l'ago, la ſpuola, e 'l fuſo. E Purg.31. E tirandoſi me dietro, ſen giua Sovr'eſſo l'acqua lieue,come ſpola. Com. Spola è vno ſtrumento nel qual ſi mette la lana,che dee teſſer l'ordita tela.

**SPOLETTO**. V. SPOLA.

**SPOLPARE**. Leuar le polpe. Lat. *pulpas detrahere*. Cr. 9. 50.2. In tanto che la carne del ſerpente nell'olio ſi liquefaccia, e ſpolpi, e dall'oſſa ſi parta. Petr. Son. 164. Non ſpero del mio affanno auer mai poſa, Infinch'io mi diſoſſo, ſneruo, e ſpolpo. Rim. ant. La fantaſia, la qual mi ſpolpa, e ſnerua. ¶ Per ſimilit. priuare. Lat. *ſpoliare*. Dan. Purg.24. Perocchè 'l luogo u' fui a uiuer poſto Di giorno in giorno più di ben ſi ſpolpa. Per metaf. Sfruttare. Dan. Colt. E con tutto, che eſſi alquanto ſpolpino i ſaeppoli, eſſer buoni per appiccarui il fiaſchetto.

**SPOLTRIRE** Lat. *ſocordiam abjicere*, Dan. Inf.24. Omai conuien, che tu così ti ſpoltre Diſſe 'l Maeſtro: che, ſeggendo in piume, In fama non ſi vien, nè ſotto coltre. But. Conuien, che tu così ti ſpoltre, cioè ti ſpoltroniſchi per ſi fatto modo.

**SPOLTRONIRE**. Spoltrire. But. conuiene che tu così ti ſpoltre, Cioè ti ſpoltroniſchi, per ſi fatto modo.

**SPOLVEREZZO** ]
**SPOLVERO**. ] Vedi SPOLVERIZZARE.

**SPOLVERIZZARE**. Ridurre in poluere. Lat *in puluerem redigere*. M.V.6.54. E appreſſo la fanno ſeccar ne' forni, o in altro modo, e ſecca la fanno ſpoluerizzare, e recare in ſottil poluere. Vit. Plut. Tutto quel luogo è lotoſo di loto bianco, e la terra è molle, che leggiermente ſi poluerezza ¶ SPOLVERIZZARE, termine di pittura, vale ricauar con lo SPOLVERO, che è un foglio bucherato con iſpilletto, nel quale è il diſegno, che ſi ricaua, faccendo, per que' buchi, paſſarui poluere di carbone, o di geſſo, legata in vn cencio, che ſi chiama lo SPOLVEREZZO. Matt Franz.rim.bur. Mandoui vo ſpoluerezzo di me ſteſſo.

**SPOLVERIZZATO** add. Franc. Sacch. Oper. din. E aueano veleno di legno artificiato, e ſpoluerizzato.

**SPONDA**. Parapetto fatto a ponti, pozzi, fonti, e ſimili. Bocc. n. 15.31. Come Andreuccio ſi vide alla ſponda del pozzo vicino, ec. G.V.11.1.8. E al ponte Rubaconte l'Arno valicò l'arcora da lato, e ruppe la ſponda in parte. Dan. Inf.18. Che dall'un lato tutte hanno la fronte Verſo 'l caſtello, e vanno a ſanto Pietro, Dall'altra ſponda vanno verſo 'l Monte. E Inf. 31. Più e più appreſſando in ver la ſponda Fuggemi errore. ¶ Per eſtremitade ſemplicemente. Lat. *ora*. Petr. canz.47.1. Poſſi del letto in ſu la ſponda manca. E Son. 299. Vien tal ch'appena a rimirarla ardiſco, E pietoſa s'aſſide in ſu la ſponda.

**SPONITORE**. Che ſpone. Lat. *expoſitor*. Amm.ant. Lo ſponitore, ſopra i prouerbj di Salamone. Paſſau. 315. E così ogni huomo ſe ne fa ſponitore.

**SPONZALIZIE**. Sponſalizio. Bocc. n. 13. 24. E quiui, da capo, fece le ſponſalizie celebrare. Dan. Par. 12. Poichè le ſponſalizie fur compiute. Qui parla del batteſimo.

**SPONSALIZIO**. Lat. *ſponſalia*. Maeſtruz. Che coſa è lo ſponſalizio? Lo ſponſalizio è una promeſſa delle future nozze, ed è detto SPONSALIZIO a ſpondendo, cioè promettendo. E di ſotto. L'arra dello ſponſalizio è l'anello, pecunia, ouero altre coſe date alla ſpoſa.

**SPONTANAMENTE**. Spontaneamente. Conu.71. Dopo la ſua liberazione, ſpontanamente eſſer ritornato in eſilio.

**SPONTANEAMENTE**. Di propria uolontà. Lat. *ſponte*. Bocc.lett. E dolere di non eſſerui di quella già gran pezza ſpontaneamente fuggito. M.V.9.48. Il Comune, per queſta ſua liberalità, e profferta, ſpontaneamente, e di buon volere, ec. S.Agoſt. C. D. Per dilatare il regno, prouocare ſpontaneamente a guerra i uicini quieti.

**SPONTANEO**. Volontario. Lat.° *ſpontaneus, ſpontalis*. Bocc. n.27.21. Sua, di uoſtra ſpontanea uolontà, era auare diuenuta. Liu. M. atteſe tutto ſpontaneo al parlare al di dietro. Com.Inf.2. Che l'huomo abbia in ſe la uirtù della magnanimitade, e ſpontaneo proponimento di far coſe malageuoli.

**SPOPOLARE** Dipopolare. Pataff. La mala ſciarda fu giunta nel chioſtro, e ſpopolando, ec.

**SPOPPARE** leuar la poppa. Torla poppa a' bambini, cioè priuargli del latte. Lat. *ablactare*. Caual.Pungil. Fa a noi, come le nutrici, le quali uogliono ſpoppare li fanciulli. Caualc. med. cuor. Iddio ſpoppa ſì i ſuo' figliuoli, dal latte della mondana conſolazione, per l'amaritudine della tribulazione, come le madri ſpoppano li fanciulli, ponendo in ſu la poppa alcuna coſa amara. In queſto ſignif. diciamo anche DIVEZZARE. Granch. Che è egli ch'io la diuezzai?

**SPOPPATO** add. Latin. *ablactatus*. Eſpoſ. Salm. Sì come, lo ſpoppato dalla madre ſua, così ſia la punizione all'anima mia.

**SPORCHISSIMAMENTE**. V. LAIDISSIMAMENTE.

**SPORCIZIA**. Vedi PORCO.

**SPORCO**. Colt. Dan. Acciochè il uino paſſando indi non ſia unto, e ſporco. Ar. Fur. Ha lungo il naſo, e 'l ſen bauoſo, e ſporco. [cioè imbrattato]. ¶ Per diſoneſto. Firenz. Aſ. d'oro. Dello ſporco nome del poſtribolo, e del ruffiano.

**SPORGERE**. Diciamo di quei membri, che eſcono della dirittura del piano eretto, oue ſono affiſſi. Lat. *exporrigere, extendere*. Dan. Inf.17. Perchè con gli occhj in giù la teſta ſporgo. E cant.34. E la terra, che pria di quà ſi ſporſe. ¶ Per ſimilit. Par.10. E Beatrice quella, che ſi ſcorge Di bene in meglio sì ſubitamente, che l'atto ſuo, per tempo, non ſi ſporge [cioè manifeſta]

**SPORRE**. Eſporre, dichiarare, interpretare. Lat. *exponere, declarare*. G.V.8.10.2. E fu quelli, che ſpuoſe la Retorica di Tullio. E lib. 12. 107.5. Ad Arimino gli ſponeſono loro ambaſciata. Paſſau.23. Santo Agoſtino, ſponendo il Salmo, dice. ¶ Per iſcaricare, por giuſo, poſare. Lat. *deponere*. Dan. Inf.c.19 Quiui ſoauemente ſpoſe il carco ſoaue. E Purg. 20. Pouera fuſti tanto, Quanto veder ſi può per quell'oſpizio, Oue ſponeſti il tuo portato ſanto. ¶ Per leuare, contrario di porre. Lat. *tollere, auferre*. G.V.6. 67.3.° E quando l'oſte de' Fiorentini ſi mouea, ſi ſponea d'in ſu l'arco, e poneuaſi in ſu uno caſtello di legname.

**SPORTA**. Strumento teſſuto di giunchi, con due manichi, per uſo di traſportare erbaggi, fruttáme, e ſimili. Lat. *ſporta*, Annot. Vang. Ed io fui, per una fineſtra delle mura, collato, in una ſporta, da' Frati, e così campai. Filoc. lib.7. 289. E auanzònne dodici ſporte.

**SPORTARE** ſporgere. Fir. Diſc. lett. Con una bocca aguzza ſportaua il mento in fuore. Capr. Bott. Gli faceuano con mazzocchi groſſi, perchè ſportaſſero in fuora aſſai.

**SPORTATO**. Add. da ſportare, che è lo ſteſſo, che ſporgere. Lat. *exporrectus*. Bocc.nou.12.8. Vide una caſa ſopra le mura del caſtello, ſportata alquanto in fuori. G. V.12.45.1. Anticamente erano di legname, ſportate ſopra l'Arno. Creſc.9. 87.2. Sotto la quale ſia un circuito di pietre ſportato in fuori, che ſia bene intonicato. Ouuid. Piſt. Io diſperata m'hoe poſto in cuore di gettarmi da uno ſportato poggio, il quale aſpramente, a modo d'arco, cuopre un noſtro porto, nelle tempeſtoſe onde.

**SPORTELLA**. Dim. di ſporta. Lat. *ſportula*, Pallad. E poi richiudere, e appiccare la zucca in una ſportella, o paniere. Vit.S. Pad. Compiute le ſportelle, e meſſui già li manichi, per andarle a uendere. Caualc. med. cuor. Quiui preſſo ſedeua, e teſſeua ſportelle, e poi, da indi a poco, ſi leuaua, e oraua.

**SPORTELLO**. Piccolo uſcetto in alcune porte grandi, e l'entrata delle botteghe, tra l'un muricciuolo, e l'altro. L. *oſtiolum*

G.V.12.166. Aſſaliro, e combattero la carcere delle ſtinche, mettendo fuoco nello ſportello. M.V.10.25. E poi di notte douea aprire lo ſportello della porta. E, ſtare a ſportello, dicono gli artefici, quando, o per feſta, o per altro, non aprono interamente la bottega. Varch. Ercol. I giorni delle mezze feſte, quando ſi ſta a ſportello. ¶ Per ſimilit. Lib. Aſtr. E farai nel mezzo, dal capo più lungo di queſta armella, uno ſportello ſi grande, Che ui cappia il canto della ſella dell'Aſtrolabio.

**Sporticella.** Piccola ſporta. Lat. *ſportula*. Cr.6.96.2. Anche ſe ne fanno ſporticelle, e belle ſtuoie, e uarie ſtouiglie, e ſe ne legano le uele delle naui.

**Sporto** ſuſt. Muraglia, che ſporge in fuora dalla dirittura della parete principale. Lat. *mænianum*. Bocc. nou.12.9. Sotto 'l quale ſporto diliberò d'andare a ſtare. M.V.3.83. E un dì ſtando il Re nel caſtello di Matalona, ſopra lo ſporto, che chiamaua il gheffo. G.V.7.137.1. Venia fornito il trattato, ſe non ch'uno, che 'l menaua, cadde d'uno ſporto.

**Sporto.** Add. da ſporgere. Lat. *extenſus*. Dan. Purg.5. Quiui pregaua con le mani ſporte.

**Sposa.** Donna nouella, maritata di freſco. Latin. *ſponſa, noua nupta*. Boccac. nou.16.41. Lietiſſimamente nella feſta delle due nuoue ſpoſe, e con gli nouelli ſpoſi mangiarono. Dan. Purg.29. Che foran uinte da nouelle ſpoſe. Petr. canz.49.4. Tre dolci, e cari nomi hai in te raccolti, Madre, figliuola, e ſpoſa.

**Sposare.** Celebrar le ſponſalizie, pigliar per moglie. Lat. *uxorem ducere*. Boccac. nou.42.19. Aggiugnendo, che con ſua licenzia, intendeua, ec. di ſpoſarla. E nou.43.21. Pietro lietiſſimo, e l'Agnolella più, quiui ſi ſpoſarono. G.V.8.57.2. Laſciò la chericheria eſpoſò la Conteſſa Margherita a moglie. ¶ Per dar moglie, maritare. Boccac. nou.98.13. Se tu ardentemente ami Sofronia a me ſpoſata. Paſſau.72. Io ho una ſola, e unica figliuola Vergine, laquale io ui uoglio ſoſpare, s'e' u'è in piacere.

**Sposereccio.** Maritale. Lat. *maritalis, iugalis*. Ouuid. Piſt. Ma io mi pento bene, che io diſoneſtamente ti feci corteſia nello ſpoſereccio letto. E per, da ſpoſi. Bocc. Vrb. Io voleua apparecchiare vna naue di caualieri, e di donne nobili, e molte altre coſe ſpoſerecce, ſi come l'vſanza di quà, a ſimile atto richiede.

**Sposeresco.** Di ſpoſi. Fiamm. lib.4.90. Riſonando ogni parte della ſpoſereſca caſa di feſta.

**Sposizione.** Parlamento. Latin. *oratio*. G.V.8.48.4. Meſſer Carlo, dopo la ſpoſizione di ſuo aguzzetta, diſſe. ¶ Per dichiarazione. Lat. *expoſitio, declaratio*. Conu.c.2. Per allegorica ſpoſizione quelle intendo moſtrare.

**Sposo.** Quegli, che nouellamente è ammogliato. Lat. * *ſponſus*. Petr. Son.245. Nè donna acceſa al ſuo ſpoſo diletto Die con tanti ſoſpir, con tal ſoſpetto, In dubbio ſtato ſi fedel conſiglio. Bocc. nou.99.47. Se n'andò alla caſa del nouello ſpoſo. Dan. Par.3. Perche infino al morir ſi vegghi, e dorma, Con quello ſpoſo, ch'ogni voto accetta. But. Con quello ſpoſo, cioè con Criſto.

**Spossato.** Senza poſſa, debole. Lat. *debilis*. Boccac. nou.95.14. Il già rattiepidito amore, per la ſpoſſata ſperanza. E nou.20.30. Eſſendo ſpoſſato, dolente, e triſto s'vſcì della camera.

**Spranga.** Legno, o ferro, che ſi conficca attrauerſo, per tenere inſieme, e vnite le commeſſure. Lat. *ſubſcus cudis*: o vero *fuſtis, sudis*. Dan. Inf.32. Con legno legno ſpranga mai non cinſe Forte coſì. ¶ Per ornamento di cintura, o piaſtra. Lat. *lamina*. G.V.10.154.2. Nè poter portar più di due anella in dito, nè nullo ſcaggiale, nè cintura di più di dodici ſpranghe d'argento.

**Sprangare.** Metter le ſpranghe. Qui dare, e percuoter forte, a guiſa, che 'l cauallo ſtizzito, fa co' calci. Franc. Sacch. Io il menerò dentro, e dirò. Date quelli danari a coſtui: e voi ſprangate. Tac. Dau. Dauano ſtramazzate, e ſprangauan calci.

**Sprazzare.** Bagnare, gettando, e ſpargendo minutiſſime gocciole. Latin. *leuiter aſpergere*. Pallad. E le ricenti ricolte le zizzibe [cioè galle di gengiouo] vi ſi ſprazzi ſu il vin vecchio, diuenteranno rugoſe. ¶ Per ſimilit. Med. arb. cr. E ogni ſua dilettoſa bellezza, ha ſprazzata di liuidóri, e di Sangue [cioè chiazzata]

**Sprazzato** add. Lat. *leuiter aſperſus*. Pallad. Si pogna in canali di legno ancora ramerino cotto in acqua molſa, raffreddato, e ſprazzato.

**Sprazzo.** Spargimento di liquore in minutiſſime gocciole. Lat. *aſperſus us*. Paſſ. prol. O per ſoperchio del gonfiato Mare, o per oltraggio de' rinfranti ſprazzi. Morg. E 'l vento par certi ſprazzi auuiluppi Di ſangue in aria. Ber. rim. Piena tutta, e di ſprazzi di ricotte, Come le berrettacce della notte. Paſſ.377. Getta, e fa rimbalzare molti ſprazzi di quella motuſa nequizia. Dan. Purg.23. Di bere, e di mangiar n'accende cura L'odor, ch'eſce del pomo, e dello ſprazzo, Che ſi diſtende ſu per la verdura. ¶ Per metaf. Cron. Morell. Tu ne ſentirai qualche ſprazzo, o nel contado, o nelle pendici della terra.

**Spregiare.** Diſpregiare. Latin. *ſpernere, deſpicari*. Dan. Inf. c.11. E chi ſpregiando Iddio col cuor fauella. Gio. V. 11.63.3. Onde Meſſ. Luchino fu molto ſpregiato. Collaz. S. Pad. La prima ſi è, che noi ſpregiamo tutte le ricchezze, ec. del Mondo.

**Spregiato** add. Lat. *ſpretus, contemptus*. Caualc. ſpecch. cr. Vedendo huomo ſpregiato, e mal veſtito.

**Spregiatore.** Che ſpregia. Latin. *contemptor*. M.V.4.66. Spregiatori de' lor propri comodi, per accreſcer que' del Comune. Paſſ.219. Iddio percoſſe Faraone, ec. ſpregiatore de' ſuoi comandamenti.

**Spregiatrice** verbal femm. Che ſpregia. Latin. *contemptrix*. Sen. Piſt. La fortezza è ſpregiatrice delle coſe da temere.

**Spregio.** Diſpregio. Latin. *contemptus us, deſpicatio*. Ricord. Cap. . . . . Gridando, e dicendo grande ſpregio del Re Carlo, e di ſua gente. Paſſ.35 Lo ſpregio degli huomini peruerſi, ch'e' fanno della uita noſtra, e uno approuarla.

**Spregnare.** Sgrauidare, ſgrauar dalla pregnezza. Lat. *fœtum emittere*. Boc. n.83.13. D'auerlo fatto in tre dì, ſenza pena alcuna, ſpregnare.

**Sprementare.** Spermentare. Latin. *experiri*. Com. Inf. 12. Poi, perche ſi ſprementano di trouar guerra, mettono colte.

**Spremere.** Premere, ma denota un poco più forza. Pallad. E facciaſi torni, e ſtrettoi da ſpremere, ſecondo ch'è uſanza nel paeſe. Cr.2.21.8. Per euaporazione, che 'l temperato freddo circondante ſpreme di fuori, e ritorce, o uero ripiega gli ſpiriti. ¶ Per metaf. Dan. Parad.4. Però, quando Piccarda quello ſpreme Della uoglia aſſoluta intende, ec. [cioè ne parla, cauandone ſottilmente il concetto]

**Spressamente.** Eſpreſſamente. Lat. *expreſsè, apertè*. G. V. 11.19.4. E quelle reuochiamo eſpreſſamente. Paſſau. 154. La perſona, che ſi confeſſa, dica ſpreſſamente, e ſpecifichi.

**Spresso.** Eſpreſſo. Latin. *expreſſus, manifeſtus*. Gio. Vill. 7.92.2. Contra 'l comandamento ſpreſſo del Re Carlo ſuo padre.

**Sprezzamento.** Lo ſprezzare. Tratt. S. Agoſt. La troppo gran familiarità, e dimeſtichezza, che l'un fa con l'altro, ec. partoriſce ſprezzamento.

**Sprezzare.** Diſprezzare. Latin. *ſpernere, deſpicari*. Petr. Son.25. Che 'l mio cor laſſo, ogni altra viſta ſprezza. E canz. 25.1. Or vedi, Amor, che giouinetta donna Tuo regno ſprezza.

**Sprezzatore.** Spregiatore. But. Per moſtrarſi ſtracciatori, e ancora ſprezzatori delle coſe del mondo. S. Agoſt. C. D. Or che vuol dir queſto? ſe non la mano di diſtinguere li cultori ſuoi dalli ſprezzatori ſuoi.

**Sprigionare.** Cauar di prigione, ſcarcerare. Lat. *è carcere educere*. Petr. Son.81. Per tutto queſto Amor non mi ſprigiona. Spin. Il Podeſtà m'ha fatto fauor di farmi ſprigionar ſubito.

**Sprimacciare.** Rimenar la piuma ben nella coltrice. Ant. Alam. E Arno noſtro ſprimacciando il letto, Tutto l'orto pieno ha di tremolanti. Ber. Rim. Fra tre perſone aurete quattro letti Bianchi, ben fatti, ſprimacciati. E da quel romor, che fa la percoſſa, che ſi da con le man ſu la coltrice, ſprimacciandola, ſi dice a percoſſa, che ſi da altrui a mano aperta.

**Sprimacciata.**

**Sprimacciato.** Spiumacciato. Franc. Sacch. Si ritornò a caſa ſua, là doue trouò il letto bene ſprimacciato.

**Sprimanzia.** Vedi SQUINANZIA.

**Sprimimento.** Lo ſprimere. Lat. *expreſſio*. Maeſtruz. Se ſi ſcemaſſe la inuocazion delle tre perſone, o uero lo ſprimimento della perſona, che è battezzata: ma lo ſprimimento della perſona, che battezza, non è dell'eſſenzia della forma.

**Sprizzato.** Sprazzato. Qui macchiato, chiazzato. Lat. *uarius*. But. il ramarro è un ſerpentello verde con quattro piedi, e ancora ne ſono degli ſprizzati, e di color nero, o uer bigio.

**Sprizzare.** Minutamente ſchiazzare. Lat. *Proſilire*. Boccac. g.6.f.10. E oltre a queſto, quel che non meno di diletto, che altro porgeua, era un fiumicello, il quale d'una ualle, che due di quelle montagnette diuideua, cadeua giù per balzi di pietra viua, e, cadendo, faceua vn romore a vdire aſſai diletteuole, e ſprizzando, pareua, da lungi, ariento viuo, che, d'alcuna coſa premuta, minutamente ſprizzaſſe.

**Sprofondamento.** Lo ſprofondare, in ſignificato neut.

Mor. S. Gregor. Quando queſto Leuiatan ſia rapito, quando tutti gli elementi ſi commoueranno nel ſuo ſprofondamento.

SPROFONDARE. V. SPROFONDATO.

SPROFONDATO. Che non ha fondo. Lat. *fundo carens*, gr. [illegible] dicono i Greci. Fr. Iac. T. Lunghezza non compita, Larghezza ſi tranſita, Profondo ſprofondato. ¶ Sprofondare in ſignif. neut. vale cader nel profond. Lat. *in imum fundum delabi*. in attiuo, grandemente ſfondare. Latin. *perfodere*. Ber. Orla. Ma con la ſpada la ſpezza, e ſprofonda. Varch. Erc. Ella ſi dourebbe con tutti gli árgani, e ordigni del Mondo, ſprofondare.

SPROMETTERE. Dire di non voler mantenere la promeſſa. Lat. *promiſſa liberare*. Tau. Rit. Se io gliele promiſi, ed io gliele ſprometto.

SPRONAIA. Vedi SPRONATA.

SPRONARE. Propriamente pugnere con lo ſprone le beſtie da caualcare, perch'elle camminino. Lat. *calcar addere, calcar admouere, calcari agitare*. N. ant. 22. 2. Spronò il cauallo, e fuggio. Boccac. n. 59. 5. Spronati i caualli a guiſa d'vn'aſſalto ſollazzeuole, ec. G. V. 8. 55. 12. Come voi il vedere, toſto ſpronate loro addoſſo con voſtra caualleria. N. ant. 39. 2. E monta a cauallo, e ſprona, e va uia ¶ Per metaf. ſollecitare, affrettare. Lat. *vrgere, incitare*. Bocc. n. 77. 25. Amor mi ſprona per ſì fatta maniera, che niuna coſa è, la quale, ec. Dan. Par. 17. Ben veggio, Padre mio, ſì come ſprona lo tẽpo verſo me. E Inf. 3. E pronti ſono a trapaſſar lo rio, Che la diuina giuſtizia gli ſprona. Pet. Son. 201. Tu'l ſai, che ſì l'accendi, e ſì la ſproni. E ſon. 207. E'l mio conſiglio è di ſpronare il cuore, Perchè'l cammino è lungo, e'l tempo è corto.

SPRONATA. Lo ſpronare, e la puntura, e colpo di Sprone. Liu. M. Aſſaliro i nemici, per ſì gran forza, e per ſì grandeizza, ch'a una ſpronata gli ſbarattarono. ¶ E SPRONAIA diciamo alla piaga, che fa la ſpeſſa percoſſa dello ſprone.

SPRONE. Strumento noto, col quale ſi pugne la caualcatura, acciocch'ella affretti il cammino. Lat. *ſtimulus, calcar*. Boccac. nou. 43. 5. Tenendogli gli ſproni ſtretti al corpo. E nou. 89. 6. Buon cauallo, e mal cauallo, vuole ſprone, e buona femmina, e mala femmina vuol baſtone. prouerb. G. V. 7. 102. 3. Con la ſpada tagliò le redini del ſuo cauallo, e diegli di ſproni. Dan. Purg. 6. Guarda, come eſta fiera è fatta fella, Per non eſſer corretta dagli ſproni. Petr. Son. 141. Ch'ha ſì caldi gli ſpron, ſì duro il freno. E cap. 7. Talor ti vidi tali ſproni al fianco, ch'io diſſi; qui conuien più duro morſo. ¶ A ſpron battuto, o A ſpron battuti. velociſſimamente, a tutto corſo. Latin. *celerrimè*. Ret. Tull. E più di ſei miglia lo menoe a ſpron battuto. G. V. 7. 130. 6. Si moſſono con gran baldanza, a ſpron battuti, a ſedir ſopra l'oſte de' Fiorentini. ¶ Per quei brocchetti, che ſono talor ſu per lo pedale dell'albero. Cr. 5. 8. 3. Da ciaſcuna parte rappianalo, ec. recidendo i nodi, e gli ſproni. ¶ SPRONE ſi dice a quell'vnghione del gallo, ch'egli ha alquanto di ſopra al piè, e ſimile a quello del cane, onde, cane ſpronaro, che pur ſi dice in lat. *calcar*. ¶ E SPRONE alla punta della prua de' nauili da remo. Lat. *roſtrum*.

SPRONELLA. Stella dello ſprone. G. V. 4. 3. 2. Il campo azzurro, con iſpronelle ad oro.

SPROPIARE. Priuare, ſpodeſtare delle coſe proprie. Latin. *ſpoliare, priuare*. Fr. Iac. T. D'ogni ben t'hai ſpogliato, e di virtù ſpropiato. Burch. Se non ti ſpropi del giudeo intereſſo.

SPROPORZIONE. Contrario di proporzione. But. Si che non vi ſta con la ſproporzione.

SPROPOSITO. V. PROPOSTO ſuſt.

SPROVARE. V. A. eſercitarſi, prouarſi. Lat. *ſe exercere*. Virg. Eneid. E ſprouanſi i compagni ſpogliati al giuoco paleſtro. ¶ Per tentare, prouare, eſperimentare. Lat. *tentare, periculum facere, experiri*. G. V. 9. 317. 3. I Fiorentini eſſendo in tanta afflizione di guerra, e coſì ſprouati dal Tiranno Caſtruccio loro nimico, mandarono per ſoccorſo. Liu. M. Fortuna, per iſprouar la virtù Romana.

SPROVVEDVTAMENTE. Senza prouuedimento, incautamente, diſauuedutamente. Lat. *incautè, temerè*. G. V. 11. 113. 4. Si trauolſe ſprouuedutamente con tutto il carro, e cadde ſu i gradi. M. V. 8. 32. E caduto ſprouuedutamente, ſotto'l giogo dalla maluagia legge. Com. Inf. 17. Come huomo, quando ſprouuedutamente auendo preſo con mano vna coſa ſpauenteuole, quella conoſciuta, di ſubito abbandona. Mor. S. Grego. Eſſendo noi così ſprouuedutamente aſſaliti da eſſo, noi ſiamo antiuenuti dalla noſtra guardia. Cron. Vell. Giugnendo all'vſcio il trouò ſerrato, auendolo ſerrato la madre ſprouuedutamente.

SPROVVEDVTO add. Non prouueduto, ſenza preparamento. Lat. *imparatus*. Boc. n. 99. 10. E quiui, ſecondo cena ſprouueduta, furono aſſai bene, e ordinatamente ſeruiti. G. V. 7. 66. 2. I Ciciliani erano ſprouueduti, e non ordinati a difenſione. E lib. 8. 78. 6. E andando cercando la perſona del Re, lo trouarono ſprouueduto, e quaſi diſarmato. Caualc. Fr. lug. A moſtrar la ſtoltizia di quelli, che ſi promettono lunga uita, e a quella ſperanza ſtanno nel peccato, e poi la morte gli truoua ſprouueduti.

SPRVFFARE. Spruzzare. Cr. 9. 99. 1. E queſte ſpruffar ſi vogliono con l'acqua mulſa, il qual fatto, non ſolamente ſi rimangon della battaglia, ma iſbrattanſi, leccando.

SPRVZZAGLIA. Vedi ACQVICELLA.

SPRVZZARE. Leggiermente bagnare, e ſi fa con la bocca ſocchiuſa, mandando fuor con forza il liquore, che vi s'ha dentro, o uero con le dita bagnate, o con iſpazzole, o granatini. Lat. *conſpergere, aſpergere*. Pallad. Si vuol fregare entro, ec. con erbe ſoauiſſime, e poi ſpruzzateui vn poco di mele. Bocc. nou. 80. 11. Tutte coſtor di queſte ſpruzzarono. Cr. 9. 99. 1. E maggiormente ſe dalla mulſa ſono ſpruzzate, le quali, per l'odore, poi diſideroſamente s'appigliano, e ſtupidiſcono. E cap. 72. 3. ¶ Per ſimil. E, ſoppreſſato che ſia, ſi lieui la ſoppreſſa, e ſi dee ſpruzzar con ſal trito.

SPRVZZO. V. Sprazzo. Coll. Ab. Iſac. S'ella grauaſſe niente per alcuno ſpruzzo d'vmore non ſolamente non ſi leuerà in aria, ma ec. Ar. Fur. Che ſe lo ſpruzzo in tal modo ha a durare. Onde.

SPRVZZOLARE. V. PIOVIGGINARE.

SPVGNA. O ſia animale, o ſia frutice, o una terza natura, naſce in ſu i liti del Mare, attaccata agli ſcogli, di materia arida, e poroſa talmente, ch'ell'è per tutto piena di buchi. Lat. *ſpongia*. Fior. Vir. Ag. M. Coſì, come la ſpugna non rende l'acqua, s'ella non è premuta, coſì non ſi può auere dall'auaro ſe non per forza. Bocc. n. 14. 11. Coſtui diuenuto quaſi una ſpugna. Dan. Purg. 20. Traſſi dell'acqua non ſazia la ſpugna. ¶ Per ſimil. ſi chiamano ſpugne que' ſaſſi, prodotti dalla Natura bucherati a foggia di ſpugna.

SPVGNOSITÀ. Rarità, dalla rarezza della ſpugna. Latin. *raritas*. Cr. 2. 13. 17. E fannoſi più molli, acciocchè, per la ſpugnoſità loro, riſudi, o gema di fuori l'umido naturale.

SPVGNOSO. Vedi VESPAIOSO.

SPVLCIARE. Vedi PVLCE.

SPVLEZZARE. Fuggir con grandiſſima fretta, preſo dal volar uia, che fa la pula. Lat. *ſe fugæ dare*. Pataff. Bazzacchio parue il manico, e ſpulezza. Morg. E tutto'l campo a furia ſpulezzare. Tac. D. Faceua ſpulezzare, ſparire, votar leuie, e le piazze. Da ſpulezzio.

SPVLEZZO. Che è l'atto dello ſpulezzare. Morg. To ne vedreſti il più bello ſpulezzo.

SPVMA Vedi SCHIVMA. Lat. *ſpuma*. Virg. Eneid. M. Tre volte vedemmo la rotta ſpuma, e le ſtelle bagnate.

SPVMANTE. Che fa ſpuma. Lat. *ſpumans*. Filoc. lib. 5. 12. Vedendole verdi, e ſpumanti biãcheggiar nelle lor rotture. Fiam. lib. 6. 5. Moſtrauano, come gli arditi caualli, con iſpumante freno ſi debbano reggere [cioè coperto di ſpuma] Ar. Fur. L'altra con vna coppa di Criſtallo Di uin ſpumante più ſete gli meſſe.

SPVMOSO. Pien di ſpuma. Lat. *ſpumoſus*. Lab. n. 260. Rugginoſi, e d'vna gomma ſpumoſi, piaceuoli, e d'animali di nuoua qualità ripieni. Virg. Eneid. M. Fuggiamo per le ſpumoſe onde, per mezzo le terre de' nimici, verſo quelle parti, che'l uento, e'l Nocchier ci mena.

SPVNTARE. Leuar via, o guaſtar la punta. Lat. *mucronem retundere*. Petrar. Son. 2. Quando'l colpo mortal laggiù diſceſe, Doue ſolea ſpuntarſi ogni ſaetta. Dan. rim. Ch'ogni ſaetta lì ſpuntò ſuo corſo, cioè fermà. ¶ In ſignif. neut ¶ Per cominciare a naſcere, apparire vſcir fuora. Lat. *oriri, apparere, erumpere*. Bocc. g. 7. p. 2. Nè ancora ſpuntauano i raggi del Sol ben bene. Petr. canz. 8. A pena ſpunta in Oriente vn raggio di Sol. Ar. Fur. Come Roſa, che ſpunti allora allora Fuor della boccia, e col Sol nuouo creſca. Spuntar la barba, le corna, vale cominciare a metterle: onde vn poeta diſſe della chiocciola. Spunta l'vmide corna, e, ouunque paſſa, Argentea ſtrada a' riguardanti laſſa. E SPVNTARE diciamo il cancellar dal libro il ricordo preſo, e ſcritto, di coſa uenduta, o preſtata altrui. Latin. *delere*. ¶ Diciamo anche SPVNTARE, per ſuperar le difficultà. Tac. D. Che non eſſendo niente, che i parenti ſpuntaſſer Piſone.

SPVNTO. Lat. *ſqualidus*. Mor. S. Greg. Con la barba raſa, co' veſtimenti ſquarciati, tutti ſquallidi, cioè ſpunti, o vero ſcoloriti. Boccac. nou. 77. 65. Tutta uinta, tutta ſpunta, e giacere in terra ignuda.

SPVNTATVRA. Lo ſpuntare, e quello, che s'è leuato della coſa, che s'è ſpuntata. Cr. 9. 52. 01. Della ſpuntatura dell'unghia.

SPVNTONATA. Colpo di ſpuntone. Franc. Sacch. Riceue parole, che ſon peggio, che ſpuntonate.

SPVNTONE. Arme d'aſta, con lungo ferro quadro, e non molto groſſo, ma acuto. Bocc. n. 77. 55. Si fieramente la ſtimolauano, che ciaſcuno le pareua una puntura d'vno ſpuntone.

G.V.7.81.3. E di ſua mano, col ſuo ſpuntone, l'vcciſe. ¶ Per metaf. Mor. S. Greg. Egli percuote ſe medeſimo con lo ſpunton della ſua parola.

**SPVRGAMENTO.** Lo ſpurgare. Latin. *Expurgatio, purgatio*. Coll. Ab. Iſac. Non accetteranno, che ſieno poſti ſopra eſſi medeſimi, ſe prima non è gittato fuore ogni ſpurgamento di peccati.

**SPVRGARE.** Far forza, con le fauci, di trar fuori il catarro del petto. Lat. *ſcreare, excreare*. Bocc. n. 52. 6. Poichè vna volta, o due ſpurgato s'era, cominciaua a ber ſi ſaporitamente queſto ſuo vino, che, ec. per lo ſteſſo, che purgare. M. Aldobr. La forza del vino ſi diſtrugge le ſuperfluità del corpo, e ſpurga, per ſudóre, e per orina.

**SPVRGAZIONE.** Spurgamento. Coll. Ab. Iſac. Fatta prima queſta cotale ſpurgazione, ch'abbiamo detta, la quale ſi compie per la purità della ſemplicitade, e della innocenzia, ſono da mettere ec.

**SPVTACCHIARE.** Souente ſputare, ma poco per volta. Qui ſputar nel viſo altrui per diſpregio. Lat. *in os expuere, in faciem ſpuere*. Annot. Vang. Sarà tradito, e meſſo in man delle genti, e ſarà ſchernito, ſputacchiato, e fragellato. Caualc. fr. ling. Nel mattutino, debbe penſare, come fu ſputacchiato, pelato, ed eſaminato.

**SPVTACCHIO.** Sputo. S. Agoſt. C. D. Non ſolamente con le pietre, ma eziandio cō gli ſputacchj, ſarebbono affogati. Ant. Alam. Ma merauiglia è ben, che gli ſputacchj ſeguano. Franc. Sacch. op. diu. Quello cieco nato ebbe gran fede, e con lo ſputacchio, miſto con la terra, e fatto loto, il noſtro Signore gli poſe ſu le forme degli occhj, ec.

**SPVTARE.** È proprio mandar fuor la ſcialiua, catarro, o altra coſa per bocca. Lat. *expuere*. Boccac. nou. 61. 10. E giunti quiui diſſe la Donna a Gianni: ora ſputerai, quando io'l ti dirò, ec. Sputa Gianni, e Gianni ſputò. E n. 76. 12. Non potrà mandar giù la galla, anzi gli parrà più amara, che veleno, e ſputeralla. Franc. Sacch. op. diu. Chi ha dentro amaro, non può ſputar dolce. Lab. n. 253. In ſu le calcagna ſedendoſi, e, con l'occhiata liuida, toſſire, e ſputar farfalloni. G. V. 12. 83. 7. Apparendo nell'anguinaia, e ſotto le ditella, ec. e ſputando ſangue. Dan. Inf. 25. E l'altro dietro a lui, parlando, ſputa. Lorena. Med. canz. I Sornacchj, ch'ella ſputa Paion morla con la biacca. E SORNACCHIO catarro groſſo, che toſſendo, ſi riha dal petto. ¶ Diciamo, ſputar tondo, che è ſtare in ſul grande, e in ſu la grauità, che anche ſi dice ſtare in ſul Quanquam. Lat. *maximos ſpiritus habere*. ¶ Sputarſi nelle mani, o nelle dita, affaticarſi ben bene. ¶ Sputar bottoni, lo ſteſſo, che sbottoneggiare. Lat. *contumelias inferre*. ¶ Sputar ſenno, di chi gli pare eſſer ſauio, e diceſi.

**SPVTASENNO.**

**SPVTO.** Scialiua, la materia, che ſi ſputa. Lat. *ſaliua*. Mor. San Greg. Quando egli ſoſtenne, che lo demonio aueſſe podeſtade in quello glorioſiſſimo corpo, inſino agli ſputi, e alle villanie. S. Griſoſt. E certo ben ſo, che ſe ſchifo, che ſe in un mio veſtimento vedeſſi alcuno ſputo in flemma, o di ſangue, aureſtine tanto orrore, che nol toccherefti pur con l'eſtremità del dito.

## S Q

**SQVACCHERA.** Soprannome finto, per baia, da coſa denotante ſporcizia. Bocc. n. 79. 32. Don Meta, Manico di ſcopa, e lo Squacchera.

**SQVACCHERATAMENTE.** Ridere ſquaccheratamente, cioè con grande ſtrepito, ſconciamente, ſpalancata la bocca. Lat. *in cachinnorum laſciuiam diſſolui*. Bocc. n. 83. 9. Ma il Maeſtro Scimmione, rideua ſi ſquaccheratamente, che tutti i denti gli ſi farebber potuti trarre. Diciamo anche ſquaqqueratamente, e riſa ſquaqquerate.

**SQVADERNARE.** Volgere, e riuolgere minutamente le carte de' libri. Lat. *verſare libros*. Lib. Aſtr. Fa meſtier, che indirizzi bene ſuo intendimento per queſto, e che, ſquaderni bene i libri de' ſauj, e che gli legga molte volte. ¶ Per manifeſtare, apertamente moſtrare. Lat. *patefacere, aperire*. Dan. Par. 33. Nel ſuo profondo vidi, che s'interna, Legato con amore in vn volume, Ciò, che per l'vniuerſo ſi ſquaderna. Morg. E, per tentargli nella pazienza, Le chiappe ſquadernò, con riuerenza. E altroue. E ſquadernaua, intendetemi bene, con riuerenza il fondo delle rene.

**SQVADRA.** Vedi SQVADRO.

**SQVADRARE.** Miſurare, o aggiuſtar con la ſquadra, e per metaf. Guardare vna coſa dal capo al piede, minutamente, e conſiderandola. Qui SQVADRARE in ſenſo di SQVADERNARE, nel ſecondo ſignificato. Dan. Inf. 25. Al fine delle ſue parole il ladro, Le mani alzò con amendue le fiche, Dicendo tolli Dio, ch'a te le ſquadro. ¶ In vece di ſquatrare. Lat. *dirumpere*. Petr. canz. 26. 3. Chi verrà mai, che ſquadre Queſto mio cuor di ſmalto? cioè rompa, o ſpezzi. Rim. ant. in vna ballata Giouane bella e leggiadra, ec. Lo mio cuore per te ſi ſquadra, E d'ogni allegrezza ſi ſpoglia. ¶ Per miſurar con l'occhio, col diſcorſo. Varch. rim. burl. Chi ha ſquadrato ben la quinta eſſenza.

**SQVADRO.** Lo ſquadrare, cioè il miſurar con la ſquadra. Bocc. nou. 20. 19. Per punti di Luna, e per iſquadri di geometria, ſi conueniuano tra voi, e me congiugnere i pianetti. E SQVADRA è lo ſtrumento col qual ſi ſquadra, che ſon due regoli commeſſi ad angolo retto. Latin. *norma*. E di qui, prouerbialmente, eſſer fuor di ſquadra, che è non eſſer ne' termini, eſſere vſcito di propoſito. Lat. *è ſcommate egreſſum eſſe, extra chorum ſaltare*. Per una certa quantità determinata di ſoldati. Guicc. ſtor. Affermaua eſſer poco meno, che cento ſquadre d'huomini d'arme, contando venti huomini d'arme per iſquadra. E'l ſimile, ma di qualche maggior quantità, vale.

**SQVADRONE.** Guicc. ſtor. Benche dentro appreſſo al muro foſſe vno ſquadron di fanti.

**SQVAGLIARE.** Liquefare, ſtruggere. Contrario di coagulare. Lat. *liquefacere*. Qui è metaf. Rim. ant. P. N. Ma voi, Madonna, della mia trauaglia, Che sì mi ſquaglia, prendaui mercede.

**SQVALLIDEZZA.** Aſtratto di ſquallido. Latin *ſqualor*. Valer. Maſſ. L'vn de' quali, dopo certo tempo, ſi come il compagno foſſe morto, coperto di ſquallidezza, tutti i danari tolſe.

**SQVALLIDO.** Scolorito, ſmunto. Lat. *ſqualidus*. Mor. S. Greg. Co' veſtimenti ſquarciati, tutti ſquallidi, cioè ſmunti, o vero ſcoloriti. Petr. Son. 278. Spargendo a terra le ſue ſpoglie eccelſe, Moſtrando al Sol la ſua ſquallida ſterpe. ¶ Per metaf. Cr. 2. 26. 2. Nè terra vliginoſa, nè monte arenoſo, e ſterile, nè valle troppa oſcura, e ſquallida [cioè buia, e orrida]

**SQVALLORE.** Gran pallidezza. Lat. *ſqualor*. Mor. S. Gregor. Ella ne incorre in piggiore infermitade, per lo ſquallore, che vien ſuſo. Fiemm. lib. 1. 82. Di ſquallor coperto, e ſanguinoſo, moſtrandomi l'acerbe piaghe.

**SQVAMA.** Propriamente la ſcaglia del peſce, e del ſerpente. Lat. *ſquama*. Mor. S. Greg. Dagli occhj ſuoi caddono, quaſi ſquame, cioè la durezza del coprimento carnale. E per ſimil. Aggiugnendo colpi a colpi, li quali, per li duri ſquami, quaſi in vano ſi danno. Dan. Purg. 23 Per la cagione ancor non manifeſta Di lor magrezza, e di lor triſta ſquama [cioè ſucidume incroſtato[

**SQVAMOSO.** Che ha ſquama. Lat. *ſquamoſus*. Qui per ſimil. e val croſtoſo. Declam. Quintil. C. Inaſpriſceſi rugoſa canutezza dello ſquamoſo capo.

**SQVAQQVERATAMENTE**
**SQVAQQVERATO** } V. SQVACCHERATAMENTE.

**SQVARCIAMENTO.** Lo ſquarciare. Latin. *hiatus us*. Paol. Oroſ. Appo i Sanniti, aprendoſi la terra di grande ſquarciamento, n'vſcìo grande fiamma.

**SQVARCIARE.** Rompere, ſpezzare, ſtracciare sbranando. Lat. *diſcindere, reſcindere, diſiungere*. Boccac. nou. 18. 11. E appreſſo nel petto ſquarciandoſi i veſtimenti. G. V. vita Maom. Che douea ſquarciare, e aprir la porta della Santa Chieſa Romana. Vit. Cr. S'egli l'aueſſe ſaputo, tutto quanto l'aurebbe ſquarciato co' denti. Petr. cap. 3. Da indi in quà cotante carte aſpergo, Di penſieri, di lagrime, e d'inchioſtro, Tante ne ſquarcio, n'apparecchio, e vergo. ¶ Per metaf. Dan. Inf. 33. Che del futuro mi ſquarciò'l velame. E cant. 30. Allora il monetier: così ſi ſquarcia La bocca tua [cioè s'apre, e ſpalanca] ¶ Da SQVARCIARE, SQVARCIO, che val taglio grande. Lat. *fractura*. Bern. Orl. Ognuno a buon mercato era fornito Di ſquarci per la teſta, e per la faccia. E rim. Gli ſtrugge, vi fa buche, e ſquarci dentro, Come ſi fa nell'oche l'Ogniſſanti,

**SQVARCIATA.** Colpo che ſquarcia. Lat. *ictus*. Lib. mott. Domandolle chi le auea inſegnato così ben partire, ella riſpoſe. La ſquarciata, che tu deſti all'orſo. E di qui SQVARCINA, che, in iſcherzo, ſi dice anche a ſtorta, o arme ſimile.

**SQVARCIATO** add. Lat. *reſciſſus, diſciſſus*. Dan. Par. 23. Parrebbe nube, che ſquarciata tuona. Petr. Son. 311. Laſciando in terra lo ſquarciato velo. Filoc. lib. 1. 143. A ſimilitudine di ſquarciata nube, quando Gioue gitta le ſue fólgori.

**SQVARCIATORE.** Che ſquarcia. Lat. *laniator*. Ag. Pand. Sentirgli con doloroſa boce gridare miſericordia, ed eſſer beccaio, e ſquarciator delle membra vmane.

**SQVARCINA.** Vedi SQVARCIATA.

**SQVARCIATVRA.** Lo ſquarciare. Pataff. Per fare alli di neri ſquarciatura.

**SQVARCIO.** Vedi SQVARCIARE.

**SQVARQVOIO.** Sucido ſchifo. E diceſi di perſona vecchia caſcatoia. Ber. rim. Non credo ch'e' ſi truoui al Mondo fante Più orrida, più ſucida, e ſquarquoia.

**SQVARTARE.** Diuidere in quarti. Lat. *diſſecare, trucidare, obtruncare.* Bocc. nou. 69. 27. Di me non vo' dire, che mi laſcerei prima ſquartare. E nou. 18. 11. Egli prima ſofferrebbe d'eſſere ſquartato. G. V. 9. 19. 2. Lo'mperadore il fece ſquartare a quattro caualli, come traditore. E da ſquartare ſquartatore, che vale ſgherro, e tagliacantoni. Ber. Orl. E di que' braui fieri ſquartatori.

**SQVASIMODEO.** Oggi i noſtri contadini, e la plebe, dicono SCASIMODEO, in cambio di VERGIBRAZIA. Lat. *verbigratia.* Qui è detto in iſcherzo, in vece d'VCCELLACCIO, che così diciamo a huomo ridicolo. Lat. *fungus, ſtupidus.* Boccac. nou. 75. 4. Se vi cal di me, uenite meco infino a Palagio, ch'io vi uo' moſtrare il più nuouo Squaſimodeo, che uoi uedeſte mai. Franc. Sacch. Era chiamato capo d'oca, aſſai nuouo ſquaſimodeo. Pulci Beca. Squaſimodeo, ch'ella mi par pur bella. Qui interiezione, o trameazo, e vale quello, che i latini direbbono, *mehercle, aedepol,* e ſimili.

**SQVASSARE.** Scuoter con impeto. Lat. *quaſſare.* Berl. Orl. Gli orecchi, e i crini ſquaſſa, e zappa, e peſta.

**SQVASSO.** Scoſſa impetuoſa. Lat. *quaſſus us.* Ber. Orl. Alla catena diede vn ſquaſſo buono.

**SQVATRARE.** Squartare. Dan. Inf. 6. Graffia gli ſpirti, gli ſcuoia, e gli ſquatra. E nelle rime. Così vedeſs'io lui fender per mezzo Lo cuore alla crudele, che'l mio ſquatra.

**SQVILLA.** Propriamente piccol campanuzzo, che per lo più, ſi mette al collo degli animali da ſauca, ma ſi traſferiſce a ogni ſorte di campana. Lat. *tintinnabulum.* Dan. Purg. c. 8. E che lo nuouo peregrin d'amore, Punge, ſe ode ſquilla di lontano. Petr. canz. 48. 5. E non ſonò poi ſquilla, Ou'io ſia in qualche villa, Ch'io non l'udiſſi. ¶ E SQVILLA nome d'una ſpezie di cipolla. Lat. *ſcilla,* Gr. σκίλλα. Creſc. 6. 109. 1. La ſquilla è calda, e ſecca in ſecondo grado, ed è vn'erba ſimigliante a cipolla, onde la ſua radice groſſa ſi conſà più ad vſo di medicina, che le foglie.

**SQVILLANTE.** Da ſquillare, e diceſi di voce, e di ſuono, e vale acuto, chiaro, riſonante. Lat. *reſonans, canorus.* Com. Inf. 32. E in lui tuono foſſe non iſquillante, ne con dolcezza alcuna.

**SQVILLARE.** Il ſonar della ſquilla. Lat. *reſonare.* Qui è metaf. Franc. Sacch. rim. Ed è sì fermo il cuor, che dentro ſquilla. Polia. Laſcia tacere vn po' tua maggior tromba, Ch'io fo ſquillar per l'Italiche ville.

**SQVILLETTO.** Spillo, da ſpillare. N. ant. 95. 1. Vn mercatante portò vino oltre mare in botti a due palcora: di ſotto, e di ſopra auea vino, e nel mezzo acqua, tanto che la metà era uino, e la metà acqua. Di ſotto, e di ſopra auea ſquilletto, e nel mezzo nò.

**SQVILLITICO.** Di ſquilla cipolla. Lat. *ſcilliticus.* Cr. 4. 47. 2. Lo ſquillitico aceto ſi fa così. Togli la cipolla ſquilla, e tienla per vn dì, e una notte in aceto, e cuoci, e cola.

**SQVILLO.** Suono. Lat. *ſonitus.* Dan. Par. 20. Poſer ſilenzio agli angelici ſquilli.

**SQVILLONE.** Squilla grande. Stor. Aiolf. E tanto erano ſtati in quella trama, Che ſonò lo ſquillone, cioè la campana.

**SQVINANTE.** Giunco odorato, del quale, uedi Dioſcor. Lat. *iuncus odoratus.* Creſc. 4. 39. 6. Altri in uerità così i uioi condiſcono. Togli cardamomo, ec. Silobalſimo, ſquinanti, caſto, ſpica celtica.

**SQVINANZIA.** Male che riſerra le fauci, e ſoffoca. Lat. *angina.* Gr. συνάγχη. Creſc. 5. 25. 3. Meſſa nel palato con mele, uale alla ſquinanzia, e mondifica il polmone. Diciamo anche SPRIMANZIA, SCHERANZIA, e SCHINANZIA.

**SQVISITAMENTE.** Latin. *exquiſitè.* Con iſquiſitezza. Varch. Ercol. Ora non è il tempo di ſquiſitamente fauellare.

**SQVISITEZZA** aſtratto di ſquiſito.

**SQVISITO.** Vedi ſquiſitiſſimo. Galat. Scoprendoſi la teſta, e nominandoſi con titoli ſquiſiti.

**SQVISITISSIMO.** Superl. di ſquiſito, che uale di perfetta, e di ſingular qualità, e condizione. Lat. *exquiſitiſſimus.* Petrar. huom. Ill. Tanto uale nello ſquiſitiſſimo ornamento di diſciplina di milizia l'eſercizio del Capitano.

**SQVITTINARE.** E mandare a partito, e rendere il uoto per l'elezione de' magiſtrati. Cron. Morell. In queſto modo, che ſi ſquittinaſſono ſeſſanta huomini in tre uentine.

**SQVITTINATO.** Mandato a partito in iſquittino. M. V. 8. 3. Laſciando degli ſquittinati, e faccendo ad arbitrio, n'accuſarono altri otto, e laſciando gli ſquittinati, ognuno accusò il ſuo.

**SQVITTINATORE.** Che ſquittina. M. V. 10. 5. Traſſonſi d'eſſer del numero degli ſquittinatori certi pochi degni. Cr. Morel. Fu ſquittinatore eletto da Dimo di Geri tigliamochi.

**SQVITTINO.** Adunanza di cittadini, per creare i magiſtrati nella Republica. Lat. *comitia orum.* E lo SQVITTINARE, che è mandare a partito, e rendere il uoto per l'elezione de' magiſtrati. Lat. *in comitijs ſuffragium ferre.* Lab. n. 314. ſe così foſſe a grado, a tutti coloro, che hanno a far lo ſquittino. G. V. 7. 16. 2. Feciono lor conſiglio, ec. per lo cui ſquittino s'eleggono i Capitan di Parte.

**SQVITTIRE.** Interrottamente ſtridere, e con uoce ſottile, e acuta: propriiſſimo de' bracchi, quando leuano, e ſeguitano la fiera, che in loro ſi dice anche BOCIARE, e IATTIRE. Latin. *vlulare.* Zibald. Chi ride ſquittendo, e ripiglia ſua lena a forza, ſi è ſenza uergogna, e ſciocco. Franco Sacch. E'l Baſſo così nella gabbia, con lo ſportello ſerrato, cominciò a ſquittire, e diſſe. E altroue. Coſtui la laua con l'acqua bollente, la donna ſquittiſce: oimè, e tira i piedi a ſe.

**SQVITTITO** add. da Squittire, per lo ſteſſo, che riſquittire. Franc. Sacch. Col uentre del porco ſquittito in iſcambio del ſuo.

## S R

**SRADICARE.** Diradicare. Quiſt. Filoſof. C. S. Si domanda, onde uiene al uento tanta furia, e impeto, che atterra edificia, e ſradica alberi, e fa grandi pericoli.

**SREGOLATO.** Contrario di Regolato.

**SREVERENTEMENTE.** Senza reuerenza. Lat. *irreuerenter.* Maeſtr. E queſto pare, che ſia, quando giura ſreuerentemente, quaſi biaſtemmiando.

**SREVERENZA.** Contrario di reuerenza. Latin. *irreuerentia.* Maeſtruz. A quegli furioſi, e ſmemorati dar non ſi dee, i quali poteſſono fare al ſagramento, alcuna ſreueranza. Paſſau. 154. Doue è maggiore il peccato, per la ſreuerenza d'Iddio, a cui è ſagrato, e diputato il luogo.

## S T

**STABBIARE.** Vedi GREGGIA.

**STABILE.** Fermo, durabile, permanente. Lat. *ſtabilis.* Collaz. S. Pad. Tutte le noſtre fatiche rendendo ſuariate, e non iſtabili. Petr. canz. 49. 6. Vergine chiara, e ſtabile, in eterno, Di queſto tempeſtoſo mare ſtella. Bocc. nou. 77. 49. Perchè eſſere non può ſtabile il loro amore. E ſtabile, termine legale, contrario di mobile, e ſi dice di caſe, poderi, e ſimili beni, che non ſi muouon, ne poſſon muouerſi: e talora è anche ſuſt. sì come MOBILE. Bocc. n. 13. 4. E a loro, sì come a legittimi ſuoi eredi, ogni ſuo bene, e mobile, e ſtabile laſciò.

**STABILIRE.** Statuire, diliberare, ordinare. L. *conſtituere, decernere, ſancire.* N. ant. 64. 3. E allora lo Comune di Roma ſtabilio, che niuno, ec. G. V. 2. 10. 2. E ſtabilì per decreto, che ſempre foſſe di Santa Chieſa Romana. Dan. Par. 32. Che per eterna legge è ſtabilito, Quantunque vedi. E Inf. 2. Fur ſtabiliti per lo loco ſanto V' ſiede il ſucceſſor del maggior Piero. N. ant. 2. 6. E uoi mi ſtabiliſte dono d'vn mezzo pane [cioè deputaſte] Teſ. Brun. 1. 12. Quelli, ch'ebbe nome Lucifer, a cui Iddio auea fatto tanto onore, che l'auena ſtabilito ſopra tutti gli altri, elli montoe in orgoglio [cioè poſto, e collocato]

**STABILITÀ** aſtratto di ſtabile. Fermezza. Lat. *ſtabilitas, firmitas.* Boccac. concluſ. n. 13. Confeſſo nondimeno le coſe di queſto Mondo non auere ſtabilità. Com. Inf. 8. Sì come quando conforta un'huomo, che non ha ſtabilità, che entri in religione. G. V. 9. 188. 1. E così moſtra, che i detti Saracini abbiano piccola ſtabilità in lor ſignorie.

**STABILITATO** add. Stabilito. Lat. *firmatus.* Teſ. Br. 2. 32. Quattro virtudi ſtabilitate, e fermate, per li quattro elementi.

**STACCA.** Forſe quel ferro, in forma d'anello, fitto nelle mura, doue ſi metton le'nſegne. G. V. 12. 89. 4. E non eſſendoui, la fece porre ad altri in ſu vna ſtacca, e diſſe.

**STACCARE.** Vedi SPICCARE.

**STACCIARE.** ſeparar con lo ſtaccio il fine dal groſſo, di che che ſia, ma è proprio della farina. Lat. *cribrare, purgare.*

Pallad. e diligentemente gli peſta, e ſtaccia, e, quando tu uorrai, ne miſchierai. Cr. 4. 40. 5. Tutte queſte coſe ſtaccia, e meſcola.

**STACCIATO.** Add. da ſtacciare. Lat. *cribratus*. Medit. arb. cr. Faſſi ancora il pane di grano trito, ſtacciato, e cotto.

**STACCIATVRA.** Vedi GRVSCA.

**STACCIO.** Spezie di uaglio fine, il cui panno è ſimile alla ſtamigna, e fatto di crini di cauallo. Da alcuni è detto in lat. *ſubcerniculum*. Zibald. E quaſi mangiaua pan groſſo a ſtaccio, e piccoli peſcatelli.

**STADERA.** Strumento noto da peſare. Lat. *ſtatera*. Mor. S. Greg. Ora foſſero appiccati alla ſtadera i peccati miei, per liquali io ho meritato l'ira d'Iddio, e degli huomini, il quale uenne nel Mondo a peſare il merito della vita noſtra, e recò ſeco inſieme giuſtizia, e miſericordia. Dan. Par. 4. Io vo' ſaper ſe l'huom può ſoddisfarui Ai voti manchi sì con altri beni, Ch'alla noſtra ſtadera non ſien parui. Tratt. gou. fam. La ſtadera ſta nella volontà.

**STADICO.** Propriamente è quegli, che da vn potentato ſi conſegna nelle mani dell'altro, per ſicurtà di mantenere il patto conuenuto. Lat. *obſes, dis*. G. V. 11. 72. 2. I quali erano corteſemente ſtadichi a Verona. Liu. M. Menando ſeco vna compagnia di pulcelle, che con lei erano ſtadiche. ¶ In vece di pretore del criminale, ma non è noſtra voce. Bocc. n. 40. 20. E credeſi per fermo, che doman lo Stadico il farà impiccare.

**STAFFA.** Strumento, per lo più, di ferro, appiccato alla ſella, nel quale ſi mette il piè, ſagliendo a cauallo, e, caualcando, ui ſi tien dentro. L. Budeo. *ſubex pedaneus*. Grapaldo *Stapes*, altri *ſtapea*, il Vettori *ſtaphia*. Bocc. nou. 66. 8. Meſſ. Lambertuccio, meſſo il piè nella ſtaffa, e montato ſu, non diſſe altro. M. V. 11. 67. Eſſendo per mettere i piè nella ſtaffa, ec. ¶ Diciamo in prouerbio, Tenere il piè in due ſtaffe, che vale, tenere in vn medeſimo negozio pratica doppia, per terminarlo con più uantaggio. Lat. *duabus ancoris niti*. E tirare alla ſtaffa, è acconſentir maluolentieri all'altrui domande. ¶ E da STAFFA STAFFILE, che è quella ſtriſcia di cuoio, alla quale ſta appiccata la ſtaffa. Vale anche STAFFILE vna sferza di cuoio, con che ſi percuote altrui. Lat. *ſcutica*, il qual percuotere ſi chiama STAFFILARE. Lat. *flagellare*. e STAFFILATA la percoſſa. ¶ Diciamo ſtaffeggiare, quando al caualiere eſce il piè della ſtaffa, Morg. Rinaldo ſtaffeggiò dal piè ſiniſtro. Ar. For. Che lo fe ſtaffeggiar dal manco piede. STAFFA diciamo ancora a uno ſtrumento di ferro da ſonare fatto, a guiſa, di ſtaffa, con certe campanelle. Morg. Cembalo, ſtaffa, cennamelle in treſca. STAFFA, o STAFFETTA ſi dice a quel ferro, confitto nelle impoſte dell'uſcio d'entro, nel quale ſi poſa, e ſta il saliſcendo. ¶ STAFFA ſi dice ſimilmente a vn ferro, nel quale gli orafi fabbricano, e gettano i lor lauori.

**STAFFEGGIARE.** Vedi STAFFA.

**STAFFETTA.** Dim. di ſtaffa. Qui per ſimil. N. Ant. 16. 2. E trouò, che li doueſſe donare vn paio di calze line a ſtaffetta [cioè ſanza peduli] ¶ STAFFETTA ſi dice anche allo ſtrumento da ſonare detto STAFFA. Lorenz. Med. Nenc. E ſuono la ſtaffetta, e lo ſueglione. Varch. Erc. la ſtaffetta, la quale vogliono alcuni, che foſſe il crotaro antico. E STAFFETTA, a quel portator di lettere, che ſi muta di poſta in poſta Gr. ἄγγαρος, ἀστάνδης appo Suida. Onde Bern. rim. E una pulce dentro in vna calza, Che vada in giù, e'n ſu per iſtaffetta.

**STAFFIERE.** Vedi PALAFRENIERE.

**STAFFILARE**
**STAFFILE** } Vedi STAFFA.
**STAFFILATA**

**STAFISAGRA.** Erba da vccidere i pidocchi, ſtrafizzeca, della qual vedi. Dioſc. Lat. *herba pedicularis*, gr. σταφὶς ἀγρία. I pidocchi loro ſi ſpengono con la ſtafiſagra peſta con uino.

**STAGGIMENTO.** Lo ſtaggire. Ordin. de' Paciali. O veto per iſtaggimento, o ſequeſtrazion di coſe. Stat. Merc. Neſſun berrouiere poſſa andare ad alcuno ſtaggimento, o ſequeſtro fare d'alcun ditenuto, o uero preſo.

**STAGGINA.** *Propriamente* comandamento, che fa la giuſtizia ad inſtanzia del creditore, a chi ha eſſetti del debitore, che gli tenga a ſua ſtanza. Vegez. Queſto fu da' noſtri antichi meriteuolmente ordinato, che del ſoldo, ch'è dato a' Caualieri, la metà ne debba ſtare in iſtaggina appo colui, che porta la 'nſegna.

**STAGGIO.** Quel baſtone, ſopra 'l quale ſi reggono le reti. Si potrebbe dire in lat. *amites*. Creſc. 10. 17. 2. E così quella rete cuopra gli ſtaggi, o uero baſtoni, ch'alzan la rete.

**STAGGIRE.** Fare ſtaggina, ſequeſtrare. Lat. *ſequeſtro ponere*. M. V. 2. 37. I danari furono ſtaggiti da coloro, che aueano per lor ſodo il Comune. Teſ. Br. 7. 48. Quelli, che ti ſtaggiſce lo tempo di guiderdonare, pecca più, che quelli, che 'l paſſa [cioè ti aſſegna;] ¶ Per metaf. Dial. S. Greg. E incontanente, che fu giunto a quel luogo, doue era ſepellito quel prete, fu ſtaggito, per virtù di Dio, e non ſi potè muouere.

**STAGIONARE.** Vedi STAGIONE.

**STAGIONE.** Nome comune a tutte le quattro parti dell'anno, come Primauera, State, Autunno, e Verno: e traſferiſceſi anche a quel tempo generalmente, nel quale le coſe, ſecondo l'ordine di Natura, ſono nella lor perfezione. Lat. *anni tempus*, *tempus*. Petr. canz. 38. 2. Ma pria fia 'l Verno la ſtagion de' fiori, Ch'Amor fiorisca in quella nobile alma. E canz. 4. ſt. 2. Che per fredda ſtagion foglia non perde. Dan. Infer. c. 1. L'ora del tempo, e la dolce ſtagione. Bocc. n. 44. 6. I tempi ſi conuengon pur ſoſſerir tali, come le ſtagioni gli danno. N. ant. 73. 1. Eſſendo a vna ſtagione i fichi nouelli. E appreſſo. Ma, quando gli recò, la ſtagione era paſſata, che n'erano tanti, che quaſi ſi dauano a' porci. ¶ Per tempo ſemplicemente. Bocc. g. 6. f. 4. Or non ſapete voi, che, per la peruerſità di queſta ſtagione, li giudici hanno laſciato i tribunali? Petr. canz. 41. 5. Paſſata è la ſtagion perdute hai l'armi. E Son. 318. Ma la ſtagione, e l'ora men gradita, Col membrar de' dolci anni. E nou. ant. 19. 5. Signori a mala ſtagione venite, che 'l uoſtro teſoro è diſpeſo. Liu. dec. 3. La coſa era di ſtagione, nondimeno i Conſoli l'andauano pur tardando [cioè era in perfezione] Di qui STAGIONARE, che vale condurre a perfezione, con proporzionato temperamento.

**STAGLIARE** Vedi STAGLIATO.

**STAGLIATO.** Groſſamente tagliato, quaſi ſcoſceſo. Lat. *praeruptus*. Dan. Inf. c. 17. A piede a piè della ſtagliata rocca. ¶ Diciamo Stagliare conti, o coſe ſimili, per computar così all'ingroſſo, a fine di terminargli, e di qui STAGLIO: fare vno ſtaglio. Lat. *conficere, transfigere*. Diciamo Andare alla ſtagliata, o alla riciſa, Che è non andar per la ſtrada retta, ma per la più preſſa, che l'occhio giudica, quaſi tagliando la ſtrada, che anche diciamo A occhio, e croce. Morg. E vanno giorno, e notte alla ſtagliata, Non creder ſempre per la calpeſtata.

**STAGLIATO** auuerb. Speditamente, ſcolpitamente. G. V. 8. 54. 2. Parlaua meglio, e più ardito, e ſtagliato, che nullo di Fiandra.

**STAGLIO** Vedi STAGLIATO add.

**STAGNANTE.** Che ſtagna, che non corre. Latin. *ſtagnans*. Pet. canz. 16. 2. Serrate incontro, a gli amoroſi venti E circondate di ſtagnanti fiumi.

**STAGNARE.** Si dice dell'acqua, che ſta ferma. Latin. *ſtagnare*. Dan. Inf. c. 20. Dell'acqua, che nel detto lago ſtagna. Pallad. Non ſia piano, che vi ſtagni dentro l'acqua, e non ſia troppo dirupinato. ¶ Per riſtagnare. Latin. *ſiſtere*. Teſ. Br. 1. 1. L'uno bee più, e l'altro meno, ſenza ſtagnar la fontana. Creſc. 6. 133. 2. Il ſuo ſugo ſtagna il ſangue del naſo. E ſtagnato il ſangue, ſi leghi, ſopra 'l fico, ſpugna di Mare. ¶ Per metaf. Pet. Son. 118. Per tutto ciò la mente non s'acqueta Rompendo 'l duol, che là s'accoglie, e ſtagna. ¶ STAGNARE, vale anche coprir di ſtagno la ſuperficie de' metalli, come indorare, inargentare, impiombare. Latin. *ſtanno obtegere*.

**STAGNATA** ſuſt. Spezie di vaſo da tenere olio, e aceto per condire. Lat. *guttus*. Vit. S. Gionamb. Gioſeppe, che aueua l'aſinello ſuo, leuane in terra le coſe, e truoua alcuna ſtagnata, che aueua.

**STAGNATO.** Coperto di ſtagno. Latin. *ſtanno obtectus*. Boc. nou. 52. 6. Si faceua dauanti all'uſcio ſuo recare vna ſecchia nuoua, e ſtagnata, d'acqua freſca.

**STAGNEO.** Di ſtagno metallo. Latin. *ſtanneus*. M. V. 3. 64. Laſciandogli dietro un vapor cenerognolo, traendo allo ſtagneo, ſteſo per tutto 'l corpo ſuo.

**STAGNO.** Metallo noto. Latin. *ſtannum*. Boccac. nou. 77. 25. Madonna a me conuerrà fare vna immagine di ſtagno.

**STAGNO.** Ricettacolo d'acqua, che sbocca da fiumi, o dal Mare, e quiui ſi ferma, e muore. Latin. *ſtagnum*. G. V. 11. 1. 11. Se non che l'Arno sboccò al foſſo Arnonico, e al borgo delle campane nello ſtagno: il quale ſtagno fece, ec. Petr. Son. 30. Orſo, e' non furon mai fiumi, nè ſtagni, Nè Mare, ou'ogni riuo ſi diſgombra. Dan. Inf. 22. Cadder nel mezzo del bollente ſtagno. Com. Inf. 14. Poi s'impadulano, e fanno vno ſtagno detto Cocito.

**STAGNONE.** Stagno grande. Valer. Maſſ. Ne per pioua da Cielo creſciuta, per pioua d'altro fiume aiutato, paſſoe l'vſato modo del ſuo Stagnone. ¶ Per vaſo ſtagnato. Morg. E lo ſtagnon dell'vtriaca aprie.

**STAIO.** Vaſo, col quale miſuriamo grano, biade, e ſimili. Lat. *ſextarius*. G. V. 12. 12. 2. E quell'anno valſe lo ſtaio del grano da ſoldi 20. Dan. Par. 16. Sacchetti, Giuochi, Sifanti, e Barucci, E Galli, e quei ch'arroſſan per lo ſtaio.

**STAIORO.** Tanto terreno, che vi ſi ſemini entro vno ſtaio di grano. Sen. Piſt. E non auea apparato di partir, le terre per iſtaiora. ¶ Staioro diciamo alla quarta parte dello ſtaioro.

**STALLA.** Stanza, doue ſi tengon le beſtie. Latin. *ſtabulum*. In lat. ſi varia. Stalla di caualli *equile*, di buoui *bouile*, di pecore *ouile*, di porci *volutabrum*, o uero *hara*, e ſimili. Teſ. Br. 3. 6. La ſtalla de' caualli, e de' buoi, debbe guardar verſo Mezzo dì, ec. E si dee eſſere la ſtalla pendente, per diſcorrere tutti gli vmori, che naſcono a' piedi delle beſtie. Caualc. fr. ling. Come fu Pompeo, poiche fe ſtalla del tempio di Dio, ſempre fu poi ſconfitto. Bocc. nou. 17. L'uno degli aſini, ec. era vſcito della ſtalla. E nou. 91. 5. Io credo, ch'e' ſia ben fatto, che noi diamo ſtalla a queſte beſtie (cioè ripoſo, e rinfreſcamento nella ſtalla) ¶ Diciamo in prouerb. Serrar la ſtalla perduti i buoi, cioè cercar de' rimedi, ſeguito il danno. Latin. *accepto damno ianuam claudere*. E quell'altro. Chi ha cauallo in iſtalla può ire a piè. Scuſa di chi può, e non vuole pigliar le ſue comodità.

**STALLAGGIO.** Quel che ſi paga all'oſteria per l'alloggio delle beſtie.

**STALLARE.** Il cacare, e piſciar delle beſtie. Lat. *ventrem exonerare, aluum euacuare*. Bocc. nou. 91. 5. Ed entrate in una ſtalla, tutte l'altre, ſuorchè la mula, ſtallarono, ec. E quiui abbeuerando le lor beſtie, la mula ſtallò nel fiume, e ouui. 6. Doue ſi conueniua non iſtallò, e doue non ſi conueniua, sì.

**STALLETTA.** Dim. di Stalla. Bocc. nou. 50. 17. Auendo meſſi gli aſini loro, ec. in una ſtalletta.

**STALLIO** Vedi **STALLONE.**

**STALLO.** Lo ſtare, ſtanza, dimora, luogo doue ſi ſta. Latin. *mora, ſtatio, commoratio*. G. V. 9. 62. 2. ¶ Per lungo ſtallo, e mal tempo di pioggia, e l'oſte malfornita di viuanda, ec. grande infermitade, e mortalitade ſi nell'oſte. N. ant. 75. 2. E non auendolo ancora meritato di ſuo ſtallo, Meſſer Rinieri gli diſſe. Caualc. ſpecch. cr. Qui è buono ſtallo, facciamoci tre tabernacoli Teſ. Br. 1. 15. E sì come l'uno auanza l'altro, ed ha orranza di ſtallo, così auanza l'un l'altro, per virtude. Com. Inf. 34. Degno, e giuſto è, che in altra parte, o in altro luogo non ſia pena, o ſtallo infernale. San Griſoſt. Lo ſtallo di queſta vita è lo 'ndugio di tornare a Criſto. E appreſſo. Buono ſtallo, diſſe, è qui. Dan. Inf. 33. Per la freddura ciaſcun ſentimento Ceſſato aueſſe del mio viſo ſtallo.

**STALLONE.** Beſtia da caualcare deſtinata per montare, e far razza. Latin. *admiſſarius*. Pallad. E in queſto modo potranno gli emiſſarj, cioè ſtalloni, più lungamente durare. Cr. 9. 1. 3. Anche è da ſapere, che il cauallo dee eſſer generato da ſtallone, volgarmente appellato guaragno, il quale ſia diligentemente guardato. E **STALLIO**, vale ſtato aſſai in ſu la ſtalla, ſenza eſſere ſtato nè adoperato, nè caualcato. Ber. Orl. Come un giouin caual graſſo ſtallio, Ch'ha rotto la cauezza nella ſtalla.

**STAMAIUOLO.** Quegli che porta lo ſtame attorno a farlo filare. Bocc. n. 61. 2. Egli fu già in Firenze, ec. vno ſtamaiuolo, Chiamato Gianni Lotteringhi.

**STAMANE.** Queſtamane. Latin. *hoc mane*. Dan. Purg. 8. Oh, diſſi lui: per entro i luoghi triſti Venni ſtamane. Petr. cap. 11. Stamane era vn fanciullo, e or ſon vecchio. Boccac. nou. 49. 9. Intendo, ec. deſinar teco domeſticamente ſtamane.

**STAMATTINA.** Stamane, Bocc. nou. 99. 12. Di queſto di ſtamattina ſarò io tenuto a voi.

**STAMBECCHINI.** Spezie di ſoldati antichi. M. V. 11. 21. Mandarono a' Fiorentini ſeſſanta barbute, e uenticinque ſtambecchini.

**STAMBECCO.** Mor. S. Greg. Gli huomini, che ſono nelle parti meridiane, chiamano ibici le cicogne, che abitano nel fiume del Nilo, ma quegli, che ſtanno nell'Oriente, e nell'Occidente, gl'ibici chiamano ſtambecchi, che ſono animali piccoli di quattro piedi. Burch. Puledri magri, e corde di ſtambecco.

**STAME.** La parte più fine della lana, e che ha più nerbo. L. *ſtamen*, Gr. *ςήμων*. Bocc. nou. 72. 9. O vuogli un frenello, o vuogli vna bella tenta di ſtame. Petr. Son. 256. Inuide Parche, che ſouente il fuſo Troncaſte, ch'attorcea ſoaue, e chiaro Stame al mio laccio.

**STAMIGNA.** Tela rada fatta di pelo di capra. Creſc. 4. 44. 4. Pongaſi un ſacchetto ſottile, netto, di pezza lina, o uero di ſtamigna, pieno di ſale. Mirac. Mad. M. In ſul dì i parenti ſuoi gli miſero la ſtamigna, e apparecchiauanſi di ſotterrarlo.

**STAMPA.** Impreſſione, effigiamento, e la coſa, che imprime, ed effigia. Lat. *typus*. Gr. *τύπος*. Dan. Par. 17. Segnata bene della 'nterna ſtampa. G. V. 6. 22. 2. Ordinò di dare a' ſuoi caualieri, e chi ſeruiua l'oſte, una ſtampa di cuoio, con ſua figura, ſtimandola in luogo di moneta. Qui vale vn cuoio ſtampato. Com. Inf. 18. Trae nome dalla moneta, che piglia ſtampa. Ar. Fur. Natura il fece, e poi roppe la ſtampa. ¶ Per metaf. Petr. canz. 49. 2. Vergine que' begli occhj, Che vider triſti la ſpietata ſtampa. ¶ Diciamo anche ſtampa per qualità. Latin. *qualitas, ſpecies*. Ar. Fur. Perchè l'opere ſue di quella ſtampa Vedere aſpetta il popolo, ed agogna.

**STAMPANARE,** Stracciare, dilacerare. Lat. *dilaniare, diſrumpere*. M. V. 7. 48. La miſericordia, ch'egli fece, fu, che negli occhj del fratello, il fece tutto ſtampanare, e laſciògli il corpo ſenza anima. Fau. Eſop. E mai più non ci tornare, che ſe ci torni, a' miei figliuoli ti farei tutta ſtampanare.

**STAMPARE.** Imprimere. Latin. *imprimere*. Petr. ſon. 28. Doue veſtigio vman l'arena ſtampi. E ſon. 88. Volſimi, e vidi vn'ombra, che da lato Stampaua 'l Sole. ¶ Per ſimil. M. V. 4. 26. Trattolo fuori dell'vſcio del palagio, tutto lo ſtamparono co' ferri, e tagliarongli le mani. ¶ Per metaf. Petr. canz. 31. 6. Simil Fortuna ſtampa Mia vita, che morir poria ridendo.

**STAMPATO** add. Qui bucherato. Lat. *perforatus*. N. ant. 79. 2. Li moſtraro palle di rame ſtampate, nelle quali ardéno aloè, ed ambra.

**STAMPITA.** Sonata, canto. Latin. *cantus ut*. Bocc. n. 97. 5. Con vna ſua viuuola ſonò alcuna ſtampita, e cantò appreſſo alcuna canzone. E g. 5. p. 2. Poiche alcuna ſtampita, e vna ballatetta, o due, furon cantate. Per metaf. Lor. M. canz. Al culo ha la ſonagliera, Che fa ſempre la ſtampita.

**STANCAMENTO.** Lo ſtancare. Lat. *defatigatio, delaſſatio*. G. V. 10. 89. 7. I Fiamminghi, per lo ſtancamento di loro ſoperchie armi, affiebolirono.

**STANCARE.** Straccare. Latin. *defatigare, delaſſare*. Boccac. nou. 49. 7. Vna femmina ſtancherebbe molti huomini, doue molti huomini non poſſono vna femmina ſtancare. E nou. 77. 49. Il trottar forte rompe, e ſtanca altrui. Petr. ſon. 246. Temendo non fra via mi ſtanchi. E ſon. 210. E coſa da ſtancare Atene, e Arpino. Dan. Inf. 19. Nè ſi ſtancò d'auermi a ſe riſtretto. E Par. 8. Che la Natura in quel ch'è uópo ſtanchi.

**STANCATO** add. Latin *defatigatus, defeſſus*. Dan. Purg. 30. Io ſtancato, e amendue incerò Di noſtra vita. M. V. 8. 57. I collegati, ſtancati dalle grauezze incomportabili a loro.

**STANCHETTO.** Alquanto ſtanco. Lat. *laſſulus*. Bocc. nou. 74. 13. Perche iſtanchetto, ec. ſi ripoſaua.

**STANCHEZZA** aſtratto di ſtanco. Mancamento, diminuimento di forze. Latin. *defatigatio, laſſitudo*. G. V. 10. 89. 6. Non ſi poteano, per iſtanchezza del corſo, ec. reggere. Petr. ſon. 174. Il tuo corſo non frena, Nè ſtanchezza, nè ſonno.

**STANCO.** Stracco: che ha diminuite, e affiebolite le forze. Lat. *laſſus, defeſſus*. Bocc. nou. 67. 11. Eſſendo ſtanco s'andò a dormire. Petr. ſon. 205. Mira quel colle, o ſtanco mio cuor uago. E ſon. 219. Così gli afflitti, e ſtanchi ſpirti miei, A poco a poco, conſumando, ſugge. Dan. Inf. 33. In picciol tempo mi paréno ſtanchi Lo padre e i figli. E Parad. 9. E ſtanco chi 'l peſaſſe ad oncia, ad oncia. ¶ E mano ſtanca, per ſiniſtra. Inf. 19. Volgemmo, e diſcendemmo a mano ſtanca.

**STANGA.** Pezzo di trauicello, per diuerſi vſi. Lat. *tigillus, pertica*. Bocc. nou. 49. 11. Gli corſe agli occhj il ſuo buon falcone, il quale, nella ſua ſaletta vide ſopra vna ſtanga. E nou. 80. 13. Vide il letto ricchiſſimo, e molte robe ſu per le ſtanghe. Dial. S. Greg. M. Le ſtanghe, con le quali erano ſtangate, ſaltarono inſino alla lunga. M. V. 7. 79. Auea molto afforzati i fondamenti con gran pietre, e molte ſtanghe, e cinghie di ferro. ¶ Diciamo **STANGHEGGIARE**, che è proceder con altrui a tutto rigore, e con iſtranezza, nel trattare. L. *ſummo iure agere*. ¶ In prouerbio. I panni rifanno le ſtanghe. Lat. *veſtis virum facit*.

**STANGARE.** Puntellare, e afforzar con la ſtanga. Latin. *peſſulum obdere, trabe munire*. Tau. Rit. Si fuggì in vna camera di là entro, e ſerra l'vſcio, e ſtangalo bene. Dial. S. Greg. M. Furono aperte con vna tal potenza, che le ſtanghe, con le quali erano ſtangate, ſaltarono inſino alla lunga.

**STANGHEGGIARE.** V. **STANGA.**

**STANGHETTA.** Piccola ſtanga. Cr. 9. 104. 2. Leua il coperchio, e ponlo in ſu una ſtanghetta nettiſſima. ¶ E **STANGHETTA** diciamo a vn ferretto lungo, che è nella toppa ferratura, col qual ſi ferra. ¶ Per un certo ſtrumento da tormentare. Fir. Aſ. D'oro. Ma nè corda, nè dado, nè ſtanghetta, ec. nol poteron mai far mutar d'opinione.

**STANGONE.** Stanga grande. lib. oper. diu. Narrazion di miracoli. Sopra li quali erano legati ſtangon di ferro.

**STANOTTE.** Queſta notte. Latin. *hac nocte*. Bocc. nou. 64.

10. Vbbriaco, faſtidioſo, tu non c'entrerai ſtanotte. Coll. S. Pad. Della quale parlando ſtanotte, porremmo fine alla noſtra diſputazione.

**STANTE.** Che ſtà, che è. Latin. *ſtans, exiſtens*. Dant. Inf. 18. Ed or s'accoſcia, ed ora è in piede ſtante. E Purg. 17. E perchè 'ntender non ſi può diuiſo, e per ſe ſtante, alcuno eſſer dal primo. G.V. 9.89.2. Stante la detta oſte a Genoua. Teſ. Br. 3.5. Ma dee tenere lo mezzo in tal maniera, che ſia fruttifero, e bene ſtante. Com. Inf. 10. Iddio, al quale è preſente il paſſato, lo ſtante, e'l futuro. Diciamo Beneſtante, o Maleſtante. Bene agiato, o mal'agiato delle coſe del mondo.

**STANTE** ſuſt. Punto, tempo, momento. Lat. *punctum, momentum*. M.V. 7.54. E, in queſto ſtante, al Conte venne male. Lab. n. 269. Me quaſi del Mondo, in vno ſtante, rapì.

**STANTE** auuerb. Dopo. Lat. *poſt*. Bocc. n. 94.10. Non molto ſtante partorì vn bel figliuol maſchio. Vit. S. Giouann. 221. E ſubitamente, ſtante alcuno interuallo, ed ecco Meſſ. Ieſù.

**STANTEMENTE.** Con iſtanza. Lat. *inſtanter*. G.V. 4.18.5. E tornando trouò nella ſelua vn lebbroſo, che inſtantemente gli domandaua aiuto. M.V. 9.50. Cercarono ſtantemente con ſommeſſione, e preghi.

**STANTIO.** Ciò che troppo tempo ha perduto ſua perfezione. Lat. *obſoletus*. N. ant. 89.3. La femmina non val niente, ſe di lei non vien di luccio ſtantio. Pataff. Vin da tre V, ſi pipita ſtantio.

**STANZA.** Nome generico de' luoghi della caſa, diuiſi per tramezzo di muro: e d'ogni altro luogo da abitare. Bocc. n. 6.7. A' compagni impoſe, che ſembianti faceſſer di non eſſer con lui, o di conoſcerlo, e che di ſtanza ſi procacciaſſero. E nou. 21.17. Alla ſtanza di lui rimenatolne. ¶ Per dimora. Lat. *mora, manſio*. G.V. 11.57.2. E, non giugnendo la ſua gente, dubitò della ſtanza. E capit. 86.1. La ſtanza non facea più per loro. Dant. Purg. 19. Non vo' che più t'arreſti, Che la tua ſtanza mio pianger diſagia. Petr. ſon. 315. E ſe la ſtanza fu vana, almen ſia la partita oneſta. E canz. 22.5. E per ogni paeſe è buona ſtanza. Bocc. n. 45.3. Piacendogli la ſtanza, là con ogni ſua coſa ſi tornò. Coll. S. Pad. Impromette di venire, ec. e di fare ſtanza appo noi. ¶ In queſta ſtanza. In vece di, mentre, in queſto ſtante. Lat. *interim, interea*. G.V. 11.59.6. E in queſta ſtanza, a dì 10. d'Aprile, ec. preſono il Caſtello di Monterchi. E lib. 12.16.14. In queſta ſtanza non ceſſaua l'aſſedio di dì, e di notte. ¶ È a ſtanza d'uno, vale, a riquiſizione, preghiera. Lat. *in gratiam alicuius*. M.V. 8.17. E pregandogli, per l'onor loro, e appreſſo del Comun di Firenze, ch'era obbligato a loro ſtanza, che ſe ne doueſſono partire. Bocc. n. 79.12. Ciaſcuna con colui, a cui ſtanza v'è ſtata venire, ſe ne va nella ſua camera. E nou. 23.25. Egli ha, inſino a qui, ec. ad inſtanza de' preghi miei, taciuto. ¶ Per iſtanzia, ſollecitudine, importunità. Con grande ſtanza. Latin. *inſtanter*. N. ant. 3.5. E con grande ſtanza addomandaua, che gli faceſſe ragione. ¶ Per cantico. Latin. *canticum*. Paſſau. 258. E profetando fece vna ſtanza, e diſſe, *Quia reſpexit humilitatem*. ¶ STANZA diciamo noi a vna ſpezie di poeſia, atta all'eroico, d'otto verſi d'undici ſillabe, con la rima corriſpondente ne' ſei primi verſi di caffo in caffo, e di pari in pari, e gli vltimi due s'hanno a corriſponder di rima, anch'eglino, e chiamanſi chiuſe, perchè ſerrano il concetto. E anche ſi dice OTTAVA. E ſi potrebbe dire in lat. *octaſtichus*, da ὀκτάστιχος.

**STANZETTA.** Stanzino. Cr. 9.92.2. Le tortole con le reti pigliano, e in vna ſtãzetta piccola luminoſa le racchiuggono.

**STANZIALE.** Permanente, da fermaruiſi. Latin. *permanens*. Com. Inf. 26. Li quali, eſſendo lor Duca Enea, per incerti, e non iſtanziali luoghi, vagabondarono. Tratt. conſol. Neuna coſa ſi riposa mai, ſe nel ſuo naturale, e ſtanziale luogo non ſi ritroua ¶ In vece di, continuo, perpetuo. Latin. *perpetuus*. G.V. 11.92.1. Queſto vficio non è ſtanziale, ſe non come occorrono i tempi.

**STANZIAMENTO.** Ordine, mandato, partito. Latin. *mandatum, praeceptum*. Paſſau. 238. Io ſecondo lo ſtanziamento della legge euangelica. Teſ. Br. 9.28. Se ciò non foſſe per manifeſta vtilità della Città, e per comune ſtanziamento del conſiglio.

**STANZIARE.** Ordinare, ſtatuire. Lat. *decernere, conſtituere*. G.V. 9.14.5. A romore ſtanziaro, che l'oſte procedeſſe. E lib. 9.258.3. E in queſto ſpazio è ſtanziato vn ponte. Vit. Cr. Certo egli hanno ſtanziato di tormi l'anima mia. Liu. M. Auanti che i Tribuni della plebe foſſono ſtanziati. M.V. 1.18. Stanziò, che ſi pagaſſe annualmente della camera del Comune. Dan. Inf. 25. Ah Piſtoia, Piſtoia, che non ſtanzi D'incenerarti. E Purg. 6. Ma'l fatto è d'altra forma, che non ſtanzi [cioè non giudichi] Paſſau. 208. La quale ſtanziando contraddice alla volontà d'Iddio.

**STANZIATO** add. L. *conſtitutus*. Mor. S. Greg. Apparecchiata, ciò è a dire riſeruata al tempo ſtanziato, o uero ordinato.

**STANZINO.** Stanza piccola. Creſc. 9.93.3. In vn minore ſtanzino, col maggior congiunto, ec. ſi pongano.

**STARE.** Fermarſi ritto, ſtare in piè. Latin. *conſiſtere, ſtare*. Petr. Canz. 41.6. E'l ſedere, e lo ſtar, che ſpeſſo altrui Poſero in dubbio. Bocc. nou. 79.19. Tu vedi innanzi innanzi, come io ſon bell'huomo, e come mi ſtanno ben le gambe in ſu la perſona ¶ Star ſopra ſe, o ſopra di ſe, reggerſi in ſu la perſona, non s'appoggiare. Bocc. nou. 99.51. Infino attantoche per Meſſ. Torello non le fu detto, che alquanto ſopra ſe ſteſſe. ¶ Sta ſu. Cioè rizzati in piè. Lat. *ſurge*. Petr. Son. 52. Gridando: ſta ſu, miſero, che fai? ¶ Per iſtar fermo. Lat. *manere*. Petr. canz. 39.1. Che chi, poſſendo ſtar, cadde tra via, Degno è che, mal ſuo grado, a terra giaccia. Dan. Purg. 2. Qual negligenza, quale ſtare è queſto? Correte al monte. Bocc. Introd. n. 57. Senza troppo piacer dell'altra, o di chi ſta a vedere. G.V. 7.27.5. Pregata il Re, e i Capitani, che ſteſſono, e teneſſono la gente a ſchiera, e non ſeguiſſono caccia de' nimici. ¶ Per conſiſtere. Latin. *conſiſtere, verſari*. Paſſau. 188. Nel mal parlare, e nel male operare ſta il peccato. E car. 186. E in queſto ſta la dignità, e l'eccellenza della Vergine Maria ſopra gli altri fiori. ¶ Per dimorare. Latin. *manere, morari*. Bocc. nou. 20.20. Doue io voglia ſtare, io non intendo per ciò di mai tornare a voi, perciocchè, con mio grauiſſimo danno e intereſſe, vi ſtetti vna volta. E nou. 32.18. Stettimi in un de' più dilettevoli luoghi, che foſſe mai. E nou. 43.17. Pietro, ſtando ſopra la quercia, vide. E nou. 72.7. Io mi venìa a ſtar con teco vn pezzo. E nou. 46.9. Diliberò d'andare a ſtarſi alquanto con lei. ¶ Per indugiare, badare, intertenerſi. Lat. *morari, cunctari*. Bocc. nou. 4.6. Perciò ſtati pianamente, inſino alla mia tornata. E nou. 50.13. Poco a ſtare auea, che ne ſtarnutirò, nè altro non aurebbe mai. E nou. 1.7.10. L'Abate, poichè alquanto fu ſtato, comandò, ec. ¶ Per reſtare: e' reſta da re. Lat. *perſtare*. Bocc. nou. 29.12. Pregandolo, ſe per lei ſteſſe, di non venire al ſuo contado, gliele ſignificaſſe. E nou. 44.4. Per me non iſtarà mai coſa, che a grado ti ſia. ¶ Per abitare. Latin. *habitare*. Bocc. nou. 38.7. E ſpiato là doue ella ſtaua a caſa. ¶ Per ſignificare. Lat. *ſignificare*. Com. Purg. 16. Ivi, da e lo e biſta per mangiare, gli antichi faceuano i quelli di ceci mangiari ¶ Per deſiſtere, ceſſare, rimanerſi, aſtenerſi. Latin. *deſiſtere, ceſſare*. Bocc. nou. 2.4. Giannotto non iſtette per queſto, che egli, paſſati alquanti dì, non gli rimoueſſe ſomiglianti parole. E nou. 25.17. Si è egli meglio fare, e pentere, che ſtarſi, e pentérſi. N. ant. 53.1. Lo Scolaio, per paura di dare il prezzo, ſi ſtaua, e non auuogadaua. Bocc. nou. 27.43. Male diſoneſte parole, che ec. me ne fanno ſtare. E nou. 1.2.8. Ma pur niente perdendoui, ſi ſtette [cioè fermò il penſiero] E nou. 46.6. Mandatane la ſtregna, veggendo, che da niun conoſciuto v'era, ſi ſtette. E nou. 49.18. Io volentieri, quando vi piaceſſe, mi ſtarei [cioè non metterei ſtato, viuerei di così] E nou. 49.8. Non riſpondeua al figliuolo, ma ſi ſtaua [cioè non parlaua] ¶ Per eſſere. Dan. Par. 2. Riuolto ad eſſi: fa che dopo 'l doſſo Ti ſtea vn lume, che tre ſpecchj accenda. Bocc. Introd. n. 53. Al gouerno delle camere delle donne intente vogliamo, che ſtieno. E nou. 77.28. Se così ſta, come voi dite, non può eſſere al Mondo migliore. E nou. 73.21. L'opera ſta altrimenti, che voi non penſate. E nou. 47.18. A lui ſe ne ritornò, e gli diſſe, come ſtaua l'opera. Onde ſi dice. Ella ſta così [cioè la coſa paſſa così, ella ſi ritruoua in queſto termine] Latin. *ita eſt, ita ſe habet*. E nou. 7.10. Incontanente gli corſe nell'animo vn penſier cattiuo, mai più non iſtatoui. E Introd. num. 28. Stando in queſti termini la noſtra Città, d'abitator quaſi vota [cioè ritrouandoſi] E nou. 23.22. S'io poſſo tanto fare, ch'io 'l tolga da queſta beſtialità, bene ſta [cioè ſia bene] Latin. *bene ſe habebit*. ¶ Per eſſer ſituato. Latin. *ſitum eſſe, poſitum eſſe*. Bocc. nou. 15.20. Il qual luogo, ec. come ſteſſe vi moſtrerò. Vit. S. Girol. Girolamo fu figliuol d'Euſebio, nobile huomo, fu nato di caſtello Stridone, che ſta ne' confini, tra Dalmazia, e Pannonia. ¶ Per acquietarſi. Lat. *ſtare, acquieſcere*. Bocc. nou. 56.4. Io ne ſtarò alla ſentenzia di chiunque voi vorrete. E nou. 55.15. Ma pur, non iſtando a queſto, diſſe a Giacomino. ¶ Laſciare ſtare, in att. ſignif. vale non importunare, non infaſtidire, non dar noia altrui. Lat. *omittere, nil moleſtiae inferre*. Petr. Son. 211. Perchè morte fura Prima i migliori, e laſcia ſtare i rei. Bocc. nou. 43.6. Laſciato ſtar Pietro, ſi miſero alla lor difeſa. E nou. 48.3. Si miſe in cuore di douerla del tutto laſciare ſtare. ¶ Laſciare ſtare, in ſignif. neut. ceſſare, e deſiſter dall'opere. Latin. *deſiſtere, ceſſare*. ¶ Star penſoſo, eſſere in penſiero, moſtrar d'eſſere in penſiero. Lat. *cogitabundum eſſe*. Bocc. nou. 12.16. Deh Rinaldo, perchè ſtate voi così penſoſo? ¶ Star ſopra ſe, ſtar ſoſpeſo, in dubbio. Latin. *in dubio eſſe, incertum eſſe, haerere*. Bocc. nou. 49.7. Alquanto ſopra ſe ſtette, e cominciò a penſare. E nou. 37.1. Soura ſe ſteſſo alquanto ſtette, e cominciò a penſare. ¶ Star per ſe, quello che più communemente ſi dice, eſſer neutrale, cioè tra due contrarij non tener ne dall'vn, ne dall'altro, ma ſtarſi di mezzo. But. L'anime triſte ſono meſcolate alla compagnia de gli Angeli cattiui, che non furono però ribelli a Dio, ne ancora furono con Dio, ma ſtettero per ſe.

| | |
|---|---|
| Star ſul grande. | ſignificano quaſi vna coſa medeſima, così col parlare, come con l'andare: ed è tenere una certa grauità, conueniente al grado, e forſe maggiore. |
| In ſul graue. | |
| In ſul ſeuero. | |
| In ſu l'onoreuole. | |
| In ſu la riputazione. | |
| In ſul mille. | |

**STARE** In ſu le ſue. Andar cauto nel parlare, per non eſſer giunto: il che ancora ſi dice.

**STARE** all'erta.

**STAR** ſul tirato.

**STAR** con l'arco teſo. Star pronto, ſtare apparecchiato. L. *preſto eſſe.* ¶ Star rigido, vſar rigidezza, non ſi laſciar muouere, ne perſuadere. Lat. *inexorabilem eſſe.* Bocc. nou. 2. 12. Per laqual coſa, doue io rigido, e duro ſtaua a' tuoi conforti, e non mi volea ec. ¶ Star cheto, ſtar muto, non parlare. Lat. *tacere, ſilere.* Bocc. nou. 43. 15. Mi ricordandoſi là dou'era, tutta riſcoſſaſi, ſtette cheta. Dan. Par. 31. E'l gaudio mi facea libito non vdire, e ſtarmi muto. ¶ Star ſicuro, auer ſicurtà, non temere. Lat. *non vereri.* Dan. Par. 15. Mouendo gli occhj, che ſtauan ſicuri. ¶ Star freſco, ſentir freſco, patir freſco. L. *frigore laborare.* Dan. Inf. 32. Là doue i peccatori ſtanno freſchi. ¶ Star bene, conuenire. L. *conuenire, decere.* Boc. proem. n. 1. E come che a ciaſcuna perſona ſtea bene. E nou. 10. 1. Molto meglio ſtanno alle donne, che a gli huomini. E nou. 3. 15. Io acconcerò i fatti uoſtri, e i miei in maniera, che ſtarà bene. E nou. 74. 5. Io non ſon fanciulla, alla quale queſti innamoramenti ſteano oggimai bene. ¶ Diciamo ſtar bene d'vn veſtimento, quando torna bene in doſſo. ¶ Ben poſſa ſtare il tale, bene ſtia il tale: maniera di ſalutare. L. *ſalue.* Boc. nou. 27. 45. Ben poſſa ſtar Fatiuolo. ¶ Per ritrouarſi, o in buono, o in cattiuo ſtato. L. *cum aliquo agi bene, vel male, eſſe bona vel mala conditione.* Bocc. nou. 47. 6. Or douendo io ſtare, com'io ſto, queſta grandine mai nõ riſteſse. n. 50. 31. Che poſto ch'io ſia da te ben ueſtita, e ben calzata, tu ſai bene, com'io ſto d'altro. E nou. 44. 7. E auendo il luogo più freſco molto meglio ſtarei, che nella uoſtra camera non fo. Per ironia. Boc. g. 5. p. 5. Frate, bene ſtarebbono s'elle, s'indugiaſſer tanto. E nou. 50. 20. E certo io ſtarei pur bene, ſe tu alla moglie d'Ercolano mi voleſſi agguagliare. Il che anche diremmo io ſtarei pur freſca. Star bene o male auer bene o male, o eſſer ſano, o ammalato, o bene, o mal diſpoſto di corpo. Lat. *valere bene, o male valere.* Bocc. Introd. n. 34. Per le quali coſe, e qui, e fuor di qui, ed in caſa mi ſembra ſtar male. Dan. Par. 31. E quaſi peregrin, che ſi ricrea Nel tempio di ſuo uoto riguardando, E ſpera già ridir, com'egli ſtea. Bocc. nou. 92. 10. All'Abate ſen'andò, e domandollo, come ſtar gli pareua. E n. 15. 2. chi ſtarebbe meglio di me, ſe que'danari foſſer miei? [ cioè chi aurebbe più comodità ] ¶ Stare a uno. Eſſere in ſuo potere, in arbitrio, in balìa. L. *in alicuius poteſtate eſſe.* Boc. g. 5. f. 1. A uoi Madonna, ſta omai il comandare. E nou. 57. 7. Se voi volete in pregiudicio del mio corpo, e della voſtra anima eſſer di quella eſecutore, a uoi ſta. E nou. 44. 4. A te ſta il trouar modo allo ſcampo della tua vita, e della mia. E n. 74. 9. La donna diſſe. Meſſer, queſto ſta pure a uoi. ¶ Stare in ſe. Stare in ceruello, cioè non iſmagare, non ſi ſmarrire. Qui ſtar raccolto. Petr. canz. 18. 7. In quante parti il fior dell'altre belle, Stãdo in ſe ſteſſa ha la ſua luce ſparta? ¶ Stare ad aſcoltare, lo ſteſſo, che aſcoltare. L. *auſcultare, audire.* Boc. n. 45. 5. Ella nõ mi ſtarebbe mai ad aſcoltare. Cõgiugneſi in queſta maniera cõ altri verbi, pigliando'l ſignificato d'eſſi, come ſtare a vedere, ſtare a cicalare. ¶ Stare il penſiero in vno: auere egli la cura. L. *alicui demandatum eſſe.* Bocc. Introd. n. 49. Nel quale ogni penſiero ſtea di douerci a lietamente viuer diporre. ¶ Stare a ſperanza, ſperare. Lat. *bona ſpe eſſe.* Bocc. nou. 13. 13. Il confortò, e gli diſſe, che a buona ſperanza ſteſſe. ¶ Stare a pigione. Abitare in vna caſa a pigione, pagandone al padrone il prezzo pattuito, per abitarui. Latin. *domum conductam habere.* ¶ Stare a pigione, quaſi detto prouerbiale. diceſi di coſa, che non iſtia acconciamente al ſuo luogo. Latin. *alterum pedem in ſepulcro habere.* Bocc. nou. 20. 20. Andate, e sforzateui di viuere, che mi pare, anzi che nò, che voi ci ſtiate a pigione. ¶ Star di buon cuore, ſperar bene, ſtar di buona voglia. L. *bono animo eſſe.* Bocc. nou. 67. 9. Anichin mio dolce, ſta di buon cuore. ¶ E' mi ſta molto bene, e' mi ſta il douere: cioè queſto mi ſi conuiene, queſto mi ſi debbe. Lat. *id mihi iure obtigit.* Bocc. nou. 83. 9. Auuegnachè egli mi ſtea molto bene, ch'io non la doueua mai laſciare, ec. ¶ Si te ne ſta [ cioè tuo danno, abbi pacienza, penſaci tu] Latin. *aequo animo feras.* Bocc. n. 89. 12. Se ti piace ſi ti piaccia, ſe non ſi te ne ſta: ed è quaſi lo ſteſſo, che quello, s'ella non ti piace, ſputala. ¶ Bene ſta, quaſi particella riempitiua, e che par ch'abbia vn po'dell'ironico, ed è lo ſteſſo, che quello, che noi diciamo, certo che ſi. Lat. *ſcilicet.* Bocc. n. 72. 9. Frate bene ſta. Io me n'ho di coteſte coſe. E nou. 61. 9. Bene ſta, tu di tue parole tu. E nou. 79. 34. Or bene ſta dunque, diſſe Bruno: ſe coteſtui ſe ne fidaua, ben me ne poſſo fidare io [ cioè per certo ] ¶ Diciamo, ſtare a tu per tu, che è non cedere a coſa veruna, e riſpondere a ogni minimo che, nel bitticciarſi, e nel tenzonare L. *verbum verbo reſpondere.* ¶ Diceſi ſtar per fare una coſa, come, morire, correre, tor moglie, affogare, e ſimili. Eſſere in procinto, o riſchio di correre, affogare, ec. E ſtato per morire. Lat. *parum abfuit, quin mortuus ſit.* Fare ſtare vno. Soperchiarlo in fatti, o in parole. Varch. Ercol. s'e' ſi vuol moſtrare vno eſſere huomo per aggirare, e fare ſtare gli altri, ſi dice, ec. ¶ Stare al quia. Acquetarſi alla ragione. Dan. Purg. 3. State contenti umana gente al quia. ¶ Stare a ſegno. Procedere con riſpetto, con timore. Petr. cap. 1. Par Fauſtina il fa qui ſtare a ſegno. Ar. Fur. Ti penſi forſe farmi ſtare a ſegno? ¶ Stare in tanto, come. Queſto libro mi ſta in quattro fiorini, cioè mi coſta quattro fiorini. ¶ Star ſu l'onoreuole. Vale non voler vedere, ne piegarſi. Fir. Diſc. anim. Io ho paura, che'l voſtro volere ſtare in ſu l'onoreuole, non vi faccia marcire in queſta prigione.

**STARNA.** Vccello noto, e di carne di grato ſapore. Alcuni le dicono in lat. *aues* [illegible]. Lab. n. 191. Le ſtarne, i fagiani, e i tordi graſſi. Creſc. 10. 21. 5. E gli pigliano anitre, aghironi, oche, grue, e ſtarne. Franc. Sacch. op. diu. Le ſtarne per natura imbolano l'uoua l'vna all'altra, quando è'l tempo del couare, ed eſſendo nati i figliuoli, gl'induce la natura a conoſcer la lor propria madre. ¶ E da STARNA STARNAZZARE, che è lo ſtare, che fa in terra la ſtarna, gettandoſi, come fanno anche le galline, e altri vccelli, la terra addoſſo con l'ale. E queſto genere d'vccelli ſon detti *aues pulueratrices*,

**STARNAZZARE.** Vedi STARNA.

**STARNONCINO.** Dim. di ſtarna Cron. Morell. Come fanno gli vccelli rapaci a'piccoli ſtarnoncini, Che con poco di fatica gli prendono. Oggi comunemente

**STARNOTTO.**

**STARNVTAZIONE.** Lo ſtarnutire. Lat. *ſternutatio.* Cr. 5. 25. 2. La ſua poluere poſta nelle nari, prouoca la ſtarnutazione, e mondifica il celabro.

**STARNVTARE.** Starnutire. Sen. Piſt. E ſe per auuentura alcuno di loro toſſe, o ſtarnuta, o ſinghiozza, ſi non ſcamperà egli de'eſſer battuto. Cr. 9. 25. 2. E berà aſſai meno e comincerà a toſſire ſpeſſo, e a ſtarnutare.

**STARNVTIRE.** Mandar fuor lo ſtarnuto. Lat. *ſternuere, ſternutare.* Bocc. nou. 50. 11. E noi ſentimmo preſſo di noi ſtarnutire, di che noi, ne la prima volta, ne la ſeconda, curammo, ma quegli, che ſtarnutito auea, ſtarnutendo ancora la terza volta, e la, ec. Creſc. 9. 15. 4. Per queſto il cauallo ſtarnutirà, e getterà gli vmori freddi.

**STARNVTO.** Moto del ceruello, per iſcacciar l'umore ſoprabbondante fatto per mezzo dell'aria rimandata fuor con iſtrepito, per le narici, e per bocca. Lat. *ſternutamentum, ſternutatio.* Bocc. n. 50. 12. Parendogli, che di quindi veniſſe il ſuono dello ſtarnuto. E nou. 8. 8. Coſa che non foſſe mai ſtata veduta, non vi crederrei io ſapere inſegnare, ſe ciò non foſſero già ſtarnuti.

**STASERA.** Queſta ſera. Latin. *hodie veſperi.* Bocc. n. 77. 21. Egli c'è ſtaſera venuto un de'tuo'fratelli.

**STATE.** Vna delle quattro ſtagion dell'anno, la più calda. Latin. *aeſtas.* Bocc. nou. 44. 7. Non ſuole eſſere vſanza, che andando verſo la ſtate, le notti ſi vadano rinfreſcando. Dan. Infer. 27. Che muta parte dalla ſtate al verno. Petr. ſon. 182. Ch'vn fuoco di pietà feſſi ſentire Al duro cuor, ch'a mezza ſtate giela.

**STATERECCIO.** Di ſtate. Lat. *aeſtiuus.* Guid. G. Cadendo dagli ſtaterecci frutti degli alberi, e da'loro ſpogliati rami.

**STATICO.** Oſtaggio. Latin. *obſes.* Morg. E ſtatico il monton ſia dato a'cani, E tu ſarai quel deſſo. Guicc. Stor. Auendo prima conceduto, che il figliuolo del Marcheſe di Mantoua, che era appreſſo a Giulio per iſtatico, libero dalla fede data, poteſſe ritornarſene al padre.

**STATO.** Grado, condizione, l'eſſere. Latin. *gradus, conditio, ſtatus.* Boccac. nou. 42. 16. La onde ſommamente Martuccio venne nella ſua grazia, e, per conſeguente, in grande, e ricco ſtato. E nou. 52. 4. Auendo Bonifazio Papa, appo'l quale Meſſer Geri Spini fu in grandiſſimo ſtato. E nou. 16. 14. Eſſi potrebbono, ſe viui foſſono, nel perduto ſtato tornare. Paſſau. 228. Quando alcuna perſona nobile, e di ſtato, abbia riceuuta alcuna onta ingiurioſa, o oltraggioſa villania da perſona vile. Bocc. nou. 16. 25. Del tuo preſente ſtato niente dico E nou. 1. 9. La cui malizia lungo tempo ſoſtenne la potenza, e lo ſtato di Meſ. Muſciatto. E n. 40. 19. Che niuna coſa in caſa ſua durar poteua in iſtato. E nou. 13. 12. Ogni ſuo ſtato liberamente gli aperſe. Petr. ſon. 204. Che'l dolor diſtilla, Per gli occhj miei di voſtro ſtato rio. E canz. 19. 3. Ben prouuide Natura al noſtro ſtato, quando, ec. [cioè mantenimento, ſalute] E canz. 45. 3. Fui ma l'accorto a prouueder mio ſtato. Dicer. diu. In quelle ſi ſeppe ſi reggere, come a ſtato di pace ſi conuenia. G. V. 7. 88. 1. Eſſendo la Città di Firenze in felice, e buono ſtato di riposo. E lib. 1. 50. 3. Diſſe di ſua bocca, che niuna coſa ci ha ſtato fermo [cioè ſtabilità] Paſſau. c. 250. Fugge, come l'ombra, e mai non iſtà in vn medeſimo ſtato. Dan. Purg. 14. Nello ſtato primaio non ſi rileua. Cau. Fr. ling. Volle Iddio moſtrare, che quel luogo era traſlatato di puzza, e di tenebre, a ſtato di ſantità, e di lume. Tes. Br. 3. 9. Quando la tua magione è compiuta e fornita di ſuoi edificj, ſecondo lo ſtato del luogo, e del tempo. Paſſau. 311. Ella è neceſſaria a ogni huomo di qualunque ſtato, e condizion ſi ſia. Boccac. nou. 40. 4. Di nazion nobile, ma di cattiua vita, e di biaſimeuole ſtato. ¶ Stato di febbre, termine di medicina, e ſi dice, quando la febbre è in colmo. Com. Inf. 20. Sì come li medici ſanno le acceſſioni, ſtati, e receſſi delle febbri.

STATO. Dominio, ſignoria, potenza. Latin. *principatus, regnum*. Paſſau. c. 228. E' gli abbatte, e toglie loro lo ſtato, e la ſignoria. E car. 210. Beni della Fortuna ſon le coſe, che ſon fuor di noi, ec. come ſono le ricchezze, le delizie, gli ſtati, le dignità, la fama. G. V. 1. 9. 2. Infin che la gran Città di Roma ebbe ſtato. Dan. Infer. 27. Tra tirannia ſi viue, e ſtato franco. G. V. 6. 54. La Città montò molto in iſtato, e in ricchezza, e ſignoria.

STATVA. Figura di rilieuo, o ſia ſcolpita, o di getto. Lat. *ſtatua, ſignum*. Bocc. nou. 63. 13. E ſarete di far porre vna ſtatua di cera della ſua grandezza. Petr. canz. 11. 4. E tra gli altari, e tra le ſtatue ignude. Conu. c. 110. La ſtatua di marmo, o di legno, o di metallo, rimaſa per memoria d'alcuno valente huomo.

STATVALE. Che è deſcritto nel numero de' Cittadini, e partecipi dello ſtato. Ago. Pand. Tu, ſtatuale, ſeguitando l'arroganza, e la ignoranza d'altri, n'acquiſti maliuolenza. E di ſotto. Che contentamento può auer lo ſtatuale, auendo tutto dì a porgere il viſo a' rapinatori barattieri?

STATVIRE. Deliberare, confermare, riſoluere. Lat. *conſtituere, ſtatuere*. Bocc. g. 2. f. 5. Ciaſcuno commendò il parlare, e'l diuiſo della Reina, e così ſtatuiron, che foſſe. Trat. gou. fam. Carità del proſſimo ſtatui eſſere di ſua ſincera legge compimento.

STATVRA. Altitudine del corpo, inquanto alla grandezza, o alla piccolezza. Bocc. g. 6. f. 10. Ed era quello laghetto non più profondo, che ſia vna ſtatura d'un huomo, infino al petto lunga. M. V. 11 75. Tu huomo di bella ſtatura. Vegez. Come la lor piccola ſtatura, contra la grandezza degli Alamanni, aurebbe auuto ardimento. Caualc. fr. ling. Te, o huomo, fece diritto in due piedi, con la ſtatura verſo'l Cielo, perchè tu penſaſſi pur del bene del Cielo: non diſcordi adunque il cuor tuo dalla ſtatura tua. [cioè poſitura.]

STATVTARIO. Che fa gli ſtatuti. Caualc. Pungil. E perciò molto ſono da riprendere quegli vficiali, e ſtatutarj, che tutti li loro ſtatuti fanno giurare. Stat. Merc. Coſtrignere i cinque conſiglieri, ec. a eleggere in arbitri, o vero ſtatutarj, per fare, e rinnouar lo ſtatuto della vniuerſità predetta.

STATVTO. Legge di luogo particolare. Lat.* *ſtatutum*. Bocc. nou. 57. 8. A ciò confortandogli il podeſtà, modificarono il crudele ſtatuto. G. V. 7. 17. 2. E correſſero tutti ſtatuti, e ordinamenti. ¶ Per legge, o decreto generalmente. Dan. Par. 21. Perocchè sì s'innoltra nell'abiſſo Dell'eterno ſtatuto quel che chiede. Paſſau. 107. Ordinarono, come la confeſſion ſi doueſſe fare, ec. faccendone legge e ſtatuto.

STAZIO. Stanza, abitazione. Latin. *ſtatio*. G. V. 4. 9. 1. Fu il primo oſtile, e ſtazio della rifatta Città di Firenze.

STAZIONE. Stazio. Liu. dec. 3. Già li montanari, dato il ſegno delle caſtella, alla ſtazione vſata ſi conueniuano. E appreſſo. Intra le guardie, e le ſtazioni de' Caualieri. Collaz. S. Pad. Ha ciaſcuno vizio nel cuor noſtro, la prima ſtazione. Mor. S. Greg. Noi verremo a lui, e faremo il noſtro ſtazione appreſſo di lui.

STAZZONARE. Vedi MALMENARE. Lat. *attrectare*. Can. Carn. Che neſſuno è a chi piaccia vna coſa ſtazzonata.

STECCA. Legno lungo, intorno a un braccio, per vſo di ſtrigner le ſome in ſu le beſtie. Bocc. nou. 89. 9. Per la qual coſa il mulattiere, preſa vna ſtecca, prima aſſai temperatamente il cominciò a battere, ec. gl'incominciò con la ſtecca a dare i maggior colpi del mondo. ¶ E STECCA ſi dice a quel legnetto, che mettono i calzolai ſopra alla forma, ch'è nella ſcarpa, per alzare il collo alla ſcarpa. ¶ E a quel ferro, che ſi mette nel manico della vanga, ſul quale il contadino poſa il piede, e aggraua eſſa vanga, per profondarla ben nel terreno, altrimenti detto Vangile.

STECCHE ſono anche certe ſtriſce d'oſſi di balena, che le donne mettono nel buſto, per tenerlo diſteſo.

STECCARE. Fare ſteccati. Lat. *vallum circum iycere*. G. V. 11. 130. 5. E'n poco tempo appreſſo l'affoſſaro, e ſteccaro. Liu. M. s'impreſe a guernire, e ſteccar la ſua oſte in vn monte il più proſſimano. E appreſſo. Attendarſi, e ſteccarſi di ſotto alla montagna d'Altalunga.

STECCATO. Riparo degli eſerciti, fatto di legname. Latin. *vallum, ſeptum*. G. V. 11. 42. 4. E afforzaro i Piſani di foſſi, e di ſteccati, Chinzica. Introd. alle Vir. Diuiſi ſono in due parti, ſecondo che tu vedi lo ſteccato, ch'è tramezzo di loro. ¶ Per ſemplice chiuſura fatta di ſtecconi. Cr. 1. 6. 4. Si dee circondar la corte di muro, o vero di conueneuole ſteccato. ¶ Per la piazza, e luogo chiuſo di ſteccato, oue s'eſercitano, e combattono i combattitori. Lat. *agon*. Gr. *ἀγών*. Ar. Fur. Doue circonda il popol lo ſteccato, Sonando il corno, s'appreſenta armato.

STECCHETTO. Fare ſtare a ſtecchetto. E fare ſtare a ſegno, ed è quello, che i latini diceuano, *cogere in ordinem*, Che noi diciamo anche ſtare al quia. Copp. Canz. Gatt. Eſſendone colei portata via, che tutti gli facea ſtare al quia.

STECCO. Spina, che è in ſul fuſto, o rami d'alcune erbe, e piante. Lat. *vepres*. Dan. Inf. 13. Non pomi v'eran, ma ſtecchi con toſco. Petr. canz. 35. 1. Pien di lacci, e di ſtecchi vn duro corſo Haggio a fornire. E Son. 134. E del mio campo mieta, Lappole, e ſtecchi, con la falce adunca. ¶ Per metaf. M. V. 11. 37. Conſiderando, che la fortezza era ſtecco nell'occhio al Piſano. E da STECCO STECCONE, che è vn palo, diuiſo per lo lungo, in due parti, col quale ſi fanno le chiudende, che ſi chiamano.

STECCONATO. Vedi PALANCATO.

STECCONE. Vedi STECCO, PALANCA.

STELLA. Corpo celeſte luminoſo. Bocc. g. 6. p. r. Ogni ſtella era già delle parti d'Oriente fuggita. Dan. Par. 2. Che n'ha congiunti con la prima ſtella. E appreſſo. Così la'ntelligenza ſua bontate Multiplicata, per le ſtelle, ſpiega, Girando, ſe, ſopra ſua vnitate. Petr. Son. 203. Quanto mai piouue da benigna ſtella. ¶ Per punto di coſtellazione. Son. 178. In tale ſtella preſi l'eſca, e l'amo. E Son. 23. In tale ſtella duo begli occhj vidi. ¶ Per deſtino. Lat. *fatum*. Son. 182. Tal fu mia ſtella, e tal mia cruda ſorte. ¶ Per ſimil. occhio. Lat. *oculus*. Son. 259. Ou'è'l bel ciglio, e l'una, e l'altra ſtella, Ch'al corſo del mio viuer lume denno? Ar. Fur. Come ſi vide il ſucceſſor d'Aſtolfo, Soura apparir quelle ridenti ſtelle.

STELLANTE. ſtellato. Lat. *ſtellans, ſtellatus*. Petr. Son. 269. Per adornare i ſuo' ſtellanti chioſtri. ¶ Per metaf. rilucente, a guiſa di ſtella. Son. 168. Gli occhj ſereni, e le ſtellanti ciglia.

STELLARE. Riempierſi di ſtelle. Lat. *ſtellis exornari*. Virg. Eneid. M. Intanto il Cielo ſi ſtella, e la notte cade ſopra'l Mare oceano.

STELLARE add. Di ſtella. Lat. *ſtellaris*. Declam. Quintil. P. Cambioe la vita preſta degli ſtellari corſi.

STELLATA. Spezie di medicamento da giumenti, detta Da Greci. *aſtoletum*. Cr. 9. 26. 2. Sotto entrambi gli occhj ſi ponga la ſtellata. E cap. 32. 1. Prendaſi conueneuole ſtellata, e ſi ponga ſotto'l capo dell'anca ſconcia.

STELLATO. Pien di ſtelle. Lat. *ſtellatus*. Dan. Purg. c. 11. Sì che mondi, e lieui Poſſano vſcire alle ſtellate ruote. Petr. Son. 132. Notte il carro ſtellato in giro mena. Fiamm. lib. 6. 3. La Terra di varj fiori, di viole, e di roſe, quaſi ſtellata, di bellezza contaſta col Cielo ottauo.

STELLIFERO. Stellato, ripien di ſtelle. Lat. *ſtellifer*. But. Queſto è vn ſegno, che è nel cielo del fermamento, cioè del Cielo ſtellifero.

STELO con l'e aperta. Gambo di fiori e d'erbe. Lat. *calamus*. Dan. Inf. 2. Quale i fioretti dal notturno gielo Chinati, e chiuſi, poiche'l Sol gl'imbianca, Si drizzan tutti aperti in loro ſtelo. Ar. Fur. Ma nó ſi toſto dal materno ſtelo Rimoſſa viene, e dal ſuo ceppo verde. ¶ In vece di perno. L. *axis*. Purg. 8. Gli occhj miei ghiotti andauan pure al Cielo, Pur là, doue le ſtelle ſon più tarde, Sì come ruota più preſſo allo ſtelo.

STEMPERAMENTO. Stemperanza. Lat. *diſſolutio*. Paſſau. 332. Il quale, commoſſo dal Diauolo, ec. o per ſuperchieuoli ſtemperamenti d'umori, ec. ¶ Per intemperanza. Latin. *incontinentia*. M. V. 5. 8. Auuenne, che per iſcellerato ſtemperamento della luſſuria, accolſe nella camera ſua, venti, tra donne maritate, e fanciulle, e altre femmine. ¶ Per ſimilit. commouimento, commozione. Fr. Iac. da Ceſſol. I ſanatori ſi marauigliarono di tale ſtemperamento, e borbottio delle femmine.

STEMPERANZA. Intemperanza. Latin. *intemperantia*. Com. Purg. 22. Il grado della ſtemperanza, che è proſſimano al viuo, vuole eſſere via alla non conceduta luſſuria. ¶ Per intēperie. Lat. *intemperies*. Liu. M. Per la ſtemperanza dell'aire. Mor. S. Greg. Noi veggiamo queſto apertamente, che quando, per alcuna ſtemperanza d'aria, la vigna fiorita foſſe tocca dal freddo, allora eſſa perde ogni umor di verzura. Franc. Sacch. Op. diu. Che altrimenti non lo potrieno pigliare, ſe non per queſta ſua ſtemperanza.

STEMPERARE. Far diuenir quaſi liquido che che ſia, disfacendolo con liquore. Lat. *diſſoluere, liquefacere*. Teſ. Br. lib. 3. cap. 6. La calcina, ec. Guarda non la ſtemperare con la rena di Mare, che la ſarebbe troppo ſeccare. ¶ Per disfarſi, corromperſi. Lat. *diſſolui*. Teſ. Br. 2. 35. Se'l corpo foſſe d'vno elemento, ſanza più, elli non potrebbe ſtemperarſi mai, perocchè non aurebbe mai contrario. ¶ Per cauar del ſuo temperamento. Caualc. med. cuor. L'ira, ec. al tutto ſtempera l'huomo, e recalo in tanta infermità, e debolezza, che non ſi può difender, nè aiutare. Paſſau. 358. E quando gli umori ſono ſtemperati, e rimeſcolati inſieme, fanno ſogni graui.

STEMPERATAMENTE. Intemperatamente. Latin. *intemperate*. Mor. S. Greg. Tanto più rigidamente lo percoſſe, quanto la ſua ſuperbia lo leuò in alto più ſtemperatamente. Bu. quaſi dica, che ſpeſe il ſuo ſtemperatamente. Franc. Sacch. Vino, ec. Niuno è che tanto diſtrugga il corpo umano, quanto quello, vſandolo ſtemperatamente.

STEMPERATISSIMO. Incontinentiſſimo. Latin. *intemperantiſſimus*. Com. Inf. c. 5. Di luſſuria fu ſtemperatiſſima.

STEMPERATO add. Lat. *liquefactus*. Fiamm. lib. 7. 37. Riceuette, ec. con animo lo ſtemperato veleno. Cr. 6. 35. 4. Per ſe medeſima ſi può dare, peſta, e ſtemperata con acqua calda. ¶ Per incontinente. Lat. *intemperans*. M. V. 6. 83. E molto era ſtemperato nella concupiſcenza delle femmine. ¶ Per ſmoderato. Latin. *immoderatus*. Amm. ant. La mente del corretto viene ſubitamente ad odio, ſe lo ſtemperato riprendimento la moleſta, più che non dee. Lib. viagg. E quando ſono queſti ſtemperati caldi, ſi ſi fuggono queſte formiche nella terra, dall'ora della terza, inſino all'ora della nona. Coll. S. Pad. Ingaſtuando con iſtemperati, e ſconueneuoli digiuni.

STEMPIATO. V. TEMPIA.

STENDALE. Stendardo. G. V. 7. 60. 1. E diede voce, e leuò ſtendale, d'andare ſopra i Saracini. M. V. 3. 63. Il terzo portaua lo ſtendale, gli altri quattro ſeguieno, ciaſcuno portaua vna bandiera. Dan. Purg. 29. Queſti ſtendali dietro eran maggiori, che la mia viſta.

STENDARDO. La principale inſegna, o bandiera. Latin. *uexillum ſignum*. Tau. riton. Il più vantato di prodezza, guadagnerà lo ſtendardo poſto nel mezzo del prato.

STENDARE. Leuar le tende. Lat. *caſtra mouere, caſtra colligere*. G. V. 7. 147. 3. Per neceſſità ſi tornò la detta oſte indietro, e a pena ſi poterono ricogliere, e ſtendare.

STENDERE. Diſtendere. Lat. *extendere, porrigere*. Bocc. n. 68. 6. Arriguccio, ſtendendo il piè per lo letto, gli venne queſto ſpago trouato. E nou. 50. 17. auendo, ec. alquanto le dita dell'vna mano ſteſe in terra, fuor della ceſta. Dan. Inf. c. 8. Allora ſteſe al legno ambe le mani. G. V. 8. 55. 9. Veggendo i Fiamminghi vſciti a campo, fece ſtendere il campo. Teſ. Br. 2. 38. Appreſſo lo 'ntorniamento dell'aere ſi è aſſiſo il quarto elemento, cioè il fuoco, il quale è vn'aere di fuoco, ſanza nullo umidóre, e ſtendeſi inſino entro la Luna, e aggira queſto aere, oue noi ſiamo. Com. Par. 19. Gli Apoſtoli rendeuano il vedere a' ciechi, l'udire a' ſordi, il parlare a' mutoli, ſtendeuano li contratti, ſanauano li corpi, e liberauano l'anime. Dan. Par. 2. Benchè nel quanto tanto non ſi ſtenda la viſta più lontana. E Purg. 15. Sì che quantunque carità ſi ſtende Creſce ſour'eſſa l'eterno valore. Petr. Son. 235. Piè miei, voſtra ragion là non ſi ſtende [cioè non arriua, non aggiugne.] Latin. *peruenire*. ¶ Per lo ſcaricar dell'arco. Latin. *remittere*. Amm. ant. a ſtudio ſi ſtende l'arco], acciocchè nel ſuo tempo ſi tenda. ¶ Per metaf. Petr. cap. 10. L'arte guaſta tra noi allor non vile, Ma breue, e oſcura ei la dichiara e ſtende [cioè ſpiana, e ſplica] Latin. *explicare*. Bocc. nou. 98. 6. Tanto più accendendoſi, quanto più nel penſier s'eſtendea [cioè ſi profondaua] G. V. 10. 41. 3. Ed era sì ſteſo per audacia di quella ſua ſcienza in coſe proibite, e non vere, che ec. [cioè internato] Bocc. n. 79. 14. La cui ſcienzia non ſi ſtendeua più oltre, che il medicare i fanciulli del lattime [cioè non paſſaua più auanti] Rettor. Tull. Con grande ſollecitudine ſtendette ſuo ingegno a traſlatare di greco in latino vna certa, ec. [cioè applicò] Teſ. Br. 7. 15. E allora diſſe elli medeſimo, chi è luſinghiere ſtende malizie [cioè ſparge] G. V. 10. 6. 5. Stendendo la nouella in Firenze [cioè diuolgandoſi] L'vſiamo anche per raccorre, come ſtendere vn bucato. Lat. *colligere*. Morg. Stu mi vedeſſi ſtendere vn bucato.

STENDIMENTO. Diſtendimento. Lat. *extenſio*. Ordinam. della Meſſa. Lo prete, quando ſta ſopra l'altare, rappreſenta, e ſignifica la paſſione nello ſtendimento delle mani. Com. Purg. 21. Si generano nell'aere diuerſe paſſioni, ſecondo vario ſtendimento, e ſtrignimento, che fa il calóre, che ſignoreggia nell'aere. Teolog. miſt. La qual ſapienza non è altro, che vno ſtendimento della mente a Dio.

STENEBRARE. Tor via le tenebre, alluminare. Lat. *illuminare, illuſtrare*. Dan. Purg. 22. Se così è, qual Sole, o quai candele Ti ſtenebraron sì.

STENSIONE. Stendimento. Cr. 5. 1. 3. Queſto ſi facoſſe inſino alla ſtenſione delle radici [cioè inſin quanto elle ſi ſtendono]

STENSIVO. Termine teologico, atto a diſtenderſi. Latin. * *extenſiuus*. G. V. 11. 47. 2. E che, dopo 'l giudicio, la detta gloria ſarebbe ſtenſiua nell'anima.

STENTARE. Patire, o auere ſcarſità delle coſe neceſſarie. Lat. *rebus neceſſarijs laborare*. Bocc. n. 16. 19. Sì come di fargli imprigionare, e in prigione ſtentare. ¶ In vece di patire generalmente. Lat. *pati*. Dan. Inf. 23. E a tal modo il ſuocero ſi ſtenta In queſta foſſa. ¶ In vece d'indugiare, andare in lungo. Latin. *morari, cunctari*. M. V. 9. 61. E parendo a loro, che quanto più ſi ſtentaua, venire in maggiore indegnatione de' Fiorentini. ¶ Stentare a far qualche coſa, l'vſiamo ancho, per far con difficultà, o auer difficultà. Io ſtento a riſcuotere il mio.

STENTATO. Contrario di rigoglioſo, venuto adagio, e a ſtento. Latin. *tenuis*. Cr. 11. 12. 2. Ma da guardare è, che i ſemi, oltr'a miſura, non ſi gittin nel campo, che ſe ſi farà, verranno ſtentati [altrimenti ſi direbbe ſcriati] Per di ſtento, con iſtento. Tratt. S. Agoſt. Il Saluator gli volle abbracciare, tenendo vita ſtentata, e ſommamente penoſa.

STENTO. Lo ſtentare, patimento, calamità. Latin. *calamitas*. G. V. 8. 92. 4. E tenendogli più tempo in prigione a grande ſtento. Bocc. lett. La fuga di Nerone, lo ſtento di Marco Attilio. G. V. 8. 88. 1. Poco tempo appreſſo ammalò il detto Marcheſe, e morì in grande ſtento, e miſeria. Paſſau. 51. Quanto ſtento fanno gl'infermi ne' dolori, nelle pene, in non trouar ripoſo. Serm. S. Agoſt. D. Che fai nel diſerto? tuo padre è infermo, tua madre fa ſtento. Franc. Sacch. rim. Ch'a vederla ballare è vno ſtento. [cioè paſſione e faſtidio.]

STENVARE. Vedi STENVATIVO.

STENVATIVO. Che ha virtù di ſtenuare, e ſtenuare, vale far diuenir magro, macilente, e menomar le forze, e uirtù vitali. Cr. 6. 133. 1. La vetriuola, ec. ſecca è di niuna efficacia e verde è di molta operazione, la cui uirtude è diaforetica, e ſtenuatiua.

STENVATO. Magro, macilente. But. E veriſimile finzione, che ſi moſtrino sì ſtenuati.

STENVAZIONE. Aſtratto di ſtenuato. Si potrebbe dire in Lat. *extenuatio*. But. Abbiano in ſe per rappreſentazione quelle ſtenuazioni ch'ebbe Meleagro.

STERCO. Fecce, che ſi mandano fuor del ventre dall'animale, per le parti poſteriori. Lat. *ſtercus*. G. V. 11. 3. 14. Quando lo ſterco colombino ſi comperò non poco argento. Dan. Inf. 18. Vidi gente attuffata in vno ſterco, Che dagli vman priuati parea moſſo. Fr. Iac. T. Ne ſtercora, nè uermini È sì fetente coſa. Caualc. Specch. Cr. E ogni coſa mi reputo ſterco, per potere auer Gieſù.

STERILE. Che non genera, non produce, non fruttifica, contrario di fecondo, e di fertile. Lat. *ſterilis*. G. V. 10. 122. 6. Egli è di natura ſterile, e'l ſegno del lione ſterile. Collaz. S. Pad. Tutte le coſe diuengono infruttuoſe, e ſterili. Eſpoſ. Vang. Il ſeſto meſe della ſua grauidezza, di quella, che è ſtata chiamata ſterile. E appreſſo. E non aueano figliuoli perchè Liſabetta era ſterile.

STERILITA aſtratto di ſterile. Contrario di fecondità. Latin. *ſterilitas*. G. V. 10. 122. 6. Sì che da caro, e ſterilità, non vbertà, e abbondanza. Vit. S. Pad. Auuenne, che fue vna grande ſterilità, e vna gran careſtia, perocchè 'l fiume del Nilo non era quell'anno riboccato. Cr. 6. 76. 4. La qual coſa non è vero, ſe non forſe, quando la ſterilità foſſe per troppa caldezza di matrice.

STERILMENTE. Con iſterilità, con poco frutto. Fir. Diſc. An. A Roma dieci anni aſſai ſterilmente ſeguitai la corte.

STERLINO. Spezie di moneta. G. V. 11. 87. 1. Più di centottanta mila di marchi di ſterlini.

**Sterminamento.** Lo ſterminare. Lat. * *exterminatio*. Collaz. S. Pad. Cotal fatto leggiamo noi figurato nel libro de' giudici, ſopra lo ſterminamento delle genti ſpirituali, che ſono contrarie al popol di Dio.

**Sterminare.** Mettere, o mandare in rouina, in conquaſſo. Lat. *exterminare*. Don. Gio. Cell. Che non credo il faccia, ſe non ſterminando i nimici. Annot. Vang. E nondimeno eglino ſono ſterminati, e morti. ¶ Per iſcacciare. Lat. *expellere, exterminare*. Collaz. S. Pad. Con la continua ricordanza della paſſione di Criſto, potremo ſterminar da noi i diletti delle noceuoli beſtie.

**Sterminatamente.** Smiſuratamente, fuor dell'vſato termine. Lat. *immenſe*. Franc. Sacch. Promettendole di fare vn breue, che 'l ſuo figliuolo ſarebbe creſciuto ſterminatamente.

**Sterminato.** Oltre ogni termine, ſmiſurato, grandiſſimo. Lat. *immenſus, maximus*. Guid. G. Per la qual coſa Troiolo, ſcoperto il capo, con forze ſterminate, ſi difendeua da loro. Burch. Perche nel buon couile Si ghiribizzan coſe ſterminate.

**Sterminatore.** Che ſtermina. Lat. *exterminator*. Collaz. S. Pad. Onde dice così: e non morrete, come mormorano alcuni di loro, che furon morti dallo ſterminatore. Coll. ab. Iſac. Chiunque vien migliorando, ec. E diuentato uno ſterminatore degli auuelenati ſerpenti.

**Sterminio.** Rouina, diſtruzione. Lat. *excidium, ſtrages*. M. V. 1. 1. E in Roma fece grande ſterminio de' ſuoi abitanti. E lib. 7. 103. Il Conte di Vico, ſemplice huomo, e di poca uirtù, uedendo lo ſterminio de' fratelli.

**Sternato** V. A. Diſteſo in terra. Lat. *ſtratus a um*. Caualc. medic. cuor. Per la qual parola, quaſi turbato, poſò lo legno, e diedeli tante, che lo laſciò giacere ſternato in terra, per morto, e poi ripreſe lo legno.

**Sternere** diſtender per terra, atterrare, ſpianare. Latin. *ſternere*. Qui è metaf. e uale, manifeſtare, far chiaro, ſpianare. Lat. *explanare*. Dan. Par. 11. In ſi aperta, in ſi diſteſa lingua Lo dicer mio, ch'al tuo diſir ſi ſterna Colui, ec. Sternel la voce del verace Autore, ec. Sternilmi tu ancora, cominciando.

**Sterpamento.** Lo ſterpare. Lat. *exſtirpatio*. Cr. 2. 19. 2. Lo ſtudio, che s'ha nel campo delle coſe nouali, le quali or ſon ridotte al coltiuamento, è lo ſterpamento de' ſaluatichi ſterpi.

**Sterpare.** Sbarbare, diradicare, ſuerre, leuar uia gli ſterpi. Lat. *exſtirpare, euellere*. Dan. Inf. 13. Ricominciò a gridar: perchè mi ſterpi? Petr. Son. 278. Al cader d'una pianta, cha ſi ſuelſe, Come quella, che ferro, o uento ſterpa. Petr. canz. 11. 6. Che t'ha chiamato acciocchè di lei ſterpi, Le male piante, che fiorir non ſanno.

**Sterpigno.** V. *sterpo*.

**Sterpo, o sterpe.** Fruſcolo, o rimettiticcio ſeriato, che pullula dalla ceppaia d'albero ſecco, o caduto per uecchiezza, o da reſiduo di barba d'albero tagliato. Latin. *ſtolo, ſtipes*. Lab. num. 30. Fra gli aſpri ſterpi, e le rigide piante piangendo, mi parea dimorare. Liu. dec. 3. Con le mani ritenendo i virgulti, e gli ſterpi. Dan. Inf. 13. Huomini fummo, e or ſiam fatti ſterpi. But. fatti ſterpi, cioè pruni, o uer tronconi. E Inf. 13. Non han ſi aſpri ſterpi, ne ſi folti Quelle fiere ſeluagge. Petr. Son. 248 Non è ſterpo, ne ſaſſo in queſto monte, ec. Che non ſappian. E Son. 278. Al cader d'una pianta, che ſi ſuelſe, Come quella, che ferro, o uento ſterpe, Spargendo a terra le ſue ſpoglie eccelſe, Moſtrando al Sol la ſua ſquallida ſterpe. Dan. Par. 12. E negli ſterpi eretici percoſſe. But. Sterpo ſi dice legno baſtardo non fruttifero, e così ſono gli eretici: e come lo ſterpo impaccia, e ſtroppia l'albero, che fa frutto, così gli eretici impaccian li ueri criſtiani, e non gli laſciano far frutto. E da ſterpo ſterpigno. Di natura di ſterpo. Dau. colt. Quando ſi pota, taglia fra le due terre, lo ſterpigno, o frutto, che vuoi inneſtare.

**Sterpone.** Sterpo grande. Qui è metaf. e uale zotico, ruuido, e di maluagia Natura. Lat. *improbus, durus*. M. V. 3. 99 Queſto ſterpone, tornando alla ſua natura, ſenza fede, o fraternal carità, di preſente inteſe al tradimento del fratello. E cap. 101 Sì ſi ueniua prouuedendo alla difeſa lo ſterpone.

**Sterzare.** Vedi *atterzare*.

**Stesamente.** Diſteſamente, diffuſamente, a lungo. Lat. lo. *pluribus verbis*. G. V. 8. 38. 7. E però auemo così ſteſamente raccontato l'origine di queſto cominciamento. E cap. 56. 4. E ſeguire, per lo innanzi, ſteſamente i fatti de' Fiorentini. Paſſau. 161. Porremo qui quelli uerſi, ed eſporremgli ſteſamente. Mor. S. Greg. Ma io uoglio, che noi eſponiamo un poco più ſteſamente lo teſto, che diſſe di ſopra dell'huomo iniquo.

**Steso.** Add. da ſtendere. Latin. *extenſus*. Caualc. med. cuor. Vide molti lacciuoli del nimico ſteſi per terra. G. V. 8. 71. 10. Auemone fatta sì ſteſa memoria, perchè, ec. cioè lunga, diffuſa. E lib. 10. 41. 3. Ed era sì ſteſo per l'audacia di quella ſua ſcienzia in coſe proibite [cioè inuolto, infervorato]

**Stesso.** Medeſimo. Lat. *ipſe*. Boc. n. 45. 16. E inſino a qui creduto abbiamo, che coſtei nella caſa, che mi fu il dì ſteſſo arſa, ardeſſe. Dan. Par. 3. Ed io per confeſſar corretto, e certo, Me ſteſſo. E Par. 17. Così diſs'io a quella uoce ſteſſa, Che pria or'auea parlato. Petr. Son. 214. Ma come è, che sì gran romor non ſuone Per altri meſſi, o per lei ſteſſa il ſenta? Dan. diſſe *stessi*, nel caſo retto del minor numero, sì come, quegli, e queſti. Par. c. 5. Sì come il Sol, che ſi cela egli ſteſſi.

**Stia.** Gabbia grande, doue comunemente ſi tengono i polli per ingraſſargli. Qui è poſta generalmente. Lat. *cauea*. G. V. 6. 71. 1. Vſcio il detto lione della ſua ſtia, correndo per la terra. E lib. 10. 187. 1. Nacquero in Firenze due leoni di leone, e di leoneſſa del Comune, che ſtauano in iſtia. E da *stia*.

**Stiare**] Che uale tenere in iſtia, ed eſſere ſtato in iſtia per
**Stiato**] ingraſſare Lat. *ſaginare, ſaginatus*.

**Stificanza.** Significanza, Eſpettazione. Latin. *expectatio*. Fiamm. lib. 4. 138. Del quale Virgilio tanti uerſi, d'ottima ſtificanza di giouanetto, diſcriſſe. Lo ſtampatore per non intendere il ualore di queſta uoce, la mutò in teſtificanza. Com. Purg. 7. Queſti morì giouanetto, pieno di buona ſtificanza. Liu. dec. 3. Niuna paura d'Iddio, niuno giuramento, e niuna religione ebbe: con cotale ſtificanza di uirtù, e di uizi, tre anni militò ſotto Aſdrubale. E appreſſo. Coſtui era uenuto a ſomma ſtificanza, per la diſciplina di Gneo Scipione.

**Stificare** V. A. Significare. Lat. *teſtari, ſignificare*. Com. Purg. 7. La madre eſſendo in lui grauida, ſognò, che ella partoriua una uerga, che toccaua il Cielo, la qual coſa uolle ſtificare, ch'ella partorirebbe huomo, che parlando dell'alte coſe, toccherebbe il Cielo.

**Stigare.** Inſtigare. M. V. 7. 12. Stigato dal peccato non purgato, ne ammendato, de' Franceſchi.

**Stigazione.** Inſtigazione. M. V. 4. 7. molto ſi guardò di muouerſi alla ſtigazione de' Ghibellini d'Italia.

**Stignere.** Tor uia la tinta, e 'l colore, e in ſignif. neutro perdergli. Qui è uſato in uece d'eſtinguere. Latin. *extinguere*. Dan. Purg. c. 1. Gli lauò il uiſo, Sì ch'ogni ſucidume quindi ſtinga. E Par. 30. A poco a poco al mio ueder ſi ſtinſe. Dan. Maian. Rim. ant. E lo diſio non s'attuta, ne ſtinge.

**Stile.** Propriamente ſtrumento acuto, e ſottile, per lo più, d'ottone, col qual diſegnano i dipintori. Lat. *ſtylus*. Bocc. n. 55. 3. Che egli con lo ſtile, o con la penna, o col pennello, non dipigneſſe. Dan. Purg. 12. Qual di pennel fu maeſtro, e di ſtile, Che ritraeſſe l'ombre. Cr. 5. 16. 3. Se foſſe da' uermini moleſtato, ſi ſi dee da eſſi liberare, e purgare con uno ſtil di rame. ¶ Per quel fuſcello acuto, con che i fanciulli toccan le lettere, quando cominciano a imparare a leggere, detto da loro, *tocca*. Fioret. Cr. L'uccisono con iſtili da tauolette, che altre arme non aueano. Diciamo anche ſtile a legno, tondo, lungo, e diritto, ma che non ecceda una certa groſſezza.

**Stile.** Qualità, e modo di dettatura, sì di proſa, come di uerſo. Lat. *ſtylus*. Dan. Inf. 1. Tu ſe ſolo colui da cui io tolſi, Lo bello ſtile, che m'ha fatto onore. E Purg. 24. E me ritenne, Di qua dal dolce ſtil nuouo, ch'io odo, ec. Petr. Son. 210. Parrà forſe ad alcun, che 'n lodar quella, Ch'io adoro in terra, errante ſia il mio ſtile. E canz. 41. 3. E alzaua il mio ſtile Soura di ſe, dou'or non poria gire. E Son. 272. Ne d'aſpettato ben freſche nouelle, Ne dir d'amore in ſtili alti, e ornati.

**Stile.** Coſtume, modo di procedere. Petr. canz. 46. 5. Ond'io uo col penſier cangiando ſtile. E Son. 201. Però s'oltra ſuo ſtile, ella s'auuenta.

**Stiletto.** Vedi *stilo*.

**Stilla.** Picciola gocciola. Latin. *ſtilla*. Dan. Par. 7. Io dubitaua, e dicea dille dille, Fra me dille dicea alla mia donna, Che mi diſſeta con ſi dolci ſtille. Petr. Son. 248. Stilla d'acqua non uien da queſte fonti. E Son. 296. In breue ſtilla d'infiniti abiſſi. Mor. San Greg. E queſto egli appella piccola ſtilla de' ſuoi parlamenti, ec. Noi abbiamo ueduto una piccola ſtilla, o uero gocciola de' ſuoi parlamenti.

**Stillamento,** Lo ſtillare. Lat. * *ſtillatio*. But. Per gli occhi fuori ſcoppiaua lor duolo, cioè le lagrime, che erano ſtillamento, e manifeſtamento del dolore.

**Stillante.** Che ſtilla, che gocciola. Lat. *ſtillans*. Petr. canz. 49. 9. Meduſa e l'error mio m'han fatto un ſaſſo D'umor uano ſtillante.

**Stillare.** Cauar l'umor di qualunque coſa, per forza di caldo, e col mezzo d'alcuni ſtrumenti fatti per ciò. Lat. *ſtillare, guttas emittere*. Bocc. n. 31. 25. Fatteſi venire erbe, e radici velenoſe, ec. quelle ſtillò. E num. 46. Fe la mattina d'vna ſua certa compoſizione ſtillare vn'acqua. Petr. Son. 20. Che'l mio d'ogni licor ſoſtiene inopia, Saluo di quel che lagrimando ſtillo. ¶ Per infondere. Lat. *inſtillare*. Par. 25. Tu mi ſtillaſti con lo ſtillar ſuo. Petr. Son. 282. Spirto già inuitto alle terrene lutte, ch'or ſu dal Ciel tanta dolcezza ſtille. ¶ Diciamo ſtillarſi il ceruello, che vale, fantaſticare, ghiribizzare. Ord. Ber. Stare in ſu i libri a ſtillarſi il ceruello. ¶ In ſignific. neutr. vſcire a goccia a goccia, ſcaturire. Lat. *ſtillare, guttatim fluere*. Dan. Par. 20. L'altra, per grazia, che di sì profonda Fontana ſtilla. Cr. 4. 29. 1. Il moſto, che di quelle ſtilla, ec. netti, io quel medeſimo dì, ne' vaſi impeciati d'entro. ¶ Per chiarificarſi, farſi limpido, a guiſa d'acqua ſtillata. Latin. *clarificari*. Lib. viagg. Ed iui ſon vantaggiati vini di nouello, cioè di vendemmia, e poi l'altr'anno ſono più potenti, e più chiari, e quanto più ſtanno, tanto più ſtillano. ¶ Per lo cader dell'acqua minuta da Cielo, ſpruzzolare. Lat. *leniter pluere*. M. V. 3. 7. Il terzo dì cominciò a ſtillar minuto, e poco, ed il quarto a piouere abbondantemente.

STILLATO add. Lat. *ſtillatus*. Bocc. n. 83. 10. 11. Io ti farò fare vna certa beuanda ſtillata molto buona, ec. domattina ti manderò di quel beueraggio ſtillato. ¶ E STILLATO ſuſt. diciamo a vna beuanda da ammalati, fatta di cappone, pane, e altri ingredienti ſtillati. Sper. dial. Per certo male ſtarebbe quella repub. ſe ella foſſe ridotta allo ſtillato del mio valore.

STILLAZIONE. Lo ſtillare, per infondere. Lat. *inſtillatio*. Teolog. Miſt. Queſta ſapienza dell'amore è ſcritta nel cuore, con diuine illuminazioni, e celeſtiali ſtillazioni.

STILO. Vedi STILE, nel ſecondo ſignificato. Dan. Purg. 24. E qual più a gradire oltre ſi mette, Non vede più dall'vno all'altro ſtilo. E Par. 24. E ſeguitai come il verace ſtilo Ne'l ſcriſſe. Bocc. g. 4. p. 2. Le quali non ſolamente in fiorentin volgare, e in proſa ſcritte per me ſono, ma in iſtilo, ec. Br. STILO non è altro, che modo di dire, lo qual ſi diſtingue in tre ſpezie, cioè: alto, mezzano, e infimo. Petr. 296. Che ſtil oltra l'ingegno non ſi ſtende.

STILO. Vedi STILE. Nel terzo ſignific. Bocc. g. 8. f. 5. La Reina, per ſeguire de' ſuoi predeceſſori lo ſtilo.

STILO. Spezie di pugnale di lama quadra, ſtretta, e acuta. Lat. *ſica*. But. E fu morto in Campidoglio da Bruto, e da Caſſio, e loro ſeguaci, con gli ſtili. Oggi più comunemente STILETTO. ¶ Stilo diciamo anche a quel ferro della ſtadéra, doue ſon ſegnate l'once, e le libbre.

STIMA. Pregio, conto, opinione. Lat. *pretium, aeſtimatio*. Bocc. n. 47. 3. Faccendo de' ſuoi coſtumi, e delle ſue opere grande ſtima. E nou. 48. 2. Per la morte del Padre di lui, e d'vn ſuo zio, ſenza ſtima, rimaſo ricchiſſimo [cioè ſenza poterſi ſtimare] E nou. 5. 6. Quanto da più trouaua eſſer la donna, che la ſua paſſata ſtima di lei.

STIMAGIONE. V. A. Lo ſtimare, ſtima. Sen. Piſt. In luogo del rimedio è la ſtimagione, e la fermezza del coraggio, che fa più. Valer. Maſſ. E quanto La ſtimagione del mouimento fatto.

STIMAMENTO. Lo ſtimare. Lib. Aſtr. Poni la parte del capezzale di ſopra, e poni l'appiccatoio inuerſo la parte di Settentrione, per iſtimamento,

STIMARE. Giudicare, penſare, immaginare. Lat. *aeſtimare, exiſtimare, putare*. Dan. Pur. 17. Reſta ſe, diuidendo, bene ſtimo, Che ec. Bocc. n. 80. 13. Le quali coſe tutte inſieme, e ciaſcuna per ſe, gli fecero ſtimare coſtei douere eſſere vna grande, e ricca donna. E n. 45. 11. Forſe, come molti ſtimano, non è da Cremona, nè da Pauia. Petr. canz. 31. Quella, ſe ben ſi ſtima, più mi raſſembra. Dan. Par. 1. Non dei più ammirar ſe bene ſtimo lo tuo ſalir. E Par. 3. Quelle ſtimando ſpecchiati ſembianti. E Par. 13. Non ſien le genti ancor troppo ſicure A giudicar, sì come quei che ſtima Le biade in campo, pria che ſien mature. ¶ Diceſi ſtimare vna caſa, vn podere, per dar giudicio della valuta, dichiarandone il prezzo. L. *iudicare, aeſtimare, rei pretium ſtatuere*. G. V. 11. 92. 4. Per ambaſciador, che vanno per lo Comune, ſtimati l'anno di fior. 5000. d'oro [cioè giudicati di ſpeſa]

STIMATIVA. Verbale: immaginazione, giudicio. Latin. *iudicium*. Dan. Par. 26. Finchè la ſtimatiua nol ſoccorre. But. cioè virtù eſtimatiua. Filoc. lib. 5. 114. Senti un pietoſo pianto, al quale, perchè, vicina a me, la ſtimaua lo giudicaua, porſi intentiuamente gli orecchj.

STIMATORE. Che ſtima. Lat. *aeſtimator*. Bocc. nou. 20. 5. Migliore ſtimatore delle ſue forze, che ſtato non era auanti. Franc. Sacch. Come non iſtimatore di queſta legge, nè del primo fatto venuto da loro.

STIMAZIONE. Stima. Paſſ. 289. Secondo la ſtimazione, e l'opinion delle genti.

STIMITE, e STIMATE. Le cicatrici delle cinque piaghe di Gieſucriſto. Latin. *ſtigma tis*, gr. στίγμα. Caualc. ſpecch. cr. Io porto le ſtimate di Criſto nel mio corpo. Eſpoſ. Salm. Quando ſi moſterrà Criſto con le ſtimite, e ſegni della paſſione. Caualc. tratt. pazienz. Stimate, ſecondo che dice S. Agoſtino, ſi chiamano i ſegni delle tribulazioni, e le pene, e le piaghe, che ebbe per Criſto riceuute. ¶ Diciamo, far le ſtimite, di chi cerca, con prieghi affettuoſi, e atti compaſſioneuoli, muouer compaſſion di ſe in altrui.

STIMO nome. Stima. G. V. 12. 24. 2. La valuta di 20000. fior. d'oro, allo ſtimo della legana. Caualc. Med. cuor. Ce'l richiederà a quello ſtimo, che fu comperato.

STIMOLARE. Propriamente pugnere con lo ſtimolo. Qui pugnere ſemplicemente. Lat. *ſtimulare*. Bocc. 77. 55. V'erano moſche, e tafani in grandiſſima quantità abbondati, li quali, ec. sì fieramente la ſtimolauano, che ciaſcuno le parea vna puntura d'uno ſpuntóne. Dan. Inf. 3. Erano ignudi, e ſtimolati molto Da moſconi, e da veſpe, ch'erano iui. Bocc. n. 17. 10. Stimolò tanto quelle, che viue erano, che ſu le fece, ec. [cioè dimenò, punzecchiò] ¶ Per incitare, infeſtare. Latin. *incitare, infeſtare, diuexare*. Bocc. n. 81. 3. Ed eſſendo queſta gentildonna, ec. aſſai ſouente ſtimolata da ambaſciate. E n. 46. 13. Voi mi auete molto tempo ſtimolato, che io d'amar queſta mia nemica mi rimanga. E nou. 98. 47. Non ſo quale Iddio dentro mi ſtimola, ed infeſta a douerti il mio peccato manifeſtare. E nou. 27. 7. Per li molti penſieri, che lo ſtimolauano. N. ant. 64. 1. E la ſua madre lo ſtimolaua molto di voler ſapere di che li Romani aueano tenuto conſiglio.

STIMOLATRICE verbal femm. Che ſtimola. Lat. *ſtimulatrix*. Fiamm. lib. 5. 50. O Megéra, o Aletto, ſtimolatrici delle dolenti anime, dirizzate, ec.

STIMOLAZIONE. Lo ſtimolare. Latin. *ſtimulatio*. Eſpoſ. Vang. E ſi leuerà per la ſtimolazione, e moleſtia, che coſtui fa, e daragli quanti pani gli ſono di biſogno. But. L'acúme ſi pone per la punzione e per la ſtimolazione.

STIMOLO. Strumento, col qual ſi pungono buoi, caualli, e ſimili per ſollecitargli all'andare, al qual noi diciamo anche PUNGOLO, e PUNGETTO. Latin *ſtimulus*. Qui è metaf. e vale incitamento, afflizione. Lat. *ſtimulatio, incitatio*. Dan. Purg. 25. Se di biſogno ſtimolo il trafigge. Bocc. nou. 74. 5. Parendo queſto ſtimolo troppo graue, e troppo noioſo alla donna. E nou. 77. 31. E dall'altra parte lo ſtimolo della carne l'aſſalì ſubitamente. G. V. 2. 6. 4. E così durò la ſignoria de' Goti in Italia 125. anni, con grande ſtimolo, e ſtruggimento d'Italiani, e Romani, e dello 'mperio di Roma. Amm. Ant. Crudele ſtimolo tra gli altri peccati luſſuria è, la quale non laſcia mai l'affetto dimorare in pace, la notte bolle, lo dì angoſcia. L'Ar. Fur. L'vsò nel proprio. Gli andò faccendo la perſona roſſa Con un ſtimolo aguzzo.

STIMOLOSO. Pien di ſtimoli, trauaglioſo. Lat. *moleſtus*. Filoc. lib. 5. 228. E così ſi ſtaua in iſtimoloſa ſollecitudine. Guid. G. Elli ſi volgette alle graui ingiurie fatte da' Greci, con duro, e ſtimoloſo penſiero. But. ſien priuati del ſangue, in che ſta la vita, da pungenti, e ſtimoloſi animali.

STINCA. *Voce* diſuſata. Qui par che voglia dire, ſalita, o cima. M. V. 8. 105. Più altre terre poſte in fortiſſimi luoghi, in ſu la ſtinca della montagna.

STINCATA ] V. GAMBA.
STINCO ]

STINGERE. Stignere. Qui ſtinguere. Latin. *extinguere*. Dan. Inf. 14. Perciocchè il vapore Me' ſi ſtingeua mentre, ch'era ſolo. M. Cin. Rim. Vn piacer ſimile in sì bella foggia, Che l'anima guardandol ſe ne ſtinge.

STINGUERE. Vedi ESTINGUERE. Cancellare, tor via. L. *extinguere, delere*. Dan. Parad. 23. Che mai non ſi ſtingue Del libro, che'l preterito raſſegna. E Pur. 12. Riſpoſe, quando i P. che ſon rimaſi, Ancor nel volto tuo, preſſo che ſtinti Saranno. Liu. M. Ne la luſſuria d'Appio non è niente ſtinta.

STIO. Aggiunto a lino. Vale lino ſeminato di Marzo. Pallad. Di queſto meſe ſeminano alcune perſone lo lino ſtio in terra lieta.

STIORO. Vedi STAIORO.

STIPA. Sterpi tagliati, o legnáme minuto da far fuoco. Latin. *ramale, cremium*. Bocc. nou. 46. 11. E dauanti agli occhj loro ſu la ſtipa, e'l fuoco apparecchiato. E nou. 37. 13. Fattale dintorno vna ſtipa grandiſſima, quiui inſieme con la ſaluia l'arſero. ¶ Per mucchio, moltitudine di coſe ſtiuate inſieme, a guiſa di faſtello di ſtipa. Latin. *aceruus, congeries*. Dan. Inf. 24. E vidiui entro terribile ſtipa Di ſerpenti, e di sì diuerſa mena, Che, ec. E cant. 11. Venimmo ſopra più crudele ſtipa. But. cioè ſiepe, che chiude, e circonda.

STIPARE. Circondar di ſtipa. Lat. *ſtipare, ſepire, circumdare*. G. V. 8. 76. 5. Ciò fu, ch'egli ſtiparono due caſe, l'vna contra l' l'altra, le quali erano in tempo in capo del ponte del fiume della Liſcia. E di ſotto. Come ſuron preſſo al ponte, miſer fuoco nelle due caſe ſtipate ¶ Per ſimilitud. condenſare, chiudere. Dan. Inf. 31. Lo ſguardo a poco a poco raffigura, Ciò che cela il vapor, che l'aere ſtipa. E cant. 7. Ah giuſtizia di Dio tante chi ſtipa Nuoue trauaglie[cioè mette inſieme, ammucchia]¶ Stipare diciamo anche al rimondare i boſchi, tagliandone via la ſtipa.

**STIPATO.** Circondato da ſtipa. Lat. *circumdatus, ſtipatus*. G. V. 10. 118. 1. Le quali ſi trouarono allogate a pigione, e ſtipate di ſcope, appreſſo a' detti fuochi. Vale anche netto di ſtipa.

**STIPENDIATO** } Vedi SALARIO
**STIPENDIO**

**STIPIDIRE.** Vedi STVPIDIRE. Lat. *obſtupeſcere*. M. V. 1. 2. E conuenendone diuiſare il tempo, e'l modo, e la qualità, e la quantità di quelli, ſtipidiſce la mente. E lib. 9. 50. Il gentil'huomo ſtipidito, e impaurito di tale comandamento. Com. Inf. 13. Vedendo Virgilio, che Dante, per la coſa non mai ueduta, cioè boce, ſenza corpo, era ſtipidito.

**STIPITE.** Fuſto, ſtelo, o pedale d'albero. Qui ſtile di legno, che più comunemente diciamo PALO. Lat. *ſtipes, truncus*. Caualc. fr. ling. Eſſendo di poi inſieme legati ad uno ſtipite, e meſſi al fuoco, il miſero cherico incontanente arſe. Cr. 2. 34. 4. L'erbe, e i camangiari, che hanno gli ſtipiti, o uero gambi molli, e teneri, ec. in neſſuna pianta ſi poſſono inneſtare. E n. 32. Taglisi lo ſtipite, o uer pedale, di ſopra'l bucciuolo. E lib. 5. 22. 2. Ne' rami groſſi, nati preſſo alla terra, e preſſo allo ſtipite. E num. 4. E dee auere un ſolo ſtipite poco leuato da terra. ¶ O ſtipite, o ſtipito diciamo a uno di que' due membri dell'uſcio, che poſano in ſu la ſoglia, e reggono l'architraue. Firenz. Aſ. d'or. le ſoglie rotte, e gli ſtipiti fracaſſati.

**STIPVLANTE.** Che ſtipula: termine de' Legiſti. Lat. *ſtipulans*. Stat. merc. A far rinunziagione per grazia, e per amore, al detto vficiale ſtipulante, e riceuente.

**STIPVLARE.** Rimanere in concordia, obbligandoſi per parola, o per iſcrittura. Lat. *ſtipulari*. M. V. 3. 59. Auuegnache ci ſi ſtipulaſſe pena fior. 100000. d'oro. E lib. 9. 103. Fermate, e ſtipulare ſolennemente le dette conuegne. Franc. Sacch. rim. E quello ſtipular chiama uanezza.

**STIPVLAZIONE.** Lo ſtipulare. Lat. *ſtipulatio*. M. V. 1. 73. Per ſolenni priuilegi, e ſtipulazioni pubbliche, diedono al Comun di Firenze ogni ragione.

**STIRACCHIARE.** Vedi Bargagnare.

**STIRPAME.** Sterpame. Lat. *ſtirpium*, o uero *truncorum copia*. Lib. viagg. E allora mi diſſono i maeſtri nocchieri, ch'egli erano ſtate naui, le quali la calamita auea tirate a ſe, e di quello legname era nato quegli arbori, e quello ſtirpame.

**STIRPARE.** Sterpare, ſuerre. Lat. *extirpare*, *euellere*. G. V. 4. 29. 2. Molto la ſtirparono in Firenze, e in Melano. Paſſau. 68. Egli, e i ſuoi deſcendenti, come huomini euangelici, e appoſtolici, ſtirperanno i vizj, ſemineranno le uirtù, e ricoglieranno frutto. S. Griſoſt. Quando tutti i uizj s'accendono, e accreſcono, l'uno nutrica l'altro, così, ſtirpato l'uno, ſia ſtirpato l'altro.

**STIRPATORE.** Che ſtirpa. Lat. *extirpator, euulſor*. G. V. 4. 29. 2. E molto ne fu grande ſtirpatore, il ualente San Pier martire[cioè diſtruggitore, conſumatore]

**STIRPE.** Schiatta. Lat. *ſtirps, ſoboles*. Conuiu. 95. Non dicano quegli degli Vberti di Firenze, ne quegli de' Biſconti da Melano, perch'io ſono di cotale ſchiatta, io ſon nobile, che il diuino ſeme non cade in iſchiatta, cioè in iſtirpe, ma cade nelle ſingulari perſone nobili.

**STITICHEZZA.** Aſtratto di ſtitico. Pallad. E meno umida, che neſſuna altra acqua, ed ha in ſe alcuna coſa di ſtitichezza.

**STITICITADE.** Stitichezza. Cr. 6. 23. 6. Auicenna, dice, che nella cipolla è acuità inciſiua, e amaritudine, e ſtiticità, cioè afrezza.

**STITICO.** Quegli, che con difficultà ha'l benificio del corpo. Lat. *ſtypticus*. Gr. στυπτικὸς. Pallad. Il qual uino e medicinale, ed è da uſare agli ſtitici. Cr. 1. 4. 9. Queſte acque, ec. fanno ſete, e'l uentre ſtitico, e malageuolezza di uomito. E per coſa, che abbia dell'aſtringente, e che cagioni ſtitichezza. Lat. *ſtypticus*. Teſ. Br. 6. 3. 5. E meſſa in ciſterna ben lauata nettamente, ſenza alcune lordure, perciocchè ella ſia meno d'umidóre, che tutte l'altre, ed è un poco ſtitica, ma non tanto ch'ella noccia al corpo, anzi il conforta. Cr. 5. 14. 5. L'agre ſon fredde, e ſecche, e hanno potenzia, e uirtù ſtitica, cioè lazza, o uero agra. E, ſtitico diciam per metaf. a huomo ritroſo, e che maluolentieri s'accomoda all'altrui uoglie. Latin. *difficilis*, *moroſus*. Fir. Trin. Voi vi marauigliate poi, ſe queſti giouani diuentano ſtitichi.

**STITVIRE.** Coſtituire, iſtituire. Lat. *inſtituere*. M. V. 9. 13. Nel quale ſtituì ſua reda Meſſer Guido ſuo figliuolo.

**STITVZIONE.** Lo ſtituire, ordinamento. Latin. *inſtitutio*. Collaz. S. Pad. Sono ordinati in dodici libretti delle ſtituzion de' monaſteri. E appreſſo. La quale ſtituzione non ſolamente inſegnerà andar lo giouane, per la uera uia della diſcrezione a diritto, ma ec.

**STIVA.** Propriamente il manico dell'aratro. Lat. *ſtiua*. Qui per metaf. una modo di far che che ſia. Matt. Franz. rim. bur. Carote, ec. La uera ſtiua, a chi piantar le vuole, è trouar buon terreno. E STIVA diciamo quel peſo, che ſi mette nel fondo de' nauili, onde il trouar la ſtiua.

**STIVALE.** V. Botughio. Varch. Erc. Non ſa quanti piedi s'entri in uno ſtiuale.

**STIVALETTO.** V. CALZARE NOME.

**STIVAMENTO.** Lo ſtiuare. But. Terribile ſtipa, cioè congregazione, e ſtiuamento di ſerpenti.

**STIVARE.** Strettamente unire inſieme. Latin. *cogere, ſimul ſtringere*. Bocc. Introd. n. 24. In quelle ſtiuati, come ſi mettono le mercatantie nelle naui, a ſuolo a ſuolo.

**STIZZA.** Ira, collora. Lat. *indignatio, ira*. Bocc. nou. 23. 14. La richiamai indietro, e, piena di ſtizza, gliele tolſi di mano. M. V. 9. 44. Con gli animi pregni, e pieni d'odio, e di ſtizza. ¶ E STIZZA diciamo a un male, ſimile alla rogna, il quale è proprio de' cani. Lat. *Scabies*.

**STIZZARE.** Prendere ſtizza, incollorirſi, adirarſi. Lat. *indignari, iraſci*. Eſpoſ. Vang. Ella non iſdegnò, ne ſtizzò, ma riuolſeſi a' diſcepoli, che lo pregaſſono per lei. ¶ Stizzare in altro ſignif. L'uſiamo anche per leuare i tizzoni di ſul fuoco, e torgli da eſſo, contrario di RATTIZZARE, che uale riporuegli.

**STIZZIRE.** Stizzare. M. V. 9. 79. M. Bernabò, ec. era molto ſtizzito, e infocato, e come ſignore animoſo, e uendicatiuo. Eſpoſ. Vang. Queſta femmina non ſi ſcandalezzò, ne ſtizzì, ma ſtette ferma.

**STIZZITO.** Pien di ſtizza, adirato, incollorito. Lat. *indignatus, iratus*. Franc. Sacch. Il fanciullo tutto ſtizzito, piagnendo, crollando la teſta, s'aggiraua.

**STIZZO.** Vedi TIZZONE. Petr. huom. ill. E con uno ſtizzo arſiccio fue ſcritto ſopra'l ſaſſo, qui è ſeppellito Pompeo. Dan. Inf. 13. Come d'un ſtizzo uerde, Ch'arſo ſia dall'un de' lati. Com. E nota, che fa uno ſtizzo uerde ardente.

**STIZZOSAMENTE.** Con ſtizza. Lat. *irate*. Dan. Inf. 8. Stizzoſamente diceano: chi è coſtui, che, ſenza morte, Va per lo regno della morta gente?

**STIZZOSO.** Inclinato alla ſtizza, predominato dalla ſtizza, colloroſo. Lat. *iracundus*. Bocc. nou. 58. 3. La quale era tanto più ſpiaceuole, ſaziuole, e ſtizzoſa, che alcun'altra, che, ec. G. V. 8. 41. 3. Huomo uirtudioſo in molte coſe, ſe non ch'era troppo tenero, e ſtizzoſo. E per infetto del male della ſtizza, e ſi dice propriamente de' cani. Lat. *ſcabie laborans*. Cr. 9. 78. 6. Alcuni con noci greche, con acqua trite, ungono gli orecchi, e entro a' diti, acciocche le moſche, e pulci, che gli ſogliono ſtare, non gli offendano, che, ſe non ſi faceſſe, diuenterebbono ſtizzoſi.

**STOCCATA.** V. STOCCO.

**STOCCHEGGIARE,** Tirare ſtoccate. Fau. Eſopo. Diſdegnatati di ferirlo col ferro, e andaua d'intorno ſtoccheggiando, e ferendo con l'aſte.

**STOCCO.** Arme ſimile alla ſpada, ma più acuta, e di punta quadrangolare. Boc. n. 48. 7. Con uno ſtocco in mano, lei di morte, ec. minacciando. G. V. 7. 29. 5. Gli diè d'uno ſtocco, dicendo, che a lui non era licito, ec. ¶ Per iſtirpe, legnaggio, ceppo. Lat. *ſtirps, Soboles*. G. V. 8. 57. 1. Queſti Conti non ſono, per legnaggio maſculino dello ſtocco degli antichi Conti di Fiandra. E lib. 1. 20. Il diritto ſtocco reale di Carlo Magno, uenne meno. M. V. 8. 100. Il Reame di Tremiſſi ſi rubellò, e tornoſſi allo ſtocco de' Reuſani. ¶ E da STOCCO, in uece di ſpada, STOCCATA, che è colpo, sì di ſpada, come di ſtocco, ma di punta. Bern. rim. Co' graffi, morſi, ſtoccate, e ferite. ¶ Diciamo, ſtare in ſu le ſtoccate, che uale ſtare auuiſatamente, e con iſueglierza in ſu i ſuo' uantaggi, tratta la metaf. da quegli, che nel combattere tengon ſempre la punta della ſpada al uiſo al nimico. ¶ Auere ſtocco, il diciamo per auere ingegno, giudicio, diſcorſo. L. *ſapere, ingenium eſſe præditum*. Matt. Franz. rim. bur. Ma ben ſapete, ch'una ſimil caccia È da perſone, ch'abbian garbo, e ſtocco. Bronz. rim. bur. Varchi, io uo' ſoſtener con tutti a gara, Che tra le beſtie, ch'hanno qualche ſtocco, Il principato tenga la zanzara.

**STOLA.** Veſta, abito. Lat. *ſtola*. Gr. στολή. Mor. S. Greg. Vide ciaſcuno prendere la ſua ſtola, cioè uno ueſtimento, ec. E date furono a ciaſcuno una ſtola bianca. Cr. 9. 80. 5. E fu chiamato uno, che uenne adornato d'una ſtola, con una cornamuſa, ed eſſendo comandato, che ſonaſſe, e cantaſſe, egli ſubito gonfiò la cornamuſa. Dan. Par. 25. Là doue tratta delle bianche ſtole. E Purg. 32. E al maeſtro ſuo cangiata ſtola. E Inf. 23. Per qual priuilegio, Vanno ſcoperti della graue ſtola? Cat. med. cuor. Lauarono le ſtole loro, e fecerle bianche nel ſangue dell'agnel lo. Scal. S. Ag. Vederlo veſtito della ſtola della immortalità le, e coronato della glorioſa corona, della quale il coronò il padre ſuo ¶ Per quella ſtriſcia di drappo, che ſi pone il Sacerdote al collo, ſopra 'l camice, che pure è detta in la t. *ſtola*. Ordinam. della meſſa La ſtola, la qual ſi pone lo prete al collo, ſignifica la fune, con la quale Ieſucriſto fue legato, primamente. Oggi s'vſa più in queſto, che in altro ſignificato.

**STOLTAMENTE.** Con iſtoltizia. Lat. *ſtulte*. Filoc. lib. 1. 31. Stoltamente s'aueano laſciati ingannare. Paſſ. 52. Preſumendo della diuina miſericordia indiſcretamente, e ſtoltamente della lunga uita.

**STOLTEZZA.** Stoltizia. Vit. Cr. E quello, che pare ſtultezza, è debolezza. Dan. Par. 29. Per cotanta ſtoltezza in terra crebbe.

**STOLTIA, e STVLTIA** V. A. Stoltizia. But. Stoltia è precipitamento in mal fine, con mali mezzi ſemplicemente. Fr. Giord. S. Queſta è uie maggiore ſtoltia. Amm. ant. L'impazienza innalza, e accreſce la ſtoltia. Fr. Giord. S. Delle maggiori ſtultie, che in tutto 'l Mondo ſia, ſi è, ec.

**STOLTISSIMAMENTE.** Con grandiſſima ſtoltizia. Lat. *ſtultiſſimè*. S. Agoſt. C. D. Queſte coſe, e diconſi, e credonſi ſtoltiſſimamente.

**STOLTISSIMO.** Superl. di ſtolto. Lat. *ſtultiſſimus*. Boc. nou. 83. 2. Li quali, eſſendo ſtoltiſſimi, maeſtri degli altri ſi fanno. E nou. 23. 2. Stoltiſſimi, e huomini di nuoue maniere, ec. ſono.

**STOLTIZIA, e STVLTIZIA.** Sciocchezza, pazzia. Caualc. Specch. cr. Queſto Criſto è alli Giudei ſcandolo, alli Gentili pare ſtoltizia. E frutt. ling. La terza coſa, perche noi non ſiamo eſauditi, ſi è la noſtra ſtoltizia. Boccac. n. 84. 2. E queſto v'ha aſſai manifeſtato la ſtoltizia di Calandrino. E n. 98. 55. L'andarſi del modo dolendo, e di lui, è una ſtultizia. Epoſ. Salm. La materia fece Dio, ma la forma, la ſtultizia degli huomini.

**STOLTO.** Pazzo, ſciocco, di poco ſenno. Lat. *ſtultus, inſipiens, inſanus*. Bocc. n. 77. 39. Chiamalo, ſtolta, che tu ſe. E nou. 73. 15. Sappi chi ſarebbe ſtato ſi ſtolto, che aueſſe creduto, ec. E nou. 60. 22. Li quali, poi che alquanto la ſtolta moltitudine ebbe, con ammirazion, guardata. S. Ber. lett. Niuna coſa è tanto utile allo ſtolto, quanto ſeruire a un ſauio. Petr. Son. 100. Onde la mente ſtolta s'adira, e piagne. Dan. Parad. 5. E coſi ſtolto Ritrouar puô il grã Duca de' Greci. E appreſſo. E ogni permutanza credi ſtolta.

**STOMACAGGINE.** Riuolgimento di ſtomaco. Lat. *Nauſea*. Lab. n. 294. Con parole da fare, per iſtomacaggine, le pietre ſaltar del muro, e fuggirſi.

**STOMACALE.** Vedi STOMACO.

**STOMACARE.** Vedi STOMACATO.

**STOMACATO.** Add. da ſtomacare, che propriamente vale commuouere, e perturbar lo ſtomaco. Qui per metaf. infaſtidito, ſtucco. Lat. *Nauſea affectus*. Arrigh. Io ſono ſtomacato de' tuoi ſconci, e ſozzi detti.

**STOMACAZIONE.** ſtomacaggine. Cr. 7. 1. 2. In acqua cotte il calor febbrile refrigerano, e la ſtomacazione, e l'enfiamento dello ſtomaco.

**STOMACHEVOLE.** Propriamente, che commuoue, e perturba lo ſtomaco. Lat. *nauſea plenus*. Lab. n. 307. Che tu non vedeſſi lei eſſer vecchia, e già ſtomacheuole. ¶ Per metaf. noioſo, ſtuccheuole. Lat. *moleſtus*. Boccac. lett. Le parole, e l'opere, i modi, e le ſpiaceuolezze, ec. ſtomacheuoli.

**STOMACO.** Quella parte del corpo dell'animale, doue è riceuuto il cibo, e doue ſi fa la prima concozion d'eſſo. Lat. *ſtomacus*. Gr. στόμαχος. Boccac. n. 92. 6. Niuna medicina al mal dello ſtomaco eſſer migliore. M. V. 9. 51. Di tale varietà lo ſtomaco piglia conforto. Tes. Br. 5. 36. Lo ſuo ſtomaco è forte, più che ſtomaco di niuno altro animale. Petr. cap. 7. Fianchi, ſtomachi, febbri ardenti, fanno Parer la morte amara, e più che aſſenzio. ¶ Portar ſopra lo ſtomaco, cioè auere in odio, metaf. tolta dal non potere ſmaltire il cibo. Lat. *odio habere*. Caualc. ſpecch. cr. Gli comincia a diſpiacere, e portarlo quaſi ſopra lo ſtomaco, e portargli alcun rancóre. E da ſtomaco ſtomacale, che è grato allo ſtomaco, e gli ſi confà.

**STOMACOSO.** Sporco, che altera, e commuoue lo ſtomaco. Lat. *moleſtus, nauſea plenus*. Lab. num. 159. Noioſa, vezzoſa, ſtomacoſa, importuna. E num. 206. Immagina queſte mie parole coſi ſucide, e coſi ſtomacoſe.

**STOPPA.** Materia, che nel pettinar lino, o canapa, ſi trae da eſſi, dopo 'l capecchio. Lat. *ſtupa*. Lab. n. 256. In quel gonfiato, che tu ſopra la cintura le uedi, abbi per certo, ch'egli non u'è ſtoppa, ne altro ripieno. Cr. 3. 6. 1. La canapa, ec. diuenterà grande, e aurà molta ſtoppa, e groſſa. ¶ Diciamo ſpegnere il fuoco con la ſtoppa, che è riparare a vn male, con vn mezzo, che più toſto il faccia maggiore. ¶ Far la barba di ſtoppa, cioè far beffa, o danno a chi non ſe l'aſpetta. Latin. *fucum facere*. Morg. Quanti ne giugne riſcontra, o riſtoppa, Faceua a tutti la barba di ſtoppa. E da STOPPA STOPPOSO, onde limone, o melarancia ſtoppoſi, che è quando il lor ſugo è inaridito. Dan. Colt. Il legname di lei, cioè dell'umidezza, voto reſtando, neceſſariamente ne diuiene ſtoppoſo, vano, frale, e leggieri.

**STOPPARE.** Riturar con iſtoppa. Lat. *ſtipare*. Qui riturar ſemplicemente. Lat. *obturare, obſtruere*. G. V. 5. 29. 2. Si dice, che per gaſi, che nelle bocche di quelle trombe feciero nido, ſi ſtopparo i detti artifici per modo, che rimaſe il detto ſuono, ec. per memoria, che ſtopparono le trombe. G. V. 7. 144. 4. Perchè i Saracini rompeſſono le mura il dì, la notte erano riparate, e ſtoppate. In queſto ſignific. diciamo anche Rintaſare.

**STOPPIA.** Quella parte di paglia, che rimane in ſul campo, ſegate, che ſon le biade, e talora il campo dou'è la ſtoppia. Lat. *ſtipula*. Pallad. Si che i figliuoli ſi paſcano poi d'erbe ſode, e delle ſtoppie. Cr. 2. 13. 25. Si ſeminano le rape, ec. nelle terre coltiuate, o nelle ſtoppie, o vero ſecce.

**STOPPINO.** Lucignolo di candela. Lat. *ellychnium*. Dial. San Greg. M. E, ſecondo l'vſo, miſe lo ſtoppino, e acceſe. Dittam. Venuto men lo ſtoppino, e la cera, E ſpento 'l lume della prima ſchiatta.

**STOPPIONE.** Erba pungente, che creſce, e uien tra le ſtoppie. Lat. *carduus*. Fr. Giord. S. Lane di ſtoppioni, che fanno alberi, cioè bambagia, e altre cotali coſe. Fau. Eſop. Preſe ſtoppioni, e legacci, e cinſene l'albero, e miſeui fuoco. ¶ Per iſtoppia. Cr. 9. 89. 2. Del Meſe di Maggio, e d'Aprile, arati gli ſtoppioni, non ſi partono, e fanno molti figliuoli. Parla de' colombi.

**STOPPOSO.** Vedi STOPPA.

**STORACE.** Ragia d'albero odorifera nota. Lat. *ſtyrax*. gr. στύραξ. M. Aldobr. Si riſcalda d'incenſo, di moſcado, di coſte di ſtorace, di maſtice.

**STORCERE.** Strauolgere. Lat. *diſtorquere*. Dan. Inf. 34. Vedi come ſi ſtorce, e non fa motto. E cant. 19. Perche lo ſpirito tutti ſtorſe i piedi. Boccac. nou. 11. 5. Martellino ſi ſtorſe in guiſa le mani, le dita, le braccia, ec. ¶ In queſto ſignificato diciamo anche SCONTORCERE. Bern. rim. Mentre io mi gratto il capo, e mi ſcontorco. ¶ Per metaf. Petr. Son. 68. Dall'vn de' lati, oue il deſio m'ha ſtorto [cioè uolto] ¶ Storcerſi vn piede, un braccio, è quando ſi muoue l'oſſo del luogo ſuo, che anche ſi dice SLOGARE, e DISLOGARE. Lat. *è loco mouere*. Ber. Orl. E diſlogoſſi in quello il deſtro piede. E altroue. E finalmente quel piede ſlogoſſi. ¶ Per metaf. contrapporſi. Latin. *aduerſari*. G. V. 11. 3. 16. Se per auuentura alcuno arrogante preſumeſſe di ſtorcerſi contro all'opere dell'eterno artefice. ¶ Talora STORCERE ſi piglia per lo contrario di torcere, come ſtorcere vna fune.

**STORCIMENTO.** Lo ſtorcere. Fir. nou. Dopo mille ſtorcimenti, dopo mille ſtrani penſieri, ella fu forzata a dire.

**STORDIGIONE.** STORDIMENTO.

**STORDIMENTO.** Lo ſtordire. Lat. *ſtupor, ſtupiditas*. Amet. car. 9. Poiche tutto fu del preſo ſtordimento vſcito. Com. Par. 15. Stupore è uno ſtordimento d'animo, per grandi, e marauiglioſe coſe vedere, o vdire, o ſentire.

**STORDIRE.** Sbalordire, rimanere attonito, o per romore, o per colpo, che t'habbia introonato il capo. Lat. *ſtupeſcere, ſtupefieri*. Liu. M. Il Re fue ſtordito del ſubitano colpo. Bocc. n. 21. 18. Vdendo coſtui parlare, il quale ella credeua mutolo, tutta ſtordì. ¶ In ſignif. att. far rimanere attonito, sbalordito. Fau. Eſop. Col ſuo gridar beſtiale ſtordiſce gli altri huomini, e impauriſceli. Omel. S. Greg. Apertamente ſtordiſce i peccatori.

**STORDITO** add. Qui ſtupido, confuſo per nouità inaſpettata. Lat. *ſtupidus, ſtupefactus*. Boccac. nou. 82. 6. Da coſi fatto ſoprapprendimento ſtorditi. G. V. 9. 302. 3. Caſtruccio, ciò ſentendo, e a pena credendolo, come ſtordito, ſi partì di Piſtoia.

**STORIA.** Propriamente diffuſa narrazion di coſe ſeguite. Lat. *hiſtoria*, gr. ἱστορία. Bocc. n. 41. 1. Si come noi nell'antiche ſtorie de' Cipriani abbiam letto. E nou. 17. 62. Quanto quelli gentil'huomini, ec. lunga ſtoria ſarebbe a raccontare. ¶ Per ſucceſſo, auuenimento. Bocc. proem. n. 8. Intendo di raccontare cento nouelle, o fauole, o parabole, o ſtorie. E nou. 36. 19. Io non credo, ch'e' biſogni, ch'io la ſtoria del mio ardire, e della mia ſciagura ui racconti. E nou. 40. 25. E cominciataſi dal capo, gli contò la ſtoria infino alla fine. Dan. Par. 19. Commendan lei, ma non ſeguon la ſtoria.

**STORIALE.** Di ſtoria. Latin. *hiſtorialis*. Mor. San Gregor. Che chi non ceſſa di prender le parole ſtoriali, ſecondo la lettera, ec. Omel. S. Greg. Le parole della ſtoria ci cacciano dallo 'ntelletto ſtoriale. But. Per dare aiuto a tutti coloro, che del detto Autore prendono diletto, per la narrazione letterale, e ſtoriale.

**STORIALE** ſuſt. Scrittor di ſtorie. Latin. *hiſtoricus ci*. Vit. Plut. Incominciaſi il primo libro di Plutarco famoſiſſimo ſtoriale greco.

**STORIALMENTE.** Secondo la ſtoria, con modo ſtorico. Lat. *hiſtoricè*. Mor. S. Greg. Vna coſa predire, che nel procedere noſtro noi ſporremo alcune coſe ſtorialmente, e con allegoria. Fr. Giord. P. Molte altre belle coſe ho laſciate, dette ſtorialmente per lo vangelo, per venire al ſermone.

**STORIARE.** Dipignere ſtoria, cioè auuenimento. Lat. *hiſtorias pingere*. Lib. Viagg. Perocchè non dipignere, nè ſtoriar le chieſe in neſſun modo. Dan. Purg. 10. Qui era ſtoriata l'alta gloria Del Roman Prince. ¶ In uece di patir per lo'ndugio. Latin. *mora diuexari*. M. V. 5. 81. E l'vna cagione, e l'altra potè eſſere, per non farlo ſtoriare. Liu. M. Molti della plebe ‿, diſperati, innanzi che uoleſſono ſtoriare, e morire, con ſi gran tormento, s'auuilupparono il capo, e ſi traboccaro nel Teuere.

**STORICAMENTE.** Per uia di ſtoria. Lat. *hiſtoricè*. S. Agoſt. C. D. Quel che ſi legge, predetto ſtoricamente, è adempiuto nel ſeme d'Abraam.

**STORICO.** Scrittor di ſtoria. Lat. *hiſtoricus ci*. Petr. huom. Ill. E queſto ch'io dico affermano tutti gli ſtorici.

**STORIOGRAFO.** Storico. Lat. *hiſtoriographus, hiſtoricus*. gr. ἱστοριογράφος. Moral. San Gregor. Queſto fanno gli ſtoriografi. Vit. Plutar. Ed alcuni ſtoriografi ſcriſſero, che, ec.

**STORIONE.** Peſce marino, che ama l'acqua dolce, ed è ottimo per mangiare. Latin. *aſellus*, gr. ὀνίσκος. Boccac. nou. 88. 4. Ierſera ne furon mandate tre altre troppo più belle, che queſte non ſono, e uno ſtorione a M. Corſo Donati.

**STORLOMIA, e STROLOMIA** V. A. Aſtronomia. Lat. *aſtronomia*. G. V. 12. 40. 3. Secondo il detto, e ſcritto de' libri degli antichi grandi maeſtri di ſtorlomia. E n. 6. Che uole porta di ſapere queſta ſtrolomia al preſente trattato?

**STORMEGGIARE.** Fare ſtormo, adunarſi. Latin. *coire, conuenire*. M. V. 3. 62. I paeſani, ſtormeggiando da ogni parte ‿, s'accoſtono a' paſſi. ¶ Per ſonare a ſtormo. M. V. 4. 11. Il Signore fece ſollecitare la gente co' ſuo' bandi, e ſtormeggiar le campane.

**STORMEGGIATA.** Romor di ſtormo. Lat. *conclamatio*. M. V. 7. 73. Laſciatoſi dietro i due legni, che faceuano grande romore, e grande ſtormeggiata.

**STORMIRE.** Far romore. Lat. *perſtrepere*. Dan. Inf. 13. Ch'ode le beſtie, e le fraſche ſtormire.

**STORMO.** Adunanza d'huomini per combattere, e anche il combattimento, e'l romor che ne ſegue. Dan. Inf. 22. Io vidi già caualier muouer campo, E cominciare ſtormo, e far lor moſtra. G. V. 1. 21. 1. Auendo perduta Creuſa ſua moglie, allo ſtormo de' Greci. M. V. 2. 10. E di ſtormo in iſtormo ſi moſſono i contadini, ſenza ordine, o comandamento d'alcuno. Petr. canz. 4. 8. E ancor de' mie' can fuggo lo ſtormo. G. V. 11. 117. 7. E quaſi, per forza, feciono ſonare a ſtormo la campana del popolo.

**STORNARE.** Far tornare indietro. Fraſtornare. Latin. *retro adigere*. M. Cino rim. Perocchè forza di ſeguir lo ſtorna. N. ant. 51. 7. Almeno non ſe ne parta, ſe altramenti non la puote ſtornare. ¶ Per diſſuadere, rimuouere. Lat. *diſſuadere*. Filoc. lib. 7. 8. E non che a queſto io ui ſtorni, ma confortar ui deggio. ¶ Per tirarſi indietro, ritirarſi in ſignif. neut. Lat. *retrocedere*. Valer. Maſſ. E combattendo a piede, ſanza alcuno ſtornare, ſopra un grande ſtrazio di gente, ch'auea fatto, cadde.

**STORNELLO.** Vccello noto. Latin. *ſturnus*. Dan. Inf. cap. 5. E come gli ſtornei ne portan l'ale, Nel freddo tempo a ſchiera larga, e piena. Com. Che andauano a ſchiera, come ſtornelli. Cr. 4. 18. 10. Dagli ſtornelli ſpeſſe uolte ſono infeſtate.

**STORPIARE, e STROPPIARE.** Guaſtar le membra. L. *mutilare*. M. V. 4. 35. E trouarono il fanciullo ſtorpiato, e la gatta ancora ſopra eſſo. ¶ Per metaf. Impedire. Lat. *impedire, obſtare*. M. V. 10. 102. Gli Aretini, con loro ambaſciadori, ſtorpiarono, che'l Comune non fece la'mpreſa. Cr. 12. 2. 2. Si fa ottimo potamento, ſe la molta neue non lo ſtroppiaſſe. Vit. S. Pad. Quando uedeſſe, che alcuno cominciaſſe a dir mal d'altrui, ſauiamente lo ſtorpiaua, e rimoueua da quel parlare. ¶ In queſto ſignific. diciamo, dare in ſu la uoce. Latin. *interpellare*.

**STORPIATO** add. Lat. *mancus, mutilus*. Dan. Inf. 28. Vedi come ſtorpiato è Macometto.

**STORPIO, e STROPPIO** verbal da ſtorpiare, in ſenſo d'impedire. Impedimento, contrarietà, noia. Lat. *moleſtia, impedimentum*. Dan. Purg. 25. Or'era, onde'l ſalir non uolea ſtorpio. G. V. 3. 1. 4. Dauano quanto ſtorpio poteuano alla reedificazion di Firenze. Guid. G. Conſentio lo Re Priamo a tutti gli altri lo ſtroppio della detta battaglia tra due. Petr. Son. 32. S'Amore, o morte non dà qualche ſtroppio Alla tela nouella, ch'ora ordiſco.

**STORRE.** Rimuouere altrui da qualunque ſi ſia. Latin. *remouere, dimouere*. G. V. 4. 20. 7. La qual coſa, ſe di far ti ſtorrai, ſanza pericol di morte, non puoi ſcampare. Boccac. g. 6. f. 4. E da imporlo non mi puote ſtorre quello, che uoi mi uolete moſtrare. Mor. S. Gregor. I quali per le loro vmili preghiere moſtri, che abbiano ſtolti i penſieri ſuoi. Noi dobbiamo ſapere, che eternalmente Iddio aue prouueduto dentro dal ſuo ſegreto, che queſti cotali, con le loro preghiere, poteſſono ſtogliere la ſentenzia.

**STORSIONE.** Propriamente aggrauaio ingiuſto fatto da' Tiranni a' ſudditi. Lat. *indictio*. M. V. 9. 76. E auendo fatte crudeltà, e tante ſtorſioni, e ruberie, come volpe vecchia. Bocc. Lab. n. 137. Le ruberie, ec. e le ſtorſioni a quegli amanti, che troppo non piacciono. ¶ Per tormento. Lat. *tortio, cruciatus*. Fior. Vit. A. M. Vennono i Filiſtei, e preſonlo, e dopo molte ſtorſioni, cauarongli gli occhj.

**STORTA.** V. SCIMITARRA.

**STORTIGLIATO, o STORTILATO** ſuſt. Nome d'infermità. Cr. 9. 41. 1. Auuiene alcuna volta, che la giuntura della gamba, allato al piè, ſi dannifica, per percoſſa fatta in un luogo duro, o per cader, correndo, o andando, o perchè'l piè non ſi poſa alcuna uolta diritto in terra, la quale infermità uolgarmente ‿ s'appella ſtortigliato.

**STORTILATURA.** Stortigliato. Cr. 9. 41. 2. Ma ſe, per cagion della ſtortilatura predetta, l'oſſo ſi muoue del luogo ſuo, il piede, compagno di quel che oppica, ſi lieui in alto, e ſi leghi con la coda del cauallo.

**STORTO** Add. da ſtorcere. Qui ſconuolto. Lat. *diſtortus*. Sen. Piſt. Quando i piedi ci dolgono, e noi ſentiamo punture nelle giunture de' nodi, noi c'infigniamo, e diciamo, che noi abbiamo i talloni ſtorti, e ſconci. ¶ In vece di peruerſo, iniquo. Lat. *iniquus, ſupinus*. Eſpoſ. Vang. E certamente coſtui perde il premio di Dio, per la ſtorta intenzione.

**STOSCIO.** V. A. Rouina. Albert. c. 38. Alli grandi nuoce più la caduta, ch'elli fanno maggiore ſtoſcio. Tratt. conſol. le grandi coſe, ec. ſon leuate in alto, acciocchè facciano maggiore ſtoſcio.

**STOVIGLI.** Generalmente tutti i vaſi di terra, de' quali ci ſeruiamo, per metterui entro uiuanda. Bocc. n. 14. 12. Suoi ſtouigli, con la rena, e con l'acqua ſalſa, lauaua. ¶ E uniuerſalmente per ogni uaſo. Lat. *vas is*. Cr. 12. 12. 1. Si poſſon far le corbe de' uimini, le ceſte, le gabbie, e molti altri arneſi, e ſtouigli di biſogno. Pall. Fabbri da far ferramenti, e di legnami, e di ſtouigli da uino. ¶ Diciamo in modo baſſo, Dar nelle ſtouiglie, che è grandemente adirarſi, che anche diremmo Dar ne' lumi. Oggi STOVIGLIE.

**STRABALZARE.** Vedi BALZO.

**STRABATTERE.** Grandemente trauagliare. Latin. *diuexare*. Amm. ant. Speſſe volte la riceuuta cura del reggere ſtrabatte il cuore.

**STRABILIARE.** In ſignif. neutr. paſſ. Fuor di modo marauigliarſi. Lat. *vehementer, mirari*. Saluiat. Spin. Io ſtrabilio, io vo' ſentirne il fine s'io poſſo. Lor. M. Nenc. Nencioza mia tu mi fai ſtrabiliare, Quando io ti ueggo tanto colorita.

**STRABOCCAMENTO.** Lo ſtraboccare, eccesso. Lat. *exceſſus*. Boccac. Am. proem. Gli ſtraboccamenti contrari, ec. l'anime vaghe de' uiuenti riuolgono. M. V. 9. 85. Volgete un poco queſti penſieri a conſiderare gli ſtraboccamenti della potenzia mondana.

**STRABOCCARE.** Traboccare, ma è di più forza. But. Per far la ſua poeſia veriſimile, che foſſe ſtraboccato. ¶ Per uenire. Lat. *exundare, efferueſcere*. M. V. 10. 25. Perchè'l caſo parea, come ſuol fare, o per fortuna, o per primai odj, contra loro ſtraboccare. Mor. S. Greg. Non conſiderare, non auer fermezza, ſtraboccar d'amor di ſe proprio. ¶ Per precipitare. But. Su la nauicella dell'ira, gouernati ſono dalla turbazion della mente, e ſtraboccati nella triſtizia della mente, e del corpo.

**STRABOCCATAMENTE.** Con iſtrabocco, ſmiſurata mente. Lat. * *immenſè, maximè*. M. V. 9. 6. Che ſempre ſtraboccatamente è creſciuta.

**STRABOCCATO** add. Qui precipitoſo, inconſiderato. Lat. *præceps, inconſultus*. G. V. 12. 43. 4. Per l'opere degli ſtraboccati noſtri rettori. E cap. 52. 4. Auuolontatamente fanno le leggi ſtraboccate, ſenza fondamento.

**STRABOCCHEVOLE.** Eccesſiuo, ſmoderato. Lat. *immenſus, maximus*. Bocc. n. 96. 1. E a gran fatiche, e a ſtraboccheuoli, e non penſati pericoli, gli amanti diſpongono. Amm. ant. Quali freni riterranno a certa fine la ſtraboccheuole cupidigia ‿? ¶ In uece di precipitoſo. Lat. *præceps*. Lab. n. 246. Le dure rocce, e gli ſtraboccheuoli balzi, conuien, che rompa. Virg. Eneid. M. Allora ſtraboccheuole Turno, con tutte l'armi, ſi lanciò nel fiume [ cioè furibondo ]

**STRABOCCHEVOLMENTE'.** Precipitoſamente. Lat. *præcipitanter.* Bocc. nou. 77. 53. Potrai vedere ſe gli occhj miei, d'auerti veduta ſtraboccheuolmente cadere, ſi ſaranno turbati, o nò. E nou. 13. 7. Più che mai ſtraboccheuolmente ſpendeano [cioè ſmoderatamente, ſenza ritegno] But. Quando s'incomincia a peccare, l'vno uiene dopo l'altro più ſtraboccheuolmente.

**STRABONDANZA.** Grande abbondanza. Lat. *redundantia.* Com. Purg. 17. La ſtrabondanza della chiarezza del Sole, aggraua tanto il noſtro viſo, che la virtù non può corriſpondere.

**STRABVLE.** V. An. Brache. Franc. Sacch. M. Dolcibene, auendogli fatto trarre le ſtrabule, lo fece ſalir ſu la botte a caualcioni, e i teſticoli ſeco metter per lo pertugio del cocchiume.

**STRABVONO.** Molto buono: perchè lo STRA, e'l TRA, in compoſizione, denota accreſcimento. L. *admodum probus.* Difend. Pace. Sapeano, che i frutti della pace ſono ſtrabuoni.

**STRABVZZARE.** Strauolgere, ma diceſi ſempre degli occhj, affiſando la viſta Mir. Mad. M. Veggendo egli il ſeruo d'Iddio, ſtrabuzzando gli occhj, menaua il capo. Morg. Margutte vn tratto gli occhi ha ſtrabuzzati, ec. Io ueggo, che tu affiſi l'occhiolino. Burch. Col collo torto ſtrabuzzando gli occhj.

**STRACANTARE.** Voce finta, per iſcherzo, per eccellentemente cantare. Bocc. n. 79. 20. Per certo con voi perderieno le cetere de' ſagginali, ſì artagoticamente ſtracantate.

**STRACCA.** Verbale da ſtraccare, ſtraccamento. L. *defatigatio, laſſitudo.* G. V. 11. 53. Sorprendergli tutto per iſtracca, e aſſediargli. M. V. 9. 31. Diffidandoſi di vincere i Fiorentini, per iſtracca. ¶ Diceſi caualcare a ſtracca, cioè, di forza, e in guiſa da ſtraccarſi. Morg. E tanto ſono a ſtracca caualcati, Che cominciaron le mura a guardare. E altroue. Per boſchi, e ſelue alta ricisa, a ſtracca, Donde e' credieno accortare il cammino. E per quella ſtriſcia di cuoio, che appiccata alla ſella faſcia i fianchi a' muli. E a un ſimile ſtrumento di legno attaccato al baſto, diciamo STRACCALE. L. *Poſtilena.* Burch. Randei di micci, e ſtraccali di mule. Fir. nou. Ma egli che già aueua allentato lo ſtraccale all'aſino.

**STRACCAMENTO.** Lo ſtraccare, ſtracchezza. L. *laſſitudo.* G. V. 5. 9. 2. E quaſi, per iſtraccamento, e rincreſcimento ſi rimaſero, per lor medeſimi, del combattere. M. V. 8. 86. Ed era a tanto condotto il Comun di Perugia, per lo ſtraccamento della guerra. P. icord. c. 80. E quaſi per iſtraccamento, e rincreſcimento, ſi rimaſono per lor medeſimi del combattere.

**STRACCARE.** Indebolir le forze nell'operare. L. *defatigari, laſſari.* Cr. 9. 135. 1. Gli auuiene il detto male, quando ſenza temperamento è aggrauato, e per iſpeſſe caualcate ſtraccato. G. V. 11. 7. 1. Di certo i Bologneſi ſarebbono ſtraccati inſieme, e datiſi, per lor diſcordia, a M. Maſtin della Scala. E lib. 7. 103. 2. E ſentendo, che'l nauilio del Re di Francia era aſſai ſcemato, e ſtraccato, ſi l'aſſalìo. ¶ In attiuo ſignif. tor le forze. Lat. *defatigare, laſſare.* G. V. 133. 2. Gli ſtraccauano, e conſumauano di ſpeſe in poco di tempo.

**STRACCATO** add. Lat. *laſſus, defatigatus.* G. V. 12. 66. 1. Credendolo auer ſoppreſo, come ſtraccato, e uinto.

**STRACCHEZZA** aſtratto di ſtracco. Stanchezza. L. *laſſitudo, defatigatio.* Mor. S. Greg. Quanto più robuſtamente deſiderano le coſe eterne, tanto dalle coſe temporali ſono ſtraccati, con ſaluteuole ſtracchezza. Cr. 6. 28. 1. Camomilla, ec. è fra le medicine che più uagliono alla ſtracchezza.

**STRACCHICCIO.** Alquanto ſtracco. Matt. Franz. rim. bur. Mezzo ſtracchiccio, e'nzauardato tutto.

**STRACCIAMENTO.** Lo ſtracciare. Qui rouina, e diſſipamento. Lat. *ruina.* G. V. 8. 98. 7. E con tutto queſto ſtracciamento di cittade M. Carlo di Valos, nè ſua gente, non miſe conſiglio, nè riparo.

**STRACCIARE.** Diceſi propriamente di panno, e fogli quando ſi ſquarciano. Lat. *diſcindere.* Bocc. nou. 43. 14. Tanto che'l ferro le ſtracciò de' ueſtimenti. E nou. 88. 9. Preſolo per li capelli, e ſtracciatagli la cuffia. E nou. 1. E tutti i panni gli furono indoſſo ſtracciati. ¶ Per ſimil. sbranare. Lat. *dilacerare.* Dan. Inf. 22. Sì che ſtracciando ne ſpiccò un lacerto. ¶ Per metaf. rompere, fracaſſare, diſſipare. Lat. *frangere, rumpere.* M. V. 10. 24. La Città n'era in molte parti ſtracciata, e diuiſa. Bocc. n. 17. 59. Eſſendo già la ſtracciata naue da' paeſani ueduta. ¶ Per lo fender dell'acque, che fa'l nauilio. Guid. G. Stracciano lo Mare con le uele diſteſe, e con fiato di aeſſire.

**STRACCIATO** add. Bocc. nou. 16. 15. E lei, che tutta era ſtracciata, d'alcuna delle ſue robe riueſtiſſe. E nou. 73. 10. E uidero la ſala piena di pietre, e nell'un de' canti la donna ſcapigliata, ſtracciata, tutta liuida, e rotta nel uiſo [cioè co' ueſtimenti ſtracciati]

**STRACCIATORE.** Che ſtraccia. But. Per moſtrarci ſtracciatori, e ancora ſpezzatori delle coſe del Mondo.

**STRACCIATVRA.** Lo ſtracciare, e la buca, e rottura, che riman nella coſa ſtracciata. L. *fractura.* Annot. Vang. E ſae poi piggiore ſtracciatura. Guid. G. Elli diueniua fattore di maggiore ſtracciatura della redita del ſuo cuore.

**STRACCIO.** Veſtimento conſumato, e ſtracciato. Lat. *veſtis attrita.* Bocc. n. 50. 21. Io uorrei innanzi andar con gli ſtracci indoſſo, e ſcalza, ed eſſer ben trattata da te nel letto. E nou. 100. 32. Come donna, la quale eziandio negli ſtracci pareua, nella ſala la rimenarono. Tratt. gou. fam. Se eletta ſe andar ueſtita di ſtracci, ua. ¶ STRACCIO diciamo qualche uolta, in uece di NIENTE, di PVNTO. Lat. *nihil.* Tratt. gou. fam. Caualieri, ec. per difendere la giuſtizia con la ſpada in mano inſino alla morte, e non ne fanno ſtraccio. Ber. Orl. Credeua il pouer'huom di ſaper fare Quello eſercizio, E e' non ne ſapea ſtraccio. Vale anche STRACCIO pezzo della coſa ſtracciata, e la rottura, che reſta nella coſa ſtracciata, ſi come STRACCIATVRA.

**STRACCO.** Indebolito di forze, ſtanco. Latin. *laſſus, defeſſus.* Annot. Vang. V'è il luogo, doue il noſtro Signore puoſe giù la ſanta Croce, perocchè egli era laſſo, e ſtracco. Petr. c. 8. Che ſe'l popol Roman più uolte ſtracco. Rim. ant. Aut. incer. Io coſì laſſo innamorato, e ſtracco. Ber. rim. Eſſere ſtracco, e non poter ſedere.

**STRACORRERE.** V. CORRERE.

**STRACORREVOLE** da ſtracorrere. Lat. *velociſſimus.* Bocc. Vrb. Mentre che lo ſtracorreuol tempo paſſaua.

**STRACOTANZA.** Tracotanza. G. V. 11. 79. 3. I quali poi, per loro ſuperbia, e tracotanza, uennero toſto a mal fine.

**STRACVRANZA.** Traſcuraggine, negligenzia. Lat. *negligentia, incuria.* Com. Inf. 7. Imperfezione, o uero non perſeueranza, ſtracuranza, diſſoluzione.

**STRACVRAGGINE.** Vedi Traſcuraggine. Firenz. Aſ. d'oro. E fare, che la ſtracuraggine degli ultimi rimedj, non guaſti il benificio de' primi prouuedimenti.

**STRADA.** Spazio di terreno deſtinato dal pubblico, per andare da luogo a luogo. Bocc. nou. 66. Come a tauola il ſeruirono, coſì ſe n'e ſceſero alla ſtrada. Petr. ſon. 222. Che la ſtrada del Cielo hanno ſmarrita. Dan. Par. 4. Coſì l'auria ripante per la ſtrada, onde eran tratte. ¶ E, gettarſi alla ſtrada, e andare alla ſtrada: aſſaſſinare, rubar le ſtrade. Lat. *graſſari.* Quì darſi a pigliar quel che l'huom può, ſenza diſtinzione. Bocc. n. 40. 1. E sì come ſauia, e di grand'animo, per potere quello da caſa riſparmiare, ſi diſpoſe di gittarſi alla ſtrada, e uoler logorar dell'altrui. Ed eſſer fuor di ſtrada, intenderla male. Lat. *extra callem eſſe.* Dan. Par. 8. E fate Re di tal, ch'è da ſermone, Onde la traccia uoſtra è fuor di ſtrada. E' ſi ua per più ſtrade a Roma, detto prouerbiale, e uale, ch'e' ſi può per più mezzi uenire allo'ntento ſuo. Morg. Or ſon tradito, or ſon giunto al boccone, E uaſſi pure a Roma per più ſtrade.

**STRADIERE.** V. GABELLIERE.

**STRADICCIVOLA.** Dim. di ſtrada. M. V. 8. 95. Ed inſino alla ſtradicciuola, e ſi come corre la detta ſtradicciuola, inſino alla collina. ¶ E ſtraduzza. Fir. Aſ. d'oro, Mi male per certe ſtraduzze fuor di mano.

**STRAFALCIARE** }
**STRAFALCIONE** } Vedi FALCIONE.

**STRAFARE.** Far più, che non conuiene. Ber. Orl. E di queſto ſtrafar conuien che ſia Cagione, o fraude, o ſuperbia, o pazzia.

**STRAFIZZECA.** σταφὶς ἀγρία. L. *herba pedicularis.* Cr. 6. 108. 1. La ſtrafizzeca è calda, e ſecca nel terzo grado, ed è ſeme d'un'erba così appellata, la quale è di grande efficacia, ed è detto CAPOPVRGI, perocchè purga il capo della flegma. E capit. 18. 1. Alla doglia del capo, per freddo, ſi faccia gargariſmo della colatura della ſua decozione in aceto, con la ſtrafizzeca inſieme.

**STRAFORARE** }
**STAAFORO** } Vedi FORARE.

**STRAFORMAGIONE.** Traſformazione. L. * *transformatio.* Fior. vir. Amore non è altro, che ſtraformagion nella coſa amata.

**STRAFORMARE.** Traſformare. Lat. *transformare.* Fior. Vir. Straformandoſi in atti, in modi, e in coſtumi.

**STRAFORMATO.** Traſformato. Lat. *transformatus.* Com. Inf. 12. Elli aueua ſaputa la nouella inſino nell'oſte dello ſtraformato parto della moglie.

**STRAGIO.** Voce diſuſata, e forſe uale teſſuto a opere. G. V. 154. 5. Volſono panni diuiſati e ſtragi, più ch'elle poteano auere.

**STRALCIARE.** Tagliare i tralci. Qui è metaf. e uale ſtrigare, e dar fine, onde, ſtralcio di negozio, ual fine. Lat. *transigere.* nou. 1. 4. E non potereſti da leggieri nè ſubitamente ſtralciare. ¶ Per ſimil. dal proprio. Lat. *amputare*. Morg. Che combatteua, com'vn diſperato, E pota, e tonda, e ſcapezzaua, e ſtralcia.

**STRALE**. Freccia, ſaetta. Lat. *ſagitta, telum*. Dan. Inf. 12. Chiron preſe vno ſtrale, e con la cocca Fece la barba indietro alle maſcelle. Boccac. g. 3. 4. Vie ampiſſime, tutte diritte, come ſtrale. Petr. Son. 104. Amor m'ha poſto, come ſegno a ſtrale. ¶ Per metaf. Dan. Par. 2. Certo non ti dourien punger gli ſtrali d'ammirazione omai. E can. 13. In che lo ſtral di mia intenzion percuote. E Purg. 31. Ben ti doueui per lo primo ſtrale Delle coſe fallaci leuar ſuſo. But. cioè per lo primo colpo, che dato t'auea la Fortuna col ſuo ſtrale. E da ſtrale ſtraletto ſuo dim. Lor. Med. canz. Punto ſon d'vno ſtraletto, Che non reſta fiammeggiare.

**STRALIGNAMENTO**. Lo ſtralignare. Lat. *degeneratio*. But. Seguitaſſe la ſua querela generalmente dello ſtralignamento fatto de' gentil'huomini di Romagna. Diremmo più toſto tralignamento.

**STRALIGNARE**. Tralignare. But. Pigliano a far ſi fatta ſchiatta, quale è quella, che è ſtralignata dalla uirtù degli antichi virtuoſi. Ouid. Piſt. Deh come ſtralignì tu? imprima foſti huomo, ora ſe fanciullo.

**STRALIGNATO**. Tralignato. Lat. *degener*. But. Fatti poſcia rij, e ſtralignati da gentilezza de' lor maggiori.

**STRALVCENTE**. Fuor di modo lucente. Latin. *præfulgens*. Lor. M. Neac. Se tu ſapeſſi, Nencia il grande Amore, ch'io porto a' tuo' begli occhj ſtralucenti.

**STRALVNARE**. Diceſi degli occhj, e vale, apertigli il più, che ſi può, ſtrauolgergli in qua, e 'n là. Lat. *oculos circumuoluere, circumducere*. Dan. Inf. 22. E 'l gran Propoſto uolto a Farfarello, Che ſtralunaua gli occhj per ferire, Diſſe. Bern. Orl. Quel grande occhiaccio intorno ſtralunaua. E appreſſo. L'vno e l'altro occhio aueua ſtralunato. Galat. E chi ſtraluna gli occhj, e l'vn ciglio leua a mezza la fronte, e l'altro china fino al mento.

**STRAMALVAGIO**. Molto maluagio. Latin. *nequior*. Rimant. P. N. Bene e maluagio chi ſeruigio obblia, E bene ſtramaluagio, e ſconoſcente, Chi gran raſpetto mette in obblianza.

**STRAMAZZARE**. Gettare impetuoſamente a terra, in maniera, che 'l gettato reſti sbalordito, e quaſi priuo di ſentimento. Lat. *proſternere*. Fior. d'Ital. D. Potente combattitrice, che ſe ſopra le battaglie Vergine Minerua, rompi, con la tua mano la lancia di queſto ladron di Troia, il quale è uenuto, per rubar queſto regno, e lui, dinanzi alle noſtre porti, ſtramazza. ¶ In ſignif. neut. Cader ſenza ſentimento a terra. Lat. *conſternari*. Poliz. La penitenzia miſera ſtramazza. Ar. Fur. Stordito, dell'arcion quel Re ſtramazza. Morg. Ciaſcuno a quella voce ſtramazzaua. ¶ Per ſimil. Sal. Catil. R. I popolari Romani erano caduti, e ſtramazzati per molte cagioni. E da ſtramazzare, ſtramazzone, che è l'atto dello ſtramazzare, alla qual caduta diremmo anche cimbottolo. Fir. Aſ. d'oro. Alzatolo così un poco all'aria, gli fe dare il più bello ſtramazzone in terra, ec. Stramazzone il diciamo anche a un termine di giuoco di ſcherma, e vale colpo di ſpada dato di man roueſcio da alto a baſſo. Bern. Orl. Dannoſi i più crudeli ſtramazzoni, le più fiere, e orrende baſtonate.

**STRAMAZZATO** add. Lat. *conſternatus*. Piſt. Ouid. Giaci in terra ſtramazzata, e tramortita. Ber. Orl. In piana terra a' piè ſe lo diſteſe, che parue ſtramazzata una ciuetta.

**STRAMAZZONE**. V. STRAMAZZARE.

**STRAMBA**. Fune fatta d'erba. Lat. *funis ſparteus*. Dan. Inf. 19. Che ſpezzate auerien ritorte, e ſtrambe. Buti. Cioè le fune, che foſſono torte, che ſono più forti, che lo ſtrambo: perocchè le ſtrambe non ſon torte, ma ſono intrecciate. Cr. 2. 28. 11. Pallad. comanda che ſi colgano i ſemi maturi della ſpina, o uero pruno, che ſi chiama rouo canino, e meſcolinſi con la farina de' Leri, con l'acqua macerata, e poi in tal maniera ſi miſchino nelle funi vecchie della ſtramba, che fra le funi ſi conſeruino. Pataf. Cucendo le gauarchie con le ſtrambe. ¶ E ſtrambo diciamo a chi ha le gambe torte, dal gr. [illegible]. Morg. Di ſcorcio ſtrana, orribil, torta, e ſtramba.

**STRAMBASCIARE**. V. TRAMBASCIARE.

**STRAMBELLARE**. } V. SBRANARE.
**STRAMBELLO**. }

**STRAMBO**. V. STRAMBA.

**STRAMBOTTI**. Poeſie, che ſi cantano dagl'innamorati, e ſon per lo più in ottaua rima. Morg. Tanti ſtrambotti, romanzi, e ballate, Che tutti i canterin ſon fatti fiochi.

**STRAME**. Ogni erba ſecca, che ſi da in cibo, o ſe ne fa letto alle beſtie, come fieno, o paglia. Latin. *ſtramen*. G. V. 9. 241. 2. E la lor paſtura è d'erbaggio, o di ſtrame, ſenza altra biada. Cr. 1. 13. 5. procurì ſe lo ſtrame, da metter ſotto le beſtie vi manca. Dan. Inf. 15. Faccian le beſtie fieſolane ſtrame Di lor medeſme. Com. E dice, ch'egli facciano ſtrame per ſe, cioè paglia. Dan. Par. 10. Che, leggendo nel vico degli ſtrami, Sillogizzò inuidioſi veri.

**STRAMEGGIARE**. Il mangiar, che fanno i giumenti lo ſtrame. Fir. Aſ. d'oro. Dato ſpazio aſſai per tempo agli altri animali, che andaſſero a ſtrameggiare, non uoleano ch'io fuſſi legato alla mangiatoia.

**STRAMEZZARE**. Tramezzare. Lat. *interijcere, interponere*. Com. Inf. 10. Qui continuando, ſenza ſtramezzare, dice.

**STRAMOGGIARE**. Vedi MOGGIO.

**STRANAMENTE**. Con iſtranezza, zoticamente. Qui ſmiſuratamente. Lat. *valdè, maximè*. Bocc. n. 68. 1. Stranamente pareua a tutti Madonna Beatrice eſſere ſtata malizioſa. E nou. 35. 3. Auuenne, che egli le 'ncominciò ſtranamente a piacere.

**STRANARE**. Vedi TRATTARE, e STRANIARE.

**STRANATVRARE**. Far cangiar natura. Lat. *alicuius naturam immutare*. Com. Inf. 3. Che non ſolo lo Diauolo, o 'l peccato tormenta, per martirio di fuori, il peccatore, ma eziandio lo ſtranatura, che 'l fa diuenire di creatura intellettuale, beſtia.

**STRANEZZA** aſtratto di ſtrano. Villania, mal trattamento, angheria. Lat. *contumelia, iniuria*. M. V. 11. 13. Moſtrando, che per le ſtranezze di Meſſ. Bonifazio, il Comune n'aueſſe gran biſogno. ¶ Per coſa ſtraniera. Amm. ant. Ne ſia molto adorno, ne ſozzo, e nulla ſtranezza ui ſi poſſa trouare. E altroue. La cura del Padre non fugge il tempeſtoſo Mare, acciocchè per le ſtranezze mente acquiſti quegli, che laſcia i ſuo' figliuoli.

**STRANGOLARE**. Propriamente vccidere altrui ſoffocandolo, ſtrozzare. Lat. *alicui animam intercludere, ſuffocare*. G. V. 12. 50. 4. Preſo, e tirato pe' piedi, tanto che lo ſtrangolarono. Bocc. n. 43. 8. La qual tuttauia gli pareua vedere, o da orſo, o da lupo ſtrangolare. E nou. 17. 30. Sopraggiuntoui il Duca, lui ſtrangolarono. ¶ Per ſimil. D. clam. Quintil. P. E la ſtancata fame, con la ſatollitade ſtrangoliamo.

**STRANGOSCIARE**. Trambaſciare. Tratt. gou. fam. Se ti prouaſſi ſudare, o ſtrangoſciare, o ſangue gittare.

**STRANGVGLIONI**. Lat. [illegible]. Cr. 9. 16. 1. Sono ancora altre gangoie, intorno al capo del cauallo, delle quali alcune ſono ſotto la gola, le quali accidentalmente creſcono, per gli vmori del cauallo infreddato, che dal capo diſcendono ad eſſo, per lo creſcimento delle quali enfia tutta la gola, e coſtrigneſi la via del fiato, ch'eſce per la via della gola, per la qual coſa il cauallo a pena può reſpirare, e queſta infermità uolgarmente s'appella ſtranguglione, la cui cura è cotale. Bocc. nou. 50. 8. Alle giouani i buon bocconi, alle vecchie gli ſtranguglioni.

**STRANGVRIA**. Infermità, che impediſce alla veſcica il ritener debitamente l'orina, e fa orinare a gocciola a gocciola. Cr. 5. 18. 9. Se ſi darà uno eſagio delle ſue cortecce, o foglie dell'arbore, ec. ſouuiene alla ſtranguria.

**STRANIANZA**. Stranezza, per coſa foreſtiera. G. V. 12. 4. 3. E queſta ſtranianza d'abito non bello, ne oneſto.

**STRANIARE, e STRANARE**. Allontanare, alienare. Latin. *alienare, diſiungere*. Dan. Purg. 33. Non mi ricorda, Ch'i' ſtraniaſſe me giammai da voi. Liu. M. E per loro conforto gli ſtraniaro da' Romani. Sen. Piſt. Egli è gran parte ſtranato dal faſcio, ch'e' ſoſteneua. Mor. San Greg. Suole l'abbondanza del Mondo tanto più ſtraniar la mente dall'amor di Dio. E STRANARE l'vſiamo ancora in ſignificato di fare ſtranezze, e di biſtrattare.

**STANIERE**. Straniero, foreſtiero. Lat. *alienigena, peregrinus*. Bocc. n. 99. 4. Auuisò che gentil'huomini, e ſtranieri foſſero. E Introd. n. 12. E così l'vſaua lo ſtraniere, pure che ad eſſe s'auueniſſe, come l'aurebbe il proprio Signore vſate. Coll. S. Pad. Io ſono ſtraniero della terra, e peregrino, come tutti i padri miei. E appreſſo. O che tu ti facci ſtraniero della ſua refezione. In queſto ſignificato diciam, farſi nuouo. Cr. 9. 82. 2. I figliuoli ſuoi perſeguita, ſi come ſtranieri [cioè, ſi come ſtrani, e non propri] Lat. *alienus*. ¶ E per lontano. S. Agoſt. C. D. Eſſa coſa è tanto chiara, che è ſtraniera da ogni ſcrupolo di dubitazione.

**STRANO, e STRANIO**. Non congiunto di parentela, ne d'amiſtade. Lat. *alienus, alienigena*. Bocc. n. 94. 13. Viene vno ſtrano, e moſſo a compaſſion dello 'nfermo, ſe 'l reca a caſa. E nou. 27. 9. Vno ſtrano auean pianto, e ſeppellito in luogo di lui. E n. 23. 8. Perchè a noi ſta bene, di coſì fatte coſe, non che gli amici, ma gli ſtrani, ripigliate. ¶ Per foreſtiero. Latin. *alienigenus, peregrinus*. Bocc. lett. Aſſai noſtri cittadini ſon già di troppa più ſplendida fama ſtati, appo le nazioni ſtrane, che appo noi. Teſ. Br. 1. 27. Ma egli auuenne coſa, che Nabucdonoſor fu Re, e non a diritto, che egli non era di ſchiatta regale, anzi fu vn'huomo ſtrano, e ſconoſciuto, che nacque d'adulterio. Dan. Inf. 22. E con coſe noſtrali, e con iſtrane.

¶ Per

¶ Per ſimilit. nuouo, inuſitato, ſtrauagante. Latin. *inuſitatus inſolitus.* Dan. Inf. 31. Accioche'l fatto men ti paia ſtrano. E cant. 13. Fanno lamenti in ſu gli alberi ſtrani. Petrar. Son. 102. [illegible] piè d'inuidia l'atto dolce, e ſtrano. E Son. 220. Qual celeſte non ſo nuouo diletto, E qual ſtrania dolcezza ſi ſentia. E canz. 35. 4. Stranio cibo, e mirabil ſalamandra. Bocc. nou. 89. 8. Ed è nuoua, e ſtrana coſa a penſare, che per tutto queſto, ec. E nou. 96. 14. M'e sì nuouo e, sì ſtrano, che voi per amore amiate, che, ec. E nou. 99. 48. La barba grande, e lo ſtrano abito. Vit. Plut. Il Re, tre dì innanzi, aueua veduto vn ſegno ſtrano. ¶ Per alieno, allontanato. Latin. *alienus.* M. V. 4. 66. Eſſendo ſtrana da quelle virtù, e dalla promiſſion di quel reggimento. E lib. 6. 40. Auuedendoſi il Comun di Siena, che l'eſſere ſtrano dal Comun di Firenze gli poteua tornare a pericoloſo danno. Lab. n. 70. Con aperto viſo di ciò con meco ragiona, come ſe ſempre ſtato foſſi di lei ſtrano. ¶ In vece di cruccioſo, bruſco, arcigno. Latin. *toruus.* N. ant. 33. 1. Cominciò a fare ſtrano ſembiante, e ingroſsò contro all'amico ſuo. ¶ STRANO l'vſiamo ancora per pallido, e macilente, e quaſi traſfigurato.

**STRANO** auuerbio. Bruſcamente, cruccioſamente. Latin. *toruè.* Vit. Plut. Cato non riſpoſe nulla, ma guardalo ſtrano, e con fiero viſo.

**STAORDINARIAMENTE.** Con modo ſtraordinario. Circ. Gell. Sì che noi non amiamo ſtraordinariamente, e loro, e i mariti noſtri.

**STRAORDINARIO.** Vedi ORDINARIO ſuſt.

**STRAPARLARE** Vedi SPARLARE.

**STRAPAZZARE** } Vedi ABBVRATTARE,
**STRAPAZZO** } V. SCHERNIRE.

**STRAPIOVERE.** Vedi PIOVERE.

**STRAPORTARE.** Portar via. Latin. *exportare.* Qui per ſimil. commuouere, inſuperbire. Latin. *commouere, ſuperbiam excitare.* Amm. ant. Le proſpere coſe non iſtraportano il ſauio, ne l'auuerſe lo ſottomettono.

**STRAPPARE.** Spiccare, leuar via con violenza tirando a ſe. Lat. *ſtirpare, extorquere.* Bocc. nou. 44. 13. Parue, che gli foſſe il cuor del corpo ſtrappato. E nou. 36. 6. E mal grado di lei, con marauiglioſa forza, gliele ſtrappaſſe di braccio. But. Andando al boſco, per pigliar legne, per far ſacrificio agl'Iddij, cauando e ſtrappando mortelle ¶ Da STRAPPARE STRAPPATA, che è l'atto che ſi fa in iſtrappando, o tirando, che altrimenti diciamo STRATTA.

**STRAPPATA.** Vedi STRAPPARE.

**STRARIPEVOLE.** Molto dirupato, ſcoſceſo, repente. Lat. *præruptus, decliuis.* Filoc. lib. 1. 92. Giù per la ſtraripeuole montagna, ec. diritto ſi dirupaua l'iniquo eſercito.

**STRASAPERE.** Vedi SAPERE.

**STRASGINAMENTO.** Lo ſtraſcinare. But. Rimaſe dilacerato, per lo ſtraſcinamento.

**STRASCICARE** } Vedi STRASGINARE.
**STRASCICO** }

**STRASCINARE.** Tirare vna coſa per terra, ſenza ſolleuarla. Lat. *trahere, raptare.* Piſt. Ouuid. E non taceſti, come tu ſtraſcinaſti per Ninferno, Cerbero il portinaio. G. V. 7. 113. 1. Il fece ſtraſcinar per la terra, e poi impiccar per la gola. Dan. Inf. 13. Qui le ſtraſcineremo, e per la meſta Selua ſaranno i noſtri corpi appeſi. But. Com. Finge queſto per conuenienza della pena al lor peccato, intendendo, che ſtraſcinare ſi è portar la coſa maluolentieri. Diciamo anche STRASCICARE. E STRASCICO ſuſt. quella parte deretana della veſte, che ſi ſtraſcica per terra. Lat. *ſyrma tis.* Granch. Le mie ſon come dir da gottoſi, ed hanno ſi può dir lo ſtraſcico.

**STRASGINATO** add. L. *raptatus.* G. V. 6. 88. 2. Tutti rimaſero morti al campo, e la ſua inſegna ſtraſcinata a vergogna.

**STRASGINO** erpicatoio. Matt. Franz. rim. burl. Ragne, giacchi, lungagnole, e ſtraſcini.

**STRASFORMARE.** Traſformare. Fior. Virt. Amore non è altro, che ſtraſformagion nella coſa amata, ſtraſformandoſi in atti, in modi, e in coſtumi.

**STRATAGLIARE.** Oltre modo tagliare. Ber. Orl. Il Conte con quel brando, che ſtrataglia, Gli tira vn colpo.

**STRATO.** Solaio, pauimento. Lat. *pauimentum.* But. Pauimento è vocabolo di gramatica, che ſignifica lo ſtrato e anche la paura, ma in queſto luogo vien più a propoſito per lo ſtrato.

**STRATAGEMMA.** Inganno, aſtuzia. Gr. στρατήγημα. Lat. *ſtratagema.* Dau. Corn. E moſtrato a gli eſerciti, non per iſtratagemmi, come già della madre, ma con ſollecitarne alla libera il vecchio Auguſto.

**STRATTA.** V. STRAPPARE.

**STRATTO** ſuſt. Libretto oue ſi nota che che ſia per ordine d'alfabeto. G. V. 10. 56. 2. E tuttora ſi faceua andare innanzi vn gran giudice di legge, il quale auea per iſtratto l'ordine dello 'mperio.

**STRATTO** add. Aſtratto, negligente, traſcurato, non curante. Lat. *negligens.* Stor. Aiolf. Vide Aiolfo il coſtume di queſta ſtratta gente, come ſozzamente viueano. ¶ Per originato, diſcendente, Eſſere ſtratto. Lat. *originem ducere.* G. V. 11. 69. 3. Queſti conti di Minerbino furo ſtratti di vile naſcimento. E lib. 1. 32. 4. Eſſendo ſtratti del ſangue di Catilina. ¶ Per ſeparato, diuiſo. Lat. *ſeparatus, diuiſus.* Com. Inf. 20. La detta Vergine, vedendo queſto luogo ſtratto dagli altri, videlo in mezzo terra. ¶ Per inclinato, dedito. L. *deditus, proclinis.* Vit. S. Pad. Il quale, o per la ignoranza del bene, o per diletto delle poſſeſſioni più inchineuolmente ſtratto a' vizj.

**STRAVAGANTE.** Vedi FANTASTICO, SFORMATO.

**STRAVEOERE.** V. VEDERE.

**STRAVIZZO.** Vedi CONVITO.

**STRAVOLERE.** V. VOLERE.

**STRAVOLGERE.** Propriamente torcer con violenza, per muouere, o cauar di ſuo luogo. Lat. *detorquere.* Qui capoleuare. Lat. *inuertere.* G. V. 11. 113. 3. Vn grande, e ricco cero, ec. ſi ſtrauolſe, ſprouuedutamente, con tutto'l carro, e cadde in ſu i gradi. Virg. Eneid. M. E col ferro ſtrauolgi il dolor tuo [cioe lieua, e togli via]

**STRAVOLGIMENTO.** Lo ſtrauolgere. Latin. *inuerſio.* G. V. 12. 3. 4. Paſſare a noſtra correzione, non a ſtrauolgimento di diſperazione [cioè riuolgimento]

**STRAVOLTO.** Add. Latin. *inuerſus.* Caual. diſcipl. ſpirit. E fieri per eſemplo colui, che ha ſtrauolto, pogniam caſo, vn braccio, il quale, ec. Paſſau. 240. Tante sformate immagini, ſozze, e ſtrauolte. ¶ Per metaf. rim. ant. fra Guittone. Or ben mi par, che'l Mondo ſia ſtrauolto [cioe vada a roueſcio] Com. Inf. 11. Quando l'huomo ha ſtrauolto l'appetito [cioe guaſto, e corrotto]

**STRAZIARE.** Maltrattare. Lat. *male habere, lacerare.* Bocc. nou. 43. 12. E molto men male eſſere dagli huomini ſtraziata, che ſbranata per li boſchi dalle fiere. E nou. 11. 13. Non mi vogliate, ad inſtanza di queſti maluagi huomini, ſtraziare. Petr. Son. 53. Non temo già, che più mi ſtrazi, o ſcempie. E cap. 4. Ma ſtraziàu per ſelue, e per montagne. ¶ Per beffare, burlare, ſchernire. Latin. *illudere, irridere.* Bocc. nou. 73. 21. Tu non ci douei però ſtraziare, come fatto hai. ¶ Per mandar male, gettar via, diſſipare. Lat. *prodigere, profundere.* Bocc. n. 7. 12. Io ho dato mangiare il mio già è molti anni, a chiunque mangiar n'ha voluto, ec. e ad infiniti ribaldi, con l'occhio, me l'ho veduto ſtraziare.

**STRAZIEGGIARE.** Straziare, in vece di beffare. Latin. *ludibrio habere.* But. Scede, cioe detti beffeuoli, che ſtrazieggiano, e beffeggiano le parole altrui.

**STRAZIEVOLE.** Di ſtrazio, in ſenſo di ſcherno, ſcherneuole. Latin. *contumelioſus.* Guid. G. Non temperandoſi al mouimento della ſua ira, con parole ſtrazieuoli s'erſe contr'a Priamo.

**STRAZIO.** Lo ſtraziare, in ſignif. di ſcempio, dilaceramento. Lat. *cruciatus us, ſupplicium.* Dan. Inf. 19. Per lo qual non temeſti torre a 'nganno La bella Donna, e di poi farne ſtrazio. E cant. 23. Che giunte Siete a veder lo ſtrazio diſoneſto. Bocc. nou. 48. 10. E qui ne fo lo ſtrazio, che vedrai. Teſ. Br. 2. 5. E fecero di loro grande vcciſione, e grande ſtrazio. Petr. ſon. 313. Fuor di man di colui, che punge, e molce, che già fece di me sì lungo ſtrazio. ¶ Per iſcherno. Latin. *ludibrium, contumelia.* Petr. canz. 29. 5. Peggio è lo ſtrazio, al mio parer, che'l danno. Boccac. Introd. n. 33. In iſtrazio di noi andar caualcando, e diſcorrendo per tutto. Paſſau. 16. Villanamente lo ſprezziamo, e facciamne beffe, e ſtrazio.

**STRAZIOSAMENTE.** V. A. Con iſtrazio, ſcherneuolmente. Lat. *contumelioſè.* Medit. arb. cr. Inginocchiauanſi dinanzi da lui, e ſalutauanlo ſtrazioſamente, quaſi, come huomo, che voleſſe regnare, e non poteſſe.

**STREBEIARE.** Lo ſtropicciare, e'l ripulire, che ſi fanno le donne, in liſciandoſi. Latin. *perpolire.* I Greci dicono καλλωπίζειν. Lab. n. 204. Poichè molto s'era il viſo, la gola, e'l collo, con diuerſe lauature, ſtrebbiata. Lor. Med. canz. Ch'egli è pazzo chi ti tocca. Quando ſiate sì ſtrebbiate.

**STREGA.** Lat. *ſaga, venefica.* Dant. Purg. 19. Vedeſti diſſe quella antica ſtrega, che ſola ſoura noi omai ſi piagne. But. E chiamala ſtrega, imperocche li uolgari dicono, che le ſtreghe ſono femmine, che ſi traſmutano in forma d'animali, e ſucciano lo ſangue a' fanciulli, e, ſecondo alquanti, ſe li mangiano, e poi gli rifanno. Filoc. lib. 5. 165. Inſieme con carne d'infamate ſtreghe, e di teſticoli di lupo. Dittam. Sì come preſſo fui a quella ſtrega, Vidi la faccia ſua liuida, e ſmorta. Paſſau. 347. Che va di notte in tregenda con le ſtreghe. Darſi alle ſtreghe. Quaſi diſperarſi. Lat. *[illegible] manus dare.* Pataf. Ch'io non mi darò mai più alle ſtreghe. ¶ Da STREGA STREGARE, che è ammaliare, e affatturare. Capr. Bott. Non ha'tu mai inteſo di queſte, che vanno ſtregando, che par loro diuentar gatte?

**STREGARE.** Vedi STREGA.

**STREGGHIA.** Strumento di ferro dentato, col quale ſi fregano, e ripuliſcono i caualli, e animali ſimili. Lat. *ſtrigilis*. Dan. Infer. 29. Io non vidi giammai menare ſtregghia A ragazzo, aſpettato da Signorſo.

**STREGGHIARE.** Fregare, e ripulir con la ſtregghia. Lat. *ſtrigili expolire*. Creſc. 9. 5. 1. La mattina per tempo ſe ne caui fuora, e ſi forbia, e ſi ſtregghi per tutto. But. Mena la ſtregghia fortemente a ſtregghiare il cauallo. Per ſimil. Franc. Sacch. rim. Con l'unghie gratto, e ſtregghio, come pazzo. ¶ Stregghiatura, lo ſtregghiare, e per metaf. ſi dice auere, o dare vna buona ſtregghiatura. Auere, o dare vn buon rabbuffo.

**STREGGHIATVRA.** Vedi STREGGHIARE.

**STREGONE** da STREGA, ſuo maſculino. Maliardo. Lat. *veneficus*. But. Oue ſi pone, che indouini, malioſi, ſuperſtizioſi, e ſtregoni, ſieno puniti con nuoua pena, come ſi dirà. Ber Orl. Chiamaſi Baliſardo ed e gigante Stregone, incantatore, e negromante.

**STREGONECCIO.** Lo ſtregare, ammaliamento, affatturamento. Lat. *veneficium*. But. E queſto peccato ha principalmente ſotto ſe quattro ſpezie, cioè: diuinazione, malefico, ſuperſtizione, e ſtregoneccio. Diciamo anche

**STREGONERIA.**

**STREGVA.** Vedi BARDELLA.

**STRAMARE.** Scemare, diminuire. Lat. *imminuere*. Filoc. lib. 7. 138. Il miſerabil corpo, a poco, a poco ſtremando li ſuoi membri, riduceua queſta forma. Paſſau. 185. Queſto che è detto per iſtremar la grazia di Dio.

**STREMITA.** L'vltima parte di qualunque coſa ſi ſia. Lat. *extremitas*. G. V. 10. 89. 6. I quali erano con loro tende alla ſtremità dell'oſte. Teſ. Brun. 2. 31. E ciaſcuo di loro ha due ſtremitadi, e vn mezzo: ragione, come lo fuoco, che è di ſopra, ſi ha vna ſtremitade, che tuttauia va in ſuſo, ec. l'altra ſtremitade è di ſotto, che è men leggiera. E per mancamento d'auere, eſtremo biſogno. Lat. *inopia, neceſſitas*. G. V. 11. 66. 4. Il recarono a maggiore ſtremità, che conuenne, che ingaggiaſſe a vſura la ſua corona. E lib. 7. 75. 3. Fue dilibera la cittade, che era in vltima ſtremità di vittuaglia.

**STREMO.** Suſt. ſtremità. Lat. *extremitas*. Dan. Par. 31. Con gli occhj vidi parte nello ſtremo Vincer di lume tutta l'altra fronte. E Purg. 10. Tanto che pria lo ſtremo della luna Rigiunſe al letto ſuo per ricorcarſi. E cant. 22. Toglie il penter viuendo, e negli ſtremi. Com. Inf. 7. Del vizio dell'auarizia, la quale è vno degli ſtremi di liberalitade. ¶ Per neceſſità. Lat. *neceſſitas*. M. V. 1. 64. Condurrebbe lui, e la terra in tali ſtremi, che, ec.

**STREMO.** Add. vltimo, che tien l'vltimo luogo. Lat. *extremus*. Dan. Inf. 17. Così ancor ſu per la ſtrema teſta Di quel ſettimo cerchio. Franc. Sacch. Acciocche uoi non crediate, che io dica da beffe, o ch'io faccia ſtremi argomenti di loica [cioè gli vltimi, e più concludenti] ¶ Per miſeriſſimo, infeliciſſimo. Lat. *miſer*. Bocc. nou. 49. 10. Egli, con tutto che la ſua pouertà foſſe ſtrema, non s'era ancora tanto auueduto, ec. E num. 14. Niuna conſolazione laſciata t'ha la tua ſtrema fortuna. ¶ Per gretto, tapino. Lat. *ſordidus*. Bocc. n. 75. 2. Sono huomini di pouero cuore, e di vita tanto ſtrema, e sì miſera, che, ec. Per priuo, mancheuole. Lat. *caſſus*. Bocc. Introd. nou. 10. Sì di famigli rimaſi ſtremi, che vficio alcuno non potean fare.

**STRENNA.** V. L. mancia. Lat. *ſtrena*. Dan. Purg. 27. E mai non furo ſtrenne, Che foſſer di piacere a queſte eguali [cioè annunzio, auuiſo.

**STRENVO.** Valoroſo. Lat. *ſtrenuus*. Liu. dec. 3. Volle più toſto Marcello auere a ſe raccolto, che tolto al nimico, uno ſtrenuo, e forte compagno. Vit. Plut. Era in tutte le coſe ſtrenuo.

**STREPERE.** Fare ſtrepito, romoreggiare. Latin. *ſtrepere*. Liu. dec. 3. Strepeſſe il romor delle femmine lamentanteſi. E appreſſo. La Repub. medeſima ſtrepeua negli apparecchiamenti della guerra.

**STREPIDIRE.** Riempier di ſtrepito. Lat. *ſtrepitu implere*. Liu. dec. 3. E l'orecchie ſtrepidiſcono de' romori de' compagni piangenti, e chiamanti più ſpeſſo noi.

**STREPIRE.** Strepidire. Liu. dec. 3. Perchè ogni coſa di vario tumulto ſtrepiuano [cioè empieuan di ſtrepito]

**STREPITO.** Romore. Lat. *ſtrepitus*. Bocc. g. 7. p. 2. Non iſtette guari a leuarſi il Re, ilquale lo ſtrepito de' caricanti, e delle beſtie aueua deſto. G. V. 1. 48. 1. Perocchè il primo luogo, doue ſi pelaua, non era ſofficiente a tanto ſtrepito, vi fecero due luoghi.

**STRETTA.** Verbale. lo ſtrignere, ſtrignimento, calca. Lat. *frequentia; conſtrictio*. Introd. alle Virt. Non ſi ricorda mai, che per alcuna ſconfitta, o mortalità di gente, che nel Mondo foſſe, quella ſtrada ſi calcata andaſſe, e a quella porta coſì grande ſtretta aueſſe. M. V. 2. 56. Dodici vi ſi trouarono morti dalla ſtretta, e dallo ſcalpitamento della gente. Dant. Inf. 28. Sì di viuanda, che ſtretta di neue Non rechi la vittoria al Noareſe. E per oppreſſione. Lat. * *oppreſſio*. Dant. Infer. 31. Ond'Ercole ſentì già grande ſtretta. G. V. 12. 7[illegible]. 6. E queſto ci diede gran difetto, e più uolte grande ſtretta, e paura. ¶ Per iſcarſità, penuria. G. V. 9. 106. 1. Eſſendo in Genoua grande ſtretta di vittuaglia. E cap. 92. 1. Non ſi poteano più tenere sì erano a ſtretta di vittuaglia, e d'aſſedio. Eſſere alle ſtrette. Si dice di perſone, che diſcorrano ſtrettamente inſieme per conchiuder qualche negozio, o che ſieno in ſul conchiuderlo. Lor. M. Canz. Quando poi ſiete alle ſtrette, Ordinate il che, e'l quando.

**STRETTAMENTE.** Con iſtrignimento. Lat. *ſtrictè*. Bocc. nou. 99. Gittataſi oltre, quanto potè, l'abbracciò ſtrettamente. G. V. 9. 111. 1. Aſſediandola ſtrettamente per Mare, e per Terra. Bocc. n. 86. 6. Che altro che ſtrettamente andare vi ſi poteſſe. Cioè con iſtrettezza. M. V. 8. 105. Per forza di fame più giorni ſtrettamente patita. Cioe ſtremamẽte. ¶ Per iſcarſamente, parcamente. Latin. *parcè*. Dial. San Greg. M. E ciò che gli ſoperchiaua del guadagno della ſettimana, traendone ſtrettamente la ſua neceſſità, daua a' poueri. Pallad. Dopo la buona vendemmia ſtrettamente, dopo la piccola, largamente pota [cioè pota corto] Per con affetto caldamente. Fir. diſc. anim. Piacque molto al Re il conſiglio del Carpigna, e lo pregò ſtrettamente, che gli deſſe eſecuzione

**STRETTEZZA.** Aſtratto di ſtretto. Lat. *anguſtia*. Bocc. nou. 13. 14. Come andrò io nella camera dell'Abate, che ſai, ch'è picciola, e per iſtrettezza non u'è potuto giacere alcun de' ſuo' monaci? Lett. Le catene trionfali, La ſtrettezza della prigione, ec. prouò. Bocc. nou. 96. 2. Che la troppa ſtrettezza dell'attenzion delle coſe, non foſſe altrui materia di diſputare.

**STRETTISSIMAMENTE.** Superl. di ſtrettamente. Lat. * *ſtrictiſſimè*, * *arctiſſimè*. Fiamm. lib. 2. 46. Strettiſſimamente lui abbracciando così diſſi. ¶ Per iſcarſiſſimamente. Lat. *parciſſimè*. Bocc. n. 49. 4. Delle rendite del quale ſtrettiſſimamente uiuea.

**STRETTISSIMO.** Superl. di ſtretto. Bocc. nou. 96. 6. Ilquale, dalla cintura in ſu era ſtrettiſſimo, e, da indi in giù, largo. Vit. S. Giouann. O ſtrettiſſima pouertade, altamente rimunerata [ſcarſiſſima] Bocc. nou. 89. 6. Molti di diuerſe parti del mondo, a lui, per iſtrettiſſimi, e ardui biſogni, concorreuano [neceſſariſſimi]

**STRETTO.** Add. da ſtrignere. Latin. *conſtrictus, ſtrictus*. Dan. Parad. 3. Ma viſione apparue, che ritenne A ſe me tanto ſtretto. E Inf. 32. E vide due sì ſtretti, Che'l pel del capo aueano inſieme miſto. E Purg. 30. Si congela, Soffiata, e ſtretta dalli venti ſchiaui. Petr. Son. 169. Che la più nobil preda non più ſtretta Tenni al biſogno. Bocc. nou. 43. 5. E tenendogli gli ſproni ſtretti al corpo. E nou. 65. 4. E così ingeloſito, tanta guardia ne prendeua, e sì ſtretta la tenea, che, ec. [cioè riſerrata] E nou. 8. 3. Non ſolamente in onorare altrui teneua la borſa ſtretta, ma ec. ¶ Per anguſto. Latin. *anguſtus*. Bocc. nou. 56. 6. Potete vedere i Baronci, qual col viſo molto lungo, e ſtretto, e quale auerlo oltre ogni conueneuolezza largo. E g. 6. f. 7. Dentro dalla quale, per vna via aſſai ſtretta, ec. entrarono. Teſ. Br. 3. 5. E ſappiate, che l'acqua nuoce al petto, e allo ſtomaco, e a' nerui, e fa dolori nel ventre, e fa ſtretto petto. ¶ Per intrinſeco. Bocc. nou. 79, 9. E preſerci di grandi, e di ſtrette amiſtà con alcuni. E nou. 27. Egli non è or tempo da far più ſtrette accoglienze. ¶ Per ſegreto. Latin. *ſecretus, arcanus*. Bocc. nou. 26. 9. Io trouai con la donna mia in caſa, una femmina a ſtretto conſiglio. ¶ Per riſeruato, ritenuto. Latin. *cautus*. Dan. Par. 20. E uoi mortali teneteui ſtretti a giudicar. ¶ Per mancheuole. Latin. *parcus, malignus*. Bocc. lett. E uoi douete eſſer contento d'auer più toſto ſtretta, e ſcarſa fortuna. ¶ Per gretto, abbietto, tapino. Latin. *ſordidus*. I Cardinali, conſiderato la ſpeſa grande, e lo 'mperadore pouero di moneta, e ſtretto d'animo. ¶ Per eſtremo. Latin. *extremus, maximus*. Caualc. Specch. cr. Ed in ciò ci da ammaeſtramento di mai, ſenza ſtretta neceſſitade, non dar viſta di noi. ¶ Tenere ſtretto, ſtrigner con le mani vna coſa, in guiſa, ch'ella non poſſa ſcappare. Bocc. nou. 31. 26. Riuolta ſopra la coppa, la quale ſtretta tenea.

**STRETTO** ſuſt. luogo anguſto di poca larghezza. *locus anguſtus, anguſtia*. G. V. 8. 77. 5. Paſſaro per lo ſtretto di Sibilia, e vennero in queſto noſtro Mar, correggiando. E lib. 10. 59. 4. E per forza gli ripinſero allo ſtretto, e rottura delle mura. M. V. 7. 7. E'l tornare addietro di lungo uiaggio, per lo ſtretto de' lor nimici, ec. [cioè per lo mezzo] ¶ Per difficultà. Vit. Plut. E trouoſſi in molti grandi ſtretti, e pericoli.

**STRETTO.** auuerb. Mettere a ſtretto, vale ſforzatamente per viua forza. Pallad. E meteuaſi, a ſtretto, vna cauiglia d'uliuo ſaluatico. Il Latin. dice *talea vehementer arcetur.*

**STRETTORA.** Faſcia, o altra legatura, mentre ce ne ſeruiam per vſo da ſtrignere. Franc. Sacch. Lo'mbuſto è tutto ſtrettoie, le braccia collo ſtraſcinio del panno.

**STRETTOIO.** Strumento di legno che ſtrigne per forza di vite, ſerue per vſo di premere che che ſia. Lat. *torcular.* Pallad. E facciànſi torni, e ſtrettoi da ſpriemere, ſecondo, ch'è vſanza nel paeſe. E appreſſo. E quando è raſſodato in quelle ſtrettoie, con ſale trito ſi ſali non troppo. Cr. 5. 48. 12. Meſſa in panno lino bianco, ſi prema fuori, con iſtrettoio. Franch. Sacch. rim. E ſo che ben premete lo ſtrettoio. ¶ Per iſtretta faſciatura. Latin. *arcta ligatura.* Cr. 9. 31. 2. Le reni, o i lombi del cauallo, ottimamente ſi radano: appreſſo vi ſi faccia ſtrettoio in cotal maniera. E num. 3. Quell'altro ſtrettoio è migliore. Prendete, ec.

**STRETTVALE.** Vedi DISTRETTVALE. G. V. 11. 117. 4. Perchè auea offeſo vn ſuo fedele da Vernia, non iſtrettuale di Firenze.

**STRETTVRA.** Strignimento, ſtretta. Lat. *conſtrictio.* Guid. G. Soſtenne ſforzatamente in aere il giogante Antéo, inſino, che, per intollerabile ſtrettura, diuenne ſenza anima. Cr. 2. 23. 31. Con vinco ſottile, e feſſo, o con cordella, e con poca ſtrettúra, ſi leghi. ¶ Per iſtrettezza di luogo. Lat. *anguſtia.* Declam. Quintil. C. Poche api ebbi tra la ſtrettura dell'orto aſſettate. Vit. Plut. E ancora per queſto, che vedra la ſtrettura del luogo. Cr. 10. 35. 7. Ne le gatte per quella ſtrettura potranno entrare.

**STRIBVIRE.** Vedi DISTRIBVIRE Lat. *diſtribuere.* G. V. 11. 49. 8. E le due parti ſtribuite tra altre ricchezze. M. V. 1. 7. I Cittadini di Firenze laſciarono a ſtribuire a' poueri, per li capitani di quella compagnia.

**STRIBVZIONE.** Diſtribuzione. Latin. *diſtributio.* M. V. 4. 46. L'entrata del Comune recò a ſua ſtribuzione, e mandò bando da ſua parte.

**STRIDENTE.** Che ſtride. Lat. *ſtridens.* Cr. 9. 96. 2. Le pecchie, ec, con le ſtridenti ale ſi miſchiano, e ſi lieuano in alto.

**STRIDERE.** Proprio quel gridare acuto del porco, quando è ferito, e ſi traſferiſce anche all'huomo, e ad altri animali. Latin. *ſtridere, ſtrepitum edere.* Fr. Giord. S. Sibilaſſe, come ſerpente, e ſtrideſſe, come i porci, e come i ſorci. Bocc. nou. 79. 40. Cominciò a ſaltabellare, e a ſtridere, a guiſa, che ſe imperuerſato foſſe. Paſſau. 46. venne la femmina ſtridendo.

**STRIDIRE.** Stridere. Petr. canz. 29. 4. Qual colpa, qual giudicio, o qual deſtino Fa ſtridire il vicino? coſi leggono i miglior teſti. Cr. 9. 82. 2. Quando la bellezza della gemmata coda ſopra di ſe volge, e correndo ſtridiſce. ¶ Per ſimil. riſonare. Cr. 1. 11. 2. Quanto alla bontà della rena è da ſapere, che quella, la quale preſa con mano, ſtridiſce, è vtile a colui, che vuole edificare.

**STRIDO.** Voce che ſi manda fuori, ſtridendo. Lat. *ſtridor oris.* Bocc. nou. 43. 14. Fu per mettere vn grande ſtrido, credendo d'eſſer fedita. Petr. cãz. 48. 10. A queſto un ſtrido, Lagrimoſo, alzo, e grido. E Son. 223. Non chi recò con ſua vaga bellezza In Grecia affanni, in Troia vltimi ſtridi. Dan. Inf. 12. Oue i bolliti facéno alte ſtrida.

**STRIDORE.** Strido. Liu. M. Io mando, diſs'elli, dinanzi a me paura, ſtridóre, e fugga, vccidimento, e ſangue. Guid. G. Con lamenteuoli ſtridóri manifeſtano le miſere loro boci. S. Griſoſt. E quantunque, come dice la ſcrittura, ſtridore di denti, pianto, e ululato. ¶ Diciamo anche STRIDORE a freddo ecceſſiuo.

**STRIDVLO.** Si dice a canto, e a ſuono di voce acuta, e ſtridente. Fir. Aſ. d'oro, Accompagnando il nuouo canto, con vno ſtridulo canto.

**STRIGARE.** Contrario d'intrigare, rauuiare, ſuiluppare. Qui è metaf. Lat. *extricare.* M. V. 9. 100. Quando per lo paſſato, ha fatto l'alte, e grandi impreſe, per li gouernatori della Chieſa di Roma, addoſſo gli ſon rimaſe a ſtrigare. ¶ In queſto ſignificato diremmo altreſì, rimettere in ſeſto.

**STRIGNENTE.** Che ſtrigne. Latin. *ſtringens.* Cr. 10. 31. 1. Preſſo al laccio ſia vn forte cannello, ſtrignente il laccio.

**STRIGNERE.** Accoſtare con violenza, e con forza le parti inſieme, o uero l'una coſa con l'altra. Lat. *ſtringere.* Bocc. nou. 47. 7. E da queſte parole vennero a pigliarſi per mano, e ſtrignerſi. E n. 12. 17. E poichè mille volte, diſideroſamente ſtrignendolo, baciato l'ebbe. Petr. canz. 39. 2. Deh ſtringilo or, che puoi. Bocc. n. 31. 31. Strignendoſi al petto il morto cuore, diſſe. ¶ Per metaf. Dan. Par. 32. Ma io ti ſoluerò forte legame, In che ti ſtringon li penſier ſottili. Bocc. n. 40. 20. Come colei, alla quale ſtrigneuano i cintolini [cioè le premeua il negozio] detto prouerbiale. Latin. *cura, o uero, cordi eſſe.* E nou. 98. 29. Che'l legáme dell'amiſtà troppo più ſtringa, che quel del ſangue, e del parentado. ¶ In ſignific. neutr. paſſi. accoſtarſi. Latin. *accedere.* Dan. Par. 11. Ben ſon di quelle, che temono il danno, E ſtringonſi al paſtore. E Inf. 19. Ch'i mi ſtrinſi al Poeta per ſoſpetto. Petr. canz. 24. 3. Che pur tanta baldanza al cuor mi diedi, ch'io le mi ſtrinſi a piedi. G. V. 11. 76. 1. Adì 21. d'Aprile ſi ſtrinſono, preſſo alle porte di Verona, al gittar d'un baleſtro. Petr. cap. 1. Allor mi ſtrinſi a rimirar s'alcuno Riconoſceſſi nella folta ſchiera. ¶ Per coſtrignere, violentare, sforzare, Dan. Purg. 29. Ch'altra ſpeſa mi ſtrigne, Tanto che in queſta io non poſſo eſſer largo. Bocc. nou. 63. 12. Tanto l'affezion del figliuol lo ſtrinſe, che egli non poſe l'animo allo'nganno fattogli dalla moglie [cioè commoſſe] M. V. 1. 94. Si ſcusò, che non potea, ch'era forte ſtretto dalle gotti [cioè tormentato] Dan. Par. 5. Ma la condizione Mi ſtrigne a ſeguitare alcuna giunta. Bocc. n. 50. 13. Vide colui, il quale ſtarnutito aueua, e ancora ſtarnutiua, a ciò la forza del zolfo ſtrignendolo. E nou. 10. 3. Voi mi ſtrignete a quello, che io del tutto aueua diſpoſto di non farmai. E nou. 85. 15. Cominciò molto a ſtrignere, e a ſollecitar Bruno. ¶ Per ſimilit. Serrare, racchiudere. Latin. *concludere, obſidere.* G. V. 5. 1. 8. Venne all'aſſedio di Roma per diſtruggerla, e aueala molto ſtretta. E lib. 7. 103. 1. E miſeſi a ſtrignere la Città di Girona. E lib. 8. 89. 2. Si poſero ad oſte al caſtello di Gargonſa, e quello ſtrinſero per battaglia. Bocc. n. 17. 44. Prima, che da due potentiſſimi eſerciti foſſe ſtretto in mezzo. ¶ Per vnire, raccogliere inſieme. Dant. Par. 22. Così mi diſſe, e indi ſi riuolſe Al ſuo collegio, e'l collegio ſi ſtrinſe. Amet... Strignendo le molte lodi in poche parole. Petr. ſon. 206. Se coſi ſtringe, e dice a ciaſcun paſſo, Deh foſſe or qui [cioè ſi raccoglie in ſe medeſimo] ¶ Per riſtrignerſi, vſar parcità. Lat. *parcè viuere.* Bocc. introd. n. 13. Non iſtrignendoſi nelle viuande quanto i primi, ne nel bere, e nell'altre diſſoluzioni allargandoſi, quanto i ſecondi. ¶ Per diminuire, ſcemare. Lat. *imminuere.* Bocc. g. 6. f. 8. Come ne' teatri veggiamo dalla lor ſommità, i gradi infino all'infimo venire, ſucceſſiuamente ordinati, ſempre ſtrignendo il cerchio loro.

**STRIGNIMENTO.** Lo ſtrignere. Lat. *conſtrictio.* Com. Purg. 21. Si generano nell'aere diuerſe paſſioni, ſecondo vario ſtendimento, e ſtrignimento, che fa il calór, che ſignoreggia nell'aere. Cr. 9. 65. 4. Ancora enfiano i buoi per coſtipamento, cioè per iſtrignimento di uentre.

**STRIGNITVRA.** Lo ſtrignere. Qui congiuntura. Lat. *iunctura.* Lib. Aſtrol. E ſalderai ambo i lor capi, con iſtagno, ſi come io ti diſſi, che faceſſi nella prima parte: poi torrai la ſtrignitura, e piglia vn foratoio, più groſſo, che l'altro, con che foraſti li poli.

**STRILLARE.** Stridere. L. *ſtridere.* Ar. Fur. Ella che teme che non ben le accada Lo nega indarno, e piange, e grida, e ſtrilla.

**STRILLO.** Lo ſtrillare.

**STRINGA.** Pezzo di naſtro, o ſtriſcia ſtretta di cuoio, comunemente di lunghezza di mezzo braccio, con vna punta d'ottone da ogni capo, ſerue per allacciare, ed è detta ſtringa da ſtrignere. E in Latin. alcuni la dicono *ligula ad ſtrictoria*, altri *adſtrigmentum*. Ber. Orl. Ma laſcia, che co' noſtri ella ſi ſtringa, Ogni Criſtian n'aurà cento per ſtringa. E rim. Con vn certo cotale Di romagnuolo attaccato alle ſchiene, Con vna ſtringa roſſa, che lo tiene. Da STRINGA STRINGATO ſi dice d'huomo appunto, e in particolare di ſcrittor ſuccinto.

**STRINGATO.** Vedi STRINGA. Dau. Lett. a Tac. Volgarizzare tutto Tacito non par che occorra, auendol fatto Giorgio Dati, con ampio ſtile, e facile, credo per allargare, e addolcire il teſto ſi ſtringato, e bruſco.

**STRINTA.** Stretta. Meſſ. Cino Rim. Coſì miſer m'aiuto, e mi ſoccorro, Per ritornare a dar maggiore ſtrinta.

**STRISCIA.** Si dice a pezzo di panno, o di coſa ſimile, che ſia molto più lungo, che largo. Qui è ſimil. e val SERPE, Lat. *coluber, anguis.* Dan. Purgat. 8. Tra l'erba, e i fior venia la mala ſtriſcia, Volgendo ad ora ad or la teſta, e'l doſſo. E di qui STRISCIARE, che è camminar con impeto, ſtropicciando, e fregando il terreno, come fa la ſerpe. Varch. Rim. paſt. Tra ceſpo, e ceſpo, e uia ſguizzando ſtriſcia. E per l'orma, che rimane in terra, dallo ſtriſciare, il medes. Lunga dietro di ſe laſciando ſtriſcia, Che ſegnata da lei la polue ſerba. Dau. Colt. Con andari coperti, perchè gli vccelli non alzino, ma ſtriſcino, e inſacchino nella ragna. Ar. Fur. Qual nomade Paſtor, che veduto abbia Fuggir ſtriſciando l'orrido ſerpente. ¶ Per metaf. diſſe il Morg. della ſpada calata con impeto. Rizzoſſi in ſu le ſtaffe, e'l brando ſtriſcia, Che lo facea fiſchiar, com'una biſcia. Onde ſtriſcia alla ſpada.

**STRISCIARE.** Ved. STRISCIA.

**STRITOLARE.** Spezzar minutiſſimamente. L. *deterere.* Bocc. nou. 24. 8. E nonaltrimenti, che vn vetro percoſſo ad vn muro, tutta s'aperſe, e ſtritolò. Virg. Eneid. M. Delle focaie

pietre

pietre traggono fuoco, e ſtritolano le biade. Lab.n.282. Tutta ſi ſtritola, quando legge Lancelotto, o Triſtano, o alcuno altro, con le loro donne nelle camere ſegretamente [cioè ſi conſuma, e disfa] Lat. *tabeſcit*.

**STROFINACCIOLO, O STROFINACCIO.** Propiamente tanto capecchio, o ſtoppa, o cencio, che molle ſi poſſa tenere in mano, e a tanta quantità aſciutta diremmo BATVFFOLO, e ſerue per iſtropicciare, o ſtrofinar le ſtouiglie, quando ſi rigouernano. Alcuni lo dicono in lat. *peniculum*. Paſſ.218. Come ſarebbe vno ſtrofinacciolo, e ventre pieno, e ſimigliante coſa. Franc.Sacch. Tu ſe' imbratto, e vitupero, co' tuoi ſtrofinacci, va ſtrofinati con eſſi quanto tu vuogli. Cau.Pungiling. Molto vilifica Iddio li noſtri detrattori, poichè delle lor lingue fa forbitoio, e ſtrofinacciolo delle noſtre macchie.

**STROFINAMENTO.** Lo ſtrofinare. Lat. *fricatio, frictus us*. Com.Purg.21. Coruſcazione s'ingenera per combattimento di nuuoli, e ſtrofinamento di venti nella nugola.

**STROMBETTARE** ] Vedi TROMBETTARE.
**STROMBETTATA** ]

**STROFINARE.** Fregare: diceſi, per lo più, delle coſe, che ſi voglion ripulire, o nettare. Lat. *fricare, defricare*. Fior d'Ital. D. Ma, ſtrignendoſi al muro, ſtrofinò il piede alle pietre. Vit.S.Pad. Allora ella mi cominciò tutto a palpare, e, con vna pietà femminile, tutto a ſtrofinare. ¶ Per metaf. affliggere, trauagliare. Lat. *diuexare, angere*. Mor.S.Greg. La mente ſua è ſtrofinata da aſpri ſtimoli di riprenſioni.

**STROFINIO.** Lo ſtrofinare, ma denota frequentazione, ed eccesſo. L. *frictio onis. frictus us*. Virg.Eneid.M. Sopra i cui ſaſſi, per lo ſtrofinio de' fondi, il nauilio ſonaua. Cr.9.6.2. E quando per iſpazio d'vn meſe ſarà ſanza ſella caualcato, gli ſi ponga ſoauemente la ſella, e ſanza ſtrofinio.

**STROLAGO.** Aſtrolago. G.V.11.96.2. E vſcirono di Melano, popolo e caualieri, a dì 15. di Febbraio, con ordine del loro ſtrolago.

**STROLOGIA.** Aſtrologia. G.V.11.99.1. Secondo che ſcriuono gli antichi Dottori d'Aſtrologia.

**STRONOMIA.** Aſtronomia. G.V.11.41.1. Aueua dette, e riuelate, per la ſcienzia di ſtronomia, o vero di negromanzia.

**STRONZO.** E ſtronzolo. Pezzo di ſterco ſodo, e rotondo. Vna chioſa ſopra a Petronio arbitro gli dice in lat. *ſtrontus*. e in gr. σπύλαθος. Franc.Sacch. Danno di morſo a gran bocconi, ciaſcuno in vna, e ſubito l'una ſputa fuori, e dice: oimè, ch'e' ſono ſtronzi di cane. Burch. Cacar ti farò ſtronzoli Sinopi, E duri sì, che 'l cul ti parrà acceſo.

**STROPICCIAMENTO.** Lo ſtropicciare. Lat. *fricatio*. Com. Purg.2. Baleno non è altro, che ſubito infiammamento d'aere, che prorompe, ed eſce fuori, per vicendeuole ſtropicciamento.

**STROPICCIARE.** Fregar con mano, ſtrofinare. Latin. *fricare, perfricare, terere*. Bocc.n.80.10. Si fece lauare, e ſtropicciare alle ſchiaue. E nou.15.25. sbadigliaua, e ſtropicciauaſi gli occhi. ¶ Per metaf. Guid.G. Dicendo, non è oggimai biſogno, che in queſto io vi ſtropicci con molti ſermoni [cioè vi luſinghi, e vi piaggi] Lat. *blandiri, titilare aures*. ¶ In ſignific. neut. paſſ. Lab.n.238. Queſto le potrebbe eſſere aſſai ageuole, ſe con alcuno de' reggenti ſi ſtropicciaſſe. Terenzio. *cum aliquo rem habere*.

**STROPICCIATVRA.** Lo ſtropicciare. Lat. *fricatio*. Dau. colt. Nè pure il bue ui ſi gratti, perocchè quella ſtropicciatúra gli fa ſeccare.

**STROPICCIO.** Lo ſtropicciare, ed è frequentatiuo, come calpeſtio. Latin. *fricatio*. Bocc.n.4.5. Parendogli auer ſentito alcuno ſtropiccio di piedi. Liu.M. Elli, ſentiro il romore, e lo ſtropiccio dell'armi. ¶ Per metaf. Trauaglio, affanno, danno. Lat. *iactura, infortunium*. Guid.G. E' ſtato ardito di combatter me, e li miei, con iſtroppiccio di tanta guerra. Collaz. S.Pad. Richiamandogli allo ſtropiccio del Mondo.

**STROPICCIONE.** Vedi Picchiapetto.

**STROPPIARE.** Vedi STORPIARE.

**STROPPIO.** Vedi STORPIO.

**STROSCIA** ] Vedi STROSCIO.
**STROSCIARE** ]

**STROSCIO.** Latin. *ſtrepitus aquæ decidentis*. Dan. Inf. 17. Io ſentia già, dalla man deſtra, il gorgo Far, ſotto noi, un'orribile ſtroſcio. But. Suono di cadimento d'acqua. ¶ Per lo colpo del cadimento, ruina, caduta di che che ſi ſia. Latin. *ictus, caſus us*. Introd. alle vir. Cadd'ella di ſotto al cauallo, e fu sì grande lo ſtroſcio, per la foſſa, che era caua, e profonda, e per lo deſtriere, che addoſſo le cadde, che tutta quanta ſi lacerò, e 'nfranſe. Paſſau.234. Egli lo fa, perchè caggiano, e abbiano maggiore ſtroſcio, e ſia maggior la rouina. ¶ da STROSCIO STROSCIARE, che è il romoreggiar dell'acqua, in cadendo, e 'l cadere ſteſſo. E STROSCIA, la riga, ch'ella fa in terra correndo.

**STROZZA.** Canna della gola, gorgozzule. Lat. *guttur, iugulum*. Dan.Inf.28. Con la lingua tagliata nella ſtrozza. E cant. 7. Queſto inno ſi gorgoglian nella ſtrozza. Paſſ.246. La lingua, e la ſtrozza tutta arſa, e fattone carboni. Ar. Fur. E la ſpada gli pon dritto alla ſtrozza.

**STROZZARE.** Scannare. Lat. *iugulare, iugulum incedere*. Bocc. nou.43.17. Alla fine, da loro atterrato e ſtrozzato fu. Anim. ant. Il ſopraſtante, moſſo per pietà, non la ſtrozzò incontanente. Vit.S.Pad. Vna leoneſſa gli vſcì incontra, la quale era iui entro naſcoſa, co' ſuoi leoncini, e gittogliſi al collo, e ſtrozzollo. Paſſ.362. Sognerà la perſona, che le ſieno meſſe le mani nella gola, per eſſere ſtrozzata.

**STROZZIERE.** Quegli, che cuſtodiſce, e concia gli vccelli di rapina, che ſeruono per la caccia. Latin. *accipitrum cuſtos*. Burch. l'ha promeſſa, Che la vuol dare onnino a' ſuo' ſtrozzieri.

**STROZZVLE.** Da STROZZA, come da GORGA GORGOZZVLE, lo ſteſſo che 'l primitiuo. Cr.5.14.6. Molto vale al dolor della gola, e dello ſtrozzúle, e dell'vuola. E cap.18.6. Diuentare, in tanto medicinale, che fattone beueraggio, curi l'arterie, e lo ſtrozzúle. G.V.12.7.20. Gli fece cauar la lingua infino allo ſtrozzúle.

**STRVFFO** } BATVFFOLO.
**STRVFFOLO** }

**STRVGGERE.** Liquefare. Lat. *liquefacere*. Petr.canz.7.3. Che mi ſtruggon così, come il Sol neue. Bocc.n.85.11. Ben ti dico, che tu la fai ſtruggere, come ghiaccio al Sole. ¶ Per metaf. Bocc.n.43.20. Egli ſi ſtruggeua tutto d'andarla ad abbracciare. E nou.80.11. Al quale pareua, che coſtei ſi ſtruggeſſe tutta per ſuo amore.

**STRVGGIMENTO.** Lo ſtruggere, conſumamento. Latin. *liquefactio, conſumptio* * *deſtructio*. Rim.ant.Fa.Vb. Più ſon cacciato via, Che ſe di vita foſſi ſtruggimento. Franc. Sacch. op. diu. Perchè l'huomo ſuperbo è ſtruggimento delle caſe, delle città, e de' reami. Paſſau.371. Interuerrebbe vno ſtruggimento alla perſona. G.V.10.35.7. Grandiſſimo ſtruggimento, e careſtia di tutti i beni fu nel paeſe. E appreſſo. Ma dopo uolta ſi rauuidono, con lor danno, e ſtruggimento [cioè rouina, disfacimento] L'vſiamo ancor per quella paſſione, che ſi ſente nell'aſpettare, e ſtare a diſagio. Salu. Granch. O Dio, che ſtruggimento. ¶ Per vn certo intenſo deſiderio. Fir. Diſc. anim. Le portaua un grande amore, ec. e in oltre l'auea tolta per iſtruggimento.

**STRVGGITORE.** Che ſtrugge, diſtruggitore. Lat. * *deſtructor, euerſor*. Annot.Vang. Alquanti di loro mormorarono, e perirono dallo ſtruggitore. Rim.ant.Fr.Guitt. O ſtruggitor di noi, ſe ho qui grauezza, Oue è dunque allegrezza? Ouuid. Piſt. Fue nella ſua giouentude huomo forte, e potente, domator de' vizj, e ſtruggitor de' Tiranni.

**STRVMENTALE.** Che tien luogo di ſtrumento: termine filoſofico, e lo dicono in latin. * *inſtrumentalis*. Cr.2.25.6. Per due cagioni, ec. il calor del luogo è, sì come ſtrumentale.

**STRVMENTALMENTE.** Con virtù ſtrumentale, termine filoſofico, e così dicono in lat. * *inſtrumentaliter*. Cr.2.21.1. I quali ſtrumentalmente ſeruono alla virtù formatiua. Tratt.gou.fam. In quella medeſima legge parte ha nel corpo vmano il padre, e la madre, da' quali ſtrumentalmente procede.

**STRVMENTO**, ſtormento, e ſturmento. Quello, col quale, o per mezzo del quale, noi operiamo. Lat. *inſtrumentum*. G. V.12.40.2. E diſſene, co' ſuoi ſtormenti, viſibilmente uide la congiunzione. Maeſtruz. Imperocchè la parola, e 'l fatto ſono ſtrumento dello 'ngannare. N.ant.31.1. Erano li Saracini in grandiſſima moltitudine, con molte generationi di ſturmenti [cioè ordigni] ¶ Per liuto, grauecembalo, trombone, e altri ſtrumenti muſicali. Bocc.Introd.n.54. Comandò la reina, che gli ſtrumenti veniſſero. E nou.79.11. I dolci Suoni d'infiniti ſtrumenti. E g.5.p.3. E con gli ſtrumenti, e con le canzoni alquante danze tre fecero. G.V.8.76.5. Sonando loro ſtormenti, e faccendo ſcherne de' Fiamminghi. ¶ Per contratto, e ſimile ſcrittura pubblica. Lat. *inſtrumentum*. Boc.n.1.6. Quando uno de' ſuo' ſtrumenti, ec. foſſe altro, che falſo trouato. G.V.11.30.2. E ciò fatto, e confermato per ſolenni ſtrumenti.

**STRVPO, e STVPRO.** Lat. *ſtuprum*. Com. Purg.25. La ſeconda si è ſtrupo, che è inlecito diuerginamento. Maeſtruz. Strupo è propriamente, quando ſi toglie il fior della virginità alla vergine, o al vergine. E appreſſo. La terza è la paura dello ſtupro, la quarta è la paura della ſeruitudine. Creaz. del Mondo P.N. Chi commette peccato con Vergine, e queſto ſi chiama ſtupro. But. Strupro è corrompimento di verginità. ¶ Per metaf. Dan.Inf.7. Doue Michele Fe la vendetta del ſuperbo ſtrupo.

**STRVTTO.** Add. da ſtruggere. Lat. *liquefactus*. G.V.10.95.1. Per diuerſe piogge cadute in Borgogna, e neue ſtrutta alle montagne, il Rodano crebbe. Com. Inf. 14. Sopra'l quale ſempre fiammelle di fuoco piouono a dimoſtrar la ſtrutta caldezza dell'animo. Paſſ. 340. Figure, che ſi faceſſero di piombo ſtrutto boglente.

**STRVZZOLO.** Lat. *ſtrutiocamelus*. Teſ. Br. 5. 36. Struzzolo è vn'vccello grande, tutto che molti huomini l'aſſimighano a vna beſtia, e ha le penne sì come vccello, e gambe, e piedi, sì come cammello. M. Aldobr. Come ſtruzzolo vile, e fruttuoſo, come ape. Mor. S. Gr. Io ſono ſtato fratello di dragoni, e compagno degli ſtruzzoli.

**STVCCARE.** Propriamente riturar con iſtucco. il lat. dice. *illinire*. Cr. 1.9.2. Le quali giunture ſi deono poi dentro ſtuccare con calcina viua intriſa con olio. Cr. 9.66.3. Il loro ſterco è buono a letaminare i campi, e alberi, e a ſtuccare i granai, ec. ¶ E STVCCARE diciam de' cibi, quando inducono noioſa ſazietà. Lat. *ſacietate nauſeam afferre*. Galat. La carne, ſouerchio graſſa, Stucca. Lorenz. Med. Canz. per metaf. Di promeſſe io ſon già ſtucco. ¶ E STVCCHEVOLMENTE con rincreſcimento. ¶ E riſtuccare riturar le feſſure, e vale anche, il far nauſea de' cibi. Morg. Non è coteſta gola mai riſtucca.

**STVCCHEVOLE.** Vedi RINCRESCEVOLE.

**STVCCHEVOLMENTE.** Vedi STVCCARE.

**STVCCO** ſuſt. Compoſto di diuerſe materie tegnenti, per vſo propriamente d'appiccare inſieme, o di riturar feſſure. lib. Aſtr. Con commettiture di legno, o di canna, o di ſtucco di cuoio.

**STVCCO** add. Riſtucco. Dan. Inf. 18. Quaggiù m'hanno ſommerſo le luſinghe, Ond'io non ebbi mai la lingua ſtucca.

**STVDENTE.** Che ſtudia, che da opera alle ſcienzie. Latin. *Literarum ſtudioſus*. Coll. S. Pad. Ma di riceuergli, o di ſchifargli a ogni ſtudente in ciò è ben poſſibile.

**STVDIAMENTO.** Studio, diligenzia. Lat. *ſtudium, diligentia*. Saluſt. Iug. R. Il popolo è incredibile, a dire come fue atteſo, e volonteroſo, con quanto ſtudiamento comandoe.

**STVDIANTE.** Studente. Bocc. nou. 96.2. Molto più ſi conuiene nelle ſcuole tra gli ſtudianti, che tra noi.

**STVDIARE.** Propriamente dare opera alle ſcienzie. Latin. *literis ſtudere, ſcientijs operam nauare*. Bocc. nou. 77. 5. Auendo lungamente ſtudiato a Parigi. E n. 79. 27. E comeche Bruno m'habbia detto, che voi ſtudiaſte la in medicine, ec. E nou. 91. 6. Meſſere, quando Ghino era più giouane, egli ſtudiò in medicina. ¶ E generalmente per attendere a qualunque altra coſa. Lat. *ſtudere, incumbere*. Dan. Par. 9. E ſolo a' decretali Si ſtudia sì, che pare a' lor viuagni. Bocc. nou. 1.7. Auea oltre modo piacere, e forte vi ſtudiaua, in commettere, ec. inimicizie, e ſcandali. G.V. 7.83.5. Compartire per ſopraſſaglienti per galea, e di ſtudiare alle baleſtra. Saluſt. Iug. R. Fabbricatore, e operoſo di brighe, ſtudiaua a nouità. ¶ Per affaticarſi, induſtriarſi. Lat. *ſtudere, laborare, quærere*. Caualc. ſpecch. cr. Per reuerenza di tal maeſtro, ci douerremmo ſtudiare d'impararla. Coll. S. Pad. La cagione di queſta noceuole vergogna, per la quale noi ci ſtudiamo di ricoprire i noſtri penſieri. Petr. cap. 7. Queſta vien per partirci, onde mi duole, Se a dire hai altro, ſtudia d'eſſer breue. Trat. gou. fam. Tu carne ſe compagna, o uero, come ſpoſa dell'anima, e però la debbi amare e ſtudiarti, ch'eſſa ami te. ¶ Per affrettare, ſollecitare, auacciare. L. *properare, feſtinare*. Bocc. n. 86. 5. Noi ci credemmo douer potere entrare in Firenze, e non ci ſiam così ſaputi ſtudiare, che, noi non ſiam qui a così fatta ora. Paſſau. 243. E non laſciò il mangiare, anzi più ſi ſtudiaua, ſcoſtumatamente faccendo maggior bocconi. Dan. Purg. 27. Non u'arreſtate, ma ſtudiate il paſſo. Cr. 1. 12. 2. Appreſſo dei ſtudiare, ed eſercitar la famiglia.

**STVDIATORE.** Studiante. Amm. 201. Sarà fidato gouernatore di piccol terreno, o uero continuo ſtudiatore di non pompoſa dottrina. But. Queſti era ſtato ſtudiatore, e auea compoſto vn libro, che ſi chiamaua il teſoro de' teſori.

**STVDIEVOLMENTE.** Io pruoua, a poſta, a bello ſtudio. Lat. *conſulto, dedita opera*. Ret. Tull. Se vn ruffiano di mala condizione, lo quale, ſtudieuolmente ha morto vna vedouella, priega, ec. Vit. Barlaam. E ſtudieuolmente, e ſanza paura, facciano, e predicauan lo nome di Criſto. Maeſtruz. Alcuno fa queſto ſtudieuolmente, e così non pare, che s'intenda con la chieſa, ne tenga con lei.

**STVDIO.** Lo ſtudiare. Latin. *ſtudium*. Teſ. Br. 8. 49. Studio è vna continua impreſa, che'l cuore fa con gran volontà, sì come è ſtudiare in filoſofia, e in altre ſcienze. Dan. Inf. c. 1. Vagliami il lungo ſtudio, e'l grande amore, che m'han fatto cercar lo tuo volume. Bocc. n. 98. 4. E ſi aueuano cominciato gli ſtudj, e parimente ciaſcuno d'altiſſimo ingegno. E nou. 20. n. 16. E s'egli v'era a grado più lo ſtudio delle leggi, che la moglie, uoi non doueuate pigliarla. Dan. Par. 15. L'vna vegghiaua al ſtudio della culla. ¶ Per diligenza, induſtria. Latin. *ſtudium, diligentia, induſtria*. Bocc. nou. 65. 4. Conoſceua, che ella, con tutto'l ſuo ſtudio, s'ingegnaua di piacergli. Teſ. Br. 5. 19. E quando perdono la ueduta per vecchezza, o per alcuna malattia, elli la ricouerano, per grande ſtudio. Petr. Son. 253. E certo ogni mio ſtudio, in quel tempo, era Pur di sfogare il doloroſo cuore. G.V. 11. 129. 3. Ma ciaſcuno alla ſua ſingolarità, o de' ſuoi amici, o parenti, per diuerſi ſtudj, e modi. Omel. S. Greg. Perchè le menti voſtre ſi deſtino a ſtudio di cautela. ¶ Per iſcuola, e luogo doue ſi ſtudia. Latin. *gymnaſium, academia, muſæum*. M. V. 7. 90. Perocchè al tutto aueano leuato, e ſpento lo ſtudio generale in Firenze, moſtrando, che la ſpeſa, ec.

**STVDIOSAMENTE.** Con iſtudio, a ſtudio. Lat. *dedita opera, conſulto*. Bocc. n. 92. 8. Le quali egli ſtudioſamente, e di naſcoſo portate v'auea. E Introd. n. 54. Trouarono Parmeno ſtudioſamente auer dato principio al ſuo vficio [cioè diligentemente] Lat. *diligenter*. N. ant. 92. 3. Gli giouani armarono Manlio il più ſtudioſamente, che egli unque poterono [cioè ſpacciatamente] Lat. *celeriter*. Petr. huom. Ill. Studioſamente dunque moſſo il campo, in quindici dì venne nel paeſe de' Belgi.

**STVDIOSISSIMAMENTE.** Superl. di ſtudioſamente. S. Agoſt. C. D. Così a lui non baſtaua ciò che del liberar l'animo ſtudioſiſſimamente aueua apparato.

**STVDIOSISSIMO.** Superl. di ſtudioſo. Latin. *ſtudioſiſſimus*. But. Virgilio, ec. del quale egli era ſtato ſtudioſiſſimo.

**STVDIOSO.** Diligente. Latin. *ſtudioſus, diligens*. Coll. S. Pad. La qual coſa, o ſiamo negligenti, o ſtudioſi, con la diuozione abbiamo da imputare alla ſua diſpenſazione, o prouidenza. Paſſau. 98. La negligenza non gli occupi, ma ſtudioſa ſollecitudine gli ſproni. Lib. Am. Pur vedendo, che nondimeno quelli era ſtudioſo nell'amor ſuo, vn dì gli diſſe cota' parole. ¶ Per ſollecito, fretoloſo. Latin. *celer, velox*. Lab. n. 113. Come con iſtudioſo paſſo fuggono, così loro fuggirebbero.

**STVFA.** Stanza calda, riſcaldata da fuoco, che le ſi fa ſotto, o da lato. Lat. *balnea, arum*. Bocc. nou. 14. 13. E io vna ſtufa meſſolo, tanto lo ſtropicciò, e con acqua calda lauò, che in lui ritornò lo ſmarrito calore. E nou. 22. 7. Prima in vna ſtufa lauatoſi bene. Da ſtufa Stufaiuolo. Il maeſtro della ſtufa. Lat. *alipilus, e alipilarius*.

**STVOIA** vn teſſuto, o di giunchi, o dell'erba ſala, o di canne ſfeſſe. L. *ſtorea*. Gr. *ψιάθος*. Creſc. 3. 10. 2. In ſu lenzuoli, o ſtuoie, al Sole ſi ſeccano. Coll. S. Pad. Ammonendoci di giacere in ſu quelle medeſime ſtuoie, doue noi ſedauamo. Liu. M. Al grido di coloro, ch'egli auea comandato di tormentare, e d'vccidere di ſotto a vna ſtuoia.

**STVLTIA.** Vedi STOLTIA.

**STVLTIZIA.** Vedi STOLTIZIA.

**STVOLO.** Moltitudine, ed è proprio di gente armata, eſercito, dal greco *στόλος*. Lat. *exercitus, copia, claſſis*. Dan. Par. 6. Iouer la Spagna riuolſe lo ſtuolo, Poi ver Durazzo. E Inf. 14. Quali Aleſſandro in quelle parti calde D'India vide, ſopra lo ſuo ſtuolo, Fiamme cadere. G. V. 7. 37. 3. E paſſò il detto ſtuolo ſano, e ſaluo con lor nauilio. Teſ. Br. 2. 28. Gli veniua incontro con sì grande ſtuolo di gente, ch'egli vide, ec. ¶ Per ſimilit. Petr. Son. 137. Tal d'armati ſoſpir conduce ſtuolo.

**STVPEFARE.** Empier di ſtupóre. Lat. *ſtupefacere*. Bocc. Am. 84. Prima i circoſtanti turbò con paura, e appreſſo gli ſtupefece con marauiglia. Dan. Par. 25. Poſcia riuolſi alla mia donna il viſo, E quinci, e quindi ſtupefatto fui. ¶ In ſignific. neut. paſſ. *ſtupeſcere, ſtupeſcere*. Dan. Par. 31. Veggendo Roma e l'ardua ſua opra Stupefacénſi.

**STVPEFATTO** add. Lat. *ſtupefactus*. Bocc. nou. 100. 31. N'andarono là, doue la figliuola, tutta ſtupefatta, queſte coſe ſentendo, ſedea. E lib. 8. 80. 7. Quaſi ſtupefatto d'allegrezza, gli ſi gittò a' piedi, e diſſe. Collaz. S. Pad. A queſte coſe, vedendoci ſtupefatti, il Padre ſanto, ec.

**STVPEFAZIONE.** Stupidezza. Latin. *ſtupor, ſtupiditas*. Bocc. nou. 40. 14. Pur gli rimaſe nel celebro vna ſtupefazione.

**STVPENDISSIMO.** Superl. di ſtupendo. Latin. *mirificiſſimus*. Caualc. diſcip. ſpirit. E ſempre la tua mente ſia indotta, e tratta a conſiderare le mirabili coſe, anzi ſtupendiſſime d'Iddio.

**STVPENDO.** Miracoloſo, da indurre ſtupore. S. Agoſ. C. D. Moſterrebbono alli lor ſenſi coſe ſtupende. Ar. Fur. Ella la tolſe, non però ſappiendo, che foſſe del valor, ch'era ſtupendo.

**STVPIDIRE.** Stupire. Latin. *ſtupeſcere, ſtupeſcere*. Mirac. Mad. M. Per l'abbondanza delle lagrime il confeſſoro era tutto ſtupidito. Mor. S. Greg. Nelli giorni ſuoi ſtupidiranno, ciò è a dire, temeranno li terzai, e la paura aſſalirà i primi. Amm. ant. Stupidite del ſuo parlare, ſenza ſpargere di ſangue, le rimiſono nelle guaine. Coll. S. Pad. Alla qual coſa, ſtupiditi noi, il vecchio diſſe.

**STVPIDO.** Pien di ſtupore, attonito. Lat. *ſtupidus*. Dan. Purg. 4. Ben s'auuide il Poeta, che io ſtaua Stupido tutto. E Purg. 26. Non altramenti ſtupido ſi turba Lo montanaro, e rimirando ammuta. Paſſau. 247. Il membro ſtupido, e che non ſi ſente, è più di lungi dalla ſalute. Qui è in ſignif. d'intormentito, che pur uale, ſenza ſenſo.

**STVPIRE.** Stupefarſi, empierſi di ſtupore. Lat. *obſtupeſcere*, *ſtupore affici*. Dan. Par. 26. Fec'io intanto, inquanto ella diceua, Stupendo, e poi mi riſece ſicuro. Dau. Colt. Tu ſtupirai quanto ſarà di colore ſapore, e bontà peggior di quell'altro.

**STVPORE.** Latin. *ſtupor, ſtupiditas*. Conu. 103. Stupore è vno ſtordimento d'animo, per grandi, e marauiglioſe coſe vedere, o vdire, o per alcun modo ſentire. Dan. Par. 22. Oppreſſo di ſtupóre alla mia guida Mi uolſi. Bocc. Introd. n. 18. Era tanta nella Città la moltitudine di quelli, che di dì, e di notte morièno, che vno ſtupóre era ad vdir dire. Caual. Med. cuor. Laqual coſa quella miſera femmina conſiderando, per lo grande ſtupóre, agghiadò, e cadde morta. Piſt. S. Girol. Conciosſiacoſachè l'angoſce, e miſerie dello'nfermo corpo, e lo ſtupor venuto ne' membri vigoroſi, tu conforti con la felicità. Qui vale intormenimento.

**STVRARE.** Contrario di turare. Lat. *rebturare*. Fr. G. S. Or vi ſturate bene gli orecchj. Vit. S. Pad. Si gli diſſe, che ſturaſſe vn canal d'acqua, che v'era, e innaffiaſſe l'orto.

**STVRATO** add. Lat. *reburatus*. Cr. 4. 40. 8. E'l vaſo ſturato, infino al dì ſeguente ſi laſci.

**STVRBANZA.** V. A. Lo ſturbare, Lat. *turbamentum, turbatio*. Rim. ant. P. N. Hanno ben, che fallire, Ma nullo lor fallire, Ch'haggia però ſturbanza.

**STVRBARE.** Interrompere, impedire. Lat. *perturbare, impedire*. Bocc. nou. 19. 13. S'ingegnauano di ſturbar queſto fatto. M. V. 5. 13. L'amico ſuo, che ſturbò il patricidio. G. V. 7. 57. 2. Fu ſturbata la detta impreſa, per abbattere la ſuperbia de' Franceſchi.

**STVRBATORE.** Che ſturba. Lat. *turbator, perturbator*. M. V. 7. 65. Il popolo ſi leuò a romore, e a furor contra'l Conte, dicendo, ch'egli era ſturbator della pace.

**STVRBO.** Lo ſturbare, diſturbo, impedimento. Lat. *turbamentum, turbatio*. G. V. 9. 74. 1. E ancora n'ebbe ſturbo, e difetto per le ſette, che erano grandiſſime. M. V. 9. 17. Per lo ſturbo, che di ciò ſeguitò alla Corte di Roma. G. V. 7. 58. 1. Grande ſturbo aueua meſſo nella ſua impreſa [cioè ſcompiglio]

**STVTARE.** V. A. Lo ſteſſo, che atturare. Filoc. lib. 2. 29. Voi come ſauio, primachè più s'accenda il fuoco, prouidamente penſiate di ſtutarlo. Rim. ant. Aut. inc. E la cui vita, a più a più, ſi ſtuta, In pianto, ed in languire.

**STVZIO.** Creſc. 6. 111. 1. Lo ſtuzio, e'l cauolino ſaluatico ſono vna medeſima coſa.

**STVZZICADENTI.** Vedi DENTELLIERE.

**STVZZICARE.** Frugacchiar leggiermente, con alcuna coſa appuntata. Lat. *leuiter tangere*. Morg. E' ſi poteua pur fare altrimenti, Che ſogghignare, e ſtuzzicarſi i denti. ¶ Per toccarſi, ſoffregarſi inſieme. Bocc. nou. 17. 50. Quaſi da iguale appetito tirati, cominciatiſi a ſtuzzicare inſieme, ec. ¶ Per iſtimolare, perſuadere. Cr. Morell. Diliberarono infine di darſi al Duca, perchè erano molto ſtuzzicati. ¶ Non è bene ſtuzzicare, quando e' ſumma il naſo dell'orſo. E uale, ch'e' non biſogna irritare, chi è adirato, e può più di te. Lat. *fumantem naſum urſi ne tentaueris*. Fir. Aſ. d'oro. Quelle celeſti ricchezze, ec già aueano entro al petto delle due ſorelle ſtuzzicato, il veleno della rabbioſa inuidia. Qui pare, che voglia dire ſuſcitare, o irritare, pigliando l'effetto per la cagione.

**STVZZICATOIO.** Vedi AGO.

**STVZZICATORE.** Che ſtuzzica. Cron. Morell. E coſi ti guarda dagli ſtuzzicatori, che uanno ſottraendo per imbrattare il compagno.

**STVZZICORECCHI** Vedi ORECCHIO.

## S V

SV. Sopra. Lat. *ſupra*. G. V. 12. 16. 15. Tal fine ebbe della ſua forzata induſtria di trouar nuoue gabelle, e gli altri di ſu detti, della loro crudeltà. E lib. 9. 9. 3. Fatto a forma d'vna ghirlanda d'alloro, iui ſu chiauate ricche pietre prezioſe. Bocc. n. 43. 8. Per non eſſer dalle fiere diuorato la notte, ſu ui montò. E g. 2. p. 1. Gli vccelli, ſu per li verdi rami, cantando. Dan. Par. 2. Che di ſu prendono, e di ſotto fanno. Per ad alto, alla parte ſuperiore. Lat. *ſurſum*. Dan. Purg. 16. E dimanda ſe quinci ſi ua ſue. Bocc. nou. 61. 3. Quando andaſſe, o tornaſſe da vn ſuo luogo, che alquanto più ſu era. E nou. 14. 11. Andò ſotto l'onde, e ritornò ſu, notando. E nou. 12. 11. Va ſu, e guarda, fuor del muro, a piè di queſto vſcio, chi v'è. ¶ In vece di allato. Lat. *iuxta*. Teſ. Br. 3. 4. Dietro verſo Mezzodie ſono li diſerti d'Etiopia, ſu'l Mare oceano, e'l fiume del Tigro. Petr. Son. 267. Io penſaua aſſai deſtro eſſer ſu l'ale [cioè con l'alie, o nell'alie] ¶ E leuarſi ſu, ſurgere, rizzarſi. Lat. *ſurgere*. Bocc. nou. 17. 10. Stimolò tanto quelle, che viue erano, che ſu le fece leuare. ¶ Talor particella adortatiua, come *age*. lat. Bocc. n. 44. 11. Su toſto, donna, lieuati, e vieni a vedere, ec. ¶ Venir ſu, per ſurgere, rileuarſi, innalzarſi a onore, e riputazione. Lat. *incloreſcere*. Dan. Par. 16. La tracotata ſchiatta, che s'indraca, ec. Già venìa ſu, ma di piccola gente. ¶ Venir ſu, per creſcere. Dau. Colt. A ſcudicciuolo, e ageuole inneſtare, e i neſri vengon ſu e fruttano preſto.

**SVADEVOLE.** Perſuadeuole, atto a perſuadere. M. V. 2. 20. E giunti là, e ſpoſta la loro ambaſciata, con molte ſuadeuoli ragioni.

**SVADO** add. Suadeuole. Dan. Par. 31. Vedea di carità viſi ſuadi, D'altrui lumi fregiati.

**SVAGAMENTO.** V. SVAGATO.

**SVAGARE.** Interrompere, o diſtorre, chi opera con vaghezza, e di uoglia. Lat. *interpellare, interrumpere*. Dan. Rim. Signor, che tu di tal piacere ſuaghi.

**SVAGATO** add. Lib. Am. Dopo ſonno picciol deſtàti, ſtudiam modi conciar li caualli ſuagati.

**SVALIGIARE** V. VALIGIAIO.

**SVALIATO.** Voce diſuſata; e forſe vale ſtrebbiato, rimbellito. Paſſau. 276. Va, o donna ſualiata, e leggiadra, quando ti diletti d'eſſer guatata.

**SVALORIRE.** Perdere il valore. But. Dilunga'l fine, al qual dee con deliberazione intendere, e ſualoriſce, e non intende a quel che dee.

**SVANIMENTO.** Lo ſuanire. Paſſau. 359. E ſogno di ſuanimento, e di mangiare, e di bere.

**SVANIRE.** Diceſi proprio di quelle coſe, che ſi riſoluono, e vanno via inſenſibilmente, come di liquori ſottiliſſimi, ſapori, odori, e ſimili. Lat. *Euaneſcere, euanidum fieri*. Sen. Piſt. Che l'odore non vada via, e ſuaniſca. ¶ Per metaf. diſſero gli antichi, abbaſſarſi, quaſi annichilarſi. Lat. *exinanire*. Mor. S. Greg. Ma ſe medeſimo ſuanì, prendendo forma di ſeruo. Paſſ. 279. Iddio ſuanì, e annullò ſe medeſimo, pigliando forma di ſeruo.

**SVAPORAMENTO.** Lo ſuaporare. Lat. *euaporatio*. Cr. 4. 47. 5. Lo ſuaporamento dell'aceto caldo fa prò alla malageuolezza dell'vdire. E lib. 5. 1. 19. Anche impedimentiſce, che lo ſuaporamento, che ſi fa dalle parti di ſotto, non peruenga alle radici.

**SVAPORARE.** Mandar fuora i vapori. *Ructare* dice il latino. Pallad. Se nel detto luogo farai fuoco, e la terra ſuaporrà fummo nebbioſo, purgando. ¶ In ſignif. neutr. vſcir fuora i vapori. Latin. *euaporare*. Liu. dec. 3. Alcuni abbronzati dallo ſuaporar del fuoco. Cr. 9. 25. 2. Acciocchè gli vmori freddi riſcaldati, ſien coſtretti a ſuaporar fuora. Dau. Colt. Non laſciarlo ne' vaſi ſturati ſuaporare.

**SVARIAMENTO.** Lo ſuariare, farneticamento. Latin. *phreneſis*. Declam. Quintil. C. Il furore ſottentroe allo ſuariamento della mente. ¶ Per diuerſità, varietà. Lat. *varietas, diuerſitas*. Amm. ant. La celeſtial prouedenza ha partiti i noſtri petti, e ingegni di molto ſuariamento.

**SVARIANZA.** V. A. Varietà Lat *varietas*, *diuerſitas*. Amm. ant. Non è dilettevole coſa, che non ha ſuarianza.

**SVARIARE.** Non iſtar fermo in vn propoſito, andar vagando. Lat. *uagari*. Amm. ant. L'occhio, che vanamente ſi ſuaria, e'l piede non iſtabile, ſono ſegni d'huomo, del quale non ſi dee auere niuna buona ſperanza. ¶ Per variare. Rim. ant. Dan. Maian. Se'l cuor va dalla penna ſuariando. Da ſuariare, ſuarione, che è detto ſpropoſitato. Cant. Car. L'altra è poi di parole, e di ſuarioni Detti a roueſcio, e ſenza diſcrezione.

**SVARIATAMENTE.** Con varietà, diuerſamente. Dicer. Diu. Molti s'accordauano al ſuo detto, e altri al detto altrui ſuariatamente. ¶ Per ſeparatamente. Dicer. diu. Chi dicea, che ſi teneſſero in prigione ſuariatamente.

**SVARIATO** add. Vario, diuerſo. Latin. *varius*, *diuerſus*. G. V. 11. 63. 5. E nota, lettore, ſuariate vicende, e caſi, che fa la Fortuna. E lib. 11. 96. 6. Auemo fatto sì lungo conto, per le ſuariate battaglie, e rotte, che furo tra le dette genti. Amm. ant. Il ſuperbo ſi diletta dello ſuariato andare, l'iroſo ſi conoſce dall'eccesſo ſguardare. Fr. Iac. Ceſſol. Di veſtimento dorato, e di mantello ammantati ſuariato [cioè di più colori]

**SVARIONE** V. SVARIARE.

**SVASIONE.** Il perſuadere. M. V. 1. 76. E con queſte ſuaſioni, cercaua ſtaccar la detta lega. Mor. S. Greg. Con malizioſe ſuaſioni perturbano le vie della verità.

**SVASIVO.** Perſuaſiuo. Lat. *ſuaſorius*. Com. Inf. 10. Qui con parole ſuaſiue, fa l'Autore vna ſua quiſtione, che riſulta in due.

**SVBALBIDO.** V. L. Cr. 4. 48. 9. La ſua umidità è menomata, e faſſi di colore ſubalbido, cioè ſotto bianco.

**SVBALTERNATIVO.** Termine filoſofico, e ſignifica, non principale, ſotto all'architettonica. Com. Purg. 29. Altre ſcienzie ſono ſubalternatiue da vn'altra ſcienza.

**SVBBIA** ] Vedi **SVBBIO**
**SVBBIARE** ]

**SVBBIETTO** ſuſt. Vedi **SVGGETTO** ſuſt. Petr. Son. 278. Vidi vn'altro, ch'Amore obbietto ſcelſe: Subbietto in me Calliope, ed Euterpe.

**SVBBIETTO** add. Vedi **SVGGETTO** add. Lat. *ſubiectus*. Bocc. n. 89. 3. Chi ha biſogno d'eſſere aiutato, e gouernato, ogni ragion vuole lui douere eſſere obbidiente, e ſubbietto, e reuerente al gouernator ſuo. Coll. S. Padr. E come i giouani apprendeſſono a eſſer ſubbietti a loro per eſempli di coſtumi.

**SVBBIEZIONE.** Suggezione. Lat. *ſubiectio*. Col. S. Pad. Di picciol tempo, ch'egli vi ſtette diuentò ricco, sì del bene della ſubbiezione, come della ſcienza di tutte le virtudi inſiememente. But. ſignifica, ec. ſimulazione, e vantamento, e ſubbiezione d'huomini.

**SVBBIO.** Legno rotondo, ſopra'l quale i teſſitori auuolgon la tela ordita. Lat. *iugum*. Petr. canz. 39. 8. Che pur deliberando ha volto il ſubbio Gran parte omai della mia tela breue. E cap. 10. Poi con gran ſubbio, e con mirabil fuſo, Vidi tela ſottil teſſer Criſippo. E **SVBBIA** ſpezie di ſcarpello da pietra di punta quadra, il lauorar col quale diciamo **SVBBIARE.**

**SVBBISSAMENTO.** Il ſubbiſſare. Lat. *excidium*. Fior. virt. A. Mon. Nel romor del ſubbiſſamento, la donna di Lotto, ec. diuentò vna ſtatua di marmo.

**SVBBISSARE.** Precipitoſamente rouinare, mandare in rouina, ſprofondare. Latin. *euertere*. G. V. 11. 26. 1. Alberti ſubbiſſò, e aſſai di terreno d'intorno. Mor. S. Greg. Quelli tre Angioli, che vennono ad Abraam, vennono a lui, nel tempo del meriggio, e quando andarono a ſubbiſſar Soddoma, dice che andarono la ſera. ¶ In ſignif. neut. Rouinare, ſprofondare, andare in precipizio. M. V. 3. 48. La rocca d'Ilci, in ſu i confini, fra Arezzo, e'l Borgo, ſubbiſſò. Fior. virt. A. Mon. Eſſendo Soddoma ſubbiſſata, per lo peſſimo peccato de' Soddomiti.

**SVBBISSO.** Da ſubbiſſare. Gran rouina. Qui per gran marauiglia. Varch. Ercol. Penſate, come ſarebbe conceduto, che delle lingue Italiane, che ſon tante, ch'e' vo ſubbiſſo, ec. ſe ne foſſe potuto fare vna ſola.

**SVBILLAMENTO.** Il ſubillare.

**SVBILLARE.** V. **SODDVCERE.**

**SVBITAMENTE.** Auuerb. di tempo, e val. ſenza indugio, immantenente, incontanente. Lat. *ſubito, continuo, ſtatim, illico*. Bocc. n. 42. 17. Subitamente con le braccia aperte gli corſe al collo. Mor. S. Greg. Allora ſubitamente e preſto ſi lamentano del loro falſo giudicio. Petr. canz. 46. 1. Che ſolea riſonare in verſi, e'n rime: Volta ſubitamente in doglie, e'n pianti. Dan. Par. 10. E Beatrice quella, che ſi ſcorge Di bene in meglio sì ſubitamente. Caualc. ſpecch. cr. Il fuoco dell'amor, quando è molto grande, non ſi può eſtinguer ſubitamente. Teſ. Br. 1. 9. E come gli venne ſubitamente in volontade di fare il Mondo.

**SVBITANAMENTE.** In vn tratto, improuuiſamente. Lat. *repente*. Dan. Rim. Ch'Amor m'aſſale sì ſubitanamente.

**SVBITANEO.** Vedi **SVBITANO.**

**SVBITANO.** Che viene in vn ſubito, repentino, improuuiſo. Lat. *repentinus, ſubitaneus*. Filoc. 2. 319. Prima che tal penſiero mai mi veniſſe, mi mandino gl'Iddij morte ſubitana. Dan. Par. 6. La morte preſe ſubitana, e atra. E Purg. 3. Auuegnachè la ſubitana fuga Diſpergeſſe color per la campagna. Liu. M. Il Re fu ſtordito del ſubitano colpo. Paſſa. 91. O per ſubitanea morte, o per non auer copia di confeſſoro.

**SVBITATORE.** Lat. *ſubitarius miles*. Liu. M. Mandaſſono ſubitatori per quella oſte fornire, che così appellauano in quello il ſubito aiuto.

**SVBITEZZA.** Aſtratto di **SVBITO** nome. Latin. *celeritas*. Filoc. lib. 6. 298. Maladetta poſſa eſſer la mia ſubitezza. Mor. S. Greg. Per la ſua ſubitezza ſpeſſe volte conſuma le menti noſtre. Fiam. lib. 5. 30. Io, con femminil ſubitezza, preſo conſiglio al mentire.

**SVBITO** Add. Veloce, preſto, improuuiſo, repentino. Latin. *ſubitus, velox*. Bocc. n. 41. 16. Perchè l'amor di lui già nel cuor di lei intiepidito, con ſubita fiamma ſi raccese. Petr. Son. 236. Per ſubita partenza in gran dolore laſciato ha l'alma. Dan. Par. 7. E quaſi velociſſime fauille Mi ſi velar di ſubita diſtanza. E cant. 14. Tanto mi parue ſubiti, e accorti, E l'vno, e l'altro coro a dicere amme. E cant. 25. Di quello incendio tremolaua vn lampo Subito e ſpeſſo, a guiſa di baleno. E Inf. 21. E cui paura ſubita ſgagliarda. E cant. 19. Allor, ch'i feci il ſubito dimando. ¶ Per quel, che toſto s'adira. G. V. 11. 117. 3. M. Iacopo Gabbrielli d'Agobbio, huomo ſubito, e crudele, e carnefice.

**SVBITO** auuerb. Subitamente. Lat. *ſubito, ſtatim, illico*. Bocc. n. 44. 4. La giouane riſpoſe ſubito. Dan. Par. 3. Subito, sì com'io di lor m'accorſi. Petr. canz. 24. Fa ſubito ſparire ogni altra ſtella.

**SVBLIMARE.** Far ſublime, innalzare, aggrandire. Latin. *extollere, ſublimare*. Serm. S. Bern. Miſero huomo, riconoſci vna volta il tuo errore, e ripenſa la tua degnità, e quanto alla diuina Maeſtà ſe tenuto, che t'ha ſublimato più ch'altra creatura. Bocc. lett. Sublimati al noſtro magiſtrato maggiore. D. Par. 22. Che'n terra addusse La verità, che tanto ci ſublima. ¶ E **SVBLIMARE** diciamo il raffinar, per diſtillazione.

**SVBLIMAZIONE.** Il ſublimare. Qui termine di diſtillazione, e vale raffinamento. Com. Inf. 29. Lo maeſtro d'alchimia, per ignoranza, pecca, e in ſublimazione, e in calcinazione, o in infuſione. Cr. 1. 4. 6. La ſublimazione, e diſtillazione rettifica l'acque maluage.

**SVBLIME.** Alto, eccelſo. Lat. *ſublimis*. Dan. Par. 28. Così veloci ſeguono i ſuo' vimi, Per ſimigliarſi al punto quanto ponno, E poſſon quanto a veder ſon ſublimi. ¶ Per iſpeculatiuo eccellente. Bocc. g. 3. f. 7. Altri furono di più ſublime, migliore, e più vero intelletto. Lab. n. 22. Delle quali, a pena le particelle eſtreme, ſi poſſono da' più ſublimi ingegni comprendere.

**SVBLIMEMENTE.** Con ſublimità, altamente. Lat. *ſublimiter*. Omel. S. Greg. dopo i flagelli ſono ſublimemente riceuuti in requie.

**SVBLIMITA.** Aſtratto di ſublime, altezza, grandezza, eccellenza. Lat. *ſublimitas*. Com. Par. 33. Così ogni intelletto creato, ſe dee accedere a tanta ſublimitade, quanta è vedere Iddio per eſſenza, fa biſogno, che la diuina grazia lo diſponga. Mor. San Greg. I quali gonfiano nel loro cuore, per qualche ſublimità terrena.

**SVBORNARE** Vedi **ASSETTARE.**

**SVBVGLIO.** Suſurramento, cicalamento. Lat. *ſuſurrus, ſuſurratio*. G. V. 11. 24. 1. Subuglio, e mormorazione nacque in Genoua tra i Guelfi, e i Ghibellini. E lib. 7. 13. 2. Sentendo nella città il detto ſubuglio.

**SVCCEDENTE.** Che ſuccede. Lat. *ſuccedens*. G. V. 12. 9. 2. Si come ſuccedente Re, e Reina.

**SVCCEDERE.** Entrare nell'altrui luogo, o in grado, o in dignità. Lat. *ſuccedere, in alicuius locum ſubrogari*. Dan. Inf. 5. Ell'è Semiramis di cui ſi legge, Che ſuccedette a Nino, e fu ſua ſpoſa. G. V. 11. 20. 5. E diremo della lezione di Papa Benedetto, che ſuccedette appreſſo di lui. Dan. Par. 32. E dal ſettimo grado in giù, sì come Infino ad eſſo, ſuccedono ebree Dirimendo del fior tutte le chiome [cioè ſtanno per ordine] ¶ Per ſeguire, e venir dopo. Lat. *ſubſequi*. Dan. Par. 6. Perchè onore, e fama gli ſucceda. Bocc. n. 79. 3. Alle quali, come gli effetti ſuccedano, anche veggiamo tutto giorno. E Introd. n. 27. Fu forſe di minore oneſtà nel tempo, che ſuccedette cagione. Paſſ. 148. Succedendo l'un penſiero all'altro, ec. forte tentazione commoſſe il cuor ſuo. G. V. 11. 113. 5. E che i beni de' rubelli, che erano in comune, foſſono renduti alle vedoue, e a' pupilli, a cui ſuccedeano [cioè a chi ſi veniuan per redità ]

**SVCCEDEVOLE.** Succedente. Cr. 4. 4. 14. Imperocchè, per queſta tortura, naſce, infra la legatura, la ſuccedeuol materia.

**SVCCEDEVOLMENTE.** Con ſuccedimento, ſucceſſiuamente. Latin. *ſucceſſiuè*. Guid. G. Per ogni tempo, che venir dee ſuccedeuolmente.

**SVCCEDIMENTO.** Succeſſo. Lat. *ſucceſſus, ac euentus*. Valer. Maſſ. E di non poco proſpereuol ſuccedimento quello, che ora ſegue.

**SVCCENERINO.** V. A. Latin. * *ſubcinericius*. Fr. Giord. S. Auendo vn giorno li ſuoi frati fatto vn pane ſuccenerino [cioè cotto ſotto la cenere]

**SVCCESSIONE.** Il ſuccedere. Latin. *ſucceſſio*. G. V. 12. 61. 2. Per la ſucceſſion della Reina Iſabella ſua madre. Cr. 5. 29. 3. Il ginepro ec. Coglieſi il ſuo frutto allora, ch'e' dimoſtra per ſucceſſione, con la nerezza, ouero roſſezza, la ſua maturitade. Petrar. cap. 8. Bella ſucceſſione infino a Marco. Dan. Purg. 10. Non attender la forma del martire, Penſa la ſucceſſion [cioè il ſucceſſo] Latin. *euentum*.

**SVCCESSIVAMENTE.** L'un dopo l'altro. Lat. *ſucceſſiuè*. Bocc. nou. 5. 6. Quiui eſſendo il Re ſucceſſiuamente di molti meſſi ſeruito. E g. 6. f. 8. Come ne' teatri veggiamo dalla lor ſommità i gradi, infino all'infimo, venir ſucceſſiuamente ordinati. But. Perocchè l'uno trasfonde la gramatica nell'altro ſucceſſiuamente.

**SVCCESSIVO.** ſuccedente. Lat. *ſequens, ſuccedens*. Com. Par. 1. La vita de' caſti è odorifera, e ſempre verzica nella memoria vmana, e ſucceſſiua etade.

**SVCCESSO.** Il ſuccedere, auuenimento. Lat. *ſucceſſus us*. Caualc. med. cuor. Continuo ſucceſſo di proſperità è ſegno d'eterna dannazione.

**SVCCESSORE.** Che ſuccede. Latin. *ſucceſſor*. Bocc. Intro d. n. 27. Quante ricchezze ſi videro ſenza ſucceſſor debito rimanere. Petr. Son. 23. Il ſucceſſor di Carlo, che la chioma, Con la corona del ſuo antico, adorna. Dan. Inf. 2. V' ſiede il ſucceſſor del maggior Piero. E Par. 27. Non fu noſtra intenzion, ch'a deſtra mano De' noſtri ſucceſſor parte ſedeſſe.

**SVCCHIARE.** Bucar col ſucchiello. Latin. *terebrare*. Pallad. Se l'albero non fa allegro il ſuo frutto, ſucchiſi infino al midollo, e mettauiſi a ſtretta una cauiglia d'uliuo ſaluatico. Cr. 5. 8. 5. Alcuni del meſe di Febbraio ſucchiano il pedale dalla parte di ſotto, con pertugio torto. E lib. 11. 28. 3. Succhiſi il tronco ſopra le radici, e nel foro ſi metta conio di quercia.

**SVCCHIELLO.** Dim. di ſucchio. Latin. *terebra, terebellum*. Cr. 2. 23. 33. Fori la pertica, o vero baſtoncello verde de' detti legni, con ſottile, e acuto ſucchiello.

**SVCCHIO.** Strumento di ferro da bucare, fatto a vite. Latin. *terebra*. Pallad. E ricoperto il tronco, conuienſi forare l'uliuo ſterile col ſucchio. Dan. Inf. 27. Per ſimil. Là, doue ſoglion, fan de' denti ſucchio. ¶ Eſſere in ſucchio, diciamo degli alberi, quando l'umor viene alla corteccia, e rendela ageuole all'eſſere ſtaccata dal legno. But. Quando la vite è in ſucchio, punta, o tagliata, gocciola, e ancora per ſe medeſima, quando n'ha troppo. Burch. Nel tempo ch'era in ſucchio il mellonaio. Dau. Colt. Spicca le labbra della buccia dall'oſſo, che eſſendo in ſucchio ſarà ageuole. E altroue. Doue paſſato Gennaio ec. eſcono delle barbe il calore, e l'umore, graſſiſſimo ſucchio degli alberi, che ſe ne impregnano. ¶ Per metaf. dell'huomo in concupiſcenza. Lat. *libidine laborare*. Pataff. Io ſon già ritornato mezzo in ſucchio. Lorenz. Med. Canz. Poco andò il garzone attorno, Che fu ritornato in ſucchio modo baſſo.

**SVCCIAMENTO.** Il ſucciare. But. Succia tirando a ſe, del qual ſucciamento hanno li fiumi tutti, non pur l'Arno.

**SVCCIANTE.** Che ſuccia. Lat. *ſugens*. Cr. 6. 1. 8. Perchè ſon dure, non ſucciano gli umor de' luoghi.

**SVCCIARE.** Attrarre a ſe l'umore, e 'l ſugo. Lat. *ſugere, exugere*. Pallad. Per la ſua malizia non ſi ſemina, perocchè tutta la terra ſi ſuccia. *vber exhaurire*. Cr. 9. 98. 4. Nella quale aggiungono lana pura, la quale ſucciano alcun tempo. Dan. Inf. 19. Chi è colui, Maeſtro, che ſi cruccia, ec. Diſs'io: e cui più roſſa fiamma ſuccia? [cioè raſciuga, e riarde] ¶ E SVCCIARE diciamo a quel tirar, che ſi fa del fiato a ſe, riſtrignendoſi, quando, o per colpo, o per altro, ſi ſente graue dolore. Morg. Talche Morgante di molte uoua ſuccia Per le ferite. ¶ Da SVCCIARE SVCCIOLA, che è caſtagna cotta nell'acqua con la ſua ſcorza. Morg. Per dare al Saracino altro, che ſucciole. ¶ In vn ſuccio, per, in vn attimo, diſſe pure il Morg. Latin. *extra vnius verbi moram in ictu oculi*. Ma ritornato Tarigi in vn ſuccio. ¶ Diciamo SVCCIO à quel ſegno, che rimane in ſu la pelle ſucciata, al quale, con più oneſta parola, ſi dice anche ROSA. Morg. E lo diede duo baci alla franzioſa, Che ogni uolta vi laſciò la roſa.

**SVCCIDERE.** Tagliare, ma dalla parte di ſotto. Lat. *ſuccidere, ſubſecare*. Virg. Eneid. M. Sì come il porporino fiore ſucciſo dall'aratro, morendo languiſce. Dan. Rim. E'n ſu la man ſi poſa, Come ſucciſa roſa.

**SVCCIGNERE.** Vedi SVCCINTO.

**SVCCINTAMENTE.** Con breuità, compendioſamente. Lat. *breuiter*. Mor. S. Greg. E così più ſuccintamente da diletto a quegli vigilanti, i quali, quando dormiuano, il gallo gli ſuegghiò. Morg. E ragionaron pur ſuccintamente Della battaglia.

**SVCCINTO.** Cinto di ſotto, quaſi ſotto cinto. Dan. Inf. 31. Ma ei tenea ſuccinto, Dinanzi l'altro, e dietro il braccio deſtro. ¶ E SVCCIGNERE diciamo de' veſtimenti lunghi, quando, per tenergli alti, ſi legano ſotto la cintura, il che diciamo anche ACCINCIGNARE. Lat. *ſuccingere*, onde SVCCINTO per CORTO. Ar. Fur. In abito ſuccinto era Marfiſa. ¶ Per metafora del parlare, e dello ſcriuer breue, e compendioſo. Latin. *compendiarius*. Ar. Satir. E gli diſſe in parlar breue, e ſuccinto.

**SVCCIO.** Vedi ROSA, e SVCCIARE.

**SVCCIOLA.** V. SVCCIARE.

**SVCIDO.** Imbrattato, ſporco, dal Lat. *ſuccidus, ſordidus, ſuccus a um, immundus*. Dan. Inf. c. 8. Ed egli a me, ſu per le ſucide onde, Già ſurger puoi. Lab. n. 248. Quelle mie parole così ſucide, o così ſtomacoſe a udire [cioè diſoneſte, e che rappreſentan bruttare, e ſporcizie] ¶ Oggi più comunemente ſi dice de' panni lini, e opponſi a BIANCO, e della perſona, e oppoſi a NETTO, e PVLITO diciamo anche SVDICIO.

**SVCIDVME.** Sporcizia, lordura. Lat. *ſordes*. Dan. Purg. c. 1. E che gli laui il viſo, Sì ch'ogni ſucidume quindi ſtinga. Bocc. n. 60. 10. E intorno al collo, e ſotto le ditella, ſmaltato di ſucidume. E g. 2. f. 3. Di tor via ogni poluere, e ogni ſucidume.

**SVCITARE, e SVSCITARE.** Riſuſcitare. Latin. *ſuſcitare, excitare*. Coll. S. Pad. Il quale ſucitoe loro il Saluatore, e liberógli. Dan. Par. 20. Di viua ſpeme, che miſe ſua poſſa, per ſucitarla. Bocc. n. 42. 16. E diuenne maggiore, e la morta ſperanza ſucitò.

**SVDARE.** Mandar fuora il ſudore. Lat. *ſudare, ſudorem emittere*. Petr. Son. 33. Soſpira, e ſuda all'opera Vulcano. Bocc. n. 80. 10. Quiui poiche di ſudare furon reſtati. ¶ Per ſimil. di qualunque coſa, che mandi fuora vmore. Teſ. Br. 3. 7. E ſe 'l vaſello ſuda dentro, e tu vi truoui ghiozzi d'acqua, e non dottare, che quiui aurà buon pozzo.

**SVDARIO.** Sciugatoio. Lat. *ſudarium*. Paſſau. 28. Portaua vn ſudario in ſeno, col quale ſi raſciugaua. Med. arb. cr. Lo riſpogliarono vn'altra volta da capo, e d'un vil ſudario il cinſero intorno, e ricopriuonlo vn poco. ¶ Per quel panno, nel quale reſtò effigiata l'immagine di Criſto. Queſta voce SVDARIO, Oggi è ſolamente rimaſa a quello, per reuerenza. Lat. *ſudarium*. G. V. 8. 56. 2. Si moſtraua in San Piero la Santa Veronica del ſudario di Criſto.

**SVDATO** add. Lat. *ſudore madefactus*. Bocc. nou. 60. 9. Tutta ſudata, vnta, e affumata. E nou. 73. 19. Calandrino tutto ſudato, roſſo, e affannato, ſi fece alla fineſtra.

**SVDDETTO.** Sopraddetto. Lat. *prædictus*. G. V. 12. 7. 6. Per volere maggior ſalarj di lauorij, per le ſuddette cagioni.

**SVDDITO.** Quegli, che è ſotto ſignoria di Principi, di Repubbliche, o di Signori, vaſſallo. Lat. *imperio ſubditus*. Bocc. nou. 100. 11. E ſimilmente verſo i ſudditi del marito, era tanto grazioſa, e tanto benigna, che, ec. E nou. 16. 3. Non volendo ſuddito diuenir del nimico del ſuo ſignore. G. V. 9. 244. 2. E riformaro la Terra a loro ſignoria in parte Guelfa, sì come terra loro diſtrettuale, e come loro ſudditi. Dan. Par. 31. Tanto che vegga ſeder la Reina, Cui queſto regno è ſuddito, e deuoto.

**SVDDIVIDERE.** Diuider di nuouo in più parti quello, che di già era diuiſo, e diceſi di trattati, diſpute, diſcorſi, e ſimili. Lat. *ſubdiuidere*. Cr. 2. 23. 12. Ma queſto modo, e il ſecondo ſi ſuddiuide in più modi.

**SVDICIO** Vedi SVCIDO.

**SVDORE.** Quell'umore, ch'eſce da doſſo agli animali, per ſouerchio caldo, o per affanno, o fatica. Lat. *ſudor*. Bocc. nou. 51. 5. Speſſe volte veniua vn ſudore e vno ſfinimento di cuore. Lab. n. 7. Mi ſopraueniue vn ſudór freddo, e una certa compaſſione. Dan. Inf. 3. Che dello ſpauento, La mente di ſudóre ancor mi bagna. Collaz. S. Pad. Ciò è, che acquiſtiamo la purità del cuore, non per ozio, nè per ſicurtà, ma per continuo ſudóre, e contrizion di ſpirito.

**SVDVCIMENTO.** Sodducimento. G. V. 12. 59. 1. A ſommoſſa del Papa, e per ſuducimento del Re di Francia.

**SVECCHIARE.** Vedi INVECCHIARE.

**SVEGGHIAMENTO.** V. SVEGLIAMENTO.

**SVEGLIA** ſuſt. Strumento antico da ſonare, del qual s'è perduto l'uſo. Lib. Aſtr. Ama molto d'udire voce di ſtormento, che ſuoni con bocca, sì come è zufolo, ſueglia, e tromba. ¶ Per lo ſonator d'eſſa ſueglia: modo molto uſitato. G. V. 11. 92. 5. Che ſono i banditori ſei, e trombadori, nacchera, e ſueglia. ¶ E SVEGLIA, ſtrumento da tormentare i rei. Lat. *equuleus*. ¶ E SVEGLIONE, diſſe Lorenz. Med. nella ſua Nencia. E ſuono la ſtaffetta, e lo ſueglione.

**SVEGLIAMENTO** e ſuegghiamento. Lo ſuegliare. L. *euigilatio*. But. Per lo ſuo addormentamento, e paſſamento d'Acheron, e ſuegghiamento, che ebbe poi di là. S. Agoſt. C. D. Le parole, che abbiam poſte contendono non ſignificare morte, e reſurrezione, ma ſonno ed iſuegghiamento.

**SVEGLIARE.** Deſtare, rompere il ſonno. Lat. *excitare, expergiſcere, expergefacere*. Dan. Purg. 19. Quel mi ſueghiò col puzzo, che n'uſcìua. Bocc. nou. 46. 11. E loro non ſolamente ſuegliarono, ma preſtamente, ſenza alcuna pietà, preſero, e legarono. ¶ Per metaf. Amm. ant. Niuna coſa contro le tentazioni inforza l'animo, niuna coſa ſueglia, e aiota l'huomo, come lo ſtudio della ſanta ſcrittura. ¶ In ſignif. neutr. paſſ. deſtarſi. Lat. *expergiſci, expergiſceri*. Dan. Par. 30. Se ſi ſuegli Molto tardato dall'uſanza ſua. Bocc. nou. 44. 20. In cotal guiſa dormendo do,ſenza ſuegliarſi,ſoprauuenne il giorno.Petr.Son.184. Così mi ſueglio a ſalutar l'Aurora,e'l Sol ch'è ſeco. ¶ Per metaf. Son.249.Or comincio a ſuegliarmi,e veggio ch'ella , Per lo migliore al mio deſio conteſe.

SVEGLIATO add.Lat. *excitatus,experrectus,expergefactus*. Dan. Purg.9. Gli occhi ſuegliati riuolgendo in giro. L'uſiamo anche per d'ingegno viuo,acuto,e deſtro.

SVEGLIEVOLE. Ageuole a ſuegliarſi. Lat. *leuis*. Fau.Eſop. Ora d'uno ſueglieuole ſonno ſono addormentato [ cioè d'un leggier ſonno]

SVEGLIONE. V. SVEGLIA.

SVELARE. Tor uia il uelo , e uſaſi ſempre per metaf. in ſignif.di paleſare,e di dichiarare,e occupa il luogo al proprio. Lat. *explanare,explicare,enodare*. Dan.Purg.3. Che come fa non vuol , ch'a noi ſi ſueli. Fiam.lib.5.45. Mi ſarebbe caro, che tu omai gli occhi della tua mente , dalle tenebre di queſto iniquo tiranno,ſuelaſſi.

SVELENARE. Tor uia il ueleno. Qui in ſign. neutr. paſſiu. Trarſi la rabbia,la ſtizza. Lat. *iram euomere*. Franc. Sacch. La donna riſpondeua a ritroſo , e colui con le battiture ſi ſuelenaua. In queſto ſignif. diciamo più comunemente.

SVELENIRE. Contrario d'inuelenire.

SVELLIMENTO. Lo ſuellere,cioè ſuerre. Lat. *euulſio*. Cr.9. 15.2. E ſe per lo ſuellimento , o uero ſcarnamento ſuo s'apra uena alcuna,e faccia ſangue, allora,ec.

SVELTO add. Diradicato. Latin. *euulſus*. E aggiunto a huomo,uale di membra ſciolte,e di grandezza proporzionate,e poco aggrauato di carne. Lat. *agilis*. Rim.ant. Poi guarda la ſua ſuelta,e bianca gola Commeſſa ben dalle ſpalle,e dal petto. Fir.Dial.bell.don. Porta così bene quella perſona,così intera,così ſuelta, così abile.

SVEMBRARE. Smembrare. Petr.huom.Ill. Partorij coſtui, e del mio latte lo nutricai , ed ora miſera me, l'ho ſuembrato. Serm.S.Agoſt. Can. Rin. Per tenere a Criſto la fede dell'amore ſi laſciauano ſuembrare .

SVEMBRATO add. Petr.huom.Ill. Preſentò loro la metà del figliuolo ſuembrato.

SVENARE. Tagliar le vene. Lat. *venas amputare*. G.V.8.35. 8. Quando hanno ſete, e non truouano acqua , ſuenan l'uno di loro caualli, e beuonſi il ſangue. Bocc.nou.34.14. Lei, gridante mercè,e aiuto,ſuenarono.

SVENEVOLE. Vedi AVVENEVOLE.

SVENEVOLEZZA. A tratto di ſueneuole, che è contrario d'Auueneuole, e ual diſadatto. In lat. ſi potrebbe dire *inuenuſtas*. Cron.Morell. Scaccia paura, ti moroſa poltroneria, auarizia,mentecattaggine,ſueneuolezza,e altre coſe ſimili.

SVENIRE. Venirſi meno,perdere il ſentimento. Lat. *conſternari, animo deficere*. Il Varchi vuole, ch'e' tragga origine dal greco σβέννυσθαι Flos.21. Bocc.nou.63. 11. Quando'l Beccio ſaucto vdì queſto, tutto ſuenne, e diſſe. Morg. Rinaldo quaſi per le riſa ſuenne. Diremmo, anche BASIRE. Il Senato baſì di paura.

SVENTARE. Sventolare. Pallad. Dice Columella, Che'l grano non ſi vuole ſuentare, nè muouere. Oggi ſuentar la vena dicono i ceruſici, al cauar ſangue.

SVENTOLARE. Propriamente alzare in alto , ſpandendo al vento. Lat. *ventilare, ventilabro purgare*. Cr.5.19.15. E però, ſe non vorrai far toſtamente l'olio, conuerrà,che, gittandole in monticelli,le ſuentoli. E lib.3.7.10. Si ricerchi,che i monticelli da ſtrano calore non ſieno infetti , la qual coſa, quando auueniſſe,con la pala ſi riuolti,e ſuentoli pe' granai. Mor. S.Greg. Quando la terra ſarà ſuentolata,o vero ſoffiata dall'Auſtro. ¶ L'uſiamo ancora per lo muouerſi, che fa la coſa eſpoſta al vento. Lat. *vento moueri*. Ber.Orl. Diede di mano,come fu giunto, al crine , Che ſuentolaua biondo della fronte. Ar.Fur. E l'aura ſuentolar l'aurate chiome. Burch. Ma ſe fortuna la mia vela ſuentola.

SVENTRARE. Trarre gl'interiori di corpo altrui , preſo dalla parte il tutto,come nel medeſimo ſignificato, diciamo anche SBVDELLARE. Lat. *exenterare*. Gr. ἐξεντερίζειν. Bocc.nou.43.17. Alla fine da loro atterrato, e ſtrozzato fu , e ſubitamente ſuentrato. G.V.12.66.7. Solo intendeano a ſuentrare i caualli .

SVENTVRA. Contrario di ventura. Lat. *infortunium, infortunitas*. Bocc.nou.43.12. Di ſoſpirare, nè di piagnere,la ſua ſuentura, e quella di Pietro,ec.non rifinò. Petr.Son.229. Via men d'ogni ſuentura altra mi duole. Dan.Purg.14. Virtù così per nimica ſi fuga Da tutti, come biſcia,per ſuentura.

SVENTVRATAMENTE. Diſauuenturatamente. Latin. *infeliciter*. Bocc.n.11.2. Intendo di raccontarui quello, che prima ſuenturatamente,ec.ad vn noſtro cittadino auueniſſe. G.V.12.76.2. E furonui ſuenturatamente ſconfitti dal Conte di Monferrante .

SVENTVRATISSIMO. Superl.di ſuenturato. Latin. *infeliciſſimus,infortunatiſſimus*. Declam.Quintil.C. Il mio belliſſimo vnico figliuolo, ec. La ſuenturatiſſima, oltra gli viati affetti della caritade, commouea.

SVENTVRATO. Contrario d'auuenturato,sfortunato. Lat. *infortunatus,infelix,miſer*. Bocc.nou.77.34. O ſuenturata,che ſi dirà da' tuoi fratelli ? E nou.46.12. Gli ſuenturati amanti, amenduni vergognandoſi forte, ſtauano con le teſte baſſe. E nou. 43. 8. Andò adunque queſto Pietro ſuenturato , per quella ſelua, gridando. Dan.Purg.12. Almeone a ſua madre Fe caro Parer lo ſuenturato adornamento.

SVENTVROSO. Suenturato. Bocc.Filoſtr. O alma mia tapina,alma ſmarrita,che non ti fuggi del più ſuenturoſo Corpo,che viua?

SVENVTO add. Lat. *Defectus animo. Conſternatus*. Paſſau.c.362. La parte fantaſtica, rimanendo vota,che ſi roueſcia indietro, e quella offuſcata, quaſi affogata, e quella vota,e ſuenuta, riceue fantaſie graui,e noioſe. Vit.S.Pad. E per queſti penſieri era così ſuenuto .

SVERGHEGGIARE. Percuoter con verghe. Lat. *virgis cædere*. Lib.viagg. E vn poco più innanzi ſi v'è vna valle, doue il noſtro ſignore fu ſuergheggiato con aſpre verghe.

SVERGINAMENTO. Lo ſuerginare, che è il uiolar le vergini. Lat.* *euirginatio* da *euirginare* . Com. Inf.5. La ſeconda è ſtupro,che è inlecito ſuerginamento.

SVERGINARE. Vedi SVERGINAMENTO.

SVERGOGNAMENTO. Sfacciatezza. Lat. *impudentia*. Saluſt.Iug. Per lo cui ſuergognamento,e ardire,ec. Albert.cap. 10. La licenzia di ſe nutrica ſuergognamento. S.Agoſt.C.D. Ed eſſo vi riprenderebbe da queſto ſuergognamento.

SVERGOGNANZA. Suergognamento. Eſpoſ. Salm. Molte percoſſe vengono a tanta ſuergognanza , e a tanta audacia ſuergognata , che ec. S. Agoſt.C. D. Se nella memoria degli huomini rimaneſſe queſta ſuergognanza sì nobile .

SVERGOGNARE. Fare altrui uituperevolmente vergogna. L. *vitia obijciendo,pudorem incutere*: I Greci dicono ὀνειδίζειν. Bocc. nou.26.17. E parmi mill'anni, che noi ſiamo al lume, Ch'io o poſſa ſuergognar , come tu ſe degno. Paſſau.c.30. Il figliuolo della Vergine farà vergogna,o vero lo ſuergognerà. Caualc. fr. ling. Narra anche d'un gentil'huomo delle contrade di Valeria, Che tenne a batteſimo vna giouane in Sabato ſanto, e poi la notte ſeguente la ſuergognò [cioè violò] Lat. *violare*. ¶ In ſignif. neutr. vergognarſi. Lat. *pudere*. Fau. Eſop. Allora il cauallo tutto ſuergognò.

SVERGOGNA. Senza vergogna,sfacciatamente. Lat. *impudenter*. Dial.S.Greg. M. Volendogli far perder la proua , ſalì in ſul monte , e ſuergognatamente andò alla ſpelonca. Mor. S. Greg. Le loro male opere ſuergognate fatte, più ſuergognatamente,difendendole,le multiplicano. Paſſau.209. Suergognatamente diſcorrendo, traggono ogni huomo, ec.

SVERGOGNATEZZA. Sfacciatezza. Lat. *impudentia*. Valer. Maſſ. Non perchè aueſſe difetto di peccati , ma perchè abbondaua di ſuergognatezza. Declam.Quintil.P. Marauigliomi,iudici,di queſta ſuergognatezza.

SVERGOGNATISSIMO. Superl. di ſuergognato. S.Agoſt. C.D. Queſta placazione di cotali Dij, ec. ſuergognatiſſima, nequiſſima,e immondiſſima, ec. leuò, ec.

SVERGOGNATO. Senza vergogna,sfacciato. Lat. *impudens*. Dan.Purg.23. Ma ſe le ſuergognate foſſer certe Di quel che'l Ciel veloce loro ammanna. Bocc.n.23.23. Vedi ſuergognato, odi ciò ch'e' dice. Amm. ant. A' giouani fa più ſuergognata la loro diſtemperanza.

SVERNAMENTO. Lo ſuernare nel ſignificato,che nel verbo ſuernare lo preſe Dante. Tratt. gou. fam. Tu adunque la debbi menare a conſiderar la uarietà dell'erbe , ec. ſuernamenti d'uccelli, giocondità.

SVERNARE. Dimorare il uerno in un luogo. Lat. *hyemare*, *hyemem peragere*. Vit. Plut. E dipoi , ch'ebbe ordinata la Gallia, uenne a ſuernare a Padoua. Dan. Par.27. Ma prima che Genna' tutto ſi ſuerni [cioè eſca, finiſca] E Par.28. Perpetualemente Oſanna ſuerna, Con tre melode [cioè quaſi uccello oſcito del uerno canta]

SVERRE. Suegliere, ſuellere, ed è proprio delle piante , e dell'erbe, che ſi ſpiccano dalla terra. L. *euellere, extirpare*. Petr. Son.278. Al cader d'una pianta, che ſi ſuelſe, Come quella, che ferro, o uento ſterpe. Dan.Purg.c.1. L'umile pianta cotal ſi rinacque Subitamente là, onde la ſuelſe. Creſc.5.18.2. Sempre la proſſimana erba dattorno ſi ſuelga. ¶ Per metaf. D'ogni coſa, che ſi ſpicchi dal ſuo principio. o doue ell'è radicata, o attaccata. Dan.Inf.12. Dintorno al foſſo vanno a mille a mille , Saettando quale anima ſi ſuelle Del ſangue più. Amet. 97. Con quell'ardor che più caldo ſi ſuelle dal petto mio .

SVERTARE Vedi GIACCHIO.

SVERZA. V. SVERZATO.

SVERZATO. Che n'è leuato delle ſuerze, e uale alquanto ſcheggiato, da ſuerza , che è una minima particella del legno ſpiccata o in tutto, o in parte da eſſo. Luc. Mart. rim. bur. Sudicio, uecchio, e ſuezzato il cerchiello.

**SVESTIRE.** Spogliare, contrario di VESTIRE. Latin. *exuere*. Dan. Par. 30. Poi come gente ſtata ſotto larue, Che pare altro, che prima, ſe ſi ſueſte la ſembianza non ſua.

**SVETTARE.** Vedi VETTA. Dau. Colt. perche queſti, ſuettati una uolta, non uanno più ſu.

**SVEZZARE.** Spoppare. Lat. * *ablactare, a lacte dimouere*. Cr. 9. 77. 11. Quando i porcelli ſono ſuezzati dalla poppa, ſe'l podere, e'l luogo lo dà, ſi ſuol dar loro la uinaccia. ¶ Per tralaſciar l'uſo di qualche coſa, rimanerſene. Omel. S. Greg. Già non appetiſce l'interne delizie, perchè lungamente s'è ſuezzato di mangiarle. S. Ber. lett. Schiudi anche dagli occhj di fuori quelle coſe, le quali tu ti ſe ſuezzato di uedere.

**SVFFICIENTE.** Atto, baſteuole. Lat. *aptus, idoneus, peritus*. Bocc. nou. 84. 4. Non perche egli nol conoſceſſe ad ogni ſeruigio ſufficiente. Dan. Par. 28. Se li tuo' diti non ſono a tal nodo Sufficienti. E c. 13. Acciocchè Re ſufficiente foſſe. E can. 7. Che più largo fu Dio a dar ſe ſteſſo In far l'huom ſufficiente a rileuarſi.

**SVFFICIENTEMENTE.** Con ſufficienza. Lat. *ſufficienter, ſatis*. Amor. ant. Allora ſi dice ſufficientemente. Cr. 2. 15. 2. Ne quegli, che ha in ſe, ſufficientemente manda fuori. Mor. S. Greg. E quando egli aurà ſufficientemente pieno il campo dell'occorſo ammaeſtramento, allora ritorni al luogo del primo Sermone.

**SVFFICIENTISSIMO.** Superlat. di ſufficiente. Filoc. lib. 4. 93. Di ſufficientiſſimo Re auea biſogno. S. Agoſt. C. D. Il ſufficientiſſimo appo loro, huomo, Varrone di grandiſſima autoritade, faccendo diſtinti libri, ec.

**SVFFICIENZA.** Aſtratto di ſufficiente. Lat. *peritia, perfectio*. Caualc. fr. ling. Nelle quali ſolo quelle coſe, conſiſte la noſtra ſufficiencienza, e perfezione, in queſto Mondo, e nell'altro. Coll. S. Pad. Non che noi ſiamo idonei a penſare alcuna coſa da noi, ma la ſufficienza noſtra è da Dio. ¶ Per abbondanza. Lat. *copia*. Liu. M. Grande ſufficienza di biada u'auea. ¶ Ed eſſere a ſufficienza, vale eſſere a baſtanza. Lat. *ſatis eſſe*.

**SVFFOCAZIONE.** Il ſuffocare. L. *ſuffocatio*. Cr. 6. 8. 2. Contra la ſuffocazione, per funghi, deaſi lo ſugo ſuo con aceto, e acqua calda.

**SVFFRAGANEO** Vedi SVFFRAGANTE.

**SVFFRAGANTE.** Termine canoniſta, sì come ſuffraganeo, che ſi dice al Veſcouo eletto a eſercitare l'vficio del metropolitano, in aſſenzia d'eſſo, e lo dicono in lat. * *ſuffraganeus*, altri, *initiator*. G. V. 2. 7. 4. E occupaua le ragioni del Veſcouado, e delle ſue Chieſe ſuffraganti.

**SVFFRAGIO.** Soccorſo, ſouuenimento. Lat. *auxilium*, * *ſuffragium*. Caualc. fr. ling. La Salmodia è conſolazion de' triſti, cura de' dolenti, ſanità degl'infermi, e rimedio dell'anima, e ſuffragio d'ogni miſeria.

**SVFFVMICAMENTO.** Il ſuffumicare. Lat. * *ſuffumigatio*. Com. Inf. 23. L'Ipocrito ſi dipigne con ſuffumicamento, per parere ſmorto, e giallo.

**SVFFVMICARE.** Dare il fummo. Lat. *ſuffumigare*. Cr. 4. 29. 1. Con acqua ſalſa pura, con iſpugna lauar ſi conuengono, e con incenſo ſuffumicare. Pallad. Alcuni la coccoueggia con l'ale ſteſe ſuffumicano [ *ſuffigere* volgarezza ſuffumicare.

**SVFFVMICAZIONE.** Il ſuffumicare. Lat. *ſuffumigatio, ſuffitus, ſuffimentum*. Com. Inf. 20. Viano a queſti ſacrifici ſangue vmano, ſuffumicazione, e per queſto appaiono, e danno reſponſo. E poco ſotto. Formanſi immagini di diuerſe materie ſegnate con caratteri, e inſcrizioni, con diuerſe ſuffumicazioni. Cr. 6. 7. 2. La ſuffumicazion di lui fatta, i meſtrui prouoca.

**SVFFVMIGIO.** Suffumicazione. Cr. 5. 35. 4. Se ſe ne farà ſuffumigio alle femmine, quando auranno gran diſiderio di giacer con huomo, guarranno.

**SVFOLAMENTO.** Il ſufolare. Lat. *tinnitus au*. M. Ald. Che vale a grauezza dell'vdire, e a ſuono, e a tutto ſufolamento. ¶ Per mormorazione, e cicalamento. Lat. *ſuſurratio*. Arrigh. Non curare i ſufolamenti de' popoli.

**SVFOLARE.** Fiſchiare. Vedi FISCHIO. Lat. *ſibilare, ſibilum edere*. Dan. Inf. 22. Per vn ch'io ſo ne farò venir ſette, Quando ſufolerò, com'è noſtro vſo. E cant. 25. Si fugge ſufolando per la valle. Bocc. nou. 79. 34. Andrà faccendo per la piazza, dinanzi da voi, vn gran ſufolare. Teſ. Br. 4. 1. Morena è vna generazion di peſce, di cui li paſtori dicono, che elle concepono di ſerpenti, e però li fanciulli le chiamano ſufolando, sì come le ſerpi. M. V. 8. 39. Sufolando, e picchiando le panche, quando faceano loro dicerìa. Qui, per iſcherno, nel qual ſenſo diciamo, Far la fiſchiata. Lat. *aliquem ſibilare, exſibilare*. ¶ Sufolar negli orecchj, è dire altrui il ſuo concetto in ſegreto. Lab. nou. 279. La quale ha faccenda ſoperchia, ec. di ſufolare ora ad vna, ora ad vn'altra nell'orecchia. ¶ E, ſufolar negli orecchj, diciamo anche il dir coſa ſegretamente ad altrui, che'l metta in ſoſpetto, come quello: Mettere vna pulce nell'orecchio.

**SVGARE.** Succiare. Lat. *ſugere*. Ouuid. Metam. ſtr. Se il caldo del Sole non ſugaſſe la ſoperchia vmidità, l'aire ſi corromperebbe. Sen. Piſt. Così acconciamo noi i piccoli fanciulli, e diam loro la poppa a ſugare. Cr. 2. 3. 2. Vſando le piante il nutrimento, o uero il ſugano a ſe ſpecialmente. Franc. Sacch. rim. La fonte, che dou'entra mai non ſuga Se non amor virtù, e gentilezza. ¶ Oggi SVGARE ſi dice più propriamente di quella carta, che non regge, per difetto di colla, allo'nchioſtro. Carta ſugante. Lat. *carta bibula*. ¶ E SVZZARE diciamo di quelle coſe, per natura mollicciche, quando ſi vanno a poco a poco, per ſe medeſime, raſciugando. ¶ In att. ſignif. di quelle, che fanno raſciugare.

**SVGGELLAMENTO.** Il ſuggellare, qui nel ſenſo del lat. *ſigillatio*. Val. Miſſ. Acciocchè 'l contaminamento di cotale infamia, non paſſi al ſuggellamento della gloria di Mario.

**SVGGELLARE.** Segnare, improntar con ſuggello, e pigliaſi generalmente per ſerrar lettere con cera, o altra materia tegnente. Lat. *obſignare*. Filoc. lib. 3. 190. Fatta la piſtola, Florio la chiuſe, piangendo, e ſuggellolla. G. V. 9. 79. 3. Aueali tolto il ſuggello, perch'auea ſuggellate le dette lettere. Paſſau. 78. Serrandola di fuora, e ſuggellandola col ſuo anello. Dan. Infer. c. 11. E però lo minor giron ſuggella Del ſegno ſuo, e Soddoma, e Caorſa, E chi ſpregiando Dio, col cuor fauella. ¶ Per combaciare, turar bene. Cr. 9. 95. 4. I fori debbono eſſer piccoli, e le feſſure dell'alueario ottimamente ſuggellate. Colt. Dau. Che a guiſa di cocchiume turi la botte, e fa, ch'e' u'entri per forza, e ſuggelli. ¶ Per ſegnare la carne a' malfattori, col ferro infocato. Franc. Sacch. Scopare, e ſuggellar, mozzare orecchj.

**SVGGELLATO** add. Lat. *obſignatus*. Dan. Inf. c. 30. Dou'io falſai La lega ſuggellata del Batiſta. Filoc. lib. 7. 396. La quale da armate guardie, e ſuggellata fu guardata. M. V. 8. 72. E portarono i patti giurati, ſoſcritti, e ſuggellati per li caporali.

**SVGGELLO.** Strumento di metallo, nel quale è incauata la'mpronta, che s'effigia nella materia, con la quale ſi ſuggella. Lat. *ſigillum, ſignaculum*. G. V. 8. 95. 1. Se ne portò ſeco il ſuggello dell'Ercole del Comune. Dan. Par. 2. E'l Ciel cui tanti lumi fanno bello Della mente profonda, che lui volue, Prende l'image, e faſſene ſuggello. E cant. 8. La circolar natura, ch'è ſuggello alla cera mortal. G. V. 11. 18. 1. Portando in inſegne, e ſuggello l'arme di Francia. ¶ Per immagine, ſemplicemente. Lat. *imago*. Par. c. 14. Ma chi s'auuede, che i viui ſuggelli D'ogni bellezza. ¶ E per metaf. Suggello di confeſſione, ſegretezza, alla quale è tenuto il confeſſore: i Teologi dicono in latino *ſigillum*. Paſſau. 151. Si dee tener celato quello, che l'huomo riceue in ſegreto e ſotto ſuggello di confeſſione. ¶ Dan. Inf. E queſto ſia ſuggel, ch'ogni huomo ſganni. But. cioè ſegno, che ogni huomo ſganni.

**SVGGERE.** Succiare. Petr. Son. 219. Così gli afflitti, e ſtanchi ſpirti miei A poco a poco conſumando ſugge. Ar. Fur. E quel ſuggendo dagli vmidi rai Quel dolce pianto, e quei dolci martiri.

**SVGGESTIONE.** Lat. *dolus*. Mor. S. Greg. Acciocchè eſſendo aggrauata la forza del dolore, allora ageuolmente vinceſſe in lui la ſuggeſtione, cioè lo 'nganno, che a lui era fatto dal nimico, per parlar della femmina. M. V. 4. 38. Prouide, che per aſtuta, diſſimulata ſuggeſtione, gli conueniua procedere. But. Per la ſuggeſtione del Demonio, ſpeſſo poi vi caggiono.

**SVGGETTAMENTE.** Con ſuggezione. Latin. *famulariter*. Teſ. Br. 1. 26. E tennelo ſuggettamente tanto, che Demetrio, figliuolo del ſopraſcritto Demetrio, vcciſe Aleſſandro.

**SVGGETTO, E SOGGETTO** ſuſt. Materia ſoggiacente, argomento, cioè concetto di compoſizione. Lat. *argumentum*. Petr. canz. 46. 4. Alto ſuggetto alle mie baſſe rime. E canz. 18. 1. E chi di voi ragiona Tien dal ſuggetto vn'abito gentile. Dan. Par. 2. Or come a' colpi delli caldi rai Della neue riman nudo il ſoggetto [cioè ſoſtegno, che è la terra] E Purg. 17. Or perche mai non può dalla ſalute, Amor del ſuo ſoggetto uolger viſo [cioè fondamento, e obbietto] ¶ Per ſuddito, che ſoggiace all'altrui podeſtà. Lat. *ſubditus*. Bocc. nou. 97. 23. Così adunque operando, ſi pigliano gli animi de' ſuggetti. E nou. 29. 12. Di che i ſuggetti ſi contentaron molto, e lei ebbono molto cara. ¶ E ſoggetto add. nello ſteſſo ſignificato. Dan. Par. c. 8. Se mala ſignoria, che ſempre accuora li popoli ſoggetti. Paſſau. 81. La carne ſtia ſoggetta allo ſpirito, e la ſenſualità alla ragione.

**SVGGEZIONE.** Aſtratto di ſuggetto per SVDDITO. Lat. *ſeruitus*. M. V. 4. 47. E trouato che i Perugini ſi poteuano di liberare dalla ſuggezion dello'mperio. Fr. Giord. D. E queſto per la ſuggezione ſua. S. Griſoſt. Se ci flagellano ſoſtegniamo, e ſopportiamo, con ogni ſuggezione, temendo, che peggio non ci facciano. Rim. ant. P. N. Allor ſi fa maggiore, Che ſe ſi ſtime in maggior ſuggezione.

**SVGLIARDO** Voce diſuſata, e forſe val nighittoſo, o ſonnacchioſo. Lat. *veternoſus*. Bocc. n. 60. 7. Egli è tardo, ſugliardo, e bugiardo.

**SVGNA.** Graſſo vieto, e, per lo più, di porco, ſerue per medicine, e per vgner cuoi, e ſimil materie. Lat. *axungia*. Lab. n. 194. A fare vnzioni, e trouar ſugna di diuerſi animali, ec. s'intendaua. Lo ſtampato ha ſangue, ch'è errore. Cr. 9. 77. 14. Porci, ec. La lor ſugna è buona per vgnere calzamenti, e conſeruargli. Rim. ant. Ami nel drappo ſuo cardo, e non ſugna. Lorenz. Med. canz. Sa di bozzima, e di ſugna.

**SVGNACCIO.** Quella parte di graſſo, che è intorno agli arnioni degli animali. Moral. San Gregor. E dalli fianchi ſuoi gli pendono i ſugnacci, ec. E da queſti fianchi noi poſſiamo dire, ch'e' pendono li ſugnacci, perchè, ec. Franc. Sacch. Con due batali dinanzi, che pareuan due ſugnacci di porco, affumicati. E op. diu. Togli graſſo, o uero ſugnaccio di porco, freſco. ¶ Per ſugna. Latin. *axungia*. Cr. 3. 7. 12. La farina del grano, ec. con ſugnaccio e vino, cotta, la durezza molliſica.

**SVGO.** Lat. *ſuccus*. Cr. lib. 2. 4. 1. Egli è da ſapere, che sì come negli animali, così eziandio nelle piante, è vna coſa, ch'è in potenza a ciaſcuna parte della pianta, e chiamaſi ſugo, ec. Il ſugo è vmore, per li pori della radice attratto, a nutricare tutta la pianta, il quale ſi diſtribuiſce, per le parti della pianta dalla virtù nutritiua. Bocc. n. 85. 22. Premendoti tutto, non vſcirebbe tanto ſugo, che baſtaſſe ad vna ſalſa. G. V. 11. 63. 4. Erba, che ſi chiama cicuta, onde del ſugo ſi fa veleno. Petr. canz. 36. 3. Ed ho cerco pel Mondo a parte a parte, Se verſi, o pietre, o ſugo d'erbe, nuoue Mi rendeſſero vn dì l'anima ſciolta. ¶ Per letame. Teſ. Br. 3. 6. Lo granaio del Signore dee eſſere in quella parte medeſima, acciocchè ſia lungi dal ſugo, e da tutti vmidóri. ¶ Per metafora. Dan. Inf. 2. Io premerei di mio concetto il ſuco più pienamente.

**SVGOSITA.** Aſtratto di ſugoſo. Cr. 11. 18. 1. In quello, doue è molta durezza, e molta ſugoſità, ottimamente s'appiglia.

**SVGOSO.** Pien di ſugo. Latin. *ſuccoſus, ſucciplenus*. Cr. 2. 12. 5. Nel verno, quando le piante, ec. ſi trouan ſugoſe, più che nella ſtate. Amet. car. 24. Che gli vberi di quelle fan ſugoſi Di molto latte.

**SVIAMENTO.** Lo ſuiare. Eſpoſ. Salm. E l'huomo ſenza ſuiamento peruiene, e ſenza impedimento, a vita eterna. Com. Purg. 16. E ſì in noi è tale ſuiamento, com'è nel Mondo. Paſſ. 149. Dicendo la cagione, e'l proceſſo del ſuo ſuiamento.

**SVIARE.** Propriamente trarre altrui della via, deuiare. Lat. *a via dimouere*. Cr. 5. 1. 13. In cotal maniera la nociua moltitudine delle formiche predette, ec. dall'arbore ſi ſuierà per forza. ¶ Per metafora. Dan. Purg. 16. Però ſe'l Mondo preſente vi ſuia, In voi è la cagione. Petr. canz. 29. La ragione ſuiata dietro a' ſenſi. E canz. 36. 3. Che ratto mi volgeſti al verde boſco, Vſato di ſuiarne a mezzo'l corſo. Nou. ant. 12. 2. Meglio è tagliare, che ſuiare, che a dolcezza di ſuono ſi perdono le virtudi. ¶ In ſignif. neut. vſcir di via. Lat. *a recta via recedere*. Dan. Purg. 29. Non che Roma di carro così bello, ec. Quel del Sol, che ſuiando, fu combuſto. ¶ In ſignif. neutr. paſſ. Dan. Par. 27. Onde ſi ſuia l'vmana famiglia. ¶ Per metaf. Teſ. Br. 7. 27. Guardate adunque, che'l diletto non abbia Signoria ſopra di voi, che fa molto ſuiar l'huomo di virtude. Paſſau. 148. Ella ſi ſuiò intanto ch'ella diuentò comune, e paleſe peccatrice.

**SVIATO** add. Fuor della buona via, volto al mal fare. Latin. *deuius, nequam*. Fr. Giord. S. Quiui vidi gente ſuiata, e corrotta ne' peccati. M. V. 8. 83. S'erano raccolti con aſſai gente ſuiata, e atta a mal fare. Dan. Parad. 18. Adora per color, che ſono in terra, Tutti ſuiati dietro al mal'eſemplo. Paſſau. 165. Piero riceuette per ſoro. Il figliuolo ſuiato fu riceuuto a miſericordia, e abbracciato dal Padre. Bocc. Vrb. Doue tu nelle vianae cortigiane ſuiato, ſe perſeueri ti trouerrai, ec. Per traſandato, ridotto in mal termine. M. V. 1. 50. Dandoci alquanto di tregua le rouine dello ſuiato regno.

**SVIGNARE.** Vedi VIGNA.

**SVILIRE.** Auuilire. Agn. Pand. Voi ora ci ſuiliſte molto il danaio, e ſecondo che diceuate, niuna coſa ſarebbe più vile.

**SVILLANEGGIARE.** Dire altrui villania. Lat. *conuiciari, contumeliam dicere*. Caualc. Pungil. E gli Fariſei ſuperbi, e gli altri Principi, riſiutaua, e ſuillaneggiaua. Vit. S. Pad. Recandoſi a vergogna, che in loro preſenza lo Patriarca foſſe così ſuillaneggiato. Liu. dec. 3. Tanto gli ſuillaneggiarono gli nimici orgoglioſamente, che l'odio di fuori vinſe. Mor. S. Greg. Più ſi ſtudiano di riprendere il male, con iſuillaneggiare, che di con fermargli nel bene.

**SVILVPPARE.** Propriamente rauuiare le coſe auuiluppate, contrario d'auuiluppare, Latin. *extricare*. Qui è per ſimilit. e vale ſuolgere. Lat. *euoluere, explicare*. Bocc. nou. 60. 15. Con grande ſolennità, e ſoauemente ſuiluppando il zendado. ¶ Per metafor. liberarſi, diſtrigarſi. Bocc. nou. 97. 7. Acciocchè io conſolata morendo, mi ſuiluppi da queſte pene. E n. 77. 3. D'ogni altra ſollecitudine ſuiluppata. E nou. 59. 6. Preſe vn ſalto, e faſſi gittato dall'altra parte, e, ſuiluppatoſi da loro, ſen'andò. Liu. M. Signori caualieri, ſoccoretemi, e ſuiluppoſſi dalle mani de' littori.

**SVINARE.** Cauare il moſto del tino. Dau. Colt. Suina, e imbotta vn po' giouane, acciocchè nella botte alquanto grilli, e perciò ſi riſenta, e chiariſca.

**SVISARE.** Guaſtare il viſo. Latin. *denaſare*. Bocc. nou. 68. 17. Ne ti conſiglierei, che tu foſſi tanto ardito, che tu mano addoſſo mi poneſſi, ch'alla croce d'Iddio io ti ſuiſerei. E canz. 10. 4. Se io non ſia ſuiſata, Pianger farolle amara la follia.

**SVISCERARE.** Cauar le viſcere. Lat. *exenterare*. Fior. d'Ital. D. Lo Sparuiere, poich'ha preſa la colomba, la ſuiſcera, e sbudella. Eſpoſ. Salmi L'api, lequali pungendo altrui, da loro ſi ſuiſcerano.

**SVISCERATO.** Add. da ſuiſcerare. Latin. *Immenſus*. Qui eccesſiuo. Fir. Diſc. anim. Nondimeno lo ſuiſcerato amore, ch'io porto a ſua Altezza.

**SVITARE.** Contrario d'inuitare, ſtornar lo'nuito. Lat. *dimittere*. Franc. Sacch. Tu hai la ſcritta, con che tu inuitaſti quei cittadini a deſinar meco, recatela per mano, e come tu gl'inuitaſti, va, e ſuitagli. ¶ E SVITARE, vale anche ſcommetter le coſe ferme con la vite.

**SVITATO** add. Latin. *dimiſſus*. Franc. Sacch. Io non ſo ſe queſta fu maggior catiuità, che quella, che aurebbono fatto gli ſuitati, quando aueſſero auuto li corpi pieni.

**SVITICCHIARE.** Contrario d'auuiticchiare. Pataff. Tu ſe incerrato, che non ti ſuiticchi.

**SVLFVREO.** Di qualità di ſolfo. Latin. *ſulphureus*. Lab. n. 262. Spira vn fummo ſulfureo sì fetido, e sì ſpiaceuole, ec. Amet. 70. Dietro alle ſpalle i non conoſciuti, ancora, tiepidi e dilettevoli bagni di Baia, s'auean laſciati, e le montagne ſulfuree.

**SVMMINISTRARE.** Miniſtrare. Lat. *ſuppeditare, ſubminiſtrare*. Firenz. Rim. bur. Che vai ſummola di quella beltà, Che l'amoreuol Cian ti ſumminiſtra.

**SVO.** Pronome deriuatiuo da SE, che denota proprietà, o attenenza, ed ha propriamente relazione alla terza perſona del ſingular ſolo, di tutti i generi, quantunque taluolta ſi riferiſca anche al più. Lat. *ſuus*. Bocc. nou. 46. 5. Comandò, ch'ella foſſe meſſa in certe caſe belliſſime d'un ſuo giardino. E nou. 48. tit. Vaſſene, pregato da' ſuoi, a Chiaſſi. Dan. Par. 1. Del ſuo lume fa'l Ciel ſempre quieto. E cant. 2. Così la'ntelligenza ſua bontade. Petr. ſon. 207. Quando fia che ſua pari al Mondo truoue? ¶ E riferito al numero del più, in vece di loro. Bocc. n. 42. 14. Poiche gli arcieri del voſtro nimico auranno il ſuo ſaettamento ſaettato. Liu. dec. 3. Alli Tribuni parue luogo e tempo d'aſſalire i ſuo' auuerſarj. Cr. 4. 8. 3. Non così agualmente traligniano, o vero ſi partono dalla ſua generazione. ¶ E SVO d'vna ſillaba, in vece di SVA, per proprietà di linguaggio, e per l'armonia. E n. 29. 28. Lei ſempre, come ſuo ſpoſa, e moglie, l'amò. G. V. 12. 7. 22. Venere nel lione gradi otto, faccia di Saturno, e contrario alla ſuo triplicità. ¶ Auer le ſue, o Toccar le ſue, vale eſſer percoſſo, intendendouiſi BVSSE. Lat. *plagis affici*. Bocc. nou. 45. 8. S'ella non iſtarà cheta, ella potrà auer delle ſue. Spendere il ſuo inueſtire il ſuo, cioè il ſuo auere. Bocc. n. 15. Auendo il ſuo inueſtito in vno anello. E nou. 49. 3. Il ſuo, ſenza alcun ritegno ſpendeua. ¶ Similmente i SVOI, nel numero del più, cioè ſuo' parenti, o in altra maniera attenenti. E nou. 3. 8. Vago ciaſcuno d'eſſere il più onorato tra i ſuoi.

**SVOCERO.** Padre della moglie, o del marito, e ſuocera, madre, Latin. *ſocer, ſocrus*. Dan. Parad. 16. Che il ſuocero il faceſſe lor parente. E nou. 100. 33. Come ſuocero il poſe in iſtato. Amm. ant. E vſi altro male, che tra ſuocera, e nuora, che l'una odia l'altra.

**SVOGLIARE.** Contrario d'inuogliare, tor la voglia. Lat. *voluntatem adimere*. Petrar. canz. 14. 1. Del mio fermo voler già non mi ſuoglia. Lod. Mart. Rim. Ne però trouo che da lui mi ſuoglia. ¶ In ſignif. neut. paſſ. vſcir la voglia. Rim. ant. P. N. Perdo gioia, e mi ſuoglio, Quando di ſua contezza mi rimembre.

**SVOGLIATO.** Senza voglia, e diceſi propriamente del mangiare.

giare. Bocc. nou. 39. 8. Se moſtrando quella ſera ſuegliato, e lodogliele molto. La donna, che ſuegliata non era, ec. Fiam. lib. 4. 118. Auea forza di ſuegliar l'appetito, in qualunque più foſſe ſtato ſuogliato.

**SVOLAZZANTE.** Che ſuolazza. Lat. *volitans*. Qui che ſuentola, cioè agitato dal vento. Paſſ. 45. La quale, traendo guai, preſa per li ſuolazzanti capelli, crudelmente la fedì, per lo mezzo del petto.

**SVOLAZZARE.** Propriamente volar piano, or quà, e or là: e SVOLAZZARE, diciamo, per dibatter l'ale, come nell'eſemplo. Lat. *volitare*. Dan. Inf. 34. Non auien penne, ma di vipiſtrello Era lor modo, e quelle ſuolazzaua, Sì che tre venti ſi mouèn da ello. Per metaf. Collaz. Ab. Iſac. Suolazzando per tutte queſte coſe a modo d'vna cotale incomprenſibile, e rapaciſſima fiamma.

**SVOLGERE.** Contrario d'auuolgere. Qui è metaf. e vale ritrare vno dalla ſua openione. L. *exorare*. Maeſtruz. Dee l'huomo ſuolger la moglie, ch'ella non addomandi il debito? nol dee fare, ſenza ragioneuol cagione. Filoc. Non aurei mai Florio dal ſuo intendimento ſuolto.

**SVOLO.** Superficie di terreno, o d'altro, ſopra'l qual ſi cammina. Lat. *ſolum*. Dan. Inf. 17. Di quà, di là ſoccorrien con le mani, Quando a'vapori, e quando al caldo ſuolo. E cant. 34. Non era camminata di palagio Là'u'erauàm, ma natural burella, Ch'auea mal ſuolo, e di lume diſagio. Bocc. g. 6. f. 9. Entraua in fin al ſuolo, il quale era tutto vn prato d'erba minutiſſima. ¶ Per ſimilit. Dan. Purg. 2. Per li groſſi vapor Marte roſſeggia, Giù nel Ponente, ſopra'l ſuol marino. ¶ Per quella parte della ſcarpa, che poſa in terra. Latin. *ſolum*. Creſcen. 9. 66. 2. Buoi, ec. ſono da mettere alla fatica, e le lor cuoia ſono ottime per far ſuola di calzari: onde diciamo SVOLO a quella parte di mercatantie, o di graſce, o di coſe ſimili, poſte in piano ordinatamente, e diſteſamente l'vna ſopra l'altra. Cr. 6. 98. 3. Le rape, ec. e appreſſo s'ordinano nel vaſo a ſuolo, e in ciaſcun ſuolo ſi ſemini ſale, co'ſemi del finocchio. ¶ E SVOLO alla pianta del piede, e a quella parte dell'vnghia morta delle beſtie da ſoma, e da traino: onde RISOLARE.

**SVOLTO.** Contrario d'auuolto. Qui per metaf. perſuaſo. Lat. *exoratus*. Com. Par. 12. Gli dubbij confermaſſe, e gli ſuolti induceſſe alla fede.

**SVOLVERE.** Suolgere, ed è poetico. Qui vale ritrarre, e diſtorre. Latin. *retrahere, dimouere*. Petr. ſon. 146. Poi quando maggior forza indi lo ſuolua, Conuien, ch'altra via ſegua.

**SVONO.** Cagione di quella paſſion che è nel ſenſo dell'vdito. Lat. *ſonus, ſonitus*. Dan. Parad. 11. Come Amiclate al ſuon della ſua voce. E cant. 20. E come ſuono al collo della cetra, prende ſua forma. E Purg. c. 1. Seguitando il mio canto con quel ſuono. Petr. canz. 38. 6. Non lenta'l ſuon dell'amoroſe note. E ſon. 184. Deſtaimi al ſuon de gli amoroſi balli. Bocc. nou. 50. 12. E parendogli, che di quindi veniſſe il ſuono dello ſtarnuto. E nou. 60. 20. E in vna ampolletta alquanto del ſuono delle campane del tempio di Salamone. E n. 77. 14. Faceua vna carola trita al ſuon d'vn batter di denti. E n. 97. 12. Le quali Minuccio intonò d'vn ſuono ſoaue. Cron. Mor. E ſtauano a vdire il ſuono de' molti fiorini molto volentieri. Fr. Giord. S. Gli huomini delle battaglie ſi vſano romori, e ſuonora. ¶ Per lo ſtrumento, che ſi ſuona. Boccac. g. 2. f. 7. Più danze ſi fecero, e ſonaronſi diuerſi ſuoni. ¶ Per lo ſonare. Bocc. nou. 41. 10. Di canto diuenne maeſtro, e di ſuono. ¶ Per le parole, o canzoni, che ſi cantano in ſul ſuono. Latin. *cantilena*. Bocc. nou. 96. 12. Cominciarono a cantare vn ſuono, le cui parole cominciano. E nou. 97. 12. Cominciò sì dolcemente, ſonando, a cantar quello ſuono. Tau. rit. Vdendoui ſonare io dico, che voi ſiete Meſſ. Triſtano di Cornouaglia, per cui il ſuono fu trouato da prima [cioè le parole, ch'e' cantaua] Dalla qual voce ſuono creder ſi può, che venga ſonetto, per eſſer breue compoſizione. ¶ Per fama, grido. Latin. *rumor, fama*. G. V. 8. 82. 2. Moſtrando di ſcender l'alpi, e di venire alla Città di Firenze, dando ſuono, che li douea eſſer data la Terra.

**SVORA.** Sorella. Latin. *ſoror*. Dan. Parad. 23. Che Polinnìa con le ſue ſuore fero. E cant. 24. O ſanta ſuora mia, che sì ne preghe. G. V. 10. 7. 3. Nipote del Re, nata di ſua ſuora. M. S. Greg. Con queſti tre figliuoli ancora muoiono le tre ſuore. N. ant. 80. 2. L'ammenda è, che ci renda noſtra ſuora Fiſiona. ¶ Per epiteto di monaca, ed è queſta voce oggi ſolamente in vſo per queſto. Paſſau. capit. 147. Non intendo, diſſe la ſuora, ſe più ſpecificatamente non mi parlate.

**SVORSA.** Sua ſuora. Lat. *ſua ſoror*. Fior. d'Ital. D. Allora diſſe la ſuorſa alla Reina: vuo'li tu, ch'io ti meni ſua ſorella?

**SVPERARE.** Vincere, rimaner ſuperiore, ſopranauanzare. Lat. *ſuperare, vincere*. Boc. lett. E maſſimamente, quando da Pompeo ſuperato, fu coſtretto, ec. Dan. Par. 30. Da queſto punto vinto mi concedo, Più che giammai da punto di ſuo tema, Soprato foſſe comico, o tragèdo. G. V. 2. Fu ſignore di gran potenza, e valore, e ſuperò tutti i ſignori.

**SVPERBAMENTE.** Con ſuperbia. Latin. *ſuperbè*. Fau. Eſop. D. Sì ſuperbamente dalla moſca eſſer villaneggiata. Mor. S. Greg. Benche ſuperbamente viuendo ſi partano da Dio. Paſſau. 25. Togliendo loro il tempo, che ſuperbamente viuano contro a Dio.

**SVPERBIA.** Latin. *ſuperbia, arrogantia, faſtus*. Tratt. P. mort. Superbia è appetito, o vero diſiderio diſordinato, e peruerſo, di propria eccellenza. E altroue. Superbia, è deſiderio diſordinato d'eccellenza, ma vanagloria è deſiderio della manifeſtazion di quella eccellenza. Albert. capit. 48. Ed è la ſuperbia vn deſiderio di tenerſi l'huomo ſe medeſimo troppo buono. E cap. 47. Ogni ſuperbia è cominciamento di peccato. Dan. Parad. 19. Lì ſi vedrà la ſuperbia, ch'aſſeta. E Purg. 11. E non pure a me danno Superbia fe. Com. Superbia non è altro, che vno amore diſordinato d'eccellenza, che la creatura deſidera. Bur. Superbia è non voler ſoggiacere al comune reggimento. Mor. San Gregor. La ſuperbia così ſi genera nella mente, come la maglia negli occhj, la quale tanto più diminuiſce la viſta, quanto più diſtende per gli occhj. Coll. S. Bernar. La ſuperbia, come ella è naſcimento, e capo di tutti i peccati, così è rouina di tutte le virtudi. Paſſau. 247. Concioſſiacoſachè la ſuperbia, come dice San Gregorio, ſia vna cechità della mente. E car. 208. È adunque ſuperbia, ec. vno appetito diſordinato, o vero vn'amore peruerſo della propria eccellenza. Bocc. nou. 100. 14. Conoſcendo coſtei non eſſere in alcuna ſuperbia leuata. Tratt. conſol. Quando la ſuperbia piglia l'huomo ogni peccato commette, e quando ſi parte da lui ogni peccato abbandona. Bur. Superbia conſiderata largamente, è non volere ſottometterſi a Dio.

**SVPERBIENTE.** Che s'inſuperbiſce. Lat. *ſuperbiens*. Am. 49. Diedero aperta via, a'ſuperbienti giganti. car. 58. Non ſolamente le mie angoſce, ma le tue forze, ſuperbiente, ſchernìſce.

**SVPERBIO.** Superbo. G. V. 8. 38. 3. Con la bizzarra ſaluatichezza nacque il ſuperbio ſdegno tra loro. E cap. 48. 12. Fu abbattuta, e cacciata di Firenze la ingrata, e ſuperbia parte bianca. E lib. 11. 73. 4. Dubitando il popolo di Firenze, non montaſſono eglino, e gli altri grandi in potenza, e ſuperbia.

**SVPERBIOSAMENTE.** Superbamente. Vit. Plut. Ma egli tornaua per l'altra ſuperbioſamente, ſanza riguardo. Fior. Ital. P. N. E con lui ſuperbioſamente diſputato.

**SVPERBIOSO.** Che ha ſuperbia, altiero. Lat. *ſuperbus*. Piſt. S. Girol. E non moſtrare ſuperbioſa ſignoria. Vit. Plut. E pigliaron quattro naui del tiranno, e furon ſuperbioſi per la vittoria. Fior. virt. A. Mon. Dice Ariſtotile: tutti i vecchj naturalmente ſono ſuperbioſi.

**SVPERBIRE.** Inſuperbire. Lat. *faſtu extolli*. Paſſau. 208. Superbire contra Dio ſi è trapaſſare i comandamenti ſuoi, peccando, e non volere eſſer ſoggetto a Dio per obbedienza, e gittar da ſe il giogo della ſignoria ſua. Dan. Purg. 12. Or ſuperbite, e via, col viſo altiero, Figliuoli d'Eua, e non chinate il volto. Bur. Or ſuperbite. Che coſa ſia ſuperbiare, lo dimoſtra lo vocabolo, ſuperbire: è ſopra gli altri andare. Dan. Par. 29. Principio del cader fu il maladetto Superbir di colui, che tu vedeſti. Mirac. Mad. M. L'huomo primaio, quando ſuperbì, cadde del paradiſo. Dittam. Non ſi ſuperbi alcun per auer poſſa, Che qual ſi fida in queſti ben terreni, Va dietro al cieco, e cade nella foſſa.

**SVPERBISSIMO.** Superl. di ſuperbo, per grande, e nobile. Lat. *ſuperbiſſimus*. Bocc. Lett. Cartagine, e Numanzia ſuperbiſſime cittadi.

**SVPERBO.** Che ha ſuperbia. Lat. *ſuperbus arrogans*. Paſſau. 207. Superbo è colui, il quale vuol parere ſopra quello ch'egli è. Chi vuol ſalire ſopra quello, ch'egli è. ſuperbo è. Dan. Par. 11. Nella preſenza del Soldan ſuperba Predicò Criſto. E Par. 19. E ciò fa certo, che'l primo ſuperbo, Che fu la ſomma d'ogni creatura, Per non aſpettar lume, cadde acerbo. Petr. canz. 1. 5. Ma poiche morte è ſtata, sì ſuperba, Che ſpezzò'l nodo, ond'io temea ſcampare. Boc. g. 6. p. 4. La Liciſca, che attempatetta era, e anzi ſuperba, che nò. ¶ Per nobile, magnifico, pompoſo. Lat. *ſuperbus nobilis, magnificus*. Dan. Infer. c. 1. Poichè'l ſuperbo Ilion fu combuſto.

**SVPERCHIEVOLE.** Superchio. Lat. *ſuperuacaneus*. Cr. 4. 13. 9. Acciocchè vino più maturo, e potente ſi faccia, e la ſuperchieuole vmidità conſumata, duri più. E cap. 16. 1. Si taglino le radici ſuperchieuoli, le quali aurà prodotte la ſtate. E lib. 11. 48. 1. Nata per viſcoſi vmori, e ſuperchieuole roder d'orzo.

**SVPERFICIALE.** Che è nella ſuperficie. Lab. num. 82. Le parti ſuperficiali andò leccando. ¶ E per metaf. di coſa, che non ſi profonda. Com. Parad. 4. Andarono pure alla'ntenzione ſuperficiale della lettera.

SVPER.

**SVPERFICIALMENTE.** In ſuperficie. Lat. *ſuperficie tenus.* Mor. San Gregor. Pertanto adunque, con queſte parole ſuperficialmente ſi diſcordano dalla ragione. But. perocche le coſe vnte ardono ſuperficialmente, tanto, quanto dura l'unzione. Maeſtruz. Queſte coſe degl'infermi, coſi ſuperficialmente dette, baſtino. ¶ E queſto diciamo ancor, PELLE PELLE.

**SVPERFICIE.** Il di fuori di ciaſcuna coſa, quaſi il di ſopra della faccia. Lat. *ſuperficies.* Eſpoſ. Salm. Naſcoſta ſotto la ſuperficie della Terra. Fiamm. lib. 5. 9. Non altrimenti mi cominciarono per ogni parte a tremare, che faccia il Mare, da ſottil vento diſteſo, nella ſua ſuperficie minutamente. Amet. car. 10. Si come la fiamma ſi ſuole nella ſuperficie delle coſe unte, con ſubito mouimento gittare.

**SVPERFLVITA** aſtratto di ſuperfluo. Sopprabbondanza. Latin. *redundantia, ſuperfluitas.* Bocc. Introd. num. 10. Il guardarſi da ogni ſuperfluità, aueſſe molto a coſi fatto accidente reſiſtere. Cr. 3. 16. 6. E ceſſa il diſcorrimento delle ſuperfluità alle giunture.

**SVPERFLVO.** Soperchio. Latin. *ſupernacaneus, ſupernacuus.* Bocc. n. 15. 18. Richiedendo il naturale vſo di douer diporre il ſuperfluo peſo del ventre. E nou. 98. 35. L'andarſi del modo dolendo, e di lui, è vna ſtultizia ſuperflua.

**SVPERIORE** ſuſt. Principale, capo. Lat. *princeps.* Bocc. nou. 60. 16. Io fui mandato dal mio ſuperiore in quelle parti, doue appariſce il Sole.

**SVPERIORE** add. Che ſopraſtà, contrario d'inferiore. Lat. *ſuperior.* Introd. n. 4. Laquale, per operazion de' corpi ſuperiori.

**SVPERLATIVAMENTE.** In ſuperlatiuo grado. But. Parlando iperbolice, cioè ſuperlatiuamente. Franc. Sacch. Sono due luoghi ſuperlatiuamente notabili.

**SVPERLATIVO.** Più ſuperiore di tutti, il più ſublime. Lat. *egregius, eminentiſſimus.* Teolog. Miſt. Queſte coſe ſi truouano nel ſuperlatiuo grado nella glorioſa Vergine Maria, ec. tra gli altri ſanti. Com. Inf. 11. E chi offende Dio creator di tutti, offende in ſuperlatiuo grado, perocche Iddio, è eccellentiſſimo, e perfettiſſimo ſopra tutti. Franc. Sacch. Aſſai ce ne ſono, ma il ſuperlatiuo grado non ſaprei ben quale.

**SVPERNALE.** Superiore, di ſopra. Latin. *ſuperior, ſupernus.* Teolog. Miſtic. E queſto atto diuino ſupernale di neceſſità. Mor. S. Greg. Chiunque è cittadino della Città ſupernale non laſcia la bruttura della carne per paura della pena, ma per amor della carità.

**SVPERNALMENTE.** Con potenza ſupernale, diuinamente. Lat. *diuinitus.* Com. Inf. cant. 7. Se non faceſſe il contrario miracoloſamente, e ſupernalmente, la infinita potenza d'Iddio.

**SVPERNO.** Superiore, di ſopra. Lat. *ſupernus.* Dan. Par. 3. Se diſiaſſimo eſſer più ſuperne, Foran diſcordi li noſtri diſiri. E cant. 28. E quel che ſegue in la circonferenza, Di che ragiono, per l'arco ſuperno. Petr. Son. 266. Tutti riuolti alla ſuperna ſtrada. Mor. S. Greg. Le menti de' fedeli ſi leuano a contemplazione delle coſe ſuperne. Collaz. S. Pad. Eſſendo inteſo alle ſuperne, ed incorporali coſe.

**SVPERSTIZIONE.** Curioſa, e vana oſſeruazione, come d'auguri, ſortilegi, o di ſimil coſe, proibite dalla Chieſa. Lat. *ſuperſtitio.* Paſſau. 351. Il nome d'Iddio, ec. ſanza niuna oſſeruanza, o vana ſuperſtizione, ſi dee inuocare. Petr. huom. Ill. poich'ello venne in Africa, apparìe ch'ello era diſpregiatore d'ogni coſa vana, come ello era delle ſuperſtizioni, volgari opinioni. Mor. S. Greg. Oue ſono le ſuperſtizioni de' matematici, i quali, ragguardando il corſo delle ſtelle, pongon, ec. Collaz. S. Pad. S'ella s'appartiene alla ſuperſtizion de' Giudei.

**SVPERSTIZIOSO.** Pien di ſuperſtizione. Latin. *ſuperſtitioſus.* Paſſau. 338. Queſta arte magica, e ſuperſtizioſa, e diabolica ſcienzia, s'adopra in molti modi, e a molti effetti. Lib. oper. diu. Veggio, che al tutto ſiete ſuperſtizioſi, e vani, e auete fra voi diuerſe ſette. Caualc. Pungil. Contro al peccato degl'indouini, e incantatori di Dimoni, e delli ſuperſtizioſi.

**SVPINARE.** Porſi a giacer roueſcio. Lat. *ſe ſupinum locare, ſe ſupinare.* Sen. Piſt. Alcune beſtie ſono, e s'elle ſi ſupinano per alcuna auuentura, elle non ripoſano, ne ſiuano de' piedi, e delle gambe.

**SVPINO.** Che ſta, o giace, roueſcio. Latin. *ſupinus.* Dan. Inf. 14. Supin giaceua in terra alcuna gente. E cant. 23. Supin ſi diede alla pendente roccia. Purg. 14. Poi fer li viſi, per dirmi, ſupini. N. ant. 100. 17. In quel ſogno egli giacea ſupino. Sen. Piſt. La teſtuggine, quando ell'è ſupina, non ſente niun dolore. Paſſau. 362. Giacendo la perſona ſupina in ſu le reni, interuengono rei ſogni, e noioſi. ¶ Per negligente, che pure ſi dice in Latin. *ſupinus.* Maeſtruz. Potrà il Veſcouo con ui diſpenſare, ſe già la ignoranza non ſia craſſa, o ſupina.

**SVPPA.** Zuppa. Dan. Purg. 33. Che vendetta di Dio non teme ſuppe. Virg. Eneid. M. Alquale la Sibilla venne incontro con vna ſuppa confetta con mele. Qui impropriamente, in cambio di ſchiacciata, o di panellino. Lat. *offa.*

**SVPPALLIDO.** Pallidiccio, che ha del pallido. Lat. *ſubpallidus.* Cr. 4. 48. 9. E ſono altri colori, intra queſti, cioè glauco, e roſeo, i quali ſono intra 'l roſſo, e 'l bianco, e 'l pallido, e 'l ſuppallido.

**SVPPLICA** Vedi SVPPLICAZIONE.

**SVPPLICARE.** Pregare vmilmente, e affettuoſamente, o a voce, o per iſcrittura. Lat. *ſupplicare.* But. Supplicare è ſotto altrui ſe piegare, ſi che ſupplicare è vmilta pregare. M. V. 1. 29. Fu ſupplicato al Papa, che, ec. La Chieſa rinnouellaſſe general perdono a Roma. D. Par. 15. Ben ſupplico io a te caro topazio, Che queſta gioia prezioſa ingemmi, Perche mi facci del tuo nome ſazio. G. V. 10. 70. 3. Fue ſpoſto dinanzi a lui, e ſupplicato, ch'egli procedeſſe ſopra il detto Iacopo di Caorſa, ec.

**SVPPLICATORIO.** Che ſupplica. G. V. 12. 108. 3. La preſente orazione, ec. ſi diuide in tre parti: La prima è raccomandatoria, e offertoria, la ſeconda narratoria, e ſupplicatoria, ec.

**SVPPLICAZIONE.** Il ſupplicare, prece. Latin. *ſupplicatio.* Bocc. Introd. n. 5. Ne ancora vmili ſupplicazioni in proceſſioni ordinate. ¶ In vece di ſcrittura, per la quale ſupplicheuolmente ſi chiede alcuna grazia a' ſuperiori, che più comunemente diciamo SVPPLICA, o MEMORIALE. Lat. *libellus ſupplex.* Franc. Sacch. Gli fece fare alcuna ſupplicazione, per impetrare alcun beneficio.

**SVPPLICEMENTE.** Supplicheuolmente. Latin. *ſuppliciter.* Fiamm. lib. 1. 102. Quanto più ſupplicemente poſſo la voſtra pietà inuoco.

**SVPPLICHEVOLMENTE.** Con modo ſupplicheuole, con ſupplicazione. Lat. *ſuppliciter.* Fiamm. lib. 1. 57. Io ſupplicheuolmente, per queſto vecchio petto, ec. ti prego, che tu medeſima t'aiuti.

**SVPPLICIO.** Pena, gaſtigo impoſto a' malfattori dalla giuſtizia. Lat. *ſupplicium, pœna,* Bocc. n. 46. 16. Qual tradimento ſi commiſe giammai, più degno d'eterno ſupplicio, che ſaria queſto? G. V. 10. 230. 2. Coſi dicea, ec. e la pena, e 'l ſupplicio eſſere imperfetti. ¶ E SVPPLICIO ESTREMO vale la MORTE. Lat. *extremum ſupplicium.* Am. 64. Quaſi dal peſſimo fiato della ſua bocca, condotta ad eſtremo ſupplicio.

**SVPPLIMENTO.** Il ſupplire. Lat. *ſupplementum.* Fiam. lib. 7. 60. Queſto vno ſolo, e vltimo, a tutti gli altri dia ſupplimento. Petr. uom. ill. Erano ſtati dati a' caualieri per ſupplimento della diſciplina dell'armi.

**SVPPLIRE.** Adempiere, e ſouuenire al difetto. Lat. *ſupplere.* Bocc. n. 69. 5. Ho per partito preſo di volere, ec. che il noſtro Pietro, co' ſuoi abbracciamenti, gli ſuppliſca. Bocc. n. 99. 39 Quel difetto ſupplire, che ora, per la voſtra fretta, mi conuien commettere. Diciamo anche SOPPERIRE.

**SVPPORRE.** Preſuppore. Lat. *ponere.* S. Agoſt. C. D. Suppongaſi però, che Iuppiter ſia, a modo loro, animo di queſto mondo.

**SVPPOSITORIO** da por ſotto. Spezie di ſuffumicazione. Cr. 5. 2. 14. Anche vale a prouocare i meſtrui, ſe ſe ne farà ſuppoſitorio con triferamagna.

**SVPPOSIZIONE.** Il ſupporre. But. Si richiede di manifeſtar tre coſe principalmente, cioè le cagioni, e appreſſo la nominazione, e poi la ſuppoſizion dell'opera.

**SVPPOSTA.** Compoſto di materia vntuoſa, fatto a guiſa di candelotto, che ſi mette per le parti poſteriori, per muouere gli eſcrementi. Cr. 6. 90. 2. Il Pſillo, ec. ma ſe addiuenìſce per vizio delle budella di ſotto ſi faccia ſuppoſta della ſua poluere, ec.

**SVPREMO.** Sopra ad ogni altro eminentiſſimo. Lat. *ſupremus.* Dan. Par. 13. E foſſe il Cielo in ſua virtù ſuprema. E cant. 27. E tale eccliſſe, credo, nel Ciel fue, Quando patì la ſuprema poſſanza. Petr. canz. 42. 6. Le parti ſupreme Erano auuolte d'vna nebbia oſcura. Bocc. nou. 99. 36. La quale mai da me in sì ſupremo grado non fu meritata.

**SVR.** Sopra. Cr. 10. 33. 5. La cui parte di ſotto ſia ſur vn baſtoncello piccolo.

**SVRGENTE.** Che ſurge, naſcente. Latin. *ſurgens, naſcens, exoriens.* Bocc. g. 8. p. 1. Appariuano la domenica mattina i raggi della ſurgente luce. E g. 5. p. 1. E li ſurgenti raggi, per tutto, il noſtro emiſperio auean fatto chiaro.

**SVRGERE.** Leuarſi ſu, rizzarſi, vſcir ſu, naſcere. Lat. *ſurgere, oriri.* Dan. Par. 10. Nell'ora, che la ſpoſa d'Iddio ſurge A mattinar lo ſpoſo, perché l'ami. E Purg. 18. E come augelli ſurti di riuiera, Quaſi congratulando. E Par. 9. Si leua vn colle, e non ſurge molto alto. Petr. canz. 31. 4. Surge nel mezzo giorno vna fontana, e tien nome del Sole. Dan. Purg. c. 28. L'acqua che uedi non ſurge di vena. Bocc. n. 17. 6. E ſurgendo già dalla tempeſta cominciata, la terza notte G. V. 11. 16. 2. Fornita la detta lezione, ſurſe vn'altro vficio di maggior lieua. Teſ. Br. 9. 4. E mandarli breuemente la ſomma di tutto ſuo vficio a ſchiarare, ſi che nullo errore poteſſe ſurgere.

**SVRRESSIONE.** Reſurrezione. Lat. *reſurrectio.* G. V. 12. 7. 16. Per la Paſqua della reſurreſſione.

**SVRROGARE.** Mettere uno in luogo d'un'altro. Lat. *ſubrogare.* Ordin. Pac. Vn'altro al detto modo, e forma, ſi debbe ſurrogare, ed eleggere.

**SVRTO.** Add. da ſurgere. Dant. Inf. 26. Io ſtaua ſoura'l ponte a veder ſurto. But. Surto, cioe fermo, come ſi dice, ſurta l'àncora, quando e fermata.

**SVSCITAMENTO.** Il ſuſcitare. Qui è metaf. Lat. *excitatio.* M. V. 6. 61. Allora s'accorſono, tanto ſuſcitamento di guerra, quanto guadagno tornaua al lor Comune.

**SVSCITARE.** Di morto far tornar viuo, riſuſcitare. Latin. *ſuſcitare, excitare.* Teſ. Br. 2. 11. Come è di morti ſuſcitare, ed altre infermitadi ſanare. ¶ Per eccitare, far leuar sù, far riſentire. Mor. S. Greg. Bene diciamo nel teſto noſtro, li quali ſono apparecchiati a ſuſcitare Leuiatan.

**SVSCITATORE.** Che ſuſcita. Qui e metaf. Lat. *excitator.* Filoc. lib. 5. 259. Ne ſuſcitator di vizj, ne largitor di vane ſollecitudini.

**SVSCITATRICE.** Verbal femm. che ſuſcita. Lat. *excitatrix.* Filoc. lib. 7. 143. Tu, non conoſcente, ſe de' meriti guaſtatrice, innouatrice d'ira, e ſuſcitatrice di briga.

**SVSINA.** Frutta nota di varie, e diuerſe ſpezie. Lat. *Prunum.* Dan. Par. 27. Ma la pioggia continua conuerte In bozzacchioni le ſuſine vere. M. Aldobr. E dee il corpo ben ſoluto, con acqua cotta di ſuſine.

**SVSINO.** L'albero, che fa la ſuſina. L. *Prunus.* Pallad. Il ſuſino, o uero pruno, ſi ſemini co' noccioli nell'Autunno di Nouembre. Cr. 5. 21. 1. Il prugno, o uero ſuſino, è arbore noto.

**SVSO.** Su. Aggiunti la ſillaba SO, per fuggir l'aſprezza, pronunziando la lingua mal volentieri, le parole con l'accento in ſu l'vltima: onde gli antichi, a molte di eſſe, aggiugneuan loro vna ſillaba, VIRTV VIRTVDE, E EE, FV FVE, CITTA CITTADE, TESTE TESTESO, e ſimili. Latin. *ſurſum, ſuſum.* Dan. Par. 2. Beatrice in ſuſo, ed io a lei guardaua. E cant. 7. Quanto diſubbidendo inteſe ir ſuſo. E Inf. 33. E gli altri duo, che'l canto ſuſo appella. Vit. Cr. Che vi fu poſto del fieno ſuſo. Bocc. nou. 50. 10. E gittouui ſuſo vn pannaccio d'un ſcaccone, che fatto auea il dì votare.

**SVSORNIARE.** Latin. *ſuſurrare.* Mor. San Gregor. Certamente non poſſiamo dire, che eſſo apertamente con noi parli, ma che mormori, o uero ſuſorni. ¶ E da ſuſorniare, ſuſurnione, di chi ritiene in ſe i ſuo' penſieri, ne ſi laſcia intendere, e pigliaſi in mala parte.

**SVSORNIONE** Vedi SVSORNIARE.

**SVSORNO.** Suffumicazione, che anche ſi dice fumacchio, ma in iſcherzo. Latin. *ſuffimentum.* M. Aldobr. La cura e, che ſia purgata la materia della cagione con ghiera pigra, e poi riceua ſuſorno di queſte erbe, ec. Cr. 5. 49. 3. Contro la frigidità del cerebro ſi dia la ſua decozione in vino, e lo 'nfermo riceua il ſuſorno, col capo coperto. ¶ Dall'effetto di queſto medicamento diciamo SVSORNO a vn forte colpo, che ſi dia altrui in ſul capo. Morg. Prima pensò d'appicargli vn ſuſorno Al capo, e dir, ch'a ſuo modo zampogni.

**SVSPICARE.** Soſpettare Lat. *ſuſpicari.* Bocc. g. 6. f. 5. Soſpicherebbe, che voi in ciò foſte colpeuoli. E nou. 36. 10. Suſpicando, e non ſappiendo che, più che l'uſato, ec. Albert. cap. 33. La mente dell'huomo ageuolmente ſuſpica, e crede di ciaſcuno quelle coſe, che ſoſtiene.

**SVSPIZIONE.** Soſpetto. L. *ſuſpectio.* Bocc. nou. 27. 9. L'innocente, per falſa ſuſpizione, accuſato. Dan. Purg. 19. Ed io con tanta ſuſpizion fa irmi Nouella viſion.

**SVSSEGVENTE.** Che ſeguita immantenente. Latin. *proximus.* Bocc. g. 7. f. 5. Ed il ſimigliante facemmo del Sabato ſuſſeguente.

**SVSSEGVENTEMENTE.** Succeſſiuamente, ordinatamente. Latin. *gradatim.* Guid. G. Poi Pari, e poi lo Re Priamo, e poi, ſuſſeguentemente, Eneas. But. Delle quali tratterà ſuſſeguentemente, ouero ſucceſſiuamente. Dan. Conu. Poi ſuſſeguentemente dico l'effetto di queſto penſiero.

**SVSSIDIO.** Aiuto nella neceſſità, ſoccorſo. Lat. *ſubſidium.* Bocc. Introd. n. 13. Niuno altro ſuſſidio rimaſe, che, o la carità degli amici, ec. G. V. 11. 54. 4. Gli leuò tutto 'l ſuſſidio delle decime di criſtianità a lui concedute. M. V. 2. 10. Il maggior ſuſſidio, che aueſſono era l'agreſto, e le frutte non mature. ¶ Per ſuggeſtione, e inſtigamento l'uſo G. V. 8. 38. 1. Il peccato della ingratitudine, e'l ſuſſidio del nimico dell'umana generazione. E lib. 5. 38. 1. Incontanente, per ſuſſidio diabolico, preſo di lei, la promiſe, ed iſposò per moglie.

**SVSSISTENZA.** Proprio eſſere, eſſenzia, ſtato. L. *eſſentia.* Dan. Par. 33. Nella profonda, e chiara ſuſſiſtenza Dell'alto lume. E cant. 13. Per ſua bontate il ſuo raggiare aduna, Quaſi ſpecchiato in nuoue ſuſſiſtenze.

**SVSSISTERE** V. L. Queſta ragion non ſuſſiſte, cioè non è buona, non tiene, non regge a martello. Dan. Par. 20. Ma perchè ſuo ſplendore Poteſſe, riſplendendo, dir ſubſiſto. But. cioe poteſſe dire. Io ſono nella natura creata, ed in eſſa appaio, come effetto prodotto, ec. E da ſuſſiſtere SVSTANTIVO termine gramaticale, e diceſi di nome, che per ſe ſuſſiſta.

**SVSTANTE.** Ritto in piede. Nou. ant. 51. 4. Appreſſo il fece rizzare in ſuſtante e gli cinſe vna bianca cintura.

**SVSTANTIVO.** V. SVSSISTERE.

**SVSTANZIA, E SOSTANZIA.** Quel che ſi ſoſtenta per ſe medeſimo, e da fondamento a tutti quegli accidenti, che non ſi poſſon, per lor medeſimi, ſoſtenere: eſſenzia, quidità. L. *ſubſtantia.* Dan. Par. 27. Fede è ſuſtanzia di coſe ſperate, e argomento delle non paruenti. N. ant. 8. 3. Il fummo non ſi può ritenere, che torna ad aulimento, e non ha ſoſtanza, ne proprietade, che ſia vtile. Paſſau. 107. Non laſcia errare in quelle coſe, che ſono della ſoſtanza della fede. M. V. 1. 3. E queſto non ebbe ſuſtanza alcuna di verita. Teſ. Br. 1. 14. L'anima non e diuina ſoſtanza, ne diuina natura, e non e fatta anzi, che'l ſuo corpo. ¶ Per intelligenza, ſpirito angelico. Dan. Par. 7. Coſi volgendoſi alla nota ſua, Fu viſo a me cantare eſſa ſuſtanza, Sopra la qual, ec. E cant. 15. Come ſaranno, a' giuſti preghi, ſorde Quelle ſuſtanze. ¶ Per ſomma, contenuto, riſtretto. L. *ſumma.* G. V. 10. 69. 2. E confermò le infraſcritte nuoue leggi, per lui nuouamente fatte, a ſuſtanza, in breue, delle quali è queſta. M. V. 3. 59. Nella pace, in ſuſtanzia, ſi contenne, che generale, e perpetua pace ſia tra l'Arciueſcouo di Melano, ec. ¶ Per facultadi, auere. L. *opes, fortuna,* gr. *οὐσία.* G. V. 11. 91. 5. Accreſcere l'entrata del Comune della ſuſtanza, e pouertà de' Cittadini. M. V. 6. 13. Preſa la Terra, la ſpogliarono d'ogni ſuſtanza.

**SVSTANZIALE** add. Di ſuſtanzia, che ha ſuſtanzia, eſſenziale: ſon termini, che gli dicono in Lat. °*ſubſtantialis,* e coſi gli altri. Dan. Purg. 18. Ogni ſuſtanzial forma, che ſetta è da materia. Collaz. S. Pad. Coſi medeſimamente non dobbiamo prendere per queſto ſpirito alcuna coſa ſuſtanziale. Maeſtruz. L'ordine ſacerdotale e quaſi fondamento ſuſtanziale dell'ordine veſcouale.

**SVSTANZIALITA.** Aſtratto di ſuſtanziale. Teolog. miſt. A Dio ſi conuien dare, e attribuire la ſopraſſuſtanziale ſcienza della ignoranza, e della ſuſtanzialità.

**SVSTANZIALMENTE.** Eſſenzialmente, in quanto appartiene alla ſuſtanzia. Paſſ. Non può adunque il Diauolo mutare vna coſa in vn'altra ſuſtanzialmente. E car. 100. L'atto della confeſſione ſuſtanzialmente ci dimoſtra in ciò, che dicono, che e vn manifeſtare, ec.

**SVSTANZIARE.** Pigliar ſuſtanzia. Lat. *ſubſtantiam accipere.* Com. Par. 24. Quelle coſe, che ſi ſperano nel tempo auuenire in noi ſi ſuſtanziano.

**SVSTANZIEVOLE.** Che ha ſuſtanzia, qui vtile, e profitteuole. Lat. *vtilis.* Franc. Sacch. Fu vera, e ſuſtanzieuole predica quella di queſto fraticello.

**SVSTENTAZIONE.** Il ſoſtentare. Bocc. n. 2. 9. Auendo alla manifeſta ſimonia, proccureria poſto nome, e alla goloſità, ſuſtentazione.

**SVSTITVIRE.** Mettere vno in luogo ſuo, o d'altrui. Latin. *ſubſtituere, in alterius locum ſubrogare.* Bocc. n. 17. 34. Perchè preſtamente, in luogo del Prenze, vn fratello del morto Prenze ſuſtituirono. ¶ E inſtituirſi il ſecondo erede. Bocc. n. 49. 5. Lei, ſe auueniſſe, che'l figliuolo, ſenza erede legittimo moriſſe, ſuo erede ſuſtituì.

**SVSTITVTO.** Che tiene la vece altrui. Lat. *ſubrogatus, vicarius.* Vit. Plut. Voleua, che i capitani poteſſono ire fuor della terra con l'oſte, e poteſſono auere l'onor de' Conſoli, e che poteſſono venire per ſuſtituti.

**SVSVRRARE** Mormorare. Cic. Piſt. a Quinto. Per cagione di guadagnare non ſi poſſa ſuſurrare, o piſpigliare.

**SVSVRRATO** ſuſt. Il ſuſurrare. Latin *ſuſurrus.* Cr. 9. 99. 3. Le pecchie, ec. fanno dentro alla caſa il ſuſurrato più graue.

**SVSVRRATORE.** Mormoratore, occulto maledico. Lat. *ſuſurrator, detractor, ſuſurro onis.* Caualc. medic. cuor. Gli huomini ſuſurratori, e mormoratori, ſon maladetti da Dio, perocche turbano la pace di molti, e San Paolo dice. Suſurratori, e detrattori ſono odioſi a Dio.

**SVSVRRAZIONE.** Il ſuſurrare. Lat. *ſuſurratio.* Tratt. P. mort. Suſurrazione è quando la perſona dice mal d'alcuno, o quello, che par male, ch'è a prouocare, e a diſpiacer l'vditore, inuerſo la perſona di chi dice, non eſſendo preſente. Maeſtruz. Qual di queſte coſe e più graue? la ſuſurrazione e più graue. But. ſignifica, ec. Suſurrazioni, bugie, falſo teſtimonio, e molte altre coſe.

**SVSVRRO.** Lat. *ſuſurrus.* Mor. S. Greg. Lo mormorio, o veramenmente,ſecondo'l noſtro teſto parlando,e'l ſuſurro dell'occulte parole,non è altro, ſe non il mouimento innanzi al parlare. Don Gio Celle. E non aſcoltino li ſuſurri, e le luſinghe di queſte coſe[cioè paroline dolci,e affabili]

**SVSVRRONE.** Suſurratore. L. *ſuſurrator, detractor.* Maeſtruz. Suſurroni ſon detti coloro,che tra gli amici ſeminano diſcordia. Caualc. Pungil. Guardati, che non ſij chiamato ſuſurrone,cioè occulto detrattore, in vita, e che non ſij preſo al laccio della tua lingua. Pet. Piſt. P. N. Che con altro animo gl'iniqui rapportatori, e ſuſurroni ſcacci da te. Morg. Egli ha con ſeco certi ſuſurroni, Che penſan,contra a me,ſempre lacciuoli. ¶ In queſto ſignificato diciamo anche **SOPPIATTONE.** Cant. Carn. Queſti altri ſoppiatton peggio veſtiti Son quei ch'hanno i danari.

**SVTTRAZIONE.** Vedi **SOTTRAZIONE.**

**SVVERATO.** Si dice di qualunque coſa,doue ſia ſuuero: come di ſcarpe,pantufole, pianelle, che abbiano corteccia di ſuuero, tra ſuolo e ſuolo. Fau. Eſop. Ne ſi vergogna di portar calzari,e pianelle ſuuerate. Cr. 10. 36. 1. Queſta rete è molto lunga,e aſſai ampia e fitta,auente corda, dall'vn lato piombata,e dall'altro ſuuerata.

**SVVERO.** L. *ſuber.* Cr. 5. 64. 1. Il ſuuero è vn'arbore,che fa ghiande più ſerotini,che la quercia,la cui corteccia è groſſa, leggieri, e ottima per pianelle. Suuero,per la corteccia dell'albero.

**SVVERSIONE.** Vedi **SOVVERSIONE.**

**SVZZARE.** Vedi **SVGARE.**

**SVZZACCHERA.** Oſſizzacchera. Pataff. E alla buona guelfa, e ſuzzacchera. Franc. Sacch. Noi ce n'andremo a' medici,agli ſciroppi,e alle ſuzzacchere, che ſapete quello, che coſtano.

**SVZZO.** Add. da Suzzare. P. V. trau. vl. L'vliue, ec. percioccħ'elle erano ingroſſate, doue prima pel molto ſecco erano troppo ſuzze. Firenz. rim. bur. S'io ho enfiati i talloni, In quello ſcambio io ho ſuzzo lo'ngegno. Qui è met.

# T

Lettera di ſuono ſimile al D, e molte voci ſi dicono con l'vna, e con l'altra, come **ETATE ETADE, POTERE PODERE, LITO LIDO.**

Conſente dopo di ſe la L, e R, col perdere alquanto di ſuono,ma la L malageuolmente, perchè non è ſuono di queſta lingua,ne la riceue, ſe non in quelle voci, le quali non ſon fatte interamente noſtrali, come **ATLETA, ATLANTE.** Con la R fa miglior ſuono,e più vſitato,tanto nel principio della parola,quanto nel mezzo, come **TRAVE, SCALTRO.** Riceue, auanti di ſe,in mezzo della parola,in diuerſa ſillaba,la L,N,R,S,come **ALTO, PVNTA, ORTO, ASTA.** In principio di dizion riceue la S,come **STORIA, STVDIO,** e ſi pronunzia la S nel primo ſuono, quale nella voce **CASA,** come nella lettera S abbiam detto.

Raddoppiaſi nel mezzo della parola, ſi come l'altre conſonanti,come **ATTO, PETTO,** ec.

# T A

**TABARRO.** Quel manto, che gli huomini comunemente portano ſopra gli altri veſtimenti, mantello. Lat. *pallium, penula.* Bocc. n. 42. 11. Io ti laſcerò pegno queſto mio tabarro diſbiauato,ec. Sì coteſto tabarro: o che vale egli?

**TABARRONE.** Accreſc. di tabarro. Franc. Sacc. Nuoui gabbani,li nuoui tabarroni,e le antiche armi.

**TABELLA.** Strumento di ſuono ſtrepitoſo, che ſi ſuona la ſettimana ſanta in vece delle campane: e per metaf. gracchiatore,e ciarlone. Bellinc. Conuien ch'vn di mi frodi vna biſaccia, Per non eſſer più giuoco alle tabelle.

**TABERNACOLO.** Propriamente picciola cappelletta, nella quale ſi dipingono,o conſeruano immagini di Dio,o di Santi. Lat. *tabernaculum, ſacellum lararium.* Boc. nou. 73. 3. A riguardar le dipinture,e gl'intagli del tabernacolo. Valer. Maſſ. Si s'auuide,che'l tabernacolo si ſi viziò.

**TACCA.** Propriamente piccol taglio. Qui vn legnetto diuiſo per lo lungo, in due parti, ſu le quali a riſcontro ſi fanno certi piccoli tagli,per memoria,e riſcontro di coloro, che danno,e tolgono roba a credenza, che più comunemente diciamo **TAGLIA.** L. *teſſella.* Mil. M. Pol. Egli non hanno lettere, ne ſcritture, ec. quando hanno a fare l'vno con l'altro, fanno tacche di legno, e l'vno tiene la metà, e l'altro l'altra metà. Quando vno dee pagar la moneta,egli la paga,e faſſi dar l'altra metà della tacca. E tacca a quel poco di mancamento,che è taluolta nel taglio del coltello, ſimile alla tacca della taglia. Fir. nou. Vn certo raſoiaccio tutto pieno di tacche. Dell'origine della taglia vedi Pier Vettori trattato degli vliui c. 33. ¶ Per ſimilitudine piccola macchia. Lat. *macula.* Teſ. Br. 5. 3. Gli huomini anziani dicono,che non nuoce a chi lo vede imprima, e la ſua grandezza, e i ſuo' piedi, e le tacche bianche ſul doſſo,ſono proprio,come di gallo. ¶ Per metaf. vizio,magagna. Lib. Sent. Chi biaſima lo ſchernitore ſa noia a ſe medeſimo,e chi biaſima lo maluagio acquiſta delle ſue tacche. ¶ Diciamo anche **TACCA** per ſtatura,ſi d'huomo, ſi d'altro animale. Bella tacca d'huomo, bella tacca di cauallo. ¶ In prouerbio. Stare ſotto la tacca del zoccolo, che vale ſtare a gran ſuggezione.

**TACCAGNO.** Miſero,auaro. Fir. Diſc. anim. Partiamo d'accordo queſto teſoro: quel,che aueua del taccagno,riſpoſe.

**TACCATO.** Pien di tacche,cioè macchie,ſcreziato. Teſ. Br. 5. 5. Iſtalis è vna generazion di ſerpente, che vanno lentamente,ma elli è ſi bene taccato di diuerſi colori chiari,e lucenti, che le genti lo veggiono volentieri. E cap. 57. Vn'altra maniera di lupi,che ſi chiamano ceruieri,che ſono taccati di nero, come leonza. E cap. 11. E l'ale lunghe, inſino alla terza parte della coda,e piuma di ſotto la coda ſia taccata. Bocc. n. 77. 25. Lo Scolare,che di mal pelo auea taccata la coda. prouerbio,e diceſi di chi tiene a mente le'ngiurie,e perſeuera nel diſiderio di vendicarſi. ¶ Nel ſignificato di **TACCATO,** per iſcreziato, diciamo anche **BRIZZOLATO,** e **INDANAIATO:** e **BRINATO** altresì, ma quando le tacche ſon bianche.

**TACCHERELLA.** Dim. di tacca. Qui per metaf. vizio,e macchia di coſtumi. Lat. *labecula.* Bocc. n. 60. 7. Senza che egli ha alcune altre taccherelle,che ſi taccion per lo migliore.

**TACCIA.** Pecca,mancamento,colpa: dal verbo **TACCIARE,** che è dare ad altrui mal nome. Lat. *menda, vitium, culpa.* Fau. Eſop. Nella quale hanno luogo i giucatori,e cioncatori,e huomini di mala taccia.

**TACCIARE.** Vedi **TACCIA.**

**TACCOLA** vccello loquace,ſpezie di cornacchia. Lat. *corvinus.* Bur. Le figliuole di Piero che furo mutate in picche, cioè in gazze,o vero taccole,imperocchè queſte due ſpezie d'vccelli paiono eſſer d'vna medeſima natura,ſe non che ſono diuerſe in colori,che le gazze ſon nere,e bianche,e le taccole ſon tutte nere. ¶ Per treſca giuoco. Fir. diſc. anim. E come queſta taccola fuſſe durata molti giorni. Da taccola

**TACCOLARE.** Ciarlare,e

**TACCOLO.** Ciarlamento.

**TACCOLINO.** Spezie di veſte,oggi incognita,forſe così detta da **TACCATO** per iſcreziato. Lib. Viagg. Ancora v'è la caſa d'Erode, nella quale fue menato,e fue veſtito d'vn'aſpro taccolino, o vero purpurino. E taccolino diciamo oggi di chi parla aſſai,e ſenza verun fondamento. Tratt. Gouer. fam. Oue baſtaſſe agnellino,o taccolino,ſe foſſono lauoratori, o pecorai,perche tu abbi aſſai danari non gli veſtir di panno fine.

**TACCONE.** Pezzo di ſuolo, che s'appicca alle ſcarpe rotte. Cant. Carn. Cô tomai,e tramezzato Sol d'un pezzo,e non tacconi.

**TACENTE.** Che tace. L. *tacens, ſilens.* Dan. Purg. 20. Come'l ſegno del Mondo,e de' ſuo' duci, Nel benedetto giorno fu tacente. Amm. ant. Se la perſona è tacente,dico,che quegli è ſauio.

**TACERE** In ſignif. neutr. Star cheto,non parlare,reſtar di parlare. Lat. *tacere, ſilere.* Dan. Purg. 25. Ancor digeſto ſcende,ou'è più bello Tacer,che dire. E Inf. 7. E dice taci,maladetto lupo. Bocc. n. 18. 16. Ed ella taciuto, vltimamente da Amor ſoſpinta,ec. incominciò a dire. E nou. 98. 32. Io taccio per vergogna delle mie ricchezze. Petr. canz. 4. 3. E giammai poi la mia lingua non tacque, Mentre poteo. E ſtanz. 5. Ne tacendo potea di ſua man trarlo. Bocc. n. 4. 1. Già ſi taceua Filomena dalla ſua nouella ſpedita. ¶ Per metaf. Petr. Son. 137. Or che'l Cielo,e la Terra,e'l Vento tace. Bocc. g. 6. f. 4. Le leggi, così le diuine,come l'vmane,taccino. Dan. Inf. c. 1. Mi ripigneua là,doue il Sol tace. But. Cioè nella ſelua detta di ſopra, non luce lo Sole,però dice tace. ¶ In ſignif. att. paſſar con ſilenzio, tener ſegreto. Lat. *ſilentio inuoluere.* Bocc. n. 6. 1. Ne io altresì tacerò vn morſo dato da vn valente huomo ad vn'auaro. Petr. Son. 18. Vergognando talor,ch'ancor ſi taccia, Donne, per me voſtra bellezza in rima. San Griſoſt. Che mi giouerebbe a tacer le parole,poichè i fatti gridano?

**TACERE** nome. Silenzio. Lat. *ſilentium.* Ouuid. Metam. Str. Sanza compagnia andò per li mutoli taceri della mezza notte.

**TACIMENTO.** Il tacere. Lat. *ſilentium, taciturnitas.* Declam. Quintil. C. Il quale tacimento,è ſegno d'innocenzia. But. Per lungo ſilenzio,cioè tacimento.

**TACITAMENTE.** Con taciturnità, chetamente, ſegretamente. Lat. *tacitè, clàm.* Bocc. n. 17. 42. Tacitamente, con la ſua gente nella terra entrato. E nou. 12. 10. In caſa di lei tacitamente auea fatto fare vn bagno. But. Onde tacitamente rimprouera a Pluto,e a Satan, che furon cacciati dal Cielo, per l'Angelo S. Michele.

**TACITO** add. Cheto,non parlante. Lat. *tacitus.* Bocc. nou. 97.

12. Pareuano huomini adombrati, sì tutti ſtauan taciti, e ſoſpeſi ad aſcoltare. Dan. Par. 8. Io vidi quell'eſercito gentile Tacito poſcia riguardare io ſue. Petr. Son. 16. Tacito vo, che le parole morte Farian pianger la gente. Bocc. nou. 27. 44. Il conuito, che tacito principio auuto auea, ebbe ſonoro fine. ¶ Tacita quiſtione, cioè dubbio, che ſi potrebbe muouere. Lat. *tacitus*. Bocc. concluſ. n. 2. Quaſi a tacite quiſtioni moſſe di riſpondere intendo.

**TACITVRNITA.** Lo ſtar cheto, ſilenzio, il non parlare. L. *taciturnitas*. Boc. n. 27. 41. La taciturnità ſtata, per lo freſco dolore, ec. Mor. S. Greg. Vedendo il canto della predicazione ſtare in ſilenzio, con dolore, e taciturnità ſi mettono a piagnere.

**TACITVRNO.** Che tace, che ſta cheto. Lat. *taciturnus*. Agn. Pand. Matti le credono la moglie, ne' fatti del marito, eſſere più taciturna, che eglino medeſimi.

**TAFANO.** Inſetto volatile, ſimile alla moſca, ma alquanto più lungo, e con acutiſſimo pungiglione. Lat. *tabanus*. Bocc. nou. 77. 55. V'erano moſche, e tafani, in grandiſſima quantità, abbondati. Dan. Inf. 17. Quando morſi Da pulci ſon, da moſche, e da tafani. Mor. S. Greg. Voi liſciate il tafano, e tranghiottite il cammello. Diciamo Leuarſi all'alba de' tafani, che è leuarſi tardi, perciocchè quell'animaletto non ronza, s'e' non è alto il Sole.

**TAFFERIA.** Vaſo di legno, di forma ſimile al bacino. Il lat. dice *patina*. Pallad. Altri in vna tafferia, o teſto, tra'l geſſo ſecco, e ſpartita l'vna dall'altra, la ſerbano. But. E diceſi a Satira, che era vna tafferia, o uero ſcodella, che s'offeriua agl'Iddei. Bellinc. Deh rompi di tua man la tafferia.

**TAFFERVGLIO.** Riſſa, quiſtione di molte perſone in confuſo.

**TAFFETTA.** Tela di ſeta leggeriſſima, e arrendeuole.

**TAGLIA.** Il tagliare. Lat. *caedes, inciſio*. Paol. Oroſ. Non è dunque giuſto, ma giuſtiſſimo il tagliamento, e la mortalità di coloro, che non giuſtamente il male, e la taglia ſeguitano. Liu. M. Grande vcciſione, e grande taglia ne farai, in correndo. ¶ Per impoſizione, e grauezza, dal verbo TAGLIEGGIARE, che vale impor taglia. Lat. *indictio, vectigal*. G. V. 9. 232. 1. E la cagione fu, perchè i nobili gli grauauano troppo della taglia, che aueano a pagare. Com. Inf. c. 7. Con diuerſe generazioni di taglie, e di grauamenti, affogano il ſuddito. ¶ Oggi più comunemente ſi dice TAGLIA al prezzo, che s'impone agli ſchiaui per riſcattarſi, e a quello, che ſi promette, o ſi paga a chi ammazza o gli ſbanditi, o i ribelli. ¶ Per la porzion conuenuta, che ſi dia nel far la lega. M. V. 6. 4. Con patto, che i Saneſi vi poteſſono entrare con la lor parte della taglia de' caualieri. ¶ Per lega. Lat. *foedus ris*. G. V. 7. 14. 2. Le maſnade de' Tedeſchi, che erano Col Conte Guido capitan della Taglia. G. V. 6. 80. 1. Che erano allora in taglia col Comun di firenze. E cap. 84. 2. Vi fu intorno all'aſſedio le maſnade de' Tedeſchi, ch'erano alla taglia de' Ghibellini di Toſcana. ¶ Per aſſiſa, diuiſa, liurea, foggia. Lat. *teſſera*. Stor. Aiolf. Li ſopraddetti cinquanta, tutti veſtiti ad vna taglia, giunſero a Parigi. But. Tenendo famigli veſtiti a taglia, e ſpenditori. Vit. S. Pad. E auea con ſeco donzelli, e donzelle, tutti veſtiti a taglia. Dan. Inf. 23. Egli auean cappe con capucci baſſi, Dinanzi agli occhi fatti della taglia, che in Cologna pe' monaci faſſi. ¶ Per arbitrio, volontà. Lat. *arbitrium*. Sen. Piſt. Quando tu vuogli morire, quello è in tua taglia. ¶ E TAGLIA, quel legno, che ſi dice di ſopra nella voce tacca. Lat. *teſſera*. Ber. Orl. Non ſi tien conto d'abbaco, ò di taglia, Ma ognun di contanti vuol pagare. ¶ Per natura, qualità. Lo ſteſſo. Gigante non fu mai di miglior taglia. ¶ Di mezza taglia. Tra grande, e piccolo. Lat. *mediocris ſtaturae*. Burch. Bene azzampato, e ſia di mezzo taglio, Sia auueduto, e ben vada in guinzaglio. Diſſe mezzo taglio per la rima. ¶ Taglie chiamiamo quello ſtrumento meccanico, compoſto di due carrucole di metallo, per muouere peſi grandi. L. *trochlea*. Fr. Giord. S. I maeſtri che vogliono collare, o tirare vn gran peſo, sì ordinano molte taglie, e molte funi.

**TAGLIABORSE.** Quegli, che per rubar, taglia altrui la borſa. Lat. *manticularius, crumeniſeca*. Gr. βαλαντιοτόμος. Bocc. n. 11. 10. Auendo vdito, che per tagliaborſe era preſo.

**TAGLIACANTONI.** Vedi SGHERRO.

**TAGLIAMENTO.** Il tagliare. Lat. *inciſio, ſectio*. G. V. 7. 22. 2. Moſtrando che foſſe del tagliamento del muro del caſtello. ¶ Per vcciſione. M. V. 4. 12. Pochi dì, appreſſo il tagliamento de' Cittadini di Bologna. G. V. 1. 32. 3. Nella quale ebbe gran tagliamento di Romani. Cr. 2. 9. 4. Arbore, ec. E così delle virtudi miſchiate nel luogo del tagliamento, e fatto ſugo di meſcolate virtudi.

**TAGLIARE.** Diuidere, ſeparare, e far più parti d'vna quantità continua, con iſtrumento tagliente. Lat. *incidere, ſecare*. Dan. Par. 16. E bene ſpeſſo taglia Più, e meglio vna, che le cinque ſpade. Bocc. nou. 85. 23. S'ella non voleua, ch'e' foſſe tagliato tutto a pezzi. E n. 11. 10. Egli è qua vn maluagio huomo, che m'ha tagliata la borſa. E n. m. 11. Fateui dir, come, e doue io gli tagliai la borſa. M. V. 3. 70. Tagliati a ghiado in picciolo trauaglicamento di tempo. E nou. 69. 30. E ad vn'ora te, e me vendica, tagliandolo. E nou. 34. 14. Or queſto, or quel tagliando de' Saracini, crudelmente molti n'vcciſe. E nou. 69. 18. Quando Nicoſtrato mangiaua, l'vno gli tagliaua innanzi, e l'altro gli daua bere [cioè trinciaua] Bocc. nou. 100. 7. E oltre a queſto fece tagliare, e far più robe belle, e ricche al doſſo d'vna giouane, la quale, ec. ¶ Per metaf. Finire. Ber. Orl. Ma vo' qui il lor tagliare, e'l voſtro affanno. ¶ Da tagliare tagliuzzare, che è frequentemente, e minutamente tagliare: onde tagliamento. ¶ Per mettere la taglia per riſcatto, taglieggiare. Lat. *indictionem imponere*. G. V. 10. 33. 2. E Luchino, e Azzo gli tagliò in 250000. fiorin d'oro.

**TAGLIATA.** Tagliamento. But. E perchè in queſto luogo fu gran tagliata di gente, ne fa menzione l'Autore. ¶ Per iſpianamento, che ſi fa, in tagliando coſte, o argini, o ſimili. Lat. *inciſio*. G. V. 10. 87. 2. Faccendo fare fortezze, e tagliate. M. V. 7. 86. Fecciono fare vna tagliata, che comprendea i paſſi di quello ſtale, per iſpazio d'vn miglio, e mezzo, tra due poggi: e ſopra la tagliata fecciono barre di grandi, e groſſi faggi, a guiſa di ſteccato. ¶ Diciamo fare vna tagliata, per minacciar con molte parole, e brauando. Morg. Giurando vendicar sì fatto torto, E minacciaua, e facea gran tagliata.

**TAGLIATO** add. Lat. *diſſectus*. Bocc. nou. 68. 7. Trouatoſi tagliato lo ſpago dal dito. G. V. 1. 32. 2. I tagliati, e fediti, ec. ſi riduſſero doue è oggi la Città di Piſtoia. Dan. Infer. 12. Queſta roccia non era ancor tagliata. ¶ Nel ſignif. di taglia, per ſtatura. Mil. M. Polo. Nè piccolo, nè grande, ma è di mezzana fatta: egli è canuto, di bella maniera: egli è troppo ben tagliato di tutte membra [cioè ben compoſto, o diſpoſto]

**TAGLIATORE.** Che taglia. L. *inciſor*. Filoc. 7. Venuti a' verdi boſchi, rimirando li nuoui tagliatori. Petr. huom. ill. Alquanti tagliatori di legne, li quali niente temeuano di queſto.

**TAGLIATVRA.** Il tagliare, la diuiſion fatta dal taglio. Lat. *inciſura*. G. V. 12. 8. 20. Poco appreſſo, per quella tagliatura della lingua, morì. Caualc. med. cuor. Tanto l'huomo più pazientemente porta la tagliatura del medico, quanto più è fracida, e ria quella parte, ch'e' taglia. Mir. Mad. M. Dormì, e vide vna donna belliſſima, toccargli con mano la tagliatura del ſuo piede. Cr. 2. 7. 7. Viue il ramo tagliato per lo trauerſo, con tagliatura alquanto lunga.

**TAGLIEGGIARE.** Vedi TAGLIA.

**TAGLIENTE.** Di ſottil taglio bene affilato, atto a tagliare. Lat. *acutus*. Filoc. lib. 1. 45. Portaua nelle ſue mani vna tagliente accetta. Pallad. In ogni opera di potare, d'inneſtare, e di ricidere, vſa taglienti, e duri ferri. Teſ. Br. 5. 8. Il becco gli creſce tanto, ch'e' ſi volge, ec. in tal maniera, ch'e' torna così bello, e così tagliente, com'egli era, quando era giouane. ¶ Per metaf. aggiunto a lingua. Acuto, pungente. Cron. Vell. Molto ardito, e vano predicatore, con lingua tagliente.

**TAGLIENTISSIMO.** Superl. di tagliente. Lat. *acutiſſimus*. Cr. 2. 23. 39. E ſia la corteccia leuata ſottilmente, con taglientiſſimo ſcarpello.

**TAGLIERE.** Legno piano, ritondo, a foggia di piattello, doue ſi taglian ſu le viuande, e nel miglior ſecolo ſi confondeua, tagliere, e piattello, pigliandoſi l'vn per l'altro. Latin. *quadra*. Creſc. 5. 32. 1. L'amelano, ec. Se ne fanno conueneuolmente taglieri, e boſſoli, li quali radiſſime volte fendono. E cap. 33. l'acero, ec. ottimo per far nappi, e ſcodelle, e taglieri. Boc. n. 49. 16. E queſta mattina arroſtito, l'auete auuto in ſul tagliere. G. V. 10. 154. 3. E fu fatto ordine, che a nullo conuito ſi poteſſe l.e più di tre viuande, e a nozze auer più di venti taglieri. Com. Inf. 27. Entrata la donna in camera dentro, che altri che la compagnia, con chi ell'era a tagliere, non ſen accorſe. Liu. M. E del rimanente furono fatti tre taglieri d'oro, ne' quali fue ſcritto il nome di Cammillo. Lat. *patera*. ¶ Diceſi in prouerbio, Eſſer due ghiotti a vn tagliere, di due, che amino, e appetiſcano vna medeſima coſa. Lat. *Duo vnum capiunt palumbem*. Morg. Ma parmi queſto, aſſai chiaro vedere, Che noi ſarem duo ghiotti a vn tagliere. Ber. Orl. A vn taglier non può duo ghiotti ſtare.

**TAGLIO.** Parte tagliente di ſpada, o ſtrumento ſimile da tagliare. Lat. *acies*. N. ant. 51. 5. Signore, quella ſpada ci ſignifica ſicurtà contra'l Diauolo, e contra ogni huomo, che misfaceſſe al diritto. Li due tagli ci ſignificano dirittura, e lealtà. Filoc. lib. 2. 147. Il taglio della ſua arme era perduto. Ferir di taglio, cioè con la parte tagliente. N. ant. 92. 5. Ferì il nimico a due mani d'vn gran colpo di taglio. ¶ Per tagliamento. S. Agoſt. C. D. Con impeto di gran taglio, e vcciſione di gente diſtrutta. Mettere al taglio della ſpada, vale quello, che oggi più comunemente diciamo, Mettere a fil di ſpada. E Dan. diſſe, accíſmare al taglio della ſpada. Latin. *enſe trucidare*. G. V. 10. 29. 5. Piccioli e grandi miſero al taglio delle ſpade. Dan. Pur. 28. Vn Diauolo è qua dietro, che n'accíſma Sì crudelmente al taglio della ſpada. But. Mettere al taglio della ſpada tutti coloro, che non foſſero di lor ſetta. ¶ Cadere, e venire in taglio, porgerſi comodità, e occaſione. Paſſau. 100. ¶ Diremo del luogo ſuo più oltre, doue meglio ci cadrà in taglio. Franc. Sacch. Vn'altro dì, che mi venga in taglio: forſe tolta la metaf. da' Sarti, che dicono il panno ha buon taglio, o cattiuo taglio, cioè acconcio, e comodo per cauarne il veſtimento. Onde il Firenzuola nel cap. delle lodi della ſua innamorata. Ell'ha vn taglio mirabil ne' calzoni [cioè ch'ella tagliaua bene i calzoni] ¶ Taglio diciamo anche la ſquarciatura, e la ferita, che ſi fa nel tagliare. Lat. *inciſura*, *caſura*. Dau. colt. Nel mezzo del taglio uenga un'occhio de' più baſſi della verména. ¶ Dare, o vendere a taglio, fauellandoſi di coſe da mangiare, vale venderne, datone prima il ſaggio, e venderne a minuto: e parlandoſi di panni, vale ſolamente venderne a minuto. Canti Carn. Noi ne daremo a taglio, e 'n tutti i modi, Che voi volete.

**TAGLIONE.** Lat. *talio*. Com. Purg. 21. Taglione è ſimilitudine di uendetta: e colui ſia punito, come egli peccoe: occhio per occhio, mano per mano. Maeſtruz. Dee obbligarſi a pena di taglione, cioè di riceuer quello, che vuol fare altrui. Dante chiamò queſta pena, CONTRAPPASSO. S. Agoſt. C. D. Il danno, la prigione, le battiture, il taglione, la vergogna, l'eſilio.

**TAGLIVOLA.** Laccio con che ſi pigliano gli animali per li piedi. Latin. *pedica*. Creſc. 10. 32. 1. Volpi, e Lupi, maſſimamente, ſi pigliano con tagliuola di ferro, che intorno a ſe hae molti ramponi aguzzati, ed eglino hanno intorno a ſe vn anello, preſſo al luogo, oue, annodati, ſi volgono, al quale s'annoda vn pezzo di carne, e ogni coſa s'occulta, fuor che la carne. Mor. S. Greg. Naſcoſa è in tutto la piedica, o uero tagliuola ſua, ſopra la via. ¶ Per ſimilit. Franc. Sacch. E qual tiranno è, che poſſa viuer ſicuro, e guardiſi quantunque ſa, che il più delle volte non ſia colto a nuoue tagliuole, ed in luogo, doue l'huomo non lo penſerebbe giammai?

**TAGLIVZZAMENTO.** } Vedi. TAGLIARE.
**TAGLIVZZARE.**

**TALARE.** Aggiunto di veſta, e vale lungo inſino a' piedi. Lat. *talaris*. Mor. S. Greg. Solo ebbe la gonnella talare, inſino al tallone.

**TALE.** Relatiuo di qualità, e corriſponde a QVALE. Lat. *talis*. Bocc. nou. 94. 4. Il quale fu tale, e di tanta forza. E g. 3. f. 17. Tale, qual tu l'hai, cotale la dì. Dan. Purg. 28. Che teneuán bordone alle ſue rime: Tal, qual di ramo in ramo ſi raccoglie Per la pineta. Petr. Son. 9. Onde tal frutto, e ſimile ſi colga. Bocc. n. 32. 8. Non ſono le mie bellezze da laſciare amare ne da tale, ne da quale [cioè ne da queſto, ne da quello, o da ognuno] ¶ Per tal'uno. Dan. Inf. 8. E già di qua da lei diſcende l'erta, Paſſando per li cerchi, ſenza ſcorta, Tal, che per lui ne fia la Terra aperta. Petr. canz. 35. 4. Ma miracol non è da tal ſi vuole. ¶ Per in guiſa, che anche diciamo talmente. Bocc. nou. 79. 26 Io ſo boto, ch'io mi tengo a poco, ch'io non ti do tale in ſu la teſta, che 'l naſo ti caſchi nelle calcagna. E nou. 73. 16. Io gli darei tale di queſto ciotto nelle calcagna. Stor. Aiolf. Borcutte gli diè ſu la coppa del capo, che roppe l'elmo, e l'oſſo del capo. ¶ Condurſi a tale, giugnere a tale, cioè: condurſi a tal termine, e denota miſeria. Petr. canz. 31. 2. A tal ſon giunto, Amore. E ſon. 87. Iui m'acqueto, e ſon condotto a tale.

**TALCHE** auuerb. Talmente che, di maniera che, sì che. Lat. *ita vt*. Dan. Infer. c. 2. E donna mi chiamò corteſe, o bella, Tal che di comandare io la richieſi.

**TALEA.** V. L. Ramo d'alcuni alberi, tagliato, per piantarlo. Latin. *talea*. Cr. 5. 8. 1. Seminaſi del meſe di Marzo in molti modi, cioè con ſeme, con ramo, e con glaba, cioè talea. E lib. 5. 16. 1. Il neſpolo, ec. Piantaſi nel meſe di Marzo, o di Nouembre, con talee.

**TALENTARE.** Andare a guſto, a talento. Latin. *arridere*. Guid. G. Concio foſſe coſa chè più la talentaſſe il conſentimento, che lo ſconſentimento.

**TALENTO.** Voglia, diſiderio, volontà, Latin. *voluntas*, *cupiditas*. Bocc. nou. 7. 10. Primaſſo, il quale aueua talento di mangiare. E nou. 92. 8. Niuno altro talento ho maggiore, che di mangiare. Dan. Infer. 2. Più non t'è vopo aprirmi il tuo talento. E cant. 5. Enno dannati i peccator carnali, Che la ragion ſommettono al talento. Teſ. Br. 5. 6. Quello ſerpente, quando egli ha talento di luſſuria, mette il capo nella bocca della femmina, ond'ella l'uccide. E cap. 41. Quando egli è più crucciato contro all'huomo, e più d'ira pieno, e di mal talento contro a lui, allora gli perdona più toſto, ſe egli ſi getta in terra, e fa atto di domandargli mercede. Bocc. nou. 39. 6. Fellone, e pieno di mal talento, con vna lancia ſoprammano gli vſci addoſſo gridando. ¶ Per grazia, e dono. Lat. *gratia*, *donum*. Eſpoſ. Vang. E non è niuno, che poſſa dire con verità, io non ho riceuuto da Dio verun talento.

**TALLIRE** Vedi TALLO.

**TALLO.** La meſſa dell'erbe, quando vogliono ſementire. Latin. *thallus*, Gr. θαλλός. Creſc. 6. 101. 4. E quel medeſimo adopera il ſugo peſtato, e i ſuo' talli, o uero cime giouani, fritte nell'olio. E TALLO ſi dice a vna pianta di viuuolo. Dau. Colt. Poni, traſponi ſaluia, ramerino, ruta, talli di viuuoli. ¶ Per marza da inneſtare, o ramucello da trapiantare. Creſc. 5. 7. 2. Ottimamente ſi piantano co' talli, e con te vette, ne' luoghi caldi, del meſe d'Ottobre, e di Nouembre. Pallad. Si pongono i talli, cioè i piantoncelli, in terra letaminata, e lauorata, sì che catuncapo del tallo ſia imbiutato di ſterco. ¶ E da TALLO TALLIRE che è il germogliar, che fanno l'erbe, per fare il ſeme. Lat. *pullulare*, Gr. θάλλειν Fir. Aſ. d'oro. Certe lattughe tallite che eran come mangiare ſcope.

**TALLONE.** La parte del piede, tra la noce, e 'l calcagno. Lat. *talus*. G. V. 2. 7. 7. Le calze ſenza peduli, infino a' talloni, legate con coregge. Petr. canz. 42. 6. Punta poi nel tallon d'un picciolo angue. Mor. S. Greg. Il Profeta è menato per l'acque inſino a' talloni.

**TALMENTE** V. Tale.

**TALORA** auuerbio. di tempo. Alle volte, alcuna volta, taluolta. Lat. *interdum*. Dan. Par. 1. Così da queſto corſo ſi diparte Talor la creatura. Petr. Son. 15. Talor m'aſſale in mezzo a' triſti pianti. Bocc. nou. 1. E fra ſe ſteſſi talor diceano.

**TALOTTA.** Talora. Fr. Giord. S. Vccide altrui talotta, e talotta è morto egli. E appreſſo. Taglia alcuno membro, talotta la mano, talotta vn dito, e talotta l'occhio. Collaz. S. Pad. Laonde i frati fanno ſedili per ſedere, e talotta gli tengono per guanciale, quando dormono.

**TALPA.** Lat. *talpa*. But. La talpa è vn'animale ſimile al topo, la quale viue di terra, e diceſi non mangiarne tanta quanta l'è biſogno, per paura, che non le venga meno. Fr. Giord. S. Diſſero ancor d'un'altro animale, che viue pur di terra. Fior. Vir. A. M. Puoteſi appropriare lo vizio della bugia alla talpa, che non ha occhi, e va ſempre ſotterra, e s'ella appariſce all'aria, ſi muore incontanente. Com. Inf. cant. 7. Abitanti in terra, a modo di talpe, ſono gli auari. Creſc. 6. 2. 17. Contro a' topi, e talpe, fa pro negli orti, gatte, o manſuete, e domeſtiche donnole. Dan. Purg. 17. Per la qual vedeſſi Non altrimenti, che per pelle, talpe.

**TALVOLTA.** Talora. Lat. *interdum*. Bocc. n. 17. 26. Come vſato era taluolta di fare. E nou. 1. 3. Auuiene forſe taluolta, che da opinione ingannati. Collaz. S. Pad. Della quale taluolta erauám toccati, per tentazion del Nimico.

**TAMANTO.** Tanto grande, tanto fatto. Latin. *tam magnus*, *tantus*. Tau. Rit. Acciocchè tamanto diſonore ſia per voi ammendato.

**TAMARISCO.** Vedi TAMERICE.

**TAMBVRINO.** Sonator di tamburo. Lat. *tympaniſtes*, *tympanotriba*, Gr. τυμπανιστὴς τυμπανοτρίβης. M. V. 11. 89. Mandarono vn loro trombetino, e vno tamburino in ſul foſſo del muro. E da queſto auiamo il prouerbio Far come il tamburino, Tener da chi vince. Lat. *duabus ſedere ſellis*.

**TAMBVRO.** Strumento militare noto, ſerue a ſonare. Lat. *tympanum*, Gr. τύμπανον. Dan. Inf. 22. Quando con trombe, e quando con campane, Con tamburi, e con cenni di caſtella. Eſpoſ. Salm. Laudino il nome ſuo nel coro, nel tamburo, e nel ſalterio, dicono i ſalmi a te. Dittam. Qui non temeua la gente comuna, Trouarſi nel tambur, ned eſſer preſo, Per lo Bargello, ſanza colpa alcuna. Qui è vna caſſetta, che ſi teneua in pubblico per le Chieſe, nella quale ſi metteuan polizze, che querelauan la brigata, oggi diſmeſſo. ¶ Diciamo anche tamburo a quelle valige, fatte di legname a vſo di Forziere, e coperte di cuoio.

**TAMBVSSARE** Vedi BVSSA.

**TAMERICE.** Albero noto, oggi più comunemente Tamerigia. Latin. *myrica*, Gr. μυρίκη. Creſc. 5. 60. 1. Il tameriſco, detto tamerige, è arbore, il quale ha foglie ſtrette. Pallad. Di queſto meſe l'api fanno il mele di fiori tamerici, e d'altri fiori ſaluatichi [cioè di tamerice] N ant. 22. 1. E aueua ſuſo vn tamerice con vino, e ſuo mangiare molto pulito [cioè vaſo di tamerice]

**TAMARINDI.** Datteri d'India. M. Aldobr. Tiene il corpo ben ſoluto, con acqua cotta di ſuſine, e di caſſia fiſtola, e viuuole, e manna, e tamarindi. Marc. Pol. Si gli danno a bere i tamarindi, con l'acqua ſalſa, per farlo andare a ſella.

**TANA.** Stanza da beſtie, cauerna. Lat. *luſtrum*, *cauerna* Dan. Inf. 24. Son Vanni Fucci Beſtia, e Piſtoia mi fu degna tana. Creſc. 10. 34. 2. Le volpi, nelle tane loro ſi prendono in queſto modo. Caualc. med. cuor. Le volpi hanno tane, e gli vccelli nido. Pallad. S'infraciderebbon le vio poſte, raccolto l'umore in queſte tane, ſe incontanente non ſi riempieſſono con la terra [cioè foſſe, buche] Lat. *ſcrobs*.

**TANAGLIA.** Strumento noto di ferro, per vſo di ſtrignere, e di ſconficcare. L. *forceps*. Bocc. nou. 69. 21. E meſſegli le tanaglie in bocca. Dan. Infer. 29. Oh tu, che con le dita ti diſmaglie, Cominciò il Duca mio a vn di loro, E che fai d'eſſe tal uolta tanaglie. M. V. 10. 33. Sanza alcuno tormento confeſsò la ſua iniquitade, e condannata alla tanaglia [cioè al tormento dell'eſſere attanagliata]

**TANE.** Lionato ſcuro. Fir. Dial. bell. donn. Il color biondo è vn giallo non molto acceſo, ne molto chiaro, ma dechinante al tanè.

**TANFO** Vedi MVFFA.

**TANGERE.** V. L. Toccare. Dan. Infer. 2. Io ſon fatta da Dio, ſua mercè, tale, Che la voſtra miſeria non mi tange. Di qui, a quel, che ſi può toccare

**TANGIBILE.**

**TANTAFERA.** Ragionamento lungo di coſe, che non ben conuengano inſieme. Lat. *fabula ſine capite*. Bern. rime. Io non v'accoppierò, come le pere, o come l'uoua freſche, ec. Nelle mie filaſtrocche, e tantafere. Salu. Spin. Queſta tantafera non mi piace punto, e non mi poſſo immaginare, doue ella ſia per battere.

**TANTO.** Relatiuo di quantità, denotante grandezza, o uer moltitudine, e corriſponde a QVANTO. Lat. *tantus*. Bocc. nou. 97. 19. Senza più voler da voi di tanto amor, ch'un ſol bacio. E nou. 79. 14. Diede tanta fede alle parole di Bruno, ec. E nou. 97. 17. Laqual tanta contenta rimaſe, che, ec. Qui con tutto che s'accordi col genere femminino, ha forza d'auuerbio, e comunemente diremmo, tanto. Petr. Son. 3. Non ebbe tanto, ne vigor, ne ſpazio. E Son. 12. Pur mi darà tanta baldanza Amore. E canz. 5. E forſe non fur mai tante, ne tali. Dan. Par. 2. E forſe in tanto, in quanto un quadrel poſa [ci s'intende tempo] E Infer. c. 4. E'l mio maeſtro ſorriſe di tanto [cioè di ciò.

**TANTO.** Suſt. in vece dell'aſtratto. Latin. *tantum*. Bocc. nou. 27. 16. E con parole, e con fatti, tanto di piaceuolezza gli moſtraſte. Dan. Inf. c. 1. Queſta mi porſe tanto di grauezza, Con la paura. E nou. 79. 32. Ma tanto vi uo' dire, che io non poſſo, ec. [cioè queſto ſolo] E darne, e toccarne tante, vi s'intende BVSSE in virtù. Bocc. nou. 32. 10. Preſomi, e gittatomiſi a' piè, tante mi diè, che tutto mi ruppe. E num. 11. Io ci tornerò, e datottene tante, ch'io ti farò triſto per tutto 'l tempo, che tu ci viuerai. ¶ In ſimil modo diciamo comprare, o vender tanto, cioè tanto prezzo. Lat. *tanti*.

**TANTO** auuerb. Di sì fatta maniera, sì fattamente. Lat. *tantum, tam, adeo, ita*. Bocc. nou. 26. 25. Tanto diſſe, e tanto pregò, e tanto ſcongiurò, che ella, ec. E nou. 42. 8. E tanto la pregò, che in vna ſua capannetta la menò. E nou. 5. 3. Quanto tra i caualieri era d'ogni virtù il Marcheſe famoſo, tanto la donna, tra tutte l'altre, era belliſſima. E nou. 43. 2. E amandola, tanto ſeppe operare, che, la giouane, ec. E nou. 96. 19. Tanto e sì macerò il ſuo fiero appetito, che, ec. G. V. 12. 66. 6. Tanto fece ritrarre gl'Inghileſi al carrino. ¶ Per ſolamente. Lat. *tantùm*. Dan. Par. 2. Se raro, o denſo ciò faceſſer tanto, Vna ſola virtù ſarebbe in tutti. ¶ Per auuerb. di tempo, e vale, sì lungo tempo. Lat. *tandiù*. Petr. canz. 7. 6. Se tanto viuer può ben colto lauro. Boc. nou. 48. 4. Non aueuan mai bene, ſe non tanto quanto erano inſieme. Diceſi, nel diſcorrere familiarmente, TANTE tutto in vna dizione, cioè tanto è. E vale, in ſomma, in concluſione, in fatti. Lat. *in ſumma*.

**TANTO CHE** auuerb. Di maniera che, per modo che. Lat. *ita ut*. Bocc. nou. 2. 5. Tantochè il giudeo, da coſì continua inſtanzia vinto, diſſe. ¶ Per infinattantochè L. *quoad, donec*. Bocc. nou. 73. 11. Ricogliere tutte quelle, che noi vedremo nere, tantochè noi ci abbattiamo ad eſſa.

**TANTO O QVANTO.** Qualche poco. Latin. *aliquantulum*. Petr. cap. 2. E tu, ſe tanto o quanto, d'Amor ſenti. E cap. 3. Coſtei non è, che tanto o quanto ſtringa. Liu. M. E quando egli veniaua, o tanto o quanto, non pur ſolamente la poluere, ma la cenere gli feriua ne' viſaggi.

**TANTO QVANTO.** Tutto quel che. Lat. *quicquid*. Fiamm. lib. 4. 38. Tanto quanto della mente diſoccupaua, cotanto feruente amore, ec. vi raccendeua.

**TANTOSTO.** Da TANTO, e TOSTO, toltane di mezzo la TO, per cagion del ſuono, e uale di ſubito, immantinente. Latin. *ſtatim, illico*. Bocc. nou. 13. 18. E conoſciuto tantoſto, coſtei eſſer femmina. E nou. 82. 4. Il che tantoſto ſepper quelli, ch'a ciò badauano.

**TAPINARE.** Viuere in miſeria, menare infelice vita, tribolare. Latin. *in miſerijs degere*. Bocc. nou. 16. 21. Ahi laſſo me, che paſſati ſono anni 14. Che io ſono andato tapinando per lo Mondo. E nou. 29. 26. Per laſciar te tornare, e ſtare in caſa tua, lungamente andata ſon tapinando.

**TAPINELLO** dim. di tapino. Meſchinello. Lat. *miſellus*. Boc. n. 57. 6. Solamente le donne tapinelle coſtrigne.

**TAPINO.** Miſero, infelice, tribolato. L. *miſer, infœlix*. Dal greco ταπεινός. Floſ. c. 24. Bocc. nou. 27. 22. E che voi del ſuo eſilio, e dell'eſſere andato tapino, per lo Mondo ſette anni, non ſiate cagione, non ſi può negare. Dan. Inf. 24. Ritorna a caſa, e qua, e là ſi lagna, Com'l tapin, che non ſa, che ſi faccia.

**TAPPETO.** Spezie di panno a opere, di vari colori, e con pelo lungo, per vſo di coprir le tauole, e giacerui ſopra. Latin. *tapes, tapetum, aulæum*. Gr. τάπης. N. ant. 18. 2. Il ſiniſcalco, o uero teſoriere, preſe quelli marchi, e miſe vno tappeto in vna ſala. G. V. 7. 10. 2. Ilquale ſi fece venire innanzi, e porre in ſu i tappeti. Bocc. g. 7. p. 4. Fatti in ſul lago tappeti diſtendere, e vicini al lago a ſeder poſtiſi. ¶ Diceſi, quaſi prouerbialmente, leuarſi da tappeto, che vale, abbandonar. La 'mpreſa, che s'ha tra mano, quando ſi conoſce, ch'ella non può riuſcire, il che diciamo anche, torſene giù.

**TAPPEZZERIA.** Paramento da ſtanze. Latin. *peripetaſma, attalica, periſtromata*. Gr. περιπέτασμα περίστρωμα. Bocc. Vrb. E quello abbondeuolmente fornirono di letti, tappezzerie, e altre coſe neceſſarie.

**TARANTOLA.** Serpentello, ſimile alla lucertola, di color bianchiccio, chiazzato, quaſi come di lentiggine, altrimenti. Lucertola verminara. Lat. *ſtellio onis*. Mill. M. Pol. Se vi viene alcuna tarantola, che ce n'ha molte.

**TARARE.** Si dice del ſaldar de' conti, e vale ridurre al giuſto il ſouerchio prezzo, domandato dall'artefice, o venditore: e, perche i conti quaſi ſempre ſi tarano, a quel che s'ode dire a' millantatori, ſi dice prouerbialmente, tara per vſo. Sal. Granch. E anche meno, tara per vſo: e al tarare

**TARA.**

**TARCHIATO.** Di groſſe membra, bene inſieme, fatticcio. Lat. *membris craſſioribus*. Bocc. nou. 72. 4. Era pure vna piaceuole, e freſca foreſozza, brunazza, e ben tarchiata. Lor. M. Nenc. Ell'è groſſecchia, tarchiata, e giulia, Freſcoccia, e graſſa, che ſi fenderebbe. Cron. Vell. E piccolo, e tarchiato della perſona, e trae dalla madre: voce di baſſa lega.

**TARDAMENTE.** Con tardità, adagio, con lentezza. Latin. *tardè, cunctanter*. Butt. Con. E' ci conuiene ſcendere tardamente, sì che s'auſi lo ſenſo dell'odorato al triſto fiato.

**TARDAMENTO.** Il tardare. Lat. *tarditas, cunctatio*. M. V. 7. 12. E la pieta vittoria, che Iddio v'ha apparecchiata, non vi ſcampi, per tardamento de' voſtri trattati. Teſ. Br. 6. 51. La dilettazion non è mouimento, perocchè ciaſcuna coſa, che ſi può muouere, ha tardamento, e affrettamento.

**TARDANTE.** Che tarda. Lat. *cunctans, cunctator*. Liu. dec. 3. Che ſe egli con iſtanzia tardaſſe, contro a' tardanti Nolani, che la plebe mouerebbe alcun mouimento.

**TARDANZA.** Il tardare. Lat. *tarditas*. Filoc. lib. 5. 306. L'amor della donna, per ſua tardanza, aueua perduto. Amm. ant. E' ſi conuiene conſigliare con tardanza. Dan. Rim. Muoui nouella mia, non far tardanza.

**TARDARE.** Indugiare, trattenerſi. Lat. *cunctari, morari*. Paſſau. 15. Ricordati, che la morte ha da venire, e non tarda. G. V. 10. 25. 2. Lo 'ndugio della caualcata della gente del Duca ſi tardò. In ſignif. att. ritardare, intrattenere, tenere indietro. Lat. *retardare, detinere, tardare*. Dan. Inf. 23. Ma tardauagli il peſo, e la via ſtretta. G. V. 12. 13. 2. La tardezza del Re, ec. tardò tanto il ſoccorſo, che, ec. Albert. cap. 63. Non ti tardare adunque a conuertirti a Domeneddio, e non te ne indugiare di die in die. Cr. 6. 22. 9. La ſua decozione, e 'l ſeme tardano l'ebrietade.

**TARDATO** add. Latin. *tardatus, dilatus*. Petr. canz. 5. 2. Onde nel petto al nuouo Carlo ſpira. La vendetta, che a noi tardata nuoce. Dan. Par. 30. Se ſi ſuegli Molto tardato dall'vſanza ſua.

**TARDEZZA.** Tardanza, lentezza. Lat. *tarditas, pigritia*. M. V. 11. 18. Riprendendo ſua tardezza, e potendo, con ſuo onore, ſtare dodici dì, ec. Teſ. Br. 7. 25. Dee l'huomo guardare, che ſua andatura non ſia troppo molle, per tardezza, che ciò è ſegno di ſuperbia. Conu. 33. L'una ſi è la tardezza del ſuo mouimento, per dodici ſegni.

**TARDI** auuerb. Fuor di tempo, traualicata l'ora, dopo 'l tempo conueneuole, e opportuno, fuor d'ora. Latin. *ſerò*. Bocc. n. 15. 21. Perchè egli già ſoſpettando, e tardi dello 'nganno cominciandoſi ad accorgere. Petr. cap. 3. Tardi pentito di ſua feritate. E Son. 233. Qui ricercargli è intempeſtiuo, e tardi. Dant. Infer. c. 1. Nacqui ſub Iulio, ancorchè foſſe tardi [cioè all'vltimo dell'età di Giulio] Paſſ. 115. Riſpondendo egli, che conoſceua bene d'auere errato, ma che troppo era tardi a tornare a penitenza: diſſe il cherico, che la vera penitenza non era mai tardi. ¶ In vece di, con indugio, con tardezza. Lat. *tardè*. Caual. fr. ling. Quando Iddio tardi eſaudiſce, careggia li ſuoi doni, non gli niega. ¶ In vece di nome, cioe ora tarda in uerſo la ſera. Lat. *hora veſpertina*. Bocc. n. 12. 6. Eſſendo già tardi, di là da Caſtel Guglielmo, al valicar d'vn fiume, ec. E nou. 86. 4. Tolti vna ſera al tardi due ronzini a vettura.

**TARDISSIMAMENTE.** Superl. di tardamente. Latin. *tar-*

*diſſimè*. Cr.4.4.3. E vn'altra maniera, che ſi chiame albana, la quale tardiſſimamente pullula, ed è vua, ec.

**TARDITA**. Aſtratto di tardo. Lat. *tarditas*. Am. ant. La ſua tardità compenſa con grauezza di tormenti. Com. Purg. 17. Le ſpezie d'inuidia ſono tepidità, mollezza, ſonnolenza, oziſitade, indugio, tarditade.

**TARDO**. Pigro, lento, negligente, contrario di ſollecito. Lat. *tardus, piger*. Dan. Par. 12. Si mouea tardo, ſoſpecciofo, e raro. Bocc. n. 9. 4. Il Re, infin all'ora ſtato tardo, e pigro, quaſi dal ſonno ſi riſuegliaſſe. Dan. Inf. 4. Genti v'eran con occhj tardi, e graui. Qui TARDO denota grauità, e ſauiezza. E cant. 11. Lo noſtro ſcender conuiene eſſer tardo. Petr. ſon. 12. Non ſia, ch'almen non giunga al mio dolore, Alcun ſoccorſo di tardi ſoſpiri. ¶ In ſignif. d'intempeſtiuo, per traualicamento di tempo. Bocc. n. 43. 12. La giouane veggendo, che l'ora era tarda. E nou. 99. 37. Ed eſſendo gia l'ora tarda. Petr. ſon. 19. E non ſo fare ſchermi Di luoghi tenebroſi, o d'ore tarde.

**TARDO** auuerbio. Vedi TARDI. Dant. Parad. 22. La ſpada di quaſsù non taglia in fretta, ne tardo. Petr. ſon. 31. Dunque s'a veder voi tardo mi volſi, Per non auuicinarmi a chi mi ſtrugge.

**TARGA**. Spezie di ſcudo di legno, o di cuoio. Lat. *parma, clypeus*. Liu. dec. 3. A coſtoro fu comandato, che aueſſero vna targa in luogo di ſcudo. M. V. 3. 63. Catuno vna grande bandiera tutta di quell'arme, con le targhe rileuate nel campo azzurro. E TARGONE ſuo accreſcitiuo, ma varia alquanto di forma. ¶ E TARGONE diciamo a vn'erba odorifera, e di ſapore acuto, che ſi mangia nella inſalata. Dau. Colt. Traſponi ogni erbaggio per la ſtate, menta, targone, capperi.

**TARGONE**. Vedi TARGA.

**TARLO**. Vermicello, che ſi genera nel legno, e lo rode. Latin. *teredo, caries*. Fior. Vir. A. Mon. Si come il tarlo conſuma il legno, ec. così conſuma la'inuidia il corpo dell'huomo. Petr. canz. 48. 5. Che legno vecchio mai non roſe tarlo, Come queſti il mio cuore. Cr. 9. 30. 4. Putredine di legno corrotto, la quale uolgarmente s'appella tarlo. Franc. Sacch. rim. Eſſendo a tutti velenoſo tarlo. ¶ Il generar tarli, ſi dice INTARLARE. Dau. Colt. E i frutti intarlano e baſtan poco. E Intarlamento, Il buon abeto vuole, ec. eſſer ſubito, che è in terra sbucciato, e concio, perciocchè, ec. gli viene tra la buccia, e'l legno vn certo minuto intarlamento. ¶ Io prouerbio diciamo l'amor del tarlo, di chi ama ſol per ſuo vtile. Latin. *vt lupus agnos, vt lupus ouem*.

**TARPARE**. Propriamente Spuntar le penne dell'alie a gli vccelli: onde il Morg. Che'l tempo m'ha tarpato in modo l'ale, ch'io mi comincio accordare or con lui. E altroue. Se non che corte auiam tarpate l'ale [cioè ci ſon tolte le forze. Lod. Mart. rim. E rimpennate ſono Le tarpate ale al ſignor noſtro Amore. ¶ Burch. Per ingannare. Furon tarpati a ſire trè taſeri e qui anche diremmo coltpato add. Qui per metaf. Colto aſtutamente in ſul fatto, carpito. ¶ Per trouare vn con aſtuzia, e quando manco e' se'l penſa, e per lo più, per offenderlo Lat. *incautum opprimere*. Morg. Io uo'che'l traditor tarpiam diſcoſto.

**TARPATO** add. Qui per metaf. Colto aſtutamente il ſul fatto, carpito. Lat. *deprehenſus*. Am. Aot. Onde i nimici credeuano, che nol ſappiendo, foſſe tarpato, e in queſto ſignif. diciamo anche ACCHIAPPATO.

**TARSIA**. Ingrediente medicinale. M. Ald. R. Gittaione arroſtito nella teggnia calda, tarſia, perſice, di catuno once vna ¶ Tarſia diciamo oggi comunemente a vn lauoro di minuti pezzuoli di legname di più colori, commeſſi inſieme. In lat. ſi potrebbe dire *teſſella*. ¶ Al commetter ſimil legnami, diciamo intarſiare. Bern. rim. Pien d'Iſolette d'azzurro, e di bianco, Commeſſe dalla tigna di tarſia.

**TARTAGLIARE**. Vedi BALBUTIRE.

**TARTAGLIONE**. Che tartaglia. Latin. *haſitanter balbutiens*. Burch. Io ti riſpondo Burchiel tartaglione, Che tu ec.

**TARTAREO**. Infernale. Lat. *tartareus*. Petr. ſon. 307. Che col piè ruppe le tartaree porte.

**TARTARESCO**. Di Tartaria. Bocc. n. 60. 1. Di più colori, che mai drappi foſſero tartareſchi.

**TARTARO**. Di Tartaria. Qui gromma di botte. Creſc. 6. 66. 1. Contra la rogna, prendaſi il ſugo del lapazio acuto, ec. e alla colatura ſi giunga poluere di tartaro, cioè gromma di vino.

**TARTASSARE**. V. MALMENARE.

**TARTVFO**. Spezie di fungo, che ſi ritroua ſotterra, e ſpezialmente da'porci nel grufolare, ed è cibo molto guſtoſo. Sonne di due maniere. L'una dentro tende al bianco, l'altra di miglior qualità, al nero. Lat. *tuber*. Burch. Per queſto le teſtuggini, e i tartufi N'hanno poſto l'aſſedio. Pataff. Tartufi bergamaſchi, e pece greca.

**TASCA**. Sacchetta. Lat. *pera*. Dan. Inf. 17. Che dal collo a ciaſcun pendea vna taſca, Ch'auea certo colore, e certo ſegno. Vit. S. Giouamb. E così ſtando, e Giuſeppe truoua la taſca del pane. Cr. 9. 104. 3. E poi quel, che nella taſca rimane, ſi ponga a fuoco lento in un paiuolo ſenza bollire.

**TASCHETTA** dim. di taſca. Sacchettino. Cr. 9. 104. 2. Con vna paletta vi manda il mele, e la cera, il quale poi in una forte taſchetta poni. E num. 3. E le più volte s'addoppi la taſchetta, tanto meglio ſi ſtrignerà.

**TASCHETTO**. Sacchetto. Lat. *ſacculus*. Nou. ant. 95. 2. Allora, per ſentenzia d'Iddio, appare in quella naue vn grande Scimione, preſe il taſchetto di quella moneta, e andonne in cima dell'albero, ec. e ſciolſe il ſacchetto con bocca.

**TASSA**. Impoſizione, o compoſizion di danari da pagarſi al Comune. M. V. 9. 17. Auendo fatta l'impoſta a tutti i cittadini, e cortigiani, la quale era vna certa taſſa.

**TASSARE**. Propriamente ordinare, e fermar la taſſa. Latin. *conſtituere, firmare*. G. V. 8. 82. 5. Pagaſſero vna impoſta, come era taſſato. Declam. Sen. Giuſtamente addimando la taſſata prouuiſione. ¶ Per ſimilit. Paſſau. 108 Simigliantemente ſi taſſa, e imponne nel giudicio del prete, a cui ſi fa la confeſſione. ¶ Taſſare vno in ſimil ſignificato, imporgli la taſſa di tanto, o quanto. Lat. *taxare*. M. V. 7. 4. Pagando alla Corte cinque per cento, di quello, che catuno era taſſato dagli uficiali. E lib. 9. 110. Aueſſono pagato alla camera ſua quelli danari, che'l beneficio era taſſato. E TASSARE lo ſteſſo, che TACCIARE vedi TACCIA. Lat. *taxare*.

**TASSAZIONE**. Il taſſare, taſſa. M. V. 9. 110. E fatta la taſſazione, ebbe per nome, e ſoprannome tutti gli Scolari, ec. E'l benificio riſpondea alla taſſazione. Maeſtruz. E in queſto modo e punito ſecondo il giuramento dell'attore, o la taſſazion del Giudice. Stat. Merc. A uolontà, e ſecondo la taſſagion del detto vficiale.

**TASSELLO**. Quel pezzo di panno attaccato di fuora ſotto'l bauero del mantello, foggia rimaſa oggi a'contadini. Ricord. Maleſp. cap. 161. E paſſauano la maggior parte d'vna gonnella ſtretta, e di groſſo ſcarlattino di Proino, e di Camo, e cinte d'vno ſcheggiale all'antica, e vn mantello foderato di vaio col taſſello di ſopra. ¶ Diceſi TASSELLO a picciol pezzo di pietra, o legno, che ſi commetta in luogo, doue ſia guaſtamento, o rottura, per riſarcirla. Lat. *teſſella*.

**TASSIA**. Cr. 6. 124. 1. La taſſia è erba tunicanorum, imperocchè, peſta, fa enfiar la faccia, e'l corpo, come ſe foſſe lebbroſo, e curaſi, come è detto, col populeone, e aceto, e col ſugo della ſempreuiua.

**TASSO**. Albero noto Naſſo. Lat. *taxus*. Cr. 9. 98. 1. I frutti ſieno, ec. terebinto, lentiſchio, cederni, tigli, lecciominore, e taſſi. ¶ E TASSO vn'animale, che dorme aſſai, sì come i ghiri, e ſimili, e ce ne ſono di due ſpezie, cioè taſſo porco, e taſſo cane, e'l Taſſoporco e buono a mangiare. Lat. *Meles*. Ar. Fur. E gli orſi, e i ghiri, e i ſonnochioſi Taſſi.

**TASSOBARBASSO** altrimenti Verbaſco. Pianta, della qualità, e ſpezie della quale, vedi Dioſcor. Lat. *verbaſcum*. Cr. 6. 117. 1. La ſcabbioſa è calda, e ſecca nel ſecondo grado, ec. il bagno dell'acqua della ſua decozione, e del Taſſobarbaſſo, uale contro alla lopiti. E cap. 125. Il taſſobarbaſſo e caldo, e ſecco, e la fomentazion fatta del vino della ſua decozione, uale contro alle morici.

**TASTA**. Picciol viluppetto d'alquante fila di tela lina, che ſi mettenelle piaghe, per tenerle aperte. Lat. *turunda, lemniſcus*. M. Ald. E ancora potate prendere vna taſta di bambagia.

**TASTAME**. Moltitudine di taſti. Bronz. rim. bur. La muſica vi tiene il luogo primo, E maſſime di corde, e di taſtame.

**TASTAMENTO**. Il taſtare. Introd. alle virt. I taſtamenti vadano dinanzi alla tua via.

**TASTARE**. Eſercitare il ſenſo del tatto. Lat. *palpare, tangere*. Stor. Aiolf. Il fe diſarmare, e tutto'l taſtò, s'egli era ferito, o percoſſo. Amet. 63. Con le tremanti mani taſta li vaghi pomi. Bocc. n. 80. 33. E primieramente taſtate le botti, che ſi credeua, che piene d'olio foſſero [cioè cercate, guardate] Dan. Purg. 22. Per quel che Clio la con teco taſta [cioè accenna]

**TASTETTA**. Dim. di taſta. M. Aldobr. Prendete vna taſtetta lunghetta di piuma, o vn dentelliere d'argento, e mettetelui bellamente nell'orecchio, e traete a uoi l'alito.

**TASTO**. Tatto. Fr. Iac. T. Da cinque parti veggio, che tu m'hai aſſediato, Audito, uiſo, e taſto. Oggi rimaſo ſolo nella locuzione, ire al taſto. Ber. rim. E trouerrete l'uſcio, andando al taſto. ¶ E TASTO ſi dice a vo di que'legnetti dell'organo, arpicordo, e ſimili, che ſi toccano per ſonare, e a quegli ſpartimenti del manico della cetera, o del liuto, o d'altri ſtrumenti di quella guiſa, doue s'aggrauan le corde con la man manca. Com. Inf. 16. Ed è ſuono di taſti, come quello della chitarra. ¶ Oggi ſuono di taſti, e ſonar di taſti, è rimaſo al Buonaccordo, e al grauecembalo, e agli altri ſtrumenti di ſimil fatta. ¶ Toccare vn taſto, per metaf. Entrare in qualche propoſito con breuità, e deſtrezza. Salu. Spin. Per riſpondere al primo taſto, che voi toccaſte.

**TASTONE** auuerb. Andar taſtone, o a taſtone, vale andar brancolando. Qui è metaf. Lat. *temerè*. Rim. ant. Grazia, che ſe la diuina potenza, Senza la qual ciaſcun parla a taſtone [cioè ſenza ſaper che ſi dica, a uanuera]

**TATTAMELLA**
**TATTAMELLARE** Vedi CIARLARE.

**TATTERA.** Vedi FICO.

**TATTO.** Potenza ſenſitiua, eſteriore ſparſa per tutto'l corpo, per la quale s'apprende la qualità tangibile propria delle coſe corporee. Lat. *tactus us.* Espoſ. Vang. I cinque ſentimenti del corpo, ciò ſono: vedere, guſtare, vdire, odorare, e tatto. Petrar. Son. 159. Alcun d'acqua, e di fuoco al guſto e'l tatto. Dan. Purg. 8. Per lei aſſai di lieue ſi comprende Quanto in femmina fuoco d'amor dura Se l'occhio, o'l tatto ſpeſſo non l'accende.

**TAVERNA.** Vedi OSTERIA. Gr. *πανδοχεῖον.* Bocc. n. 1. 8. Le tauerne, e gli altri diſoneſti luoghi viſitaua. E Introd. n. 11. Ora a quella tauerna, ora a quell'altra andando. Liu. dec. 3. Allora preſe Virginio la ſua figliuola, e la bàlia, traſſele da parte, appreſſo vna tauerna, ch'era quiui. Dan. Inf. 22. Ma nella chieſa Co'ſanti, e in tauerna co'ghiottoni.

**TAVERNAIO.** Quegli, che tien tauerna, oſte. Latin. *caupo.* Lib. mott. Vn tauernaio dicendogli vno, che comperaua carne da lui, perche gli vendeſſe meglio. Vit. S. Pad. Fece chiamare lo ſuo fattore, che era ſopra li tauernai, e comandógli, ec. Maeſtruz. Se ſono pubblicamente tauernai, e tre volte ammoniti, non ſe ne rimangono, ec.

**TAVERNIERE.** Che frequenta le tauerne. Lat. *ganeo, helluo.* Bocc. lett. I ghiottoni, i tauernieri, i puttanieri. Paſſau. 134. Non ſia ebriaco, ne tauerniere, non giucatore, non maſnadiere. ¶ Per tauernaio. Vit. S. Pad. Comandógli, che da quello tauerniere, ec. non toglieſſe ne gabella, ne pigione.

**TAVOLA.** Arneſe compoſto d'una o di più aſſi meſſe in piano con certa larghezza, lunghezza, ſerue per diuerſi vſi, ma principalmente per menſa. Lat. *tabula, menſa.* Bocc. nou. 41. 30. Le nuoue ſpoſe, ec. già a tauola erano per mangiare aſſettate. E nou. 15. 17. Ed eſſendo da tauola leuati. E nou. 50. 13. Senza alcuna ſcuſa fare, da tauola ſi fuggì. E nou. 6. 7. Come che gli altri, che alla tauola, ec. erano, rideſſono. E nou. 29. 25. Adunati, per douere andare a tauola. E nou. 50. 11. Eſſendo noi già poſti a tauola, Ercolano, e la moglie, ed io. ¶ Metter tauola, far conuiti. Lat. *conuiuare.* Bocc. nou. 89. 8. Io ſon ricco giouane, ſpendo il mio in metter tauola, e onorare i miei cittadini. ¶ Leuare, e metter le tauole, ſparecchiare, e apparecchiare. Bocc. nou. 79. 10. Le tauole meſſe alla reale. E g. 3. f. 5. Come leuate furon le tauole, così comandò, ec. ¶ Per banco di mercatanti, che conta danari. Matt. V. 11. 38. tit. Come in Firenze s'ordinò tauola per lo Comune, per ſeruire i Soldati. E nou. 73. 10. Andare alle tauole de' cambiatori, che ſtanno ſempre cariche di groſſi, e di fiorini. ¶ Per tauola doue ſia pittura. M. V. 40. 7. E feciono trar fuora l'antica figura di noſtra donna, dipinta nella tauola di ſanta Maria Impruneta. ¶ Per pezzetto d'aſſe, ſul quale ſi tengono ſcritte le coſe pubbliche. Latin. *tabula.* M. V. 5. 62. Miſono innanzi a' Signori, che ſi faceſſe vna tauola, nella quale ſi ſcriueſſono tutti i beni immobili della Città, e del contado. Paſſau. 195. De' dieci comandamenti delle tauole di Moſè, ec. I comandamenti della prima tauola s'appartengono all'amor d'Iddio. Liu. dec. 3. Già era paſſata la maggior parte dell'anno, e le due tauole delle leggi erano giunte. ¶ Per aſſe, o pezzo d'aſſe ſemplicemente. Bocc. n. 15. 19. Sopra due trauicelli, tra l'una coſa, e l'altra poſti, alcune tauole confitte, ec. delle quali tauole quella. ec. E Introd. n. 22. Fatte venir bare, e tali furono, che per difetto di quelle, ſopra alcune tauole ne poneno. Paſſau. prolog. Queſta ſeconda tauola della penitenza, dou'è lo ſcampo, e la ſalute della maggior parte dell'umana gente, ec. Queſta neceſſaria, e virtuoſa tauola della penitenza. Qui è metaf. ¶ Per quel legnetto ritondo, col qual ſi giuoca in ſul tauoliere. N. ant. 5. 2. A tauole, o a ſcacchi, o ad altri diuerſi giuochi. Bocc. g. 3. p. 10. Chi a giucare a ſcacchi, e chi a tauole, ec. ſi diede. ¶ E dal giuoco degli ſcacchi, far tauola, vedi TAVOLARE: e'l Bocc. n. 20. 4. Diſſe far tauola, in ſenſo poco oneſto, equiuocheggiando. E di poco mancò, che egli di quell'una non fece tauola. ¶ Oggi far tauola diciamo anche quello, che anticamente diceuano, Metter tauola. ¶ In prouerbio. A tauola non s'inuecchia, e dicelo quegli, che parendogli eſſerui ſtato troppo, vorre' leuarſene. ¶ Per iſpazio quadro Cr. 4. 9. Quattro, o vero cinque, di nobili generazioni di ſormeno porremo: e biſognerà maſſimamente le generazioni a tauole diſporre. E cap. 14. 1. 5 che vna vite ſia nel mezzo di queſta tauola, e l'altre intorno ſtanti.

**TAVOLACCIAIO.** Che fa i tauolacci. Guid. G. Quiui li legnaiuoli, ec. i quali acconciauano li carri, con le ruote volgenti: quiui li tauolacciai.

**TAVOLACCINO** da tauolaccio ſeruo de' magiſtrati. Latio *accenſus.* Pataff. E io Catalogna i buon tauolaccini.

**TAVOLACCIO.** Spezie di targa di legno. Latin. *parma.* Bocc. nou. 15. 31. Coſtoro, aſſettati, poſti giù lor tauolacci, e loro armi, e loro gonnelle. E nou. 43. 14. E poſte giù lor lance, e lor tauolacci. Valer. Maſſ. Preſe vn tauolaccio, che ſi portaua a collo, a certo coſtume di ſacrificio. *arma ancylia mihi* Lib. Aſtr. Si dee coprire di cuoio, con che ſi cuoprono gli ſcudi, o i tauolacci. ¶ Diceſi far tauolaccio, che vale grande apparecchio.

**TAVOLARE.** Far tauola, cioè pattare il giuoco, e diceſi degli ſcacchi. Filoc. lib. 6. 87. E moſtrando con alcuno atto di ciò auuederſi, tauolò il giuoco. Oggi più comunemente INTAVOLARE.

**TAVOLATO** add. Coperto di tauole. Lat. *contabulatus.* Guid. G. La ſua copertura era tauolata di legni cedrini. Cr. 5. 19. 14 L'vliua, che fa olio, ſi dee ragunare in monticello, e nettarſi, per ciaſcun dì, in luogo tauolato.

**TAVOLATO** ſuſt. Parete, o pauimento di tauole, che anche diciamo, aſſito. Lat. *tabulatum.* Bocc. n. 1. S'erano poſti preſſo a vn tauolato, il quale diuidea l'vna camera dall'altra. M. V. 9. 21. Sceſe nella cappella, ed arſe i paramenti e'l tauolato dell'altar maggiore.

**TAVOLELLA.** Tauoletta ritonda da giocare al tauoliere. Cr. 5. 36. 1. Il boſſo, ec. del ſuo legno ſi fa ottimi pettini, e cucchiai, e manichi di coltellini, e ſcacchi, o tauolelle.

**TAVOLETTA.** Picciola tauola. Lat. *tabella.* Bocc. nou. 13. 19. Dauanti a vna tauoletta, doue noſtro Signore era effigiato. Amm. ant. E aggiugne Tullio, che luoghi ſono, come tauolette, e carte, e l'immagini, come lettere Annot. Vang. E Zaccheria domandò vna tauoletta, e ſcriſſe Giouanni.

**TAVOLIERE.** Tauoletta, ſopra la qual ſi giuoca a tauole, o a zara. Latin. *alueus, alueolus, fritillus.* Bocc. introd. n. 56. E hacci, come voi vedete, e tauolieri, e ſcacchieri. Com. Purg. 6. Quando li giucatori ſi parton dal tauoliere, quelli che ha perduto riman ſolo, e dice fra ſe ſteſſo, quaderno, e aſſo venne con zara. ¶ Diciamo auer tutto'l ſuo in ſul tauoliere, che vale, auere in riſchio il ſuo auere. Latin. *omnia vna naui credidiſſe.*

**TAVOLITO.** V. A. Tauolato. Virg. Eneid. M. Turno vi ficcoe il fuoco, dal lato della quale, abbrucioe il tauolito. Pallad. E in ſu'l tauolito ordinatamente le puoſono.

**TAVRO.** Toro. Qui vno de' ſegni del zodiaco. Latin. *taurus.* Petr. Son. 9. Quando'l pianeta, che diſtingue l'ore Ad albergar col Tauro ſi ritorna. Dan. Purg. 25. Ora era, onde'l ſalir non volea ſtorpio, Che'l Sole aueua il cerchio di Merigge laſciato al Tauro.

**TAZZA.** Vedi CIOTOLA. Ar. Fur. Gran fiaſchi, e piene tazze ne tracanna.

**TAZZONE.** suo accr. Fir. As. d'oro. Beuui tutto in vn ſorſo quel grandiſſimo tazzon di vino.

# T E

**TE.** Con l'è chiuſa, voce di tutti i caſi obbliqui del pronome primitiuo TV, diſtinta da' ſegni de' caſi. Bocc. nou. 18. 24. Niuna coſa è, che per contentamento di te far poteſſi che, ec. E quando ſeguita l'articolo, è ſempre, ſenza altro ſegno, nel terzo caſo. Bocc. nou. 42. 17. Io medeſima te'l ſon venuta a ſignificare.

**TE.** Pronunziata con l'e larga, ſeconda perſona del ſingulare dello'mperatiuo del verbo togliere, e vale togli. Gr. *τῆ* Lat. *accipe.* Bocc. n. 62. 13. Te quello lume buon'huomo. E n. 100. 15. Te, fa compiutamente quello, che'l mio, e mio ſignore t'ha impoſto. ¶ Congiunta con la NE, in vece del ſegno del ſecondo caſo, nel ſentimento della coſa precedente, di che ſi parla. Bocc. nou. 76. 14. Forſe che alcuna coſa gliele fece ſputare, tenne vn'altra [cioè togline]

**TEATRICO.** Di teatro, da teatro. Lat. *theatralis, theatricus.* S. Agoſt. C. D. Non lo'dire, che quelle coſe miſſiche poetiche ſien più brutte, che queſte teatriche. Te te, così raddoppiato: modo d'allettare i cani.

**TEATRO.** Edificio, doue ſi rappreſentano gli ſpettacoli, di figura ſemicircolare. Lat. *theatrum*. gr. *θέατρον*. Bocc. g. 6. f. 9. Le piagge, delle quali montagnette, così diradando, giù verſo 'l piano, diſcendeuano, come ne' teatri veggiamo, dalla lor ſommità, i gradi, infino all'infimo, venire ſucceſſiuamente ordinati, ſempre riſtrignendo il cerchio loro. Petr. Son. 10. Qui non palazzi, non teatro, o loggia.

**TECCA.** Piccoliſſima macchia, vn minimo che di cattiuo. Lat. *labecula, menda*. Sen. Piſt. Della qual coſa e' non hae, nè vizio, nè tecca. Teſ. Br. 3. 7. Tu la metterai in vn vaſello, di rame ben netto, e s'ella genera alcuna mala tecca, infra tre dì, quell'acqua non è buona. B. lib. 8. 34. Io non perdono volentieri altrui lo misfatto, di che io non ſento nulla tecca in me.

**TECCHITO.** add. da Tecchire, che è lo ſteſſo, che attecchire. Pataff. Ed è nuouo arzigogo mal tecchito. [Cioè ha fatto mala pruoua.]

**TECO** compoſto di TE, e CON. Con te, con eſſo te. Latin. *tecum*. Bocc. nou. 83. 6. Egli ti dirà incontanente, che tu, aurai a fare, e noi ne verrem teco. Petr. Son. 207. E con duro penſier teco vaneggio. Dan. Inf. c. 10. Mio figlio, ou'è, e perchè non è teco?

**TECOMECO.** Poſto auuerbialm. in vece di ſuſtantiuo, ſi dice di quegli, che parlando teco, dicon mal del tuo auuerſario, e allo 'ncontro. I Greci dicono *ἀλλοπρόσαλλος*. Caualc. Pungil. E queſti tali ſi chiamano comunemente, teco meco, che non hanno fermezza in ſue parole, sì che per ſeguente generano molti ſcandoli. Mantellac. Egli ha coda di ſcorpio, e viſo vmano, Gran tecomeco.

**TEDIARE.** Tenere a tedio, intertenere noiando. Lat. *tædio afficere*. M. V. 10. 100. Ogni huomo, che l'udiua, tediando, facea marauigliare.

**TEDIO.** Noia, che ſi patiſce nell'aſpettare, rincreſcimento. Lat. *tædium, moleſtia*. M. V. 7. 14. E 'l tedio dell'ozio degli aſſediati, mitigaua con alcun diletto del continuo eſercizio. Caualc. fr. ling. Almeno per tedio ſi vincano [cioè importunità] Petr. cap. 3. Vuo' vedere in un cuor diletto, e tedio. ¶ Diciamo, tenere a tedio, ſtare a tedio. Morg. E non ha niun per tenerla più a tedio. E altroue. Si dipartì ſenza più ſtare a tedio.

**TEDIOSO.** Di tedio, noioſo, rincreſceuole. Latin. *moleſtus*. Bocc. g. 2. f. 3. Alquanto tedioſi alle più genti. M. V. 9. 51. Loro guerre erano inferme, e tedioſe. Fiam. lib. 4. 101. Ma poichè quelle danze, ec.: eſſendomi diuenute, per altro penſier tedioſe. B. g. 2. f. 3. Giorni, per le viuande, lequali s'uſano in quegli, alquanto tedioſi. Cr. Morell. Tu diuerrai tedioſo, ozioſo, e maninconico, e triſto.

**TEGAME** dal Gr. *τήγανον*. Floſ. c. 24. Vaſo di terra piatto, per vſo di cuocer viuande. Franco Sacch. Auendo mandato vn tegame, con vn lombo e con arista, al forno. Morg. E Roncisualle parea vn tegame, Doue foſſe di ſangue vn gran mortito. ¶ Da Tegame Integamare. Che vale metter nel tegame. Lor. M. canz. Oh quanto è buona la faua menata, E vnta ben, quand'ell'è integamata.

**TEGGHIA.** Vaſo di rame, piano, e ſtagnato di dentro, doue ſi cuocono torte, migliacci, e ſimili coſe: e TEGGHIA ſi chiama vn vaſo ſimile di terra, con che la tegghia ſi cuopre, che, infocato, ruoſola le viuande. Lat. *clibanus*. Dan. Inf. 29. Io vidi due ſedere a ſe appoggiati, Come a ſcaldar ſi poggia tegghia a tegghia. Cr. 6. 19. 1. La ſua poluere, ec. ſi cuoca ſopra vna tegghia, e ſi dia allo 'nfermo.

**TEGGHIUZZA.** Dim. di tegghia. Bocc. nou. 50. La tegghiuzza, ſopra laquale ſparto l'auea.

**TEGNENTE.** Tenace, Lat. *tenax*. Cr. 1. 12. 2. Ma ſe la terra ſi truoua più ſoluta, cioè meno tegnente, ſi deono i fondamenti più adentro cauare. Firenz. Rim. in burla. Oh che buona calcina, Bianca come farina, E più tegnente, che la gelatina.

**TEGNENZA** aſtratto di tegnente. Tenacità. Cr. 3. 22. 3. Congiugne, e fa tenere le paſte di quei pani, che cotti non hanno tegnenza, ma ſpezzanſi, e tritanſi.

**TEGOLA.** vedi EMBRICE.

**TEGOLINO.** Vedi TEGOLO.

**TEGOLO.** Tutto quel lauoro di terra cotta, che è fatto per coprire i tetti. Latin. *tegula*. Cr. 1. 7. 3. La caſa, ec. ſia coperta di tegoli, o di cannucce. Sen. Piſt. E miſelo primieramente a cuocer ſotto la cenere calda, poi appreſſo in vn tegolo bogliente. Valer. Maſſ. P. S. Tolſe tegoli di marmo [*tegulas marmoreas*] Cr. 4. 34. 2. Auendo nel fondo due mazze, o vero vna tegola netta. ¶ TEGOLINO ſi dice a quel tegolo cóncauo, che cuopre ſul tetto gli orli degli embrici.

**TELA.** Lauoro di fila teſſute inſieme, che ſi mette in vna volta in telaio, e più comunemente s'intende di quella fatta di lino. Lat. *tela*. Paſſ. 360. La donna buona maſſaia ſogna lino, e buon filato, e la tela ordita. Bocc. n. 23. 4. Da niuna altra coſa eſſere più auanti, che da ſaper diuiſare vn meſcolato, o fare ordire vna tela. Dan. Inf. 17. Nè fur tai tele, per Aragne, impoſte. Petr. Son. 52. Alla tela nouella, ch'ora ordiſco. Caualc. fr. ling. La tela della vita tua, ſpeſſe volte è tagliata per morte in ſul telaio. Bocc. n. 80. 29. Li cinquecento, che mi rendeſte, incontanente mandai a Napoli a inueſtire in tele. ¶ Per metaf. N. ant. 83. 5. A dire come fu temuto, ſarebbe gran tela [cioè coſa lunga].

**TELAIO.** Strumento di legname, nel qual ſi teſſe la tela. Lat. *textrinum*. Caualc. fr. ling. La tela della vita tua, ſpeſſe volte è tagliata per morte in ſul telaio.

**TELO.** Pezzo di tela, infino a vna certa miſura, come telo di lenzuolo. Bocc. n. 38. 9. Dietro a' teli di trabacche, ec. ſi naſcoſe. Franc. Sacch. rim. Fece la terra il Re dell'vniuerſo Sì grande, e 'l mar, che infra lungo telo, Può ſolo ſtar chi vuol, ſanza contela.

**TEMA** con l'e ſtretta, da TEMERE. Timore, paura, temenza. Latin. *timor*. Bocc. n. 17. 41. E quiui, per tema della ripreſſion del Padre, e che la donna rubata non gli foſſe tolta. E Introd. n. 21. Da tema, che la corruzion de' corpi non gli offendeſſe. N. ant. 59. 4. Per tema di ciò che era auuenuto, che non auueniſſe. Dan. Inf. 2. Di queſta tema, acciocchè tu ti ſolue, Dirotti, com'io venni. E cant. 3. Sì che la tema ſi volge in diſio. Albert. c. 49. La tema di Domeneddio, ſia procacciamento tuo, e uerratti guadagno, ſenza fatica, perciocchè la tema d'Iddio è chiaue ad ogni bene, e condotto, ad auer parte della gloria. Tratt. Conſol. Meglio è vn poco acquiſtato con tema di Dio, che non ſono molte ricchezze guadagnate in mal modo.

**TEMA** pronunziata con l'e larga. Soggetto, o materia, dal greco *θέμα*. Latin. *propoſitum, argumentum*. Pet. cap. 6. Ma per non ſeguir più sì lungo tema. Dan. Inf. 4. Però che sì mi caccia il lungo tema. Bocc. g. 6. f. 3. Io dubito, ch'io non aueſſi gran pezza penato a trouar tema da ragionare.

**TEMENTE.** Che teme, timido. Lat. *timens, timidus*. G. V. 12. 3. 15. Soggiaceuri a tanti maroſi, tementi il pericolare. Lib. Am. Temente battagliere non è di prodezza lodato.

**TEMENZA.** Il temere, timore. L. *timor*. N. ant. 82. 2. Alquanto ebbero temenza, ma pur ſe li pararon dinanzi. G. V. 4. 19. 2. Ma per temenza di morte, quaſi, come monaca, ſi nutricaua. Petr. canz. 18. 2. Oh ſe queſta temenza Nõ tempraſſe l'arſura, che m'incende. Dan. Purg. 6. Tal che 'l tuo ſucceſſor temenza n'abbia. Bocc. nou. 97. 9. Celando, per temenza, il mio volere.

**TEMERARIAMENTE.** Con temerità. Lat. *temerè* Liu. dec. 3. venendo temerariamente, vrtò li caualli. E appreſſo. Eſſendo temerariamente il cauallo moſſo, potea eſſer combattuto. Maeſtruz. Il padre, e la madre, non temerariamente giurano il matrimonio de' figliuoli.

**TEMERARIO.** Troppo ardito, imprudente, inconſiderato. Lat. *temerarius*. Petr. canz. 5. 7. Pon mente al temerario ardir di Serſe. Ar. Fur. Temerarie, crudeli, inique, e 'ngrate. E giudicio temerario. Tratt. P. mort. Chiamaſi giudicio temerario, cioè giudicar per ſuſpizione i fatti altrui.

**TEMERE.** Auer paura, eſſere oppreſſo da timore. Lat. *timere, metuere*. Bocc. nou. 11. 13. Temette forte, ſeco dicendo. E nou. 92. 4. Meſſer, voi ſiate in parte venuto, doue dalla forza di Dio in fuori, niente ſi teme per noi. Dan. Inf. 3. Alla riua maluagia, Ch'attende ciaſcun'huom, che Dio non teme. Petr. Son. 208. Onde il cuor laſſo ancor s'allegra, e teme. E Son. 31. Io temo sì de' begli occhj l'aſſalto. Albert. cap. .. Ciaſcuno di ſi condanna colui, che ſempre teme. ¶ In ſignif. di dubitare. Lat. *dubitare, vereri*. Bocc. n. 43. 4. Temeuano d'eſſer ſeguitati. E nou. 21. 7. Temette di non douerui eſſer riceuuto. E nou. 77. 12. Credi tu, ch'io, ſe quel ben gli uoleſſi, che tu temi, ſoffieriſſi, che, ec? Petr. Son. 85. Ch'io temo laſſo no 'l ſouerchio affanno, diſtrugga il cuore. ¶ Per patire. Dau. Colt. Trapiantalo alla luna d'ottobre, acciocchè egli, non ſe ne auueggendo quaſi le barbe ſue, non tema.

**TEMERITA.** Ardir ſouerchio, impeto violento della parte irragioneuole, ſenza ordine, o ragion della mente, aſtratto di temerario. Lat. *temeritas*. Declam. Quintil. C. Cerca il crudeliſſimo vecchio del conſentimento de' Medici trarre la ſcuſa della ſua temeritade. Caualc. fr. ling. Oh profana temeritade, oh ſomma pazzia. Io Dio della verità di doppia ignoranza condennate. But. Imperocchè andrebbono le coſe ſenza ordine, e con temerità [cioè ſenza conſiglio].

**TEMO** con l'e larga. Timone. Latin. *temo*. Dan. Purg. 22. E già le quattro ancelle eran del giorno Rimaſe addietro, e la quinta era al témo. Dan. Purg. 32. E volto al témo, ch'egli auea tirato.

**TEMOLO** ſpezie di peſce d'acqua dolce. Lat. *thymallus*: altri *thymalus*, detto così dal ſaper di timo. Ber. Orl. Temol ſi chiama l'vn, l'altro Carpione.

**TAMOROSAMENTE**. Con timore. Lat. *timidè*. G.V. 7. 9. 7. Tutti temoroſamente diſſon di sì.

**TEMOROSISSIMO** Superl. di temoroſo. Lat. *timidiſſimus*. Fiamm. lib. 3. 60.) Con temoroſiſſimo caldo ſi m'infiammaua, che quaſi ad atti rabbioſi m'induceua.

**TEMOROSO**. Pien di timore. Lat. *timidus, pauidus*. Coll. S. Pad. Quando col temoroſo cuore contempliamo la ſua potenzia, con la quale tutte le coſe gouerna, tempera, e regge. Fiamm. lib. 1. n. 85. Poſte con umil cuore le ginocchia in terra, così temoroſa incominciai. Petr. cap. 7. E la fronte, e la voce a ſalutarti Moſſi, ora temoroſa, e or dolente. ¶ Per inducente timore, ſpauentoſo. Lat. *terribilis, horribilis*. Lib. viagg. Aperſe la ſepoltura, e vſcinne vn corpo brutto, e fozzo, e temoroſo, il quale ſtrangolò il detto giouane, e la Città, e'l paeſe innabiſſoe.

**TEMPACCIO** Peggiorat. di tempo. Cattiuo tempo. Cron. Morell. Piglia degli otto di vna volta a ta' tempacci vna barba di Gengiouo in conſerua, e bei vn mezzo bicchier di maluagia.

**TEMPELLAMENTO**. Il tempellare, in ſignific. metaforico. Lat. *vacillatio*. M.V. 3. 2. Procacciò con iſmiſurati doni, nel continuo tempellamento del Papa, per lo ſuo aiuto.

**TEMPELLARE**. Pianamente crollare, dimenare. Forſe detto dal moto del tēpo dell'oriuolo. Qui per metaf. far vacillare, tenere ambiguo, intra due, irreſoluto. E dall'altro lato tempellaua la mente l'ambizion della ſignoria. ¶ In ſignific. neutr. vacillare, ſtare ambiguo. Lat. *vacillare, titubare*. M.V. 3. 6. E però tempellauano negli animi tra'l ſoſpetto, e la paura. Nel proprio ſignific. il diſſe il Morg. Tutto'l dì tempellaron le campane. ¶ E da TEMPELLARE diciamo a colui, ch'è nimico delle concluſioni.

**TEMPELLONE**.

**TEMPELLATA**. Tempellamento. Luig. P. Bec. Se tu vuo' la più bella tempellata, Noi verremo a ſonarti vna brigata. E anche a huomo goffo, o che faccia il goffo diremmo Tempellone.

**TEMPERA, E TEMPRA**. Conſolidazione, e diceſi del ferro, che bollente è ſtato tuffato in acqua, o altro liquor per conſolidarlo. Vit. Plut. E aueua vna corazza di ferro con pietre, e vna ſpada di marauiglioſa tempera. Diceſi dipignere a tempera, che ſi fa ſenza meſcolare i color con olio, che è lo ſteſſo, che il dipignere a guazzo. ¶ Per metaf. Dan. Inf. 24. Ma poco dura alla ſua penna tempra. Tratta la metaf. dal temperar della penna, che è renderla atta a ſcriuere. ¶ Per qualità, e maniera. Petr. Son. 28. E fiumi, e ſelue ſappian di che tempre ſia la mia vita. E canz. 13. 2. E tende lacci in sì diuerſe tempre. ¶ E per Canto, conſonanza. Petr. canz. 2. 4. Nè mai in sì dolci, e in sì ſoaui tempre Riſonar ſeppi gli amoroſi guai. Dan. Par. 10. Muouerſi, e render voce a voce in tempra. E cant. 14. E come giga, ed arpa in tempra teſa Di molte corde fan dolce tintinno. ¶ Per diſpoſizion d'animo. In buona tempera. Lat. *bene affectus*. Bocc. g. 6. f. 16. Il Re, allora che in buona tempera era, fatto chiamare, ec.

**TEMPERAMENTO**. Il temperare. Lat. *temperamentum*. Fr. Giord. S. Poi vennero a tanto, che queſta fanciulla la ſi manicaua, ſenza altro temperamento. Tratt. gou. fam. In ogni lor cibo erano queſti due temperamenti, ſoluenti ciaſcuna indiſpoſizion corporale. Cr. 2. 17. 1. Quando il caldo ſecco ſi miſchia all'umido, e al freddo, ſi fa vn temperamento. Mor. S. Greg. Per ſingolar medicina di Dio, e per ſingolare temperamento di dolore. Com. Inf. 17. Quegli domandò il carro del Padre, e'l temperamento de' caualli [ cioè il modo di reggergli ] Liu. dec. 3. Nè guardaua ſpeſa, nè temperamento, purch'elli ſe li poteſſe fare obbligati [ cioè riſparmio] ¶ Per quello, che oggi dagli Aſtrologi è detto combinamento, cioè accoppiamento di qualità. Lat. *temperatura, temperamentum*. Teſ. Br. 2. 23. E così nel temperamento, che accorda la diuerſità di eſſi elementi, e fa li corpi ingenerare, e naſcere, e viuere.

**TEMPERANZA**. Virtù morale. Lat. *temperantia*. Com. Par. 21. Temperanza, ec. è il rignimento del diſordinato appetito nella potenza concupiſcibile. E appreſſo Temperanza è ſignoreggiamento di ragione, contra libidine, e gli altri importuni mouimenti. But. Temperanza è ferma, e moderata ſignoria della ragione contra la libidine, e contra gli altri non diritti impeti dell'animo. Teſ. Br. 7. 23. Temperanza è quella ſignoria, che l'huomo ha contra luſſuria, e contra agli altri mouimenti, che ſono diſauueneuoli. Albert. cap. 54. Temperanza è ſignoria della ragione contro alla libidine, e contro agli altri increſceuoli mouimenti. S. Agoſt. C.D. Coperſe, e condìe la ſua temperanza con bel motto, e giucando.

¶ Per temperamento. Dan. Purg. 30. Sì che per temperanza di vapori L'occhio lo ſoſtenea lunga fiata. G.V. 7. 27. 3. Con grande temperanza, e ſauie parole, tenne il Re [ cioè modeſtia ] Mor. S. Greg. Almeno per la temperanza della correzione ritornino a ſtato di ſalute [ cioè moderazione]

**TEMPERARE**. Dar la tempera. Lat. *temperare*. Fiam. lib. 1. 70. Soura'l tirato neruo adatta le ſue ſaette da noi fabbricate, e temperate nelle noſtre acque. Petr. Son. 34. Ch'a Gioue tolte ſon l'arme di mano, Temprate in Mongibello a tutte pruoue. ¶ Per metaf. fabbricare. Dan. Inf. 27. Che l'auea temperata con ſua lima. ¶ Per correggere, o adeguare il souerchio di che che ſia, con la forza del ſuo contrario. Coll. S. Pad. In tal modo che quello ſpiritual vino, che rallegra il cuor dell'huomo, non ſiamo laſciati bere, ſenza temperarlo con eſſa. Dan. Purg. 28. Vago già di cercar dentro, e d'intorno. La diuina foreſta ſpeſſa, e viua, Ch'agli occhi temperaua il nuouo giorno. But. Cioè rendeua temperato lo ſplendor del nuouo dì, ch'era venuto. Mor. S. Greg. Temperando la bilancia dall'vna parte, e dall'altra, eſſa Santa ſcrittura non paia graue a' lettori, per troppa ſottile eſaminazione. Petr. cap. 3. E quale è'l mel temprato con l'aſſenzio. ¶ Per moderare, raffrenare. Lat. *temperare, moderari*. Bocc. nou. 98. 7. Raffrena il concupiſcibile appetito, tempera i diſideri non ſani. G.V. 11. 23. 4. Per temperar la ſuperba ambizion del frate. Bocc. nou. 94. 22. Non ſolo temperò oneſtamente il ſuo fuoco, ma liberamente, ec. E nou. 79. 15. E a gran fatica ſi temperò di riſeruarſi di richiederlo, ec. Collaz. S. Pad. Quando con temoroſo cuore, contempliamo la ſua potenza, con la quale tutte le coſe gouerna, tempera, e regge. Dan. Par. 22. Quindi m'apparue il temperar di Gioue Tra'l Padre, e'l Figlio. Petr. canz. 138. 2. Temprar poteſs'io in sì ſoaui note I miei ſoſpiri, ch'addolciſſon l'aura. E canz. 18. 2. Oh ſe queſta temenza Non tempraſſe l'arſura, che m'incende. Dan. Inf. 24. In quella parte del giouinetto anno, Che'l Sole i crin ſotto l'aquario tempra. ¶ L'vſiamo ancora per vnir le voci degli ſtrumenti, accordargli. Morg. E per Delo, e per Delfo, e pel tuo canto, Ti prego, che tu temperi la lira.

**TEMPERATAMENTE**. Con temperamento, moderatamente. Lat. *moderatè, temperanter*. Bocc. nou. 89. 9. Prima aſſai temperatamente il cominciò a battere. E nou. 98. 12. Del piacer della bella giouane, auuegnachè più temperatamente, era preſo. E nou. 19. 7. Il farebbono ſopra queſta materia più temperatamente parlare. Serm. S. Agoſt. Concedo con la grazia di Dio, che la domenica beuiate del vin temperatamente, e ſpezialmente gli antichi. Caual. fr. ling. Vſano li beni del Mondo temperatamente. Albert. cap. 37. Chi temperatamente diſpende il ſuo, più lungamente durano le ſue poſſeſſioni.

**TEMPERATISSIMAMENTE**. Superl. di temperatamente. Latin. ° *temperatiſſimè*. Bocc. Introd. n. 10. Dilicatiſſimi cibi, e ottimi vini, temperatiſſimamente vſando.

**TEMPERATISSIMO**. Superl. di temperato. Lat. *temperatiſſimus*. Coll. S. Pad. D'un temperatiſſimo caldo rattemperiamo il tiepido arbitrio della noſtra volontà.

**TEMPERATIVO**. Atto a temperare. Com. Purg. 30. Moſtra, ch'ella ſia velato d'vna nuuoletta, la quale hae virtù temperatiua. Omel. S. Greg. Il mortino è di virtù temperatiuo.

**TEMPERATO** add. Lat. *temperatus*. Bocc. nou. 77. 51. E ſe con coteſto caldo il meſcolerai, ſenza fallo il Sole ſentirai temperato. G.V. 1. 5. 4. E del tutto la più popolata parte del Mondo, perocchè tiene al freddo, ed è più temperata. Bocc. lett. L'ambizion degli animi non temperati trouò le ricchezze. Dan. Inf. 29. Tranne lo Stricca, Che ſeppe far le temperate ſpeſe. E Purg. 15. Riſponder lei con viſo temperato, Che farem noi? [modeſto] Maeſtruz. Chiunque toglie le coſe del Mare, ne dee auere alcuna temperata particella [ cioè moderata ] S. Agoſt. C.D. Il pouero, ec. allegriſi di dolciſſima pace, religioſo, e deuoto di pietade, benigno di mente, ſano del corpo, temperato di vita, caſto di coſtumi, e ſicuro di coſcienza. But. Aggiugnendo ancora altre ſuaſioni da muouere ogni modeſto, e temperato animo.

**TEMPERATO** auuerb. temperatamente. Lat. *temperatè*. Amm. ant. Dioniſio Tiranno vn tempo, beuendo temperato, incontanente cadde in tiſica.

**TEMPERATOIO**. V. TEMPERATURA.

**TEMPERATRICE** verbal. femm. Che tempera, moderatrice. Latin. *moderatrix*. Coll. S. Pad. La diſcrezione è madre, e guardiana, e temperatrice di tutte le virtudi. S. Agoſt. C.D. E per queſto vogliono, che quell'opera abbia per temperatrice la mente.

**TEMPERATURA**. Tempera. Lat. *temperatura*. Vegez. Ferr da catuna temperatura a fare arme. But. Poco dura la brinata, come dura poco la temperatura della penna allo ſcrittore, quando ſcriue con eſſa. ¶ E temperar la penna, vale, accomodarla in guiſa, che ſi poſſa ſcriuer con eſſa. E temperatoio diciamo a vn picciolo coltellino d'acciaio, col quale ſi temperano le penne.

**TEMPESTA**. Commozione impetuoſa dell'acque, e principalmente del Mare, agitato dalla forza de' venti. Latin. *tempeſtas, procella*. Bocc. nou. 17. 8. E quelle tutte, per la tempeſta del Mare, e per la paura vinte. Petr. canz. 21. 4. Se non gliel toglie, o tempeſtate, o ſcogli. Dan. Infer. 5. Che mugghia come fa Mar per tempeſta. ¶ Per ſimil. impetuoſa veemenza. Latin. *violentia*. Dan. Infer. 21. Con quel furore, e con quella tempeſta, Ch'eſcono i cani addoſſo al pouerello. ¶ Per metaf. affanno, e trauaglio. Petr. Coſi nella tempeſta, ch'io ſoſtengo d'Amor. ¶ Per gragnuola, fracaſſo di venti, di tuoni, burraſca. Latin. *grando, turbo*. Cr. 4. 18. 5. La tempeſta ancora ſpeſſe volte la vigna conſuma in tutto. Teſ. Br. 2. 37. L'altro principale di verſo Mezzo dì, ſi è caldo, e vmido, e ſpeſſo fa folgori, e tempeſte: e da ciaſcuna parte d'intorno lui ha venti caldi, che tutti fanno ſpeſſo tempeſta in terra. G. V. 12. 31. 4. Fue in Firenze diſordinata tempeſta di venti, tuoni con baleni molto ſpauenteuoli. ¶ Da queſto ſignificato diciamo. A talotta giugneſſe la tempeſta, a chi arriua per mangiare, quando gli altri hanno quaſi finito. Latin. *ſero poſt tempus venit*. ¶ E s'intende acqua, e non tempeſta: auuertendo, che in tutte le coſe dee tenerſi la via del mezzo. Latin. *modus optimum omnium*.

**TEMPESTANTE**. Che è in tempeſta, che corre tempeſta. Latin. *procella laborans*. G. V. 12. 3. 15. Quaſi vna gran naue portanti huomini tempeſtanti.

**TEMPESTANZA** V. A. Tempeſta. Lat. *tempeſtas*. Rim. ant. P. N. Dotto marino fugge tempeſtanza, E attende chetanza.

**TEMPESTARE**. Menar tempeſta, eſſere in tempeſta. Lat. *ciere, turbare, commouere, ventis agitare*. Lib. pred. Il Mare ſi cominciò fortemente a turbare, e a tempeſtare. Mor. S. Greg. Il Mare è commoſſo a tempeſtar contra eſſi. ¶ Per ſimilit. in att. ſignif. Conturbare, combattere. Latin. *perturbare*. Caualc. fr. ling. O perchè peſſimo ladrone ei tempeſti il Mare, ec. Per quello, che tu tempeſti tutto'l Mondo, cioè, per più nuocere. Tratt. gou. fam. E ſe in queſto atto il ſonno fugge, godi col diletto ſe veramente ti tempeſtaſſe, perchè poco dormito aueſſi. Franc. Sacch. rim. Quel gode, quel tempeſta con ſtrida. ¶ Per metaf. in ſignific. neutr. Star con l'animo trauagliato. Sen. Piſt. Son da riprender quegli, che ſempre tempeſtano, e angoſciano in fatica, e in penſiero. ¶ Per imperuerſare. Sen. Piſt. L'huomo nol può tenere, e romice, e ſalta, e tempeſta. Morg. E mentreche'l Caual furia, e tempeſta. ¶ In ſignif. att. inſtigare, importunare. Latin. *ciere, vrgere*. Liu. dec. 1. La diſleal femmina pungea, e attizzaua il marito, e non finaua di tempeſtarlo. E Liu. M. Foſſe ſuta tempeſtata, e mizzata.

**TEMPESTATO** add. G. V. 6. 20. 1. Veggendo Papa Gregorio così tempeſtata la Chieſa da Federigo Imperadore [cioè trauagliata, maltrattata] Lat. *diuexatus*. E tempeſtato l'vſiamo per BILSOTTATO.

**TEMPESTOSAMENTE**. Con tempeſta. Lat. *tempeſtuoſè*. Ouid. Piſt. E parmi che quanto io ſono più ſollecito di riguardare il Mare, ſe egli ſi rabbonaccia, che egli più tempeſtoſamente ondeggi. ¶ Per impetuoſamente, a guiſa di tempeſta. Lat. *impetuoſe*. Filoc. lib. 1. 93. Veggendogli sì tempeſtoſamente venire.

**TEMPESTOSO**. Pien di tempeſta, agitato da gran tempeſta. Lat. *tempeſtuoſus*. Bocc. n. 41. 17. Surſe vn tempo fieriſſimo, e tempeſtoſo. Petr. Son. 119. Non d'atra, o tempeſtoſa onda marina, Fuggìo io porto giammai ſtanco nocchiero. Caualc. fr. ling. Il cuor dell'empio è, come Mar tempeſtoſo, il quale mai non può poſare.

**TEMPIA**. Parte della faccia poſta tra l'occhio, e l'orecchio. Lat. *tempus*. Lab. n. 101. S. le tempie già bianche, e la canuta barba non m'ingannano, ec. Petr. Son. 176. Del fiorir queſte innanzi tempo tempie. Dan. Inf. c. 9. Serpentelli, e ceraſte Auean per crine. Onde le fiere tempie erano auuinte. ¶ Da TEMPIA TEMPIONE, che vale, Colpo dato con mano nella tempia, o intorno a eſſa. E ſtempiato, che, ſecondo l'etimologia, vorrebbe dir ſenza tempie, ma l'uſo lo piglia per coſa fuor del naturale vſo, o per lo più in ſtrauaganza. Lat. *abſurdus*. Granch. Salu. O che coſe ſtempiate.

**TEMPIERE**. Soprastante alla cuſtodia del tempio. Qui nel numero del più, caualieri d'una religione, o vero milizia, così detti dalla cuſtodia, che aueuano del tempio in terra ſanta. G. V. 6. 18. 2. Lo'mperadore andò in Acri, e volle diſfare il tempio d'Acri a' Tempieri. E num. 3. Lo'mperadore l'aſſentì, per diſpetto, e maleuolenza, ch'auea co' Tempieri.

**TEMPIERELLO**. dim. di tempio. Lat. *ædicula*. S. Agoſt. C. D. Non lo tennono degno d'un piccolo tempierello.

**TEMPIO**. Edificio ſacro, dedicato a Dio, o a' Santi, e nel numero del più, TEMPLI. Latin. *templum*. Dan. Inf. 10. Tale orazion fa far nel noſtro tempio. But. Ed è tempio luogo di contemplazione, o vero ampio tetto. Lab. n. 168. A te s'appartiene, ec. più d'uſare i ſolitarij luoghi, che la moltitudine ne' templi.

**TEMPIONE** Vedi TEMPIA.

**TEMPO**. Quantità, che miſura il moto delle coſe mutabili, ſecondo prima, o poi: Lat. *tempus* Dan. Conu. 67. Il tempo, ſecondo che dice Ariſt. nel 4. della Fiſica, è numero di mouimento, ſecondo prima, e poi. But. Tempo non è altro, che lo ſpazio, nel quale queſte reuoluzioni ſi fanno, e queſto ſpazio produce Iddio dal ſuo eſſere eterno. Caualc. fr. ling. Il tempo è vn bene, che tanto n'ha il pouero, quanto il ricco. Bocc. n. 18. 16. Io la mariterò a quel tempo, che conueneuole ſarà. Dan. Inf. c. 1. L'ora del tempo, e la dolce ſtagione. Petr. Son. 1. Ma ben veggio or, sì come al popol tutto. Fauola fui gran tempo. ¶ In prouerb. Chi ha tempo ha vita. E quell'altro. Filoc. 5. 337. Chi tempo ha, e tempo aſpetta, tempo perde. ¶ Per età, ſecolo. Lat. *ætas*. Bocc. n. 38. 3. Con vna fanciulla del tempo ſuo ſi dimeſticò. Pet. canz. 38. 3. Quante lagrime laſſo, e quanti verſi Ho già ſparti al mio tempo. Bocc. 12. 2. Era dunque al tempo del Marcheſe Azzo da Ferrara. G. V. 10. 122. 4. Mi trouai vficiale, con altri, a queſto amaro tempo. ¶ Per età lib. 1. 42. 1. E in poco tempo ſi fece buona, ſecondo il tempo d'allora [cioè ſecondo l'uſo, e conſuetudine di quel tempo] Petr. ſon. 202. L'altre di maggior tempo, e di fortuna, Trarſi in diſparte, comandò con mano. Dan. Par. 23. Tempo futuro m'è già nel coſpetto, Cui non ſarà queſt'ora molto antica. Petr. canz. 27. 3. Tempo verrà ancor forſe, Ch'all'uſato ſoggiorno Torni. Quiſt. filoſ. C. S. Fa, per ben viuere mutazion di cibi in diuerſe tempora. N. ant. 85. 2. M. G. da Cormo vn dì eſſendo in vna caualcata, perchè era giudice, e di tempo, come marauigliandoſi, come ciò era, diſſe. M. V. 10. 70. La quale era di tempo, e vedoua di due mariti. ¶ Per opportunità, occaſione. Latin. *opportunitas, occaſio*. Liu. dec. 3. Alli Tribuni parue tempo, e luogo d'aſſalire i ſuo' auuerſarij. Petr. ſon. 2. Com'huom, ch'a nuocer luogo, e tempo aſpetta. Bocc. c. 27. 27. Parue allora a Tedaldo tempo di paleſarſi. ¶ Diciamo anche prouerbialmente, tempo vien chi può aſpettare ¶ Per diſpoſizion d'aria. Lat. *tempeſtas*. Bocc. nou. 43. 8. Poco appreſſo, leuataſi la Luna, e'l tempo eſſendo chiariſſimo. E nou. 17. 5. Non potendo, per la contrarietà del tempo, tanto reggerne il paliſcalmo. G. V. 10. 6. 4. Fu il più forte tempo di venti e d'acqua, che ſi ricordi, ec. G. V. 7. 74. 3. Tutti i legni potrebbon perire, ſe aueſſon tempo contrario. ¶ Per ſtagione. L. *tempus*. Boc. g. 3. p. 1. Eſſendo ogni coſa piena di que' fiori, che concedeua il tempo. Amet. 62. Corre vn picciol fiume ne' tempi eſtiui, poueriſſimo d'onde. G. V. lib. 7. 93. 4. E fe, ſua gente ripoſare, infino al primo tempo. ¶ Darſi e auer buon tempo, e bel tempo: far tempone, ſtare allegramente, far buona cera, ſguazzare. Latin. *indulgere genio*. Bocc. n. 35. 3. Auendo aſſai di buon tempo, e di piacere. E nou. 79. 5. Cominciò ad auer di lui il più bel tempo del Mondo. E nou. 43. 18. Dintorno al quale trouò paſtori, che mangiauano, e dauanſi buon tempo ¶ Auer tempo, cioè auere agio, comodo. Latin. *commodum eſſe*. Bocc. nou. 16. 22. Come prima ebbe tempo, queſto raccontò a Currado. ¶ Metter tempo in vna coſa, conſumaruelo. Paſſau. 11. Molto tempo ſi mette nelle medicine. ¶ Paſſar tempo: ſollazzarſi, fuggir l'ozio. Bocc. concluſ. n. 10. A chi, per tempo paſſare, legge, niuna coſa puote eſſer lunga. ¶ Perdere il tempo: ſtarſi, e conſumare il tempo inuano. Latin. *fruſtra tempus terere*. Boc. nou. 50. 6. Per non perdere il tempo della voſtra giouanezza. ¶ Racconciarſi il tempo, raſſerenare. Latin. *ſerenare*. Bocc. nou. 47. 7. Il tempo non ſi racconciò prima, che eſſi, ec. ¶ Tempo fu: cioè, per l'addietro, già. Paſſau. 39. Coſtoro ſono, i quali, tempo fu, che gli aueuano a vile, e in diſpregio. Diciamo anche contrattempo, e ual fuor di tempo. Tac. D. Senatori ebbero contrattempo le pretorie.

**TEMPONE**. Far tempone. Vedi GODERE.

**TEMPORALE** ſuſt. Tempo. Latin. *tempus*. Teſ. Br. 6. 29. Per lungo conoſcimento di molte coſe particolari, le quali non ſi poſſono auere, ſe non per lungo temporale. Vegez. Tutte l'altre coſe a temporal ſi poſſono atare, ma la viuanda, e l'annona nella neceſſitade non ha rimedio. Valer. Maſſ. La quale conoſciuta, a ſuo temporale, peruenne alli ſucceſſori d'Enea. ¶ Per tempo, ſtagione. Latin. *tempus*. Zibald. Andr. Sì come vedemo ne' quattro temporali dell'anno: come Primauera, State, Autunno, e Verno. ¶ Diciamo in prouerbio: temporal vende merce, e vale, ch'e' biſogna valerſi dell'occaſion, che ti porge il tempo, nel vender ben la tua mercanzia.

**TEMPORALE** add. Caduco, mondano. Latin. *temporalis*.

Boccac. nou. 41. 2. Di tutte le temporali coſe ricchiſſimo. ¶ Per coſa ſecolare. Latin. *profanus*. G. V. 12. 51. E ſcomunicò, e priuò d'ogni beneficio ſpirituale, e temporale, chiunque aueſſe operato. ¶ Per quello, che dura a tempo, non perpetuo. Lat. *temporarius*. Dan. Purg. 27. E diſſe il temporal fuoco, e l'eterno Veduto hai, figlio. Franc. Sacch. rim. Che gli ómeri guaſti Dalli ben tempora' non han podere.

**TEMPORALITA** aſtratto di temporale. Contrario d'**ETERNITA**. Latin. *temporalitas*. Mor. S. Gregor. Pigliando l'ombra della noſtra temporalita, miſe in noi il lume della ſua eternita. Com. Purg. 1. Quegli, che hae a fare tal viaggio, conuiene eſſere aſciolto da ogni rigidezza, e temporalità, la quale abbia ſua radice in concupiſcibile appetito [ cioè coſa temporale, affetto mondano ]

**TEMPORALMENTE**. A tempo, non eternamente. Latin. *temporaliter*. Paſſau. 7. Puniſceſi il peccato temporalmente. E car. 8. Voleua temporalmente far giuſtizia di ſe. ¶ Per mondanamente, contrario di ſpiritualmente. L. *profanè*. Lab. n. 166. Che temporalmente è tenuta più che alcun'altra, eccellente. G. V. 12. 3. 22. Eziandio rilucon temporalmente, ad eſemplo del mutamento de' buoni. Mor. S. Gregor. E però queſto cotale, dolor ſemina, e dolor ricoglie, quando per tali peruerſitadi creſce temporalmente [ cioè ne' beni temporali ] S. Agoſt. C. D. Li rei nondimeno, ec. ſono temporalmente flagellati, poſto che non ſieno eternalmente puniti.

**TEMPOREGGIARE**. Secondare il tempo, gouernarſi, ſecondo l'opportunità, che anche, prouerbialmente, ſi dice: Nauigar ſecondo il vento. Latin. *tempori inſeruire*. Lab. n. 217. Secondo i mutamenti de' tempi ſanno temporeggiare. Rei. Tull. Tempo è da vendere, e tempo è da comperare: tempo è da fuggire, e tempo è da incalzare: ſauio è l'huomo, che ſa bene temporeggiare.

**TEMPRA**. Vedi **TEMPERA**.

**TEMPRARE**. Vedi **TEMPERARE**.

**TENACE**. Viſcoſo, tegnente, che ageuolmente s'attacca, e ritiene. Latin. *tenax*, *viſcoſus*. Dan. Infer. 21. Quale nell'arzanà de' Viniziani Bolle l'inuerno la tenace pece. Petr. ſon. 32. E s'io mi ſuoluo dal tenace viſco. Cr. 1. 11. 1. E ſe ſi trouerra ſoda e tenace argilla, baſterà, che ſi depuri a' fondamenti, ec. Teſ. Brun. 3. 2. Ed è tutto, come il bitume, tenace. ¶ Per ſimilit. Amm. ant. Molto è più tenace la memoria di quelle coſe, che s'apparano nella tenera età. Paſſau. 294. La tenace, e ſalda memoria, con l'altre potenze intellettuali. ¶ Per ſtabile, fermo. Latin. *conſtans*. Alb. c. 63. Non ti da la natura del luogo, che tu viui dirittamente, anzi lo ti da la mente diſcreta, e lo tenace proponimento. ¶ Per auaro. Latin. *tenax*, *auarus*. Albert. 57. Sceuola tu ſe tenace a tutti, e niuno a te, ſecchi i beni altrui, e niuno ſecca li tuoi.

**TENACEMENTE**. Con tenacità. Latin. *tenaciter*. Introd. alle Virt. E perciò hanno preſo la fede pagana, molto tenacemente. Guid. G. E quantunque perſone, per fortuna, nauigando vi capitauano, erano ſi tenacemente preſi, che mai più non iſperauano di partire. Am. ant. Le 'ngiurie tenacemente ſtieno nella memoria.

**TENACITA** aſtratto di tenace. Viſcoſità. Cr. 5. 9. 2. E generalmente ſi fa di quello tutte quelle coſe, le quali richieggono durezza, e tenacità. ¶ Per metaf. auarizia. Latin. *tenacitas*, *auaritia*. Vit. S. Pad. Due generazioni ſono di fame: l'una ſi è diſerto di ſapienzia, e d'intendere la parola di Dio, e non empierla, l'altra d'auarizia, e tenacità. Mor. S. Greg. Volendo fare oneſta maſſerizia, noi caggiamo in peccato di tenacitade. Omel. S. Gregor. Ma ripreſelo del delicato mangiare, e di ſuperbia, e di tenacità.

**TENCIONAMENTO**. Il tencionare. Lat. *concertatio*. Valer. Maſſ. Egli auea intanto pacificati gli ſcordeuoli tencionamenti.

**TENCIONARE**. Tenzonare. Lat. *concertare*, *contendere*. Lib. motr. E cominciarono a tencionare di tornare, non accordandoſene l'uno, ec. Grad. S. Girolamo. Il ſeruo d'Iddio non dee vnque tencionare agli altri. Liu. M. Ne voi non riottate, e non tencionate di queſta coſa. E altroue. I Cittadini, e gli amici ſi tencionauano infra loro. E appreſſo fu fatto Edile, Curule, e fieramente ſi tencionò contra i gentil'huomini. E di ſotto. I ſuoi compagni ſe ne tencionan con lui. Amm. ant. Troppo tencionando ſi perde la verita.

**TENCIONATORE**. Che tenciona. Albert. cap. 45. Non ſi conuerta in amiſtade di matto, ec. o di tencionatore, o d'adiroſo. Zibald. Si è ſciocco, pauroſo, e tencionatore. Liu. dec. 3. Eglino, eleggeranno i più riottoſi, e i maggiori tencionatori di tutti.

**TENCIONE**. Tenzone. Bocc. nou. 98. 22. Dopo lunga tencione uel pur mandò.

**TENDA**. Quella tela, che ſi diſtende in aria, e allo ſcoperto, per ripararſi dal Sole, dall'aria, o dalla pioggia. Bocc. lett. Faccendo i più óli, a' quali ſi legano le tende. M. V. 6. 54. huomo, e 'l cauallo in ſul campo a ſcoperto Cielo, fanno letto ſenza altra tenda. Teſ. Brun. 1. 20. Quella Crebabel coloro, che di loro vſciro, fece primamente tende, e logg per loro ripoſare. ¶ Diciamo in prouerbio. Al leuar delle te de, che vale al fin del fatto. Morg. Non mi laſciar perir pre ſo alla foce, Poichè noi ſiamo al leuar delle tende. Pataff. A leuar delle tende parue affitta.

**TENDERE**. Diſtendere, in ſignific. d'allargare. Lat. *extend re*, *expandere*, *explicare*. Vegez. Sopra le quali ſi tendano pe ze di ciliecio, le quali riſcoano il furor delle ſaette. N. an 19. 3. Il Padre fece tendere vn ricco padiglione. Bocc. no 77. 46. Mille lacciuoli, col moſtrar d'amarti, t'aueua teſo. nou. 15. 20. Auendo quello a che ella, ec. aueua teſo il lace uolo. E nou. 92. 4. Ghino di Tacco, ſentendo la ſua venuta, t ſe le reti. Petr. Son. 48. Si che auendo le reti indarno teſe Dan. Inf. 30. Gridò tendiam le reti, ſi ch'io pigli la lioneſſa, i lioncini al varco. ¶ Tender l'arco, per caricarlo. Lat. *arcu tendere*. Amm. ant. A ſtudio ſi ſtende l'arco, acciocchè n ſuo tempo ſi tenda. Petr. canz. 41. 7. Indarno tendi l'arco, voto ſcocchi. ¶ Per metaf. tender l'arco: volgere il penſier applicar l'animo, ſolo da quello aſſiſar l'occhio, che ſi fa i mirando, oue ſi vuol trarre, che anche diremmo, porre, corre la mira. Bocc. nou. 97. 23. Alla qual coſa oggi pochi, niuno, ha l'arco teſo dello 'ntelletto. ¶ E **TENDERE**, per met tere a raſciugare, contrario di **STENDERE**, per, raccorre, on de tendere il bucato. Nou. ant. 96. 1. Vn mercatante, che re caua berrette, ſe gli bagnarono, e auendole teſe, ec.

**TENDITORE**. Che tende. Filoc. 4. 12. Io medeſimo fu' tenditor de' lacci, ne' quali io ſon caduto.

**TENEBRA**. Scurità, buio, mancanza di luce. Latin. *tenebra*, *caligo*. Teſ. Br. 1. 10. La natura degli Angeli, che non trapaſſa la volontà di Dio, è chiamata chiarezza, e la natura di coloro, che la trapaſſano, e appellata tenebra. Fr. Gior. S. Or queſta bene è gran cechitade, e ſomma tenebra. Fr. Giord. D. Speſſe volte auuiene, che l'huomo diſiderando d'auer lume di grazia di Dio ſpirituale, e vſcir di tenebra di peccato, ſi rimane, ed è impedito, per lo grido delle genti. Dan. Purg. 7. Non però, che altra coſa deſſe briga, Che la notturna tenebra ad ir ſuſo. ¶ Nella terminazion plurale, riſerba la medeſima forza appunto, che nel ſingulare. Bocc. nou. 77. 31. Veggendo lei, con la chiarezza del ſuo corpo, vincer le tenebre della notte. Collaz. S. Pad. Di notte, cercando, per l'oſcure tenebre. Dan. Inf. 3. Nelle tenebre eterne in caldo, e 'n gielo. Paſſau. 38. Quando Iddio illuminerà le coſe naſcoſe, e fatte in tenebre, e al buio. S. Agoſt. C. D. Doue non è la luce è neceſſario, che ſien le tenebre. E appr. Non ſono altro le tenebre di qualunque luoghi, ſe non aere ſenza luce. ¶ Per metaf. ignoranza. Petr. canz. 4. 6. E ciò ſepp'io dappoi Lunga ſtagion di tenebre veſtito.

**TENEBRATO**. Add. da tenebrare, che vale, rabbuiare, fare ſcuro. Dan. Par. 16 Buio d'Inferno, e di notte priuata D'ogni pianeta, ſotto pouer Cielo, Quanto eſſer può di nuuol tenebrata.

**TENEBRIA**. Tenebra. Fr. Giord. S. Quelli, che non ci vengono, rimangono in molta tenebría. ¶ Per metaf. Paſſau. 304 Conuertiſſi il Mondo, ec. dall'errore, e dalla tenebria del peccato.

**TENEBRORE**. V. A. Tenebra. Com. Inf. c. 9. E queſta bolgia a tutti li ſenſi noia: alla veduta dà tenebróre, ec. Fr. Iac. T. In te ſento ripoſo veramente, Ma non perfettamente, Perch'io ſono in queſto tenebróre.

**TENEBROSITA**. Tenebra. Com. Par. 2. Li quali lumi, e nella qualitade, cioè chiarezza, e tenebroſitade. Cr. 8. 1. 6. Sia chiuſo dalla parte contraria, per la tenebroſita, e peſtilenzia de' venti. Qui è preſo per buféra e tempeſta di venti.

**TENEBROSO**. Pien di tenebre, buio, oſcuro. Lat. *tenebroſus*. N. ant. 13. 1. Il Re lo fece nutricare, e guardare in tenebroſe ſpelonche. Petr. Son. 19. E non ſo fare ſchermi Di luoghi tenebroſi, o d'ore tarde. Filoc lib. 1. 29. E a' ſuo' ſeguaci diede i tenebroſi regni di Dite. Teſ. Br. 5. 1. Li ſuoi occhj diuentano torbi, e tenebroſi. Dan. Inf. 6. Grandine groſſa, e acqua tinta, e neue, Per l'aer tenebroſo ſi riuerſa. ¶ Per metaf. M. V. 10. 25. E ſtando per quello i gouernatori, e i cittadini di Firenze nel tenebroſo ſoſpetto [cioè inquieto, e confuſo] Lib. Am. Il vero amador di neſſuna auarizia può eſſer tenebroſo [ cioè macchiato, imbrattato] Cr. 4. 48. 2. Il vino, ec. l'oppilazion del fegato lieua, e apre la tenebroſa fummoſità, e la triſtizia, generata dal cuore, ſcaccia, e i membri di tutto 'l corpo fortifica.

**TENENTE**. Che tiene, tenáce. Latin. *tenax*. Teſ Br. 1. 16. La memoria ſi è tenente, che ſe alcuna coſa ſi leua dinanzi del corpo, ella ſerra in ſe la ſimilitudine di quella cotal coſa.

**TENERAMENTE**. Con tenerezza, affettuoſamente. Lat. *carè*, *amanter*. Bocc. nou. 16. 8. Quelli teneramente preſe, e al petto ſeli poſe. E nou. 42. 18. Teneramente lagrimando, l'abbracciò. Teſ. Brun. 4. 1. E quando la madre gli vede nati, ella gli va guardando molto dolcemente, e molto teneramente. Bocc. nou. 16. 32. Lei, nelle braccia riceuuta, teneramente baciò. E nou. 19. 36. Teneramente, ſi come ſuo marito, abbracciandolo.

**TENERE.** Impedire con mano, o con altro che che ſia in maniera, ch'e' non poſſa ne cadere, ne fuggire, ne traſcorrere. Latin. *tenere*. Dan. Purg. c. 19. Così giuſtizia qui ſtretti ne tiene. Bocc. nou. 67. 12. Preſa la ſua mano, con amendue le ſue, e tenendol forte. E nou. 75. 7. Maſo dall'un lato, e Ribi dall'altro, pur tenendolo. E nou. 85. 20. Quanto tempo ho io diſiderato d'auerti, e di poterti tenere a mio ſenno, ec. Può egli eſſer uero, che io ti tenga? E nou. 69. 21. Tenuto fermamente dall'una, fu dall'altra, per viua forza, vn dente tirato fuori. E nou. 44. 11. Tua figliuola è ſtata sì vaga dell'uſignuolo, ch'ella l'ha preſo, e tienloſi in mano. ¶ Per mantenere, conſeruare. Nou. Ant. Stamp. uecch. n. 7. I Regni non ſi tengon per parola, ma per prodezza. ¶ In vece di poſſedére, auere in ſua podeſtà. Latin. *tenere, poſſidere*. Petr. canz. 4. 1. Che tien di me quel d'entro, ed io la ſcorza. E canz. 5. 5. E che'l nobile ingegno, che dal Cielo, Per grazia tien dell'immortale Apollo. Bocc. nou. 29. 10. Voi mi potete torre quanto io tengo, e donarmi. E nou. 100. 21. Ne mai, come donatolmi, mio il feci, o tenni. G. V. 4. 36. 1. E Monte di croce ſi tenea per loro, e guerreggiaua. Bocc. nou. 1. 18. Tenendo quello, che tu auer non doureſti? [cioè uſurpandoti, appropriandoti] E nou. 31. 6. Era in vna delle camere terrene del palagio, la quale la donna teneua [cioe abitaua] ¶ Per ingombrare, occupare. G. V. 7. 14. 4. E tenea la detta caualleria da porta San Piero, inſino a San Firenze. ¶ In vece di pigliare, prendere. Lat. *accipere*. Ma non ſi dice ſe non imperatiuamente. N. ant. 94. 4. Rendete il danaio mio, e tenete la medaglia voſtra. Bocc. nou. 71. 7. Madonna, tenete queſti danari, e dategli a voſtro marito, quando ſarà tornato. E n. 76. 14. Aſpettati, ec. tenne vn'altra. ¶ Per iſtimare, reputare eſſer d'opinione, credere. Latin. *habere, exiſtimare, cenſere*. Bocc. nou. 32. 3. Chi è reo, e buono è tenuto, può fare il male, e non è creduto. E prouerbio. E nou. 16. 28. Currado, auendo coſtui vdito, ſi marauigliò, e di grande animo il tenne. N. ant. 7. Stamp. uecch. Parrà, che tu abbi paura del popolo, e non ti terrà per ſignore. Bocc. nou. 94. 14. Gli altri tutti, che alla tauola erano, ec. tutti inſieme diſſero, ſe tener quello, che da Niccoluccio era ſtato riſpoſto. N. ant. 5. 2. Quando alcuna quiſtione naſceua intra i giudicatori, queſti diffiniua le ſentenze, e ciaſcun teneua ſuo giudicio, per diritta ſentenza. E nou. 23. 3. Fu tenuto, che a colui, che aueua detto, che poteua dare, e torre, come li piacea, donaſſe robe, e palafreni, come a giullare. ¶ Per vſare, oſſeruare. L. *uti, adhibere*. Bocc. g. 2. p. 3. Se io ho ben riguardato alle maniere da Pampinea tenute. E nou. 35. 11. Noi ci ſiamo accorti, ch'ella ogni dì tien la cotal maniera. E nou. 27. 23. Ma il modo, ch'ell'abbia a tenere, intorno a ciò, attendo di dire a lei. G. V. 7. 9. 2. Non tenne l'ordine della battaglia. M. V. 11. 82. Adunque ſi tenne queſto ordine. G. V. 6. 60. 1. I Piſani terrebbono il peſo, e miſura da' Fiorentini, e una lega di moneta. ¶ Per increſcere, calere. Latin. *miſereri*. Bocc. nou. 11. 13. E ogni coſa, per ordine dettagli, con loro inſieme, il pregò, che de' fatti di Martellino gli teneſſe. ¶ In ſignif. neutr. paſſ. contenerſi, aſtenerſi. Latin. *abſtinere, ſe continere*. Bocc. nou. 79. 29. Va tienti oggimai tu, di non far ciò, ch'e' vuole. E nou. 83. 9. Auean sì gran voglia di ridere, che ſcoppiauano, ec. ma pure ſe ne teneano. E nou. 94. 16. Non potendoſene tenere, la domandò ſe Bologneſe foſſe, o foreſtiera. N. ant. 99. 6. Per poco mi tengo, che io non ui faccia vn gran male. ¶ Per rattenerſi, arreſtarſi. Latin. *ſe cohibere, remorari*. Nou. ant. 35. 8. Il Re gli chiamò, e que', quando il videro, tennerſi. Bocc. nou. 13. 6. Di Firenze vſciti, non ſi tennero ſi furono in Inghilterra. ¶ Per mantenerſi, non s'arrendere. Latin. *obſiſtere, non ſe dedere*. G. V. 165. 1 Quei della torre ſi tennero alquanti dì. ¶ Tener naſcoſo: celare, naſcondere. Lat. *celare*. Bocc. nou. 18. 26. Madonna, niuna altra coſa mi ui ha fatto tenere il mio amor naſcoſo. ¶ Tener credenza: tener ſegreto, non manifeſtare, non ridire quello, che t'è detto in confidenza. Latin. *celare, clam habere*. Bocc. nou. 79. 23. Oue voi mi promettiate di tenerlomi credenza. Paſſau. 151. Sopra tutte le coſe attenda il confeſſoro di tener ſegreto, e non riuelar le coſe, ch'egli ode. ¶ Tener ſeco. Far dimorare appreſſo di ſe. Latin. *tenere ſecum, retinere*. Bocc. nou. 16. 11. Offerendole, ec. di ſeco tenerla in quello onore, che ſua ſorella. ¶ Tener famiglia: ſpeſar gente di ſeruigio. Latin. *familiam alere*. Bocc. nou. 13. 5. Tenendo grandiſſima famiglia, e molti, e buon caualli. ¶ Tener corte, far tauola. Latin. *conuiuium agere*. Vedi Corte. Nou. ant. 5. 1. Tenne vna gran Corte, e feſta, doue furono tutti i gentil'huomini del paeſe. ¶ Tener patto, tener fermo, mantener la promeſſa. Latin. *promiſſis ſtare*. Dan. Infer. c. 21. Sì ch'io temetti non teneſſer patto. G. V. 6. 60. 3. Per tener ciò fermo diedono i Piſani a' Fiorentini cinquanta ſtadichi de' migliori Cittadini di Piſa. ¶ Tenere ſtretto, ſtrignere, guardar con diligenza. Bocc. nou. 43. 5. E tenendogli gli ſproni ſtretti al corpo. E nou. 65. 4. Tanta guardia ne prendea, e sì ſtretta la tenea, che forſe, ec. ¶ Tener per fede. Creder per fede. I teologi dicono in latino *fide tenere*. Dan. Par. 2. Lì ſi vedrà, ciò, che tenem per fede. ¶ Tener mercato. Trattar di comperare, o di vendere. Latin. *mercatum agere*. Bocc. nou. 15. 2. E di più, e più mercato tenne. E nou. 83. 3. Con quanti Senſali aueua in Firenze, ec. teneua mercato. ¶ Tener mano: aiutare a fare, e pigliaſi, per lo più, in pregiudizio del terzo. Latin. *opem ferre*. Il che ſi dice anche tenere il ſacco: onde il prouerbio. Tanto ne ua a chi ruba, quanto a chi tiene il ſacco. Bocc. nou. 85. 17. E con loro inſieme teneua mano a beffarlo. ¶ Tener trattato, auer pratica, intelligenza. G. V. 8. 63. 3. Fauoraua i Fiamminghi ſuoi rubelli, e tenea trattato col Re Ruberto d'Alamagna. ¶ Tenere al trattato. G. V. 8. 63. 3. Diſſeſi con l'aſſenſo d'alcuni Cardinali, che teneano al trattato [cioè concorreuano al fatto] L. *cum aliquo facere*. ¶ Tener parlaměto, tener diceria, tener ragionamento, tener conſiglio, trattare, parlare, ragionar della coſa, conſigliarla. L. *tractare, loqui, conſultare*. Nou. ant. 7. 4. Li Baroni, e li Caualieri ne tennero parlamento. E nou. 54. 12. La gente di Roma, e d'altronde, ne tennero grande diceria. Bocc. nou. 21. 16. Tennero ragionamento inſieme di volerle accuſare a Madonna. N. ant. 21. 1. La podeſtà ne tenne conſiglio. ¶ Tener lo'nuito, accettare. Latin. *conditionem accipere*. Bocc. n. 99. 6. S'auuide, che queſto Caualiere auea dubitato, che eſſi non teneſſer lo'nuito. E nou. 27. 39. Gl'inuitò, e deſſi liberamente tenner lo'nuito. ¶ Tenere a mente: ricordarſi, conſeruar nella memoria. Latin. *Mente tenere*. Bocc. nou. 90. 9. Guata bene com'io farò, e che tu tenghi bene a mente, com'io dirò. ¶ Tener mente: attentamente riguardare. Lat. *attentè proſpicere*. Bocc. nou. 61. 5. Teneſſe mente in vna vigna, la quale, ec. ¶ Tener dietro, ſeguitare. Latin. *ſequi*. N. ant. 53. 1. Quelli gli tenne dietro, per lo prezzo. Vit. S. Pad. Incontanente ſi leuò ſano, e tenne dietro al padre, e giunſelo. Paſſau. c. 72. Gli tenne celatamente dietro. Dan. Inf. c. 1. Allor ſi moſſe, ed io gli tenni dietro. Franc. Sacch. Volſoſi dietro alla caualla, verſo Santa Maria Maggiore, le tenne dietro. ¶ Tenere vna coſa da vnó, riconoſcerla da lui. Lat. *aliquid alicui acceptum referre*. G. V. 5. 2. 1. Riconoſcendoſi fedele di Santa Chieſa, e che l'Iſola di Cicilia tenea da lei. ¶ Tener chiuſo: fare ſtar chiuſo. Latin. *clauſum tenere*. Petr. Son. 26. Che'l ſonno tenea chiuſa, e'l dolor molle. ¶ Tenere a batteſimo, eſſer compare. Lat. *tenere*, dicono i Teologi. G. V. 9. 71. 1. Auea tenuto a batteſimo il detto Re. ¶ Tener via, tener cammino, andar per via, camminare. Bocc. 43. 4. Douendo a man deſtra tenere ſi miſero per vna via a ſiniſtra. Dan. Inf. 17. Gridando il Padre a lui: mala via tieni: e metaforicam. far coſe, che non conuengano. ¶ Tenere il cammin dritto: andar per la peſta, per la via retta. Latin. *recta via progredi*. G. V. 7. 7. 2. Non tenne il cammin dritto da Capoua, ec. tenne per la Conteá d'Aliſo, e per aſpri cammini. ¶ Tenere in collo, ſolleuare, accoſtandoſi al petto quel, che s'auuinghia, con le braccia. Lat. *in ſinu tenere*. Vit. Criſt. D. E tienlo vn poco in collo, almen tanto, che pianga la madre. ¶ Tenere in collo, l'uſiamo anche per impedire lo sfogamento, e per lo più d'acque. ¶ Tener fauella a vno: reſtar di parlargli per iſdegno. Boccac. nou. 73. 15. La Belcolore venne in iſcrezio col Sere, e tennegli fauella infino a vendemmia. ¶ Tener compagnia: accompagnare. Latin. *comitari, ſociare*. Bocc. nou. 49. 10 Non auendo a cui farle tener compagnia. ¶ Tener conto: auer riguardo, fare ſtima. Lat. *rationem habere, curam gerere*. Bocc. nou. 77. 11. E' non ci ſi tien conto delle Comari [cioè non ci ſi guarda] ¶ Tener per fermo: auer per certo. Lat. *pro comperto habere*. Bocc. nou. 26. 5. Sì per fermo da tutti ſi teneua, che non ch'altri, ec. ¶ Tener caro vno: auerlo in pregio, trattarlo bene. Latin. *carum habere*. Bocc. nou. 50. 20. E tienla cara, come ſi dee tener moglie. ¶ Tenere ſtretto. Non ſi laſciar cauar di mano, eſſere aſſegnato. ¶ Tenere ſtretto vno, non lo laſciar traſcodare. Cron. Vell. Tennelo il padre molto ſtretto, perch'era molto diuerſo. ¶ Tener ſoſpeſo: fare ſtare in dubbio. Latin. *ſuſpenſum habere*. Bocc. nou. 1. 27. Poiche Ser Ciappelletto, piagnendo, ebbe, ec. Tenuto il frate così ſoſpeſo. ¶ Tener la ſignoria: reggerla, e amminiſtrarla. Latin. *adminiſtrare*. Bocc. nou. 27. 3. Se n'andò alla ſignoria, e in ſegreto a vn Caualier, che quella tenea, diſſe. Signor mio, ec. Coloro, che tengono il luogo, che voi tenete. ¶ Tenere, e tenerſi con vno, ſeguitar la ſua parte. Lat. *cum aliquo facere, partes alicuius ſectari*. G. V. 2. 19. 3. I Fieſolani ſempre ſi tennero co' Gotti, e poi co'longobardi. Bocc. nou. 13. 2. Tutta l'Iſola ſi diuiſe, e chi tenea con l'uno, e chi con l'altro. Oggi ſi dice anche, tener da vno. ¶ Per attenerſi. Cr. 48. 10. E quando comincerà quaſi a far filo, ſe lo toccherai col dito, o che pendente ſi tenga alla meſtola, ſarà cotto. ¶ In ſignif. neut. paſſ. Per ſoſtenerſi. Cr. 9. 23. 12. Per le quali cagioni indeboliſce il cauallo intanto, che appena ſi può in ſu le gambe tenere. ¶ Tenere alcuna coſa, o d'alcuna coſa, auerne in ſe, participar di ſua qualità. Cr. 1. 4. 14. L'acque, che tengon ferro, ec. Queſte, che tengon rame ſono vtili alla corruzion della cõpleſſione. Dan. Inf. c. 5. che tiene amor del duro, e del macigno. ¶ Tenere a ſua poſta: mantenere a ſua riquiſizione. Bocc. n. 76. 16. Tu aueui quinci ſu vna giouinetta, che tu teneui a tua poſta. ¶ Tenerſi vna, farla ſtare a ſua riquiſizione, per giacerſi con eſſo lei. Latin. *meretricem alere*. Bocc. nou. 20. 8. Paganin, non auendo moglie, ſi penſò di ſempre tenerſi coſtei. Bocc. ſopra Dante. Quando il figliuolo fu grande, e bello, ella ſe lo tenea, ed ebbe a fare con lui. ¶ Tenerſi d'una coſa, gloriarſene. Latin. *gloriari*, *ſe iactare*. Vit. Cr. D. Quando dee parlare di Dio, e quegli ordina, e penſa nel cuor ſuo, come poſſa fare bello lauorio, e quando l'hae fatto si ſe ne tiene. ¶ Tenerſi ſauio: riputarſi, ſtimarſi ſauio. Latin. *ſe ſapientem exiſtimare*. Bocc. nou. 98. 39. Più che gli Iddij, o che gli altri huomini, ſaui tenendoci. ¶ Tenerſi in ſe, Tenerſi inſieme. Stare vniti, collegati. Latin. *cohærere*. Cr. 2. 15. 5. E non ha tanto d'umore, che le ſue parti in ſe ſi tegnano. G. V. 6. 34. 2. Erano in ſette, per le dette parti, e teneuanſi inſieme. Mor. S. Greg. Elle s'accoſteranno l'una all'altra, e, tenendoſi inſieme, non ſi diuideranno. Teſ. Brun. 2. 35. E altresì ſono gli altri elementi, che ſi tengono inſieme, in queſta maniera. ¶ Tenerſi al conſiglio d'uno, attenerviſi, ſeguitarlo. Latin. *alicuius conſilium probare*. N. ant. ſtamp. vecch. nou. 7. infine. Lo ſtoltiſſimo Roboam ſi tenne al giouane conſiglio. ¶ Tenerſi le mani a cintola: non s'eſercitare, non far nulla. Lat. *manus continere*. Bocc. nou. 20. 2. S'immaginan, che le Donne, a caſa rimaſe, ſi tengan le mani a cintola. ¶ Tenerſi a martello: non ſi piegare, non ſi laſciare ſuolgere. Latin. *non flecti*. Bocc. nou. 74. 7. Elle non varrebbon danaio, perciocchè niuna ſe ne terrebbe a martello. ¶ Tenerſi caldo: non ſi laſciare offender dal freddo. Bocc. nou. 83. 7. Vanne, e di a Calandrino, che egli ſi tenga ben caldo. ¶ Diciamo eſſer tenuto a vno: eſſergli obbligato. *alicui deuinctum eſſe*. N. ant. 7. 5. Il mercatante non m'inſegnò neente, non gli era neente tenuto. Bocc. concl. n. 11. A queſte ſono io tenuto a render grazie. ¶ Tener l'acqua, ſi dice di cappello, o mantello, che reſiſte alla pioggia, che non trapeli. ¶ Tener caldo, diciamo per lo più di que' veſtimenti, che ritengono, e conſeruano il caldo. E tenere il caldo ſi dice di viuande, o d'altre materie nelle quali duri aſſai il caldo.

**TENERE** nome ſuſt. Quella parte della coſa, per la quale ella ſi tiene in mano, manico. Latin. *manubrium*. Tau. rit. Prende la ſpada per la punta, e rendela al Caualiere per lo tenére. Alb. c. 24. La mano, ſpeſſo vnta, non prende lo tenér della ſpada. ¶ Per tenitorio, e dominio. Latin. *territorium*. Rim. ant. P. N. Diſtretto m'ha l'amore in ſuo tenére, Ch'io non poſſo penſare, Altro che bene amare.

**TENERELLO**. Dim. di tenero. Latin. *tenellus*. Guid. G. Quale ardire t'induſſe, che tu conſentiſſi, il fianco della tenerella pulcella, eſſere aſſaltato dello ſtrano huomo? [cioè di poca età]

**TENERETTO**. Tenerello. Cr. 9. 68. 3. Allora, che 'l cominciamento della rugiada fa laudabile, per ſoauità, la teneretta gramigna.

**TENEREZZA**. Aſtratto di tenero. Latin. *teneritudo*, *teneritas*. Pall. E credeſi, che quella cenere produca tenerezza. Vit. S. Margh. D. O vana fanciulla, abbi miſericordia della tua tenerezza, conſenti a me [cioè giouaniſſima età] ¶ Per metaf. Bocc. nou. 98. 47. Tanta fu la Tenerezza, che nel cuor li venne, per la innocenza di quelli due [cioè affetto, compaſſione] Latin. *affectus*, *miſericordia*. E n. 17. 54. Da quello amore, e da quella tenerezza, che io a lui tenuta ſon, di portare. Pall. Al campo tuo non ſopraporre mai coltiuatore, a te congiunto di parentado, o tenerezza d'amiſtade. Bocc. n. 77. 39. In lui t'ingegna di metter tenerezza del tuo onore [cioè zelo]

**TENERISSIMAMENTE**. Superl. di teneramente. Vit. Cr. D. Allora quella rallegrandoſi, e già tutta piena di letizia, e acceſa dello Spirito ſanto, ſi leuò ſu, e teneriſſimamente l'abbracciò [cioè affettuoſiſſimamente.

**TENERISSIMO**. Superl. di tenero. Lat. *teneriſſimus*. Bocc. n. 31. 26. Ho verſo me trouato teneriſſimo del mio padre l'amore [cioè affettuoſiſſimo]

**TENERITUDINE**. Tenerezza. Latin. *teneritudo*. Cr. 4. 11. 10. Da alcuni volgarmente detto, nol ponga, ec. per la teneritudine della gemma.

**TENERO**. Di poca durezza, che acconſente al tatto che tende al liquido, che ageuolmente ſi piega. Latin. *tener*, *mollis*, gr. τέρην. Petr. can. 28. 4. Qual'or tenera neue per li colli Dal Sol percoſſa. ¶ Per nouello, e di poca età. Bocc. nou. 4. 10. Auendo forſe riguardo al graue peſo della ſua dignità, e alla tenera età della giouane. Petr. canz. 11. 5. Le donne lagrimoſe, e 'l volgo inerme Della tenera etate. Diremmo anche Caloſcio. Dau. Colt. faccendo lor meſſe in pochi dì, caloſce, e tenerone che ſi fiaccano per ogni poco. ¶ Per metaf. delicato. Latin. *mollis*, *delicatus*. Paſſau. 10. Conciofſiacoſachè e' foſſe molto tenero, e morbidamente alleuato. Boccac. nou. 18. 8. I fortiſſimi huomini, non che le tenere donne, hanno già molte volte vinti, e vincono. Caualc. ſpecch. cr. Comincia vn poco a dolerſi, e diſpiacerſi, ed eſſer meno tenero. E Med. cuor. Il potente in ciò ha peggio, che l'huomo di baſſa mano, che è sì tenero per la ſua ſuperbia, che ſe ogni coſa non hae a ſuo modo, sì gli è grande crepacuore. ¶ Per affettuoſo. Latin. *beneuolus*. Boccac. nou. 6. 1. Comechè molto s'ingegnaſſe di parer tenero amatore della, ec. E nou. 15. 13. E veggendo le tenere lagrime, gli abbracciari, e gli oneſti baci. E num. 8. Eſſo marauigliandoſi di coſì tenere carezze. ¶ Per zeloſo, curante. Boccac. concluſ. n. 12. Da buon zelo mouendoſi, tenere ſono della mia fama. ¶ Per non confermato, non aſſodato, non iſtabilito. Latin. *infirmus*, *debilis*. M. V. 3. 40. Il Re vedendo ancora il Reame tenero, ſotto la ſua ſignoria. G. V. 9. 8. 3. Eſſendo, come è detto dinanzi, rinnouato lo ſtato in Firenze, per la Signoria del Conte da Battifolle, ed era ancora molto tènero.

**TENERORE**. Tenerezza. M. Aldobr. Per lo tenerore de' membri, che volentieri ſi piegano, e dirompono.

**TENERUCCIO**. dim. di tenero. Latin. *tenellus*. Tratt. gou. fam. Quella teneruccia mente si riempiè del mondo.

**TENERUME**. Latin. *cartilago*. Moral. S. Gregor. Il ſuo tenerúme è quaſi piaſtre di ferro: il tenerúme ha forza d'oſſo, ma non ha fortezza dell'oſſo, e pertanto il tenerúme, ſuo è aſſomigliato alle piaſtre di ferro. M. Ald. Ella fece gli orecchj di tenerúme, che s'ella gli aueſſe fatti di pura carne, eglino non potrebbero ritener la lor forma. ¶ Per le pipite tènere degli alberi. Cr. 6. 67. 2. Si prenda il tenerúme del lentiſchio, e ſi faccia bollire infino, che ſia conſumato l'aceto. Paol. Oroſ. Eſſendo creſciuta per tutta Affrica, ſmiſurata moltitudine di *grilli*, e non ſolamente ogni ſperanza di biada, ma tutte l'erbe, con parte delle radici, e le foglie degli alberi, col tenerúme de' rami, aueſſero conſumato, ma le cortecce, e aridi legni aueſſero roſi.

**TENIERE**. V. BALESTRA.

**TENIMENTO**. Il tenere, ſoſtegno. G. V. vit. Maom. Sta ſoſpeſa in aria, ſenza nullo altro tenimento. ¶ Per tenitorio. Liu. M. I Romani gli condannaro in vna parte di loro tenimento. ¶ Per metaf. obbligo. Latin. *obligatio*. M. V. 3. 106. Se la compera era lecita, ſenza tenimento di reſtituzione. Paſſau. 5. Si dice penitenzia, quaſi *pœnæ tentio*, cioè tenimento di pena.

**TENITORE**. Che tiene. Latin. *tenens*. Lib. Aſtr. Parleremo d'un'altra figura, la quale ſi dice in lat. *tenens habenas*: in Caſtellano, el tenedor dellas rendas, in Fiorentino, il tenitor della redina. Guid. G. Imperocchè, corrotta, a guiſa di puttana, la tiene il ſuo tenitore.

**TENITORO, E TENITORIO**, Contenuto di dominio, e di giuridizione. Latin. *territorium*. G. V. 11. 89. 3. Il Caſtello di Peſcia, e quello di Buggiamo, e loro tenitori. M. V. 7. 24. Acciocchè non s'affatichi, venendo ſopra 'l Milaneſe, Piagentino, o vero Parmigiano tenitoro. E lib. 11. 4. La quale è poſta a otto miglia appreſſo a Tortona, e più altre caſtella, e ville del tenitorio di Pauia. Franc. Sacch. op. diu. Noi abbiamo famoſa città con belliſſimo tenitorio.

**TENORE, E TINORE**. Suggetto, contenuto, breue ſomma. Latin. *argumentum*, *ſumma*. G. V. 9. 349. 1. Caſtruccio gli mandò lettere, dicendo il tenore. N. ant. 58. 2. La riſpoſta, ec. doueſſe far Socrate, ſanza niuno altro tenore. ¶ Per forma, maniera. Latin. *tenor*. Com. Inf. 4. Elli dimoroe, in quello medeſimo tenore di volto, nelle proſperitadi, che nelle auuerſitadi. Liu. M. Cinque Conſolari, li quali egli tutti auea menati, per vn tinore. ¶ Per concerto, e armonia. Latin. *concentus*. Petr. canz. 42. 4. Ma Ninfe, e Muſe in quel tenor cantando. ¶ Per quella parte, che ſi canta della voce, che è in mezzo tra 'l Baſſo, e 'l Soprano, così detto, perchè contiene quel tuono, che ſi canta. ¶ Tenere il tenore a vno, vale tenergli il fermo, e aiutarlo in che che ſia.

**TENSIONE**. Cr. 1. 5. 8. Auuiene a tutti loro aſma, tenſione, cioè diſtendimento di nerui, ed epileſſia.

**TENTA**. Vedi TENTARE.

**TENTAMENTO.** Tentazione. La ſcrittura uſa in latin. *tentatio*. Amm. ant. Tentamenti ſono de' cherici lo ſpeſſo andare a femmine. M. V. 2. 76. Ma in vano s'affaticaua con queſti tentamenti.

**TENTANTE.** Che tenta. Lat. *tentans*. Lib. Am. Si truoua con femmina non conoſcente, o con meretrice, a tempo di tentante luſſuria.

**TENTARE.** Far pruoua, cimentare. Lat. *tentare, experiri, periculum facere*. Coll. Ab. Iſac. Ogni huomo, che non è tentato, non è prouato. Bocc. n. 99. 48. Ma poiche tempo parue a Meſſ. Torello di volerla tentare, ſe di lui ſi ricordaſſe. E n. 38. 12. Preſe conſiglio, in altrui perſona, tentar quello, che il marito diceſſe di farne. ¶ Per toccar leggiermente vna coſa, taſtandola, per chiarirſi di qualche dubbio, che s'abbia intorno di eſſa. Dan. Inf. 24. Ma tenta pria s'è tal, ch'ella ti reggia. Bocc. nou. 17. 9. E or l'una, e or l'altra, dopo molto chiamar, tentando, poche ve ne trouò, che aueſſero ſentimento. E nou. 38. 12. Steſa oltre la mano, acciocche ſi ſuegliaſſe, il cominciò a tentare, e, toccandolo, il trouò, come ghiaccio, freddo. ¶ E da tentare, in queſto ſignif. diciamo TENTA a quel ſottil ferro, che adopra il ceruſico, per conoſcere la profondità della ferita. Latin. *ſpecillum*. Cant. Carn. Haſſi vna tenta, ch'è un terzo lunga. ¶ Per toccar leggiermente, o per far volgere altrui a ſe, o per auuertirlo, quaſi con cenno, di che che ſia. Lat. *fodicare*. Dan. Inf. 27. Quando'l mio Duca mi tentò di coſta. E cant. 12. Poi mi tentò, e diſſe quegli è Neſſo, Che morì, ec. ¶ Per importunare, inſtigare. Latin. *tentare, inſtigare*. Bocc. nou. 41. 12. Più volte fece tentar Cipſeo, ec. che lei per moglie gli doueſſe dare. E nou. 69. 6. Dubitò non la donna ciò faceſſe per tentarlo. Paſſau. 58. Il Diauolo laſcia di tentar coloro, i quali egli pacificamente poſſiede. Bocc. g. 5. f. 2. Di chi con alcuno leggiadro motto tentato ſi riſcoteſſe [cioè offeſo, punto] E nou. 4. 4. E tutto fu tentato di farſi aprire [cioè ebbe in penſiero] ¶ In ſignif. neutr. metterſi alla pruoua, prouare, cercare, cimentarſi. Latin. *tentare, experiri, periculum facere*. Bocc. nou. 18. 28. Si diſpoſe a voler tentare, come quel poteſſe oſſeruare, ec. E nou. 15. 36. Tentò più volte col capo, e con le ſpalle, ſe alzar poteſſe il coperchio. E nou. 95. 5. Pur ſeco propoſe di voler tentare, quantunque fare ſe ne poteſſe. Petr. Son. 205. Tenta ſe forſe ancor tempo ſarebbe Di ſcemar noſtro duolo.

**TENTATORE.** Che tenta. Latin. *tentator*. Filoc. lib. 5. 51. Io non aſſalitor de' lor regni, ne tentator della lor potenza. ¶ Per lo Diauolo. Latin. *Diabolus*. Vit. Criſt. D. E incontanente venne lo tentatore, cioè il Diauolo, per voler ſapere, s'egli era figliuol di Dio. Paſſau. 62. L'una ſi è, ſe conſideriamo la debilitade del nimico tentatore. Caualc. medic. cuor. Lo tentator ci fu, ma, che elli non mi vinceſſe, tu m'aiutaſti. Lo tentator non ci fu, e ch'elli non ci veniſſe, tu lo vietaſti. Venne lo tentator tenebroſo, in iſpezie di buono Angelo, ma, ch'elli non m'ingannaſſe, tu m'alluminaſti, ch'io'l conoſceſſi. Venne lo tentatore, e ferimmi'l cuore, ma, ch'io non poteſſi mettere in opera il peccato, tu m'impediſti, togliendomi'l tempo, e'l luogo, e l'opportunità del mal fare. Moral. San Gregor. Appreſſo è dato nelle mani del tentatore. E altroue. Nella quale licenzia il diſiderio del tentatore ha effetto.

**TENTAZIONE.** Il tentare, pruoua, cimento. Latin. *tentatio*. M. V. 5. 12. Manifeſto fu a tutti, che ſi parlaua daddouero, e non per alcuna tentazione. ¶ Per iſtigazion diabolica. But. Tentazione ſi è, quando lo Demonio cerca in che peccato egli poſſa far cader l'huomo, e vede ch'egli è meno forte in vn peccato, che in vn'altro, ed egli gli dà, ec. Collaz. S. Pad. Della quale taluolta erauámo tocchi, per tentazion del Nimico, ſtando noi nelle noſtre celle. G. V. 12. 3. 10. Non ci laſcia tentare oltre alla noſtra poſſa, ma con la tentazione fa frutto.

**TENTENNAMENTO.** Il tentennare.

**TENTENNARE.** Dimenare. Pataff. Seccaggine era all'vſcio a tentennare. Diciamo tentennarla nel manico, quando vno non va riſoluto, o di buone gambe, a far che che ſia, che diremmo anche ninnellarla, ma in modo più baſſo. Latin. *titubare*. Firenz. rim. bur. Pel voſtro tentennar, per voſtro amore. Il tempo ſi diuide.

**TENTENNATA.** Tentennamento, e vale anche picchiata. Latin. *ictus*. Firenz. Aſ. d'oro. Ne reſtò mai con vn baſton pien di nodi, ch'egli auea tra mano di darmi all'uſato di ſtrane tentennate. Morg. Diede ad Orlando vna gran tentennata.

**TENTENNINO.** Vno di que' nomi, col qual ſi nomina il Diauolo. Pataff. E'l Diauol tentennino al buio arriccia.

**TENTENNIO.** Tentennamento, il tentennare.

**TENTONE** auuerb. Andar tentone, vale, andare adagio, e leggieri, quaſi taſtando co' piedi il ſuolo, che ſi fa, o doue è buio, o per non eſſer ſentito. Ar. Fur. Viene all'uſcio lo ſpigne, e quel gli cede, Entra pian piano, e va tenton col piede. Gli antichi diſſero a tentone, ſi come anche a taſtone. Boccac. nou. 86. 8. A tentone, dirittamente al letto, doue il marito dormiua, ſe n'andò. ¶ Per metafora con riguardo. Franc. Sacch. Soſpettando l'arcittadino, che quella roba non foſſe ſerpe, o badaliſchio, che'l mordeſſe, a tentone la riceuette. ¶ In queſto ſignif. diremmo anche: a malincorpo, di malegambe. Latin. *ſubueritus*.

**TENVITA.** V. L. ſtratto di tenue. Latin. *tenuitas*. Qui ſcarſità. Cr. 2. 13. 13. Speſſeuolte paſſano, e ſi mutano in altra ſpezie, per la tenuità del cibo, e del letame.

**TENVTA** Verbale da tenere, il tenere, il poſſedere, poſſeſſo. G. V. 12. 57. 1. Eſſendo, ec. meſſo in tenuta, e poſſeſſione di certi beni. Bocc. nou. 45. 7. Con certi compagni armati, a douere entrare in tenuta, andò. M. V. 1. 69. Il miſe a cammino, e mandóllo a pigliar la tenuta di Bologna. ¶ In queſto ſignific. diciamo in prouerbio. Chi è in tenuta, Dio l'aiuta. I legiſti lat. *melior eſt conditio poſſidentis*. Floſ. c. 228. ¶ Per circuito di paeſe, o di terreno, che ſi poſſegga, poſſeſſione. Lat. *fundus*. G. V. 4. 5. 4. Se n'andarono ad abitare per lo contado intorno, doue aueano loro proceſſioni, e tenute. Com. Infer. 27. E ſotto queſta promeſſa, entraſſe cautamente nelle lor tenute. M. V. 2. 42. E faceua grandi, e belli furti di beſtiame, traendo i buoi delle tenute murate, e guardate. ¶ Per lo capire, contenere, e riceuere in ſe, capacità. Paſſau. 266. La quale, creſcendo, ſempre diuenta più capace, e di maggior tenuta. Com. Parad. 3. Come eſemplifica ſanto Agoſtino delli vaſi differenti in tenuta, e tutti pieni.

**TENVTELLA.** Dim. di tenuta, in ſignif. di poſſeſſione. Latin. *paruus fundus*. M. V. 10. 83. E queſti, in diuerſi luoghi e tempi, tolſono certe tenutelle del diſtretto del Comun di Firenze.

**TENZA** V. A. Tenzone. G. V. 10. 86. 2. Per la tenza, che aueano della detta guardia della gente del Duca. E lib. 8. 67. 1. Lo Re di Francia, per la tenza, ch'egli auea con la Chieſa. Rim. ant. P. N. Nouella canzon prega Quella, che ſenza tenza, Tutt'or ſagenza di gentil coſtume.

**TENZONARE.** Diſputare, combattere, contraſtare, quiſtionare. Lat. *concertare, pugnare*. Teſ. Br. 1. 5. La prima è dialettica, la quale c'inſegna tenzonare, contendere, e diſputare l'uno contr'all'altro. Dan. Inf. c. 8. Che'l ſi, e'l nò, nel capo mi tenzona.

**TENZONATO.** Add. da tenzonare. Lat. *diſputatus*. Am. 88. I voſtri effetti moſtrino, chi più poſſiede della tenzonata quiſtione [cioè diſputata]

**TENZONE.** Contraſto, quiſtione, combattimento, e, per lo più, di parole. Latin. *concertatio*. G. V. 6. 3. 2. Per coſi vil coſa, come per la tenzone d'un piccolo cagnuolo. Bocc. nou. 15. 37. Poi, dopo lunga tenzone, vn diſſe. Dan. Infer. 6. Ed egli a me. dopo lunga tenzone, Verranno al ſangue. Petrar. canz. 5. 5. In nulla ſua tenzone Fur mai cagion ſì belle.

**TEODIA.** Deità. Dan. Parad. 25. Sperino in te nella tua teodia.

**TEOLOGIA.** Lat. *Theologia*. Gr. θεολογία. But. La ragione vmana non apprende, ſe non le coſe ſenſibili, e le 'ntellettuali, ſecondo le ſenſibili, ma la teologia inſegna le coſe ſpirituali, che s'apprendono per fede, non per ragione.

**TEOLOGICAMENTE.** Secondo teologia, è termine, e ſi dice in lat. *theologicè*. Gr. θεολογικῶς. Com. Par. 30. Inſino a queſto punto, ho io, non preciſamente trattato, ma teologicamente, del Cielo.

**TEOLOGICO.** Di teología. Paſſau. 294. I beni acquiſtati dell'anima ſono le virtù teologiche, e le diuine. But. Ogni virtù teologica, e cardinale, hae in fondamento la fede. Franc. Sacch. Rim. Nelle tre teologiche fu fino-Parla delle virtù.

**TEOLOGO.** Profeſſor di teología. Latin. *theologus*. But. Furon gran teologi, e ſpiritualiſſimi huomini.

**TEORICA.** Scienzia ſpeculatiua. Lat. *contemplatio, ſpeculatio*. Gr. θεωρία. Teſ. Br. 1. 1. E ciò appartiene alla prima ſcienza della Filoſofia, cioè teorica. E cap. 3. Delle coſe, che l'huomo dee fare, e che nò, ſecondo Teorica. La prima ſi è teorica, ed è quella propria ſcienza, ch'a noi inſegna la prima quiſtione di ſapere, o di conoſcere la natura delle coſe celeſtiali, e terrene. Teolog. Miſt. Imprima ſi conuiene auer la pratica, che la teórica.

**TEORICO.** Che ha teorica: è termine. Lat.* *theoricus*. Teol. miſt. Coſi il pratico, come il teorico, vſa gli vficj dello 'ntelletto.

**TEPERE** V. L. Eſſer tiepido. Dan. Par. 29. D'amor la dolcezza Diuerſamente in eſſe ferue, e tepe.

**TEPIFICARE**. Far tiepido. Latin. *tepefacere*. Cr. 2. 22. 6. L'acqua, ec. ſia in alcun luogo poſta, e'l Sole l'abbia tepificata, e corrotta.

**TERCHIO**. Zotico, ſaluatico, rozzo. Diceſi proprio a contadino. Franch. Sacch. rim. Meglio ſarebbe ſtar tra le marmotte, o tra le zolle ſempre come terchio.

**TEREBINTO**. Spezie d'albero, del qual vedi Dioſcor. Lat. *terebinthus*, Gr. τερέβινθος. Cr. 9. 98. 1. I frutti ſieno, ec. roueri, boſſi, terebinto, lentiſchio, cederni, tigli, leccio minore, e taſſi. Pallad. Fiori d'alberi ſaluatichi non s'oſi tener loro a vicino, che ſon nociui, cioè: cerro, tiglio, lentiſchio, terebinto, o ſomiglianti.

**TERGERE**. Ripulire. Lat. *tergere*. Petr. Son. 115. Di viua neue, in ch'io mi ſpecchio, e tergo.

**TERGO**. La parte deretana dell'huomo, oppoſta al petto, dorſo. Lat. *tergum, dorſum*. Dan. Purg. 26. E chi è quella turba, Che ſi ne va diretro a' uoſtri terghi?

**TERI**. Nome di moneta Napoletana. G. V. 7. 2. 1. Trouò il teſoro di Manfredi, quaſi tutto in oro di Teri *ſpezzato*.

**TERIACA**. Vedi TRIACA.

**TERMINALE**. Di termine, terminatiuo. Paol. Oroſ. La terra di Cartagine, ficcati i pali terminali, che la diſegnauano, la notte da' lupi, ſconfitti, e morſi, e roſi fuoro trouati.

**TERMINANTE**. Che termina. Lat. *terminans*. Cr. 2. 25. 5. Dal profondo della terra ſi tira, e meſcolaſi bene, e digeſtiſce dal caldo del luogo terminante.

**TERMINARE**. Por termini, cioè contraſſegni, confini tra l'una poſſeſſione, e l'altra. Lat. *terminare*. M. V. 8. 95. Perchè ſiamo entrati in ragionamenti di confini, diremo de' confini tra'l noſtro Comune, e quel di Bologna, ec. i quali furono terminati per Meſſ. Alderighi da Siena, arbitro intra i detti Comuni. ¶ Per ſimil. finire. Lat. *finem imponere*. Paſſau. 2. Sofficientemente ſi terminerà la dottrina della vera penitenza. Bocc. nou. 57. 11. A' quali in un medeſimo dì addiuenne il feruente amore, e la mortal vita terminare. E introd. num. 2. E ſi come la ſtremità dell'allegrezza, il dolore occupa, così le miſerie, da ſopraunegnente letizia, ſon terminate. Dan. Par. 8. Doue ogni ben ſi termina, ed inizia. ¶ In ſignific. neutr. Auer termine, e fine, non ſi ſtender più auanti. Dan. Inf. c. 1. Là oue terminaua quella valle. Bocc. nou. 51. 5. Come ſe inferma foſſe, e foſſe ſtata per terminare [ cioè morire ]

**TERMINATIVO**. Che dà termine. But. L'orizzonte è circolo terminatiuo della noſtra viſta. E altroue: Orizzonte. Queſto è lo cerchio terminatiuo della noſtra viſta, mezzo tra vno emiſperio, e l'altro.

**TERMINATORE**. Quegli che termina. Lat. *finitor*. Petr. huom. Ill. Con ſomma confidenza dimandarono lui terminatore di sì gran coſa. S. Agoſt. C. D. Scipione mirabile, e preclaro terminatore di quella crudele, e mortale ſeconda guerra affricana. E appreſſo. Nel cominciamento l'iniziatore, e nel fine il terminatore.

**TERMINE**. Parte eſtrema, ſtremità, confino. Lat. *terminus*. Dan. Inf. c. 9. Che Italia chiude, e i ſuo' termini bagna. Bocc. nou. 34. 3. Nè ſolamente dentro a' termini di Cicilia ſtette la ſua fama racchiuſa, ma ec. E nou. 98. 51. Ha coſtei, fuor degli eſtremi termini della terra, in eſilio perpetuo rilegata. Dan. Par. 2. Eſſer conuiene vn termine, da onde Lo ſuo contrario più paſſar non laſci. ¶ Per contraſſegno di confino: qui per ſimil. Lab. n. 60. In lei, ſi come in termine fiſſo, aueſſi ſempre ferma ſperanza. ¶ E per fine. Bocc. n. 35. 12. E così il ſuo diſauuenturato amore ebbe termine. E nou. 25. 18. Gli vltimi termini conobber d'amore. M. V. 7. 2. A Dio piacque di por termine a quel lignaggio. Petr. cap. 6. E di tua vita il termine non ſai. ¶ Per iſpazio di tempo. Bocc. nou. 15. 22. Se pur ſon così fatti i parentadi di Cicilia, che in sì picciol termine ſi dimentichino. E nou. 99. 23. Per la quale io, queſto termine, e non maggior, ti dimando. ¶ Per tempo prefiſſo. Lat. *dies dicta*. Bocc. nou. 98. 5. Appreſſandoſi il termine delle future nozze. Com. Inf. 7. In vendere a termine, ch'è ſpezie d'vſura. M. V. 10. 84. Venne a compoſizione di dare alla compagnia, in diuerſi termini, fior. centottantamila d'oro. ¶ Per iſtato, grado, eſſere. Bocc. proem. 3. A niun conueneuol termine mi laſciaua contento ſtare. E nou. 98. 23. Stando adunque in queſti termini il maritaggio di Sofronia, e di Tito. E nou. 11. 12. Mentre le coſe erano in queſto termine. ¶ Per condizione, ordine prefiſſo. Lat. *finis, terminus*. Bocc. nou. 14. 2. Qualunque della propoſta materia, da quinci innanzi nouellerà, conuerrà, che, infra queſti termini, dica. E nou. 89. 5. Che troppo fuor de' termini poſti loro ſi laſciano andare. ¶ Per conueneuolezza. Lat. *modus*. Fiam. lib. 5. 25. Oltre ad ogni termine di ragione t'ho amato: onde: vſcir de' termini, eſſer fuor del douere. ¶ Diciamo ancor termine a parola, e a locuzion propria, e particolare di ſcienze, e d'arti.

**TERNARIO**. Aggiunto di numero, e vale, raccolto d tre inſieme. Latin. *numerus ternarius*. Dan. Par. 28. L'altro ternario, che così germoglia In queſta primauera ſempiterna.

**TERRA**. Elemento di qualità fredda, e ſecca. Lat. *terra, tellus, humus*. Teſ. Br. 1. 30. La terra è fredda, e ſecca, l'aere è caldo, e umido. Cr. 2. 26. 1. La Terra è vno degli elementi delle coſe generate, il cui natural luogo è nel mezzo di tutto l'uniuerſo. Bocc. nou. 17. 10. E veggendo la naue in terra percoſſa. ¶ Per lo ſuolo della terra. Cr. 2. 25. 5. La terra dolce, la quale abbonda nel caldo diſſoluente, e nell'umido vaporante ſpeſſamente ſi lieua in colli, ed in monti: e la terra di molta ſalſuggine s'abbaſſa giuſo. Bocc. nou. 77. 34. Che fu quaſi per gettarſi della torre in terra. Petr. Son. 13. E gli occhi in terra lagrimando abbaſſo. ¶ In ſignif. di Mondo. Petr. canz. 3. 1. A qualunque animale alberga in terra. E Son. 10. Leuan di Terra al Ciel noſtro intelletto. E Son. 4. Vegnendo in Terra a illuminar le carte. ¶ Leuar di Terra. *e medio tollere*. Bocc. nou. 68. 22. Io non mi terrei mai, nè contenta, nè appagata, s'io nol leuaſſi di Terra. ¶ Per luogo. Latin. *locus*. Petr. canz. 20. 3. Queſto e quell'altro riuo Non conuien ch'io trapaſſi, e terra mute. ¶ E terra per prouincia, paeſe, regione. Latin. *regio*. Teſ. Br. 1. 26. Il Re Nino tenne in ſua ſignoria tutta la terra d'Aſia. ¶ Per via, viaggio. Latin. *iter, via*. Vit. Cr. E troppo malageuole al fanciullo, andare cotanta terra a piedi. ¶ Per Città, o caſtel murato. Lat. *vrbs, oppidum*. Bocc. nou. 17. 38. Che già alle terre del Duca s'auuicinaua. E nou. 80. 1. E vna vſanza in tutte le terre marine. E nou. 94. 4. A vna ſua poſſeſſione, forſe tre miglia alla terra uicina, eſſendoſi. M. V. 9. 27. Standoſi dimeſticamente co' cittadini per la terra, in piacere, e' ſollazzo. ¶ Per figura, gli abitatori delle terre. G. V. 6. 73. 2 Fu richeſto di pace, la quale, raunate le terre, ond'era il contatto, ſi fermò con matrimonio tra loro. ¶ Auuerbialmente diciamo, terra terra, che uale, così replicata, raſente la terra, lungo la terra.

**TERRAGNO**. Che è in ſu la piana terra, o fatto in terra, o che s'alza poco da terra. Dan. Inf. 23. Non corſe mai ſi toſt acqua per doccia A uolger ruota di mulin terragno. E Purg. 12. Soura i ſepolti le tombe terragne.

**TERRAPIENARE**. } V. baſtia.
**TERRAPIENO**.

**TERRATICO**. But. E qui occorre vn dubbio, cioè ſe'l terratico, o uero affitto, che ſi riceue della terra, è vſura.

**TERRATO** ſuſt. Riparo fatto di terra. M. V. 6. 55. Francamente ſi moſtrauano apparecchiati alla difeſa, e contro a' trabocchi aueuano fatto terrati, e altri vtili ripari. Vit. Plut. Ma in pochi dì il ſuo figliuolo s'adirò, e cadde d'in ſul terrato, e morì. ¶ Per battuto, ſolaio. Com. Inf. 17. Poi douendo vſcire del terrato della detta torre, e prendere il cammin per l'aire, ec.

**TERRAZZANO**. Natìo, o abitator di città, terra murata, o caſtello. Lat. *incola*. G. V. 9. 280. 1. I terrazzani del caſtello di Carmignano. E lib. 8. 51. 3. E gli altri terrazzani rimaſer fedeli de' Luccheſi.

**TERRAZZO**. Parte più alta della caſa, fatta a foggia di torre, quaſi torrazzo. Latin. *ſolarium*. I Greci lo chiamano ἡλιακάμινον. Creſcen. 9. 80. 4. Conciòſſiacoſach'e' foſſe in vn luogo, che ſi chiama ager laurentanum, nel quale era vn luogo, con vn'alto terrazzo, o uero triclinio. Franc. Sacch. op. diu. Hannomi laſciato caſolari, e terrazzi, e quelli ben forniti.

**TERRENAMENTE**. Secondo'l mondo. Latin. *terrenè*. S. Agoſt. C. D. Allora intendono terrenamente.

**TERRENO** ſuſt. La terra ſteſſa, da lauoro, o da frutto. Latin. *ager*. Dan. Purg. 30. Ma tanto più maligno, e più ſilueſtro Si fa'l terren col mal ſeme non colto. Bocc. nou. 60. 3. Conciòſſiachè quel terreno produca cipolle famoſe. Diciamo. Egli ha paura, ch'e' non gli manchi il terreno ſotto i piedi, d'huomo auaro, che ſempre tema delle neceſſità. Sp. Gell. Vedoue, ec. Sempre hanno paura, che non manchi loro il terren ſotto i piedi. ¶ Per metaf. nou. 70. 7. Auuenne, che trouando Tingoccio, nelle poſſeſſioni della comare, il terren dolce, tanto vangò, e tanto lauorò, ec. E nou. 32. 8. E parendogli terreno da' ferri ſuoi. ¶ Diciamo. E' non è terreno da porci vigna [ cioè non ci ſi può far fondamento, o porre ſperanza ] ¶ E terreno diciamo anche a tutto l'appartamento abitabile della caſa, che è più vicino alla terra, o che poſa in ſu la terra. Fir. Nou. Moſtrando eſſer chiamata in terreno, laſciatolo, ſen'andò dall'Agnoletta.

**TERRENO** add. Della Terra, terreſtre. Latin. *terrenus*. Teſ. Br. 1. 20. Poichè Iddio ebbe cacciato Adam di Paradiſo terreno, ingenerò egli in vna ſua moglie Cain. E lib. 3. 1.

Inſino al Mare Oceano, e al Paradiſo terreno. Petr. canz. 5. 6. Volando al Ciel con la terrena ſoma. E ſon. 25. Che 'l duro, e greue Terreno incarco, come freſca neue, Si va ſtruggendo. Collaz. S. Pad. Vedete adunque, che non è terreno, ne piccolo il dono della diſcrezione. ¶ Stanza terrena abitabile, è la più baſſa della caſa. Bocc. Introd. n. 54. Entrati in vna ſala terrena, quiui le tauole meſſe videro.

**TERRESTRITA** aſtratto di terreſtre. Qualità terrea. Pallad. E dee eſſer lieue, e nulla auere in ſe terreſtritade. Cr. 1. 4. 7. Sono acque coſtrette, e che lungo tempo riceuono in ſe terreſtritadi. E lib. 2. 6. 1. La materia della foglia, in tutte le piante, è l'umore acquoſo alquanto mutato e meſcolato, non ben digeſto, e purgato dalla feccia della terreſtrità. E lib. 2. 13. 5. Ha biſogno di tal cibo che ſia indurabile, e ſeccabile, per la terreſtrità.

**TERRESTRE.** Di terra, che ha qualità di terra. Lat. *terreſtris*. Petr. Son. 9. Grauido fa di ſe il terreſtre umore. Dan. Purg. 30. Quant'egli ha più di buon vigor terreſtro. G. V. 1. 3. 1. Cominciando dal Mare oceano, e Paradiſo terreſtre. Teſ. Brun. 3. 5. E quando queſto addiuiene all'acqua, ſi moſtra‿ ch'ella non abbia in ſe coſa terreſtra.

**TERRIBILE.** Che apporta terrore. Lat. *terribilis*. Bocc. nou. 83. 8. Ed ecco vicino a lei vſcir d'una macchia folta vn lupo grande, e terribile. G. V. 2. 3. 2. Al detto Totile apparue in viſione, dormendo, più volte vn'ombra, con un viſo terribile, e ſpauentoſo, minacciandolo. Dan. Infer. 24. E vidiui entro terribile ſtipa Di ſerpenti. Petr. canz. 44. 3. Ne donna, ne‿ donzella, Ma terribil procella.

**TERRIBILE** ſuſt. Vedi **TVRRIBILE**. Mutato dall'uſo l'u, nell'e. Annot. Vang. Nel quale è il terribile dell'oro, e l'arca del teſtamento.

**TERRIBILITA.** Aſtratto di terribile add. lib. oper. diu. Ed io vedendo tanta terribilità di pene, dimandai, ec.

**TERRIBILMENTE.** Con terribilità. Latin. * *terribiliter*. Dan. Inf. 31. Dopo la doloroſa rotta, quando Carlo Magno perdè la Santa geſta, Non ſonò sì terribilmente Orlando. Paſſau. 233. Terribilmente gli minaccia.

**TERRICCIO.** Concio macero, e meſcolato con terra. Dau. Colt. Barbatella, ec. Faccendolo inſino al ceppo paſſare per lo fondo d'vn paniere, e quello empier di buon terriccio.

**TERRICCIVOLA.** Dim. di Terra, in ſignif. di caſtello, o città. Latin. *oppidulum*. M. V. 10. 85. E a dì 28. furono in Valdera, e certe terricciuole l'obbedirono. Franc. Sacch. E con queſto ſi regge così bene, come terricciuola d'Italia.

**TERRIERE.** V. A. Terrazzano, della Terra. M. V. 1. 86. Caualcando per lo patriarcato di certi terrieri ſuo' ſudditi. Franc. Sacch. rim. Perchè a' terrieri tal ſignoria piace.

**TERRITORIO.** Tenitorio. Stat. mer. Hanno rigreſſo contra il popolo, e huomini, e perſone del popolo nel territorio del quale, ec. fatte ſe trouaſſero. Tratt. P. mortali. I ſignori, ſe conoſcono in lor territorio farſi queſte coſe, e non puniſcono, peccano mortalmente.

**TERRORE.** grande ſpauento, e paura. Latin. *terror*. Mor. S. Greg. Nientedimeno, in tutte queſte coſe ſtette quella mente ſanta, ſenza terrore, e quella città forte, ſanza commozione. Bocc. g. 6. f. 5. Il terror della morte non credo, che poteſſe ſmagare.

**TERROSO.** Imbrattato di terra. P. V. tratt. ul. Fermandoſi quiui quell'acqua torbida, e terroſa.

**TERSO** add. da tergere. Senza macchia, netto, pulito. Lat. *nitidus*, *terſus*. Dan. Par. 2. Quali per vetri traſparenti, e terſi. Petr. ſon. 128. Teſſendo vn cerchio all'oro terſo, e creſpo.

**TERZA** ſuſt. Vna dell'ore canoniche, che ſi celebra nel terzo luogo. Qui il tempo, in ch'ella ſi celebra. Bocc. Introd. n. 53. E come terza ſuona ognun qui ſia. E nou. 16. 7. E già l'ora della terza valicata. E nou. 43. 16. Perchè entrati in‿ via, in ſu la mezza terza vi giunſero. Cr. 4. 22. 4. Se l'uue ſi colgano dopo terza, quando la rugiada è riſoluta.

**TERZAMENTE.** Nel terzo luogo. Lat. *tertio*, *Tertio loco*. Conu. c. 9. Terzamente, perocchè l'operazione della virtù, per ſe dee eſſere acquiſtatrice d'amici. S. Agoſt. C. D. Primamente percuotono il ſogliare con la ſcure, e poi col peſtello, e terzamente lo ſpazzano con le ſcope.

**TERZANA.** Febbre, che viene vn dì sì, e vn no. Lat. *tertiana*. M. V. 7. 47. Videſi la ſtate ſingulare, e grandiſſimo caldo, e lungamente ſecco, ſereno, e molte terzane nell'arie‿ groſſe. Teſ. Brun. 2. 32. Quelle, che ſono per collera, ſono meno rie, sì come ſono le terzane, perciò è bene, che li flegmatici vſino nel verno coſe calde, e ſecche.

**TERZARE.** Termine d'agricoltura, e vale la terza volta arare. Latin. *tertiare*. Cr. 2. 20. 2. Del meſe di Settembre s'arerà la terza volta il graſſo campo, e quello, il quale aurà per vſo di tener l'umore, auuegnachè nell'umido anno ſi poſſa innanzi terzare, ec.

**TERZAVOLO, e TERZAVO.** Padre del biſauolo. L. *atauus*. Fr. Gior. S. Ora e' non ci ha oggi nullo, che ſappia, chi ſi foſſe il ſuo quintauolo, a pena il terzauolo, anzi a pena il biſauolo. But. Poichè ha moſtrato gran congratulazione al ſuo terzauo.

**TERZERVOLA.** Miſura da vino, che tien l'ottaua parte del fiaſco. M. Aldobr. Metti in vna terzeruola di vin cotto, e fa‿ bollire. V. Quarto.

**TERZERVOLO.** Dan. Inf. c. 21. Chi terzeruolo, e chi artimon rintoppa. But. artimone è la maggior vela, che abbia la naue, terzeruolo è la minore, imperocchè la naue porta tre‿ vele: vna grande, che ſi chiama artimone, vna mezzana, che ſi chiama la mezzana, e vn'altra minore, che ſi chiama terzeruolo. E terzeruolo diciamo anche a vna ſpezie d'archibuſo.

**TERZO.** Nome numerale ordinatiuo, che ſeguita dopo 'l ſecondo. Lat. *tertius*. Bocc. nou. 11. 3. L'uno era chiamato Stecchi, L'altro Martellino, e 'l terzo Marcheſe. E nou. 97. 8. Spero, doue tu confortar ti vogli, che innanzi, che paſſi il terzo giorno, ec. E nou. 14. 14. Baleſtrato dalla Fortuna due volte, dubitando della terza. Petr. Son. 24. S'ella riman fra 'l terzo lume, e Marte.

**TERZO** Suſt. Vna delle tre parti del tutto. Lat. *tertia pars*. M. V. 9. 107. Queſta piſtolenza ricominciò del meſe di Maggio in Fiandra, che dilargò il terzo de' Cittadini. Bocc. nou. 77. 33. Queſta non è ſtata lunga per lo terzo, che fu la ſua.

**TERZVOLO.** Vccel di rapina il maſchio dell'aſtóre, detto così, ſecondo alcuni, per eſſere il terzo minore della ſua femmina, o uero perchè de' tre, che per lo più naſcono in vna‿ nidiata, queſto è minore, e l'ultimo a naſcere. Lat. *aſtur*. Creſcen. 10. 9. 1. Son detti terzuoli, perciocchè tre per nido ne naſcono inſieme. Teſ. Br. 5. 9. Li minori ſono a guiſa di terzuolo, ed è prode, e maniero, e ben volenteroſo di beccare, ed è leggieri da vccellare. Filoc. lib. 5. 64. M'era diuiſo veder dalle‿ guaſte mura, ec. vſcire vn terzuolo, e con forte volo aggiugnerſi agli altri.

**TESA** Verbale da tendere. Il tendere. Latin. * *tenſio*. Dan. Purg. 31. Come baleſtro frange, quando ſcocca Da troppa teſa la ſua corda, e l'arco. E Teſa diciamo a luogo acconcio per tenderui le reti, e anche al giro del cappello.

**TESAVRIERE.** Vedi **TESORIERE**. Fr. Giord. S. La quale era teſauriera del ſuo figliuolo.

**TESAVRIZZARE.** Ammaſſare, accumular teſoro. Lat. *theſauros colligere*, *theſauros congerere*. Gr. θησαυρίζω. Guid. G. Li ricetti de' voſtri maggiori dal fondo rouesciaro, e le teſaurizzate ricchezze de' noſtri maggiori diſpuoſero a preda. G. V. 11. 20. 3. Il voſtro teſoro ſia in Cielo, e non teſaurizzate in terra. Collaz. S. Pad. Non vogliate teſaurizzare teſoro in terra. ¶ Per metaf. Caualc. fr. ling. E però si teſaurizzano ira nel giorno del giuſto giudicio di Dio.

**TESAVRO.** Teſoro. Vedi **TESORO**.

**TESCHIO.** La parte ſuperiore della teſta, detta da' medici Cranio. Latin. *Cranium*. G. V. 10. 172. 1. Leuarono alquanto del ſuo teſchio del capo. Dan. Inf. 32. Non altrimenti Tidéo ſi roſe Le tempie a Menalippo per diſdegno, Che quei faceua il teſchio, e l'altre coſe. E can. 33. Ripreſe il teſchio miſero, co' denti. ¶ Per lo capo ſpiccato dal buſto. Latin. *caput*. Bocc. nou. 61. 5. Ed egli vedrebbe vn teſchio d'Aſino in ſu vn palo. Petr. cap. 3. Tornar ſoletta Con vna ancilla, e con l'orribil teſchio.

**TESO.** Diſteſo, diritto. Latin. *extenſus*, *rectus*. Teſ. Br. 5. 37. Cuculo è vno vccello di colore, e di grandezza di ſimiglianza allo ſparuiere, ſaluo, che è più lungo, ed ha 'l becco teſo. Cr. 9. 7. 1. Il bel cauallo, ec. Il ventre lungo, e l'anche lunghe, e teſe.

**TESORERIA.** Luogo, doue ſi tiene il teſoro. Lat. *ærarium*. G. V. 10. 164. 2. Fecegli dare vna camera ſotto la teſorería, e libri da ſtudiare. ¶ E per amminiſtrazion del teſoro. Vit. plut. E facea l'uficio della teſorería molto bene.

**TESORIERE.** Miniſtro, e cuſtode del teſoro. Gr. θησαυριστής. Lat. *theſauri cuſtos*, *tribunus ærarius*. Bocc. Introd. n. 52. Voglio, che di noi ſia ſpenditore, e teſoriere. E lab. 186. D'alquanti danari, ch'io aueua, mia teſoriera, e guardiana non la feci. Nou. ant. 24. 2. Fece chiamar ſuo teſoriere, e diſſegli.

**TESORIZZARE.** Teſaurizzare. G. Vill. 11. 98. 3. E intendeſi ſolo a teſorizaare, ſenza volerlo ſpendere‿.

**TESORO, e TESAVRO.** Quantità d'oro, e d'ariento coniato, e di gioie, e coſe ſimili prezioſe. Lat. *theſaurus*. Gr. θησαυρός. Bocc. n. 13. 20. Con grandiſſima parte de' teſori del Re d'Inghilterra mio padre. E nou. 3. 3. Auendo in diuerſe guerre, e in grandiſſime ſue magnificenze, ſpeſo tutto il ſuo teſoro. Teſ. Br. 8. 34. E penſauano lo come e teſauro rubare. Petr. canz. 5. 6. Tu ch'hai per arricchir d'un bel teſauro. G. V. 12. 3. 19. Non erano auro, ne argento da prouar nella fornace del fuoco, ne da ripor nel teſauro del ſommo Re. lib. dicer. Il loro auere ſia pubblicato, e meſſo in teſoro. Giard. Conſ. Non è coſa ſicura ma ſtolta porre lo teſoro in quel luogo, che a tua poſta no'l poſſi ritrarte a te. ¶ Per metaf. Dan. Parad. c. 1. Quant'io del Regno ſanto Nella mia mente potei far teſoro.

**TESSERANDOLO**. Teſſitore. G. V. 9. 309. 1. Ne fece cacciare tutti i caporali de' teſſerandoli, e folloni. M. V. 9. 38. De' quali ſi fecionο capo folloni, e teſſerandoli.

**TESSERE**. Fabbricare, e compor la tela. Lat. *texere*. Lab. n. 52. Non è panno manualmente teſſuto. Petr. Son. 141. Quanto al Mondo ſi teſſe opra d'Aragne. ¶ Per metaf. comporre, compilare. Bocc. g. 4. p. 16. Perche quelle coſe teſſendo, ne dal monte Parnaſo, ne dalle Muſe non m'allontano. Petr. Son. 106. L'auro, ch'amor, di ſua man, fila, e teſſe.

**TESSITORE**. Che teſſe. Lat. *textor*. G. V. 8. 54. 2. Queſto Piero era teſſitor di panni. Tratt. conſol. I dì noſtri toſtamente trapaſſano, e ſiamo orditi, e teſſuti, e tagliati, come fa il teſſitor della tela.

**TESSITRICE** Verbal femm. Che teſſe. Lat. *textrix*. Bocc. n. 79. 13. Or che menar di calcole, e che tirar di caſſe a ſe, per fare il panno ſerrato, faccian le teſſitrici, ec.

**TESSITVRA**. Il teſſuto, il teſſere. L. *textura*. Leggendar. San. B. V. A modo d'una belliſſima, e artificioſa teſſitura. ¶ Per metaf. compoſizione. Cr. 11. 16. 2. Non è generata per teſſitura, e ordinamento di uene. Mor. S. Greg. Per lo linteo del lenzuolo ſi figura la ſottil teſſitura della ſanta predicazione.

**TESSVTO** ſuſt. Coſa inteſſuta. Quad. Cont. Furono per vna rete, e 'ntrecciatoio di perle, e per due ghirlande di perle, e per vn teſſuto d'ariento.

**TESTA**. Capo, tutta la parte dell'animale dal collo in ſu. Latin. *caput*. Bocc. nou. 15. 24. A quella boce, leuata la teſta, vide vno, il quale, ec. E Introd. n. 51. Ne fece vna ghirlanda onoreuole, e apparente, la quale, meſſale ſopra la teſta, fu poi, ec. Com. Inf. c. 8. La quale va con la teſta leuata. Petrar. canz. 20. 4. Come a forza di venti Stanco nocchier di notte alza la teſta. Dan. Inf. c. 1. Queſti parea, che contro a me veneſſe, Con la teſta alta. ¶ E per tutto l'animale, ma più comunemente per l'huomo. Bocc. nou. 99. 32. Nelle ſecche di Barberia la percoſſe, ne ne ſcampò teſta. M. V. 8. 13. E miſonola gabella al vino, e vn'altra più graue, di fiorini vno per teſta. ¶ Per intelletto, ingegno, tolta la metafora dallo ſtare il ceruello nella teſta, come in ſuo ſeggio. Latin. *iudicium, ingenium*. M. V. 9. 65. Era huomo al ſuo tempo riputato aſtuto, e di buona teſta. E. 10. 24. E diedegli certe ſcritture di ſua teſta compilate. ¶ Far teſta, vnirſi inſieme, e fermarſi per contraſtare al nimico. M. V. 10. 59. Benchè il ſubito gli ſmarriſſe, preſono ardire, e fecero teſta, ordinandoſi alla battaglia in fretta. ¶ Eſſer di teſta, cioè oſtinato, caparbio. L. *Eſſe ceruicoſum, duræ ceruicis*. G. V. 9. 69. 1. Conoſcendo il ſuo fratello per più di teſta, che ſauio. ¶ Diciamo più comunemente. Di ſua teſta, di ſuo capo. ¶ Fare altrui vn gran romore in teſta. Fargli vna gran brauata. Bocc. nou. 79. 31. Di che Buffalmacco molto turbato, fece a Bruno vn gran romore in teſta. ¶ Gridare a teſta: gridare ad alta voce. Lat. *vociferari*. ¶ Diciamo anche teſta all'eſtremità della lunghezza di qualunque ſi voglia coſa, come teſta del ponte, della camera, della tauola, della tela, e ſimili. Franc. Sacch. rim. Era da Rubaconte in ſu la teſta luis de' Mozzi. ¶ Da TESTA TESTIERA, che è quella parte della briglia, doue è attaccato il portamorſo dalla banda deſtra: e paſſa ſopra la teſta del cauallo, e arriua dalla banda manca, doue termina con la ſguancia.

**TESTAMENTARIO**. Laſciato per teſtamento. Lat. *teſtamentarius*. But. Come erede teſtamentario, preſe lo 'mperio, e combatte contra Marcantonio.

**TESTAMENTO**. Vltima volontà, nella quale l'huomo ſi coſtituiſce l'erede, fatto comunemente per iſcrittura pubblica. Latin. *teſtamentum*. G. V. 9. 56. 3. E non poteſſe eſſere a nulla eſecuzione di teſtamento. Bocc. n. 32. 6. Quaſi d'ogni teſtamento, che vi ſi facea, era fedel commeſſario. Paſſau. 12. Si faccia ciò, che ſi dee fare del confeſſare, del reſtituire, e del far teſtamento. ¶ Per la ſcrittura ſacra, così vecchia, come nuoua. Lat. *inſtrumentum, ſacer codex*. Dan. Par. 5. Auete il vecchio e 'l nuouo teſtamento. Paſſau. 185. Auanzaſſono tutti gli altri Santi del vecchio teſtamento, e del nuouo.

**TESTARE**. Far teſtamento. Lat. *teſtari, teſtamentum condere*. Dan. Inf. 30. Teſtando, e dando al teſtamento norma. M. V. 10. 100. Sanza diſporre altrimenti de' ſuo' fatti, dicendo che niente auea di ſuo da teſtare.

**TESTE** auerb. di tempo. Ora, in queſto punto, poco auanti. Latin. *nuper, modò, dudum*. Bocc. n. 80. 16. Io ho teſtè riceuute lettere di Meſſina. E nou. 85. 6. Io me n'auuidi teſtè. E num. 18. A me conuiene andar teſtè a Firenze. Dan. Inf. 6. Con la forza di tal, che teſte piaggia.

**TESTERECCIO**. Oſtinato, di ſua opinione, di ſua teſta, caparbio. Lat. * *ceruicoſus*. Guid. G. Per picciola, e vana cagione, con teſtereccia ſuperbia, s'auuentarono nella noſtra città. E altroue. Non per tanto a' uoſtri Dij è grazioſa, e accetteuol quella potenza, la quale non uien ſuperbia, e non conoſce i uizj della teſtereccia maggioranza.

**TESTESSO**. Lo ſteſſo, che teſtè, aggiuntoui il ſo per proprietà di linguaggio, sì come di ſopra s'è detto alla voce SVSO. Bocc. n. 84. 7. Egli dee venir qui teſteſo vno, che ha pegno il mio farſetto. E nou. 69. 17. Tu non ſentiui quel che io, quando tu mi tiraui teſteſo i capelli? Dan. Purg. 21. Diſſe, perche la faccia tua teſteſo Vn lampeggiar d'un riſo dimoſtrommi. E Par. 19. E quel che mi conuien ritrar teſteſo? Albert. c. 63. Adopera adunque per l'altro ſecolo, sì come tu doueſſi morir teſteſo.

**TESTICCIVOLA**. Dim. di teſta, ma ſi dice proprio di quella d'agnello, e di capretto, quando è ſtaccata. *Agni caput*. Franc. Sacch. Il Volpe, eſſendo a tagliere con vn di loro, recaſi innanzi vna teſticciuola, e comincia a partire.

**TESTICOLO**. Parte geniale dell'animale, doue ſi perfeziona il ſeme, e alla generazion ſi fa atto, coglione. Lat. *teſticulus, teſtis*. Gr. ὄρχις. Filoc. 5. 165. Inſieme con carne d'affamate ſtreghe, e di teſticoli di lupo. Cr. 6. 105. 1. I ſuoi teſticoli, confetti con mele, prouocano il coito.

**TESTICVLOCANIS**. Lat. *orchis, Cynoſorchis*. Gr. ὄρχις, κυνὸς ὄρχις. Cr. 6. 127. 1. Il teſticolocanis è vn'altra ſpezie di ſatirion, cioè nelle foglie, e nel gambo ſimigliante al teſticulouulpis, e la ſua radice è di due modi, perocchè hanno tondo di ſopra, e vn'altro di ſotto, e l'uno è molle, e l'altro è duro, e pieno, e in quello è ſuperflua vmidità.

**TESTICVLOVVLPIS**. Lat. *ſatyrium, trifolium*. Gr. σατύριον, τρίφυλλον. Creſc. 6. 126. Il teſticulouulpis è buono e dolce al guſto, e preſo col vino, dà talento d'uſar con femmina, e dà a ciò aiutorio: ed è caldo, e umido, ed è ſpezie di ſatirion.

**TESTIERA**. Vedi TESTA.

**TESTIFICANTE**. Che teſtifica. Bocc. n. 89. 3. Coſe tutte teſtificanti noi auer dell'altrui gouerno biſogno.

**TESTIFICARE**. Far teſtimonianza. L. *teſtificari, teſtimonium dicere*. Bocc. n. 96. 15. Teſtificando per quello, quanta ſia la fede, ch'egli ha in voi. Mor. S. Greg. La virtù ſuſſequente teſtifica, con che mente ſi dà la ſentenzia della maladizione.

**TESTIFICATORE**. Che teſtifica. Lat. *teſtificator*. S. Agoſt. C. D. Teſtificano eſſere autori, e teſtificatori di vita ſcellerata.

**TESTIMONIA** V. A. Teſtimonianza. Latin. *teſtimonium*. Lib. oper. diu. Ma principalmente rende teſtimonia, e buona fama di tutta la gente. Caualc. Med. cuor. Onde gli falſi teſtimoni, comunemente ſono ſcomunicati, e per certo ſono tenuti ad ogni danno, che riceue il proſſimo, per la falſa teſtimonia. E appreſſo. Sentendoſi grande allegrezza della buona ſua pazienzia, e vna teſtimonia di buona coſcienzia dentro. Amm. Ant. La gloria noſtra è queſta: la teſtimonia della coſcienza noſtra.

**TESTIMONIALE**. Di teſtimonianza, che fa teſtimonianza. Vit. Plut. Serraua gli orecchj con le mani, e impacciaua, che non ſi leggeſſe quella ſcrittura teſtimoniale.

**TESTIMONIANTE**. Che fa teſtimonianza. Lat. *teſtans*. S. Agoſt. C. D. La diuinità della ſua verità, e la uerità della ſua diuinità, e li teſtimonianti ſegni delli miracoli.

**TESTIMONIANZA**. Propiamente il deporre, che ſi fa appo 'l Giudice d'auer ueduto, o udito quello, di che vno è interrogato. Latin. *teſtimonium*. ¶ Per ſimilit. d'ogni fede, che ſi faccia appo chi che ſi ſia. Bocc. nou. 58. 3. E per ciò auendo, al fallo della donna prouare, aſſai conueneuol teſtimonianza. E g. 2. p. 1. Gli vccelli, ſu per li uerdi rami, cantando, ne dauano agli orecchj teſtimonianza. E nou. 2. 2. Ne deon dare, e con l'opere, e con le parole vera teſtimonianza. Collaz. S. Pad. Recandogli all'opere, e alle teſtimonianze degli Appoſtoli. Dan. Inf. 32. Tra lor teſtimonianza ſi procaccia.

**TESTIMONIARE**. Far teſtimonianza, far fede. Latin. *teſtari, teſtimonium perhibere*. Bocc. nou. 98. 37. Sì come eſſa medeſima può con verità teſtimoniare. Collaz. S. Pad. Concioſſiacoſache quel vaſello eletto, teſtimonj di ſe, ch'aueua biſogno di ragionare co' ſuoi compagni Appoſtoli.

**TESTIMONIO, E TESTIMONE**. Quegli che fa teſtimonianza. Lat. *teſtis*. Bocc. Introd. n. 32. Noi dimoriamo qui al parer mio, non altramenti, che ſe voleſſimo eſſer teſtimonie di quanti corpi morti ci ſieno alla ſepoltura recati. E in-

Introd.n.19. Ma aſſai n'eran di quelli, che di queſta vita, ſenza teſtimonio, trapaſſauano. E nou.91.7. Quantunque io vi creda, ſenza teſtimonio. Petr.canz.18.3. O teſtimon della mia graue vita. Dan.Inf.c.18. E ſe di ciò vuoi fede, o teſtimonio. Com.Inf.2. Che Dante vada in Ninferno, per riportar di veduta a' mortali quelle coſe, che le ſcritture dicono, quaſi ſia teſtimone di veduta di quelle coſe, che le ſcritture dicono.

**TESTO.** Vaſo di terra cotta, doue ſi pongon le piante. Lat. *vas fis, teſta.* Boccac.n.35.9. Poi preſe vn grande, e vn bel teſto di queſti, ne' quali ſi pianta la perſa, e dentro la vi miſe. E num.10. E per vſanza auea preſo di ſederſi ſempre a queſto teſto vicina. ¶ Per ſimilit. Dan. Par.27. E come 'l tempo tenga in cotal teſto Le ſue radici. ¶ Per quella ſtouiglia di terra cotta, rotonda, alquanto cupa, col qual ſi cuopre la pentola. Lat. *teſtu, us.* Retor. Tull. Di patrimonio non m'è rimaſo vn teſto, doue del fuoco poteſſi recare. ¶ Per iſtouiglia di terra cotta, piano a guiſa di tagliere, per vſo di cuocerui ſopra alcuna coſa. Lat. *teſtum, i.* Cr.3.7.16. Migliore e quel ch'e cotto nel forno, imperocchè tutto egualmente ſi cuoce, ma quello, ch'è cotto in teſti, è piggiore. E lib.5.18.3. E ſotto ſi dee mettere, o pietra, o teſto, ſecondo Palladio. Pallad. Altri in vna taſſeria, o teſto, tra 'l geſſo ſecco, ſpartita l'una dall'altra, le ſerbano. Fr.Giord.S. Ecco ch'io t'ho dato tutto 'l mio ſangue, e io ſono rimaſo aſciutto, come vn teſto, e come vn mattone cotto alla fornace.

**TESTO.** Componimento principale, o particella di eſſo, a differenza delle chioſe, o altri comenti, che vi foſſero fatti ſopra. Lat. *codex, contextus us.* Dan.Purg.6. Io cominciai: e' par che tu mi nieghi, O luce mia, eſpreſſo in alcun teſto, Che decreto del Cielo orazion pieghi. Conu.58. Doue ſono da veder tre coſe, che in queſto teſto ſono toccate. Sen. declam. Egli è teſto di legge, che non ſi debbe laſciare il debito, e prezzo preſente, per quello, ch'è a uenire. M.V.9.1. Chi voleſſe queſto teſto chioſare a ſuo modo, e piacere, lo chioſi, che dire non potrà tanto male, che aſſai peggio non ſia.

**TESTORE.** Teſſitore, componitore. Lat. *textor.* Petr.Son.22. Al buon teſtor degli amoroſi detti rendere onor. Tratt.gou.fam. come teſtori, lanaiuoli, cambiatori, ſetaiuoli, ec.

**TESTVALE.** Di teſto, per iſcrittura, ſecondo 'l teſto. I profeſſori delle ſcienze vſano comunemente in lat. * *textualis.* Eſpoſ. Salm. Queſta eſpoſizione è più teſtuale, e accoſtaſi più a ſporre il teſto. E appreſſo. E queſta è la ſpoſizion teſtuale, e ſtorieuole. But. Innanzi ch'io venga all'eſpoſizion teſtuale, e alle ſue allegorie, o uero moralità.

**TESTVGGINE.** Animal noto terreſtre, e aquatico. Latin. *teſtudo.* Sen.Piſt. La teſtuggine, quando ell'è ſupina, non ſente niun dolore. Teſ.Br.8.14. D'un'huomo pigro io dirò queſto, è vna teſtuggine. ¶ Per ſimilit. La volta, o 'l Cielo della ſtanza. Lat. *teſtudo, fornix, camera.* Amet.44. Sieno i lunghi atrij di gran palagi, con tonda teſtuggine di pietra coperta. ¶ Per termine di figura aſtrologica. Lib.Aſtrol. Parleremo dell'altra figura, alla quale ſi dice in lat. teſtudo, e in Caſtellano galapago, e in Fiorentino teſtuggine.

**TETRAGONO.** Voce greca, e val quadrato, cioè d'ogn'intorno vguale, e per tutto ſimile. Qui è metaf. e val perfetto in virtù, e in ſofferenza maſſimamente. τετράγωνος. Latin. *quadratus.* Dan. Par.17. Auuegnach'io mi ſenta Ben tetragono a' colpi di ventura.

**TETRO.** che ha poco lume, oſcuro. Lat. *obſcurus, ater, teter.* Dan. Inf.c.7. Coſì tornauan per lo cerchio tetro. Or dirai tu, che ſi dimoſtra tetro Quiui lo raggio. Petr.cap.4. Tanti ſpirti, e sì chiari in carcer tetro.

**TETTA** pronunziato con l'e chiuſa. Poppa, mammella. Lat. *mamma, vber.* Petr.huom.Ill. Traendo con li labbri il latte dalle tette della detta fiera, infino, che furon trouati da Fauſtolo paſtore. Vit.Plut. Coſì, come le tette, quando il fanciullino le mugne. Dittam. Gli fer ſentire il mel delle ſue tette.

**TETTARE.** Poppare. Latin. *ſugere.* Com.Par.23. Coſì verſo lui ſtendeano le braccia, come fanno li piccioli lattanti, verſo la madre, quando dimoſtrano l'affezion loro del tettare.

**TETTO.** La coperta delle fabbriche. Lat. *tectum.* Bocc.n.27.8. Verſo lei venir tre huomini, che del tetto quiui eran diſceſi. Dan.Purg.10. Come per ſoſtentar ſolaio, o tetto. G.V.12.1.2. Fuggendo le genti di caſa in caſa, e di tetto in tetto. E lib.11.113.3. Vna gragnuola groſſa, e ſpeſſa, che coperſe le tettora. Amm.ant. Or mira queſta moltitudine, alla quale a pena baſtano le tettora di Roma.

**TETTOLA** dim. di tetta. Mammellina. Lat. *mamilla.* Qui per ſimilit. Cr.9.76.2. Colui, che vuole ordinare, e far la greggia delle capre, conuiene nel ſuo eleggere, ec. che abbiano ſotto 'l mento due tettole pendenti, perche quelle cotali ſon più fertili. Lat. *mamola.*

# T I

**TI.** Voce del pronome TV, ſi pone in vece del terzo, o del quarto caſo, e s'alluoga dauanti al verbo, o s'affige ad eſſo, sì come la mi, ſi, ci, vi. Bocc.n.43.12. Ma tuttauia ti vogliam ricordare. Dan.Par.2. Fa che dopo 'l doſſo Ti ſtea vn lume, che tre ſpecchj accenda. Bocc.n.42.10. Goſtanza, io ti menerò in caſa d'una boniſſima donna Saracina. E nou.77.52. Inſegnamegli, e io andrò per eſſi, e farotti di coſtaſsù ſcendere. E num.38. E deti graue il coſtaſsù ignuda dimorare. ¶ Talora ha forza di fare il verbo di neutra paſſ. ſignificazione. Bocc.n.18.16. Se tu ti contenti laſciare appreſſo di me queſta tua figlioletta. ¶ Talora particella riempitiua, poſta per vaghezza, e per proprietà di linguaggio. Bocc. nou.43.11. Che tu con noi ti rimanga, per queſta ſera, m'è caro.

**TIBVRTINO, e TEBERTINO.** Pietra viua, di bianchezza ſimile al marmo, ma ſpugnoſa. Teſ.Br.3.6. E la calcina ſia di pietre bianche, e dure, o roſſe, o tiburtine, o pungenti, o almeno canute, o, alla fine, nere, che ſono peggiori. Cr.1.11.4. Quanto alla calcina, dico, che ſi debbe fare di duro ſaſſo, e bianco tiburtino. Pallad. la calcina farai di ſaſſo bianco duro, o uero di tebertino. Oggi più comunemente TRIVERTINO.

**TICCHIO. CAPRICCIO, GHIRIBIZZO.** V. baſſa. E' m'è tocco il ticchio d'andare in villa.

**TIEPIDAMENTE.** Con tiepidezza, cioè pigramente, freddamente. Lat. *pigrè.* Bocc.n.23.17. Aſſai tiepidamente negaua ſe auer mandata la borſa. Com.Purg.17. O per poco, o tiepidamente amarla. Petr. Son.285. Giunto era, e fatto 'l cuor tiepidamente, Forſe preſago de' dì triſti, e negri.

**TIEPIDEZZA.** Aſtratto di tiepido. Qui pigrizia, e freddezza. Latin. *pigritia.* Dan.Purg.18. Da voi per tiepidezza, in ben far meſſo. Lab.n.187. La qual tiepidezza il veſtimento, che vermiglio mi vedi, ec. riſcalda. Bocc.nou.98.49. Prima della ſua tiepidezza, e diffidenza, ripreſolo [cioe peritanza, timidità] Latin. *timiditas.*

**TIEPIDISSIMO.** Superl. di tiepido. Latin. *tepidiſſimus,* Filoc.lib.3.225. Amor diuiene tiepidiſſimo, come gli ſguardi ceſſano. Coll.S.Pad. Dall'altra parte, che guaſtaſſono queſto tiepidiſſimo ſtato.

**TIEPIDITÀ.** Tiepidezza. Introd.alle virt. Tiepidità è vna pigrizia d'animo, per la quale l'huomo è neghittoſo. Caualc.diſcipl.ſpirit. Coſì abbiamo veduto, che 'l primo vizio, il quale, ec. si è tiepidità, la quale non è altro, che piccolo amore del vero bene. E fr.Iing. Queſta lentezza, e tiepidità, comunemente viene da diſordinato Amore, che quelli tali pongono ne' figliuoli. E med.cuor. Queſta negligenza, e tiepidità, non ha buona ſcuſa.

**TIEPIDO.** Tra caldo, e freddo, di caldezza temperata. Lat. *tepidus.* Bocc.g.3. f.4. Anzi non faccendo il Sol già tiepido alcuna noia. Petr. Son.44. Laſſo, le neui fien tiepide, e nigre. Cr.6.6.1. Ogni ſtato del Ciel ſoſtiene, ma più del tiepido ſi rallegra. ¶ Per metaf. pigro, lento. Lat. *piger, lentus.* Bocc.Lab.n.187. Più tiepido, che l'uſato diuenuto, ſeguiua il ſuo volere. Paſſau.85. Naſce da sì tiepido, e diſertolo amore, che non agguaglia la miſura della grandezza del peccato. M.11.18. Pur moſſo dal grido, ſtrinſe la terra prima con battaglia tiepida [cioè debole, e leggieri]

**TIGLIA.** Caſtagne cotte leſſe. Pataff. d'vn groſſo marignon le calde tiglia. Oggi

**TIGLIATE.**

**TIGLIO.** Albero noto. Lat. *tilia.* Pallad. Fiori d'albori ſaluatichi non s'uſi di tener loro a vicino, che ſon nociui, come cerro, tiglio, lentiſco, e terebinto, e ſimiglianti. Cr.2.11.6. L'uno, e l'altro ſalcio, e 'l tiglio, ſono neceſſarj alle ſculture.

**TIGLIO** ſi dice ancora a quelle vene, o uer fila, che ſono le parti più dure del legname, o d'altre materie. Dau. Colt. Il buono abeto vuole, ec. auere il tiglio fitto, diritto, incerato.

**TIGLIOSO.** Che ha tiglio. Cr.5.27.4. Il legno del ſorbo è ſodo, e non tiglioſo. Vale anche Tiglioſo (trattandoſi di carnaggi) DVRO, contrario di FROLLE.

**TIGNA.** vlcere ſu la cotenna del capo, onde eſce viſcoſa marcia, cagionato da umor viſcoſo, meſcolato con vmor maninconico. Lat. *achores,* Gr. ἀχῶρες. Bocc. n.87.4. Tal grado ha chi tigna pettina. ¶ Per metaf. angoſcia, noia, faſtidio. Dan. Inf.15. Se aueſſi auuto di tal tigna brama.

**TIGNAMICA.** Erba ſaluatica nota. Pataff. La tigna con tignamica mi sbucchio. Per metaf. d'huomo auaro. Lat. *ſordidus.*

**TIGNERE.** Dar colore, colorare, far pigliar colore. Latin. *tingere, inficere.* Dan. Inf. 5. Noi che tignemmo il Mondo di ſanguigno. Petr. Son. 19. Nell'altrui ſangue già bagnato, e tinto. Dan. Inf. c. 31. Vna medeſma lingua pria mi morſe, Sì che mi tinſe l'vna, e l'altra guancia [cioè mi fece arroſsire] Per metaf. Franc. Sacch. rim. E chi cerca valore in quel ſi tinge.

**TIGNOSO.** Infetto di tigna. Lat. *achoribus laborans.* N. ant. 50. 2. Pigliarſi a' capelli: lo podagiere gli puoſe la mano in capo: quelli era tignoſo. Caualc. fr. ling. Secondo quel prouerbio, che dice, che la madre pietoſa fa il figliuol tignoſo. Lat. *familiaris dominus fatuum nutrit ſeruum.* Bocc. n. 50. 21. Non mi pongo, ne con ragazzi, ne con tignoſi.

**TIGNVOLA.** Piccolo vermicello, che ſi genera ne' panni lani, e gli rode, a guiſa, che fa il tarlo il legname. Lat. *tinea, blatta.* Fior. Vir. A. Mon. Sì come il tarlo conſuma il legno, e la tignuola il panno, cioè le veſtimenta, così conſuma la 'nuidia il corpo dell'huomo. Franc. Sacch. op. diu. Portatemi odio, come tignuola a panno. Amm. ant. Dalle veſtimenta procede tignuola. Serm. S. A. D. Queſte veſte ſono ſenza tignuola [cioè ſanza rodimura di tignuola] Collaz. S. Pad. Là oue la ruggine, e la tignuola il rode, e là doue i Ladroni imbolano. ¶ Hacci vn'altra ſpezie di tignuola, che ſi genera nel grano, e lo vota. Cr. 3. 2. 2. Columella comanda, che'l grano non ſi rimeni, perocchè più ſi meſcolano le tignuole, o altri animali, che l'abbiano a offendere.

**TIGRANE.** Aggiunto di colombo. Cr. 9. 88. 1. Colombi, ec. tigrani, così, dalla gente, per lo color delle penne chiamati.

**TIGRE.** Animal noto, per crudeltà, e fierezza. Latin. *tigris*, gr. *τίγρις*. Lab. num. 135. Le tigri, i lioni, i ſerpenti, hanno più d'vmanità, adirati. Teſ. Br. 3. 2. In queſta maniera ſe ne va il tigre correndo, come folgore.

**TIMIDAMENTE.** Con timidità. Lat. *timide.* Petr. huom. Ill. Bene ch'ello foſſe audaciſſimo, con pochi, e timidamente aſſalì Tiberiada. Filoc. lib. 4. 53. E timidamente così gli diſſe.

**TIMIDETTO.** Dim. di timido. Dan. Purg. 3. E l'altre ſtanno Timidette, atterrando l'occhio, e'l muſo. Amet. Paſconſi quiui timidette, e miti.

**TIMIDEZZA** aſtratto di timido. Lat. *timiditas.* But. Qui dimoſtra l'Autore letteralmente, che l'ardire, e la timidezza ſi dimoſtra nella fronte: imperocchè lo leuare ſignifica ardire, e lo calare paura, e così la vergogna, e la ſfacciatezza. Diciamo anche

**TIMIDITÀ.** Circ. Gell. Trouerrai molti, che chiamano, ec. La timidità diligenza.

**TIMIDO.** Che teme ageuolmente, e per poco. Lat. *timidus, pauidus, meticuloſus.* Bocc. n. 89. 3. Ci ha fatte ne' corpi dilicate, e morbide, negli animi timide, e pauroſe. Petr. cap. 3. Timida ardita vita degli amanti. ¶ Per oppreſſo da timore, impaurito. Bocc. nou. 17. 11. Sotto'l becco della naue, tutta timida, ſtar naſcoſa. E nou. 82. 13. La giouane vergognoſa, e timida, sì come colpeuole, non ſapea, che ſi riſpondere. Dan. Inf. 17. Allor fu io più timido allo ſcoſcio, Perocchè i' vidi fuochi, e ſentij pianti. Bocc. nou. 48. 11. Tutto timido diuenuto, e quaſi non auendo pelo addoſſo, che arricciato non foſſe.

**TIMO.** Lat. *thymus, thymum,* gr. *θύμος*. Cr. 6. 128. 1. Il timo è vn'erba molto odorifera, il cui fiore è epitimo appellato, ed è queſto fiore medicinale, perocch'egli ha virtù di purgar la malinconia, e la flemma, e però vale contro alla quartana, e l'altre malinconiche infermità. Valer. Maſſ. Il quale è ornato, e fiorito di fior di timo.

**TIMOLOGIA.** Vedi ETIMOLOGIA. Fior d'Ital. D. Iſidoro nell'ottauo libro della timologia.

**TIMONE.** Quel legno, col quale ſi guida, e regge il nauilio, Lat. *gubernaculum, clauus nauis.* Franc. Sacch. op. diu. Timone è quello, che ſerue ſì che la naue non percuota, ne vada in luogo pericoloſo. Bocc. n. 42. 5. Fece vela, e gettò via i remi, e'l timone. Dan. Purg. 30. Qual timon gira, per uenire a porto. ¶ Per quel legno del carro, al quale s'appiccan le beſtie, che l'hanno a tirare, che Dante diſſe, temo. Lat. *temo.* Cr. 3. 7. 8. E dal doſſo di quel medeſimo carro, due breuiſſimi timoni ſi ficchino. E da TIMONE TIMONIERA, e TIMONISTA, che è quegli, che gouerna nel nauilio il timone. Latin. *gubernator.* Morg. Ch'e' mi biſogna cambiar timoniſta.

**TIMONIERE** } Vedi TIMONE.
**TIMONISTA** }

**TIMORATO.** Huomo di buona coſcienza, che teme Iddio. Lat. * *timoratus, pius, religioſus.* Lib. oper. diuer. Huomini timorati, e giuſti ſeppellirono Stefano, e feciono grande pianto.

**TIMORE.** Perturbazion d'animo, cagionata da immaginazion di futuro male. Lat. *timor, metus.* But. Onde qui è da notare, che timore procede da viltà di cuore, perchè timore è triſtizia di cuore, o diſperazion d'auer la coſa diſiderata, o ſperanza d'auer la coſa odiata. Petr. cap. 5. Timor d'infamia, e ſol diſio d'onore. Paſſau. 80. Queſto dolore debba procedere, e naſcere non da ſeruil timore di tormento, o di pena.

**TIMOROSAMENTE.** Con timore. Lat. *pauide.* Vit. Cr. D. Vergognoſamente, e timoroſamente, ſi riueſte, come foſſe vn'huomo, ec. G. V. 7. 193. 7. Tutti temoroſamente, diſſen di ſì.

**TIMOROSO.** Timorato. Mor. San Greg. Quell'huomo era ſemplice, e timoroſo d'Iddio. Rim. ant. Dan. Maian. L'huomo ch'ama di cuore è timoroſo [cioè teme ageuolmente.

**TINA.** Piccol tino. Fr. Giord. S. Perocchè'l ſangue non è vnito col corpo, anzi ſta nel corpo, come in vna tina. Oggi più comunemente.

**TINELLA.**

**TINACCIO.** Tino. Cr. 4. 44. 7. E allora ottimamente ſi laui, e nell'vltimo ſi riſciacqui con acqua calda bene inſalata, ed in queſto modo ſi curano i tinacci.

**TINCA.** Peſce noto d'acqua ſtagnante. Cr. 9. 81. 2. Ma ſe ſarà di lago, o vero di ſtagno, che ſia lotoſa, meglio ſarà per quella tinche, le quali a modo di porco ſi dilettan del fango.

**TINELLO.** Dim. di tino. Lib. mott. Per conſiglio della madre ſtette vn pezzo in vn tinello d'acqua fredda. E TINELLO nelle Corti de' Principi, è il luogo doue mangiano i Cortigiani. Lat. *aulicorum cœnaculum.* M. V. 3. 43. I ſuoi oſtieri tenne alla reale, con apparecchiamento di nobili viuande, con gran tinello di caualieri.

**TINO.** Vaſo grande di legname, nel quale ſi pigia l'vua, per fare il vino. Lat. *labrum, ſinum,* o uero, *vas vinarium.* Cr. 1. 13. 3. Proccuri i vaſelli del vino, e le tina, e gli altri vaſelli, ſe ſono aſſai, o pochi. E lib. 4. 24. 1. Meſſe l'vue nel tino, incontanente, co' piedi premere ſi conuengono da coloro, i quali ſono ordinati a ciò. M. Aldobr. Quegli che vorrà ſua ſanità guardare, e ſarà ſano, e ſi vorrà bagnare in iſtufa, ſo in tino, ec. Vend. Cr. Venne meno il vino, ed egli fece empiere le tinora d'acqua. Qui VRNE.

**TINTA.** Meſtura liquida, con la qual ſi tigne. Lib. Aſtr. E affermalo in quella apritura col conio, e fae nella tauola, ſecondo cerchio con tinta, cioè inchioſtro.

**TINTILLANO.** Panno tinto in lana. Bocc. 63. 6. Non di tintillani, ne d'altri panni gentili, ma fatti a cacciare il freddo. Cron. Vell. Bottega, ec. Oggi la fanno di tintillani, e ſon per far bene i fatti loro.

**TINTILLO.** Vedi TINTINNO.

**TINTIN.** Voce fatta per eſprimere il ſuono del campanuzzo. Lat. *tinnitus us.* Dan. Par. 10. Che l'una parte, e l'altra tira ed vrge, Tintin ſonando, con sì dolce nota.

**TINTINNANTE,** Che tintinna, cioè fa tintin. Lat. *tintinnans.* Filoc. lib. 6. 328. Co' caualli tutti riſonanti di tintinnanti ſonagli.

**TINTINNIRE.** Riſonare. Lat. *tintinire.* Ar. Fur. Faceano intorno l'aria tintinnire D'armonia dolce.

**TINTINNO** da tintin. Suono ſemplicemente. Lat. *tinnitus.* Dan. Par. 14. E come giga, ed arpa, in tempra teſa, Di molte corde, fan dolce tintinno. Filoc. li. 7. 30. L'vna fronda nell'altra ferendo, e di tutte dolce tintinno rendendo. Tau. rit. Egli vdirono vn tintinno di mulino, e allora vanno in quella parte.

**TINTO.** Add. da tignere. L. *tinctus a um.* Dan. Inf. 9. Oue in vn tempo vidi dritte ratto Tre furie infernal di ſangue tinte. E cant. 3. Sempre in quell'aria ſenza tempo tinta. Petr. Son. 29. Nell'altrui ſangue già bagnato, e tinto. Bocc. n. 88. 7. Tutto tinto nel viſo, dicendo: che arrubinatemi, o che zanzeri ſon queſti? Qui cambiato in viſo di colore, per ira.

**TINTO** ſuſt. Tintura. Lat. *tinctus us.* Rim. ant. P. N. Che tutte gioie di beltate ha vinto, Sì come grana auanza ogni altro tinto.

**TINTORE.** Che eſercita l'arte del tignere. Lat. *infector.* G. V. 12. 1. 5. Ruppe il muro del Comune, di ſopra al Corſo de' tintóri.

**TINTVRA.** Tinta, il color della coſa tinta. Teſ. Br. 4. 4. Eglino naſcono lagrime, di che l'huomo tigne le porpore di diuerſi colori, e quella tintura è delle ſue carni. Mor. S. Greg. Non auendo eſſa gli adornamenti della eloquenza, noi poſſiamo dire, ch'ella ſia, sì come lo veſtimento ſanza tintura. Dittam. Ma vedi il Cancro, ch'ancor ſi glorifica, Che a Pallas diede ingegno, e argomento, Onde la ſua tintura più fortifica.

**TIPORE.** Voce, che s'accompagna quaſi ſempre con ſapore, e val ſuſtanzia e diceſi la tal coſa non ha, ne ſapor ne ſapóre, cioe non ha nulla di buono in ſe.

**TIRA**. Gara, controuerſia, diſſenſione. Lat. *rixa, lis, contentio*. G. V. 7. 58. 2. E durò la tira, e vacazione più di cinque meſi. M. V. 3. 103. Tra i cardinali ebbe diuiſioni, e tire di coloro, che aueſſono la legazione di venire con lui e per le dette tire, ec. Di qui Fare a tira tira, che vale il non conuenire, per voler l'vna parte, e l'altra tutti i vantaggi.

**TIRAMENTO**. Il tirare. Qui lo ſtrauolgere, e lo ſtiracchiare il ſenſo delle ſcritture con ſottigliezza. Lat. *inuerſio*. But. E queſto cagionaua [lo tiramento dell'orazione tronca], forſe a piggior ſentenzia, che quella che Vergilio aueua inteſa.

**TIRANNARE**. Tiranneggiare. G. V. 10. 105. 1. Per volere eſſer ſignori, e tirannare.

**TIRANNEGGIARE, E TIRANNIZARE**. Tirannicamente, e ingiuſtamente dominare, vſar tirannia. Gr. *τυραννεῖν*. Lat. *tyrannidem exercere*. G. V. 10. 177. 2. Perocchè il detto Capitano tiranneggiaua in Firenze con certi grandi. M. V. 10. 67. Il quale, con lunga, e compoſta diceria, volendo tiranneggiar, l'animaua. Vit. Plut. Dicendo che la 'ntenzione di Dione era di tirannizzare.

**TIRANNELLO**. Dim. di tiranno. G. V. 12. 47. 1. Per abbattere i Tarlati d'Arezzo, e ogni tirannello d'intorno.

**TIRANNERIA**. Tirannía. Pouer. Auued. Str. Non ſi teneua ne ragione, ne giuſtizia, attendeuaſi a tirannería, e vſurpamenti.

**TIRANNESCAMENTE**. Tirannicamente. Lat. *tyrannicè, crudeliter*. G. V. lib. 12. 47. 1. La quale i Viniziani teneno per forza, e potenzia, ch'aueno per Mare, tiranneſcamente. Ricord. Cap. 132. La forza dello 'mperadore era così grande, che quaſi tutta Italia tiranneſcamente ſignoreggiaua.

**TIRANNESCO**. Tirannico. G. V. 10. 25. 1. Per ſoperchi riceuuti della ſua tiranneſca ſignoría. But. Tutta la ſoggiogò, e tennela, con tiranneſco modo, molti anni. Franc. Sacch. rim. Vendeſti a tiranneſca ſignoria.

**TIRANNIA**. Dominio tirannico. Lat. *tyrannis*, gr. *τυραννίς. τυραννία*. Dan. Inf. 12. Oue la tirannia conuien, che gema. E cant. 27. Tra tirannia ſi viue, e ſtato franco ¶ Per azioni, maniere, e coſtumi di tiranno. N. ant. 13. 2. Allora lo Re ſi marauigliò molto, dicendo, che coſa è tirannia? è bellór di donna. G. V. 2. 5. 3. Il contaſtaua di ſuoi difetti, e tirannie.

**TIRANNICAMENTE**. Con modo tirannico. Latin. *tyrannicè*, gr. *τυραννικῶς*. Vit. Plut. E congregaronſi contro a Dione, dicendo: egli fa male, e tirannicamente.

**TIRANNICO**. Da tiranno. Lat. *tyrannicus*, gr. *τυραννικός*. G. V. 11. 121. 1. Correſſono il loro errore del ſuo tirannico vſicio. Com. Inf. 12. Ed è da notare, come la tirannica ſignoría è peſtilenzioſa, e maluagia. E appreſſo. Ora, perche queſta materia è intorno a gente tirannica [cioè, che ha maniere di Tiranno]

**TIRANNIZZARE**. V. **TIRANNEGGIARE**.

**TIRANNO**. Signore ingiuſto, e crudele, e amatore ſolamente dell'vtil proprio. Lat. *tyrannus*, gr. *τύραννος*. Fior. vir. Agn. M. I tiranni amano il lor proprio bene, e lo Re ama il bene comune. Dan. Inf. 27. Romagna tua non è, e non fu mai Senza guerra, ne' cuor de' ſuo' tiranni. ¶ Per ſimilit. Petr. canz. 48. 4. Non queſto tiranno, Che del mio mal ſi paſce, e del mio danno. Lab. num. 179. Corſa la caſa mia per ſua, ed in quella fiera tiranna diuenuta. Montemagno Rim. Quel ſacro oneſto, grazioſo, e altiero Viſo gentil della tiranna mia.

**TIRARE, E TRARRE**. Vedi anche **TRARRE**. Condurre, o fare accoſtare a ſe con violenza, ſtraſcinare. Lat. *trahere*. Bocc. n. 27. 16. Per lo capeſtro tirò fuori Ciuriaci. E nou. 81. 13. Preſe Aleſſandro pe' piedi, e lui fuor ne tirò. E nou. 87. 3. Lei gridante aiuto ſi forzaua di tirar via. E nou. 43. 16. Il Ronzino, tirata la teſta, ruppe le cauezzine. E nou. 15. 30. Ed eſſi il tirerebber ſuſo. N. ant. 100. 12. La moglie tirò a ſe la mano. ¶ Per metaf. Petr. canz. 6. 1. Seco mi tira sì, ch'io non ſoſtegno. Dan. Inf. 6. Ed io a lei l'angoſcia, che tu hai, Forſe ti tira fuor della mia mente. ¶ Vſaſi in ſignificato di rimuouer da ſe in vn ſubito che che ſia, con forza di braccio, a fine, per lo più, di colpire, ſcagliare. Ar. Fur. E ferro, e fuoco, e ſaſſi di gran pondo, Tirar con tanta, e si fiera tempeſta. ¶ **TIRARE** in ſignif. neutro vale incamminarſi, inuiarſi. Lat. *iter capere, proficiſci*. Stor. Aiolf. La ſera vegnente dormì alla Badía di San Maccario, e la mattina tirò verſo la Città di Parigi. Lib. Viagg. E le fiere predette la lieuano, e tiran via. ¶ Tirarſi indietro, vale ritirarſi. Lat. *retrò cedere*. Bocc. n. 96. 12. E queſto fatto, alquanto tiratoſi indietro [che diciamo anche farſi indietro] Fatti in coſtà, fatti indietro. ¶ Per accoſtarſi. Latin. *accedere*. Teſ. Br. 2. 43. Come il Sole ſi tira più verſo il Mezzodì, e ſi dilunga da noi, tanto auemo noi più grande freddo, e più grande notte. ¶ Tirare a terra vn lauoro, vale [ſtudiarſi di finirlo, ſenza riguardo di ſquiſitezza.] ¶ Tirare a pochi, contentarſi e pigliare il poco, tratta la metafora dagli vccellatori. Bocc. n. 80. 24. E, parendogli auer tirato a pochi, pensò di reſtituirgli i cinquecento. Nel medeſimo ſenſo diſſe il Morg. Io tirerei l'aſſiuolo a vna chioſa. ¶ Per auer la mira, riguardare. Lat. *tendere, pertinere*. Lab. 0. 133. Tutti i penſieri delle femmine, ec. a niuna altra coſa tirano, ſe non a rubare. Bocc. Introd. n. 10. E tutti quaſi ad vn fine tirauano aſſai crudele. ¶ Per mandare in lungo, allungare. Bocc. n. 100. 32. Il ſollazzo, e 'l feſteggiare multiplicarono, e in più giorni tirarono. ¶ Tirare il collo a gli vccelli, vale vccidergli. Lat. *necare, occidere*. Bocc. n. 49. 11. Senza più penſare, tiratogli il collo, ad vna ſua fanticella, ec. il fe arroſtire. ¶ Tirar da parte, allontanare, diſcoſtar da gli altri. Lat. *seducere ab alijs, ſeiungere*. Bocc. nou. 11. 5. Eſſa, tiratolo da parte, diſſe. ¶ Tirar fuori la ſpada, o coltello, vale cacciar mano alla ſpada, o coltello. Lat. *educere*. Bocc. n. 41. 31. Liſimaco, e i lor compagni, tirate le ſpade fuori, ec. E nou. 66. 7. Tirato fuori il coltello, tutto infocato nel viſo, ec. ¶ Per allettare, indurre. Lat. *allicere, inducere*. Bocc. n. 17. 26. Dalla piaceuolezza del beueraggio tirata. E nou. 98. 19. Tirandolo dall'vna parte amore, e dall'altra i conforti di Giſippo. E nou. 12. 2. A raccontarui mi tira vna nouella, ec. ¶ Tirar l'arco, la baleſtra, l'archibuſo, e ſimili, vale, ſcoccare, o ſcaricare. Dan. Inf. c. 12. Ditel coſtinci, ſe non l'arco tiro. ¶ E a vn tirar d'arco, o di baleſtra, o di mano, diciamo, tiro, sì come a quella diſtanza, che è da doue ſi parte, a doue arriua la coſa tirata. ¶ Dau. Corn. Tirare al peggio. Interpetrar le coſe maluagiamente, eſſer d'animo maligno. I quali al peggio tiraua, e ſerbaua. Il lat. dice *in crimen detorquens recondebat*. Diciamo anche in contrario ſignificato tirare al buono ¶ Tirar la paga: riſcuotere il ſalario, e la prouuiſione. Lat. *trahere ſtipendium*, diſſe Giuſtino. ¶ Tirar calci: calcitrare. ¶ Diciamo tirar le calze, le cuoia, in vece di morire. E anche val morire, tirare, detto aſſolutamente. Lor. M. canz. Venga auale a far lamento Della Nencia, ch'ha tirato. ¶ Tirar poco di mira: Auer corta viſta. ¶ Tirar di pratica: Eſſer proſontuoſo. ¶ Tirar ſu, diciamo il far con aſtuzia dire ad altrui quel ch'e' non vorrebbe, che anche ſi dice, ſcalzare, e cauare i calcetti, mettere vno in ſu qualche vmore. Matt. Franz. rim. bur. E tirar ſu qualcuno a bella poſta. ¶ **TIRARE, E STIRACCHIARE** ſi dice, quando nel comperare ſi cerca di vantaggiarſi il più, che ſi può nel prezzo. E anche **TIRARLA**, cioè vincer la pruoua.

**TIRATA** verbale. Il tirare. Fior. d'Ital. D. Le falci fanno peggio da tirata, che la percoſſa. ¶ L'vſiamo anche per lunghezza di ſtrada, da tirare per camminar via. Ber. Orl. Era la ſtrada vna buona tirata Vn miglio, o più.

**TIRATO** add. Diſteſo, contrario di **GRINZO**, e di **LENTE**. Lat. *diſtentus*. Lab. n. 258. Alle gote, dalle bianche bende tirate, riſponde la ventraia. Bocc. nou. 6. 3. Gli ſuoi poderi erano grandi, e ben tirata la borſa [cioè, che per eſſer ben piena non facea grinze] ¶ E **TIRATO** diciamo a chi ſa far bene i fatti ſuoi, ed è miſero, e vantaggioſo. Cant. Carnaſcialeſchi. A chi non vuole, ſtare in ſul tirato. L'vſiamo anche per chiaro, e limpido, proprio del vino. Dau. colt. Taglia i raſpi bene, acciocchè o' eſca vn certo umore aſprigno, e rodente, che 'l vino fa tirato, e riſentito. Diciamo anche tirata alla limpidezza dell'aria.

**TIRATORE**. Che tira. Lat. *ductor*. Filoc. 5. 66. Lo mirifico tirator del carro di Giunone. Lib. Aſtr. Fae vn cannon ritorto tale, come quello, che la gente chiama il tiratore dell'acqua.

**TIRITERA**. Strauagante lunghezza di ragionamento. Voc. baſſa. Lat. *ſermonis circuitio*. Varch. Ercol. Queſta è vna lunga tiritéra.

**TIRO**. Vedi **TIRARE, TRATTO**.

**TISICA** V. A. Tiſichezza. Amm. ant. Dioniſio tiranno, beuendo temperato, incontanente cadde in tiſica, e non ne poteo guarire, ſe non tornando ebbro.

**TISICHEZZA**. Infermità di polmoni vlcerati, che cagiona toſſa, e fa ſputar marcia. Lat. *phthiſis*. Gr. *φθίσις*. Sen. Piſt. Il corpo de' quali è in graſſezza, e l'anima è in magrezza, e in tiſichezza.

**TISICO**. Infetto di tiſichezza. Lat. *phthiſi laborans*. Gr *φθισικός*. Ber. Or. c. 153. a 7. Cr. 5. 48. 5. E in quel medeſimo modo ſi fa il mele violato, e vale a' Tiſichi, [che hanno febbre] ¶ Per tiſichezza. M. Ald. Se alcuno ſentiſſe di tiſico, baſta i fior del ramerino col latte di capra. Da tiſico Intiſichire. In att. ſign. Far diuenir tiſico. L. *phthiſim gignere*. In ſign. neut. Diuenir tiſico. Lat. *in phthiſim incidere*. Matt. Franz. rim. bur.

Diauol'è che chi l'ozio intiſichiſce, Ha pur qualche faccenda s'e' ſa queſto.

**TISICVCCIO.** Tiſicuzzo. Franc. Sacch. rim. E tu ſe tiſicuccia, che ti crepi la buccia.

**TISICVZZO.** Dim. di tiſico. Qui per ſimil. e vale di poche forze, e di poco ſpirito. Bocc. n. 20. 20. Sì tiſicuzzo, e triſtanzuol mi parete.

**TITIMAGLIO.** Pianta, della qual vedi Dioſcor. Lat. *lactuca marina*. Gr. *Τιθύμαλος*. Cr. 9. 99. 4. I titimagli, i fiori amari dell'olmo, che prima naſcono, diſideroſamente appetiſcono.

**TITOLARE.** Intitolare. G. V. 7. 43. 5. Cominciò a fondar la Chieſa di San Gregorio oltr'Arno, e, per lo ſuo nome, così la titolò. M. V. 8. 30. Sì che mai più innanzi, ne'l Doge, ne'l Comune ſe ne titolaſſe.

**TITOLO.** Dignità, grado, o nome, che ſignifichi tali coſe. Lat. *titulus, dignitas*. Bocc. n. 55. 4. Sempre rifiutando d'eſſer chiamato maeſtro, il qual titolo, ec. G. V. 8. 42. 2. Gli diede titolo di paciaro in Toſcana. Lab. n. 314. Quanti ſono i ſignori, li quali, ſe io per li loro titoli tali nominaſſi, in tuo danno te ne vanaglorieresti. M. V. 3. 60. Huomini, che non ſapiéno quello, che titolo de' giudici portaſſono, e a loro non ſe n'aſpettaua alcuna coſa. Di qui titolato add. ſi dice di perſonaggio, che ha titolo di ſignoria, e di dignità. ¶ Per inſcrizione, denominazione. L. *inſcriptio, titulus*. Bocc. g. 4. p. 2. A chi le preſenti nouellette riguarda, le quali, non ſolamente in fiorentin volgare, e in proſa ſcritte per me ſono, e ſenza titolo. Dan. Inf. 33. Breue pertugio dentro dalla muda, La qual per me ha'l titol della fame. ¶ Per vanto, fama. Lat. *laus, gloria, fama*. Lab. n. 214. Sì come quella, che di tutte aurebbe voluto il titolo. Petr. cap. 1. Poi vien colei, ch'ha'l titol d'eſſer bella. ¶ Per ragione, termine legale. Lat. *ius*. Bocc. nou. 94. 19. Queſta donna meritamente è mia, ne alcuno con giuſto titolo me la può raddomandare. E num. 21. Giuſto titolo parendogli auere in ciò, che la tracuraggine altrui aueua gittato via. ¶ Per preteſto, colore. Lat. *color, prætextus*. Bocc. n. 11. 10. Non parendo auere altro più giuſto titolo a fargli dar la mala ventura. E nou. 33. 10. Venduti alcune poſſeſſioni, le quali aueuano ſotto titolo di voler co' denari andar mercatantando. G. V. 4. 5. 3. Entrarono in Feſole ſotto titolo di veder la detta feſta. TITOLO diciamo anche a quel punto, che ſi pone ſopra la lettera i.

**TIZZONE.** Tizzo, pezzetto di legno abbruciato da vn lato. Lat. *titio, torris*. Liu. M. E con queſti medeſimi tizzoni, gittare il fuoco nella Città de' nimici. Vit. Plut. E arrappò vn tizzone di fuoco, e vennesene alli ſuoi. Mor. S. Greg. Or non è queſto tizzone ſtato tratto del fuoco? Dan. Purg. 25. Se t'ammentaſſi, come Meleagro Si conſumò al conſumar d'vn tizzo.

## T O

**TOCCA** pronunziata con l'o largo, Spezie di drappo di ſeta, e d'oro. Teſ. Br. 8. 58. Egli dice, che la tocca ſanguinoſa, che tu porti, è ſegno che tu foſti alla miſléa: e tu di, che queſto è leggier ſegno: che la tocca ſanguinoſa può eſſer ſegno, che tu ſe ſanguinato.

**TOCCAMENTO.** Il toccare. Lat. *tactus us*. Bocc. n. 14. 3. Quaſi tutti doueſſono, dal toccamento di queſto corpo, diuenir ſani. Amm. ant. Sì come certe infermità al toccamento del corpo, s'appiccano. Albert. cap. 10. Li primi mouimenti, ec. naſcono dalli cinque ſenſi, cioè dal viſo, dall'vdito, dall'odorato, dal guſto, e dal toccamento. Fr. Giord. D. Diſfaſſi la purità in più modi: l'vno modo è toccamento, l'altro per meſcolamento. But. Lo ſpirito non può muouer toccando, perchè non ha toccamento, ch'è vna delle virtù ſenſitiue. Cr. 4. 18. 1. E'l toccamento con morbida giocondità, calloſo.

**TOCCARE.** Accoſtare l'vn corpo all'altro, ſì che l'eſtremità o la ſuperficie ſi congiungano. Lat. *tangere*. Bocc. n. 13. 17. E, poſtagli la mano ſopra'l petto, lo 'ncominciò a toccare. Petr. canz. 8. 5. Nè coſa è, che mi tocchi, o ſentir mi ſi faccia. E ſtanz. 8. Non la toccar, ma riuerente a' piedi Le dì. ¶ Toccar le beſtie, vale ſollecitarle, percotendole. Lat. *inſtigare*. Vit. S. Giouamb. E Giouanni ſapeua troppo ben le vie, e andaua innanzi, toccando l'aſinello. Lib. viagg. Caricano queſti tralni, e poi toccano le beſtie, cioè i caualli, e le vacche, verſo'l monte, alla largura. ¶ Toccare diciamo anche allo 'ncitare che fa l'vccellatore il tordo, perch'egli ſchiamazzi. Dau. Colt. Doue l'vccellatore a vedere, origliare, e toccare meglio, che non ſarebbe, ec. E gli ſchiamazzi ſpauenta. ¶ Per picchiare leggiermente. Lat. *tangere*. Bocc. n. 61. 7. Federigo venne, e toccò vna volta pianamente la porta, ec. E' pare, che l'vſcio noſtro ſia tocco. ¶ Per metaf. M. V. 10. 100. Tocco da diuina ſpirazione, quaſi conſapeuole di ſua morte [cioè auuertito, auuiſato] Bocc. n. 28. 6. Queſto ragionamento, con gran piacer toccò l'animo dell'Abate. ¶ Per diſcorrere breuemente, e ſuperficialmente accennare. Lat. *attingere*. Dan. Inf. 6. Toccando vn poco la vita futura. E cant. 7. Queſta Fortuna di che tu mi tocche, che è? Paſſau. 102. Quì baſti quello, che è tocco leggiermente, per dare ad intender, che coſa è confeſſione G. V. 5. 19. 2. Toccando in breue le coſe più notabili. Bocc. n. 34. 4. E non ſenza gran diletto gli orecchi del Gerbino auea tocchi [cioè era peruenuta agli orecchi] Lat. *ad aures peruenerat*. ¶ E figuratamente, per carnalmente conoſcere. Lat. *rem habere*, Bocc. nou. 24. 7. Da toccare la tua propria moglie ti conuiene aſtenere. Paſſau. 147. Ella v'era entrata fanciulla di ſette anni, e mai huomo non l'auea tocca. ¶ Per torre, leuar via. Lat. *adimere, auferre*. Bocc. n. 18. 32. Senza alcuna coſa toccare. E nou. 92. 5. I caualli, e tutto l'arneſe meſſo in ſaluo, ſenza alcuna coſa toccare. E nou. 80. 32. Acciocchè niuna coſa gli poteſſe eſſer tocca. ¶ In ſignificato neutro, ottenere, conſeguire. Lat. *obtingere*. Bocc. n. 16. 13. Toccò per auuentura tra l'altre coſe, in ſorte, ad vn Meſſ. Guaſparrino d'Oria, la balia di Madonna Beritola. E nou. 15. 28. In parte ti toccherà il valore di troppo più, che perduto non hai. E nou. 20. 6. Non ſenza malinconia della donna, a cui forſe vna volta ne toccaua il meſe. ¶ Per appartenere, aſpettarſi. Lat. *Pertinere, attinere*. Bocc. nou. 10. 4. Queſta vltima nouella di quelle d'oggi, la quale à me tocca di douer dire. E nou. 57. 6. Le leggi deono eſſer comuni, e fatte, con conſentimento di coloro, a cui elle toccano. ¶ Diciamo toccar danari, che è pigliar danari, vendendo la ſua mercanzia. ¶ E toccar danari, o ſtipendio: termine militare, che è riceuer danari, per andare alla guerra. Lat. *Stipendia ſub aliquo facere*. Ar. Fur. Vn'archibuſo prendi. Che ſenza ſo non toccherai ſtipendi. ¶ Toccar tamburo. Sonare il tamburo per vſo di guerra. ¶ Toccar delle buſſe, eſſer battuto. Lat. *Plagis affici, percuti*. ¶ In prouerbio. Toccare il Ciel col dito, per eſſer felice, e auer tutti i ſuo' contenti. Lat. *Cœlum digito attingere*. ¶ Toccar con mano. Certificarſi, chiarirſi.

**TOCCARE** ſuſt. Toccamento. Tratt. gou. fam. I motteggi ſien morti, i toccari vcciſi.

**TOCCATIVO.** Atto a toccare. M. Ald. Per virtù toccatiua, e palpatiua lo corpo ſuo, ec.

**TOCCATO** add. Lat. *Attactus, tractatus*. Dan. Purg. 22. E la parola tua ſopra toccata Si conſonaua a' nuoui predicanti. E Par. 1. Il quale è fine, Al quale è fatta la toccata norma.

**TOCCATORE.** Che tocca. Bocc. Introd. n. 8. Il toccare i panni, ec. pareua ſeco quella cotale infermità nel toccator traſportare. Coll. Ab. Iſac. E fatto ſolamente vn toccatore, e aſſaggiatore delli ſpirituali ſentimenti. TOCCATORE diciamo ANCHE à vn miniſtro della Corte del Ciuile, il quale denunzia a' debitori il termine perentorio, e queſto atto ſi dice TOCCARE.

**TOCCHETTO.** Guazzetto di peſce. Manicaretto. Ber. rim. Come voi ſiete in ogni modo buoni, caldi freddi, in tocchetto, e marinati.

**TOCCO.** Tatto. Pallad. Quelle, che hanno l'àcino lucido, e chiaro, o lo tocco calloſo, o con diletto. ¶ E TOCCO per lo colpo, che dà il battaglio nella campana, onde, rintoccare, e ſonare a tocchi, cioè interrottamente. L. *Sonare intercisè*. Ber. Or; Or vi ſo dir, che la groſſa rintocca. M. V. 10. 64. Auendo ordinato col campanaio della torre, che per ogni huomo, che veniſſe a cauallo, deſſe vn tocco. ¶ E TOCCO ſi dice a vn fuſcelletto, col quale i fanciulli, in leggendo, toccan le lettere. Lat. *Stylus*. Laſc. Moſtr. Ha per iſpada vn tocco groſſo in mano di quegli, ec.

**TOGA.** Vedi TOGATO.

**TOGATO.** Veſtito di toga. Lat. *Togatus*. E TOGA era veſtimento lungo vſato da' Romani in tempo di pace. Lat. *Toga*. G. V. 12. 4. 3. A modo di togati Romani ſi veſtiéno. Amet. proem. Alcuni le candidate vittorie, e chi le paci togate, d'vdire ſi dilettano. Direbbeſi oggi toga in alcuni luoghi l'abito lungo de' Dottori, o d'alcuni Magiſtrati.

**TOGLIERE.** Vedi TORRE.

**TOGLIMENTO.** Il torre, rubamento, furto. Lat. *Ablatio*, Maeſtruz. Furto è toglimento della coſa altrui mobile, e corporale. E altroue. Quando per lo toglimento della coſa, il Signor della caſa ſe ne graua. But. Superbia, ec. Sì è, ec. in troppa eſalazion di voce, o in rompimento, o in aggiugnimento, o in toglimento di punti.

**TOGLITORE.** Che toglie. But. Toglitore della benedizion paterna al fratello.

**TOLLERABILE.** Comportabile, da eſſer ſofferto. Lat. *Tollerabilis*.

*lerabilis*. Lab.n.127. E forſe ſarebbe tollerabile, ſe queſti due, ec. Vit. S.Pad. Più tollerabile ci pareua a ſoſtenere l'ira di quella beſtia, che quella degli huomini.

TOLLERABILMENTE. Con tolleranza. Latin. *Tollerabiliter*. Coſc. S.Bern. Più tollerabilmente pute agli huomini il cane puzzolente, che non fa l'anima peccatrice a Dio. S. Agoſt. C.D. Più tollerabilmente fareſti gli diuini onori, a quello Scipione, che non adorereſti queſti cotali Idilij.

TOLLERANZA. Il tollerare. Lat. *Tolerantia*. Fior. Ital. D. Con la virtù della tolleranza la vincea. Com. Par.15. Pone magnanimitade, fidanza, ſicurtade, magnificenza, coſtanza, tolleranza, e fermezza.

TOLLERARE. Comportar con pazienza, e franchezza, ſopportare. Latin. *Tolerare, patienter ferre*. Bocc. lett. Eſſer molto più graue nelle felicità, che nelle miſerie à tollerare.

TOLLETTA. Tolletto. Dan. Inf.11. Nel proſſimo ſi danno, e nel ſuo auere, Ruine, incendj, e tollette dannoſe.

TOLLETTO verbale da torre. Tolto, rapito. Lat. *Male partum, latrocinium, furtum*. Albert.cap.6. E non aſpettare, che li tuoi figliuoli, od altri per te facciano limoſine, o rendano lo mal tolletto [cioè il mal tolto] Fr. Giord. D. Allora ſono, le ricchezze accattate con peccato, quando ſono accattate per vſura, o per furto, o per rapina, o per mal tolletto, o per altri mali modi. Dant. Par.5. Di mal tolletto vuoi far buon lauoro. Fr. Iac. T. Se l'vn fa ſuoi ſottratti, Che nullo ſen'addia, Tutta moneta ria Laſcia nel ſuo ſacchetto: La buona in mal tolletto, Se ne rapiſce amore. E altroue. Frate rendi il mal tolletto A chiunque aueui preſo.

TOLOMMEA. Nome del cerchio, doue Dante mette i traditori, detto da Tolommeo Principe degli Ebrei, che vcciſe, per tradimento, il ſuocero, e due ſuo' cognati. Dan. Inf. c.33. Cotal vantaggio ha queſta Tolommea, Che ſpeſſe volte l'anima ci cade, ec.

TOLTA. Toglimento. Il torre. Latin. *ablatio*. Introd. alle virt. Ladroneccio è vna paleſe tolta altrui, contro alla volontà del Signore. M.V.2.52. Il Papa medeſimo auea già la 'ngiuria fatta a ſanta Chieſa, per l'Arciueſcouo, della tolta di Bologna, temperata. Diciamo buona, e mala tolta, per buona, e mala compera.

TOMAIA. V. SCARPETTA.

TOMARE. Cadere, o andare a capo alla 'ngiù, alzando i piedi all'aria Lat. *præcipitare, in præceps ruere*. Liu. M. I Romani vennero a ſlaſcio in giù correndo, e percoteano a' Galli, ed elli tomauano l'vn ſopra l'altro. Petr. canz. 3.4. Prima ch'io tomi a voi lucenti ſtelle, O tomi giù nell'amoroſa ſelua. Dan. Inf.16 Ma fino al centro pria conuien ch'io tomi [cioè ſcenda] E canz.32. Non ò dirò ch'io ſia, ne mollerolti, Se mille fiate in ſu'l capo mi tomi [cioè ritorni a pormi le mani in capo] ¶ Diciamo anche TOMBOLARE Pataffio. Tombolando pur dianzi vidi il fondo. Fir. Aſ. d'oro. Ad ogni paſſo, che noi faciauámo, tombolauámo con be' cimbottoli.

TOMBA. Sepoltura. Lat. *ſepulcrum, cauerna*. Gr. τύμβος. Petr. Son. 155. Giunto Aleſſandro alla famoſa tomba del fiero Achille. E cap. 3. Auea color d'huom tratto d'vna tomba. Dan. Inf.6. Ciaſcun riuederà la triſta tomba. E cant.9. Più che non credi ſon le tombe carche. ¶ Per arca da ſeppellire. Lat. *Arca ſepulchralis*. G.V.5.1.6. I quali erano nella Città di Melano in tre tombe cauate di profferito. ¶ Per corte di villa. Lat. *Villa, caſa*. Cr.1.6.1. Io che maniera ſono da far le tombe, o uero le corti nella villa, per cagion dell'abitazion del Signore. E num. 13. Delle tombe, che ſi poſſon far degli alberi artificioſamente. Bocc. Vrb. In pochiſſimo tempo di molte, e grandi poſſeſſioni, e ville, e tombe, e caſtella comperarono.

TOMBOLARE. V. CAPO. Fir. Aſ. d'oro. Veggendolo ſpenzoloni, ed in moto, lo fece tombolare a capo di ſotto.

TOMBOLO V. TOMO.

TOMO. Pronunziato con l'o ſtretto, il tomare. Lat. *Caſus us, ruina*. Bocc.n.73.6. Per veder fare il tomo a que' maccheroni, e tornene vna ſatolla. Ar. Fur. Tanto più toſto hai da vedergli i piedi, Oue ora ha'l capo, e far cadendo il tomo. ¶ Diciamo anche TOMBOLO. Onde il prouerbio. Io non ne farei vn tombolo in ſu l'erba, cioè non ne volterei la man ſozzopra. Lat. *Ne manum quidem verterim*. Pataff. Non ne farei vn tomo in ſu la paglia. E tomo, col primo o aperto, trattandoſi di libri, val, parte: come, tomo d'vn corpo d'Auerroi. Latin. *tomus*, gr. τόμος.

TONACA. Vedi TONICA.

TONAMENTO. Il tonare. Lat. *tonitrus*. Qui per ſimilit. M. Aldobr. Tonamento, o bucinamento negli orecchi, o uero chiudimento nelle nare. E poco ſopra. Tonamento, e rugghiamento di vento, e fumoſità d'eſſo montare alla teſta.

TONARE. Lo ſtrepitar, che fanno le nugole. Lat. *tonare*. Teſ. Brun.2.37. Li forò percotimenti de' venti gli ſtringono, e cacciano sì fortemente, ch'elli paſſano la nuuola, e fa tonare, e balenare, e cade giù di tal forza, che, ec. Dan. Inf.31. Gli orribili Giganti cui minaccia Gioue dal Cielo irato, quando tuona. Petr. Son.20. Se l'onorata fronde, che preſcriue L'ira del Ciel, quando il Gran Gioue tuona.

TONCHIO. Vedi GORGOGLIONE.

TONDATURA. Vedi TONDITURA.

TONDERE. Toſare. Lat. *tondere*. Caualc. Pungil. Era come vno agnello manſueto, il quale è portato alla vittima, e tace, quando è tonduto. Bocc.n.22.tit. Il tonduto tutti gli altri tonde, e così campa dalla mala ventura. E nou.19.24. I capegli tondutiſi, e traſformataſi tutta. E lett. Tondutiſi i capelli, e ſprezzata la ſua bellezza. Cr.9.70.1. Del meſe d'Aprile ne' luoghi caldi ſi tondano le pecore, e i ſerotini agnelli ſi ſegnino.

TONDETTO. Dim. di tondo. Lib. viagg. Alcuni chiari, come il criſtallo, e ſono vn poco più tondetti, che gli altri, e hanno grande virtù.

TONDITURA. Il tondere, tonſura. Qui l'adeguare, e'l pareggiare, tagliando quel ch'eſce di ſquadra. L. *exæquatio*. Fiamm. lib.7.66. Di varj colori tinte, e ornate, o di pulita tonditura, o di leggiadri minj. Qui più comunemente diremmo tondatura, da tondare, per pareggiare. E TONDATURA anche a quel che, in tondando, ſi lieua. L. *præſegmina, reſegmina*. Firenz. Aſ. d'oro. Andar ricogliendo le tondature de' capelli.

TONDO. Di figura rotonda. Lat. *rotundus*. Bocc. nou.90.9. Toccandole il petto, e trouandolo ſodo, e tondo. E nou.13.17. Trouò due poppelline tonde, e ſode, e dilicate. Dan. Inf. c.14. Ed egli a me, tu ſai, che'l luogo è tondo. ¶ Per ſemplice. Bocc. n.83.5. Quantunque foſſe tondo, e groſſo huomo, nondimeno, ec. ¶ Diciamo ad huomo ſemplice, e groſſo, tondo di pelo, tolta la metafora dal pelo delle pannine, quando pende al groſſo, che gli ſi dice, tondo Granch. Hami tu per così tondo di pelo, ch'io, ec. E ¶ Tondo, aggiunto a moneta, appunto, giuſto, e come ſi dice, ſenza rotti, e in queſto ſignif. Orazio diſſe, mille talenta rotundentur Pataff. Per le tre lire tonde tien carriera.

TONDO ſuſt. Spera, circolo, circonferenza. Latin. *ſphæra, circulus*. Dan. Conu.44. Platone ſcriſſe, che la Terra, col Mare era ben lo mezzo di tutto, ma che'l ſuo tondo ſi giraua attorno al ſuo centro. Amm. ant. Nel tondo non può trouare ogni huomo lo mezzo, ſe non quegli, che ne ha la ſcienzia. Dan. Par.13. E vedrai 'l tuo credere, e'l mio dire, Nel vero farſi, come centro in tondo. Petr. capit. 10. Di triangoli, tondi, e forme quadre. Nou. ant.28.2. Matto è colui, che è sì ardito, che la mente mette di fuor del tondo. ¶ TONDO Diciamo a vn certo ſtrumento piano e ritondo di ſtagno, per vſo di tenerui ſopra i bicchieri in ſu la tauola.

TONDUTO. Add. da tondere. Latin *tonſus a um*. But. E così erano tutti li prodighi, con li capelli tonduti, a modo delli conuerſi de' frati. Amet. 48. Le lane, che per ſe medeſime cadeuano delle non tondute pecore. Creſc. 9. 70. 1. Le tondute pecore auterai in queſto modo.

TONICA, E TONACA. Veſta lunga, oggi proprio de' religioſi clauſtrali. Lat. *tunica*. Vit. S. Giouambat. E quegli alzaua la tonica d'intorno, e coglie fiori, e tutto ſe n'empie. Caualc. Pungil. Che, a chi ci toglie la tonaca, laſciamo eziandio il mantello, prima che ci pogniamo a contender con lui. Coll. Ab. Iſac. Quando poſſiamo ſtare di due toniche tra per lo dì, e per la notte, non dobbiamo volerne tre. Franc. Sacch. rim. Triſto colui, che con coſtor s'incronica S'e' non empie la man ſotto la tonica. Per metaf. appreſſo. D'ogni opera peruerſa tu ſe tonica (cioè ricoprimento, e ricetto.

TONICELLA. Dim. di tonica. Bocc.n.63.10. Era ſpogliato, cioè in tonicella, E tonicella ſi dice al paramento del diacono, e ſubdiacono.

TONICO. Vedi INTONICO. Pallad. E'l tonico delle pareti farai in queſto modo.

TONNARA. Luogo doue ſi fa la tonnina. G.V.9.158.1. E poi guaſtarono le tonnare di Palermo.

TONNINA. Salúme fatto della ſchiena del peſce tonno. G.V.8.54.6. E là giugnendo erano, come tonnina, in pezzi tagliati, e morti. Burch. tu vi coceſti dentro la tonnina.

TONNO. Peſce noto. L. *thynnus*, o uero *thunnus*. gr. θύννος. G.V.9.82.2. Vennero in queſte marine grande abbondanza di tonni.

TONSURA. Toſatura: ed è proprio quella, che vſano i religioſi, che altrimenti diciamo cherica. Latin. *tonſura*. Maeſtruz. A loro è comandato ſotto pena di ſcomunicazione, che non portino tonſura, ne abito chericale. E altroue. Il ſecondo ſi è, quando i cherici non portan l'abito, ne la tonſura.

TOPAZIO. Lat. *topazius*, gr. τοπάζιος. Com. Parad.15. Topazio è vna gemma in tra l'altre, e la maggiore, e ſonne di due ragioni. L'vna hae color d'auro puriſſimo: l'altra hae color di puriſſimo aere, ed è ſi perſpicaciſſimo, che riceue in ſe la chiarezza di tutte l'altre gemme: diceſi, che a colui, che la porta, non può nuocer nimico. Mor. S. Gregor. Lo topazio è pietra prezioſa. Eſpoſ. Salm. E nota che topazio è pietra prezioſa, che ſi truoua nell'Iſola chiamata Topazio, nella prouincia detta Tebaide. Petr. canz. 7. 7. L'auro, e i topazij al Sol ſopra la neue Vincon le bionde chiome preſſo agli occhj. E per ſimilit. Dan. Parad. 15. Ben ſupplico io a te, caro topazio, Che queſta gioia prezioſa ingemmi.

**TOPINO.** Di pelo ſimile al topo. Cr. 9. 58. 1. L'aſino, ec. di ſtrette, e forti membra, e di color nero, o uer topino.

**TOPO.** Animal noto. Lat. *mus.* Nou. ant. 90. 1. Poco ſtante vide entrare vn topo per la fineſtrella, che traſſe all'odore. Bocc. nou. 79. 16. In vna ſua loggetta gli aueua dipinto la guerra de' topi, e delle gatte. Dan. Infer. 23. Doue e' parlò della rana, e del topo. E da topo Pugnitopo, pianta ſaluatica di foglia ſimile alla mortine, ma pungentiſſima, e fa coccole roſſe come corallo. Lat. *ruſcus, ruſcum.* Diceſi coſì, perchè s'adopra a metterla intorno a quelle coſe, che noi vogliam difender da' topi. Gal. Niuna differenza ſarebbe dalla mortine al pugnitopo.

**TOPPA.** Strumento di piaſtra di ferro con ingegni, per li quali ſi volge la chiaue, fatto per ſerrare. Latin. *ſera.* Dan. Purg. 9. Quandunque l'una d'eſte chiaui falla, Che non ſi volga dritta per la toppa. Lib. viagg. E le toppe, e le chiaui delle camere pur ſon d'oro. ¶ E **TOPPA** diciamo a quel pezzuol del panno, che ſi cuce in ſu la rottura del veſtimento, e il cucirue lo diciamo **RATTOPPARE**, e **RABBERCIARE**. Lat. *reſarcire.* Salu. Granch. Talora cappa, o mantel rabberciato di vecchio. Varch. Ercol. E così andò, ſe non ignuda, ſtracciata, e rappezzata. Bellinc. Sapreſti appunto la ragione, e 'l modo s'e' ſi può rattoppar giulebbo rotto. ¶ Toppa termine del giuoco della zara, col quale da chi tira i dadi s'accetta lo 'nuito fattoli, al quale inuito ſi dice maſſa.

**TOPPO.** Pezzo di pedal groſſo, di qualunque albero atterrato, ſolamente riciſo. Franc. Sacch. Se voi mettete il fanciullo ſur'un toppo, ben ſapete, ch'egli creſcerà.

**TORBIDAMENTE.** Con torbidezza. Qui rigidamente. S. Agoſt. C. D. Si muouono torbidamente, e diſordinatamente a quelle coſe, che la ſapienza vieta.

**TORBIDARE.** Vedi **TORBIDATO.**

**TORBIDATO.** Add. da torbidare, che è lo ſteſſo, che intorbidare. Lat. *turbatus.* Virg. Eneid. M. Allora i Cieli torbidati, diedono copioſamente acqua.

**TORBIDEZZA.** Aſtratto di torbido. Petr. huom. Ill. Non eſſendo alcuna coſa chiara, ſanza torbidezza. Com. Inf. 16. Per riſpetto di quella oſcuritade, e torbidezza della morte.

**TORBIDISSIMO.** Superl. di torbido. Pet. huom. Ill. Diede torbidiſſima riſpoſta a' pietoſi ammaeſtramenti [ cioè zotichiſſima, bruſca, ſpiaceuole, aſpra ]

**TORBIDO.** Che ha in ſe miſchianza, che gli toglie la chiarezza, e la limpidezza, contrario di chiaro, ed è proprio de' liquori. Lat. *turbidus.* G. V. 11. 26. 1. Torbido, come acqua o di lauatura di cenere. Dant. Infer. 9. E già venia ſu per le torbide onde Vn fracaſſo d'un'huom pien di ſpauento. Creſc. 1. 4. 13. L'acqua torbida genera pietra, e oppilazione. Amet. 59. Da' caldi fiati del torbido Noto [ cioè che fa torbida l'aria ] ¶ Per metaf. conturbato, aſpro, bruſco. Petr. cap. 4. Dentro confuſion torbida miſchia. E c. 6. Poi col ciglio men torbido, e men foſco. But. La cagione, che 'l moſſe credo, che ſia queſta, che la Commedia ha torbido principio, e lieto fine.

**TORBO.** Torbido. Teſ. Brun. 5. 1. Le nature de' Serpenti ſon tali, che, quando elli inuecchiano, li ſuoi occhi diuentan torbi, e tenebroſi, ed ellino ſe 'l conoſcon bene.

**TORCERE.** Cauar che che ſia della ſua rettitudine, contrario di dirizzare, piegare. Latin. *flectere.* Dant. Infer. 12. Nel vano tutta ſua coda guizzaua, Torcendo in ſu la velenoſa forca. E Purg. 8. Che perchè 'l capo reo lo Mondo torca, Sola va dritta, e 'l mal cammin diſpregia. E Par. 2. Giunto mi vidi, oue mirabil coſa Mi torſe il uiſo a ſe [ cioè mi fece volgere ] Petr. Son. 10. Ch'ancor non torſe dal vero cammino, L'ira di Gioue, per ventoſa pioggia. E ſon. 17. Ch'io veggio, al dipartir, gli atti ſoaui Torcer da me le mie fatali ſtelle. Vit. Cr. D. Moſtrauale la faccia turbata, e torceuale gli occhj, dubitando non aueſſe commeſſo auolterio [ cioè la guardaua con gli occhj torti, e ritroſamente ] Latin. *toruè tueri.* ¶ In ſignific. neutr. paſſ. voltarſi. Bocc. nou. 15. 26. Diſideroſo di uolgerſi al Mare, per lauarſi, ſi torſe a man ſiniſtra. ¶ Per ſtorcerſi, ſcontorcerſi. Creſcen. lib. 9. 18. 1. Se la doglia ſarà per ſuperfluità d'umore, e di ſangue, la qual coſa ſi conoſce, perchè ſi torce. ¶ Torcere il griſo, torcere il muſo, torcere il uiſo: geſto, e atto di chi fa dello ſchifo, dello ſdegnoſo, del ritroſo. Latin. *naſo ſuſpendere.* Dan. Inf. 31. Però ti china, e non torcer lo griſo. Bocc. nou. 58. 3. Sì forte le venia del cencio, che altro, che torcere il muſo non facea. Petr. Son. 49. Torcendo il uiſo a' preghi oneſti e degni. ¶ Torcer le ſcritture: ſtrauolger loro il ſenſo. Bocc. concluſ. nou. 7. Chi vorrà da quelle maluagio conſiglio, o maluagia operazion trarre, ec. Se forſe in ſe l'hanno, e torte, e tirate fieno ad auerlo. ¶ Da **TORCERE TORCITOIO**, ſtrumento, e ordigno, col qual ſi torce la ſeta, che è auuolgere le fila addoppiate. Lat. *torquere.* E **TORCITORE** que' che la torce. E **TORCITURA** l'atto, e 'l modo del torcere.

**TORCHIETTO.** Dim. di torchio. Bocc. nou. 80. 11. Laſciato vn torchietto acceſo nella camera. E nou. 75. 13. Preſo un torchietto acceſo in mano, e meſſoſi innanzi. Franc. Sacch. op. diu. Accendi un torchietto, e queſto fu figura di Criſto.

**TORCHIO.** Candela grande, o più candele auuolte inſieme, doppiere, torcia. Latin. *funale.* Bocc. g. 1. f. 8. E fatti accendere i torchj. E nou. 99. 10. E a lume di torchio molti de' più nobili Cittadini fece al conuito inuitare. Sen. Piſt. Aſſai ſon preſſo della morte quelli, che viuono a torchj, e a ceri, e a faccelline. Franc. Sacch. op. diu. Aueua dinanzi acceſo un torchio di due libre. ¶ E **TORCHIO.** Strumento da ſtampare, o da premere. Lat. *prælum.*

**TORCIA.** Torchio. Lab. n. 258. La quale di larghi, e ſpeſſi ſolchi vergata, come ſono le torce, pare un ſacco uoto. Nel teſto torrice, in cambio di, torce, error di ſtampa.

**TORCIARE.** Attorcere. Legare ſtretto. G. V. 8. 78. 3. Tutto torciato, e caricato con loro arneſi, e vittuaglia, in ſu le lor carra.

**TORCIFECCIO.** Strumento di panno lino, col quale ſi preme la feccia, detto dalla feccia, e dal torcerla, che ſi fa in premendola. Matt. Franz. rim. bur. Io, perchè di vendemmia i torcifecci Son più puliti, che, ec. cotai lenzuola.

**TORCIGLIARE.** Frequẽtatiuo d'attorcere. Lib. viagg. In que paeſe u'è una fortezza molto antica, la quale è quaſi naſcoſta tra diuerſi arbori, che vi ſon nati, e torcigliatiſi inſieme [ cioè auuiticchiati, e auuolticchiati ]

**TORCIMENTO.** Tortuoſità. Vegez. Il circuito del muro gli antichi diritto non vollero menare, acciocchè alle percoſſe de' bolcioni acconcio non foſſe, ma con torcimento fecero i fondamenti delle mura. M. V. 8. 74. Dou'era la via, ec. erta a marauiglia, tauiluppata di pietre, e di torcimenti [ cioè di ſuolte ]

**TORCITOIO.** Strumento, e ordigno, col quale ſi torce la ſeta, ch'è auuolger le fila addoppiate. Qui ſtrettoio. Scal. S. Agoſt. E premela, rugumando aſſai, ſì come, ſe la metteſſe al torcitoio. E appreſſo. La rompe, e maſtica, e ruguma tanto, premendola nel torcitoio della meditazione, che ella ſi leua più in alto.

**TORCITORE.** } Vedi **TORCERE.**
**TORCITURA.**

**TORCOLARE.** Strettoio. Latin. *torcular.* Annot. Vang. E le tue veſtimenta ſono, come di coloro, che pigiano nel torcolare: e queſto il diciamo anche **TORCHIO**, e
**TORCOLO.**

**TORDAIO.** Serbatoio da tordi, alcuni lo dicono in Lat.* *turdarium.* Gr. κιχλοτροφεῖον. Cr. 9. 93. 3. E quando biſogno è, che di queſti ſi prendano, dal tordaio ſi traggano.

**TORDELA** Vedi **TORDO.**

**TORDO.** Vccel noto, e d'ottimo ſapore, e ſon di più ſpezie. Lat. *turdus.* Lab. n. 191. I tordi graſſi, le tortorelle, le zuppe lombarde. Morg. Il marin tordo, il bottaccio, e 'l taſſello. E **TORDO** diciamo ad huomo ſemplice. Lat. *fungus.*

**TORDELA.** Vccello della ſpezie de' tordi, ma più grande. Morg. Poi la tordéla, e 'l ſroſóne, e 'l fanello.

**TORMA.** Turma. Latin. *turma.* Liu. M. Quell'Aulo vide, che le torme de' Romani andáuano cancellando, e rinculando. Dan. Inf. 16. Quando tre ombre inſieme ſi partiro Correndo, d'una torma, che paſſaua ſotto la pioggia. E Inf. c. 30. Per guadagnar la donna della torma. Franc. Sacc. rim. Fin che l'apparue fra l'umana torma.

**TORMENTARE.** Dar tormenti. Latin. *cruciare, torquere.* G. V. 10. 87. 7. Aſſai fu crudele in far morire, e tormentare huomini. Paſſau. 63. Demonio ſtolto, perchè tormenti tu quella fanciulla innocente? ¶ Per affliggere, trauagliar l'animo. Latin. *affligere, diuexare, angere.* Bocc. nou. 79. 4. Infino alla mezza notte non riſinò la donna di tormentarlo. Nou. ant. 100. 12. E d'ella muoue coſe, doue molto mi conturba, e tormenta. Dan. Inf. 10 Ciò mi tormenta più, che queſto letto. ¶ Per infeſtare. M. V. 6. 49. Tormentaua le ſtrade, e i cammini, e tutto 'l paeſe d'intorno. ¶ In ſignif. neutr. affliggerſi, affannarſi. Stare in tormento. Lat. *animo angi, discruciari.* Rim. ant. P. N. Che mentre io deſiaua, Ver'è ch'io tormentaua, diſiando. ¶ In ſignif. neut. paſſ. Darſi tormenti. Lat. *ſe macerare, ſe cruciare.* Paſſau. 8. E quando era domandato, perchè coſì crudelmente ſi tormentaua.

**TORMENTATO** add. Latin. *cruciatus, tortus a um.* Dan. Inf. 6. Nuoui tormenti, e nuoui tormentati, Mi veggio intorno.

**TORMENTATORE.** Che tormenta. Lat. *tortor oris*. Amm. ant. Mentre co' ſuperbi conuerſerai, non laſcera' mai la crudeltà, eſſendo compagno del tormentatore. E altroue. Tanti ha lo 'nuidioſo tormentatori di giuſta pena, quanti lo 'nuidiato ha lodatori. Vit. S. Margh. Allora dice, che queſti tormentatori tormentauan lo corpo ſuo. Annot. Vang. E diello a' tormentatori, che 'l tormentaſſono.

**TORMENTO.** Propriamente pena afflittiua, che ſi dà a' rei. Lat. *cruciatus us, ſupplicium, pœna*. Bocc. nou. 77. 60. Se io tutto 'l tuo parentado, ſotto crudeliſſimi tormenti aueſſi vccisi. Dan. Inf. 5. Inteſi, che a così fatto tormento, Enno dannati i peccator carnali. M. V. 7. 13. Anzi poſſiamo eſſer certi, che dando loro le rendite, ci faranno morire a gran tormento. ¶ Per paſſion d'animo, afflizione, trauaglio. Lat. *afflictio, afflictatio*. Bocc. nou. 48. 9. E per lo peccato della ſua crudeltà, per la letizia auuta de' miei tormenti, non pentendoſene, ec. Petr. Son. 12. Se la mia vita dall'aſpro tormento Si può tanto ſchermire

**TORMENTOSO.** Pien di tormento, che apporta tormento. Lat. *moleſtus*. Med. arb. Cr. Fatiche, e laſſezze, e fami, e ſeti tormentoſe, e crudeli. Amm. ant. Eſſa medeſima, diſeſa dalla grandeventura, è tormentoſa, e ſollicita. Petr. canz. 26. 5. Onde 'l cor laſſo riedi, Col tormentoſo fianco [cioè tormentato] Lod. Mart. 4. Virg. E la mortal ſaetta Dal tormentoſo fianco non ſi ſuelle.

**TORNAMENTO.** Il tornare. Lat. *reditus us*. Lib. Aſtrol. Vuol dire tornamento, perchè, quando queſta manſione ſaglie ſotto li raggi del Sole, la mattina ritornaſi il Sole.

**TORNARE.** Incamminarſi, e prender la via verſo il luogo, onde altri prima s'era partito. Lat. *redire*. Bocc. n. 18. tit. Ed egli ſconoſciuto, tornando di Scozia, lor truoua in buono ſtato. E nou. 17. 57. E deſidera tornare al padre. E nou. 43. 7. Ed eſſo non ardiua a tornare addietro. E num. 8. Talora tornando addietro, ch'egli ſi credeua innanzi andare. E nou. 86. 13. Torna in quà, che Dio ti dia la mala notte. Dan. Par. 2. Tornare a riueder li voſtri liti. E appreſſo. Così, come color torna per vetro. Lo qual, di retro a ſe, piombo naſconde [cioè reflette] Petr. canz. 3. 1. Qual torna a caſa, e qual s'annida in ſelue. E Son. 205. Torna tu là, ch'io d'eſſer ſol m'appago. Fior. Virt. A. Mon. Tutte le perſone furono fatte di terra, e in terra torneranno [cioè ſi ridurranno] Lat. *redigi*. ¶ Per ſimilitud. Ripigliare, o ricuperare le coſe già tralaſciate, o perdute. Lat. *redire, repetere*. Petr. Son. 21. E ſe tornando all'amoroſa vita, Per farti al bel diſio volger le ſpalle. Bocc. nou. 8. 5. Ma tornando a ciò, che cominciato auea. E canz. 6. Di tornar bella, qual fu mia vſanza. E n. 65. 22. Rauuediti oggimai, e torna buono, come tu ſoleui. ¶ Per riſultare, ridondare, onde, tornare a onore. L. *honorem afferre, honori eſſe*. Cauale. fr. ling. Pogniamo, ch'egli di ciò non abbia biſogno, pure gli torna a grande onore, che noi riconoſcendo, ec. Bocc. nou. 33. 2. Ogni vizio può in grandiſſima noia tornar di colui, che l'uſa. ¶ Per venire ad abitare, o andare a ſtare, o abitare. Bocc. n. 15. 12. Il quale, per amor di mia madre, e di me, tornò a ſtare in Palermo. ¶ Diciamo egli ſi torne col zio, egli è tornato nella tal via. ¶ In attiua ſignif. ricondurre. Lat. *reducere, reportare*. Bocc. nou. 100. 11. Trouandola paziente, più cara, che mai, in caſa tornatalaſi, i ſuoi figliuoli grandi le moſtra. E nou. 13. ut. Ogni danno riſtora, tornandogli in buono ſtato. E nou. 28. 23. Tacitamente il tornarono nell'auello [cioè lo rimiſero] ¶ Per metaf. tornare alla memoria. Lat. *in memoriam redigere*. Bocc. nou. 15. 1. M'hanno alla memoria tornata vna nouella. E nou. 77. 31. Ma nella mente tornandoſi chi egli era. E nou. 86. 1. M'ha nella memoria tornata vna nouella. ¶ Tornare indietro: non auere effetto, annullarſi. Lat. *irritum fieri*. Bocc. nou. 98. 21. E, non potendo indietro tornare, conuerrà per forza, che ſien contenti. Filoc. lib. 1. 194. Mi moſſe a far quel che oramai non può tornare addietro: ed è prouerbio, gr. τὸ γεγονὸς οὐκ ἐνδέχεται μὴ γενέσθαι. I latini dicono *factum infectum fieri non poteſt*. ¶ Tu ſe il ben tornato: modo di ſalutare chi torna di lontano. Bocc. nou. 27. 29. Tedaldo mio dolce, tu ſij il ben tornato. ¶ Tornare in ſe: ricuperare il diſcorſo, lo 'ntelletto. Lat. *ad ſe redire*. Paſſau. 58. Santo Antonio, tornando in ſe, tutto confortato, conobbe la preſenza d'Iddio in quella luce. Petr. canz. 30. 3. Poichè a me torno, trouo il petto molle Della pietate. ¶ E' tornerà ſopra di te, cioè il danno ſarà il tuo. Lat. *faba in te cudetur*. Bocc. nou. 10. 4. Quel roſſore, che in altrui ha creduto gittare, ſopra ſe l'ha ſentito tornare. ¶ Diciamo anche. Il conto non mi torna, cioè: al mio calculo c'è errore. Lat. *ratio non conuenit*. ¶ Tornare alle medeſime, che è riducerſi di nuouo a mal fare. Lat. *redire ad vomitum*. ¶ E' non mi torna bene, cioè e' non mi piace. Lat. *non arridet, non placet*. ¶ E tornai bene, ſi dice di veſtimento, che ſtia acconciamente in doſſo.

**TORNATA.** Il tornare, ritornare. Lat. *reditus, redictio*. Bocc. n. 4. 6. Statti pianamente, inſino alla mia tornata. E nou. 99. 46. Ognun pregò, che di quella ſua tornata con alcun non parlaſſe. ¶ **TORNATA** diciamo a tempo prefiſſo di pubblica adunanza, come d'accademie, di magiſtrati, e ſimili.

**TORNATVRA.** Voce Bologneſe, e val miſura di terra, come ſtaioro. M. V. 7. 81. E per tornatura di terra ſoldi 20. di bolognini l'anno, ſopra l'altre gabelle.

**TORNEAMENTO.** Vedi **TORNIAMENTO.**

**TORNEARE.** Far tornei. N. ant. 57. 1. Il Re di Francia aueua diſeſo, ſotto pena del cuore, e dell'auere, che niuno torneaſſe. ¶ Per muouere in giro. Dan. Par. 14. Li Santi cerchi moſtrar nuoua gioia Nel torneare, e nella mira nota. Teſ. Br. 2. 38. E ancora di ſopra a quell'aere è il firmamento, che tuttauia tornea, e gira lo Mondo, con tutte le ſtelle, da Oriente, a Occidente.

**TORNEO.** Torniamento. Bocc. n. 18. 31. Nè in tornei, nè in gioſtre, nè in qualunque atto d'arme, niuno era nel paeſe, che quel, valeſſe, che egli. Teſ. Br. 2. 43. Che egli fae intra notte, e giorno vn torneo.

**TORNESE.** Moneta Franceſe, che vale vn terzo di ſcudo. Nou. ant. 11. 1. Spendo più ch'io non ho d'entrata dugento lib. di torneſi lo meſe. Oggi è anche nome di moneta Napoletana, che val due quattrini. Franc. Sacch. rim. Reputandoli men, che duo torneſi.

**TORNIAIO.** Vedi **TORNIERO.**

**TORNIAMENTO, E TORNEAMENTO.** Gioſtra, che ſi fa nel feſteggiare pubblicamente: puoſſi dire in lat. *decurſio ludicra*. G. V. 5. 35. 4. Caualieri tutti vecchi, e addurati in battaglia, e in torniamenti. Bocc. nou. 39. 2. E in coſtume auean d'andar ſempre a ogni torniamento, o gioſtra. Dan. Inf. 22. E vidi gir gualdane, Ferir torneamenti, e muouer gioſtra. Nou. ant. 57. 2. Pregandolo per amore, che accattaſſe parola dal Re, che vn ſolo torneamento ſi faceſſe con ſua licenzia. G. V. 9. 174. 1. E combatteano a ripreſe, a modo di torneamento. ¶ Per duello. But. Torniamenti ſi faceuano, quando ſi conueniuano volontieroſamente li Caualieri a combattere dentro a vn palancato, fatto a modo di ſteccato, per acquiſtare onore: nel quale torniamento l'vno feriſce l'altro a fine di morte, ſe non ſi chiama vinto. ¶ Per circondamento, circonferenza. Lat. *circuitus us*. Teſ. Br. 1. 35. E aſſiſa nel mi luogo di tutti i cerchj, e di tutti i torniamenti. Albert. cap. 2. Sì come cittade aperta, e ſenza torneamento di mura.

**TORNIARE.** Lauorare a tornio. Lat. *tornare*. gr. τορνεύειν. lib. Aſtr. Si pongano li due capi del tornio nelli due punti, che traſſero, e tornſi molto dirittamente, in modo, ch'e' ſia al torniare quello, che ſopra della ruota ſi fece in prima.

**TORNIERO.** Che lauora al tornio, maeſtro di tornio. lib. Aſtrol. E' biſogna che 'l torniero, che la fae, ſia bene vſato di torniare, che ſia buon maeſtro. oggi **TORNIAIO.**

**TORNIO.** Ordigno, ſu 'l quale ſi fanno diuerſi lauorij di figura rotonda, o che tendono a quella, ſi di legno, ſi d'oſſo, ſi di metallo. Lat. *tornus*, gr. τόρνος. Vit. Plut. Aleſſandro fu ſottile nell'arte del tornio, e nell'arte d'intagliare. lib. Aſtr. Sì ſi dee far quello legno, il più ritondo, che far ſi puote, ec. E da poi ſi dee mettere al tornio in queſto modo. Franc. Sacch. rim. Le loro orecchie, che forate a tornio Son per metter lor cerchia.

**TORNO.** Strumento da ſtrignere, e da caricar baleſtre, e ſimili armi da trarre. Pallad. E faccianſi torni, e ſtrettoi da ſprièmere, ſecondo ch'è vſanza del paeſe, *trapetis, & rotulis*. Franc. Sacch. Sta con la bottega piena d'orci inuetriati, e di torni da baleſtra, e tirauì ſu le gambe a tratte. ¶ **TORNO** dicono i tintori di lana a vn legno lungo, e ritondo, al quale auuolgono, e ſuolgono i panni, il quale, nello ſuolgergli, gira. Onde l'Arioſto nel Fur. in comparazione, Con quel Frontin, che gira com'vn torno.

**TORNO** Auuerbio. Lo ſteſſo, che intorno, circa, ma non ſi truoua mai in tal ſenſo ſenza auere auanti, **IN QUEL, O NEL.** Lat. *circiter, circa*. Bocc. nou. 45. 12. D'età di due anni, o in quel torno. M. V. 8. 74. Vi vennero nel numero d'ottanta, od in quel torno. G. V. 8. 89. 1. E trouarſi nel torno di tremila Caualieri.

**TORO.** Propriamente, il maſchio delle beſtie vaccine. Latin. *taurus*, gr. ταῦρος. Dan. Inf. 12. Quale è quel toro, che ſi ſlaccia in quella, Ch'ha riceuuto già il colpo mortale. E Par. 16. E cieco toro più auaccio cade, che cieco agnello. G. V. 6. 43. 3. Il primo fu il campo azzurro, e 'l carroccio giallo: il ſecondo il campo giallo, e vn toro nero. Paſſau. 240. Come ſe vna donna partoriſſe vn toro. E da toro, intorato, Stare, o eſſere intorato ſi dice di chi per iſdegno, o per alterigia ſta ſopra di ſe turbato, e gonfio a guiſa di toro adirato. Tac. Dau. Doue ancora ſtauano intorati per l'aſpra pena. E **INTORARE** diuenire intorato.

**TORPENTE.** Add. da torpere. Lat. *torpens*. Dan. Parad. 29. Nè prima quaſi torpente ſi giacque. Liu. dec. 3. Il quale non poteua eſſer lungo, ſi come torpente Annibale, nè il ſuo campo, ſenza duca laſciato, aſſalire.

**TORPERE** V. L. Rimanere intirizzato, eſſere impedito di moto, rattrappare. Petr. ſon. 290. Di che penſando ancor m'agghiaccio, e torpo.

**TORPORE.** Intirizzamento, impedimento di moto. Latin. *torpor.* Qui è metaf. But. Torpóre contro alli comandamenti, e diffidenze, e le ſue compagne ſon ſei. Tract. P. mort. le figlie dell'accidia ſon ſei, ec. malizia, rancóre, diſperazione, torpóre, ouero pigrizia, ec.

**TORRACCIA.** Torre guaſta, e ſcaſſinata. Caualc. Fr. ling. E così San Piero, orando, in ſu vna torraccia, fu rapito.

**TORRE.** Con l'o largo, e TOGLIERE dal medeſimo verbo, Tolgo. pigliare, prendere. Lat. *capere, accipere.* Bocc. nou. 59. 9. Il famigliare, forte ſdegnato, tolſe vn gran fiaſco. E nou. 34. 14. Togli, noi la ti diamo qual noi poſſiamo. E nou. 72. 14. Togli quel mortaio, e riportalo alla Belcolore. E allato. Dunque tu toi ricordanza al Sere? E nou. 79. 21. Sij pure inferno ſe tu ſai, che mai di mio meſtier io non ti torrò vn danaio. E nou. 94. 5. Ora che difender non ti potrai, conuien per certo, che così morta, come tu ſe, io alcun bacio ti tolga [cioè ti baci.] E nou. 62. 11. Io nol torrei, s'io nol vedeſſi prima netto. ¶ Vit. Plut. La qual coſa ſi facea per amor di Seruilia Madre di Bruto, che Ceſare ſe ne toglieua, quando era giouane. Latin. *rem cum ipſa habebat.* ¶ Tor caſa: pigliar caſa a pigione. Bocc. nou. 68. 8. Egli in ogni luogo vuole, ec. tor caſa a pigione. ¶ Tor moglie, tor marito, ammogliarſi, maritarſi. Latin. *vxorem ducere, nubere.* Bocc. nou. 100. 5. Affermandoui, che cui, che io mi tolga, ſe da voi non ſia, come donna, onorata, voi prouerrete, ec. E num. 6. Voi mi prometteſte d'eſſer contenti, e d'onorar, come donna, qualunque quella foſſe, che io toglieſſi. ¶ Tor caualli a vettura, pigliar caualli a prezzo, per far viaggio. Latin. *equum conducere* Bocc. nou. 86. 3. Tolti vna ſera al tardi due ronzini a vettura. Torre a fare. Pigliare il carico, imprendere. Lat. *ſuſcipere.* Com. Quando Ercole, con la ſua nouella ſpoſa Deianira, ebbe a paſſare il fiume Acheloo, ec. Neſſo Centauro tolſe a paſſarla. ¶ Torre: parlandoſi di femmina, vale goderſela. ¶ Per leuare, leuar via, Priuare, vietare, diſtorre. Lat. *admouere, auferre, ſubtrahere, priuare.* Bocc. nou. 18. 29. Voi, dalla pouertà di mio padre togliendomi, come figliuola creſciuta m'auete. E nou. 81. 17. Con ricisa riſpoſta ſe gli tolſe daddoſſo. E nou. 95. 5. E conoſceſſe, per neuna altra coſa, ciò eſſere dalla donna addomandato, ſe non per torlo dalla ſua ſperanza. E nou. 96. 18. Sì per torre a ſe materia d'operar vilmente alcuna coſa, ſì per premiare il Caualiere. Petr. Son. 4. Tolſe Giouanni dalle reti, e Piero. Nou. ant. 70. 3. Non ti ſcuſare, toi dal pianto: ſe'l tuo figliuolo è morto, altro non può eſſere. Bocc. 17. 12. Il quale preſtamente, fattone giù torre le donne, ec. E nou. 81. 5. Così queſta ſeccaggine torrò via. E nou. 95. 13. Il negromante, dopo il terzo dì, tolſe via il ſuo giardino. Bocc. nou. 23. 14. E piena di ſtizza gliele tolſi di mano. E nou. 81. 15. Lodando Iddio, che dallo'mpaccio di coſtoro tolta l'auea. Dan. Inf. 2. Toglieua gli animai, che ſono in terra Dalle fatiche loro. Bocc. nou. 77. 36. E non mi voler tor quello, che tu poſcia, volendo, render non mi potreſti, cioè l'onor mio, che ſe io tolſi a te l'eſſer con meco quella notte, io ogn'ora, che a grado ti ſia, te ne poſſo render molte per quella vna. E nou. 18. 9. Non ſolamente non m'ha il debito conoſcimento tolto nell'elegger l'amante, ma ec. E nou. 97. 15. In buona fe, danno ſarebbe, che ancora foſſe tolta al Mondo sì bella coſa. E nou. 27. 16. Qual cagione vi douea poter muouere a torgliuiſi così rigidamente. E Introd. n. 29. Li nomi delli quali io in propria forma racconterei, ſe giuſta cagione da dirlo non mi toglieſſe. Petr. Son. 26. Veder queſti occhi ancor non ti ſi tolle. Dan. Inf. 8. Per due fiammette, che vedemmo porre, e vn'altra da lunga render cenno, Tanto che a pena il potea l'occhio torre. [cioè diſcernere.] ¶ Torre vno di terra, torgli la perſona, torlo di vita, priuarlo di vita, vcciderlo. L. *e medio tollere, necare, mortem inferre.* Bocc. Introd. n. 27 Oltre a centomila creature, ec. eſſere ſtate di vita tolte. E nou. 47. 12. Acciocchè vna medeſima ora toglieſſe di terra i due amanti, e'l lor figliuolo. E nou. 1. 13. Ma forſe ci torranno, oltr'a ciò, le perſone. ¶ Per rubare, vſurpare, rapire. Lat. *furari, rapere.* N. ant. 9. 2. Tu mi tolli il mio falſamente. E nou. 5. 1. Queſto Duca non toglieua ad alcuno. Bocc. nou. 20. 18. Mai più ben non ſenti, poſciachè tu tolta mi foſti. E nou. 16. 2. L'Iſola di Cicilia ribellò, e tolſe al Re Carlo. E nou. 98. 36. Io non venni, come rattore, a torle la ſua virginità. ¶ Per contentarſi. Lat. *contentum eſſe, acqueſcere.* Dant. Rim. Di me, che mi torrei dormire in pietra Tutto'l mio tempo. ¶ Tor fede a vno: leuargli la credenza. Latin. *alicui fidem abrogare.* Bocc. nou. 23. 17. Tiepidamente negaua, acciocchè al frate non toglieſſe la credenza di ciò, ec. ¶ Torne la volta: ſuperare, entrare innanzi. Latin. *ſuperare, anteuertere.* Paſſau. 346. Fanno tanto che baſta di male, sì che me ne tolgon la volta. ¶ Torre inſino al Cielo con lode: lodare eccessiuamente, innalzare. Latin. *tollere ad cœlum.* Bocc. nou. 95. 1. Era già ſtato Meſſ. Gentile, con ſomme lodi, tolto inſino al Cielo. ¶ Torre vno di ſe medeſimo: cauarlo dello'ntelletto. Latin. *ſtuporem inducere, a mente deducere.* Fiamm. lib. 1. 49. Mi toglieuano di me medeſima. Tor di mira. Por la mira, pigliar la mira, mirare. Ar. Fur. che l'auea di lontan di mira tolto. Torſi giù d'una coſa. Non vi penſar più, abbandonarla. Latin. *dimittere, omittere, miſſum facere* Granch. Salu. Tu vuoi, ch'io me ne tolga giù affatto, e lauimene le mani. ¶ Tolga Iddio: non piaccia, e non voglia Iddio: Latin. *omen auferat Deus.* Bocc. nou. 93. 18. Tolga Iddio, che così cara coſa, come la voſtra vita è, non che io da voi diuidendola la prenda, ec. E nou. 98. 16. Tolga via Iddio, che colei, ec. a te donata, io la riceua per mia.

**TORRE** con l'o ſtretto. Edificio eminente, per lo più quadrangulare, aſſai più alto, che largo, fatto comunemente, per propugnacolo, e per fortezza delle terre. Latin. *turris.* Bocc. nou. 77. 33. Cominciò a volere ſmontar della torre. E appreſſo. E vinta cadde ſopra'l battuto della torre. Dan. Inf. 7. Venimmo al piè d'una torre al da ſezzo.

**TORREGGIARE.** Stare in ſomiglianza di torre. Latin. *ſtare inſtar turris.* Dan. Inf. 31. Torreggiauan di mezza la perſona Gli orribili giganti.

**TORRENTE.** Latin. *torrens tis.* Eſpoſiz. Salm. Torrente ſi è vn fiume, il quale ſubitamente, e impetuoſamente creſce, e manca, e ſcema, perocchè non viene da vene d'acqua viua, ma da acqua piouana. Dan. Par. 2. Quaſi torrente, ch'alta vena preme. Petr. cap. 12. Oh felice colui, che troua il guado Di queſto alpeſtre, e rapido torrente. Lib. Maccab. M. Quando Giuda s'appreſſerà al torrente con la ſua oſte.

**TORRICCIVOLA** dim. di torre. Torricella. Latin. *turricula.* Guid. G. Nella ſommitade della qual lancia, pareua, che foſſe vna torricciuola tutta artificioſamente compoſta di peſci.

**TORRICELLA.** Torricciuola. Bocc. nou. 77. 28. Lo Scolare, che ottimamente ſapeua il luogo della donna, e la torricella. G. V. 10. 86. 1. Era fortiſſima di mura, con iſpeſſe torricelle, e berteſche. Vegez. E quando la torre al muro ſi giugne, ſubitamente la torricella, che dentro hanno fatta, ſo la tirano con funi.

**TORRIDO.** Secco, arroſtito dal troppo caldo. Latin. *torridus.* Paſſau. 364. Inuerſo'l Meriggio, preſſo alla torrida zona.

**TORRIERE.** Abitator della torre. Petr. Son. 107. E le torri ſuperbe al Ciel nemiche, E i ſuo' torrier di fuor, come dentro arſi.

**TORRIGIANO.** Guardia della torre, ſentinella. Latin. *turris cuſtos.* Com. Inf. 8. E potrebbeſi dire, che'l ſegno è fatto dalli torrigiani, a guiſa che ſi fa qui, nella terra di guardia.

**TORRIONE** accreſcit. di torre. Torre grande. M. V. 9. 5. Fece prendere il torrione, che daua entrata alla rocca. Ricord. cap. 27. Eraui vn torrione groſſo di mura, che ancora oggi ſi vede.

**TORSELLO.** Balletta, balla piccola. G. V. 7. 13. 5. Il campo roſſo con vna aguglia d'oro in ſu vno torſello bianco. Quad. Cont. E dee dare dì 13. d'Aprile 305. per recatura d'un ſuo fardello, che venne co' noſtri torſelli di Francia. ¶ **TORSELLO** per ſimilit. chiamano le donne vn certo loro piccoliſſimo guancialino di panno, o drappo, nel quale conſeruano, e l'agora, e gli ſpilletti, detto da alcuno in latin. *acuarium.* ¶ E **TORSELLO** ſi dice al conio, o punzone, con che s'improntano le monete.

**TORSO.** Il gambo del cauolo sfogliato. Latin. *thyrſus, caulis.* Gr. θύρσος. G. V. 7. 3. Conuenne, che viueſſero di cauoli, e i lor caualli di torſi. Nou. ant. 54. 7. Io credo, che oggi vi ſarà dato del fango, e de' torſi, imperocchè queſto caual pute. Per rimaſuglio della frutta, come pera, o mela, mangiata intorno intorno. Pallad. Gittando via i cuoi delle mele cotogne, e gittando il torſo, minuzza trito. Bern. Rim. Era vn torſo di pera diuentato. ¶ E **TORSO** per ſimilit. diciamo a ſtatua, a cui manchino capo, braccia, e gambe.

**TORTA** pronunziata con o ſtretto. Spezie di viuanda compoſta di varie coſe peſte, e meſcolate inſieme, che ſi cuoce in tegghia, o in tegáme. Latin. *murcium, pulmentum,* Bocc. concluſ. num. 8. Chi ha a fare il migliaccio, e la torta, ec. Nou. ant. 78. 2. Tolſe il Signor di molti danari d'oro, e fece mettergli in vna torta. E da **TORTA** tortello, che è viuanda fatta della medeſima materia, ma in piccioli pezzetti.

**TORTAMENTE.** Contrario di dirittamente Cr. 4. 11. 6. Si tagli la vite, che dee inneſtarſi tortamente, inſino alla midolla, o ver preſſo a quella. E per metaf. vale, in ſenſo bieco, o ſtrauolto. Latin. *obliquè.* Com. Par. 29. Che non con poco ſdegno ſi comporta, quando la ſcrittura d'Iddio è poſpoſta, e inteſa tortamente.

**TORTELLETTA.** Tortella piccola. M. Aldobr. Se li faccia tortellette di pane, e di zucchero, in maniera di datteri.

**TORTELLO** Vedi **TORTA**.

**TORTEVOLMENTE.** Con torto, ingiuſtamente. Lat. *iniuſtè*. G. V. 11. 34. 1. I Saneſi aueuano tolto Groſſeto tortevolmente ad inganno.

**TORTEZZA.** Aſtratto di torto. Fau. Eſop. Del quale non poteua, per tortezza del becco, aſſaggiare. Creſc. 2. 8. 10. L'umore più lungamente dimora in cotal modo, ſi per la tortezza, e ſi ancora per la ſodezza.

**TORTIGLIONE** Vedi **TORTIGLIOSO.**

**TORTIGLIOSO.** Torto in diuerſe parti. Lat. *tortuoſus*. Com. Inf. 16. Che ſi come la corda è noderoſa, e tortiglioſa, così la fraude, ec. ¶ Diciamo anche **TORTIGLIONE**, alla parte torta degli alberi, come vite, e ſimili.

**TORTIRE.** Torcere, deuiare. Dan. conu. c. 75. E per ſuo difetto il cammino, che altri ſenza ſcorta ha ſaputo tortire, queſti ſcorto erra, e tortiſce per pruni, e per le rouine.

**TORTISSIMO.** Superl. di torto. Qui per metaf. ingiuſtiſſimo, maluagiſſimo. L. *nequiſſimus*. Fr. Giord. S. Le noſtre opere dinanzi a lui, di uerità, elle ſono tortiſſime, e impure.

**TORTITUDINE.** Aſtratto di torto. Qui per metaf. ingiuſtizia, maluagità. L. *iniuſtitia, improbitas*. Dial. S. Greg. M. La tortitudine delli quali offendea nella norma della ſua rettitudine.

**TORTO** add. Piegato, contrario di diritto. Latin. *diſtortus*. Bocc. n. 88. 2. E con zazzera bionda, e per punto ſenza un ſol capel torto auerui. Dan. Inf. c. 12. Io uidi un'ampia foſſa in arco torta. Paſſau. c. 23. Il legno uecchio, e torto, più toſto ſi rompe, e arde, che non ſi dirizza, o piega. ¶ Per metaf. irragioneuole, indiretto, ſregolato. Latin. *nequam, iniquus*. Bocc. nou. 10. 9. Da torto appetito tirate, il capo vi tenete in mano, e manicate le fronde. Dan. Inf. 30. Forſennata latrò, sì come cane, Tanto dolor le fe la mente torta.

**TORTO** ſuſt. Ingiuſtizia, ingiuria. Latin. *iniuria, iniuſtitia*. Teſ. Br. 1. 8. Si conuenne, che per eſaltar giuſtizia, e mortificare il torto, ec. E lib. 7. 52. Chi fa torto a uno minaccia più perſone, e fa paura a molte genti. Dan. Inf. 27. Gli diſſe nol portar, non mi far torto. ¶ In queſto ſignificato, diremmo anche auania. Bern. Or. Il naſo lungo vuol dir l'auanie, Che addoſſo a' buoni ogn'or leuando vanno. N. ant. 9. 2. Io non ti fo torto, e s'io lo ti fo, ſiamne dinanzi alla ſignoria. Rim. ant. Meſſ. Cino. Ed ho ragion, ſe non uinceſſe il torto. Dant. Inf. 29. Da lui ſaprai di lui, e de' ſuo' torti. Petr. canz. 5. 2. Oue piangiamo il noſtro, e l'altrui torto. E canz. 19. 4. Torto mi face il velo, e la man, che sì ſpeſſo s'attrauerſa. ¶ Con la propoſizione A auanti, è poſto auuerbialmente, e ſignifica, ingiuſtamente, fuor di ragione. Latin. *iniuria, iniquè, immeritò*. Bocc. nou. 41. 2. Senza ſaper, che ſi dicano, dannano, e vituperano a gran torto. G. V. 6. 25. 5. Villanamente, e a torto infamò Papa Gregorio nono, e i ſuoi Cardinali. ¶ Per ingiuſta pretenſione, contrario, di ragione. G. V. 6. 5. 7. E perchè molti fecero quiſtione, chi aueſſe il torto della diſcordia, ec. Il torto fu dello 'mperadore. ¶ Auere il torto, cioè non fare il torto. Morg. Maſſime Orlando, ch'egli aurebbe il torto.

**TORTO** auuerbio. Tortamente. Lat. *obliquè*. Petr. Son. 207. Che ſpeſſo occhio ben ſan fa ueder torto.

**TORTOLA.** Tortora, e Tortore. vccel noto. Latin. *turtur*. gr. *τρυγών*. Teſ. Br. 5. 34. Tortola è vn'vccello di gran caſtitade, che dimora ne' buchi degli arbori, e volentieri dimorano di lungi da genti: e, quando le penne le ſon cadute, fa cinque buchi, e fae il nido de' ſuoi figliuoli, e quello nido murano, e faſciano d'un'erba, che ha nome Sacchiel. Cr. 9. 92. 1. Per le tortole ſi dee fare il luogo grande, ſe multitudine nudrir ne vorrai. Fran. Sac. op. diu. Tortola è vn'uccello, che mai non fa fallo al ſuo compagno. Morg. Quiui è la tortorella a Primauera. Fr. Giord. P. Gli vccelli mondi, ſono colombi, tortori, polli, ſtarne, tordi, e cotali vccelli. E appreſſo. In capo di quaranta dì, quando venne al tempio, offerſe due tortori, ch'era l'offerta de' meni poſſenti. Vit. Cr. Quegli che erano poueri offeriuano due colombi, o uero tortore.

**TORTOSO.** Ingiuſto. Latin. *nequam, iniuſtus*. Dan. Rim. Lo tuo fallir d'ogni torto, tortoſo.

**TORTVOSITA.** Aſtratto di tortuoſo. Cr. 9. 24. 4. I quali nodi tengono l'umido nelle loro tortuoſitadi, e pori traſuerſali. Teol. miſt. In quello andamento, dirittamente, e ſenza tortuoſitade ſi lieua ſuſo.

**TORTVOSO.** Pieno di torcimenti, torto. Lat. *tortuoſus*. Mor. S. Greg. E ſeruendone la mano ſua, fu cacciato fuori lo ſerpente tortuoſo.

**TORTVRA** aſtratto di torto. Torcimento. Lat. *torſio, tortus us*. Cr. 4. 14. 3. Per queſta tortura naſce, intra la legatura, la ſuccedeuol materia. Dan. Purg. 25. E già venuto all'ultima tortura S'era per noi [cioè al luogo, che torceua] Mor. S. Greg. Saper dobbiamo, che per la tortura del ſerpente, s'intende, ec. Fr. Giord. D. Perocchè per la tortura ſae più lunga via. ¶ Per metaf. maluagità, ingiuſtizia. Latin. *nequitia, improbitas*. Fr. Gior. S. I Filoſofi di che ammaeſtrano, ſe non di tortura? Mor. S. Greg. Allora trouando quel diſtretto giudicio, dirizza dentro da ſe ogni tortura di ſue operazioni. ¶ E **TORTVRA** diciamo per tormento, cioè pena afflittiua, che ſi dà altrui, per far confeſſare i misfatti. Lat. *cruciatus us*.

**TORVO.** Fiero, orribile, burbero, proprio degli occhj. Lat. *toruus*. Amet. c. 7. E con fatica a' cani, a quali con luſinghe, a quali con occhj torui, e con uoce ſonora, mazze moſtrando, pone ſilenzio.

**TORZIONE.** Storſione. G. V. 10. 39. 2. Con gran dolore, e torzioni de' Piſani. E lib. 6. 25. 6. Facendo forze, e torzioni alle ſacre perſone. E per tiramento con dolore. Cr. lib. 9. 23. 1. Queſta infermità, ec. la quale induce torzioni, e rugghiamento nelle budella.

**TOSA.** Voce Lombarda. Fanciulla. Latin. *puella*. Boc. g. 3. f. 7. Ed ebbeui di quelli, che 'ntender vollono alla Melaneſe, che foſſe meglio un buon porco, ch'una bella toſa. Morg. Le donne, e le toſette ſcapigliate, Correuan tutte, come, ec.

**TOSARE.** Tagliar la lana alle beſtie, e i peli agli huomini. Lat. *tondere, detonſare*. Teſ. Brun. 3. 9. E ricogliere, e guardar ſue biade, e toſar le ſue pecore, e lo latte, e formaggio, e nudrire i puledri de' caualli. Mor. S. Greg. E toſatoſi il capo ſi gittò in terra, e adorò, e diſſe. Diciamo anche truciolare. Burch. truciolando la chioma di Sanſone. E dell'huomo, più comunemente, zucconare. Cant. carn. Da tondar barbe, e zucconar la gente. E toſatura verbal. Il toſare, e la materia, che ſi leua nel toſare.

**TOSATVRA.** V. **TOSARE.**

**TOSCO** auuerb. Toſcanamente. Latin. *Etruſcè*. Dan. Par. 16. O tuo parlar m'inganna, o e' mi tenta, Riſpoſe a me, che parlandomi toſco, ec.

**TOSCO** ſuſt. Veleno. Latin. *toxicum*. gr. *τοξικόν*. Paſſau. 148. Il rimedio l'è nocimento, e la medicina le diuenta toſco. Dan. Infer. 13. Non pomi u'eran, ma ſtecchi con toſco. Petr. Son. 191. Il rider doglia, il cibo aſſenzio, e toſco. E cap. 6. Pur non ſentiſti mai mio duro toſco.

**TOSO** ſuſt. Fanciullo. Franc. Sacch. Perchè terrei io l'orinale, s'io uoleſſi uſcir del letto. Dice il Toſo. E' mi par, ch'e' ci ſia piſciato troppo.

**TOSO** add. Da toſare. Tonduto. Pataff. Tu non riguardi mai raſo, ne toſo.

**TOSOLARE.** Toſare. Vit. Cr. D. Riuelò a una ſua diuota, che gli furo toſolati i capelli, e pelata la barba, ec. E certo, ch'egli foſſe toſolato, non ſaprei prouare.

**TOSSA.** Spurgo ueemente, e interrotto, per iſpiccare, e mandar fuora il catarro, che impediſce, e tura i meati agli ſpiriti. Lat. *tuſſis*. Franc. Sacch. rim. E forte toſſa, chi aueſſe toſſe. Pallad. Queſto uino contraſta alla toſſa, purga il uentre, riſolue la flemma. In prouerbio. Amor ne toſſa non ſi può celare. Franc. Sacch. Ben dice il prouerbio, che l'amore, e la toſſa non ſi può celar mai. Morg. E diſſe: uero è pur che l'huom non poſſa Celar per certo l'amor, e la toſſa. Floſ. 156.

**TOSSICARE.** Dare il toſſico, auuelenare. Latin. *dare toxicum*. Vit. Plut. Scriſſe ad Aleſſandro, che egli ſi doueſſe guardare da Filippo, che egli non lo toſſicaſſe.

**TOSSICO.** Veleno incognito, ma perfido ſopra tutti i ueleni. L. *toxicum*. Teſ. Br. 1. 27. E alla fine morì di toſſico, come è detto di ſopra. Oggi diciamo comunemente **TOSSICO** a ogni ueleno.

**TOSSICOSO.** Velenoſo. Lat. * *venenoſus*. Dicono alcuni. Com. Infer. 13. Doue non auea ne foglia uerde, non rami ſchietti, ma nodoſi, non frutto, ma ſpine toſſicoſe.

**TOSSIRE.** Mandar fuori con iſtrepito l'impeto della toſſa. Lab. n. 253. Con l'occhiaia liuida toſſire, e ſputar farfalloni. Dan. Par. 16. Ridendo parue quella, che toſſio. Franc. Sacch. rim. E forte toſſa chi aueſſe toſſe.

**TOSTAMENTE.** Preſtamente, ſubitamente, uelocemente. L. *celeriter, citò*. Teſ. Br. 2. 9. E perciò non ha in loro nulla fermezza, che in tutti i tempi ſi muouono toſtamente, e lieuemente. Dan. Infer. 23. Quando i' diſſi, Maeſtro, ſe non celi Te, e me toſtamente. Bocc. n. 46. 14. Io ueggio, ch'io debbo, e toſtamente morire.

**TOSTANAMENTE.** Toſtamente. lib. Amor. La porta del palagio toſtanamente fu aperta.

**TOSTANEZZA.** Aſtratto di toſtano, prontezza, preſtezza, uelocità. L. *celeritas, alacritas*. Paſſ. 262. Del corpo la bellezza, la fortezza, la ſanità, leggerezza, toſtanezza, nobiltà, e libertà

**TOSTANISSIMAMENTE.** Superl. di toſtanamente. Lat. *celerrimè, citiſſimè*. Sen. Piſt. Per lo quale noi corriamo toſtaniſſimamente.

**TOSTANO.** Preſto, ſubito, ueloce. Latin. *celer, velox*. Com. Par. 1. Quegli la luſinga, e conforta a più lento correre: quella non ſi fida, ma fugge con toſtano paſſo. Franc. Sacch. rim. Toſtan ciaſcun mio ſenſo fa gire, onde Donna ſenti tra ſpine, e uerdi fronde. Veget. E queſti cotali ſi ſceglieuano huomini toſtani, e leggieri, e bene ammaeſtrati a battaglia. *velociſſimos*. Collaz. S. Pad. Perocchè come l'animo loro è toſtano a penſare, così è corrente a compiere l'aſſoluta ſuſtanza G. V. 8. 55. 4. E però mandarono in Francia per ſoccorſo toſtano. Cr. 9. 8. 3. Il cauallo, che tiene il tronco della coda ſtrettamente intra le coſce, ec. non è toſtano. Dan. Rime. Che ti merranno per la via toſtana [cioè per la più breue, per la più corta] Lat. *recta*.

**TOSTANZA**. V. A. aſtratto di toſto. Velocità, preſtezza. Latin. *celeritas, velocitas*. Guid. G. Conducerti nella mia patria, nella quale io poſſo, ogni toſtanza m'è dimoranza. Teolog. miſt. La parte di ſopra, che ſi leua con marauiglioſa toſtanza de' mouimenti.

**TOSTISSIMAMENTE**. Superl. di toſtamente. Teolog. miſt. Toſtiſſimamente in molte coſe ſaranno liberati, e ben diſpoſti.

**TOSTISSIMO**. Superl. di toſto. Lat. *velociſſimus*. Fiamm. lib. 5. 35. Contra me giuſtamente adirato tuona, e con toſtiſſima mano in me le tue ſaette diſtendi.

**TOSTO** add. Preſto, veloce, ſubito. Lat. *velox, celer*. Albert. cap. 2. Dei rinfrenare, e coſtrigner la lingua tua, che ſia tardi a parlare, e a giudicare, e a riſpondere, e non toſta. Dan. Infer. 2. Conſumai la 'mpreſa, che fu nel cominciar cotanto toſta. E cant. 12. Mal fu la uoglia tua ſempre sì toſta. E Purg. 16. Quella ne 'nſegnerà la via più toſta [cioè più corta] Latin. *breuior*.

**TOSTO** auuerb. Preſtamente, con velocità, ſubito. Latin. *illicò, ſubito, cito*. Bocc. nou. 85. 11. Far così toſto innamorare una così fatta donna, come è coſtei? E num. 15. Deh facciaſi toſto. Pet. canz. 77. Che menar gli anni miei sì toſto a riua. Caualc. fr. ling. Le coſe toſto date, e trouate, par, che l'huom non le reputi care.

**TOTALMENTE**. Interamente, affatto, in tutto, e per tutto. Latin. *omnino, prorſus*. Ar. Fur. S'auea creduto il miſer Polineſſo Totalmente il delitto ſuo coprire.

**TOTOMAGLIO**. Vedi TITIMAGLIO. Pallad. Se anzi, che germogli s'unga il tronco di ſugo di totomaglio.

**TOVAGLIA**. Arneſe di panno lino bianco, teſſuto a opere, per vſo d'apparecchiar la menſa. Bocc. Introd. num. 54. Entrati in vna ſala terrena, quiui le tauole meſſe videro, con touaglie bianchiſſime. Nou. ant. 22. 1. Aueua diſteſa vna touaglia bianchiſſima ſu l'erba verde.

**TOVAGLIOLINO**. Vedi TOVAGLIVOLA.

**TOVAGLIVOLA**. Dim. di touaglia. Lat. *mappula*. Bocc. nou. 92. 6. E allora, in vna touagliuola bianchiſſima, gli portò due fette di pane arroſtito. ¶ E TOVAGLIOLINO. Picciola touagliuola, che a menſa tegnian dinanzi per nettarſi le mani, e la bocca. Fir. Aſ. d'oro. Coltelli, vaſi, touaglie, touagliolini.

**TOZZO** di pane. Vedi A FRVSTO A FRVSTO. Pataff. Leua la quaglia, e 'l tozzo ſe ne porta.

# T R

**TRA**. Fra, infra, intra, prepoſizione, ſignifica in mezzo. L. *inter*. Bocc. n. 22. 6. La quale in mezzo era tra la camera del Re, e quella della Reina. Petr. Son. 22. Tra lo ſtil de' moderni, e 'l ſermon priſco. Petr. canz. 14. 1. Tra le chiome dell'or naſcoſe il laccio. Bocc. nou. 48. 12. Gran pezza ſtette tra pietoſo, e pauroſo. E Introd. n. 2. Quaſi ſempre tra i ſoſpiri, e tra le lagrime. ¶ Talora, vale, per mezzo. L. *inter*. Boc. n. 29. 26. Salita in ſu la ſala, tra huomo, e huomo, là ſen'andò. E nou. 38. 15. Tra donna, e donna mettendoſi, non riſtette prima, che al corpo fu peruenuta. ¶ Talora vale nella conuerſazione, nel numero, in compagnia, con. Lat. *inter, cum*. Bocc. n. 10. 3. Il non ſaper tra le donne, e co' valenti huomini fauellare. Dan. Inf. 2. Io era tra color, che ſon ſoſpeſi. ¶ In vece dell'auuerbio PARTE: come parte per quello, e parte per quello. Lat. *ſiue partim*. Bocc. nou. 43. 8. Tra per lo gridare, e per lo piagnere, e per la paura, e per lo lungo digiuno, era sì vinto, che più auanti non potea. E nou. 21. 5. Tra per l'una coſa, e per l'altra io non vi volli ſtar più. ¶ In vece d'IN. L. *in*. Boc. n. 80. 15. Sì come colui, che da lei, tra vna volta, e altra, aueua auuto quello, che valeua ben trenta fiorin d'oro. Paſſ. 175. E non creda la perſona, che la confeſſion non ſia intera, perch'ella ſi confeſſi tra più volte, e in diuerſi tempi. ¶ Per, CON. Lat. *cum*. Bocc. nou. 80. 34. E in breue, tra ciò che u'era, non valeua oltre a dugento fiorini. ¶ Per, OLTRE. Latin. *præter*. Bocc. n. 19. Auendo tra gli altri a fare con Borgognoni, huomini pien d'inganni. ¶ Per O. Latin. *aut*. congiunzion diſgiuntiua. Nou. ant. 64. 2. Quale era meglio, tra che gli huomini aueſſero due mogli, o le femmine due mariò. E o. 58. 4. Signori, quale è meglio tra una coſa, o due?

**TRAANTICO**. Molto antico. Lat. *per antiquus*. Lin. M. Ma in coſe sì traantiche ſi baſta di tener uere le coſe, che ſembran vere.

**TRAAVARO**. Molto auaro. Latin. *ſordidus, valde auarus*. Sen. Piſt. Quando il traauaro ode queſti verſi, egli ſe ne rallegra.

**TRABACCA**. Spezie di padiglion da guerra, tenda. Latin. *tentorium*. G. V. 9. 301. 3. Ed ebbono i Fiorentini in loro oſte bene ottocento, o più trabacche. Bocc. n. 48. 5. E quiui fatto venir padiglioni, e trabacche, diſſe a coloro, ec. E nou. 38. 7. Maritata a un buon giouane, che faceua le trabacche. ¶ E trabiccolo. Quaſi picciola trabacca di legno, che ſi mette ſopra 'l fuoco per porui sù panni a ſcaldare.

**TRABALDARE**. Trafugare. G. V. 7. 130. 8. E furono morti più di ſettecento tra Caualieri, e pedoni, e preſine più di dumila, onde molti ne furono trabaldati. M. V. 11. 97. Perchè, preſa la ſperanza della detta promeſſa, gran quantità di ricchi, e buon prigioni li ſoldati trabaldarono.

**TRABALLARE**. Vedi BALENARE.

**TRABALZARE**. V. balzo.

**TRABALZO**. Scrocchio. Varch. rim. bur. Baſta s'e' foſſer più del pepe cari, Ch'e' ſarebbe da far trabalzi, e ſcrocchj.

**TRABEATO**. Molto beato. Sen. Piſt. Vergilio chiama trabeati quegli, che moriano a Troia la grande, combattendo.

**TRABELLO**. Molto bello. Latin. *perpulcher*. Sen. Piſt. Seguiò le trabelle, e le tranobili coſe.

**TRABENE**. Molto bene. *perbellè*. Sen. Piſt. E perciò gli dee l'huomo far rimembranza delle coſe trabene conoſciute.

**TRABOCCAMENTO**. Il traboccare. Qui per metaf. rouina, disfacimento. Lat. *clades, ruina, excidium*. M. V. 2. 35. Abbatte, e rouina ſe medeſimo con degno, e debito traboccamento. Declam. Quintil. C. Taglierotti qualunque nodi tu ſtrignerai, ogni traboccamento o riuocheroe.

**TRABOCCANTE**. Che trabocca. Lat. *exuberans, ſuperfluens*. Bocc. n. 63. 5. Di greco, e d'altri vini prezioſiſſimi traboccanti. Teol. miſtic. Miſura buona, e traboccante, e dicrollata daranno nel voſtro. Fr. Giord. S. Sempre le miſure d'Iddio ſono colme, e traboccano. ¶ Diciamo traboccante al fiorin dell'oro, quando vogliamo dir, ch'e' ſia di boniſſimo peſo.

**TRABOCCANTEMENTE**. Con trabocco, precipitoſamente. Lat. *præcipitanter*. Coll. S. Pad. Il quale traboccantemente ſi conduce a' peccati.

**TRABOCCARE**. Verſar fuori per la bocca, effetto de' vaſi, miſure, o altri corpi, che contengono, quando ſon pieni di ſuperfluo. Lat. *effluere, redundare*. Dan. Inf. c. 6. Ed egli a me la tua Città, ch'è piena D'inuidia sì, che già trabocca il ſacco. ¶ Per ſimilit. Petr. canz. 35. 7. Che di dolce veleno il cuor trabocchi. E Son. 67. Lagrime, per la piaga, il cor trabocchi. E canz. 8. 5. Colà donde più largo il duol trabocchi. ¶ Diciamo anche, traboccare, de' fiumi, quando egli eſcono del letto loro, per la ſouerchia acqua. ¶ In attiuo ſignif. gettare da alto in baſſo. Lat. *effundere*. Tau. Rit. E ordinarono trabocchi, manganelle, ſpingarde, traboccauano nella città fuoco, con zolfo. M. V. 2. 20. Dando opera i Capitani a far fare difici, da traboccar nella terra. G. V. 9. 94. 3. E così dimoraro le dette oſti in guerra ſtretta di badalucchi, e di traboccarſi, e di ſaettarſi, tutta la detta ſtate. ¶ Per metaf. precipitare, quaſi fare andar con la bocca all'ingiù. Lat. *præcipitare*. Paſſau. 50. L'aſpetta per riceuerlo, e traboccarlo allo 'nferno. G. V. 9. 91. 1. Furono giudicati a morte, e traboccati di fuori. Tau. dicer. Quando la predetta maluagia ſentenza fù traboccata [cioè fu data precipitoſamente]. Latin. *ſententiam præcipitanter ferre*.

**TRABOCCATO** add. Qui precipitoſo, furioſo. Latin. *præceps*. M. V. 9. 87. Loro ſtato ſouente ſi muoue con voglioſa, e traboccata leggerezza.

**TRABOCCHELLO**. Trabocchetto. Stor. Aiolf. Paſſaua ſicuro ſopra il trabocchello, e quelli, che aueua lo 'ngegno in punto, lo fe ſuolgere, e cadde Boſolino nel fondo del trabocchello.

**TRABOCCHETTO**. Luogo fabbricato con inſidie, dentro al quale ſi precipita. Lat. *decipula*, o uero *decipulum*. Qui dim. di TRABOCCO, ſtrumento da gittare. Lib. Aſtr. O chi 'l uoleſſe più immaginare, parrebbe a modo di carro, o di trabocchetto con peroca.

**TRABOCCHEVOLE**. Che eccede fuor di miſura, ſmiſurato. Latin. *immenſus*. Am. Ant. Lo quale male, tra i ſourani, è traboccheuole. ¶ Per precipitoſo, auuerſo. Latin. *aduerſus*. M. V. 7. 1. Acciocchè per le loro ruine, e per i loro traboccheuoli caſi, ſi riconoſcano, ricorreggano, e ammendino.

**TRABOCCHEVOLMENTE**. Precipitoſamente, con furia. Lat. *præcipitanter*. Petr. huom. Ill. Fa grandi principj traboccheuolmente, e non [illegible] in Arno. Morg. Rinaldo tanti a Aſtarotte ne manda, Ched egli è tutto trafelato, e ſtanco.

**TRAFERIRE.** Ferire, percuotere. Lat. *ferire, percutere.* Tau. rit. E li caualli, e i caualieri, ſi trafierono di ſcudi, e di petti, e di uſaggio, tanto fieramente, che amendumi andarono alla terra.

**TRAFFICARE.** Negoziare, cioè eſercitar la mercatura, e'l traffico. Lat. *negotiari.* M. V. 6. 18. La qual coſa grauò tanto i mercatanti, che abbandonarono in gran parte il reame, e'l trafficare in quello. Bocc. nou. 18. 6. Doue gran parte della tua ricchezza vedrai, come ſi traffica. Caualc. fr. ling. Nientedimeno per cagione di trafficare della pecunia, perchè era diſpenſator del Signore, cadde ſi laidamente, che, per pecunia, tradì Criſto. Qui vale maneggiare, e auer cura. Mor. S. Greg. Arricchiti di virtudi, ſon condotti a trafficar la mercatantia della fede. Vit. S. Pad. Leuoſſi ſuſo, e incominciaualo ad abbracciare, e a baciare, e a trafficare impudicamente, come fanno le male femmine [cioè a toccare, che diremmo anche, ſtazzonare]

**TRAFFICO.** Il trafficare. Latin. *negotium.* Bocc. n. 3. 3. Lealiſſimo, e diritto, e di gran traffico d'opera di drapperia. M. V. 11. 10. E già eſſendo entrati in lega con loro, quando'l traffico de' Fiorentini fu leuato da Piſa. Paſſau. 360. Son cagione de' ſogni, ec. ogni meſtiero, e traffico, che ſi fa del continuo. G. V. 68. 5. E queſto traffico del grano, fu con l'altre vna delle cagioni, ec.

**TRAFIERE.** Pugnale. Lat. *pugio.* Morg. La ſpada allato, e cintoſi vn trafiere. E appreſſo. Io ti darò col brando, e col trafiere.

**TRAFIGGERE.** Trapaſſar da vn canto all'altro, ferendo, e pugnendo. L. *transfigere, transuerberare, transfodere.* Dan. Inf. 24. S'auuentò vn ſerpente, che'l trafiſſe, là, doue il collo alle ſpalle s'annoda. Dittam. E qui finìo la guerra, Che trafitto m'auea d'altro, che d'ago. Petr. Son. 90. Qui co' begli occhj mi trafiſſe il core. ¶ Per metaf. pugnere con modi ſpiaceuoli, e detti mordaci. Lat. *dicteriis mordere.* Bocc. n. 9. tit. Il Re di Cipri da vna donna di Guaſcogna trafitto, di cattiuo valoroſo diuiene. E nou. 78. 1. Perciocchè mi pare, che alquanto trafitto v'abbia la ſeuerità dell'offeſo ſcolare. E nou. 100. 30. E perciò, per pruoua pigliarne, in quanti modi tu ſai, ti punſi, e trafiſſi.

**TRAFIGGITURA.** La ferita, che ſi fa, nel trafiggere. Lat. *vulnus, plaga.* Com. Inf. 24. Idra è vn ſerpente d'acqua, dalla quale li fediti enfiano: del quale dicono, che queſta trafiggitura ha nome Boam, perocchè ſi medica col fime del bue.

**TRAFITTA.** Puntura, ferita. Lat. *vulnus.* Cr. 6. 63. 3. Plinio dice, che le ſue cipolle, cotte col vino, ſanano le trafitte de' ſerpenti. ¶ Per metafora. Fiamm. lib. 7. 76. Con varie trafitte, in continua battaglia, tennero il dolente animo.

**TRAFITTIVO.** Che trafigge, pungente. Qui penetratiuo. Lat. *penetrabilis.* Teſ. Br. 5. 7. Il ſuo veleno, egli è più trafittiuo, che tutti gli altri veleni, ch'egli nuoce a molte coſe.

**TRAFITTO** add. Lat. *transfixus.* Dan. Inf. 25. Lo trafitto il mirò, ma nulla diſſe. E Purg. 28. Non credo, che ſplendeſſe tanto lume Sotto le ciglia a Venere trafitta Dal figlio, fuor di tutto ſuo coſtume.

**TRAFITTURA.** Puntura, trafiggitura. Bocc. n. 77. 57. Il Sol di ſopra, e'l feruor del battuto di ſotto, e le trafitture delle moſche, e de' tafani, ec.

**TRAFOGLIO.** Trifoglio. G. V. 6. 54. 2. Quaſi com'vn trafoglio, a guiſa d'vn piccolo albero.

**TRAFORARE.** Forar da vna banda all'altra, fuor fuora. Qui trauaicare. S. Agoſt. C. D. Traſcorra tutta Gallia, e traforare l'alpi con sì gran circuito. Dau. Colt. Cigni di ſiepe fonda, e ſerrata l'vccellare, perchè i tordi impaniati non la traforino.

**TRAFREDDO.** Molto freddo. Lat. *præfrigidus.* Pallad. E ſe è il Verno molto trafreddo, pongaſi vn poco di colombina al piè di catuna.

**TRAFUGARE.** Traſportare, portar via naſcoſamente. Lat. *clàm exportare.* Lab. n. 170. Prima auendo delle mie coſe occultamente aſſai trafugate: transfugate: error di ſtampa. Guid. G. E temendo lo Re Taltibio della morte d'Oreſte, inſino allora il trafugoe. Dan. Purg. 9. Quando la Madre, da Chirone a Schiro, Trafugò lui, dormendo, in ſu le braccia.

**TRAFUGGITORE.** Soldato fuggitiuo. Latin. *transfuga* Declam. Quintil. P. Il trafuggitore da chiudere e nelle tenebre.

**TRAFURELLERIA.** Aſtratto di Trafurello. L. *Latrocinium.* Fir. Trin. Tu ſe cauſa con le tue trafurellerie, ch'io non abbia l'attento mio.

**TRAFURELLO.** Ladroncello. Lat. *furunculus.* Ber. Orl. Mentre ch'e' ragionaua il trafurello.

**TRAFUSOLA.** Vedi FUSO.

**TRAGEDIA.** Poema rappreſentatiuo, che è imitazione di perſonaggi di grande affare, con parlar graue. Lat. *tragœdia,* gr. τραγῳδία. Dan. Inf. c. 20. E intende dell'Eneide di Virgilio. Euripilo ebbe nome, e così'l canta, L'alta mia tragedia, in alcun loco.

**TRAGEDO.** Componitor di Tragedia. Lat. *tragœdus,* gr. τραγῳδός. Dan. Par. 30. Più che giammai da punto di ſuo tema, ſoprato foſſe, o comico, o tragédo.

**TRAGETTATORE.** Bagattelliere. Latin. *præſtigiator.* Sen. Piſt. Sì come fanno i boſſoletti, e le pallotte, e gli altri ſtrumenti de' trauagliatori, e de' tragettatori.

**TRAGETTARE, e TRAGITTARE.** Paſſare oltre. Lat. *tranſire.* Saluſt. Iug. R. Tutti armati, e diſarmati, a calca, ſi tragittauano. ¶ In att. ſignif. gettare in quà e'n là ſconciamente, ſcuotere. Lat. *iactare excutere.* Amm. ant. I tori tragettan le corna in voto, e ſpargono la rena co' piedi. E altroue. S'io diſputaſſi io non percoterei lo piede, nè tragetterei la mano, nè alzerei la voce. ¶ In queſto ſignif. al fare tutti queſti atti, diremmo, ſcagliarſi, e dibatterſi.

**TRAGETTO, e TRAGITTO.** Via compendioſa, e breue, che preſto conduce al termine del cammino, che anche diremmo TRAVERSA. Lat. *trames.* Dan. Inf. 19. Si men portò ſoura'l fondo dell'arco, Che, dal quarto al quinto argine, è tragetto. ¶ Per trapaſſamento. Com. Purg. 2. Di cotanto tempo, che tu ſe morto, e pure teſteſo vieni a fare queſto tragetto. Dan. Inf. 34. Da ſera a mane ha fatto il Sol tragitto.

**TRAGICO.** Di tragedia, meſto, doloroſo. Lat. *tragicus.* Ar. Fur. Qual crudeltà qual tradimento rio vnqua s'vdì per tragiche querele?

**TRAGITTORE.** Che tira. Lat. *iaculator.* Petr. huom. Ill. Arcieri di Creti, e tragittori di rombola.

**TRAGITTARE.** Vedi TRAGETTARE.

**TRAGITTO.** Vedi TRAGETTO.

**TRAGRANDE.** Grandiſſimo. Lat. *prægrandis, maximus.* Liu. M. La preda fue tragrande. Vita San Giouambatiſta. Anzi mi conuenia ſtar di lungi, per tragrande fauore della ſua caritade.

**TRAGUARDARE.** V. GUARDA.

**TRAGUARDO.** V. LIVELLA.

**TRAIMENTO.** Il tirare. Teol. miſt. Solamente col portamento dell'amore, e col ſolo ſuo traimento, l'anima è leuata, e portata ſopra ſe medeſima, quante volte ella vuole.

**TRAINARE.** Tirare il traino, ſtraſcinar per terra. Latin. *trahere, raptare.* Lib. dicer. E come le noſtre corpora, e le noſtre membra ſarebbono vilmente trainate.

**TRAINO.** Quel peſo, che tirano in vna volta gli animali, che trainano. Qui treggia, o ſtrumento, doue ſi mettono i traini. Lat. *traha.* Lib. Viagg. E hanno fatti traini teſſuti, come caneſtri, e altre maſſerizie, e legano i caualli, e le dette vacche alli detti traini. E per impaccio, e diceſi ſolamente di gente, e di ſalmeria, che altrui ſi conduce dietro in viaggio. Tac. D. Pronunziò, che in reggimento non s'andaſſe con traino di moglie. ¶ Per peſo ſemplicemẽte. Franc. Sacch. rim. Per tirar con li piedi vn gran traino.

**TRALAIDISSIMO.** In eſtremo grado di laidezza. Latin. *fœdiſſimus.* Albert. cap. 21. La luſſuria è laida in ogni etade, ma in vecchiezza è tralaidiſſima.

**TRALASCIAMENTO.** Il tralaſciare. Lat. *omiſſio.* Sen. Piſt. Paura della morte, doglia della perſona, e tralaſciamento de' diletti.

**TRALATATO.** Traslatato, traſportato. Lat. *translatus.* Coll. S. Pad. E andando, come Enoc con Dio, e tralatato da vmana conuerſazione, e coſtumi, non ſia trouato nella preſente vanità del ſecolo.

**TRALAZIONE.** Traslazione. Lat. *tralatio.* G. V. 12. 101. 1. Facemmo menzione addietro nel capitolo delle tralazioni, del detto reame di Tuniſi.

**TRALCIO.** Ramo di vite, mentre egli è verde in ſu la vite. Lat. *palmes.* Cr. 4. 18. 3. A vite, ec. Alcuna volta il freddo non l'vccide tutta, ma ſolamente i nuoui tralci, che per tenerezza del legno, e grandezza della midolla, difendere non ſi poſſono. Sen. Piſt. Prendea il tralcio del ceppo della vigna vecchia, e mettealo ſotterra. Coll. S. Pad. Sì come il tralcio non può far frutto da ſe medeſimo, ſe non è congiunto con la vite, così ſia di voi, ſe non iſtarete in me. Amet. 88. Non altramenti cambiandoſi, che le tele delle figliuole del Re Minco, in tralci, con pampani.

**TRALICCIO.** Vedi LICCIO.

**TRALIGNANTE.** Che traligna. Latin. *degenerans.* Filoc. 2. 113. Come valoroſo caualiere, non tralignante da' ſuoi antichi. Coll. Ab. Iſac. Ne faccia indegni, ec. di cotanta adozione, e che ne priui, come tralignanti, del retaggio paternale.

**TRALIGNARE.** Degenerare. Eſſere,o diuentar diſſimile a' genitori. Lat. *degenerare*. G.V.10.27.1. E cosi moſtra,che non voleſſe tralignare,e del nome,e del fatto di frate Alberigo. Dan. Purg.14. E il nome tuo da che più non s'aſpetta, Che far lo poſſa,tralignando,oſcuro. Pallad. Ne' luoghi umidi tralignano più toſto i ſemi,che ne' ſecchi. Cr.5.12.7. Melo,ec. Anche inuecchia molto toſto queſto arbore,e nella ſua vecchiezza incattiuiſce,e traligna.

**TRALORDO.** Lordiſſimo. Lat. *viliſſimus*. Sen. Piſt. L'huomo dee meglio amare tralorda,e trauillana morte,che tranetto ſeruaggio.

**TRALVCENTE.** Che traluce. Qui molto lucente. Lat. *pellucens*. Guid.G. Spauenteuoli baleni,tralucenti di repentini, non veri fuochi.

**TRALVCERE.** Traſmetter la luce,che è quel riſplendere,che fa il corpo diafano,e traſparente,percoſſo da luce. L. *interlucere,tranſlucere*. Albert.c.49. Mal ſi fa quel che ſi fa a fine della ventura,perciocche la ventura traluce,e, quando ella riſplende,ſi ſpezza. Petr.canz.19.1. Quaſi viſibilmente il cuor traluce. Cr.9.86.5. A ſperarle,quelle che tralucon ſon vane,quelle, che non tralucon ſon piene. Petr.Son.116. Pauentoſa ſpeme Dell'alma,che traluce,come vn vetro. Dan.Par.5. Non è,ſe non di quella alcun veſtigio Mal conoſciuto,che quiui traluce. But. cioè trapaſſa con falſa luce, imperocchè pare quel che non è. ¶ Per riſplendere,rilucere. Lat. *ſplendere, lucere*. Petr.Son.75. Poiche voſtro volere in me riſplende,Come raggio di Sol traluce in vetro. N.ant.82.1. Come giunſe alla grotta ſi la vide,in vn certo luogo, molto tralucere,imperciocchè vi aueua molto oro. G.V.12.108.1. Nel coſpetto del quale la Luna non riſplende, le ſtelle tralucono, e immonde ſono[cioè rèdon luce appannata,e abbacinata]¶ Per ſimilit. Dan.Purg.14. Ma da che Dio in te vuol,che traluca tanta ſua grazia.

**TRALVNARE.** Stralunare. Franc. Sacch. Va tralunando quantunque tu vuogli,ſe tu ti vuogli andare a letto ſi ti va.

**TRALVNATO** add. Qui,quaſi baſito,cioè priuo di ſentimento. Lat. *conſternatus*. Franc.Sacch. Tanto che per lo penſare,e la vecchiezza,ſtette buon pezzo,che parea tralunato. E rim. Moſtrauaſi la luna a' tralunati.

**TRALVNGO.** Aſſai lungo. Lat. *perlongus*. Sen. Piſt. Chi a ſapienza è peruenuto,è giunto al ſuo fine,non tralungo, ma tragrande.

**TRAMA.** Le fila da riempier la tela di ſeta. Lat. *trama, ſubtegmen*. ORSOIO ſi dice alle fila con che s'ordiſce. Lat. *ſtamen*. Gr. *ςήμων*. Dan.Par.17. Poiche tacendo ſi moſtrò ſpedita L'anima ſanta di metter la trama In quella tela,ch'io le porſi ordita. But. Trama è la teſſitura della tela, che ſi teſſe nell'orditura,e compie la tela. ¶ Per metaf. Fr.Iac.T. L'huomo,ch'ha ſanitate Truoua grande anſillate,Se viene in tempeſtate Rompeſegli la trama. Franc. Sacch.rim. Tal da valor mercante in ſottil trama¶ Per trattato ad inganno, traccia. Lib. Am. Vi prego che ingiuria dal voſtro giudicio,con trame,non proceda. Ber. Orl. Parue queſta ad Orlando ſtrana trama. ¶ TRAMARE diciamo nel ſuo proprio ſignificato, per riempier la tela,e per metaf. far trattati e tracce,per ingannare. Latin. *dolos ſtruere*. Ar.Fur. Di tenerlo in ſperanza ordiſce, e trama.

**TRAMAGLIO.** Foggia di rete da peſcare. Pataff. Già col tramaglio vi fece tre orogli.

**TRAMALVAGIO.** Molto maluagio. Lat. *nequiſſimus*. Liu. M. E per la rimembranza de' tramaluagi eſempli della guerra proccianamente paſſata.

**TRAMARAVIGLIOSO.** Molto marauiglioſo. Lat. *valde mirabilis*. Teſ.Br.proem. Vidi Filoſofia in ſembianza di donna,in tal modo,ed abito,e di ſi tramarauiglioſa poſſanza[coſi i migliori teſti a penna]

**TRAMARE.** Vedi BARGAGNARE, e TRAMA.

**TRAMAZZARE.** Vedi STRAMAZZARE. Sen. Piſt. Non gittarlene fuori ſubitamente, ſi come tramazzando,e caggendo. Fr.Giord.S. Qui pare,che ogni gente tramazzi,e i più ne vanno a Ninferno.

**TRAMAZZO.** Tumulto,confuſione,trambuſto. Lat. *tumultus, turba*. N.ant.62.6. Fe ſellare caualli,e ſomieri: valletti vegnono,e vanno di giù e di ſu:chi porta freno,chi ſelle,lo tramazzo era grande. Paſſau.c.368. Sanza niuno ordine,o più inſieme, o l'vna dopo l'altra: e tali tramazzi, che il ſognatore medeſimo non lo ſaprà raccontare. Tac. D. Eſſendo la caſa del Principe in trambuſto per ordire la morte d'Agrippina. cioè ſolleuata.

**TRAMBASCIAMENTO.** Il trambaſciare. Lat. *angor goris*. Med.arb.cr. Certo quanto ella fu l'anſietà, e 'l trambaſciamento in quell'ora nello ſpirito del figliuol di Dio redentore.

**TRAMBASCIARE.** Eſſere oppreſſo da ambaſcia. Pataff. Della ſcabbioſa trambaſciando pacchio. Tac. Dau. Corſero trambaſciati,per auer da Seiano vdienza.¶ Per metaf. Omel. Orig. Vedere che tutta ſi diſtrugge,e trambaſcia di diſiderio di vederui. Diciamo anche STRAMBASCIARE. Lat. *angi*.

**TRAMBO.** Tra ambo,tra l'vno,e l'altro. L. *inter ambo*. Dan.Par.2. Trambo li primi gli occhj tuoi ritruoui. M.Aldobr. Quelli della fronte trambo le ciglia. E di ſotto. E le ventoſe, che ſon meſſe trambo le ſpalle, ſi fanno a color,che ſputan lo ſangue.

**TRAMBVSTA.** Il trambuſtare,che è rimuouer le coſe,confondendole, e diſordinandole con iſtrepito, e con tumulto. Lat. *tumultus,turba*. Stor. Rinal. Montalb. E mentreche era queſta trambuſta. Oggi diciamo anche

**TRAMBVSTIO**
**TRAMBVSTO**
**TRAMBVSTARE**

Tac. Dan. Eſſendo la caſa del Principe in trambuſto,per ordire la morte d'Agrippina. [cioè ſolleuata]

**TRAMENDVE.** Trambo. Dan. Inf.25. Gli deretani alle coſce diſteſe,E miſeli la coda tramendue. Ar.Fur. Rimembrando Ciò,ch'al partir da tramendue fu detto.

**TRAMESCOLARE.** Confondere meſcolando. Lat. *intermiſcere*. Liu.M. nullo conoſca,nè ſe,nè i ſuo' antichi, che auuerrae ſe i maritaggi ſi trameſcolano.

**TRAMESSA.** Il tramettere. Qui digreſſione,epiſodio. L. *digreſſio*. M.V.11.17. Continuando il noſtro trattato della guerra tra i Fiorentini,e i Piſani,con poca trameſſa di coſe foreſtiere.

**TRAMESSO.** Viuanda,che ſi mette tra l'vn ſeruito,e l'altro. Com.Inf.20. Faceua recar la viuanda,vna parte della diſpenſa del Re di Francia,vna parte del Re d'Inghilterra,li trameſſi di Cicilia,lo pane d'vn ſignore, il vin d'vn'altro, e queſta imbandigione daua a ſua brigata.

**TRAMESTARE.** Confonder meſcolando,riuoltare,rouiſtare. L. *inuertere*. Pallad. La terra che ſi trameſta d'intorno agli alberi,e alle viti,ſi ſuol tramutare. ¶ Per metaf. Franc.Sacch. Trameſtaua i verſi ſuoi,ſmozzicando,e appiccando.

**TRAMESTIO.** Il trameſtare. Franc.Sacch. Sentendo la terza il trameſtio,ed eſſendo ſtata in aſcolto,dice.

**TRAMETTERE.** Metter tra l'vna coſa, e l'altra. Qui introdurre,metter dentro. Latin. *intromittere*. N.ant.3.3. Allora fu trameſſo per lo caualiere, che addomanda il dono. ¶ Per mandare. Latin. *tranſmittere*. N. ant.61.6. Allora egli ſcriſſe a vn ſuo amico ſegreto, che 'l dì del torneamento li trametteſſe arme, e cauallo ſegretamente. ¶ In ſignif.neutr. Entrare,e metterſi di mezzo,eſſer mediatore. Lat. *ſe interponere*. G.V.12.103.3. Trametterſi di pace tra loro, come cari amici. M.V.7.87. Il Papa fece armar Vignone, e afforzare, e guardar la Città,e d'altro non ſi tramiſe.

**TRAMESSA.** V. TRAMEZZO.

**TRAMEZZAMENTO.** Il tramezzare, intermettimento. Lat. *intermiſſus us*. Sen. Piſt. S'ell'è lunga ell'hae alcuno tramezzamento,ed hae ſpazio di ricrearſi. M.V.9.31. Per ſeguire delle ſtraniere quante n'auuenne ne' tramezzamenti di queſti tempi[cioè in queſti tempi di mezzo]

**TRAMEZZARE.** Metter tramezzo,o entrare tra l'vna coſa, e l'altra. Lat. *ſe interponere*. M.V.2.59. Trouandole ferrate, e bene in concio,non le inueſtirono, e non s'afferrarono con loro,o per codardìa,o per maeſtria di tramezzare l'altre galee de' Genoueſi. E lib.5.2. Molti caualieri armati tramezzarono tra la ſua perſona,e della donna. ¶ Per intermettere. Lat. *intermittere*. Cr.9.91.1. E queſto è quaſi tutto l'anno, e ſolamente tramezzano da mezzo Dicembre,a mezzo Marzo.

**TRAMEZZATO** add. Intermeſſo,tralaſciato,non continuato. Lat. *intermiſſus a um*. Fiam.lib.5.34. Piangendo, ricominciai la tramezzata angoſcia,dicendo.

**TRAMEZZATORE.** Mediatore, mezzano. Lat. *arbiter*. Annot. Vang. Tramezzatore del nuouo teſtamento. Rim. ant.P.N. Deh, che bene haggia Amore, Che fu tramezzatore.

**TRAMEZZATRICE** verbal femm. Mediatrice. Saluereg. La quale è tramezzatrice tra noi, e 'l giudice di tutti.

**TRAMEZZO.** Ciò, che tra l'vna coſa, e l'altra è poſto di mezzo,per diuidere,e ſcompartire, e diſtinguere. Lat. *quod eſt inter medium*. Introd.alle virt. ſecondo che tu vedi il ſecreto, ch'è tramezzo di loro. Cr.5.39.2. Delle quali i poueri fanno tramezze nelle lor caſe. E TRAMEZZA chiamano i calzolai vna ſtriſcia di cuoio,ch'e' cuciono tra 'l ſuolo, e 'l tomaio della ſcarpa.

**TRAMINVTO.** Molto minuto. Lat. *puſillus*. Sen.Piſt. Alcune beſtiuole, ſono ſi traminute, ec. Che l'huomo non le ſente, quando elle mordono.

**TRAMISCHIARE.** Miſchiare. Lat. *intermiſcere*. Altresì auuiene delle quattro compleſſioni, quando ſi tramiſchiano in alcuna creatura, che ciaſcuna ſeguiſce la natura del ſuo elemento.

**TRAMITE** V. L. *trames*. Maeſtr. Aldobr. E non diſuiino dal diritto tramite della ragione.

**TRAMOGGIA**. Quella caſſetta quadrangolare in forma d'aguglia, che s'accomoda capouolta ſopra la macine, d'onde eſce il grano, o biada, che s'ha a macinare. Franc. Sacch. E mai non ſi partiſſe dalla macina, ne dalla tramoggia, che aueſſe a caſa ritornata la farina. E appreſſo. Meſſo il grano nella tramoggia, e cominciato a macinare. Cant. Carn. Se la tramoggia non è ſtretta in bocca Non ſi fa macinato, che buon ſia.

**TRAMOLLICCIO**. Molliccio. Sen. Piſt. Sono ingraſſate di fango, e hanno la carne coſi tramolliccia, e limoſa, che nocciono al corpo.

**TRAMONTAMENTO**. Il tramontare. Latin. *occaſus us*. But. Che, cioè lo quale Settentrione, ne Occaſo, cioè tramontamento, Mai ſeppe, ne Orto, cioè naſcimento, imperocchè tal Cielo non ha riuoluzione: e coſi tale Settentrione, non ha naſcimento, ne tramontamento.

**TRAMONTANA**. Vento principale Settentrionale, altrimenti Borea. Aquilone, Rouaio, Ventauolo. Lat. *Aquilo, Boreas*. Gr. *Βορέας*. Bocc. n. 42. 6. Perciocchè, eſſendo quel vento, che traeua, Tramontana. E nou. 99. 32. Si leuò vna tramontana pericoloſa, che nelle ſecche di Barberia la percoſſe. ¶ Per lo Polo artico. Bocc. g. 6. f. 9. Quelle, le quali il carro di Tramontana guardaua, tutte erano, ec. E nou. 77. 32. La donna montata in ſu la torre, e a Tramontana riuolta. G. V. 10. 86. 5. E tennero a man dritta verſo Tramontana. E Tramontana chiamiamo anche quella ſtella che è più vicina al polo artico.

**TRAMONTANTE**. Che tramonta. Latin. *occidens*. Liu. dec. 3. Il cadimento ancor della neue, tramontante già la ſtella a grandiſſima paura aggiunſe, ec.

**TRAMONTARE**. Il naſconderſi de' luminari, e di tutte l'altre ſtelle ſotto l'Orizzonte. Latin. *occidere, ad occaſum tendere*. G. V. 9. 198. 2. Quaſi in ſul tramontar del Sole. Vit. S. Pad. Lo Sole incominciò a tramontare, innanzi che giugneſſimo, ec. Infino, che giunti non fummo il Sole non tramontò. Petr. canz. 3. 5. E innanzi l'Alba Puommi arricchir, dal tramontar del Sole. ¶ Per metaf. Petrar. canz. 28. 5. Se tramontarſi al tardo, Parmel veder, quando ſi volge altroue.

**TRAMONTO** Verbale. Il tramontare. Latin. *occaſus us*. Petr. huom. Ill. Dalla quarta ora del dì, per infino al tramonto del Sole.

**TRAMORTIMENTO**. Il tramortire. Lat. *animi deliquium*. I Medici gli dicono in lat. *ſyncope*. Gr. *συγκοπή*. Cr. 5. 48. 7. Vale contra 'l uomito collerico, contra 'l tramortimento, e contra la cordiaca, cioè paſſion del cuore. Baſſilico, ec. contra 'l tramortimento, e contra la cordiaca, ſi dia la ſua decozion con acqua roſata. But. Quando la mente mia fu ritornata, ch'era attuffata per lo tramortimento.

**TRAMORTIRE**. Venir meno, ſmarrir gli ſpiriti. Lat. *ſyncope laborare, animi deliquium pati*. Dan. Rim. Lo uiſo moſtra lo color del cuore, ch'è tramortito. But. E fa comparazione dal tramortire, al morire, dal quale non ha differenza, ſe non che 'l tramortir dura a tempo, e 'l morir dura ſempre, che mai non ſi ritorna. Cr. 6. 128. 1. Il timo, ec. ha natura di far tramortire, e inducere anguſtia de' membri d'entro.

**TRAMORTITO** add. Bocc. n. 16. 6. Tramortita, il marito e i figliuoli chiamando, cadde in ſul lito. Dan. Purgat. 33. La tramortita ſua virtù rauuiua. Fau. Eſop. Giace in terra ſtramazzata, e tramortita. Teſ. Brun. 5. 41. Per lo gran dolore, che i Leoni hanno al naſcimento, naſcon quaſi tutti ſgomentati, ch'elli giacciono tre dì, quaſi come tramortiti, ſi come elli non aueſſero uita.

**TRAMPOLI**. Due baſton lunghi nel mezzo de' quali è confitto vn legnetto, ſul quale, chi gli adopra, poſa il piede, e ſeruono per paſſare acque, o fanghi, ſenza immollarſi, o infangarſi. Lat. *gralla arum*. Burch. Che i trampoli piatiuan con gli ſtecchi.

**TRAMVTA**. Tramutamento. Dan. co'l. E qui appiccati gl'inneſtauano, ſenza dar loro tanti martorj, o tramute, come noi facciamo.

**TRAMVTAMENTO**. Il tramutare, mutazione. Com. Inf. 20. Chi con tramutamenti di vaſi in vaſi d'acqua, e di gettarui uoua. Conu. 32. L'accendimento di queſti vapori ſignifica morti di Regi, o tramutamenti di Regni. Annot. Vang. Appo 'l quale non è tramutamento, ne ombramento di vicenda.

**TRAMVTANZA**. Tramutamento. Dan. Conu. 88. Non ſi può trouare per quella ragione, alcuna tramutanza.

**TRAMVTARE**. Mutar da luogo a luogo, far cambiar luogo. Lat. *tranſmutare, permutare*. Bocc. nou. 80. 32. Acciocchè niuna coſa gli poteſſe eſſer tocca, o tramutata, o ſcambiata. Dan. Par. 17. Per lui fia tramutata molta gente, Cambiando condizion [cioè fatta mutare ſtato] Cr. 4. 24. 1. Quando ſi tramuta il vino a luna piena, diuenta aceto. ¶ Per iſcambiare, e mutare. Bocc. n. 48. 17. Auendo l'odio in amor tramutato.

**TRAMVTATORE**. Verbal maſc. Che tramuta. Conu. Dan. c. 9. E queſta, e queſto non può fare nel dono, ſe il dono per tramutatore non vien più caro.

**TRANARE**. Trainare, leuatane la I, ſecondo l'uſo antico, come in atare, per aitare, compagna, per compagnia, e ſimili. G. V. 10. 7. 6. E fu tranato con le ſue armi in doſſo, e poi impiccato. Liu. M. Li ſerui, che ſedeano ſopra i muli, tranauano per terra rami fogliuti. ¶ Per metaf. Dan. Par. 10. Or ſe tu l'occhio della mente trani Di luce in luce dietro alle mie lodi.

**TRANELLO**. Inganno malignamente, e aſtutamente fabbricato, trama, traccia. Lat. *dolus, techna, offucia*. G. V. 8. 80. 11. E non ſappiendo la parte di Papa Bonifazio lo 'nganno, e 'l tranello. M. V. 3. 100. Aueua ſcoperto il loro tranello, per quella caualcata.

**TRANETTO** add. Nettiſſimo. Lat. *ſplendidiſſimus*. Sen. Piſt. L'huomo dee meglio amare tralorda, e trauillana morte, che tranetto ſeruaggio [cioè orreuoliſſimo]

**TRANGHIOTTIMENTO**. Il tranghiottire. Medit. arb. cr. Gli condannerà, e diſporrà nella carne, e nell'anima al tranghiottimento, e al diuoramento delle fiamme eternali.

**TRANGHIOTTIRE**. Vedi **TRANGVGIARE**. Lab. n. 261. L'una tranghiottiſce le naui, e l'altra le gitta fuori. G. V. 11. 3. 19. Fu ſommerſo in Mare, e tranghiottito dal peſce. Cr. 9. 94. 3. Debbonſi eſſer remote, ec. le vacche, acciocchè la rugiada non tranghiottiſcano, e atterrin l'erbe naſcenti. ¶ Per metaf. Sen. Piſt. Puoſe mente alla ſua mano che ardea nel fuoco del ſuo nimico, e tranghiottiua la pena [cioè coſtantiſſimamente ſofferia] ¶ E pure in ſenſo metaf. diremmo **INGOZZARE**, e **INGHIOTTIRE**.

**TRANGOSCIARE**. Riempierſi d'angoſcia, trambaſciare. Omel. Orig. O anima mia, come ſe tu trangoſciata, e non ſai, che ti prendere. Vit. S. Padr. E quaſi tutto ſtupefatto, trangoſciando, e ſudando, non poteua altro dire. Caualc. Fr. ling. Come Criſto, orando, trangoſciò di ſangue. Pataff. Con mughiaia più volte trangoſciò.

**TRANGVGIARE**. Quaſi trangorgiare, da **GORGIA**, è ingordamente, e con gran furia inghiottire. Latin. *glutire, deuorare*. Bocc. n. 50. 11. Molto toſto l'auete voi trangugiata queſta cena. Mor. S. Gregor. Quella coſa, che ſi bee, tanto più toſto ſi trangugia, quanto ell'ha manco meſtier d'eſſer maſticata. Dan. Infer. 28. Che merda fa di quel, che ſi trangugia. But. Trangugiare è mandar giuſo.

**TRANOBILE**. Nobiliſſimo. Lat. *nobiliſſimus*. Difend. Pac. Oh Luigi traualente, e tranobile Imperador de' Romani. Sen. Piſt. Seguiti le trabelle, e le tranobili coſe.

**TRANQVILLAMENTE**. Con tranquillità. Lat. *tranquillè*. S. Agoſt. C. D. Mirabilmente ſtette in Egitto 145. anni tranquillamente.

**TRANQVILLAMENTO**. Il tranquillar, dimora, indugio. Latin. *mora, procraſtinatio*. Valer. Maſſ. Per queſto tale tranquillamento di conſiglio, rende, ec.

**TRANQVILLARE**. Render quieto, e tranquillo, abbonacciare: proprio del Mare. Latin. *tranquillare, tranquillum reddere*. Guid. G. Veramente io volli tranquillar la mia vita, ſotto ſilenzio di tanto male, e non volli tempeſtare con romori di battaglie. ¶ Per metaf. tenere a bada, a traſtullo, dando parole. Latin. *falſa ſpe producere*. Franc. Sacch. era molto tarda l'ora, perocchè era paſſata terza, e ciò auea fatto in pruoua, per tranquillar la gente. ¶ Per ſoggiornare, dandoſi piacere, e buon tempo. Lat. *genio indulgere*. Nou. ant. 97. 1. Lo menò a vn ſuo belliſſimo luogo, e là tranquillarono per quindici dì. Dant. Parad. 9. Or ſappi, che là entro ſi tranquilla Raab [cioè viue vita felice, e tranquilla]

**TRANQVILLITA** aſtratto di tranquillo. Bonaccia. Latin. *tranquillitas*. Annot. Vang. Immantenente ceſsò la fortuna, e fu fatta grande tranquillità. ¶ Per metafora quiete, giocondità. Bocc. nou. 38. 10. Io bene, e in tranquillità con lui mi dimoro. Lab. n. 183. Pace, e tranquillità mi credeua auere in caſa recata. Caualc. fr. ling. Al tempo dell'angoſcia non ode Iddio il prego di colui, il quale, in tempo di tranquillità, non obbediſce li ſuoi comandamenti.

**TRANQVILLO**. Quieto, fermo, in bonaccia. Latin. *tranquillus*. Bocc. nou. 14. 13. Per lo Mare, che già era tranquillo. Dan. Parad. 3. Quali per vetri traſparenti, e terſi O ver per acque nitide, e tranquille. Petr. Son. 20. Cercate dunque fonte più tranquillo. ¶ Per metaf. benigno, piaceuole, glorioſo. Latin. *tranquillus, mitis, benignus*. Dan. Purg. 33. E con tranquillo aſpetto vien più toſto, mi diſſe.

**TRANQVILLO** ſuſt. Tranquillità, ſtato tranquillo. G. V. 2. 21. 1. E tornato in Francia ſi riposò in alcun tranquillo la Chieſa, e Roma. M. V. 2. 38. In queſto tranquillo, il Re mandò il gran Siniſcalco nella Marca. G. Vill. 8. 1. 1. Per ſoperchio tranquillo ſi erano i Cittadini tra loro inuidioſi, e inſuperbiti.

**TRANSEGNA**. Sopraueſta. Latin. *chlamys*, gr. χλαμύς. N. ant. 64.4. E donògli vn ricco deſtriere, con la tranſegna couerta. M V. 9. 27. Con ricche, e reali tranſegne, e armadure.

**TRANSFONDERE** V. L. Votar d'un vaſo in vn'altro. Lat. *transfundere*. Qui è metaf. Declam. Quintil. C. Il ricomperatore fu morto, e quando, ſpirando l'anima nel mio petto tranſfuſe.

**TRANSIRE** V. L. vſata da noi ſolamente in ſignificato di paſſare all'altra vita. Lat. *obire*, *mori*. Vit. Plut. Ma vno de' Capitani di Eumenio, il quale aueua nome Golas, lo conobbe dal cauallo, e guardaualo, e già ſi tranſiua.

**TRANSITO**. Il tranſire, paſſamento, paſſaggio. Latin. *tranſitus us*. Dan. Par. 26. Come la fronde, che flette la cima Nel tranſito del vento, e poi ſi leua, Per la propria virtù, che la ſublima. ¶ Per l'atto del morire. Latin. *obitus us*. Med. arb. cr. La cui morte da vita a' morti, e nel cui tranſito piange il Cielo. ¶ Stare, o eſſere in tranſito, vale, eſſere in ſul morire. Latin. *animam agere*. Sen. Declam. Viſitai il mio figliuolo, che ſtaua in tranſito, ed era per morire.

**TRANSITORIAMENTE**. Per tranſito, per paſſo. Latin. *ob ter*. S. Agoſt. La qual quiſtione noi tranſitoriamente ricordando nel terzo di queſta opera laſciammo non aſſoluta.

**TRANSITORIO**. Che ha fine, che paſſa, che vien meno. Latin. *caducus* * *tranſitorius*. Bocc. nou. 1. 2. Le coſe temporali tutte ſono tranſitorie. Teſ. Br. 7. 9. Tutte le coſe, che tu hai tranſitorie, non le creder grandi. Caualc. fr. ling. Or coſi potrem dire degli onori, e d'ogni altro ben mondano, che non ſon da domandare, ne da diſiderare, perocchè ſon vani, e tranſitorj. Albert. cap.... Ricordati, che tutte le coſe mondane ſono tranſitorie, e cadeuoli.

**TRANSRICCHIRE**. Smoderatamente arricchire. Latin. *valde locupletari*. Boccac. n. 42. 3. Mentre che di tranſricchire cercauano, ec.

**TRANSVEDERE**. Ingannarſi col vedere. Latin. *viſu decipi*. Bocc. n. 69. 28. Perchè del certo la magagna di queſto tranſuedere dee proceder dal pero. Oggi più comunemente **TRAVEDERE**.

**TRAONESTAMENTE**. Molto oneſtamente. Latin. *honestiſſimè*, Sen. Piſt. Va caendo, oue egli viua traoneſtamente, e non traſicuramente.

**TRAPACIFICO**. Molto pacifico. Latin. *valde pacificus*. Sen. Piſt. E nel mezzo delle coſe chete, e trapacifiche rampolla il romore, e la paura.

**TRAPANARE**. Vedi **TRAPANO**.

**TRAPANO**. Strumento con punta d'acciaio, col qual ſi fora il ferro, pietra, legno, e ſimili. Latin. *terebra*, gr. τρύπανον. Lib. Aſtrol. E fae vn trapáno, che ſia tanto groſſo, come il foro delli poli, che aueui forato innanzi. Morg. E trapáni, e palcetti, e lime ſorde. E trapanáre val, forar col trapáno. Lat. *terebrare*, gr. τρυπᾶν.

**TRAPASSAMENTO**. Il trapaſſare. Lat. *tranſitus us*. Filoc. lib. 4. 174. Mancaſſe, per lungo trapaſſamento di tempo. Lib. dicer. Auemo fermato per ſaramento, che'l detto Currado, appreſſo il trapaſſamento della vita del detto ſuo padre, terremo a Signore, e'mperadore. Amm. ant. Acciocchè per li ſubiti trapaſſamenti di parlare, e d'opre, quaſi per ſaſſi contraſtanti, ſia rotta. Mor. S. Greg. Nel piede si figura il trapaſsamento dell'operazione, e nel capo ſi figura queſto Mondo. Medit. arb. cr. In tanto trapaſsamento d'ardor di mente. Collaz. S. Pad. Il peccato, che quegli commiſe, per trapaſsamento del comandamento d'Iddio, non debbe veramente, ec. [cioè traſgredimento, preuaricazione]

**TRAPASSANTE**. Che trapaſsa. Lab. num. 353. Fece vna via luminoſa, e chiara, non trapaſsante il luogo, doue noi ſtauámo.

**TRAPASSARE**. Paſsare oltre, paſsare auanti. Latin *tranſire*. Bocc. n. 18. 10. Preſtamente trapaſsò in Inghilterra. Dan. Inf. c. 3. Ch'io ſappia quali ſono, e qual coſtume, Le fa parer, di trapaſsar, sì pronte. E Par. 2. S'egli è che queſto raro non trapaſſi. ¶ Per morire, paſsar di queſta vita. Lat. *diem ſuum obire*, *mori*. Bocc. Introd. n. 34. E parmi douunque io vado, o dimoro, per quella l'ombre di coloro, che ſon trapaſsati, vedere. E n. 17. 48. Il quale non iſtette guari, che trapaſsò. ¶ Per finire, ceſsare. Lat. *deſinere*, *ceſſare*. Teſ Br. 1. 21. E quando il diluuio fu trapaſsato, e la terra ſue ſcoperta, sì che ciaſcuno animale poteua andare, oue egli voleua. Albert. cap. 61. Tutte le coſe trapaſsano, ſe non ſe amare Iddio ¶ Per ſormontare, ſoprauanzare, ſuperare. Lat. *ſuperare*, *ſuperexcellere*. Bocc. n. 41. 2. Il quale di grandezza, e di bellezza di corpo, tutti gli altri giouani trapaſsaua. E nou. 8. 2. Di gran luoga trapaſsaua la ricchezza d'ogni altro. E nou. 93. 6. Quando aggiugnerò io alla liberalità delle gran coſe di Natan, non che io il trapaſſi? ¶ Per traſgredire. Vit. Plut. Ma quando la legge ſarà fatta, chi la trapaſſerà, conueneuole coſa ſarà, ch'e' ſia punito. Teſ. Br. 1. 11. La natura degli angioli, che non trapaſsa la volontà d'Iddio, è chiamata chiarezza, e la natura di coloro, che la trapaſsano, è appellata tenebre ¶ Per tralaſciare. Latin. *omittere*, *praeferire*. Conu. 47. E qui non è da trapaſsar con piè ſecco. Petr. canz. 45. Onde più coſe nella mente ſcritte Vo trapaſsando.

**TRAPASSATO**. Paſsato, preterito. Latin. *praeteritus*. Bocc. n. 17. 26. Auendo a' trapaſsati mali alcun riſpetto la donna. ¶ Per morto. Lat. *defunctus*. Bocc. Introd. num. 21. Moſse non meno da tema, che da carità, la quale aueſſono a' trapaſſati.

**TRAPASSATORE**. Che trapaſſa, qui traſgreſſore. Mor. San Greg. Per la qual coſa ſi poſſono degnamente nominar frati, e trapaſſatori. E appreſſo. Come tu farai fornicazione, e vcciderai, nientedimeno tu ſe fatto trapaſſator della legge. Maeſtruz. Eziandio, che vi ſia la volontà, o vero parola, nondimeno, per ſola volontà, ſarà trapaſſator d'un'altro comandamento.

**TRAPASSEVOLE** V. A. Atto a trapaſſare, penetrabile. Latin. *penetrabilis*. Coll. S. Pad. Viua è la parola d'Iddio, ed efficace, e più trapaſſeuole, che ogni coltello aguto. Albert. cap. 65. Or chi può auere in queſta vita coſa durabile, concioſſiacoſachè tutte le coſe ſien trapaſſeuoli? [cioè tranſitorie]

**TRAPASSO**. Il trapaſſare, e luogo, onde ſi trapaſſa. Latin. *tranſitus us*. G. V. 6. 73. 2. E al trapaſſo d'una riuiera, più di quattordicimila ſi dice n'annegarono. M. V. 8. 73. In quelli luoghi, donde douea eſſere lor trapaſſo. G. V. 6. 32. 1. Per lo buono ſito, e trapaſſo, il quale era in ſul cammino di Piſa. Dan. Par. 14. Si mouèn lumi ſcintillando forte Nel congiugnerſi inſieme, e nel trapaſſo. Teſ. Br. 3. 4. Di Spagna è il trapaſſo in Libia. ¶ Per termine rettorico. Latin. *tranſgreſſio*, *egreſſio*. Teſ. 8. 63. Ermagora nel ſuo libro: che innanzi alla concluſione ſi dee mettere lo trapaſſo, ec. Voi auete bene vdito addietro, che trapaſſo ſi è, quando il parlatore dice vn poco di ſua materia propria, e trapaſsa a un'altra, per lodar ſe, o ſua parte, e biaſimare ſuo auuerſario, e ſua parte, o per cagione di confermare, non per argomento, ma per accreſcer la coſa, ec. Di queſto trapaſso dice Tullio, che non dee eſser per ſimiglianza del conto, anzi è ſottomeſso agli argomenti delle parti del conto. ¶ E trapaſso diciamo a vna maniera dell'andatura del cauallo, che è andare più che di paſso. Bern. Orl. Perchè quella Giraffa orrenda e fiera, Via ne lo porta, e va sì di trapaſso, ec.

**TRAPELARE**. Propriamente è, quando di vaſo, o altro ſimile continente, geme, o penetra il liquore, per ſottiliſſima feſsura, che ſi chiama **PELO**, e così trapelare vien detto, quaſi per lo pelo paſſare. Latin. *effluere*, *permanare*. Paſſau. 191. Sì come interuiene, ſe alcuno vaſello pieno d'alcuno liquore, abbia alcuno foro, per lo quale eſca, o trapeli di queſto cotal liquore. Pallad. E queſto s'incorporerà con quello, e diuenterà vn corpo, e non trapelerà mai di lui alcuno vmore. *nullum transmittit humorem*. Dan. Purg. 30. Sì come neue, tra le viue traui, Per lo doſso d'Italia ſi congela, ec. Poi liquefatta in ſe ſteſsa trapela [cioè penetra, e ſi diſtilla]

**TRAPIANTARE**. Traſpiantare. Cr. 5. 20. 4. Ne' temperati nell'uno, e nell'altro tempo il pero acconciamente ſi pianta, e ſi trapianta.

**TRAPICCOLO**. Piccoliſſimo. Liu. M. E vogliono auere le grandi coſe in tal modo, ch'elli non ſieno di niente tenuo, altresì, come s'elle foſſero trapiccole.

**TRAPORTARE**. Traſportare. Albert. cap. 24. Neuna fatica recuſano le mani, che all'arme ſi traportano dall'aratolo. ¶ In vece di portare. Latin. *afferre*. Declam. Quintil. C. Traporta qua il corpo, e ſopra quelle fedite poni tutte le colpe.

**TRAPOSSENTE**. Molto poſsente. Liu. M. E fu sì trapoſſente, che Arunte non ſi potè di lui vendicare.

**TRAPPOLA**. Latin. *decipula*, *muſcipula*. Cr. 10. 35. 1. I topi ſi pigliano, e vccidono in molti modi: vno modo è con gatte dimeſtiche, che ſi tengono in caſa: l'altro modo ſi è con trappole, che ſi fanno di picciol legno cauato, nel quale cade vn'altro legno piccolo graue, e tienſi ſoſpeſo con vn piccol fuſcello, ſotto'l quale ſi pone vn po' di cotenna di porco. Sen. Piſt. Senza fallo è da dottare, che io non prenda la parola alla trappola, o che'l mio libro non manuchi il cacio. Moral. S. Greg. La trappola ſi chiama in lat. *decipula*, che tanto è a dire, quanto coſa ingannefe. ¶ Per metaf. inſidia, trama, traccia. Latin. *decipula*, *dolus*. Paſsau. 274. Douunque ſi riuolge truoua ſdruccioli, e trappole. E **TRAPPOLA** ſi dice anche a una ſorta di rete da pigliar peſce. ¶ Diciamo in prouerbio Mangiare il cacio nella trappola, di chi fa il male in luogo, che non può fuggirne il gaſtigo. Lat. *calidum prandium comedere*. ¶ E' c'è più trappole che topi, cioè più inſidie, che da inſidiare. Lor. Med. canz. Queſto mondo è pien d'inganni Son più trappole, che topi. ¶ Diciamo anche trappole da quattrini, di coſe, che ſtien per venderſi, vaghe all'occhio, e di niuna vtilità.

**TRAPPOLARE**. Ingannare con alcuna apparenza, o dimoſtrazion di bene, come con la trappola ſi fa il topo. Latin. *decipere*. Cron. Morell. In molti modi ſi trappola il danaio, ſij ſauio. Cant. Carn. Chi più s'ingegna Trappolare altri più piglia de' Graochj. Qui la metaf. dal peſcare a trappola. E trappolatore, che vale ingannatore, e giuotatore, Latin. *deceptor*.

**TRAPPOLATORE**. Vedi **TRAPPOLARE**.

**TRAPRESO** add. da traprendere. Vedi **INTRAPRENDERE**. Guid. G. Il figliuolo di Tideo, che coſi vide trapreſo Achille, furioſo s'addrizzoe contra Ettore.

**TRAPVNTARE**. Vedi **TRAPVNTO**. Suſt.

**TRAPVNTO** ſuſt. Lauoro fatto per punta d'ago ſpezie di ricamo. Petr. ſon. 169. D'un bello aurato, e ſerico trapunto. Di qui trapuntare, che è fare il trapunto. Ar. Fur. Eran degli anni appreſſo, che dumila, Che fu quel ricco padiglion trapunto.

**TRAPVNTO** add. ſtenuato, ſmunto, punto. Lat. *macilentus*. Dant. Purg. 24. E quella faccia di là da lui, più che l'altre trapunta.

**TRARICCO**. Ricchiſſimo. Lat. *ditiſſimus*. Liu. M. Città traricca, e poſſente d'arme, e d'huomini.

**TRARIPAMENTO**. Il traripare. Latin. *præcipitium*. Coſc. S. Bern. Con queſti coſi fatti confortamenti, ſi può tenere il cuore sfrenato, il quale corre in precipizio, e traripamento. S. Agoſt. C. D. Non credo, che neſſuno poſſa impazzire inſieme a ſi grande traripamento di furioſiſſima impietade e infedelitade.

**TRARIPARE**. Precipitar da Ripa. Latin. *præcipitare*. Introd. alle virt. Giugnendo a una grande balza, moſſeſi a corſa, e baleſtra, ed eſſi traripato. F. Iac. T. Iſpeſſe volte la guida in foſſato, E falla traripare. S. Agoſt. C. D. Tanto che ſi traripi nello ſmiſurato pelago delle ſcelleratezze, e nell'abbominazion dell'iniquitade ¶ Per paſſare da vna ripa all'altra. Latin. *ripam tranſmittere*. Lab. 172. Per quali ſcale adſeſſa ſi ſalga, e per quali balzi ſi traripi alle parti contrarie.

**TRAROTTO**. Interrotto, mozzo. Latin. *mancus*. Sen. Piſt. E perchè alcuna volta piacquero alla gente le ſentenzie ardite, e marauiglioſe, alcuna volta le trarotte, e ſoſpeccioſe.

**TRAROZZO**. Molto rozzo. Latin. *valde rudis*. Sen. Piſt. E chi può negare, che alcune coſe, ſpeſſamente comandate, non iſmuouano ancora gli traſciocchi, e trarozzi, e groſſi d'intelletto?

**TRARRE**. Sincopa di tirare, ma ha alcuni ſignificati ſuoi particolari. Vedi **TIRARE**. Petr. canz. 5. 16. Indi traendo poi l'antico fianco [cioe mouendolo con fatica] ¶ Per metaf. indurre, far condeſcendere. Lat. *inducere*. Bocc. Introd. n. 11. Altri, in contraria opinion tratti, affermauano. Petr. canz. 14. 1. Perchè quel che mi traſſe ad amar prima Altrui colpa mi toglia. Bocc. nou. 80. 5. s'ingegnano d'adeſcare, e di trarre nel loro amore. E già molti ve n'hanno tratti. E Introd. n. 16. Da groſſi ſalari, e ſconueneuoli, tratti, ſeruieno. E proem. n. 7. De' quali modi ciaſcuno ha forza di trarre, o in tutto, o in parte l'animo a ſe. E g. 4. p. 9. Malageuolmente le coſe del Mondo a ſe il dourebbono omai poter trarre. E nou. 67. 2. E perche egli alla nobiltà del Padre, e non alla mercatantia, ſi traeſſe, non l'auea il Padre voluto mettere ad alcun fondaco. ¶ Trarre, di caualli, muli, e ſimili, s'intende calci. Lat. *calcitrare*. N. ant. 91. 3. Il mulo traſſe, e dielli vn calcio nel capo tale, che l'uccise. ¶ Trar guai: lamentarſi. Latin. *conqueri, lamentari*. Petr. ſon. 52. Mi fa del mal paſſato tragger guai. ¶ Per cauare. Lat. *extrahere*. Boccac. nou. 15. 18. Si ſpogliò in farſetto, e traſſeſi i panni di gamba. E nou. 80. 20. Tu m'hai, con la piaceuolezza tua, tratto il filo della camicia. E nou. 81. 5. O ſe eſſi mi cacciaſſer gli occhj, o mi traſſero i denti. Nou. ant. 19. 4. Allora il figliuol traſſe la ſpada del fodero. D. Infer. c. 1. E trarrotti di qui per luogo eterno. E cant. 4. Traſſeci l'ombra del primo parente, D'Abel ſuo figlio, e quella di Noè. Bocc. n. 75. 5. Io voglio, che noi gli traiamo quelle brache. ¶ Per metafor. Latin. *educere, liberare, eripere*. G. V. 9. 176. 1. Il qual Comune promiſe loro di trargli d'ogni bando. Bocc. nou. 3. 2. Il ſenno di grandiſſimi pericoli trae il ſauio. Bocc. nou. 94. 18. Con la mia ſollecitudine, e opera, di mano lo traſſi alla morte. Petr. canz. 4. 8. Ch'io ſenti trarmi della propria imago [cioè traſformarmi] ¶ Per cauare, riceuere, come vtili, entrate, piacere, o ſimili. Latin. *recipere, capere*. Bocc. nou. 79. 4. Da alcuna altra parte non ſaputa dagli huomini, doueſſer trar profitti grandiſſimi, ec. Ne d'altro frutto, che noi d'alcune poſſeſſioni traiamo. E nou. 85. 14. Traeuano de' fatti di Calandrino il maggior piacer del mondo. ¶ Per cauare, in vece d'ottenere. Latin. *obtinere, conſequi*. Bocc. nou. 78. 4. Non potendo trar da lei altro, non fece come sbigottito. E nou. 38. 6. Non potendo trarne altra riſpoſta, alla madre il diſſero. ¶ Con la parola **PATTO**, conuenire, pattouire, Latin. *paciſci, conuenire*. M. V. 2. 12. Senza conſiglio de' ſuo' caſtellani, a ſuo vantaggio, traſſe patto, e rendè il caſtello a' nimici. ¶ Trar di ſenno, cauar di ſenno, fare impazzare. Lat. *ad inſaniam redigere*. Bocc. nou. 66. 1. Dicono, che Amore trae altrui del ſenno. ¶ Trarre d'inganno: ſgannare. Bocc. nou. 26. 21. Deliberò di paleſarſi, e di trarla dello 'nganno, nel quale ell'era. ¶ Per cauare, in vece di comprendere. Bocc. n. 88. 8. Non potendo dalle parole dette ci baratterie, coſa del mondo trarre. ¶ Trarre in volgare, Volgarizzare. Declam. Quintil. P. Libri belliſſimi, e vtiliſſimi, di gramatica, hanno tratti in volgare. Lat. *vertere*. ¶ Per eccettuare. Latin. *excipere*. Dan. Inf. 29. Tranne lo Stricca, Che ſeppe farle temperate ſpeſe. Nou. ant. 39. 2. Voi, Signor, ne metto, ne traggo. Fr. Giord. S. Preſe tutte quelle miſerie, che hanno gli altri garzoni, trattone peccato. ¶ Tirar vento; ſoffiare. Latin *flare*. Creſc. 1. 3. 4. I venti occidentali, ec. i quali ſe ſoffieranno o vero trarranno. ¶ Per accorrere, cõcorrere. L. *aduolare, accurrere*. Bocc. n. 85. 23. Quaſi al romor venendo, colà traſſero. N. ant. 90. Vide entrare vn topo per la fineſtrella, che traſſe all'odore. G. V. 6. 8. 1. I quali vi traſſono a vedere con gran diuozione. Bocc. nou. 46. 12. tutti concorſero a vedere i due amanti, gli huomini tutti a riguardar la giouane ſi traeuano. Lib. mott. Riprendeua Meſſ. Vieri de' Cerchj d'uno romore, al quale non era tratto, ne huomo di caſa ſua. M. V. 3. 108. Molti Soldati, che aueano compiute la lor ferma, traeuano a Iramoriale. Dan. Purg. 7. Sordel ſi traſſe, e diſſe: voi, chi ſiete [cioè ſi fece auanti] ¶ Per ritirarſi, appartarſi. Latin. *concedere* Dan. Infer. c. 4. Traemmoci coſi dall'un de' lati. E cant. 3. Infino al fiume di parlar mi traſſi [cioe m'aſtenni] ¶ In vece di promuouere, e condurre a gradi, e a dignità. Bocc. nou. 93. 9 Ne mai ad altro, che tu mi vegghi, mi traſſe. ¶ Per arrogarſi appropriarſi. Latin. *arrogare, vendicare*. S. Griſoſt. Queſte coſe, fratel mio, intendiamo dette per noi, e traiamole a noi ¶ E diuiare, diſtorre. Latin. *dimouere, vetare*. Bocc g. 4. p. 8 Acciocchè eſſe da coſi fatto ſeruigio nol traeſſero. ¶ Per inclinare. Latin. *animum appellere*. Bocc. nou. 47. 2. Traendo più alla natura di lui, che all'accidente. ¶ Per ultrarre, cauare fuori del territorio, o confine. Lat. *exportare*. M. V 3. 57. Erano infamati d'hauer venduta la tratta, e laſciar trarre il grano della lor maremma. ¶ Diciamo trarre gli vfici, che è cauare d'una borſa le polizze del nome di quelli, che deono eſſere vficiali ¶ E trarre, termine mercatanteſco, è pigliare vna ſomma di danari in vn luogo, e fargli pagare in vn'altro. ¶ Per auer ſomiglianza, che anche diciam Ritrarre. Cron. Vell. Di comunale ſtatura, come Tomonato, e traggono dalla madre.

**TRARVPARE**. Vedi **TRARIPARE**.

**TRARVPATO** add. ſcoſceſo, pien di burroni, e di rupi. Lat. *præruptus*. Liu. dec. 3. Intra luoghi tutti trarupati, e caſcanti in vna valle.

**TRASALIRE**. Sormontare. Qui par che vaglia il lat. *tranſilire*. Teſ. Br. 2. 40. Che'l fermamento corre tra dì, e notte, da Oriente in Occidente, vna fiata sì rattamente, e sì forte, che'l ſuo peſo e la ſua grandezza lo ſarebbero tutto traſalire, ſe non foſſero li ſette pianeti, che concorrono contra'l fermamento temperatamente.

**TRASANDARE**. Trapaſſare molto auanti, traſcorrere. Lat. *prætergredi* Coll. S. Pad. Che dopo tante fatiche, e virtudi, per le quali egli auea traſandato, tutti i monaci abitanti nel detto luogo. Nou. ant. 35. 2. E andando dietro a vna gran cerbia, era tanto traſandato, ch'era rimaſo tutto ſolo. Mor. S. Greg. Sotto vn zelo di dirittura, fa traſandar la mente in turbazione. Conu. Dan. 90. Sono molti di sì lieue fantaſia, che in tutte le lor ragioni traſuanno, e anzi che ſillogizzino, hanno conchiuſo. ¶ Per metaf. vſcir de' termini conueneuoli, eccedere l'oneſto. Latin. *honeſtatis limina prætergredi*. Bocc. nou. 41. 12. Quantunque, ec. Sì come i giouani amanti molto ſpeſſo fanno, traſandaſſe. ¶ In att. ſignif. Traſcurare, diſmettere. Lat. *curam intermittere*. Onde Traſandato add. val traſcurato. Dau. Colt. Per riauere vna vigna traſandata potala ſubito fatto la luna di Gennaio.

**TRASATTARE**. Impadronirſi, appropriarſi. Latin. *ſibi arrogare, potiri*. G. V. 4. 3. 4. Non volle altro, che Parigini piccioli, come dicea la carta: e non potendogli trouare a termine, ſi traſattò la Normandia, e recolla a ſua ſuggezione. Fr. Iac. T. Il tuo giuoco in quella ſorte Iſtà preſſo a ſcaccomatto, Anzi fa, ch'e ſia traſatto, Di laſciarlo intauolato.

**TRASAVIO**. Molto ſauio. Latin. *ſapientiſſimus*. Teſ. Br. 8. 65. Altresì può egli eſſere moſtrato, per ragion di loro antichi, o della città, o della gente, o di traſaui huomini, o del Senato, o del popolo.

**TRASCANNARE**. Vedi **INCANNARE**.

**TRASCEGLIERE**, e **TRASCERRE**. Scegliere. Latin. *ſeligere*. Teſ. Br. lib. 8. 64. La general dottrina di tutte maniere di ricontare ſi è, che ciaſcuno di tuoi argomenti tu ſappi traſcegliere, e prendere quello, che più vale. Cr. 5. 12. 6. Se per iſpeſſezza de' frutti ſi caricaſſero troppo i rami, ſi ſe ne deono del meſe di Giugno, e di Luglio traſcerre tutti i vizioſi.

**TRASCENDERE**. Soprauanzare, ſuperare, eccedere.

Latin. *ſuperare, excedere*. Dan. Infer. 27. Colui, lo cui ſauer tutto traſcende, Fece li Cieli. Eſpoſ. Salm. E coſa marauiglioſa quella, che paſce, e traſcende il ſuo intendimento. Teſ. Brun. proem. E sì come l'oro traſcende tutte maniere di metallo, così la ſcienza del ben parlare, ec.

**TRASCERRE.** Vedi TRASCEGLIERE.

**TRASCIOCCO.** Molto ſciocco. Latin. *inſipientior*. Sen. Piſt. E chi può negare, che alcune coſe, ſpeſſamente comandate, non iſmuouano ancora i traſciocchi, e tarozzi?

**TRASCOLORARE.** Mutar colore, cambiarſi. L. *colorem immutare*. Dan. Par. 27. Quando io vdi, ſe io mi traſcoloro, Non ti marauigliar, che dicend'io, Vedrai traſcolorar tutti coloro.

**TRASCORRENTE.** Lat. *vagus, fluens*. Sen. Piſt. Il parlar de' quali è breue, e confuſo, e non è ripoſato, nè traſcorrente. Albert. cap. 49. La ventura è traſcorrente, e non ſi può tener nella vita.

**TRASCORRENTEMENTE.** Con traſcorſo. S. Agoſt. C. D. Alcuna tal coſa qual'è poſta nel libro de' Re, e quaſi traſcorrentemente ſi piglia di Salamone.

**TRASCORRERE.** Scorrere auanti, velocemente ſcorrere. L. *euagari, tranſcurrere*. Petr. canz. 17. 4. Già s'io traſcorro in Ciel di cerchio in cerchio. Dan. Par. 15. Non ſi partì la gemma dal ſuo naſtro, Ma per la viſta radial traſcorſe. E Infer. 25. Mentre che ſi parlaua, ed ei traſcorſe. E cant. 31. Ed egli a me, però che tu traſcorri Per le tenebre. ¶ Per ſimil. Bocc. n. 18. 9. E a diuenire innamorata mi ſon laſciata traſcorrere. E nou. 33. 14. In tanto furor traſcorſe, che riuoltato, ec. ¶ Per paſſare i termini conueneuoli. Latin. *prætergredi*. G. V. 10. 154. 1. Eſſendo le donne di Firenze molto traſcorſe, in ſouerchi ornamenti. ¶ In ſignif. att. traſcorrere vn libro, o coſa ſimile, leggerlo ſuperficialmente, e con velocità, che diciamo anche, dare vna ſcorſa. Mor. S. Gregor. Ma io ti priego, che traſcorrendo tu i detti di queſta opera, tu non dimandi le foglie delle parole. ¶ Per paſſare. Latin. *conficere*. Amet. 54. Io non traſcorſi la puerile età ozioſa.

**TRASCORREVOLE.** Che traſcorre, e paſſa velocemente, tranſitorio. Fau. Eſop. E non hanno riſpetto di fornirſi degli amici nel traſcorreuole ſtato del Mondo.

**TRASCORRIMENTO.** Il traſcorrere. Latin *tranſcurſus us*. Paol. Oroſ. Di queſte coſe non temendo, per traſcorrimento di Caualieri, a caſa ſue morìo. Moral. S. Greg. Il legno ſta appreſſo il traſcorrimento dell'acque, quando il noſtro Creatore, ec. Com. Purg. 29. Diſcriue vno traſcorrimento di lume, poi vna dolcezza di canto.

**TRASCORSIVAMENTE.** Con traſcorſo. S. Agoſt. C. D. Poſto che breuemente, e traſcorſiuamente, moſtraſſe Criſto eſſere Dio, dicendo, ec.

**TRASCVRAGGINE.** Il traſcurare, negligenza. Lat. *negligentia*. Bocc. n. 16. 32. Se medeſimo della ſua preterita traſcuraggine biaſimando. P. V. tratt. vl. Se bene e' ſopportano, come s'è detto, per lungo tempo, ogni traſcuraggine, e mal trattamento.

**TRASCVRANZA.** Traſcuraggine. Liu. dec. pr. Egli ſi contiene per fine forza, o caſſar l'ordine de' Padri, e 'l magiſtrato de' Tribuni, e contaſtare alla lor traſcuranza, e alla lor follia. Qui può anche valer tracotanza.

**TRASCVRARE.** Vſar traſcuraggine, negligenza, traſandare, mettere in non cale. Latin. *Nihili facere*. Mor. S. Greg. Per Salamone ſi dice: chi teme Dio niente traſcura.

**TRASCVRATAGGINE.** Traſcuraggine.

**TSASCVRATO.** Negligente. Latin. *negligens*. Qui lo ſteſſo, che tracotato. Bocc. n. 64. 5. Ma vſando la ſua traſcurata prontezza, la ſollecitò molte volte. Lab. n. 6. Ora della crudeltà traſcurata di colei, ec. Caualc. med. cuor. Onde noi veggiam comunemente, che la proſperità, e ſanità fa vſcir l'huomo di ſenno, e diuentar traſcurato, sì che non pare, che conoſca lo ſtato ſuo.

**TRASCVTAGGINE.** Negligenza. Latin. *negligentia*. Bocc. Introd. n. 36. Acciocchè noi, per iſchifiltà, o per traſcutaggine non cadeſſimo in quello, ec. Diciamo anche in queſto ſignificato STRACCVRATAGGINE, e TRASCVRATAGGINE.

**TRASCVTANZA.** Traſcuranza. Rim. ant. P. N. E d'ogni altra intendanza, Eſſer voglio lontano, E farmene ſeruaggio, Auerla in traſcutanza.

**TRASCVTATO.** Tracotato. G. V. 6. 57. 4. E in molte coſe fu molto traſcutato. M. V. 3. 7. Il Conte infocando contra i ſudditi la ſua traſcutata ſuperbia. Bocc. n. 52. tit. Fa rauueder Meſſ. Geri Spina d'una ſua traſcutata domanda. E nou. 60. 7. Traſcutato, ſmemorato, e ſcoſtumato.

**TRASECOLARE.** Oltre modo marauigliarſi, ſtupirſi. Lat. *vehementer mirari*. Burch. E la gallina diuenta teſtuggine, Che fe traſecolare ogni cometa.

**TRASECOLATO** add. da traſecolare. Ber. rim. Ogniun mi guata per traſecolato, e dice, ch'i' ſto male, e ch'uo via.

**TRASFERIRE.** Vedi TRASPORTARE.

**TRASFIGVRARE.** Mutare effigie, figura. Latin *transfigurare*. Bocc. n. 20. 12. Forſe che la malinconia, e 'l lungo dolore, che io ho hauuto, m'ha sì trasfigurato, ch'ella non mi riconoſce. E nou. 32. 16. Con ſue fraſche, che portate auea, ec. ſi trasfigurò. Caualc. fr. ling. Salendo Criſto nel Monte a orare, trasfigurò, e riſplendette la faccia ſua, come Sole. Paſſau. 230. Il Diauolo ſi trasfigurò in abito e in figura d'una femmina.

**TRASFIGVRATO** add. Che ha mutato figura, e diceſi propriamente, di chi, per malattia, o altro accidente, ſia grandemente dimagrato, e abbia mutato il conſueto ſuo color delle carni. Latin. *transfiguratus, macilentus*. Petr. canz. 4. 3. Qual mi fec'io, quando primier m'accorſi Della trasfigurata mia perſona. Bocc nou. 20. 15. Come può queſto eſſere? Son'io così trasfigurato?

**TRASFIGVRAZIONE.** Il trasfigurarſi. Latin. *transfiguratio*. Lib. pred. La ſeconda fu, che riſplendette nella ſua trasfigurazione. S. Griſoſtom. Come egli inſegna penſar dell'eterna gloria, per ſimilitudine di quella trasfigurazione, e per altre belle ſimilitudini.

**TRASFONDERE.** Infondere d'un vaſo in vn altro. Paſſau. 183. Il quale, come detto è di ſopra, ſi trasfonde, e traduce nel ſeme. Com. Par. 7. Ora mi di, per queſto fallo ſi trasfondoe nell'acqua, nel fuoco, nell'aere, nella terra, ed in loro miſture. But. Perchè l'uno trasfonde la gramatica nell'altro ſucceſſiuamente.

**TRASFORMAMENTO.** Il trasformare. Caualc. fr. ling. Quaſi vno riſolumento di cuore, e trasformamento in Dio. But. Per lo trasformamento del carro e del rubamento della pianta detta di ſopra.

**TRASFORMANZA.** Trasformazione. Fr. Iac. T. Di trasformanza fuſti circondata.

**TRASFORMARE.** Far mutar forma, o figura. Lat. *transformare*. Bocc. n. 16. 17. Tanto l'età l'uno, e l'altro di quello, ch'eſſer ſoleano, quando vltimamente ſi videro, gli auea trasformati. Dan. Purg. 32. Trasformato così 'l dificio ſanto Miſe fuor teſte. Petr. canz. 3. 2. E i duò mi trasformaro in quel ch'io ſono. E ſtanz. 8. Di ſelua in ſelua tutto mi trasforma. ¶ In ſignif. neutr. paſſ. mutar forma. Petr. canz. 3. 16. E non ſi trasformaſſe in verde ſelua.

**TRASFORMAZIONE.** Mutamento di forma, il trasformare. Latin. *transformatio*. Fr. Iac. T. Tu beui, e ſe beuuta, In trasformazione. Paſſau. 333. I libri de' poeti ſon pieni di cotali trasformazioni. But. In queſti ſei ternari, l'Autor noſtro compiè di narrare la detta trasformazione.

**TRASFVGARE.** Traſugare. Amet. proem. Vn'altra volta col concupiſceuole cuore trasfugano Elena.

**TRASGREDIRE.** Vedi TRASGRESSIONE.

**TRASGRESSIONE.** Il traſgredire, che è vſcir di comandamento, e di commeſſione, non vbbidire. Latin *tranſgreſſio*. Paſſau. 241. Il trapaſſamento della traſgreſſione de' dieci comandamenti della legge. Imperò d'ogni peccato, e traſgreſſione è cagione, e principio la ſuperbia. Mor. S. Greg. Della quale noi fummo percoſſi al tempo della noſtra traſgreſſione. Caual. fr. ling. Doue ſi dice, che l'Angelo ripreſe il popolo d'Iddio di certa traſgreſſione.

**TRASGRESSORE.** Che traſgrediſce. Paſſau. 377. E traſgreſſore del voto, per lo quale s'obbligò altri per lui. Eſpoſ. Salm. Gli oſſeruatori d'eſſi ſono eternalmente premiati, e i traſgreſſori puniti. Caualc. med. cuor. Pure, chi n'è cagione in veruno modo, è tenuto di render ragione a Dio, come traſgreſſore del ſuo comandamento.

**TRAST.** Così, o tanto. Lat. *ſic, adeo, tam*. Nou. ant. 59. 3. Sì ſe le ſolue il ſuo cuore di traſt gran pena, che in poca d'ora cadde morta.

**TRASICVRAMENTE.** Molto ſicuramente. Lat. *tutiſſimè*. Sen. Piſt. Va caendo, oue egli viua traoneſtamente, e traſicuramente.

**TRASLATARE.** Traſportare di luogo a luogo. Lat. *transferre*. G. V. 1. 57. 5. E fece traslatare il corpo del beato ſanto Miniato nell'altare. E lib. 1. 61. 1. Dapoi che lo 'mperio de' Romani ſi traslatò di Roma in Grecia per Goſtantino. Caualc. fr. ling. Per le quali coſe volle Iddio moſtrare, che quel luogo era traslatato di puzza, e di tenebre, a ſtato di Santità, e di lume [cioè traſmutato] ¶ Per ridurre le ſcritture, e i componimenti d'una lingua in vn'altra, che oggi ſi dice anche TRADVRRE. Latin. *vertere*. Retor. Tull. Stendette ſuo ingegno a traslatar di greco in latino. Teſ. Br. 1. 17. Dieci ſaui huomini traslataron poi in libro di Solone, la legge di dodici tauole. Paſſau. 314. Meglio, e più fedelmente e più veracemente traslatò, e interpetrò, ſpoſe, e comentò, che niuno altro.

**TRASLATATORE.** Che traslata, cioè traduttore. Lib. Aſtr. E io traslatatore di queſto libro, così la porroe in ſuo luogo, come ſta qui.

**TRASLATO** add. L. *tranſlatus*. Dan. Par. 15. E vidimi traſlato, Sol con mia donna, a più alta ſalute.

**TRASLATORE**. Traslatatore. Eſpoſ. Salm. Queſto verſo non è nel ſaltéro degli Ebrei, ne ancora nella traslazion di Geronimo, ma fu poſto da alcuno traslatore, o uero eſpoſitore. Amm. ant. Le quali coſe, o per vizio di traslatori, ouero ſtudioſamente, ſono coſi dette. Conu. 34. Credo che foſſe errore de' traslatori.

**TRASLAZIONE**. Il traslatare, traſportamento. G. V. 6. 93. 1. Molre mutazioni, e traslazioni di parti. ¶ Per traduzione. Lat. *verſio*. Mor. S. Greg. O vero, come abbiamo nell'altra traslazione, abitaua in caſa. Conu. 34. La ſua ſentenza non ſi troua cotale nell'una traslazione, come nell'altra.

**TRASLIGNARE**. Tralignare. Guid. G. E ſe noi, ec. deſideriamo vendetta delle ingiurie riceuute, non traslignamo dalla natnra degli huomini.

**TRASMETTERE**. Traſfondere. Cr. 4. 7. 2. Si come gli ſpazj paſtinati traſmetton l'umore.

**TRASMIGRARE**. Vedi **TRASMIGRAZIONE**.

**TRASMIGRAZIONE**. Il traſmigrare, che è paſſar da vn luogo all'altro. Lat. *tranſmigratio*. Tel. Br. 1. 26. E ciò fu appreſſo alla traſmigrazione di Babbillonia. Omelie S. Greg. Colui adunque è dimoſtrato nella traſmigrazione, il quale è nunziato nel ſepolcro.

**TRASMOOARE**. Vſcir di modo, di regola, di miſura. Latin. *modum excedere*. Dan. Par. 30. La bellezza, ch'io vidi ſi traſmoda Non pur di là da noi.

**TRASMVTABILE**. Atto a traſmutarſi. Dan. Par. 5. Traſmutabile ſon per tutte guiſe. Cr. 2. 13. 1. Tutte quelle coſe, le cui ſuſtanze ſon traſmutabili, molto s'aiutano per arte.

**TRASMVTAGIONE**. Vedi **TRASMVTAZIONE**.

**TRASMVTAMENTO**. Il traſmutare. Rim. ant. P. N. Onde l'alchimia verace non credo, Perch'è formata di traſmutamento. Com. Inf. 24. E queſti puniſce l'Autore con ſerpenti, e beſtie, nelle quali ſi traſmutano, e mai non ſi partono da tale traſmutamento.

**TRASMVTARE**. Traſformare. Cr. 2. 23. 10. Queſto inneſtamento ſi chiama tagliatura, o vero tagliare, il quale non muta la pianta in altra ſpezie, o uero generazione, ma falla di ſaluatica in dimeſtica traſmutare. Com. Inf. 24. E queſti puniſce l'Autore con ſerpenti, e beſtie, oelle quali ſi traſmutano. ¶ Per cambiare, mutare, rinuertire. Latin. *tranſmutare*. Bocc. nou. 98. 18. Ad vn'altro me la traſmuterò di bene in meglio. M. V. 3. 106. E che foſſe lecito a ciaſcuno poterli vendere, e traſmutare. Dan. Purg. 8. Poiciache traſmutò le bianche bende, Le quai conuien, che miſera ancor brami. E Inf. 15. Fu traſmutato d'Arno in Bacchiglione, cioè traportato.

**TRASMVTAZIONE**. Il traſmutare, traſformazione. Latin. * *tranſmutatio*. Cr. 2. 8. 2. Ancora è vn'altro modo di traſmutazione di molte fatte. Si come potrà certiſſimamente prouar ciaſcuno. Com. Par. 1. La traſmutazione di Glauco in eſſere Dio del Mare, per lo guſtare dell'erba. M. V. 3. 106. Auendo al continuo vn notaio, che faceua carta delle traſmutagioni, con licenzia del vero creditore.

**TRASNATVRATO**. Fuor dell'uſo naturale. Latin. *extra vſum naturæ*. G. V. 10. 10. 1. Lo quale ornamento, ec. perchè era diſoneſto, e traſnaturato, aueano tolto alle donne.

**TRASNELLAMENTE** V. A. Molto ſnellamente. Lat. *agiliſſimè*. Sen. Piſt. Elle corrono traſnellamente, e ratto.

**TRASNELLO**. Molto ſnello. Lat. *agillimus*. Sen. Piſt. Pogniamo, che 'l ſauio ſia traſnello, e traleggiere.

**TRASOGNARE**. Andar vagando con la mente, quaſi farneticare. Franc. Sacch. E caualcando, e traſognando peruennono a terza, all'albergo, doue doueano deſinare.

**TRASOGNATO**. add. Stupido, inſenſato, quaſi che ſogni. L. *ſtupidus*. Bocc. n. 68. 18. Arriguccio ſtaua, come traſognato, e voleua pur dire. E nou. 69. 25. Io credo che voi m'abbiate per iſmemorato, o per traſognato.

**TRASOLLICITAMENTE**. Sollecitiſſimamente. Lat. *vehementiſſimè*. Sen. Piſt. Trapiccola è la coſa, della quale gli huomini ſi tencionano, e ſi combattono sì traſollicitamente.

**TRASORDINATAMENTE**. Diſordinatamente. Lat. *immodicè*. Franc. Sacch. Ancora ſi potrebbon contare delle vituperoſe, che hanno ſeguito l'uſo del vino.

**TRASORIERE**. Teſoriere. Bocc. n. 80. 19. Noſtro compar Pietro dello Canigiano, Traſorier di Madama la 'mperatrice.

**TRASPARENTE**. Che traſpare. Lat. *tranſlucidus*. Dan. Par. 2. Quali per vetri traſparenti, e terſi. Com. Inf. 7. Lo quale molti chiamano criſtallino, cioè diafano, o vero tutto traſparente. Conu. 24. Perocchè l'altro Cielo, è diafano, e traſparente. Cr. 4. 19. 1. Il loro granello ſia dalla luce traſparente, e riſplendiente, e 'l toccamento, con morbida giocondità, calloſo.

**TRASPARERE**. L'apparire, che fa alla viſta lo ſplendore, o altra coſa viſibile, penetrando per lo corpo diafano. Latin. *tranſlucere*. Dan. Par. 2. Se 'l primo foſſe fora manifeſto Nel l'Ecliſſi del Sol, per traſparere Lo lume, come in altro raro ingeſto. E Inf. 34. E traſparean, come feſtuca in vetro. Amet. 66. Coſi in eſſa traſpareuano i noſtri corpi, come in vetro traſpare il feſtuco. ¶ Per tralucere, onde Bern. Rim. Com'un corpo diafano traſpare.

**TRASPIANTAMENTO**. Il traſpiantare. Cr. 6. 2. 12. Il traſpiantamento ſi fa quaſi di tutte erbe, trattone ſpinaci, ec.

**TRASPIANTARE**. Cauar la pianta d'un luogo, e piantarla in vn'altro. Lat. *transferre*. Pallad. Del meſe di Gennaio è da ſeminar la lattuga, o uero di Decembre, sì ch'ella ſi traſpianti poi di Febbraio. Creſc. 2. 2. 2. E queſto propriamente non piantare, ma traſpiantare s'appella. Alb. cap. 64. Non può creſcer la pianta, che ſi pur traſpianta di luogo in luogo.

**TRASPORRE**. Traſpiantare. Creſc. 2. 2. 2. Tutti da vn luogo ad altro ſi traſportano, o uero traſpongono. E lib. 2. 22. 8. Quando la pianta domeſtica, o vero ſaluatica ſi traſpone, la parte volta al Meriggio, ſi ſegni con ſegnale roſſo, o in altro modo, acciocchè, traſpoſta, ſia volta, ec. ¶ Per metaf. traſportare. Latin. *transferre*. Coll. S. Padr. Andò Enoc con Dio, e non ſi trouaua, perocchè il Signor lo traſpoſe. E l'Appoſtolo dice. Per la fede è traſpoſto Enoc, acciocchè non vedeſſe la morte.

**TRASPORTARE**. Portare da vn luogo a vn'altro, far mutar luogo, che diciamo anche traſferire. Latin. *transferre, tranſportare*. Bocc. nou. 18. 2. Eſſendo lo 'mperio di Roma da' Franceſchi, ne' Tedeſchi traſportato. ¶ Per portare, condurre. Bocc. nou. 16. 5. Il legno, che a Napoli andar douea, per forza di vento, fu traſportato all'Iſola di Ponzo. E Introd. n. 32. Veggiamo corpi morti, o infermi, traſportarſi d'attorno. Petr. Son. 5. Che mal mio grado a morte mi traſporta. ¶ Per trapiantare. Amm. ant. Arbore traſportato ſouente non prende vita.

**TRASPORTAZIONE**. Il traſportare. Guid. G. Pianſe li corpi de' ſuoi fedeli, e la memoria de' prigioni, e la traſportazion loro, e l'aſſenzia della ſua Elena.

**TAASPORTO** ſuſt. Traſportazione. M. V. 9. 98. E farne traſporto, cedizione, e laſciamento, per fede, e giuramento ſolennemente.

**TRASSINARE**. Propriamente trambuſtare. Quì ſemplicemente maneggiare, trattare, auer per le mani. Lat. *tractare*. Ouuid. Piſt. Forſe che tu ragioni, la mia moglie è molto ruſtica, e non fa altro, che traſſinar lana. Lib. viag. Ardne, e gagliarde al traſſinare e al brandir l'armi. Colc. S. Bern. Eſſendo coſi peruerſo nell'opere, coſi brutto in parole, e coſi immondo di cuore, no all'altare, e non temo di traſſinare, e di toccare il corpo di Criſto, con le mie mani.

**TRASTORNARE**. Fraſtornare. Lib. Aſtrol. Poni il grado, che tu vuoli traſtornare ſopra l'armilla dell'Orizzone, e qual grado accadrae ſopra l'Orizzone, eſſo ſarae il grado, che voleui ſapere.

**TRASTORNATO** add. Lib. Aſtrolog. E ſcriuerrai ſopra la prima di loro ombra teſa, e ſopra l'altra ombra traſtornata [altroue la chiama linea conuerſa, cioè ritornata]

**TRASTVLLARE**. Trattenere altrui con diletti, per lo più, vani, e fanciulleſchi. Latin. *oblectare*. Liu. M. Eſſendo coſtumato queſto maeſtro di menare al traſtullare i fanciulli, dinanzi dalla Cittade. Bocc. nou. 18. 39. Al traſtullare i fanciulli intendea. Dan. Purg. 16. L'anima ſemplicetta, che ſa nulla, Saluo, che moſſa da lieto fattore, Volentier torna a ciò, che la traſtulla. ¶ In ſignific. neutr. paſſ. paſſarſi tempo, prenderſi paſſatempo. Latin. *oblectari*. Petr. canz. 19. 4. Volgete il lume, in cui Amor ſi traſtulla. Sen. Piſt. Volere andare traſtullando ora qua, ora là, viene da infermo coraggio. Bocc. nou. 4. 10. Per lungo ſpazio con lei ſi traſtullò. E g. 8. f. 4. Chi a un diletto, e chi ad vn'altro ſi diede, Le donne a far ghirlande, e a traſtullarſi, ec. E dopo la cena, al modo uſato, cantando e ballando, ſi traſtullarono. E nou. 21. 16. Col mutolo s'andauano a traſtullare. Lab. n. 283. A guiſa d'una fanciulletta laſciua, con certi animaletti, che in caſa tiene, ſi traſtulla.

**TRASTVLLEVOLE**. Di traſtullo, che apporta traſtullo. Latin. *iucundus*. Com. Inf. 20. Gioue laſciò le graui cure, preſe traſtulleuoli giuochi con Giunone ſua moglie.

**TRASTVLLO**. Il piacer che ſi prende nel traſtullarſi, intertenimento, paſſatempo. Latin. *oblectatio, voluptas*. Bocc. n. 77. 35. Perciocchè vaghezza, e traſtullo è della giouanezza. E n. 17. 51. Lungamente traſtullo della Fortuna era ſtata. Dan. Purg. 14. Del ben richieſto al vero, e al traſtullo. Petr. cap. 3. Compagni d'alto ingegno, e da traſtullo.

**TRASVASARE**. Trauaſare. Creſc. 4. 37. 1. Meſſo il vin nel vaſo, dopo alcun tempo, da trauaſare è in altro vaſo pianamente.

**TRASVDARE**. Sudare aſſai. Latin. *valdè ſudare*. Sen. Piſt.

L'huomo non ſi trauaglia, ne affatica, ne traſuda, ſe non per le coſe ſoperchieuoli, e oltraggioſe.

**TRASVERSALE.** Che va per trauerſo. Latin. *tranſuerſarius*. Creſc. 2. 24. 4. I quali nodi tengono l'umido nelle lor tortuoſitadi, e pori traſuerſali, inſin'a tanto che ſi maturi.

**TRASVERSO.** Che attrauerſa, obbliquo. Latin. *tranſuerſus, obliquus*. Liu. dec. 3. Il fiume più corrente, con traſuerſo corſo, cacciò i dogli alle ripe tra i ſaligaſtri. ¶ Per metaf. peruerſo, maluagio. Latin. *nequam, improbus*. Mor. S. Gregor. Per le pecore pigliamo noi gli huomini innocenti: per li cammelli quelli, che trapaſſano le perſecuzioni degli huomini traſuerſi, e carichi di grandi peſi di vizj.

**TRASVIARE.** Trauiare. Bocc. nou. 99. 5. Il famigliare, ragionando co'gentil'huomini di diuerſe coſe, per certe ſtrade gli traſuiò. ¶ Per metaf. allontanare. Latin. *dimouere*. Bocc. nou. 8. 5. Ma tornando a ciò, che cominciato auea, da che giuſto ſdegno vn poco m'ha traſuiata. Lab. num. 37. Il falſo piacere delle caduche coſe, il quale, più ſauio, che io non ſono, già traſuiò molte volte.

**TRASVMANARE.** Lat. *humanam naturam immutare*. Dan. Par. 1. Traſumanar ſignificar per verba, Non ſi poria. But. Paſſar dall'umanità a più alto grado, che non può eſſer ſe non Iddio. E altroue Traſumanare è montare dall'umanità alla diuinità.

**TRASVOLARE.** Velociſſimamente volare. Latin. *citiſſimè auolare*. Filoc. lib. 5. 334. Il tempo che uola, con infallibili furie, gli parrà, che traſuoli. ¶ Per trapaſſar volando. Latin. *tranſuolare*. Dan Par. 32. Porta nelle menti ſante, Create a traſuolar per quella altezza. Declam. Quintil. C. Io ho coſi ſpazioſo campicello, che quell'api traſuolarlo non poſſano? ¶ Per ſimil. Com. 90. E di quella concluſione vanno traſuolando nell'altra.

**TRASVOLGERE.** Strauolgere, riuolgere. Latin. *conuertere*. Com. Infer. 34. Si dimoſtra lo ſmiſurato traſuolgerſi ſottoſopra.

**TRASVSTANZIATO.** Tramutato di ſuſtanzia. Filoc. lib. 7. 406. Traſuſtanziati il pane in corpo, e'l vino in ſangue.

**TRATTA** verbale da trarre, ſpazio, diſtanza. Lat. *iactus us*. Dan. Purg. 15. E tanto ſi diparte Dal cader della pietra in igual tratta. ¶ Per tutta quella lunghezza di ſpazio, per la quale paſſa la coſa tirata. Bocc. nou. 41. 20. Si uidero forſe, per vna tratta d'arco, vicino alla naue [diremmo anche TIRO] ¶ Con la parola ſoſpiro, ſignifica l'atto del gittar ſoſpiri. Dan. Purg. 31. Dopo la tratta d'un ſoſpiro amaro, A pena ebbi la voce. ¶ Per lo tirar con forza, ſtratta, ſtrappata. Tau. rit. Fermaſi di tutta ſua forza, e da ſi grande tratta, che roppe tutti i legami. ¶ Per facultà, e licenza d'eſtrarre. M. V. 3. 57. Erano infamati d'auer venduta la tratta, e laſciato trarre il grano della lor maremma ¶ Per accorrimento, concorſo. G. V. 9. 328. 2. La tratta fu gagliarda, e di volontà, ma male ordinata. M. V. 9. 90. Sentendo, che ſan mouimẽto era pigro, e con lunga tratta di tempo. ¶ Per moltitudine, turma. Lat. *turma*. Dan. Infer. 3. E dietro li venia ſi lunga tratta Di gente, ch'io nõ auerei creduto, Che morte tanta n'aueſſe disfatta. ¶ Tratta di fune, tormento, che ſi dà a' rei: che oggi più comunemente ſi dice tratto. Ed è il laſciare ſcorrer ſenza punto di ritegno quegli, ch'è legato alla fune. Bocc. nou. 11. 11. Fattolo legare alla colla, parecchie tratte delle buone gliene fece dare. ¶ Tratta chiamano ancora i mercatanti la participazion de' miniſtri nel traffico.

**TRATTABILE.** Arrendeuole, ſoffice, che acconſente al tatto, contrario di duro, e di zotico. Latin. *mollis, tractabilis*. Coll. S. Padr. Non è vnque molto duro, ma trattabile, e acconcio fornimento. ¶ Per metaf. benigno, pieghevole. Lat. *tractabilis, manſuetus, facilis*. Guid. G. Iaſone huomo forte e valente, molto bello, oneſto, largo, buon parlatore, trattabile, pietoſo. Mor. S. Greg. L'uno di coſtoro ſia potente, e duro, e l'altro ſia ſuddito, e trattabile, o uer benigno.

**TRATTABILITA.** Aſtratto di trattabile. Latin. *facilitas, manſuetudo*. Mor. San Gregor. Speſſe volte la poca fermezza è detta trattabilitade, cioè di laſciarſi guidare ad altrui.

**TRATTABILMENTE.** Con modo trattabile. Latin. *tractabiliter*. S. Agoſt. C. D. Gli Angeli, quando appariuono viſibilmente, e trattabilmente, feciono per vna cotale vmiltà.

**TRATTAMENTO.** Trattato, ragionamento, diſcorſo. Lat. *ſermo, tractatus us*. Collaz. S. Padr. Sopra queſta materia ſappiamo bene, che ha auuto ſpeſſe volte trattamento trai noſtri maggiori. ¶ Per macchinazione. Latin. *machinatio*. Eſordj de' Romani. Fue per ſollicitiſſimo trattamento, e feruentiſſimo ſtudio di Sillano. Bocc. nou. 16. 36. Vergognandoſi del vil trattamento fatto del garzone [cioè dell'auerlo mal trattato, e ſtrapazzato]

**TRATTARE.** Maneggiare. Lat. *tractare*. Fiam. lib. 4. 158. Ne le crudeli armi erano acconce, ne trattate da' Caualieri. Stamp. tratte. errore. ¶ Per Ragionare, diſcorrere. Latin. *agere, tractare, percurrere*. Dan. Infer. 2. Ma per trattar del ben ch'io ui trouai, Dirò dell'altre coſe, ch'io u'ho ſcorte. Petrar. canz. 11. 4. E tra gli altari, e tra le ſtatue ignude, Ogni impreſa crudel par, che ſi tratti. Bocc. Introd. num. 40. Auieno già più particolarmente tra ſe cominciato a trattar del modo. Paſſ. 27. E di queſto parleremo più diſteſamente, quando tratteremo della concezione. ¶ Per praticare, e adoperarſi per conchiudere, e tirare a fine qualche negozio, metterſi di mezzo. Boccac. nou. 8. 4. Trattar paci, ec. o trattar matrimonj, o parentadi. G. V. 9. 163. 1. Per far trattare accordo dalla Chieſa a' figliuoli del Capitan di Melano. ¶ Per contenere, parlandoſi di libri, o ſcritture. Nou. ant. tit. Queſto libro tratta d'alquanti fiori di parlare. ¶ Lab. num. 138. Ne ſi vergognano, ec. Laſciar trattare alle mani parletiche, alla bocca ſdentata, e bauoſa, e fetida, ec. Dant. Purga. 2. Trattando l'aere con l'eterne penne. ¶ Trattare vno bene o male, vale portarſi ſeco amoreuolmente, o villanamente. Lat. *bene, o vero, male accipere*. Bocc. nou. 69. 11. Trattiamo adunque loro, e le lor coſe, come eſſi noi, e le noſtre trattano. G. V. 12. 78. 1. Fu all'aſſedio di Firenze, e trattocci, come ſuo' nimici, e ribelli. Petr. Son. 90. Sennuccio, io uo' che ſappi in qual maniera Trattato ſono. M. V. 6. 17. Erano d'ogni parte i regnicoli mal trattati. E nou. 50. 21. Ed io vorrei innanzi andar con gli ſtracci indoſſo, ed eſſer ben trattata da te. Caualc. frut. ling. Però fugga gli onori, e le laudi, e la gloria vana, e affliggaſi, e trattiſi, come peccatore. ¶ In ſenſo di trattar male, diciamo anche BISTRATTARE, e STRANARE. Granch. Come ſtranamente biſtratti tu queſto giouane. Fir. Diſc. anim. Io non credo, che per parere al Biondo d'eſſere ſtato biſtrattato da V. A. o per iſdegno, ec. egli ſi ſia meſſo a tentare, ec.

**TRATTATELLO.** Dim. di trattato. Lat. *opuſculum*. Tratt. P. mort. D'alcune farò pur menzione nel principio della ſeconda parte di queſto trattatello.

**TRATTATO.** Diſcorſo compilato, e meſſo in iſcrittura. Latin. *tractatus us*. Paſſau. prol. Penſai di comporre e ordinare certo, e ſpezial trattato della penitenza. ¶ Per pratica, macchinazione, trama. Lat. *machinatio, techna*. G. V. 9. 295. 3. Volendolo ingannare, ec. non ſi compieo il trattato. Bocc. nou. 17. 43. Aueua tenuto trattato con Baſſano Re di Cappadocia. E nou. 98. 20. Dopo lungo trattato de' miei parenti, e di quei di Sofronia, eſſa è diuenuta mia ſpoſa. Bocc. nou. 16. 20. Il Re Piero di Raona, per trattato di Meſſ. Gian di Procida, l'Iſola di Cicilia ribellò. G. V. 6. 79. 3. Diſcoperſono il detto trattato, e aperſono loro le dette lettere.

**TRATTATORE.** Che tratta, che pratica, mezzano, macchinatore. Lat. *machinator*. G. V. 9. 295. 3. Ma per certi trattatori Fiorentini, volendolo ingannare, ec. non ſi compieo il trattato. Com. Inf. 19. Da M. Gian di Procida trattatore della ribellion di Cecilia. Mor. San Gregor. Il trattatore della ſanta ſcrittura dee eſſere a guiſa di fiume [cioè quegli, che interpetra la ſcrittura] Com. Inf. 19. Da Meſſ. Gian. di Procida, trattatore della ribellion di Cicilia. MALTRATTATORE, che tratta male, ſtrapazzatore. Sen. declam. Tu, come maltrattatore de' tuoi figliuoli meriti pena.

**TRATTAZIONE.** Il trattare. Declam. Quintil. C. La donna accuſa il marito di mala trattazione [cioè d'eſſer mal trattata]

**TRATTENERE.** Vedi BADARE.

**TRATTEVOLE.** Trattabile, piaceuole. Lat. *tractabilis*. Teſ. Br. 6. 24. L'huomo ch'è tratteuole al ſuo compagno, come ſi conuiene, e nol contriſta con ſozze coſe, e non commuoue altrui a ſozzi giuochi. Collaz. S. Pad. Il diſiderio del mal guadagnare, i falſi teſtimoni, le forze, non eſſer tratteuole, e la rapina.

**TRATTO.** Il tirare, tirata. Bocc. n. 27. 18. E quale, col giacchio, il peſcatore molti peſci ad vn tratto, ec. ¶ Per fiata, volta. Latin. *vicem*. Bocc. 80. 23. Troppi danari ad vn tratto hai ſpeſo in dolcitudine. Ar. Fur. Dirò d'Orlando in vn medeſmo tratto. Bocc. nou. 50. Sempre del marito temendo, non ne laſciaua a far tratto [cioè ogni volta, che le ſi preſentaua l'occaſione] ¶ Per iſpazio, diſtanzia. Latin. *tractus us*. Dan. Purg. 29. Poco più oltre ſette alberi d'oro Falſaua nel partire il lungo tratto. ¶ Per atto fraudolente, aſtuzia, che oggi diremmo anche TIRO. Latin. *aſtutia, fraus*. Fr. Giord. S. Auuedendoſi del tratto, non ne vollero far nulla. ¶ Per motto, detto arguto. Latin. *dicterium*. Sen. Piſt. Il quale ſempre parlaua a tratti. ¶ Per quel ſegno, che ſi va in fregando, o ſtriſciando. Latin. *tractus us*. Dan. Purg. 29. E vidi le fiammelle andare auante, Laſciando dietro a ſe l'aer dipinto, E di tratti pennelli auea ſembiante [cioè tratti di pennelli] Vit. S. Pad. Vedemmo per la rena le veſtigie del tratto d'un dragone, ſi grande, che ſecondo, che ſi moſtraua, per lo ſuo tratto nella rena,era bene,come vna grande traue,ec. Voleuano pur ſeguitar lo dragone,dopo le veſtigie del ſuo tratto.¶ Non ne leuar tratto, cioe non poter vincerne poſta. Stor.Nerb.ſtrad. Con queſti Criſtiani noi non ne poſſiamo leuar tratto.¶ Diciamo vincerla del tratto,che è lo ſteſſo, che, vincerla della mano. Vedi MANO. ¶ Dare i tratti, ſi dice di chi è all'eſtremo della ſua vita.

**TRATTO TRATTO** auuerb. Di punto in punto, di momento in momento. Bocc. nou. 81. 11. E pareuagli tratto, tratto,che Scannadio ſi doueſſe leuar ritto, e quiui ſcannar lui.

**TRAVAGLIA**. Trauaglio. Come,biado,biada,e ſimili. N. ant 69.1. E aueua vna ſua moglie,che gli daua molta trauaglia. M.V.8.80. Tornando alle trauaglie del reame di Francia. Dan.Infer.7. Ah giuſtizia di Dio tante chi ſtipa Nuoue trauaglie. Rim.ant. Dan.Maian. E della mia trauaglia Terraggio cito ſauere.

**TRAVAGLIAMENTO**. Il trauagliare. Latin. *moleſtia, afflictio*. Guid.G. La pura, e ſemplice verità della detta ſtoria, variò in diuerſi trauagliamenti.

**TRAVAGLIANTE**. Che trauaglia,cioè operante,affaticante. Latin. *laborioſus*. Sen. Piſt. E tanto è più mobile,e trauagliante,quanto egli è più uigoroſo.

**TRAVAGLIARE**. Dar trauaglio,affliggere. Lat. *moleſtiam afferre, affligere, diuexare*. Dan.Purg.21. La ſete natural,che mai non ſazia, ec. Mi trauagliaua. ¶ In ſignif. neutr. paſſ. impacciarſi, intrigarſi, intrometterſi in che che ſia. Latin. *ſe immiſcere*. G. V. 10. 81. 1. I Saneſi mandarono Ambaſciadori a Caſtruccio, e dimandargli, che non ſi trauagliaſſe contra loro. E lib.2 18.1. Ma poco ſi trauagliò ne' fatti d'Italia. Paſſau.226. Sono certi caſi,de' quali eziandio molti ſauj, e letterati dubitano, e maluolentieri ſe ne trauagliano. ¶ Per affaticarſi,darſi da fare. Latin. *laborare, conari, ſtudere*. G.V.4.5.1. In vano ſpeſſamente ſi trauagliauano i Fiorentini di conquiſtarla. Petr.canz.3.1. Tempo da trauagliare è quanto e'l giorno. ¶ Per rimeſcolarſi, alterarſi: il lat. dice *tentare*. Pallad. Non ſi trauagliano,per mutamento d'altrui aria.

**TRAVAGLIATO** add. Pien di trauaglio,oppreſſo da trauaglio,afflitto. Latin. *afflictus, anxius*. Dan. Par.34. E s'io diuenni allora trauagliato. Petr. canz.11.5. Con l'altre ſchiere trauagliate, e'nferme. G.V.9. 190.3. Trouando la gente di Meſſ. Marco ſparta, e trauagliata, gli miſero in iſconfitta.

**TRAVAGLIATORE**. Che trauaglia. Qui bagattelliere. Latin. *præſtigiator*. Sen. Piſt. Queſti ſofiſmi ingannan l'huomo ſenza danno,ſi come fanno i boſſoletti, e le pallotte, e gli altri ſtrumenti de' trauagliatori, e de' tragettatori. Fr.Giord.S. Come il dì mille volte fanno cotali trauagliatori, e cotali Magi. Amm.ant. Il trauagliatore,perocchè non promette ſe non d'ingannare,ec.

**TRAVAGLIO**. Perturbazione,moleſtia,ſollecitudine,affanno. Latin. *moleſtia, afflictio, anxietas*. N ant.99.2. Ora auendone egli a poco a poco perduto lo bere, lo mangiare, e lo dormire, e ſofferendo tanto di pena, e di trauaglio, ch'egli non aſpettaua, ſe non la morte. ¶ Per affaticamento, intorno all'operare. Latin. *labor*. Grad.S. Girol. Ciò che tu hai di tuo diritto trauaglio ſi fa limoſina. ¶ E trauaglio dicono i maniſcalchi a vn'ordigno, nel quale mettono le beſtie faſtidioſe, e intrattabili, per medicarle, o ferrarle. Morg. E fa che tu ti guardi dal reſtio, Ch'io ſo domar le beſtie nel trauaglio.

**TRAVALENTE**. Molto valente. Lat. *egregius*. Difend.pac. O Luigi traualente, e tranobile Imperador de' Romani.

**TRAVALICAMENTO**. Il traualicare. M.V.2.35. Io queſto traualicameoto del tempo delle due armate. E lib.3.70. In piccolo traualicamento di tempo. ¶ Per metaf. traſgredimento, inoſſeruanza. Med.arb.cr. Ed imperciò abbi in memoria queſto tuo traualicamento, e peccato. Com.Purg.32. Non dunque del frutto, che naſce è poſto il nome, ma del traualicamento ſeguitato.

**TRAVALICARE**. Valicare oltre, Trapaſſare. Teol. miſt. Correndo fortemente io tal modo, ch'ella traualica monti, e colli. Bocc.nou.19.3. D'un ragionamento io altro traualicando. Sen.Piſt. Gl'Iddij erano vſati di parlar per la bocca degli innocenti, non parlare per l'effetto, che per la ſua dottrina poſſono alcuna coſa traualicare. S.Agoſt.C.D. Allora fu detto, ſe traualicherete il comandamento morrete: ora ſi dice. Se ricuſerete la morte il comandamento traualicherete.

**TRAVALICATORE**. Che traualica, che paſſa oltre. Filoc. lib.7.366. Nino era ſtato primo traualicator de' patrimoniali termini.

**TRAVASARE**. Mutare il liquore, o altra coſa di vaſo in vaſo. Cr.4.24.1. Conuienſi il vino trauaſare a' uenti ſettentrionali. ¶ Per metaf. Dan. Par.21. Che pur di male in peggio ſi trauaſa [cioe ſi TRAMVTA]

**TRAVE**. Legno groſſo, e lungo, che s'adatta negli edificj per reggere i palchi, e i tetti. Latin. *trabs, trabes*. Lab. num.16. Tanto t'è per lei prendergli, quanto ſe per vna delle traui della tua camera gli prendeſſi. Tel.Br.3.6. E tutte le traui, e gli arcali del tuo edificio, ſia tagliato di Nouembre ¶ Viua traue, diſſe Dante. Purg.30. Per l'albero di che ſi caua la traue. Sì come neue tra le viue traui, Per lo doſſo d'Italia ſi congela.

**TRAVECCHIEZZA**. Decrepità, vltima vecchiezza. Latin. *ſenium*. Sen.Piſt. Si conuiene altro vocabolo, cioè queſto vocabolo trauecchiezza, e non ſolamente vecchiezza.

**TRAVEDERE**. Vedi TRAVEGGOLE.

**TRAVEGGOLE**. Auer le traueggole ſi dice di chi in vedendo, piglia vna coſa per l'altra. Latin. *ſolo victuare, ſaturnia leme*. Lab.num.147. Tu menti per la gola, tu ha' le traueggole. Franco Sacch. Nella fine diſſono, che'l banditore aueua auuto le traueggole. Diciamo anche TRAVEDERE per, auer le traueggole. Fir.nou. Come può eſſere, ec. Io ho paura di non trauedere.

**TRAVERSA**. Legno meſſo a trauerſo per impedire, o per riparare. G.V.12.95.2. Abbarrato per Mare, e di fuori, con pali, e trauerſe di legname. ¶ Per metaf. auuerſità, che più comunemente diciam TRAVERSIA. Latin. *res aduerſa, infortunium*. G.V.11.139.6. Tante furono le trauerſe, e diffalte della noſtra oſte.

**TRAVERSALE**. Traſuerſale. Cr.3.7.6. E le zolle ſi rompano, e i ſolchi ſi rimondino, co' i diritti minori, come li trauerſali ſolchi maggiori.

**TRAVERSAMENTO**. Diuiſamento di trauerſe. Lib.Viag. E di ſopra al muramento, e ſopra le ſcalee, u'è certo trauerſamento, o vero ordinamento acconcio con bello, e finiſſimo marmo, doue ha a ſtare lo'mperadore a vedere.

**TRAVERSARE**. Paſſare attrauerſo, attrauerſare. Latin. *e tranſuerſo cedere*. Bocc.n.99.7. E perciò non vi ſia graue l'auere alquanto la via trauerſata. Dan.Purg.5. A piè del Caſentino Trauerſa vn'acqua, ch'ha nome l'Archiano. Bocc.nou.18.16. E limoſinando trauerſò l'Iſola.

**TRAVERSARIA**. Spezie di rete da peſcare. Cr.10.36.3. I peſci, ec. ſi pigliano, ec. con rete, la quale alcuni chiamano trauerſaria, che è compoſta di tre reti, che le due ſon groſſe, e rade, e quella del mezzo ſottile, e fitta, ed ha nell'un lato piombo, e nell'altro ſuueri: e ſe ſia molto lunga, abbia alcune zucche ſecche, acciocchè ſtia diritta nell'acqua.

**TRAVERSATO** add. Cr.9.8.1. Il miglior cauallo che ſia è quello, il cui volto è ampio, e il cui vedere è a lunga, e acuto, ed è ben trauerſato [cioè groſſo bene oſſuto, e bene vnito] E TRAVERSATO Vedi ATTICCIATO.

**TRAVERSIA**. Vedi TRAVERSA.

**TRAVERSO**. Il ſito attrauerſo, obliquo. Lat. *pars tranſuerſa*. Petr. cap.6. Così riſpoſe; ed ecco da trauerſo Piena di morti tutta la campagna. Dan.Inf.30. Con tutto ch'ella volge vndici miglia, E più d'un mezzo di trauerſo non ci ha. Cr.2.17.3. La terra, ec. imperocchè ſi caua coo foſſati per trauerſo.

**TRAVERSO** add. Obbliquo, non diritto. Filoc. lib.2.403. E ſe'l colpo foſſe ſtato trauerſo, sì come fu diritto, opinione fu di tutti, che tagliata gli aurebbe la teſta. ¶ Per trauerſato. G. V.10.154.2. Nullo veſtimento intagliato, nè dipinto, ec. nè nullo addogato, nè trauerſo. ¶ Per auuerſo. Lat. *aduerſus*. Bocc. lett. Le coſe trauerſe uegnenti riceue. Filoc.lib.4.175. E certo in alcuno amore i fati non furon mai tanto trauerſi. ¶ Per aſpro, e incomportabile. Caualc. med. ſpirit. E innanzi che gli riceueſſono a profeſſione, gli prouauano con molte ingiurie, e obbedienze trauerſe, e fuor di modo, ec.

**TRAVERSONE** auuerb. sì come GINOCCHIONE, CARPONE, BOCCONE, e ſimili. Metter trauerſone, che vale mettere a trauerſo, o per trauerſo. Laon. *in tranſuerſum ponere*. Nou.ant.60.2. E così armato, come egli era, lo miſero trauerſone ſopra d'un ronzino.

**TRAVESTIRE**. Veſtirſi degli altrui panni, per non eſſer conoſciuto. Boccac. nou.28.16. Traueſtito de' panni di Ferondo. ¶ TRAVESTIRSI diciamo anche allo'mmaſcherarſi, onde il prouerbio. I traueſtiti ſi conoſcono al cauar della maſchera, che vale, che alla fine ſi ſcuoprono gli huomini fraudolenti.

**TRA VGIOLE, E BALVGIOLE**. Tra vna coſa e vn'altra, Tra vn poco, e vn'altro. Pataff. Tra ugiole, e balugiole, congiardo. Firenz. Proſ. Ancor ch'e' giraſſe cerò ſuoi danaiuoli, che tra vgiole, e balugiole gli ſtauano a vn trentaire, e vn terzo per cento.

**TRAVIARE**. Cauar di via, allontanare. L. *remouere, a recto tramite deducere*. G.V.11.7.8. Incontanente da Guaies il trauiarono. D.Purg.5. Ed io a lui: qual forza, o qual ventura Ti trauiò sì fuor di campaldino? Petr.ſon.250. Ma'l cieco amore, e la mia ſorda mente Mi trauiauan sì, ch'andar per viua Forza mi conuenia. In ſign.neut. Vſcir di via: qui per ſimil. Petr. Son.6. Sì trauiato è'l folle mio deſio A ſeguitar coſtei. ¶ Per metaf.

vſcir di propoſito, Saltar, come ſi dice, di palo in fraſca. Lat. *de calcaria in carbonariam*. Sen. Piſt. Io ho ſorutato, e trauiato, e ſono entrato in vna fauola.

**TRAVICELLO.** Dim. di traue. Latin. *tigillus, tigillum*. Boc. nou. 15.19. Dalla contrappoſta parte ſconfitta dal trauicello. E nou. 77.64. E preſi i trauicelli della ſcala.

**TRAVILLANO.** Villaniſſimo. Latin. *acerriſſimus, duriſſimus*. Sen. Piſt. l'huomo dee meglio amare tralorda, e trauillana morte, che tranetto ſeruaggio.

**TRAVINTO.** Di già vinto. Latin. *victus*. Guid. G. Iquali quaſi, come trauinto, vbbidienti al ſuo arbitrio, non ardiſcono di leuare le battagliereſche teſte.

**TRAVISARE.** Traueſtirſi, immaſcherarſi. Latin. *ſibi perſonam adjicere*, o uero, *larua ſe induere*. Nou. ant. 84.9. Incontanente ve n'ebbe tanò, che marauiglia fu: e ciò fu, perchè molò, che non erano biſognoſi, ſi trauiſaro, e andaronui. Morg. Marſilio guarda queſti compagnoni: Diſſe voi ſiate coſi trauiſati? ¶ Per effetto in conſeguenza, moſtrare vna coſa per vn'altra. Nou. ant. 46.1. Con belli ſembianti fece sì, che del parto non lo potè trauiſare.

**TRAVOLGERE.** Volger ſozzopra, e per altro verſo. Lat. *inuertere*. Declam. Quintil. C. I colli vedoui di lauoratori, e neune zolle trauolte con l'aratro. Lab. n. 307. Furono sì gli occhj corporali nella teſta trauolò. Dan. Infer. 20. Mirabilmente apparue eſſer trauolto Ciaſcun dal mento al principio del caſſo. E Infer. 20. Forſe per forza già di parlaſia Si trauolſe ciaſcun coſi del tutto. Petr. Son. 218. Mi tiene a freno, e mi trauolue, e gira.

**TRAVOLTO** add. Latin. *inuerſus*. Dant. Purgat. 33. Dorme lo'ngegno tuo, ſe non iſtima Lei tanto, e sì trauolta nella cima. Bocc. n. 11.7. Ma per l'eſſer coſi trauolto, quando ui fu menato, non l'auea conoſciuto. Creſc. 1.5.2. La pianta, ſecondo che dice Platone, è ſimigliante alla figura d'un'huomo trauolto, cioè, che abbia il capo di ſotto. Franc. Sacch. Oper. diuer. Non aueua gli occhj trauolti, ne ſpauentati.

**TRE.** Nome numerale. Latin. *tres*. Bocc. nou. 16.16. Alla fine, dopo tre, o quattr'anni appreſſo. Dan. Parad. 2. Tre ſpecchj prenderai, e due rimuoui. Petr. ſon. 24. Ciaſcuna delle tre ſaria men bella.

**TREACIO.** Vedi **DVACIO.** Bocc. nou. 72. 8. Io voglio, che tu ſappi, ch'egli è di duagio, infino in treagio, ed hacci di quegli del popol noſtro, che'l tengono di quattragio.

**TREBBIA.** Strumento da trebbiare. Lat. *tribula*. Fr. Giord. S. Le tribolazioni ſono trebbie d'Iddio a trebbiar le genti.

**TREBBIANO.** Spezie di vin bianco, per lo più, dolce, o l'uua di ch'e' ſi fa. Si dice comunemente in latin. *vinum trebulanum*. Creſc. 4.4.4. Ed è vn'altra maniera d'uua, la quale trebbiana è detta, ed è bianca.

**TREBBIARE, E TRIBBIARE.** Propriamente battere all'aia. Latin. *triturare*. Conu. 79. Sì come nel trebbiare il frumento. Bocc. nou. 72.8. Cominciò a nettar ſementa di cauolini, che'l marito aueua poco innanzi tribbiati. Dial. San Greg. M. Auendo egli vn dì recata all'aia alquanta biada, ch'egli auea ſegata, per trebbialla. ¶ Per metaf. Fr. Giord. D. Le tribolazioni ſono trebbie di Dio a trebbiar le genti, acciocchè ſi ſceuri la paglia dal grano, cioè il peccato dall'anima. ¶ L'uſiamo anche per tritare.

**TREBBIATO** add. Latin. *trituratus*. Creſc. 6.23.1. Le cipolle, ec. i ſuo' ſemi trebbiati durano vn'anno ſolamente, ma, ſoſpeſi ne' guſci, ſi conſeruano, per tre anni.

**TREBBIATVRA.** Il trebbiare. Latin. *tritura*. Fr. Giord. D. A coſtoro fa biſogno di poca trebbiatura, che ſi mondano con poca tribolazione. Qui è metaf.

**TREBBIO.** Canto, e crocicchio, doue fanno capo tre ſtrade. Latin. *triuium*. Paol. Oroſ. Coſì vecchj hanno oggi iſtando adagio in ſu i trebbi, come nelle caſtella, e negli oſti angoſciauano gli huomini allotta. Firenz. Aſ. d'oro. Noi arriuammo a vn certo trebbio. ¶ Onde ſtare a trebbio, e far trebbio, per iſtare in trattenimento, e'n conuerſazione, paſſandoſi allegramente il tempo. Ber. rim. Eran ben da propor da chi s'intende Di compagnie, e di trebbi.

**TREBELLIANICA.** Termine legale. È la quarta parte, che all'erede è permeſſo di ritenerſi nel riſtituire fidecommiſſi vniuerſali. Spor. Gell. E vedi non m'andar poi ingarbugliando con conſigli di notai, ch'ell'abbia ad auer la legittima, e la trebelliana. Qui trebelliana, per farla dire a perſona idiota.

**TRECCA.** Riuendugliola, che vende, traffica coſe da mangiare. Latin. *caupona, mulier eſculenta vendens*. Boccac. nou. 75.6. Vi poſſo dare per teſtimonia la trecca mia dallato. Franco Sacch. Paſſando vna foreſe, o trecca, con vn panier di ciriege in capo.

**TRECCARE.** Far l'arte del treccone. Latin. *cauponari, cauponariam exercere*. Qui per metaf. ingannare, che ſpeſſo ſi fa da' trecconi. Latin. *decipere, alicui imponere*. Rim. ant. P. N. E maggiormente ornato, e prode fatto, Chi me'ſa di baratto, Treccando, e gabbando ad ogni mano.

**TRECCHERIA.** Inganno, fattucchieria, dalle bugie, che dicono i treccon nel riuendere. Latin. *techna, impoſtura*. Liu. M. Comandate, che l'huomo ſcuopra voſtre treccherie. *praſtigia*. ¶ Per congiura, fazione. Liu. M. Li conſoli, per loro treccherie, aſſaliſcono i nouelli tribuni.

**TRECCHIERO.** Add. da trecca, o treccone. Qui per metaf. ingannatore. Latin. *fraudulentus fallax*. Rim. ant. P. N. Se lo ſcritto non mente, Da femmina trecchiéra, Sì fu Merlin deriſo.

**TRECCIA.** Si dice a tutto quel ch'è intrecciato inſieme, ma ſpezialmente a capelli di Donna. Latin. *coma, capillamentum*, gr. θρὶξ. Petrar. canz. 6. 1. Ne d'or capelli in bionda treccia attorſe. G. Vill. 10. 10. 1. Si rendè alle dette donne vn loro ſpiaceuole, e diſoneſto ornamento di trecce groſſe di ſeta gialla, e bianca, le quali portauano in luogo di trecce di capelli. Lab. num. 206. Sopr'eſſi non ſo che viluppo di ſeta, ilquale eſſa chiamaua treccia, ſi poneua. Boccac. nou. 89. 13. E, preſala per le trecce, ſe la girò a' piedi. Teſ. Brun. 1.30. E ſappiate, ch'elli portano trecce dietro molto grandi. Petrar. canz. 8. 6. Le trecce d'or, che deurian fare il Sole D'inuidia molta ir pieno. Creſc. 5.10.13. I fichi ſecchi, ec. E poi ſi mettono in teſta, o vero treccia.

**TRECCIERA.** Ornamento per le trecce. Lib. Am. L'amanza può riceuere lietamente diſcriminale, trecciera, ghirlanda.

**TRECCONE.** Riuendugliolo di coſe da mangiare. Latin. *eſculentorum propola, caupo*. G. V. 11. 91. 4. La gabella delle trecche, e trecconi, fior. 450 d'oro.

**TRECENTO.** Nome numerale, tre uolte cento. Latin. *trecenti*. Nou. ant. 9. 1. Vn borgheſe di Bari andò in Romeaggio, e laſciò trecento biſanti a vn ſuo amico, con queſte condizioni, e patti.

**TREGENDA.** Trouato di perſone ſemplici, ed è, ſecondo loro, quantità di brigata, che va di notte con lumi acceſi. Lat. *larua*. Paſſau. 347. Coſi ſi truoua, che i demoni prendono la ſimilitudine d'huomini, e di femmine, che ſon uiui, e di caualli, e di ſomieri: vanno di notte in iſchiera per certe contrade, doue, ueduti dalle genti, credono, che ſieno quelle perſone, la cui ſimilitudine moſtrano: e queſta in alcun paeſe ſi chiama la Tregenda. E appr. E quel dice, che vede morti, e che va con loro, e che va di notte in tregenda con le ſtreghe. Morg. E appollin debb'eſſere il Farnetico, E Triuigante forſe la Tregenda. E nella Beca. Che noi ſcontrammo tanti lumicini, Che mai vedeſti più nuoua faccenda, Ogniun brucò, ch'ell'era la Tregenda.

**TREGGEA.** Meſcuglio di confetti. Latin. *Bellaria coluthea*, diſſe Plauto. gr. τραγήματα. Cron. Morell. Piglia vn gherofano, o vn poco di cennamo, o vn cucchiaio di treggéa, o quattro derrate di zafferano. In prouerbio. Gittar la treggéa a' porci, cioè dare il buono a chi non non lo ſtima, e non lo conoſce. Latin. *proijcere margaritas ante porcos*.

**TREGGIA.** Strumento, il quale ſi ſtraſcica da' buoi, fatto per uſo di trainare. Latin. *traha*, e da alcuni *uehea*. Mil. M. Polo. E fanno ordinar tregge ſenza ruote, che le ruote non vi potrebbono andare, perocchè elle ſi ficcherebbon tutte nel fango. Franc. Sacch. rim. Comuni è chi gli regge Son ſu tregge rauuolti. In alcuni luoghi anche Benna. Lat. *benna*.

**TREGVA, E TRIEGVA.** Soſpendimento d'arme. Latin. *induciæ*. G. V. 7. 144. 3. Veniano in Acri ſotto ſicurtà della triegua. M. V. 3. 62. Tra la pace e la triegua, Guai a chi la lieua: noi oggi, a chi rilieua. ¶ Per ſimilit. Conuenzione tra due parti nimiche d'intermetter l'offenderſi. Dan. Inf. 7. Le ſue permutazion non hanno tregue [cioè non riſinano, non intermettono] Petr. canz. 2. 3. Non ho mai tregue di ſoſpir col Sole.

**TREMANTE.** Che trema. Lat. *tremens*. Bocc. n. 66. 9. Trouò per ventura queſta camera aperta, e, tutto tremante, diſſe. Dan. Inf. 5. La bocca mi baciò tutto tremante. Petr. canz. 19. 5. Vien da' begli occhj al fin dolci tremanti Vltima ſpeme.

**TREMARE.** È propriamente lo ſcuoterſi, e'l dibatterſi delle membra, cagionato da ſouerchio freddo, o da paura. Latin. *tremere, tremiſcere, tremore concuti*. Gr. τρέμειν. Boccac. nou. 79. 41. Il Maeſtro, sì come quelli, che tutto tremaua di paura. E num. 46. Che ne diſſe il meſſo noſtro, che uoi tremauate come verga. Dan. Inf. c. 1. Aiutami da lei famoſo ſaggio, Ch'ella mi fa tremar le uene, e i polſi. Petr. canz. 20. 1. Tutto tremar d'uno amoroſo gielo. Boccac. nou. 12. 7.

Sopraunenuta la notte, tremando, e battendo i denti. ¶ Per auer gran paura. Com. Inf. 12. Del quale fue tanta paura nel Leuante, che quelli del Ponente ne tremarono. Petr. canz. 5. 2. Fa tremar Babbillonia, e ſtar penſoſa. E canz. 11. 3. L'antiche mura, ch'ancor teme, ed ama, E trema il Mondo, quando ſi rimembra Del tempo andato. ¶ Per ſimilit. Dan. Inf. 3. Finito queſto la buia campagna Tremò sì forte [cioè ſi ſcoſſe] E cant. 4. Non auea pianto ma che di ſoſpiri, Che l'aura eterna faceuan tremare. E appreſſo. Per altra via mi mena il Sauio Duca, Fuor della queta nell'aura, che trema.

**TREMENTINA.** Ragia dell'albero terebinto, quaſi terebentina. Lib. viagg. Vi è vna ragione di trementine, che le vendono in iſcambio di balſamo, perocchè vi mettono dentro vn poco di balſamo. Fr. Iac. T. Giammai non ſi ſpicca, Ma ſempremai s'appicca, Sì come trementina. Cr. 9. 40. 1. Prendaſi fien greco, trementina, ec.

**TREMILIA.** Nome numerale, che ſi dice più comunemente **TREMILA.** Latin. *triamillia.* Boccac. nou. 80. 19. E aſpettione di Ponente tanta, che varrà oltre a tremilia fiorin d'oro.

**TREMITO.** Il tremare. Latin. *tremor oris.* Boccac. nou. 12. 30. Sentì il pianto, e'l tremito, che Rinaldo faceua. Paſſau. 230. E'l freddo, il quale dimoſtra vn continuo tremito, l'affliggeua.

**TREMOLANTE.** Che tremola. Latin. *tremens.* Qui è metaf. M. V. 3. 37. A' noſtri orecchj peruenne vn tonitruo grandiſſimo ſteſo, tremolante, il quale tenne ſoſpeſi gli occhj. Ar. Fur. Qual d'acqua chiara il tremolante lume Dal Sol percoſſa, o da' notturni rai.

**TREMOLARE.** Proprio dell'acqua leggiermente agitata. Latin. *tremere, undare, fluctuare.* Dan. Purg. c. 1. Di lontano Conobbi il tremolar della marina. ¶ Per iſcintillare, e riſplendere. Lat. *ſcintillare, micare.* Dan. Purg. 12. Bianco veſtita, e nella faccia quale Par tremolando, mattutina ſtella. E Par. 2. Così rimaſo te, nell'intelletto, Voglio informar di luce sì viuace, Che ti tremolerà nel ſuo aſpetto.

**TREMOLOSO.** Che tremola. Arrigh. Nè meno la nobile aguglia teme le tremoloſe cicale. Cr. 6. 2. 10. Il cauolo conforta i nerui, onde uale a' paralitichi, e a' tremoloſi.

**TREMORE.** Tremito. Lat. *tremor oris.* Gr. τρόμος. Filoc. lib. 1. 14. Il cuore mi cominciò sì forte a tremare, che quaſi quel tremóre mi riſpondeua per li menomi polſi ſmiſuratamente. Cr. 5. 17. 6. Anche conforta il cuore, e rimuoue il ſuo tremóre. ¶ Per ſoſpetto, timore, paura. L. *pauor, tremor.* Mor. S. Greg. Per li dubbj, che ſono in lui, ſempre ſta in tremóre di queſto dubitare. G. V. 9. 219. 2. La Città fu ad arme, ed in gran tremote. Paſſau. 37. Con gran paura, e tremóre, aſpettando d'eſſer giudicato.

**TREMOROSO.** Pien di tremóre, tremante, pauroſo. Latin. *tremens.* But. Tal diuenn'io, ec. così tremoroſo, uedendo la fiera.

**TREMULA.** Cr. 2. 8. 1. Tagliati i predetti arbori, vi creſcono ſopra i lor ceppi arbori, che ſi chiamano tremule, e arbori, che ſi chiamano mirici.

**TREMUOTO.** Scotimento della terra, che ſi fa nell'uſcirne fuori i venti racchiuſiui. Lat. *terraemotus.* G. V. 9. 298. 1. Venne in Firenze vn grandiſſimo tremuoto, e durò poco. Dan. Inf. 22. O per tremuoto, o per ſoſtegno manco. G. V. 6. 30. 1. Auuenne in Borgogna, ec. che per diuerſi tremuoti, certe montagne ſi dipartirono. ¶ Diciamo, ma in baia, E' da le moſſe a' tremuoti, di chi pretende, che nelle coſe non ſi poſſa far ſenza lui.

**TRENTA.** Nome numerale, che contiene tre decine. Latin. *triginta.* Bocc. nou. 80. 15. Aueua auuto quello, che valeua ben trenta fiorin d'oro.

**TRENTACINQUESIMO.** Nome numerale ordinatiuo da trentacinque. Latin. *trigeſimuſquintus.* Cr. 9. 82. 5. Il trentacinqueſimo dì, poi che nati ſieno, gli puoi in vn campo mettere.

**TRENTAMILA.** V. **FISTOLO.**

**TRENTAVECCHIA.** nome vano, detto per far paura a' bambini, come Biliorſa, Orco, e ſimili Tratt. gou. fam. Narrare bugiarde fauole, far paura con trentauecchie. Ber. rim. E che la Trentauecchia ora mi pigli. Pataff. Perchè la Trentauecchia partìe ciulla.

**TRENTESIMO.** Nome numerale ordinatiuo da **TRENTA.** Lat. *trigeſimus.* Cr. 9. 83. 1. Il trenteſimo giorno i maturi polli naſcono al lume.

**TREPIDARE.** Auer paura, temere, pauentare. Latin. *trepidare, pauere, timore concuti.* Mor. S. Greg. Alcuna volta volontariamente ſi mette nella ſchiera de' nimici armati, e alcuna volta, quaſi trepidando, ſi naſconde. Fior. d'Ital. D. Moisè eleggendolo Iddio a gouernar lo popolo ſuo, trepidò, e temette.

**TREPIDO** add. Latin. *trepidus.* Caualc. med. cuor. Lo Diauolo, permettendolo Iddio, proccura di far l'huomo infermare, per farlo diuentare impaziente, e puſillanimo, e trepido.

**TREPPIEDE.** e Treppiè, Strumento triangolare di ferro con tre piedi, per vſo di cucina. Latin. *tripes,* gr. τρίπους. Bocc. nou. 96. 7. Aueua ſopra la ſpalla ſiniſtra vna padella, e, ſotto quel braccio medeſimo, vn faſcetto di legne, e nella mano vn treppiede. E num. 8. Poſta la padella ſopra'l treppiè.

**TRESCA.** Spezie di ballo antico. Dan. Inf. 14. Senza ripoſo mai era la treſca Delle miſere mani. But. Treſca ſi chiama vn ballo ſaltereccio, oue ſia grande, e veloce mouimento, e di molti, inuiluppato: e a denotare lo veloce mouimento delle mani, della moltitudine di quelle miſere anime, a ſcuoterſi l'arſura, ſi chiama **TRESCA.** Ancora oggi ſi dice a vn certo ballo, **TRESCONE.** ¶ Per compagnia, conuerſazione. Latin. *coetus us.* Petr. cap. 9. Poi vidi Cleopatra, e ciaſcuna arſa, D'indegno fuoco, e vidi in quella treſca Zenobia del ſuo onore aſſai più ſcarſa.

**TRESCARE.** Far la treſca. Qui ſemplicemente ballare, dal gr. ὀρχεῖσθαι. Floſ. c. 9. Dan. Purg. 10. Lì precedeua al benedetto vaſo Treſcando, alzato l'umile Salmiſta. N. ant. 92. 4. L'altro era di mezza ſtatura, e aueua armi più vili, che di grande apparenza, e non cantaua, nè treſcaua, nè brandiua ſue armi. Franc. Sacch. rim. E i gran ladron fingon di non vedere, Ma treſcan per la corte a più potere. ¶ Per iſcherzare. Lat. *ludere, luſitare.* Petr. Son. 106. Per le camere tue fanciulli, e vecchj Vanno treſcando. Mor. S. Greg. Leggiamo noi, che treſcando Ieroboa, e ſpartendo la paglia, ec. egli vide l'Angel di Dio.

**TRESPOLO.** Strumento di tre piedi, uno da una teſta, e due da vn'altra, ſopra'l qual ſi poſan le menſe. Comunemente ſi dice in lat. *trapezophorus,* gr. τραπεζοφόρος. Ber. rim. Come dir la ſtadéra Vn'arcolaio, vn treſpolo, un paniere, Vn fiaſco, un predellino, un lucerniere.

**TRIACA.** e teriaca Medicamento contro a' ueleni. Latin. *theriaca.* gr. θηριακή. Pall. E in luogo di quello metter la triaca, e rilegare diligentemente il magliuolo. ¶ Per medicina, o rimedio, ſemplicemente. Cr. 1. 4. 14. L'acqua torbida, ec. le ſue triache ſono le coſe untuoſe, e dolci. E num. 17. Di quelle coſe, che rimuouono le malizie di diuerſe acque, ſono le cipolle, sì come la lor triaca. E lib. 5. 14. 8. La corteccia del moro è triaca del iuſquiamo. E cap. 11. 3. E uniuerſalmente è teriaca a tutti i mali.

**TRIANGOLARE.** di tre angoli. Fir. dial. bell. donn. Si tiri una linea retta d'ugual lunghezza delle linee triangolari.

**TRIANGOLO.** Figura di tre angoli. Latin. *triangulus.* Petr. cap. 10. Di triangoli, tondi, e forme quadre. Dan. Par. 13. O ſe d'un mezzo cerchio far ſi puote Triangol sì, ch'un retto non aueſſe. Com. Inf. 10. Ch'ogni coſa, che ſi uede, ſi uegga per triangolo. E Par. 17. I mortali ueggiono non capire due ottuſi in un triangolo.

**TRIBO.** Vna delle parti, nelle quali anticamente ſi diuideuano le nazioni, o le città, per diſtingnere le ſchiatte, e le famiglie. Latin. *tribus us.* G. V. 5. 29. 1. I quali ſi dice, che furono ſtratti di quelle tribi d'Iſdrael. E lib. 1. 3. 1. Conuenne di neceſſità, che i tribi, e le ſchiatte de' uiuenti, ſi dipartiſſono. Dan. Purg. 31. Se dimoſtrando nel più alto tribo Negli atti. But. Cioè dimoſtrandoſi di più alta ſchiatta.

**TRIBOLARE.** Affliggere, trauagliare. Latin. *cruciare, diuexare, angere.* G. V. 6. 22. 1. Federigo Imperadore tribolando, e perſeguendo tutte le terre, e Città, e Signori, che ſi teneano, ec. Bocc. nou. 27. 16. Madonna queſto è ſol quel peccato, che ora ui tribola. Nou. ant. 100. 12. Nullo mi potrebbe turbare, doue ella mi tribola, e conquide. E neutr. paſſ. Latin. *ſe animo angere.* Bocc. n. 89. 6. Comar Gemmata non ti tribolar di me, ch'io ſto bene. ¶ Diciamo in prouerbio. Chi altri tribola ſe non poſa. Bellinc. Che chi tribola altrui ſe non ripoſa.

**TRIBOLATO.** Add. da tribolare. Latin. *miſer, afflictus.* Bocc. nou. 80. 17. E, detto queſto, forte moſtrandoſi tribolata. Introd. num. 48. Io per li miei penſieri ritorni, e ſteami nella Città tribolata. M. V. 9. 55. Gli affannati, e tribolati Cittadini di Pauia.

**TRIBOLO.** Capo d'un'erba ſaluatica di forma triangolare, che ha gli angoli d'acutiſſime punte. Latin. *tribulus.* gr. τρίβολος. Bocc. concluſ. n. 9. Niuno campo fu mai sì ben cultouato, che in eſſo, o ortica, o triboli, o alcuno pruno non ſi trouaſſe meſcolato. Franc. Sacch. rim. Ma chi ſogna la notte, e'l giorno ſemina Triboli, per ricoglier gran da viuere. ¶ Per ſimil. G. V. 10. 59. 3. E incontanente ſeminaro triboli di ferro, che aueano portati. ¶ Per tribolazione. Sen. Piſt. Ti priegano, che tu gli tragghi fuor di quel tribolo, e che tu moſtri la lumiera di uerità. Caualc. med. cuor. Gli laſcio e la moglie, e gli amici per ſuo tribolo.

**TRIBOLOSO.** Pien di tribolazione. Latin. *infauſtus, miſer, anxius.* Stor. Barlaam. Tutte le coſe di queſta triboloſa uita uoglio laſciare.

**TRIBOLAZIONE, e TRIBVLAZIONE.** Afflizione, trauaglio, moleſtia. Latin. *afflictio, anxietas, moleſtia.* Mor. S. Greg. Di grauoſa lancia di diſperazione è percoſſa la mente, quando ſi vede afflitta dalle tribulazion dell'ira d'Iddio. Caual. fr. ling. Come anticamente ſoleano far li Giudei, in caſo di tribulazione, e di penitenza. Bocc. n. 28. 5. Io, per queſto, altro, che in tribolazione, e in mala ventura, con lui viuer non poſſo. E Introd. n. 15. Era con sì fatto ſpauento queſta tribolazione entrata ne' petti degli huomini. Tratt. Giamb. Se queſta è dunque la via de' buoni, non vuole eſſer buono, chi delle tribolazion del mondo non vuol ſentire.

**TRIBVNALE.** Propriamente il luogo doue riſeggono i giudici a render ragione. Lat. *tribunal.* Bocc. g. 6. f. 4. Li giudici hanno laſciato i tribunali. Rim. ant. Meſſ. Cino. Al tribunal dell'alta imperadrice‿.

**TRIBVNATO.** Nome di magiſtrato, o grado della repub. Romana. Lat. *tribunatus us.* M. V. 4. 26. I quali ſapeua, ch'erano contrarj al ſuo tribunato.

**TRIBVNESCO.** Di tribuno. Latin. *tribunitius.* Liu. M. Il quale è ancora tutto enfiato, e pieno di ſuperbia tribuneſca‿.

**TRIBVNO.** Che ha il grado, e l'uficio del tribunato. Lat. *tribunus.* G. V. 12. 104. 7. Tale fu la fine della Signoria del Tribun di Roma‿.

**TRIBVTARIO.** Obbligato a pagar tributo. Latin. *tributarius, ſtipendiarius.* Bocc. nou. 98. 31. Io dirò, ch'io ſia di Città libera, ed egli di tributaria alla mia. Petr. cap. 6. E tributarie far le genti ſtrane. G. V. 7. 39. 2. Oltre a ciò, il detto Re di Tuniſi foſſe tributario di dare ogni anno al Re Carlo 20000. doble d'oro.

**TRIBVTO.** Cenſo, che ſi paga dal vaſſallo, o dal ſuddito, al Signore, o alla Repub. Lat. *tributum vectigal.* N. ant. 58. 1. E la forma della loro ambaſceria ſi fu per difendere da' Romani lo tributo, per via di ragione. Bocc. nou. 79. 31. A ſuon di nacchere le rendon tributo.

**TRICORDE.** Di tre corde. Dan. Par. 29. Come d'arco tricorde tre ſaette‿.

**TRIFERAMAGNA.** Spezie di lattouaro inuentato dagli Arabi. Creſc. 5. 2. 14. Vale a prouocare i meſtrui ſe ſe ne farà ſuppoſitorio con triferamagna.

**TRIFERA SARACENICA.** Spezie di lattouaro. M. Aldobr. Vſino trifera ſaracenica, e diapruno, e l ciroppo roſato, e violato.

**TRIFOGLIO.** Erba, della quale vedi Dioſc. Lat. *trifolium.* gr. *τρίφυλλον.* Pallad. E quando produce di queſte generazioni d'erbe per ſe medeſimo, cioè ebbio, giunco, e trifoglio. Cr. 2. 26. 3. Produce l'ebbio, e 'l giunco, e graſſa gramigna, la canna, il trifoglio, e i graſſi roui.

**TRIFORCATO.** Di tre rebbi, a guiſa di forcone. Lat. *trifurcus.* Pallad. Si vogliono tagliar groſſi, come dito mignolo, biforcati, o triforcati, o con molte gemme ornati.

**TRIFORCVTO.** Triforcato. Pallad. Se vuogli por le vette‿ de' fichi, togli il ramo triforcuto, o biforcuto, e coglilo dalla parte dell'albero di verſo Meriggio.

**TRIFORME.** Di tre forme. Latin. *triformis.* Dan. Purg. 17. Queſto triforme Amor quaggiù di ſotto Si piange‿. Amet. c. 96. Per lo tuo ſanto, ed ineffabile nome triforme‿.

**TRIGESIMO.** Nome numerale, ordinatiuo. Lat. *trigeſimus.* Qui è ſuſt. e vale l'uficio, che ſi fa pe' morti, con celebrazione di trenta meſſe. Fior. d'Ital. lo popolo lo pianſe trenta dì, e quinci viene, che li Criſtiani fanno trigeſimo a' morti. Oggi più comunemente TRENTESIMO.

**TRILVSTRE.** Di tre luſtri, cioè di quindici anni. Lat. *triluſtris.* Petr. Son. 114. Viurò, com'io ſon viſſo, Continuando il mio ſoſpir triluſtre.

**TRINA.** Spezie di guarnizione lauorata a traforo. Granch. Salu. Certe trine d'oro, ch'un ſuo amico gli aueua date. Firen. Aſ. d'oro. Fregiato d'ogn'intorno di tante trine d'oro. Spinetta, ſimilmente guarnizione, fatta di ſeta, e non traforata.

**TRINCARE.** Dalla voce tedeſca Trinchen. Bere aſſai. Pataff. E vienti il capogirlo, per trincare.

**TRINCATO.** Scaltrito. Vedi Putta.

**TRINCEA.** Vedi BASTIA.

**TRINCHETTO.** Vedi VELA.

**TRINCIANTE.** Tagliente, affilato. Lat. *acutus.* Tau. rit. Prende vna groſſa aſta, con vn ferro ben trinciante. ¶ TRINCIANTE ſuſt. è quegli, che ha l'uficio del tagliar la viuanda auanti al ſuo Signore. Lat. *ſtructor.* E TRINCIANTE dicono le donne a vna ſpezie di ſciugatoio di finiſſimo panno.

**TRINCIARE.** Minutamente tagliare, e ſi dice propriamente del tagliar le carni cotte, che ſono in tauola, e anche ſi dice del frappar de' veſtimenti. Lat. *in minutas partes concidere.* Ber. Rim. Senza ch'e' ſien così trinciati appunto.

**TRINITA.** Termine teologico, col quale ſi denota le tre perſone diuine. Latin. * *trinitas.* Com. Par. 12. Fece molti ſcritti, tra i quali ne fu vno, ch'è dannato per la Chieſa, come appare nel primo delle decretali: perocchè miſe nella diuinitade non ſolamente trinitade, ma quaternitade. Conu. 71. Eletto fu in quello altiſſimo, e congiuntiſſimo conciſtoro diuino, della Trinità, che 'l figliuolo d'Iddio, ec.

**TRINO.** Termine teologico, e vale di tre, cioè di tre perſone. Latin. *trinus.* Dan. Par. 15. Benedetto ſie tu fu trino, ed vno, Che nel mio ſeme ſe tanto corteſe. E cant. 24. Credo vna eſſenzia sì vna, e sì trina, Che ſoffera congiunto ſunt, et eſte‿. ¶ Per termine aſtrologico, e vale quella linea, o raggio, che comprende la terza parte del zodiaco. G. V. 12. 2. 5. E con‿ Saturno congiunto in trino aſpetto.

**TRIONFALE.** Di trionfo, da trionfo. *triumphalis.* Bocc. lett. Similmente le catene trionfali, la ſtrettezza della prigione, e la rigidezza del prigioniero, ec. pronò. Petr. Son. 190. Poi le vidi in vn carro trionfale. Dan. Purg. 29. Vn carro in ſu duo ruote, trionfale, Ch'al collo d'vn Grifon tirato venne‿.

**TRIONFALMENTE.** Con trionfo, a guiſa di trionfante. Vit. Cr. P. N. Coronato a modo di Re, e adornato trionfalmente ſi ſe n'andaua in Cielo.

**TRIONFANTE.** Che trionfa. Lat. *triumphans.* G. V. 10. 87. 1. A modo d'un trionfante Imperadore. Dan. Par. 22. S'appreſenti la turba trionfante.

**TRIONFARE, e TRIVNFARE.** Riceuere l'onor del trionfo. Lat. *triumphare, triumphum agere.* Petr. canz. 5. 6. Tre volte, trionfando, ornò la chioma. Filoc. lib. 1. 39. Con le tue nuoue armi trionfando, tu vittorioſamente meriterai d'eſſere ornata d'eternal corona. ¶ Per ſimilit. godere, e feſteggiare. Dan. Infer. 27. Lunghe promeſſe, con l'attender corto, Ti farà trionfar nell'alto ſeggio. E Purg. 24. Trionfa lieto Nell'alto olimpo già di ſua corona. G. V. 10. 201. 3. E quando più gloriaua, e trionfaua la ſua oſte, fu ſconfitto a Ferrara. ¶ In ſignif. att. Onorar del trionfo, dare il trionfo. Dittam. appreſſo me tornato ſaper puoi, ch'io 'l trionfai con la ſua milizia. ¶ Per ſignoreggiare. Latin. *dominari.* G. V. 10. 181. 1. Eſſendo la Caſa de' Malateſti da Rimino in Romagna nel maggiore ſtato, e colmo, ec. trionfauano non ſolamente la Città di Rimino, ma tutta la Romagn[illegible] ¶ Per iſguazzare. Firenz. Aſ. d'oro. Io ti prouuederò da m[illegible]giare, e da bere, e di tutto quello, che fa di biſogno, per tr[illegible]fare, e far buona cera.

**TRIONFATORE.** Che trionfa. Latin. * *triumphator.* Petr. huom. Ill. Con ineſtimabile mortalità di Giudei, tornò al campo trionfator degli animi de' ſuoi. Med. arb. cr. E ſe medeſimo dimoſtraſſe trionfatore, e vincitor potentiſſimo.

**TRIONFO, e TRIVNFO.** Pompa e feſta pubblica, che ſi faceua in Roma, in onor de' Capitani, quando ritornauan con l'eſercito vincitore. Bocc. lett. Non ſolamente onorar della ſua miſeria il trionfo di Scipione, ma rallegrare generalmente tutti i Romani. Bocc. nou. 98. 32. Gli annali Romani ſi trouerrãno pieni di molti trionfi, menati da' Quintij in ſul Romano Capitolio. Mor. S. Greg. Dinanzi da ſe vede poſti tanti trionfi d'huomini sì virtuoſi.

**TRIPARTITO.** Partito in tre. Latin. *tripartitus.* Dant. Purg. 17. Di ſopra noi ſi piange con tre cerchj, Ma come tripartito ſi ragiona. S. Agoſt. C. D. Per queſto vollono i filoſofi eſſer tripartita la dottrina della ſapienza. E appreſſo. E trouata da' filoſofi la tripartita dottrina, per ottener la vita beata. La naturale per la Natura, la razionale per la dottrina, e la morale per l'uſo. Ar Fur. Senza ſtrepito alcun, ſenza romore, Fa'l tripartito eſercito venire.

**TRIPLICATO** add. da triplicare, che vale rinterzare. Di tre doppj, rinterzato. Lat. *triplex.* Petr. huom. Ill. Così Scipione in quella etade, meritò triplicata corona [cioè la terza corona]

**TRIPLICE.** Triplicato. Cr. 11. 14. 1. Sette coſe ſono, ſenza le quali al tutto niuna pianta naſce, cioè triplice calore del cerchio celeſtiale, del luogo, e del ſeme, e triplice vmore, cioè di materia ſeminale, ec.

**TRIPLICEMENTE.** Con triplicità. Lat. *tripliciter.* Dan. Conu. Di loro ſi puote triplicemente contemplare.

**TRIPLICITA.** Trino termine aſtrologico. G. V. 12. 40. 6. Che quella congiunzione, in queſta triplicità de' Segni dell'aria, fu, e cominciò, ec. E num. 7. Che la più leggiera è in 60. anni torno, che più graue, *e muta triplicità.

**TRIPPA.** Vedi PANCIA.

**TRIPVDIARE.** Lat. *tripudiare. choreas ducere.* But. Tripudiano, cioè fanno feſta, e ballo intorno a Dio.

**TRIPVDIO.** V. L. *tripudium.* Dan. Par. 12. Poichè 'l tripudio, e l'altra feſta grande, Sì del cantare, e sì del fiammeggiarſi. But. Tripudio è vocabol gramaticale, che ſignifica ballo, che giri in tondo.

**TRISAVOLO.** Terzauolo. Latin. *tritauus*. G.V.12.108.5. I benefici della preclara memoria del Criſtianiſſimo Principe Triſauol tuo.

**TRISTACCIO.** Accr. di triſto. Scellerato. Pataff. Tal'ora a piazza ride il piu triſtaccio.

**TRISTAGGINE.** Triſtizia. Latin. *triſtitia*. S. Agoſt.C.D. Non ſi penſi nella ſua vacazione pigrizia, triſtaggine, ne ſciaguranza.

**TRISTANZVOLO.** Sparutuzzo, afatuzzo, cioè di poco ſpirito, mal ſano. Lat. *gracilis*. Bocc. n.20.10. Sì tiſicuzzo, e triſtanzuol mi parete. E nou.79.36. Ed era vna triſtanzuola, ch'è peggio, che non era alta vn ſommeſſo.

**TRISTARE.** Attriſtirſi, contriſtarſi. Latin. *triſtari*. Fr.Giord. S. E però ſtanno allegri, e non ſi triſtano, come l'altre genti. Amet.60. Di moti ſempre eguale Faccendo quel ſenza triſtarſi mai.

**TRISTEZZA** aſtratto di triſto, per iſciagurato, ſciaguratag gine, ſcelleratezza, malizia. Latin. *ſcelus, facinus, nequitia*. Bocc. n.50.rit. Vltimamente rimane in concordia, per la ſua triſtezza. E nou.8.5. E rimprouerare i mali, le vergogne, e le triſtezze vere, e non vere. ¶ Per maninconia, dolore. Cr.4.48.17. il vino terreſtre, ec. la triſtezza, e angoſcia caccia, imperocchè mondifica il ſangue da coſa putrida, la qual ſia nel cuore.

**TRISTIA** V.A. Malinconia. Albert. cap. 60. La triſtia del ſecolo opera morte, ma la triſtia, ch'è ſecondo Dio, adopera penitenza.

**TRISTISSIMO.** Superl. di triſto, in ſenſo di malcontento, e di conturbato. Lat. *triſtiſſimus, mæſtiſſimus*. Bocc.nou.100.13. E ſpezialmente, poichè vedeuano, ch'ella portaua figliuoli, e della figliuola, che nata era, triſtiſſimi, altro che mormorar non faceuano. ¶ Per maluagiſſimo, peſſimo. Lat. *ſceleſtiſſimus, nequiſſimus*. Dan. Infer.24. Tra queſta cruda, e triſtitiſſima copia Correuan genti ignude, e ſpauentate.

**TRISTIZIA.** Afflizion d'animo, malinconia. Latin. *triſtitia*. But. Triſtizia è priuamento di letizia, che è ben perfetto dell'anima. Fior. Virt. A. Mon. Quando l'huomo s'attriſtiſce di vana coſa, più che non ſi conuiene, queſta s'appella propriamente triſtizia. Bocc. nou.17.21. Quando la Fortuna l'apparecchia nuoua triſtizia. E Introd. n.49. Feſteuolmente viuer ſi vuole, ne altra cagione dalle triſtizie ci ha fatto fuggire. E nou.99.30. Lungo ſarebbe a dire, e a moſtrare qual foſſe, e quanto il dolore, e la triſtizia, e'l pianto della ſua donna. Dan. Inf. 22. Quando io procaccio a mia maggior triſtizia. Paſſ.7. Diuenne a tanta triſtizia, e malinconia, che ſi volea diſperare. Fr. Iac. Ceſſol. Non ſi conuiene a verun Principe d'accomiatate da ſe veruna perſona con triſtizia. ¶ E per iſcelleratezza, ribalderia. Latin. *ſcelus, facinus*. Bocc. n.8.4. Seminar zizzània, e dir cattiuità, e triſtizie. E nou.23.23. Per lunghezza del tempo aueſſe le ſue triſtizie, e diſoneſtà dimenticate.

**TRISTO.** Malcontento, meſto, maninconoſo. Latin. *triſtis, mæſtus*. Bocc.nou.12.9. Raunato alquanto di paglierıccio, che vicin v'era, triſto, e dolente ſi poſe, ec. E nou.11.7. Domine fallo triſto [cioè dagli il malanno] E nou.80.28. V'andò tanto maninconico, e tanto triſto, che pareua che voleſſe morire. E nou.85.23. Così adunque Calandrino triſto, e cattiuo, ec. a Firenze tornatoſene. Dan. Inf.34. Sembianza aueuan ne triſta, ne lieta. Fr. Giord. S. Ora ſarà lieto, e poco ſtante triſto. Petr. ſon.15. Talor m'aſſale in mezzo a' triſti pianti. E canz.46.6. Alle lagrime triſte allargar'l freno. Dant. Inf.6. Ciaſcun riuederà la triſta tomba. E cant.11. Sì che s'auſi vn poco prima il ſenſo Al triſto fiato [cioè corrotto, puzzolente] ¶ Per infelice, dolente, meſchino, dappoco, tapino. Latin. *miſer, infœlix*. Bocc.nou.85.22. Or non ti conoſci tu triſto? non ti conoſci tu, dolente? Dant. Inf.3. Tengon l'anime triſte di coloro, Che viſſon ſenza infamia, e ſenza lodo. E per iſcellerato, ſciagurato. Latin. *nequam, improbus, ſceleſtus*. Bocc.nou.85.4. Aueua nome la Niccoloſa, la quale vn triſto, chiamato il Mangione, ec. preſtaua a vettura. E num.17. Ed ella è tanto triſta, ch'ella ſi va rinchiudendo ſpeſſo con eſſo lui. E n.68.19. Si miſe a giacere con alcuna ſua triſta.

**TRITAMENTE.** Minutamente. Qui è metaf. Latin. *ſigillatim, minutatim*. Bocc. nou.29.16. E più tritamente eſaminando vegnendo ogni particolarità. Mor. San Gregorio Diuidere lo innocente l'argento, non è altro, ſe non eſporre la ſanta ſcrittura tritamente. M.V. 11.73. Auemo tritamente narrato queſto caſo, per eſemplo.

**TRITAMENTO.** Il tritare. Creſcen.2.15.1. La terza ſi è il miſchiamento de' campi inſieme, la quarta è'l ſuo tritamento. Paſſau.85. Contrizione dice un tritamento minuto, quanto a tutte le parti inſieme, perfettamente fatto, non ne rimanendo niuna intera, e ſalda.

**TRITARE.** Ridurre in minutiſſime particelle. Latin. *diſſecare, comminuere, in puluerem redigere*. Paſſ.84. Queſto nome contrizione ſi dice, ec. da tritare, come noi veggiamo in quelle coſe corporali, che alcuna coſa ſi dice tritata, quando ſi diuide, e rompe in minutiſſime parti, ſi che non vi rimanga niente del ſaldo. Pallad. La oue vuogli ſeminar la caſtagna, e ſaziare di letame, e tritare, e porre adentro, quaſi vn piede, tre inſieme, o uero cinque. Teſ. Brun.2.37. Al cader, ch'e' fa, per la ſpeſſezza dell'aere, ſi ſi trita, e diuenta minuta, e ſpeſſe volte ſi disfa, anzi che ſia in ſu la terra. E tritume diciamo a quantità di coſe trite ¶ Per metaf. diciamo anche TRITARE, per diligentemente conſiderare, ed eſaminar la coſa, che s'ha tra mano. Ber. Rim. E' la ſquarta, ſminuzza, trita, e peſta.

**TRITO** add. Latin. *comminutus*. Petr. canz.3.5. Laſciando il corpo, che ſia trita terra. Dan Parad.13. E diſſe. Quando l'una paglia è trita. Creſcen. 9.82.5. Si dia loro porro minuzzato trito, o uer cacio freſco. Onde per metaf. paſſo trito, e ſimili, ſi dicono di paſſi piccoli, e frequenti. Bocc. nou. 77.14. Videro lo Scolare far, ſu per la neue, vna caròla trita, a vn ſuon d'un batter di denti. Ar. Fur. Il deſtrier, ch'auea andar trito, e ſoaue Portò all'incontro la donzella in fretta.

**TRITOLO.** Vedi MINVZZOLO.

**TRITVME.** Vedi BISCOTTO.

**TRITVRA.** Il tritare. Latin. *tritura*. Qui è metaf. e vale afflizione. Mor. San Gregor. Ma ſe alcuna fiata è aggrauato da alcuna tritura di perſezione, moſtra ogni ſua caldezza, e vigore.

**TRIVIALE** Vedi FERIALE.

**TRIVERTINO** Vedi TIBVRTINO.

**TRIVIALMENTE.** Vedi FERIALMENTE.

**TRIVNVIRATO.** Principato di tre huomini. Latin. *triumuiratus us*. Boc. n.98.2. Nell'uficio chiamato triunuirato.

**TRIVNVIRO.** Vn de' tre del triunuirato. Latin. *triumuir*. Bocc. lett. Lentulo Tuſcellione ſuo marito in Cilicia, proſcritto da' triunuiri.

**TROFEO.** Contraſſegno, e memoria d'azion militare glorioſa Latin. *Trophæum*. Gr. τρόπαιον. Ar. Fur. In India, in Media, in Tartaria laſciato Auea infiniti, ed immortal trofei. Firenz. Aſ. d'oro. Fruſca la Fortuna il ſuo trofeo, e quello medeſimo, ch'ella s'ha poſto ſeguitilo, e finiſcalo. Per metaf. Fir. nou. la baua, il toſſire, e gli altri trofei della vecchiaia.

**TROGLIARE.** Balbutire. τραυλίζειν. Flos.28.

**TROGLIO.** Che tartaglia. Latin. *balbus, blæſus*. gr. τραυλός. Franc. Sacch. Non conſiderando alla deformità della ſua perſona, che era picciolìſſimo giudice, ec. ed era troglio, o uero balbo.

**TROIA.** La femmina del beſtiame porcino. Latin. *porca, ſus*. Pallad. I Verri aguale ſi debbon congiugnere alle Troie, per generare. Cr.9.57.1. I Verri ſi deono eleggere grandiſſimi, ec. e che ſieno luſſurioſi, di tempo d'un'anno, i quali inſino al quarto anno ſi deon mettere alle Troie.

**TROIATA.** Quella truppa di maſnadieri, che ſi menano dietro i gentil'huomini di contado. Statuti Fiorentini. cap. de ſchiſmis, et troiatis. Bocc. nou. 68.21. Venutici di contado, e uſciti delle troiate.

**TROMBA.** Strumento di fiato, proprio della milizia, fatto d'ottone. Latin. *tuba*. G.V. 10.85.5. Sanza fare nullo romore, ne di trombe, ne d'altro ſtormento. Bocc. nou.34.11. Nella fine del ſuo parlare, che così foſſe, le trombe ſonarono. Dant. Infer. c.6. Più non ſi deſta Di qua dal ſuon dell'angelica tromba. ¶ Diciamo in prouerbio. Tornar con le trombe nel ſacco, di chi torna da qualche impreſa, che non gli ſia riuſcita. Lat. *Re infecta redire*. E da' Greci λύκος ἔχανεν. *lupus hiat*. Morg. E con le trombe nel ſacco ne venne. ¶ E TROMBONE diciamo a vno ſtrumento muſicale di fiato.

**TROMBAMARINA.** Voce vſata per iſcherzo. Bocc. n.85.30. A buon'otta l'aurebber ſaputo fare quelli giouani di trombamarina.

**TROMBARE.** Sonar la tromba. Lat. *tuba canere, buccinare*. G.V.5.29.1. Ordinò trombe grandiſſime sì dificiate, che ad ogni vento trombauano con gran ſuono. E lib.9.305.6. Ciaſcuno, trombando, a petto l'uno dell'altro. Franc. Sacch. rim. e ſe per lui tutto'l Mondo trombaſſe. E altroue. Per trombare, o bandir fiato, finire. Annot. Vang. Quando tu fai la limoſina non trombare dinanzi da te, come fanno gl'Ipocriti [cioè publicare]

**TROMBADORE.** Sonator di tromba. Latin. *buccinator, tubicen*. G.V.11.92.3. I trombadori, e banditori del comune, che ſono i banditori ſei, e trombadori, naccherino, e ſueglia, cennamella e trombetta dieci. M.V.8.78. Abbattere tutte l'altre inſegne, con vna d'un trombador di Firenze.

**TROMBATA.** Sonamento di trombe. M. Vill.11.70. Il lor ſegno leuarono alla pieue a Ripole faccendo gran trombata.

**TROMBETTA.** Dim. di tromba. G.V.10.55.3. Fece ſonare trombe, e trombette, e mandò bando, che ogni huomo caualcaſſe verſo, ec. Dan.Inf.21. Ed egli auea del cul fatto trombetta. Franc.Sacch.rim. E ciaſcuno ha dinanzi la trombetta. ¶ Per ſonator di tromba. Latin. *tubicen.* Vit.Plut. E perchè il trombetta non volle ſonar toſto la trombetta, diedeli vn calcio. M.V.1.39. E per ſegno di ciò gli mandò il guanto, per lo ſuo trombetta. Diciamo anche **TROMBETTO.**

**TROMBETTARE.** Sonar la trombetta. Lat. *buccinare.* Com. Inf.21. E la decima riſpoſe a lui, trombettando col culo. Diciamo anche **STROMBETTARE**, e **STROMBETTATA** verbale. Sonata, o ſonamento di trombe.

**TROMBETTIERE.** Sonator di tromba. Qui è metaf. e vale diuulgatore. Latin. *buccinator.* Paſſau.347. Queſti tali ſono ingannatori, e trombettieri.

**TROMBETTINO.** Trombettiere. M.V.11.54. Intra i quali fu vn trombettino del noſtro Comune, il quale, ſonando, fu di ſaetta, che venne dalle mura, vcciſo, ec. E la tromba, col ſegno del trombettino, fu ricouerata. Buti. E fece ſtare a guardia in ſul monte vn ſuo trombettino, ſi che, quando le vedeſſe venire, ſonaſſe la tromba.

**TROMBETTO.** Sonator di tromba. Fir.Aſ.d'oro. Con due trombetti, che meſcolando co' graui, que' ſuoni acuti, ec.

**TROMBONE.** Vedi **TROMBA.**

**TRONARE** V.A. lo ſteſſo, che tonare. Introd.alle Virt. Si leuò vn grido sì grande, come ſe tronaſſe fortemente, e baſtò grandiſſima pezza.

**TRONCAMENTO.** Il troncare. Lat. *amputatio.* Cr.2.8.9. Si dee auer conſiderazione in potar quelle, per troncamento di parti ſpinoſe, e ſuperflue.

**TRONCARE.** Mozzare, ſpiccare, tagliar di netto. Lat. *truncare, amputare.* Dan.Inf.7. Troncandoſi co' denti a brano a brano. Lib.oper.diuer. And. E così detto ſi preſe co' denti la ſua lingua, e troncollaſi, e, così tronca, la gittò nel uolto al Tiranno. Teſ.Br.5.38. E chi uae al nido loro, e tronca la gamba ad uno de' figli loro, la natura gli dà tanta conoſcenza, ch' egli va per vn'erba, e portala al ſuo nido, ec. Qui vale rompere. ¶ Per metaf. Petr. Son.10. Ma tanto ben ſol tronchi, e fai imperfetto. M.V.3.13. Acciocchè la ſperanza ſi troncaſſe a tutti della propria utilità.

**TRONCATAMENTE.** In tronco. S.Agoſt.C.D. Queſte parole Lattanzio poſe troncatamente a pezzo, per gli ſpazj della ſua diſputazione.

**TRONCATO.** Add. da troncare. But. L'Autor noſtro finge, come lo troncato manifeſta, chi elli fu. ¶ Per metaf. Imperfetto, non finito. Latin. *truncus a um.* But. E non compiè ſua ſentenzia, ma laſciólla troncata.

**TRONCO.** Troncato. Qui è metaf. Lat. *truncus, mutilus.* Dan. Inf.9. Ma nondimen paura il ſuo dir dienne, Perch'e' traeua la parola tronca. Com. Perocchè 'l ſuo tronco dire, recaua pure alla peggior ſentenzia.

**TRONCO** ſuſt. Pedale dell'albero. Lat. *truncus ci.* Petr.Son.78. Qual per tronco, o per muro edera ſerpe. Cr.2.8.3. Il ramo di quel medeſimo arbore, nel medeſimo tronco s'inneſta. E lib.5.51.2. Alla quale farà gran pro, ſe ſi ponga per quel medeſimo filo, per lo quale ell'era ſtata prima ſu'l tronco.

**TRONCONCELLO.** V. **TRONCONE.**

**TRONCONE.** Tronco. Cr.2.23.15. Il ſecondo modo, il qual ſi fa nel feſſo troncone, o uero pedale, ſi dee fare in queſta maniera, cioè: che ſi ſeghi il troncone, o vero pedale. Petr.canz.30.4. Veduto viua, e nel troncon d'vn faggio. Dan. Inf.28. Dal ſuo principio, ch'e'n quello troncone. ¶ Per pezzo, o ſcheggia di lancia, o di ſimil coſa ſpezzata. Lat. *fragmen, fragmentum.* G.V.11.65.3. Il valente Capitano, però non iſmagato, ſi traſſe il troncon dal fianco. ¶ E tronconcello dimin. Luig.Pulc. Bec. Ma s'io mi cruccio, come dicon quelli, Io ne farò vn di duo tronconcelli.

**TRONFIO.** Gonfio per ſuperbia, altiero. Lat. *inflatus, ſuperbus.* Boccac.n.63.4. Come galli tronfi, con la creſta leuata, pettoruti procedono. Burch. Di pippion tronfi fanno gran micidio. ¶ E **TRONFIO** vale anche adirato, onde **INTRONFIARE**, per adirarſi. Latin. *indignari.* che anche diremmo **IMBRONCIARE**: **BRONCIARE** **BRONCIO.** Bec. Ella mi guata, e non mi tien più 'l broncio.

**TRONITO.** tuono. Queſt.filoſ.C.S. Il tronito è impreſſion generata di ſuſtanzia d'acque di nuuoli, per mouimenti di vapori caldi e ſecchi, quella fuggendo i ſuo' contrarj.

**TRONO.** Seggio. Lat.* *thronus, ſedes.* gr. θρόνος. Filoc.lib.1.11. Quegli, che dopo lui rimaſe ſucceſſore nel regal Trono. G.V.10.70.1. E puoſeſi a ſedere ſopra vn ricco trono rileuato ¶ Nel numero del più, ordini di ſpiriti celeſti, detti da' Teologi in lat.* *throni.* Dan. Par.5. O bene nato a cui veder li troni Del trionfo eternal. E cant.9. Sù ſono ſpecchi, voi dicete Troni. Caualc.fr.ling. Troni ſono detti quelle ſchiere di ſpiriti, nelli quali quaſi Iddio ſi ripoſa, e hagli per ſuoi aſſeſſori a terminare li ſuo' giudicj in terra, onde trono viene a dir ſedia. ¶ Per tuono, che qui crediamo, che figuratamente ſignifichi ſólgore. Dan.Par.21. Che'l tuo mortal podere al ſuo fulgóre Parrebbe fronda, che trono ſcoſcende. Queſt.filoſ.C.S. Nella prima parte diremo onde procedono le tronora sì orribile e pauroſa coſa a udire.

**TROPOLOGICO.** Morale. Lat. *moralis.* i Sacri vſano.* *tropologicus.* Com.Purgat.11. Per la quale ſi può tra l'altre coſe notare queſto ſenſo tropologico.

**TROPPO.** Auerb. che ſignifica eccesso, e vale di ſouerchio, più che 'l conueneuole. Latin. *nimis, nimiè, nimiopere.* Bocc. nou.18.27. Troppo fidandoſi di ciò, che non le douea venir fatto. Petr.canz.4. Poi ſeguirò, sì come a lui ne 'ncrebbe, Troppo altamente. Bocc. nou.16.35. Egli è troppo più maluagio, ch'egli non s'auuiſa. ¶ In vece di, molto. L. *admodum, multum.* Nou.ant.83.2. Vi trouò tanto oro, e tanto argento ſtrutto, che valſe troppo più, che tutta la ſpeſa. Bocc.nou.15.29. In parte ti toccherà il valere di troppo più, che perduto non hai. Collaz.S.Pad. Queſto dichiara troppo bene l'eſemplo de' dieci lebbroſi, che furon curati inſieme. ¶ Per ſenza alcun fallo, ſicuramente, fermamente, e riſponde alla negatiua. Franc. Sacch. Perchè terrei io l'orinale s'io voleſſi vſcir del letto? Dice il Toſo; E' mi par, ch'e' ci ſia piſciato troppo.

**TROPPO** add. Souerchio, più del douere. Lat. *nimius.* Bocc. nou.80.23. Troppi danari ad vn tratto hai ſpeſi in dolcitudine. E nou.20.21. Anzi ne gli ho io bene per amor di voi ſofferte troppe. Dant. Infer.7. Qui vid'io gente, più ch'altroue troppa [molta, in gran numero] ¶ Talora ha forza d'auuerbio, ancorchè s'accordi, come aggiunto, col ſuſtantiuo. Bocc.nou.15.23. Con troppi maggior colpi, che prima, cominciò a percuoter la porta. E lett. troppi più ſi trouerranno coloro, ec.

**TROPPO** ſuſt. Eccesso, ſouerchio. Lat. *ſuperuacuum, nimietas.* Amm. ant. Ragioneuole vuol dire, con diſcrezione, e ſanza niuno troppo. Dan. Par.6. D'entro alle leggi traſſi il troppo e'l vano. ¶ Diciamo in prouerbio, in biaſimo dell'eccesso, ogni troppo è troppo, e, ogni troppo ſi verſa, co' quali auuertiamo, ch'e' ſi ſtia dentro a' termini conueneuoli. Lat. *omne ſuperuacuum pleno de pectore manat.*

**TROSCIA.** Vedi **STROSCIO.** Nou.ant.63.1. Queſto filoſofo ſi era vn giorno bagnato in vna troſcia d'aqua, e ſtauaſi in vna grotta al Sole a ſciugare.

**TROTA.** Peſce noto. Latin. *Trutta.* Cr.9.81.3. In quella potranno ben viuere di que' peſci, che ſon nelle parti di Lombardia, cioè cauedini, ec. peſci piccoli, e forſe trote. Franc.Sacch. rim. O bel peſcar che fai, ma non a trote.

**TROTTARE.** Andar di trotto. Lat. *ſuccuſſare.* Dan. Purg.24. E come l'huom, che di trottare è laſſo, Laſcia andar li compagni. Bocc. nou.77.49. E'l trottar forte rompe, e ſtanca altrui. ¶ Per ſimilit. dell'huomo. Bocc. nou.84.10. Così in camicia gli cominciò a trottar dietro. But. Prouerbialmente ſi dice. Paura fa vecchia trottare. Oggi più comunemente diciamo Biſognin fa trottar la vecchia. E vale, che la neceſſità sforza a operare. Latin. *miſeris venit ſolertia rebus.* Vedi Neceſſità. ¶ E Trottone di trotto Ber. Rim. Ch'egli è meglio ir trotton, che di galoppo. Pataff. Il Diauol venne in zoccoli trottone.

**TROTTO.** Vna ſpezie degli andari del cauallo, che è tra 'l paſſo comunale, e 'l galoppo, forſe voce fatta a imitazione dello ſtrepito, ch'e' fa nel trottare. Bocc. nou.51.5. Meſſer, queſto voſtro cauallo ha troppo duro trotto. E nou.73.12. E noi auremmo perduto il trotto per l'ambiadura. Sen.Piſt. Io non ſo s'e' va all'ambiadura, o al trotto.

**TROTTOLA.** Strumento di legno di figura piramidale, entroui vn ferruzzo, col quale ſtrumento i fanciulli giuocano, faccendol girare cõ una cordicella auuoltagli intorno: da alcuni detto in latin. *trochus*: molti, impropriamente, e ſenza autorità, gli dicono, *turbo*, che val proprio, un legnetto pur di forma piramidale, ma ſenza ferro, che i fanciulli chiaman fattore, e'l fanno girar con iſferza. Dante, e altri antichi, il diſſer paléo. Franc. Sacch. Portaua una mazzuola in mano, a modo che una bacchetta da podeſtà, e forſe due braccia di corda, come da trottola. E altroue. Le ſue maſſerizie erano tutte azzannate, che parea, che vi foſſe fatto ſu alla trottola. Franc. Sacch.rim. E chi giuoca al paléo, e chi alla trottola. Il ſuo girare ineguale, ſaltellando, ſi dice **BARBERARE** dal gr. βαρβαρίζειν. Floſ. cap.34.

**TROTTONE.** Vedi **TROTTARE.**

**TROVAMENTO.** Il trouare, inuenzione. Lat. *inuentio.* Teſ. Br.8.3. Trouamento è un penſamento di trouare nel ſuo cuore coſe vere, o uerisimili, a prouar ſua materia. Amm.ant. Il trouamento dell'ottime coſe, auuegnachè ſia abbandonato d'adornezza di parole aſſai, è ornato ſolo di ſua natura. Pallad. Dite d'ogni lauorio di terra, ſecondo i trouamenti de' maeſtri. Com. Inf. 17. E macchiato di varie malizie, e falſi trouamenti. ¶ Per ritrouamento. Vit. S. Pad. E vedendo, che Euſtachio, ne per la vittoria, ne per lo trouamento de' figliuoli, e della moglie, non faceua ſacrificio, marauiglioſſene.

**TROVARE.** Peruenire a quello di che ſi cerca, e vederlo. Boc. nou. 60. 16. Ch'io cercaſſi tanto, ch'io trouaſſi i priuilegi del Porcellana. E num. 18. E non potendo quello, che io andaua cercando, trouare. E nou. 14. 16. E con più diligenza cercato ogni coſa, ec. trouò le altre. ¶ Diciamo, chi cerca truoua. E diceſi, per eſemplo, quando a vno, per ſua importunità, gl'interuien qualche coſa, ch'e' non vorrebbe. I Greci diceuano, quaſi per enigma. κόραξ τὸν ὄφιν. Lat. *coruus ſerpentem.* ¶ Per abbatterſi, auuenirſi in che che ſia, incontrarſi. Lat. *occurrere, nanciſci.* Bocc. nou. 43. 18. Trouata vna grandiſſima quercia, ſmontò del ronzino, e a quella il legò. Petr. ſon. 8. Senza ſoſpetto di trouar fra via Coſa, ch'al noſtro andar foſſe moleſta. ¶ Venir trouato, abbatterſi in uno. Bocc. n. 61. Li uenne trouato un buon'huomo. ¶ Per ſoprapprendere, acchiappare. Bocc. nou. 44. tit. Ricciardo Manardi è trouato da Meſſ. Lizio da Valbona con la figliuola. E nou. 43. 19. Acciocche ſe quella gente quiui ueniſſe, non foſſe coſi toſto trouata. ¶ Per inuentare, eſſere autore, far di nuouo. Latin. *eſſe auctorem.* Bocc. nou. 17. 54. Noi ci trouerremo con l'aiuto d'Iddio buon compenſo. E nou. 11. 4. Di peruenire infino al corpo ſanto, trouerò io ben modo. Com. Par. 9. Coſtui ſtudiò in ciò, ch'appartiene a uolere umano, e fama mondana, ſeguia li nobili huomini, e, come appare, trouoe in prouenzale, coble, ſeruenteſi, e altri diri, per rima. ¶ Per conoſcere, auuederſi, vedere, ſentire, ritrouarſi. Latin. *ſentire, cognoſcere.* Bocc. g. 1. f. 1. Quando le nouelle delle giouani donne, e de' tre giouani, ſi trouarono eſſere finite. E nou. 42. 15. Per queſto trouò la ſua guerra auer uinta. E nou. 38. 2. Toccandolo il trouò, come ghiaccio, freddo. E nou. 29. 18. Che mai da me non ui trouerrete ingannata. Petr. ſon. 20. Ma truouo peſo non dalle mie ſpalle. Bocc. n. 42. 17. La mandò a ſentir quello, che di Martuccio trouar poteſſe, e, trouato lui eſſer uiuo, e in grande ſtato, ec. ¶ Per eſſere, ritrouarſi. Lat. *eſſe.* Dan. Purg. 16. In ſul paeſe, ch'Adice, e Po riga, Solea ualore, e corteſia trouarſi. Bocc. n. 45. 14. Io mi trouai già in parte, oue io udij, ec. E nou. 94. 11. E tornato, e ſmontato, e con lor trouatoſi, ec. ¶ E trouar pietà, ſoccorſo, perdono, cioè conſeguire, ottenere. Lat. *aſſequi.* Pet. ſon. 1. Spero trouar pietà, non che perdono. E Son. 18. Ed e' non troua in uoi Nell'eſilio infelice alcun ſoccorſo.

**TROVATO** add. Tu ſie il ben trouato. Modo di ſalutare, abbattendoſi in vno. Lat. *ſalue.* Bocc. nou. 15. 8. Madonna voi ſiate la ben trouata.

**TROVATO** ſuſt. Il trouare, per inuentare, inuenzione. Latin. *inuentio, inuentus us, inuentum.* G. V. 7. 79. 2. E queſto trouato, e mouimento, ſi cominciò per li Conſoli, e conſiglio dell'arte di Calimala. Rim. ant. P. N. Che ſan ſi dolci, e belli, e diuiſati, Lor trouati a prouagione, ec.

**TROVATORE.** Che truoua. Bocc. nou. 100. 4. Acciocchè io non m'abbia da dolermi d'altrui, che di me, ec. Io ſteſſo ne voglio eſſere il trouatore. ¶ E per inuentore. Latin. *inuentor.* Nou. ant. 20. 1. Perche l'huomo donaua molto volentieri, e moſtraua belli ſembianti, ec. A lui vennero trouatori, ſonatori, e belli parlatori [cioè poeti, componitori. Lat. *poeta*] Cron. Vell. Buon trouatore, Sonettiere, e bello e gran ſonatore.

**TROVATRICE** verbal. femm. che truoua. Latin. *inuentrix.* Declam. Quintil. C. Minerua ſi dice, che fu trouatrice della ſcienzia. S. Agoſt. C. D. Fu trouatrice di molte opere, e tanto più inclinantemente chiamata Dea. But. Quella fu vna gentildonna di quelli della Toſa, la qual fu molto leggiadra, e trouatrice di nuoue fogge.

**TRVCIOLARE.** Toſare. Burch. Truciolando la chioma di Sanſone.

**TRVFFA.** Il truffare, inganno, furberia. Latin. *fraus, offucia, impoſtura.* Vit. Plut. Come fu pronoſticato la uittoria d'Aleſſandro contr'a Dario, per queſto, che accadde nell'oſte d'Aleſſandro, per maniera di truffa. Morg. Io ſo ch'egli è di ſi nobil famiglia, Che mai non fece tradimento, o truffa. ¶ Per chiacchiera, baia, bagattella. Latin. *præſtigia.* Sen. Piſt. Io non poſſo intendere a queſte truffe, io ho per le mani gran fatti. Cauale. Pungil. La noſtra vita è in eſilio, la uita in pericolo, in dubbio: non c'è, per niun modo, ne tempo, ne luogo di ſtare in buffe, e in truffe. Franc. Sacch. rim. Che ſtruſſe già duo Caualier godenti Di truffa in truffa. Dittam. Tolle e chi crede in queſto Mondo loco, doue ſi poſſa tener fermi i piedi, Ch'è tutto truffe, e buffe, e falſo giuoco.

**TRVFFARE.** Giuntare, rubare ſotto la fede. Lat. *decipere, fraudare, alicui imponere.* E diceſi più propriamente de' Soldati, che furan la paga. Bocc. ſopra Dante. Veggendoſi, ec. truffato, e ingannato dal ſuo zio, forte ſi turbò. ¶ Per beffare, farſi beffe. Latin. *negligere, contemnere.* Vit. Plut. I barbari ſi credeano, che e' lo faceſſe per altra cagione, e truffauanſi di Sertorio. Dial. S. Greg. M. Ed era ſi diſſoluto in giurare, e in turbarſi, e in truffare, che non daua uiſta di uenir mai ad altro. S. Agoſt. C. D. Lo 'nfermo ſi truffò di quel ſuo medico dimeſtico, che gli auea predetto, che ſarebbe tagliato da capo.

**TRVFFATORE.** Che truffa. Latin. *impoſtor.* Caualc. fr. ling. Sì che in queſto punto dobbiamo imprendere dalli truffatori, e dalli gaglioffi, i quali, per prouocare gli huomini ad auer compaſſion di ſe, ſi moſtrano più triſti, e più miſeri, e 'nfermi, che non ſono.

**TRVFFIERE.** Truffatore. Vit. S. Pad. Vno rio, e falſo huomo, e truffiere, domandógli in preſto venti libb. d'oro.

**TRVLLARE.** Latin *pedere, ſonitum ventris emittere.* Dan. Inf. 28. Rotto dal mento, infin doue ſi trulla. But. Cioè infino alla parte di dietro di ſotto, diſoneſta a nominare, onde ſi fa ſpeſſo molto ſuono, per uentoſità del uentre. Pataff. Le corna ha la giraffa, e'l cul ſi trulla.

**TRVLLO.** Peto, coreggia. Franc. Sacch. rim. Sì ch'a gran pena allor farei un trullo.

**TRVOGOLO.** Vaſo, per lo più, di figura quadrangolare, per tenerui entro il mangiare, per li polli, e pe' porci, e per tenerui acqua a diuerſi uſi, e queſto, per lo più, è di pietra. M. Aldobr. Togli della terra, ch'è nel truogolo, che ſta ſotto la ruota del fabbro.

**TRVONO.** Tuono. Lat. *tonitrus.* Fr. Giord. P. Il truono non s'ode a pena dieci miglia: forſe otto miglia s'ode: ſarebbe voce di truono, ben dice S. Giouanni, ch'udì uoci di truono, ch'uſciano della ſedia d'Iddio. G. V. 11. 99. 2. Grandi, e diſordinati truoni, e baleni.

**TRVPPA.** FROTTA.

**TRVTILARE.** V. ZIRLARE.

# T V

TV pronome primitiuo della ſeconda perſona ſingulare. Lat. *tu.* Bocc. nou. 43. 10. Che vai tu a queſta ora, coſi ſola, faccendo, per quella contrada? Dan. Par. 2. Ma dimmi quel, che tu da te ne penſi? Petr. Son. 10. Tu, che da noi, Signor mio, ti ſcompagne. N. ant. 99. 9. Io uoglio, che tu ui vadi, e meni teco mogliata. E nou. 71. 2. Or, figliuol mio, perche ti rammarichi tue? Talora ſi replica queſto pronome, ſenza alcuna neceſſità, per proprietà del linguaggio, ſì come anche quel della prima, e terza perſona. Bocc. nou. 61. 9. Tu di tue parole tu. ¶ Diciamo ſtare a tu per tu, che è il non ſi laſciar ſoperchiar dall'auuerſario in parole, ma riſpondergli a ogni minimo che. Lat. *verbum verbo reſpondere.*

**TVBA** V. L. Tromba. Dan. Purg. 17. Huom non s'accorga, Perchè dintorno ſuonin mille tube. E Par. 6. Oue ſentia la pompeiana tuba. Ar. Fur. Finchè dien ſegno l'angeliche tube, Che torni Criſto in ſu la bianca nube.

**TVBEROSITA.** Aſtratto di tuberoſo, che uale pieno di bitorzoli, o di bernoccoli, che ſono enfiati, cagionati da percoſſe, o concorſo di materia, detti in lat. *tuber.* Qui è per ſimilit. Creſc. 6. 5. 9. 1. 2. Contro alle fredde apoſteme ſi prenda la detta erba, tutta con le ſue tuberoſitadi, ec. Si faccia poluere ſottile delle ſue tuberoſitadi, ſecche, e confette.

**TVELLO.** Cr. 9. 55. 1. Il tuello ſi è vn tenerume d'oſſo, fatto a modo d'unghia, il qual nudriſce l'unghia, e ritiene in ſe la radice dell'unghia: la cura è tale. Se'l tuello ſarà infino al fondo troppo dannificato, ec. E cap. 50. 2. Gittando, per la feſſura, alcuna volta ſangue uiuo, la qual coſa auuiene, per la leſion del tuello, ch'è dentro all'unghia, concioſſiacoſachè queſta infermità abbia cominciamento, e capo dal tuello.

**TVFFARE.** Sommergere in acqua, o altro liquore, che ſia, e per lo più, cauandonel ſubitamente. Latin. *immergere, mergere.* Amet. 95. Nella chiara fonte il tuffò. Lab. n. 340. Nel profondo di Ninferno il tuffare, e naſcondere. ¶ Per ſemplicemente intignere. Fiamm. lib. 7. 21. Chi dentro ſubitamente ui tuffa il dito. ¶ Per ſimil. Amet. 77. Soaue ſonno mi ripigliò, nè prima nel profondo di quello fui tuffato, che, ec. ¶ Tuffarſi il Sole: tramontare, andar ſotto. Fiamm. lib. 1. 69. Febo ſurgente co' chiari raggi di Gange, infino allora, che nell'onde d'Eſperia ſi tuffa.

**TVFFATORE.** Verb. Maſc. che tuffa. Capr. Bott. Ora ho conoſciuto il modo, come tu ingannato un mio compagno, che ſaceua profeſſion di tuffatore, da un certo cittadino, che gli uinſe certi peſci.

**TVFFO.** Il tuffare. Dittam. E tanto, per gran tuffi, ſi rabbuffa, che ſurge in Etiopia, e quiui rompe. ¶ Diciamo in prouerbio. Dar l'vltimo tuffo, che è andare in rouina affatto, preſa la metafora da que' che affogano. Latin. *perire funditus*. ¶ Per metaf. Egli ha dato vn tuffo, di chi, per qualche accidente ſia ſcaduto, o di riputazione, o di ſanità.

**TVFO.** Spezie di terreno arido, e ſodo. Lat. *tophus*. Cr. 4. 6. 1. La terra da por vigne, nè troppo ſpeſſa, nè riſoluta, ec. Il tufo, e gli altri più duri, oue per gielo ſi rilaſſano, e per Sole, belliſſime vigne fanno. Franc. Sacch. op. diu. Era tutto cauato in‿ una pietra che i giudici, ſe foſſe ſtato in tufo, o fra la terra, non poteſſono dire, ec.

**TVMORE.** Gonfiezza, enfiamento. L. *tumor*. Pet. c. 8. Che 'l liuido maligno Tumor di ſangue, bene oprando oppreſſe. ¶ Per metaf. alterigia, ſuperbia. Lat. *ſuperbia*. Dant. Purg. c. 11. Buona umiltà, e gran tumor m'appiani. Caualc. fr. ling. Il tumore, e l'enfiazione della mia mente ſuperba, non mi laſciaua veder la verità, perocchè 'l tumor della mente è oſtacol di verità.

**TVMVLTO.** Romore, e fracaſſo di popolo ſolleuato, e commoſſo. Lat. *tumultus*. G. V. 12. 1. 2. Onde era grande il romore, e 'l tumulto, che a pena ſi potea udire i tuoni. Bocc. n. 11. 3. In tanto tumulto, e diſcorrimento di popolo. Dan. Inf. 3. Faceuano un tumulto, il qual s'aggira Sempre in quell'aria, ſenza tempo, tinta.

**TVMVLTVANTE.** Che tumultua, da tumultuare, che è far tumulto. Lat. *tumultuans*. Fiamm. lib. 4. 149. Lieui ſonni, ec. Da ſtrepiti di tumultuante famiglia ſon rotti.

**TVMVLTVARE.** Vedi **TVMVLTVANTE.**

**TVMVLTVARIO.** Fatto ſanza ordine, confuſo, pien di tumulto. Latin. *tumultuoſus*. Liu. dec. 3. Ne' quali tumultuarj combattimenti non moriuano guari più Saguntini, che Cartagineſi.

**TVMVLTVOSO.** Confuſo, pien di tumulto. Filoc. lib. 5. 52. Vedendole uerdi, e ſpumanti biancheggiar nelle lor rotture, con tumultuoſo romore.

**TVNICA.** Tonaca. Lat. *tunica*. Qui per ſimilit. Buccia, o membrana. Cr. 2. 4. 11. Allora creſce la pianta, quaſi per alcuna tunica d'erba. E num. 13. Le tuniche lignee, per l'altre, che dattorno le veſtono, coſtringon la uia delle midolle. E lib. 5. 23. 7. I quali guſci non s'aprono dalla parte di ſopra, come‿ diuiene nella tunica, o uero guſcio della roſa.

**TVO.** Pronome poſſeſſiuo, deriuatiuo di tu. Latin. *tuus*. Bocc. n. 18. 16. Valent'huomo, ſe tu ti contenti di laſciare appreſſo di me queſta tua figlioletta. Dan. Par. 1. Non dei più ammirar ſe bene ſtimo Lo tuo ſalir. Petr. Son. 5. E d'altri òmeri ſoma, che da' tuoi.

**TVONO.** Quello ſtrepito, che ſi ſente nell'aria, quando folgora. But. Tuono, ſecondo 'l Filoſofo, è ſforzato aprimento di nube. Lat. *tonitrus*, e *tonitru*. Boc. n. 47. 6. Dopo molti tuoni, ſubitamente una gragnuola groſſiſſima, e ſpeſſa cominciò a uenire. N. ant. 20. 2. Ecco vna pioggia repente, e ſpeſſi li tuoni, e folgori, e baleni. Dan. Inf. 4. Ruppemi l'alto ſonno nella teſta Vn greue tuono. E cant. 31. Ma io ſentì ſonare vn'alto corno, Tanto, ch'aurebbe ogni tuon fatto fioco. Per ſimilit. Stor. Piſt. E così miſono la boce, e andò lo tuono per tutta Lombardia [ cioè la fama, e 'l grido ] Per tuono, termine muſicale, ſpecialità di canto, di voce. Latin. *tonus*. gr. τόνος. E ſpoſ. Salm. Queſte ſono ſette antifone ſacramentali, che gridano l'auuenimento di Criſto, e ſono tutte e ſette del ſecondo tuono. E da queſto termine diciamo per metaf. Rimettere in tuono, il rimettere vn per la buona. Lat. *ad bonam frugem redigere*. ¶ E tenere in tuono, Non laſciare errare. Latin. *in officio continere*.

**TVORLO.** Parte gialla dell'uouo, che ha il ſuo ſeggio in mezzo all'albume, che lo diciamo anche roſſo d'uouo. L. *vitellus*. M. Aldob. La terza maniera ſi è collera vitellina, che è ſembiante a tuorlo d'uouo. Teſ. Br. 2. 35. La ragione: come ſe il bianco dell'uouo, che aggira il tuorlo, nol teneſſe, e non lo rinchiudeſſe dentro da ſe, egli cadrebbe in ſul guſcio. ¶ Per ſimil. Ricord. cap. 57. Queſti, per antico, furono nel tuorlo della Città. G. V. 8. 77. 5. E in ſomma arſe tutto 'l midollo, e tuorlo, e cari luoghi della Città.

**TVRACCIOLO.** Quello con che ſi turano i uaſi, o coſe ſimili. Latin. *obturamentum*. Lib. Aſtr. E poi leua il turacciolo da quel foro, che aueui ſerrato innanzi nella pila. ¶ E **ZAFFO** diciamo in particolare a quella ſpezie di turacciolo di legno, col quale ſi turano i truogoli, uiuai, condotti, e ſimili.

**TVRAMENTO.** Il turare. Cr. 9. 45. 6. Apre l'oppilazioni, cioè i turamenti del colatoio.

**TVRARE.** Chiudere, o ſerrar l'apertura, con turacciolo, zaffo, e ſimili. L. *obturare*, *occludere*. Dan. Inf. 23. Che l'un de' lati all'altra bolgia tura. Lib. dicer. Turando le ſue orecchie a maniera d'aſpide, con orgoglioſa fierezza. Cr. 2. 13. 13. Turiſi da ciaſcuna parte ottimamente con cera forte, e ſpeſſa.

**TVRATO.** Add. Latin. *obturatus*. G. V. 5. 29. 2. Non auea gente, ſe non il vano intendimento delle trombe turate. Paſſau. 163. Douerrebbono venir col capo coperto, e col viſo turato [ cioè coperto ]

**TVRBA.** Moltitudine in confuſo. Latin. *turba*. Dan. Inf. 4. E ciò auuenia di duol ſenza martiri, Ch'auean le turbe. E can. 15. Priſcian ſen va con quella turba grama. Fiamm. lib. 4. 168. Non altramenti, che l'addentato cinghiale alla turba de' cani, riſpondeua turbata. Amm. ant. Memoria è coſa ſfuggeuole, e alla turba delle coſe non baſta. ¶ Per popolazzo, vulgo. Lat. *turba vulgus*. Petr. Son. 7. Dice la turba al uil guadagno inteſa. Caualc. fr. ling. Partendoſi dalla turba, andaua nel monte, e nel diſerto. Paſſau. 35. Non è huom felice, cioè beato, o bene auuenturato, ſe la turba non lo ſpregia.

**TVRBABILE.** Atto a turbarſi. Mor. S. Greg. Eſſo medeſimo era imperturbabile ſopra di ſe, ma ſotto di ſe era turbabile‿.

**TVRBAMENTO.** Il turbarſi. Latin. *perturbatio*, *turbamentum*. Bocc. nou. 41. 33. In Cipro, ed in Rodi furono i romori, e i turbamenti grandi [ cioè ſolleuazioni ] Teſ. Br. 7. 49. Le coſe, che l'huomo fa con alcuno turbamento, non poſſono eſſere dirittamente fatte [ cioè alterazion d'animo ]. Vegez. Speſſe volte non ſolamente da' nemici, ma da' fiumi, ſi riceue turbamento [ cioè danno, o diſturbo ]

**TVRBARE.** Alterare, e commuouer l'animo altrui, faccendo, o dicendo coſa che gli diſpiaccia. Latin. *turbare*, *perturbare*, *commouere*. Bocc. nou. 98. 20. Grandiſſimo ſcandol ne naſcerebbe, e turberei i ſuoi, ed i miei parenti. E nou. 23. 22. Per queſta volta io non ui uoglio turbar, nè diſubbidire. E nou. 32. 9. Non volendola troppo turbare, la laſciò andar uia con l'altre. ¶ Per guaſtare, ſcompigliare. Bocc. n. 50. 14. Per le quali coſe la noſtra cena turbata, io non ſolamente, ec. E nou. 84. 10. La malizia del Fortarrigo turbò il buono auuiſo dell'Angiulieri. ¶ In ſignif. neutr. paſſ. alterarſi, commuouerſi, crucciarſi. Boc. n. 13. 23. E sì ſi turbarono, che ſe in altra parte, ec. ſtati foſſero, aurebbero ad Aleſſandro, e forſe alla Donna fatto uillania. E nou. 100. 13. Moſtrandoſi turbato, e dicendo, che i ſuo' huomini, ec. ¶ Per cambiarſi di colore, di volto. L. *immutari*. Petr. Son. 201. Per non turbare il bel uiſo ſereno. Dan. Purg. 14. Come all'annunzio de' futuri danni, Si turba il viſo di colui, ch'aſcolta. ¶ Del rannugolarſi, e oſcurarſi del Cielo. Latin. *turbari*, *obnubilari*. N. ant. 20. 2. Ed elli gittaro loro incantamenti, e fecero loro arti: il Cielo cominciò a turbare: ecco una pioggia repente. Amm. ant. La parte ſerena‿ del Mondo, più ordinata, e proſſimana al Cielo, non ſi turba di nebbia, non ſi ſcommuoue di tempeſta, ec.

**TVRBATETTO.** Alquanto turbato. Bocc. n. 19. 6. Bernabò vn poco turbatetto, diſſe. E nou. 69. 7. E turbatetta, con le parole di Pirro, ſe ne tornò alla donna.

**TVRBATISSIMO.** Superl. di turbato. Latin. *turbatiſſimus*. Bocc. nou. 84. 7. Per la qual coſa l'Angiulieri, turbatiſſimo, diſſe.

**TVRBATO** add. Lat. *turbatus*, *commotus*. Dan. Inf. c. 11. O Sol, che ſani ogni viſta turbata. Petr. canz. 4. 5. Ella parlaua sì turbata in viſta, Che, ec. Bocc. n. 27. tit. Tedaldo, turbato con la ſua donna, ſi parte.

**TVRBATORE.** Che turba. Latin. *turbator*. Vit. Plut. Vn'altro huomo diabolico, che aueua nome Ariſtogitone, nelle congregazioni era ſempre turbatore. Maeſtruz. Il prete, o a cui s'appartiene, puote cacciar della Chieſa il turbatore. But. Degna coſa è, che chi è ſtato turbatore della pace, e ripoſo, ſempre diſcorra.

**TVRBATRICE** Verbal. femm. che turba. Lat. *turbatrix*. Lab. n. 202. Turbatrice del ripoſo, e del buono, e pacifico ſtato della liſciata donna.

**TVRBAZIONE.** Turbamento. Latin. *turbamentum*, *turbatio*. Bocc. n. 84. 6. E tutta la caſa dell'oſte fu in turbazione. E nou. 98. 24. Furono le nouelle, e le turbazioni molto grandi. E Introd. n. 53. E andauan cercando, ec. in tanta turbazion di coſe, di veder le lor donne. Coll. S. Pad. Guardando, che non ſia tocco da ueruna turbazione. Albert. cap. 15. Quelle coſe, che ſi fanno con alcuna turbazione non ſi poſſon far con fermezza, ned eſſere approuate da color, che ui ſon preſenti.

**TVRBICO** V. A. Vedi **TVRBO** ſuſt. G. V. 4. 14. 5. Venne‿ vn turbico, con un uento impetuoſo. E lib. 12. 90. 1. Furono in Firenze, e d'intorno, grandi turbichi di pioue, tuoni, e baleni.

**TVRBINE.** Turbo. Mor. S. Greg. Lo tenebroſo turbine‿ poſſegga quella notte, ſia quella notte ſolitaria, e non degna di loda.

**TVRBINIO** V. A. Tempeſta di uento. Latin. *turbo*, *ventus validiſſimus*. Amm. ant. La parte ſourana del Mondo più ordinata, e proſſimana al Cielo, non ſi turba di nebbia, non ſi ſcommuoue di tempeſta, non ſi uolge in turbinio. But. S'udiua un tumulto, che s'aggiraua per quell'aere, ſi come la rena s'aggira al turbinio del vento. ¶ Per metaf. ſcompiglio, garbuglio. Guid. G. Egli ſtette con li Greci inſino che duraſſe il Turbinio delle battaglie.

**TVRBO** ſuſt. Torbidezza. Dan. Par. 2. Eſſa è formal principio, che produce, Conforme a ſua bontà, lo turbo, e'l chiaro. Com. Par. 2. Iddio è formal principio, lo quale tutto produce, e a lui ſi conforma, ſi come a cauſa, tutto, cioè il turbo, e'l chiaro. ¶ Per tempeſta di vento. Lat. *turbo venti, procella.* Com. Par. 22. Turbo è vno auuolgimento di vento in rotondità. But. Come turbo. Queſto è vocabolo di gramatica, ed è a dire raccoglimento di uento, e ſpignimento. Bocc. g. 4. p. 19. La quale, ſpirante turbo, o egli non la muoue, o, ſe la muoue, la porta in alto. Dan. Inf. 3. Come la rena quando turbo ſpira. But. Come s'aggira la rena nel Mondo, quando ſoffia il vento in giro. Turbo è impeto di vento. Dan. Par. 2. E indi ſi ricolſe, Al ſuo collegio, e'l collegio ſi ſtrinſe, Poi, come turbo, in ſu tutto s'accolſe.

**TVRBO** add. Torbido, ſenza chiarezza. Latin. *turbidus, turbatus.* Geneſ. Immantinente la terra ne venne ſterile, l'aria ſcombuiata, il fuoco turbo. Paſſau. Quelli, che ſon groſſi, e graſſi fanno ſognare coſe graui, turbe, e pauroſe [cioè confuſe]

**TVRBOLENTO.** Pieno di turbolenza, commoſſo, alterato. Lat. *turbulentus, commotus.* Eſpoſ. Salm. Queſte altre coſe a'elle ſono mutabili, e turbulenti, nondimeno ell'hanno luoghi loro, e ordini. Caualc. fr. ling. Santo Ambrogio dice. Più gioua l'umile, e dolce correzione, che la turbulenta accuſazione. S. Agoſt. C. D. Quella tranquilla di luminoſa piatade, queſta turbulenta di tenebroſe cupiditadi.

**TVRBOLENZA** aſtratto di turbolento. Perturbazione, alterazione. But. L'aere era ſenza nebbia, o nuuolo, o altra offuſcazione, e turbolenza di vento. ¶ Per torbidezza. Cr. 4. 39. 3. L'argilla, dopo la bollitura del uino, meſſa, il purga di ſotto, traendo ſeco alla feccia ogni turbolenza. E per metaf. tribulazione. But. Allora è l'huomo in pace, quando per morte è vſcito delle turbolenze di queſto Mondo, e venuto alla ſalute eterna.

**TVRCASSO.** Guaina, doue ſi portan le frecce, faretra. Latin. *pharetra.* gr. φαρέτρα. G. V. 8. 35. 1. Inſino, che i Saracini ebbono tanto ſaettato, che ebbono voti i turcaſſi di ſaette. M. V. 6. 54. L'arco con le frecce ne' lor turcaſſi, e vna ſpada lunga. Annot. Vang. M'ha riguardato, ed hammi poſto, ſi come vna ſaetta nel ſuo turcaſſo. Mor. San Greg. Noi pigliamo qui per lo turcaſſo d'Iddio, l'occulta ſua deliberazione, e che egli allora trae la ſaetta del turcaſſo, quando caccia fuori la ſentenzia del ſuo occulto conſiglio.

**TVRCHINA.** Pietra prezioſa, coſi detta dal ſuo colore, che anche ſi chiama celeſtro. Ber. rim. Io credetti trouar qualche palazzo Murato di diamanti, e di turchine. Fir. nou. Egli è vn bel rubino: no no, pazzo, ell'è vna turchina.

**TVRCIMANNO.** Interprete. Quegli, che parla, o riſponde, in uece di colui, che non intende il linguaggio. Latin. *interpres.* G. V. 7. 144. 7. E Turcimanni u'auea di tutte lingue.

**TVRGERE** V. L. Gonfiare. Dant. Par. 10. Tintin ſonando, con sì dolce nota, Che ben diſpoſto ſpirto d'amor turge. But. Cioè gonfia, e creſce.

**TVRGIDO.** Gonfiato. Lat. *turgidus.* Dan. Purg. 32. Turgide farſi, e poi ſi rinnouella di ſuo color ciaſcuna.

**TVRIBILE.** Vaſo doue ſi mette lo'ncenſo per incenſare. Lat. *turibulum,* altri *thuribulum.* Caualc. Pung. ling. Fu Ario, e conſumato con molti ſuoi ſeguaci, per piaga di fuoco, il quale s'appreſe, e vſcì delli turibuli miracoloſamente.

**TVRMA.** Schiera d'huomini armati a cauallo. Lat. *turma.* Vegez. Come tra i pedoni la ſchiera diuiſa s'appella centuria, e contubernia, o uero manipolo, così tra i caualieri è detta turma, ed ha in vna turma caualieri trentadue. Vit. Plut. E ciaſcuno di tre turme d'huomini, circondaſſono la città. Mor. S. Greg. Li Caldei fecciono tre turme, e aſſalirono i cammelli, e portarongli uia. ¶ E ſemplicemente per branco, e moltitudine d'altri animali. Lat. *grex, armentum.* M. V. 2. 42. Aueua dilungate le turme de' buoi, tratti per lo rotto del muro. Teſ. Br. 5. 19. E volano a grande turma inſieme.

**TVRPE** V. L. Deforme, ſporco, diſoneſto. Lat. *turpis.* Dan. Par. 15. Quiui fu io, da quella gente turpa, diſuiluppato.

**TVRPEZZA.** Aſtratto di turpe. Lat. *turpitudo.* Conuiu. 29. Lo qual vocabolo, ec. non ſarebbe a dire altro, che turpezza.

**TVRPISSIMAMENTE.** Con modo turpe, vituperoſamente. Latin. *turpiſſimè.* Filoc. lib. 7. 49. 4. Mi facciano ancora di vederlo turpiſſimamente morire, eſſer contento.

**TVRPISSIMO** ſuperl. di turpe. Bruttiſſimo, deforme. Latin. *turpiſſimus.* Bocc. nou. 55. 2. Sotto turpiſſime forme d'huomini ſi truouano marauiglioſi ingegni. Amet. 65. Qualunque è qui più bella di tutte, poſta allato ad eſſa, ec. turpiſſima ſaria giudicata.

**TVRPITVDINE.** Deformità. Latin. *turpitudo.* Bocc. nou. 56. 7. Volendo la turpitudine del viſo di Meſſer Foreſe moſtrare. Queſt. Filoſof. C. S. Queſta infezione non è per appoſizione d'alcuna turpitudine, ma è per ſottrazion d'alcuna bellezza.

**TVSANTI** V. A. Tutti i ſanti. Qui l'Ogniſſanti. G. V. 11. 1. 1 Onde quel dì della Tuſanti cominciò a piouer diuerſamente.

**TVTELA.** Propriamente protezione del pupillo, la quale h il tutore d'eſſo pupillo. Lat. *tutela.* G. V. 5. 17. 3. E laſciò il detto Federigo ſuo figliuolo piccolino in guardia, e tutela di ſanta Chieſa. Mor. S. Greg. Il legno ſta appreſſo il traſcorrimento dell'acque, quando il noſtro Creatore, dandoci il frutto, la tutela del ſuo ombraculo, cioè del ſantiſſimo corpo, apparue in carne.

**TVTORE.** Quegli, che ha in protezione, e cura il pupillo. Lat *tutor.* Bocc. nou. 38. 3. I tutori del fanciullo, inſieme con la madre di lui, ec. G. V. 10. 108. 4. I figliuoli di Caſtruccio, e Nieri Sagina lor tutore. M. V. 11. 6. Non dirò conſigliere, ma pit toſto balj, e tutori a' Capitani nelle guerre di noſtro Comune.

**TVTORIA.** Tutela. G. V. 7. 148. 2. Il detto ſuo padre laſciò all guardia, e tutoria del Comun di Firenze, lui. Paſſau. 226. Dell'eſecuzione delle manoualderie, e tutorie.

**TVTRICE.** Femmi. da tutore. Lat. *tutrix.* G. V. 5. 18. 2. Sì come da ſua madre e buona tutrice, fu nutricato, e guardato.

**TVTTAFIATA** auuerbialm. E vale continuamente. Latin *aſſiduè.* Bocc. n. 17. 7. Quella non ceſſando, ma creſcendo tuttafiata. ¶ In vece di Con tutto ciò, nondimeno. Lat. *tamen.* Bocc. nou. 25. 11. Tuttafiata, ſe dura, e crudel paruta ti ſono. Teſ. Br. 1. 10. E poniamo, che'l Mondo non foſſe vnque fatto, tuttafiata era egli nel ſuo eternal conſiglio.

**TVTTAVIA.** Tuttafiata, cioè continuamente. Latin *aſſiduè* Dan. Inf. 4. Ma paſſauàm la ſelua tuttauia. Bocc. nou. 28. 24. Io prego Iddio, che ti dea il buon'anno, e le buone calendi, oggi, e tuttauia. E nou. 43. 8. E della ſua giouane, la qual tuttauia gli parea vedere, ec. ¶ Per nondimeno, con tutto ciò. Bocc. n. 43. 11. Ma tuttauia ti vogliam ricordare, ec. E concluſ. n. 10. Tuttauia, chi va tra quelle leggendo, laſci ſtar quelle, che pungono, e quelle, che dilettano legga.

**TVTTAVOLTA.** Tuttauia. Lat. *nihilominus, tamen.* Lib. dicer. Auuegnachè noi non parliamo ſoprauuolontade, e tuttauolta non poſſiamo tacere. Ar. Fur. Marfiſa tuttauolta combattendo, Speſſo a' compagni gli occhj riuoltaua.

**TVTTO.** Nome, il quale riferito a quantità continua, vale intero per ciaſcuna parte. Lat. *totus, integer.* Com. Inf. 5. Il Mare ſi è, com'vn tutto, al quale i fiumi, come d'eſſo parti, e membri, volentier tornano. Bocc. n. 42. 10. Tutta nel ſuo mantello ſteſſo chiuſala, in Suſa, con ſeco, ne la menò. E nou. 43. 12. E appreſſo. Tutta veſtita, in ſu vn lor letticello, con loro inſieme, a giacer ſi gittò, ne in tutta la notte di ſoſpirare, e di piagnere, ec. non riſinò. E num. 15. Tutta riſcoſſaſi, ſtette cheta. E num. 16. La giouane gliele contò tutto. E num. 20. Egli ſi ſtruggeua tutto d'andarla ad abbracciare. E nou. 93. 10. In ſe tutto ſi cambiò. Bocc. n. 99. 1. Vna ſtoria aſſai lunga, ma piaceuole per tutta. E nou. 15. 6. Tutto poſtoſi mente. Amet. 43. Allora di bellezze famoſiſſima Ninfa in tutto Cipri. ¶ Riferito a quantità diſcreta Vale OGNI, CIASCVNO, OGN'VNO. Lat. *omnis.* Dan. Par. 2. Vna ſola virtù ſarebbe in tutti. Pet. Son. 10. Tutte le notti ſi lamenta, e piagne. Bocc. Introd. n. 56. Tutti ſopra la verde erba ſi puoſero in cerchio a ſedere. E n. 16. 12. De' quali, non ſappiendoſi per tutti il ſuo nome. E n. 2. 8. Cautamente cominciò a riguardare alle maniere, ec. di tutti. ¶ E tal'ora particella riempitiua, ma apporta alquanto d'energia. Bocc. nou. 93. 5. Dimorando il giouane tutto ſolo nella corte del ſuo palagio. Vit. S. Giouamb. Io per me ſon nulla, ed egli è tutto ogni coſa. E nou. 18. Poſtiſi, ec. tutti ſoli a ſedere.

**TVTTO CHE.** Con tutto ciò, quantunque. Lat. *quamquam, etſi.* Dan. Inf. c. 6. Tutto che queſta gente maladetta In vera perfezion giammai non uada. Nou. ant. 38. 2. In quello luogo leggiadro, Meſſ. Polo non oſaua ſedere, tutto che elli confeſſauano bene, ch'egli era lo miglior di Romagna. Cr. 1. 4. 6. Tutto che l'acqua piouana ſia migliore, toſto ſi corrompe. ¶ In vece di, quaſi che. Latin. *propemodum.* Bocc. nou. 81. 11. E, così dicendo, fu tutto che tornato a caſa, ma pure, ec. E num. 12. In molti, e varj penſieri entrò, ec. da' quali tutto che rattenuto fu: ma poi, ec.

**TVTTO'L GIORNO.** In vece d'auuerbio, uale continuamente, tuttauia. Bocc. n. 18. 8. Hanno già molte volte vinti, e vincono tutto'l giorno.

**TVTTOQVANTO.** Tutto intero. Lat. *omnino totus, prorſus, omnis.* Bocc. nou. 85. 12. E poſcia manicarlati tuttaquanta. Dan. Inf. 31. E' ſon nel pozzo, intorno dalla ripa, Dall'umbilico in giuſo, tutti quanti. E Par. 14. Più grata fia, per eſſer tutta quanta. E cant. 28. Dunque coſtui, che tuttoquanto rape l'alto vniuerſo.

**TVTTORA.** Tuttauia. Latin. *aſſiduè, continuò.* G.V. 10. 56. 2. E tutt'ora ſi faceua andar dinanzi vn gran giudice di legge. Amm. ant. Perchè ti marauigli tu, che la tua peregrinazione niente ti gioua, conciofſiacoſachè tutt'ora porti te medeſimo. Dan. Rim. Amoroſa Viſta, ch'io vidi rimembrar tutt'ora.

**TVTTO SI** poſto auuerbialm. Altresì. Latin. *pariter.* Cr. 2. 17. 4. La terra, ch'è già così abbandonata, e priuata, e riarſa, è terra ſenza ſperanza, tutto sì, come il corpo dell'animale morto è incenerato.

**TVTT'VNO.** Vna coſa ſteſſa. Latin. *idem, prorſus.* Bocc. nou. 73. 16. Il dir le parole, e l'aprirſi, e dar del ciotto nel calcagno a Calandrino, fu tutt'uno. G.V. 6. 74. 1. Allora diſſe: Baſciano, e Caſciano è tutt'uno. Conu. 29. Corteſia e oneſtade è tutt'uno.

**TVTVTTO.** Così accorciato, per ſecondar la fretta della pronunzia, val tutto tutto, che ha forza di ſuperl. Vedi Salu. Auuertim. Volum. 2. Latin. *omnis prorſus, totus omnino.* Dan. Rim. Che 'l sì, e 'l nò tututto in voſtra mano Ha poſto Amore. Virg. Eneid. M. Tu edifichi ora i fondamenti dell'alta Cartagine, e la bella Cittade, tututto dato alla moglie. Bocc. canz. 3. 2. E de' miei occhj tututto s'acceſe. E canz. 9. 2. Tututta gli apro ciò, che 'l cuor diſia. E nou. 64. 12. Gli huomini, e le donne cominciarono a riprender tututti Toſano.

**TVZIA.** Mil. M. Polo. Quiui ſi fa la tuzia, e lo ſpodio, e dirouui come. Egli hanno vna vena di terra, laquale è buona a ciò, e pongonla nella fornace ardente, e in ſu la fornace pongono grancole di ferro, e 'l fummo di quella terra vaſuto, e quello, che quiui rimane appiccato, è tuzia, e quello, che riman nel fuoco, è ſpodio. M. Aldobr. Prendere tuzia poluerizzata ſottilmente, e diſtemperata con ſugo di Calamandrèa.

# V

Lettera vocale, e tal'or lettera conſonante. Quando è vocale ha gran familiarità con l'O chiuſo, dicendoſi molte voci con l'uno e con l'altro, ſcambieuolmente: SORGE SVRGE, AGRICOLTVRA AGRICVLTVRA.

Quando gli ſegue appreſſo, vn'altra vocale, quaſi ſempre tutte e due ſi pronunziano per dittongo, cioè in vna ſillaba ſola, come ancora adiuiene all'I: SGVARDO, QVERCIA, GVIDA, FVOCO. Bene è vero, che quando gli ſeguita appreſſo l'O, ſon ſempre vna ſillaba ſola, ma, ſeguendo vna dell'altre vocali, tal'or ſon due: PERSVASO, RVINA, CONSVETO. Precedendogli il G, C, o Q, fa ſempre dittongo, ed è pure vna ſola ſillaba: GVERRA, GVIDA, GVADO, QVATTO, QVERCIA, QVITANZA.

L'V conſonante è aſſai differente di ſuono dall'V vocale, però ricercherebbe differente carattere, eſſendo molto ſimile al noſtro B, e al β greco. Da alcuni è detto aſpirato del B: onde molte voci, or con l'uno ſi dicono indifferentemente, or con l'altro: SERVARE SERBARE, NERVO NERBO, VOCE BOCE.

Riceue dopo di ſe la R nella ſteſſa ſillaba, e in mezzo della dizione, ma con molto perdimento di ſuono: DOVRESTE, CAVRETTO, SOVRANO.

Auanti di ſe, nel mezzo della parola, e in diuerſa ſillaba, conſente la L, N, R, S. MALVA, CONVITO, SERVA, DISVIATO, benchè la S ſi truoui di rado nel mezzo della parola, e, per lo più, ne' verbi compoſti, con la prepoſizion DIS, o MIS: ma ſi ben nel principio molto frequente: SVENIRE, SVARIARE, SVINARE.

Deeſi pronunziar la S, auanti all'V conſonante, col ſuono ſottile, o rimeſſo, quale nella voce ACCVSA, ſecondo che ſi dice nella lettera S

Radoppiaſi, come l'altre conſonanti, nel mezzo della parola. AVVIVARE, RAVVOLTO.

# V

**V'** COL ſegno dell'apoſtrofo, acciò ſi pronunzi dolce, vale lo ſteſſo, che doue, ma è del verſo. gr. οὗ. Latin. *ubi.* Petr. canz. 46. 3. V' ſono i verſi, v' ſon giunte le rime? D. Par. 7. V' la natura, che dal ſuo fattore S'era allungata?

**VA.** Imperatiuo del verbo andare. V. Andare in fine. lat. *i.*

**VACANTE.** Che vaca. Latin. *vacans, vacuus.* Dan. Par. 12. Non la fortuna di primo vacante. G.V. 6. 2 16. E laſciò per forza vacanti vndici Arciueſcouadi, con più veſcouadi, e badie [cioè ſenza poſſeſſore] Dan. Inf. 16. Che ſi chiama Acquacheta ſuſo auante, Che ſi diualli giù nel baſſo letto, E a Forlì di quel nome è uacante [cioè mancante, perde il nome] Collaz. S. Pad. Io tornerò in caſa mia, ond'io vſcij, e vegnendoui sì la truouo vacante, purgata con iſcope, ed ornata [cioè vota]

**VACARE.** Propriamente de' benifici eccleſiaſtici, quando rimangono ſenza poſſeſſore, e anche ſi dice d'altre dignità. Lat. *vacare, carere domino.* Dan. Par. 16. Che ſempre, che la voſtra Chieſa vaca, Si fanno graſſi ſtando a Conciſtòro. E Par. 27. Il luogo mio, il luogo mio, che vaca, Nella preſenza del figliuol d'Iddio. G.V. 7. 39. 2. E la Chieſa in que' tempi vacaua di Paſtore. E lib. 6. 21. 3. E vacò la Chieſa ſenza Paſtore venti meſi, e mezzo. E lib. 7. 21. 2. Mentre che lo 'mperio vacaſſe. ¶ Per mancare, finire. Latin. *deficere.* G.V. 3. 5. 3. Era durato cinquantaquattro anni, poichè vacarono i Franceſchi. ¶ Per attendere, e dare opera. Latin. *vacare, operam dare.* Mor. San Greg. Vacate: ciò è a dire: ſtate intenti, e vedete, ch'io ſono Iddio. Dial. S. Gregor. Amaua molto di ſtar ſolo, e ſempre vacaua ad orazione. Bocc. g. 2. f. 3. Giuſta coſa, e molto oneſta, riputerei, che ad onor d'Iddio, più toſto ad orazioni, che a nouelle vacaſſimo. E num. 5. Li due dì ſeguenti a quelle coſe vacando, che prima la Reina auea ragionate. Eſpoſ. Salm. A maggiore adunque illuſtrazione, e intendimento di coloro, che nella preſente ſpoſizion vorranno vacare. ¶ Per ripoſarſi, non far nulla. Latin. *vacare, otioſum eſſe.* Coſc. S. Ber. Quando io vaco, e non ſo nulla col corpo.

**VACATO.** add. Finito, mancato. G.V. 9. 312. 2. Il Comun di Firenze v'auea ſu ragion per cenſi vacati.

**VACAZIONE.** Il vacare nel primo ſignif. G.V. 6. 22. 1. Nella detta vacazione, ec. tribolando, e perſeguendo tutte le terre. ¶ Per mancanza. Latin. *defectus us.* Lib. 1. 20. tit. Come Carlo Magno fu Re di Francia, di ſuoi diſcendenti, e di loro vacazione. E lib. 3. 3. 5. Gl'Imperadori Italiani, che regnarono in que' tempi, appreſſo la vacazion de' Franceſchi. ¶ Per intermiſſione, ceſſamento, ripoſo. Lat. *vacatio.* Amm. ant. Non reſtaua di darſi requie, e di cercar vacazione da que' fatti. ¶ Diciamo anche, e più comunemente. VACANZA: e la vacazion del papato più comunemente ſi dice SEDIA VACANTE. Lat. *interregnum.*

**VACCA.** La femmina del beſtiame boccino. Lat. *vacca.* Creſc. 9. 60. 1. Le vacche da far figliuoli, innanzi di perfetta, che d'imperfetta età. M.V. 11. 13. Menò al campo dodici centinaia di bufole, nouecento vacche, e vitelle aſſai. Teſ. Br. 5. 44. Le vacche dee l'huomo ſcegliere molto alte, e lunghe, e di grandiſſimo corpo. Liu. M. Il buon'huomo, cui la vacca fu, la menò a Roma. Dan. Inf. 12. Che fu concetto nella falſa vacca. ¶ E VACCA diciamo a Donna diſoneſta.

**VACILLAMENTO.** Il vacillare. Latin. *vacillatio.* Tratt. P. mort. La ragione ſta ſoda ſopra ciò, e duolle, che le venga tal vacillamento.

**VACILLARE, E VAGELLARE.** Stare ambiguo, dubbioſo, infra due. Latin. *vacillare, titubare.* G.V. 11. 81. 1. E poi rimandauano per lui, come popolo, ch'era in vacillare, e non in fermo ſtato. M.V. 9. 14. Il perchè lo ſtato di Montepulciano ſi vagillaua, ed era ſenza ripoſo. Petr. huom. Ill. Sollecitò tornar nella patria, per confortare gli animi, che vagellauano. ¶ Per vagare, andar vagando. Caualc. Pungil. Con li piedi, e con le mani ballando, con la lingua cantando, con gli occhj vagellando, con gli orecchi li canti uani udendo. ¶ Per non iſtare attento, che, in modo baſſo, prouerbialmente diciamo, Porre vna vigna. Lat. *aliud agere.* Dittam. Che quando quei, che dee intender vagilla, E non ſta fermo a quel, che l'huom gli conta [cioè ſi ſuaga, ſi diſtrae] ¶ Per farneticare. Petr. Son. 192. E vacillando cerco il mio teſoro. Morg. Perchè conobbe colui vagellare.

**VACILLITÀ.** Ambiguità, dubbiezza. Lat. *vacillatio.* Com. Par. 12. Nota vacillitade, e incoſtanza ſopra la fede.

**VACVAZIONE.** Votamento, ed è più proprio delle fecce del ventre degli animali. Lat.* *evacuatio*. M. Aldobr. Ma generalmente terminano più per ſudóre, che per niuna altra vacuazione.

**VACVITA.** Aſtratto di vacuo. Lat. *vacuitas*. Mor. S. Greg. E ſentendoſi dentro voto, conoſce la ſua frigidità, per quella vacuitade. But. Moſſa da alcuna paſſione, come per troppa replezione, o vacuità di ſtomaco.

**VACVO.** Voto. Lat. *vacuus*. Bocc. n. 29. 14. Al Conte ſignificaſſero, lei auergli vacua, ed iſpedita laſciata la poſſeſſione. Lab. n. 109. Amore eſſere vna paſſione, ec. abitatrice de' vacui petti [cioè oziosi, e neghittoſi]

**VADO.** Vedi GVADO per paſſo d'acque. Lat. *vadum*. Petr. Son. 146. Vn'amico penſier le moſtra il vado, Non d'acqua, che per gli occhi ſi riſolua.

**VAGABONDARE.** Andar vagabondo, andare attorno errando, e ſenza ſaper ben doue. Lat. *vagari*. Com. Inf. 26. Li quali, eſſendo lor Duca Enéa, per incerti, e non iſtanziali luoghi, vagabondarono. E Purg. 18. Li figliuoli voſtri andranno vagabondando per lo diſerto. ¶ Per metaf. Coſc. S. Ber. E quando io vaco, e non ſo nulla col corpo, diſcorro, vagabondando col penſiero, per diuerſi luoghi.

**VAGABONDO.** Che vagabonda. Latin. *vagus, oberrans*. Bocc. nou. 16. 16. Quaſi della Fortuna diſperato, vagabondo andando, peruenne in Lunigiana. Caualc. med. cuor. Vagabondo, e ſcacciato ſarai ſopra la terra, tutti gli dì della vita tua. Dan. Par. 11. E vagabonde più da eſſo vanno. Paſſau. 135. Non ſia ebriaco, ec. non crudele, non rattore, non vagabondo.

**VAGAMENTO.** Il vagare. Latin. *vagatio*. Mor. S. Greg. Niuna altra coſa figura in queſto vagamento, ſe non l'anſiato penſiero de' ſanti predicatori.

**VAGANTE.** Che vaga. Latin. *vagans*. Dan. Purg. 32. Ma perchè l'occhio cúpido e vagante, A me riuolſe.

**VAGARE.** Andare errando, traſcorrere. Latin. *vagari, oberrare*. Boc. nou. 16. 6. Perchè a bell'agio poterono gli ſpiriti andar vagando, doue a lor piacque. E g. 8. f. 3. Biſognoſi di vagare alquanto, e, vagando, riprender forze. E nou. 94. 2. Per la qual, nouellando, vagar poſſiamo. E g. 4. p. 20. Da ritornare è, perciocchè aſſai vagati ſiamo.

**VAGAZIONE.** Il vagare. Lat. *vagatio*. Mor. S. Greg. Di tanta vagazione paſſaua di luogo a luogo, di quanta carità grande egli ardeua. ¶ Per ſimilit. ſuagamento, diſtrazione, i ſacri dicono in lat. *mentis diſtractio*. Maeſtruz. E peccato la vagazion della mente nell'orazione? Se alcuno ex propoſito vada vagando nell'orazione, è peccato. Vit. S. Pad. E allora tutti conobbono, che ogni vagazione di cuore, e ſoperchie, e vane cogitazioni, le quali l'huomo hae, maſſimamente al tempo dell'orazione, ſono per operazion del nimico. Caualc. fr. ling. Coſi dobbiamo noi, con gran ſollecitudine, reſiſtere alli mali penſieri, e alle fantaſie, e alle uagazioni di mente, che'l nimico ci proccura al tempo dell'orazione.

**VAGELLAIO.** Tintor di vagello. Franc. Sacch. Quando v'era ſu, mi pareua eſſer la ſecchia de' vagellai, io debbo auer rotta la ſella, e le corazze.

**VAGELLARE.** Vedi VACILLARE.

**VAGELLO.** Caldaia grande da tintori. Qui caldaia grande in vniuerſale. Lat. *ahenum*. Vit. S. Marg. Salamone ſi ne ſcongiurò, e ſi ne rinchiuſe in vno vagello, e in quello ſi metteuano fuoco. Dipo' La ſua morte vennero huomini di Babbillonia, e penſando, e credendo, che in quello vagello foſſe molto oro, ſi lo ſpezzaro.

**VAGHEGGERIA.** Vagheggiamento. Guid. G. Oue abbondando li giouani, adoperano loro vagheggerie.

**VAGHAGGIAMENTO.** Il vagheggiare. Vit. S. Pad. E guatauala per la fineſtrella, onde Abraam ſoleua parlar con lui, e duroe queſto vagheggiamento bene per lo ſpazio d'un'anno.

**VAGHEGGIARE.** Da VAGO, per amante, fare all'amore, cioè ſtare a rimirar fiſamente con diletto, e attenzione l'amata. Lat. *intentè amaſiam inſpicere*. But. Vagheggiare è, con diſiderio d'auer la coſa amata, ragguardare. Bocc. nou. 25. 3. Auea lungo tempo amata, e vagheggiata la moglie di M. Franceſco. E nou. 64. 3. Eſſendoſi aueduta, che vn giouane, ec. la vagheggiaua. E nou. 45. 4. Per la qual coſa da diuerſi fu cominciata a vagheggiare. ¶ Per ſemplicemente rimirar con diletto. Lat. *aſpicere, contemplari*. Dan. Par. 10. E li comincia a vagheggiar nell'arte Di quel maeſtro. E Purg. 16. Eſce di mano a lui, che la vagheggia. E Par. 8. Che'l Sol vagheggia or da coppa, o da ciglio.

**VAGHEGGIATORE.** Che uagheggia. Bocc. nou. 53. 3. Eſſendo del corpo belliſſimo, e uie più che grande vagheggiatore. E nou. 27. 20. Io n'ho de' miei di mille veduti uagheggiatori, amatori, uiſitatori di donne. Piſt. Ouid. E gl'innamorati uagheggiatori di Samo, ec. m'aſſaliſcono, ſi come dura coſa, e luſſurioſa.

**VAGHEGGIATRICE.** Che vagheggia. But. Vagheggiatrice, e pigliatrice col ſuo ſguardo di cui ella ragguardaua.

**VAGHEGGINO.** Damerino. Luig. Pulc. Beca. Tu vuo' ſempre di dietro i gaueggini. Diſſe gaueggini, per imitare il fauellar de' contadini, che ſtrauolgono volentier le parole.

**VAGHETTO.** Dim. di vago, diceſi alla coſa piccola, ma ſi per accreſcimento di uaghezza, e come noi diremmo, per uezzi. Latin. *pulchellus*. Bocc. Introd. n. 54. Canzoni uaghette, e liete, cominciarono a cantare.

**VAGHEZZA.** Diſiderio, voglia. Il Firenz. Dial. bell. don. La diffiniſce coſì. è adunque uaghezza vna beltà attrattiua inducente di ſe diſiderio di contemplarla, e di fruirla. Latin. *voluntas, cupiditas*. Bocc. n. 85. 22. Ella dee ben ſicuramente eſſer cattiua coſa ad auer uaghezza di coſì bella gioia, come tu ſe. E num. 5. Il cominciò a guatare, più perche Calandrino li pareua vn nuouo huomo, che per altra uaghezza. Dan. Inf. 29. E quei che auea uaghezza, e ſenno poco [cioè era vogliolo ſo] Petr. Son. 7. Qual uaghezza di lauro, o qual di mirto ¶ Per diletto. Latin. *voluptas, delectatio*. M. V. 7. 71. Il giouane prendendo uaghezza di ueder peſcare. ¶ Per bellezza atta a farſi vagheggiare. Latin. *elegantia, pulchritudo*. Bocc. nou. 49. 2. Quanto la voſtra vaghezza poſſa ne' cuor gentilli.

**VAGHISSIMO.** Superl. di vago, nel primo ſignif. Latin *maximè cupidus*. Lab. n. 303. Per uoglia di berlingare, e di cinguettare, di che ella è vaghiſſima.

**VAGILLANTE.** Che vagilla. Latin. *vacillans, titubans*. M. V. 5. 30. Dello ignorante popolo vagillante nello ſtato.

**VAGILLARE.** Vedi VACILLARE.

**VAGILLAZIONE.** Il vagillare. Lat. *vacillatio*. M. V. 3. 55. E il Comune temendo, che in queſta lor vagillazione, peggio non ſeguiſſe.

**VAGINA** V. L. Guaina. Qui per ſimilit. pelle. Dan. Par. c. 1. Sì come quando Marſia traeſti Della vagina delle membra ſue.

**VAGLIARE.** Propriamente ſceuerare col vaglio, da grano o biada, il mal ſeme, o altra mondiglia. Latin. *vannere, cribrare*. Tratt. gou. fam. Vagliare è diſcernere il buon dal rio. ¶ Per metaf. Collaz. S. Pad. Piero, ecco Satanas, che u'ha addimandati per vagliarui, come grano. ¶ Il diciamo anche per rifiutare. Latin. *contemnere, nihili facere*. Cant. Cornaſc. Noi fumme già felici, e lieti amanti, Per oro, e giouinezza, Or ſiam vagliati in grande angoſcia, e pianti. ¶ E appreſſo. Per ſimilit. ſcerre. Vaglian gli amanti lor, come le biade.

**VAGLIATORE.** Che vaglia. Lat.* *cribrator*. Franc. Sacch. Fu adunque nel ſuo tempo vn vagliatore a Linari in Valdelſa, il quale aueua nome Parcittadino.

**VAGLIATVRA.** La mondiglia, che ſi caua in vagliare. Latin. *purgamen, purgamentum*. Franc. Sacch. Andò a riuedere con quella roba gli ſuoi parenti vagliatori da Linari, tutti polueroſi di vagliatúra.

**VAGLIO.** Strumento noto da vagliare. Latin *vannus, cribrum*. Lab. n. 238. Non altramente, che'l paniere, o'l vaglio l'acqua, tengono i ſegreti. Morg. E già tutto forato com'un vaglio. Per metaf. Dan. Par. 26. E diſſe certo, a più anguſto vaglio, ti conuiene ſchiarar [cioè a più ſtretta eſamina] ¶ Diciamo in prouerbio Auer piſciato nel vaglio, ciò è a dire, auer gittato via il tempo, e la fatica. Matt. Franz. rim. bur. Onde auuien ſpeſſo, ch'e' piſcian nel vaglio.

**VAGO** ſuſt. Che vagheggia, amante, lo'nnamorato. Lat. *amaſius*. Lab. n. 95. Vedi tu quello ſcioccone? egli è'l mio vago: vedi s'io mi poſſo tener beata. Petr. canz. 37. 6. Deh or foſſ'io col vago della Luna Addormentato. Dittam. Ma dice: Dido fu, la qual nel fuoco Entrò, per guardar fede al primo vago.

**VAGO** add. Che uaga, errante. Lat. *vagus*. Petr. Son. 205. Mira quel colle, o ſtanco mio cuor vago. E ſon. 247. Le ſtelle vaghe, e lor viaggio torto. E ſon. 87. Vago tra i rami, ouunque vuol m'adduce. Arrig. Se tu Próteo? or muoue vago vento le tue interiora, o uero il Diauolo muoue le tue ſpeſſe budella? ſempre ſe incoſtante, vaga, mobile, aſpra, cieca, non iſtabile, e leuiſſima, perfida, ſorda, e crudele. ¶ Per bramoſo, diſideroſo, cúpido. Lat. *cupidus, auidus*. Boc. nou. 7. 13. E vago di far l'ammenda, in molte maniere s'ingegnò d'onorarlo. Dan. Par. 3. Ed io all'ombra, che parea più uaga di ragionare, ec. E Inf. 8. Ed io, Maeſtro, molto ſarei vago Di vederlo attuffare in queſta broda. Petr. ſon. 256. Che non fu d'allegrezza a' ſuo' dì mai, Di libertà di vita, alma ſì vaga. ¶ Per quello, che ſi compiace, ſi diletta. Boc. g. 8. f. 2. Emilia, non tanto dell'eſſer reina fatta, quanto del vederſi in pubblico commendare di ciò, che le donne ſogliono eſſer più vaghe. E nou. 60. 9. Guccio Imbratta, ch'era più vago di ſtare in cucina, che ſopra i verdi rami l'uſignuolo. E nou. 92. 14. Di grande animo fu, e uago de' valent'huomini. ¶ Per grazioſo, leggiadro. L. *venuſtus, elegans*. Boc. n. 99. 1. Vaghe donne, ſenza alcun fallo, ec. Petr. ſon. 223. Non chi recò con ſua vaga bellezza In Grecia affanni.

**VAIANO**. Nome di ſpezie d'uua. Cr. 4.4.14. Sono altre molte maniere d'uue nere, ec. vaiano, dentina, e portina, le quali, ec.

**VAIEZZA** aſtratto di vaio. Nereggiamento. Latin. *nigritudo, nigrities*. Cr. 5.28.2. Colgonſi le giuggiole nel tempo della vendemmia, quando dimoſtrano roſſezza, e vaiezza.

**VAIO**. Che nereggia: ed è proprio delle frutte, dell'uliue, e dell'uua, quando vengono a maturitade. Latin. *nigricans tis, e varius*. Cr. 5.19.12. Coglieſi l'uliua del meſe di Nouembre allora, che comincerà ad eſſer uaia. E lib. 5.29.3. Il ſuo legno è roſſo e bello, e alquanto uaio. E da queſto **INVAIARE**, e **INVAIOLARE**, che è diuenir uaio. Quaſi uario.

**VAIO** ſuſt. Animale ſimile allo ſcoiattolo, col doſſo di color bigio, e la pancia bianca, e diceſi uaio alla pelle della pancia, si come all'animale. Quad. cont. Demmone per lui fior. 6. d'oro, per vn fodero di doſſi di vai, per Monna Simona. Boc. n. 99. 10. E ſe torre panni, drappi, e vai, e compiutamente mettere in ordine. E num. 16. L'un foderato di drappo, e l'altro di vaio. Lib. mott. L'aſin porta il letáme, e la bruttura, il vaio ricuopre la ſua malauentura. Dan. Par. 16. Grande era gia la colonna del uaio [cioè dipinta a pelle di uaio] Boc. n. 75.3. Come che e' gli vedeſſe il vaio tutto affumicato in capo. Lab. n. 182. Ne' ueſtimenti foderati di uaio, e nella ſpada, ec.

**VAIOLATO**. Diuenuto vaio. L. *nigricans, varius*. Pallad. E potanſi, e colgonſi l'uliue, quando cominciano a eſſere vaiolare. Cr. 12.11.2. Quando l'uliua comincerà a eſſer varia vaiolata, ſi coglie.

**VAIUOLO**. Infermità cagionata dal nutrimento meſtruale, e viene alla pelle, empiendola di bolle, o di puſtule, da alcuni detto in Latin. *puſtula*, da altri *papula*. G. V. 11.33.1. In Firenze vna grande corruzione di mal di uaiuolo. M. V. 9.112. E generale infermità di uaiuolo fu nella ſtate, de' fanciulli. Cr. 9.90. 4. Pippioni, ec. Anche naſce loro uaiuolo intorno agli occhj, il quale gli accieca.

**VALENTE**. Che uale aſſai nella ſua profeſſione, prode, eccellente. L. *egregius, ſolers*. Bocc. n. 92.13. Io trouai più uicino, che i bagni, un ualente medico, il quale ottimamente guerito m'ha. E n. 77.37. E come ualente huomo, ſieti aſſai l'eſſerti potuto uendicare [cioè ſauio e prudente] E num. 40. E chiamimi gentil'huomo, e ualente. Dan. Purg. 4. E diſſe ua ſu tu, che ſe ualente [cioè d'aſſai] Caualc. med. cuor. Lo ualente caualiere non ſente quaſi le ſue ferite, riguardando bene le ferite del ſuo capitano Criſto.

**VALENTEMENTE**. Con ualentia, poderoſamente, gagliardamente. Latin. *maximè*. N. ant. 35.5. E Valentemente l'ataua il Re. Caual. fr. ling. Queſta opera, e quello beneficio il noſtro cuore più giuſtamente richiede, più dolcemente alletta, più forte ſtrigne, e più ualentemente accende. M. V. 6.76. Il quale ualentemente s'ordinò contra i tiranni, e fece gran coſe.

**VALENTERIA**. Vedi **VALORIA**. Fir. Diſc. anim. Non uoleua moſtrare di fare a modo della moglie, che è una ualenteria de gli ſciocchi. Qui per ironia.

**VALENTIA**. aſtratto di ualente, Latin. *virtus, praeſtantia*. G. V. 5.4.4. E, per ſua ualentía, paſsò in Inghilterra, e combatteo con Raul. N. ant. proem. n. 2. Facciamo qui memoria d'alquanti fiori di parlare, e di belle corteſie, e di belli riſponſi, e di belle ualentíe [cioè prodezze, e azioni ualoroſe] Latin. *res geſta*. Caualc. med. cuor. Niuna ualentia è metter fuoco in una caſa, e da uile cuore, e peſſimo procede. Vit. Plut. La mia uolonta è d'eſſer piu riputato marauiglioſo in ſenno, ed in bonta, che in potenza, ed in ualentía [cioè brauura]

**VALENTISSIMO**. Superl. di valente. Latin. *praeſtantiſſimus*. Bocc. nou. 99.3. La qual coſa il Saladino ualentiſſimo ſignore, ec. E nou. 23.5. Auea di ualentiſſimo frate fama.

**VALENTRE** V. A. valente. G. V. 4.20.1. Di queſta donna, e del marito nacque la ualentre Conteſſa Matelda. E lib. 11. 65.3.

**VALENTREMENTE** V. A. Valentemente. G. V. 10.151.3. Aſſalirono le mura, e parte di loro entrarono dentro ualentremente. N. ant. 54.11. Mandò per uno grande caualiere, molto gentile, e ſauio, e diſſeli ualentremente. Cron. Morell. Portaronſi ualentremente i terrazzani, e difeſonſi.

**VALENTRIA** V. A. ualentia. G. V. 11.51.8. Per la ualentría di M. Piero Roſſo. E lib. 9.51. Furono ſconfitti, ec. per la ualentría di detto maliſcalco, e di ſue maſnade.

**VALENTRISSIMO** V. A. Superl. di ualentre. G. V. 1.13.2. Il quale fue ualentriſſimo Duca, e ſignore di grande prodezza.

**VALENZA** V. A. virtù, ualore. Latin. *virtus, praeſtantia*. Ammaeſt. ant. Sotto uil drappo ſi puote coprire grande ualenza. Amet. 25. Ma tu più groſſo, ch'altro in cui riparo, Giammai ſenno non fece, ne ualenza. Guid. G. O huomini di molta ualenza, rilucenti, il Mondo conoſce, ec. Teſ. Br. 7.3. La moralità ha tre parti: una che diuiſa la dignità, e la ualenza medeſimamente di coſe profitteuoli, ec. Niuna coſa è più biſognoſa, che contare ciaſcuna coſa, ſecondo la ſua ualenza. Rim. ant. P. N. Che non penſai, ch'Amor tanto ſapeſſe, Che ſua ualenza si mi diſtringeſſe. Franc. Sacch. rim. Che ualenza Tanta non ha, ch'io ſenta alcun conforto.

**VALERE**. Quando diciam di coſa ſtimabile, è l'eſſer di prezzo, coſtare. Latin. *valere, conſtare*. Bocc. nou. 80.5. E poteuan ualere un cinquecento fiorin d'oro. E num. 24. Dumila fiorini ualeua, o più, quello, ch'al preſente aueua recato, ſenza quello, che aſpettaua, che ualeua più di tremila. E nou. 74.7. Se le femmine foſſono d'ariento, elle non uarrebbon denaio. ¶ Per auer ualore, uirtù, eſſer ualente. Latin. *valere, pollere*. Bocc. nou. 79.28. Tu non te n'auuedeſti miga così toſto tu di quel ch'io ualeua. E nou. 49.9. Se io mai alcuna coſa ualſi, per lo uoſtro ualore, e per l'amore, ch'io portato u'ho, m'auuenne. E nou. 18.32. Niuno era nel paeſe, che quello ualeſſe, che egli. E nou. 26.13. E come che ſia gran tempo, che io, e le mie coſe, e ciò che io poſſo e uaglio, uoſtre ſtate ſieno. ¶ Per meritare, eſſer di merito. Bocc. n. 91.3. Donaſſe caſtella, città, e baroníe, aſſai poco diſcretamente, si come dandole a chi nol ualea. ¶ Per eſſere a ſufficienza, baſtare. Lat. *ſufficere, ſatis eſſe*. Bocc. g. 4. p. 5. Ne a ciò, ec. reſiſtere uarrebbero le forze uoſtre. ¶ Per giouare eſſer di profitto. Latin. *prodeſſe, iuuare*. Bocc. n. 73.19. Niuna coſa valendole il chieder mercè con le mani in croce. E nou. 48.13. Gli venne nella mente, queſta coſa douergli molto poter valere. E nou. 31.16. Ne l'uno mi uarrebbe, ne l'altro voglio, che mi vaglia. N. ant. 83.2. Quellino riuoleano i loro ſtracci, ma neente valſe. Teſ. Br. 2.37. Non potrebbero volare, e l'alie loro uarrebbero molto poco. Dan. Inf. c. 1. Vagliami il lungo ſtudio, e'l grande amore, Che m'ha, ec. E Purg. 20. Mentrechè la gran dote Prouenzale Al ſangue mio non tolſe la vergogna, Poco ualea, ma pur non facea male. Petr. canz. 39.5. Contr'a cui nullo ingegno, o forza vale. E ſon. 204. L'alto Signor dinanzi a cui non vale Naſconder, ne fuggir. ¶ Farſi valere, vale non ſi laſciar ſopraffare, moſtrar la ſua forza, e la ſua uirtù. Qui farſi ben pagare, far fruttare. G. V. 12.8.12. Sotto ſuo ſuggello, il quale, il ſuo cancelliere ſi facea ben ualere. ¶ Valer di meglio: migliorar le ſue condizioni. G. V. 10.149.3. La qual congiurazione fu ſcoperta ſegretamente, per alcun ſeguace de' congiurati, credendoſene ualer di meglio. ¶ Valer di meglio. Tornar meglio. Cr. 8.3.4. oue ſi piantino, e uarrà meglio, ſalci, od olmi. ¶ Valerſi d'una coſa, ſeruirſene. Latin. *aliquare uti*. ¶ Valerſene, l'uſiamo in ſignificato di richiamarſene, cioè andarſene alla ragione. ¶ Vſiamo anche valere, per ſignificare, trattandoſi di concetti, o di parole. Lat. *valere, ſignificare*.

**VALERE** ſuſt. Il ualſente. Bocc. n. 15.29. ti toccherà il valere di troppo più, che perduto non hai. G. V. 10.108.1. Donógli il ualere di dieci mila fiorin d'oro, tra in danari, e in gioielli. Com. Inf. 7. In uendere più caro, ch'e' puſſono, e in mentire dello ualer della coſa.

**VALEVOLE**. Che uale, gioueuole, utile, profitteuole. Latin. *utilis*. Bocc. n. 61.2. Notando bene la mia nouella, potrete una buona incantagione, e molto a ciò ualeuole, apparare. Paſſau. c. 3. Fu ualeuole la prima penitenza, e ſarà ualeuole la ſeconda]

**VALICARE** da ualico. Paſſare, trapaſſare. Latin. *tranſire*. Bocc. n. 12.6. Di là da Caſtel Guiglielmo, al ualicar d'un fiume, ec. E, ualicato il fiume, andarono uia. ¶ Per ſimilit. di tempo, e d'età Fr. Giord. S. Che non ualica, ne dì, ne ora, che continuamente nol lodino. E appreſſo. Onde non ualica fior di tempo di dì, o di notte, che i corpi di ſopra, ec. Collaz. S. Pad. E quando ebbe ualicati nouanta anni.

**VALICATORE**. Che ualica. Qui per ſimilit. Guid. G. Elli diuentarono non pauroſi ualicatori del comandamento d'Iddio.

**VALICO**. Apertura, paſſo, per lo qual ſi ualica, e paſſa, callaia. Latin. *oſtium*. G. V. 12.75.2. Al ualico della riuiera dell' Ombro gli aſſaliro uigoroſamente. ¶ Per ogni luogo, doue ſi paſſa ſemplicemente. G. V. 2.15. A uno a uno li facea uccidere a un ualico di camera. E lib. 7.119.6. Miſono un guato, ec. al ualico della pieue al toppo, onde ualicauano i Saneſi. Dan. Purg. 24. Diſſe ualchi, per ſincopa. Tal ſi partì da noi con maggior ualchi, Ed io rimaſi in uia con eſſo i due. But. cioè con maggior paſſi, che non andauámo noi.

**VALIDO**. Gagliardo, poderoſo. Latin. *validus*. Lab. n. 164. Come poſſente, e quanto ualido argomento ſia a dimoſtrare, ec.

**VALIGIA**. Spezie di caſſa, o di taſca, per uſo di traſportare arneſi in uiaggio. Latin. *hippopera, bulga*. Gr. ἱπποπήρα. Bocc n. 12.18. Riueſtitoſi de' panni ſuoi, che nella ualigia era-

no.

no. E nou. 84. 6. Fatto mettere la ſella, e la ualigia a vn palafreno. ¶ Per metaf. pancia. Arrig. D. Niuna uirtù è minore, che uincere il compagno in mangiare, e la valigia del ventre agguagliare a vn ſacco. ¶ Entrare in valigia, prouerbialmente, uale adiraſi, e inritroſire. Latin. *iraſci, indignari*: onde: egli è in ualigia: egli è in collera, adirato. Lat. *in fermento iacet*. E a chi entra ageuolmente in valigia.

**VALIGIAIO.** Ancorchè propriamente uaglia facitor di valige.

**VALIMENTO.** Valore, uirtù. Latin. *virtus, præſtantia*. Teſ. Bi. 9. 5. All'huomo di gran valimento, e di gran nominanza, Meſſ. Carlo Conte d'Angiò, e di Prouenza. Rim. ant. E piace a voi ch'io haggia intendimento, Valimento mi date donna fina. Dan. da Maian. Che s'io ne pero uoſtro ualimento Sarà colpato, che faccia ſalsúra. Moig. Se tu m'abbatti, per tuo ualimento, Ogni coſa ſia tuo.

**VALLAME.** Interuallo, e diſtanza tra molte valli. Lat. *interuallum*. Caualc. med. cuor. Quelli, che punto e prouocato da eſſa, ſubitamente ſalta e paſſa così grande interuallo, e vallame, come è dalla pace, all'odio.

**VALLARE.** V. L. circondare, e diceſi proprio di circondar con foſſi, o altri ripari, alloggiamenti d'eſerciti, o muraglie. Lat. *vallare*. D. Inf. 8. Noi pur giugnemmo dentro all'alte foſſe, Che vallan quella terra ſconſolata.

**VALLATA** da valle. Tutto lo ſpazio della valle. da vn capo all'altro. Qui da vallare, e vale riparo di foſſo, o affoſſamento. Latin. *vallum*. Vit. Plut. E li luoghi, ch'eſſi cauauano, e le vallate, s'empieuano incontanente d'acqua chiara.

**VALLATO.** Add. da vallare. Qui per metaf. autentico. G. V. 8. 80. 10. E come fu biſogno a ratificare, e confermar l'ordine di queſti patti, con vallate carte, e ſaramenti, fu fatto ſolennemente. E lib. 12. 3. 6. E queſto accordo ſi fermò per vallate carte, per più notai.

**VALLE.** Quello ſpazio di terreno, che è racchiuſo tra i monti. Latin. *vallis*. Bocc. g. 1. f. 7. Verſo vn riuo d'acqua chiariſſima, il quale, d'vna montagnetta, diſcendeua in vna valle ombroſa. Petr. Son. 240. Ne giammai vidi valle auer si ſpeſſi Luoghi da ſoſpirar ripoſti, e fidi. Dan. Par. 6. Ed ogni valle, onde il Rodano è pieno. E Inf. 8. Le ſue meſchite Laentro certo nella ualle cerno. Teſ. Br. 1. 38. Elli procacciò tanto da monte, e da ualle, ch'elli combattéo contra Pompéo.

**VALLEA.** vallata. Dan. Inf. 26. vede lucciole giù per la uallèa.

**VALLETTO.** Fante, paggetto. Latin. *puer, ſeruulus*. Bocc. n. 31. 4. E conſiderato le maniere, e i coſtumi di molti, tra i quali un giouane ualletto del Padre, il cui nome, ec. Liu. dec. 3. E diedela al ualletto della ſua camera.

**VALLICELLA.** Dim. di valle. Latin. *vallicula*. Cr. 2. 22. 10. Ne' luoghi umidi, e che ſieno uallicelle, e freddi, più conueneuolmente ſi piantano. Vit. Plut. E non andò molto lungi, e trouò una uallicella.

**VALLICOSO.** Pien di valle. Cr. 2. 18. tit. Della cultura del campo montuoſo, e vallicoſo.

**VALLONATA.** Vedi VALLATA.

**VALLONCELLO.** Dim. di vallone. Latin. *vallicula*. Bocc. g. 6. f. 11. Per lo quale, fuora del valloncello vſcendo, alle parti più baſſe ſe ne correua. Lor. M. Nenc. Andiam più qua, che qui n'è molto poca, Doue non tocca il Sol nel valloncello.

**VALLONE.** Accreſcit. di valle, ne ſi truoua in accreſcimento in genere femminino. Latin. *magna vallis*. Bocc. nou. 19. 20. Peruennero in un vallone molto profondo, e ſolitario. S. Griſoſt. Grande abiſſo, e vallone è fra uoi, e noi, sì che non ſi può paſſare. Dan. Inf. 19. Indi un'altro uallon mi fu ſcouerto.

**VALORAMENTO.** L'auualorare, auualoramento. Com. Par. 33. Nella terza pone il ualoramento di ſuo intelletto.

**VALORE.** Prezzo, valuta, il ualere, ſomma del valere. Latin. *valor oris, precium*. Bocc. nou. 85. 14. Allo'ncontro recandogli cotali anelletti contraffatti di niun ualore. E nou. 99. 41. Vn carbunculo, ec. il ualor del quale a pena ſi potrua ſtimare. Dan. Par. 5. Però qualunque coſa tanto peſa, Per ſuo valor, che tragga ogni bilancia. ¶ Per virtù, prodezza. Latin. *virtus, præſtantia*. Dan. Par. 5. Sì che degli occhj tuoi uince il ualore. E Inf. 10. Corteſia, e valor di ſe dimora Nella noſtra Città, sì come ſuole. But. Valore è, ſecondo lo predetto Filoſofo, uolenteroſo pigliamento delle coſe malageuoli. Dan. Parad. 5. Si che degli occhj tuoi uince il ualore. Bocc. nou. 91. 2. In quella dimorando, poco o niente potrebbe del ſuo valor dimoſtrare. E nou. 91. 2. La fama del valor del quale, quella di ciaſcun'altro ſignor trapaſſaua. E nou. 49. 9. Se io mai alcuna coſa valſi, per lo uoſtro ualore, e per l'amor, che portato u'ho, m'auuenne. E nou. 5. 3. Era il Marcheſe di Monferrato huomo d'alto ualore. Petr. Son. 259. Ou'è 'l ualor, la conoſcenza, e'l ſenno?

**VALORIA.** Valore, in ſign. di virtù. G. V. 138. 4. Non faccendo pruoua, o ualoría alcuna. But. Neſſun di loro, ben che abbiano il retaggio de' reami, ha il retaggio della ualoría, e della virtù, che è miglior, che quel de' reami. ¶ Io queſto ſignif. diremmo anche ualenteria, ma l'uſiamo ironicamente.

**VALOROSAMENTE.** Con ualore. Latin. *fortiter, valenter*. Bocc. g. 9. f. 3. Gli animi uoſtri, ben diſpoſti a ualoroſamente adoperare, accenderà. E nou. 34. 4. Con tanta affezione le coſe ualoroſamente operate dal Gerbino, da uno e da un'altro raccontate, raccolſe.

**VALOROSISSIMO.** Superl. di ualoroſo. Latin. *præſtantiſſimus, egregius*. Bocc. nou. 91. 7. Non è auuenuto, perch'io non abbia uoi ualoroſiſſimo caualier conoſciuto. E nou. 41. 10. In breue ſpazio di tempo, non ſolamente le prime lettere apparò, ma ualoroſiſſimo tra i filoſofanti diuenne.

**VALOROSO.** Che ha ualore, prode. Latin. *egregius, præſtans, ſtrenuus*. Bocc. nou. 96. 2. Vna ne dirò, non mica d'huom di poco affare, ma d'un ualoroſo Re. E nou. 91. 2. Douete adunque ſapere, che tra gli altri ualoroſi caualieri, che da gran tempo in quà, ſono ſtati nella noſtra città. E nou. 81. 2. Il ſenno da una ualoroſa donna uſato, ec. Petr. canz. 11. 1. Vn Signor ualoroſo, accorto, e ſaggio.

**VALSENTE.** Equiualente. Teſ. Br. 3. 2. E quando e' l'hanno veduta, elli portano di ciò, che uogliono, e laſciano lo ualſente nel luogo medeſimo in queſta mercanzia. ¶ L'uſiamo ancora per la ſomma della ualuta, a che aſcende la facultà d'uno. Egli ha tanto di ualſente.

**VALUTA.** Prezzo. Latin. *precium*. Nou. ant. 2. 3. Maeſtro, queſta mi ſembra più bella, e di maggior ualuta. G. V. 7. 39. 3. E tutto l'arneſe di quell'oſte ſi perdéo, ch'era d'innumerabil ualuta.

**VAMPA.** Vapore, e ardore, ch'eſce da gran fiamma. Latin. *vapor, ardor*. M. V. 11. 45. Fu neceſſità a' nimici, tra per lo gran fummo, e per la uampa della paglia de' letti dello ſpedale, abbandonare il muro. Fiamm. lib. 4. 38. E sì come le fiamme da' uenti agitate, creſcono in maggior uampa, così, ec. Declam. Quint. C. Lei nel fuoco, e gli occhj ſuoi nella uampa, perdee. ¶ Per metaf. Dan. Par. 17. Perche mia donna manda fuor la uampa Del tuo diſio. But. La uampa, cioè l'ardore.

**VANAGLORIA.** Latin. *inanis gloria, ſuperbia*. Tratt. P. mort. Vanagloria è un diſiderio diſordinato di gloria, ed è queſto peccato mortale. Paſſau. 286. Può eſſer l'appetito, e'l diſiderio della gloria uizio, e peccato, quando ec. ſi diſidera uanamente, e allora s'appella uizio di uanagloria. Dan. Purg. 11. O uanagloria dell'umane poſſe. Com. Vanagloria, ſecondo Agoſtino, è un giudicio falſo d'huomini, che ſtimano ſe eſſere ottimi, e uogliono parere ottimi. Bocc. nou. 32. 9. Cominciò a uolerla riprendere, e a dire, che queſta era uanagloria.

**VANAGLORIARE.** Entrare in uanagloria. Latin. *ſuperbire*. Lab. n. 314. Se io per li loro titoli te li nominaſſi, io tuo danno te ne uanaglorieresti. Com. Purg. 21. Dice, ch'e' u'era con quel nome, non uolle dire opera, per non uanagloriarſi.

**VANAGLORIOSAMENTE.** Con uanagloria. Latin. *ſuperbè*. Eſpoſ. Vang. Non uoglia te ueſtire, e calzare tanto uanamente, e uanaglorioſamente.

**VANAGLORIOSO.** Che ha uanagloria. Lat. *ſuperbus*. G. V. 10. 87. 7. E uago di genti, e d'amici nuoui, e uanaglorioſo molto, per auere ſtato, e ſignoria. Caualc. diſcipl. ſpirit. Oltr'a ciò l'huomo uanaglorioſo fa in un'altro modo ingiuria al Signore. Paſſau. 289. Vuole l'huomo uanaglorioſo eſſer lodato, onorato, e riuerito.

**VANAMENTE.** Con uanità. Lat. *inaniter*. Boc. nou. 77. 6. Di ciò ſeco ſteſſa uanamente gloriandoſi, moſtraua di uederlo aſſai uolentieri. Tau. Rit. Amare, non è altro, che ſua uita uanamente menare. Paſſ. c. 11. Vanamente ſperando, promettono a ſe medeſimi lunga uita [ cioè ſenza ragione ] Caualc. diſcipl. ſpirit. Come arbore infruttuoſo ſi dee tagliare, acciocche non occupi la terra uanamente [ cioè ſenza profitto ]

**VANARE.** Vaneggiare. Dan. Purg. 18. Staua, com'huom, che ſonnolento uana.

**VANEGGIANTE.** Che uaneggia. Lat. *delirans*. M. V. 4. 25. Vaneggiante nel colmo della ſua gloria, un uenerdì ſera a dì 4. d'Ottobre.

**VANEGGIARE.** Dire, o far coſe uane, o da fanciulli, pargoleggiare, bamboleggiare. Latin. *deſipere, delirare*. Lib. Am. Se la loi ſoauità fe uaneggiar noi, che ſiamo di tanto ingegno, ec. la ſua giouanezza non ſaoia, come po trà contraſtare? Petrar. Son. 207. E con duro penſier teco vaneggia. E Son. 1. E del mio vaneggiar vergogna e'l frutto. Dan. Parad. 10. V' ben s'impingua, ſe non ſi vaneggia. But. Cioè ſe l'huomo non ſi dà alle coſe vane del Mondo. ¶ Per eſſer vano, voto. Lat. *inane eſſe*. Dan. Inf. 18. Nel dritto mezzo del campo maligno Vaneggia vn pozzo. E di ſotto. Quando noi fummo là, dou'ei vaneggia Di ſotto, per dar paſſo agli sferzati.

**VANEZZA.** Vanità. Lat. *vanitas, leuitas*. Lib. dicer. La detta ſentenzia fue ſmiſuratamente animoſa, e piena d'orgoglioſa vanezza. Amm. ant. Sempre alla ſatollanza e congiunta vanezza di laſdúra. Franc. Sacch. rim. E quello ſtipolar chiama vanezza.

**VANGA.** Strumento di ferro, con manico di legno, ſimile alla pala, per lauorar la terra. Latin. *bipalium*. Boccac. nou. 84. 11. Perchè eſſi, con vanga, e chi con marra, nella ſtrada paratiſi dinanzi all'Angiulieri. E nou. 31. 2. Sono ancora di quegli aſſai, che credono troppo bene, che la zappa, la vanga, e le groſſe viuande, ec. Pallad. Seghe piccole, e vanghe, e ronconi, per gouernar le ſiepi. Creſc. 1. 6. 6. E ſoprappoſta iui ancora la detta terra, con le vanghe, o uero con le pale. Franc. Sacch. rim. Sanza operare, o buoi, o vanga, o zappa.

**VANGAIVOLE.** Spezie di rete da peſcare. Bocc. nou. 96. 7. E quella, che dinanzi venìua, recaua in ſu le ſpalle vn paio di vangaiuole. Lorenz. Med. canz. Voi terrete le vangaiuole, Io ſon quel che vo' frugare. Laſc. Moſtr. Nella man deſtra vn pa' di vangaiuole Tiene, e nella ſiniſtra vn frugatoio. Diciamo anche *Guade*.

**VANGARE.** Lauorar la terra con vanga. Lat. *bipalio fodere*. Pallad. Vangare, e ſpandere il ſoſtentamento della vite, produce a lei accreſcimento. ¶ Per metaf. Bocc. nou. 70. 7. Trouando Tingoccio nella poſſeſſione della Comare il terren dolce, tanto uangò, e tanto lauorò, ec. Diciamo anche RIVANGARE, che propriamente val di nuouo vangare, per riandare, o ritrattar che che ſia.

**VANGATA.** Terren vangato. Cr. 6. 2. 4. Acciocchè l'vna, e l'altra vangata ſi ricuoca, per benificio del caldo, e del freddo. E VANGATA, colpo di vanga, come baſtonata, coltellata e ſimile. E lauoro di vanga.

**VANGELISTA.** Scrittor del Vangelo. Lat. *euangeliſta*. dice la ſcrittura. Paſſau. 182. Non ſi truoua mai, che Iddio mai il riuelaſſe, o a profeta, o ad appoſtolo, o a vangeliſta, o a ſanto veruno.

**VANGELIZZARE.** Predicare il vangelo, o, predicare ſemplicemente. Lat. *euangelizzare*, vſano i ſacri. G. V. 12. 2. 17. I miracoli, che fece Ieſucriſto Vangelizzando in terra. Eſpoſ. Vang. Gli poueri ſono vangelizzanti, o uero vangelizzano.

**VANGELO.** Scrittura del teſtamento nuouo, oue ſon raccontate le azioni, e le predicazioni di Gieſucriſto. G. V. 9. 56. 1. Si come ſi moſtra per li vangeli. E lib. 12. 123. 2. Il qual corporal giuramento, alle ſante Iddio vangele, riceuemmo per lettere. Paſſau. 116. In quella meſſa auea cantato il vangelo.

**VANGILE** Vedi STECCA.

**VANIANTE.** Che vaneggia. Lat. *inſaniens*. Amm. ant. Per lo quale lo cuore dell'huom naſcoſo, e conoſciuto, che ſia lieue, o vaniante, o pieno di ſozzura.

**VANIRE.** Suanire, ſparire. Lat. *euaneſcere*. Dan. Par. 3. E cantando vanìo, Come per acqua cupa coſa graue: diremmo anche, andare in fummo.

**VANISSIMO.** Superl. di vano. Mor. S. Greg. In verità vaniſſima coſa ſarebbe ſapere il loro autore, e il loro intendimento. Fiamm. lib. 1. 82. Argomenti vaniſſimi ſono contro alla coſtui virtù.

**VANITA.** Aſtratto di vano. Latin. *vanitas*. Dan. Infer. c. 6. E ponauám le piante Sopra lor vanità, che par perſona. E Par. 9. Drizzando in vanità le voſtre tempie. But. Vanità è, quando vna coſa pare, e non è. Boccac. nou. 63. 3. E certe altre ſue vanità, che pure, in proceſſo di tempo, ſe le riprese. Caual. fr. ling. E chiama qui vanità, e mendacio queſti beni viſibili. Collaz. S. Pad. Quelle, il cui peſo, e prezzo, rodendo la ruggine della vanitade, non laſcia ragguagliare al ſaggio de' Padri, ſcuſiamo, come monete lieui, e dannoſe. Paſſau. 287. Il Mondo è vanità di vanitadi, e ogni coſa è vanità.

**VANITOSO.** Vano, che ha vanità, borioſo, vanaglorioſo. Tratt. gou. fam. Stieno quanto ſi può dilungi no zze, conuiti, vſar con vanitoſe.

**VANNI** V. Poet. Non ſi truoua, ſe non nel numero del più. Lat. *penna* Dan. Inf. 27. L'Aquila da Polenta là ſi coua, Sì che Ceruia ricuopre co' ſuo' vanni. But. Vanni ſi chiamano le penne preſſo alle prime dell'alia, che ſi chiamano coltelli. Petr. c. 11. Sì che al mio volo l'ira addoppi i vanni.

**VANO.** Voto, e che non contiene in ſe coſa alcuna. Latin. *vanus, inanis, caſſus*. Paſſau. 288. La coſa ch'è vota e detta vana. Boccac. nou. 58. 5. Ma ella, più che vna canna, vana, e a cui, ec. ¶ Per metaf. aggiunto a huomo, vale amator di coſe vane, vanaglorioſo, borioſo, leggieri. Lat. *leuis*. Paſſau. 287. Vani ſono gli huomini, che deſiderano d'auere la vanagloria, o vero da' quali altri diſidera d'auer gloria. Petrar. cap. 1. Fatto Signore, e Dio da gente vana. Lab. n. 180. Come vana credo che ſpeſſo vada li ſcudi, che per le chieſe ſono appiccati, annouerando. E, aggiunto a parole, e a concetti, vale inutile, ſenza ſuſtanzia. Lat. *inutilis, futilis*. Boc. nou. 92. 7. Ghino, vdendo quelle, parte ne laſciò andare, ſi come vane. Petr. Son. 1. Tra le vane ſperanze, e'l van dolore [cioè falſo] E Son. 205. Miſero e pien di penſier vani, e ſciocchi. G. V. 5. 21. 1. Ma loro intendimento toſto venne vano. Dan. Inf. 7. Che permutaſſe a tempo li ben vani Di gente in gente [cioè caduchi]

**VANO** ſuſt. La parte vota, il voto, vacuo. Dan. Purg. 10. Dalla ſua ſponda, oue confina il vano. E Inf. 17. Nel vano tutta ſua coda guizzaua. E per inutile. Lat. *inutilis*. Par. 6. D'entro alle leggi traſſi il troppo, e'l vano.

**VANTAGGIARE.** Superare, auanzare, ſoprauanzare. Latin. *superare, excellere*. Teſ. Br. 9. 8. Quelli ſolamente è degno di sì nobil coſa, e onorata, che ſa vantaggiare gli altri di ſua virtù, e di ſuo merito. But. Aragna ſua figliuola fu molto ammaeſtrata in far panni lani, cioè in lauorar la lana, e filare, e teſſere, intanto che in ciò vantaggiaua Pallade. ¶ In ſignif. neutr. migliorare, acquiſtare. Creſcen. 5. 19. 14. Sempre nuoua virtù ripigliando, vantaggiano.

**VANTAGGIATO.** In grado d'eccellenza, ottimo. Lat. *optimus*. Lib. Viag. Ed iui ſono vantaggiati vini di nouello, cioè di vendemmia. Diciamo anche VANTAGGIATO a veſtimento, che penda più toſto nel douizioſo, che nello ſcarſo. Galateo. Tu farai adunque delle cerimonie, come'l Sarto fa de' panni, che più toſto gli taglia vantaggiati, che ſcarſi: e da queſto diciamo Vantaggiare vno, cioè riſpiarmargli nel comperare, o auanzargli nel vendere. ¶ E Vantaggioſo a quello, che vuol più vantaggi, che non conuiene. Guic. Stor. Per la natura di Paolo vantaggioſo ne' pagamenti.

**VANTAGGIO.** Il ſoprappiù, quello che s'ha di più degli altri. Latin. *auctarium*. Paſſau. 184. Altrimenti non aurebbe auuto la Vergine Maria vantaggio da Ieremia, o da Giouanni batiſta, ec. E in altre coſe maggiori potette Iddio, ec. far vantaggio, e grazioſi doni alla madre ſua, ſopra tutti gli altri ſanti. Com. Purg. 21. Tutti quelli, che erano valoroſi in iſcienza, in virtudi, o in arte, o in arme, da quelli Signori eran tratti a Roma, e con molti onori, e vantaggi ritenuti. ¶ Per utilità. Lat. *compendium, utilitas*. Vit. Plut. Riputaua maggior vantaggio di corregger li cittadini, che vincere li nimici. Dan. Inf. 16. Qual ſoléno i campion far nudi, e unti, Auuiſando lor preſa, e lor vantaggio [cioè cercando d'auer miglior fare] Petr. cap. 12. Eſſere ſtato danno, e non vantaggio. G. V. 10. 1. 5. E ſotto'l trattato traſſe ſuo' vantaggi della lega de' Ghibellini. Bocc. nou. 29. 2. Certo vantaggio ne fu, ch'ella non fu la primiera [cioè fu uentura] Diciamo eſſere, o ſtare a uantaggio, per eſſere, o ſtare al di ſopra, che anche diciamo ſtare a Caualiere. ¶ E, di gran vantaggio, che uale grandemente, ottimamente. Boccac. nou. 33. 10. Vna ſaettia comperarono, e quella ſegretamente armarono di gran vantaggio: che anche diciam di ſanto vantaggio.

**VANTAGGIOSAMENTE.** Con vantaggio. But. Come doueſſe l'vno afferrare, cioè pigliare alle gauigne l'altro uantaggioſamente.

**VANTAGGIOSO.** Vedi VANTAGGIATO.

**VANTAGIONE.** Vantamento. Lat. *iactantia*. Fior. Vir. A. Mon. Lo ſecondo è uantagione, cioè a lodarſi d'alcuna coſa. E appreſſo. Salamone diſſe del uizio della uantagione. Laſciati lodare ad altra lingua, e non alla tua.

**VANTAMENTO.** Il uantarſi. Lat. *iactantia, iactatio, ſuperbia*. Teſ Br. 7. 82. Di ſuperbia uiene orgoglio, e diſpetto, e uantamento. Lib. Sagram. P. N. Il peccato del uantamento. Mor. S. Greg. Dicendo ch'egli auea detto quelle parole con uantamento. Collaz. S. Pad. A quelli, che non ne ſon degni, e che la riceuono con faſtidio, non cadeſſe in uizio di uantamento. E appreſſo. Lo ſettimo, uantamento, o uero uanagloria: l'ottauo, ſuperbia. Retor. Tull. E uegnendo con loro, dicendo molte parole di ſuo uantamento. E appreſſo. Non ſo che dicendo di ſuo uantamento.

**VANTARE** in ſignif. neutr. paſſ. Gloriarſi, pregiarſi, darſi vanto, magnificar ſoprammodo le coſe ſue. Lat. *ſe ſe iactare, ſe ſe efferre, gloriari*. Boccac. nou. 77. 50. Ne altra gloria hanno maggiore, che il uantarſi di quelle, che hanno auute. E nou. 17. 48. Acciocchè io di là uantar mi poſſa, che di quà amato ſia, ec. E nou. 26. 20. E mai non potè uantarſi, che io il guaſtaſſi pure una uolta. Petr.Son.257. L'una è nel Ciel, che ſe ne gloria, e uanta. Dan.Inf. 24. Più non ſi uanti Libia con ſua rena. Amm.ant. Chi il beneficio dà noi dee predicare, nè uantare. Qui, ancorchè, in modo e terminatione att. ha forza di neutro [cioè uantarſi, e gloriarſi d'auerlo dato] ¶ Per prometter di ſe. Bocc.nou.19.17. Fornito auea quello, di che uantato s'era. ¶ In ſignif.att. eſaltare, magnificare, aggrandir con lode, celebrare, dar uanto. Lat. *efferre, celebrare.* Filoc.lib.4.119. Se è sì bella, come uoi la uantate, e di nobili parenti diſceſa, ec. S. Agoſt.C.D. Per la beniuolenza fu nominato, e uantato tra gl'Iddij. Ar.Fur. Per guerrier ualoroſo, e di gran nome, La uera iſtoria Sanſonetto uanta.

**VANTATO.** Che ha uanto, famoſo. Latin. *celebratus.* Tau.rit. Quel caualiere, che ſarà uincitore, cioè il più uantato di prodezza, guadagnerà lo ſtendardo.

**VANTATORE.** Che ſi uanta. Latin. *iactator, glorioſus.* Teſ.Br. 6.14. La uerità ſi è mezzo intra due eſtremitadi, cioè lo ſoperchio, e'l poco. Quelli, che tiene mezzo tra queſte due coſe, ſi è detto uerace, e quelli, che ſoprabbonda, è detto uantatore, e quelli, che uien meno, ſi è detto umile. Cron. Vell. Fauellatore, e gridatore, un poco ceruellino, e uantatore.

**VANTATRICE** verbal.femm. che ſi uanta. Latin. *iactatrix.* Teſ.Br.7.14. Dio diſtrugge l'opere malizioſe, e lingua vantatrice.

**VANTEVOLE.** Di vanto. Latin. *ſuperbus.* Guid.G. Con parole uanteuoli, e mordaci non s'è peritato di lacerare la uoſtra maieſtade.

**VANTO.** Il vantarſi, uantamento. Latin. *iactantia.* Bocc.n.100.31. Credendomi poter dar uanto, che niuno altro ſia, ſi come io. ¶ Per lo prometter di ſe. Filoc.lib.2.203. Veramente ſarebbe da riputar ualoroſo, chi tal uanto adempieſſe. ¶ E per lode, gloria, palma. Lat. *gloria, laus.* Petr.cap.12. Vedendoſi fra tutte dare il uanto. Dan.Inf.2. Per queſta andata, onde li dai tu uanto, Inteſe coſe. ¶ E per uantaggio. Inf.2. Su la fiumana, oue'l Mar non ha uanto. But. Però aggiugne, oue'l Mar non ha uanto [cioè uantaggio [

**VAPORABILE.** Atto a uaporare. Cr.6.2.3. E queſta diuenta più uaporabile, che'l rimanente di quel medeſimo.

**VAPORABILITA.** Aſtratto di uaporabile. Cr.2.14.2. E per la uaporabilitade, per miſchia con ſottile meſcolamento, e donali leggerezza.

**VAPORALE.** Di vapore. Com.Par.23. Secondo Beda, quelle acque celeſtiali, non per uaporale ſottigliezza, ma per ghiaccieſca fermezza, a modo di criſtallo fermo, e chiaro, ſopra'l fermamento ſono ſoſpeſe.

**VAPORANTE.** Che ha uapore. Lat. *vaporans.* Cr.2.6.1. Due ſono i uapori, così nel uentre della pianta, come nell'altre coſe uaporanti.

**VAPORARE.** Mandar uapore. Lat. *vaporare, ſuffire, ſuffumigare.* Fior.d'Ital.D. Vaporando tutto'l tempio, col fummo dello'ncenſo, gridauano ad alta uoce. Cr.5.10.11. E di ſotto ad eſſi, in luogo di Sole, ſi metta cenere, che uapori quegli, e riſcaldigli. Conu.4. Sono ſtato legno ſenza uela, e ſenza gouerno portato, ec. dal uento ſecco, che uapora la doloroſa pouertà. Bembo ſtanze. Vaporan più d'un tempio, e fan lor uoti.

**VAPORAZIONE.** Il uaporare. Lat. *vaporatio.* Creſc.2.1.2. Nè mai di quella ſi formerebbe alcuna pianta, ma diuerrebbe uana, per uaporazione.

**VAPORE.** Propriamente fummo acqueo caldo, e umido, tirato dal calor del Sole ad alto, oue, o ſi congela, o ſi riſolue. Lat. *vapor.* Dan.Par.5. Quando'l caldo ha roſe Le temperanze de' uapori ſpeſſe. ¶ Per eſalazione, ſuaporamento, uampa. Dan. Pur.5. Vapori acceſi non uid'io sì toſto Di prima notte mai fender ſereno. E Inf.14. Perchè'l uapore Me' ſi ſtingueua, mentre ch'era ſolo. Paſſ.249. La uita noſtra, ec. è un uapor di fummo, che poco dura, e toſto ſpariſce. M.V.3.74. Si moſſe di mezzo'l Cielo, fuori del zodiaco, un uapore grande, infocato, e sfauillante. G.V.9.298.1. Vn grandiſſimo raggio di uapor di fuoco ſi uide ualicare. ¶ Per umore. Latin. *humor.* Cr. 2. 6. 1. Due ſono i uapori, così nel uentre della pianta, come nell'altre coſe uaporanti, cioè uapore vmido acquoſo, e vapor ſecco e uentoſo. Il uapore umido è la materia della foglia, ed il uapor ſecco, e uentoſo, è la materia de' frutti.

**VAPOREVOLE.** Vaporabile. Cr.2.14.3. L'acque del Lago, ec. conuiene, ec. che per lo mouimento faccia ſchiuma, e diuenti uaporeuole.

**VAPOROSITA.** Aſtratto di uapore. Cr.1.5.4. Hanno molta uaporoſitade, e debolezza di fegato. But. Come fa d'un legno uerde, quando arde l'un capo nel fuoco, e geme dall'altro, e fiſchia per la uaporoſità, che n'eſce.

**VAPOROSO.** Pien di vapori. Latin. *vapidus.* Cr. 1. 5. 5. Se hanno monti, che ſchifino i venti diuentano vaporoſi.

**VARARE.** Tirar di terra in acqua il nauilio. But. Fu fatta in Grecia la prima naue, che ſi chiamò Argo, e uarata in mare. E di ſotto. Fingono li poeti, che quando la detta naue ſi uarò in mare, la terra n'ebbe dolore, vedendo, che era cagione, che la terra s'abbandonaſſe dagli huomini, e abitaſſeſi lo mare. Morg. Quando i' uarai la mia barchetta prima. Ar. Fur. Senza indugio al nocchier uarar la barca, e dar de' remi in acqua.

**VARCARE.** Valicare. Dan. Par. 2. Retro al mio legno, che cantando uarca. E Inf. 23. Si muoue, e uarca tutti i uallon fieri. Petr.canz. 5.1. Onde al ſuo legno di quaggiù ſi uarca. E cap. 8. Mentrechè uago entro con gli occhj uarco.

**VARCO.** Valico. Petr.canz.41.4. Fa ch'io ti troui al uarco, Doue ſenza tornar paſsò'l mio core. E ſon.3. Che di lagrime ſon fatto uſcio, e uarco. Dan.Inf.12. E quegli accorto gridò: corri al uarco.

**VARIABILE.** Atto a uariarſi, mutabile, inſtabile. Latin. *mutabilis.* Mor.S.Greg. Abbandonando la fermezza della eternitade, cade in iſtato uariabile.

**VARIAMENTE.** In maniere diuerſe, con uarietà, diuerſamente. Latin. *variè.* Bocc.Introd.n.14. E comechè queſti così variamente opinanti non moriſſono tutti. E Lab.n.46. Queſto luogo è da varj uariamente chiamato.

**VARIAMENTO.** Il uariare. Lat.* *variatio, varietas.* Bocc.Lab.n.171. Ti moſterranno le cagioni de' uariamenti de' tempi. Amm.201. Niuna coſa è diletteuole ſe non quella, che per uariamento ſi rifà.

**VARIANTE.** Che varia, differente, diuerſo. Latin. *varians, diuerſus.* Filoc. lib. 1. 22. Egli a lei concedette una figliuola non uariante di bellezza dalla ſua madre.

**VARIARE.** Mutare. Latin. *variare, immutare.* Bocc. nou. 66.2. Sempre non può l'huomo un cibo, ma taluolta diſidera di uariare. Petr. ſon. 221. Al uariar de' ſuo' duri coſtumi. E ſon.311. Perch'ha i coſtumi uariati, e'l pelo. Dan. Par.22. E quindi mi fu chiaro Il uariar, ch'e' fanno di lor doue. E per eſſer differente. Latin. *variare, diſſimilem eſſe.* Bocc. nou.5.8. Le femmine, quantunque in ueſtimenti, e onori, alquanto dall'altre uarijno, tutte però ſon fatte qui, come altroue. Cr.2.12.5. L'accidente, che molto uaria, e aiuta la generazion delle piante.

**VARIATAMENTE.** Con uarietà, con modo uariato. Latin. *variatim, variè.* Paol.Oroſ. Secondo, che nel corpo dell'huomo ſi conoſce la lebbra, ſe uariatamente tra le ſane parti della cotenna appar diuerſo colore. Cr.9.68.2. Le quali uariatamente ſoglion paſturare in diuerſi luoghi. Tratt.gou.fam. Debbono uariatamente adornar quella cappelluzza.

**VARIATO.** Mutato, cambiato. Lat. *variatus, mutatus.* G.V.6.19.4. E ancora ſentendo i Cittadini di Firenze uariati d'animo. Petr.canz.19.4. Che forma tien dal uariato aſpetto. ¶ Per uario, diuerſo. Lat. *varius.* Cr.8.7.5. Acciocchè'l fico produca variati frutti, prenderai due rami, ec. G.V.6.79.4. E ſimigliaſi alla ſalamandra di color uariato.

**VARIAZIONE.** Il uariare, differenza, diuerſità. Latin. *diſcrimen, differentia.* Bocc.lett. Nè altra uariazione è dal partirſi, o eſſer cacciato. Dan. Par.28. Co' piè riſtetti, e con gli occhj paſſai Di là dal fiumicello per mirare La gran uariazion de' freſchi mai. Conu.3. L'altra ſi è la uariazione nella ſua luminoſitade, che or luce da un lato, e ora da un'altro.

**VARIETA** aſtratto di uario. Diuerſità. Lat. *varietas, diuerſitas.* Bocc.g.8.f.4. Fermamente tenendo, che la uarietà delle coſe, che ſi diranno, non men grazioſo ne ſia. E g.3.p.6. Dipinto tutto, forſe di mille uarietà di fiori, chiuſo intorno di uerdiſſimi, e uiui aranci. Amm.ant. La uarietà tolle faſtidio. Petr.Son.121. Non può più la uirtù fragile, e ſtanca Tante uarietadi, omai, ſoffrire. ¶ Per differenza. Bocc. lett. Che uarietà porremo noi tra queſte, e quelle, doue ci promettiamo?

**VARIO.** Diuerſo, differente, non fatto nello ſteſſo modo. Latin. *varius, diuerſus, diſſimilis.* Bocc. nou.79.10. E oltre a queſto le molte, e uarie uiuande. E g. 8.f.5. E quantunque varj, varie coſe andaſſero immaginando. E nou. 93. 12. Non attendo animo uario al conſiglio dato a Mitridanes. Petr. canz. 46. 6. Non ha'l regno d'amor sì uario ſtile. Dan. Par.2. Gli altri giron per uarie differenze. ¶ Per uolubile, inſtabile. Latin. *inſtabilis.* Mirac Mad.M. La quale era molto ſecolareſca, e uaria.

**VARO.** Dan.Inf.9. Fanno i ſepolcri tutto'l loco uaro. But. cioè curuo. Dal lat. *varus.* che, tra l'altre, ual torto.

**VARVASSORO.** Barbaſſoro. Lat. *ſatrapa, ſatrapes.* G.V.9.188.3. M. Franceſco da Varuagnano, e altri grandi cattani, e uaruaſſori.

**VASAIO.** Vaſellaio. Lat. *figulus.* S.Agoſt.C.D. Indarno adunque riferiſcono quel nobile ſimulato detto della ruota del vaſaio.

**VASELLAIO.** Facitor di vaſi, ed è proprio di quei di terra, come di ſtouiglie, e ſimili. Lat. *figulus vaſcularius*. Vit. S. Pad. Come perſona, che ſapeua far quell'arte, cioè vaſellaio. Fr. Iac. Ceſſol. Io ſono Re di Cicilia, mio padre fu vaſellaio, e abbo in riuerenza la ventura.

**VASELLAME.** Vaſellamento. Paſſau. 110. A caſa ſua era venuto vno ricco mercatante, che uoleua comperare vaſellame d'oro, e d'argento in grande quantità, ec. E riceuuto il vaſellame, e riposto, chiamò una ſua ſirocchia.

**VASELLAMENTO.** Quantità di vaſi. Latin. *vaſorum uis*. Bocc. nou. 79. 10. I fiaſchi, le coppe, e l'altro vaſellamento. E nou. 19 37. E donolle, che in gioie, e che in vaſellamenti d'oro, e d'ariento, e che in danari, quello, ec. Sen. Piſt. Quegli è huomo di grande affare, che vſa vaſellamenti di terra, sì come foſſono d'argento.

**VASELLETTO.** Dim. di vaſello. Lat. *vaſculum*. Lib. Am. L'amanza può riceuer licitamente, ec. pettini, guanti, anella, ſpezie, lauamenti, e belli vaſelletti. Cr. 5. 7. 5. Altri ſono, che in vaſelletti pieni d'ottimo vino le mettono.

**VASELLO.** Dim. di vaſo, ma s'uſa per lo primitiuo. Latin. *vas fis*. Petr. canz. 28. 6. Se mai candide roſe con uermiglie, In uaſel d'oro uider gli occhi miei. N. ant. 8. 2. Tenne il pane ſopra'l vaſello, e riceueua lo fummo. Vit. Plut. Ceſare aueua le uaſella dell'oro, e dell'ariento, per debito. M. V. 8. 5. Con tutto'l carreggio della Città, e del contado, e con tutti i uaſegli da uendemmiare, e mi ſonſi nelle uigne de' Milaneſi. Cr. 5. 18. 6. Del ſuo legno ſi fanno ottimi ſcanni, e belli ſoppidiani, e durabili, e tutti gli altri uaſelli da riporui gli arneſi. Paſſau. prol. Ch'e' poſſa, e ſappia uolere col temo in mano ſtudioſamente operando, durar fatica nella guardia, e nella condotta di così nobil vaſello. Tratt. gou. fam. Non vuole in fracidi uaſelli porre i ſuoi preziosiſſimi teſori, ne gittare le perle innanzi a lotoſi porci. ¶ Per ſimilit. Dan. Inf. 28. Gittati ſaran fuor del lor naſello, E mazzerati preſſo alla Cattolica. But. Saranno l'anime loro gittate per forza fuori de' corpi: lo corpo è naſello dell'anima. E Inf. 22. Quel di Gallura vaſel d'ogni froda. E Purg. 25. Poſcia geme Soura altrui ſangue in natural uaſello. Mor. S. Gregor. Acciocche non preſumma in queſto mortal vaſello, d'inueſtigare più oltra, che ſi conuenga.

**VASO.** Nome general di tutti gli ſtrumenti fatti a fin di riceuere, e di ritenere in ſe qualche coſa, e più particolarmente liquori. Latin. *vas ſis, vaſum*. Cr. 8. 7. 4. Si mettano in vaſo ſenza fondo. Dan. Purg. 7. Bene andaua il ualor di uaſo in uaſo [cioè dell'un nell'altro] E inf. 2. Andouui poi lo uas d'elezione [cioè S. Paolo]

**VASSALLAGGIO.** Seruitù douuta dal vaſſallo al Signore. Latin. *clientela*. Tau. rit. Per ioſino a tanto, che lo Re Meliadus non giurerà ſuo vaſſallaggio. ¶ Per moltitudine di vaſſalli. Latin. *ſeruitium*. M. V. 1. 22. E accolta molta baronia, e caualieri, e ſergenti di ſuo vaſſallaggio, s'accampò di fuori.

**VASSALLO.** Suddito, ſuggetto a Repub. o a Principe, o a Signore. Latin. *cliens fiduciarius*. Bocc. nou. 29. 28. Con grandiſſimo piacer di quanti ue n'erano, e di tutti gli altri ſuoi vaſſalli, che ciò ſentirono. E nou. 39. 2. In Prouenza furon già due nobili caualieri, de' quali ciaſcuno e caſtella, e uaſſalli aueua ſotto di ſe. ¶ Per ſeruo, ſemplicemente. Dan. Inf. c. 21. Non altrimenti i cuochi a' lor uaſſalli Fanno attuffare, in mezzo alla caldaia, la carne. Vit. Santa Marg. Allora la uaſſalla di Criſto ſolleuò il calcagno ſuo del collo del demonio, e'l demonio diſſe.

**VASSOIO.** Strumento di legno di figura quadrangolare, e alquanto cupo, per uſo di traſportare in capo che che ſi ſia. Lat. *vaſculum*. gr. σκάφη. Dial. S. Greg. M. Lo quale uaſſoio, laſciando incautamente ſopra la menſa, auuenne, ch'e' cadde, e feceſene due pezzi. Api Rucell. Raccogli leggiermente i corpi morti In una tua conchetta, e io vn uaſſoio.

**VASTO.** Grande in ecceſſo. Latin. *vaſtus*. Cr. 9. 2. 1. La forma delle caualle dee eſſer di mezzana grandezza, perocchè non ſi conuiene, che ſieno vaſte, nè minute.

**VATICINARE.** Indouinare, profetizzare, predire. Lat. *uaticinari*. Am. 62. Deh perchè mi diſtendo io più a uaticinare i danni miei?

## V B

**VBBIA.** Opinione, o penſiero ſuperſtizioſo, malauguroſo. Lat. *malum omen*. Franc. Sacch. Per dilungarſi dal morto, e per fuggir l'ubbia, che ſempre ſi recaua de' morti. Matt. Franz. rim. bur. Ma elle ſon tutte vbbie, menzogne, e fole.

**VBBIDENTE.** Che vbbidiſce. Latin. *obediens*. Amet. ant. Al padre, e alla madre ſarai diuoto, e vbbidente. Dan. Inf. 4. Di Moiſe legiſta, e vbbidente. Bocc. nou. 89. 2. Dee eſſere umile, paziente, e ubbidente, oltre all'eſſere oneſta. Oggi più comunemente VBBIDIENTE.

**VBBIDENTISSIMO.** Superl. d'ubbidente. Bocc. n. 17. 1. Per la qual coſa egli, che vbbidentiſſimo era, incominciò.

**VBBIDENZA.** L'ubbidire. Latin. *obedientia*. G. V. 10. 191. 2. Giurando l'ubbidenza del detto Legato. Collaz. S. Pad. Perocchè, come fu dono di chiamamento d'Iddio, eſci della terra tua, così fu ubbidenza d'Abramo, che uſciò.

**VBBIDIRE.** Eſeguire i comandamenti, ſoddisfare all'altrui uolontà. Latin. *obedire, obtemperare*. Bocc. nou. 78. 2. La quale, d'vbbidire diſideroſa, diſſe. E nou. 80. 23. Mal ti s'e' portato, male hai i tuoi maeſtri vbbiditi. Dan. Inf. 2. Tanto m'aggrada il tuo comandamento, Che l'ubbidire, ec. E di ſotto. E tu corteſe, ch'ubbidiſti toſto Alle uere parole. Paſſau. 226. Alla quale tutte le coſe ubbidiſcono, e ſono ſoggette [cioè rendono vbbidienza]

**VBBIDITORE.** Che ubbidiſce. Eſpoſ. Vang. E perciò colui è comandatore, e vbbiditore a ſe ſteſſo. Rim. ant. P. N. Non fanno vbbiditor mille allegrezze.

**VBBIOSO.** Che ha ubbia. M. Aldob. B. V. Vmile, come pagone ſtolto, e ubbioſo. Franc. Sacch. Tanto ubbioſo uiuea, che ſe ſubito eſſendo ſtato tocco, per la maniera detta, non aueſſe ritocco altrui, auea per certo di far quella morte, che colui, per cui era ſtato tocco, e toſtamente.

**VBBRIACHEZZA.** Ebbriachezza.

**VBBRIACO.** Ebbro. Latin. *ebrius*. Bocc. nou. 64. 50. Alla croce d'Iddio, vbbriaco, faſtidioſo, tu non c'enterrai ſta notte. Teſ. Br. 7. 15. Guarda, che di tuo ſegreto tu non parli ad ubbriaco, nè a mala femmina.

**VBERIFERO.** Copioſo, abbondante, douizioſo. Lat. *ubertus, copioſus*. Bocc. lett. Coſtei l'uberifera ricolta, gli ampli guadagni, e le glorioſe uittorie promette.

**VBERO** V. L. poppe. Lat. *vber*. G. V. 4. 19. 3. Ebbe una donna, che fu più bella che la Sibilla, donna ſenza ubera, ſecondo l'opinion di molti. Cr. 9. 102. 8. Infra tutti i fori, che anno cacchioni, un foro maggiore, sì come vbero, appare.

**VBERTÀ.** Douizia. Lat. *ubertas*. G. V. 10. 122. 6. Sì che da caro, e ſterilità, e non ubertà, e abbondanza. Per metaf. Dan. Par. 20. Che ſcende chiaro giù di pietra in pietra, Moſtrando l'ubertà del ſuo cacúme.

**VBERTOSO.** Abbondante, copioſo. Lat. *ubertus*. G. V. 5. 29. 2. Sceſono al piano al paeſe d'India, ch'era fruttifero, ubertoſo, e dolce. M. V. 1. 70. E tornarono a' poderi, ed iui, che era luogo vbertoſo, ec. E lib. 4. 7. Auuenne, che doue ſi ſtimaua ſterilità grande, per la ricolta proſſima a uenire, conſeguì ubertoſa di tutti i beni.

**VBI** V. L. Auuerb. e ual doue: e con la medeſima regola del doue, diuien ſuſt. sì come qui. Dan. Par. 28. Io ſentiua oſannar, di coro in coro, Al punto fiſſo, che gli tiene all'vbi, E terrà ſempre. E cant. 29. Oue s'appunta ogni ubi, e ogni quando.

## V C

**VCCELLIACCIO.** Vedi VCCELLONE.

**VCCELLAGIONE.** Diceſi al tempo nel qual s'uccella. Lat. *aucupium*. Pallad. Di queſto meſe ſtenderemo i lacciuoli, e baſta l'uccellagione ioſino a Marzo. E per l'eſercizio dell'uccellare. Latin. *aucupatio*. G. V. 6. 1. 4. E fece il parco delle uccellagioni al Pantano di Foggia in Puglia. L'uſiamo anche per la preda, che, in uccellando, ſi piglia.

**VCCELLAMENTO.** L'vccellare per iſchernire. Latin. *irriſio*. Fir. Trin. Che baie ſon queſte, e che uccellamenti?

**VCCELLARE.** Tendere inſidie agli uccelli, per prendergli. Lat. *aucupari*. Bocc. nou. 100. 2. In niuna altra coſa il ſuo tempo ſpendea, che in uccellare, e in cacciare. Pallad. Aguale s'apparecchia l'uccellare, e ogni altro argomento da vccellare. ¶ Per beffare, e burlare, tolta la metaf. dagl' inganni, e allettamenti, che, in uccellando, ſi fa agli uccelli. Lat. *illudere, irridere*. Bocc. nou. 85. 5. Ella che s'era auueduta del guatar di coſtui, per uccellarlo, alcuna uolta guataua lui, alcun ſoſpiretto gittando. E nou. 88. 9. Paionti io fanciullo da douere eſſere vccellato.

**VCCELLARE** ſuſt. Riſtretto di piante ſaluatiche, con certo ordine, per uſo di pigliare alla pania gli uccelli, e in particolare i tordi. Latin. *aucupium*. Pallad. Aguale s'apparecchia l'uccellare, e ogni altro argomento da vccellare. Dau. Colt. l'uccellare, ouero boſchetto per tordi anche diciam Fraſconaia.

**VCCELLATORE.** Che vccella, che tende inſidie agli vccelli. Latin. *auceps*. Lab.num.277. Di quella ha fatto vn'eſcato, come, per pigliare i colombi, fanno gli vccellatori. Teſ.Br.5.31. Pernice è vn'vccello, che per bonta di ſua carne, ſempre e cacciata per gli vccellatori. Albert.cap.25. Fuggi, ec. si come vccello di guanto d'uccellatore.

**VCCELLETTO.** Dim. d'vccello Latin. *auicula*. Teſ.Br.5.13. Smerli ſono di tre maniere: l'uno, che ha la ſchiena nera, e l'altro, che l'ha grigia, e ſon piccoli e ſono li vccelletti. M.V.9.70. Gli vccelletti in gabbia vezzoſamente nudriti, ſi rallegrano, vedendo le ſelue. Bocc.Introd.n.37. Quiui s'odono gli vccelletti cantare. E n.80.13. Poi, nella camera entratiſene, ſentì quiui marauiglioſo odore di legno aloè, e d'uccelletti cipriani. Queſti crediamo, che foſſero profumi in forma d'uccelletti, forſe detti così dal venir di Cipri.

**VCCELLINO.** Dim. d'uccello. Latin. *auicula*. Dan. Purg. 23. Mentre che gli occhj, per la fronda verde, Ficcaua io, si come far ſuole, Chi dietro all'uccellin ſua uita perde. ¶ Pigliare gli vccellini, prouerbialm. traſtullarſi trattenerſi, e far baie. Latin. *nugas agere, nugari*. M.V.9.15. Informato a pieno, per ſolenne inueſtigagione di quelli, che ne' detti caſi auieno errato, non preſe gli vccellini, ma formò francamente ſuo proceſſo, contro al detto Leggieri. ¶ E **VCCELLINO** diciamo, in iſcherzo, al membro virile de' bambini.

**VCCELLO.** Animale aereo, pennuto, ed è di diuerſe ſpezie. Latin. *auis, volucris*. Bocc.n.99.25. Da neceſſità coſtretto, ſi diede a conciare vccelli. Petr.canz.4.9. E fui l'uccel, che più per l'aria poggia. Dan. Inf.17. Come'l falcon, ch'e ſtato aſſai ſu l'ali, Che, ſenza veder logoro, o vccello, Fa dire al Falconiere, oimè tu cali. E Purg.2. Poi come più, e più verſo me venne, L'uccel diuino. ¶ Diceſi vccello nel genere maſculino tanto al maſchio, quanto alla femmina, ne in terminazion femminina ſi direbbe, ſe non in baia. Fau. Eſop. E prende aſſempro di quella ſauia vccella, Che vide l'erba teneretta, e bella. ¶ Diciamo in prouerbio, ogni vccel conoſce il grano, che è a dire, che'l buono piace, ed è da ciaſchedun conoſciuto. Latin. *quod pulcrum, idem amicum*. ¶ Triſto a quell'uccello, che naſce in cattiua valle, e vale, che l'amor del luogo, doue ſi naſce, ancorchè ui ſi ſtia male, non te ne laſcia partire, per migliorar condizione. ¶ E da **VCCELLO VCCELLAME**, che è quantità d'uccelli inſieme, ma diciam più comunemente d'uccelli morti.

**VCCELLONE.** Accreſcit. d'uccello, ma ſolo ſi dice per metafora di perſona ſciocca, e da eſſere vccellata, e beffata. Latin. *Nebulo*. Bocc.nou.75.3. Parendogli, ch'e' foſſe un nuouo vccellone, tutto il uenne conſiderando. Diceſi anche in queſto ſignificato, **VCCELLACCIO**. Fir. Diſc. anim. Le poche faccende, che ni meſſ. vccello, anzi Ser Vccellaccio. E di ſotto. Simile all'uccellaccio farei io, s'i' perſeueraſſi di riſponderti. Vccellaccio diciamo anche, a uccello, che ſi paſca di carogne. Fir. Aſ. d'oro. Se non altro io darò pure vna buona cena a parecchi vccellacci. Ar. Fur. Farò di lui mille vccellacci ben.

**VCCELLVZZO.** Dim. d'uccello. L. *auicula*. Fir. Diſc. anim. Per non moſtrare d'auer biſogno d'un coſi piccolo uccelluzzo.

**VCCHIELLO.** Vedi **OCCHIELLO**. Fauol. Eſop. Vedendo il toro fatta la ſcarſella, diſſe. A me ſta di fare gli vcchielli. Ber. rim. Mettiti vna caſacca alla turcheſca, Co' botton fino in terra, e con gli vcchielli.

**VCCIDERE.** Priuar di vita, tor la vita. Latin. *occidere, necare, interficere*. Bocc.n.77.42. Perciocchè io vcciderei una uile, e cattiua, e rea femminetta. E num.60. Se io tutto'l tuo parentado, ſotto crudeliſſimi tormenti aueſſi vcciſo. E nou.81.9. Le fanno far queſto, per vccidermi in quello auello. Dan. Inf. 1. Non laſcia altrui paſſar per la ſua uia, Ma tanto lo'mpediſce, che l'uccide. Petr.cap.1. Parte preſi in battaglia, e parte vcciſi.

**VCCIDIMENTO.** L'uccidere. Latin. *occiſio, occidio*. Annot. Vang. Con vccidimento di coltello furono morti. Vit.S.Pad. Furono martirizzati, e fue grande perſeguizione, e uccidimento de' Criſtiani. Maeſtruz. Verbigrazia l'uccidimento della moglie.

**VCCIDITORE.** Che vccide. Latin. *interfector, interemptor, occiſor*. Valer. Maſſ. Volle innanzi eſſere vcciditor della caſta, che padre della corrotta. Filoc. lib.4.141. Ahi maluagio Re, di me non padre, ma perfidiſſimo vcciditore. Bocc.n.27.34. Dandoui gli ucciditori di quel giouane nelle mani.

**VCCIDITRICE** verbal femm. che uccide. Latin. *interfectrix*. Filoc.4.27. Piogne vcciditrice *del proprio figliuolo*. Meſſ.Cino. Rim. Anzi ch'Amore nella mente guidi Donna, ch'è poi del cuore vcciditrice.

**VCCISIONE.** L'uccidere. Lat. *occiſio, interfectio*. G.V.8.43.1. Cacciaronne i Ghibellini, con gran danno, e uccisione di loro. E lib.7.31.4. Faccendo grande vcciſion di nimici, per uendetta di lor parenti. ¶ Mettere ad vcciſione, uccidere, come, Mettere a fil di ſpada. Bocc.n.77.60. Chi tutta una Citta aueſſe meſſa a vcciſione.

## V D

**VDENTE.** Che ode. Latin. *audiens*. Bocc.n.27.42. A cui, udenti tutti, la donna riſpoſe. Teſ. Br. 8.34. Ceſare parlò bello, e affettamente, udente noi, della uirtu, e della morte, quando diſſe.

**VDIBILE.** Atto a udirſi. But. Lo parlare, ſecondo natura, è udibile, ma non uiſibile.

**VDIENZA.** L'udire, l'aſcoltare. Latin. *audientia*. Liu. M. Bruto traſſe il coltello tutto ſanguinoſo, e diſſe in udienza di tutti. N. ant.39.1. E queſto diſſe in udienza del Conte. Dan. Purg. 11. Se la tua udienza è ſtata attenta. ¶ Dare udienza, ſtare a udire. Latin. *audire, auſcultare*. Petr. canz.27.1. Date udienza inſieme Alle dolenti mie parole eſtreme. ¶ Dare, e auere udienza, ſi dice delle perſone pubbliche, quando aſcoltano, o ſono aſcoltate. G.V.7.79.3. Furono rinchiuſi, per dare udienza. ¶ E **VDIENZA** diciamo al luogo, doue le perſone pubbliche aſcoltano.

**VDIRE.** Riceuere il ſuono con l'orecchie, ſentire. Lat. *audire, auribus percipere*. Bocc.n.77.65. Quando la fante l'udì parlare, quaſi tutta riconfortata, ſalì ſu per la ſcala. E nou.79.4. E udendo da tutti coſtoro, eſſer poueri huomini. E nou.36.22. Ragionandolo Meſſ. Nero alla figliuola, niuna coſa ne uolle udire. E nou.77.56. Niuna altra coſa udiua, che cicale, e uedeua Arno. Dan. Par.4. E poi potetti da Piccarda udire. E Inf.1. Oue udirai le diſperate ſtrida. Petr. Son.209 Ne l'orecchie ch'udire altre non ſanno. Teſ.Br.2.15. Altresì udire ſormonta l'odorare, che noi udiamo più dalla lunga, che non odoriamo. ¶ Prouerbio. Chi ode non diſode, Vale far capitale à ſuo prò di quello, che ſi ſente dire.

**VDITA** verbale. L'udire. Latin. *auditus us, auditio*. Bocc.nou.34.2. Coloro ſchernendo, che tener vogliono, che alcuno, per udita, ſi poſſa innamorare. Maeſtr. Aldobr. La molta chiaritade toe la veduta, e'l troppo grande ſuono l'udita. Teſ. Br. 3.5. La gente, che vi abita, ſia ben ſana delli loro corpi, e ben chiari, e aperti, e che la veduta, e l'udita, e la boce loro ſia ben chiara, e purificata. Ouuid. remed. Am. Sert. Eſſendogli venuto a vdita il titolo di queſto libro. Paſſau. 104. Tutti coloro, che ſapeuano, o per vdita, o per veduta, che tale ſacrificio ſi faceua.

**VDITO** ſuſt. Vno de' cinque ſentimenti, l'organo del quale è l'orecchio. Lat. *auditus us*. Albert. cap.10. Li primi mouimenti, ec. naſcono dalli cinque ſenni, cioè dal viſo, dall'udito, dall'odorato, dal guſto, dal toccamento. Amet. 20. Al quale non meno l'occhio, che l'udito diletta d'eſercitare.

**VDITORE.** Che ode. Latin. *auditor*, Amm. ant. Non dee l'huomo eſſere vditore dimenticheuole. Mor. San Gregor. L'Appoſtolo Paolo molte coſe aueua dette, ec. a' ſuoi uditori. M.V.8.1. Dunque, che commuoue i popoli, che apparecchia le grandi ſchiere, ſe non l'eloquenza riſonante nell'orecchie degli vditori? E lib.7.77. E mandato al Legato, e auuto da lui vditori, con pieno mandato, ſecondo ſua volontà. Bocc.n.53.2. Eſſer la natura de' motti cotale, che eſſi, come la pecora morde, deono coſi mordere l'uditore.

## V E

**VECCHIAIA.** Età dell'animale, che nell'huomo è tra la virilità, e la decrepitezza: Latin. *ſenectus*. Stor. Tobb. C. Oue t'abbiamo noi mandato peregrinando, lume degli occhj noſtri, baſtone della noſtra vecchiaia? Ber. rim. Per cauarmi di man della vecchiaia.

**VECCHICCIO**. Che ha del vecchio. Lat. *vetulus*. Pataff. vn ſuo oi ha, come l'ora vecchiccia.

**VECCHIARELLO** dim. di vecchio. Vicino alla decrepità, e dinota baſſezza di fortuna. Lat. *vetulus, annoſus*. E di donna fula, *anicula*. Bocc. n. 93. 5. La vecchierella vdita queſta parola, diſſe. Caualc. fr. ling. Più acquiſta da Cielo vna ſanta vecchierella, brieue tempo orando, che molti caualieri non acquiſtano terra lungo tempo combattendo. Pet. Son. 14. Muoueſi 'l vecchierel canuto, e bianco. E Son. 26. Leuata era a filar la vecchierella.

**VECCHIETTO**. Vicino alla vecchiezza. Vit. S. Giouamb. gliele inſegnò parecchie volte, perch'ell'era vecchietta. Diciamo anche di vecchia viuace, e di piccola ſtatúra.

**VECCHIEZZA**. Vecchiaia. Albert. cap. 21. Nella tua giouanezza, in tal guiſa ti porta, che ſia lodata la tua vecchiezza. Bocc. n. 93. 6 Poſciachè la vecchiezza nol porta uia. Petr. Son. 264. Che ſe col tempo foſſe ito auanzando, Come già in altri, inſino alla vecchiezza. Bocc. nou. 98. 32. Ned è per vecchiezza marcita. E nou. 55. 5. Due cappelli tutti roſi dalla vecchiezza [ cioè dal troppo tempo ] Paſſau. 24. E da al Diauolo il fiore della ſua giouentude, e a Dio ſerba la morchia della ſua vecchiezza. Dar nelle vecchie. Venire in uecchiezza, cominciare a 'nuecchiare, eſſer ſopraffatto dall'età. Pataff. Caſcato egli è ormai infra le vecchie.

**VECCHIO** ſuſt. Ch'è nell'età della vecchiaia. Latin. *ſenex, anus*. Bocc. nou. 77. 45. Traſtullo, e diletto è della giouanezza degli huomini, e tu non ſe uecchio. E nou. 50. 8. Alle giouani i buon bocconi, alle vecchie gli ſtranguglioni. Petr. canz. 11. 1. Vecchia ozioſa, e lenta. Dan. Inf. 3. Vn vecchio bianco per antico pelo. ¶ Da VACCHIO VECCHIONE, che vale huomo di venerando aſpetto, per antica età. Morg. Come diſſe nel tempio il buon vecchione. ¶ E vecchioni ſi dice alle caſtagne cotte col guſcio nel vino, forſe, perchè cotte, e raſciutte, raggrinzano, come fa la pelle de' vecchi.

**VACCHIO** add. Antico, di più tempo auanti, fatto molto tempo, e contrario di nuouo, o di moderno. Latin. *vetus, antiquus, priſcus*. Petr. canz. 48. 5. Che legno vecchio mai non roſe tarlo. Fiamm. lib. 1. 10. La vecchia vſanza, e la mia nobiltà, m'aueuano, tra l'altre donne, aſſai eccellente luogo ſerbato. Bocc. nou. 77. 6. Non altramente rimarrai bella, che faccia la ſerpe, laſciato il vecchio cuoio. Teſ. Br. 3. 5. Quella che corre ſu per netto ſabbione, è migliore, che l'acqua vecchia di ciſterna. Dan. Par. 5. Auete 'l vecchio, e 'l nuouo teſtamento. ¶ L'uſiamo ancora in vece di GRANDE. Morg. E fece a tutti vna vecchia paura. E' ti toccò di vecchie baſtonate. E altroue. Perchè Corante abbandonaua il freno, E diede vn vecchio colpo in ſul terreno. In queſto ſignificato di GRANDE, non ſi direbbe ſe non in burla. E da vecchio vecchiúme. Quantità di coſe vecchie, e malandate. Lat. *ſcruta orum*. Cant. carn. Chi vecchiúme comprar vuole, per vantaggio i ſuoi auanzi. ¶ P. V. tratt. Vl. Gli vliui vengono a ringiouanire, e leuarſi daddoſſo il uecchiúme.

**VECCHIOMARINO**. Peſce, che viue anche in terra, del quale vedi il Rondelezio. Lat. *phoca, vitulus marinus*. gr. φώκη. Circ. Gell. Si ſon coperti di pelli di vecchiomarino, credendoſi, che quello peſce ſolo non ſia mai tocco dalla ſaetta. Morg. E 'l marinuecchio fuor dell'acqua vſcia.

**VECCHISSIMO**. Superl. di vecchio add. Bocc. nou. 13. 10. Il quale al Re di Scozia vecchiſſimo Signore, ec. mi voleua per moglie, dare. Cr. 4. 48. 8. Il vino mezzano è buono, perch'è temperato, ec. ed imperò queſto uino s'elegga, ed il vecchiſſimo ſi diſpregi.

**VECCHIUME**. Vedi VECCHIO.

**VECCIA**. Spezie di biada nota. Lat. *vicia*. Pallad. Se 'l lupino, o la veccia per mangiare ſi ſecchino. M. V. 3. 56. Le faue lire tre lo ſtaio, e così i mochi, e le vecce. Cr. 3. 23. 1. La veccia doppiamente vſiamo, o uero per ſeme da cogliere, o uero a cagion di ſegarla per nutricamento de gli animali. ¶ Quella biada ſi meſcola col grano da' contadini, e faſſene pane: e, perch'e' non è al guſto molto piaceuole, diciamo in prouerbio. A tempo di careſtia pan veccioſo: e vale, che nella ſcarſità biſogna tor quel che ſi può auere. *quod in frumenti inopia eruum*.

**VECE**. In vece, o a vece, cioè in nome, in cambio, in luogo. Lat. *vice, nomine*. M. V. 9. 105. Feciono, e giurarono pace, in vece, e nome del Re loro. E lib. 4. 73. I Sindachi predetti, a vece e nome del Comune, ec. feciono a lui in pubblico la ſommeſſione, e l'ubbidienza. Dan. Inf. 13. Si che 'n uece D'alcuna ammenda tua fama rinfreſchi. Petr. Son. 10. Ma in lor uece, un'arbore, un faggio, un pino. ¶ Direbbeſi, prendere, e tener la uece altrui: entrare, e ſtare in ſuo luogo.

**VECECANCELLIERE**. Quegli che è in vece del cancelliere. Lat. * *Vicecancellarius*. M. V. 3. 6. Si fermò il trattato ordinato per lo Vececancelliere dell'eletto Imperadore. E c. 7. Promiſe il detto Vececancelliere, che, ec.

**VECECONTE**. Che è in cambio del Conte. Lat. * *vicecomes*. M. V. 10. 22. Ond'egli fatto Vececonte in Romagna, e prouueduto d'uficiali. E lib. 1. 54. Laſciò Vececonte un Prouenzale di poca virtù. E queſta parola Vece, o vice, l'accoppiamo ancora con altre dignità, e vfici, come Vicerè, Viceduca, Vicerettore, e ſimili, e vale che tiene il lor luogo.

**VEDENTE**. Che vede. Lat. *videns*. Amm. ant. Prudente, cioè ſauio, vuol dire quaſi per certo vedente. Dan. Par. 25. Che per veder non vedente diuenta.

**VEDERE**. Comprender con l'occhio l'obbietto illuminato, che ci ſi para dauanti. Latin. *videre, cernere*. Teſ. Br. 1. 15. L'udire ſormonta l'odorare, che noi vdiamo più dalla lunga, che non odoriamo, ma lo vedere ſormonta tutti gli altri di luogo, e di virtude, ma tutte quelle coſe ſormonta l'anima. Amm. ant. Se gli huomini aueſſero il veder del lupo ceruiere, e paſſaſſero dentro alle coſe, che vedeſſe nel corpo umano, qualunque foſſe il più bello, parrebbe il più ſozzo. Bocc. n. 77. 34. Poi riguardando, ſe uia alcuna da ſcender ui foſſe, e non uegendola. E nu. 32. Ella vide l'aurora apparire. E n. 85. 12. Ora io vorrò, che tu mi vegghi un poco con la ribeba. Petr. Son. 210. E chi nol crede uegga egli a vedella. E c. 3. Ve' l'altro, che in vn punto ama, e diſama, Vedi Tamar. Par. 1. E ſi come veder ſi può cadere Fuoco da nube. E cant. 3. Che ritenne A ſe me tanto ſtretto, per uederſi, Che, ec. ¶ Per conoſcere, comprendere. Latin. *percipere, cognoſcere*. Bocc. nou. 89. 12. Toſto uedremo chente ſia ſtato il conſiglio di Salamone. E g. 6. f. 4. Non veggo con che argomento da concedere, ui poſſa nell'auuenire riprendere alcuno. G. V. 7. 20. 2. E queſto vedemo per eſempli prouati. Onde diciamo dare a diuedere, per far conoſcere. ¶ Per conſiderare, auuertire. Latin. *animaduertere*. Bocc. nou. 70. 6. Vedi, Donna, tu hai fatto male, il quale, ſe tu vuogli, ch'io ti perdoni, penſa di fare, ec. E nou. 86. 9. Oimè, cattiua a me, uedi quel che io faceua. E nou. 27. 22. Ma veggiamo: forſe che Tedaldo meritò queſte coſe: certo non fece. ¶ E VEDI, e VEDETE perſone dello 'mperatiuo, in uece di finalmente, in concluſione, accomodati, penſa. Latin. *denique, tandem*. Bocc. nou. 86. 5. Al qual Pinuccio diſſe: vedi a te conuiene ſtanotte albergarci. ¶ Non ſi ueder mai ſazio, cioè non ſi tener mai ſazio. Bocc. nou. 67. 9. Mai ſazia non ſe ne vedrebbe la uoce mia. ¶ Dare à uedere, o far ueduto, o ueduta, per dare ad intendere, fare intendere, far parere. Latin. *perſuadere*. Bocc. nou. 91. 4. Dandogli a uedere, che eſſo ueniua uerſo Italia. E nou. 100. 20. Fece ueduto a' ſuoi ſudditi, il Papa, per quella, auer diſpenſato di poter torre altra moglie. ¶ Non ueder più auanti, non ueder ne più quà, ne più là, uale cordialiſſimamente amare. Latin. *miſere amare*. Bocc. nou. 18. 20. Sì forte di lei s'innamorò, che più auanti di lei non uedeua. E nou. 74. 3. Di lei s'innamorò ſi forte, ec. che più quà, ne più là non uedea. ¶ Fu uiſo a me, diſſe Dante. Parad. 7. in uece di Mi parue. Latin. *viſum eſt mihi*. Fu uiſo a me cantare eſſa ſuſtanza, Sopra la qual doppio lume s'addua. ¶ Eſſer ben ueduto, uale eſſere onorato, e accarezzato. Latin. *venerari, amari*. E mal ueduto, odiato, e mal trattato. Latin. *odio haberi*. G. V. 8. 81. 3. Così bene i Cardinali, come gli altri, furon mal ueduti. M. V. 1. 70. Meſſ. Bernabò, il quale era dentro in gran ſoffratta, di uettouaglia, e di ſtrame, e mal ueduto da' Cittadini. G. V. 7. 88. 3. Vi, traeuano buffoni, e bigherai, e huomini di corte, ed erano ben ueduti. Da uedere ſtrauedere, ch'è uedere aſſai. Lat. *perſpicere*. Matt. Franz. rim. bur. E s'e' ſi truoua pur qualche Autore, che tien, che l'Amor uede, anzi antiuede, Queſti ancora ſtrauede a tutte l'ore.

**VEDARE** ſuſt. Viſta. But. Non può lo uedere umano ueder lo fondo della ſapienza diuina, perche lo uedere umano è terminato, e la ſapienza diuina è infinita, e non ha fondo.

**VEDIMENTO**. La uiſta. Paol. Oroſ. Ardendo la Cittade, il ſuo uedimento paſcea. Albert. cap. 18. Lo 'ntendimento è uedimento delle uirtudi.

**VEDITORE**. Che uede. Fiamm. lib. 4. 174. O Iddio, ueditore de' noſtri cuori, le non uere parole dette da me, ec. Bocc. nou. 11. 13. Contraffaccendo qualunque altro huomo, li ueditori ſollazzauano [ cioè gli ſpettatori ] Lat. *ſpectator*.

**VEDOVA, e VEDOVO**. Donna, alla quale è morto il marito, e huomo, al qual ſia morta la moglie. Latin. *vidua*, M. V. 3. 70. La donna non tenendoſi, ne uedoua, ne maritata. Boc. nou. 81. 3. Nella Città di Piſtoia fu già una belliſſima donna uedoua. Petr. canz. 40. 8. Vedoua ſconſolata in ueſta negra. Bocc. nou. 77. 3. Rimaſa del ſuo marito uedoua. ¶ Per ſimilit. Dan. Purg. 1. O ſettentrional uedouo ſito. E can. 6. Viene a ueder la tua Roma, che piagne, Vedoua ſola, e dì, e notte chiama. E cant. 20. Ch'alla corona uedoua promoſſa La teſta di mio figlio fu. E queſta uoce talora è add. e talora ſuſt.

**VEDOVAGGIO**. Stato uedouile. Conu. 109. Per lo quale uedouaggio ſignifica, ec. tornò Marzia dal principio del ſuo uedouaggio a Catone.

**VEDOVALE** V. A. Vedouile. Lib. di Repub. viuano incontenenza di matrimonio, o vedouale, ſenon vogliono viuer vergini.

**VEDOVANZA**. Aſtratto di uedouo. Latin. *viduitas*. S. Agoſt. C.D. Ti ſcorderai della confuſione eterna, e non ti ricorderai dell'obbrobbrio della tua vedouanza. Firenz. Aſ. d'oro. Abbia te miſericordia della noſtra vedouanza, della noſtra ſolitudine.

**VEDOVARE**. Priuare. Lat. *viduare, priuare, orbare*. Guid. G. Le mogli crudelmente ſi vedranno uedouare de' lor mariti.

**VEDOVATICO**. Vedouaggio. Latin. *viduitas*. Ouuid. Metam. Simint. E mutoe gli veſtiti innorati in quegli del vedouatico. Fiam. li. 7. 35. Meſcolata tra l'auuerſità del uedouatico, e la letizia delle nozze. Valer. Maſs. Furono coſtrette d'aſciugare il doluroſo vedouatico, e veſtire candidi veſtimenti.

**VEDOVATO**. Add. da vedouare. Latin. *viduatus*. Eſpoſ. Vang. In quella antica, e ſanta vedoua ha dato forma di viuere alle vedoue criſtiane, e a ogni anima vedouata. Lib. Am. La femmina può prendere amador nuouo: molto maggiormente ſara licita coſa da fare a femmina, laquale d'amante viuo è vedouata.

**VEDOVELLA**. Dim. di vedoua, ma s'uſa in modo compaſſioneuole. M. V. lib. 8. 71. E ſi ha ingroſſato le coſcienze, che le vedouelle poco ſi curano dell'anime, purchè il Monte riſponda bene. Retor. Tull. Il quale ſtudieuolmente ha morto vna vedouella. Dan. Inf. 10. E vna vedouella gli era al freno. E Purg. 33. La vedouella mia, che tanto amai.

**VEDOVETTA**. Dim. di vedoua. Petr. cap. 3. E vna vedouetta, Con bel parlare, e ſue pulite guance.

**VEDOVILE**. Di vedoua, da vedoua. Latin. *viduus*. Boccac. nou. 16. 13. Madonna Beritola in abito vedouile. Tratt. gou. fam. Pane, erbe, e rade volte peſci piccoletti, ſono i paſquerecci conuiti vedouili.

**VEDOVITA**. Vedouaggio. Vit. Cr. In queſti dì di pianto, e di lamento, e di vedouità: veracemente queſti ſono di vedouità. M. V. 3. 70. Penſò, che per la morte di coſtui, ritornerebbe a certa vedouità, e potrebbeſi maritare.

**VEDOVO**. Vedi **VEDOVA**.

**VEDVTA**. Il vedere, viſta. Latin. *viſus us*. Teſ. Brun. 3. 5. E che la gente, che v'abita ſia ben ſana delli lor corpi, e ben chiari, e aperti, e che la veduta, e la boce loro, ſia ben chiara, e purificata. Paſſau. 104. Che ſapeuano, o per vdita, o per veduta. lib. pred. E li diſcepoli ſi rallegrano molto della ſua veduta [cioè di vederlo] Dan. Par. 19. Con la veduta corta d'una ſpanna. Fr. Giod. S. L'anime loro vſciano dell'acqua, e volauano a Cielo in veduta del Veſcouo. Sen. Piſt. E coſi non ſono a peſo quello, che ſono a veduta. Petr. ſon. 61. Poi volò fuor della veduta mia. Declam. Quintil. C. Pianſe tanto, che perdee la veduta. ¶ Per ſimilit. Dan. Par. 2. Lo Ciel ſeguente, ch'ha tante vedute [cioè tante ſtelle] ¶ Per l'oggetto, che ſi vede. Dan. Inf. 17. E vidi ſpenta Ogni veduta, fuorchè della fiera. ¶ Far veduta, per fingere, e ſimulare. Lat. *fingere, ſimulare*. Bocc. nou. 67. 4. Fece veduta al Padre, che al Sepolcro uoleua andare. ¶ Cognoſcer di viſta, o per veduta. Lat. *de facie cognoſcere*. Boc. n. 7. 9. E cui egli, per veduta non conoſcia.

**VEDVTAMENTE**. Viſibilmente. Annot. Vang. Quando verrae il Regno d'Iddio vedutamente, ec. Non viene il Regno d'Iddio vedutamente.

**VEGETABILE**. Vegetatiuo. Fr. Giord. S. Noi diciamo, che vita vegettabile è quella, che hanno gli arbori. Cr. 2. 2. 2. Per la virtù del Cielo, la quale infonde vita vegetabile a tal miſtura. Com. Infer. 1. L'huomo, nel quale è l'anima ragioneuole, e potenza ſenſibile, e la potenzia uegetabile, è lo libero arbitrio.

**VEGETARE**. Proprio il uiuere, e'l creſcere delle piante. Lat. *vegetare*. Conu. 76. Viuere è per molti modi, ſi come nelle piante vegetare, ne gli animali vegetare, e ſentire, negli huomini vegetare, e ſentire, muouere, e ragionare, o vero intendere. Fr. Giord. S. Il vino ha primamente virtù di creſcere, e di uegetare: non è coſi dell'acqua.

**VEGETATIVO**. Che ha facultà di uegetare. Son termini delle ſcienzie. Latin. * *vegetatiuus*. Conuiu. 76. La ſenſitiua ſta ſopra la vegetatiua, e la 'ntellettiua ſta ſopra la ſenſitiua. Com. Inf. 13. Quando huomo è nel mondo è animal razionale, e ſenſitiuo, e vegetatiuo.

**VEGETAZIONE**. Il vegetare. Latin. *vegetatio*. Cr. 2. 24. 3. Poco umore non di leggieri ſi corrompe, ne chiude il poro della vegetazione.

**VEGETEVOLE**. Vegetabile. Cr. 6. 1. 2. E quella forma, ch'è di vegeteuole anima, meno vince in quelle.

**VEGGENTE**. Vedente. Lat. *videns*. Bocc. n. 69. 14. Veggente Pirro, e ciaſcuno altro, ec. preſolo per li geti, al muro il percoſſe. Lab. n. 130. Veggenti i mariti ne ſono aſſai, che preſumono fare i lor piaceri. Paſſau. 77. Nel mezzo della piazza del Comune, veggente tutto'l popolo. Mirac. Mad. Ella a ſuo veggente, entrò nella Chieſa, e raccattane indi la mano [cioè a ſuoi occhi veggenti]

**VEGGHIA**. Il vegghiare, lo ſtar deſto. Latin. *vigilia*. Mor. S. Greg. Vedendo in ſonno, ed io vegghia teſe tante maniere di lacci contra di lui. Fiam. li. 3. 38. Il ſonno m'era alcuna volta più grazioſo, che la vegghia. ¶ VEGGHIA ſi dice alla prima parte della notte, che ſi conſuma in operando, o in diſcorrendo. Latin. *lucubratio*. Onde il prouerbio: Coſe da dire a vegghia, cioè vane, e ſenza ſuſtanza. Latin. *ancillarum lucubratione dignum*. M. V. 2. 23. Auendo con ſeco vno della Scarperia, che ſapeua l'ore delle guardie.

**VEGGHIAMENTO**. Vegghia, vigilia. Collaz. S. Padr. Cioè digiuni, vegghiamenti, romitaggi, ec. ci conuiene operare. Vegez. Impoſſibil coſa parea, che tutti quelli, che guardano, vegghino tutta la notte: imperciò in quattro parti i vegghiamenti ſon diuiſi, ec. A ſuon di trombetta tutti i vegghiamenti ſi commettano.

**VEGGHIANTISSIMO** ſuperl. di vegghiante. Vigilantiſſimo. Latin. *vigilantiſſimus*. Valer. Maſſ. Quella chiamò il Duca vegghiantiſſimo, l'oſte agriſſima, co' larghi mangiari.

**VEGGHIANZA**. V. A. Il vegghiare. Fr. Iac. Ceſſol. Come potrà ſtar ſicuro il lauoratore al tempo della guerra, ſe non gli è preſente la vegghianza, e la continua guardia de' caualieri?

**VEGGHIARE**. Star deſto, contrario di dormire, e diceſi della notte. Latin. *vigilare*. Bocc. nou. 66. 17. Non potendo più vegghiare, nella camera terrena ſi miſe a dormire. E nou. 43. 9. Seco, la ſua diſauuentura maladicendo, vegghiaua. Petrar. canz. 46. 4. E vegghiar mi facea tutte le notti. Dan. Parad. 3. Perche inſino al morir ſi vegghi, e dorma Con quello ſpoſo, ch'ogni voto accetta. Amm. ant. Speſſo la Scrittura, e ſpezialmente il Vangelo, ci ammoniſce di vegghiare. ¶ Per conſumar la prima parte della notte in operando, o conuerſando. Latin. *lucubrare*. Boccac. nou. 38. 8. A uegghiare erano ella, e'l marito andati con lor vicini. E nou. 64. 7. Veniua, ec. da vegghiare con una ſua uicina. E nou. 79. 18. Vna ſera a uegghiare, parte che'l lume teneua a Bruno.

**VEGGHIARE**. Nome. Lat. *vigilia, lucubratio*. Lib. Sagram. Appreſſo in tali vegghiari, l'huomo ſi molò mali.

**VEGGHIATORE**. Che vegghia. Lat. *vigil*. Eſpoſ. Salm. E però i Santi ſono detti vegghiatori. Eſordi di Rom. Sollecitiſſimo vegghiatore alla morte de' noſtri Cittadini [cioè che ſtaua preſto all'occaſione]

**VEGGHIERIA** V. A. Vegghia. Liu. M. Vegghcrie ſi faceuano tutta notte per la Città.

**VEGGHIEVOLE**. Che vegghia, vigilante. Lat. *vigilans*. Piſt. Ouuid. Feci addormentare il vegghieuole drago. ¶ Per metafor. Diligente, accurato, deſtro, pronto. Zibald. Huomo di ſano conſiglio di gran letteratura, di penetriuile intelletto, uegghieuole nelli reali ſtudi. Collaz. S. Pad. Egli è da dare per utile medicina l'attenta meditazione delle ſcritture, e la vegghieuole ſollecitudine.

**VEGGHIEVOLMENTE**. Con vigilanza. Lat. *vigilanter*. Eſordi di Rom. Gli occhi miei, i quali vegghieuolmēte in ogni opera del Comune guardano.

**VEGGIA**. Botte, o la tenuta d'una botte. Latin. *lagena*. M. V. 8. 5. Ed in vn dì vendemmiarono, e miſono in Pauia diecimila vegge di uino. Dan. Inf. 29. Già veggia per mezzul perdere, o lulla. ¶ Per carro, o carrata. Latin. *vehes vehis, plauſtrum*. Pallad. Baſtiſi per l'arbore vna veggia di letáme, ma alla piccola arbore vna mezza veggia di letáme.

**VEGGIOLO**. Vedi **LERO**.

**VEGLIARDO**. Vecchio. Latin. *Senex, veteranus*. Bocc. n. 93. 22. E preſolo per la banda, la quale auea in capo, diſſe. Vegliardo tu ſe morto. Liu. M. Il Romano, ch'era giouane, e forte, preſe il vegliardo, ch'era debole. E appreſſo. Publio Licinio il Vegliardo. E di ſotto Non tanto ſolamente i giouani, ma non ch'altri i vegliardi, ec. ma per la nouella maniera de' vegliardi Caualieri. ¶ Diciamo anche **VEGGHIARDO**. Firenz. Aſ. d'oro. Le uegghiarde ſtreghe diſideroſe delle mie ſpoglie.

**VEGLIARE**. Vegghiare. Dant. Parad. 15. Ma perchè'l ſacro amore in che io veglio, Con perpetua viſta. Paſſau. 35. Vegliate, e ſiate ſempre apparecchiati, che voi non ſapete il dì, ne l'ora.

**VEGLIEVOLE**. Vegghieuole. G. Vill. 12. 108. 2. I Fiorentini veglieuoli, con animata deuozione a' progenitori tuoi.

**VEGLIO**. Pronunziata con l'è aperta, V. poet. vale vecchio. Lat. *ſenex*. Dan. Purg. c. 1. Vidi preſſo di me vn veglio ſolo, Degno di tanta reuerenza in viſta. Petr. Son. 312. Non ti naſconder più, tu ſe pur ueglio.

**VEGNENTE, E VENENTE**. Che uiene, proſſimo a uenire. *L. futurus, proximus*. Bocc. nou. 77. 29. Che la notte uegnente, ſenza più indugio, doueſſe far quello. Liu. dec. 3. L'anno vegnente furon fatti Conſoli. Cr.4.35.2. Anche dicono, che ſe'l vino con la feccia lungo tempo dimori, che venente il calore, ella ſi gli s'incorpori, che, ec. E lib.10.33.1. E'l lupo venente, volendo pigliar l'oca, o l'agnello, cade nella foſſa. ¶ Diciamo anche vegnente, per rigoglioſo, e appariſcente, e da creſcer toſto. Dau.colt. l'altro, ec. cogli per magliuolo s'egli è vegnente, e ſenza rimettiticci.

**VEICOLO** V.L. Carro. Latin. *vehiculum*. Dan.Purg.32. Poſcia vidi auuentarſi nella cuna Del trionfal veicolo. Liu. dec.3. Ogni generazion di veicoli, e di ſomieri, preſi foſſono.

**VELA**. Quella tenda, che legata diſteſa all'albero del nauilio, riceue il vento. Latin. *velum, carbaſus*. G.V.6.17.1. Come lo ſtuolo fu alquanto fra mare, e moſſo a piene vele, lo'mperadore, ec. fece volger la ſua galea. Dan.Inf.27. Calar le vele, e raccogliere le ſarte. Petr.canz.42.2. Con le ſarte di ſeta, e d'or la vela. Bocc.n.41.14. Arreſtateui, calate le vele, o uoi aſpettate d'eſſer vinti e ſommerſi in Mare. E nou.17.6. Come videro il tempo ben diſpoſto, diedero le vele a' uenti. ¶ Far vela, o collar la uela: diſtender le vele. Lat. *uela facere, dare uela, veliſicare*. Bocc.n.17.19. E già auea collata la vela, per douerſi partire. E nou.42.5. Fece vela, e gittò uia i remi. E nou.14.8. Il ſeguente dì, mutatoſi uento, le cocche per Ponente vegnendo, fer uela. ¶ Andare a uela, nauigar col uento, ſenza aiuto di remi. Lat. *uentis nauigare*. Bocc.n.17.22. Andando un dì a uela uelociſſimamente la naue. Ci ſono de' nauili grandi, che hanno tre vele. La grande, la mezzana, e l'altra minor ſi chiama trinchetto. Arioſt.Fur. E l'un ue ſpezza, e portane il trinchetto, E'l timon l'altro.

**VELAME**. Coprimento, coperta, che uela, e cuopre. Latin. *uelamen*. Dan.Inf.9. Mirate la dottrina, che s'aſconde, Sotto'l uelame degli uerſi ſtrani. E cant.33. Che del futuro mi ſquarciò'l uelame. ¶ Per ſimil. detto, di ſottiliſſime ſcorze. Pallad. E alcuni queſti cotali uelami di quella erba, appiccano con filo.

**VELAMENTO**. Velame. San Griſoſt. Coſì Iddio ordinoe le tenebre nella notte, per tutto'l Mondo, come velamento ſopra gli occhj degli huomini. Caualc. med. cuor. Soſtenere, e odiare non è uirtù di manſuetudine, ma uelamento di furore. Lib.Am. Sono falſi velamenti d'amore, toccandoli con la ſaetta di cupidità. Mor. S.Greg. Speſſe uolte, ſotto uelamento di uirtù, ſi naſconde, ec.

**VELARE**. Coprir con uelo. Lat. *uelare*. Lab.n.207. Con l'aiuto della fante ſi cominciaua a uelare. Dan. Par.3. Donna più ſu mi diſſe, alla cui norma, Nel uoſtro Mondo giù ſi ueſte, e uela. Petr. canz.1.2. Furo i biondi capelli allor uelati. ¶ Per ſimil. Coprire, celare, naſcondere. Petr.canz.42.2. E'l Ciel qual'è ſe nulla nube il uela. Dan. Purg.17. E per ſouerchio ſua figura uela. E Par.5. E'l grado della ſpera, che ſi uela a' morta' con gli altrui raggi. E cant.7. E quaſi uelociſſime fauille, Mi ſi uelar di ſubita diſtanza [cioè ſparirono] Fiamm. lib.4.176. Que' diſoneſti amori, uelo ſotto oneſte parole. M.V.11.78. Velando il matrimonio con colore, che'l primo era impotente a generare. San Griſoſt. la quale, per tua cagione, ci ha occupato il cuore, e uelato. Bocc.n.31.31. E uelati gli occhj. ec. di queſta dolente uita ſi dipartì. Diciamo anche, uelar l'occhio, per addormentarſi leggiermente. Firenz. Al. d'oro. Oltre alla mezza notte io uelai un pochetto l'occhio.

**VELATO** add. Lat. *uelatus*. G.V.ult.Manm. E per geloſia le teneua naſcoſe, e uelate il uiſo. Dan.Purg.30. Vidi la donna, che pria m'apparìo, Velata ſotto l'angelica feſta.

**VELEGGIARE** da uela. Seruir per arredo di uele. Com. Purg.20. Per auarizia porta le uele, che ueleggiano la naue ſua, entro'l tempio, cioè nelle magioni.

**VELENO**. Veneno. Latin. *Venenum, virus*. Boccac.nou.47.12. Meſſere Amerigo, al quale, per auere a morte condotto Pietro, non era l'ira uſcita, miſe ueleno in un nappo, con uino. Introd. n.9. Come ſe ueleno aueſſer preſo. ¶ Per metaf. ſtizza, odio rabbioſo. Latin. *rabies, indignatio*. G.V.6.34.1. Sì uolle in quella ſpandere il ſuo ueleno, e far partorire le maladette parti. Lab.n.201. Ella ſarebbe di ſtizza, e di ueleno ſcoppiata. Filoc.lib.2.14.2. Tanto il ſegreto ueleno adoperò in loro ſubitamente.

**VELENOSAMENTE**. con ueleno, cioè rabbioſamente, con ira. Lat. *rabiosè, iracundè*. Liu.dec.3. Allora lo ferì velenoſamente, che con la ſpada lo paſsò per mezzo del cuore.

**VELENOSITA**. Veleno, cioè rabbioſa ira. Latin. *rabies, furor*. Saluſt.Iug.R. La cui velenoſità, sì come diuiene dell'altre fiere, è più dura, che la pouertà. Com.Inf.9. A denotare la corruzione, e uelenoſitade dell'eretica prauità [cioè perfidia, malignità]

**VELENOSO**. Che, per ſua natura, ha ueleno. Lat. *uenenatus*. Bocc.n.77.41. Quantunque io aquila non ſia, te non colomba, ma uelenoſa ſerpe conoſcendo. E nou.31.25. Fatteſi uenire erbe, e radici uelenoſe, ec. quelle ſtillò. Petr. Son.38. Son per me acerbi, e uelenoſi ſtecchi. ¶ Per metaf. Bocc.conclu.n.13. E chi ſtarà in penſiero, che di quelle ancor non ſi truouino, che diranno, ch'io abbia mala lingua, e uelenoſa? [cioè pungente, e mordace. Latin. *mordax*.]

**VELETTA**, o Vedetta. Si dice a quel ſoldato, che ſta ſu le mura delle fortezze a far la guardia. Latin. *ſpeculator*. Da queſto, ſtare alla ueletta, che uale ſtar fermo in un luogo, per uedere gli altrui andamenti. Lat. *ſpeculari, explorare*. Morg. E ſtanno alla ueletta per uedere Qualunque uſciſſe. E anche ſi dice del luogo, doue ſi ſta a far queſta azione.

**VELETTAIO**. V. VELO.

**VELLE** V.L. Il uolere, uolontà. Lat. *uelle, uoluntas*. Dan.Par.4. Queſte ſon le quiſtion, che nel tuo uelle Pontano igualmente.

**VELLO**. Tutto'l pelo più lungo, o lana degli animali bruti. Latin. *uellus*. G.V.1.12.2. Quando Iaſone andaua all'Iſola di Colco, ou'era il Monton col uello dell'oro. Pallad. Il uello della pecora, in queſto modo poſto, e coſì coperto. Dan.Par.6. Ch'a più alto leon traſſe lo uello. ¶ In uece di pelo ſemplicemente. Latin. *pilus*. Dan.Inf.33. Appigliò ſe alle uellute coſte, Di uello in uello giù diſceſe poſcia. Cr.9.67.1. La pecora conuiene, che abbia largo, e ampio corpo, e che ſia piena di molta, e morbida lana, e con uelli lunghi, e ſpeſſi. Petr.Son.184. Pettinando al ſuo uecchio i bianchi uelli. ¶ Per batuffolo. Latin. *uellus*. Cr.5.1.12. Prendi, ec. un uello di lana, o di lino, o quantità di fieno, o di paglia.

**VELLOSO**. Pien di uelli, peloſo. Latin. *uilloſus, hirſutus*. Amet.48. Copriuano i corpi loro, ec. delle velloſe pelli degli ſcorticati leoni.

**VELLUTO** add. Velloſo. Latin. *uilloſus*. Ouuid. Piſt. Il quale è coperto dell'aſpro velluto cuoio, ſpogliato per le tue forze, dalle coſte dell'arricciato leone. E altroue. Paſſoe ſicuro per queſto pericoloſo, e triſto mare, in ſul montone uelluto di lana d'oro. Dan.Infer.34. Appigliò ſe alle vellute coſte.

**VELLUTO** ſuſt. Drappo di ſeta col pelo, detto da alcuni in lat. *ſericum gauſapinum*, da altri, *ſericum uilloſum*. Bocc.n.99.37. Fece il Saladino fare in vna gran ſala vn belliſſimo, e ricco letto di materaſſi, tutti, ſecondo la loro uſanza, di uelluti, e di drappi ad oro. G.V.1.60.3. E che in quello dì ſi correſſe vn palio di ſciamito velluto vermiglio. M.V.1.20. Veſtiti di ricche robe di velluto, e drappi di ſeta.

**VELO**. Tela finiſſima, teſſuta di ſeta cruda. Lat. *uelum, carbaſus*. Bocc. nou.78.5. Trouò la donna, che ancora non s'era compiuta di racconciare i ueli in capo. E nou.82.tit. Credendoſi i veli auer poſti in capo. E nou.50.12. Egli è, che dianzi imbiancai miei veli col zolfo. Petr.canz.10. Poſta a bagnare vn leggiadretto velo. Dan. Par.4. Che l'affezion del vel Goſtanza tenne. E qui, uelo, per lo ſtato monacale. ¶ Per metaf. tutto ciò, che cuopre. Lat. *uelum*. Petr.canz.39.7. Nè poſſo il giorno, Che la uita ſerra Antiueder, per lo corporeo uelo. E Son.286. Ma innanzi agli occhj m'era poſto un velo, Che mi fea non ueder quel, ch'io uedea. Dan. Inf.33. Leuatemi dal uiſo i duri ueli, Sì ch'io sfoghi il dolor, che'l cuor m'impregna. E Purg.16. Non fero al viſo mio sì groſſo uelo, Come quel fummo, ch'iui ci coperſe. E da uelo, nel primo ſignificato, Velettaio, che ual uenditor di ueli. Salu.Infar.pr. Onde vengono i teſſitori, e i uelettai, e i magnani.

**VELOCE**. Di moto preſtiſſimo. Lat. *uelox, celer*. Petr. Son.287. Intelletto veloce più che pardo, Pigro in antiuedere i dolor tuoi. E Son.202. Prudenza veloce, alto penſiero. Dan.Par.2. Veloci quaſi, come'l Ciel vedete.

**VELOCE** auuerb. Velocemente. Dan. Purg.23. Di quel che'l Ciel, veloce loro ammanna.

**VELOCEMENTE**. Con uelocità. Latin. *velociter, celeriter*. S.Griſoſt. E uelocemente ti conuerta, e torni alla uia della ſalute. E appreſſo. Ma priegoti, laſciando la uiliſſima ſeruitù, ritorni uelocemente alla prima libertà.

**VELOCISSIMAMENTE**. Superl. di uelocemente. Latin. *uelociſſimè*. Bocc.nou.17.8. La naue, ec. Velociſſimamente correndo, in una ſpiaggia, ec. percoſſe. E num.22. Andando un dì a uela uelociſſimamente, la naue. But. Queſto correre ſignifica lo paſſamento della uita, la qual corre uelociſſimamente.

**VELOCISSIMO**. Superl. di ueloce. Latin. *uelociſſimus, celerrimus*. Bocc. g.6.f.10. Inſino al mezzo del piano uelociſſima diſcorreua. Dan.Par.7. E quaſi uelociſſime fauille Mi ſi uelar di ſubita diſtanza.

**VELOCITA**. Aſtratto di ueloce. Lat. *uelocitas, celeritas*. Amet.6. Per uelocità di corſo, per volgimenti ſagaci, ec. foſſero ferite. Petr.cap.11. Allor tenn'io il uiuer noſtro a uile, Per la mirabil ſua uelocitate.

**VELTRO**. Cane di uelociſſimo corſo, detto anche can da giugnere, leuriere. Lat. *canis uenaticus*. Bocc nou.36.8. Vſciſſe, non ſo di che parte, una ueltra nera, come carbone. Petrar. canz.42.1. Cacciata da duo ueltri un nero, un bianco. Dant.

Inf.

Inf. 13. Di nere cagne bramoſe, e correnti, Come ueltri, che uſciſſer di catena. ¶ Per metaf. Dan. Inf. 1. Infin che'l ueltro Verrà, che la farà morir con doglia.

**VELVZZO.** Dim. di uelo. Lab. n. 210. Veduta l'aueſſe con la cappellina fondata in capo, e col ueluzo intorno alla gola.

**VEMBRO.** Membro. Cron. Vell. Lippaccio di Giouanni fu belliſſimo huomo, grande, informato, con uembra belliſſime.

**VEMENZA.** Ardóre, e forza nel dire. Latin. *uehementia*. Fir. lett. Don. Pr. Che eſſo lo prega, con tanta uemenza, che di lui ſcriua.

**VENA.** Ricettacolo del ſangue. Nel plurale fa uene, e ueni. Lat. *vena*. Dan. Purg. 25. Sangue perfetto, che mai non ſi beue, Dall'aſſetate uene. Petrar. canz. 18. 3. Che'l ſangue vago per le uene agghiaccia. E Son. 170. E sì le vene, e'l cuor m'aſciuga, e ſugge. Bocc. nou. 65. 19. E'conuien del tutto, ch'io ſappia, ec. o io ti ſegherò le ueni. E nou. 73. 23. E non ſo a quello, che io mi tengo, ch'io non le ſego le ueni. Dan. Inf. 1. Ch'ella mi fa tremar le uene e i polſi. E Purg. 23. Che menò Criſto lieto a dire Elì, Quando ne liberò con la ſua uena [cioè col ſuo ſangue] ¶ Per quel canaletto naturale ſotterraneo, oue corre l'acqua. Lat. *fiſtula, uena*. Dan. Purg. 28. L'acqua, che uedi non ſurge di uena, Che riſtori uapor, che giel conuerta. Bocc. g. 3. p. 6. Non ſo ſe da natural uena, o da artificioſa, ec. gittaua tanta acqua, e sì alta uerſo il Cielo. Teſ. Br. 2. 36. La Terra tutta caua dentro di luogo in luogo, ed è piena di uene, e di cauerne. ¶ Per uena di metalli, o di pietre cioè luogo, donde ſi cauano. Com. Ne'monti di lunigiana, ec. li quali monti tengono uena di marmo bianco. Petr. Son. 185. Onde tolſe Amor l'oro, e di qual uena. ¶ Per ſimil. quei ſegni, che uanno ſerpendo ne'legni, e nelle pietre, a guiſa, che fanno le uene nel corpo degli animali. Lat. *uena*. Teſ. Brun. 3. 6. In tal maniera, che n'eſca tutto l'umidóre, che è nelle vene del legno. ¶ Per metaf. copia, fecondità, abbondanza. Lat. *uena, copia*. Petr. Son. 252. Secca è la uena dell'uſato ingegno. E cap. 10. La lunga uita, e la ſua larga uena D'ingegno. ¶ Diciamo del uino, egli ha una uena di dolce, cioè tanto poco, che a pena ſi ſenta. ¶ Auere una uena di pazzo, è ſentire alquanto del pazzo. Latin. *deſipere*. ¶ Auer uena d'una coſa, Auerui diſpoſizione, e talento, come Auer uena di poeſia. ¶ Fare una coſa di vena, farla di uoglia.

**VENA.** Biada nota. Lat. *auena*. Cr. 3. 3. La uena è di due maniere, ſaluatica, e domeſtica. M. Aldobr. Prendete imprimieramente allúme, farina d'orzo, o di uena, e fatela cuocere.

**VENALE.** Vendereccio, da venderſi. Lat. *uenalis*. M. V. 3. 108. E tutte le ruberíe, e prede, che erano uenali, faceua vendere. ¶ Per meccanico, mercennario. Petr. canz. 29. 2. Che'n cuor uenale amor cercare, o fede.

**VENDEMMIA.** Il vendemmiare. Latin. *vindemia*. G. V. 10. 193. 1. Eſſendo quelli di Buggiano a far loro uendemmie. M. V. 9. 6. Quaſi come ſe aueſſe a fare la ſua uendemmia. Creſc. 4. 9. 4. Non è ſolamente d'una generazion di uiti da porre ogni poſticcio, acciocchè l'anno iniquo alla generazion della uigna, ogni ſperanza non tolga della vendemmia. ¶ Per lo tempo del uendemmiare. Bocc. nou. 72. 16. La Belcolore venne in iſcrezio col Sere, e tennegli fauella inſino a uendemmia. G. V. 11. 99. 3. Di vendemmia valſe il cogno del comunal vino fior. ſei d'oro.

**VENDEMMIANTE.** Che uendemmia. Lat. *vindemians*. Cr. 4. 22. 1. Altri più tardi vendemmianti, non ſolamente le vigne offendono, che, ec.

**VENDEMMIARE.** Cor l'uua dalla vite, per farne il uino. Latin. *uindemiare*. M. V. 8. 5. Con tutto'l carreggio della città, e del contado, e con tutti i uaſelli da uendemmiare, e miſonſi nelle vigne de' Melaneſi, e in un dì vendemmiarono, e miſono in Pauía diecimila vegge di vino. Dan. Inf. 26. Vidi lucciole giù per la valléa, Forſe colà, doue vendemmia, e ara. Creſc. 4. 22. 1. Vtile è da conoſcere, quando da uendemmiare ſia.

**VENDEMMIATORE.** Che vendemmia. Latin. *vindemiator*. Com. Inf. 24. Elli ſi trouerrebbero molti mietitori, e molti uendemmiatori. Cr. 4. 14. 2. E a'uendemmiatori ad ogni uite ſarà conueneuole andamento.

**VENDERE.** Alienar da ſe una coſa, traſferendone il total dominio in altrui, per prezzo conuenuto. Lat. *vendere*. Bocc. n. 80. 16. E ſcriuemi mio fratello, che s'io doueſſi vendere, e impegnar ciò, che c'è. E nou. 2. 9. Che a denari, e vendeuano, e comperauano. E nou. 88. 3. Eſſendo una mattina andato là doue il peſce ſi uende. Paſſau. 242. Ella fa le ſue coſe prezioſe uendere uili, e l'altrui coſe uili compera care. ¶ Per ſimilit. Bocc. n. 55. 7. E videſi di tal moneta pagato, quali erano ſtate le derrate vendute.

**VENDERECCIO.** Da uenderſi, venale. M. V. 1. 57. In contrario ordinarono, che tutto'l pane vendereccio ſi faceſſe per lo Comune. Cr. 5. 18. 5. Noci, ec. diuenteranno più belle, e più venderecce. ¶ Per meccanico, mercennario. Lat. *mercenarius*. Caualc. med. cuor. Truouanſi huomini vendereccì, che ſono sì vili, che ſi mettono a guerreggiare eziandio le guerre, che non ſon loro. ¶ Per quegli, che riuende, meccanico. Lat. *caupo, propola*. N. ant. 69. 1. Non uoleano, che huomo vendereccio ui teneſſe oſtello.

**VENDETTA.** Onta, o danno, che ſi fà altrui, in contraccambio d'offeſa riceuuta. Latin. *vindicta, ultio, animaduerſio*. Boc. nou. 77. 41. Con tutto che queſto, ch'io ti fo, non ſi poſſa aſſai propriamente vendetta chiamare, ma più toſto gaſtigamento, inquanto la uendetta dee trapaſſar l'offeſa. Amm. ant. Nobile maniera di uendetta è il perdonare, quando l'huomo ha poder di prender vendetta. Seneca delle quattro forze delle uirtudi. Nobiliſſima generazion di vendetta, ſi è a perdonare, quando l'huomo hae la potenza di uendicarſi. Dan. Inf. 7. Vuolſi così colà doue Michele Fe la vendetta del ſuperbo ſtrupo. Petr. Son. 229. Far poteſs'io vendetta di colei, che, ec. ¶ Diciamo in prouerbio, Siedi, e gambetta, e vedrai tua uendetta, eſortando altrui a laſciar la uendetta dell'offeſe a Domenedio.

**VENDEVOLE.** Venale, da uenderſi. Lat. *uenalis*. Saluſt. Iug. R. Là doue ſi facea il mercato delle coſe vendeuoli di tutto'l reame. E di ſopra. La Repubblica è ſuta vendeuole.

**VENDICABILMENTE.** Con vendetta, con animo vendicatiuo. Com. Purg. 20. Fa dolce l'ira tua nel tuo animo, la quale, ſe diſcenderae a punire vendicabilmente, ſia amariſſima.

**VENDICANZA.** V. A. Vendetta. Tau. rit. Auendo Meſſ. Lancilotto preſa la uendicanza del Caualiere.

**VENDICARE.** Far vendetta, prender uendetta. Latin. *vindicare, ulciſci*. Bocc. nou. 77. 33. Se per ciò queſto m'ha fatto, mal s'è ſaputo uendicare. E num. 41. Perciocche ſe vendicar mi uoleſſi, ec. Bocc. nou. 77. 58. Rinieri ben ti ſe oltr'a miſura uendico. Fr. Giord. S. Ma non però ſe ne tien pagato, nè vendico. Dan. Purg. 21. Del ſommo rege vendicò le fora, onde uſcì'l ſangue per Giuda venduto. E cap. 5. Vendica te di quelle braccia ardite, Ch'abbracciar noſtra figlia. Petr. canz. 5. 6. Corteſe no, ma conoſcente, e pia A uendicar le diſpietate offeſe.

**VENDICATIVO.** Che ha ſtimolo di uendetta, inclinato alla vendetta. Lat. *uindex, ultor*. M. V. 9. 79. E come ſignore animoſo, e vendicatiuo, non poſaua, ec. E lib. 11. 78. Il Marcheſe era di grande animo, e uendicatiuo.

**VENDICATORE.** Che vendica. Latin. *ultor, uindex*. Mor. S. Gregor. Il coltello è uendicator delle iniquità. Boccac. letter. La Natura ancora nelle mani de' figliuoli poſe il coltello vendicatore. Liu. M. Ahi Iddio, Iddio, vendicator de' Re. Diremmo anche VENDICATORE a quei che ſi vendica.

**VENDICATRICE.** Verbal femm. Che uendica. Latin *ultrix*. Filoc. lib. 4. 76. Oimè, diſſe Biancofiore, io dubito, che la vendicatrice Dea giuſtamente meco ſi crucci.

**VENDICHEVOLE.** Che vendica, uendicatiuo. Ouuid. Piſt. Ella ſi uendica con la ſua uendicheuole ira. Amet. 36. A portare i vendicheuoli archi di Latona, e a ſeguir lei ne'miei puerili anni mi diedi.

**VENDIMENTO.** Il vendere. Lat. *venditio*. Paol. Oroſ. Le rapine delle ricchezze, le prede del beſtiame, gli uendimenti de'morti, e le preſure de'uiui, fece la frode d'uno feroce. But. Vſura è vendimento di tempo, e uſo delle coſe, che non hanno uſo.

**VENDITA** Verbale. Il uendere, uendizione. Lat. *venditio*. Boc. nou. 80. 4. Ragionando di cambi, di baratti, di vendite, e d'altri ſpacci. E nou. 25. 4. Fattoſi chiamare il Zima, in vendita gli dimandò il ſuo palafreno.

**VENDITORE.** Che vende. Latin. *venditor*. Lib. Am. G. Torn. Più vile ſi compera la coſa, laquale è poſta a vedere, che quella della quale lo venditore è pregato. Maeſtruz. Che ſarà ſe'l venditore giura di non venire contro alla vendita?

**VENDVTO** add. Latin. *venditus*. Dan. Purg. 21. Del ſommo rege vendicò le fora, Onde uſcìo'l ſangue per Giuda venduto.

**VENEFICO.** Affatturatore, ſtregóne, e così, VENEFICA, ſtrega. Latin. *veneficus, uenefica*. Retor. Tull. Quando vedeano la femmina luſſurioſa, l'aueano per uenefica incontanente.

**VENENIFERO.** Venenoſo, pien di veneno. Latin. *uenenifer*. Bocc. n. 37. 12. Dal cui venenifero fiato auuiſarono quella ſaluia eſſer uelenoſa diuenuta.

**VENENO.** Materia inſuperabile dal calor naturale, atta a condurre alla morte. Lat. *uenenum*. Teſ. Br. 5. 1. Tutti i ueneni ſon freddi, però addiuiene, che l'huomo n'ha paura, quando egli n'è ferito: perocchè l'huomo è di calda natura, e però fugge la freddura del ueneno. Egli è appellato veneno, perocchè egli entra dentro dalle uene, e non aurebbe poder di mal fare, ſe non toccaſſe il ſangue dell'huomo, e, quando'l tocca, tutto l'arde, infin che l'uccide. Petr. Son. 120. Per quel ch'io ſento al cuor gir fra le uene Dolce ueneno, Amor mia uita è corſa. ¶ Per ſimili. Dan. Par. 4. L'altra dubitazion, che ti commuoue, Ha men uenen.

**VENENOSO**. Velenoſo. Lat. *uenenoſus*. Dan. Inf. c. 17. Torcendo in ſu la uenenoſa forca, Ch'a guiſa di ſcorpion la punta armaua. Cr. 2. 18. 8. Gli animali, che, ec. ſi generano ne' laghi ſotterranei, ſon uenenoſi.

**VENENTE**. Vedi VEGNENTE.

**VENERABILE**. Da eſſer uenerato, degno di uenerazione. Lat. *uenerabilis*. Bocc. nou. 60. 18. Quiui trouai il uenerabil Padre Meſſer Non mi blaſmete ſe uoi piace. Amm. ant. Lo parlar coſe diſuſate fa parer l'huomo più uenerabile. Dan. Par. 31. Tanto che'l venerabile Bernardo ſi ſcaltò prima. Petr. canz. 11. 2. Pon mano in quella uenerabil chioma Sicuramente.

**VENERANDISSIMO**. Superl. di uenerando. Teolog. Miſt. Per vero amore non ſi ſottomette alla venerandiſſima maeſtade.

**VENERANDO**. Venerabile. Lat. *uenerandus*. Bocc. lett. Rammaricarſi della corpulenza aggiugnitrice a quella di grauità veneranda. E nou. 17. 62. Secondo che loro era ſtato impoſto dalla ueneranda donna.

**VENERANZA**. Venerazione. Lat. *ueneratio*. But. Significa, ec. acquiſtamento, e vittoria, incontra a colui, che cerca lui, e ueneranza, e regno, e Re.

**VENERARE**. Portare onore, riuerire, onorare con reuerente oſſeruanza. Latin. *uenerari, colere, obſeruare*. Albert. cap. 4. La quale la Romana Chieſa inſegna, coltiua, e uenera. Amm. ant. Guardarlo diritto, uoler lo bene, e uenerar le coſe diuine. Teſ. Br. 6. 5. E ſpezialmente ſi conuiene a noi di uenerare, magnificare, e glorificare Domenedio ſopra tutte coſe. G. V. 5. 34. 2. Ma conueniaſi, che foſſe in parte, che foſſe venerata a Dio [cioè dedicata]

**VENERATO** add. Lat. *ueneratus*. Dan. Par. 33. Gli occhj da Dio diletti, e uenerati. Bemb. ſtanze. Tanto ci ſon temuta, e uenerata.

**VENERATORE**. Che uenera. Lat. *uenerator*. S. Agoſt. C. D. Li Criſtiani ueneratori del uero Dio, e deſideratori della ſuperna patria da queſta ſcelleratezza ſi guarderanno.

**VENERAZIONE**. Il uenerare. Maeſtruz. Culto diuino ſi dice volgarmente per uenerazione, che ſi fa a Dio con atti interni, o eſterni. Lat. *ueneratio*.

**VENERDI**. Nome del ſeſto giorno della ſettimana. Latin. *dies Veneris*. Bocc. n. 48. 10. E auuiene, che ogni venerdì, in ſu queſta ora, io la giungo qui, e qui ne fo lo ſtrazio, che tu vedrai. G. V. 7. 31. 1. Venuta in Firenze la nouella il uenerdì ſera, il ſabato mattina, ec.

**VENEREAMENTE**. Laſciuamente, luſſurioſamente. Lat. *nefarie, libidinoſe*. Filoc. lib. 1. 9 Moſtrando loro, come venereamente le loro matrimoniali letta auea uiolate.

**VENEREVOLE**. Da uenerarſi, uenerabile. Lat. *uenerabilis*. Declam. Quintil. P. In che modo e queſta uenereuole faccia delle ſplendienti ſtelle?

**VENGIANZA**. Il uengiare, vendetta. L. *uindicta*. Rim. ant. P. N. Cantando mi lamento, Queſta e la mia uengianza.

**VENGIARE**. Vendicare. L. *ulciſci, uindicare*. Filoc. lib. 7. 436. Teme non ſopra di lui la morte del uoſtro fratello, alla quale egli non nato ancora, niente colpò, uoleſte uengiare. Dan. Inf. 9. Diceuan tutte, riguardando in giuſo, Mal non uengiammo io Teſeo l'aſſalto. Rim. ant. Fr. Guitt. E del gran torto, che m'e in uoſtra Corte Fatto, mi uengeria in alcuna coſa. Amet. 51. Se in loro poteſſi le mie ire uengiare, il farei uolentieri.

**VENGIADORE**. V. A. Che uengia. Latin. *ultor*. Rim. ant. Fr. Guitt. Vengiador di mia onta, O uengiador d'ogni mio percuſſore.

**VENIA**. Remiſſion di colpa, perdono dell'errore. Lat. *uenia*. Medit. arb. cr. Dandogli ſperanza di perdono, e di uenia, per lo promeſſo auuenimento di Gieſù Saluatore. Paſſau. 199. Che è leggieri, e degno di uenia.

**VENIALE**. Degno di perdono. Latin. ° *uenialis*. Paſſau. 199. Peccato ueniale è detto quello, che è leggieri, e che è degno di venia, cioè che ageuolmente ſi perdona. Fr. Giord. S. Auuegnachè non ſiamo però obligati a pena di Ninferno, cioè per lo ueniale.

**VENIALMENTE**. Peccar uenialmente, cioè commetter peccato veniale, dicono in lat. *uenialiter*. Lib. pred. Onde non potea peccare uenialmente. Mor. S. Greg. Niuno dica io peccherò uenialmente, perch'egli è pietoſo. Ma chi l'addomanda, indotto dalla concupiſcenza, ſenza diſpregio del tempo, o uero dell'eccleſiaſtico, uenialmente pecca.

**VENIMENTO**. Il venire, uenuta. Lat. *aduentus*. Cr. 3. 7. 7. Iodi a quaranta dì ſi fa grande infino al uenimento della ſua maturità.

**VENIRE**. Andare, appreſſandoſi da luogo lontano a quello, doue ſi ritruoua, o fà conto, in vn certo modo, di ritrouarſi quel che ragiona, o con chi ſi ragiona. Lat. *uenire*. Bocc. nou. 78. 6. Che domattina, in ſu l'ora di terza, egli truoui qualche cagione di partirſi da me, e uenirſene qui. E nou. 86. 14. Adriano diſſe. Sì, uienne qua. E nou. 42. 12. Fatta una gran moltitudine di gente ſopra il Re di Tuniſi ſe ne uenne. E nou. 12. 13. Auendo fatto fare vn grandiſſimo fuoco in una ſua camminata, in quella ſe ne venne, ec. Petr. Son. 211. Chi vuol ueder quantunque può Natura, E'l Ciel tra noi, uenga a mirar coſtei. Dan. Par. 11. Se non come huom s'accorge, Anzi il primo penſier del ſuo uenire. Inf. c. 2. Lucia nimica di ciaſcun crudele Si moſſe, e venne al loco dou'io era. E appreſſo. E venni a te coſì com'ella uolſe. ¶ Per tornare. Lat. *redire*. Bocc. nou. 21. 6. Anzi mi pregò il caſtaldo loro, quando io me ne uenni, che io ec. E g. 4. p. 10. Si ſcontrarono in una brigata di belle giouani donne, e ornate, che da un paio di nozze ueniéno. ¶ Per arriuare, giugnere, comparire. Lat. *peruenire, aduenire*. Bocc. n. 91. 5. Vennero ad un fiume, e quiui abbeuerarono le lor beſtie. E n. 39. 7. Non uedendol uenire ſi marauigliò forte. Dan. Parad. 5. Come in peſchiera, ch'è tranquilla e pura, Traggono i peſci a ciò, che uien di fuora. Bocc. n. 18. Queſta parola parue forte contraria alla donna a quello, che di uenire intendea [cioè di peruenire al ſuo intendimento, all'ottenere il ſuo fine] ¶ Per accadere, interuenire, auuenire. Lat. *accidere, euenire*. Bocc. n. 15. 28. Tu hai molto a lodare Iddio, che quel caſo ti uenne. E nou. 28. 26. E per uentura uenne, che a conueneuol tempo, ec. ¶ Per deriuare, procedere, naſcere, auere origine. Lat. *oriri, naſci*. Petr. canz. 3. 4. Lo mio fermo deſir uien dalle ſtelle. ¶ Per ſapere, cioè gettare odore. Latin. *redolere*. Bocc. concluſ. n. 13. E ſe non che da tutti uiene un po' del caprino, ec. E n. 50. 12. Egli è che dianzi imbiancai miei ueli col ſolfo, ec. onde ancor ne uiene. Nou. ant. 79. 3. La femmina non ual niente, ſe di lei non uien di luccio ſtantio. ¶ Venire altrui del cencio, ual putirgli ogni coſa, cioè auere ogni coſa a ſchifo, e a ſdegno. Lat. *naſo ſuſpendere*. Boccac. nou. 58. 3. E quando ella andaua per uia, ſì forte le ueniua del cencio, che altro, che torcere il muſo non facea. ¶ Per diuenire, diuentare. Lat. *fieri, effici*. Bocc. n. 3. 1. La quale udita, più caute uerrete nelle riſpoſte. Dan. Par. 2. Viueſi ben, ma non ſi uien ſatollo. ¶ Per ſuccedere, riuſcire. Latin. *ſuccedere*. Bocc. Introd. n. 2. Tanto più uien lor piaceuole, quanto maggiore è ſtata dello ſmontare, e del ſalir la grauezza. ¶ Per cominciare, metter mano. Lat. *uenire, aggredi*. Bocc. nou. 36. 4. Ma uegniamo alla nouella. E nou. 3. 1. A narrarui quella nouella uerrò, la quale, ec. Petr. Son. 220. Onde a ben far per uiuo eſemplo uienſi. ¶ Far uenire, per far condurre, fare arrecare. Lat. *curare ferendum*. Bocc. Introd. n. 22. E quindi fatto uenir bare, e chi, per difetto di quelle, ec. E nou. 31. 24. Fatto il Prenze uenire una grande, e bella coppa d'oro. ¶ Per metaf. incorrere. Lat. *incidere, cadere*. Bocc. n. 77. 34. Venne in tanto dolore, che quaſi fu per gittarſi della torre in terra. ¶ In ſignif. neutr. paſſ. conuenirſi, douerſi. Lat. *deberi*. Paſſau. 142. Conſiderando la penitenzia, che de' noſtri peccati ſi uiene. Ber. rim. Viemmiſi queſto per la mia fatica, ch'io, ec. ¶ Venir per vno, uenire a chiamare uno. Lat. *arcerſere, uocare*. Bocc. n. 16. 39. Che per Madonna Beritola, e per Giuffredi uenieno. E nou. 79. 34. E quiui u'aſpettare tanto, che per uoi uenga colui, che noi manderemo. ¶ Venire appreſſo: ſeguitare. Lat. *probe ſequi*. Bocc. n. 13. 10. Al quale appreſſo uenieno due antichi parenti del Re. E nou. 15. 6. Mettiti auanti, io ti uerrò appreſſo. ¶ Tu ſij il ben uenuto: modo d'accoglienza, a chi arriua. Lat. *ſalue*. Bocc. n. 20. 10. Meſſer uoi ſiate il ben uenuto. E nou. 26. 15. Ben uegna l'anima mia. ¶ Venire a mano: dar nelle mani, abbatterſi. Lat. *Nanciſci, occurrere, incidere*. Paſſau. 341. Nell'aprire alcun libro di ſubito, e conſiderare quello, che gli ueniſſe a mano. Bocc. n. 14. 9. Venutagli alle mani una tauola, a quella s'appiccò. Dan. Inf. 22. Venuto a man degli auuerſarj ſuoi. ¶ Venire alle mani, uenire a' ferri, all'arme, e ſimili, uale azzuffarſi. Latin. *manus conſerere*. Per metaf. Cr. Vell. Vegnendo a' ferri, per eſſere in concordia con noi. Venir fatto, uenir detto, uenir guardato, e ſimili, auuenire, accadere, ſuccedere, che ſi fece, che ſi diſſe, che ſi guardò. ¶ Venir da mano: il potere acconciamente adoprar quella mano, che più comunemente s'adopera, o deſtra, o ſiniſtra Bocc. n. 79. 4. E intra gli altri li quali con più efficacia gli uennero gli occhj poſti addoſſo. E nou. 75. 3. Venutogli guardato là, doue queſto Meſſ. Niccola ſedeua. Bocc. nou. 6. 3. Semplicemente parlando, era uenuto un dì, detto ad una ſua brigata, ec. E n. 6. 3. Per auuentura gli uenne trouato un buono huomo. E n. 43. 17. Fina ſtato, che fatto mi uerrà di poterne ſicuramente mandare. E nou. 14. 3. Al quale uenne preſſo che fatto, di perde, con tutte quelle, ſe ſteſſo. ¶ Venir vento, cioè ſoffiare. Lat. *flare, ſpirare*. Bocc. Introd. n. 56. ſentendo

che

vn ſoaue uenticello venire. E nou.17.29. A riceuere un uenticello, che da quella parte ueniua. ¶ Venire il termine: compiere il tempo. Lat. *aduenire diem*. Bocc.nou.80.21. E paſſato d'un meſe, e di due, il termine, non che uenuto, al quale i ſuoi danari riauer douea. ¶ Venir malóre altrui: eſſere aſſalito dal male. Lat. *inuadere*. Bocc. Introd. n.6. Cominciò il già detto gauocciolo mortifero, indifferentemente a naſcere, e a uenire. ¶ Venir diſiderio compaſſione, e ſimili, eſſer moſſo da queſti affetti. Boc.n.86.4. Venne diſiderio a Pinuccio di douerſi pur con coſtei ritrouare. E nou.77.59. Per gli umili ſuo' preghi vn poco di compaſſion gli uenne di lei. ¶ E così Venir faccendo, ragguardando, e ſimili, cioè fare, ragguardare: modo comune a noi, e a' Greci. Bocc. Introd.n.32. Ogni uolta, ch'io vengo ben ragguardando. E nou.29.26. E più tritamente eſaminando uegnendo ogni particolarità. E nou.75.3. Parendogli che foſſe un nuouo vccellone, tutto 'l uenne conſiderando. E nou.11.7. Cominciò, ec. a far ſembiante di diſtendere l'un de' diti, e appreſſo la mano, e poi il braccio, e così tutto uenirſi diſtendendo. ¶ Venire a fare vna coſa, cioè farla. Bocc.nou.100.30. Quando venni a prender moglie, gran paura ebbi, che nō m'interueniſſe. ¶ Venire a dire: ſignificare. Lat. *ſignificare*. Bocc. nou.1.6. Credendo, che cappello, cioè ghirlanda, ſecondo il lor volgare, a dir veniſſe. E nou.59.6. Quello, ch'egli aueua riſpoſto non ueniua a dir nulla. ¶ Venire al niente: mancare. Lat. *ad nihilum redigi*. Bocc.Introd. n.32. De' quali il numero è quaſi uenuto al niente. ¶ Venire al niente, l'uſiamo anche per ridurſi a mendicità. Lat. *ad incitas redigi*. ¶ Venire in concio, Venire il deſtro, Venir ben fatto, tornar comodo, eſſere opportuno. Bocc.nou.72.11. E io non ſo, quando e' mi ſi uenga così ben fatto, come ora. Latin. *opportunum eſſe*. Bocc.nou.40.11. Se 'l maeſtro non l'ha riposta in caſa, uerrà troppo in concio a' fatti noſtri. E nou.10.6. Quando a piè, e quando a cauallo, ſecondo che più il deſtro gli uenia. ¶ Venire a notizia: intendere, ſapere. Lat. *intelligere, ſcire*. Bocc.nou.15.13. O, che ſe egli ne ragionò, a mia notizia uenuto non ſia. ¶ Venire in campo. Franc.Sacch. Vn ben gli ſta dibotto uerrà in campo, cioè ſarà detto. ¶ Eſſer uenuto in famiglia: auer di molti figliuoli. Lat. *multos filios habere*. Bocc.nou.13.7. Non oſtante, che in famiglia tutti uenuti foſſero. ¶ Venir nella mente: venire a memoria, venire in animo, ſouuenire. Lat. *in mentem uenire, ſuccurrere*. Bocc. nou.48.13. Gli uenne nella mente queſta coſa douergli molto poter valere. E nou.1.5. Gli uenne a memoria un Ser Ciapperello da Prato. E num.9. Venuto adunque nell'animo queſto Ser Ciapperello a Meſſer Muſciatto. ¶ Venire a capo d'una coſa, uenire alla fine. Lat. *ad finem peruenire*. Bocc.nou.60.19. E furon tante, che ſe io ue le uoleſſi tutte contare, io non ne uerrei a capo in parecchi miglia. E nou.40.1. Sommamente diſiderato ho, che a capo ſe ne ueniſſe. ¶ Venir meno, ſuenirſi, ſmarrir gli ſpiriti. Lat. *viribus deficere, conſternari*. Bocc.nou.15.36. Da graue dolor vinto, uenendo meno, cadde. ¶ E venir meno, mancare. Lat. *deficere, deeſſe*. Bocc. nou.77.33. Allora quaſi, come ſe il Mondo ſotto i piedi le foſſe venuto meno. E nou.41.12. Se auerla promeſſa a Paſimunda nobil giouane Rodiano, al quale non intendeua di uenir meno. Tau.Rit. Io vi priego per lo ſolo Iddio, e per l'amore, che uoi non me ne uegnate meno. N.ant.77.2. Se 'l tuo ſucceſſor mi vien meno, tu mi ſe debitore. Quad.Cōt. Per tre quarti di braccio di uelluto uerde, che li ueniua meno per la moglie. ¶ Venire a morte: morire. L. *mori, perire*. Boc.n.3. Che, quādo a morte ueniſſe, quello gli laſciaſſe. ¶ Venire in pouertà, in miſeria [cioè cadere] L. *in paupertatem incidere*. Boc.n.13.6. Chente la pouertà, nella quale, ec. eran venuti. ¶ Venire al biſogno, cioè biſognare. Lat. *opus eſſe*. Bocc.nou.12.5. Al biſogno ti ſia venuto. ¶ Venire in parte: participare. Lat. *participem eſſe*. Bocc. nou.34.10. Della qual vittoria io non cerco, che in parte mi uenga ſe non vna donna, ec. ¶ Diciamo: e' non mi vien ben di farlo, cioè non lo uo' fare, non mi torna ben di farlo. Lat. *non placet*. ¶ Diciamo VENIRE in ſignif. di coſtare, o ualere, dal lat. *ueneo*. Onde queſta coſa uien tanto, vale, ſi uende, coſta, o uale tanto. ¶ Per creſcere. Cr.2.14.5. La pianta, ec. che mezzanamente ſi bagna, alligna, e viene. Dau. colt. A ſcudicciuolo è ageuole inneſtare, e i neſti uengon ſu, e fruttan preſto. E altroue. Prima uengono, che l'altre carouelle, ma non baſtano. Cr.3.15.4. E nella bobolca delle mezzana ſaggina, appreſſo ſedeci corbe ne uengono, cioè creſcono.

**VENITICCIO.** Vedi AVVENITICCIO. G.V.12.48.4. Erano artefici minuti ueniticci di contado.

**VENOSO.** Pien di uene. Lat. *uenoſus*. Cr.12.4. Cauarlene con le mani, ſe ſaranno in luoghi neruoſi, o uenoſi.

**VENTAGLIA.** Viſiera dell'elmetto. Lat. *Bucculla*. N.ant.61.7. La gente rallegrandoſi, abbattérgli la uentaglia dinanzi dal uiſo.

**VENTARE.** Soffiare, e tirar vento. Lat. *flare, ſpirare*. M. Aldobr. Si che i uenti d'Occidente, nè di uerſo Mezzo giorno, non vi poſſano uentare. E appreſſo. Dee eſſere in magione, doue uento poſſa uentare. Cr.1.5.9. E uentano ſopra quelli venti ſottili. E num.15. Quando uenta forte, ſe auuiene, ec. Liu. M. E quando elli ventaua, o tanto, o quanto, non pur ſolamente la poluere, ma la cenere gli feriua ne' uiſaggi. Dan. Infer.17. Ruota, e diſcende, ma non me n'accorgo, Se non ch'al uiſo, e di ſotto mi uenta. E Purg.17. Sentimi preſſo quaſi vn muouer d'ala, E uentarmi nel uolto.

**VENTAVOLO.** V. TRAMONTANA. Dan.Colt. Tienli tutto 'l verno in luogo alto, e aperto, che ventauolo gli percuota. Bec. Pulc. E' combattea ventauolo, e Rouaio.

**VENTEGGIARE.** Ventare, ma pianamente. But. L'aria ſi mouea, venteggiaua, e facea fragóre. E altroue. Poni lo tremuoto, e 'l venteggiare, come puoſi quiui.

**VENTERELLO.** Dim. di vento. Lat. *uentulus*. Mor.S.Greg. Soſpigneci il uenterello della vita preſente continuamente al termine noſtro.

**VENTESIMO.** Nome numerale ordinatiuo. Lat. *vigeſimus*. Bocc.n.17.58. Padre mio, forſe il uenteſimo giorno, dopo la mia partita da voi.

**VENTESIMO** ſuſt. Vna delle venti parti. Lat. *pars vigeſima*. Teſ.Br.2.45. Il Sole è più grande, che la terra 166. volte, e tre venteſimi.

**VENTI** con l'e ſtretto. Nome numerale, che contiene due decine. Lat. *viginti*. Bocc.n.80.23. E comprate da uenti botti da olio, e empiutele.

**VENTICELLO** dim. di vento. Vento piaceuole. Lat. *uentulus*. Bocc. Introd.n.56. E quiui ſentendo un ſoaue venticello uenire. E nou.17.29. Si ſtaua ad una fineſtra volta alla marina, a riceuere un venticello, che da quella parte ueniua. Diciamo anche ventolino. Bern. Rim. Rincontro a un ventolin di qualche porta.

**VENTICINQVE.** Nome numerale. Latin. *viginti quinque*. Boc.n.79.9. Ordinarono vna brigata forſe di venticinque huomini.

**VENTIDVE.** Nome numerale. Lat. *viginti duo*. Bocc.nou.16.23. E ſarebbe d'età di ventidue anni.

**VENTIERA** M.V.1.97. E le mura armarono di berteſche, e di ventiere. Mil.M.Polo. In queſta Città ha ſi grandiſſimo caldo, che appena vi ſi può campare, ſe non ch'egli hanno ordinate ventiere, che fanno uenir vento alle lor caſe.

**VENTILANTE.** Che ventila, e ſi muoue leggiermente al ſoffiar del uento. Dou G. Cell. I capelli creſpi, alquanto più biondi, dalle ſpalle ventilanti. Filoc.lib.1.24. Dalle dorate penne ventilanti, del giouane figliuol di Citeréa.

**VENTILARE.** Spiegare al vento, ſuentolare. Lat. *ventis pandere*. Dan.Purg. c.8. Erano in veſte, che da verdi penne Percoſſe traen dietro, e uentilate. E cant.19. Moſſe le penne poi, e uentilonne. Filoc.lib.3.160. Ventilando due grandiſſime ali d'oro. Amet.c.22. Sopra i quali un uelo ſottiliſſimo ſi ſtende, ventilato dalle ſottili aure.

**VENTILAZIONE.** Il ventilare. Lat. *uentilatio*. S. Agoſt. C.D. Le quali la uentilazione ſeparerà, come nell'aia.

**VENTINA.** Quantità numerata, che arriua alla ſomma di venti. Cron. Morell. Si rimutaſſono in queſto modo, che ſi ſquittinaſſe Seſſanta huomini, in tre ventine.

**VENTIPIOVOLO.** Vento, che fa piouere. Cr.6.2.13. Faſſi ancora ſarchiamento, quando per lo peſo della terra, e per l'operazione de' ventipiouoli, è calcamento degli andami, la terra ſarà troppo aſſodata. L. *notus*. Pallad. ſi raguni intorno intorno allo ſtipide vno monticello di pietre, per lo fatto del ventipiouolo. Guid.G. Il cauallo mio era tutto bagnato di ſudore, e, sì come ventipiouolo d'acqua, ſpargeua gocciole.

**VENTIQVATTRO.** Nome numerale. Latin. *viginti quatuor*. Boc.12.4. Mi viuo all'antica, e laſcio correr due ſoldi per uentiquattro danari.

**VENTO.** Lat. *uentus*. Teſ.Br.2.37. Il Filoſofo dice, che vento non è altro, che dibattimento d'aere. But. E così il uento non è altro, che aere agitato, e altroue. Diceſi, ec. Il uento eſſere uapori, o vero eſalazioni calde, leuati in ſu dalla terra, e ripercoſſe da alcun freddo, ch'e' truouano nell'aere. E appreſſo. Il uēto ſi genera di uapori ſecchi leuati della terra, e montan in alto infino alle nuuole, tanto che ſon percoſſi dagli ardóri dell'aere ſuperiori, ec. lo uento non è altro, che aere ripercoſſo, e dibattuto, e quanto gli ardori ſono più auuerſi, tanto lo uento è più impetuoſo. Bocc.n.42.20. Con proſpero vento a Lipari ritornarono. Dan.Parad.5. Non ſiate, come penna ad ogni uento. Petr.Son.91. Venni fuggendo la tempeſta, e 'l vento. Bocc.g.4.p.4. Dietro a queſte frasche andarmi paſcendo di uento. Quiſt. Filoſoſ.C.S. Vento è aere percoſſo, e per la percuſſione acceſo, o per percuſſione di uentora, o per impetuoſa frazione di ghiaccio. E appreſſo. Nuuoli, ec. ſi conuertono in nuuoli, o per freddezza di ventora ſi congelano nell'aere. E altroue. Vento è aere ſpeſſo uiſibilmente moſſo. ¶ Per metaf. uanità. Bocc.n.60.11. Tutte in uento conuertite, ec. tornarono

rono in niente. Petr. can. 39.4. Ma ſe'l latino, e'l Greco Parla di me dopo la morte, è un vento. ¶ Per ſimil. Bocc. g.4. p.1. E ſtimaua io, che lo'mpetuoſo vento della'nuidia non doueſſe percuotere, ſe non l'alte torri. Paſſau. 242. Quando per lo vento della ſuperbia perdè il reame del Cielo. Dan. Parad. 3. Che del ſecondo vento di Soaue Generò'l terzo. ¶ Diciamo prouerbialmente, volgerſi ad ogni vento, di chi non ha ſtabilità nè fermezza. Latin. *homo euripus, chamæleonte mutabilior.* Muouerſi a vento. Muouerſi inconſideratamente a far che che ſia. Fir. Trin. E vedrete, ch'io non mi muouo a vento. ¶ Pigliar vento, di chi in fauellando, ſmarriſceſi, o, perdendoſi, ferma il parlare.

**VENTOLA.** ſtrumento, col quale ſi ſuentola all'aia, il grano, o ſimile. Latin. *uentilabrum.* Annot. Vang. E in ſua mano è la ventola, e monderà l'aia ſua. Franco Sacch. rim. Il polmone continuo il [illegible], e ventola, come foſſe vna uentola da moſche.

**VENTOLARE.** Suentolare. G.V. 6.77.1. In ſu le quali ſtaua, e ventolaua il grande ſtendale dell'arme del Comune.

**VENTOLINO.** Venticello. Latin. *uentulus.* Bern. rim. Rincontro a vn ventolin di qualche porta, Cō vn rinfreſcatoio pien di bicchieri. Ar. Fur. Vedeaſi or l'uno or l'altro ire, e tornare, Come le biade al ventolin di Maggio.

**VENTOSA.** Strumento, o di vetro, o d'altra materia, che s'appicca per la perſona, per tirare il ſangue alla pelle, coſi detta, perchè s'appicca pigliando vento. Lat. *cucurbita, cucurbitula.* Maeſtr. Aldob. Le ventoſe ſi voglion porre, quando la luna e piena. ¶ Diciamo anche a queſto ſtrumento CORNETTO, e COPPETTA.

**VENTOSAMENTE.** Vanamente, con vanità. L. *vanè.* M.V. 8.62. Veggendoſi i Saneſi mancare la detta ſperanza, in ſu la quale ſtauano uentoſamente a cauallo.

**VENTOSITA.** Indiſpoſizione cagionata da materia indigeſta, e ſi genera nel corpo degli animali, uento. Cr. 3.42. Il cece e di molto nutrimento, e inumidiſce il uentre, ma genera uentoſità. M. Ald. Doglie, e fitte, ec. ventoſità, e fummoſità d'eſſo montare alla teſta. Cr. 1.4.13. Diſſolue la colica, cioè il mal del fianco, e la ventoſità della milza.

**VENTOSO.** Che patiſce di uento, eſpoſto al uento, che ha uento. Lat. *uentoſus.* Ouuid. Piſt. Ora ſe tu dunque venuto per li uentoſi mari? Cr. 2.6.2. Cioè vapore umido acquoſo, e uapor ſecco, e uentoſo. Petr. ſon. 10. Ch'ancor non torſe dal uero cāmino, L'ira di Gioue, per uentoſa pioggia. Caualc. diſcipl. ſpirit. Come lo ſtomaco uentoſo perde l'appetito, coſi la tiepidezza, per la quale ci pare eſſere alcuna coſa, ci toglie l'appotito, e'l diſiderio di migliorare. ¶ Trattandoſi di cibo, tale che genera uentoſità. Cr. 2.6.2. E però i frutti, ſecondo ſua generazione, ſi giudica, che ſien uentoſi. Serm. S. Agoſt. D. Il legume non mi piace, che ſon coſa uentoſa. ¶ Per metaf. gonfio, e altiero. Latin. *inflatus, uentoſus.* M.V. 1.70. Il Conte di Romagna uentoſo di ſuperbia, inconſtante per poco ſenno. E lib. 7.24. Col tuo uentoſo intronamento credi ſpaurire.

**VENTOTTESIMO.** Nome numerale ordinatiuo. Latin. *uigeſimus octauus.* Boccac. Introd. num. 28. Delle quali niuna il uentotteſimo anno paſſato auea, ned era minor di diciotto.

**VENTOTTO.** Nome numerale. Latin. *uigintiocto.* Bocc. nou. 24.3. Giouane ancora di uentotto anni.

**VENTRAIA.** Pancia, luogo doue ſta il uentre, e gli altri inteſtini. Latin. *venter.* Dan. Inf. 30. Che'l uiſo non riſponde alla uentraia. Lab. n. 258. Alle gote, dalle bianche bende tirate e diſteſe, riſponde la uentraia.

**VENTRAIVOLA.** Che laua, e uende i uentri. Boccac. nou. 75.6. E ſe uoi non mi credeſte, io ui poſſo dare per teſtimonia la trecca mia dallato, e la graſſa uentraiuola.

**VENTRE.** Propriamente ricettacol del nutrimento, nel quale ſi cuoce il cibo. E pigliaſi ancora per tutta la maſſa delle budella. Latin. *uenter, uentriculus.* Amm. Ant. Ventre, che bolle di uino, toſto ſchiuma in luſſuria. Bocc. nou. 15.18. Richiedendo il naturale uſo di douer deporre il ſuperfluo peſo del uentre. Lab. nou 293. Gli ſi uorrebbe dare d'un uentre pecorin per le gote. ¶ Per l'Vtero. Dan. Par. 23. L'alta letizia, che ſpira del uentre, Che fu albergo del noſtro deſiro. ¶ Per pancia, e luogo, doue ſta il uentre. Latin. *uenter.* Boc. nou. 90.10. E coſi fece alla ſchiena, e al uentre, e alla groppa. Dan. Inf. 6. Gli occhi ha uermigli, e la barba unta e atra, e'l uentre largo.

**VENTRESCA.** Pancia. Com. Inf. 25. Vn ſerpente di ſei piedi ſi lancia dinanzi a un di queſti ſpiriti, e con li piedi di mezzo gli preſe la uentreſca, con quelli, più preſſo alla bocca, gli preſe le braccia. ¶ E uentreſca, uentre di porco ripieno di carne, uóua, cacio, ed erbe battute inſieme, e meſſo in ſoppreſſa. Bern. Rim. E ſanſi le ſalſicce, ceruellate uentreſche, e ſalſiccioni.

**VENTRICINO.** Dim. di uentre. Latin. *uentriculus.* Cr. 9.72.2. Con la pelliciola, che ſuole eſſere accoſtata loro a' lor uentricini.

**VENTRICOLO.** Ventre. Latin. *uentriculus.* Cr. 9.6.5. E fatta tiepida, ſi metta in un uentricolo, che abbia un cannello conueneuolmente lungo, e groſſo, a modo di Criſtéo. But. Il cuore, ec. ha due uentricoli, l'uno dalla parte ritta, e l'altro dalla manca, e dal fegato a queſti uentricoli ſon due uene, e mettono nel cuore per queſti uentricoli l'eſalazioni, e ſpiriti, che eſcon del ſangue, e entrano per que' buchi, che ſon nel cuore.

**VENTRIGLIO.** Ventre degli uccelli. Latin. *uenter, uentriculus.* Pall. Con la pellicola, che ſuole eſſere appiccata a' uentrigli de' polli. Franc. Sacch. rim. E chi ne porta il cuore, e chi i uentrigli. ¶ Diciamo in prouerbio. Auer l'aſſo nel uentriglio, cioè uoglia ſmoderatiſſima di giucare.

**VENTVCCIO** dim. di uento. Piccolo uento. Omel. S. Greg. Noi ſiamo ſoſpinti da ogni uentuccio d'ingiuria.

**VENTVNO.** Nome numerale. Lat. *uiginti unus* Petr. ſon. 231. L'ardente nodo, ou'io fui d'ora in ora, Cantando, anni uentuno interi preſo.

**VENTVRA.** Sorte, fortuna, e pigliaſi in buona, ed in mala parte. Latin. *fortuna, ſors.* Petr. Son. 263. Sua uentura ha ciaſcun dal dì, ch'e' naſce. Bocc. nou. 80.18. E queſta è uoſtra uentura, che pure ieri mi uennero uenduti i panni miei. E nou. 86.13. Quello tuo uizio di leuarti in ſogno, e di dir le fauole, che tu ſogni per uere, ti daranno vna uolta la mala uentura. E nou. 82.9. Segretamente procacciaron lor uentura. Dan. Inf. 2. L'amico mio, e non della uentura, Nella diſerta piaggia è impedito. Amm. ant. Doue la uentura ha mal partite le coſe comunali, ec. la morte l'agguaglia tutte. Vit. Plut. Se eſſi ſi uoleano mettere alla uentura di tornare, che eſſi faceſſero, ſecondo la neceſſità. Paſſau. 126. Molti altri dicono, che ſono allogagioni, compagnie, e ſocci, uenture, comperate a nouello, e più altri modi. ¶ Per metaf. in equiuoco. Boccac. nou. 72.10. Non mi fare ora andare inſino a caſa, che vedi, che ho coſì ritta la uentura teſte. Franc. Sacch. Soprauuenne, che vn'aſino ragghiando, con la uentura ritta, corre uerſo l'aſina, per dare nella chintana. Lorenz. Med. Nencia. Or ch'io mi ſento la uentura ritta. ¶ Con la prepoſizione, PER, o A dauanti, ha forza d'auuerbio. Latin. *forte, ſorte.* Paſſau. 340. Nel torre cedole, o ſuggelli a riſchio, o a uentura. Boc. nou. 98.4. Era Tito, per ventura in quell'ora uenuto al pretorio. Da Ventura VENTVRIERE, aggiunto di ſoldato, che va ſenza ſoldo alla guerra, e libero da alcuni obblighi particolari della milizia. Guicc. ſtor. E quattromila Franzeſi di quella ſorta, che da loro ſon chiamati venturieri.

**VENTVRARE.** Auuenturare. Latin. *fortunæ arbitrio committere.* Agn. Pand. Parci coteſto medeſimo, più toſto perder venti, acquiſtando grazia, che venturarne cento ſenza certezza.

**VENTVRIERE.** Vedi VENTVRA.

**VENTVRO.** A venire. Latin. *uenturus.* Dan. Par. 32. Di tutte le ſue foglie ſono aſſiſi Quei, che credettero in Criſto uenturo. Com. Purg. 1. E alcune figure, le quali hanno a ſignificare, coſe venture, sì come appare. Caualc. fr. ling. Vigilate d'ogni tempo, sì che ſiate degni di fuggire l'ira uentura.

**VENTVROSO.** Felice, buono, comodo. Latin. *fœlix, commodus, bonus.* Creſc. 6.2.3. La venturoſa poſtura dell'orto è quella, alla quale lieuemente il piano inclinato, il corſo dell'acqua diſcorrente, per gli ſpazi ſpartiti, fa diſcorrere.

**VENVSTO.** Bello, grazioſo. Latin. *venuſtus.* Dan. Par. 32. A cui Criſto le chiaui Raccomandò di queſto fior venuſto. Lettera a' Romani della ſtatura di Criſto. Con la faccia, ſenza alcuna creſpa, o macula, laquale è temperatamente venuſta.

**VENVTA** Verbale. Il venire. Latin. *aduentus.* Bocc. nou. 86.10. Il quale, per la venuta di Pinuccio, ſi deſtò. E nou. 100.24. E intendo in queſta ſua prima venuta d'onorarla. Dan. Inf. 2. Temo, che la venuta non ſia folle.

**VEPRE** V.L. ſpezie di pruni. Lat. *vepres.* Amet. 58. La pauroſa lepre nelle uepri naſcoſa. E car. 91. Per più ſecoli ſtette diſtrutta, e di vepri riempiuta, e di pruni. Ar. Fur. Si ua ad ogni ceſpuglio, ad ogni vepre, Se per ventura vi foſſe coperta.

**VERACE.** Vero, che ha in ſe verità. Latin. *verus, verax.* Bocc. n. 3.4. E però io ſaprei volentier da te, quale delle tre leggi tu reputi la verace. Nou. ant. proem. Comune ſentenzia, e verace ſi è, che della baldanza del cuore parla la lingua. Dan. Par. 3. Che la verace luce è che l'appaga. E Purg. 18. Voſtra apprenſiua da eſſer verace. Petr. canz. 49.11. Raccomandami al tuo figliuol verace, Huomo, e verace Dio.

**VERACEMENTE.** Veramente, con verità, in verità, nel vero. Latin. *verè, veraciter.* Vit. Criſto. Veracemente ella è vedoua, e abbandonata, e non ha oue torni. Mor. S. Greg. Tanto più veracemente manifeſtaſſe i ſacramēti della paſſione ſua.

Caualc. med. cuor. Veramente lo mormorare contro a Dio non gioua niente. Coſc. S. Bern. Colui, che ueramente ſi pente, e ueracemente ſi duole del peccato ſuo, ſenza dubbio, e ſenza dimora, riceuerà la perdonanza. Petr. Son. 211. E ſo ch'io ne morrò veracemente. Paſſau. 93. I quali umilmente, e veracemente confeſſano i lor peccati.

**VERACISSIMO.** Superl. di uerace. Lat. *veraciſſimus, veriſſimus*. Bocc. lett. Lui maeſtro veraciſſimo, alcuni chiamarono ſeduttore. Bocc. n. 1. 16. Che a me vegna quel veraciſſimo corpo di Criſto.

**VERAMENTE.** Con uerità, in verità, certamente. Lat. *verò, nempe*. Bocc. nou. 79. 30. Veramente, maeſtro, uoi le ſapete troppo più, che io non aurei mai creduto. E nou. 93. 6. Veramente io mi fatico in vano. Petr. Son. 202. E ueramente degno di quel petto. Dan. Par. 8. Che ueramente prouueder biſogna Per ſe, o per altrui.

**VERBIGRAZIA** auuerbialm. Per eſemplo. Lat. *verbi gratia, exempli cauſa*. Caualc. med. cuor. Fue la giuſtizia perſeguitata dalla giuſtizia, cioè li giuſti dagl'ingiuſti: verbigrazia. Ecco Abel, che fu lo primo innocente, ec. S. Griſt. Come, uerbigrazia, quando vna nobil donna, e ſignorile, uolendo fare, ec. Ber. rim. Però ſia detto per vo uerbigrazia, Ch'e' non ſi dica poi, ec.

**VERBO.** Parola. Lat. *verbum*. G. V. 11. 2. 25. Ci par degno mettere in nota uerbo a uerbo [cioè per l'appunto] E num. 16. E con tutto che io latino, come lo mandò, foſſe più nobile, e d'altri uerbi, e intendimenti. Dan. Inf. 25. E'ſi fuggì, che non parlò più uerbo. E Par. 18. Diligite iuſtitiam primai Fu verbo, e nome di tutto'l dipinto. ¶ Per lo figliuol di Dio, cioè Criſto. Lat. *verbum*, dicono i Teologi. Dan. Par. 7. Fin che al uerbo di Dio diſcender piacque.

**VERBOSO.** Che parla aſſai. Lat. *verboſus*. Serm. S. Agoſt. D. Molto ſi dee uergognare l'huomo uerboſo, o parabolano, che pare quello, che non è, e moſtra quello, ch'e' non fa

**VERDE.** Quel colore, che hanno l'erbe, e le foglie, quando ſono freſche nel lor uigore. Latin. *viridis*. Bocc. nou. 95. 4. Io uoglio queſto Gennaio, che uiene, appreſſo di queſta terra, vn giardino pieno di uerdi erbe, di fiori, e di fronzuti allori. E g. 4. p. 14. Moſtra male, che conoſcano, che perchè il porro abbia il capo bianco, che la coda ſia uerde. E canz. 9. Io uo pe' uerdi prati riguardando. Dan. Purgat. 23. Mentreche gli occhj per la fronda uerde Ficcaua io. E Infer. 4. Colà diritto ſoura'l verde ſmalto, Mi fur moſtrati. Petr. Sonet. 206. Freſco, ombroſo, fiorito, e uerde colle. Bocc. g. 2. f. 6. Vn prato di minutiſſima erba, e verde tanto, che quaſi nera parea. M. V. 11. 60. E l'alie grandi col doſſo, ombreggiaua di verdechiaro. ¶ E uerdegiallo, tra verde, e giallo. Gr. χλωρόν. Bocc. nou. 74. 10. Con un color verde e giallo, che pareua, che non a Fieſole, ma a Sinigaglia aueſſe fatta la State. Lab. n. 251. Col uiſo verdegiallo, mal tinto, d'un colore di fummo di paniáno. Per metaf. Latin. *viridis florens*. Montemag. Ne quando all'età verde aprir ſi ſuole Roſa giammai. ¶ Per freſco, contrario di ſecco. Lat. *viridis recens*. Creſc. 6. 9. 1. Le foglie ſue maggiormente, che le radici ſi conuengono in medicina, e le uerdi, più laudabili, che le ſecche. E lib. 5. 2. 12. Le uerdi ſon più ſottili, e più laudabili, che le ſecche, per la loro umidità. E cap. 48. 4. Quando aurà cominciato a bollire, vi ſi giungano quattro libbre di roſe verdi. E num. 4. E la uerde, come la ſecca, ſi confa ad uſo di medicina. ¶ Per metaf. uiuo, pien di ſperanza. Petr. Son. 126. Per far ſempre mai uerdi i miei deſiri.

**VERDE** ſuſt. Lo ſteſſo, che uerdúra. Latin. *viretum*. Petrar. canz. 40. 8. Fuggi'l ſereno, e'l uerde. E canz. 22. 3. Chi non ha albergo poſiſi in ſul uerde. Dan. Purg. 7. Salue regina in ſul uerde, e in ſu i fiori, Quindi ſeder, cantando, anime uidi. ¶ Per metaf. vigore. Latin. *viriditas, vigor*. Dant. Purgat. 3. Mentre che la ſperanza ha fior del verde. E Rim. E'l mio deſir però non cangia il uerde. ¶ Eſſer condotto al uerde, o eſſere al uerde, uale, eſſere all'eſtremo, o al fine. Petr. Son. 26. Quando mia ſpeme, già condotta al uerde, Giunſe nel. Tolta la metaf. dalla candela, che ſi tiene acceſa, quando il pubblico uende all'incanto, che all'eſtremo è tinta di uerde. Onde prouerbialmente, la candela è al uerde, ſi dice di qualunque coſa, che ſia in ſul finire.

**VERDEA.** Spezie, di uite, o d'una bianca, della quale ſi fa un uino chiamato anch'eſſo uerdéa. Cr. 4. 12. 8. Cotal potatura può eſſer ſeruata nella aſica, o uerdéa. Dau. colt. E così fannoſi le uerdee. Vn poeta piaceuole. Talora andrem fuor della porta a ſpaſſo, per que' contorni a ber delle uerdée.

**VERDEGGIANTE.** Che verdeggia. Latin. *viridans*. Ouuid. Piſt. Da qualunque parte il uerdeggiante Mare abbraccia l'ampia terra. Amet. c. 24. Diſteſo il corpo ſopra'l uerdeggiante prato.

**VERDEGGIARE.** Moſtrarſi uerde, apparir verde. Latin. *virere*. Petr. canz. 32. 4. E quando'l Sol fa verdeggiare i colli, Bocc. Introd. n. 33. Quiui s'odono gli vccelletti cantare, veggionuiſi verdeggiare i colli. Petr. Son. 218. Come già ſece allor, che i primi rami Verdeggiar, che nel cuor radice m'hanno.

**VERDEMEZZO** aggiunto di grano, o biada. Tra verde, e ſecco. Qui per iſtrauagante metaf. Secondo l'uſo di queſto piaceuole Autore enigmatico. Burch. E voi Meſſer lo Giudice de' nuoui Gonfalonier del popol verdemezzo, Fate che Befania non vi ci troui. E, aggiunto a carne, vale tra cotta, e cruda. Lat. *ſemicoctus*. Morg. E tutto'l mangia così verdemezzo. Parla d'un Lioſante.

**VERDERAME.** Quella gomma uerde, che ſi genera nel rame, per umidezza. Lab. n. 195. A fare ariento ſolimato, o purgar verderame. Creſc. 9. 11. 2. E ſe mancaſſe il riſagallo, ſi prenda in ſuo luogo calcina viua e tartaro, orpimento, verderame, poluerizzato inſieme.

**VERDEROGNOLO.** Che ha del verde, tende al verde. Dau. Colt. Conduciui il grano, quello che vuoi per ſeme, verderognolo.

**VERDEZZA.** Aſtratto di verde. Lat. *viridatus*. Geneſ. Si fece grande marauiglia del fuoco, che ſi gli ſembraua la verdezza della foglia. Cr. 4. 18. 4. Auuiene ancora ſpeſſamente, che poichè i tralci, e l'uue aurà prodotte, che per brina ogni verdezza perda. Mor. S. Gregor. Tale vita d'arbori, e d'erbe, ſi può chiamare più propriamente verdezza. ¶ Per verdúme. Cr. 4. 18. 4. Alcuna volta nelle vigne entrano bruchi, che ogni verdezza rodono.

**VERDICANTE.** Verdeggiante. Lat. *viridans*. Teſ. Br. 7. 3. Aggiugneſi mouimenti all'anima, che la fanno ſtabilire, e li diſerti fa prati verdicanti.

**VERDICARE.** Verdeggiare. Latin. *virere*. Fauol. Eſop. Già l'erba del maladetto ſeme verdica, ancora poſſiamo contraſtare. Com. Par. 17. Lo verdicare, frondire, fiorire, e fruttare, maggiore dimoſtroe.

**VERDISSIMO.** Superl. di verde. Latin. *viridiſſimus*. Boccac. g. 6. f. 9. Tutte eran di boſchetti di quercioli, di fraſſini, e d'altri alberi verdiſſimi. Dan. Inf. c. 9. E con Idre verdiſſime eran cinte.

**VERDÓRE.** Verdezza. Latin. *viriditas*. Zibald. Lo ſmeraldo ſormonta tutto verdóre. Gli fini ſmeraldi vengono di Soria. Rim. ant. P. N. Membrando, come lo freſco verdóre, Per fina gioia mi die'l primo fiore.

**VERDVCO.** Spada ſtretta, che taglia da quattro lati. Ber. rim. Stocco, daga, uerduco, e coſtolieri.

**VERDVME.** La parte verdeggiante delle piante: Latin. *pars viridis*. Cr. 5. 2. 18. Leuarne via il verdúme, che di ſopra u'è nato. E num. 20. Le quali rodono tutte le foglie, e'l verdúme, e guaſtano i fiori.

**VERDVRA.** Verzúra. Dan. Purg. 23. L'odor, ch'eſce del pomo, e dello ſprazzo, Che ſi diſtende ſu per la verdúra. E Infer. 4. Giugnemmo in Prato di freſca uerdúra. Virg. Eneid. M. Compiute queſte coſe peruegnono a luoghi allegri, e a dolci uerdúre di fortunali boſchi. Caualc. med. cuor. Maggiormente, e maggior fuoco arderae uoi, legni ſecchi e aridi, ſenza uerdúra, e frutto di uirtù. Polit. ſt. Anzi riſtrigne al corridor la briglia, E lo raffrena ſopra la uerdúra. ¶ Per metaf. Serm. S. Agoſt. D. Queſta, cioè inuidia, e la ruggine, che rode il teſoro della diuina ſapienzia: queſto uermine rode la uerdúra della carità.

**VERGA.** Bacchetta, baſtoncello ſottile. Latin. *virga*. Amm. ant. Lo nobil cauallo, con l'ombra della uerga ſi regge. Dan. Inf. 20. E prima poi ribatter gli conuenne Li duo ſerpenti auuolti, con la verga. Petr. Son. 31. Ch'io fuggo lei, come fanciul la uerga. Bocc. nou. 79. 4. Che ne diſſe il meſſo noſtro, che uoi tremauáte com'una uerga. Cr. 5. 1. 8. Il pedale in rami, e i rami in uerghe, e le uerghe in vette fruttifere ſi diuidono. ¶ Per ſimilit. Caualc. fr. ling. La verga della correzione dona ſapienza. ¶ Per iſcettro. Latin. *ſceptrum*. Petr. canz. 11. 1. Poichè ſe giunto all'onorata uerga, Con la qual Roma e i ſuo' erranti correggi. Boc. nou. 91. 8. Nell'uno di queſti forzieri è la mia corona, la uerga reale, e'l pomo. E nou. 79. 32. E tutti, a dimoſtrazion della maggioranza di lei, portano la uerga, e'l piombino. Qui è detto in iſcherzo. ¶ Per lo membro uirile. Latin. *penis*. Cr. 5. 35. 2. E, fattone letto, toglie, e coſtrigne la luſſuria, rimouendo la polluzione, e'l rizzamento della uerga. Cron. Vell. Poi ultimamente gli venne mal nella uerga. Diceſi anche per ſimilit. uerga di ferro, d'oro, d'ariento. ¶ Verga diciamo a quelle liſte teſſute ne' drappi, e ne' panni. ¶ Battere a verghe, vergheggiare. Latin. *virgis cædere*. S. Griſoſt. Da' Giudei cinque volte fu ciottato, tre volte battuto a verghe, e vna volta lapidato. ¶ Diciamo tremare a verga a uerga, di chi eccesſiuamente trema. Lat. *totum tremere*.

**VERGARE.** Propriamente è far le uerghe, o liſte a' drappi, o a' panni. Qui per ſimilitud. ſcriuere. Dan. Purg. 26. Ditemi, acciocchè ancor carte ne uerghi, Chi ſiete uoi? Petr.ſon.115.Alma gentil,cui tante carte uergo.

**VERGATO** add. Latin. *virgatus*. Bocc. nou. 10. 2. Colei la quale ſi uede indoſſo li panni più ſcreziati,e più uergati,e con più fregi,ſi crede douere eſſere da molto più tenuta,e più che l'altre onorata. ¶ Per ſimil. Lab.num.158.Alle gote, ec. riſponde la uentraia,la quale di larghi, e ſpeſſi ſolchi uergata, come ſon le torce,ec.

**VERGATO**. ſuſt. Panno vergato. Lat. *pannus virgatus*. Nou. ant.21.3. Meſſere,egli era canuto,e veſtito di vergato. Ben può eſſere,diſſe lo'mperadore,da ch'egli è veſtito di vergato, ch'egli è un matto. ¶ Per metaf. Fr. Iac. T. Non par bel queſto uergato; Io in ripoſo,e tu in penare.

**VERGELLA**. Dim. di uerga. Lat. *virgula*. Stor. Aiolf. Molte parole villane gli uſò,e molte percoſſe d'una vergella gli diè di ſue mani,a carni ignude. Grad. S. Girol. Il noſtro oratore ha fatto di lui uergella, per la ſua malizia, e per correggere li ſuoi propj,e cari figliuoli. ¶ Per lo membro uirile. Lat. *penis*. Cr.9.9.4. Ancora ſe i coglioni del cauallo ſon molto grandi, è più ruſtico,e gli nuoce in ſua operazione: e ſe la ſua vergella ſta ſempre fuora, è più ruſtico, e non ſi dee caualcare da oneſto huomo. ¶ E vergello quella mazza intaccata,nella quale gli vccellatori ficcano la paniuzza. Cant. Carn. Ponne,queſto vergello,o uer panione. Onde prouerbialmente,tenere in ſul uergello,val burlare,col tenere altrui in dubbio, e ſoſpeſo con le parole. ¶ **VERGONE** vna mazza impaniata, Con la quale ſi pigliano gli uccelletti, uccellando con la ciuetta. Firenz. canz. in morte d'una Ciuetta. Che quaſi a marcia forza,e a lor diſpetto, In ſul uergon gli fea balzar di netto: lo diciamo anche panione. Il medeſ. Spezzinſi dunque e brucinſi i panioni.

**VERGELLO**. Vedi **VERGELLA**.

**VERGHEGGIARE**. Percuoter con uerga. Lat. *virgis cædere*. Stor. Rin. Montalb. Comandò,che foſſe menato al padiglione, e foſſe ſpogliato,e uergheggiato,e battuto. ¶ Per iſcamatare. Cr. 5. 9. 2. E del ſuo legno, ec. ſi fanno ottimi denti di mulino,ec. e uette da uergheggiar la lana.

**VERGHEGGIATO** add. Vergato. Fir. Dial. bell. don. Le palpebre quando ſon bianche,e uergheggiate con certe venuzze uermigliette.

**VERGHETTA**. Dim. di uerga. Lat. *virgula*. Dan. Inf. 9. Giunſe alla porta,e con una verghetta L'aperſe. M.V.4.71. Suo coſtume era, eziandio dando udienza, di tenere uerghette di ſalcio in mano. Introd. alle virt. Fece una foſſa molto profonda, e ordinolla di uerghette dalla parte di ſopra, e poſeui ſu ghioue di terra erboſa.

**VERGINALE**. Di uergine. Latin. *virginalis*. Petr. canz. 49. Prender Dio per ſcamparne, Vmana carne al tuo verginal chioſtro. Medit. arb. cr. Vſcì, e nacque del ventre verginale, e dolciſſimo. Lib. Am. Auuegnadio che amar paia coſa diſiderata da tutti,pure alla verginale oneſtà par molto contrario.

**VERGINE**. Si dice, sì di femmina,sì di maſchio, che non ſien uenuti ad atti carnali. Latin. *virgo*. detto aſſolutamente s'intende della madre di Gieſucriſto N. S. Bocc. g. 2. f. 3. A reuerenza della Vergine, madre del figliuol d'Iddio, digiunare. Petr. canz. 49. 1. Vergine bella,che di Sol veſtita, Coronata di ſtelle. Dan. Par. 33. Vergine madre,figlia del tuo figlio, Vmile,e alta più che creatura. E Par. 3. Io fui nel Mondo Vergine ſorella. Bocc. nou. 1. Io ſon vergine, com'io vſci del corpo della mamma mia. G. V. 12. 135. 5. Il quale era ſtato di ſanta vita,e uergine di ſuo corpo.

**VERGINE** add. Vergineo,di vergine. Lat. *virgineus*. Petrar. canz. 28. 6. Allora allor da vergine man colte. Com. Inf. 7. Coſì coſtui, quanto fu in lui, volle rapire, e di ſuerginare il vergine Regno di Dio.

**VERGINEO**. Di vergine, uerginale. Lat. *virgineus*. Ouid. Piſt. Ed io ritorno nel uergineo mare, oue già per addietro affogoe la bella vergine. Amet. 92. E ſanza alcuna natural potenza Nel vergineo ventre eſſer diſceſa Superna prole,a purgar la fallenza.

**VERGINISSIMO**. Superl. di vergine add. Med. arb. cr. Preſeui ſe il ſegnale della circonciſione nella ſua verginiſſima carne. Com. Purg. 20. Le parti, in che denotaua l'umanitade, erano bianche,cioè verginiſſime.

**VERGINITÀ, E VIRGINITÀ**. Aſtratto di vergine. Latin. *virginitas*. Bocc. nou. 47. 16. Ed è preſto di tor per moglie colei, la qual ſi dice, che della ſua virginità ha priuata. E nou. 98. 36. Io non venni, come rattore a torle la ſua verginità. E nou. 100. 22. Ma io ui prego, che in premio della mia verginità,ch'io ci recai,e non ne la porto,che,ec. Teſ. Br. 1. 18. Nella vecchia legge comandò egli il matrimonio,ma nel Vangelo predicò la verginità.

**VERGOGNA**. Dolore,e perturbazione, intorno a quelle coſe,che pare,che ci apportino diſonore ne' mali,o paſſati,o preſenti,o futuri. Lat. *pudor*. Amm. ant. Vergogna è un certo diſpiacere d'auere errato,con alcun ſegno nel uolto. Teſ. Brun. 6.24. La vergogna ſi è paſſione, e s'ingenera come la paura, perocchè colui,che ſi vergogna, sì s'arroſſa,e anche tal fiata colui,che ha paura. E altroue. Vergogna è paſſion d'anima, e non è uirtude. E in altro luogo. La vergogna nelle coſe uirtuoſe,uien da viltà d'animo. But. Vergogna non è altro, che paura di uituperazione. Caualc. fr. ling. Speranza di ſalute ſi è,quando, dopo 'l peccato, ſeguita la uergogna. Bocc. n. 83. 8. La donna che aſſai oneſta perſona era, udendo così dire al marito,tutta di vergogna arroſſò. Dan. Inf. 17. Tal diuenn'io alle parole porte, Ma vergogna mi fer le ſue minacce. E Inf. 24. E di triſta vergogna ſi dipinſe. Amm. ant. Come bella,e come ſplendiente gemma di coſtumi è vergogna, ec. ella è verga di diſciplina, e ſconfiggitrice de' mali, ec. guardiana di fama,onor di uita,ſedia di uertude,e di uertude primizia, lode di natura,e ſegreto di tutta oneſtà. E appreſſo. Vergogna è madre d'oneſtà,e maeſtra d'innocenza: a' proſſimi è cara, agli ſtranieri accetta, perchè in ogni luogo, e in ogni tempo, porta innanzi a ſe fauoreuol uolto. ¶ Vergogna è anche una certa modeſtia, alla qual diciamo riſpetto, o peritanza. Lat. *verecundia,modeſtia*. Amm. ant. Vergogna è vn'ornamento di natura degnamente lodato: e queſta in mouimento, in portamento, e 'n andare ſi dee ſollecitamente tenere. Albert. c. 62. La uergogna è ſeruare oneſtà nel detto,e nel fatto. Boc. n. 98. 19. Poiche la tua liberalitade è tanta, che uince la mia debita vergogna. ¶ Per diſonore, uituperio, biaſimo. Latin. *dedecus, infamia*. Bocc. nou. 77. 46. Ne poteui incappare in alcuno, che in maggior pena, e uergogna, che queſta non ti fia, caduta non foſſi. E nou. 86. 13. Sauiamente la ſua uergogna,e quella della ſua figliuola ricopriua. Petrar. Son. 207. Che 'l danno è graue,e la uergogna è ria. ¶ Vergogne nel numero del più, per le parti vergognoſe. Lat. *pudenda, verenda*. Gr. τὰ αἰδοῖα.

**VERGOGNARE**. Suergognare. Lat. *pudorem incutere, vituperare*. G. V. 6. 55. 3. Per la qual cagione i detti Piſani furono vergognati. M. V. 8. 21. Non oſtante, che in molte coſe la Fortuna aueſſe proſperato gli allegati, e vergognata l'altra parte. ¶ In ſignif. neut. paſſ. prender vergogna, vergognarſi. Lat. *pudere, pudore affici*. Bocc. n. 77. 47. Di te ſteſſa vergognandoti, per non poterti vedere, t'aureſti cauati gli occhj. E n. 78. 13. E lungo ſarebbe a dire qual più di loro ſi vergognò. E nou. 97. 10. Temendo,e vergognando. Petr. Son. 18. Vergognando talor, ch'ancor ſi taccia, Donna, per me, voſtra bellezza in rima.

**VERGOGNOSAMENTE**. Con vergogna, riſpettoſamente. Lat. *pudenter, verecunde*. Bocc. n. 100. 8. Alquale ella uergognoſamente riſpoſe. Vit. S. Padr. E pregollo con gran reuerenza, e vergognoſamente,che 'l ſouueniſſe.

**VERGOGNOSO**. Vituperevole,ignominioſo,d'infamia. Lat. *infamis, vituperabilis, turpis*. G. V. 12. 54. 4. E forſe troppo aurò detto ſopra queſta vergognoſa materia. ¶ Per tocco da vergogna. Lat. *pudens, verecundus*. Bocc. n. 82. 8. La giouane vergognoſa, e timida. Petr. can. 48. 9. Giouane ſchiuo, e uergognoſo in atto. Dan. Inf. c. 1. Riſpoſi lui con vergognoſa fronte. Paſſ. 114. Quella penoſa vergogna, e vergognoſa pena, è in luogo di ſoddisfazione.

**VERGONE**. Vedi **VERGELLA**.

**VERIDICO**. Che dice vero, veritiero. Lat. *verax, veridicus*. Com. Inf. 4. Fu temperatiſſimo in ira, come dice Seneca: fu grato,e giudicator diſcreto, e veridico. Amet. 47. Se la viſta di eſſe,ec. non mi foſſe ueridica teſtimonia, l'audito non vi darebbe fede.

**VERIFICARE**. Dimoſtrar uero,certificare. Lat. *verum oſtendere*. Paſſau. 381. Il ſogno fatto dalla terza ora, infino alla ſeſta, uerificherà la ſua interpetrazione, infra li quindici anni. M. V. 1. 9. E così verificando la parola di Salamone. ¶ In ſignif. neut. Paſſ. moſtrarſi vero, apparir uero. Bocc. letter. Per eſperienza tutto 'l dì veggiamo uerificarſi il uerſo del noſtro Poeta. Caualc. fr. ling. E per queſto ſi uerifica quello, che dice Santo Iſidoro. E appreſſo. Sì che qui ſi uerifica quello, che dice San Paolo. Paſſ. 21. E 'l detto comune ſi uerifica, che uſo ſi conuerte in natura.

**VERISIMIGLIANTE**. Veriſimile. Teſ. Brun. 8. 53. Qui dice, come ſi diuiſano li ueriſimiglianti argomenti. Lo veriſimigliante argomento è quella coſa, che è vſata diuenire ſpeſſo, o delle coſe, che gli hanno alcuna ſimiglianza, o uero ſimili delle coſe vſate di venire.

**VERISIMILE**. Simile al uero. Lat. *veriſimilis*. Bocc. n. 36. 2. Alcune vere, alcune ueriſimili, e parte fuori d'ogni uerità giudichi.

**VERISIMILE** ſuſt. M. V. 1. 9. In Piſtoia, e in Prato, per molti veriſimili, commoſſono il Capitano ſubitamente.

**VERISIMILITUDINE**. Aſtratto di veriſimile. Lat. *veriſimilitudo, probabilitas*. But. Non ſarebbe ſtata buona poeſia, perchè non aurebbe auuto veriſimilitudine.

**VERISIMILMENTE.** Con veriſimilitudine. Latin. *veriſimiliter*. But. E veriſimilmente finge, che per conuenienza riſpondano tutti abbruciati. E altroue. E coſi fingendo veriſimilmente moſtra li ſuo' penſieri.

**VERISSIMAMENTE.** Superl. di veramente. Latin. *veriſſimè*. Saluſt. Catil. Tanto veriſſimamente, quanto io potrò, in breui parole, racconterò. S. Agoſt. C. D. Lo ſtimolo della morte è il peccato, e la legge è la virtù del peccato veriſſimamente al poſtutto.

**VERISSIMO.** Superl. di vero. Latin. *veriſſimus*. Bocc. nou. 77. 49. E tu ora ne puoi per pruoua eſſer veriſſima teſtimonia. E nou. 36. 2. Quantunque a colui, che dorme, dormendo, tutte paian veriſſime.

**VERITA.** Contrario di falſità. Latin. *veritas*. But. Tremolar della luce nell'aſpetto di Dante, non è altro, che l'accender dell'amore inuerſo la verità, che è luce dello 'ntelletto. Fior. uirt. A. Mon. Verità è a vſare il vero, ſanza alcuno mentimento. Boccac. nou. 79. 14. Diede tanta fede alle parole di Bruno, quanta ſi ſaria conuenuta a qualunque verità. Dan. Par. 4. Ma perchè poſſa voſtro accorgimento Ben penetrare a quella veritate. Boccac. g. 8. f. 4. Niuno perciò alla verità del fatto peruenne. Paſſau. 333. Non furono ſecondo verità, ma così pareano. ¶ Con la prepoſizione, IN, auanti, ha forza d'auuerbio, e val veramente: e ſimile col ſegno del ſecondo caſo DI. Latin. *verè*. Boccac. nou. 65. 13. In verità, Madonna, di voi m'increſce. E nou. 72. 6. Gniaffe in buona verità, io uo infino a Città per alcuna mia vicenda. Petr. Son. 232. E 'l rimembrare, e l'aſpettar m'accuora. Or quinci, or quindi, sì che in veritate. Fr. Giord. S. Allora è ben peccato mortale, che ti menerebbe al Ninferno, così è di uerità. ¶ In prouerbio. La verità ſta ſempre a galla, e vale, che il vero non ſi può mai tanto occultare, che, o tardi, o per tempo, non ſi paleſi. Latin. *veritas unquam latet*.

**VERITIERAMENTE.** Veramente, in verità. Lat. *Re uera*. Vit. Plut. E menógli ad Atene, per ragion di giudicargli, ma veritieramente, per fargli vccidere.

**VERITIERO.** Che procede ſempre con verità, che dice il uero. Latin. *verax, veridicus*. Lab. n. 161. Diranno me queſte coſe dire, non come ueritiero, ma, ec. Paſſ. 135. Quieto, ueritiero, caritatiuo. Mor. S. Greg. Noi diciamo, che l'huomo veritiero non ſa mentire. Teſ. Br. 6. 23. L'huomo, ch'è ueritiere, per amor della uerità, è migliore, che colui, che è ueritiere, per amore, o per guadagno, che n'aſpetti. G. V. 7. 1. 3. Sicuro in ogni auuerſitade, fermo, e ueritiere in ogni ſua promeſsa.

**VERME, E VERMO.** Vermine. Latin. *vermis*. Cr. 3. 11. 1. E daſſi la poluere ſua contr'a' uermi, data con mele. Dan. Purg. 10. Non u'accorgete uoi, che noi ſiam uermi Nati a formar l'angelica farfalla? N. ant. 2. 6. E della pietra, quando mi diſſi dello verme, uoi mi ſtabiliſte un pane. ¶ Per metaf. Mentre che 'l cuor dagli amoroſi uermi, Fu conſumato. VERMO chiamò Dante Lucifero. Inf. 34. Al pel del vermo reo, che 'l Mondo fora. E Cérbero Inf. 6. Quando ci ſcorſe Cerbero il gran uermo. ¶ Per una certa infermità del cauallo. Cr. 9. 11. 1. Contro alla Infermità del uermo muro, ſi dee la ſuperfluità della carne predetta, inſino alla ſuperficie del cuoio, cautamente tagliare.

**VERMENA.** Sottile, e giouane ramicello di pianta. Latin. *ramuſculus*. Dan. Inf. 13. Surge in uermèna, ed in pianta ſilueſtra. Virg. Eneid. M. Ed era preſſo al munimento, doue uermène di cornj, e di mortine erano creſciute. Creſc. 5. 3. 2. Piantanſi, ponendo il ſuo ſeme, ec. e le ſue uermene, o uer pali.

**VERMENELLA.** Dim. di uerména. Com. Par. 17. Rieſcono di tal radice, perche pare ſpenta cotale ſchiatta, alcune uermenélle.

**VERMICELLO.** Dim. di uerme. Latin. *vermiculus*. Creſc. 5. 1. 11. Sogliono le formiche guaſtar la pianta tenera, e creſcente, e 'l neſto, e generalmente certi uermicelli, e raggrinzar le foglie, e appaſſarle, ec. Il tenero delle uette ſi purghi diligentemente da' uermicelli. ¶ Per metaf. Vit. Cr. D. Abbomineuole coſa è, che un piccolo uermicello, e che dee eſſer cibo, ed eſca di uermini, ſi lieui in ſuperbia. VERMICELLI diconſi certe fila di paſta fatte a quella ſomiglianza, e mangianſi cotti come le laſagne.

**VERMICOLOSO.** Pieno di uermicelli. Latin. *vermiculis plenus*. Creſc. 2. 9. 5. Così ancora le piante, le quali fanno i frutti uermicoloſi, ſi curano.

**VERMIGLIEZZA.** Aſtratto di uermiglio. Latin. *rubor oris*. Guid. Lo uiuo color del ſuo uiſo, Il quale auea colorato di uermigliezza di roſe.

**VERMIGLIETTO.** Dim. di uermiglio. Latin. *rubicundulus*. Amet. 27. E la uermiglia bocca, con grazioſo rilieuo, uermiglietta moſtrandoſi.

**VERMIGLIO.** Roſſo acceſo. Latin. *rubeus, rubicundus, purpureus*. Boccac. nou. 88. 6. E mandaui pregando, che ui piaccia d'arrubinargli queſto fiaſco del voſtro buon vin uermiglio. E canz. 9. 1. Io uo pe' verdi prati riguardando I bianchi fiori, e i gialli, ed i uermigli. E g. 6. f. 12. Non altrimenti li lor corpi candidi naſcondeua, che farebbe una uermiglia roſa vn ſottil uetro. E nou. 47. 14. E' gli uide nel petto una gran macchia di uermiglio non onta, ma naturalmente nella pelle infiſſa. E nou. 97. 19. La giouane, che di uergogna tutta nel uiſo era diuenuta uermiglia. Pallad. Le uiti nere al tutto ſchifa, ſe non ſe in quelle prouincie, la oue s'uſa il uino uermiglio. Petr. Son. 36. Quel che 'n Teſſaglia ebbe le man sì pronte A farla del ciuil ſangue uermiglia. E Son. 270. E Primauera candida, e vermiglia. Dan. Inf. 3. E balenò una luce uermiglia, La qual mi uinſe ciaſcun ſentimento. E cant. 13. Già le ſue meſchite Laentro certo nella ualle cerno Vermiglie, come ſe di fuoco vſcite.

**VERMIGLISSIMO.** Superl. di uermiglio. Mirac. Mad. M. Si dice ſempre la meſſa con vino uermigliſſimo.

**VERMIGLIVZZO.** Dim. di uermiglio, detto per uezzi. Latin. *rubicundulus*. Boccac. nou. 85. 12. E' mi par pur uederti morderle, con coteſti tuoi denti fatti a biſcheri, quella ſua bocca uermigliuzza. Amet. 22. Egli appreſſo la uermigliuzza bocca rimirando.

**VERMINE.** Si dice propriamente a piccolo animaluzzo, che uada con la pancia per terra, generato, per lo più, di putredine. Latin. *vermis*. Boccac. nou. 15. 36. Di fame, e di puzzo, tra i uermini del morto corpo, conuenirgli morire. E nou. 63. 11. Comare, queſti ſon uermini, ch'egli ha in corpo, li quali, ec. G. V. 12. 83. 4. A Sibaſtia piouuono grandiſſima quantità di uermini grandi un ſommeſſo.

**VERMINETTO.** Dim. di uermine. Latin. *vermiculus*. Com. Purg. 12. Aragne ſi conuerte in quel uerminetto, doue ſi moſtra, che l'opere de' mortali, ed elline, ſono uiliſſimi in comparazione dedotte alle diuine.

**VERMINOSO.** Pien di uermini. Latin. *verminoſus*. Paſſau. 276. Ragguarda nelle foſſe de' cimiteri, le carni uerminoſe, e fracide. Fr. Iac. T. Dou'entra nudo nato, Sepolta ſia ſua carne uerminoſa. Cr. 5. 1. 24. Se l'arbore è sì infermo, che produca i frutti uerminoſi, e pietroſi.

**VERMO**
**VERMOMVRO** } Vedi VERME.

**VERMOVOLATIVO.** Spezie d'infermità de' caualli. Cr. 9. 24. 2. Alcuna uolta fanno a modo d'acqua gocciolare gli umori per le uari, e allora s'appella uermouolatiuo.

**VERNACCIA.** Spezie di uin bianco. Bocc. n. 92. 6. In una touagliuola bianchiſſima gli portò due fette di pane arroſtito, e un gran bicchier di uernaccia di Corniglia. Dan. Purg. 24. E purga, per digiuno, L'anguille di Bolſéna, e la uernaccia. Franc. Sacch. rim. Vna poliglia con gran meſcolanza ſu 'l petto poi, o bei della uernaccia. ¶ Per l'uua, di che ſi fa la uernaccia. Cr. 4. 4. 9. La greca, e la uernaccia, che auuegnache appo noi buon uino facciano, fannone molto poco.

**VERNALE.** Del uerno. Latin. *hyemalis, hybernus*. G. V. 12. 83. 2. Quando fu il ſolſtiaio uernale. Guid. G. Ancora coſtrigneua gli albori uernali di fronde ſpogliati, e di uerdi foglie, riueſtirſi, e, nella tempeſta, di rifiorire.

**VERNARE.** Iuernare. Lat. *hyemare, hybernare*. G. V. 12. 83. 4. E fecero molte caſe di legname, per potere iui uernare. Dan. Purg. 24. Come gli augei, che uernan verſo il Nilo. E Inf. 33. Dell'ombra, che di qua dietro mi uerna [cioè ſta nel freddo] ¶ Per eſſer di uerno. Petr. Son. 118. Di ſtate un ghiaccio, un fuoco, quando uerna. Lod. Mart. rime. L'aſpra guerra, Che quando uerna imbianca monti, e ualli.

**VERNATA.** Verno. Latin. *hyems*. G. V. 10. 197. 2. L'aurebbon guaſto, ſe non foſſe la forte uernata, che li fece partire. M. V. 9. 57. Benche la uernata foſſe, e ſpiaceuole, e aſpra.

**VERNERECCIO.** Da uerno, o buon per lo uerno. Latin. *hybernus*. G. V. 7. 74. 3. Ci uenne addoſſo il uerno, e in Calaura non ha porti uernerecci. Saluſt. Iug. R. Metello toſto fece chiamare da' luoghi uernerecci, tutti quelli, ec. Cr. 1. 5. 9. E auuengono loro febbri, nelle quali è caldezza, e freddezza, e febbri uernerecce, e notturne [cioè che ſoglion uenire il uerno]

**VERNICATO.** Inuernicato, miniato. Qui per ſimilit. Mil. M. Polo Hanui uaſella uernicate d'oro, che tiene l'uno tanto uino, che n'aurebbono aſſai più d'otto huomini.

**VERNICE.** Compoſto di ragia, e d'altri ingredienti, ſerue a dare il luſtro ad alcune coſe: da alcuni è detta in Lat. *Sandaracha*. Gr. *σανδαράχη*. Lib. Aſtr. E da poi che è così figurata, sì ſi dee, inuernicare, con uernice molto chiara. ¶ per liſcio. Lat. *fucus*. Rim. ant. P. N. E per lo ſuo color ſenza uernice.

**VERNIO.** Cr. 12. 9. 1. Ne' luoghi caldi ſi ſemina, in queſto tempo, il lino, che uolgarmente ſi chiama vernio.

**VERNO.** Vna delle quattro ſtagion dell'anno, la più fredda, tra l'Autunno, e la Primauera. Latin. *hyems*. M. V. 8. 8. E coſi tribolarono il Verno, come la State, tutta la prouincia. Petr. canz. 38. 2. Ma pria fia 'l Verno la ſtagion de' fiori. Dan. Inf. 32. Non fece al corſo ſuo sì groſſo uelo Il Verno la Danoia in

Auſtericch. Dan. Purg. 4. E che ſempre riman tra'l Sole, e'l Verno.

**VERO** ſuſt. Verità. Latin. *veritas, verum*. But. lo vero è obbietto dello'ntelletto, e come la coſa veduta è obbietto del vedere, e non ſi può comprendere ſenza mezzo della luce, così lo vero non ſi può comprender dallo'ntelletto, ſe non per mezzo del lume naturale, lo quale è meſſo nell'anima da Dio. Boc. nou. 79. 6. Egli è il vero, che'l mio compagno, ed io viuiamo così lietamente. E num. 20. Per certo voi dite vero, diſſe Bruno. Dan. Par. 1. Vero è, che come forma non s'accorda. E cant. 2. A guiſa del ver primo, che l'huom crede. E cant. 10. Che ſe'l vero è vero, A veder tanto non ſurſe il ſecondo. E di ſotto. Sillogizzò inuidioſi ueri. But. Moſtraua, che diceſſe uero: imperocchè'l uero ſi dice con ardire. Petr. Son. 136. Io che talor menzogna, e talor vero, Ho ritrouato le parole ſue. ¶ Con la prepoſizione, IN auanti, ha forza d'auuerbio, e ual veramente. Latin. *verè*. Bocc. nou. 77. 38. Li quali io nel vero non ſeppi bagnar di lagrime. ¶ Diciamo in prouerbio. Ogni vero non è ben detto. E Il vero non ha riſpoſta, al quale allude l'Arioſt. Fur. dicendo. Perchè non ben riſpoſta al vero daſſi.

**VERO** add. Che contiene in ſe verità. Latin. *verus*. Bocc. nou. 95. 10. Non vi ſia noia d'aprirmi la vera cagione, che qui, a ſi fatta ora, u'ha fatta uenire. E nou. 90. 17. E tanto più l'affliſſero, quanto più uere le conoſcea. E n. 60. 20. Vera coſa è, ch'io porto la penna, ec. Meſſ. Cino Rim. La fama ſua al Mondo è viua, e vera [cioè conforme al vero] Boccac. nou. 3. Quale foſſe il vero erede non ſi ſapea conoſcere [cioè legittimo] ¶ E ſtrauero, in vece del ſuperl. veriſſimo, più che vero. Latin. *veriſſimus*. Salu. ſpin. Ed è poſſibile, ch'e' ſia vero quello, che tu mi dì Strauero.

**VERONCELLO**. Vedi VERONE.

**VERONE**. Andito aperto per paſſare da ſtanza a ſtanza. Boccac. nou. 44. 7. Io farei volentieri fare vn letticello in ſul verone, che è allato alla ſua camera, e ſopra'l ſuo giardino. E num. 9. Serrato vn'uſcio, che della ſua camera andaua ſopra'l verone. ¶ Veroncello ſuo dim. Ber. Orl. Di ſopra aueua un veroncello adorno.

**VERRETTONE**. Spezie di freccia. La quale ſi può dire in latin *verutum*. G. V. 12. 66. 3. E cominciarono a ſaettare con loro verrettoni. E num. 5. Ma combattendo però francamente il ſerraglio, molti ve n'ebbe feditì di ſaſſi, e di verrettoni di baleſtra.

**VERRO**. Porco non caſtrato. Lat. *verres*. Pallad. I verri aguale ſi debbono congiugnere alle Troie per generare. M. V. 11. 35. Diſperando, come vn verro accanato ſi dirizzò a Giouacchino.

**VERRUCA**. Vedi PORRO nel ſecondo ſignif. Cr. 6. 95. 4. La porcellana di ſua proprietà eradica le verruche.

**VERRUTO**. Sorta di dardo. Latin. *pilum*. Liu. M. Il Conſolo era ferito d'uno uerruto nella ſpalla manca. Vegez. verrà a combattere con le pila, cioè verruti, e a mano a man con le ſpade.

**VERSARE**. Far'uſcir fuori quello, che è dentro a vaſo, ſacco, o a coſa ſimile, roueſciandolo, o faccendolo traboccare, o ſpargere in altra maniera. Latin. *effundere, ſpargere*. Boccac. nou. 35. 11. E però vollero veder, che dentro vi foſſe, e verſata la terra, videro il drappo. E n. 40. 10. Quando, d'una guaſtadetta d'acqua verſata, fate sì gran romore. Nou. Ant. 83. 4. Tutte le noci fece verſare per la ſala. Boccac. nou. 71. 7. Io voglio veder quanti: e verſatigli ſopra una tauola, e trouatigli eſſer dugento, ec. Alb. cap. 6. Alli ricchi non ſi dee ſouuenire, perciocchè uerſa, chi mette in pieno. Petr. Son. 239. A che pur uerſi Degli occhj triſti un doloroſo fiume. E ſon. 204. L'una piaga arde, e uerſa fuoco, e fiamma. ¶ Diconſi anche i Vaſi, o coſe ſimili, VERSARE, quando i liquori, o altre coſe fluſſibili eſcono per le rotture d'eſſi. Cr. 4. 30. 2. La bocca del teſto iura, o d'altro Vaſo, e inchinalo, ch'e' uerſi. E cap. 18. 2. I Vaſi, ec. acciocchè di ſopra non uerſi. Burch. Ma cocitura par di marron leſſi, E non ſi uerſa mai ne' bicchier feſſi. ¶ E per metaf. ſpendere, e conſumare prodigamente, ſcialacquare. Latin. *prodigere, profundere*. Albert. cap. 37. Molti hanno uerſato lo loro patrimonio, non conſigliatamente diſtribuendo. Guid. G. Le ſue offerte in grande abbondanza d'oro, e d'argento, con diſmiſurata larghezza uerſoe. ¶ In ſignif. neut. paſſ. ſubitanamente, e furibondamente adirarſi. Latin. *grauiter indignari*. Caual. fr. ling. Pogniamo che per allora paiano pacifici, ſe adiuiene, che ſieno meſſi alla pruoua, incontanente ſi uerſano, e moſtrano il ueleno, che hanno dentro.

**VERSATO** add. Latin. *ſparſus*. Lab. n. 293. V'eri per meno, che l'acqua uerſata dopo le tre ore.

**VERSATORE**. Che uerſa. Lib. Aſtr. E la prima di quelle, che ſono dentro dalla forma ſi è quella, che è nel capo del uerſator dell'acqua [cioè Aquario]

**VERSETTO**. Dim. di uerſo. Latin. *verſiculus*. Coll. S. Pad. La qual coſa leggiamo, che'l Profeta dice, per uno uerſetto manifeſtamente.

**VERSIERA**. Nome finto di Demonio. Morg. Hai tu ueduto Coſtui, che certo la uerſiera ſia?

**VERSIFICARE**. Compor uerſi. Latin. *verſificare, verſus facere*. G. V. 9. 135. 2. Tanto in dettare, uerſificare, come, in aringa, parlare. Lab. n. 168. E quiui ſtudiando, operando, e uerſificando, eſercitar lo'ngegno. Dittam. Indarno qui la mia penna uerſifica.

**VERSIFICATORE**. Che fa uerſi. Latin. *verſificator*. Boccac. nou. 7. 6. E fu oltre ad ogni altro grande, e preſto verſificatore. Com. Parad. 31. La qual deſcrizione aſſai è ſofficente a trattare a verſificatore, o uero poeta.

**VERSIONE**. Riuolgimento. Latin. *verſio*. G. V. 10. 62. 1. Di ciò fu cagione la verſione di Marte, e di Saturno.

**VERSO**. Membro di ſcrittura poetica, ſotto certa miſura di piedi, o di ſillabe. Latin. *verſus us, carmen, metrum*. E per ſimil. ad vna riga di ſcrittura. Dan. Inf. 9. Mirate la dottrina, che s'aſconde Sotto'l velame degli verſi ſtrani. E inf. 20. Di nuoua pena mi conuien far verſi. Boccac. g. 4. p. 16. Le donne già mi fur cagione di compor mille verſi. ¶ Per canto d'vccelli. Latin. *garritus us*. Boccac. g. 2. p. 1. Gli vccelli, ſu per li rami cantando piaceuoli uerſi, ne dauano agli orecchj teſtimonianza. Petrar. canz. 38. 1. E gli augelletti incominciar lor verſi. ¶ Per aria di ſuono, e di canto. Latin. *rhythmus*. Boccac. g. 6. f. 14. Trouarono le donne, che faceuano vna carola ad vn verſo, che facea la Fiammetta. Cr. 9. 77. 12. Dee il Guardator de' porci auuezzar le troie, sì che facciano ogni coſa al verſo della zampogna. ¶ Mutar verſo, mutare ſtile. Petr. Son. 301. Pianſi, e cantai non ſo più mutar verſo. ¶ L'uſiamo anche per modo, via. Latin. *remedium*. Bern. Orlan. Benchè Ottacchier s'adoperaſſe aſſai, ec. Rimedio, o verſo alcun non vi fu mai. ¶ Diciamo andare a' verſi ad alcuno, che è ſecondarlo, fargli oſſequio. Anche ſi dice, in vna ſola parola, ſecondare. Latin. *Alicui obſequi, obſecundare*. ¶ Per banda, o parte. P. V. tratt. vl. Gli ſcrittori d'agricoltura concedono, che per vn verſo le piante ſi pongano più preſſo, che per l'altro.

**VERSO**. Prepoſizione, vedi INVERSO. Latin. *verſus*. Boc. nou. 77. 30. Con la immagine in mano, verſo la torricella n'andò. Petr. Son. 96. E io trapaſſo innanzi. Verſo l'eſtremo. ¶ Talora vale in fauore, a pro, in ſeruigio. Latin. *erga, pro*. Boccac. nou. 93. 19. E farai a me fare uerſo di te quello, che mai uerſo alcuno altro non feci. ¶ Tal'ora ſe ne tronca l'ultima ſillaba SO, e rimane nel primo ſignificato. Teſ. Br. 2. 49. Ver quella Tramontana, a cui quella faccia giace. Petr. canz. 38. 1. Là uer l'Aurora, che sì dolce l'aura, Al tempo nuouo ſuol muouere i fiori. Dan. Parad. 5. Così vid'io più di mille ſplendori, Trarſi uer noi.

**VERTA**. Vedi GIACCHIO.

**VERTIGINE**. Vn certo offuſcamento di cerebro, che fa parere, che ogni coſa ſi muoua in giro, e toglie in vno ſtante la uiſta, capogiro. Latin. *vertigo ginis*. Cr. 5. 18. 8. Fanno dolere il capo, e uertigini d'occhj.

**VERUNO**. Niuno, alcuno. Latin. *ullus, nullus*. Paſſ. 91. Non può ueruno eſſer giuſtificato dal peccato, ſe prima nol confeſſa. Boccac. nou. 44. 6. Anzi non fa egli caldo ueruno. E nou. 79. 35. Fareſte danno a noi, ſenza fare a uoi pro ueruno. Dan. Inf. 9. Per le quali eran sì del tutto acceſe, Che ferro più non chiede ueruna arte.

**VERZICANTE**. Che uerzica. Latin. *viridans*. Creſc. 6. 99. 2. E quelle radici, che ſon men forti, e che hanno le foglie più late, e più uerzicanti, ſi dice, ec. ¶ Per metaf. che è in ſul fiore, nel migliore eſſere. Don. Gin. Cell. Mirabil coſa fu a uederlo, nella più freſca, e uerzicante età di 22. anni uederſi, e cognoſcerſi morire. Valer. Maſſ. E certo a me pare, che quelle api non paſceſſero in monte Iméto, il quale è ornato, e fiorito di fior di timo, ma ne' colli eliconj delle Muſe, con ogni generazione di uerzicante dottrina.

**VERZICARE**. Verdeggiare. Cr. 2. 9. 1. Comincerà a trarre il nutrimento per li pori delle parti feſſe, e da capo uerzicare, e far frutto. Guid. G. Concioſſiacoſachè non molto lontano della detta cittade, molti boſchi uerzicaſſono. ¶ Per metaf. Grad. S. Girol. La radice di buona opera non puote unque ben uerzicare, ſe non poſa nella radice di carità. Com. Par. 1. La uita de' caſti è odorifera, e ſempre uerzica.

**VERZIERE**. Giardino. Latin. *viridarium*. Cr. 8. 1. 2. I uerzieri alcuni ſolamente dell'erbe, e alcuni degli arbori, e alcuni dell'erbe, e degli arbori. Creſc. 8. 1. 6. Non ſi richiede il frutto degli arbori nel uerziere, ma ſolamente il diletto. M. V. 6. 83. Non baſtandogli le grandi camere, e i nobili uerzieri a ſuo diletto. Teſ. Br. 3. 9. Hanno miglior fare prati, e uerzieri, e pomieri in tutti i loro abitacoli, che altra gente. Sen. Piſt. Cleante attigneua l'acqua, e innaffiaua i uerzieri.

**VERZINO**. legno, che s'adopera a tignere in roſſo, detto così dal luogo, ou'e' naſce. Morg. Non traggo fuori i nomi col uerzino, Com'io ueggo taluolta ogni libello. Lor. Med. Canz. Tengo per fare acqua grana Vn finiſſimo uerzino. Fir. Dial. bell. donn. S'ella ſarà roſſa, come il ueraino.

VERZIRE. Verzicare. Qui è metaf. Com. Inf. 27. Era a quel tempo in pace, benchè la guerra uerziſſe ne' cuori de' tiranni d'eſſa‿.

VERZVME. Verdúme. Cr. 5. 19. 16. E ſe abbonda in foglie ſenza frutto, e in uerzúme, ficcherai nelle ſue radici un palo d'ulinaltro.

VERZVRA. Quantità d'erba, di germogli, e di piante uerdeggianti. Lat. *uiretum*. Fior. Virt. Così è ricucitura gentile, come fanno gli uccelli alla uerzura della ſelua. Mor. S. Gregor. La ſanta ſcrittura chiama paſtura quel luogo della uerzura del Paradiſo, oue il noſtro cibo non ſecca, e non riceue mai alcun mancamento. Cr. 8. 1. 5. Si meſcoli in più luoghi la‿ ruta, imperocchè è erba di bella uerzúra [ cioè di bel color verde ]

VESCIA. Spezie di FVNGO. Lat. *Pezite*.

VESCICA. Quella membrana nell'animale, che è ricettacolo dell'orina. L. *veſica*. Cr. 1. 4. 18. Se'l uentre, o le budella, o i lati, o le reni, di niuno dolore, o uero enfiamento ſon magagnati, ſe la ueſcica ha uizio niuno. E lib. 3. 4. 4. Il cece, ec. rompe la pietra delle reni, e della veſcica, ma nuoce alle piaghe delle reni, e della veſcica. Teſ. Br. 3. 5. Che non abbiano dolore, nè flemma nel corpo dentro, e la ueſcica netta ſenza vizj. Lab. num. 258. Quando, ſecondo l'opportunità naturale‿, vuole ſcaricar la veſcica. ¶ Per ſimil. quel gonfiamento di pelle cagionato da cottura, o altra ſimile infiammagione. Cr. 5. 17. 5. La mortella, ec. lo'mpiaſtro fatto del ſuo frutto non laſcia far veſciche.

VESCOVADO. Dignità del veſcouo, o territorio della ſua giuridizione, detto in latino comunemente, * *epiſcopatus us.* Paſſau. 127. Moſſo, o rimoſſo del veſcouado, anche dura infinattanto, che altro veſcouo ſia eletto. Maeſtruz. E lecito di diſiderare il veſcouado? G. V. 1. 44. 4. Diremo de' nomi delle cittadi, e veſcouadi della noſtra prouincia. S. Agoſt. C. D. Il veſcouado, ec. è nome d'opera, e non d'onore, perocch'è uocabolo greco, e deriuato indi, sì che vuol dire [ veſcouo ] ſpeculatore, e ſoprantenditore.

VESCOVILE. Da veſcouo, o di veſcouo. Latin. * *epiſcopalis.* Maeſtr. Nota, che la dignità veſcouile, e del pretatico, libera dalla condizion ſeruile.

VESCOVO. Prelato eccleſiaſtico, inferiore immediatamente a Patriarca, o ad Arciueſcouo. Lat. * *epiſcopus*. Bocc. nou. 74. 2. Nè però è mai ceſſato, che Veſcouo non abbia, ed ha ancora. Maeſtruz. Che dee fare il Veſcouo, che in alcun luogo ha temporal giuridizione?

VESPA. Inſetto volatile, ſimile alla pecchia. Lat. *veſpa*. Bocc. nou. 79. 30. Dalle moſche, e dalle veſpe, e da' tafani, ec. fu non ſolamente vcciſo, ma infino all'oſſa diuorato. Dan. Inf. 3. Erano ignudi, e ſtimolati molto, Da moſconi, e da ueſpe, ch'erano iui. E Purg. 32. E come ueſpa, che ritragge l'ago. Petr. Son. 192. Onde amoroſe veſpe Mi pungon sì, che infin quà il ſento, e ploro. E da ueſpa ueſpaio, che è la ſtanza delle ueſpe, ſimile a' fiali delle pecchie, e anche moltitudine di ueſpe inſieme. Burch. auendo intorno al uiſo vn gran ueſpaio.

VESPAIO. Vedi VESPA.

VESPAIOSO. Sforacchiato a guiſa di veſpaio. Creſc. 9. 71. 2. I uizj del cacio ſon queſti, cioè s'egli è ſecco, e veſpaioſo. [Diremmo più comunemente SPVGNOSO] Burch. Spugnoſo, e roſſo aſſai più, ch'un rubino.

VESPRO. Vna delle ſette ore canoniche, che ſi dice tra la‿ compieta, e la nona. Qui l'ORA, nella qual ella ſi dice, che è dopo mezzodì: detta in lat. *veſpera arum*. Bocc. nou. 77. 61. Eſſendo già ueſpro, e parendo allo Scolare auer fatto aſſai. E nou. 80. 8. Il dì ſeguente, paſſato veſpro, la doueſſe aſpettare. Petr. Son. 86. Che a nona, a ueſpro, all'alba, e alle ſquille, Le truouo. ¶ Per ſera, o ora tarda uerſo la ſera. Lat. *veſper*. Paſſau. 216. Era entrato a lauorar la tugna la ſera a ueſpro. Dan. Purg. 3. Veſpero è già colà, doue è ſepolto Lo corpo, dentro, al quale io faceua ombra. ¶ Diciamo in prouerbio. Cantare il ueſpro a uno, fargli vna gagliarda riprenſione, o dirgli liberamente l'animo ſuo. Latin. *libere loqui*. Morg. Io gli ho a cantar poi il ueſpro s'io comincio. ¶ Tra ueſpro, e nona non ua fuor perſona buona: perchè gli huomini gentili, e di condizione, in quell'ora, ſtanno in ripoſo. ¶ E veſpro Ciciliano: eccesso d'uccidimento. La ſtoria è nota.

VESSILLO. Stendardo. Latin. *vexillum*. Dan. Par. 27. Le chiaui, che mi fur conceſſe, Diueniſſer ſegnacolo in ueſſillo.

VESTA da ueſtire. Abito, e veſtimento lungo. Latin. *veſtis*. Petrar. canz. 40. 8. Vedoua ſconſolata in ueſta negra. Bocc. canz. 3. Quando, per mutar ueſta, Sì diſſi mai F, ueſticciuola. Dim. di ueſta piccola, e di poco pregio. F. Aſ. d'oro. Ella aueua una veſticciuola lina tutta bianca. ¶ Prouerbialm. Far la ueſta, ſecondo 'l panno. Accomodarſi, come ſi può, far quel che ſi può. Latin. *tempori inſeruire*. Bellinc. Ognun, ſecondo 'l panno, fa la ueſta.

VESTICCIVOLA. Vedi VESTA.

VESTIGIO, e VESTIGIA. Segno impreſſo nel ſuolo della terra da' piedi degli animali, in andando: orma, pedata, traccia. Lat. *veſtigium*. Petr. Son. 264. Di uaga fiera le veſtigie‿ ſparſe. E ſon. 28. Doue ueſtigio uman l'arena ſtampi. Conu. 35. Vuole a queſta magione andare, e non gli è meſtiere, ſe non ſeguire le veſtigie laſciate. Dan. Par. 31. E che ſoffriſti, per la mia ſalute, In Inferno laſciar le tue veſtigie. ¶ Per metaf. Parad. 5. Non è, ſe non di quella alcun ueſtigio, Mal conoſciuto, che quiui traluce. E Inf. 24. Cotal ueſtigio in terra di ſe laſcia, Qual fummo in aere: But. cioè memoria: imperocchè ueſtigio è la pedata del piè, che dimoſtra, che‿ quiui è ſtato il piè, e così ne fa memoria, però ueſtigio ſi può porre per la memoria. Eſpoſ. Salm. Dobbiamo penſar le ueſtigie, uie, e uite de' Santi.

VESTIMENTO. L'abito, che ſi porta indoſſo per biſogno, e per ornamento. Latin. *veſtimentum veſtis*. Bocc. nou. 96. 6. Ed eran ueſtite d'un ueſtimento di lino ſottiliſſimo, e bianco. E nou. 100. 9. E fattiſi quelli ueſtimenti uenire, che fatti auea fare, preſtamente la fece ueſtire. M. V. 4. 14. S'accordarono con loro d'auer panno, e ueſtimento, e calzamento, e uino, per li loro danari. Dan. Purg. 9. D'un color fora col ſuo veſtimento. E Rim. Che'l ſaggio non pregia huom per ueſtimenta.

VESTIRE ſuſt. veſtimento. Latin. *veſtis*. Vit. Plut. Conuitati huomini barbari, e ſchiaui cattiuati, che fanno reuerenza a queſto ſuo veſtir bianco Perſiano. Cauale. Med. cuor. Che ſtolto ſarebbe chi aueſſe in tanto odio un cariſſimo veſtire‿, che'l gettaſſe per una macchia, che aueſſe, ec. Paſſau. 295. Alcuni ſi gloriano, ec. d'auere prezioſi ueſtiri.

VESTIRE verbo. Mettere in doſſo il ueſtimento. Lat. *veſtire induere*. Bocc. nou. 28. 16. Trattoli i ſuoi ueſtimenti, e, a guiſa di monaco, veſtitolo. E nou. 12. 13. La donna gli fece appreſtar panni, ec. li quali, come veſtiti s'ebbe, a *ſuo* doſſo fatti pareuano. E n. 80. 11. Ma poichè tempo parue di leuarſi alla donna, fatte uenire le ſchiaue, ſi veſtirono. E nou. 82. 8. E come meglio ſeppe ſi veſtì al buio. ¶ Per portar veſtimento, auer veſtimẽto in doſſo. Boc. n. 8. 3. Che uſi ſono di nobilmente veſtire. Dan. Pur. 12. A noi venia la creatura bella, bianco ueſtita. E Inf. 23. Tanto che ſolo vna camicia ueſta. ¶ Per ſimilitud. Petr. canz. 26. 1. Così ueſtiſſe d'un color conforme. ¶ Per metaf. ornarſi. Lat. *ornare*. Dan. Purg. 7. Quiui ſto io con quei che le tre ſante Virtù non ſi ueſtiro. Petr. Son. 277. Che i uizj ſpoglia, e uirtù ueſte, e onore. E ſon. 90. Or veſtirſi oneſtade, or leggiadria. ¶ Diciamo in prouerbio Naſcer veſtito, che uale eſſere auuenturato, preſo da quegli, che naſcon rinuolti nella ſecondina. Gli antichi diceuano in ſimil propoſito. *Capram celeſtem orientem conſpexit*.

VESTITO ſuſt. Veſtimento. G. V. 10. 154. 1. E ſimile di veſtiti intagliati di diuerſi panni.

VESTITVRA. Il veſtirſi. Qui ueſtimento. Sen. Piſt. Finalmente ti ſarà tolta ancora la tua ſezzaia veſtitura, cioè la pelle. G. V. 4. 26. 1. Reſtituire al Papa tutte le veſtiture de' Veſcoui, e Abati. Qui inueſtitura.

VETERANO. Propriamente, che ha eſercitato la milizia‿ molto tempo. Lat. *veteranus*. Com. Inf. 13. E che li ſuo' ueterani caualieri, che ſi uergognauano di fuggire.

VETRAIO. Quegli, che fa uaſella di uetro. Lat. *vitrearius*. Sen. Piſt. Io diſideraua molto di moſtrare a Poſſidonio alcuno vetraio, che con l'alito, o col fiato della ſua bocca, fa diuerſe uaſella di vetro.

VETRICE. Pianta nota, che fa ſu pe' greti de' fiumi. Com. Inf. 25. Le uetrici, gli albori ui danno ombra.

VETRICIAIO. Luogo, o greto pien di uetrici. Cr. Vell. Tennonmi nel Mugnone naſcoſo, tanto fu la porta ſerrata, e poi mi menarono per lo uetriciaio, e lung'Arno.

VETRIVOLA. Erba nota, che fa per le mura, e perciò detta da alcuni in latin. *herba muralis*. Cr. 6. 133. 1. La uetriuola, che per altro nome paritaria s'appella, ed è erba calda, e ſecca nel terzo grado, e chiamaſi uetriuola, perocchè ſe ne purgano i uetri.

VETRO. Materia lucida, e traſparente, compoſta di rena ſplendida, e d'alcuna ſorte d'erba, per forza di fuoco. Lat. *vitrum*. Bocc. nou. 88. 5. Datogli un bottaccio di uetro, il menò vicino della loggia de' Cauicciuli. E nou. 14. 8. E non altramenti, che un uetro percoſſo a un muro, tutta s'aperſe, e ſi ſtritolò. Dan. Par. 2. Così come color torna per uetro. E Purg. 27. Com'io fui dentro in un bogliente uetro Gittato mi ſaria. Petr. canz. 8. 4. Certo Criſtallo, o uetro, Non moſtrò mai di fuore, Naſcoſto, altro colore.

VETTA. Parte eſtrema, di ſopra, cima, ſommità. Lat. *vertex*. Pallad. E quelle dette vette di ſopra degli alberi ſon più vtili. M.V.8.46. Armò la vetta del campanile contro la forza de' folgori con reliquie ſante. E cap. 97. Cominciando dalla vetta de' colli, e paſſando per lo tramezzo delle ualli. Dant. Purgat. 6. Tu la vedrai di ſopra in ſu la uetta Di queſto monte. ¶ Per ramicello, uermèna. Latin. *ramuſculus*. Vita San Giouambat. Si ſpogliaua, e batteuaſi tutto dal capo al piede, con cotali vette d'albori. E il leuar la uetta, diciamo ſuettare. Dau. Colt. Suettale, ſe eſſe ſon lunghe. Parla delle marze. ¶ In prouerbio diciamo. Cercar de' fichi in uetta, che è fare vna coſa inutile, e pericoloſa. Morg. E tal, che ha'l fico in man ne cerca in uetta. ¶ Egli e meglio cader dal piè, che dalla uetta: e diceſi dell'eleggere de' mali, che non ſi poſſon fuggire, il manco nociuo. Latin. *præſtat uni malo obnoxium eſſe, quam duobus*. ¶ Per quel baſtone appiccato al manico del coreggiato, col quale ſi batte il grano, e le biade, e per camáto da lana. Cr. 5. 9. 2. Del ſuo legno, ec. ſi fanno manichi di martello, e vette di coreggiati da battere il grano, e le biade, e uette da vergheggiar la lana. M.V.3.76. E nondimeno, ſotto la uetta, ualſe per tutto ſoldi 42. [cioè di battitura] parla di grano. E da uetta.

**VETTAIVOLO.** Vedi MADORNALE.

**VETTICCIVOLA.** Dim. di uetta. Il lat. dice *ſummitas*. Pallad. E in quei tre dì gli ſi dieno tenere uetticiuole di frondi d'arbori, e molli frondette.

**VETTICELLA.** Vetticiuola. Cr. 4. 12. 2. Alla debole uetticella non ſieno laſciati due gambi.

**VETTONE.** Pollone. Cr. 5. 21. 3. E, ſi deono i rampolli dalle radici eſtirpare, trattone i uettoni, i quali ſi ſerbano per piante.

**VETTOVAGLIA.** Vedi VITTVAGLIA.

**VETTOVAGLIARE.** Vedi VITTVAGLIA.

**VETTVCCIA.** Cr. 5. 12. 6. Deeſi procurare, che il pedale ſi diuida in molti rami, e i rami in uerghe, e uettucce. E lib. 9. 63. 3. E uegnendo al terzo dì, gli ſi dieno le tenere uettucce degli arbori, e bronchi morbidi.

**VETTVRA.** Preſtatura mercennaria di beſtie da caualcare, o da ſomeggiare. Latin. *uectura*. Cr. 2. 27. 5. La quarta coſa, che rende il podere più fruttuoſo, ſono le uetture, ſe gli andamenti, e le uie, per gli quali, ec. E lib. 9. 6. 9. Alcuni caualli ſi diputano a vettura, alcuni a coprire, alcuni a correre, ec. Bocc. nou. 86. 4. Tolti una ſera al tardi due ronzini a uettura. ¶ Per metaf. Bocc. nou. 85. 4. Ve ne menò una, ec. la quale vn triſto, che era chiamato il Mangione, ec. preſtaua a uettura.

**VETTVRALE.** Quegli, che guida le beſtie, che ſomeggiano. Lat. *mulio onis*. Saluſt. Iug. R. Subitamente fece li uetturali, ec. tutti inſieme trombare trombe, e cornetti. M.V. 6. 61. E uotarono la città d'ogni mercatanzia, ec. e gli alberghi de' mercatanti, e de' uiandanti, e cammini de' uetturali. E cap. 77. E tolti i muli, e ſoditi de' uetturali.

**VETTVREGGIARE.** Portare a uettura. Lat. *uecturam facere*. Cr. 9. 65. 5. Quelli, che s'apparecchian per uettureggiare, ſi deono far tirar prima i carri uoti. S. Agoſt. C.D. Tale beſtia è nata atta a fare aſſai lana, alcuna a uettureggiare, e portare.

**VETVSTÀ.** Antichità. Latin. *uetuſtas*. S. Agoſt. C.D. Rendi li boti tuoi, perocchè non faranno più, che paſſino alla uetuſtà.

**VETVSTO.** Antico, priſco. Latin. *uetuſtus*. Qui uecchio. Dan. Par. 6. Indi partiſſi pouero, e uetuſto. Franc. Sacch. rim. Più di ciaſcuno, o nouello, o uetuſto.

**VEZZATAMENTE.** Con uezzi, piaceuolmente. Bocc. nou. 80. 28. Rincominciò Salabaetto uezzatamente ad uſar con lei. Lucan. E parlò a' meſſaggi molto uezzatamente.

**VEZZEGGIARE.** Vedi VEZZI.

**VEZZI.** Vedi LEZIA. E in queſto ſignificato non ſi dice nel numero del meno. Latin. *blanditia, illecebra*. Cron. Morell. Tanto gentile, che caſcaua di uezzi. Bocc. nou. 58. 4. Al quale ella, tutta caſcante di uezzi, riſpoſe. E num. 2. Aueua una ſua nipote chiamata, per uezzi, Ceſca. Sen. Piſt. L'huomo il dee riempiere ſanza ſchifiltade, e ſanza troppe luſinghe, e troppi vezzi. ¶ In queſto ſignif. diremmo anche CACCABALDOLE, MOINE. ¶ Per carezze, luſinghe: onde, far uezzi. Lat. *blandiri*. Bocc. nou. 21. 10. Luſingalo, e fagli uezzi. Genes. Il Padre l'amaua molto, e faceua di lui grandi uezzi. ¶ Da VEZZI per carezze, uezzeggiare. Latin. *indulgere*. Morg. E come ſempre l'aueua onorata, e uezzeggiata per tutto'l cammino. Lorenz. Med. Cana. Sempre ha l'aſima, e la toſſa, E con eſſa mi uezzeggia.

**VEZZO.** Delizia, traſtullo. Latin. *deliciæ arum, delicium*. Sen. Piſt. Io ſono il figliuol del uoſtro fattore, col quale uoi ui ſolauate tanto dilettare, e a cui uoi ſolauate i gioielli recare: io ſono il uoſtro uezzo. Per la mia fede, diſs'io: queſto huomo è fuori del ſenno. Ora è già uecchio il mio uezzo?

**VEZZO.** Modo di procedere, o di fare, mendo, uſo, conſuetudine. Latin. *uitium, menda*. Petr. Son. 98. Vero è'l prouerbio, ch'altri cangia il pelo, Anzi che'l uezzo. Il qual prouerbio più comunemente ſi dice. Il lupo cangia il pelo, ma non il uezzo. Lat. *lupus pilum mutat, non mentem*. Così da' Greci Flos. c. 100. ¶ Da queſto uezzo DIVEZZARE, che uale far rimaner del uezzo. Onde, Mutar uezzo. Bronz. rim. bur. Ma poich'e' uide non u'eſſer riparo, E che gli biſognaua mutar uezzo. ¶ E DIVEZZARE aſſolutamente diciamo il leuare i bambini dal latte. Latin. *a lacte remouere*, * *ablactare*.

**VEZZO.** Ornamento uezzoſo, e donneſco, come filza di perle, o d'altre gioie, o di coſe, che le ſomigli, che le donne portano intorno alla gola. Lab. n. 114. Tanti ornamenti, tanti uezzi, tante ciance, tante morbidezze. Firenz. Aſ. d'oro. Quanti pendenti, quanti uezzi, quante maniglie.

**VEZZOSAMENTE.** Con uezzi, con una certa grazioſa maniera. Latin. *uenuſtè*. Bocc. n. 82. 1. Quando la Reina ad Eliſa, uezzoſamente diſſe. Bocc. n. 5. 2. La quale uezzoſamente, e con lieto uiſo, cominciò. ¶ In vece di, Con carezze, e con amoreuolezze. Latin. *blandè*. M. V. 9. 70. Gli uccelletti in gabbia uezzoſamente nudriti, ſi rallegran, uedendo le ſelue.

**VEZZOSO.** Che ha in ſe una certa grazia, e piaceuolezza. Latin. *uenuſtus, elegans*. Bocc. nou. 81. 1. Molte uolte s'è, o uezzoſe donne, ne' uoſtri ragionamenti dimoſtrato. E nou. 18. 3. Ed erano i più belli, e i più uezzoſi fanciulli del Mondo. E n. 16. 8. Li quali li pareuano la più dolce coſa del Mondo, e la più uezzoſa. ¶ Per lezioſo. Lab. n. 159. Quanto ella, nel farſi ſeruire, ſia imperioſa, noioſa, uezzoſa, ſtomacoſa. Sen. Piſt. Ma qui mi ſieno addoſſo tutti i morbidi, e tutti i uezzoſi, e griderranno. ¶ Diciamo far del uezzoſo, di chi procede lezioſamente, o fa dello ſchifo. Morg. Queſti Romiti fanno del uezzoſo.

## V F

**VFICETTO.** Dim. d'uficio, carico. Bocc. nou. 7. 3. Aueua a ritenere la ſcuola loro, e altri così fatti uficetti aueua ſouente.

**VFICIALE.** Che ha uficio, che eſercita uficio. Lat. *officialis, miniſter, magiſtratus*. Boc. Introd. n. 4. Purgata la Città da uficiali, ſopra ciò ordinati. E nou. 11. 12. E che queſto, ch'io dico ſia uero, ue ne può far chiaro l'uficial del Signore. Dan. Purg. 2. Omai uedrai di sì fatti uficiali.

**VFICIALE** add. Lat. *officialis*. Cr. 2. 4. 4. Le parti della pianta, ec. alcune ſono, sì come membri uficiali negli animali, alcune sì come membra, che ſon dette ſimiglianti. E lib. 2. 5. 3. Auuegnachè'l materiale non ſi poſſa, così dalle parti uficiali rimuouere in eſſe piante.

**VFICIARE.** Celebrare nella chieſa i diuini ufici. Lat. *diurna officia celebrare*. G. V. 10. 55. 6. E non ui ſi cantaua uficio ſacro, ne ſonaua campane, ſe non che s'uficiaua per li ſuoi cherici ſiſmatici, e ſcomunicati. G. V. 11. 113. 4. Cadde un palchetto, dou'eran ſu tutti i cantori cherici, che uficiauano.

**VFICIO**, e vfizio. Quello, che a ciaſcun s'aſpetta di fare, ſecondo il ſuo grado. But. vficio è quel bene, che l'huom fa uerſo ſe, inuerſo'l proſſimo, e inuerſo ogni perſona. Lat. *officium*. Bocc. nou. 32. 29. O molto amato cuore, ogni mio uficio, uerſo te, è fornito. Fiamm. lib. 5. 13. Crudeliſſimo uficio operauáte uoi contro alla mia uolontà. ¶ Per carico di magiſtrato, o d'altro affare. Latin. *munus, prouincia, magiſtratus*. Dan. Inf. 13. Fede portai al glorioſo ufizio. Bocc. n. 98. 3. Nell'uficio chiamato triumuirato. M. Vill. lib. 11. 20. Il Vicario di Piombino, ec. il quale nouellamente andaua all'ufizio. ¶ Per l'ore canoniche della Chieſa. Latin. * *diuinum officium*. Bocc. Introd. nou. 28. Vditi i diuini ufici in abito lugubre. M. V. 7. 20. Fatto fare ſolenne uficio per li morti, e rendute grazie a Dio.

**VFICIOSO.** Amoreuole, affettuoſo. Latin. *officioſus*. Med. arb. cr. Vedere l'uficioſa, e la dolce ſalutazione, ch'elle fecero inſieme.

**VFIZIVOLO.** Vedi LIBRICCINO.

# V G

**V**GGIA. Propriamente ombra cagionata dalle fronde degli arbori, che tengono i raggi del Sole. Lat. *umbra*. Sen. Piſt. Si conuiene ſchifare il caldo della ſtate, per ombra, e per vggia. Cr. 1.6.8. Farebbono per l'vggia loro, o delle lor radici, al poſtutto le piante de' pruni conſumare. Franc. Sacch. rim. Fuggi per Dio ancora cotale vgge, che ſurgon fuori di maligna pianta. Sen. Piſt. Niuno huomo ha sì buona vggia, o sì buona ventura ne' benefici fare, e nelle corteſie, che ſpeſſe volte non ſia ingannato. Qui augura. ¶ Eſſere in vggia, Trouarſi in vggia, vale eſſere in odio, in faſtidio. Latin. *odio eſſe, odio haberi*. M. V. 9.97. E per tanto era in Vggia, e crepóre a' detti Franceſco, e Niccolò. Rim. Ant. Faz. Vbert. Così mi truouo in vggia A' Cieli, al Mondo, all'Acqua, e all'Inferno.

**VGGIOLARE.** Vedi CANE, ABBAIARE.

**VGGIOSO.** Si dice a luogo ſottopoſto all'vggia. Latin. *opacus*. Dau. Colt. Il ſuſino generalmente ama luogo graſſo, baſſo, freſco, vmido, e vggioſo particolarmente.

**VGNERE.** Propriamente aſpergere, o fregare con graſſo olio o altra coſa, che abbia dell'vntuoſo. Latin. *ungere*. Cr. 9.26.3. Se'l panno ſarà vecchio, ſi dee due, o tre volte col graſſo della gallina vgnere primieramente. E cap. 30.4. Si peſti, e s'intrida con l'olio, e vngaſene ſpeſſo. Bocc. n. 32.25. Coſtui auendol già tutto unto di mele [cioè impiaſtrato] ¶ Vgnere il grifo uale, mangiar del graſſo, dell'vnto. Lat. *epulari, edere*. Bocc. n. 83.3. Deliberar tutti e tre di trouar modo da ugnere il grifo alle ſpeſe di Calandrino. ¶ Per metaf. Petr. Son. 186. Amor con tal dolcezza m'vnge, e punge. Dan. Par. 3. La piaga, che Maria richiuſe, ed unſe. ¶ Vgnere un Re, ual conſermarlo: cerimonia, che ſi fa con unzione a ciò deputata. G. V. 10.224.2. E coronollo del reame di Scozia, faccendolo vgnere Re. ¶ Vgner le mani, corromper con danari. Lat. *pecunia corrumpere*. Bocc. n. 6.4. Il buon'huomo, per certi mezzani, gli fece, ec. ugner le mani. ¶ Auer che ugnere, ſi dice ne' caſi, e affari faſtidioſi, ne' quali ſia da brigar molto.

**VGNIMENTO.** L'ugnere. Lat. *unctio*. Cr. 2.8.9. Anche per inneſtamento, e per ugnimenti, e mollificamenti, o uero morbidamenti di quelli. ¶ Per metaf. raddolcimento. Lat. *mitigatio*. Piſt. S. Ant. P. N. E ſarà più utile per l'anima ſua queſto vgnimento. Com. Inf. 5. La ſeconda è quanto pertiene alla ſoauità degli ugnimenti.

**VGOLA** vuola.

**VGVALE.** Eguale. Paſſ. c. 6. Ed è Giuſtizia vna virtù, che tiene la bilancia uguale. Cr. 1.12.3. Farannolo con animo più vguale, cioè più uolentieri.

**VGVALMENTE.** Con ugualità, con modo uguale, in pari grado. Lat. *æqualiter*. Dan. Par. 28. S'egli ha le parti ugualmente compiute. E Inf. 7. Diſtribuendo ugualmente la luce. Cr. 2.15.4. Non ſi può far mica, che'l campo ſia ugualmente umido, e ugualmente ſecco, e ugualmente freddo, e ugualmente caldo, ſe non ſi fa per lo cauare, e arare.

**VGVANNO.** Queſto anno. Lat. *hoc anno*. Bocc. n. 76.8. Io non aurò uganno pace con lei. E nou. 40.23. Tra per paura, e per amore, mi conuenne uguanno diuentare amica. Fran. Sacch. rim. Non canterai, ſe a Dio piace, uguanno.

**VGVANNOTTO.** Vedi PESCE.

# V I

**V**I. Auuerbio locale, ual quiui. Lat. *ibi, illic*. Bocc. nou. 79.11. Ne ui potrei dire quanta ſia la cera, che ui s'arde, ec. Dan. Par. 3. E sì la grazia, Del ſommo ben d'un modo non ui pioue. Petr. Son. 224. La'nfinita bellezza, ch'altrui abbaglia, non ui s'impara.

**VI.** Voce del pronome VOI, s'applica con le medeſime regole della particella TI uoce del pronome TVO. Dauanti al verbo, o affiſſo al uerbo, ſerue per terzo, e per quarto caſo, e uale a VOI, e VOI. Lat. *uobis, uos*. Boccac. nou. 79.8. E perciò io il ui dirò con queſto patto. E nou. 69.25. E poi, diſcendendo, io ui uidi leuarui. Talora affiſſo al uerbo, o poſto dauanti al uerbo, fa eſſo uerbo di ſignificazion neutr. paſſ. Vidi leuarui. Bocc. n. 10.10. Se ſauie ſarete, ottimamente ui guarderete.

**VIA.** Strada per vſo di traſferirſi, da luogo, a luogo. Latin. *uia*. Bocc. nou. 79.3. E preſe caſa nella uia, la quale noi oggi chiamiamo la uia del cocomero. E nou. 43.7. Non uedendo per la ſelua nè uia, nè ſentiero, nè pedata. Dan. Inf. c. 1. Che la diritta uia era ſmarrita. Petr. ſon. 207. Al qual veggo sì larga e piana uia. ¶ Per uiaggio, cammino. Lat. *iter*. Bocc. nou. 77.30. Con la ſua fante ſi miſe in uia. E nou. 43.16. Entrati in uia, in ſu la mezza terza ui giunſero. E nou. 72.7. E meſſaſi la uia tra i piedi, non riſtette ſi fu a caſa di lei. Modo di dire: e uale, metterſi in cammino, che anche diciamo, metterſi la uia tra gambe. Lab. n. 225. Volendo, ſecondo il preſo ſtile, auanti procedere, una uia e due ſeruigi farò: prouerbio, e comunemente diciamo, fare un uiaggio, e due ſeruigi. Lat. *duos parietes de eadem fidelia dealbare*. Dan. Inf. 1. Ripreſe uia per la piaggia diſerta. E Par. 7. Da uia di uerità, ed a ſua uita. Paſſau. 67. Gli dirizzaſſe in uia di uerità, e di ſalute. ¶ E per ſimil. modo, forma, guiſa, maniera. Lat. *ratio, modus*. Bocc. nou. 47.5. Al quale la donna ſua, con la figliuola, e con l'altre femmine, per uia di diporto, ec. E n. 77.45. Col quale ho dato uia al tuo diſiderio, in potermi far del mio peccato conoſcente. E nou. 25.4. Voi non potreſte per uia di uendita auere il mio palafreno. Paſſ. 292. Gli huomini la uanno cercando per uie diſtorte. M. V. 4.46. Lo'mperadore, che per uia indiretta cercaua, ec. queſto, ſi moſtrò molto contento. Dan. Inf. 27. Gli accorgimenti, e le coperte uie Io ſeppi tutte. Petr. ſon. 225. A dir di ciò, tutte lor vie ſien baſſe. Dan. Par. 3. E promiſi la uia della ſua ſetta [cioè di ſeguitar la ſua ſetta] ¶ VIA, accompagnata co' uerbi, andare, fuggire, mandare, e ſimili, ha forza d'auuerbio, e uale altroue. *abire uiam*. Petr. ſon. 233. Ma chi uien tardi, e ſubito ua uia. E nou. 85.21. La quale, come la donna uide, ſubitamente leuataſi, fuggì uia. E nou. 85.4. E tenertela un dì, o due, e poſcia mandarla uia. E canz. 10.2. E di chiunque il guata, Soſpetto, e temo non mel porti uia. Dan. Inf. 8. Dicendo: uia coſtà fra gli altri cani [cioè fuggi uia, dileguati] Vit. S. Giouamb. Beato te, Giordano, che in te ſi batteʒʒerà colui, che ti fece, e uia, e uſſiere di là dal monte [cioè parteſi con preſtezza] N. ant. 54.4. Venne l'altra mattina, e trataſſerlo fuori, e uia con eſſo per la Città [cioè ricominciaro a andar uia] ¶ E' Va via, modo di correggere, ſi come, eh leuati. Lat. *apagete*. Bocc. nou. 1. Va uia, figliuol, che è ciò, che tu di? ¶ Tor uia, leuare, conſumare. Latin. *adimere*. Bocc. nou. 77.42. Togliendo uia coteſto tuo pochetto di uiſo, il quale pochi anni guaſteranno, riempiendolo di creſpe, ec. ¶ Far la uia d'un luogo: paſſar per quello. Lat. *iter habere*. G. V. 7.25.2. Non fece la uia di Campagna, ec. ma fece la uia delle montagne. Metterſi la uia tra gambe. Entrar preſtamente in uiaggio. Meſſaſi la uia tra gambe, ſe n'andarono all'arbore del teſoro. ¶ Far uia a vno, dargli luogo, adito. Lat. *dare uiam*. Boccac. nou. 41.28. E farci far uia, a te alla ſeconda rapina, e a me alla prima. Petr. ſon. 220. Quaſi ſognando ſi faccia far uia. ¶ In uece d'orsù, particella conceditiua, o eſortatiua. Lat. *age*. Bocc. nou. 44.8. Via facciáleuiſi un letto, quale egli ui cape, e oda cantare l'uſignuolo a ſuo ſenno. E nou. 66.15. Or uia: non auer paura alcuna, io ti porrò a caſa tua ſano, e ſaluo. ¶ In queſto ſteſſo ſignificato diciamo uien uia, quaſi eſortando con queſte parole, e ſollecitando. ¶ Per fia, e fie, ſincopata da fiata. S. Agoſt. C. D. Seguitando queſta ragione in queſta ſua diſtinzione, che i libri delle coſe umane, parti in quattro uie ſei, ec. quattro uie ſei fanno uentiquattro. Mor. S. Greg. Il primo caffo ſi è tre, il primo pari ſi è quattro, ec. e quando ſi multiplica per le parti ſue medeſime, fa dodici: perocchè ſe noi multiplichiamo tre uia quattro, o quattro uia tre, fanno pur dodici. Tre uia quattro dodici, ſi può dire in lat. *ter quaterni conficiunt duodenos*.

**VIA, e VIE.** Ma pronunziate d'una ſillaba, uagliono MOLTO, s'accompagnano ſolo co' comparatiui. Lat. *multo*. Bocc. lett. E quel medico eſſer poco ſauio, ec. e uie meno quegli, che, ec. N. ant. 28.2. E uia più matto, e fortunato colui, che, ec. Dan. Purg. 24. Da ch'è ſi munta Noſtra ſembianza uia per la dieta. But. Via. Queſto è auuerbio intenſiuo, cioè, molto. Bocc. nou. 77.21. Viè più che mai innamorato della uedoua ſua. E g. 3. f. 9. Agli altri piaceri un uie maggior piacere aggiunſero. E nou. 72.8. E dicoti più, che noi facciamo uie miglior lauorio.

**VIA VIA.** Toſto toſto, incontanente. Lat. *celerrimè, continuò*. Bocc. n. 85.18. E poco fa ſi diedero la poſta d'eſſere inſieme via uia. Dan. Purg. 8. Per lo Serpente, che uerrà uia uia. Alber. cap. 1. l'eſca, e lo cibo, ch'è preſo, poco fa prode, ſe uia uia ſi rigetta. E cap. 25. Va, e riedi, che domane lo ti daroe, conciofiacoſachè tu gliele poſſi dar uia uia. Vit. S. Margh. Via uia, ch'ella fu nata, fu ripiena di Spirito Santo.

**VIAGGIO.** L'andar per uia, cammino. Lat. *iter*. Boccac. nou. 99.32. Il domandò, che uiaggio auuto aueſſero, e quando a

Genoua foſſer giunti: al quale coſtui diſſe. Mal viaggio fece la naue. Petr. canz. 39. 7. Vo ripenſando, ou'io laſcia'l viaggio. Dan. Inf. c. 1. A te conuien tenere altro viaggio.

**VIALE.** Viottola. M. Bin. Rim. bur. E ancora ne' miei viali il pruouo, oue'l Sol cocerebbe.

**VIANDANTE.** Che va per via, che fa viaggio, paſſeggiere. Lat. *viator*. Boc. n. 86. 2. Nel pian di Mugnone fu, non ha guari, vn'huomo, il quale a' viandanti daua, pe' lor danari, mangiare. Paſſ. 131. Pellegrini, mercatanti, o altri viandanti, ſi confeſſino nel cammino. Nou. ant. 7. 2. Vennero li viandanti dinanzi da lui, e tra i ſuo' baroni.

**VIATICO.** Cibo, o altra coſa, che ſi porta per viaggio, per ſoſtentarſi. Lat. *viaticum*. Qui per metaf. Medit. arb. cr. Ci foſſe ſoſtentamento, e viatico, e guida noſtra d'andare a vita eterna. Fr. Iac. T. Lo terzo certo nomino Viatico amoroſo. Omel. S. Greg. Perchè in queſta vita amaua la ſumuoſa altezza, non volle auere il viatico dell'umiltà.

**VIATORE.** Viandante. Lat. *viator*. But. Imperocch'egli era ancor viatore, e non compreſore.

**VIBRARE.** Muouere ſcotendo, ma con preſtezza, e diceſi propriamente di lancia ſpada, e ſimili. Lat. *vibrare*. Filoc. 7. 22. Vibrando il dardo, con forte braccio, quel lanciò. Fiam. lib. 1. 78. E i lioni affricani, da Amor tocchi, vibrano i colli. Dan. Purg. Sì come quando i primi raggi vibra, Là doue il ſuo fattor lo ſangue ſparſe [ cioè ſpigne e manda fuori ] Petr. ſon. 166. L'aura ſoaue, ch'al Sol ſpiega, e vibra L'auro, ch'Amor di ſua man fila, e teſſe.

**VICARIA.** Termine canoniſta, ed è l'eſſer ſoſtituito, o meſſo in vficio, in cambio del principale. Maeſtr. Quando il padre ebbe perſonato, o uero vicaria perpetua, il figliuolo immediate, eſſo perſonato, e vicaria auer non può.

**VICARIATO.** Vedi VICARIO.

**VICARIO.** Che tiene il luogo, e la vece altrui. Lat. *vicarius*. Bocc. n. 13. 23. E la voſtra benedizion ne doniate, acciocchè con quella, sì come con più certezza del piacer di colui, del quale voi ſiete vicario, noi poſſiamo inſieme, ad onor d'Iddio, ec. E nou. 18. 3. Lui, in luogo di loro, ſopra tutto'l gouerno di Francia, general Vicario laſciarono. Petr. ſon. 23. E'l Vicario di Criſto con la ſoma Delle chiaui, e del manto, al nido torna. Dan. Par. 25. Di quella ſchiera ond'vſcì la primizia, Che laſciò Criſto ne' vicarj ſui. E Purg. 20. E nel vicario ſuo Criſto eſſer catto. ¶ Diciamo Vicario a vna ſorte di rettore, o vficiale, che ha giuriſdizione criminale, e ciuile. E'l territorio, che è ſotto la ſua giuriſdizione, ſi dice

**VICARIATO, e VICHERIA.**

**VICE.** Vicenda, per faccenda. Lat. *negocium*. Dan. Par. 30. Se quanto, inſino a qui, di lei ſi dice, Foſſe conchiuſo tutto in vna loda, Poca ſarebbe a fornir queſta vice.

**VICENDA.** Contraccambio, ricompenſa. Lat. *par, beſtimentum*. Albert. cap... O tu rendi la vicenda, o tu ti rimani d'eſſer diſonore, e ſempre riceuere, e niente dare. Amm. ant. Ne con pietoſa vicenda, eſſendo giouani, rendono quello, che da' padri, eſſendo paruoli, riceuettono. ¶ E per ſubentramento. L. *vicem*. Dan. Inf. 7. Neceſſità la fa eſſer veloce, Sì ſpeſſo vien, chi vicenda conſegue. Conu. c. 69. E alle ſue difenſioni auer vicenda, e fratellanza con le circonuicine Città [ cioè commerzio ] ¶ Per vece. Lat. *vicem*. Stor. Piſtol. Il magnifico Meſſ. Pandolfo Malateſta, in nome, e vicenda del popolo di Firenze. Albert. cap. 16. Vicenda, di vero contiene quello, che falſamente ſi crede. ¶ Per faccenda, affare, fatto in vece d'vn altro. Franc. Sacch. rim. Vadanſi a letto quelli, che han vicende D'andar cercando oue ſien Salamoni. Lat. *negocium*. Liu. M. A pregar per colui, per le cui vicende egli s'era fuggito. Lab. n. 53. La clemenza, e la benignità di colui, il quale t'ha in queſta vicenda mandato. Bocc. n. 72. 6. In buona verità, ch'io vo infino a Città, per alcuna mia vicenda. Qui, in bocca d'vn contadino, per iſcherzo. ¶ Per mutazione. Latin. *viciſſitudo*. G. V. 11. 63. 5. E nota, lettore, i ſuariate vicende, e caſi, che fa la fortuna, ec. ¶ A vicenda, e Per vicenda auuerbj, vedi a' lor luoghi.

**VICENDEVOLE.** Scambieuole, reciproco. Latin. *alternus, mutuus*. Amet. c. 58. Sì che le mie ſchernite fiamme da lei, con vicendeuole ſchernimento, ſieno da me vendicate. Amm. ant. Quello, che non ha vicendeuole ripoſo, non è dureuole.

**VICENDEVOLMENTE.** Con vicenda, a vicenda. Lat. *viciſſim*. Lib. de Repub. Però vicendeuolmente amare ſi debbono. Amet. c. 27. Stendendoſi or verſo l'vna, e or verſo l'altra orecchia, vicendeuolmente riſtretti. Vegez. Vicendeuolmente, cioè l'vno per l'altro, fanno continue guardie. ¶ Oggi in queſto ſignificato, abbiam più frequente, SCAMBIEVOLMENTE.

**VICERE.** Che tiene il luogo del Re. Lat. *prorex*. Fir. Diſc. anim. Gli diede carico di Vicere, e fecelo il primo barone della ſua corte.

**VICHERIA.** VICARIATO. G. V. 12. 32. 2. Cinquecento di loro caualieri, e le vicherie de' pedoni, e maſnadieri di Valdiſieue, e di Valdarno, in gran numero.

**VICINAMENTE.** Con vicinità, appreſſo. Latin. *proximè, propè*. Com. Par. 28. Perocchè più vicinamente ſuppoſti alla diuina veritade, ſopra gli altri ſono pieni della diuina ſcienzia.

**VICINANZA.** Propriamente riſtretto d'abituri contigui gli vni agli altri. Lat. *vicinia, vicinitas*. G. V. 5. 9. 1. In più parti della Cittade, di uicinanza in uicinanza. Boccac. Introd. n. 28. Tutte l'vna all'altra, o per amiſtà, o per uicinanza, o per parentado, congiunte. M. V. 2. 28. Aſſai preſſo di uicinanza a' Genoueſi. ¶ Per abitator della uicinanza. Bocc. n. 45. 9. E d'altra parte la uicinanza uſcita tutta fuor dell'vſcio, tratte le ſpade fuori, gridaron tutti. M. V. 10. 33. E tratta la uicinanza al romore, ella ſquarciandoſi i capelli, mai non laſciò, ec. ¶ Far buona, o mala uicinanza, diciamo, proceder bene, o mal, co' uicini.

**VICINARE.** Eſſer uicino, confinare. Lat. *eoſdem habere fines, confinem eſſe*. M. V. 5. 5. Il caſtello uicinaua con certe terre di Meſſer Galeazzo Viſconti. E lib. 6. 51. Andarono al Signor di Padoua, il quale uicinaua col Triuigiano. E num. 2. La gente di Meſſer Galeazzo oltraggiaua i ſudditi, che uicinauan con loro.

**VICINATA.** Vicinanza. Fr. Iac. T. Or ti penſa il bel dolzóre, Che ſta in queſta uicináta.

**VICINATO.** Vicinanza. Mirac. Mad. M. Veggendo queſto i parenti ſuoi predetti, con gran parte del uicináto. Lor. Med. Canz. Vo' cantare una canzona, la quale ſia oneſta, e buona, Riprendendo'l uicináto.

**VICINITA.** Proſſimità, propinquità. Lat. *vicinitas*. Cr. 2. 8. 5. Quell'arbore ha alquanta uicinitade, e conformità al Cino, e al Pruno. ¶ Per uicinanza. Vit. Plut. Aueuano paura della uicinità, de' Cartagineſi.

**VICINO.** Vicino d'uno, ſi dice a quel, che gli abita appreſſo. Lat. *vicinus us*. Bocc. nou. 77. 34. O ſuenturata, che ſi dirà da' tuo' fratelli, da' parenti, o da' uicini? E nou. 79. 4. La compagnia de' quali era continua, ed eran ſuo' vicini. E nou. 87. 2. Quello che ad una mia uicina, non è ancor guari, addiuenne. E nou. 64. 12. Tanto andò il romore di uicino in uicino, ch'e' peruenne, ec. Dan. Inf. 33. Or ti dirò, perch'io ſon tal uicino. Petrar. canz. 29. 4. Qual colpa, qual giudicio, o qual deſtino, Faſtidire il uicino? E Son. 72. Che perduto hanno ſì dolce uicino. Albert. cap. 16. Chi ha mal uicino ha mal mattutino. Prouerbio. E cap. 29. Meglio è uicin di preſſo, che fratel da lunga. ¶ Diciamo in prouerbio. Auer cattiui vicini, di chi ſi loda per ſe medeſimo. Latin. *domeſticus teſtis*.

**VICINO** add. Quello, che è poco diſtante all'altro. Lat. *vicinus a uni, propinquus*. Bocc. n. 72. 3. Varlungo uilla aſſai uicina di qui. G. V. 1. 43. 1. Sì è conueneuole, e di neceſſità, che ſi dica dell'altre Città uicine di Toſcana.

**VICINO** auuerb. Di poca diſtanza, sì di tempo, come di luogo: accoſto, appreſſo, e contrario a, lungi, o di lungi. Latin. *Propè, non longè*. Bocc. nou. 77. 29. Che aſſai uicino ſtaua alla torricella. E nou. 87. 2. Tu puoi di quinci uedere, forſe un mezzo miglio uicin di qui, un boſchetto. E nou. 99. 5. Io era teſtè in penſiero di mandare un di queſti miei, inſin uicin di Pauia, per alcuna coſa. E nou. 24. 2. Vicino di San Brancazio ſtette un buono huomo, e ricco. Petr. canz. 39. 2. Eſſer uicino, e non molto da lunge. Dan. Par. 6. Vicino a' monti, de' qua' prima uſcìo. ¶ Eſſer uicino al fare una coſa, uale, ſtar per farla, mancarne poco. Lat. *parum abeſſe*. Boc. n. 14. 4. Là onde egli fu uicino al diſertarſi.

**VICISSITUDINE.** Permutazione, ſcambiamento. Latin. *viciſſitudo*. Mor. S. Greg. Appreſſo al quale non è traſmutazione, nè adombramento di uiciſſitudine. Coll. S. Pad. Onde non parla egli di coſe ſpirituali, ma di coſe attiue, le quali in un medeſimo huomo combattono, o inſieme, o in diuiſo, con vna cotale uiciſſitudine, e mutazion di tempo.

**VICITAZIONE.** Viſitazione. Lat. * *viſitatio*. M. V. 1. 56. Le vicitazioni delle tre chieſe, mouendoſi catuno, donde era albergato, e tornando a caſa, furon fatte vndici miglia.

**VICO.** Strada ſtretta. Latin. *vicus*. Dan. Par. 10. Che, leggendo nel uico degli ſtrami, Sillogizzò inuidioſi ueri. ¶ In queſto ſignif. diciamo anche CHIASSO, e CHIASSVOLO.

**VIERECCIO.** Da uiaggio, che oggi più comunemente diciam portatile. Lat. * *portatilis*. Maeſtruz. I veſcoui, che ſono in cammino, poſſon portar l'altar viereccio, douunque e' ſono, non oſtante lo 'nterdetto.

**VIETAMENTO.** Il vietare. Virg. Eneid. M. Che diſcordia è ora contra'l mio vietamento? Amm. ant. Il vietamento è talor principio, che commuoue a peccare. Mor. S. Gregor. Non volle mangiare, per oſſeruare il comandamento, e'l vietamento, che gli auea fatto Iddio. S. Agoſt. Il uietamento accreſce il diſiderio dell'opera illecita, quando la giuſtizia non è ſi amata, che la cupidità del peccare ſia uinta per la dilettazione della giuſtizia.

**VIETARE.** Proibire, comandare, e ordinar, che non ſi faccia. Latin. *uetare, prohibere, interdicere.* Bocc. nou. 92. 4. Egli andrebbe auanti, e uorrebbe vedere, chi l'andar gli uietaſſe. E nou. 45. 4. Veggendolaſi per oneſta cagion uietare. E nou. 16. 7. La domandò qual foſſe la cagione, perche la venuta gli auea il di innanzi uietata. Dan. Inf. 7. Quando io mi moſſi, e'l troppo ſtar ſi uieta. Petr. Son. 282. Che innanzi tempo mi t'aſconde, e vieta. E Son. 49. Ma poi uoſtro deſtino a uoi pur uieta. ¶ Per iſchifare, sfuggire. Latin. *effugere, euitare.* Paſſau. 202. Gli dee la perſona uietare quanto ſi può, o di non fargli, o di non farne molti. E car. 277. Per tal memoria l'anima umiliata, e timoroſa, uieta il peccare.

**VIETATO** add. Latin. *uetitus*. Teſ. Br. 1. 12. Fece lor mangiar lo pomo uietato, contra'l comandamento d'Iddio.

**VIETO.** Stantio, rancido, e di cattiuo ſapor, per troppa vecchiezza, e diceſi di carne ſecca, di ſugna, e ſimili. Lat. *putridus, rancidus*. Cr. 6. 59. 2. Contro alle nouelle ſcrofole, ſi prenda la detta erba, e ſi peſti con ſugna uieta, e ſquilla, o con ſugna d'orio. Morg. Morgante che non vuol, ch'ella a'inſali, E che poi ſecca ſapeſſe di uieto. ¶ Per inuecchiato. Dan. Inf. c. 14. Ora è diſerta, come coſa uieta.

**VIETTA.** Dim. di uia. Bocc. g. 3. p. 2. Per vna viétta non troppo vſata, ma piena di uerdi erbette.

**VIEVIA.** Via uia. Fr. Giord. P. Dicemmo vieuia de' doni della Vergine Maria, per la elezion ſingulare.

**VIGERE** V. L. verdeggiare, mantenerſi uigoroſo, eſſere in uigore. Qui per metaf. Dan. Par. 31. O donna, in cui, la mia ſperanza uige.

**VIGESIMO.** Venteſimo. Latin. *uigeſimus*. Petr. Son. 186. E ſon già, ardendo, nel uigeſimo anno.

**VIGILANTE.** Che uigila, ſollecito, intento. Latin. *uigilans, alacer, diligens*. Mor. S. Greg. Debbe ſtare intenta, e vigilante la mente ad emendare, e correggere ſua uita. Amet. D'ogni piaceuolezza dipinti, rendendo con vigilante cura.

**VIGILANTEMENTE.** Con uigilanza, che uale attenzione, cura, diligenza, accortezza. Latin. *uigilanter*. Mor. S. Gregor. Se noi uigilantemente attendiamo queſte tre uolte di triſtizia, e di letizia, noi la trouiamo uariate in tre modi, ciaſcuno eletto.

**VIGILANTISSIMAMENTE.** Superl. di uigilantemente. Omel. S. Greg. Allora uigilantiſſimamente ſi vuol guardare il cuore, quando ceſſa la perſecuzione degli auuerſarj.

**VIGILARE.** Star deſto, vegghiare. Lat. *uigilare*. Dan. Purg. 30. Voi uigilate nell'eterno die.

**VIGILANZA.** Vedi VIGILANTEMENTE.

**VIGILATAMENTE.** Vigilantemente. Mor. S. Gregor. Dee uigilatamente ragguardare di non inſuperbir, per eſſer prelato.

**VIGILIA.** Il uegliare. Latin. *uigilia*. Caualc. Med. cuor. E non cura noſtre uigilie, perche egli non dorme mai, ne cura noſtre aſtinenze, o noſtre caſtità. Bocc. n. 4. 3. Il uigor del quale ne la freſchezza, ne i digiuni, ne le uigilie poteuano macerare. E nou. 63. 5. E credonſi, che altri non ſappia, oltre alla ſottil uita, le uigilie lunghe, il leggere, e lo ſtudiare, ec. E perche nella primitiua chieſa s'uſaua uegghiare in cambio del digiuno, che oggi ſi fa il giorno auanti alla feſta d'alcuni Santi, detto giorno anch'egli, ſi chiama uigilia. Oh quante uigilie uanno innanzi a queſta poca feſta. Bocc. n. 10. Senza mai guardar feſta ne uigilia. Morg. Abbiam ſenza uigilia digiunato. ¶ Per ſimilit. Dan. Inf. c. 26. O frati diſſi, che per centomila Perigli ſiete giunti all'Occidente, A queſta tanto piccola uigilia [cioè uita] ¶ Per quello ſpazio di tempo, che ſtanno i ſoldati la notte uigilanti alla guardia. Qui a quella ſimil. Lat. *uigilia*. Bocc. nou. 82. 4. Trà ſe le uigilie, e le guardie ſegretamente partiro- no, per incoglier coſtei. E in queſto ſignif. diciamo anche SENTINELLA. Latin. *excubia*. Firenz. rim. bur. Già tante, e tante Volte andò ſentinella del mio cuore. Aſ d'oro in guiſa di ſentinelle faceuan buona guardia. Per l'aſſiſtere de' religioſi intorno a' corpi de' morti, innanzi, ch'e' ſi ſotterrino. Bocc. nou. 1. 18. E mandato a dire al luogo de' frati, e che eſſi ui ueniſſero la ſera a far la uigilia. E num. 19. La ſera andati tutti là, doue il corpo di Ser Ciappelletto giaceua, ſopr'eſſo fecero una uigilia. Franc. Sacch. rim. Dir ſe ne poſſa oggi la uigilia.

**VIGLIARE.** Separare con granata, o con fraſca, dal monte del grano, o biade, quelle ſpighe, o baccelli, che hanno sfuggito la trebbiatura: le quali ſpighe, o baccelli ſeparati, ſi chiaman VIGLIVOLO. Qui per ſimilit. Latin. *ſeligere, ſeparare*. Dant. Purg. 18. Che i buoni, e i rei amore accoglie, e uiglia [cioè ſceglie, e ſepara]

**VIGLIVOLO.** Vedi VIGLIARE, PAGLIVOLA.

**VIGNA.** Campo coltiuato a uiti, piantate per ordine, con poca diſtanza l'una dall'altra. Latin. *uinea*. Bocc. g. 6. f. 8. Tutti di uigne, d'uliui, ec. e d'aſſai alberi fruttiferi pieni. E nou. 61. 5. Teneſſe mente in una uigna, la quale, allato alla caſa di lei, era. Dan. Inf. 29. Diſperſe Caccia d'Aſcian la uigna, e la gran fronda. Bocc. nou. 73. 4. In una contrada, che ſi chiamaua Bengodi, nella quale ſi legan le uigne con le ſalſiccie. ¶ Per antico ſtrumento bellico di legno, coperto di cuoio crudo, per difenderſi, detto pure in latin. *uinea*. Liu. dec. 3. I compagni de' Romani ſtaturono propugnacoli incontro alle uigne. ¶ Porre, o piantare una uigna: non attendere, o badare a quel ch'altri dica. Latin. *aliam rem agere*. Granch. Salu. Quando io penſo che tu badi a me, e io pianti una uigna. E' non è terren da porci uigna, cioè, non è huomo da farne capitale. Morg. Vedrai, che la mia ſchiatta non traligna, E ch'io non ſon terren da porci vigna. ¶ E da VIGNA SVIGNARE, ch'è fuggir con preſtezza, e naſcoſamente, quaſi, come que', ch'è nella uigna a rubar l'uua, e uede uenire il padrone. voce baſſa. Latin. *ſolum uertere*. ¶ In prouerb. La paura guarda la uigna. Il timor del gaſtigo ritiene, e raffrena i ma' fattori. Lat. *timor in officio continet*. Paſſaf. Paura guarda uigna ſempre mai. Dice il prouerbio.

**VIGNAIO.** Il cuſtode, e lauorator della uigna. Latin. *uinitor*. Dan. Par. 12. Tal, che ſi miſe a circuir la uigna, Che toſto imbianca, ſe'l uignaio è reo. ¶ Per uignéto. Lat. *uinetum*. Cr. 8. 6. 2. Conciòſſiacoſachè molto diletto ſia auer belli, e adorni uignai, o ne' piani, o ne' piccoli monti.

**VIGNATO.** Terreno coltiuato a uigna. Latin. *uitibus conſitus*. Com. Inf. 26. Talora il ueſe in lungo non uignato, non imbiadato.

**VIGNAZZO.** Vigna grande. Latin. *uinetum*. Cr. 11. 41. 1. Molto diletta auer belli uignazzi, che facciano molte, e buone generazioni d'vue. E lib. 12. 6. 1. Fenderemo le terre, e ſconcereremo i uignazzi. Ver. de gli uliui.

**VIGNETO.** Luogo coltiuato a uigne, e la uigna ſteſſa. Latin. *uinetum*. Declam. Quintil. P. Da queſta parte arborcelli, e da quell'altra il uignéto. Albert. cap. 62. L'abbondante uignéto, che mena diuerſi uini. But. E tutta la ualle piena, ec. ſopra li ſuoi colti, e uignéti.

**VIGORE.** Robuſtezza, forza, gagliardia. Lat. *uigor, firmitas, robur*. Bocc. nou. 4. 3. Il uigor del quale ne la freſchezza, ec. poteuano macerare. Petr. Son. 2. Non ebbe tanto, ne uigor, ne ſpazio, Che poteſſe, ec. Dan. Purg. 9. Non ſtrigner, ma rallarga ogni uigore. Amm. ant. Per molta fortezza delle membra, il uigor della mente indeboliſce molto, quaſi come Natura non uoglia donar l'uno e l'altro bene. ¶ Per metaf. Bocc. nou. 98. 39. Per conſentimento degl'Iddij, e per uigor delle leggi umane. Petr. Son. 97. Quelle pietoſiſſime, ec. ebbon tanto uigor nel mio coſpetto.

**VIGOREGGIARE.** Inuigorire, innanimire, fare animo. Lat. *animos addere*. Com. Inf. 3. Il conforta, e uigoreggia, e manifeſta il luogo.

**VIGOREZZA.** Vigore. Albert. cap. 43. Tanto più la lor paura ſi menoma alla tua uirtude, e uigorezza, e quella de' tuoi s'indebolirà.

**VIGORIA.** Vigorezza. G. V. 10. 30. 7. Ed ebbeſi per forza di battaglia, per la uirtù, e uigoría della buona gente, che era nella noſtra oſte, la quale ſimile uigoría non ſi ricorda foſſe in Toſcana a' noſtri tempi.

**VIGORIRE.** Ripigliar vigore, ringagliardire. Latin. *roborari*. Maeſtr. Gugl. da Piacenza. Con la quale la Natura ſi ſi uigoriſce contra la 'nfermitade. But. Molto, e molto mi uiuifica, e uigoriſce la uerità, che è lo parlar della ſapienza, e quella, che rinuigoriſce, e ſcalda ſi l'huomo, che lo fa uigoroſo, e uiuere in perpetuo.

**VIGOROSAMENTE.** Con uigore. Latin. *uiriliter, fortiter*. G. V. 9. 290. 2. Meſſ. Marco, con ſua gente andò contra loro, e aſſaligli uigoroſamente. Amm. ant. Aſpetta l'aſſalto de' nimici, ed indi è uigoroſamente apparecchiato. Paſſau. 65. La quale coloro, che la pigliano uigoroſamente gli conforta.

**VIGOROSITA.** Vigorezza. Filoc. lib. 2. 186. Il nemico ueggendoti ognora più uigoroſo, dubiterà della tua uigoroſità. But. E come l'huomo dura, e conſiſte nelle uigoroſità, e non ſi pone al creſcere, coſi, ec.

**VIGOROSO.** Che ha uigore, rigoglioſo, forte, gagliardo, robuſto. Lat. *animoſus, fortis, robuſtus*. Filoc. lib. 1. 72. Pur moſtrandoſi uigoroſo, per rincorare i ſuoi, comandò, che, ec. ¶ Per metaf. Fr. Iacop. Ceſſol. In tanto dee eſſere la giuſtizia uigoroſa ne' vicarj de' Re, ch'egli abbiano in ogni modo più rangola di ſaluar la Repub. che la propria uita. Colt. Dau. Egli aorà di Maggio rimeſſe uermène uigoroſe.

**VILE.** Di poco pregio, di poca ſtima. Latin. *uilis*. Cr. 10. 122. 5. Iddio puote fare del caro uile, e del uile caro, ſecondo ſua uolontade. Bocc. nou. 95. 7. E per queſto ui potete render ſicura, che niuna coſa auere, qualche ella ſi ſia, o cara, o uile, che, ec. E n. 77. 42. Perciochè io ucciderei una uile, e cattiua, e rea ſemmina. E nou. 93. 18. Quanto più la guarderò di minor pregio ſarà, e però, anzi ch'ella diuenga più uile, prendila, io tene prego. E nou. 94. 18. Come coſa uile, e più non utile, nel mezzo della ſtrada gittata. Petr. Son. 226. Quaſi uil ſoma egualmente diſpregi. ¶ Auere a uile, riputare, o tener uile, diſpregiare. Lat. *deſpicare, contemnere*. Bocc. nou. 99. 15. Che di ſpezial grazia mi facciate un dono, di non rifiutare, ne auere a uile il piccol dono, ec. Cr. 1. 13. 2. Anche ſi prenda guardia di non auere a uile l'altrui dottrina. Conu. c. 1. Che per quello ogni coſa tiene a uile. M. V. 5. 25. Le fanno riputare a uile nel coſpetto de' ſaui. ¶ E per timido, pauroſo. Lat. *timidus, pauidus*. Fior. Vir. A. Non Puoſſi appropiare il uizio del timore alla lepre, che ella è il più uile, e'l più pauroſo animale del Mondo. Paſſau. 19. Non voleua moſtrare d'auer paura, ne eſſer tenuto codardo, ne vile.

**VILE** auuerb. Vilmente. G. V. 10. 100. 2. Vile periſce, chi a viltà s'appoggia.

**VILEZZA**. Viltà. M. V. 3. 45. Conſiderato la ſingular uilezza delle cittadine ſette. Stor. Barlaam. Che non li manifeſtaſſono ne morte, ne vilezza, ne infermità, ne pouertà.

**VILIA**. Vigilia, in ſignif. del giorno, che precede alla feſta. G. V. 10. 91. 1. Li doueа eſſer ſtata la terra la vilia di Santa Maria d'Agoſto. M. V. 7. 44. E valicarono a Meſſina a dì 24. di Dicembre, la vilia di Natale. E lib. 11. 28. Come a Piſa fu la nouella ſentita, duri lamenti ne ferono, parendo lor vilia di mala feſta.

**VILIFICARE**. Auuilire, vilipendere, diſpregiare. Lat. *deſpicari, contemnere, nihilipendere*. Vit. Cr. Lo vilificauano, e ſcherniuano, e diceuano: chi è quelli? Caualc. ſpecch. cr. Vmiliati adunque, e vilificati, o huomo, per eſemplo di Criſto. Vit. S. Pad. Se vuogli trouar pace in queſto Mondo, e nell'altro, in ogni coſa ti vilifica, e di: Or che ſon'io?

**VILIPENDERE**. Sprezzare, non fare ſtima, non tener conto. Lat. *nihilipendere, ſpernere*. Vit. Plut. E quando Eumenio ſentì, che li Capitani dell'oſte vilipendeuano lui. Caualc. diſcipl. ſpirit. Queſto vizio dico annulla, e vilipende la diuina grazia. But. Queſto peccatore del quale è detto di ſopra, fu perſona con la mente gonfiata, e ſdegnoſa, che a ſe attribuiua ogni coſa, e tutti gli altri vilipendeua. Caualc. fr. ling. Veggiamo, che eſſi ſono comunemente poco auuti a capitale, o in ogni affare, come ho detto, vilipeſi, e beffati.

**VILIPENSIONE**. Il vilipendere. Lat. *Deſpicatio*. Dan. Conu. 66. De' falſi giudici naſceuano le non giuſte riuerenze, e vilipenſioni.

**VILIPESO** add. Lat. *nihilipenſus, contemptus*. Nel proprio ſenſo l'vsò il Morg. Io mi uedea ſchernito, e vilipeſo. ¶ Per diſprezzabile, vile. Latin. *vilis*. Zibald. E ſe ella beeua, egli beeua il ſuo abbeuerato, e altre coſe più laide e vilipeſe facea.

**VILISSIMAMENTE**. Superl. di vilmente. Lat. *impudentiſſimè*. M. V. 4. 11. Ed in niuna parte trouarono reſiſtenza, o contaſto, ma viliſſimamente i cittadini poſono giù l'armi. S. Agoſt. C. D. Viliſſimamente, e ingurioſiſſimamente è chiamato pecunia colui, di cui ſono tutte le coſe.

**VILISSIMO**. Superl. di uile. Lat. *viliſſimus*. Boccac. nou. 8. 4. Nella bruttura di tutta la cattiuità de' viliſſimi huomini alleuati. E nou. 46. 9. Eſtimando viliſſima coſa eſſere a qualunque huomo ſi foſſe, non che ad vn Re, due ignudi uccider, dormendo. E nou. 22. 3. Huomo, quanto a nazione, di uiliſſima condizione. E nou. 40. 4. Di ladronecci, o d'altre viliſſime cattiuità, era infamato.

**VILLA**. Poſſeſſione con caſa, e'l contado ſteſſo. Lat. *rus, fundus*. Cr. 11. 6. 1. Le caſe, e le tombe, e l'aie, e le corti debbono eſſer fatte grandi nella villa. Bocc. nou. 21. 4. Forte, e robuſto, e ſecondo huom di villa, con bella perſona. Pet. canz. 48. 5. E non ſonò poi ſquilla, Ou'io ſia in qualche villa, Ch'io non l'vdiſſi. Dan. Purg. 4. Maggiore aperta qualche volta impruna, Con vna forcatella di ſue ſpine L'huom della villa, quando l'vua imbruna. Boccac. nou. 86. 10. E dicoti, ch'io ſon'ito da ſei volte in ſu in villa, poſcia ch'io mi partì. Qui è parlare anfibologico. ¶ Per Città, alla franceſe. Latin. *ciuitas, vrbs*. Dan. Purg. 15. E dir ſe tu ſe ſire della villa. E Inf. c. 1. Queſti la caccerà per ogni villa, Finche l'aurà rimeſſa nell'Inferno. Alam. Auarch. Finch'e nel cerchio, che la villa ſerra.

**VILLAGGIO**. Mucchio di caſe in villa, ſenza cinto di mura. G. V. 9. 338. 1. Preſe Caſtel vecchio, e più caſtelletta, e villaggi.

**VILLANAMENTE**. Con villania, ſcorteſemente, zoticamente. Lat. *inhumanè, duriter*. Bocc. n. 9. 2. Da alcuni villanamente fu oltraggiata. Teſ. Br. lib. 5. 33. Pagone, ec. Ed egli rizza la coda, che moſtra la parte di dietro villanamente, e molto hae a diſpetto la laidezza de' ſuo' piedi [cioè bruttamente] ¶ Per crudelmente, ſenza miſericordia. Teſ. Br. 5. 23. E quando lo videro coſi diuiſato a loro natura, elle corſero addoſſo alla femmina, e ucciſerla villanamente. N. ant. 78. 1. E quelli, a baldanza del Signore, sì 'l batteo villanamente.

**VILLANEGGIARE**. Far villania, ingiuria, torto. Lat. *iniuriam inferre, iniuria afficere*. G. V. 6. 2. 2. Furono alla prima ſoperchiati, e villaneggiati delle perſone. Amm. Ant. Non diuiene ſenza viltà d'animo, ilquale diſcende ſotto colui, che'l villaneggia. Mor. S. Greg. E come che eſſi dicano parole oltraggioſe e villane, contro a' buoni, già per tanto non s'odono villaneggiare di quello, che eſſi ſono. Caual. Med. cuor. E queſti cotali non poteua patire a vedere, e ſempre gli villaneggiaua, e mandaua lor guai. Paſſau. 217. Chiunque crede, o dice altro, fa ingiuria alla grazia d'Iddio, e villaneggia la ſua miſericordia.

**VILLANAGGIATORE**. Che fa uillania. Lat. *iniurius, iniurioſus*. Mor. S. Greg. Imprima fui beſtemmiatore, e perſecutore, e uillaneggiatore.

**VILLANELLO**. Dim. di villano. Lat. *ruſticus*. Dan. Inf. 24. Lo uillanello, a cui la roba manca, Si leua, e guarda.

**VILLANESCAMENTE**. In maniera uillana, rozzamente, contadineſcamente. Lat. *craſſè, ruſticè*. Amm. ant. Sarebbono sì uillaneſcamente profferte, che nel mio libro non s'uſerebbono acconciamente. Sen. Piſt. La carretta che mi porta è uillaneſcamente, e groſſamente fatta.

**VILLANESCO**. Di uillano. Qui ſaluatico. Lat. *Syluester, ruſticus*. Guid. G. Signore d'una uillaneſca prouincia, la quale è detta Eſida.

**VILLANIA**. Offeſa, o ingiuria di fatti, o di parole, oltraggio. Lat. *Contumelia, iniuria*. Bocc. nou. 78. 12. E ſe non foſſe, che egli temeua del Zeppa, egli aurebbe detto alla ſua donna una gran uillanía. E nou. 79. 43. Senorono alla donna dirgli la maggior uillanía, che ſi diceſſe mai a niun triſto huomo. E n. 13. 23. Aurebbono ad Aleſſandro, e forſe alla donna, fatto uillanía. E nou. 23. 14. Io ho molto più caro, ch'egli riceua uillanía, ec. ch'io abbia biaſimo per lui. E nou. 86. 20. Pinuccio, la tua è ſtata una gran uillanía, e non ſo perchè tu mi t'abbi a far queſto. E nou. 42. 9. Alcuno conſiglio le deſſe, per lo quale ella poteſſe fuggire, che uillanía fatto non le foſſe. ¶ Per mala creanza, ſcorteſia. Lat. *iniuria*. Bocc. nou. 12. 17. Gran uillanía ſarebbe la mia, ſe io ogni coſa, che a grado vi foſſe, non m'ingegnaſſi di fare. E nou. 15. 16. Se io non ne uado, io ſarò tutta ſera aſpettato a cena, e farò uillania. Conuiu. 3. Villania fa chi loda, o chi biaſima dinanzi al uiſo alcuno. Dan. Purg. 18. Però perdona Se uillania noſtra giuſtizia tiene. ¶ Per bruttura, diſoneſtà. Caualc. Med. cuor. Molto ci douerremmo uergognare, eſſendo coſi con lui uniti, di far villanía di noſtro corpo. ¶ Per torto, ingiuſtizia. Lat. *iniuſtitia*. Bocc. nou. 75. 7. Meſſer Voi fate uillanía a non mi far ragione, e non volermi udire.

**VILLANO** ſuſt. Huom della uilla, che ſta alla uilla, lauorator di terra, contadino. Lat. *ruſticus*. Bocc. nou. 84. 11. E, a' uillani riuolto diſſe. Vedete, Signori. E nou. 64. 13. E coſì a modo del uillan matto, dopo danno fe patto. Dan. Inf. 15. Però giri Fortuna la ſua ruota, Come le piace, e'l uillan la ſua marra. Franc. Sacch. Batti'l villano, e auralo per amico. ¶ Da villano villanzone, che uale più zotico, e più rozzo degli altri. Dan. Colt. Perche 'l uillanzone, quando pota, ora a terra que' tralci alle beſtiale, e ſcoſcende i rami.

**VILLANO** add. Zotico, ſcorteſe, di rozzi coſtumi: metaf. in conſeguenza, dalla natura de' uillani. Lat. *ruſticus, inhumanus, rudis*. Petr. canz. 41. 6. Aurian fatto gentil d'alma villana. Dan. Inf. 33. E corteſia fù lui l'eſſer villano. ¶ Per crudele, efferato. Lat. *ferus, crudelis*. Bocc. n. 48. 7. Lei di morte, con parole ſpauenteuoli e uillane, minacciando. G. V. 9. 309. 3. E molti morti, e preſi, e giuſtiziati di uillana morte.

**VILLANZONE**. Vedi VILLANO ſuſt.

**VILLATA**. Villaggio. G. V. 10. 192. 1. Preſe la terra dell'Arta, e molto del paeſe, caſali, e uillate. M. V. 6. 50. Nondimeno, per leuare il ridotto a' loro auuerſarj, arſero le villate dintorno. E lib. 9. 57. Le villate, che erano dintorno, da lunga, e da preſſo, vbbidirono al Capitano.

**VILLATICO**. Di uilla. Lat. *uillaticus*. Cr. 9. 68. 2. Queſte coſe ſi deono oſſeruare ne' luoghi villatici delle uille.

**VILLERECCIO**. Della villa. Lat. *ruſticus*. Cr. proem. Incomincia il libro delle uillerecce utilità, compilato da Piero de' Creſcenzi.

**VILLESCO**. Da villa. Lat. *ruſticus*. Bocc. nou. 100. 12. L'alta virtù di coſtei, naſcoſa ſotto i poueri panni, e ſotto l'abito villeſco.

**VILLETTA**. Dim. di uilla. Lat. *villula*. Bocc. nou. 100. 8. E meſſoſi in uia, con tutta la compagnia ſua, peruennero alla uilletta.

**VILLICCIVOLA**. Dim. di villa. Latin. *villula*. Valer. Maſſ. Vn vero coltiuatore d'una piccioletta uillicciuola.

**VILMENTE**. Con uiltà. Latin. *turpiter, ignauè*. Filoc. lib. 1. 68. Da alquanti de' miei compagni uinti, uilmente ſi fuggirono. Bocc. nou. 96. 18. Per torre a ſe materia d'operar uilmente alcuna coſa. E nou. 57. 4. Voler più toſto, la uerità confeſſando, con forte animo, morire, che uilmente fuggendo per contumacia, in eſilio uiuere. Dan. Inf. 23. Soura colui, ch'era diſteſo in croce, Tanto uilmente nell'eterno eſilio. Petr. Son. 10. Io era amico a queſte uoſtre due, Le quai uilmente il ſecolo abbandona.

**VILTA**. Aſtratto di uile, in ſignif. di timido, codardia, puſillanimità, dappocaggine. Latin. *timiditas, inertia, turpitudo*. Dan. Inf. 3. Che fece, per uiltade il gran rifiuto. Bocc. nou. 98. 31. La quale mi ſia più cara, che 'l uiuere, con rimembranza della mia uiltà. E nou. 48. 8. Gran uiltà è d'un Caualiere armato uolere uccidere una femmina ignuda. ¶ Per abbiettitudine, meccanichità d'animo, detta da alcuni in latin. * *puſillanimitas*. Bocc. n. 71. 5. Sdegnato, per la uiltà di lei, la quale egli credeua, che foſſe una ualente donna. N. ant. 2. 7. Allora il Re riconobbe la ſua uiltade, e traſſelo di prigione, e donolli molto riccamente. ¶ Per baſſezza, tapinità. Lat. *humilitas, obſcuritas*. Vit. Cr. D. Fu da auergli compaſſione, imperciocchè nacque in tanta pouertà, uiltade, e miſeria. Bocc. nou. 16. 15. Sdegnando la uiltà della ſeruil condizione. Paſſ. 249. Non può meglio moſtrare il ſauio eccleſiaſtico la uiltà dell'umana natura, che, ec. ¶ Per baſſezza di pregio. G. V. 11. 66. 3. Valſe lo ſtaio del grano colmo ſold. 8. ec. che fu diſordinata uiltà al corſo umano.

**VILVME**. Vedi **VOLVME**.

**VILVPPO**. Materie filate, come accia, ſeta, lana, rauuolte inſieme in confuſo. Lab. n. 205. Rauuoltaſi i capelli al capo, ſopr'eſſi, non ſo che uiluppo di ſeta, il quale eſſa chiamaua treccie, ſi poneua. Amet. 27. Le quali ſopra l'orecchie, in tonda treccia raccolti, ec. in piccolo uiluppo ſtendendoſi. ¶ Per rinuolto ſemplicemente. Bocc. nou. 60. 11. La quale aperta, trouarono in un gran uiluppo, di zendado faſciata. ¶ Per metaf. intrigo, confuſione. Latin. *tricæ arum*. Mor. S. Greg. Acciocchè 'l uiluppo delle loro allegagioni, quaſi nerui inſieme auuiluppati, non ſi poſſano ſciogliere. M. V. 9. 55. Meſcolandoſi nelle coſe del ſecolo, e ne' uiluppi, è ſpeſſo ingannato da colui, che ſi traſfigura in Angelo di luce. Lab. n. 291. Che ti piaccia, quando fuori di queſto uiluppo ſarai diſlacciato, ec.

**VIME**. Vimine. Qui legáme. Dan. Par. 28. Così ueloci ſeguono i ſuo' uimi, Per ſimigliarſi al punto quanto ponno. E cant. 29. Nel mezzo ſtrinſe potenza con atto, Tal uime, che giammai non ſi diuima.

**VIMINE**. Vermena di uinco. Latin. *vimen*. Cr. 4. 9. 8. Di uimini fare una piccola ceſterella all'albore, o al pergolaio, al quale la uite s'appoggi. E 10. 28. 7. Che ſi lieua con un uimine fitto in terra.

**VINACCIA**. Acini dell'uua, uſcitone il uino. Latin. *vinacea*. Pallad. La uinaccia le fa ſterili, l'orzo mezzo cotto le fa fare uoua. Cr. 2. 6. 7. Quando uogliono fare abbondeuoli, e fruttuoſe uiti, ſi le letaminano de' pampani, e della uinaccia, i quali della medeſima uigna raccolgono. ¶ Da **VINACCIA**, a quel granel ſodo, che ſi truoua entro l'acine della uinaccia, che è 'l ſeme della uite, ſi dice.

**VINACCIVOLO**. Latin. *acinus vinaceus*. Dau. Colt. Vengono l'uue ſenza uinacciuoli con queſto artificio.

**VINATTIERE**. Quegli, che riuende il uino. Lat. *vinarius*. G. V. 12. 8. 6. Ritegnendoſi co' beccai, uinattieri, ſcardaſſieri, e artefici minuti.

**VINCAIA**. Vedi **VINCHETO**.

**VINCASTRO**, e **VINCASTRA** da uinco. Scudiſcio, bacchetta. Latin. *virga*. Dan. Inf. 24. E prende ſuo uincaſtro, E fuor le pecorelle a paſcer caccia. Am. 24. Io do loro ombre di bella uerdura, Nè con uincaſtro quelle uo battendo. Petr. huom. Ill. Fece dare una uincaſtra a ciaſcun de' fanciulli, con le quali elli rimenaſſero nella terra il traditore. Poliz. Poi quando volge lor col ſuo uincaſtro Dolce è a notar.

**VINCENTE**. Che uince, uincitore. Latin. *vincens, victor*. G. V. 9. 45. 3. La gente dello 'mperadore rimaſe uincente della pugna. Dan. Par. 10. Io uidi più fulgór uiui, e uincenti Far di noi centro.

**VINCERE**. Reſtare al di ſopra della tenzone, auer uittoria, ſuperar l'auuerſario. Lat. *vincere, ſuperare*. Petr. canz. 38. 4. Huomini, e Dei ſolea uincer per forza. E ſon. 94. Cotanto l'eſſer uinto gli diſpiacque. Bocc. nou. 16. 3. Sentendo, che 'l Re Carlo primo, a Beneuento auea uinto, e ucciſo Manfredi. E nou. 98. 7. Contraſta a queſto cominciamento alla tua libidine, e uinci te medeſimo. E n. 96. 18. Conuiene, ec. ch'io ui faccia per opera uedere, che come ſo altrui uincere, così ſimilmente ſo a me medeſimo ſopraſtare. ¶ Per ſuperare ſemplicemente. Latin. *vincere*. Bocc. nou. 77. 31. Con la bianchezza del ſuo corpo uincer le tenebre della notte. Dan. Purg. c. 1. L'Alba uinceua l'ora mattutina, che fuggia innanzi. E Inf. c. 3. E balenò una luce uermiglia, La qual mi uinſe ciaſcun ſentimento. ¶ Vincer la pruoua, uincer la gara, ſgarare. Bocc. nou. 89. 10. Tanto d'una parte, e d'altra ne gli diè, che 'l mulo paſsò auanti, sì che 'l mulattiere uinſe la pruoua. Dan. Inf. c. 8. Non sbigottir, ch'io uincerò la pruoua. ¶ Vincer liti, auer la ſentenzia in fauore. Latin. *ſibi cauſſam adiudicari*. Bocc. n. 1. 7. Tante quiſtioni maluagiamente uincea, a quante di dire il uero, ſopra la ſua fede era chiamato. ¶ Vincer danari, e altro, acquiſtar danari in giucando. Bocc. nou. 84. 5. Li quali in poco d'ora, alcuni danari, ch'egli aueua, auendogli uinti, ſimilmente quanti panni egli aueua in doſſo, gli uinſero. ¶ Diciamo sbuſare, che è uincere altrui tutti i ſuo' danari, in giucando, modo baſſo. Burch. Diſſe colui, da ſe a ſe pian piano, Io ti debbo sbuſare a poco a poco, E non giuoco più oggi con criſtiano. ¶ Eſſer uinto da pietà, diuenir pietoſo, muouerſi a compaſſione. Latin. *a miſericordia uinci*. Petr. canz. 40. 6. Di me ui doglia, e uincaui pietate. ¶ Darla uinta, diciamo, per cedere, menar buono. Lat. *cedere, herbam dare*. Bern. Orl. Brandimarte dicea, dagliele uinta.

**VINCEVOLE**. Atto a eſſer uinto, uincibile. Latin. *vincibilis, ſuperabilis*. Guid. G. Conciofſiacoſachè la ſua guardia ſia diuina, e non ſia nell'huomo di poter più che poſſa la uertude non uinceuole degl'Iddei.

**VINCHETO**. Luogo pien di piante di uinchi. Cr. 5. 62. 2. E di queſti ancora ſi fa ottimo uinchéto. Diciamo anche **VINCAIA**.

**VINCIDO**. Diciamo di quelle coſe, che per umidità pérdono in buona parte la durezza, come di caſtagne ſecche, cialde, e ſimili. Latin. *mollis*. Cr. 1. 12. 6. Proccuri di tagliar la foglia del pioppo, dell'olmo, e della quercia, e di riporla per paſto de' buoi, non mica che ſia troppo ſecca, e aſciutta, ma uincida: e da uincido, Rauuincidire, che uale, diuenir uincido.

**VINCIGLIO**. Da uinco legáme. Latin. *vimen*. Bocc. canz. 6. 3. Dalmi legato dentro a' tuo' uincigli. Onde Auuincigliare. Legar con uinciglio. Latin. *vincire*. Var. rim. Paſt. Che gli auuinciglia il piè, le braccia, e 'l petto.

**VINCIMENTO**. Il uincere. Latin. *victoria*. Fr. Giord. D. Iſpiritualmente tutta la buona uita, non è ſe non due modi, cioè: o partimento, o uincimento del male: o multiplicamento, o creſcimento in bene. Collaz. S. Pad. Lo quale finalmente non laſcia mai cadere il ſuo ſeguitatore, per uincimento di peccato.

**VINCITORE**. Che uince. Lat. *victor*. Bocc. nou. 42. 13. Se cotesto ſi poteſſe fare, io mi crederrei eſſer uincitore. Petr. ſon. 197. Vincitore Aleſſandro l'ira uinſe. Ouid. Piſt. D. Tu ſe' uincitor del lione, ed ella è uincitrice di te.

**VINCITRICE** verbal. femm. Che uince. Latin. *victrix*. Petr. cap. 5. Iui ſpiegò le glorioſe ſpoglie La bella uincitrice. Lab. n. 126. E laſcia il campo ſolo alla uincitrice donna. Valer. Maſſ. Per forza delle ſue uincitrici armi.

**VINCO**. Arbuſcello noto. Cr. 5. 62. 1. Il uinco è arbore noto, il quale ſi pianta, come il ſalcio, perocchè ſi giudica d'una natura, e imperò conueniente mente s'inneſta in eſſo. E di queſti, alcuno produce uerghe nere, alcuno di color di gruogo, e alcuno roſſe. ¶ Per legame. Latin. *vinculum*. Pall. I palmiti non ſi uoglion legare all'albero, con uinco duro. Dan. Par. 14. Io m'innamoraua tanto quinci, Che inſino a lì non fu alcuna coſa, Che mi legaſſe con sì dolci uinci. Cr. 12. 23. 13. E poi ſi leghi con uinco di ſalcio, o d'olmo.

**VINCOLO**. Legáme. Latin. *vinculum*. Caualc. fr. ling. E la prima ſi è conſiderare da quanti, e quali uincoli Dio l'ha liberato, che per certo, graui troppo, e uili ſon queſti uincoli, e legami, che legano il peccatore. S. Griſoſt. Io deſidero d'eſſere ſciolto dal uincol del corpo, e d'eſſer con Criſto. Dan. Inf. 11. Queſto modo di retro par che uccida, Per lo uincol d'amor, che fa Natura.

**VINO**. Liquor noto, beuanda tratta dal frutto della uite. Lat. *vinum*. Bocc. n. 79. 26. Li quali ſentendogli boniſſimi uini, ec. E nou. 88. 6. Che uoi gli arrubiniate queſto fiaſco del uoſtro buon uin uermiglio. E nou. 60. 17. E poco più là trouai gente, che portauano il pan nelle mazze, e 'l uin nelle ſacca. Cr. 4. 36. 2. Quando ſi tramuta il uino a luna piena, diuenta aceto. E cap. 48. 1. Il uino, ſecondo Iſac, dà buon nutrimento, e rende ſanità al corpo. Petr. Son. 206. Di uin ſerua, di letti, e di uiuande. Dan. Parad. 20. Qual ti negaſſe il uin della ſua fiala. Amm. ant. Vino, e giouentù, doppio incendio di luſſuria. Fior. Virt. A. Mon. Il uino, e le femmine, fanno immattire i ſaui. ¶ Diciamo in prouerbio Dimanda l'oſte s'egli ha buon uino, che è il domandare a uno, ſe le ſue proprie coſe ſon buone. ¶ E Al buon uin non biſogna fraſca, cioè che 'l buono ſi fa conoſcer per ſe medeſimo, ſenza moſtre. Latin. *vino vendibili ſuſpenſa* *hedera nihil opus*. Per ſimil. diciamo uino a liquore tratto da melagrane, mele, uiſciole, e ſimili.

**VINOLENTO.** Beuitore, ſouerchio, amator del uino. Lat. *uinolentus*. Maeſtruz. Sia inriprenſibile marito d'una ſol donna, ſobrio, non uinolento, prudente, ec.

**VINOLENZA.** Il ſouerchio bere. Latin. *vinolentia*. Com. Purg. 23. Soggiugne, che in queſta fame, e ſete s'emenda ciò, che ſi peccoe in ſaturitade, e uinolenza. Maeſtruz. La uinolenza toglie la mondizia, e incita la libidine.

**VINOSO** aggiunto dell'uua. Che ha in ſe molto uino. Latin. *uinoſus*. Cr. 4. 4. 2. Oltremodo i rami empie, e l'uua ſua è molto uinoſa. E num. 11. Ed è un'altra ſpezie d'uua, ec. la quale è dileteuole a manicare, ed è marauiglioſamente uinoſa.

**VINTO** add. da uincere. Latin. *uictus, ſuperatus*. Bocc. nou. 98. 11. E quella, con grandiſſima uergogna di me, truoui uinta. Dan. Par. 4. Che uinta mia uirtù diedi le reni. ¶ In uece di perſuaſo, moſſo, uolto al compiacere. Bocc. nou. 99. 13. Il Saladino, e i compagni, uinti, ſmontarono. E nou. 84. 5. Tanti preghi ſopraggiugnendo, che l'Angiulieri, come uinto, diſſe, che era contento. ¶ Per indebolito, ſpoſſato. Latin. *debilitatus*. Bocc. n. 77. 33. Le fuggì l'animo, e uinta cadde ſopra'l battuto della torre. E nou. 65. E uedendo la donna ſua, ec. tutta uinta, tutta ſpunta, e giacere in terra ignuda. Bocc. n. 43. 8. E per lo lungo digiuno era ſi uinta. Dan. Inf. 3. E che gente è, che par nel duol ſi uinta?

**VIOLA.** Fiore noto di uarie ſorte, e colori. Lat. *uiola*. Dan. Pur. 32. Men che di roſe, e più che di uiole. Petr. Son. 130. Amoroſette, e pallide uiole.

**VIOLARE.** Tor la uerginità, o la pudicizia alla femmina. Lat. *uiolare, corrumpere, polluere*. Com. Inf. 15. L'una ſi è di uiolar la femmina, che è in podeſtà del padre. Filoc. lib. 1. 9. Venereamente le loro matrimoniali letta auea uiolate. Fiamm. lib. 4. 25. Prima nelle braccia m'aueſti, e quaſi la mia pudicizia uiolata, ch'io foſſi dal ſonno interamente ſuiluppata. ¶ Per metaf. corrompere, contaminare, fare ingiuria. Latin. *uiolare, corrumpere*. Bocc. nou. 98. 12. Io di te, a te medeſimo mi dorrei, sì come d'huomo, il quale hai la noſtra amicizia uiolata. Bocc. lett. La ſua fama, ec. s'ingegna di uiolare, e di macchiare.

**VIOLACEA.** Spezie d'erba. Cr. 9. 12. 1. Si ſolleciti quanto può, che'l corpo del caual ſi mollifichi, e ſi faccia decozione dell'erba uiolacea, e pariaria, e di malua, e di cruſca d'orzo.

**VIOLATO** add. da uiola. Di color di uiole. Latin. *uiolaceus*. Filoc. lib. 4. 204. Tutti di uiolate ueſti ueſtiti. ¶ E Pall. A fare uino uiolato cinque libbre di uiole, e ſenza rugiada colte. Cioè con infuſion di uiole. Cr. 3. 16. 5. Quando l'aurai cotto ſoprapponi mele uiolato.

**VIOLATORE.** Che uiola. Latin. *uiolator, corruptor*. Qui per metaf. che fa ingiuria, e uiolenza. Maeſtruz. Cinque ſono i caſi riſeruati di conſuetudine approuata. Il primo l'omicidio uolontario, ſecondo falſarj, e terzo i uiolatori della libertà della Chieſa.

**VIOLAZIONE.** Il uiolare. Lat. *uiolatio onis*. Amet. c. 83. Che mai uiolazione alcuna più non auea riceuuto.

**VIOLENTARE.** Far forza in maniera, ch'e' ſia impoſſibil reſiſterui, sforzare. Lat. *uim inferre*. Sen. Declam. Se alcuno togliesse una femmina, e uiolentaſſela, e sforzaſſe. Amm. ant. Non cercar di far quello, che far non ſi può, e non uiolentar le perſone di quello, che acconcio non è.

**VIOLENTATO** add. Com. Par. 4. L'uno ſtremo ſi è inuolontario non uiolentato.

**VIOLENTATORE.** Che uiolenta. Mor. S. Greg. Queſto uiolentatore, e sforzatore, che noi abbiam detto, non credeua, che Iddio conſideraſſe l'opere ſue.

**VIOLENTEMENTE.** Con uiolenza. Lat. *uiolenter*. G. V. 4. 20. 7. Che'l ducato di Puglia uiolentemente aueano tolto. Mor. S. Gregor. Violentemente rapiſcono quello, che diſiderano. Com. Purg. 18. Il fuoco dura più nel proprio luogo, che in quello, doue ſta uiolentemente.

**VIOLENTO.** Che fa uiolenza. Latin. *uiolentus*. Petr. canz. 45. 1. All'empia, e uiolenta mia fortuna. Dan. Inf. c. 11. De' uiolenti il primo cerchio è tutto. E di ſotto. Puote huomo auere in ſe man uiolenta. M. V. 3. 70. Veggendoſi la ſuenturata moglie, ec. auuilata, per lo uiolento matrimonio contratto [cioè uiolentato, fatto per forza]

**VIOLENZA.** Il uiolare. Latin. *uiolentia, uis*. Dan. Par. 4. Se uiolenza è quando quel, che pate, Niente conferiſce a quel, che sforza. E can. 4. La uiolenza altrui, per qual ragione, Di meritar mi ſcema la miſura? Violenza è forza fatta, e uſata a danno, e male altrui. Trat. pecc. mort. Violenza è il rubare altrui manifeſtamente. Bocc. nou. 99. 16. Le uiolenze fatte alle donne da Manfredi. E nou. 42. 4. E non ſofferendole il cuore di ſe, con alcuna uiolenza, uccidere.

**VIOLETTA.** Dim. di uiola. M. Aldobr. Imprima ſi farà fare vna decozione di uiolette. Petr. canz. 28. 5. Negli occhi ho pur le uiolette, e'l uerde.

**VIOTTOLA.** Propriamente uia non maeſtra. Latin. *ſemita*. Declam. Quintil. P. Nel mio campicello non è alcuna uſcita, ſe non una ſtretta uiottola, la quale a pena baſtaua a' miei andamenti. Mor. S. Greg. Elli chiuſe la uiottola mia, e non poſſo paſſare, e nel mio ſentiero poſe le tenebre. Fr. Giord. D. e così è l'altra, che nel diſerto non u'ha ſtrada, ne ſemita, ne uiottolo, ne pedata, onde l'huomo poſſa dire, io uo bene quinci. Com. Inf. 12. E dice, che u'è alcuna uiottola da ſcendere. Oggi, in queſto ſignificato, ſi dice VIOTTOLO: e VIOTTOLA diciamo a quella uia, che ſi fa per li poderi, e con filari di uiti o ſpalliere d'altra uerzura, dall'una, e dall'altra banda.

**VIOTTOLO.** Vedi VIOTTOLA. Dial. S. Greg. M. Andando per una uiottola molto ſtretta, non ſappiendo ben guardare, poſe lo piede fuor del uiottolo, e cadde quindi giuſo. Per metaf. Trat. gou. fam. Suegliandogli dalla dormente puerizia, e faccendo uiottolo alla futura lata uia. Cr. 8. 5. 2. Per gli ſpazioſi campi ſi facciano andamenti, e uiottoli.

**VIPERA.** Latin. *uipera*. Teſ. Br. 5. 6. Vipera è una generazione di ſerpenti, Ch'è sì fiera di natura, che quando'l maſchio ſi congiugne con la femmina, elli mette il capo dentro la bocca della femmina, ec. Eſpoſ. Vang. Vipera è un ſerpente, che partoriſce per forza, ed ha molti colori. Mor. S. Greg. L'aſpido è un piccolo ſerpentello, e la uipera è di maggior corpo, ec. e impertanto è denominata uipera, che tanto è a dire, quanto coſa, che partoriſca per forza. G. V. 6. 40. 3. Il primo campo giallo, con una uipera, o uero ſerpe verde. Dan. Purg. 8. Non le farà sì bella ſepoltura la Vipera, che i Milaneſi accampa Come, ec.

**VIPEREO.** Di uipera. Lat. *vipereus*. Fiamm. lib. 1. 17. Ma la piaga, ec. Piena rimaſa di uipereo ueleno.

**VIRGAPASTORIS.** Latin. *labrum Veneris, Carduus Veneris*. Creſc. 6. 130. 1. Virgapaſtoris è il cardo ſaluatico, ed è freddo e ſecco, e ſolamente le ſue foglie ſi confanno ad uſo di medicina, verdi, e ſecche.

**VIRGVLTO.** Sottile rimettiticcio di pianta. Lat. *uirgultum*. Liu. dec. 3. Con le mani ritenendo i uirgulti, e gli ſterpi, gli quali dintorno ſopraſtauano. But. E perche non s'intenda, che foſſe di uirgulti, e d'arbori, dice. Io dico la ſelua di ſpiriti ſpeſſi, imperocchè quegli ſpiriti ſtauan fermi, come ſe foſſono uirgulti. Cr. 9. 8. Quiui conuiene eſſer luoghi naſcoſi con uirgulti, ed erbe, doue le lepri, di quando in quando, naſconder ſi poſſano. Poliz. Quanto gioua a mirar pender da un'erta Le capre, e paſcer queſto, e quel uirgulto.

**VIRILE.** D'huomo, o che attiene ad huomo. Latin. *uirilis*. Ouid. Metam. La Ninfa Lotos, fuggendo le ſozze coſe del membro uirile. ¶ Per metaf. Valoroſo, di gran forza, e contrario d'effeminato. Latin. *uirilis, fortis*. Petr. cap. 10. Vidi Anaſſarco intrepido, e uirile. G. V. 12. 40. 3. Erano i più uirili, e arditi, e poſſenti di Firenze. Bocc. lett. E però reggete con uiril forza l'animo dalla contraria fortuna ſoſpinto. E n. 97. 1. Commendata era ſtata molto la uiril magnificenza del Re Carlo [cioè generoſa]

**VIRILMENTE.** Valoroſamente, da huom valoroſo. Latin. *uiriliter, fortiter*. Bocc. n. 34. 10. Le quali, ſe ualoroſi huomini ſiete, con poca fatica, uirilmente combattendo, acquiſtar poſſiamo. E nou. 36. 18. L'Andreuola da ſdegno acceſa, e diuenuta fortiſſima, uirilmente ſi difeſe. Mor. S. Greg. La quale auarizia, non ſuol uenire a coloro, i quali uirilmente corrono nella uia d'Iddio.

**VIRO.** D'età uirile, huomo fatto. Latin. *uir*. Dant. Inf. 4. Ch'aueano le turbe, ch'eran molte, e grandi, E d'Infanti, e di femmine, e di uiri. ¶ Per huomo ſemplicemente. Lat. *uir, homo*. Par. 10. Che a conſiderar fu più che uiro. Caualc. fr. ling. Gli chiama uiri glorioſi, il qual uocabolo importa uigore, e ualentia, e moſtra, che ſono da laudare, per l'opere uirtuoſe.

**VIRTV.** Latin. *uirtus*. Albert. cap. 46. La uirtù è abito della mente, ordinata a modo dell'umana natura, conueneuole alla ragione. Fior. Virt. A. Mor. Virtù è buona qualità di mente, per la quale ſi uiue bene. Amm. ant. La uirtù è un'abito dell'animo ad elegger ciò, che nel mezzo dimora. Caualc. diſcipl. ſpirit. Diffinendo parimente la uirtù S. Agoſtino, dice: ch'ella non è altro, che una egualità di mente, che da ogni parte ſia conforme alla ragione. E appreſſo. E San Bernardo ancora diſcriue la uirtù, così dicendo. La uirtù è uſo di uolontà libera, ſecondo'l comandamento della ragione. E di ſotto. La uirtù è un'abito volontario, il quale tiene il mezzo, onde ogni eſtremità è uizioſa. E altroue. E S. Giouan Griſoſtomo. Virtù, dice, è diritamente d'Iddio ſentire, e diritamente tra gli huomini uiuere, e operare. S. Agoſt. C. D. La uirtù è ordine d'amore. Albert. c. 46. Queſto è proprio della uirtude, riconciare gli animi degli huomini, e aggiugnergli a' ſuo' uſi, cioè alle ſue utilitadi. But. La uirtù ſola è quella che fa la coſa degna. di riuerenza. Salu. dial. d'amicizia. La uirtù è un bene intorno congiunto, e unito con l'anima per ſe ſteſſo, in ſe ſteſſo buono, e ad altri. E appreſſo. La uirtù è un'uſo elettiuo, per dir così, che conſiſte nella mezzanità quanto a noi, con determinata ragione, e ſecondo che la preſcriue l'huomo prudente. E altroue. Niuna coſa propriamente ſi può dir bella, ſe non la uirtù: imperocchè bello tanto è a dire, quanto piacente, e niuna coſa perfettamente piace, ſe non la uirtù. ¶ Per ualore, eccellenza di buona qualità. Lat. *uirtus præſtantia*. Bocc. nou. 84. 2. Se egli non foſſe più che malageuole agli huomini il moſtrare altrui il ſenno, e la uirtù loro. E g. 2. f. 2. La uoſtra uirtù, e degli altri miei ſudditi, farà sì, ec. Petr. Son. 203. Voi con quel cuor, che di sì chiaro ingegno, Di sì alta uirtute il Mondo alluma. E Son. 211. Ma il Mondo cieco, che uirtù non cura. ¶ Per poſſanza, uigore, forza, e qualità naturata. Lat. *uis, potentia*. Bocc. nou. 99. 43. Eſſendo la uirtù del beueraggio conſumata. E nou. 73. 23. Come uoi ſapete, le femmine, fanno perder la uirtù a ogni coſa. E nou. 25. 14. Egli è per ſouerchia letizia, ec. sì ogni mia uirtù occupata. Petrar. Son. 120. Non può più la uirtù fragile e ſtanca Tante uarietadi omai ſoffrire. Dan. Par. 1. Cen porta la uirtù di quella corda. E cant. 2. Vna uirtù ſarebbe in tutte. ¶ E per un degli angelichi ordini del Paradiſo. Lat. *uirtutes* Com. Infer. c. 7. Sono queſti detti ordini: il primo Angeli, il ſecondo Arcangeli, il terzo Troni, il quarto Dominazioni, il quinto Virtudi. Caualc. fr. ling. Virtudi ſono chiamati quegli ſpiriti, per li quali ſi fanno le virtù de' miracoli.

**VIRTVALE.** Che ha uirtù, potenza. E' termine. Lat. *uirtualis*. But. l'umano, cioè l'umanità uirtuale, e potenziale, e formale, che u'è.

**VIRTVALMENTE.** In uirtù, potenzialmente. Dan. Purg. 25. Che in lui ſuggella Virtualmente l'alma, che riflette. E cant. 30. Queſti fu tal nella ſua uita nuoua Virtualmente. S. Agoſt. C. D. Non ſolamente mangiarono il corpo di Criſto Sacramentalmente, ma uirtualmente.

**VIRTVDIOSAMENTE.** Con uirtù, ualoroſamente. Latin. *honeſtè*. Lucan. Aſſai c'è meglio uirtudioſamente morire, che uiuere in cattiuanza.

**VIRTVDIOSO, E VERTVDIOSO.** Virtuoſo. G. V. 1. 1. 4. Sono diſceſi di nobili progenie, e di uirtudioſe genti. Paſſau. 60. Così diuenta l'huomo uertudioſo, conoſcente, ed eſperto di molte coſe.

**VIRTVOSAMENTE.** Con uirtù. Bocc. n. 98. 50. Pronta a quello in altrui uirtuoſamente operare, che in ſe uorrebbe, che foſſe operato. E nou. 36. 3. Perchè giudico, che nel uirtuoſamente uiuere, e operare, ec. M. V. 2. 23. Non penſando, che gente de' Fiorentini ſi metteſſero fra loro, uirtuoſamente ſi miſono nella Scarperia [cioè ualoroſamente]

**VIRTVOSO, E VERTVOSO.** Che ha uirtù, valoroſo, eccellente. Lat. *excellens, præſtans*. Conu. 6. Ciaſcuna coſa è uirtuoſa in ſua natura, che fa quello, a che ell'è ordinata: e quanto meglio lo fa, tanto è più uirtuoſa. Onde dicemo, huomo uirtuoſo, che uiue in uita contemplatiua, ec. dicemo del cauallo, uirtuoſo, che corre molto, ec. dicemo una ſpada uertuoſa, che ben tagli le dure coſe. G. V. 12. 4. 3. Che mai nullo uirtuoſo cittadino s'intrometta in beneficio della Repub. Ar. Fur. Mia ſorella è queſta Nata di buona, e uirtuoſa gente. ¶ Per dotato di poſſanza naturata. Bocc. n. 73. 4. Fu da Calandrino domandato, doue queſte pietre così uirtuoſe ſi trouaſſero.

**VISAGGIO.** Viſo, uolto. Lat. *uultus us, facies*. Dan. Inf. 16. Così rotando ciaſcuna il uiſaggio Drizzaua a me. Liu. M. Non pur ſolamente la poluere ma la cenere gli feriua ne' uiſaggi. Tac. Dau. I più illuſtri con più calca, e falſai i uiſaggi.

**VISCERE.** Nel num. del più, parti dentro dell'animale, come fegato, cuore, e ſimili. Lat. *exta*. Qui per metaf. L'intimo, del cuore. Caualc. fr. ling. L'orazione è ſacrificio mentale, il quale a Dio l'anima offeriſce delle ſue uiſcere. Guer. P. F. Le più profonde viſcere della terra. Il varch. rim. Paſt. Lo diſſe nel proprio ſignificato. Le uiſcere al gran Dio lieto raccolſe. Onde. Eſſere ſuiſcerato, e amare uno ſuiſceratamente, vale amare eccessiuamente. Lat. *uiſcerè amare*.

**VISCHIO, E VESCHIO.** Pania. Lat. *uiſcus, uiſcum*. gr. Ἰξός. D. Gio. Cell. Il uiſchio non prende altro, che gli uccelli, che uolan baſſo. Petr. Son. 210. O come nuouo augello al uiſchio in ramo. Cr. 10. 34. 1. Gli uccelli ſi pigliano con uiſchio, o uero pania, in molti modi. ¶ Per metaf. Petr. Son. 109. Tanto fortuna con più uiſchio intrica. E cap. 3. E 'l padre colto, e 'l popolo ad un ueſchio.

**VISCONTADO.** Grado, o giuriſdizion del Viſconte. G. V. 12. 49. 1. Ch'era delle terre del Viſcontado.

**VISCONTE.** Nome di dignità, o grado. G. V. 12. 46. 11. Il Viſconte di Tantos, fratello nel Signor di Soueraco.

**VISCOSITA.** Aſtratto di uiſcoſo. Cr. 3. 7. 14. La paſta, ec. ne agli ozioſi ſi conuiene per la uiſcoſità, e crudità d'entro. Com. Purg. 5. Altri ſono, che ſono di quella ſottil materia, ma regnono di uiſcoſitade, la qual non ſi può riſoluere. But. Dalla te[illegible]. cade alcuna uiſcoſità catarroſa, la quale ha a impedire lo meato della uoce.

**VISCOSO, E VISCHIOSO.** Di qualità di uiſchio, tenace. Lat. *uiſcoſus, tenax*. Amet. 49. Lungamente ſtaui ſicuri dall'età, non conoſcenti le lor carni viſcoſe. Pallad. S'ella è viſcoſa e appiccaſi, ſi è ſegno di graſſezza. Cr. 2. 26. 3. Se ſarà uiſcoſa e appiccante, è manifeſta coſa, che ella è graſſa. Teſ. Br. 3. 2. La oue il Mare è congelato, e viſchioſo, che la più gente lo chiama il Mar morto. E cap. 5. Ma l'acqua di mare, che è così ſalſa, e pungente, però monda lo ventre di flemma groſſa, e viſcoſa.

**VISIBILE.** Che può vederſi, atto a eſſer veduto. Latin. *viſibilis*. Gio. V. 12. 3. 11. E aperto ci moſtra, per le ſue viſibili minacce. Coll. S. Pad. Adunque laſciando quelle viſibili ricchezze del Mondo, non gittiamo le noſtre ricchezze, ma l'altrui. Dan. Par. 8. Di fredda nube non diſceſer uenti, O viſibili, o nò, tanto feſtini. Com. Inf. 14. Per li quali effetti viſibili, ſi poſſono conoſcere le inuiſibili uirtù d'Iddio.

**VISIBILMENTE.** In modo viſibile, apparentemente, paleſemente. Latin. *palàm*. Paſſau. 339. Alcuna volta apparendo viſibilmente in varie figure, quanto al vedere, o in voci ſenſibili, quanto all'vdire. Boccac. Introd. n. 8. Ma queſto ch'è aſſai più, aſſai volte viſibilmente fece. Petrar. canz. 19. 1. Quaſi viſibilmente il cuor traluce. Moral. San Gregor. Non auendo il Mondo potuto in prima conoſcere il ſuo autore inuiſibile, appreſſo il conobbe uiſibilmente nella noſtra carne. Caualc. Med. cuor. Niuna coſa addiuiene in queſta uita uiſibilmente, e ſenſibilmente, che imprima non ſi detti nella cancelleria del grande Eterno di ſopra.

**VISIERA.** Parte dell'elmo, che cuopre il uiſo. Latin. *buccula*. Filoc. lib. 2. 389. Come queſto vide, baſſata la viſiera dell'elmo, diſſe. E num. 396. Con la ſua mano gli alzò la uiſiera dell'elmo, e alitógli nel uiſo. Dan. Inf. 33. E sì come uiſiere di criſtallo, Riempièn ſotto 'l ciglio, e tutto 'l coppo. ¶ Diciamo in prouerbio Mandar giù la viſiera, che è non auer vergogna, ne faccia. Lat. *perfricare frontem*.

**VISIONE.** Dan. Purg. 9. E che la mente noſtra peregrin Più dalla carne, e men da' penſier preſa, Alla ſua uiſion quaſi è vicina. But. Viſione è, quando quel che ſi vede nel ſonno, così ſi vede, come poi addiuiene. Boccac. nou. 88. 1. Quello che Talano veduto aueua dormendo, non eſſere ſtato ſogno, ma viſione. Petrar. canz. 42. 7. Queſte ſei uiſioni al Signor mio Han fatto, ec. ¶ Per immagine apparente. Latin *ſimulacrum*. Petr. Son. 190. Non coſe vmane, o viſion mortale. Dan. Par. 3. Ma uiſione apparue, che ritenne A ſe me tanto ſtretto. Bocc. nou. 35. 7. La giouane deſtataſi, e dando fede alla uiſione, amaramente pianſe. Petr. Son. 24. O miſera ed orribil uiſione. ¶ Per lo uedere. Latin. *uiſio onis, uiſus us*. Annot. vangeli. E non giudicherà, ſecondo la uiſion degl occhj. M. V. 1. 75. Diſputando della uiſione dell'anime beat in Dio.

**VISITAMENTO.** Il uiſitare. Lat. * *uiſitatio*. Fr. Giord. S. E queſto è quanto ad alcuno viſitamento ſingulare, che Criſto fa nell'anima ſanta. Collaz. S. Pad. Quando ne conforta di fa preghiera, o uiſitamenti piatoſi.

**VISITARE, E VICITARE.** Propriamente andare a uedere altrui, per vficio di carità, o d'affezione, o d'oſſeruanza. Latin. *uiſitare, uiſere*. Boccac. nou. 82. 3. Ella continuandoſi non una uolta, ma molte, con gran piacer di ciaſcuno, l viſitò. E nou. 92. 7. Affermando, che come Ghino più toſto poteſſe, il uiſiterebbe. E nou. 99. 39. E inſino che queſto auuenga, non ui ſia graue di uiſitarmi con lettere [cioè ſcriuermi] ¶ Per ſimili. Nou. 65. 7. Perchè uiſitando la feſſura ſpeſſo, e quando il giouane ui ſentiua, ec. G. V. 10. 171. 2. Dando per li Veſcoui perdono al popolo, che 'l uicitaſſe. M. V. 9. 36. Gl'impoſe, ch'egli uicitaſſe certe chieſe di Facitaa. Dan. Inf. 5. O animal grazioſo, e benigno, Che uiſitando uai, per l'aer perſo, Noi, che tignemmo il Mondo di ſanguigno.

**VISITATORE.** Che uiſita. Boccac. nou. 27. 20. Io n'ho de miei di mille ueduti vagheggiatori, amatori, viſitatori d donne.

**VISITAZIONE, E VICITAZIONE.** Il viſitare. Latin *uiſitatio*. Boccac. nou. 26. 16. Per modo di uiſitazione, ſ n'andò a caſa della donna. Serm. S. Agoſt. Quella uicitazion meritoria, ſenza dilungamento di tempo, e ſanza alcuna ſcuſazione. Coll. S. Pad. Quello è un medeſimo dono d uiſitazion di Dio. Scal. S. Ag. Ecco, che tu hai riceuuto da me il lume della grazia, e la uiſitazione, la quale tu hai cotanto diſiderata.

**VISIVO.** Che ha virtù, e potenzia di uedere. Bocc. nou. 55. 3. Si truoua, che 'l uiſiuo ſenſo degli huomini ui preſe errore. Petrar. Son. 178. Ha già ſpento, Col ſuo ſplendor, la mia uirtù uiſiua. Dan. Par. 26. E come lume acuto ſi diſonna. Per l ſpirto viſiuo, che ricorre Allo ſplendor.¶ Per viſibile. Latin. *viſibilis*. Com. Inf.8. Il diauolo nuoce all'huomo con impreſſioni d'immagini, e ſpezie viſiue.

**VISO.** Vedi FACCIA. Latin. *uultus, facies, aſpectus us*. Bocc. nou.68.9. Tante pugna, e tanti calci le diede, tanto, che tutto'l uiſo l'ammaccò. Petr. Son.214. La dolce uiſta del bel uiſo adorno. Dan. Parad. c.1. Quinci riuolſi in uer lo Cielo il viſo. Bocc. Introd. n.42. Tutta nel viſo diuenuta, per vergogna, uermiglia. E g.2.f.1. Tal nel uiſo diuenne, qual freſca roſa. Declam. Quintil. C. Moſtrando ne' lor viſi pallidezza di morte. Bocc. nou.32.3. Co' uiſi artificialmente pallidi, e con le uoci umili, e manſuete. E nou.83.5. Calandrino, che uiſo è quello? e' par che tu ſie morto. ¶ Per quella ſembianza, o apparenza, che ſi ſcorge nel uiſo, ſecondo la diuerſità degli affetti dell'animo. Latin. *uultus, facies*. Boccac. nou.91.6. M. Ruggieri con aperto uiſo, gli diſſe. Dan. Inf. c.10. Colui, che la difeſe a uiſo aperto. Boccac. nou.100.22. Stando col uiſo duro, diſſe. E nou.80.20. Ne quel uiſo, ne quelle carezze, ne quelle feſte più gli eran fatte, che prima. E nou.82.8. Che cuffia, rea femmina? Ora hai tu uiſo di motteggiare? Dan. Purg.21. Con viſo, che, tacendo, dicea taci. Boccac. nou.100.14. Il quale, con aſſai dolente uiſo, le diſſe. E nou.66.5. Fatto buon uiſo, lietamente il riceuette. E nou.31.15. Il uiſo ſuo, con marauiglioſa forza, fermò. E n.25. Con forte uiſo la coppa preſe. E nou.4.11. Grauiſſimamente, e con mal uiſo il ripreſe. M.V.11.21. I quali, come meritauano, con torto uiſo, e rimbrotti del popolo, furono riceuuti. ¶ Per lo vedere, alla latina. Latin. *uiſus us*, Dan. Par.10. Diretro al mio parlar ten vien col uiſo, Girando ſu per lo beato ſerto. Par.21. Tu ha' l'udir mortal, sì come il uiſo. E Inf. c.31. Sì che'l uiſo m'andaua innanzi poco. ¶ E VISO Diciamo a quel nero del fagiuolo, che ſi potrebbe dire in latino *hilum*, ancorchè queſto ſia della faua. Bern. Orl. Vn viſo rincagnato di fagiuolo.

**VISPISTRELLO.** Animal uolatile notturno, di mezzana ſpezie, tra uccello, e topo. Latin. *veſpertilio*. Cr.9.94.3. Anche ſi guardino da viſpiſtrelli, da lucertole, e da Rondóni. Bocc. nou.85.16. Fa che tu mi rechi vn poco di carta non nata, e vn viſpiſtrello uiuo. Dan. Inf.34. Non auea penne, ma di viſpiſtrello Era lor modo. Oggi più comunemente PIPISTRELLO.

**VISTA.** Senſo eſteriore, che riceue per mezzo degli occhi le ſpezie de' colori, o'l vedere. Latin. *viſus us*. Dan. Par.3. La uiſta mia, che tanto la ſeguio, Quanto poſſibil fu. E Inf. c.18. E quinci ſien le noſtre uiſte ſazie. Cauale. fr. ling. Pogniamo, che anche non ſi paia alla uiſta. Petr. Son.203. Chiar'alma, pronta uiſta, occhio ceruiero. N. ant.58.2. Giunſero alla caſa ſua, laqual non era di molto gran uiſta [cioè molto bella a vedere] ¶ Per viſione, in ſignificato d'apparenza. Latin. *viſum*. Dan. Inf. c.1. Ma non sì, che paura non mi deſſe La uiſta, che m'apparue d'un lione. Petr. Son.209. Fa con ſue uiſte leggiadrette, e nuoue, L'anime de' lor corpi pellegrine. E Son.214. La dolce uiſta del bel uiſo adorno. ¶ Per dimoſtrazione, ſegno eſteriore. Latin. *ſpecies*: onde far uiſta. Latin. *ſimulare, fingere*. Boccac. nou.77.30. Viſta faccendo d'andarſi a letto. E nou.96.12. Pure in viſta, lietamente il diede. M.V.7.2. E dando viſta il detto Re di grande apparecchiamento. San Griſoſt. Quelli, che pare, che abbiano preſo la croce, e fanno uiſta di ſeguitar Criſto, vogliono, e cercano d'andare per queſta uia larga. Boccac. nou.68.15. Auendola ueduta a ſedere, e cucire, e ſenza alcuna uiſta nel uiſo d'eſſere ſtata battuta. ¶ Per metaf. baſtar la uiſta, cioè baſtar l'animo, dare il cuore. Dan. Inf.11. Ma perchè poi ti baſti pur la uiſta, Intendi come.

**VISTAMENTE** V.A. Velocemente, con preſtezza, da uedere a non uedere. Lat. *celeriter, repente, alacriter*. Liu. M. Comandò a' ſuoi, ch'elli metteſſono il loro arneſe in un monticello, e che ellino s'armaſſono uiſtamente. E di ſotto. Elli ſcriſſe uiſtamente la ſua oſte. Nou. ant.96.2. Li Romani lieti, e gioioſi, più che non ſi potrebbe credere, uiſtamente andarono incontro al lor campione.

**VISTO.** Particip. Del uerbo uedere. Quì add. E ual pronto, di fiera uiuacità, di ſenſi deſti. Latin. *promptus*. Liu. M. Elli fue non pur ſolamente uiſto d'ingegno, anzi fue, ec. Filoc. lib.2.15. Gli pareua, che del ſuo corpo uſciſſe un lioncello preſto, e uiſto, il quale, ec. Ouid. Piſt. D. Egualmente daua corona a' più uiſti, e pronti.

**VISTOSO.** Che ſoddisfà all'occhio, di bella uiſta. Latin. *elegans, uenuſtus*. Gradi San Girol. Lo ſuperbo ſempre è uiſtoſo di fuori in ogni ſua opera, e dentro è ſempre uile. E di ſotto. In una bottega d'un rigattiere, i loro viſtoſi, e colorati panni, in oſcuri, e groſſi tabarri cambiati.

**VISVALE.** Della uiſta, uiſiuo. Latin. *viſualis*. But. Come ſi dice nella proſpettiua, che gli uengon mettendo fuori li raggi uiſuali.

**VITA.** Vnione dell'anima col corpo. Latin. *vita*. Bocc. Introd. num.31. Natural ragione è, di ciaſcun che ci naſce, la ſua uita quanto può aiutare, e conſeruare. E nou.22.16. Ne più la ſua uita, in tale atto, commiſe alla fortuna. Tor la uita, trar di uita: uccidere. Latin. *internecem dare*. Boccac. nou.77.41. Riguardando a che partito tu poneſti l'anima mia, la tua uita non mi baſterebbe, togliendola ti. Petr. canz.38.4. Trarreo di uita, o di martir quell'alma. ¶ Andarne la uita, eſſerui pena la uita. Bocc. nou.98.46. Come foſtù sì folle, che tu confeſſaſſi quello, che tu non faceſti giammai, andandone la uita? S. Agoſt. C. D. E alcuna uita ſenza dolore, ma il dolore non può eſſer ſenza alcuna uita. ¶ Donar la uita, rimetter la pena della uita. Boccac. nou.41.22. A Cimone, e a' compagni fu donata la uita. ¶ Regger la uita, ſoſtentare. Latin. *uitam regere*. Boccac. nou.37.3. Con le proprie braccia, il pan che mangiar uolea, guadagnare, e, filando lana, la ſua uita reggeſſe. ¶ Menar uita. Viuere. Latin. *uitam ducere*. Cr. Vell. Eſſendole poco rimaſo, il detto Piero triſtamente menò ſua uita. Lod. Mart. trag. Neſſun mai fu, che la ſua uita intera Senza doglia menaſſe. ¶ Paſſare all'altra uita: morire. Latin. *ex hac uita migrare*. Boccac. nou.98.24. Cremete, già vecchio, di queſta uita paſſò. ¶ Per modo e qualità di uiuere. Latin. *uita, inſtitutum*. Boccac. nou.48.5. Cominciò a far la più bella uita, e la più magnifica, che mai ſi faceſſe. Petr. Son.222. Cercato ho ſempre ſolitaria uita. Dan. Par.3. Perfetta uita, e alto merto inciela, Donna più ſu. Com. Inf.8. Ebbe nome Meſſer Filippo Argenti degli Adimari, Caualiere di gran uita, e di gran burbanza [cioè di magnifica, e nobil uita] ¶ E VITA per coſtumi. Di buona uita, di mala uita. Latin. *bonis moribus, malis moribus*. Boccac. nou.1.6. Era queſto Ciappelletto di queſta uita. E nou.40.4. Di nazion nobile, ma di cattiua uita, e di biaſimeuole ſtato. E nou.32.4. Huomo di ſcellerata uita, e di corrotta. Boccac. nou.41.5. La cui perduta uita il padre con grandiſſima noia portaua. ¶ Per lo tempo, che ſi uiue: onde Dare a uita, E torre a uita, e ſimili, cioè per quanto ſi uiue, durante la uita. Latin. *quandiu quis vixerit*. G.V.12.3.7. Fia la ſignoria del Duca a uita. E num.9. Si fece il Duca confermare ſignore a uita. Dan. Par.6. Così diuerſi ſcanni in noſtra uita Fan diuerſa armonía. ¶ Per iſtatura del corpo. Latin. *ſtatura*. Qui la perſona. Boccac. nou.80.6. Ed eſſendo egli bianco, e biondo, e leggiadro molto, e ſtandogli ben la uita. ¶ Diciamo andare in ſu la uita, portar ben la perſona. Ber. Orl. Innanzi a tutti ua lo'mperadore Armato brauamente in ſu la uita. ¶ Per uitto, cioè quella materia con che ſi ſoſtenta la uita. Latin. *uita, uictus us*. Teſ. Br.5.36. Tanto che i ſuoi pulcini naſcono sì grandi, che incontanente procacciano lor uita.

**VITALBA.** Pianta nota, la qual fa i ſuo' rami ſimili a' tralci della uite. L. *uitis alba, pſilothrum*. gr. ἄμπελος λευκὴ ψίλωθρον. Nou. ant.49.2. Lo cauallo, per la fame, aggiunſe con la bocca a queſta uitalba, per roderla. Creſc.6.49.1. La flammula, ec. è ſomigliante alla uitalba nelle foglie.

**VITALE.** Di uita, che conſerua la uita, che da uita. Latin. *uitalis*. Petr. Son.238. E l'aura mia uital da me partita. Dan. Par.17. Vital nutrimento Laſcerà poi, quando ſarà digeſta. ¶ In uece di, che ha uita. Declam. Quintil. C. Se tu mi laſcerai aprire i uitali membri dell'uno, e ſpezzargli il petto. Teſ. Br.1.12. Angioli ſono ſpiriti naturalmente, e la natura loro è uitale, ma la carità durabile gli guarda ſenza corruzione.

**VITE.** Pianta notiſſima, per l'eccellenza del ſuo frutto, dal quale ſi caua il uino. Latin. *uitis*. Cr.4.1.1. La uite appo noi è aſſai conoſciuta, ma nelle freddiſſime regioni, nelle quali uiuer non può, non è conoſciuta. Boccac. g.3.p.4. Coperte di pergolati di uiti, le quali faceuano gran uiſta di douer quell'anno aſſai uue fare. ¶ Per ſimil. Dan. Par.24. La buona pianta, Che fu già uite, e ora è fatta pruno. ¶ E VITE ſtrumento meccanico, che anche ſi dice chiocciola, compoſto d'un cilindro ſolido, e d'un cauo, intagliati amendue a ſpira: il ſolido entra nel cauo, e le loro intagliature s'adattano in maniera inſieme, che il pieno dell'una, riempiendo il uoto dell'altra, uniſcono di maniera i detti cilindri, che non ſi poſſon diſgiugnere, ſe non girandone un di loro in ſe ſteſſo. Faſſene di legno, di ferro, e d'ogni metallo, per uſo di premere, o di ſtrignere inſieme. I manifattori di detto ſtrumento, chiamano propriamente il ſolido vite, e'l cauo chiocciola. Fir. Dial. bell. Don. Hanno gli orecchi in quel pertugio, che manda dentro la uoce, quella certa riuoltura, ſinuoſità, e uia fatta a uite. Lat. *helix, cochlea*.

**VITELLINO** ſuſt. dim. di uitello. lib. uiagg. E come la vacca ſente il ſuo uitellino, e la caualla il ſuo poltruccio, ſubito ne uengono a loro.

**VITELLINO** add. Del color del tuorlo dell'uouo, giallo. M. Aldob. La terza maniera ſi è collera uitellina, ch'è ſembiante a tuorlo d'uouo.

**VITELLO.** Parto della uacca, il qual non abbia paſſato l'anno. L. *uitulus*. Pallad. Di queſto meſe ſoglion naſcere i vitelli.

Lab.n.190. Le uitelle di latte, le ſtarne, i fagiani, ec.

**VITICCI.** Vene di tralci, che s'auuolticchiano innanellandoſi, e que' rimeſſiticci, che fa la vite dal piè del tronco. Lat. *capreolus, clauecula*. Pallad. E purgar prima quelle uiti d'ogni uiticcio, e fruſco ſuperfluo. Creſc.4.12.5. Taglian tutti i viticci, e i rami inutili. E lib.11.25.2. E nuoui rami netti da' uiticci, e ramucelli, ſien laſciati. P. V. tratt. VI. I tralci delle uiti, i quali, ec. co' uiticci, che s'attorcono loro addoſſo le verrebbono a ricidere.

**VITICELLA.** Dim. di uite. Lat. *viticula*. Cr.4.12.2. E che alla debole viticella non ſien laſciati due gambi. E cap.13.1. La molto debole uiticella, nel ſecondo anno da ricidere ſi laſcia.

**VITIGNO.** Vedi **VIZZATO**.

**VITTIMA.** Propriamente animale, appo gli antichi, deputato pel ſacrificio. ¶ Per ſacrificio ſemplicemente. Latin. *victima*. Com. Inf.14. E feciono grandi oblazioni, e vittime a Dio Gioue, e Bacco. Fiamm.lib.7.27. Con vittime ſempre le loro grazie ho cercate. ¶ Per ſimilit. G.V.11.130.7. A cui Meſſer Luchino fece tagliar le teſte, e per tal uittima ſi fece la lega. Dan.Purg.20. Carlo uenne in Italia, e per ammenda, Vittima fe di Curradino. E Par.5. Che nel formar tra Dio, e l'huomo il patto, Vittima faſſi di queſto teſoro [cioè s'offeriſce, e s'obbliga]

**VITTO** ſuſt. Prouuiſion neceſſaria al uiuere. Fir. diſc. anim. Eſſendo il lione ſicuro del ſuo vitto.

**VITTO** add. Vinto. Lat. *victus a um*. Petr.c.1. Che del ſuo vincitor ſi gloria il uitto.

**VITTORE.** Vincitore. Latin. *victor*. Petr.cap.11. Volgere il Sol, non per anni, ma luſtri, E ſecolo vittor d'ogni cerebro.

**VITTORIA, e VETTORIA.** Il uincere, il reſtare al diſopra. Latin. *victoria*. Bocc.nou.96.3. Per la glorioſa uittoria auuta del Re Manfredi. Dan. Par.9. In alcun Cielo dell'alta uittoria, che s'acquiſtò con l'una, e l'altra palma. Petr. Son.283. Vinca il cuor voſtro in ſua tanta uittoria. Paſſau.64. Il Caualier ſempre ebbe uittoria.

**VITTORIARE.** Ottener uittoria, uincere. Lat. *victoriam conſequi, victoriam adipiſci, triumphare*. Com.Par.6. Adunque moſtrato, che la 'mperial ſedia ſia quella, che abbia ſoggiogato tutto 'l Mondo, e uittoriato, e ſignoreggiato.

**VITTORIEGGIANTE.** Trionfante. Lat. *triumphans*. Com. Par.22. Quando hanno uinto il Mondo, ſono detti trionfanti, cioè uittorieggianti.

**VITTORIOSAMENTE.** Con uittoria. G.V.9.290.3. E alla riua combattendo, uittorioſamente paſſarono. Filoc.lib.1.39. Tu uittorioſamente meriterai d'eſſere ornata d'eternal corona.

**VITTORIOSISSIMO.** Superl. di uittorioſo. Petr.huom.Ill. Sotto Ceſare ſarebbe ſtato huomo uittorioſiſſimo.

**VITTORIOSO.** Che ha uinto, che ha ottenuto uittoria. Lat. *victorioſus*. Bocc. nou.17.48. Perche uittorioſo cominciò a venirſene verſo le Smirne. Paſſau. 64. T'ho fatto uittorioſo, ricco, e nominato di gran valore. ¶ S'aggiugne anche a coſa innanimata. Petr. Son.83. Vinſe Anniballe, e non ſeppe uſar poi Ben la uittorioſa ſua uentura. E c.5. Le ſue uittorioſe, e ſacre ſpoglie. Son.226. Arbor uittorioſa trionfale [cioè della quale s'incoronano i uincitori]

**VITTVAGLIA.** Tutto quello, che attiene, ed e neceſſario al nutrirſi, e diceſi proprio del uitto degli eſerciti. Lat. *annona, commeatus us*. G.V.11.32.2. E non eſſendo forniti di uittuaglia, ne ſoccorſi, s'arrenderono. Oggi più comunemente diciamo **VETTOVAGLIA**. Ar. Fur. Vengono i ſerui in tanto ad inuitarla Co i compagni a goder la uettouaglia. Onde Vettouagliare, per prouuedere di vettouaglia. Guicc.ſtor. Innanzi, che per la ricolta aueſſero comodità di uettouagliare le terre forti.

**VITTVARIA.** Vittuaglia. Qui per lo uitto. G.V.11.93.7. L'uficiale ſopra la piazza, e uittuaria.

**VITVPERABILE.** Da eſſer uituperato, degno di biaſimo. Lat. *vituperabilis*. M.V.11.1. Con uiliſſimo, e uituperabile uſcimento di uita.

**VITVPERARE.** Infamare, ſuergognare, diſonorare. Latin. *vituperare, vitio vertere*. Boc.n.29.19. Infinatanto che io non tene uitupero in preſenza di quanti parenti, ec. noi abbiamo. E nou.50.16. Per un'altro huomo non s'è uergognata di uituperar ſe medeſima con lui. E nou.79.46. Pregargli per Dio, che nol doueſſer uituperare.

**VITVPERATO** add. Vituperoſo. Bocc. nou.85.21. Cominciò a dire: ſozzo can uituperato, dunque mi fai tu queſto? E nou.26.17 Sozzo can uituperato, che in ſe. ¶ Per metaf. Tau. Rit. Ferì Adriete nel uiſo, e fecegli vna vituperata piaga [cioè ſconcia, brutta]

**VITVPERATORE.** Che uitupera. Latin. *vituperator*. Eſpoſ. Vang. La prima ſi è de' luſinghieri, la ſeconda ſi è de' uituperatori.

**VITVPERAZIONE.** Il uituperare, e'l uituperio medeſimo. Lat. *vituperatio, vituperium*. Com. Inf.7. A uituperazione dell'auarizia fa imprimamente queſto. Mor. S. Greg. La prima uituperazione ſi è di far tal domanda. Lett. Tull. Quint. Non mi pare, che noi poſſiamo ſchifar grandiſſimo biaſimo, e uituperazione. Albert. cap.25. Gaſtigar dei l'amico tuo ſenza uituperazione, andando innanzi la domandagione.

**VITVPEREVOLE.** Vituperabile. Lat. *vituperabilis*. Bocc. nou.82.7. La quale l'oneſtà, e la buona fama, ec. con le ſue ſconce, e uitupereuoli opere, ec. contaminate auea. Teſ. Br.6.2. L'huomo che ride troppo ſi è uitupereuole, e l'huomo, che non ride mai, ſi è detto crudele, ed agreſte ¶ Per uituperoſo. G. V.12.106.1. Non auendo dimenticato la crudele, e uitupereuole morte, fatta in Auerſa, del ſuo fratello. Coll.S.Padr. Stando la uolontà dell'anima tra queſti due diſidéri, come in uno uitupereuole luogo, di penſare.

**VITVPEREVOLMENTE.** Con uituperio. Latin. *turpiter*. Filoc.lib.7.500. E dopo queſto, uitupereuolmente morrai. M.V.7.74. Furono ſconfitti, e rotti, abbandonando il campo a' nimici uitupereuolmente.

**VITVPERO, e VITVPERIO.** Gran diſonore, infamia. Lat. *vituperium, dedecus*. Conu.38. Doue ſimilitudine s'intende, corre comune la loda, e'l uituperio. Bocc.nou.63.4. Ahi uitupero del guaſto Mondo. E nou.22.10. E quello che tacendo, niuna uergogna gli poteua tornare, parlando, s'aurebbe uitupero recato. Collaz.S.Padr. Ma dapoi, ch'egli aueua auuto uituperio della prima battaglia, non gli puote dar tentazione del ſecondo malóre. ¶ Per azion uitupereuole. Lat. *turpe facinus*. Bocc.nou.79.47. Per paura, che eſſi queſto ſuo uituperio non paleſaſſero.

**VITVPEROSAMENTE.** Con uituperio. Latin. *turpiter*. Bocc.n.100.22. Coſi poueramente, e coſi uituperoſamente uſcire, come era vſcirne in camicia. E nou.16.19. E d'ira e di cruccio fremendo, andaua diſpoſto di fargli uituperoſamente morire. Bur. Io ſua dannazione, diſfazion corporale, in quanto morrà uituperoſamente.

**VITVPEROSISSIMO.** Superl. di uituperoſo. Lat. *turpiſſimus*. Vit.Cr. Di morte coſi uituperoſiſſima, e coſi amara.

**VITVPEROSO.** Infame, diſonorato, macchiato di uituperio. Lat. *turpis, infamis, inhoneſtus*. Bocc.nou.32.5. Le cui uituperoſe opere, molto dagl' Imoleſi conoſciute. E n.57.2. Se da' lacci di uituperoſa morte diuiluppò. Caual. fr. ling. E in uerità queſta confeſſione, anzi deriſione, è molto uituperoſa, in ciò, che'l miſero peccatore ſi uanta di quello, che ſi douerrebbe uergognare.

**VIVACE.** Che ha molto del uiuo, e che da indizio d'auere a uiuere. Lat. *viuus, viuax*. Bocc. g.7. p.3. Meſſe le tauole ſotto uiuaci arbori. ¶ Per ſimilit. Dan.Par.27. Incominciò a farſi più uiuace [cioè acuta, riſplendente, fiammeggiante] Par.2. Voglio informar di luce ſi uiuace [cioè ſi riſplendente] E uiuace, ſi dice a huomo di ſpirito ſuegliato.

**VIVACEMENTE.** Con modo uiuace, uitamente. Latin. *alacriter*. Collaz. S. Padr. Viuacemente ſtanno fermi, e accoſtanſi interamente alle diuine lodi. Mor.S.Gregor. Allora la mente più uiuacemente penetra le parole d'Iddio [cioè più acutamente]

**VIVACISSIMO.** Superl. di uiuace. Collaz.S.Padr. Parlando in altro luogo ſopra queſto uiuaciſſimo ſtato dell'anime, dice coſì.

**VIVAGNO.** Propriamente l'eſtremità de' lati della tela. Gr. *κράσπεδον*. Qui la parte, per lo tutto, e uale abito, veſta. Lat. *veſtis, ornatus us*. Dan.Par.9. E ſolo a' decretali Sì ſtudia, sì che pare a' lor uiuagni. ¶ Per ſimil. ripa, ſponda. Dan.Infer.24. Ed io a lui, ſe'l preſente rigagno, Si deriua così dal noſtro Mondo, Perchè ci appar pure a queſto uiuagno? E cant.23. Perchè 'l Maeſtro mio, per quel uiuagno, Portandoſene me, ſopra 'l ſuo petto. E purgat.24. Sì accoſtàui all'un de' duo viuagni Paſſanimo. But. Viuagno è lo canto della tela, e coſì le ripe ſono li uiuagni della bolgia.

**VIVAIO.** Ricetto d'acqua murato, comunemente per uſo di conſeruar peſci. Latin. *viuarium*. Boccac. nou.96.4. Nel mezzo del quale, a noſtro modo, auendo dacqua uiua copia, fece un bel uiuaio, e chiaro. Teſ. Brun. E ſe penſerai di molino, di fornò, di uiuaio, e di colombata.

**VIVAMENTE.** Con modo uiuace e fiero, arditamente, con ueemenza. Lat. *alacriter, audacter*. Dan.Par.12. E negli ſterpi eretici percoſſe L'impeto ſuo più uiuamente quiui. M. V. 2.17. Quegli del caſtello uiuamente, e ſenza ripoſo difendieno gli ſteccati.

**VIVANDA.** Ciò che ſi mangia, cibo. Lat. *eſculenta orum*. Bocc. n.79.10. E oltre a queſto le molte uarie uiuande. E n.92.9. E di buone uiuande, e di buon uini ſeruiti furono. Petrar.canz.9.2 E poi la menſa ingombra Di pouere uiuande. Dan.Parad.11.

Ma il ſuo peculio di nuoua viuanda è fatto ghiotto. E Purg. 22. Mele, e locuſte furon le viuande, che nudriro il Batiſta. Teſ. Br. 2. 33. Fa la virtude retentiua, cioè quella, che tiene la viuanda. M. V. 7. 74. E viuanda non aueno da mantenere il campo, tanto che 'l Re gli poteſſe ſoccorrere. ¶ Diciamo in prouerbio. La viuanda uera è l'animo e la cera: diceſi a chi ſi ſcuſa d'eſſere ſcarſo, nell'onorare altrui, e dargli poche viuande, e di poco pregio. Latin. *animus, & vultus hoſpitis, vera dapes.* ¶ E ad vo vaſetto traforato, oue ſi mette dentro fuoco, per tener calde le uiuande ne' piattelli. Diciamo Scaldauiuande, detto da alcuni in lat. *foculus*.

**VIVANDETTA** dim. di uiuanda. Manicaretto. Boccac. nou. 39. 7. Prenderai quel cuor di cinghiare, e fa che tu ne facci vna uiuandetta la migliore, e la più diletteuole a mangiare, che tu ſai.

**VIVENTE** ſuſt. Che uiue, che è in uita, ma non ſi dice, ſe non della ſpezie umana. Latin. *homo*. Boccac. concluſ. n. 6. Chi non ſa, che 'l uino è ottima coſa a' uiuenti, ſecondo Cinciglione, e Scolaio? E nou. 8. 5. Le uirtù di quaggiù dipartiteſi, hanno nella feccia de' uizj, i miſeri uiuenti abbandonati. E nou. 41. 6. Coſtei eſſer la più bella coſa, che giammai, per alcun uiuente, ueduta foſſe. G. V. 1. 3. 1. Le ſchiatte de' uiuenti, che allora erano.

**VIVENTE** add. Che uiue. Latin. *uiuens*. Paſſau. 350. Non è lecito ad huomo uiuente diputarle, o appropriarle a tale uſo.

**VIVERE.** Stare in uita. Latin. *uiuere, uitam degere.* Dan. Conu. Viuere è eſſere de' uiuenti. E appreſſo. Viuer nell'huomo è ragione uſare: dunque ſe uiuere è l'eſſer dell'huomo, e così da queſto uſo partire è partir da eſſere, e così è eſſer morto. Boc. nou. 79. 4. E più lieti uiueſſono, ſi come eſſi faceuano. E g. 6. p. 7. Non ci ſon uiuuta inuano io nò. Petr. Son. 206. Che già di piangere, e di uiuer laſſo. E canz. 40. 3. Ne degno eri, mentr'ella Viſſe quaggiù, d'auer ſua conoſcenza. E Son. 114. Sarò qual fui, uiurò, com'io ſon uiſſo. G. V. 10. 55. 5. Viua uiua il noſtro Signore, e Re de' Romani. Dan. Purg. 21. E per eſſer uiuuto di là, quando Viſſe Vergilio. ¶ Viuere *ſplendidamente*, cioè ſtare in grandezze, e delicatezze. Boccac. nou. 91. 2. Quiui adunque dimorando Meſſer Ruggieri, e ſplendidamene uiuendo. ¶ Viuer bene, godere, ſguazzare. Latin. *delicatè uiuere.* Paſſau. 15. Auendo auuta copioſa, e abbondante ricolta di tutti i beni terreni, da bene uiuere, diceua a ſe medeſimo: ora godi anima mia, ripoſati, e datti buon tempo, che hai ben da uiuere per molti anni. ¶ E uiuer bene, uale anche tal uolta, eſſer d'integrità di uita. Latin. *honeſtè uiuere*. Boccac. nou. 33. 20. Ciaſcuno, che bene, e oneſtamente uuol uiuere, dee in quanto può, ec. Paſſau. 192. Giuſtamente, e dirittamente uiuendo. ¶ Per lo procedere, modo di fare. Boccac. nou. 91. 2. Eſſendo ricco, e di grande animo, e, ueggendo, che, conſiderata la qualità del uiuere, e de' coſtumi di Toſcana, ec. ¶ Per nutrirſi, cibarſi. Latin. *ali, nutriri*. Dan. Par. 2. Del quale, Viueſi ben, ma non ſi uien ſatollo. Bocc. nou. 30. 9. Ruſtico, che di radici d'erbe, e d'acqua uiuea. E nou. 62. 6. E ſe tu fai così, di che uiuerem noi? G. V. 7. 75. 3. Fue dilibera la cittade, che era in ultima ſtremità di uittuaglia, che non auea, che uiuer tre giorni. E di qui **VITTO** quello che ſerue a nutrirſi. ¶ Per metaf. Petr. canz. 46. 7. Viſſi di ſpeme, or uiuo pur di pianto. Boccac. nou. 26. 24. Ma di queſto uiui ſicuro, che io non ſarò mai lieta, ſe io un modo, o in un'altro, ec. [cioè ſta, ſia]

**VIVIFICANTE.** Che uiuifica. Latin. *uiuificans*. Cr. 2. 25. 6. Il calor del Sole è, ſi come terminante, e formale, e quaſi uiuificante.

**VIVIFICARE.** Dar uita. Latin. *uiuificare*. Annot. Vangel. Or ſono io Iddio, ch'io poſſa uccidere, e uiuificare, che coſtui manda a me un'huomo, ch'io lo guariſca della ſua lebbra? Paſſau. 299. Lo Spirito ſanto è quegli, che uiuifica, e che ſantifica. Caualc. fr. ling. La quinta coſa, che ci moſtra commendabile la confeſſione, ſi è la ſua grande efficacia, in ciò, che uiuifica, ſcarica, pacifica, purifica, e giuſtifica il peccatore.

**VIVIFICATORE.** Che dà uita, che ſoſtenta, mantiene. Lat. *uiuificator*. Vit. S. Pad. Laudauamo l'onnipotente Dio Padre, col ſuo, figliuolo unigenito Ieſucriſto, e col ſanto Spirito uiuificator dell'anime. Omel. S. Greg. Ed eſſa narra le parole del ſuo Viuificatore.

**VIVIFICATIVO.** Che uiuifica. Teolog. miſtic. Ingeneri i figliuoli ſpirituali, mediante il uiuificatiuo ſeme dell'amore. But. Quindi le uene tirano la uirtù uiuificatiua, e uegetatiua di tutte le membra umane.

**VIVIFICAZIONE.** Il uiuificare. Omel. S. Greg. La quale uiuificazione, per certo, innanzi l'operazione della giuſtizia, ſi cognoſce in eſſa confeſſion del peccato.

**VIVIFICO.** Che dà uita. Creſcen. 2. 19. 3. Imperciocchè lo ſpirito uiuifico della pianta, quando s'attrae per li ſemi, ec.

**VIVISSIMO.** Superl. di uiuo. Dan. Par. 27. Le parti ſue uiuiſſime, ed eccelſe, Sì uniformi ſon. Eſord. di Numidi. Vedendoui tutti uiuiſſimi, e pronti a ſoſtenere ogni trauaglia.

**VIVO.** Che uiue, che è in uita. Latin. *uiuus*. Bocc. n. 85. 22. Calandrino vdendo uenir la moglie, non rimaſe, ne morto, ne uiuo. E nou. 77. 39. Se egli auuiene, che tu di qui uiua ti parti. E nou. 79. 8. De' quali oggi pochi ſon uiui. Petr. Son. 299. Che or foſſu uiuo, come io non ſon morta. Cr. 9. 51. 1. Si fa intra la carne uiua, e l'unghia. Bocc. nou. 77. 49. Alquanto con le carni più uiue [cioè più coloriti, e rubicondi] Dan. Inf. 3. Queſti ſciaurati, che mai non fur uiui Erano ignudi [cioè non ebbono alcuna fama] Dant. Purg. 30. Sì come neue tra le uiue traui. ¶ Per fiero, deſto, ardito, ſenſitiuo. G. V. 10. 51. 2. Con tutto non foſſe ſtato uiuo ſignore, ne guerriero. Latin. *uiuus, alacer, vehemens.* ¶ Per metaf. Viua ſpeme. Petr. ſon. 95. Più benigno calle Aurian per gire, oue lor ſpeme è uiua. ¶ Pietra uiua, ſpezie di pietra: ariento uiuo, ſpezie di metallo liquido di color d'argento. Boccac. g. 6. f. 10. Il quale, ec. cadeua giù per balzi di pietra uiua, e cadendo faceua un romore aſſai diletteuole, e, ſprizzando, parea da lungi ariento uiuo. ¶ Calcina uiua, non ancora ſpenta. Latin. *calx uiua*. Cr. 4. 44. 5. Pongaſi calcina uiua in quantità d'una quarteruola, in un uaſo di dodici corbe. ¶ Fuoco uiuo, cioè fiammeggiante acceſo. Dan. Parad. 1. Come a terra quieto fuoco uiuo. ¶ Viua uoce, il fauellare preſenzialmente. Latin. *uiua uox*. Petr. canz. 4. 5. Le uiue uoci m'erano interdette, Ond'io gridai con carta, e con inchioſtro. ¶ Viua fame, cioè ecceſſiua. lib. dicer. Per uiua fame mangiauano eſſi le ſpighe uerdi. ¶ Viua neceſſità, cioè eſtrema. Vit. Criſto. D. E così, per uiua neceſſità, conuenne loro ſtar ſotto un tetto fuori della Città. ¶ A uiua forza, e per uiua forza, uale sforzatiſſimamente. Petr. ſon. 250. Ch'andar per uiua Forza mi conuenia, doue morte era. E qui diremmo nello ſteſſo ſignif. a marcia forza, a marcio diſpetto. Firenz. Rim. in burla. Che quaſi a marcia forza, e a lor diſpetto. Bern. rime. Che ogni ſera Io abbia a ſtare a mio marcio diſpetto.

**VIVO** ſuſt. Parte uiua. Latin. *uiuum*. Petr. cap. 5. Perchè prima col ferro al uiuo aprilla. Creſc. 9. 50. 2. Allato alla corona del piè, ſoura'l uiuo, e'l morto dell'unghia. ¶ Per metaf. Bocc. g. 4. p. 4. Sono ſoſpinto, moleſtato, e infin nel uiuo trafitto. M. V. 8. 21. Il Signor di Mantoua, toccandogli la guerra più nel uiuo [cioè importandogli più]

**VIVOLA.** Strumento muſical di corde, ſimile alla lira. Bocc. Introd. n. 54. Dioneo preſo un liuto, e la Fiammetta una uiuóla, cominciarono ſoauemente una danza a ſonare. E nou. 97. 12. Gli fu detto, che alcuna coſa cantaſſe con la ſua uiuóla. E num. 5. Con una ſua uiuóla ſonò alcuna ſtampita.

**VIVO VIVO.** Lo ſteſſo, che uiuo add. ma, così replicato, ha più un certo che d'euidenza. Bocc. n. 50. 16. Elle ſi uorrebber uiue uiue metter nel fuoco, e farne cenere. N. ant. 54. 2. E da' ſuoi fanti il fece uiuo uiuo ſcorticare. G. V. 1. 25. 4. Fu fatta dal detto Amulio, ſepellire uiua uiua.

**VIVOLE.** Male, che uiene a' caualli. Cr. 9. 17. 1. Sono ancora altre gangole, le quali naſcono intra'l capo, e'l collo, ſotto ciaſcuna parte delle maſcelle, le quali ſimilmente creſcono per fluſſo di reuma, che dal capo diſcende, le quali diſtringono in tanto la uia della gola, che'l cauallo a pena può mangiare, o bere, e queſta infermitade ſi chiama uiuole.

**VIVORE** V. A. Vigore, forza. Latin. *uis*. Vit. Criſt. Iddio le diede uiuóre in queſto gran fatto. Quad. Or San. Mich. Pagammo, per uiuore d'uno ſtanziamento fatto per li detti Capitani.

**VIVORIO** V. A. Auorio. Mor. S. Greg. Noi ſappiamo, che lo uiuorio è oſſo di grandi animali. Virg. Eneid. M. Sonando il ſuo ſtormento di uiuorio, e facea ſette diuerſità di boci. Cron. Mor. Ella auea le mani, che pareano di uiuorio, tanto ben fatte, che pareano dipinte per le mani di Giotto.

**VIVOROSAMENTE.** Vigoroſamente. Vit. Criſt. Inſino alla mia giouanitudine, uiuoroſamente entraſte.

**VIVOROSO.** Vigoroſo. Eſpoſ. Vang. E come egli il fece, così uolle, che ſia, cioè forte nell'animo, e uiuoroſo nel corpo.

**VIVVOLA, E VIVOLA.** Lo ſteſſo, che uiola. Petr. canz. 28. 3. In ramo fronde, o uer uiuuole in terra, Mirãdo alla ſtagion, che'l freddo perde. Cr. 6. 129. 1. La uiuóla è fredda, e umida: delle quali, quando ſono uerdi, ſi fa zucchero, e olio uiolato. ¶ Per iſtrumento muſicale di corde. Bocc. n. 97. 5. Con una ſua uiuuola, dolcemente ſonò alcuna ſtampita. Sen. Piſt. Ciaſcuno prod'huomo ama meglio d'eſſere ſuegliato a ſuon di trombe, e a romor d'arme, che a ſuon di cetera, e di uiuóla.

**VIVVOLA MAMMOLA.** Fiore di color paonazzo, di ſoaue odore, e medicinale, ed haccene d'altri colori, e forte. Latin. *viola martia, uiola nigra, uiola purpurea*. gr. ἴον μέλαν, ἴον πορφυροῦν. E μελάνιον. Poliz. ſt. Trema la mammoletta uerginella Con occhi baſſi oneſta, e uergognoſa.

**VIVVOLO.** Pianta nota, che ſa le viuuole, di fiore odorifero, e di molte ſpecie. Latin. *garyophyllus*. Lor. Med. canz. Fatto m'ha innamorare Suo dolce canto all'ombra d'un uiuuolo. Dau. colt. Traſponi ſaluia, ramerino, ruta, talli di uiuuoli.

**VIZIARE.** Torre a che che ſia ſua buona qualità, e introduruene una cattiua, guaſtare, corrompere, magagnare. L. *vitiare, corrumpere*. Paſſau. 162. Queſte coſe ſon pieghe, che magagnano, e uiziano la confeſſione. G. V. 10. 112. 7. li detti buoni ordini aſſai toſto ſi corroppono, e uiziarono, per le ſette de' maluagi cittadini. Amm. ant. Tutto l'arbore gli rende frutto, lo quale egli ha viziato nella radice col ſuo uelenoſo dente. Caualc. Med. cuor. Studia di uiziare il fin dell'opera noſtra. Dan. Par. 18. Tuo moto, e tua uirtute, che rimiri, Ond'eſce il fummo, ch'e'l tuo raggio uizia. Cr. 1. 11. 7. Gli arbori, ec. quegli, che ſi tagliano uerſo'l Settentrione, ſon maggiori, e più belli, ma ſi uiziano di leggieri.

**VIZIATAMENTE.** Inganneuolmente, fraudolentemente, aſtutamente. Latin. *callidè, fraudolenter*. G. V. 10. 109. 3. E diſſeſi, che'l Bauero lo ui mandò uiziatamente. Morg. E traſelata, e ſuda, Tante abbracciate fa viziatamente.

**VIZIATO.** Pien di uizj, di difetti, vizioſo. Lat. *vitioſus*. Dan. Purg. 7. Sanno la vita ſua viziata, e lorda. Vit. S. Girol. Ebberlo in odio li uiziati cherici, perocche non ceſsò d'ammonirgli. Paſſau. 158. Io ne ſon viziata di queſto peccato, tra gli altri, e ſo fare il male, e nol ſo poi dire [cioè difettoſa] Teſ. Brun. 7. 52. Nullo naſce ſenza uizio, ma quegli è più buono, il quale è meno viziato. ¶ Per aſtuto, ſagace. Lat. *callidus, aſtutus*. Com. Parad. 6. Queſto Romolo fue huomo molto ſauio, e viziato, e ſeppe matematica. Franc. Sacch. rim. Con viziati modi, e con lor traccia. Fior. Vit. A. Mon. Credendo l'Abate, foſſe più viziato delle coſe del Mondo, che gli altri monaci, ſi lo mandò vn dì a un mercato [cioè pratico] M. V. 9. 41. I più penſarono, che foſſe con inganno, e a mal fine, per la viziata fede del Re di Nauarra [cioè corrotta, e fraudelenta.]

**VIZIO.** Abito elettiuo, che conſiſte nel troppo, o nel poco, contrario di uirtù. Lat. *vitium*. But. Lo uizio dell'animo ſi dimoſtra con gli atti del corpo. E altroue. Vizio è amare lo mal del proſſimo. Paſſau. 259. le virtù ſono medecine de' uizi, i quali ſono infermità dell'anima. Albert. capit. 46. I uizj confinan con le uirtudi. E appreſſo. Vuo' tu ſchifare i uizj? ſta da lunga da gli eſempli de' vizj. Bocc. nou. 84. 1. Se egli non foſſe malageuole agli huomini il moſtrare altrui il ſenno, o la uirtù loro, che ſia la ſciocchezza o'l uizio. E nou. 99. 2. Se pienamente l'amicizia d'alcuno non ſi può per li noſtri uizj acquiſtare. E nou. 33. 2. Ogni uizio può in grauiſſima noia tornar di colui, che l'uſa. Amm. ant. Il uizio della luſſuria leggiermente naſce da ozio, che amore ueramente è detto paſſion d'animo non occupato. Dan. Inf. 5. A uizio di luſſuria fu sì rotta, che, ec. Petr. ſon. 277. Che i uizj ſpoglia, e uirtù veſte, e onore. ¶ Per difetto, mancamento, vezzo biaſimeuole, cattiuo. Lat. *vitium*. Bocc. nou. 86. 13. Che queſto tuo vizio di leuarti in ſogno, e di dir le fauole, che tu ſogni, ec. Cr. 9. 9. 3. Il cauallo, che lieua la coda in ſu, ed in giù, e di mal vizio. Dan. Inf. 26. Ch'io ebbi a diuenir del Mondo eſperto, E delli uizj umani, e del valore. Franc. Sacch. Conuerrebbe, che queſta donna, che cotanto amate, ingrauidaſſe: eſſendo grauida, come ſpeſſo interuiene, ch'ell'hanno vizio di coſe nuoue, così potrebbe interuenire, ch'ella aurà vizio di uoi [cioè appetito, e voglia]

**VIZIOSAMENTE.** Con uizio, con modo vizioſo. Latin. *vitioſè, malè*. Bocc. lett. Quelli vizioſamente viuendo, ec. Paſſau. 6. L'huomo, che adopera male, e vizioſamente viue, merita tormento, e pena. Mor. San Gregor. E tanto fu accecata da quella luce d'entro, quanto ella vizioſamente ſi ſteſe a queſte coſe di fuori.

**VIZIOSISSIMO.** Superl. di vizioſo. Lat. *vitioſiſſimus*. Amm. Ant. Che femmina ſia beuitrice, coſa vizioſiſſima è. S. Agoſt. C. D. E ſpargeuui in tutti gli vizioſiſſimi coſtumi, rimoſſa ogni moleſtia.

**VIZIOSITA.** Aſtratto di vizioſo. Latin. *vitioſitas*. Mor. San Gregor. Se non la contorta vizioſità de' Pagani. S. Agoſt. C. D. L'umana uergogna ha cotal coſa inuerſo delli parenti, che non la può tor la vizioſitade.

**VIZIOSO.** Che ha uizio. Lat. *vitioſus*. Bocc. nou. 7. 2. La uizioſa, e lorda uita de', ec. San Griſoſt. Mentre dimora, e riman l'huomo nella fiamma, e nella fornace della cupidità vizioſa, queſte coſe gli paiono impoſſibili. Paſſau. 19. Prode dell'arme, ma di coſtumi uizioſo. Cron. Morell. Diuentano uizioſe quando non hanno quello, che la natura richiede.

**VIZZATO.** Qualità, e ſorte di uui. Dau. colt. Poni uizzati dolci, e carnoſi, e alla bocca piaceuoli, canaiuola, colombana, mammolo, e ſimili. Diciamo anche Viiigno.

**VIZZO.** Si dice delle coſe, che hanno perduto la lor ſodezza, o durezza. Latin. *mollis*. Lab. n. 257. Non altramenti uote, e uizze, che ſia una veſcica ſgonfiata. Paſſau. 231. Le mani, e le braccia, per la grande età, e per la lunga aſtinenza, vizze, e magre, e fredde. Com. Inf. 30. Ella, ſcoprendo li ſuoi canuti capelli, e uizze poppe, la prega per la culla, ec. Dan. purg. 25. Ciò che par duro ti parrebbe uizzo. ¶ In uece di paſſo. Latin. *aridus*. Creſc. 5. 1. 1. Poiche n'aurai quelle foglie leuate, le quali uedrai, che ſieno dannificate, e vizze.

# V L

**VLCERATO.** Impiagato. Lat. *vlceratus*. Qui ridotto in piaga. Cr. 3. 16. 6. Ponſi a modo d'impiaſtro ſopra la ſcabbia ulcerata, e ſanala.

**VLCERAZIONE, e VLCERAGIONE.** Piaga. Lat. *vlceratio*. Cr. 5. 13. 16. Salda le piaghe, e l'antiche ulcerazioni, e fa forti i denti, che ſi crollano. E cap. 27. 3. Le ghiande, ec. uagliono alla diſſenteria, e all'ulceragioni delle budella.

**VLCEROSO.** Che ha ulcerazione. Latin. *ulceroſus*. Creſc. 5. 18. 10. I ſuoi midolli uerdi maſticati ſi pongono ſopra la poſtema melanconica ulceroſa, e fanni utilitade. Omel. S. Greg. Se il ricco fuſſe di lungi dagli occhj del pouero ulceroſo.

**VLIGINE.** Latin. *vligo*. Cr. 2. 19. 9. L'uligine è umor natural della terra, che mai da quella non ſi diparte. E appreſſo. L'uligine è duplicita cioè ſecca, e umida, e catuna è vizioſa. E num. 7. l'uligine ſecca, la quale continuamente tien ſecchezza, ed è ſecchita polueroſa.

**VLIGINOSO.** Che ha uligine. Lat. *uliginoſus*. Creſc. 2. 19. 9. La terra uliginoſa è quella, nella quale ſempre ha umiditade. E num. 7. E un'altro campo, che ſi chiama uliginoſo, ec. che non ſi poteua ridurre a coltiuamento.

**VLIMENTO.** Odore. But. Sopra'l luogo di Dante, l'aura di Maggio muoueſi ed olezza, rende ulimento. E altroue. Al cui odore, cioè all'ulimento de' quali, cioè alle uirtuoſe opere de' quali.

**VLIMIRE.** V. A.. Eſſere odorifero. Lat. *Olere*. But. Quelli, che ſon nel mondo in sì fatto ſtato ulimir debbono, e riſplendere a tutto'l mondo, le loro teologiche virtù. E appr. E come lo Sole fa aprire, e ulimire li fiori, così li raggi di Criſto, che ſon le grazie, e gli ardor della carità, che ſparge ſopra li beati, fa glorioſi li bean.

**VLIMOSO.** Odorifero. Lat. *odorus*. Fr. Giord. Della baléna eſce l'ambra, che gli eſce di corpo per bocca, che è così ulimoſa coſa. Il moſcado è una ſchianza, o poſtema d'una beſtia. But. Non ſi conoſca, ſi che ſi poteſſe dire queſto odore è di roſe, o di uiuole, o di nepitella, o di timo, ma era d'ogni erba, e fiore ulimóſo inſieme. E appa. Bella, pura, e ulimóſa, più che la roſa.

**VLIVA.** Frutto dell'uliuo. Lat. *olea, oliua*. Cr. 5. 19. 14. L'uliua, che fa olio, ſi dee ragunare in monticello, e nettarſi per ciaſcun dì. Amet. 27. di color di matura uliua, quanto, ec.

**VLIVAGGINE.** Vliuaſtro. Latin. *oleaſter*. Pallad. E poi ui ſemina ſuſo foglie trite d'uliuo, o d'uliuággine ſecca.

**VLIVASTRO.** Vliuo ſaluatico. Lat. *oleaſter*. Cr. 3. 2. 1. Fatti i granai, sì come diſſe Palladio, ſi debbono imbiutare di terra, e di morchia, e ſopra'l grano gittar foglie d'uliuaſtro, o uero d'uliuo. E lib. 5. 19. 12. Nel qual pertugio una bietta d'uliuaſtro fortemente ſi metta, e ſtringa.

**VLIVELLA.** Vedi VLIVELLO.

**VLIVELLO.** Dim. d'uliuo. Bocc. g. 5. f. 3. Diſſe Dionéo, ec. Alzateui i panni Monna Lapa, o. Sotto l'uliuello è l'erba. E VLIVELLA ſi dice a un certo ordigno di ferro, che ſi ficca nelle pietre grandi, per tirarle ſu.

**VLIVETO.** Terreno coltiuato a vliui. Lat. *oliuetum, oletum* Pallad. Di queſto meſe ſi fanno gli uliuéti nel luogo temperato. Cr. 2. 26. 10. Il terzo è quello, doue ſieno ſalcéti, il quarto doue ſieno vliuéti.

**VLIVIGNO.** Di color, che tien del liuido, a guiſa d'uliuo. G. V. 7. 1. 3. Grande di perſona, e nerboruto, e di colore vliuigno Cron. Morell. Bartolommeo era graſſo, e freſco, di pel bianco, o uero vliuigno.

**VLIVO.** Lat. *olea, oliua*. Cr. 5. 19. 1. L'uliuo è arbore noto, e le ſue generazioni ſon molte. Bocc. nou. 96. 3. E ui forſe una ba lellata, rimoſſo dall'altre abitazion della terra, tra uliui, e no ciuoli, e caſtagni. Dan. Par. 21. Che pur con cibi di liquor d'uliui. Lieuemente paſſaua' caldi, e gieli. ¶ Per ramo d'uliuo. D

Purg.2. E come meſſaggier, che porta vliuo.

**VLTIMAMENTE.** In vltimo, alla fine, nell'ultimo luogo. Lat. *poſtremò, vltimo*. Bocc.nou.79.41. Vltimamente temendo, che non gli faceſſe male, ſe ſu non ui ſaliſſe, con la ſeconda paura cacciò la prima. Dan.Purg.20. Vltimamente ci ſi grida Craſſo, Dicci, che'l ſai, di che ſapóre è l'oro?

**VLTIMARE.** Finire, terminare. Lat. *finire, finem imponere*. Dan. Purg.15. Quanto tra l'ultimar dell'ora terza, E'l principio del dì. Com. Inf.34. In queſto ultimo cap. del primo Libro, vltimando la quarta qualità, ec.

**VLTIMATAMENTE.** Vltimamente. Introd.alle Virt. Vltimatamente riauuto il lume della grazia, e la ſanità della mente.

**VLTIMATO.** Add.da vltimare. S.Agoſt.C.D. Per inſino, che la ſua uirtù, e giuſtizia ſia conuertita in giudicio, cioè per l'ultimata ſentenzia rendutoli il premio del merito.

**VLTIMO.** Che in ordine tiene l'eſtremo luogo. Latin. *ultimus, poſtremus*. Bocc.nou.90.10. Attentamente, inſino allora, aueua ogni coſa guardata, ueggendo queſta ultima, ec. E nou.99.36. Domane è l'ultimo dì, ch'io debba eſſere aſpettato. Pet.canz.38.5. All'ultimo biſogno, o miſera alma, Accampa ogni tuo ingegno. E canz.49.11. Che accolga il mio ſpirto ultimo in pace. Dan.Par.3. Generò'l terzo, e l'ultima poſſanza. ¶ All'ultimo auuerbialm. ultimamente alla fine, finalmente. Lat. *tandem, denique*. Petr.Son.197. L'ira cieco del tutto, non pur lippo. Fatto auea Silla, all'ultimo l'eſtinſe. G.V.12.108.1. All'ultimo, auuegnadio, amantiſſimo Principe, che la maeſtà reale, ec.

## V M

**V**MANAMENTE. A modo d'huomo. Latin. *humaniùs*. Bocc.nou.6. Vmanamente parlando. ¶ Per corteſemente, benignamente. Latin. *humaniter, comiter*. Bocc.nou.78.12. Verſo di lui umanamente, e come compagno, s'era portato.

**VMANARE.** In ſignif.neutr.paſſ. farſi huomo. Latin. *hominem fieri*. Mor.S.Greg. Per la ſua carità dell'eſſere umanato, s'intende il paſſare.

**VMANATO** add. Latin. *factus homo*. Fior.Ital. Queſto Iddio vmanato, ſoggiogherà il Mondo. But. Sempre la ſanta Teologia nelle ſue ſentenzie, e ne' ſuoi intendimenti, ſta ferma ſopra'l verbo diuino umanato.

**VMANITA.** Aſtratto d'umano. Latin. *humanitas*. Bocc.nou.77.37. Ma pur non potendo l'umanità uincer la fierezza dell'appetito. Petr.canz.5.1. Anima, che, di noſtra umanitade, Veſtita uai, non come l'altre carca. ¶ Per benignità, corteſia. Lat. *humanitas, lenitas*. Bocc.nou.97.17. Queſta umanità del Re fu commendata aſſai. E nou.12.12. La fante di queſta umanità auendo molto commendata la donna.

**VMANO.** D'huomo, attenente a huomo. Latin. *humanus*. Bocc.nou.77.55. E uedendo la donna ſua, non corpo vmano, ma più toſto un cepperello inarſicciato parere. E nou.79.31. La quale era la più bella coſa, che ſi trouaſſe in tutto'l culattario dell'umana generazione. E nou.98.39. Per conſentimento degl'Iddij, e per uigor delle leggi umane. Dan.Par.7. Onde l'umana ſpezie inferma giacque. ¶ Per affabile, benigno, manſueto, trattabile. Latin. *humanus, comis, mitis*. Pet.Son.202. Gli occhj, e la fronte con ſembiante umano Baciolle. Da **VMANO SOPRVMANO**, e uale, che traſcende le forze, e la condizione umana. Ar.Fur. Ancor che'l ualor ſuo ſia ſoprumano, Egli però non ſarà più ch'un ſolo.

**VMBILICO.** Vedi **BELLICO**. Latin. *umbilicus*. Dan.Inf.31. Sappi, che non ſon torri, ma Giganti, E ſon nel pozzo, intorno dalla ripa, Dall'umbilico in giuſo tutti quanti. ¶ Per ſimil. il centro di che che ſia. Ar.Fur. Siede Parigi in una gran pianura. Nell'umbilico a Francia, anzi nel cuore.

**VMBVONDATO.** Vedi **BVONDATO**.

**VMETTARE.** Dare, e accreſcere umore, inumidire, e diceſi, per lo più, di medicamenti, e di cibi. Latin. *humectare*. Cr.3.4.3. Genera buon nutrimento, e accreſce il latte, e'l uentre umetta.

**VMETTATIVO.** Che ha forza, e uirtù d'umettare. Cr.3.16.7. L'acqua ſua è infreddatiua, e umettatiua nelle febbri calde. Com.Purg.31. Diſeccato d'ogni umóre umettatiuo gli organi, li quali ſono ſtrumento della uoce.

**VMIDEZZA.** Vmidità. Fr.Giord.P. Vn'altra ragione ci ha, perch'ell'è così graue a uincere, e queſta è per l'umidezza ſua, e perch'è così diſcorreuole, uedere, che ſta pure in acqua molle.

**VMIDIRE.** Inumidire. Latin. *humeſcere*. Teſ.Br.2.33. Fa la uirtù digeſtiua, cioè, che fa cuocere, e umidir la uiuanda.

**VMIDITA.** Vna delle prime qualità, la quale conuiene principalmente all'aria. Latin. *humidum di.* Introd. alle Virt. La ſeconda parte del detto luogo, cioè quella di mezzo, tra la prima e la terza, ſi chiama umidità. Vit.Plut. Compreſe nel ſuo penſiero, che, ſanza vmidità, la montagna non potrebbe nodrire tanta materia. Vit.S.Pad. E alcune altre fendeuano le granella, acciocchè non naſceſſono in erba, per l'umidità della terra. Cr.1.5.6. Ne' luoghi marini abitabili, ſi tempera la caldezza, e la freddura, per la ſua inobbedienza della ſua vmidità a paſſione.

**VMIDO.** Che ha in ſe vmidità. Lat. *humidus, humectus*. Bocc.g.4.p.21. Cacciata aueua il Sole del Cielo già ogni ſtella, e dalla Terra l'umida ombra della notte. Dan.Purg.5. Ben ſai come nell'aer ſi raccoglie Quell'umido vapor. Petr.Son.230. Vmidi gli occhj ſempre, e'l viſo chino.

**VMIDO.** Suſt. Vmidità. Lat. *humidum*. Bocc.g.6.f.11. Nè da altra ripa era chiuſo, che dal ſuolo del Prato, tanto dintorno a quel più bello, quanto più umido ſentiua di quello.

**VMIDORE.** Vmidezza, vmidità. Lat. *humor*. Pallad. I granai ſi voglion far nella più alta parte della caſa, da lunga da ogni vmidóre, e da ſtalle. Cr.1.11.7. Il cedro è durabile s'e' non è tocco dall'umidóre. Paſſau.358. O che ella cade in acqua, o ſimili coſe d'umidóre, e di frigidità. Teſ.Br.2.37. Elli ſiede nell'vmidor della Terra, e medeſimamente ſiede nelle coſe bagnate, e l'aſciuga, e cauane fuor l'umidóre. E lib.3.2. Per l'umidóre dell'acqua, che ui giace entro troppo lungamente. ¶ Per metaf. Mor.S.Greg. Acciocchè elle non ſi ſecchino, e non ſi partano dall'umidor della carità, per lo caldo de' diſiderj terreni.

**VMILE.** Che ha vmiltà, modeſto, dimeſſo, contrario di ſuperbo. Latin. *modeſtus, mitis, lenis*. Petr.Son.90. Qui tutta vmile, e qui la vidi altiéra. Dan.Par.6. Roméo perſona vmile, e pellegrina. Boc.n.77.4. Nè ti poſſon muouere a pietate alcuna, ec. l'amare lagrime, nè gli umili preghi. E num.59. Per gli vmili ſuoi preghi, vn poco di compaſſion gli venne. E nou.89.2. Ciaſcun, che quiete, conſolazione, e ripoſo vuole con quegli huomini auere, a' quali s'appartiene, dee eſſere vmile, paziente, e vbbidiente. ¶ Per di baſſa condizione. Lat. *humilis*. Bocc.nou.31.4. Huomo di nazione aſſai vmile, ma, per virtù, e per coſtumi, nobile. E nou.52.4. Quantunque la Fortuna arte aſſai umile data aueſſe.

**VMELIACO.** Meliáco. Cr.5.21.3. Ed in ſe riceue il mandorlo, e ottimamente il peſco, e l'umiliaco.

**VMILIARE.** Fare vmile, rintuzzar l'orgoglio, abbaſſare, mortificare. Lat. *deprimere, compeſcere*. Petr.canz.38.3. Ho riprouato vmiliar quell'alma. Paſſau.230. Volendo Dio vmiliare la ſua ſuperbia. E cap.76.3. Se non foſſe il giudicio, per vmiliar la ſua ſuperbia. ¶ Per metaf. mitigare, addolcire. Latin. *mollire*. Pallad. vuolſi miſchiare vna libbra di cera tra le venti, o trenta di pece, perocchè vmilia la pece, e non ſi ſchianta poi al tempo del freddo [cioè rammorbidiſce] ¶ In ſignif.neutr.paſſ. diuenire umile, abbaſſarſi. I ſacri comunemente uſano il lat. *ſe humiliare*. Petr.canz.4.4. Che'l cuor s'umiliaſſe aſpro, e feroce. Dan.Par.7. Non foſſe umiliato ad incarnarſi. Paſſ.105. E ciò fa il peccatore umiliandoſi a' piè del prete.

**VMILIAZIONE.** L'umiliarſi, ſommeſſione. Paſſ.275. L'vmiliazione ſi è uia all'umiltà. Mor.S.Greg. Egli ſi ſatolla molto della conuerſion de' peccatori, e della umiliazion de' ſuperbi. Coll.S.Pad. Se lo ſpirito della gola, poichè foſſe uinto, ti cominciaſſe a luſingare, con ſua umiliazione, pregandoti.

**VMILISSIMAMENTE.** Superl.d'umilmente. Petr.huom.Ill. Vmiliſſimamente rende grazie a gl'Iddij.

**VMILISSIMO.** Superl.d'umile. Bocc.nou.26.23. ad eſſer voſtro vmiliſſimo ſeruidore. E nou.98.25. E allora non ſolamente vmili, ma vmiliſſimi diuenire. E g.4.p.2. In iſtilo vmiliſſimo, e rimeſſo, quanto il più ſi poſſono.

**VMILMENTE, E VMILEMENTE.** Con vmiltà. Latin. *humiliter, demiſſè*. Bocc.nou.85.22. Ricolto il cappuccio ſuo, cominciò vmilmente a pregar la moglie, che non gridaſſe. E nou.34.1. La quale vmilmente incominciò. G.V.12.3.20. Se per tanto voi riconoſcerete vmilemente, che per li voſtri peccati uoi incorreſte, ec. Dan.Purg.9. Chiedi vmilmente, che'l ſerráme ſcioglia. Petr.Son.212. Io la riueggio ſtarſi vmilemente.

**VMILTA.** Latin. *humilitas*. Paſſau.260. la vera vmiltà è, che l'huomo ſi ſtimi eſſer niente. E poco appreſſo. L'umiltà è vno ſpregio della propria eccellenza. Fior.Vir.A.Mor. Vmiltà, ſecondo Origéne, ſi è raffrenar l'altezza dell'animo. Dan.Purg.10. Mentre io mi dilettaua di guardare Le immagini di tante vmiltadi. Com. vmiltade, ſecondo, che deſcriue Agoſt.

è vna volontaria inclinazion di mente. Caualc.fr.ling. E però dice Santo Agoſtino, che più piace a Dio l'vmiltà nelle male opere, che la ſuperbia nelle buone. Collaz.S.Pad. Con tutto ſforzo ſi dee acquiſtare il ben della diſcrezione, con la virtù dell'vmiltà, la quale, ec. Petrar.ſon.4. Tanto, ſour'ogni ſtato, vmiltate eſaltar ſempre gli piacque. E canz.4.6. Ma talora vmiltà ſpegne diſdegno. Dan.Par.7. Per non potere ir giuſo, Con vmiltade obbediendo poi. Bocc. nou.55.4. E tanto più, quanto con maggiore vmiltà, maeſtro degli altri, in ciò, viuendo, quella acquiſtò, ſempre rifiutando d'eſſer chiamato maeſtro. Petrar. canz. 44. 1. Alta vmiltate in ſe ſteſſa raccolta.

**VMORE.** Materia vmida, liquida. Latin. *humor*. Lab.n.51. E mugnemi sì, e con tanta forza, ogni vmor da doſſo, che, ec. Cr.1.8.4. Il giunco ſottile, il taligaſtro, ec. che di molto acquoſo vmore ſi generano. Bocc. nou.60. l'vmore di quel ſantiſſimo corpo. Cr.2.27.1. Che'l campo ſia aperto, e che l'vmor delle pioue ne ſcorra fuori. Dan.Inf.30. Che s'io ho ſete, e vmor mi rinfarcia. Petr. canz.49.9. Meduſa, e l'error mio, m'han fatto vn ſaſſo, D'vmor vano ſtillante. ¶ E nell'animale ſi dice VMORE a flemma, collera, ſangue, e malinconia. Paſſ. 358. Quando ſoperchia nel corpo quell'vmor, che ſi chiama flemma, ec. Quando abbonda il ſangue, che è caldo, e vmido, come l'aria, ed è vmor dolce: quando auanza gli altri vmori, allora ſono i ſegni giocondi, ec. e quando quell'vmore, che ſi chiama malinconia, ſopraſtà agli altri, ec. E quando gli vmori ſono ſtemperati, e rimeſcolati inſieme, fanno i ſogni graui. Lab.n.114. naſcondono gli orribili ſtrumenti, li quali, a tor via i loro ſuperflui vmori, adoperano. En.ant.4.2. Alcuno de' ſaui riputauano mouimento d'vmori. Cr.9.14.1. Alcuna volta fanno, a modo d'acqua, gocciolare gli vmori, per le nari. ¶ E ad huomo fantaſtico, ed incoſtante, il che gli è cagionato dagli vmori ſtemperati, e predominanti, diciamo.

**VMORISTA**, e'l profondarſi ne' ſuo' penſieri diciamo Dar beccare all'vmore. Saln.Spin. ſe n'andaua, ec. a dar beccare all'vmore.

**VMORISTA.** Aſtratto d'vmoroſo. Latin. *humidum*. Cr.6.75.5. Ancora il maſtichi lo'nfermo, e tranghiotta l'vmoroſità.

**VMOROSO** add. che ha vmore, vmido. Lat. *humidus*. Cr.2.13.16. Fatte le dette coſe vmoroſe più largamente ſi riſoluono nelle parti di ſopra. E lib.2.23.25. Il legno, e la corteccia, per beneficio della terra, che vi s'accoſta, vmoroſo diuenta. But. Dicono li ſaui, che le cure delle ſollicitudini riſcaldano lo cerebro, e fanno riſoluzione vmoroſa, per la quale viene lo ſonno, sì veramente, che la calefazione non ſia troppa, imperocchè allora diſeccherebbe lo cerebro, e non potrebbe dormire.

---

## V N

**VNA** auuerb. In vno, in concordia, inſieme. Lat. *vnà*. Ricord.Maleſp.cap.152. I mercatanti, per onor del Comune, vna col popolo, e col comune ordinarono, che ſi faceſſe moneta d'oro. G.V. 1.41.1. I Fiorentini erano ſudditi, e vna co' Romani. E lib.4.6.1. Venuti in Firenze, foſſono con più fede, e amore, vna co' Fiorentini.

**VNANIMAMENTE.** D'vn'animo, concordeuolmente. Latin. *vnanimiter*. Lib. opere diuer. Vnanimamente tutti gridando.

**VNA VOLTA.** Finalmente, alla fine. Latin. *aliquando, tandem*. Petrar. canz. 46. 12. Muti vna volta quel ſuo antico ſtile.

**VNCICARE.** Da vncino, propriamente pigliar con vncini. Qui ſemplicemente torre, e rubar violentemente. Lat. *rapere*. Liu.M. Mentre ch'elli teneano il conſiglio, i Caualieri vncicaro, e arrapparo la preda. ¶ E in queſto ſignif. diremmo anche grancire, e aggrancire.

**VNCINARE.** Pigliar con l'vncino. Lat. *capere vnco*. Dan.Inf.23. Mal contaua la biſogna Colui, che i peccator di là vncina. E Auncinarſi, torcerſi a guiſa d'vncino. Firenz. Aſ. d'oro. L'vnghie appuntandoſi s'auncinarono.

**VNCINATO.** Adunco, a guiſa d'vncino. Lat. *vncus, aduncus*. But.Com. E ſono ſtati rapaci con le mani vncinate a tirare a ſe, così, ec.

**VNCINO.** Strumento noto, per lo più di ferro, adunco e aguzzo. Lat. *vncus ci*. Cr.5.1.24. Con vncino di ferro da ciaſcuna parte ben fermato, ec. E poſſonſi ancora con eſſo vncino tirare a ſe i rami, ec. ſi poſſono in alcuna parte fermar con l'vncino dall'altro capo. Bocc.lett. Ficcarſi ſotto'l mento vno vncino, e ignudo, vituperoſamente, per lo loto, conuolgerſi. Dan. Inf. 21. Non altrimenti i cuochi a' lor vaſſalli Fanno attuffare in mezzo alla caldaia, La carne, con gli vncin, perchè non galli. Com. Inf.22. Il barattiere a ogni caneſtro hae apparecchiato ſuo vncino, e a ogni parola ſua riſpoſta. ¶ Attaccar l'vncino, diſſe il Bocc. in gergo, nou.40.25. Per congiugnerſi con femmina. Lat. *coire*. Volle vna volta attaccar l'vncino alla criſtianella. Auer le mani a vncini, ſi dice de' ladri. Franc.Sacch.rime. Mani a vncini, e ferri fatti a rampe.

**VNCINVTO.** Vncinato. Vegez. Queſto gatto ha dentro vna traue, doue ſi mette vn ferro vncinuto, il quale è falce chiamato. *aduncus*. ¶ Per metaf. rapace, e ladro. Lat. *rapax*. Arrigh. Più vtile mi ſarebbe vn ſeruo, che vn'huomo vncinuto caſtaldo. E appreſſo. Nè quello, che la larga mano diede, l'vncinuta raccolga.

**VNDECIMO.** Nome numerale ordinatiuo. Latin. *vndecimus*. G. V. lib. 11. tit. Qui comincia il libro vndecimo. Paſſau. 122. Si dimoſtra in una decretale di Papa Benedetto vndecimo.

**VNDICI.** Nome numerale. Latin. *vndecim*. Com Purg.6. Se io non aueſſi chiamato vndici, non aurei io perduto, e così, ec. Bocc.nou.16.36. Vna ſua bella figliuola, d'età d'vndici anni.

**VNGHIA.** Oſſicello vegetabile, che è nell'eſtremità delle dita, degli animali. Lat. *vnguis*. Bocc.nou.62.6. Tanto che la carne mi s'è ſpiccata dall'vnghia. E num.11. Ch'io non ne poſſo ſpiccar con l'vnghie. Petrar. Son.85. Rodeſi dentro, e l'vnghie, e i denti indura. Dan. Inf. 9. Con l'vnghie ſi fendea ciaſcuna il petto. E cant.17. Quale è colui, ch'ha sì preſſo il riprezzo Della quartana, che ha già l'vnghia ſmorte. Cr.9.50.1. Reſta a dire della infermità dell'vnghia, e de' piedi. E num.2. Intra'l viuo, e'l morto dell'vnghia. Dau.colt. Al tralcio, che allungar vuoi, fa vna tagliatura a vnghia di cauallo, ec. alla qual tagliatura diciamo aunghiatura. Lo ſteſſo. L'aunghiature ſieno l'vna all'altra contrarie, o capouolte. E il fare aunghiatura ſi dice AVNGHIARE. ¶ E ADVNGHIARE. Pigliar con l'vnghia. Lat. *vnguibus arripere*. Ar.Fur. Ma da tergo l'adunghia, e batte i vanni, Acciò non le ſi volga, e non l'arranni.

**VNGHIATO.** Armato d'vnghie. Lat. *vngulatus*. Dan. Inf. 6. E'l ventre largo, e vnghiate le mani.

**VNGHIONE.** Vnghia adunca, artiglio. Fau. Eſop. E gabbauali con eſſo i volpicini, faccendo loro far grandi ſtrida, per l'aſprezza de' becchi, e unghioni. Cr.9.78.3. E li loro unghioni ſien duri, e piegati. Dan. Inf.22. O Rubicante, fa che tu gli metti Gli unghioni addoſſo sì, che tu lo ſcuoi. Il Bocc. nell'Ameto lo diſſe anche, ma impropriamente, all'vnghia del cauallo. car.86. Là doue il tuo cauallo, con forte vnghione, fermato, cauerà la terra.

**VNGHIVTO.** Vnghiato. Virg.Eneid.M. Le mani unghiute, e la bocca per fame ſempre pallida. Amet.94. Videro quelli, ec. con gli unghiuti piedi fieramente combatterſi.

**VNGVENTARIO.** Che fa unguenti odoriferi. Lat. *vnguentarius*. Bocc.nou.63.5. Botteghe di ſpeziali, o d'vnguentarj appaiono più toſto a' riguardanti. Oggi più comunemente PROFVMIERE.

**VNGVENTIERE.** Vnguentario. Sen. Piſt. Ma riceuerouui io gli unguentieri, e i cuochi?

**VNGVENTO.** Compoſto untuoſo medicinale. Lat. *vnguentum*. Cr.9.44.2. E poi faccia unguento di ſeuo di montone, di cera, e di ragia, ec. e di cotale unguento s'ungano alquanto due uolte il dì. ¶ Diciamo in prouerbio: unguento da trarre, di chi uorrebbe ſempre di quel d'altrui, e mai dar del ſuo: il che ſi dice anche, unguento da cancheri. ¶ Auere unguento a ogni piaga, ſaper rimediare a ciaſchedun inconueniente. Morg. Ma egli aueoa a ogni piaga unguento. ¶ Per compoſto di coſe untuoſe odorifere. Bocc.nou.63.4. E le lor camere piene d'alberelli, di lattouari, e d'unguenti colmi, e di ſcatole. Lab n.116. Con mille unguenti, e colori dipignendo. ¶ Per ſimil. Collaz. S. Pad. Accoſtandoſi a' piedi di Gieſù, i quali, baciando, vgneua con unguento di buona confeſſione.

**VNICO.** Singulare, ſolo. Lat. *vnicus, ſolus*. Lab. n.149. Nel cui ventre ſi racchiuſe l'unica, e general ſalute di tutto l'uniuerſo. Petr.canz.49.11. Sì corre il tempo e uola, Vergine unica e ſola.

**VNICORNO.** Vedi LIOCORNO.

**VNICORNVTO** add. D'un corno. Lat. *vnicornis*. But. A queſto carro così ornato di piuma, e con cotante teſte, cioè tre bicornute, e quattro unicornute.

**VNIFORME.** D'una forma, ſimile, conforme. Lat. *vniformis*. Dan. Par. 28. Le parti ſue viuiſſime ed eccelſe Sì uniformi ſon, ch'io non ſo dire. But. Di la uiene la uolta del moto naturale, e uniforme. Amet.89. Acciocchè quello col nome ſia vniforme.

**VNIFORMEMENTE.** Con uniformità. Latin. *uniformiter*. S. Agoſt. C. D. Vniformemente molte forme comprende.

**VNIGENITO.** Figliuolo unico. Lat. *unigenitus*. G.V.12.106.6. Intanto, che in caſo del biſogno, al ſuo vnigenito figliuolo non perdonaſſe. Paſſau. Imperocchè l'vnigenito figliuol di Dio preſe forma della noſtra infermità. Filoc. Concioſſiacoſachè alli ſuoi vnigenito ſia.

**VNIONE.** Accollamento d'una coſa all'altra, perchè ſtieno congiunte inſieme. Congiugnimento. Creſc. 2.7.1. Vn modo è d'unione, che per inneſtar ſi fa. ¶ Per metaf. concordia. Lat. *unio, concordia*. G.V.4.21.2. Perche volea rompere l'uninne di Santa Chieſa. Vit. Plut. Elli dubitaua dell'unione di Ceſare, e di Pompéo.

**VNIRE.** Congiugnere. In ſignif. neutr. paſſ. congiugnerſi. Dan. Par. 2. Come noſtra Natura, a Dio s'unio. Cr. 2.7.1. Nel quale l'vna parte all'altra s'vniſce, ſecondamente, che'l pedale s'vniſce alla radice. Conu. 22. Come da lui ſi parte, e come con lui s'uniſce. ¶ In ſignif. att. in cambio d'ontre. N. ant. 62.4. Giammai non fu in Caualier tanta diſlealtade, quanta tu hai, che per tue parole m'hai vnita. E di ſotto. Innanzi darei me medeſima al fuoco, che io vniſſi così nobil Re, come Monſignor lo Re Marco.

**VNITAMENTE.** Con vnione, congiuntamente, inſieme. Lat. *ſimul, pariter, uniter*. Vrban. Con mille altre virtù, lequali vnitamente in eſſe albergauano.

**VNITA.** Congiugnimento. Lat. *coniunctio*. Creſc. 8.7.5. Partorirà due colori, i quali in unità diuiderà, e, in diuiſione vnirà. ¶ Per metaf. concordia, vnione. Latin. *concordia, unio*. M.V.3.6. Ma perchè le coſe diſuiate, per alcun mezzo, più ſotto ſi congiungono a vnità, e a concordia. E lib. 9.26. Queſto addiuenne per l'vnità de' cittadini. Creſcen. proem. 3. Riuolta, e mutata l'vnitade, e'l pacifico ſtato in diſſenſione. G.V. 6.87.2. Mantenendogli in vnitade, e in pacifico ſtato. ¶ Per aſtratto d'VNO. Latin. *unitas*. Dan. Par. 2. Girando ſe ſopra ſua vnitate.

**VNITIVO.** Che ha forza, e virtù d'unire. Caualc. med. cuor. Amore è virtù vnitiua, che traſforma l'amante nell'amato. Caualc. fr. ling. Per lo quale s'intende il feruor della carità, il quale, come dice S. Dioniſio, è virtù vnitiua.

**VNITO.** Congiunto. Latin. *coniunctus*. Dan. Par. 2. Come acqua recepe Raggio di Sole permanendo unita [ cioè non ſi diuidendo ] ¶ Per metaf. concorde, d'accordo. Lat. *concors*. M.V.6.40. E promiſono, doue egli voleſſono eſſere uniti, e in fede al noſtro Comune. Lib. Mott. Noi ſaremo vniti con loro: diſſe Vgolino: ſi alla Franceſca, che a due vnito in Franceſco, e a dire vituperato.

**VNITORE.** Che vniſce, che mette concordia. Com. Inf. c. 1. E quel Samuello primo vnitore delli Re del popolo. Tratt. gou. fam. Sij degli vnitori, e fuggi i diuiditori.

**VNIVERSALE.** Concetto, qualità, o natura, che conuiene, o può conuenire a molti. Lat. *univerſalis*. Boc. n. 50.15. Vniuerſal vergogna di tutte le donne di queſta terra. E nou. 39.1. Aſſai leggiermente ſi conoſcerà tutta l'vniuerſal moltitudine dalla Natura, ec. G.V. 10.103.2. Laſceremo de' fatti vniuerſali degli ſtrani. Petr. cap. 3. Di Cielo in terra vniuerſale antiqua.

**VNIVERSALISSIMO.** Superl. d'uniuerſale. Conu. 8. Prende ſimiglianza da' benifici d'Iddio, ch'è vniuerſaliſſimo benefattore.

**VNIVERSALITA.** Aſtratto d'uniuerſale. Lat. *univerſitas, genus*. Creſcen. 2.12.6. Le piante in genere, o uero uniuerſalità delle coſe animate, ſono appreſſo gli elementi. Com. Inf. 3. Queſta è l'uniuerſalità dell'anime, al preſente partite da' corpi.

**VNIVERSALMENTE.** In vniuerſale, comunemente, per lo più. Latin. *communiter*. Bocc. Introd. num. 1. Vniuerſalmente a ciaſcuno, che quella vide, o altramenti conobbe, dannoſa. E nou. 2.9. Vniuerſalmente goloſi, beuitori, e briachi. Com. Par. 1. In queſta caſa, sì come il teſtimonia il Profeta, ſono vniuerſalmente tre coſe, gloria, ricchezze, e giuſtizia eterna.

**VNIVERSITA.** Il comune, tutto'l popolo d'una Città. Latin. *univerſitas*. M.V.1.7. E l'uniuerſità di Napoli, co' gentil'huomini di Caponana, e di Nido, d'un'animo, diliberarono il ſimigliante. G.V. 8.8.8. Chiunque s'è fatto caporale di popolo, o d'uniuerſità, ſi è ſtato abbattuto, per lo 'ngrato popolo. S. Agoſt. C.D. Queſti Platonici, conoſciuto Iddio, trouarono, oue foſſe la cagione della creata uniuerſità, e la luce da comprender la verità, e la fonte da ber la felicità. ¶ Per collegio. Creſc. lett. E ancora per li ſaui in iſcienza naturale dell'uniuerſità degli Scolari della Città di Bologna.

**VNIVERSO** ſuſt. Il Mondo, tutta la macchina mondiale. Lat. *univerſus orbis*. Bocc. n. 89.6. L'altiſſima fama del miracoloſo ſenno di Salamone, diſcorſa per l'Vniuerſo. Petr. cap. 6. E indi regge, e tempra l'uniuerſo. Dant. Par. c. 1. La gloria di colui che tutto muoue, Per l'Vniuerſo penetra, e riſplende. E Inf. c. 5. Se foſſe amico il Re dell'Vniuerſo Noi pregherremo lui per la tua pace.

**VNIVERSO** add. Il tutto. Latin. *univerſus*. G.V.10.78.3. Auuenne in queſto tempo in Toſcana, e per l'vniuerſo Mondo. Filoc. lib. 1.2. La cui virtù già l'uniuerſe nazioni ſi ſottomiſe. G.V.1.41.1. Per Romani ſi trattauano per l'vniuerſo Mondo.

**VNO.** Nome numerale, principio di numero. Lat. *unus*. Boc. nou. 1. Auendogli ſerbati bene vn'anno. E nou. 73.4. Aueuaſi vn'oca a denaio, e vn papero giunta. E nou. 15.28. Tu ne potreſti così riauere un denaio, come auere delle ſtelle del Cielo. ¶ L'un per l'altro, queſto per quello, o l'uno in cambio dell'altro. Bocc. nou. 60.21. Le quali ſon sì ſimiglianti l'una all'altra, che ſpeſſe volte mi vien preſa l'vna per l'altra. E altroue. Vada l'un per l'altro.

**VNO.** In vece di ciaſcuno. Latin. *ſinguli*. Bocc. lett. Niuno altro guernimento portarono, ec. che vn poco di farina per vno, con alquanto lardo. E n. 63.6. Senza auer quattro cappe per vno, ec.

**VNO.** In ſignif. d'un ſolo. Dan. Par. 2. E que', fuorch'uno, Seguiterieno a tua ragion diſtrutti. Petr. Son. 212. E caramente accolſe a ſe quell'una. Bocc. nou. 2.7. Ma recando le molte parole in vna. G.V.1.26.2. Borghi, e villate, ec. ma i detti la recaro in vna, a guiſa di città. M.V.10.24. Gli moſſe a congiura, e, in vna, a cercar de' modi [ cioè in una concordia ] ¶ Recare in vno, mettere a comune. Bocc. nou. 33.8. Doue voi vogliate recar le voſtre ricchezze in vno, e me, ec. ¶ Per vn certo, indefinitamente. Bocc. nou. 98.23. Vn dì nella camera chiamatala. ¶ Per vn medeſimo. Dan. Rim. Amore, e'l cor gentil ſono vna coſa. Bocc. nou. 77.37. Ad un'ora aueua piacere, e noia nell'animo. G.V.4.6.1. I Fieſolani ſi feciono d'un popolo co' Fiorentini. ¶ Ad vna voce, concordemente. Lat. *uno ore*. Bocc. Introd. n. 50. E ad vna voce, ec. lei eleſſeto. Dan. Purg. 4. In queſto ſignificato, laſciò VOCE. Venimmo doue quelle anime ad vna Gridaron noi. E cant. 21. Perche tutti ad vno Paruer gridare. ¶ E VNO, accompagnato con ALTRO, sì in ſingulare, come in plurale, riferendo due coſe mentouate, l'uno val, PRIMO, l'altro SECONDO. Bocc. nou. 17.48. Che le mie coſe, ed ella ti ſieno raccomandate, e quello dell'une, e dell'altra facci, che credi, ec. Fiamm. lib. 5.93. Immaginai di voler fare, sì come i Saguntini, e gli Abideſi, gli vni temendo Annibale Cartagineſe, gli altri Filippo Macedonico.

**VNO.** Accompagna nome. Vedi Salu. Auuert. Bocc. nou. 84.3. Quantunque in molte altre coſe, male inſieme di coſtumi ſi conueniſſero, in vno, ec. tanto ſi conueniuano, che amici n'erano diuenuti. E nou. 68.7. Ora era Arriguccio, con tutto che foſſe mercatante, un fiero huomo, e vn forte. Petr. ſon. 206. Deh foſſe qui quel miſer pure un poco. E Son. 208. Bel dono è d'un'amante antico, e ſaggio. ¶ E talora, pure accompagna nome, ma numerale, vale intorno, o circa. Lat. *circiter, plus, minus*. Bocc. Introd. n. 19. da vn dieci, o dodici de' ſuoi vicini accompagnati. E n. 80.5. Che poteuan valere vn cinquecento fiorin d'oro. E n. 79.14. Senza che, quando noi vogliamo vn mille, o vn duemila fiorin d'oro, noi non gli abbiamo.

**VNO, E ALTRO.** Di compagnia. L'uno, e l'altro, cioè due inſieme. Lat. *uterque*. Boc. n. 16.17. Tanto l'età l'vno, e l'altro da quello, che eſſer ſoleano, ec. gli aueua traſformati. Fiam. lib. 3.22. l'une creſciute, e l'altre douer trouare ſcemate.

**VNQVA, E VNQVE.** Mai. Lat. *unquam*. Petr. canz. 39.3. Che per noſtra ſalute vnqua non viene. Bocc. nou. 95.11. Madonna unque a Dio non piaccia, che ſe così è, come uoi dite, ec. E nou. 39.10. Ma vnque non ſia, che ſopra così nobil uiuanda, come è ſtata, ec. Dan. Parad. 8. Sì che unque poi, Di riudir non fui ſenza diſiro. E Purg. 3. Pon mente, ſe di là mi uedeſti vnque. Teſ. Br. 1.10. Pogniamo, che'l Mondo non foſſe vnque fatto, tutta fiata era egli nel ſuo eternal conſiglio. Albert. cap. 25. Quegli ſpeſſo dicon vero, queſti non unque.

**VNQVANCHE.** Mai, giammai. Latin. *unquam*. Teſ. Br. 8.65. Quando'l parlatore dice, che è una peſſima coſa, non fu unquanche ueduta. Fr. Giord. S. E la maggiore, e la migliore, che vnquanche aueſſe il Mondo. Dan. Inf. 33. Che Brancadoria non morì unquanche. Bocc. nou. 60.10. Egli ſapeua tante coſe fare e dire, che domine pure vnquanche.

**VNQVANCO.** Vnquanche. Dan. Purg. 4. Certo, Maeſtro mio, diſs'io vnquanco Non vid'io chiaro, sì com'io diſcerno. E Parad. 1. Aquila sì non gli s'affiſſe unquanco. Petr. Son. 193. L'adornar sì, ch'al Ciel n'andò l'odore, Qual non ſo già ſe d'altre frondi unquanco.

**VNQVEMAI.** Giammai, mai mai. Lat. *nunquam*. N. ant. 3.4. Lo minor dono, ch'egli faceſſe unque mai. Fr. Giord. S. Chi è in peccato, e dee entrare per mala uia, unquemai non n'uſcirebbe, ſe la miſericordia non ne'l traeſſe.

**VN TEMPO** auuerbio. Lungamente. Lat. *diu*. Bocc. nou. 27.2. Auendo di ſe a Tedaldo compiaciuto un tempo ¶ In vece di, già. Petr. Son. 301. Fu forſe un tempo dolce coſa amore. ¶ Per qualche tempo. Latin. *aliquandiu*. Bocc. nou. 91. 2. Preſe per partito di volere vn tempo eſſere appreſſo ad Anfonſo Re di Spagna.

**VNTO** add. Da vgnere. Lat. *vnctus*. Dan. Inf. 6. Gli occhj ha vermigli, la barba unta, e atra. Bocc. Introd. n. 7. Non altramenti, che faccia il fuoco alle coſe ſecche, o unte. E nou. 19. 37. Foſſe al Sole legato a un palo, e unto di mele.

**VNTO** ſuſt. Parlar furbeſco, vsò 'l Bocc. in uece di cappone vnto, e cotto. Latin. *vnctum*. Bocc. nou. 61. 10. Va nell'orto, a piè del peſco groſſo, trouerrai vnto biſunto, e cento cacherelli della gallina mia.

**VNTORIO**. Vnzione, vnguento. Latin. *vnguentum*. Cr. 6. 41. 4. Dell'elatterio, e della trementina, ſi fa ottimo untorio da romper le poſteme.

**VNTOSITA** aſtratto d'untuoſo. Qualità untuoſa. Maeſtr. Aldob. I Sentimenti dell'aſſaggiamento della lingua ſono queſti, in otto ſpezie: cioè dolcezza, amaritudine, ſalſezza, vntoſità, acetoſità. Cr. 5. 3. 2. I loro corpi ſon più ſodi, e più ſpeſſi, e ſanaa untoſitade. La ſtampa per errore ha, uentoſitade. E lib. 2. 25. Il nobile loto, il quale è netto, libero dalla terreſtrità groſſa, per la ſua vntoſitade, ec. toſto produce, ec.

**VNTVME**. Materia vntuoſa, come ſugna, burro, e ſimili. Lat. *pinguedo*. Creſc. 9. 40. 4. E 'l neruo s'unga con alcuno vntume. But. Le coſe unte ardono ſuperficialmente tanto quanto dura l'untume, cioè l'untuoſità. Bocc. nou. 60. Senza riguardare a un ſuo cappuccio, ſopra 'l quale era tanto untume, che aurebbe condito il calderon d'Altopaſcio [ cioè ſucidume ]

**VNTVOSITA**. Vntoſità. But. La fiamma è vntuoſità, che eſce della materia, e conuerteſi in fummo.

**VNTVOSO**. Che ha in ſe dell'vnto, del graſſume. Lat. *unguinoſus, pinguis*. Creſcen. 1. 4. 14. Le ſue triache ſon le coſe vntuoſe, e dolci.

**VNVIBVA**. Dire, o far che che ſia per vn uie ua, cioè a caſo, e ſenza penſarui. Matt. Franz. rim. bur. E ſpurgarſi, e toſſir per vn uie ua. Lat. *inconſultè*.

**VNZIONE**. L'ugnere. Latin. *vnctio*. Com. Inf. 14. La terza cominciò dalla natiuità d'Iſac, e ſtetteſi inſino all'unzione di Saul, o uero di Dauid Re. Bocc. nou. 1. 17. Io intendo, con la voſtra licenzia, di prenderlo, e appreſſo la ſanta, e vltima vnzione. Paſſau. 86. Riceuendo la confeſſione, e la communione, con l'eſtrema vnzione [ cioè dell'olio Santo ] e per la materia, che vgne, Latin. *vnguentum*. Bocc. nou. 6. 4. La quale vnzione, ſi come molto virtuoſa, ec.

## V O

**VOCABOLARIO**. Vedi VOCABOLO.

**VOCABOLO**. Voce, con la quale ſon chiamati i nomi particolari di ciaſcuna coſa. Latin. *vocabulum*. Bocc. nou. 79. 32. Il Medico, che a Bologna nato, e creſciuto era non intendeua i vocaboli di coſtoro. E nou. 2. 9. Quaſi Iddio, laſciamo ſtare il ſignificato de' vocaboli, ma la 'ntenzione de' peſſimi animi non conoſceſſe. Dan. Par. 8. Pigliauano 'l vocabol della ſtella. Conu. 6. Vedemo nelle città d'Italia, ec. molti vocaboli eſſere ſpenti, e nati, e variati. E da VOCABOLO VOCABOLARIO, che è vna raccolta di vocaboli, come è queſto libro. Dan. lett. a M. Baccio valori. Voci, e maniere operantiſſime, che ne' vocabolarj, e nelle conſerue de' morti autori non ſi ritrouano tutte.

**VOCALE**. Di voce. Latin. *vocalis*. Caualc. fr. ling. E queſto s'intende delle ſegrete orazioni, e non delle vocali, e comuni, cioè che ſi profferiſcono. Dan. Purg. 21. Tanto fu dolce mio vocale ſpirto, Che Toloſano, a ſe mi traſſe Roma. But. Vocale ſpirto, cioè linguaggio, o parlare. ¶ E lettera vocale. Lat. *litera vocalis*. Conu. 73. Cinque vocali, che ſono anima, e legame d'ogni parola. Dan. Par. 18. Moſtrarſi dunque in cinque volte ſette Vocali, e conſonanti.

**VOCALMENTE**. Con parlare, e con profferir parole: oppoſto a mentalmente. Caualc. fr. ling. Ma perchè queſto continuo orare attualmente, e vocalmente ſempre fare non poſſiamo.

**VOCARE** V. L. Chiamare, nominare. Latin. *vocare*. G. V. 8. 58. 3. Tutto foſſero a parte bianca, ſi vocauano, e voleanſi tener guelfi.

**VOCAZIONE**. Il vocare. Latin. * *vocatio*. Collaz. S. Pad. Dimenticando le coſe da dietro, e ſtendendomi alle coſe dinanzi, non ſeguitando il diſtinato palio della ſuperna vocazione d'Iddio. Mor. S. Gregor. I quali ſono eletti alla vocazione di quella eterna patria [ cioè ad eſſer chiamati ]

**VOCE**. Vedi BOCE.

**VOCIFERANTE**. Che grida forte. Latin. *vociferans*. Cr. 9. 100. 1. Le pecchie, ec. ſcacciano da ſe i fuchi, i quali non l'aiutano, e conſumano il mele, i quali, vociferanti, le più perſeguitano.

**VOCOLEZZA**. V. A. Cechità. Latin. *cæcitas*. Sen. Piſt. Se vocolezza è mala coſa, l'eſſer vocolo è mala coſa. E appreſſo. Sappi, che queſta follia, e queſta, uocolezza, ch'ell'è ſopraunenuta a tutte maniere di gente ſorpreſa.

**VOCOLO**. Cieco, forſe compoſta dell' οὐ greco, che ual non, e da oculus latino, come, non oculus. Lat. *cæcus, oculis captus*. Difend. Pac. Se il vocolo il vocolo conduce, e ſi mette a menallo, ambedue caggiono nella foſſa. Teſ. Br. 7. 12. Quelli, che non ſa ne ben, ne male, ha il ſuo cuor vocolo, e non uedente, egli non può conſigliar, ne ſe, ne altrui, che ſe un uocolo uuol guidare un'altro, certo egli cade nella foſſa innanzi, e l'altro dopo lui.

**VOGA** da vogare. Corſo, uiaggio. Latin. *iter*. But. Confortati, ch'io ebbi li compagni, pigliammo uoga inuerſo lo cadimento del Sole.

**VOGARE**. Remare, remigare. Latin. *remigare*. Bocc. nou. 17. 41. Non vogando, ma uolando. N. ant. 30. 2. Lo uillano cominciò a paſſare con una berbice, e cominciò a vogare: lo fiume era largo, uoga, e paſſa. Conu. 79. La natura è ſtrumento dell'arte, ſi come uogar con remo.

**VOGLIA**. Il uolere, diſiderio, uolontà, appetito, brama. Latin. *voluntas, cupiditas*. gr. *βούλησις*. Dan. Inf. 9. Perchè ricalcitrate a quella uoglia, A cui, ec. E Par. 15. Per darmi uoglia, Ch'io le pregaſſi, a tacer fur concorde. Pet. ſon. 222. E ſe mia uoglia in ciò foſſe compita. Bocc. nou. 83. 9. Ella ſe ne potrà ben prima morir di uoglia, ec. Aueuan sì gran voglia di ridere, che ſcoppiauano. E nou. 92. 7. L'Abate, che maggior fame aueua, che voglia di motteggiare. E nou. 88. 11. Biondello, che conoſceua, che contro a Ciacco egli poteua auer più mala uoglia, che opera. ¶ Buona, e mala uoglia, buona o catiua diſpoſizion di corpo. Latin. *mala valetudo*. Nou. ant. 38. 3. trouolli nelle letta, e confortolli, e dimandolli di lor mala uoglia. ¶ Col ſegno del ſecondo caſo diuiene auuerbio, e uale bramoſamente, e volentieri. Latin. *cupidè*. Bocc. nou. 12. 12. Ed egli queſto, ſenza più inuiti aſpettare, di voglia fece. G. V. 12. 107. 4. Di buona uoglia fece i ſopraddetti tre delli Ambaſciadori, Caualieri di ſua mano. ¶ Diciamo in prouerbio, una uoglia non e mai cara. ¶ E VOGLIA diciamo a quella macchia, o variamento di colore, nato all'huomo nella pelle, tenuto da alcuni naſcere da ſouerchio appetito della madre, nella grauidanza, di quel cibo, o beuanda raſſomigliata da quella macchia. Latin. *ſtigma*. gr. *στίγμα*.

**VOGLIOSAMENTE**. Arditamente, volonteroſamente, con prontezza. Lat. *audacter, alacriter*. M. V. 8. 76. Perchè quelli della compagnia, che erano uoglioſamente auanti paſſati. E lib. 9. 32. Gli Vngheri uoglioſamente s'abboccaro con loro, e, dopo lunga battaglia, gli ruppono.

**VOGLIOSO**. Bramoſo, diſideroſo. Latin. *cupidus, auidus*. Lib. dicer. Se Ceſare era imprima ben uoglioſo di uoler la battaglia, ec. Dan. Purg. 14. Lo dir dell'una, e dell'altra la uiſta, Mi fe voglioſo di ſaper lor nomi. ¶ Per uolonteroſo. Latin. *alacer, audens*. M. V. 8. 41. Gli Vngheri arditi, e uoglioſi gli ſeguitarono. E cap. 62. Eſſendo di natura ſdegnoſa, e altiera, e di uoglioſo conſiglio.

**VOI**. Il plurale del pronome TV. Lat. *vos*. Petr. Son. 1. Voi ch'aſcoltate in rime ſparſe il ſuono. N. ant. 45. 1. Perchè batteſte voi coteſtoro? Dan. Par. 2. O voi che ſiete in piccioletta barca. Bocc. nou. 17. 56. Signor mio, ſe a uoi aggrada, uoi potete a uoi far grandiſſimo onore, ed a me, che pouero ſon per voi, grande utilità. Qui è uo ſingulare, ed è detto per onoranza.

**VOLAMENTO**. Il volare. Latin. *volatus us, volatura*. Fau. Eſop. L'abitazione dell'alto albero, e dilettevole uolamento, e conuerſazion dell'aria, non abbia tanto a uile il mio couacciolo, e lo conuerſar della terra, che prendi ardire di mortalmente offendermi. But. Nel qual volamento affogò il figliuolo Icaro in mare.

**VOLANTE**. Che uola. Latin. *volans*. Petr. cap. 4. Seguimmo 'l ſuon delle purpuree penne, De' uolanti corſier per mille foſſe. Dan. Par. 31. Nello 'nterporſi tra 'l diſopra, e 'l fiore Di tanta plenitudine uolante. ¶ Per uolubile, inſtabile. Latin. *inſtabilis*. G. V. 9. 11. 3. Erano più mobili, e uolanti, che 'l detto lor padre.

**VOLARE**. Il traſcorrer per l'aria, che fanno gli uccelli, e altri animali uolatili. Latin. *volare*. Bocc. nou. 99. 11. Fatto uenire i ſuo' falconi, ad un guazzo uicino gli menò, e moſtrò loro, come eſſi volaſſero. E nou. 49. 6. Auendo ueduto molte uolte il falcon di Federigo uolare. ¶ Per ſimil. Andare, o paſſar con gran uelocità. Latin. *volare*. Bocc. nou. 17. 41. Non uogando, ma volando. Petr. canz. 7. 3. Ma perchè vola il tempo, e fuggon gli anni. Dan. Par. 2. E ſorſe in tanto, in quanto vn quadrel poſa, E vola, e dalla noce ſi diſchiaua. ¶ Diciamo, auere il ceruel, che uoli, di chi ha la mente leggiera, e volubile. Lat. *leuis ſententia*.

**VOLARE** ſuſt. Latin. *volatus us*. Collaz. S. Pad. E ſignificato per ſimilitudine dell'agugha, la quale, poich'è alzata, per altiſſimo volare, ſopra l'altezza de' nuuoli. ¶ Per ſimil. Teſ. Br. 2. 41. La Luna, che gli è di ſotto, ua per li dodici ſegni in 27. dì, e 18. ore, e la terza parte d'un'ora, ma il ſuo volare fa ella tanto, ch'ella appare in 28. dì, e ſette ore, e mezza, e quinta parte d'un'ora, E da **VOLARE VOLATORE**, che uale, quegli che vola. Ar. Fur. Poi monta il volatore, e in aria s'alza.

**VOLATA** verbale. Il volare. Lat. *volatus us*. Declam. Quintil. C. Queſte pene occupano più graui tormenti a quegli d'Inferno, come la volata dell'auoltoio.

**VOLATICA**. Vedi **EMPETIGGINE**.

**VOLATILE**. Atto a uolare. Lat. *uolatilis*. Pallad. Dintorno alla corte ſi facciano i luoghi d'animali uolatili. Cr. 9. 82. 2. Di quelli di due piedi, e di tutti altri volatili, è da dire. Mor. S. Greg. Per riſpetto degli altri animali volatili. Caualc. fr. ling. La moſca è uolatile, e vile, e immonda, e molto inquieta.

**VOLATIO**. Vccellame. G. V. 10. 196. 3. Ogni carne, e peſce ſi vendeſſe a peſo, e ogni volatio, a certo pregio conueneuole.

**VOLATO** ſuſt. Il uolare. Latin. *uolatus us, uolatura*, Cr. 10. 2. 1. Queſti ſono di uelociſſimo uolato, nel principio della lor moſſa, ma poi è lento. Per metaf. Lab. 0. 27. Conobbi me, dal mio uolato eſſere ſtato laſciato in vna ſolitudine diſerta. S. Griſoſt. Per certo, ſe l'huomo imprima non ſale a quella altezza, con uolato diuino, non può mai ben diſpregiar la terra.

**VOLATORE**. Vedi **VOLARE**.

**VOLENTIERI**. Di buona uolontà, conforme al proprio volere. Latin. *libenter*. Bocc. n. 85. 1. La quale tutta lieta riſpoſe, che uolentieri. Petr. Son. 212. E non è coſa, che sì uolentier penſi, e sì ſouente. Dan. Parad. 6. Ebber la fama, che uolentier mirro. Cr. 5. 41. 1. Non molto dura, perocchè uolentieri è roſa da' uermi. Bocc. n. 80. 11. Sallo Iddio, che io maluolentieri gli prendo [ cioè contr'a mia uoglia ]

**VOLENTIERMENTE**. Volentieri, con pronta volontà. Latin. *libenti animo*. Mor. S. Greg. Così adunque i Santi eletti, come che uolentiermente uincano ogni coſa contraria, per amor di quella ſicurtà dell'eterna pace.

**VOLENZA** V. A. Voglia, uolere. Lat. *uoluntas*. Rim. Ant. P. N. Or uenga al punto la'ue pende, e giace Tutto ciò, che contien uoſtra uolenza.

**VOLERE**. Auer uolontà, intenzione, uoglia, animo. Lat. *uelle*. gr. ἐθέλειν. Bocc. nou. 77. 32. Io temo, che coſtui non m'abbia uoluto dare vna notte, chente io diedi a lui. E n. 78. 6. Tu hai fatto male, il quale, ſe tu vuogli, ch'io ti perdoni, ec. Dan. Par. 4. Io vo' ſaper ſe l'huom può ſoddisfarui. Bocc. nou. 14. 15. A ſe medeſimo dimoſtrò quello, che aueua, ſenza voler più, douergli baſtare. E nou. 77. 43. Ora io non ti uo' dir più. E nou. 79. 22. E io di molte belle coſe, e di belle canzonette, e vo' tene dire una. E nou. 20. 18. Non dir più così, voglitene venir meco. G. V. 7. 130. 5. Non laſciò perciò di uolere eſſere de' feditori. Petr. ſon. 90. Sennuccio io vo' che ſappi in qual maniera. Bocc. nou. 43. 12. uogliamielo auer detto, acciocchè, ec. [cioè te lo abbiam uoluto dire] E nou. 11. 14. Il giudice, ec. del tutto era diſpoſto a uolerlo fare impiccar per la gola. C. nou. 43. Iddio, che volle in queſta vita, priuar noi di queſta luce. L'uſiamo per metaf. nelle coſe innanimate. Dau. Colt. Eccetto il boſſolo, e'l ginepro, e l'uliuo, che non uogliono eſſer tagliati. ¶ Per auere opinione. Conu. car. 96. Plato, e altri uollono, che eſſe procedeſſero dalle ſtelle, ec. Pitagora volle, che tutte fuſſono d'una nobiltà. ¶ Voler bene, o male, uale amare, o odiare. Lat. *amare*, o uero, *odio proſequi*. Boc. nou. 79. 22. Se altro mai non mi ui faceſſe uoler bene, ſi ui uo' bene, ec. E nou. 29. Doue non era niun, ne grande, ne piccolo, ec. che non mi uoleſſe il meglio del Mondo. ¶ Per metaf. nou. 88. 9. Ne gli laſciò in capo capello, che ben gli uoleſſe [ cioè gli guaſtò, e ſcompigliò tutti i capelli ] Con lo 'nfinito **DIRE** uale ſignificare. Lat. *ſibi uelle, ſignificare*. I Greci come noi ἐθέλει λέγειν Bocc. nou. 79. 16. Che uuol dir Gumedra? E nou. 17. Tu uuo' dire Ipocraſſo, e Auicenna. ¶ E uolle eſſere: tu per eſſere, mancò poco, che' non fu. Lat. *parum abfuit, quin*. G. V. 100. 12. 1. Per trattato de' Tarlati d'Arezzo uolle eſſer tradito, e tolto a' Fiorentini il Caſtello di Laterino. ¶ Per eſſer douere, conuenire. Latin. *debere, conuenire*. I Greci βούλεσθαι Bocc. nou. 80. 23. Ma che fatto è: vuolſi vedere altro. E nou. 1. 13. Li quali a Chieſa non ſon voluti riceuere, non ci ſi voglion più ſoſtenere. E nou. 32. 19 Comare, egli non ſi vuol dire, ma lo 'ntendimento mio, ec. E nou. 80. 34. Chi ha a fare con Toſco, non vuole eſſer loſco. Ed è prouerbio. E nou. 50. 16. Elle ſi uorrebber viue metter nel fuoco. E da volere, ſtrauolere, che è uolere troppo, oltre al conueneuole. Tac. D. Come l'altre del diuino Giulio ſcompigliaſſono con lo ſtrauolere.

**VOLERE** nome. Volontà. Latin. *voluntas*. Bocc. proem. n. 6. Riſtrette da' voleri, da' piaceri, e da' comandamenti de' padri. E nou. 27. 37. Di buon uolere fecero grazioſa, e lieta pace. Petr. Son. 205. Che la ragion, ch'ogni buona alma affrena, Non ſia dal voler vinta [ cioè dall'appetito ] Dan. Par. 3. Dal uoler di colui, che qui ne cerne. G. V. 12. 19. 4. Auieno mal uolere contra 'l popolo. Com. Inf. 33. Non più umano, ma iniquo uoler s'appella.

**VOLGANAMENTE** V. A. Volgarmente. Latin. *vulgò, communiter*. Albert. c. 29. Volganamente ſi dice, chi da lunga è dagli occhi, da lunga è da cuore. E cap. 11. Come ſi dice volganamente: meglio è in collo portar lo matto, che moſtrargli la via. E cap. 20. onde volganamente ſi dice, Ciò che neue chiude Sole apre.

**VOLGARE**. Di volgo, comunale. Latin. *vulgaris, communis*. Dan. Inf. 2. Ch'uſcì per te della volgare ſchiera. Petr. ſon. 73. volgare eſemplo all'amoroſo coro. Paſſau. prol. Le riduceſſi a certo ordine per iſcrittura volgare. E car. 315. Eſſer retorico, ed eſercitato nel parlar uolgare, e auer ſentimento d'Iddio. ¶ Aggiunto a huomo, o a ſignificatiuo d'huomo, uale idiota, ſenza lettere. Latin. *illiteratus, idiota*. Bocc. nou. 59. 4. Si dicea tra la gente uolgare, che queſte ſue ſpeculazioni, ec. E Introd. n. 5. i quali i uolgari nominauan gauoccioli.

**VOLGARE** ſuſt. Linguaggio, idioma uiuo, e che ſi fauella. Lat. *lingua uernacula, ſermo*. Maeſtr. Aldob. Compiuto è il libro, che parla delle medicine, per ſantà guardare, compilato da Filoſofi, traslatato di Franceſco in uolgar Fiorentino. Bocc. g. 4. p. 2. Le quali non ſolamente in Fiorentin uolgare, e in proſa ſcritte per me ſono, ma in iſtilo, ec. E nou. 60. 19. Gli feci copia delle piagge di Monte morello in uolgare. Ouuid. Piſt. Queſto libro recai di gramatica in uolgar Fiorentino, a uoſtra iſtanzia, ſi come uoſtro ſeruidore. G. V. 1. 1. 3. Io inarrerò in queſto libro in piano uolgare. E cap. 18. Per lo loro nome in latino fu chiamata Gallia, e in comune volgare Francia. Paſſ. prol. Porgo la mano, con lo 'ngegno a ſcriuere, e per volgare, ec e per lettera in latino.

**VOLGAREZZATORE, O VOLGARIZZATORE**. Che volgarezza. Paſſ. 314. Si truouan molto falſi, e corrotti, e per difetto degli ſcrittori, ec. E per difetto de' uolgarizzatori.

**VOLGARIZZARE**. Il traslatar la ſcrittura di lingua morta, in quella, che ſi fauella. Lat. *vertere*. Paſſau. 315. A uolerla bene uolgarizzare, conuerrebbe, che l'autore foſſe molto ſofficiente. E poco appreſſo. Sarebbe molto neceſſario, che ſi uietaſſe, che non ſe ne uolgarizzaſſono più. G. V. 12. 112. 3. La qual lettera facemmo uolgarizzare a uerbo, ch'era in lat. ¶ E per dichiarare in maniera, che inſino al uolgo poſſa intendere. Lat. *explanare, interpretari*. N. ant. 76. 1. Era molto corteſe di volgarizzar la ſcienzia per corteſia.

**VOLGARMENTE, E VULGARMENTE**. In volgare, comunalmente. Lat. *vulgò, lingua uernacula*. Bocc. n. 79. 14. E queſta coſa chiamiamo noi volgarmente l'andare in corſo. Filoc. lib. 1. 21. Comporre un picciol libretto volgarmente parlando. G. V. 10. 17. 2. Il quale uolgarmente Bauero era chiamato. Cr. 9. 28. 1. E queſta infermità s'appella uolgarmente leſion di polmone. E cap. 30. 1. Le quali tutte uolgarmente s'appellano guidaleſchi.

**VOLGENTE**. Che volge. Lat. *conuertens*. Liu. dec. 3. Lui eſſere andato ne' Bruzj, ſi come volgenteſi in altra parte.

**VOLGERE, E VOLVERE**. Torcere, e piegare verſo altro luogo, o in altra parte. Latin. *uertere*. But. Volgere il uiſo è atto, che dimoſtra la 'nclinazion della uolontà informata dalla ragione. Volgere il paſſo è atto, che dimoſtra la 'nclinazione dell'affezione, informata ancora dalla ragione. Bocc. n. 43. 5. E come ſeppe, uerſo una ſelua grandiſſima uolſe il ſuo ronzino. E nou. 85. 19. Volſe i paſſi uerſo la caſa della paglia. E nou. 43. 1. Volta ad Eliſa, ch'ella continuaſſe le 'mpoſe. Petr. Son. 87. Che uoluer non mi poſſo, ou'io non ueggia. Dan. Parad. 3. Volſeſi al ſegno di maggior diſio. ¶ Per metaf. Cr. 1. 4. 5. E i uenti meridionali ſi uolgono a freddura. Bocc. n. 27. 10. Alla ſalute d'Aldobrandino il penſier uolſe. E nou. 13. 13. Al quale nuoue coſe ſi uolgon per lo petto [ cioè ſi raggiran per lo penſiero ] E nou. 17. 24. Temendo forte non ſopra lei l'ira ſi uolgeſſe de' ſuoi parenti [ cioè ſi ſfogaſſe ] E nou. 98. 8. Di Soffronia ricordandoſi, in contrario uolgendo, ogni coſa detta dannaua [ cioè ritorcendo in contrario ] Lat. *in contrarium retorquere*. ¶ Per indurre e perſuadere. Bocc. nou. 2. 4. Oſtinato in ſu la ſua credenza, uolger non ſi laſciaua. ¶ Per muouere in giro. Latin. *voluere*. Bocc. g. 3. p. 7. Con grandiſſima forza, e con non poca utilità del Signore, due mulina uolgea. Petr. ſon. 208. E ſtringendo ambodue, uolgenſi attorno. E canz. 39. 3. Mirando il Ciel, che ti ſi uolue attorno. Dan. Par. 1. Nel qual ſi uolge quel, che ha maggior fretta. E cant. 2. E'l Ciel cui tanti lumi fanno bello Della mente profonda, che lui volue. E Inf. c.10. O virtù ſomma, che per gli empi giri Mi volui. Petrar. canz.44.4. E regge, e volue quanto al Mondo vedi [cioè maneggia, e gouerna] ¶ Per muouer ſemplicemente. Lat. *mouere*. Petr. Son.316. Spirto gentile, che ſi dolcemente Volgei quegli occhj più chiari, che'l Sole. Bocc. nou.1.19. Per ogni fuſcel di paglia, che vi ſi volgerà i piedi, beſtemmiate Iddio, e la Madre, e tutta la corte di Paradiſo [cioè s'attrauerſa] ¶ Per mutare, riuolgere. Lat. *immutare*. Petr. Son.225. L'ordine volgi, e non fur, madre mia, Senza oneſtà mai coſe belle, o care. ¶ Per far la volta agli edifici. Lat. *fornicem ædificare*. G. V. 12. 45.1. Di Luglio ſi compiè di volgere e ſerrare il nuouo ponte. E'l volgerſi del vino, diuenir cercóne, incercónire Cr.4.39.3. In che tempi il vino più ageuolmente ſi volga, e corrompa. E cap.40.tit. In che modo ſi può prouuedere, che'l vino non ſi volga. E n.1. I ſali arſi meſſi nel vino nol laſciano volgere.

**VOLGIMENTO.** Il volgere. Lat. *volubilitas*. Amet. c.6. Che per velocità di corſo, o per volgimenti ſagaci, non foſſero ferite. Vit. Plut. Noi abbiamo appreſo di ſofferire, ſi come tu vedi, gli volgimenti della Fortuna [cioè mutazione]

**VOLITARE** V. L. Suolazzare. Dan. Par. 18. Sì dentro al lume ſante creature, Volitando cantauano.

**VOLITORE.** V. A. Verb. maſc. Che vuole. Dicer. diu. Io fui ſempre conſigliatore, e volitore di pace.

**VOLO.** Il volare. Lat. *volatus us*. Fiamm. lib.4.74. E come alcun bel volo, o notabil corſo vedeua, così mi correua alla bocca. Petr. canz.26.4. E preſta a' miei penſier sì largo uolo. Dan. Par.16. Quel ch'e' fe poi, ch'egli uſcì di Rauenna, E ſaltò Rubicon, fu di tal volo. But. Cioè auaccianza. ¶ Per ſimilit. Leuarſi a volo, alzarſi. Petrar. Son.247. Perchè del corpo, ou'eri preſo, e morto, Altieramente ſe leuato a uolo. Dan. Inf.9. Io mi ſaprei leuar per l'aria a uolo. ¶ Leuarſi a volo, detto prouerbiale di coloro, che ſi muouono a operare, ſenza conſiderazione. Lat. *perperam moueri*. ¶ Dare il volo. Sbrigarſi dalla cura di qualcheduno rilaſciandolo alla ventura.

**VOLONTA.** Potenzia motiua dell'anima ragioneuole, per la quale l'huomo deſidera, come buone, le coſe inteſe, o le rifiuta, come maluage. Lat. *voluntas*. Teſ. Br.8.49. Volontà ſi è vn leggier mutamento, che alcuna volta viene al corpo, e al cuore, per alcuna cagione, ſi come allegrezza, cupidità, cruccio, malizia. Com. Purg.16. La uolontade è nella parte intellettiua dell'anima, ſi che chiaro appare, che la volontade non è ſubbietta alli celeſtiali corpi. Teolog. Miſt. La uolontà è quella potenzia, per la quale l'anima ama il ſuo creatore. Boccac. nou.98.33. Chi dunque, laſciata ſtar la volonta, e con ragion riguardando, più i uoſtri conſigli commenderà. Dan. Par.3. Frate, la voſtra volontà quieta Virtù di carità. Lib. dicer. Auuegnachè noi non parliamo ſopra volontade, tuttauolta non poſſiamo tacere. But. La ragione muoue la ſenſualità, quando la uolontà obbediſce. ¶ Per voglia, diſiderio. Lat. *voluntas, cupiditas*. Bocc. nou.65.12. E ſe non foſſe, che volonta lo ſtrinſe di ſaper più innanzi, egli aurebbe, ec. E nou.33.10. In tanta volonta di queſto fatto l'acceſe. ¶ Col DI, ſegno di caſo auanti, diuenta auuerbio, e vale volontariamente. Bocc. nou.3.3. Si era auaro, che di ſua volontà non l'aurebbe mai fatto, e forza non gli voleua fare. ¶ Per, di uoglia. Lat. *auidè*. Mir. Mad. M. Non eſſendo egli altramente obbligato al digiuno, cominciò a mangiare di volontà.

**VOLONTARIAMENTE.** Di volontà, di proprio volere, ſpontaneamente. Lat. *voluntariè, ſponte*. Boc. g.8.f.4. Non oſtante quelle, che volontariamente auean dette. Paſſau.44. La quale, perchè ſi prende volontariamente, più ſoddiſfà, per lo peccato. Bembo rime. E volontariamente preſo andarne.

**VOLONTARIO.** Conforme alla volontà, ſpontaneo. Lat. *voluntarius*. Petrar. canz.31.1. Di uolontaria morte Rinaſce, e tutto a viuer ſi rinnuoua. Caualc. fr. ling. Sì ch'egli è più pronto, e volontario a dare [cioè diſpoſto] Paſſau. car. 84. Contrizione, ec. E però dice, che è dolore volontario de' peccati.

**VOLONTARIOSO.** Bramoſo, diſideroſo. Lat. *cupidus, auidus*. Caualc. fr. ling. Concioſſiecoſachè'l Diauolo ne ſia aſſai volontarioſo, e il peccatore, per ſe, quaſi aiutar non ſi poſſa.

**VOLONTEROSAMENTE.** Volentieri, di buona voglia. Lat. *libenti animo, voluntariè*. Bocc. n.1.7. Inuitato ad vn'omicidio, o qualunque altra rea coſa, ſenza negarlo mai, volonteroſamente v'andaua. Collaz. S. Pad. E anche la fatica inceſſabile, e lo ſpogliamento, e la priuazione di tutte le coſe, volonteroſamente è ſoſtenuta. But. Perocchè uolonteroſamente ſoſtengon la pena.

**VOLONTEROSISSIMO.** Superl. di volonteroſo. Fiamm. lib.1.93. E ſotto graue peſo di ſofferenza, domando i miei diſij volonteroſiſſimi dimoſtrarſi.

**VOLONTEROSO.** Che ſi mette con gran volontà, e prontezza all'operazioni, d'animo ardente. Latin. *alacer, promptus*. Boc. nou.82.5. Non forſe le giouani, per troppa fretta, o troppo uolonteroſe, tanto l'uſcio ſoſpigneſſer, ch'egli s'apriſſe. E n.73.13. Calandrino andaua, come più uolonteroſo, auanti. E nou.32.16. Il che ella, volonteroſa d'vbbidire, fece preſtamente. Caualc. med. cuor. E però è molto uolonteroſo ad eſtirparla, e torla dell'animo. ¶ Per diſideroſo, bramoſo. Lat. *cupidus*. Bocc. n.40.13. Volonteroſi di guadagnare aſſai, e di ſpender poco. Fiamm. proem. Volonteroſa più che altri di dolermi.

**VOLPE.** Animal noto. Lat. *vulpes*. Franc. Sacch. op. diu. Volpe è vn'animale molto falſo, quando non puote auer da mangiare ſi getta ne' campi, come foſſe morta, ſi che gli vccelli traggono alla carogna, e uenendo gli uccelli, e gracidandogli intorno, credendo eſſa eſſer morta, eſſendo aſſicurati, ella leua il capo, e piglia qual più toſto puote auere. Fau. Eſop. Auendo tolto l'aquila i ſuoi figliuoli alla volpe, e aueuali meſſi nel nido a' ſuoi aquilini, e gabbauali con eſſo i uolpicini. N ant.91.1. La uolpe, andando per vn boſco, ſi trouò un mulo, non auea mai più ueduti. Creſcen.10.17.11. Acciocchè nè lupi, nè uolpi, nè altri nocevoli animali, vi poſſano entrare. ¶ Per metaf. aſtuto, malizioſo. Lat. *vulpinus, vafer, callidus*. M. V.3.72. Sentendo ferma la pace, innanzi ch'ella ſi bandiſſe, come volpe vecchia, accolſe gente, quanta potè auere. E libro 2. 36. La uolpe uecchia, che conobbe la magagna, s'offerſe lor molto liberamente. E lib.11.97. Sanza auer conſiderazione quanto foſſe uicino all'aſtuta uolpe, e al Volpon uecchio Giouanni dell'Aguto. Dan. Inf.27. L'opere mie Non furon leon ne, ma di uólpe. ¶ Diciamo in prouerbio. E' u'abbaia la uolpe, cioè l'andarui è pericoloſo ¶ Fir. Triu. E anche delle uolpi ſi piglia, e uale, che anche gli aſtuti talora ſono ingannati. Lat. *etiam callida ingenia ſubinde impingunt*.

**VOLPICELLA.** Piccola uolpe. Lat. *vulpecula*. Caualc. Pungil. Ancora li detrattori ſono, come uolpicelle.

**VOLPICINO.** Figliuol piccolo della uolpe. Latin. *catulus vulpinus*. Lib. viagg. Si auuerrà, che una uolpe aurà i uolpicini nelle montagne. Fau. Eſop. E gabbauali con eſſo i uolpicini.

**VOLPINO** e volpigno add. Di uolpe. Qui è metaf. e uale aſtuto, ſagace. Lat. *vulpinus*. Arrig. Le volpine parole partoriſcono dubbioſa fede. Matt. V.11.79. Fecion lor capitano di guerra vanni, ec. di natura a lor modo volpigna, e aſtuta. Ar. Fur. Venuto è'n ſoſpizion, ch'io non riueli A lungo andar le fraudi ſue volpine.

**VOLPO** add. Volpino. Albert. cap.29. Non t'ingannino unque gli animi uolpi, e piatti, che oraz. diſſe *non te decipiant animi ſub vulpe latentes*.

**VOLPONE.** Lo ſteſſo che uolpicino, come leprone. Qui Pe metaf. aſtuto. M. V.11.97. Quanto foſſe uicino all'aſtuta uolpe, e al uolpon vecchio Giouanni dell'Aguto. In queſta uoce come nella uoce leprone, e in alcune altre, l'accreſcitiuo diminuiſce, e ſignifica uolpe giouane, o lepre giouane. Diceſi anche per uolpe grande, e uecchia. Fir. diſc. anim. Vn lupo, un uolpone, e un coruo.

**VOLTA.** Verbale da uoltare. Il uoltare. Lat. *verſatio*. Dan. Par. 5. Ma non traſmuti carco alla ſua ſpalla, Per ſuo arbitrio alcun, ſenza la uolta, E della chiaue bianca, e della gialla. Petr. Son.6. Nè mi uale ſpronarlo, o dargli volta. Bocc. nou.24.12. Tu dai tali uolte per lo letto, che tu fai dimenar ciò che c'è. Dan. Rime. Che li dolci penſier non mi ſon tolti, Nè mi ſon dati per uolta di tempo [cioè per corſo di tempo.] ¶ Dar uolta, uale uolger le ſpalle fuggendo, metterſi in fuga. Latin. *in fugam conuertere*. G. V.8.78.6. Quelli di Surrenti dieder uolta, e tornarſi a Surrenti. Paſſ.71. E diede la uolta, partendoſi dalle parole. Dan. Inf.9. Veggendo'l Duca mio tornare in uolta: il che diremmo anche, dare addietro. ¶ Far le uolte del lione. Paſſeggiare in quà, e'n là. Lat. *huc, illuc incedere*. Bocc. nou.77.17. Faceua le uolte del lione, e maladiceua la qualità del tempo. ¶ Dare una uolta, e pigliare una uolta, andare alquanto attorno. Bocc. g.10.p.2. E, data una uolta aſſai lunga, al palagio ſi ritornarono. E nou.86.4. E, preſa una lor uolta, ſopra'l pian di Mugnon peruennero. ¶ Andare in uolta, andar uagando. ¶ Dar la uolta a un uaſo, uale roueſciarlo. ¶ Per metafora. Dar la uolta al canto, uale, impazzare. Lat. *inſanire, delirare*. Salu. Granch. Dando un po' di uolta al canto della teſta, che non par ſuo fatto. ¶ Dar la uolta, diciamo del uino, quando diuien cercóne. Dau. colt. Non uendemmiare tra le due lune, cioè nè in ſul fare, nè in ſul dar la uolta, che ſimil giuoco ti farà il uino. ¶ Per coperta di ſtanze, o altri dificii, fatti di muraglia, muro in arco. Lat. *fornix*. M. V.8.6. Il primo dì d'Ottobre arſe la ſagreſtia, e le caſe del dormentoro, inſino alla uolta della uia del Garbo. G. V.6.43.1. Li cadde addoſſo la uolta, ch'era ſopra la camera. ¶ Per quella ſtanza ſotterranea, doue ſi tengono i uini, detta così dal muro in

volta,

uolta, che la cuopre. Latin. *hypogeum*. gr. *ὑπόγειον*. Bocc. Introd. n. 47. E con pozzi d'acque freſchiſſime, e con volte di prezioſi vini. E g. 3. f. 3. Le volte piene d'ottimi uini, e la freddiſſima acqua. ¶ E Dopo uolta, per, dopo'l fatto. Latin. *poſt factum*. G. V. 10. 37. 7. Ma dopo uolta ſi rauuidono, con lor danno, e ſtruggimento. ¶ Per termine di giuoco de' dadi. Dan. Purgat. 6. Quando ſi parte il giuoco della zara Colui, che perde ſi riman dolente, Ripetendo le uolte, e triſto impara. Com. E perocche queſti due numeri non poſſon uenire, ſe non in vn modo per volta, per iſchifar tal faſtidio, e non aſpettar troppo, non ſon computate nel giuoco, e ſono appellate zare, e ſono nell'eſtremo numero maggiori, e minori, e fra queſti poſſon venire in più modi, e pero quel numero, ch'e in più modi, può uenire, ed e detta miglior volta.

VOLTA. Voce, la quale, aggiuntole nome numerale, e di quantità, ſignifica determinazion d'atto, e, coſi accompagnata, ha forza d'auuerb. fiata. Vna volta. lat. *ſemel*. Cento volte. Latin. *centies*, e ſimili. Bocc. nou. 86. 1. Calandrino, che altre volte la brigata auea fatta ridere, ſimilmente queſta uolta la fece. E Introd. n. 51. Aſſai volte aueua udito ragionare di quanto onore, ec. E nou. 79. 5. E Bruno conoſcendo in poche di volte, che con lui ſtato era. E g. 4. p. 16. Si ſono elle uenute parecchi uolte a ſtarſi meco. G. V. 12. 104. 7. Nota, lettore, che le più uolte, ma quaſi ſempre, auuiene. Com. 4. Tutte uolte, che'l Gigante era ſtanco, elli poneua il ſuo corpo ſopra la terra diſteſo. Bocc. nou. 77. 30. Sette uolte con la immagine ſi bagnò. E num. 47. Aureſti mille uolte il dì diſiderato di mai non eſſer nata. E nou. 86. 9. Da una uolta in ſu caricò l'orza, con gran piacer della donna. Dan. Par. 4. Se mille uolte uiolenza il torza. Petr. Son. 219. Marauigliomi ben s'alcuna uolta. ¶ Toccar la uolta a uno, e, quando nell'operazioni alternatiue, cioe, che s'hanno a far determinatamente, or da uno, or da un'altro, s'aſpetta a lui l'operare. Lat. *alicuius partes eſſe, ad aliquem pertinere*. Bocc. nou. 13. 2. Pampinea, che ſe allato, allato a Filoſtrato ſedea, auuiſando, ſi come auuenne, che a lei la uolta doueſſe toccare. E nou. 80. 1. Dionéo, che a lui toccaua la volta. ¶ Tor la uolta, proccurare nell'operazioni alternatiue il luogo altrui. Paſſau. 346. Che laſciando pur far loro, fanno tanto, che baſta di male, ſi che me ne tolgon la uolta: e ciò ſi dice anche furar le moſſe. Lat. *eximere e manu manubrium*. Rubar la uolta ſi dice de' caualli, quando nel maneggiare uoltano prima, che'l caualier non vorrebbe.

VOLTANTE. Che volta. M. V. 8. 70. I Meldoleſi alla romagnuola voltanti, e affannati dalla lunga guerra, ec.

VOLTARE Vedi VOLGERE. Bocc. nou. 79. 8. E quella ſeco ne menò in camera, nella quale, come fu, uoltatoſi addietro, ſerrò la camera d'entro. E g. 6. f. 2. Perche, uoltati i paſſi, là ſe ne uennero. Petr. canz. 4. 1. Tal, ch'ad ogni altro fa uoltar le ſpalle. Dan. Inf. c. 1. Ch'i' fu per ritornar più uolte uolto. ¶ Per rotolare, voltolare. Lat. *voluere*. Dan. Inf. 7. E d'una parte, e d'altra con grandi urli, Voltando peſi per forza di poppa. ¶ E da uoltare, uolteggiare, che è voltarſi in qua, e'n là. Morg. Quiui è l'allodoletta a volteggiare. Lorenz. Med. canz. E più biaſcia, che le mule, Quando intorno mi uolteggia. ¶ E uoltar la luna diciamo, quando ella comincia a ſcemare il ſuo lume, che è nel trapaſſare l'oppoſizion del Sole. ¶ In prouerb. Voltare, o uolger largo a' canti, che uale, nell'eſpor coſe difficili, paſſarſela per lo generale. ¶ E da VOLTARE, VOLTOIO: onde uoltoi, ſi dice a una parte della briglia, doue ſon le campanelle, alle qua' s'attaccan le redine.

VOLTEGGIRAE. Vedi VOLTARE.

VOLTO. Col primo o largo. add. da volgere. Lat. *conuerſus*. Dan. Par. 2. Volta uer me ſi lieta, come bella. E cant. 8. Che la bella Ciprigna il folle amore Raggiaſſe, uolta nel terzo epiciclo. E VOLTO aggiunto a uino, val CERCONE. Cr. 4. 40. 11. In che modo il uino uolto ſi liberi, e chiariſca. E appreſſo. Alcuni i vini uolti tramutano in altri vaſelli.

VOLTO con l'o ſtretto. ſuſt. Viſo, faccia. Lat. *vultus, facies*. Bocc. n. 36. 10. Suſpicando, e non ſappiendo che, più che l'uſato, ſpeſſe volte il riguardaua nel uolto. E nou. 4. 6. E preſentatagli quella, ſecondo che ciaſcun faceua, ec. con un buon uolto diſſe. Petrar. Son. 202. Fra tanti, e ſi bei uolti il più perfetto. ¶ Gittare al uolto, o in uolto, rinfacciare, o rimprouerare. Latin. *exprobrare, obijcere*. Lab. n. 328. Che gentilezza ti può dunque da lei eſſer gittata al volto, o rimprouerata non gentilezza? ¶ Moſtrare il uolto. Dimoſtrarſi ardito, e buon per riſpondere. M. V. 11. 86. Che auieno cominciato a moſtrar, loro il uolto. Oggi più comunemente moſtrare il uiſo, e in ſimil ſignif. Moſtrare i denti: onde Dant. La tracotata ſchiatta, che s'indraca, Dietro a chi fugge, e chi le moſtra il dente, O uer la borſa, come agnel ſi placa.

VOLTOIO. Vedi BRIGLIA.

VOLTOLAMENTO. Il voltolare. Lat. *volutatus us*. Fran. Sacc. La botte cadde, e cominciofſi a uoltolare, ec. E queſto voltolamento durò ben due ore.

VOLTOLARE. Riuoltarſi in giro per terra. Lat. *volutare*. Dial. S. Greg. M. Cadde quindi giuſo, e uoltoloſſi fin nella ualle, che era molto profonda. E appreſſo. Cadendo, e uenendoſene uoltolando giù per lo monte. Fiam. lib. 1. 18. Per le freſche erbe, aſpettando la morte, mi uoltolaua. M. V. 2. 55. Cadiéno nel foſſo, e uoltolauanſi per quelle ripe.

VOLTOLONI. Auuerb. Come andar uoltoloni, andar uoltolandoſi. Lor. M. Nenc. Io mi poſi a ſeder lungo la gora Aſpettandoti, in queſta, uoltoloni.

VOLTVRA. Riuoluzione. M. V. 8. 106. Ne' detti tempi ſon meſcolate le uoltúre della Cicilia. E lib. 9. 85. Queſta uoltúra del Re di Nauarra, e del fratello, aſſai diedono da penſar a' Franceſchi.

VOLVBILE. Che ageuolmente ſi uolta, inſtabile. Lat. *volubilis, inſtabilis*. Petr. canz. 48. 8. Detto queſto alla ſua uolubil ruota Si uolſe. E ſon. 293. O tempo, o ciel volubil, che fuggendo. Lab. n. 20. Cominciammo a ragionare, ec. delle volubili operazioni della Fortuna.

VOLVBILE ſuſt. Cr. 6. 131. 1. La uolubile è un'erba, la qual s'inuolge ſopra le piante, le quali ſon proſſimane, ed è poco calda, ma molto ſecca, la qual coſa la ſua tortúra dimoſtra.

VOLVBILITA. Aſtratto di uolubile. Latin. *volubilitas, inconſtantia*. But. Incoſtanza, e uolubilità, a che la luſſuria induce l'huomo. Filoc. lib. 4. 19. Le tue ali moſtrano la tua uolubilità.

VOLVERE. Vedi VOLGERE.

VOLVITRICE verbal. femm. Che uolue. Fiam. lib. 1. 11. La Fortuna ſubita uoluitrice delle coſe mondane, e inuidioſa de' beni medeſimi.

VOLVME, E VILVME. Libro, o parte diſtinta di libro. Lat. *volumen*. G. V. 11. 139. 9. Come facemmo menzione addietro nell'altro uolume. Valer. Maſſ. P. S. E chi ſarebbe quelli, che comprendeſſe i fatti di tutto'l ſecolo in picciol nouero di uilumi? Dan. Par. 2. Nel ſuo uolume cangerebbe carte. ¶ Per metaf. Confuſione, uiluppo. Latin. *difficultas, confuſio*. G. V. 7. 79. 1. Parendo a' Cittadini il detto uficio de' 14. d'una grande confuſione, e volume ad accordare tanti diuiſati animi.

VOLVTTVOSO. Pien di piaceri, e di paſſatempi. Latin. *voluptuoſus*. Agn. Pand. Guardateui adunque dal uiuer voluttuoſo, dalle male compagnie, conſeruate il uoſtro.

VOMFRO. Strumento di ferro concauo, il qual s'incaſtra nell'aratro, per fendere, in arando, la terra. Latin. *vomer*. Creſc. 1. 12. 4. Procacci auer buoni aratoli, e buoni uomeri. Amet. 63. Cercante, con uecchio uomere, di fender la terra. ¶ Per metaf. Petr. Son. 139. Vomer di penna con ſoſpir del fianco.

VOMICARE. V. A. Vomitare. Latin. *vomere, vomitare*. D. Gio. Cell. Non potrai mangiar nulla, anzi uomicherai. Coll. S. Pad. Noi abbiamo in abbominazione quello, che noi ſemo coſtretti di uomicare per bocca. E ſappiamo, che douremo eſſer uomicati della bocca del Signore, ſecondo la ſua ſentenzia. ¶ Per metaf. S. Griſoſt. E non ſolamente l'hanno uomicato, ma eziandio ſi ſon leuati contro a' lor dottori, e maggiori. Albert. tratt. 2. c. 36. trouaſti mele, mangiane, che ti baſti, ne per uentura, ſaziato, tu lo uomichi.

VOMICHEVOLE. Che prouoca il uomito, atto a far uomicare. Lat. *vomitorius*. Cr. 4. 47. 1. Non ſi dee dare, ſe non quando la materia è digeſta, e quando il corpo è diſpoſto a fluſſo, ſi come nell'altre uomicheuoli medicine.

VOMIRE. V. A. Latin. *vomere*. M. Ald. E ſe vomire gli auuiene, per la medicina, che ſia crucciata con la ſuſtanzia dello ſtomaco.

VOMITARE. Recere. Latin. *vomere, vomitare*. Cr. 9. 20. 2. Appreſſo ſi meni a mano, o ſi caualchi con lento paſſo, acciocchè non lo poſſa uomitare, e non ſi laſci mangiare. Caualc. fr. ling. Li marinari lo gittarono in Mare, e la balena lo'nghiottì, e, dopo'l terzo giorno, lo uomitò uiuo alla riua del Mare, preſſo a Niniue. ¶ Per metaf. ſcacciare. Lat. *expellere*. Caualc. diſcipl. ſpirit. Acciocche, rimanendo nello ſtato tiepido, e di mezzo, non meritiamo d'eſſer perciò da Dio vomitati. ¶ Per vomitare diciamo anche, cacciar fuora.

VOMITIVO. Che ha uirtù, e forza di prouocare il vomito. Lat. *vomitorius*. Cr. 6. 72. 2. La ſua radice in quello medeſimo modo è uomitiua, che detto è della radice de' cedriuoli, e de' cocomeri.

VOMITO. Il vomitare. *vomitus us, vomitio*. Eſpoſ. Salm. L'anima noſtra ha uolontà di gittar fuora per vomito, ſopra queſto cibo leuiſſimo. Creſcen. 1. 4. 10. Fanno ſete, e'l uentre ſtitico, e malageuolezza di vomito. E lib. 4. 20. 1. Il buccio, ec. mitiga il uomito, la ſoluzion collerica ſtrigne. ¶ Per la materia uomitata. Caualc. fr. ling. E fa come il Cane, che ritorna al uomito. Onde il prouerbio. Ritornare al uomito, di chi, pentito d'uno errore, ritorna a commetterlo. Lat. *ad vomitum redire*.

VOMO. Vedi HVOMO.

**Vopo.** Biſſillabo, e dittongo la prima ſillaba. prò, vtile. L. *utilitas, compendium*. Boc. n. 72. 8 Bene a mio vópo ſe tu ſtai chera, e laſcimi fare. Diſſe la Belcolore. O che bene a mio vópo potrebbe eſſer queſto? Paſſau. 19. Male a mio vópo non ui credetti l'altro giorno, quando mi uiſitaſte. Lett. S. Ber. Adamo aſſaggiò male a ſuo uópo del frutto, che gli fu uietato, ammaeſtrato dal Diauolo. ¶ Per biſogno, neceſſità. Lat. *opus, neceſſitas*. Dan. Par. 8. Che la Natura in quel ch'è vópo ſtanchi. E auere uópo, abbiſognare. Lat. *opus eſſe*. Petr. canz. 36. 5. Oue leggiera e ſciolta Pianta aurebbe vópo, e ſana d'ogni parte.

**Vorace.** Che ingordamente mangia, e diuora. Cr. 2. 4. 8. Le piante ſon dette voraci, e allegnenti, per le diſpoſizion contrarie delle radici. Qui è metaf. Ar. Fur. E la uorace fiamma gli manuca.

**Voracita.** Aſtratto di uorace, che uale, che ingordamente mangia, e trangugia. Lat. *voracitas*. Mor. S. Gregor. Per li denti diſſipati de' catelli de' leoni, la uoracità de' figliuoli, che era uenuta meno. Coll. ab. S. Padr. Della fatica dell'ugual refezione, e della uoracità. Filoc. D'in ſu la naue gli leuaſſe, e gittaſſegli in luogo di voracità. Tratt. gou. fam. Altre ſono in parole ſauia, e in fatti uoracità. Ponendo in ſu le ſpalle altrui peſi importabili, e col loro dito nó vogliono muouergli.

**Voragine.** Luogo, che inghiottiſce, e per profondità, e per aggiramento l'acque ritroſe. Latin. *vorago*. Paſſau. prol. Per abbattimento di rigoglioſi maroſi, o per ſoperchio del gonfiato Mare, o per oltraggio de' rinfranti ſprazzi, o per voragine di pelago profondo. Lab. n. 261. Egli è certo quel golfo una voragine infernale. Liu. dec. 3. Per l'alte, e profonde uoragini del fiume. ¶ Per metaf. Vit. S. Pad. Io ſono abiſſo di perdizione, uoragine, e lacciuolo dell'anime.

**Vosa.** Pronunziato per dittongo Spezie di ſtiuali, o di ſoprac calze. Lat. *ſoccus*. Bocc. nou. 75. 6. Io ui priego per Dio, ec. che uoi mi facciate rendere un mio paio d'uóſe, ch'egli m'ha imbolato, ec. E' le gli è teſtè venuto, e dice dell'uóſa. E num. 8. Doue foſſero tutti quelli, che dell'uóſe, e della ualigia aueuan quiſtione. M. V. 8. 74. Doue gli vagheri in uóſa, e graui di loro arme, e giubboni, non poteáno ſalire.

**Vosco.** Con uoi. Lat. *vobiſcum*. Dan. purgat. 16. Dio ſia con uoi, che più non uegno uoſco. Petr. ſon. 131. Gite ſicuri omai, ch'Amor uien uoſco.

**Vostro.** Pronome poſſeſſiuo deriuato da voi. Laòn. *veſter*. Bocc. nou. 77. 29. Quando il uoſtro diſiderio auerete, e conoſcerete, che io ec. E nou. 49. 16. Come io udi, che uoi, meco, la uoſtra mercè, deſinar uolauate. Bocc. nou. 69. 25. Io ui pur uidi, e ſe io ui uidi, ui uidi in ſul uoſtro. Petr. Son. 204. Che'l dolor diſtilla Per gli occhi miei del uoſtro ſtato rio. Dan. Par. 2. Tornate a riueder li uoſtri liti.

**Votamento.** Il uotare. Lat. *euacuatio*. Cr. 2. 17. 3. Li uotamenti, e i mutamenti curano i corpi degli animali, ſall'umore ſolamente, e non dalla qualità infermati. Com. Inf. 4. Le non naturali ſono ſette, aere, cibo, bere, ſonno, e uigilia, e eſercizio, e riposo, uotamento, e riempimento.

**Votare.** Cauare il contenuto fuor del contenente, contrario d'empiere. Latin. *vacuare*. Bocc. nou. 50. 10. Sotto una ceſta di polli, che u'era, il fece ricouerare, e gittouui ſu ſolo un pannaccio d'un ſaccone, che fatto aueua il dì uotare. Cr. 9. 14. 2. Si tragga ſangue al cauallo, ec. acciocche i ſuperflui umori ſi uotino. Dan. Parad. 7. E io ſua dignità mai non riuiene, ſe non riempie, doue colpa uota. ¶ Far uotar la ſella, gittar da cauallo. *ab equo deiicere*. N. ant. 39. 1. E Gulielmo ſi uantò, che non auea caualiere in Prouenza, che non gli aueſſe fatto uotar la ſella, e giaciuto con ſua moglie. G. V. 8. 85. 2. E minacciaronlo per lo flagello della perſona, ſe non uotaſſe la terra [cioè ſi partiſſe, e diſgombraſſe] ¶ Per botare, far boto. Latin. *vouere*. Filoc. 4. 75. Per paura della morte, a Diana uotai eterna uirginità. Bocc. n. 1. in f. Cominciarono le genti ad accender lumi, e, per conſeguente poi a uotarſi.

**Votato.** Botato, da uotare per botare. Latin. *voto obſtrictus*. Com. Nella ſeconda pone due dubbj, l'uno circa il uotato tratto dalla eſecuzione del uoto.

**Votatore.** Che ſi bota, che fa boto. Lat. *voto obligatus*. Com. Par. 5. Cambiare con altro beneficio, ſi che la giuſtizia d'Iddio ſi contenti, che l'anima del uotatore ne ſia fuori. ¶ Per colui, che uota, da uotare per euacuare. Lat. *euacuator*. Lib. Aſtr. Fare una pila, da parte, e porremole nome il uotatore.

**Votivo.** Di uoto. Lat. *votiuus*. Dan. Par. 8. Facéno onore Di ſacrifici, e di uotiuo grido.

**Voto.** Con lo ſtretto. Vedi **boto**. Lat. *votum*. Paſſau. 141. Liberàti dal pericolo, andarono ad empiere il voto. Dan. Par. 5. Non prendano i mortali il uoto a ciancia. E cant. 3. Qui relegate per manco di voto. But. Voto è promiſſione fatta a Dio dall'huomo. E altroue. Voto non è altro, che obbligagione della volontà libera, fatta con promeſſion dall'huomo a Dio, intorno a alcuna coſa. Petr. cap. 8. O fiero voto, Che'l Padre, e'l Figlio ad vna morte offerſe.

**Voto.** Pronunziato con l'o aperto. add. da votare, per euacuare. Senza coſa ueruna dentro di ſe, contrario di pieno. Lat. *vacuus*. G. V. 6. 31. 1. Rompendo il detto ſaſſo, trouollo voto. Boccac. nou. 40. 18. Trouandoſi la guaſtadetta vota, fece vn gran romore. E Introd. n. 27. Quanti nobili abituri, ec. rimaſer uoti. Teſ. Br. 2. 35. Non potrebbe eſſer tutto pieno, anzi gli conuerrebbe eſſer voto in alcuna parte. ¶ Per metaf. Petr. cap. 1. Voto d'ogni valor, pien d'ogni orgoglio [cioè priuo] E ſon. 298. Piena ſi d'umiltà, vota d'orgoglio. Fr. Giord. S. Se'l mercatante non guadagnaſſe della mercatantia ſua, e pur perdeſſe, diuenterebbe voto [cioè fallito] ¶ Per mancheuole, difettoſo. Latin. *mancus*. Dan. Par. 3. Perche fur negletti li noſtri voo', e uoti in alcun canto.

**Voto** ſuſt. aſtratto di uoto add. Il vano, la concauità vacua. Latin. * *vacuitas*. G. V. 6. 31. 1. Dentro al uoto, quaſi immarginato al ſaſſo, trouò vn libro. Com. Inf. 4. Altri u'erano, che poneuano voto, altri che ogni coſa s'ingeneraſſe d'atomi. ¶ Per metaf. ſuperfluità, vanità. Amm. ant. La troppo compoſta diceria ha molto del uoto, e più lunga, che non vale.

**Vovo.** Voce biſſillaba, dittongo la prima ſillaba. Parto d'uccelli, di peſci, e di ſerpenti, dal quale naſcono i lor figliuoli. Latin. *ouum*, gr. ὠὸν. Bocc. nou. 61. 7. E alla fante fece portare in vna touagliuola bianca i due cappon leſſi, e molte vóua freſche. E Introd. n. 5. Alcune creſceuano, come vna comunal mela, e altre, come vn'uouo. Creſc. 9. 86. 6. E da ſapere, che l'uóua lunghe e agute ſon maſchie, e le ritonde ſon femmine. Diceſi anche all'uóuo **cocco**, ma è uoce puerile, come **pappo, dindi**, e ſimili: onde per eſempio diceſi cucco della mamma, ſi dice del figliuol più amato. Latin. *matris deliciae*. Lorenz. Med. canz. Già credetti eſſere il cucco. ¶ E da uóuo Ouaia, che è la matrice degli vccelli, ma ſi dice particolarmente delle galline. Qui è metaf. Mantell. Coſtui medica a' giouani l'ouaia, E'ncaua i buchi altrui col piombo ſtrutto. ¶ Diciamo in prouerbio, d'huomo d'età, e' non è come l'uouo freſco, ne d'oggi, ne d'ieri. ¶ Acconciar l'uoua nel paneruzzolo, cioè accomodar bene i fatti ſuoi. ¶ Auere, o uoler l'uouo mondo, cioè auere, o uolere una coſa, ſenza fatica, o pericolo. ¶ Vedere il pel nell'uouo. Si dice di chi è d'acutiſſimo ingegno, e non ſolamente vede, ma preuede. Lat. *Ventura, per dioptram proſpicere*. Flui. 280. Pataff. Ne guardi il pel nell'uouo troppo fiſo. Bronz. rim. bur. Com'un'huom, che conoſce il pel nell'uouo. ¶ E' non c'è vouo, che non guazzi, che vale ch'e' non ſi troua niuno ſenza uizio, o mancamento. Latin *Non eſt piſcis ſine ſpina*. Floſ. 261. Bellinc. Che tal porge botton, ch'è pien d'ucchielli, E' non c'è ſi freſco vouo, che non guazzi. ¶ Romper l'uouo in bocca, cioè guaſtare i diſegni altrui, quando egli è in ſul concludere. Lat. *conſilium dirimere, conatum frangere, concludere, anteuertere*.

**Vovolo.** Spezie di fungo, che ha gran ſimilitudine con l'uouo. Qui occhio di canna. Pallad. Di queſto meſe ſi pongono i cannéti, facendo le foſſe molto piccole, e pognendoui dentro gli uóuoli, di lungi l'uno dall'altro mezzo piede. Creſc. 5. 39. 1. Gli uóuoli delle canne, per ciaſcuna foſſa ſi ſotterrino. ¶ Oggi, più comunemente, a queſto uóuolo, o barba di canne, diciam **canocchio**, quaſi in lat. *cannae oculus*. Lorenz. Med. canz. La mia vecchia ha a fare il pane, Manderammi pe' canocchj. ¶ E **vovolo** diciamo a un pezzetto d'ulmo, ſpiccato dal ceppo, per porlo ne' ſemenzai, o diuelti. Vett. tratt. vl. Quegli che noi chiamiamo, per la ſimilitudine, ch'egli hanno con l'uoua, uóuoli, cioè quelle parti piccole dal ceppo a baſſo, congiunte con le barbe, verdi, e uigoroſe, doue appariſce, che l'uliuo uuol metter da piè ¶ **Vovolo** ancora dicono gli architettori a vn membro della cornice intagliato, il quale da' profeſſori è detto comunemente **cimazio**.

## V P

**Vpiglio.** Spezie d'aglio. Lat. *vlpicum*. Pallad. Di queſto meſe ſi ſemina bene l'aglio, e l'upiglio.

**Vpvpa** V. L. Teſ. Br. 5. 28. Vpupa è vn'uccello, con una creſta in capo, e uiuono di coſe putride, e laide, e però è il lor fiato puzzolente molto. Morg. E rizza l'upupa la creſta. Lo diciamo più comunemente **bubbola**.

## V R

**Vrbanamente.** Con vrbanità, ciuilmente. Latin. *vrbanè, facetè*. S. Agoſt. C. D. Io non dico quello, che diſſe Tertulliano, forſe più vrbanamente, che ueramente.

**Vrbanita.** Vedi **vrbano**.

**Vrbano.** Di coſtumi ciuili, e cittadineſchi, gentile, Latin. *urbanus*. Fiam. lib. 4. 90. Io, acciocchè non iſdegnoſa, ma vrbana pareſſi, data, ec. e da VRBANO VRBANITA ſuo aſtratto. Firen. Aſ. d'oro. Ma con la tua ſolita vrbanità raccontaci quella nouella.

**VRGENTE.** Vedi VRGERE. E vrgente diciamo a caſo, che abbia biſogno di ſubito prouuedimento.

**VRGERE** V. L. Spignere. Dan. Par. 10. Chi l'una parte, e l'altra tira, e vrge, Tin tin ſonando con sì dolce nota. Dan. Par. c. 30. L'alto diſio, che mo t'infiamma, ed vrge.

**VRLAMENTO.** L'urlare. Latin. *ululatus us*. Virg. Eneid. M. L'urlamento con boci femminili va al cielo. E di ſotto. E con femmineſco urlamento, con lamenti il Cielo empie.

**VRLARE.** Mandar fuori urli. Lat. *ululare*. Fiam. lib. 5. 123. Non altrimenti, che all'urlare d'un lupo ſi ſogliono tutti i circoſtanti, in uno, conuenire. Dan. Inf. c. 6. Vrlar gli fa la pioggia, come cani. Paſſau. 42. Vrlando, con doloroſi guai, ſparì. Bocc. nou. 79. 39. Così cominciò a ſaltabellare, e a fare un nabiſſar grandiſſimo ſu per la piazza, e a ſufolare, e ad urlare, e a ſtridere, a guiſa che ſe imperuerſato foſſe.

**VRLATORE.** Che urla. Latin. * *ululator*. Guid. G. Allora ſi leuò grande romore nelle dette tende, e le uoci degli urlatori ſpeſſo riſuonauano, per lo uicino aere.

**VRLO.** Voce propria del lupo. ¶ Per ſimilit. uoce meſta, e lamenteuole, alquanto continuata, che ſi manda fuori per tormento, o dolore. Lat. *ululatus us*. Lab. n. 29. Mi parea per tutto, doue che io mi uolgeſſi, ſentire urli, mugghi, e ſtridi. Dan. Inf. 7. E d'una parte e d'altra con grandi urli Voltando peſi per forza di poppa. Vendetta Criſt. Pareua che le boci, e l'urla degli huomini, e delle femmine, n'andaſſero a Cielo.

**VRNA.** Spezie di uaſo, e comunemente da tenere acqua. Latin. *urna*. Pet. ſon. 199 E di che doglioſe vrne Ti bagna Amore?

**VRTARE.** Spignere incontro con impeto, e uiolenza. Lat. *urgere, impellere*. Fiam. lib. 6. 15. Diſauuedutamente, portato dall'empito del ſuo lato, m'urtò grauemente. Petr. cap. 10. Vrtar come leoni, e come draghi, Con le code auuinghiarſi. Dant. Inf. 26. Sì che s'io non aueſſi un ronchion preſo, Caduto ſarei giù, ſanza eſſere urto [ſincopa in uece d'urtato] G. V. 8. 55. 15. Pigneano pure innanzi, urtando i loro caualli. M. V. 11. 5. Vrtò forte contra i nimici. ¶ Per metaf. contradiare, uenire in controuerſia. G. V. 9. 50. 1. Preſe conſiglio lo'mperadore di non urtare co' Fiorentini.

**VRTATA** verbale. L'urtare, ſpinta. Liu. M. Per lo grande cuore, che i nemici aueano preſo contro alli Romani, per la mala urtata de' dieci compagnoni.

**VRTO.** Vrtata. Storia Aiolf. E molti ne caddono nella prima giunta, per gli urti de' caualli. Morg. Morto l'auremo co' morſi, e con gli urti. ¶ Corſi in urto uno; non ceſſar di perſeguitarlo, contrariarlo.

# V S

**VSA** V. A. Verbale da uſare, per congiugnerſi. L'uſare. Latin, *copula, coitus us* Fr. Giord. S. E la donna noſtra non biſognaua di purificar, come l'altre donne, perche non partorì per uſa d'huomo.

**VSAGGIO.** Vſo. Lat. *uſus us*. Sen. Piſt. Di queſte coſe non ſi puote l'huomo diliberare, ne guerire, ne per diſciplina, ne per uſaggio. E appreſſo. Io ui truouo immagini, e ſomiglianza, l'uſaggio delle quali, ec. E altroue. Sempre queſta coſa ſia nouella, cioè l'uſaggio, e la ſcienza. E di ſotto. Niuna dotta dell'uſaggio del ſuo corpo. M. V. 2. 83. I quali giurarono fede, compagnia, inſieme col detto Re, ſotto certi ordini di lor uita, e di loro uſaggi, e ueſtimenti.

**VSAMENTO.** L'uſare. Coll. S. Pad. Eziandio diſidera di negare i neceſſarij uſamenti della carne. ¶ Per lo praticare, conuerſare. Fr. Iac. T. Veggio che loro uſamento Adduce alcuna onranza.

**VSANTE.** Che uſa, in ſignif. di conuerſare. Paſſau. 295. Studioſo, ſollecito, e alle coſe deſtro, l'eſſer bene uſante con affabil piaceuolezza. E car. 212. Non è uſante, ma uiue a riguardo.

**VSANZA.** Maniera di uiuere, e di procedere frequentata, e uſata, uſo, coſtume. Lat. *uſus, conſuetudo*. Caualc. diſcipl. ſpirit. La mala uſanza ſi conuerte in natura. Bocc. nou. 89. 2. E quando a queſto le leggi, ec. non ci ammaeſtraſſono, e l'uſanza, o coſtume, che uogliam dire, le cui forze ſon grandiſſime, e reuerende, ec. Caualc. Med. cuor. Poi l'huomo acceca in tanto, che pecca manifeſtamente, e fa faccia, e non ſi uergogna, poi il prende in uſanza, all'ultimo lo nutrica, e perſeueraui. Petrar. Son. 221. Quanto è 'l poter d'una preſcritta uſanza. E Son. 94. Che per antica vſanza odia, e diſprezza. Dant. Parad. 3. Contr'a ſuo grado, e contro a buona uſanza. Bocc. nou. 44. 6. Non ſuole eſſere uſanza, che andando uerſo la ſtate le notti ſi uadano rinfreſcando. ¶ Per pratica, conuerſazione. Latin. *uſus, familiaritas*. Bocc. nou. 77. 15. Cominciò più a continuare con lui l'uſanza, e ad auerlo da ſera, e da mattina a mangiar ſeco, ec. Ed era sì grande, e sì continua queſta loro uſanza. Piſt. San Girol. Non uoglio che abbi compagnia, ne uſanza di queſte grandi baroneſſe. Paſſau. 212. Sogliono dire quelle cotali perſone, la cui uſanza ella ſchifa: ella non degna sì baſſo. E poco appreſſo. Poich'e' l'ebbe ammaeſtrata, che fuggiſſe l'uſanza, e la compagnia delle donne ſecolareſche, e di me.

**VSARE.** Coſtumare, auere in uſanza, eſſer ſolito. Latin. *ſolere*. Bocc. nou. 12. 4. E uoi gentil'huomo, che orazione uſate di dire? E nou. 50. 16. Noi ſiamo molto uſate di far da cena, quando tu non ci ſe. ¶ Per praticare, conuerſare. Latin. *uti, uerſari*. Bocc. nou. 79. 22. E quanto più uſo con uoi, più mi parete ſauio. E nou. 80. 14. E uennerſene, doue uſauano gli altri mercatanti [cioè ſi riparauano, e bazzicauano] E nou. 78. 3. Ora auuenne, che Spinelloccio, uſando molto in caſa del Zeppa. Paſſ. 237. Io non uſaua, e non mangiaua con colui, che aueua l'occhio ſuperbo, e 'l cuore, che mai non ſi ſaziaua. ¶ Per mettere in uſo, adoperare. Latin. *uti, adhibere*. Bocc. nou. 77. 40. E ancora la tua aſtuzia uſando nel fauellare, ec. E num. 60. Io non ſo qual maggior crudeltà ſi foſſe potuta uſare a un traditore. E nou. 93. 17. Io l'ho adoperata già ottanta anni, e ne' miei diletti, e nelle mie conſolazioni uſata. E Introd. num. 31. A niuna perſona fa ingiuria, chi oneſtamente uſa la ſua ragione. G. V. 1. 44. 2. E portò ſeco del uino, il quale dagli oltramontani non era uſato, ne conoſciuto per bere. Dan. Parad. 5. Dunque che render puoſſi per riſtoro, Se credi bene uſar quel ch'hai offerto? E Inf. c. 7. In cui uſa auarizia il ſuo ſoperchio. Petr. cap. 5. Catene, ec. Ch'al Mondo tra le donne oggi non s'uſa. Bocc. n. 89. 5. Come che gli huomini un cotal prouerbio uſino [cioè abbiano in bocca] Lat. *uſurpare*. ¶ Per carnalmente congiugnerſi. Latin. *coire*. Mor. S. Greg. Volendolo quella adultera uſar diſoneſtamente. Cr. 1. 4. 14. L'acque, ec. fanno aiutorio a quelli, che non poſſono uſar con femmina. Teſ. Br. 5. 31. Le pernici, ec. uſano li maſchi inſieme, sì come le femmine. Bocc. nou. 80. 14. E auuenne, che uſando una uolta, e altra con coſtei. M. V. 7. 98. Il giouane douea uſare con una donna, con la quale uſaua egli. ¶ Per frequentare. Latin. *frequentare*. Bocc. nou. 24. 2. Ne per queſto ad alcuna arte attender gli biſognaua, uſaua molto la Chieſa. E nou. 1. 8. Le tauerne, e gli altri diſoneſti luoghi uiſitaua uolentieri, e uſauagli.

**VSATA** ſuſt. Vſanza, uſo. Latin. *uſus us*. Dan. Purg. 22. Ond'io a uiſitarli preſi uſata. Introd. Alle Virt. E la lingua ch'era maeſtra delle boci, auea perduta l'uſata del fauellare.

**VSATAMENTE.** Con vſo, comunemente. Lat. *uulgò, communiter*. S. Agoſt. C. D. Li quali noi uſatamente chiamiamo angeli.

**VSATO** ſuſt. Vſo, conſuetudine. Lat. *uſus, conſuetudo*. Amm. ant. Dormo pochiſſimo: tu ſai il mio uſato: breue ſonno uſo. E di ſotto. Qual coſa potrebbe eſſer più bella, che queſto uſato d'eſaminare? Bocc. n. 18. 22. Il polſo più forte cominciò a battergli, che l'uſato. E nou. 36. 10. Più che l'uſato ſpeſſe uolte il riguardaua nel uolto. Dan. Par. 14. Per l'affocato riſo della ſtella, che mi parea più roggio, che l'uſato [cioè che non era l'uſato]

**VSATO** add. Solito, conſueto, conforme all'uſo. Latin. *uſitatus*. Bocc. n. 93. 15. Non marauiglioſa coſa, ne nuoua faceui, ma molto uſata. Petr. Son. 212. Dipoſta auea l'uſata leggiadria. ¶ Per pratico, auuezzo. Bocc. introd. n. 13. Huomini, e femmine di groſſo ingegno, e di tal ſeruigio non uſati. Lab. n. 96. Laſciamo ſtar gentile, che non mi tengo, ma ſempre co' ualenti huomini uſato, e creſciuto. Paſſ. 132. Se la perſona foſſe ſauia, e letterata, uſata alla chieſa, e alla predica [cioè ſolita, e auuezza a frequentare] ¶ Per frequentato. Latin. *frequentatus*. Boccac. g. 3. p. 2. Per una uietta non troppo vſata. ¶ Maſſerizie uſate, adoperate.

**VSATORE.** Che uſa. Amm. ant. La dignità per l'uſatore è grande, e piccola.

**VSATTI.** Calzare di cuoio per difender la gamba dall'acqua, e dal fango, s'uſa propriamente per caualcare. Oggi STIVALI. Lat. *ocreæ*. G. V. 6. 71. 2. Mori portauano le pelli ſcoperte ſenza panno, con berrette in capo, e in piè gli vſatti. Bocc. n. 79. 22. Le quali ſon condite di tanto ſenno, che trarrieno le pinzochere degli uſatti. Qui parla in iſcherzo. Lab. n. 293. O cattiuello a te, come t'eran quiui, con le parole, graffiar gli vſatti. Queſto è prouerbio, contrario a quello, che ſi dice ugnere gli ſtiuali, che uale lodare uno in ſua preſenza per adulazione.

**VSBERGO.** Armadura del buſto, corazza. Lat. *lorica, torax.* Gr. *τώραξ.* Vegez. E ſeguitauano a pedoni 1105. E caualieri con vsbergo bene armati 130. e appellaſi la compagnia del migliaio. ¶ Per metaf. Dan. Inf. 28. La buona compagnia, che l'huom francheggia, Sotto l'vsbergo del ſentirſi pura.

**VSCENTE.** Che eſce, contrario d'entrante. Lat. *egrediens, exiens.* E del ſangue *profluens.* Cr. 5. 22. 2. In Italia s'inneſta, uſcente il Maggio. E lib. 10. 29. 3. Per la uia del ſangue uſcente il perſeguita tanto, che, ec.

**VSCIALE.** Vedi CORTINA.

**VSCIERA.** Fem. da uſciere. Lat. *ianitrix.* Mor. S. Greg. Lo quale dice, che a ſua guardia aueua non uſciere, ma una oſtiaria, o uero uſciera.

**VSCIERE.** Cuſtode, e guardia dell'uſcio. Lat. *ianitor.* N. ant. 22. 2. Lo'mperadore diſſe agli uſcieri, s'e' ci uiene un poltrone di cotal guiſa, fatelmi uenir dauanti, e non li fermate porta. Dan. Purg. 4. L'uſcier di Dio, che ſiede in ſu la porta. ¶ Per iſpezie di nauilio. G. V. 7. 57. 2. Fece fare 200. uſcieri da portar caualli, e più altri legni paſſeggieri, grande numero. M. V. 3. 79. I Catalani auieno armate 30. galee ſottili, ed uſcieri, e 20. galee alle ſpeſe de' Veneziani.

**VSCIMENTO.** L'uſcire. Latin. *exitus us.* E del ſangue, *fluxio.* Cr. 9. 81. 3. Quiui ſi richiuda sì, che s'impediſca l'uſcimento de' peſci. M. V. 11. 2. Con uiliſſimo, e vituperabile uſcimento di uita. Cr. 1. 5. 8. E alle femmine uiene molto uſcimento di ſangue meſtruo. ¶ Per metaf. fine, eſito, ſucceſſo. Latin. *finis, exitus, euentus.* G. V. 11. 65. 2. E toſto con uſcimenti miſeri, e doloroſi. M. V. 7. 10. Moſtrandogli quanto erano uarij, e non ſicuri gli uſcimenti delle battaglie. Teſ. Br. 6. 16. E hanno dubbioſo uſcimento, cioè dubbioſo fine. E cap. 29. La prudenza si miſura i comandamenti, e gli uſcimenti delle coſe.

**VSCIO.** Apertura, che ſi fa nelle caſe, per uſo d'entrare, e vſcire. Latin. *oſtium, ianua.* Bocc. nou. 79. 32. Non ha però molto, ch'ella ui paſsò innanzi all'uſcio una notte. E num. 43. Nè prima eſſendo egli entrato dentro, ec. fu l'uſcio riſerrato. ¶ Tenere ad alcuno l'uſcio: uietargli, e proibirgli l'entrata. Bocc. nou. 65. 21. Diſſigli, che niuno uſcio della mia caſa gli ſi poteua tener ferrato, e quale uſcio ti fu mai in caſa tua tenuto? che anche diciamo tener porta. ¶ Vederſi i nimici all'uſcio, cioè auergli uiciniſſimi. M. V. 6. 79. E uedendoſi i nemici all'uſcio, uſcì a campo. Petr. Son. 97. Infino all'uſcio del ſuo albergo corſi. E per ſimilit. Dan. Purg. 30. Per queſto uiſitai l'uſcio de' morti. ¶ Per metaf. Petr. Son. 3. Che di lagrime ſon fatto uſcio, e uarco. ¶ Per l'impoſte che ſerran l'uſcio. Latin. *Poſtes.* G. V. 4. 14. 5. Con un uento impetuoſo, e forte, il quale, per gran forza, leuò l'uſcio delle reggi di San Piero. Petr. canz. 44. 2. D'auorio uſcio, e fineſtre di Zaffiro. ¶ Diciamo picchiar l'uſcio col piè, che uale, donare, e preſentare: e ciò perchè chi porta preſenti ha le mani impacciate. ¶ Cadere il preſente in ſu l'uſcio, è condurre un negozio bene, infin uicino alla fine, e guaſtarſi in ſu la concluſione. Lat. *in fine deficere.* Gli antichi diceuan prouerbialm. in ſimil ſenſo *Toto deuorato boue in cauda deficere.* Salu. Granch. Mi ſarà appunto caſcato il preſente ſu l'uſcio. ¶ Strigner fra l'uſcio, e'l muro: uiolentare uno a riſoluerſi, non gli dando tempo a penſare. ¶ Chi uien dietro ſerri l'uſcio, e ſi dice da chi vuole, ne' ſuo' piaceri, ſcialacquare il ſuo, faccendo poca ſtima di chi ſuccede. Latin. *me mortuo, terra miſceatur incendio.* ¶ Naſcer ti poſſa l'erba all'uſcio. È imprecazione, e vale, che a caſa tua mai non capiti anima nata. E ſaliſcendo una delle ſerrature dell'uſcio, che è una lama di ferro groſſetta, che impernata da un capo nella'mpoſta, e inforcando i monachetti dall'altro, ſerra uſcio, o fineſtra, detto così dal ſalire, e ſcendere, ch'e' fa nel ſerrare, e nell'aprire. Spin. Alzando Madonna Fuluia il ſaliſcendo.

**VSCIRE.** Andare, o uenir fuora, contrario d'entrare. Latin. *exire, egredi.* Bocc. nou. 77. 30. Io ſu l'ora del primo ſonno, di caſa chetamente uſcita. E nou. 79. 42. Si sforzò di rileuarſi, e di uolerſi aiutar, per uſcirne. E nou. 89. 7. Auuenne, che uſcendo, con un'altro giouane, chiamato Ioſefo. E nou. 99. 8. Meſſere, poichè ben ui ſentite, tempo è d'uſcire d'infermeria. Petr. Son. 214. Vſcita è pur del bello albergo fuora. Dant. Par. 4. Non n'uſcireſti pria ſareſti laſſo. E Inf. c. 8. Ed io, Maeſtro, già le ſue meſchite Là entro certo nella uale cerno Vermiglie, come ſe di fuoco uſcite [ cioè, come ſe uſciſſer ] E purg. 24. Qual'eſce alcuna uolta di galoppo, Lo Caualier di ſchiera, che caualchi. Bocc. nou. 17. 40. Con lei uerſo una porta, che uerſo'l Mare uſciua, ſolo ſe n'andò [ cioè aueua l'uſcita ] E Introd. n. 5. A chiunque uſciua ſangue del naſo, era manifeſto ſegno. E nou. 85. 22. Premendoti tutto non ti uſcirebbe tanto ſugo, che baſtaſſe ad una ſalſa. E nou. 65. 6. Infino a tanto, che'l fiſtolo uſciſſe daddoſſo al ſuo marito. ¶ Per ſimilit. Bocc. n. 77. 6. Calandrino, eſſendogli il uino uſcito del capo, ſi leuò la mattina [ cioè auendolo ſmaltito ]. Vſcir di ſe, ſtupefarſi, ſtupidire, perdere il ſenno. Latin. *obſtupeſcere, ſtupore corripi.* Bocc. nou. 40. 17. Quiui uedendoſi, quaſi di ſe per marauiglia uſcito. Paſſau. 37. Vn dì di ſubito, vſcendo di ſe, fu rapito innanzi al giudicio d'Iddio. ¶ Vſcir del propoſito: non iſtar ne' termini. Latin. *a propoſito aberrare.* Bocc. nou. 32. 3. A dire vna nouella, ſenza vſcir del propoſto, da ridere, ſi diſpoſe. ¶ Diceſi anche uſcir di propoſito. E uſcir del cammino, non ſeguitar l'ordine. Latin. *ordinem deſerere.* Bocc. g. 3. f. 5. Filoſtrato, per non uſcir del cammin tenuto da quelle. ¶ Vſcir dell'animo, Non ui penſar più. Latin. *de memoria exire.* Bocc. nou. 38. 5. Allungandoſi da veder coſtei ella gli uſcirà dell'animo. ¶ Vſcir di mente, dimenticarſi, ſcordarſi. Latin. *obliuiſci.* Bocc. nou. 100. 21. Vſcito di mente non m'è, che ignuda m'aueſte. ¶ Vſcir del laccio, del pericolo: liberarſi, ſtrigarſi, ſuilupparſi. Latin. *ſe extricare.* Bocc. nou. 3. 5. Il Saladino conobbe coſtui ottimamente eſſer ſaputo uſcir del laccio. E nou. 11. 15. Di così gran pericolo uſciti, ſani, e ſalui ſe ne tornarono a caſa loro. ¶ Vſcir di pena, dar fine alla pena. Latin. *pœna ſe liberare.* Bocc. nou. 77. 43. Fiaccandoti tu il collo, uſcirai della pena, nella quale eſſer ti pare. ¶ Vſcir l'ira, pacificarſi. Latin. *ceſſare ab ira.* Bocc. nou. 47. 12. Al quale, per auere a morte condotto Pietro, non era l'ira uſcita. ¶ Vſcire odore, olire. Latin. *odorem ſpirare.* Dan. Purg. 23. L'odor, ch'eſce del pomo, e dello ſprazzo. ¶ Vſcir del corpo, cacare. Lat. *cacare, uentrem exonerare.* Annot. Vang. E faràui dentro i luoghi da mangiare, e i luoghi da uſcir del corpo. ¶ Vſcir di bocca a uno parole, uale venirgli detto inconſideratamente. Latin. *verba excidere.* ¶ Fare uſcire vno, è ſtimolarlo, e punzecchiarlo tanto con le parole, ch'e' s'induca, ancorchè contra ſua uoglia, a far quel, che tu deſideri.

**VSCITA, E ESCITA** Verbale. L'uſcire. Latin. *exitus us.* Bocc. nou. 41. 30. Acciocchè alcun dentro non gli poteſſe rinchiudere, e a loro l'uſcita uietare. ¶ Per apertura da uſcire. Latin. *oſtium.* Boc. g. 3. p. 7. Raccogliendoſi ultimamente in una parte, della quale il bel giardino aueua l'uſcita. ¶ Per ſcorrenza, e ſtemperamento di corpo. Latin. *diarrhæa.* Gr. *διάρροια.* Cr. 1. 3. 2. Ne' uecchi fanno grauezze, e corrompon l'uſcite, e fanno ricadimenti d'infermitadi, e indeboliſcono. In queſto ſignificato anche ſi dice CACAIVOLA. E per lo ſterco ſteſſo. Latin. *ſtercus.* Mil. Marc. Polo. Queſte aguglie ſe ne beccano di queſti diamanti, con la carne inſieme, e gli huomini vanno la mattina al nido dell'aguglia, e truouano con l'uſcita loro di queſti diamanti. ¶ Per ſucceſſo. Latin. *euentus.* Bocc. nou. 83. 1. La giouane aueua con lieta uſcita, tratta de' morſi delle inuidioſe compagne. ¶ Per contrario d'entrata per rendita. Lat. *impenſa.* N. ant. 24. 2. Lo teſoriere dinanzi a lui ſi ſcriueua in eſcita. ¶ Per fine. Lat. *finis.* G. V. 9. 222. 1. Nel detto anno all'uſcita d'Agoſto, e all'entrar di Settembre, fu un uento, ec. Teſ. Br. 2. 42. E quello dì s'è meſſo nel meſe di Febbraio, 5. dì all'uſcita, ed allora Febbraio ha 29. dì.

**VSCITO** ſuſt. Sterco. Lat. *ſtercus.* Cr. 2. 13. 7. Lo ſterco dell'aſino, o del cauallo, ec. ſi prende da' uillani, perchè queſti animali hanno i loro vſciti ſecchi.

**VSCITI.** Nel numero del più, cacciati della città, sbanditi, fuoruſciti. Latin. *exules.* M. V. 9. 61. E ciò auendo gli vſciti ſentito, ſe ne riſtrinſono con Farinata degli Vberti. G. V. 6. 76. 2. E grande sbigottimento fu agli uſciti di Firenze.

**VSCITVRA.** Vſcita. L'uſcire. Maeſtr. Aldobr. E quando queſta ſoluzione auuiene, deeſi guardare da quale vmore proceda, e puoteſi ſapere per lo colore dell'uſcitura [ cioè di quel ch'eſce. Lat. *forta orum* ]

**VSCIVOLO.** Dim. d'uſcio. Lat. *oſtiolum.* Bocc. nou. 50. 12. E parendogli, che di quiui ueniſſe il ſuono dello ſtarnuto, aperſe un'uſciuolo, il quale u'era. Cr. 10. 34. 3. Volpe, ec. trae ſeco il fuſcello, e l'uſciuol ſi chiude, e tornando addietro più fortemente è ſerrata, e ferma.

**VSIGNVOLO.** Vccelletto noto per la dolcezza del ſuo canto. Lat. *luſcinia.* Bocc. nou. 44. 7. E udendo cantar l'uſignuolo, e auendo luogo più freſco, molto meglio ſtarei. Fau. Eſop. Cominciò la luſignuola dolcemente a cantare.

**VSITATO.** Vſato, ſolito, conſueto. Lat. *uſitatus.* Boc. g. 9. p. 4. Ma già l'ora uſitata uenuta. E nou. 70. 3. Al mio priuilegio uſitato mi tornerò. Amm. ant. Vſitato uizio dell'umana generazione è. Caual. fr. ling. Vſitato uizio dell'umana generazione ſi è, cadendo, peccare, e, negando il peccato, naſconderlo, e poichè pure è conuinto, eſcuſando, multiplicare.

**VSO** ſuſt. Vſanza, conſuetudine. Lat. *uſus us, conſuetudo.* Bocc. Introd. n. 16. Diſcorſe un'uſo, quaſi dauanti mai non udito. E nou. 15. 18. Richiedendo il naturale uſo di douer deporre il ſuperfluo peſo del uentre. Maeſt. Aldob. lungo uſo uince dritto, e ragione. Petr. Son. 256. E quello aurato, e raro Strale, onde a Morte piacque, oltre a noſtro vſo. Dan. Purg. 8. Vſo e natura sì la priuilegia. Caualc. fr. ling. E Seneca però ancor dice, che non è poſto il bene dell'huomo nel lungo ſpazio del tempo, ma nell'uſo. ¶ Per eſercitazione, pratica. Lat. *uſus us, exercita-*

*tio*. Dan. Par. 10. Perch'io lo'ngegno, l'arte, e l'uſo chiami. Amm. ant. Di queſto t'ammoniſco, che arte ſenza uſo, non gioua molto. E appreſſo. L'uſo, e la ſperienza ſignoreggiano l'arti, e non è niuna ſcienza, nella quale non s'appari, faccendo prima male, che bene: e di quì il prouerbio. Guaſtando s'impara. Latin. *errando diſcitur*. Cr. 10. 11. 3. Mancando la potenzia, e la'nduſtria, la quale per uſo acquiſtano. ¶ Per ſeruigio. Latin. *uſus ut* G. V. 1. 35. 1. Niuno doueſſe vendere, ne comperare, pane uino, o altre coſe, che a uſo di battaglia foſſono. E cap. 48. E coſi per l'uſo del detto porto. ¶ In prouerbio. Vſo fa Legge. Vſo ſi conuerte in natura. Paſſau. c. 21. E'l detto comune ſi uerifica, che l'uſo ſi conuerte in natura. Latin. *uſus eſt altera natura*.

**VSO** add. Vſato, auuezzo. Lat. *aſſuetus*. Bocc. nou. 7. 10. Come colui, che camminato auea, e uſo non era di digiunare. E nou. 18. 16. Si come colui, che andare a piè non era uſo. E nou. 99. 13. Quantunque il Saladino, e i compagni foſſero gran Signori, e uſi di ueder grandiſſime coſe.

**VSOLIERE**. Naſtro, o altro legame, col qual ſi legan le brache, o ſimili coſe. Boccac. n. 83. 8. E veduto ciò che Madonna auea in capo, e gli uſolieri, che di quà, e di là pendeuano.

**VSSO**. Vedi **BARATTIERE**.

**VSVFRVTTARE**. Auer l'uſufrutto, di che che ſi ſia. Latin. *uti frui*, Lib. magg. E'l laſciamo poſſedere, e vſufruttare alli peſſimi cani Saracini. ¶ Per metaf. Già vſufruttiamo la letizia del nuouo dono celeſtiale.

**VSVFRVTTO**. facultà di godere i frutti di che che ſia. Lat. *vſusfructus*. G. V. 12. 35. 5. E dare il Comune ogni anno per prouuiſione, e uſufrutto, a ragione di cinque per centinaio l'anno. Amm. Ant. In preſto l'auemo, l'uſufrutto è noſtro.

**VSVRA**. Latin. *uſura, fœnus*. Dan. Inf. c. 1. Ancora vn poco indietro ti riuolui Diſs'io là, doue di, ch'uſura offende. Buti. Vſura è uendimento di tempo, e uſo delle coſe, che non hanno uſo, e multiplicazion di quelle, che ſolamente ſi conſumano per uſo. Com. Inf. 17. Vſura è quella, che ſi riceue, oltre alla ſorte preſtata, e'l preſto ſta in quelle coſe, che ſono in peſo, o in numero, o in miſura. Tratt. P. mort. Vſura è, quādo per preſtare a altri danari, o coſe, le quali uſando ſi conſumano, come grano uino, o altra uittuaglia, la perſona uuole alcuna coſa più che'l ſuo capitale. Bocc. nou. 80. 30. Ma groſſa vſura ne vuole. E nou. 13. 6. Agramente cominciarono a preſtare a uſura. G. V. 7. 139. 3. Sono grandi preſtatori ad vſura. ¶ Diciamo ſcrocco, o ſcrocchio, barocco, o ritrangolo, il torre robe da altrui, per grande, ed iſconueneuoliſſimo prezzo, per riuenderle iminantinente, e pagarle, con lunghezza di tempo. Cant. Carn. ſoccorrete i ſenſali. Neceſſitati a far trabalzi, e ſcrocchj. ¶ E da **SCROCCO**, e **SCROCCHIO SCROCCHIARE**, o **SCROCCARE**: E diceſi del fare che che ſi ſia alle ſpeſe altrui. Lat. *immunem eſſe*.

**VSVRAIO** ſuſt. Che da, e preſta a uſura. Latin. *fœnerator*. Boc. nou. 72. 9. Io ricoglierò dall'uſuraio la gonnella mia dal perſo, e lo ſcaggiale. Albert. cap. 13. Chi toglie in preſtanza ſi fa ſeruo dell'uſuraio. Paſſau. 320. A' predicatori è lecito di torre, e di riceuere per le loro neceſſità dagli uſurai, dagli ſcherani, e da coſi fatta gente. M. V. 7. 4. Sicurò tutti gli uſurai del ſuo reame, dando loro licenzia di preſtare pubblicamente.

**VSVRAIO**, e **VSVRARIO** add. da uſuraio. Che contiene uſura. Latin. *vſurarius a um*. M. V. 3. 106. Se'l contratto ſi poteua paſſare uſuraio, debito era a chi'l predicaua, di riprouare. Paſſau. 126. Come ſono contratti uſurai, che ſono tanti, e tutto di ſe ne truouano.

**VSVREGGIARE**. Fare uſura, dare a uſura. Latin. *fœnerari, fœnori dare*. Com. Inf. 11. Cioè uſurai, perche ſi ſeguita, che chi uſureggia offende natura. But. E faccendo uiolenza alla natura, e all'arte, ſempre adoprano contra'l proſſimo, ſi come nell'oggetto di tal diſordinazione, uſureggiando contra lui.

**VSVREGGIATO** add. Latin. *fœnori datus*. Genes. E furono i primi danari, che contati foſſero, e primi offerti, e primi uſureggiati.

**VSVRIERE**. Vſuraio. Bocc. nou. 40. tit. La fante della donna racconta ſe auerlo meſſo nell'arca dagli uſurieri imbolata. M. V. 11. 38. Gl'ingordi, e diſoneſti uſurieri, che, ſotto colore di preſtanza, ſouuenieno i ſoldati di lor Comune. E lib. 7. 4. Volle arricchire il ſuo reame indebitamente de' beni di Santa Chieſa, e degli altri ſtranieri mercatanti, e uſurieri. Dan. Inf. c. 11. E perchè l'uſuriere altra uia tiene, Per ſe Natura, e per la ſua ſeguace Diſpregia. Arrigh. Rimprouerami tu, o uſuriera, o generazion di Demonio.

**VSVRPAMENTO**. L'uſurpare. Latin. *rapina*. Cirif. Calu. Strad. Non ſi teneua, ne ragion ne giuſtizia, e attendeuaſi a tiranneria, e uſurpamenti.

**VSVRPARE**. Occupare ingiuſtamente l'altrui. Latin. *rapere, inuadere, occupare*. Paſſau. 338. Vſurpa, e toglie quello, ch'è proprio d'Iddio. Dan. Par. 27. Quegli ch'uſurpa in terra il luogo mio. E cant. 15. Il cui popolo vſurpa, Per colpa del paſtor uoſtra giuſtizia. But. Vſurpare è non uſar ben la coſa, come ſi debbe, e non pigliar la coſa con buono ordine. Bocc. nou. 55. 4. Da quelli, che men ſapeuan di lui, o da' ſuoi diſcepoli, era cupidamente vſurpato.

**VSVRPATO** add. M. Cin. Rim. Da che ti piace Amore, ch'io ritorni Nell'vſurpato oltraggio.

**VSVRPATORE**. Che vſurpa. Latin. *inuaſor oris*. Filoc. lib. 7. 125. Eſſi uſurpatori ſono dell'altrui coſe. M. V. 4. 66 Si truouano vſurpatori de' reggimenti, con indebiti, e diſoneſti procacci. Mor. S Greg. Il ſegnacolo ſi pone in ſu le coſe, acciocch'elle non ſien tolte da alcuno vſurpatore. Caualc. fr. ling. Molti ſono vſurpatori degli onori diuini.

**VSVRPATRICE** verbal femm. Che vſurpa. Fiam. lib. 7. 72. Perueni a quelle della nimica donna vſurpatrice de' noſtri beni. Amet. 57. Faccendomi ne' loro animi ingiuſtamente vſurpatrice de' loro amanti.

**VSVRPAZIONE**. L'uſurpare. Maeſtruz. Sacrilegio è vna violazione della coſa ſagrata, o uero vſurpazione.

# V T

**VTELLO**. Piccol vaſetto di terra cotta, inuetriato per vſo di tenere olio, o aceto, per condire. Latin. *lecythus*, gr. λήκυθος. Boccac. nou. 96. 7. Nella mano vn treppiede, e nell'altra mano vn utel d'olio, con vna faccellina acceſa.

**VTERINO**. Da vtero, che è lo ſteſſo che **MATRICE**, e diceſi di due fratelli, nati d'una medeſima madre, ma di diuerſo padre. Latin. *uterinus*. M. V. 6. 79. Il Duca di Brabante, il quale era Tedeſco, fratello uterino di Carlo di Buemia.

**VTERO**. Vedi **VTERINO**.

**VTILE**, o **VTOLE** ſuſt. vtilità. Latin. *vtilitas, compendium* Salu. dial. amic. il diffiniſce coſi. Vtile è quello, con l'aiuto del quale, alcuna coſa buona, o diletteuole ſi procaccia. Boccac. nou. 91. 2. La quale rammemorarſi, per certo non potrà eſſere ſe non vtile. G. V. 12. 37. 2. E queſto è il fine de' tiranni di Lombardia, per trarre loro vtole delle guerre, e diſſenſioni di noi ciechi Toſcani. M. V. 2. 20. Rompere pace al Comune di Firenze non tornaua in loro vtole. ¶ Per vſura, intereſſe. Boccac. nou. 71. 6. Li quali io voglio, che tu mi preſti con quell'utile, che tu ſuogli preſtar degli altri. E num. 3. Per piccolo vtile ogni quantità di denari, gli aurebber preſtata.

**VTILE** add. Che apporta utilità, profitteuole, gioueuole. Lat. *vtilis, commodus*. Bocc. nou. 77. 42. La cui vita ancora potrà più in vn dì eſſere vtile al Mondo, che cento mila tue pari non potranno, mentre il Mondo durar dee. E nou. 54. 2. Parole preſte, e utili, e belle. E nou. 29. 5. Fatta ſua poluere di certe erbe, utili a quella infermità. E nou. 94. 18. Come vile, e più non vtile, nel mezzo della ſtrada gittata.

**VTILEMENTE**. Vedi **VTILMENTE**.

**VTILISSIMO**. Superl. d'utile. Latin. *vtiliſſimus*. Boccac. conclul. n. 6. Chi non ſa, che'l fuoco è utiliſſimo, anzi neceſſario, a' mortali?

**VTILITA**. Il prò, comodo, e giouamento, che ſi trae da che che ſi ſia. Latin. *utilitas, compendium, commoditas*. Bocc. nou. 98. 51. La qual ſolo alla propria vtilità riguardando, ec. E proem. num. 5. Sì perchè più utilità ui farà, e ſì ancora perchè più ui fia caro auuto. G. V. 8. 5. 3. Che poneſſe, che per utolità di ſua anima, ciaſcun Papa poteſſe rinunziare il Papato. M. V. 9. 102. Preſo ſuo rinfreſcamento a utolità de' Bologneſi. Cr. lett. l'utilità, ch'è nelle coſe della agricoltura.

**VTILMENTE**, e **VTILEMENTE**. Con utilità. Latin. *utiliter*. M. V. 9. 28. Coſa rade uolte uſata per lo Comune, ma utilemente fatta. Coll. S. Pad Io ſo che tu ſuogli abbandonare utilmente i Santi tuoi, per prouargli. Dan. Purg. 23. Che'l tempo, che c'è poſto, più utilmente compartir ſi vuole. Paſſ. c. 1. Volendo vtilmente, e con intendimento ſcriuere.

**VTIMO**. Vltimo. Com. Onde queſta utima ſpezie, sì come nemica de' uizj, ec.

**VTOLE**. Vedi **VTILE**.

**VTOLITA**. Vedi **VTILITA**.

**VTRIACA**. Triaca. Latin. *theriaca*, gr. θηριακή. Cr. 8. 6. 5. Si conuerrà fortificar la virtù del ſugo inuecchiato, mettendoui ſpeſſo l'utriaca, o altra coſa. Morg. E lo ſtagnon dell'utriaca aprie.

# V V

**VVA.** Col primo v vocale. frutto della uite, del qual ſi fa il vino. Lat. *uua*, Bocc. g. 3. p. 4. Coperti di pergolati di uiti, le quali faceuan gran viſta di douer quell'anno aſſai vue fare. G. V. 12. 49. 3. E guaſtò molto grano, e biade ne' campi, e vue nelle vigne. Cr. 4. 20. 1. L'vua in due ſi diuide, ſecondo Iſac, cioè acerba, e matura. Dan. Purg. 4. Maggiore aperta molte volte impruna, Con una forcatella di ſue ſpine, L'huom della villa, quando l'vua imbruna.

**VVA SPINA.** Pianta ſpinoſa non molto grande, che fa coccole ſimili agli acini dell'vua. Lat. *groſſularia alba*, Dau. Colt. Roſai d'ogni ſorte, gelſomini, ſparagi, vua ſpina.

**VVIZZOLI.** Vedi LAMBRVSCA.

**VVIGARMENTE.** Vedi VOLGARMENTE.

**VVLGO.** Plebe, popolazzo. Lat. *vulgus*. Boc. n. 60. 23. E poichè partito ſi fu il vulgo, a lui andatiſene, ec. Petr. canz. 48. 8. Ch'or ſaria forſe un uile Mormorator di Corte, un'huom di vulgo. D. Par. 9. Che forſe parria forte al uoſtro vulgo.

**VVLTVRNO.** Nome di uento. Lat. *vulturnus*, Teſ. Br. 2. 37. Ha di uerſo Tramontana un uento, che ſecca tutte coſe, ed è appellato Vulturno, ma li marinari lo chiaman Greco, perciocche uiene di uerſo Grecia.

**VVLVA** V. L. Parte uergognoſa della femmina. Cr. 6. 7. 1. Ha proprietà, ec. di far uia agli umori, e quegli allo ſtomaco, alla vulua, e al capo, attrarre.

**VVOLA.** Parte carnoſa pendente tra le fauci dell'animale, per vſo di formar conueneuolmente la uoce. Lat. *uua*. Cr. 5. 14. 6. Il lor ſugo uale molto al dolor della gola, dello ſtrozzule, e dell'vuola. E num. 7. E ſe ſi cuocono con uino, e ſi gargarizzi, vale molto contr'agli umori, che diſcendono all'vuola, e alla gola. Oggi più comunemente VGOLA; onde prouerbialmente: e' non m'ha tocco l'ugola: e diceſi da quello, che, di qualche cibo guſteuole, non gli pare auere auuto il ſuo pieno. *L. labra, non palatum rigauit.*

**VZZOLO.** Vedi SOSTA.

# X

Nella noſtra lingua non ha luogo, perchè nel mezzo della parola ci ſeruiamo, in quel cambio di due ſſ, come ALEXANDER ALESSANDRO: e alle uolte d'una S ſola, come EXEMPLVM ESEMPLO.

Non può alla noſtra lingua ſeruire a nulla, ſe non ſe forſe per profferire que' pochi nomi foreſtieri, che cominciano da cotal lettera, come XANTO, per non auere a dir SANTO, o veramente, per iſcriuere alcune parole latine, vſate da' noſtri Autori, come EXABRVPTO, EXPROPOSITO.

# Z

Lettera di ſuono molto gagliardo, e aſſai in vſo, appo i Toſcani: ha due ſuoni diuerſi, o forſe più, ſecondo gli accoppiamenti dell'altre lettere, con le quali ell'è collocata, ma due ſono i più principali, e più conoſciuti: il primo più intenſo, e gagliardo, da alcuno detto aſpro, e più ſimigliante al primo, che abbiamo aſſegnato alla lettera S, e a noi più frequente, come PREZZO, CAREZZE, ZANA, ZIO: l'altro più ſottile, e rimeſſo, chiamato da altri rozzo, da noi meno uſato, e più ſimile al ſecondo ſuono della S, come REZZO, ORZO, ZANZARA, ZELO: onde per fuggir la mala pronunzia, carattere differente le ſi vorrebbe.

Poſta la Z dauanti all'I, alla qual ſeguiti altra uocale, non ſi raddoppia giammai, e ſempre ſi profferiſce col primo ſuono detto di ſopra, come LETIZIA, ASTVZIA, AZIONE, ORAZIONE, INVOCAZIONE.

Dopo di ſe non riceue niuna dell'altre conſonanti, ne in principio, ne in mezzo della parola.

Auanti di ſe, in mezzo di dizione, e in diuerſa ſillaba, conſente la L, N, R, come BALZO, LENZA, SCHERZO. Raddoppiaſi nel mezzo delle parole, come tutte l'altre conſonanti, fuorchè ne' ſopraddetti luoghi, come PIAZZA, PALAZZO, REZZO, ZIZZANIA, benche differenza grande di ſuono non ſi ſenta dal pronunziarla doppia, o ſcempia, eſſendo, come s'è detto, di ſuon gagliardo. Ma ſe per uia di riproua ſi conuerta la Z in S, come lettera ſua propinqua, e come l'uſano in alcuni luoghi di Toſcana, ſi trouerrà, che doue la Z dee andar doppia, la S ſarà doppia, come PALAZZO, PALASSO, PIASSA PIAZZA, e doue la Z dee ire ſcempia, ancora ſi trouerrà la S ſcempia: come LETIZIA LETISIA, ORAZIO ORASIO, FABBRIZIO FABBRISIO: però con queſta regola la Z andrà ſempre ſcempia, doue, conuertita in S ſi trouerrà una ſola S: il che addiuiene, quando alla Z ſeguita l'I, che allato abbia la uocale: e a quelle uoci, le quali hanno la penultima ſillaba breue e nell'vltima la Z, come POLIZA OBIZO, ALBIZI, PREVIZA perciocche, conuertita la Z, in S, ſi dirà PREVISA, ALBISI POLISA, OBISO, ec. Le quali uoci, nella noſtra lingua, oltre a nomi propri, non arriuano forſe al numero di tre.

# Z A

**ZACCHERA.** Quel piccolo ſchizzo di ſango, che altri ſi getta, in andando, in per le gambe, al quale diciamo anche pillacchera. Lat. *lutum*. Per metaf. vocabol generico di tutte le coſe di poco pregio. Lat. *ſiccula, ſtrica, pſpina*. Cr. Vell. Venne io Firenze, e laſciommi una zacchera di parecchi ſoc poi n'andò in Verona al ſoldo. Morg. Con pepe melarance e altre zacchere. L'uſiamo anche in uece d'un niente, come il latino *hilum*. Morg. Quel ch'io ho fatto mi pare una zacchera. E altroue. Che ciò, ch'io dico di ſopra è una zacchera. Diciamo anche

**ZACCHERELLA,** e } dim. Lorenz. Medic. canz. Alle uolte
**ZACCHERVZZA** } vn pippioncino, con qualche altra zaccheruzza. ¶ Zacchera, e pillacchera ſi dice anche a que' po' di ſterco, o altra ſporcizia, attaccata in ſu la lana delle capre, o delle pecore, dalla parte di dietro, e 'l leuarla loro ſi dice ſpillaccherare. Cant. Carn. Ma le lane da noi ſcoſſe, e battute, ſpillaccheriam da parte. ¶ Pillacchera diciamo anche a huomo auariſſimo. Lat. *auarus, ſordidus*. ¶ Impillaccherare, empier di pillacchere.

**ZACCHEROSO.** Pien di zacchere. Lat. *lutoſus*. Bocc. n. 55. 6. E per gli ſchizzi, che i ronzini fanno co' piedi, tutti zaccheroſi.

**ZACCONATO.** Voce vſata da' contadini di que' tempi, che oggi non ſi ſa quel ch'ella ſi uoglia dire.

**ZAFFATA.** Propriamente quel colpo, che danno altrui tal volta i liquori, vſcendo con furia in gran copia, e allo 'mprouuiſo, di uaſo, che ſi tiri con zaffo, e diceſi anche degli odori. Franc. Sacch. Non laſciò l'orinale, ma diguazzandoſi di quà, e di là, tutta l'orina gli andò ſul cappuccio, e ſul uiſo, e alcune zaffate nella bocca. Per metaf. detto pungente. Lo ſteſſo. Auendo parole d'inuidia con M. Dolcibene, perocche non era ſe non da dar zaffate, un dì, innanzi a molti, gli diede una zaffata. E nelle rime. Onde egli è qua, e minacciando aſpreggia, e di zaffate faſſi molto forte.

**ZAFFERANO.** Arómato noto, che ſi caua d'vn fiore, che naſce di cipolla, e in gran copia, in Italia. Fir. Aſ. d'oro. Vna pioggia d'odorifera acqua, con zafferano meſcolata.

**ZAFFIRO.** Lat. *ſapphirus*. gr. σάπφειρος. Dan. Purg. c. 1. Dolce color d'oriental zaffiro. E Par. 25. Onde ſi coronaua il bel zaffiro. But. zaffiro è una pietra molto prezioſa, di color celeſto. Com. zaffiro è pietra prezioſa rilucente con purpurino colore, auente gotte d'oro, ſimigliante al Cielo, ec. Il zaffir nutrica il carbunculo, e intra ſe, come in corpo, lo 'nchiude. Petr. canz. 44. 2. D'auorio uſcio, e fineſtre di zaffiro. Lib. uiagg. Il ſuo letto è adornato di zaffiri, e la lettiera d'oro.

**ZAFFO.** Vide TVRACCIOLO. Pataff. la mogliera di zaffo zaffardoſo.

**ZAGAGLIA.** V. ASTA.

**ZAINO.** Sacchettino di pelle col pelo, che i paſtori portan legato dietro alle ſpalle. Ar. Fur. Vn ſuo capace zaino empieſſene anco, che gli pendea, come a paſtor, dal fianco.

**ZAMBRA.** V.A. Camera. Lat. *thalamus*. Quì il luogo, doue ſi va del corpo, al quale, tra gli altri nomi, diciamo anche cameretta. L. *Latrina*. M. Ald. Ma quelli, che poco l'vſa, ſi laua lo ſtomaco, e il fa bene andare a zambra.

**ZAMBRACCA.** Femmina di Mondo di poco pregio. Latin. *mulierċula*. Lab. n. 211. Per ir dietro alle fanti, e alle zambracche. Lorenz. Med. canz. Sempre fu una zambracca, col ſuo naſo pien di mocci.

**ZAMPA.** Piè d'animal quadrupede. Lat. *pes*. D. Giou. dalle celle. Vidi tale, che l'orſo gli diè tale della zampa, che gli ſcorticò tutto'l capo. Ar. Fur. Vedi tra due vnicorni il gran lione, che la ſpada d'argento ha nella zampa. E da **ZAMPA ZAMPETTARE**, e diceſi de' bambini, quando cominciano ad andare. ¶ E **ZAMPATA** colpo di zampa, e **ZAMPARE** percuoter con la zampa.

**ZAMPARE**
**ZAMPETTARE** } V. **ZAMPA**.

**ZAMPILLARE.** Vſcir per zampilli, o mandar fuora zampilli. Franc. Sacch. Là doue il ſangue, per tutto, zampillaua. Morg. Vede Beltram, che ſi cerca la bocca, e'l ſangue, che di fuor giù zampillaua. Fir. Aſ. d'oro. Vi correua vn grandiſſimo fonte di ſangue, e perciocchè egli zampillaua bene alto, ec.

**ZAMPILLO.** Sottil filo d'acqua, che ſchizza fuori da piccolo canaletto. G. V. 12. 2. 15. Di certo, che l'acqua chiara ſurgea d'abiſſo, con grandi zampilli.

**ZAMPOGNA.** V. **SAMPOGNA**. Lat. *fiſtula*. Cr. 9. 77. 15. Dee il guardator de' porci auuezzar le troie sì, che facciano ogni coſa al uerſo della zampogna. Polia. Tra i piedi ha'l cane, e ſotto'l braccio tace Vna zampogna, ben di cento canne.

**ZANA.** Ceſta ouata, inteſſuta di ſottili ſtriſce di legno, ſerue per portare, e tenerui dentro diuerſe coſe. Fir. nou. Diceuan, che torrebbon la ſpera d'in ſu le zane. E di ſotto. Credete voi, che le coſe ſien legate ſu le zane? Quando è fermata ſu due legni, a guiſa d'arcioni, entroui vn picciolo letticciuolo, ſerue per culla. ¶ Appiccar zane dice il Pataff. che è lo ſteſſo, che quel, che noi diciamo, appiccar ſonagli, che è attribuire a vno coſe biaſimeuoli. Vn caideletto egli e, ch'appicca zane.

**ZANCA.** Gamba. Lat. *tibia*. Dan. Inf. 19. Di quei, che ſi piangeua con la zanca. E can. 33. Volſe la teſta, ou'egli auea le zanche. Franc. Sacch. Il cuore è nero, ed è torta la zanca.

**ZANNA.** V. **SANNA**.

**ZANZARA.** Animaletto noto uolatile. Lat. *culex*. Lab. n. 202. Se per forte, o diſauuentura, vna zanzára si foſſe per la caſa ſentita. Dan. Inf. 26. Come la moſca cede alla zanzára.

**ZANZERO.** Lat. *cinædus*. Voce furbeſca. Bocc. nou. 88. 6. Che vi piaccia d'arrubinargli queſto fiaſco del uoſtro buon uin vermiglio, ch'e' ſi vuole alquanto ſollazzar con ſuo' zanzeri. E num. 9. Che arrubinatemi, o che zanzeri mi mandi tu dicendo a me?

**ZAPPA.** Strumento noto, per uſo di lauorar la terra. Lat. *ligo onis*. Cr. 2. 20. 3. Le zolle tutte ſi debbono con martelli, e zappe diſſipare, e rompere. Boccac. nou. 21. 2. Sono ancora di quegli aſſai, che credono troppo bene, che la zappa, e la uanga, e le groſſe uiuande, tolgano del tutto a' lauoratori della terra i concupiſceuoli appetiti. E n. 5. Mi toglieua la zappa di mano, e diceua. Conu. 9. Sarebbe biaſimeuole operazione fare una Zappa d'una bella ſpada.

**ZAPPARE.** Lauorar la terra con la zappa. Lat. *fodere*. Bocc. n. 31. 23. Molti di quegli, che la terra zappano, e guardan le pecore. Eſpoſ. Vang. Guardandoſi da zappare, e da uangare, e da teſſere, e da filare, e da cucire. Conu. 71. E uolete ſaper, filando e zappando, ciò che Iddio, con tanta prudenza, ha ordinato?

**ZAPPATORE.** Che zappa. Lat. *foſſor*. Lib. Am. E uillano, e zappator di terra, e pouero mendico. Petr. canz. 9. 2. L'auaro zappator l'arme riprende. Franc. Sacch. rime. Riuolta aueua il zappator la terra.

**ZAPPETTARE.** Leggiermente Zappare. Cr. 5. 10. 9. Queſto arbore, ec. ſi dee ſpeſſo zappettare, e ingraſſare, con abbondanza di letáme.

**ZARA.** Giuoco, che ſi fa con tre dadi. Dan. Purg 6. Quando ſi parte il giuoco della zara, Colui che perde, ec. But. queſto giuoco ſi chiama zara, per li pũti diuietati, che ſono in tre dadi, da ſette in giù, e da quattordici in sù. Com. In tre dadi ſi è tre lo minor punto, e non può uenir ſe non in un modo, cioè, quando ciaſcuno dado uiene in aſſo: quattro non può uenire in tre dadi, ſe non in un modo, cioè l'uno dado in due, e due dadi in aſſo: e perocchè queſti due numeri non poſſono uenire, ſe non in un modo per uolta, per iſchifar tal faſtidio, e non aſpettar troppo, non ſono computati nel giuoco, e ſono appellate zare, e ſono nell'eſtremo numero maggiori, e minori. N. ant. 5. 2. Quali preſe a giucare a zara, e quali a tauole, od a ſcacchi. ¶ Diciamo in prouerbio Zara a chi tocca, e vale, a chi ella tocca, ſuo danno. Pataff. Zara a chi tocca, io ho uoto il borſello. Morg. Ne uo' che tu credeſſi, ch'io mi curi Contr'a queſto, o a quel: zara a chi tocca.

**ZAVORRA.** Ghiaia meſcolata con rena, che ſi mette nella ſentina del nauilio, acciocchè ſtia pari, e non barcolli. Latin. *ſaburra*. Qui per ſimil. bolgia di terreno arenoſo, e ſterile, quaſi renaio. Dan. Inf. 25. Così uid'io la ſettima zauorra. Rucell. Api. Come ſe foſſer naui in mezzo l'onde, che'l peſo fermo tien della zauorra.

**ZAZZEATO.** Voce vſata da' contadini, come Zacconato. Bocc. n. 72. 6. Andando di fitto meriggio, per la contrada, or quà, or là zazzeato.

**ZAZZERA.** Capellatura de gli huomini, tenuta lunga, al più, infino alle ſpalle. Lat. *cæſaries*. G. V. 7. 131. 4. Si liſciauano, come donne, e pettinauanſi le zazzere. Guid. G. Biondo fue nella chioma, sì che tutta la ſua zazzera ſembraua ſplendore d'oro. Franc. Sacch. rim. Con ueſtimenti ſtrani, Zazzere, e cape' piani.

**ZAZZERINA.** Dim. di zazzera. Boccac. nou. 88. 4. Con una zazzerina bionda, e per punto, ſenza alcun pelo torto aueui.

---

# Z E

**ZEBA.** Capra. Lat. *capra*. Dan. Inf. 32. Me' foſte ſtate qui pecore, o zebe. Ar. Fur. Che, doue del tiranno utile appare, Sempre è in conto di pecore, o di zebe.

**ZECCA.** Luogo, doue ſi battono le monete. Lat. *officina monetaria*. G. V. 12. 52. 2. Dieci de' detti groſſi peſauano una libbra, e ſol. 2. e dan. 8. e ne rendea la zecca, ec. M. V. 7. 41. Feciono tagliar da piè il nobile palagio, e la torre della moneta, ou'era la zecca del Comune. ¶ E **ZECCA** diciamo a un certo animaluzzo ſaluatico, ſimile alla cimice, che s'attacca addoſſo a' cani, e alle uolpi, e ad altri animali, e ingroſſa per ſucciamento di ſangue. Lat. *ricinus*. Burch. Ben ſe addoſſo a Marzocco una zecca.

**ZEFFIRO.** Nome di uento occidentale, che particolarmente ſpira la Primauera. Lat. *Zephyrus*, gr. Ζέφυρος. Boccac. g. 7. f. 1. Zeffiro era leuato per lo Sole, che al Ponente s'auuicinaua. Dan. Par. 12. In quella parte, oue ſurge ad aprire Zeffiro dolce le nouelle fronde. Petr. Son. 270. Zeffiro torna, e'l bel tempo rimena.

**ZELANTE.** Che ha zelo. L. *amore flagrans*. Caual. med. cuor. E per queſto ſi moſtra, come ſono poco zelanti, e amici d'Iddio. Mor. S. Gr. Iddio è detto zelante, come trouiamo ſcritto. Il Signore, il cui nome è zelante, è detto irato. M. V. 3. 1. E zelanti di non ſoſtener quella tirannia, molte uolte, per diuerſi, e lunghi tempi, apparuono contradj, alla 'mperial ſuggezione. E lib. 4. 64. Per moſtrarſi zelante, e deuoto a' ſeruigi di Santa Chieſa. Caualc. fr. ling. E non ſolamente gli ripreſe, ma eziandio, con certa gente, più zelanti dell'onor d'Iddio, molti n'ucciſe.

**ZELANTEMENTE.** Con zelo. Mor. S. Greg. La ſapienza medeſima, la quale ſuole eſſer maeſtra di buone operazioni, è data da Dio, a poco a poco, all'huomo, che zelantemente la diſidera.

**ZELARE.** Auer zelo. Lat. *amore flagrare*. Vit. Plut. Come Cato, zelando per la terra, e per lo bene comune, impacciò il Conſolato di Pompeo. S. Agoſt. C. D. Auea zelato ſopra li peccatori, vedendo la pace loro.

**ZELATO.** Zelante. Dial. S. Greg. M. Egli il conoſcea sì zelato, e rigido, che non aurebbe riceuuta nulla coſa.

**ZELATORE.** Che zela. Sen. Declam. P. Non come ingrato, ma come zelatore della Repubblica, l'uccisi.

**ZELATRICE** verbal femm. Che zela. Vit. Cr. D. E incontanente la madre, come zelatrice della pouertà, ec.

**ZELO.** Amore, affetto, diſiderio, ſtimolo dell'altrui, e del proprio bene, e onore. Lat. *amor*. Bocc. concluſ. n. 11. Da buon zelo mouendoſi, ténere ſono della mia fama. Dan. Purg. cap. 8. Nel ſuo aſpetto di quel dritto zelo. E Par. 22. E ciò, che ci ſi fa uien da buon zelo. Petr. Son. 150. Amor che 'ncende il cuor d'ardente zelo. Caualc. med. cuor. Perchè ſotto ſpezie di zelo, giudica con furore. Paſſ. prol. A ciò mi moſſe il zelo della ſalute dell'anima.

**ZELOSO.** Che ha zelo, zelante. G. V. 10. 203. 2. Ma, ſe le portete il nome, ne farà più zeloſo, e più ſollecito nella guardia.

**ZENDADO.** Spezie di drappo ſottile. Boccac. nou. 99. 16. E tre giubbe di zendado, e panni lini. E nou. 60. 12. La quale aperta, truouarnno in un gran uiluppo di zendado faſciata. Medit. arb. cr. Condirono il corpo con molte prezioſe ſpezie

d'aloè,

d'aloè, e di mirra, quaſi cento libbre, e rinuolſerlo in vn pretioſo zendado.

**ZENIT**. Termine aſtrologico, altrimenti chiamato punto verticale, e al ſuo contrario ſi dice Nadir. Gli aſtrologi lo dicono in lat. *zenit*. Dan. Par. 29. Quanto è dal punto, che'l zenit tolibra.

**ZENZOVERATA**. Compoſto di più ingredienti medicinali. Cr. 6. 61. 1. Il calcatreppo è vn'erba molto ſpinoſa, delle cui radici ſi fa la zenzouerata. M. Aldobr. E quelli, che ſon di fredda natura, ſi vſino, poichè hanno mangiato, queſti lattouari, ſi come fine zenzouerata.

**ZEPPA** V. **RINZEPPARE**.

**ZEPPO**. V. **PIENISSIMO**.

**ZERO**. Figura d'aritmetica, che non ſignifica, ſe non accompagnata con l'altre figure, ed è di forma ſimile all'o. vno degli elementi del noſtro alfabeto: ma come parola val niente. Morg. Ha ſcritto'l vero, Senza mutare, o aggiugnere vn zero. Ar. Fur. E tanto più, che'l ſuo litigio è un zero, Nè degno in proua d'arme eſſer rimeſſo.

**ZETTOVARIO**. Maeſtr. Aldobr. Zettouario ſi è caldo, e ſecco nel terzo grado, ed è radice d'vn'albero. E di ſopra. Si faccia fare lattouario di perle, che non ſieno perturgiate, ec. di zettouario, e di caſſalinea.

**ZEZZOLO**. Il capo della poppa. M. V. 3. 12. Aueua un foro, per lo quale, meſſo il zezzolo della poppa, traeua il latte, e poppaua. Oggi diciamo più comunemente **CAPEZZOLO**.

## Z I

**ZIBALDONE**. Meſcuglio. In lat. ſi potrebbe dire *miſcellanea orum*. Pataff. alzando i mazzi fece zibaldone.

**ZIBELLINO** add. Di zibellino. Mil. M. Polo. Veſtono di drappi d'oro, e di ſeta, e di ricche pelli zibelline. Zibellino ſuſt. è l'animale, che ha la detta pelle, aſſai ſimile alla martora, ma alquanto canuto. Lat. *mus ponticus*.

**ZIBIBBO**. Spezie d'vua ottima a ſeccare. Burch. E ſoderolli d'un zibibbo fine. E poi le mandò lor per un romeo.

**ZIMBELLARE**. Allettare gli vccc' col zimbello. Rim. ant. P. N. E, ſi come ſparuiero, Poſſo dir veramente, Ch'io ſon preſo malamente, Quando l'augello vede zimbellare. Vale anche percuotere con zimbello.

**ZIMBELLATA**. V. **ZIMBELLO**.

**ZIMBELLO**. Vccello legato a vna lieua di bacchette, con la quale, tirata con uno ſpago, ſi fa ſuolazzare, per allettar gli vccelli. Cr. 10. 17. 9. Qui non ſon zimbelli neceſſarj, ma per tutto'l uerno ſi ponga in quel luogo vinaccia, e ſaggina. E **ZIMBELLO** dicono i fanciulli a un ſacchettino legato a una cordicella, pieno di borra, o di cenere, col quale ſi percuotono, per iſcherzo, e chiamanlo **ZIMBELLARE**, e **ZIMBELLATA** il colpo.

**ZIEMO**. Mio zio. Pataff. Nipotemi con ziemi ſtanno baggi, perch'hanno la mineſtra lor condita.

**ZINGANO**. Vedi **BARATTIERE**.

**ZINGHINAIA**. Gettar la zinghinaia, ſi dice di chi è male affetto, e ua ricouerando la ſanità. Pataff. E zufolagli dietro, e zinghinaia. E appreſſo. Con zinghinaia più uolte trangoſcio.

**ZINZINO**. Bere a zinzini, ual bere a pochiſſimo per uolta. Lat. *pitiſſare*. Salu. Granch. Sentendo, che quel bere a zinzini non toccaua lor l'vgola.

**ZIO**. Fratello del padre, o della madre, correlatiuo di Nipote. Lat. *patruus, auunculus*. Bocc. Introd. n. 15. L'vn fratello l'altro abbandonaua, e'l zio il nipote, e la ſorella il fratello. N. ant. 62. 4. E lo tuo zio Re Marco, che s'è ito uantando tra gli erranti caualieri. G. V. 1. 13. 3. E la ruberia d'Anfiona ſua zia. Bocc. n. 83. 2. Egli auuenne, che una zia di Calandrino ſi morì. E zieſo, e ziſo, per ſuo zio. Stor. Aiolf. E non s'era ancora Aiolfo manifeſtato al zieſo. Mirac. Mad. M. Diſſe il zio: al tutto e' ti conuerrà far queſto. ¶ In prouerbio. Cadere in grembo al zio, che è uenire il negozio in mano di chi l'huomo appunto uorrebbe. Granch. ell'è appunto caduta in grembo al zio.

**ZIPOLO**. Quel piccol legnetto, col qual ſi tura la cannella della botte, o d'altro uaſo ſimile. Lat. *uerticulum*. Lib. mott. Vno fanciullo accuſato d'auere ſforzato una fanciulla, per conſiglio della madre, ſtette un pezzo in una tinella d'acqua fredda, ſi che la coſa ſua menomò, e, così aperto, la madre lo menò dinanzi al giudice, e diſſe. Vedi, Meſſere, ſe coſtui è da sforzare una fanciulla. La fanciulla uedendolo, lo tocca, e dice: ou'è l'altro, che tu mi metteſti, che queſto non è quello. Di che miſura era? Meſſere era, come un buon zipol groſſo. ¶ Diceſi in prouerb. Far d'una lancia un zipolo, di chi per poco ſapere, di materia atta a far gran coſa, a pena ne caua una piccola. Lat. *pro amphora urceum facere*. Burch. Per poter oue' uder gioſtrar gli zipoli.

**ZIRLARE**. V. **ZIRLO**.

**ZIRLO**. Quella uoce acuta, e tronca più frequente del tordo, detta così dal ſuono di eſſa uoce, onde zirlo al tordo, che ſi tiene in gabbia, per iz zirlare, che è mandar fuora il zirlo.

**ZITTELLA**. Fanciulla. L. *puella*. Bocc. n. 90. 6. Comar Gemmata non ti tribolar di me, ch'io ſto bene, perciocchè, quando e' mi piace, io ſo quella caualla diuentare una bella zittella. Mor. S. Gr. Quelle femmine, che ſon poſte al giudicio, o uero al gouerno delle zittelle. Dan. Rim. Lo uoſtro pregio fino In gio' ſi rinnouelli Da grandi, e da zittelli.

**ZITTO**. Voce fatta, ſimile alla latina *st*. con la quale ſi comanda il ſilenzio. Bocc. n. 74. 8. Saluo chi non uoleſſe ſtarui, a modo di mutolo, ſenza far motto, o zitto. M. V. 9. 75. Chetamente, e ſenza far zitto. E ſtar zitto, che ual tacere. Lat. *ſilere*.

**ZIZZA**. Poppa. Lat. *mamma, vber*. Mor. S. Greg. La mia ſuora è piccola, e ancora non ha zizze. E di ſotto. Ma le lammie nudarono la mamma, o uero la zizza, e nutricarono li lor catelli. **ZIZZOLARE** è il ſuo uerbo, che talor, per iſcherzo, il diciam per isbeuazzare.

**ZIZZANIA**. Loglio, cattiuo ſeme. Lat. *lolium, zizanium*, gr. *ζιζάνιον*. Cr. 3. 12. Il loglio, o uero zizzania, naſce tra'l grano, e ne' ſecchi campi, ec. Dial. S. Gr. I mietitori ſon gli Angeli, le zizzanie gli peccatori. Allora dunque gli mietitori legheranno le zizzánie in faſci ad ardere. Annot. Vang. E concioſſiecoſachè naſceſſe l'erba, e faceſſe frutto, allora apparuono le zizzánie. ¶ Per metaf. Scandalo, diſſenſione, diſcordia. Bocc. o. 8. 4. Oggidì rapportar male dall'vno all'altro, in ſeminar zizzania, in dir cattiuità e triſtizie. Caual. med. cuor. Guaſta il buon ſeme, che Dio aueua ſeminato nel lor cuore, ſeminandoui zizzánia, cioè male ſuggeſtioni.

**ZIZZOLARE**. Vedi **ZIZZA**.

## Z O

**ZOCCOLAIO**. Che fa gli zoccoli. G. V. 11. 93. 5. Le botteghe di calzolai, zoccolai, e pianellai, erano da 300. Nello ſtampato manca.

**ZOCCOLO**. Calzare, come pianella, ma con la pianta di legno, intaccato nel mezzo, dalla parte, che poſa in terra. Latino *calones, crepida lignea*. Boc. n. 60. 17. Doue gli huomini, e le femmine uanno in zoccoli ſu pe' monti. E nou. 50. 4. Andare in zoccoli per l'aſciutto, parlar furbeſco, eſſer bruttato del nefando uizio di ſoddomia.

**ZODIACO**. Faſcia circulare nell'ottaua sfera, oue ſon coſtituiti dagli Aſtrologi i dodici ſegni celeſti. Lat. *zodiacus*, gr. *ζωδιακός*. D. Purg. 4. Tu uedreſti il zodiaco rubecchio. Buti. cioè lo cerchio de' ſegni. Com. Par. 10. L'vna metade ſua china verſo Settentrione, l'altra verſo Meriggio, il quale è chiamato zodiaco da zoe, ch'è a dir uita, ſotto quello è tutta la uita nelle coſe di ſotto. Lib. Aſtr. E queſto s'intende nelle figure, e nelle ſtelle, che ſono nel cerchio de' ſegni, che ſi chiama zodiaco, che vuol dire in greco, come luogo, che ſta apparecchiato, per dare alma a tutte le coſe, che ſi conuenga, e che ſia apparecchiata a riceuerla.

**ZOLFANELLO**. V. **SOLFO**.

**ZOLLA**. Pezzo di terra ſpiccata, pe' campi lauorati. Lat. *gleba*. Cr. 2. 26. 3. Bagnerai la zolla, o uero ghioua, con acqua dolce. E num. 4. Prenderai una zolla, e metteraíla a bagnare in un uaſello di terra, oue ſia acqua dolce, e al giudicio del ſapere inueſtigherai, ſe tutto'l campo ſarà di quella medeſima qualitade. Bocc. lett. Vie a romper le dure zolle della terra. Mor. S. Greg. Le zolle di quelle erano d'auro: e che dobbiamo noi intendere per lo nome delle zolle, ſe non la congregazione, e la moltitudine di tutti gli ordini? La zolla è compoſta d'acqua, e di poluere. Guid. G. E così riuolte le dure zolle, l'ampio campo con ſolchi ſi lauoroe.

**ZOLLOSO**. Pien di zolle. Lat. *gleboſus*. Firen. Aſ. d'oro. Quando io ebbi trapaſſato i rugiadoſi ceſpugli, e gli zolloſi campi.

**ZOMBARE**. Dare altrui delle buſſe. Lat. *uerberare*. Pataff. Io l'ho zombato, come vn tauolaccio. Franc. Sacch. Sale, ec. E non s'intendea, che tu non ue ne metteſſi vn poco. La donna dicea. E s'io ue n'aueſſi meſſo, e tu mi aureſti zombata.

**ZONA**. Faſcia. Latin. *zona*, gr. *ζώνη*. Dan. Par. 10. Si che ritenga il fil, che fa la zona. E cant. 29. Fanno dell'Orizzonte inſieme zona. But. cioè angolo, che cinga l'uno, e l'altro. Dittam. Di uer Settentrione la incorona, E da Ponente lo grande Oceano, Ch'a tutto'l Mōdo, come uedi, è zona. Fr. Iac. T. Con tale zona ti lega d'amore. ¶ Per ciaſcuna di quelle cinque faſce, ſte, che diuidono i meridiani angoli retti, coſtituiti dagli Aſtrologi, per diuidere, e ſcompartire i ſiti del Mondo. L. *zona*. Paſſ. 364. Inuerſo il Meriggio, preſſo la torrida zona.

**ZONZO.** Andare a zonzo. Andare attorno, e non ſaper doue. Lat. *temerè deambulare*. Tolta la metaf. da animali uolatili, come pecchie, veſpe, calabroni, che uolano in quà, e'n là ronzando. Burch. Se'l tuo gattuccio uede Bartolino, Quando e' ua a zonzo ſenza uangaiuole, e' crederrà, ch'e' ſia un topolino. Varch. rim. burl. Andare a zonzo in queſto mare, e'n quello.

**ZOPPICANTE.** Che zoppica. Lat. *claudicans*. Lib. Am. Vn cauallo magro, e lozzo, e di tre piè zoppicante.

**ZOPPICARE.** Andare alquanto zoppo. Lat. *claudicare*. Sen. Piſt. Incontanente, che comincia a zoppicare un poco. Paol. Oroſ. Per conſentimento di tutti il fecero Signore: huomo che zoppicaua del piede; ma, nel pericoloſo ſtato, uollero più toſto, che'l Signore zoppicaſſe, che'l regno. Caualc. ſpecch. cr. Quando ſi ricercò, ed eſaminò, ſe egli ſi dilettaua d'eſſer lodato, e reputato, dice, che ancora zoppicaua. Mor. S. Greg. E tante uolte caggiamo, innanzi a lui, quante uolte noi zoppichiamo.

**ZOPPO.** Impedito delle gambe, o de' piè, in maniera, che non poſſa andare eguale, o diritto. Lat. *claudus*. Bocc. n. 11. 3 Menando quiui zoppi, e attratti, e ciechi. Petr. Son. 68. E fuggo ancor così debile, e zoppo. Paſſ. 134. Non dee eſſere in legittimo, ec. non zoppo, non monco, non rattratto. E c. 34. E ſe ua zoppo, lo ſchernìſce, ch'egli andaſſe diritto. ¶ Per metaf. Petr. canz. 22. 4. Non ſia zoppa la legge ou'altri attende. ¶ Diceſi in prouerb. Chi pratica col zoppo gli ſe ne appicca, cioè: chi conuerſa co' maluagi, ediuien maluagio. Lat. *Si iuxta claudum habites, et tu claudicare diſces*. V. Flos 101.

**ZOTICAMENTE.** Con zotichezza, rozzamente. Lat. *ruſticè*. Lab. n. 87. Con parole aſſai zoticamente compoſte.

**ZOTICO.** Intrattabile, di natura ruuida, e rozza. Lat. *rudis, agreſtis*. Bocc. n. 50. 8. Al quale io non ardiſca di dire ciò, che biſogna, ne sì duro, o zotico, ch'io non ammorbidiſca. Galat. Come i piaceuoli modi, e gentili, ec. così per lo contrario gli zotichi, e rozzi, incitano altrui a odio, e a diſprezzo di noi.

---

## Z V

**ZVCCA.** Pianta d'erba notiſſima, che fa il frutto maggiore di qual ſi uoglia altra erba, o arbore, e anche eſſo ſi chiama zucca, ed enne di diuerſe ſpezie, e forme, e mangiaſi cotta, e'n conſerua. Lat. *cucurbita*. Pall. Di queſto meſe ſi vuol ſeminar la zucca in letaminata terra. Cr. 6. 20. 1. La zucca diſidera terra graſſa, bẽ lauorata, letaminata, e umida. E n. 7. La zucca è fredda, e umida nel ſecondo grado, e genera umor flemmatico. E cap. 20. 5. E ſappi, che la groſſezza del picciuolo dimoſtra, per innanzi, di che groſſezza ſarà la zucca. ¶ E per quella parte del capo, che cuopre, e difende il ceruello, o per tutto'l capo. Lat. *caput*. Dan. Inf. 18. Ed egli allor battendoſi la zucca. ¶ Nello ſteſſo ſignif. in iſcherzo. Bocc. n. 79. 11. E non uorrei, zucca mia da ſale, ec. E nou. 32. 11. Donna zucca al uento, la quale era, anzi che nò, un poco dolce di ſale. Franc. Sacch. rim. Se e' ci foſſe monna zucca al uento. Onde in prouerbio. Auer poco ſale in zucca, a chi ha mancamento di ſenno. Lat. *parum ſapere*. Ber. Rim. Come ſanno color, ch'han poco ſale. E, ſtare in zucca, ſtar col capo ſcoperto.

**ZVCCHERINO.** Paſta azzima intriſa con voua, e zucchero, tirata a guiſa di vermicelli, e ingraticolata inſieme. Cant. Carn. Noi facciam berlingozzi, e zuccherini. Lor. M. Canz. Bench'e' paian coſa ſciocca, Son miglior, che i zuccherini.

**ZVCCHERO.** Materia dolce di color bianco, che ſi caua di certa ſpezie di canne. Lat. *ſaccharum*, σάκχαρον. Cr. 4. 41. 9. Libbra una di perfetto zucchero, con uino, e mele roſſo, ſi ponga, ec. Bocc. nou. 76. 10. Poſcia fece dar loro le couerte del zucchero. Morg. Ognuno aueua vna rabbia canina, Che'l ſangue parea zucchero di tre cotte [cioè ottimamente raffinato per cocitura] ¶ *Zucchero roſato*, confettura di roſe, e zucchero. Cr. 4. 41. 8. E altrettanto di zucchero roſato. ¶ *Zucchero candito*, raffinato, e raſſodato col cimento del fuoco. Morg. D'un zucchero candito è pieno in gorga.

**ZVCCHERATO.** Condito di zucchero, dolce. Lat. *ſaccharo conditus, dulcis*. Fr. Iac. T. Zuccherato ſapore, Con ſantiſſimo odore. Il ſuo verbo è INZVCCHERARE, onde diciamo anche INZVCCHERATO. Morg. Rinaldo uide Luciana bella, Dolerſi con parole inzuccherate. Qui è metaf. piene d'affetto.

**ZVCCHEROSO.** Che ha in ſe del zucchero, dolce. Lat. *dulcis*. Luig. P. Beca. Più zuccheroſa, che non è l'amore.

**ZVCCOLO.** Il punto della zucca del capo. Lat. *uertex*. M. Ald. E ſappiate, che le uentoſe, che ſaranno meſſe in ſul zuccolo del capo, sì come dicon molti filoſofi, uagliono a coloro, che diuengon folli. But. La immaginatiua, o uero ſtimatiua nel zuccolo, e la ritentiua, o uero memoratiua nella collottola, e l'vna di queſte ſerue all'altra. Oggi noi più comunemente diciam cucuzzolo, e non ſolo a quel del capo, ma generalmente ad ogni eſtrema ſommità di che che ſi ſia.

**ZVCCONARE.** Vedi TOSARE.

**ZVFFA.** Quiſtione, riotta, combattimento. L. *rixa, prælium, certamen*. Boc. n. 68 9. Eſſendo fra Arriguccio, e ruberto la zuffa. E nou. 40. 6. Vna gran zuffa ſtata u'era. G. V. 12. 44. 3. Ebbe zuffa, e battaglia in S. Miniato, tra i Mangiadori, e i Malpigli. Caualc. med. cuor. Per le zuffe, e per le guerre, le grandi ricchezze tornano a niente. Dan. Inf. 18. Che con gli occhj, o col naſo facea zuffa.

**ZVFOLARE.** E ſufolare. Sonare il zufolo. Qui fiſchiare. Lat. *ſibilare, ſibilum edere*. M. V. 8. 39. Non laſciandogli dire, zufolando, e picchiando le panche, quando faceuano loro diceria. Vit. S. Pad. Il Serpente, zufolando, ingannò Eua, e cacciolla di Paradiſo. ¶ Per lo ronzar della zanzara. Lab. n. 203. Zanzare, ec. Che lei diceua in ſuo diſpetto andar zufolando. ¶ Diciamo tu puoi zufolare, cioè dir quanto tu vuoi, ch'io non ne vo' far niente. Fir. diſc. lett. Ma perchè non ſo chi mi zufola negli orecchj.

**ZVFOLO, E SVFOLO.** Il ſufolare, in ſignificato di fiſchiare, il fiſchio. Lat. *ſibilus*. Fau. Eſop. Cominciò ad attoſcare la caſa del uillano, e a uolere offendere, andandoli addoſſo con grandi, e diuerſi zufoli. Guid. G. Il quale, poichè'l dragone uide, che egli ueniua a lui, multiplicando gli zufoli.

**ZVFOLO.** Strumento di fiato ruſticale, con che ſi zufola, fatto a guiſa di flauto. Lat. *gingrus*, gr. γίγγρος. Rotaio della vit. Filip. P. La uendetta de' fanciulli, a' quali moſtriamo il zufolo, ed egli crede, che ſempre gli duri, quando s'auuede, che gli manca il ſuono, ed egli lo rompe. Morg. E che tu intenda a un fiſchiar di zufolo. E appreſſo. E non uoglio, oſte mio, come'l Gigante, Far degli orecchj zufolo a rouaio. E altroue. Zufoletto. E chi ſonaua tamburo, e chi nacchera, Baldoſa, e ceterenna, e zufoletto. ¶ Fare il zufolino a' caualli, è il fiſchiare pian piano, per allettargli a bere. Morg. E guazza quella, com'un'annitrino, E faceua a' caualli il zufolino.

**ZVPPA, E SVPPA.** Propriamente pane intinto nel uino, e per ogni altro pane intinto in qual ſi uoglia liquore. Lat. *panis uino madidus*. D. Pur. 33. Che uendetta d'Iddio non teme ſuppe. But. perch'è uolgare opinione, ec. che ſe alcuno foſſe ucciſo, e infra li noue dì, dal dì della ucciſione, l'omicida mangi ſuppa di uino in ſu la ſepoltura, gli offeſi non ne poſſano mai far vendetta, ec. E però dice l'Autore, che la uendetta d'Iddio non ha paura d'eſſere impedita per ſuppe. Lab. n. 191. I tordi graſſi, le tortorelle, le zuppe lombarde, le laſagne maritate, ec. ¶ Diciamo in prouerbio. Chi fa l'altrui meſtiere, fa la zuppa nel paniere: cioè. Chi ſi mette a far quel ch'e' non ſa, getta uia la fatica, e'l tempo. Lat. *quam quiſque norit artem, in hac ſe exerceat*. Bellin. E ſai che queſto è bello, ch'egli uſa far la zuppa nel paniere.

# *IL FINE.*

# INDICE DELLE VOCI
## E LOCVZIONI LATINE.

*AVVERTISCA IL LETTORE, CHE LE VOCI Noſtrali di queſto Indice non ſeruono per dichiarazione immediata delle latine, ma per dimoſtrare il luogo, o la voce, ſotto la quale, ſe ne debba cercare, per vedere a che propoſito, e in che maniera elleno ſi ſono adoperate. Perciò doppo ciaſcuna voce latina è poſta la lettera V. che vale Vedi, ec.*

A B

A. Vedi alla voce A. e alla voce. Da.
Ab. vedi alla voce. A. e alla voce, Da.
Abaci cuſtos. v. alla voce Credenza.
Abaculus. v. Abbaco.
Abacus. V. Banco, Credenza, Scacchiere.
Abalienare. V. Separare, Alienare.
Ab aliis ſeiungere. V. Tirare.
Ab aliqua re alienum eſſe. v. alieno.
Ab aliquo petere aliquid. v. Ricercare.
Ab armis diſcedere. v. Diſarmare.
Abas. V. Abate.
*Abbatiſſa. V. Badeſſa.
*Abbatia. V. Badia.
Abbreuiare. V. Abbreuiare.
*Abbreuiatio. V. Abbreuiazione. Abbreuiamento.
Abbreuiator. V. Abbreuiatore.
Abdere. v. Naſcondere, appiattare.
Abdicare. V. Rifiutare.
Abdicatio. V. Rinunziazione, Rifiutagione.
Abditus. v. Aſcoſo, Appiattato, Occulto.
Abecedariae literae. V. A. b. c.
Ab epiſtolis. V. Segretario.
Ab equo deijcere. V. Votare.
Aberrans. V. Sfallente.
Aberrare. V. Abborrare, Anfanare, Fuoruiare. Innaſpare.
Aberrare a propoſito. V. Vſcire.
Aberrare a recto. V. Intrauerſare.
Aberratio. V. Diſuiamento, Smagamento.
Ab æterno. Vedi Ab eterno.
Abeundi facultatē petere. V. Accommiatare.
Abeundi poteſtatem dare. V. Accommiatare.
Ab exilio reuocare. V. Ribandire.
Abfuit parum, quin. V. Mancare, Volere.
Abfuit parum quin caderet. V. Per.
Ab hinc tribus menſibus. V. Fare.
Abhorrere. V. Alieno.
Abiecta familia. V. Genía.
Abiecta Gens. V. Gentáme.
Abiectè. V. diſcorreuolmente.
Abiectus. V. Diſcorreuole, Abbietto, Cattiuo, Meccanico, Marcio.
Abierunt viam. V. Via.
Abies. V. Abéto.
Abietarius. V. Legnaiuolo.
Abietibus locus conſitus, V. Abetaia.
Abigere fœtum. V. Diſgrauidare.
Abijcere ſocordiam. V. Spoltrire.
Abi in malam crucem crucem. V. Ora ſuſt.
Abi in malam oram. V. Buono, Ora ſuſt.
Ab ima parte. V. Dappiè.
Ab inuidendo. V. Inuidia.
Abire. V. Partire, Leuare, Brucare, Marciare.
non Abire immunem. V. Netto.
Abire immunem. V. Vſura.
Abire impune. V. Rotto ſuſt. Cuffia.
Abire in longinquas regiones. V. In dileguo.
Abire ocyſſime. Vedi ſfuggire.
Abi tuam uiam. V. Via.
Ablactare. V. Spoppare, Sueẓzare, Vezzo.
Ablactatus. V. Spoppato.
Ablaqueare. V. Scalzare.
Ablatio. V. Toglimento. Tolta.
Abluere. V. Riſciacquare.
Abnegare. V. Rinnegare. Dinegare.
abnegare depoſita. V. Diſdire.
ab officio dimouere. V. Dare.
abolere. V. Annullare. Caſſare.
abominandus. V. Abbomineuole, Abbominabile.
abominari. V. Abbominare. Recare.
abominatio. V. Abborrimento, Abbominazione, Abbominanza, Abbominamento.
aboriri. V. Sperdere.
abortire. V. Sconciare.
abortiuus. V. Sconciatura.
abortum facere. V. Sperdere, Spregnare, Scipare.
abortus, a, um. V. Abortiuo add.
abortus, us. V. Abortiuo ſuſt.
ab re loqui. V. Propoſito.
abripi. V. A ruba.
abrogare. V. Annullare.
abrotanum. V. Abrotino, Bruotina.
abrumpetur tenſus funiculus. V. Scatezzare.
abſcedere. V. Allungare, Arrompere.
abſcondere. V. Naſcondere, Occultare, Aſcondere, Seppellire.
in Abſcondito. V. In aſcoſo.
abſens. V. Aſſente.
*abſentia. V. Aſſenza, Aſſentamento.
abſentiri. V. Aſſentire.
abſoluere. V. Compiere, Aſſoluere, Conſumare, Dare, Concluſione, aſciogliere, Diterminare, finire, maturare, Proſciogliere, menare, Capitare.
abſoluere penſum. V. Conocchia.
abſoluere totum negocium vna vice. V. Campana.
abſolui. V. Spirare.
abſolutē. V. Compiutamente, perfettamente, liberamente.
abſolutè. V. Interamente.
abſolutio. V. Aſſoluzione, Proſciogligione.
abſolutiſſimus. V. Interiſſimo.
abſolutus. V. Compiuto, Finito, Perfetto, Intero. Finato.
abſorbere. V. Inghiottire, Aſſorbere.
abſque. V. Senza.
abſque baculo ingredi. V. Imbarcare.
abſque exacta cura. V. Al groſſo.
abſque periculo. v. A man ſalua.
abſtentus. v. Scomunicato.
abſtergere. v. Aſciugare.
abſtinens. v. Aſtinente.
abſtinentia. v. Contenimento.
abſtinentia a cibo. v. Aſtinenza.
abſtinentia ciborum. v. Dieta.
abſtinentiam ciborum præſcribere. v. Dietare
abſtinere. v. Sofferire, Aſtenere, Tenere, Guardare, Ritenere.
in abſtracto. v. Inaſtratto.
abſtrahi. v. Aſtraere, Diuerre.
abſumens. v. Conſumare
abſumere. v. Diuorare, Conſumare.
abſumi curculionibus. v. Gorgogliare.
abſurdum. v. Imbrattato.
abſurdus v. Tempia.
abſynthium. v. Aſſenzio.
abundans. v. Abbondante.
abundanter. v. Abbondantemente, Copioſamente, Diffuſamente, Abbondeuolmente, Abbondatamente.
abundantia. v. Abbondanza. Abbondo.
abundantiſſime. v. Abbondantiſſimamente, Abbondeuoliſſimamente.
abundare. v. Abbondare.
abuſiuè. v. Abuſiuamente.
abuſus v. Abuſione.
abuti flagitiosè. v. Ribaldeggiare.
abyſſus. v. Abiſſo, Nabiſſo.

A C

Ac. vedi alla voce Che, alla voce E copula,
acacia. v. Acazia.
academia. v. Accademia. Studio.
a cancellis. v. Cancelliere.
acanthus. v. Brancorſina.
a capite uſque ad pedes. v. Da monte a valle.
accedere. v. Accoſtare, Appreſſare, Approcciare, Raccoſtare, Strignere, Tirare, Accedere, Aggrottare, Accogliere.
accedere propius. v. Appropinquare, Arripere, Ficcare.
accelerare. v. Affrettare, Auacciare. Raffrettare, Sfolgorare.
accelerare gradum. v. Camminare.
acceleratio. v. Auacciamento.
acceleratus. v. Accelerato.
accendens. v. Accendente.
accendere. v. Accendere, Infocare.
accendere iterum. v. Raccendere.
accendi. v. Accenderſi, Inuagare.
Accenſus. v. Donzello, Berrouiere, Mazziere, Sergente, Tauolaccino, Meſſo.
acceptum referre. v. Riferire.
accentus. v. Accento.
acceptilatio. v. Quitanza. Riceuere.
acceptio. v. Accettazione, Accetto.
acceptor. v. Accettatore, Riceuitore.
acceptrix. v. Riceuitrice.
acceptum referre. v. Buono ſuſt.
acceptus. v. Accetteuole, Accettabile, Accetto
acceptus male. v. Malandato. Concio add.
accerſere. v. Venire.
accerſere aliquem. v. Andare.
accerſire. v. Addimandare.
acceſſio. v. Giunta, Aggiunta, Acceſſione, Appreſſamento,
acceſſus, us. v. Accoſtamento, Appreſſamento.
accidens. v. Accidente.
accidentalis. v. Accidentale.
accidentaliter. v. Accidentalmente.
accidere. v. Accadere, Auuenire, Occorrere, Interuenire, Diuenire, Seguire, Venire.

accingere ſe.v. Accingerſi,Imprendere.
accingi.v. Accingerſi.
accipe.v. Te.
accipere.v. Accettare,Pigliare,Riceuere,Tenere,Torre, Raccogliere, Ritenere, Brancare, Conciare.
accipere ad experimentum.v. A proua.
accipere anhelitum.v. Raccogliere.
accipere comiter.v. Accogliere.
accipere conditionem.v. Poſta.
accipere iacturam.v. Perdere.
accipere in fidem.v. Fidanzare.
accipere male.v. Conquidere, Gouernare, Macellare. (ciare.
accipere male aliquem plagis.v. Teſta, Con-
accipere male uerbis.v. Cane,Rimorchiare.
accipere nuncium.v. Lingua.
accipere originem.v. Creare.
accipere ſubſtantiam.v. Suſtanziare.
accipere vxorem.v. Pigliare.
accipiter, Accipiter frangillarius.v. Sparuiere
accipitrum cuſtos.v. Strozziere.
accliuis.v. Erto add. Repente.
accliuis locus.v. Coſta, Spiaggia.
accliuitas.v. Ertezza.
*accliuiter.v. Erto auu. (Mettere.
accômodare.v. Adattare, Aſſettare, Diſporre,
accommodare ſe.v. Condeſcendere.
accômodatio.v. Acconciamento, Aſſettamé-
accretio.v. Creſcimento. (to, Attezzamento.
accubitum.v. Lettuccio.
accumulare.v. Accumulare, Ammonticare.
accumulatio.v. Accumulazione.
accumulatus.v. Accumulato.
accuratè.v. Intendeuolmente.
accurrere.v. Accorrere, Trarre.
accuſare.v. Accuſare.
accuſare aliquem.v. Mandare.
accuſatio.v. Accuſa, Accuſamento.
accuſator.v. Accuſatore.
accuſatorius.v. Accuſatore add.
accuſatrix.v. Accuſatrice.
acedia.v. Accidia.
acedioſus.v. Accidioſo, Accidiato.
acer ris.v. Acero.
acer.v. Agro, Bruſco, Amarino, Acetoſità, Ba
acerbè.v. Acerbamente. (lza.
acerbiſſimus.v. Acerbiſſimo, Duriſſimo.
acerbitas.v. Acerbezza, Acerbità, Aſprezza.
acerbus.v. Acerbo, Aſpro.
acerrimè.v. Agriſſimamente, Grauiſſimamente, Amariſſimamente.
aceruare.v. Ammontare, Ammonticellare, Rammontare.
aceruatus.v. Ammonticchiato.
aceruus.v. Monte, Maſſa, Mucchio, Mora, Maſſerizia, Stipa, Tolla.
aceſcere.v. Inforzare, Pigliar la punta, Acetire, Inforzire, Inagrare.
acetarium.v. Inſalatuzza.
acetum.v. Aceto.
achores.v. Tigna.
achoribus laborans.v. Tignoſo.
acia.v. Accia.
aciarium.v. Torſello.
acicula.v. Spilletto.
acicula iungere.v. Appuntare.
acidum fieri.v. Inagrire, Inforzare.
acidus.v. Acetoſo, Forte.
ex Acie diſcedere.v. Sfilare.
acie excedere.v. Diſchierare.
aciem inſtruere.v. Schierare.
acies.v. Filare ſuſt. Filo, Maſnada, Schiera, Gualdana, Punta.
acinus.v. Acino.
acinus vinaceus.v. Vinaccia.
acquieſcens.v. Contentato.
acquieſcere.v. Stare, Piacere, Paſſare, Dare,
acquieſcere iudicato.v. Giudicare. (Detta.
acquirere.v. Acquiſtare, Conquiſtare.
acquirere robur.v. Campo.
acquirere vires.v. Inuigorire.
*acquiſitio.v. Conquiſto.
*acquiſitor.v. Acquiſtatore, Conquiſtatore.
*acquiſitrix.v. Acquiſtatrice.

acre.v. Amarino.
acredo.v. Agreſtezza, Agrezza.
acredula.v. Calandra.
acria.v. Agrume.
acrimonia.v. Agreſtezza, agrezza.
acri ingenio.v. Penetratiuo.
acris.v. Amarino. Bruſco add. Bruſchetto.
acritas.v. Agreſtezza.
acriter.v. Agramente, Aſpramente, Rigida-
acriter verberare.v. Scionnare. (mente.
acritudo.v. Fortezza.
acta orum.v. Atti, Proceſſo.
acta, tranſacta omnia.v. Palio.
actio.v. Andamento, Azione, Atto ſuſt. Fatto, Proua, Portamento, Ragione.
actio bona.v. Bene.
actio gratiarum.v. Ringraziamento, Rendi-
actio mala.v. Porgere. (mento.
actio militaris.v. Arme.
actiones alicuius prædicare.v. Predicare.
actiuè.v. Attiuamente.
*actiuus.v. Attiuo.
actor.v. Attore.
*actualis.v. Attuale.
actualitas.v. Attualità.
actum agere.v. Nebbia.
actum eſt.v. Sbrigato.
actum eſt de eo.v. Fratta.
actum eſt de re.v. Oca.
actuolus.v. Attiuo.
actus.v. Atto ſuſt.
acu rem tangere.v. Segno.
acuere.v. Aguzzare, Appuntare, Arrotare, Affilare, Aſſottigliare, Affinare.
acumen.v. Acutezza, Sottilità, Acume, Pun-
acupictor.v. Ricamare. (ta.
acupingere.v. Ricamare.
acus.v. Ago, Aguglia, Pungitoio, Punta, Pun-
acus aceris.v. Tolla, Pula. (giglione, Reſta.
acus crinalis.v. Dirizzare.
acus foramen.v. Cruna.
acutè.v. Acutamente, Ingegnoſamente, Sottile auu. Pungente.
acutiſſime.v. Sottiliſſimamente.
acutiſſimus.v. Pungentiſſimo, Tagliẽtiſſimo.
acutulus.v. Agutetto.
acutum reddere.v. Aguzzare, Arrotare.
acutus.v. Acuto, Aguto, Aguzzato, Sottile, Tagliente, Affilato, Pungente, Ingegnoſo, Trin
acutus odor.v. Acuta. (ciante.

# A D

ad.v. alla voce. A
adæquare.v. alla voce Ragguagliare.
adæquatio.v. agguaglianza.
adagium.V. Dettato, Prouerbio, Gobola.
ad aliquem allegare.v. Inuiare.
adamantinus.V. Adamantino, Diamantino.
adamas.v. Diamante, Adamante.
ad amorem inducere.v. Innamorare.
adamuſſim.v. Appunto, Dirittamente, A randa a randa, Diritto, A pelo.
adaquare.v. abbeuerare, Innaffiare, Adacquare, Irrigare.
adaquatio.v. Adacquamento.
ad aures peruenire.v. Toccare, Orecchio.
ad bonam frugem redigere.v. Buono.
ad cœlum tollere.v. Torre verbo.
ad ardendum aptus.v. Arſibile.
ad bonam frugem redire.v. Riſentire.
ad calculos vocare.v. Chiamare, Ragione.
ad cœnam vocare.v. Chiamare.
ad conuiuium uocare.v. Conuitare.
addecimare.v. Decimare.
addere.v. aggiugnere, Accumulare, Arrogere, Sopraggiugnere, Soggiugnere, Giugnere,
addere alas.v. Impennare. (Attentare.
addere animos.v. Rincorare, Raſſicurare, Incoraggiare, Vigoreggiare, Accorare.
addere animum.v. Inanimato.
addere calcar.v. Spronare.
addere aquationis grana.v. Arrogere.
addere iram iræ.v. Sacco.

addere oleum camino, v. Legne.
addere ſe.v. Ammaſſare.
addere titulum, v. Intitolare.
addere vires, v. Rinforzare, Rinuigorire. Raf-
addere virtutem, v. Aualorare. (forzare.
addi, v. Agguestare.
addicere ſe.v. Dare.
addicere ſe neutri parti.v. Mezzo.
addictus, v. Conſagrato.
addictus, v. Rotto, add.
Addiectiuus. V. addiettiuo.
addiſcens, v. apprendente.
addiſcere.v. Apparare, Apprendere.
additamentum.v. Giunta, Aggiunta, Addizio-
additio.v. Soggiugnimento. (ne.
adducere.V. Deputare.
adducere in diſcrimen.v. Arriſchiare.
adductus.V. indotto add. con l'o ſtretto.
adductus in vitæ diſcrimen.v. Stare.
adduplicare.v. Addoppiare.
adeo.V. Intanto, Fattamente, Per, Tra si.
adeps.v. Graſſo ſuſt. Graſſume.
adeptio.v. Acquiſtamento.
ad experimentum accipere.v. A pruoua.
ad faciem.v. Facialmente.
ad finem peruenire.v. Venire.
adgeniculari.v. Inginocchiare.
ad habitudinem pertinens. V. Cõpleſſionale.
adhærens. V. appiccante. Appiccato.
adherere.v. appiccare, Agrappare.
adheſio.v. Appigliamento.
adhamare.v. Inamare.
adhibere.v. Adoperare, Aiutare, Vſare, Coſtumare, Tenere.
adhibere ad praxim.v. Praticare.
adhibere conſolationem.v. Conſolare, Racconſolare, Fare.
adhibere fidem.v. Credenza, Credere, Gabellare.
adhibere mentem.v. Attendere, Cura, Mente, Mettere, Auuiſare, Aprire, Porre.
adhuc.v. Infino adora.
ad iactum lapidis. V. Gittata.
adiantum.v. Capeluenere.
ad id.v. A tanto.
adiectio.v. Apponimento.
Adigere retro.v. Stornare.
adijcere.v. Apporre.
adijcere animum arti.v. Gettare.
adijcere ſibi perſonam.v. Trauſare.
adijcere vires.v. Inuigorire.
ad imam partem.v. Ad imo.
ad imam radicem.v. A piede.
adimere.v. Leuare, Eſcludere, Ceſſare, Torre, Priuare, via, Toccare, Brucare.
adimere dubitationem.v. Chiarificare.
adimere ferrum.v. Sferrare.
adimere fundum.v. Sfondare.
adimere lucem.v. Oſcurare.
adimere nomen.v. Snominare.
adimere operculum.v. Scoperchiare.
adimere poteſtatem.v. Diſpodeſtare.
adimere ſpumam.v. Schiumare.
adimere tumorem.v. Sgonfiare.
adimere vim.v. Sforzare, Sgagliardare.
adimere voluntatem.v. Suogliare.
adimpletio.v. Empiezza.
ad imum.v. A valle.
ad imum tendere.v. Dilimare.
ad incitas redigere.v. Sperperare. Perpero.
ad incitas redigi.v. Venire, Laſtricato, Ammattonato.
ad inſaniam adigere.v. Ammattire.
ad inſaniam impellere.v. Dimentare.
ad inſaniam redigere.v. Trarre.
ad interitum tendere.v. Al dichino.
adipiſci.v. Ottenere, Acquiſtare, Conſeguire, Conquiſtare.
adipiſci victoriam.v. Vittoriare.
adipiſci gloriam.v. Gloriare.
adminiſtratio.V. Amminiſtrazione.
adire.v. Eſſere.
adire aliquem.V. Capo.
adire ius.V. Ragione.
aditus.V. Andróne, Fineſtra.

Adiu-

adiudicare.v.Aggiudicare,Addirizzare.
adiudicare ſibi cauſam.v.Vincere.
adiudicatio.v.Aggiudicazione.
adiunctio.v.Aggiugnimento, Aggiunzione.
*adiunctrix.v.Aggiugnitrice.
adiungere.v.Aggiugnere,Arrogere.
adiungi.v.Aggueſſare.
adiurare.v.Scongiurare.
adiuratio.v.Exorciſmo.
adiutor.v.Aiutatore, Atatore, Souuenitore.
adiutorium.v.Aiutorio.
adiutrix.v.Aiutatrice.
adiuuare.v.Aiutare.
ad lapidē funiculum admouere.v.filo,Piom-
ad litus appellere.v.Pigliare. (bo.
adlubeſcere.v.Allubire.
ad manus venire.v.Mano.
ad meliorem ſtatum redigere.v.Riformare.
ad menſam ſe locare.v.Impancare.
ad mentis ſanitatem redire.v.Rauuedere.
ad me quod attinet.v.Quanto auu.
ad minimum.v.Almeno.
adminiſtrare.v.Amminiſtrare,Tenere.
adminiſtrator.v.Amminiſtratore.
admirabilis.v.Ammirabile,Miracoloſo.
admirari.v.Marauigliare,Ammirare, Dare.
admiratio.v.Marauiglia,Ammirazione,Am
miranza,Marauigliamento,Ammiramen-
admiratione affici.v.Dare. (to.
admiratiuus.v.Ammiratiuo.
admirator.v.Ammiratore.
admiſſarius.v.Copritore, Stallone, Rōzone.
admiſſura.v.Copritura,Montare.(Guaragno
admiſſuram facere.v.Coprire.
admiſtio.v.Ammiſtione. (mettere.
admittere.v.Ammettere,Comprouare,Com
admodū.v.Molto di grā lunga, Oltre miſura.
Troppo,Vn mondo,ſfolgoratamente.
admodum debilis.v.Deboletto.
admodum decens.v.Traconueneuole.
admodum elegans.v.Aſſettatuzzo.
admodum humilis.v.Baſſetto.
admodum mirabilis.v.Oltramirabile.
admodum probus.v.Strabuono.
admodum valde.v.Fuor di miſura.
admonere.v.Ammonire,Auuertire,Gaſtiga-
re,Aſſennare,Auueduto.Auuiſato.
admonere pluribus uerbis.v.Fare.
admonitio.v.Ammonizione, Ammonigio-
ne,Ammonimento
admonitor.v.Ammonitore.
ad moralitatem redigere.v.Moralizzare
admouere.v.Accoſtare,Auuicinare,Appreſſa-
re,Appoggiare,Strignere,Giugnere.
admouere ad ripam.v.Arriuare.
admouere aures.v.Auriazare,Orecchio.
admouere calcar.v.Spronare. (Piombo.
admouere Funiculum ad lapidem.v.Filo,
ad nihilū redigere.v.Annichilare,Annullare.
ad nihilū redigi.v.venire.(Annettare Recare
ad nutum omnia peragere.v.Seruire, Coppa,
ad occaſum tendere.v.Tramontare,Abbaſſa-
re,Declinare. (zelio.
adoleſcens.v.Adoleſcente, Damigello, Don-
adoleſcentia.v.Garzonezza,Adoleſcenza.
adoleſcentula.v.Damigella. (uanaccio.
adoleſcentulus.v.Garzone,Giouanetto,Gio-
adoptare.Vedi Adottare.
adoptatio.v.Adottazione.
adoptator.v.Adottatore.
adoptio.v.Adottazione, Adozione, Adotta-
adoptiuus.v.Adottiuo. (mento.
ador.v.Farro.
adorare.v.Adorare.
adoratio.v.Adoramento.
*adorator.v.Adoratore.
ad periculum exponere.v.Mettere(larmente.
ad perpendiculum.v.A piombo,Perpendico-
ad perpendiculum reſpondere.v.Piombare.
ad plures penetrare.v.Calza.
ad praxim adhibere.v.Praticare.
ad praxim redigere.v.Praticare.
ad priſtina præcepta.v.Penrolino.
ad pugnam inſtructus.v.Aſſembrato.
ad pugnam inſtrui.v.Aſſembrare.

ad radicem.v.A piede.
ad rem.v.A propoſito.
ad rem loqui v.Propoſito.
ad rem adpoſite.
ad repete v.Graticcio.
ad ripam accedere.v.arripare.
ad ripam admouere.v.Arriuare. (Fare.
adſcribere aliquem in doctorum numero.v.
adſcribere in numerum.v.Riporre.
adſcribere in numerum Deorū.v.Deificare.
adſcribere in ſanctorum numerū.v.Canoniz-
ad ſe redire.v.Ritornare,Tornare. (zare.
adſtrictoria ligula.v.Strignere,Stringa.
adſtrigmentum.v.Strignere (nare.
ad Stuprum lenocinio inducere.v.Arruffia-
ad ſuam utilitatem omnia referre.v.Peſcare,
ad ſummam.v.In ſomma. (Mulino.
ad ſummum.v.Alto auu.Più.
ad ſummum uſque explere.v.Colmare.
ad terram deiectus.v.Baſſo add.
ad terram ſe deprimere.v.Quatto.
ad tertiam partem redigi.v.Atterzare.
a duce deficere.v.Bottino.
aduehere.v.Addurre. (re Siluano.
aduena.v.Foreſtiere,Auueniticcio,Paſſeggie
aduenarū cœtus.v.Foreſteria. (nire.
aduenire.v.Sopraunenire,Contingere,Perue
aduenire de improuiſo.v.Sopraggiugnere,
aduenire diem.v.Venire. Sopraunenire.
aduentare.v.Sopraunenire.
aduenticius.v.Auueniticcio.
aduentor.v.Auuentore.
aduentores..v.Auuentore.
aduentus.v.Appreſſamento, Venuta, Veni-
mento,Giunta,ſopraunenimento, Auuen-
to,Auuenimento.
ad verbum.v.A verbo a verbo. (Frangente.
aduerſæ res.v.Auuerſità, Fortuna, Sciagura,
aduerſa fortuna.v.Diſauuenturatamente,
Diſauuenturoſamente.
aduerſa fortuna.v.Malauentura,Malandanza
aduerſa fortuna vſus eſt.v.A trauerſo.
aduerſa fortuna uti.Aduerſa fortuna laborare
.v.Detta.v.Diſdetta,Fortunare.
aduerſans.v.Contraſtante.
aduerſari.v.A trauerſo,Contrariare,Intrauer
ſare,Contrapporre,Contraſtare,Conten-
dere,opporre,Replicare,Miſfare,Scalcheg
giare,Brocco, Dare, Ouuiare, Contradia-
re, Attrauerſare, Impignere.
aduerſari palam.v.Dare.
aduerſaria orum.v.Quaderno.
aduerſa tempeſtate uti.v.Tempo.
aduerſa tempeſtas.v.Fortuna.
aduerſatio.v.Auuerſazione.
aduerſis frontibus.v.A fronte a fronte.
aduerſitas.v.Contrarietà.
aduerſum.v.A. All'incontro,Dirimpetto,Con
tro,Fronte,Auuerſo auu.
aduerſus.v.Alla rincontra.A petto.Me,Sopra
aduerſus.v.Auuerſo add.Trauerſo add.Fortu-
nale,Traboccheuole,Inueſtato,Forte.
aduerti hoſti.v.Fronteggiare.
aduesperaſcere.v.Annottare.
aduertere.v.Oſſeruare.
ad unum promptus.v.Azzuffatore.
ad viuum exprimere.v.Atteggiato add.
ad viuum reſecare.v.Filo.
adulari.v.Adulare,Piaggiare,Piagentare (ría.
adulatio.v.Adulazione,Luſingheria,Piagēte-
adulator.v.Luſingatore, Adulatore, Luſin-
ghiere, Piacentiere.
adulta hyeme.v.pieno.
adulter.v.Adultero,Adulteratore,Auolterato
adulterare.v.Falſare, Diſſimulare.
adulterare rem ſynceram.v.Contraffare.
adulterari.v.Adulterare,Auolterare,Corno.
adulteratus.v.Auolterato,Falſificato add.
adulteri in morem.v.Adulteratamente.
adulterine.v.Artifiziatamente.
adulterinus.v.Contraffatto, Adulterino,
Auolterino,Auolterato,Maliziato,Illegit-
timo,Artifiziatamente.
adulterium.v.Adulterio,Auolterio,Auolteria.
adultus.v.Creſciuto, Adulto.

adunare.v.Accozzare.
adunatio.v.Accozzamento, Adunamento,
Accoglimento, Adunanza.
adunca manus.v.Branca.
aduncus.v.Adunco, Vncinato.
ad unguem.v.Capello.
ad unguem factus.v.Fiſico add.
*Aduocata.v.Auuocatrice.
aduocatio.v.Auuocazione.
aduocationem ſuſcipere.v.Auuogadare.
aduocatus.v.Auuocato.
aduolare.v.Trarre.
adurere.v.Riardere.
aduſtio.v.Riardimento,Aduſtione.
*Aduſtiuus.v.Aduſtiuo.
aduſtus.v.Arſiccio, Riarſo,Aduſto.
aduſtus aliquantulum.v.Arſicciato.
adytum.v.Sagreſtia.

---

## A E

Aedepol.vedi alla voce.Perdiu,Gnaffe,Fede.
Aedes.v.Santo ſuſt.
aedes ſacra.v.Chieſa.
aedes ſumma.V.Duomo.
aedicula.v.Cappella, Chieſetta, Nicchio,
Tempierello.
aedificare.v.Fabbricare, Edificare, Murare.
aedificare denuo.v.Riporre.
aedificare fornicem.v.volgere. (ficata.
aedificatio.v.Edificamento,Dificamēto,Edi-
aedificator.v.Edificatore.
aedificatrix.v.Edificatrice. (re,Edificata.
aedificium.v.Fabbrica, Edificio,Edificazio-
aedificium uetuſtate pene obliuum.v.Antica-
aediles.v.Graſcia. (glia.
aedituus.v.Sagreſtano.
aeditimus.v.Sagreſtano.
aeditumus.v.Santeſe.
aeger.v.Egro. (pazientemente.
aegre.v.A malincorpo,Malageuolmente,Im
aegre feras.v.Reo.
aegre ferre.v.Dolere, Male auu.
aegritudo.v.Malattia.
aegrotans.v.Cagioneuole.
aegrotare.v.Ammorbire.
aegrotatio.v.Infermità.Malore.
aegrotus.v.Ammalato, Malato,Infermo,In-
aemulatio.v.Emulazione. (fermato.
aemulus.v.Emulo.
aenigma.v.Enimma,Indouinello.
aequabilis.v.Eguale.
aequabilitas.v.Egualità.
aequabiliter.v.Egualmente.
aequaliter diſtans.v.Equidiſtante.
aequalis.v.Eguale, Giuſto,Pari,Vguale,Pia-
no add. Auuenante.
aequalis omnino.v.Pari pari.
aequaliſſimus.v.Ugualiſſimo. (rità.
aequalitas.v.Agguaglianza, Equazione, Pa-
aequaliter.v.Egualmente,Ugualmente.
aequare.v.Agguagliare, Pareggiare,Seſtare,
Rettificare.
aequatio.v.Agguaglio,Agguagliazione,Ade-
quazione,Equazione,Paraggio.
aequationis gratia addere.v.Arrogere.
*Aequator.v.Agguagliatore.Rettificatore,
Equatore, Equinoziale.
aequediſtans.v.Equidiſtante.
aequi bonique facere.v.Bene.
aequilibrium.v.Bilancia.
aequinoctialis.v.Equinoziale.
aequinoctium v.Equinozio.
aequiori loco eſſe v.Al diſotto.
aequiparare.v.Adeguare,Agguagliare,Pareg
aequiparare aliquē.v.Siepe (giare,Confare.
aequiparatio.v.Agguaglio,Agguagliamento,
Paraggio.
*Aequiparator.v.Agguagliatore,Proporzio-
aequipollens.v.Equiualente. (natore.
aequipondium.v.Contrappeſo, Romano.
aequitas.v.Equità.Rettitudine,Diſcrezione.
aequiuocatio.v.Equiuocazione.
aequiuoce.v.Equiuocamente.

Aequiuocus, v.Equiuoco.
Aequo animo,v.Pazientemente,Soauemēte.
Aequo animo ſeras,v.Stare.
Aequo animo ferre,v. Pace,Paſſare.
Aequor,v. Mare.
Aequū,v.Conueneuolezza. Cōueneuole ſuſt.
Aequū bonum,v.Equità. (Douere.Ragione.
Aequum,et bonum,v.Diſcrezione.Equità.
Aequus,v.Conueneuole. Diſcreto. Diritto. Giuſto.Legitimo.Licito.Ragioneuole.
aer, V. Aria.
aeramentum,v.campana.
aerarij præfectus, v.Fiſco.
aerarium,v.Camera,Fiſco,Teſorería.
aerarius faber,v.Calderotto.
aere alieno oberatus,v.Indebitato.
aere alieno obſtrictus,v. Indebitato.
aereus dæmon,v.Folletto.
aeris qualitas,v. Lega.
aerius,v. Aereo.
aeromantia,v.Aerimanzía.
aerumnoſus,v. Calamitoſo.
aes, v.Rame.Conio.
aes alienum,v.Debito.
aes alienum diſſoluere,v.Scontare.
aeſalon,v. Smeriglione.
* aes campanum,v.Campana.
aes coronarium,v.Ottone.
aeſculus,v.Iſchio.
aeſtas,v. State.
aeſtimare,v. Stimare. Apprezzare. Gradire, Fare,Curare,Caſo,Contare,Pregiare.
aeſtimatio,v.Pregio,Stima,Cura.
aeſtimator,v.Stimatore,Auuiſatore.
aeſtimatrix,v.Auuiſatrice.
aeſtimatus,v.Pregiato.
aeſtimatus magni,v.Creduto.
aeſtiua,orum,v.Guernigione.
aeſtiuus,v.Eſtiuo,Statereccio.
aeſtuare,v. Ardere.
aeſtuare ira,v. Gazza.
aeſtuo,v.Fare. (mento. Maroſo.
aeſtus,v.Caldo ſuſt. caldúra, Bollóre, Infoca-
aeſtus meridianus,v.Caldana.
aetas,v.Tempo,Etade.
aetatis maturitas,v.Maturità.
aetatis mediocris eſſe,v. Mezzo.
aeter,v. Etera.
aeterea,v. Etera. (nare.
aeternare,v. Eternare,Inſemprare,Sempiter-
aeternò,v.In eterno,Eternalmente, Sēpiter-
aeternū,v.In eterno,Eternalmēte. (nalmēte.
aeternus,v.Eterno,Eternale,Sempiternale.
aetiops,v. Etiopo.

A F

Affabilis.Vedi Affabile, Piaceuole, Comunicabile,Piacente.
Affabilitas,v.Affabilità,Piaceuolezza.
affatim,v.a ribocco.In chiocca,a fuſone.
affectare,v. affettare.
* affectata veneratio,v.Inuenia.
affectatus,v.affettato, Puntato.
affectio,v.affezione,affetto,Paſſione.
affectus , v. affezione , affetto ſuſt. Feruore. Tenerezza.
affectus,a,vm,v. affetto add. Compleſſionato,Paſſionato,Paſſione.
affectus amarore,v.Inamarito.
affectus apoſtemate,v. apoſtemato.
affectus beneficio,v.Beneficato,Indotato.
affectus cutis,v. Impenſierito.
affectus iniuria,v. Oltraggiato.
affectus moleſtia,v. Faſtidioſo.
affectus nauſea,v. Stomacato.
affectus Tædio,v.attediato.
affectus triſtitia,v. attriſtito.
affectus voluptate,v. Giocondato.
afferre,v. allegare,addurre,apportare,appreſentare,arrecare,Gettare,Montare, Porgere,Recare,Recitare.
Afferre cladem,v. Sconfiggere.
afferre conſolationem,v.Dare.
afferre contra,v.Opporre.
afferre exempla,v.Eſemplificare.
afferre generoſitatem,v.Gentilire.
afferre honorem,v. Tornare.
afferre incōmodum,v. Diſagiare. (Proporre.
afferre in mediū,v.Citare.Mezzo. Produrre.
afferre moleſtiam,v. Trauagliare,Faſtidiare.
afferre nauſeam ſatietate,v.Stuccare.
afferre nuncium,v. Nouella.
afferre perturbationem,v. Sconſigliare.
afferre ſalutem,v. Salutare.
afferre ſitum,v. aſſetare.
afferre conturbationem,v.Conturbare.
afferre vigorem,v. auuiuire.
afferre vires,v. Inuigorire.
afficere angore,v. Mettere.
afficere beneficio,v.Beneficiare.
afficere cōtumelia,v.Oltraggiare,Schernire.
afficere iniuria,v. Villaneggiare.
afficere lætitia,v. Rallegrare.
afficere martyrio,v. Martirizzare.
afficere moleſtia,v. Infaſtidire,Noiare, Fare, Dare,Diſeruire.
afficere paſſione,v.Paſſionare.
afficere poena, v. Punire. (dardonare.
afficere premio,v. Premiare, Meritare, Gui-
affici pudore,v.Scornare,Vergognare.
afficere putore,v.appuzzare,apputidare.
afficere tædio,v.annoiare,attediare,Faſtidia-
afficere triſtitia,v.attriſtare,Contriſtare. (re.
affici dolore,v. Rancurare.
affici moleſtia,v. Patire.
affici paſſione,v. Paſſionare.
affici plagis,v. Toccare.
affici ſtupore,v. Stupire.
affici voluptate,v.Gioire,Giocondare.
affinis,v.affine,Parente.
affinitas,v.Parentado,affinità,Proſſimità.
affinitate attingere,v.appartenere. (rentare.
affinitate ſe deuincire,v. Imparentare, appa-
affinitate ſe euincire,v.Parentado.
affinitatē iungere,v.apparētare,Imparētare.
affirmans,v. affermatiuo.
affirmare,v. affermare,Dire.
affirmatiuè,v. affermatiuamente.
affirmatio,v. affermazione.
affixus,v. Inchiauellato.
afflare, v. Spirare.
afflatus,v. afflato.
afflatus,vs,v. Inſpirazione.
afflictare,v. affliggere.
afflictare ſe,v. affliggere,Languire.
afflictari,v. Dolorare.
afflictatio,v. Dolore,Tormento,Buſſa.
afflictio v.Trauaglio,Tormento, Tribolazione,afflizione, ambaſcia, amaritudine, Doglienza , conſumamento , Sconſolazione , Tempeſtazione,Dolore , Trauagliamento.
afflictione laborans,v. afflitto.
afflictionem inferens,v. afflittiuo.
afflictus,vs,v. afflizione.
afflictus,v. afflitto,Scōſolato,Tribolato,Trauagliato,Compūto,Dibattuto,amaricato.
affligere , v. affliggere, anguſtiare, Tormentare,Trauagliare,accorare,Pugnere.
affligere plagis,v. Picchiare.
affligi,v. Conſumare.
affluens,v. Copioſo,agiato, abbondante,abbondeuole,Diuizioſo,Douizioſo,Fornito, Largo,Soprabbondante.
affluens calycibus,v.Boccioloſo.
affluens cerris,v. Cerruto.
affluens ceſpitibus,v.Ceſpuglioſo.
affluens delicijs,v. Delizioſo.
affluens gaudio,v.Gaudioſo. (te,a ſgorgo.
affluēter,v. abbondeuolmēte,Douizioſamē-
affluentia,v. affluenza,abbondanza, Diuizia, Larghezza.
affluentia omnium rerum,v. agiatezza.
affluentiſſimè,v.copioſiſſimamente.
affluere,v. abbondare.
africus,v. agherbino,Affrico,Libeccio.

A G

Agallochum.Vedi Aloé.
Agaricon,v. Agarico.
Agaſo,v. Cauallaro,Palafreniere.
age,v. Or ua.Via.
age igitur,v. Altò.
agellus,v. Camperello.
agens,v. agente.
ager,v. Campo,Campagna,Contado,Terre-
agere,v. Trattare,Bargagnare. (no ſuſt.
agere actum,v. Nebbia.
agere aliam rem,v. Vigna.
agere aliquid temerè , v. Buio ſuſt. Boccheg-
agere animam,v. Fine ſuſt. (giare.
agere Cuniculos,v. Cuniculo.
agere diem feſtum,v. Feſta.
agere dies feſtos,v. Feſtare.
agere feſtum,v. Feſteggiare.
agere gratias, v. Ringraziare, Rendere , Ri-
agere in exilium,v. Eſiliare. (portare.
agere in fugam.v. Cacciare,Caccia.
agere inſipienter, v. Scioccheggiare.
agere nihil, v. armeggiare,Dare.
agere nugas, v. Fraſcheggiare, Motteggiare, Scherzare,Buffare,Vccellino.
agere proſperè, v. Proſperare.
agere pueriliter, v. Bamboleggiare.
agere radices, v. abbarbicare,Barbaro,Radi-
agere rimas, v. Fare. (care.
agere ſcintillas, v. Diſfauillare.
agere ſerio, v. Gatta.
agere ſubtiliter, v. aſſottigliare.
agere triumphum,v. Trionfare.
agger, v. argine,arginale,Baſtia,Forte.
aggrauare, v. aggrauare,Grauare.
aggrauari, v. Raggrauare.
aggrauari valetudine,v. accaſciare.
aggrauatio, v. aggrauazione.
aggraueſcere, v. accaſciare,Raggrauare.
aggredi, v. aſſalire,Entrare,auuiare,Imprendere,Venire,Porre,Mettere,Mano,Imporre,affrontare,Dare.
aggredi aliquid obnixè, v. Dente.
aggredi rem ipſam, v. Ferro.
aggregare, v. aggregare,aggreggiare.
aggregatio, v. aggregatione. (aſſalimento.
aggreſſio, v. aſſalto , aſſalita , aſſaltamento.
aggreſſor, v. aſſalitore.
agi bene cum aliquo, v. Fare.
agi de capite, v. andare.
agilis, v. Deſtro add. Diſpoſto add. Leggiero, Schietto,Snello,agile.
agilitas, v. Deſtrezza,Schiettezza, Leggerezza,agilità.
agiliter, v. Deſtramente,Snellamente.
agillimè, v. Traſnellamente.
agillimus, v. Traſnello.
agi male cum aliquo,v. Fare.
agitare, v. Affaticare,agitare,Menare,Meſtare,Diguazzare,Guazzare,Bataſſare,Dibottare,sboglientare.
agitare calcare, v. Spronare.
agitare cullas, v. Cullare.
agitare ſignum, v. Drappellare.
agitari rabie, v. Arrabbiare.
agitatio, v. Dimenamento , Dibottamento , Sboglientamento,agitamento.
agitatio fluctuum, v. Maroſo.
agitatus vs, v. Sboglientamento.
agitatus, v. Ondeggiato.
agitur tertius menſis, v. Fare.
agmen, v. Frotta.
agmen formicarum,v. Formicaio.
agmen inſtruere, v. Battaglia.
agnellus, v. Agnelletto,Agnellino.
agni caput, v. Teſticciuola.
agnitio, v. Conoſcimento,Riconoſcimento.
agnoſcens, v. Conoſcente.
agnoſcere, v. Conoſcere, Riconoſcere,Raffigurare,Rauuiſare, Affigurare,Adocchiare.

Agnoſcere technas. v. Ragia.
Agnus. v. Agnello, Agno.
Agrarius. v. Campaiuolo.
Agreſtis. v. Agreſte, Foreſto, Campereccio, Boſchereccio, Zoòco, Bizzocone.
Agricola. v. Agricoltore, Lauoratore, Contadino ſuſt.
Agricultor. v. Lauoratore, Agricoltore.
Agricultura. v. Agricoltura.

A H

Ah. Vedi alla voce Ah. e alla voce Deh.
Ahenea muſca, vedi alla voce Sonaglio.
Ahenum. Vedi Caldaia, Calderone, Paiuolo, Vagello.

A L

Ala. Vedi alla voce Ala.
Alabaſtites. v. Alabaſtro.
Alabrum. v. Aſpo.
in Alabrum contrahere. v. Innaſpare.
Alacer. v. Volòteroſo, Fiero, Viuo, Attiuo, Vigilante.
Alacerrimè. v. Prontiſſimamente.
Alacerrimus. v. Prontiſſimo.
Alacritas. v. Toſtanezza.
Alacriter. v. Prontamente, Baldanzoſamente, Viuamente, Viuacemente, Baldamente.
Alapa. v. Gotata, Schiaffo, Maſcellone. Muſo,
Alapis cædere. v. Schiaffeggiare.
Alas addere. v. Impennare.
Alatus. v. Alato.
Alauda. v. Allodola, Lodoletta.
Alba. v. Camice.
Alba muſtela. v. Ermellino.
Albarium. v. Bianco.
Alba vitis. v. Brionia, Vitalba.
Albedo. v. Bianchezza, Bianco ſuſt.
Albedulus. v. Bianchetto.
Albefacere. v. Bianchire.
Albens. v. Biancheggiante.
Albere. v. Biancheggiare, Bianchíre.
Albeſcere. v. Imbiancare. Sbiancare.
Albicans. v. Biancheggiante, Albeggiante.
Albicare. v. Biancheggiare, Bianchire, Albeggiare.
Albidus. v. Bianchetto.
Albor. v. Albóre.
Albor oui. v. Chiara.
Album. v. Matricola. Ruolo.
Albumen. v. Albûme. Bianco ſuſt.
Albumen oui. v. Chiara.
Album facere. v. Inalbare.
in Album ſcribere. v. Matricola.
Albus. v. Bianco add.
* Alchymia. v. Alchimia.
* Alchymiam exercere. v. Alchimizzare.
* Alchymiſta. v. Alchimiſta.
Aleator. v. Biſcazziere.
Aleatorium. v. Biſcazzare.
Alere. v. Alleuare, Alimentare, Nodrire, Nutricare, Soſtentare, Soſtenere, Reggere, Creſcere, Balire.
Ales reddere. v. Impennare,
Alga. v. Aliga. Sala.
Algens. v. Algente.
Algeo. v. Fare.
Algere. v. Agghiacciare, Algere, Intirizzare, Aghiado.
Algor. v. Gielo, Freddura, Aghiado.
Algorem inducere. v. Aghiado.
Algore rigere. v. Aſſiderare.
Algore rigidus. v. Aſſiderato.
Ali. v. Viuere.
Aliam rem agere. v. Vigna.
Alias. v. Altra volta.
Alibilis. v. Nutritiuo, Nutribile, Nutricheuole.
Alicui imponere. v. Accoccare, Truffare, Trauſare.
Alicui indignari. v. Pigliare.
Alicui obſequi. v. Secondare. Verſo.
Alicui pribuare. v. Diuicere.
Alicui recipere. v. Promettere. Sicuro.
Alicui rei parcere. v. Riguardare.
Alicui ſubiratum eſſe. v. Groſſo.
Alicuius facta diuulgare. v. Corbo.
Alicui famæ detrahere. v. Scorbacchiare.
Alicuius fidei ſe mandare. v. Dare.
Alicuius nomine. v. Per.
Alicuius partes eſſe. v. Volta.
ad Aliquem pertinere. v. Volta.
Alicuius rationem habere. v. Calere.
Alicui rei renunciare. v. Rinunziare.
Alicui ſe dedere. v. Dare.
Alicuius verbis. v. Per.
Alicuius vocem comprimere. v. Boce.
Aliena negocia curare. v. Impaccio.
Alienare. v. Alienare, Straniare, Contrattare.
Alienas lites curare. v. Procurare.
Alienatio. v. Diſtrazione.
Alienatio mentis. v. Eſtaſi.
Alienatus. v. Alienato.
Alienigena. v. Straniere. Strano.
Alienigenus. v. Strano.
Alieno ære oberatus. v. Indebitato.
Alieno ære obſtrictus. v. Indebitato.
Alienum æs. v. Debito add.
Alienum æs diſſoluere. v. Scontare.
Alienum fieri. v. Alienare.
Alienus. v. Alieno. Strano.
Aliger. v. Alato.
Alimentum. v. Alimento, Nutrimento', Soſtentamento, Soſtenenza, Speſa.
Alimonia. v. Alimento.
Aliò. v. Altroue.
Aliorum ſententiæ ſtare. v. Detta.
Alipilarius. } V. Stufaiuolo.
Alipilus.
Aliqua ex parte. v. In parte.
Aliquandiu. v. A. Alquanto. Vn tempo.
Aliquando. v. Vna volta. Quàdoche ſia, Giammai. A lung'andare, Di quando in quando.
Aliquando tandem. v. Quandocheſia.
Aliquantiſper. v. A.
Aliquantulum aduſtus. v. Arſicciato.
Aliquantum. v. Alquanto. Poco auu.
Aliqua re integere. v. Inuiluppare.
Aliqua re vti. v. Valere.
Aliquem accerſere. v. Per.
Aliquem æquiparare. v. Siepe.
in Aliquem animaduertere. v. Gaſtigare.
Aliquem aſſequi. v. Arriuare.
Aliquem conuenire. v. Conuenire.
Aliquem dimouere. v. Fare.
Aliquem expilare. v. Penna. Maeſtro add.
ad Aliquem referre. v. Innanzi auuer.
Aliquot. v. Alcuno. Alquanto add.
cum Aliquo verſari. v. Impacciare.
Aliquem adire. v. Capo.
Aliquem nanciſci. v. Dare.
Aliquem ſibilare. v. Sufolare.
Aliquem ſublimem rapere. v. Di peſo.
Aliquid. v. Punto. Cauelle.
Aliquid aggredi. v. Paſta.
Aliquis. v. Alcuno. Chicheſia. Qualchè.
Aliquò. v. Doueche ſia. Douunque.
de Aliquo bene ſentire. v. ſentire.
de Aliquo male ſentire. v. ſentire.
cum Aliquo percurrere. v. Paſſata.
inter Aliquos conuenire. v. Intendere.
Aliter. v. Altrimenti. Dimeno.
Aliunde. v. Altronde.
Alius. v. Altro. Altrui.
Allatis exemplis. v. Eſemplificatamente.
* Allator. v. Adducitore. Arrecatore.
* Allatrix. v. Adducitrice. Datrice. Apportatrice.
Allatus. v. Segnato add.
Indotto add. con l'oſtretto.
Allectare. v. Allettare.
Allectus. v. Arruoto.
Allegare. v. Allegare. Aſſegnare.
Allegare alicui. v. Inuiare.
Allegoria. v. Allegoria.
Allegoria explicare. v. Allegorizzare.
Allegoricè. v. Allegoricamente.
Allegoricus. v. Allegorico.
Alleuiare. v. Digrauare. Ralleuiare.
Allicere. v. Allettare. Tirare. Sottrarre.
Alligare. Vedi Abbendare.
Allium. v. Aglio.
Allucinatio. v. Abbagliaméto. Occhibagliolo.
Allucinor. v. Abbagliare.
Alluuio. v. Allagamento.
Alluere. v. Dilagare.
Almus. v. Almo.
Alnus. v. Ontáno.
Aloe, es. v. Aloè.
Alopecia. v. Alopecía. Lattíme. Pélatina.
Alpeſtris. v. Alpeſtre.
Alpha. v. Alfa.
Alphabetum. v. Alfabeto.
Alpinus. v. Alpigiano. Alpigno.
Alpinus mus. v. Marmótta.
Alpis. v. Alpe.
Altare. v. Altare.
Altè. v. Alto auu. Altamente. Fiſamente.
Alter. v. Altrui. Altro.
Alterare. v. Alterare.
Alteratio. v. Alterazione.
Alterationi obnoxius. v. Alterabile.
Altercari. v. Contendere, Combattere, Cópetere, Garrire, Artiſſare, Gioſtrare.
Altercatio, Conteſa, Contradiamento.
Altercator. v. Contenditore.
Altercatrix. v. Contenditrice.
Altercum. v. Giuſquiamo.
Alteri alterum obtrectare. v. Rodere.
in Alterius locum ſubrogare. v. Suſtituire.
Alterius opem implorare. v. Mercè.
Alternare. v. Alternare. Auuicendare.
Alternus. v. A vicenda.
Althæa. v. Bilmalua.
Altilis carduus. v. Cardo.
Altiſſimus. v. Altiſſimo. Baſſiſſimo.
Altitudo. v. Altezza, Altura, Altitudine, Eccelſitudine.
Altiuſculus. v. Alterello.
Altò. v. Alto.
in Altum. v. In alto.
Altus. v. Alto. Eccelſo.
Aluear. v. Alueolo. Bugno.
Alueare. v. Aluearío, Alueo, Arnia, Copiglio, Compíglio, Melario.
Aluearium. v. Aluearío, Arnia, Bugno.
Alueolus. v. Alueolo, Scacchiere, Tauoliere.
Alueus. v. Alueo, Letto, Cõca, Scacchiere, Tauoliere.
Alui ſolutio. v. Soluzione.
Alumen. vedi Allume.
Aluminatus. v. Alluminoſo.
Aluminoſus. v. Alluminoſo.
Alumnus. v. Creatura. Alleuare.
Aluum euacuare. v. Stallare.
Aluum exonerare. v. Cacare.
Aluum ſoluere. v. Soluere.
Aluus. v. Aluo.

A M

Amabilis. v. alla voce. Amabile. Innamorato.
Amabiliter. v. Amabilmente.
Amabo. v. Ora ſuſt. Infino ad ora.
Amandus. v. Amatiuo.
Amans. v. Amabile.
Amans. v. Amabile, Amadore, Amante.
Amanter. v. Innamoratamente, Temeramente.
* Amantiſſimè. v. Amantiſſimamente.
Amátiſſimus. v. Amoroſiſſimo. Amátiſſimo.
Amanuenſis librarius. v. Copia.
Amaracus. v. Perſa. Maiorana, Sanſuco.
Amaranthus. v. Sciamito.
* Amarare. v. Amareggiare.
Amarè. v. Amaramente.
Amare. v. Amare.
Amare miſere mulierem. v. Menare.
Amareſcere. v. Amareggiare.
Amari. v. Vedere.
Amaritudo. v. Amaro ſuſt. Amarezza, Amaritudine.
Amarities. v. Amaritudine, Amarore.
Amariſſimè. v. Amariſſimamente.

Amariſſimus. v. Amariſſimo.
Amaror. v. Amaro ſuſt. Amarore. Amarezza.
Amarore affectus. v. Inamarito.
Amarus. v. Amaro. Grauoſo.
Amaſia. v. Amanza. Dama, Amico, Drudo.
Amaſiam intense inſpicere. v. Vagheggiare.
Amaſius. v. Amadore. Amico. Drudo. Vago ſuſt. Leggiadro ſuſt. Bagaſcione.
Amatio. v. Innamoramento.
Amatiſſimus. v. Amatiſſimo.
Amathyſtus. v. Amatiſta.
Amator. v. Amatore. Drudo.
Amatoria cantio. v. Riſpetto.
Amatorie. v. Amoroſamente.
Amatorius. v. Amoroſo.
Amatorius iocus. v. Druderia.
* Amatrix. v. Amatrice.
Amaturus ſum. Vedi Per.
Amatus. v. Amato.
Ambages. v. Ambage. Ciurmare.
Ambarualia. v. Rogazione.
Ambigere. v. Dubbiare.
Ambiguitas. v. Dubitanza. Ambiguità.
Ambiguus. v. Dubbioſo. Coperto add. Ambiguo. Dubbieuole.
Ambire. v. Circondare, Cerchiare, Circolare, Circuire, Girare, Aggirare, Dare.
Ambitio. v. Boria, Ambizione, Burbanza.
Ambitioſus. v. Borioſo, Ambizioſo.
Ambitus. v. Ambizione, Andirivieni, Cinta, Procinto, Proſpero.
Ambo. v. Entrambi.
Ambo. v. Ambe, Ambedue, Amendue, Amendui, Intrambo.
Ambroſia. v. Ambroſia.
Ambulacrum. v. Loggia. Camminata.
Ambulare. v. Camminare.
Ambulare erecto pectore. v. Andare.
Ambulatio. v. Camminata. Andamento.
Ambulator. v. Andatore. Camminatore.
Amen. v. Ammen.
Amens. v. Smemorato. Smenticato. Mentecatto. (ne.
Amentia. v. Mentecattaggine.
Amentum. v. Naſtro.
Amethyſtus. v. Amatiſta.
Amica. v. Amanza.
Amicabilis. v. Amicheuole. Amicabile.
Amicè. v. Amicheuolmente. Familiarmente.
Amiciſſimus. v. Amiciſſimo.
Amiciter. v. Amicheuolmente.
Amicitia. v. Amicizia.
Amicitiæ nuncium demittere. v. Fuſcellino.
Amicorum cœtus. v. Brigata.
Amictus. v. Ammitto.
Amicum fieri. v. Inamicare.
Amicus. v. Amico. Acconto.
Amisins. v. Staggio.
Amiſſio. v. Smarrimento. Perdita. Perdenza.
Amiſſus. v. Smarrito.
Amittere. v. Perdere. Smarrire. Schiodare.
Amittere de manibus. v. Andare.
Amittere iterum. v. Riperdere.
Amminiſtratio. v. Amminiſtragione.
Ammoniacum. v. Armoniaco.
Amnis. v. Fiume.
Amœnitas. v. Amenità.
Amœnus. v. Améno.
Amomum. v. Amomo.
Amor. v. Amore, Affezione, Beneuolenza, Dilezione, Zelo, Amoroſita, Innamoramento.
Amore capi. v. Prendere. Innamorare.
Amore captus. v. Innamorato.
Amore corripi. v. Prendere.
Amore flagrans. v. Zelante.
Amore flagrare. v. zelare.
Amore incendere. v. Inamare. Inuogliare.
Amore incendi. v. Innamorare. Apprendere.
Amore incenſus. v. Inuaghito.
Amore inflammatus. v. Innamorare.
Amore iterum corripi. v. Innamorare.
Ad Amorem inducere. v. Innamorare.
Amore proſequi. v. Volere.
Amores. v. Amorazzo.
Amore ſe liberare. v. Diſamorare.
in Amore ſuſpicionis. v. Ingeloſito.
Amore uacuus. v. Diſamorato.
Amori deditus. v. Drudo.
Amouere. v. Allontanare, Canſare, Scanſare, Ceſſare, Riſoluere.
Amouere opinionem. v. Diſcredente.
Amphesibæna. v. Anfeſibena.
Amphora. v. Anfora.
Amplecti. v. Abbracciare.
Amplexus. v. Abbracciamento. Abbracciare.
Amplexus iteratu. v. Abbracciata. (ſuſt.
Ampliare. v. Sciampiare. (lantare.
Amplificare. v. Aggrandire. Amplificare. Millantare.
Amplificatio, v. Amplificazione. Eccesſo.
Amplificator. v. Amplificatore.
Ampliſſimè. v. Ampiſſimamente.
Ampliſſimus. v. Ampliſſimo.
Amplitudo. v. Grandezza. Ampiezza. Amplitudine.
Amplius. v. Sopra.
Amplus locus. v. Largura.
Amplus. v. Ampio. Spazioſo. Lato add. Aper-
Ampulla. v. Ampolla. (to add.
* Ampullula. v. Ampolletta.
Amputare, Decidere, Troncare, Potare, Scapezzare, Mozzare, Stralciare, Netto.
Amputare caput. v. Decapitare. Diſcapezza-
Amputare frondes. v. Brucare. (re.
Amputare venas. v. Suenare.
Amputare verticem. v. Dicimare.
Amputare virilia. v. Caſtrare.
Amputatio. v. Troncamento.
Amputatio capitis. v. Decapitamento.
Amputatus. v. Scapezzato.
Amula. v. Brocca.
Amuletum. v. Brieue ſuſt.
Amurca. v. Morchia.
Amurcæ plenus. v. Morchioſo.
Amygdalum. v. Mandorla.
Amygdalus. v. Mandorlo.
Amylum. v. Amido.

---

# A N

An. Vedi alla uocé. Se.
Anaclinterium. v. Lettuccio. Materaſſo.
Anagyris. v. Maggio.
* Anagogia. v. Anagogía.
* Anagogicè. v. Anagogicamente.
Anagogicus. v. Anagogico.
Analogia. v. Analogia.
Anchora. v. Ancora.
Anas. v. Anitra.
Anaticula. v. Anitraccio.
Ananna herba. v. Anitrina.
Anceps. v. Dubbioſo, Dottoſo, Dubbio, Dubbieuole, Equiuocoſo.
Ancile is. v. Rotella.
Ancillari. v. Corteggiare. Fanteggiare.
Ancillula. v. Fanticella. Ragazzina.
Ancylogloſſum. v. Scilinguagnolo.
Anellus. v. Anelletto.
Anethum. v. Aneto.
Angelicus. v. Angelico.
Angeli ſimilitudo. v. Angelichezza.
Angellus. v. Cantuccio.
Angelo ſimilis. v. Angelicato.
Angelus. v. Angelo.
Anger. v. Angoſciare, Tribolare, Angere, Cuocere, Putire, Strofinare, Tormentare.
Angere animum. v. Accorare.
Angi. v. Affannare. Affliggere.
Angi. v. Penare, Patire, Trabaſciare, Spaſimare Sollecitare, Pigliare, Stalentare, Biſtédare.
Angi animo. v. Tormentare. Affannare. Cattiueggiare.
Angina. v. Schienanzia. (tiueggiare.
Angiportes. v. Chiaſſatello. Chiaſſo.
Angor. v. Affanno, Angoſcia, Doglia, Doglienza, Peſanza, Turbulenza, Trambaſciamento.
Angor animi. v. Martirio. Maroſo.
Angore afficere. v. Mettere.
Anguilla. v. Anguilla.
Anguis. v. Serpe. Angue. Striſcia.
Angularis. v. Angolare. Cantonuto.
Angulus. v. Canto. Angolo. Gomito.
Anguſtia. v. Biſogno, Artezza, Strettezza, Stretto, Strettura, Diſtretta, Diſtrignimento.
Anguſtia rerum. v. Frangente.
Anguſtia corporis, et animi. v. Biſtento.
Anguſtia rei familiaris laborare. v. Diſordine.
Anguſtus. v. Stretto. Anguſto.
Anguſtus locus. v. Stretto ſuſt.
Anhelare. v. Anſare.
Anhelatio. v. Ambaſcia. Anelito. Anſamento. Aſima Anſata.
Anhelitum accipere. v. Raccogliere.
Anhelitum reſumere. v. Ricogliere.
Anhelus. v. Aſmatico. Anelo.
Anicula. v. Vecchierello.
Anicularum deliramenta. v. Parola.
Anima. v. Anima. Animo. Perſona.
Animaduerſio. v. Animauuerſione, Condannagione, Vendetta, Conſiderazione, Gaſtigamento.
Animaduertere. v. Notare. Conſiderare, Auuiſare, Guardare, Vedere, Attendere, Ragguardare, Mirare, Riuolgere, Mettere, Albitrare, Agguardare, Gaſtigare.
Animal. v. Animale.
Animal brutum. v. Bruto.
Animal equitabile. v. Caualcatura.
Animam agere. v. Agonia. Fine ſuſt. Tratto.
Animam alicui intercludere. v. Impendere. Strangolare. Impiccato.
Animam attrahere. v. Spirare.
Animam efflare. v. Spirare.
Animam in manu geſtare. v. Paniere.
Animans. v. Animante.
Animare. v. Rincorare, Inuigorire, Innanimare, Incoraggiare, Animare.
Animarum curam gerere. v. Paſturare.
Animatus. v. Innanimato. Animato.
Animatus bene ad aliquid. v. Diſpoſizione.
Animatus male ad aliquid. v. Diſpoſizione.
Animi angor. v. Maroſo. Martirio.
Animi cauſa laborare. v. Graſſezza.
Animi defectio. v. Sfinimento.
Animi deliquium. v. Tramortimento.
Animi deliquium pati. v. Tramortire.
Animi expletio. v. Contentamento.
Animi gratia morari. v. Badaluccare.
Ex animo. v. Cordialmente. Cordiale, Coralmente.
Animo æquo. v. Pazientemente, ſoauemente.
Animo æquo ferre. v. Pace. Paſſare.
Animo angi. v. Cattiueggiare.
Animo bono es. v. Cuore.
Animo cadere. v. Sgomentare, Sbigottire, Inuilire, Abbandonare, Riſbaldire, Smagare, Raggrinzare.
Animo confuſus. v. Sbalordito.
Animo deficere. v. Suenire. Miſuenire.
Animo infracto. v. Fortemente.
Animo intento. v. Intentamente.
Animo libenti. v. Volontariamente.
Animo percurrere. v. Diſcorrere.
Animos addere. v. Incoraggiare, Raſſicurare, Rincorare, Vigoreggiare.
Animos reddere. v. Dare.
Animos tollit. v. Creſta.
Animosè. v. Animoſamente.
Animoſiſſimus. v. Animoſiſſimo.
Animoſitate maxima. v. Animoſiſſimamente.
Animoſus. v. Animoſo. Innanimato.
Animum addere. v. Innanimare.
Animum adijcere. v. Addare.
Animum angere. v. Accorare.
Animum appellere. v. Trarre.
Animum arti adijcere. v. Gettare.
Animum attendere. v. Sentó re.
Animum. Explere. v. Contentare.
Animum inducere. v. Dare.
in Animum inducere. v. Incorare.
Animum induxit. v. Cuore.
In Animum inijcere. v. Mettere.
Animum intendere. v. Intendere.
Animum intendiſte. v. Mirare.
Animum obfirmare. v. Capo.
Animum oblectare. v. Paſſare.
Animum laqueo perſtringere. v. Dare.

Animum reſumere. v. Rimbaldanzire.
Animum ſuum licenter explere.v.Cauallino.
Animus.v.Anima. Animo. Mente. Ardire nome. Cuore. Capo. Interiore ſuſt.
Animus gratus. v. Gratitudine.
Animus ingratus. v. Diſconoſcenza. Sconoſcenza. Ingratitudine.
Animus valet. v. Dare.
Aniſum. v. Anice.
Annales.v.Annale. Cronica.
Annalis. v. Annale.
Annis ſingulis. vedi Annualmente.
Anni tempus.v. Stagione.
Anniuerſarius dies.v.Anniuerſario.
Annona.v.Graſcia. vittuaglia. Foraggio. Annona. Rodere ſuſt.
Annorum mille ſpacium.v.Milleſimo.
Annoſus v. Vecchierello. Annoſo.
Annuarius.v.Annuale add.
Annuere.v.Accennare. Chinare. Inchinare.
Annumerare.v.Annouerare.
Annunciatio.v.Annunziazione.
Annus.v.Anno. Annuale ſuſt.
Anatomia.v.Anotomia.
Anſa.v.Maglia.
Anſæ arum.v.Raffo.
Anſer.v.Oca.
Anſerculus.v.Papero.
Anſerinus pullus.v. Paperino.
Anxietudo.v. Anſietà.
Anſulas diſiungere.v.Diſmagliare.
Ante.v.Auanti. Anzi prep. Dauanti. Dinanzi. Innanzi prep. Innanzi tratto. Sopra. Diſo-
Ante actus.v.Andato add. (pra.
Antecedens.v. Antecedente.
Antecellere. v. Preualere.
Anteceſſor. v. Predeceſſore. Anteceſſore.
Anteferre.v. Antiporre. Antimettere. Premettere.
Antehac.v.Per addietro. Per innanzi.
Antemurale.v.Antimuro. Barbacáne.
Antenna.v.Antenna.
Antequam.v.Antichè. Auantichè. Prima.
Anterior.v.Anteriore.
Anterior pars.v.Dinanzi ſuſt.
Anteuertere.v.Antiuenire. Torre. Mano, Moſſe, uouo.
Anthemis.v.Camamilla.
Anticipare V. Anticipazione.
Antilena.v.Pettorale.
* Antipapa.v.Antipapa.
Antiphona.v. Antifona.
Antiquiores. v.Anziano ſuſt.
Antiquiſſimus.v.Antichiſſimo.
Antiquitas. v. Antichità. (tico.
Antiquitus.v. Per antico. Anticamente. Ab an
Antiquus.v. Vecchio. Anziano add. Antico.
Antiſtes. v. Prelato. Priore. Paſtore. Archi.
Antiſtita.v.Badeſſa. (mandrita.
Antrum.v. Antro.
Anulus.v.Anello. Maglia.
Anus us.v. Vecchio.
Anus.ni.v.Culo.
Anxiè.v. Affettatamente. Angoſcioſamente. Cordoglioſamente.
Anxietas.v. Ambaſcia. Tribolazione. Trauaglio. Sollecitudine. Penſiero. Peſanza. Grauezza. Grauezza. Conſumamento. Affanno. Anſietà. Anguſtia. Angoſcia. Agonia.
Anxietas maxima.v.Crepacuore.
Anxium habere. v. Affannare.
Anxius.v.Affannoſo. Ambaſcioſo. Angoſciato. Angoſcioſo. Anſio. Trauagliato. Penſoſo. Intenebrato. Grauoſo. Anguſtioſo. Angoſceuole. Triboloſo.

## A P

Aper. Vedi Cinghiale.
Aperiendi uim habens.v. Apritiuo. Apertiuo.
Aperire. v. Aprire. Diſchiudere. Diſſerrare. Diſcoprire. Squadernare. Diſchiauare.

Aperire caput.v.Leuare.
Aperire officinam.v.Aprire. Bottega.
Apertè.v. Apertamente, Aperto auu. Chiaramente. Chiaro auu. Eſpreſſamente. Manifeſtamente. Spreſſamente.
Apertè loqui.v.Carta.
Apertio.v. Aprimento.
Apertiſſime.v.Apertiſſimamente.
Apertura. v. Aperta.
Apertus.v. Aperto add. Diſcoperto. Diſſerrato. Manifeſto. Paleſe.
Apertum mendacium.v. ſcoccolato.
Apex.v.Cima. Creſta.
Apiaria.v. Gelſomino.
Apiaſtrum.v. Appiaſtro. Citraggine.
Apinæ.v.Beffa. Nouella, Zacchere.
Apis.v. Pecchia.
Apis pullus.v. Cacchione.
Apium. v. Appio.
Apludæ.v. Pula.
Apocha.v.Quitanza.
Apodes.v.Rondone.
Apodyterium. v. ſpogliare.
Apollinarius.v Giuſquiamo.
Apophtegma.v. Motto.
Apoplecticus.v.Apopletico.
Apoplexia.v.Apopleſſia.
Apoſtaſia.v. Apoſtaſia.
Apoſtata.v.Apoſtata.
Apoſtatare.v. Apoſtatare.
Apoſtema.v. Poſtema.
Apoſtemate affectus.v.Apoſtemato.
*Apoſtolatus.v. Appoſtolato.
*Apoſtolicus. v. Appoſtolico.
*Apoſtolus.v. Appoſtolo.
Apotheca.v.Cella.
Apparatus.v.Feſta. Fornimento. Fornita.
Apparatus opiparè.v. Bello add.
Apparere. v. Comparire. Parere. Sembiare. Moſtrare. Fare. Spuntare. Correre.
Apparere iterum.v. Riapparire. Rapparire.
*Apparitio.v.Apparimento. Apparizione.
Apparitor.v.Meſſo. Berrouiere.
Apparitores.v. Famiglia.
Appellare. v. Nomare. Nominare. Dire. Ricordare. Appellare. Chiamare.
Appellare aliquem furem.v. Dare.
Appellatio.v.Appellagione.
Appellitus.v. Nomato.
Appellere.v. Afferrare. Apportare.
Appellere ad litus.v. Pigliare.
Appellere animum.v. Trarre.
Appellere nauim.v. P[illegible]iare.
Appendere.v.Appendere. Soſpendere.
Appendix.v. Pendice.
Appetens iuris.v.Brodaiuolo.
Appetere.v.Appetire. Deſiderare.
Appetere lapidibus.v. Ciottare. Lapidare.
Appetibilis.v.Appetibile.
Appetitio.V. Appetizione.
Appetitus.v.Senſo. Appetito.
Appetitus lapidibus.v.Ciottato.
Applauſus.V.Applauſo.
Applaudere.v.Applaudere.
Applicatio.v.Applicazione.
Applumbare.v.Impiombato.
Apponere.v.Apporre.
Apponere notam.v.Conſegnare.
Apprehendere.v.Apprendere.
*Apprehenſibilis.v.Apprenſibile.
Apprehenſio.v.Apprendimento.
Apprehenſam ui retinere.v.Afferrare.
Approbare.v.Approuare. Accettare. Aſſentire
Approbatio.v.Approuagione. Approuamento. Approuazione.
Approbator.v.Approuatore.
Appropinquare. v. Auuicinare. Appreſſare. Approcciare. Andare. Accogliere. Appropinquare. Approſſimare.
Appropinquatio.v. Approſſimamento. Auui-
Apricus.v.Aprico. Sole. (cinazione.
Aprinus. v. Cinghialino.
Aptare. v. Affettare. Acconciare. Adattare. Côporre. Gouernare. Mettere. Attaccare.
Aptare brachio.v. Imbracciare. (appiccare.

Aptare in modum crucis.v. Incrocicchiare.
Aptare penſum colo.v.Conocchia.
Aptari in loco.v.Indouare.
Aptare ligna ſuper foco.v. Attizzare.
Apte.v.Acconciamente. Attamente. Conueneuolmente. Adagio. auu. Agiatamente. Adornatamente.
Aptiſſimus.v. Acconciſſimo. Attiſſimo. Conuenientiſſimo. Guarentiſſimo.
Aptum reddere. v. Condizionare.
Aptus.v.Adatto. Acconcio. Atto add. Sufficiente. Caſo. Comodo add. Deſtro add. Condizionato. Abile. Abbiente. Accoſtante. Atte-
non Aptus.v.Inſufficiente. (uole.
Aptus ad ardendum.v. Arſibile.
Aptus ad perſuadendum.v. Indottiuo.
Aptatus cardini.v.Gangherato.
Aptus generationi.v. Generatiuo.
Apud.v.Appreſſo. Appo. Dipreſſo. A prouo.
Apud aliquem pecunia deponere.v.Dipoſito.
Apud ſe eſſe.v. Ganghero.
Apud ſe non eſſe.v.Fuora. Se pronome.

## A Q

Aqua.v.alla voce. Acqua.
Aqua copiam habens.v.Adacquato.
Aqua coquere.V.Leſſare.
Aquæ ductus.v. Acquidoccio. Condotto.
Aqua inter cus.v. Idropiſia.
Aquam manibus dare.v.Dare.
Aqua miſcere.v. Inacquare.
Aqua mixtus.v.Inacquato
Aqua profluens. V. Corrente ſuſt.
Aquarium.v.Abbeueratoio.
Aquarium vinarium.v.Acquaio.
Aquarius. v. Aquario.
Aquarius Sulcus.V.Acquaio.
Aquarum congeries. V.Fiumana.
Aqua ſacra luſtrare. V. Dare.
Aquaticus.V.Acquaiuolo. Acquatico.
Aquatilis. V. Acquaiuolo
* Aqueus. v. Aqueo. Acquidoſo.
Aquila. v. Aguglia. Aquila.
Aquilinus pullus. V. Aquilino. Aguglino.
Aquilo. V. Tramontana, Rouaio, Borea,
Aquoſitas. V. Acquoſità. ( Aquilone.
Aquoſus V. acquazzoſo, acquoſo, ad acquaio
Aquula. V. Acquicella, Spruzzaglia, Acquerella.

## A R

Ara. V. alla voce. Altare.
Arabicus. V. Arabeſco.
Arabilis. V. Arabile.
Araneus. V. Ragnatelo.
Arare. V. Arare.
Arare iterum. V. Riarare.
Aratio. V. Aramento.
Arator. V. Aratore.
Aratrum. V. Aratolo.
Arbiter. V. Arbitro, Tramezzatore, Arbitrario,
Arbiter pacis. V. Paciaro.
Arbitra. V. Arbitro.
Arbitrare. V. Dare.
Arbitrari. V. Credere, Arbitrare, Eſtimare, Au
Arbitrarius. V. Arbitrario add. (uiſare.
Arbitrator. V. Arbitratore.
Arbitratus, us. V. arbitrato. Poſta. Modo.
Arbitrarius. V. Arbitrario, Arbitrato add.
Arbitrio alicuius committere. V. Rimettere, Abbandonare, Mano, Merce.
Arbitrio alicuius ſe committere. V. Riferire.
Arbitrium. V. Albitrato, Arbitrato ſuſt. Lodo. Albitrio, Arbitro, Senno, Taglia.

arbitrorum ſententia. v. Lodo.
arbor. v. Albero. Frutto.
In Arborem aſcendere. v. Inarborare.
arbores plantare. v. Inarborare.
arboretum. v. Alberéto.
arboribus conſitus. v. Inarborato add.
arboribus impedita. v. Paludoſo.
arbuſcula. v. Arbuſcello, Albuſcello, Arboricello, Arbuſco.
arbuſtiuus. v. Arbuſtino.
arbuſtum. v. Albereto.
arbutus. v. Corbezzolo.
arca. v. Arca, Forziere, Coſano.
arcanè. v. Figuralmente.
arcano. v. Arcanamente. Segreto auu.
arcanum. v. Segreto ſuſt. Credenza. Arcano.
arcanus. v. Segreto add. Stretto, Figurale.
arcarius. v. Arca.
arca ſepulcralis. v. Tomba.
Arcarius. v. Caſſa.
Arcellus. v. Arconcello.
arcere. v. Contendere. Riparare.
arceſſere aliquem. v. Per.
archangelus. v. Arcangelo.
archetypus. v. Archetipo.
archidiaconus. v. Arcidiacono.
archiepiſcopatus. v. Arciueſcouado.
archiepiſcopus. v. Arciueſcouo.
archytæ crepitaculum. v. Campanella.
architectonicus. v. Architetto add.
architectura. v. Architetto.
architectus. v. Ingegnere. Architetto.
archithalaſſus. v. Ammiraglio.
architriclinus. v. Siniſcalco, Conuito, Scalco.
arcis præfectus. v. Caſtellano.
arcta ligatura. v. Strettoio.
arctare. v. Serrare.
arcticus. v. Boreale.
arctiſſime. v. Strettiſſimamente.
arcturus. V. Arturo.
arctus. v. Arto.
arcuare. v. Archeggiare.
arcula. v. Caſſetta. Forzierino.
arculus. v. Archetto. Arconcello.
arcum tendere. v. Tendere.
arcus. v. Arco. Baleſtro. Saeppolo.
arcus celeſtis. v. Arco.
ardea. v. Aghirone.
ardelio. v. Saccente. Frugare. Saccentino.
ardens. v. Ardente. Cocente. Infocato. Arzente. Focoſo. Focace. Serafico.
ardenter. v. Focoſamente, Ardentemente. Infiammatamente.
ardentiſſimè. v. Ardentiſſimamente.
ardentiſſimus. v. Focoſiſſimo. Ardentiſſimo.
ardere. v. Ardere. auuampare.
ardor. v. Ardore. Arſura. Ardura. Arſione. Cocimento. Infocamento. Vampa. Infiammagione. Incendere.
in Arduis cunctanter. v. Pian piano.
arduitas. v. Arduità. Arduo ſuſt.
arduus a um. v. Arduo. add. Difficultoſo. Forte add.
arduus maxime. v. Arduiſſimo.
area. v. Aia. Campo.
a recta aberrare. v. Tenere.
arefacere. v. Aridire. Diſeccare. Arroſtire. Aſſeccare.
arefactus. v. Raſciutto.
arefieri. v. Diſeccare.
a regula aberrare. v. Schermo.
arena. v. Arena. Renaccio. Campo.
Arena poliri. v. Arenare.
In Arenam impingi. v. Arrenare.
arenoſitas. v. Arenoſità.
arenoſus. v. Renoſo.
areola. v. Aia. Aietta. Aiuola. Quaderno. Caſella.
areſcere. v. Diſeccare. Seccare.
argentariam exercere. v. Banco.
argentarius. v. Banchiere. Cambiatore.
argentatus. v. Argentato. Arientato.
argenteus. v. Argentiuo.
argenti fodina. v. Argentiera.
argentum. v. Argento.
argentum uiuum. v. Ariento uiuo.
argilla. v. Argilla.
argilloſus. v. Argilloſo.
arguere. v. Riprendere. Arguire. Ripigliare. Appuntare. Gridare.
argumentari. v. Argumentare. Arguire.
argumentoſus. v. Argumentoſo.
argumentum. v. Suggetto. Argomento. Tenore. Propoſta. Tema. Prouamento. Indizio. Dimoſtranza. Diſcernenza.
argumentum eſſe. v. Intendere.
argute. v. Argutamente.
argutiſſimus. v. Argutiſſimo.
argutus. v. Arguto. Sentito. Bello.
ariditas. v. Aridità. Aduſtione. Aſciugaggine. Aſciutto ſuſt. Seccherecc io.
aridus. v. Arido. Aſido, Secco. Aduſto. Magro. Vizzo.
aries. v. Ariete. Montone. Bolcione.
arietare. v. Bolcionare.
ariſta. v. Reſta.
ariſtolochia. v. Ariſtologia.
arithmetica. v. Abbaco.
arithmeticam ſcire. v. Ragione.
arithmeticus. v. Abbacchiere.
aritudo. v. Secchezza.
arma. v. Armadura. Arme.
arma alicui detrahere. v. Diſarmare.
Arma deponere. v. Diſarmare.
armamentum. v. armamento.
armamentarium. v. armamentario.
armamentarius. v. arme.
armare. v. armare.
armare iterum. v. Riarmare.
armarium. v. armario. Credenza.
armatiſſimus. v. armatiſſimo.
armatura ſcutatum. v. Paueſaio.
armatus. v. armato. armadura.
arma vilia. v. armicella.
armeniaca malus. v. Meliáco.
armeniacum malum. v. Meliáco.
armentum. v. armento Branco. Turma.
armiger. v. Scudiere.
armis. v. armatamente.
armis aliquem exuere. v. Diſarmare.
ab armis diſcedere. v. Diſarmare.
in armis eſſe. v. arme.
armis inſtructus. v. armato.
aſcenſionalis. v. aſcenſionario.
armoniacus ſal. v. armoniaco.
aroma. v. aromato.
aromataria taberna. v. Spezieria.
aromatarius. v. Speziale.
* aromaticus. v. Aromatico.
aromatis qualitas. v. [illegible]omaticità.
aromatopola. v. Speziale.
arquatus. v. Itterico.
arrectus. v. Leuato add.
arreptus. v. Ghermito.
arrha. v. Arra. Caparra.
arrhabo. v. Arra.
arrhabone ſibi deſtinare. v. Inarrare.
arridere. v. Affare, Piacere, Aggradire, Arragliare, Quadrare, Arridere, Abbellare, Abbellire, Attalentare, Talentare, Calzare.
Arripere. v. Carpire, Cogliere, Ghermire, Grappare, Dare, Piglio, Di piglio.
arripere dentibus. v. Acceffare. Aſſannare. Azzannato.
arripere furca. v. Inforcare.
arripere iter. v. Andare.
arripere viam. v. Mettere.
arripere vnco. v. Roncigliare.
arripere vnguibus. v. Abbrãcare. Artigliare.
arrodere. v. Dentecchiare.
arrogans. v. Preſuntuoſo, Arrogante, Superbo, Tracotato, Faſtidioſo, Diſordinato.
arroganter. v. Arrogantemente.
arrogantia. v. Alterigia, Arroganza, Grandigia, Preſunzione, Superbia, Riputazione. Tracotanza.
arrogare. v. Arrogare. Trarre.
arrogare ſibi. v. Preſumere.
arrogare ſibi nimium. v. Allacciare.
arrogare oculum. v. Oppinione.
arrogatio. v. Adozione.
ars. v. Arte. Meſtiere, Maeſtria, Profeſſione. Intendimento.
ars diſputandi. v. Loica.
ars metrica. v. metrica.
arſenicum. v. Arſenico.
ars paſtoritia. v. Paſtoriaia.
artemiſia. v. Matricale. Artemiſia.
artimon. v. Artimone.
arteria. v. Arteria.
arteria aſpera. v. Canna.
artes malæ. v. Indozzamento.
arthritis. v. Artetica.
arti animum adijcere. v. Gettare.
articulare. v. Articolare.
articulari morbo laborans. v. Gottoſo.
Articularis morbus. v. Gotta. Artetica.
articulatus. v. Articolato.
in Articulo res eſt. v. Auanti.
articulus. v. Articolo. Nodo.
artifex. v. Artiſta. Artefice.
artificialis. v. Artificiato, Artificiale, Artificioſo, Lauorato.
artificialiter. v. Artificialmente.
artificioſa verecundia. v. Contegno.
artificioſe. v. Artificioſamente, Maeſtreuolmente, Artifiziatamente.
artificioſus. v. Maeſtreuole. Artificioſo.
artificiū. v. Artificio, Artificioſità, Maeſtría, Arte, Opera, Acconciamento.
Artificium magiſtratus. v. Arte.
Artolagus. v. Frittella.
artiticus. v. Artetico.
arvina. v. Graſſo ſuſt. Lardo.
aruiſium vinum. v. Maluagía.
arum. v. Gichero.
arundinetum. v. Cannéto.
arundinoſus. v. Cannoſo.
arundo. v. Canna.
aruum. v. Campo.
arx. v. Fortezza. Cittadella. Rocca. Baſtita. Guardingo ſuſt.

---

# A S

Aſcolonia. v. Scalogno.
aſcolonium. v. Scalogno.
aſcendens. v. Sagliente. Aſcenſionario.
aſcendere. v. Salire, Montare, Sormontare, Aſcendere, Poggiare, Ripire, Altire, Gradire.
aſcendere denuo. v. Riſalire.
aſcendere in arborem. v. Inarborare. Albero.
aſcenſio. v. Salimento.
aſcenſionalis. v. aſcenſionario.
aſcenſus us. v. Salita, Montata, Salire nome, aſcendimento, Montamento.
aſcia. v. Aſce.
aſciare. v. Aſce.
aſcopera. v. Scarſella.
aſcribere. Aſcriuere. Allibrare.
aſcribere in doctorum numero. v. Dottorare.
aſcriptio. v. Allibramento.
aſcriptitius. v. Arruoto.
a ſe. v. Se pronome.
a ſecretis familiaris. v. Credenziere.
aſellus. v. Aſello. Storione.
aſfodelus. v. Aſfodillo.
aſilo ciere. v. Aſſillare.
aſilus. v. Aſſillo.
aſinarius. v. Aſinaio.
aſininus. v. Aſinile.
aſini pullus. v. Puledro.
aſinus. v. Aſino.
aſio nis. v. Aſſiuolo.
aſparagus. v. Sparago.
aſpectus us. v. viſo, Sembiante, Auuiſatura, Aſpetto, Aria, Labbia, Guardamento, Ragguardamento, Guardatura, Ciglio.
aſper. v. Acerbo, Agro, Aſpro, Forte add. Bruſco, Aromatico, Duro, Croio, Ronchioſo, Saluatico, Alpeſtre, Rigido, Grauoſo, Importeuole.
aſpera arteria. v. Canna.
aſperare. v. Inaſprire.

Aſpera vallis. v. Burrone.
Aſperè.v.Aſpramente,Mordacemente,Malamente.
Aſpergere.v.Spruzzare,Bagnare,Aſpergere.
Aſpergere leuiter.v.Spruzzare.
Aſpergere ſale. v. Salare.Saleggiare.
Aſperitas. v. Acerbità,Aſprezza, Aſperità, Durezza.
Aſpernari. v. Miſpregiare. Diſdegnare.
Aſperrimè. v. Aſpriſſimamente, Duriſſimamente.
Aſperrimus. v. Aſpriſſimo,Rigidiſſimo,Trauillano.
Aſperſio. v. Bagnamento.
Aſperſus,us.v.Sprazzo.Sprazzato.
Aſperſus farina.v.Infarinato.
aſperum facere.v. Inaſprire.
aſpicere.v. Dare,Guardare,Guatare,Vagheggiare,Riguardare.
aſpicere diligenter.v. Auuiſare.
aſpicere fixis oculis.v.Mirare,Specchiare.
aſpicere limis oculis.v. Occhio,Coda.
aſpicere toruis oculis.v.Arme.
aſpirare.v. aſpirare,Riſiedere.
aſpis. v. Aſpido.
aſſæ carnes. v. Arroſto.
aſſare. v. Arroſtire.
aſſatura. v. Arroſto.
aſſecla. v. Guardacorpo,Lancia,Cagnotto.
aſſecla puer. v. Paggio.
aſſectatores. v. Comitiua.
aſſenſio.v. Acconſentimento,Aſſenſione.
aſſenſus. v. Aſſentimento, Acconſentimento, Aſſenſo.
aſſentans.v. Luſingante.
aſſentare. v. Liſciare.
aſſentari. v. Adulare, Luſingare, Piaggiare, Piagentare.
aſſentari omnia. v. Fare.
aſſentatio. v. Adulazione, Luſingheria, Piacenteria.
aſſentator. v. Adulatore, Luſingatore, Luſinghiere,Piacentiere.
aſſentiri. v. Acconſentire, Conſentire, Contentare,Parola.
aſſentiri pollicitationi. v. Accettare.
aſſequi. v. Ottenere,Giugnere,Raggiugnere, Rigiugnere,Trouare.
aſſequi aliquem. v. Arriuare.
aſſerere. v. Dire.
aſſer is. v. Aſſe.
aſſertoria epiſtola. v. Bulletta.
aſſeruare. v. Guardare.
aſſeſſor. v. Aſſeſſore.
aſſeueranter. v. Aſſertiuamente.
aſſeueranter dicere.
aſſeuerare.v.Aſſeuerare,Appropiare.
aſſiccatum cadauer v. Carcame.
aſſidere. v. Aſſedere.
aſſidue. v. Aſſiduamente, Continuamente, Continuo auu. Cotidianamente. Al continuo,Dilungo, Inceſſantemente.Tutta fiata.Tuttora.
aſſiduitas. v. Aſſiduità.
aſſiduus. v. Continuo,Frequente,Inceſſabile, aſſiduo.
aſſignare.v. Applicare,Attribuire,Aſſegnare, Appropriare, Deſtinare, Determinare, Dare.
aſſignatio. v. Aſſegnazione.
aſſimilare. v. Aſſomigliare.
aſſimilis. v. Aſſimigliante.
aſſis. v. Aſſe.
aſſiſtere. v. Aſſiſtere.
aſſociare. v. Aſſociare.
aſſuefacere. v. Auuezzare.
aſſuefactus. v. Abituato.
aſſuefieri. v. Accoſtumare.
aſſueſcere. v. Accoſtumare,Auſare,Aſſuefare.
aſſuetudo.v. Auuezzamento,Coſtuma.
aſſuetus.v. Abituato,Auezzo,Coſtumato,vſato add. Vſo add.
aſſuetus tempore diuturno.v. Anticato.
aſſula. v. Aſſicella,Scheggia,Scaglia.
aſſultus. v. Aſſalimento,Aſſalto.

Aſſumere. v. Aſſumere.
* Aſſumere carnem. v. Incarnare.
Aſſumptio. v. Aſſunzione.
aſſurgere alicui. v. Inchinare.
aſſurgere humaniter. v. Degnare.
aſſus. v. Arroſtito.
aſtare. v. Aſſiſtere.
aſtericus. v. Aſteriſco.
aſthmaticus. v. Aſmatico.
aſtragalus. v. Noce,Nodo.
aſtrictoriatus. v. Lazzezza.
aſtrictorius. v. Lazzo.
aſtrolabium. v. Aſtrolabio.
aſtrologia. v. Aſtrologia.
aſtrologicus. v. Aſtrologico.
aſtrologus. v. Aſtrologo.
aſtronomia.v. Aſtronomia,Storlomia.
aſtronomus.v. Aſtronomo.
aſtrum. v. Aſtro.
aſtur. v. Aſtore, Terzuolo.
aſtus.v.Ingegno,Ingegnamẽto,Ingegneuole.
aſtute.v. Sagacemente.
aſtutia.v. Malizia,Aſtuzia,Tratto.
aſtutiſſime. v. Aſtutiſſimamente.
aſtutiſſimus. v. Aſtutiſſimo.
aſtutus. v. Aſtuto, Viziato,Saccente,Sagace, Soro.
aſylum.v. Franchigia,Guarentigia.
a ſymbolum comedere.v. Macchia.Bardella.

---

## A T

Ater. v. alla voce,atro,Tetro,Adro.
Athleta. v. Atleta.
Atauus. v. Terzauolo,Quintauolo,Arcauolo.
Atomus.v. Atomo,Bruſcolino.
Atque. v. E copula.
Atra bilis. v. Malinconia.
Atramentarium. v. Calamaio.
Atramento fœdare.v. Inchioſtrare.
atramento inquinare. v. Sgorbiare.
atramentum. v. Inchioſtro.
atricapilla. v. Capinera.
atriplex. v. Trebice.
atrium. v. Antiporto,Andróne.
atrocitas. v. Crudeltà.
atrociter. v. Crudelmente.
atrox.v. Forte add. Feroce.Atroce.
attactus.v. Toccato.
attalica.v. Tappezzeria.
attendere.v. Aprire.
attendere animum.v. Sentóre.
attentè.v. Attentamente,Intentamente,Inteſamente,Intentiuamente.
attente audire.v. bocca.
attentè proſpicere.v. Tenere.
attentio.v. Attendimento, Attenzione.
*attentiſſimè.v.Attentiſſimamente.
*attentiſſimus. v. Attentiſſimo. (Inteſo.
attentus.v.Atteſo,Intento,Attento add. Fiſo,
attenuare.v. Attenuare, Menomare, Aſſotti-
attenuare victum.v. Dietare. (gliare.
attenuatus. v. Aſſottigliato.
attinere. v. Riferire,Toccare.
attingere.v. Cercare,Toccare,Attingere.
attingere affinitate. v. Appartenere.
attingere cognatione. v. Appartenere.
attingere leuiter.v. Accennare,Leccare.
attingere locum.v. Marcare.
attingere ſanguine. v. Appartenere.
attingere ſcopum.v. Segno,Brocco.
attribuire. v. Appropriare, Applicare, Attri-
attrita veſtis.v. Straccio. (buire.
attritio.v. Attrizione.
attritus. v. Attrito.
attritus pannus.v. Pannaccio.
attollere. v. Ergere.
attollere ſignum.v. Inarborare,Albero.
attollere vexillum.v. Drappellare.
attonitum reddi. v. Inuaſare.
attonitus. v. Attonito, Auuilito.
attrahere. v. Attrarre.

Attrahere animam.v. Spirare.
Attractio. v. Attrazione.
Attrectare.v. Stazzonare,Maneggiare,Brancicare,Malmenare.

---

## A V

Auarè. v. Auaramente.
Auariſſimus. v. Auariſſimo.
Auariter. v. Auaramente.
Auaritia.v. Miſeria,Miſertà,Auarizia,Auarezza,Pidocchierie.
Auaritiam exercere.v. Auarizzare.
auarus. v. Miſero,Auaro,Tenace.
auceps. v. Vccellatore.
auctarium. v. Vantaggio.
auctionari. v. Incantare.
auctor. v. Attore, Facitore, Cominciatore, Principiatore,Principale ſuſt.Sommouitore,Scrittore,Artefice, Inuentore, Autrice.
auctor. v. Accreſcitore,Creſcitore.
auctorem eſſe. v. Trouare.
auctoritas. v. Maeſtria,Preſidenza.
auctrix. v. Accreſcitrice.
auctus,us.v. Accreſcenza,Accreſcimento.
aucupari. v. Vccellare.
aucupatio. v. Vccellagione.
aucupium.v. Vccellagione,Vccellare ſuſt.
audacia. v. Ardimento, Ardire, Audacia, Rigoglio,Preſunzione.
audacter.v. Arditamente, Francamente. Viuamẽte,Preſuntuoſamente,Voglioſamẽte.
audax. v. Ardito,Audace, Ardimentoſo, Arriſchiante,Preſuntuoſo,Aperto add.
audens.v.Brauo,Coraggioſo,Franco,Feroce, Sicuro, Ardito, Arriſchiante, Audace, Voglioſo.
audenter. v. Francamente.
audentia. v.Coraggio,Audacia,Cuore,Franchezza,Ardimento,Ardire.
audentiorem fieri.v. Pigliare.
audentiſſime.v. Audaciſſimamente.
audentiſſimus.v. Arditiſſimo.
audere.v. Arriſchiare,Auanzare,Ardire, Oſare,Auuenturare,Aſſicurare, Preſumere,Fare.
audens. v. Oſo.
audiens. v. Vdente.
audientia. v. Vdienza.
audire. v. Vdire,Sentire,Stare,Vdienza.
audire confitentem.v. Confeſſare.
audire denuo. v. Riudire.
auditio. v. Vdita,Audienza.
auditor. v. Vditore.
auditorium.v. Auditorio.
auditus us.v. Vdita,Vdito,Audito.
auellana nux.v. Nocciuola.
auena. v. Vena.
auere. v. Gulare.
auellere. v. Auellere.
auferre. v. Dilargare.
auferre.v. Torre,Ritorre,Eſcludere,Toccare, Sporre,Diliberare.
auferre errorem alicuius. v. Diſingannare.
auferre mortem.v. Torre.
aufugere. v. Dileguare,Scantonare.
augere.v. Accreſcere,Aggrandire,Ampliare, Rinforzare,Ringroſſare,Moltiplicare Aumentare,Creſcere,Auanzare,Giugnere.
augere in melius.v. Migliorare.
augere iterum.v. Raccreſcere.
augeri. v. Aggrandire, Creſcere, Ingroſſare, Innanzi auu. Immillare.
augeri viribus. v. Campo.
augeſcere. v. Auualorare.
augmen. v. Accreſcenza.
augmentatrix. v. Aumentatrice.
augmentum.v. Aumento,Aumentamento,Accreſcimento,Raccreſcimento,Montata.
augmentum in melius.v. Miglioramento.
augmentatio. v. Creſcere nome.
augmentum. v. Creſcenza.
augur. v. Augure,Indouinatore.

Augurari. v. Augurare.
Augurium. v. Agurio.
Augurium capere.
Auguſtale. v. Ciuile.
Auguſtus. v. Agoſto, auguſto.
Auia. v. Auolo.
Auiarius. v. Pollaiuolo.
auibus bonis. v. Condio.
auicula. v. Vccelletto, Vccellino, Augelletto.
auide cupere. v. Agognare.
auide. v. Cupidamente, Bramoſamente, Deſideroſamente, Deſiderabilmente, Ingordamente, Ghiottamente, Goloſamente, Volontà.
auidiſſimus cibi. v. Ghiottiſſimo.
auiditas. v. Brama, Ingordigia, Cupidigia, Ingordezza, Inſaziabilità, Leccornia, Gola.
auidus. v. Bramoſo, Deſiante, Deſideroſo, Voglioſo, Volõtarioſo, Auido, Vago, Cupido, Agognante, Agognatore, Cupidoſo, Goloſo, Ingordo, Ghiotto, Foiolo.
auidus lucri. v. Intereſſo.
auis. v. Vccello, Augello, Pennato, Volatiò.
auis externa. v. Starna.
auis miliaria. v. Ortolano.
aula. v. Corte, Sala, Pentola.
aulæa. v. Capoletto.
aulæum. v. Tappeto, Arazzo.
aulicorum cœnaculum. v. Tinello.
aulicus. v. Cortigiano ſuſt.
aulicus a um. v. Cortigiano add.
aumentare. v. Accreſcere.
auolare. v. Diſchiauare.
auolare citiſſimè. v. Traſuolare.
aura. v. Aora, Fiato, Alito, Ora.
auratus. v. Orato.
aureæ bullæ. v. Fermaglio.
auræa flamma. v. Oriafiamma.
aureola. v. Lauorietto, Laureola.
aures. v. Aurizzare.
aures admouere. v. Aurizzare, Orecchio.
aures alicuius obtundere. v. Capo, Intronare.
ad Aures peruenire. v. Orecchio.
aures præbere. v. Orecchio, Porgere.
aures titillare. v. Stropicciare.
aureum malum. v. Melarancia.
aureus, a, um. v. Aureo, Aurino.
auribus percipere. v. Vdire.
auricalcum. v. Ottone.
auricomus. v. Auricome.
aurifex. v. Oraſo, Argentaio.
auriga. v. Carrettiera, Cocchiere.
auriginoſus. v. Itterico.
aurigo. v. Itterizia.
auripigmentum. v. Orpimento.
auris. v. Orecchio.
auriſcalpium. v. Orecchio.
auriſcobs. v. Calia.
auritus. v. Orecchiuto.
aurora. v. Alba, Aurora.
aurum. v. Auro, Oro.
aurum obryzum. v. Paragone.
auſcultans. v. Aſcoltante.
auſcultare. v. Aſcoltare, Audienza, Stare.
auſcultatio. v. Aſcolto ſuſt.
auſpicatò. v. Condio.
auſpicijs bonis. v. Benaguroſamente.
auſpicium. v. Auſpicio, Auriſpicio.
auſter. v. Auſtro.
auſteritas. v. Auſterità.
auſterus. v. Aſpro, Auſtero.
auſtralis. v. Auſtrale.
auſus. v. Auſo.
aut. v. Ne. O. Trà. Ouero.
autem. v. Ma.
authenticè. v. Autenticamente.
authenticum facere. v. Autenticare.
autoritas. v. Arbitrio, Balia, Braccio, Mano, Grauezza.
autographum. v. Originale ſuſt.
autorem eſſe. v. Autorizzare.
autoritatem ſuam interponere. v. Frámettere.
autoritatis multæ. v. Autoreuole.
autumnalis. v. Autunnale.
auunculus. v. Zio.
Auus. v. Auolo.
Aux. v. Auge.
Auxiliari. v. Aiutare, Souuenire.
Auxiliaris. v. Aiutatiuo.
Auxiliaris ſocius. v. Coadiutore.
Auxiliator. v. Aiutatore, Atatore, Souuenitore.
auxiliatrix. v. Aiutatrice, Atatrice, Giouatrice.
auxilium. v. Aiutamento, Aiuto, Aiutorio, Appoggio, Mano, Merce, Souuenenza, Suffragio, Soccorſo.
auxilium implorare. v. Gridare.
auxilla. v. Pentolino.

A X

Axilla. Vedi alla voce. Aſcella, Ditello.
Axioma. v. propoſizione.
Axis. v. Aſſe. Stelo.
Axungia. v. Sugna, Sugnaccio.

A Z

Azimus. vedi alla voce. Azzimo.

B

BAcca. vedi Bacca, Perla, Orbacca, Coccola.
* Baccalaureus. v. Baccelliere.
Baccanalia. v. Carnaſciale.
Bacelus. v. Baccello.
Bacillum. v. Baſtoncello, Mazzuola.
Baculi ictus. v. Baſtonata, Batacchiata, Mazzata.
Baculo percutere. v. Mazzicare.
Baculus. v. Baſtone, Batacchio, Mazza.
Badius. v. Baio.
Baiulus. v. Figlio, Baiulo, Baſterna, Facchino.
Balæna. v. Balena.
Balare. v. Belare.
Balatus. v. Belamento.
Balauſtrum. v. Balauſtra.
Balbus. v. Scilinguato, Balbo, Troglio.
Balbutire. v. Scilinguare, Balbettare, Cinguettare, Linguettare.
Balliſta. v. Baleſtra, Baleſtro, Mangano, Trabocco.
Balliſta emittere. v. Baleſtrare.
Balliſtæ ictus. v. Baleſtrata.
Balliſtarium. v. Baleſtriere, Baleſtriera.
Balliſtarius. v. Baleſtraio, Bombarda.
Balneæ, arum v. Stufa.
Balneum. v. Bagno.
Balſamine. v. Balſamino.
Balſamum. v. Balſamo.
* Baptiſma. v. Batteſimo.
* Baptiſmalis. v. Batteſimale.
* Baptiſmus. v. Batteſimo.
* Baptiſterium. v. Fonte.
* Baptizans. v. Battezzante.
* Baptizare. v. Battezzare.
* Baptizator. v. Battezzatore.
* Baptizatus. v. Battezzato.
Barathrum v. Baratro.
Barba. v. Barba.
Barbare. v. Ruſticamente.
Barbaricarius. v. Banderaio.
Barbariſmus. v. Barbariſmo.
Barbaricus. v. Barbarico, Barbaro.
Barbaricus. v. Barbarico, Cane.
Barbatus. v. Barbato.
Barbatus bene. v. Barbuto.
Barbus. v. Barbio.
Bardocucullus. v. Saltambarco.
Bardus. v. Beſcio, Sciocco, Balocco.
Baſiare. v. Baciare.
Baſiatio. v. Baciare ſuſt.
Baſilica. v. Baſilica.
Baſiliſcus. v. Baſiliſco, Regolo.
Baſis. v. Baſe.
Baſium. v. Bacio.
Baſterna. v. Baſterna.
Batillum. v. Paletta.
Batiocus. v. Boccale.
Batrachium. v. Flamula.
Baubari. v. Abbaiare.

B E

Beare. V. Beare.
Beata Virgo. V. Donna.
Beatè. V. Beatamente.
Beatificatio. V. Beatificazione.
Beatificus. V. Beatifico.
Beatiſſimè. V. Beatiſſimamente.
Beatiſſimus. V. Beatiſſimo.
Beatus. V. Beato.
Beatitas. V. Beatitudine.
Beatitudo. V. Beatitudine.
Beatrix. V. Beatrice.
Bee. V. Be.
Bellare. V. Combattere, Guereggiare.
Bellaria. V. Confetto, Confezione.
Bellaria colluthea. V. Treggea.
Bellaria comedere. V. Confettare.
Bellator. V. Guerreggiatore, Guerriere, Combattitore, Combattente, Battagliatore.
Bellatrix. V. Combattitrice.
Bellè ſe habere. V. Fare.
Belli ſocietatem inire. V. Allegare, Collega.
Belli ſocietas. V. Confederamento.
Belli ſocius. V. Collegato.
Bellica ſocietas. V. Amiſtà.
Bellicoſus. V. Bellicoſo, Battaglieresco, Battaglieroſo, Battaglieuole, Battaglioſo, Armigero.
Bellicus. V. Bellico, Battaglieresco, Guerri Guerreſco.
Belligerare. V. Guerreggiare.
Bellipotens. V. Guerriere.
Bellua. V. Belua.
Bellum. V. Guerra.
Bellum gerere. V. Guerreggiare.
Bellum inchoare. Romper la guerra.
Bene accipere. V. Trattare.
Bene affectus. V. Tempera.
Bene animatus ad aliquid faciendum. V. Diſpoſizione.
Bene audire, male audire. V. Boce.
Bene barbatus. V. Barbuto.
Bene cum aliquo agi. V. Andare, Fare.
Bene eſt. V. Merce.
Bene habitus. V. Impaſtato.
Bene inſtructus. V. Bello.
Benemereri. V. Meritare.
Benemeritus. V. Benemerito.
Bene moratus. V. Coſtumato, Creato, Gala.
Bene multus. V. Buondato.
Bene olens. V. Aulioſo.
Bene ſe habebit. V. Stare.
Bene ſe habet. V. Gran mercè.
Bene ſentire de aliquo. V. Sentire.
Bene valere. V. Scotire. Stare.
Bene vertere. V. Prendere.
* Benedicens. V. Benedicente.
* Benedicere. V. Benedire, Dare.
* Benedictio. V. Benedizione.
* Benedictus. V. Benedetto.
Benefactor. V. Benefattore.
Benefactum. V. Benefatto.
Beneficiarium. V. Fio.
Beneficiarius. V. Beneficato.
Beneficentia. V. Benificenza.
Beneficio affectus. V. Beneficato, Indotato.
Beneficio afficere. V. Beneficare.
Beneficium. V. Beneficio, Corteſia, Mercè, Piacere, Seruigio.
Beneficium conferre. V. Dare.

Beneuole. V. Affettuoſamente, Amoreuolmente, Benignamente, Caldamente.
Beneuole ſe gerere. V. Degnare.
Beneuolentia. V. Affezione, Affetto ſuſt. Amore, Beniuolenza, Amoroſanza, Amoroſità, Dilezione, Degnazione, Fede.
Beneuolentia magna aliquem proſequi. V. Mano.
Beneuolentia maxima te proſequitur. V. Meglio.
Beneuolentia proſequi. V. Amare, Portare, Bene.
Beneuolentiſſimus. V. Degnantiſſimo.
Beniuolus. V. Affettuoſo, Beniuolente, Beniuolo, Tenero.
Benignè. v. Affettuoſamente, Caramente, Carezzeuolmente, Caritateuolmente, Dibonariamente, Liberalmente, Mollemente.
Benignè alicui facere. V. Carità.
Benignè ſe gerere. V. Corteſe.
Benigniſſime. v. Benigniſſimamente.
Benigniſſimus. v. Benigniſſimo.
Benignitas. v. Amoreuolezza, Benignità, Corteſia, Larghezza, Liberalità, Mercè.
Benignus. v. Amoreuole, Benigno, Caritatiuo, Corteſe, Grazioſo, Largo, Liberale, Tranquillo, Miſericordieuole.
Benna. v. Treggia.
Beſtia. v. Beſtia, Bruto.
Beſtiam fieri. v. Imbeſtiare.
Beſtiola. v. Beſtiuola, Ferucola, Fierucola, Bigattolo, Animaletto, Animaluzzo.
Beta. V. Bietola.
Betonica. v. Bettonica.

## B I

Biarchus. v. Spenditore.
Bibaculus. v. Moſcione.
Bibere. v. Bere.
Bibere iterum. v. Ribere.
Biblia orum. v. Bibbia.
Biboſus. v. Bere.
Bibula carta. v. Sugare.
Bicornis. v. Bicornuto.
Biformis. v. Biforme.
Bifrons. v. Bifronte.
Bifurcus. v. Biforcato, Forcuto.
Biga. v. Carro.
Bigamia. v. Bigamia.
Bigamus. v. Bigamo.
Bilances. v. Bilancia.
Bilem mouere alicui. v. Grillo.
Bilioſus. v. Collerico.
Bilis. v. Collera.
Bilis atra. v. Malinconia.
Bilis ei in nare ſedet. v. Leuare.
Bilis, et Formicæ ineſt. v. Serpe.
Bilis ſemper in nare ſedet. v. Naſo.
Bini. v. A due a due, A vno a vno.
Bipalio fodere. v. Vangare.
Bipalium. v. Vanga.
Bipartitus. v. Bipartito.
Bipennis. v. Accetta.
Biremis. v. Burchio.
Biſſextus. v. Biſeſto.
Bitumen. v. Aſpalto. Bitume.
Biuium. v. Forca.

## B L

Blæſus. v. Troglio, Scilinguato.
Blande. v. Carezzeuolmente, Vezzoſamente.
Blandicia. v. Luſinga, Liſciamento, Sottratto.
Blandiciæ. v. Vezzi, Moine.
Blandiens. v. Luſingante.
Blandimentum. v. Luſingamento, Luſingheria. Blandimento.
Blandiri. v. Dare, Luſingare, Careggiare, Vezzi, Coda, Stropicciare, Blandire.
Blanditer. v. Luſingheuolmente.
Blanditia. v. Blandimento.
Blanditus us. v. Luſingamento.
Blandus. v. Luſingheuole, Blando.
* Blaſphemare. v. Beſtemmiare.
* Blaſphemator. v. Beſtemmiatore.
* Blaſphemia. v. Beſtemmia.
Blaterare. v. Fraſtagliare.
Blatero. v. Cicala.
Blatta. v. Tignuola.
Blitcus. v. Lalagne.

## B O

Bobus iugum ſoluere. v. Digiunto.
Boiæ, arum. v. Boue.
Boletus. v. Vouolo.
Bolis, idis. v. Dardo.
Bolis. v. Piombino.
Bolus. v. Boccone.
Bolus armenia. v. Bolarmenico.
Bombyx. v. Bigattolo.
Bona actio. v. Bene.
Bona corporis habitudo. v. Appariſcente.
Bona mobilia. v. Mobile.
Bona paraphernalia. v. Corredo.
Bona pronunciatio. v. Porgere.
Bona ſpe vti. v. Stare.
Bona venia. v. Buono.
Bonis auibus. v. Condio.
Bonis auſpicijs. v. Benauguroſamente.
Bonis moribus. v. Vita.
Bonis moribus præditus. v. Creato.
Bonitas. v. Bontà.
Bonitate aliqua ſe præditum ducere. v. Boneggiare.
Bono animo es. v. Cuore.
Bono animo eſſe. v. Stare.
Bonum. v. Bene, Buono ſuſt.
Bonum æquum. v. Equità.
Bonum, et æquum. v. Diſcrezione, Equità.
Bonum nomen. v. Credito, Credenza, Detta.
Bonum nomen habere. v. Credere.
In Bonum, vel malum hominem euadere. v. Riuſcita.
Bonus. v. Venturoſo, Buono, Da bene, Deſtro, add. Prouato.
Boreas. v. Aquilone, Borea, Rouaio, Boreale, Tramontana.
Bos. v. Bue.
Botellus. v. Salſicciuolo.
Botulus. v. Salſicciuolo.
Bouillus. v. Bouino, Buino.

## B R

Brachia aptare. v. Imbracciare.
Brachia expandere. v. Aprire.
Brachiale. v. Bracciale, Bracciuola.
Brachio aptare. v. Imbracciare.
Brachiolum. v. Bracciolino.
Brachium. v. Braccio.
Bractea. v. Foglia.
Bractearius. v. Battere.
Bracteator. v. Battere.
Braſſica. v. Cauolo.
Braſſica pompeiana. v. Cauolo.
Brauium. v. Palio.
Breui. v. Di corto, Di preſſo.
Breuia. v. Secca.
In Breuia incidere. v. Rena.
Breuiloquentia. v. Breuiloquio.
Breuior. v. Toſto.
Breuis. v. Brieue add. Abbreuiato, Corto, Compendioſo, Preciſo, Preſto.
Breuis coluber. v. Serpentello.
Breuiſſimus. v. Breuiſſimo.
Breuiſſimus panis. v. Panicciuolo.
Breuitas. v. Breuità, Cortezza, Cortura.
Breuiter. v. Brieuemente, A riciſo, Breue, Fraſtagliatamente, Sobbreuità, Succintamẽte.
Bronci. v. Broncio.
Brucus. v. Bruco.
Bruma. v. Bruma.
Brumalis. v. Brumale.
Brutum animal. v. Bruto.

## B V

Bubalus. v. Bufolo.
Bubo. v. Barbagianni, Gufo, Anguinaia, Gauocciolo.
Bubulcus. v. Bifolco, Bobolco.
Bubulum ſtercus. v. Bouina.
Bubulus. v. Bouino, Buino.
Bucca. v. Bocca.
Buccea. v. Boccone, Morſello.
Buccella. v. Boccone, Morſella.
Buccellatum. v. Biſcotto.
Bucerda. v. Bouina.
Buccina. v. Corno.
Buccinare. v. Buccinare, Trombettare, Trombare.
Buccinator. v. Trombettiere, Trombadore, Cornatore.
Buccula. v. Viſiera, Buffa, Bauiera, Ventaglia.
Bucerda. v. Bouina.
Buculus. v. Buciacchio.
Bufo. v. Botta.
Bugloſſa, Bugloſſum. v. Borrana, Lingua buona.
Bulbus. v. Bulbo.
Bulga. v. Bolgia, valigia.
Bulla. v. Affibbiatura, Bolla, Fermaglio, Gallozza, Sonaglio, Borchia.
Bullæ aureæ. v. Fermaglio.
Bulliens. v. Bogliente.
Bullire immodicè. v. Soprabbollire.
Bullula. v. Bollicola.
Buteo. v. Abuzzago.
Butyrum. v. Burro, Butirro.
Buxus. v. Buſſo, Boſſo.
Byſſus. vedi Biſſo.

## C

Cacabus. V. Paiuolo, Laueggio.
Cacare. v. Cacare, Vſcire.
Cachinnari. v. Sghignazzare.
Cachinnatio. v. Sghignazzare.
Cacumen. v. Cacume, Giogo.
Cadauer. v. Morto ſuſt. Cadauero.
Cadauer aſſiccatum. v. Carcame.
Cadauer e ſepulcro extrahere. v. Diſotterrare.
Cadere. v. Caſcare, Cadere, Andare, Venire, Incadere.
Cadere animo. v. Inuilire, Smagare, Sgomentare, Risbaldire, Sbigottire, Scoraggiare, Raggrinzare.
Cadens. v. Cadente.
Cadens ſub intelligentiam. v. Intelligibile.
Caducus. v. Fragile, Momentaneo, Tranſitorio, Caſcaticcio.
Cadus. v. Barile.
Cæcilia. v. Cicigna.
Cæcitas. v. Cechità, Cecaggine, Cechezza.
Cæcus. v. Cieco, Brigato, Orbo.
Cæcutiens. v. Abbagliato, Abbarbagliato, Incaliginato.
Cædere alaphis. v. Schiaffeggiare.
Cædere ferula. v. Sferzare.
Cædere ſcopis. v. Scopare.
Cædere ſcutica. v. Scoreggiata.
Cædere ſua uineta. v. Piede.
Cædere virgis. v. Vergheggiare, Verga, Scudiſcio, Suergheggiare.
Cædes. v. Taglia, Tagliamẽto, Sfondamento.
Cæmentarius. v. Muratore.
Cæpa. v. Cipolla.

Cæpula.v. Cipollina.
Cæremoniæ arum.v. Ceremonia.
Cæsaries.v. Zazzera.
Cæſim ferire.v. Taglione auuerb.
Cæſpitis in morem denſus.v. Ceſpugliato.
Cæſpes.v. Ceſto,Erbaio.
Cæſpes viuus.v.Ceſpo.
Cæſpicare.v. Inceſpicare.
Cæſura.v. Taglio.
Cæſus ferula.v. Sferzato.
Cætera.v. Altro.
Cætus.v.Eſercito,Traccia,Raunata.
Calamaria theca.v. Pennaiuolo.
Calamentum.v. Calamento.
Calamis obtegere.v. Cannuccia.
Calamitas.v. Auuerſità, Stento, Grandine, Calamità,Eſtremità.
Calaminthæ.v. Nepitella.
Calamitoſus.v.Calamitoſo.
Calamus.v. Cannuccia, Penna, Calamo, Flauto,Stelo.
Calantica.v. Cuffia.
Calathus.v. Paniere.
Calcaneum.v. Calcagno.
Calcaneus.v. Calcio.
Calcar.v. Sprone.
Calcar addere.v. Spronare.
Calcar admouere.v. Spronare.
Calcare.v. Pigiare,Premere,Peſtare,Calare.
Calcar agitare.v. Spronare.
Calceamentum.v. Scarpetta.
Calceamentum obſoletum.v.Ciabatta.
Calcearium.v. Calzamento.
Calceolarius.v. Calzolaio.
Calceos detrahere.v.Scalzare.
ne Calcetur.v. Scalpitare.
Calceus.v.Scarpetta calzare ſuſt.
Calceus lineus.v.calzamento.
Calcifraga.v. citracca.
Calcis ictus.v. calcio.
Calcitrare.v. calcitrare,Trarre,Scalcheggiare,Incalcitrare.
Calcitroſus.v. calcitroſo.
Calculator.v.calculatore,Ragioniere.
ad Calculos vocare.v. Ragione,Chiamare.
Calculus.v.calculo,conto ſuſt.Pietra,Faua.
Caldor.v. calura,calidità.
Calefacere.v.Scaldare,Riſcaldare.
Calefactio.v.Riſcaldamento,calefazione.
Calefactor.v. Scaldatore.
Calendæ.v. calende.
Caleſcere.v. Riſcaldare.
Calycibus affluens.v. Boccioloſo.
Calidiſſimus.v. caldiſſimo,cocentiſſimo.
Caliditas.v. calidità.
Calidus.v. caldo add.
Caliendrum.v. capelliera.
Caliga.v. calza,calzare.
Caligans.v. Incaliginato.
Caligare.v. caligare,Galigare.
Caligarius.v. calzaiuolo.
Caliginoſus.v. Foſco, caliginoſus, Scombuiato.
Caligo.v. Tenebra.
Calix.v. calice.
Callidè.v. Scaltritamente,Artatamente,Auuiſatamente.
Callidiſſimè.v. Sagaciſſimamente, Aſtutiſſimamente.
Callidiſſimus.v. Aſtutiſſimo, Sagaciſſimo, Scaltritiſſimo,Boglientiſſimo.
Calliditas.v. Aſtuzia, Sottigliezza, Malizia, Arte, Accorgimento,Scaltrimento.
Callidum reddere.v. Scaltrire.
Callidus.v.Scaltrito,Aſtuto,Fine add.Viziato,Accorto,Scorto,Deſtro add.Volpe,Bogliente.
Callis.v. calle.
Calloſitas.v. calloſità.
Calloſus.v. calloſo.
Callum.v. callo.
Callum obdureſcere.v. callo,Fare.
Callus.v. Callo.
Calones,Zoccolo,Saccardo, Galuppo, Bagaglione.
Calor.v. caldo,caldezza,calore,caldúra,calidità.
Calumnia.v. calogna.
Calumniari.v. calognare, calunniare.
Calumniator.v. calognatore,calunniatore.
Calumnioſè.v. calognoſamente.
Calumnioſus.v. calunnioſo.
Caluus.v. caluo.
Calx.v. calcagno,calcio,calcina.
Calx viua.v. viuo.
Calyx.v. Boccia.
Calycibus affluens.v. Boccioloſo.
Camæmelum.v. camamilla.
Camelopardalis.v. Giraffa.
Camelus.v. Cammello.
Camelus dromas.v. Dromedario.
Caminus.v. cammino,Fummaiuolo.
Cammarus.v. Gambero.
Campſor.v. cambiatore.
Campus.v. campo,campagna,Lama,Landa.
Campeſtris,campeſtro,campale.
Canus.v. canuto.
Canaliculus.v. canaletto.
Canalis.v. canale.
Canatim.v. caninamente.
Cancellarius.v. cancelliere.
Cancellare.v. cancellare.
Cancellatus.v. Ingraticolato.
Cancelli.v. cancello.
a Cancellis.v.cancelliere.
Cancer.v. canchero,Granchio.
Candefacere.v. Arrouentare,Rouentare,Imbiancare.
Candela.v. candela,cera.
Candelabrum.v.candelliere,candelabro.
Candens.v. Rouente, Infocato, Candente, Roſſeggiante.
Candentiſſimus.v. Rouentiſſimo.
Candere.v. Imbiancare.
Candeſcere.v. Arrouentare, Inalbare, Imbiancare.
Candicantia.v. candidamento.
Candidatus.v. candidato.
Candidiſſimus.v. Bianchiſſimo.
Candidus.v. candido,Bianco add. Lattato.
Candor.v. candidezza,candóre, Bianco ſuſt. candidóre.
Canem immittere.v. Accanare.
Canere.v. cantare,Muſicare.
Canere claſſicum.v. Sonare.
Canere receptui.v. Sonare,Raccolta.
Canere tuba.v. Trombare.
Caneſcere.v. Incanutire,Fiorire.
Canicies.v. canutezza.
Canicula.v. canicola,canaiuola.
Canicularis.v. caniculare.
Caninus.v. canino.
Canis.v. cane,cagna.
Canis gallicus.v. Bracco.
Canis odorus.v. Bracco.
Canis ſagax.v. Segugio.
Caniſtella.v. caneſtruccio.
Caniſtellus.v. caneſtruccio,caneſtruzzo.
Caniſter.v. Caneſtro.
Caniſtrum.v. caneſtro,corba.
Canis venaticus.v. Leuriere,Veltro.
Canna.v. canna.
Cannabis.v. canapa.
Cannæ oculos.v. vouolo.
Cannetum.v. canneto.
Canonicorum domicilium.v. calonaca.
Canonicum ius.v. Decretale.
Canonicus.v. canonico,calonaco.
Canorus.v. Squillante.
Cantans.v. cantante.
Cantare.v. cantare.
Cantator.v. cantatore.
Cantatrix.v. cantatrice.
Cantharis.v. canterella.
Canticum.v. cantico,cantica.
Cantilena.v. canzone,Suono.
Cantillare.v. cantare.
Cantio amatoria.v. Riſpetto.
Cantitare.v. cantare.
Cantor.v. Muſico,cantatore.
Cantrix.v. cantatrice.
Cantus vs.v. Stampita,canto,Incantagione,Incanto.
Canus.v. Incanutito,canuto,Bianco.
Canum cuſtos.v. canattiere.
Capacitas.v. capacità.
Capax.v. capace,capeuole.
Capere.v. Prendere,Pigliare, Torre,Trarre comprendere,cogliere,Raccogliere.
Capere augurium.v. Sorte.
Capere cibum roſtro.v. Beccare.
Capere cognitionem.v. Informare.
Capere conſilium.v. Riconſigliare,Pigliare.
Capere damnum.v. capo.
Capere dolis.v. Prendere.
Capere duram prouinciam.v. Gatta.
Capere in ſermone.v. Parola,Pigliare.
Capere iter.v. Tirare.
Capere iterum.v. Riprendere.
Capere occaſionem.v. cagione.
Capere manu.v. cattiuare.
Capere pignus.v. Pegnorare,Grauare.
Capere portum.v. Scala.
Capere ſe mutuò.v. Preſa.
Capere viam.v. Gamba.
Capere voluptatem.v. Spaſſare.
Capere vnco.v. Vncinare.
Capi.v. capere.
Capi amore.v. Innamorare,Prendere.
Capillamentum.v.capellamento,capelliera,Treccia.
Capillitium.v. capellatura,coda.
Capillorum minutus vellicatus.v. capiglia.
Capillos perturbare.v. Arruffare.
Capillus.v. capello,crine.
Capi miſericordia.v. Venire.
Capi odio alicuius.v. Recare.
Capiſtrare.v. Incapeſtrare.
Capiſtratus.v. Incapeſtrato.
Capiſtrum.v. capeſtro,cauezzine.
Capitalis.v. capitale add.
Capitaliter.v. capitalmente.
Capitatus.v. capitato,capituto.
Capitellum.v. capitello.
Capite nudo dicere.v. Lettera,Scatola.
Capite obuoluto.v. Imbambacollato.
Capite pertinax.v. capitoſo.
a Capite vſque ad pedes.v. Da mõte a valle.
Capitium.v. Berretta,Foggia.
Capiti caput iungere.v. Atteſtare.
Capitis amputatio.v. Decapitamento.
Capito.v. capo,Inteſchiato.
Capitulus.v. capitello,capi lino.
Capitur captans.v. Ingannato.
Capo.v. cappone.
Capparis.v. cappero.
Caprarius.v. capra.
Caprea.v. capriuolo.
Caprile.v. Gregge.
Caprenias.v. capriuolo,Viticcio.
Capripilium.v. ciambellotto.
Capricornus.v. capricorno.
Caprificus.v. caprifico.
Caprinus.v. caprino.
Capr..v.capra,Arca.
Capſarius.v. Caſſettaio.
Capſarum faber.v. caſſettaio.
Capſum.v. caſſo ſuſt.
Captare.v. cattare.
Captans capitur.v. Ingannato.
Captator.v. Pigliatore.
Captio.v. Pigliamento.
Captiuitas.v. Prigionia, cattiuaggio, cattiuità.
Captiuorum cuſtos.v. Schiauino.
Captiuus.v. Schiauo,Prigione,Forzato,cattiuo.
Captura.v. Preſa,Preſura,cattura.
Captus amore.v. Innamorato.
Captus membris. Vedi Rattratto,Attratto, contratto.
Captus mente.v. Mentecatto,Pazzo.
Captus oculis.v. Vocolo.
Capulus.v. Pomo,Manica,Manito.
Capus.v. cappone.

Caput. V. capo, Teſta, Telchio, Zucca, capitolo, capitano, capitale, Sorta, Co.
Caput agni. v. Teſticciuola.
Caput amputare. v. Decapitare, diſcapezzare.
Caput aperire. V. Leuare.
Caput capiti iungere. V. Atteſtare.
Caput facere. V. Fare.
Caput indiſcrimen adducere. V. A ripentaglio.
Caput obuoluere. V. Imbauagliare, camuffare, Bacucco.
Caput præcidere. V. Decapitare.
Caput præ ſomno demittere. V. Inchinare.
Carbaſum. V. Vela, Velo.
Carbo. V. carbone.
Carbunculoſus. V. carbonchioſo.
Carbunculus. V. Carboncello, Carbunculo, Granato.
Carcer. V. carcere, Prigione, Gogna.
in carcere incluſus v. carcerato.
in carcerem coniectus. V. Incarcerato.
in carcerem condere. v. Imprigionare.
in carcerem includere. v. Incarcerare, Imprigionare.
in carcerem incluſio. v. carcerazione.
in carcerem incluſus. v. Imprigionato.
Carcer ergaſtulum. v. Gogna.
Carceres. v. Moſſa.
e carceribus dimittere. v. Moſſe.
Carceris cuſtos. v Prigioniere.
Carcer ſecretus. v. Segreta.
Carchedonicus. v. Granato.
Carcinoma. v. canchero.
Cardamomum. v. Cardamomo.
Cardiacus a um. v. cordiaco.
* Cardinalis. v. cardinale, cardinali.
Cardinalitia dignitas. v. cardinalato.
Cardinalitius. v. cardinalano.
Cardine emotus. v. Gangherato.
in cardine eſſe. v. crollo.
in cardine res eſt. v. Noce, Porro, Auanti.
Cardini aptatus. v. Gangherato.
Cardo. v. cardinale, cardine, Arpione.
Carduelis. v. calderugio, calderello.
Carduus. v. cardo.
Carduus altilis. v. Carciofo.
Carduus veneris. v. Virga paſtoris.
Care. v. caro ſuſt. Teneramente.
Carens fundo. v. Sprofondato.
Carens præmio. v. Irremunerato.
Carens ratione. v. Irrazionale.
Carere domino. v. Vacare.
Carex icis. v. carice.
Carica. v. Ficoſecco.
Caries. v. Tarlo.
Carina. v. Caréna.
Caryaphillus. v. Viuuolo.
Cariorem fieri. v. Montare.
Cariſſimus. v. cariſſimo.
Caritas. v. Diſtalia, Soffiatta, caro.
Carius emere. v. Sopraccomperare.
Carius fieri. v. Rincarare.
Carmen. v. Verſo, Carme.
Carminare. v. Scardaſſi, carminare.
Carminare iterum. v. Ricarminare
Carminarius. v. Battere.
* Carminator. v. Scardaſſiere.
Carnarium. v. carnaggio.
Carnem arripere. v. Accarnare.
Carnem aſſumere. v. Incarnare.
Carne aſſæ. v. Arroſto.
Carneus. v. cárneo.
Carnifex. v. carnefice, Giuſtiziere, Manigoldo, Impiccato.
Carni infigere. v. Incarnare.
Carnoſus. v. carnaccioſo, carnoſo.
Caro. v. carne, carniccio, ciccia.
Caro corrupta. v. carnáme.
Caro eſculenta. v. carnaggio.
Caro precio. v. caramente.
Carpere v. cogliere, colta.
Carpentarius faber. v. carradore.
Carpentum. v. carretta, carrata.
Carpinus. v. carpine.
Carpio. v. carpione.

Carpit. v. Carpire.
Carpobalſamum. v. carpobalſamo.
Carrorum multitudo. v. carreggio.
* Carrucula. v. Carrucello.
Carrum ducere. v. carreggiare.
Carta. v. Foglio.
Carta bibula. v. Sugare.
Carta pergamena. v. carta.
Cartilago. v. Tenerúme.
Carum habere. v. Tenere.
Carus. v. Amato, caro add. Dolciato, Ingraziato.
Carum. v. Paſtricciano.
Caryophillum. v. Garofano.
Caſa. v. Tomba.
Caſaria. v. Caſiera.
Caſcus. v. caſco.
Caſei orbis. v. Forma.
Caſeus. v. cacio.
Caſia. v. caſſia.
in caſſes incidere. v. Incalappiare, Ragna, Dare.
Caſſis. v. Elmo, celata, Barbuta, Rete, Ragna, Ceruelliera.
Caſſita. v. Allodola.
Caſſus. v. Priuo, Caſſo, Vano, Brullo, Stremo add. vtile, Magro.
Caſſus omni re. v. ſcuſſo.
Caſſutha. v. cuſchota.
Caſtaldus. v. caſtaldo.
Caſtanea. v. caſtagna, Marrone, caſtagno.
Caſtellanus. v. caſtellano, caſtellano add.
Caſtello incluſus. v. Incaſtellato.
Caſtellum. v. caſtello.
Caſtellum dirutum. v. caſtellare.
Caſtanetum. v. caſtagnéto.
Caſtigare. v. corregere, Gaſtigare, cauallo.
Caſtigans v. correggente.
Caſtigatio. v. Gaſtigamento, Gaſtigatoia, Animauerſione.
Caſtigator. v. Gaſtigatore.
Caſtigatrix. v. Gaſtigatrice.
Caſtiſſimus. v. caſtiſſimo.
Caſtimonia. v. caſtità.
Caſtitas. v. caſtità.
Caſtor. v. caſtoro.
Caſtoreum. v. caſtorio.
Caſtra colligere. v. Stendare.
Caſtra facere. v. campeggiare.
Caſtra habere. v. campeggiare.
Caſtrametari. v. Accampare, Attendere, Oſte, A campo.
Caſtrametatus. v. Appadiglionato, Attendato, Attrabaccato, Indrappellato.
Caſtra mouere.
Caſtra ponere. v. Accampare, A campo, oſte, Attendare, campeggiare.
Caſtrare. v. caſtrare, Gouernare.
Caſtratio. v. caſtratura.
Caſtratura. v. caſtratura.
Caſtratus. v. caſtrato, capponato.
in Caſtris eſſe. v. Oſteggiare.
Caſtrorum tractus. v. Proptelo.
Caſtrum. v. campo.
Callus. v. callo.
Caſu. v. caſualmente, Fortunoſamente.
Caſualis. v. caſuale.
Caſula. v. caſella, caſellina, Pianeta.
Caſu venire. v. capitare.
Caſura. v. cadimento.
Caſus v. Auuenimento, Accidente, Fortuna, Caſo, Interuenimento, cadimento, Auuentura, Tomo, Stroſcio.
Catalogus. v. catalogo.
Cataporates. v. Scandaglio.
Catapotium. v. Pillola.
Cataracta. v. cateratta, Raſtrello.
Catella. v. Bracchetto.
Catellus. v. cagnuolo, canino, catellino, Bracchetto, cucciolino.
Catena. v. catena.
Catena conſtringere. v. Incatenare.
Catenam alicui iniicere. v. Inferrare.
Catenatio. v. Incatenatura.
Catenatus. v. Incatenato, catenato, Inferriato.
ex catenis ſoluere. v. Scatenare.
Caterua. v. caterua.
Cathedra. v. cattedra.
Cathedralis. v. cattedrale.

* Catholicè. v. cattolicamente.
Catholicus. v. cattolico.
Cathafracta. v. catafratta.
Catinus. v. catino.
catulire. v. caldo add.
catulus. v. catello, cagnuolo.
catulus felis. v. Mucina.
catulus luporum. v. Lupirino.
catulus Vulpinus. v. Volpirino.
cauare tellurem. v. Raſpare.
cauda. v. coda.
cauda ſalax. v. coda.
caudata ſimia. v. Gattomammone.
caudato. v. coduto.
caudex. v. ceppo, ciocco, Pedale, Seme, Intronare.
cauea. v. Gabbia, Stia.
cauea emittere. v. Gabbia.
cauea includere. v. Gabbia.
cauerna. v. cauerna, Tomba, Tana.
cauere. v. Guardare.
cauere ſibi. v. Guardare.
cauernoſus. v. cauernoſo.
cauernula. v. Buca.
cauillari. v. Sofiſticare, Gauillare.
cauillatio. v. Gauillazione, cauillazione.
cauillationibus affluens. v. Gauilloſo.
caulis. v. Gambo, Fuſto, Garzuolo, Torſo.
caupo. v. Albergatore, Oſte, Tauernaio, Treccone, Vendereccio.
caupona. v. Tauerna, Oſteria, Trecca.
cauponari. v. Treccare.
cauponariam exercere. v. Treccare.
caurus. v. coro.
cauſa. v. cagione, colpa, Operatore.
in cauſa eſſe. v. Fare.
cauſam inuenire. v. cogliere.
cauſſa. v. Riſpetto, Ragione, Motiuo, Motiua.
cõueneuole, ſemẽta. Per, Perchè cò l'articolo.
cauſari. v. Incagionare, cauſare, caginnare, culari.
cautè. v. Accortamente, Prouedutamente, Saniamente, cautamente, Auuedutamente, Auuiſatamente, Guardingamente, Peſatamente.
cautè inſpicere. v. Dare.
cautè loqui. v. Fauellare.
cautè progredi. v. Ritenuto.
cauteri. v. cauterizzare.
cauterium. v. cauterio.
caute ſuggerere. v. Netto.
cautio. v. Sicurtà, cautela, Auuedimento, cauzione.
cautiſſime. v. cautiſſimamente.
cautum reddere. v. Aprire.
cautus. v. Auueduto, cauto, Guardingo add. Scorto, Sauio, Saputo, Sentito, accorto, Scozzonato, Stretto, Spedito, Aſtenuto.
cautum pedis oſtendere. v. Mazzo, Nettare il pagniolo.
cauus i. v. cauo, caua ſuſt. Foro.
cauus a um. v. caua add.
cauus paruulus. v. cauerozzola.

## C E

Cedere. v. vincere, Fare, Piegare, Acchioare, Dare, Inchinare, Battere, Indupare, cedere e
cedere ex tranſuerſo. v. Attrauerſare, Trauerſare.
cedere plagis. v. Fruſtare.
cedere proſpere. v. Fare.
cedere retro. v. Stornare.
cedrinus. v. cedrino.
celare. v. Aſcondere, celare, Velare, Tenere, chiudere, Naſcondere.
celatim. v. chiuſamente, celatamente.
celatus. v. celato.
celeber. v. Frequentato.
celeberrimus. v. Nominatiſſimo.
celebrare. v. celebrare, Vantare, canzonare, Famare.
celebrare diem feſtum. v. celebrare.
celebrare diuina officia. v. Vficiare.
celebrare ferias. v. celebrare.
celebrare ieiunium. v. Digiunare.

Celebratio. v. celebrazione.
Celebratus. v. Vantato.
Celer. v. Sollecito, Ratto, Frettoloſo, Affrettoſo, Veloce, Pronto, Studioſo, Spigliato, Toſtano, Toſto, Auaccio add. Freccioſo.
Celeritas. v. Celerità, Preſtezza, Velocità, Sollecitudine, Rattezza, Ratto auu. Subitezza, Toſtanezza, Toſtanza, Agina, Auaccezza. Spigliatezza, Auaccio ſuſt.
Celeriter. v. Velocemente, Toſtamente, Preſtamente, Rattamente, Correntemente, Sbrigatamente, Speditamente, Spigliatamente, in fretta, Diuiatamẽte, Auaccio auu. Auacciatamente, Lieue auu. Viſtamente, Studioſamente.
Celerrime. v. Preſtiſſimamente, Toſtaniſſimamente. A ſpron battuti, Sprone, Ratto ratto, A ruba, Via via.
Celerrimus. v. Preſtiſſimo, velociſſimo, Diligentiſſimo.
Celeuſtes. v. Gomito.
Cella. v. Cella, Conſerua, Magazzino.
Cella penaria. v. Canoua.
Cellaria. v. Cellario.
Cellarium. v. Conſerua, Cellario.
Cella vinaria. v. Cella, Celliere, Cantina.
Cellula. v. Celletta.
Celſimonus. v. Gello.
Celſitas. v. Colmo ſuſt.
Celſitudo. v. Celſitudine.
Cementum. v. Fornimento.
Cenchris. v. Cencro.
Cenſere. v. Reputare, Preſumere, Tenere, Credere, Parere, Allibrare.
Cenſor. v. Cenſore.
Cenſura. v. Cenſoria.
Cenſus. v. Cenſo, Frutto, Dirittura, Rendita, Auere nome, Allibramento, Entrata.
Centaurea. v. centaurea.
Centaurus. v. Centauro.
Centenarius numerus. v. centinaio.
Centeſimus. v. Centeſimo.
Centies. v. volta.
Centipeda. v. Gamba.
Cento. v. Schiauina.
Centrum. v. Centro, Tuorlo.
Centum. v. Cento.
Centum aures vendere. v. Cauare.
Centuria. v. Centuria.
Centurio. v. Centurione.
Centunculus. v. Schiauina.
Cephalus. v. Muggine.
Cepit ventus ſtare. v. Mettere.
Cera. v. Cera.
Cera obductus. v. Incerato.
Cera obdureſcere. v. Incerato.
Ceraſiorum plantarium. v. ciriegèto.
Ceraſum. v. ciriegia.
Ceraſus. v. ciriegio.
Ceraſtes. v. Ceraſta.
Ceratus. v. Incerato.
Cerberus. v. cerbero.
Cercopithecus. v. Gattomammone.
Cerdo. v. Arfaſatto.
Cerebrum. v. ceruello, cerebro, celabro.
Cerebrum diffundere. v. Diceruellare.
Cerebrum extrahere. v. Diceruellare.
Cereus. v. cero, cerotto.
Cerritus. v. Demoniaco.
cernere. v. vedere, Scorgere, Auuiſare, Sentire.
cerotum. v. cerotto.
* cerretum. v. cerreto.
cerris affluens. v. cerruto.
cerrus. v. cerro.
certa cognitio. v. certezza.
certamen. v. contraſto, combattimento, Zuffa, Pugna, Battaglia, Schermaglia, contraſtamento, Puntaglia, Aringo. Agóne.
certamine ſingulari pugnare. v. A petto, capo.
certare. v. Quiſtionare, Pugnare, Riottare.
certatim. v. A pruoua, A gara, A calca.
certe. v. certamente, Indubitatamente, Infallibilmente, Per certo, A certo, certano auu.
* Certiorare. v. Accertare certificare.
certiorem facere. v. Auuiſare, Auuiſato, Ragguagliare, Significare, Accertare, Andare, Dilucidare, Dare, Aſſapere, Informare, Auuiſato, Certificare.
Certiorem fieri. v. Schiarare, Lingua.
Certiorem iterum facere. v. Raccertare.
Certiſſimus. v. certiſſimo, Fermiſſimo.
Certitudo. v. certanza.
pro certo habere. v. per coſtante.
Certum eſſe. v. Volere.
Certum eſſe alicui. v. Intendere.
certum facere. v. chiarificare, chiarare, certo add.
certus. v. certo, chiaro, certano, Deliberato, Diritto, Pubblico, Sicuro, Eſpreſſo, Irrepugnabile, Inmutabile, Incommutabile, Infallibile, Indubitato, Fermato add.
ceruinus. v. ceruiatto add.
ceruical. v. Guanciale, capezzale.
ceruicis duræ. v. prouáno, Oſtinato.
ceruicoſus. v. Teſtereccio, Oſtinato, Prouáno.
ceruinus hinnulus. v. Cerbiatto.
ceruix. v. collottola, ceruice, cuticagna.
ceruſſa. v. Biacca.
ceruſſatus. v. Inuetriato, Imbiaccato, Fatti bello.
ceruus. v. ceruio.
ceſpes. v. Piota.
ceſpitibus affluens. v. Ceſpuglioſo.
ceſſans. v. Ceſſante, Ripoſante.
ceſſans lucrum. v. ceſſante.
ceſſare. v. Rimanere, Ripoſare, Stare, Finare, Badare, Trapaſſare.
ceſſare ab ira. v. Vſcire.
ceſſatio. v. ceſſagione, ceſſamento.
ceſſio. v. cedizione.
ceſticillum imponere. v. Cercine.
ceſticillus. v. Cercine.
cetarius. v. Peſciaiuolo.

## C H

Chamæleta. V. cameleonte.
Chaos. V. Caos.
Character. V. carattere, Figura.
Characteres. V. cateratta.
Chariſſimus. v. Dolciatiſſimo, Tracaro.
Charitas. v. carità.
Charta. v. carta.
Charta pergamena. v. Pergamena.
Chataphractus eques. v. Arme.
Cherubin. v. cherubino.
Chelidonium maius. v. celidonia.
Chelidonium minus. v. Fauagello.
Chelydros. v. chelidro.
Cherofolium. v. cerfoglio.
Chiliades mille. v. Milione.
Chiliarca. v. colonnello.
Chilias adis. v. Migliaio.
chiragra. v. Gotta, chiragra.
chirurgia. v. cirugia.
chiragricus. v. Gottoſo.
chirographum. v. carta.
chiromantia. v. chiromanzia.
chirotheca. v. Guanto.
chirurgus. v. ceruſico.
chirurgus emaſculatus. v. caſtrare.
chlamis. v. Giornea.
chriſma. v. creſima.
chriſtiana natio. v. criſtianità.
chriſtiana religio. v. criſtianeſimo.
chriſtiana reſpublica. v. criſtianeſimo.
chriſtianè. v. criſtianamente.
chriſtianæ pietatis inimicus. v. cane.
chriſtianiſſimus. v. criſtianiſſimo.
chriſtianitas. v. criſtianità.
chriſtianorum a communione ſeparare. v. Scomunicare.
chriſtianorum ritus. v. criſtianità.
chriſtianus. v. criſtiano.
chlamys. v. Sopraueſta, Sopranſegna, Traſegna.
cholera. v. collera.
chorda. v. corda.
Chorea. V. Danza, Danzetta, Carola, Danza.
Choreas ducere. V. Carolare, Ballarere. Tripudiare.
Chorus. V. Coro.
Chymus. V. Chimo.

## C I

Cibalis. V. cibale.
Cibare. V. cibare.
Cibatus. V. cibamento.
Cibi auidiſſimus. V. Ghiottiſſimo.
Cibis ſe ingurgitare. V. Diluuiare, Mangiare, Corpo.
a Cibo abſtinentia V. Aſtinenza.
Cibo explere. V. Sfamare.
Ciborium. V. ciborio.
Ciborum abſtinentia. V. Dieta.
Ciborũ abſtinentiam præſcribere. V. Dietare.
Cibos parare. V. Imbandigione.
Cibum in os inferere. V. Imboccare.
Cibum inferre. V. cibare.
Cibum roſtro e aper.. V. Beccare.
Cibum præbere. V. Paſturare, Paſcere, Imbeccare, Dare.
Cibus. V. cibo, Mangiare ſuſt. Paſto, Paſcimento.
Cicada. V. cicala.
Cicatricula. V. Marginetta.
Cicatrix. V. cicatrice, Margine, catenaccio.
Cicer. V. cece.
Cichorium. V. Radicchio.
Cicercula. V. cicerchia.
Cicindela. V. Lucciola.
Ciconia. V. cicogna.
Ciconiæ pullus. V. cicognino.
Cicum. V. cica.
Cicurare. V. Addimeſticare, Dimeſticare, conciare.
* Cicuratio. V. Dimeſticamento.
Cicuratus. V. Dimeſticato.
Cicuris. V. Dimeſtico.
cicur reddere. V. Addimeſticare, dimeſticare.
cicuta. V. cicuta.
cieri. V. Battere, concitare, Adonare, Tempeſtare.
cieri aſilo. V. Aſſillare.
cilicium. V. ciliccio.
cilignus. V. ciliccino.
cimex. V. cimice.
cinædus. V. Bagaſcione, Zanzero.
cicnus. V. cecero.
cincticulus. V. Grembiule, cinturetta.
cinctus. V. Intorniato, cinghiato, cintolo.
cinefacere. V. Incenerare.
cineraceus. V. ceneracciolo. Bigio, Grigio.
in cinerem vertere. V. Incenerare.
cinereſcere V. Incenerare.
cinereus. V. Grigio.
cingere. V. cerchiare, Dogare, cignere.
cingere indagine. V. Attelare.
cingere latus enſe. V. cignere.
cingula. V. cinghia.
cingularia vena. V. cinghiaia.
cingulum. V. cinto, cintolo, cintola, cingolo, cintura, Scaggiale.
cingulum textile. V. Becca.
cinis. V. cenere.
cinnabaris. V. cinabro.
cinnamomum. V. cannella, cinnamo.
circa. V. ſopra, Torno, Intorno.
circiter. V. circa, Intorno, Torno, Da indi intorno.
circitor. V. Bargello.
circinus. V. compaſſo, Seſta.
circuire. V. circolare, circuire, Accerchiare, Aggirare, Girare.
circuitio. V. circuizione, circuito ſuſt. circulazione, circondamento, ciuettare, Aggirata, Incoltùra.
circuitu claudi. V. Girare.
circuitus. V. compreſo, cinta, Precinto, Propreſo, Ritondato, contegno, circondamento, circuito ſuſt. Torniamento, Aggirata, Giro.

Circulare.v. cerchiare.
Circularis. v.circolare nome.
Circulariter.v. circolarmente.
Circulator.v.ciurmadore,cantambanco.
Circulus.v.cerchio,circuletto, cinghio, circoletto, Tondo, Cerchiello, Corona, Circuito ſuſt. Circulato.
Circulus lacteus.v.Galaſſia.
Circulus meridianus.v.Meridiano.
Circum.v.Attorno,Al torno,Intorno,A tondo,Tondo auu.
Circum agi.v. Rotare.
Circumcingere.v.circuncignere.
Circumcinctus.v. circuncinto.
Circumcirca.v. Dintorno,circa.
Circuncidere.v.circoncidere.
circundare.v.Intorniare,Faſciare,Inghirlandare,Girare,Auuinghiare,Diſtrignere,Attorniare, Accircondare, Aggirare,Accerchiare,Cerchiare, Rauuolgere,Stipare, Raccerchiare,Rigirare, Cõprendere, Circondare,Rattorniare,Cignere, Circundare,Cinghiare, Circuncignere, Rinchiudere,Circonſcriuere,Aſſiepare.
circundare ſæpe.v. Siepare.
circunducere.v. Stralunare.
circunduci.v. Anſanare.
circunferentia.v circonferenza.
circunflectere.v. Inanellare.
circunfodere.v. cauare.
circunfulgere.v. circonfulgere.
circunijcere.v. Steccare.
circunluſtrare.v. Ala.
circunplecti.v. Abbracciare.
circunſcriptio.v. circonſcrizione.
circunſcriptor.v. Aggirare.
circunſcriptus.v. circonſcritto.
circunpiſcere ſe.v. Paonneggiare.
circunuenire.v. Intorneare.
circunuentio.v. circonuenzione.
circunuerſare.v. Aiato.
circunuoluere oculos.v. Stralunare.
circunciſio.v.circonciſione,circoncidimẽto.
circundatus.v. Intorniato, circuncinto, circondato,circõcinto, Stipato, circuito add. circolato add.
circundatus cortinis.v.Incortinato.
circunrodere.v. Denticchiare.
circunſpectio.v.circunſpezione.
circunſpectus.v. circoſpetto,circunſpetto.
circunſtantia.v. circoſtanza.
circus.v. cerchio.
cirratus.v. Ricciuto.
ciſiarius.v. carradore.
ciſiorum munimen.v. carrino.
ciſium.v. carro.
ciſta.v. ceſta.
ciſtella.v. ceſtella.
ciſterna.v. ciſterna.
ciſtula.v. ceſtella,ceſta.
citare.v. citare.
cithara.v. Ribeba,cetera.
citharam pulſare.v. citarizzare,ceterare.
cithariſta.v. ceteriſta,ceteratore.
citiſſimè.v. Preſtiſſimamente,Toſtaniſſimamente.
citiſſimè auolare.v. Traſuolare.
citiſſimus.v. Preſtiſſimo.
citius cogitato.v. Ammen-
cito.v.Preſtamente,Toſto auu.Diuiatamẽte.
citra.v. Infra.
citrago.v. Appiaſtro,citraggine.
citreus.v. cedrino.
citrinus color.v. citrinitade.
citrus.v. cederno.
citus.v. Auacceuole.
ciuicus.v. cittadino add.
ciuilis.v. Cittadineſco,Cittadino add. Ciuile.
ciuilis ordo.v.cittadinanza.
ciuiliter.v cittadinamente,ciuilmente.
ciuis.v. cittadino ſuſt.Statuale.
ciuitas.v. citta,cittadinanza,Villa.
ciuilitas.v. cittadinanza,ciuiltà.
ciuitatula.v. cittadella.
ciuium cœtus.v. cittadinanza.
ciuium dignitas.v.cittadinatico.

## C L

Cladem afferre.v. Sconfiggere.
Cladem inferre.v. Rotta.
clades.v.Rouina,Sconfitta,Traboccamento.
clam.v.Di naſcoſo,copertamente. In aſcoſo, Tacitamẽte,Chiuſamente,In occulto,Furtiuamente,Di furto,Naſcoſamente,Sordamente, Sconoſciutamente, Soppiatto, Segreto auu.Quattamente.alla coperta.
clamans.v. Gridante.
clamare.v. Gridare.
clamare iterum.v. Rigridare.
clamator.v. Gridatore.
clam conſilium inire.v. Detta.
clam exportare.v. Traſugare.
clam habere.v. Tenere.
clamor.v. Gridata,clamore, Grido.
clamore facere.v. Fare.
clam ſe ſubducere.v. Dare.
clam ſurripere.v. Maſchera, alla sfuggiaſca, Sottomano.
clanculum.v.Naſcoſamente,Di naſcoſo.
clanculum detrahere.v. Mormorare.
clandeſtinus.v.Soppiatto,Furtiuo.
clangorem iterare.v. Ritrombare.
clare.v.Manifeſtamente,Scortamente,Aperto add.
clareſcere.v. Riſchiarare,chiarire.
clarificare.v. chiarificare.
clarificari.v. Sullare.
clariſſimus.v. conoſciutiſſimo,chiariſſimo.
claritas.v. chiarezza,chiarità, Splendore.
claritudo.v. chiarezza.
clarum reddere.v.Schiarare,chiarificare,Diſchiarare.
clarus.v. Manifeſto, chiaro,Lucido,Arioſo, Aperto add. Rinominato, chiarito,Intendeuole,Eſpreſſo,Famoſo.
claſſicum canere.v. Sonare.
claſſis.v. claſſe,Nauilio, Armata, Maſnada, Stuolo,Marineria.
claſſis præfectus.v. Ammiraglio.
clathri.v. cancello.
clathrus.v. Gabbia,Gaggia.
claua.v. Mazza.
clauarius.v. Mazziere.
claudere.v. Rinchiudere,Inſerrare,conchiudere,chiauare, Racchiudere, concludere, cancellare,chiudere, Acchiudere,Stipare, Socchiudere.
claudere denuo.v. Riſerrare.
claudicans.v. Zoppicante.
claudicare.v. Zoppicare.
claudi circuitu.v. Girare.
claudum reddere.v. Azzoppare.
claudus.v. Sciancato,Zoppo,Ciotto.
clauicula.v. Viticci.
clauiculus.v. Agutello.
clauilis faber.v. Magnano.
clauicymbalum.v.Buonaccordo.
claui plaga.v. chiauatura.
clauis.v chiaue.
clauis confixus.v.Inchiodato.
clauium cuſtos.v. chiauaio.
clauſum ſi.v. chiuſura.
clauſtrum.v.chioſtro,chiudenda,chiuſo ſuſt. chiuſura,clauſtro,clauſura.
clauſum tenere.v.Tenere.
clauſus.v.Serrato,Rinchiuſo.
clauſus ferè.v.Socchiuſo.
clauulus.v. cauicchio.
clauus.v.chiouo,chiauello,chiauo,Aguto.
clauus nauis.v.Timone.
clauum trudere.v.Schiodare.
clemens.v.Manſueto,Benigno.
clementer.v.Benignamente,clementemente.
clementia.v. Benignità,Manſuetudine, Clemenza.
clemẽtiſſimus.v.Mãſuetiſſimo,Benigniſſimo.
clepſamidion.v.Oriuolo.
clepſydra.v.Oriuolo.
* clericalis.v. chericale.
* clericatus.v. chericato.
clericus.v. cherico.
clibanus.v.Tegghia,Limbicco.
cliens.v. Vaſſallo,clientolo.
cliens fiduciarius.v.Vaſſallo.
* clientela.v.Vaſſallaggio.
clientelare prædium.v.Fio.
clima.v. Clima.
clima meridianum.v.Meriggio.
clinicus.v. Fiſico ſuſt.
clitellarium faber.
clitellæ.v. Baſterna.
clitellas deponere.v.Baſterna,Baſto.
clitellas imponere.v.Baſterna.
cliuulus.v. Poggerello.
cliuus.v. Poggetto, Piaggerella, colletto, coſta,Spiaggia,Piaggia.
cloaca.v. Fogna,chiauica,Sentina,cloaca,priuata.
clunes ium.v. Groppa,Natica.
clunis.v. chiappa.
clypeare.v. Scudare.
clypeo munire.v. Scudare.
clypeus.v.Scudo,Targa,Rotella.
clyſter.v.Argomento,criſteó,Seruiziale.
clyſterium.v. criſteó.
cnecus. }
cnicus. } v. Gruogo.
cyprinus.v. Reina.

## C O

Coaceruare.v.Rammontare.
Coacte.v. Sforzatamente.
coactilia.v. Inuoglia.
coactio.v.Angheria,Sforzamento.
coactor.v. Ricoglitore,Riſcuotere,Occhio, cauallocchio.
coactum iuſculum.v. Gelatina.
coactus.v.Sforzato,coſtretto.
coactus us.v.Sforzamento,coſtrignimento.
coæqualis.v. coeguale.
coætaneus.v.coetaneo,contemporaneo.
* coæternus.v. coeterno.
coagulare.v.Rappigliare,Prendere.
coagulare.v. coagulare.
coagulatio.v.Aſſodamento,coagulazione.
coagulum.v.Gaglio,Preſame,cardo.
coarctare.v.Riſtrignere,coartare.
coarguere mendacijs.v.Bugiardo.
coccineus.v. Scarlatto.
coccum.v. cocco.
coccus.v. cocco.
coclcare.v. cucchiaio.
coclea.v. chiocciola,Vite.
cocles.v. Loſco.
coctibilis.v. cucina.
coctio.v. cocimento,cozione.
coctura.v. cozione,cottura.
coctus.v. cotto.
cocytus.v. cocito.
codices ſacri.v. Scrittura.
codicilli orum.v.codicillo.
codex.v.Quaderno,Codice,Teſto.
codex ſacer.v.Teſtamento.
cœcitas.v. vocolezza.
cœcus.v. Vocolo.
cœlare.v. Intagliare,Scarpellare.
cœlator.v. Intagliatore.
cœlatura.v. Intaglio.
cœlatus.v. Intagliato.
cœleſtis.v. celeſte.
cœlicola.v. celicolo.
in cœlo collocare.v. Incielare.
cœlum.v. cielo,Scarpello.
cœmeterium.v. cimitero,carnáme.
cœna.v. cena, Scotto.
cœnaculum.v. Sala,cenacolo.
cœnaculum aulicorum.v. Tinello.
ad cœnam vocare.v. chiamare.
cœnare.v. cenare.
cœnare opiparè.v. Pari, Piedi.
cœnobiarca.v. Guardiano.
cœnobita.v. Frate,Fraticello.
cœnobita franciſcanus.v. cordigliero.

Cœnobiticus. v. Fratile.
Cœnobium. v. Conuento.
Cœno aliquem educere. v. Cauare.
Cœno plantam euellere. v. Fango.
Cœnosus. v. Fangoso, Motoso.
Cœnula. v. cenetta.
Cœnum. v. Fango, Limaccio, Limo, Loto, Mota, Fitta, Brago, Brada.
Coercere. v. Ristrignere, Rifrenare, Affrenare.
Coercere nauseam. v. Fastidire.
Cœruleus. v. Cilestro, Azzurro, Ceruleo, Picchiato, Sbiadato.
Cœtus. v. Ragunata, Adunanza, Ragunamento, Confederamento, Rauno, coro, Tresca.
Cœtus aduenarum. v. Foresteria.
Cœtus amicorum. v. Brigata.
Cœtus ciuium. v. Cittadinanaa.
Cœtus crucibus insignitorum. v. Croceria.
Cœtus militum gregariorum. v. Soldataglia.
Cœtus equitum. v. Sembraglia.
Cogere. v. Adunare, Accoglıere, Accozzare, Ammassare, Sforzare, Congregare, Rappigliare, Rammassare, Sospignere, Costrignere, Stiuare, Necessitare, Ragunare, Raccogliere, Rimenare, Ricogliere, Raccozzare, Assēbrare, Forzare, Strignere, Cogliere.
Cogere in ordinem. V. Stecchetto.
Cogere pecuniam. v. Gruzzo.
Cogere vi. v. Angariare.
Cogitabilis. v. Pensieuole.
Cogitabundum esse. v. Stare.
Cogitabundus. v. Pensoso.
Cogitare. v. Pensare, Diuisare.
Cogitare secum. v. Fantasticare, Recare.
Cogitatè. v. Appensatamente.
Cogitatim. v. A posta fatta.
Cogitatio. v. Anima, Animo, Coto, Cogitazione, Discorso, Pensiero, Pensamento, Pensato, Pensagione, Ripensamento.
Cogitatò. v. A posta fatta, Pensatamente, appensatamente.
cognatio. v. Parētado, cognazione, Attegnēza.
cognatione attingere. v. Appartenere.
cognatio spiritualis. v. Comparatico.
cognatus. v. Parente, Congiunto.
cognitio. v. Notizia, conoscēza, Intelletto, Informazione, Conoscibilità, Discernimento, Conoscimento, Contezza, Coscienza.
cognitio certa. v. Certezza.
cognitionem habere. v. Intendere.
cognitionem capere. v. Informarsi.
cognitio vera. v. Certezza.
cognitor. v. Giudicatore, Giudice, Intenditore, Discernitore, Conoscitore.
* cognitrix. v. Cognoscitrice.
cognitus. v. Conosciuto, Noto.
cognitus visu. v. Esperto.
cognomen. v. Soprannome, Cognome, Nomignolo.
cognomentum. v. Nomignolo.
cognominare. v. Cognominare, Soprannominare.
cognominatus. v. Soprannomato.
cognoscere. v. Conoscere, Comprendere, Vedere, Discernere, Trouare, Raccogliere.
cognoscere de facie. v. Veduta.
cognoscere discrimen. v. Parata.
cognoscere distinte. v. Scernere.
cognoscere errorem. v. Raccorgere.
cognoscibilis. v. Cognoscente.
cohærentia. v. Accostanza.
cohærere. v. Tenere.
cohærens. v. Accostante.
cohibere. v. Affrenare, Fermare, Rattenere, Reprimere, Ritenere, Ristrignere, Raffrenare, Frenare, Rifrenare.
cohibitio. v. Reprimimento.
cohors. v. Compagnia, Corte, Banda.
coinquinare. v. Lordare, Imbrodolare.
coinquinatus. v. Inzauardato.
coibit cras luna. v. Fare.
coire. v. Conuenire, Vsare, Assembrare, Stormeggiare, Infardare, assenare, vicino, capo.
coitio. v. Affrontata sust.
coitionem facere. v. Capo.
coitus. v. Coito, Vsare.
coitu venereo vires eneruare. v. Parfetto.
colaphos infringere. v. Schiaffeggiare.
colaphum infringere. v. Grifone.
colaphus. v. Gotata, Schiaffo, Mascellone, Guanciata, Scapezzone, Muso.
colare. v. Colare.
colatus. v. Colato.
colere. v. Coltiuare, Venerare.
colere idola. v. Idolatrare.
colere obseruantia. v. Rispetto.
colere prædium. v. Lauorare.
colere solemniter. v. Solennеggiare.
coleus. v. Granello.
collare is. v. Collare sust.
collatio. v. Comparazione, Collazione, Colta.
collatus. v. Collazione.
collecticius. v. Accogliticcio, Assembiaticcio.
collectio. v. Adunamento, Accoglimento, Accolta, Accumulazione, Ricoglimēto, Compilazione, Colletta.
collector. v. Accoglitore, Collettore.
collectus. v. Ammassato, Accumulato, Colletto.
collega. v. Collega.
collegium. v. Collegio.
colliculus. v. Collicello, Colletto.
collidere. v. Dibattere, Calterire.
collidi. v. Dibattere.
colligare. v. Abbendare.
colligare in fasciculos. v. Affastellare.
colligatio. v. Collegazione.
colligens. v. Coglitore.
colligere. v. Accozzare, Adunare, Ammassare, Assembrare, Chiudere, Rammassare, Cogliere, Raccogliere, Rimedire, Ricogliere, Ragunare.
colligere pecuniam. v. Gruzzo.
colligere populum. v. Fare.
colligere thesauros. v. Tesaurizare.
colligere vasa. v. Alloggiamento, Fardello.
collisus. v. Collata.
collimare. v. Auuisare, Mirare.
collinere puluere. v. Impoluerare.
collis. v. Colle, Poggio, Colta, Piaggia, Spiaggia.
collisio. v. Dibattimento.
collis tergum. v. collina.
collocare. v. Allogare, Collocare, Porre, Impiegare, Locare, Mettere, Situare.
collocare domicilium. v. Iofamigliare.
collocare incolas. v. Popolare.
collocare in matrimonium. v. Acconciare.
collocatio. v. Acconciamento.
* collocator. v. Allogatore.
collocatus. v. Locato.
collocutio. v. collocuzione.
colloquium. v. Ragionamento, Colloquio, Parlare, Abboccamento.
collum. v. Collo.
collybus. v. Moneta, Cambio.
collyrium. v. collirio.
colobium. v. Collaretto, Cordouano.
colonia. v. Feo.
colo pensum aptare. v. Conocchia.
colophonia. v. colofonia.
colophus. v. Mulorvo.
color. v. Colore, Titolo.
colorare. v. Colorare.
coloratum fieri. v. Incolorare.
coloratus. v. Colorato, Colorito.
color citrinus. v. Citriontade.
color croceus. v. Giallezza.
colorem croceum referre. v. Gialleggiare.
colorem inducere. v. Colorare.
color flauus. v. Biondezza.
colorem immutare. v. Trascolorare.
colossus. v. Colosso.
coluber. v. Colubro, Biscia, Striscia.
coluber breuis. v. Serpentello.
colum. v. Colare.
columba. v. Colombo.
columbarium. v. Colombaia.
columbinum stercus. v. Colombina.
columbinus. v. Colombino.
columbinus fimus. v. Colombina.
columbus. v. Colombo.
columna. v. Colonna.
columna structilis. v. Pilastro.
columella. v. Colonnello.
colurus. v. Coluro.
colus. v. Rocca.
coluthea bellaria. v. Confezione.
coma. v. Chioma, Treccia.
comam componere. v. Acconciare.
comam sibi mutuo vellere. V. Accapigliarsi.
comam turbare. v. Scapigliare.
comatus. v. Comato.
combinare. v. Combaciare.
combibere. v. Comprendere.
comburere. V. Abbruciare, Ardere, Bruciare, Dinampare, Dibruciare, Combusto, incendere.
combustus. v. Arso, Combusto.
comedere. v. Pasturare, Pascere.
comedere asymbolum. v. Bardella, Macchia.
comedere bellaria. v. Confettare.
comedere labra. v. Chiauistello.
comedia. v. Commedia.
comedo nis. v. Manicatore, Goloso.
comere. v. Acconciare, Abbigliare.
comes. v. Compagno, Conte, Contessa.
comessator. v. Goditore.
comessatio. v. Gozzouiglia.
cometes. v. Cometa.
comicus. v. Comico.
cominus. v. Dappresso, Dipresso.
cominus pugnare. v. Lama.
comis. v. Manieroso, Blando, Vmano, Piano add. Piaceuole.
comitare. v. Accompagnare.
comitari. v. Corteggiare, Tenere, Conuiare.
comitari aliquem cum pompa. v. Coda.
comitas. v. Piaceuolezza.
* comitatio. v. Compagnia.
* comitatus. v. Contado, Contēa, Comitiua.
comitatus a um. v. Accompagnato.
comitem se præbere. v. Accompagnare.
comiter. v. Piaceuolmente, Cortesemente, Vmanamente. Alla cortese.
comiter accipere. v. Accogliere.
comitia orum. v. Squittino.
comitialis morbus. v. Caduco.
comitissa. v. Contessa.
commater. v. Comare.
commeatus us. v. Vettouaglia, Mercato, Foraggio, Fodero.
commemorare. v. Commemorare.
commemoratio. v. Commemorazione.
commendabilis. v. Commendabile.
commendare de meliori nota. v. Inchiostro.
commendare. v. Lodare, cōmendare, Laudare, Raccomandare, Accomandare, Gloriare, Comandare.
commendatio. v. Lauda, Lodamento, Comendazione, Raccomandagione, Commendamento.
commendatitius. v. Raccomandatorio.
commendatus. v. Accomandato.
commentari. v. Comentare.
commentarius. v. Registro.
commentariensis. v. Prigioniere.
commentarium. v. Comento.
commentarium scribere. v. Comentare.
commentatus. v. Comentato.
commercium. v. Brigata, cōmerzio, Mercato, conuersamento, Pratica, compagnia.
commerere. v. Dismeritare.
commessari. v. Pusignare.
commessatio. v. Collezione, Banco, Gozzouiglia.
commessator. v. Goditore.
commetiri. v. commisurare, commensurare.
comminatio. v. Minacciamento.
* commingere. v. Scompisciare.
comminuere. v. Tritare.
commiserabilis. v. Commiserеuole.

Commiſerabiliter. V. commiſerabilmente.
Commiſtio. V. Incorporamento.
Comminutus. V. Trito.
Commiſcere. V. Miſchiare, commiſchiare, Meſtare, Incidere, Meſcere.
Commiſeratio. V. Paſſione.
Commiſereſcere. V. compatire.
Commiſſura. V. Incatenatura, Giuntura, Incaſtonatura.
Commixtio. V. commeſtione.
Committere. V. Fidare, Raccomandare, commettere.
Committere alicuius poteſtati. V. Balire.
Committere arbitrio alicuius. V. Rimettere, Abbandonare, Mano.
Committere arbitrio fortunæ. V. Venturare.
Committere culpam. V. Mal fare.
Committere fidei alicuius. V. Accomandare, Dipoſitare, conſegnare.
Committere fortunæ. v. Inauuẽtura, Mettere.
Committere prælium. V. Giornata, Mano.
Committere ſe alicuius arbitrio. V. Riferire, Mercè.
committere ſimoniam. V. Simoneggiare.
committere ſe ſorti. V. Auuenturare.
commodare. V. Preſtare.
commodatio. V. Preſtanza.
commodatus. V. Preſtato.
commodè. V. Agiatamente, comodamente, comodatamente, Adagio, comodeuolmente, conueneuolmente, conuenientemente.
commodè. V. conueneuolmente, Attamente, conuenientemente.
commodiſſimè. V. comodiſſimamente.
cõmodiſſimus. v. conuenientiſſimo, Attiſſimo.
commoditas. V. Agio, Adagio ſuſt. Deſtro ſuſt. Agiamento, Opportunità, Comodo ſuſt. vtilità, Seruigio.
commodum. V. Deſtro ſuſt. Prò ſuſt. comodo ſuſt. Frutto, Bene, Graſcia.
commodum eſſe. V. Tempo.
commodus. V. Agiato, Vtile, Venturoſo, Manieroſo, comodo add. Buono, Mediato.
commodus homo. V. Dolce add.
commorari. V. Soggiornare.
commotio. V. Sommouimento, Smoſſa, Smouitura, Concitamento, Crollo, Scommouizione, Perturbazione, Commouimento, commouizione, Dibottamento.
commotus. V. Intenerito, Smoſſo add. Turbulento, Turbato add. Commoſſo.
commotus mente. V. Eſtatico.
commouere. V. Muouere, Diſmuouere, commuouere, Scommuouere, Menare, Dimenare, Sboglientare, Cercõne, Dibottare, Crollare, Turbare, Straportare.
commoueri. V. Alterare, Tempeſtare, Adonare, Scuotere, Brogliare, Leuare, Turbare, Sommuouere.
commune. V. Comunale, Comune ſuſt.
commune facere. V. Accomunare.
in commune. V. In comune.
communi ſententiæ adhærere. V. Piena.
communicare. V. Dire, Ragionare, Comunicare, conferire.
communicare cum aliquo ſua conſilia. V. Diſcredere.
cõmunicatio. V. comunanza, comunicazione.
communicator. V. comunicatore.
communio. V. comunione.
communioni hominum reſtituere. V. Ricomunicare.
communionem dirimere. V. Scomunare.
cõmunis. V. comunale, comune add. volgare.
communiter. V. vniuerſalmẽte, comunalmente. comunale, comunemente, comunità, Volgarmente, Vſatamente.
commutare. V. commutare.
commutare naturam alicuius. V. Diſnaturare.
commutatio. V. commutazione.
comopolis. V. Borgata.
compactus. V. concatenato.
compages. V. commeſſura, Giuntura, Incaſtonatura.

Compaginare. V. commettere.
Compago. V. commettitura, commeſſura.
comparare. V. Agguagliare, Paragonare, comparare, Aſſomigliare, Simigliare, Appropriare, Proporzionare, Compenſare, Prouuedere, Acciuire, Ciuire, Ciuanzarſi, Auanzare, Fornire.
comparatio. V. Agguaglio, Agguagliamento, Similitudine, Simiglianza, comparazione, Comparagione, Proporzione.
comparatione. V. Riſpetto.
comparare. V. Comparire.
comparator. V. Prouueditore.
compater. V. Compare.
compedes. V. Ceppo.
compellere. V. Coſtrignere, Sforzare.
compendiario. V. Sommariamente, Tranſuntiuamente.
compendiarium. V. Compendioſo.
compendiola ſcriptura. V. Abbreuiatura.
compendioſis. V. Preciſo.
compendium. V. Riſtretto, Somma, Vtilità, Proprietà, Vtile ſuſt. uopo, Coſtrutto, ciuanza, Auanzo, Auuantaggio, Vantaggio, Intereſſe, Graſcia, Riſparmo.
compenſare. v. Scontare, Compenſare, Ricompiere.
compenſatio. v. Compenſo, Compenſamento, Ricognizione, Ricompenſazione, Merito, Ammenda.
compenſationis gratia. v. Allo'ncontro.
pro comperto habere. v. Rendere.
compeſcere. v. Fermare, Rattenere, Ritenere, Vnuliare, Rauuiluare.
compeſcere luctum alicuius. v. Racchetare.
competenter. v. competentemente.
competentia. v. Competente.
compilator. v. Componitore, Compilatore.
compitum. v. Canto.
complanare. v. Spianare, appianare.
complanatus. V. Spianato add. Appianato.
complanatus locus. v. Spianata.
complecti iterum. v. Rabbracciare.
complecti. v. Comprendere, Circonſcriuere, Aggauignare.
complere. v. Riempiere, Compiere, Diffinire, Impacciare, Tela.
completorium. v. Compieta.
completus. v. Finito add.
complicare. v. Rauuiluppare.
* complicatio. v. Rauuiluppamento.
complicatus. v. Rabuiluppato.
componere. v. Comporre, Compilare, Fare, Formare, Accoppiare, Addirizzare, Attizzare.
componere controuerſias. v. Racconciare.
componere fabulas. v. Fauoleggiare.
componere ſarcinulas. v. Fardello.
componere ſtruem. v. cataſta.
componens. v. Componente.
compoſitè. v. Compoſtamente, Compoſto auu.
compoſitio. v. Componimento, Compoſizione, Compoſta.
compoſitor. v. Componitore, Componente.
compoſitum. v. Compoſizione, Componimento.
compoſitus. v. Compoſto, compilato, Accoppiato, Intagliato.
compotatio. v. Gozzouiglia, Beuería.
compotem voti fieri. v. Colpire.
comprehendere. v. Comprendere, Contenere, Aggauignare.
comprehendere numero. v. Deſcriuere.
comprehenſio. v. Comprendimento.
comprehenſor. v. Comprenſore.
compreſſus. v. Compreſſo.
comprimere. v. Ripremere, Priemere, Premere, Ceſſare, Acchinare, Calcare.
comprobare. v. Approuare, Comprouare.
comprobare rem firmiſſimis rationibus. v. Giuſtificare.
compromiſſum. v. Compromeſſo.
compromiſſum facere. v. Compromettere.

Compromittere. v. Compromettere.
Compte. v. Contamente.
compulſio. v. Coſtrignimento.
compulſus. v. Coſtretto.
* compunctio. v. Pungimento, Compunzione.
compungi. v. Compugnere.
computare. v. Computare.
computatio iacturæ. v. Auaría.
conari. v. Ingegnare, Forzare, Sforzare, Brigare, Imbrigare, Trauagliare.
conatu omni. v. A più potere.
conatum frangere. v. uouo.
conatus us. v. Sforzo.
concaleſcere. v. Rinfocare.
concaua pars. v. Cauatura.
concauare. v. Cauo.
concauus. v. Cauo, Concauo, Concauato, cauato, Infoſſato, Grottoſo, Incauernato.
concedere. v. Buono ſuſt. Cedere.
concentio. v. Concento.
concentus. v. Armonia, Concento, Conſerto, Tenore.
conceptio. v. Concepimento, Concezione.
conceptus us. v. Concepimento.
concertando aliquẽ ſuperare. v. Gareggiare.
concertare. v. Gareggiare, Tenzonare, Gioſtrare, Azzuffare.
concertare haſtis. v. Gioſtrare.
concertatio. v. Conteſa, Gara, Tenzione, Contenzione, Quiſtionamẽto, Tencionamẽto.
conceſſio. v. Concedimento, Conceſſione.
conceſſus us. v. Concedimento, Conceſſo, Congedo.
concha. v. Conca, Nicchio.
conchyle. v. Conca, Cochiglia.
conchylium. v. Cochiglia.
concidere. v. Rouinare.
concidere extra mala. v. Gatta.
concidere facultatem. v. Largheggiare.
concidere membra. v. Smembrare.
concidere minutatim. v. Inciſchiare.
concidere minutè. v. Fraſtagliare.
conciliare. v. Appaciare.
concilium. v. Adunãza, Aſſemblea, Concilio.
cõcinnare. v. Acconciare, Abbigliare, Aſſettare.
concinnatio. v. Acconciatura, Abbigliatura.
concinnator cordubenſis pellis. v. Cordouaniere.
* concinnatrix. v. Acconciatrice.
concinnatum ſaxum. v. Concio ſuſt.
concinnatus. v. Concio add. Acconcio add.
concinne. v. Aſſettatamente, Auuenentemente, Bellamente, Compoſtamente.
concinnus. v. Auuenente.
concio. v. Diceria, Parlamento, Sermone.
concionans. v. Predicante.
concionari. v. Parlamentare.
concionator. v. Predicatore, Predicante, Parlatore, Sermonatore.
concionẽ habere. v. Predicare, Parlamentare.
concio ſacra. v. Predica.
concipere. v. Concipere.
concipere odium in aliquem. v. Noia, A contrario.
concitamentum. v. Commouimento, Commutazione.
concitare. v. Aſperare, Concitare, Prouocare, Inaſperare, Incrudelire.
concitare diſcordiam. v. Scommettere.
concitare iram alicui. v. Crucciare.
concitare miſericordiam. v. Mettere.
concitatio. v. Aizzamento, Commouimento, Concitamento, Commutazione.
concitator. v. Commouitore.
conclamare. v. Rigridare.
conclamatio. v. Stormeggiata.
conclaue. v. Conclaui.
concludere. v. Conchiudere, Concludere, Rinchiudere, Racchiudere, Richiudere, Riſchiudere, Acchiudere, Strignere, Interrare, Capitare, Argomentare, Inferire.
concluſio. v. Finimento, Concluſione, Finata, Coſtrutto.
concluſus. v. Rinchiuſo, cõchiuſo, A diſtretta.

Concoctio. v. Digeſtione.
Concoctus. v. Digeſto add.
Concolor. v. concolore.
Concoquere. v. Smaltire, Digerire, Patire, cuocere.
Concordans. v. concordante.
Concordare. v. Accordare, concordare.
Concordari cum illo. v. conuenire.
Concordem eſſe. v. Accordare.
Concordia. v. Accordamento, Vnione, Vnità, concordia, conſonanza.
Concorditer. v. D'accordo, concordeuolmente, concordatamente, accordatamente‿. A buon concio.
Concors. v. concorde, concordeuole, vnito, concordato.
Concors reddere.
Concreare. v. concreare.
Concremare. v. Fuoco.
Concreſcere. v. compigliare.
Concubina. v. Bagaſcia, concubina, Fanciullo.
Concubinus. v. concubinatore.
Concubitus. v. concubito, Giacimento.
Conculcare. v. calpeſtare, Soppremere, conculcare, Scalpicciare, Scalpitare, calare, calcicare.
Conculcatio v. calpeſtare, conculcamento.
Concumbere v. Infardare.
Concupere. v. concupere.
Concupiſcere v. concupere.
Concupiſcibilis. v. concupiſceuole.
Concurrere. v. concorrere.
Concurſio. v. concorſo, concorrimento.
Concurſus v. concorrimento, concorſo.
concoſſio. v. Sbattimento.
concuſſus. v. Scoſſa, Scotimento.
concutere. v. Sbattere, Scuotere, Battere, Bataſſare.
concuti. v. Riſcuotere, Scuotere.
concuti tremore. v. Tremare.
condemnare. v. condannare, Dannare.
condemnatio. v. Dannazione.
condemnator. v. Dannatore.
condemnatus. v. Dannato.
condenſare. v. Stipare.
condenſus. v. condenſo.
condere. v. Riporre, compilare, comporre, Fuggire, Rimettere, Soffolcere.
condere in carcerem. v. Imprigionare.
condere in furnum. v. Infornare.
condere pera. v. Intaſcare.
condere ſale. v. Salare.
condere ſacco. v. Inſaccare.
condictio. v. Inuiamento, Peſo.
condignus. v. condegno.
condimentum. v. condimento, condiura.
condiſcipulus. v. condiſcepolo.
condire. v. condire.
condire corpora. v. Imbalſimare.
conditio. v. Grado, Stato, Taglio, Fortuna, Eſſere ſuſt. condizione, Sorte, Mano, Qualità, Diſpoſizione, conuenente, conuegna, contegnenza, Partito, condimento.
conditionalis. v. condizionale.
conditione hac. v. Si veramente.
conditionem accipere. v. Tenere, Poſta.
conditionis melioris eſſe. v. Diſopra.
conditione eſſe potiori. v. Auuantaggiare.
conditionis melioris. v. Auuantaggio.
conditor. v. Imponitore, conditore.
conditorium. v. Riſpoſtiglio.
conditus. v. condito.
conditus ſaluta. v. Saluiato.
condonare. v. Perdonare.
condonator. v. Perdonatore.
* condonatrix. v. Perdonatrice.
conducere. v. condurre, Mettere, Somma, Affitto.
conducere domum. v. Torre.
conducere faciendum opus. v Infomma.
conducere mercede. v. Prezzolare.
conductor fundi. v. Fittaiuolo.
conduplicatio. v. Raddoppiamento, Doppiatura.
condus. v. Diſpenſiere, Canouaio.

condylus. v. Nodo.
confectio. v. Spaccio.
confectus. v. Maturato, Malandato.
confectus dentibus. v. Materiale.
conferre. v. Paragonare, comparare, conferire, Aſſomigliare, Appropriare, Proporzionare, Affrontare, Simigliare, Aſſemprare, comunicare, Riſcontrare, Dire.
conferre beneficium. v. Dare.
conferre confirmationem. v. creſimare.
conferre familiares ſermones. v. confabulare.
conferre in medium. v. comunicare, Accomunare, Bottino, Recare.
conferre iterū in commune. v. Raccomunare.
conferre ſe. v. Andare.
conferre ſigna. v. Giornata.
conferre ſtipem mendicis. v. Dare.
conferre ſyllogiſmos. v. Sillogizzare.
confertim. v. calcatamente.
confertus. v. calcato.
confeſſarius. v. confeſſoro.
confeſſio. v. confeſſamento, confeſſione.
confeſſor. v. confeſſatore.
confeſſus. v. confeſſo.
confeſtim. v. Di ſubito.
conficere. v. Fornire, confettare, Traſcorrere, Macerare.
conficere penſum. v. conocchia.
conficere ſpem. v. confortare.
confidere. v. confidare, Affidare, Raffidare, Fare, Buono.
configere. v. conficcare, chiauellare, chiauare.
configuratus. v. configurato.
confinem eſſe. v. vicinare.
confinium. v. confine.
confirmare. v. confermare, conſolidare, Autenticare, Riconfermare, Rifermare, Raſſodare, Raffermare, Approuare, Creſimare.
confirmare fœdere ſocietatem. v. Legare.
confirmatio. v. Approuagione, Riconfermazione, Ferma, Sodamento, Confermamento, Riferma.
confirmator. v. Affermatore.
confirmans. v. Affermatiuo.
confiſcare. v. confiſcare.
confitentem audire. v. confeſſare.
confiteri peccata. v. confeſſare.
confixio. v. chiauatura.
confixus. v. confitto.
confixus clauis. v. Inchiodato.
conflare. v. Acciuire.
conflatus. v. conflato.
conflictare. v. Malmenare.
conflictus. v. Scontramento.
confligere v. combattere.
conformare. v. conformare.
conformare mores. v. coſtumare.
conformatio. v. conformazione.
conformatus. v. conformato.
conformis. v. conforme.
confoſſus. v. Agghiadato.
confringere. v. Fracaſſare, Gabbia.
confringere teſſeram. v. chiauiſtello.
confuſe. v. Inordinatamente, Miſchiatamente, Meſcolatamente, Ingroſſo.
confuſio. v. Diſordine, Diſordinanza, Diſordinazione, confondimento, confuſione, volume, Sommouimento, Miſchio, Meſcolanza, Meſcolamento, Miſchiamento, Indiſtinto ſuſt.
confuſus. v. confuſo, Meſcolato, Miſto, Errato, Sgombioato.
confuſus animo. v. Sbalordito.
confutare. v. Riprouare, confutare.
* confutatoria. v. confutatoria.
confugere. v. concorrere, Ricorrere, Ricouerare, Rifuggire, Ricettare, Ricogliere, contornare.
confugere ad aliquem. v. Fare.
confundere. v. Diſordinare, confondere, Rimeſcolare, Meſcolare, Rimeſcolare, Smarrire, Rabbuffare, Baruffa.
confundere fas nefaſque. v. Faſcio.

confundi. v. Affollare.
confuſe. v. Frastagliatamente.
confuſio. v. confuſione.
congelare. v. congelare, Raggelare.
congelari. v. Agghiacciare.
congelatio. v. congelazione.
congerere. v. Ammontare, Ammaſſare, Rammontare, Accumulare, Abbicare, Ammonticare, Ammonticellare, Ammonzicchiare, Ammuricare, Aggroppare, cataſta.
congerere theſauros. v. Teſaurizzare.
congeries. v. Bica, Faſcio, Mucchio, Stipa‿, Folla, Mora.
congeries aquarum. v. Fiumana.
congeries lapidum. v. Petraia.
congeries lignorum. v. cataſta.
congeries moleſtiarum. v. Faſtidiume.
congerro, nis. v. Motteggiatore.
conghiettor oris. v. conghietturatore.
conglaciare. v. Agghiacciare.
conglutinare. v. Incollare.
conglutinari. v. Preſa.
congratulari. v. congratulare, congaudere.
congratulatio. v. congratulazione.
congredi. v. Affrontare, Abboccare. Accontare, Auuiſare, Prouare.
congregare. v. Accogliere, Adunare, Aggroppare, congregare, Ragunare.
congregari. v. conuenire.
congregator. v. Ragunatore.
congregatus. v. Ammaſſato.
congregatio. v. Ragunata, congregazione, Accozzamento, accolta, Conuento, Ragunazione.
congreſſus. v. Abboccamento, Incontramento, Intoppo, Scontrazzo, Auuiſaglia, Auuiſamento, Aſſembraglia, Broccata, Affrontata ſuſt.
congruens. v. conueniente, conueneuole‿, concordeuole, corriſpondente, conforme, conformeuole. Atto add. Accoſtante‿.
congruentia. v. conformità, concordanza‿, congruenza.
congruere. v. conuenire, corriſpondere, concordare, Fare, Riſcontrare, Raffrontare.
congruum. v. Douuto.
congruus. v. congruo.
coniector oris. v. conghietturatore.
coniectura. v. conghiettura, Preſunzione.
coniecturalis. v. conghietturale.
coniecturam facere. v. conghietturare.
coniecturare. v. conghietturare.
coniectus in carcerem. v. Incarcerato.
conijcere. v. conghietturare.
conijcere aliquem in fugam. v. Dare.
conijcere tragulam in aliquem. v. Dare.
conijcere in fugam. v. Fugare, Infuggare, Diſbarattare.
conijcere in loculum. v. Imborſare.
conijcere ſe in fugam. v. Nettare, Rotta.
conijcere ſe in pedes. v. Gamba.
coniugatus. v. coniugato.
coniuncte. v. congiuntamente.
coniunctim. v. congiuntamente.
coniunctio. v. congiugnimento, congiunzione, Vnità, Aggiugnimento, Acceſſione‿, Giugnimento.
coniunctus. v. congiunto, Vnito, Immarginato, concatenato.
coniungere. v. congiugnere, commettere, vnire, Aggiugnere, Ingiugnere, Incerrare, Aſſociare.
coniungere iterum. v. Ricongiugnere.
coniungere neceſſitudinem cum aliquo. v. Intrinſeco.
coniurare. v. congiurare.
coniurator. v. coſpiratrice.
coniuratio. v. congiura, congiuramento, coſpirazione, Iura, Giura.
coniuratus. v. Congiurato, Giurato, Conſpiratus.
coniux. v. Conſorte, Moglie, Femmina.
conixa. v. conizza.

connaturalis.v. connaturale.
conneƈtere.v. Intrecciare,Incaſtonare.
connexio.v. affibbiamento,Accoſtatura.
connexus.v. Incaſtrato.
connivere.v. Gatta.
connubium.v. Matrimonio, Mogliazzo.
conopeum.v. Padiglione,cortina.
conquaſſare.v.conquaſſare,fracaſſare.
conquaſſatio. v. Fracaſſo.
conquaſſatus.v.conquaſſato,Fragellato.
conqueri.v.Lamẽtare, Dolere Lagnare,Rammaricare, condolere, Rancurare, compiagnere,Ridolere,Ripiagnere,Rindolere‿,Rimpiagnere,attapinare,Cordogliare‿,Trarre,Fare,Pigolare,Biaſimare.
conqueri immeritò. v. Gamba.
conqueſtio.v. Rammarichio,cordoglio,compianto, Rammaricazione.
conqueſtus, us. v. compianto, cordoglienza, Rammaricamento.
conſaneſcere.v. Guarire.
conſanguineus.v. Parente,conſanguineo,Propinquo,congiunto, ſanguineo.
conſanguinitas.v. Parentado, conſanguinità, Sanguinità.
conſarcinare.v. Fardello.
conſcendere equum.v. Montare.
conſcendere iterum.v. Rimontare.
conſcientia.v. coſcienza,Mente.
conſcius.v. conſapeuole,complice.
conſcribillare.v. Scaraccherare.
conſcriptus,us.v. conſcritto.
conſecratio.v. conſagrazione,conſecrazione, Sacra.
conſeƈtatrix.v. Seguitatrice.
conſecratus v. conſagrato.
conſeneſcere v. Invecchiare, Attempare.
conſenſo pari.v. concordeuolmente.
conſenſus.v. conſentimento, Aſſenſo, Aſſentimento,concordanza. (nato.
conſentaneus. v. Proporzionale, Proporzio-
conſentire.v. Acconſentire,conſentire, Aſſentire, concedere, contentare, conſenſo, Mano.
conſentiens.v. conſenziente.
conſequens.v. conſeguente,Dependenza.
conſequenter.v. conſeguentemente, Seguentemente.
ex conſequenti.v. Per conſequenza, Seguen-
conſequentia.v. conſeguenza. (temente.
conſequi.v. Ottenere, Acquiſtare,conquiſtare, Trarre, conſeguire.
conſequi viƈtoriam.v. Vittoriare.
conſerere manus.v. Giornata,combattere‿, venire, Azzuffare, Arme, Mano.
conſertus.v. conſerto.
conſeruare.v. Mantenere, conſeruare, Guardare,Ritenere, confermare, Piede.
conſeruari.v. Piede.
conſeruatio. v. Mantenimento, conſeruazione,conſeruamento, Saluo ſuſt.
conſeruator. v. Mantenitore, conſeruadore.
conſeruatrix.v. conſeruatrice.
conſeruitium.v. conſeruaggio.
conſeruus. v. conſeruo.
conſiderantia.v. conſideranza.
conſiderare.v. Notare,conſiderare.
conſideratè.v. Conſideratamente, Maturamente.
conſideratio. v. conſiderazione, conſideranza, conſideramento.
cõſiderator.v. conſideratore.
conſidere.v. conſedere, Aſſidere.
conſignatio.v. conſegnazione.
conſiliarius.v. conſigliere.
conſilia ſua cum aliquo communicare. v. Diſcredere.
conſilia ſua non perficere.v. Diſegnare.
conſiliator.v. conſigliante,conſigliatore.
conſiliatrix.v. conſigliatrice.
conſilij expers v. Sconſigliato.
conſilij incertum facere.v. Partito,ceruello.
conſilij inops v. Diſconſigliato.
conſilioſus.v. conſigliato.
cõſilium.v. Paruto, Deliberazione, Riſoluzione,conſiglio, Animo, Auuiſo, Penſata, Intendimento, Maeſtria, Fattura,Spediente.
conſilium capere.v. Riconſigliare, Pigliare.
conſilium clam inire.v. Detta.
conſilium cum aliquo inire.v. conſigliare.
conſilium dare.v. conſigliare.
conſilium dirimere.v. uouo.
conſilium ferre.v. Mandare.
conſilium frangere.v. Incanto.
conſimilis.v. conſimile.
conſimilis veſtitus.v. Liurea.
conſiſtere.v. Stare, Reſtare,conſiſtere, Arreſtare, Fermare, Polare, Alto auu. Affermare, Acceſſare, Affigere, Attendere, Aſtallare.
conſiſtere in nido.v. Annidare.
conſiſtere ſe in modum indaginis. v. Aſſilare.
conſitus arboribus. v. Inarborato.
conſitus malis locus.v. Meléto.
conſitus pyris locus,v. Peréto.
conſitus roboribus locus.v. Rouerèto.
conſitus vitibus.v. Vignato.
conſobrinus.v. Conſobrino.
conſolari.v. confortare,conſolare, Racconſolare, Fare.
conſolari ſe. v. Traconfortare.
conſolatio.v. conforto, conſolazione, conſolamento, Riconſolamento.
conſolationem adhibere.v. Racconſolare,cõ-
conſolationem afferre.v. Dare. (ſolare, Fare.
conſolatrix.v. conſolatrice.
conſolator.v. conſolatore.
conſolatoriè.v. conſolatoriamente.
conſolatorius.v. confortatorio, Conſolatorio
conſolatus,us.v. conſolato ſuſt.
conſolida regia,vel regalis.v. Fior cappuccio.
conſolidare.v. conſolidare.
conſonare.v. conſonare.
conſonans.v. accordante, Accordeuole.
conſonantes literæ.v. conſonante.
conſonus,a,um.v. conſono.
conſors.v. conſorte.
conſortium.v. conſorzio.
conſpeƈtus,us.v. Preſenza,coſpetto.
conſpergere.v. Spruzzare.
conſperſus.v. conſperſo.
conſpicere.v. Rimirare, Prouuedere.
conſpicilium.v. Occhiale.
conſpirans.v. coſpiratrice.
conſpirare.v. Congiurare.
conſpiratio.v. congiura, coſpirazione, Giura,
conſpiratus.v. Conſpirato.
conſta.v. coſta.
conſtans. v. Impermutabile, Graue, Fermo, coſtante.
conſtanter.v. Perſeueratamente, coſtantemente, Impermutabilmente.
cõſtãtia.v. Perſeueranza, Fermezza, coſtanza.
conſtantiſſime.v. Fermiſſimamente, coſtantiſ
conſtantiſſimus.v. Fermiſſimo. (ſimamente.
conſtare.v. Valere, Montare, Parere.
conſternari,v. Auuilire, Sgomentare, Scoraggiare, Venire, Miſuenire, Stramazzare, Meno auu. Manco auu. Suenire, Smagare, Traſelare.
conſternatio.v. Sgomentamento, Sfinimento, Smarrimento, Diſmarrimento.
conſternatus.v. Auuilito, Sgomentato, Scoraggiato, Atterrato, Auuilato, Tramazzato, Suenato, Adombrato, Tralunato.
conſternere.v. Adombrare, Malmenare.
conſtipare.v. coſtipare.
conſtipatio.v. coſtipazione, Coſtipamento.
cõſtipatus.v. Aſſerrato, coſtipato, ceſpugliato
conſtituere.v. Aſſegnare, Statuire, Riſoluere, Formare, Antepórre, Stanziare, comporre. Mettere, Porre, Fermare, Taſſare, Dare, Ordinare, Proporre, Determinare, Diſegnare, Stabilire, Deſtinare, Diliberare, Riconſigliare, Conſtituire, Diuiſare, Dirizzare, Volere, Creare, Diſporre, Argumentare.
conſtituere diem.v. Poſta.
conſtituere dominium,v. Ineſtire.
conſtituere fato v. Fatare.
conſtituere precium.v. Mercatare.
conſtituere terminos.v. Terminare.
conſtituta hora.v. Dotta.
conſtitutio.v. conſtituzione, Determinazione, Condizione.
conſtitutio corporis. v. complesſione.
conſtitutio melior.v. Miglioranza. (zione.
conſtitutionis corporis firmæ eſſe.v. Diſpoſi-
conſtitutionis corporis infirmæ eſſe.v. Diſpoſizione.
conſtitutus.v. Pattuito, Stanziato, Deſtinato, Decreto.
conſtitutus in acie. v. Indrapellato.
conſtitutus fato. v. Fatato.
conſtriƈtio.v. Stretta, Strignimento, coſtrignimento, Strettura.
conſtriƈtus,v. Stretto.
conſtringere.v. Diſtrignere.
conſtringere catena.v. Incatenare.
conſtringere laqueo.v. Allacciare.
conſtruere.v. Edificare.
conſtruere pinnas.v. Merlare.
conſtruere nidum.v. Fare.
conſtruƈtio.v. Edificazione.
conſubrinus.v. Cugino.
conſuetudo.v. vſanza, Vſo, conſuetudine, coſtume, coſtuma. Vſato ſuſt. Accoſtumanza.
conſuere palpebras.v. Accigliare.
conſuetus.v. conſueto.
conſubſtantialis.v. conſuſtanziale.
conſul.v. conſolo.
conſularis.v. conſolare ſuſt.
conſulere.v. Prouuedere, Mandare.
conſulere alicui.v. conſigliare.
conſulere aliquem.v. conſigliare.
conſulere ſilentio.v. Stare.
conſulere valetudini.v. Riguardare.
conſultare.v. Tenere. (te.
conſultè.v. conoſciutamente, conſideratamen
conſultò.v. Io proua, A poſta, A bello ſtudio, Ad arte, Scientemente, Deliberatamente, Auuiſatamente, appoſitatamente, Diletto, Studieuolmente, Studioſamente, Penſatamente, In pruoua, conoſciutamente.
conſultor.v. conſigliante.
conſultus.v. Conſigliato.
conſultus,a,um.v. Deliberato.
conſumens v. conſumante.
conſumere.v. Logorare, conſumare, Sfare, Liuerare, Piluccare.
conſumere aquam maniter.v. Dare.
conſumere incaſſum. v. Perdere.
conſummare.v. Conſumare.
conſummatus. v. compiuto.
conſumptio. v. conſumamento, conſumazione, Struggimento.
conſumptrix.v. Diſpenditrice, conſumatrice.
conſumptor.v. Logoratore, conſumatore.
conſumptus macie.v. Attenuato.
contabeſcere.v. Sottigliare.
contabulatus.v. Tauolato add.
contages. v. Infezione, Infermeria, Maladizione.
contagio.v. contagione.
contagioſus.v. contagioſo.
contagium. v. contagione.
contaminare v. Imbruttare, contaminare.
contaminatio.v. Disfioramento, contaminazione.
contaminatus. v. contaminato.
contegere.v. Ricoprire, Ricoperchiare, Palliare.
contemnendus. v. Diſpregeuole. Diſpetteuole, Beffeuole.
contemnere.v. Diſpregiare, Miſpregiare, Sdegnare, Negligere, Fare, Vagliare, Gabbare, Mucciare, Mettere, Vile, Vilificare.
contemperare.v. contemperare.
contemplans.v. contemplante.
contemplare.v. Mirare, Rimirare, Contemplare, Agguardare, Vagheggiare.
contemplari intentis oculis.v. Affilare.
contemplatio.v. Agguardamento, Contemplazione, Teorica, Contemplamento.
contemplatiuus.v. contemplatiuo.
contemplator.v. contemplante, contẽplatore.
contemplatrix.v. contemplatrice.

contemptibilis.v.Diſpregeuole,Diſpetto,Diſpetteuole.
contemptibiliter. v. Diſpregeuolmente, Diſpettuuamente.
contemptim. v. Diſpregeuolmente, Diſprezzeuolmente, Diſpettuuamente, Diſpettoſamente.
contemptio.v. Diſpregio, Diſpregiamento, diſpregianza, contendenza.
contemptiſſimus. v. Diſpettiſſimo.
contemptor.v.Diſprezzatore,Diſpregiatore, Spregiatore.
contemptrix.v. Diſpregiatrice, Spregiatrice, Deriditrice.
contemptus,us.v. Diſpregio, Diſpregiamento,Diſpetto, Diſprezzamento, Spregio.
contemptus,a,um.v. Diſpregiato,Spregiato, Vilipeſo, Diſpetto add.
contenebreſcere.v.Abbuiare.
contendere.v. Quiſtionare,Contendere,Riſſare,Forzare,Brigare.
contentio.v. Quiſtione, Queſtione, Quiſtionamento,conteſa,contrattamento,contenzione,Gara,Riſſa,Proua,Tira.
contentioſè.v.Contendeuolmente, Contenzioſamente.
contentioſus.v.Contenzioſo.
contentiſſimus.v.Contentiſſimo.
contentum. v. Contento ſuſt.
contentum eſſe.v.Piacere,Contentare,Torre, Paſſare.
contentum reddere.v.Appagare.
contentus,a, um.v. Conſolato add. contento add. contentuto add.
contentus.v. Contentato, Appagato.
conterere.v.Amminutare,Macinare,Contritare,Attritare,Fruſtare, Sbrizzare,Briciolo, Grattugiato.Colorare.
conterminare.v.Confinare.
conterminum eſſe.v.confinare.
conterraneus. v. Compatriota.
conteſtari.v. Conteſtare.
conteſtatus.v. Conteſtato.
contextus.v.Conteſto.
contignatio.v.Palco.
contignatio tabularum.v.Palco.
contiguus.v. Contiguo.
continens.v.contenente,continente.
continenter.v.Dare.
continentia.v. Moderanza, Continenza.
continentiſſimus.v.Cononentiſſimo.
continere.v.Contenere, Comprendere.
continere in officio.v. Segno, Soſtenere, Sorreggere.
continere manus.v.Tenere.
continere ſè.v.contenere,Soſtenere.
continere ſe in libidinibus.v.Contenere.
continere ſe intra ſuam pelliculam.v.Panno.
continere ſe ſe.v.ſopraſtare.
contingens.v.Contingenza,Contingente.
contingere.v.Addiuenire,Interuenire. Accadere.
continua febris.v.Continua.
continuare.v.Continuare,Seguire.
continuatio.v.continuazione,Ballanza.
continuè. v. Cononuamente, Continuo auu. Tuttora.
continuo. v. Subitamente, Via via, Diliberatamente,Di tratto.
continuus.v.continuo,Inacceſſibile.
conto prætentare.v.Trugare.
contortus.v. Auuolto, Contorto.
contorquere.v. Attorcere.Contorcere.
contra. v. A. Contro, A fronte, Fronte, Incontra, Incontro, Per conuerſo,Sopra,Per oppoſito, Pro ſuſt.Rincontro, Me, Dicontra,Allo'ncontro,Di diconteo,Alla rincontra,A petto. Dirimpetto.
contra afferre.v opporre.
contractio.v.contramento,contrazione,crepamento.
contractio membrorum.v.Contrattura.
contractus.v.Contratto ſuſt. Ricolto.
contradicere.v.Contraddire,Replicare.
contradictio.v.Contradizione.
contradictor.v.Contraddicitore.

contradictorius.v.Contraddittorio.
contrahere.v.Accreſpare,contrarre.
contrahere frontem.v.Ceffo.
contrahere in alabrum.v.Innaſpare.
contrahere rubiginem.v.Arrugginire.
contrahere ſe ſe.v.Rannicchiare.
contrahi. v. Rattrappare.
contra hoſtem in unum conuenire.v.Fare.
contra hoſtem ſtare.v.Fronteggiare.
contra legem committere. v. Contraffare.
contrariè.v. Contrariamente.
contrarietas. v. Contrarietà, Contraddizione,Contradiamento.
e contrario. v. Per lo contrario, Per oppoſito.
contrarium.v.Contrario ſuſt.
in contrarium retorquere.v.Volgere.
contrarius. v. Contradio, Contrario, Inuerſato.
contraſcriptum.v.Contrammandato.
contraxiſſe mucorem.v.Mucido.
contrectare.v.Palpare.Trafficare.
contremiſcere.v.Battere.
contribuere.v.Contribuzione.
*Contributio.v.Contribuzione.
contriſtare.v.Contriſtare,Attriſtare,Triſtificare.
contritè.v.Contritamente.
contritio.v.Contrizione.
contritus.v.Contrito, Grattugiato.
controuerſia.v.Controuerſia, Contendenza, Riſſa,Riotta,Ripetio,Briga,Piato.Proua.
contubernium.v.Camera.
contumacia. v. Diſubbidienza, Orgoglio, Contumacia.
contumax.v.Diſubbidiente,Contumace.
contumelia.v.Onta,Villania, Soperchianza, Strazio,Grauezza, Contumelia, Stranezza, Soperchio, Rampogna, Diſdegno,Noia,Schermo.
contumelia afficere.v. Oltraggiare, Soperchiare,Schernire.
contumeliam dicere.v. Rampognare, Suillaneggiare.
contumelioſus.v. Ontoſo, Scherneuole,Contumelioſo, Superchieuole, Strazieuole, Scherniano,Rampognoſo.
contumelioſè.v. Ontoſamente, Diſpettoſamente, Scherneuolmenre, Soperchieuolmente, Strazioſamente.
contundere.v.Ammorzare,Ammaccare, Dibattere.
conturbatio. v. Conturbazione.
conturbare.v.Conturbare.
conualeſcens.v.Conualeſcenza.
*Conualeſcentia.v.Conualeſcenza.
conualeſcere.v.Andare,Guarire,Migliorare, Sanicare.
conuallis arca.v.Fondura.
conuaſare.v.Fardello.
conueniens.v. Diceuole, conueniente, conueneuole, competente, Bello, Deceuole, Degno, Douuto, Appartenente, Debito ſuſt. Douere nom.
conueniens eſſe.v.Conuenire.
conuenienter.v. Conuenientemente, Debitamente, Douutamente, Giuſtamente, Idoneamente,Bellamenre,Competentemente
conuenire. v. Concordare, Confare, Conuenire, Affare, Conſonare, Patreggiare,Ammaſſare, Aſſembrare,Capo,Dire,Douere, Fare, Stare, Stormeggiare, Trarre,Venire, Volere,Riparo.
conuenire aliquem.v.Conuenire.
conuenire aliquem in ius.v.Chiamare, Conuenire.
conuenire de debiti ſolutione.v.Comporre.
conuenire inter aliquos.v. Comporre,Intendere.
conuenire inter aliquos de aliqua re.v.Capitolare.
conuenire inter ſe. v. conuenire.
conuenire in vnum contra hoſtem.v.Fare.
conuenire pacto.v. Capitolare.
conuenire re aliqua inter aliquos. v. Ingaggiare.

conueni mihi cum eo de hoc.v. Conuenire.
conuenticulum.v.Combibbia,Criocca.
conuentio.v.Accordo,Partito,capitolo,compoſizione, conuenenza, conuento, conuegna, conuenente, conuento, concio ſuſt.
conuentum.v.Conuento.
conuentus.v. Ragunamento, Ragunata, conuento,conuerſazione,capitolo.
*Conuerſans.v. Conuerſante.
*Conuerſari.v.Conuerſare.
*Conuerſatio. v. Conuerſazione, conuerſamento.
*Conuerſator.v.Conuerſatore.
conuerſio.v.Conuerſione,conuertimento.
conuerſus.v. Conuertito, conuerſo, Volto.
conuerſus in ſitulam.v. Inſiſtolito.
conuertens ſe.v. Volgente.
conuertere.v.Conuertire,Riuolgere,Traſuolgere,contorcere, Dirizzare, Girare,Recare, Riuertere.
conuertere in fugam.v.Rincacciare,Volta.
conuiciare.v. Suillaneggiare, Rampognare.
conuiciator.v. Conuiciatore.
conuicium.v.Diffamazione, Rampogna.
conuicium dicere. v. Dire.
conuincere.v. Conchiudere,conuincere.
conuitator. v. Conuitatore.
conuiua.v.Deſinatore.
conuiuari.v.Tauola,Conuitare.
conuiuio aliquem excipere.v. Banco.
conuiuium.v. Conuito, Mangiare ſuſt. Gozzouiglia, Corredo, Banco.
conuiuium agere. v. Tenere.
conuiuium facere. v. Mettere.
conuiuium parare.v. Apparecchiare.
conuiuium nuptiale.v. Nozze.
ad conuiuium vocare.v.Conuitare.
ad conuiuium vocatus v.Conuitato.
conuocare.v. Conuocare.
conuoluere.v. Auuolgere, Diſuolgere,Attorſare.
conuolutus.v.Auuolto, Attorto.
conus.v. Pinocchio, Penna,Creſta.
conuulſio membrorum.v. Spaſima.
conuulſione membrorum laborare. v. Spaſimare.
cooperire.v. Coperchiare, coprire, Ricoperchiare,Ricoprire.
cooperans.v. Cooperante.
cooperculum.v.Coperchio.
coopertum eſſe omni genere flagitiorum. v. Colmare.
cophynus.v.Cofano.
copia.v. Abbondanza, Diuizia, copia, copioſita, Sufficienza, Larghezza, Larghità, Abbondo, Moltitudine, Ragunamento, Maſſa, Maſſerizia, Fonte. Vena, Seguenza.
copia diuitiarum.v.Agiatezza.
copiæ.v.Forze,Stuolo.
copia luminum.v.Luminaria.
copia Surpium.v.Surpante.
copia truncorum.v.Surpante.
copioſè.v.Ampiamente,Abbondantemente, copioſamente, Douizioſamente, Largamente,Largo auu. Fertilmente.
copioſiſſime.v. Abbondantiſſimamente. Abbondeuoliſſimamente.
copioſiſſimus.v.Abbondantiſſimo.
copioſus.v. Abbondante, Abbondeuole, copioſo,Fornito, Diuizioſo, Douizioſo, Allargato,Largo.
copula.v.Guinzaglio.
copulare.v.Accoppiare,Copulare,Commettere.
copulari.v.copulare.
copulatio.v.Giugnimento.
coquere.v.Incuocere,Cuocere.
coquere aqua.v.Leſſare.
coquinaria.v.cucina.
coquinarij.v.cucinare.
coquus.v.Cuoco,cuciniere,Mineſtriere.
cor.v.cuore,Petto.
coracias.v.taccola.
coralium.v.Corallo.
coram. v. A faccia a faccia, Preſente, Preſentemente, Preſenzialmente, Facialmente, Dinanzi.

Dinanzi,Dauanti.
coram dicere.v.Bocca.
corbis.v.Coſano,Ceſtone,Gabbia,Corba.
corbis doſſuaria.v. Corba.
cordi eſſe.v. Strignere.
cordolium.v. Cordoglienza,Cordoglio,Doglienza.
cordubenſis pellis.v.Cordouano.
cordubenſis pellis concinnator.v. Cordouaniere.
coriandrum.v.curiandolo.
coribantes.v. Coribo.
corium.v.Coiame,cuoio.
corium cordubenſe.v.Cordouano.
coriarius.v.Coiaio,conciare.
cornea tuba.v.Corno.
cornicari.v.Gracchiare,cornacchia.
cornicem.v.Cornatore.
cornicularius.v. Cornatore.
cornix.v.cornice,cornacchia,campanella, Pola.
cornu.v.corno.
cornua.v. Ramo.
cornua facere.v.corno.
cornua iactare.v.corneggiare.
cornua tollere.v.Alzare.
cornu ferire.v.cozzare.
coroum,i.v.corniola.
cornu petere.v.cozzare.
cornus.v.corniolo.
cornutus.v.cornuto.
corollarium.v.Aggiunta,Giunta,corollario, Arrota,Sopraſſello.
corona.v.corona, Ghirlanda, Circulato ſuſt. cappello,Brolo.
coronæ,arum.v.Cornice,Ornamento.
coronam capiti imponere.v. Coronare.
corooare.v.Coronare,Inghirlandare.
coronare iterum.v.Ricoronare.
coronarium æs.v. Ottone.
coronatio.v. Coronazione, conuentazione.
coronatus.v.Incoronato,coronato.
cor permulciens.v.Cordiale.
corpora condire.v. Imbalſimare.
corporalis.v. Corporale.
corporaliter.v.Corporalmente.
corporatio.v. Incorporamento.
corporatura.v.Corporatura.
corpore obeſo.v. Atticciato.
corporeus.v. Corporale,corporeo.
corporis conſtitutio.v.compleſſione.
corporis,et animi anguſtia.v.Biſtento.
corporis habitus.v. Compleſſione, corporatura.
corpulentia.v.corpulenza.
corpulentus.v.Corpacciuto,corpulento.
corpus.v.Corpo.
corpuſculum.v.Corpicciuolo,Perſoncina.
correctio.v. Ammenda, Emendamento, Addirizzamento, correzione.
corrector.v. Correggitore.
correctus.v.Corretto.
corregnare.v.Corregnare.
correptus.v. Acchiuto.
correptus demone.v.Inuaſato.
correptus rabie.v. Arrabbiato.
correptus viſco.v. Impaniato.
corrigens.v. Corrigente.
corrigere.v. Ammendare, Emendare,correggere, Rammendare, Addirizzare,Diriazare, Preſentare.
corrigia.v.Coreggia.
corripere.v.Riprendere,Arguire,cogliere, Appiccare.
corripere iter.v. Gamba.
corripi amore.v. Prendere.
corripi furore.v. Montare.
corripi iterum amore.v.Innamorare.
corripi ſopore.v. Aſſonnare.
corroborare.v.Rinuigorire, corroborare.
corroborari.v. Rinuigorire.
corroboratio.v.Rinuigorimento.
corroboratus.v.Rinuigorito.
corrodere.v.Corrodere.
corrodi tineis.v.Intignare.
corroſio.v. Corroſione.
corroſiuus.v. Corroſiuo.
corroſus tineis.v.Intignato.
corruca.v. Becco.
corruere.v.Profondare,Pericolare,Subbiſſare.
corrugare.v.Increſpare.
corrumpere.v. Dimembrare,Viziare,Diſconciare, Diſfigurare, Annichilare, Violare, Sconciare, Sfare, Magagnare, Corrompere, Contraffare, Guaſtare,Diguaſtare.
corrumpere pecunia.v. Vgnere.
corrumpere ſincerum.v.Diſſimulare.
corrumpi muneribus.v. Imbeccare.
corrupta caro.v. Carname.
*corruptibilis.v.Corrutóbile.
corruptio.v. Infezione, corruzione,corrompimento, Putrefazione,Guaſtamento,Fracidezza.
corruptor.v. Corrompitore,corruttore,Violatore, Guaſtatore.
corruptrix.v.Guaſtatrice.
corruptus.v.Guaſto add.corrotto, Magagnato,Putrefatto,Infetto, Deprauato,Sfondato,Fracido.
cors.v.Corte, Pollaio.
cortex.v.corteccia,croſta,Scorza,Buccia.
corticem detrahere.v. Scortecciare, Scorzare,Sbucciare.
corticoſus.v.Buccioſo.
corticula.v. Bucciolina,cortecciuola.
cortina.v. Cortina.
cortinis circundatus.v.Incortinato.
cortinis circumtectus.v. Accortinato.
cortinis inſtructus.v. Accortinato.
corui pullus.v. coruicino.
corus.v. Coro,Maeſtro.
coruſcamen.v. Balenamento.
coruſcare.v.Balenare,Lampeggiare,Folgorare,Sfolgorare.
coruſcatio.v. Balenamento, Lampo, Coruſcazione.
coruſcus.v.Corruſco.
coruus.v. Corbo.
corylus.v.Nocciuolo.
cos,tis.v.Cote.
coſmographia.v. Coſmografia.
coſmographus v. Coſmografo.
conſtans ex elementis.v.Elementato.
coſtellatio v. Coſtellazione.
coſtellationem formans.v. Coſtellato.
coſtus.v.coſta Radice.
cothurnus.v.Calzare,coturno.
cotonea malus.v.Melocotogno.
cotula.v. Concola.
coturnix.v.Quaglia,cotornice.
coxa.v.Coſcia, Anca.
coxendices deflectare.v. Accoſciare.
coxendicem luxare.v.Coſcia.
coxendix.v. Sciauca, Anca, coſcia.

# C R

crabro.v. Calabrone.
crabrones irritare.v. Formicaio, cane.
crapula.v. Crapula.
cras.v. Dimane.
cras luna coibit.v. Fare.
cras mane.v. Domattina.
craſſamen.v Ingroſſamento, Groſſo ſuſt.
craſſamentum.v.Ingraſſamento, Groſſo ſuſt.
craſſa minerua.v. Groſſamente.
craſſa minerua homo.v. Maccherone.
craſſe.v.Rozzamente,Villaneſcamente.
craſſeſcere.v. Ingroſſare.
craſſioribus mẽbris.v.Tarchiato, Atticciato.
craſſis naribus.v. Nancuto.
craſſities.v.Groſſezza,Groſſo ſuſt.
craſſitudo.v.Groſſezza, Groſſo ſuſt.
craſſius.v. Groſſamente.
craſſius agere.v.Acciabattare,Abborracciare
craſſum facere.v. Ingroſſare.
craſſus.v. Materiale,Graſſo,Groſſo add.
craſſus funis.v.Canapo.
craſſus humor.v. Mugellaggine.
craſtino die.v. Aldimane.
craſtinus.v. craſtino.
cras veſperi.v.Doman da ſera.
crater.v.coppa.
crates.v.Graticcio,caniccio, Erpice.
craticula.v.Graticola,Graticciuola.
creare.v.creare,Fare.
creare ducem.v capitanare.
creare iterum.v. Ricreare.
creare ſimul v.concreare.
creatio.v. Formazione, Formamento, creazione.
creator.v.creatore.
creatrix.v.creatrice.
*creatura.v.creatura.
creatus.v.creato.
credibiliter.v.credibilmente.
creber.v. crebro.
crebrò.v. Speſſe volte, Speſſo,frequentemente, Speſſamente.
credere.v.credere, Fare,Fidare.
non credere v.Scredere.
credibilis v.credeuole.
crepitum emittere.v.Sbombardare.
credito ius.v. Aſſegnamento.
creditor.v. creditore.
creditum.v. credito.
credulitas.v.credulità.
credulum ſe præbere.v. Grido.
credulus.v. credeuole, credulo,Bergolo.
cremare.v. Arcere.
crena.v.cocca.
crenæ.v. Fraſtagliamento, Fraſtagliatura.
creocabus.v.Ammorſellato.
crepare.v.Bruire.
crepida.v. Pianella.
crepidæ ligneæ.v.Zoccolo.
crepidarius.v.Pianellaio.
crepido.v.Greto.
crepitaculum Archytæ.v. campanella.
crepitare.v.croſciare.
crepitus peduum.v.calpeſtio.
cretenſes factum.v.Razza.
crepuſculum.v.crepuſcolo,Barlume.
creſcens.v.creſcente.
creſcere.v. Aggrandire,creſcere,Ingroſſare, Montare, Soprammontare, Moltiplicare, Innanzi auu.
creta.v.creta Argilla.
creta tegere.v.Incretare.
creticum vinum.v.Maluagia.
cretoſus v.cretoſo.
cribrare.v.Vagliare,Stacciare.
cribrator.v.Vagliatore.
cribratus.v.criuellato,Stacciato.
cribrum.v.Vaglio,Burattello.
crimen.v.crimine.
crimen diluere.v.Indizio.
criminali iudicio perſequi.v.criminare.
criminalis.v.criminale.
criminari.v.Biaſimare, Dannare, criminare, mordere.
crimini dare.v. Accagionare, Abbominare, cagione.
criminis particeps.v.complice.
crimino ſus.v.colpeuole,colpabile,crimino ſo
crinalis acus.v.Dirizzare.
crinitus.v.crinuto.
criſpare.v.Increſpare,Accreſpare, Raggrinzare.
criſpatus.v.Raggrinzato.
criſpiſſimus.v.creſpiſſimo.
criſpulus.v. Ricciutello.
criſpum reddere.v.Increſpare.
criſpus.v.Raggrinzato,creſpo,Ricciuto.
criſta.v.Penna.
criſta galeæ.v.cimiero,creſta.
criſtato.v.cappelluto,creſtuto.
criſtula.v. Pennoncello.
criticus.v.critico.
croceum colorem referre.v. Giallegiare.

croceum reddere. v. Ingiallare.
croceus.v. Rancio,Croceo,Giallo.
croceus color. v. Giallezza.
crocire. v. crocidare.
crocitare.v. Crocidare,Gracchiare.
crocodyli lacrymæ.v.Fauola.
crocodilus.v. coccodrillo.
crocum. v. Gruogo.
crocus. v. Gruogo.
cronica,orum. v. cronica.
crotalum.v.Nacchera.
cruce inſignitus.v.crociato.
in crucem malam abire.v.Ora ſuſt. Bordello
in cruce tortus.v.Crocifiſſo.
cruciamentum.v.crociamento.
crucians.v.Rimordente,Frizziante.
crucians ſe ipſum.v.Affannatore.
cruciare.v.Tormentare,Penare,Tribolare. cruciare,Martirizzare,Tormentoriare.
cruciari.v.Affliggere,Compugnere.
cruciatus,us.v. Tormento,Martorio,Tortura cruciato ſuſt.crociamento,Scempio ſuſt.Strazio,Schianto,Storzione,Salta.
cruciatus,a,um.v.Tormentato.
crucifigere.v. crocifiggere, crocificcare.
crucifixio.v.crocifiſſione.
crucifixor. v. Crocifiſſore.
crucifixus.v.crocifiſſo.
crucis in modum aptare. v. Incrocicchiare.
crucis ſigno munire. v. Segno.
crucis ſigno ſignare. v. crociare.
crudelis.v.Fiero,Atroce,crudo,crudele,agro, Impiatoſo,Villano,Fellone,Feroce,Aſpro, Diuerſo,Barbaro,Diſpietato,Duro,Nemico,Nequitoſo,Acanino,Felloneſſa.
crudeliſſimè.v.crudeliſſimamente.
crudeliſſimus. v. Empiſſimo, crudeliſſimo, Scuriſſimo.
crudelitas.v. Crudeltà, Diſpietanza, Diuerſità.
crudeliter.v. Beſtialmente, Villanamente, crudelmente,Tiranneſcamente, Feralmente, Duramente, Felloneſcamente, Forte auu. Malamente,Diſpietatamente, Orrendamente.
cruditas.v. Crudezza, crudità, Indigeſtione, Indigeſtibilità.
crudus.v. Crudo.
cruentus.v.Sanguinoſo,Sanguigno.
crumena.v.Borſa, Fonda.
cruor.v.Sangue.
crus.v.Gamba.
cruribus aſciam illidere.v.Palo.
cruſta.v.Croſta,Corteccia,Gromma,Schianza.
cruſtam inducere.v. Arricciare.
cruſta panis.v.Corteccia.
cruſtulum.v. Chicca.
cruſtoſus. v. Croſtuto.
cruſtula.v. Cortecciuola.
*cruſtularius. v. Conforto.
crux.v. Croce, Forche.
crux parua. v. Crocetta.
crypta.v.Grotta.
cryſolitus. v. Griſolito.
cryſtallinus.v. Criſtallino.
cryſtallum.v. Criſtallo.
cryſtallus.v.criſtallo.

---

## C V

Cubare.V.coricare,cubare.
cubare puerperio.v.Parto.
cubicularius.v.cameriere,ciamberlano.
cubiculum.v. Camera.
cubiculum paruum.v. camerella.
cubile.v.Letto,Piuma,Giaciglio.
e cubili ſurgere.v.Leuare.
cubiti ictus.v.Gomito.
cubitum.v.Gomito,Braccio.
cubitus.v.Gombito, Braccio, cubito.
cuculio.v.capperone,Scapolare.
cucullatus.v. Incappucciato.
cucullum imponere. v. Impappaficare.
cucullus. v. cocolla, cappuccio, cocuzzolo, Impappaficare.
cuculus.v. cuculo.
cucuma.v. Mazza.
cucumer.v.cocomero, Melloncello.
cucumerarium.v.cocomeraio.
cucumis.v. cocomero.
cucurbita.v. Zucca,ventoſa.
cucurbita ſylueſtris.v. coloquintida.
cucurbitula.v.coppa,Ventoſa.
cudere.v.Battere,coniare.
cudere monetam.v. coniare.
cudere pecuniam.v.Battere.
cudis.v. Spranga.
cuius cauſa.v.Perchè.
quod cuique intereſt.v. Intereſſo.
culcitra.v.coltrice, Piuma.
in culeo incluſum in mari inijcere. v. Mazzerare.
culex.v.Zanzara.
culina.v.cucina.
culpa.v. Errore,colpa. Nocenzia,Diffalta, Demerito, Taccia.
culpæ obnoxius.v.colpabile,colpeuole,Malfattore.
culpæ reiectio.v.Rimutanza.
culpæ tribuere.v. Incolpare.
culpa liberare.v.Diſcolpare.
culpam committere.v.Malfare.
culpa dimouere.v.Scolpare.
culpare.v.Incolpare,Mordere,cagionare.
*culpator.v.Incolpatore.
culmen.v.comignolo,colmigno,colmo ſuſt.
cultellus.v.coltellino.
culter.v.coltello,coltellaccio.
cultio.v. coltiuamento, coltura.
cultor.v. coltiuatore.
*cultrarius. v. coltello.
cultrica.v. Saccone, Stramentizia.
cultricula. v. coltricetta.
cultrix.v. Abitatrice, cultrice.
ſub cultro linquere.v. Peſta.
cultum,i.v. colto ſuſt.
cultus,a,um.v. Lauorato add.
cultus,us.v. colto add.cultura, coltiuamento, Dimeſtico, Portamento.
cultura.v. coltura, coltiuamento, coltiuata, coltiuatura.
cum.v. concioſſiacoſachè, con, co', Eſſere, Tra,Quando.
cum aliquo alicui rem eſſe.v.Fare.
cum aliquo bene agi.v. Fare.
cum aliquo coniungere neceſſitudinem. v. Intrinſeco.
cum aliquo facere.v.Tenere.
cum aliquo percurrere.v.Paſſata.
cum aliquo rem habere.v.Fare, Stropicciare.
cum aliquo verſari.v. Impacciare.
cumera.v.Bugno.
cumini ſector.v.Gallo.
cuminum.v. cimino.
cum muliere,rem habere. v. Andare.
cum primum.v.Sicome.
cum pluribus facere. v. Piena.
cumulare.v. Sourempiere.
cumulate.v. A pieno, Pienamente.
cumulatiſſimè.v.Pieniſſimamente.
cumulus. v. Mucchio.
cunabula.v.Faſcia,culla.
cunæ,arum.v. cuna,culla.
cunas agitare. v. cullare.
cunctans.v.Tardante.
cunctanter.v.Tardamente,Adagio,A ſtento.
cunctanter in arduis.v.Pian piano.
cunctanter quæſo.v.Barbiere.
cunctari.v. Indugiare,Penare,Tardare,Stare, Adagiare,Stentare, Rattenere.
cunctatio,Tardamento, Indugio,cunta.
cunctator.v.Tardante,Indugiatore.
cuneolus.v. cauigliuolo.
cuneus.v.cauicchio, Bietta,conio.
cuniculis oppugnare.v.cunicolo,Minare.
cuniculos agere.v. cuniculo, Minare.
cuniculus.v.coniglio, cunicolo.
cunnus.v.Fica, Potta.
cupedinarius.v.Paſtelliere.
cupere.v.Deſiderare,Diſiare,Amare.
cuparius.v. Botte.
cupidè.v. Deſideroſamente, cupidamente, Deſiderabilmente,Voglia.
cupidiſſimè.v.cupidiſſimamente.
cupiditatem inceſſere.v.Venire.
cupiditas.v. Voglia, Diſio, Diſidéro, Affetto ſuſt. cupidigia, Talento, volontà, Deſideranza, cupidezza, Diſianza, cupidità, coraggio, capriccio, vaghezza, Ardore, Brama,Gola.
cupido.v.couidigia,ſoſta.
cupidus.v.Auido,Voglioſo,Volonteroſo,Volontarioſo, Vago add. cupido, cupidoſo, conuoitoſo, Diſioſo,Deſiante,Deſideroſo, Focoſo,Auuolontato,Deſideratiuo, Ghiotto,Goloſo.
cupiens.v.Diſiderante.
cupreſſus.v. Arcipreſſo, cipreſſo.
cur.v.che, in vece di quanto, Perchè, Quare, molto.
cura.v. Penſiero, cura,Gouerno, Rangola, Piato,cuſtodia, curazione, cura verbale.
curæ alicuius demandare.v. Mano.
curam animarum gerere.v.Paſturare.
curam gerere.v.Guardia,Tenere,curare.
curam gerere alicuius.v.capo.
curam intermittere.v.Traſandare.
curam ſuſcipere.v.Recare.
curare.v. curare, calere, Apprezzare, Gouernare,Procacciare,Fare.Dare, Impacciare.
non curare.v.Sdegnare.
curare aliena negocia,Impaccio.
curare ferendum.v.venire.
curare lites alienas.v.Proccurare.
curare tudiculis.v. Scamatare.
curare ſe.v.Impigliare.
curare ſolicitè. v.Rangolare.
curatio.v.curazione,cura,uerbale.
curator.v.curatore.
curator equi.v.Palafreniere.
curator mulierum.v.Mondualdo.
curator nolæ.v.campanaio.
curatum ire res ſuas. v. Per.
curculio.v.Gorgoglione.
curculionibus abſumi.v.Gorgoglione.
curæ eſſe.v.Strignere.
curioſe.v.curioſamente.
curioſitas.v.curioſità.
curioſus.v.curioſo.
curis affectus.v.Impenſierito.
currens.v.corſiuo,corrente.
currere.v.correre.Diſcorrere,Ricercare.
currere gradatim.v.Gualoppare.
currere ſtadium.v.correre.
curriculò.v.A corſa,Diſcorſo.
curriculum.v.corſa.
currum ducens.v.cocchiere.
currus.v.cocchio.
curſim. v. A corſa, Di corſo, correntemente, (Corſiuamente.
curſim legere.v.Compitare.
curſor.v.Corriere,Cortiſore.Corritore. (Curſore.
curſu effuſo.v.Slaſcio.
curſum dirigere. v. Addirizzare.
curſus.v.Corſa,Corſo, Corrimento, Diſcorſo,Diſcorrimento.
curſus gradarius.v.Galoppo.
curſus lunarius.v. Lunare.
curtus.v.Corto.
curuamen. v.Chinaterza.
curuare.v.Piegare.
curuatio.v.Chinaterza,Chinatura.
curuatura.v.Chinatura,Piegatura.
curuatus.v.Rauncinato.
curulis.v.Curule.
curulis ſella.v.Curule.
curuus.v.Chino,Chinato,Curuo.
cuſor monetæ.v. Coniatore.
cuſtodia.v. Guardia, Protezione, Cuſtodia, Cuſtodio.
cuſtodire.v. Guardare, Cuſtodire, Serbare, Seruare,Curare,Soſtenere.

cuſtos.v.Guardiano,Guardia,Guardatore, Guardatrice,Soprastante, Curatore, Maſſaio,cuſtodio,Guardamento.
cuſtos abaci.v.credenza.
cuſtos canum.v.canattiere.
cuſtos captiuorum.v.Schiauino.
cuſtos carceris.v.Prigioniere.
cuſtos clauium.v.chiauaio.
cuſtos falconum.v.Falconiere.
cuſtos nemoris.v.Boſcaiuolo.
cuſtos pomarij.v.Giardiniere.
cuſtos pontis.v.Pontonaio.
cuſtos turris.v.Torrigiano.
cutem detrahere.v.Cotenna.
cutis.v.conato.
cuſor monetæ.v.coniatore.

## C Y

cyaneus.v.Azzurro.
cyanus.v.Fioraliſo.
cyathus,v.Bicchiere,Calice,Miuolo.
cyclas.v.Gonna.
cydonis.v.Cotognato.
Cydonius.v.Cotogno.
Cygnus.v.Cigno.
cylindraceus.v.cilindrico.
cylindrus.v.cilindro.
cyma.v.Pipita, Brocco.
cymbalum.v.Cembalo.
Cyminum.v.Comino, Cimino.
cynoſorchis.v.Teſticulo canis.
cynoſura.v.Orſa.
cyperus.v.Cipero.
cyprinus.v.Reina.
cyprius.v.Cipriano.
cytiſus.v.Citiſo.

## D

DActyli.v. alla voce, Dattero.
Dæmon.v. alla voce, Demonio, Fiſtolo.
Dæmon aereus v.Folletto.
Dæmone correptus.v.Inuaſato.
Dæmoniacus v. Demoniaco.
Dæmoniſticus.v.Indemoniato.
Dæmonium.v.Demonio.
Dama.v.Daino.
Damnandus.v.Condanneuole.
Damna pecorum præſtare.v.Fidare.
damnare.v.Condannare,Dannare.
Damnosè.v.Dannabilmente.
Damnatio.v.Dannazione,Dannamento.
Damnator.v.Condannatore,Dannatore.
Damnatus.v.Condannato,Dannato,ſentenziato.
Damno affectus.v.Damnificato.
Damnose.v.Dannabilmente.
Damnoſus.v.Danneuole, Dannoſo,Dannaggioſo.
Damnum.v.Danno,Dannaggio,Danneggiamento,Diſſeruigio, Diſfatto, Nocimento, Scapitamento.
Damnum capere.v.Capo.
Damnum emergens.v.Emergente.
Damnum inferre.v.Diſſeruire Dannificare.
Damnum præſtare.v.Soddisfare.
Dapes.v.Camangiaretto,Cucina,Dape.
Dapes feſtæ v.Feſta.
Dardanarius.v.Incettatore, Mercatantare.
Dare.v.Donare, Dare, concedere, Preſtare, Porre.
Dare alicui priuilegium.v.Priuilegiare.
Dare aliquem in ſeruitutem.v.Acconciare, allogare.
Dare aquam manibus.v.Dare.
Dare conſilium.v.Conſigliare.
Dare crimini.v.Cagione.
Dare dotem.v.Dotare.
Dare epulum.v.Corte.
Dare ferias.v.Feſta.
Dare formam.v.Dare.
Dare gloriam.v.Glorificare.
Dare herbam.v.Vincere.
Dare in manu.v.Conſegnare.
Dare in matrimonium.v.Maritare.
Dare iterum.v.Ridare.
Dare locum.v.Fare.Dare.
Dare in manus.v.Rendere.
Dare manus impatientiæ.v.Battere, Diſpenſare.
Dare mutuo alicui pecuniam.v.Seruire.
Dare obliuioni.v.Tradimenticare.
Dare occaſionem.v.Dare.
Dare operam.v.Attendere,Vacare.
Dare operam rei venereæ v.Luſſuriare.
Dare optionem.v.Preſa.
Dare pari par hoſtimentum.v.Focaccia.
Dare pœnas.v.Fio.
Dare populo ſermonem.v.Dare.
Dare quietem v.Ripoſare.
Dare ſalarium.v.Salariare.
Dare ſe alicui in ſeruitutem.v.Mettere,Porre.
Dare ſe fugæ.v.Condio,Mucciare.
Dare ſe in fugam.v.Fuggire.
Dare ſe in viam.v.Piede.
Dare ſermonem.v.Dare.
Dare ſpatium.v.Dare.
Dare tempus.v.Dare.
Dare terga.v.Spalla,In volta.
Dare teſtimonium.v.Dare.
Dare thus.v.Incenſare.
Dare toxicum.v.Toſſicare.
Dare vela.v.Fare,Dare,Vela.
Dare venenum.v.Auuelenare.
Dare veniam.v.Dare.
Dare verba.v.Canzonare, Finocchio.
Dare viam.v.Luogo,via.
Datio.v.Dazione.
Dator.v.Conceditore,Datore.
*Datrix v.Datrice,Dazione.

## D E

De.v.alla voce. Di prepoſizione,Sopra.
Dea.v.alla voce,Iddia.
Deambulare.v.Paſſeggiare,Spaziare.
Deaurare.v.Dorare.
Deauratio.v.Doramento.
Deauratus v.Dorato add.
Debacchari.v.Imperuerſare, Nabiſſare, Aſſillare.
Debere.v.Douere,Volere.
Debere pecuniam.v.Dare.
Deberi venire.
Debilis v.Frale, Spoſſato, Debole, Fieuole, Leue,Molle, Dilicato,Tenero,Impotente, Ricadere.
Debilis admodum.v.Deboletto.
Debilitare.v.Fiaccare, Sneruare,Affieuolire, Debilitare, Affrangere, Sgagliardare, Sforzare.
Debilitari.v.Infralire,Indebolire,Infieuolire, Diffieuolire.
Debilitas.v.Fragilità,Debolezza,Fieuolezza Infralimento, Fiebolezza.
Debilitatus.v.Infralito,Indebolito,Vinto.
Debiliter v.Debolmente.
Debito liberare.v.Sdebitare.
Debitor.v.Debitore.
Debitum.v.Debito add.
Debitum reddere.v.Pagare.
Debitus.v.Debito ſuſt. Meritato.
Decachordum.v.Decacordo.
Decalogus.v.Decalogo.
Decanus.v.Decano.
De capite agi.v.Andare.
December.v.Dicembre.
Decennarius.v.Decennario.
Decennis.v.Decenne.
Decens.v.Diceuole,Degno,Atto add.Deceuole,Conueniente,Conueneuolezza.
Decentia.v.Conuenienza.
Decenter.v.Debitamente, Conueneuolmente,Conuenientemente.
Deceptio.v.Ingannamento,Gabbamento.
Deceptor.v.Barattiere, Ingannatore,Sodducitore. Auuiluppatore. Arcadore.
* Deceptrix.v.Ingannatrice.
Deceptus.v.Ingannato.Auuolpinato,Annouellato.
Decere.v.Affare, Conuenire, Stare, Biſognare,Dire conſare.
Decernendum proponere.v.Partito.
Decernere v.Giudicare,Stabilire,Stanziare, Deliberare,Coſtituire,Fermare.
Decerpere folia.v.Sfogliare.
Decerpere pampinos.v.Fare.
Decidens v.Cadente.
Decidere.v.Diliberare, Decidere, Diffinire, Calcare, Fioccare.
Decidere ramos.v.Diramare.
Deciduum.v.Declinamento.
decimæ,arum.v.Decima.
decima pars.v.Decimo ſuſt.
decimare.v.Decimare.
decimas imponere.v.Decimare.
decimus.v.Decimo add.
decimus octauus.v.Diciotteſimo.
decipere.v.Ingannare,Gabbare,Truffare,Pigliare,Prendere,Menare.Naſo,Ingegnare, Soppiantare,Sottrarre,Arcare,Fallare,Dilaiare,Barattare,Garabullare.
decipere alicui.v.Treccare.
decipere aliquem fraudolenter.v.Caualletto.
decipiens.v.Ingannante.
decipi viſu.v.Trauedere.
decipula.v.Trappola.
decipulum v.Trabocchetto,Trabocchello.
deciſio,v.Deciſione, Diffinizione.
declarare.v.Dichiarare,Spiegare, Sporre, Schiarare,Soluere,Dichiarare, Pronunziare,Imbiancare.
declaratio.v.Dichiarazione,Dichiaramento, Spoſizione,Paleſamento,Manifeſtamento.
*declarator.v.Dichiaratore.
*declaratrix.v.Dichiaratrice.
declinare.v.Dichinare,Declinare,Richinare, Diuallare.
declinare de via.v.Forviare.
declinare iterum.v.Rabbaſſare.
declinans.v.Dichinante.
declinatio.v.Calo,Declinazione, Declinamento,Inchinazione,Diuallamento.
decliuis.v.Decliuo, ſtraripeuole.
decliuis locus.v.China,Chino ſuſt.
decliuitas v.Chinata,Chino ſuſt. Pendio.
decoctor.v.Fallito.
decoctum.v.Cocitura,Decozione,Bollitura.
decoctus,us.v.Decozione,Decotto, Scolato.
decoquere.v.Fallire,Calo.
decollare.v.Dicapitare.
decollatio.v.Dicollazione,Dicapitamento.
decolor.v.Scolorito,Diſcolorito.
decolorare.v.Scolorare, Diſcolorare.
decolorari.v.Scolorare.
decoloratio.v.Diſcolorazione.
decoloratus.v.Diſcolorato.
decoquere.v.Dare.
decor.v.Splendore.
decorare.v.Ingentilire,Imbellire,Inorare.
decorum.v.Conuenienza, Conueneuolezza.
decorticare.v.Scortecciare Dibucciare, Sbucciare,Scoiare, Scorzare,Scroſtare.
decorticatio.v.Scorticamento,Dibuccio.
decorticator.v.Scorticatore.
decorticatus v.Scortecciato.
decreſcere,v.Scemare,Calare, Minuire, Impiccolire,Allenare,Diſcreſcere,Decreſcere, Scadere.
decreſcens.v.Menomante.
decruciari.v.Tormentare.
decrementum.v.Abbreuiamento.
decrepitus.v.Decrepito.
decreta facere.v.Domatriare.
decretale.v.Decretale.

decretatus.v.Decretato.
decretum.v.Coſtituzione, Deliberamento, dichiarazione,Decretale,Decreto.
decretus.v.Decreto.
decuma,ae.v.Decima.
decumbere.v.Coricare.
decurio.v.Caporale,Decurione,Capo,Caporione,Capodieci.
decurio turmæ venatoriæ v.Capo.
decurrere ſublimum.v.ſaltellare.
decurſio.v.Torniamento.
decurſio ludicra.v.Gioſtra.
decurſus.v.Decorſo.
*decurtare.v.Scortare,Accorciare.
de debiti ſolutione conuenire.v.Comporre.
dedecere.v.Sconuenire,Diſconuenire.
dedecorare.v.Diſonorare,Diſoneſtare,Inuergognare.
dedecoratus.v.Inuergognato.
dedecus.v.Vitupéro,Vergogna,Diſonore,Diſonoranza.
dedere ſe alicui.v.Dare.
dedere ſe ſc.v.Arrendere.
dedicare.v.Dedicare.
dedicatio.v.Dedicamento,Sacra.
de die diem ducere.v.Menare.
dedignare.v.Diſdegnare.
dedignatio.v.Diſdegnanza.
dediſcere.v.Diſapprendere,Diſparare,Sparare
Dedita opera.v.A bello ſtudio, Ad arte, In proua,A poſta, Studioſamente, Appoſtatamente,Studiatamente.
deditio.v.Arrendimento,Dedizione.
Deditionem facere.v.Arrendere.
deditus.v.Stratto.add.
deditus amori.v.Drudo.
deditus nequitiæ.v.Appaltonato.
deducere.v.Dedurre.
deducere a recto tramite.v.Trauiare.
deductio.v.Deduzione.
deductus.v.Dedutto.
De eo actum eſt.v.Fratta.
deerrare.v.Smarrire.
deeſſe.v.Mancare,Fallare,Fuggire,Venire.
de facie cognoſcere.v.Veduta.
defatigando.v.Per iſtracca.
defatigare.v.Straccare,Stancare,Laſſare,Affralire, Allaſſare, Affcagnere.
defatigari.v.Straccare.
defatigatio.v.Laſſezza, Stracchezza, Stanchezza, Stancamente,Stracca,Grauezza.
defatigatus.v.Affaticato, Affranto,Stancato, Straccato,Fiacco.
defectio.v.Apoſtaſia,Ecliſſi,Diſcadimento.
defectio animi.v.Sfinimento.
defectiuus.v.Manco add.Difettiuo.
defectus.v.Difetto,Mancamento,Mancanza, Manco,Biſogno,Scarſità,Menomanza,Menomamento,Ecliſſi.
defector.v.Apoſtata.
defectus facultatibus.v.Fallito.
defendere.v.Mantenere,Difendere,Guardare Guarentire,Preſeruare,Soſtenere,Riparare.
defendere ſe.v.Fare.
defenſio.v Difeſa, Difendimento, Accomandagione, Schermo, Riparo.
defenſor.v.Campione,Difenſore.
defenſus.v.Difeſo.
deferre nomen.v.Accuſare.
deferre primas alicui.v.Maeſtro.
Defeſſus.v.Affaticato, Affranto,Stanco,Stracco Stancato, Faticato.
deficere.v.Mancare,Fallire, Diſcadere, Affieboli re, Perire, Morire,Lentare, Affinire, diſfinire,Venire,Vacare,Meno auu.Manco auu. Diuenire, Alienare,Ceſſare,Cadere, Intiepidare, Abbaſſare, Scurare, Spirare, Sperdere,Finire,Fuggire,Apoſtatare,Ecliſſare.
deficere a duce.v.Bottino.
deficere animo.v.Miſuenire,Suenire.
deficere viribus.v.Traſelare,Venire.
deficiens.v.Ceſſante,Mancante,Menomante, Cadente, Deficiente.
definire.v.Difinire,Diſfinire.
definitè.v.Diffinitamente.
definitio.v.Diffinizione.
definitiuus.v.Determinatiuo,Diffinitiuo.
deflectere.v.Diuertire.
deflectere a recto tramite.v.Trauiare.
deflectere coxendices.v.Accoſciare.
deflectus.v.Lacrimato.
deflexus.v.Chinato,Chino.
deflorare.v.Disfiorare.
defloratio.v.Disfioramento.
defloreſcere v.Sfiorire.
deformatio.v.Disformamento.
deformatus.v.Disformato.
deformem reddere.v.Sformare.
deformitas.v.Difformità, Deformità, Disformità,Laidezza, Sformazione, Disformazione.
deformare.v.Disformare, Sformare,Difformare.
deformis.v.Sozzo, Scontraffatto, Malfatto, Brutto, Sformato, Ordo, Moſtruoſo,Sformato,Difforme,Disformato,Cagnazzo.
defraudare.v.Disfrodare.
defraudari.v.Defraudare.
defricare.v.Strofinare,
defunctus.v.Morto ſuſt.Morto add.Trapaſſato, Defunto.
defundere.v.Getto.
degener.v.Diſchiattato,Stralignato.
degenerare.v.Imbaſtardire,Tralignare,Diſchiattare,Degenerare,Diſuiare.
degenerans.v.Degenerante,Tralignante.
degere in miſerijs.v.Tapinare.
degere vitam.v.Viuere.
deglubere.v.Scorticare.
degradare.v.Digradare.
deguſtare.v.Aſſaggiare,Saporare,Prelibare, Delibare.
deguſtatio.v.Aſſaggiamento.
dehinc.v.Quindi.
dehiſcere.v.Aprire.
de homine quæſtionē habere.v.Diſaminare.
dehortari.v.Sconfortare, Sconſigliare, Diſconfortare.
dehortatio.v.Diſconforto, Sconfortamento.
dei,diuini participem fieri.v.Indiare.
deiectio.v.Atterramento.
deiectus,us.v.Atterramento.
deiectus ad terram.v.Baſſo add.
deificatio.v.Deificazione.
deiformis.v.Deiforme.
deierare.v.Spergiurare.
deijcere.v.Atterrare,Spargere,Dirupare,Diroccare,Adimare,Dirupinare,Spiombare.
deijcere in præceps.v.Precipitare.
de improuiſo.v.Miſauuedutamente.
de improuiſo aduenire.v.Sopraggiugnere,Soprauuenire,
deinceps.v.Dimano in mano.
deinde.v.Quindi.
de induſtria.v.Appoſtatamente.
de iniurijs.v.Menare.
dei participem fieri.v.Indiare.
deitas.v.Deità.
delabi.v.Scorrere,Diſcendere,Dirupare,Dirocciare.
delabi ſe ſinere.v.Abbandonare.
delaſſare.v.Affralire, Stancare.
delaſſatio.v.Stancamento.
delatio nominis.v.Accuſa.
delator.v.Spia.
delaxare.v.Allaſſare.
delaxari.v.Allaſſare.
delectabilis.v.Diletioſo, Diletteuole, Dilettabile,Compiaceuole.
delectabiliter.v.Dilettabilmente,Diletteuolmente.
delectamentum.v.Dilettamento.
delectare.v.Dilettare, Compiacere, Sollazzare, Giouare.
delectari.v.Agguſtare.
delectatio.v.Diletto,Piacimento, Vaghezza, Dilettazione, Dilettanza, Dilettamento, Compiacenza.
delectatio noua.v.Ripiacimento.
*Delectator.v.Dilettatore.
delegare.v.Delegare.
delphinium.v.Fuor cappuccio.
delegatus.v.Delegato.
delere.v.Cancellare,Caſſare,Radere,Spegnere, Dannare,Stinguere, Andare,Diſpignere,Iſpignere,Dare,Diliberare.
*Deletio.v.Raſura.
delibare.v.Aſſaggiare,Credenza,Delibare.
delibatio.v.Aſſaggiamento,Credenza.
deliberamentum.v.Diliberamento.
deliberare.v.Fermare, Mettere,volere,Porre.
deliberatè.v.Deliberatamente.
deliberatio.v.Riſoluzione, Partito,Deliberazione.
Delicatè.v.Morbidamente, Delicatamente.
delicatè viuere.v.Viuere.
delicatiſſimus.v.Dilicatiſſimo, Dilicato.
delicatus.v.Delizioſo, Morbido,Tenero,Sottile, Effeminato.
deliciæ.v.Vezzo,Dilicamento.
delicias in veſtitu oſtendere.v.Foggia.
in delicijs habere.v.Maccerone.
delicijs affluens.v.Deliziano.
delicium.v.Dilicamento, Delicatezza.
delictum.v.Errore, Fallanza Peccato, Fallo, Rio ſuſt.Eccesso, Forfatto ſuſt.Diffalta.
deligere.v.Eleggere.
delineare.v.Deſcriuere,Diſegnare.
delineatio.v.Diſegnazione.
delinitio.v.Liſciamento.
delinquere.v.Peccare,Fallare,Forfare,Demeritare.
deliquiæ,arum.v.Chiaſſaiuola.
deliquium animi.v.Tramortimento.
deliramenta.v.Ciancia,Ciancione.
deliramentum anicularum.v.Parola.
delirans v.Vaneggiante.
delirare.v.Vaneggiare.Ammattire,Delirare, Matteggiare, Vanare, Solco, Sentimento, Seminato,Bracco, Volta.
delirare febre.v.Farneticare.
delirus.v.Rimbambito, Deliro.
delphinium.v.Fior cappuccio.
delphinus.v.Delfino.
de lucro eſt.v.Bazza.
deludere.v.Deludere.
deludere oculos præſtigijs.v.Preſtigiare.
delubrum.v.Delubro.
demandare curæ alicuius.v.Mano.
demandatum eſſe alicui.v.Stare.
de manibus amittere.v.Andare.
de memoria exire.v.Vſcire.
dementare.v.Ammattire, Dimentare.
dementer.v.Alienatamente.
dementia.v.Mattezza, Demenza.
demere.v.Sbattere.
demergere.v.Affondare.
demergi.v.Affondare.
demerſus.v.Demerſo.
de meliori nota commendare.v.Inchioſtro.
demigrare.v.Sgombrare.
demigratio.v.Sgombero.
demiſsè.v.Baſſamente, Baſſo auu. Rimeſſamente.
demiſsè aliquem precari.v.Dare.
demiſſio.v.Sommeſſione, Inchinata.
demiſſus.v.Inchinato, Dimeſſo, Sommeſſo, Rimeſſo,Caduto,Gecchito.
demittere.v.Abbaſſare, Calare,Adimare,Diſcendere,Auuallare.
demittere caput præ ſomno.v.Inchinare.
demittere fune.v.Collare.
demoliri.v.Eſterminare,Souuertere.
demonſtrare.v.Dimoſtrare, Rimettere, Ritrare.
demonſtratio.v.Dimoſtrazione, Euidenza, Eſpreſſione,Chiarigione.
demonſtrans digito.v.Dimoſtratiuo.
demonſtrator.v.Dimoſtratore.
demonſtratrix.v.Dimoſtratrice.
demulcere.v.Liſciare.
denalare.v.Suſare.
denaſatus.v.Dinaſato.
denigrare.v.Denigrare.
denigrare facta alicuius.v.Corbo.
denigratus.v.Annerato.
denique.v.Finalmente, In fine,In ſomma, Al fine, Alla fine,Effetto, Vedere, Ora ſuſt. In fatti.

denominare.v.Dinominare.
denominatio.v.Dinominazione.
denotare v.Dinotare,ſignificare,Dire.
dens.v. Dente, Dentáme.
denſiſſimus.v.Fondiſſimo,Speſſiſſimo.
denſitas.v.Speſſezza,Denſità,Denſo ſuſt.
dens maxillaris. v. Maſcellare.
denſus.v.Fondo add. Fitto add. Folto, Speſſo add. Denſo,ſerrato.
dentibus arripere.v.Acciuffare,Aſſannare. Addentare,Acceffare,Azzannato.
dentibus confectus.v.Materiale.
dentibus infrendere.v.Dirugginare.
dentibus ſauciatus.v. Addentato,Accanito.
denticulus.v.Dentello.
dentiſcalpium.v.Dentelliere.
denudare.v.Nudare,Denudare,Ignudare.
denunciare.v.Dinunziare,Dire,Annunziare.
denunciatio.v. Dinunciazione,Denunzia.
denuo ædificare.v.Riporre.
denuo aſcendere.v.Riſalire.
denuo audire.v.Riudire.
denuo claudere.v.Riſerrare.
denuo experiri.v. Riprouare.
denuo exuere.v.Riſpogliare.
denuo fundare.v.Rifondare.
denuo intrare.v. Rientrare.
denuo loqui.v.Riparlare.
denuo mouere.v.Rimuouere.
denno munire. v. Riſortificare.
denuo pingueſcere.v. Ringraſſare.
denuo ponere.v.Ripiantare.
denuo porrigere.v.Riporgere.
denuo tranſire.v.Ripaſſare.
denuo trucidare.v. Rimettere.
denuo veſtire.v. Riueſtire.
denuo vincere. v. Riuincere.
deorſum.v. Allargiù,Ingiuſo,Giù,Al chino.
depauperari.v. Impouerire,
depectere.v.Pettinare.
de pecunijs repetundis iudicium.v.ſindacato
depellere.v.Ceſſare,Eſiliare.
depellere errorem.v.ſgannare.
depellere moleſtiam.v. Paſſare.
depellere ſitim.v.Diſſetare.
depellere via recta.v.Diſmagare.
dependere.v.Dependere,Deriuare.
deperire mulierem.v. Spaſimare.
depexum reddere.v. Pettinare.
deplorare.v. Compiagnere.
depictus.v.Dipinto add.
depilare. v. Dipelare.
depilatus.v.Dipelato.
depingere.v. Dipignere.
deplorator.v. Compiagnitore.
deploratus.v. Lacrimato.
deponere.v.Dipoſitare,Diporre,Poſare,Mettere, Riporre, Rifiutare,Sporre,Diſporre.
deponere arma.v.Diſarmare.
deponere clitellas.v. Baſterna.
deponere moleſtiam.v. Paſſare.
deponere pecuniā apud aliquē. v. Dipoſitare.
deponere pignus pro re mutuo accepta.v.Ingaggiare.
deponere ſequeſtro.v. Iotegire.
depopulari.v. Scorrere,Diſolare,Sacco,Mettere,Bottino,Andare,guaſto ſuſt.Dipopolare
depopulatio.v. Disfacimento, Diſolamento, Diſolazione.
depopulatus.v. Diſolato add.
deportare.v. Confinare.
demonſtrans. v. Dimoſtratiuo.
deportatus. v. Confinato.
depoſita abnegare.v. Diſdire.
depoſitarius.v. Dipoſitario.
depoſitio.v.Depoſizione.
depoſitis renunciare.v. Diſdire.
depoſitum.v. Dipoſito.
deprædari.v.Saccomanno.
deprauare.v. Diprauare.
deprauari.v. Incattiuire.
deprauatus.v. Deprauato, Inuiziato, Inmaluagito.
deprehendere.v. Appuntare, Cogliere, Tarpato add.
deprauatio.v.Deprauazione.
deprimere.v.Acchinare,Abbaſſare,Premere, Declinare, Inchinare, Deprimere, Raumiliare, Rabbaſſare, Auuilire, Auuallare, Mettere.Vmiliare.
deprimere ſe.v.Aggecchire.
deprimere ſe ad terram.v.Quatto.
deprimere ſeſe.v. Atterrare.
depreſſio.v. Abbaſſagione, Abbattimento, Menomanza, Baſſamento, Aggecchimento, Minoranza, Depreſſione.
depreſſus.v. Depreſſo, Vmiliato, Dibaſſato, Ricagnato.
depreſſus humi.v.Quatto.
derelictus.v. Diſerto add. Derelitto.
deridere.v. Deridere,Mettere.
deridiculum.v. Deriſione.
deriſio.v. Irriſione.
deriſor.v.Deriſore,Irriſore,Riditore.
* Deriſorie.v.Deriſiuamente.
deriſus, us.v. Deriſione.
deriuare.v.Deriuare.
deriuatio.v. Dependenza.
derogare.v. Derogare.
derogatorius.v. Derogatorio.
deſæuire.v. Indracare.
deſannare.v. Coccare,Accoccare.
de ſcanimate egredi. v. Ganghero.
deſcendens. v. Diſcendente.
deſcendere.v. Digradare, Andare,Scendere Smontare,Auuallare, Calare,Diuallare, Diſcendere, Diſmontare.
deſcendere ex equo. v. Scaualcare, Diſcaualcare,Diſmontare.
deſcendere gradatim.v. Gradare.
deſcendere ſimul.v.Condeſcendere.
deſcenſio.v.Diſcendimento, Calamento,Calo, Condeſcenſione.
deſcenſus,us.v. Diſcendimento, Sceſa, Calo, Diſceſa, Diſgrauamento.
deſciſcere.v.Bottino, Ribellare.
deſcribere.v. Figurare, Diuiſare, Deſcriuere, Copia.
deſcribere lineis.v.Diſegnare.
deſcriptio.v. Diſegnazione.
deſcriptiuus.v.Deſcrittiuo.
deſcriptus.v.Leuato add.
deſerere.v. Abbandonare,Laſciare,Piantare, Mettere, Inabbandono.
deſerere ordinem.v. Vſcire,Sfilare.
deſertiſſimus.v. Diſertiſſimo.
deſertor.v.Abbandonatore.
deſertum.v.Diſerto ſuſt.
deſertus.v. Abbandonato,Solitario.
deſertus locus.v. Diſerto ſuſt. Eremo, Solitudine.
deſeſs.v. Infingardo.
deſiderabilis.v.Diſiderabile,Deſideratiuo.
deſiderans.v. Diſiderante.
deſiderare.v. Diſiare, Deſiderare, Ricercare, Cupere.
deſideratio.v. Diſideranza, Diſiderazione.
* Deſiderator.v.Deſideratore.
deſideratus.v. Diſiderato add. Deſiato.
deſiderio exardere.v. Aſſcuare.
deſiderio flagrare.v.Bramare.
deſiderio flagrans.v. Inuaghito.
deſiderio incendi.v.Riſcaldare.
deſiderio inflammari. v. Inuaghire, Intalentare.
deſiderium.v.Diſio,Diſiderio,Diſianza,Affetto ſuſt. Intento ſuſt.
deſidia.v. Infingardia, Accidia.
deſidioſus.v. Accidioſo,Accidiato.
deſinere.v. Fare, Reſtare, Paſſare, Laſciare, Rifinare,Finare,Finire,Ceſſare, Trapaſſare, Mollare, Riſtare,Stare.
deſipere.v. Sciocheggiare, Infollire, Folleggiare. Vaneggiare, Vanare, Sentimento, Vena,Fodero.
deſipiens.v.Folleggiante.
deſiſtere.v. Rimanere, Finare, Deſiſtere, Riſtare,Rifinare,Ripoſare,Mollare,Arrenare
deſolatio.v. Diſolazione, Diſolamento.
* Deſolatio.v.Rouina.
deſolatus.v.Diſolato.
deſpectus,us.v.Diſpregio.
deſperanter.v.Diſperatamente.
deſperare.v. Diſperare.
deſperare ſalutem.v. Sfidare.
deſperari.v.Diſperare.
deſperatio.v. Diſperamento,Diſperazione.
deſperatus.v. Diſperabile.
deſpicari.v. Sprezzare,Spregiare, Sdegnare, Diſpettare, Diſpregiare, Poſtergare,Vilificare.
deſpicatio.v. Diſpregio, Diſdegno, Spregio, Diſpregianza,Diſpetto add. Deſpitto. Vilipenſione.
deſpicatus,us.v. Diſpetto ſuſt.
deſpicere.v.Sghignare.
deſpoliatio.v. Spogliamento.
deſpondere.v. Diſpoſare, Giurare.
deſponſare.v.Diſpoſare.
* Deſponſatio.v.Diſpoſamento.
Deſquamare.v.Scaglia.
deſtillatio v.Rema.
Deſtinare.v.Diputare,Applicare,Fatare, Deſtinare.
deſtinare ſibi arrabone.v.Inarrare.
deſtinatus. v. Determinato, Diputato add. Deſtinato,Fatato.
deſtituere.v.Abbandonare.
deſtitui ſpe.v. Mancare.
deſtitutio.v. Abbandonamento.
deſtrictus.v. Diſtretto add. Diſtretto ſuſt.
deſtructio. v. Disfazione, Struggimento, Diſtruzione,Diſtruggimento.
deſtructor.v.Disfacitore,Conſumatore,Struggitore,diſtruggitore, Annullatore.
deſtructus.v. Diſtrutto add. Disfatto.
deſtruere.v.Annullare,Disfare,Sfare,Spacciare,Squagliare,Diſertare,Diſtruggere.
deſudare.v.Riſudare.
deſuetudo.v.Abuſo, Diſuſanza.
deſueſacere.v.Diſuſare, Diſuezzare.
de ſuo addere. v. Bocca.
detectio.v. Scopritura, Diſcoprimento.
detectus.v.Diſcoperto.
detegere v. Scoprire, Diſcoprire, Diſuelare, Scoperchiare.
detegere fraudem.v. Ragia.
detentio. v. Diſtenimento.
detergere v.Mondare.
deterere v. Sminuzzare, Stritolare, Scipare.
deteriorem fieri. v. Atriſtire.
determinare.v. Diterminare.
deterrere.v.Spauentare,Inuilire.
deterrimus.v. Inuilito.
deteſtabilis.v.Deteſtabile,Abbomineuole.
deteſtandus.v.Eſecrabile.
deteſtari.v.Eſecrare,Disfermare,Deteſtare.
deteſtatio.v. Abbominazione, Deteſtazione, Eſecrazione.
detinere.v. Tardare, Soprattenere, Ditenere. Diſtenere, Fraſtenere, Soſtenere, A bada, Badaluccare.
detinere in officio.v.A freno,Olio.
detonſare.v. Toſare.
detorquere.v. Strauolgere.
detractans Imperium.v. Diſubbidiente.
detractare imperium.v. Diſubbidire.
detractio.v. Detrazione, Ditrazione,Scemamento, Morſo,Mormorio,Garrulità.
detractor.v. Abbaiatore, Morditore, Detrattore, Suſurratore,ſuſurrone.
detrahere.v. Abbattere, sbattere, Diffalcare.
detrahere alicui.v.Detrarre.
detrahere alicui arma.v.Diſarmare.
detrahere calceos.v. scalzare.
detrahere clanculum.v. Mormorare.
detrahere corticē. v. Scortecciare,sbucciare, ſcorzare.
detrahere frænos. v. Diſfrenare.
detrahere lupata.v. smorſare.
detrahere lupos, v. smorſare.
detrahere neruos.v. sneruare.
detrahere pellem.v. scorticare,Diſpellare.
detrahere pennas.v. spennare.
detrimentum.v. Incomodità, Dannaggio, Detrimento, Danneggiamento.
detrudere. v. Detrudere.
* detumeſacere.v. sgonfiare.
detumere.v. Diſenfiare.
detumeſcere.v.Diſenfiare.
deturbare.v.spiombare.
deturpare.v. Imbrattare, Inſozzare. Laidire,

Bruttare,deturpare,Imbruttare,difformare.
Deturpari.v.Imbruttire.
Deturpatus.v.Laidito,Imbrodolato.
Deturpatio.v. Imbrattatura.
Deuastare.v.Malmenare,Malmeggiare.
Deuelare.v. Disuelare.
Diuenire.v.Condescendere.
De via declinare v. Foruiare.
Deuiare.v. Deuiare.
Deuincire se affinitate,v.Imparentare,Apparentare.
Deuinctum esse alicui.v.Tenere.
Deuirginare.v.Diuerginare,Dispulzellare.
* Deuirginatio.v.Diuerginamento.
De visu.v. Di veduta.
Deuios.v.Fuor di mano,Disuiato.
Deum efficere.v. Deificare.
Deuorare.v.Inghiottire,Ingollare,diuorare, Trangugiare,Incannare,Cuffia.
Deuoratio.v. Diuoramento.
* Deuorator.v.Diuoratore.
Deuoratrix.v. diuoratrice.
* Deuotè.v. diuotamente.
Deuotio.v. diuozione.
* Deuotissime.v.diuotissimamente.
* Deuotissimus.v. diuotissimo.
* Deuotus.v. diuoto.
Deus.v. domeneddio,dio.
Deus auferat omen.v. Torre verb.
Deus optimus maximus.v.Signore.
Deus te perdat.v. dare.
Deuulgare.v. Spargere.
Dexter.v.Snello,diritto,Fiero,Ritto,Spedito, Leggiero,destro add.Assenure.
Dextera.v. destra.
Dexterè.v. destramente.
Dexteritas.v. destrezza, Fierezza, Attezza, Attitudine,Leggiadramente.
Dexteritate ingenij pollere,v. Frizzante.

D I

Diabolicè.v. diabolicamente.
Diabolicus.v. diabolico.
Diabolus.v.diauolo,Tentatore,Fistolo.
Diaconatus.v. diaconato.
Diaconus.v. diacono.
Diadema.v. diadema.
Dialectica.v. Loica,dialettica.
Dialecticus.v. Loico.
Dialecticus,a,um.v. dialettico add.
Dialogus.v. dialogo.
Diameter.v.diametro.
Diametralis.v.diametrale.
Diaphanus.v. diafano.
Diaria febris.v. Efimera.
Diarrhæa.v. Vscita,diarria.
Dica.v. Richiesta,Citazione.
Dicare.v. dedicare.
Dicatus.v. Intitolato.
Dicere.v.dire,dettare,Chiamare,Cantare.
Dicere asseueranter.v. Asseuerare.
Dicere casu.v. Venire.
Dicere contumeliam.v.Suillaneggiare,Rampognare.
Dicere conuicium.v. Dire.
Dicere coram.v. Bocca.
Dicere diem.v. Accusare.
Dicere ficus.v. Pane.
Dicere ius.v. Ragione,Fare.
Dicere legem.v. dare.
Dicere nudo capite.v. Fauellare,Lettera,Scaiola.
Dicere salutem.v. Raccomandare.
Dicere supremum vale.v. Chiauistello.
Dicere testimonium.v.Dire.
Dicere vale.v. Dire.
Dicere velle.v. Volere.
Dicens.v. dicente.
Dicta ora.v. detta.
Dicta mutare.v. Disdire.
Dictamus.v. dittamo.
Dictare.v. dettare.
Dictata orum.v. Dittato sust.
Dictator.v.dettatore,dittatore.
Dictatum.v.dettato.
Dictatura.v. dittatura.
Dicterijs mordere.v. Trafiggere.
Dicterium.v. Tratto.
Dictio.v. dizione.
Dictum.v.detto sust.Motto,dire nome.
Dictus.v. detto add.
Diebus proximis.v. L'altr'ieri.
Diebus singulis.v. Per.
Die crastino.v. Al dimane.
Diei iter.v. Giornata.
Die postero.v. Al dimane.
Diem,aduenire.v. Venire.
Diem constituere.v. Aggiornare,Posta.
Diē dicere.v. Accusare,Aggiornare,Querela.
Diem festum agere.v. Festa.
Diem festum celebrare.v. Celebrare.
Diē suum obire.v. Passare,Trapassare,Calza.
Dies.v.Giorno,Giornata,Di nome.
Dies anniuersarius.v.Anniuersario.
Dies dicta.v. Termine.
Dies dominicus.v.Domenica.
Dies festos agere.v. Festare,Guardare.
Dies festus.v. Solennità.
Dies intercalaris.v. Bisesto.
Dies Lunæ.v. Lunedi.
Dies Martis.v. Martedi.
Dies Mercurij.v. Mercoledi,Mezzedima.
Dies natalis.v. Natale.
Dies octauus.v. Ottaua.
Dies profestus.v. Prosciolto add.
Dies Saturni.v. Sabato.
Dies veneris.v. Venerdì.
Diffamare.v. diffamare,disfamare.
Diffamatio.v. diffamamento.
Diffamatus.v. diffamato.
Differentia.v. diuersità, differenza,disferenza,Variazione,diuersificazione, Sguaglio, Diuariare.
Differre.v. differire, dissimigliare, disferenziare,diuertare,Indugiare, dilungare, Sospendere, Sostenere, Serbare, disagguagliare.
Differre fauillas.v. disfauillare.
Difficilè.v. Malageuolmente.
Difficillime.v. Malageuolissimamente.
Difficillimus.v. Malageuolissimo.
Difficilis.v. Faticoso, Difficultoso, Difficile, Laborioso, Duro, Fastidioso, Faticabile, Aromatico, Feccioso, Fisico add. Fantastico,Forte add.Buio add.Malageuole,Lunatico,Dubbioso, Ostico,Stitico,Alto,Scuro,Rematico.
Difficultas.v. Malageuolezza, Grauezza, Difficultà, Scurità, Stretto sust. Volume, Groppo.
Difficulter.v. Malageuolmente, Duramente, Strettamente.
Diffidens.v.disfidente,Sfidato.
Diffidentia.v. Sconfidenza, diffidenzia, Sfidanza,disfidanza.
Diffidere.v. Sfidare,diffidare,disfidare.
Diffindere.v.Schiantare,Scheggiare,Sdrucire,Aprire.
Diffinitio.v. diffinizione.
Diffiteri.v. disconfessare.
Diffringere.v. dirompere,Squarciare.
Diffundere.v. diffondere.
Diffundere cerebrum.v. dicervellare.
Diffundi.v. Sfogare.
Diffusè.v. diffusamente.
Diffusio.v. Sfogamento.
Diffusus.v. diffuso.
Digerere.v. Smaltire,Patire,Digerire.
Digestio.v. digestione.
Digestum.v. digesto sust.
Digestus.v. digesto add.
Digestiuus.v. digestiuo.
Digitalium.v. ditale.
Digito monstrare.v. Additare.
Digitos prærodere.v. dito.
Digitus v. dito.
Digladiari.v. Schermire,Coltellata.
Dignari.v. degnare.
Dignissimus.v. dignissimo.
Dignitas.v. dignità,Titolo.
Dignitas Cardinalitia.v.Cardinalato.
Dignitas ciuium.v. Cittadinatico.
Dignitas equestris.v.Caualleria.
Dignum esse.v. Meritare.
Dignus.v. Condegno,Degno.
Dignus fide.v. Fidecommissario.
Dignus maximo odio.v. Odiosissimo.
Dignus odio.v. Odieuole.
Dignus præmio.v.Meritorio.
Dignus reprehensione v.Reprensibile.
Digredi.v.Fuoruscire,digredere,Incidere.
Digressio v.Incidenza,digressione,Tramesso.
Digressiuus.v. digressiuo.
Dij.v.dei.
Dijudicare controuersiam.v. Ragione.
Dijudicator.v. difinitore.
Dilaniare.v. Sbranare, Stracciare,Dilacerare,dismembrare,dimembrare,dilaccare, Stampanare,Brano.
Dilaniatus.v.Sbranato.
Dilapidator.v. disfacitore.
Dilatare.v. Rallargare, Allargare, distendere, Spandere, dilatare, Largare, Sciampiare.
Dilatari latius.v. dislargare,dilatare.
Dilatatio v. Allargamento,dilatamento.
Dilatatus.v. dilatato.
Dilatio.v.dilazione,Indugio,Indugia,Sosta, dilungamento.
Dilator.v. Indugiatore.
Dilatus.v. Tardato.
Dilectio.v. dilezione.
Dilectus.v. diletto.
Diligens.v.Studioso, Sollecito, diligente, Vigilante,Rangolelo.
Diligenter.v. diligentemente, Studiosamente,Attentamente,Sollecitamente.
Diligenter aspicere.v. Auuisare.
Diligentia.v. Studio, Sollecitudine, diligenza,Cautela,Studiamento.
Diligentia vti.v. Assottigliare.
Diligentissimè.v. diligentissimamente,Sollecitissimamente.
Diligentissimus.v. diligentissimo, Sollecitissimo.
Diligere.v.Amare, diletto add.
Diligere mutuò.v.Innamare.
Diluculo.v. Per tempo.
Diluculum.v. Alba,Albóre.
Diludere.v. Mettere.
Diluere.v. dilauare.
Diluere crimen.v. Indizio.
* Dilutio.v.dilauamento.
Dilutus.v. dilauato.
Diluuiare.v. Allagare.
Diluuium.v. diluuio.
Dimensio.v.Misuramento,dimensione.
Dimensionis particeps.v.dimensionato.
Dimensus.v. Misurato.
Dimicare.v. Battagliare,Arme.
Dimicare funda.v. Rombolare.
Dimicatio.v. Battaglia,Contrasto.
Dimicatio parua.v. Battaglietta.
Dimidiatio.v. Ammezzamento.
* Dimidiator.v. Ammezzatore.
Dimidiatus.v. dimezzato.
Dimidium.v. Ammezzamento,Metà,Mezzo.
Diminuere.v.diminuire,Menomare.
Diminutio.v. diminuimento.
Dimissus.v.Licenziato,Lasciato.
Dimittere.v. Licenziare, Accommiatare,Lasciare,Mandare,dimettere,Allicenziare.
Dimittere aliquem.v. Dare.
Dimittere e carceribus.v.Mosse.
Dimouere.v. Smuouere, Sgombrare,Storre, Allontanare,Torre,Trasuiare, Lontanare, Trarre,Suoluere, diuertire, distornare, Caolare,disuiare.
Dimouere ab officio.v. dare.
Dimouere a lacte.v. Suezzare.
Dimouere aliquem.v. Fare.
Dimouere a recta via.v. Suiare,Smagare.
Dimouere a sententia.v. Rimuouere,distorre.
Dimouere culpam.v. Scolpare.
Dimouere nebulam.v. disnebbiare.

Dinumeratio.v. Contamento.
diœceſis.v. Dioceſi.
diplomata.v. Bolla.
diræ v. Maladizzioni.
directè v. A diritto, Linealmente, Diritto auu. Direttamente.
directio.v. Addirizzamento, Dirizzamento, Direzione.
directiſſimè.v. Dirittiſſimamente, Direttiſſimamente.
directiſſimus.v. Tradiritto.
directò v. Diritto auu.
* Director.v. Regolatore, Dirizzatore.
directrix.v. Regolatrice.
directum.v. Diritto ſuſt. Dirittura.
directus v. Addirizzato, Diritto, Diretto.
diremptor.v. Dipartitore, Diffinitore.
dirigens.v. Dirizzante.
dirigere.v. Addirizzare, Raddirizzare, Regolare, Rizzare, Dirizzare.
dirigere ſe. v. Dirizzare.
dirimere.v. Dipartire, Diffinire, Diterminare, Diliberare, Diſſoluere, Disbrigare, Ditrappare.
dirimere communionem.v. Scomunare.
dirimere conſilium.v. nouo.
dirimere litem.v. Decidere.
dirimere pacem.v. Rompere.
dirimere ſocietatem.v. Ragione.
diripere.v. Saccomanno.
diripi.v. Andare.
diris exagitatus.v. Maladetto.
diris inſectari.v. Maladicere.
dittarium.v. Ditale.
diruere.v. Diſtruggere, Diſfare, Diroccare, Gettare, Mandare, Smurare.
dirumpere.v. Smagliare, Dirompere, Diſrompere, Squadrare.
dirumpi.v. Scoppiare.
dirus.v. Fellone, Diro.
diruta domus.v. Caſolare.
dirutum caſtellum.v. Caſtellare.
dirutus.v. Disfatto, Diroccato.
diſcalceare.v. Scalzare.
diſcalceatus.v. Scalzo.
diſcedens.v. Partente.
diſcedere.v. Dipartire Partire, Andare, Leuare, Alloggiamento, Appartare, Marciare.
diſcedere ab Armis.v. Diſarmare.
diſcedere ex acie.v. Sfilare.
diſcedere nulla interiecta mora.v. Culo.
diſcens.v. Diſcente.
diſceptare.v. Litigare, Diſcettare.
diſceptatio.v. Diſcettazione.
diſcere.v. Imprendere, Apparare, Apprendere.
diſcernere.v. Diſtinguere, Scernere.
diſcerniculum.v. Diſcriminale, Dirizzare.
diſcerpere.v. Sbranare. Scerpare.
diſceſſui promptum eſſe.v. Ala.
diſceſſus.v. Dipartenza, Dipartire nom. Dipartimento, Dipartita, Partita, Diuorzio, Leuata, Partenza, Partimento, Leuamento.
diſcindere.v. Stracciare, Squarciare, Fiaccare, Scauezzare, Sbrizzare.
diſcindi.v. Fendere.
diſcinctus.v. Diſcinto, Scinto.
diſciplina.v. Magiſtero, Diſciplina, Apprendimento, Setta.
diſciplinæ mathematicæ.v. Matematica.
diſciplina ſibi latera tendere.v. Diſciplinare.
Diſcipulatus, us.v. Diſcepolato.
diſcipulus.v. Scolare, Diſcente, Diſcepolo.
diſciſſus.v. Lacerato, Squarciato.
diſcolor.v. Bicolore, Diſcordeuole, Miſchio add.
*Diſconuenientia.v. Sconueneuolezza.
diſconuenire.v. Diſconuenire.
diſcordans.v. Scordante, Diſcordante, Diſſonante.
diſcordare.v. Scordare, Diuerſare, Fare.
diſcordia.v. Diſcordia, Diuiſione, Sconcordia, Scordia, Screzio.
diſcordialis.v. Diſcordeuole.
diſcordiam concitare.v. Scommettere.
diſcordias ſerere.v. Commettere.
diſcordioſus.v. Diſcordeuole, diſcordioſo.
diſcors.v. Scordeuole Diſcorde, Diuiſo add.
diſcors reddere.v. Scordare.
diſcrepans v. Diſcordante, Screpante.
diſcrepantia.v. Diſcordanza, Scordanza, Diſcordamento.
diſcrepare.v. Diſcordare.
diſcretè.v. Diſcretamente.
diſcretio.v. Diſcrezione, Scernimento, Sceueramento, Diſcernenza.
diſcretus.v. Diſgregato.
diſcrimen.v. Pericolo, Diuerſità, Variazione, Sbaglio, Partito.
in Diſcrimen adducere.v. Arriſchiare.
diſcriminale.v. Dirizzare.
diſcunctare.v. Scempiare, Fare, Baleſtrare.
diſcruciari.V. Appenare, Conſumare, Attapirate.
diſcruciatus.v. Appenato.
diſcurrere.v. Diſcorrere.
diſcurſio.v. Diſcorrimento.
diſcuſſio.v. Diſcuſſione, Diſaminamento, Dibattito, Dibattimento.
diſcutere v. Dibattere, Diſcutere.
diſcutere nauſeam.v. Sfaſtidire.
diſcuti niuem.v. Fioccare.
diſertus.v. Facondo, Facondioſo, Soprabbondante.
diſfibulare.v. Sfibbiare.
*diſglutinare.v. Scommettere,
diſiectus.v. Coſparſo.
diſijcere.v. Diſcettare.
diſiunctio.v. Diſgiunzione.
diſiunctus.v. Diſgiunto, Digiunto, Incongiunto.
diſiungere.v. Diſunire, Diſpartire, Diſgiugnere, Diuidere, Diſpaiare, Diſtimare, Riſegare, Straniare, Scignere Diſunare, Squarciare.
diſiungere anſulas.v. Diſmagliare.
diſiungi.v. Diuertere. Diſnodare.
diminui.v. Diſcreſcere.
diminutio.v. Diſcreſcere nome.
diſpar.v. Diſſimigliante, Diſſimile, Diſuguale, Diſpari, Diuerſo, Diſſomigliante.
diſpariliter.v. Diſparimente.
diſpendium.v. Diſpendio, Diſpeſa.
diſpendium facere.v. Diſauanzare.
diſpendium fecit.v. Fare.
diſpenſare.v. Diſtribuire.
diſpenſare cum aliquo.v. Diſpenſare.
diſpenſator.v. Diſpenſatore, Arca, Caſſa.
diſpenſatrix.v. Diſpenſatrice.
diſperdere.v. Diſperdere, Diſpergere, Diſſipare, Barattare, Sbarattare
diſpergere.v. Sparpagliare, Diſpargere, Diſcettare.
diſperſio.v. Diſperſione.
diſperſus, us.v. Sparſo, Sparpagliato, Sparnicciato, Coſparſo, Diſperſione.
diſplicens.v. Diſpiaceuole, Diſpiacente.
diſplicere.v. Diſpiacere, Spiacere, Peſare, Naſo
diſplicere à face.v. Sgradire.
diſplicentia.v. Diſpiacenza, Diſpiacere, Spiacenza, Spiacimento.
diſpoliare.v. Diſpogliare.
diſpoliatus.v. Diſpogliato.
diſponere.v. Comporre, Diſporre.
diſpoſitè.v. Diſpoſtamente.
diſpoſitio.v. Ordine, Diſpoſizione, Diſponimento.
diſpoſitor.v. Diſpoſitore.
diſpoſitus, us.v. Diſponimento, Diſpoſto, Compoſto.
diſputandi ars.v. Loica.
diſputare.v. Diſputare.
diſputatio.v. Diſputazione, Quiſtione.
diſputatiuus.v. Diſputatiuo.
diſputator.v. Diſputatore, Quiſtionatore.
diſputatus v. Tenzionato.
diſrarare.v. Diradare.
diſrumpere maxillas.v. Smaſcellare.
diſrumpi.v. Crepare.
diſruptus.v. Crepato, Sciarrato.
diſſecare.v. Trinciare, Squartare, Acciſmare, Diſtagliare.
diſſecare fruſtillatim.v. Minuzzare.
diſſectio.v. Anotomia.
diſſectus.v. Tagliato.
diſſenſus, us.v. Diſcordanza, Diſcordamento, Sconſentimento.
diſſentio.v. Diſconſentimento, Diſſenſione, Scordanza.
diſſentire.v. Diſcordare, Fare, Diſſentire, Diſconſentire.
diſſerere.v. Diſputare, Loicare.
diſſidens v. Diſcordante.
diſſidere.v. Diſcordare, Diuerſare.
diſſidium.v. Diſcordia, Diuiſione, Diſſenſione.
diſſentimento.v. Diſcorde.
diſſimilem eſſe.v. Suariare, Variare, Diſſimigliare.
diſſimilis.v. Diſſimigliante, Diuerſo, Vario, Diſſomigliante, Diſſimile, Diſcorde, Diſpari, Diſſomigliante, Diuerſificato add. Differenziato Diſſimigliato, Diſſimiglieuole, Differente.
diſſimiliter.v. Differentemente.
diſſimilitudo.v. Diſſimiglianza, Diſſimilitudine.
diſſimulanter.v Diſſimularamente.
diſſimulare.v. Diſſimulare, Fingere, Diſfingere, Palliare, Puttaneggiare.
diſſimulatim.v. Diſſimulatamente.
diſſimulatio.v. Diſſimulazione, Infinto.
diſſimulator.v. Infingitore.
diſſimulatus.v. Diſinfinto.
diſſipare.v. Diſperdere, Diſſipare, Sparpagliare, Scipare, Sciarrare, Sconfiggere, Sbarattare, Spicciare, Spergere, Diſpergere, Fondo ſuſt. Barattare, [illegible].
*diſſipator.v. Diſſipatore Diſcipatore.
diſſipatio.v. Sciarramento.
diſſipatus.v. Sparpagliato.
diſſociare.v. Scompagnare, Diſpaiare, Diſchierare.
diſſolubilis.v. Diſlegheuole, Poluerizzabile,
diſſoluens.v. Diſſoluente.
diſſoluere.v. Sciorre, Diſlegare, Diſgroppare, Diſnodare, Diſſoluere. Diſtimare, Riſoluere, Slacciare, Soluere, Stemperare, Suegliare, Poluerizzare.
diſſoluere æs alienum.v. Scontare.
diſſoluere faſcias.v. Faſciare.
diſſoluere glomum.v. Sgomitolare.
diſſolui.v. Stemperare, Sparire.
diſſolui in laſciuiam cachinnorum.v. Squacheratamente.
diſſolutè.v. Alla ſcapeſtrata, Sfrenaramente.
diſſolutio.v. Stemperamento, Separamento. Diſſoluzione.
diſſolutus.v. Diſſoluto, Laſcibile.
diſſonans v. Diſſonante.
diſſuadere.v. Sconſigliare, Sconfortare, Rimuouere. Torre, Stornare, Perſuadere.
diſſuaſorius.v. Diſſuaſorio.
diſſuere, Diſcucire, Sdrucire.
diſſutus.v. Sdrucito, Scucito.
diſtans.v. Lontano add. Diſtante.
diſtans æqualiter.v. Equidiſtante.
diſtantia.v. Diſtanza, Lontananza, Allungamento.
diſtare.v. Differire, Diſtare, Diſagguagliare, Differenziare.
diſtendere ventrem.v. Ginzo, Baleſtra.
diſtentio.v. Diſtendimento.
diſtentus.v. Tirato.
diſtillans.v. Diſtillante.
diſtillare.v. Diſtillare.
diſtillatio.v. Diſtillazione, Catarro, ſceſa.
diſtinctè.v. Diſtintamente, Speditamente, Diſcretamente, Diuiſatamente.
diſtinctè cognoſcere.v. Scernere.
diſtinctim.v. Separatamente.
diſtinctio.v. Diſtinzione, Diſcrezione.
diſtinctus.v. Diſtinto, Spedito.
diſtinctus faſciolis.v. Liſtato.
diſtinguere.v. Diſtinguere, Diuidere, Diſuitecchiare.
diſtinguere in capita.v. Capitolare.
diſtinere.v. Diſtenere.

Diſtorquere.v. Sconuolgere,Storcere,Diſtorcere.
Diſtortus.v. Contraffatto,Diſtorto, Storto, Torto,
Diſtractio.v. Diſtrazione.
Diſtractio mentis.v.Vagazione.
Diſtrahere.v. Diſtrarre.
diſtribuere.v. Diſperſare,Spargere.
diſtributio.v. Diſpenſa, Stribuzione, Diſtribuzione,Diſpenſagione.
diſtributor.v. Diuiditore,Diſpenſatore,Diſtributore, Partitore.
diſtributrix.v. Diſpenſatrice.
diſtributus.v. Diſtribuito add.
diſtricte.v.Diſtrettamente.
diſtrictio.v. Diſtrignimento.
diſtringere.v. Impacciare,Riſtringere.
ditare.v. Arricchire.
ditari.v. Arricchire.
ditio,v.Dizione.
ditio Marchionis.v.Marcheſato.
ditis.
ditiſſimus.v.Ricchiſſimo,Traricco,Sfondato
diù.v,Lungamente, Vn tempo.
diuellere.v, Scerpare.
diuellere frondes.v,Sfrondare.
diuelli.v. Diuerre.
in Diuerſas regiones mittere.v.Mandare.
diuerſe.v. Differentemente.
diuerſitas v.Diuerſità,Varietà.
diuerſoriolum.v.Alberghetto.
diuerſorium.v. Albergo, Alloggiamento, Oſtello, Albergheria, Diuerſorio,Loggia.
diuerſum reddere.v. Diuerſificare.
diuerſus.v. Diuerſo,Variante,Vario,Diſſimile, Suariato,Differenziato,Lontano.
diuertere.v. Diuertere.
diues.v. Ricco, Abbiente, Mobolato,Graſſo.
diuexare. v. Anguſtiare, Faticare, Infeſtare add.
Tormentare Moleſtare,Tribolare,Strofinare, Affliggere, Stimolare, Strabattere,Trauagliare, Accorare,Mettere.
diuexari.v. Cattiueggiare, Penare.
diuexari mora.v.Storiare.
diuexatio.v. Moleſtamento,Diauoleria.
diuexator.v.Infeſtatore.
diuexatus.v. Tempeſtato, Dibattuto.
diuidere.v. Ammezzare, Diuidere, Spartire, Diſpartire, Partire, Diuiſare, Rammezzare,Accismare,Attediare,Dilagitare,Spargere,Scindere.
diuidere in aſſulas.v. Chiappa.
diuidere inter aliquos.v. Spartire.
diuidere in tres partes.v. Atterzare.
diuidere ſorte.v. Sortire.
diuina,æ.v. Indouinatrice.
diuina officia celebrare.v. Vficiare.
diuinare.v. Indouinare, Diuinare.
diuinatio.v. Indouinamento,Indouinazione, Indouinaglio,Diuinazione.
diuinatorius.v. Indiuinatorio.
diuinatrix.v. Indouinatrice,Diuinatrice.
diuine.v. Diuinamente.
diuini participem fieri.v. Indiare.
diuiniſſimus.v. Diuiniſſimo.
diuinitas.v. Diuinità.
diuinitus.v. Diuinamente,Supernalmente.
diuinum officium,v. Vficio.
diuinus,vs.v. Diuino, Diuo,Deifico.
diuinus,i.v. Indouinatore, Indouino.
diuiſim.v.Indiuiſo add.
diuiſio.v. Ammezzamento, Diuiſione,Partimento, Dipartimento, Partigione,Commezzamento, Diſtagliatura,Diuiſa ſuſt.
diuiſiuus.v. Inciſiuo,Diuiſiuo.
diuiſor.v.Diuiditore.
diuiſura.v. Riciditura.
diuiſus.v.Spartito, Diuiſo,Stratto add.Setto.
diuiſibilis.v. Diuiſeuole.
diuiſim.v.Diuiſamente.
diuiſura.v. Ricidimento.
diuitem fieri.v.Arricchire.
diuitiæ.v.Ricchezza Diuizia,Mobole.
diuitiarum copia.v. Agiatezza.
dium.v.Sereno ſuſt.
diurna mercede operam locare.v.Aggiornato.
diuortium.v. Diuorzio, Riſiutanza.
diurnus.v.Diurno,
diutiſſime.v. Lunghiſſimamente.
diutius.v. Guari.
diuturnitas.v. Durabilità.
diuturno tempore aſſuetus.v.Anticato.
diuturnus.v. Diuturno, Durabile.
diuulgare.v. Seminare, Diuolgare, Gridare, Luce,Dire.
diuulgatus.v. Diuocato.
diuus.v. Dio add.
diuus.v. Diuo add.
dixerim pace tua.v. Pace.

## D O

Docere.v. Alla voce Inſegnare.
docere aliquem exemplo.v.Dare.
docere iterum.v. Rinſegnare.
docilis.v.Docile,Inſegneuole,Diſciplineuole
docilitas.v.Docilità.
doctiſſimus.v. Ammaeſtratiſſimo.
doctor.v. Inſegnatore,Maeſtro, Ammaeſtratore,Leggente,Dottore,Sauio ſuſt.
doctoratus inſignia tradere.v. Maeſtrare.
doctrina.v.Dottrina,Magiſtéro.
doctus.v. Dotto, Ammaeſtrato, Addottrinato, Intendente,Inſegnato.
documentum.v. Inſegnamento.
dolare.v.Piallare.
dolens.v.Dogliente.
dolenter.v.Cordoglioſamente,Doglioſamente.
dolere.v.Dolere,Lamentare,Dolorare,Ridoleſe, Biaſimare, Cordogliare.
doli.v. Inſidia.
doliarius.v.Botte.
dolium.v.Orcio,Botte,Doglio,Coppo.
dolis capere.v. Prendere.
dolor.v. Doglia, Duolo, Dolenza, Dolore, Rancura, Lagna, Schianto, Dolorazione.
dolore afficere.v.Addogliare.
dolore affici.v. Rancurare.
dolorem afferre.v. Addogliare, Addolorare.
* Dolorificus.v. Addoloreuole.
dolor iſchiadicus.v. Sciatica.
doloſè.v. Malizioſamente, Inganno.
doloſè facere.v.Mano.
doloſiſſimus.v.Frodolentiſſimo.
dolos ſtruere.v. Trama.
doloſus.v.Frodolente,Viziato,Ingannoſo.
dolo vti.v.Gauillare.
dolus.v. Inganno, Arte,Trama,Tallaggio,Ingegno, Ingegneuole, Trappola, Tranello, Baratteria,Inuolumento,Suggeſtione.
dolus retium.v.Irretamento.
domabilis.v.Domeuole.
domare.v.Domare, Adonare.
domeſticus.v. Famigliare add. Dimeſtico, Caſalingo,Caſereccio.
domibus inſtructus.v.Accaſato.
domicilium.v. Caſa, Abitazione,Domicilio, Abituro, Oſtello, Soggiorno,Nidio,Agio, Muro,Stallo,Maniere,Moranza.
domicilium Canonicorum.v. Calonaca.
domicilium collocare.v. Accaſare, Accompagnare,Infamigliare.
domina.v.Signorella.
dominans.v.Signoreggiante,Regnante.
dominari.v.Signoreggiare,Padroneggiare, Regnare,Dominare, Principare, Donneggiare,Trionfare.
dominatio.v. Signoria, Signoreggiamento, Dominazione.
dominator.v. Signoreggiatore.
dominatus,vs.v.Principato.
dominicus,a,vm.V.Domenicale.
dominicus dies.v.Domenica.
dominium.v. Signoria, Dominio, Signoraggio, Inueſtitura, Lamino.
dominium conſtituere.v. Inueſtire.
domino carere.v.Vacare.
dominus.v. Maeſtro,Maſtro, Padrone,Signore, Donno, Diſpoto.
dominus loci.v. Maggio.
domitor.v. Domatore.
domitor equorum.v. Cozzone.
domitrix.v. Domatrice.
domitus.v. Domito add.
domum conducere.v. Torre verbo.
domum conductam habere.v. Stare.
domum ducere hoſpitij gratia.v. Leuare.
domuncula.v. Caſa, Caſuccia, Caſella, Caſetta.
domus.v. Caſa, Caſamento, Caſata, Famiglia,Domicilio,Agro,Fumante.
domus diruta.v.Caſolare.
donare.v.Donare,Dare.
donare laurea.v. Conuentare.
donatio.v.Donazione.
donator.v.Donatore.
donatrix.v.Donatrice.
donec.v. Infino a tanto, Fino a tanto, Si, Per infino a tanto che,Tanto che.
donum.v. Dono, Preſente, Donamento, Donare,Donazione,Dato,Talento.
dormiens.v.Dormiente.
dormire.v. Dormire.
dormiſcere leuiter.v. Sonnecchiare.
dormitio.v. Dormizione.
dormitor.v.Dormitore.
dormitorium.v. Dormentoro.
dorſuale.v.Couerta.
doſſuaria corbis.v.Corba.
dorſum.v. Doſſo,Dorſo,Tergo,Caualcatura.
dos.v. Dote.
dotare.v.Dotare.
dotem dare.v. Dotare.

## D R

Draco.v.Dragone, Serpente.
Dracunculus.v. Dragontéa, Serpentaria.
drachma.v. Dramma.
dromas.v. Dromedario.
dromedarius.v.Dromedario.
dubia mens.v. Mente.
dubie.v. Suſpenſiuamente.
in Dubio eſſe.v. Forſe.
in dubio.v. Intra due.
dubioſus.v. Dubbioſo,Dubitoſo.
dubitanter.v. Dubitatiuamente.
dubitatim.v. Dubitatiuamente.
dubitationem adimere.v. Chiarificare.
dubitatio.v. Dubitanza, Dubbio, Dubbierà, Dubitazione, Dubitamento,Dubito,Quiſtione.
dubitare.v.Temere, Dubitare,Dubbiare.
dubium.v. Dubbierà,Dubito.
dubium redolere.v. Soſpendere.
dubius.v. Dubbioſo, Dubbio, Dubbieuole, Dottoſo,Soſpeſo,Dubitato add.Equiuocoſo, Intra due.
ducatus,vs.v. Ducato.
ducem creare.v. Capitanare.
ducem ſe præbere.v. Guidare,Scorgere.
ducens originem.v. Diſceſo.
ducere.v.Condurre,Guidare,Trarre,Scorgere,Menare.
ducenti.v.Dugento.
ducere carrum.v.Carreggiare.
ducere choreas.v. Ballare, Danzare, Carolare.
ducere diem de die.v. Menare.
ducere diem ex die.v. Lunga.
ducere familiam.v. Menare.
ducere in inſidias.v. Mazza.
ducere inter manus.v. Mano.
ducere originem.v. Dependere, Deriuare, Procedere,Muouere, Diſtauillare,Scendere, Stratto.
ducere pugnum.v.Menare.
ducere reſtim.v.Menare.

Ducere ſpiritum.v. Reſpirare.
Ducere vxorem.v. Pigliare,Spoſare,Torre.
Duciſſa.v.Ducheſſa.
Ductio v.Condotta,Conducimento,Condotto,Capitananza, Menamento.
Ductor.v. Conducitore,Duca,Duttore,Tiratore,Condottiere, Menatore.
Ductrix. v. Menatrice.
Ductus,vs.v.Condotta,Conducimento,Guidamento, Menamento, Capitananza, Paſſeggiare,Gora.
Dudum.v. Freſcamente, Freſco add. Dianzi, Teſte,Nouellamente,Aguale.
Dulcare.v.Addolcire,Indolcire.
Dulce.v. Dolcemente.
Dulcedo.v Dolce ſuſt.Dolcezza,Dolzore.
Dulciarius piſtor.v.Conforto.
Dulcis.v. Dolce add. Dolciato, Melato,Zuccherato,Zuccheroſo.
Dulciſſimè.v.Dolciſſimamente.
Dulciſſimus. v. Dolciſſimo,Dolciatiſſimo.
Dulcitas. v. Dolce ſuſt. Dolcezza , Dolcitudine.
Dulciter.v.Dolcemente.
Dulcitudo.v. Dolcitudine,Dolcezza.
Dum.v.Mentre,Parte auu.
Dumetum.v.Greppo.
Dumetis purgare. v. Diboſcare.
Dumis obſtruere.v. Imprunare.
Dummodo. v. Purche, Oue, Doue add. Solo che.
Dumus.v.Dumo.
Duobus exactis menſibus.v.A.
Duodecim.v.Dodici.
Duodecimus.v. Dodiceſimo, Duodecimo.
Duplex.v.Doppio add. Duplicato.
Duplex vir.v.Doppio, Cipolla.
Duplicarius. v. Lancia.
Duplicare.v. Addoppiare, Raddoppiare,Indoppiare, Doppiare, Doblare.
Duplicatio.v.Doppiatura.
Duplicatus.v.Raddoppiato.
Dupliciter.v.Doppiamente.
Duplo plus.v.Cotanto.
Duplum.v.Doppio ſuſt.
duplus.v. Doppio add.
Duræ ceruicis.v.Oſtinato, Proteruo.
Duram prouinciam capere.v.Gatta.
Durans.v.Durante.
Dura prouincia.v. Diſperate.
Durabilis. v. Durabile , Permanente , Perdurabile , Conſerueuole , Duratiuo, Mantenente.
Durabilitas. v. Durabilità.
Duracinæ.v. Duracine.
Durare.v. Durare, Addurare.
Durè.v.Duramente.
Durions.v.Sboccato.
Duriſſimus. v.Duriſſimo,Trauillano.
Durities.v.Rigore,Sodezza.
Duriuſculus.v.Duretto.
Duriter.v. Aſpramente,Villanamente.
Durum fieri.v. Inzotichire.
Duritas.v. Induramento.
Duritia.v.Induramento,Durezza.
Durus.v.Aſpro,Duro,Incomportabile,Saluatico, Grauoſo, Ferrigno, Importeuole, Grauato, Sterpone.
Duumuiri, Diuumuiri.
Dux.v. Duce,Guidatore,Guida,Duca,Capo, Capitano,Scorta,Condottiere,Conducente, Conducitore, Ducheſſa, Guidatrice, Conducitrice, Doge, Duttore, Poſta,Guidaiuola.
Dux.v.Scorgitore.
Dux lictorum.v.Bargello.
Dux prudens. v. Buono.

## D Y

Dynaſtes. vedi alla voce, Gentilotto.
Dynaſtia. v. Baronia.
Dyſenteria. v. Pondi.

## E

E. Vedi alla voce Di prepoſizione.
Ebenum.v. Ebano.
Ebenus.v.Ebano.
Ebibere.v.Zuppa.
Ebiſcus,v.Biſmaluauiſchio,Biſmalua.
Ebriacus.v.Ebriaco.
Ebrietas.v. Imbriachezza,Ebbrezza.Imbriacamento,Beueria.
Ebrietatem ſoluere.v.Diſebbriare.
Ebrioſus.v.Beuitore,Ebrioſo,Cioncatore.
Ebrium reddere.v.Inebbriare.
Ebrius.v.Ebbro,Vbriaco,Cotto.
Ebullitio.v.Bollitura,Bollizione,Bollóre.
Ebulum.v.Ebbio.
Ebur. v. Auorio.
Eburneus.v.Eburneo.

## E C

E carcere educere.vedi Sprigionare.
E carcere emittere.v. Diſprigionare.
E carcere liberare.v. Diſprigionare.
E carceribus dimittere.v.Moſſe.
Ecce. v. Ecco.
Eccentricus.v.Eccentrico.
Echinus v.Riccio.
Echinus terreſtris.v.Spinoſo ſuſt.
Echo. v. Ecco.
*Eccleſia. v. Chieſa.
*Eccleſiaſticus.v.Eccleſiaſtico.
Eclipſis. v.Ecliſſi.
Ecliptica.v.Ecclittica.
E contrario.v.Per lo contradio,Per oppoſito.
E cubili ſurgere.v.Leuare.

## E D

Edax.vedi alla voce Goloſo.
Edens.v.Mangiatore.
Edentulæ maxillæ.v.Ranocchio.
Edentulus.v.Sdentato.
Edere.v.Mangiare,Manucare,Manducare. Vgnere,Luce.
Edere fructum.v. Fruttare, Fruttificare.
Edere murmur.v.Frullare.
Edere ſibilum.v.Sufolare.
Edere ſpectacula.v.Rappreſentare.
Edere ſtrepitum.v.Stridere.
Edicere.v. Bandire,Mandare.
ex Edicto iubere.v.Bandire.
Edictum. v. Editto, Bando, Grida, Dinunziazione.
Edictum peremptorium.v.Perentorio.
Ediſſerere.v.Diciferare.
Edocere.v.Informare.
Educare.v.Creſcere,Alleuare.
Educatio v.Nutritura,Alleuamento.
Educere.v.Cauare,Trarre,Tirare.
Educere aliquem cœno.v.Cauare.
Educere e carcere.v.Sprigionato.
Educere e furno.v.Infornare.
Educere ferrum.v.Diſferrare.
Educere vagina.v.Sguainare.
Edulcare.v.Indolcire,Indolciare,Raddolciare,Addolciare.
Edulium,v.Mangiare ſuſt. Paſto.

## E F

Effectio.vedi Effezione.
Effector.v.Operatore,Adoperatore.
Effectum obtinere.v.Innanzi auu.
Effectus,us.v.Coſtrutto,Effetto,Pruoua.
Efferatus.v.Beſtiale,Brutale.
Efferus.v.Crudo,Duro.
Efferre.v.Vantare, Altoriare,Collare.
Efferre laudibus.v.Commendare.
Efferre ſe ſe. v. Vantare.
Efferri.v.Orgogliare.
Efferri ſuperbia.v.Montare.
Efferueſcere v.Straboccare.
Efficacia.v Efficace.
Efficaciſſimè.v.Efficaciſſimamente.
Efficaciter.v.Efficacemente.
Efficax. v. Frizzante, Affiammato,Argomentoſo.
Efficiens. v. Fattiuo, Effettiuo, Naturante, efficiente.
efficere harmoniam.v.Armonizzare.
efficere.v. Arrecare,Cagionare,Cauſare,Mandare, Fare, Operare, Adoperare, Menare, Dare,Recare.
efficere deum. v. Deificare.
efficere pondus. v. Peſare.
efficere ſimilem.v. Connaturare.
effici.v.Diuentare,Venire,Fare.
effigiare.v.Improntare, effigiare, Imprentare.
effigiatus v. Impreſſo, Coniato.
effigies.v.Scolpitura,Effigie,Fazione.
efflagitare.v.Acchiedere, Improntare.
efflare.v. Reſpirare.
efflare animam.v. Spirare.
effluere.v.Grondare, Docciare, Traboccare, Trapelare.
effluere guttatim.v. Scolare.
effodere.v. Scauare.
effœminare. v. Infemminire.
effœminari.v.Infemminire.
effœminatè.v. Effemminatamente.
effœminatus v. Effemminato, Feminacciolo.
effœta mulier.v. Frutto.
effoſſor.v.Cauatore.
effractus.v.Smagliato,Stampanato.
effrænatè.v. Diſſolutamente,Sfrenatamente, Diſfrenatamente,Alla ſcapeſtrata,Illibitamente.
effrænatio.v. Diſſoluzione,Sfrenatezza,Diſfrenamento.
effrænatus.v.Scapeſtrato,Sfrenato,Diſfrenato.
effringere.v. Smagliare.
effrœnis. v. Sfrenato.
effrœnum fieri.v.Sfrenare.
effrœnus.v.Sfrenato,Dileggiato.
effugere.v. Schifare, Fuggire, Scapolare,Scalappiare,Vietare,Scampare,Mano,Sparire
effugium.v. Scampo, Scampamento, Redenzione, Canſatoio.
effulgens.v.Fiammeggiante, Fiammante.
effundens ſtillas.v.Gemente.
effundere.v. Gettare, Verſare, Spargere,Traboccare,Spandere,Riuerſare.
effundere ſtillas.v.Gemere.
effundi.v.Grondare.
effuſio.v. Spandimento, Spargimento, Sparſione,Effuſione.
effuſor.v.Spanditore,Spargitore.
effutire.v.Belare,Ciarlare,Cicala.

## E G

Egens.v.alla voce, Malagiato.
Egenus.v. Biſognoſo, Pouero,Diſagiato, Neceſſitoſo.
Egere.v.Abbiſognare,Patire.
Egerere.v. Sgorgare,Sboccare,Fare,Capo.

Egeri, v. Sboccare.
Egeſtas v. Biſogno, Pouertà, Diſagio, Sottile ſuſt. Meſtiere.
Egeſtio. v. Sgorgamento, Egeſtione.
Egeſtus, vs. v. Sgorgamento, Egeſtione.
Ego. v. Io.
Egoquidem. v. Per.
Egredi. v. Vſcire.
Egredi de caminate. v. Ganghero.
Egrediens, v. Vſcente.
Egregiè. v. Eccellentemente, Egregiamente. Finemente, Artagoticamente.
Egregius. v. Egregio, Eſimio, Valente, Traualente, Valoroſiſſimo, Valoroſo. Prouato, Solenne, Rado add. Raro ſuſt. Alto, Singulare. Degno, Sourano, Daſſai, Grãde add. Sottiliſſimo, Buono, Soperlatiuo, Eccelſo, Imperiale, Eccellente, fine add. Compiuto, Qualificatiuo, Qualificare, Segnalatamente, Appartato.
Egregius vir. v. Gioia pietra.
Egregius maximè. v. ſingulariſſimo.

## E H

E H. Interiezione vedi Deh. Talora la diciam per ammirazione. Eh ſtenne, che m' hai fracido. ¶ Talora pronunziata lunga, come ſe foſſer due ee. con l'aſpirazione, e denota mediocrità. La tal coſa, come fu buona? eeh cioè, coſi coſi, mediocremente, mezzanamente, Lat. *ſic ſatis, mediocriter.*

## E I

Ei, vedi alla voce li pronome. Le.
E diſſerere. v. Diciferare.
Eijcere. v. Rutare.
Eiulare. v. Guaiolare, Abbaiare.
Eiulatus. v. Guaio.
Eiuſdem notæ. v. Buccia, Popone.
Eiuſdem farinæ. v. Buccia, Popone.
Eiuſdem territorij. v. Diſtrettuale,

## E L

Elabens. vedi alla voce Guizzante.
Elabi. v. Guizzare.
Elata. v. Forre aut.
E latere. v. Per coſta,
Elathri. v. Cancello.
Elatus. v. Innalzato, Orgoglioſo.
Electarium. v. Lattouaro.
Electio. v. Eletta, Elezione.
Elector. v. Lettore.
Electrum. v. Ambra.
Electuarium. v. Lattouaro.
Electus. v. Auuantaggiato, eletto, leuato add.
*Eleemoſyna. v. Limoſina, Elemoſina.
*Eleemoſynarius. v. Limoſiniere, Elemoſina.
*Eleemoſynas facere. v. Limoſinare. (rio.
Elegans. v. Leggiadro, Vago add. Elegante, Villoſo, Auuenente, Ornato, Adorno, Pulito, Vezzoſo. Galante.
Elegans admodum. v. Aſſettatuzzo, Leccato.
Eleganter. v. Auuenentemente, Auuenuolmente, Adornatamente, Ornatamente, Contenente.
Elegantia. v. Leggiadria, Vaghezza, Auuenentezza, Acconcezza, Grazioſità.
Elegantia exquiſitior. v. Affazzonamento.
Elegantiſſime. v. Ornatiſſimamente.
Elegantiùs ſcotuare. v. Azzimare.
Elegantiùs exornatus. v. Azzimato.
Elega. Elegia.
Elementarius. v. Elementare.
ex Elementis conſtans. v. Elementato.
Elementum. v. Elemento.
Elenchus. v. Indice.
Elephantus. v. Liofante.
Elephantia. v. Elefantino.
Elefantiaſis. v. Elefantino.
Elephas. v. Liofante, Elefante.
Eleuare. v. Alzare, Eleuare, Rileuare, Solleuare.

Eleuari. v. Eleuare.
Eleuatio. v. Alzamento, Solleuazione, Eleuazione, Eleuamento, Eccelſo, Leuamento.
Eleuatus. v. Alzato, Innalzamento.
Elicitus. v. Leuato add.
Eligendi ius. v. Elezione.
Eligere. v. Eleggere, Pigliare, Diputare, Sortire, Alleggere.
Eligere ſorte. v. Aſſortire.
*Elixare. v. Leſſare.
Elixus. v. Leſſo.
Elleborum. v. Elleboro.
Ellychnium. v. Stoppino, Lucignolo.
E loco mouere. v. Crollare.
Eloquens. v. Eloquente, Facondo.
Eloquenter. v. Eloquentemente.
Eloquentia. v. Eloquenza, Facondia.
Eloquentiſſimus. v. Eloquentiſſimo.
Eloquium. v. Eloquio, Latino.
Eluere. v. Riſciacquare, Lauare.
Eluere vitium. v. Diſuiziare.
Elumbis. v. Dilombato.
Elumbus. v. Dilombato.
E luſtro educere. v. Couare.
Eluuio. v. Piena.
Eluuiem euacuare. v. Stallare.

## E M

Emanare. vedi alla voce Docciare.
Emancipatio. v. Manceppazione.
E maſculator chirurgus. v. Caſtrare.
Embamma. v. Sauore.
Emblema. v. Muſaico,
Embryo. v. Embrione.
Embryon. v. Embrione.
E medio tollere. v. Terra.
Emendare, v. Ammendare, Emendare, Correggere, Addirizzare, Rammendare.
Emendatio. v. Ammenda, Ammendamento, Emendazione, Ammendazione, Addirizzamento, Emendamento.
Emendator. v. Correttore, Correggitore.
Emendatus. v. Corretto.
Emere. v. Comperare.
Emere cariùs. v. Sopraccomperare.
Emergens. v. Emergente.
Emergens damnum. v. Emergente.
Emergere. v. Emergere, Inſollire.
Emicare. v. Brillare, Fiammeggiare.
Eminens. v. Eminente, Sopraſtante.
Eminentia. v. Eminenza, Preminenza.
Eminentiſſimus. v. Superlatiuo.
Eminere. v. Fiorire, Sopraſtare.
Eminus v. Dalla lunga, Di lontano.
Emiſſarium. v. Cateratta.
Emiſſio ſanguinis. v. Salaſſo.
Emittere. v. Sbaleſtrare, Scoccare, Gettare, Mandare.
Emittere ſonum ventris. v. Trullare.
Emittere halitum.
Emittere balliſta. v. Baleſtrare.
Emittere cauea. v. Gabbia.
Emittere fœtum. v. Spregnare.
Emittere fumum. v. Fumare.
Emittere gemitus. v. Soſpirare.
Emittere guttas. v. Stillare.
Emittere odorem. v. Olezzare.
Emittere pilos. v. Impelare.
Emittere radices. v. Radicare.
Emittere ſagittas. v. Saettare.
Emittere ſpicas. v. Spigare.
Emittere ſudorem. v. Sudare.
Emittere vaporem. v. Sfiatare.
Emittere, e carcere. v. Diſprigionare.
Emollire. v. Dirompere, Macerare.
Emolumentum. v. Acconcio ſuſt.
Emori riſu. v. Smaſcellare.
Emori ſiti. v. Sete, Spaſimare.
Emotus cardine. v. Gangherato.
Emouere cardine. v. Gangherato.
Emplaſtrare. v. Impiaſtrare.
Emplaſtratio. v. Impiaſtragione.
Emplaſtrum. v. Impiaſtro,
Emporium. v. Mercato.

Emptio. v. Compera, Comperamento.
Emptor. v. Comperatore.
Empyreus. v. Impireo, Empireo.
Emulctorium. v. Moccolo.
Emungere. v. Pelare, Premere.
Emunctus. v. Munto.

## E N

Endromis. Vedi Gabbano.
Eneruare. v. Sneruare, Diſneruare.
Eneruare vires venereo coitu. v. Farſetto.
Eneruis. v. Fieuole.
Enim. v. Acciocche, Imperocchè, Imperciocchè.
Eniti. v. Forzare, Sforzare.
Enixè. v. Sforzeuolmente.
Enſe latus cingere. v. Cignere.
Enſe ludere. v. Schermire.
Enſe trucidare. v. Taglio.
Enſis. v. Spada, Daga, Draghinaſſa.
Enſis ictus. v. Spadacciata.
Enodare. v. Diſnodare, Suelare.
Enormis. v. Sformato, Enorme, Inormo, Diſoneſto.
Enucleare. v. Diſtrigare, Imbiancare, Sundollare, Diciferare.

## E O

Eo. V. alla voce, A tanto.
Eodem ligno eſſe. v. Pelo.
Eodem lino eſſe. v. Pannina.
Eoſdem habere fines. v. Vicinare.
Eodem in ludo docti. v. Meglio nome.
Eodem modo. v. Cotale auu.
Eodem poculo bibere. v. Correre.
Eos. v. Li pronome.

## E P

Epacta. v. alla voce, Patta.
ex Ephebis excedere. v. Granata.
Ephemera. v. Moſcione.
Ephemeris. v. Almanacco, Campione.
Ephippiarius. v. Sellaio, Sellato.
Ephippium. v. Sella.
Ephippium deponere. v. Sellare.
Ephippium imponere. v. Sellare.
Epiciclus. v. Epiciclo.
Epidromus. v. Mezzano.
Epigramma. v. Madriale.
Epilogo perſtringere. v. Riepilogato.
Epilogus. v. Epilogo.
Epiperitis. v. Gengiouo.
*Epiphania. v. Befana, Epifania.
*Epiſcopalis. v. Veſcouile.
*Epiſcopatus, vs, v. Veſcouado.
*Epiſcopus. v. Veſcouo.
Epiſodium. v. Digreſſione.
Epiſtola. v. Lettera, Piſtola, Epiſtola.
Epiſtola aſſertoria. v. Bulletta.
ab Epiſtolis. v. Segretario.
Epiſtolium. v. Letteretta.
Epiſtomium. v. Cannella, Cocchiume.
Epitaphium. v. Sopraſcritto.
Epithetum. v. Epiteto.
Epitome. v Compendio.
Epulæ, arum. v. Viuanda, Cibo, Mangiare, ſuſt. Cucina.
Epulari. v Godere.
Epulari opipare. v. Guazzare.
Epulas e menſa tollere. v. Sparecchiare.
Epulum. v. Paſto, Corte,
Epulum dare. v. Corte.
Epyſtilium. v. Capitello, Arco.

## E Q

Eques. v. Caualiere.
Eques cataphractus. v. Arme.
Equeſtris dignitas. v. Caualleria.
Equi curator. v. Palafreniere.
Equinus pullus. v. Cauallino, Puledro.
Equire. v. Caldo add.
Equiſio. v. Caualcatore.
Equiſo. v. Cozzone.
Equitale animal. v. Caualcatura.
Equitare. v. Caualcare.
Equitare iterum. v. Ricaualcare.
Equitatus. v. Caualleria, Caualcata, Gualdana.
Equites. v. A cauallo.
ex Equo deſcendere. v. Diſcaualcare.
Equo inſidere. v. Caualcare.
Equorum domitor. v. Cozzone.
Equorum Magiſter. v. Cauallerizzo.
Equorum paſtor. v. Cauallaro.
Equos parare. v. Incauallare.
Equuleus. v. Caualletto, Caualline, Sueglia.
Equum conducere. v. Torre verbo.
Equum conſcendere. v. Montare.
Equum ſibi denuo parare. v. Rincauallare.
Equus. v. Cauallo, Caualcatura, Deſtriere.
Equus admiſſarius. v. Guaragno.
Equus generoſus. v. Corſiere.
Equus gradarius. v. Portante.
Equus inſignis. v. Corſiere.
Equus tolutarius. v. Portante.

## E R

Eradicare. v. Diradicare, Sbarbare, Dibarbare.
Eradicator. v. Eradicatore.
Erectio. v. Rileuamento.
Erectus. v. Ritto, Arricciato, Eretto, Erto add. Rampante.
Eregione. v. Dirimpetto, Dirincontro.
Eremiticus. v. Romitano.
* Eremita. v. Eremita.
Eremus. v. Eremo, Romitaggio.
Erga. v. Inuerſo, Verſo propoſ.
Ergaſtulum. v. Prigione fem. Gogna.
Ergò. v. Adunque, Or bene.
Erigere. v. Rizzare, Rileuare, Ergere.
Erigi. v. Arricciare.
Erinnys. v. Erine.
Eripere. v. Campare, Diliberare, Sottrarre, Trarre, Torre, Arraffare, Accaffare, Arrappare.
Eripere falſam opinionem. v. Sgannare.
Eripere orationem ex ore. v. Rompere. Parola.
Eripi morte. v. Campare.
Eripi vi. v. A ruba.
Erogare. v. Spendere.
Errabundus. v. Errante, Erratico.
Errans. v. Fallatore, Fallitore, Errante.
Errare. v. Errare, Fallare, Traſuiare, Forfare, Granchio.
Errare longè a recta via. v. Aggirare.
Errare tota via. v. Granchio.
Errare toto cœlo. v. Granchio, Farfallone.
Erraticus, v. Erratico.
Erratum. v. Errore, Fallo, Forfatto ſuſt.
Errare, Sdrucciolare, Rauuolgere.
Errhinum. v. Naſale.
Erro, nis. v. Errante.
Errore. v. Errore, Smarrimento, Fallanza.
Erronem eſſe. v. Aia.
Erronicus. v. Erronico.
Errorem alicui auferre. v. Diſingannare.
Errorem cognoſcere. v. Raccorgere.
in Errorem inducere. v. Smagare.
Errorem depellere. v. Sgannare.
Eruca. v. Ruca, Ruchetta.
Eructare. v. Ruttare.
Eructatio. v. Eruttazione.
Erudiens. v. Ammaeſtreuole.
Erudire. v. Addeſtrare, Addirizzare, Addottrinare, Auuiſare, Diſciplinare, Alleuare, Dirozzare, Ammaeſtrare, Dottrinare.
Erudite. v. Ammaeſtreuolmente.
Eruditio. v. Ammaeſtramento, Ammaeſtranza, Ammaeſtratura, Nudritura, Lettera.
Eruditionis grammaticæ libellus. v. Donadello.
Eruditiſſimus. v. Ammaeſtratiſſimo.
Eruditor. v. Ammaeſtratore.
Eruditus. v. Addottrinato, Dirozzato, Dotto, Insegnato, Ammaeſtrato.
Erumpere. v. Schizzare, Spuntare, Riuſcire.
Eruſcare. v. Cerca.
Eruum. v. Moco, Rubiglia, Lero.
Eryſipelas. v. Riſipula.
Erythacus. v. Petto.

## E S

Es bono animo. v. alla voce, Quare.
Eſca. v. Paſto, Eſca.
Eſculenta caro. v. Carnaggio.
Eſculentorum propola. v. Treccone.
Eſculus. v. Iſchio.
E ſiliquis grana educere. v. Sgranare.
Eſſe. v. Eſſere, Stare, Viuere, Trouare, Ritrouare, Se pronunziato con e aperta.
Eſſe alicuius partes. v. Volta.
Eſſe apud ſe. v. Ganghero.
Eſſe bono animo. v. Stare.
Eſſe conditione. v. Stare.
Eſſedarius. v. Carrettiere.
Eſſe in alicuius poteſtate. v. Mano, Stare.
Eſſe in armis. v. Arme.
Eſſe in cardine. v. Crollo.
Eſſe in caſtris. v. Oſteggiare.
Eſſe in caula. v. Fare.
Eſſe in dubio. v. Forſe, Stare, Sopra.
Eſſe in exilio. v. Eſiliare.
Eſſe in fabulis. v. Canzone.
Eſſe in fatis. v. Fatare.
Eſſe in maxima pomorum vbertate.
Eſſe in more alicuius. v. Coſtumare.
Eſſe in promptu. v. Procinto.
Eſſe magni ponderis. v. Importare.
Eſſe mediocris ætatis. v. Mezzo.
Eſſe melioris conditionis. v. Miſopra.
Eſſe nauſeæ. v. Schiſo.
Eſſentia. v. Natura, Eſſenza, Suſſiſtenza.
Eſſentialis. v. Eſſenziale.
Eſſentialiter. v. Eſſenzialmente.
Eſſe odio. v. Veggia, Male auu.
Eſſe oneri. v. Grauare.
Eſſe valde idoneum. v. Mano.
Eſſe, vel videri exorbitans. v. Ciriegia.
Eſt. v. è.
Eſt faciendum. v. Da con l'Infinito.
Eſus us. v. Mangiare ſuſt.

## E T

Etenim. v. alla voce Perciocchè, Perocchè.
Ethnica religio. v. Paganeſimo.
* Ethnice. v. Paganamente.
* Ethnicus. v. Pagano, Gentile.
Etiam. v. Ancora, Inſino, Eziandio.
Etiamſi. v. Perchè, Per, Ancorchè, Comechè, Benche.
Etſi. v. Auuegnachè, Con tutto che, Quantunque, Tutto che, Se pronunziata con e ſtretta, E copula.
Etymologia. v. Etimologia.

## E V

Euacuare. v. Euacuare.
Euacuare aluum. v. Stallare.
Euacuatio. v. Vacuazione, Votamento.
Euadere. v. Campare, Scampare, Diuenire, Fare, Riuſcire.
Euadere in bonum, vel in malum hominem. v. Riuſcire.
Euagari. v. Traſcorrere.
Euaginare. v. Sguainare.
Euaginatus. v. Sguainato.
Euaneſcere. v. Andare, Cadere, Diſparire, Inuanire Rompere, Sparire, Suanire, Vanire.
Euangelicè. v. Euangelicamente.
* Euangelicus. v. Euangelico.
* Euangeliſta. v. Euangeliſta, Vangeliſta.
* Euangelium. v. Euangelo, Vangelo.
* Euangelizans. v. Euangelizzante.
* Euangelizare. v. Vangelizzare.
Euanidum fieri. v. Suanire.
Euaporare. v. Sfiatare, Suaporare, Sfogare.
Euaporatio. v. Suaporamento, Euaporamento, Sfiatamento, Sfogamento.
Euaſio. v. Campamento.
Euellere. v. Spiccare, Sterpare, Sbarbare, Suerre, Diſbarbare, Diuellere, Sterpare, Diſuerre.
Euellere cœno plantam. v. Fango.
Euellere opinionem. v. Diſcredente.
Euenire. v. Accadere, Adiuenire, Incogliere, Diuenire, Interuenire, Occorrere, Seguire, Venire, Capo, Fare.
Euentum. v. Accidente.
Euentus. v. Riuſcita, Succedimento, Sequela, Vſcita, Riuſcimento, Vſcimento, Contingenza.
Euerriculum. v. Straſcinare, Frpicatoio.
Euerſio. v. Eſterminio, Diſtruggimento, Diſtruzione, Eſterminazione.
Euerſor. v. Struggitore, Diſtruggitore.
Euertere. v. Diſconfiggere, Diſpergere, Diſtruggere, Eſterminare, Pericolare, Porre, Sottoſopra, Subbiſſare.
Euerti. v. Nabiſſare, pericolare.
Euphorbium. v. Euforbio.
Euidens. v. Euidente.
Euidenter. v. Euidentemente.
Euidentia. v. Euidenza.
Euidentiſſimus. v. Euidentiſſimo.
Euigilatio. v. Suegliamento.
Euincere. v. Rotta.
Euincire ſe affinitate. v. Parentado.
Euincire vittis. v. Imbendare.
Euirginare. v. Suerginamento.
Euirginatio vittis. v. Imbendare.
Euirginare. v. Suerginamento.
Euirginatio. v. Suerginamento.
Euiſcerator. v. Euiſceratore.
Euitare. v. Schiſare, Schiſate, ceſſare, Rompere, Vietare.
Euitatio. v. Paſſamento, Schiſamento.
Eumenides. v. Furia.
Euoluere. v. Suiluppare, Diſuolgere.
Euomere. v. Diſfogare.
Euomere aperte iram. v. Maſchera.
Euripus. v. Gora.
Eurus. v. Euro, Coro.
Euulſio. v. Diuellimento, Suellimento.
Euulſor. v. Sterpatore.
Euulſus. v. Sterpato.

## E X

Ex. v. alla voce A. Di prepoſizione. Secondo auu.
Exacerbare. v. Inacerbire.

Exacerbeſcere. v. Inacerbire, Inagreſtire.
Exacerbato. v. Inacerbito.
Exaceſcere. v. Inacetire.
Ex acie diſcedere. v. Sfilare.
Exacte perpendere. v. Anotomia.
Exactio. v. Eſazione.
Exactor. v. Eſattore.
Exacuere. v. Inaſprire.
Exæquare. v. Aggiuſtare, Adeguare, Appareggiare, Ragguagliare, Saldare, Auucificare, Giuſto, Imbrare.
Exæquatio. v. Ragguagliamento, Saldamento, Tonditura.
Ex æquo procedere. v. Aggiuſtare.
Exæſtuare. v. Gorgogliare, Ribollire.
Exæquare rationes. v. Ragione.
Exaggeratio. v. Ecceſſo.
Exagitare. v. Inſultare.
Exagitatus diris. v. Maladetto.
Ex aliqua parte. v. In parte.
Exaltare. v. Eſaltare, Magnificare, Altoriare.
Exaltatio. v. Eſaltamento.
Examen. v. Diſaminamẽto, Sciame, Eſciame.
Examinare. v. Diſaminare, Eſaminare, Diſcorrere, Diſcutere, Mettere.
Examinatio. v. Diſcuſſione, Diſaminazione, Diſaminamento, Eſaminamento, Eſaminazione.
Examinator. v. Eſaminatore.
Examinatus. v. Eſaminato add.
Ex amuſſim. v. Appunto, Appuntatamente, A randa a randa, Capello, Gitto, Penna, Segno per ſegno.
Ex amuſſim perficere. v. Cogliere.
Exanguis. v. Interriato.
Exanimare. v. Smarrire, Diſcoraggiare.
Exanimatus. v. Sbaldanzito, Smarrito.
Exanimis. v. Diſanimato.
Ex animo. v. Affettuoſamente, Cordialmente, Di cuore, Coralmente, Cordiale, Parentevolmente.
Ex antiquo. v. All'antica.
Exardens. v. Acceſo.
Exardere. v. Fiammeggiare.
Exardeſcere. v. Rinfoculare.
Exardeſcere deſiderio. v. Aſteuare.
Exareſcere. v. Abbronzare.
Exarmare. v. Diſarmare.
Exaſperare. v. Incrudelire, Aſpreggiare, Inaſprire, Eſaſperare, Aſperare, Adaſprare.
Exaſperari. v. Iniquitire, Arruuidato.
Exaudire. v. Eſaudire.
Exauditio. v. Eſaudimento, Eſaudizione.
Exauditor. v. Eſauditore.
Exautorare. v. Caſſare.
Excæcare. v. Abbacinare, Accecare, Auocolare.
Excæcari. v. Accecare.
Excæcatio. v. Accecamento.
Excæcatrix. v. Accecatrice.
Excæcatus. v. Abbacinato.
Excandefacere. v. Arrouentare.
Excandere. v. Adirare, Albero.
Excandeſcere. v. Arrabbiare, Arricciare. v. capo.
Ex catenis ſoluere. v. Scatenare.
Excauare. v. Abbaſſare.
Excauatus. v. Scauato.
Excelſitas. v. Eccelſitudine.
Excedere. v. Eccedere, Traſcendere.
Excedere acie. v. Diſchierare.
Excedere ex ephebis. v. Granata.
Excedere modum. v. Diſmiſurare, Traſmodare.
Excellens. v. Eccellente, Eminente, Eſquiſito, Preſtante, Sengulare, Sourano, Virtuoſo.
Excellenter. v. Eccellentemente.
Excellentia. v. Eccellenza, Ecceſſo, Maeſtria, Maggioranza, Preminenza, Sentimento.
Excellentiſſimus. v. Eccellentiſſimo.
Excellere. v. Eccedere, Sopraſtare, Sormontare, Vantaggiare.
Excellere ſcientia. v. Auanti.
Excelsè. v. Altamente.
Excelſitas. v. Altezza, Eccelſitudine.
Excelſus. v. Eccelſo, Grande add.
Exceptio. v. Eccezione.
Exceptione omni maior. v. Irreprobabile.
Exceſſus. v. Ecceſſo, Soperchio, Straboccamento.
Exceſſus mentis. v. Eſtaſi.
Excedere mandata. v. Paſſare.
Excidere verba. v. Vſcire.
Excidere uxore. v. Gamba.
Excidium. v. Eccidio, Eſterminio, Eſterminazione, Subbiſſamento, Traboccamento.
Excipere. v. Riceuere, Eccettuare, Abattere, Eccettare, Trarre, Eſtorre, Diſchiudere.
Excipere aliquem conuiuio. v. Banco.
Excipere honorifice. v. Onore.
Excitare. v. Commuouere, Deſtare, Eccitare, Riſuegliare, Suegliare, Diſonnare, Riſurgere, Rompere, Sucitare, Suſcitare.
Excitare octipecem. v. Medico.
Excitare ſuperbiam. v. Straportare.
Excitare uomicam. v. Impoſtemire.
Excitari. v. Brogliare.
Excitatio. v. Deſtamento, Suſcitamento.
Excitatio. v. Eccitamento.
Excitator. v. Dettatore, Suſcitatore, Eccitatore.
Excitatrix. v. Deſtatrice, Suſcitatrice.
Exclamare. v. Sclamare, Schiamazzare, Accorr'huomo.
Exclamatio. v. Eſclamazione.
Exclamatiuus. v. Eſclamatiua.
Excludere. v. Eſcludere, Schiudere, Fuorchiudere, Diſchiudere.
Excluſus. v. Schiuſo.
* Excommunicatio. v. Scomunica.
Ex conſequenti. v. Per conſeguenza, Seguentemente.
Ex conſuetudine. v. Accoſtumatamente.
Excreare. v. Spurgare.
Excruciare ſe. v. Cattiueggiare.
Excubias agere. v. Guaraguato.
Excubiæ. v. Guaraguato.
Excubiæ. v. Aſcolta, Guaraguato.
Excudere. v. Serrare.
Exculpere. v. Scolpire.
Exculptus. v. Scolpito.
Excurſio. v. Scorrimento.
Excurſor. v. Scorridore, Corritore.
Excurſus us. v. Scorrimento.
Excuſabilis. v. Scuſabile.
Excuſare. v. Diſcolpare, Scuſare, Diſcuſare, Eſcuſare, Scagionare.
Excuſatio. v. Cagione, Scuſa, Diſcuſazione.
Excuſſus. v. Scuſſo.
Excutere. v. Scuotere, Mettere, Tragettare.
Ex die diem ducere. v. Lunga, Per Lunga.
Execare teſtes. v. Caſtrare, Gouernare.
Excelsè. v. Eccelſamente.
Execrabilis. v. Abbomineuole, Eſecrabile.
Execrandus. v. Abbominabile, Deteſtabile.
Execrari. v. Eſecrare, Deteſtabile.
Execratio. v. Deteſtazione, Eſecrazione.
Executio. v. Eſecuzione, Aſſeguizione, Seguizione.
Executor. v. Adempitore, Aſſecutore, Eſecutore, Commeſſario.
Ex edicto iubere. v. Bandire.
Exedra. v. Capitolo.
Ex elementis conſtans. v. Elementam.
Exempla afferre. v. Eſemplificare.
Exemplar. v. Copia, Eſemplo, Eſemplare, Immagine, Diſegnatrice, Ionanai ſult.
Exempli cauſa. v. Figura, Verbigrazia.
Exemplis allatis. v. Eſemplificatamente.
Exemplo aliquem docere. v. Dare.
Exemplum. v. Eſemplo.
Exemplum præbere. v. Dare.
Exemplum ſumere. v. Copia.
Exenterare. v. Sbudellare, Sparare, Suiſcerare, Suenare.
Ex ephebis excedere. v. Granata.
Exequi. v. Adempiere, Aſſeguire, Fare, Mandare, Opera, Seguire.
Exequiæ. v. Eſequie, Aſequio.
Exequi ocyus. v. Sfolgorare.
Ex equo deſcendere. v. Scaualcare, Diſmontare, Diſcaualcare.
Exercere. v. Eſercitare.
Exercere argentariam. v. Banco.
Exercere auaritiam. v. Auarizzare.
Exercere cauponariam. v. Treccare.
Exercere furnariam. v. Forno.
Exercere inimicitias. v. Nimicare.
Exercere piraticam. v. Corſeggiare.
Exercere ſe. v. Eſercitare.
Exercere Tyrannidem. v. Tiranneggiare.
Exercitare. v. Eſercitare.
Exercitatio. v. Affaticamento, Eſercitamento, Vſo, Eſercitazione.
Exercitatione uti. v. Eſercitare.
Exercitator. v. Eſercitante.
Exercitium. v. Operamento.
Exercitum inſtruere. v. Schierare.
Exercitus. v. Eſercito, Oſte, Schiera, Maſnada, Stuolo, Gualdana, Forza.
Exercitus frons. v. Auanguardia.
Exercitus imperator. v. Generale.
Extungare. v. Smoccolare.
Ex hac vita migrare. v. Vita.
Exhæredare. v. Diredare, Eſereditare.
Exhæres. v. Diredato.
Exhalare. v. Eſalare, Eſpirare, Scialare.
Exhalare animam. v. Baſire, Paſſare.
Exhalatio. v. Scialamento.
Exhalatio. v. Eſalazione.
Exhaurire. v. Sgocciolare, Eſauſto.
Exhauſtus. v. Macro.
Exherbare. v. Arroncare.
Exhibere moleſtiam. v. Infeſtare.
Exhibere prælij ſpectacula. v. Armeggiare.
Exhibere præſentem. v. Rappreſentare.
Ex hominum more. v. Mondanamente.
Exhortari. v. Confortare.
Exhortatio. v. Eſortazione.
Exibilare. v. Sufolare.
Exiccare. v. Diſeccare.
* Exiccatio. v. Diſeccamento.
Exiccatiuus. v. Diſeccatiuo.
Exiccatus. v. Diſeccato.
Exiens. v. Vſcente.
Exigere. v. Richiedere, Riſcuotere.
Exhilarare. v. Allegrare.
ab Exilio reuocare. v. Rebandire.
Exilium. v. Bando, Eſilio, Sbandeggiamento, Sbandimento.
in Exilium agere. v. Eſiliare.
in Exilium miſſus. v. Sbandeggiato, Disbarattare.
in Exilium mittere. v. Sbandeggiare, Sbandire.
in Exilium reiicere. v. Bandeggiare.
Eximere. v. Mettere.
Eximere e manu manubrium. v. Palla.
Eximere numero. v. Eccettuare, Eccettare.
Eximius. v. Degno, Eſimio.
Ex improuiſo inuadere. v. Sorprendere.
Exinanire. v. Annichilare, Inhalire, Suanire.
Exinaniri. v. Inuanire.
Exinanitio. v. Intralimento.
Exire. v. Vſcire.
Exire de memoria. v. Vſcire.
Exire nido. v. Snidiare.
Exiſtens. v. Eſiſtente, Stante.
Exiſtentia. v. Eſiſtenza.
Exiſtimatio. v. Fare.
Exiſtimare. v. Eſtimare, Fare, Stimare, Arbitrare, Albitrare, Auuiſare, Giudicare, Penſare, Reputare, Tenere, Ragione, Pazzo, Sentire.
ſe Exiſtimare. v. Cuſare.
Exiſtimare ſe. v. Cuſare, Tenere.
Exiſtimari. v. Tenere.
Exiſtimatio. v. Credito, Eſtimazione, Riputanza.
Exiſtimationis integræ. v. Creduto.
Exitialis. v. Dannoſo.
Exitioſus. v. Dannaggioſo, Danneuole.
Exitium. v. Diſertamento, Sterminio, Diſfacimento, Diſtruzione, Flagello.
Exitus. v. Vſcita, Vſcimento, Riuſcimento, Continenza.

Exlex. V. Dileggiato.
Exoriri. V. sorgere.
Exocculto. V., Occultiſſimamente.
Exonerare. V. Alleggerire, Alleuiare, scaricare, Discaricare.
Exonerare aluum. V. Cacare.
Exonerare ventrem. V. Vscire, stallare.
Exoneratio. V. Discarico.
Exoneratio ventris. V. Cacatura.
Exoptare. V. Bramare, Golare.
Exoptatus. V. Bramato, Golato.
Exorabilis. V. [illegible].
Exorare. V. suolgere, sconuolgere.
Exoratus. V. suolto.
Exorciſmus. V. Esorciſmo, scongiuro.
Exordiri. V. Cominciare, Principiare, Ordire, Imprendere, Imbastire.
Exordiri factus. V. conserto.
Exordium. V. Cominciamento, Principio, Proemio, Esordio.
Ex ore eripere orationem. V. Parola.
Exoriens. V. sorgente.
Exoriri. V. Leuare, sopraunenire, Venire.
Exornare. V. Abbellire, Apparecchiare, Adornare, Adobbare, Fregiare, Inflorare, Parare, stregiare, sopraunestire.
Exornare myrra. V. Mirrare.
Exornare auro. V. Innaurare.
Exornare se. V. Fare, Rammantare.
Exornare se mollius. V. Fronzire.
Exornare se se. V. Raffazzonare.
Exornari stellis. V. stellare.
Exornatio. V. Doratura, Ornatura.
Exornatus. V. Adornato, adorno, Addobbato, Addrappato, Fregiato, Lorato, Raffazzonato, Parato, Dorato.
Exornatus, eleganter. V. Azzimato.
Exorſus. V. Ordito add.
Exoſſare. V. Diſſoſſare, scaglia.
Expallere. V. Morire.
Expandere. V. Dilatare, Diſtendere, Eſpandere.
Expandere brachia. V. Aprire.
Expanſus. V. Dilatato.
Expectare. V. Aſpettare, Attendere, sperare.
Expectare, quid aliquis agat. V. A bada.
Expectatio. V. Aſpetto, Aſpettamento, Aſpettazione, Eſpettazione, ſpettamento.
Expectator. V. Aſpettatore.
Expectatus. V. Aſpettato.
Expedire. V. Bisognare, Diliberare, spedire, sbrigare, spacciare, Diſpacciare, Diſlegare, Diſlacciare, Fare, Mettere, sbrattare, Paſſare.
Expedire ſe. V. Riuſcire, spacciare, spaſtoiare.
Expeditio. V. spaccio.
Expeditus. V. Eſpedito, Netto, sbrigato, spedito, spelagato.
Expellere. V. Scacciare, Diſcacciare, Cacciare, serrare, sternutare, Vomitare.
Expellere indigenas. V. Diſabitare.
Expenſum ferre. V. [illegible].
Expergefacere. V. suegliare, sdormentare, Deſtare.
Expergefactus. V. Deſto, suegliato.
Expergefieri. V. Deſtare, Riſentire, sentire, suegliare.
Expergiſcere. V. suegliare, sdormentare.
Expergiſci. V. Deſtare, Riſentire, sentire, suegliare.
Experrectus. V. suegliato.
Experiens. V. Eſperto, sperimentato, sperto.
Experientia. V. Eſperienza, sperimento, Approuagione.
Experimentum. V. Eſperimento, Proua, sperimento.
ad experimentum accipere. V. A pruoua.
Experimentum sumere. V. Prouare.
Experiri. V. Arriſchiare, Eſperimentare, Prouare, Tentare, sperimentare, Saggiare, sperimentare, sprouare.
Experiri denuo. V. Riprouare.
Experiri iterum. V. Ritentare.
Expers. V. Magro, Priuo.
Expers conſilij. V. sconſigliato.
Expers graduum. V. Digradato.
Expertiſſimus. V. Eſpertiſſimo.
Expertus. V. Eſperto, sperimentato.
Expes. V. Diſperato.
Expetere. V. Agognare, Golare.
Expiatio. V. Purgamento.
Expilare aliquem. V. Penna.
Expirare. V. Eſpirare, Fiatare.
Expiratio. V. Fiatamento.
Explanare. V. Appianare, Spianare, Dichiarare, Suelare, Volgarizzare, Diſpianare, Diliquidare.
Explanatio. V. Spianazione.
Explanator. V. Spianatore.
Explere. V. Disbramare, Empiere, Saziare, Soluere, Diſfamare, Sfamare.
Explere animum alicuius. V. Contentare.
Explere alicuius voluntatem. V. Soddisfare.
Explere cibo. V. sfamare.
Explere libidinem. V. Sollazzare.
Explere licenter. V. cauallino.
Explere vſque ad coronamentum. V. Abboccare.
Explere vſque ad oram. V. Abboccare.
Explere vſque ad ſummum. V. colmare.
Expletio. V. Adempimento.
Expletio animi. V. contentamento.
Explicare. V. Spiegare, diſpiegare, dichiarare, Diſnodare, Diſpianare, Stendere, Suelare, Suiluppare, Diſtrigare, Scempiare, Eſplicare, Tendere, Contare.
Explicatus. V. Diſpedito add.
Explorare. V. Richiedere, Spiare, Veletta.
Explorare rem perfecte. V. Anatomia.
Exploratio. V. spiamento.
Explorator. V. spia, spiatore.
Exploratoria nauis. V. Fregata.
Exploſio. V. [illegible].
Expolire. V. Ripulire, Forbire, Arrotare, Streghiare.
Expolitio. V. Pulimento.
Expolitus. V. Forbito.
Expolitus lapis. V. Concio add.
Exponere. V. Dichiarare, Chioſare, Diliquidare, Diſporre, Eſporre, Interpretare, Narrare, Richiarare, Spianare, Sporre.
Exponere ad periculum. V. Mettere.
Exponere in menſa. V. [illegible].
Exponere ſpecialiter. V. ſpecificare.
Exporrectus. V. [illegible].
Exporrigere. V. ſporgere.
Exportare. V. [illegible], sgomberare, straportare, Trarre.
Expoſitio. V. Dichiarazione, Eſpoſizione, Interpretamento, Manifeſtazione, Spoſizione.
Expoſitor. V. Eſpoſitore.
Expoſitus. V. Diſpoſto add.
Expreſſe. V. Eſpreſſamente, Segnatamente, spreſſamente.
Expreſſio. V. spremimento.
Expreſſus. V. Eſpreſſo, spreſſo.
Exprimere. V. Eſprimere, Ritrarre, Adombrare, Rapportare.
Exprimere ad viuum. V. Atteggiato.
Exprimere vernacula lingua. V. Diuolgarizzare.
Exprobrare. V. Raffacciare, Rimbrottare, Rimprouerare, Rinfacciare, Rimproocciare, Volto far.
Exprobratio. V. Rimprouerameno, Raffacciamento, Rimbrotto, Rimprocciamento, Rinfacciare. v. Improperio.
Exprobrator, Rimprouerante.
Expuere. V. sputare.
Expuere [illegible]. V. sputacchiare.
Expugnare. V. Eſpugnare.
Exputio. V. sputo.
Expulſio. V. Cacciata, Diſcacciamento, Cacciamento, Cacciagione, scacciagione, Fugamento.
Expulſiuus. V. Eſpulſiua.
Expulſor. V. Cacciatore, Fugatore.
Expulſus. V. Diſcacciato.
Expultrix. V. Cacciatrice, Fugatrice.
Expurgatio. V. Spurgamento.
Exquiſitum. V. squiſitamente.
Expolitus. V. Rimondo.
Exquiſitior elegantia. V. Affazzonamento.
Exquiſitiſſimus. V. squiſitiſſimo.
Exquiſitius agere. V. Affettare.
Exquiſitus. V. Eſquiſito.
Ex quo. V. Di che, Il di che, Il perchè, Perchè, Per la qual coſa, Si che.
Exſcribere. V. Copia.
Ex ſolo intuitu iudicare. V. A viſta.
Exta. V. Interiora, Budellame, Viſcere, Buſecchie, Frattaglie, Interiame.
Extans. V. ſoprastante.
Extare. V. ſoprastare.
Extemplo. V. Coſì.
Extra. V. Fuora.
Extrema inopia laborare. V. Pouero.
Extendere. V. Dilungare, Diſtendere, Eſtendere, ſporgere, Tendere, Ritendere.
Extenuatio. V. Stenuazione.
Externe. V. Eſtrinſecamente.
Extorquere. V. Strappare.
Extremus. V. Finale, stretto, stremo.
Extricare. V. Diſuiluppare, strigare, ſuiluppare, Diſlacciare, sbrattare.
Extricare ſe. V. spacciare, Vſcire, spaſtoiare.
Extricatus. V. spelagato.
Exuberans. V. Traboccante.
Exuberare. V. ſoprabbondare, Trabondare.
Exuere. V. spogliare, Diſpogliare, ſueſtire, Diſueſtire.
Exuere aliquem armis. V. Diſarmare.
Exuere denuo. V. Riſpogliare.
Exugere. V. ſucciare, Zuppa.
Ex vmbra educare. V. A luce.
Exul. V. Eſiliato, sbandito, sfuggito.
Exulare. V. Eſiliare.
Exulem reducere. V. Ribandire.
Exules. V. Vſciti.
Exulis reuocatio. V. Ribandimento.
Exultans. V. Feſtante, Feſtiuo.
Exultare. V. Gallare, Gongolare, Trionfare, Imbaldanzire, Giucare.
Exultatio. V. Feſteggiamento.
Exundare. V. Riboccare, straboccare.
Exundatio. V. Ribocco.
Exundare. V. Abbondare.
Exurens. V. Abbruciante.
Exurere. V. Abbruciare.
Exuſtio. V. Combuſtione.
Exuſtus. V. Abbruciato.
Exutus. V. Diſpogliato, Brullo.
Exutus lingua. V. [illegible].
Exuuiæ. V. ſpoglia.
Exuuium ſerpentis. V. Cuoio.

---

# F

Faba. V. alla voce, Faua.
Fabacea. V. Faua.
Fabalia tum. V. Fauile.
Fabella. V. Nouelletta.
Faber aerarius. V. Calderotto.
Faber carpentarius. V. Carradore.
Faber capſarum. V. Caſſettaio.
Faber clauilis. V. Magnano, Chiauaiuolo.
Faber ferrarius. V. Fabbro, Ferraiuolo, Ferratore.
Faber lignarius. V. Legnaiuolo.
Fabrefacere. V. Fabbricare.
Fabrica. V. Fabbrica.
Fabrica. V. Fabbricare, Temperare.
Fabricari. V. Fabbricare.
Fabricatio. V. Fabbricazione.
Fabricator. V. Fabbricatore.
Fabrilis. V. Fabbrile.
Fabrorum præf. ctus. V. Capo.
Fabula. V. Nouella, Fola.
Fabulam facere. V. Canzone.
Fabulam eſſe. V. Canzone.
Fabula ſine capite. V. Tantaféra.
Fabulari. V. Nouellare, Fauellare.

Fabularum narrator. V. Nouellatore.
Fabulas componere. V. Fauoleggiare.
Fabulas narrare. V. Nouellare, Fauolare.
Fabulator. V. Fauolatore.
Fabuloſe. V. Fauoloſamente.
Fabuloſus. V. Fauoloſo, Fauoleſco.
Facere, v. Fare, Gradire, Caſo.
Facere miſſum. V. Paſſata.
Facere abortum v. ſpregnare, ſperdere, ſcipare, Diſertare.
Facere admiſſuram. V. Coprire.
Facere album. V. Inalbare.
Facere alicui benignè. V. Carità.
Facere aliquem loquentem. V. Introdurre.
Facere aſperum. V. Inaſprire.
Facere authenticum. V. Autenticare.
Facere caput. V. Fare.
Facere caſtra. V. Campeggiare.
Facere certiorem. V. Informare, ſignificare, Accertare, Auuiſare, Auuiſato, Mandare, Certificare, Aſſapere, Diſucitire, Dare, Ragguagliare.
Facere certum. V. Certo add.
Facere clamores. V. Fare.
Facere cottionem. V. Capo.
Facere compromiſſum. V. Compromettere.
Facere coniecturam. V. Conghietturare.
Facere conuiuium. V. Mettere.
Facere cornua. V. Corna.
Facere craſſum. V. Ingroſſare.
Facere cum pluribus. V. Piena.
Facere deditionem. V. Arrendere.
Facere doloſè. V. Mano.
Facere fabulam. V. Canzone.
Facere fœdus. V. Legare, Intreguare.
Facere fœtum. V. Diſgrauidare.
Facere fucum. V. ſtoppa, Naſo.
Facere gratum V. Gratificare.
Facere grauidum. v. Impregnare.
Facere honorem. v. Fare.
Facere iacturam. v. Capo.
Facere ignitum. v. Infocare.
Facere impendium. v. Fare.
Facere impenſam. v. Fare.
Facere impoſturam. v. Gabbare.
Facere incertum conſilij. v. Ceruello.
Facere incurſionem. v. Combattere.
Facere in gratiam alicuius. v. Gradire.
Facere iniuriam. v. Ingiuriare.
Facere irritum. v. Annullare, Fraſtornare, Riuocare.
Facere iter. v. Camminare.
Facere iterum certiorem. v. Raccertare.
Facere longam literam. v. Penzolare.
Facere ludo. v. Giarda.
Facere manifeſtum. v. Dinunziare.
Facere meliorem. v. Migliorare.
Facere mentionem. v. Mentouare, Fare.
Facere mercaturam. v. Mercatantare.
Facere decreta. v. Donatriare.
Facere diſpendium. v. Diſauanzare.
Facere naufragium v. Rompere.
Facere ne quidem muttum. v. Motto.
Facere nihili. v. Negghienza.
Facere offucias. v. Barbare.
Facere omnia obnixe. v. Dio.
Facere palam. v. Paleſare, Manifeſtare.
Facere pauſam. v. Punto, Pauſare, Fare.
Facere periculum. v. Aſſaggiare, ſprouare, Pigliare.
Facere pluris. v. Innanzi prep.
Facere piraticam. v. Corſeggiare.
Facere præiudicium. v. Fare.
Facere profectum. v. Profittare.
Facere proſecturam. v. Aia.
Facere puluerulentum. v. Impoluerato.
Facere quæſtum. v. Fare.
Facere rudem. v. Arrozzire.
Facere ſinum. v. Diſinalare.
Facere ſcabrum. v. Ingroſſire.
Facere ſignum. v. [illegible].
Facere ſilentium. v. Silenzio.
Facere ſolere. v. Coſtumare.
Facere ſordidum. v. Inſucidare.
Facere ſpicilegium. v. Rilloppiare.

Facere ſtipendia cum aliquo. v. Toccare.
Facere ſulcos. v. Solcare.
Facere vecturam. v. Vettureggiare.
Facere vela. v. Fare.
Facere verba. v. Parlare.
Facere verbum. v. Fare.
Facere verſuram. v. Scorgere.
Facere verſus. v. Verſificare.
Facere vrinam. v. Orinare.
Facete. v. Vrbanamente.
Facetia. v. Motto.
Facetus. v. Motteggeuole, Corte, Facéto.
Facetiæ arum. v. Facezia.
Facie. v. Facialmente.
Facie ad faciem. v. A faccia a faccia.
Faciem perlinere. v. Faccia.
Faciendum aliquid conducere. v. Somma.
Faciendum eſt. v. Da con l'infinito.
Faciendum opus conducere. v. In ſomma.
Faciendum opus locare. v. In ſomma.
Faciendum opus redimere. v. In ſomma.
Faciens. v. Faccente.
Facies. v. Volto ſuſt. Aſpetto, Faccia, Viſo, Vitaggio, Piglio, Labbia, Forma, Cera, Apparenza.
Facies læta. v. Feſta.
Facile. v. Ageuolmente, Facilmente, Leggiermente, Lieuemente, Di Leggieri, Per poco, Liquidamente, Lieue auu. Latinamente.
Facilem reddere. v. Ageuolare.
Facilitas. v. Facilità.
Facillime. v. Ageuoliſſimamente, Leggeriſſimamente.
Facilis. v. Ageuole, Trattabile, Manieroſo, Lieue, Leggiero, Fatteuole, Facile.
Facilis ad pudicitiam proſtituendam. v. Cucina.
Facilis homo. v. Dolce add.
Facilis intellectu. v. Intendeuole.
Facilis lectu. v. Leggibile.
Facilitas. v. Chiarità, Trattabilità, Facilità.
Facinoroſus. v. Malfattore, Malfaccente, Ghiotto, Ghiottone, Scherano, Gaglioffo, Malaugurato.
Facinus. v. Misfatto, Triſtizia, Triſtezza, Scelleratezza, Ghiottornia.
Facinus exordiri. v. Conſerto.
Facinus patrare. v. Misfare.
Facta alicuius denigrare. v. Corbo.
Factio. v. Fazione, Parte, Setta.
Facti ſpecies. v. Caſo.
Factor. v. Fattore, Attore.
Facto ipſo. v. Iſſofatto.
Factum. v. Fatto, Conuenente.
poſt Factum. v. Volta.
Factum bene. v. Benefatto.
Factura. v. Fattura.
Facturus. v. Fatturo.
Facturus ſum. v. Per.
Factus ad vnguem. v. Fiſico add.
Factus homo. v. Votanato.
Factus robuſtior. v. Ingagliardire.
Factus venuſtior. v. Inleggiadrito.
Facula. v. Facella.
Facultatem concedere. v. Largheggiare.
Facultatem petere. v. Parola.
Facultas. v. Autorità, Facultà.
Facultas diſcedendi. v. commiato, Congedo.
Facultates. v. Facultà, Auere, Nome.
Facultatibus defectus. v. Fallito.
Facundia. v. Eloquenza, Facondia.
Facundioſus. v. Facondioſo.
Facundus. v. Facondioſo, Facondo.
Faex. v. Feccia, Poſare.
Fagus. v. Faggio.
Falces poſtulabant. v. Albaneſe meſſere.
Falco. v. Falcone.
Falcone venari. v. Falconare.
Falconum cuſtos. v. Falconiere.
Falla. v. Falla.
Fallacia. v. Fallacia, Ingannamento, Fallaggio, Agguato.
Fallacia alia, aliam trudit. v. Diauolo.
Fallaciter. v. Fallacemente, Alla fallace.

Fallax. v. Fallace, Fallabile, Inganneuole, Ingannoſo, Trecchiero, Loicato.
Fallens. v. Ingannatore.
Fallere. v. Ingannare, Falſare.
Fallere horam ſermonibus. v. Gabbare.
Falſam opinionem eripere. v. Sgannare.
Falſare. v. Falſare.
Falſarius. v. Falſario, Falſificatore.
Falſa ſpe producere. v. Tranquillare.
Falſe. v. Falſamente.
Falſificatus. v. Falſificato add.
Falſitas. v. Falſità, Falſamento.
Falſò. v. Falſamente Falſo auu.
Falſus. v. Falſificato add. Contraffatto, Falſo, mentito, Bugiardo.
Falx. v. Falce, Segone, Pennato.
Fama. v. Fama, Onore, Credito, Nominanza, Rinominanza, Romore, Titolo, Suono, Grido.
Famelicus. v. Affamato, Famelico.
Famelicoſus. v. Famelico.
Famelicus maxime. v. Affamatiſſimo.
Famem inferre. v. Affamare.
Fames. v. Fame.
Familia. v. Caſa, Caſata, Conſorteria, Famiglia, Religione, Ordine, Maſnada, Regola.
Familia abiecta. v. Genia.
Familiam alere. v. Tenere.
Familiam ducere. v. Menare.
Familiares ſermones conferre. v. Confabulare.
Familiaris. v. Confidente, Intimo, Dimeſtico, Familiare, Credenziere, Acconto, Segretario.
Familiariſſimus. v. Confidentiſſimo, Intimiſſimo.
Familiaritas. v. Dimeſtichezza, Famigliarità, Vſanza.
Familiariter. v. Dimeſticamente, Familiarmente.
Familiola. v. Famigliuola.
Famoſiſſimus. v. Famoſiſſimo.
Famoſitas. v. Famoſità.
Famoſus. v. Famoſo.
Famoſus libellus. v. Libello.
Famulus. v. Famiglio, Seruidore, Seruo, Fante, Famigliare, Seruigiale, Fattore.
Fanaticus. v. Indemoniato.
Far. v. Farro.
Fari. v. Fauellare.
Farina. v. Farina, Orzo.
Farina aſperſus. v. Infarinato.
Farinam a furfure ſecernere. v. Abburattare.
Farrago. v. Meſcolanza, Ferrana.
Farriculum. v. Farricello.
Fartor. v. Salſiccia.
Fas. v. Lieterra.
Faſcia. v. Faſcia, Brachiere.
Faſcia alligare. v. Faſciare, Lenzare.
Faſciare. v. Faſciare, Lenza.
Faſcias diſſoluere. v. Faſciare.
Faſciatus. v. Lenzato.
Faſciculus. v. Mazzo, Mazzetto, Faſtellino, Faſcetto, Faſciatello, Faſciuolo, Mazzolino.
Faſciculus literarum. v. Spaccio.
Faſciola. v. Banda, Pezza.
Faſciolis diſtinctus. v. Liſtato.
Faſcinare. v. Ammaliare, Occhio.
Faſcinatio. v. Affaſcinazione.
Faſcinum. v. Malia, Ammaliamento, Faſcinazione.
Faſcis. v. Faſcio, Faſtello.
Faſeolus. v. Fagiuolo.
Fas nefaſque confundere. v. Faſcio.
Faſti. v. Calendario.
Faſtidire. v. Faſtidiare, Infaſtidire, A ſchifo.
Faſtidium. v. Faſtidio.
Faſtigium. v. Sommità, Colmigno.
Faſtoſus. v. Orgoglioſo, Altiero, Fumoſo, Diſdegnoſo, Altezzoſo, Burbanzoſo.
Faſtu extolli. v. Superbire.
Faſtus. v. Alterezza, Alterigia, Orgoglio, Superbia, Faſto, Rigoglio, Burbanza, Orgogliamento.
Fatalis. v. Fatale.

Fataliter. v. Fatatamente.
Fateri. v. Confeſſare.
Fatigare. v. Fiaccare.
Fatigatus. v. Laſſo.
io Fatis eſſe. v. Fatare.
Fato conſtituere. v. Fatare.
Fato conſtitutus. v. Fatato.
Fatum. v. Deſtino, Fato.
Fatuus. v. Scempiato, Pecorone, Scondito.
Fauces. v. Foci.
Fauens. v. Fauoreggiante.
Fauere. v. Fauorare, Caldeggiare.
Fauilla. v. Fauillo.
Fauillas differre. v. Diſfauillare.
Faunus. v. Fauno.
Fauonius. v. Marino add.
Fauor. v. Fauore, Grazia.
Fauorabilis. v. Fauoreuole.
Fauorabiliter. v. Fauoreuolmente.
Fauſtus. v. Fauſto.
Fautor. v. Aderente, Propiziatore, Fautore, Fauoreggiatore, Fauoratore.
Fauus. v. Fauo, Fiale.
Fax. v. Face, Facella, Fiaccola, Lumiera, Fanále.

# F E

Febre laborare. v. Febbricitare.
Febricitans. v. Alla voce Febbricitante.
Febricitare. v. Fabbricare.
Febricula. v. Febbricella.
Febre delirare. v. Farneticare.
Febre hectica laborans. v. Etica.
Febriens. v. Febbricitante.
Febrilis. v. Febbrile.
Febrire. v. Febbricare.
Febris continua. v. Contina.
Febris diaria. v. Efimera.
Febris quartana. v. Quartana.
Febrifuga. v. Centaurea.
Februa. v. Febbraio.
Februarius. v. Febbraio.
Fecialis. v. Araldo.
Fel. v. Fiele.
Felicitas. v. Benauuenturanza.
Felis. v. Gatto, Mucia.
Felis catulus. v. Mucina.
Fel terræ. v. Centaurea.
Felix. v. Venturoſo.
Feminalia. v. Brache.
Femoralia. v. Brache.
Feneſtella. v. Fineſtrella.
Feneſtra. v. Fineſtra, Forame.
Feneſtrinula. v. Fineſtretta.
Fera. v. Fiera.
Feracitas. v. Fecondità, Fertilità.
Feras æquo animo. v. Stare.
Ferax. v. Fertile, Fecondo.
Ferculum. v. Imbandigione.
Fere. v. Per poco, per punto, Mezzo.
Ferè clauſus. v. Socchiuſo.
Ferens. v. Portante.
Feretrum. v. Bara, Cataletto.
Feriæ. v. Feſta, Feria.
Feriari. v. Feſta, Feſtare, Feria.
Ferias dare. v. Feſta.
Feriatus. v. Feriato.
Feriaticus. v. Feriato.
Ferina. v. Seluaggina.
Ferinus. v. Ferino.
Ferire. v. Ferire, fedire, fiedere, freccia, colpire, cogliere, Inueſtire, Traferire, Inauerare.
Ferire cæſim. v. Taglione aut.
Ferire cornu. v. Cozzare.
Ferire fœdus. v. Intreguare.
Ferire medium. v. Mezzo.
Feritas. v. Beſtialità, Ferità, Fierezza, Empiezza, Diſpietanza.
Fermentari. v. Lieuitare.
Fermentatus. v. Lieuitato, Lieuito add.
in Fermento iacet. v. Marita.

Fermentum. v. formento, fermento, Lieuito.
Ferocia. v. ferocia.
Ferocire. v. Infellonire, Imbeſtiare, Ingrecare.
Ferociſſimus. v. ferociſſimo.
Ferocitas. v. ferocia, ferocità.
Ferociter. v. fieramente, ferocemente.
Ferox. v. feroce, fiero, Rubello, Bellicoſo, Armigero, Battaglioſo.
Ferramenta omnia. v. ferramenti.
Ferramentum paruum. v. ferruzzo.
Ferraria. v. ferriera.
Ferraria officina. v. ferriera.
Ferrarius faber. v. fabbro, ferraiuolo, ferratore.
Ferratus. v. ferrato.
Ferre. v. Portare, Apportare, Menare, Soſtenere, Produrre, Patire, Concedere, Spirare, Riceuere.
Ferre æquo animo. v. Paſſare, Pace.
Ferrea ſolea. v. ferro.
Ferre conſilium. v. Mandare.
Ferre expenſum. v. Dilauanzare.
Ferre grauiter. v. Sdegnare.
Ferre incommodum. v. Diſaiutare.
non Ferre iniurias. v. Groppa.
Ferre inter manus. v. A braccia.
Ferre opem. v. Souuenire, fare.
Ferre patienter. v. Tollerare.
Ferre ſententiam. v. Sentenziare, Giudicare, Dare.
Ferre temerè ſeotentiam. v. Dare.
Ferre ſuppetias. v. Soccorrere.
Ferreus. v. ferrigno, ferreo.
Ferri impetu. v. Gettare.
Ferro munire. v. ferrare.
Ferrugineus. v. ferrigno.
Ferrum. v. ferro.
Ferrum adimere. v. Sferrare.
Ferrumen. v. Saldatura, Saldare.
Ferrum educere. v. Diſferrare.
Ferruminare. v. Saldare.
Ferruminatio. v. Saldamento, Saldatura.
Ferrum inducere. v. ferrare.
Fertilis. v. fruttifero, fertile, fecondo, Graſſo, add.
Fertilitas. v. fecondità, fertilità.
Feruefacere. v. Bollire.
Feruefactus. v. Bollito.
Feruens. v. Inferuorato, feruido, feruente, Bogliente, imboglientato, Serafico.
Feruenter. v. feruentemente.
Feruentiſſimus. v. feruentiſſimo.
Feruere. v. Ardere, feruere.
Ferueſcere. v. Bollire.
Feruidus. v. Inferuorato, feruido, Bogliente, Imboglientato.
Ferula. v. ferza.
Ferula cædere. v. Sferzare.
Ferula cæſus. v. Sferzato.
Ferulæ ictus. v. Sferzato.
Ferueſcere. v. Bollire.
Feruor. v. feruore, Infocamento, Cocimento, Bollire, feruentezza, feruezza.
Ferus. v. Crudele, Beſtiale, fiero, Bizzarro, Acerbo, Agro, Aſpro, Spietato, Diſpietato, Villano, Indomito, Barbaro, Nemicheuole, Impetuoſo, Impiatoſo, Niquitoſo, Diuerſo, Duro, Brutale.
Feſſus. v. Laſſo.
Feſta æ. v. feſta.
Feſtæ dapes. v. feſta.
Feſtinanter. v. feſtinatamente.
Feſtinare. v. Sollecitare, Affrettare, Studiare, Auacciare, Spigliare.
Feſtinatio. v. fretta, Affrettamento, Auaccio ſuſt.
Feſtinatus. v. Auacciato, feſtinato.
Feſtinus. v. feſtino.
Feſtiuitas. v. Gaiezza.
Feſtiuus. v. feſtiuo, Di buon aria, Gaio.
Feſtos dies agere. v. feſtare, Guardare.
Feſtuca. v. Bruſcolo, Bruſco, Stecco, feſtuca, fuſcellino, fuſcello, Brocco.
Feſtum agere. v. feſteggiare.
Feſtum diem agere. v. feſta, feſtare.

Feſtum diem celebrare. v. Celebrare.
Feſtus. v. feſtiuo, feſto, feſtereccio.
Feudatarius. v. feudatario.
Feudum. v. feudo, fio.
Fex. v. Letto.
Fex improborum. v. Schiuma.
Fex populi. v. Canaglia.

# F I

Fiber. v. Caſtóro.
Fibræ. v. Barbuccia, fibra.
Fibula. v. fibbia, Affibbiatura, Affibbiaglio, fermaglio, fibbiale.
Fibulare. v. Affibbiare.
Ficaria æ. v. fichereto.
Ficedula. v. fico.
Ficetum. v. fichéto.
Ficte. v. Infingentemente, Infintamente, Simulatamente, fittamente, fittiziamente.
Fictio. v. finzione, Simulazione, Diſſimulazione, Duplicità, Infinzione, Colore, fingimento, Infignimento, Infinto, Dimoſtrazione, Luſtra.
Fictitius. v. fittizio.
Fictus. v. finto add. fitto add. Diſſimulato, fittizio, Colorato.
Ficus. v. fico, Pane.
Ficus, ci. v. Creſta.
Fidè. v. Lealmente.
Fidedignus. v. Fedecommiſſario.
Fidei alicuius committere. v. Conſegnare, Dipoſitare, Accomandare.
Fidei alicuius mandare. v. fidare, Commettere, Raccomandare.
Fidei alicuius ſe mandare. v. Dare.
Fidei alicuius tradere. v. Mettere.
Fidei alterius commiſſus. v. Accomandato.
Fideicommiſſarius. v. fedecommeſſario.
Fidei fractio. v. Diſfalta.
Fide iubere. v. Malleuare.
Fideiuſſio. v. Malleueria, fidanza, fermanza.
Fideiuſſor. v. Malleuadore.
Fidelis. v. fedele, Leale, fidato.
Fideliſſimus. v. fidatiſſimo, fedeliſſimo.
Fidelitas. v. fede, fedeltà, Lealtà.
Fidelitatis iuramentum. v. fidata.
Fideliter. v. Lealmente, fedelmente, Bonadolamente.
in Fidem accipere. v. fidanzare.
Fidem adhibere. v. Credere, Credenza.
Fidem alicui abrogare. v. Torre.
Fidem frangere. v. Mancare, Rompere.
Fidem frangere. v. fango.
Fidem frangere viro. v. fuſo.
Fidem habere. v. Dare, Andare.
Fidem non habere. v. Scredere.
Fidem præſtare. v. Credenza.
Fidem ſuam iuramento obſtringere. v. fare.
Fidens. v. Coraggioſo.
Fidenter. v. Confidentemente, fidatamente, fiducialmente.
Fidentia. v. Sicuranza, Sicurtà, Corraggio.
Fidere. v. fidare, confidare, Affidare, Rifidare.
Fides. v. Fede, Lealtà, Credenza.
Fides. v. Corda.
Fides publica. v. Saluo condotto.
Fide tenere. v. Tenere.
Fidicen. v. Sonatore.
Fidiculis torquere. v. Corda.
Fidiſſimus. v. Lealiſſimo.
Fiducia. v. fede, fiducia, confidanza, Sicurtà, Sicuranza, Aſſicuranza.
Fiduciarius cliens. v. Vaſſallo.
Fidus. v. Leale, fedele, fido, fidato.
Fieri. v. Diuenire, Diuentare, Auuenire, Adiuenire, Riſultare, Riſurgere, Procedere, Venire.
Fieri acidum. v. Inforzare, Inagrire.
Fieri amicum. v. Inamicare.
Fieri alienum. v. Alienare.

Fieri audentiorem.v.Pigliare.
Fieri beſtiam. V. Imbeſtiare.
Fieri cariorem.V. Montare.
Fieri carius. V. Rincarare.
Fieri certiorem.V. Schiarare,Lingua.
Fieri coloratum.V. Incolorare.
Fieri deteriorem,v. Attriſtire.
Fieri diuitem.V. Arricchire.
Fieri durum.V. Inzouchire.
Fieri effrœnum.V. Sfrenare.
Fieri grauidam.v.Impregnare,Incignere.
Fieri ignauum. V. Impoltronire.
Fieri hominem.V. Vmanare.
Fieri inſipidum.V.Inſipidire.
Fieri intemperantem. V.Smodare.
Fieri languidum.V. Auuizzare.
Fieri meliorem. V. Immegliare.
Fieri mollem. V. Immezzare.
Fieri obſcurum. V. Scurare.
Fieri paludem.V. Impadulare.
Fieri participem Dei.V. Indiare.
Fieri pauperem.V. Impouerire.
Fieri pulcrius.V. Rimbellire.
Fieri putridum.V. Infracidare.
Fieri rigidum.V. Inuriazare.
Fieri rudem. V. Arrozaire.
Fieri ruſticum. V. Inzotichire.
Fieri ſalſum. V. Inſalare,Inſalſare.
Fieri ſapidum . V. Inſaporare.
Fieri ſtupidum.V. Smemorare.
Fieri te. V. Intuare.
Fieri tepidum.V. Intiepidire.
Fieri timidum. V. Intimidire.
Fieri tranquillum . V. Rabbonacciare, Racconciare.
Fieri trinum. V. Intreare.
Fieri triſtem. V. Inmalinconichire.
Fieri turbidum. V. Intorbidare.
Fieri vero ſimile. V. Inuerare.
Fieri voti compotem. V. Colpire.
Fieri zelotypum.V. Ingeloſire.
Figere. V. ficcare, figere,figgere,Affigere,Afficcare,Infingardo.
Figere in furcas.V. Inforcare.
Figere iterum. V. Rificcare.
Figere oculos. V. Ciglio.
Figulus.V.Vaſellaio,Vaſaio.
Figura. V.figura,forma, fattezza, figuramento,Aſſimilazione.
Figuraliter. V.figuralmente.
in figura locare. V.Porre.
Figuram monetæ imprimere.V. Coniare.
Figurare.V.figurare,Imprõtare,Adombrare.
Figuratè.V.figuratiuamente.
Figuratio. V. figurazione.
Figuratus.V. figurato.
Filia. V. figliuolo.
Filialis. V. filiale.
* Filiatio.v. filiazione,figliolaggio.
Filiola.V. figlioletto.
Filiole. V. figliuolo.
Filiolus. V. figlioletto.
Filius. V. figliuolo,figlio.
Filius tuus.V. figliuolto.
Filix . V. felce.
Filum.V.filo,Reſe,Spago,Tramazzo.
Fimbria . V. fimbria, frangia, fregio,orlo, filaccica.
Fimus.V.concime,concio.Letame,fime.
Fimus columbinus.V. Colombina.
Findere.V.fendere,Rifendere,Ricidere.
Findi.V. Crepare,Crepolare.
Finem imponere . V. Terminare, finire, Vltimare,Partire.
Fines eoſdem habere.V. Vicinare.
Fingere. V.fingere,Simulare,figurare,fare,Infingere, Moſtrare, Articolare, Veduta, Viſta,Sembianre,Puttaneggiare.
Finire.V.finire,Terminare,Vltimare.
Finis.V.Termine,fine,Reſtata,vſcita,confine, Intenzione,finimento,finaia,Riua,Capo, Difinimento,Perfezione,Vſcimento.
Finitimus.V.Circonuicino,Collaterale.
Finitor.V. Terminatore.
Firmæ cõſtitutionis corporis eſſe.V. Diſpoſizione.

Firmamentum.V. Appoggiatoio,Appoggio, fermezza,firmamento.
Firmare.V.fermare,Dirizzare,Sodo,Taſſare.
Firmare veſtigia.V. fermare.
Firmari.V. Ringagliardire.
Firmatus. V. Stabilitato.
Firmatus iuramento.V. Giurato add.
Firmè. V. fermamente.
Firmiſſimis rationibus rem comprobare. V. Giuſtificare.
Firmitas.V. fermezza, Gagliardía,Stabilità, Durezza,Vigore,Incommutabilita.
Firmiter. V. fermamente,Durabilmente, Incommutabilmente,forte add.
Firmitudo.V. Incommutabilità,continenza.
Firmum reddere.V. Raſſodare.
Firmus. V. fermo, Saldo, fiſſo, Infallibile, Incommutabile, Inuariabile, Impermutabile,Inrepugnabile,Eſpreſſo,fermato add.
Fiſcella.V. fiſcella, fiſtella.
Fiſcina. V. fiſcella,Gabbia.
Fiſcus. V. fiſco,Gabbia.
Fiſſura.v. fenditura,feſſura,fendimento,Crepaccio,Crepatura.
Fiſſus us.v. feſſo,Crepato,Crepacciato.
Fiſtucatio.v. Palafitta.
Fiſtula.v.Zampogna,Sampogna,flauto,Cornamuſa,Cannella, Vena, Condotto, cannone.
Fiſtulæ. v. fiſtola.
Fixio. v. ficcamento.
Fixis oculis.v. fiſo,fiſamente.
Fixis oculis aſpicere.v. Adocchiare, Mirare, Specchiare.
Fixis oculis intueri.v. Affiſare,Porgere.
Fixus.v. fitto add. fiſſo.
Fixus iterum.v. Rifiſſo.

## F L

Flabellum. v. Roſta.
Flagellans. v. flagellante.
Flagellare. v. flagellare.
Flagellatio.v. flagellazione,flagellamento.
Flagellator.v. flagellatore,fruſtatore.
Flagellatus.v. fruſtato,fragellato.
Flagellum. v. flagello,fruſtare.
Flagellum Dei.v. Iniquiſſimo.
Flagris cædere.v. fruſtare.
Flagitare deſiderio.v. Bramare.
Flagitiosè.v. Sciaguratamente.
Flagitiosè abuti.v. Ribaldeggiare.
Flagitioſus. v. Ribaldo,Rompicollo.
Flagitium. v. Cattiuità,Ecceſſo, fellonía, Ribaldería,Bruttura,Sciagurato,forfare.
Flagrans. v. Cocente.
Flagrans.v.Acceſo,focoſo,focace,feruente.
Flagrans deſiderio.v.Inuaghito.
Flagranter.v.focoſamente,feruentemente.
Flagrantia. v. flagrantia.
Flagratiſſimus.v. focoſiſſimo.
Flagrantiſſimè.v. feruentiſſimamente.
Flagrare.v. Auuampare,Ardere,flagrare.
Flagrum.v. Scurrada.
Flamen. v. Soffiamento.
Flamma. v. fiamma.
Flamma aurea.v. Oriafiamma.
Flammans.v. fiammante.
Flammare.v.fiammare,fiammeggiare.
Flammeus.v. fiammeſco.
Flammula.v.fiammetta,fiammella,Baldóre.
Flans. v. Spirante.
Flare. v. Soffiare, Spirare, Venire, Ventare, Trarre.
Flare ventus cœpit.v. Mettere.
Flatus us.v. Soffiamento,Spiramento,Soffio.
Flauere. v. Gialleggiare, Biondeggiare.
Flaueſcere.v.Ingiallare,Inbiondire,Sfiorire, lucerare.
Flauum reddere.v. Imbiondire.
Flauus.v.Giallo,Biondo.
Flauus color.v. Biondezza.

Flebilis.v. Doglioſo.
Flebiliter. v. Lamenteuolmente, Doloroſamente,Piangeuolmente.
Flectere.v. Piegare,Torcere,falcare.
Flectere genua v. Inginocchiare.
Flens.v. Piangente.
Flere.v. Piagnere, Lagrimare.
Fletum iterare. v. Ripiagnere.
Fletus.v. Pianto,Lutto,fleto, Piangimento.
Flexibilis.v.Pieghеuole,Arrendeuole.
Flexilis.v. Pieghеuole,Arrendeuole.
Flexis genibus.v. Inginocchione.
Flexus, us.v. Girauolta.
Floccus. v. fiocco.
Floces. v. fiocine.
Florens.v. fiorito,verde,fiorente.
Florentiſſimus.v. fiorentiſſimo.
Florere. v. fiorire.
Floreſcere.v.fiorire,Infiorare.
Floribus lilijs ſe exornare. v. Impigliare.
Floribus ſpargere.v. fiorire.
Floridus. v. fiorito.
Flos. v. fiore.
Floſculus.v. fiorellino,fioretto,fiorello.
Fluctuans. v. Ondeggiante.
Fluctuare.v. Tremolare,Ondeggiare,fiottare.
Fluctuatio.v. fiotto,Mareggiare.
Fluctus.v. Onda,frangente.
Fluctuum agitatio.v. Maroſo.
Fluentum. v. fiumicello.
Fluens. v. Diſcorrente.
Fluere guttatim.v. Stillare.
Flumen.v. fiume,Riuiera.
Flumine ſecundo nare.v. A ſeconda.
Flumine ſecundo nauigare.v. Secondare.
Flumen tranſire.v. Paſſare.
Fluor.v: Colamento.
Fluuialis.v. fluuiale,fiumale.
Fluuiaticus.v. fiumatico.
Fluuiatilis. v. fiumale.
Fluuidus. v. Colatiuo.
Fluuius. v. fiume.
Fluxio.v.Scorrimento,vſcimento,fiotto.
Fluxus.v. fluſſibile,Traſcorrente.
Fluxus us. v. Diſcorrimento.
Fluxus Maris.v. Maréa.

## F O

Foculus.v. focolare,fochettolo.
Focus . v. focolare.
Fodere.v. Cauare,Zappare.
Fodere bipalio.v. Vangare.
Fodicare.v.Punzecchiare,Tentare.
Fodicare latus.v. Sottoccare.
Fodina. v. Caua,Miniera.
Fœculentus.v. feccioſo.
Fœcundare. v. fecondare.
Fœcundè. v. fertilmente.
Fœcundiſſimè.v. fecondiſſimamente.
Fœcunditas.v. fecondità,fecondia.
Fœcundus . v. fecondo, fruttifero, fruttificante.
Fœdare. v. Intridere, Bruttare, Imbruttare, Lerciare, Diſformare,Sozzare, Imbrodolare.
Fœdare ſaliua.v. Scombauare.
Fœdatus.v. Conuolto,Inzauardato.
Fœderatus.v. Confederazione.
Fœdere iungi. v. Accoſtare.
Fœdere ſocietatem confirmare.v. Legare.
Fœditas.v. Bruttezza, Bruttura, Sozzura, Foditade,Sozzità.
Fœdus,a,um. v. Sucido,Brutto,Sozzo, Fedo, Inoneſto,Lercio.
Fœdus,ris.v. Lega,Leganza,Collega,Taglia.
Fœdus facere.v. Legare,Intreguare.
Fœdus ferire.v. Intreguare.
Fœlicem reddere.v. felicitare.
* Fœlicitare. v. felicitare.
Fœlicitas. v. felicità.

Fœliciter.v.Felicemente,Fortunatamente.
Fœlix.v.Felice,Proſpero,Inauuenturato,Fortunato, Benauuenturoſo, Buonaugurato, Buono.
Fœmella.v. Femminella,Femminetta.
Fœmina. v. Femmina.
Fœmineus. v. Femminile, Femmineo, Femminino,Femmineſco.
Fœminula.v. Femminetta.
Fœnerari. v. Vſureggiare.
Fœnarius.v.Fienaia.
Fœnerator.v. Vſuraio ſuſt.Preſtatore.
Fœniculum.v. Finocchio.
Fœnum. v. Fieno.
Fœnori dare. v. Vſureggiare.
Fœnori datus.v.Vſureggiato.
Fœnus.v. Vſura,Merito,Ritrangola.
Fœtare. v. Figliare.
Fœtere. v. Putire.
Fœtidiſſimus.v. Fetidiſſimo.
Fœtiditas.v. Morbo,Fetitade.
Fœtidus.v. Fetido,Fetente,Fiatoſo,Fiatente.
Fœtificare.v. Figliare.
Fœtor.v.Puzza,Puzzo,Fetore,Morbo, Fiato, Fiatore,Fetitade,Lezzo.
Fœtulentus. v. Fetente,Fetido.
Fœtuoi bigere. v. Diſgrauidare.
Fœtum emittere.v. Spregnare.
Fœtura. v. Figliatura.
Fœtus.v.Parto ſuſt.Feto,Portato.
Folia decerpere. v. Sfogliare.
Folia detrahere.v. Sbrucare.
Folioſus. v. Fogliaro.
Folium. v. Foglia.
Follicare. v. Affollare.
Folliculus.v. Guſcio.
Follis.v.Mantice,Mantaco,Soffione.
Fomentum. v. Fomento.
Fomes. v. Eſca.
Fons. v. Fonte.
Fontalis. v. Fontale.
Fontanus. v. Fontaneo.
Fonticulus. v. Fontanella.
Foramen.v. Pertugio,Buco,Forato ſuſt.
Foramen acus. v. Cruna.
Foraminoſus. v. Buco.
Forare. v. Forare.
Foras. v. Fuora auu.
Foratus. v. Forato add.
Foratus us.v.Forellino.
Forceps.v. Tanaglia.
Forcipes.v. Molle ſtrumento.
Forcipibus ignitis torquere.v.Attanagliare.
Forſices. v. Forbici.
Forſiculæ. v. Forbicette.
Foria orum.v.Soccorrenza,Vſcitura,Cacare.
Foris. v. Fuora.
Forma. v. Forma, Figura,Fattezza,Eſemplo, Fazione,Aſſimilazione,Diſegnamento.
Formabilis. v. Formabile.
Formalis. v. Formale.
Formaliter.v. Formalmente.
Formam dare.v. Dare.
Formam ſuſcipere.v. Imprentare.
Formans conſtellationem.v.Coſtellato.
Formare.v. Formare,Figurare,Fingere,Dare, Articolare.
Formatio.v.Formazione,Formamento.
Formatus. v. Formato.
Formica. v. Formica.
Formicarum agmen.v.Formicaio.
Formicarum nidus.v. Formicaio.
Formidabilis.v.Ridottabile,Formidabile.
Formidare. v. Ridottare.
Formoſitas.v.Bellezza,Formoſità.
Formoſus.v.Bello,Formoſo,Chiaro.
Fornacarius. v. Fornaciaio.
Fornacula. v. Fornacella.
Fornarius. v. Fornaio.
Fornax. v. Fornace.
Fornicari. v. Fornicare.
Fornicaria. v. Fornicatrice.
Fornicariè. v. Fornicariamente.
Fornicarius.v. Fornicatore,Fornicario.
* Fornicatio.v. Fornicazione.

Fornicem ædificare.v. Volgere.
Fornix. v. Volta,Arco,Cupola.
Fors.v. Caſo,Fortuna.
Fors fortuna.v. Fortuna.
Forſitan. v. Forſe.
Fortaſſe.v. Forſe,Perauuentura.
Fortè.v. Forſe,Per,A caſo,Perauuentura, Caſualmente,Diſauuenturoſamente,Ventura.
Forte fortuna.v. Per,Per ventura.
Forte fortuna dicere.v. Abbattere.
Forte fortuna videre.v. Vedere.
Forte peruenire. v. Capitare.
Forte peruenir.v. Abbattere.
Forticulus.v. Fortetto,Forticello.
Fortificare.v. Inforzare,Fortificare.
Fortis.v. Forte add. Nerboruto, Prode,Poderoſo,Virile,Vigoroſo, Maſchio,add.
Fortiſſimè. v. Fortiſſimamente, Animoſiſſimamente.
Fortis miles. v. Buono.
Fortiſſimus.v. Animoſiſſimo,Fortiſſimo.
Fortiter. v. Fortemente, Valoroſamente, Vigoroſamente, Prudentemente, Di forza, Sodamente.
Fortitudo.v. Fortezza,Fortitudine.
Fortuitus. v. Fortunoſo.
Fortuna. v. Fortuna, Sorte,Ventura, Auuentura.
Fortuna aduerſa.v.Malandanza,Malauētura.
Fortuna aduerſa.v. Diſauuenturatamente.
Fortuna aduerſa vſus eſt.v. A trauerſo.
Fortuna aduerſa vti.v. Diſdetta,Fortunare.
Fortunæ,arum.v.Facultà,Suſtanzia.
Fortunæ arbitrio committere.v.Venturare.
Fortunæ committere.v.Mettere,Inauuētura.
Fortunæ obnoxius. F. Fortunoſo.
Fortuna proſpera vtens.v.Improſperito.
Fortuna proſpera vti.v. Fortuna,Buono,Detta,Fiore, Proſperare.
Fortunatus. v. Felice,Auuenturato, Inauuenturato, Fauſto, Benauuenturoſo, Auuenturoſo,Buonaugurato,Fortunato.
Fortunatum eſſe.v. Fortuna.
Fortunatè.v. Fortunatamente.
Fortuitò. v. Fortunoſamente.
Fortuitus.v.Fortunoſo,Fortuneuole,Fortuito.
Forum.v.Piazza,Foro,Giudicio,Parlagio.
Forum piſcarium.v.Peſcheria.
Foſſa.v. Foſſa,Foſſo,Caua ſuſt.
Foſſa circundare.v. Affoſſare.
Foſſa circundatus.v. Affoſſato.
Foſſa munire.v. Affoſſare.
Foſſam excauare.v.Affondare.
Foſſio.v.Cauata,Cauatura,Profondazione.
Foſſor.v. Zappatore.
Foſſula.v.Foſſatella,Foſſicella.
Foſſura. v. Cauatura.
Fotus. v. Fomentazione.
Fouea.v. Foſſa,Caua ſuſt.
Foueas purgare.v. Rimettere.
Fouens.v. Couante.
Fouere. v. Couare.

---

# F R

Fracidus. v. Fracido.
Fracta. v. Fratta.
Fractio. v. Rompimento,Frangimento.
Fractio fidei. v. Diffalta.
* Fractor. v. Rompitore.
Fractus.v, Fiaccato,Fratto.
Fractura.v.Fiaccamento, Rotto ſuſt.Rottura, Spezzamento,Frangimēto,Straccio,Stracciatura,Squarciare,Schianto.
Frænare.v. Domare,Frenare,Infrenare.
Frænatus.v. Infrenato.
Frænorum opifex.v. Frenaio.
Frænos detrahere.v. Diſfrenare.
Frænum. v. Freno.
Frænum inijcere.v. Rifrenare,Infrenare.
Frænum rodere.v. Rodere,Chiauiſtello.
Frænum ſibi detrahere. v. Sfrenare.

Fraga, orum. v. Fragola.
Fragilis.v. Frangibile, Frale,Corruttibile, Fragile.
Fragilitas. v. Fragilità.
Fragiliter. v. Fragilmente.
Fragmen.v. Troncone,Frangimento.
Fragmentum. v. Straccio,Troncone, Frangimento.
Fragmentum vaſorum fictilium.v.Coccio.
Fragor.v. Fracaſſo,Fragóre.
Franciſcanus cœnobita.v. Cordigliero.
Frāgere.v.Fiaccare,Frangere,Spezzare.Stracciare,Schiacciare,Sfracellare,Dicollare.
Frangere ceruicem.v. Dinoccolare.
Frangere conſilium.v.Incanto.
Frangere fidem.v.Fango,Mancare.
Frangere fidem viro.v. Fuſo.
Frangere vires.v. Fiaccare.
Frater.v. Fratello.
Fraterculus. v. Fratellino.
Frater meus. v. Fratelmo.
Fraternitas. v. Fraternità.
Fraternus.v.Fraterno,Fraternale,Fratelleſcó, Fratelleuole.
Frater patruelis.v.Cugino.
Frater tuus.v. Fratelto.
* Fratricidium. v. Fraticidio.
Fratria. v. Cognato.
Fraudare.v.Frodare,Gabbare,Fraudare,Truffare,Barattare,Ingegnare,Arcare.
Fraudatio.v. Gabbamento.
Fraudator.v.Frodatore,Barattiere,Arcadore.
Fraudem detegere v. Ragia.
in fraudem inducere.v. Sedurre.
Fraudolenter.v.Fraudolentemente.Frodolentemente, Ingannevolmente, Alla fallace, Viziatamente,Artatamente.
Fraudolenter decipere.v. Caualletto.
Fraudolentus. v. Fraudolente,Frodolente,Viziato,Ingannoſo,Inganneuole.
Fraus.v. Inganno,Froda,Fraude,Frodolenza, Baratteria, Truffa, Tratto, Gherminella, Inuolumento,Imbiancamento.
Fraxinagolus.v. Fraſſignuolo.
Fraxinetum. v. Fraſſinéto.
Fraſſinus. v. Fraſſino.
Fremens. v. Fremente.
Fremere. v. Fremere,Romire.
Fremitus.v. Fremito.
Frendere.v.Schiacciare,Frangere,Digrignare.
Frequentare. v. Frequentare, Vſare,Speſſeggiare.
Frequentatim.v. Speſſeggiato auu.
Frequentatus.v. Vſato auu.
Frequens.v.Frequentato,Frequente,Souente.
Frequentatio. v. Frequentazione.
Frequentia.v.Stretta,Speſſitudine,Frequēza.
Frequenter.v.ad ora ad ora,Souēte auu Speſſe volte Frequentemente.
Frequentiſſimè. v.Souentemente, Frequentiſſimamente.
Fricare. v. Strofinare, Stropicciare,Sfregare, Fregare.
Fricatio. v. Stropicciamento, Stroppiccio, Strofinamento, Fregamento, Fregatura, Stropicciatura.
Frictio. v. Fregatura,Strofinío.
Frictus a um.v. Fritto add.
Frictus us.v. Strofinio,Strofinamento,Fregamento,sfregamento.
Frigedo. v. Freddezza.
Frigefacere.v.Aggelare,Agghiacciare,Affreddare,Raffreddare.
Frigefactus.v. Affreddato,Freddato,Siocato
Frigefieri. v. Affreddare.
Frigeſcere.v. Affreddare,Infrigidire.
Frigidem aquam ſuffundere.v. Confortare.
Frigidiſſimus.v.Freſchiſſimo,Frigidiſſimo.
Frigiditas.v.Freſchezza.
Frigidus. v.Freddato, Freſco,Freddo add.Frigido.
Frigore contrahi.v. Aggranchiare.
Frigore laborare.v. Patire,Stare.
Frigus.v. Freddura,Freddo ſuſt. Rigóre.
Frigus amabile. v. Freſco ſuſt.

Fringillatin. V. Cingallegra.
Fritillus. V. Tauoliere.
Friuolus. V. Friuolo.
Frixus. V. Fritto add.
Frondare. V. Sfrondare, Brucare.
Frondes. V. Frondura.
Frondes amputare. v. Brucare.
Frondeſcere. v. Infrondare, Fronzire, Frōdire.
Frondes diuellere. v. Sfrondare.
Frondeus ramus. v. Frondifero.
Frondoſus. v. Fronduto, Fronzuto, Fogliato.
Frons. v. Faccia, Fronte, Frontiera.
Frons, dis. v. Fronda.
Frons exercitus. v. Auantiguardia.
Frontale. v. Frontale.
Frontem contrahere. v. Ceſſo.
Frontem perfricare. v. Mezzo, Buſſa.
Fronte torua. v. Accigliato.
Frontibus aduerſis. v. A fronte a fronte.
Frontis capillitium. v. Ciuffetto.
Fructificus. v. Fruttifero.
Fructificatio. v. Fruttificazione.
Fruttificare. v. Fruttificare.
Fructifer. v. Frutteuole, Fruttifero, Fruttificante.
Fructuoſè. v. Fruttuoſamente.
Fructuoſus. v. Fruttifero, Frutteuole, Profittabile, Fruttuoſo.
Fructum edere. v. Fruttificare, Fruttare.
Fructus. v. Frutto. Profitto.
Frugalitas. v. Maſſeriaia, Frugalità.
Frugaliter. v. Aſſegnatamente, Modeſtamente.
Fruges. v. Biada.
Frugi. v. Daſſai.
Frugifer. v. Frutteuole, Ciboſo.
Frugiferus. v. Ciboſo.
Frugi mulier. v. Maſſaia.
Frugi vir. v. Maſſaio.
Fruens. v. Godeore.
Frui. v. Fruire, Godere, Gioire, Fruttare.
Frumentum. v. Grano, Frumento.
Frumentum ventilare. v. Spagliare.
Fruſtari. v. Fruſtare.
Fruſtatim. v. A brano, A brano, A minuto.
Fruſtillatim. v. A fruſto a fruſto.
Fruſtillatim diſſecare. v. Minuzzare.
Fruſtra terere. v. Perdere.
Fruſtra. v. Indarno, In fallo, In vano.
Fruſtra tempus terere. v. Scioperio, Tempo.
Fruſto panis emere, aut conducere aliquid. v. Pane.
Fruſtulum. v. Pezzolino, Pezzuolo, Briciolo.
Fruſtum. v. Pezzo, Brano, Brandone, Fruſto, Brandello.
Fruſtum panis. v. A fruſto a fruſto.
Frutex. v. Arbuſto.

F V

Fucari. v. alla voce Liſciare, Belletta.
* Fucatrix. v. Liſciatrice.
Fucatus. v. Liſciato, Imbiaccato, Dipinto add.
Fuco illinere. v. Belletta.
Fuco ſe oblinire. v. Liſciare.
Fucoſus. v. Liſciato, Imbiaccato.
Fucum facere. v. Naſo, Stoppa, Menare, Garabullare, Busbaccare.
Fucus. v. Liſcio, Fattibello, Vernice, Confezione.
Fuga. v. Fuga, Fuggimento, Incalciamento, Futa.
Fuga ſe dare. v. Condío, Mucciare.
Fugam agere. ]
Fugam arripere. ] V. Caccia.
in Fugam agere. v. Cacciare, e Caccia.
in Fugam conijcere. v. Dare, Fugare, Infuggare, Rotta, Nettare, Calcagno.
in Fugam conuertere. v. Rincacciare, Volta.
in Fugam ſe dare. v. Fuga.
in Fugam vertere. v. Incacciare, Incalciare.
Fugare. v. Fugare, Infuggare, Rincacciare, mettere in volta.
* Fugatio. v. Fugamento.
* Fugator. v. Fugatore.
Fugatrix. v. Fugatrice.
Fugax. v. Fugace, Sfuggeuole, Fuggeuole, Sdrucciolente.
Fugere. v. Fuggire, Mucciare.
Fugere [illegible]. v. Dileguare.
Fugiendus. v. Fuggitiuo.
Fugiens. v. Fuggente.
Fugitiuus. v. Fuggitiuo, Sfuggito.
Fugitor. v. Fuggitore.
Fugitrix. v. Fuggitrice.
Fulcimentum. v. Soſtegno, Rincalzo, Puntello.
Fulcire. v. Reggere, Rincalzare, Puntellare, Fulcire, Sorreggere, Spalla.
Fulcrum. v. Lettiera, Letto.
Fulgere. v. Lampeggiare, Fulgere.
Fulgetrum. v. Baleno.
Fulgor. v. Fulgidezza, Fulgóre, Folgóre.
Fulgens. v. Folgorato, Fulgido.
Fulgur. v. Baleno.
Fulgurare. v. Folgorare, Sfolgorare.
Fuligo. v. Filiggine.
Fullo. v. Purgatore, Follone.
Fullonica. v. Purgatore.
Fulmen. v. Saetta, Fulmine, Fulminare.
Fulmentum. v. Lettiera.
Fulminare. v. Folgorare, Fulminare.
Fulminatio. v. Fulminazione.
Fulminatus. v. Fulminato.
Fulmine ictus. v. Fulminato.
Fultura. v. Appoggiatoio.
Fumans. v. Fumante.
Fumare. v. Fumare.
Fumaria. v. Fumoſterno.
Fumicare. v. Affumicare.
Fumigans. v. Fummicante.
Fumigare. v. Affumicare, Fumicare.
Fumigatio. v. Fumigazione.
Fumifer. v. Fumifero.
Fumoſus. v. Affumato, Affumicato, Fummoſo.
Fumo tinctus. v. Affumato, Affumicato.
Fumum emittere. v. Fumare.
Fumus. v. Fummo.
Funale. v. Doppiere.
Funalia. v. Cera.
Functio. v. Fazione.
Funda. v. Frombola, Scaglia, Giacchio, Rombola.
Funda dimicare. v. Rombolare.
Fundamenta iacere. v. Fondare, Gettare.
Fundamentum. v. Fondamento.
Fundare. v. Fondare.
Fundere naues anchora. v. Fondo ſuſt.
Fundare denuo. v. Rifondare.
* Fundator. v. Fondatore.
Fundatus. v. Fondato.
Fundere. v. Fondere.
Fundere pecuniam. v. Fondere.
Fundere ſanguinem. v. Filare.
Fundi conductor. v. Fittaiuolo.
Funditare inaniter verba. v. Ciarlare, Berlingare.
Funditor. v. Rombolatore.
Funditus. v. Fondamentalmente.
Funditus perire. v. Gamba, Zaffo.
Funditus perdere. v. Sfolgorare.
Fundo carens. v. Sprofondato.
Fundum adimere. v. Sfondare.
Fundus. v. Fondo ſuſt. Poſſeſſione, Podere, Villa, Luogo, Tenuta, Proceſſione.
Fundus locatus. v. Fitto ſuſt.
Funebris. v. Funerale.
Funebris lectus. v. Corrotto ſuſt.
Fune demittere. v. Collare.
Fune ligatus. v. Infunato.
Fune præfocare. v. Aorcare.
Funem remittere. v. Animollare.
Funereus. v. Funerale.
Funclius. v. Fuocello.
Fune torquere. v. Collare.
Fungi legationis munere. v. Per.
Fungi vice alicuius. v. Appreſentare.
Fungoſus. v. Fungoſo.
Fungus. v. Fungo, Moccolo, Smoccolatura, Moccichino, Seme, Squaſimodeo, Goffo.
Fungus ſuillus. v. Porcino.
Funiculum ad lapidem admouere. V. Filo, Piombo.
Funiculus. v. Cordella, Cordicina, Funicella, Spago.
Funiculus ſubtiliſſimus. v. Spaghetto.
Funis. v. Corda, Fune.
Funis craſſus. v. Canapo.
Funis quo cruciantur rei. v. Colla.
Funis ſparteus. v. Stramba.
Funus, ris. v. Mortorio.
Fur. v. Ladro, Rubatore, Spogliatore, Furo, Imbolatrice.
Furari. v. Rubare, Imbolare, Furare, Torre.
Furca. v. Forca, Forche.
Furca arripere. v. Inforcare.
Furcifer. v. Impiccato, Cauezza, Giuſtizia.
Furcilla. v. Forchetta, Forcelletta.
Furcis ſuſpendere. v. Inforcare.
Furcula. v. Forcella, Forchetta.
Furem aliquem appellare. v. Dare.
Furens. v. Furibondo, Furioſo, Forſennato, Smaniante, Aizzato, Acceſo.
Furenter. v. A furia, A furore, Furioſamente.
Furere. v. Furiare, Smaniare, Imperuerſare, Nabiſſare, [illegible], Aſſultare, Aſſillare.
Furfur. v. Cruſca, Semola.
Furfures. v. Forfora.
Furfuroſus. v. Cruſcoſo, Incruſcato.
Furiæ. v. Furia.
Furiari. v. Furiare.
Furiatus. v. Imperuerſato, Furioſo.
Furibundus. v. Furibondo, Furioſo, Rabbioſo, Forſennato.
Furioſè. v. Furioſamente, Rouinoſamente, Caldamente.
Furioſus. v. Furioſo. Rouinoſo, Rabbioſo.
Furnariam exercere. v. Forno.
Furnus. v. Forno.
Furor. v. Furia, Furore, Bizzarria, Smania, Rabbia, Veleuoſità, Forſenneria.
Furore corripi. v. Montare.
Furore percipi. v. Dare.
Furore perculſus. v. Accanito.
Furtim. v. Furtiuamente, Di furto.
Furtiuus. v. Furtiuo.
Furtum. v. Furto, Ruberia, Imbolio, Ruba, Malatolta, Tolletto.
Furtum doloſum. v. Leuare.
Furunculus. v. Trafurello.
Furunculus. v. Ladroncello, Furoncello, Trafurello.
Furuus. v. Fuio.
Fuſcina. v. Fiocina.
Fuſcus. v. Fosco.
Fuſus. v. Fuſo.
Fuſus. v. Fonduto.
* Fuſarius. v. Fuſaio.
Fuſtibulum. v. Mazzafruſto.
Futilis. v. Da niente, Vano.
Futurus. v. Sopraueguente, Vegnente, Futuro.

G

GAlbanum. v. Alla voce Galbano.
Galbula. v. Rigogolo.
Galea. v. Elmo, Celata, Barbuta, Bacinetto, Gabbia, Gaggia.
Galeæ criſta. v. Cimiero.
Galerita. v. Allodola.
Galla. v. Galla.
Gallaticum ordeum. v. Scandella.
Gallicus. v. Franceſco add.
Gallicus canis. v. Bracco, Bracchetto.
Gallina. v. Gallina.
Gallinaceus. v. Gallinaccio.
Gallinaceus, pullus, v. Pulcino.
Gallinarium. v. Pollaio.
Gallus. v. Gallo.
Gallus a uni. v. Franceſco.
Ganea. v. Bordello, Chiaſſo.

Gangrana. V. Canchero.
Ganeo. V. Bordelliere, Tauerniere.
Ganniens. V. Ringhioſo.
Gannire. v. Cagnolare, Ringhiare, Mugolare.
Garamanticus. V. Granato.
Gargar. V. Gorga.
Gargariſmus. V. Gargariſmo.
Gargarizare. V. Gargarizzare.
Garrire. V. Gracchiare, Motteggiare, Nouellare, Garrire, Pigolare Cicala, Berlingare, Cantare, Belare.
Garrire nugas. v. Canzonare.
Garritus auium. V. Auſpicio.
Garritus us. V. Canto, Verſo.
Garrulitas. V. Garrulità.
Garrulus. V. Parabolano, Cornacchia, Gracchiare, Gracidatore, Sgolato, Berlingatore, Ciarliero, Gracchia, Gracchiatore.
Garrulus a um. V. Garritrice, Ciarlare.
Garum. V. Salſume.
Garyophillus. V. Viuuolo.
Gaudere. V. Rallegrarſi, Allegrare, Godere.
Gaudio affluens. v. Gaudioſo.
Gaudium. V. Allegrezza, Rallegramento, Gaudio, Godimento.

---

## G E

Gelare. V. alla voce Aggelare.
Gelaſcere. V. Gelare, Aggelare.
Gelatio. V. Gelamento.
Gelicidium. V. Gelata, Gelicidio.
Gelide. V. Gelatamente.
Gelidiſſimus. V. Gelatiſſimo.
Gelidus. V. Gelato, Gelido.
Gelu. V. Gielo, Gelata, Gelicidio.
Gemebundus. V. Soſpiroſo, Soſpireuole.
Gemelli ſunt. V. Corpo.
Gemellus. V. Binato, Gemello.
Gemens. v. Soſpirante.
Gemere. V. Gemere, Pigolare, Scricchiolare.
Geminare. V. Doppiare, Addoppiare, Raddoppiare, Indoppiare, Dobblare.
Geminatus. V. Duplicato, Geminato.
Geminus. V. Binato, Gemino.
Gemitus. V. Gemito, Soſpiro.
Gemitus emittere. V. Soſpirare.
Gemma. V. Gemma, Gioia, Occhio.
Gemmare. V. Gemmare.
Gemmans. V. Germogliante.
Gemmarius. V. Gioielliere.
Gemmaſcere. V. Gemmare.
Gemmatus. V. Ingemmato.
Gemmis ornare. V. Ingemmare.
Gemmis ornatus. V. Ingemmato.
Gemmula. v. Gioietta.
Gena. V. Guancia, Gota, Maſcella, Nepitello.
Gener. V. Genero.
Generalis. V. Generale.
Generalitas. V. Generalità.
Generaliter. V. Generalmente, In generale.
Generans. V. Generante.
Generare. V. Generare, Ingenerare.
Generatim. V. Aſſolutamente, Ingroſſo.
Generatio. V. Produzione, Generazione, Generamento, Ingenerazione.
Generationi aptus. V. Generatiuo.
Generator. V. Generante, Generatore.
Generatrix. V. Generatrice, Ingeneratrice.
Generatus. V. Generato.
Generoſe. V. Altieramente, Cauallereſcamente.
Generoſiſſimè. V. Nobiliſſimamente.
Generoſiſſimus. V. Nobiliſſimo Gentileſco.
Generoſitas. V. Altezza, Nobiltà, Gentilezza, Orreuolezza, Generoſità, Chiarezza.
Generoſitatem afferre. V. Gentilire.
Generoſus. V. Nobile, Signorile, Cauallereſco, Generoſo, Gentile, Gentileſco, Signoreuole.
Generoſus equus. V. Corſiere.

Geneſis. V. Geneſi.
Genethliacus. V. Genetliaco.
Genibus flexis. V. Inginocchione.
Geniculatio. V. Inginocchiazione.
Genio indulgere. V. Diportare, Sollazzare, Godere, Spaſſare, Dare, Treſca, Gala, Tranquillare.
Geniſta. V. Gineſtra.
Geniſtetum. V. Geniſtréto.
Genitale ſemen. V. Sperma.
Genitalis. V. Genitale.
Genitor. V. Generatore, Genitore.
Genitrix. V. Generatrice, Genitrice.
Genitura. V. Genitura.
Gens. V. Gente, Brigata, Famiglia, Maſnada.
Gens abiecta. V. Gentame.
Gentilis. V. Gentile.
Genu. V. Ginocchio.
Genua flectere. V. Inginocchiare.
Genuflexio. V. Inchinare.
Genuflexus. V. Ginocchione.
Genus. V. Generazione, Genere, Geſta, Qualità, Ragione, Nazione, Maniera, Mano, Ingenerazione, Vniuerſalità, Fatta.
Genus vile. V. Genia, Bordaglia.
Geomantes. V. Geomanta.
Geomantia. V. Geomanzia.
Geometra. V. Geometra.
Geometres. V. Geometra.
Geometria. V. Geometria.
Geometricus. V. Geometrico.
Gerere. V. Portare.
Gerere bellum. V. Guerreggiare.
Gerere curā. V. Curare, Guardia, Tenere, Capo.
Gerere curam animarum. V. Paſturare.
Gerere pontificatum. V. Papizzare.
Gerere ſe. V. Portare, Fare.
Gerere ſe beniuole. V. Degnare.
Gerere ſe benignè. V. Corteſe.
Gerere ſe caute. V. Netto.
Gerere ſe leniter. V. Piaceuoleggiare.
Gerere ſe pro aliquo. V. Spacciare.
Gerere ſe prudenter. V. Lancia.
Gerere ſe vt inimicum. V. Inimico,
Gerere vicem alicuius. V. Rappreſentare.
Germanicus. V. Germanico.
Germanus. V. Carnale, Germano.
Germen. V. Pollone, Germe, Germogliamento, Germoglio.
Germinans. V. Germogliante.
Germinare. V. Germinare, Germogliare, Mettere.
Germinatio. V. Germogliamento.
Gerontopogon. V. Saſſefrica.
Gerræ arum. V. Ciancia, Beffa, Nouella, Fola, Inetteria, Fraſca, Pippione, Coglione, Gabbiuola, Ciuffole.
Gerulus. V. Manouale.
Geſtæ res. V. Geſta.
Geſtare in ſinu. V. Collo.
Geſtibus, vel vultu aliquem imitari. V. Contraffare.
Geſticulari. V. Giocolare.
Geſtiens. V. Lezioſo.
Geſtiens lætitia. V. Galloria.
Geſticulator. V. Giocolare.
Geſtire. V. Brillare, Gongolare, Imbaldanzire, Galla, Ringioire, Sollucherare, Ringalluzzare.
Geſtire lætitia. V. Letiziare.

---

## G I

Gibber. V. Scrignuto.
Gibbus. V. Gobbetto, Scrigno, Gobbo.
Gibbus a um. V. Scrignuto.
Giganteus. V. Giganteſco.
Gigas. V. Gigante.
Gignere. V. Produrre, Generare, Creare, Portare, Ingenerare, Figliare, Concreare, Cagionare, Spirare.
Gignere granum. V. Granare.

Gingidium. V. Cerfoglio.
Gingiua. V. Gengia.
Gingrus. V. Zufolo.
Gimphus. V. Chiauo.
Gith. V. Nigella.

---

## G L

Glaciari. v. Ghiacciare.
Glaciatus. v. Ghiacciato.
Glaciem ſcindere. v. Guado.
Glacies. v. Ghiaccio.
Glacilis. v. Ghiacceſco.
Gladiator. v. Campione, Duellante.
Gladij ictus. v. Coltellata.
Gladio. v. A ghiado.
Gladio percutere. v. Accoltellare.
Gladius. v. Armadura, Ferro.
Glandula. v. Ghianduccia, Coccia.
Glandulæ. v. Gangola.
Glanis. v. Chiana.
Glans. v. Ghianda, Fatta.
Glarea. v. Ghiaia.
Glareoſus. v. Ghiaioſo.
Glaſtum. v. Guado.
Glaucus. v. Glauco.
Gleba. v. Ghiotta, Zolla.
Gleboſus. v. Zolloſo.
Glis. v. Ghiro.
Globulis nectere. v. Abbottonare.
Globulus. v. Bottone, Bottoncello.
Globus. v. Palla, Sfera, Pallottola, Globo.
Glocidare. v. Gracidare,
Glocire. v. Gracidare.
Glomerare. v. Aggomitolare, Aggroppare, Auuolgere, Raggomicellare.
Glomeratus. v. Aggomitolato.
Glomeramen. v. Gruppo.
Glomum diſſoluere. v. Sgomitolare.
Glomus. v. Gomitolo.
Gloria. v. Onore, Gloria, Nominanza, Titolo, Vanto.
Gloriam dare. v. Glorificare.
Gloriam inanis v. Vanagloria.
Gloriam adipiſci. v. Gloriare.
Gloriam afficere. v. Glorificare.
Glorians. v. Gloriante.
Gloriari. v. Vantare, Gloriare, Tenere, Millantare Glorificare.
Glorificare. v. Glorificare.
Glorificatio. v. Glorificazione.
Glorificator. v. Glorificatore.
Glorioſe. v. Glorioſamente.
Glorioſiſſime. v. Glorioſiſſimamente.
Glorioſiſſimus. v. Glorioſiſſimo.
Glorioſus. v. Glorioſo, Vantatore, Millantatore.
Glos. v. Cognato.
Gluma. v. Loppa, Lolla, Follicola.
Gluten. v. Colla.
Glutinoſus. v. Gaglioſo.
Glutire. v. Inghiottire, Ingollare, Ingozzare, Ingorgiare, Tranguggiare.
Gluto. v. Ghiotto.
Glycyrrhiza. v. Regolizia.

---

## G N

Gnarus. vedi alla voce Maeſtro add.

---

## G O

Goſſypina tela. vedi Bambagino.
Goſſypium. v. Bambagia, Cotone.

# G R

Gracilis.V. Sparuto, Stentato, Secco, Aſciutto add. Infermiccio, Triſtanzuolo, Creato.
Gracillimus.v. Sparutiſſimo.
Graculus.v. Putta, Cornacchia.
Gradarius.v. Ambiante add.
Gradarius curſus.v. Galoppo.
Gradarius equus. v. Portante.
Gradatim currere, v. Gualoppare.
Gradatim deſcendere.v. Gradare.
Gradi. v. Andare.
Gradum accelerare.v. Camminare.
Gradus us.v. Grado, Paſſo, Scaglione, Stato, Condizione.
Gradus, et Schema.v. Pian piano.
Graduum expers.v. Diſgradato.
Græcanicus.v. Grecheſco.
Græcienſis.v. Grecheſco, Greco.
Græcus.v. Greco.
Grallæ arum.v. Trampoli.
Gramen.v. Gramigna, Guaime.
Graminoſus.v. Gramignoſo.
Grammatica.v. Gramatica.
Grammaticus a um, v. Gramaticale.
Granarium, v. Granaio.
Granatum malum. v. Melagrana.
* Grandinare. v. Grandinare.
Grandine verberatus. v. Grandinato.
Grandis. v. Grande add.
Granditas. v. Granderza.
Granditer. v. Grandemente.
Grandiuſculus. v. Grandicello.
Grando.v. Gragnuola, Tempeſta, Grandine.
Granoſus.v. Granoſo, Granelloſo.
Granum.v. Grano, Granello.
Granum gignere. v. Granare.
Graphys dis, v. Diſegnamento, Bozzo, Schizzare.
Graſſari. v. Aſſaſſinare.
Graſſator. v. Aſſaſſino.
Gratia. v. Grazia, Piacere, Talento.
in Gratiam. v. A poſta, Diſpetto.
in Gratiam facere alicuius. v. Gradire.
Gratiam habere. v. Grado.
Gratiam nullam habeo v. Diſgradato.
Gratiam nullam habere. v. Grazia.
Gratiam parem referre.v. Ringuiderdonare.
in Gratiam redigere.v. Rabbonacciare.
in Gratiam reſtituere. v. Comporre, Conciare, Riconciliare.
Gratia par. v. Guidardone.
Gratiarum actio. v. Ringraziamento, Rendimento.
Gratias agere. v. Ringraziare, Rendere, Riportare.
Gratioſum eſſe. v. Innanzi auu.
Gratioſus. v. Grazioſo.
Gratis. v. Grazioſamente, Di bando, Gratuitamente.
Gratiſſimus. v. Piaceuoliſſimo.
Gratuitò. v. Di bando.
Gratuitus. v. Gratuito.
Gratulari. v. Gratulare.
Gratum. v. Gradaggio.
Gratum eſſe. v. Aggradire, Abbellire, Accettare, Careggiare, Caro add.
Gratum facere. v. Gratificare.
Gratus. v. Grato, Accetteuole, Accetto, Grazioſo, Accettabile. Dolce add. Aggradeuole, Riconoſcente, Godeuole, Culteuole, Conoſcente, Gradeuole, Giocondo, Ingraziato.
Gratus animus. v. Gratitudine.
Grauans. v. Grauante.
Grauare. v. Grauare.
Grauatus. v. Grauato.
Grauedinoſus. v. Catarroſo.
Graueolens. v. Puzzolente.
Graueolentia. v. Puzzo.
Graueſcere. v. Incignere.
Grauida. v. Incinta, Groſſo.
Grauidam facere. v. Impregnare.
Grauidam fieri. v, Impregnare, Incignere.
Grauidare, v. Impregnare,
Grauidari, v. Impregnare.
Grauidatus. v. Impregnato.
Grauiditas. v. Groſſezza, Grauidezza, Impregnamento.
Grauidus. v. Impregnato, Grauido.
Grauis. v. Graue, Grauoſo, Peſante, Peſato, Grauante, Grauido, Piomboſo, Increſceuole, Addoloreuole, Contegnoſo.
Grauis labor. v. Facchineria.
Grauiſſime. v. Grauiſſimamente.
Grauiſſimus. v. Grauiſſimo, Grauoſiſſimo.
Grauitas. v. Grauezza, Grauità, Peſanza, Grauamento, Grauazione.
Grauiter. v. Grauemente, Grauoſamente, Moleſtamente, Groſſamente.
Grauiter ferre. v. Sdegnare.
Grauiter indignari. v. Verſare.
Gregariorum militum cœtus. v. Soldataglia.
Gregarius. v. Dozzina, Dozzinale.
Gregarius miles. v. Malcalzone, Ribaldo.
Gregatim. v. Paroſſia.
Gremium. v. Grembo.
Greſſus. v. Andare ſuſt. Paſſo.
Grex. v. Gregge, Turma, Branco, Peculio.
Griphus. v. Indouinello, Enimma.
Groſſularia alba. v. Vua ſpina.
Grues. v. Grù.
Grunnitus. v. Grufolare.
Gryllus. v. Grillo.
Gryphus. v. Grifone.
Gryps. v. Grifone.

# G V

Gubernaculum. v. Gouerno, Timone.
Gubernare, v. Reggere, Amminiſtrare, Ordinare, Gouernare, Correggere, Balire.
Gubernator. v. Amminiſtratore, Gouernatore, Guidatore, Piloto, Timone.
Gubernatio. v. Amminiſtrazione, Gouernamento, Gouernazione.
Gubernatrix. v Gouernatrice, Guidatrice.
Gula. v. Gola, Gozzo.
Gulæ irritamentum. v. Ghiottornia, Manicaretto, Leccornia.
Guloſe. v. Ghiottamente, Goloſamente.
Guloſiſſimus. v. Ghiottiſſimo, Goloſiſſimo.
Guloſus. v. Ghiotto, Ghiottone, Goloſo.
Gummi. v. Gomma.
Gurges. v. Fiumana, Gurge.
Gurgulio. v. Gorga.
Guſtare. v. Guſtare.
* Guſtator. v. Guſtatore.
Guſtatus us. v. Guſto.
Guſtus us. v. Guſto, Bocca.
Gutta. v. Gocciola.
Gutta fortunæ præ dolio ſapientiæ. v. Oncia.
Guttans. v. Gocciolante, Gocciante.
Guttare. v. Gocciolare.
Guttas emittere. v. Stillare.
Guttatim. v. Goccia.
Guttatim effluere. v. Scolare.
Guttatim fluere. v. Stillare.
Guttatus. v. Gocciolato.
Guttula. v. Gocciolina.
Guttur. v. Gola, Strozza, Canna, Gorgozzule.
Guttus. v. Gozzo, Stagnata.

# G Y

Gymnaſium. v. Scuola, Studio.
Gypſum. v. Geſſo.
Gypſatus. v. Ingeſſato.
Gypſo illinire. v. Ingeſſare.
Gyrus. v. Circuito ſuſt. Giro.

# H

Habena. vedi alla voce Briglia, Redine, Cauezzone.
Habere. v. Auere.
Habere in delicijs. v. Macerone.
Habere aliquem promptum ad ſuam voluntatem. v. Fare.
Habere aliquem quaſi pilam. v. Palla.
Habere bonum nomen. v. Credere.
Habere caſtra. v. Campeggiare.
Habere concionem. v. Parlamentare, Predicare.
Habere cognitionem. v. Intendere.
Habere domum conductam. v. Stare.
Habere fidem. v. Dare.
Habere gratiam. v. Grado.
Habere honorem. v. Rendere, Fare.
Habere iter. v. Via.
Habere iter per aliquem locum. v. Paſſare.
Habere ludibrio. v. Diletto, Strazieggiare, Scorgere.
Habere malè. v. Conquidere.
Habere magnos ſpiritus. v. Grande ſuſt. Fummo.
Habere maximos ſpiritus. v. Fare.
Habere multos filios v. Venire.
Habere malè. v. Scipare.
Habere nullam gratiam. v. Grazia.
Habere nullius rationem. v. Mazza.
Habere odio. v. Patire, Stomaco.
Habere officinam. v. Bottega.
Habere orationem. v. Aringare, Fare, Sermonare, Orare.
Habere præ manibus. v. Mano.
Habere pro certo. v. Per coſtante.
Habere pro comperto. v. Rendere.
Habere promptum. v. Mano.
Habere quæſtionem de homine. v. Diſaminare.
Habere quæſtionem. v. Eſaminare.
Habere rationem. v. Riguardare, Guardare, Tenere, Riſerbare, Sguardare.
Habere rationem alicuius. v. Calere.
Habere ratum. v. Ratificare.
Habere rem cum aliquo. v. Fare.
Habere ſtatutum cũ animo. v. Fare, Incorare.
Habere ſupremam poteſtatem. v. Bacchetta, Ballata.
Habere ſuſpenſum. v. Tenere.
Habere verba. v. Ragia.
Habere vxorem. v. Per.
Haberi. v. Tenere.
Haberi odio. v. Vedere, Vggia.
Habet ſe bene. Grammerce.
Habilis. v. Agiato, Abile.
Habitabilis. v. Abiteuole, Abitabile.
Habitaculum. v. Abitacolo.
Habitare. v. Albergare, Abitare, Stare, Tenere.
Habitatio. v. Abitazione, Abituro, Abitacolo.
Habitator. v. Abitatore, Littorano.
Habitatus. v. Abitato.
Habitior. v. Compreſſo.
* Habitualis. v. Habituale.
ad Habitudinem pertinens. v. Compleſſionale.
Habitudo. v. Compleſſione, Abitudine.
Habitus. v. Abito.
Habitus bene. v. Impaſtato.
Habitus a um. v. Formato, Compleſſionato.
Habitus corporis. v. Compleſſione, Corporatura.
Habitus ludibrio. v. Scornato.
Habitus male. v. Impaſtato.
Hac conditione. Si veramente.
Hac de cauſſa. v. Perciò.
Hac ex vita migrare. v. Vita.
Hac nocte. v. Stanotte.
Hac tempeſtate. v. Oggidì.
Hactenus. v. Infino ad ora, Infin'ora.
Hæc. v. Coſtei, Preſente add.
Hædus. v. Beccherello.
Herbis tegere. v. Inerbare.

Hæredem eſſe. v. Redare.
Hæreditarius. v. Ereditario, Erediteuole.
Hæreditas. v. Eredità, Retaggio, Reditaggio.
Hæmatites. v. Amatita.
Hærent in primoribus labijs. v. Punta.
Hæres. v. Reda, Ereda, Ereditario,
Hærere. v. Stare.
Hæreſiarcha. v. Ereſiarca.
Hæreſis. v. Ereſia, Reſia.
Hæret in primoribus labijs. v. Punta.
Hæreſim ſapit. v. Pizzicare.
* Hæreticus. v. Paterino, Eretico.
Hæmorrhois. v. Morice.
Hæſitantes balbutiens. v. Tartaglione.
Hæſitare. v. Dubitare, Sopra.
Hæſitatio. v. Dubitamento.
Halare. v. Fiatare.
Halec. v. Aringa.
Halitare. v. Alitare.
Halitum emittere. v. Halitare.
Halitus. v. Fiato, Alito.
Halitus terræ. v. Alito.
Hamus. v. Amo.
Harmonia. v. Armonia, Sonorità, Accordamento.
Harpago, onis. v. Graffio, Raffo, Rampicone.
Harpaſtum. v. Calcio.
Harpedone. v. Arcolaio.
Harpichordum. v. Buonaccordo.
Harpyia. v. Arpia.
Haſta. v. Aſta, Lancia.
ſub Haſta vendere. v. Incantare, Incanto.
Haſtile. v. Aſta, Bordone.
Haſtis concertare. v. Gioſtrare.
Haurire. v. Attignere.
Hauſtrum. v. Attignitoio.
Hauſtus us. v. Sorſo, Attignimento.

## H E

Hebdomada. V. Alla voce Settimana.
Hebdomadas. v. Settimana, Semmanna.
Hebenus. v. Ebano.
Hebes. v. Groſſetto, Merlo, Bighellone.
Hebetari. v. Intorbidire, Intenebrire.
Hebeſcere. v. Scurare.
Hebetatrix. v. Ingroſſatrice.
Hebeti ingenio. v. Ingroſſato, Pelo.
Hebraicus. v. Ebraico.
Hectica. v. Etica.
Hectica febre laborans. v. Etico.
Hedera. v. Ellera.
Hei. v. Ah.
Hei mihi. v. Oime, Ah.
Helice. v. Orſa.
Helioſelinon. v. Sermollino.
Heliotropium. v. Elitropia, Giraſole.
Helix. v. Vite.
Heluo. v. Ghiotto, Ghiottone, Leccone, Tauerniere, Morfire, Pappacchione.
Hemiſpherium. v. Emiſferio.
Hepatarius. v. Patico.
Hepatica. v. Fegatella.
Hepaticus. v. Patico.
Herba. v. Erba, Erbaggio.
Herba anatina. v. Anitrina.
Herbalis. v. Erbale.
Herbam dare. v. Vincere.
Herba muralis. v. Vetriuola.
Herba pedicularis. v. Strafizzeca.
Herbarius. v. Erbaio, Semplice.
Herboſus. v. Erboſo.
Herboſus locus. v. Erbaio.
Herbula. v. Erbetta, Erbuccia, Erbicciuola.
Heri. v. Ieri.
Hericius. v. Spinoſo ſuſt.
Heri mane. v. Iermattina.
Herinaceus. v. Spinoſo ſuſt. Riccio.
Heri noctu. v. Iernotte.
Heri veſperi. v. Ierſera.
Hermaphroditus. v. Ermafrodito.
Heroicè. v. Baroneuolmente.
Heroicus. v. Baroneuole.
Heroina. v. Campioneſſa, Caualereſſa, Madama.
Heros. v. Caualiere, Campione.
Heteriarcha. v. Guardiano.
Herus. v. Signore, Padrone.
Heus. v. O auu. Ou.

## H I

Hiatus us. vedi Alla uoce Aperta, Squarciamento, Profondamento, Bianco add. Aprizione.
Hic. v. Queſti, Coſtui, Preſente add. Per me, Qui, qua, qui, Ci, quinci, Ci, Eſto, Quiritta.
Hic, atque illic ſparſim. v. Diſpartatamente.
Hierarchia. v. Gerarchia.
Hilarem vultum præſeferre. v. Sembiante.
Hilaris. v. Giocondo, Allegro, Lieto, Gaio, Giuliuo, Gioioſo, Giocoſo, Giouiale, Letizioſo, Ridente.
Hilariter. v. Feſteggeuolmente, Feſteuolmente, Giocoſamente, Lietamente, Gaiamente, Allegramente, Di buon'aria.
Hilaritas. v. Gaiezza, Feſteggiamento.
Hilum. v. Nulla, Frullo, Dramma, Viſo, Filo, Zacchera.
Hinc. v. Quinci, Ci, Qua, Qui, Quinamonte.
Hinnire. v. Annitrire.
Hinnulus ceruinus. v. Cerbiatto.
Hinnulus paruulus. v. Cerbiattello.
Hinnus. v. Mulo.
Hippodromus. v. Corſo.
Hippopera. v. Valigia.
Hippoperæ. v. Borſa, Carniere, Bolgia.
Hippoſelinum. v. Leuiſtico.
Hircus. v. Becco.
Hirudo. v. Mignatta.
Hirundo. v. Rondine.
Hirſutus. v. Velloſo, Irſuto, Lanoſo.
Hirtus. v. Irto.
Hiſpidus. v. Lanoſo, Iſpido.
Hiſpidum. v. Broccuto.
Hiſtoria. v. Storia.
Hiſtorialis. v. Storiale, Storieuole.
Hiſtorias pingere. v. Storiare.
Hiſtoricè. v. Storialmente, Storicamente.
Hiſtoricus. v. Storico, Iſtorico, Storiografo, Storiale ſuſt.
Hiſtoriographus. v. Storiografo.

## H O

Hoc. v. Cio, Preſente add.
Hoc anno. v. Vguanno.
Hoc eſt. v. Cioe.
Hoc in loco. v. Per me qui.
Hoc mane. v. Stamane.
Hodie. v. Oggi.
Hodiernus. v. Odierno.
Hodie veſperi. v. Staſera.
Holocauſtum. v. Olocauſto.
Homelia. v. Omelia.
Homicidium. v. Omicidio, Micidio, Patricidio, Omicida.
Homicida. v. Mediciale, Omicida.
Hominem fieri. v. Vmanare.
Homines. v. Bocca.
Hominum communioni reſtituere. v. Ricomunicare.
ex Hominum more. v. Mondanamente.
Homo. v. Huomo, viuente, Teſta, Fante, viro.
Homo commodus. v. Dolce add.
Homo craſſa Minerua. v. Maccheroni.
Homoeoteleuton. v. Rima.
Homo facilis. v. Dolce add.
Homo factus. v. Vmanato.
Homo leuis. v. Fraſchetta.
Homo omnium horarum. v. Boſco, Cimiero.
Homo tractabilis. v. Dolce add.
Homo trioboli. v. Nocciolo.
Homo vitæ integerrimæ. v. Eſemplare.
Homo voluptarius. v. Compagnone.
Homulus. v. Homicciatto.
Homuncio. v. Criſtianello.
Homuncius. v. Homicciatto.
Homunculus. v. Homicciuolo.
Honeſtas. v. Oneſtà.
Honeſtatis limina prætergredi. v. Traſandare.
Honeſtè. v. Oneſtamente, Oneſto, Glorioſamente, virtudioſamente.
Honeſtè viuere. v. Viuere.
Honeſtiſſimè. v. Traoneſtamente, Oneſtiſſimamente.
Honeſtiſſimus. v. Oneſtiſſimo.
Honeſto loco natus. v. Luogo.
Honeſtum. v. Conueneuolezza.
Honeſtus. v. Onorato, Oneſto, Oneſtato, Nerto, inorrato, Buono, Legittimo.
Honor. v. Onore, Onoranza.
Honorabilis. v. Onorabile.
Honorare. v. Onorare, Inorrare, Fare.
Honoratè. v. Onoratamente.
Honoratus. v. Onorato, Onoreuole.
Honorem afferre. v. Tornare.
Honorem facere. v. Fare.
Honorem habere. v. Rendere, fare.
Honori eſſe. v. Tornare.
Honorificatus. v. Onorificato.
Honorificè. v. Onoreuolmente.
Honorificè aliquem excipere. v. Onore.
Honorificentiſſimè. v. Onoreuoliſſimamēte.
Honos. v. Onore.
Hora. v. Ora ſuſt. Otta.
Hora conſtituta. v. Dotta.
Hora dicta. v. Dotta.
Hora Veſpertina. v. Tardi auu.
Horam ſermonibus fallere. v. Gabbare.
Hordeum. v. Orzo, Orzaiuolo.
Hordeum gallaticum. v. Scandella.
Horizon. v. Orizzonte.
Horologium. v. Oriuolo.
Horologium ſciatericum. v. Oriuolo.
Horoſcopus. v. Aſcendente.
Horrendus. v. Scuriſſimo.
Horrens. v. Arricciato.
Horrere. v. Arricciare.
Horreum. v. Granaio.
Horribilis. v. Orribile, Feroce, Pauroſo, Spauenteuole, Spauentoſo, Guerreggeuole, Temoroſo. Diuerſo, Paureuole.
Horribiliter. v. orribilmente, ſpauentoſamēte.
Horridus. v. Pauroſo, Orrido, Ordo.
Horror. v. Raccapriccio, Orrore, Capriccio, * Diſprezzo.
Horrorem incutere. v. Raccapricciare.
Hortamen. v. Conforto.
Hortatio. v. Confortamento, Confortazione, Eſortatiuo.
Hortatiuus. v. Confortatiuo, Confortatorio.
Hortator. v. Confortante, Confortatore.
Hortatus us. v. Conforto, Confortazione.
Hortolanus. v. Ortolano.
Hortulus. v. Orticello.
Hortus. v. Orto, Ortale.
Hoſpes. v. oſte, Albergatore, Albergatrice, Raccettatore, Foreſtiere, diſalbergato, ſiluano.
Hoſpita. v. Albergatrice.
Hoſpitale. v. Spedale.
Hoſpitalitas. v. Oſpitalità.
Hoſpitari. v. Ricettare. Albergare, Riceuere, Raccogliere, Oſpiziare, Allettare.
* Hoſpitatio. v. Albergheria.
Hoſpitij gratia domum ducere. v. Leuare.
Hoſpitijs affluens. v. Albergato.
Hoſpitio excipere. v. Albergare.
Hoſpitium. v. Alloggiamento, Oſpizio, Albergo, Foreſteria, Alloggiamento, Magione, Maniere.
Hoſtia. v. Oſtia.
Hoſtilis. v. Auuerſo, Oſtile.
Hoſtilitas. v. Nimiſtà.
Hoſtiliter. v. Oſtilmente, Nimicheuolmente.
Hoſtimenti loco. v. Allo'ncontro.
Hoſtimentum. v. Cambio, Guiderdone, Miſura, Vicenda, Gaggio, Contraccambio.
Hoſti aduerti. v. Fronteggiare.
Hoſtis. v. Nimico, contradio ſuſt. Auuerſario.
Hoſtorium. v. Raſiera.

## H V

Huc. Vedi. Qua. Ci.
Huc illuc incedere. V. Volta.
Huc illuc oberrans. v. Diſcorreuole.
Huc modò, modo illuc. V. Attorno.
Hui. V. Cappero.
Huiusmodi .V. Coſi fatto, Cotale relat.
Humane. V. Grazioſamente, Corteſemente, Amicabilmente, Alla corteſe, Bellamente, Mollemente, Gradeuolmente.
Humaniſſimus. V. Corteſiſſimo, Carnaliſſimo, Degnantiſſimo.
Humanitas. V. Corteſia, Amoreuolezza, Carnalità, Vmanità, Mercè.
Humaniter. V. Soauemente, Caramente, Vmanamente, Amoreuolmente.
Humaniter aſſurgere. V. Degnare.
Humanitus. V. Vmanamente.
Humanus. v. Gentile, Amoreuole, Liberale, Corteſe, Buono, Vmano, Di buon'aria, Amicheuole.
Humare. v. Sotterrare, Seppellire, Interrare.
Humatus. v. Sepolto.
Humectare. v. Ammollare, Ammollire, Vmettare.
Humectus. v. Molle, Vmido.
Humectus locus. v. Molle ſuſt.
Humectare. v. Inumidire, Inzuppare.
Humefactus. v. Molle.
Humeris imponere. v. Addoſſare.
Humerus. v. Omero, Spalla.
Humeſcere. v. Vmidire.
Humi depreſſus. v. Quatto.
Humiditas. v. Mollezza.
Humidulus. v. Molliccio.
Humidum. v. Mollume.
Humidum. v. Vmidità, vmido ſuſt, vmoroſità.
Humidus. v. Vmido, Vmoroſo, Omoroſo, Acquidoſo.
Humifer. v. Ammollatiuo.
* Humiliatio. v. Aggecchimento.
* Humiliare ſe. v. Vmiliare, Aggecchire.
Humiliatus. v. Vmiliato.
Humili loco natus. v. Lieue, Minuto, Di baſſa mano.
Humilis. v. Vmile, Baſſo add. Inchinato, Diſcreuole, Sottano, Diſpregiato, Diuoto.
Humilis admodum. v. Baſſetto.
Humilitas. v. Baſſezza, Viltà, Vmiltà, Sbaſſanza, Indegnità, Diuozione, Baſſamento.
Humiliter. v. Baſſamente, Baſſo auu. Vmilmente, Diuotamente.
Humiliter precari. v. Dare.
Humillime. v. Diuotiſſimamente.
Humillimus. v. Diuotiſſimo, Baſſiſſimo.
Vmor. v. Vmore, Vapore.
Humor craſſus. v. Mugellaggine.
Humore ſolui. v. Affangare.
Humor lacteus. v. Lattificcio.
Humoroſus. v. Omoroſo.
Humus. v. Terra.

## H Y

Hyacinthus. V. Ghiacinto, Iacinto.
Hyades. v. Iade.
Hyberna orum. v. Guernigione.
Hybernare. v. Vernare, Inuernare.
Hybernus. v. Vernale, Vernereccio.
Hydra. v. Idra.
Hydria. v. Mezzina.
Hydromantia. v. Idromanzia.
in Hydropim incidere. v. Dare.
Hydropicus. v. Idropico.
Hydrops. v. Idropiſia.
Hyemalis. v. Vernale, Iemale.
Hyemare. v. Suernare, Inuernare, Vernare.
Hyeme peragere. v. Suernare.
Hyems. v. Vernata, Verno, Inuerno.
Hymnus. v. Inno.
Hyoſcyamus. v. Giuſquiamo.
Hyperbole. v. Iperbole.
Hyperbolicè. v. Lanciare.
Hyperbolicus. v. Iperbolico.
* Hypocriſis. v. Ipocriſia.
* Hypocrita. v. Ipocrito.
Hypogeum. v. Volta.
Hyſſopus. v. Iſſopo.
Hyſtrix. v. Iſtrice.

## I

I. V. Alla voce Andare.
Iacens. v. Giacente.
Iacere. v. Giacere.
Iacere. v. Gettare, Baleſtrare, Buttare.
Iacere fundamenta. v. Fondare, Gettare.
Iactantia. v. Vanto, vantamento, Millanteria, Vantagione.
Iactare. v. Tantare, Dilaiare, Tragettare.
Iactare oculos. v. Sbattere.
Iactare ſe. v. Gloriare.
Iactare ſeſe. v. Millantare.
Iactatio. v. Gittamento.
Iactator. v. Millantatore, Vantatore, Oſtentatore.
Iactatrix. v. Vantatrice.
ad Iactum lapidis. v. Gittata.
Iactura. v. Danno, Rouina, Danneggiamento, Intereſſo, Pregiudizio, Nocimento, Diſſeruigio, Diſutilità, Sconcio ſuſt. Iactura, Dannio, Crollo, Incomodità, Scaccomatto, Stropiccio, Macolo, Diſaſtro.
Iacturæ computatio. v. Auaria.
Iacturam accipere. v. Perdere.
Iacturam facere. v. Capo.
Iacturam inferre. v. Danneggiare.
Iactus us. v. Gittamento, Gittata, Getto.
Iactus lanceæ. v. Lanciata.
Iactus teli. v. Lanciata.
Iaculari. v. Saettare, Lanciare, Auuentare, Baleſtrare, Arcare.
Iaculator. v. Saettatore, Lanciatore, Tragittore.
Iaculatrix. v. Saettatrice.
Iaculi ictus. v. Frecciata.
Iaculis appetere. v. Freccia.
Iaculum. v. Freccia, Dardo, iaculo.
Iam. v. Ormai, Già.
Iambus. v. Iambo.
Iam iam. v. A mano a mano.
Iam nunc. v. Omai.
Ianitor. v. Portiere, Portinaio, Vſciere, Maſtruſciere.
Ianitrix. v. Vſciera.
Ianthinus. v. Paonazzo.
Ianua. v. Porta, Regge, Vſcio.
Ianuarius. v. Gennaio.
Iaſme. v. Gelſomino.
Iaſpis. v. Diaſpro, Iaſpide.

## I B

Ibi. v. Alla voce Iui, Quiui, Vi.
Ibi intus. v. iu'entro.
Ibiſcus. v. Biſmalua, Maluauiſchio.

## I C

Icere. v. Colpeggiare, Colpire, inueſtire.
Ichnographia. v. Diſegnamento.
Iconica imago. v. Ritratto.
Icteros. v. Iterizia.
Ictibus tundere. v. Colpeggiare.
Ictum infligere. v. Crociare.
Ictu oculi. v. Succio, Battere, Baleno.
Ictus. v. Percoſſa, Colpo, Percotimento, Picchio, Squarciata, Sirolcio, Buſſe, Boccata, Tentennata.
Ictus baculi. v. Baſtonata, Batacchiata, Mazzata.
Ictus balliſtæ. v. Baleſtrata.
Ictus calcis. v. Calcio.
Ictus colli. v. Collata.
Ictus cubiti. v. Gomito.
Ictus enſis. v. Spadacciata.
Ictus ferulæ. v. Sferzata.
Ictus fulminis. v. Fulminato.
Ictus iaculi. v. Frecciato.
Ictus lapidis. v. Saſſo.
Ictus pectoris. v. Pettata.
Ictus pugni. v. Punzone.
Ictus roſtri. v. Beccata.
Ictus ſagittæ. v. Saettata, Arcato.
Ictus ſcuticæ. v. Scoreggiata.
Ictus volæ. v. Palmata.

## I D

Id. Vedi alla voce, Ciò.
ad Id. v. A tanto.
Idcirco. v. Perciò, Però.
Idea. v. Idea.
Idealis. v. Ideale.
Idem. v. Simigliante ſuſt. Medeſimo add. Sembiante.
Idem prorſus. v. Tutt'uno.
* Identitas. v. Medeſimezza, Identità.
Ideo. v. Ora auu. Però, Imperciò.
Ideſt. v. Cioè.
* Idioma. v. Idioma.
Idiota. v. Semplice, Volgare, Idioto, Diſcolo.
Idiotè. v. Laicamente.
Idola colere. v. Idolatrare.
* Idolatra. v. Idolatro.
Idolatram eſſe. v. Idolatrare.
Idolatria. v. Idolatria.
Idolum. v. Idolo.
Idoneè. v. Idoneamente.
Idoneus. v. Adatto, Buono, Idoneo, Abile, Da ciò, Sufficiente, Atto add. Abbiente, Mediato.

## I E

Iecur. Vedi alla voce Fegato.
Ieiunans. v. Digiunatore.
Ieiunare. v. Digiunare.
Ieiunator. v. Digiunatore.
Ieiunitas. v. Attinenza.
Ieiunium. v. Digiuno ſuſt.
Ieiunium celebrare. v. Digiunare.
Ieiunus. v. Digiuno add.
Iens. v. Andante.
Ientaculum. v. Colezione.

## I G

Igitur. vedi Ora auu. Adunque, Or bene.
Ignauè. v. Vilmente, Codardamente.
Ignauia. v. Codardia, Ignauia, Pigrezza.
Ignauiſſimus. v. Tracodardo.
Ignauiter. v. Sciaguratamente.
Ignarium. v. Focile, Fucile.
Ignarus. v. Ignorante, Ignaro, Indiſciplinato.
Ignauum fieri. v. Impoltronire.
Ignauus. v. Sciagurato, Codardo.
Ignem cædere. v. Secco ſuſt.
Ignem igni inducere. v. Fuoco.
Ignem inferre. v. Affocare.
Ignem iniicere. v. Affocare.
Igneſcere. v. Arrouentire.
Igneus. v. Affocato.

Ignis.v. Fiamma,Fuoco,Facella.
Ignis rubor.v.Fiamma.
ignitum facere.v.Affocare.
ignitum reddere.v. Arrouentare, Rouentare.
ignitus.v. Focoſo,Infocato,Ignito, Affocato, Abbraciato.
ignobilis.v. Ignobile,Scuro.
ignobilitas.v.Ignobiltà,Indegnità.
ignominia.v. Obbrobrio,Scorno,ignominia.
ignominioſus.v. Ignominioſo, Obbrobrioſo.
*ignoranter.v. Neſcientemente.
ignorantia.v.ignoranza,Groſſezza,incertezza.
ignorantia literarum.v. idiotaggine.
ignorare.v.ignorare.
ignoratus.v.ignorato.
ignoſcentia.v. Perdonamento.
ignoſcere.v.Perdonare,Dimettere.
ignotus.v. ignoto.

# I L

Ilex. Vedi alla voce Leccio,Elce.
ilicetum.v. Lecceto.
illa.v. Colei.Elli pron.
illac.v. Per indi.
illacrymari.v.Mettere.
illæ.v. Elli pron.
illæſus.v.illeſo.
illam.v. La.
illaqueare.v.Accalappiare.
illaqueari.v. inlacciare.
illas.v.Le.
illator iniuriæ.v.ingiuriatore,ingiuriante.
illaudabilis.v. illaudabile.
illaudatus.v. illaudabile.
ille.v.Egli,E',Ello, Colui, Quegli.
illecebræ.v. Allettamento,Vezzi, Luſinga‿, Luſinghetta.
illecebroſus.v. Luſingheuole.
illepidus.v. Diſgraziolo,Sgraziato.
illi.v.Li pron.Le.
illiberalis.v. Paruifico.
illic.v. Colà, Colaſsù, Li auu. La oltre, Lici, Vi,Laentro, La auu.
illicere.v. Luſingare, indurre.
illicitè.v. illecitamente, illibitamente.
illicitus.v.illecito,inlicito.
illicò.v.Preſto auu. Subitamente, Subito auu. Preſentemente,Diſegualmente,Di fatto,Di colpo,Di botto,Di preſent ,'ancio, Toſto auu.incontanente,Coſi,Tantoſto,immantinente, Ratto auu in iſtante,Iſofatto,Detto fatto,Di tratto.
illinc.v.Lici, Quindi, Ne.
illinere.v. impiaſtrare.
illinere fuco.v. Belletta.
illinere pice.v. Rimpalmare.
illinere ſandaracha.v. inuerniciare.
illinire.v. inmarmericiare, Stuccare.
illinire gypſo.v. ingeſſare.
illinire opobalſamo.v. imbalſimare.
illiteratus.v. indotto, inliterato,Volgare‿, Laico, idiota,Diſcolo.
illitus pice.v. impeciato.
illitus plumbo.v. impiombato.
illitus ſandaracha.v. inuerniciato.
illitus ſulphure.v.inſolfato.
illitus vitro.v.inuetriato.
illos.v. li pron.
illuc.v. La oltre,Là auu.Laci,Li auu.Colaſsù, Cola.
illucere diem.v. Aggiornare.
illuceſcere.v.Aggiornare,Schiarire.
illudere.v.Dileggiare,Vccellare,Straziare‿, Dare,Quadra, Quadro.
illuminans.v. illuminante.
illuminare.v. illuminare,Alluminare,infiammare, Stenebrare.
illuminatio.v. Illuminamento, illuminazione, Irradiazione, Alluminamento.
* illuminatiuus.v.illuminatiuo.
illuminator.v. Alluminatore,illuminatore.
*illuminatrix.v.illuminatrice,Schiaratrice.
illuſio.v.illuſione,Beffa,Contradio ſuſt.
illuſtrare.v.illuminare, Schiarare, infiammare,illuſtrare, ingrandire, Celebrare,Famare, Stenebrare.
illuſtrari.v. Inlucidare, ingrandire.
illuſtrare ſe.v.Fare.
illuſtratio.v.illuſtramento.
illuſtris.v. Signorile,Illuſtre, Chiaro,Chiarito,Famoſo.
illuſtriſſimus.v.illuſtriſſimo, Glorioſiſſimo.

# I M

Ima parte. vedi alla voce. Dappiè.
ima vallis.v. Baſſo ſuſt.
imaginari.v. Maginare,immaginare.
imaginarius.v.Fantaſtico,imaginario.
imaginatio.v. immaginamento, immaginazione, Fantaſia.
imaginatus.v. immaginato.
imago.v. Figura, Immagine, Figuramento, Suggello,Effigie,impronta,Eſemplare,Scolpitura.
imago iconica.v. Ritratto.
imago votiua.v. Boto.
ima pars.v. imo ſuſt.
imbecillis.v.Frale,Debole.
imbecillitas.v. impotenza, Fragilità.
imbecilliter.v. Fragilmente, Debolmente.
imber.v. Acqua,Pioggia,Acquazzone.
imberbis.v.Disbarbato.
imber lenis.v.Spruzzaglia,Acquicella.
imber tenuis.v. Spruzzaglia,Acquicella.
imber repentinus.v. Roueſcio.
imbrex.v. Embrice.
imbricus.v.Piouigginoſo.
imbridus.v. Piouigginoſo.
imbui ſapore.v. inſaporare.
imitari aliquem vultu, vel geſtibus.v. Contraffare.
imitator.v. imitatore,Rappreſentatore,contraffactore.
immaculatus.v.immaculato.
immanis.v.Diſerrato.
immanitas.v. Beſtialità, Ferità, Fierezza.
immaniter.v. Fieramente,Beſtialmente.
immature.v. Acerbamente.
immaturus.v. Acerbo.
* immediate.v.immediatamente.
immemor.v.Dimentico,Scordeuole,Obblioſo, Dimenticheuole.
immemorabilis.v.immemorabile.
immenſa ſitu.v. Sopraſſete.
immenſe.v. in infinito, Sterminatamente.
immenſitas.v.Smiſuranza.
in immenſum.v.Sformatamente.
immenſus.v. Smiſurato, immenſo, Diſmiſurato, Sformato, Sterminato, Sfoggiato, Sfolgorato,Sconcio, Sopramiſurato, Fiero, Strabocccheuole, Trabocccheuole, Rabbioſo, Diſperato, Diſordinato, Soprabbondante, Diſoneſto,Sviſcerato.
immergere.v. Tuffare,Attuffare,intignere.
immeritò.v. A torto immeritamente.
immeritò conqueri.v.Gamba.
immerſus.v. Attuffato,intinto,inoſato.
imminens.v.Sopraſtante,Soprauegnente, Imminente,Eminente.
imminere.v.Dominare, Sopraſtare.
imminuere.v. Diminuire, Sminuire Stremare, Abbreuiare, Menomare, Accorciare, Appiccolare,Raſſottigliare, Smenomare, Mācare,Aſſottigliare,Alleggerare,Alleggerire,Alleuiare, Diffalcare, Raccorciare‿, Purgare, Strignere, inaridare, Paruificare, Abbaſſare, Minorare, Sfogare.
imminuere ſummam.v. Scapitare.
imminui.v.Scemare,Scadere,Diſcadere,Diffalcare, Allenare, Allentare, impiccolire, digradare, abbaſſare, Calare.
imminutio.v. Diminuzione,Calo,Alleggeramento, Alleggerimento, Alleggiamento, Alleuiamento, Scemamento, Minoranza, Minimamento, Menomamento, Menomanza,Appiccolamento.
*imminutrix.v.Alleggiatrice.
imminutus.v. Aſſottigliato, Smenouito, Menomato.
immiſcere.v.Miſchiare,imbrigare.
immiſcere ſe.v.impacciare, Trauagliare, intramettere,impigliare.
immiſcere ſe omnibus.v.Dare.
immiſſus in nauem.v. imbarcato.
immiſtio.v. Miſcuanza.
immittere.v.Adizzare.
immittere habenam.v.Briglia.
immittere in furnum.v. infornare.
immittere in nauem.v. imbarcare.
immittere orbiculos.v.Abbottonare.
immixtio.v. Miſchianza.
immò.v. Ma,Anzi auu.
immobilis.v.immobile.
immobilitas.v. immobilità.
immoderatè.v.Diſordinatamente,Smoderatamente, Dirottamente,alla diſperata,Di ſoperchio.
immoderatè ridere.v.Smaſcellare.
immoderatio.v.Smoderamento.
immoderate.v.immoderatamente.
immoderatiſſimè.v. Dirottiſſimamente.
immoderatò.v Smoderatamente.
immoderatus.v. Diſordinato, immoderato, Smodato,Diſmodato,Stemperato,Scialacquato.
immodeſtiſſimus.v. immodeſtiſſimo.
immodeſtus.v.Diſmodato,Dirotto.
immodicè.v. Ecceſſiuamente, Dirottamente, Traſordinatamente, Diſordinatamente, Soprabbondantemente, Smiſuratamente, Ecceſſo.Di ſoperchio,Alla diſperata.
immodicè bullire.v.Sopprabbollire.
immodicus.v.Diſordinato,Dirotto,Forzato.
immolare.v.Sacrificare,immolare.
immortalem reddere.v. immortalare.
immortalis.v. immortale.
immortalitas.v.immortalità.
immortaliter.Vedi immortalmente.
immotus.v. immoto, Fiſſo.
immundè.v.Lordamente.
*immundiſſimus.v.immondiſſimo.
*immunditia.v.Schifezza,immondizia.
immundus.v.immondo,Lordo,Lercio.
immunem abire.v.Viura.
immunem non abire.v. Netto.
immunem reddere.v.Priuilegiare,Francare.
immunis.v.Eſente.
immunitas.v.immunità,Prerogatiua,Frāchigia.
immutabilis.v.immutabile.
immutabilitas.v. immutabilità.
immutabiliter.v.immutabilmente.
immutare.v.Riuolgere,Variare,Conuertire, Tramutare,Volgere,Scambiare.
immutare colorem.v.Traſcolorare.
immutare modum.v. Verſo.
immutare naturam humanam.v.Traſumanare‿.
immutare ſententiam.v.Rompere,Ricredere
immutari.v.Turbare.
immutatio.v. Rimutamento, Rimutazione, Riuolgimento, conuertimento.
immutator.v.Mutatore.
immutatus.v.Smoſſo add.Variato.
impalpabilis.v.impalpabile.
impar.v.impari, Caffo.
imparatum offendere.v.Sopraggiugnere.
imparatus.v.Sprouueduto, Diſprouueduto, Sguarnito.
imparem eſſe alicui.v. Potere.
*impaſſibilis.v. impaſſibile.
*impaſſibilitas.v. impaſſibilità.
impatiens.v.impaziente.
impatienter.v. impazientemente.
impatientia.v. impazienza.
impatientiæ manus dare.v. Diſperare, Battere,Gettare,Darſi alle ſtreghe.
impatientiſſimus.v. impazientiſſimo.

impedimenta.v.Salmeria,Carriaggio,Saccardo, Bagaglie.
impedimento eſſe.v.impedire.
impedimentum.v.impacciamento,impaccio, impedimento,Storpio,Ammannamento,
impedire.v.Impedire,impedimentare,impaſtoiare, Sturbare,Torre, Storpiare,ingombrare, Dado, Riparare, imbarrare, impigliare.
impeditio.v.ingombramento,
impeditiuus.v.impeditiuo.
impeditus.v.impedito,impacciato.
impeditus in tranſuerſum.v.intrauerſato.
impellere.v.Pignere, Vrtare, Soſpignere,Riſoſpignere, Frugare, Strignere, Procciare, Recare,Mandare,Mano.
impellere ſe.v.impignere.
impendere.v.impiegare,inueſtire,Spendere, Diſpendere.
impendium facere.v.Fare.
impenſa.v.Vſcita,Spendio, Coſto, Diſpendio, Diſpeſa.
impenſam facere.v.Fare.
imperare.v.comandare.
imperator.v.imperadore,imperiale,comandatore.
imperator exercitus.v.Generale.
imperatorie.v.imperialmente.
imperatorius.v.imperiale.
imperatrix.v imperatrice, Comandatrice.
imperfecte.v.imperfettamente,Difetteuolmẽte.
imperfectus.v. Difettuoſo,imperfetto.
imperio ſubditus.v.ſuddito.
imperio ſubijcere.v.ſottoporre.
imperioſus.v.imperioſo,Signoreggeuole.
imperitè.v.inſufficientemente.
imperitia.v.ignoranza,Groſſezza,inſufficienza, Semplicità.
imperitus.v.ignorante, Semplice, Nuouo, Groſſo.
imperium.v.imperio, Signoria, imperiato ſuſt. Signoreggiamento, Dizione, Capitananza.
imperium detractans.v.Diſubbidente.
imperium detrectare.v.Diſubbidire.
imperium merum.v.Mero.
imperterritus.v.intrepido.
impertire ſe mutuis oſculis.v.combaciare.
impetigo.v.impetigine,Serpiggine,Empetigine.
impetrare.v.impetrare.
impetratio.v.impetragione.
impetu ferri.v.Gettare.
*impetuosé.v.Tempeſtoſamente,Rouinoſamente,Fortunoſamente,impetuoſamente.
*impetuoſiſſimè.v.impetuoſiſſimamente.
impetuoſiſſimus.v.impetuoſiſſimo.
impetuoſus.v.impetuoſo,Rouinoſo.
impetus,v.Empito,impeto,Rouina,Foga.
impia.v.Felloneſſa.
impicare.v.impeciare.
impicatus.v.impeciato.
impiè.v.Spietatamente.
impietas.v.impietade,Empiezza,Spietà.
impingi in arenam.v.Arrenare.
*impinguare.v.impinguare.
impius.v.Spierato,Profano,Fello,Fellonoſo, impiatoſo,irreligioſo,Felloncello.
impius maximè.v.Empiſſimo.
implacabilis.v.implacabile.
implens.v.Empiente.
implere.v.Empiere.
implere probationem.v.Dare.
implere tonſillis.v.ingauinare.
*impletio.v.Empimento.
implicare.v.Auuiluppare, impacciare,intrigare,Aggroppare,imbrogliare,imbrigare.
implicatio.v.intrigamento.
implicator.v.implicatore.
implicatus.v.Auuolto,intrigato,intralciato, impedito,Aggroppato,impedicato.
implicite v.implicitamente.
implicitus negocijs.v.infaccendato.
implorare auxilium.v.Gridare.
implorare alterius opem.v.Mercè.
impluuia.v.Piuiale.
impluuium.v.Cortile,Corte.
impœnitentia.v.impenitenza.
impolitus.v.Ruuido,Rozzo.
imponere.v.Raddoſſare,Porre.
imponere alicui.v.Accoccare,Truffare,Trauiſare.
imponere clitellas.v.Baſterna.
imponere decimas.v.Decimare.
imponere ephippium.v.Sellare.
imponere finem.v.Finire,Vltimare
imponere humeris.v.Addoſſare.
imponere indictiones.v.imporre.
imponere in nauem.v.Leuare.
imponere negocium.v.Mettere.
imponere onus.v.caricare.
imponere pileum.v.incappellare.
imponere tiaram.v.Mitriare.
imponere vectigalia.v.imporre.
importunè.v.importunatamente,improntamente.
*importuniſſimus.v.importuniſſimo.
importunitas.v.importunità,Seccaggine, Prontezza, improntamento, capo, Fracidúme.
importunus.v.importuno,Moleſto,impronto,Spiaceuole, Agro, Spiaceuole.
*impoſsibilis.v.impoſſibile,impoſſeuole.
*impoſſibilitas.v.impoſſibilità.
impoſtor.v.Barattiere,Truffatore,Furbo.
impoſtura.v.Gabbamento,Truffa,Gherminella,Treccheria.
impoſturam facere.v.Gabbare.
impotens.v.Diſſoluto,impotente.
impotentia.v.impotenza,Diſſoluzione.
imprecari alicui malum.v.Maladicere.
imprecatio.v.Maladizione.
impreſſio.v.impreſſione.
impreſſus.v.impreſſo.
imprimere.v.imprimere, Stãpare,imprõtare
imprimere figuram monetæ.v.Coniare.
imprimere in mente.v.Fermare.
imprimis.v.innanzi tratto.
improbè.v.Malignamente,Fellonescamente.
improbitas.v.Maluagità,cattiuità,iniquizia, Cattiuezza,Peſſimità,Tortura.
improbus.v.Reo,Ghiotto,Triſto,Suiato,Malefico,Ghiottoncello,Malagurato,Malabbiato,Indiauolato,Fello,Cattiuo,Fellonesco.
improborum fæx.v.Schiuma.
improborum multitudo.v.Ribaldaglia.
improperare.v.Rimprouerare.
*improperium.v.Rimprouerio.
improbatiuus.v.improuatiuo.
impropriè.v.impropriamente.
improuiſe.v.improuuiſamente, improuidamente,Per la non penſata.
improuiſo.v.Miſauueduttamente,improuuiſamente,improuuiſo auu. Alla ſprouuiſta.
de improuiſò.v.Miſauuedutamente.
improuiſo opprimere.v.Soprapprendere.
improuiſus.v.improuuiſo,Soprauuenimẽto.
imprudens.v.inconſiderato.
imprudenter.v.incautamente, Imprudentemente,inauuertentemente,improuuedutamente, ignorantemente.
imprudentia.v.improuidenza.
impubes.v.impube.
impudens.v.Sfacciato,Ardito,Suergognato, Ghiottoncello,Gaglioffo, Briccone,Dileggiato, Affacciato.
impudenter.v.sfacciatamente,Suergognatamente, Diſſolutamente, Affacciatamente.
impudenter agere.v.A furia.
impudentia.v.Sfacciatezza, Sfacciamento, Sfrenamento, Suergognamento, Suergognatezza,inauuertenza,Diſauuedimento.
impudentiſſimè.v.viliſſimamente.
impudice.v.impudicamente,Diſoneſtamẽte.
impudiciſſimè.v.Diſoneſtiſſimamente.
impudiciſſimus.v.Diſoneſtiſſimo.
impudicitia.v.impudicizia.Diſoneſtà.
impudicus.v.sfrontato, impudico.
impugnare.v.impugnare.
impugnatio.v.impugnazione.
*impugnator.v.impugnatore.
impulſio.v.Spinta,Soſpinta.
impulſor.v.Spignitore,Sollecitatore.
impulſus.v.Spinta,Soſpignimento.
impulſus,a,um.v.Soſpinto,Pinto.
impunè abire.v.Rotto ſuſt.Cuffia.
impunitè.v.impunitamente.
impunitas.v.impunità.
impunitus.v.impunito.
impure.v.Lordamente.
impuritas.v.Lordezza, Diſoneſtà,impurità.
impurus.v.impuro,Lordo.
imputare.v.imputare.
imum reddere ſummum.v.capo.
ad imum.v.A valle.
imus,a,um.v.imo add. Baſſo add.

# I N

in.v.alla voce In, Per, Tra.
inaſperatus.v.inuelenito.
in abſcondito.v.in aſcoſo.
*in abſtracto.v.in aſtratto.
inacceſſus.v.inacceſſibile.
in acie conſtitutus.v.indrappellato.
inæqualis.v.Diſuguale,Diſpari,Diſſomigliante, Diſpareuole.
inæqualitas.v.Diſuguaglianza, Diſagguaglianza,Diſuguaglio, Diſsimiglianza, Diſparità, inagguaglianza, inequalità.
inæqualiter.v.Diſegualmente,Diſagguagliatamente, Diſparimente.
inæſtimabilis.v.inapprezziabile,ineſtimabile.
in alabrum contrahere.v.innaſpare.
in album ſcribere.v.Matricola.
in aliquem vehementer inuehi.v.Leuare.
in altum.v.in alto.
inamareſcere.v.inamarire.
in amore ſuſpicioſus.v.ingeloſito.
inane eſſe.v.Vaneggiare.
inane reddere.v.inſollare.
inanimatus.v.inanimato.
inanimis.v.inanimato.
inanis.v. Vano, Macro, Caſſo add. Menno, Smilzo.
inanis gloria.v.Vanagloria.
inaniter.v.A voto, Vanamente.
inaniter tempus terere.v.Dondolare.
inaniter verba fundi tare.v.Ciarlare.
in arborem aſcendere.v.inarborare.
inareſacere.v.inaridire.
inareſcere.v.inaridire.
in arenam impingi.v.Arrenare.
inargentator.v.Argentatore.
inargentatus.v.inargentato.
in armis eſſe.v.Arme.
in articulo res eſt.v.Auanti.
inaffare.v.Arroſtire.
in aſſulas diuidere.v.Chiappa.
inauditus.v.inaudito,Nuouo.
inaurare.v.innaurare,Dorare.
inauratio.v.Doramento.
inauratus.v.Dorato add. Inorato,Aurato.
inauris.v.Orecchio.
in breuia incidere.v.Rena.
incaneſcere.v.incanutire.
incantamentum.v.Incanto, Incantamento.
incantare.v.incantare.
incantatio.v.incantazione,incantagione.
incantator.v.incantatore.
incantatus.v.incantato.
incanus.v.incanutito.
in capita diſtinguere.v.Capitolare.
in cardine eſſe.v.Crollo,Auanti,Porro,Noce.
in carcere incluſus.v.Carcerato.
in carcerem condere.v.imprigionare.
in carcerem coniectus.v.incarcerato.
in carcerem includere.v.imprigionare, Incarcerare, Prigionare.
in carcerem incluſio.v.Carcerazione.
in carcerem incluſus.v.imprigionato.

* incarnari.v.Incarnare.
*incarnato.v.incarnazione.
in caſſes incidere.v. Dare, Accalappiare, Ragna, Scalappiare.
incaſſum.v. Inuano. A voto, In voto, infallo, indarno.
incaſſum conſumere.v. Perdere.
in caſtris eſſe.v. Oſteggiare.
in cauſa eſſe. v. Fare.
incaute.v.incautamente, Diſauuedutamente, Sprouuedutamente.
incautus.v.incauto, Diſauueduto, Soro.
incautum opprimere.v. Tarpare.
incedens tolutim.v. Ambiante add.
incedere.v.Paſſeggiare, Andare.
incedere huc illuc.v. Volta.
incedere per plateam.v. Piazzeggiare.
incendere.v. infiammare, Incendere, Abbracciare.
incendere amore.v.inuogliare, inamare.
incendere iterum.v. Riaccendere.
incendi.v.Affocare, intalentare.
incendi amore.v.innamorare, Apprendere.
incendiarius.v.incendiario.
incendium.v. incendio, incendimento, Arſione, Arſura.
incenſio.v. incendimento, Accendimento.
incenſor.v. Accenditore, incenditore.
* incenſum. v. incenſo.
incenſus.v. Acceſo, Affocato, infiammato, Abbraciato, incenſo add.
incenſus amore.v. inuaghito.
incerare.v. incerato.
* incertitudo.v.incertezza.
incertum eſſe.v. Stare.
incertum facere conſilij.v. Partito, Ceruello.
incertus.v.indeterminato. Dubbioſo, incerto, Dobitoſo, Diſconſigliato, intra due, Dubitatiuo.
inceſſabilis.v. inceſſabile.
*inceſſanter.v.A diſteſa.
inceſſere.v.Appiccare.
inceſſere cupiditatem.v.Venire.
inceſſus.v.Andatura, Andare ſuſt.
inceſſus tolutaris.v. Ambio.
inceſtuoſus.v. inceſtuoſo.
inceſtus, us.v. inceſto.
inceſtus, a, um.v. inceſtuoſo.
inchinare.v.Auuallare.
inchoare.v. Cominciare, Porre, Dare, Mano, Promuouere, Iniziare.
inchoare iterum.v.Ricominciare, Rimettere,
inchoatus.v.incominciato, Cominciato add. Fondato.
incidere.v. intagliare, incidere, Tagliare, intaccare, incaſtrare, Scarpellare, incorrere, incappare, Venire, Cadere, incadere.
incidere in aliquem.v. Mano.
incidere in breuia.v.Rena.
incidere in caſſes.v.Dare, Ragna, Scalappiare
incidere in hydropiſin. v. Dare.
incidere in infortunium.v. Diſauuenire.
incidere in inſaniam.v. impazzare.
incidere in limum.v. impantanare.
incidere in manus alicuius.v. Guanto.
incidere in morbum.v. Ammalare, Cadere, infermare.
incidere in naſſam.v.Schiacciare.
incidere in paupertatem.v.Venire.
incidere in phthiſim.v. Dare.
incidere in zelotypiam.v. Ingeloſire.
incidere iugulum.v. Strozzare.
incile, is.v. Chiaſſaiuola.
in cinerem vertere.v. incenerare.
in cinerem verti.v.incenerare.
incipere.v. Auuiare, Cominciare, Principiare, Dare, Mano, Entrare.
incircumſcriptus.v. incirconſcritto.
incirconciſus.v. incirconciſo.
inciſim. v. A brano a brano.
inciſio.v. intagliamento, Tagliata, Taglia, Tagliamento.
inciſor.v. Tagliatore.
inciſura.v.Taglio, Riciditura, Riciſa, Tagliatura, intaccatura.
inciſuræ.v.Fraſtagliamento.
inciſus.v.intagliato.
incitans.v. Attizzante.
incitare.v.incitare, Animare, Rincorare, Spronare, Attizzare, Citare, Stimolare, Sommuouere, Aizzare, iſtigare, Ammettere, Sfidare, inizzare, Adizzare.
ad incitas redigere.v.Veſpero.
ad incitas redactus.v. Laſſincato.
incitatio.v.iſtigazione, incitamento, Stimolo, Rincoramento, inizzamento.
incitatus.v. Sofpinto.
inclareſcere.v. Su.
inclinans.v.inchinante.
inclinare.v. Piegare, Chinare, Auuallare.
inclinari.v. Cancellare.
inclinatio. v. inchinamento, inclinamento, declinamento, Dichinamento, Dichino.
inclinatus.v. Pendio.
includere.v. Inchiudere, Mettere.
includere cauea.v.Gabbia.
includere in carcerem. v. imprigionare, Priggionare, incarcerare.
incluſio in carcerem.v.Carcerazione.
incluſus caſtello.v. incaſtellato.
incluſus in carcere.v.Carcerato, imprigionato.
inclytus.v.inclito, Rinominato.
in cœlo collocare.v. incielare.
inceptor.v. incominciatore, Cominciatore, Principiatore, imprenditore, Fondatore.
inceptum.v. incominciamento, impreſa, incheſta, incarica, incominciato ſuſt.
*incogitabilis.v.incogitabile.
* incognite.v. Diſconoſciutamente, Incognitamente.
incognitus. v. Sconoſciuto, incognito, ignorato.
incola.v. Terrazzano, Abitatore, Abitatrice, Littorano.
incolas collocare.v. Popolare.
incolere.v. Albergare, Capo.
incolis vacuus.v. Diſabitato add.
incolumem ſeruari.v. Campare.
incolumis.v. Saluo, A ſaluamento, Saluamente.
incolumitas.v.Salute.
incommodare. v. Diſagiare. Diſaiutare.
incommoda valetudine.v. Diſagiato.
incommoditas.v. Contrarietà, incomodità.
incommodum.v. Sconcio ſuſt. Diſagio, incomodità, inconueniente ſuſt. Aſprezza, Miſagio, Sinistro ſuſt. Diſerugio, Diſaiuto.
incommodum afferre.v. Diſagiare, Diſaſtro.
incommodum alicui ferre.v.Diſaiutare.
incommodus.v. Contrarioſo, Diſagiato.
in commune.v.in comune.
in commune iterum conferre.v.Raccomunare.
incomparabilis.v. incomparabile.
* incomparabiliter.v.incomparabilmente.
incompoſitus.v.incompoſto, Diſcompoſto.
incomprehenſibilis.v. incomprenſibile.
*incomprehenſibilitas.v. incomprenſibilità.
incomptus.v. Rabbuffato, Arruffato.
inconcinnitas.v.Sconcezza.
inconcinniter.v. Sconciamente, Diſconciamente.
inconcinnus.v.Sconcio, Diſconcio, Diſacconcio.
inconſiderans.v. Caſo.
inconſiderantia. v. Abbagliamento, improuedenza, inconſiderazione.
inconſiderate.v. inconſideratamente, A caſo, Auuolontatamente.
inconſideratus.v. inconſiderato, Caſo.
* inconſolabiliter.v.Sconſolatamente.
inconſtans.v. Volgibile, incoſtante.
inconſtantia.v. Leggerezza, Mutabilità, Volubilità, Leggeranza, imperſeueranza.
inconſulte.v. Diſauuedutamente, A caſo, Neſcientemente, Vn ne va.
inconſultio.v. Ignorantemente, Ciecamente, Diſprouuedutamente.
inconſultus. v. Sconſigliato, Straboccato, Auuolontato.
inconſummabilis.v. inconſumabile.
incontaminatiſſimus.v. incontaminatiſſimo.
incontaminatus.v.incontaminato.
incontinentia.v. intemperanza, incontinenza, Diſtemperanza, incaſtitade, Stemperamento.
in contrarium retorquere.v.Volgere.
inconueniens.v.inconueneuole, inconueniente add. Diſdiceuole, inconuenienza.
inconuenienter.v. inconuenientemente.
*inconuenientia.v.inconuegnenza.
*incorporabilis.v. incorporabile.
incorporalis.v. incorporale.
incorporare.v. incorporare.
incorporeus.v.incorporeo, incorporale.
incorrupte.v. integramente.
* incorruptibilis.v.incorrumbibile.
incorruptibiliter.v. incorrumbilmente.
incoxare.v. Accoccolare.
incorruptus.v. intemerato.
incruſtatus.v. Saliarſeccia.
increatus.v. increato.
incredibilis.v. incredibile.
incredulitas.v. Diſcredenza, incredulità, Miſcredenza.
incredibiliter.v.incredibilmente.
incredulus.v. incredulo, Miſcredente.
incrementum.v. Accreſcimento, Creſcenza.
increpare.v. Gridare, Sgridare.
increpatio.v. increpazione.
in crucem tollere.v.Crocifiſſo.
incruſtare.v. Arricciare.
incruſtatio.v. Ceſellatura.
incruſtatus.v.incroſtato, Gremmato.
incubans.v.Couante.
incubare.v.Couare.
incubatio.v.Couatura.
incubitus, us.v. Couatura.
incubus.v. incubo.
in culeum inſuere.v.Cauelcare.
inculpatus.v. innocente.
incumbere.v. Appoggiare, Attendere, Andare, Studiare, intendere.
incunabula.v. Faſcia.
*incurabilis.v.incurabile.
incuria.v.Straccurataggine, Tracurataggine.
incurrere.v. Combattere, incorrere.
incurſio. v. Correria.
incurſionem facere.v.Combattere.
incurſus equitum. v. Caualcata.
incuruare.v.inarcare, incuruare.
incuruus. v. inarcocchiato.
incus.v.incudine, Ancudine.
incuſare.v. Accagionare, incuſare, Appellare, Abbominare.
incutere horrorem. v. Raccapricciare.
incutere pudorem.v.Vergognare.
incutere timorem.v.Sbigottire, Spauentare.
indagare.v. Odorare.
indaginis in morem ſe conſtituere.v. Affilare.
inde.v. indi.
indebitus.v.indebito.
indecens.v. inconueniente, indegno, Sconueneuole, Diſconuenente, Diſdiceuole, Diſauueneuole, ingordo.
indecenter.v. Sconueneuolmente, Scoſtumatamente, incompetentemente, inconuenientemente.
indecentia.v.indegnità, inconuegnenza, Sconueneuolezza.
indecore.v. Abbomineuolmente, inuergognatamente.
indecorum.v. inconuenienza.
indecorus.v.Diſconuenente.
indefeſſe.v.infaticabilmente.
indefeſſus.v. infaticabile.
indefinite.v.indeterminatamente, indiffinitamente.
indefinitus.v. indeterminato.
indemnitas.v.indennità.
in Deorum numerum adſcribere.v.Deificare
indeſinenter.v. inceſſantemente, A diſteſa, infinitamente.
index.v.Tauola, Iudice, Liſta, Endice, Paragone, Repertorio.
indicare.v. inſegnare, Stimare, Dare.

indicare pretium. v. Apprezzare, Contare.
indicium. v. indizio, Argomento, Segno, Dimoſtranza, Sentóre, Dimoſtramento, Accennamento, Simiglianza, Significanza, indizio.
indictio. v. impoſizione, impoſta, incarico, Colta, Preſtanza, Taglia, Storſione, Grauamento, indizione, Balzello.
indictionem imponere. v. Tagliare.
indictiones imponere. v. imporre.
indicus. v. indico.
indifferens. v. indifferente.
indifferenter. v. indifferentemente.
indifferentia. v. indifferenza.
indigena. v. Paeſano.
indigenas expellere. v. Diſabitare.
indigentia. v. indigenza, Biſogno.
indigere. v. Biſognare, Abbiſognare, Patire.
* indigeſtus. v. indigeſto.
indignabundus. v. Sdegnoſetto.
indignans. v. Sdegnoſo, Diſpettoſo, Schifo.
indignari. v. Sdegnare, indegnare, irare, Turbare, Corrucciare, ingrecare, Arrabbiare, Adonare, Arricciare, dirompere, dibattere, Fulminare, Tronſio, Capo, Stipare, imbizzarrito, Diſpettare, Broncio, ingrognare.
indignari alicui. v. Pigliare.
indignari grauiter. v. Verſare.
indignari maximè. v. Lutte.
indignatio. v. Diſdegno, Sdegno, Cruccio, indegnazione, Stizza, Rancore, Corruccio, Malampiezza, indegnamento, Izza, Veleno, Ruggine, iramento, Diſdegnamento.
indignatiuncula. v. Rugginetta.
indignatus. v. inuelenito, Stizzato, ingrognato, irato, Diſdegnoſo, Crucciato, Crucciolo, imbizzarrito.
indignè. v. indegnamente.
indignus. v. indegno.
indirectè. v. indirettamente.
indirectus. v. Biſtorto.
* indirectus. v. indiretto.
in diſcrimen adducere. v. Arriſchiare.
indiſcuſſus. v. indiſcuſſo.
indiſſolubilis. v. indiſſolubile.
indiſtinctè. v. indiuiſatamente, indiſtintamente.
* indiuiduum. v. indiuiduo ſuſt.
indiuiduus. v. indiuiduo.
indiuiſibilis. v. indiuiſibile.
indiuiſus. v. indiuiſo.
indocilis. v. indottrinabile, Duro.
indoctus. v. inliterato, indotto, Laico.
indoles. v. indole.
indomabilis. v. indomabile, indomito.
indomitus. v. indomabile.
in dubio. v. intra due, inforſe.
in dubio eſſe. v. Forſe, Stare, Sopra, Due.
in dubio ponere. v. inforſare.
in dubium vocare.
indubitatè. v. indubitatamente.
indubitatus. v. indubitato.
inducens. v. induttiuo.
inducere. v. Condurre, indurre, Volgere, Tirare, inuogliare, Trarre.
inducere ad amorem. v. innamorare.
inducere ad ſtuprum Lenocinio. v. Arruffianare.
inducere animum. v. Dare.
inducere cruſtam. v. Arricciare.
inducere ferrum. v. Ferrare.
inducere in animum v. incorare.
inducere in errorem. v. Smagare.
inducere in fraudem. v. Sedurre, Soddurre.
inducere ſoporem. v. Aſſonnare.
inducere ſtuporem. v. Torre.
inducere tectorium. v. intonicare, Scialbare.
inducere vmbras. v. Auggiare.
induciæ. v. Tregua.
induci non poſſum. v. Sofferire.
inductio. v. induzione.
inductor. v. induttore.
inductus, vs. v. inducimento, indotto ſuſt. indotta.
induere. v. Veſtire.
induere ſe larua. v. Trauiſare.
induere ſe veſte. v. Mettere.
indulgentia. v. indulgenza, Perdonanza.
indulgere. v. Vezzi, Careggiare, Reſtaurare.
indulgere genio. v. Godere, Diportare, Tranquillare, Sollazzare, Spaſſare, Dare, Treſca, Gala.
indulgere voluptatibus. v. Dare.
* indurabilis. v. indurabile.
indurare. v. Addorare.
induratus. v. indurato, Addurato.
indureſcere. v. indurare.
indus v. indico.
induſium. v. Camicia, Giubba.
induſtria. v. ingegnamento, Studio, induſtria, Sollecitudine.
de induſtria. v. Appoſtatamente.
induſtriè. v. induſtrioſamente.
induſtriè laborare. v. induſtria.
induſtrius. v. induſtrioſo, Procacciante, Maeſtro add. Brigante, Faccente.
indutus ſegetibus. v. imbiadato.
inebriare. v. inebbriare.
inebriari. v. imbriacare, Cuocere.
inebriatio. v. inebriazione.
inedia. v. Dieta.
inediam ſuſtinere. v. Digiunare.
ineffabilis. v. ineffabile.
* ineffabilitas. v. ineffabilità.
* ineffabiliter. v. ineffabilmente.
inefficax. v. inefficace.
inelegans. v. Sconcio, Diſconcio, Diſadorno.
ineleganter. v. Sconciamente.
inemendabiles mores. v. incorrigibilità.
inemendabilis. v. inemendabile, incorrigibile.
inenarrabilis. v. inenarrabile.
ineptè. v. inſufficientemente, Diſadattamente, Diſregolatamente.
ineptia. v. Batucchieria.
ineptus. v. Dappoco, inſofficiente, inetto, Diſutile, Diſadatto, Dolente, Moccicone, Cattiuo, Baggea, Cionno, Goſſo.
inæqualis. v. inequale.
inequitare. v. Caualcare.
inequitare matronas. v. Caualcare.
inermis. v. Diſarmato, inerme.
inermus. v. Diſarmato.
in errorem inducere. v. Smagare.
iners. v. Dappoco, Dolente, Doloroſetto, Poltrone, Cattiuo, Moccichino.
inertia. v. Codardia, Viltà, Poltroneria.
ineſcare. v. Adeſcare, ineſcare.
ineuitabilis. v. ineuitabile.
inexcuſabilis. v. ineſcuſabile.
in exilio eſſe. v. Eſiliare.
in exilium agere. v. Eſiliare.
in exilium miſſus. v. Bandeggiato, Diſbarattare.
in exilium mittere. v. Sbandire, Sbandeggiare.
in exilium reijcere. v. Bandeggiare.
inexorabilem eſſe. v. Stare.
inexorabilis. v. Prouano, Duro, ineſorabile.
inexpectatum nanciſci. v. Riſcontrare.
inexplicabilis. v. ineſplicabile, indiceuole.
* inexplicabiliter. v. indicibilmente.
inexpugnabilis v. ineſpugnabile.
in extrema parte v. in ſommo.
inextricabilis. v. ineſtricabile.
inextinguibilis. v. ineſtinguibile.
in fabulis eſſe. v. Canzone.
in faciem ſpuere. v. Sputacchiare.
infamare. v. infamare.
* infamator. v. infamatore.
* infamatrix. v. infamatrice.
infamia. v. Vergogna, infamia, Nota, infamazione, infamamento.
infamia notare. v. Diffamare, infamare.
infamia notatus. v. Diffamato.
infamis. v. Vituperoſo, Vergognoſo, infame.
infans. v. infante, Fantino, Bambolo.
infantia. v. infanzia, infantilitade.
infantis more luſitare. v. Bamboleggiare.
infantulus. v. Bambolino, Bamberottolo.
* infantulus. v. Fantolino.
infatigabilis. v. infaticabile.
in fatis eſſe. v. Fatare.
infauſtus. v. infauſto, Triboloſo, Manco add.
infectare. v. Sacco.
infector. v. Tintore, Appannatore.
infectus. v. infetto.
infectus veneno. v. Attoſcato, Attoſſicato, Auuelenato.
infensè. v. Nemicheuolmente.
inferi. v. Ninferno.
inferior. v. Al diſotto, Meno potente, inferiore, Sottano.
infernus, i. v. inferno.
infernus, a, vm. v. inferno.
in fermento iacere. v. Broncio.
inferre. v. Conchiudere, inferire.
inferre cibum. v. Cibare.
inferre cladem. v. Rotta.
inferre contumelias. v. sbottonare, Sputare, Bottone.
inferre damnum. v. Dannificare, Diſeruire.
inferre iacturam. v. Danneggiare.
inferre iniuriam. v. ingiuriare, incaricare, Oltraggiare, Villaneggiare, Caricare, Soperchiare, Gioſtra.
inferre moleſtiam. v. Dare, Noiare, Annoiare.
inferre putorem v. Appuzzare.
inferre rubiginem. v. Arrugginire.
inferre terrorem. v. Spaurare.
inferre vim. v. sforzare, Strignere, Neceſſitare, Forzare.
inferuefactus. v. inferuorato.
infeſtans. v. infeſtante.
infeſtare. v. infeſtare, Stimolare.
* infeſtatio. v. infeſtagione.
infeſtator. v. infeſtatore.
infeſtiſſimus. v. infeſtiſſimo.
infeſtus. v. infeſto.
inficere. v. Tignere.
inficere iterum. v. Ritignere.
inficere luto. v. infangare.
inficere ſanguine. v. inſanguinare.
inficere veneno. v. Attoſcare, Attoſſicare.
infidelis. v. infedele.
infidelitas. v. infedeltà.
in fidem accipere. v. Fidanzare.
infidus. v. Miſleale.
infigere. v. Ficcare.
infigere carni. v. incarnare.
infigere veru. v. inauerare.
in figura locare. v. Porre.
infimates. v. Menpoſſente.
infimus. v. Baſſo add. infimo, Sottano.
infinitè. v. infinitamente, in infinito.
infinitus. v. infinito.
infirmare. v. Differmare.
infirmatio. v. Differmamento.
infirmè. v. Debolmente, infermamente.
infirmitas. v. Languore.
infirmus. v. Debole, Tenero, Mal fondato.
in fiſtulam conuerſus. v. infiſtolito.
infixus v. infiſſo.
inflammare. v. Accendere, infiammare, incendere, Rinfiammare.
inflammare amore. v. innamorare.
inflammare deſiderio. v. inuaghire, intalentare, inuagare.
inflammari. v. Accenderſi, Affocare, Riſcaldare, intalentare.
inflammatio. v. infiammagione, Accendimento.
* inflammatrix v. Accenditrice.
inflammatus. v. infiammato, Affiammato, Acceſo, Affocato, Accenſo, Riſcaldato.
inflare. v. Gonfiare.
inflatio. v. Naſcenza.
inflatus, vs. v. Gonfiamento.
inflatus. v. Gonfiato, Ventoſo, Tronfio.
inflectere. v. inchinare, Chinare, Declinare.
inflexibilis. v. Compigliare.
inflexibiliter. v. infleſſibilmente.
inflexio. v. inchinamento.
infligere. v. Menare.
infligere ictum. v. Croſciare.
infligere plagas. v. Buſſa.
influentia. v. influenza.
influere. v. influere, Mettere.
infœcundus. v. Arido.

infœlicissimus.v.infelicissimo,Sueturatissimo
infœlicitas.v.infelicità,Miseria,Cattiuità.
infœliciter.v.Malauuenturosamente,Sueturatamente, Miseramente,infortunatamente,Auuersamente,infelicemente, Disauuenturatamente.
infeliciter succedere.v. Misauuenire.
infœlix.v.infelice,sueturato,sfortunato,Misero, Tapino,infortunato,Meschino,Tristo, Cattiuo, Cattiuello, infausto, Manco add. Disauuenturato, Disauuenturoso, Malauuenturato,Dolente,Diserto.
informans.v.informante.
informare v.informare,
*informatiuus.v.informatiuo.
informis.v.Contraffatto.
infortunatè.v.infelicemente,infortunatamē-
infortunatissimus.v.Sueturatissimo. (te.
infortunatus.v.Sueturato, Disauuenturato. infelice,infortunato,Disgraziato,Sfortunato, Malauuenturato.
infortunitas.v.infelicità,infortuna,Sventura, Disauuenire.
infortunium.v.Disgrazia,Sciagura,Sventura, Disauuentura, infortuna, infortunio, Male sust. Malauentura, Malanno,Malandança, contrarietà, inauuentura, Flagello, Auuersità, Misauuentura, Misauuenimento,Stropiccio.
In infortunium incidere.v. Disauuenire.
Infortunium inuenire.v.Disauuenire.
infra v.innanzi prep.
infractio.v.Fiaccamento.
infracto animo.v.Fortemente.
infractus.v.Fiaccato.
*infrascriptus.v.infrascritto.
infraudem inducere.v.Sedurre,Sodducere.
infrendere dentibus.v.Ruggire.
infrequentia.v.Radezza.
infringere.v.Frangere.
infringere pertinaciam.v.capo.
infringere colaphos.v.Schiaffeggiare.
infringere colaphum.v.Grifone.
infructuosus.v.infruttuoso.
in fugam agere.v Cacciare.
in fugam conijcere.v.Dare,Fugare,Disbarattare,infugare.
In fugam conuertere.v.Rincacciare.
in fugam se conijcere.v.Rotta,Nettare,Cal-
in fugam se dare.v.Fugga. (cagna.
in fugam vertere.v.incacciare,incalciare,mettere in volta.
infundere.v.infondere.
infundere in lagenam.v.imbottare.
infundere potum.v.Mescere.
infundibulum.v.imbuto.
infumibulum.v.Fumaiuolo.
in furca figere.v.inforcare.
in furnum condere.v.infornare.
infurnum immittere.v.infornare.
in furorem agere.v.Accaneggiare.
infusio.v.infusione.
infusus.v.infuso.
ingemiscere singultibus.v.Singhiozzare.
ingenij dexteritate pollere.v.Frizzante.
ingenio hebeti.v.ingrossato, Pelo.
ingenio esse præstanti.v.Stucco.
ingeniose.v.ingegnosamente,industriosamente,Artatamente,Maestreuolmente.
ingeniosissimus.v.Sottilissimo.
ingeniosus.v.industrioso,ingegnoso,Maestreuole,Artifizioso.
ingenium.v.ingegno,Spirito,Testa.
ingenium in numerato habere.v.Contanti.
ingenitus.v.ingenito.
ingens.v.Sformato.
ingens saxum.v.Masso.
ingenue.v.Cauallerescamente,Liberalmente.
ingenuus.v.Caualleresco.
ingerere conuicia.v.Sbottonare,Dire,Bottone.
ingluuies.v.Gola,Golosità,Ghiottornia,Diuoraggine.
ingrate.v.ingratamente.
in gratiam.v.Dispetto, A posta.

in gratiam alicuius.v.Stanza Gradire.
in gratiam redigere.v.Rabbonacciare.
in gratiam restituere.v.Riconciliare, Comporre,Conciare.
ingratissimus.v.ingratissimo.
ingratum esse.v Sconoscere,Disaggradare.
ingratus.v.Sconoscente,ingrato, A disgrado, Dis[illegible], Disgraziato.
ingratus animus,v.ingratitudine,Sconoscenza, Disconoscenza.
ingrauescere.v.indurare,Peggiorare, Montare,Rincarare.
ingrauescere morbum.v.Andare.
ingredi.v.Entrare,Mettere,intamolare,
ingredi nauem.v.imbarcare.
ingredi rectam viam.v.Fatta.
ingredi specus.v.intanare.
ingredi viam.v.Auuiare.
ingressus.v.introito,introducimento,Entramento.
ingruente hieme.v.Fondato.
inguen.v.Anguinaia.
inguina.v.Anguinaia.
ingurgitare.v.ingorgiare.
ingurgitans se vino.v.Ebriatore.
ingurgitare.v ingorgiare,
ingurgitare se cibis.v.Diluuiare.
ingurgitare se vino.v.Auuinazzare
*ingurgitatio.v.ingurgitamento.
in gyrum.v.Circolarmente.A torno,Cerco.
*in gyrum ductio.v.Aggiramento.
inhabitabilis.v.inabitabile.
inhærens.v.Appiccato add.
inhærere.v.Appiccare, Apprendere, Appiastrare,Appicciare,Appigliare,Agguestare, Appallare.
inhibere.v.Diuietare.
inhibitio.v.inibizione.
in hoc loco.v.Per me' qui.
inhonestam vitam ducere.v.Cattiueggiare.
inhonestamentum.v.Dissoluzione.
inhonestare.v Disonestare.
inhonestas.v.Disonestà.
inhoneste.v.impudicamente, Disonestamente, Disonoreuolmente.
inhonestissime.v.Disonestissimamente.
inhonestissimus v.Disonestissimo.
inhonestus.v.Disonesto, Disonorato,Scostumato, Vituperoso, inonesto, Laido, Dissoluto,Sfrontato.
inhospitus,a,um.v.inospite.
inhumane.v.Villanamente, inumanamente, Ruuidamente, Saluaticamente.
inhumanitas.v.inumanità,Diuersità,Asinità, Asinire.
inhumanum fieri.v.inzotichire.
inhumanus.v.Disconoscente,Villano,Asino, Disamoreuole,Scortese, Dispettoso, Sconoscente,Crudo,Disumano,Diuerso.
in hydropisin incidere.v.Dare.
in ictu oculi.v.Battere,Baleno,Occhio.
inijcere catenam.v.inferrare.
inijcere frenum.v.infrenare,Rifrenare.
inijcere in animum.v.Mettere.
inijcere mali suspicionem.v.Pensare.
inijcere manus.v.Arrestare.
inijcere mentem.v.incorare.
inijcere oculos.v.Auuisare.
inijcere scrupulum alicui.v.Pulce,Cocomero.
in ima parte.v.Giù.
inimicare.v.Nimicare. (mente.
inimice.v.inimicheuolmente, Nimicheuol-
inimicitia.v.Nimicizia, Nimistà,inimicizia, Dismista, Disamistade.
inimicitias exercere.v.Nimicare.
inimicus.v.Nimico, Auuerso, Auuersario, Contradio sust.
inimicus,a,um.v.inimicheuole, Nimicheuo-
inimicus Christianæ pietatis.v.Cane. (le.
in imoenium.v.sformatamente.
in infortunium incidere.v.Disauuenire.
in insidias ducere.v.Mazza.
in insidijs manere.v.Posta.
in insidijs se locare.v.imboscare.
in ipso principio.v.Alla prima.

iniqua conditio.v.Disauuantaggio.
Inique.v.ingiustamente, iniquamente, indiscretamente,Cattiuamente,Reamente,animosamente,Perfidamente,indouutamente
iniquiori loco esse.v.Al disotto.
iniquissime.v.iniquissimamente.
iniquissimus.v.iniquissimo.
iniquitas.v.ingiustizia,iniquità,indiscrezione,Contrarietà,Animosità.
iniquus.v.ingiusto,iniquo,iniquitoso,indiscreto,Contradioso,Torto,Storto,Animo-
inire.v.Ammontare. (so.
inire belli societatem.v Collega,Allegare.
inire clam consilium.v.Detta.
inire consilium cum aliquo.v.Consigliare.
inire pugnæ societatem.v.Accostare.
inire rationes.v.Ragione.
inire sectam.v.Setteggiare.
inire societatem.v.Ragione.
inire viam.v.Auuiare.
in insaniam incidere.v.impazzare.
initiare.v.Dare.
initiare sacris ordinibus.v.Ordinare.
initiator.v.Suffraganeo,iniziatore.
in itinere.v.Fra.
initium.v.Principio,inizio,Primaio sust.introito.
iniucunde.v.Dispiaceuolmente.
iniucundum esse.v.Dispiacere.
iniucundus.v.Dispiaceuole,Dispiacente,Disliato.
in iudicium vocare.v.Richiamare.
iniungere.v.ingiugnere.
iniuria.v.ingiuria, Offesa,incarico,Villania, Onta,Oltraggio,Torto,Stranezza,incarico,Superchio, Dispiacere, Soperchianza, Grauezza.
iniuria.v.A torto, immeritamente.
non iniuria.v.Meriteuolmente.
iniuria affectus v.Oltraggiato, Soperchiato,
iniuria afficere.v.Villaneggiare,Aontare.
iniuriæ illator v.ingiuriante,ingiuriatore.
iniuriam afferre.v.Soperchiare.
iniuriam facere.v.ingiuriare.
iniuriam inferre.v.incaricare, ingiuriare, Oltraggiare,Adontare, Villaneggiare,Caricare, Giostra.
iniuriam vlcisci.v.Riscattare.
iniuriarum postulare,v.Richiamare.
iniurias non ferre.v.Groppa.
iniurias vlcisci.v.Risentire.
iniuriose.v.ingiuriosamente, Scherneuolmente.
iniuriosus.v.ingiuriatore,ingiurioso,Oltraggioso, Superchieuole,Villaneggiatore, Scherneuole.
iniurius.v.ingiurioso, Ontoso, Villaneggiatore.
in ius aliquem conuenire.v.Chiamare.
in ius conuenire.v.Conuenire.
iniuste v.iniquamente, ingiustamente, irragioneuolmente, indebitamente, Cattiuamente,Torteuolmente,Animosamente,indiritto sust.irragioneuolmente.
iniustitia.v.ingiustizia, Torto, Villania,Animosità.
iniustus.v.ingiusto,Disonesto,Animoso.
in ius vocare.v.Conuenire, Richiedere, Citare, Chiamare.
in ius vocatus.v.Richiesto.
initiator.v.iniziatore.
initium.v.introito.
in lagenam infundere.v.imbottare.
in legem iurare.v.Giurare.
in limum incidere.v.impantanare.
in loco apiari.v.indouare.
in loculum conijcere.v.imborsare.
in locum tutum redigere.v.Saluo sust.
in manipulos colligere.v.Ammazzolare.
in manum dare.v.Consegnare.
in manum incidere.v.[illegible]
in manus alicuius tradere.v.Mano.
in mari periclitari.v.infortunare.
in matrimonium dare.v.Maritare.
in matrimonium collocare.v.Acconciare.

in

In matrimonium iuncta.v.Maritata.
In medio ad amuſſim.v. Diritto.
In medium afferre.v.Proporre,Produrre,Citare,Mezzo.
In medium conferre.v.Recare,Comunicare.
In medium proferre. v. Opporre.
In memoriam redigere.v. Rimemorare, Ricondurre,Tornare.
In mente imprimere.v.Fermare.
In mētem ſibi redigere. v. Recare,Riducere.
In mentem venire.v. Occorrere,Parare,Soccorrere,Auaou,Giugnere, Venire, Dauanti,Souuenire.
In melius augere.v. Migliorare.
In melius augmentum.v. Miglioramento.
In micas redigere.v.Sminuzzare.
In minutas partes concidere.v.Trinciare.
In miſerijs degere.v. Tapinare.
In morbum incidere.v.Infermare,Cadere.
In morbum recidere v.Ricadere.
In more alicuius eſſe.v.Coſtumare.
In morem indaginis ſe conſtituere.v.Affilare.
Innatare.v. Galla,Galleggiare.
Innatus. v. Innato.
In nauem immiſſus.v. Imbarcato.
In nauem immittere.v. Imbarcare.
In nauem imponere.v. Leuare.
Innectere. v. Inteſſere.
In nido conſiſtere.v. Annidare.
Inniti. v. Poggiare,Appoggiare,Aggrottare.
Innominabilis.v. Innominabile.
Innocens.v. Innocente.
Innocenter.v. Innocentemēte,Integramente.
Innocentia.v.Innocenzia,Integrità.
Innocentiſſimus.v. Innocentiſſimo.
Innouare. v. Rinfreſcare,Nouare.
Innouatio.v. Innouazione.
Innoxius v. Innocente,Netto.
Innumerus.v.Infinito.
Innumera. v. Migliaio.
Innumerabiles. v. Mille.
Innumerabilis.v. Innumerabile.
Innumerabiliter. v. Innumerabilmente, Oltre numero.
In numerum adſcribere.v. Riporre.
Innumerus.v. Innumerabile.
Inobediens.v.Diſubbidiente,Inobbediente.
Inobedienter. v. Inobbedientemente, Diſubbidientemente.
Inobedientia.v. Inobbedienza.
Inoculare. v. Inneſtare, Inocchiare, Ingemmare.
In officio continere.v.Segno,Stare,Soſtenere.
In omni ſumma faciam,vt omnes. v. In ſomma delle ſomme.
Inopia. v. Mancamento, Stremità, Scarſità, Siepe,Mancanza,Diſagio,Sottile ſuſt.
Inopinabilis.v. Inopinabile.
Inopinatò. v. Improuiſo auu.
Inopinatus. v. Inopinato.
Inopinus.v. Inopinato.
Inops v. Malagiato, Diſagiato,Pouero, Neceſſitoſo.
Inops conſilij. v. Diſconſigliato.
Inordinate. v. All'auuiluppata, Inordinatamente.
Inordinatio.v. Diſordinanza,Diſordinamento,Diſordinazione.
Inordinatiſſimus.v. Diſordinatiſſimo.
Inordinatus.v.Rabbuffato,Diſordinato add. Diſguiſato.
In ordinem redigere. v.Riordinare.
Inornatus. v. Diſadorno.
In os expuere.v. Sputacchiare.
In os inſerere cibum.v. Imboccare.
In parte ima. v. Giù.
In paupertatem incidere.v.Venire.
In pedes ſe conijcere.v.Gamba.
In peiorem partem mutare.v. Peggiorare.
In peius ruere. v. Peggiorare.
In phthiſim incidere.v.Dare,Tiſico.
In poſterum.v.Da indi innanzi, Da ora innanzi,Per l'auuenire.
In poteſtatem alicuius redigi.v.Mano.
In præceps deijcere.v. Precipitare.
In præceps, ruere. v. Precipizio, Precipitamento,Capta.
In præſentia. v. Al preſente,Adeſſo, Iſſa,Preſentemente.
In præſentiarum.v.Al præſente.
In primoribus labijs hæret. v. Punta.
In procinctu ſtare. v. Procinto.
In proprium caput redire.v. Capo.
In promptu.v.In pronto, In punto,A giuoco.
In promptu eſſe. v. Procinto.
In prouerbio.v.Prouerbialmente.
In puluerem redigere. v. Tritare, Poluerizzare,Spoluerizzare.
In puluerem reſolutus.v. Sfarinato.
Inquietare.v. Inquietare.
Inquietatio. v. Inquietazione.
Inquietudo, v. Inquietudine.
Inquietus. v. Inquieto.
Inquilinus.v. Fittaiuolo,Pigionale.
Inquinamentum.v. Contaminamento.
Inquinare.v. Macchiare,Sozzare,Imbrattare, Lordare,Lerciare,Contaminare.
Inquinatio.v. Cōtaminazione,Maculazione.
Inquinator.v. Maculatore.
Inquinatus.v. Sozzato,Contaminato.
Inquinatus merda v. Merdoſo.
Inquirere.v. Inchiedere,Cercare,Ricercare, Mettere,Inueſtigare,Frugare,Inchierere.
Inquiſitio.v. Cerca, Inquiſizione, Inueſtigamento, Cercamento,Inchieſta.
Inquiſitor. v. Inquiſitore,Cercatore.
In rectam viam reducere.v. Rauuiare.
Inreprehenſibilis.v.Inreprenſibile.
Inreuocabilis. v. Irreuocabile.
In ſepem ſe occulere.v. Inſiepare.
Inſalubris. v. Infermo.
Inſalutato hoſpite diſcedere.v. Ne motto, Ne tono.
In ſanctorum numerum adſcribere. v. Santificare,Canonizzare.
Inſanabilis.v. Inſanabile,Incurabile.
Inſanè. v. Pazzamente, Follemente, Mattamente.
Inſania. v. Pazzia,Furore,Mattezza,Inſania, Mania,Smania, Mentecattaggine.
In inſaniam incidere.v. Impazzare.
Inſaniens. v. Folleggiante.
Inſanire.v. Folleggiare,Impazzare,Ammattire,Infollire,Matteggiare,Volta,Smaniare, Farneticare.
Inſaniſſimus.v. Pazziſſimo.
Inſanum reddere.v. Ammattire.
Inſanus. v. Folle, Folleggiatore, Inſano, Impazzato,Forſennato, Matto, Mentecatto, Stolto,Pazzo,Diſperato.
Inſatiabilis.v. Inſaziabile.
Inſatiabiliter. v. Inſaziabilmente.
Inſaturabilis. v. Inſaziabile.
Inſcitia. v. Idiotaggine.
Inſcribere. v. Intitolare.
Inſcriptio. v. Titolo, Inſcrizione, Sopraſcrizione,Scritta.
Inſculpere. v. Intagliare.
Inſecta.v. Entomata.
Inſectari. v. Perſeguire.
Inſectari diris. v. Maladicere.
Inſectatio. v. Perſecuzione.
Inſectator.v. Perſecutore,Perſeguitatore.
Inſenſatus. v. Diſenſato.
Inſenſibilis. v. Inſenſibile.
* Inſeparabilis. v. Inſeparabile.
Inſeparabiliter.v. Inſeparabilmente.
In ſermone capere.v. Pigliare,Parola.
Inſerere.v. Inneſtare,Rinneſtare.
Inſerere in os cibum. v. Imboccare.
Inſeruire tempori.v. Temporeggiare.
In ſe virtutem adducere.v. Cattiuare.
* Inſicium. v. Salſiccia.
Inſidere equo. v. Caualcare.
Inſidere in equo. v. A cauallo.
Inſidiæ.v. Inſidia,Agguato, Guato,Appoſtamento,Imboſto,Imboſcamento,Celata.
Inſidiari. v. Appoſtare, Agguatare,Imboſcare,Inſidiare.
in Inſidias,ducere. v. Mazza.
Inſidias, Tēdere. v. Inſidiare, Agguatare, Appoſtare.
Inſidiator. v. Inſidiatore, Appoſtatore, Agguatatore.
Inſidiatrix. v. Aguatatrice.
in Inſidijs manere. V. Poſta.
in Inſidijs ſe locare. V. imboſcare.
Inſidioſus.V. inſidioſo,Agguateuole.
Inſignis. V. Segnalatamente.
Inſigne is. V. inſegna,contraſegna,Cimiero.
Inſigne gentilitium. Arme.
Inſigne ornamentum. V. Fregio.
Inſignia um. V. inſegna.
Inſignire. V. Dotare.
Inſignis. V. appariſcente,Rileuato add.
Inſignis equus. V. Corſiere.
Inſignitus. V. Segnato,Dotato.
Inſignitus cruce.V. Crociato.
Inſignitus tonſura.V. Chercuto.
Inſilia rum.V. Calcole.
Inſimulare. V. Apporre.
Inſimulatio.V. Imputazione.
Inſinuatio.V. Inſinuazione.
Inſipide.V. inſenſatamente,inſipidamente.
Inſipidum fieri. V. inſipidire.
Inſipidus. V. Scipito,Scipido,inſipido, Scempiato,Stolto,Milenſo,Sciocco,Scimunito, Diſſipito, Diſenſato, Scondito, Dolce add. inſulſo,Capo.Diſutile,Bigbellone,Bambo, Ceruellino, Paſcibietola,Quadro,Baggéa, Bacchillone,Goffo.
Inſipiens.V. Sciocco,Diſennato,Muſorno.
Inſipienter. V. Pazzeſcamente, Scioccamente,inſipidamente.
Inſipienter agere.V. Sciocchegiare.
Inſipientia.V. Scipitezza,Sciocchezza,Milenſaggine, Inſipienza, Pecoraggine, Mellonaggine,Beſtaggine,Smemoraggine, Sconſideranza.
Inſipientior. V. Traſciocco.
Inſiſtere.V. Appoggiare,Inſiſtere.
Inſitio.V. inneſtatura,Neſto,inneſtagione.
Inſititium. V. Inneſto.
Inſititius ſurculus. V. inneſto.
Inſitor. V. inneſtatore.
Inſitum. V. Neſto.
Inſitus. V. Inneſtagione, Neſto, innato, Concreato.
Inſolens. V. Arrogante, Altiero, Altezzoſo, inſolente, Alteroſo, Tracotato, Sfrenato, Sopraſtante, Faſtidioſo, Diſordinato add.
Inſolenter. V. Altieramente.
Inſolentia. V. Alterigia, Sfrenatezza.
Inſolitè. v. Diſuſatamente.
Inſolitus. V. inuſitato, Diſuſato, Strano.
Inſolubilis. V. inſolubile.
Inſolubiliter. V. inſolubilmente.
Inſomnium. V. Sogno.
Inſpectio. V. Guatamento.
* Inſpector. V. Guardatore.
Inſpicere. V. Guardare.
Inſpicere cauſæ. V. Dare.
Inſpicere ſe in ſpeculum. V. Specchiare.
Inſpirans. V. Spirante.
Inſpirare. V. Spirare.
Inſpiratio. V. Spirazione, inſpirazione.
Inſpirator. V. Spiratore.
Inſtabilis. V. inſtabile, Volubile, Vario, Volante.
Inſtabilitas. V. inſtabilità.
Inſtanter. V. inſtantemente, Stantemente, Stanza.
Inſtantia. V. improntezza, inſtantia, Reſſa.
Inſtantiſſimus. V. iſtantiſſimo.
Inſtar. V. Guiſa, A Modo auu.
Inſtare. V. improntare.
Inſtaurare. V. Reſtaurare.
Inſtauratio. V. Reſtaurazione, Riſtoramento, Reparazione, Acconcime, Reedificazione.
Inſtaurator. V. Reedificatore.
Inſtigare. V. incitare, Sommuouere, Attizzare, Sollecitare, Aizzare, Tentare, Prontare, Gamba, Soſpignere, Toccare, inſtigare Eccitare, Citare, inzigare, Mettere.
Inſtigatio. V. inſtigamento, inſtigazione, inſtinto,

inſtinto, Sommoſſa,Sommouimento, Aizzamento, Incitamento, Sollecitazione,Ecci-
ſtigator.v. Sollecitatore. (tamento.
inſtigatus.v.Soſpinto.
inſtillare.v.Inſtillare,Stillare.
inſtillatio.v.Stillazione.
inſtinctus,vs.v. inſtinto.
inſtinone nulla facta.v. Alla diſteſa, Al dilungo, Al diſotto.
inſtitor.v.Agente.
inſtituere.v. Statuire,inſtituire.
inſtitutio.v.Ordinanza,Nodritura,Inſtituzio
inſtitutor.v.Ordinatore,inſtitutore. (ne.
inſtitutum.v.Profeſſione, Statuzione, Reggimento, Andamento, Vita,Fatto, Maniera, Filo, Giuoco verbale.
inſtitutum vitæ.v. Stile.
inſtratus.v.Scilato.
inſtructio.v. Apparecchiamento, Attizzamento,Informazione,Coſtumazione,Ammaeſtranza, Ammaeſtratura.
inſtructus.v. Addottrinato, Corredato,Atteſtato, inſegnato.
inſtructus ad pugnam.v.Aſſembrato.
inſtructus armis.v. Armato.
inſtructus bene.v. Bello.
inſtructus cortinis.v.Cortinato.
inſtruens.v.Addottrinante, Ammaeſtreuole.
inſtruere.v. Addeſtrare, Addottrinare,Addirizzare,Alleuare,Informare,Diſciplinare, corredare, Coſtumare, Attelare,Auuiſare, Ammaeſtrare, Ammonire, Conciare,Armare.
inſtruere aciem.v. Schierare.
inſtruere agmen.v. Battaglia.
inſtruere exercitum.v.Schierare.
inſtruere menſam.v. Apparecchiare.
inſtrui ad pugnam.v. Aſſembrare.
*inſtrumentalis.v. Strumentale.
*inſtrumentaliter.v. Strumentalmente.
inſtrumentum.v. contratto ſuſt. Strumento, Artificio. Argomento,Ferro,Corredo,Teſtamento.
inſuauis.v.Scipito, inſoaue.
inſula.v.iſola.
inſula parua.v. iſoletta.
inſularius.v. Galeotto.
inſulſitas.v. Diſcipidezza.
inſulſus.v.Scimunito,Scipito,Dolce add. inſulſo, Sciocco, Bambo, Decimo add. Beſcio, Ceruellino, Capo, Quadro, Paltricciano, Bacchillone.
inſultare. v.inſultare.
inſultatio.v.inſulto.
inſumere.v. Spendere, Diſpendere, Spargere.
in ſumma.v. Sentenza, Effetto, Tanto aun. in fatti, Ora ſuſt.
inſuperabilis.v. inſuperabile,inuincibile, in-
inſurgere.v. inſurgere. (uitto.
integer.v. Perfetto add. Netto, Sano, Tutto, Saldo, intero, Solido,Sincero,Compilato, immaculato.
integere ſe.v. inuiluppare.
integerrimæ vitæ.v.Criſtianiſſimo,Eſempla-
integerrimus.v. interiſſimo. (re.
integer vir.v.Eſemplare.
integrè.v. integramente,Solidamente.
integræ exiſtimationis.v.Creduto.
integritas.v. Sincerità,integrità, Nobiltà,innocenza, incorruzione.
intellectiuè.v. intellettuamente.
*intellectualis. v. intellettuale.
intellectu facilis.v.intendeuole.
intellectu præditus.v.intellettiuo.
intellectus.v.intelletto,intelligenza,intendimento,Senſo, Senno, Conoſcimento,Sentimento, Mente,Diſcorſo, Spirito,Ceruello, Cellória.
intelligens.v. intendente, intelligente.
intelligentia.v. intelletto, intelligenzia, intendenza.
ſub intelligentiam cadens.v. intelligibile.
intelligere.v. intendere, Conoſcere,Comprendere, Raccogliere, Sentire,Ritrarre,Trarre, Venire, Andare,Spirare.
intelligere non rectè.v. Frantendere.
*intelligibilis.v. intelligibile.
intelligit nihil.v.Dare.
intemeratus.v. intemerato.
intemperans.v. immoderato, intemperato.
intemperantem fieri.v.Smodare.
intemperanter.v. Diſordinatamente, Diſtemperatamente,intemperatamente.
intemperantia.v. intemperanza,Diſtemperã
intemperate.v.Stemperatamente. (za.
intemperatiſſimus.v. Stemperatiſſimo.
intemperatus.v.intemperato.
intemperies.v. Stemperanza.
intempeſta nocte.v. Notte tempo.
intempeſta nox.v. Fermo.
intempeſtiuè.v.Acerbamente.
intempeſtiuus.v. intempeſtiuo.
intendere animum.v. intendere.
intendere omnes neruos.v. Sbracciato, Dito,
intendere animum.v. Mirare. (capello.
intenſio.v. Acceſſione.
intentè.v.intendeuolmente,intentamente, Atteſamente.
intente amaſiam inſpicere.v. Vagheggiare.
intentio.v. intendimento, intenzione,intenza,Propoſito,Proponimento,Attento ſuſt.
intentis oculis contemplari.v.Affiſare.
intentiſſime.v.Attentiſſimamente.
intentiſſimus.v. intentiſſimo, Attentiſſimo.
intento animo.v. intentiuamente.
intentus.v. intento, Attento add. Fiſo,inteſo, Atteſo.
inter.v.A. infra,Tra,Fra.
inter aliquos conuenire.v.Cõporre,intẽdere.
inter aliquos conuenire de aliqua re.v. Capitolare, Patteggiare.
inter aliquos diuidere.v.Spartire.
inter ambo.v. Trambo.
interanea.v. Budella,Buſecchia.
intercalaris.v.Bileſtile.
intercalari.v.Bileſtare.
intercalatis dies v.Biſeſto.
intercapedo.v. Diſtanza,Congiugnimento.
intercedere.v. intercedere.
*interceſſor.v. Mezzano.
intercidere.v. intercidere.
interciſus.v.interciſo.
intercludere.v. Chiudere, intrachiudere.
intercludere animam.v. impiccare, impendere, Strangolare.
intercludere viam.v. Abbarrare.
interclusus.v. intrachiuſo.
inter cus aqua.v.idropiſia.
interdicere.v. interdire, Vietare,Diuietare.
interdictio.v. Diuietazione,Diuieto.
interdictum.v.interdetto, interdizione,Diuietamento, Diuieto.
interdictus.v. interdetto,Diuietato.
interdum.v. Talora, Alcunotta, Alcunauolta, Alla fiata, Di quando in quando.
interea.v.intanto, intrococque,Stanza.
interemptor.v.Vccidiore.
*intereſſe.v. intereſſo.
intereſſe.v. Rileuare, Fare,Differenziare.
interfectio.v.Vcciſione.
interfector.v.Vcciditore.
interfectrix.v.Vccidirrice.
interficere.v. Vccidere, Occidere,Ancidere, Diſaminare.
interiectio.v.interiezioné.
interiectus,us.v. Opponimento.
interijcere.v.Stramezzare.
interijcere moram.v.Dare.
interim.v.intrattanto, intanto,A tanto,Parte, Queſti, Stanza.
interior.v.interiore,interno,intimo.
interior pars.v.interno ſuſt.
interire.v.Finire,Gheppio,Babbo.
interitus.v. Dfinimento.
interlucere.v.Tralucere.
inter manus.v. A braccia.
inter manus ducere.v. Mano.
intermanus eſſe.v.Mano.
interminari.v. Garrire, Fare.
interminari verbis v. Tagliata.
intermiſcere.v. Trameſcolare.Tramiſchiare.
intermiſſio.v. intralaſciamento, intermiſſione,Silenzio,intrameſſa.
intermiſſione nulla.v.Dare.
intermiſſus.v.intralaſciato,Tramezzato.
intermiſſus,vs.v.Tramezzamento,intermiſſione.
intermittere.v.intralaſciare,intermettere, Tramezzare, Saltare.
intermittere curam.v. Traſandare.
intermittere labores.v. Reſpirare.
intermixtus.v. intramiſchiato.
internari in te.v. intuare. (dio.
internodium.v.Bucciuolo,Cannello,interno
internuncius.v.Meſſaggiere,Meſſo,Araldo.
internus.v. intrinſeco.
interpellare.v. Suagare.
interpellare ſermonem.v.Parola.
interpretari.v.Chioſare,interpretare.
interpretatio.v.Chioſa.
interponere.v.interporre, intramettere, Frammettere, Stramezzare.
interponere moram.v. Soprastare.
interponere ſe ſpontè.v.Dare.
interponere ſuam auctoritatem.v. Frammet-
interponere ſuam operam.v.Mano. (tere.
interpoſitus,us.v. interponimento,Opponimento,interpoſizione.
interpoſitus.v. interpoſito,Mediato.
interpres.v. interprete, interpretatore,Eſpoſitore,Chioſatore,Dichiaratore,Turcimanno.
interpretatio.v.interpretazione,interpretamento.Spianazione.
interpretari.v. Volgarizzare.
interrogans.v.Addomandatore,Dimandãte.
interrogare.v. Addomandare, Domandare, inchiedere.
interrogatio.v. Dimanda, Dimandita,interrogazione.
interrogatio.v. interrogatiuamente.
interrogatiue.v.interrogatiuamente.
interrogator. v.Dimandatore.
interrumpere.v. interrompere,Suagare.
interrumpere ſermonem. v. Rompere.
*interruptio.v.interruzione.
interruptus.v. interrotto,Rotto add.
interſecare.v. interſecare.
interſecatio.v.interſecazione.
inter ſe conuenire.v. Conuenire.
interſerere.v. Frammettere.
interſtitium.v. interſtizio.
interturbare.v. interrompere.
interturbatio, interruzione.
interuallum.v. interuallo, Spazio, Diſtanza, Pezzo, Allungamento,Tratta,Vallame.
interula.v.Camicia.
inteſtina,rum.v.inteſtini,Budella.
inteſtina in ſcrotum decidere.v. Sbonzolare.
inteſtinorum leuitas.v. Fluſſo.
intexere.v. inteſſere, intrecciare.
inclinare.v. Appoggiare.
intimè.v. intimamente,Coralmente.
intimus.v.Cordiale,intimo,interno,Acconto, Corale, inteſtino.
intingere.v. intignere.
intinctus. v. intinto.
intolerabilis.v.incomportabile, intollerabile, inſopportabile.
intolerabiliter.v. intollerabilmente, incom-
intorquere.v. inanellare. (portabilmente.
intortus.v. Sconuolto ; Attorto.
intra.v. Per entro, Adentro.
intractabilis.v.intrattabile,Croio.
in tranſuerſum impeditus.v.Attrauerſato.
intrare denuo.v.Rientrare.
intremere.v.intremire.
intremiſcere.v.intremire.
intrepidus.v. intrepido,Franco.
intricare.v. Auuiluppare, intrigare, imbrogliare,impaſtoiare,Aggroppare,imbarrare, impigliare.
*intricatio.v. intricamento.
intricatus.v. impacciato, inueſcato, intrigato,intralciato, Aggroppato, impaſtoiato.

intro facere.v.Mettere.
introducere loquentem.v.Introdurre.
introductio.v.Introdotto ſuſt.Introduzione.
introire.v.Entrare.
introitus.v.Entramento, Introito.
intromittere.v.Intrometere.
intubus.v.Indiuia.Endiuia.
intueri.v.Guatare, Guardare, Sguardare.
intueri fixis oculis.v.Porgere, Affiſare.
ex intuitu ſolo radicare.v.A villa
intuitus,us.v.Guardatura, Guardo, Sguardamento, Guatatura, Guardamento, Rimiro, Auuiſanza.
intumere.v.Enfiare.
intumeſcere.v.Ringorgare.
intus.v.Dentro, A dentro, Entro, In entro.
intus penetrare.v.Internare.
inuadere.v.Affrontare, Aſſalire, Sopprendere, Combattere, Intraprendere, Inuaſare, Vſurpare, Venire, Appiccare.
inuadere iterum.v.Riaſſalire.
inuadere curſum.v.Raffrontare.
inualeſcere.v.Campo, Inualorire.
inualetudo.v.Indiſpoſizione,
inualidus.v.Diſagiato, Cattiuelluccio, Leno.
inuaſor.v.Aſſalitore, Vſurpatore.
inuenire.v.Trouare, Rinuenire, Giugnere, Inuenire, Incogliere, Accontare, Accattare.
inuenire cauſam.v.Cogliere.
inuenire infortunium.v.Diſauuenire,
inuenire viam.v.Maraſſa.
inuentarium.v.Inuentario,
inuentio.v.Inuenzione, Inuentiua, Trouato, Trouamento. (bro.
inuetor.v.Inuentore, Artefice, Trouatore, Fab
inuentrix.v.Inuentrice, Trouatrice.
inuentum.v.Argomento, Trouato, Inuenzione, Inuentiua, Arzigogolo.
inuentum Malum.v.Maltrouamento.
inuentus,us.v.Trouato.
inuenuſtas.v.Sueneuolezza.
inuenuſtus.v.Diſgraziato, Diſgrazioſo, Sgarbato.
inuerecundè.v.Sfacciatamente, Affacciatamente.
inuerecundia.v.Sfacciatezza, Sfacciamento
inuerecundus.v.Sfacciato, Gaglioffo, Affacciato.
inuerſio.v.Strauolgimento, Tiramento.
inuerſus.v.Sconuolto, Strauolto, A ritroſo, Trauoltato add.
inuertere.v.Sconuolgere, Trauolgere, Trameſtare.
inuerti.v.Strauolgere.
inueſtigare.v.Inueſtigare.Odorare.
inueſtigatio.v.Inueſtigamento, Inueſtigazione, Inquiſizione, Ricerca.
inueſtigator.v.Inueſtigatore, Inquiſitore.
*inueſtigatrix.v.Inueſtigatrice.
inueteratus.v.Inuecchiato.
inuectiua oratio.v.Inuettiua.
*inuectiuus.v.Inuettiuo.
inuictiſſimus.v.Inuittiſſimo.
inuictus.v.Inuitto.
inuidere.v.Inuidiare, Adaſtiare, Inueggiare.
inuidia.v.Inuidia, Aſtio, Inueggia, Adaſtiamento, Inuidezza, Malauoglienza.
inuidus.v.Inuidioſo, Aſtioſo, Inuidiatore,
inuiolatè.v.Inuiolabilmente. (Liuido.
inuiſibilis.v.Inuiſibile.
inuiſibilitas.v.Inuiſibilità.
inuiſibiliter.v.Inuiſibilmente.
inuiſor.v.Inuidiatore.
inuitamentum.v.Inuitata.
inuitare.v.Inuitare.
inuitatio.v.Inuitata.
*inuitator.v.Inuitatore.
*inuitatrix.v.Inuitatrice.
inuitatus,us.v.Inuitanza.
inuitò.v.Sforzatamente.
inuito aliquo.v.A diſpetto.
inuito te.v.Grado.
inuitus.v.Forza, Fuorauoglia, Cuore.
inula.v.Ella.
in vlnis ſuſcipere.v.Recare.

inultus.v.Impunito,
inumbrans.v.Ombreggiante,
inumbrare.v.Aduggiare, Ombrare.
inumbratus.v.Aduggiato.
inunctio.v.Epitimazione.
inundare.v.Allagare, Inondare, Diluuiare,
inundatio.v.Inondazione, Diluuio.
inungere oleo.v.Inoliare.
inuocare.v.Inuocare,
inuocatio.v.Inuocazione.
*inuocatrix.v.Inuocatrice.
inuolare.v.Inuolare. Diſilare.
inuolare in aliquem.v.Diſilare.
inuolare.v.Imbolare,
*inuolatrix.v.Inuolatrice.
inuolucrum.v.Inuoglia.
inuoluere.v.Auuiluppare, Inuolgere, Inuiluppare, Rauuiluppare, Rauuolgere, Rinuiluppare, Rinuolgere.
inuoluere ſilentio.v.Tacere, Silenzio,
*inuoluntarium.v.Inuolontario.
inuolutus.v.Inuiluppato, Inuogliato, Inuolto, Perpleſſo, Rauuolto, Auuiluppato, Rauuiluppato.
inurere.v.Cauterizzare,
inuſitatus.v.Inuſitato, Diſuſato, Strano.
inutile.v.Vano ſuſt.
inutilis.v.Infruttuoſo, Diſutile, Vano, Diſadatto, Inutile,
inutilitas.v.Diſutilità.
inutiliter.v.Inutilmente, Diſutilmente.
inuulnerabilis.v.Fatato.

## I O

Iò iò.v.Ocò.
Iocari.v.Piaceuoleggiare, Motteggiare, Atteggiato. (verb.
ioco.v.A gabbo, Giocoſamente, Giuoco,
iocosè.v.Giocoſamente, Giocolarmente.
iocoſus.v.Gabbeuole, Giocheuole.
iocularius.v.Giocheuole.
iocus.v.Motteggio, Motto, Beffa, Scherzo.
iocus amatorius.v.Druderia.
ioligo.v.Calamaio.

## I P

Ipſa re v.Attualmente, Fattamente.
ipſe.v.Eſſo, Deſſo, E'
ipſemet.v.Egli ſteſſo.
ipſo facto.v.Iſſofatto.

## I R

Ira.v.Cruccio, Ira, Indegnazione, Corruccio, Iramento, Stizza, Malempiezza.
ira aeſtuare.v.Gazza.
ira incendi.v.Capo.
iram euomere.v.Suelenare.
iracundè.v.Iracondamente, Diſpettoſamente, Bruſcamente, Velenoſamente, Prouerbioſamente.
iracundia.v.Iracondia.
iracundus.v.Adiroſo, Iracondo, Stizzoſo, Bizzarro, Iroſo, Crucceuole, Arrapinato.
iram apertè euomere.v.Maſchera.
iram concitans.v.Adireuole add.
iram concitare alicui.v.Crucciare.
iram ſuſurrando præferre.v.Borbottare.
ire tranſuerſum.v.Schimbeſcio.
iraſci.v.Adirare, Stizzare, Diſpettare, Dirompere, Irare, Corrucciare, Indegnare, Broncio, Ingrognare.
iraſcibilitas.v.Iraſcibilità.
irate.v.Crucciatamente, Cruccioſamente, Adiratamente, Diſdegnoſamente, Stizzoſamente, Iratamente.

iratus.v.Crucciato add. Cruccioſo, Indegnato, Irato, Diſdegnoſo, Adirato, Stizzato, Ingrognato.
ire.v.Andare, Ire, Ricouerare, Girare.
ire curatum res ſuas.v.Per.
ire in ſententiam alicuius.v.Concorrere.
ire pedibus.v.A piede.
ire ſaltim.v.Saltellare.
ire ſaltuatim.v.Saltellare.
ire ſimul.v.Andare.
iris.v.Ghiaggiuolo, Arco, Iri.
ironia.v.Ironia.
*irradiatio.v.Irradiazione.
irrationabilis.v.Irrazionale, Irrazionabile.
*irregularis.v.Irregolare.
*irregularitas.v.Irregolarità.
irreligioſus.v.Irreligioſo.
*irremeabilis.v.Irremediabile.
*irremediabiliter.v.Irremediatamente.
irremiſſibilis.v.Irremiſſibile.
*irremuneratus.v.Irremunerato, Irremunerato.
irreparabilis.v.Irreparabile, Irreparabile, Irrecuperabile.
irreprehenſus.v.Irreprenſibile.
irretire.v.Irretire, Irretire.
irreuerens.v.Irreuerente.
irreuerenter.v.Irreuerentemente, Sreuerentemente.
irreuerentia.v.Irreuerenza, Irreuerenza, Sreuerenza.
*irreuocabiliter.v.Irreuocabilmente.
irreuocabilis.v.Irreuocheuole.
irreuocandus.v.Irreuocabile.
irridere.v.Beffare, Schernire, Dileggiare, Vccellare, Deludere, Straziare, Sghignare, Dare, Sgrigoare, Caleffare.
irrigare.v.Innaffiare, Irrigare, Adacquare, Rinnaffiare, Rigare.
irrigatio.v.Inacquamento, Innaffiamento, Adacquamento.
irriguus.v.Acquidoſo.
irriſio.v.Irriſione, Scherno, Sceda, Dileggione.
irriſor.v.Beffatore, Schernitore, Irriſore, Beffardo, Scheroiauo, Caleffatore.
irritamen.v.Irritazione.
irritamentum.v.Aizzamento, Irritamento.
irritamentum gulæ.v.Leccornia, Ghiottornia, Manicaretto.
irritans.v.Adizzante.
irritare.v.Aizzare, Adizzare, Inſtigare, Prouocare, Attizzare, Iſto, Iotazare, Aſperare.
irritatio.v.Prouocamento, Irritazione, Attizzamento, Inſtigamento, Aizzamento, Sfidamento, [illegible].
irritator.v.Aizzatore.
irritatus.v.Aizzato.
irritum facere.v.Riuocare, Annullare, Fraſtornare.
irrogare pœnam.v.Condannare.
irrorare.v.Irrugiadare, Arrorare, Rorare, Irrorare.
irruere.v.Auuentare, Premere.
irrumpere.v.Inſaccare.

## I S

Iſaós.v.Guado.
iſchiatus v.Sciatico.
iſchiade laborans.v.Sciatico.
iſchiadicus.v.Sciatico.
iſchiadicus dolor.v.Sciatica.
iſchias.v.Sciatica.
*iſicium.v.Salſiccia.
iſta.v.Coſtei, Coteſta.
iſte.v.Coſtei, Coteſtui, Coteſto.
iſthic.v.Coſti, Coſtaſſu.
iſthinc.v.Coſtinci.
iſthuc.v.Coſta auu Coſtaſſù.
iſtud.v.Coteſto, Ciò, Coteſt.

## I T

Ita. v. alla voce Sì, Così, Tanto auu. Per, Così fattamente, Fattamente.
Ita eſt. v. Stare.
Itaque. v. Adunque.
Ita ſe habet. v. Stare.
Ita vt. v. Talche, Tanto auu.
Iter. v. Andamento, Viaggio, Via, Voga, Gita.
Iterare. v. Replicare, Repetere, Riteſſere, Speſſeggiare, Dappie, Iterare.
Iterare clangorem. v. Ritrombare.
Iterare fletum. v. Ripiagnere.
Iterare preces. v. Ripiegare.
Iter arripere. v. Andare.
Iteratè. v. Da capo.
Iterati amplexus. v. Abbracciata.
Iteratio. v. Replicazione, Reiterazione.
Iter capere. v. Tirare, Indirizzare.
Iter corripere. v. Gamba.
Iter diei. v. Giornata.
Iter dirigere. v. Addirizzare.
Iter facere. v. Camminare.
Iter habere. v. Via.
Iter habere per aliquem locum. v. Paſſare.
Iter monſtrare. v. Indirizzare.
Iter præbere. v. Ala.
Iterum. v. Nuouamente, Di nuouo, Da capo.
Iterum accedere. v. Rauuicinare, Rappreſſare.
Iterum accendere. v. Raccendere.
Iterum amittere. v. Riperdere.
Iterum amore corripi. v. Innamorare.
Iterum apparere. v. Riapparire, Rapparire.
Iterum arare. v. Riarare.
Iterum armare. v. Riarmare.
Iterum atque iterum certum facere. v. certo add.
Iterum augere. v. Raccreſcere.
Iterum bibere. v. Ribere.
Iterum capere. v. Riprendere.
Iterum carminare. v. Ricarminare.
Iterum certiorem facere. v. Raccertare.
Iterum clamare. v. Rigridare.
Iterum complecti. v. Rabbracciare.
Iterum coniungere. v. Ricongiugnere.
Iterum conſcendere. v. Rimontare.
Iterum coronare. v. Ricoronare.
Iterum creare. v. Ricreare.
Iterum dare. v. Ridare.
Iterum declinare. v. Rabbaſſare.
Iterum docere. v. Rinſegnare.
Iterum dolere. v. Ridolere.
Iterum equitare. v. Ricaualcare.
Iterum experiri. v. Ritentare.
Iterum figere. v. Rificcare.
Iterum fixus. v. Rifiſſo.
Iterum incendere. v. Riaccendere.
Iterum inchoare. v. Rimettere, ricominciare.
Iterum in commune referre. v. Raccomunare.
Iterum inficere. v. Ritignere.
Iterum inuadere. v. Raſſalire.
Iterum litigare. v. Rallacciare.
Iterum madefacere. v. Ribagnare.
Iterum nanciſci. v. Rabbattere.
Iterum onerare. v. Ricaricare.
Iterum parere. v. Ripartorire.
Iterum parturire. v. Rifigliare.
Iterum peccare. v. Ripeccare.
Iterum petere. v. Raddomandare.
Iterum ponere. v. Riporre.
Iterum precari. v. Ripregare.
Iterum promiſſus. v. Ripromeſſo.
Iterum ſuere. v. Ricucire.
Iterum tangere. v. Ritoccare.
Iterum turbare. v. Riturbare.
Itidem. v. Altresì, Similmente, Cotale auu. Medeſimo auu.
in Itinere. v. Frà.
Itio. v. Andata, Andatura, Andamento.

## I V

Iubæ. v. alla voce Crine.
Iubere. v. Commettere, Comandare, Dire, Imporre, Fare.
Iubere ex edicto. v. Bandire.
* Iubilatio. v. Giubbilo, Giubbilazione.
* Iubileum. v. Giubbileo.
Iubilum. v. Giubbilo, Giubbilazione, Feſta.
Iucundari. v. Giocondare, Gioire.
Iucundatus. v. Giocondato.
Iucundè. v. Gioioſamente, Soauemente, Dilettabilmente, Diletteuolmente, Giocondamente.
Iucundiſſimè. v. Dolciſſimamente.
Iucundiſſimus. v. Diletteuoliſſimo.
Iucunditas. v. Gioia, Allegrezza, Giocondità.
Iucundus. v. Guſteuole, Gioioſo, Buono, Gradeuole, Godeuole, Giocõdo, amico add. Dilettoſo, Dilettabile, Dolce add. Ameno.
Iudæus. v. Giudeo.
Iudaicus. v. Giudaico.
Iudaicus ritus. v. Giudaiſmo.
Iudaiſmus. v. Giudaiſmo.
* Iudaiſſare. v. Giudaizzare.
Iudex. v. Giudicatore, Giudice, ſentenziatore.
Iudex mitis. v. Buono.
Iudicans. v. Giudicante.
Iudicare. v. Giudicare, Reputare.
Iudicare ex intuitu. v. A viſta.
Iudicare ex viſu. v. A viſta.
Iudicare ſe. v. Cuſare.
Iudicatio. v. Giudicamento.
Iudicato acquieſcere. v. Giudicare.
Iudicialis. v. Giudiciale.
Iudiciarius. v. Giudiciario, Giudiciale.
Iudicio criminali proſequi. v. Criminare.
Iudicio ſe ſiſtere. v. Comparigione.
Iudicium. v. Giudicio, Giudicamento, Auuiſamento, Sentenza, Stimatiua, Auuedimento, Teſta.
Iudicium de pecunijs repetũdis. v. Sindacato.
in Iudicium vocare. v. Richiamare.
Iuga. v. Banco.
Iugalis. v. Spoſereccio.
Iugare. v. Accompagnare.
Iugerum. v. Iugero.
Iugo ſolutus. v. Digiogato.
Iugulare. v. Scannare, Strozzare, Sgozzare, Gozzo.
Iugulum. v. Strozza.
Iugulum incidere. v. Strozzare.
Iugulus. v. Gozzo.
Iugum. v. Giogo, Subbio.
Iugum ſoluere bobus. v. Digiunto.
Iulius. v. Luglio.
Iumentorum multitudo. v. Carouana.
Iumentum. v. Giumento, Somiere.
Iuncetum. v. Giuncare.
Iuncta in matrimonium. v. Maritata.
Iunctis pedibus ſaltare. v. Piede.
Iunctura. v. Appicatoio, Strignitura, Congiuntura, Congiugnitura.
Iunculus. v. Giuncare.
Iuncus. v. Giunco.
Iuncus odoratus. v. Squinante.
Iunctus. v. Accoppiato add. Affiſſo, Giunto add.
Iunctus matrimonio. v. Coniugato.
Iungere. v. Accompagnare, Accoppiare, Annodare, Giugnere, Appaiare, Appiccare, Porre, Aggiogato.
Iungere acicula. v. Appuntare.
Iungere affinitatem. v. Imparentare, Apparentare.
Iungere capiti caput. v. Atteſtare.
Iungi in medio. v. Accommezzare.
Iuniperus. v. Ginepro.
Iunius. v. Giugno.
Iura, ium. v. Giura.
Iuramento ſe [illegible] obſtringere. v. Fare.
Iuramento firmatus. v. Giurato add.
Iuramentum. v. Giuramento.
Iuramentum fidelitatis. v. Fidata.
Iurare. v. Giurare.
Iurare legem. v. Giurare.
Iurator. v. Giuratore.
Iuratorius. v. Giuratorio.
Iure. v. Ragioneuolmente, A diritto, Meritamente, A ragione, Ragione, Giuſtamente.
Iureiurare. v. Giurare.
Iure optimo. v. Douutamente, Degnamente.
Iurgium. v. Brauo.
Iuridicè. v. Iura.
Iuridicialis. v. Giuridizionale.
Iuridicus. v. Giuriſta, Iura.
Iuris appetens. v. Brodaiuolo.
Iuriſconſultus. v. Legiſta.
Iuriſdictio. v. Giuriſdizione, Dizione.
Iuris Pontificij peritus. v. Decretaliſta.
Iuris ſui. v. Libero.
Ius. v. Ragione, Giudicio, Diritto ſuſt. Dirittura.
Ius. v. Broda, Cucina, Peuerada, Mineſtra.
Ius adire. v. Ragione.
in Ius aliquem conuenire. v. Chiamare, Conuenire.
Ius canonicum. v. Decretale.
Ius crediti. v. Aſſegnamento.
Iuſculum. v. Brodetto, Mineſtra, Manicaretto, Intignere, Peuerada.
Iuſculum coactum. v. Gelatina.
Ius dicere. v. Ragione, Fare.
Ius eligendi. v. Elezione.
Iuſiurandum. v. Saramento, Giuramento.
Ius pontificium. v. Decretale.
Iuſſio. v. Comando ſuſt.
Iuſſum. v. Comandamento, Condizione.
Iuſſus. v. Commeſſione, Commeſſa, Comando ſuſt.
Ius ſuum vnicuique tribuere. v. Debito add.
Iuſta. v. Eſequie.
Iuſtè. v. Licitamente, Degnamente, Ragioneuolmente, Debitamente, Giuſtamente, Dirittamente.
Iuſtificare. v. Giuſtificare.
Iuſtificatio. v. Giuſtificazione.
Iuſtificator. v. Giuſtificatore.
Iuſtiſſimè. v. Degniſſimamente, Giuſtiſſimamente.
Iuſtiſſimus. v. Giuſtiſſimo.
Iuſtitia. v. Licitezza, Dirittura, Giuſtizia, Rettitudine.
Iuſtum. v. Ragione.
Iuſtus. v. Licito, Diritto, Giuſto.
Iuſtus iudex. v. Buono.
in Ius vocare. v. Richiedere, Citare, Chiamare, Conuenire.
Iuuamen. v. Giouamento.
Iuuamentum. v. Giouamento.
Iuuare. v. Giouare, Valere.
Iuuenculus. v. Giouincello.
Iuuencus. v. Giouenco.
Iuueneſcere. v. Ingiouanire.
Iuuenilis. v. Giouaneſco, Giouenile.
Iuuenilitas. v. Giouentudine.
Iuueniliter. v. Giouanilmente.
Iuuenis. v. Giouane.
Iuuenta. v. Giouanezza, Giouentudine.
Iuuentus. v. Giouentudine, Giouanaglia, Giouanezza.
Iuuenum, multitudo. v. Giouanaglia.
Iuxtà. v. Allato, Allato allato, A coſta, A coſtato, A. Su. Di coſta, Lungheſſo, Lungo prep. Per me, Secondo, Giuſta auu. Giunto.
Iuxtim. v. Allato.

## K

Kalendarium. v. alla voce, Almanacco.

# L

Labaſcere.v.alla voce, Inuilire.
Labecula.v. Tacca, Taccherella, Tecca.
Labefactio.v.Crollamento.
Labellum.v. Labbricciuolo, Maſtello.
Labens.v. Caſcante.
labes.v. Chiazza,Macula.
labeſco.v. Cagliare.
labi.v. Sdrucciolare,Smucciare,Labere.
labium.v. Labbro.
labor.v. Fatica, Trauaglio,Pena,Laborioſitade, Labore, Grauezza,Malageuolezza.
laborans.v. Faticante.
laborare.v. Affaticare, Trauagliare,Faticare, Adoperare, Appenare, Brigare, Penare, Spaſimare,Studiare, Opera,Durare,Pigliare, Contendere.
laborare extrema inopia.v. Patire,
laborare frigore.v.Stare, Patire.
laborare in æquiuocis.v. Equiuocare.
laborare libidine. v. Succhio.
laborare phthiſi.v. Tiſico.
laborare rebus neceſſarijs.v.Stentare.
laborare rei familiaris anguſtia.v. Diſordine.
laborare ſyncope.v.Tramortire.
laborem ſubterfugere.v.Ranno.
labores intermittere.v. Reſpirare.
laborioſè.v. Faticoſamente (ſimo,
laborioſiſſimus.v. Affaticatiſſimo, Faticoſiſ-
laborioſus.v. Laborioſo,Trauagliante,Malageuole,Faticoſo,Brigante,Faticheuole, Affaticante,Affaticheuole.
labrum.v.Labbro,Tino.
labruſca.V.Lambruſca, Abroſtine.
laburnum.v.Maio.
labyrinthus.v. Laberinto.
lac.v.Latte.
lac præbere.v. Allattare.
lac ſugere.v. Poppare,Allattare.
lacerare.v.Lacerare, Dimembrare,Diſmembrare, Dilaccare.
lacerare leuiter vnguibus.v.Graffiare,Diſmagliare.
laceratio.v.Sbrano,Lacerazione,Laceramen-
laceratus.v. Lacerato, Infranto. (to.
lacerta.v.Lucertola.
lacerta vermicularis.v.Lucertola.
lacertus.v.Lacerto, Lucertola.
lacertus viridis. v. Ramarro.
laceſſere.v. Disfidare, Sfidare.
laceſſitus. v. Sfidato.
laciniæ.v.Seſſitura.
laciniatus.v. Broccato.
lacryma.v. Lagrima,Lacrima.
lacrymabilis.v.Lagrimeuole,Lacrimabile, lagrimabile,Piangeuole.
lacrymare.v. Lagrimare, Piangere.
lacrymoſus.v. Lagrimoſo.
lacrymula.v. Lagrimetta.
lactare.v.Allattare,Lattare,Petto,Paſto.
Lactere.v.Allattare.
lacteus circulus.v.Galaſſia.
lacteus humor.v.Lattificcio.
lacteus orbis.v.Galaſſia.
lacteus ſuccus.v. Lattificcio.
lactuca.v.Lattuga.
lactuga marina. v. Titomaglio.
lactuca ſyluestris.v. Endiuia.
lacuna.v.Lacuna,Lagone,Fogna,Bianco add. Pozza.
lacus,us.v.Laco,Guazzo,Lago,Lagume,Guazzatoio, Abbeueratoio.
lacuſculus.v.Laghetto.
lædere.v. Manomettere, Offendere, Danneggiare,Dannificare, Pùgnere,Calteſtre.
leæna.v.Leoneſſa.
læſio. v. Offeſa , Leſione, Dannio, Schermo, Caltrimento, Caltritura,
læſura.v.Caltritura.
læſus.v.offeſo, Offenſo,Danneggiato,Grauato, Leſo.
læta facies.v.Feſta.
lætamen.v.Letame.
lætari.v.Allegrare, Rallegrare, Godere,Ringioire,Sollucherare.
læte.v. Allegramente,Lietamente,Gaiamente, Feſteuolmente.
læteſcere. v. Letiziare.
lætificare.v. Allegrare, Rallegrare,Letificare,
lætiſſime. v. Lietiſſimamente, Allegriſſima-
lætiſſimus. v. Lietiſſimo. (mente.
lætitia.v. Allegrezza,Gioia,Feſta,Letizia,Rallegramento, Riſchiaramento, Bombanza.
lætitia afficere.v.Rallegrare.
lætitia geſtiens.v.Galloria.
lætitia geſtire. v. Letiziare.
lætus. v, Allegro, Gaio, Letizioſo, Gioioſo, Giuliuo,Ridente, Lieto.
lætus vultus, v. Feſta.
læuigare.v.Scabbiare, Piallare.
læuis.v. Liſcio,inuetriato.
læuus.v.Mancino,Siniſtro add.
lagana.v. Laſagne.
lagena,v. Botte, Veggia,
in lagenam infundere.v.Imbottare.
lagunculа.v.Botticino,Barletta.
* Laicus.v. Laico.
lallare.v.Nanna.
lallus, v. Nanna,
lambere.v. Leccare, Lambire.
lamentabile reddere.v. Cordogliare.
lamentabilis, v. Cordoglioſo, Lamenteuole, Lamentoſo.
lamentabiliter. v. Lamentabilmente.
lamentari.v. Lamentare, Dolere, Lagnare, Compiagnere,Trarre,Rimpiagnere,Guaiolare, Lottare.
*lamentator.v.Lamentatore.
lamentatio.v.Lamento, Compianto, Lamentazione,Lai, Rammaricazione, Lamentamento.
lamentatrix.v. Lamentatrice.
lamentum.v.Lamento.
lamia.v.Lammia.
lamina.v. Spranga,Piaſtra,Lamina,Lama.
lamula.v, Foglia.
lampas.v. Lampa, Lampana.
lana.v.Lana, Bambagia.
lanarius.v. Lanaiuolo.
laneus.v. Lano.
lancea.v.Lancia.
lanceæ ictus.v. Lanciata.
lancea percutere.v.Lanciare.
lancearius.v. Lancia.
lanceola.v. Lanciuola.
lancinare.v. Lanciare.
languere. v. Languire.
langueſcere.v Languire,Appaſſare.
languidus.v. Languido.
languidum fieri.v. Auuizzare.
languidulus. v. Paſſo add.
languor.v Laſſazione,Languore,Languidezza.
laniare.v. Laniare.
laniator.v.Squarciatore.
laniena.v.Beccheria,Macello.
lanienum.v.Macello.
lanificium. v. Lanificio.
lanificus. v. Lanaiuolo.
lanius.v.Beccaio,Becciere.
lanoſus.v.Lanoſo,Lanuto.
lanugo.v.Calugine,Lanugine.
lanx.v. Lance.
laqueus.v. Laccio,Cauezzine.
laqueo conſtringere.v. Allacciare.
laqueo ſuſpendi.v. Dare.
lapathum v, Romice.
lapidare.v.Lapidare, Ciottare.
lapidator. v. Lapidatore.
lapidatio.v. Lapidazione.
lapideſcere.v. Impetrare.
lapideus.v. Perrino.
lapidibus appetere.v. Lapidare,Ciottare.
lapidibus appetitus.v.Ciottato.
lapidibus ſternere.v. Laſtricare.
lapidis ictus.v.Saſſo.
lapidoſus.v. Petroſo,Petricato.
Lapidum congeries.v Petraia.
lapis. v. Saſſo, Pietra, Lapida, Laſtra, Ciottolo, Petrina.
lapis expolitus. v. Concio.
lapis lazuli.v. Lapiſlazzaro.
lapis lydius.v.Paragone.
lapis molaris. v. Ciottolone.
lapis precioſus.v.Gioia pietra.
lapillus.v. Petruzza, Petrella.
lappa.v.Lappola.
lapſare.v. Sdrucciolare.
lapſus, us, v. Guizzo,Caduta.
lapſus linguæ.v. Scorſo.
lapſus nodus.v. Cappio, Scorrere.
lapſus rotarum.v. Curro.
laqueus currax.v.ſcorrere.
lardum.v.Lardo,Salato ſuſt.
lararium.v.Tabernacolo.
largè.v.Largo auu. Largamente,v. A braccia quadre, Braccio.
largiore vino vti.v, Auuinazzare.
largiri.v.Donare,Dare,Largire,
largiſſimus.v,Abbondantiſſimo.
largitas,v. Largitate, Larghità.
largiter.v. Diuerſamente.
largitio,v. Largimento.
largitor.v.Donatore,Datore,Largitore.
largitor quietis.v. Ripoſatore.
largius bibere.v. Cioncare.
largus.v. Largo.
larix.v. Larice.
larua.v. Maſchera, Larua,
* larua ſe induere.v,Trauiſare,
laruatus.v, Demoniaco.
laruæ.v. Tregenda, Beſania.
laſciuè.v. Laſciuamente.
laſciuia.v.Laſciuanza,
laſciuibundus.v.Laſciuolo.
laſciuire.v, Scherzare,Laſciuire, Ruzzare.
laſciuiſſimus. v, Laſciuiſſimo,
laſciuus.v. Laſciuo.
laſſare.v. Straccare, Laſſare.
laſſari.v.Straccare.
Laſſitudo.v, Straccherezza, Stanchezza, Stracca,Straccamento, Laſſazione,Laſſezza,Fiebolezza, Grauezza.
laſſulus. v. Stanchetto.
laſſus.v. Fiacco, Stracco,Laſſo,Stanco,Strac-
latè,v.Latamente, (ciato.
latebra.v,[illegible] Aſcoſaglia,Latebra,Naſcondiglio, Naſcondimento, Buggigattolo.
latens.v,Latente,Naſcoſto.
latenter. v. Furtiuamente.
later,is,v.Mattone.
a latere.v.Per fianco.
e latere.v. Per coſta,
lateribus pauimentum ſternere.v.Ammattonare.
lateribus ſtratus.v.Ammattonato add.
laterna.v.Lanterna, Fanale.
latibulum.v.Naſcondiglio,
latinè.v. Latinamente, Latino auu.
latinus.v.Latino add.
latitudo.v.Ampiezza,Latitudine,Larghezza.
latius dilatari.v.Dislargare. (Largo auu.
latius reddere. v. Rallargare.
lathyris.v. Catapuzza.
lator. v. Portatore.
latrare.v. Latrare, Abbaiare.
latrator. v. Abbaiatore.
latratus,us,v. Abbaiamento, Latramento.
latria.v.Latria.
latrina. v. Cameretta, Ceſſo, Neſſario ſuſt. Ceſſo. Cacare,Priuato ſuſt.
latro.v. Aſſaſſino, Ladrone, Malandrino, Scherano, Maſcalzone, Maſnadiere, Berrouiere.
latrocinium.v.Ladroneccio, Ruberia, Latrocinio,Tolletto, Trafurelleria.
latronum more.v. Malandraticco.
latrunculi.v. Scacchi.

latus.

latus.v.Coſta,Spiaggia,Parte,Canto,Fianco, Lato,Mano.
latus.v.Lato,add.Largo add.Latino add.
latus enſe cingere.v.Cignere.
latus fodicare. v. Sottoccare.
lauacrum.v.Lauacro.
lauare.v.Lauare.
lauare aluum marſupium.v. Borſa.
lauare manus.v.Mano, Benedizione,Groppa.
lauatio.v.Lauamento,Lauazione,Lauatura.
laudabilis.v.Laudabile, Laudeuole,Buono.
laudabiliter.v.Laudabilmente.
laudare.v.Laudare, Lodare,Dire.
laudatio.v.Lodamento,Lodazione.
laudator.v. Lodatore,Laudatore.
laudatiſſimus.v.Lodatiſſimo.
laudibus efferre.v.Commendare.
laudum cantator. v. Laudeſe.
laurea.v. Laurea.
laurea donare.v. Conuentare.
laurea donatus. v. Conuentato.
laureatus.v.Laureato.
lauretum. v. Laureto.
laurinus.v.Laurino, Allorino.
laurus.v.Alloro,Lauro.
laus.v. Lauda, Laude, Onore, Laudazione, Titolo,Vanto.
lautè.v. Splendidamente.
lautus.v.Splendido,Bello add.

## L E

Lea.vedi alla voce Leoneſſa.
lebes.v.Bacino,Pauolo.
leberis.v.Cuoio.
lectica.v.Letto.
lectio.v. Lezione,Lettura.
lecticulus.v. Letticciuolo.
lector.v. Leggitore, Lettore.
lectu facilis.v.Leggibile.
lectulus.v. Letticciuolo,Letticello,Lettuccio.
lectus.v.Letto.
lecythus. v. Vtello.
legalis. v. Legale.
legatarius. v.Legatario.
legatio. v. Ambaſceria, Legazione, Meſſaggeria.
legatum.v. Legato,Laſcio.
legatum relinquere.v. Legare.
legatus.v. Ambaſciadore, Meſſaggiere, Luogotenente.
legem dicere.v. Dare.
legenda,orum.v. Leggenda.
legere.v. Leggere, Cogliere.
legere curſim.v. Compitare.
in legem iurare.v. Giurare.
legere milites.v. Soldare.
legere racemos.v. Racimolo.
legere ſenſim.v. Compitare.
legere ſpicas.v.Spigolare, Riſtoppiare,Racimolo.
legibus ſoluere.v. Diſpenſare.
legio.v. Legione.
legionarius. v. Legionario.
legislator. v. Legiſta.
legitima. v. Legittima.
legitimè.v.Legittimamente.
legitimis natalibus reſtituere.v. Legittimare.
legitimus.v. Legittimo, Diritto, Madornale, Debito.
leguleius.v Legiſta.
legumen.v. Legume, Ciuaia.
lemniſci.v.Fraſtaglio.
lemniſcus.v. Fiocco,Taſta.
lemuris.v. Lammia.
lenimen.v.Lenificamento,Ageuolamento.
lenimentum.v.Lenificamento.
lenire.v. Mitigare, Lenificare, Solleuare, Attutare,Ageuolare, Addolcare, Ammollire, Ammezzare,Ammorbidare,Rammollare, Allenire,Diſaſprire.
lenis.v. Manco, Molle, Piaceuole,Piano add. Vmile, Leno,Accoſtante.
lenitas.v. Vmanità,Ammorbidamento.
leniter.v.Corteſemente,Alla corteſe.
leniter moueri.v. Buzzicare.
leniter ſe gerere.v. Piaceuoleggiare.
leniter ſarcire.v.Appuntare.
lenitor,is.v. Mitigatore.
lenitus.v.Ammollito, Mitigato,Ammollato.
leno.v. Ruffiano.
lenocinio ad ſtuprum inducere.v. Arruffianare.
lenocinium.v. Ruffianeria, Ruffianeſmo, Affazzonamento.
lenocinium exercere.v.Pollo.
lens. dis.v. Lendine.
lens,tis.v. Lente, Lenticchia.
lentè.v.Lentamente,Pigramente,Freddamente, A ſlento.
lenticula.v.Lenticchia.
lentigo.v. Lentiggine.
*lentiginoſus.v. Lentiginoſo.
lentiſcus.v. Lentiſchio.
lentitia.v. Fiebolezza.
lentitudo.v. Pigrizia, Lentezza,Freddura, Allentamento,Diſſollecitudine.
lentus. v. Lento, Leno, Arrendeuole, Pigro, Tiepido.
leo.v.Leone,Lione.
leonem vellicare.v.Cane.
leoninus.v.Leonino,Lionino.
leopardus.v.Leopardo.
lepidè.v.Dibuonaria.
lepidus.v.Dibuonaria.
leporarium.v. Leporario.
leporinus.v. Leporino.
lepra.v. Lebbra.
lepra laborans.v.Lebbroſo.
lepus.v. Lepre.
lepuſculus.v. Lepratto.
lethalis. v. Caſtale.
lethaliter.v. Mortalmente.
lethargia.v.Litargia.
lethargicus. v. Litargico.
lethargus.v.Litargia,Letargo.
lethifer.v.Mortifero,Mortale.
leuamen. v. Alleggiamento, Alleuiamento, Solleuamento.
leuamentum.v. Alleggeramento.
leuare.v. Alleggerire, Solleuare, Alleggerare, Leuare, Sgrauare, Sfogare.
leuatio.v. Alleggeramento,Solleuamento.
*leuca.v.Lega.
leuca.v.Lega.
leucopæus.v. Bigio.
leue vulnus.v. Leccare.
leuis.v. Cognato.
leuis.v. Leggiero,Lieue,Vano,Molle,Sueglieuole,Bergolo,Saltanſeccia.
leuis homo.v. Fraſchetta.
leuis pugna.v.Badalucco, Battaglietta.
leuis ſententiæ.v. Volare, Leuatura,Fraſca.
leuis penna.v.Pennamatta.
leuiſſimè.v. Leggeriſſimamente.
leuiſſimus.v.Leggeriſſimo,Leuiſſimo.
leuiſticum.v.Leuiſtico.
leuitas.v. Leggerezza,Leuità,Vanezza,Leggeranza.
leuitas inteſtinorum.v.Fluſſo.
leuiter.v. Lieue auu. Lieuemente.
leuiter aſpergere.v. Sprazzare.
leuiter aſperſus.v.Sprazzato.
leuiter attingere.v. Leccare,Accennare.
leuiter pluere.v. Stillare.
leuiter pugnando remorari, v. Badaluccare.
leuiter ſale aſpergere.v. Saleggiare.
leuiter dormiſcere.v. Sonnecchiare.
leuiter mordere.v.Morſecchiare.
leuiter tangere.v.Taſtare,Stuzzicare.
leuiter vnguibus Lacerare.v.Graffiare.
leunculus. v. leoncello.
lex.v. Legge, Decretale.
lex,et regio.v. Paeſe.

## L I

Libare.v.Aſſaggiare,Preguſtare,Guſtare,Saporare, Abbeuerare.
libata potio.v. Abbeuerato ſuſt.
libella.v.Penzolo, Lancella.
a libellis. v. Referendario.
libellulus.v.Libricciuolo.
libellus.v. Supplicazione,Libello,Libretto.
libellus arithmeticus. v. libretine.
libellus famoſus.v.Libello.
libenter.v.Volentieri,Di grado, Buono.
libenti animo.v. Volentieremente,Volenteroſamente.
liber.v.Libro, Corteccia.
liber,a,vm.v. Franco, Aſſoluto,Spedito,Libero.
liber ritualis.v. Cerimonia.
liberalis.v.Liberale, Largo,Corteſe.
liberaliſſimè.v. Liberaliſſimamente, Larghiſſimamente.
liberaliſſimus.v. Corteſiſſimo liberaliſſimo.
liberalitas.v. Larghezza,Liberalità, Corteſia.
liberalitate vti.v.Mano.
liberaliter.v. Magnificamente, Liberalmente, Magnamente.
liberare. v. Aſſoluere, Aſciogliere, Liberare, Diliberare, Sviluppare, Trarre, Sottrarre, Diſcogliere, Dislacciare, Dislegare,Guardare,Campare, Scampare,Scapolare,Torre,Spenare,Francare.
liberare culpa. v. Diſcolpare.
liberare debito.v.Sdebitare.
liberare e carcere.v.Diſprigionare
liberare moleſtia.v. Disbrigare.
liberare occupatione.v.Diſubbligare.
liberare periurio.v. Diſpergiurare.
liberare promiſſa.v.Spromettere.
liberare ſe.v.Ricogliere.
liberare ſe amore. v. Diſamorare.
liberare ſe pœna.v.Vſcire.
liberatio.v. Liberazione, Liberamento, Diliberazione,Diliberamento,Deliberanza.
liberator.v. Saluatore, Liberatore.
liberatrix.v. Liberatrice.
liberè.v.Liberamente,Piacere.
liberè loqui.v. Fauellare, Dare, Fare,Scatola, Piattello,Lettera, Veſpro.
liberi.v.Figliuolo, Diſcendente.
libertas.v. Libertà, Licenza,Franchigia.
libertatem dare.v. Affrancare.
libidine laborare. v. Succhio.
libidinem explere.v.Sollazzare.
in libidinibus,Continere.v. Contenere.
libidinoſè.v.Venereamente, Libidinoſamente.
libidinoſus.v.Concupiſcibile, Libidinoſo.
libido.v. Cupidigia,Cupidità, Concupiſcenza,Libidine,Carne, Appetito,Ardore,Rabbia,Fregare,Solta.
libitum.v. Libito.
libra.v.Libra,Libbra,Lira,Lance.
libræ.v.Bilancia.
libramentum.v.Adequazione,Bilico.
librare.v.Aſſettare,Adeguare,Librare,Bilico.
librarius.v.Scriuano.
librarius amanuenſis.v.Copia.
libros verſare.v. Squadernare.
licenter animum ſuum explere.v. Cauallino.
licentia.v. sfrenamento, Sfrenatezza, Licenza.
licere. v. Lecere.
lichen.v.Fegatella.
licite.v. Licitamente.
licitus.v. Licito.
lictor.v.Meſſo, Birro.
lictorum Dux.v.Bargello.
lictorum multitudo.v.Famiglia.
lien.v. Milza.
ligaculum.v.Legacciolo.
ligamen.v.Legacciolo, Legame.

Ligare.v.Impaſtoiare,Legare.
ligare faſcia.v.Lenaare,Faſciare.
ligare iterum.v. Rallacciare.
ligatura.v.Legatura.
ligatura arcta.v. Strettoio.
ligatus.v. Legato.
ligatus fune.v.Infunato.
ligna,orum.v. Legne.
lignarius faber.v. Legnaiuolo.
ligneus.v. Ligneo.
ligneus malleus.v. Mazzapicchio.
ligna ſuper foco aptare.v.Attizzare.
lignorum congeries.v.Cataſta.
lignoſus.v.Legnoſo.
lignum.v.Legname,Legno.
ligo,nis.v.Zappa,Marrone.
ligula adſtrictoria.v.Strignere.
ligurrire.v.Dare,Cuffia,Leccucchiare.
liguſtrum.v.Liguſtro.
lilietum.v.Giglieto.
lilium.v.Fiordaliſo, Giglio.
lima.v. Lima.
limare.v.Limare.
limatura.v.Limatura.
limatus.v. Limato.
limax.v. Lumaca.
limbo.v. Limbo.
limen.v.Soglia,Limitare nome.
limes.v.Limite.
limis oculis.v. Bieco.
limis oculis aſpicere.v. Occhio, Coda.
limitare.v. Limitare.
limitatus.v.Limitato.
limpidiſsimus.v. Chiariſsimo.
limpidus. v. Chiaro, Limpido.
limpitudo.v.Chiarezza.
limoſus.v. Limoſo.
limus.v.Limo,Belletta,Braco,Melmo.
in linum incidere.v.Impantanare.
linum fieri.v.Impantanare.
linaria.v. Fanello.
linea.v.Linea,Filo,Riga,Fregare.
linea margaritarum.v.Verzo.
lineamentum.v. Lineamento.
linea tunica.v.Camiciotto.
lineis deſcribere.v.Diſegnare.
lingua.v.Lingua,Linguaggio, Sermone,Latino.
lingua bouis. v. Lingua.
lingua vernacula. v. Volgarmente.
lingua vernacula exprimere. v. Diuolgarizzare.
linguæ lapſus. v. Scorſo.
linguax.v. Linguacciuto,Allinguato,Parabolano, Imparolato.
lingulaca.v. Linguacciuto,Allinguato.
linire.v.imbiutare, Fregare.
linquere ſub cultro.v. Peſta.
linter.v.Barchetta,Burchiello,Paliſcalmo.
linteolum.v. Lenzoletto.
linteum.v. Lenzuolo, Guardanappa.
linum.v. Lino.
linum tenue. v. Reſe.
lippitudo.v.Ottalmia,Ciſpità.
lippus.v.Ciſpoſo,Ciſpo,Lippo,Sciarpellato, Scerpellato.
liquare. v. Liquidare.
liquatus.v. Fonduto.
liquefacere. v. Stemperare, Struggere, Liquidare,Fondere,Diſigillare.
liquefactio. v. Struggimento.
liquefactus.v.Liquefatto,Stēperato,Strutto.
liquefieri.v.Diliquidire.
liquere.v.Fondere.
liqueſcere.v. Liquidire,Alliquidire.
liquidus.v. Liquido.
liquido. v. Certamente.
liquor.v.Liquore.
lis.v.Piato,Cauſa, Briga,Riotta,Miſchia,Baratta,Ripetio,Tira,Lite.
lis eſt ſub iudice.v.Pendere.
litem dirimere.v. Decidere.
litera.v.Lettera.
litera vocalis.v.Vocale.
literæ,rum.v.Lettera,Epiſtola.
literalis.v.Letterale.
literarum Faſciculus,v.Spaccio.
literarum ſtudioſus. v. Studente.
literis ſtudere.v Studiare.
literæ conſonantes.v. Conſonanti.
literæ contrariæ.v. Contrammandato.
literæ procuratoriæ.v. Procura.
literalis.v.Letterale.
literas reddere, v. Conſegnare.
literarum ignorantia,v. Idiotaggine.
literatè.v. Letteralmente.
literatura.v.Letteratura.
literatus.v. Letterato,ſcientifico,Alletterato.
literulæ,rum.v. Lettercita.
lites alienas curare.v.Proccurare.
lites ſequi.v. Piatire.
litigare.v.Litigare.
litigator.v.Piatitore,Litigatore,Litigante.
*litigatrix.v.Litigatrice.
litigioſus.v.Riſſoſo,Litigante,Contenditore, Contaſteuole, Brigoſo, Riottoſo, Gareggioſo,Miſchiante.
litigium. v. Lite, Litigamento,Litigio,Piato.
lithoſtrotum.v.Laſtricato ſuſt.
lithoſtrotus,a,um.v. Laſtricato.
litigator.v.Litigante.
litoralem oram percurrere.v.Coſteggiare.
lituras. v. Sgorbio.
litus.v. Lito, Greto.
ad litus appellere.v. Pigliare.
lituus.v. Baſtone.
liueſcere.v. Alliuidire.
liuidus. v. Liuido.
liuor.v. Liuidezza,Liuore.
lixa.v.Ribaldo, Galuppo.
lixæ.v. Saccardo,Galuppo.
lixiuia.v.Ranno, Rannata.
lixiuium.v.Bucato ſuſt. Rannata.

## L O

Localis.v.alla voce, Locale.
localiter.v.Localmente.
locare.v.Allogare,Collocare,Locare,imporre, A Fitto, Somma.
locare in figura.v. Porre.
locare opus faciendum.v.in ſomma.
locare ſe in inſidijs v.imboſcare.
locare ſe ſupinum.v.Supinare.v.Appigionare
locatio.v. Allogagione.
locationis precium.v. Fitto ſuſt.
locatus.v. Locato, Fondato, Aſſiſo.
locatus fundus v.Fitto ſuſt.
locellus. v. Forſetta.
loci poſitio.v.Sito.
loco. v. Per.
loco æquiori eſſe.v.Al diſotto.
in loco hoc.v. Per mè qui.
loco hoſtimenti.v. All'incontro.
loco humiliori natus.v. Di baſſa mano, Lieue, Luogo, Minuto.
loco iniquiori eſſe.v. Al diſotto.
loco mouere.v. Crollare, Storcere,Arricare.
loco ſecundo premittere.v. Rimprometterе.
loco ſecundo.v. Secondamente, Secondariamente.
loculamentum.v. Cella.
loculus.v.Loghicciuolo,Cataletto,Londa.
in loculum conijcere.v.imborſare.
locum attingere.v. Marcare.
locum eſſe alicui.v.Luogo.
locum dare.v. Dare,Fare.
locum principem obtinere.v. Signoreggiare.
locuples v.Facultà,Ricco,Agiato,Pecunioſo, Mobolato.
locupletare.v. Arricchire.
locupletatio.v. Arricchimento.
locupletiſſimè. v. Ricchiſſimamente.
locupletiſſimus.v. Ricchiſſimo.
locus.v. Luogo,Loco,Doue ſuſt.Paſſo,Diſtanza, Terra,Villa,Parte,Partito,Punto.
locus abietibus conſitus.v. Abetaia.
locus accliuis,v.Coſta,Spiaggia.
locus amplus.v.Largura.
locus anguſtus.v.Stretto ſuſt.
locus apricus.v. Abbacinare.
locus complanatus.v. Spianata.
locus decliuis.v.China.
locus deſertus.v. Diſerto ſuſt,Solitudine,Eremo.
locus herboſus.v.Erbaio.
locus humectus.v.Molle ſuſt.
locus lubricus.v.Sdrucciolo.
locus malis conſitus.v.Meleto.
locus opacus,v.Albacinare,Bacío.
locus princeps v.Principato.
locus purgatorius.v. Purgatorio.
locus pyris conſitus.v. Pereto.
locus roboribus conſitus.v.Rouereto.
locus ſecretus. v. Segreta, Segretario.
locus ſub Dio.v.Scoperto ſuſt.
locutor.v.Parlatore,Fauellatore,Profferitore.
locuſtæ.v.Grillo,Locuſta.
locutio.v.Fauella,Locuzione.
lodix.v.Coltre,Sargia,Boldrone,Doſſo.
loligo.v. Calamaio.
lolium.v Zizzania, Loglio.
longæuus.v. Longeuo, Attempato.
longanimitas.v. Longanimità.
longe.v.Lunge,Lungi,Lontano auu.Oltre.
longe intimus.v. Intimiſſimo.
longe minimus.v. Menomiſſimo.
longe minus,v. Ad aſſai.
longe optimus v. Ottimiſſimo.
longe ſuperior.v. Da troppo più.
longinquitas.v.Lontanamento,Lontananza.
longinquus v.Longeuo,Lontano add.
longiores trahi moras.v. Attardare.
longiſſimus.v.Lunghiſſimo.
Longitudo.v. Lunghezza,Lungo, Longitudine.
longius reddere.v.Rallungare.
longulus.v. Lunghetto.
longus v.Lungo.
loquacitare. v. Ciarlare.
loquacula.v.Cicala.
loquaculus v. Ciarlatore, Ciarlatore.
loquax.v.Loquace,Linguacciuto,Ciarlatore, Parliere, Gracidatore.
loquela v. Loquela, Locuzione,Parlatura.
loquentem aliquem facere.v. Introdurre.
loquentem introducere.v.introdurre.
loquens.v. Parlante.
loquens obſcœne.v. Sboccato.
loqui.v.Parlare,Tenore,Fauellare, Fare,Auocolare.
loqui ab re.v.Propoſito.
loqui ad rem.v. Propoſito.
loqui aperte.v.Carta.
loqui caute.v. Fauellare.
loqui denuo.v. Riparlare.
loqui extra locum.v. Fauellare.
loqui libere.v. Fauellare, Fare,Dare,Lettera, Piattello,Scatola,Barba,Veſpro.
loqui metaphorice.v.Metaforizzare.
loqui obſcœne. v. Sboccare.
loqui ſenſim.v.Micolino.
loqui temere.v.Batacchio.
loqui vana.v. Anfaneggiare.
loqui expertus.v. Foſſa.
lora v.Acquerello.
lorica v Lorica, Armadura,Panziera,Vsbergo, Soprasberga.
loricatus.v. inloricato ſuſt.
loricula. v. Panceruola.
lorum.v.Soatto,Soga.
lotium.v. Orina.
lotura. v. Lauatura.
lotura manuum. v. Lauatura.

## L V

Lubricum.v.Sdrucciolo, Lubrico ſuſt.
lubricus.v Diſcorreuole,Labile,Lubrico,Iluſibile, Sdrucciolento.
lubricus locus.v.Sdrucciolo.
lucanica.v.Salſiccia.
lucem adimere. v. Oſcurare.
lucens.v.Luccicante,Lucente,Fiammeggiante,

lucen-

Lucentiſſimus V. Lucentiſſimo,Lucidiſſimo.
Lucere.V. Luccicare Tralucere,Lucere, Splendere,Fiammeggiare,imbiancare.
Lucerna.V. Lucerna,Lume.
Lucidus.V.Splendido,Splendiente,Colorito, Chiaro, infiammato.
Lucifer. V. Lucifero.
Lucius. V. Luccio.
Lucrabilis V. Guadagnabile.
Lucrari. V. Guadagnare.
Lucri auidus. V. intereſſo.'
Lucrifacere. V. Guadagnare.
Lucrifactor.V. Guadagnatore.
Lucri ſis.V. Guadagnabile.
Lucrum.V. Auanzo,Guadagno,Guadagnaro, Graſcia,Ciuanza.
Lucrum ceſſans. V. Ceſſante.
Lucta. V. Lutta.
Luctari. V. Lottare.
Luctator.V. Lottatore.
Luctum compeſcere.V.Racchetare.
Luctuoſe.V.Piangeuolmente.
Luctuoſus V. Lutto,Piangoloſo.
Luctus.V. Piangimento,Lutto,Pianto.
Luctus funebris.V. Corrotto ſuſt.
Lucubratio.V. Vegghiare nom.
Luculentus. V. Luculento.
Lucus. V. Boſco.
Ludere. V. Giucare, Ludere, Treſcare, Guizzare.
Ludere enſe V. Schermire.
Ludere par impar V.Caffo,Pari numero.
Ludere quaternos. V.Quarto nom.
Ludere trochum.V.Girlare.
Ludibrio habere. V. Scorgere, Straziggiare, Diletto.
Ludibrio habitus. V. Scornato.
Ludibrium. V. Strazio, Scorno, Dileggione, Straſcinamento.
Ludicra decurſio. V.Gioſtra,Torniamento.
Ludicrum. V. Gabbo.
Ludificatio. V. Ludificazione.
Ludo profundere. V. Biſcazzare.
Ludos facere. V. Giarda.
Ludus.V Giuoco verbale,Ludo,Scuola.
Luere. V. Ricogliere.
Lugens. V. Piagnente.
Lugere.V. Piagnere,Luttare.
Lugubris. V. Lugubre.
Lugubris veſtis.V.Bruno ſuſt.
Lumbricus. V. Lombrico.
Lumbus. V. Lombo.
Lumen.V.Lume,Luce,Alluminare,Luſtro.
Lumen præbere.V. Rendere.
Lumen reſtituere.V. Ralluminare.
Luminare.V.Alluminare, Luminare.
Luminoſus.V. Luminoſo.
Luminum copia.V. Luminaria.
Luna cras coibit.V. Fare.
Luna octaua.V. Quarterone.
Lunaris. V. Lunare.
Lunaris curſus. V. Lunare.
Lunaticus. V. Lunatico.
Lunatus.V. Lunato.
Lupanar.V.Chiaſſo,Bordello,Lupanare.
Lupari. V. Puttaneggiare.
Lupata detrahere.V. Smorſare.
Lupatum. V. Morſo.
Lupinus. V. Lupigno,Lupino.
Luporum catulus. V. Lupicino.
Lupos detrahere.V. Smorſare.
Lupus.V. Lupo,Morſo,Segone.
Lupus ſalictarius.V. Ruuiſtico.
Lurco. V. Lurco.
Luriguloſus. V. Lurco.
Luridus.V. Lordo.
Luſcinia. V. Vſignuolo,Filomena.
Luſcioſus. V. Lippo.
Luſciuoſus. V. Loſco,Lippo.
Luſcus. V. Loſco.
Luſitare. V. Scherzare, Ruzzare, Treſcare, Atteggiato.
Luſitare infantis more V.Bamboleggiare.
Luſitare ioco pila. V. Palla.
Luſio. V. Giuoco,Ruzzamento,Scherzo.
Luſtrare exercitus.V.Moſtra.
Luſor. V. Giucatore.
Luſus us. V. Scherzo, Ruzzo, Ruzzamento, Gabbo.
Luſus troiæ. V. Gioſtra.
Luſtralis V. Luſtrale.
Luſtrare. V. Illuſtrare, Cercare,Dare,Ricercare,Fruſtare.
Luſtrare. qua tiera. V. Dare.
Luſtrare exercitum V. Moſtra.
Luſtricus. V. Luſtrale.
Luſtrum. V. Tana,Couile,Caua,Couacciolo, Luſtro,Luſtrale,Luſtro,Lupanare.
Lutare.V. infangare,Increſpare,Lotare.
Lutoſus. V. Fangoſo,Lotoſo, Motoſo,Limaccioſo,Zaccheroſo.
Luto inficere.V. infangare.
Luto oblinere. V. Lotare.
Lutra.V. Lontra, Beuero.
Lutulentus, V. Limaccioſo, Lotolento, Conuolto.[illegible].
Lutum. V. Fango, Loto, Broda,Mota,Braco, Limaccio.Zacchera.
Lux. V. Luce. Lucidezza,Chiarone,Luſtróre, Lampa, Facella, Lumiera, Lucerna, Lucente.
Luxare.V Dislogare,Diſconciare.
Lux maligna, V. Fuoco.
Luxare coxendicem V. Coſcia.
Luxuria.V. Carnalità,Luſſuria,Carne.
Luxuries. V. Luſſuria, Soperchiamento, Fecondità,Rigoglio.
Luxurioſe. V. Carnalmente, Luſſurioſamente.
Luxurioſus. V.Luſſurioſo,Carnale.Laſcibile.
Luxus us. V.Luſſuriante,Sontuoſità.

## L Y

Lydius lapis. V. Paragone.
Lychnuchus penſilis.V. Lumiera,Lucerna.
Lychnuchus. V. Lucerna.
Lymphatus.V. imperuerſato,inuaſato.
Lymphaticus. V. Demoniaco.
Lynceus V. Ceruiero.
Lyra. V. Lira.
Lyricen. V. Sonatore.
Lynx. V.Lupo ceruiere,Ceruiero.

## M

MAcer. V. alla voce, magro, macro.
Macerare.v. macerare.
* Maceratio.v.macerazione.
Maceratus. v. macerato.
Macerrimus. v. magriſſimo.
Maceſcere. v. Ammagrire.
Machæra.v. Scimitarra.
Machæropers. v. Spadaio.
Machina. v. ingegno, Dificio,Artificio, macchinazione,Ordigno.
Machinamentum. V. ingegno, macchinazione.
Machinari.v. Tracciare.
Machinatio.v. Trattamento, Trattato, Tracciamento,macchinazione.
Machinator. v. ingegnare,trattatore.
Macie conſumptus. v. Attenuato.
Macies. v. magrezza.
Macilens. v. Secco.
Macilentus.v. munto,Affilato, Trasfigurato, Trapunto add.
Macrifieri. v. Dimagrare.
Macreſcere. v. Dimagrare, Ammagrire, immagrire.
Macrum reddere.v. Dimagrare.
Mactra. v. madia.
Macula.v. macchia,Chiazza,maglia,Fregare, macolo,macola.
Maculæ. v. Segno.
Maculare. v. macchiare,maculare.
Maculatus. v. maculato.
Maculoſus.v. Addanaiato,maculato,macchiolo,Chiazzato.
Madefacere. v. Ammollare, immollare, Bagnare.
Madefacere iterum. v. Ribagnare.
Madefactio. v. immollamento, imbagnamento.
Madefactus.v. Bagnato.
Madefactus ſudore. v. Sudato.
Madeſcere. v. Ammollare.
Magia, v. Magico.
Magicus.v. magico. mago.
Magis. v. Più,Sopra.
Magis quam ſuos oculos amare.v. Capo.
Magiſter. v. Ammaeſtratore, maeſtro, inſegnatore,Addottrinante,Sauio ſuſt.
Magiſterium.v.magiſtéro,maeſtro.
Magiſtra.v. Ammaeſtratrice,maeſtra.
Magiſtratus.v.magiſtrato,maeſtrato,Vficio.
Magiſtratus artificum.v.Arte.
Magiſtratus miniſter. v. Vficiale.
Magna beneuolentia proſequi.v mano.
Magnanimitas. v. magnanimità.
Magnanimus. v. magnanimo.
Magnates.v.Grande ſuſt.magnáte
Magna vallis. v. Vallone.
Magnam vbertatem eſſe.v.macco.
Magnes. v. Calamita.
Magni æſtimatus.v. Creduto.
Magnificare. v. magnificare.
Magnifice.v. magnificamente, magnamente, Altieramente, Rileuatamente Pompoſamente.
Magnificentiſſimus. v magnificentiſſimo.
Magnificus. v. magnifico, Magno, Pompoſo, Altiero,Superbo,Aperto add.
Magni momenti. v. Leuata.
Magni ponderis eſſe. v. importare, Rileuo, Leuata.
Magnitudo.v.Grandezza,Altezza, Magnitudine,Grauezza.
Magnopere. v. Grandemente,Sommamente, Forte.
Magnos ſpiritus habere. v. Grande ſuſt. Fummo.
Magnus. v. Grande, Agiato, magno.Groſſo, Grattolo,Graue,Buono.Diſperato.
Magus. v. Mago.
Maiales. v. maiale.
Maieſtas. v. maeſtà.
Maieſtas regia. v. Corona.
Maior. v. Maggiore,Più,maggio add.
Maiores. v. Maggiore, Paſſato, Primo, Precettore.
Maior eſt thilaeo aceeſſio.v. Derrata.
Maior omni exceptione.v.irreprobabile.
Maius.v. maggiormente, maggio ſuſt.
Maius ſaxum .v. Cantone.
Mala actio.v. Porgere.
Malacia.v. Bonaccia,Calmare.
Malæ artes. v. indozzamento.
Mala ſors. v. Fortuna.
Malam crucem abi. v. Ora ſuſt.
Malam oram abi. v. Ora.
Mala valetudo. v. indiſpoſizione, Malſania, Vuglia.
Mala. v. maſcella.
Malè. v. Sconciamente, Reamente, Vizioſamente,male auu.
Malè acceptus.v.malandato.Concio.
Male accipere.v.Abbattare macchiare conquidere,Trattare,Gouernare,Stanga.
Malè affectus.v.maldiſpoſto.
Male aliquem plagis accipere.v. Feſta.
Male animatus.v.Diſpoſizione.
Male cum aliquo agi.v.[illegible] Raccattare.
Malè ſentire. v. Giudicare.
Maledicentia.v. Sparlamento, Diffamatore.
Maledicere.v. Sparlare.

Maledictio. v. Soffiamento.
Maledicus. v. Maledico, Satirico.
Malefactum. v. Malificio.
Maleficium. v. Malificio.
Maleficus. v. Malefico.
Male habere. v. Conquidere, Scopare.
Malè habitus. v. Impaliato.
Malè moratus. v. Scoſtumato, creato.
Malè mulctare. v. Gouerno.
Malè olens. v. Fiatoſo.
Malè acceptus plagis. v. Rotto add.
Malè accipere plagis. v. Conciare.
Malè ſentire de aliquo. v. Sentire.
Malè tractare. v. Abburattare.
Malè tractatus. v. Concio add.
Malè valere. v. Stare.
Male verbis accipere. v. Rimorchiare, Cane.
Male vertere. v. Prendere.
Maleuolentia. v. Maluolenza, maluolere.
Maleuolus. v. Maluolo.
Maligna lux. v. Fioco.
Malignè. v. Maluagiamente.
Malignitas. v. Malignità, maluolere, malizia.
Malignus. v. Maluagio, maligno.
Mali ſuſpicionem inijcere. v. Penſare.
Malis locus conſitus. v. Melèto.
Malis moribus. v. Vita.
Malitia. v. Prauità.
Malitioſè. v. Maliaioſamente.
Malitioſus. v. Malizioſo, maliziato.
Malle. v. Auanti.
Malleolus. v. Magliuolo, mazzuolo.
Malleo percutere. v. Martellare.
Malleus. v. Martello.
Malleus ligneus. v. Mazzapicchio.
Malluuia. v. Catinella.
Malluuium. v. Bacino.
Malua. v. Malua.
Malum. v. Male ſuſt. Malanno, Reo ſuſt. Nocimento, Cattiuo.
Malum. v. Mela.
Malum imprecari. v. Maladicere.
Malum Armeniacum. v. Meliáco.
Malum aureum. v. Melarancia.
Malum granatum. v. Melagrana.
Malum inuentum. v. Mal trouamento.
Malum nomen. v. Detta.
Malum omen. v. Vbbía.
Malum Punicum. v. Melagrana.
Malus. v. Albero.
Malus. v. Malabbiato, Reo, Doloroſo, Maluagio, malo, Criminoſo, Prauo.
Malus. v. Melo.
Malus Armeniaca. v. Meliáco.
Malus cotonea. v. Melo cotogno.
Malus medica. v. Arancio.
Malus mos. v. Scoſtume.
Malus Punica. v. Melagrano.
Mamma. v. Poppa, Ziazza, Tetta, Mamma, Cioccia.
Mamilla. v. Mammella, Poppellina, Tettola.
Manatio. v. Auuenimento.
Manceps. v. Gabelliere.
Mancipium. v. Schiauo, Prigione, Mancipio.
Mancus. v. Monco, Menno, Difettuoſo, Manco add. Voto, Tratroito, Storpiato.
Mandare. v. Commettere, Ordinare, Mandare, Imporre, Ingiugnere.
Mandare fidei alicuius. v. Raccomandare, Fidare, Commettere.
Mandare ſe fidei alicuius. v. Dare.
Mandata excidere. v. Paſſare.
Mandati renunciatio. v. Comandamento.
Mandatum. v. Ammonimento, Stanziamento, Ordine, Mandato ſuſt. Mandamento, Comandamento, Commeſſione, Commeſſa, Proccura.
Mandere. v. Maſticare, Biaſciare.
Mandibula. v. Maſcella.
Mandra. v. Mandra.
Mandragoras. v. Mandragola.
Manducare. v. Manucare, Manducare.
Manducus. v. Orco, Baco.
Manè. v. Mattina, Mattutino ſuſt. Mane, Dimane.

Manens. v. Dimorante.
Manere. v. Dimorare, Sedere, Stare, Soggiornare, Aſtallare.
Manere in inſidijs. v. Poſta.
Mane ſummo. v. Pertempiſſimo.
Mangonizare. v. Arruffianare.
Manibus v. Manualmente.
Manibus aquam dare. v. Dare.
Manibus contrectare. v. Trafficare.
præ Manibus habere. v. Mano.
Manibus prænſare. v. Appiccare.
Manica. v. Manica, Manicottolo.
Manicæ. v. Manette.
Maniculus. v. Manella.
Manifeſtans. v. Manifeſtamente.
Manifeſtare. v. Paleſare, Manifeſtare, Appaleſare, Aprire, Liquare.
Manifeſtatio. v. Manifeſtazione, Manifeſtamento, Apparimento.
Manifeſtatus. v. Manifeſtato.
Manifeſtè. v. Paleſemente, Manifeſtamente, Apparentemente, Chiaramente, Chiaro add. Segnatamente, Alla diuulgata.
Manifeſtiſſime. v. Apertiſſimamente, Manifeſtiſſimamente.
Manifeſtiſſimus. v. Manifeſtiſſimo, Apertiſſimo.
Manifeſtum facere. v. Dinunziare.
Manifeſtus. v. Paleſe, Notorio, Manifeſto, Eſpreſſo, Aperto, Chiaro, Intendeuole, Spreſſo.
Manipulus. v. Manata, Manatella, Couone, Manipolo.
Manna. v. Manna.
Mannulus. v. Ronzino.
Manſio. v. Stanza, Magione, Maniere, Soggiorno, Dimoranza, Dimoramento, Moranza.
* Manſiuncula. v. Magioncella.
Manſuefacere. v. Addimeſticare, Dimeſticare, Ammanſare.
Manſues. v. Manſo.
Manſuetè. v. Manſuetamente.
Manſuetiſſimus. v. Manſuetiſſimo.
Manſuetudo. v. Manſuetudine, Trattabilità.
Manſuetum reddere. v. Ammanſare.
Manſuetus. v. Manſo, Manſueto, Trattabile.
Mantica. v. Scarſella, Biſaccia.
Manticulari. v. Dare, Fregare.
Manticulatus eſt. v. Cignere.
Mantile. v. Mantile, Guardanappa.
Mantiola. v. Manuccia.
Mantiſſa. v. Giunta.
Manuarius. v. Manuale.
Manubiæ. v. Bottino.
Manubrium. v. Manica, Manico, Tenere, nome.
Manu capere. v. Cattiuare.
Manucaptus. v. Cattiuato, Prigione.
in Manu dare. v. Conſegnare.
in Manum incidere. v. Laccio, Guanto.
Manu mouere. v. Mano.
Manum nequidem verterim. v. Mano.
Manuprecium. v. Fattura, Manifattura, Fatica.
Manu promptus. v. Maneſco, Azzuffatore.
Manu ſignificare. v. Mano.
Manus. v. Mano, Spanna, Braccio.
Manus adunca. v. Branca.
in Manus tradere. v. Mano.
Manus conſerere. v. Venire, Giornata, Mano, Arme, Azzuffare, Combattere.
Manus continere. v. Tenere.
Manus dare. v. Rendere.
Manus impatientiæ dare. v. Gettare, Battere, Diſperare.
Manus inijcere. v. Arreſtare.
Manus lauare. v. Mano, Groppa, Benedizione.
Manus tendere. v. Mano.
per Manus tradi. v. Mano.
ad Manus venire. v. Mano.
Manuum lotura. v. Lauatura.
Mapalia, orum. v. Capanna.
Mappa. v. Touaglia, Mantile.
Mappula. v. Touagliuola.
Marceſcere. v. Inmarcire.

* Marchio. v. Marcheſe.
* Marchionis dictio. v. Marcheſato.
Mare. v. Mare.
Margarita. v. Perla, Margherita.
Margaritarum linea. v. Vezzo.
Margaritis ornare. v. Imperlare.
Margaritum. v. Margherita.
Margo. v. Margine, Greto.
Marinus. v. Marino add. Mareſco.
Mariſca. v. Creſta.
Maris tumor. v. Marèa.
Maritalis. v. Maritale, Spoſereccio.
Maritare. v. Maritare.
Maritata. v. Maritata.
Maritima regio. v. Maremma.
Maritimus. v. Mareſco, Marittima.
Maritus. v. Marito.
Marmoreus. v. Marmoreo.
Marmor. v. Marmo.
Marra. v. Marra.
Marrubium. v. Marrobbio.
Marrupium. v. Borſa, Borſotto.
Martes, is. v. Faina, Martore.
Martis dies. v. Martedì.
Martius. v. Marzo.
* Martyr. v. Martire.
* Martyrio afficere. v. Martirizzare.
* Martyrium. v. Martiro.
Martyrologium. v. Martirologio.
Mas. v. Maſchio ſuſt.
Maſſa. v. Maſſa, Paſta.
Maſculinus. v. Maſchio add. Maſcolino, Maſchile.
Maſculinus ſexus. v. Maſchiezza.
Maſculus. v. Maſchio.
Maſſigia. v. Pezzo.
Maſtruca. v. Pelliccia.
Mater. v. Madre.
Materia. v. Materia, Matéra.
Materialis. v. Materiale.
Materialis pars. v. Materialità.
Materialiter. v. Materialmente.
Materies. v. Materia.
Maternus. v. Materno, Maternale, Madornale.
Mater tua. v. Mammata.
Mathematicæ diſciplinæ. v. Matematica.
Mathematicus. v. Matematico.
Mathematicus, a, um. v. Matematico add.
Matricida. v. Matricida.
Matricidium. v. Matricidio.
* Matrimonialis. v. Matrimoniale.
* Matrimonialiter. v. Matrimonialmente.
Matrimonio iunctus. v. Coniugato.
Matrimonium. v. Maritaggio, Matrimonio, Mogliazzo.
in Matrimonium dare. v. Maritare.
in Matrimonium iuncta. v. Maritata.
Matris deliciæ. v. Vouo.
Matrix. v. Chioccia.
Matrona. v. Matrona.
Matronas inequitare. v. Caualcare.
Matula. v. Orinale, Piſciatoio.
Maturans. v. Maturante.
Maturare. v. Auacciare.
Maturatio. v. Maturamento.
Maturatus. v. Maturato. Auacciato.
Maturè. v. Primaticciamente, Poſatamente.
Matureſcere. v. Maturare.
Maturiſſimus. v. Maturiſſimo.
Maturitas. v. Maturezza, Maturità.
Maturitas ætatis. v. Maturità.
Maturus. v. Maturo.
Matutino tempore. v. Da anni di tempo.
Matutinum. v. Mattutino ſuſt.
Matutinus. v. Mattutino add. Mattutinale.
Matutinum tempus. v. Dimane.
Maxilla. v. Maſcella.
Maxillaris dens. v. Maſcellare.
Maxillæ edentulæ. v. Cane, Ranocchio.
Maxillas diſrumpere. v. Smaſcellare.
Maxima anxietas. v. Crepacuore.
Maxima animoſitate. v. Animoſiſſimamente.
Maximè. v. Grandiſſimamente, Sommiſſimamente, Maſſimamente, Ineſtimabilmente, Oltremiſura, Cariſſimamente, Più più,
Strana-

Straoamente, Straboccatamente, Spezialiſſimamente, mai ſì, Valentemente, Eſtremamente.
Maximè arduus. v. Arduiſſimo.
Maximè concordem eſſe v. Tracordare.
Maximè cupidus. v. Vaghiſſimo.
Maximè egregius. v. Singulariſſimo.
Maximè impius. v. Empiſſimo.
Maximè indignari. v. Lume.
Maximè iracundus. v. Adiroſiſſimo.
Maximos ſpiritus habere. v. Fare.
Maximo odio dignus. v. Odioſiſſimo.
Maximus. v. Grandiſſimo, maſſimo, Sommiſſimo, Strabocchevole, Sterminato, maggioriſſimo, Tragrande, Stretto, Corale, Ragione.

---

## M E

Me. vedi alla voce, Me.
Meare. v. Meare.
Mea ſoror. v. Sirocchiama.
Mea vxor. v. Mogliama.
Mechanicus. v. Meccanico.
Mecum. v. Meco, Con meco, Fra.
Mecummet. v. Meco.
Mederi. v. Curare, medicare.
Medianus. v. Mezzano, mediano, mediato.
Mediaſtinus. v. Guattero.
* Mediatio. v. Mezzanitade.
* Mediator. v. Mezzano, Mediatore.
Medica. v. Cedragnuola.
Medica malus. v. Arancio.
Medicamen. v. Medicamento.
Medicamentum. v. medicamento, Triaca.
Medicans. v. Medicante.
Medicare. v. Medicare.
Medicatio. v. Medicazione.
Medicina. v. Medicamento, medicina.
Medicinalis. v. medicinale, Aiutatiuo.
Medicus. v. medico, medicante, Curatore.
Medicus, a, um. v. Curatiuo add. medicheuole.
in Medio ad amuſſim. v. Diritto.
Mediocris. v. mezzano, mezzolano, mediano, Stretto, Arido.
Mediocris ætatis eſſe. v. mezzo.
Mediocris terra. v. Semenzaio.
Mediocritas. v. mezzanitade, mezzolanità.
Mediocritatem non ſeruare. v. mezzo.
Mediocriter. v. mezzanamente, mezzolanamente. Eh.
Medio monſtrarè. v. Dito.
e Medio tollere. v. Recare.
Mediocris ſtaturæ. v. Taglia.
Meditari. v. Penſare, Meditare, Fantaſticare, maſticare, Filoſofare.
Meditatè. v. Penſatamente.
Meditatio. v. Penſamento, Penſiero, meditazione.
Mediterraneum. v. mediterraneo.
Medium. v. mezzo, milluogo.
in Medium afferre. v. Produrre, Proporre, mezzo, Citare.
in Medium conferre. v. Recare, Bottino.
Medium ferre. v. mezzo.
in Medium proferre. v. Opporre.
Medium vnguem oſtendere. v. Fica.
Medius, a, um. v. mezzano, milluogo.
Medius fidius. v. Perdio, Gnaffe, Fede.
Medulla. v. midolla, midollo.
Mehercule. v. Perdio, Gnaffe, Guagnele.
Meiere. v. Orinare, Piſciare.
Meis verbis. v. nome.
Mel. v. mele.
Melancholia. v. malinconia.
Melancholicus. v. malinconico.
Melanthium. v. Nigella.
Mellifluus. v. mellifluo.
Mellitus. v. Melato.
Melilotus. v. meliloto.
Melior. v. meglio, nom.
Melior. v. migliore, migliorato.

Melior conſtitutio. v. Miglioranza.
Meliorem facere. v. migliorare.
Meliorem fieri. v. Immegliare.
de meliori nota commendare. v. Inchioſtro.
Melioris conditionis. v. Auuantaggiato.
Melioris conditionis eſſe. v. Diſopra.
Melis. v. Taſſo.
Melius. v. migliore ſuſt. meglio auu. me'.
in Melius augere. v. migliorare.
Melius exponere. v. Ricernere.
Melodia. v. Melodia.
Melopepon. v. Popone.
Membra articulatim diuidere. v. Abbocconare.
Membra concidere. v. Smembrare.
Membrana. v. Carta.
Membranulum. v. membricciuolo, membrolino.
Membra rigere. v. Indolenzire.
Membratim. v. A brano a brano, A foglio a foglio, A parte a parte.
Membris captus. v. Attratto, Rattratto, Contratto add.
Membrorum contractio. v. Contrattura.
Membrorum conuulſio. v. Spaſima.
Membrorum conuulſione laborare. v. Spaſimare.
Membroſus. v. Compreſſo, membruto.
Membris craſſioribus. v. Tarchiato, atticciato.
Membrum. v. membro.
Membrum virile. v. Cotale ſuſt.
Meminiſſe. v. membrare, Rinuenire, Rimembrare, Amorentare, Rinomare, Mentouare.
Memor. v. Ricordatore.
Memorabilis. v. memorabile, Ricordeuole.
Memorare. v. memorare, Rimemorare, Raccordare, Ricordare, Rammentare.
Memorator. v. Rammentatore.
Memoratus. v. memorato.
Memoria. v. memoria, mente, Rimembranza, Raſſembramento, Rappreſentazione, Ricordamento, Ricordo.
in Memoriam redigere. v. Ricondurre, Rimemorare.
Memoria vacillare. v. Smemorare.
Memoriter. v. A mente.
Menda. v. magagna, Vezzo, mendo, Peccato, Taccia, Tecca, Difetto.
Mendacij coarguere. v. Bugiardo.
Mendaciſſimus. v. Bugiardiſſimo.
Mendacium. v. mendacio, menzogna, Bugia.
Mendax. v. Bugiardo, mendace, mentitore, Fallace, menzognere, mentiero, menzognario.
Mendicans. v. mendicante, Pezzente, Accattatore.
Mendicare. v. Accattare, mendicare.
Mendicari. v. Accattare.
Mendicis conferre ſtipem. v. Dare.
Mendicitas. v. mendicità, mendicaggine.
Mendicus. v. Pezzente, mendico, Paltone, meſchino.
Mendoſus. v. magagnato, Difettuoſo.
Mendum. v. mendo.
Mente obtundus. v. Fantaſia.
Mens. v. mente, Cuore, Diſcorſo, Anima, Animo, Conoſcimento, Intendimento, Intenzione, Intenza, Intento ſuſt. Immaginamento, Ceruello, Capo, Interiore ſuſt. Cellòria, Condizione.
Menſa. v. Banco, menſa, Tauola, Deſchetto.
Menſæ reliquiæ. v. Rilieuo.
Menſam inſtruere. v. Apparecchiare.
Menſam parare. v. Imbandire, mettere.
Mens dubia. v. mente.
Menſio. v. miſuranza.
Menſis. v. meſe.
Menſis agitur tertius. v. Fare.
Menſibus ab hinc tribus. v. Fare.
Menſium profluuium. v. marcheſe.
Menſor ris. v. miſuratore.
Menſtrua orum. v. Ragione, meſtruo.
Menſtrualis. v. meſtruale.
* Menſtruatus. v. meſtruato.
Menſula. v. Deſchetto.

Menſura. v. miſura, modo.
Mentha. v. menta.
Menthaſtrum. v. mentaſtro.
Mente. v. mentalmente.
Mente captus. v. matto, mentecatto, Pazzo, Diceruellato.
Mente commotus. v. Eſtatico.
in Mente imprimere. v. Fermare.
Mentem adhibere. v. Aprire, Attendere, Auuiſare, Porre, mettere, mente, Cura.
Mentem inijcere. v. Incorare.
in Mentem ſibi redigere. v. Recare.
in Mentem venire. v. Giugnere, Auanti, Occorrere, Parare.
Mente reuoluere. v. Ruminare.
Mente tenere. v. Tenere, mente, Ritenere.
Mentio. v. mentione, Commemorazione.
Mentiri. v. mentire, Bugiare.
Mentis. v. mentale.
Mentis alienatio. v. Eſtaſi.
Mentis delirium. v. Farnetico ſuſt.
Mentis diſtractio. v. Vagazione.
Mentis exceſſus. v. Eſtaſi.
Mentionem facere. v. mentouare, Fare.
ad Mentis ſanitatem redigere. v. Rauuedere.
* Mentitor. v. mentitore.
Mentum. v. mento.
Meo nomine. v. Nome.
Mercator. v. mercatante.
Mercatum agere. v. Tenere.
Mercatura. v. mercanzia, mercatanza.
Mercaturam facere. v. mercatantare.
Mercatus us. v. Fiera, mercato.
Mercede conducere. v. Prezzolare.
Mercede non præſenti. v. Credenza.
Mercenarius. v. mercennaio, Vendereccio.
Merces. v. Prezzo, Pagamento, merce.
Merces nutricis. v. Balia.
Mercimonium. v. mercanzia.
Mercurij dies. v. mercoledì, mezzedima.
Merda. v. merda.
Merda inquinatus. v. merdoſo.
Merenda. v. merenda Colezione.
Merendare. v. merendare.
Mereri. v. meritare.
Meretricari. v. Puttaneggiare, Fornicare, Bordellare.
Meretricem alere. v. Tenere.
Meretricium. v. Puttaneggio, Puttana, Meretricio.
Meretricius. v. Putto.
Meretricula. v. Puttanella.
Meretrix v. Puttana, meretrice, mondana, femmina, Putta, Fanciullo.
Merga. v. Forcone.
Mergere. v. Tuffare, Sommergere, Attuffare, mergere.
Meridiana plaga. v. meriggiana.
Meridianum clima. v. meriggio.
Meridianus. v. meridiano, meridionale, meriggiano add. meriggio add.
Meridianus æſtus. v. Caldana.
Meridianus circulus. v. meridiano.
Meridie ad vmbram conſiſtere. v. meriggiare.
Meridies. v. meridionale ſuſt. mezzo giorno, meriggio, meriggiana.
Meritò. v. A ragione, A diritto, Douutamente, Giuſtamente, meritamente, meritatamente, meriteuolmente, Ragione, Degnamente.
Meritò obtingit. v. Ben gli ſtà.
Meritorius puer. v. Bagaſcione.
Meritum. v. meritamento, merito, mercè.
Meritus. v. meritato.
Merum imperium. v. mero.
Merus. v. Pretto.
Merx. v. mercanzia, mercè.
Meſpilum. v. Neſpola.
Meſpilus. v. Neſpolo.
Meſſis. v. mietitura, Ricolta, Segatura, Falce, Ricoltura.
Meſſor. v. mietitore.
Meſſura. v. mietitura.
Meta. v. meta, Berſaglio, Caccia, Bomba.
Metallicus. v. metallino.
Metallum. v. metallo.
* Metaphyſicus. v. metafiſico.

Metaphora. V. metafora.
Metaphoricè loqui. V. metaforizzare.
Metaphoris vti. V. metaforizzare.
Metere. V. mietere.
Methodus. V. mitidio.
Meticuloſus. V. Timido, Pauroſo.
Metiri. V. miſurare.
Metreta. V. mezzaruola.
Metropolis. V. metropoli.
* Metropolitanus. V. metropolitano.
Metrum. V. Verſo, metro.
Metuere. V. Temere.
Metu obſtupeſcere. V. Calo.
Metus. V. Timore, Dotta, Battiſoffia.
Meus, a, um. v. mio.

---

## M I

Mica. V. alla voce, Briciolo, Minuzzolo, Bricia.
Micare. V. Tremolare, Sfauillare, Scintillare, mora.
Micare gladijs. v. Brandire.
Micatio pedum. V. Capriuolo.
Micturire. V. Scompiſciare.
Migrare ex hac vita. V. Vita.
Mihi. V. mi.
Mihi cum eo de hoc conuenit. V. Conuenire.
Miles. V. Soldato, Arme, maſnadiere.
Miles fortis. V. Buono.
Miles gregarius. V. Ribaldo, maſcalzone.
Miliaria. V. Ortolano.
Milica. V. Saggina.
Militans. V. militante.
Militare. V. militare.
Militaris. V. militare add.
Militaris actio. V. Arme.
Militariter. V. militarmente.
Milites legere. V. Soldare.
Militia. V. milizia.
Militum præda. V. Bottino.
Militum tribunus. V. Coneſtabole.
Milium. V. miglio.
Milium Indicum.
Mille. V. mille, migliaio.
Mille annorum ſpacium. V. milleſimo ſuſt.
Mille chiliades. V. milione.
Milleni. V. mille.
Mille quingenti. V. mille cinquecento.
Milleſimus. V. milleſimo add.
Milliare. V. miglio.
Milliarium. V. miglio.
Miluius. V. Nibbio.
Miluus. V. Nibbio.
Mimus. V. Giullare, Bigheraio, miniſtriere.
Minaciter. V. minacceuolmente.
Minæ arum. V. minacce.
Minans. V. minacciatore.
Minari. V. minacciare.
Minatio. V. minacciamento.
Minax. V. minacceuole, Guerreggeuole.
Minerua craſſa. V. Groſſamente.
Mingere. V. Piſciare, Orinare.
Minima particula. V. Dramma.
Minimè. V. Nò, mai nò.
Minimus. V. minimo, menomo, Piccoliſſimo, mignolo.
Miniſter. V. Vficiale, miniſtro, Sergente.
Miniſter magiſtratus. V. Vficiale.
Miniſterium. V. miniſterio.
Miniſtrare. V. miniſtrare.
Miniſtrare potum. V. meſcere.
Miniſtrator. V. miniſtratore.
Minitabundus. V. minacceuole.
Minitans. V. minacciatore.
Minitari. V. minacciare.
Minium. V. minio.
Minor. V. minore, menomo.
Minuens. V. Scemante.
Minuere. V. Scortare, minorare, Scorciare.
Minui. V. minuire.
Minus. V. meno auu. minore auu. minormente.
* Minutal. V. Cibréo.
Minutè concidere. V. Fraſtagliare.
Minutatim. V. A minuto, Tritamente, minutamente.
Minutatim concidere. V. Inciſchiare.
Minutia. V. minuzia, Picciolo ſuſt. Danaio, Bagattino.
Minutim. V. minutamente.
Minuti piſciculi. V. Frittúme.
Minutiſſimus. V. minutiſſimo.
* Minutum. V. minuto ſuſt.
Minutus. V. minuto add.
Mirabilis. V. mirabile.
Mirabiliter. V. mirabilmente.
Miraculum. V. miracolo.
Mirandum in modum. V. A marauiglia.
Mirari. V. marauigliare.
Mirari valde. V. Spantare.
Miratio. V. marauigliamento.
Mirificè. V. mirabilmente, marauiglioſamẽte.
Mirificiſſimus. V. Stupendiſſimo, marauiglioſiſſimo, mirabiliſſimo.
Mirificus. V. mirabile, miracoloſo, marauiglioſo, Stupendo.
Mirum. V. marauiglia.
Mirum in modum. v. Soprãmodo, Sfoggiatamente, A marauiglia.
Mirus. V. marauiglioſo, mirabile.
Miſcellanea orum. V. Zibaldone.
Miſcere. V. meſcere. meſcolare, Brodetto.
Miſcere aqua. V. Innacquare.
Miſcere ſacra profanis. V. Peſo, Faſcio, Erba.
Miſellus. V. Tapinello, miſerello.
Miſer. V. miſer, malarriuato, Tribolato, Triboloſo, Cattiuo, Cattiuello, meſchino, ſtenterato, Sconſolato, Tapino, Dolente, Piangoloſo, Stremo, Sottile, Diſerto.
Miſerabilis. V. miſerabile, Piangeuole.
Miſerabiliter. V. miſerabilmente.
Miſerandus. V. Compaſſioneuole, miſericordieuole, Cordoglioſo.
Miſeranter. V. Pietoſamente.
Miſere. V. miſeramente, Poueramente, Abbondantemente.
Miſerè amare. v. menare, Vedere.
Miſerere. V. Increſcere, Peſare.
Miſereri. V. Dolere.
Miſeria. V. Sconſolazione, miſeria, Eſtremità, Eſtremo, Cattiuità.
Miſericordia. V. Compaſſione, miſericordia, Tenerezza, Paſſione, merce, Pietà, Piéta, Commiſerazione.
Miſericordia capi. V. Venire.
Miſericordia vinci. V. Vincere.
Miſericordiam concitare. V. mettere.
* Miſericordiſſimus. V. miſericordioſiſſimo.
Miſericorditer. v. Caritatiuamente, miſericordieuolmente.
Miſericors. V. Pietoſo, Caritatiuo, miſericordioſo, miſericordieuole.
Miſerrimus. V. miſeriſſimo.
Miſerum fieri. V. Ammiſerare.
* Miſſa. V. meſſa.
Miſſio. V. mandato, Licenza, Licenziamento, miſſione.
Miſſum facere. V. Paſſata, Andare, Torre.
Miſſus. V. meſſo.
Miſſus in exilium. V. Bandeggiare, Disbarattare.
Miteſcere. V. Ammezzare.
Mitigare. V. mitigare, Diſacerbare, Raddolcire, Attutare.
Mitigatio. V. mitigazione, mitigamento, Solleuamento, Vgoimento.
Mitigator. V. mitigatore.
Mitigatorius. V. mitigatiuo.
Mitigatus. V. mitigato.
Mitis. V. mite, Vmile, Vmano, Buono, Tranquillo, molle.
Mitra. V. mitra.
Mittere. V. mandare.
Mittere in diuerſas regiones. V. mandare.
Mittere in exilium. v. Sbandeggiare, Sbandire.
Mittere in ſuffragium. V. Partito.
Mittere ſanguinem. V. Segnare.
Mixtura. v. Compoſta, meſcolanza, miſtura.
Mixtus. V. miſto, miſchiato, meſcolato.
Mixtus aqua. V. Innacquato.
Myſticè. V. miſterialmente.

---

## M O

Mobilia bona. v. mobile.
Mobilis. v. mobile, moueuole.
Mobilitas. v. mobilità.
Moderari. v. Temperare, modificare, Ritemperare.
Moderatè. v. Temperatamente, Ammodatamente, Ammoderatamente.
Moderatio. v. mõderazione, moderamento.
Moderator. v. Accordatore, moderatore.
Moderatrix. v. Temperatrice.
Moderatus. v. Ordinato, moderator Ammiſurato, Soaue.
Modeſtè. v. moderatamente, modeſtamente, Soauemente, Compoſto auu.
Modeſtia. v. modeſtia, Vergogna.
Modeſtiſſimè. v. modeſtiſſimamente.
Modeſtus. v. modeſto, Vmile, Piano add. Temperato, Schifo, Poſitiuo, Preſto.
Modicè toſtus. v. Arſicciato.
Modicus. v. Corto.
Modius. v. moggio.
Modò. v. Ora auu. Teſtè, Nuouamente, Quando Auale Aguale, mo.
Modo eodem. v. Cotale auu.
Modo ſuo facere. v. Aſto auu.
Modulatio. v. modulazione.
Modulus. v. Diſegnamento, modello.
Modum excedere. v. Diſmiſurare, Traſmodare.
Modum immutare. v. Verſo.
Modum inuenire. v. Seſto.
Modum ſtatuere. v. modo.
Modus. v. maniera, modo, Ordine, miſura, modeſtia, Termine, Via, Guiſa, Foggia, Diuiſa ſuſt. Come, Partito, Argomento, mezzanitade, Giuoco.
Moechare. v. Corno.
Moeniana. v. Ballatoio, Gueffo.
Moenianum. v. Sporto ſuſt.
Moeror. v. Attriſtamento, malinconia, Lutto, Gramezza.
Moeſtè. v. Doloroſamente.
Moeſtiſſimus. v. Dolentiſſimo, Triſtiſſimo.
Moeſtitia. v. malinconia, Rancura.
Moeſtus. v. Dolente, meſto, Doloroſo, malinconoſo, Doglioſo, Triſto, Gramo.
Mola. v. macine, mola.
Molaris. v. maſcellare.
Molaris lapis. v. Ciottolone.
Molere. v. macinare.
Moles. v. maſſa.
Moles ſaxea. v. maſſo.
Moleſtè. v. moleſtamente, Increſceuolmente, Importunamente, Fantaſticamente, Angoſcioſamente, Penoſamente, Diſpiaceuolmente.
Moleſtare. v. moleſtare, Inquietare.
Moleſtia. v. moleſtia, Trauaglio, faſtidio, noia, Seccaggine, Ricadia, Tedio. Anibaſcia, diauoleria, Diſpiacere nom. Annoiamento, Angoſcia, Briga, Storpio, Rincreſcimento, Riſcaldamento, Sconforto, Tribolazione, Trauagliamento, Impaccio, Impiglio, Increſcimento, Grauezza, Grauenza, Lagna, Impacciamento, Increſcenza, Inquietazione, Fracidume, moleſto.
Moleſtia affectus. v. Faſtidito.
Moleſtia afficere. v. Dare, Noiare, Fare, Infaſtidire.
Moleſtia affici. v. Patire.
Moleſtia liberare. v. Disbrigare.
Moleſtiæ nil inferre. v. Stare.

Moleſtiam afferre.v. Trauagliare,Faſtidiare.
Moleſtiam depellere.v.Paſſare.
Moleſtiam deponere.v.Paſſare.
Moleſtiam exhibere.v.Infeſtare.
Moleſtiam inferre.v.Annoiare,Noiare,Affannare,Dare,Diſſeruire.
Moleſtiarum congeries.v. Faſtidiume.
Moleſtiſſimè.v. moleſtiſſimamente.
Moleſtiſſimus.v.moleſtiſſimo,Penoſiſſimo.
Moleſtum eſſe.v.Grauare,Peſare.
Moleſtus.v. moleſto,Importuno,Increſceuole,Faſtidioſo,Fiero,Annoioſo,Noioſo,Pennace,Stimoloſo,moleſteuole,Tormentoſo,Importabile,Graue,Grauoſo,Angoſcioſo,Noteuole,Odioſo,Stomacheuole Affannoſo,Stomacoſo,Penoſo,Rincreſceuole,Sazieuole,Tedioſo,Diſcarco,Duro,Diſpiaceuole,Addoloreuole.
Moletrina.v. mulino.
Molitor.v.mugnaio.
Molle.v. Accoſtante.
Mollem fieri.v. Immezzare.
Molleſcere.v. Immezzare,Diliquidare,Intenerire.
Mollicies.v. Fieuolezza,Dilicatezza.
Mollificare.v. mollificare,Intenerire.
* Mollificatio.v. morbidamento.
Mollire.v.mollificare,Intenerire,Ammorbidare,Diſacerbare,Addolcare,Vmiliare,Ammollire,Raddolcire,Raddolcare,Raumiliare,Rammorbidare,Rammollare,Ammollare.
Mollimentum.v.mollificamento.
Mollis.v morbido,molle,Trattabile,Tenero,Effeminato,Fieuole,Sottile,Sollo,mucido,Vincido,Laſſatiuo,Liquido,Soffice,dilicato,Dolco,Dolce add. Vizzo,Paſtoſo.
Molliſſimus.v.morbidiſſimo.
Molliter.v.morbidamente,mollemente,Laſciuamente,Dilicatamente.
Molliter attrectare.v. Liſciare.
Mollities.v.mollizia.
Mollitia.v.mollezza.
Mollitudo.v.morbidezza Liquidità.
Mollitus.v. Intenerito,Ammollato,Ammollito.
Moloſſus.v.maſtino,Bracco.
* Momentaneus.v.momentaneo.
Momentum.v. Peſo,Lieua,Punto,Stante,Attimo,momento.
Momentum temporis.v.Dotta.
* Monacha.v.monaca.
* Monachium.v.moniſtero.
* Monachus.v.monaco.
Monarchia.v.monarchia.
* Monaſterium.v.moniſtero.
Monedula.v.mulacchia,Putta.
Moneta.v.moneta.
Monetaria officina.v.Zecca.
Monetarius.v.monetiere.
Monile.v.monile.
Monitor.v. Ammonitore.
Monitus,vs.v.munizione.
Monitio.v.munizione.
Monopolium.v.monipolio.
Mons.v.monte,montagna,Poggio.
Monſtrare.v.moſtrare,Inſegnare,Dimoſtrare,Diuedere.
Monſtrare digito.v. Additare.
Monſtrare iter.v. Indirizzare.
Monſtrare medio.v. Dito.
Monſtrare viam.v. modo,mettere.
Monſtratio.v. moſtranza,moſtrazione,Inſegnamento.
Monſtrator.v. moſtratore.
Monſtratrix.v.moſtratrice.
Monſtratus.v. moſtrato.
Monſtrum.v. moſtro.
Monſtruoſus.v. moſtruoſo.
Montanus.v. montano, montanino, montagnoſo.
Monticula.v. montanaro.
Monticulus.v. montagnetta,monticello,montagnuola,Poggiuola.
Montium præcipitia.v. Dirupata.

Montuoſus.v. montagnoſo.montuoſo.
Monumentum.v. monumento, Ricordamento, Ricordanza, Arca.
Mora.v. Indugia,Indugiamento,Tranquillamento,Arreſto,Aſpetto,Soggiorno,Dilazione,Tranquillamẽto,Cunta,Stallo,Stanza,Dimora,Dimoramento,Dura,Ceſſazione.
Mora diuexari.v. Storiare.
Moralis.v. Tropologico,morale.
Moralis philoſophia.v. Etica.
Moralitas.v. moralità.
ad Moralitatem redigere.v. moralizzare.
* Moraliter.v. moralmente.
Moram interijcere.v. Dare.
Moram interponere.v.Sopraſtare.
Moram trahere.v. A bada.
Morans v. Dimorante.
Morari.v. Tardare, Dimorare,Rattenere,Stentare,Soſtenere,Conuerſare,Indugiare,Rammentare,A bada,Riſtare, Penare, Sopraſtare,Stare,Badare,Pazzo.
Morari animi gratia.v. Badaluccare.
Morari oſcitanter.v. Dente.
Moras trahere.v. Pozzo.
Moras trahi longiores.v.attardare.
Moratus.v. Coſtumato.
Morbidus.v. Infetto.
Morbo articulari laborans.v.Gottoſo.
in Morbum incidere.v. Cadere.
Morbum ingraueſcere.v. Andare.
in Morbum recidere.v. Ricadere.
Morbus.v.malattia,male ſuſt. Infermità,malore,Accidente,Cagione,Infermeria.
Morbus articularis.v. Gotta,Artetica.
Morbus comitialis.v. Caduco.
Morbus regius,Itterizia.
Morbus ſacer.v. Caduco.
Mordacitas.v. mordacità,morſura.
Mordax.v. mordace,morditore,Velenoſo,Frizzante.
Mordere.v. mordere.
Mordere leniter.v. morſecchiare.
* Mordicare.v.morſecchiare.
* Mordicatio.v. mordicamento.
Mordicus tenere.v.Dente.
in More alicuius eſſe.v. Coſtumare.
More antiquo.v. All'antica.
More latronum.v. Malandrineſco.
More infantis luſitare.v. Bamboleggiare.
in Morem ceſpitis denſus.v.Ceſpugliato.
in Morem diei feſti.v. Feſteggiare.
Morem gerere.v. Compiacere.
in Morem trochi.v. Arcolaio.
Mores conformare.v. Coſtumare.
Mores inemendabiles.v.Incorrigibilità.
Moretum.v.Croſtata,Torta.
Mori.v.morire,Tranſire,Venire,Trapaſſare.
Moribundus.v. moribundo.
Moribus bonis.v. Vita.
Moribus bonis præditus.v.Creato.
Moribus malis.v. Vita.
Moriens.v. moriente.
Morigerari.v. Compiacere.
Moroſe.v. Fantaſticamente,Faſtidioſamente,Increſceuolmente.
Moroſitas.v. Faſtidio,Riſcaldamento.
Moroſus.v.Diſpettoſo,Faſtidioſo,Fantaſtico,Lunatico,Ombroſo,Spiaceuole,Feccioſo,Aromatico,Oſtico,Prouerbioſo,Stitico.
Mors.v.morte.
Morſiuncula.v. morſecchiatura.
Morſus,vs.v. morſo,mordimento.
Mortale.v. mortale add.
Mortalis.v. mortale add.
Mortalitas.v. mortalità.
Mortarium.v. mortaio.
Morte eripi.v. Campare.
Mortem oppetere.v. Paſſare,Scorticare.
Mortifer.v. mortifero.
Mortifere.v. mortalmente,mortiferamente.
Mortiferus.v.mortale add.
* Mortificatio.v. mortificamento,mortificazione.
Mortuus.v. morto add.

Morum.v. moro.
Morus.v. moro, Gelſo.
Morus celſi.v. Gelſo.
Mos v. Creanze,Stile,Natura,Coſtume,Foggia,maniere,morale ſuſt.
Mos malus.v. Scoſtume.
Motacilla.v. Cutrettola.
Motio.v.moſſa,moto,mouizione,motura.
Motor.v.mouitore,motore,Commouitore.
Motus.v. moſſo.
Motus,us v. moto,Crollo,Commouimento,mouimento,Sbuglientamento.
Mouens.v. mouente.
Mouere.v. Smuouere,muouere,Volgere,Promuouere.
Mouere bilem alicui.v. Grillo.
Mouere denuo.v. Rimuouere.
Mouere e loco.v. Crollare,Storcere,azzicare,
Mouere manu.v. mano.
Mouere veſtigia.v. Azzicare.
Moueri.v. Leuare.
Moueri leniter.v. Buzzicare.
Moueri nauſeam.v. Fracido.
Moueri perperam.v. Volo.
Moueri vento.v. Suentolare.

---

## M V

Muccinium.v. moccichino.
Muccus.v. moccichino.
Mucere.v. mucido,muffare.
Mucor.v. muffa.
Mucorem contraxiſſe.v. mucido,muffare.
Mucoſus.v. moccioſo,mocceca.
Mucro.v. Punta,Gorbia.
Mucronem retundere.v. Spuntare.
Mucus.v. moccichino.
Mugil.v. muggine.
Mugire.v. mugghiare.
Mugitus.v. mugghio,mugito,mugghiamento.
Mulcere.v. Ageuole, Lenificare, mulcire, Diſaſprire.
Mulcta.v. multa.
Mulgere.v. mugnere.
Muliebris.v. Femminile,Femminino,Effeminato,Donneſco.
Muliebriter.v. Donneſcamente,Effeminatamente.
Mulier.v. Femmina,Donna.
Mulierarius.v. Donna.
Muliercula.v. Donnicciuola, Zambracca, Borgo.
Mulier effœta.v. Fruſto.
Mulier eſculenta vendens.v. Trecca.
Mulierem deperire.v. Spaſimare.
Mulierem miſere amare.v. meuare.
Mulier frugi.v. maſſaia.
Mulieroſus.v. Femminacciolo.
Mulierum curator.v. mondualdo.
Mulierum profluuium.v. marcheſe.
Mulio.v. mulattiere,Vetturale.
Muli pullus.v. Puledro.
Mulctare male.v. Gouerno.
Multæ auctoritatis.v. Autoreuole.
Multi.v. Più.
Multiplicare.v. multiplicare.
Multiplicari.v. Immillare.
Multiplicatio.v. moltiplicamento,moltiplicazione.
Multiplicatus.v. moltiplicato.
Multipliciter.v. moltiplicatamente.
Multis verbis precari.v. Predicare.
Multitudo.v. moltitudine,Folla,Gruzzo.
Multitudo iumentorum.v. Carouana.
Multitudo carrorum.v. Carreggio.
Multitudo improborum.v. Ribaldaglia.
Multitudo iuuenum.v. Giouanaglia.
Multo.v. Vie.
Multo poſt tempore.v. A pezza.
Multo præſtantior.v. Da troppo più.
Multos filios habere.v. Venire.
Multum.v. molto,Aſſai auu. Troppo Groſſamente.

mente,Guari,Diuerſamente,vn mondo.
Multum arrogare.v. Oppinione.
Multus.v. molto,Aſſai nom.
Mulus. v. mulo.
Mundanus.v. mondano, mondiale.
Mundare.v. Mondare,Nettare,Forbire,Purificare,Purgare,Gramolare.
Mundatus. v. Forbito.
Mundalis. v. mondale.
Mundificare. v. mondificare.
Mundiſſimus. v. mondiſſimo.
Munditas.v. Nettezza.
Munditer. v. mondamente.
Munditia. v. mondizia,Acconcezza.
Mundus,i.v. mondo ſuſt.Secolo.
Mundus,a,um v.Mondo add.Netto,Puro,Purificato,Pulito.
Mu nequidem facere. v.Motto.
Munere legationis fungi. v. Per.
Muneribus corrumpi. v. Imbeccare.
Municipalis. v. municipale.
Munimen.v.Fortificamento,Guarnimento.
Munimen ciſiorum.v. Carrino.
Munimentum.v.Fortificazione,Afforzamento,Guarnimento.
Munire.v.Fortificare,Armare,Inforzare,Rafforzare, Affortificare, Fare, imberteſcare, incaſtellare,Guernire.
Munire clypeo.v.Scudare.
Munire ferro. v. Ferrare.
Munire vecte.v. Stangare.
Munire ſigno crucis. v. Segno.
Munitio. v. Fortificazione, Afforzamento, Fortificamento.
* Munitor. v. Afforzatore.
Munitus pinnis. v. merlato.
Munus. v. Vficio, incarico, Carica, Carico, Preſente, Donamento, Donare nom. Dato, muno.
Munus procuratorium.v.Proccuragione.
Munuſculum.v. Donuzzo.
Muræna.v. Lampreda,murena.
Muralis herba. v. Vetriuola.
Muratus. v. murato.
Muria. v. Salamoia.
Murmur. v. mormorio, mormoramento, Rombo.
Murmurare. v. mormorare, Rombare.
Murmuratio.v.mormoramento.
Murmur edere.v. Frullare.
Murus. v. muro.
Mus.v. Topo, Sorco.
Muſa. v. muſa.
Mus alpinus. v. marmotta.
Muſca.v. moſca, Appiccaticcio.
Muſca ahenea. v. Sonaglio.
Muſcherda. v. Cacherello.
Muſcula. v. moſca.
Muſculoſus. v. muſcoloſo.
Muſculus. v. muſcolo.
Muſcus. v. moſcolo.
Muſeum. v. Studio.
Muſica. v. muſica.
Muſicus. v. muſico.
Muſicus,a,um.v.muſicale,muſico.
Muſiuum. v. muſaico.
Muſipula. v. Trappola.
Mus ponticus.v. Zibellino.
Muſſitare. v. maſticare,Parlar fra i denti.
Muſtela. v. Donnola.
Muſtela alba. v. Ermellino.
Muſtellinus. v. muſtellino.
Muſtum. v. moſto.
Mutabilis. v. mutabile,mobile,Variabile, Rimuteuole,muteuole.
Mutabilitas. v. mutabilità.
* Mutabiliter. v. muteuolmente.
Mutare.v.mutare,Cambiare,mudare.
Mutare dicta.v. Diſdire.
Mutare in peiorem partem.v.Peggiorare.
Mutare ſententiam.v. mantello.
Mutare vultum.v. Cambiare.
Mutatio. v. mutazione, Cambiamento, muta, Riuolta.
Mutatus.v. Cangiato.

Mutilare. v. Smozzicare, Storpiare, Attrappare.
Mutilatus.v.Smozzicato add.
Mutilus. v. Storpiato, Tronco.
Mutire. v. Fiatare, motto.
Mutuans.v. Accattatore.
Mutuare. v. Preſtare.
Mutuari. v. Accattare.
Mutuatio. v. Accattatura, Preſtanza.
Mutuis oculis ſe impertire.v. Combaciare.
Mutuò. v. In preſtito.
Mutulus v. menſola.v. Beccatello.
Mutum nullum emittere.v. motto.
Mutuo accipere.v. Accattare.
Mutuò alicui pecuniam dare.v. Seruire.
Mutuò diligere.v. innamare.
Mutuò obſtrictus.v. Appartenente.
Mutuò ſe capere. v. Preſa.
Mutuò ſe percutere. v. Rabbuffare.
Mutus.v. Ammutolato,muto ſuſt.mutolo.
Mutus,a,um.v.muto adv.mutolo add.
Mutuus.v. A vicenda,mutuo.
Mutuus capillorum vellicatus.v.Capiglia.

## M Y

Myoparo. v. Alla voce Fuſta.
Myſterium.v. miſtichità.
Myſticus. v. Figurale.

## N

NÆuus. v. alla voce Neo.
Naiades.v. Naiade.
Nam v. Imperciocchè, Imperocchè,Perocchè,Perciocche, Acciocchè.
Nanciſci.v. Trouare,Raffrontare,Incontrare, Intoppare, Abbattere, Auuenire, Venire, Scontrare,Rintoppare,Mano, Accontare.
Nanciſci aliquem. v. Dare.
Nanciſci inexpectatum. v. Riſcontrare.
Nanciſci iterum. v. Rabbattere.
Napus. v. Nauone.
Nara. v. Stalla.
Nardinus. v. Nardino.
Nardi ſpica. v. Spiganardi.
Nardus. v. Spigo,Nardo.
Nare. v. Notare.
Nares. v. Nare.
Nare ſecundo flumine.v. A ſeconda.
Narrabilis. v. Raccontabile.
Narrare. v. Raccontare, Ridire,Riferire,narrare,Contare,Inarrare.
Narrare fabulas.v. Nouellare,Fauolare.
Narratio. v. Narramento, Narrazione, Raccontamento,Ridicimento.
Narrator. v. Raccontatore,Dicitore.
Narrator fabularum. v. Nouellatore.
Naſcens. v. Naſcente,Surgente.
Naſci. v. Naſcere, Venire,Riſurgere, Soprauuenire.
Naſo ſuſpendere.v. Arricciare,Ceffo,Venire, Torcere.
Naſo ſuſpendere adunco.v. Muſo.
Naſſa. v. Bertouello, Naſſa.
io Naſſam incidere. v. Schiacciare.
Naſturtium. v. Agretto,Naſturcio.
Naſus. v. Naſo.
Naſutus. v. Naſuto.
Natale ſolum. v. Natio.
Netalibus legitimis reſtituere.v.Legittimare.
Natalis. v. Natale add.
Natans. v. Notante.
Natare. v. Notare.
Natator. v. Notatore.
Natatus,vs.v. Notamento,Nuoto.
Nates. v. Chiappa,Natica.

Natibus craſſis. v. Naticuto.
Natio. v. Nazione.
Natio chriſtiana.v. Criſtianità.
* Natiuitas.v. Natiuità,Naſcenza.
Natiuus. v. Natio, Naturato.
Natura. v. Natura, Maniera.
Naturalis.v.Naturale,Naturato, ſiſico add.
Naturaliter.v.Naturalmente.
Naturam alicuius commutare. v. Diſnaturare.
Naturam alicuius immutare.v. Stranaturare.
Natus honeſto loco.v. Luogo.
Natus humili loco. v. Di baſſa mano, Minuto,Lieue.
Nauale. v. Arzana.
Naualis.v. Nauale,Naueresco.
Nauci non eſt. v. Nocciolo.
Nauclerius. v. Marinareſco.
Nauclerius.v. marinaio,Nocchiero.
in Nauem immiſſus.v. Imbarcato.
in Nauem immittere.v. Imbarcare.
in Nauem imponere. v. Leuare.
Naues anchora fundare. v. Fondo ſuſt.
Naufragium.v. Naufragio.
Naufragium facere.v.Rompere.
Naufragus.v.Pericolato,Naufrago.
Nauicula.v. nauicella,nauetta,Barchetta.
Nauicularia. v. Marineria.
Nauicularis. v. Marineſco.
Nauicularius.v. nauicatore,marino ſuſt.
Nauigans. v. nauigante.
Nauigare. v. nauicare.
Nauigare ſecundo flumine. v. Secondare, Andare.
Nauigare ſecundum fluuium.v. nauigare,nauicare.
Nauigare ſecundum fortunam. v. nauicare.
Nauigare venus. v. Vela.
Nauigatio. v. nauigamento, nauicazione, nauicare ſuſt.
Nauigiolum. v. nauetta,nauicella.
Nauigium. v. nauilio, nauigio, Legnetto, Cocca.
Nauim ad aliquem locū appellere.v.Pigliare.
Nauis. v. naue.
Nauis exploratoria. v. Fregata.
Nauis oneraria. v. Barca.
Naui tranſuehere. v. nauicare.
Naulum.v. Paſſeggio,nolo,Recatura.
Nauſea affectus. v. Stomacato.
Nauſea. v. Puzzo,Stomacagione,Fracidume, Abbominazione.
Nauſeæ eſſe. v. Schifo.
Nauſeæ plenus.v. Stomacoſo,Stomacheuole.
Nauſeam coercere. v. Staſtidire.
Nauſeam diſcutere. v. Staſtidire.
Nauſeam mouens.v. Fracido.
Nauta.v. nocchiero,Marinaio,Fante.
Nauus. v. Procacciante, Brigante, [illegible] add.

## N E

Nebula. v. nebbia.
Nebulæ obnoxius.v. Annebbiato.
Nebulam dimouere. v. Diſnebbiare.
Nebulo. v. Vccellone, Gocciolone, Paſcibietola,Mazzamurrone,Merenda, Pane, Bacchillone.
Nebuloſus. v. nebbioſo.
Nec. v. ne.
Necare. v. Vccidere, Ancidere.
Neceſſaria ſuppeditare.v. Adagiare.
Neceſſariè. v. neceſſariamente.
Neceſſariò. v. neceſſariamente.
Neceſſarius. v. neceſſario, Dimeſtico, Di biſogno,Biſognoſo,Segretario.
Neceſſe eſſe.v. Conuenire,Douere.
Neceſſitas.v. neceſſità,Stremo,Eſtremo,Stremità, Diſtretta, Sottile ſuſt. Huopo, Meſtiere.
Neceſſitudinem cõiungere cum aliquo. v. Intrinſeco.

Neceſſitudo. v. Dimeſtichezza, Fratellanza, Famigliarità.
Necromantia. v. negromanzia.
Nectar. v. néttare.
Nectere. v. Auuiticchiare.
Nectere globulis. v. Abbottonare.
Nedum. v. nonchè.
Nefandus. v. nefando.
Nefariè. v. Venereamente.
Nefarius. v. Spietato.
Nefas. v. Illecito.
Ne hilum quidem. v. Palacucchino.
Negare. v. negare, Diſdire, Dinegare.
Negatio. v. negazione, negamento, nego, Diſdetta.
Neglectus. v. negletto add.
Negligens. v. negligente, Stratto add. Traſcurato, Impenſierato, Tracotato.
Negligenter. v. negligentemente, neglettamente, Radamente.
Negligentia. v. Traſcuraggine, Traſcurataggine, negligenza, Straccuranza.
Negligere. v. negligere, Gabbare, negligenza, Truffare, Fare, Mettere, Mucciare.
Negocia aliena curare. v. Impaccio.
Negociari. v. Trafficare, negoziare.
Negociator. v. negoziatore.
Negocijs implicatus. v. Infaccendato.
Negocioſus. v. Infaccendato, Occupato, Affaccendato, operoſo, Imbiſognato, negocioſo.
Negocium. v. Affare, negozio, occupazione, Fatto, Faccenda, Briga, Azione, Spaccio, biſogna, Atto ſuſt. Traffico, Vice, Vicenda, Seruigio, Maneggiare, Piato, Mena.
Negocium imponere. v. Mettere.
Negocium ſuſcipere. v. Aſſumere.
Ne hilum quidem. v. Filo, Pelacucchino.
Ne inter apia quidem. v. Inſalata.
Ne me obtundas. v. Fantaſia.
Nemine ſine crimine. v. Impiccato.
Nemo. v. niuno, nimo.
Ne muttum quidem facere. v. motto.
Nemora. v. Foreſta.
Nemoralis. v. Boſchereccio, Boſchigno.
Nemorenſis. v. Boſchigno.
Nemoris cuſtos. v. Boſcaiuolo.
Nemoroſus. v. Boſcoſo, Foreſto.
Nempè. v. Fallo, Veramente.
Nemus. v. Boſco, Boſchetto, Boſcaglia.
Ne tria quidem Steſichori nouit. v. Dito.
Ne truncium quidem comparſit. v. Auanzare.
Nepam imitari. v. Gambero.
Nepos. v. nepote, Goditore.
Nepotari. v. Godere.
Nepotes. v. Diſcendente.
Nequā. v. Reo, Iniquo, Reprobo, Triſto, Maluagio, Peruerſo, Suiato, nemica auu. nome Mainò, Iniquitoſo, Trauerſo.
Neque. v. ne.
Nequior. v. Stramaluagio.
Nequiſſimus. v. Reiſſimo, Maluagiſſimo, nequiſſimo, Tramaluagio, Tortiſſimo.
Nequiter. v. Peruerſamente.
Nequitia. v. Maluagità, nequizia, Peruerſità, Iniquizia, Retà, Peſſimità, Reezza, Triſtezza, Tortura, Peruerſazione.
Nequitiæ deditus. v. Appaltonato.
Nere. v. Filare.
Neruorum reſolutio. v. Parlaſia.
Neruos detrahere. v. Sneruare.
Neruoſitas. v. neruoſità.
Neruos omnes intendere. v. Stracciato, Dito, Ferro, Capello.
Neruoſus. v. nerboruto, neruoſo.
Neruulus. v. Minugia, nerbolino.
Neruus. v. neruo, Minugia.
Neſcire. v. Ignorare.
Neſcius. v. neſcio.
* Netrix. v. Filatrice.
Netus. v. Filato add.
Neutri parti ſe addicere. v. Mezzo.

# N I

Nictare. v. Alla voce Ammiccare.
Nidamentum. v. nidio.
* Nidatium. v. nidiace.
Nidificare. v. Fare, nidificare.
in nido conſiſtere. v. Annidare.
Nido exire. v. Snidiare.
Nidulari. v. nidificare.
Nidum conſtruere. v. Fare.
Nidus. v. nidio.
Nidus formicarum. v. Formicaio.
Nigrare. v. Annerare.
Niger. v. Bruno add. nero, negro, Ghezzo.
Nigerrimus. v. neriſſimo, Morato.
Nigredo. v. nerezza, anneramento, Brunezza.
Nigrefacere. v. Abbrunare, Annerare.
Nigrefieri. v. Abbrunire, Annerare.
Nigreſcere. v. Annerare, Imbrunire.
Nigricans. v. Vaio, Vaiolato, Bruno add.
Nigritia. v. Nerezza.
Nigrities. v. Vaiezza.
Nigritudo. v. Vaiezza.
Nihil. v. nulla, niente, Punto, Fiore auu. Fiato, Straccio.
Nihil aliud poſſe. v. Auanti.
ad nihil aliud vtilis. v. Auanti.
Nihil agere. v. Armeggiare, Dare.
Nihili. v. Da niente.
Nihili facere. v. Traſcurare, Vagliare, negghienza.
Nihil intelligit. v. Dare.
Nihili pendere. v. Beffare, Vilipendere, Per.
Nihili penſus. v. Vilipeſo.
Nihilominus. v. nondimeno, Pure, Pertutto ciò, Tuttauolta, nientedimeno, Impertanto.
Nihil refert. v. Fare, Forza.
Nihilum. v. nihilo.
ad Nihilum redigere. v. Annichilare, Annullare, Recare, Annientare.
Nil moleſtiæ inferre. v. Stare.
Nimbus. v. nembo.
Nimiè. v. Troppo.
Nimietas. v. Troppo ſuſt.
Nimiopere. v. Troppo.
Nimis. v. Troppo, Da auu.
Nimis elegans. v. Affettato.
Nimius. v. Troppo add.
Ningere. v. neuicare, Mettere.
Ninguidus. v. neuicoſo.
Niſi. v. Altrochè, Se non, Machè.
Niſi ſi. v. Se non ſe.
Niſus. v. Smeriglione.
Nitedula. v. Lucciola.
Nitere. v. Riluccicare.
Niti. v. Contendere, Opera.
Nitidus. v. Splendente, Splendido, Splendiente, Rilucente, Nitido, Terſo, Infiammato, Luccicante, Arioſo, Chiaro, Bello add.
Nitroſus. v. nitroſo.
Nitrum. v. nitro.
Niuem diſcuti. v. Fioccare.
Niuoſitas. v. neuoſità.
Niuoſus. v. neuicoſo.
Nix. v. neue.

# N O

Nobis. v. alla voce ne, Ce, Ci.
Nobiſcum. v. noſco.
Nobilis. v. nobile, Gentile, Riſplendeuole, Caualleresco, ſignoreuole, Superbo.
Nobiliſſimè. v. nobiliſſimamente.
Nubiliſſimus. v. nobiliſſimo, Tranobile.
Nobilitare. v. nobilitare, Ingētilire, rigētilire.
Nobilitari. v. Ingentilire.
Nobilitas. v. orreuolezza, nobiltà, gentilezza.
Nobiliter. v. nobilmente.
Nocens. v. noceuole, nocitore.
Nocenter. v. noceuolmente.
Nocere. v. Progiudicare, nuocere, Peggiorare.
Nocte intempeſta. v. notte tempo.
Nocteſcere. v. Annottare, nottare, Annottire.
Noctiluca. v. Lucciola.
Noctu. v. nottetempo.
Noctua. v. Ciuetta.
Nociuus. v. nocente, nocitiuo.
Nodare. v. Annodare.
Nodatio. v. nodoſità.
Nodatus. v. Annodato.
* Nodoſitas. v. nodoſità.
Nodoſus. v. noderoſo, nodoſo, nocchieroſo, Cantucciato.
Nodus. v. nodo, Groppo, nocchio.
Nodus lapſus. v. Cappio, Scorrere.
Nola. v. Campanello.
Nolæ curator. v. Campanaio.
Nolenti animo aliquid agere. v. Incanto, Biſcia.
Nomen. v. nome, nominanza, nomèa, partita.
Nomen adimere. v. Snominare.
Nomen bonum. v. Credito, Credenza, Partita, Detta.
Nomen bonum habere. v. Credere.
Nomen deferre. v. Accuſare.
Nomen malum. v. Detta.
Nomina. v. Ragione.
Nominare. v. nomare, nominare, Chiamare, appellare, Dire, Ricordare.
Nominatim. v. nominatamente.
Nominatio. v. nominazione.
Nominator. v. nominatore.
Nominatus. v. nomato.
Nomine. v. Per parte, Vece, Parte.
Nomine alicuius. v. Per.
Nomine meo. v. nome.
Nominis delatio. v. Accuſa.
Non. v. nò.
* Nona. v. nona.
Non abire in communem. v. netto.
Non acceptus. v. A diſgrado.
Nonageſimus. v. nonanteſimo.
Non aptus. v. Diſutile, Inſufficiente.
Non arridet. v. Tornare, Calzare.
Non arridet, non ſatis intelligo. v. entrare.
Non audit audiens. v. Orecchio, Mercatante.
Non bene ſeruire. v. Diſſeruire.
Non credere. v. Scredere.
Non curare. v. Sdegnare.
Non dum euaſit quem ſua poena manet. v. Noce.
Non eſſe apud ſe. v. Se pron. Fuora.
Non eſt nauci. v. nocciolo.
Non eſt piſcis ſine ſpina. v. Vouo.
Non ferre iniurias. v. Groppo.
Non flecti. v. Tenere.
Non grauari. v. Degnare.
Non habere fidem. v. Scredere.
Non indecens. v. Comporteuole.
Non iniuria. v. Meriteuolmente.
Non longè. v. Vicino auu.
Non multo poſt. v. Dipreſſo.
Non mutire. v. Fare.
Nonnihil. v. Poco auu.
Nonnulli. v. Parecchi.
Nonus. v. nono.
Non paratus. v. Improuiſo.
Non pauci. v. Parecchi.
Non perficere ſua conſilia. v. Diſegnare.
Non placet. v. Tornare, Venire.
Non poſſe quieſcere. v. Moſſe.
Non præſenti mercede. v. Credenza.
Non quidem. v. Mica.
Non rectè intelligere. v. Fraintendere.
Non remuneratus. v. Inguiderdonato.
Non ſeruare mediocritatem. v. Mezzo.
Non ſe dedere. v. Tenere.
Nō ſeruare præſcriptū vitæ ordinē, v. diſordine.
Non ſtetit per me. v. Per.
Non te facio teruncij. v. Lupino.
Non tibi ſucceſſerit. v. Cogliere.
Non vereri. v. Stare.
Norma. v. Regola, Forma, norma, Squadra.

Nos. v. Ci, Ne.
Noſco te bene. v. Erba.
Noſter. v. Noſtro.
Noſtras, tis. v. Noſtrale.
Noſtra tempeſtate. v. Oggi.
Nota. v. Nota, Segno, Segnale, Inſcrizione, Caccia, Fregare.
Notabilis. v. Notabile.
Notabiliſſimus. v. Notabiliſſimo.
Notabiliter. v. Notabilmente, Notantemente, Noteuolmente.
Notæ. v. Abbreuiatura.
Notæ eiuſdem. v. Buccia, Popone.
Notam apponere. v. Conſegnare.
Notare. v. Notare, Marchiare, Marcare, Conſegnare, Fregare, Ricogliere.
Notare infamia. v. Infamare, Diffamare.
Notarius. v. Notaio.
Notatus infamia. v. Diffamato.
Nothus. v. Baſtardo, Auolterato, Mulo.
Notificare. v. Notificare.
Notificatio. v. Notificagione.
Notiſſimus. v. Notiſſimo, Congiuntiſſimo.
Notitia. v. Notizia, Contezza.
* Notoriè. v. Notoriamente.
Notorius. v. Notorio.
* Notula. v. Segnaluzzo.
Notus. v. Conoſciuto, Chiarito, Conoſcente, Noto, Pubblico, Venuiptouolo, Acquaio.
Nouacula. v. Raſoio.
Noua delectatio. v. Ripiacimento.
Nouale. v. Maggeſe.
Noualis. v. Maggeſe, Nouale, Calùria.
Noua nupta. v. Spoſa.
Nouare. v. radere.
Nouè. v. Nuouamente.
Nouem. v. Noue.
Nouerca. v. Matrigna.
* Nouercari. v. Matrignare.
Nouiſſimus. v. Nouiſſimo.
Nouitas. v. Nouità.
Nouitius. v. Nouizio add.
Nouus. v. Nuouo, Nouello, Pellegrino.
Nox. v. Sera, Notte.
Noxa. v. Nocenzia.
Nox in tempeſta. v. Fermo.
Noxius. v. Nocente, Noceuole, Nociuo, Piſlolenzioſo.

---

# N V

Nubecula. vedi alla voce, Nuuoletta, Nuuoletto.
Nubere. v. Maritare, Torre verb.
Nubes. v. Nuuolo, Nuuola, Nube, Roffia.
Nubilis. v. Da marito.
Nubilis virgo. v. Donzella.
Nubilum. v. Nubilitade.
Nubilum tempus. v. Nuuolato.
Nubilus. v. Nuuoloſo, Foſco, Piorno.
Nubilus, a, um. v. Nugoloſo, Nubiloſo.
Nucleus. v. Nocciolo.
Nucleus pineus. v. Pinocchio.
Nudare. v. Ignudare, Nudare.
Nuditas. v. Nudità.
Nudius tertius. v. L'altr'ieri, Poſt'ieri.
Nudo capite dicere. v. Lettera, Scatola, Fauellare.
Nudus. v. Ignudo, Nudo.
Nugæ. v. Beffa, Ciancia, Fraſca, Buffa, Berta, Nouella, Ionceria, Ciuffole, Coglione, Pippione, Pappolata, Giucchi, Bichiacchi, Cianciafruſcole.
Nugamenta. v. Ciancia, Cianciolina, Ciancerella.
Nugari. v. Motteggiare, Fraſcheggiare, Cianciare, Buffare, Vccellino.
Nugas agere. v. Motteggiare, Scherzare, Fraſcheggiare, Buffare, Vccellino.
Nugas garrire. v. Canzoniare.
Nugator. v. Motteggiatore.
Nulla inſtitione facta. v. Al dilungo, Al diſteſo, Alla diſteſa.

Nulla interiecta mora. v. Diuiatamente.
Nulla intermiſſione. v. Dare.
Nulla alicuius rationem habere. v. Strapazzare, Abburattare.
Nullam gratiam habeo. v. Diſgradato, Grazia.
Nullius rationem habere. v. Mazza, Giacchio.
Nullo conſilio. v. Abbandonatamente.
Nullo iure lamentari. v. Gaoiba.
Nullus. v. Neſſuno, Nullo, Niuno, Alcuno, Veruno.
Nullum muttum facere. v. motto.
Num. v. Se prou.
Numella. v. collare ſuſt. Gogna.
Numen. v. Nume.
Numerare. v. Contare, Numerare, Annouerare, Nouerare, Connumerare, Computare, Accontare.
Numerata pecunia. v. Contanti.
Numeratio. v. Numerazione, Contamento.
Numeratò. v. A numero, Dinumerazione.
Numerator. v. Contatore, Numeratore.
Numeri quaterni. v. Quaderno.
Numero comprehendere. v. Deſcriuere.
Numero eximere. v. Eccettuare, Eccettare.
Numeroſitas. v. Numeroſità.
Numerus. v. Numero, Nouero.
Numerus centenarius. v. Centinaio.
Numerus quaternatius. v. Maſo.
Numerus ternarius. v. Ternario.
Numidicus. v. Barbereſco.
Nummularius. v. Banchiere, Cambiatore.
Nummus. v. Danaio.
Nummulus. v. Diudo, Danaiuzzo.
Nunquam. v. Vnquemai.
Nunquid uis. v. Nulla.
Nunc. v. Ora auu. Ormai, Quando, Adeſſo.
Nunc dextrorſum, nunc ſiniſtrorſum progredi. v. A ſpina peſce.
Nundinæ. v. Fiera.
Nuncians. v. Nunziante.
Nunciare. v. Annunziare, Nunziare.
Nunciator. v. Annunziatore.
Nuncium. v. Lingua.
Nuncium accipere. v. Lingua.
Nuncium afferre. v. Nouella.
Nuncium pudori remittere. v. Mezzo, Faccia, Fare.
Nuncius. v. Ambaſciadore, Ambaſciata, Annunzio, Meſſo, Lingua, Nouelliero.
Nunc quoque. v. Ancora.
Nunquam. v. Mai.
Nuper. v. Di corto, Di poco, Freſcamente, Nouellamente, Freſco auu. Teſtè, Di nouello, Poco dauanti, Dianzi, Auale, Aguale.
Nupta noua. v. Spoſa.
Nuptiæ. v. Spoſalizie, nozze.
Nuptiale conuiuium. v. nozze.
Nuptialis. v. nuziale.
Nurus. v. nuora.
Nutare. v. Barca.
Nutricans. v. nutricante.
Nutricare. v. Alimentare, nutricare.
Nutricatio. v. nutricamento, nutritura.
Nutricatus, us. v. nutrimento.
Nutricis merces. v. Bàlia.
Nutriens. v. Balio, nutricatore.
Nutricula. v. nutrice.
Nutrimentum. v. nutricamento, nutrimento.
Nutrire. v. nutricare, nutrire, Alleuare, nudrite, Allattare, Balire.
Nutriri. v. Viuere.
Nutritor. v. nutricatore.
Nutrix. v. nutrice, Bàlia, nutricatrice.
Nutus, us. v. Accennamento, Segno, Cenno, Atto ſuſt.
Nutu ſignificare. v. Accennare.
Nux. v. noce.
Nux auellana. v. Nocciuola.
Nux myriſtica. v. noce moſcada.
Nux pinea. v. Pina.
Nympha. v. Ninfa.

---

# O

O vedi alla voce. Ah, Doh.
Ob. v. Mediante, Per.
Obæratus. v. Malarriuato.
Obæratus ære alieno. v. Indebitato.
Obaudire. v. Fraintendere.
Obcallere. v. Fare.
Obcæcare. v. Abbacinare.
Obcæcatus. v. Abbacinato, orbato.
Obdere peſſulum. v. Stangare.
Obdormire. v. Addormire.
Obdormiſcere. v. Addormentare, Aſſonnare.
Obdormitio. v. Addormentazione.
Obducere callum. v. Fare.
Obducere rubiginem. v. Arrugginire.
Obductus cera. v. Incerato.
Obdurare. v. Indurare.
Obdureſcere. v. Indurare, Accoiare.
Obdureſcere callum. v. Fare, Callo.
Obdureſcere cera. v. Incerato.
Obediens. v. Vbbidiente, obbediente.
Obedienter. v. obbedientemente.
Obedire. v. Vbbidire, obbedire.
Obedientia. v. Vbbidienza.
Obeliſcus. v. Aguglia.
Oberrans. v. Vagabondo.
Oberrans huc illuc. v. Diſcorreuole.
Obeſſe. v. Nuocere, Fare, Pregiudicare, Peggiorare, Danneggiare, Diſſeruire.
Obeſus. v. Corpulento.
Obexatus. v. Scaduto.
Obfirmare animum. v. Capo.
Obfirmatus. v. Prouano.
Obiectatio. v. Improperio.
Obiectus. v. oppoſizione, opponimento.
* Obiectum. v. obbietto.
Obijcere. v. opporre, Rinfacciare, Raffacciare, Contrapporre, Volto ſuſt. Rimprocciare, Rimbrottare.
Obijcere ſe. v. Attrauerſare.
Obijcere ſeſe. v. Contraſtare.
Obijci. v. Affrontare.
Obire. v. Finire, Cercare, Dare, Ricercare, Tranſire, Babbo.
Obire diem ſuum. v. Paſſare, Trapaſſare, Calza.
Obiter. v. Incidentemente, Di timbalzo, Tranſitoriamente.
Obitus, us. v. Tranſito.
Obiurgare. v. Sgridare, Garrire, Prouerbiare, brauo.
Obiurgatio. v. Sgridamento, Sgrido, Brauería.
Obiurgator. v. Garritore, Garreggiatore, Sgridatore.
Obiurgatorius. v. Garreuole.
* Obiurgatrix. v. Garritrice.
Oblatio. v. obblazione, offerta, profferta.
Oblectamen. v. Diletto.
Oblectamentum. v. Dilettazione, Diporto.
Oblectare. v. Dilettare, Sollazzare, Traſtullare.
Oblectare animum. v. Paſſare.
Oblectare ſe ſe. v. Pendere.
Oblectari. v. Gioire, Traſtullare, Sollazzare.
Oblectatio. v. Traſtullo, Dilettazione.
* Oblectator. v. Dilettatore, Sollazzatore.
Obligare. v. obbligare, Riſtrignere.
Obligatio. v. Tenimento.
Obligatione liberare. v. Diſobbligare.
Obligatus voto. v. Votatore.
Obligurire. v. Incannare.
Oblinere. v. Impaſtare.
Oblinere luto. v. Lotare.
Oblinere viſco. v. Impaniare.
Oblinere pice. v. Impegolare.
Oblinere ſe fuco. v. Liſciare.
Oblinere ſe viſco. v. Inuiſchiare.
Oblinitus pice. v. Impegolato.
Obliuio. v. obblianza, oblio, Smenticanza, obbliuione, Smemoraggine, Dimenticamento, Scordamento.

Obliuioni dare.v. Tradimenticare.
Obliuioſus. v. Dimentico, Obblioſo, Scordeuole, Dimenocheuole, Smenticato.
Obliquè.v. Per trauerſo, Intrauerſo, A trauerſo, Tortamente, Torto auu. Bieccamente‿, Per torto, Indirettamente.
Obliquè progredi.v. Obbliquare.
Obliquitas.v. Obbliquità, Sghembo ſuſt.
Obliquus. v. Sghembo add. Bieco, Biſtorto, Obbliquo, Indiretto, Trauerſo, Schimbeſcio.
Obliuiſci.v. Dimenticare, Smenticare, Scordare, Obbliare, Vſcire, Mente, Diſmenticare, Diſmentare, Diſapparare, Sgozzare.
Obliuiſci interim.v. Intradimenticare.
Oblocutio. v. Detrazione.
Oblocutor. v. Detrattore.
oblongus.v. Biſlungo.
obloqui.v. Detrarre, Sparlare, Scorbacchiare.
obliuioſus.v. Obbliuioſo.
obmuteſcere. v. Ammutolire.
obniti defenſionis gratia. v. Arroſtare.
obnixè.v. Alla dirotta, Forza, A ruffa raffa.
obnixe aliquid aggredi.v. Dente.
obnixe omnia facere v. Dito, Diauolo.
obnixè operari.v. Lauorare.
obnoxius. v. Debito ſuſt.
obnoxius alterationi.v. Alterabile.
obnoxius culpæ. v. Colpeuole, Colpabile‿, Malfattore.
obnoxius fortunæ.v. Fortunoſo.
obnoxius nebulæ.v. Annebbiato.
obnubilare.v. Annuuolare, Annebiare.
obnubilatus. v. Annuuolato.
obnubilari.v. Turbare.
obrigere.v. Aggranchiare.
obruere terra.v. Interrare.
obrumpere ſomnum.v. Rompere.
obryzum.v. Obrizzo.
obryzum aurum.v. Paragone.
obſcœnè loquens.v. Sboccato.
obſcœnè loqui.v. Sboccare.
obſcœnus.v. Fetido, Puzzolente.
obſcurare.v. Oſcurare, Intenebrare
obſcurari.v. Scurare, Intenebrire, Intorbidare‿.
obſcuratio.v. Scurazione, Oſcurazione.
obſcurè.v. Oſcuramente.
obſcuriſſimus.v. Oſcuriſſimo, Scuriſſimo.
obſcuritas.v. Scurità, Scuro ſuſt. Viltà, Buiore, Innobilezza.
obſcurum.v Buio ſuſt.
obſcurum fieri.v. Scurare.
obſcurus. v. Buio add. Bruno add. Oſcuro, Scuro, Cieco, Coperto add. ombroſo, Fuſco, Tetro, Scombuiato.
obſecrare.v. Pregare, Richiedere.
obſecratio. v. Preghiera, Preghetta.
obſecrò. v. ora ſuſt.
obſecundare. v. Verſo prep. Secondare, Alla ſeconda, Seguire, Andare.
obſepire viam. v. Abbarrare.
obſequi.v. Seguire, Alla ſeconda, Conſeguire, Compiacere, Andare.
obſequi alicui. v. Andare, verſo ſuſt.
obſequioſus. v. oſſequioſo.
obſeruare. v. Mantenere, Oſſeruare, Guardare, Venerare, Ricogliere, Appoſtare, Auuiſare, Codiare.
obſeruare aliquem.v. oſſeruare, Mano.
obſeruantia.v. oſſeruanza, Reuerenza.
obſeruantia colere. v. Riſpetto.
obſeruatio.v. Auuedimento, oſſeruagione.
obſeruator. v. Seruatore.
obſes, idis.v. oſtaggio, Stadico, Gaggio.
obſeſſio. v. Aſſedio.
obſeſſor. v. Aſſediatore.
obſidere.v. Aſſediare, Strignere.
obſidio, nis.v. Aſſedio, Aſſediamento.
obſignare.v. Bollare, Suggellare, Sigillare.
obſignatus. v. Bollato, Suggellato.
obſiſtere. v. Reggere, ouuiare, Tenere.
obſitus. v. Inuiluppato, Inuolto.
obſoletum calceamentum. v. Ciabatta.
obſoleta veſtis. v. Sferrare.
obſoletæ veſtes. v. Fruſto.
obſoletus pileolus.v. Cappelluccio.
obſolum punctum caruit Robertus aſello. v. Punto.
obſonium. v. Camangiare, panatica.
obſtaculum.v. Reſiſtenza, Ritegno, oſtaculo.
obſtans. v. oſtante.
obſtare.v. Reſiſtere, Contraddire, Opporre, Contradiare, Reggere, Dare, Brocco, Storpiare, Impignere, Parare, Scalcheggiare, Ricalcitrare.
obſtetrix. v. Madrina, Leuatore.
obſtinatè.v. Acerbamente.
obſtinatio. v. Pertinacia, oſtinazione.
obſtinatiſſimus. v. oſtinatiſſimo.
obſtinatus. v. Prouàno, oſtinato, pertinace, perfidia, Giudeo.
obſtrepere. v. padlottare.
obſtrictus ære alieno. v. Indebitato.
obſtrictus mutuo.v. Appartenente.
obſtrictus voto. v. Votato.
obſtringere voto. v. Botare.
obſtringere fidem ſuam iuramento.v. Fare.
obſtruere. v. Stoppare.
obſtupeſcere.v. Stupire, Inuaſare, vſcire, Allegare, Ammirare Stipidire.
obſtupeſcere metu. v. Culo.
obtectus ſtanno. v. Stagnato.
obtemperare. v. Vbbidire.
obtegere ſe. v. Camuffare.
obteſtari. v. Scongiurare.
obteſtatio.v. Scongiuro, Scongiuramento.
obtinere. v. ottenere, Trarre.
obtinere principem locum.v. Signoreggiare.
obtingere. v. Toccare.
obtingere ſorte. v. Sorte.
obtortis cruribus.v. Bilenco.
obtrectare. v. Sparlare, Miſdire.
obtrectare alterum alteri. v. Rodere.
obtrectatio.v. Sparlamento, Garrulità.
obtrectator. v. Maldicente.
obtruncare. v. Abbottonare, Smozzicare, Squartare.
obtundere.v. Rompere, Rintuzzare, Ritoccare, Capo, Orecchio, Serpente, Infracidare.
obtundere aures.v. Intronare, Capo.
obtundis. v. Seccare, Fracido.
obturamentum.v. Chiuſo ſuſt. Turacciolo.
obturare. v. Stoppare, Turare.
obturatus. v. Turato.
obtuſus.v. Rintuzzato, ottuſo, Chioccio.
obuiam. v. Incontro prep.
obuiam procedere.v. Scontrare, occorrere.
obuiare. v. ouuiare.
obumbrare. v. Adombrare, Auggiare, Obbumbrare.
* obumbratio. v. obbumbramento, offuſcazione, Adombramento, Adombrazione, Abbagliamento, ombramento.
obumbratus. v. Adombrato, ombrato.
obuoluere caput. v. Inbauagliaro.
obuoluto capite. v. Imbambacollato.

## O　C

Occa. vedi alla voce, Erpice.
occallere. v. Callo.
occare. v. Erpicare.
occaſio. v. occaſione, Tempo, Bello ſuſt. Cagione.
occaſionem capere.v. Cagione.
occaſionem dare.v. Dare.
occaſionem offerre.v. Dare.
occaſionem præbere.v. Dare.
occaſus. v. Cadimento, Occidente, occaſo, Tramontamento, Tramonto, Ponente, Ponimento.
occidens. v. Occidente, Ponente, Tramontante.
occidentalis. v. occidentale.
occidere. v. Vccidere, Morire, Ancidere, occidere, Tirare, Tramontare, Andare.
occidio. v. Vccidimento.
occiput. v. Coppa.
occiſio. v. Vccidimento, Vcciſione.
occiſor. v. Vcciditore.
occludere. v. Turare, Riſtrignere, Chiauare.
occluſio. v. Chiudimento.
occludere ſe.v. Rimbucare, Acquattare.
occultare. v. Naſcondere, Occultare, Appiattare, Riporre, Seppellire, Celare, chiudere, Fuggire.
occultatio. v. Celamento, Celatura, Naſcondimento, Occultazione, Appiattamento.
occultator. v. Naſconditore.
* occultatrix. v. occultatrice.
occultatus. v. Appiattato.
occultè. v. Segretamente, Segreto auu. Chiuſamente, Celatamente, Sconoſciutamente, Quattamente, In occulto.
occultiſſimè. v. occultiſſimamente, Celatiſſimamente.
occultiſſimus. v. occultiſſimo.
ex occultò. v. occultiſſimamente.
occultus. v. Naſcoſo, occulto, Aſcoſo, Segreto, Celato, Soppiatto, Piatto, Priuato add. Quatto, Furtiuo.
occupare. v. Vſurpare, occupare, Ingombrare, Cogliere, Comprendere, Impacciare, Soprappigliare.
occupatio. v. occupamento, occupazione.
occupator. v. occupatore.
occupatrix. v. occupatrice.
occupatus. v. occupato.
occurrere. v. Auuenire, Venire. Trouare, correre, Incappare, occorrere, Innanzi prep. Incontrare, Scontrare, Rincappare.
occurſus, us. v. Scontramento, Scontro, Incontro, Incontrare, Scontrazzo, occorſo ſuſt.
oceanus. v. Oceano.
ocellus. v. Occhio, Occhiello.
ociari. v. Feria.
ocimum. v. Baſilico.
ocioſè. v. A bell'agio.
ocioſum eſſe. v. Vacare.
ocioſum reddere. v. Diſoccupare.
ocioſus. v. Scioperato, ozioſo.
ocrea. v. Gamberuolo, Calzare.
octaua luna. v. Quarterone.
octauo ab iſto die. v. A.
octauo a craſtino die.v. A.
octauus. v ottauo.
octauus dies. v. ottaua.
octingenti. v. ottocento.
octipedem excitare.v. Medico.
octo. v. otto.
october. v. ottobre.
octonarius. v. ottonario.
octoſtichus. v. Stanza.
octuaginta. v. ottanta.
oculatus. v. occhiuto, occhiato, oculato.
oculeus. v. occhiato.
oculi ictu. v. Succio, Baleno, Battere.
oculis captus. v. Vocolo.
oculis fixis. v. Fiſamente, Affiſamente.
oculis fixis aſpicere.v. Mirare, Adocchiare.
oculis fixis intueri. v. Porgere.
oculis fixis intentus. v. Fiſo.
oculis limis. v. Bieco.
oculis limis aſpicere. v. occhio, Coda.
oculis puluerem offundere.v. Poluere.
oculis toruis. v. In cagneſco.
oculis toruis aſpicere.v. Arme, Bieco.
oculos circumuoluere.v. Stralunare.
oculos figere. v. Ciglio.
oculos iactare. v. Battere.
oculos inijcere. v. Auuiſare.
oculos perſtringere. v. Abbagliare.
oculos præſtigijs deludere. v. Preſtigiare.
oculus. v. occhio, Luce, Lume, Lucerna.
ocyſſime abire. v. Fuggire.
ocyus exequi. v. Sfolgorare.
ocyus. v. Spacciatamente, Sbrigatamente. In fretta, Auacciatamente, Ratto ratto, Lieue auu.

## O D

Ode.v. alla voce canzone.
Odibilis.v.odieuole.
Odio capi alicuius.v. Recare.
Odio dignus.v. odieuole.
Odio eſſe.v. Vggia,Male aun.
Odio habere. v. Patire,Vedere,Stomaco,Vggia.
Odio maximo dignus.v.odioſiſſimo.
Odio proſequi. v. odiare,Nimicare,Inodiare, Portare,Volere,Diſamare.
Odioſè.v. odioſamente.
* Odioſiſſimus.v. odioſiſſimo.
Odioſus. v. odioſo.
Odiſſe. v. odiare, Abbominare, Inodiare, Diſamare.
Odium.v.Malauoglienza,Ruggine,odio,Rancore,Crepore, Abbominamento.
Odium alicuius capere.v.A contrario.
Odium in aliquem concipere.v.Noia,A contrario.
Odor.v.odore,odoramento,vlimento,fragóre,Aulimento,Acuità.
Odoramentum.v. odoramento.
Odorans. v. odorabile.
Odorare.v. Annaſare,odorare.
Odorari.v. Fiutare,odorare.
Odoratio. v. odoramento.
Odoratus,us.v.odorato ſuſt.Fiuto.
Odoratus,a,um.v. odorato a id.
Odorem emittere.v. olezzare.
Odorem percipere.v. odorare.
Odorem ſpirare.v. Vſcire.
Odorifer. v. odorato add. odorifero, odorifico,odoroſo.
Odorus.v. Vlimoſo,odoroſo.
Odorus canis.v. Bracco.

## O E

Oeconomia.v.Iconomia,Caſtalderia.
Oeconomus. v. Iconimo.
Oenophorum. v. Fiaſco.
Oeſtro percelli. v. Aſſillo.

## O F

Ofella.v. Arroſticciana.
Ofella porcina.v.Carbonata,Arroſticciana.
Offendens. v. offendente.
Offendere.v. offendere,Riſcontrare,Rintoppare, Raffrontare, Percuotere, Cogliere, Incogliere, Intoppare, Giugnere, Dare, Scandalezzare.
Offendere ad aliquid.v. Incõtrare,Inchiappare.
Offendere imparatum.v.Sopraggiugnere.
Offendiculum.v.Rintoppo,Intoppo,offendiculo,Incappo,Scandolo,Inciampo.
Offenſa.v.offendimento.
Offenſio.v.offendimento,Intoppo.
Offenſionē alicuius ſubire.v.Diſgrazia,collo.
Offerens. v. offerente.
Offerre. v. offerire.
Offerre occaſionem. v. Dare.
Offerre ſe. v. Preſentare.
Offerre ſe ſe.v. Inuitare,offerire.
Offerumenta. v. obblazione.
Offerumentum.v. Profferta.
Officere. v. Fare.
* Officialis.v. officiale,vficiale.
Officina. v. Bottega,Fucina.
Officina ferraria. v. Ferriera.
Officinam habere. v. Bottega.
Officina monetaria. v. zecca.
in officio continere. v. Segno.
in officio detinere. v. olio
ab officio dimouere. v. Dare.
Officioſus. v. oficioſo.
Officium. v. officio, Vficio, Carica, Douere nome.
Offirmatus. v. oſtinato.
Offucia. v. Truffa,Tranello.
Offuciæ.v.Gioſtra,Coperchio,Truffa.
Offucias facere. v. Barbare.
Offundere puluerem oculis.v. Poluere.
Offundere tenebras. v. Appannare, Intenebrare,offuſcare,Atuiare.
Offundere vmbras. v. Adombrare.
Offuſcare.v. Appannare,offuſcare.
Offuſcatio. v. Abbagliamento,

## O H

Oh. v. alla voce, Deh.
Ohi. v. Ah.

## O L

Olea. v. alla voce Vliua,Vliuo,oliua.
Oleagina talea. v. Piantone.
Oleaſter.v.Vliuaſtro,Vliuaggine.
Olens, tis. v. oliente.
Olens male. v. Fiatoſo.
* Olenoſſimus.v. olentiſſimo.
Oleo inungere. v. Inoliare.
Oleo tranquillior. v. Paſta.
Olera. v. Agrúme.
Olere.v.olezzare,olire,vlimáre.
Oletum. v. Vliueto.
Oleum. v. olio.
Olfacere. v. Fiutare,odorare,Annaſare.
Olfactus.v. odoratus ſuſt. Fiuto.
Olim. v. Già.
Olitor. v. ortolano.
Oliua. v. vliua,vliuo.
Oliuetum. v. vliueto.
Olla. v. Pentola,Pentolino.
Ollam variegare. v. Capo.
Olor.v. Cigno,Cecero.
Olus. v. Camangiare,Erbaggio, orto.

## O M

Omen.v. Augurio,Annunzio.
Omen auferat Deus.v. Torre verbo.
Omen malum. v. Vbbia.
Omentum.v. Rete,Budello.
Ominari. v. Augurare.
Omiſſio.v. Laſciamento,Tralaſciamento.
Omiſſus. v. Dimeſſo.
Omittere. v. Fallare, Stare,Laſciare,Paſſata, Trapaſſare,ommettere,Dimettere,Torre.
Omnes neruos intendere. v. Dito, Capello, Ferro,Sbracciato.
Omnia aſſentari. v. Fare.
Omnia obnixe facere.v. Dito,Diauolo.
Omnia peragere ad nutum.v. Seruire.
Omnem lapidem mouere. v. Maggiore.
Omnibus ſe immiſcere. v. Dare.
Omnibus veſtigijs inquirere.v. Fuſcellino.
Omni conatu.v. A più potere.
omni flagitiorum genere coopertum. v. Clamare.
omnino.v. Affatto,Del tutto,Al poſtutto,Pienamente, Dirittamente, Tutto, Tututto, Benbene, Tutto quanto, A traſatto, A ſpada tratta,Totalmente, Intrafatto,In tutto, e per tutto.
omnino æqualis.v. Pari pari.
omnipotens. v. omnipotente.
omnipotentia. v. omnipotenza.
omni re caſſus. v. Scuſſo.
omnis. v. ogni,Tutto,ogn'vn.
omnis prorſus.v. Tutto quanto,Tututto.
omnium horarum homo. v. Cimiero,Boſco.
omphacium. v. Agreſto.

## O N

Onager. v. onagro.
Onagri inſtar. v. Manganella.
Onerans. v. Caricante.
onerare.v. Incaricare,Caricare, Aſſomare.
onerare iterum. v. Ricaricare.
oneraria nauis. v. Barca.
oneratus. v. Incarcato, Carcato.
oneri eſſe. v. Grauare.
onus. v. Peſo, Incarico, carico. Faſcio,Carco ſuſt.Soma,Salma, Aggrauamento,Carica.
onus imponere. v. Caricare.
onus ſuſcipere. v. Aſſumere,Dare.
onuſtus. v. Carico, Carco add. Incarcato, Grauido.
onyx. v. Alabaſtro,maglia.

## O P

Opacitas. v. Solidezza.
Opacus. v. Bruno add.Scuro,Sole.
opacus locus. v. Bacio.
opem alterius implorare.v. Mercè.
opem ferre.v. Fare,Tenere,Souuenire,Spalla.
opem ferre ad fugam alicui.v.Spalla.
opem præſtare. v. Mano.
opera. v. opera.
opera dedita.v. In proua,Studioſamente,Studieuolmente,Appoſtatamente.
operam dare.v. Attendere,Vacare.
operam dare rei venereæ.v. Luſſuriare.
operam nauare ſtudijs.v. Studiare.
operam ſuam interponere.v. Mano.
operans.v. Adoperante,operante.
operari.v. Adoperare,operare,Lauorare.
operaria. v. Lauoratrice.
operari obnixe. v. Lauorare.
operarius. v. Lauorante,operaio,Garzone.
* operatio. v. operazione.
* operator. v. operatore.
operculare. v. Coperchiare.
operculum. v. Coperchio, Copertoio, Couerta,Coprimento.
operculum adimere. v. Scoperchiare.
operimentum. v. Coperta, Copertura, Coprimento,Couertura.
operiens. v. Coprente.
operire. v. Couertare,Coprire.
operoſus. v. operoſo.
opertorium. v. Copertoio.
opertus,us.v.Copertura,Coperto,couertato.
opes.v. Auere nome,Ricchezza,Suſtanza.
opifer. v. Aiutatiuo.
opifex. v. Fabbricatore, Fabbro,Fattore,Facitore.
opificium.v. Facimento,Fattura.
opilio. v. Mandriale,Pecoraio.
opimare. v. Ingraſſare.
opimus. v. opimo.
opinans. v. opinante.
opinari. v. opinare, Giudicare, Diuiſare, Sentire.
opinio. v. Parere nome, Sentenza, Senómento, Auuiſo, Preſunzione, opinione, Fantaſia,Credenza,Eſtimazione,Giudicamento, Giudicio.
opinionem euellere.v. Diſcredente.
opinionem falſam eripere.v. Sgannare.
opio ſomnum inducere.v. Adoppiare.
opio ſoporare. v. Adoppiare.
opio ſoporatus. v. Adoppiato.
opipare. v. Vgnere.
opiparè apparatus. v. Bello add.
opiparè cœnare. v. Piede.
opipare epulari. v. Guazzare.
opium. v. oppio.
opobalſamo illinire. v. Imbalſimare.
oportere. v. Biſognare,Conuenire.

Oppetere mortem.v. Paſſare,Scorticare.
Oppidanus.v. Caſtellano.
Oppidi præfectura.v. Caſtellaneria.
Oppidulum.v.Caſtelletto,Terricciuola.
Oppidum. v. Caſtello,Terra.
Oppilatio. v. oppilazione.
Oppilatus. v.oppilato.
Opponere.v. Contrapporre.
Opponere pignori. v. Impegnare.
Opportune.v.opportunamente, A buonora, A tempo,A luogo,e tempo.
Opportunitas. v. opportunità, Tempo,Luogo,Poſta.
Opportunum eſſe.v. Venire.
Opportunus. v.opportuno,Agiato, Debito add.Accetteuole,Luogo.
Oppoſitio.v.Cõtrarietà,oppoſizione,obbiezione, Contrappoſizione, Contrapponimento,Contradiamento.
Oppoſitus,us. Contrapponimento, oppoſto ſuſt. Contrappoſto, oppoſto, oppoſito add.
Oppreſſor.v.oppreſſatore.
Oppreſſus. v.oppreſſo, oppreſſione,Stretta, Aggrauamento.Soppreſto.
Opprimere.v.opprimere,oppreſſare,ſopprimere,premere,Adonare,Soppreſſare,Sopprendere, Sorprendere, Sopraggiugnere, Intraprendere,Acchiappare.
Opprimere improuiſo.v.Soppraprendere.
Opprimi. v. Affollare.
Opprobrium.v. Scorno,Obbrobrio,Improperto,Schifamento,Brobbio.
Oppugnare. v. Impugnare.
Oppugnare cuniculis. v. Cunicolo.
Oppugnatio.v.oppugnazione.
Opſonium.v. Camangiare,Panatica.
Optare.v.Ricercare,Amare,deſiare,eleggere.
* Optator. v. Deſideratore.
Optatus.v.Diſiderato add.Diſiato.
Optimates.v. Anziano ſuſt.Maggiorente.
Optimè.v. ottimamente, Nobilmente, Finemente,Ben bene,Di vantaggio.
Optimè moratus.v.Coſtumatiſſimo.
Optimo iure.v.Douutamente,Degnamente.
Optimus.v. ottimo,Finiſſimo,Vantaggiato, Approuatiſſimo, Boniſſimo, fine add. Acconciſſimo.
Optionem dare. v. preſa.
Opulenter. v. Riccamente.
Opulentus. v. Agiato,Ricco,Sontuoſo.
Opus. v.opera,operazione, Fatica, Vopo, Lauoro, Lauorio, Compilazione, Fregio, Mena,Lauoraggio,Fregiamento,Facimento,Empitura,Fattura.
Opuſculum.v.opericciuola,Trattatello.
Opus eſſe. v. Abbiſognare, Luogo, Venire, Vopo, Biſognare.
Opus faciendum conducere.v. In ſomma.
Opus faciendum locare. v. In ſomma.
Opus faciendum redimere.v. In ſomma.

## O R

Ora.v. alla voce ſponda,orlo,Eſtremità, Riuiera,Margine,Marca.
Oram littoralem percurrere.v. Coſteggiare.
Orare. v. Pregare, orare.
Oratio. v. orazione, Sermone,Diceria, Dicitura, Detto ſuſt.Eloquio, Spoſizione,Latino,Aringa,Aringheria.
Oratio inuectiua.v. Inuettiua.
Orationem ex ore eripere. v.Parola,Rõpere.
Orationem habere.v.orare,Fare,Sermonare, Aringare.
Oratio ſoluta.v.proſa.
Orator. v. Dicitore, Sermonatore,parlatore, Aringatore,Parlamentatore.
Orbare. v. Vedouare.
Orbatus.v.orfano.
Orbiculatus.v. Accerchiellato.
Orbiculos immittere.v.Abbottonare.
Orbis.v. Giro.
Orbis caſei. v. Forma.
Orbis lacteus. v. Galaſſia.
Orbitas.v. orbità.
Orbus. v. orbo.
Orca. v. Bottaccio, or[illegible].
Ordinarius.v. ordinario, ordinale.
Ordinatim.v.D[illegible]mente,per ordine,ordinatamente,S[illegible].
Ordinatum præ[illegible].v. ordinanza.
Ordinatio.v.ordinanza,ordinazione,ordinamento.
Ordinare.v. ordinare,Creare.
Ordinem deſerere.v. Vſcire,Sfilare.
in Ordinem redigere.v.Riordinare.
Ordinem vitæ præſcriptum non ſeruare. v. Diſordine.
Ordinibus ſacris initiare.v.ordinare.
Ordinis turbatio.v. Diſordine.
Ordiri. v. ordire, Couare.
Ordo.v. ordine,ordinamento,Diuiſo ſuſt.diuiſamente.
Ordo ciuilis.v. Cittadinanza.
Orea. v. Frenello,Muſoliera.
Organum. v. organo.
Organum pneumaticum.v.organo.
Oricalchum. v. oricalco.
Oriens.v.Leuante,Oriente,Procedente.
* Orificium.v. orificio.
Origanum. v. origano.
Originalis. v. originale add.
Originaliter.v.originalmente.
Originarius. v. originale.
Originem accipere.v. Creare.
Originem ducere. v. Dependere, Deriuare, Scendere,Procedere, Muouere,Stratto add. Diſtauillare.
Originem præbere.v. originare.
Origo. v. Nazione, Fonte,origine,Semenza, Motiuo,Mouimento.
Oriri. v. Leuare, Fare,Spuntare,Venire, Naſcere,procedere,orire,Riſultare,diſtillare.
Oris duri. v. Sboccato.
Ornamenta tollere.v. Sparare.
Ornamentum.v.ornamento,paramẽto,adornamento,Contigia.
Ornamentum inſigne.v.Fregio.
Ornare.v.ornare,adornare,parare,veſtire.
Ornare gemmis.v. Ingemmare.
Ornare margaritis.v. Imperlare.
Ornare pompabiliter.v.p[illegible]peggiare.
Ornare ſe elegantius.v. Azzimare.
Ornare ſe floribus.v. Ingigliare.
Ornare ſe zaphiris. v. Inzaffirare.
Ornatè. v. Adornatamente, ornatamente, Bellamente.
Ornatiſſime. v. ornatiſſimamente, Adornatiſſimamente.
Ornatiſſimus.v. ornatiſſimo.
Ornatrix. v. Adornatrice.
Ornatus,us.v.abito,adornamento,acconcezza,ornato,ornamento,Viuagno.
Ornatus periſcelide.v. Contigiato.
Oropygium.v. Groppone.
Oropygium. v. Groppone, Coda.
Ortus. v. Apparita, Leuata, Naſcimento,Leuante,Natiuità,Apparimento,Apparizione,Nazione, Naſcenza, Naſcimento,Leuamento.

## O S

Os,ris. v. Bocca,Fronte,Becco,Griffo.
Os, ſis. v. Oſſo.
Oſanna. v. Oſanna.
in Os cibum inſerere. v. Imboccare.
Oſcillum.v. Boccuccia.
Oſcitare. v. Sbadigliare.
Oſculari. v. Baciare.
Oſculatus. v. Baciato.
Oſculum. v.Baciare ſuſt. Bacio, Boccuccia.
Oſculis mutuis ſe impetere.v.Combaciare.
Oſcuritas.v. oſcurità.
Oſor,ris. v. odiatore.
Oſſi[illegible] pellis totus. v. Pelle.
Oſſa [illegible] v. Dente.
Oſ[illegible] v. Dinoſſare.
Oſſifragus. v. Froſone.
Oſtendere. v. Moſtrare, Dare, Diuedere, Dimoſtrare,Abbaiare.
Oſtendere delicias in veſtitu.v.Foggia.
Oſtendere cautum pedis.v.Mazzo.
Oſtendere medium vnguem.v.Fica.
Oſtendere ſe. v. Scorgere.
Oſtendere verum.v. Verificare.
Oſtenſus.v. Moſtrato add.
Oſtenſio. v. Moſtra ſuſt. Moſtramento,oſtentazione. Moſtrazione.
Oſtentatio.v. Burbanza,Millanteria.
Oſtentator.v.oſtentatore,Millantatore.
Oſtiatim ſibi victum quærere. v. Limoſinare, Mendicare,Accattare.
Oſtinatus. v. Duro.
Oſtiatim ſibi victum quæritare. v.Pezzente.
Oſtiolum.v.Vſciuolo,Sportello,Callaietta.
Oſtium.v. Foce, Gola,Calla,Valico, Vſcita, Vſcio.
Oſtium ſepis. v. Callaia.
Oſtrea. v. Nicchio.
Oſtreum.v. oſtrica,Nicchio.
Oſtrinus. v. Chermiſi.
Oſtro exornare.v. Innoſtrare.
Oſtrum. v. Oſtro.

## O T

* Otioſitas.v. alla voce,ozioſità.
Otium. v. ozio.
Oui album. v. Chiara.
Oui albumen.v.Chiara.
Ouicula. v. Pecorella.
Ouile. v. ouile, pecorile,Gregge.
Ouillus. v. pecorino.
Ouis. v. pecora,Barbice.
Ouum. v. Vouo.

## O X

Oxalis. v. Acetoſa.
Oxyacantha.v. Berbero.
Oxymeli. v. Oſſimele.
Oxyporum. v. Salſa.
Oxyſaccarum. v. Oſſizzacchera.
Oryza. v. Riſo.

## P

PAbulum.v. alla voce paſcimento,Imbandigione.
Pacare. v. Acquetare.
Pacatè. v. A queto.
Pacatus. v. pacificato.
Pace tua dixerim. v. pace.
Pacem dirimere. v. Rompere.
Pacificare. v. Rappacificare, Pacificare, Appaciare,Racconciare,Acconciare,Paciare, Impaciare.
Pacificator. v. paciaio.
Pacificè. v. pacificamente,A queto.
Pacificus. v. pacifico.
Pacificus valdè. v. Trapacifico.
Pacis arbiter. v. paciaio.
Paciſci. v. patteggiare,Trarre.
Pactio. v. patto, Accordo, partito, Conuenenza.
Pacto conuenire. v. Capitolare.
Pactum.v.patto,Conuenzione,partito,Conuenente,Maniera.
Pactus,a,um. v. Patteggiato.

Pæan. V. peana.
Pædagogus. V. pedagogo.
Pædicare. V. Soddomitare.
Pædico,nis. V. Soddomito.
Pagina. V. Faccia, Cuoio.
Paginula. V. Faccia.
Pagus. V. Borgo, Caſale.
Pala. V. Caſtone,Pala.
Palæſtra. V. Paleſtra.
Palam. V. Scopertamente, Alla ſcoperta, Notoriamente, Viſibilmente, Alla diuulgata, Pubblicamente paleſamente,paleſemente, in aperto, In paleſe, Famoſamente.
Palam aduerſari. V. Dare.
Palam facere. V. Manifeſtare,paleſare.
Palare. V. palare.
Palatio. V. palafitta.
Palatium. V. palagio.
Palatum. V. palato.
Palea. V. paglia.
Palear. V. Giogaia.
Palearia,rum. V. pagliolaia.
Palearium. V. pagliaio.
Paleatus. V. Impagliato.
Pallaca. V. Concubina.
Palleſcere. V. Impallidire.
Palliare. V. palliare.
Pallidus. V. Smorto, pallido, Interriato,Scuro,Diſcolorito,Scialbo.
Palliolum. V. Mantelletto,Mantellino, Mantellaccio.
Pallio tegere. V. Ammantare.
Pallium. V. Mantello, Manto, Ammantatura, Tabarro, pallio, palliare, Ferraiuolo, Cappa.
Pallor. V. Diſcolorazione,pallidezza,Scurità, Smortore.
Palma. V. palma,palmizio,Spanna.
Palmes. V. Sermento, Tralcio,Capo,palmite.
Palmus. V. palmo,Spanna.
* Palpabilis. V. palpabile.
Palpare. V. Taſtare,palpare.
* Palpator. V. Palpatore.
Palpebra. V. palpebra.
Palpebræ. V. Nepitello.
Palpebras conſuere. V. Accigliare.
Palpebras habens conſutas. V. Accigliato add.
Palpitans. V. palpitante.
Palpitare. V. palpitare.
Palpitatio. V. Battimento.
Palpo. V. palpatore.
Paludamentum. V. paludamento.
Paludem fieri. V. Impaludare.
Paludibus impedita. V. paludoſo.
Paludoſus. V. paludoſo,paduloſo.
Palumbes. V. Colombo.
Palus. V. palude,padule,pantano,palo.
Paluſtris. V. paludale.
Pampinare. V. Spampanare,Fare.
Pampinarium. V. pampinario.
Pampinarius. V. pampanaio.
Pampinatio. V. Spampanazione.
Pampinos decerpere. V. Fare.
Pampinus. V. pampano.
Pandere ventis. V. Ventolare.
Pandiculari. V. protendere,Cuoio.
Pangere terminos. V. Confinare.
Panicum. V. panico.
Panis. V. pane.
Panis cruſta. V. Corteccia.
Panis ſubcinericeus. V. Cofaccina,Focaccia.
Panis vino madidus. V. Zuppa.
Panicula. V. pannocchia.
Panniculus. V. pannicello.
Pannus. V. panno.
Pannus attritus. V. pannaccio.
Pannus purpureus. V. Scarlatto.
Pannus virgatus. V. Vergato ſuſt.
Pannus villoſus. V. Cotone.
Panthera. V. pantera.
Pantices. V. Epa.
Papè. V. Ah, Cappero.
Papauer. V. papauero.
Papilio. V. Farfalla, Farfala, papilione,padiglione.

Papillæ. V. Capo.
Pappa. V. pappa.
Pappare. V. pappare.
Papulæ. V. Vaiuolo.
Papyrus. V. Foglio, papiro.
Par. V. Coppia,paio,parecchio,pari.
Parabola. V. parabola.
Paradiſus. V. Paradiſo.
Paragraphus. V. paragrafo.
Parapherna. V. Corredo,Dono.
Paraphernalia. V. Dono.
Paraphernalia bona. V. Corredo.
Paraphernalis. V. parafernale.
Paralleli. V. parallelo.
Paralyſis. V. parlaſia.
Paralyticus. V. paralitico,parletico.
Parare. V. procacciare, Acciuire, Apparecchiare,prouuedere,Ordinare,Appreſtare, Ciuire,Gouernare,Formare.
Parare cibos. V. Imbandigione.
Parare conuiuium. V. Apparecchiare.
Parare equos. V. Incauallare.
Parare menſam. V. Imballare,Mettere.
Paraſitus. V. paraſſito.
Paratiſſimus. V. Speditiſſimo.
Paratus. V. Accinto,Acconcio,Ammantato, Intento,Diritto,Aſſembrato, pronto, Maneſco,pronto add. Aringato.
Parcè. V. Aſſegnatamente,Scarſamente,Strettamente.
Parcere. V. Riſparmiare,perdonare,Scuſare.
Parcere alicui rei. V. Riguardare.
Parcere ſumptibus. V. Riſtrignere.
Parcè ſuppeditare. V. Dieta.
Parcè viuere. V. Strignere.
Parciſſimè. V. Strettiſſimamente.
Parciſſimus. V. Scarſiſſimo,Strettiſſimo.
Parcitas. V. Riſparmio,Scarſità,parcità.
Parcus. V. parco,Sottile,Stretto.
Pardalis. V. pantera.
Parem gratiam referre. V. Riguiderdonare.
Parens. V. primaia,parente.
Parentela. V. parentado.
Parentes. V. Maggiore,Antenato,Anteceſſore,Antico ſuſt. primo,paſſato,preceſſore.
Parentum delictæ. V. Cucco.
Parere. V. partorire.
Par gratia. V. Guidardone.
Pari conſenſu. V. Concordeuolmente, D'accordo.
Paries. V. Muro,parete.
Paries e ſcandulis. V. Aſſito.
Paritas. V. Agguaglianza.
Par impar ludere. V. Pari, Caffo.
Par pro pari referre. V. Rimeritare,Cambio, Colpo,pane.
Pariter. V. Simigliantemente,Altresi,Similemente, parimente, A paro a paro, Vnitamente,Medeſimamente,Inſieme,a vn'otta.
Parma. V. Targa,Tauolaccio.
Parochia. V. parrocchia.
Parochialis. V. parrocchiale.
Parochus. V. parrocchiano.
Parœcia. V. parrocchia.
Parœmia. V. Motto,Gobola.
Par pari referre. V. Focaccia.
Parricida. V. patricida,parricida.
Pars. V. Coſta,Spiaggia,Banda,Canto,Membro,parte,parma.
Pars anterior. V. Aldinanzi.
Pars concaua. V. Cauatura.
Pars decima. V. Decimo ſuſt.
Pars ima. V. Imo ſuſt.
Pars interior. V. Interno ſuſt.
Parſimonia. V. Riſparmio,Sottigliezza,parſimonia,parcità,Riſparmiamento,Frugalità.
Pars materialis. V. Materialità.
Pars poſtica. V. poſteriore,Dietro ſuſt.
Pars potior. V. Miglioramento.
Pars quota. V. Quinto.
Pars quotadecima. V. Quindecimo.
Pars rata. V. Rata.
Pars reliqua. V. Rimanente.
Pars retrorſa. V. Dietro ſuſt.

Pars ſexta. V. Seſtiere.
Pars ſuperior. V. Di ſopra,Capo.
Pars ſuperuacanea. V. Soprappiù.
Pars tranſuerſa. V. Trauerſo.
Pars vigeſima. V. Vigeſimo ſuſt.
Pars viridis. V. Verdume.
Parte ab imo. V. Dappie.
ex Parte aliqua. V. In parte.
Partes. V. parte.
Partes alicuius eſſe. V. Volta.
Partes alicuius ſectari. V. Tenere.
Partes in tres diuidere. V. Atterzare.
Particeps. V. partecipe,Conſorte.
Particeps dimenſionis. V. Dimenſionato.
Participare aliquid. V. participare.
* Participatio. V. Comunicamento, participazione.
Participem eſſe. V. Sentire,Venire.
Participem eſſe ſumptus. V. Concorrere.
Participem ſimul eſſe. V. Comparticipare.
Particula. V. particella.
Particula minima. V. Dramma.
Particulatim. V. A parte a parte, partitamente,Spartitamente.
Parti neutri ſe adducere. V. Mezzo.
Partiri. V. partire, Diſtribuire.
Partitio. V. partizione,partigione.
Partitor. V. partitore.
Partium ſtudioſum eſſe. V. parteggiare.
Partium ſtudium. V. parzialità.
Parturire. V. Figliare, partorire, portare, Infantare.
Parturire iterum. V. Rifigliare.
Partus. V. parto ſuſt. parto verb. portato, Figliatura.
Parua crux. V. Crocetta.
Parua dimicatio. V. Battaglietta.
Parua inſula. V. Iſoletta.
Parua prælia. V. Badalucco.
Parui ducere. V. Capitale.
Parui facere. V. Capitale.
Parui momenti. V. Leggiero,Leuata.
Parui ponderis. V. Leuata,Lieue.
Parui ponderis eſſe. V. Importare.
Parui precij. V. Dozzina.
Paruitas. V. piccolezza,Minoranza.
Paruo. V. poco auu. piccolamente.
Parum abfuit. V. Vicino auu.
Parum abfuit quin. V. Mancare,Volere,per.
Parum proſpicit. V. peccare.
Parus maior. V. Cingallegra.
Paruum ferramentum. V. Ferruzzo.
Paruum ſacellum. V. Cappelletta.
Paruulus. V. piccioletto,picciolino,pargolo.
Paruulus canis. V. Cagnuzzola.
Paruulus hinnulus. V. Ceruiatello.
Paruum cubiculum. V. Camerella.
Paruus. V. piccolo add.
Paruus fundus. V. Tenutella.
* Paſcha. V. paſqua.
* Paſchalis. V. paſquale.
Paſceolus. V. borſetta.
Paſcere. V. paſturare,paſcere.
Paſci. V. paſturare,paſcere.
Paſculum. V. paſtura, paſco.
Paſſer. V. paſſera.
Paſſer troglodytes.
Paſſerculus. V. paſſerotto.
Paſſibilis. V. paſſibile.
* Paſſio. V. paſſione.
Paſſione afficere. V. paſſionare.
Paſſione affici. V. paſſionare.
Paſſiuus. V. paſſiuo add.
Paſſum. V. paſſo liquore.
Paſſurus. V. paſſuro.
Paſſus,us. V. paſſo, diſtanza.
Paſtillus. V. paſta.
Paſtinaca. V. paſtinaca.
Paſtinare. V. paſtinare.
Paſtinatio. V. paſtinazione.
Paſtinatus,a,um. V. paſtinato add.
Paſtinum. V. paſtino.
Paſtio. V. paſtura.
Paſtor. V. paſtore,Mandriale.
Paſtoralis. V. paſtorale.

Paſtor equorum. v. Cauallaro.
Paſtoritia ars. v. paſtorizia.
Paſtus,us. v. paſcimento,paſturata.
Patefacere. v. Dimoſtrare, paleſare, Aprire, Dare,Squadernare,Diſaſcondere,Diſlegare,Appaleſare,Chiarare,Abbaiare, Gridare,Sbarrare,Spalancare.
* Patena. v. patena.
Patens. v. Aperto add.
Patentiſſimus. v. Apertiſſimo.
Pater. v. padre,Babbo.
Patera. v. Coppa.
* Paternitas. v. paternità.
Paternus. v. paternale,paterno.
Pati. v. patire, Stentare,Sofferire,Soſtenere, paſſionare.
Patibilis. v. paſſibile.
*Patibulum. v. patibolo.
Pati deliquium animi. v. Tramortire.
Patienter. v. pazientemente.
Patienter ferre. v. Tollerare.
Patientia. v. pazienza.
Patientiſſime. v. pazientiſſimamente.
Patientiſſimus. v. pazientiſſimo.
Patina. v. piattello,Tafferia.
Pati tuſſim. v. Toſſire.
Patrare v. Commettere.
Patrare facinus. v. Miſfare.
Patrator. v. Commettitore.
* Patratrix. v. Commettitrice.
Patria. v. patria,Caſa,paeſe.
* Patriarcha. v. patriarca.
* Patriarchalis. v. patriarcale.
* Patriarchatus. v. patriarcato.
Parricidium. v. parricidio.
Patrimonium. v. patrimonio.
Patritius. v. patrizio,patrice.
Patrius. v. paternale,patrio.
Patrizare. v. patrizzare.
Patrocinari. v. patrocinare.
Patrocinium. v. padronato, patrocinio.
Patronatus. v. padronato.
Patronus. v. padrone.
Patruelis frater. v. Cugino.
Patruus. v. Zio.
Paua. v. pauoneſſa.
Pauci. v. poco nom.
Pauci vera intelligunt. v. Bue.
Pauci poſt diebus. v. A.
Paucitas. v. Radezza,pochezza.
Paucus. v. Corto.
pauere. v. sbigottire,pauentare,Trepidare.
pauet v. paue.
pauidè. v. Pauentoſamente,pauroſamente, Sbigottitamente, Timoroſamente.
pauidus. v. Pauentoſo, pauido, Temoroſo, Vile,Timido,Pauroſo.
pauimentum. v. pauimento, Spazzo, Strato.
pauimentum lateribus ſternere. v. Ammattonare.
pauitare. v. pauentare.
paulatim. v. A paſſo a paſſo, A poco a poco, D'ora in ora, A ſcorza, a ſcorza.
paulo ante. v. Di poco, Di nouello.
paulo poſt. v. Di corto.
paulum. v. pocolino.
paulum. v. poco ſuſt.
pauo. v. pauone,pagone.
pauor. v. pauento, paura. Tremore,Sbigottimento.
pauper. v. Biſognoſo,pouero.
pauperculus v. pouerello.
pauperem fieri v. Impouerire.
pauperrime. v. poueriſſimamente.
pauperrimus. v. poueriſſimo.
paupertas. v. pouertà.
pauſa. v. poſa, Soſta, Pauſa.
pauſam facere. v. pauſare,punto,Fare.
pauſarius. v. Gomito.
pauxillulum. v. pochettino.
pauxillum. v. pochetto.
pauxillulus. v. miccolino.
pax v. pace,Concio ſuſt.
paxillus. v. paliciuolo.

# P E

peccans. v. alla voce, Fallatore.
peccare. v. peccare,Eccedere,Forfare.
peccare iterum. v. Ripeccare.
peccata confiteri. v. Confeſſare.
peccator. v. peccatore,Fallitore.
*peccatrix. v. peccatrice.
peccatum. v. peccato, Fallo, Demerito, Forfatto ſuſt. Malizia.
pecorum damna præſtare. v. Fidare.
pecten. v. pettine,Cardo,pettignone.
pectere. v. pettinare.
pectoralis v. petturale.
pectore detecto. v. Spettorato.
pectore erecto ambulare. v. Aodare.
pectoris ictus. v. pettata.
pectoroſus. v. pettoruto.
pectus. v. petto, Coſtato.
pecus. v. Beſtiame, peculio.
pecuarius. v. pecoraio.
peculiaris. v. particolare, ſingulare, priuato add.
peculiariter. v. particolarmēte, in particolare.
pecunia. v. pecunia,Danaio,Conio,Graſcia.
pecunia corrumpere. v. Vgnere.
pecuniam alicui mutuo dare v. Seruire.
pecuniam apud aliquem deponere. v. Dipoſitare.
pecuniam debere. v. Dare.
pecuniam cogere. v. Gruzzo.
pecuniam colligere. v. Gruzzo.
pecuniam cudere. v. Battere.
pecuniam fundere. v. Fondere.
pecuniam permutare. v. Cambiare
pecunia numerata, v. Contanti.
pecuniarius v. pecuniale.
pecuniis repetundis rationem repetere. v. Sindacare.
pecuniola. v. Danaruzzo.
pecunioſus. v. pecunioſo, Addanaiato, Abbiente.
pedagium. v. Guidaggio.
pedare. v. palare.
pedetentim. v. A paſſo a paſſo, piano auu. Catellon Catellone, lemme lemme.
pedere. v. Trullare,Sbombardare,Spetezzare.
pedis. v. pidocchio.
pedes,tis. v. Fante, Maſnadiere.
in pedes ſe conijcere. v. Gamba.
pedetentim. v. Lemme lemme.
pedibus ire. v. A piede.
pedica. v. paſtoia,Tagliuola,piedica.
pedicularis herba. v. Strafizzeca.
pediculus. v. pidocchio, picciuolo.
pediſſequus puer. v. paggio.
peditatus,us v. Fanteria, pedonaglia.
pedule. v. pedule.
pedum tricatio. v Cancitalo.
pegaſeus. v. pegaſeo.
pegma. v. Catafalco.
peierare. v. Spergiurare.
peierator. v. Spergiuratore.
peieratus. v. Spergiurato.
peior. v. peggio nom.
peius. v. peggio nom. peggio auu.
in peius ruere. v. peggiorare.
pelagus. v. pelago,Mare.
pelicanus. v. pellicano.
pellem detrahere. v. Scorticare,Dipellare.
pellem,et oſſa eſſe. v. Dente.
pellere ad inſaniam. v. Dimentare.
pellex v. Concubina, Druda.
pellicula v. pellicola, bucciolina.
pellio. v. pellicciaio.
pellis. v. pelle. Cuoio.
pellis cordubenſis. v. Cordouano.
pellucidus. v. Inuetriato Trachiaro
pelta v. Scudetto,Rotella.
peluis. v. Catino.
pendens. v. pendente, Ricadente, Soſpeſo, Ciondolone, Penzolone.
pendere. v. pendere, Giacere,pēzolare,Caſo, pelare.
pendere vectigal. v. Gabellare.

pendulus. v. peſolone,peſolo,pendolone,Spenzolone,penzigliante.
pene. v. Appreſſo prep.
penetrabilis. v. penetratiuo,penetrabile,Trafittiuo,Entrante, Trapaſſeuole.
penetrale. v. Anticamera.
penetrans. v. penetrante.
penetrare. v. penetrare,Entrare, Internare.
penetrare ad plures v. Calza.
penetrare illum. v. Illuiare.
penetrare intus. v. Inuentrare.
penetratio. v penetrazione.
penicillum v. Forbitoio.
peniculum. v. pennello,Strofinacciolo.
peniculus v. pennello, Forbitoio.
penis. v. Cotale ſuſt. Naturale, Coda, Verga, Vergella,Membro,Cazzo.
penitus. v. A trafatto, In trafatto.
penna. v. penna.
pennæ. v. Vanni.
pennas detrahere v. Spennare.
pennatus. v. pennuto,pennoſo,Impennato.
penſilis. v. penzigliante.
penſilis lychnuchus. v. Lumiéra.
penſio. v. pigione,paga.
penſi pars reſidua. v Conocchia.
penſum. v. Conocchia,Pennecchio.
penſum abſoluere. v. Conocchia.
penſum colo aptare. v. Conocchia.
penſum conficere. v. Conocchia.
pentagonum. v. Pentagolo.
penula. v. Tabarro.
penultimus. v. penultimo.
penuria. v. Careſtia, Caro ſuſt. Soffratta,Diſfalta,pochezza,Carizia.
per. v. per,Sopra.
pera. v. Taſca,Carniere.
pera condere. v. Intaſcare.
peragere hyemem. v. Suernare.
peragere omnia ad nutum. v. Seruire,Coppa.
peragrare v. Scopare.
perantiquus. v. Trantico.
perbeatus. v. Trabeato.
perbelle. v. Trabene.
percellere. v. Rauuilire.
percelli oeſtro. v. Aſſillo.
percipere. v. Imprendere, Apprendere,Sentire,Vedere.
percipere auribus. v. Vdire.
percipere odorem. v. Odorare.
percipere ſenſu. v. Sentire.
percipi furore. v. Dare.
percontari. v. Frugare.
[illegible] v. piede.
percupere. v. Bramare.
percurrere. v. Traſcorrere, Trattare,Ricorrimento,Scorrere.
percurrere animo. v. Diſcorrere.
percurrere cum aliquo. v. Paſſata.
percurrere oram littoralem. v. Culleggiare.
percuſſio. v. percotimento, Percuſſione, picchiata, Battitura.
percuſſor. v. percotitore,percuſſore,Battitore.
percutere. v. Battere,percuotere,Ferire,Dare, Manomettere, Forbottare,Traferire,Picchiare,Sonare,Ferire,Cozzare.
percutere baculo. v. Mazzicare.
percutere gladio. v. Accoltellare.
percutere lancea. v. Lanciare.
percutere malleo. v. Martellare.
percutere pertica. v. perticare.
percutere ſecuri. v. Decapitare.
percuti. v. Toccare.
percutiens. v. percuſſente, Battente.
perdat te Deus v. Dare.
perdere. v. perdere, Diſertare, Confondere, Pericolare,fondo ſuſt. Mettere,Sporgere.
perdere funditus. v. Sfolgorare.
perdi. v. pericolare, Capitare.
perdita. v. Fare.
perditè. v. Diſſolutamente, Perditamente.
perditio. v. Perdizione.
perditor. v. perditore.
perdix. v. pernice.
perducere. v. Condurre, Perducere.
perducere ſermonem. v. Diſtendere.

perdurare.v.Baſtare.
peregrè.v. A zonzo.
peregrinari.v.Pellegrinare.
peregrinatio. v. pellegrinaggio , pellegrinaziooe, peregrinazione, Romeaggio.
peregrinator.v. pellegrinante.
peregrinus.v. Foreſtiere, pellegrino, peregrino, Paſſeggiere,Straniere,Strano,Romèo.
peremptorium edictum.v. parentorio,perentorio.
perendie.v. poſtdomani.
perennati.v.perpetuare.
perfectè. v. Compiutamente , perfettamente, Interamente , Diſteſamente, Di vero, Nobilmente, Finemente.
perfectè rem explorare.v.Anotomía.
perfectio.v.perfezione, perfetto ſuſt.Compimento, ſufficienza, Aſſottigliamento,Affinamento.
perfectiſſimus.v.perfettiſſimo,Finiſſimo.
perfector.v. compitore.
perfectus.v. Compiuto,Perfetto add.Intero, Fornito,Compilato,Finato, Fatto,Buono.
perferre.v. profferire.
perficere.v. Fornire, Finire,Adempiere,Affinare, Aſſoluere,Conſumare,Capitare,Arrecare, Figurare, Dare, Maturare,Concluſione, Tela, Recare.
perficere examuſſim.v. Cogliere.
perfici.v. Infinire.
perficiens.v.perficiente.
perfidè.v.perfidamente.
perfidia.v. Fellonia, perfidia, Diſlealtà, Miſleanza.
perfidiosè.v. Diſlealmente.
perfidus. v. perfido, Diſleale,Miſleale,Fellonoſo,Giudeo.
perfodere.v.Sprofondare.
perforare.v. Foracchiare, pertugiare,Forare, perforare.
*perforatio.v. perforamento,perforazione.
perforatus. v. pertugiato, Bugio,Forato add. Foracchiato,Stampato, Azzannato.
perfricare.v. Stropicciare.
perfricare frontem.v. Mezzo,Buffa.
perfricuiſſe faciem.v. Faccia.
perfringere.v. Cioncare.
perfugium.v. Ricouero,Ricetto, Ricorſo,Rifugio,Refuggio,Raccolta.
perfuſus.v. Imbrodolato.
pergamena charta.v.Carta Pergamena.
pergere.v. Attendere, Andare,perſeguire,Ricouerare , Seguire.
pergula.v.pergola, Corridoio,Loggia.
perhibere teſtimonium. v. Fare.
pericarpium. v. Guſcio.
periclitans. v.pericolante.
periclitari.v. Arriſchiare.
periclitari in mari. v. Infortunare.
periclitatio. v. pericolamento.
periculosè . v. pericoloſamente, Dannabilmente.
periculoſus.v. Dubbioſo,pericoloſo,Riſchioſo, Alto, Riſicheuole,Dubitoſo.
periculum facere v. Tentare, prouare,Aſſaggiare,pigliare.
periculum.v.proua, pericolo, Riſchio , procella.
ad periculum exponere.v.Mettere.
perimere.v.Occidere,Dilaniare.
perimere aliquem. v. Laſtra.
peripetaſma.v. Tapezzeria.
peripetaſmata.v.Capeletto.
perire.v. perire,Venire,Sperdere, Capitare.
perire funditus,v. Gamba,Tuffo.
periſcelis.v. Contigia.
periſtromata.v.Tapezzeria.
periſtylium.v. Chioſtro, Loggia.
peritia.v. Idoneità , Sufficienza , perizia, Maeſtría.
peritiſſimus.v.Eſpertiſſimo, Maeſtriſſimo.
peritum eſſe.v. Conoſcere,Intendere.
peritus.v.pratico,perito,Scorto,Sperto,Saccente,Intendente,Sperimentato,Ragionato add.Dotto,Vſato add.Eſperto,Aſtuto, Maeſtro add. Sufficiente, Argumentoſo, Fine add.
peritus pontificij iuris.v. Decretaliſta.
periurium.v. Spergiuro , Spergiuramento, pergiurio.
perizoma . v. perizóma.
permanare.v. Trapelare.
permanens.v.Durante,Stanziale.
permanere.v.Durare,permanere.
permanere in officio.v. A freno.
permanſio.v. Durata,permanenza,Durazione.
per manus tradi.v.Mano.
per mare huc, atque illuc vagari.v. Mareggiare.
per me non ſtetit.v. per.
per medium hominem ſtipitem adigere. v. impalazione.
permiſcere.v. Confondere,permiſchiare.
permiſſio.v. permiſſione.
permiſſiuè.v. Permiſſiuamente.
permiſſus,us.v. permiſſione.
permiſtio.v. Miſchiamento , Miſchiatura, miſchio.
permittens.v.permettente.
permittere.v. permettere, Dare, Laſciare, Concedere,Far Buono ſuſt.
permittere vela ventis.v.Nauicare.
permixtè.v. Miſchiatamente , Meſcolatamente.
permixtio.v.Miſchiamento , permiſtione, Miſtura, Meſcolamento, Miſchio,Miſchiatura , permiſchiamento.
permixtus.v. Miſchiato.
permotio.v. permouimento.
permulcens cor.v.Cordiale.
permutare.v. Cambiare, promutare, permutare,Barattare, Accambiare.
permutare pecuniam.v.Accambiare.
permutatio. v. permutazione , Cambio , Baratto, Tramutamento, Tramutagione,permutamento, commutazione, promutazione.
*permutatrix.v. permutatrice.
perna. v. Proſciutto.
pernicies.v. Diſertamento, Danno, Danneggiamento.
perniciosè.v. Maluagiamente,Danneuolmente.
pernicioſus.v. Offendeuole, Dannoſo, Malefico.
pernio onis. v. pedignone.
pernoctare.v.pernottare.
perpendere.v. ponderare, Eſaminare, Conſiderare, Diſaminare, Diſcorrere, Bilanciare, Librare, Contrappeſare , Compaſſare, Albitrare, Denotare, Dibattere, Minuzzare, Maſticare, Riuolgere, Miſurare,Mettere.
perpendere exactè. v. Anotomia.
*perpendicularis. v. perpendicolare.
perpendiculum. v. perpendicolo , piombo , penzolo.
ad perpendiculum.v. perpendicolarmente. A piombo.
ad perpendiculum reſpondere.v.piombare.
perpenſatio.v. Eſaminamento.
perpenſus rectè.v. Ricotto.
perperam. v. Allo'ndietro.
perperam moueri.v.volo.
perpetim.v.Dare.
perpetuare.v.perpetuare, Inſemprare.
perpetuitas.v. perpetualità.
perpetuò.v. perpetualmente, In perpetuo, A perpetuo,Durabilmente.
perpetuum. v. perpetualmente , In perpetuo, A perpetuo.
perpetuus.v. perpetuo, perpetuale,Durabile, Stanziale,Eternale,Eterno.
per plateam incedere. v. piazzeggiare.
perplexus.v.perpleſſo.
perpolire.v. Liſciare, Illuſtrare . Brunire,Limare, Sbrattare,Strebbiare,Rabbuccatare.
perpolire ſe. v. Azzimare.
per pulcher.v. Trabello.
perquirere.v.Ricercare,Riuiſicare.
perſcrutari.v.Razzolare, Eſaminare.
per ſe.v.perſonalmente,Da per ſe.
perſecutio.v. perſecuzione.
perſecutor.v.perſecutore,perſeguitante.
perſequi.v.perſeguire,Cacciare.
perſequi criminali iudicio.v. Criminale.
perſeuerans.v.perſeuerante.
perſeueranter. v. perſeuerantemente.
perſeuerantia.v. perſeueranza, permanenza, Séguito.
perſeuerantiſſimè.v.perſeuerantiſſimamente
perſeuerare.v. Continouare, Durare,Perſeuerare.
perſeueratio.v.Continuazione.
perſica.v.Peſco.
perſicum. v. Peſco.
perſicus. v. perſeſco.
perſiſtere.v. perſeuerare, permanere,Durare.
perſoluere.v. Sodisfare.
perſoluere quæſtionem.v.Decidere.
perſonalitas.v.Perſonalità.
perſonalis. v. perſonale.
perſona.v.Larua.
perſonare.v.Rintronare.
*perſonarum acceptor.v. Accettatore.
perſpicaciſſimus.v.perſpicaciſſimo.
perſpicacitas.v.Perſpicacità.
perſpicaciter.v.Perſpicacemente.
perſpicax.v.perſpicace,penetratiuo.
perſpicere. v. Diſcernere, Andare, Ragguardare.
perſpicuus. v. Lucido, Apparente, Euidente, Riguardato, latino add. Diafano.
perſpicuitas.v. Euidenza,Diafanitade.
perſtrepere.v. Schiamazzare,Rintronare, Frullare. Stormire,Romire.
perſtringere epilogo. v. Riepilogato.
perſtringere oculos.v.Abbagliare.
perſuadere.v.perſuadere,Dare,Mettere,Condurre, Indurre ,Gridare, Sommuouere, Sconuolgere, Muouere, Volgere,Dottrinare, Vedere.
perſuadere ſibi.v. Ragione, Dare.
perſuaſio.v. perſuaſione,Fede.
perſuaſor. v. Inducitore.
perſuaſorius v. perſuaſiuo.
perſuaſus,us.v. Inducimento, Indotto ſuſt.
perterrefacere.v. Sbigottire,Inuilire,Impaurire, Buſſa.
perterrefactus.v.Sbigottito, Impaurito, Impaurato.
per te ſtat.v. Stare.
pertica.v.pertica, Stanga.
pertica percutere. v. perticare.
pertimeſcere.v. Ritemere.
pertinacia.v. Durezza,pertinacia,Capo.
pertinaciam infringere. v. Capo.
pertinaciter. v. Acerbamente , pertinacemente.
pertinax.v. Del Sente,Oſtinato,Duro,pertinace, Capo, perfidia.
pertinax.v. Capitoſo.
pertinere.v. Appartenere, Toccare,Ragguardare, Calere, Aggiugnere, Riferire,Tirare, Scadere,Cadere.
pertinere ad aliquem.v. Volta.
pertinens ad habitudinem.v.Compleſſionale
pertingere. v. Aggiugnere.
pertingere ad aliud.v. Arriuare.
perturbare.v. Diſordinare , Scompigliare, Sconciare, Sturbare,Turbare,Tempeſtare, Perturbare,Baruffa.
perturbare capillos. v. Arruffare.
perturbari.v. Alterare.
perturbatè.v. All'auuiluppata.
perturbatio.v. Diſturbo, Turbamento. Conturbazione , Conturbagione, Diſordinamento, Diſturbamento, perturbazione, Confondimento.
perturbatiſſimus.v. Diſturbatiſſimo.
perturbator. v. Sturbatore.
perturbatus.v. Meſcolato,Sgombinato,Errato.
peruadere.v. penetrare.
perueniens.v.peruegnente.
peruenire.v.peruenire,Venire,Arriuare,Stendere,Giugnere,Diuenire.
peruenire ad aures.v.Orecchio,Toccare.
peruenire ad finem.v. Venire.
peruenire forte.v. Capitare.
peruenire in poteſtatem alterius.v. Andare.
peruerſè.v.peruerſamente.

peruerſitas.v.peruerſità, peruerſazione.
peruerſus.v.peruerſo.
peruertere.v.peruertere.
peruicacia.v.Oſtinazione,Capo.
peruicax.v. Capo.
perunctus.v.Biſunto.
peruulgatus.v.Imbociato.
pes,dis.v.piede. Zampa.
pes,ditis.v.pedooe,Sergente.
peſſimè.v.peſſimamente.
peſſimus.v.Doloroſo,peſſimo,Maligniſſimo, Maluagiſſimo,Catiuiſſimo,Cattiuo.
peſſulum obdere.v. Staogare,Incatenacciare.
peſſulus.v. Chiauiſtello,Catenaccio.
peſſum ire.v.Faſcio.
peſſundare.v.pericolare,perdere,precipizio, Fondo ſuſt.porre.
peſſundari.v.Faſcio.
peſtifer.v.piſtolenzioſo.peſtifero.
peſtilens.v.piſtolenzioſo.
peſtilentia.v.peſtilenza.
peſtis.v.peſtilenza,Gauocciolo,Morbo.
petaſo.v.preſciutto,Coſtereccio.
petens.v.Dimandante,Addomandante.
petere.v.Domandare, Chiedere,Richiedere, Addomandare.
petere aliquid ab aliquo.v.Ricercare.
petere cornu.v.Coazare.
petere facultatem.v.parola.
petere iterum.v.Raddomandare.
petere rationem.v.Ragione.
petere veniam.v.parola.
petimen,nis.v.Scorticamento,Guidaleſco.
petimina.v.Guidaleſco.
petiolus.v.picciuolo.
petitio.v.Addimanda, Addimandagione,Richieſta, Dimandagione, Dimandita, Petizione, Richiedimento,Chiedimento,Guidaleſco,Domandamento.
petitor.v.petitore,Chieditore.
petitorius.v.petitorio.
petitrix.v.Addomandatrice.
petitus,us.v.Chiedimento.
petra.v.pietra.
petricoſus.v.pietroſo,pietricato.
petroſelinum.v.prezzemolo.
petroſus.v.pietroſo,petroſo.
petulanter.v.Laſciuamente,proteruamente.
petulantia.v.proteruia.
peucedanus.v.Finocchio porcino, peucedano.
pexite.v.Veſcia.

## P H

phaleræ. vedi alla voce Paramento.
phantaſia.v.Fantasia,Immaginatiua.
phareas.v.Farea.
pharetra.v.Faretra,Turcaſſo.
pharetratus.v.Infaretrato,Faretrato.
phariſeus.v.Fariſeo.
phaſelus.v.Burchiello,Schifetto.
phaſeolus.v.Fagiuolo.
phaſianus.v.Fagiano.
phiala.v.Guaſtada,Fiala.
philomela.v.Filomena,Ruſignuolo.
philoſophari.v.Filoſofare.
philoſophia.v.Filoſofia.
philoſophia moralis.v.Etica.
*philoſophicè.v.Filoſoficamente.
philoſophicus.v.Filoſofico,Filoſofale.
philoſophus.v.Filoſofante, Filoſofo.
philtrum.v.Malia.
phlegma.v.Flemma.
phoca.v.Vecchiomarino.
phœnix.v.Fenice.
phrenesis.v.Freoesia,Suariamento,Farnetico ſuſt.
phreneticus.v.Farnetico add.Frenetico.
phrenesis.v.Frenesia.
phrygio.v.Banderaio, Ricamatore.
phthiſim gignere.v.Tiſico.
in phthiſim incidere.v.Dare.
phthiſis.v.Tiſichezza.
phyſica.v.Fiſica.
phyſicus.v.Fiſico.
phyſicus,a,vm.v.Fiſico add.Fiſicale.
phyſiognomia.v.Fiſonomia.

## P I

pica.v.alla voce,Gazza,Pica.
pica caudata } V.Gazza.
pica varia.
pica glandaria.v.Ghiandaia.
picare.v.Rimpalmare.
pice illinere.v.Impeciare,Rimpalmare.
pice illitus.v.Impeciato.
pice oblinere.v.Impegolare.
pice oblinitus.v.Impegolato.
picta tabula.v.Quadro ſuſt.
pictor.v.Dipignitore,pittore,pintore.
pictura.v.pittura,Dipintura,Dipinto ſuſt.
pictus.v.Dipinto add.pinto,Iſtoriato.
picus.v.picchio.
piè.v.Diuotamente,Cattolicamente.
pietas.v.Diuozione.
pietatis chriſtianæ inimicus.v.Cane.
pietatis expers.v.Spietoſo.
piger.v.Tardo,Graue, Pigro,Neghittoſo,Tiepido,Agiato,Anneghittito,Accidiato.
pigere.v.Increſcere.
pigerrimus.v.Pigriſſimo.
pigmentum.v.Confezione.
pigneratio.v.Ripreſaglia.
pignerari.v.pegnorare.
pignori opponere.v.impegnare.
pignus.v.Grauamento,pegno, Ricordanza, Gaggio.
pignus capere.v.Grauare,pegnorare.
pignus deponere.v.Ingaggiare.
pigrè.v.Tiepidamente, Freddamente,pigramente, Nighittoſamente, Neglettamente, Mollemente.
pigreſcens.v.Impigrito.
pigreſcere.v.Impigrire,Appigrire, Anneghittire,Addormentare,Attediare.
pigritia.v.Freddezza,Accidia,pigrizia,Freddura, Tardezza, Tiepidezza, Negghienza, Infingardia.
piiſſimus.v.piiſſimo.
pila.v.pilaſtro,palla.
pila eſt tua.v.palla.
pila luſitare.v.palla.
pilare.v.pelare, Dipelare,Impelare
pilatus.v.pelato.
pileo.v.Cappello in fin.
pileolum.v.Foggetta.
pileolus obſoletus.v.Cappelluccio
pileo tegere.v.Incappellare.
pileum.v.Cappello.
pileum detrahere.v.Scappellare.
pileus.v.Foggia.Cappello.
pilorum qualitas.v.pelame.
pilos detrahere.v.Pelare.
pilos emittere.v.Impelare.
piloſus.v.Peloſo,pelo.
pilula.v.pillola.
pilum.v.Lanciotto.
pilus.v.pelo, Vello.
pinacotheca.v.Piniera.
pincerna.v.Meſcitore,pincerna.
pinea nux.v.pina.
pinetum.v.pineta.
pineus nucleus.v.pinocchio.
pingere.v.Dipignere, pingere, figurare, pennelleggiare.
pingere acu.v.Ricamare.
pingere hiſtorias.v.Storiare.
pinguedo.v.Graſſezza,Volúme.
pinguefacere.v.ingraſſare,Inpinguare.
pingueſcere.v.ingraſſare.
pingueſcere denuo.v.Ringraſſare.
pinguis.v. Graſſo add. piogue, Vituoſo, baſ-
*pinguiſſimus.v.Graſſiſſimo. (ſuto.
pinguitudo.v.Graſſezza.
pinna.v.penna,Merlo.
pinnaculum.v.pinnacolo.
pinnas conſtruere v.Merlare.
pinnis munitus.v.Merlato.
pinnula.v.pennetta.
pinſere.v.peſtare.
pinus.v.pino.
piper.v.pepe.
pipilare.v.pigolare.
pipio.v.pippione.
pirata.v.Corſale,pirata.
piratica.v.Corſo.
piraticam exercere.v.Corſeggiare.
piraticam facere.v.Corſeggiare.
piſcari.v.peſcare.
piſcaria.v.peſcheria.
piſcarium forum.v.peſcheria.
piſcarius,ij.v.peſciaiuolo.
piſcatio.v.peſcagione.
piſcator.v.peſcatore.
piſcatus,us.v.Riuiera,peſcagione.
piſciculi minuti.v.Frittúme.
piſciculus.v.peſcatello,peſcetto.
piſcina.v.peſchiera.
piſcis.v.peſce.
piſtacium.v.piſtacchio.
piſtillum.v.peſtello.
piſtor.v.Fornaio,panattiere.
*piſtor dulciarius.v.Conforto.
piſtrilla.v.Mulinello.
piſtrinum.v.Mulino.
piſum.v.piſello.
pitiſſare.v.Centellino,Zinzino.
pituita.v.Catárro,Flemma.
pituitoſus.v.Flemmatico.
pius.v.Buono,Pio,Timorato,Diuoto,Anima
pix.v.Fece.

## P L

placabilis.v.Alla voce,placabile.
placare.v.placare, Mitigare.
placatiſſimus.v.placatiſſimo.
placatus.v.placato.
placentia.v.piagenteria.
placentula.v.Focacciuola.
placere.v.piacere,Aggradire,Abbellare,Attagliare, Appagare, Giouare,Attalentare.
placide.v.Manſuetameote,Soauemente,piaceotemente.
placidus.v.placido,piacente,Soaue, Giouiale,Abbonacciato, Dolco.
plaga.v.percoſſa,Trafiggitura,Buſſe,picchiata,Clima,Regione,plaga,Maglia.
plaga ex clauo.v.Chiouatura.
plaga claui.v.Chiauatura.
plagæ tractus.v.piaggia.
plaga meridiana.v.Meriggiana.
plagas infligere.v.Buſſa,Coſtura,Ingoſſare.
plagæ.v.Rezza.
plagipatide.v.Buffooería.
plagis affici.v.Toccare,Suo.
plagis affligere.v.picchiare.
plagis male acceptus.v.Rotto add.
plagis male accipere.v.Conciare,Feſta,Malmenare.
planè.v.Manifeſtamente, Di chiaro,A certo, Iofallibilmente, Scortamente.
planeta.v.pianeta.
planicies.v.pianezza,pianura, piano ſuſt.pama,panda.
planiſſimè.v.Chiariſſimamente.
planta.v.pianta,piota.
plantago.v.petacciuola.
plantare.v.piantare,porre.
plantare arbores.v.Inarborare.
plantarium ceraſorum.v.Ciriegéto.
plantator.v.piantatore.
plantatio.v.poſta.

Plantam cœno euellere. V. Fango.
Planum reddere. V. Spianare.
Planus. V. piano add. Liſcio, Diritto, Gergo, Furbo.
Platanus. v. platano.
Platea. V. piazza, Campo.
Plauſtrum. V. Carretta, plauſtro, Veggia.
Plebanatus. V. piouanato.
* Plebanus. V. piouano ſuſt.
Plebecula. V. Bordaglia.
Plebecula uilis. v. Canaglia.
Plebeius. V. plebeio, Minuto add.
Plebicola. v. popolano.
Plebiſcitum. V. plebiſcito.
Plebitas. V. popolezza.
Plebs. V. plebe, pieue, popolazzo.
Plectrum. V. Archetto ſuſt.
Pleiades. V. Gallinelle, pliade.
Plenilunium. V. plenilunio.
Pleniſſimè. V. pieniſſimamente, Certiſſimamente.
Pleniſſimus. V. pieniſſimo.
Plenitudo. V. pienezza, plenitudine.
Plenus. V. pieno, Foroito, Ripieno.
Plenus amurcæ. V. Morchioſo.
Plenus nauſeæ. v. Stomacoſo, Stomacheuole.
Plenus pomarijs. v. Ingiardinato.
Plenus ſucci. v. Sugoſo.
Plenus tuberculorum. v. Bozzoloſo.
Plenus turbæ. v. Calcato.
Plenus vermiculis. v. vermicoloſo.
Plenus violarijs. v. Ingiardinato.
Plerique. v. più.
Plica. V. piega.
Plicatrix ſella. V. Ciſcranno.
Plorare. V. plorare, Guaiolare.
Plorator. V. piangitore.
Ploratus. V. piangimento, Guaio.
Ploſtellum. V. Carro.
Pluere. V. piouere.
Pluere leuiter. V. Stillare.
Pluma. V. piuma.
Pluma leuiſſima. V. penna matta.
Plumam detrahere. V. Spiumare.
Plumatus. v. piumato.
Plumbare. v. Impiombato.
Plumbata. V. piombata.
Plumbeus. v. Intronare.
Plumbo illitus. v. Impiombato.
Plumboſus. v. piomboſo.
Plumbum. V. piombo.
Plumea. v. Calugine.
Plumoſus. v. piumato.
Plures. v. più.
cum Pluribus facere. v. piena.
Pluribus verbis. v. Steſamente, proliſſiamēte.
Pluribus verbis admonere. v. Fare.
Pluribus verbis ſermonem producere. v. Diſtendere.
Plurimus. v. Buondato, moltiſſimo.
Pluris facere. v. Innanzi prep.
Plus. v. più, Da auu.
Plus duplo. v. Cotanto.
Plus minus. v. Intorno.
Pluuia. v. pioggia.
Pluuialis. v. piouano add. pioueuole.
Pluuioſus. v. piouoſo, piorno.
Pluuius. v. Acquazzoſo, piouano add.

P N

Pneumaticum orgaoum. v. Organo.

P O

Pocillator. V. Meſcitore, Coppa.
* Pocœnium. V. Puſigno.
a Poculis. V. Coppa.
Poculum. V. Calice, Nappo.
Podagra. V. podagra.
Podagricus. V. podagrico, Gottoſo.
Podex. V. poſteriore, Forame.
Poema. V. Dettato, poema, poeteria.
Pœna. V. Supplicio, pena, Demerito, Diſciplina, Tormento, Gaſtigatura, penitenza, Condannagione, penalità.
Pœna afficere. V. punire.
Pœnam irrogare. V. Condannare.
Pœnalis. V. penale.
Pœnas dare. V. Fio.
Pœna ſe liberare. V. Vſcire.
Pœnas luere. V. Fio.
Pœnas ſumere. V. pagare.
Pœnitens. V. penitente.
Pœnitentiæ. V. pentimento, Ripentimento.
* Pœnitentialis. V. penitenziale.
* Pœnitentiarius. V. penitenziere.
Pœnitere. V. pentire, Ripentire.
Pœnitudo. V. pentimento.
Poeſis. V. Poeſia.
Poeta. V. poeta.
Poetari. V. poetare.
Poetica, æ. V. poetria.
Poeticè. V. poeticamente, poeteuolmente.
Polire. V. Radere, pulire.
Politica, orum. V. Politica.
Politicè. V. politicamente.
Politicus. V. politico.
Politus. V. Liſcio, Bello.
Pollere. V. Valere.
Pollere ingenij dexteritate. V. Frizzante.
Pollicens. V. Offerente.
Polliceri. V. promettere, profferire, Offerire, Inuitare.
Pollicitatio. V. Profferta, profferenza.
Pollicitationi aſſentiri. V. Accettare.
Pollinctor. V. Becchino.
Pollis, nis. V. Friſcello.
Polluere. V. Imbrattare, Violare, Imbruttare.
Pollui. V. Corrompere.
Pollutio. V. polluzione.
Pollutus. V. Lercio, Sozzato.
Polus. V. Polo.
Polymitarius. V. Arazzo.
Polypodium. V. Felce quercina.
Polypus. V. polpo.
Polytricum. V. Capeluenere.
Pomarijs plenus. V. Ingiardinato.
Pomarium. V. Giardino, pomèio.
Pomifer. V. pomifero.
Pomilio. V. piccinacolo.
Pompa. V. pompa, Onore, Cortèo.
cum Pompa aliquem comitari. V. Coda.
Pompabiliter. V. pompoſamente.
Pompabiliter ornari. V. pompeggiare.
Pompalis. V. pompoſo.
Pompaticus. V. pompoſo.
Pompeiana braſſica. V. Cauolo.
Pomum. V. Frutto, pomo.
Pomum furoris. V. Petronciano.
Ponderare. V. ponderare, peſare.
Ponderis magni eſſe. V. Importare.
Ponderis parui eſſe. V. Importare.
Ponderis magni. V. Leuata.
Ponderis parui. V. Leuata, Lieue.
Ponderitas. V. peſanza.
Ponderosè. V. peſantemente.
Ponderoſus. V. Grauoſo, Graue, Peſante, Ponderoſo.
Pondus. V. Peſo, Carica, Carico, pondo, Grauezza, Grauamento, Grauazione, Faſcio, Lieua.
Pondus efficere. V. peſare.
Ponè. V. Raſente.
Ponere. V. Porre, Imporre, Mettere, preſupporre, Supporre.
Ponere caſtra. V. Campeggiare, Attendare, Stendare, oſte.
Ponere denuo. V. Ripiantare.
Ponere in dubio. V. Inforſare.
Ponere in tranſuerſum. V. Attrauerſare, Intrauerſare, Trauerſare.
Ponere iterum. V. Riporre.
Ponere ſequeſtro. V. Staggire.
Pons. V. ponte.
Pons verſatilis. V. Leuatoio.
Ponticulus. V. ponticello.
Pontifex. V. pontefice, paſtore, Appoſtolico
Pontifex maximus. V. Papa.
Pontifex ſummus. V. Papa, Santifico.
Pontificialis. V. pontificale, papale, Appoſtolicale, Appoſtolico, paſtorale.
Pontificatum gerere. V. papizzare.
Pontificatus. V. pontificato, papato, Appoſtolato.
Pontificij iuris peritus. V. Decretaliſta.
Pontificium ius. V. Decretale.
Pontis cuſtos. V. pontonaio.
Popellus. V. Canaglia.
Popino, ois. V. Cucinere.
Populari. V. Malmenare, Saccomanno.
Popularis. V. popolano, popoleſco, Compatrioto.
Populi fæx. V. Canáglia.
Populo ſermonem dare. V. Dare.
Populum colligere. V. Fare.
Populus. V. Mainada, popolo.
Populus. V. pioppo.
Porca. V. Scrofa, Troia, porca.
Porcellus. V. porcaſtro. porcello.
Porcina ofella. V. Carbonata.
Porcinus. V. porcino.
Porculus. V. porcellino.
Porcus. V. porco.
Porphyrites. V. porfido.
Porrigere. V. Amminiſtrare, parare, porgere.
Porrigere denuo. V. Riporgere.
Porrigo. V. Forfora.
Porrum. V. porro.
Porrus. V. porro.
Porta. V. porta.
Portans. V. portante.
Portare. V. portare.
* Portatilis. V. portatile.
Portatus, us. V. portatura, portamento.
Porticus, us. V. portico.
Porticus tecta frondibus. V. Fraſcato.
Portio. V. parte, porzione, partita, Diſtribuzione, Diſpenſa.
Portio rata. V. Rata.
Portitor. V. portolano.
Portiuncula. V. particella.
Portorium. V. paſſaggio, Recatura.
Portula. V. porticella.
Portulaca. V. porcellana.
Portum capere. V. Scala.
Portus. V. porto.
Porus. V. poro.
Poſcere. V. Richiedere.
Poſitio. V. ponimento, preſuppoſizione.
Poſitio loci. V. Sito.
Poſitiuus. V. poſitiuo.
Poſitum eſſe. V. Stare.
Poſitura. V. poſitura, Sito.
Poſitus. V. Aſſituato, poſta.
Poſitus in tranſuerſum. V. Intrauerſato.
Poſſe. V. potere.
Poſſe nil aliud. V. Auanti.
Poſſeſſio. V. poſſeſſione, poſſedimento, Sagina.
Poſſeſſionem tradere. V. Sagire.
* Poſſeſſiuus. V. poſſeſſiuo.
Poſſeſſor. V. poſſeſſore, poſſeditore.
Poſſibilis. V. poſſibile.
Poſſidere. V. poſſedere, Tenere, Gioire.
Poſt. V. Dipoi, Doppo, poi auu. Stante, Appreſſo auu. Dietro, Appreſſo prep. Capo.
Poſtea. V. Dipoi, Quindi, poſcia, Dappoi.
Poſteaquam. V. Concioſſiacoſa, poſciachè.
Poſteri. V. Diſcendente, Reda.
Poſteritas. V. poſterità.
Poſtero die. V. Aldimane.
Poſterus. V. Appreſſo auu.
Poſtes. V. Impoſta, Vſcio.
Poſtfactum. V. Volta.
Poſthabere. V. poſtergare.
Poſthac. V. Per innanzi, Da ora innanzi, Infino ad ora, Quinci.

poſthumus. v. Apoſtumo.
poſtica pars. v. Poſteriore, Dietro ſuſt.
poſtilena. v. Groppa, Poſola, Straccale.
poſt multo tempore. v. A pezza.
poſt non multo. v. Dipreſſo.
poſtponere. v. Poſporre.
poſtquam. v. Poichè, Da, Poi, Se.
poſtremò. v. Vltimamente, Finalmente.
poſtremus. v. Vltimo, Sezzaio, Poſtremo, Diretano.
poſtribulum. v. Lupanare.
poſt ſe habere. v. Indopare.
poſt terga proijcere. v. Poſtergare.
poſtulans. v. Addimandatore, Addomandanre.
poſtulare. v. Addimandare, Domandare, Richiedere, Chiedere, Cherere, Disfidare.
poſtulare iniuriarum. v. Richiamare, Procurare.
poſtulatio. v. Dimandagione, Richiamo, Dimandita, Richieſta, Proccuragione.
poſtulator. v. Dimandatore.
poſtulatrix. v. Dimandatrice.
potare. v. Bere.
potatio. v. Beuimento.
*potatrix. v. Beuitrice.
potens. v. Poſſente, potente.
potenter. v. Potentemente.
potentia. v. potere ſuſt. Poſſa, potenzia, podere, Virtù, poſſibilità, Mano.
*potentialis. v potenziale.
*potentialiter. v. potenzialmente.
potentior. v. Aldiſopra.
potentiſſimus. v. Potentiſſimo.
poteſtas. v. podeſtà, Autorità, Forza, Balia.
poteſtas tribunitia. v. Coneſtaboleria.
in poteſtate alicuius eſſe. v. Mano.
in poteſtatem alicuius redigi. v. Mano.
poteſtatem adimere. v. Diſpodeſtare.
poteſtatem ſupremam habere. v. Bacchetta, Ballare.
poteſtates. v. poteſtadi.
poteſtati alicuius committere. v. Balire.
potio. v. Beuanda, Beuimento, Pozione.
potio libata. v. Abbeuerato ſuſt.
potior pars. v. Miglioramento.
potiori eſſe conditione. v. Auuantaggiare.
potiri. v. Indonnare.
potiſſimum. v. Principalmente, Segnalatamente, Innanzi innanzi.
potiſſimus. v. Potiſſimo.
potius. v. Più toſto, Di gran lunga, Anzi auu. Innanzi auu. Meglio auu.
potor. v. Beuitore.
potum infundere, v. Meſcere.
potum miniſtrare. v. Meſcere.
potus. v. Beuanda, Beuimento, Pozione.
potus, a, um. v. Abbeuerato.

---

## P R

Præ. vedi alla voce Sopra.
præbenda, orum. v. Prebenda.
præbere aures. v. Orecchio.
præbere cibum. v. Imbeccare, Dare, Paſturare
præbere exemplum. v. Dare.
præbere occaſionem. v. Dare.
præbere originem. v. Originare.
præbere potum. v. Abbeuerare.
præbere ſe credulum. v. Grido.
præbere ſe ducem. v. Guidare, Scorgere.
præbibere. v. Ragione.
præcedens. v. Precedente.
præcedere. v. Antiandare, Precedere.
præcellere. v. Più, Maggioreggiare,
præceps. v. Straboccheuole, Straboccato, Traboccato.
in præceps deijcere. v. precipitare.
in præceps ruere. v. Precipizio.
præceps ſaltus. v. Lancio.
præceptor. v. Leggente, Maeſtro.

præceptum. v. Comandamento, Ammaeſtramento, Ordine, Stanziamento, Ammonimento.
præcidere. v. Precidere.
præcidere caput. v. Decapitare.
præcinctus. v. Accinto, Subbalcolato.
præcipere. v. Ordinare, Mandare, Ingiugnere Dire.
præcipitanter. v. Abbandonatamente, Straboccheuolmente, A trabocco, Traboccheuolmente, Traboccantemente.
præcipitanter ferre ſententiam. v. Traboccare
præcipitare. v. Precipitare, Traboccare, Traripare, Disbarattare, Tomare.
præcipitatio. v. Precipitazione.
præcipitia montium. v. Diripata.
præcipiter ire. v. Scauezzacollo.
præcipitium. v. Precipitio, Rouina, Dirupamento, Dirupato ſuſt. Pericolamento, Scoſcio, Traripamento.
præcipuè. v. Particolarmente, Spezialmente, Maſſimamente, Segnalatamente, Sopraſtantemente, Primamente.
præcipuus. v. Particulare, Madornale, Precipuo.
præciſè. v. Determinatamente, preciſamente.
præclarè. v. preclaramente.
præclarus. v. preclaro.
præco. v. Banditore.
præcogitare. v. premeditare, Appenſare.
præcogitatus. v. Antipenſato, Appenſato.
*præcognitio v. Anticognizione.
*præcognitor. v. Antiueditore.
præcognitus. v. Antiueduto.
præconium. v. preconio.
præcordia, orum. v. Corata.
præcox. v. Primaticcio.
præcurrens. v. Precorrente.
præcurrere. v. precorrere.
præcurſor. v. precurſore, Anticorriere.
præda. v. Spoglia, preda.
præda militum. v. Bottino.
prædari. v. predare, Bottino.
prædator. v. predatore.
prædatorius. v. Aſſaſſinatico.
prædatrix. v. predatrice.
*prædeſtinare. v. predeſtinare.
*prædeſtinatio. v. predeſtinazione.
*prædicamenta. v. predicamento.
prædicare actiones alicuius. v. predicare.
prædicere. v. predire, Annunziare, Antedire, Dire.
prędictus. v. predetto, Antidetto, Sopraddetto, prenominato, Suddetto, Ragionato add. prefato.
prædiolum. v. poderetto.
prædictio. v. Annunziamento, predicimento, predicamento, Antiuedimento.
præditum eſſe ſenſu. v. Sentire.
præditus. v. Dotato add.
præditus bonis moribus. v. Creato.
præditus priuilegio. v. priuilegiato add.
præditus ſacerdotio. v. Beneficiato.
prædium. v. podere, proceſſione, predella.
prædium clientelare. v. Fio.
prædium colere. v. Lauorare.
prædium reconducere. v. Ricondurre.
prædo. v. predone.
prædonius. v. Aſſaſſinatico.
præeſſe. v. Sopra.
præfactio. v. prefazio, preambulo.
præfatus. v. Prefato.
præfectura. v. Gouerno.
præfectura oppidi. v. Caſtellaneria.
præfectus. v. prefetto, Sopraſtante, Diputato, Sopracciò.
præfectus ærarij. v. Fiſco.
præfectus arcis. v. Caſtellano.
præfectus claſſis. v. Ammiraglio.
præfectus fabrorum. v. Capo.
præferre. v. Antiporre, Montare.
præficere. v. Diputare, Sopra.
præfinitus. v. Determinato.
præfractus. v. Diſcolo.
præfrigidus. v. Trafreddo.

præfulgens. v. Stralucente.
prægnans. v. pregnante, pregno, Groſſo, Incinta, Grauido.
prægnatio. v. Pregnezza, Groſſezza, Impregnamento, Grauidezza.
prægrandis. v. Sopraggrande, Tragrande, Dionello.
prægrauis. v. Grauaccio.
prægustare. v. preguſtare.
præiudicium facere. v. Fare.
prælongus. v. Tralungo.
prælia parua. v. Badalucco.
præliari. v. Battagliare, Arme.
præliaris. v. Battagliareſco.
præliari ferra. v. Scaramucciare.
præliator. v. Battagliatore.
prælibare v. prelibare.
prælij ſpectacula exhibere. v. Armeggiare.
prælium. v. Battaglia, Giornata, Zuffa, Abbattimento, Auuiſaglia, Aringo, Aſſembraglia.
prælium committere. v. Mano, Giornata.
præ manibus habere. v. Mano.
præmeditari. v. premeditare, Appenſare.
præmeditatus. v. propenſato.
præmio afficere. v. premiare, Meritare, Guidardonare.
præmio carens. v. Irremunerato.
præmio dignus. v. Meritorio.
præmittere. v. premettere.
præmium. v. Merito, premio, Mercè, Guidardone.
præmonſtratus. v. premoſtrato.
prænomen. v. Antinome.
prænuncia. v. Annunziatrice, Diuinatrice.
prænunciare. v. Annunziare, prenunziare, pronunziare, pronoſticare.
prænunciatio. v. Annunziamento.
*prænuncius. v. Annunziatore.
præoccupare. v. Antiuenire, preoccupare.
præparare. v. Appreſtare, Apparecchiare, Diuiſare, Diſporre, Acconciare, Ammannare.
præparare ſe. v. Auuiſare, Argomentare.
præparatio. v. Apparecchiamento, Appreſtamento, præparamento, Appreſto.
præparator. v. Apparecchiatore.
præparatus, us. v. Apparecchiamẽto, Apparecchio.
præpinguis. v. Quartato, Pocciolo.
præpinguis. v. Ragguinto.
præponere. v. Preporre, Antimettere.
præputium. v. prepuzio.
prærodere digitos. v. Dito.
prærogatiua. v. prerogatiua.
prærumpi. v. Scoſcendere.
præruptus. v. Dirupinato add. Straripeuole, Traripato, Diſcoſceſo, Stagliato, Dirupato.
præſagium. v. preſagio.
præſagus. v. preſago.
præſcientia. v. preſcienza.
præſcire. v. Antiſapere.
præſcribere. v. Segnare, Dare.
*præſcriptio. v. preſcrizione.
præſcriptus. v. preſcritto.
præſeferre. v. Accennare.
præſeferre iram ſuſurrando. v. Borbottare.
præſens. v. preſente add. preſenziale.
præſens vita. v. Secolo.
præſenſio. v. Antiuedimento.
præſentare. v. Appreſentare.
præſentem exhibere. v. Rappreſentare.
præſentem mulge, quid fugientem inſequeris. v. Lincione.
præſentia. v. preſenza.
in præſentia. v. preſentemente, Iſſa.
non præſenti mercede. v. Credenza.
præſentiſcere. v. Odore, Accorgere, preſentire.
præſentire. v. Antiuedere, Antiuedere, preſentire.
præſepe. v. Mangiatoia, Preſepio.
præſepium. v. preſepio.
præſeruare. v. preſeruare.
præſes. v. Gouernatore.
præſidium. v. Guardia, Ritegno, Guernigione, Guarentigia.
præ ſomno caput demittere. v. Inchinare.
præſtans. v. prode add. preſtante, Valoroſo, Daſſai, Virtuoſo, Fine add. Faccente, Imperiale.

præ-

præſtantia. v. Valore, Virtu, Nobiltà, Sentimento, Valimento, Ecceſſo, Valenza, Aualoramento, preminenza.
præſtantior. v. Auuantaggiato.
præſtantiorem eſſe. v. più.
præſtantior multo. v. Da troppo più.
præſtantiſſimus. v. Valentiſſimo, Valoroſiſſimo, prodiſſimo.
præſtare v. Eccedere, Maggioreggiare, Offer-
præſtare damnũ. v. Soddisfare, Fidare, (uare.
præſtare fidem. v. Credenza.
præſtare opem. v. Mano.
præſtigia, arum. v. Mucceria, preſtigio, Gherminella.
præſtigiator. v. Giocolare, Arcigiullare, Trauagliatore.
præſtigijs deludere oculos. v. preſtigiare.
præſtigioſus. v. preſtigioſo.
præſtò. v. preſto auu. Accinto, A deſtro auu. A giuoco, concio add.
præſto eſſe. v. Stare.
præſul. v. propoſto, prelato, priore.
præſumptio. v. preſunzione.
prætendere. v. Cuſare.
prætentare conto. v. Frugare.
præter. v. oltre, ſaluo auu. Eccetto auu. ſe non. Machè, Sopra, Altrochè, Innanzi prep. Tra, Infuori, Fuorchè.
præterea. v. Oltre. (uaricare.
prætergredi. v. Traſcorrere, Traſandare, pre-
præterire. v. preterire, Andare, Trapaſſare.
præteritus. v. paſſato, preterito add. Andato add. Trapaſſato, Dinanzi.
præterire ſilentio. v. paſſare.
prætermittere. v. paſſata.
præter modum. v. A diſmiſura.
præterquam quod. v. Senza che.
prætextum. v. Ombra.
prætextus, us. v. Couerta, Titolo, Proteſto.
prætor. v. podeſtà, pretore.
prætorianus. v. pretoriano.
prętorium. v. pretorio, Ciuile.
prętorius. v. pretoriano.
pręualere. v. preualere.
præuaricari. v. preuaricare.
pręuaricatio. v. preuaricamento, preuarica-
præueniens. v. preueniente. (zione.
præuenire. v. Auuenire, Peruenire, Anticipare.
præuidere. v. Antiuedere, prouuedere, Antiſapere, Anoguardare.
pręuiſus. v. Antiueduto, preuiſo, propenſato.
præuſtus. v. Arſiccio, Inarſicciato.
prandere. v. Deſinare.
prandiculum. v. colezione.
prandium. v. Deſinare nom. Mangiare ſuſt. Scotto, prandio.
pratulum. v. pratello.
praue. v. Prauamente.
pratum. v. prato.
prauitas. v. peruerſità, prauità.
prauus. v. prauo.
ad praxim redigere. v. praticare.
*praxis. v. pratica.
precari. v. pregare, Intercedere.
precari aliquem demiſsè. v. Dare.
precari iterum. v. Ripregare.
precari multis verbis. v. predicare.
precator. v. Interceſſore.
preces cum. v. preghiera, prece, prego, priega, pregagione.
preces iterare. v. Ripregare.
precij parui. v. Dozzina.
precioſiſſimus. v. prezioſiſſimo.
precioſitas. v. prezioſità.
precioſus. v. prezioſo, Raro ſuſt. Caro add.
precioſus lapis. v. Gioia pietra.
precium. v. pregio, prezzo, Valuta, Valore, Derrata, Stima, Cura, Mercato.
precium conſtituere. v. Mercatare.
precium indicare. v. Apprezzare, Contare.
precium locationis. v. Fitto.
precium ſtatuere. v. pregiare.
premere. v. premere, priemere, pigiare, Aggrauare, peſtare, Aggrauare, Calare.

prenſare. v. Appigliare.
prenſare manibus. v. Appiccare.
prenſare vncis manibus. v. Agrappare.
*presbyter. v. prete.
*presbyteratus. v. presbiterato.
preſſura. v. Calcatura, Calcamento.
preſſus, us. v. Schiacciato, Calamento.
primas alicui deferre. v. Maeſtro.
primates. v. Maggiorente, Anziano ſuſt. Maggioranza, Caualierotto.
primatus, us. v. primato, Maggioranza.
primiter. v. Da prima, Imprimamente, Primitiuamente.
primipilus. v. primipilo.
primitię. v. primizia, Nouellizia.
primitiuus. v. primitiuo.
primitus. v. Imprimamente, Da prima, Di prima.
primò. v. Da prima, Alla prima, in prima, primiciuamente.
*primogenitara. v. primogenitura.
primogenitus. v. primogenito, Anzinato.
primo mane. v. per tempo.
primoribus in labijs hęret. v. punta.
primum. v. In prima, Alla prima, In pria, primieramente, primamente.
cum primum. v. Si come.
primus. v. primo, principale, prioraticcio.
primus parens. v. Antico ſuſt.
princeps. v. primo, principale add. principale ſuſt. Sourano, principe, prenze, Maeſtro, Maſtro, Caporale, Caporano, prenzeſſa.
princeps locus. v. principato.
principalis. v. principale add. Maſtro add. Madornale, Maeſtrale, Maeſtro add.
principatus. v. principato, Stato, Sedia.
principi ad equum inſeruiens. v. Addeſtratore.
principi ad equum inſeruire. v. Addeſtrare.
principium. v. principio, Cominciamento, Incominciamento, Incomincio, Cominciata, Cauſa, Capo, Primaio.
principium verſus. v. Capouerſo.
priſcus. v. Anziano add. Priſco, Antico, Vecchio.
priſtinum ſtatum recuperare. v. Rinuenire.
priſtinus. v. Priſtino.
priuare. v. priuare, Eſcludere, Spogliare, Torre, Diſpodeſtare, Vedouare, Sfornire, Scuotere, Diſporre.
priuare ſpe. v. Diſperare.
priuatim. v. priuatamente.
priuatio. v. priuazione.
priuatus. v. priuato add. Sformito.
priuignus. v. Figliaſtro.
priuilegiarius. v. priuilegiato.
priuilegio prędiṫus. v. priuilegiato.
priuilegium. v. priuilegio.
priuilegium dare. v. priuilegiare.
Prius. v. Dinanzi auu. Di prima, prima, pria.
priuſquam. v. Ionanziche, prima, Auzichè.
pro. v. per, Deh, Ah, Verſo prep.
pro aliquo ſe gerere. v. Spacciare.
proauus. v. Biſauolo.
probabilis. v. probabile.
probabilitas. v. Veriſimilitudine.
probabiliter. v. Probabilmente, Proueuolmente.
probare. v. prouare, Dare.
probare alicui. v. Diuedere.
probare alicuius conſilium. v. Tenere.
probari. v. Quadrare, Attagliare.
probatio. v. proua.
probationem implere. v. Dare.
probatiſſimus. v. prouatiſſimo, Approuatiſſimo.
probatus. v. Approuato, prouato, Riguardato.
probitas. v. Integrità, probita, Bonarietà, nobilia, Bonizia, Dibonariamente.
probiter. v. Bontadoſamente.
probroſus. v. Danneuole.
probrum. v. probbio, Deſtro add.
probus. v. Dibuonarià, Da bene, Diritto, Bontadoſo, Bonarietà.
procax. v. proteruo.

procedere. v. procedere, paſſare.
procedere obuiam. v. Scontrare, occorrere.
procella. v. Tempeſta, Fortuna, procella, Turbo.
procella laborans. v. Tempeſtante.
proceritas. v. Altezza, Altitudine.
pro certo. v. per fermo.
pro certo habere. v. per coſtante.
proceſſus. v. proceſſo.
in procinctu ſtare. v. procinto.
procliuem eſſe. v. Inchinare.
procliuis. v. Inchineuole, prono, Acclino, rotto add. Stratto add. Corrente.
procliuitas. v. Indirizzamento.
procliuiter. v. Inchineuolmente.
pro comperto habere. v. Rendere, Tenere.
pro conſuetudine. v. Accoſtumatamente.
procraſtinare. v. Differire, Soſpendere, Indugiare, procraſtinare, Dilungare, Menare, A lung'andare.
procraſtinari. v. A lung'andare.
procraſtinatio. v. Tranquillamento, prolungamento, Indugio, Indugia.
procraſtinator. v. Indugiatore.
procreare. v. procreare.
procreatio. v. procreamento.
procul. v. Diſcoſto, A lunga, Di lontano, Lungi, Dalla lunge, Lontano auu. Al dilungi, Lontanamente, Quinamonte.
proculcare. v. Mazzarangare.
procul dubio. v. Fermamente, Infallibilmente, Indubitatamente, Certamente, per fermo, Fallo, Di chiaro.
procurare. v. procurare.
procurator. v. procuratore.
procuratoriæ literæ. v. proccura.
procurator Reipublicæ. v. Sindaco.
procuratorium munus. v. proccuragione.
prodere. v. Tradire.
prodeſſe. v. Conferire, Giouare, Approdare, Valere.
prodiga. v. Scialacquatrice.
prodigè. v. Scialacquatamente, prodigamente, A braccia quadre, Braccio.
prodigentia. v. Scialacquamento, prodigalità, Scialacquare.
prodigere. v. Diſpergere, Straziare, Scialacquare, prodigalizzare, Spaſimare, Diſcazzare, Fondere, Fondo ſuſt.
prodigitas. v. prodigalità, Scialacquamento.
prodigus. v. Scialacquatore, prodigo, Guaſtatore, Spendereccio.
proditio. v. Tradimento, Tradigione.
proditor. v. Traditore.
proditrix. v. Traditrice.
proditus. v. Tradito.
producere. v. produrre, Generare, Menare, Figliare, Spirare, Allungare, Slungare.
producere falſa ſpe. v. Tranquillare.
producere ſemen. v. Semenzire.
profanare. v. Diſagrare, profano.
profanè. v. Mondanamente, Temporalmente.
profanus. v. Profano, Mondano, Temporale, Secolare, Secolareſco, Laicale, Laico.
profectio. v. Andata.
profectò. v. Si, Buonamente.
profectum facere. v. profittare.
profectus, us. v. profitto.
proferre. v. pronunziare, Allegare, Aſſegnare, promere, Citare.
proferre in medium. v. Opporre.
profeſſio. v. Allibramento.
profeſtus dies. v. proſciolto add.
proficere. v. Auanzare, profittare, Approdare, paſſata.
proficiſcens. v. Andante.
proficiſci. v. Andare, Riandare, Tirare, Marcire.
profiteri. v. profeſſare. proteſtare.
profligare. v. Scoofiggere, Diſconfiggere, Sciarrare.
*profligatio. v. Sciarramento.
profluens. v. Vſcente.
profluens aqua. v. Corrente ſuſt.
profluuium menſtruum. v. Marcheſe.

profluuium mulierum.v.Marcheſe.
profugium.v. Canſatoio.
profugus.v.Fuggiaſco,Ramingo.
profundè. v. Serratamente, profondamente, Fiſamente.
profundere.v.Scialacquare,Diſpergere, Spergere, Straziare, verſare, prodigalizzare, Spaſimare.
profundere ludo.v. Biſcazaare.
profunditas.v.profondità, Cupo ſuſt. Concauità,Baſſo ſuſt. Cupezza, profonda, Abiſſo.
profundus.v.Fondo,profondo,Alto,Affondo Cupo.
profuſe.v.Scialacquaramente.
*profuſio.v. Scialacquare,Scipazione,Soperchiamento.
profuſus.v.Scialacquatore, Scialacquato.
progenies.v. Legnaggio, progenie, Schiatta, Naaione,Brigata,Diſcendente.
progenitores.v. Progenitori.
prognoſticum.v. Antiuedimento.
progredi.v.paſſare,Soſpignere,Inoltrare,Oltrare, Fare.
progredi cautè.v. Ritenuto.
progredi obliquè.v.Obbliquare.
progredi ordinatim.v.Ordinanza.
progredi ſermone.v.Auanti.
progreſſus.v. profitto, proceſſo.
proh dedecus.v. Ah.
prohibere.v.Proibire, Vietare, Diuietare, Contendere,Leuare.Difendere, Rilegare.
*prohibitio.v. Diuietamento,Diuieto.
prohibitus v. Diuietato add. prohibito add.
proijcere.v.Battere,Gettare,Buttare.
proijcere poſt terga.v. Poſtergare.
prolatare.v. per lunga.
prolatio.v.profferenza,profferimento, Allegagione
proles.v.prole.
prolixè.v. proliſſamente.
*prolixitas.v. Lunghezaa,proliſſità.
prolixitudo.v.proliſſità.
prolixus.v. proliſſo.
prolixus comitatus.v. Corteo.
prologus.v. prologo.
proluuies.v.piena.
promere.v. promere.
promiſſa liberare.v.Sprometttere.
promiſſio.v.Promeſſione.
promiſſus ſtare.v.Attenere,Tenere
promiſſor.v. Promettitore.
promiſſum.v.Promeſſa,Impromeſſa,Impromeſſo.
promiſſum ſeruare.v. Attendere.
promiſſus iterum.v.Ripromeſſo.
promittere.v. Impromettere,promettere,parola.
promittere ſecundo loco. v. Rimpromettere.
promotio.v.promouimento,promozione.
*promotor.v. promotore.
promouere.v. promuouere, profittare.
promptè. v. prontamente.
promptiſſimè.v. prontiſſimamente.
promptiſſimus.v. Prontiſſimo, Diligentiſſimo,Speditiſſimo.
*promptitudo.v.prontezza.
in promptu.v.In pronto, In punto,procinto.
promptuarium.v.Diſpenſa,Magazzino.
promptum habere.v. Mano.
promptus.v.pronto, Accioto,Acconcio,Bello,Deſtro add. pronto add. Intento, Sollecito, Ammannato, Volonteroſo, Netto, Maneſco,Viſto, Attingato,Diritto,Feruente, Attiuo.
promptus manu.v. Azzuffatore, Maneſco.
promptus ad vim.v.Azzuffatore.
promulgare. v. Promulgare, Bociare.
promulgatio.v. pubblicazione,Promulgazione.
promus.v.Diſpenſiere,Canouaio.
pronomen. v. Nome.
pronunciare.v. profferire, pronunziare.
pronunciatio v. pronunziare, pronunziazione,profferta,Pronunziamento.
pronunciatio bona. v. Porgere.
pronus. v. Boccone add. Chinato, Chino, prono, proſtrato, Corrente.

proœmium.v.proemio,preambulo.
propagare.v.Spandere,propagginare, Increſpare.
propagatio.v.Allargamento.
propages.v.propaggine.
propago. v. propaggine.
pro pari par referre.v.Rimeritare,pane, Colpo,Cambio.
pro parte virili.v. A baſtalena.
propè.v.propinquamente, Da preſſo, Raſente,preſſo,A coſtato,Eſſere ſuſt. Lungo prep. per mè,Appreſſo prep. Appreſſo auu. Vicino,auu.
propè ad. v. per.
propè litus.v. Marina marina.
propemodum.v.Mezzo,Tuttochè.
propenſio.v. Inchinamento,Inclinazione.
propenſus v. Inchineuole.
properare.v. Affrettare,Sollecitare,Auacciare,Studiare, Spacciare, Speſſeggiare,Battere, Properare,Difilare,Arrancare.
properatio.v. Fretta, Auacciamento.
properus.v Affrettoſo.
prope ſequi. v. venire.
*propheta.v. profeta.
*prophetia. v. profezia.
*propheticus.v. profetico.
*prophetiſſa. v. profeteſſa.
propinare. v. Ragione.
propinquè. v. propinquamente.
propinquitas. v. propinquità, preſsezza, Attegnenza.
propinquus.v.Vicino add.propinquo,proſſimo add.Congiunto,proſſimano.
propitiatio.v.propiziazione.
propitius.v.propiato,Fauoreuole.
propius accedere.v.Appropinquare,Ficcare.
propola.v. Rigattiere, Riuendere, vendereccio,Treccone, Riuenditore.
propoma.v. paſto.
proponens. v. proponente.
proponere.v. proporre.
proponere decernendum.v. partito.
proportio.v.proporzione.
propoſitio. v. propoſizione.
a propoſito aberrare.v. vſcire.
propoſitum.v.proponimento,propoſito, Tema,Intendimento, Attento ſuſt.
propoſitus,a,um.v. propoſto.
propriè.v.propriamente.
proprietas.v.proprietà.
proprius.v.particolare,proprio,priuato add. Ordinario.
propugnaculum. v. Riparo, propugnacolo, Forte add. Frontiera, Baſtia.
propugnatio.v. Schermo.
propugnator.v.Campione.
prora.v.prora, proda.
pro ratione. v. All'auuenante.
proreta.v. piloto,pedoto.
prorogare.v.prolungare.
prorogatio.v.prolungamento,Dilungamẽto.
prorſus.v.Del tutto,Affatto,Tutto,Ben bene, Al pollutto, A ſpada tratta, In tutto, e per tutto.
prorſus idem. v. Tutt'uno.
prorſus omnis.v.Tutto quanto, Tanitto, Totalmente.
prorumpere.v.prorompere,
proſa.v.proſa.
proſapia.v. proſapia, Diſcendente.
proſaicus ſcriptor.v.proſa.
proſcribere. v. proſcriuere.
proſcriptio.v.proſcrizione.
proſcriptus. v. Bandito.
proſequi.v.proſeguire, Secondare.
proſequi aliquem magna beneuolentia.v.Mano.
proſequi amore.v.Volere.
proſequi beneuolentia.v. portare,Bene.
proſequi odio.v.odiare,portare,Inodiare,Nimicare, Volere,Diſamare.
proſerpinaca. v. Coreggiuola.
proſilire.v.Scorrere,Sprizzare.
proſit.v.pro ſuſt.
proſpectus,us.v. Riguardo.
proſper.v. Auuenturoſo, proſpero, Fauorato add.Buono,Secondo, proſpereuole,Amico add.Deſtro add.Auteuole.

proſpera fortuna vtens.v.Improſperito.
proſpera fortuna vti. v. Fortuna, proſperare, Detta,Fiore,Buono ſuſt.
proſperare.v.proſperare.
proſperè.v. Benauuenturoſamente,proſperaoſente, Felicemente, Fortunatamente, Benauuenturatamente.
proſperè agere v.proſperare.
proſperè cedere.v. Fare.
proſperitas.v.proſperità,Colmo ſuſt.
proſpicere.v.prouuedere,Andare,Occhio.
proſpicere ſibi.v.A riguardo, Occhio.
proſpiciens.v.Ragguardante.
proſpicit parum.v.peſcare.
pro ſe. v. A.
proſternator.v. Atterratore.
proſternere.v.Atterrare,Abbattere,Stramazzare.
proſtratus.v. proſtrato.
protector. v. protettore.
protegere.v. Guarentire, Caldeggiare.
protentus. v. proteſo.
proterere.v.Deprimere.
proteruè. v. proteruamente.
proteruia.v. proteruia.
proteruiam facere.u. Aſta.
proteruitas. v. proteruia.
proteruus. v. proteruo.
*proteſtari.v.proteſtare.
*proteſtatio.v.proteſtagione.
protinus fugere.v.Dileguare.
*protomartyr.v.protomartire.
protrahi.v.A lungo andare.
protrahere. v. Tirare, prolungare, Sbrigare, A lung'andare.
pro tribunali.v.pro tribunali, Tribunalmẽte.
prouehere.v. promuouere.
prouenire.v.prouare. Cadere, prouenire.
prouentus.v.Entrata,Rendita.
in prouerbio.v.prouerbialmente.
prouerbium. v. prouerbio.
prouidè.v.prouidamente,Diſcretamente.
prouidenter. v. prouuedutamente.
prouidentia. v. Accorgimento, Diſcrezione, prouidenza,prouuedimento, Anticognizione.
prouidere.v.prouuedere.
prouidus.v.prouueduto, Diſcreto.
prouincia.v.prouincia,vficio.
prouincia dura. v.Diſperare.
prouincialis. v. prouinciale.
pro viribus.v.A baſtalena.
prouiſor.v. prouueditore.
prouocare.v. Sfidare, Disfidare, prouocare, Appellare, Adizzare.
prouocatio.v.Appello, Appellagione.
prouocatus. v. Sfidato.
prout. v. Secondochè,Secondamente.
proxeneta. v. Senſale, Curattiere.
proximè. v. proſſimamente, Vicinamente, proccianamente, Di corto, Diretanamente.
proximis diebus.v.L'altr'ieri.
proximitas.v.Approſſimamento,proſſimità.
proximus.v. Seguente,Suſſeguente,proſſimano, Approſſimante,Da preſſo,Soprauuegnente, proſſimano, Vegnente, Appreſſo auu. Dinanai,procciano.
*proximus.v. proſſimo ſuſt.
prudens v.prouueduto, Cauto,prudente,Sentito, Circonſpetto,Diſcreto, Sauio,Accorto.
prudens dux.v. Buono.
prudenter.v.prouuedutamente,prudentemente,Conſideratamente, Auuedutamente, Accortamente,Maturamente,Sauiamente, Diſcretamente.
prudenter ſe gerere.v.Lancia.
prudentia. v. prudenza,Sauiezza,Senno,Diſcrezione, Sopraſſenno.
prudentiſſimè. v. Auuedutiſſimamente, prudentiſſimamente.
prudentiſſimus. v. Auuedutiſſimo,Diſcretiſſimo, Soprauuedutiſſimo.
pruina.v.Brina, Brinata.
pruna.v. Brace, Bragia.
prunum.v.prugna, Suſina.
prunus. v. prugno, Suſino.
prurigo.v. pizzicore.

prurire.v.pizzicare.
prurius.v.pizzicóre.

## P S

*pſallere.v.alla voce Salmeggiare.
*pſalmiſta.v. Salmiſta.
*pſalmodia.v. Salmodia.
*pſalmus.v.Salmo.
*pſalterium.v.ſaltéro.
pſilotrum.v.Vitalba,Brionia.
pſimythium.v. Biacca.
pſittacus. v. pappagallo.
pſyllium.v. pſilio.

## P T

ptiſana.v. Orzata.

## P V

pubertas.v.alla voce,pubertà.
pubes.v. petignone.
publica fides.v. Saluocondotto.
publicanus.v.pubblicano,Gabelliere,paſſeggiere,pedagiere.
publicare.v. pubblicare, promulgare, Luce, Bociare.
publica via.v. Carreggiata.
publicè.v.pubblicamente, Famoſamente.
publicus.v. pubblico.
pudenda. v. Vergogna.
pudens.v.Vergognoſo.
pudenter.v. Vergognoſamente.
pudere.v. Vergognare,Suergognare,Scornare.
pudicitia.v.pudicizia, Oneſtà.
pudicus.v.pudico,Oneſto.
pudor.v.Vergogna.
pudore affici.v. Vergognare,Scornare.
pudorem incutere. v. Vergognare, Suergognare.
pudori nuncium remittere.v. Faccia, Mezzo, Fare.
puella.v.pulzella,Donzella,Zittella,Fanciullo, Damigella.
puellaſcere.v. pargoleggiare.
puellula.v. pulzelletta.
puellus.v.pargolo,Fanciullo.
puer.v. Figliuolo, Fanciullo, Garzone, Valletto,Donzello,Ragazzo,Damigello.
puer aſſecla.v. Paggio.
puerculus.v. Garzoncello,Garzonetto.
puerilis.v.puerile, Fanciulleſco,Garzonile.
puerilitas.v.pargolezza.
pueriliter.v.Fanciulleſcamente, Puerilmente.
pueriliter agere.v.Bamboleggiare.
pueritia.v. Fanciullezza, puerizia, pargolezza,Garzonezza,Fancellezza.
puer meritorius.v.Bagaſcione.
puer pediſſequus.v. paggio.
puerperio cubare.v. parto.
puerperium.v.parto ſuſt.
puerulus.v.pargoletto,Pargolo.
pugio.v. Trafiere,pugnale.
pugna.v. Combattimento, pugna, Abbattimento, Contraſto, Puntáglia, Schermaglia, Auuiſamento,Baratta,Aſſembráglia, Impugnazione.
pugnæ ſocietatem inire.v. Accoſtare.
pugnæ ſpectaculum.v.Armeggiamento.
pugnæ ſpectaculum referre.v.Armeggiare.
pugna leuis.v. Battaglietta Badalucco.
ad pugnam inſtructus.v.Aſſembrato.
ad pugnam inſtrui. v. Aſſembrare.
pugnare.v.Combattere,Quiſtionare,pugnare,Riottare,Tenzonare.
pugnare certamine ſingulari.v.Corpo,A petto.
pugnare cominus.v.Lama.
pugnator.v.Combattitore, Combattente, pugnatore.
pugna velitaris.v. Scaramuccio.
pugni ictus. v. punzone.
pugnum ducere.v.Menare.
pugnus.v. pugno.
pulchellus.v.Vaghetto.
pulcher.v. Auuiſtato,Bello, Buono.
pulcherrimus.v. Belliſſimo.
pulcrè.v.Bellamente,Bello auu.
pulchritudinem addere.v. Aggentilire.
pulchritudo.v. Bellezza, Beltà, Vaghezza, Bellóre.
pulcrius fieri.v. Rimbellire.
pulcrum reddere.v.Imbellire.
pulegium.v.puleggio.
pulex.v.pulce.
pulicula.v.polipodio.
pullaſter. v. pollaſtro.
pullano.v.Couare.
pullinus.v.pollino.
pullulare.v. Mettere,Pullulare, Tallo, Pollonare.
pullulatio.v.Pullulamento.
pullus.v. Poltro.
pullus anatinus.v.Anitrino.
pullus anſerinus. v. paperino.
pullus apis.v. Cacchione.
pullus aquilinus. v. Aquilino.
pullus aſini.v.puledro.
pullus ciconiæ. v. Cicognino.
pullus equi. v. puledro.
pullus equinus.v.Cauallino.
pullus gallinaceus. v. pulcino.
pullus muli.v. puledro.
pulmentum.v. Croſtata, Torta.
pulmo.v.polmone.
pulpa.v. polpa.
pulpamentum.v.pappardelle.
pulpas detrahere.v. Spolpare.
pulpitum . v. pergamo .
puls,tis.v.polta,polenta, Farinata.
pulſare.v.percuotere,Picchiare,Battere,Buſſare, Sonare.
pulſare citharam.v. Citarizzare,Ceterare.
pulſatilis.v. pulſatile.
pulſatio. v. picchiamento.
pulſator.v. Buſſatore.
pulſus,us.v.polſo.
pulticula. v. poltiglia.
puluere collinere.v. Impoluerare .
puluerem oculis offundere . v. poluere .
in puluerem redigere.v.poluerizzare.
in puluerem reſolutus.v.Sfarinato.
puluerulentus.v.Polueroſo.
puluerulentum facere.v. Impoluerare.
puluillus.v.Pimacciuolo,Sacconcello.
puluinar.v.Guanciale,Origliere.
puluinarium. v. pimaccio.
puluinulus. v. pimacciuolo.
puluinus.v.pimaccio,Guanciale.
puluis.v. poluere.
pumex. v. pomice.
pumicatus. v. Impomiciato.
pumilio.v.Nano.
punctim.v. puntalmente,puntone.
punctio.v. puntura,pugnimento,punta.
punctum.v.punto,Stante.
punctus,i.v.punto.
punctus,us.v. puntura.
pungens.v.pungente,Frizzante,pugnereccio
pungere.v. pugnere, Brocciare.
pugnere vrtica.v.orticheggiare.
punica malus. v. Melagrano.
punicum malum. v. Melagrana.
punire.v. Gaſtigare,pagare,punire.
punitio.v. punigione,punizione, Gaſtigatura, Gaſtigatoio .
punitor.v. Gaſtigatore,punitore.
puntariola. v. Battaglia.
pupa. v.Bambolo.
pupilla.v.pupilla, Luce.
pupillus. v. pupillo.
puppis.v.poppa.
purè.v.puramente,Nettamente,Mondamẽte.
purgamen.v. Vagliatura, Mondiglia, purgatura, Cerna.
purgamentum. v. Vagliatura, Mondiglia, Cerna.
purgare.v. purgare,pulire, Nettare, Mondare, Mondificare, Forbire, Imbucatare, Rimondare, Sbrattare, Radere, Rigouernare,Diſuziare, Gramolare,Stacciare,Scaſſare, Diſcuſare, Scagionare.
purgare dumetis.v. Diboſcare.
purgare foueas.v. Rimettere.
purgare rubigine.v. Ruggine.
purgare ſcabie. v. Scabbiare.
purgare ſcopis.v. Scopare.
purgare ventilabro. v. Suentolare.
purgatio.v.purgagione,purgazione,Mondificamento,Mondamento,Mondazione,Colamento,Scuſa, Diſcuſazione,Spurgamento.
purgator.v.purgatore,Mondatore.
*purgatorium. v. purgatorio.
purgatorius. v. Purgatorio add. Nettatiuo, Mondificatiuo, purgatiuo.
purgatorius locus.v. purgatorio.
purgatus.v. Mondificato,Forbito,pulito.
purificare.v.purificare.
purificatio.v.Mondificazione,purificazione, Nettamente.
purificatio Diuæ Mariæ. v. Candellaia.
puriſſimus.v. puriſſimo, Chiariſſimo, Mondiſſimo.
puritas.v.Nettezza, Serenità,purità,Chiarezza,Incorruzione,Mondizia.
purpura.v.Scarlatto,Oſtro, porpora.
purpuratus. v. Imporporato, porporato.
purpureus.v. purpureo, Vermiglio,Chermisi,porporino,Imbalconato.
purpureus pannus.v.Scarlatto.
purpuriſſum.v. Liſcio.
purus.v.Semplice, Schietto,Intero,puro,purificato, pretto, Sano, Mondo add. Sincero, Mero, Netto, Incontaminato, Chiaro, Incorruttibile, Immaculato.
purum putum.v. Pretto.
*puſillanimitas.v.Viltà,puſillanimità.
puſillanimus.v. puſillanimo.
puſillus.v.puſillo,Triminuto.
puſtula.v.Bolla, Bollicola,Coſſo.
puſtula aquam continens.v.Acquaiuolo.
puſtulæ.v.Vaiuolo.
puta.v.Fare.
putamen.v. Guſcio,Mallo.
putare.v.penſare, Spotare, Potare.
putare rationes.v. Conto ſuſt.
putatio.v.potagione.
putator.v. potatore.
putere.v.putire.
puteus.v.pozzo.
putidum reddere.v.Apputidare.
putidus.v. puzzolente,vieto,putente.
putor.v. puzzo.
putore afficere.v. Appuzzare,Apputidare.
putorem inferre. v. Appuzzare.
putre.v. Fracidiccio ſuſt.
putredo. v. putredine, Fracidezza, Infracidamento.
putrefacere.v.Guaſtare.
putrefactus.v.putrefatto, Infracidato, putridito.
putrefieri.v.Guaſtare.
putreſcere.v.Impuzzare,Infracidare.
putridum fieri.v. Infracidare.
putridus.v.Fracido,Rancido,putrido.
putris. v.putrido, Fracidiccio add. Fracido, dolce add.

## P Y

pyra.v. alla voce, pira.
pyramis.v.piramide.
pyraſter.v peruggine.

Pyris locus conſitus. v. perēto.
pyromantia. v. piromanzia.
pyropus. v. piropo.
pyrrhula. v. Monaco.
pyrum. v. pera.
pyrus. v. pero.
pythonicus. v. Fitonico.
pythoniſſa. v. Fitoneſſa.
pyxis. v. Alberello, Scatola, Ciborio, Boſſolo.
pyxidicula. v. Boſſoletto.

## Q

QVa. v. alla voce chè.
Qua de cauſa. v. Come, Molto.
Qua ratione. v. Come.
Quadra. v. Tagliere.
* Quadrageſima. v. quareſima.
* Quadrageſimalis. v. quareſimale.
Quadrageſimus. v. quadrageſima.
Quadraginta. v. quaranta.
Quadraginta millia. v. quarantamila.
* Quadrangulum. v. quadrangolo.
Quadrans. v. quadrante, quartiere, quattrino.
Quadrare. v. quadrare.
* Quadratum. v. quadrato, quadro ſuſt.
* Quadratura. v. quadratura.
Quadratus. v. quadrato, Tetragono.
Quadringenti. v. quattrocento.
Quadriuium. v. Crocicchio.
Quadrupes. v. quadrupede.
Quadruplator. v. Spia.
Quadrus. v. quadrato, quadro add.
Quæ. v. Che.
Quærere. v. Cercare, procacciare, procurare, Inchiedere, Cherere, Guadagnare, Studiare, querènte.
Quærere victum oſtiatim. v. Mendicare, Limoſinare.
Quæritare victum oſtiatim. v. Accattare.
Quæſo. v. Grazia.
Quæſtio. v. queſtione, Miſchia, Eſaminazione.
Quæſtionem habere de homine. v. Diſaminare, Eſaminare.
Quæſtionem perſoluere. v. Decidere.
Quæſtiuncula. v. Quiſtioncella.
Quæſtor. v. Camarlingo.
Quæſtum facere. v. Fare.
Quæſtura. v. Camarlingatico.
Quæſtus. v. Guadagno.
Qualis. v. quale, Che, Da quanto.
Qualis qualis. v. Da quanto.
Qualitas. v. qualità, condizione, Stato, Taglia, Cōpleſſione, quale, Stampa, Contegnenza.
Qualitas æris. v. Lega.
Qualitas aromatis. v. Aromaticità.
Qualitas pilorum. v. Pelame.
Qualus. v. Paniere.
Quàm. v. Che, Come, Che, quanto, Di.
Quàm citiſſimè. v. A ſpron battuti.
Quandiu vixeris. v. Vita.
Quàm maximè. v. A più potere, Di grandiſſima lunga, più.
Quàm optimè. v. Di gran vantaggio.
Qua propter. v. Di chè.
Quàm proximè. v. A randa a randa.
Quàm quòd. v. Senon.
Quàm ſæpiſſimè. v. Filo.
Quandiu poſſit. v. A baſtalena.
Quàm ſanctiſſimus. v. Traſantiſſimo.
Quamobrem. v. Laonde, Per laqualcoſa, perchè, Ildiche, Si che, Per laqualcoſachè.
Quanquam. v. Ancorache, Auuegnachè, Benchè, Come, Comechè, Se, Contuttoche, Quantunque auu.
Quamuis. v. Per, perbenchè, quantunque, Se bene.
Qoandiu. v. quanto auu. quantunque nom.
Quando. v. Oue quando.
Quandoque. v. Alcuna volta, Alcun'otta, otta.
Quantifaciat. v. Per.
Quantitas. v. quantità, Somma.
Quantum. v. quanto ſuſt.
Quantus. v. quanto add.
Qua propter. v. Ilperchè, Laonde, Per laqualcoſa.
* Quarantena. v. quarantina.
Quare. v. Che, perchè, quare, Molto.
Quartana. v. quartana.
Quartana febris. v. quartana.
Quartus. v. quarto nom.
Quartuſdecimus. v. quartodecimo, quattordiceſimo.
Quaſi. v. quaſi, per poco.
Quaſillus. v. Paniere.
Quaſſare. v. Scrollare, Squaſſare.
Quaſſatio. v. Scrollamento, Dimenare.
Quaſſus. v. Squaſſo.
Quatenus. v. quanto auu. Inquanto, Inquantunque.
Quaternarius numerus. v. Mano.
Quaterni. v. A vno a vno.
Quaterni numeri. v. quaderno.
Quaternos ludere. v. quarto nom.
Quatriduanus. v. quatriduano.
Quatuor. v. quattro.
Quatuor tēmpora. v. Digiune, quattro tēpora.
Quatuordecim. v. quattordici.
Quatuor millia. v. quattromila.
Quaxare. v. Gracidare.

## QVE

Quemadmodū. v. Come, coſi come, Sì come.
Quercetum. v. querceto.
Quercus. v. querce.
Querela. v. querela, Richiamo.
Querimonia. v. Lamento, Richiamo, Rammarichio, Clamóre, querimonia, Rammaricazione.
Querculus. v. Lamentoſo, Rammaricheuole.
Querulus. v. quereloſo.
Queſtus. v. Lamento, lai, Pietà, piéta.

## QVI

Qui. v. Che, quale, Come.
Qui aperit. v. Apritore.
Qui dictat. v. Dettatore.
Qui credit. v. Creditore.
qui habet vim appetendi. v. Appetitiuo.
quia. v. Imperche.
quicquid. v. Chechè, Cheunque, quantunque nom. Tutto quanto.
quicunque. v. Chiunque, qualunque, quantunque nom. qualche, Alcunque, Chentunque.
quid. v. Che, Come.
Quid agis. v. Andare.
quid de illo facies. v. Fare.
quid hominis. v. Che add.
quid tibi opus eſt. v. Occorrere.
quidam. v. Certo.
quidem. v. Di vero, Pure, Gia, Ne, Si, per punto, Buonamente.
non quidem. v. Mica.
quidpiam. v. Fiore, Punto.
quies. v. Ripoſo, Tranquillità, quiete, Poſa, Appagamento, Chetanza, quietazione, Soſta, queta.
quieſcere. v. Ripoſare, quetare, Poſare, Pauſare, Dare, Pace, Acceſſare, ſoſtare, Requiare, Paſſare, Sedere, Torre, quieſcere.
quieſcere non poſſe. v. Moſſe.
quietè. v. quietamente, Ripoſatamente, Poſatamente, Pacificamente, Soauemente, Chetamente, Conſolatamente.
quietem dare. v. Ripoſare.
quietis largitor. v. Ripoſatore.
quietus. v. quieto, Acchetato, Poſato, queto, Cheto, Soaue, Ripoſeuole.
quinetiam. v. Ma.
quingenteſimus. v. Cinquecenteſimo.
quingenti. v. Cinquecento.
quinquageſimus. v. quinquageſimo.
quinquaginta. v. Cinquanta.
quinque. v. Cinque.
quinquefolium. v. Cinquefoglio.
quinquemillia. v. Cinquemila.
quinquennium. v. Cinquennio.
quinta pars. v. quinto.
quintilis. v. Luglio.
quintus. v. quinto.
quintadecima pars. v. quintodecimo.
quintus decimus. v. quintodecimo, quindecimo.
quiſque. v. Ognuno, Ciaſcuno, Catuno, Caduno.
quiſquilia. v. quiſquilia.
quiſquiliæ. v. Spazzatura, Pattume.
quiſquiliæ volantes. v. Fauoletta.

## QVO

ex quo. vedi, Per laqual coſa, Si chè, Ilperchè, Perche, Ildichè.
quoad. v. Fino a tanto, Infino a tanto, Intāto, quanto auu. Tanto che, Si, Infinattanto.
quoad eius. v. quanto auu.
quoad me pertinet. v. Parte.
quo in ſtatu eſſem. v. Eſtare.
quo pacto. v. Come.
quocunque. v. Ouechè.
quod. v. Che congiunzione, Che relatiuo, Come, Perchè.
quod acquiſitum eſt. v. Guadagnato.
quod ad me attinet. v. quanto auu.
quod continetur. v. Contento ſuſt.
quod cuiuſque intereſt. v. Intereſſo.
quod eſt intermedium. v. Tramezzo.
quod facilè conuerti poteſt. v. Conuertibile.
quod firmam, et certam auctoritatem habet. v. Autentico.
quod habet vim probandi. v. Prouatiuo.
quomodocunque. v. Comunque.
quondam. v. Vn tempo, Già.
quoniam. v. Imperchè, Perchè, Perchè inuece di Perciocche.
quot. v. quanto add.
quotidianus. v. Cotidiano.
quotidie. v. Ogni dì, Cotidianamente, Di giorno in giorno.
quotieſcunque. v. qualora, qualunque, quandunque.

## R

Rabidè. vedi alla voce Rabbioſamente, Arrabbiatamente.
Rabidus. v. Arrabbiato, Rabbioſo.
Rabie agitari. v. Arrabbiare.
Rabie correptus. v. Arrabbiato.
Rabies. v. Rabbia, Veleno, Velenoſità.
Rabioſè. v. Rabbioſamente, Arrabbiatamente, Velenoſamente.
Rabioſus. v. Arrabbiato, Rabbioſo.
Rabire. v. Arrabbiare.
Rabula. v. Ciarlone.
Racemos legere. v. Racimolo.
Racemulus. v. Grappolino.
Racemus. v. Grappolo, Racimolo.
Radere. v. Radere, Sarchiellare.
Radiare. v. Radiare, Raggiare, Raiare, Irradiare, Razzare.
Radicare. v. Barbare.
Radicari. v. Radicare.
Radicatus. v. Barbato.
Radices agere. v. Abbarbicare, Radicare, Barbare.
Radices emittere. v. Radicare.
Radicula. v. Barbicella, Radice.
Radij. v. Rai.
Radiolus. v. Razzuolo.

Radioſus.v.Radioſo,Raggioſo.
Radius.v. Raggio,Razzo, Spola.
Radix.v. Barba,Radice.
Radula.v.Radimandia,Raſiera.
Ramale.v.Stipa.
Ramarius.v. Ramingo.
Ramentum.v. Calia, Raſchiato.
Ramis frondoſis tectus. v. Ammaiare.
Ramos amputare.v.Diramare.
Ramos decidere.v.Diramare.
Ramoſus.v. Ramoruto.
Ramus.v.Ramo.
Ramus frondeus.v. Fraſca.
Ramulculus.vedi Ramicello, Ramucello. Vermēna Vetta Ramatella.
Rana.v. Rana, Ranocchio.
Rancidus.v.Rancido,Rancidoſo,Vieto.
Ranulus.v. Ranuzza.
Ranunculus v. Flamula.
Rapa.v.Rapa.
Rapacitas.v. Rapacità.
Rapax.v.Rapace, Vncinato,Grifagno.
Rapere.v.Arrappare,Carpire,Rapire,Rubare,Torre,Vſurpare,Vncicare Ditrappare.
Rapere aliquem ſublimem. v. Di peſo.
Raphanus.v.Rafano,Radice.
Rapidè.v. Rapidamente.
Rapidus.v. Rapido.
Rapina.v.Malatolta,Rapina,Ruberia,Ruba, Vſurpamento.
Raptare.v.Straſcinare,Trainare.
Raptatus.v.Straſcinato.
Raptor.v. Rapitore, Rubatore, Rattore, Arrappatore ,Rapinatore.
Raptrix.v. Arrappatrice.
Raptum.v. Ratto ſuſt.
Raptura.v. Rattura,Rubatura.
Raptus,vs.v.Rapimento, Rattura.
Rapum.v. Rapa.
Rapunculus.v. Raperonzo.
Rarefacere.v. Diradare,Radificare,Rarificare
Rareſcere.v. Diradare,
Rariſſimè.v.Radiſſimamente.
Rariſſimus.v.Radiſſimo.
Raritas.v. Radezza,Rarità,Spugnoſità.
Rarò.v.Di rado,Radamente,Rado auu.
Rarus v. Raro add.
Raſtellum.v. Raſtrellino.
Raſtrum.v.Raſtrello,Raſtro.
Raſura.v. Raſura.
Raſus.v. Raſchiato,Raſo.
Rata pars.v. Rata.
Rata portio.v.Rata.
Ratio.v. Ragione, Qualità, Maniera,foggia, Via,Modo,Guiſa, fatto,Come,Conto.Partito,Riguardo,Condizione,Riſpetto,Portamento, Ragguardamento, Giudicamento,Fazione,Argomento, Auuiſamento,Conoſcimento, Giuoco.
Ratihabitatio v.Ratificazione.
Ratiocinari.v. Ragionare.
Ratiocinatio.v.Sillogiſmo.
Ratiocinator.v. Abbachiere, Ragionere.
Rationalis.v. Razionale, Ragionato add.
Ratione carens.v. Irrazionale.
Rationem alicuius nullam habere.v.Abburattare , Strapazzare.
Rationem habere.v. Andare, Guardare, Riguardare,Riſerbare,Sguardare,Tenere,Calere.
Rationem nullius habere. v. Mazza , Giacchio.
Rationem reddere.v.Ragione,Rimettere.
Rationem repetere,pecunijs repetundis.v.Sindacare.
Rationes exæquare. v. Ragione.
Rationes inire. v. Ragione.
Rationes putare . v. Conto ſuſt.
Rationes repercutere v. Ribattere.
Rationes ſubducere.v.Calculare.Conto,ſuſt.
Rationibus firmiſſimis rem comprobare . v. Giuſtificare.
Ratio non conuenit. v. Tornare.
Ratio victus.v.Dieta.
Ratis.v. Fodero.
Ratiuncula.v.Ragioncella.

Ratum habere. v. Ratificare.
Raucedo.v. Fiocaggine.
Rauceſcere.v. Affiocare,Arrocare.
Raucum fieri.v. Affiocare.
Raucus.v. Fioco, Roco,Chioccio,Affiocato.
Raudum.v.Rame.

---

# R E

Reædificare.vedi alla voce Riedificare,Rifare, Reedificare.
*Reædificatio.v.Riedificazione.
*Rebaptizare.v. Ribattezzare.
Rebellans.v.Ribellante.
Rebellare.v.Ribellare.
Rebellio.vedi Ribellagione, Ribellione,Ribellazione
Rebellis. v. Ribello.
Rebellium. v. Ribellagione.
Reboare.v.Rimbombare,Rintronare.
Rebus neceſſarijs laborare.v.Stentare.
Recalcitrans.v. Ricalcitrante.
Recalcitrare. v. Ricalcitrare.
*Recapitulare.v.Ricapitolare,Raccapitolare
Recedere.v.Alienare,Allontanare,Allungare Aſſentare,Arrompere,Deuiare,Dilungare, ſcanſare,Diſpartire.
Recens.v. Freſco add. Nuouo , Recente, Recente per nuouo,Ricentemente.
Recenſere.v.Connumerare, Commemorare Compitare .
Recenſio.v. Raſſegnamento.
*Recenter.v. Ricentemente.
Recentior.v. Moderno.
Recentiſſimus.v.Ricentiſſimo, Nouiſſimo.
Receptaculum. v. Ridotto , Ricettacolo , Ricetto.
Receptare. v. Raccogliere, Ricettare.
Receptator.v. Raccettatore.
Receptio.v.Riceuimento.
Receptor.v. Ricettatore.
Receptui canere. v. Raccolta .
Receptus,us.v. Ritratta.
Receſſus,us. v. Dilungamento,Riceſſo.
Recidere.v.Ricadere,Diſuiare, Ricidere, Scoſtare.
Recidere in morbum. v. Ricadere.
*Recidiua. v. Ricadimento.
Recipere.v.Raccogliere, Ricouerare,Ritenere , Trarre.
Recipere alicui.v. Promettere,Sicuro.
Recipere ſe ſe.v. Raccogliere , Ricettare , Ricogliere .
Recipiebant ſe.v.Riparo.
Recipiens.v. Riceuente.
Recaſio. vedi Ricadimento.
Reciſus.v. Riciſo, Squarciato.
Recitare. v. Recitare.
Recitatio.v.Recitazione.
Recitator.v.Recitatore.
Recludere.v. Schiudere,Diſſerrare.
Recluſus.v. Schiuſo add.
Recoctus. v. Ricotto add.
Recogitare.v.Ripenſare.
Recognoſcere.v.Riconoſcere, Riſcontrare, Riandare,Affrontare,Aſſemprare.
Reconciliare.v.Acconciare,Appiaſtrare,Cõciare, Pacificare,Paciare,Impaciare,Appacificare, Riconciare , Riconciliare, Appiaſtrare.
Reconciliatio. v. Riconciliamento , Riconciliazione .
Reconciliatus.v. Pacificato.
Reconditus. v. Priuato add.
Reconducere prædium.v. Ricondurre.
Recoquere. v. Ricuocere.
Recordari.v. Raccordare,Rammemorare,Rimembrare, Riſouuenire, Membrare , Ammentare .
Recordatio. v. Rimembranza , Membranza, Rammembranza, Rammemorazione , Ricordazione,Rammentamento.
Recreare.v. Confortare, Ricreare,Poſare, Agiare .

Recreatio.v. Confortazione, Ricreamento.
Recreſcere.v. Ricreſcere.
Rectà.v. Al diritto, Dirittamente, Ritto auu.
Recta incedere. v. Solco.
a Recta via dimouere.v.Suiare,Smagare.
a Recta via recedere.v.Suiare.
Rectam viam ingredi.v. Fatta.
Recta via depellere. v. Dimagare.
Recta via progredi.v.Tenere.
Recte. v. Acconciamente, Dirittamente, Sanamente,Benacconciamente.
Recte perpenſus.v.Ricotto.
Rectio.v.Reggimento.
Rectiſſimus.v. Dirittiſſimo.
Rectitudo.v.Diritezza.
a Recto aberrare. v. Intrauerſare.
Rector.v. Guidatore,Capo,Reggitore,Rettore.
Rectores. v. Reggimento.
Recto tramite.v.Direttamente.
a Recto tramite deflectere. v. Trauiſare.
a Recto tramite deducere.v.Trauiare.
Rectum.v.Diritto ſuſt. Dirittura.
Rectus.v.Diritto,Retto,Diretto,Ritto,Teſo.
Recula. v. Coſerella, Coſellina, Bazzicature, Zaccherolo.
Recuperare v. Racquiſtare , Recuperare , Riauere, Riſcattare, Ripigliare, Ricomperare, Ricogliere , Riguadagnare, Riconquiſtare, Raccattare, Ricouerare.
Recuperare priſtinum ſtatum. v. Rinuenire .
Recuperare ſanitatem. v. Sanicare.
Recuperare ſenſum.v.Riſenſare.
Recuperatio.v. Racquiſto, Riſcatto,Riſcoſſa, Racquiſtagione, Ricouero,Ricoueramento, Riauuta, Racquiſtamento.
Recuperator.v. Ricouerãtore.
Recuperatores.v. Delegato.
Recurrere.v.Ricorrere.
Recurſus.v. Ricorſo.
Recuſans.v.Recuſante,Rifiutante.
Recuſare. v. Ricuſare , Diſuolere , Rifiutare, Rifuſare .
Recuſatio.v.Rifiuto.
Redactus,us.v.Ritrarre.
Redarguere.v. Conchiudere,Conuincere.
Redargutus.v.Ricreduto.
Reddere.v. Rendere, Raſſegnare , Aſſegnare, Preſentare , Racconſegnare , Rinſegnare, Riſegnare , Redimento.
Reddere acutum.v. Arrotare.
Reddere animos. v. Dare.
Reddere aptum. v. Condizionare.
Reddere callidum.v.Scaltrire.
Reddere cautum.v. Aprire.
Reddere cicur v.Dimeſticare.
Reddere clarum. v. Schiarare , Dichiarare, Chiarificare.
Reddere contentum.v. Appagare.
Reddere criſpum.v. Increſpato,Raggrinzare.
Reddere croceum. v. Ingiallare.
Reddere debitum.v. Pagare.
Reddere depexum.v.Pettinare.
Reddere deformem.v.Sformare.
Reddere diſcors.v. Scordare.
Reddere diuerſum.v. Diuerſificare.
Reddere dubium.v. Soſpendere.
Reddere ebrium.v. Inebriare.
Reddere firmum.v.Raſſodare.
Reddere flauum.v.Imbiondire.
Reddere fœlicem.v.Felicitare.
Reddere ignitum.v. Arrouentare,Rouentare.
Reddere illuſtrem.v. Illuſtrare .
Reddere immunem. v. Priuilegiare , Francare .
Reddere inane.v.Inſollare.
Reddere lamentabile.v.Cordogliare.
Reddere latius. v. Rallargare.
Reddere literas.v. Conſegnare.
Reddere longius. v. Rallungare.
Reddere macrum.v.Dimagrare.
Reddere ocioſum. v. Diſoccupare .
Reddere planum.v. Spianare.
Reddere pulcrum. v. Imbellire.
Reddere putidum.v. Appuzzare.
Reddere rationem v. Ragione .

Reddere ruſticum.v. Arrozzire.
Reddere ſe ſimilem.v. Simigliare.
Reddere ſiccum.v.Seccare.
Reddere ſolidum.v. Aſſodare,Raſſodare.
Reddere ſordidum. v. Inſozzare.
Reddere ſtridorem.v.Fare.
Reddere ſurdum.v. Aſſordare.
Reddere tranqoillum. v. Traoquillare.
Reddere turbidum.v.Intorbidare.
Reddere tutum. Aſſicurare, Rendere.
Reddere vilem.v. Auuilire.
Reddere viuum. v. Auuiuare.
Reddi attonitum.v. Inuaſato.
Reddi ruſticum.v.Arrozzire.
Redditio.v.Rendimento,Reddimento.
Redemptio.v.Redenzione, Ricompenſa,Riſcatto, Riſcoſſa.
Redemptor.v.Ricomperatore,Gabelliere.
Redhoſtire.v.Guidardonare.
Redigere.v.Recare, Ricouerare, Redazione.
Redigere ad incitas.v. perpero.
Redigere ad inſaniam. v. Infollire, Trarre.
Redigere ad iuſtam menſuram.v.Aggiuſtare.
Redigere ad meliorem ſtatum.v. Riformare.
Redigere ad moralitatem.v. Moralizzare.
Redigere ad nihilum.v.Annichillare,Annullare, Anneentare,Recare.
Redigere ad praxim.v. Praticare.
Redigere in gratiam.v. Rabbonacciare.
Redigere in memoriam. v. Rimemorare,Tornare, Ricondurre.
Redigere in ſpem.v. Riducere.
Redigere in ordinem.v.Riordinare.
Redigere in puluerem.v. Poluerizzare, Tritare, Spoluerizzare.
Redigere in ſummam.v.Sommare.
Redigere ſe.v. Riducere.
Redigere ſibi in mentem.v. Recare,Riducere.
Redigere in locum ſuum.v. Saluo ſuſt.
Redigi.v.Riducere,Tornare.
Redigi ad incitas.v. Laſtricato.
Redigi ad nihilum.v. Venire.
Redigi ad tertiam partem.v. Atterzare.
Redigi in poteſtatem alicuius. v. Mano.
Redimere.v. Ricomperare, Riſcattare, Riſcuotere, Rimedire, Attortigliare.
Redimere aliquid faciendum.v.Sommma,In Somma.
Redimiculum. v. Intrecciatoio.
Redimiculum in crines.v. Acconciatura,Crinale.
Redimere ſerto.v.Inghirlandare.
Redimire vita.v. Benda.
Redimire.v. Cignere.
Redimitus.v.Attortigliato.
Redimitus ſerto.v.Inghirlandato.
Redintegrare.v.Reintegrare, Ricominciare.
Redintegratio.v. Rapprendimento, Riuteramento.
Redire.v.Ritornare, Tornare, Riuenire, Venire,Redire, Reddire, Riandare, Riducere, Riedere, Rigire.
Redire ad bonam frugem.v.Riſentire.
Redire ad ſe. v. Ritornare.
Redire ad vomitum.v. Tornare,Vomito.
Redire in proprium caput.v.Capo,Sopra.
Redire ad ſanitatem mentis.v.Rauuedere.
Redire re infecta. v. Sacco.
Reditio.v.Tornare.
Reditus.v. Ritorno, Tornare, Tornamento, Reddita, Ritornamento, Entrata.
Redolere.v. Ridolere,venire, Sapere.
Redonare.v. Ridonare.
Reducere.v. Ricondurre, Riducere, Rimenare, Tornare.
Reducere exulem.v. Ribandire.
Reductio exulis. v. Ribandimento, Riducimento.
Redundans.v.colmo,Soprauanzante,Soprabbondante, Soprabbondeuole, Auanzante, Auanzeuole.
Redundanter. v. Soprabbondatamente.
Redundantia.v. Soprabbondanza, Strabondanza, Superabbondanza, Superfluita, Soperchio,Soperchiamento.

Redundare.v. Sopprabbondare, Trabocceare, Ridondare, Auanzare, Soperchiare.
Refectio.v.Acconcime,Ricreamento.
Refercire.v.Rinfarciare,Rinzaffare.
*Referendarius.v.Riferendario.
Referire.v. Rifedire.
Referre.v.Ridire,Riportare,Riferire,Rapportare, Recare, Apportare, Fare,Importare, Rileuare, Leuare, Rappreſentare, Dire,Ripreſentare,Simigliare, Rinunziare,Raſſembrare,Racconrare.
Referre acceptum.v.Riferire,Buono ſuſt.
Referre ad aliquem.v.Innanzi auu.
Referre alicui aliquid acceptum. v. Riconoſcere, Tenere.
Referre croceum colorem.v. Gialleggiare.
Referre gratias.v. Riportare.
Referre parem gratiam.v.Riguiderdonare.
Referre par pro pari.v. Rimeritare,Cambio, Colpo, Pane.
Refert nihil. v. Fare,Forza.
Refertus.v.Pieno,Pregno,Rinfuſo.
Reficere.v. Rifare, Ricreare, Confortare,Poſare.
Refigere.v. Sconficcare,Schiauare,Spiccare.
Reflectere.v. Riflettere,Ritorcere.
Reflexio.v.Refleſſione.
Reflexus.v.Refleſſo.
Reflorens. v. Rifiorente.
Reflorere.v.Rifiorire.
Refocillare.v.Ricreare,Rifocillare,Agiare.
Refocillari.v. Riſtorare.
Refocillatio. v. Confortazione, Rifocillamento.
Reformare.v. Riformare,Rinformare.
Reformatio.v.Riformagione.
*Reformator.v.Riformatore.
*Reformatrix v.Riformatrice.
Refouere.v.Confortare.
Refractarium fieri.v.Inritroſire.
Refractarius.v. Inobbediente, Refiſtente, Reſtio, Ritroſo.
*Refractio.v.Refrazione.
Refrænare.v. Affrenare, Raffrenare, Rifrenare,Rinfrenare, Riſtrignere.
Refrænatio.v. Affrenamento, Raffrenamento. Rifrenazione,Rinfrenazione.
Refragari.v. Repugnare, Ricombattere.
Refragilis.v. Rompeuole.
Refricare.v.Rifendere.
Refrigerare.v.Rinfreſcare,Raffreddare,Refrigerare.
Refrigeratio.v. Refrigerio.
Refrigeratorius.v.Refrigeratiuo.
Refrigero.v. Raffreddare,Rifreddare.
Refrigerium.v. Rifrigerio.
Refugium.v.Rifugio Ritegno,Refuggio.
Refulgens.v.Rifulgente.
Refulgere.v. Rifiammeggiare.
Refutans.v. Rifiutante.
Refutare.v.Rifiutare,Refutare, Rifiuſare.
Refutatio.v. Rifiuto,Rifiutagione.
Refutatus.v. Rifiutato add.
Regalis.v.Reale.
Regenerare.v. Rigenerare, Ringenerare.
Regeneratio.v.Regenerazione.
Regeneratus.v. Regenerato.
Regens.v Reggente.
Regere.v. Reggere,Gouernare, Frenare,Balire, Mantenere, Ordinare.
Regerere.v. Regiſtrare.
Regerere vitam.v. Vita.
*Regeſtum.v.Regiſtro.
Regia.v. Reggia.
Regia maieſtas.v. Corona.
Regiè.v. Realmente
Regignere.v. Rimettere.
Regimen.v. Gouerno, Gouernamento, Reggimento, Rettoria.
Regina. v. Reina.
Regio.v. Contrada, Lito,Paeſe, Parte,Regione,Terra, Marca.
Regio,ſi lex. v.paeſe.
Regio maritima. v. Maremma.
e Regione.v.Dirimpetto,Dirincontro.

Regionem luſtrare.v. Caualcare.
Regius.v. Reale.
Regius morbus.v.Iterizia.
Regnare.v. Regnare, Principare.
Regnare ſimul.v. Corregnare.
Regnator.v.Regnante, Regnatore.
Regnicola.v.Regnicolo.
Regnum.v.Regno,Stato,Reame,Regname.
Regreſſus.v. Rigreſſo.
Regula.v. Forma, Regola,Regolo.
Regulariter.v.Regolarmente.
Regulatim v.Regolatamente.
Regulus non criſtatus.v. Lùi.
Rei alicui parcere.v.Riguardare.
Rei alicui renunciare.v.Rinunziare.
Rei animum adijcere.v.Gettare.
Reiectare.v. Rigittare.
Reiectio.v. Ributtamento,Rigittamento.
Reiectio culpæ.v.Rimutanza.
Reiectus,vs.v. Rigittamento.
Reiectus.v.Riprouato.
Reijcere.v.Ributtare,Rigettare,Rigittare, Riprouare.
Reijcere in exilium. v.Bandeggiare.
Re infecta redire. v. Sacco.
Rei pretium ſtatuere. v. Stimare.
Re ipſa.v.Attualmente, Eſſenzialmente, Fattamente.
Reipublicæ procurator.v.Sindaco.
Reiteratio.v.Reiterazione,Ripreſa.
Rei Venereæ operam dare.v.Luſſuriare.
Relatio.v.Relazione, Rapportamento,Ridicimento, Rinunziamento.
Relator.v.Rapportante,Rinunziatore.
Relaxare.v.Allargare,Allentare,Calare.
Relaxatio.v. Allentamento,Relaſſazione.
Relegare.v.Confinare, Bandeggiare,Sbandire, Sbandeggiare, Relegare,Rilegare.
Relegatio.v. Sbandeggiamento,Relegazione.
Relegatus.v.Baodeggiato, Disbandeggiato.
Relegere.v.Rileggere.
Relictus v. Laſciato.
Religare.v. Proſcriuere, Raccomandare,Rallacciare, Rilegare.
Religatio.v.Rilegamento.
Religatus v. Raccomandato.
Religio.v. Fede,Religione.
Religio Chriſtiana.v. Criſtianeſimo.
Religio ethnica.v. Paganeſimo.
Religione tibi vertas. v. Grauare.
Religioſe.v. Religioſamente.
Religioſiſſimus.v.Religioſiſſimo.
Religioſus.v. Religioſo add.Timorato, Anima.
Relinquere. v. Laſciare.
Relinquere legatum.v.Legare.
Reliqua pars.v. Rimanente.
Reliquiæ.v. Reliquia, Scampolo, Rimanente, Rimaſuglio.
Reliquiæ menſæ.v.Rilieuo.
Reliquiæ ſanctorum.v. Santuario.
Reliquiarium.v.Reliquiere.
Reliquum v.Altro,Auanzo,Reſto.
Reliquus. v. Reſiduo.
Relucere.v.Rilucere, Riluccicare.
Reluctans v. Rilutante.
Reluere.v. Rilauare.
ad Rem.v. A propoſito.
Rem actu tangere.v.Segno.
Rem alicui cum aliquo eſſe.v.Fare.
Remandere.v. Rimaſticare.
Remanere.v. Rimanere, Riſtare.
Remanſio.v Rimala.
Rem cum ipſa habebat.v.Torre.
Remedium.v. Rimedio, Riparo, Compenſo, Redenzione,Verſo prep.
Remex. v. Galeotto.
Rem firmiſſimis rationibus comprobare. v. Giuſtificare.
Rem habere.v.Toccare.
Rem habere cum aliquo.v.Fare,Stropicciare
Remigare.v.Remare,Vogare.
Remiges. v. Ciurma.
Remigio aquam fundere.v. Dare.
Remigium.v.Remeggio.

Reminiſcentia.v.Reminiſcenza.
Reminiſci. v. Rammemorare, Rammentare,
Rem ipſam aggredi. v. Ferro,
Remiſsè. v. Rimeſſamente,
Remiſcere.v.Rimeſcolare,Rimiſchiare,
Remiſiſſe nuncium pudori.v.Faccia.
Remiſſibilis.v.Remiſſibile.
Remiſſio.v.Remiſſione, Rimiſſione,Allentamento.
Remittere.v. Allargare, Allentare,Diſtendere,ſtendere, Rallentare, Rimandare, Rinuiare.
Remittere funem.v, Ammollare.
Remittere nuncium pudori. v. Fare, Mezzo,
Remitti.v.Lentare, Allentare,Allenare‿,
ad rem loqui.v. Propoſito. (Rallenare.
Remolleſcere.v. Rinuenire.
Remorari.v.A bada,Fraſtornare,Soprattenere, Tenere.
Remordens.v. Rimordente,
Remordere. v. Rimordere.
Remorſus,vs.v.Ripigliamento,
Remotio.v.Rimouimento.
Remotiſſimus. v. Rimotiſſimo.
Remotus,v.Remoto, Rimoto,Diſcoſto,Lontano.
Remouere.v. Rimuouere, Storre,Dilungare, Diſcoſtare, Diſmuouere, Trauiare.
Remouere a lacte.v. Vezzo.
Rem perfectè explorare. v. Anotomia,
Remugire.v.Rimugghiare,
Remulcare. } v. Rimorchiare.
Remulco trahere. }
Remunerare.v. Rimunerare,Rimeritare,Riſtorare,Guiderdonare,Meritare,Premiare, Ricangiare, Riguiderdonare, Remunerare.
Remunerari.v. Riſtorare, Retribuire,Rimunerare,
Remuneratio.v,Rimunerazione,Remunerazione, Rimuneramento, Riſtoro, Riſtoramento, Ricompenſazione, Muneramento, Premiazione,Guiderdonamento,
*Remunerator. v. Rimuneratore.
Remuneratrix.v.Guiderdonatrice.
non Remuneratus.v. Inguiderdonato,
Remus.v.Remo.
Renaſci.v.Rifigliare,Rinaſcere.
Renes.v. Reni.
Renidere.v. Illuſtrare,Campeggiare.
Renouare.v. Rinnouare, Rinnouellare,
Renouatio.v. Rinnouamento.
Renouatrix.v. Rinnouatrice.
Renouellare.v.Rinnouellare.
*Renouellatio.v.Rinnouellamento.
Renuere. v. Diſdire, Diſubbidire, Diſuolere, Negare.
Renunciare.v. Rinunziare, Auuiſare,Apportare.
Renunciare alicui ſocietatem. v. Diſdire.
Renunciare depoſitis.v.Diſdire.
Renunciare rei alicui.v.Rinunziare.
Renunciatio. v. Rinunziamento, Renunziazione.
Re omni caſſus.v.Scuſſo.
Repagulum.v.sbarra.
Reparare.v. Rinnouare, Ricreare, Raſſettare.
Reparabilis.v. Ricompereuole.
Reparatio. v. Riedificazione, Reparazione, Rifacimento.
Reparator.v. Ricreatore,
Reparatus.v. Rifatto.
Reparare.v. Riparare.
Repellere.v. Ricacciare, Rigettare,Ripignere,Riſoſpignere.
Rependere.v. Compenſare.
Rependò.v.Carpone.
Repens.v. Repente.
Repente.v. Repente auu. Corrẽtemente,Repentemente, Per la non penſata, Viſtamente, Di butto, Di colpo, Colpo, Immantanente, Improuuiſamente, Incontanente, In iſtante, Subitanamente.
Repentinus. v. Preſto add. Repente add. Repentino, Subitano.
Repercuſſio.v. Ribattimento, Ripercuſſione, Riuerberazione.
Repercuſſus,us.v. Ripercuſſione.
Repercutere.v. Ribattere, Ripercuotere,Ripicchiare, Riuerberare,
Repercutere rationes.v. Ribattere.
Repere.v. Carpare,Repere,Repire.
Reperire.v, Rinuenire, Ritrouare,Trouare.
Reperire ruinam.v. Dare,Gabbia.
Repertorium.v. Inuentario, Repertorio.
Repetere.v. Repetere, Raddomandare, Richiedere, Ridire,Ridomandare,Ripicchiare, Tornare.
Repetere rationē de pecunijs repetundis.v. Sindacare.
Repetitio.v. Replicazione, Repetimento.
Repetitor. v. Ripetitore.
Replere.v. Riempiere.
*Repletio.v.Riempimento,Ricompimento.
Repletus.v. Ripieno.
Replicare.v. Replicare.
Reponere.v. Riporre,Rimettere.
Reportare.v. Riportare,Tornare.
Repoſcere.v.Ridomandare,Raddomandare.
Repoſitorium. v. Ripoſtiglio.
Repotium.v. Nozze.
Repræſentare.v, Rappreſentare,Ripreſentare, Raſſembrare,
Repræſentatio.v.Rappreſentazione,Rappreſentamento.
Reprendere.v.Riprendere, Ripigliare,Gaſtigare,Fare.
Reprehenſio.v.Riprendimento,Accuſamento, Ripiglio, Ripreſa, Rimprocciamento, Garrimento.
Reprehenſione dignus.v. Riprendeuole, Reprenſibile.
Reprehenſor.v. Riprenditore.
Reprehenſus.v.Ripreſo.
Reprimere.v.Macerare,Reprimere.
Reprobare.v.Riprouare,Ritrattare,
Reprobatio.v.Reprouazione.
Reprobatus.v.Riprouato.
Reprobus. v. Reprobo.
Repromiſſus.v.Ripromeſſo.
Repromittere. v. Ripromettere,
Reptando.v. Carpone.
Reptare. v. Carpare,
Reptile.v.Rettile.
Repubeſcere.v. Ringiouanire,
Repudiare.v. Rinunziare.
Repugnans. v. Ripugnatiuo.
Repugnantia.v. Repugnanza.
Repugnare.v. Repugnare,Reſiſtere,Ripugnare,Ricombattere,
Repulſa.v.Ripulſa.
Reputare.v. Ripenſare, Ruminare.
Reputatio. v. Ripenſamento.
Requies.v. Requie,Ripoſamento, Poſamento, Soſta, Reſta, Dormizione, Reſquitio, Riſquitto.
Rerum anguſtia.v.Frangente.
Rerum omnium affluentia.v. Agiatezza.
Res.v. Coſa, Fatto, Roba, Biſogna, Conueniente,Intelletto, Giuoco ſull.
Res aduerſæ.v. Auuerſità, Fortuna, Frangente,Sciagura,Trauerſia.
Res futilis, res nihili.v.Cenciaia.
Reſalutare.v.Riſalutare.
Reſarcire.v.Racconciare, Rappezzare,Riſarcire.
Reſarcire tempus.v.Dotta.
Reſcindere v.Fraſtornare,Squaſciare.
Reſcire.v.Riſapere.
Reſcribere.v.Riſcriuere.
Reſcriptum.v.Reſcritto.
Reſecare.v.Riſegare,Ritagliare.
Reſecta ad viuum.v.Filo.
Reſerare.v. Schiudere,Diſchiauare,Diſſerrare
Reſeratus. v. Schiuſo.
Reſeruare.v.Riſerbare.
Reſeruare ſibi.v. Talciare.
*Reſeruatio.v.Riſeruazione Riſerbazione.
Res eſt in articulo, v. Auanti.
Res eſt in cardine.v.Auanti,Noce,Porro,Scorciare.
Res geſtæ.v.Geſta,Valentia.
Reſidere.v. Riſedere.
Reſidua penſi pars.v.Conocchia.
Reſiduus.v.Reſiduo.
Reſignare.v.Riſegnare,Diſigillare.
Reſignatio.v.Riſegna.
Reſilire.v.Riſaltare,Rimbalzare.
Reſina.v.Orichico,Ragia,
Reſipiſcere.v.Rauuedere, Riconoſcere.
Reſiſtere.v. Reſiſtere.
Res magni ponderis.v. Rilieuo,
*Reſolutio.v.Reſoluzione.
Reſolutio neruorum.v.parlaſia.
Reſolutus in puluerem.v. Sfarinato.
Reſonans.v. Riſonante, Sonante, Squillante, Soneuole.
Reſonare.v, Riſonare, Rimbombare, Squilla.
Reſpectare.v. Riguardare.
Reſpectio.v.Riguardamento.
Reſpectum habere.v. Riſerbare.
Reſpectus, us, v. Riguardo, Riguardamento, Riſguardo,Sguardo,Riſpetto.
Reſpicere.v.Riſguardare,Riguardare.
Reſpiciens.v.Ragguardante.
Reſpirare.v. Reſpirare,Ricogliere.
Reſpiratio.v.Reſpiramento, Reſpirazione‿, Lena, Rifiatamento.
Reſplendens.v.Riſplendente.
Reſplendere. v. Riſplendere.
Reſpondens.v. Corriſpondente,Riſpondente.
Reſpondere. v. Riſpondere, Corriſpondere, Affrontare.
Reſpondere ad perpendiculum.v. Piombare.
Reſpondere verbum verbo.v. Stare.
Reſponſio.v. Riſpoſta, Riſponſione.
Reſponſor, v. Riſponditore.
Reſpublica.v.Comune,Repubblica.
Reſpublica Chriſtiana.v.Criſtianeſimo.
Res ſecundæ.v.Bonaccia,Benauuenturanza.
Reſtaurare.v, Raſſettare,Reſtaurare.
*Reſtaurator.v.Riſtoratore.
Reſtim ducere.v.Menare.
Reſtinguere. v. Riſpegnere.
Reſtis.v. Corda,Ridda.
Reſtitare.v.Reſtare.
Reſtituere.v. Raſſegnare, Reſtituire, Racconſegnare,Ritornare.
Reſtituere in gratiam. v. Conciare, Riconciliare.
Reſtituere legitimis natalibus.v.Legittimare.
Reſtituere lumen.v.Ralluminare.
Reſtituere ſanitatem. v. Riſanare.
Reſtituere ſanitati.v.Sanare.
Reſtituere uiriditatem. v. Rinuerdire.
Reſtitutio v.Reſtituimento,Reſtituzione.
Reſtitutor.v. Renditore.
Reſtringere. v. Riſtrignere.
Res venalis. Derrata.
Reſuere.v.Cucire.
Reſumere.v.Ripigliare,Riprendere,Per, Ringauagnare.
Reſumere anhelitum.v.Ricogliere.
Reſumere animum. v. Rimbaldanzire.
Reſumere iter.v. Rauuiare,Ripigliare.
Reſumere vires.v. Riauere, Rifare, Rinforzare, Rinuigorire.
Reſurgere.v. Riſurgere,Riſuſcitare.
Reſurrectio.v. Riſuſcitamento,Riſuſcitazione, Reſurrezione,Surreſſione.
Retardare.v. Ritardare, Tardare, A bada, Ba-
Rete.v.Ragna,Rete, Rezza. (daluccare
Retentare. v. Ritentare.
Retentio.v. Ritegno, Rattenimento.
Retentus.v. Ritenuto.
Rethurare.v. Sturare.
Rethuratus. v. Sturato.
Reticulatus,v. Reticolato.
Reticulum.v. Rete.
Retinaculum.v. Ritegno,Geto.
Retinere.v.Rattenere,Ritenere, Tenere,Ditenere.
Retinere vi apprehenſum.v. Aſſerrare.
Retium dolus.v. Irretamento.

Retorquere. v. Ritorcere.
Retorquere in contrarium. v. Vulgere.
Retortus. v. Ritorto.
Retractare. v. Riandare, Ritrattare.
Retractatio. v. Ritrattazione, Ritraimento.
Retrahere. v. Suoluere, Trarre, Ritirare, Torre.
Retribuere. v. Guidardonare, Retribuire.
* Retributio. v. Guidardonare, Guidardonamento, Retribuzione.
* Retributor. v. Retribuitore.
Retro. v. Addietro, Appreſſo auu. A retro, Di dietro, Indietro.
Retro adigere. v. Stornare.
Retro cadere. v. volta.
Retrocedere. v. Arretrare, Stornare, Conuertire, Dietreggiare, Indietreggiare, Rinculare, Tirare.
Retrograda ſtatio. v. Apoſtaſia.
* Retrogradatio. v. Ritrogradazione.
Retrogredi. v. Retrogradare, Ritrogradare, Rinuertire, Rinculare.
Retrorſa pars. v. Diretro ſuſt.
Retrorſum. v. Indietro, Retrorſo.
Retrorſus, a, um. v. Diretano, Ritroſo.
Retundere. v. Rintuzzare.
Retundere mucronem. v. Spuntare.
Reuehere. v. Riportare.
Reuelare. v. Reuelare.
Reuelatio. v. Reuelazione, Riuelamento, Spirito.
Reuelator. v. Reuelatore.
Reuenire. v. Riuenire.
Re vera. v. Veramente.
Reuerberans. v. Riuerberante.
* Reuerberatio. v. Riuerberamento, Riuerberazione.
Reuerendus. v. Reuerendo.
Reuerens. v. Reuerente.
Reuerenter. v. Reuerentemente.
Reuerentia. v. Reuerenza.
Reuerentiſſime. v. Reuerentiſſimamente.
Reuerentiſſimus. v. Reuerentiſſimo.
Reuereri. v. Riuerire, Reuerire.
Reuerti. v. Rinuertire.
* Reuidere. v. Riuedere.
Reuireſcere. v. Ringiouanire, Rifare.
Reuiuiſcere. v. Rinuiuire.
Reuocans. v. Richiamante.
Reuocare. v. Reuocare, Richiamare, Riuocare, Ritrattare.
Reuocare ab exilio. v. Ribandire.
Reuocatio. v. Richiamo, Riuocamento.
Reuolare. v. Riuolare.
Reuoluere mente. v. Ruminare.
Reuolutio. v. Reuoluzione, Riuolgimento.
Reus. v. Accuſato, Reo ſuſt.
Rex. v. Re.

---

## R H

Rhacoma. v. alla voce Riobarbaro.
Rhaponticum. v. Riobarbaro.
Rhedarius. v. Carretta.
Rheno, nis. v. Fodero.
Rhetor. v. Rettorico.
Rhetorice. v. Rettorica.
Rhetoricè. v. Rettoricamente.
Rhetoricus. v. Rettorico.
Rhombus. v. Rombo.
Rhytmus. v. Verſo.

---

## R I

Ricinus. V. alla voce Zecca.
Rictus. V. Grifo, Muso, Niffo.
Ridens. V. Ridente.
Ridere. V. Ridere.
Ridere immoderatè. V. Smaſcellare.
* Ridica. V. [illegible]
Ridiculus. V. [illegible]
Rigens. V. [illegible]
Rigere. V. [illegible], Intirizzare.
Rigere membra. V. Indolenzire.
Rigeſcere. V. Gelare, Irrigidire.
Rigidum fieri. V. Intirizzare.
Rigere algore. V. Aſſiderare.
Rigidus. V. Rigido, Ferrigno, Aſpro, Bruſco.
Rigidus algore. V. Aſſiderato.
Rigor. V. Rigore.
Rima. V. Crepatura, Crepaccio, Feſſo, Fenditura, Feſſura, Foro, Pertugio.
Rimam reperire. V. Dare.
Rimas agere. V. Fare.
Rimoſus. V. Crepacciato.
Rimula. V. Feſſolino.
Ringens. V. Ringhioſo.
Ringere. V. Ringhiare.
Ringi. V. Digrignare, Grifo.
Ripa. V. Riua, Riuiera, Lacca.
ad Ripam accedere. V. Arripare.
ad Ripam admouere. V. Arriuare.
Riſu emori. V. Smaſcellare.
Riſus, us. V. Riſo.
Ritualis liber. V. Cerimonia.
Ritus. V. Foggia, Rito.
Ritus Chriſtianorum. V. Criſtianità.
Ritus Iudaicus. V. Giudaiſmo.
Riualis. V. Riuale.
Riuulus. V. Riuetto, Ruſcelletto, Riuolo, Rigagnolo.
Riuus. V. Riuo, Rio ſuſt.
Rixa. V. Lite, Miſchia, Quiſtione, Riſſa, Riotta, Zuffa, Baratta, Schermaglia, Tira.
Rixans. V. Miſchiante.
Rixari. V. Arriſſare, Riſſare, Biſticciare.
Rixoſa. V. Contenditrice.
Rixoſus. V. Contenditore, Contenzioſo, Riſſoſo, Brigoſo, Contaſteuole.

---

## R O

Robigalia. V. Rogazione.
Roborati. V. Riogagliardire, Vigorire.
Robor trium. V. Paico ſuſt.
Roboribus locus conſitus. V. Roueréto.
Robur. V. Forza, Robuſtezza, Fortezza, Prodezza, Lena, Gagliardia, Franchezza, Rouere.
Robur acquirere. V. Campo.
Robuſtior factus. V. Ingagliardito.
Robuſtiſſimus. V. Gagliardiſſimo, Robuſtiſſimo.
Robuſtus. V. Aiutante, proſperoſo, Robuſto, Gagliardo, Duro, Atante, Balia, Granato, Intorzato, Vigoroſo, poderoſo.
Rodere. V. Rodere, Roſicchiare.
Rogatio. V. Domandamento.
Rogus. V. pira.
Rore aſpergere. V. Irrorare.
Roruleutus. V. Guazzoſo.
Ros. V. Brinata, Rugiada.
Roſa. V. Roſa.
Roſcidus. V. Brinoſo, Guazzoſo, Rugiadoſo.
Roſeus. V. Roſato, Roſeo.
Roſio. V. Rodimento, Roſura.
Ros marinus. V. Ramerino.
Roſtellum. V. Becco.
Roſtra, rum. V. Rioghiera, Aringhiera.
Roſtri ictus. V. Beccata.
Roſtro cibum capere. V. Beccare.
Roſtrum. V. Becco, Ceffo, Grifo, Niffo, Sprone.
Rufus. V. Roſo add.
Rota. V. Ruota.
Rota fortunæ. V. Fortunale.
Rotare. V. Rotare.
Rotari. V. Rotare.
Rotarum lapſus. V. Curro.
Rotatio. V. Rotamento.
Rotator. V. Rotatore.
Rotundare. V. Ritondare.
Rotunde. V. Ritondamente.
Rotunditas. V. Ritondità, Ritondezza.
Rotundus. V. Circolare nom. Tondo, Ritondo.

---

## R V

Rubecula. V. alla voce Petto.
Rubere. V. Roſſeggiare, Roſſicare.
Rubeſcere. V. Arroſſare.
Rubeta. V. Botta.
Ruber. V. Roggio, Roſſeggiante, Vermiglio, Roſſicante. Robbio, Roſſo.
Rubia. V. Robbia.
Rubicilla. V. Monaco.
Rubicundulus. V. Vermiglietto, Vermigliuzzo.
Rubicundus V. Rubicondo, Vermiglio.
Rubiginari. V. Arruggioire.
Rubiginem contrahere. V. Arrugginire.
Rubiginem inferre. V. Arrugginire.
Rubiginem obducere. V. Arrugginire.
Rubigine purgare. V. Ruggine, Dirugginare.
Rubiginoſus. V. Rugginoſo.
Rubigo. V. Ruggine, Rubigine, Me'ume.
Rubor. V. Roſſezza, Roſſore, Vermiglie zza.
Ruborem inducens. V. Rubificatiuo.
Rubor ignis V. Fiamma.
Rubrica. V. Rubrica.
Rubrum fieri. V. Arroſſare.
Ructare. V. Ruttare, Saporare.
Ructus, us. V. Rutto.
Rudem facere. V. Arrozzire.
Rudem fieri. V. Arrozzire.
Rudens. V. Canapo.
Rudentes. V. Sarte.
Rudere. V. Ragghiare.
Rudicula. V. scamatare.
Rudiculis curare. V. Scamatare.
Rudis. V. Rozzo, Rumido, Zotico. Groſſo, Groſſolano, Materiale, Nuouo, Ruſtico, Villano, Montanino, Duro, Soro, Sconoſcente, Bizzocone.
* Ruditas. V. Groſſezza, Rozzezza.
Ruditer. V. Materialmente.
Ruere. V. Rouinare, Diſcadere, Profondare, Ruire.
Ruere in peius. V. Peggiorare.
Ruere in præceps. V. Tomare, Precipizio, Præcipitamento, Capra.
Ruga. V. Creſpa, Piega, Ruga, Grinzo.
Rugire. V. Ruggire, Rugghiare.
Rugis contractus. V. Aggrinzato.
Rugitus. V. Rugghiamento, Ruggito, Rugghio.
Rugoſus. V. Aggrinzato, Grinzo, Increſpato, Rugoſo.
Ruina. V. Rouina, Ruina, Fracaſſo, Traboccamento, Tomo, Diſcadimento, Struicio, Straccamento.
Ruminare. V. Rugumare.
Ruminari. V. Ruminare.
Ruminatio. V. Rugumazione.
Rumor. V. Grido, Sentóre, Suono.
Rumpere. V. Rompere, Stracciare.
Rumuſculus. V. Buzzichio, Nouelluzza.
Runcare. V. Arroncare, Roncare, Segare.
Runcina. V. Pialla, Roncare.
Rupes. V. Balza, Pendice, Dirupamento, Dirupato ſuſt. Ripa, Rupe, Roccia.
Rupicapra. V. Capra, Camozza.
Ruptio. V. Rompimento.
Ruptus. V. Rotto add.
Rurſum inuadere. V. Raffrontare.
Rurſus. V. Di nuouo.
Rurſus æquare. V. Riſpianare.
Ruſus, eris. V. Calcinaccio.
Ruſcum.
Ruſcus. } V. Topo.
Rus. V. Contado, Villa.
Ruſtice. V. Ruſticamente, Rumidamente, Saluaticamente, Villaneſcamente, Zoticamente.

Ruſticitas.

Ruſticitas. v. Ruſticità, Saluatichezza.
Ruſticulus. v. Saluatichetto.
Ruſticum fieri. v. Inzotichire.
Ruſticum reddere. v. Arrozzire.
Ruſticum reddi. v. Arrozzire.
Ruſticus. v. Saluatico, Villano, Villeſco, Villereccio, Campereccio, Contadino ſuſt. Foreſe, Villanello, Villaneſco, Aſino, Croio.
Ruſticus, a, um. v. Contadino add. Ruſticano, Ruſtico.
Ruta. v. Ruta.

---

# S

* Sabbathum. v. alla voce Sabato.
Sabina. v. sauina.
Sabulo, nis. v. sabbione.
Sabuloſus. v. sabbionoſo.
Sabulum. v. sabbione.
Saburra. v. Zauorra.
Saccharo conditus. v. Zuccherato.
* Saccharum. v. Zucchero.
Sacculus. v. Taſchetto, Sacchetto.
Saccus. v. sacco, Calza.
Sacco condere. v. Inſaccare.
Sacellum. v. Cappella, Tabernacolo, Cappelletta, Cella.
Sacer. v. Conſagrato, sacro, sacrato, Religioſo ſuſt. secolare.
Sacer codex. v. Teſtamento.
Sacerdos. v. sacerdote, sacerdoteſſa.
Sacerdotalis. v. sacerdote.
Sacerdotiſſa. v. sacerdoteſſa.
Sacerdotium. v. sacerdozio, sacerdotico, Benefizio.
Sacerdotio preditus. v. Beneficiato.
Sacer morbus. v. Caduco.
Sacoma. v. Contrappeſo.
Sacra ædes. v. Chieſa.
Sacra concio. v. Predica.
Sacra aqua luſtrare. v. Dare.
Sacra turris. v. Campanile.
Sacramentum. v. saramento.
* Sacramentum. v. sacramento.
* Sacramentalis. v. sacramentale.
* Sacramentaliter. v. sagramentalmente, sacramentalmente.
Sacrare. v. sagrare, sacrare.
Sacrarium. v. Cappella, Oratorio.
Sacratus. v. sacrato.
Sacratiſſimus. v. sagratiſſimo.
Sacri codices. v. scrittura.
Sacrificare. v. sacrificare, Immolare.
Sacrificium. v. sacrificio, sacrificazione.
Sacrificus. v. sacrificatore.
Sacrificium. v. Meſſa.
Sacrificatio. v. sacrificazione.
Sacrilegus. v. sacrilego.
Sacrilegium. v. sacrilegio.
Sacris ordinibus initiare. v. Ordinare.
Sacroſanctus. v. sacroſanto.
Sacrum. v. Meſſa.
Sæpe. v. speſſo, speſſamente, souente auu.
Sæpius. v. Ad ora ad ora, A quando a quando, A otta a otta.
Sæuè. v. Malamente.
Sæuire. v. Inaſprire, Infellonire, Menare, Incrudelire.
Sæuus. v. Fiero, seuo.
Saga. v. Facimola, strega.
Sagacitas. v. sagacità, sottigliezza, Ingegnamento, Accorgimento, scaltrimento.
Sagaciter. v. sagacemente, Auuiſatamente.
Sagaciſſimè. v. sagaciſſimamente.
Sagaciſſimus. v. sagaciſſimo, sentacchioſo.
Sagax. v. sagace, scaltrito, sottile, Auueduto, Accorto, Circoſpetto, saccente.
Sagax canis. v. Segugio, Bracchetto.
Saginare. v. Ingraſſare, Impinguare, stía.
Saginatio. v. Ingraſſamento.

Saginatus. v. sagginato, stía, Quartato.
Sagitta. v. saetta, Freccia, Quadrello, strale, Cocca.
Sagittare. v. saettare, Arcare.
Sagittæ ictus. v. saettata, Arcata.
Sagittarius. v. saettatore, Lanciatore, Arciere, sagittario, Arcadore, Baleſtraio.
Sagittarum uis. v. saettame.
Sagittas emittere. v. saettare.
Sagum. v. saione.
Sal. v. sale.
Salamandra. v. salamandra.
Salarium. v. salario, soldo, Prouuidigione.
Salarium dare. v. salariare.
* Salarius. v. Pizzicagnolo.
* Sal armoniacus. v. Armoniaco.
Salax cauda. v. Coda.
Sale aſpergere. v. salare.
Sale condire. v. salare.
Sale leuiter aſpergere. v. saleggiare.
Salictarius lupus. v. Ruuiſtico.
Salictum. v. salceto, salicale.
Salinum. v. saliera.
Salina. v. saliera, salina.
Salire. v. Ammentare, saltabellare, scandere, salare, Inſalare.
Salitus. v. salato, Inſalato.
Salitura. v. Inſalatura.
Saliua. v. sputo, saliua, scialiua, Baua.
Saliua fœdare. v. scombauare.
Salix. v. salcio, saligaſtro.
Salix perticalis. v. salicône.
Salſamentum. v. salſume.
Salſamentarius. v. Pizzicagnolo.
* Salſedo. v. salſezza.
Salſitudo. v. salſezza.
Salſus. v. salſo, salmaſtro.
Salſum fieri. v. Inſalare, Inſalſare.
Saltare. v. saltare, Riddare.
Saltatio. v. Danza, Danzetta, Ballo, Ridda.
Saltator. v. Ballatore, Ballerino.
Saltatrix. v. Ballatrice, saltatrice.
Saltem. v. Almeno.
Saltim ire. v. saltellare.
Saltus, us. v. salto.
Saltus præceps. v. Lancio.
Saltuatim ire. v. saltellare.
* Saluare. v. saluare.
* Saluator. v. saluatore.
Salue. v. Fare, Venire, stare, Buono. Trouato add.
Saluete. v. Fare.
Saluia. v. saluia.
Saluia conditus. v. saluiato.
Salus. v. saluezza, Rimedio, saluazione, saluamento, salute, scampo.
Saluber. v. sano, saluteuole.
Saluberrimus. v. saluteuoliſſimo.
Salubris, e. v. salubre.
Salubritas. v. salubrità.
Salubriter. v. saluteuolmente, salutiferamente.
Salutare. v. salutare.
Salutare aliquem. v. Motto, fare.
Salutaris. v. salutare add.
Salutatio. v. saluto.
* Salutatio Angelica. v. Auemaria.
Salutem dicere. v. Raccomandare.
Salutem afferre. v. saluare.
Salutem deſperare. v. sfidare.
Salutifer. v. saluteuole, salutifero, sano, Fruttifero.
Saluus. v. saluo.
Sambucus. v. sambuco.
Sambuceus. v. sambuchino.
Sampſa. v. sanſa.
Sampſucum. v. sanſuco.
Sanare. v. sanare, Guarire, Riſanare, Diſmalare.
Sanabilis. v. sanabile.
Sanandi vim habere. v. Appropriare.
Sanari. v. Guarire.
Sanaticus. v. Indemoniato.
Sanatus. v. sanicato.
Sanna. v. Scherno.

Sancire. v. Stabilire.
Sanctè. v. santamente, Prezioſamente.
Sanctificatio. v. sanctificazione, santificamento.
* Sanctificator. v. sanctificatore.
Sanctimonia. v. santità.
* Sanctimoniales. v. Monaca.
Sanctiſſimus. v. Santiſſimo.
Sanctitas. v. santità.
Sanctorum reliquiæ. v. santuaria.
Sanctus. v. santo.
Sandalium. v. Pianella.
Sandapila. v. Bara.
Sandaracha. v. Vernice.
Sandaracha illinere. v. Inuerniciare.
Sandaracha illitus. v. Inuerniciato.
Sanè quidem. v. Buono.
Sanè. v. Buonamente, Già, Dauuero, si bene, si particella, riempitiua, si è.
Saneſcere. v. sanicare.
Sanguine inficere. v. Inſanguinare.
Sanguinem mittere. v. Segnare.
Sanguinem fundere. v. Filare.
Sanguineus. v. sanguigno.
Sanguinis emiſſio. v. salaſſo.
Sanguinolentus. v. Inſanguinato.
Sanguis. v. sangue.
Sanguis ſuillus. v. Dolce ſuſt.
Sanguiſuga. v. Mignatta.
Sanitas. v. Guarigione.
Sanitatem recuperare. v. Sanicare.
ad Sanitatem mentis redire. v. Rauuedere.
Sanitatem reſtituere. v. Riſanare.
Sanitati reſtituere. v. sanare.
Sanſa. v. sanſa.
Sanum facere. v. Diſmalare.
Sanus. v. sanicato, sano.
Sapa. v. sapa.
Sapere. v. sapere, Riſentire, stocco.
Sapiens. v. sauio, saggio add. saputo, Aſſennato.
Sapidum fieri. v. Inſaporare.
Sapidus. v. saporito, sauoroſo.
Sapienter. v. sauiamente, sapientemente, Diſcretamente, senno, saccente.
Sapientia. v. sauiezza, sapienza, senno, sentimento, soprasenno, Maturità.
Sapientiſſimè. v. sauiſſimamente.
Sapientiſſimus. v. sauiſſimo, sapientiſſimo, Diſcretiſſimo, Traſauio.
Sapit hæreſim. v. Pizzicare.
Sapo. v. sapone.
Sapor. v. sapore, sauore.
Sapore imbui. v. Inſaporare.
Sapphiris exornare. v. Inzaffirare.
Sapphirus. v. Zaffiro.
Sarcina. v. Peſo, Fardello, salma, soma, Incarica, Carco ſuſt.
Sarcinam imponere. v. aſſomare.
Sarcinator. v. Cucitore, sarto.
Sarcinula. v. Fardellino.
Sarcinulas componere. v. Fardello.
Sarcire leniter. v. Appuntare.
Sarcocolla. v. sarcocolla.
Sarculum. v. sarchio.
Sarculare. v. sarchiare.
Sarculatio. v. sarchiagione.
Sardinea. v. sardella.
Sardianus. v. sardeſco.
Sardonix. v. sardonico.
Sarmentum. v. sermento.
Sarritio. v. sarchiagione.
Sarrire. v. sarchiare.
Sarritura. v. sarchiagione.
Sartago. v. Padella.
* Satanas. v. satan.
Satelles. v. Maſnadiere, Guardacorpo, Lancia, Cagnotto.
Satellitem eſſe. v. Lancia.
Satiare. v. saziare, Empiere, sfamare, Aſſatare.
Satiabilis. v. saziabile.
Satietas. v. saziamento, sazietà, sazieuolezza.
Satietas omnium. v. Giuoco verbale.

Satietate nauſeam afferre. v. stuccare.
Satio. v. ſeminamento, ſeminatura.
Satis. v. ſufficientemente, A ſufficienza, Aſſai auu. Baltuole, Eh.
Satis eſſe. v. Baſtare, Valere.
Satis, ſuperque. v. Dauanzo.
Satiſdare. v. ſodare.
Satiſdatio. v. ſatiſdazione.
Satisfacere. v. Appagare, ſodisfare.
Satisfacere voluntati alicuius. v. Contentare.
Satisfactio. v. ſodisfazione, ſodisfacenza, Penitenza.
Satiuus. v. Lauoratiuo, ſatiuo, Indiuia.
Sator. v. Ponitore.
Satur. v. ſatollo, ſatio, ſatollato, Riſtucco.
Saturare. v. ſatollare.
Saturare. v. ſatollare, ſfamare, Disfamare, Affaziare.
Saturatus. v. Pieno.
Satureia. v. ſantoreggia.
Saturitas. v. ſaziamento, ſatollamento.
Saturni dies. v. ſabato.
Saturninus. v. ſaturnino.
Saturnus. v. ſaturno.
Satrapa. v. Gouernatore, Varuaſſoro, Maliſcalco.
Satrapes. v. Maliſcalco, Varuaſſoro, Barlare.
Satyra. v. ſatira.
Satyrarum ſcriptor. v. ſatiro add.
Satyrus. v. ſatiro ſuſt.
Satyrion. v. ſatirione.
Sauciare. v. Ferire, Fedire, Dare, Inauerare.
Sauciatio. v. Fedimento.
Sauciator. v. Feritore, Feditore.
Sauciatus. v. Fedito, Ferito.
Saucius. v. Fedito, Ferito.
Saxatilis. v. Saſſaiuolo.
Saxea moles. v. Maſſo.
Saxifraga. v. ſaſſifragia.
Saxifragum. v. ſaſſifragia.
Saxoſus. v. ſaſſoſo.
Saxum. v. ſaſſo, Ciotto, Ciottolo.
Saxum concinnatum. v. Concio add.
Saxum ingens. v. Maſſo.
Saxum manus. v. Cantone.

# S C

Scabellum. vedi alla voce, Deſchetto, ſcannello, Predella.
Scaber. v. ſcabro, Roſtigioſo.
Scabere. v. Grattare.
Scabie purgare. v. ſcabbiare.
Scabies. v. Rogna, ſcabbia, ſuzza.
Scabie laborans. v. Stizzoſo.
Scabioſus. v. Rognoſo, ſcabbioſo.
Scabroſus. v. ſcabro, ſcabroſo, Roſtigioſo.
Scæua. v. Mancino.
Scala. v. ſcala.
Scalpere. v. Incidere.
Scalprum. v. ſcarpello.
Scabrum facere. v. Irrignoſire.
Scammonia. v. ſcamonea.
de ſcammate egredi. v. Gangherο.
Scamnum. v. Deſchetto, ſcanno, ſcranna, Predella.
* Scandalum. v. ſcandalo.
* Scandalizzare. v. ſcandalezzare.
Scandere. v. ſalire, ſormontare, Alzare.
Scandula. v. Aſſicella.
è ſcandulis paries. v. Aſſito.
Scapha. v. Barello, ſcafa, Burchio, Paliſcalmo.
Scaphium. v. Orinale.
Scapula. v. ſpalla.
Scapus. v. Gambo, Fuſto, Fuſo.
Scarabeus. v. Scarafaggio.
Scarificare. v. ſcarnare.
Scarificatio. v. ſcarnamento.
Scatebra. v. Rampollo, Pulicine.
Scatere. v. ſcaturire, ſpicciare, ſprizzare.

Scaturigo. v. Rampollamento, Pollulare, Bulicame.
Scaturiginoſus. v. Rampollante.
Scaturire. v. ſcaturire, Rampollare, Pullulare, ſpicciare, ſprizzare, ſorgere.
Scelerate. v. ſcelleratamente.
Sceleratiſſimus. v. ſcelleratiſſimo.
Sceleratus. v. ſcelerato, Maluagio, Enorme.
Sceleritas. v. ſcelleritade.
Sceleſte. v. ſcelleratamente, ſciaguratamente.
Sceleſtiſſime. v. ſcelleſtiſſimamente.
Sceleſtiſſimus. v. ſcelleratiſſimo, ſciaguratiſſimo, Malignißimo, Maluagiſſimo, Triſtiſſimo.
Sceleſtus. v. ſcelerato, ſciagurato, triſto, Ghiottone, Fello, Fellonoſo, Profano, Indiauolato, Malaugurato, Dolente, Forfare.
Scelus. v. ſcelleratezza, Ribalderia, Reità, ſcelleritade, ſciagurato, Rio ſuſt. Maluagità, Misfatto, Triſtizia, Triſtezza, Ghiottornia, Fellonia, Bruttura, Impiccato, Forfare, Cattiuezza, Cattiuità, Cattiuanza, Maccatella.
Scenæ ſeruire. v. Panno.
Scenicus. v. ſcenico.
Sceptrum. v. ſcettro, Verga, Baſtone.
Scheda. v. Cartuccia, Polizza.
Schema, et gradus. v. Pian piano.
* Schiſma. v. ſciſma.
* Schiſmaticus. v. ſciſmatico.
Scholium. v. Poſtilla.
Sciens. v. ſapeuole, ſaccente.
Scienter. v. ſcientemente, ſaputamente.
Scientia. v. ſcienza, Idoneità.
Scientia excellere. v. Auanzi.
Scientifice. v. ſcientificamente.
Scientiæ operam nauare. v. ſtudiare.
Scientiola. v. ſcienzuola.
Scilicet. v. ſtare.
Scilla. v. ſquilla, Cipolla ſquilla.
Scilliticus. v. ſquillitico.
Scindere. v. Fendere, rompere, ſcindere, ſcheggiare, Dirompere, ſchiantato.
Scindere glaciem. v. Guado.
Scintilla. v. Fauilla, ſcintilla.
Scintillas agere. v. Disfauillare.
Scintillans. v. ſfauillante.
Scintillare. v. ſcintillare, Tremolare, ſfauillare.
Scintillatio. v. ſcintillamento, ſcintillazione.
Scintillula. v. ſcintilletta, Fauilluzza.
Sciotericum horologium. v. Oriuolo.
Scipio. v. Baſtone.
Scire. v. ſapere, Venire.
Scire arithmeticam. v. Ragione.
Scire memoriter. v. Mente.
Scirpus. v. Giunco, Induuiello.
Sciſſio. v. Fiaccamento.
Sciſſura. v. ſciſſura.
Sciſſus. v. ſciſſo add.
Sciurus. v. ſcoiattolo.
Scobina. v. Lima.
Scobs. v. ſegatura, Limatura, Raditura.
Scobs auri. v. Calia.
Scolopendium. v. Citracca.
Scopæ, rum. v. ſcopa.
Scopis purgare. v. ſcopare.
Scopis cædere. v. ſcopare.
Scopula. v. Granatuzza.
Scopum attingere. v. ſegno, Brocco.
Scopum ferire. v. Inberciare.
Scopulus. v. ſcoglio.
Scopuloſus. v. ſcoglioſo.
* Scopus. v. Berzaglio, ſegno.
Scorcium. v. Collaretto.
Scoretum colobium. v. Cordouano.
Scorpio. v. ſcarpione.
Scortator. v. Puttaniere, Bordelliere, Fornicatore.
Scortari. v. Puttaneggiare, Bordellare, Fornicare.
Scortum. v. Puttana, Bagaſcia.
Screare. v. ſpurgare.
Scriba. v. Notaio, Cancelliere, ſcriba.
Scribens. v. ſcriuente.

Scribere. v. ſcriuere, Deſcriuere, Comporre Compilare, Dicere, Incarteggiare.
ſcribere commentarium. v. Comentare.
ſcribere in album. v. Matricola.
ſcriblita. v. Berlingozzo.
ſcriniolum. v. Forzierino.
ſcrinium. v. Forziere, ſcrigno, ſcannello, Cofano, Ciſcranno.
ſcriptor. v. ſcrittore, ſcriuano, ſcriba, Dicitore.
ſcriptor proſaicus. v. Proſa.
ſcriptor ſatyrarum. v. ſatiro add.
ſcriptorium atramentum. v. Inchioſtro.
ſcriptum. v. ſcritto ſuſt. ſcrittura Dettato.
ſcriptura. v. ſcrittura.
ſcriptura compendioſa. v. Abbreuiatura.
ſcriptus, us. v. ſcritto ſuſt. ſcritta.
ſcrobs. v. Buca.
ſcrofa. v. ſcrofa.
ſcrotum. v. Coglia, Borſa.
ſcrupuloſe. v. ſcrupoloſamente.
ſcrupuloſus. v. ſcrupoloſo.
ſcrupulus. v. ſcrupolo.
ſcruta. v. Ciabatta, Cencio, Vecchio, Ciarpa.
ſcrutator. v. Eſaminatore.
ſcrutinium. v. ſcrutinio.
ſculpere. v. Incidere.
ſculptura. v. Intaglio, ſcultura.
ſculptus. v. ſculto.
ſcurra. v. Buffone, Giullare, Bigeraio, Miniſtriere.
ſcurrilis. v. Giullareſco.
ſcurrilitas. v. Buffoneria, Giulleria, Gaglioſferia.
ſcutatus, a, um. v. Paueſaio.
ſcutella. v. ſcodella.
ſcutica. v. ſcuriada.
ſcutica cædere. v. ſcoreggiata.
ſcuticæ ictus. v. ſcoreggiata.
ſcutigerulus. v. ſcudiere.
ſcutum. v. ſcudo, Paueſe.
ſcutulum. v. ſcudicciuolo.

# S E

ſe. vedi alla uoce Se pronome.
a ſe. vedi alla uoce ſe pronome.
ſe ad menſam locare. v. Impancare.
ſecare. v. ſegare, Fendere, Tagliare.
ſecare in ſubtiles particulas. v. Affettare.
ſecedere. v. Appartare.
ſecernere. v. Allontanare, ſcegliere, Aſſortire, Cernere, ſceuerare.
ſecernere farinam a furfure. v. Abburattare.
ſecerni. v. Aſtraere.
ſecrete. v. ſegreto auu.
a ſecretis. v. ſegretario, Dettatore, Credenziere.
ſecretò. v. ſegretamente.
ſecretus. v. ſegreto add. ſtretto.
ſecretus locus. v. ſegreta, ſegretario.
ſecretus carcer. v. ſegreta.
ſecretum. v. ſegreto ſuſt. ſegreta, Credenza.
ſecta. v. ſetta, Riſma.
ſectam inire. v. Setteggiare.
ſectari partes alicuius. v. Tenere.
ſectator. v. ſeguace, ſeguitatore, Attenditore.
ſectio. v. ſegamento, Tagliamento, Diuiſa ſuſt.
ſector, ris. v. ſegatore.
ſector cumini. v. Gallo.
ſectus. v. ſetto.
ſeculum. v. ſecolo.
ſecularis. v. ſecolare.
ſecum. v. ſeco, Fra.
ſecum cogitare. v. Fantaſticare, Recare.
ſecum ſtomachari. v. Borbottare.
ſecum met. ſeco medeſimo.
ſecundæ res. v. Bonaccia, Benauuenturanza.
ſecundæ, rum. v. ſeconda ſuſt.
ſecundare. v. Proſperare.

Secundò. v. secondamente, secondariamente.
secundo flumine nauigare. v. secondare.
secundo loco promittere. v. Rimpromettere.
secundo flumine nare. v. Andare, A ſeconda.
secundum. v. secundo auu. Appreſſo prep.
secundum fortunam nauicare. v. Nauigare.
secundus. v. secondo, Proſpero, Proſpereuole, Auuenturoſo, Fauorato add. Grazioſo.
securi percutere. v. Dicapitare.
securis. v. scure, Mannaia.
securitas. v. sicurtà, Chiarezza.
securus. v. ſicuro.
sed. v. Ma.
sedare. v. Quetare, Racchetare, Acchetare, Acquetare, Appaciare, Riſermare, Attutare.
sedate. v. soauemente.
sedatio. v. Appagamento.
sedatus. v. Poſato, Acchetato.
sedens. v. sedente.
sedere. v. sedere.
sedes. v. sedia, Riſedio.
sedile. v. sedile.
sedimentum. v. Poſare.
seditio. v. sedizione, Fortuna, Diſcordio.
seditioſus. v. sedizioſo, Riottoſo, scommettitore, Conſettaiuolo.
seducere. v. Tirare, sedurre, sodducere.
seductio. v. seducimento, seduzione, sodduzione, soddotta.
* seductor. v. seduttore, sodducitore.
sedulitas. v. Diligenza.
sedulò. v. Diligentemente.
sedulus. v. Dilicato.
se fugæ dare. v. ſpulezzare.
seges. v. Biada.
segetibus indutus. v. Imbiadato.
segnis. v. Infingardo, Neghittoſo, Codardo.
segniter. v. Nighittoſamente, Codardamente, Radamente.
segnitia. v. Infingardia.
segnities. v. Negghienza.
segregare, separare, Diſceuerare, segregare, sequeſtrare.
segregatus. v. Aſtratto.
selectio. v. Diſcernenza, Diſcernimento.
selectus. v. scelto add. Appartato.
seligere. v. Aſſortire, scegliere, Diſcerre, Eleggere, Traſcegliere, Vigliare.
sella. v. seggiola.
sella curulis. v. Curule.
sella plicatilis. v. Ciſcranno.
sellula. v. seggiola.
semel. v. Volta.
semen. v. seme.
semen genitale. v. sperma.
semen producere. v. semenzíre.
semialbus. v. scialbo.
semicirculus. v. semicircolo.
semicoctus. v. Verdimezzo.
semideus. v. semideo.
seminalis. v. seminale, Coreggiuola.
semimortuus. v. semiuiuo.
seminare in mari. v. Rena.
seminare. v. seminare.
seminarium. v. semenzaio.
seminatio. v. seminamento, seminazione.
seminator. v. seminatore.
* seminatrix. v. seminatrice. seminatura.
semiſomnis. v. Dormire.
semiſopitus. v. Doemire.
semita. v. sentiero, Viottola.
semiuiuus. v. semiuiuo.
semiuſtus. v. Abbruciato.
semper. v. sempre, Mai, Mai ſempre, Ogni ora.
semper magis. v. A piu a piu.
semperuiuum. v. sempreuiua, soprauuiuolo.
sempiternò. v. sempiternalmente.
sempiternus. v. sempiterno, sempiternale.
se mutuo percutere. v. Rabbuffare.
se mutuo capere. v. Preſa.
senator. v. senatore.
senatus. v. senato.
senecio. v. Creſcione.
senectus. V. Vecchiaia.
seneſcere. V. Attempare, Inuecchiare, Inuecchiuzzire.
senex. V. Vecchio, Veglio, Vegliardo.
senilis. V. senile.
seniores. V. Anziano ſuſt.
senium. V. Decrepità, Trauecchiezza.
senſibilis, is. v. senſibile.
senſim. V. Adagio, A poco a poco, A paſſo a paſſo, Piano.
senſim legere. V. Compitare.
senſim loqui. V. Micolino.
senſum. V. senſo, Intendimento.
senſum recuperare. V. Riſenſare.
senſu præditum eſſe. V. sentire.
senſu percipere. V. sentire.
senſus, us. V. senſo, senno, sentimento.
sententia. V. sentenza, Giudicio, Parere, sentimento, Concetto, Mente, Animo, Fantaſia, Intelletto, Intendimento, Auuiſo, Condizione, Approuato.
a sententia dimouere. V. Eſtorre, Rimuouere.
sententia Arbitrorum. V. Lodo.
sententiæ aliorum ſtare. V. Detta.
in sententiam alicuius ire. V. Concorrere.
sententiam ferre. V. Giudicare, sentenziare, Dare.
sententiam præcipitanter ferre. V. Traboccare.
sententiam immutare. V. Rompere, Ricredere.
sententiam temerè ferre. V. Dare.
senticoſus. V. Prunoſo.
sentiens. V. senſitiuo.
sentina. V. sentina.
sentire. v. sentire, Auuedere, Accorgere, Rauuiſare, Trouare, Giudicare, Auuiſare.
sentire bene de aliquo. V. sentire.
sentire male de aliquo. V. sentire, Giudicare.
sentire vnanimiter. V. Detta.
sentis. V. Pruno.
seorſum. V. spartatamente, In diſparte, sceueratamente, Diſparte, Diſperſè.
separabilis. V. Diuideuole.
separare. V. separare, sceuerare, segregare, spartire, Cernere, Vigliare, soluere, spiccare, Riſegare, sequeſtrare, scindere, Diſgiugnere, Diſunire, Diuidere, Diuiſare, Diſceuerare.
separari. V. Aſtraere.
separatim. V. separatamente, sceueratamente, Indiuiſo, spartatamente, spartitamente, Diſperſe, Diſtintamente, Di per se, Diſparte, Diſpartitamente.
separatio. V. separamento, scernimento, sceueramento, Diuiſione, spartimento, Diſtagliatura, Alienazione.
separatus. V. Diuiſo add. Diſgiunto, sceuerato, spartito, Aſtratto, stratto add.
sepe circundare. V. siepare.
sepellire. V. sotterrare, seppellire.
sepes. V. siepe, Fratta.
sepia. V. seppia.
sepimenta, orum. V. siepaglia.
sepire. V. siepare, ſtipare, Aſſiepare, siepare.
sepis oſtium. V. Callaia.
septem. V. sette.
september. V. settembre.
septenarius. V. settenario.
septentrio. V. settentrione.
septentrionalis. V. settentrionale, Boreale.
septimus. V. settimo.
septuaginta. V. settanta.
septum. V. sbarra, steccato, Baſtia, Barra, serraglio, Broccata, Cateratta, Diaframmate, Lizza.
septum tranſuerſum. V. Diaframmate.
septus. V. Barrato.
sepulcralis. V. sepulcrale.
sepulcralis arca. V. Tomba.
sepulcrum. V. sepolcro, Auello, Tomba, Monumento, Foſſa, Arca.
sepulcretum. V. Cimitéro.
sepultura. V. Foſſa, Auello, sepoltura, sepolto.
sequax. V. seguace.
sequela. V. seguitamento.
sequens. V. succeſſiuo.
sequeſtrò ponere. V. staggíre.
sequeſtrò deponere. V. Integire.
sequi. V. seguire, seguitare, Tenere.
sequi propè. V. Venire.
sequi lites. V. Piatire.
sera. V. serrame, Toppa.
* seraphin. V. serafino.
seriò. V. serioſamente.
seriò loqui. V. Fauellare.
sermo. V. Lingua, Fauella, Sermone, Linguaggio, Fauellio, Loquela, Volgare ſuſt. Fiato, Eloquio, Latino, Trattamento, Trattato, Parlare nom. Parlatura.
sermocinari. V. Ragionare.
sermocinatio. V. Ragionamento.
sermocinatrix. V. Fauellatrice.
sermone progredi. V. Auanti.
in sermone capere. V. Pigliatura, Parola.
sermonem interpellare. V. Parola.
sermonem pluribus verbis producere. V. Diſtendere.
sermonem populo dare. V. Dare.
sermonem interrumpere. V. Rompere.
sermonem protrahere. V. Proſternare.
sermones familiares cóferre. V. Confabulare.
serra. V. sega.
serratura. V. segatura.
serra præliaris. V. scaramucciare.
serrare. V. segare.
se recipiebant. V. Riparo.
serenare. V. Raſſerenare, serenare, Inſerenare, Tempo.
serenitas. V. serenità.
serenus. V. sereno ſuſt. sereno add.
serere. V. seminare.
serere diſcordias. V. Commettere.
seria æ. V. Caratello.
serica tela. v. Drappo.
sericarius Textor. V. Drappiere.
sericarum telarum mercator. V. Drappiere.
serico tegi. V. Inſetare.
sericum. V. seta.
sericum gauſapinum. V. Velluto ſuſt.
sericum villoſum. V. Vellato ſuſt.
sericus. V. serico.
series. V. Fila.
seriò. V. Daddouero.
serio dicere. V. sodo.
seris. V. Indiuia.
serius. V. serioſo.
sermonis circuitio. V. Tiritéra.
sero. V. Tardi.
serotinè. V. serotinamente.
serotinus. V. serotine.
serpens. V. serpe, serpente.
serpere. V. serpere.
serpentinus. V. serpentino add.
serpentis exuuium. V. Cuoio.
serpyllum. V. sermollino.
serra preliari. V. scaramucciare.
serto redimire. V. Inghirlandare.
serto redimitus. V. Inghirlandato.
sertum. V. Intrecciatura, Ghirlanda, Corona, Feſtóne.
serum. V. siero.
seruans. V. Conſeruatiuo.
seruabilis. V. Conſeruabile, Conſerueuole, serbeuole, serbatoio.
seruare. V. saluare, serbare, Riſerbare, Ritenere, ſoſtentare, Oſſeruare, Mantenere, Liberare, Guardare, Campare, Francare, Cuſtodire.
seruare promiſſum. V. Attendere.
seruare incolumen. V. Campare.
seruator. V. saluatore, Liberatore, Conſeruadore.
seruatrix. V. Liberatrice.
seruia. V. Ghirlanda.
seruiens. V. seruente add.
seruilis. V. seruile.

Seruiliter. v. ſuggettamente.
Seruire. v. ſeruire, Fanteggiare.
Seruire ſcenæ. v. Panno.
Seruitia. v. Famiglia, Ragazzaglia.
Seruitium. v. ſeruigio, ſeruaggio, Famiglia, Vaſſallaggio.
Seruitus. v. ſeruigio, ſeruitù, ſeruaggio, ſeruimento, Prigionia, Suggezione.
in Seruitutem ſe dare alicui. v. Porre, Mettere.
Serus. v. Indugeuole.
Seruula. v. Ragazzina.
Seruulus. v. Ragazzino, Ragazzetto, Valletto.
Seruus. v. ſeruo, ſeruidore, Fante, Famigliare ſuſt. Donzello, Ragazzo, ſergente, ſeruente.
Seruus, a, um. v. ſeruo add.
Seta. v. ſetola.
Setoſus. v. ſetoloſo, ſetoſo.
Seue periculum. v. Parata.
Seuerè. v. Rigidamente, Diſtrettamente.
Seueritas. v. ſeuerità, Rigidezza, Rigore, Grauità, Diſtrettezza.
Seueriſſimus. v. ſeueriſſimo, Rigidiſſimo.
Seuerus. v. ſeuero, Rigido, Aſpro, Grauoſo, Peſato, Agro, Forte add. Contegnoſo, Aſpro.
Seſſio. v. ſedere ſuſt.
Seſſor. v. ſeditore.
Sex. v. ſei.
Sexcenta pericula effugit qui vnum effugit. v. Punto.
Sexdecim. v. ſedici.
Sexmillia. v. ſeimila.
Sexta pars. v. ſeſtiere.
Sextans. v. ſeſtiere.
Sextarius. v. ſtaio.
Sextilis. v. Agoſto, ſeſtile.
Sextusdecimus. v. ſeſtodecimo, ſedecimo.
Sextus. v. ſeſto.
Sexus. v. ſeſſo.
Sexus maſculinus. v. Maſchiezza.

## S I

Si. v. alla voce, ſe.
Sibi. v. Se pronome, Si accompagnante il verbo.
Sibi cauere. v. Guardare.
Sibi cautam adiudicare. v. Vincere.
Sibi nimium arrogare. v. Allacciare.
Sibi perſuadere. v. Dare, Ragione, Credere.
Sibi cauere. v. Guardare.
Sibi multum arrogare. v. opinione.
Sibi velle. v. Importare, Volere.
Sibi proſpicere. v. A riguardo.
Sibi perſonam adijcere. v. Trauiſare.
Sibi reſeruare. v. Laſciare.
Sibi recte proſpicere. v. Mocn in fin.
Sibi temperare. v. Aſtenere, Rattemperare.
Sibilare. v. Sibilare, Zufolare, Sufolare.
Sibilare aliquem. v. ſufolare.
Sibilum edere. v. ſufolare, Zufolare.
Sibilus. v. Fiſchio, Zufolo, Ceteratoio.
Sic. v. ſe, Coſi, Coſi fattamente, Cotale auu. Tra ſi. Eh. ſi in vece di coſi.
Sic et ſic. v. ſi e ſi.
Sica. v. ſtilo.
Sicarius. v. Aſſaſſino, Berroniere.
Siccare. v. ſeccare, Diſeccare, Aſciugare, Aſſeccare.
Siccare paludes. v. ſpadulare.
Siccitas. v. ſecco ſuſt. ſiccità, ſeccamento, ſecchezza, diſeccamento, Aſciugaggine, Aſciugamento, Aſciutto ſuſt.
Siccitudo. v. ſecchereccio, ſecchitade.
in Sicco collocare. v. ſecca.
Siccum reddere. v. ſeccare.
Siccus. v. ſecco, Aſciutto add. Raſciutto.
Sicera. v. Ceruogia.
Sic ſatis. v. Coſi.
Sicut. v. Come, ſi come, Coſi come, Secondochè.
Sideratus. v. Aſſiderato.
Si Dijs placet. v. Grammercè.
Sigillare. v. ſigillare.
Sigillatim. v. Partitamente, Puntalmente, ſigillatamente, Per ſingulo, ſpecificamente, Tritamente, Nominatamente, Articolatamente, filo.
Sigillum. v. ſigillo, ſuggello, Bolla.
Signa attollere. v. Inarborare.
Signa conferre. v. Giornata.
Signaculum. v. ſegnacolo, ſuggello.
Signare. v. ſegnare, Marcare, Marchiare, Fregare.
Signare ſigno crucis. v. Crociare.
Signatus. v. ſegnato add.
Signifer. v. Gonfaloniere, Banderaio.
Significans. v. ſignificante.
Significantia. v. ſignificanza.
Significare. v. ſignificare, Denotare, Auuiſare, Notificare, Nunziare, Importare, Venire, Dire, Mandare, ſtare, ſonare, Volere.
Significare manu. v. Mano.
Significare nutu. v. Accennare.
Significatio. v. ſignificamento, ſignificazione, Dimoſtrazione.
Significatiuus. v. ſignificatiuo.
Significator. v. ſignificatore.
Significatrix. v. ſignificatrice.
Significatus, us. v. ſignificato.
Signum. v. ſegno, ſegnale, Inſegna, Bandiera, Cenno, ſtatua, Gonfalone, Moſtra ſuſt. ſigillo, prouamento, Pennone, ſtendale, ſtendardo, Dimoſtramento, ſopraſſegnale, ſoprainſegna, Diſcernenza.
Signum eſſe. v. Intendere.
Signum facere. v. ſembiante.
Signum agitare. v. Drappellare.
Silatum. v. Colezione.
Silens. v. Tacente.
Silentio inuoluere. v. Tacere, ſilenzio.
Silentio præterire. v. Paſſare.
Silentium. v. Tacere nome, Tacimento, ſilenzio.
Silentium facere. v. ſilenzio.
Siler. v. ſilio, Fuſaggine.
Silere. v. Tacere, ſtare, Zitto.
Silex. v. ſelce, Focaia.
Siligo. v. ſegale.
Siliqua. v. ſiliqua, Baccello, Gagliuolo, Carruola.
Siliqua fabarum. v. Baccello.
Siliqua exutus. v. Diguſciato.
Siliquaſtrum. v. Gengiouo.
Siluestris. v. Boſchereccio.
Simia. v. Babbuino.
Simia caudata. v. Gattomammone.
Similare. v. ſimigliare, Riſembrare.
Simile. v. ſembiante.
Simile videri. v. Aſſemprare.
Similem eſſe. v. Raſſomigliare, ſimigliare.
Similem ſe reddere. v. ſimigliare.
Similis. v. Conforme.
Similem efficere. v. Connaturare.
Similis. v. ſimigliante add. Aſſimigliante, ſimile add. ſembiante add. Parecchio.
Simili ratione. v. Andare ſuſt.
Similiter. v. ſimigliante auu. Medeſimamente, ſimigliantemente, ſimilemente.
Similitudo. v. ſimiglianza, ſimilitudine, Conformità, Immagine, Aſſimigliagione, Copertura.
Simillimus. v. ſimigliantiſſimo.
Simiolus. v. ſcimiatico, Monnino.
* Simonia. v. ſimonia.
* Simoniacus. v. ſimoniaco.
* Simoniam committere. v. ſimoneggiare.
Simplex. v. ſcempio add. ſemplice.
Simpliciſſimus. v. ſempliciſſimo.
Simplicitas. v. ſemplicità.
Simpliciter. v. ſemplicemente, Diffinitamente, Materialmente, Laicamente.
Simpulatrix. v. Pinzochero.
Simul. v. Inſieme, A vn tratto, Vnitamente, Ad vna, A vn'otta, Inſembre, Di brigata, Parimente, Eſſere, Colpo, Paroſſia, A pago a paro, Inſieme, inſieme.
Simul deſcendere. v. Condeſcendere.
Simul creare. v. Concreare.
Simul participem eſſe. v. Comparticipare.
Simul regnare. v. Corregnare.
Simul ire. v. Andare.
Simul ſtringere. v. ſtiuare.
Simulans. v. Infigneuole.
Simulacrum. v. ſimulacro, Viſione.
Simulare. v. ſimulare, Fingere, Infingere, Fare, Colorare, ſembiante, Moſtrare, Veduta, Accennare, Viſta.
Simulate. v. Infintamente, ſimulatamente, Fittiziamente, Infingentemente.
Simulatio. v. Infinzione, Duplicità, Infignimento, ſimulazione, ſimulamento.
Simulator. v. ſimulatore, Infignitore, Fignitore, Ripreſentatore, Fingitore.
Simulatus. v. Diſſimulato, Fittizio, Fitto add.
Simultas. v. Gozzaia.
Simus. v. Rincagnato, ſchiacciato, Ricagnato.
Sinapis. v. ſenape.
Sinapium. v. Moſtarda.
Sine. v. ſenza.
Sine exacta cura. v. A larga.
Sine dubio. v. Fallo.
Sinere. v. Laſciare, Concedere, ſoſtenere, Dare.
Sinere ſe delabi. v. Abbandonare.
Singillatim. v. Ad vno ad vno, Alla diſteſa, A motto a motto.
Singulare certamen. v. Duello.
Singulari certamine. v. A corpo a corpo, A getto.
Singulariter. v. ſingularmente.
Singularitas. v. ſingularità.
Singularis. v. ſingulare.
Singulatim. v. ſingulatmente.
Singuli. v. Vno, Tutto.
Singulis. v. A vno a vno.
Singulis annis. v. Annualmente.
Singulis diebus. v. Per.
Singultibus immixtus. v. ſinghiozzo.
Singultibus ingemiſcere. v. ſinghiozzare.
Singultire. v. ſinghiozzare.
Singultus, us. v. ſinghiozzo.
Siniſter. v. ſiniſtro, Mancino, Manco add.
Siniſtra. v. ſiniſtra.
Sinopis, tis. v. ſinopia.
Sinus, us. v. ſeno, Grembo, Golfo, Piegatura.
in Sinu geſtare. v. Collo.
Siparium. v. Cortina.
Sipho. v. Cannone.
Siphunculus. v. Cannoncello.
Siquidem. v. Doue, Auuegnachè.
Siren. v. ſerena.
Siſamum. v. ſiſamo.
Siſer. v. Carota.
Siſtere. v. Rappreſentare, ſoſtare, ſtagnare.
Siſtere ſe. v. Comparire.
Siſtere iudicio. v. Comparigione.
Siſymbrium. v. ſiſimbrio.
Sitiens. v. Aſſetato.
Siti emori. v. ſete, ſpaſimare.
Sitim extinguere. v. Diſſetare.
Sitim depellere. v. Diſſetare.
Sitim afferre. v. Aſſetare.
Sitire valde. v. ſpaſimare.
Sitis. v. ſete.
Sitis immenſa. v. ſopraſſete.
Situla. v. ſecchia.
Situm eſſe. v. ſtare, Giacere.
Situs, us. v. ſito, Poſta, Poſitura.
Situs, a, um. v. Aſſituato.
Siue. v. Ne.

## S M

Smaragdus. v. Smeraldo.
Smiris. v. Smeriglione.
Smirnion. v. Leuiſtico.

# S O

Soboles.v.Schlatta,Proſapia,Legnaggio,Sangue,Stirpe, Ramo, Pollone,Stocco,Geſta, Famiglia,Conſorteria,
Sobrie.v. ſobriamente.
Sobrietas.v.ſobrietà.
Sobrius.v. ſobrio.
Socer. v. ſuocero.
Soccus.v. ſocco,ſatti,Vôſa.
Socia.v. Compagneſſa.
Sociabilis. v. ſociale.
Socialis. v. Compagnetto, Compagneuole, ſociale.
Sociare.v.Tenere,Appaiare.
Sociatio. v. Compagnia.
Societas.v. Compagnia,Conſorteria,ſoccio.
Societas bellica. v. Amiſtà.
Societas belli.v. confederamento.
Societatem belli inire.v. Collega.
Societatem federe confirmare.v.Legare.
Societatem inire.v. Ragione.
Societatem dirimere.v.Ragione.
Societatem alicui renuociare.v.Diſdire.
Socium ſe præbere.v.Accomunare.
Socius.v.Compagno,Conſorte,Sozio, Compagnone,Compagneſco,Allegato.
Socius belli.v. Collegato.
Socius auxiliaris.v. coadiutore.
Socordia. v. Codardia, Poltroneria, Neghienza.
Socordiam abijcere.v. ſpoltrire.
Socors. v. poltrone,Codardo,Neghittoſo.
Socrus.v. ſuocero.
Sodalitas.v.Compagnia,ſodalizio.
Sodalitium.v. Compagnia,ſcuola,ſodalizio, ordine.
Sodes. v. Grazia.
Sol. v. ſole.
Solatrum. v. ſolatro.
Solari. v. Riconſolare.
Solarium. v. Oriuolo, Terrazzo.
Solaris. v. ſolare.
Solatio uti. v. Diportare.
Solatium. v. Conforto, ſollazzo,Ricreazione,Diporto,ſpaſſamento,Badalucco, Paſſa tempo.
Solea ferrea. v. Ferro.
Solemnis. v. ſolenne.
Solemniſſimus. v. ſolenniſſimo.
Solemnitas. v. ſolennità.
Solemniter.v. ſolennemente,Feſtiuamente.
Solemniter colere.v. ſolenneggiare.
Soleciſmus.v. ſoleciſmo.
Solere.v. ſolere,vſare,coſtumare.
Solers. v. Valente, ſicuro,Faccente, Qualificare.
Solertiſſimus. v. Eccellentiſſimo.
Solicitare. v. Anguſtiare, Rimordere, Rincalzare.
Solicitè curare. v. Rangolare.
Solicitudo. v. Anguſtia, Agonia, ſollecitudine.
Solicitum eſſe. v. Pigliare.
Solicitus.v. Penſoſo,Angoſciato.
Solidago. v. Conſolida.
Solidare. v. Aſſodare,Raſſodare,ſodare, Riſaldare,Inſaldare.
Solidè. v. ſolidamente.
Soliditas,v. ſodezza,ſolidezza.
Solidum reddere.v.Raſſodare,Aſſodare.
Solidus.v. Maſſiccio, ſaldo, ſodo, Fermo, ſolido.
Solitarius.v.ſolingo,ſolitario,Ermo add.Eremita,Eremitico.
Solitudo. v. ſolitudine,Eremo.
Solium. v. ſolio.
Solo intuitu iudicare.v. A viſta.
Solſticialis. v. ſolſtiziario.
Solſtitium. v. ſolſtizio.
Solubilis. v. Farinacciolo.
Soluere aluum. v. ſoluere.
Soluere.v.Diſciogliere,ſciorre,ſlegare,Diſlegare, ſnodare, Diſgroppare, Aſſoluere,ſoluere, Dilacciare, ſpetrare,ſpagare,Dare‿, Diſbrigare, ſcapeſtrare, ſpargere, Borſa, ſgroppare.
Soluere ebrietatem.v. Diſebbriare.
Soluere legibus. v. Diſpenſare.
Soluere ex catenis.v. ſcatenare.
Soluere ſtipendium.v. Prouuiſione.
Soluere vota. v. Compiere.
Solui tumorem. v. Dilenſiare.
Solum. v. ſuolo,Battuto ſuſt.
Solum.v.ſolo auu.ſolamente,pure.
Solum vertere. v. Suignare, Brucare,Canto, Gamba, Gherone, Marino add. Mazzo, Pendio, Alloggiamento, Nettare, Scamoiare.
Solum natale. v. Natío.
Solus.v. ſolo,Vnico,Da per ſè.
Solutilis. v. ſolubile.
Soluta oratio. v. Proſa.
Solutio. v. Pagamento,ſoluzione.
de ſolutione debiti conuenire.v. Comporre.
Solutus.v. ſciolto,Diſciolto add.ſpedito, ſoluto,Aſſoluto.
Solutus iugo. v. Digiogato.
Somnians. v. ſognante.
Somniare. v. ſognare.
* Somniator.v. ſognatore.
Somniculoſus. v. ſonnocchioſo, Dormiglione‿.
Somnifer. v. Addormentatore.
Somnium. v. ſogno.
Somno excitare. v. Deſtare.
Somnum inducere.v.Addormentare.
Somnum obrumpere.v. Rompere.
Somnus. v. ſonno.
Sonare. v. ſonare.
Sonchus. v. Cicerbita.
ſonitus,us. v. ſuono,ſquillo.
Sonorus. v. ſonoro.
Sonus. v. ſuono.
Sophiſma. v. ſofiſma.
Sophiſta.v. ſofiſta.
Sophiſtica. v. ſofiſtica.
Sopire. v. Abbeuerare.
Sopitus. v. ſopito.
Sopor. v. ſonno.
Soporare. v. Addormentare, Aſſonnare,Abbeuerare,Inſonnare.
Soporatus. v. Indormentato.
Sopore corripi.v. Aſſonnare.
Soporem inducere. v. Aſſonnare, Inſonnare.
Soporifer.v. Addormentatore.
Sorbillare. v. Centellino.
Sorbum. v. ſorba.
Sorbus.v. ſorba.
Sordes.v. ſucidume, ſchifezza, ſozzura, Ordura,ſpazzatura,roccia, Limoſitade,chiazza,Puzzura,Pidocchieria,ſecco.
Sordeſcere. v. Aſſozzare.
Sordidare. v. Inſucidare.
Sordidè. v. ſchifamente.
Sordidiſſimus. v. Tralaidiſſimo.
Sordidum reddere.v.Inſozzare.
Sordidum facere.v. Inſucidare.
Sordidus. v. ſucido,ſozzo,puzzolente,ſtretto,ſtremo, Traauaro, Guſercio,Gutto, Brodoloſo,ſpilorcio,Tignamica.
Soror.v.ſorella,ſuora,ſirocchia,ſorore.
Soror ſua. v. ſuorſa.
Sororius. v. Cognato.
Sors. v. ſorta,ſorte.Ventura,Auuentura,Detta,Deſtino,Capitale,Meſſa.
Sors mala. v. Fortuna.
Sorte. v. Ventura.
Sorte obtingere.v. ſorte.
Sorte eligere.v. Aſſortire.
Sorti ſe committere.v. Auuenturare.
Sorte diuidere.v. ſortire.
Sortem imminuere.v. ſcorporare.
Sortilegium.v ſortilegio.
Sortiri. v. ſortire,Aſſortire.

# S P

Spacioſus. v. Ampio,Largo,Aperto add. Lato add.
Spacium. v. Termine.
Spacium temporis. v. pezzo.
Spacium millium annorum. v. Milleſimo ſuſt.
Spado,nis.v. ſcogliato.
Spargere. v. ſpandere, Verſare, ſpargere, ſeminare.
Spargere floribus. v. Fiorire.
Spargere voces ambiguas.v. Bottone.
Sparſim hic,atque illic. v. Diſpariamente.
Sparſus.v. ſparſo,ſparto,Verſato.
Sparus. v. Roncare.
Spatha. v. ſpada.
Spathalion.v. ſpazzola.
Spathula.,v. ſpatola,ſcotola.
Spatiari.v. ſpaſſeggiare,ſpaziare.
Spatioſus. v. ſpazioſo.
ſpatium. v. ſpazio.
Spatium dare. v. Dare.
Spe priuare. v. Diſperare.
Spem concipere.v.Confortare.
in Spem redigere. v. Riducere.
Spes.v.ſperanza,ſpeme,Fiducia.ſperazione.
Specialis.v.Particolare,ſpeciale,ſpeziale add.
Specialiter v. ſpezialmente, ſpecificatamente,ſpecificamente.
Specialiter exponere.v. ſpecificare.
Speciatim.v. Aſſegnatamente.
Species,rum.v. ſpezie,ſpezieria.
Species.v.ſpezie,ſpecie,Qualità,Sorta,viſta Copertura, Colore, Ragione, ſembiante, ſtampa,Maniera,Mano,Moſtra ſuſt.Immagine,Fatta,Faccia,Apparenza, Contegno.
Specificus.v. ſpecifico.
Specillum.v.Occhiale,Tentare.
Specimen.v. ſaggio ſuſt. Aſſaggio, Moſtra‿ ſuſt.
Specioſus. v. Appariſcente,ſpecioſo.
Specioſiſſimus. v. ſpezioſiſſimo.
* Specioſitas.v. ſpezioſità.
Spectabilis. v. Ragguardeuole.
Spectacula edere v. Rappreſentare.
Spectacula prælij exhibere.v. Armeggiare.
Spectaculum.v.ſpettacolo,feſta
Spectaculum pugnæ v. Armeggiamento.
Spectaculum pugnæ referre.v. Armeggiare.
Spectare.v. Prouuedere.
ſpectator.v. Riguardatore,Riguardante,Ragguardatore, Diſcernitore, Riſguardatore, Veditore,Aſpettante.
ſpectatrix.v. Riguardatrice,Ragguardatrice, Aſpettante.
ſpectatus. v. Riguardato.
ſpectrum.v. Viſione,Fantaſma.
ſpeculari. v. Agguardare,ſpeculare, Riguardo.
ſpecularius. v. ſpecchiaio.
ſpeculator. v. ſpeculatore,ſpia.
ſpeculatoria nauis.v. fregata.
ſpeculatio. v. Teorica.
ſpeculatus,us. v. ſpeculazione, Agguardamento.
ſpeculum.v. ſpecchio,ſpeglio,ſpecolo,Ammiraglio.
ſpecus.v. ſpeco ſpelonca,Antro.
ſpecus ingredi. v. Intanare.
ſpe deſtitui. v. Mancare.
ſpelunca.v. ſpelonca.
ſperare.v. ſperare,Promettere.
Speratus. v. ſperato add.
ſpernere.v. ſpregiare,Diſpregiare,ſprezzare, Diſonorare,Diſpettare,Vilipendere.
ſphæra. v. ſfera.
ſphæralis.v. ſferale,ſperale.
ſphæricus.v. ſperico.
ſphærula. v. ſperula.
ſpica. v. ſpiga.

Spicare.v.Spigare.
Spicas legere.v. spigolare Riſtoppiare,Racimolo.
Spicas emittere.v. spigare.
Spicilegium facere.v. Riſtoppiare.
Spina.v.spina, Reſta,Filo.
Spina alba.v.spinalba.
Spira.v.spira.
Spiſſate oſtium.v.Menare.
Spoliatio.v.spogliatura.
Spoliator.v. spogliatore,
Spoliatrix. V. Priuatrice.
Spoliatus.V.sfornito.
Spolium.V. spoglia.
Sponda.v. Parapetto.Proda.
Spondere.v. Promettere,Malleuare,Fidanzare,Giurare, Impalmare.
Spongia.v.spugna.
Sponſa v.spoſa, Nnuizia.
Sponſalia.v.spoſalizie.
Sponſio.v.fidagione.
Sponſor.v.Malleuadore.
Sponſum. v. Fidagione.
Sponſus.v.spoſo.
Spontalis.V.spontaneo.
Spontaneus.v.spontaneo.
Sponte.V. spontaneamente,Volontariamente , Pergrado.
Sponte ſe interponere.V.Dare.
Sporta. V. sporta.
Sportula.v. sporticella,sperticella.
Spretus.V. spregiato.
Spurcitia V.schifezza,Immondizia,Faſtidio.
Spurcus V.schifo,Gualercio.
Spuere in faciem.V.sputacchiare .
Spuma.V. schiuma,spuma.
Spumam adimere.V. schiumare.
Spumans. V. spumante.
Spumare.V.schiumare, Diſchiumare.
Spumoſus.V.schiumoſo,spumoſo.
Spurius.V. Baſtardo, Naturale, Inlegittimo, Falſo, Malo.

## S Q V

Squalens.V.alla Voce,smorto.
Squalidus V.squallido,smorto,smunto.
squalor V.squallidezza,squallore.
Squama.V. squama,scaglia.
Squamoſus. V.squamoſo.
Sregolato. V. Regolato.

## S T

St.V. alla Voce Zitto.
Stabilimentum.V.Fermezza.
Stabilire.V. Fermare,Inſaldare,ſodo.
Stabilis.V.saldo, Fermo,Impermutabile,Incommutabile,Permaneuole.
Stabilitas.V. stabilità, Fermezza, Continenza,saldezza, Fermamento.
Stabulum. V. stalla.
Stadium currere. V. Correre.
Stagnans. V.stagnare.
Stagnare.V. stagnare. Cotrare.Giacere.
Stagnum.V. stagno, Reſtagno,Marcie.
stamen.V. stame, Trama.
stanneus.v. stagneo.
stagno obductus.v.stagnato.
stans.v.stante.
stannum v. stagno,Feltro.
stare.v.stare.
stare aliorum ſententie v.Detta.
stare contra hoſtem.v. Fronteggiare.
stare in procinctu. v. procinto.
stare ultra terris.v. Inreggiare.
stare promiſſis.v.Attenere.
stater.v. [illegible]
*stathmus.v.Poſta.
statim v. Incontanente, Di botto,Di preſente,ſubito,ſubitamente, Tantoſto, Di ſubito, Alla prima, Di ſeguente, preſentemente,Iſſofatto,Deliberatamente,Di fatto,Lancio, Ratto aut.Coſi,Colpo, Detto fatto.
statio.v.stallo,stazio.
statio retrograda. v. Apoſtaſia.
statis temporibus.v. A tempo a tempo.
statiuncula.v. Bugigatto.
statores. v. Famiglia.
statua v. statua,Figura.
statua fori. v. Cero .
statuere.v. penſare, Giudicare,Diſporre,Diuiſare, Dare, situare, Gratuire.
statuere modum. v. Modo.
statuere precium.v. pregiare,stimare.
ad ſtatum meliorem redigere. v. Riformare.
statum priſtinum recuperare. v. Rinuenire.
statura.v. statura,Fazione,vita.
status,us.v.punto,stato,Eſſere ſuſt.
statutum.v. statuto, Decreto.
statutum habere cum animo.v. Intendere.
stela.v.Pilaſtro.
stella.v.stella.
stellans.v.stellante.
stellatus.v. stellare.
stellatio. v. stellamento.
stellatus.v.stellato.
stellifer.v.stellifero.
stellio v.Tarantola.
stellis exornar. v. stellare.
stercorare.v. Letaminare,Alletamare,concime.
stercoratio.v.Letaminamento.
stercoratus.v Letamato,Letaminato.
stercus.v.sterco,vſcita,Fime, Cacherello.
stercus bubulum. v. Bouina.
stercus columbinum.v.Colombina.
sterilis v. sterile, Magro,Arido,Bretto.
sterilitas.v. sterilità,seccaggine.
sternere.v.sternere, spianare.
sternere pauimentum lateribus.v.Ammattonare .
sternere lapidibus. v. Laſtricare.
sterni v.Nabiſſare.
sternuere.v.starnutire..
sternutamentum.v.starnuto.
sternutatio.v.starnuto,starnutazione.
sternutire.v.starnutare.
stertere.v. Ruſſare.
stibium.v. Antimonio.
stigma,tis v.stimate,Voglia.
stilla.v. stilla, Gocciola.
stillans v. stillante.
stillare.v stillare, Diſtillare,Gocciolare.
stillas effundens.v. Gemente.
stillas effundere.v Gemere.
stillatus.v.stillato.
stillicidium v.Grondaio.
stimulare.v. stimolare,ſollecitare.
stimulatio.v.stimolazione.
stimulatus v.stimolo.
stimulatrix.v.stimolatrice.
stimulus. v. stimolo, sprone, pungetto, pungiglione,pugnetto.
stipare.v.stipare,stoppare.
stipulans.v. stipulante.
stipatus.v.stipato.
stipendia ſub aliquo facere.v.Toccare.
stipendiarius.v. Tributario , Affiato, soldatiere.
stipendium.v. paga,salario, soldo,prouiſione,prouidigione,soldea, Gaggio.
stipendium ſoluere.v. prouiſionare.
stipendiatus.v.Prouiſionato.
stipem conferre.v.Dare.
stipes.v.stipite,sterpo, Ceppo, piede, seme, Intronare .
stipticus.v. Lazzo .
stipula.v.stoppia,seccia.
stipulari.v. stipulare .
stipulatio.v.stipulazione.
stirpium copia.v. sterpame.
stirps.v. Legnaggio, Casata, Geſta, Conſorteria,stirpe, Pianta,Parentado,Stocco,Brigata,sterpo.
stiua.v.stiua.
stola.v.stola.
stoliditas.v. Inſenſibilità, Pecoraggine.
stolidus v.Inſenſato,Ingroſſato,Groſſolano, Pecorone , Montone, Merlo, Capo,Intronare .
stomachari.v.sdegnare, Dibattere,Imbizzarrito .
stomachari ſecum.v. Borbottare.
stomacoſe.v.Iroſamente.
stomacoſus.v. Rapina.
stomachus.v. stomaco.
storea.v.stuoia.
strabo. v. Guercio.
stratagema.v.Stratagemma.
strages.v.sterminio,peſta,Fioccare.
stramen. v. strame.
stramentitia culcitra.v. saccone.
strategema.v.Maeſtria.
stratum.v. Giaciglio.
stratus,a,um.v sternato.
strena. v. Mancia.
strenuè.v.Gagliardamente, Di forza.
strenuitas. v. Brauo.
strenuus.v. Brauo, Gagliardo, Valoroſo,ſtrenuo.
strepere.v. Borbogliare, Romoreggiare, Cigolare, ſtrepere.
strepitu.v.A romore.
strepitu implere.v.ſtrepidire.
strepitum edere.v.ſtridere.
strepitus.v. ſtrepito, Romore, Fracaſſo,Gridata, Borboglio , schiamazzo, Ruſſo, Fragore,ſentore, Fiacca,Scoppiata.
strepitus aquæ decidentis v. ſtroſcio.
strepitus pedum.v. Calpeſtio.
striare.v. Canale.
strictus.v.ſtretto.
strictè.v. preciſamente.
strictio.v. Fregare.
ſtrictiſſime.v.ſtrettiſſimamente.
stridens.v.ſtridente.
stridere.v.ſtridere, Mettere,Fare,Strillare.
stridor,ris.v.ſtrido.
stridorem reddere.v. Fare.
strigili expolire. v. ſtregghiare.
strigilis. v. ſtregghia.
stringens.v.ſtringente.
stringere.v.ſtrignere,Chiudere,serrare,Impugnare,Aggauignare.
stringere ſimul.v. ſtiuare.
strobilus,v.pinocchio.
strophiolum. v. Moccichino.
strophium v. Gala.
structilis columna.v.pilaſtro.
structor.v.Muratore, Trinciante.
structura.v.Coſtruttura,Dettato.
struem componere.v. Cataſta.
struere dolos.v. Trama.
struere.v. Murare.
strues.v.Cataſta .
struma.v.scrofula,Gangola, Gozzo, Coccia.
struntus.v. stronzo.
studere.v. studiare,Ingegnare, Brigare, sforzare, Trauagliare, Imbrigare,Opere.
studere literis v. ſtudiare.
studioſiſſimus.v.studioſiſſimo.
studioſus partium. vedi parziale.
studioſum eſſe partium.v.parteggiare.
studioſus.v. ſtudioſo,Aderente,Amabile.
studioſus literarum.v. studente.
studium v. ſtudio, ſtudiamento,Fauore.
studium partium.v. parzialità .
stultus v. Goffo.
stultiſſime v.ſtoltiſſimamente.
stupa.v. stoppa.
stupefacere.v.ſtupefare, ſtordire.
stupefactus.v.ſtupefatto,ſtordito.
stupefieri.v.stupefare,stordire,ſtupidire.
stupeſcere.v.ſtupefare,ſtupidire ſtordire.
stupiditas.v. ſtupefazione,ſtupore,ſtordimento, Melonaggine.
stupidum fieri.v. smemorare.
stupidus.v. ſtupido,ſtordito, Diſennato. Traſognato,smemorato,Intronare,Duro,ſtuforno,squaſimodeo,Baſoſo,Balocco, Intronato.

Stupor. v. ſtupefazione, ſtupóre, ſtordimento, Smemoraggine.
Stupore affici. v. Stupire.
Stupore corripi. v. vſcire.
Stuporem inducere. v. Torre.
Stuprum. v. ſtrupo.
Stulte. v. ſtoltamente, Follemente, Mattamente, Inſenſatamente, Pazzeſcamente, Inſenſibilmente.
Stultiſſimus. v. Stoltiſſimo, pazziſſimo.
Stultitia. v. Stoltizia, pazzia, Follezza, Scioccheria, Demenza, Mattia, Inſenſibilità, Beſſaggine, Forſennerìa.
Stultus. v. Stolto, Folle, Matto, Mentecatto, Inſenſato, Sciocco, Melenſo, Paſcibietola.
Sturnus. v. ſtornello.
Stylobates. v. piedeſtallo.
Stylus. v. Stile, Dettato, Tocco.
Stypticus. v. ſtitico.
Styrax. v. ſtorace.
Suaſio. v. Suaſione, Sommoſſa, Leuatura.
Suaſorius. v. ſuaſiuo.
Suauis. v. soaue, Dolce, Amabile, Giocondo.
Suaue. v. soaue auu.
Suauiſſimus. v. soauiſſimo.
Suauitas. v. soauità, Dolcezza.
Suauiter. v. Soauemente, Dolcemente, soaue auu.
Sub. v. sotto, Sotteſſo.
Sub breuitate. v. sobbreuità.
*Subacer. v. Bruſchetto.
Subalbidus. v. subalbido.
Subacerbus. v. Acerbetto, schizzinoſo.
Subactus. v. Intriſo.
Subacutus. v. Agutetto.
*Subcinericius. v. soccenericcio, succenericcio
Subcinericius panis. v. Cofaccia, Focaccia.
Subcerniculum. v. Burattello, staccio.
*Subcroceus. v. Gialletto.
Sub cultro linquere. v. Peſta.
Subdere. v. Sottomettere, soggiugnere, sopraggiugnere.
*Subdiaconus. v. soddiacono.
*Subdiaconatus. v. soddiaconato.
Subditus. v. soggetto, Fedele ſuſt.
Subditus imperio. v. suddito.
Sub dio locus. v. scoperto ſuſt.
Subdolus. v. Doppio add.
Subdiuidere. v. Suddiuidere.
Subducere ſe clam. v. Dare.
Subducere rationes. v. Calculare, Conto ſuſt.
Subducere verbis. v. Gonfiare.
Subducere calculos. v. Computare.
Subelixare. v. Bisleſſare.
Suber. v. Suuero.
Subgrunda. v. Gronda.
Subgrundia, orum. v. Gronda.
Sub haſta vendere. v. Incantare, Incanto.
Subiacens. v. soggiacente.
Subiacere. v. soggiacere, ſottoſtare.
Subiectus, us. v. subbiezione.
Subiectum eſſe. v. soggiacere.
Subigere. v. Intridere.
Subijcere. v. Sopporre, Sottomettere.
Subijcere imperio. v. sottoporre.
Subinde. v. senza più.
Sub intelligentiam cadens. v. Intelligibile.
Subinuitus. v. Tentone.
Subiraſci. v. Ingroſſare.
Subiratum eſſe alicui. v. Groſſo.
Subiratus. v. Muſo.
Subire. v. Sottentrare, Incorrere.
Subitaneus. v. subitano.
Subitarius miles. v. subitatore.
Subitò. v. ſubito auu. subitamente, Immantinente, Improuuiſamente, Toſto auu. Preſto auu. Repentemente.
Subitus. v. subito, preſto add. Repente add.
Subiugare. v. Sottoporre, soggiogare.
Subiugatio. v. sottoponimento, soggiogamento, soggiogazione.
Subiugatrix. v. soggiogatrice.
Subiungere. v. soggiugnere.
Sublatus. v. Alzato, Leuato add.
Subleuare. v. Inſollire.
Subligaculum. v. Brache.
Subligar. v. Brache.
Sublimare. v. sublimare.
Sublimem aliquem rapere. v. Di peſo.
Sublimis. v. sublime, Leuato add.
Sublimitas. v. sublimità, Altura.
Sublimatio. v. Alzamento.
Submergere. v. Sommergere, Annegare, Affondare.
Submergi. v. Affondare, Riprofondare.
Submerſio. v. sommerſione.
Submerſus. v. sommerſo, soppozzato.
Subminiſtrare. v. summiniſtrare.
Submiſſus. v. sommeſſo.
Submiſſim. v. pianamente, piano auu.
submittere. v. sottomettere.
Submouere vitium. v. Diſuiziare.
suboiger. v. Nericante, Brunazzo.
Subolere. v. Odore.
Subornare. v. Aſſettare, Dare.
Suboſcurus. v. Buglietto.
Subpallidus. v. suppallido.
Subplantare. v. soppiantare.
Subputridus. v. Fradiciccio add.
Subridere. v. sorridere, Ghignare, sogghignare, sottoridere.
Subriſus, us. v. sorriſo.
Subrogare. v. surrogare.
Subrogare in locum alterius. v. ſuſtituire.
Subrogari in alterius locum. v. succedere.
Subrufus. v. Roſſetto, Roſſiccio, Roſſigno.
Subruſticus. v. Acerbetto, schizzinoſo, saluatichetto.
Subſaltim decurrere. v. saltellare.
*Subſannare. v. schernire, Bocca, Dare.
Subſcriptus. v. soscritto.
Subſcus. v. spranga.
Subſecare. v. succidere.
Subſellium. v. panca.
Subſequens. v. seguente.
Subſequi. v. succedere.
Subſilire. v. saltellare.
Subſidium. v. soccorſo, souuenzione, ſuſſidio.
Subſiſtere. v. ſuſſiſtere.
Subſtantia. v. ſuſtanza.
Subſtantiam accipere. v. ſuſtanziare.
*Subſtantialis. v. ſuſtanziale.
*Subſtantialitas. v. ſuſtanzialità.
*Subſtantialiter. v. ſuſtanzialmente
Subſtinere. v. ſofferire, Reggere.
Subſtituere. v. ſoſtituire.
Subſultare. v. saltabellare.
Subtegmen. v. Trama.
Subter. v. Diſotto.
Subterfugere. v. Furare.
Subterfugere laborem. v. Ranno.
subterra. v. sotterra.
subterraneus. v. sotterraneo.
subtilis. v. sottile.
subtiliſſimè. v. sottiliſſimamente.
subtiliſſimus. v. sottiliſſimo.
subtiliſſimus funiculus. v. spaghetto.
subtilitas. v. sottigliezza, sottilità.
subtiliter. v. sottilmente, sottole auu. Acutamente.
subtiliter agere. v. sottilizzare.
subtractio. v. sottraimento.
subtrahere. v. sottrarre.
sub iudice lis eſt. v. pendere.
subucula. v. Camicia.
subuenire. v. souuenire, soccorrere.
subuertere. v. souuertere.
subuiridis. v. Feſtichino.
subula. v. Leſina.
subulcus. v. Porcaio.
suburbia. v. sobborghi, Borgo.
succedere. v. succedere, Riuſcire, Incogliere, Venire, Fare, Auuenire, contingere, Rinuerure.
succedere infeliciter. v. Malauuenire.
succedens. v. succedente, succeſſiuo.
succeſſor. v. succeſſore.
succeſſus, us. v. succeſſo, succedimento, continenza, sequela, Riuſcimento, Riuſcita, Prouenimento, Accadimento.
succeſſio. v. succeſſione.
succeſſiue. v. succeſſiuamente, succedeuolmente.
succidia. v. Carne ſalata.
succidus. v. sucido.
succinctus. v. succinto.
succingere. v. succinto.
succiplenus. v. ſugoſo.
succinum. v. Ambra.
succoſus. v. sugoſo.
succurrere. v. occorrere, Venire, Parare, Auanti, Dauante.
succus. v. sugo.
succus lacteus. v. Lattificcio.
sudare. v. sudare.
sudare valde. v. Traſudare.
sudariolum. v. Moccichino.
sudarium. v. Asciugatoio, Sciugatoio, pezzuola, sudario, Guardanappa.
sudor. v. sudore.
sudore madefactus. v. ſudato.
sudorem emittere. v. sudare.
suere. v. Cucire.
suere iterum. v. Ricucire.
sufferre. v. sofferire, Comportare.
sufficere. v. Baſtare, Fare, Valere.
sufficienter. v. sufficientemente, A ſufficienza.
sufficiens. v. Baſteuole.
suffimentum. v. suffumicazione, suforno.
suffire. v. Vaporare.
suffitus, us. v. profumico, suffumicazione.
suffocare. v. ſtrangolare, Affogare, soffocare.
suffocari. v. Affogare.
suffocatio. v. soffocazione, Affogamento.
*suffraganeus. v. suffraganeo.
suffragium. v. suffragio, Boto, Boce, Faua.
in suffragium mittere. v. partito.
suffrago, inis. v. Garetto.
suffugium. v. Ricoperta.
suffumigare. v. suffumicare, Vaporare.
suffumigatio. v. Profumico, suffumicamento, suffumicazione.
suffundere frigidam aquam. v. confortare.
suffurari. v. Defraudare.
suffugere. v. Furare.
sugere. v. succiare, sugare.
sugere lac. v. Allattare, Tettare, poppare.
sugere vbera. v. poppare.
suggerere. v. Miniſtrare, Rammentare.
sugillare. v. Fregare.
sugillatio. v. ſuggellamento.
sui. v. ſe pronome.
suile. V. Porcile.
suillus ſanguis. V. Dolce ſuſt.
sui iuris. V. Libero.
sulcare. V. solcare.
sulcos facere. V. solcare.
sulcos extollere. V. Affondare.
sulculus. V. solcello.
sulcus. V. solco.
sulphur. V. solfo.
sulphuraria. V. solfonaria.
sulfuratum. V. solfo.
sulphuratus. V. solforato.
sulphure illitus. V. Inſolfato.
sulphureus. v. sulfureo, solfonaio.
sulphuris qualitatem attrahere. v. Aſſolforare.
sum amaturus. V. Per.
sumere exemplum. V. Copia.
sumere pœnas. V. Pagare.
sumere extremum ſupplicium de aliquo. V. Giuſtiziare, Pigliare, Feſta, Cauallo.
sum facturus. V. Per.
summa. V. somma, ſuſtanza, Tenore, sorta, Detta.
in summa. V. sentenza.
summa ædes. V. Duomo.
summachus. V. sommacco.
summam imminuere. V. scapitare.
ad summam. V. In somma.
summarius. V. sommario.
summa ſummarum hæc erit. V. In ſomma delle ſomme.
summates. V. Caualierotto.
summe. V. sommamente.
summo mane. V. Per tempiſſimo.
summopere. V. sommiſſimamente.
summũ imum reddere. V. Capo, Capopiede.
ad summum. V. Piu.
summus. V. sommo.

Summus pontifex. V. Papa.
Sumptibus parcere. v. Riſtrignere.
Sumptus. v. Coſto, Speſa, Diſpendio.
Suo tempore. v. A luogo e a tempo.
Supellex. v. Maſſerizie, Mobile, Arneſe, Arredo, Bazzicature, Ammannamento.
Super. V. Sopra, Soureſſo, Eſſere ſuſt.
Superare. v. Superare, Eccedere, Auanzare, Trapaſſare, Paſſare, Traſcendere, Vincere, Soprauanzare, Sopraſtare, Souranzare, Soperchiare, Vantaggiare, Soprare, Sormontare, Soggiogare, Torre, Frangere, Gettare.
Superare aliquem concertando. v. Gareggiare.
Superabilis. v. Vinceuole.
Superabundans. v. Auanzante.
Superabundare. v. Auanzare, Soprabbondare, Soperchiare.
Superans. v. Auanzante.
Superatus. v. Superato, Ricreduto.
Superbia. v. Superbia, Grandigia, Arroganza, Preſunzione, Alterezza, Orgoglio, Orgogliamento, Tracotanza, Tumore, Vanagloria, Burbanza, Boria, Vantamento, Rigoglio.
Superbia efferri. v. Montare.
Superbiam excitare. v. Straportare.
Superbè. v. Superbamente, Altieramente, Arrogantemente, Vanaglorioſamente, Burbanzoſamente.
Superbiens. v. Superbiente.
Superbire. v. Inſuperbire, Inſuperbare, Inorgogliare, Superbire, Alzare, Orgogliare, Montare, Menare, Vanagloriare, Inuanire, Groſſeggiare, Fare, Capo.
Superbiſſimus. v. Superbiſſimo.
Superbiter. v. Superbeuolmente.
Superbus. v. Altiero, Superbo, Orgoglioſo, Diſdegnoſo, Fumoſo, Superbio, Tracotato, Superbioſo, Burbanzoſo, Glorioſo, Leuato add. Tronfio, Borioſo, Enfiato, Intirizzato, Vanaglorioſo, Vanteuole, Alteroſo, Altezzoſo, Rigoglioſo.
Supercilium. v. Ciglio, Sopracciglio, Sorciglio, Ciglione.
Super cœleſtis. v. Sopracceleſtiale.
Supereſſe. v. Reſtare, Rimanere.
Superexcellere. v. Trapaſſare.
Superficie tenus. v. Superficialmente.
Superfluens. v. Traboccante.
Superfluitas. v. Superfluità, ſoprabbondanza, Diſmiſura, Diſmiſuranza.
Superfluus. v. Di ſoperchio.
Superficies. v. Superficiè, Sopraffaccia, croſta.
Superficie tenus. v. In pelle.
Supernaturalis. v. Soprannaturale.
Supernaturaliter. v. Soprannaturalmente.
Precedente, Predetto. Supernale.
Superior pars. v. Capo, Di ſopra.
Superiori loco eſſe. v. Sopraggiudicare.
Superior longe. v. Da troppo più.
Superiori in parte. v. Aldiſopra.
Superliminare. v. Arco.
Supernatans. v. Soprannotante, Notare, Galleggiare.
Supernaturalis. v. Soprannaturale.
Supernaturaliter. v. Soprannaturalmente.
Supernus. v. Superno, Supernale.
Superponere. v. Soprapporre, Porre.
Superpoſitio. v. Incaualcatura.
Superpoſitus. v. Sorpoſto.
Superque. v. Dauanzo.
Superſcriptus. v. Sopraſcritto.
Superſedere. v. Sopraſſedere.
* Superſeminare. v. Sopraſſeminare.
Superſeminatus. v. Sopraſſeminato.
Superſtitem eſſe. v. Soprauiuere.
Superſtitio. v. Superſtizione.
Superſtitioſus. v. Superſtizioſo, Auguroſo.
* Superſubſtantialis. v. Sopraſuſtanziale.
Superuacanea pars. v. Soprappiù.
Superuacaneus. v. Soperchio, Superfluo, Superchieuole.
Superuacuus. v. Superfluo, Soperchio add. di ſoperchio, Soperchieuole.
Superuacuum. v. Troppo ſuſt.

Superuenire. v. Soruenire.
Supinare ſe. v. Supinare.
Supinus. v. ſupino, Roueſcio, Riſupino, ſtorto, ſumminiſtrare.
Suppeditare. v. Miniſtrare, Amminiſtrare.
Suppeditatio. v. Rinfreſcamento.
Suppellex. v. Maſſeria.
Suppetias ferre. v. Soccorrere.
Supplantare. v. Gambetto.
Supplementum. v. Supplimento.
Supplere. v. ſupplire.
Supplex. v. Pregatore, ſupplicazione.
Supplicare. v. ſupplicare, Intercedere.
Supplicatio. v. ſupplicazione, Letane.
Supplicationes. v. Proceſſione.
Suppliciter. v. ſupplicemente, ſupplicheuolmente.
Supplicium. v. ſupplicio, Tormento, Croce, ſtrazio, Pena, Penitenza, Demerito, Diſciplina.
Supplicium de aliquo ſumere. v. Pigliare, Feſta, Giuſtiziare, Cauallo.
Supponere. v. ſottoporre.
Suppoſitus. v. ſottopoſto.
Suppurare. v. Capo, Cogliere.
Supputare rationem. v. Contare.
Supra. v. ſopra, Aldiſopra, Diſopra, ſu, ſoureſſo, Eſſere ſuſt.
Supremum vale dicere. v. Chiauiſtello.
Supremus. v. ſupremo.
Sura. v. Polpaccia.
Surculus. v. ſorcolo, Marza, Pollone, Inneſto.
Surde. v. ſordamente.
Surditas. v. ſordaggine, Murolezza.
Surdum reddere. v. Aſſordare.
Surdus. v. ſordo.
Surgere. v. ſorgere, ſurgere, ſtare, Drizzare, ſu, Leuare, ſcorcare.
Surgere e cubili. v. Leuare.
Surgens. v. ſurgente.
Surripere clàm. v. Maſchera.
Surripere. v. Rubare, Mano.
Surrogatus. v. ſoſtituto.
Surſum. v. ſu, ſuſo, In ſuſo, In ſu, A monte.
Sus. v. Porco, Troia, ſcrofa.
Sus fœmina. v. Porca.
Suſceptio. v. Imprendimento, Pigliamento.
Suſceptus. v. Impreſo.
Suſcipere. v. Imprendere.
Suſcipere onus. v. Aſſumere, Dare.
Suſcipere in vlnis. v. Recare.
Suſcipere curam. v. Recare.
Suſcipere alicuius tutelam. v. Pigliare.
Suſcipere formam. v. Imprentare.
Suſcipere negocium. v. Aſſumere.
Suſcipere aduocationem. v. Auuogadare.
Suſcitare. v. ſuſcitare, ſucitare.
Suſcus, dis. v. Spranga.
Suſpectus, a, um. v. ſoſpetto.
Suſpendere. v. Appiccare, Appendere, Impendere, Impiccare, ſoſpendere, ſpenzolare, Attaccare.
Suſpendere furcis. v. Inforcare.
Suſpendere naſo. v. Ceffo, Torcere, Venire, Arricciare.
Suſpendi laqueo. v. Dare.
Suſpenſio. v. ſoſpendere.
Suſpenſus. v. ſoſpeſo, ſpenzolato, Impiccato, Intenebrato.
Suſpenſum habere. v. Tenere.
Suſpenſum aliquem detinere. v. Gruccia.
Suſpicari. v. ſoſpettare, Ombrare, ſoſpicare, ſoſpecciare, Dottare, Preſumere.
Suſpicax. v. ſoſpettoſo.
Suſpicio. v. ſoſpetto, Dotta, Geloſia, ſoſpeccione.
Suſpicioſus. v. ſoſpettoſo, Ombroſo, ſoſpeccioſo, Ombratiuo.
Suſpicionem mali inijcere. v. Penſare.
Suſpicionis amore. v. Ingeloſito.
Suſpicioſe. v. ſoſpettamente.
Suſpirans. v. ſoſpirante.
Suſpirare. v. ſoſpirare.
Suſpirium. v. ſoſpiro.
Suſum. v. ſuſo.

Suſurrando iram præſeferre. v. Borbottare.
Suſurrans. v. Mormoreuole.
Suſurrare. v. Biſbigliare, ſuſurrare, Mormorare, Bucinare. Borbogliare, Parlottare.
Suſurratio. v. Bucinamento, Mormorio, Mormorazione, ſubuglio, ſuſurrazione, ſuſolamento.
Suſurrator. v. ſuſurratore, ſuſurrone.
Suſurro, nis. v. Mormoratore, Borbottatore.
Suſurrus. v. Biſbiglio, ſubuglio, ſuſurro, Borboglio, ſuſurrato ſuſt. Borbogliamento.
Suſtentaculum. v. ſoſtegno, ſoſtenimento.
Suſtentare. v. ſoſtentare, Reggere, ſoſtenere.
Suſtentatio. v. ſoſta.
Suſtinere. v. ſoſtenere, ſoſtentare, Balire.
Suſtinere inediam. v. Digiunare.
Sutor. v. Calzolaio, Ciabattino, Cordouaniere, Cucitore.
Sutrina. v. Calzoleria.
Sutura. v. Cucitura.
Suum diem obire. v. Calza, Paſſare.
Suum ius vnicuique tribuere. v. Debito add.
Suus. v. ſuo.

# S Y

Sycomorus. v. alla uoce ſeccomoro.
Syllaba. v. ſillaba.
Syllabus. v. Indice.
Syllogiſmos conferre. v. ſillogizzare.
Syllogiſmus. v. ſillogiſmo, Argomento.
Sylua. v. ſelua, Boſco.
Syluaticus. v. ſaluatico.
Syluescere. v. Inſaluatichire, Inſeluare.
Syluester. v. ſaluatico, ſeluaggio, ſilueſtro, Villaneſco.
Syluester mel. v. Locuſta.
Syluestris. v. Campeſtre, Campío, Alpeſtre, Camporeccio.
Syluestris cucurbita. v. Coloquintida.
Syluoſus. v. ſeluoſo, Inſaluatichito, Boſcoſo.
Syluula. v. ſeluetta.
Symphytum. v. Conſolida.
Symphonia. v. ſinfonia, Conſonanza, Accordamento.
Synagoga. v. ſinagoga.
Syncerum rem adulterare. v. Contraffare.
Syncere. v. ſinceramente, Nettamente, [illegible].
Synceritas. v. ſincerità.
Syncerum corrumpere. v. Diſſimulare.
Syncerus. v. ſchietto, Netto, Chiaro, Animato, ſincero, Incurrottibile.
Syncope laborare. v. Tramortire.
Syndicus. v. ſindico.
Syngrapha. v. ſcritta, Cedola, Carta.
* Synodalis. v. ſinodale.
* Synodicus. v. ſinodale.
Synodus. v. ſinodo.
Syrma. v. Coda.
* Syrupus. v. ſciroppo.

# T

TAbanus. Vedi alla uoce, Taſſno.
Tabefactus. v. Marcito.
Tabefieri. v. Marcire.
Tabella. v. Tauoletta.
Tabellarius. v. Corriere, Procaccio.
Taberna. v. Bottega.
Taberna aromataria. v. Speziería.
Tabernaculum. v. Tabernacolo.
Tabernarius. v. Bottega.
Tabes. v. Marcia.
Tabeſcere. v. Marcire.

Tabescit.v. Stritolare.
Tabidus.v. Marcio.
Tablinum. v. Cancelleria.
Tabula.v. Banco,Tauola.
Tabulata,orum.v. Solaio.
Tabula picta. v. Quadro sust.
Tabulatum v. Palco,Tauolato,Battuto sust.
Tacere.v. Tacere,Stare.
Tacens. v. Tacente.
Tacitè. v. Chetamente, Pianamente, Tacitamente,Taccuolmente.
Taciturnus. v. Taciturno.
Tacitus. v. Cheto,Tacito.
Taciturnitas.v. Tacimento,Taciturnità.
Tactus,us.v.Tatto,Toccamento,Tratta.
Tæda.v. Fiaccola,Face.
Tædio afficere.v. tediare,Fastidire,Annoiare.
Tedere.v. Rincrescere, Increscere.
Tædium.v. Noia,Rincrescimento, Tedio,Fastidio,Dispiacere,Annoiamento,Increscenza,Increscimento.
Tædio affectus.v. Attediato,Aceidioso.
Tænia. v. Benda,Bendone.
Talaris. v. Talare.
Talea. v. Piantone.
Talea oleagina.v. Piantone.
Talio,nis.v. Contrappasso,Taglione.
Talis. v. Cosi fatto, Cotale relat. Altrettale,Tale.
Talitrum. v. Buffetto.
Talus. v. Tallone.
Talpa. v. Talpa.
Tam.v.Cosi,Di tanto,Intanto,Tra si.
Tam adeo.v. Tanto auu.
Tamen.v.Pure,Impertanto,Tutta volta,Tutta fiata,Nientedimeno,Per tutto ciò,si.
Tametsi. v. Ancorache.
Tam magnus.v. Tamanto.
Tam peritus.v.Da tanto.
Tam præstans v.Da tanto.
Tandem. v. Finalmente, In somma, Al fine, Infine, Alla fine, A lungo andare, Tanto auu.ora sust.Vedere,Vna volta.
Tandem aliquando.v.Quandochesia.
Tandiu. v. Tanto.
Tangere iterum.v. Ritoccare.
Tangere leuiter.v. Stuzzicare.
Tangere rem acu. v. Segno.
Tangere vlcus.v. Piaga.
Tanti. v. Tanto sust.
Tanto. v. Di tanto.
Tantum. v. tanto sust. tanto auu. Pure, Intanto.
Tantummodo.v. Solamente,sol tanto.
Tantundem. v. Altrettanto, Altrettanto auu.
Tantus.v. tamanto,tanto relat.
Tapes. v. tappeto.
Tapetum. v. tappeto.
Tardare. v. tardare.
Tardatus. v. tardato.
Tarde. v. tardamente, tardi auu. Serotinamente.
Tardissimè. v. tardissimamente.
Tarditas. v. tardamento,tardanza,tardità,tardezza,Allentamento.
Tardus. v. Lento,Agiato,Pigro,Duro, tardo, Cionno, Pastinaca.
Tartara, rum. v. Nabisso.
Tartareus. v. tartareo.
Tartarus. v. Nabisso, Abisso.
Taurus. v. toro,tauro.
Tauricum tueri.v.A squarciasacco.
Taxare. v. Contare,tassare.
Taxus. v. tasso,Nasso.

## T　E

Te. v. alla voce Ti.
Te bene noleo. v. Erba.
Techna. v. Agguato,Intendimento, Giostra, trama, tranello, trattato, treccheria,Macchinazione.
Techne. v. Coperchio, Busbaccheria, Archimia.
Technas agnoscere.v. Ragia.
Tectorium. v. Intonicato sust.
Tectorium inducere.v. Intonicare,Scialbare.
Tectum.v. tetto,Coperto sust.
Tectus.v.Coperto add. Couertato.
Te fieri. v. Intuare.
Tegere. v. Coprire,Velare,Coperchiare, Couerchiare,Couerchiare,Empiere,Sudare,Interrare.
Tegere creta. v. Incretare.
Tegere pallio. v. Ammantare.
Tegere pileo. v. Incappellare.
Tegere terra.v. Interrare.
Tegi serico. v. Insetare.
Tegula. v. tegolo.
Tegumentum.v. Coperta,Copertoio,Copertura, Ammantatura.
Te tuito. v. Grado.
Tela. v. tela.
Tela gossipina.v.Bambagino.
Tela obsitus.v. telato.
Tela serica.v. Drappo.
Tela vndulata.v. Ciambellotto.
Tela xylina.v. Bambagino.
Teli iactus. v. Lanciata.
Tellurem cauare.v. Raspare.
Tellus. v. terra.
Telonarius. v. Doganiere.
Telonium. v. Dogana.
Telum.v. Dardo,Strale,quadrello,Armadura.
Temerarius. v. Ardito, Presuntuolo, temerario.
Temerè. v. A caso, Disauuedutamente, Disprouuedutamente, temerariamente, sprouuedutamente, Ciecamente, Disregolatamente,tassone, Sconosciutamente, Presuntuosamente,Inconsideratamente,A catafascio,A vanuera.
Temerè aliquid agere.v.Buio sust.Grida sust.
Temerè deambulare. v. Zonzo.
Temerè loqui.v. Batacchio.
Temere sententiam ferre.v. Dare.
Temerè vagari.v. Aggirare.
Temerè viuere.v. Buio sust.
Temeritas.v.Ardire,temerità,presunzione.
Temo. v. timone,temo.
Tempe. v. Foresta.
Temperamentum.v. temperamento.
Tēperans.v. Regolato,Continente,ordinato.
Temperanter.v. temperatamente.
Temperare.v. Modificare,temperare,Rattemperare,Sofferire.
Temperare sibi. v. Astenere,Rattemperare.
Temperantia.v.temperanza, Continenza,Artemperamento.
Temperantissime.v.temperantissimamente.
Temperantissimus. v. temperantissimo.
Temperate.v. Ammisuratamente,Ammodatamente,temperato auu.
Temperatissimus.v. Continentissimo.
Temperator. v. Accordatore.
Temperatura. v. temperatura, temperamento.
Temperatus.v. Ammisurato,temperato, Attemperato,Dolco.
Tempestas.v. tempesta,tempo,tempestanza.
Tempestas aduersa. v. Fortuna.
Tempestas turbulenta.v. Fortunaggio.
Tempestate hac. v. Oggidì.
Tempestate nostra. v. Oggi.
Tempestiuè. v. A buon'ora.
Tempestuosè.v. tempestosamente.
Tempestuosus. v. Fortunoso,Forte add. tempestoso.
Templum. v. tempio.
Temporalis. v. temporale.
* Temporalitas.v. temporalità.
* Temporaliter. v. temporalmente.
Temporarius. v. temporale.
Tempore diuturno affectus.v. Anticato.
Tempore matutino. v. Da auui di tempo.
Tempore vespertino. v. Da auui di tempo.
Temporibus illis. v. A tempo a tempo.
Tempori inseruire.v. temporeggiare,vesta.
Temporis momentum.v. Dotta.
Temporis spacium. v. pezzo.
Tempus. v. tempo, temporale, Stagione, ora sust.termine,Loco,Etate,tempra.
Tempus constituere.v. Dare.
Tempus dare. v. Dare.
Tempus diem constituere.v.testa.
Tempus frustra terere v. Scioperio.
Tempus inauiter terere.v. Dondolare.
Tempus matutinum. v. Dimane.
Tempus nubilum.v. Nuuolato sust.
Tempus relaxare. v. Dotta.
Tempus terere. v. Consumare.
Tempus turbulentum.v. Fortuna.
Temulentus.v. Cioncatore,Cotto.
Tenaciter. v. tenacemente.
Tenax. v. tegnente, tenace,tenente,Appiccaticcio.
Tendere. v. tirare.
Tendere arcum.v. tendere.
Tendere ad imum.v. Dilunare.
Tendere ad interitum.v. Al dichino.
Tendere ad occasum. v. Abbassare,Declinare, tramontare.
Tendere insidias.v. Agguatare, Insidiare, Appostare.
Tendere manus. v. Mano.
Tenebræ.v.Buio sust. tenebra.
Tenebras offundere. v. Otenebrare, Intenebrare,Offuscare,Appannare,Abbuiare.
Tenebrescere. v. Rabbuiare.
Tenebricosus.v. Intenebrato.
Tenebrosus.v. Buio add.
Tenellus. v. tenerello.
Tener. v. tenero,Morbido.
Tenere. v. tenere.
Tenere in ore. v. Tenere.
Tenere mente.v. Mente,Ritenere.
Tenere mordicus. v. Dente.
Tenere secum. v. tenere.
Tenere tutiorem uiam. v. Sicuro.
Tenens. v. tenitore.
Teneritas. v. tenerezza.
Tenerrimus.v. tenerissimo.
Tenor. v. tenore.
Tensio. v. tesa.
* Tenta. v. Figlioccio.
Tentare. v. tentare,Assaggiare, trauagliare, Sprouare.
* Tentatio v. tentazione,tentamento.
Tentans. v. tentante.
Tentator.v. tentatore.
Tentorium. v. Padiglione,trabacca.
* Tentus. v. Figlioccio.
Tenue linum. v. Rete.
Tenuis. v. Arno.
Tenuitas. v. tenuità.
Tepefacere.v. Intiepidire, Rattepidire, Rintiepidire,Intiepidare,tepificare.
Tepefactus.v. Intiepidito,Rintiepidito.
Tepere. v. tepere.
Tepescere. v. Intiepidire.
Tepidissimus.v. tiepidissimo.
Tepidum fieri. v. Intiepidire.
Tepidus.v. tiepido,Intiepidito.
Teporare. v. Intiepidare.
Terebellum.v. Succhiello.
Terebinthus. v. terebinto.
Terebra. v. Succhio, Succhiello, trapáno,Foratore.
Terebrare.v. Succhiare,trapanare.
Teredo. v. tarlo.
Terere.v. Battere,Stropicciare.
Terere frustra. v. Perdere.
Terere inauiter tempus. v. Dondolare.
Terere tempus.v. Consumare.
Terere tempus frustra.v. Scioperio.
Terga conuertere.v. Attergare.
Terga dare.v. Spalla, Attergare,In volta.
Tergere. v. tergere.
a Tergo. v. Di dietro.
Tergum. v. Dosso,Spalla,tergo.
Terminare. v. terminare.
Terminos constituere. v. Confinare.

Terminos pangere. v. Confinare.
Terminus. v. Termine, Segno, Meta, Termino, Confine, Terminante.
Terni. v. A vno a vno.
Terra. v. Terra.
Terræ halitus. v. Alito.
Terræ cœlum miſcere. v. peſo.
Terræ ſel. v. Centauréa.
ad Terram deiectus. v. Baſſo ſuſt.
Terra obruere. v. Interrare.
Terræmotus. v. Terremoto.
Terrenè. v. Terrenamente.
Terreus. v. Spauentante.
Terrere. v. Spauentare, Spaurare.
Terreſtris. v. Terreſtre.
Terrenus. v. Terreno.
Terror. v. Spauento, Terróre, Spauentamento.
Terrorem inferre. v. Spaurare.
Terribilis. v. Terribile, Temoroſo.
Terribiliter. v. Terribilmente.
Terriculamentum. v. Spauentacchio.
Terrificari. v. Impaurire.
Terrificus. v. Spauenteuole.
Territio. v. Spaurimento.
Territorij eiuſdem. v. Diſtrettuale.
Territorium. v. Diſtretto, Territorio, Tenere nome.
Territus. v. Spauentato.
Terſus. v. Terſo.
Tertia pars. v. Terziero, Terzo.
Tertiana. v. Terzana.
Tertiare. v. Terzare.
Tertiò. v. Terzamente.
Tertius. v. Terzo, Terzano.
Tertius agitur menſis. v. Fare.
Teruncium ne quidem compar ſit. v. Auanzare.
Teruncij non te facio. v. Lupino.
Teruncius. v. Frullo.
Teſſella. v. Tarſia, Taſſello.
Teſſellatus. v. Scacco.
Teſſera. v. Scacco, Dado, Banda, Aſſiſa, Tacca, Taglia.
Teſſeram confringere. v. Chiauiſtello.
Teſta. v. Coccio, Guſcio, Teſto.
Teſtamentarius. v. Teſtamentario.
Teſtamentum. v. Teſtamento, Laſcio.
Teſtamentum condere. v. Teſtare.
Teſtatus. v. Teſtimoniante.
Teſtari. v. Teſtimoniare, Teſtare, Atteſtare, Fare, Dare, Dire, Soficare.
Teſtes excecare. v. Caſtrare, Gouernare.
Teſticulus. v. Coglione, Granello, Teſticolo.
Teſtificari. v. Teſtificare.
Teſtimonium. v. Teſtimonio, Teſtimonianza.
Teſtimonium dare. v. Dare.
Teſtimonium dicere. v. Teſtificare, Dire.
Teſtimonium perhibere. v. Teſtimoniare, fare.
Teſtis. v. Teſticolo, Teſtimonio, Proua.
Teſtudo. v. Teſtuggine, Cupula, Liuto, Gatta.
Teſtum. Teſto.
Teſtus, us. v. Teſto.
Teter. v. Tetro, Fiero.
Teterrimus. v. Scuriſſimo.
Tetricus. v. Búrbero.
* Teutlomalache. v. Spinace.
Texere. v. Teſſere.
Textile cingulum. v. Cintolo.
Textor. v. Teſſitore, Teſſóre, Teſſerandolo.
Textor ſericarius. v. Drappiere.
Textrinum. v. Telaio.
Textrix. v. Teſſitrice.
* Textualis. v. Teſtuale.
Textura. v. Teſſitura.

---

## T H

Thalamus. v. alla voce Zambra.
Thallus. v. Tallo.
Theatralis. }
Theatricus. } v. Teatrico.
Theatrum. v. Teatro.

Theca calamaria. v. Pennaiuolo.
Thema. v. Dettato.
Theologia. v. Teologia.
* Theologicè. v. Teologicamente.
Theologus. v. Teologo.
Theoricus. v. Teorico.
Theriaca. v. Vtriaca, Triaca.
* Theriſtrum. v. Guarnello.
Thenſa. v. Bara.
Theſauri cuſtos. v. Teſoriere.
* Theſaurizare. v. Teſaurizzare.
Theſauros colligere. v. Theſaurizzare.
Theſauros congerere. v. Teſaurizzare.
Theſaurus. v. Teſauro, Teſoro.
Thorax. v. Vsbergo, Corazza, Panziera, lamiera, Farſetto, Giubbone.
Thronus. v. Trono.
Thuribulum. v. Incenſiere, Incenſare, Turribole.
Thus. v. Incenſo, Olibano.
Thus dare. v. Incenſare.
Thylaco maior eſt acceſſio. v. Derrata.
Thymallus. v. Temolo.
Thymus. v. Timo.
Thynnus. v. Tonno.
Thyrſus. v. Torſo.

---

## T I

Tiara. v. alla voce Mitra.
Tiaram imponere. v. Mitriare.
Tibi. v. Ti.
Tibia. v. Gamba, Zanca, Berza, Corſamuſa, Piffero.
Tibiana. v. Calza.
Tibia vtricularis. v. Piua.
Tigillum. v. Corrente, Trauicello.
Tigillum. v. Stanga, Trauicello.
Tignus. v. Corrente.
Tigris. v. Tigre.
Timens. v. Temente.
Timere. v. Temere, Pauentare, Dottare, Ridottare, Ombrare.
Timidè. v. Pauentoſamente, Pauroſamente, Timidamente, Timoroſamente.
Timidiſſimus. v. Temoroſiſſimo.
Timiditas. v. Vilta, Timidezza, Tiepidezza.
Timidum fieri. v. Intimidire.
Timidus. v. Pauroſo, Timido, Temente, Temoroſo, Vile, Dubbioſo, Spauroſo, Dottante.
Timor. v. Timore, Tema, Pauento, Temenza, Dotta, Ritemenza, Paura.
* Timoratus. v. Timorato.
Timorem incutere. v. Sbigottire, Spauentare.
Tinea. v. Tignuola.
Tineis corrodi. v. Intignare.
Tineis corroſus. v. Intignato.
Tinctus, a, um. v. Tinto.
Tinctus, us. v. Tinto ſuſt.
Tingere. v. Tignere.
Tingere croco. v. Ingiallare.
Tinnire aures. v. Cornare.
Tinnitu. v. Tino.
Tinnitus, us. v. Suſolamento, Tintin, Bucinamento.
Tinnunculus. v. Acertello, Gheppio.
Tintinnabulum. v. Sonaglio, Campanello, Squilla.
Tintinnans. v. Tintinnante.
Tintinnire. v. Tintinnire.
Titillare. v. Dileticare.
Titillare aures. v. Stenpicciare.
Titillatio. v. Diletico.
Titio. v. Tizzone.
Titubare. v. Tentennare, Tempellare, Vacillare, Barca, lellare.
Titubans. v. Vagellante, Malfondato.
Titulum addere. v. Intitolare.
Titulus. v. Titolo.
Titulus. v. Titolo, Iſcrizione, Sopraſcrizione.

---

## T O

Toga. v. Cappa, Guarnacca, Cotta.
Togatus. v. Togato.
Tolerabilis. v. Tollerabile, Comporteuole, Portabile, Porteuole.
Tolerabiliter. v. Tollerabilmente.
Tollenon. v. Altaleno.
Tolerans. v. Sofferente, Portatore, Sofferitore.
Tolerantia. v. Sofferenza, Sopportazione, Tolleranza, Soffermento, Soſtegnenza.
Tolerare. v. Tollerare, Comportare, Soſtenere, Sofferire, Durare, Riceuere.
Tollere. v. Alzare, Leuare, Collare, Sporre, Dislargare.
Tollere ad cœlum. v. Torre.
Tollere cornua. v. Alzare.
Tollere e medio. v. Terra, Recare.
Tollere epulas e menſa. v. Sparecchiare.
Tollere ornamenta. v. Sparare.
Tolutaris inceſſus. v. Ambio.
Tolutarius. v. Ambiante add.
Tolutarius equus. v. Portante.
Tolutim carpere inceſſus. v. Ambiare.
Tolutim incedens. v. Ambiante add.
Tolutim incedere. v. Ambiare.
Tomaculum. v. Mortadello, Figatello.
Tomentum. v. Cimatura, Borra, Capecchio.
Tomus. v. Tomo.
Tonare. v. Tonare, Tronare.
Tondere. v. Toſare, Tondere.
Tonitrus. v. Tuono, Tonamento, Truono, Trono.
Tonſilla. v. Aggauignare.
Tonſillæ animi. v. Stranguglioni, Aggauignare, Ingauinare.
Tonſillis implere. v. Ingauinare.
Tonſor. v. Barbiere.
Tonſtrina. v. Barbiere.
Tonſura. v. Tonſura, Cherica, Tonditura.
Tonſura inſignitus. v. Chercuto.
Tonſus. v. Toſolato, Tonduto.
Tonus. v. Tuono.
Topazius. v. Topazio.
Tophus. v. Tufo.
Topiarius. v. Giardiniere.
Torcular. v. Strettoio, Torculare.
Toreuma. v. Intaglio.
Tormina. v. Diſenteria.
Tornare. v. Torniare.
Tornus. v. Tornio.
Toroſus. v. Muſcoloſo.
Torpere. v. Torpere.
Torpens. v. Torpente.
Torpor. v. Torpore.
Torquere. v. Torcere, Attorcere, Tormentare.
Torquere fidiculis. v. Corda.
Torquere forcipibus ignitis. v. Attanagliare.
Torquere fune. v. Collare.
Torrefactus. v. Arroſtito.
Torrens. v. Foſſato, Torrente.
Torrere. v. Riardere.
Torridus. v. Torrido.
Torris. v. Tizzone.
Tortio. v. Tortura, Contorſione, Storſione.
Tortor, ris. v. Tormentare.
Tortuoſus. v. Biſtorto, Tortuoſo, Toreglioſo, Sghembo add.
Tortus, us. v. Tortura.
Tortus, a, um. v. Tormentato.
Tortus in cruce. v. Crocifiſſo.
Torua fronte. v. Accigliato.
Toruè. v. Alla trauerſa, Strano auu. In cagneſco.
Torue aſpicere. v. Acerbo.
Torue tueri. v. Torcere.
Toruis oculis. v. Bieco, In cagneſco, A ſquarciaſacco.
Toruis oculis aſpicere. v. Arme.
Toruo vultu intueri. v. Acerbo.
Torus. v. Muſcolo.

Tortum.v. Alla trauerſa.
Toruus.v. ſtrano,Toruo,Búrbero.
Toſtus. v. Riarſo.
Tota via errare. v. Granchio.
Totidem. v. Altrettanto, Due tanti, Doppiamente.
Toto cælo errare. v. Partito,Dare.
Totum tremere. v. Verga.
Totus. v. Tutto.
Totus omnino. v. Tutto quanto,Tututto.
Toxicum. v. Toſſico,Toſco.
Toxicum dare. v. Toſſicare.

---

## T R

Trabs. V. alla voce Traue.
Tractabilis.v. Dolce,Trattabile, Tratteuole, Dolco,ſoffice.
Tractabilis homo. v.Dolce add.
Tractabiliter,v. Trattabilmente,
Tractare. V. Traſſinare, Trattare, Maneggiare,Miniſtrare, Menare, Rimenare,Tenere, Conciare, Brançiçare,Balire, Argomentare,Praticare.
Tractare obiter.v. Guazzo.
Tractatio. V. Bargagno.
Tractator. V. Trattatore.
Tractatus, V, Diſcorſo, Trattato, Trattamento,Toccato.
Tractatus malè. V. Concio add.
Tractus,us. v. Tratto.
Tractus plagæ. V. Piaggia.
Tradere. V. Raccomandare, Preſentare, Donare,Mano.
Tradere alicui in ſeruitutem. V. Dare,
Tradere fidei alicuius v. Mettere.
Tradere in manus alicuius.v.Mano.
Tradere poſſeſſionem. V.Sagire.
Tradi per manus. V. Mano,
Traducere. V. Tradurre.
Tragœdia. V. Tragedia.
Tragœdus. V. Tragedo.
Traha. V. Treggia,Traino.
Trahere. V. Tirare, Trainare, Ritirare,ſtraſcinare.
Trahere ſtipendium. V. Tirare.
Trahi longiores moras. V. Attardare.
Traiectus enſe. V. Agghiadato.
Trama. V. Trama.
Trames. V. Tragetto,Tramite.
Tramite recto. V. Direttamente.
Tragulam in aliquem conijcere. V.Dare.
Tranquillare. V.Abbonacciare,Serenare,Calmare,Raſſerenare, Traoquillare.
Tranquillè. V. Conſolatamente, Tranquillamente.
Tranquillior oleo.v. Palla.
Tranquillitas.v. Tranquillità.
Tranquillem fieri. V. Rabbonacciare,Riconciare.
Tranquillum reddere. V.Abbonacciare.Tranquillare.
Tranquillus. V. Queto, Sereno, Tranquillo, Abbonacciato.
Tranſalpinus. V. Oltramontano.
Tranſcurrere. V. Traſcorrere.
Tranſcurſus. v. Traſcorrimento.
Tranſenna. V. Geloſia.
Transferre. v. Traſportare, Traslatare, Traſporre, Traſpiantare.
Transfigere. V. Paſſare. Trafiggere.
Transfigurare. V. Trasfigurare.
Transfiguratio. V. Trasfigurazione.
Transfixus. V. Trafitto.
Transfiguratus. V. Trasfigurato.
Transfodere. V. Trafiggere,Chiauare.
Transformare. V. Trasformare, Straformare.
Transformatio. V. Trasformazione, Straformazione.
Transformatus. V. Straformato.
Transfuga. V. Trasfuggitore.
Transfundere. V. Trasfondere.

Transgreſſio. V. Trasgreſſione, Trapaſſo.
Translatio. V. Metafora, Tralazione.
Translatus. V. Traslato.
Translucere. V. Tralucere, Traſparere.
Translucidus. V. Diafano, Traſparente.
Transmutare. V. Tramotare, Traſmutare.
Transmutatio. V. Traſmutagione.
Transmittere. V. Tramettere.
Transmigratio. V. Traſmigrazione.
Tranſigere. V. Paſſare, Stralciare, Stagliato.
Tranſigi. V. Paſſare.
Tranſilire. V. Saltare.
Tranſire. V. Trapaſſare, Valicare, Tragettare.
Tranſire in aliquem locum. V. Paſſare.
Tranſire denuo. V. Ripaſſare.
Tranſire flumen. V. Paſſare.
Tranſitio. V. Paſſata, Paſſamento.
* Tranſitorius. V. Tranſitorio.
Tranſitus, us. V. Paſſaggio, Tranſito, Trapaſſamento, Trapaſſo.
Tranſtra. V. Banco.
Transuerberare. V. Paſſare, Trafiggere, Banda.
Transuerberatus. V. Agghiadato.
Transuehere naui. V. Nauicare.
Transuerſa pars. V. Trauerſo.
Transuerſarius. V. Trauerſale.
Transuerſatus. V. Attrauerſato.
Transuersè. V. Attrauerſo.
ex Transuerſo cædere. V. Attrauerſare.
in Transuerſum impeditus. V. Attrauerſato.
in Transuerſum ponere. V. Attrauerſare.
Tranſuerſus. v. Trauerſo add. Schimbeſcio.
Trapezita. V. Banchiere.
* Trebulanum vinum. V. Trebbiano.
Treceni. V. Trecento.
Tremefactus. V. Tremefatto.
Tremere. V. Tremare, Tremolare.
Tremere totum. V. Verga.
Tremens. V. Tremante, Tremolante, Tremoroſo.
Tremiſcere. V. Tremare.
Trepidare. V. Dubbiare, Trepidare.
Trepidus. V. Trepido.
Tremor, ris. V. Tremore, Tremito, Smarrimento, Riprezzo, Briciamento.
Tremore concuti. V. Tremare, Trepidare.
Tres. V. Tre.
Triamillia. V. Tremilia.
Triangulus. V. Triangolo.
Trifidus. V. Forcelluto.
Tribuere. V. Diuidere, Imporre, Aſcriuere, Concedere, Attribuire.
Tribuere culpæ. V. Incolpare.
Tribuere ius ſuum vnicuique. V. Debito add.
Tribula. V. Trebbia.
* Tribulatio. V. Tribolazione.
Tribulus. V. Tribolo.
Tribunal. V. Tribunale, Banco.
pro Tribunali. v. Pro tribunale.
Tribunatus, us. V. Tribunato.
Tribunitia poteſtas. V. Coneſtaboleria.
Tribunitius. V. Tribuneſco.
Tribunus. V. Tribuno, Colonnello.
Tribunus militum. V. Coneſtabole.
Tribus, us. V. Tribo.
Tribus ab hinc menſibus. V. Fare.
Tributarius. V. Cenſuario, Affitto, Tributario.
Tributum. V. Omaggio, Tributo, Dirittura, Diritto ſuſt. Fazione, Riſorto.
Tricæ. V. Beſſe, Viluppo, Nouella, Impiglio, Incannare, Inucceria, Chicchi bichiacchi, Zacchere.
Triclinium. V. Refettorio.
Tricubitum. V. Piſſino.
Tridens. V. Forcone.
Trifolium. V. Trifoglio.
Triformis. V. Triforme.
Trifurcus. V. Triforcato.
Trigeſimus. V. Trigeſimo.
Triginta. V. Trenta.
Triluſtris. V. Triluſtre.
* Trinitas. V. Trinità.
Trinum fieri. V. Intreare.
Trinus. V. Trino.

Trioboli homo. V. Nocciolo.
Tripertitus. V. Tripartito.
Triplex. V. Triplicato, Triplice.
Triplicare. v. Atterzare, Rinterzare.
Tripliciter. v. Triplicemente.
Tripudiare. v. Danzare, Ballare, Carolare, Riddare.
Tripudiator. v. Ballatore.
Tripudium. v. Ballo, Danza, Carola, Tripudio, Balleria.
Tripus podis. v. Treppiede.
Triremis. v. Galea.
Triſtari. v. Addolorare, Triſtare.
Triſtem fieri. v. Immalinconichire.
Triſtiſſimus. v. Triſtiſſimo.
Triſtis. v. Dolente, Meſto, Malinconoſo, Triſto, Doloroſo, Gramo, Attriſtato, Amaricato, Addoloreuole, Accigliato.
Triſtitia. v. Attriſtamento, Triſtizia, Contriſtamento, Gramezza, Triſtaggine.
Triſtitia affectus. v. Attriſtato.
Triſtitiam afferre. v. Triſtificare.
Triſtitia afficere. v. Attriſtare, Contriſtare.
Triſulcus. v. Forcelluto.
Trita via. v. Battuto add.
Tritauus. v. Triſauolo.
Triticum. v. Grano.
Triton. v. Pennoncello.
Tritura. v. Trebbiatura, Tritura.
Triturare. v. Trebbiare.
Triuialiter. v. Triuialmente.
Triuialis. v. Triuiale.
Triumphalis. v. Trionfale.
Triumphans. v. Trionfante.
Triumphator. v. Trionfatore.
Triumphare. v. Trionfare, Vittoriare.
Triumphum agere. v. Trionfare.
Triumphus. v. Trionfo.
Triumphans. v. Vittorieggiante.
Triumuir. v. Triunuiro.
Triumuiratus. v. Triunuirato.
Triuium. v. Trebbio.
Trochlea. v. Taglia, Carrucola.
Trochi in morem. v. Arcolaio.
Trochilus non criſtatus. v. Lui.
Trochus. v. Trottola, Turbo, Paléo.
Troiæ luſus. v. Gioſtra.
Troiam ludere. v. Gioſtrare.
* Tropologicus. v. Tropologico.
Trucidare. v. Squartare, Iſquartare, Taglio.
Trucidare denuo. v. Rimettere.
Tructa. v. Trota.
Truculentus. v. Accigliato, Chioccio.
Trudes. v. Lieua.
Trulla. v. Ciotola, Cazzuola, Meſtola.
Trulliſſare. v. Intonicare.
Truncus. v. Ciocco.
Truncare. v. Troncare, Cioncare, Incidere, Dicollare, Mozzare.
Truncatus. v. Smozzicato add.
Trunculus. v. Tronconcello.
Truncus, a, um. v. Troncato, Mozzo add.
Truncorum copia. v. Sterpame.
Truncus, i. v. Troncone, Mozzicone, Tronco, Sterpo, Stipite, Stipa, Pedale, Fuſta.
Trutina. v. Bilancia.
Trutinare. v. Bilanciare.
Trux. v. Beſtione.

---

## T V

Tu. v. alla voce Tu.
Tua pace dixerim. v. Pace.
Tua mater. v. Mammata.
Tua vxor. v. Mogliata.
Tuba. v. Tromba, Tuba.
Tuba canere. v. Trombare.
Tuba cornea. v. Corno.
Tuber. v. Enfiato ſuſt. Tuberoſità.
Tuberculorum plenus. v. Bozzoloſo.
Tuberculum. v. Bozza, Enfiatello.
Tuberoſus. v. Ronchioſo, Bozzoluto.

Tubicen. v. Trombadore, Trombetta.
Tubulus. v. Gambiera, Doccione.
Tubus. v. Doccia, Doccione.
Tucetum. v. Mortadello.
Tudicula. v. Romaiuolo.
Tueri. v. Difendere, Conſeruare, Mantenere, Soſtenere, Soſtentare, Riparare, Serbare, Seruare, Scampare, Saluare.
Tueri torue. v. Torcere.
Tuguriolum. v. Caſuccia, Capannetta.
Tugurium. v. Capanna.
Tum. v. Che, quando ha forza d'auu. Si in vece di Con. Si replicato.
Tumefactus. v. Enfiato add. Gonfiato.
Tumere. v. Gonfiare.
Tumefacere. v. Gonfiare.
Tumidus. v. Enfiato add. Gonfiato.
Tumor. v. Enfiato ſuſt. Tumore, Enfiamento, Gonfiamento, Rileuato, Eminenza, Bozza, Ringorgamento.
Tumorem adimere. v. Sgonfiare.
Tumorem ſoluere. v. Diſenfiare.
Tumorem ſolui. v. Diſenfiare.
Tumor maris. v. Marea.
Tumulare. v. Seppellire.
Tumulatus. v. Infamato.
Tumultuari. v. Fortunare.
Tumultuarius. v. Tumultuante, Tumultuario, Romoroſo.
Tumultuoſus. v. Tumultuoſo.
Tumultus. v. Romore, Tumulto, Trambuſta, Rimeſcolamento, Fortuna, Ribellamento.
Tunc. v. Allora, Quegli.
Tundere. v. Ammaccare, Infragnere, Dibattere, Diguazzare, Guazzare, Pizzicare.
Tunica. v. Tonica, Tunica, Cotta, Giubba, Sottano, Cioppa.
Tunica linea. v. Camiciotto.
Turba. v. Turba, Romore, Folla, Calca, Frotta, Diſturbo, Rimeſcolamento, Tramazzo.
Turbæ plenus. v. Calcaio.
Turbamentum. v. Turbamento, Imbrogliamento, Turbazione, Rabbuffamento, Sturbo, Sturbanza.
Turbare. v. Rabbuffare, Turbare, Intorbidare, Rouiſtare, Rompere.
Turbare comam. v. Scapigliare.
Turbare iterum. v. Riturbare.
Turbari. v. Intorbidare, Turbare, Tempeſtare.
Turbatio. v. Rabbuffamento, Imbrogliamento, Sturbo, Sturbanza, Turbazione.
Turbatio ordinis. v. Diſordine.
Turbationem afferre. v. Conturbare.
Turbatiſſimus. v. Turbatiſſimo.
Turbator. v. Sturbatore, Turbatore.
Turbatrix. v. Turbatrice.
Turbatus. v. Turbato add. Torbidato, Turbo add. Rabbuffato, Scarmigliato.
Turbidus. v. Torbido.
Turbidum reddere. v. Intorbidare.
Turbidus. v. Turbo add.
Turbidum fieri. v. Intorbidare.
Turbo, nis. v. Turbo, Tempeſta, Turbinio, Buféra, Paléo, Fattore, Lambicco, Groppo.
Turbulenta tempeſtas. v. Fortunaggio.
Turbulentum tempus. v. Fortuna.
Turbulentus. v. Turbulento, Fortunale.
Turdarium. v. Tordaio.
Turdus. v. Tordo.
Turgere. v. Gonfiare, Turgere.
Turgidum mare. v. Marea.
Turgidus. v. Turgido.
Turma. v. Turma, Torma, Tratta.
Turpare. v. Bruttare.
Turpis. v. Brutto, Orribile, Moſtruoſo, Scontraffatto, Laido, Feccio, Turpe, Diſauueneuole, Sconueneuole, Vergognoſo, Vituperoſo, Briccone.
Turpiſſimè. v. Sozziſſimamente, Laidiſſimamente, Turpiſſimamẽte, Bruttiſſimamente.
Turpiſſimus. v. Bruttiſſimo, Sozziſſimo, Laidiſſimo, Turpiſſimo, Vituperoſiſſimo.
Turpiter. v. Sozzamente, Laidamente, Impudicamente, Diſoreſtamente, Vilmente, Diſorreuolmente, Diſonoreuolmente, Abbominieuolmente, Vituperevolmente, Vituperoſamente.
Turpitudo. v. Laidezza, Turpitudine, Turpezza, Turpità, Viltà.
Turricula. v. Torricciuola, Torricella.
Turris. v. Torre.
Turris cuſtos. v. Torrigiano.
Turris inſtar ſtare. v. Torreggiare.
Turris ſacra. v. Campanile.
Turtur. v. Tortola.
Turunda. v. Taſta.
* Tuſſilago. v. Farfaro.
Tuſſim pati. v. Toſſire.
Tuſſire. v. Toſſire.
Tuſſis. v. Toſſa.
Tutamen. v. Francamento.
Tutamentum. v. Francamento, Difendimẽto.
Tutari. v. Francare.
Tutela. v. Accomandagione, Tutela.
Tutelam ſuſcipere. v. Pigliare.
Tutiorem viam tenere. v. Sicuro.
Tutiſſime. v. Traſicuratamente.
Tutò. v. Sicuramente, Saluamente.
Tutor. v. Tutore, Commeſſario.
Tutrix. v. Tutrice.
Tutum in locum redigere. v. Saluo.
Tutum reddere. v. Affidare, Rendere, Aſſicurare.
Tutus. v. Sicuro, Buono.
Tuus. v. Tuo.
Tuus filius. v. Figliuolo.
Tuus frater. v. Fratello.

## T Y

Tympaniſtes. v. alla voce Tamburino.
Tympano tuba. v. Tamburino, Naccherino.
Tympanum. v. Tamburo, Nacchera.
Typus. v. Stampa, Modello.
Tyrannice. v. Tirranneſcamente, Tirannicamente.
Tyrannicus. v. Tirannico.
Tyrannidem exercere. v. Tiranneggiare.
Tyrannis. v. Tirannia.
Tyrannus. v. Tiranno.
Tyrocinium. v. Garzonato.
Tyrocinium. v. Nouiziato.
Tyrotarichus. v. Migliaccio.

## V

VAcare. v. alla voce, Attendere, Vacare, Andare.
Vacatio. v. vacazione.
Vacca. v. vacca.
Vacillans. v. Vagellante, Malſicuro.
Vacillare. v. Vacillare, Tempellare.
Vacillatio. v. Vacillazione, Tempellamento, vacillamento.
Vacinium. v. Giacinto.
Vacuare. v. Votare.
Vacuator. v. votatore.
Vacuitas. v. voto ſuſt. vacuità.
Vacuum reddere. v. votare.
Vacuus. v. Diſoccupato, voto, vacuo, vacante.
Vacuus amore. v. Diſamorato.
Vacuus incolis. v. Diſabitato add.
Vadare. v. Guazzare, Guadare, Guazzo.
Vadimonium. v. Malleueria, Gaggio.
Vadum. v. Guazzo, Guado, vado.
Væ tibi. v. Guaio.
Væ vobis. v. Guaio.
Vafer. v. Aſtuto, Fine add. Deſtro add. Sottile, Saccente, Volpe, Sero.
Vafrumum eſſe. v. Nidio.
Vagans. v. Diſcorreuole, vagante.
Vagari. v. Suariare, Vagabondare, Andare, Aiato, Zonzo.
Vagari temerè. v. Aggirare.
Vagatio. v. vagamento, vagazione.
Vagina. v. Fodero, Guaina, Vagina.
Vagina educere. v. Sguainare.
Vagus. v. Diſcorreuole, vagabondo, vago add. Randagio, Ramingo, Traſcorrente.
Vah. v. Ah, Deh.
Valde. v. Forte auu. Fortemente, Molto, Di gran lunga, Sopranniniano, Soprammodo, Caldamente, Oltremiſura, Stranamente, Groſſamente, Robuſtamente.
Valde admodum. v. Fuordimiſura.
Valde auarus. v. Traauaro.
Valde indignatus. v. Tracrucccioſo.
Valde locupletari. v. Traſricchire.
Valde pacificus. v. Trapacifico.
Valde mirabilis. v. Tramarauiglioſo.
Valde mirari. v. Spantare.
Valde rudis. v. Trarozzo.
Valde ſitire. v. Spaſimare.
Valde ſudare. v. Traſudare.
Vale. v. Con dio, A dio, Fare, Rimanere.
Vale dicere. v. Dire.
Vale ſupremum dicere. v. Chiauiſtello.
Valens. v. Gagliardo.
Valenter. v. valoroſamente, Forzeſamente.
Valentia. v. valore, Gagliardia, valimento, valenza.
Valentiſſimus. v. Gagliardiſſimo.
Valere. v. Potere, valere, Montare, Stare.
Valere bene. v. Stare, Sentire.
Valere male. v. Stare.
Valere iubere. v. Dare.
Valere. v. Fare.
Valetudinarium. v. Infermeria.
Valetudine aggrauati. v. Accaſciare.
Valetudine incommoda. v. Diſagiato.
Valetudo mala. v. Mallania, Indiſpoſizione, Malinanza, Voglia.
Valide. v. inſleſſibilmente. Gagliardamente.
Validiſſimus. v. Gagliardiſſimo, Robuſtiſſimo, Fortiſſimo.
Validus. v. Poderoſo, Poſſente, Forte add. Robuſto, Neruoſo, Atitante, Atante, Proſpero, Forzeuole, Rinuigorito.
Vallare. v. vallare.
Vallicula. v. vallicella, valloncello.
Vallis. v. valle.
Vallis alarum. v. Aſcella.
Vallis magna. v. vallone.
Vallum. v. Steccato, Vallata, Palancato, Parata, Battía, Broccata, Serraglio.
Valor. v. Valore.
Valuæ, arum. v. Regge, Porta.
Valuulus. v. Baccello.
Vana loqui. v. Anfaneggiare.
Vanè. v. Ventoſamente.
Vaniloquentia. v. Anfania.
Vaniloquus. v. Anfanatore.
Vanitas. v. Vanità, Vanezza, Baturchieria, Anfania.
Vannere. v. Vagliare.
Vannus. v. Vaglio.
Vanus. v. Folle, vano.
Vaporius. v. Vaporoſo.
Vapor. v. Vampa, Vapore.
Vaporans. v. Vaporante.
Vaporare. V. Eſalare, Euaporare, Sfumare, vaporare, Suaporare.
Vaporem emittere. v. Sfiatare.
Vappa. v. Gocciolone. Mazzamarrone, Pane.
Varians. v. Variante, Arfaſatto, Cerboneca.
Variare. v. Diuariare, Variare, Diuerſificare, Diuolare, Diuariare.
Variatim. v. Variamente.
Variatio. v. Variamento, Diſuariamento.
Variatus. v. Diuerſificato add. variato.
Variè. v. Diſferentemente, Diuerſamente, Variamente.
Variegare oll. m. v. Capo.
Variegatus. v. Intarſiato add.
Varietas. v. Varietà. Variamento, ſuariſtra, [illegible]

Varius. v. Diuerſo, Differente, variato, Euariato, Diſcordeuole, Mobile, Diſſimile, vano, Lontano, Addanaiato, Screziato, Sprizzato, vano, vaiolato, Chiazzato.
Varus. v. varo.
Vaſa colligere. v. Alloggiamento, Fardello.
Vas, dis. v. Malleuadore.
Vas, ſis. v. vaſello, Siouigli, Teſto.
Vaſculator. v. vaſellaio.
Vaſculum. v. Alberello, Coppella, vaſelletto, (vaſſoio.
Vaſculum æneum. v. Calderotto.
Vaſorum fictilium fragmentum. v. Coccio.
Vaſorum uis. v. vaſellamento.
Vaſtare. v. Guaſtare, Fracaſſare, Diſertare, Diguaſtare, Dimembrare, Dirompere, Macellare.
Vaſtatio. v. Guaſtamento, Disfacimento, Diſertamento, Diſertagione.
Vaſtator. v. Guaſtatore, Disfacitore.
Vaſtatrix. v. Guaſtatrice.
Vaſtus. v. vaſto.
Vas vinarium. v. Tino.
Vaſum. v. vaſo.
Vates. v. Indouino, Indouinatore, Indouinatrice, Profeta, Profeteſſa.
Vaticinari. v. Pronoſticare, Indouinare, Vaticinare, Diuinare.
Vaticinatio. v. Pronoſticazione, Indouinamento, Diuinazione.
Vaticinatrix v. Diuinatrice.
Vaticinium. v. Profezia, Pronoſticamente.

## V B

Vber. v. Poppa, Tetta, Vbera, Zizza, Cioccia.
Vbertas. v. Diuizia, Copioſità, Vbertà, Macco
Vbera ſugere. v. Poppare.
Vbertus. v. Vberifero, Vbertoſo.
Vbi. v. Oue, Doue add. vbi.
Vbicunque. v. Doueche, Ouunque.
Vbi primum v. Comunque, Come.
Vbique. v. Per.

## V E

Vecors. vedi alla voce Diceruellato.
Vecte munire. v. Stangare.
Vectigal. v. Dazio, Gabella, Omaggio, Pedaggio, Preſtanza, Impoſta, Grauezza, Dogana, Diritto, Drittura, Taglia, Lltimo, Fazione, Aſſiſa.
Vectigalia imponere. v. Imporre.
Vectigalis. v. Affiato, Cenſuario.
Vectigal pendere. v. Gabellare.
Vectura. v. Recatura, vettura.
Vecturam facere. v. vettureggiare.
Vegetabilis v. Vegetabile.
Vegetare. v. Vegetare.
Vegetatio. v. Vegetazione.
Vegetatiuus. v. Vegetatiuo.
Vegetus. v. Freſco add.
Vehemens. v. Feruente, Intenſo, viuo.
Vehementer. v. Sommamente, Inſtantemente, Fortemente, Robuſtamente, Forte auu. Malamente, Pazzamente, Senno auu. Soperchieuolmente, Sforzatamente.
Vehementer mirari. v. Strabiliare, Traſecolare.
Vehementiorem plagam infligere. v. Carpire
Vehementiſſimè. v. Affettuoſiſſimamente, Fortiſſimamente, Cariſſimamente.
Vehere in equo. v. A cauallo.
Vehes. v. Veggia.
Vehia. v. Treggia.
Vehiculum. v. Veicolo.
Vel. v. Inſino.
Vela dare. v. Fare, Dare, vela.
Vela facere. v. Dare.
Velamen. v. Mantello, velame.
Velare. v. Velare.
Velarium. v. Cortina.
Velatus. v. Velato.
Vela ventis permittere. v. Nauicare.
Velificare. v. Vela.
Velitari. v. Scaramucciare.
Velitaris pugna. v. Scaramuccio.
Velitatio. v. Scaramuccio.
Velit nolit. v. Marcio.
Velle. v. Volere, velle.
Velle denuo. v. Riuolere.
Vellere mutuò ſibi comam. v. Accapigliarſi.
Velle ſibi. v. Importare.
Vellicatus mutuus capillorum. v. Capiglia.
Vellus. v. Vello.
Vellus. v. Tolone.
Vel nunc. v. Ancóra.
Velociſſimè. v. Velociſſimamente.
Velociſſimus. v. Velociſſimo, Straccorreuoliſſimo, Toſtiſſimo.
Velocitas. v. Preſtezza, Velocità, Ratezza, Toſtanza, Agina, Spigliatezza, Auaccezza.
Velociter. v. Preſtamente, velocemente, Ratto auu.
Velox. v. Rapido, Ratto add. Veloce, Repente add. Subito, Pronto add. Toſtano, Toſto, Corrente, Frettoloſo, Freccioſo, Fuggeuole, Studioſo, Auacceuole, Auaccio, Spigliato.
Velum. v. Vela, Velo.
Velut. v. Come, Quaſi, Sì come.
Vena. v. Fibra, vena.
Vena cingularia. v. Cinghiaia.
Venabulum, v. Spiede.
Venalis. v. Venale, vendereccio, Vendeuole.
Venalis res. v. Derrata.
Venari. v. Cacciare.
Venari falcone. v. Falconare.
Venas amputare. v. Suenare.
Venaticus canis. v. Leuriere, veltro.
Venatio. v. Caccia, Cacciagione.
Venationis præda. v. Cacciagione.
Venator. v. Cacciatore.
Venatoriæ turmæ decurio. v. Capo.
Venatrix. v. Cacciatrice.
Venatus, us. v. Caccia.
Vendere. v. Vendere, Spacciare, Riuendere.
Vendere centum aureis. v. Cantare.
Vendere ſub haſta. v. Incantare, Incanto.
Vendicare. v. Trarre.
Venditio. v. Vendita, Vendizione, Vendimento, Spaccio.
Venditor. v. Venditore.
Venditus. v. Venduto.
Venefica. v. Strega, Ammaliatrice, Facimola, Venefico.
Veneficio affectus. v. Affatturato.
Veneficio afficere. v. Ammaliare.
Veneficium. v. Affatturamento, Ammaliamento, Malia, Fattura, Stregoneccio, Facimolo, Affatturazione, Facimola.
Veneficus. v. Malefico, Stregone, Ammaliatore, Affatturatore, Venefico.
Venenare. v. Attoſcare.
Venenarius. v. Malefico.
Venenator. v. Auuelenatore.
Venenatus. v. Attoſcato, Attoſſicato, Auuelenato, Velenoſo.
Venenifer. v. Venenifero.
Veneno inficere. v. Attoſcare.
Veneno infectus. v. Attoſcato, Auuelenato, Attoſſicato.
Venenoſus. v. Velenoſo, Venenoſo, Toſſicoſo.
Venenum. v. Veleno, Veneno.
Venenum dare. v. Auuelenare.
Venenum præbere. v. Auuelenare.
Venerabilis. v. Venerabile, Venereuole.
Venerandus v. Venerando.
Venerari. v. Venerare, Riuerire, Onorare, Vedere.
Veneratio. v. Venerazione, Veneranza.
Veneratio affectata. v. Inuenia.
Veneratio. v. Coltiuamento.
Veneratus. v. Venerato.
Venereæ rei operam dare. v. Luſſuriare.
Veneris dies. v. Venerdì.
Venia. v. Perdonanza, Venia, licenza.
Venia bona. v. Buono.
*Venialis. v. Veniale.
*Venialiter. v. Venialmente.
Veniam dare. v. Dare.
Veniam petere. v. Parola.
Veniente tela deflectare. v. Schiencire.
Venire. v. Venire, Peruenire, Cadere, Diuenire
Venire ad manus. v. Mano.
Venire caſu. v. Capitare.
Venire in mentem. v. Occorrere, Giugnere, venire, Parare, auanti, Souuenire, Soccorrere, Dauanti.
Venire viu. v. Per.
Venoſus. v. Venoſo.
Venter. v. Ventre, ventriglio, Pancia, Ventraia, epa.
Venti domus. v. Spazzauento.
Ventilabro purgare. v. Suentolare.
Ventilare. v. Suentolare.
Ventilare frumentum. v. Spagliare.
Ventilatio. v. Ventilazione.
Ventis agitari. v. Tempeſtare.
Ventis nauigare. v. Vela.
Ventis pandere. v. Ventilare.
Ventis vela permittere. v. Nauicare.
Ventis, veliſque progredi. v. Andare.
Vento moueri. v. Suentolare.
Vento proſpero vti. v. Andare.
Ventoſus. v. Ventoſo.
Ventrem diſtendere. v. Grinzo, Balcſita.
Ventrem exonerare. v. Vſcire, Stallare.
Ventricoſus. v. Pancia.
Ventriculus. v. Ventre, Ventricino, Ventricolo, ventriglio.
Ventrioſus. v. Pancia.
Ventris crepitus. V. Peto.
Ventris exoneratio. v. Cacatura.
Ventulus. v. Venticello, Venterello, Orezza.
Venturus. v. Venturo.
Ventus. v. Fiato, Vento.
Ventus flare cœpit. v. Mettere.
Ventus validiſſimus. v. Turbinio.
Venuſtas. v. Grazia, Leggiadria, Auuenentezza, Grazioſità, Accoocezza, Conigia.
Venuſtè. v. Vezzoſamente, Auuenentemente, Auueneuolmente.
Venuſtior factus. v. Ioleggiadrito.
Venuſtiſſimus. v. Grazioſiſſimo, Gentiliſſimo.
Venuſtius reddere v. Aggentilire.
Venuſtulus. vedi Amoroſetto, Leggiadretto, Amerotello.
Venus. v. Ciprigna.
Venuſtus. v. Gentile, Vago add. Viſtoſo, Vezzoſo, Auuenente, Pellegrino add. Gentileſco, Venuſto, Piacente, Chiaro, Gaio.
Vepres. v. Pruno, Vepre.
Vepreto ſe abdere. v. Macchia.
Vepretum. v. Macchia, Greppo.
Ver. v. Primauera.
Veraciſſimus. v. Veraciſſimo.
Veraciter. v. Veracemente.
Vera cognitio. v. Certanza.
Verare. V. Auuerare.
Veratrum. v. Elleboro.
Verax v. Veridico, Veritiero, Verace.
Verba dare. v. Canzonare, Finocchio, Incaſtagnare, Baggiane, Carotare.
Verba excidere. v. Vſcire.
Verba facere. v. Parlare.
Verba habere. v. Ragia.
Verba inaniter funditare. v. Ciarlare, Berlingare.
Verbaſcum. v. Taſſobarbaſſo.
Verber. v. Sferza, Ferza.
Verberans. v. Batteote.
Verberare. v. Battere, Baſtonare, Picchiare, Percuotere, Forbottare, Dare, Buſſa, Giucare, Zombare.
Verberare acriter. v. Sciorinare.
Verberatio. v. Buſſe.
Verberatus. v. Sferzato, Battuto.
Verberatus grandine. v. Grandinato.
Verbero. v. pezzo.
Verbigatia. v. Figura, Verbigrazia, Squaſimodeo.

Verbis. v. Per parte. Parte.
verbis alicuius. v. Per.
verbis et factis exagitare. v. Canchero.
verbis interminari. v. Tagliata.
verbis malè accipere. v. Cane. Rimorchiare.
verbis meis. v. nome.
verbis multis precari. v. Predicare.
verbis pluribus. v. Proliſſamente.
verbis pluribus admonere. v. Fare.
verbis plurimis. v. Steſamente.
verbis inducere. v. Gonfiare.
verboſus. v. Parabolano. verboſo. loquace. Imparolato.
verbum. v. Accento. lettera. Parola. Dettato. Detto ſuſt. Parlare nome. Verbo.
verbum facere. v. Fiatare.
verbum verbo reſpondere. v. Stare.
vere. v. Veracemente. veramente. verità. vero ſuſt.
verecunde. v. Vergognoſamente.
verecundia. v. Vergogna.
verecundus. v. Peritoſo. Vergognoſo.
verenda. v. Vergogna.
vereri. v. Temere. Dottare. Dubbiare.
veridicus. v. Veritiero.
veriſimile. v. Apparente.
veriſimilis. v. Colorato. Veriſimile. Veriſimigliante.
veriſimiliter. v. Apparentemente. Veriſimilmente.
veriſimilitudo. v. Veriſimilitudine.
veriſſime. v. Veriſſimamente.
veriſſimus. v. Veriſſimo.
veritas. v. Verità. Vero ſuſt. Auueramento.
veriuerbium. v. Auueramento.
vermiculari. v. Inuerminare.
vermiculatus. v. Bittorato.
vermiculis plenus. v. Vermicoloſo.
vermiculus. v. Bacherozzolo, Vermicello, Verminetto.
verminoſus. v. Verminoſo.
vermis. v. vermine, verme.
vernacula lingua. v. volgare ſuſt. volgarmẽte.
vernacula lingua exprimere. v. Diuolgarizzare.
verò. v. Ma.
verpa. v. Pinca, Malaguida.
verrere. v. Scopare, Spaazare.
verres. v. verro.
verruca. v. Porro.
verſare. v. Miturare.
verſare libros. v. Squadernare.
verſari. v. Uſare, Conuerſare, Communicare, Coſtumare, Riparare, Porre, Stare, Praticare.
verſans. v. Conuerſante.
verſatilis pons. v. Leuatoio.
verſatio. v. Volta.
verſatur in primoribus labijs. v. Punta, Lingua.
verſiculus. v. verſetto.
verſificare. v. Rimare, verſificare.
verſificator. v. verſificatore.
verſio. v. Traslazione, verſione.
verſuram facere. v. Scorgere.
verſus. v. verſo, Inuerſo, Inuer.
verſus, us. v. verſo ſuſt.
verſus facere. v. verſificare.
verſus principium. v. Capouerſo.
verſutiſſimus. v. Malizioſiſſimo.
verſutus. v. Doppio add. Malizioſo, ſcorto, Scozzonato.
vertebra. v. Menatura.
vertere. v. Conuertire, volgere, Trarre, Riuoltere, Riuolgere, Recare, Traslatare Volgarizzare, Diuolgarizzare.
vertere bene. v. Prendere.
vertere in cinerem. v. Incenerare.
vertere in fugam. v. Incacciare. Incalciare.
vertere male. v. Prendere.
vertere ſolum. v. Brucare. Gherone. Canto, Alloggiamento, Gambo, Vigna, Mazzo.
☞ Pendio.
vertere vitio. v. Apporre.
vertex. v. Sommità, Cima, Vetta, Cocuzzolo, Colmo ſuſt. Polo, Creſta, Penna, Zuccolo.
vertibulum. v. Zipolo.
verticem amputare. v. Dicimare.
verticillum. v. Biſchero.
verticulum. v. Fuſo.
verticulus. v. Biſchero.
vertigo, inis. v. vertigine.
veruactum. v. Nouale.
veruex. v. Caſtrone. Berbice.
verù. v. Schidone. Spiedone.
verum. v. vero ſuſt.
verum oſtendere. v. verificare.
verus. v. Diritto. verace. vero.
verutum. v. verrettone. ſuſt.
veſanus. v. Furioſo.
veſci. v. Paſcere, Mangiare, Paſturare, Manicare.
veſica. v. veſcica.
veſpa. v. veſpa.
veſper. v. ſera. veſpro.
veſpertilio. v. vipiſtrello.
veſpertina hora. v. Tardi.
veſpertino tempore. v. Da auu.
veſperus. v. Sera.
veſpillo. v. Beccamorti. Becchino.
veſtalis virgo. vedi Monaca.
veſter. v. voſtro.
veſtes. v. Spoglio.
veſte ſe induere. v. Mettere.
veſtes obſoletæ. v. Fruſto.
veſtibulum. v. Antiporto. Anticorte.
veſtigator. v. Bracco.
veſtigia firmare. v. Fermare.
veſtigijs omnibus Inquirere. v. Fuſcellino.
veſtigium. v. Pedata, Orma, Traccia, veſtigio, Peſta, Poſta.
veſtimento eleganti uti. v. Andare.
veſtimentum. v. Abito, veſtimento, veſtito ſuſt. Panno.
veſtimentum uile. v. Pannicello.
veſtire. v. veſtire, ſopraueſtire.
veſtire denuo. v. Riueſtire.
veſtis. v. veſta, Abito, Panno, drappo, veſtimento. veſtire ſuſt. viuagno.
veſtis attrita. v. Straccio.
veſtis lugubris. v. Bruno ſuſt.
veſtis obſoleta. v. Sterrare.
veſtis vilis. v. Robicciuola.
in veſtitu delicias oſtendere. v. Foggia.
veſtitus, us. v. veſtito ſuſt.
veſtitus conſimilis. v. Liuréa.
vetare. v. Contraddire, Diuietare, Contendere, Proibire, Torre, leuare, Difendere, vietare.
* Vetatio. v. Diuietamento, Diuietazione.
Vetatus. v. Diuietato add.
veteramentarius. v. Ciabattino Cordouaniere.
veteranus. v. veterano, vegliardo.
veterinarius. v. Ferratore. Maniſcalco.
veternoſus. v. Dormiglione. Sugliardo.
veternus. v. Letargo. Sonnolenza.
vetitus. v. vietato.
vetulus. v. Attempatetto. vecchierello. Vecchiccio.
vetus. v. vecchio.
vetuſtas. v. Antichità. Vetuſtà.
vetuſtiſſimus. v. Antichiſſimo.
vetuſtus. v. vetuſto.
vexare. v. Combattere. Inquietare. Compungere. Angoſciare. Baleſtrare.
vexatio. v. Buſſa. Intellagione.
vexatus. v. Appenato.
vexillarius. v. Banderaio. Bandereſe.
vexillatim. v. Gonfalonata.
vexillifer. v. Gonfaloniere.
vexillum. v. Pennone. veſſillo. Stendale. Sopranſegna. Stendardo. Bandiera. Inſegna. Gonfalone.
vexillum attollere. v. Drappellare.

---

## V I

vi. vedi alla voce Per.
via. v. Contrada. via. Strada. Terra. Modo.
a via recta dimouere. v. Smagare.
de via declinare. v. Fuoruiare.
viam arripere. v. Mettere.
viam capere. v. Gamba.
viam dare. v. Luogo. via.
viam facere. v. Ala.
viam ingredi. v. Auuiare.
in viam rectam reducere. v. Rauuiare.
viam inuenire. v. Mataſſa.
viam monſtrare. v. Mettere, Modo.
viam rectam ingredi. v. Fatta.
in viam ſe dare. v. Piede.
viam tutiorem tenere. v. Sicuro.
vi apprehenſum retinere. v. Afferrare.
via recta depellere. v. Smagare.
Viaticum. v. viatico.
Viator. v. Paſſatore, viandante, Camminante. Meſſo. Viatore.
Via tota errare. v. Granchio.
Via trita. v. Battuto add.
Vindex. v. Segno.
Vibrare. v. vibrare, Auuentare, ſeſtare.
Vibriſſare. v. Gorgia.
Vicarius. v. Luogotenẽte, vicario, ſoſtituto.
Vice. v. Luogo, vece.
* Vicecancellarius. v. vicecancelliere.
* Vicecomes. v. vececonte.
Vicem. v. Fiata, vicenda, Tratto.
Vicem alicuius gerere. v. Rappreſentare.
Vices. v. Scambio.
Vice verſa. v. Diretto.
Vicia. v. veccia.
Vicinia. v. vicinanza.
Vicinitas. v. Proſſimità, vicinanza, vicinità, Propinquità, Preſſezza, Contornate.
Vicinium. v. Contrada.
Vicinus. v. Propinquo, vicino.
Vicinus, a, um. v. vicino add.
Viciſſim. v. A muta, a muta. Per vicenda, A vicenda, vicendeuolmente, alternatamẽte.
Viciſſitudo. v. viciſſitudine, vicenda. Reciprocazione.
Vi cogere. v. Angariare.
Victima. v. vittima.
Victor. v. vincitore, vincente, vittore.
Victoria. v. vittoria. vincimento.
Victoria ſine puluere. v. Peſca.
Victoriam adipiſci. v. vittoriare.
Victoriam conſequi. v. vitturiare.
Victoriolus. v. vittoriolo.
Victrix. v. vincitrice.
Victum attenuare. v. Dietare.
Victum oſtiatim quærere. v. Limoſinare, Mendicare.
Victum oſtiatim quæritare. v. Accattare.
Victus, us. v. vita, vitto.
victus, a, um. v. vinto. Trauinto, vinto.
Victus rauo. v. Dieta.
Viculus. v. Borghetto, Chiaſſatello.
Vicus. v. Borgo. vico.
Videndo. v. A veduta.
Videns. v. vedente, veggente.
Videre. v. Auuiſare, vedere, Scorgere.
Videre caſu. v. venire.
Videre forte fortuna. v. vedere.
Videri. v. Diuiſare, Parere, Sembiare, Auuiſo, Aſſembrare.
Videri ſimile. v. Aſſemprare.
Vidua. v. vedoua.
Viduare. v. vedouare.
Viduatus. v. vedouato.
Viduus. v. vedouo.
Viduitas. v. vedouaggio, vedouità, vedouatico vedouanza.
Viduus. v. vedouile.
Vi eripi. v. A ruba.
Vigere. v. Animare, vigere.
Vigeſima pars. v. vigeſimo ſuſt.
Vigeſimus. v. vigeſimo.
Vigeſimus octauus. v. ventotteſimo.
Vigil. v. Deſto, vegghiatore.
Vigilans. v. vigilante, vegghieuole.
Vigilanter. v. vigilantemente, vegghieuolmente.

Vigilantiſſimus.v.vegghiantiſſimo.
Vigilare. v. uegghiare,uigilare.
Vigilia. v. uegghia, uegghiamento,uegghiare nom.uigilia.
Vigiliæ v. Aſcolta,Guaraguato.
Viginti. v. uenti.
Vigintiduo. v. uentidue.
Viginti octo.v. uentotto.
Vigintiquatuor. v. uentiquattro.
Vigintiquinque.v. uenticinque.
Viginti unus. v. uentuno.
Vigor. v. uigore.
Vigorem afferre.v. Auuiuare.
Vile genus. v. Genia.
Vile hominum genus.v.Bordáglia.
Vilem reddere.v. Auuilire.
Vile ueſtimentum.v.Pannicello.
Vilia arma.v. Armicella.
Viliora ſcuta. v. Cencerello.
Vilis.v. uile,Doloroſetto,Diſpregiato,uilipeſo, Marcio, Diſpetto, Depreſſo, Diſcorreuole.
Vilis gens.v. Gentáme.
Vilis plebecula. v. Canáglia.
Viliſſimus. v. uiliſſimo, Diſpregiatiſſimo,Diſpettiſſimo,Trilordo.
Vilitare. v. Auuilire.
Villa. v. uilla,Tomba.
Villaticus. v. uillatico.
Villicatio. v. Caſtalderia.
Villicus.v. Caſtaldo,Fattore.
Villoſum pannum reddere.v.Cotone.
Villoſus.v. uelloſo,uelluto add.
Villoſus pannus. v. Cotone.
Villula.v. uilletta,uillicciuola.
Villus. v. uello.
Vimen.v. uimine,uinciglio.
Vim habens aperiendi.v. Apritiuo, Apertiuo.
Vim inferre v. Neceſſitare,Coſtrignere,Sforzare,Forzare,violentare.
ad vim promptus.v. Azzuffatore.
Vim ſanandi habere v. Appropriare.
Vinaceus acinus. v. uinaccia.
Vinacia. v. uinaccia.
Vinaria cella.v.Cella,Cantina,Celliere.
Vinarius. v. uinattiere.
Vincens. v. uincente.
Vincere.v. Auanzare,uincere,Frangere,Superare,Paſſare, Soggiogare, Sopraſtare, Soprauanzare.
Vincere denuo. v. Riuincere.
Vinci a miſericordia.v. uincere.
Vincibilis. v. uinceuole.
Vincire. v. Auuinghiare, Legare, Auuincire, Aggraugliare,uinciglio,Attortigliare.
Vinctus.v. Legato,Attortigliato.
Vinculum.v. Legame, Legamento,Legatura, uincolo,uinco.
Vindemia. v. uendemmia.
Vindemians.v. uendemmiante.
Vindemiare.v. uendemmiare.
Vindemiator.v.uendemmiatore.
Vindex.v.uendicatiuo, uendicatore.
Vindicare.v.uendicare,uengiare.
Vindicta.v. uendetta,uengianza,punigione.
Vinea.v. uigna.
Vineam facere.v.Auuignare.
Vineta ſua cædere.v. Piede.
Vinetum.v. uignaio,uignazzo,uignéto.
Vini plenus. v. Abbeuerato.
Vinitor. v. uignaio.
Vino largiore uti.v. Auuinazzare.
Vinolentia. v. uinolenza.
Vinolentus. v. uinolento.
Vino ſe ingurgitare. v. Auuinazzare, Ebriatore.
Vinoſus. v. uinoſo.
Vinum. v. uino.
Vinum aruiſium.v. Maluagia.
Vinum creticum.v. Maluagia.
* vinum trebulanum.v. Trebbiano.
viola marzia,nigra,purpurea.v.uiuuola mammola.
Violaceus.v. Pagonazzo,uiolato.
Violare. v. Suergognare,uiolare,Profano.
Violarijs plenus. v. Ingiardinato.
Violatio. v. uiolazione.
Violator.v. Sforzatore,uiolatore.
Violatio. v. Corruzione.
Violenter. v. Forzeuolmente, A forza,uiolentemente.
Violentia.v. Angheria,Forza,uiolenza,Tempeſta.
Violentus.v. Sforzatore,uiolento,Forzeuole.
Vipera. v. uipera.
Vipereus. v. uipereo.
vir. v. Marito, huomo,uiro.
Virago. v. Campioneſſa.
Vir egregius. v. Gioia pietra.
Virere.v. uerdeggiare,uerdicare.
vires.v. Potere ſuſt. Mano.
Vires acquirere.v. Inuigorire.
Vires addere. v. Rinforzare, Rinuigorire, Rafforzare.
Vires adijcere. v. Inuigorire.
Vires adimere.v.Sgagliardare,Sforzare.
Vires afferre.v. Inuigorire.
Vires aſſumere.v. Andare.
Vires frangere. v. Fiaccare.
Vires reſumere. v. Rinforzare, Rinuigorire, Riſare,Riauere.
Vireſcere. v. Inuerdire.
Viretum. v. uerde ſuſt. uerzura.
Vir duplex.v. Doppio,Cipolla.
Vir frugi. v. Maſſaio.
Virga. v. Scudiſcio, Bacchetta,uerga, uincaſtro.
Virga paſtoris. v. Cardo ſaluatico.
Virgatus. v. uergato.
Virgatus pannus. v. uergato ſuſt.
Virgifer. v. Baſtoniere.
Virgineus. v. uergine,uergineo.
Virginitas.v. uerginità,Pulcellaggio.
Virgis cædere. v. uergheggiare, Suergheggiare,uerga,Scudiſcio.
Virgo.v. Pulcella,uergine,Fanciullo.
Virgo nubilis. v. Donzella.
Virgo ueſtalis. v. Monaca.
Virgula.v. Mazzuola,uerghetta,uergella.
Virgultum. v. Bronco.
Viribus augeri. v. Campo.
Viribus deficere.v. Traſelare,uenire.
Viribus imbecillior.v. Cattiueluccio.
Viridem fieri. v. Inuerdire.
Viridis florens. v. uerde.
Virile membrum.v. Cotale ſuſt.
Virilia amputare.v. Caſtrare.
Virilis.v. uirile,Animoſo,Franco,Brauo,Maſchio add.
Viriliter. v. Coraggioſamente, uigoroſamente,uirilmente,Francamente, A uiſo aperto, Animoſamente,Di forza.
Viridans. v. uerdeggiante, uerzicante, uerdicante.
Viridarium. v.Giardino,uerziere,uerde ſuſt.
Viridarius. v. Giardiniere.
Viridis. v. uerde.
Viridis lacertus.v. Ramarro.
Viridis pars.v. uerdúme.
Viridiſſimus. v. uerdiſſimo.
Viriditas. v. uerdezza,uerdóre.
Viriditatem reſtituere.v. Rinuerdire.
Vir integer. v. Eſemplare.
Vir nobilis. v. Gentil'huomo.
Viripotens. v. Da marito.
Viro fidem frangere. v. Fuſo.
Virtualis. v. uirtuale.
Virtus. v. Franchezza,Nobiltà, Brauo,Auualoramento, Prodezza, uirtú, ualore, ualimento,ualenza.
Virtutem addere.v. Auualorare.
Virtutes. v. uirtù.
Virus. v. ueleno.
Vis.v. Fortezza, Forza,uirtù,uiolenza,Lena, Facoltà,Efficace,Potenza,Poſſa,uigore,Seguenza.
Vis aſtrictoria.v. Lazzezza.
Viſa eſt mihi. v. uedere.
Viſcatus. v. Inueſcato.
Viſcera. v. Interiora,Budella.
Viſco correptus. v. Impaniato.
Viſco oblinire.v. Inueſchiare,Impaniare.
Viſcoſus.v. Tenace,uiſcoſo,Tegnente.
Viſcum.v. Pania,uiſchio.
Viſcus.v. uiſchio,Pania.
Viſere. v. uiſitare.
Viſibilis. v. uiſiuo,uiſibile.
Viſio, nis. v. uiſione.
Viſitare. v. uiſitare.
Viſitatio.v. uiſitamento,uiſitazione.
Vis ſagittarum. v. Saettáme.
de Viſu. v. Di ueduta.
Vis uaſorum.v. uaſellamento.
Viſu decipi. v. Traluedere.
ex Viſu iudicare. v. A uiſta.
Viſualis.v. uiſuale.
Viſum. v. Fantaſma.
Viſus,us. v. uiſo, uiſta,Aſpetto,Guardo,Guatatura,uedimento,ueduta,uiſione, ragguardamento.
Vita. v. uita, Perſona,Cuore,Campamento.
Vita defunctus. v. Defunto.
Vitæ integerrimæ.v. Eſemplare.
Vitæ inſtitutum. v. Stile.
ex Vita migrare. v. uita.
Vitalis. v. uitale.
Vitam degere. v. uiuere.
Vitam ducere. v. uita.
Vitam præbere.v. Rauuiuare.
Vitam regere. v. uita.
Vita præſens.v. Secolo.
Vitellinus. v. Vitellino.
Vitellus.v. Tuorlo.
Vitex.v. Agno caſto.
Vitta detegere. v. Maccatella.
Vitiare.v. Magagnare,uiziare,Disfiorare, Diſpulzellare.
Vitibus conſitus.v. uignato.
Viticula. v. uiticella.
Vitiligo. v. Morféa.
Vitioſe. v. uizioſamente.
Vitioſiſſimus. v. uizioſiſſimo.
Vitioſitas. v. uizioſità.
Vitioſus.v. Magagnato,Inuiziato,uiziato, uizioſo,Difettuolo.
Vitio uertere.v. Apporre,uituperare.
Vitis. v. uite.
Vitis alba.v. uitalba,Brionia.
Vitium v. Pecca, Peccato,uizio, Difetto,Magagna,Indiſpoſizione,Immondizia,uezzo, Atto ſuſt. Diffalta,Taccia,Maccatella.
Vitium eluere. v. Diſuiatare.
Vitium ſubmouere.v. Diſuiziare.
Vitrarius.v. uetraio,Bicchieraio.
Vitricus.v. Patrigno.
Vitro illitus. v. Inuetriato.
Vitrum. v. uetro.
Vitta. v. Benda.
Vitta redimere. v. Benda.
Vittis uincire. v. Imbendare.
Vitulus. v. uitello.
Vitulus marinus. v. uecchiomarino.
Vituperabilis. v. uituperabile,uitupereuole.
Vituperare. v. uituperare, Diſonorare, Biaſimare,uergognare,Dannare,Dire.
Vituperatio.v. Biaſimo,uituperazione.
Vituperator.v. Biaſimatore,uituperatore.
Vituperium. v. uituperazione, Diſonore, uitupero,Immondizia.
Viuarium. v. Serbatoio, uiuaio, parco ſuſt. Gabbia.
Viua uox. v. uiuo.
Viuax. v. uiuace,Frizzante.
Viuere. v. uiuere,Allignare.
Viuere delicate. v. uiuere.
Viuere honeſtè. v. uiuere.
Viuere parce. v. Strignere.
Viuere ſuo ſucco. v. Cencio.
Viuere temerè. v. Buio.
Viueſcere. v. Auuiuare.
Viuidus. v. Freſco add.Rigoglioſo, uigoroſo, Inuigorito.
Viuificans. v. uiuificante.
Viuificare. v. uiuificare,Rauuiuare.
Viuificator. v. uiuificatore.

Viuum argentum. v. Argento uiuo.
Viuus cæſpes. v. Ceſpo.
ad Viuum exprimere. v. Atteggiato add.
Viuum reddere. v. Auuiuare.
Viuus. v. uiuente, uiuace, uiuo add. uiuo ſuſt.
Vix. v. A pena.
Vix interiecta morula. v. Ad ora ad ora.
Vixeris quandiu. v. uita.

## V L

Vlcerare. v. alla uoce piagare.
Vlceroſus. v. Piagato, ulcerato, ulceroſus.
Vlceratio. v. ulcerazione.
Vlciſci. v. uendicare, uengiare.
Vlciſci iniurias. v. Riſentire.
Vlcus. v. Piaga.
Vlcus tangere. v. Piaga.
Vliginoſus. v. uliginoſo.
Vligo. v. uligine.
Vllus. v. ueruno.
Vlmarium. v. Olméto.
Vlmus. v. Olmo.
in Vlmis ſuſcipere. v. Recare.
Vlpicum. v. upiglio.
Vlterius. v. Innanzi auu. Auanti.
Vltimò. v. ultimamente.
Vltimus. v. Sezzaio, ultimo, Diretáno, Finale.
Vltio. v. uendetta, Punigione.
Vltor. v. uendicatore, uendicatiuo, uengiatore.
Vltra. v. Oltre.
Vltrix. v. uendicatrice, Punitrice.
Vltus. v. uendico.
Vlua. v. Sala.
Vlulare. v. urlare, Squittire.
Vlulator. v. urlatore.
Vlulatus. v. urlamento, urlo.

## V M

Vmbilicus. v. alla uoce Bellico, umbilíco.
Vmbella. v. Baldacchino, Ombra, Ombrina.
Vmbra. v. Ombra, Rezzo, vggia, Meriggio.
Vmbraculum. v. Ombracolo.
Vmbram eſſe. v. Adorezzare.
Vmbram ſuam metuere. v. Ombra.
Vmbras inducere. v. Aduggiare, Auggiare.
Vmbras offundere. v. Adombrare.
Vmbratilis. v. Ombratile.
Vmbrifer. v. Ombrifero.
Vmbroſus. v. Ombreuole, Ombroſo.

## V N

Vna. v. alla uoce, Di brigata, Inſieme, una auu.
Vnanimiter. v. Concordatamente, Ad una, Accordatamente, unanimamente, Buono.
Vnanimiter ſentire. v. Detta.
Vncia. v. Oncia.
Vncinulus. v. Ganghero.
Vncis manibus prenſare. v. Aggrappare.
Vnco arripere. v. Roncigliare.
Vnco capere. v. uncinare.
Vnctio. v. unzione, ugnimento.
Vnctum. v. unto ſuſt.
Vnctus. v. Spalmato.
Vncus. v. uncinato, uncino, Rauncinato.
Vnda. v. Onda.
Vndare. v. Ondeggiare, Tremolare.
Vnde. v. Onde, Donde, Da per, Di chè, Onde auu. Laonde.
Vndecim. v. undici.
Vndecimus. v. undecimo.
Vndequaque. v. A tondo.
Vndequaque circum. v. Intorno intorno.
Vndecunque. v. Ondechè.
Vnde un ſe. v. Ondechè.
Vndique. v. Attorno attorno.
Vndis obruere. v. Allagare.
Vndoſus. v. undoſo.
Vndulata tela. v. Ciambellotto.
Vngere. v. Spalmare, ugnere.
ad Vnguem. v. Capello.
Vnguem medium oſtendere. v. Fica.
Vnguentarius. v. unguentario.
Vnguentum. v. unguento, untorio, unzione.
Vnguibus arripere. v. Abbrancare, artigliare, vnghia.
Vnguibus lacerare. v. Diſmagliare.
Vnguibus leuiter lacerare. v. Graffiare.
Vnguinoſus. v. untuoſo.
Vnguis. v. Artiglio, unghia, Branca.
Vngulatus. v. unghiato.
Vnica uice. v. Di netto.
Vnicornis. v. unicornuto, Liocorno.
Vnicuique ius ſuum tribuere. v. Debito add.
Vnicus. v. unico.
Vniformiter. v. uniformemente.
Vnigenitus. v. unigenito.
Vnio. v. unione, unità, Perla.
Vnitas. v. unità.
Vniter. v. unitamente.
Vniuerſalis. v. uniuerſale.
Vniuerſitas. v. uniuerſalità, uniuerſità.
Vniuerſus. v. uniuerſo add.
Vniuerſus orbis. v. uniuerſo.
Vno ore. v. uno.
Vnquam. v. Mai, Giammai, unqua, unquanco.
Vnus. v. uno.
Vnuſquiſque. v. Ciaſcuno, Catuno.

## V O

Vobis. v. vi.
Vobiſcum. v. uoſco.
Vocabulum. v. uocabolo.
Vocalis. v. uocale.
Vocalis litera. v. uocalmente.
Vocare. v. Chiamare, uenire, uocare.
Vocare ad calculos. v. Chiamare, Ragione.
Vocare ad cœnam. v. Chiamare.
Vocare ad conuiuium. v. Conuitare.
Vocare in dubium. v. Inforſare.
Vocare in iudicium. v. Richiamare.
Vocare in ius. v. Richiedere, Chiamare, Citare, Conuenire.
Vocatio. v. uocazione, Chiamamento,
Vocator. v. Chiamatore.
Vocatus ad conuiuium. v. Conuitato.
Vocatus in ius. v. Richieſto.
Voce elata. v. Forte auu.
Vociferans. v. Gridatore, uociferante.
Vociferari. v. Alzare, Mettere, Accorruomo, reſta.
Vola. v. Palma.
Volæ ictus. v. Palmata.
Volans. v. uolante.
Volantes quiſquiliæ. v. Fauoleſca.
Volare. v. uolare, Riuolare.
Volatilis. v. uolatile.
Volatura. v. uolatura, uolato ſuſt.
Volatus, us. v. uolo, uolamento, uolare ſuſt. uolata, uolato ſuſt.
Volitans. v. Suolazzante.
Volitare. v. uolitare, Suolazzare.
Volſellæ. v. Mollette.
Volua. v. Iouoglia.
Volubilis. v. uolubile, uolgibile, Gireuole, Conuerteuole.
Volubilitas. v. uolubilità, uolgimento.
Volucris. v. Pennato, Augello.
Voluere. v. uoltare, uolgere.
Volumen. v. uolume.
Voluntariè. v. uolonteroſamente, uolontariamente.
Voluntarium. v. Inuolontario.
Voluntarius. v. uolontario.
Voluntas. v. uoglia, uolontà, uolere, Intenzione, Animo, Capriccio, Beneplacito, Grado, Vaghezza, Grato ſuſt. Mente, Coraggio, Piacere, Senno.
Voluntatem adimere. v. Suogliare.
Voluntati ſatisfacere. v. Contentare.
Voluptarius. v. Sollazzeuole.
Voluptarius homo. v. Compagnone.
Voluptas. v. Diletto, Contento, Piacimento, Sollazzo, Dolcezza, Traſtullo, Vaghezza, Gioia, Allegrezza, Compiacenza, Gioire nome, Riſchiaramento, Badalucco, Bombanza.
Voluptate affectus. v. Giocondato.
Voluptate affici. v. Gioire, Giocondare.
Voluptatem afferre. v. Aggullare.
Voluptatem capere. v. Spaſſare.
Voluptatibus indulgere. v. Dare.
Voluptati eſſe. v. Piacere.
Voluptuoſus. v. uoluttuoſo.
Volutabrum. v. Porcile.
Volutare. v. uoltolare, Conuolgere.
Volutatus, us. v. uoltolamento.
Vomer. v. uomero, Bombero.
Vomere. v. uomire, Recere, uomitare, uomicare, Rigettare.
Vomica. v. Pollema, Poſta.
Vomicam excitare. v. Impoſtemire.
Vomitare. v. Rigettare, uomitare, uomicare.
Vomitio. v. uomito.
Vomitorius. v. uomicheuole, uomitiuo.
ad Vomitum redire. v. uomito.
Vomitus, us. v. uomito.
Voracitas. v. uoracità.
Vorago. v. Inghiottimento, uoragine, Diuoragine.
Vorare. v. Piluccare, Dare.
Vortex. v. Girone.
Vos. v. uoi, ui.
Vota ſoluere. v. Compiere.
Voti compos. v. Conſolato add.
Voti compotem fieri. v. Colpire.
Votiua imago. v. Boto.
Votiuus. v. uotiuo.
Voto aliquem obſtringere. v. Botare.
Voto obligatus. v. uotatore.
Voto obſtrictus. v. uotato.
Voto ſe obſtringere. v. Botare.
Votum. v. uoto, Boto.
Vouere. v. Botare.
Vox. v. Accento, uoce, Fiato.
Vux uiua. v. uiuo.

## V P

Vpupa. v. alla uoce, vpupa.

## V R

Vrbanè. v. vrbanamente.
Vrbanus. v. alla uoce, vrbano.
Vrbem ingredi. v. Inurbare.
Vrbs. v. Terra, villa.
Vrceolus. v. orciuolo, orcioletto.
Vrceus. v. Orcio.
Vrens. v. Frizzante.
Vrere. v. Mordicare.
Vrgere. v. Sollecitare, Sforzare, Coſtrignere, Soſpignere, Frugare, Rincalzare, Pontare, vrtare, Spronare, Tempeſtare, Prontare, Coazare, vrgere.
Vrina. v. Orina.
Vrinam facere. v. Orinare.
Vrna. v. Mezzina, vrna.
Vrſa. v. Orſa.
Vrſellus. v. Orſacchio.
Vrſulus. v. Orſacchio.
Vrſus. v. Orſo.
Vrtica. v. Ortica.
Vrtica pungere. v. Orticheggiare.

V S

Vſitatus. v. alla voce, Conſueto, vſato add. Corrente.
Vſque. v. Iofino, Fino, Sino, Infino.
Vſque ad ſummum explere. v. Colmare.
Vſurarius. v. vſuraio.
Vſura. v. vſura, Intereſſo, Merito.
Vſurpare. v. Vſare.
Vſtio. v. Incendio.
Vſtus. v. Arſo.
Vſtus modice. v. Arſicciato.
Vſu cognitus. v. Eſperto.
Vſus. v. vſanza, Conſuetudine, Pratica, Coſtume, vſo, Coſtuma, Accoſtumanza, Adoperamento, vſaggio, vſata, vſato add.
Vſus eſt aduerſa fortuna. v. Attrauerſo.
Vſusfructus. v. vſufrutto.
Vſu venire. v. Per.

V T

Vt. v. Acciocchè, Come, Perchè, in vece di Che, Perche in vece d'Acciocchè, Per, Affinche, Quaſi, Che congiunzione, Si come.
Vtcunque. v. Comunque.
Vtendum accipere. v. Accattare.
Vtens proſpera fortuna. v. Improſperito.
Vter. v. Otro.
vterque. v. Intrambo.
vti. v. vſare, Coſtumare, Tenere, Praticare, Godere, Giouare, Adoperare, Aiutare.
vti aduerſa fortuna. v. Diſdetta, Fortunare.
vti aliqua re. v. valere.
vti diligentia. v. Aſſottigliare.
vti dolo. v. Gauillare.
vti eleganti veſtimento. v. Andare.
vti exercitatione. v. Eſercitare.
vti frui. v. vſufruttare, Fruttare.
vtile. v. Bello ſuſt.
vtile eſſe. v. Fare.
vti liberalitate. v. Mano.
vtilis. v. vtile, Profittabile, Fruttuoſo, Buono, Suſtanzieuole, valeuole, Giouatiuo, Biſogneuole, Creſceuole.
vtiliſſimus. v. vtiliſſimo.
vtilitas. v. vtile ſuſt. utilità, Coſtrutto, Acconcio ſuſt. Prò ſuſt. vopo, vantaggio, Ciuanza, Frutto.
vtiliter. v. vtilmente, Fruttuoſamente.
vti metaphoris. v. Metaforizzare.
vtinam. v. Dio uoleſſe, Coſi.
vt inimicum ſe gerere. v. Inimicare.
vti proſpera fortuna. v. Proſperare, Detta, Fortuna, Fiore.
vtique. v. Si bene, Si è, Mai ſi, Si particella riempitiua.
vti ſolatio. v. Dipottare.
vti ſpe bona. v. Stare.
vti vino largiore. v. Auuinazzare.
vt mihi Deus aliquis medici, nam feciſſe uideatur. v. Medicina.
vtricularis tibia. v. Piua.
vtrum. v. Se, Domine.

V V

Vua. v. vua, vuola.
Vua acerba. v. Agreſto.
vulgaris. v. Comunale, Comune, uolgare, Dozzinale.
vulgariter. v. Ferialmente.
vulgatus. v. Corrente.
vulgi fæx. v. Pouero.
vulgo. v. uolgarmente, uſatamente, Comunemente.
vulgus. v. vulgo, Turba.
vulnerare. v. Ferire, Fedire, Dare.
vulneratio. v. Fedimento.
vulnerator. v. Feditore, Feritore.
vulneratus. v. Fedito.
vulnus. v. Ferita, Trafiggitura, Trafitta,
vulnus leue. v. Leccare.
vulpecula. v. uolpicella.
vulpes. v. uolpe.
vulpinari. v. Inuolpire.
vulpinus. v. uolpino, uolpe.
vulpinus catulus. v. uolpino.
vulpis reliquiæ. v. Aſſo, pelo.
vultum hilarem præſeferre. v. Sembiante.
vultum mutare. v. Cambiare.
vultur. v. Auoltojo.
vulturnus. v. vulturno.
vultus. v. Cera, Aſpetto, Fronte, uiſo, uiſaggio, Piglio, uolto ſuſt. Faccia.
vultus lætus. v. Feſta.
vultu, uel geſtibus aliquem imitari. v. Contraffare.
vultuoſus. v. Burbero.
vulua. v. Matrice, vulua.

V X

vxor. v. alla uoce, Moglie, Femmina.
vxore excidere. v. Gamba.
vxorem accipere. v. Pigliare.
vxorem dare. v. Ammogliare.
vxorem ducere. v. Pigliare, Spoſare, Torre.
vxorem habere. v. Per.
vxor mea. v. Mogliama.
vxor tua. v. Mogliata.

X

Xenodochio præfectus. v. Spedalingo.
Xenodochium. v. Spedale.
Xylina tela. v. Bambagino.
Xylobalſamum. v. Silobalſamo.

Z

Zea. v. alla uoce Spelda.
Zelotypia. v. Geloſia.
Zelotypum fieri. v. Ingeloſire.
Zelotypus. v. Geloſo, Ingeloſito.
Zenit. v. zenit.
Zephyrus. v. zeffiro.
Zizanium. v. zizzania.
Zizyphum. v. Giuggiola.
Zizyphus. v. Giuggiolo.
Zona. v. Cintura, zona.
Zophorus. v. Fregio.

*IL FINE.*

# INDICE DELLE VOCI, E LOCVZIONI GRECHE.

## A

Αβακεῖν. vedi Abbaco.
ἄβαξ. v. Banco.
ἀββατεία. v. Badia.
ἀβληρὰ. v. Briglia.
ἀβούλως. v. A caſo.
ἀβρότανον. v. Abrotino, Bruotina.
ἄβυσσος. v. Abiſſo.
ἀγαλλιᾶσθαι. v. Gallare.
ἀγάλλοχον. v. Aloè.
ἀγαπᾶν. v. Amare.
ἀγαρικὸν. v. Agarico.
ἀγγαρεία. v. Angheria.
ἀγγαρεύειν. v. Angariare.
ἄγγαρος. v. Staffetta.
ἀγγελία. v. Ambaſciata.
ἀγγελικὸς. v. Angelico.
ἄγγελος. v. Ambaſciadore, Angelo.
ἀγκυλόγλωσσον. v. Scilinguagnolo.
ἄγκυρα. v. Ancora.
ἄγνος. v. Agnocaſto.
ἀγονία. v. Agonia.
ἀγορανόμοι. v. Graſcia.
ἀγχίνοια. v. Accorgimento.
ἀγὼν. v. Agone, Steccato.
ἀδαμάντινος. v. Diamantino.
ἀδάμας. v. Adamante, Diamante.
ἀδηλότης. v. Incertezza.
ἀδιαλείπτως. v. A diſteſa.
ἀδίαντον. v. Capeluenere.
ἀδικεῖν. v. Adontare.
ἀδύνατος. v. Impoſſeuole.
ἄδυτον. v. Sagreſtia.
ἀείζωον. v. Sempreuiua.
ἀερομαντία. v. Acrimanzia.
ἀισχύρα. v. Croſta.
ἀιτὸς. v. Aguglia.
ἄζυμος. v. Azzimo.
ἀθλητὴς. v. Atleta.
ἀθλίως. v. Abbandonatamente, Fieramente.
αἴ. v. Ah.
αἶ. v. Ah.
αἱ. v. Le.
αἰγίθαλος. v. Cingallegra.
αἰθὴρ. v. Etera.
αἱματίτης v. Amatita.
αἱμοῤῥοΐς. v. Morici.
αἴνιγμα. v. Enigma, Indouinello.
ἄηρ. v. Aria.
αἱρεσίαρχος. v. Ereſiarca.
αἵρεσις. v. Ereſia.
αἱρετικὸς. v. Eretico.
αἰσαλὼν. v. Smeriglione.
αἰσθάνεσθαι. v. Accorgerſi.
ἀκαδήμια. v. Accademia.
ἀκακία. v. Acazia.
ἀκανθήλευκα. v. Spinalba.
ἄκανθα λευκὴ. v. Spinalba.
ἄκανθος. v Brancorſina.
ἀκηδία. v. Accidia.
ἀκμὴ. v. Articolo.
ἀκρὶς. v. Locuſta.
ἀκροατήριον. v. Auditorio.
ἀκτὴ v. Coſtiera.
ἀλαβαστρίτης. v. Alabaſtro.
ἀλθαία. v. Biſmalua.
ἀλληγορεῖν. v. Allegorizzare.
ἀλληγορία. v. Allegoria.
ἀλληγορίζειν. v. Allegorizzare.
ἀλληγορικὸς. v. Allegorico.
ἀλληγορικῶς. v. Allegoricamente.
ἀλλοπρόσαλλος. v. Tecomeco.
ἄλλος. v. Altro.
ἄλλως. v. Altrimenti.
ἀλόη. v. Aloè.
ἀλωπεκία. v. Pelatina.
ἄλπεις. v. Alpe.
ἅλς. v. Sale.
ἄλφα. v. Alfa.
ἀλωπεκία. v. Alopecia.
ἀμᾶν. v. Ammaſſare.
ἅμαξα. v. Carro.
ἀμάρακον. v. Maiorana, Perſa.
ἀμβροσία. v. Ambroſia.
ἀμέθυστος. v. Amatiſta.
ἀμέσως. v. Mezzo.
ἀμέτρως. v. A diſmiſura.
ἀμὴν. v. Ammen.
ἀμοργὴ. v. Morchia.
ἄμπελος λευκὴ. v. Vitalba.
ἀμπέλου ὀφθαλμὸς. v. Gemma.
ἀμυγδαλῆ. v. Mandorlo.
ἀμύγδαλον. v. Mandorla.
ἄμυλον. v. Amido.
ἀμφίβια. v. Caſtoro.
ἀμφισιβαῖνα. v. Anfeſibena.
ἀμφορεὺς. v. Anfora.
ἄμφω. v. Ambedue.
ἄμωμον. v. Amomo.
ἀνάγυρις. v. Maio.
ἀναλογία. v. Analogia.
ἀναγωγία. v. Anagogia.
ἀναγωγικὸς. v. Anagogico.
ἀναγωγικῶς. v. Anagocicamente.
ἀναθυμίασις. v. Alito.
ἀνακλιντήριον. v. Lettuccio, Materaſſo.
ἀναλόγως. v. All'auuenante.
ἀνατομὴ. v. Anatomia.
ἀνδροφόνος. v. Micidiale.
ἄνηθον. v. Aneto.
ἀνθεῖν. v. Fiore.
ἀνθεμὶς. v. Camamilla.
ἄνθος. v. Fiore.
ἀνθρακίτης. v. Carboncello.
ἄνισον. v. Anice.
ἀντερεῖν. v. Contraddire.
ἀντιάδες. v. Aggauignare.
ἀντιὰς. v. Ingauinare.
ἀντίγραμμα. v. Contrammandato.
ἀντικεῖσθαι. v. Affrontare.
ἀντιπάθεια. v. Diſcordamento.
ἀντιπεπονθὸς. v. Contrappaſſo.
ἀντὶ τοῦ πολεμεῖν. v. In cambio.
ἀντιφατικὸς. v. Contraddittorio.
ἀντιφώνη. v. Antifona.
ἀπιδωσία. v. Idiotaggine.
ἀπειθεῖν. v. Diſubbidire.
ἀπειθία. v. Diſubbidienza.
ἁπλόος. v. Semplice.
ἀπογραφὴ. v. Inuentario.
ἀποκεφαλεῖν. v. Decapitare.
ἀποκεφαλίζειν. v. Decapitare.
ἀπόνιπτρον. v. Lauatura.
ἀποπληκτικὸς. v. Apopletico.
ἀποπληξία. v. Apopleſſia.
ἀποσκευὴ. v. Ammannamento.
ἀποστασία. v. Apoſtaſia.
ἀποστατεῖν. v. Apoſtatare.
ἀποστάτης. v. Apoſtata.
ἀπόστημα. v. Poſtema.
ἀποστολικὸς. v. Appoſtolico.
ἀπόστολος. v. Appoſtolo.
ἀπὸ στόματος εἰπεῖν. v. Bocca.
ἀποχὴ. v. Quitanza.
ἀπυνδάκωτος. v. Sprofondato.
ἀράχνης. v. Ragnatelo.
ἀργυραμοιβὸς. v. Cambiatore.
ἀρεταλόγος. v. Millantatore.
ἀρθριτικὸς. v. Artetico.
ἀρθρικὸς. v. Artetico.
ἀρθρῖτις. v. Artetica, Gotta.
ἄρθρον. v. Articolo.
ἀρθροῦν. v. Articolare.
ἀρία. v. Aria.
ἀριθμητικὴ. v. Abbaco.
ἀριθμητικὸς. v. Abbachiere.
ἀριστολογία. v. Ariſtologia.
ἀρκτοῦρος. v. Arturo.
ἁρμονία. v. Accordamento, Armonia.
ἄρον. v. Gichero.
ἄροτρον. v. Aratolo.
ἀροῦν. v. Arare.
ἁρπάγη. v. Graffio.
ἁρπεδίνη. v. Arcolaio.
ἅρπη. v. Falcione.

ἅρπυια. v. Arpia.
ἀῤῥαβών. v. Arra.
ἀρσενικόν. v. Arſenico.
ἀρτεμισία. v. Artemiſia, Matricale.
ἀρτέμων. v. Artimone.
ἀρτηρία. v. Arteria.
ἀρτιάζειν. v. Pari.
ἀρτίκρεας. v. Paſtelliere.
ἀρχάγγελος. v. Arcangelo.
ἀρχαῖον. v. Detta.
ἀρχέτυπος. v. Archetipo.
ἀρχιδιάκονος. v. Arcidiacono.
ἀρχιεπίσκοπος. v. Arciueſcouo.
ἀρχιμανδρίτας. v. Archimandrita.
ἀρχιπρεσβύτερος. v. Arciprete.
ἀρχιτεκτονική. v. Architetto add.
ἀρχιτεκτονικός. v. Architetto add.
ἀρχιτέκτων. v. Architetto, Ingegnere.
ἀρχιτρίκλινος. v. Siniſcalco.
ἀρχόμενος. v. Fedele ſuſt.
ἄρωμα. v. Aromato.
ἀρωματικός. v. Aromatico.
ἀρωματοπώλης. v. Speziale.
ἀσαφής. v. Buio add.
ἆσθμα. v. Aſima.
ἀσθματικός. v. Aſmatico.
ἀσίς. v. Aſſiuolo.
ἀσπάραγος. v. Sparago.
ἀσπίς. v. Aſpido.
ἀστάνδης. v. Staffetta.
ἀστεργής. v. Diſamorato.
ἀστερίσκος.
ἄστομος. v. Sboccato.
ἀστραβής. v. Stramba.
ἀστράγαλος. v. Noce, Nodello.
ἀστρολάβιον. v. Aſtrolabio.
ἀστρολογία. v. Aſtrologia.
ἀστρολογικός. v. Aſtrologico.
ἀστρόλογος v. Aſtrolago.
ἄστρον. v. Aſtro.
ἀστρονομία. v. Aſtronomia.
ἀστρονομικός. v. Aſtrologico.
ἀστρόνομος. v. Aſtronomo, Aſtrolago.
ἄσυλον. v. Franchigia.
ἄσφαλτος. v. Aſpalto.
ἀσφόδελος. v. Asſodillo.
ἀταξία. v. Diſordine.
ἄτομος. v. Atomo, Attimo, Bruſcolino.
αὖρα. v. Alito, Aura.
αὔξησις. v. Accreſcimento.
αὐθεντικῶς. v. Autenticamente.
ἀντίγραφον. v. Originale.
ἀφιέναι. v. Accommiatare.
ἀφορισμός. v. Aforiſmo.
ἀχαλινώτως. v. Alla ſcapeſtrata.
ἀχαριστία. v. Ingratitudine.
ἄχωρες. v. Tigna.
ἀχώριστος. v. Inſeparabile.
ἀψίνθιον. v. Aſſenzio.

B

βαδάς. V. Bagaſcione.
βαθύτης. v. Baſſo Suſt.
βαΐος. v. Baio.
βάκηλος. v. Baccello.
βακτηρία. v. Baſtone.
βάκτρον. v. Baſtone.
βάκχυλος. v. Focaccia.
βαλανεῖον. v. Bagno.
βαλαντιοτόμος. v. Tagliaborſe.
βαλαύστιον. v. Balauſtra.
βαλλίζειν. v. Ballare.
βαλλισμός. v. Ballo.
βάλσαμον. v. Balſamo.
βαπτίζειν. v. Battezzare.
βάπτισμα. v. Batteſimo.
βαπτισμός. v. Batteſimo.
βαπτιστήριον. v. Batiſteo, Fonte.
βαπτιστής. v. Battezzatore.
βάραθρον. v. Baratro.
βαρβαρίζειν. v. Trottola.
βαρβαρισμός. v. Barbariſmo.
βάρβαρος. v. Barbaro.
βασιλική. v. Baſilica.
βασιλίσκος. v. Baſiliſchio.
βαστάζειν. v. Baſterna.
βατράχιον. v. Flamula.
βατταρίζειν. v. Balbettare.
βαΰζειν. v. Abbaiare.
βεβαίωσις. v. Bulletta.
βελτιοῦσθαι. v. Immegliare.
βέμβιξ. v. Fattore, Paleo.
βῆσσα. v. Baſſo.
βιαίως. v. A forza.
βίαρχος. v. Spenditore.
βιβλία. v. Bibbia.
βῖκος }
βικίον } v. Bicchiere.
βινεῖν. v. Ammontare.
βιός. v. Arco.
βλαισός. v. Scilinguato.
βλασφημία. v. Beſtemmia.
βολβός. v. Bulbo.
βολίς. v. Dardo, Piombino.
βόλιτον. v. Bouina.
βῶλος ἀρμενία. v. Bolarmenico.
βόμβυξ. v. Bigattolo.
βορέας. v. Borea, Tramontana.
βοτρύδιον. v. Grappolino.
βροντή. v. Brontolare.
βούβαλος. v. Bufolo.
βουβών. v. Anguinaia.
βούγλωσσον. v. Borrana. Lingua buona.
βούγλωσσος. v. Lingua buona.
βουκάλιον. v. Boccale.
βουκανιστήριον. v. Corno.
βούλεσθαι. v. Volere.
βούλεσθαι λέγειν. v. Volere.
βουλή. v. Conſiglio.
βούλησις. v. Voglia.
βοῦλλα. v. Bolla, Sonaglio.
βοῦς. v. Bue.
βούτυρον. v. Biturro, Burro.
βραβεῖον. v. Palio.
βραχίων. v. Braccio.
βροῦχος. v. Bruco.
βρυωνία. v. Brionia.
βῆσσα. v. Baſſo ſuſt.
βύσσος. v. Biſſo.

γ

γάγγραινα. v. Canchero.
γαλαξίας. v. Galaſſia.
γαληνῶν. v. Abbonacciare.
γαργαρεών. v. Gorga.
γαργαρίζειν. v. Gargarizzare.
γαργαρισμός. v. Gargariſmo.
γαστροκνημία. v. Polpaccio.
γενεθλιακός. v. Geneatico.
γένεσις. v. Geneſi.
γένος. v. Genere.
γεντιανή. v. Genziana.
γέῤῥα. v. Gabbiuola.
γεωμάντης. v. Geomanta.
γεωμαντία. v. Geomanzia.
γεωμέτρης. v. Geometra.
γεωμετρία. v. Geometria.
γεωμετρικός. v. Geometrico.
γίγας. v. Gigante.
γιγγίδιον. v. Cerfoglio.
γίγγρος. v. Zufolo.
γιγνώσκειν. v. Conoſcere.
γλυκύῤῥιζα. v. Regolizia.
γομοῤῥία. v. Gomorrea.
γόνυ. v. Ginocchio.
γονάζεσθαι. v. Inginocchiarſi.
γραμματική. v. Gramatica.
γραφίς. v. Bozzo, Schizzare.
γρῖφος. v. Enigma, Indouinello.
γρύλλος. v. Grillo.
γρυταπώλης. v. Ferrauecchio.
γρύφ. v. Grifone.
γυνή. v. Donna.
γυρεύειν. v. Aggirare, Girare.
γύρος. v. Giro.
γύφ. v. Auoltoio.
γύψος. v. Geſſo.

Δ

δαίρειν. v. Dare.
δάκρυον. v. Lacrima, Lagrima.
δακτυλοδεικτεῖν. v. Additare.
δάκτυλοι. v. Dattero.
δαμᾶν. v. Adonare, Domare.
δάμαρ. v. Dama.
δασμός. v. Dazio.
δαφνοειδής. v. Laureola.
δειπνεῖν. v. Deſinare.
δεῖπνον. v. Deſinare.
δειράς. v. Giogo.
δεκάλογος. v. Decalogo.
δεκάχορδον. v. Decacordo.

δι.

δελεάζειν. v. Adeſcare.
δελφίν. v. Delfino.
δελφίς. v. Delfino.
δεξιά. v. Deſtra.
δεσπότης. v. Diſpoto.
δευτερίας. v. Acquerello.
δεχήμερος. v. Decamerone.
διαβολικός. v. Diabolico.
διάβολος. v. Diauolo.
διάδημα. v. Diadema.
διάθεσις. v. Diſpoſizione.
δίαιτα. v. Dieta.
διακύπτειν. v. Capolino.
διαλεκτική v. Dialettica, Loica.
διαλεκτικός. v. Dialettico, Loico.
διάλογος. v. Dialogo.
διάμετρος. v. Diametro.
διάνοια. v. Animo, Diſcorſo.
διάρροια. v. Diarria, Vſcita.
διατρίβειν. v A bada.
διαφάνεια. v. Diafanitade.
διαφανής. v. Diafano.
διάφλαγμα. v. Diaflammate.
διγαμία. v. Bigamia.
δίγαμος. v. Bigamo.
δίδυμος. v. Gemello.
δικαιοσύνην ἐμποιεῖν. v. Fare.
δίκταμνον. v Dittamo.
δίκταμον. v. Dittamo.
διοίκησις. v. Dioceſi.
δίος. v. Dota.
διπλόος. v. Doppio.
διπλοῦν. v. Addoppiare.
διπλοῦς ἀνήρ. v. Doppio.
διπλώματα. v. Bolla.
δολερός. v. Doloroſo.
δόξα. v. Credito.
δρακόντιον. v. Dragontea.
δράκων. v. Dragone, Serpente.
δραχμή. v. Dramma.
δριμύς. v. Agro.
δριμύτης. v. Agrezza.
δρομάδην. v. A corſa.
δρομαίως. v. A corſa.
δύναμις. v. Facultà, Forza.
δυναστεία. v. Baronia.
δυνάστης. v. Barone, Gentilotto.
δυσεντερία. v. Diſſenteria, Pondi.
δύσκολος. v. Diſcolo.
δυσπειθής } v. Diſpettoſo.
δυσπειστής }
δυσφημεῖν. v. Diffamare.
δυσφημία. v. Diffamazione.

E

ἑβδομάς. v. Settimana.
ἔβενος. v. Ebano.
ἐβίσκος. vedi Biſmalua, Maluauiſchio.
ἐγώ v. Io.
ἐγκαίνια. v. Sagra.
ἔγχελος. v. Anguilla.
ἔγχρισον. v. Inchioſtro.
ἕδος. v. Sedia.
εἰδολολατρεία. v. Idolatria.
εἰδωλολάτρης. v. Idolatro.
εἰδωλολατρεῖν. v. Idolatrare.
εἴδωλον. v. Idolo.
εἰκονίζειν. v. Coniare.
εἰκόνιον. v. Conio.
εἰπεῖν ἀπὸ στόματος. v. Bocca.
εἰποσκευή. v. Ammannamento.
εἰρωνία. v. Ironia.
εἰς χεῖρας εἶναι. v. Mano.
ἐθνικός. v. Gentile.
ἐκθειάζω [illegible]. v. Indicare.
ἐκκλησιαστικός. v. Eccleſiaſtico.
ἐκλέγειν. v. Eleggere.
ἐκλείψειν. v. Ecliſſare.
ἔκλειψις. v. Ecliſſi.
ἔκστασις. v. Eſtaſi.
ἐκστατικός. v. Eſtatico.
ἐκτική. v. Etica.
ἑκτικός. v. Etico.
ἔκτρωμα. v. Abortiuo. ſuſt.
ἐλάτη. v. Abeto.
ἐλαφίνης. v. Cerbiatto.
ἐλεγεία. v. Elegia.
ἔλεγχος. v. Indice.
ἐλεημοσύνη. v. Elemoſina, Limoſina.
ἑλένιον. v. Ella.
ἐλεφαντίασις. v. Elefantino.
ἐλέφας. v. Elefante, Liofante.
ἐλκυστικός. v. Attrattino.
ἐλλέβορος. v. Elleboro.
ἐλλύχνιον. v. Lucignolo.
ἔμβαμμα. v. Sauore.
ἔλβρυον. v. Embrione.
ἐμβρύων. v. Embrione.
ἐμμέλεια. v. Ballo.
ἐμπύριος. v. Imperio.
ἐμπόριον. v. Mercato.
ἐμπύριος. v. Empireo, Impireo.
ἐμφύσημα. v. Naſcenza.
ἐνάργεια. v. Euidenza.
ἔνδειξις. v. Accuſa.
ἐνδεχόμενον. v. Contingente.
ἐνδρομίς. v. Gabbano.
ἐνίοτε. v. Alcuna volta.
ἐνισχιάζειν.
ἐν ῥιπῇ ὀφθαλμοῦ.
ἐνοικεῖν. v. Albergare.
ἐνοφθαλμίζειν. v. Impiaſtrare.
ἓν πρὸς ἕν. v. A vno a vno.
ἐντελέχεια. v. Atto.
ἔντερον.
ἐν τοῖς ὅπλοις εἶναι. v. Arme.
ἐντόματα. v. Entomata.
ἐξέδρα. v. Capitolo.
ἐξεντερίζειν. v. Suentrare.
ἕξις. v. Abito.
ἐξορκισμός. v. Eſorciſmo, Scõgiuro
ἐπαγωγή. v. Induzione.
ἐπεισόδιον. v. Digreſſione.
ἐπίγραμμα. v. Madriale.
ἐπίδρομος. v. Mezzana.
ἐπιείκεια. v. Equità.
ἐπίθετον. v. Epiteto.
ἐπίθυμον. v. Epitimo.
ἐπικαλεῖσθαι. v. Appellare.
ἐπικλύζειν. v. Allagare.
ἐπίκυκλος. v. Epiciclo.
ἐπικυροῦν. v. Autenticare.
ἐπιληψία. v. Caduco.
ἐπίλογος. v. Epilogo.
ἐπὶ ξηροῖς κατίζειν. v. Secca.
ἐπίπλοον. v. Budello.
ἐπισκιάζειν. v. Adombrare.
ἐπιστάτης. v. Caſtaldo.
ἐπιστολή. v. Epiſtola, Piſtola.
ἐπιστόλιον. v. Letteretta.
ἐπιστόμιον. v. Cannella.
ἐπιστύλιον. v. Capitello.
ἐπίθημον. v. Epitimo.
ἐπιτάφιον. v. Sopraſcritto.
ἐπιτομή. v. Compendio.
ἐπιφάνεια. v. Befania, Epifania.
ἑπτά. v. Sette.
ἐργαστήριον. v. Prigione.
ἔργον. v. Atto, Fregiamento, Empitura.
ἔρεισμα. v. Appoggiatoio.
ἐρετμός. v. Remo.
ἐρημικός. v. Eremitico.
ἐρημίτης. v. Eremita.
ἔρημος. v. Eremo, Ermo, Romitaggio.
ἐρίθακος. v. Petto.
ἐριννύς. v. Erine.
ἐριόξυλον. v. Bambagia.
ἑρμαφρόδιτος. v. Ermafrodito.
ἕρπυλλον. v. Sermollino.
ἔῤῥε. v. Arri.
ἔῤῥινον. v. Naſale.
ἐρυσίπελας. v. Riſipola.
ἐρωδιός. v. Aghirone.
ἐσχάρα. v. Croſta.
ἕτερος. v. Altro.
ἑτεροῦν. v. Alterare.
ἑτέρωσις v. Alterazione.
ἐτυμολογία. v. Etimologia.
εὐαγγελίζειν. v. Euangelizzare.
εὐαγγελίζων. v. Euangelizzante.
εὐαγγελικός. v. Euangelico.
εὐαγγέλιον. v. Euangelio.
εὐαγγελιστής. v. Euangeliſta.
εὐθύ. v. Al diritto.
εὖρος. v. Euro.
εὔτακτος. v. Creato.
εὐτυχία. v. Fortuna.
εὐφόρβιον. v. Euforbio.
ἔφεσις. v. Appello.
ἐφίππια. v. Moſcione.
ἐφημερίς. v. Campione.
ἐφήμερος. v. Efimera.
ἔχειν. v. Auere.
ἔχειν πρόχειρον. v. Mano.
ἐχῖνος. v. Riccio.
ἔχων. v. Abbiente. e Fl. 29.

## Z

ζεά. v. Spelda.
ζέφυρος. v. Zeffiro.
ζηλοτυπία. v. Geloſia.
ζηλότυπος. v. Geloſo.
ζιζάνιον. v. Zizzania.
ζίζυφον. v. Giuggiola.
ζίζυφος. v. Giuggiolo.
ζυγόν. v. Giogo.
ζωδιακός. v. Zodiaco.
ζώνη. v. Zona.

## H

ἠθική v. Etica.
ἤλεκτρον v. Ambra.
ἡλιοκάμινον. v. Terrazzo.
ἡλιοτρόπιον. v. Elitropia, Giraſole.
ἡμέραν γίνεσθαι. v. Aggiornare.
ἡμιαεβδόμας. v. Mezzedima.
ἡμίθεος v. Semideo.
ἡμίκραινα. v. Magrana.
ἡμικρανία. v. Magrana.
ἡμίκυκλος. v. Semicircolo.
ἡμισφαίριον. v. Emiſperio.
ἡπατικός. v. Patico.
ἠριγέρων v. Creſcione.
ἡρωϊκός. v. Baroneuole.
ἡρωϊκῶς. v. Baroneuolmente.
ἠχώ v. Ecco.
ἡρωΐνα. v. Baroneſſa, Madama.

## ϑ

θαλαττάρχος. v. Ammiraglio.
θάλλον. v. Tallo.
θαλλός. v. Tallo.
θαμιαρός. v. Mariuolo.
θεά. v. Dea, Iddia.
θέατρον. v. Teatro.
θέμα v. Tema.
θεολογία. v. Diuinità, Teologia.
θεολογικῶς v. Teologicamente.
θεός v. Dio, Domeneddio.
θεοῦν. v. Deificare.
θέριστρον. v. Guarnello.
θεωρία. v Teorica.
θηριακή. v. Teriaca, Vtriaca.
θηριωδῶς v. Fieramente.
θησαυρίζειν. v. Teſaurizzare, Teſorizzare.
θησαυριστής. v. Teſoriere.
θησαυρός v. Teſauro, Teſoro.
θιτύμαλλος. v. Titomaglio.
θρησκεύειν. v. Treſcare.
θριγκός v. Baſtia.
θρίξ v. Treccia.
θρόνος. v. Trono.
θυμίαμα v. Libantina.
θύμος. v. Timo.
θύννος. v. Tonno.
θύρσος. v. Torſo.
θώραξ. v. Corazza, Giubbone, Lamiera, Panziera, Vsbergo.

## I

ἴαμβος. v. Iambo.
ἴασπις. v. Diaſpro, Iaſpide.
ἰβίσκος. vedi Biſmalua, Maluauiſchio.
ἰδέα. v. Idea.
ἰδίωμα v. Idioma, Linguaggio.
ἰδιώτης. v. Idioto.
ἰέναι εἰς χεῖρας. v. Mano.
ἱεραρχία. v. Gerarchia.
ἴκτερος. v. Itterizia.
ἴκτινος ἰκτῖνος ἰκτίς. v. Nibbio.
ἴλη. v. Ala.
ἱμάτιον. v. Mantello.
ἴον μελάνιον, ἴον πορφυροῦν. vedi Viuuola mammola.
ἰουδαΐζειν. v. Giudaizzare.
ἰουδαϊκός. v. Giudaico.
ἰουδαῖος v. Giudeo.
ἰουδαϊσμός. v. Giudaiſmo.
ἱπποπήρα v. Valigia.
ἱπποπῆραι. v. Bolgia.
ἶρις. v. Iri, Arco.
ἱστορία. v. Storia.
ἱστοριογράφος. v. Iſtorico, Storiografo.
ἰσχιαδικός. v. Sciatico.
ἰσχιάς. v. Sciatica.
ἰσχίον. v. Anca.
ἰχνογραφία. v. Diſegnamento.
ἰξός. v. Viſchio.
ἰώ. v. Io.

## K

καγχαλᾶν. v. Gongolare.
καθέδρα. v. Cattedra.
καθολικός. v. Cattolico.
καιρός v. Articolo.
κάκαβος. v. Laueggio, Paiuolo.
κάκκη. v. Merda.
κακοδαιμονία. v. Fortuna.
κακοῦργος. v. Nabiſſo.
κακόν. v. Male.
κακοτυχεῖν. v Fortunare.
κάλαθος v. Paniere.
καλαμάριον. v. Pennaiuolo.
καλαμίνθη. v. Nepitella.
κάλαμος. v. Calamo.
καλένδαι. v. Calende.
καλέι εἶν.
καλλωπίζειν. v. Strebbiare.
καλῶς ἔχῃ. v. Granmercè, mercè.
καμηλοπάρδαλις. v. Giraffa.
κάμηλος v. Cammello.
κάμινος. v. Cammino.
κανέλλα. v. Cannella.
κανθαρίς v. Canterella.
κάνναβις. v. Canapa.
κανονίζειν. v. Canonizzare.
καπνοδόχη. v. Fummaiuolo.
καπνός v. Fummoſterno.
κάππαρις v. Capperi.
καρδάμωμον. v. Cardamomo.
καρδιοφύλαξ. v. Corazza.
κάρδαμον. v. Agretto.
κάριν εἰδέναι. v. Grado.
καρκῖνος. v. Canchero.
καρκίνωμα v. Canchero.
κάρος. v. Paſtricciano.
καρποβάλσαμον. v. Carpobalſamo.
καρρίζειν. v. Careggiare. e Fl. c. 11.
καρυόφυλλον. v. Garofano.
κασσύθα. v. Cuſcota.
κάστανα v. Caſtagna.
κάστωρ. v. Caſtoro.
καταβακαυλίζεσθαι. v. Nanna.
καταλαλεῖν. v Detrarre.
καταλαλιά. v. Detrazione.
καταλήγειν. v. Affinire.
κατάλογος. v. Catalogo.
καταμειδιᾶν. v. Giarda.
καταπότιον. v. Pillola.
κατάῤῥος. v. Catarro.
κατασκόπιον. v. Fregata.
καταχρηστικῶς. v. Abuſiuamente.
καταφαρκεύειν. v. Affatturare.
κατηγορίαι. v. Predicamento.
κατοκόπτειν v. Abbocconare.
καυτηριάζειν. v. Cauteriare.
καυτήριον. v. Cauterio.
κεγχρίς. v. Acertello, Cencro.
κελευστής v. Gomito.
κενοδοξία. v Burbanza.
κέντρον. v. Centro.
κεράσιον. v. Ciriegia.
κέρασος v. Ciriegio.
κεράστης. v. Ceraſta.
κέρατα ποιεῖν. v. Corno.
κεράτιον. v. Cirato.
κέρβερος v. Cerbero.
κερδαίνειν. v. Guadagnare.
κερκοπίθηκος. v. Gattomammone.
κεφάλαιον. v. Detta.
κεφαλή v. Capo.
κέφαλος. v. Muggine.
κημός. v Camo.
κνῆχος
κνίχος } v. Gruogo.
κηρίον. v. Cero.
κηρός. v. Cero.
κηρωτόν. v. Cerotto.
κιβδηλεύειν. v. Adulterare, Alchimizzare.
κιθάρα. v. Cetera.
κιθαρίζειν. vedi Citerare, Citarezzare.
κιθαριστής v. Ceteratore, Ceteriſta.
κίσσα
κίττα } v. Gazza.

κίστα. v. Ceſta.
κιχλοτροφεῖον. v. Tordaio.
κλεψαμμίδιον. v. Oriuolo.
κλεψύδρα. v. Oriuolo.
κληρικός. v. Cherico.
κλίμα. v. Clima.
κλυστήρ. v. Argomento.
κλυστήριον. v. Criſteo.
κνήμη. v. Berza.
κογχύλιον. v. Cochiglia.
κόθορνος. v. Coturno, Calzare nome.
κοιλία. v. Aluo.
κοινόβιον. v. Conuento.
κοινόν. v. Comunale, Comune.
κοκκοθραύστης. v. Froſone.
κόκκος. v. Cocco.
κοκοῦβα. v. Coccoueggia.
κολάζειν. v. Collare.
κόλαφος. v. Gotata, Schiaffo, Ceffata.
κολλᾶν. v. Incollare.
κόλλοψ. v. Biſchero.
κολλυβιστής. v. Banchiere.
κόλλυβος. v. Cambio.
κολλύριον. v. Collirio.
κολλύριον. v. Collirio.
κολόβιον δερμάτινον. v. Cordouano
κολοβοῦν. v. Accorciare.
κολοκυνθίς. v. Colloquintida.
κολοφωνία. v. Colofonia.
κόλπος. v. Golfo.
κόμη. v. Chioma.
κομήτης. v. Cometa.
κομόπολις. v. Borgata.
κόνδυλος. v. Nodo.
κοπρίζειν. v. Alletamare.
κόραξ. v. Corbo.
κόραξ τὸν ὄφιν. v. Trouare.
κορυδαλός. v. Allodola.
κόρυλος. v. Nocciuolo.
κόρημα. v. Granata.
κόρυζα. v. Mocceca.
κοσμίως. v. Adornamente.
κόστος. v. Coſto.
κότορνος. v. Calzare nome.
κουράλλιον. v. Corallo.
κόφινος. v. Cofano.
κοχλίας. v. Chiocciola.
κραιπαλᾶν. v. Crapula.
κραιπάλη. v. Crapula.
κρέας. v. Carne.
κρίζειν. v. Gridare.
κριτικός. v. Critico.
κροκόδειλος. v. Coccodrillo.
κρόταλον. v. Nacchera.
κρύπτη. v. Grotta.
κρυσόλιθος. v. Griſolito.
κρυστάλλινος. v. Criſtallino.
κρύσταλλος. v. Criſtallo.
κύαθος. v. Bicchiere.
κυάνεος. v. Azzurro.
κυβερνᾶν. v. Gouernare.
κυβέρνησις. v. Gouernamento.
κύβιτον. v. Gomito.
κύβος. v. Aſſo, Dado.
κυδώνιος. v. Cotogno.
κυκλάς. v. Gonna.
κυκλοῦν. v. Accerchiare.
κύκνος. v. Cecero.
κύλινδρος. v. Cilindro.
κύλιξ. v. Calice.
κύμβαλον. v. Cembalo.
κύμινον. v. Cimino.
κυνόδοντις v. Canino.
κυνὸς ὄρχις. v. Teſticulocanis.
κυπάρισσος. v. Cipreſſo.
κύπειρος. v. Cipero.
κυπτάζειν. v. Guatare.
κυριακή. v. Domenica.
κύτισος. v. Citiſo.
κώδιξ. v. Codice.
κώθων. v. Gotto, Ciotola.
κωκυτός. v. Cocito.
κῶλος. v. Culo.
κωμῳδία. v. Commedia.
κωνωπεῖον. v. Padiglione.

Λ

Λαβύρινθος. v. Laberinto.
Λάγανα. v. Laſagne.
Λάθυρις. v. Catapuzza.
Λακτίζειν. v. Calcicare, Calcitrare.
Λάκτισμα. v. Calcio.
Λαμπάς. v. Lampa, Lampana.
Λάμπειν. v. Lampeggiare.
Λάμπισθαι. v. Lampeggiare.
Λαμπτήρ. v. Fanale.
Λάριξ. v. Larice.
Λατρεία. v. Latria.
Λέαινα. v. Leoneſſa.
Λεβηρίς. v. Cuoio.
λέβης. v. Paiuolo.
λέγνη. v. Frangia.
λείβειν. v. Abbeuerare.
λειεντερία. v. Fluſſo.
λείριον. v. Giglio.
λείχειν. v. Leccare.
λειχὴν. v. Fegatella.
λεοπάρδαλις. v. Leopardo.
λέπρα. v. Lebbra.
λεπτόν. v. Bagattino.
λετανεία v. Letane.
λευκὴ ἄκανθα. v. Spinalba.
λευκὴ ἄμπελος. v. Vitalba.
λευκότης. v. Albore.
λεύκωμα. v. Albume.
λέων. v. Leone, Lione.
ληθαργικός. v. Litargico.
λήθαργος. v. Letargo, Litargia.
λήκυθος. v. Vtello.
λίβανος. v. Olibano.
λίνον. v. Lino.
λισσός. v. Liſcio.
λιχνεία. v. Leccornia.
λιχνός. v. Leccone.
λοπός. v. Loppa.
λόφος. v. Creſta.
λούειν. v. Lauare.
λυβυκός v. Agherbino.
λυχνοῦχος. v. Lucerna.
λύγξ v. Ceruiere. Lupo ceruiere.
λύρα. v. Lira.
λύχνος. v. Lucerna.
λώπιον. v. Robicciuola.

M

μαγεία v. Magico.
μαγικός. v. Magico.
μάγος. v. Mago.
μαγνῆτις. v. Calamita.
μαθυματικός. v. Matematico.
μάκτρα. v. Madia.
μαλακία. v. Bonaccia.
μαλάχη. v. Malua.
μάμμη. v. Auola, Mamma.
μάνδρα. v. Mandra.
μανδραγόρας. v. Mandragola.
μανία. v. Smania.
μάννα. v. Manna.
μαργαρίτης. v. Margherita, Perla.
μάρμαρος. v. Marmo.
μάρτυρ. v. Martire.
μαρτύριον. v. Martire.
μαστίχη. v. Maſtice.
μασχάλη. v. Aſcella.
μάταιος. v. Matto.
ματεῖν. v. Matteggiare.
μάχαιρα. V. Scimitarra.
μαχαιροποιός. v. Spadaio.
μίθοδος. v. Miridio.
μελαγχολία. v. Malinconia.
μελαγχολικός. v. Malinconico.
μελανδοχεῖον. v. Calamaio.
μελάνθιον. v. Nigella.
μελάνιον. v. Viuuola mammola.
μελίλωτος. v. Melliloto.
μελισσόφυλλον. v. Appiaſtro.
μελίφυλλον. v. Appiaſtro.
μελῳδία. v. Melodia.
μέν. v. Pure.
μέσον τέμνειν. v. Mezzo.
μεσπίλη. v. Neſpolo.
μέσπιλον. v. Neſpola.
μεταλλικός. v. Metallino.
μέταλλον. v. Metallo.
μέταξα. v. Mataſſa.
μεταφορά. v. Metafora.
μετρητή. v. Mezzaruola.
μέτρον. v. Metro.
μητροπολίτης. v. Metropolitano.
μηδική. v. Cedrangola.
μῆλον. v. Mela.
μηλοπέπων. v. Popone.
μητήρ. v. Madre.
μήτρα. v. Matrice.
μητρυιά. v. Matrigna.
μιαρός. v. Baratriere.
μητρυιάζειν. v. Matrignare.
μικροψυχία. v. Puſillanimità.
μέλιον. v. Miglio.

μίνθη. v. Menta.
μινυρίζειν. v. Gorgia.
μίτρα. v. Mitra.
μοιχεία. v. Adulterio.
μοιχεύειν. v. Adulterare.
μονάρχης. v. Monarca.
μοναρχία. v. Monarchia.
μόναρχος. v. Monarca.
μονοκέρως. v. Liocorno.
μονομαχεῖν. v. A corpo a corpo.
μονοπώλιον. v. Monipolio.
μορφὴ. v. Forma.
μόσχος. v. Picciuolo.
μυθολογεῖν. v. Fauolare.
μουσικὴ v. Muſica. Figurato.
μυκτιραττικὸς. v. Muſo.
μυοπάρων. v. Brigantino, Fregata, Fuſta.
μύραινα. v. Lampreda, Morena.
μυρίκη. v. Mirice, Tamerice.
μυρμηκία. v. Formicaio.
μύῤῥινος. v. Mirrato.
μύστακις. v. Barba.
μυστικός. v. Miſtico.
μύχον. v. Mucchio.
μῶλος. v. Molo.

## N

νάκος. v. Naſtro.
νάνος. v. Nano.
νάρδος v. Nardo. Spigo.
ναρδόσταχυς. v. Spiganardi.
ναῦλον. v. Nolo.
ναύσταθμος. v. Arzana.
νεκρομαντεία. v. Gramanzia, Negromanzia.
νεκρομάντις. v. Negromante.
νέκταρ. v. Nettare.
νηϊάδες. v. Naiade.
νηστεία. V. Aſtinenza.
νίπτειν. v. Nettare.
νίτρον. v. Nitro.
νοητὸς. v. Intelligibile.
νόθος. v. Baſtardo.
νοῦς. v. Intendimento, Mente.
νύμφη. v. Ninfa.
νύννιος. v. Nanna.
νὺξ. v. Notte.

## Ξ

ξενοδοχεῖον. v. Spedale.
ξένος v. Pellegrino.
ξυλοβάλσαμον. v. Silobalſimo.

## O

ὁ. v. Lo.
ὀβελισκὸς. v. Aguglia.
ὄβρυζον. v. Obrizzo.
ὁδίτης. v. Camminante.
οἱ. v. Li.
οἰκεῖν. v. Abitare.
οἰκισμὸς. v. Abitazione.
οἰκονομία. v. Caſtalderia, Iconomica.
οἰκόνομος. v. Iconomo.
οἴμοι. v. Oimè.
οἴνη. v. Aſſo.
οἰνοποτάζειν. v. Bombo.
οἰνόφυλαξ. v. Canouaio.
οἶστρος. v. Aſſillo.
ὀκτὼ. v. Otto.
ὀκτώστιχος. v. Stanza in fin.
ὁλόκαυστον. v. Olocauſto.
ὀλολυγὼν. v. Calandra.
ὄμβρος. v. Acqua, Pioggia.
ὁμοιοτέλευτον. v. Rima.
ὀμφάκιον. v. Agreſto.
ὀμφαλὸς. v. Bellico.
ὄμφαξ. v. Agreſto.
ὁμωνυμία. v. Equiuocazione.
ὁμώνυμος. v. Equiuoco.
ὁμωνυμος v. Equiuocamente.
ὄναγρος. v. Onagro. Aſino.
ὀνειδίζειν. v Inuergognare, Onire, Suergognare.
ὀνίσκος. v. Storione.
ὄνομα. v. Nome.
ὄνυξ. v. Maglia, Panno.
ὀξαλίς. v. Acetoſa.
ὀξυάκανθα. v. Berbero.
ὀξύμελι. v. Oſſimele.
ὀξύπορον. v. Salſa.
ὀξὺς v. Acuto.
ὀξυσάκχαρον. v. Oſſizzacchera.
ὄπιον. v. Oppio.
ὁπλοποιός. v. Armaiuolo.
ὀπός. v Lattificcio.
ὀπώρα. v. Frutto.
ὄργανον. v. Organo.
ὀργιαστικός. v. Adireuole.
ὀργίλος. v. Orgoglioſo.
ὀρείχαλκον. v. Ottone.
ὀρίγανος. v. Origano.
ὀρίζων. v. Orizzonte.
ὄροβος. v. Moco.
ὀῤῥοπύγιον. v. Groppone, Coda.
ὀρφανός. v. Orfano.
ὄρχις. v. Teſticulocanis, teſticolo.
ὄστρεον. v. Oſtrica.
ὄστρον. v. Oſtro.
οὐ. v. V'
οὐρεῖν. v. Orinare.
ὄρυζα.
οὐροπύγιον. v. Groppone.
οὐσία. v. Eſſenzia, Natura, Suſtanzia.
οὐσιωδῶς. v. Eſſenzialmente.
οὕτω. v. Si.
οὕτω, καὶ οὕτω. v. Si, e ſi.
οὕτως. v. Si.
ὀφθαλμία. v. Ottalmia.
ὀφθαλμὸς ἀμπέλου. v. Gemma.
ὀφθαλμός. v. Occhio.
ὄψον. v. Camangiare.
ὀψωνία. V. Camangiare.
ὀχὴν. v. Oca.

## Π

πάθος. v. Paſſione.
παιὰν. v. Peana.
παιδαγωγία. v. Alleuamento.
παιδαγωγός. v. Pedagogo.
παῖς. v. Paggio.
παλαίστρα. v. Paleſtra.
παλλακὴ. v. Concubina.
πάλλειν. v. Pallare.
πᾶρ. v. Pianella.
πανθὴρ. v. Pantera.
πάντη. v. Alpoſtutto, Al tutto.
παππίας. v. Babbo.
πάππα.
πάππας. v. Papa.
πάππος. v. Auolo.
πάπυρος. v. Papiro.
παραβολὴ. v. Parabola.
παράγειν. v. Paragonare.
παραγγεγραμμένος. v. Arroto.
παραγήματα. v. Tregge'a
παράγραφος. v. Paragrafo.
παράδεισος. v. Paradiſo.
παρακούειν. v. Frantendere.
παρακύπτειν. v. Ciuetta.
παράλληλοι. v. Paralello.
παράλυσις. v. Parlaſia.
παραλυτικός. v. Paralitico.
παράφερνα. v. Corredo, Paraferna, Dono.
παρθένιον. v. Atanaſia.
παρίσθμια. v. Aggauignare.
παροξυσμός. v. Acceſſione.
παῤῥισιᾶσθαι. v. Barba.
πατὴρ. v. Padre.
πατριάζειν. v. Patrizzare.
πατριάρχης. v. Patriarca.
πατριαρχία. v. Patriarcato.
πατρὶς. v. Patria.
πατρόθεν. v. Per.
πατρωός. v. Patrigno.
παχύτερον. v. Groſſamente.
πειρατεία. v. Corſo.
πειρατεύειν. v. Corſeggiare.
πειρατὴς. v. Corſale. Pirato.
πελεκᾶνος. v. Pellicano.
πέλτη. v. Rotella.
πένθος. v. Pianto.
πεντάγωνον. v. Pentagolo.
πεντάφυλλον. v. Cinquefoglie.
πέρδιξ. v. Pernice.
περιδέξιον. v. Deſtrale.
περίζωμα. v. Perizoma.
περιπέτασμα. v. Tappezzeria.
περιπετάσματα. v. Capoletto.
περισκελίς. v. Contigia.

πι-

ϖερίϛρωμα. v. Arazzo, Tapezzeria.
περιϛύλιον. v. Chioſtro, Loggia.
περιττὸς. v. Caſſo.
ϖερόνη. v. Affibbiatura.
ϖερσικὸν. v. Peſca.
ϖέτρα. v. Pietra.
πετροσέλινον. v. Prezzemolo.
ϖευκέδανος. v. Finocchio porcino, Peucedano.
ϖιάζειν. v. Adonare.
ϖικρῶς. v. Amaramente.
ϖινακοθήκη. v. Piniera.
πίνειν. v. Bere.
ϖίπερι. v. Pepe.
πιρίον. v. Focile.
ϖίσον. v. Piſello.
ϖιϛάκιον v. Piſtacchio.
πλεῖ κατὰ πορθμὸν: πλεῖ κατὰ δ'κύμονα.
πλανήτης. v. Pianeta.
ϖλάτανος. v. Platano.
πληγὴν διδόναι. v. Dare.
πλειάδες. v. Gallinelle.
ϖληκτίζεσθαι. v. Piatire.
πλῆκτρον. v. Archetto.
πλύνειν. v. Lauare.
ποδάγρα v. Gotta, Podagre.
ποιεῖν κέρατα v. Corno.
ϖοιεῖσθαι συμμαχίαν. v. Collega.
ποίημα. v. Poema.
ποίησις. v. Poeſia.
ποιητὴς. v. Poeta.
ποιητικὴ v. Poetria.
ποινὴ. v. Pena.
ποὶς. v. Piede.
ϖολιτικά. v. Politica.
πόλος. v. Polo.
ϖολύγονον ἄῤῥεν. v. Correggiuola.
ϖολυπόδιον. v. Felcequercina, Polipodio.
πολύπους. v. Polpo.
πολυπράγμων. v. Affaccendato.
ϖολύτριχον. v. Capeluenere.
πολυχρήματος. v. Addanaiato.
πομπὴ. v. Pompa.
πορίζειν. v. Acciuire, Fornire.
πόρος. v. Poro.
πόρπη. v. Affibbiatura.
πορφύρα. v. Porpora.
πορφυρίτης v. Porfido.
ϖοτίζειν. v. Abbeuerare.
πῦς. v. Piede.
ϖράσον. v. Porro.
πρᾶξις. v. Atto, Pratica.
πρεσβύτερος. v. Prete.
ϖρογνωστικὸν. v. Antiuedimento.
πρόδρομος. v. Anticorriere.
προθυμία. v. Prontezza.
ϖρόπυλον. v. Antiporto.
ϖρόλογος. v. Prologo.
ϖροξενήτης. v. Senſale.
προοίμιον. v. Proemio.
ϖροπίνειν. v. Ragione in fin.
πρόπομα. v. Paſto.
ϖροπώλης. v. Rigattiere, Riuenditore.
πρωράτης. v. Pedoto.
προσέχειν τὸν νοῦν. v. Mente.
ϖροσκυνεῖν. v. Adorare.
προσκύνησις. v. Inchinare.
προσκυνητὴς. v. Adoratore.
προϛασία. v. Accomandagione.
προϛατεία v. Accomandagione.
ϖροσῳδία. v. Accento.
πρόσωπον. v. Perſona.
προσωποληπτης. v. Accettatore.
ϖρωτομάρτυρ. v. Protomartire.
προφητεία. v. Profezia.
προφητεύειν. v. Profetare.
προφήτης. v. Profeta.
προφητικὸς. v. Profetico.
προφῆτις. v. Profeteſſa.
προχειρίζειν. v. Ammannare.
ϖρόχειρον ἔχειν. v. Mano.
πρόωρος. v. Acerbamente.
πρωράτης. v. Pedoto, Piloto.
πτύρεσθαι v. Adombrare, Ombrare.
πυθωνικὸς. v. Fitonico.
πυθώνισσα. v. Fitoniſſa.
ϖυῤῥοῦλας. v. Monaco.
ϖυξίδιον. v. Boſſoletto.
πύξις v. Alberello, Boſſolo.
ϖυξος. v Boſſo.
ϖυρὰ. v. Pira.
πύριον. v. Focile, Fucile.
πυρομαντεία. v. Piromanzia.
πυρωπος. v. Piropo.
πῶλος. v. Puledro.

## Ρ

ῥαβάττειν. v. Affaticare.
ῥαβδοῦχος. v. Baſtoniere.
ῥαβδοφόρος. v. Baſtoniere.
ῥαίειν. v. Radere.
ῥαξ. v. Acino.
ῥάφανος v. Rafano.
ῥητορικὴ. v. Rettorica.
ῥητορικὸς. v. Rettorico.
ῥητορικῶς. v. Rettoricamente.
ῥήτωρ. v. Rettorico.
ῥίζα. v. Barba, Radice.
ῥογχάζειν. v. Ruſſare.
ῥόμβος. v. Rombo.
ῥύγχος. v. Grifo.
ῥυθμος. v. Numero.
ῥὼξ. v. Roccia.

## Σ

σάκκος. v. Sacco.
σάκχαρον. v. Zucchero.
σάκωμα. v. Contrappeſo, Romano.
σαλαμάνδρα. v. Salamandra.
σάμψυχον. v. Sanſuco.
σανδαράχη. v. Vernice.
σαξίφραγον. v. Saſſifragia.
σάπφειρος. v. Zaffiro.
σαρδόνυξ. v. Sardonico.
σαρκοκόλλα. v. Sarcocolla.
σατανᾶς. v. Satan.
σατράπης. v. Maliſcalco.
σατύριον. v. Satirione, Teſticulouulpis.
σάτυρος. v. Satiro.
σβεννύσθαι. v. Suenire.
σειρὴν. v. Serena.
σέλινον ἄγριον. v. Appio riſo.
σεισοπυγὶς. v. Cutretiola.
σέρις. v. Endiuia, Indiuia.
σέσελι μασσαλιωτικὸν. v. Silermontano.
σήπειν. v. Scipare.
σηπία. v. Seppia.
σηρικὸν. v. Seta.
σηρικὸς. v. Serico.
σίκερα. v. Ceruogia.
σικυὼν. v. Cocomero.
σινωπὶς. v. Sinopia.
σισύμβριον. v. Siſimbrio.
σκαμμωνία. v. Scamonea.
σκανδαλίζειν. v. Scandalezzare.
σκάφη. v. Batello, Scafa, Vaſſoio.
σκάφιον. v. Orinale.
σκελετὸς. v. Carcame.
σκηνικὸς. v. Scenico.
σκῆπτρον. v. Baſtone, Scettro.
σκίζειν. v. Scheggiare.
σκίλλα. v. Squilla, Cipollaſquilla.
σκιμαλίζειν. v. Dito.
σίκερα. v. Ceruogia.
σκίουρος. v Scoiattolo.
σκολοπένδριον. v. Citracca.
σκόπελος. v. Scoglio.
σκόπος. v. Fine ſuſt. Segno.
σκῶμμα. v. Romano ſuſt.
σμάραγδος. v. Smeraldo.
σμίρις. v. Smeriglione.
σμύρνα. v. Mirra.
σμύρνιον. v. Leuiſtico.
σόγχος. v. Cicerbita.
σολοικισμὸς v. Solecismo.
σοφίζεσθαι. v. Gauillare.
σόφισμα. v. Gauillazione, Sofiſma.
σοφιϛὴς. v. Sofiſta.
σοφιϛικὴ v. Sofiſtica.
ϖαθάλιον. v. Spazzola.
ϖάθη. v. Spada.
σπάσμα. v. Spaſima.
σπασμὸς. v. Spaſima.
σπέλεθος. v. Stronzo.
σπέρμα. v. Sperma.
σπιτίας ἱέραξ. v. Sparuiere.
σπιθαμὴ. v. Spanna.
σπλὴν. v. Milza.
ϛαθμὸς. v. Poſta.
ϛαφὶς ἀγρία. v. Stafiſagra, Strafizzeca.

σιυίμι. v. Sospirare.
στῆλα. v. Pilastro.
στήμων. v. Stame, Trama.
στίγμα v. Stimite, Voglia.
στολή. v. Stola.
στόλος. v. Stuolo.
στόμα. v Orificio, Foce, Bocca.
στόμαχος. v. Stomaco.
στόμιον. v. Boccuccia.
στορέα. v. Stuoia.
στρατήγημα. vedi Maestria, Stratagemma.
στροβιώς. v. Cardo.
στρυφνός. v. Acerbo.
στρυφνότης. v. Acerbezza.
στρωτῶν νέφος v. Nuuolo.
στυλοβάτης. v. Piedestallo.
στυπτικός. v. Lazzo, Stitico.
στύραξ. v. Storace.
συγγραφή. v. Scritta, Cedola.
συγκεχυμένος. v. Affatto.
συγκοπή. v. Tramortimento.
συκόμορον v. Seccomoro.
συλλαβή. v. Sillaba.
συλλογίζειν. v. Sillogizzare.
συλλογισμός. v. Sillogismo.
συμβεβηκότως. v. Accidētalmente.
συμβεβηκός. v. Accidente.
συμβολή. v. Conuenire.
συμμαχία. v. Amistà, Collega.
συμμαχίαν ποιεῖσθαι, o uero συνθέσθαι. v. Collega, Allegare.
σύμμαχος v. Allegato, Collegato.
συμπατριώτης. v. Compatriota.
σύμφυτον. v. Consolida maggiore.
συμφωνία. v. Sinfonia, Consonanza, Accordamento.
συνάγειν. v. Ammassare.
συνάγχη. v. Schienanzia, Squinanzia.
συναγωγή. v. Sinagoga.
σύνεσις. v. Accorgimento.
συνεχῶς. v. Dare.
συνήθης. v. Acconto.
συνήθως. v. Accostumatamente.
σύνδικος. v. Sindaco.
σίνηπι. v. Senape.
σύνοδος. v. Sinodo.
σύρμα. v. Coda.
σφαῖρα. v. Spera.
σφάλμα. v. Fallo.
σφενδόνη. v. Castone.
σχενδύλη. v. Scandaglio.
σχηματίζειν. v. Adombrare.
σχίζα. v. Scheggia.
σχίσμα. v. Scisma.
σχολῇ. v. A bell'agio.

Τ

τὰ αἰδοῖα. v. Vergogna.
ταβερνεῖον. v. Tauerna.
ταινία. v. Bendone.
ταπεινός. v. Tapino.
τάπης. v. Tappeto.
ταράττειν. v. Malmenare.
ταριχεύειν. v. Imbalsimare.
τάρταρος. v. Nabisso.
τάς. v. Le.
ταῦρος. v. Toro.
τὰ χρονικά. v. Cronica.
τελώνιον. v. Dogana.
τένοντες. v. Corda.
τερέβινθος. v. Terebinto.
τερεδέξιον. v. Destrale.
τέρην. v. Tenero.
τετράγωνος. v. Tetragono.
τευτλαμαλάχη. v. Spinace.
τεχνάζειν. v. Accoccare.
τέχνη. v. Intendimento.
τῇ. v. Te.
τιάρα. v. Mitra.
τήγανον. v. Tegame. Flos c. 24.
τίγρις. v. Tigre.
τιθασσεύειν. v. Addimesticare.
τὸ γεγονὸς οὐκ ἐνδέχεται μὴ γενέσθαι. v. Tornare.
τὸ ἐναντίον. v. Contrario sust.
τὸ ἐνδεχόμενον. v. Contingenza.
τοῖς. v. A'
τὸ λευκὸν τοῦ ᾠοῦ. v. Albume, Il bianco dell'vouo.
τόμος. v. Tomo.
τόνος. v. Tuono.
τουτέστι. v. Cioè.
τοξικόν. v. Tosco.
τόξον. v. Arco.
τοπάζιος. v. Topazio.
τοποτηρητής. v. Luogotenente.
τόρευμα. v. Intaglio.
τορνεύειν. v. Torniare.
τόρνος. v. Tornio.
τοῦ. v. Del, Di.
τουτέστι. v. Cioè.
τραγήματα. v. Treggea.
τραγῳδία. v. Tragedia.
τραγῳδός. v. Tragedo.
τραπεζίτης. v. Banchiere.
τραπεζόφορος. v. Trespolo.
τραυλίζειν. v. Trogliare.
τραυλός. v. Troglio.
τραχεῖα ἀρτηρία. v. Canna.
τρέμειν. v. Tremare.
τρίβολος. v. Tribolo.
τριόρχης. v. Abuzzago.
τρίπους. v. Treppiede.
τρίφυλλον. v. Testiculouulpis, Trifoglio.
τρόμος. v. Tremore.
τρόπαιον. v. Trofeo.
τροφή. v. Alimento, Delizia.
τρόφια. v. Balia.
τρυγών. v. Tortola, Pastinaca.
τροχίλιον. v. Carrucola.
τρυπᾶν. v. Trapano.
τρύπανον. v. Trapano.
τρυφᾶν. v. Spantare.
τρυφᾶν ταῖς ἐσθῆσι. v. Foggia.
τρυφή
τύμβος. v. Tomba.
τυμπανιστής. v. Tamburino.
τύμπανον. v. Nacchera, Tamburo.
τυμπανοτρίβης. vedi Naccherino, Tamburino.
τὴν πάρτην πρὸς τὸν λίθον ἄγειν. v. Piombo.
τύπος. v. Stampa, Modello.
τυραννεῖν. v. Tiranneggiare.
τυραννία. v. Tirannia.
τυραννίς. v. Tirannia.
τυραννικός. v. Tirannico.
τυραννικῶς. v. Tirannicamente.
τύραννος. v. Tiranno.
τυρόκνηστις. v. Grattugiato.
τυροτάριχος. v. Migliaccio.
τύφως. v. Girone.
τῶν. v. De'
τώραξ.

Υ

ὕαδες. v. Iade.
ὑάκινθος. v. Iacinto.
ὑδάτιον. v. Acquicella.
ὑδατίς. v Bolla.
ὕδρα. v. Idra.
ὑδράργυρος. v. Ariento viuo.
ὑδρία. v. Mezzina.
ὑδροθήκη. v. Abbeueratoio.
ὑδρομαντία. v. Idromanzia.
ὑδροπικός. v. Idropico.
ὑδροχόος. v. Aquatico.
ὕδρωψ. v. Idropisia.
ὕδωρ. v. Acqua.
ὕλη. v. Selua.
ὕμνος. v. Inno.
ὑπερβολή. v. Iperbole.
ὑπερβολικός. v. Iperbolico.
ὑπὲρ ὄνου σκιᾶς. v. Caprino.
ὑοσκύαμος. v. Giusquiamo, Iusquiamo.
ὑπόγειον. v. Volta.
ὑπόκρισις. v. Ipocrisia.
ὑποκριτής. v. Ipocrito.
ὑπόνομος. v. Cuniculo.
ὑποσκελίζειν. v. Gambetto.
ὕσσωπος. v. Isapo.
ὕστριξ. v. Istrice.

Φ

φάλαινα. v. Balena.
φάλαρα. v. Paramento.
φάλκων. v. Falcone.
φανερῶς. v. Alla diuolgata.
φανός. v. Fanale.
φαντάζεσθαι. v. Fantasticare.
φαντασία. v. Fantasia.
φάντασμα. v. Fantasma.

φανταστικός. v. Fantaſtico.
φανταστικῶς. v. Fantaſticamente.
φαρεάς. V. Farea.
φαρέτρα. V. Faretra, Turcaſſo.
φαρισαῖος. V. Fariſeo.
φαρμακεύς. V. Affatturatore.
φᾶρος. V. Ferraiuolo.
φασιανός. V. Fagiano.
φάσηλος. V. Schifetto.
φαυλίζειν. V. Folleggiare.
φαῦλος. v. Folle.
φαυλότης. v. Follezza.
φελλίς. V. Pianella.
φινακίζειν. V. Finocchio.
φίναξ. v. Fine add.
φερέκακος V. Affaticante.
φέρετρον. V. Bara.
φεῦ. V. Ah.
φηγός. V. Faggio.
φήμη. V. Fama.
φθισικός. V. Tiſico.
φθίσις. V. Tiſichezza.
φιάλη. V. Fiala.
φιλοσοφεῖν. V. Filoſofare.
φιλοσοφία. V. Filoſofia.
φιλοσοφικός. V. Filoſofico.
φιλοσοφικῶς. V. Filoſoficamente.
φιλόσοφος. v. Filoſofante, Filoſofo.
φλασκίον. V. Fl. c. 26. Fiaſco.
φλέγμα. V. Flemma.
φλεγματικός. V. Flemmatico.
φλεγμονή. V. Infiammagione.
φλυαρία. V. Frenello.
φοῖνιξ. V. Fenice.
φορά. V. Furia.
φρενιτιᾶν. V. Farneticare.
φρενιτικός. V. Farnetico, add. Frenetico.
φρενῖτις. V. Farnetico ſuſt. Freneſia.
φρήν. V. Interiore ſuſt.
φρούραρχος. V. Caſtellano.
φρύγειν. V. Friggere.
φυγή. V. Fuga.
φυλακτήριον. V. Filateria.
φύλλον. V. Foglia.
φυσική. V. Fiſica.
φυσικός. V. Fiſico.
φυσιογνομία. V. Fiſonomia.
φύσις. V. Natura.
φώκη. V. Vecchio marino.
φώρ. V. Ladro.

---

### Χ

χαῖρε. V. A Dio. Aue.
χαιρόφυλλον. V. Cerfoglio.
χαλᾶν. V. Calare.
χαλβάνη. V. Galbano.
χαλκῆ μυῖα. V. Sonaglio.
χάλυβς. V. Acciaio.
καμαίμηλον. V. Camamilla.
χάος. V. Caos.
χαρακτήρ. V. Carattere, Figura.
χαρακτηρίζειν. V. Carattere.
χάριν εἰδέναι. V. Grado.
χάρτον. V. Carta.
χείρ. V. Mano.
χειράγρα. V. Chiragra, Gotta.
χειροθήκη. V. Guanto.
χειρόμακτρον. V. Guardanappa.
χειρομαντία. V. Chiromanzia.
χειρονόμος. V. Giocolare.
χειρουργία V. Chirugia.
χελιδόνιον. V. Celidonia.
χελιδόνιον μικρόν. V. Fauagello.
χέλυδρος. V. Chelidro.
χέγχρος. V. Gheppio.
χερμάδιον. V. Ciottolone.
χερνῆτις. V. Filatrice.
χέρνιβον. V. Bacino.
χέξα. V. Scheggia.
χιλιάρχη. V. Celiarca.
χλαμύς. V. Soprasberga, Soprauueſta, Tranſegna, Giornea.
χλωάζειν. V. Accoccare.
χλωρόν. V. Verde.
χοῖρος. V. Nicchio.
χορδή. V. Corda.
χορεία. V. Carola.
χορεύειν. V. Carolare.
χρῖσμα. V. Creſima.
χρονίζειν. V. A bada.
χρῦμα. V. Roba.
χρυσόκομος. V. Auricome.
χρυσόλιθος. V. Griſolito.
χυμεία. V. Alchimia.
χυμιστής. V. Alchimiſta.
χυμός. V. Chimo.

---

### Ψ

ψάλλειν. V. Salmeggiare.
ψαλμός V. Salmo.
ψαλμῳδία. V. Salmodia.
ψαλτήριον. V. Saltero.
ψικάδιον. V. Acquicella.
ψιλλίζειν. V. Linguettare, Scilinguare.
ψίλωθρον. V. Vitalba.
ψιμμύθιον. V. Biacca.
ψιττάκη. V. Pappagallo.
ψύλλιον. V. Pſilio.

---

### Ω

ὦ. V. Ah.
ὠὰ τάριχα. V. Salume.
ᾠδή. V. Canzone.
ὤζιμον. V. Ozzimo.
ὠκεανός. V. Oceano.
ὤκιμον. V. Baſſilico, Ozzimo.
ᾠόν. V. Vouo.
ὥρα. V. Ora.
ὠρίων. V. Orione.
ὡρολογεῖον. V. Oriuolo.
ὡροσκόπος. V. Aſcendente.
ὠρόχαλκον. V. Ottone.
ὡσαννά. V. Oſanna.

# INDICE DE' PROVERBI
## LATINI, E GRECI.

*Auuertiſcaſi, che doue non è citato Autore, o ſi ſon giudicati comunemente noti, o ci riferiamo al libro de gli Adagi, o al Flos Italicæ Linguæ.*

### A

Abi in malam crucem. vedi Ora.
Abi in malam oram. v. Buono. Ora.
Abire impunè. v. Cuffia. Rotto.
Abrũpetur tẽſus funiculus. v. Scauezzare.
Abſq; baculo ingredi. v. Biſcotto, Imbarcare.
Accepto dãno, ianuam claudere v. Stalla.
Acceſſio maior thylaco. v. Derrata.
Acta, tranſacta omnia. v. Palio.
Actum agere. v. Nebbia.
A culpa innoxius, nulli eſt obnoxius. vedi Piſciare.
Acu rem tangere. v. Segno in fin.
Adiacet ſpõſioni damnũ. v. Malleuadore.
Ad incitas redigi. v. Ammattonato, Laſtricato, Venire.
Admouere funiculum ad lapidem. v. Filo, Piombo.
Ad nutum omnia peragere. v. Seruire.
Adorare omnem lapidem nitidũ. v. Maio.
Ad Phaſim vſque nauigaſſe. v. Piſciare.
Ad plures penetrare. v. Calza.
Ad priſtina præſepia. v Pentolino.
Ad viuum reſecare. v. Filo.
Ad vomitum redire. v. Tornare.
Æqualia reddere capita in pugna. v. Botte, Colpo.
A fronte præcipitium, a tergo lupi. v. Precipizio.
Agentes, & conſentientes pari pœna puniuntur. v. Mano, Sacco, Scorticare.
Agere actum. v. Nebbia.
Agere nugas. v. Vccellino.
Agere ſerio. v. Gatta.
Aggredi rem ipſam. v. Ferro.
Agrum impinguat pes domini. v. Occhio.
Aliam rem agere. v. Vigna.
Alicui bilem moueri. v. Grillo.
Alicuius vocem comprimere. v. Voce.
Aliena negocia curare v Impaccio.
Alij ſementẽ faciunt, alij metẽt. v. Lepre.
Alijs mederis, atque ipſe vlceribus ſcates. v Padella
Aliud clauſum in pectore, aliud in lingua promptum habere. v. Mele.
Aliud eſt dicere, aliud eſt facere. v. Fatto.
Aliquid aggredi. v. Paſta.
Alterũ pedem in ſepulcro habere. v. Stare.
Amicitiæ nunciũ remittere. v. Fuſcellino.
Amor, & poteſtas impatiens eſt conſortis. v. Signoria.
Ancillarum lucubratione dignum. v. Veghia.
ἄνευ ξύλου βαδίζειν. v. Biſcotto.
Anicularum deliramenta. v. Parola.
Animus, & vultus hoſpitis veræ dapes. v. Viuanda.
Annoſa vulpes haud capitur laqueo. vedi Diauolo.
Annoſo leoni vel lepores inſultãt. v. cane.
ἀπολέσειας κακὸν κακῶς. v. Male.
Apparet in diſcrimine, qui vir. v. Ceruio.
Appellare ſcapham ſcapham. v. Gatta.
Apud nouercam queri. v. Barrouiere.
Aquam e pumice poſtulare. v Rapa.
Aquam frigidam ſuffundere. v. Confortare.
Aquam inaniter conſumere. v. Dare.
Aquam in mortario tundere. v. Mortaio.
Arbores, poſt folia, cadunt. v. Lupo, Pecora.
Arceſſere ſibi malum ſuo iumẽto v. Palo.
Archytæ crepitaculum v. Campanella.
Artem quæuis terra alit. v. Arte.
Artificem laudat opus. v. Maeſtro.
Aſciam cruribus illidere. v. Palo.
Aſpicere oculis toruis. v. Arme.
Aſſidua ſtilla ſaxũ cauat. v Durare in ſi.
Aſymbolũ comedere. v. Bardella, Macco.
A toto deuorato boue in cauda deficere. v. Vitio.
Attingere cælum digito. v. Toccare.
Attingere ſcopum. v. Segno in fin.
Audies, non audit. v Mercatante, Orecchio.
Auide expectare. v. Aſpettare.
Auis è plumis dignoſcitur. v. Balla.
Aureos montes polliceri. v. Promettere.
Auribus tenere lupum. v. Lupo
Aut diues iniquus eſt, aut iniqui hæres. v. Roba.

### B

βαδίζειν ἄνευ ξύλου. v B iſcotto.
Βαίτη κἂν θέρει, καὶ χειμῶνι ἀγαθόν. v. Mantello.
Bæta tum hyeme, tum æſtate bona. vedi Mantello.
Barba non facit Philoſophum. v. Abito, Monaco
βέμβικος δίκην v Arcolaio.
Bene audire, male audire. v. Boce.
Bene te noſco. v. Erba.
Bibere eodem poculo v. Correre.
Bilem moueri. v. Grillo.
Bilis ei in nare ſedet. v. Leuare in ſi. Naſo.
Bithus cum Bacchio. v. Corſale, Rotto.
Blandus verbis, re non item. v. Razzolare.
Bona bæta tum hyeme, tum æſtate. vedi Mantello.
Bonæ leges ex malis moribus procreantur. v. Coſtume.
Boue leporem venari. v. Lepre.
βοῦς τὸν λαγὼ κυνηγετῶν. v. Lepre.

### C

Cædere ſua vineta. v. Piede.
καθαίρειν δακτύλους. v. Dito.
Calidum prãdium comedere. v. Trappola.
Camino oleum addere. v. Legne.
Canis feſtinans, cæcos parit catulos. vedi Cagna, Frettoloſo.
Canis in præſepi. v. Cane.
Canis pauperem peregrinum ſemper infeſtat. v. Moſca.
Capere duos apros in vno ſaltu. v. Colombo, Dare, Faua.
Capite nudo dicere. v Scaiola.
Capram cœleſtem orientem conſpexit. v. Veſtito.
Caprea contra leonem. v. Balena.
Captans capitur. v. Ingannato.
Carnem alterius lupi non edit lupus, v. Lupo.
Cauda de vulpe teſtatur. v. Aſino.
Cauum pedis oſtendere. v. Mazzo.
Chamæleonte mutabilior. V. Vento.
Circa mõtis radices verſari. v. Porcellana.
Claudicare diſces, ſi iuxta claudum habitares. V. Zoppo.
Cœdere ignem. v. Secco fuſt.
Cœleſtem capram orientem conſpexit. V. Veſtito.
Cœlum digito attingere. V. Toccare.
Cœlum terræ miſcere. V. Pelo.
Cœna comeſa venire. V. Diauolo.
Cœno plantam euellere. V. Fango.
Collocare in ſicco. V. Secca.
Colubrum in ſinu fouere. V. Serpe.
Comedere aſymbolũ. V. Bardella, Macco.
Comedere labra. V. Chiauiſtello.
Commercium habens cum vulpe, dolos caue. V. Lupo.
Communi ſententiæ adhærere. V. Piena.
Conatum frangere. V. Vouo, Incauto.
Concidere extra mala. V. Gatta.
Confringere teſſeram. V. Alloggiamento.
Confundere fas, nefaſque. V. Faſcio.
Conijcere in aliquem tragulam. V. Dare.
Conniuere. V. Gatta.
Conſentaneus eſt in vnaquaque re modus. V. Eſtremo.
Conſilij incertum facere. V. Ceruello.
Conſilium dirimere. V. Vouo, Incanto.
Conſilium mutare eſt ſapientis. V. Pazzo.
Conſortis eſt impatiens amor, & poteſtas. V. Signoria.
Continere ſe intra ſuam pelliculam. Vedi Panno.
κόραξ τὸν ὄφιν. V. Trouare.
Corchorus etiam inter olera. V. Cencio.
Corrumpunt bonos mores colloquia mala. V. Parola.
Coruos in cruce paſcere. V. Giubbetto.
Coruus ſerpentem. V. Trouare.
Crabrones irritare. V. Cane.
Craſſa Minerua homo. V Maccheroni.
Crepitaculum Architæ. V. Campanella.
Cretenſes ſacrum. V. Gazza, Nidio.
Cretenſis cũ Aegineta. V. Corſale, Rotto.
κροκοδείλου δάκρυα. V. Coccodrillo.
Crocodili lacrymæ. V. Coccodrillo.
Cruribus aſciam illidere. V. Palo.
Cui multum eſt piperis, etiam oleribus immiſcet. V. Scheggia.
Culicem non curat Elephantus Indicus. V. Luna.
Cum Bacchio Bithus. V. Corſale, Rotto.
Cum Hercule Pygmæi. V. Balena.
Cum Hercule Thiodamas. V. Granchio.
Cumini ſector. V. Gallo.
Cum vulpe habens commercium, dolos caue. V. Lupo.
Cunctanter in arduis. V. Pian piano.
Cunctis hominibus ingenita eſt malitia. V. Pece.
Curare aliena negocia. V. Impaccio.

### D

δάκρυα κροκοδείλου. V. Coccodrillo.
δακτύλους καθαίρειν V Dito.
Dæmonem expellit Dæmon. V. Diauolo.
Dare vela retrorſum V. Lepre.
Dare verba. V. Incaſtagnare.

De aſini umbra. v. Ombra. Caprino.
De calcaria in carbonariam. v. Palo. Trauiare.
De eadem fidelia duos parietes dealbare. v. uia.
De lana caprina. v. Ombra. Caprino.
Deliciæ matris. v. Vouo.
Deliramenta anicularum. v. Parola.
Dèmonſtrare medio v. Dito.
De neceſſitate uirtutem facere. v. Neceſſità.
Dentes equi donati ne inſpicias. v. Cauallo. Donare.
De ſcammate egredi. v. Ganghero.
Deſperationem in uirtutem uertere. v. Neceſſità.
De ſuo addere. v. bocca.
De umbra aſini. v. Ombra. Caprino.
De vulpe teſtatur cauda. v. Aſino.
Dicere ficus ficus. v. Gatta. Pane.
Dicere nudo capite. v. Lettera. Scatola.
Dicere ſupremum uale. v. Chiauiſtello.
Dicitur matris, ut capra. v. Albume. A peſo.
Diem ſuum obire. v. Calza. Anitra.
Digito cœlum attingere. v. Dito. Toccare.
Digitos prærodere. v. Dito.
Dignum ancillarum lucubratione. v. veglia.
Dignum patella operculum. v. Guaina. Lupo.
Dij laneos pedes habent. v. Pagare. Sabato
διπλοῦς ἀνήρ v. Doppio.
Dirimere conſilium v. Vouo. Incanto.
Diſcitur errando v. Vſo.
Diſtendere uentrem. v. Baleſtra.
Diues, aut iniquus eſt, aut iniqui hæres. v. Roba
Diuitiæ grandes homini ſunt uiuere parce v. Quattrino.
Docti in eodem ludo. v. Meglio nome.
Dolium inexplebile v. Fogna.
Domeſticus teſtis. v. Vicino.
Dominus familiaris fatuum nutrit ſeruum v. Medico. Tignoſo.
Duabus ancoris niti. v. Staffa.
Duabus ſedere ſellis. v. Tamburino.
Ducere familiam. v. Menare.
Ducere reſtim. v. Menare.
Dulce eſt eſurienti mane edere dulce eſt, aquam bibere ſitienti. v. Panca.
Duo unum expetunt palumbem. v. Taglière.
Duos apros in uno ſaltu capere. v. Colombo. Dare. Faua.
Duos parietes de eadem fidelia dealbare. v. Battere. Chiodo. Via.
Duram prouinciam capere. v. Gatta.

---

# E

ἴχνει λύκον. v. Tromba.
Edentulæ maxillæ. v. Cane. Ranocchio.
Effuge, quem ſigno turpi natura notauit. v. Guercio.
ἐγγύα, πάρα δ' ἄτα. v. Malleuadore.
Egreſſum eſſe e ſchemmate. v. Squadro.
Eiuſdem farinæ. v. Buccia. Popone.
Eiuſdem notæ. v. Buccia, Popone.
Elephantus Indicus non curat culicem. v. Luna.
ἔμπροσθεν κρημνὸς, ὄπισθεν λύκοι. v. Precipizo
ἐν ὕδατι πλίνθευε. v. Colla.
ἐν μετώπῳ ὀφθαλμοί. v. Battere. Baleno.
ἐν τοῖς τόποις τῶν τυφλῶν λάμων βασιλεύει. v. Cieco.
Eodem in ludo docti. v. Meglio nome.
Eodem poculo bibere. v. Correre.
E plumis dignoſcitur auis. v. Balla.

E pumice aquam poſtulare. v. Raſpa.
Equi donati dentes ne inſpicias. v. Cauallo. Donare.
Equum ſaginat oculus domini. v. Occhio.
Equus non emerſit ex tardigradis aſinis. v. Lupo.
Equus Troianus. v. Gatta.
Erga æmulos eſt inuidia. v. Artefice.
Eripere e manu manubrium. v. Moſſe.
Errando diſcitur. v. Vſo.
Erronem eſſe. v. Ala.
E ſcammate egreſſum eſſe. v. Squadro.
E ſquilla non naſcitur roſa. v. Lupo.
Eſſe craſſa Minerua. v. Palla. Tondo.
Eſſe ex eodem lino. v. Panoina. Pelo.
Eſſe extra callem. v. Strada.
Eſſe, uel uideri caorbitans.
Eſt craſſa Minerua. v. Palla. Tondo.
Etiam callida ingenia ſubinde impingunt.
Etiam corchorus inter olera. v. Cencio.
Et mihi belli pars eſt. v. Diauolo.
Euellere plantam cœno v. Fango.
εὗρεν ἡ μάχαιρα κολεὸν ἄξιον ἑαυτῆς. v. Guaina
Euripus homo. v. Vento.
Excedere ex ephebis. v. Granata.
Ex hac luce migrare. v. Anitra.
Excitare octipedem. v. Medico.
Ex ephebis excedere. v. Granata.
Eximere è manu manubrium. v. Volta in ſi. Palla.
Ex malis moribus procreantur bonæ leges. v. Coſtume.
Ex modico dolore morbum fieri magnū. v. Acquaiuolo. e Hoſ. c. 199.
Expellit Dæmonem Dæmon. v. Diauolo.
Expertius loquor. v. Foſſa.
Expetunt duo unum palumbem. v. Tagliere.
Ex tardigradis aſinis non emerſit equus. v. Lupo.
Ex ſymbia conficere lanceam. v. Pruno. Melarancio.
Extra callem eſſe. v. Strada.
Extra chorum ſaltare. v. Squadro.
Extra mala concidere. v. Gatta.
Extra publicam viam non deflectere. v. Peſta.
Extra unius uerbi moram. v. Batacchio. Succiare.
Extrema inopia laborare. v. Piatire.

---

# F

Faba in te cudetur. vedi Tornare, e aggiugni Cudetur.
Facere conſilij incertum. v. Ceruello.
Facere de neceſſitate virtutem. v. Neceſſità.
Facere literam longam. v. Penzolo.
Facere proteruiam. v. Aſta.
Facere uerſuram. v. Scoprire vn'altare, ec. Scoprire.
Facere virorum eſt, loqui mulierum. v. Parola.
Facile omnes cum valemus, recta conſilia ægrotis damus. v. Confortare.
Facto ubi opus eſt, uerba non ſufficiunt. v. Fatto.
Factum alicuius ipſum indicat. v. Erba.
Factum infectum fieri non poteſt. v. Tornare.
Falces poſtulabam. v. Albaneſe meſſere.
Fama non temere ſpargitur. v. Boce. Lupo.
Familiam ducere. v. Menare.
Familiaris dominus fatuum nutrit ſeruum. v. Medico. Tignoſo.
Farinas, priuſquam aſſaueris. v. Orſo.
Fas, neſaſque confundere. v. Fa'cio.
Ferijs caret neceſſitas. v. Neceſſità.
Ferrū, dū cādet, tundere. v. Battere. Ferro.

Ferrum tuum in igni eſt. v. Leggere.
Feſtinans canis cæcos parit catulos. v. Cagna. Frettoloſo.
Ficus ficus dicere. v. Gatta. Pane.
Fidem frangere. v. Fango.
Filius eſt patris. v. Scheggia.
Finem imponere. V. Porre.
Fœlicitas malorum non eſt diuturna. v. Ladro.
Fœliciter agentes, malè cogitant. v. Sedere.
Fori ſtatua. v. Cero.
Formicarū nidos inſpirare. v. Stuzzicare.
Fortunatus domi maneat. v. Rimeſcolare.
Fortunæ gutta præ dolio ſapientiæ. v. Oncia.
Fouere colubrum in ſinu. v. Serpe.
Frænum mordere. v. Chiauiſtello.
Frangere conatum. v. Vouo. Incanto.
Frangere fidem. v. Fango.
Frigidam aquam ſuffundere. v. Confortare.
Frigidior Ialemo. v. Pepe.
Frontem perfricare. v. Buffa. Mezzo. Viſiera.
Fruſto panis emere, aut conducere aliquid. V. Pane.
Fruſtra niti. V. Nebbia.
Fucum facere. V. Stoppa.
Fuere quondam ſtrenui Mileſij. V. Merlo.
Fumantem naſum urſi ne tentaueris. V. Gatta. Pignatta. Stuzzicare.
Funditus perire. V. Tuffo.
Funiculum ad lapidem admouere. V. Filo. Piombo.
Funis hic nihil attraxit. V. Dare.

---

# G

Geſtare animam in manu. Vedi Paniere.
Glaciem ſcindere. V. Guado.
Gladius inuenit uaginam ſe dignam. V. Guaina.
Graues plagas infligere. V. Cinetta.
Gutta fortunæ præ dolio ſapientiæ. V. Oncia.

---

# H

Habere alterum pedem in ſepulcro. Vedi Stare.
Hecate ſacrificauit. V. Aſſo.
Hiat lupus. V. Sacco. Tromba.
Hic funis nihil attraxit. V. Dare.
Hinc illæ lacrymæ. V. Ago.
Hirundo una non facit uer. V. Fiore, Rondine.
Homo craſſa Minerua. V. Maccheroni.
Homo Euripus. V. Vento.
Homo trioboli. V. Nocciolo.
Hoſpes indigenam. V. Spinoſo fuſt.
Hoſtibus uia munienda, qua fugiant. V. Ponte.

---

# I

Iacere in fermento. Vedi Marina. Valigia.
Iacula, quæ præuidentur, minus feriunt. V. Piaga.
Ialemo frigidior. V. Pepe.
Ianuam claudere, accepto damno. V. Stalla.
ἡ κύων σπεύδουσα, τυφλὰ τίκτει. V. Cagna, Frettoloso.
Ignem cędere. V. Secco fuſt.
Ignis, mare, mulier, tria mala. V. Mare.

Illidere aſciam cratibus. V. Palo.
ἡ μάχαιρα ἕυρεν κολεὸν ἄξιον αὐτῆς. Vedi Guaina.
Impatientiæ manus dare. V. Battere. Strega.
Impingere in portu. V. Aſſogare.
Impune abire. V. Cuſſia Rotto.
Inaniter aquam conſumere. V. Dare.
In arduis cunctanter. V. Adagio. Pian piano.
In carbonariam de calcaria. V. Trauiare.
In caſſes incidere. V. Accalappiare. Ragna.
In caſſum laborare. V. Geto.
Incidere in caſſes. V. Ragna.
Incidere in naſſam. V. Schiacciare.
Incidere in prunas, uitato cinere. V. Padella.
In Cilicas piraticam exercere. V. Rubare.
In culeum inſuere. V. Caualcare.
In diem uiuere. V. Sparuiere.
Indigenam hoſpes. V. Spinoſo ſuſt.
In diſcrimine, apparet, qui uir. V. Ceruio.
Inexplebile dolium. V. Fogna.
Infecta re redire. V. Sacco.
In fermento iacet. V. Marina. Valigia.
In ſiti deficere. V. Vſcio.
Ingenita eſt malitia cunctis hominibus. V. Pece.
Ingredi abſque baculo. V. Biſcotto. Imbarcare.
In ictu oculi. V. Battere. Succiare. Occhio.
Inijcere ſcrupulum V. Pulce.
In manu animam geſtare. V. Paniere.
In mari ſeminare. V. Rena.
In morem trochi V. Arcolaio.
In mortario aquam tundere. V. Mortaio.
In naſſam incidere. V. Schiacciare.
In oculi ictu. V. Succiare.
In portu impingere. V. Aſſogare.
In proprium redeunt impia dicta caput. V. Proceſſione.
Inſiſtere omnibus ueſtigijs. V. Fuſcellino.
In ſaltu uno capere duos apros. V. Colombo. Dare. Faua.
In ſicco collocare. V. Secca.
Inſidiæ in inſidiatorem uertuntur. V. Ingannaro.
In ſinu colubrum fouere. V. Serpe.
Inſpirare formicarum nidos. V. Stuzzicare.
In ſuum malum Lùnam deducere. Vedi Aguzzare.
In te faba cudetur. V. Tornare, e aggiugni Cudetur.
Inter cęcos regnat ſtrabus. V. Cieco.
Inter incudem & malleum. V. Ancudine.
Inter mulieres nihil intereſt, ſublata lucerna. V. Cuſſia e Flos c. 121.
Intra ſuam pelliculam ſe continere. Vedi Panno.
Inuenit gladius ſe dignam vaginam. Vedi Guaina.
Inuidia eſt erga æmulos. V. Artefice.
In uino veritas. V. Colla, Menſa.
In vnaquaque re eſt modus conſentaneus. V. Eſtremo.
Ipſa res indicat. V. Bara.
Iram frangit mollis reſponſio. V. Parola.
Irritare crabrones. V. Cane, Formicaio.
Itineri porta longiſſima. V. Paſſo.

L

Laborare extrema inopia. V. Piatire.
Laborare incaſſum. V. Geto.
Labra comedere. V. Chiauiſtello.
Labra habent ſimiles lactucas. V. Popolo.
Labra, non palatum rigauit. V. Vuola.
Lac gallinaceum. V. Gallina.
Lacrymæ rocodili. V. Coccodrillo.
Lance ex thymbra conficere. V. Pruno, larancio.
Laterem lauare. V. Aſino, Capo in fin.
Lauare laterem. V. Aſino. Capo in fin.
Lauare manus. V Benedizione, Groppa.
Legatus non cæditur, neque violatur. Vedi Ambaſciadore.
Lemæ ſaturniæ. V. Traueggole.
Leonem uellicare. V. Cane, Formicaio.
Leoni annoſo vel lepores inſultant. Vedi Cane.
Lepus dormiens. V. Gatta.
Lex, & regio. V. Paeſe.
Liberè loqui. V. Piattello, Scatola, Veſpro.
Lino ea eodem eſſe. V. Paonina, Pelo.
Linquere ſub cultro. V. Peſta.
Literam longam facere. V. Penzolo.
Litori loqui. V. Porro.
Lolio victitare. V. Traueggole.
Loqui extra locum. V. Fauellare.
Loqui liberè. V. Piattello, Scatula, Veſpro.
Loqui litori. V. Porro.
Loqui terræ, ac cœlo. V. Porro.
Loquor expertus. V. Foſſa.
Lunam in ſuum malum deducere. V. Aguzzare.
Lupo ouem committere. V. Lattuga, Papero.
Lupum auribus tenere. V. Lupo.
Lupus alterius lupi carnem non edit. Vedi Lupo.
Lupus eſt in fabula. V. Ragionato.
Lupus hiat. V. Acconciatura, e Flos c. 260. Naſo, Sacco, Tromba.
Lupus non curat numerum. V. Pecora.
Lupus pilum mutat, non mentem. V. Lupo, Vezzo.
Lupum vidit. V. Lupo.
λύκον εἶδες V. Lupo.
λύκος ἔχανε. V. Tromba.

M

Maiores pennas nido extendere. V. Imporre, Lenzuolo.
Maior thylaco acceſſio. v. Derrata.
Mala colloquia bonos mores corrumpunt. v. Parola.
Malè cogitant, fœliciter agentes. v. Sedere.
Malè parta, malè dilabuntur. v. Bertuccia. A ruffa raffa.
Malo accepto, ſtultus ſapit. V. Aſino, Coda.
Malo hic eſſe primus, quàm Romę ſecundus. V. Coda.
Malorum fœlicitas non eſt diuturna. vedi Ladro.
Malum malè perdas. v. Male.
Malus, niſi malo coactus, rectè facere neſcit. v. Aſino.
Maneat fortunatus domi. v. Rimeſcolare.
Mantiſſa obſonium vincit. v. Giunta.
Manubrium è manu eripere, o uero eximere. v. Moſſe. Volta in fi.
Manus lauare. v. Benedizione, Groppa.
Margharitas ante porcos proijcere. Vedi Confezione.
Maria, monteſq. polliceri. v. Promettere.
Matre tuo non eſt. v. Erba.
Matris deliciæ. v. Vouo.
Matris vt capra dicitur. v. Albume. A peſo.
Maxillæ edentulæ. v. Cane, Ranocchio.
Mederis alijs, atque ipſe vlceribus ſcates. v. Padella.
Medio demonſtrare. v. Dito.
Medium vnguem oſtendere. v. Fica.
Melior eſt conditio poſſidentis. v. Tenuta.
Me mortuo, terra miſceatur incendio. Vedi Vſcio.
Mendacior Parthis. v. Gallo.
Merces vitroneæ putent. v. Profferire.
Merthæ, & Siloan fluenta ſeiuncta ſunt. v. Chiamare.
μέσον τέμνειν. v. Mezzo.
μεταξὺ τοῦ ἄκμονος καὶ σφύρας. v. Ancudine.
Metam attingere. v. Bomba.
Metuere umbram ſuam. v. Ombra.
μὴ ἀποῤῥήξῃς, πάνυ τείνας, τὸ καλώδιον. v. Arco.
μία χελιδὼν ἔαρ οὐ ποιεῖ. v. Rondine.
Mileſij fuere quondam ſtrenui. v. Merlo.
Mineruam ſus docet. v. Papero.
Minus feriunt iacula, quæ præuidentur. v. Piaga.
Miſcere cœlum terræ. v. Peſo.
Miſcere ſacra profanis. v. Faſcio, Lana, Peſo, Erba.
Miſeris venit ſolertia rebus. v. Neceſſità, Trottare.
Miſſum facere. v. Torre.
Modus omnium optimum. v. Acqua, e Flos. c. 146. Tempeſta.
Montes aureos polliceri. v. Promettere.
Mora ſemper obfuit. v. Indugio, e Fl. c. 336
Morari oſcitanter. v. Dente.
Mordere frænum. v. Chiauiſtello.
Mouere omnem lapidem. v. Maggiore.
Mouere ſaliuam. v. Acqua.
Mulge præſentem, quid fugientem inſequeris? v. Tordo.
Mulier, os exornans, animum deformem indicat. v. Imbiancare. e Fl. c. 371. Pigione.
Multis ictibus deijcitur quercus. v. Albero, Quercia.
Multum nauigauit aquæ. v. Cece, Neue.
Mutabilior Chameleonte. v. Vento.

N

Naſo ſuſpendere. v. Ceffo, Torcere, Venire.
Naturæ ſequitur ſemina quiſque ſuæ. vedi Gallina, Razzolare.
Nauci non eſt. v. Nocciolo.
Nauſeam, vel tædium afferre. v. Carne.
Nauigare ſecundum fortunam. v. Nauigare.
Nauigaſſe vſque ad Phaſim. v. Piſciare.
Nauigauit multum aquæ. v. Cece, Neue.
Nec alij caput dederit. v. Fuoco.
Nec caput, nec pedes. v. Paſtinaca.
Nec cœlum, nec terram attingere. v. Armeggiare.
Neceſſitas ferijs caret. v. Neceſſità.
Ne corticem quidem dederit. v. Cencio. Profferito.
Nec re, nec verbis quempiam læſeris. vedi Dare in fin.
Negocia aliena curare. v. Impaccio.
Negocioſus ocioſos educat. v. Lauorare.
Ne inter apia quidem. v. Inſalatuzza
Ne manum quidem verterim. v. Mano, Tomo.
Nemo ſine crimine. v. Impiccato.
Ne my quidem facere audet. v. Olio.
Nepam imitari. v. Gambero.
Ne ſaltem quidem dederit. v. Fuoco.
Ne teruncium quidem comparſit. v. Annaare.
Ne tria quidem Steſichori nouit. v. Dito.
Nido maiores pennas extendere. v. Imporre, Lenzuolo.
Nidos formicarum inſpirare. v. Stuzzicare.
Nihil agere. v. Acqua. Armeggiare.
Nihil opus vino vendibili ſuſpenſa hedera. v. Fraſca.

Niſi duabus ancoris. v. Sraſſa.
Nix alba non eſt. v. Paiuolo.
Nodum in ſcirpo quærere. v. Albero, Cercare, Montone.
Nolenti animo aliquid agere. v. Incauro.
Non deflectere extra publicam viam. vedi Peſta.
Nondum euaſit, quem ſoa pęna manet. v. Notte.
Non eſt piſcis ſine ſpina. v. Guazzare, Vouo.
Non omne, quod apparet, verum eſt. vedi Oro.
Non omnino fruſtra eſt rumor publicus. v. Lupo.
Non propter pedis cum lyra diſſidium. v. Luna.
Non ſemper erit æſtas. v. Feſta.
Non temere ſpargitur fama. v. Boce, Lupo.
Notum lippis, atque tonſoribus. v. Boccale.
Nouacula in cotem. v. Culo.
Nudo capite dicere. v. Lettera, Scatola.
Nugas agere. v. Vccellino.
Nullius rationem habere. v. Giacchio.
Nullus eſt vir, cui nõ inuideatur. v. Aſtio, e Flos 129
Numerum non curat lupus. v. pecora.
Nummum quæris peſtilentia, duos illi da, & ducat ſe e. v. Diauolo.
Nunc pluit, & claro nunc Iupiter æthere lucet. v. Male in fio.
Nunquam latet veritas. v. verità.

## O

Obliuioni dare. v. Dimenticatore.
Obliuiſci. v. Dimenticatoio.
Obnixe omnia facere. v. Dito.
Ob ſolum punctum caruit Robertus aſello. v. Punto.
Occaſio homines in delictum trahit. v. Arca, Ladro.
Ocioſus educat negocioſus. v. Lauorare.
Octipedem excitare. v. Medico.
Oculis puluerem offundere. v. Poluere.
Oculus domini ſaginat equum. v. Occhio.
Oleo tranquillior. v. Paſta.
Oleribus etiam immiſcet, cui moltum eſt piperis. v. Scheggia.
Oleum camino addere. v. Legne.
Ollam variegare. v. Capo in fi.
ὁ λύκος τὴν τρίχα, οὐ τὴν γνώμην ἀλλάττει. v. Lupo, Pelo.
Omne malum naſcens facilè opprimitur. v. Male.
Omnem lapidem mouere. v. Maggiore.
Omnem lapidem nitidũ adorare. v. Maio.
Omne promiſſum de iure debitum eſt. v. Promeſſa.
Omne prouerbium eſt probatum verbũ. v. Prouerbio.
Omnes neruos intendere. v. Capello, Dito, Ferro.
Omne ſuperuacuum pleno de pectore manat. v. Coperchio, Troppo ſull.
Omnia acta, tranſacta. v. Palio.
Omnia ad nutum peragere. v. Seruire.
Omnia vni naui crediſſe. v. Tauoliere.
Omnibus veſtigijs inſiſtere. v. Fuſcellino.
Omni flagitiorum genere coopertum eſſe. v. Colmare.
Omnium horarum homo. v. Boſco, Cimiero.
Omnium modos optimum. v. Tempeſta.
Omnium rerum viciſſitudo eſt. v. Ritto.
Omnium ſatietas. v. Giuoco.
Operam, & retiam perdere. v. Peſcare.
ὄφιν ἐν τῷ κόλπῳ θάλπειν. v. Serpe.
Optimum eſt. v. diritto.
Opus laudat artificem. v. Maeſtro. Opera.
ὀρνίθων γάλα. v. Gallina.
Oſtendere cauum pedis. v. Mazzo.
Oſtendere vnguem medium. v. Fica.
Ouem lupo committere. v. Latiuga. Papero.
Ouium nulla vtilitas ſi paſtor abſit. vedi Gatta.
οὐκ ἐνδέχεται μὴ γενέσθαι τὸ γεγονός. v. Tornare.
οὐ τύπτεται οὐδ᾽ ὑβρίζεται πρέσβυς. v. Ambaſciadore.

## P

Pallio tunica propior. v. Camicia.
Par pari hoſtimentum dare. v. Focaccia.
Par pari referre. v. Focaccia, Vendere.
Parthis mendacior. v. Gallo.
Paruum accipere plus eſt, quam nihil omnino. v. Quale raſſomiglia il ſuo.
Paſcere in luce coruos. v. Giubberte.
Patella dignum operculum. v. Guaina, Lupo.
Patella reperit operculum. v. Naſo.
Patres comederunt vuam acerbam, & dẽtes filiorum obſtupeſcunt. v. Pera.
Patris eſt filius. v. Scheggia.
Pauperem peregrinum canis ſemper infeſtat. v. Moſca.
Pecunia eſt hominibus vita, & ſanguis. v. Sangue.
Pecuniam in loco negligere maximum interdum eſt lucrum. v. Quattrino.
Pedibus compenſanda memoria. v. Ceruello.
Pedibus timor addit alas. v. Prouerbialmente.
Pedis cauum oſtendere. v. Mezzo.
Penetrare ad plures. v. Calza.
Perdere operam, & retiam. v. Peſcare.
Perfricare frontem v. Mezzo, Viſiera.
Perire funditus. v. Tuffo.
Pes domini impinguat agrum v. Occhio.
Philoſophum non facit barba. v. Abito, Monaco.
Phryges ſerò ſapiunt. v. Senno in fin.
φθείρουσιν ἤθη χρηστὰ ὁμιλίαι κακαί. v. Parola.
φθόνος πρὸς τὸ ἀντίπαλον. v. Artefice.
Pila eſt tua. v. Palla.
Pilum mutat Lupus, non mentem. v. Lupo, Vezzo.
Piraticam in Cilicas exercere. v. Rubare.
Plantam cœno euellere. v. Fango.
Pleroſque lingua funditus peſſundedit. v. Lingua.
Plures ſtudio boni ſunt, quàm natura. v. Nodritura.
πλύνειν. v. Lauare.
πολλαῖσι πληγαῖς δρῦς στερεὰ δαμάζεται. v. Albero.
Polliceri montes aureos. v. Promettere.
Polliceri maria, & montes. v. Promettere.
Porta itineri longiſſima. v. Paſſo.
Poſt facta Prometheus. v. Senno in fi.
Poſt feſtum veniſti. v. Gragnuola.
Poſt folia cadunt arbores. v. Lupo, Pecora.
Poſtulare aquam è pumice. v. Rapa.
ποτικολλᾶν ξύλον παρὰ ξύλῳ. v. Baſtone.
Præcipitium a fronte, lupi a tergo. v. Precipizio.
Prædico vt æditus reſponſa numinis. vedi Fauellare.
Prærodere digitos. v. Dito.
Præſentem mulge, quid fugientem inſequeris? v. Pincione.
Præſtat, vni malo obnoxium eſſe, quàm duobus. v. Vetta.
Prandium calidũ comedere. v. Trappola.
πρέσβυς οὐ τύπτεται οὐδ᾽ ὑβρίζεται. v. Ambaſciadore. E Fl c.99.
πρὶν ὀπτῆσαι τὰ ἄλευρα. V. Orſo.
Priuſquam aſſaueris, farinas. V. Orſo.
Pro amphora vrceum facere. V. Lancia in fin Zipolo.
Proijcere margharitas ante porcos. Vedi Treggea.
Proijcere varam cum vibla. V. Scure.
Prometheus poſt facta V. Senno in fi.
Proteruiam facere. V. Aſta.
Prouinciam capere duram V. Gatta.
Pudori nuncium remittere. V. Fare. Mezzo.
Puluerem oculis offundere. V. Poluere.
Pygmæi cum Hercule. V. Balena.

## Q

Quæ honeſta non ſunt, neque audias, neque videas. V. Donna.
Quærere nodum in ſcirpo. V. Albero, Cercare, Montone.
Quæ uis terra patria. v. Paeſe.
Qualis vir, talis oratio. V Botte.
Quam quiſque norit artem, in hac ſe exerceat. V. Meſtiere. Zuppa.
Quercus multis ictibus deijcitur. V. Albero, Quercia.
Queri apud nouercam V. Berrouiere.
Quid lecyto cum ſtrophio? V. Granchio.
Quid ſpeculo commercij cum gladio? Vedi Luna.
Qui malum dat, malum accipit. V Aſino.
Qui ſe ingerit, pro ſuſpecto habetur. Vedi Schiamazzare.
Qui ſemitam non ſapit, alteri monſtrat viam V. Puotello.
Qui tacet, conſentire videtur. V. Acconſentire, e Fl. 232.
Qui tangit picem, contaminatur. V. Pece.
Quod in frumenti inopia, eruum. V. Careſtia, Pane, Veccia.
Quod pulcrum, idem amicum. V Grano, Vccello.

## R

Reddere in pugna capita æqualia. V. Botte, Colpo
Redigi ad incitas. V. Venire.
Redire ad vomitum. V. Tornare.
Redire re infecta. V. Sacco, Tromba.
Referre par pari. V. Vendere.
Re infecta redire. V. Sacco, Tromba.
Reliquiæ vulpis. V. Aſſo, Pelo.
Rem acu tangere V. Segno in fi.
Rem aliam agere. V. Vigna.
Rem ipſam aggredi. V Ferro.
Remittere nunciũ pudori V. Fare, Mezzo.
Reſecare ad viuum. V. Filo.
Res eſt in cardine. V. Noce, Porta.
Res ipſa indicat. V. Bara.
Reſponſio mollis frangit iram. V. Parola.
Reſtim ducere. V. Menare.
Retrorſum vela dare. V. Lepre.
Rigauit labra, non palatum V. Vuola.
Roſa non naſcitur e ſquilla. V. Lupo.
Rumor publicus non omnino fruſtra eſt V. Lupo.

## S

Sacra profanis miſcere. V. Faſcio, Lana, Peſo.
Sacrificauit Hecate. V. Aſſo.
Sacrum Crereoſes. V Gazza, Nidio.
Saliuam moueri. V. Acqua.

Saltare extra chorum. v. Squadro.
Sapientis eſt mutare conſilium. v. Pazzo.
Saturniæ lemæ. v. Traueggole.
Scapham ſcapham appellare. v. Gatta.
Scenæ ſeruire. v. Panno.
Schema, & gradus. v. Pian piano.
Scindere glaciem. v. Guado.
Scopum attingere. v. Segno in fi.
Scrupulum inijcere. v. Pulce.
Secundum fortunam nauigare. v. Nauigare.
Sedendo vincere. v Lepre.
Sedere duabus ſellis. v. Tamburino.
Sedet ei bilis in nare. v. Leuare in fi. Naſo.
Seiuncta ſunt Merhæ, & Siloan fluenta. v. Chiamare.
Seminare in mari. v. Rena.
Sementem faciunt alij, alij metent. v. Lepre.
Semper deterior vehiculi rota perſtrepit, v. Ruota.
Semper nocuit differre paratis. v. Cane.
Serio agere. v. Gatta.
Seriò loqui. v. Fauellare.
Serò poſt tempus venis, v. Gragnuola, Tempeſta.
Sero ſapiunt Phryges. v Senno in fin.
Serpentem coruus. v. Trouare.
Seruire ſcenæ. v. Panno.
Sexcenta pericula effugit, qui vnum effugit. v. Punto.
Sibi nimium arrogare? v. Allacciare.
Si iuxta claudum habites, claudicare diſces v. Zoppo.
Similes habent labra lactucas. v. Popolo.
Sine ſpina non eſt piſcis. v. Guazzare.
Si paſtor abſit, ouium nulla vtilitas. vedi Gatta.
Solum vertere. v. Canto, Gherone, Marino add. Mazzo, Pendio, Vigna in fi.
Speculari } v. Veletta.
Speculator }
Speculo quid commercij cum gladio? vedi Luna.
Sponde, noxa præſto eſt. v. Malleuadore.
Sponſioni adiacet damnum. v. Malleuadore.
Stat ſua cuique dies. v. Cuoio, Pelle.
Statua fori. v. Cero.
Stilla aſſidua ſaxum excauat. v. Durare in fi.
Strabus regnat inter cæcos. v. Cieco.
Stultus, malo accepto, ſapit. v. Aſino, Coda.
Sua vineta cædere. v. Piede.
Suam culpam in alios deriuare. v. Mantello.
Sub cultro linquere. v. Peſta.
Sublata lucerna, nihil intereſt inter mulieres. v. Cuſſia, e Flos c. 121.
Suo iumento ſibi malum arceſſere. v. Palo.
Supremum vale dicere. v. Chiauiſtello.
Sus Mineruam docet. v. Papero.
Suſpendere naſo. v. Ceſſo, Torcere, Venire.
Suſpēſa hedera vino vendibili nihil opus. v. Vino.

---

## T

Talis oratio, qualis vir. v. Botte.
Tam placidus, quam aqua. v. Fiele.
Tangere vlcus v. Piaga.
τὰ πάρεργα τῶν ἔργων πλείω. v. Giunta.

Tardus. v. Paſtricciano.
Temere. v. A fato.
Tenere lupum auribus. v. Lupo.
Tenſus funiculus abrumpetur. v. Scauezzare.
Terra, me mortuo, miſceatur incendio. v. Viſcio.
Terræ, ac cælo loqui. v. Porro.
Terræ cœlum miſcere. v. Peſo.
Ter ſex, aut tres vniones. v. Aſſo.
Teſſeram confringere. v. Alloggiamento, Chiauiſtello.
Teſtis domeſticus. v. Vicino.
θάλασσα, καὶ πῦρ, καὶ γυνὴ κακὰ τρία. v. Mare.
θάλπειν ὄφιν ἐν τῷ κόλπῳ v. Serpe.
Thiodamus cum Hercule. v. Granchio.
Timidi nunquam ſtatuerunt trophæum. v. Arriſchiare.
Timor in officio continet. v Vigna.
Timor pedibus addit alas. v. Prouerbialmente.
τῆς αὐτῆς καννάβεως εἶναι. v. Pannina.
τῆς ῥινὸς ἕλκειν. v Menare, Naſo.
τὸ γεγονὸς οὐκ ἔστι γενέσθαι μὴ γενέσθαι. v. Tornare.
Tollere ver ex anno. v. Fagiano.
τὸν ὄφιν κόραξ v. Trouare.
Totuis oculis aſpicere. v. Arme.
Tota via errare. v. Granchio.
τὸ τέχνιον, πᾶσα γῆ τρέφει v. Arte.
Toto cœlo errare. v Granchio, Dare.
Toto deuorato boue, in cauda deficere. v. Cadere.
Totum negocium vnica vice abſoluere. v. Campana.
Tragula in aliquem conijcere. v. Dare.
Tranquillior oleo. v. Paſta.
Tractare obiter v. Guazzo.
Trioboli homo v. Nocciolo.
τρὶς ἓξ ἢ τρεῖς κύβοι. v. Aſſo.
Trochum motem. v. Arcolaio.
Troianus equus. v. Gatta.
Trophæum nunquam ſtatuerunt timidi. v Arriſchiare.
Tua eſt pila. v. Palla.
Tundere aquam in mortario. v. Mortaio.
Tundere ferrum, dum candet. v. Battere, Ferro.
Tunica pallio propior. v. Camicia.
Tuo Marte non eſt. v. Erba.
Tuum ferrum nunc in igni eſt. v Leggere.
Tuum ne dixeris, quod manibus non tenes. v. Quattro.
τῷ λύκῳ [illegible] v. Lattuga.
τῶν ὤτων ἔχειν τὸν λύκον. v. Lupo.

---

## V

Varam cum vibia proijcere. v. Scure.
Variegare ollam. v. Capo.
Vaticinaris vetera. v. Calza.
Vbi opus eſt facto, verba non ſufficiunt. v. Fatto.
Vbi quis dolet, ibidem & manum habet. v. Dente, Lingua.
Vbi vber, ibi tuber. v. Moſca, Peſce.
Vela ventis permittere. v. Nauicare.
Vellicare leonem. v. Cane, Formicaio.
Venari leporem boue. v. Lepre.
Venire, cœna comeſa. v. Diauolo.
Venis ſerò poſt tempus. v. Gragnuola, Tempeſta.
Veniſti poſt feſtum. v. Gragnuola.
Ventis vela permittere. v. Nauicare.

Ventrem diſtendere V. Baleſtra.
Ventura per dioptram proſpicere. V. Vopo.
Verba dare. V. Incaſtagnare.
Verbis blandus, re non item. v. Razzolare.
Verbum verbo reſpondere. V. Tu.
Ver ex anno tollere. V. Fagiano.
Veritas in vino. V. Colla, Menſa.
Veritas nunquam latet. v. Verità.
Verſari circa radices montis. V. Porcellana.
Verſatur in primoribus labijs. V. Lingua.
Verſuram facere. Scoprire vn'altare ec. V. Scoprire.
Vertere deſperationem in virtutem. Vedi Neceſſità.
Vertere ſolum. V. Canto, Gherone, Marino add. Mazzo, Pendio, Vigna in fi.
Veſtis virum facit. V. Stanga.
Vetera vaticinaris. V. Calza.
Via hoſtibus munienda, qua fugiant. Vedi Ponte.
Viciſſitudo eſt omnium rerum. V. Ritto.
Victitare lolio. V. Traueggole.
Victoria ſine puluere. V. Peſca.
Vidit lupum V. Lupo.
Vincere ſedendo. V. Lepre.
Vincit mantiſſa obſonium. V. Giunta.
Vino vēdibili ſuſpenſa hedera nihil opus. V. Fraſca, Vino.
Vir duplex. V. Doppio.
Virorum eſt facere, loqui mulierum. Vedi Parola.
Vita, & ſanguis hominibus eſt pecunia. V. Sangue.
Vitato cinere, in prunas incidere. V. Padella.
Viuere in diem. V. Sparuiere.
Viuere ſuo ſucco. V. Cencio.
Vlcus tangere. V. Piaga.
Vltroneæ merces putent. V. Profferire.
Vmbram ſuam metuere. V Ombra.
Vna hirundo non facit ver. V. Fiore, Rondine.
Vni malo præſtat obnoxium eſſe, quàm duobus. V. Verta.
Vni naui omnia crediſſe. V. Tauoliere.
Vno ore. V. Boce.
Vrceum facere pro amphora. V. Lancia in fin.
Vrceus pro amphora V. Zipolo.
Vrſi natum fumantem ne tentaueris. Vedi Stuzzicare.
Vſus eſt altera natura. V. Vſo.
Vt æditiuus reſponſa numinis prædico. V. Fauellare.
Vt aſinus balneatoria. V Aſino.
Vterque ambo, ambo neuter. V. Pollo.
Vt homo eſt, ita morem geras. V. Aſino.
Vt lupus agnos. V. Tarlo.
Vt lupus ouem. V. Tarlo.
Vulpes annoſa haud capitur laqueo. Vedi Diauolo.
Vulpis reliquiæ. V. Aſſo, Pelo.

υ

ὑπὲρ ὄνου σκιᾶς. Vedi Caprino, Ombra.

φ

φθείρουσιν ἤθη χρησθ' ὁμιλίαι κακαί. V. Parola.
φθόνος πρὸς [illegible]. V. Artefice.

ω

ὡσεὶ λίθῳ βάλλειν. V. Gittata.

## *Errori occorſi nello ſtampare, innanzi a' quali, per manco fatica del Lettore, non mettiamo ne'l numero delle carte, ne quel de' verſi, ma la voce nella quale è corſo l'errore.*

| Voci | Errori | Correggimento. |
|---|---|---|
| A pur congiunto con gl'infiniti | Spander lagrime | Spander le lagrime |
| A bada | χρσαίζειν | χασκίζειν |
| Abbonacciare | γαλωνῦυμ | γαληνᾶν |
| Abbondare | che ſufficienza | che a ſufficienza |
| Abbottonare | altroue ſenza | altroue. ſenza |
| Abuſo | traſandamento | traſandamento |
| A caſo | ἀβουλως | ἀβούλως |
| A cauallo | s'appicò | s'appiccò |
| Accanare | accannari | accanari |
| Accerchiato | κυκλουν | κυκλῶν |
| Accerchiellato | | Accerchiellato |
| | accoghebe | accoghere |
| Accomandare | dal Comun | del Comun |
| Acconcezza | acconaezza | acconcezza |
| | giouimetta | giouinetta |
| Acconciamente | ſconzio | ſconcio |
| Acconciare | d micilium | domicilium |
| Acconciatrice | aconciatriae | acconciatrice |
| Accordamento | lib de | lib. di |
| Accullattare | accullatato | accullattare |
| Acerre | aſetrire | acerre |
| A contrario | a contrario | a contradio |
| Acqua | coſe generata | coſe generate |
| Acqueo | aqueo | acqueo |
| Acquicella | ſpeuazaila | ſpeuzaaglia |
| Addormentatore | | addormentatore |
| Addoſſare | laſſiarglieno la | laſciargliene la |
| Addottrinante | • | addottrinante |
| Addottrinato | Inſtrutto. V. A. Ar. | Inſtrutto. Al |
| Adempiere | P. 19. | Paſſ. 119. |
| Adocchiare | E le diſſe ha' tu de' polli | Diſſe ha' tu galline in caſa |
| Adombrare | come e noi il abombre | come a noi il adombre |
| Adoperare | adopera | adopra |
| Aduſtino | l'aqua | l'acqua |
| Affaccendato | πολυπάγμων | πολυπράγμων |
| Affacciatamente | | affacciatamente |
| Affamatiſſimo | affatiſſimi | affamatiſſimo |
| Affatturazione | affaturamento | affatturamento |
| Affligere | aſſiſſi | affliſſi |
| Affinare | traffinare | raffinare |
| Affollare | andere | andare |
| Affoltare | s'affoltarono | s'affoltarono |
| Affrettamento | affratamento | affrettamento |
| Affrettatamente | | affrettatamente |
| | affettatrice | affrettatrice |
| Affrontare | Affrica. A. | Affrica. B. |
| A gara | A agra | a gara |
| Aggelare | raffredare | raffreddare |
| Aggiogato | Di'giugnere | digiugnere |
| Aggiornare | ἡμεραμ | ἡμέραν |
| Aggiunta | ſubit. | ſuſt. |
| Aggroppare | agruppare | raggreppare |
| Aggrouigliolato | rauocimento è detto grouigliola. | attorcimento del filo detto grouigliola. |
| Aguo | agno | cane |
| Aguto | co ſteſſo | lo ſteſſo |
| Ah in ſegno d'abborrire | proh, dedecus | proh dedecus |
| Ah in ſegno di ſuillaneggiare | ci s'è | ai ſe |
| Aiutante | ſano | ſano |
| Albagia | Bataff | Pataff. |
| Alcanna | olio l'vliua | olio d'vliua. |
| Alcun'ora | alcunotta | alcun'otta |
| Allegoricamente | ἀλληλογικὸς | ἀλληγορικῶς |
| Allicenziare | del Re | dal Re |
| Allora | Petr. canz. 5. | Petr. canz. 48. |
| Alloro | A'alloro | alloro |
| Allume | nepitelle | nepitella |
| Alterato | chi ha | che ha |
| Altezzoſo | ha, le | ha' le |
| Alto | altri | alti |
| Altrettanto | ed'altrettanta | e d'altrettanta |
| Altro | ἔτερος | ἕτερος |
| A lunga | alunga | a lunga. |
| Amatore | amatote | amatore |
| Amatiſta | priſte | triſte |
| Amatino | eaſce | eſce |
| Ammettere | pettaone | petizione |
| Amminiſtrare | amminiſtare | amminiſtrare |
| Ammollare | cambio | cambio |
| Amore | vizio, della | vizio della |
| Ancoi | dopo ancoi | dopo molto ancoi |
| Andare | diſtdſa | diſteſa |
| Anguilla | anguillore | anguillare |
| Anguſto | ſretto | ſtretto |
| Animaletto | animaleto | animaletto |
| Annullare | giouani | Giouanni |
| Antico | naquè | nacque |
| A poco a poco | mattre | mattire |
| Apparſion | cant 3. | cant. 3a. |
| Apprendere | bene appreſſo | bene appreſo |
| Appuntare | diſtrie della riſpoſta | diſtri. |
| Appuzzare | termini | vermini |
| Aprituro | oppilazzion | oppilazion |
| Appeſtare | apopeſtare | appeſtare |
| Apprezzare | ad vno ad altro | da vno ad altro |
| Appigionare | pecunie | pecunie |
| Appoggiare | piede | preda |
| Appulcrare | abbelliſce | abbelliſco |
| Aprimento | aprimenlo | aprimento. |
| Aratolo | ἄροτραν | ἄροτρον |
| Arbitetto | Dan. c. 16. | Dan. Purg. 16. |
| Arcano | ſegretamente | ſegreto |
| Archetto | nella ſue | nella cui |
| Archipenzolo | Vide | Vedi, e così ſempre, quando non è latino. |

| Voci | Errori | Correggimento. |
|---|---|---|
| Ardere | non fece | nol fece |
| Arguutamente | accreſſendo | accreſcendo |
| Arrettizio | | arrettiato |
| Arruffare | diſſono | diſſe |
| Arragoticamente | comunito | ſcomunito |
| Aſſalire | ſubittamente | ſubitamente |
| Aſſe | legato | ſegato, |
| Aſſiderato | ſideratus | ſideratus |
| Aſſidere | aſſiſta | aſſiſa |
| | aſſiſſet | aſſiſet |
| Aſſonnare | Dan. Par. | Dan. Purg. |
| Aſſortire | ſorte, eligere | ſorte eligere |
| Aſſottigliare | aſſottigilia | aſſottiglia |
| Aſteriſco | ſteriſcus | aſteriſcus |
| Atleta | ἀθλητής | ἀθλητής. |
| Atterrare | diretto | diretto |
| Atteſamente | attaſamente | atteſamente |
| Attignimento | hauſtu | hauſtus |
| Attillatura | equiſitezza | eſquiſitezza |
| Attraimento | cioè | cioè |
| Attriſtito | triſtia | triſtizia |
| Attrizione | Paſſ. c. 35. | Paſſ. c. 35. |
| | Preudea | perder |
| Attuccia | | attuccio |
| Audito | vditi degli | auditi degli |
| A veduta | tetto | retto |
| Aura | ἄρα | αὔρα |
| Auente | auuente | auente |
| Auere | ma si ben l'auere | ma sì l'auere |
| Auggiato | agguggiato | auggiato |
| Aumentato | | aumentamento |
| Auuallare | l'altra auualla | l'altro auualla |
| Auuenire | auuenoſa | auuenia |
| Auuiluppatore | auuiluppa | auuiluppa |
| Auuolto | ma modo | ma a modo |
| A zonzo | a guiſa, e che | a guiſa, che |
| Balaſcio | in cui | in che |
| Balauſtra | balauſtri | balauſtro |
| Bambagino | tela, Xylina | tela Xilina |
| Bando | mal prima | mal prima radice |
| Barbariſmo | barmariſmo | barbariſmo |
| Barbiere | cunctâter, quaſo | cunctanter quaſo |
| Baroneuolmente | V. A. modo | V. A a modo |
| Baſtare | raſtare | baſtare |
| Baracchiata | batacchia | batacchio |
| Battaglieroſo | veſtiſ | veſtili |
| Battere | Luca | Lucca |
| Beatamente | ſe tu voi | ſe tu vuoi |
| Beccapico | | beccafico |
| Beccheria | becceria | beccheria |
| Becco | ſteſſo | ſteſſa |
| Benandata | cunti | conti |
| Bene | bel | bene |
| Benedetto | meritita | meritato |
| Bere | che non che'l vio | che non più'l vin |
| Berretino | | berrettino |
| Berlingare | forſe & direbbe m | [illegible] ſerblita + |
| Beſtialmente | ſoddomittamète | ſoddomitamente |
| Bianchiccio + | | |
| Bicchiere | bianchiſſime | bianchiſſime |
| Bigamo | diuemmo | diuenno |
| Birro | licto | Lictor |
| Biſbiglio | fumo pel | fumo del |
| Biſca | dilegnan tutte | dileguan tutte |
| Biſcotto | rottama | rottame |
| Boattiere | bue + | |
| Boccale | Fibu | Fiou |
| Bollicina | Vide bollicella | Vedi bollicola |
| Bollire | ſiorini | ſiocini |
| Bomicare | Doute ſapere | doute ſapere |
| Borneggiare | [illegible] | [illegible] |
| Borra | aurebbe | aurebber |
| Bornio | mettala a filo lungo, e vedi bornio | |
| Bozzoluto | gotte | gote |
| Bracciaiuola | bracciuole | bracciaiuola |
| Brace | nel richiamo, e come + | |
| Brachiere | rachiere | brachiere |
| Bramangiere | manicareto | manicaretto |
| Brancolina | grao | grado |
| Brano | compagna | campagna |
| Breue | panno ne | pannine |
| Breuemente | ſcriue | ſcriuere |
| Briachezza | ebriachezza | ebbriachezza |
| Brocco | dar nel broco. | dar nel brocco. |
| Brodone | cunce | cuce |
| Brunale | chiamaua, Brutto | chiamaua Brocco |
| Buggigattolo | buggigatolo | buggigattolo |
| Buono | letto ſucero | letto di buon voler ſucero |
| | en. 66. 11. 12 | en. 17. 18 |
| Burbanza | filoſofi | filoſofia |
| Burlare | bata, ſteſſa | bata ſteſſa |
| Balia | rabudare | tabellare |
| Cacciare | D'agoſto ſemina carote, e paſtinache + | |
| Calcetto | calceamento | calzamento |
| Calcitroſo | calcitroſi | calcitroſi |
| Calefattore | | calefattore |
| Calicione | caligione | calicione |
| Carmalingatico | | Camarlingatico |
| Camozza | rupicrapa | rupicapra |
| Campereccio | campo | di campo |
| Candela | candeloro | candelotto |
| Candelotto | | candelotto |
| Cane | lechi cenere | lecchi cenere |
| Capellatura | ch'eſſi | ch'eſſe |
| Capio | totca | tocca |
| Capretto | margino | mangiamo |
| Cappa | appenna | apena |
| Carcame | diſſe | diceſſi |
| Caricare | dimoue | dimorar |
| Carico | auuene | auuenne |
| Carnalità | auuendo | auendo |
| Carpobalſamo | corpobalſamo | carpobalſamo |
| Carretata | cattetate | carretare |
| Carruba | carrubo | carrubo |

| Voci | Errori | Correggimento. |
|---|---|---|
| Carta | M. Vill. lib. | G. V. lib. |
| | due carte | le carte |
| | carta | e carte |
| | pregiudichi a | pregiudica a |
| Caſo | Gaſo | caſo |
| Caſtelletto | piu ſei | piu di ſei |
| Cattedra | καθίδρα | καθέδρα |
| Cattiuo | catiuo | cattiuo |
| Caualcare | matronus | matronas |
| Caualcatura | caualcura | caualcatura |
| Caualiere | Caualieure | Coualieure |
| Cauallo | tirrar | tirar |
| Celabro | celebro | celabro |
| Celata | celaro | celare |
| Cencio | dare | dare' |
| | ſi racconcia | ſi raccencia |
| Cera | impreſa | impreſſa |
| Certanamente | certamente | certanamente |
| Certano | Finche di guarigion ſarà certano. merti all'add. | |
| Cetera | κιδάρα | κιθάρα |
| Ceterare | κιδαρίζειν | κιθαρίζειν |
| Ceteratore | κιδαριστής | κιθαριστής |
| Chericuzzo | abietitudine | abbietitudine |
| Chetanza | Filipozzo | Filippozzo |
| Chiarificare | plendor | ſplendore |
| Chiacchi bichiacchi | apiæ | apinæ |
| Chiudimento | | chiudimento |
| Ciancia | non prendete | non prendano |
| Cicatrice | margiue | margine |
| Cicogna | campagna | campana |
| Cingolo | communicare | comunicare |
| Cinciſchio | auuiluparſi | auuilupparſi |
| Cintura | latto | l'atto |
| Cipero | cipari | ciperi |
| Circolare | Dan Par. 23. | E cant. 23. |
| Coſano | pannieri | panieri |
| Colonia | da abitare | ad abitare |
| Compenſo | Introd. 32. | Bocc. Introd. n. 32 |
| Cōpetentemente | compeiemente | competentemente |
| Compire | | compiere |
| Comprenſore | ſtan viatori | ſtam viatori |
| Compromettere | Cumptomettere | compromettere |
| Concorrere | corendo | correndo |
| Condurre | ſeterna | ſerena |
| Confine | contini | confini |
| Confortagione | | confortagione |
| Congelare | rappighanoi | rappigliano |
| Connumerare | cunnumerare | connumerare |
| Conſentire | lo pregaua | la pregaua |
| Conſeruazione | Conſeruamente | Conſeruamento |
| Conſideramento | lo'acendio | lo'ncendio |
| Conſtipare | fargne? | fargine, |
| Conſumare | affliggi | affligi |
| Contingente | anzi che che | anziche |
| Contraddicimento | | Contraddicimento |
| Contraddizione | condiſtio | contradictio |
| Contrappoſto | | contrappoſto |
| Conuegna | il loro | lo loro |
| Correre | currere, ſtadium giumente qui | currere ſtadium giumente: qui |
| Corteggiare | corteggiarmi viſpriſtel | corteggiarmi vn viſpriſtel |
| Corto | lungi | lenghe |
| Corto | Coimo auuerb. | certo auuerb. |
| Così auuerb. | exemplo | extremplo |
| Coſparto | indi molte | io da molte |
| Coſtretto | coſtreto | coſtretto |
| Coſtumare | non laudila | non laudabile |
| | ceico | cieco |
| Cotogno | pere | pera |
| Creato | cratus | creatus |
| Credente | aſſolutamente vuol, dir | aſſolutamente, vuol dir |
| Credere | che credi, | che tu credi |
| Credito | ſufficienti | ſufficiente |
| Crepare | riſugiſcono | riſuggiſcono |
| Creſimare | confirmationem, conferre | confirmationem conferre |
| Creſta | Teſ. Brut. | Teſ. Brun. |
| Criocca | otto | ſotto |
| Criſtianello | dappocco | dappoco |
| Crocciolare | crugiuolo | crogiuolo |
| Crogiolare | mindolla | midolla |
| Cruciuolo | correggiuolo | coreggiuolo |
| Croſciare | da altoue non | da altre con |
| Crucciare | ſtizziſſ | ſtizziſſ |
| Cubbe | | cubebe |
| Cui | che non | ch'e' non |
| Culo | ſulla ſtrone | ſul laſtrone |
| Culto | Maeſtri | Maeſtra |
| Cuſcuta | κασσύθα | κασσύθα |
| Cuttettola | come vno | come vna |
| Cuticagna | coſtottolla | collottola |
| Da | Bocc. proem. | Bocc. proem. |
| Dado | torcedul | tor cedule |
| | girat | gittar |
| Danaruzzo | numulus | nummulus |
| Dare | ſententia ferre | ſententiam ferre |
| | dimorare | dimoſtrare |
| Dauanzo | ſoprabbondanza | a ſoprabbondanza |
| Dedutto | con me | come |
| Depreſſo | vilea, bbietto | vile, abbietto |
| Deſideroſamente | | Deſideroſamente. |
| Deſtare | rompere il ſuono | rompere il ſonno |
| Deſtatoio | | Deſtatoio |
| Deſtatore | oriundi | oriuoli |
| Deſtrezza | e di fozza | e di forza |
| Deteſtabile | exercars | execrabile |
| Detrimento | s'ingegnagno | s'ingegnano |
| Di propoſ. | ſignica moto | ſignifica moto |
| Diamante | adamente | adamante |
| Dibuccio | come cheche | come che |

Di-

| Voci | Errori | Correggimento. |
|---|---|---|
| Dichinare | allo'ngiu | allo'ngiù |
| Dicollazione | ragliamento | tagliamento |
| Difatto | ciltrignere | e strignere |
| Difetto | per non auer mancanza | per no auere, mancanza |
| Dignità | introd. nou. | introd n. |
| Digrignato | | digrignato |
| Diacciare | misero ferruno | misero ferruo? |
| Dilicare | sollecitare | sollecitare |
| Dilettabilmente | | Dilettabilmente |
| Dilibero | liberali | liberale |
| Dilimare | in piano | vn piano |
| Dimando | a voi | a noi |
| Dipartenza | Antennore | Antenore |
| Dire | dice la gente | dice la turba |
| Dirimbalzo | Di balzo | Di balzo Vil |
| Dirottissimamente | | dirottissimamente |
| Dirittura | institta | infitta |
| Disfendimento | | Difendimento |
| Discernimento | del male | del male |
| Disciogliere | E non | Non. |
| Discorrere | penpendere | perpendere |
| Dinanzi propos. | luogo facile | luogo facil. |
| Diseccazione | fiumi | fiumen |
| Disegno | Dial. ball donn | appresso |
| Disembriciare | imarce | embrice |
| Disertare | scalpitando | scapitando |
| Disfidanza | diremo anch | diremo anche |
| Disfidanze | moltitudine | moltitudine |
| Di sotto | e di sotto | e di sotto |
| Dispaiare | altezza | artezza |
| Dispensa | | sue |
| Dispettoso | forte dal | forse dal |
| Dispetto | dichiaratio | dichiarato |
| Disrompere | di fiume | disfiume |
| Distemperanza | continentia | incontinenza |
| Distillazione | tettica | rettifica |
| Disubbidienza | trasgressare | trasgressione |
| Disutilmente | disutilmente | disutilmente |
| Diuerre | diuerre | douere |
| Diuidere | disgiugnere | digiugnere |
| Dimorare | ma non lo | ma non la |
| Dolce | amollitio | ammollisco |
| Dotare | vetto | votto |
| Edifi | cõmunemẽte | con unemẽte |
| Efficacissimamente | intesse | intese |
| Egregio | egreggia | egregia |
| Eguale | | Eguale |
| Elementare | ementare | elementare |
| Elmo | emora | elmora |
| Emergere | Chiara | chiara |
| Empetiggine | | Empetiggine |
| Ergere | aorreggena | correggeua |
| Esaltamento | | Esaltamento |
| Esemplificazione | esemplicazione | esemplificazione |
| esercitazione | eserzi aziane | esercitaziona |
| Estrinsecamente | lu'ntinseco | lo 'ntinseco |
| Etimologia | | Etimologia |
| Faccendiere | facende | faccende |
| Fagiuolo | così phaselus vedeuani Sono | così va d'itico vedeuano sanno |
| Falcole | candella | candela |
| Falsarda | facimola | fazzuola |
| Fango | sfamcare | sfangare |
| Fante | aute | fante |
| Fare | sequenta | seguente |
| Farinata | fauna | farinata |
| Fattetto | vires contu venerem enouare | vires contu venere enerare |
| Fascio | striscia di pano | striscia di panno |
| Fastellello | rompatu | tompuro |
| Fastidioso | fallios | fastidios |
| Fato | gnitali | genti li |
| Fazione | gioventie | gioventù ? |
| Femmina | tuenaru | reuerito |
| Fiaschetto, dim di fiasco | | Fiaschetto dim. di fiasco |
| Finocchio | s'appellao | s'appella |
| Fiore | progerbio | prouerbio |
| Fiumatico | fluuaticus | fluuiaticus |
| Fiuminale | buminale | fluminale |
| Forasiuolo | Castigname | castagnne |
| Focoso | flagaos | flagros |
| Foderatura | for d'oro | fior d'oro |
| Fodero | fior. gn. d'oro | fior. gu. d'oro |
| Foglia | mettali | metalli |
| Frale | imbecillus | imbecillis |
| Freddo | | Freddo |
| Freddura | ch'è | che |
| Fruscolo | s'ella | s'elle |
| Fruttificare | profittuo | profitto |
| Fulgore | cechia | cerchia |
| Fummaiuolo | di esse | di esso |
| Fummosità | fumosità | fummosità |
| Furore | tasteese | trascese |
| Fuscellino | pur che voi | pur che noi |
| Gagliuolo | gliuoli si, veg gono | gaglinoli si veggono |
| Gallina | gallo alcuno | gallo alcuno ? |
| Garetto | sghe rettare | sgharrettare |
| Gelare | gelacere | gelascere |
| Gelata | pass'in'oltre | passammo'oltre |
| Ghiro | Fior dial. | Fu dial. |
| Giostrare | giostre | giostra |
| Giostratore | | Giostratore |
| Giubbettino | giubbero | giubbetto |
| Giucare | giudicar di | giucar di |
| Giunco | fuste | fusto |
| Giustificare | colu, che | colui, che |
| Gnocco | | Gnocco |
| Gnocco | gati | grati |
| Gobola | fagglia | foglia |
| Gocciolone | chi amendo | chiamando |
| Gocata | sciaffeggiano | schiaffeggiano |
| Gouerno | Veruucchin | Verrucchio |
| Grano | oggi vecel | ogni vecel |
| Grascia | e pesse misura | a pesse misura |
| Grauezza | stracchezz grauezza | stracchezza grauezza |
| Greue | fort | forte |
| Gridatore | degli abi | degli abitanti |
| Guadagno | mercatanza | mercatanzia |
| Guattero | N n | Non |
| Idromanzia | aqua | acqua |
| Imbalsimare | opobalsamo | opobalsamo |
| Immezzare | im rò | imperò |
| Incalure | de pori | de' pori |
| Incamerare | ancho | anche |
| Incantado | dilettuoli | dilettevoli |
| In valcato | e messi | e messi |
| Incarnato | cõmunemẽte | comunemente |
| Incerchiatiue | t'eedicea | c'induce a |
| Incellabile | comunciar stimare | comunciar a stimare |
| Inchiauistellare | incacenaciare | incatenacciare |
| Incinta | mallattia | malattia |
| Incirconscritto | | incirconscritto |
| In comune lat | in comune | lat in comune |
| Incontaminale | | incontaminabile |
| Infestazione | infestazione, significano | infestazione le perturbano. significano |
| Infezione | abbattesse | abbattesse |
| Infigere | infigere | in gnere |
| Infine | M. Vill. | M. Vill. |
| Infingeuole | Fin. | Fit. |
| Inibizione | Lat. filio | Lat. filio |
| Informare | e num 59. | e num 79. |
| Infrascare | infrascarmi | infrascarmi |
| Infreddamento | infred lettua | infredd. sua |
| Ingegno | acutezza | acutezza |
| Ingenerazione | per forta | per forza |
| Inguria | l'inguria | la'nguria |
| Ingordo | de temperati | de' temperati |
| Ingrassamento | lo'ngrossare | lo'ngrassare |
| Inizzamento | | inizzamento |
| Innanzi lato | ed erto adorna | ed irto adorna |
| Inreuocabilmente | | irreuocabilmente |
| Insaccare | insuccare | insaccare |
| Insensato | Dan can. 2. | Dan Par. 18. |
| Intelletto | intelletto | intelletto |
| Interazione | Fabbrizzin | Fabbrizzi |
| Interrare | sepellire | seppellire |
| Intimidire | intimiderebbono | intimidirebbono |
| Laberinto | λαβύρινθος | λαβύρινθος |
| Letteretta | seguirò | seguito |
| Lettuccio | l'ultimo esempio della parola è replicato ✝ | |
| Libamina | Voce Qui | Voce lat. Qui |
| Liberazione | auuacciare | auacciare |
| Lentissimo | prossimano | prossimana |
| Linguabuona | con fuga di | con fugo di |
| Litteratura | letteratuta | litteratura |
| Lonta | cauteti | cauetti |
| Lughatico | tramauano | trauauano |
| Luna | fottiato | fortiato |
| Mi lettera | minanzi di si ✝ | |
| Macerone | D'acuto sapore, e d'aromatico, replicato dopo la voce greca ✝ | |
| Magona | c'empino | c'empiono |
| Malanno | malanno Mess | malanno. Mess. |
| Maluagio | malmus | malignus |
| Mancare | pare parsi ab fuit quin | partim absuie quin |
| Mascon | granchio | granchio |
| Mascellone | gusso | guffo |
| Marciale | grossamente | grossamente |
| Mazzapicchio | malleus, la gorus | malleus la gneus |
| Mazzuolo | ne facciano | ne facciano |
| Me | Prestogio uanni | Presto Giouanni |
| Messa | maaze | mazze |
| Metaforizzare | metaforizando | metaforizzando |
| Milia | mi'e | mille |
| Miniatore | Piologna | Bologna |
| Minuzzamento | le cose le | lecose le |
| Minuzia | astrato | astratto |
| Mio | ma tu se | ma tu se |
| Mondezza | trouera | trouare |
| Montare | montetl | monte al |
| | furore, corripi | furore corripi |
| Mota | dolce | dolci |
| Mortaio | piatra | pietra |
| Morte | viuendo | viuendo? |
| Mosca | Cammilla | Cammillo |
| Mosse | manubrium | manubrium |
| Mostarda | | Mostarda |
| Mozzicone | casa stata | cosa stata |
| Muffa | sel vino | sel vino |
| Mutare | il mutare si albio | il mutare si albio |
| Ne | Bocc. Introd nom. in vno | Bocc introd num. in vna |
| Necessità | desperationi | desperationem |
| Negare | Bocc n. 8. | Bocc n. 18. |
| Negligenza | negligenza | negligenza |
| Neue | pescato | piscato |
| Nimicare | inimicitias, exercere | inimicitias exercere |
| Notte | a n. 39. si prometta | Fin. 27. 9. si promettena |
| Nuouo | vegente | vegnente |
| Occhieggiare | feci vidi lungi | feci di lungi |
| Odorifica | Vedi | vidi |
| Orecchioni | Gallietin | Galletto |
| Oriente | dirittissimo | dirittissimo |
| Orbello | V. Papertura | V. l'Apertura |
| Orlo | Orliccio | Orliccio |
| Orecchiaggiare | si ch'ella si leui | si ch'ella si leui ? |
| Oscurità | lat. obscuritas | lat. obscuritas |
| Osseruare | lat. obfernare | lat. obseruare |
| Ostinare | dite che, che tutti | dite, che tutti |
| Ottenere | pregui | preghi |
| Parare | loro, che | che loro |
| Passare | Flamenam viam | flumen, viam |
| Passionato | mort | num. |
| Passione | la passiono | la passione |
| Passo | prouederfi | prouuederfi |
| Paternostro | delle filza | della filza |
| Pegno | a messi | e messi |
| Pelo | potett | potetti |
| Pendente | Lab. nou. 58. | Lab. num. 58. |
| Per | mandarle a | mandare a |
| Percossa | Tac D.V. | Tac. Dau. |
| Perdente | perdenti | perdenti |
| | perduie | perduto |
| | Corauch | Granch |
| | de'l tutto | che'l tutto |
| Peruerso | speranza Mitridanes | speranza a Mitridanes |
| Pesce | Vguanmito | Vguannotto |
| Piatire | πληκτίζειν | πληκτίζειν |
| Piramidale | pittamide | piramide |
| Pruinate | hggi | oggi |
| Piota | plogia | piota |
| Portante | ta su | tu su |
| Posare | fim an | fiume |
| Postema | Plauto in porsa va d'antico | |
| Pontero | laboranas | laborans |
| Prouerbiale | prouerbalmẽte | prouerbialmente |
| Processione | attorno bestemie | attorno bestemmie |
| Prontare | scinie | seruire |
| Prontissimo | procurar | precurar |
| Proprio | propius | proprius |
| Prospettare | secudare | secundare |
| Prouidenza | affetta | assetta |
| Pubertà | puberas | pubertas |
| Pu'a antichi | i cõtadini | antichi cõtadini |
| Quadrato | la facche | le facche |
| Quarantina | Quarentina | Quarantina |
| Quasimente | Biosp. Aguzzato il dosso | Biosp. aguzzato il dosso |
| Quintana | alle quintani | alle quintane |
| Racquistagione | acquistagione | racquistagione |
| Ragna | e poi non sia | e poi non si sia |
| Ramatiero | appicato | appiccato |
| Rampollare | prudenza | prudenza |
| Ranguloso | diligens | diligens |
| Rapacità | auaritia | auaritia |
| Rapimento | sopra le terra | sopra la terra |
| Rassegna | tellegna | rassegna |
| Rassegnamento | | rassegnamento |
| Recare | se stesse | se stesse |
| Relegare | relega | relega |
| Remeggio | nauij | nauij |
| Reuocazione | disafocato | disarroccato |
| Rebellio | sceglierecein | sceglitecio |
| Ricadere | rigoglio | rigoglio |
| Riccore | riccore | riccore |
| Riddotteuole | | riddotteuole |
| Rifidare | fidanda | fidanza |
| Riflorire | sfiori, o mori | sfiori, e mori |
| Rifortificare | denuo munire | de nuouo munire |
| Rifrenare | lat. frafrenare | lat. refrenare |
| Rifreggerare | | Rifuggita |
| Ricettare | fredo | freddo |
| Riguardo | riguardare | riguardare |
| Rimenare | ricondure | ricondurre |
| Ripolpare | rimettar polpe | rimetter polpe |
| Rimutare | se in facco | se vn facco |
| Rinnouare | quando e | quando è |
| Rinuescare | allo piu | allor più |
| Rinuerziare | risatare | rifiutare |
| Rio add. | fatendo | faccendo |
| Riparazione | riparatura | riparazione |
| Ripiglio | che che sia sia | che che si sia |
| Ripulire | repulire | ripulire |
| Riscuotere | e n. 19. | e n. 1. 9. |
| Riscuotere | se riscosse | e riscosse |
| Risomigliare | vedessimo | vedessimo |
| Risouuenire | lat. recorcordadari | recordari |
| Rissa | scarra | sciarra |
| Ristoro | Dicimo | Diciamo |
| Riuoltamento | | riuoltamento |
| Ritorno | Ritorna | Ritornata |
| Ritraimento | Non obstante | Non ostante |
| Riuendere | Il fanciullettu | I fanciulletti |
| Riuerberare | l'are | l'aere |
| Riuolare | Di nuouo valore | Di nuouo volare |
| Roccia | ῥωξ | ῥώξ |
| Romitonzolo | romitoncoli | romitonzoli |
| Rondone | sparze | sparir |
| Rosolia | Rogna fecca | Rogna secca |
| Rotare | | Rotare |
| Rouistare | cãto ne m'andaua | canto m'andaua |
| Ruchetta | grade | grado |
| Ruggiare | | Rugghiare |
| Rustico | letterico | litterato |
| Sabato | pedes habens | pedes habens |
| Sacco | Non dar quatro se'n | Non dar quattro se'n |
| Saetta | cãdelle agli vffici | cãdele agl'vffici |
| Saggimato | rossigno e saggiuato | rossigno e sagginato |
| Salnitro | fcrraia | ferza |
| Salutare | al e | salute |
| Sambuco | albero nuto | albero nero |
| Sapere | affirmatio | affermatiuo |
| Sappiente | dioiamo | diciamo |
| Sarchiellino | Sarchiel no | Sarchiellino |
| Saputamente | arriuani | arriuane |
| Sapone | Sudano | Studiano |
| Sbaffare | Ri. flata | Pasterna |
| Sbattere | detrabere | detrahere |
| Sbattuto | sbattare | abattere |
| Sboccatamente | sbeccare | sboccare |
| Scabbia | mordifica | mondifica |
| Scala | Tac. Dau. | Tac. Dau. |
| Scarificare | Signoria | Signoria |
| Schiaffeggiare | de' miglior | de' migliori |
| Scaffale | foco | fuoco |
| Scelleratamente | | Scelleratamente |
| Scelleratissimo | | Scelleratissimo |
| Scheggia | schieggia | scheggia |
| Schernire | aueua creduto | aueuano creduto |
| Schinanzia | συνάγχη | συνάγχη |
| Schifissimamente | | Schifissimamente |
| Shiumoso | | Schiumoso |
| Sciatica | falsa | faima |
| Sciarpellato | Sciarpellino | Sciarpellino |
| Scilinguare | pian- | piangeua |
| Scilinca | bello finito | bello e finito |
| Scimitarra | | Scimitarra |
| Sciocchezza | Schiocchezza | Sciocchezza |
| Sciolio | dichiamo | diciamo |
| Scipitezza | sciochezza | sciocchezza |
| Scommessa | | Scommessa. |
| Sconcio | disconce role | disconce parole |
| Sconosciutamente | smile | si mise |
| Sconuolto | ritortotto | ritorto |
| Scricchiolare | subopndere | subpondere |
| Sdegnare | l'abete'el | l'abete, e'l |
| Se | dubitaua non i ustanno | dubitaua non stanno |
| Sedere | a sctanna ? | a scranna |
| Segnalatamente | potissimũ | potissimum |
| Sellaio | la schena | la schiena |
| Semideo | ἡμίθεος | ἡμίθεος |
| Sentire | mi senta | mi sento |
| Sergente | nou. 39. | nou. 79. |
| Sferzato | ferri a caesus | ferulæ cæsus |
| Sfidare | aiuldaudollo | sfidandolo |
| Sgocciolare | gozzole | gocciole |
| Sgorbiare | inchiostro | inchiostro |
| Sinfiro | fatica fara | fatica fanza |
| Sisamo | silumium | sisamum |
| Smalto | d'argenco | d'argento |
| Snodatura | | Snodatura |
| Sollazzo | comunemẽte | comunemente |
| Sodo | serio dicore | serio dicere |
| Soffolgera. V. Soffolgere ✝ | | |
| Soggiornare | fiacarle | fiaccarle |
| Solcare | cierchia | cicerchia |
| Solfo | • | Solfo |
| Sollazzeuolmẽte | interpetare | interpretare |
| Soprappelo | posto nel | posto nella |
| Soprasapere | Fir. disc. | Fir. disc. |
| Sopraueguente | | Sopraueguente |
| Sorgo | | Sorgo |
| Sordità | Nor. 5. | Nou. 5. |
| Sornacare | sputasti | sputare |
| Sustare | ver nome | ver nome |
| Sottecchi | buona pere | buone pere |
| Sottile | sottil ingegno | sottile ingegno |
| Sottomano | dalla fae | dalla fante |
| Sottoponimento | cittadi | cittadi |
| Speculatiuo | tebrici | teorici |
| Spellicciatura | | Spellicciatura |
| Spione | detrattori | detrattori |
| Spiritale | spiritualis | spiritualis |
| Spogliare | e ule | a ule |
| Sponitore | prouerbj | prouerbj |
| Squinanzia | συνάγχη | συνάγχη |
| Stanza | ostosticus | ostosticus |
| Stanniuare | de' esser | d'esser |
| Sterpare | pianta, cha | pianta, che |
| Stiticare | expectatie | expectatio |
| Stellamento | occhi | occhi |
| Stola | S Greg Vide | S Greg Vide |
| Stoltamente | semen d'Abraã | seme d'Abraã |
| Storpiatura | poppica | zoppica |
| Strabucchieuole | Quali | Quali |
| Strupo | adulterio | adulterio |
| Stremo | Introd. nou. | Introd n. |
| Stretto | metauit | metauit |
| Strettura | | Strettura |
| Sturare | facietare | facietare |
| Suenire | [illegible] | [illegible] |
| Supino | con in | con lue |
| Supporre | presuppore | presupporre |
| Tabernacolo | facellù. lararij | facellũ. lararij |
| Tarpato | compato add. | colui |
| Tassobarbasso | lopin | lopin |
| Tassello | tessella | tessella |
| Tauola | l'vna cosa | l'vna casa |
| Temere | di non douerui | di non douerui |
| Tenere | G. V. 165. 1. | G. V. n. 65. 1. |
| Tenerello | t'induisse | t'induisse |
| Tenzone | Por, dopo | Pur, dopo |
| Terrazzo | ἡλιοκάμινον | ἡλιοκάμινον |
| Tiranneggiare | tirannizare | tirannizzare |
| Timela | Voce bassa | Voce bassa |
| Tondetto | toudentes | tondenti |
| Tanagliuola | tegnian | tegniam |
| Trafilare | | Trafilare |
| Tranghiottire | tranghiotto | tranghiottito |
| Trarre | lat. trare | lat. trahe |
| Trattatore | Cecilia | Cicilia |
| Trescare | θρησκεύειν | θρησκεύειν |
| Troghiare | τραυλίζειν | τραυλίζειν |
| Tuffare | liquore, che sia | liquore, che che sia |
| Turpissimo | posta allato | posta allato |
| Vegetabile | vegetrabile | vegetabile |
| Veggheria | Vegghierie | Vegghierie |
| Veleno | farebbe da | farebbe da |
| Veluzzo | veluzu | veluzzo |
| Venale | obligati | obbligati |
| Venire | perde, con non bastaon | perder con non bastaro |
| Vergato | pannus virginus | pannus virgatus |
| Verghggiato | | Verghggiato |
| Vermiglizza | Guid. | Guid. G. |
| Vernaccia | petto poi | petto poni |
| Villano | alle bestiale | alla bestiale |
| Viuuola | poderne | podero |
| Virtù | degna di | degna di |
| Visaggio | vultus ns | vultus us |
| Visibilità | Cr 17.14. | Cr 17.9. |
| Vittoria | Latin vittoria | Latin victoria |
| Viuanda | molte varie | molte e varie |
| Vizzire | chi s'l tuo | che'l tuo |
| Vietato | fraudolenta | fraude lenta |
| Viuo | liquor d'el ui | liquor d'esso |
| Vlamo | lippo fatto | lippo fatto |
| Volgarmente | guidalescho | guidaleschi |
| Vostro | onore Di | onore Di |
| Veriaca | θηριακή | θηριακή. |

A01 1463334

27
XXXVII
7
28